ANNO I. Lunedì 17 Dicembre 1860. N.° 1.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

| Per Fiume al | | |
|---|---|---|
| **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. **4:20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

La **Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei 14 numeri dell'*Eco *che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

---

*Invitiamo i Socj del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.*

Avvertiamo in pari tempo che la **Gazzetta di Fiume** col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.

---

*Fiume, 17 Dicembre 1860.*

Son noti i motivi per cui l' *Eco di Fiume* cessava or non ha guari di comparire; dopo tre anni e mezzo di una vita, che sebbene circoscritta, per l' indole sua a certi limiti, abbiamo la coscienza che non sia stata del tutto infruttuosa.

In seguito a ciò l' idea da noi già preconcetta di istituire un Giornale di tenore politico che corrispondesse alle esigenze dei tempi attuali, ed ai bisogni della nostra città, non potea tornar meglio a proposito quanto in adesso, e lieti dell' unanime ed efficace appoggio dei nostri concittadini, possiamo già in oggi presentare alla pubblicità il primo numero della **Gazzetta di Fiume.**

Se ad un nuovo Giornale corre obbligo alla sua prima comparsa di manifestare la sua professione di fede, la *Gazzetta di Fiume* dirà in brevi parole che il suo Programma sarà quello di propugnare con ogni mezzo legale e nel miglior modo che le sarà possibile *il bene ed i veri interessi della città da cui prese nome*, e che in tale intendimento cercherà di prendere a regola dei propri giudizi tutto ciò che possa condurre a un tanto scopo.

E per dire quindi alcunchè sulla trattazione delle materie su cui si diffonderà, crediamo anzitutto premettere che la *Gazzetta di Fiume* vuol essere Giornale di principii e non di partiti, e che farà del suo meglio onde mantenersi su questo sentiero in tutte quelle discussioni che si riferiscono in ispecialità alle cose nostre, servendole in ciò di guida la verità e la moderazione, senza cui la discussione stessa in luogo d' illuminare, degenerando in diatriba, perde ogni utilità e ricade a danno del nobile ministero della stampa.

Nel riportare le notizie politiche, più che all' abbondanza si atterrà alla buona scelta, procurando pure in apposita Rivista di tenere informati giornalmente i suoi lettori sulle cose più importanti che ovunque avvengono.

I protocolli delle Sedute municipali e della spettabile Camera di commercio e d' industria avranno posto nella Cronaca locale, ove verranno egualmente riportati tutti quei fatti della città meritevoli di menzione.

Il commercio, l' industria e navigazione sono le molli precipue da cui la nostra città può solo ripetere la sua esistenza, la nostra Gazzetta non farà quindi a meno di occuparsi di queste sorgenti di generale prosperità e ricchezza, riportando quelle notizie ed altre comunicazioni che intorno a questi rami fossero di maggior rilievo, senza per ciò tenersi estranea ad altri oggetti d' indole diversa e di pubblico interesse, nelle scienze, lettere ed arti.

La Dalmazia, l' Istria, Trieste, e le isole a noi vicine, troveranno posto nella nostra Gazzetta per quelle corrispondenze in oggetti di loro interesse che volessero inviarci; ed apriremo parimenti le nostre colonne ad articoli comunicati, semprechè questi si conformino ai principii del nostro Programma, ed anche in ciò ci lusinghiamo di essere coadjuvati dai valenti collaboratori che onorarono dei loro scritti il cessato Eco di Fiume.

La *Gazzetta di Fiume* escirà giornalmente eccettuate le feste, alle condizioni indicate in fronte alla prima pagina, e sarà di regola a mezzo foglio, riservandoci di pubblicarla in foglio intiero in tutti quei casi ove lo richiedessero articoli o notizie di straordinaria importanza. Dipenderà poi dal maggiore concorso degli Associati il poterne migliorare le condizioni stesse, e pubblicarla, com' è nostro desiderio, in foglio intiero.

Se i nostri concittadini ci furono sin dal principio dell' opera nostra larghi di appoggio, ci ripromettiamo che questo non ci verrà meno anche in appresso, la quale cosa ci animerà a perseverare nella novella via ed a corrispondere con tutte le nostre forze al non facile assunto.

---

## APPENDICE.

### SULL' INSEGNAMENTO DELLA MEDICINA NAVALE

**del Dr. A. F. Giacich.**

I.

Nel 1852 tenevamo in queste pubbliche Scuole nautiche e nel privato Collegio Nautico-commerciale la prolusione delle nostre *Lezioni mediche* ad uso dei naviganti. Il perseverante desiderio della gioventù marittima onde istruirsi in questa importante materia, e farne suo prò nelle eventualità di lunghi viaggi, la diligenza da essa manifestata nell' assistere a queste lezioni, non violentata da scolastiche discipline, le proteste di riconoscenza di coloro che riedendo ai nostri lidi, attestavano i vantaggi esperimentati dalle cose imparate, le replicate incoraggianti espressioni pervenuteci da parte di parecchi Dicasteri, tutto ciò servendoci di lusinghiero incentivo, ne invogliava a perseverare nell' assuntaci missione non solo, ma ci spingeva oltreciò alla formazione di progetti più utili e permanenti per la marina mercantile. Alle tacite nostre lusinghe potè succedere il voto, che apertamente manifestammo, allorchè scrivevamo nelle pubbliche pagine: *Se si riconoscerà necessario o per lo meno utile un ramo d' insegnamento, ne seguirà di conseguenza l' opportunità di prescriverne lo studio.*

Dal premesso si potrà scorgere di leggieri la meta cui anelavamo, studiandoci di aggiungere fatti a fatti allo scopo di richiamare l' attenzione del governo sull' importanza di questo argomento, ricorrendo pure alle pubblicità. L' *Osservatore Triestino* del 1857 riportava nel suo N. 138 un nostro progetto sull' insegnamento popolare della medicina navale, compendiato nei seguenti punti:

1. La compilazione d' un libro da tenersi a bordo di tutti i bastimenti, diviso in tre parti, cioè: *a)* Igiene navale. *b)* Medicina navale. *c)* Polizia medica marina.
2. Fornire i navigli di mezzi necessarii per soccorrere gli infermi, e mantenersi possibilmente sani a bordo.
3. Istruzione d' igiene navale da impartirsi agli uffiziali della marina mercantile.

Le nostre proposte non furono seguite da quelle discussioni cui avremmo desiderate affinchè dall' attrito delle differenti opinioni ne risultassero più utili progetti: se non che la Redazione del prelodato Giornale credette d' aggiungere l' assicurazione che il Dr. Guastalla aveva di già assoggettato all' uopo un libro alla superiore sanzione, mentre l' I. R. Governo Centrale Marittimo, con cortese suo rescritto ne assicurava che i nostri desiderii sarebbero appagati.

Ci confortammo quindi in allora nello scorgere avviate su di uno stesso sentiero e le nostre tendenze e le superiori disposizioni, e di eguale conforto partecipammo allorchè nel 1859 la stessa Inclita Autorità ne scriveva: “ *essere* “ *il libro già compilato, dopo essere stato rei-* “ *teratamente modificato a senso delle osserva-* “ *zioni fatte dalla permanente Commissione* “ *sanitaria addetta all' I. R. Ministero dell' In-* “ *terno, poichè quell' opera verrà resa oggetto* “ *di studio obbligatorio nel corso biennale del-* “ *le scuole nautiche, venendo oltreciò proposto* “ *di stabilire uno studio pratico sull' igiene na-* “ *vale* *) *al letto dell' ammalato nei pubblici* “ *ospitali* „.

Giunto oramai il momento in cui si emanarono delle superiori disposizioni, noi imprendendo a giudicare se queste abbiano pienamente raggiunta la meta prefissasi, e se le scienze mediche possano ottenere le applicazioni di cui sono suscettibili a pro dei naviganti, siamo indotti per intanto a pronunciarsi negativamente.

*) Supponiamo che abbiasi voluto dire *di pratica medicina.*

(*x.y.z.*) Nella scorsa settimana vari periodici tedeschi ed italiani ebbero a riprodurre dall' *Agramer Zeitung* il sunto di un rapporto sulle conferenze seguite fra il sig. Vukotinović, coi "conduttori del movimento ungherese„ (Vay, Deak, Eötvös) del seguente tenore:

" È noto come alcuni Fiumani si recassero a Vienna presso il
" Cancelliere aulico sig. bar. Vay, onde indurlo ad appoggiare il
" loro desiderio: che Fiume fosse dichiarata città autonoma
" ungherese: al che il Cancelliere aulico diede risposta as-
" solutamente sfavorevole, dicendo che gli ungheresi erano
" contenti di andare di buona intelligenza coi croati, che pro-
" cedano quindi tranquillamente nella loro via, e si conside-
" derino quali cittadini di un porto croato. Il sig. Vukotino-
" vić riseppe ora da Pest, che l' opinione del sig. Cancelliere
" aulico era pur quella di tutte le persone più considerevoli
" dell' Ungheria, e che i maggiari hanno intenzione d' influire
" acciocchè la Dalmazia sia incorporata nella Croazia „.

La *Sferza* poi ha una corrispondenza da Vienna del 9 corrente, da cui togliamo le seguenti parole:

" La Deputazione di Fiume ritorna domani ai patrii
" lari certo poco trionfante, perocchè a controbilanciare le
" pretese ungariche, S. M. esaudì pienamente i voti della
" Deputazione croata, cosicchè d' ora innanzi la Croazia, la
" Slavonia, il Litorale croato e la Dalmazia formeranno un
" regno solo, con una tavola Banale in Zagabria e rispettiva
" Cancelleria aulica „.

Pei riguardi dovuti alla sagacia di cospicui personaggi, ameremmo di non doverci soffermare d' avvantaggio su queste novelle; interpretando però il voto di molti dei nostri concittadini che ci hanno tenuto parola sul proposito, crediamo di poter chiamare da un canto quali semplici induzioni le parole dell' *Agramer Zeitung*, e dall' altro affatto erronee le notizie della *Sferza*, in quantochè è noto che sino al momento in cui scriviamo, la città di Fiume non diede alcun incarico a speciali Deputazioni ai titoli che sopra. È perciò che pria di spacciarle su pei diari, certi corrispondenti dovrebbero attingere a fonti più pure le loro notizie, poichè col ripetersi di simili inconvenienti, dovrebbe credersi che siano fabbricate ad arte.

Ciò premesso, ci cade in acconcio di osservare che la quistione dell' autonomia politica della città di Fiume col suo distretto, e dell' immediata sua incorporazione al regno d' Ungheria, pel riconoscimento della quale il lodevole nostro Municipio ha rassegnato il noto indirizzo a S. E. il Governatore di Fiume, ed un apposito memoriale all' Ecc.° i. r. Ministero di Stato, non può essere certamente risolta, se non che sulla base degli imperscrittibili nostri diritti all' effetto, e col voluto riflesso agli ardentissimi desiderii di questa popolazione, così ampiamente in ogni incontro manifestati.

Lo sconoscere l' equità e la giustizia dei titoli, che risvegliarono in noi la face della fede pel ritorno alle condizioni di nesso politico godute sino al 30 agosto 1848, sarebbe un' arma fatale per quegli stessi che ci avversano, se amano di accaparrarsi quella riabilitazione, che ci vorrebbero negata. Giova ripetere anche una volta che il riconoscimento dell' autonomia di Fiume ed il conseguente ritorno alle previgenti condizioni di nesso politico, va reclamata non solo di diritto, ma eziandio come cardine precipuo al suo intellettuale, morale, e materiale progredimento; esso non asconde, come sognano taluni, il germe di un malinteso egoismo di località, nè involve in sè, come vorrebbe qualche altro il seme a rallentare quell' unificazione che affrettiamo noi pure coi più fervidi voti, ed a cui devono tendere tutte le provincie formanti parte integrante del regno d' Ungheria, ove non preferiscano di circondarsi del drappo mortuario, e di commettere il più indegno dei suicidi!

## Rivista dei Giornali.

L' entrata del Sig. de Schmerling nel ministero è un fatto salutato da tutta la stampa austriaca come foriero di quei saggi progressi nell' interna amministrazione dello Stato, tracciati dal Sovrano diploma del 20 ottobre. A quanto vuolsi assicurare, il sig. de Schmerling non pubblicherà verun Programma, ma pria di presentarlo attenderà anzitutto qual piega prenderanno le cose in Ungheria. Frattanto si crede generalmente che la Dieta a Pest ed il Consiglio dell' Impero a Vienna si riuniranno ancora durante il prossimo gennaio, onde sottoporre lo stato finanziario della monarchia ad una accurata disamina, ed indicare i mezzi e le vie con cui si debba por riparo alle calamità finanziarie che si rendono giornalmente sempre più sensibili.

La Conferenza di Gran verrà aperta quest' oggi, e stando al *Pesti Naplo*, Deak, il conte Giovanni Cziraky, il conte Giorgio Andrassy, e Ladislao Jankovich hanno dichiarato di essere impediti dalle circostanze per intervenirvi. Il *Fortschritt* di Vienna, crede però sapere che queste assenze non abbiano verun significato politico. Il numero dei mancanti sembra anzi che sarà maggiore, essendochè diversi Supremi conti pare che saranno impediti di recarsi colà dalla già avviata organizzazione dei rispettivi Comitati.

Le corrispondenze di Parigi all' *Indépendance* confermano quanto dissero i principali fogli inglesi dei passi fatti dal Governo francese a Gaeta per far cessare un' effusione di sangue manifestamente inutile. Risulta quindi da ciò, che se la flotta francese protesse, entro certi limiti, la piazza ove Francesco II. si è rinchiuso, si fu per dare a quel Sovrano caduto una prova di simpatia, e per impedire di cadere nelle mani dell' armata piemontese, non mai però per appoggiare una causa che in Francia sembra esser priva di quella simpatia che può trovare altrove.

Notizie provenienti da Napoli assicurano che l' Inghilterra, la Francia, e parimenti la Russia hanno simultaneamente consigliato Francesco II. di cessare una difesa che ha durato abbastanza per salvare l' onore delle armi borboniche, e che non ha più motivo di essere prolungata, poichè lo stesso Re riconobbe pubblicamente in un dispaccio di Casella diretto alle Corti estere, che la piazza non può tardare ad essere obbligata a rendersi.

I Giornali parigini accennano in modo quasi certo che il decreto che annulla le ammonizioni date alla stampa francese sino al 10 dicembre, verrà completato mediante un' amnistia la quale cancellerà le condanne e torrà ai giornali le conseguenze rigorose che le condanne stesse fanno pesare su di essi.

A Parigi si parlava pure della prossima pubblicazione di un Opuscolo, avente la stessa origine che *il Papa ed il Congresso*, o *Napoleone III. e l' Italia*, e nel quale si insisterebbe molto in favore della vendita della Venezia. L' idea di costituire l' unità dell' Italia per mezzo di una confederazione vi sarebbe espressa parimenti, ma in una forma assai vaga affinchè sia permesso di concludere essere quello l' ultimo voto dato ad una causa che si riteneva buona, ma che si conosce perduta.

Il *Pays* e la *Patrie* pubblicano sulle cose della China una notizia che, se ottiene conferma, calmerà alquanto l' allarme espresso dai giornali inglesi, allorchè appresero che Pechino era caduto in potere degli alleati, ma che in pari tempo ogni autorità suprema era disparita in China. Secondo i due fogli francesi, il sovrano del Celeste Impero avrebbe di fatti abbandonata la sua capitale, ma in luogo di fuggire sino a Moukden, sarebbe andato ad accamparsi a Sainak, a cinque giornate di marcia dietro Pekino. Da ciò risulterebbe non perduta ogni speranza onde trattare seco lui.

L' Imperatrice Eugenia è ritornata in Francia il 13 per la via di Folkstone e Boulogne. Essa ricevette lo scorso martedì al Palazzo di Claridge la visita della Regina Vittoria, accompagnata dal suo sposo, dal principe Arturo, dalla principessa Alice e dal suo futuro genero, il principe Luigi di Hesse. Il convegno fra gli augusti personaggi durò più di due ore.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 dicembre.* Sentiamo esser già giunte notizie di S. M. l' Imperatrice da Madera, che assicurano trovarsi l' augusta donna nel più consolante stato di salute.

— Intorno ai dispacci telegrafici qui giunti ier l' altro da Costantinopoli che annunziavano avere la Porta sequestrato nel Basso Danubio molti bastimenti sardi provenienti da Genova con carte false, che portavano armi e munizioni, mancano finora ulteriori notizie. Questo ambasciatore turco, principe Callimacki, non ebbe ancora, per quanto sentiamo, alcuna notizia diretta da Costantinopoli su quest' importante avvenimento.

— S. M. I. R. Ap. si è degnata d' impartire questa mane numerose udienze private.

*Altra del 14.* Oggi il conte Goluhowski prese congedo dagl' impiegati del suo ministero. Domani il cav. Schmerling prenderà possesso del ministero di Stato.

*Altra del 15.* La Gazzetta ufficiale pubblica quattro autografi sovrani in data del 13 corrente, coi quali Goluhowski viene sollevato dal posto di ministro di Stato, Schmerling nominato a ministro di Stato, Plener a ministro delle finanze,

---

### II.

Nel tempo istesso che si emanarono le disposizioni governative sull' *Igiene e Medicina navale* compariva per le stampe il *Manuale* del sig. *Dr. Augusto Guastalla*, libro di testo e di obbligo per la gioventù che si dedica alla carriera marittima. Se la nostra attuale posizione e la nostra delicatezza non ci permettono una qualsiasi recensione, ci sentiamo ciò nullameno indotti a ricordare dei principii a sostegno del pronunciato giudizio.

Se l' oggetto di cui ora ci occupiamo era realmente riconosciuto utile, in tal caso faceva d' uopo sostenerlo, diffonderlo e promuoverlo a seconda dei proprì mezzi e dei vantaggi che da esso si potea ripromettersene. Ma se all' incontro lo si riguardava quale argomento superfluo o di poco momento, in allora conveniva meglio desistere da qualsiasi intrapresa, anzichè attivare delle misure disadatte, insufficienti, e persino in opposizione agli stessi principii su cui si volle basarsi.

Se vogliansi delle idee affastellate e poste in carta che sappiano d' igiene e di medicina, dando loro un' impronta di novità, egli è questo un lavoro da commetterne la compilazione a chi sia il più destro nello sfogliettare libri e dizionarii. Se all' incontro si riconosce conveniente di offrire al pubblico un' opera che soddisfi nel miglior modo possibile allo scopo cui è diretta, che risulti veramente proficua, e sia di facile interpretazione, senza l' inconveniente di oscillare fra l' incertezza di ripetutamente dover fare e rifare come avvenne di presente, e renderla infine soggetto della superiore sanzione, in questo caso si rende indispensabile l' adottare altri sistemi, e porsi nelle condizioni meno fallaci onde corrispondere allo scopo cui si è prefisso.

Quantunque non si ignorassero i mezzi migliori onde procedere sicuri e privi, per così dire, di responsabilità, tuttavia ne accenammo noi stessi colla stampa uno tra i migliori, quello cioè del pubblico concorso, che procurò al Piemonte il prezioso Manuale del Cav. Massone.

La noncuranza, o se vogliamo dire la sconoscenza pubblicamente manifestata verso tutti quelli che si occuparono di tale argomento, vien susseguita egualmente da un contrassegno di pubblico rincrescimento, che non esitiamo pur noi di manifestare. Pria di conferire privative e togliereci dalle mani il libro sulle *Lezioni mediche per i naviganti*, pubblicato nel 1855, che pel corso di vari anni serviva all' oggetto, sarebbe stato equo divisamento di offrire occasione di concorrere al pubblico benchè chiunque sentivasi per avventura in caso di contribuirvi. Se ripugnava a noi il principio di mendicare grazie e favori pei quali le nostre lunghe prestazioni potevano vantare dei titoli, non perciò intendevamo rinunziare all' equiparazione cui ha diritto chissiasi. Possiamo sorpassare su i principii di gratitudine, non già su quelli di parzialità.

L' esame del libro sopraccennato, e la relativa approvazione riservavansi all' Eccelsa i. r. Commissione sanitaria residente in Vienna. Se dessa fungeva in ciò quale Autorità che presiede alla Generale Polizia medica, osserveremo trattarsi nel caso nostro di argomento ben diverso, destinato ad *istruire*, di oggetto scolastico, di pertinenza didattica; di maniera che a nostro avviso quel giudizio non può risguardarsi come competente. Ad ogni modo, i membri d' altronde rispettabilissimi degli alti Dicasteri, che non salirono forse giammai sul ponte di una nave, nè ebbero mai occasione di venire a contatto con alcun marinajo, nè sono a conoscenza dell' indole dei mozzi, delle ciurme e degli stessi capitani, pria di allontanarci dalla concorrenza coll' obbligarne a spiegare le cose a modo altrui, avrebbero potuto, anche per disarmare in parte le nostre ragioni, estendere le loro indagini sino ai lidi del mare, e sentire il parere pur anco di coloro che fanno tesoro dell' esperienza. Sarebbe stata

Rechberg e Goluchowshi furono insigniti della gran croce dell'ordine di san Stefano; al consigliere dell'Impero Hein fu conferita la croce della corona ferrea.

— La Procura di Stato ha ritirato la dichiarazione di appello contro la sentenza pronunziata verso il sig. Francesco Richter, il quale dietro di ciò fu posto frattanto in libertà quest'oggi ad un'ora pom. (*Wanderer*)

*Zagabria 7 dicembre.* Nella Rappresentanza umiliata dalla Conferenza Banale il 26 decorso novembre a S. M. l'Imperatore si leggono le seguenti domande:

I. Che la lingua nazionale croato-slavona, qual venne riconosciuta mediante sovrana patente del 7 aprile 1850, ma mai posta ad effetto, venga introdotta in tutti i pubblici affari come lingua esclusiva d'ufficio.

II. In luogo della Sezione croato-slavona che per quanto risguarda questo Regno fu organizzata in via provvisoria illegalmente nel ministero di Stato, venga nominata, fino a tanto che la Nazione non si pronunzi su i di lei futuri rapporti verso l'Ungheria, una provvisoria Cancelleria aulica croato-slavona, composta di persone dei tre Regni, e con la stessa sfera di attività devoluta legalmente alla Cancelleria aulica ungherese. A questa Cancelleria aulica dovrebbero essere rimessi tutti gli affari appoggiati attualmente al Ministero di Stato, al Ministero della Giustizia ed a quello di Polizia.

III. Al Cancelliere aulico croato-slavone, che sarebbe da nominarsi indilatamente, vengano da Vostra Sacra Maestà abbassati gli ordini necessari, affinchè possa esser proposto alla M. V. quel numero di Supremi Conti, e per quei Comitati che sarà per indicare questa ossequiosissima Conferenza, tostochè avrà devotamente presentato il proprio operato, di cui venne incaricata mediante venerato rescritto di Vostra Sacra Maestà in data 23 corrente.

IV. La Dalmazia con le isole di Veglia, Cherso e Lussino, distaccate pel disfavore dei tempi, non meno che gli attuali distretti istriani, un tempo croati, di Novigrad (Castelnuovo), Volosca ed Albona, come il richieggono gli antichi diritti dei tre Regni uniti, riconosciuti dalla Patente di V. S. Maestà del 7 aprile 1850, vengano nuovamente annessi indissolubilmente alla terra loro sorella, e vengano legalmente rappresentati alla prossima Dieta di questo Regno.

*Altra dell' 11.* La conferenza Banale fu aperta ieri con un discorso di S. E. il Bano, e con la lettura del seguente motuproprio Sovrano:

*Caro Barone de Sokcević!*

In aggiunta dei due miei a lei rilasciati rescritti del 20 Ottobre e del 23 Novembre di quest'anno, trovo di ordinare che la lingua del paese croata-slavone, sia introdotta come lingua d'ufficio anche presso la Luogotenenza e la tavola banale, e ciò tanto nel servizio interno, quanto nelle corrispondenze colle altre autorità politiche e giudiziarie; nello stesso tempo stabilisco che a ciascuno sia libero come sino ad ora, di presentare qualsiasi scritto alle autorità, in qualsiasi lingua, usitata nel paese, le di cui evasioni hanno da succedere nella stessa lingua. Mentre prima della decisione intorno ai rapporti dei miei reami di Croazia e Slavonia col mio reame d'Ungheria che io ho assegnato alla discussione, ed alla reciproca intelligenza delle Diete, salva la mia discussione e sanzione, non può essere presa nessuna determinazione riguardo alla suprema politica ed amministrativa direzione di questi paesi, e che dall'altro lato le questioni in corso sono connesse alle anteriori politiche istituzioni e condizioni di questi paesi, ha da essere distaccato dal mio ministero di stato l'esistente dipartimento Croato-Slavone che deve essere commutato in un dicastero aulico indipendente, il di cui presidente avrà da trattare nel mio Consiglio dei ministri gli affari dei miei reami di Croazia e Slavonia. Questo dicastero aulico avrà da occuparsi oltre degli oggetti di amministrazione politica, anche di quelli dell'amministrazione della giustizia, come di questioni di diritto risguardanti questi paesi, e che furono sin ora pertrattati dal mio ministero di giustizia, così pure degli affari del culto e della pubblica istruzione, entro i limiti del mio diploma 20 Ottobre. Lei avrà da sottomettermi frattanto le proposizioni relativamente all'organizzazione dei comitati pel tramite del provvisorio dicastero aulico, e dovrà fare le proposizioni dei rispettivi capi di comitato avendo riflesso al diritto ereditario comiziale, conservato anche nel mio reame d'Ungheria. In quanto all'unione dei reami di Croazia, Slavonia e Dalmazia, sono disposto di soddisfare ai desiderii giunti a mia conoscenza, mentre do gli ordini necessarii, onde allo scopo di un esame profondo per tutti soddisfacente e di un regolamento di questa questione, abbiano da essere convocati i deputati del mio reame di Dalmazia per discutere la medesima, colla conferenza banale.

Vienna 5 Dicembre 1860.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Trieste 12 dicembre.* S. M. I. R. Ap. si è con sovrana risoluzione degnata di ordinare quanto segue: " In considerazione del vistoso " numero di volontari triestini, entrati nel Mio " esercito, rilascio, in atto di speciale grazia, a " questa città per la leva in corso il completa- " mento del contingente mediante estrazione a " sorte dei coscritti ".

In virtù di questa clementissima sovrana determinazione, viene a cessare l'effetto di ogni disposizione emessa dal Magistrato civico per l'avviamento della leva militare, che avrebbe dovuto operarsi entro il mese corrente, riferibilmente all'anno 1861.

*Zara 13 dicembre.* Il *Wanderer* porta il seguente telegramma: La domanda della Deputazione croata per l'unione della Dalmazia alla Croazia fece qui un'impressione molto sfavorevole. Al primo annunzio, numerose istanze e telegrammi furono inviati a Vienna dai Municipii, dalle Podesterie, e dalle Comuni forensi, onde, in relazione al diploma di Sua I. R. Apostolica Maestà, pregare devotamente di non concludere nulla in tal riguardo, senza aver pria sentito e riportato l'approvazione della Dieta dalmatina.

**Italia.** — *Torino 14 dicembre.* Le ostilità contro Gaeta furono sospese da tre giorni. Si spera un successo dai passi della diplomazia.

*Napoli 6 dicembre.* Ieri alla dogana mercè l'energia del tenente Galicchio si proibì agli Spagnuoli d'imbarcare provvisioni per Gaeta: sappiamo pure che non si permette più ai Francesi d'imbarcar viveri straordinarii senza licenza del ministro di finanza.

Da nostre corrispondenze di Gaeta siamo informati che il generale Cialdini impedisce ogni comunicazione ai viaggiatori e corrieri diretti a Terracina e Roma. Questi faceano sapere a Gaeta le misure strategiche all'assedio.

*Altra dell' 8.* Assicurasi che la Francia, l'Inghilterra e la Russia abbiano invitato il re Francesco a cessare da una difesa inutile. Il generale Dunn sarebbe stato pugnalato da un volontario.

*Altra del 13.* L'*Indipendente* di Napoli dell'11 dà la notizia che uno dei tre vapori partiti da Napoli con entro 7 a 800 volontari garibaldiani è calato a fondo, e che in questo orribile disastro tutti quegli infelici sono periti. 250 di loro appartenevano alla divisione Bixio.

*Gaeta 8 dicembre.* Il bombardamento raddoppia in tempo di notte; varie palle colpirono parecchi edifizi, fra cui l'ospitale.

La piazza risponde vigorosamente. La regina visitava le batterie, ma il re volle che abitasse sotto le casematte.

**Francia.** — *Parigi 9 dicembre.* Trattasi d'inviare in Cina rinforzi assai considerevoli, più considerevoli dello stesso corpo rinforzato. La Francia non ha in que' remoti paesi se non 10,000 uomini; ora annunciasi che forse se ne manderanno colà altri 2000 naturalmente con nuovo materiale.

*Altra del 12.* A quanto dicesi la flotta francese abbandonerebbe prossimamente Gaeta. Il Papa sarebbe affetto di malattia, dicesi, d'una specie di tisi. A quanto annunzia la *Patrie* l'imperatore della Cina pernottò a Sainak sulla via di Mankden, cinque giorni prima che gli alleati intraprendessero la loro marcia per Pekino.

*Altra del 13.* Parlasi molto di un opuscolo che deve comparire, il quale propone il riscatto della Venezia e la riunione di un congresso europeo.

*Altra del 14.* L'imperatrice è oggi arrivata qui in perfetto stato di salute.

**Inghilterra.** — *Londra 13 dicembre.* Secondo l'odierno *Morning Post* avranno luogo nell'anno 1862 gli sponsali della principessa Alice col principe Lodovico di Assia Darmstadt.

— L'*Observer* annunzia che la promessa di matrimonio della principessa Alice col principe Luigi d'Assia-Darmstadt seguirà a Londra entro quest'inverno.

*Altra del 15.* Si assicura che Proudhon sarà graziato.

---

opportuno non dedicarsi soltanto alle belle divisioni scolastiche ed alle molte parole.

In allora soltanto si sarebbero rilevate tutte quelle difficoltà, a vincere le quali non occorreva proscrivere la cooperazione degli altri studiosi, in allora soltanto sarebbesi resa più agevole l'interpretazione dei precetti cotanto difficili per chi unicamente si dedica alla medicina, e per quanto è possibile si sarebbero dal pari allontanati i dubbi e quelle incongrue applicazioni atte a produrre conseguenze che ponno divenire fatali.

Piana ne si affacciava da prima la via, ma l'esperienza di molti anni, il confessiamo, ci convinse, che quanto più ci inoltravamo, tanto più astruse ne si palesavano le difficoltà per costituire un capitano marittimo, cui, alle tante sue cure incombono in molte circostanze pur quelle del medico.

Il porgere a questi un libro è opera facile, ma è altrettanto difficile il farlo comprendere ed utilizzarlo.

III.

Oramai il *prescritto* libro esiste, i relativi maestri dipendono dalle grazie individuali, e mancano gli scolari. Non sarebbe forse preferibile la condizione inversa come esisteva fin'ora? — Dopo si lunga attesa il fatto sembrerebbe inverosimile, ma pure si volle così, e basti una semplice esposizione delle cose a pronunciare un retto giudizio.

Nelle scuole nautiche, ove si istruiscono i candidati nelle scienze ritenute utili per gli ufficiali di bordo, lo studio d'Igiene navale venne abolito. Motivo principale si è quello di non permettere che i giovani che non hanno varcato ancora i tre lustri apprendano nelle scuole certe cose che forse non comprendono ancora. Per un solo punto scabroso se ne trascurano tanti altri di molta importanza, di modo che equivarrebbe ciò al dire: non sciogliete le vele perchè la bufera o qualche scoglio v'attendono.

Se per tanti anni, come ce ne vantiamo, seppimo usare le debite avvedutezze richieste dalla qualità degli uditori che tal fiata c'imponevano circospezioni tali da sorpassare alcuni argomenti, ed altre volte ci obbligavano ad occuparci seco loro di temi atti a conservarli incolumi da perigli che contaminano floridi individui, famiglie e generazioni; se noi fummo da tanto, nulla crediamo dovrebbe opporsi a seguire lo stesso metodo anche in appresso, purchè all'uopo si sappiano scegliere idonee persone.

Se poi per esuberanza di precauzione si vuol desistere affatto pei temuti pericoli dal sistema da noi indicato, potremo ben a ragione menar lagno per aver lasciato per lunga serie di anni molti docenti, e noi in ispecie per diciotto riprese, prestarsi a *danno del pudore* e, se vuolsi, *della morale*.

Lo studio di cui teniamo parola venne ormai limitato alle scuole semestrali pei capitani. E qui è d'uopo ripetere che mancano gli scolari, e sembra poi incredibile ignorarsi non esistere, almeno in questa città eminentemente marittima, una siffatta scuola.

A chi viene affidato sì utile insegnamento? A qualche medico cui prenda voglia di prestarsi gratuitamente, e si induca a questa novella contribuzione a prò dell'interesse pubblico, obbligandolo oltreciò di attenersi ad un libro di che per avventura non potrebbe essere persuaso! Accennando il fatto ci dispensiamo da ogni commento, che rimettiamo all'altrui raziocinio. I candidati all'atto dell'esame onde ottenere il brevetto di *capitano*, stando alla Superiore Ordinanza, dovranno pure rispondere alle domande loro dirette sull'Igiene navale. In cosa per essi cotanto disparata, difficile e di somma importanza dovranno gli stessi candidati sottostare a domande atte a procurar loro delle cruciose perplessità, poichè dalle relative risposte può decidersi della loro sorte, senza offrirgli il sicuro mezzo di pre-

— Lord Aberdeen è morto. Il *Times* rimprovera vivamente Napoleone di essere la causa della trista condizione dell' Italia.

— L' ambasciatore inglese in Vienna lord Bloomfield e l' inviato inglese in Berlino lord Loftus, furono chiamati a Londra. A quanto odesi da buona fonte, questa chiamata starebbe in relazione con delle trattative intorno alla questione di Venezia.

**Spagna.** — *Madrid 13 dicembre.* Venne presentato alle Cortes il bilancio delle spese.

Terribili inondazioni a Granata. Parecchi edifizi rovinati a Santa Fè. L' Ospizio di Bajadoz si è sprofondato e molti fanciulli rimasero uccisi.

Il *Leon Espanol* annunzia che Narvaez ha completamente abbandonata la vita politica.

L' *Espana* annuncia che i capi del partito moderato hanno deliberato intorno alla loro condotta ulteriore. Il sig. Gonzales Bravo ha proclamato la necessità di unirsi, assolutisti o rivoluzionari. La sua proposta essendo stata rigettata, Gonzales Bravo ha dichiarato di unirsi al partito rivoluzionario.

## Cronaca locale.

Sentiamo che il nostro Municipio abbia deciso di promuovere un processo di stampa contro il *Pozor*, Giornale che si stampa a Zagabria, per un articolo inserito nel suo N. 14, in cui si leggono delle espressioni ingiuriose contro la cittadinanza di Fiume.

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara, 13 dicembre 1860.*

Ho letto con soddisfazione che il 17 corr. sortirà costì il primo numero del nuovo giornale la *Gazzetta di Fiume*, a cui auguro molti soci, e spero che questi non le mancheranno se, come non dubito, sarà improntata di quella moderazione che distingueva il cessato *Eco*. Sono certo oltreciò, che trattando la nuova Gazzetta di politica, questa nostra Provincia non farà a meno d' approfittarne, massimamente in questi tempi in cui si rende necessario d' esporre con franchezza i propri bisogni.

Se tutti i popoli del nostro grande Impero esultarono e si fecero forti del Diploma imperiale del 20 ottobre p. p., col quale venivano estese a tutte le provincie eguali diritti e doveri, e si prometteva la conservazione dell' autonomia delle varie provincie, concedendosi facoltà alle Diete di rappresentare i desiderii e bisogni a Sua Maestà col mezzo del Consiglio dell' Impero, anche questa nostra Provincia non mancò di prepararsi ad entrare francamente nella via segnata dal Sovrano Diploma.

In questi giorni non solo questa Congregazione, ma anche quella di Spalato e di altre Comuni, incamminarono passi concordi per non perdere la propria autonomia e la nazionalità Dalmata. Si supplicò S. M., si telegrafò all'Eccelso Ministero affinchè si degni soprassedere a qualsiasi deliberazione su tale importante argomento, sino a che la Dieta Dalmata siasi raccolta, od almeno le Comuni siano intese.

Apparteniamo è vero alla grande famiglia slava, ma le nostre abitudini, le nostre leggi, il nostro modo di vivere sono ben diversi degli altri nostri fratelli. — Siamo poveri, e se la sorte vuole che rimaniamo tali, pazienza! ma desideriamo conservare una propria nazionalità.

; *i* .

## Notizie diverse.

*** Le casse erariali ebbero l' ordine di cambiare a richiesta delle parti le cedole di 10 soldi con banconote, e di cambiare pure le cedole di 10 soldi sdruscite e divenute inadoperabili verso cedole nuove.

*** *Avvelenamento per Baccalà.* A Padova una famiglia di cinque individui abbisognava di insistenti cure mediche. Quattro salvarono la vita e una ha dovuto soccombere. La causa del venifizio fu riconosciuta nel baccalà putrificato. Altre otto persone mangiarono del baccalà in quell' osteria, dove la disgraziata famiglia lo comperò, e tutte chi più chi meno risentirono gravi sintomi, ed anzi uno di questi fu ridotto agli estremi di vita. I periti riconobbero che la prolungata sua macerazione procurò la putrefazione, funesta all' organismo umano di qualsiasi sostanza mangiareccia. Proposero inoltre di sorvegliare affine l' immersione nell' acqua non si prolungasse oltre 12 ore, od il più sicuro espediente di proibire la vendita del baccalà macerato. — Questo esempio desti una più esatta sorveglianza anche tra noi ed in ispecie sulla pescheria.

*** In *Westminster Hall* si ebbe alcuni giorni fa il raro spettacolo di una signora che fece le funzioni d' avvocato.

In un processo che avea per oggetto di dichiarare legittimo un matrimonio contratto alla fine dello scorso secolo, la figlia del reclamante, Miss Shedden, lottò con tutte le armi dell' arte forense per legittimare la nascita del suo vecchio padre. Essa pronunziò un' allocuzione che durò un giorno intero, e trattò quanto ogni altro i vari punti dell' immensa quantità di prove del processo. La causa si tratta nella nuova *Court of divorce and Matrimonial Causes*, e fu resa possibile soltanto dopo un atto dell' anno 1858.

*** Le acque del Nilo si sono elevate in quest' autunno ad una altezza considerevole, ed hanno innondato non pochi villaggi del Delta. Si spera perciò che in Egitto le raccolte saranno nel venturo anno abbondantissime. *(Idem)*

*** *Scienze applicate* — L' Imperatore dei francesi ha visitato, or ha dì, una delle principali officine di Parigi affine di osservare gli esperimenti di una macchina che può essere sostituita alle macchine a vapore. La potenza motrice di questo nuovo congegno è l' aria compressa, riscaldata in uno speciale apparecchio, e posta in contatto del combustibile ardente. Questa macchina è dotata della forza di 13 cavalli, e la quantità del combustibile che consuma è minore di quella che occorre per alimentare la comune macchina a vapore. *(Idem.)*

*** *Igiene* — Un giornale medico italiano lamenta con gravi parole l' abuso che si fa delle potenze intellettuali dei giovinetti coll' imporre loro esercizi di memoria e di riflessione si protratti e si intensi che non solo nuociono alla integrità ed allo sviluppo della loro mente, ma recano anco inestimabile danno alle loro forze corporee, ed offesa irredemibile alla loro salute. Per convalidare coll' autorità di un illustrissimo medico così saggi ed umani pareri, noi citeremo a questo riguardo la seguente sentenza del sommo Boerhaave. Osservai con dolore, dice quel venerabile savio, fanciulli di ottime speranze cadere in pessima ed insanabile epilessia non per altro che per essere stati indiscretamente obbligati ad uno studio incessante dai loro stolidi maestri, e quali, mentre lusingavano i creduli parenti di preparare nei loro figli un miracolo di erudizione, fallendo turpemente ad ogni promessa, loro li restituivano epilettici non solo, ma spesso anco in tutta la vita ebeti e melensi. *(Idem.)*

*** *Economia* — Per effetto degli iterati reclami delle società assicuratrici, le quali riconobbero che la maggior parte degli incendi che occorsero in Francia in quest' ultimo decennio derivarono dall' abuso degli stecchetti fosforici, il governo francese sta per assumere il monopolio di questa industria, per cui in avvenire si useranno per preparare i fiammiferi dei composti innocui, ed il prezzo ne sarà elevato in guisa che il loro uso sarà assai meno comune di quello che pur troppo è stato sinora. Siccome siamo convinti che questo abuso e i funesti effetti che ne derivano sono comuni a molti altri Stati civili d' Europa, così facciamo manifesto il voto che non solo questo salutare provvedimento venga testamente attuato in Francia, ma che lo sia anco in tutti quei paesi in cui prevale un abuso tanto dannoso. *(Idem.)*

*** *Edilizia* — In un villaggio della provincia di Hérault in Francia rimase schiacciata sotto le rovine della propria casa una povera famiglia di contadini. Siccome infortunj simili sono occorsi, e potrebbero accadere di nuovo anco altrove per la poca cura che si ha della riparazione delle case crollanti, così abbiamo pigliato ricordo di tanta sventura, perchè chi lo deve si faccia ad impedire che si rinnovino dove che sia consimili accidenti. *(Idem.)*

*** *Agricoltura* — Un magnifico cedro del Libano che sorgeva sul baluardo di Alma a Parigi, venne trapiantato felicemente ai Campi Elisi. Anche questo fatto addimostra la possibilità di trapiantare, da uno in altro sito, gli alberi anche adulti e vecchi. *(Riv. Friul.)*

*** *Zoologia* — Il giardino zoologico del Bosco di Boulogne fu arricchito testè di due magnifici *Lofofori*, uccelli rarissimi del Himalaja, le cui splendide piume loro hanno procacciato il nome di *uccelli d' oro*. *(Idem.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 14 dic. Corso medio in Val. A. | 15 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 120:— | 120:75 |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . | 140:35 | 140:90 |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . | 6:62 | 6:66 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 77:30 | 76:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:60 | 64:— |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 742:— | 744:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 171:— | 170:— |

pararvisi. Anche questa inusitata disposizione non possiamo a meno di sottoporre alla disamina dell' altrui raziocinio.

Dobbiamo poi notare che fino a tanto che abbia vigore la disposizione dell' Editto politico di navigazione (art. II, §. 18) che obbliga i capitani mercantili a provvedersi dei medicinali, si rende pur necessario di insegnar loro il vero modo ed il tempo di usarli, se non vogliasi riversare tutta la responsabilità che può derivare dal loro incongruo impiego, su coloro che ommisero di determinare e prescrivere *ex cattedra* le relative indicazioni.

Se si profondono tesori a sostegno di tante istituzioni di mero lusso, esclameremo a nostra volta, perchè si riserverà un sì degradante risparmio a quella sì umanitaria come è appunto l' istruzione sull' Igiene navale? La classe marittima, questa classe che ha tanti titoli alle generali simpatie, e verso cui la società ha cotanti doveri, ci troverà meno provvidi verso di lei, ed esosi a segno da negarle l' obolo con cui le è dato di conservarsi il sommo bene dell' umanità, la salute? Aggiungiamo inoltre trattarsi non solo del bene individuale dei marittimi, ma della salute eziandio pubblica, la quale addimanda delle provvidenze sanitarie nei bastimenti, atti a comunicare germi morbosi da uno ad altro paese ad onta delle leggi sanitarie.

Il Collegio privato sopraccitato dal giorno della sua fondazione sostenne l' insegnamento della medicina navale con ogni mezzo all' uopo richiesto. Un governo, dopo tante prove e desiderii manifestati si renderà inferiore? Speriamo che da ulteriori disamine, emergeranno risoluzioni più conformi all' oggetto, perchè in diverso caso non potremmo a meno di sommamente dolercene.

Se qualche indiscreto volesse intravedere nelle nostre parole una perorazione in causa propria, od in quella dei nostri colleghi, possiamo assicurarlo d' essere in caso di esibire una congrua risposta.

*Marini!*

Egli è forse per l' ultima volta che vi parliamo di un argomento cui vi abbiamo dedicate tante cure e tanti studi, mentre proviamo l' inatteso rammarico d' abbandonare una cattedra ove per ben nov' anni vi rivolgemmo in due Istituti la parola con la più sentita compiacenza consolidata in noi sempre più dai vostri profitti. Se ora ci ritiriamo non è per nostra volontà. Aggradite pertanto il buon volere e la ricordanza del passato con tanta benevolenza, quanto fu l' amore e l' interesse coi quali ci occupammo di voi.

*Fiume, li 11 Dicembre 1860.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. | Martedì 18 Dicembre 1860. | N.° 2.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| | **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| | **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| | **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

**Le associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:30** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*La* **Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei 14 numeri dell' Eco che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

*Invitiamo i Socj del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitorj.*

**Avvertiamo in pari tempo che la Gazzetta di Fiume col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.**

### *Fiume, 18 Dicembre 1860.*

*(x.y.z.)* Dipendentemente da un telegramma inviato da Fiume al *Wanderer*, nel semplice intendimento di rettificare una relazione portata dall' *Agramer Zeitung*, che cioè il sig. **Cav. B. B. Smaić de Svet-Ivan** recavasi a Vienna colla Deputazione della conferenza banale per parte della città di Fiume, mentre non avea ottenuto da questa alcun mandato a tale riguardo, la redazione del *Pozor* credette del suo debito di rivolgere ai Fiumani nel N. 57 di quel Giornale, alcune speciali domande ed un apostrofe di nuovo conio, del seguente tenore:

"Leggiamo nel *Wanderer* una notizia "telegrafica con cui i Fiumani protestano, "che il sig. Cav. Smaić siasi recato a Vienna "colla Deputazione della Conferenza Banale "per parte della città di Fiume, soggiungendo "ch' esso non sia munito del loro mandato. "E chi fece loro tale domanda? Quando si "opera al disopra delle proprie forze si di"venta ridicoli. E non ha dichiarato forse il "sig. Smaić medesimo di non parlare nella "Conferenza Banale, qual mandatario di Fiu"me? Che cosa si vuole di più? Come ri"leviamo da fonti private, i Fiumani si sono "completamente illusi (pomamili) in questi ul"timi tempi, motivo per cui non vogliamo più "ingerirci con loro, fino a tanto che non rin"saviscano; allora ci lusinghiamo, che si rav"vederanno delle loro presenti goffaggini.„ *)

Circa le sue domande non occorre soffermarvisi, imperocchè crediamo che la Redazione del *Pozor* avrebbe colto nel segno allora soltanto, quando le avesse dirette alla spett. Redazione dell' *ufficiale* " Agramer Zeitung „ anzichè ai Fiumani, essendo stata quella la fonte da cui scaturì tale notizia. Ciò che risguarda poi la surriferita *graziosa* apostrofe, ognuno che non giudichi le cose dalla superficie, ma che bene vi si addentri, troverà ben di leggieri che la medesima non potea a meno di suscitare il giusto lagno e risentimento di tutti coloro i quali ebbero occasione di prenderne conoscenza a mezzo di taluna delle traduzioni italiane, operatesi a stento fra noi dopo svariate interpretazioni sul valore delle più salienti parole di cui si compone.

Forti dei principii di rispetto anche verso quelli che non dividono il loro modo di vedere nelle questioni attinenti ai futuri destini di nesso politico della città di Fiume, tornerebbe certamente a disdoro de' suoi abitanti se volessero ribattere con modi inurbani le parole del Pozor, dalle quali traspira tanta abbondanza di scortesia; nè varrebbe invero il prezzo dell' opera, ove dessi tentassero per un solo istante di enunziare l'inchiesta se la dilicata apostrofe non potesse trovare per avventura nei tempi che corrono, migliore applicazione su quegli stessi dai quali fu con sì poco accorgimento pronunziata.

Quando una popolazione, prende a base delle sue aspirazioni tanto la coscienza degli innegabili diritti, quanto la migliore guarentigia della desiderata prosperità dei suoi materiali e morali interessi, dipendenti dalla giusta apprezzazione delle sue condizioni eccezionali, in tal caso converrebbe anzitutto di fare del proprio meglio, per indurla a battere quella strada, che forse da un'altra si ritiene la migliore per giungere a quella meta cui si è prefissa.

Ma se ad onta di tutto ciò non si riesce, allora si potrà senz' altro aver motivo di dolersene, ma non mai prorompere in invettive che stanno al di sotto di quella dignità la quale deve essere la veste d' onore di ognuno che tratti per le stampe, in ispecialità quelle quest oni ed interessi, che non si attagliano alle nostre vedute.

Converrebbe infine ricordarsi, che giusta i principi del moderno progredimento, anche nel combattere le altrui più ardenti aspirazioni e voti, l' adottare almeno le massime di tolleranza, maisempre seguite da coloro che si avversa, non sarebbe poi tanto fuor di proposito, conciossiachè operando altrimenti si partecipa alla responsabilità del danno che per tal modo si corre grave rischio di arrecare non soltanto alla propria causa, ma bensì a quella dell' *unione*, che in ultima analisi deve essere l' ambito comune compito di tutte le provincie *autonome*, formanti parte integrante della sacra corona del regno di Ungheria!

*) Delle diverse traduzioni che abbiamo sott' occhio, riteniamo la presente come la più moderata.

## LETTERE
## sull' avvenire industriale di Fiume.

**XVI.** (*ed ultima*).

(*Vedi il cessato* Eco di Fiume.)

*Fiume, 20 Luglio 1860.*

*Avvenire. — Canale marittimo di Suez.* — Qualche tempo dopo la pubblicazione delle mie lettere del 1845, il Lloyd di Trieste, eccellente giornale di quell' epoca, diè conto del mio lavoro, lo trovò coscienzioso ed utile, nè lo censurò che sotto un rapporto " L' autore, disse il precitato giornale, si abbandona a delle speranze un po' troppo vivaci„. Eppure queste speranze si sono in gran parte realizzate. — L' industria di Fiume non è più oggidì quella che era quindici anni or sono; essa ha fatto dei progressi considerevoli in parecchie direzioni. Nel 1845 essa meritò di già ed ottenne a Parigi sette premi, ciò che forse non toccò a verun' altra città della sua estensione. Se la guerra e le crisi commerciali non fossero sopraggiunte, noi la vedremmo già in uno stato molto più prospero. Il passato dell' industria fiumana è dunque un incoraggiamento ed una sicurezza della futura sua prosperità.

Voi siete in un' epoca ed in un paese a cui il lavoro è divenuto la prima condizione dell' esistenza. In verun tempo la parola del Signore " *Tu guadagnerai il tuo pane col sudore della tua fronte* „ non fu sì direttamente applicabile e più a proposito.

Non ci si illuda, poichè non è per mezzo di appassionate ed oziose discussioni sulla politica del giorno che si ristabilirà il credito e conseguentemente la forza dello Stato. Non è già mediante delle combinazioni finanziarie più o meno abili che si attirerà nel paese il numerario, condizione questa *sine qua non* della prosperità dell' agricoltura, dell' industria e del commercio. — Il solo ed unico mezzo per raggiungere un tale scopo si è quello di dare al lavoro ogni libertà, ogni incoraggiamento possibile, e continuare a seguire i principii che il Barone de Bruck, questo grande ministro, ha fatto prevalere durante la sua troppo breve presenza agli affari. Nei grandi bisogni dello Stato, un popolo affezionato al suo Governo può bene dargli ciò che ha, ma nulla di più; è quindi di principale importanza che in simili casi esso abbia assai. Ai nostri giorni le risorse finanziarie non possono essere rimpiazzate da verun' altra qualità di spirito o di corpo. La nazione più ricca, a meno che non sia codarda e male organizzata, a lungo andare la vince su quella che ha poco o nulla. Questa proposizione è di una verità assoluta e fatale, ed annienta ogni opposizione.

Se la Russia fosse stata ricca come l' Inghilterra, i Circassi non le avrebbero resistito durante un sì gran tempo, malgrado la loro incontestabile bravura.

L' Inghilterra non trae che in casi molto rari sull' opinione pubblica di quelle lettere di cambio cotanto sparse e sì conosciute sul Continente sotto il nome di decorazioni. Essa ne distribuisce poche e non le accorda che alla sua aristocrazia. Altrove è riservata questa valuta per la Corte, l' armata e gl' impiegati dell' amministrazione. In Francia soltanto la croce d' onore è divenuta la ricompensa d' ogni specie

di meriti, e sebbene prodigata talvolta, essa non ha cessato di essere rispettata nel paese.

Io vorrei che si seguisse questo esempio in Austria; che l'agricoltore, il commerciante, il capo industriale vi potessero aspirare nel modo stesso che il consigliere di Stato, o l'ufficiale di qualsiasi rango. — L'onore in siffatto caso può rimpiazzare perfettamente il danaro, e di spesso ancora più apprezzato, nè costa nulla a chi lo dà.

Non si scorge generalmente nei capi industriali che degli uomini che cercano il loro proprio interesse. Ciò non è altrettanto vero, che se si dicesse che il colonnello non lavora che per divenire generale od aumentare i suoi redditi. Colui che consacra una lunga esistenza ad arricchire il proprio paese, quand'anche arricchendosi esso stesso, quegli merita di essere distinto dal suo paese. Egli è veramente tempo che ci si decida ad onorare colui che merita l'onore a qualsiasi grado sociale appartenga.

Mi sono permessa questa diversione, perchè nello stato attuale del paese mi sembra di molta importanza il mettere in evidenza tutti i mezzi legttimi che esso adoprar possa pell' incoraggiamento della produzione e conseguentemente per l'aumento della propria potenza.

Ora, dopo aver detto tutto ciò che mi sembra importante di rammentare ai Fiumani relativamente alla loro industria, dopo aver lodato ciò che mi pare lodevole, e censurato con franchezza, e con l'unico desiderio di essere utile, i lati deboli del lavoro industriale di cui si occupa la vostra città, dopo di avere incoraggiato del mio meglio i vostri concittadini a perseverare e ad estendere la loro sfera d'azione, a non lasciarsi abbattere dalle difficoltà del momento, ad affrontare l'avvenire con coraggio e risoluzione, provai il bisogno di dire ancora alcune parole sopra un fatto che va ad accompiersi sotto i miei occhi, e che pergiunto al suo termine da qui a quattro o cinque anni tutt' al più, cangerà la faccia del mondo sotto i rapporti del commercio e dell'industria. Voi indovinerete senz'altro che intendo parlare della

*Costruzione del Canale marittimo di Suez al Mar Rosso,*

che interessa i vostri compatriotti più che chiunque siasi sull'antico continente dell'Europa.

L'anno passato nel momento in cui il paese andava a spargere il suo sangue nelle battaglie, la seconda festa di Pasqua (25 aprile 1859) si diede in Egitto il primo colpo di martello ufficiale con cui si aprirono i lavori del canale. Questo colpo di martello non fece tanto rumore quanto il cannone in una lotta che sarebbe stata una fortuna di potere evitare, — ma avrà un rimbombo più lungo e più meritato nella storia della umana civilizzazione, poichè quando le piaghe della guerra saranno cicatrizzate, quando le contese che le cagionarono saranno obliate, il colpo di zappa del 25 aprile avrà raggiunto l'altezza di un fatto gigantesco senza precedenti, e destinato a spargere i suoi benefizi a traverso i secoli sino alle più remote generazioni.

Il sig. de Lesseps, questo gran generale pioniere della civilizzazione, senza altre armi che l'amore per l'umanità, appoggiato ad una elevata intelligenza, fece a Parigi la sua entrata trionfale, onde render conto il 15 maggio 1860 alla società da esso formata per l'esecuzione del canale, dello stato attuale di questa colossale intrapresa. Il rapporto del sig. de Lesseps è un fatto molto più importante che la cessione o meno della povera Savoja, e meriterebbe di attirare e cattivarsi l'attenzione del mondo, più che questo guazzabuglio politico di sì minuscola portata per l'avvenire della specie umana.

Amerei che questo documento fosse studiato da tutti coloro che si interessano in questo paese pei progressi del commercio e dell'industria. Essi concepirebbero delle grandi speranze nel loro periglioso stato attuale, e si porrebbero al caso di preparare tutto ciò che abbisogna per trarre ampio partito dalla prospettiva che desso apre innanzi a loro.

È a deplorarsi che i capitalisti austriaci siansi associati a questa impresa in deboli proporzioni, comparativamente alla Francia che ha preso la metà delle azioni, poichè i dividendi di un minimo del 15 al 20 % che loro offre l'impresa, non è cosa da sdegnarsi. Ma ciò non è che d'interesse secondario per l'Austria. L'essenziale si è che la sua industria ed il suo commercio, seguano con occhio vigile quanto va a prepararsi alle imboccature del Nilo, e prendano le misure necessarie per poter trarne partito allorchè sarà giunto il momento dell'apertura del canale.

Nello stato attuale delle cose l'Austria è a tal distanza dall'Asia, che il suo commercio ne è, per così dire, esiliato, ed i suoi bastimenti non la visitano che per caso. A principiare dall'apertura del Canale essa si troverà al contrario posta come alle porte dell'Oriente. A non approfittare di questa posizione eccezionale sarebbe uno sbaglio immenso ed imperdonabile.

Tutti i paesi che fiancheggiano il Mediterraneo hanno il presentimento dei vantaggi che potranno ottenere da questo riavvicinamento. — La Sardegna, Napoli, la stessa Roma hanno prese alcune misure per approfittarne. — La Spagna altre volte sì non curante in siffatta materia, si è ridestata ed attende con impazienza il grande avvenimento che accorcerà il cammino che conduce ai suoi possedimenti d'Oriente; ma è d'uopo convenire che la Francia, l'Austria e la Sardegna sono i soli paesi abbastanza inoltrati per trarre un gran partito da queste nuove relazioni. Gli altri paesi del Mediterraneo possono appena esser loro comparati sotto un tale rapporto. È adunque l'Austria che ne deve approfittare in larghe proporzioni, a meno che non voglia disconoscere un interesse di deliberato proposito.

Il Lloyd di Trieste, una delle più belle istituzioni marittime dell'Europa, si trova pel momento in istato men florido, e vediamo l'opinione abbandonarlo vergognosamente e deprezzare le sue azioni, come se si trattasse di una impresa azzardosa, e difettosa nelle sue fondamenta.

Ma che il Lloyd ribassi le sue tariffe per le merci, che il trasporto dei passeggieri cessi dall'essere risguardato come principale surgente delle sue entrate, e lo vedremo rialzarsi come per incanto, e prendere all'apertura del Canale di Suez un'importanza oltrepassante tutto ciò che le più ardite menti avrebbero potuto sperare.

L'Inghilterra sola, nel momento che parliamo, fa con l'Asia, sulla vecchia via, un commercio che si eleva alla somma annuale apparentemente favolosa di *un miliardo di fiorini!* — Giudicate ciò che diverrà questo commercio allorchè la lunghezza della via sarà diminuita di più che la metà, che i premii di sicurtà saranno ridotti di $^{2}/_{3}$, che la navigazione sarà regolarizzata! Nessuno potrebbe stabilire preventivamente la cifra atta a rappresentare in allora il valore delle merci che passeranno fra gli stretti limiti di questo Canale che apre l'Oriente al commercio europeo.

Vedo con rammarico che nulla si appresta per anco tanto sulle rive dell'Adriatico, che nell'interno dell'Austria per far fronte a siffatte eventualità, ad un sì immenso sviluppo d'affari. Si è troppo inveterati nelle vecchie usanze per darsi fiduciosi ai calcoli i meglio fondati, e ci accorgeremo troppo tardi della propria incuria, allorchè ci vedremo presi alla sprovvista nel momento in cui coloro che avranno vegliato raccoglieranno i frutti della propria vigilanza.

Quello che dico vale per l'Austria tutta, ma è applicabile soprattutto alle città marittime, e più particolarmente a Fiume.

Se alcuna cosa può rialzare le speranze dei costruttori navali sono al certo le probabilità che offre loro l'apertura del Canale di Suez. I navigli che serviranno a questo commercio saranno muniti in maggior parte di propulsori, e l'Inghilterra ha già tutto preparato a tale oggetto. Un numero considerevole di bastimenti servirà a portare in Oriente i prodotti delle fabbriche indigene, ed a riportarne quelli delle Indie, che or ci provengono mediante l'Inghilterra. — Se i costruttori navali di Fiume acconsentono ad introdurre nella loro industria i miglioramenti che ho segnalati in una delle mie precedenti lettere, potranno sopportare la concorrenza degli Inglesi e dei Francesi, ed in tal caso la loro marina riprenderà un'importanza maggiore, e ridiverrà la prima industria del paese. — Ma, lo ripeto, ciò è a condizione che si costruisca bene ed a miglior prezzo che i loro concorrenti.

In quanto alle altre industrie di Fiume faranno bene in generale di prepararsi all'idea che l'apertura del Canale di Suez aprirà pure ad esse dei nuovi siti di smercio, e prenderanno quindi le necessarie misure affinchè la località che occupano possa estendersi all'uopo, e ricevere quelle maggiori proporzioni reclamate da un lavoro più attivo. Coloro che non hanno ancora che l'intenzione di immischiarsi in industrie faranno bene di non tentare alcuna impresa che non sia stata messa anzitutto in rapporto con la nuova situazione in cui verrà posta la loro città mediante l'apertura dell'Oriente. In una parola, da questo momento in poi tutte le combinazioni dell'industria dovranno succedere sotto l'influenza di un tal pensiero. Si eviteranno di tal modo dei grandi sbagli, e fra poco si godranno i frutti di una vigilanza e di una previdenza sì necessarie nella vigilia di un avvenimento da riguardarsi come una vera rivoluzione, non già una rivoluzione che atterra, ma una di quelle che edificano, e queste sono le migliori!

*L. M.*

---

## Rivista dei Giornali.

L'arrivo testè avvenuto a Vienna di Sua Eminenza il Principe Primate d'Ungheria, diè motivo ad un Giornale viennese da ritener che la Conferenza di Gran non venga per ora tenuta. Il *Fortschritt* vuol sapere all'incontro che la Conferenza si riunirà il 18, e che il Principe Primate abbia ricevute sabato scorso da S. M. l'Imperatore le relative istruzioni per dirigere le consultazioni.

Allo stesso giornale viene annunziato da sicura fonte da Temesvar, che le informazioni rilevate dal Tenente Maresciallo Conte Mensdorff-Poully nella Woyvodina non risultino a favore della incorporazione all'Ungheria. Il Commissario imperiale avea suddiviso la Woyvodina allo scopo di pronunziarsi in tre Sezioni, e due di queste si pronunziarono contro, ed una a favore per la riunione all'Ungheria. Si comprenderà quindi facilmente che in tal quistione non fu pronunziata peranco l'ultima parola.

Sulle risoluzioni del Re Francesco II a Gaeta, non v'ha ancor nulla di deciso; sembra però che coll'arrivo di nuovi sussidii alla piazza, la guarnigione voglia spiegare nuovo coraggio nella sua resistenza. Il Generale Bosco è attivissimo, e la Regina vedova, che ha trovato a Roma un valente appoggio in Maria Cristina di Spagna, fa di tutto onde mantenere il Re nella sua fermezza e continuare la lotta.

I lavori d'assedio innanzi a Gaeta oltre agli impedimenti loro opposti dalla qualità del suolo, vengono nuovamente difficoltati dalle dirotte pioggie; ed il grandioso bombardamento potrà probabilmente incominciare appena a Natale.

A Torino sarebbero giunte da Parigi notizie assai favorevoli. Il sig. Vimercati, ufficiale di ordinanza del Re, dicesi sia stato accolto molto favorevolmente dall'Imperatore, il quale gli avrebbe notificato, d'avere scritto a Francesco II onde indurlo ad abbandonare i suoi Stati. A tale oggetto sarebbero stati accordati al Re Francesco otto giorni per decidersi; se dopo questo tempo non si fosse pronunciato, l'ammiraglio Barbier de Tinan si ritirerebbe con la flotta francese. Ciò fa quindi supporre un prossimo cangiamento nella questione napoletana.

Questo fatto viene oggidì accettato come positivo anche a Parigi persino da coloro che da principio l'aveano contestato, e che voleano attribuire all'invio della *Bretagne* a Gaeta uno scopo affatto diverso, pretendendo che questo vascello andasse a rinforzare la protezione con cui l'ammiraglio de Tinan copre quella piazza, e non mettersi a disposizione del Re per trasportarlo ove volesse.

Garibaldi ha rifiutato di ritornare a Napoli. I di lui amici che intendevano persuaderlo a tal passo, accennano ora il 1.° marzo, ove ei abbandonerebbe la sua solitudine

per riporsi di nuovo alla loro testa per l'indipendenza italiana.

Si parlava molto a Parigi di prossime nomine diplomatiche. Anche i Maires verrebbero cangiati in un gran numero di Comuni.

Parlammo jeri d'un opuscolo d'imminente pubblicazione a Parigi, che verterebbe sulla cessione della Venezia. Un corrispondente parigino dell'*Indépendance* le dà una analisi molto completa dei differenti capitoli di quella pubblicazione. Da quella analisi risulta che il lavoro è opera piuttosto di persona finanziaria che di un diplomatico. Risulta del pari che quell'opuscolo non è come erasi annunziato dell'autore delle due note pubblicazioni: *Il Papa ed il Congresso*, e *Napoleone III e l'Italia*, ma che emana dal capo di un grande stabilimento di credito pubblico, che dicesi abbia interessi considerevoli in Austria.

L'Arcivescovo di Auch, Monsignor Antonio de Salinis, ebbe un lungo colloquio coll'Imperatore, pregando S. M. di assistere il Papa. L'Imperatore avrebbe manifestata la sua buona volontà, schivando però di rispondere affermativamente.

Il *Nord* sulla fede d'una sua corrispondenza annuncia che la Francia è disposta a mettere la sua politica italiana d'accordo con quella dell'Inghilterra, esposta nella nota del 27 ottodre. Quest'accordo si manifesterebbe con una pratica simultanea e significante; i due governi si farebbero rappresentare da ambasciatori straordinarii presso il Re d'Italia, tostochè il Parlamento avrebbe proclamato la costituzione del nuovo regno. Si tratterebbe anzi di una guarentigia collettiva che le due potenze occidentali accorderebbero al re Vittorio Emmanuele per tutti i possedimenti della corona d'Italia.

La questione chinese continua in Inghilterra ad assorbire l'attenzione pubblica.

Agli occhi degli uni e degli altri i successi riportati sotto le mura di Pechino sono di natura tali da lusingare piuttosto l'orgoglio della nazione, che a soddisfare a' suoi interessi. Questi successi hanno dei risultati ben minimi avuto riguardo alla conclusione d'un solido trattato di pace con la China, solo scopo di tutti gli sforzi inglesi, unico compenso di tanti sacrificii. I Chinesi hanno perduto assai più che se avessero accettate le condizioni le più dure: ma gli Inglesi non traggono alcun profitto da quelle perdite; e la presa di Pechino, lungi dall'avvicinarli allo scopo che si erano proposti, ne li allontana indefinitamente, a meno che l'Imperatore dei Francesi non acconsenta a trattare unitamente all'Inghilterra.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 15 dicembre.* A quanto riferisce la *Morgenpost*, il 12 corrente seguì una conferenza nella cancelleria aulica ungherese, alla quale presero parte, oltre il barone Vay, il vice-cancelliere sig. di Szögyenyi, il vescovo Lonovics, il ministro Szecsen e i conti Apponyi e Barhoczy. La conferenza durò dalle ore 11 antim. fino alle 4 pom., e si occupò principalmente degli ultimi fatti di Pest.

— Il *Fortschritt* smentisce in modo assoluto la voce che il barone Vay abbia dato la sua dimissione, che la posizione del conte Szecsen sia divenuta insostenibile sì rimpetto all'Ungheria, sì rimpetto al sig. di Schmerling; che Deak ed Eötvös siano stati chiamati a Vienna per entrare al posto dei due ministri ungheresi ecc. Tutte queste notizie non avrebbero "pur ombra di fondamento„. Le relazioni fra il signor di Schmerling e i direttori delle cose d'Ungheria avrebbero un carattere affatto amichevole; da un decennio il signor di Schmerling sarebbe consenziente degli attuali capi degli affari ungheresi ecc. Naturalmente dobbiamo lasciare la responsabilità di quest'ultima asserzione al giornale mentovato.

*Arad* (Ungheria) *15 dicembre.* Il Capo Comitato Bolcus convocò una riunione generale del Comitato, sulla base delle leggi del 1848, per il 28 dicembre. Le Comuni nominano un rappresentante per ogni 1000 anime. Le comuni sono rese responsabili pel mantenimento dell'ordine.

*(F. di Vienna)*

*Zagabria 12 dicembre.* Quanto prima vedrà la luce fra noi un Giornale d'amena letteratura pubblicato per cura del sig. M. Krešić, ed una Gazzetta universale d'affari, redatta dal signor H. A. Lukšić, entrambe in lingua nazionale.

— Alcuni Giornali di Vienna recano la notizia che S. E. il Bano avesse fata occupare l'isola *Mur* da un reggimento di confinari. Per quanto ci è noto, furono inviate colà soltanto due compagnie, e ciò a protezione di quegli impiegati contro i quali domina un'agitazione promossa artificiosamente. Contro l'illegale procedere del Capo di Comitato di Zalad, che come è noto reclama questa isola, come appartenente al suo Comitato, fu come sentiamo fatto reclamo dalla Cancelleria aulica ungherese, mentre il primo ricevette incarico di recedere dai suoi intendimenti.

*(G. di Zag.)*

**Italia.** — *Torino 11 dicembre.* Si legge nella *Perseveranza*: Le notizie ricevute da Roma lasciano pure prevedere una non lontana soluzione della questione romana. Il Santo Padre sembra accorgersi che il suo regno temporale sta per finire, e, quel che più giova, di questa ineluttabile verità cominciano a farsi persuasi gli stessi cardinali che più attraversavano dapprima ogni proposta di conciliazione. Questi eminentissimi hanno ora la degnazione di riconoscere che Roma non può durare a lungo nello stato deplorabile in cui trovasi attualmente, e che il giorno non è lontano in cui l'esercito d'occupazione francese debba cedere il posto alle armi italiane.

— Leggesi in una corrispondenza particolare della *Perseveranza*, in data di Loreto 8 dicembre:

"M'affretto a comunicarvi nella sua genuina verità un fatto, che probabilmente farà parlare i giornali, a motivo della celebrità del luogo ove è seguito.

"Questa notte i ladri penetrarono nella Santa Cappella, vi apersero le cassette delle offerte annuali dei devoti, che ordinariamente si vuotano verso il Natale, e ne portaron via l'ammontare di circa 1000 scudi. La Santa Statua, così detta, che porta al collo e sul vestito un valore in gioie di circa 80,000 scudi, fu rispettata, quantunque nessun ostacolo si frapponesse al reo, non essendo neppur difesa da cristalli. Così pure furono rispettati tutti gli arredi preziosi, che si trovano nella detta Cappella. Il fatto fu rilevato questa mattina all'albeggiare.

"Non erano giunte le due dopo mezzogiorno, che gli agenti di pubblica sicurezza avevano nelle mani il reo ed una buona parte del denaro rubato. Verso sera furono arrestati altri tre complici.„

*Roma 1. dicembre.* La quiete è sinora perfetta, e niente mostra una vicina procella. Le notizie di Parigi tengono tutti gli animi sospesi. La partenza dell'Imperatrice si ha generalmente per un cattivo presagio, perchè si sapeva favorevole al Papa. Vi è chi spera dalle novelle larghezze, consentite al Corpo legislativo; altri invece temono. Della partenza del Papa non c'è più parola; in ogni caso essa è riservata alle più dure estremità. Quando gli sia impossibile governare liberamente la Chiesa da Roma, seguirà il consiglio evangelico e l'esempio di tanti predecessori. Quanto a patteggiare ed a cedere, il *Giornale di Roma* di ier l'altro, parlando dell'articolo di un giornale, diceva abbastanza chiaro qual sia l'animo del Papa e di chi lo circonda. Chi dice questa costanza, e chi ostinazione; in ogni caso, converranno che Pio IX non è il primo Papa ostinato, e che difficilmente ci sarebbbe più sulla terra un Papa, se non ci fosse stata simile ostinazione. In una cosa sola credo che i paurosi abbiano ragione, ed è che la pruova presente sarà tra le più lunghe e terribili, che ricordino i fatti della Chiesa.

*(Carteg. priv. della G. di Ven.)*

**Germania.** — La Russia ha soppresso la sua ambasciata accreditata presso la Dieta di Francoforte. La *Gazzetta di Elberfeld* conclude da ciò che il Gabinetto di Pietroburgo non dà più importanza alla Confederazione germanica.

## Cronaca locale.

**Camera di Commercio e d'Industria.** — *Resoconto della seduta tenutasi addì 6 dicembre 1860.*

Dichiarata aperta la seduta per essere l'adunanza in numero legale, è letto dal segretario il processo verbale dell'ultima sessione, che resta approvato. Ratificata quindi la spedizione degli atti per affari correnti, ed avuta distinta notizia delle comunicazioni pervenute nell'intervallo, si passa a trattare gli oggetti enunziati col programma del giorno.

La gremiale commissione delegata a riferire sulle risultanze del resoconto d'amministrazione dei fondi della Camera per l'anno 1859, nonchè di stabilire la proposta del preventivo di spesa per le occorrenze del 1861 presenta gli operati relativi, che furono svolti dalla medesima col voluto dettaglio.

La Camera, esaminati i risultamenti ottenutisi nella gestione dell'anno 1859, ed avuta particolareggiata notizia delle singole posizioni di spesa pel 1861, ascendenti nel complesso a fior. 3760, adotta i conchiusi della Commissione ed il concernente operato della Presidenza.

A sensi del concernente dispaccio 4 ottobre a. c. N.° 8682-9. 36, abbassatole dall'onorevole Direzione dell'i. r. priv. Banca Nazionale, questa Camera è tenuta di restituire colla fine di dicembre dell'anno 1861, l'importo di fior. 200 mila, e ciò a titolo di estinzione della seconda e terza rata pell'avuta sovvenzione di sconto di fior. 300 mila.

Andando però a scadere già col 31 dicembre a. c. i speciali titoli di garanzia in precedenza, avanzati a tale effetto alla Banca Nazionale, e visto non essersi peranco ottenuta nessuna evasione da S. E. il Bano e Governatore di Fiume, in punto alla vivissima istanza che questa Camera ebbe a rassegnarli in data 20 ottobre p. p. onde si compiacesse d'interporre la sua speciale mediazione, per ottenere che la menzionata sovvenzione di credito potesse esserle assicurata per un'epoca maggiore, pari a quella concessa alla spet. Deputazione di Borsa in Trieste in riguardo all'avuta sovvenzione di sconto di un milione di fiorini a sussidio degli armatori di Trieste, l'Istria e la Dalmazia; l'adunanza si accorda nell'unanime conchiuso di formulare indilatamente i richiesti nuovi titoli di garanzia, e passa quindi a trattare alcuni oggetti di sua speciale attinenza consorziale, dipendenti dalla deliberazione suespressa.

Il sig. Presidente annunzia all'adunanza che desso sarà per recarsi quanto prima a Trieste, ed invita perciò la medesima di esternarsi su quanto amerebbe che egli in nome della Camera, chiamasse l'attenzione dell'ecc. i. r. Governo cent. marittimo, nell'interesse della nostra città pei riguardi portuali e marittimi.

Previa prolungata disamina di ogni singolo voto espresso da alcuni dei considenti, la Camera delibera che sia da farsene istanza ai seguenti effetti, cioè:

a) pel possibilmente sollecito ristabilimento del corpo morto, non è guari spostatosi all'ingresso del porto nuovo di Fiume, e pel collocamento di un secondo corpo morto nella situazione già avvisata con speciale rapporto;
b) pella destinazione di un curaporti ad argano, onde effettuare il voluto escavo del canale della Fiumara;
c) pel prolungamento di altri 10 klafter lin. della riva destra della Fiumara, e pella ricostruzione di una terza parte della riva interna al porto nuovo dal lato di levante; ed infine
d) che quest'i. r. uffizio cent. di porto possa esser provveduto di adatte barche e mezzi di salvamento, pegli eventuali bisogni nei sinistri marittimi.

Il sig. Presidente previene l'adunanza che a sensi del programma del giorno, debbasi ora procedere in conformità all'art. 25 del proprio statuto organico, alla nomina del Presidente e Vice-Pre-

sidente di questa Camera per l'esercizio dell' anno 1861, e ciò a norma delle consuete modalità all' uopo osservate nelle precedenti elezioni, che vengono succintamente rammemorate.

Verificato anzitutto essere il numero dei presenti (19) appieno corrispondente alle dispositive di legge, dopo esibito l'elenco dei membri effettivi della Camera, contrassegnati da un numero progressivo ciascuno, e nell' atto appunto che intendevasi di distribuire ai singoli le schede in bianco, onde annotarvi sulle medesime *il numero* rispondente al nome del candidato per cui votano, — avuta la parola il membro anziano sig. Carlo Sporer, propose alla Camera di acclamare rieletti pell' esercizio dell' anno 1861, a Presidente il sig. *Iginio Cav. de Scarpa* ed a Vice-Presidente il sig. *Casimiro Cosulich*. Non appena proferita tale mozione, tutti i presenti levatisi acclamano unanimemente con segni di ogni più manifesto aggradimento, la rielezione dell' attuale Presidenza della Camera per la gestione dell' anno 1861.

Interpellato nel proposito il sig. Commissario ministeriale, dichiarava non potersi dubitare sulla validità dell'or avvenuta elezione, poichè sebbene non operata mediante scrutinio segreto come in passato, porta questa il carattere d'ogni più spontanea espressione del voto della Camera.

Dopo di che il sig. Presidente e Vice-presidente, presa a vicenda la parola ringraziano la Camera per un atto sì lusinghiero di fiducia ed assicurano, che non mancheranno di darsi anche quindi innanzi ogni premura, onde potervi corrispondere adequatamente.

Con ciò fu sciolta la seduta.

### *Movimento degli esercizi di commercio e d'industria in Fiume dal 1. ottobre a tutto novembre 1860.*

*Notificazioni d'esercizi.* — Anna Kunstel, vendita vini e liquidi spiritosi in Braida inf. — Flori Giovanni e C.° Bottega da caffè, al N.° 414. — Antonio Vio, fabbrica paste al N.° 235, pria condotta colla ragione Filippo Vidich. — Biaggio Ljubbi, vendita commestibili e liquidi spiritosi al N. 569. — Mattio Ilz, vendita vasellami al N.° 511. — Elena Cucich, vendita commestibili, al N.° 700.

*Protocollazioni di firme.* Furono trasmessi alla Camera e depositati in atti gli esemplari di firma protocollata dai sig. Costantino Piccioni, esercente affari mercantili per proprio conto ed in commissione. — Antonio Kanduth, esercente affari mercantili di spedizioni e commissioni. — Tommaso Gelcich, q.m Filippo, qual proprietario dell'i. r. priv. fabbrica tela da vele in Fiume. — Crafton Edgardo Smith, qual consultore della fonderia metalli in Fiume. — Crafton Edgardo Smith, qual socio e firmatario della ditta Smith e Meynier.

*Avvisi.* — Essendo state superiormente confermate le nomine di Giuseppe Andrea Rossi e di Serafino Fulvi, a sensali in merci per la piazza di Fiume, furono ammessi gli anzidetti a prestare il prescritto giuramento d'uffizio, e ciò in via di delegazione presso la locale inclita i. r. Autorità di Comitato, e di conseguenza formalmente autorizzati ad esercitare le mediazioni negli affari di compere e vendite delle merci, compresovi l'oro e l'argento non coniato, nonchè negli affari di pegno, assicurazione, noleggio e spedizione delle medesime. Contemporaneamente, la Camera di Commercio e d'Industria trova opportuno di avvisare, che i sensali in merci per la piazza di Fiume, legalmente facoltizzati all'esercizio delle mediazioni negli affari sopra enunziati, sono attualmente i seguenti signori:

| | |
|---|---|
| Francesco Sauritsch | Antonio Gherbaz |
| Giuseppe Rossovich | Enrico Lemuth |
| Luigi Clescovich | Giuseppe And. Rossi |
| Giorgio Campacci | Serafino Fulvi. |

L'ecc. i. r. Governo centrale marittimo, con circolare del 27 ottobre a. c. N. 10,788 avverte tutti gli ii. rr. Consolati marittimi, di mai anticipare *con propri danari* il saldo dei salari arretrati degli equipaggi di navigli naufragati, neppure nel caso in cui l'immediato saldo di tali salari non fosse effettuabile dal prodotto del ricupero per mancanza di un relativo congruo civanzo netto.

L' Ecc. i. r. Ministero dell'interno con dispaccio 29 p. p. N. 35,859-2424, in seguito ad avviso dell' Internunziatura di Costantinopoli incarica questa Camera di portare a conoscenza dei fabbricatori e commercianti austriaci, che presso quella Dogana fu sequestrata una partita di Fez di provenienza austriaca, i quali erano muniti della marca falsificata simile a quella usata nella fabrica imperiale ottomana dei Fez, e che l'introduzione in Costantinopoli di Fez muniti di tali suggelli verrà dalle autorità turche ritenuta siccome contrabbando. — I disegni dei timbri usati dalla fabbrica imperiale ottomana di Fez, sono ostensibili presso la Segreteria di questa Camera.

## Notizie diverse.

*** I fogli di Dublino narrano una dimostrazione sediziosa avvenuta a Cork, nell' Irlanda, nell' occasione che si celebravano i funerali a un soldato della legione irlandese-papalina. Al giungere del corteo funebre al cimitero, uno degli astanti fece un breve discorso, in cui parlò dei torti sopportati per lungo corso di anni dalla nazione irlandese, e propose che venisse offerta la corona dell' Irlanda al maresciallo Mac-Mahon. Per una strana coincidenza, trovavansi contemporaneamente in quella città alcuni zuavi, nella loro pittoresca divisa, per darvi alcune rappresentazioni teatrali. Una di queste diede occasione a una nuova scena. Fu deliberato di presentare ai zuavi una bandiera, che aveva da un lato lo stemma americano, dall' altro il francese e nel mezzo i colori nazionali dell' Irlanda. Il presentatore del dono salutò i zuavi, chiamandoli soldati del primo esercito d'Europa, figli della grande nazione, amica dell'Irlanda e di tutte le nazioni oppresse. Gli spettatori proruppero in applausi frenetici. (*Lomb.*)

*** *Meteorologia.* — In un giorno della scorsa settimana un fittissimo nebbione coperse tutta Parigi, vi indusse quasi una notte perfetta, a tale che si dovettero illuminare tutte le principali contrade di quella metropoli ed obbligare tutti i veicoli a procedere a lento passo onde cansare disastrose collisioni. (*Riv. Friul.*)

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 15 dicembre. Bark prussiano, Mentor, di tonn. 203, Carlo Doerks, vuoto . . . **Alicante**
Brigantino aust. Urmeny, di tonn. 212, Giov. Persich, con carbon fossile . **Cardiff**
Bark aust. Norma di tonn. 361, Paolo Randich, con carbon fossile . . . **Hull**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 14 dicembre. Piroscafo aust. Arc. Fr. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**
Brigantino aust. Consolazione, di tonn. 200, D. Scarpa, con legname **Alessandria**
Scooner aust. Dobromoje, di tonn. 70, G. Medanich, con diversi generi . **Buccari**
Brigantino napol. S. Gaetano, di tonn. 255, Giuseppe Forti, con doghe . **Cette**
Il 16 detto. Bark prussiano, Mentor, di ton. 203, Carlo Doerks, vuoto . . . . . . **Segna**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 15 dic. | 17 dic. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso medio in Val. A. | Corso medio in Val. A. |
| Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 120:75 | 120:40 |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . | 140:00 | 140:50 |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . | 6:66 | 6:63 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:80 | 76:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:— | 64:75 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 744:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 170:— | 170:— |

### Trapassati nella città e suo distretto

Li 22 novembre. Maria di Giovanni Kolzabek, sarte, d'anni 5, da spasimo.

23 detto. Massimiliano di Giuseppe Perusich, negoziante d'anni 5, da spasimo. — Vittorio di Michele Torcoletti, facchino, di mesi 6, da spasimo.

24 detto. Lucia Superina, villica, d'anni 67, da gastro meningite lenta.

25 detto. Giovanni Antich, facchino, d'anni 55, da tabe dorsale, nell' ospedale. — Emilio di Giovanni Pilepich, fante magistratuale, di mesi 1, da spasimo. — Giovanna di Giuseppe Kilchg, bandajo, d'anni 2 e mezzo, da spasimo.

26, 27 e 28 nessuno.

29 detto. Anna Rajovich, vedova, d'anni 58, da asma.

30 detto. Leopolda Benvenuti, spurea, di giorni 15, da atrofia, nell' ospitale. — Giovanna di Michele Curich, scorziere, d'anni 1, da spasimo.

1 e 2 dicembre nessuno.

3 detto. Anna moglie di Matteo Nascinovich, marittimo, d'anni 46, da tisi polmonale. — Antonia di Sebastiano Sirola, pescatore, d'anni 2, da spasimo.

4 detto. Anna di Giuseppe Kopaitich, vetturino, d'anni 3, da spasimo.

5, 6 e 7 detto, nessuno.

8 detto. Francesco di Giuseppe Bontich, villico, d'anni 8 da spasimo.

9 detto. Catterina Rosa, vedova, d'anni 70, da marasmo senile.

10 detto. Ernesto di Lodovico Stiglich, marittimo, di anni 1, da spasimo.

## Ultime notizie.

*Napoli 11 dicembre.* La Francia ha ottenuto una sospensione d'armi, durante le trattative per la resa di Gaeta.

Il re Vittorio Emanuele contesta soltanto la condizione che Francesco II possa inviare un suo rappresentante a difenderlo nel futuro Congresso.

*Napoli 13 dicembre.* Venne organizzata la guardia nazionale mobile da inviarsi nell' alta Italia.

Fu pubblicata la relazione del Luogotenente Farini a S. M. sull' albergo dei poveri. La relazione venne trasmessa alla Consulta di stato.

Dicesi che 2000 pontifici marceranno su Pontecorvo per disfare il governo provvisorio.

*Napoli 13 dicembre.* Nuovi moti rivoluzionarii sono scoppiati a Cotrone.

*Costantinopoli 14 dicembre.* Durando, ministro di Sardegna, ha protestato contro il sequestro di legni sardi nel Danubio. (*Sferza*)

*Perugia 15 dicembre.* Il decreto del regio commissario Pepoli sulla soppressione dei conventi fu accolto con generale soddisfazione dal popolo. Ad Orvieto, una dimostrazione entusiastica portò il decreto processionalmente per le vie illuminate della città.

Nella provincia di Viterbo continua lo stato insurrezionale.

Assicurasi che i Francesi fanno preparativi per lo sgombro di quella provincia.

*Parigi 16 dicembre.* Il *Moniteur* d'oggi contiene il seguente telegramma, che dice ufficiale, da Pietroburgo, in data del 15:

"La pace (colla Cina) fu firmata il 26 ottobre. L' Imperatore (della Cina) fa i suoi preparativi di ritorno. Gli alleati cominciano ad abbandonare Pekino. —

— Dal primo gennaio 1861 gli inglesi che viaggeranno in Francia non avranno più bisogno di passaporto.

*Parigi 17 dicembre.* Un telegramma in data di Napoli 16 corr. assicura che la flotta francese abbandonerà presto Gaeta. (*O. T.*)

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Monaco** *17 dicembre.* **L'ambasciatore bavarese a Torino fu richiamato, in seguito a che venne richiamato egualmente da Monaco l' ambasciatore sardo.**



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 19 Dicembre 1860. N.° 3.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| Per Fiume al | | | |
|---|---|---|---|
| **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Trimestre** | f. | **4:80** | V. A. |
| **Semestre** | „ | **9:60** | „ |
| **Un Anno** | „ | **19:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*La* **Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei* **14** *numeri dell'*Eco *che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

---

*Invitiamo i Socj del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.*

**Avvertiamo in pari tempo che la Gazzetta di Fiume col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.**

## *Fiume, 19 Dicembre 1860.*

## Rivista dei Giornali.

Il *Pester Lloyd* dedica un lungo e ragionato articolo sull' entrata del sig. Schmerling nel ministero austriaco, in cui dice che se questo uomo di stato incomincia il suo programma con la revisione degli Statuti provinciali finora pubblicati e con la radicale riforma del concordato, avrà termine probabilmente anche l' invidioso e maligno grido sulla *preferenza* dell' Ungheria. È naturale, osserva in fine il citato foglio, che gli Ungheresi hanno conteso per la casa e per la corte allorchè presero la parola contro gli avanzi del sistema Bach, ma lo zelo non equivoco con cui lottarono per la parificazione di tutte le provincie della corona, dovrebbe sufficientemente difenderli dall' ingiusta incolpazione di tendere unicamente a privilegi.

La sospensione delle ostilità contro Gaeta dà consistenza alle notizie dei passi fatti dal Governo francese presso Francesco II per impegnarlo a cessare la sua resistenza, sebbene un' altra versione voglia assicurare che questi abbia ricevuto dal Governo francese l' assicurazione che nulla sarebbe modificato nell' attitudine protettrice della marina imperiale innanzi a Gaeta.

La metà dell' armata borbonica rifugiatasi sul territorio romano, è già marciata negli Abruzzi, onde unirsi ai partigiani di Francesco II, ed estendere l' insurrezione; molti ufficiali all' incontro si sono dichiarati per la causa italiana sotto Vittorio Emanuele.

Dal campo di Gaeta viene annunziato, che si attendono ancora **100** mortaj di gran calibro onde completare i lavori d' assedio. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente, ed abbondano i viveri ed i foraggi. I cannoni, secondo il sistema cavalli, hanno la portata dei pezzi Armstrong, e sono del calibro di ottanta.

Le notizie da Napoli sono sempre inquietanti. Le dimostrazioni d' opposizione, e quelle di reazione continuano sempre. Si dice pure che il Principe Murat abbia mandato degli agenti a Napoli, onde provocare in qualche punto del regno almeno una manifestazione a favore del ripristinamento del Trono di suo padre.

Come si pensa attualmente in Russia sulla questione italiana, lo dimostra un articolo di fondo dell' *Invalido Russo*, riportato dal *Pester Lloyd*, in cui si legge: "Chi vorrebbe spargere oramai nuovo sangue per ripristinare i Principi dell' Italia meridionale od il Governo degli abati negli Stati pontificj, od il sistema del terrorismo d' Ajossa a Napoli! Chi vi guadagnerebbe in un tal ritorno? Il diritto vien creato dagli uomini e dalle circostanze. L' andamento dei tempi e delle idee cangia le condizioni vitali dei popoli ed anche i diritti si cangiano; e la storia delle future generazioni avrà forse un' altra sentenza sopra gli stessi fatti che oggidì si condannano. Noi condanniamo il clero napoletano, per essersi unito al nuovo re, mentre il legittimo monarca si trova ancora a poche miglia dalla sua capitale, ma la storia loderà lo stesso clero per non essersi immischiato nella politica, ma dato a Dio quel che è di Dio, ed a Cesare quel che è di Cesare!„

L' *Indépendance* afferma che se la cessione della Venezia non sia stata peranco apertamente ed ufficialmente proposta al Gabinetto di Vienna, a motivo della cattiva accoglienza che si deve aver ricevuta dai tentativi indiretti da ogni negoziato; non è però meno positivo che questa idea incomincia ad occupare i circoli politici nelle varie capitali europee.

La cattura avvenuta all' imboccatura del Danubio d' un bastimento sardo, carico d' armi e di munizioni con destinazione pei Principati, viene confermata allo stesso Giornale da notizie giuntegli da Costantinopoli in data del **3** e **5** dicembre. Il generale Durando, ministro sardo, accreditato presso la Sublime Porta, ha protestato contro quella cattura, e sembra che i suoi reclami abbiano avuto effetto almeno in parte. Il bastimento che si voleva confiscare, e due altri che erano stati semplicemente fermati, potranno ritornare a Genova.

Il *Moniteur* del **14** ha pubblicato la nomina di quattro vescovi. Riavvicinando quelle nomine alla presenza di un auditore della Sacra ruota a Parigi, si volle concludere che fossero state fatte d' accordo con la Santa Sede. Ma non è così, e contrariamente all' uso generalmente seguito, la scelta del governo, di cui si è d' accordo nel riconoscere l' eccellenza, venne fatta senza l' avviso e l' approvazione della Corte romana. È dunque probabile che i nuovi titolari possano trovarsi nella stessa situazione dell' abate Maret. Il fatto è da segnalarsi come un indizio dello stato poco soddisfacente delle attuali relazioni della Francia col Governo pontificio.

Le notizie dell' Indie inglesi sono poco soddisfacenti. Lo spirito d' insubordinazione che domina nell' armata europea dopo che ha cessato di dipendere dalla compagnia per passare sotto l' autorità diretta della corona, sembra perpetuarsi, almeno in alcuni reggimenti. Un dispaccio dell' *Agenzia Reuter* annunzia che uno di questi reggimenti si è rivoltato a Dinapoore, e che lo si è dovuto licenziare dopo l' esecuzione di uno degli agitatori. In pari tempo persiste il malcontento a Bombay in seguito all' attivazione dell' *income-tax*, senza che vi abbia avuto luogo fin ora alcuna apparenza di turbolenze.

Viene assai deplorata a Londra la morte di lord Aberdeen, uno dei più illustri uomini di stato dell' Inghilterra. Giovane ancora, esso avea preso attiva parte a tutti i grandi avvenimenti politici della prima metà di questo secolo. All' età di 29 anni, nel **1813**, occupava di già l' importante posizione d' ambasciatore a Vienna; più tardi, adempiva a più riprese alle funzioni di primo ordine nel governo del proprio paese. Collega di sir Roberto Peel all' epoca dell' abolizione della legge su i cereali, fu nel **1852** a **1855** capo del Gabinetto tory. La sua parola anche in questi ultimi anni, ove non prendeva più parte agli affari che secondariamente, era ognora ascoltata con rispetto, e l' Inghilterra perde in lui un uomo liberale ed illustre.

---

## L' IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE E L' EUROPA.

*(Parigi 1860).*

Sotto questo titolo, è sortito nuovamente a Parigi un Opuscolo, la cui letterale traduzione si legge nella *Perseveranza*, ed in vari Giornali tedeschi. Questo opuscolo non è di origine ufficiale, nè emana quindi dalla penna di Laguerronière o di Mocquart, il cui manoscritto pria di essere dato alla stampa veniva assoggettato alla revisione imperiale, ma se ne accenna invece autore il noto capo del credito mobiliare di Parigi sig. Emilio Pereire. Se sia vero, come asserisce l' *Indépendance*, che il sig. Pereire abbia tenuto parola con Napoleone III, sul proprio opuscolo, pria di pubblicarlo, e che questi abbia in parte modificate ed in parte approvate le idee ivi sviluppate, non potremmo deciderlo; certo egli è che il Governo francese non può essere chiamato a rispondere per questo scritto, che a prima giunta si addimostra più l' opera di un uomo di finanza e di Borsa, che di un politico di professione.

La *Presse* di Vienna, e la *Sferza* analizzano minutamente quest' opuscolo, e ne disapprovano la tendenza, che è quella di dimostrare non solo la necessità in cui versa l' Austria di cedere la Venezia al Piemonte mediante un forte compenso in danaro, ma i vantaggi grandissimi che l' Austria medesima ritrarrebbe da tale cessione.

Esso comincia col dire che tratterebbesi per Francesco Giuseppe d' imitare *la saggia* risoluzione che prese Napoleone I nel **1803** di cedere la Luigiana all' America mediante un indennizzo di **80** milioni; quella del re dei Paesi Bassi a riguardo del Belgio, di cui conobbe l' indipendenza.

Qui peraltro, dice la *Sferza*, occorre spontanea un' osservazione. Napoleone primo console, cedendo la Luigiana agli Stati-Uniti, si liberava d' una lontanissima colonia transmarina, il possesso della quale non poteva in molti casi che imbarazzare la Francia. Ad ogni modo poi non ingrandiva una potenza cospirante alla rovina della Francia medesima.

Il re dei Paesi Bassi, se conosciamo un poco la storia, non riconobbe volontariamente l' indipendenza del Belgio che allor quando vi fu costretto dalla pressione di tutta l' Europa, e la riconobbe in guisa, che almeno rimanevagli assicurato il tranquillo possesso dell' Olanda. Laddove se l' Austria potesse indursi a cedere oggi il Veneto, domani le si chiederebbe Trieste, l' Istria, la Dalmazia; sarebbe esclusa da ogni influenza dell' Adriatico; potrebbesi quasi isolarla dal consorzio commerciale europeo.

Noi siamo riconoscenti all' autore dell' opuscolo degli elogi che impartisce alla magnanimità, alla generosità del nostro Imperatore. Peraltro non possiamo così dire circa al consiglio, che si permette di dargli, *di vendere* una delle più belle provincie della monarchia.

È vero che la vendita, oltre i materiali, avrebbe grandi compensi morali; e qui lasciamo la parola all'autore:

La posizione presa dal Re di Sardegna proclamandosi Re d'Italia, non ha altro appoggio che nel bisogno di tutti i popoli italiani di vedere l'intiera penisola liberata dal dominio straniero, e nella loro convinzione che questa emancipazione non è possibile che per mezzo di una lotta suprema, la quale esige il sacrificio delle tradizioni, dei privilegi locali, e la riunione in una sola mano di tutte le forze e di tutte le risorse.

Ma che l'Imperatore Francesco Giuseppe stacchi di buon grado la Venezia dal suo Impero e la ceda all'Italia, accettando il forte indennizzo della cessione; che egli impegni la fede privata al pari dell'onore del sovrano in una transazione resa indivisibile dal benessere dei suoi popoli, allora è lui medesimo, è lui solo che compie e consuma l'opera della liberazione.

Egli le dà una base solida più che non avessero mai potuto fare il sangue e l'oro di tutti gl'Italiani. Egli toglie e scopo e pretesto ad ogni cangiamento territoriale; egli disarma e disinteressa i patrioti italiani da ogni propaganda nei suoi stati, e nello stesso tempo questa saggia politica assicura all'Austria, nel definitivo regolamento, al quale dovrà procedere il congresso di tutte le potenze, una influenza giustamente rispettata.

Soddisfacendo in modo insperato le tendenze moderne e le tradizioni locali dell'Italia, Francesco Giuseppe acquista il diritto di stipulare vantaggiose condizioni per Napoli e pel papa, dei compensi per gl'interessi sacrificati nella lotta, e che la conclusione della pace non avrebbe permesso di soddisfare.

L'autore dell'opuscolo cerca poi provare colle seguenti linee che il sacrificio del Veneto non sarebbe doloroso all'Imperatore Francesco Giuseppe:

— "Il distacco della Venezia può sollevare nel cuore di Francesco Giuseppe i penosi sentimenti che ha dovuto farvi nascere l'abbandono della Lombardia?

No, imperciocchè non si tratta di un sacrificio oneroso strappato dalla vittoria. Non si tratta nemmeno di una provincia creditaria, e che farebbe cadere dalla fronte del giovane Imperatore una corona vecchia di otto secoli.

La patria dei Dogi non si è data come la Boemia e l'Ungheria. Essa non fu conquistata; essa non toccò alla Casa d'Austria per mezzo di matrimonii o di successioni. La sua annessione data solo da sessant'anni, ed ebbe luogo con un processo che le ragioni politiche possono spiegare, ma non legittimare. Le stipulazioni del trattato di Campoformio hanno infatti disposto della sorte di un popolo libero senza guerra, senza conquista, malgrado le sue più solenni proteste seguite tosto dalle rimostranze della diplomazia.

Queste circostanze, affatto eccezionali, fanno vedere che il legame che attacca la Venezia al territorio imperiale può esser sciolto senza far nascere, in qualche provincia, la speranza di una sorte simile, nè creare un antecedente in suo favore.

Si tratta, per l'Austria, di disporre di un territorio, il cui acquisto è stato or son sessant'anni, macchiato di un vizio originale, che le antipatie di razza e la breve durata dell'annessione non hanno permesso di amalgamare al resto dell'Impero, e che è un imbarazzo piuttosto che una risorsa per la difesa delle sue frontiere naturali.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 dicembre.* Ieri ebbe luogo la presentazione degl'impiegati a S. E. il ministro di Stato cavaliere di Schmerling.

*Zagabria 17 dicembre.* Quest'oggi alle ore 10 ant. ebbe luogo una seduta della Conferenza Banale.

*Cattaro 13 dicembre.* Il montenegrino Kadić, omicida del Principe Danilo, subì stamane la pena di morte con rassegnazione, e l'esecuzione non fu menomamente sturbata. *(Oss. Dal.)*

**Italia.** — *Torino 16 dicembre.* Confermasi che S. M. il Re protrarrà la sua dimora a Napoli sino alla metà del carnovale.

— Un telegramma da Napoli, 8, all'agenzia Havas-Bullier dice, che secondo lettere da Roma, il Re Vittorio Emanuele avrebbe designato la divisione Cialdini per occupare Roma dopo la partenza del Papa. Gli sarebbe aggiunto il generale de Sonnaz.

— La *Perseveranza* ha in data di Torino 16 dicembre: "Continuano le trattative per la resa di Gaeta. La partenza di Francesco II. e della sua famiglia avrà luogo fra non guari, e probabilmente prima che le condizioni della resa sieno completamente regolate. Tostochè la famiglia reale si sarà allontanata da Gaeta, la flotta francese si ritirerà da quel porto.

— Si conferma che il generale Klapka si reca dall'Italia a Costantinopoli.

*Genova 14 dicembre.* L'*Indipendente* di Napoli dell'11 corr. annunziava che uno dei tre vapori che partirono da Napoli il 7 è colato a fondo, e che sarebbero periti in questo orribile disastro sette ad ottocento volontari che vi erano a bordo.

Le informazioni sicure che abbiamo assunte ci mettono in grado di potere smentire questa notizia, che veramente si era divulgata a Napoli. Il bastimento cui si accennava era la "Dora" e questo piroscafo giunse sano e salvo alla sua destinazione.

*Firenze 13 dicembre.* Nelle ore pomeridiane del giorno 11 corr. la guardia nazionale di Pisa accompagnava al monumentale campo santo di codesta città la salma del defunto conte di Siracusa, ivi provvisoriamente deposta.

*Napoli 16 dicembre.* Il Re ha passato in rivista la guardia nazionale nel Campo di Marte. Dopo la benedizione e distribuzione delle bandiere, egli è rientrato in città tra gli applausi della popolazione.

Fu pubblicato un decreto sulla nuova organizzazione del museo nazionale.

Furono aboliti gli emolumenti dei giudici civili a carico dei litiganti.

Sono aperte le liste per l'ascrizione alla guardia nazionale in tutte le provincie, giusta la legge.

Sono istituite le guardie di pubblica sicurezza.

La flotta francese lascia Gaeta.

*Messina 7 dicembre.* Ecco, secondo il *Giorn. Uff. di Sicilia*, del 6, i patti offerti al generale Fergola per la resa di Messina:

1. La cittadella di Messina, con tutto il suo materiale di guerra, artiglierie, armi, magazzini e tutti gli oggetti di spettanza governativa, sarà consegnata alle truppe di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, appena si presentino.

2. Le truppe napolitane, attualmente costituenti la guarnigione della cittadella di Messina, usciranno colle armi, e saranno imbarcate per essere dirette ad uno dei porti del Regno di S. M. per tenervi guarnigione.

3. A tutti i signori ufficiali, impiegati amministrativi, ufficiali sanitarii che fanno parte dell'attuale guarnigione di Messina, e che appartenevano all'esercito regolare del già Regno delle Due Sicilie, saranno conservati i gradi acquistati nel succitato esercito a tutto il 7 settembre dell'anno corrente.

4. Alla bassa forza saranno conservati i gradi e la posizione attuale, coll'obbligo però che ciascuno abbia ad ultimare sotto le bandiere di S. M. il Re Vittorio Emanuele la forma di servizio contratto nel già esercito regolare delle Due Sicilie, a termini delle leggi militari vigenti in questo Regno.

5. All'atto della convenzione saranno consegnati per parte dei commissari napolitani al commissario del Re appositi elenchi nominativi, e graduati, tanto pei signori ufficiali come per la bassa forza, e gli specchi delle bocche a fuoco, e materiale da guerra esistente nella piazza.

Credesi, soggiunge il *Giorn. Uff. di Sicilia*, che gli ufficiali avrebbero voluto accettarle, ma il Fergola non volle udire intorno a ciò i loro consigli.

**Francia.** — *Parigi 14 dicembre* Leggesi nella *Patrie*: "È comparso un opuscolo intitolato *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*. Le idee espresse in quest'opuscolo meritano serio esame; ma, contrariamente all'opinione manifesta da molti giornali esteri, noi crediamo sapere ch'esso è un'opera puramente individuale.

— Un generale garibaldiano, l'ungherese Eber, è arrivato a Parigi.

*Altra del 16.* Il *Moniteur* pubblica un dispaccio dell'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, secondo il quale il Governo russo avrebbe appreso che lord Elgin e il barone Gros entrarono in Pekino il 22 ottobre, e la pace venne firmata e ratificata il 26. L'Imperatore disponevasi a tornare a Pekino; gli alleati cominciavano a sgombrare.

**Inghilterra.** — *Londra 16 dicembre.* L'*Observer* d'oggi annunzia: Ad onta che sia stata conchiusa la pace, Tientsin sarà occupata dagli alleati e fortificata, perchè codesta piazza facilita molto la comunicazione col mare.

**Germania.** — *Berlino 17 dicembre.* L'odierno *Staatsanzeiger* (foglio ufficiale) reca la nomina di Bernuth a ministro di Stato e della giustizia.

**Svizzera.** — *Berna 15 dicembre.* Nel consiglio degli Stati, il presidente federale Frey-Herosé rispose così ad un'interpellanza sullo stato della questione della Savoia: Il Consiglio federale, appoggiato sempre con calore dall'Inghilterra, mantiene sempre fermamente il punto, che una cessione di territorio allo scopo di avere un determinato confine militare sia unicamente accettabile qual compenso per i passati diritti della Svizzera in Savoia. La Francia non vuol aderire a tale domanda. Non ebbero luogo trattative dirette colla Francia per quest'oggetto, e neppure tentativi di coalizione o d'alleanza. Il Consiglio federale si attiene fermamente alla politica nazionale di neutralità.

## Notizie diverse.

⁂ La ripristinata Cancelleria aulica ungherese, secondo si afferma, si comporrà oltre del suo capo, il Cancelliere aulico, di 2 vice-cancellieri, 10 consiglieri aulici, 12 segretari aulici e 12 concepisti aulici. La Registratura e l'Archivio conterranno 1 direttore, 2 aggiunti, 15 cancellisti (in pari tempo notai giurati), 10 accessisti (parimenti notai giurati). Il Protocollo di Consiglio e degli esibiti avranno un direttore ed un aggiunto.

⁂ *Varietà* — Nella recente visita che fece agli Stati Uniti d'America il principe di Galles, a Nuova York venne presentato di un libro che certamente non ha al mondo l'eguale, cioè di una bibbia tutta scritta per mezzo del telegrafo elettrico. Questo libro ha anco il vanto di rappresentare il maggior dei telegrammi esistenti nel vecchio e nel nuovo mondo. *(Riv. Friul.)*

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 17 dic. Corso medio in Val. A. | 18 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer. | 120:40 | 120:— |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . . | 140:50 | 140:10 |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . | 6:63 | 6:62 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:80 | 76:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:75 | 65:— |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 747:— | 748:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 170:— | 171:— |

## Ultime notizie.

Il *Wanderer* del 17 dicembre reca i seguenti telegrammi:

*Zara 16 dicembre.* Contro l'incorporazione della Dalmazia alla Croazia, senza aver pria sentiti i Dalmatini, domina in generale una forte agitazione, e non solo i Municipii e le Podesterie, ma anche i Sindacati e le Comuni delle ville continuano in massa ad inviare istanze a Sua Maestà. Corre voce che la nomina di alcuni deputati da inviarsi a Zagabria debba seguire d'ufficio, lo che escluderebbe la libera votazione di questo regno ed annienterebbe la sua autonomia. Bastò la voce corsa onde provocare gran malumore in tutte le classi sociali.

*Zara 17 dicembre.* L'*Osservatore Dalmato* recò oggi nella sua parte non ufficiale il Protocollo della Conferenza Banale tenutasi l'11 corr. a Zagabria. La Congregazione Municipale ed il Consiglio Comunale, poichè S. Ecc. il Governatore è assente, si portarono tosto dal sig. Vicepresidente, onde manifestargli anche a voce i vivi timori provati da tutti gli abitanti, e raccomandargli calorosamente le istanze esibitegli dalle Municipalità, affinchè senza udire la Dieta Dalmatina non venga nulla deciso.

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Costantinopoli** *17 dicembre.* **Muktar Bey rimpiazza il Ministro delle finanze Terfik Pascià.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 20 Dicembre 1860. N.° 4.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*La* **Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei 14 numeri dell'* Eco *che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

*Invitiamo i Socj del cessato* **Eco**, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inciarci l' importo di cui vanno debitori.*

**Avvertiamo in pari tempo che la Gazzetta di Fiume col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.**

*Fiume, 20 Dicembre 1860.*

## Sull' avvenire di Fiume.

### IV.

(G.M.) **Riprendendo** i discorsi sul nostro paese interrotti per la cessazione del Giornale l'*Eco di Fiume* ci accade di dover nostro malgrado incominciare dall' esame d'uno scritto sì pieno di virulenza, bassezza ed errori mendaci, che veramente il silenzioso dispregio ne sarebbe l' unico condegno modo di confutazione, mentre il farne argomento di discussione dovrebbe sembrare indecoroso, oltrechè con ciò potria ritenere taluno che in contraddizione colle taccie impostegli, gli attribuiamo un qualche merito ed importanza.

Pure siccome quello scritto è l' espressione in parte di principii e sentimenti del partito che ci sta di fronte, noi ci crediamo in debito di raccogliere il gettatoci guanto prendendolo con due dita per un lembo dove ci sembra più netto, ed evitando di toccarne le lordure per non imbrattarci.

Non intendiamo però di rendere di ciò che d' ignobile contiene quello scritto solidali tutt' i nostri avversarii, il che sarebbe far loro troppa onta — di questa parte vogliamo risponsabile il solo autore.

Adunque nel N. 46 del *Pozor* di Zagabria comparve un articolo datato Fiume 15 Novembre 1860 segnato *Peripatetico.* Pensavamo di darlo tradotto in questo foglio, ma riflettendo alla universale indignazione che produsse nel suo testo croato, stimiamo più prudente di non dargli maggior diffusione in lingua italiana, per non sembrare di voler attizzare l' irritazione contro il suo autore.

Non ci curiamo di saper chi egli sia, ma ci conforta che quello scritto, che potrebbe chiamarsi di stile montenegrino, fu biasimato altamente anche da quelli che in generale consentendo co' suoi principii, comprendono in pari tempo che se nelle discussioni l' accalorarsi è naturale, l' usare modi insolenti e triviali è cosa da plebe, e che col propugnarsi in questa forma la causa croata dai suoi campioni si darebbe al mondo una ben triste idea della civiltà della nazione. Già il solo qualificativo di Peripatetico datosi dall' articolista doveva avvertirlo alla moderazione e gentilezza, e a sfuggire le ciniche lordure, sapendo egli senza dubbio che nel Peripato il grande Aristotele insegnava con nobile gravità, per lo che fu maestro d' Alessandro, il quale lasciò il cinico Diogene ad avvoltolarsi nella sua botte, ed a sfogare bestialmente per le strade i suoi appetiti. E se a questi Socrate osservava che per i buchi del suo mantello vedeva la celata superbia, potremo dire al pseudo-Peripatetico che attraverso del pallio filosofico da lui indossato trapelano qualità inconciliabili colla nobile missione di chi vuol farsi banditore della verità.

Di quell' articolo ci limitiamo di rilevare ed esaminare brevemente tre sole circostanze sostenute dall' articolista, cioè: che Fiume è terra slava dove sono padroni i croati i quali la fabbricarono; che qui per giustizia non v' è posto per la lingua italiana; che i diplomi sui quali Fiume poggia la propria autonomia sono *oggetti ridicoli* ed in questi tempi di niun valore.

Gli è appunto la questione se i Croati sono padroni di Fiume che presentemente s' agita tra quelli che propugnano la sua autonomia e coloro che ce la negano. Il Peripatetico con un *petitio principii* presuppone provato ciò che appunto dovrebbe provare. Noi abbiamo detto abbastanza per dimostrare la nostra autonomia politica, e che del nostro paese siamo noi stessi ridivenuti padroni in virtù del diploma 20 ottobre a. c., al quale perfin l' articolista vorrà richiamarsi ogni qual volta giovi alla causa croata, sebben mostri d' abborrire cotanto diplomi, privilegi e vecchi papiri.

È vero che in questi giorni risuonò la *Voce di un Patriotta*, il quale con una lun-

# APPENDICE.

## LO SKRILIEVO.

Il protomedico Masich con un rapporto ufficioso nel 1800, indi il suo successore Giambattista Cambieri, senza far cenno d' autori forestieri alla nostra città, con preziose ed erudite memorie descriveva la schifosa e deleteria malattia, chiamata da esso *Scherlievo*, perchè in Skrilievo si ebbe il primo sviluppo, e dal volgo illirico per la prava indole si nomava *Bolina*.

Sull' origine di questo morbo, se dal mare o dal Danubio provenisse, come sembra più probabile, non giova l' indagare; incominciava essa a manifestarsi nel nostro contado dal lato d' Oriente col finire del secolo scorso, trovando elementi favorevoli per metter radice e diffondersi ad altri paesi.

Spaventevole era l' apparato dei sintomi e ributtevole: i sorpresi sentivano per alcuni giorni generale abbattimento, dolori più o meno forti alle ossa ed in ispecie a quelle della spina, delle braccia e delle gambe, i quali infierivano di notte. Molti contemporaneamente acquistavano un tuono di voce rauco, ed inghiottivano con qualche difficoltà per turgori alle parti molli della gola, le quali subivano poi processi esulcerativi distruttori delle parti interne della faccia: d' ondè gli aliti puzzanti, e la scomparsa quasi totale della voce.

Dove il male progrediva si videro distrutti il naso, gli occhi, le labbra, la cute della faccia, gli orecchi e le vicine ossa, da far sembrare quei miseri quai mostri privati dei più nobili sensi e sembianti umani. Non mancavano le saniose piaghe ed eruzioni alla pelle, le crucianti rigidità delle membra e tanti altri guai di cui non ci mancano tuttodì dei casi e delle reliquie desolanti.

La misera gente ne veniva orribilmente infestata contandosi 4000 attaccati fra 15,000 abitanti, non calcolando quelli i quali per mal concepiti riguardi, e per evitare le disposizioni sanitarie cercavano di celare il male, o si nascondevano nei boschi o nelle alpestri rupi vicine. Il rio morbo spargeva i suoi germi nei luoghi contermini ed anco lontani, seminando presso Ragusi il mal del *Breno* e nel Bellunese la *Falcadina.* — Il terrore e la desolazione affliggevano estremamente tutto l' Illirio per l' imminente pericolo della generale sciagura. — Nel Giugno 1801 si attivarono provvidenze per parte del governo, s' improvvisarono spedali, si rintracciarono gli infermi, si impiegarono tutti i possibili mezzi onde salvare le vittime di già predate e impedire dei nuovi innesti e propagazioni.

Cambieri, uomo di esimia fama, ossequiato dal volgo sotto il nome di Pavez (Pavese) presiedeva a tutte le disposizioni, godendo di quella rara e piena fiducia e libera azione, che pur sempre si dovrebbe accordare ai medici nell' esercizio del loro ministero.

I saggi desiderii non ebbero vantaggi durevoli. — Il contagio se ne tacque senza essere estinto; poichè sorvennero le guerre, le quali per nove anni interruppero ogni provvedimento. Al termine di queste si riscontrò il morbo in tutta la sua primitiva fierezza (1816).

Si decretano i fondi necessarii per la seconda volta, si ordina l' erezione di quattro ospedali capaci di duemila infermi, si destinano medicanti e tutto ciò che si reputava corrispondere ai fini umanitarii. Vinta la prima ferocia del morbo, sempre più intensa all' esordire delle malattie popolari, si semplificarono le relative provvidenze — si prescrissero periodiche visite popolari per obbligare gl' infetti a farsi curare all' ospedale di Portorè fino all' intera scomparsa della lor lue. — Il castello di storiche memorie, da cui i Frangipani signoreggiavano questi luoghi, fra quelle volte dove *sub rosa* si ordivano

ga serie di fatti storici ed argomentazioni si provò di persuaderci che Fiume è proprio di diritto e di fatto *ab urbe condita* sino a quest'istante un lembo della Croazia. Le 79 pagine di quest' opuscolo, 30 delle quali abbracciano fatti e prove storici, non ci permettono in oggi d' analizzarne il valore, chè il farlo richiederebbe dissertazioni oltrepassanti i limiti d' un articolo; oltrechè confessiamo di sentirci troppo deboli nelle storie antiche e del medio evo per arrogarci di parlare così su due piedi del nostro passato con quella sicurezza che scorgiamo nell'opuscolo sopraccennato.

Ciò non pertanto speriamo — se qualcuno più di noi versato in siffatte materie vorrà esserci largo d' aiuto — di mostrare quandochessia nelle colonne di questo Giornale, se anche brevemente, che la storia raccolta dall' autore dell'opuscolo ha bisogno di rettificazioni e di aggiunte, dalle quali fluiranno conclusioni ben diverse da quelle ch' egli trasse.

Intanto scorgiamo che anche nel campo avversario non sono d' accordo intorno alle nostre origini. L' Autore ingenuamente dichiara di nulla saperne di positivo incominciando il suo libercolo colle parole: *Avvolta nelle tenebre dell' incertezza è l' origine della città di Fiume.* Il Peripatetico invece vi dice franco e deciso che Fiume fu fabbricata dai Croati. Deh! c'insegni in quale anno o almeno in quale epoca ciò sia avvenuto, che al certo tutti i Fiumani gliene sapranno grado.

Non è qui luogo d' estendersi su tale argomento; lo ripiglieremo qualora avessimo da occuparci del citato opuscolo, nel qual incontro dovremo parlare senz'altro anche della questione se questa sia terra di spettanza dei Croati, per lo che in oggi ommettiamo di trattarne.

Ma diranno gli avversarii che quand'anche non fosse provato essere Fiume terra de' Croati, resta sempre vero che è terra slava, perchè secondo essi, la popolazione nella sua maggioranza è di questa lingua.

Noi opporremo che se la nazionalità d'un paese vuolsi ritenere costituita soltanto dal linguaggio dove sono indigene due lingue, la nazionalità è duplice, e quindi Fiume è città tanto slava che italiana. Se poi gli avversarii asseriranno che qui la sola lingua slava è indigena, o almeno originaria, noi lo negheremo e li inviteremo a dimostrare le loro tesi. Ed in questo caso incomberà ad essi di provare che Fiume fu fondata da soli Slavi, che l' italiano non vi si parlasse punto, che la lingua italiana diffusa presentemente nella nostra città, vi fu introdotta artificialmente appena a questi tempi. Noi dal canto nostro ci limiteremo a provare che la lingua italiana ha sede e s'usa a Fiume da parecchi secoli, e ogni dì più vi s' estende, che nel corso dei medesimi vi s' incontrano sempre molte famiglie di cognomi italiani; ed osserveremo che se gli Slavi coll' assidersi su questa terra ne acquistarono il possesso, l' acquistarono con pari titolo anche gl' Italiani che vi si traspiantarono, siano essi antichi o moderni, venutivi in massa o alla spicciolata — il che non fa differenza.

Laonde se la lingua slava è in virtù di questo possesso qui nazionale, lo è del pari l' italiana, ed è in ogni caso un paradosso il chiamarla straniera, poichè straniero nel significato ordinario del vocabolo è ciò che non è indigeno e se a Fiume l' italiano è radicato e s' usa da secoli costantemente, nessuno oggi potrà negare che sia una delle lingue indigene del paese.

Che se poi ci venisse opposto essere Fiume terra slava perchè, slava d' origine e di lingua attuale è la maggior parte della popolazione, e quindi preponderante è l' elemento slavo, risponderemmo che non dobbiamo rimontar alle origini che talvolta sono nè italiane nè slave, ma attenersi ai parlari attuali degl' individui, e che la maggioranza di numero non solo non fa scomparire la minorità, ma nemmeno costituisce per sè stessa la preponderanza, la quale non va calcolata dietro cifre e capitazione, ma dietro forza — e la forza d' un popolo più che nella quantità delle braccia sta nella massa della coltura, dei commerci, delle industrie, delle ricchezze, e questi fattori stanno qui senza paragone più dal lato dei parlanti italiano che slavo.

Ciò stante il negare, come fa il Paripatetico, alla lingua italiana il diritto d' esistere qui a Fiume è un assurdo, e un atto d' intolleranza di cui non si resero colpevoli nemmeno i Turchi, i quali lasciarono parlare la loro lingua agli slavi ed alle altre popolazioni da essi invase.

Per ciò che riguarda il disprezzo che egli affetta per i vecchi diplomi, privilegi e diritti nostri largitici, come argutamente osserva, *per la grazia di Dio*, e in generale per gli *antichi papiri*, noi non ce ne commuoveremo punto; lasciamo a ognuno i propri gusti, e se egli ereditò i principii del Califfo che abbruciò i papiri della biblioteca d'Alessandria e stimava che a' perni del mondo si debba porre il dispotismo e la scimitarra, non gl' invidiamo il retaggio.

Il suo asserto poi, che le aspirazioni ungariche dei fiumani non sono spontanee e sincere, ma artificiale risultato delle mene di alcuni adepti della propaganda italiana, è una sfacciata impostura e nello stesso tempo una di quelle maligne e turpi insinuazioni, di cui talvolta individui e partiti fanno uso per abbattere ad ogni costo l' avversario. A ciò troviamo indecoroso il rispondere.

Noi abbiamo finito, ma stimiamo opportuno di riportare alcuni brani d' un assennato articolo d' un nostro concittadino inserito nel N. 282 della *Sferza* di Trieste a confutazione dello stesso scritto di cui ci siamo occupati, perchè così saremo dispensati dal disturbo di ripetere alcune verità in quello con chiarezza esposte.

"L' elemento italiano (dice l' autore) domina in tutte le città adriatiche, mentre i slavi formano il contado ed il territorio a tergo; in Fiume pure questo elemento ha poste salde radici, l' italiana favella è la prediletta nella vita pubblica e privata. All' Italia ed alle sue immigrazioni deve Fiume il suo incivilimento non solo, ma una parte anche della sua prosperità. Il voler bandire da Fiume la lingua italiana sarebbe una misura ingiusta ed intempestiva . . . . . . . . . . . . .

"In mezzo a simili attriti il più saggio consiglio è quello di assicurare l' istruzione d' ambe le lingue, e *di lasciar libera al paese la scelta.* Se ogni cittadino è padrone assoluto di servirsi della lingua che meglio gli piace o conviene, mi sembra che lo stesso principio vada applicato ai municipii. Se qui in Fiume si volessero adottare i principii di alcuni fanatici, la lingua italiana sparirebbe, a gravissimo danno dei rapporti, dei commerci e della civiltà fiumana; ed a tali conseguenze conviene riparare. Pur troppo viviamo in tempi, nei quali la questione delle lingue è il punto di discordie senza fine, a danno della prosperità ed a grande impedimento del libero svolgimento dei veri principii liberali.

"In quanto al resto, Fiume è, e fu mai

---

congiure, le quali intendevano a scassinare troni, là i miseri infermi ricordavano le passate glorie e potenze con sozzurre e tormenti.

Si impiegarono tante cure e si profusero rilevanti tesori, senza porsi però sulla migliore via atta a condurre allo scopo reclamato da tante urgenze.

Egli è facile il convincersi come molti per riguardi, per affetti di famiglia, per pregiudizievoli interruzioni d' affari, per le poche agiatezze e decenza che offriva lo stabilimento ai più avventurosi di fortuna, per l' istintivo desiderio di occultare le proprie schifosità, per la lesione che ne restava alla fama in ispecie di femmine, per queste ed altre simili ragioni moltissimi si studiavano di illudere cogli appresi scaltri modi le provvidenze legislative, od abbandonandosi alla discrezione del male, od affidandosi ai trattamenti clandestini che divenivano incompleti e spesso dannosi, poichè per ordinario esercitati da empirici ed imperiti.

Allo spedale di Portorè, il Dr. *G. Fabris*, degno successore di Cambieri, dirigeva la parte curativa dal 1830 al 1848. Egli, chiaro per maturità d' ingegno, assiduità d' osservazioni e ponderazioni, circospetto nelle importanti questioni, ottenne dei corollari, i quali porretti ai pubblici altari della scienza diverrebbero autorevoli ed utili.

Fra i medici ordinari dello stabilimento skrilievitico, il Dottor *Romoaldo Paravich* ebbe il più lungo soggiorno in mezzo alle umane sofferenze. Se egli oggidì ridotto a vita privata non gode i compensi che si meritava per le assidue prestazioni porrette agli sventurati, lo confortino le centinaia di voci riconoscenti al suo bel cuore.

Dopo il 1848 per motivi forse economici in oggetto di tanta importanza si sospesero le visite popolari, senza premettere le indagini necessarie, se la misura accadesse opportuna, e senza punto stabilire i necessari modi per estinguere i residui fomiti morbosi, per l' addietro argomento di tante vigilanze e discipline. Sia detto in una parola: continuava ad occuparsene la *burocrazia*, abbandonando all' evento la sorte di tante famiglie e paesi.

Nel 1859 urgeva, per progetti concepiti e non realizzati dell' i. r. marina, d'aver sgombro l' edifizio dei Frangipani. Lo Skrilievo poco curato da alcun tempo, dopo siffatta ingiunzione divenne oggetto d' imbarazzo per le autorità, le quali cercavano il modo più ovvio e sollecito di cavarsela d' impaccio. Si fece calcolo dell' arrendevolezza del Municipio di Fiume, il quale si mostra sempre sollecito quando stringono gli affari e non così corrisposto quando implora: ammise ei la massima di stare a mano, per quanto avviene compatibile colle sue istituzioni.

Si posero a disposizione trenta letti nel civico spedale. — Gli abitanti mostrarono di disapprovare siffatta determinazione per timore di facile contaminazione della città. — Assumendoci la responsabilità sulla nostra coscienza, dichiariamo infondate le paure che si vollero destare. — Si temono i poveri rinchiusi in un appartato recinto, i quali colla città non hanno di comune che il sole, e non si reclama alcun provvedimento per quelli che oggidì sono alla facile portata d' infestare gli stessi severi censori.

Cosa si ottenne con sì scarse misure? facile ne è il giudizio a chi non vada privo di raziocinio . . . .

Il trattamento degli Skrilievetici venne affidato alle nostre cure. — Le rese più facili ed acconcie il direttore dell' istituto Dr. *Gelcich*, il quale insistentemente valuta e procura quanto si addice ad un ospedale, effettuando cogli scarsi mezzi ed in breve cose maggiori che non si ebbero a Portorè, dove per tanti anni si profondevano ingenti somme.

Quantunque dalla lunga nostra pratica potevamo convincersi dell' indole del morbo, tuttavia l' opportunità offertaci concorse egregiamente a consolidarci nelle preconcette teorie.

sempre attaccata all'Ungheria, e fa voti per la sollecita e pacifica riorganizzazione del regno ungarico; Fiume desidera lo Statu quo ante 1848, perchè essa in quello ritrova e riconquista la propria autonomia. I Croati combattono queste aspirazioni, cercando anzi di porle in ridicolo, non pensando che quanto essi dicono dei Fiumani ricade su loro stessi, che sono intenti a rifare l'Ungheria, conservando la propria autonomia in un grado anzi maggiore. Col dire poi che Fiume è troppo piccola, per godere speciali diritti, nulla si prova; giacchè i diritti logicamente valgono per i piccoli come per i grandi. Se Fiume fu degna di ricevere speciali favori da Sovrani, e se la sua autonomia venne rispettata da tutti gl'imperanti, è dovere santo ed interesse vitale dei Fiumani di conservare un passato, sul quale poggia la prosperità dell'avvenire. I pochi elementi slavi che esistono in Fiume, non possono servire di ragione all'assorbimento che vuole operare la Croazia, altrimenti tutte le provincie slave dovrebbero unirsi alla Croazia, e non tratterebbesi più di formare l'Ungheria, ma bensì un Regno Slavo.„

## Rivista dei Giornali.

Quasi tutta la stampa periodica si occupa oggidì dell'**Opuscolo:** ***L'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Europa*** che vuolsi inspirato da **Napoleone III.**

**I Giornali piemontesi prevedono però che** l'Austria non cederà mai la Venezia, per **quanto si parla di trattative che vorrebbe** intavolare l'Inghilterra, per evitare conflitti atti a ricondurre un'altra volta in Italia le forze francesi.

Il *Fortschritt* che è l'organo delle idee rappresentate dalla cancelleria aulica ungherese, riporta un discorso tenuto dal conte Bela Szecheny, figlio del più grande Magiaro. Il giovane conte si presentò per la prima volta al popolo, e tenne una parlata nella riunione del Comitato d'Oedenburg piena di moderazione, quantunque non tralasci di toccare tutte quelle corde tanto care ad ogni cuore ungherese. Dopo aver detto che gli sembra giunto il momento per gli Ungheresi di prendere in mano i destini della loro patria, li esorta a sortire dalla passività, ma di non sacrificare il bene della patria alla variabile aura popolare. Combatte inoltre quello spingersi innanzi senza tregua, cagionando così quella incertezza che deve riempire di timori ogni cuore ungherese; egli *deplora che una parte della nazione non vede o non vuol vedere che l'Ungheria è l'istrumento per le mire di altre nazioni; eppure i figli d'Arpad hanno una missione troppo alta per servire ad altri di arma pel raggiungimento di proprii fini.* Il conte Szecheny raccomanda a' suoi connazionali *prudenza*, e finisce col dire di confidare nella sapienza degli uomini che formeranno la prossima Dieta, e di servire la patria con fedeltà.

Le notizie contenute nello stesso *Fortschritt* e negli altri giornali di Vienna sull'Ungheria, continuano a recare dai singoli Comitati discorsi ed atti, che conchiudono indistintamente col ristabilimento delle leggi del 1848.

In una corrispondenza da Vienna al *Pester Lloyd* viene assicurato che il Cancelliere aulico ungherese Barone Vai, ha condizionato la sua posizione alla reincorporazione delle *partes adnexae* alla Corona ungarica.

Non v'ha più dubbio oggidì nè sulla sospensione delle ostilità innanzi a Gaeta nè sull'apertura di negoziati per la reddizione della piazza. Fu a richiesta della Francia che furono iniziate queste trattative, e si assicura che non vi si opposero altre difficoltà che sopra una sola condizione domandata da Francesco II. Questi vorrebbe far stipulare la riunione di un Congresso europeo, in seno al quale si riserverebbe il diritto di difendere la propria causa mediante uno speciale rappresentante, ma questa clausola viene respinta da Vittorio Emanuele.

Se queste trattative non ottengono alcun risultato e che Francesco II voglia persistere in una impossibile difesa, è pressochè positivo che la Francia non gli continuerà la protezione della sua squadra. Coloro stessi che sostengono il contrario vedono indebolirsi oggidì le proprie opinioni e lasciano libero campo alle asserzioni, secondo cui il richiamo delle forze comandate da Le Barbier de Tinan, era considerato come il corollario indispensabile dei consigli diretti a Gaeta, per far comprendere al re Francesco II. che dopo avere adempiuto pienamente ai doveri impostigli dal suo onore e da quello della propria armata, ei commetterebbe un atto di lesa umanità prolungando la lotta. Si crede che abbandonando Gaeta, Francesco II si recherà a Roma per tentare di fomentar da colà l'agitazione nei suoi stati. Ma la situazione di Roma stessa è troppo precaria, poichè persino nel circolo dei cardinali incomincia a formarsi un partito in favore di un accordo col Piemonte. Ciononostante verrà provvisoriamente mantenuto lo Stato quo.

Una parte della valigia della China e delle Indie è giunta ier l'altro a Londra. I primi dettagli che si trovano nei Giornali di Schanghai non sono molto più espliciti di quelli di già conosciuti dai telegrammi già pubblicati. Pekino venne occupata il 13 ottobre, senza resistenza da parte dei Tartari, ed il saccheggio del palazzo d'estate dell'Imperatore offrì alle truppe alleate un considerevole bottino. I prigionieri europei ebbero molto a soffrire dai cattivi trattamenti stati loro inflitti; la sorte dei loro compagni d'infortunio non è conosciuta, ma si suppone che il capo dell'armata tartara gli abbia condotti seco. Secondo il dispaccio ieri pubblicato, la pace che sembrava più lontana che mai, fu conclusa il 26 ottobre, e le ratifiche scambiate il 5 novembre, data in cui le armate avrebbero incominciato ad evacuare Pekino.

Questo dispaccio è in data del 9 novembre, e non ci fa conoscere nulla sulla natura delle garanzie che i negoziatori europei hanno reclamato per assicurare la fedele sorveglianza delle stipulazioni acconsentite dal Governo chinese.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 dicembre.* La notizia della deliberazione dal carcere del direttore Francesco Richter è portata da molti giornali in modo, come se la sua liberazione fosse avvenuta per ordine sovrano, in seguito ad una domanda di grazia. Ciò però non è vero; ma soltanto il ministro Lasser, in nome del ministero della giustizia, e in base ad una risoluzione del Consi-

---

Lo Skrilievo è un'affezione sifilitica *terziaria* con caratteri speciali, come il morbo del Canadà ed il *Sibbens* della Scozia, non partecipante di altre discrasie, nè della scabbia. È qui insorgono le quistioni. Il Prof. *Sygmund*, celebre sifililogo di Vienna, visitava anni fa l'ospedale di Portorè. Indi dichiarava non essere lo *Skrilievo* che una sifilide comune a tutti i luoghi, sostenendo in giunta nel congresso tenutosi nella capitale (1856) non ammettersi malattie nazionali; strana opinione che nessuno mai ebbe in pensiero di far valere. Da questa sentenza autorevole derivarono facili i sarcasmi a carico dei medici del Litorale. Alle asserzioni del famoso maestro noi apponiamo l'analisi, la quale appresso i clinici dovrebbe essere un severo precetto. Se egli avesse più da vicino indagata l'origine, il decorso, le forme morbose, i tessuti attaccati, l'estensione dell'infezione, le terminazioni, la curabilità spontanea e la guarigione atte a preservare dalle reinfezioni, le metamorfosi le quali prestano la scomparsa in una regione dell'organismo, per ridestare nuovi sintomi in un'altra, il grado di contagiosità, di incubazioni, la trasmissibilità nella susseguente generazione e tutto ciò che lo *Skrilievo* presenta di particolare, il suo raro ingegno avrebbe sancite le opinioni le quali oltre a dodici lustri persistono da noi, senza smentite desunte da fatti convenientemente disaminati; si sarebbe egli avveduto che i tre casi da esso presentati agli scienziati, laddove v'ha tanta affluenza d'ammalati, non reggono al confronto dei numerosi esemplari che potressimo offrire togliendoli da una scarsa popolazione.

L'umanità che soffre e va mutamente tartata dal serpeggiante contagio non abbisogna di nostre infruttuose digressioni. Essa reclama altamente dei ripari e delle tutele, rinfacciando la colpa de' suoi gemiti e tormenti alle insufficienze ed all'indifferentismo di chi all'umanità debitamente non provvede.

Egli è ormai evidente quanto poco oggidì si operò in quest'argomento di tanto interesse.

Trenta letti che il caso offriva non bastano, od almeno il relativo calcolo non venne premesso.

Duole l'animo il rimandare dalle porte dell'Istituto i grami i quali percorrono lunghe vie per implorare alleviamenti di pene; ed altre volte incresce lo scorgere dei letti disoccupati.

Si credette di soddisfare alle bisogne col favorire le guarigioni al proprio domicilio. Chi le esercita e come? . . . Mentre da un lato si accorda ogni libertà, nello spedale si promuove l'avversione degli ammalati col rinchiuderli finchè il microscopio quasi non dimostri affatto debellata ogni reliquia della temuta lue.

Questa malattia si considera tuttora d'indole comunicabile ed ereditaria. Ogni infetto quindi per quanto difficile risulta la trasmissione, per legge di natura non può rendersi altrui nocuo. Su questo semplice e naturale precetto dovrebbonsi basare le relative ordinanze, nei modi però convenienti, senza suscitare quelle avversioni per le relative disposizioni, le quali furono gemelle dello *Skrilievo* stesso, ed impedirono il conseguimento dello scopo.

Ora il medico presidente alla salute pubblica è il chiarissimo Dr. *Rinaldi*, la cui assiduità ed attitudine sono note abbastanza per addossargli delle responsabilità, delle quali egli ne va scevro, poichè oggidì fra noi la polizia medica va subordinata al volere dei profani.

La malattia sussiste ancora, se nonchè limitandosi in principalità alla gola ed alle ossa, non ridesta pubbliche apprensioni.

Nè si può escludere il timore della sua fatale esacerbazione avvenuta altra volta per interruzione delle vigilanze occorse a causa delle guerre galliche.

Abbiamo voluto parlare pubblicamente e con tutta franchezza, poichè i doveri d'umanità, la quale contribuisce e soffre, ce ne additarono la convenienza e quasi l'obbligo.

Fiume, nel dicembre 1860.

**Dr. Giacich.**

glio dei ministri, ordinò alla procura superiore di Stato, di ritirare il ricorso da essa annunziato contro la sentenza del tribunale. La procura di Stato aderì a quest' ingiunzione, la quale del resto è di piena competenza del ministro della giustizia, e quindi l' i. r. tribunale provinciale, dacchè ormai non esiste contro Richter che una sentenza di quattro settimane di carcere, e che gli altri punti d' accusa sono tolti legalmente, ha posto in libertà provvisoriamente l' accusato, dipendendo ora di vedere se egli abbia a subire la sua pena, dal risultato dell' appello annunziato dal difensore.

Agli implicati nel processo della fornitura di bovi Ermanno Jung, Maurizio Jung, Moisè Basevi, ed Augusto Lolly, i quali, com' è noto si sottrassero all' inquisizione colla fuga, verrà intimato per parte del tribunale criminale, essere posti in istato d' accusa, parte per aver indotto a corruzione per abuso di poteri d' ufficio, e truffa, o per complicità a questi delitti. Essi verranno citati a presentarsi, alla più lunga entro tre mesi, dinanzi al tribunale; altrimenti verrà tenuta la procedura e pronunziata sentenza in loro assenza, a norma dei §§ 386 a 393 della procedura penale„.

— A quanto si dice, il sig. ministro de Plener presentò un programma, secondo il quale l' amministrazione delle finanze è in grado di coprire colle entrate degli anni 1860 e 1861, e specialmente coi pagamenti dell' indennizzo del debito lombardo, in modo che rimanga ancora un avanzo per il 1862. Il *deficit* per l' anno 1861 sarà di circa 34 milioni di fiorini. Pel 1862 il sig. de Plener ha posto in vista una diminuzione delle spese ordinarie di 24 milioni, e quindi un pareggio fra l' entrata e le spese.

*Gran 18 dicembre.* La conferenza fu chiusa. In essa fu presa l' unanime deliberazione d' innalzare una supplica a Sua Maestà l' Imperatore perchè si degnasse approvare la legge elettorale del 1848. Il Principe Primate, nel suo discorso di chiusura, espresse la speranza che la Dieta sarà convocata quanto prima, e raccomanda al paese la concordia e la fiducia. Gli ospiti sono partiti.

**Italia.** *Napoli.* Leggesi nell' *Indipendente* di Napoli dell' 11 dicembre: Ci si assicura che Francesco II sarebbe per lasciare Gaeta. Per l' intermediario del Governo francese il Piemonte avrebbe già acconsentito di restituire al re di Napoli la rendita confiscata per decreto ditattoriale di Garibaldi, ed a riconoscere tutti i gradi che egli ha conferito a' suoi ufficiali.

— Si scrive da Caprera in data del 13, che una casa editrice di Parigi offrì a Garibaldi di comperare l' edizione delle sue memorie e della storia delle sue campagne in Italia. Si dice gli fosse offerta l' ingente somma di 600,000 fr. Garibaldi respinse la proposta, dicendo che le sue memorie le farà pubblicare in Italia, e ne destinerà l' utile ai più bravi dei suoi compagni d' armi.

**Francia.** — *Parigi 15 dicembre.* L' opuscolo *L' Imperatore Francesco Giuseppe I e l' Europa* comparse ieri, la cui origine ufficiale veniva negata con tanta asseveranza (come si osservò ancora ieri nella *Patrie* e nel *Pays*), viene oggi raccomandato caldamente nel *Constitutionnel*, in un articolo, munito della firma del sig. A. Grandguillot, che da molto tempo non si vedeva.

— Dicesi che il maresciallo Niel sarà incaricato d' una missione militare in Italia, per dar qui esatto ragguaglio sulla vera situazione dell' esercito italiano.

*Altra del 17.* Ignatcheff, ambasciatore russo, era presente a Pekino alle negoziazioni per la pace. Gli alleati lascieranno 3000 uomini a Thien-Tsin.

La *Patrie* smentisce che i Francesi abbiano a sgombrare Viterbo.

**Inghilterra.** — *Londra 15 dicembre.* — Il *Morning-Post* ricevette il seguente dispaccio, in data del 14, dal suo corrispondente di Parigi: "Oggi è fuor di dubbio che i governi d' Inghilterra e di Francia insistettero per l' immediata partenza di Francesco II da Gaeta, per prevenire l' ulterior effusione di sangue„.

*Altra del 16.* L' *Observer* d' oggi annuncia che i lord Bloomfield e Napier verranno quanto prima nominati membri del Consiglio privato.

## Cronaca locale.

**Onorificenza.** — Sua Maestà l' augustissima Imperatrice Maria Anna, durante l' ultimo suo soggiorno nella villa appartenente al cavaliere sig. Iginio de Scarpa presso Volosca, si degnò di onorare con parecchie commissioni il nostro concittadino e distinto dilettante in fotografia signor Salamon Hering, il quale, ospitato nella suddetta residenza estiva dell' altefata Maestà, ebbe l' onore di eseguire l' effigie imperiale, nonchè vari altri lavori, che riuscirono a meravigliosa perfezione, ed hanno avuto la rara fortuna d' incontrare la soddisfazione dell' ottima Imperatrice, la quale si compiacque manifestare al fotografo il sovrano Suo aggradimento, ed in segno fargli pervenire or non ha guari una bellissima catena ed oriuolo d' oro.

## Notizie diverse.

*** I giornali e le lettere di Lione recano notizie di un fatto deplorabile, avvenuto in Vienna, nel Delfinato, il 9 dicembre. In quel giorno s' inaugurava la statua di Maria SS. sul Monte Pipet, ed erano convenuti a quella solennità quattro Vescovi, quelli di Grenoble, di Valenza, Viviera e monsignor Fransoni Arcivescovo di Torino.

Un palco era stato innalzato sul Campo di Marte pel clero e per le principali Autorità; ma, essendo stato mal costrutto, o troppo stivato di gente, sul finire della funzione il palco rovinò, e, quanti vi erano, caddero da una ragguardevole altezza, soffrendone assai nella persona. Il Vescovo di Viviera ebbe una gamba rotta, quelli di Grenoble e di Valenza ne riportarono gravi contusioni. Così pure il podestà ed altri laici e chierici che stavano sul palco.

Solo l' E. R. di monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino, scampò sano e salvo da questo gravissimo pericolo. Il *Progrès* di Lione osserva che, tempo fa, in una disgrazia simile, l' Arcivescovo di Torino fu salvo quasi per miracolo.

*** Togliendo dal giornale viennese *Wanderer* N. 287, riproduciamo tradotto un *Programma*, il quale può servire a meraviglia non soltanto per la città di Vienna, ma benanche per le elezioni di altri siti.

| *Qualità che devono avere* | *Qualità che non devono avere* |
|---|---|
| *i nostri futuri consiglieri municipali* | |
| Indipendenza. | Ipocrisia. |
| Senso comune. | Tema d' inimicarsi. |
| Fermezza di carattere. | Tendenze alle ricompense, siano croci o altro. |
| Esperienza. | |
| Coraggio e perseveranza. | Egoismo. |
| | Instabilità di carattere. |
| Coscienza. | Servilità. |
| Zelo patriottico. | |
| Costanza di principii. | |
| Capacità. | |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 18 dic. Corso medio in Val. A. | 19 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Augusta . . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 120:— | 120:— |
| Londra . . . . „ 10 lire sterline . . | 140:10 | 140:— |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . . | 6:62 | 6:60 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 76:80 | 77:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:— | 65:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 746:— | 748:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 171:— | 171:— |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Torino** *18 dicembre.* **È inesatta la notizia che l' Austria abbia inviato al Piemonte una Nota relativamente alle cospirazioni in Italia, atte a incoraggiare l' agitazione in Ungheria.**

# A V V I S I.




Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 21 Dicembre 1860. N.° 5.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE **anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

***La* Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei 14 numeri dell'*Eco *che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

***Invitiamo* i Socj *del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.***

**Avvertiamo in pari tempo che la Gazzetta di Fiume col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.**

*Fiume, 21 Dicembre 1860.*

## LA CONFERENZA DI GRAN.

Il dado è tratto. La *Conferenza di Gran* ha accettato la legge elettorale del 1848.

Non è soltanto l'epoca, che qua e là vi diede impulso, ma son pure le determinazioni della legge elettorale, contro cui fin ora fu combattuto nei circoli governativi. Questa legge elettorale confinà in maggior parte col diritto d' elezione universale. Sono cioè elettori tutti quelli che aveano voto pria del 1848 nei Comitati e nei liberi Distretti pella scelta dei Deputati della Dieta. Con ciò s' intende il nobile ungherese, denominazione questa che in Ungheria ha una larga base. Il diritto di elezione viene inoltre conferito a tutti gli indigeni o pertinenti, ad eccezione delle donne, dei sottostanti a tutela, dei servi, e di coloro che furono castigati per delitti comuni. Per questa seconda categoria è fissato per condizione un censo assai modico di possesso. L' *intelligenza*, dal membro graduato di una Facoltà sino al Maestro di scuola e Notajo comunale, gode il diritto di elezione senza altre condizioni. Lo stesso vale pel cittadino.

Il diritto d' elezione e di eleggibilità, vanno soggetti alle diverse condizioni dell' età, mentre pel primo si richiedono 20 anni, e pel secondo 24.

Le confessioni vi sono autorizzate in egual modo, ad eccezione degli israeliti. La Conferenza di Gran ha però chiamato nel suo seno un israelita per le relative consultazioni, ma sembra che dietro le notizie fin ora conosciute non abbia avuto luogo verun cangiamento nella legge elettorale del 1848 a favore degli israeliti.

Un' altra determinazione della legge elettorale del 1848, che sembrò pericolosa agli avversari del movimento ungarico, è il numero dei membri della Dieta che viene fissato a 377. Un siffatto esercito di Deputati, si opinò, che corrisponda più al parlamento di un grande Stato come la Francia, e che forma ad ogni modo un antitesi troppo forte ai 100 membri chiamati a rappresentare l'intiera Monarchia nel Consiglio dell' Impero.

Una volta che sia accettato un corpo si considerevole di deputati, anche il titolo di Dieta, relativamente troppo modesto, dovrà cedere probabilmente al più imponente nome di Assemblea, come esisteva già nell' anno 1848, e in Ungheria verrà ritenuto come l' unico e più opportuno.

Se dunque la Conferenza di Gran, che fu composta di tutti fiduciari del Governo, calcò con sì potente e risoluta maggioranza questo suolo legale del 1848, come si dichiarerà quindi la maggioranza della Dieta relativamente alle altre leggi di quell' anno? Lo scioglimento di questa questione non è difficile, qualora si pensi che le elezioni verranno fatte durante le attuali agitazioni e col sentimento di riuscita, appoggiate oltrecciò dalle presenti congiunture europee.

## Il signor di Schmerling e lo stato di diritto.

Alla prima notizia della chiamata del sig. Schmerling al ministero noi pensammo che il sig. Schmerling sia meno un programma che una garanzia. Ciò si è pure verificato; la nomina ufficiale non era accompagnata da verun programma. Non istanno neppure nei programmi le speranze a cui aspira un paese, poichè potremmo dire col poeta: *Parole ne furono scambiate abbastanza, fate or seguire a queste i fatti.*„ L' entrata del sig. Schmerling al ministero è una garanzia che l' amministrazione si avvierà sul sentiero dello *stato di diritto*.

Un brano di costituzione più o meno, una legge elettorale su di una base più o meno larga, non è ciò che può renderé più o meno felice un paese. In questo rapporto non si può nominare provata nessuna forma,

# APPENDICE.

## AVVERSIONI ODIERNE ED ANTICHE CONTRO L' USO DEL TABACCO con qualche commento storico-economico-umoristico.

Alcune misure legislative prese di recente dal governo di Francia intorno il tabacco e la tenuta di un *meeting* a Glasgow, nella settimana decorsa, nel quale il presidente G. Ewing ha proposto d' indirizzare una supplica al lord-governatore, affinchè sia proibito di fumare per le vie, ci consigliano di riandare, per sommi capi, la serie dei fatti a cui diede motivo questa piantucciaccia, la quale fra i tanti nomi porta anche quello del Cardinale di Santa Croce. L' abuso mostruoso che si vede farne al di d' oggi, deve destare serie apprensioni in coloro che, essendo nel presente, non s' addanno di esserlo, e vogano a piene vele nel mare dell' avvenire; giacchè il mortale veleno, che s' annida nelle fibre sottili del suo fogliame pestifero, deve alla lunga far vedere i suoi meriti, e ricompensare i fumatori del loro fedele attaccamento.

Benchè Eugenio Guinot con quel fare da scacciapensieri, e buttandola in ridere, ci venga fuori col dire che per produr qualche dramma di nicotina ci vogliono due quintali di tabacco, e che il naso umano non è tal lambicco in cui possa operarsi questa chimica preparazione, noi non pertanto dobbiamo fondarsi sopra una base più solida, e rammentarsi che tutti lo ebbero per inimico della pubblica salute, che tutti, là dove comparve, se ne servirono a bersaglio di anatemi e d' ingiurie.

Dire che venne scoperto a Tabago nel 1560, che Nicot lo introdusse in Francia, Drake in Inghilterra, sotto il protettorato di Cromwell, Tornabuoni in Toscana, ed Hernandez in tutto il resto d' Europa, sarebbe ripetere cosa che tutti sanno; ma di alcune particolarità che ne adornano la lunga storia, forse non tutti han conservato memoria.

Al primo apparire di questo vegetale straniero Caterina de' Medici ordinò ad Ambrogio Parè che lo sottoponesse ad acutissimo esame, onde contenersi a seconda della sentenza scientifica. Il savio rispose che ei potea guarantire dell' innocuità della pianta; ma l' astrologo Ruggieri, che la sapeva più lunga, non diede retta a questo grave arfasatto, e dichiaratolo solennemente una invenzione satanica, introdusse la solita modula: *Dio vi prosperi, felicità,* che si continua a rivolgere a chi ha sternutato. La moda di assaporare l' esotica polvere si estese anche al sesso gentile, che, posto in un cantuccio qualsiasi riguardo, ne fece la sua delizia; non solo le donne volgari erano matte di essa, ma si legge nelle cronache, ed eruditi motti asseriscono che anche Anna d' Austria, contro il divieto di suo marito Luigi XIII, si beasse, annasandolo in qualche angolo remoto del reale palazzo.

Visto il brutto andazzo che prendeano le cose, papa Urbano VIII pensò bene di scomunicare coloro che aspirandolo in chiesa sturbavano il raccoglimento degli altri sternutando e tossendo colle note più alte; e, come di complemento a siffatta disposizione, il Senato di Berna pubblicava nel 1661 un decalogo, secondo il quale il fumare era vietato da Dio come il rubare e l' uccidere. In dispetto però di tutti questi ammonimenti e di queste severe censure, il tabacco continuava a salire in gran voga, e le moltitudini ne facevano un consumo incredibile; io sono anzi portato a credere, dietro computi elaborati colle statistiche ultime, che verso la metà del decimosettimo secolo se ne spacciasse tanto, quanto per lo meno nell' anno di grazia 1860.

nessun modo, e le sperienze fatte su di ciò non si palesano sufficienti, ma contraddittorie.

Ma ciò che si libra più o meno chiaramente al di sopra d'ogni aspirazione, si è il desiderio dello *stato di diritto*, vale a dire verso un ordine di cose atte a promuovere per tutti l'universale esercizio delle proprie forze.

Cosa dee fare adunque il nuovo ministro di Stato onde far fronte ai desiderii a cui si aspira al di qua della *Leitha*, ed alla procella al di là di questo fiume di confine? *Ei dee porsi tosto in azione.* Il paese vuol vedere fatti, poichè diversamente crede che si tratti soltanto di una transazione, finchè spiri un altro vento in Europa. Negli anni 1849 e 1850, la reazione fu sollecita all'opera onde disperdere tutti i giovani germi dello stato di diritto; l'attuale rivolgimento dee andare di pari passo nelle proprie disposizioni per l'incontestabile fondazione del diritto e della libertà.

Di fatto, al di fuori dell'Ungheria, non è avvenuto ancor nulla che possa avere sensibile influenza sulla vita del popolo. Possiamo dire in modo opposto del celebre Abate Siey "Siamo oggi ciò che eravamo ieri„ Il Governo, che nell'anno 1849 dimostrò sì straordinaria abilità nelle concessioni da esso stesso dettate, dà a divedere attualmente una singolare avversione per emanare disposizioni di opposti principii. Un piccolo foglio Provinciale, ha esposto francamente su tal proposito l'intiero pensiero del popolo "la libertà personale„ scrive esso, non è garentita, l'inviolabilità del domicilio non assicurata, la libertà religiosa, di coscienza, e della stampa non è riconosciuta, l'istruzione non è libera, il secreto epistolare non inviolabile, il diritto di petizione ed associazione proibito, la corte dei giurati non introdotta, gli impiegati giudiziari non pagati a tenore della loro alta missione e non rimovibili, il militare non giurato costituzionalmente ecc. ecc. Le cose qui accennate sono appena i tratti fondamentali di una liberale costituzione — però in questo punto non la possediamo ancora; la attendiamo dal programma del ministro di Stato Cav. de Schmerling.

(*Dal Fortschritt.*)

## L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE E L'EUROPA.

(*Parigi 1860*).

(Vedi il Numero 3).

Il banchiere parigino trasformatosi in diplomatico, o meglio in opuscolista, dopo gli squarci che citammo ierlaltro, prosegue nel modo seguente:

"Quale vantaggio nello stato presente delle cose l'Austria può sperare di ritrarre dalla Venezia?

Dopo gli avvenimenti che hanno così profondamente modificata l'attitudine delle popolazioni e dei poteri in Italia, avvenimenti che nessuna tra le grandi potenze, nemmeno la corte di Vienna, non si è creduta nè in diritto nè in potere di prevenire, è molto evidente che l'Austria non ha più alcun vantaggio, alcun profitto da ritrarre dalla Venezia, e che il possesso di questa provincia non potrebbe essere per essa oramai che una sorgente d'agitazione interna e di rovina.

La Venezia conta una popolazione di 2,400,000 anime; il prodotto delle imposte ascende a 70 milioni; il suo debito speciale è di 7 milioni. I pesi correnti dedotti, cosa resta per far fronte a un'occupazione militare, che sul solo territorio veneziano non esige meno di 150,000 uomini?

Il tesoro imperiale, già *deficit* permanente nelle circostanze normali, può esso sopportare questo enorme sopraccarico?

E nondimeno bisogna di necessità che se l'imponga, e, anche allorquando nessun attacco avesse luogo la prudenza non permetterebbe di alleggerirlo.

È impossibile aspettarsi che i Veneti, oppressi dalle tasse il di cui prodotto non è impiegato che a mantenerli sotto una compressione militare, necessariamente odiosa, avendo ai loro fianchi e sotto i loro occhi lo spettacolo della patria unita e libera, ritornino a dei sentimenti di calma e di sommissione verso i dominatori.

Il possesso della Venezia non compromette solamente le finanze dell'Impero, ma indebolisce anche la sua potenza militare. Su un contingente di seicento mila uomini, Venezia contribuisce per quindici mila circa; essa fornisce dunque all'Austria quaranta mila soldati di una fedeltà più che dubbia, e che vengono disseminati nelle guarnigioni dell'interno. Al contrario l'Austria, noi lo abbiam veduto, è obbligata a portare l'armata di occupazione a centocinquanta mila uomini scelti fra i migliori soldati. Son dunque centodieci mila uomini che l'Austria sarebbe nell'impossibilità di far marciare sia in difesa delle sue frontiere, sia in soccorso della Confederazione, in caso di guerra continentale; e questo sacrificio di centodieci mila uomini, paralizzati fuori dei suoi domicili ereditari, non ha altro risultato che di mantenere quaranta mila propagatori del principio delle nazionalità nel cuor dell'Impero!„

Del resto, come osserva la *Presse*, la cessione della Venezia per l'Austria è questione d'onore, quasi diremmo di essere o non essere; e bisognerebbe che l'Impero fosse caduto al fondo della sua rovina, perchè un di lui ministro potesse segnare un tal patto. Rinunciando la Venezia, la monarchia riconoscerebbe un principio che la condurrebbe al suo completo sfasciamento, anzichè all'imaginario benessere tratteggiato dal finanziere di Parigi.

## Rivista dei Giornali.

Le aspirazioni dell'Italia, onde esercitare una pressione sulle provincie orientali dell'Austria, mediante l'emigrazione ungarica, entrano oramai in una nuova fase. Dalle parole si va ai fatti. Una parte della brigata Türr ha già deposta la camicia rossa ed ha vestita la giacchetta ungherese, e si è posti gli sproni; questa gente alla fine di dicembre od al principio di gennaio partiranno da Milano per i Principati, onde attendere da colà gli ulteriori avvenimenti. Sono per la più parte ungheresi, ma v'hanno fra essi pure molti italiani, e specialmente molti emigrati che aveano servito sotto Garibaldi.

La Francia non ha soltanto procurato un armistizio innanzi a Gaeta, ma ha indotto pure le parti combattenti a disporsi a trattare. L'11 dicembre si era quasi d'accordo sino ad un punto di molta importanza, quello cioè con cui Francesco II volea far decidere la propria causa da un Congresso, ma rifiutato da Vittorio Emanuele.

Nel napoletano viene istituita adesso una guardia nazionale mobile, che verrà inviata verso l'Italia settentrionale, giungendo all'opposto a Napoli diversi battaglioni di guardia nazionale dall'Italia settentrionale. A Roma si volea sapere che il ministro delle armi monsignor Merode si preparava ad una sortita con 2000 uomini di truppe papali, onde scacciare da Pontecorvo il nuovo Governo e ripristinarvi l'autorità Pontificia.

Secondo l'*Espero*, Vittorio Emanuele

---

In allora Giacomo I re d'Inghilterra associandosi alle vedute dei due altri governi, credette distruggere la viziosa abitudine, proclamandola semplicemente contraria all'etichetta di corte, e pubblicando una specie di bando od editto nel quale leggevasi che "questo mal'abito disgustante alla vista, ributtante all'odorato, dannoso pel cervello e pel petto, rispande dintorno al fumatore esalazioni si infette come se sorgessero dagli antri infernali„ Anche questo sforzo galante riuscì infruttuoso, e i buoni Inglesi rimasero nella impenitenza finale come gli Svizzeri e gl'Italiani avevano fatte le orecchie da mercante ai rimproveri ed alle intimazioni dei rispettivi preposti.

Fin qui non si trattava che di armeggiare a parole, e di diriger minaccie che mai non si sarebbero cangiate in realtà; ma un principe stanco di questo verboso bruglione, il rispettabile sultano Amurat IV, mandò fuori un fulmineo decreto, nel quale, per Maometto e per Dio, si ordinava: punirsi i fumatori colla pena di morte. Il rauco suono dell'ordinanza gransignorile dovette di certo far tremare le vene agli innocenti consumatori; ma le relazioni che furono estese in proposito essendo andate perdute, noi non ci troviamo in grado di precisare la durata di questo salutare terrore, che forse del resto si sarà mantenuto per lo spazio che corre da Natale a san Stefano. — Analoghe al prefato comando suonano pure le sanzioni emanate dagli autocrati della Russia, le quali prendendo di mira la parte esclusivamente colpevole, imponevano il taglio dei nasi che si fossero lordati di quella nera bruttura.

Questo seguito di leggi più o meno draconiane, più o meno rispettate ed adempiute, non valevano naturalmente a sradicare la malarrivata epidemia del fumare, essendochè neppure l'enorme valor del tabacco bastava a ottenerne moderazione e ritegno. Benchè il famoso sir Riccardo Raleigh, il quale di certo non era un Creso, si procurasse la foglia del *petum*, come lo chiamano quei della Florida, sino dai tempi della regina Elisabetta; pure è provato che lo stesso duca di Buckingam, quello che alla reggia di Francia seminava danzando i diamanti, ebbe ad esprimersi alla conversazione del re, che egli non era dovizioso abbastanza per poterne far uso. Se in condizioni tali il tabacco era giunto a tanta popolarità, figuratevi poi se questa dovesse a mille doppi aumentarsi con quelle facilitazioni che più tardi seguirono. Nella considerazione pertanto che una tal diffusione può tornare micidiale nell'età acerba dei giovani, e snervare e infiacchire i teneri organi non ancora completamente formati, il Consiglio di Stato del Valais (Svizzera), conformandosi alle discipline degli antichi regnanti, creava or fa un anno una legge con cui viene interdetto il fumare, sotto pena di prigione o di amenda, alle persone che ancora non hanno compiti i venti anni. La convenienza e la saggezza di codesta misura è di sè stessa chiarita dalla violenza della forza venefica che questa erbaccia possiede.

Il Dr. Murray narra in proposito che tre fanciulli morirono in 24 ore fra le convulsioni più atroci, dopo che una donna di casa nella speranza di bene, avea loro involta la testa con due pannolini contenenti uno strato di tabacco finissimo; e il duca di Saint-Simon racconta nelle sue memorie che il celebre poeta latino Santeuil fu sul punto di tirare le cuoja, dopo aver bevuto una tazza di vino, nel quale il duca di Borbone, governatore di Borgogna, s'era dato il piacere di versarne quel tanto che può capire fra le estremità di due dita, *onde veder ciò che ne sarebbe avvenuto*.

L'autorità di tanti sovrani e gli esempi numerosi di spaventevoli casi, non ci permette di dar certo peso a una benefica facoltà di questa pianta infernale, che se alcune esperienze meritano fede cieca e perfetta, serve a rianimare coloro che furono per annegarsi o per morir d'asfisia; anzi ci crediamo in dovere di combattere questo abuso sfrenato, questo incivilissimo, e barbaresco costume, in tutte quelle forme e quei modi che venivano raccomandati dall'apostolo Paolo, cioè minacciando, convincendo, pregando, e, qualche volta, minchionando e burlando.

*Dr. A. M.*

(*Dalla Rivista Friulana*)

prolungherà la sua dimora a Napoli per qualche tempo, ritenendo colà necessaria la sua presenza. Per quello che risguarda la Luogotenenza non avverrà nessun cangiamento. Se anche v'ha il pensiero di mandare a Napoli il Principe di Carignano, ciò avverrà appena in allora che sarà compiuta in quel paese l'opera di riorganizzazione

I Giornali francesi fanno unanimi elogi alla misura con cui gli Inglesi vengono ad essere dispensati dalla formalità del passaporto per entrare e circolare in Francia, ed esprimono la speranza che essa potrà essere estesa in breve, egualmente in via di reciprocità, a tutti gli altri paesi.

Facemmo osservare ieri, che il dispaccio con cui i governi d'Inghilterra e della Francia furono informati sulla conclusione della pace con la China, non faceva conoscere affatto le garanzie ottenute dai plenipotenziari europei. Può essere cionondimeno che questa comunicazione ufficiale abbia contenuto sotto questo rapporto alcune indicazioni speciali, poichè un foglio ministeriale di Londra, l'*Observer*, crede sapere che la città di Tien-Tsin, facilmente accessibile per mare, sarà fortificata ed occupata da una guarnigione europea, e da notizie che si hanno da Parigi, si vede pure che gli alleati hanno ottenuto un'indennità di 160 milioni per spese di guerra.

Il *Globe* di Londra annunzia che secondo gli accordi attuali, il Parlamento si riunirà il 5 febbraio per la spedizione degli affari.

Il Governo danese, per mettere un termine ai malintesi esistenti fra esso e la Confederazione germanica riguardo al Holstein, e per facilitare l'accomodamento definitivo di questa questione, si propone di fare una modificazione nella patente reale del 23 settembre 1859. Esso vuol accordare agli Stati del Holstein, in luogo della semplice voce consultiva che hanno avuto fin'ora, una voce deliberativa, di modo che nessuna risoluzione concernente sia le persone, sia la proprietà, non avrà forza di legge pel Holstein, senza l'approvazione degli Stati. In caso di divergenza d'opinione fra gli Stati del ducato ed il Consiglio del regno danese, il Governo danese s'obbligherà a non impiegare nel Holstein che le misure adottate dall'Assemblea de'suoi rappresentanti.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 dicembre.* Il ministro di Stato sig. Cav. Schmerling ha consegnato la direzione del Presidio della Suprema Corte di Giustizia al Vice-Presidente sig. Dr. Zizzi. Ieri alle ore 9 ei si accomiatò dai riunitisi impiegati della Suprema Corte di Giustizia.

*Pest 17 dicembre.* Il *Pester Lloyd* ha la seguente corrispondenza da Vienna. — Le ripetute smentite ufficiose, che il Cancelliere aulico ungherese non pensi a ritirarsi, furono prodotte dalla impressione allarmante cagionata da questa voce alla Borsa, ove quella stessa impressione, come si scorse dallo stato del listino, venne paralizzata dalle speranze prodotte dall'entrata del Cav. Schmerling nel ministero. Su tal proposito posso aggiungere, che il Barone Vay, dopo le impressioni in lui prodotte dalla disposizione di tutto il paese, durante il suo ultimo viaggio, non ha rinunziato alle speranze d'un pacifico accordo. Siccome, oltrecciò il sig. Cav. Schmerling ha posto a capo del suo programma non un apparente, ma un verace sistema costituzionale in Austria, cioè una legge elettorale per quanto sia possibile liberale, la sollecita convocazione della rappresentanza dell'Impero, la necessaria condizione di istituzioni costituzionali, e la responsabilità dei ministeri, si può quindi ritenere come assicurata per la Dieta ungarica la fondamentale approvazione del modo elettorale dell'anno 1848.

Cionnondimeno la presenza del Barone di Vay nel Gabinetto può intoppare, ancor pria della convocazione della Dieta, nella difficoltà di aver esso collegata la propria posizione alla reincorporazione delle *partes adnexae*. Ora però l'idea gettata alla Conferenza banale, come un *Deus ex machina*, della unione con la Dalmazia sotto un Governo centrale indipendente era troppo attraente, perchè i signori fiduciari non l'avessero accolta con ogni sollecitudine. Quai pensieri retro-attivi possono aver dominato in ciò, si posson facilmente dedurre dai discorsi tenutisi in occasione dell'annunzio del rescritto Sovrano che annuiva a quei desiderii. Il vescovo Strossmayer ha accennato espressamente quel giorno come il punto verticale il più fortunato nella storia dello slavismo meridionale. È vero che l'annessione della Dalmazia non può essere considerata ancora come un fatto compiuto, perchè le città e l'intiera intelligenza, che come è noto sono pressochè di origine esclusivamente italiana, vi si oppongono con ogni possa, e consimili sforzi, se non erro, hanno provocato già nell'anno 1848 serii conflitti.

Se questa unione dovesse però avvenire, ne deriverebbero da ciò delle non comuni difficoltà contro un ritorno all'unione ungarica non solo apparente, ma corrispondente appieno alle leggi anteriori, vale a dire contro la subordinazione sotto una generale Dieta legislativa, una comune Suprema Corte di Giustizia a Pest ecc. ecc. e sarebbe da attendersi tutt'al più dalla prossima Dieta di Zagabria una semplice ricognizione di forma della Corona ungarica.

*Gran 18 dicembre.* L'odierna Conferenza che fu tenuta a porte chiuse durò 3 ore e mezzo ed è definitivamente chiusa. Il Primate tenne il discorso d'apertura, che avea per oggetto la missione di quella radunanza.

Il Barone Wenkheim propose l'accettazione della legge elettorale dell'anno 1848. Emilio Desewffi osservò che nella scelta tra una misura provvisoria ed una legge provvisoria, sceglie l'ultima, nella speranza che la Dieta si mostrerà più inclinata a fare le necessarie revisioni alle leggi del 1848 (generale acclamazione).

Il Conte Barkoczy criticò la legge elettorale, e parlò contro le prerogative della nobiltà in essa espresse, non meno che per l'equiparazione degli Israeliti. All'ulteriore dibattimento parteciparono Eötvös, il Conte Giulio Andrassy, il soprintendente Szekacs, Somsich e Zsedeny. Quest'ultimo parlò nell'interesse delle nazionalità e per l'integrità dell'Ungheria, che fu minacciata dalle leggi del 1848.

Il dibattimento fu in pieno tranquillo, e si stabilì ad unanimità di pregare S. M. l'Imperatore per l'accettazione della legge elettorale dell'anno 1848.

Nel discorso di chiusa il Primate espresse la speranza di una sollecita convocazione della Dieta, e consigliò alla concordia ed alla fiducia.

Dopo di ciò v'ebbe gran pranzo presso il Primate, in cui si fecero dei brindisi concilianti. Un toast ai Consiglieri dell'Impero ungheresi ed agli altri egualmente e fu accettato con trasporto.

I membri della Conferenza si preparano alla partenza.

*Zagabria 18 dicembre.* La Conferenza Banale tenne nel corso della giornata di ieri delle sedute di parecchie ore. In esse si venne a consultare le istruzioni elaborate dal Comité composto di 11 membri sulla riorganizzazione dei Comitati e Municipi, e furono accettate le sue proposte nella loro originaria forma, con più o meno importanti cangiamenti, fra i quali specialmente la diminuzione del censo. Si giunse sino al capitolo degli oggetti giudiziari, su cui il sig. Prica avea fatta una separata proposizione, che provocò una lunga discussione di principii. Oggi verrà continuata la consultazione sullo stesso oggetto, e probabilmente portata a termine. *(G. di Zag.)*

*Altra del 19.* Nella seduta della Conferenza Banale tenutasi ieri a sera, si fece menzione della Dalmazia, la coordinazione della quale, salvo il mantenimento dei diritti e libertà municipali, della lingua ecc. ecc., viene riservata alle pertrattazioni coi fiduciari della Dalmazia da chiamarsi alla Conferenza.

La Conferenza Banale fu aggiornata sino alla fine di gennaio prossimo. *(G. di Zag.)*

**Italia.** — *Torino 16 dicembre.* La *Perseveranza* pubblica un dispaccio da Perugia in data del 15, secondo il quale la Provincia pontificia di Viterbo è sempre in istato d'insurrezione. I Francesi fanno dei preparativi per allontanarsi.

*Roma 15 dicembre.* Il Papa lunedì prossimo, terrà un concistoro e vi farà un'allocuzione.

**Francia.** — *Parigi 18 dicembre. Roma 15.* Il bombardamento di Gaeta ricomincierà quanto prima. Francesco II. respingendo le condizioni proposte, avrebbe manifestato di voler fare nuovi sforzi per salvare la nazionalità, garantendo la conservazione delle libertà, Parlamenti distinti, amnistia. S'egli sarà obbligato a soccombere, conserverà la ferma speranza del ritorno.

*Altra.* — Corre voce che Francesco II non abbandoni Gaeta. Egli indirizzò un proclama ai popoli, invitandoli a salvare la nazionalità napoletana. Guarentisce le libertà, il Parlamento, l'amnistia. Promette, ch'egli ritornerà, se anche ora soccombe.

Si conferma la prossima partenza della flotta francese da Gaeta.

Si parla d'una missione di Cowley a Vienna.

Canofari venne ultimamente ricevuto dall'Imperatore. Un aiutante di campo di Le Barbier de Tinan è arrivato a Parigi.

— Sulla visita dell'Imperatrice Eugenia in Inghilterra, si fanno ancora molte glose nelle gazzette. Secondo il *Court Journal*, venne osservato come una circostanza notevole, che l'inviato francese non si trovava presente, durante la visita della sua Imperatrice, quantunque il giorno prima si fosse trovato al palazzo in qualità officiosa, e quantunque l'Imperatrice non facesse la visita in incognito, ma fosse piuttosto ricevuta con tutte le formalità e cerimonie usuali. Tuttavia, il *Saturday Review* crede che l'assenza dell'inviato si collegasse coll'intenzione primitiva dell'eccelsa donna, di mantenere l'incognito. Lo stesso foglio, come pure il *M. Herald*, designa come una mancanza di tatto, per parte del *Moniteur*, il considerare come una dimostrazione politica la buona accoglienza che l'Imperatrice ottenne dal pubblico britannico, e che fu innanzi tutto dovuta alla sua amabilità personale. Se la giovane Imperatrice d'Austria fosse recentemente discesa a terra a Plymouth, le sarebbe stato fatto lo stesso cordiale accoglimento.

**Belgio.** — La *Köln. Zeitung* ha il seguente carteggio da Bruxelles 15: Riguardo all'opuscolo *l'Imperatore Francesco Giuseppe I. e l'Europa,* che fu pubblicato dalla *Kölnische Zeitung* prima di qualunque altro giornale, estraggo da una lettera di Parigi i seguenti particolari, che si leggeranno certamente non senza interesse: "Qualche tempo fa, il sig. E. Pereire, trovandosi nel gabinetto del segretario imperiale Mocquard, disse a quest'ultimo che egli conosceva una soluzione pacifica e facilmente eseguibile della questione italiana. Mentre stava così parlando, entrò l'Imperatore, e il sig. Mocquard gli disse: "Sire, il sig. Pereire asserisce di conoscere una soluzione, facile ad eseguirsi, delle vertenze italiane!„ L'Imperatore sorrise, e volgendosi al celebre finanziere, disse: "Oh questa è una bella cosa: sentiamo:„ Allora il sig. Pereire svolse a rapidi tratti le vedute esposte nel suo opuscolo. L'Imperatore ascoltò con vivissima attenzione, e quando il suo interlocutore ebbe finito, disse: "Ciò ch'Ella mi ha esposto, merita di essere esaminato!„ e se ne tornò al suo appartamento. I sigg. Pereire e Mocquard convennero di stendere in comune per iscritto il progetto sviluppato da Pereire. Ciò fu fatto e sulla base di questo abbozzo, entrambi questi signori misero in carta i loro pensieri. I due componimenti furono affidati poscia al noto giornalista Duveyrier perchè ne eseguisse la fusione.

Quando fu compiuto da Duveyrier questo lavoro, lo si sottopose all'esame dell'Imperatore. S. M. consigliò alcune varianti, e chiese particolarmente che ne venissero affatto ommesse due pagine. I cangiamenti richiesti furono eseguiti, e lo scritto, nella sua nuova forma, ottenne l'approvazione dell'Imperatore„.

La lettera, da cui feci quest'estratto, viene da persona che di certo doveva essere informata esattamente dell'accaduto, e perciò posso farmi mallevadore dell'esattezza de' dati surriferiti.

**America.** — *Nuova York 5 dicembre.* Ieri Buchanan ha letto al congresso di Washington il suo messaggio, del quale, chiesto perchè l'Unione sia minacciata di distruzione, risponde: Perchè l'intervento del Nord negli affari della schiavitù al Sud ha scosso nel Sud il sentimento della sicurezza. Buchanan sostiene che la elezione di Lincoln non è una provocazione: il Sud non n'è immediatamente minacciato.

Egli considera la rottura dell'Unione come rivoluzionaria; nega la dottrina costituzionale della separazione, ma, nel tempo stesso, combatte l'idea che il Governo federale avrebbe il diritto di costringere uno Stato separatista alla sottomissione. Sostiene che le misure coercitive sarebbero impraticabili.

Annuncia poi che le relazioni con tutte le potenze, tranne la Spagna, sono amichevoli e soddisfacenti. Raccomanda la compera di Cuba e la modificazione delle tariffe.

**Dopo la lettura del messaggio, fu adottato un emendamento, che stabilisce che la parte del messaggio relativa alla condizione del paese sia inviata ad un comitato composto di un membro** di ogni Stato.

**Le opinioni estreme dei due partiti disapprovano** il messaggio.

**Il mercato monetario è animatissimo.**

## Notizie diverse.

⁂ Nelle caserme di Vienna furono fatte in questi ultimi giorni dal militare delle prove nel cucinare il caffè, le quali riuscirono a pieno soddisfacimento. Per ogni uomo viene usato mezzo lotto di caffè in un ottavo di boccale d'acqua. Il caffè viene preparato in un apposito vaso ogni volta per 64 uomini, e raddolcito in pieno. Il caffè che si ottiene in tal guisa senza uso di cicoria, e che dee essere torrefatto con attenzione, è forte, del migliore aroma, nè costa per un ottavo di boccale più di due soldi, di cui quattro decimi vengono sopportati dall'erario ed il rimanente dal soldo dello stesso militare. *(Fortschritt)*

⁂ A Londra occorsero testè alcuni avvelenamenti, non però mortali, per aver usato di formaggi guasti. Le autorità fecero subito un'indagine nelle botteghe in cui si vendevano quei formaggi, e ne decretarono la confisca, condannando ad un'ammenda pecuniaria i venditori. Noi non vorremmo che si aspettassero nelle nostre città così tristi prove per far giustizia di certi formaggi che pur si vendono, e da cui Dio ne scampi ogni fedel cristiano. *(Riv. Fr.)*

⁂ Il *Morning-Post* assevera che il commercio degli schiavi sulle coste d'Africa è stato quest'anno molto più attivo, che non gli anni addietro. Ora lo si fa con bastimenti a vapore, e si giunge molto bene ad eludere la vigilanza delle crociere. A Cuba, a dispetto dei trattati, s'incoraggia questo traffico infame, e si formarono apposite compagnie per operario. L'alto prezzo del zucchero fa sì che gli schiavi sieno richiesti. Credesi che quest'anno circa trentamila negri sieno stati tradotti attraverso l'Atlantico. Il Re di Dahomey, il più potente fra i Re della costa africana, è un attivo patrono di questo traffico. La colpa principale è poi del Governo di Cuba, che lo incoraggia.

⁂ Nel Regno di Ava fu scoperta una nuova specie di diamanti: forniti di tutte le qualità dei diamanti sin qui conosciuti, hanno di più una proprietà aromatica, le cui emanazioni si sentono sotto l'azione di un'alta temperatura. Nel Regno di Ava e in alcuni altri punti del Birman, in cui si conoscono questi diamanti, la fantasia orientale fece nascer la credenza che coloro, che li portano, esercitino un fascino sugli astanti.

⁂ *Mercedi ai Medici.* **Leggiamo in proposito nel *Medical Times and Gazzette* un curioso articolo. Quel foglio ricorda i fasti del dottor Radcliffe, il quale guadagnava più di 20 ghinee al giorno, che ricevette 500 ghinee per aver guarito lord Portland da una dissenteria, 1000 ghinee dalla regina Maria per aver curato l'infante duca di Gloucester in un accesso di convulsione, e 1600 ghinee per una sola visita fatta a lord Albermale a Namur;** e computando la differenza tra il valore della moneta in quel tempo e ai nostri giorni, dice che il registro delle entrate dovea dare alla fine dell'anno, una bella somma. Ma (osserva poi quel periodico) la mania di regolare (*cacoethes donandi*) non è vizio predominante della nostra età. Oggidì gli ammalati hanno un'inclinazione affatto contraria, che i medici cercano di vincere, principalmente mettendo in pratica l'antico precetto *accipe dum dolet*, fatti pagare fintanto che il paziente è tormentato dal male. Tra i fatti curiosi in materia di mercedi mediche il *Medical Times* cita quello di Enrico Atkins, il quale ricevette 6000 sterline da Giacomo I. per una visita medica fatta in Iscozia a Carlo I. ancora infante: quello di Luigi XIV che per una operazione regalò al suo medico e al suo chirurgo 75,000 corone per ciascuno. Quello del dottor Dimsdale, che si guadagnò 12,000 sterline e una pensione annua vitalizia di altre 500 sterline per aver inoculato il vaccino all'Imperatrice Caterina di Russia, non contando il titolo e il rango di barone dell'Impero. L'Imperatore Giuseppe d'Austria conferì al suo medico Querin il titolo di barone e una pensione vitalizia di 200 sterline.

⁂ *L'isola di Caprera.* — Un giornale inglese ci dà la seguente descrizione dell'isola di Caprera.

Questa piccola isola è posta presso la costa settentrionale della Sardegna verso l'entrata orientale dello Stretto di Bonifazio, presso le coste dell'isola Maddalena, e quasi di contro la punta occidentale della Corsica. Caprera ha meno di sei miglia di lunghezza dal nord al sud, ed è larga circa due miglia. Le sue terre sono fertili e producono molta segala; il nome di Caprera le deriva dal gran numero di capre che vi crescevano. Caprera non si deve confondere coll'isola Capraia, l'antica Agilion o Capraria che giace all'est del Capo Corso al nord-ovest dell'Elba, in faccia a Piombino. Questa, benchè più piccola ha nondimeno maggior importanza di Caprera per la sua posizione militare e marittima, per la sua città e pel forte che la difende. Il suolo di Caprera è montuoso e vulcanico, su cui allignano elette vigne, e le capre selvaggie che le diedero il nome vi sono ancora assai numerose. *(Riv. Fr.)*

⁂ *Agricoltura.* — L'illustre agronomo Pajen consiglia il seguente metodo per guarire gli alberi malati. — Tosto che l'agricoltore si accorge che le foglie di una pianta ingialliscono, bisogna smuovere il terreno circostante ad un metro e 50 centim., perchè le radici malate possano venire innaffiate col seguente rimedio. Solfato di ferro 0 kil. 525; sal comune 1 kil. 500; allume di rocca 0 kil. 525; totale 2 kil. 550. Tali ingredienti si sciolgono in 40 litri d'acqua finchè tutti sieno fusi insieme; poi se ne bagna l'albero presso il tronco due volte il primo giorno, e si ripete l'operazione nel domani. Questo composto dà vigore alle radici sane, corrode le già guaste, rinforza quelle che non sono affatto viziate, e si usa sui mori, sui noci, sugli alberi da frutto, nonchè sugli aranci, sui mirti ed altri arbusti, modificandone la quantità secondo la grossezza delle piante. Il successo è certo. *(Idem)*

## BIBLIOGRAFIA.

**Museo di Famiglia.** — Sotto questo titolo escirà a Milano dal 10 gennajo 1861, un nuovo giornale in dispense mensili di 32 a 40 pagine in quarto grande a due colonne.

Un nuovo giornale, dopo i tanti che si pubblicano oggi in Italia, parrà forse superfluo. Ma l'abbondanza appunto di fogli politici, che rispondono alle ansietà di ogni ora, che dissetano la pubblica curiosità, che si rivolgono a tutte le classi di persone, lascia desiderare una rivista mensile che offra alle famiglie una lettura amena ed istruttiva. La grandezza e l'importanza degli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi, distraggono le menti dai piaceri tranquilli delle lettere e delle arti. Fu detto con molta verità che il giornale ammazza il libro; si potrebbe aggiungere che il giornale politico ammazza il giornale letterario. Tuttavia, come l'uomo d'affari o l'uomo di Stato desidera ad ogni tratto ritirarsi nella quiete della famiglia; così la mente, stanca delle continue disputazioni politiche, cerca un riposo, una distrazione, in qualche amena lettura.

**Tale distrazione pensa offerire il *Museo di famiglia*.**

A farne un vero *Museo*, vi sarà raccolto quanto di più utile si pubblichi nella nostra lingua e nelle lingue straniere. Come l'ape sugge il miele da ogni fiore, così da ogni pubblicazione si procurerà trarre il meglio: conservando i migliori di quegli scritti che vanno smarriti nella farraggine dei giornali, e dalle opere che si pubblicano estraendo qualche brano che dia un'idea sufficiente dell'opera stessa e possa stare da sè. Il *Museo di famiglia*, rinchiudendo anche scritti originali, verrà a formare una specie di antologia contemporanea, una raccolta di prose e poesie de' migliori autori viventi.

La materia sarà ordinata per modo che ogni fascicolo formi un grazioso volumetto d'amena e ad un tempo di istruttiva lettura, che congiunga l'utile al dilettevole. Vi si troveranno infallantemente un racconto, una biografia, una poesia, ed articoli svariati di storia, di letteratura, di scienza, di viaggi. Per quanto il *Museo* voglia starsene lontano dalla politica, non può fare astrazione dai fatti che accadono ogni giorno; per ciò, oltre al tener conto dell'attualità in tutti gli argomenti che verranno trattati, darà in ogni fascicolo una breve e chiara *Cronaca del mese*, accompagnata anche di quei documenti più importanti, che formano la storia contemporanea, a cui ogni famiglia ama conservare.

Qualche vignetta, diligentemente incisa, adornerà il testo.

Speriamo che questa rivista sarà ricercata come dolce compagna delle serate d'inverno, e che ogni famiglia vorrà avere il suo *Museo*.

Le associazioni sono annue, per 10 franchi in Milano; 12 franchi in tutta Italia, da pagarsi alla consegna del primo fascicolo. Si può anche associarsi pagando 1 fr. cadaun fascicolo in Milano, 1. 25 fuori di Milano: l'obbligo dell'associazione è però sempre annuo.

Le associazioni per Fiume si ricevono alla Libreria Ercole Rezza.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 19 dic. Corso medio in Val. A. | 20 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 120:— | 120:— |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . | 140:— | 140:25 |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . | 6:60 | 6:63 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 77:— | 77:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:25 | 65:10 |
| Azioni della Banca nazionale. . . . a pezzo | 748:— | 748:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 171:— | 170:60 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 19 dicembre 1860
63. 10. 39. 12. 34.

La prossima estrazione seguirà li 29 dic. 1860.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Parigi** *20 dicembre.* **Il *Constitutionnel* porta un articolo sull'Austria e su Venezia, in cui è detto: Si sente una prossima crisi. L'Europa intiera sembra temere la primavera. Grandguillot è convinto che la saggezza dei Governi preverrà una lotta oramai senza oggetto. La situazione dell'Austria in Venezia è deplorabile ed impossibile a mantenersi quale è; spera che l'Austria comprenderà ciò, e che Schmerling vedrà le cose altrimenti che Benedek.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 22 Dicembre 1860. N.° 6.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | . . . . . . . . f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | . . . . . . . „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | . . . . . . . „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | . . . . . . . „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | . . . . f. | **4:7** | „ |
| **Semestre** | . . . . „ | **8:** | „ |
| **Un Anno** | . . . . „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | . . . . „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*La* **Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei* **14** *numeri dell'*Eco *che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

---

*Invitiamo i Socj del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.*

Avvertiamo in pari tempo che la **Gazzetta di Fiume** col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' **associazione.**

---

*Fiume, 22 Dicembre 1860.*

## Sguardi retrospettivi.

Per quanto un Governo non possa decretare che dalla vita dei propri popoli si debba cancellare la rimembranza degli anni giovanili, e che sia proibito di riannodare all' età più matura i pensieri, le aspirazioni e tutto ciò che si è amato con trasporto in gioventù, molto meno si possono cancellare dalla storia e dalla vita di un popolo le memorie dei tempi delle sue prime aspirazioni di libertà, i tempi in cui giunse ad essere conscio di sè medesimo, ove agognava a raggiungere la più nobile meta dello Stato e della Società, ove tendea a quelle forme atte a realizzare questi problemi.

Il Ministero Bach ed i suoi immediati successori hanno tentato questa impossibilità. Per nove anni continui era proibito di rammentarsi che v' ebbe un anno **1849-50**, che esistette in Austria una Costituzione, che si ebbe una stampa libera, che la Giustizia e l'Amministrazione erano divise, che i Giurati pronunziavano il loro verodetto su gli accusati. Guai a quel Giornale che si fosse permesso di ricordare *questi estinti*, e le soffocate idee ed istituzioni della breve epoca del Conte Stadion. La Polizia e la Gendarmeria analizzarono i cuori e le viscere della popolazione, per vedere se vi fosse mai rimasto un solo atomo di simpatia per quelle reminiscenze giovanili. Nella stessa guisa che non si dee chiamare a nome il sonnambulo che vaga su di un precipizio, affinchè non cada e perisca, nel modo istesso non si dovea pronunciare un solo accento su quei tempi ai quali il Barone Bach dovette la sua origine. Siccome non potea cimentarsi a comparire come ministro innanzi ad una radunanza di uomini liberamente eletti, esso annientò ogni possibilità alla riunione di un libero Parlamento.

Il nome di Parlamento venne rappresentato sino a questi ultimi tempi come uno spaventoso spettro, come la Repubblica rossa, come il diavolo personificato. Nel mentre tutti gli Stati germanici che ci stanno dappresso, si consolidarono appunto mediante il loro sistema costituzionale, ed accrebbero con ciò il loro benessere, la loro dignità nazionale, l' ordine e la libertà, si diceva all' Austria, le cui migliori tradizioni incominciavaño a dileguarsi, ed il cui organismo diveniva sempre più infermiccio: Tu non puoi essere governata costituzionalmente; nel ministero soltanto sta la saggezza e la forza di mantenerti. Ciò che avveniva giornalmente potea bastare per rimuovere siffatto orgoglio ministeriale. Ma era questo l'unico mezzo di mantenere il Portafoglio ed assicurarsi l' inebriante godimento del potere, ponendosi tra il trono ed il popolo, disegnando questo come un' idra dalle cento teste, che dee essere atterrata con la lancia e con la spada.

Sono oramai palesi i frutti della saggezza di quegli uomini di Stato, che tentarono di dimostrare pressochè colpevoli l' epoca e le idee del Conte Stadion, mentre essi, allorchè tutti i loro tentativi terminarono vani, dovettero rifugiarsi sotto le ali della legge comunale di Stadion, onde poter riscaldare le loro dita, gelatesi alle proprie infelici creazioni, a qualche calda e vitale istituzione.

---

## Rivista dei Giornali.

La stampa estera persiste ad affermare, in quanto alle trattative che furono impegnate a Gaeta, che la sola difficoltà che fin ora ha impedito di farle riuscire, è il rifiuto del re Vittorio Emanuele di accettare la condizione che stipulerebbe la riunione di un Congresso europeo, col diritto di Francesco II. di farvisi rappresentare. Però, secondo un' altra versione questa difficoltà non esisterebbe affatto, nè avrebbe nemmeno potuto elevarsi; giacchè è opinione che il riunire un Congresso europeo e stabilirne persino le basi non è questione da regolarsi tra Vittorio Emanuele e Francesco II.

Si è annunziata da Torino la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Baviera e la Sardegna. La legazione bavarese a Torino era da qualche tempo in qua senza il suo capo, e di fatto era lo stesso della legazione sarda a Monaco. Il Governo sardo a dir vero avea nominato il Marchese Doria de Ciriè in qualità di ministro presso la corte di Baviera: ma questo diplomatico, sebbene si fosse recato al suo posto da molto tempo in qua, non avea ottenuto ancora udienza per rimettere le sue credenziali.

La mala disposizione del Gabinetto di Monaco era evidente, e Cavour da quanto risulta da corrispondenze dell' *Indépendance* si accingeva a chiedere delle formali spiegazioni a tal riguardo. Ma fu prevenuto da una notificazione emanata dal Governo bavarese, il quale gli fece conoscere la soppressione pura e semplice della legazione bavarese a Torino.

Cavour rispose immediatamente, dando ordine al Marchese Doria d' abbandonare Monaco col personale della legazione sarda, dopo aver dato avviso della sua partenza al Corpo diplomatico.

Corrispondenze da Costantinopoli del **7** dicembre, contengono alcuni dettagli sul sequestro fatto per ordine della Porta su i tre bastimenti sardi, carichi di armi e di munizioni con destinazione sconosciuta. Esse confermano il fatto della protesta e del reclamo del ministro sardo al Governo ottomano. Oltre di ciò, si conosce che il Generale Durando ha ottenuto il suo intento in grazia all' appoggio assai deciso dell' ambasciatore inglese, e che i navigli sequestrati furono restituiti a condizione di ritornare nel luogo di loro partenza.

Secondo le spiegazioni date dal Gabinetto di Torino, questi era estraneo al carico di questi bastimenti. Le armi che portavano erano quelle che Garibaldi ha regalato alla legione ungherese, pria dell' entrata dei Piemontesi a Napoli.

I nuovi rapporti stabiliti fra la China e l'Europa dalla conclusione della pace, sono l' oggetto delle riflessioni de' giornali inglesi.

Il *Times* conclude dal complesso delle informazioni ricevute che il Governo Chinese è poco popolare, e che gli alleati, agli occhi della popolazione, sono entrati a Pekino piuttosto come liberatori che come nemici. Da ciò trae conseguenza che il popolo chinese non è contenuto che per la forza dell' armata tartara, e che se la China [illegible] dovuto sottomettersi agli alleati, è a [illegible]vo della pressione dei popoli sul Governo.

In quanto al trattato concluso, lo stesso Giornale pensa che questa volta sarà mantenuto ed eseguito, perchè la China ha ricevuto una lezione molto severa; deplora soltanto che gli alleati non siano marciati da lungo tempo su Pekino, unico mezzo di farla finita con un Governo la cui politica non conosce che l' inganno e la perfidia.

Il *Morning-Post* sostiene del pari che gli avvenimenti hanno provato che il solo mezzo efficace di trattare coi Chinesi, è

d' impiegare la forza. Fa rimarcare in pari tempo che gli alleati, evacuando Pekino, non rinunziano al diritto nè al potere di ritornarvi in caso di bisogno; essi passeranno l' inverno a Tien-Tsin, e vi si tratterranno fin tanto che non abbiano ottenuto tutte le riparazioni pel passato, ed ogni garanzia per l' avvenire.

Anche a Parigi si è tanto più contenti sulla conclusione della pace con la China, in quanto che secondo i ricevuti rapporti si palesano dei sintomi di insubordinazione fra i singoli corpi delle truppe. Molti soldati avrebbero preferito di fare delle scorrerie per le ville e palazzi dei contorni di Pekino, anzichè rimanere presso i rispettivi loro corpi. Per ognuna delle due Potenze europee viene condizionata la somma di risarcimento di 80 milioni di franchi.

Il decreto sull' amnistia dei Giornali condannati giudizialmente in Francia dicesi che sia di già sottoscritto. Nella legge sulla stampa sarà tolta affatto la misura della soppressione dei Giornali che hanno avuto due condanne giudiziali.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 dicembre.* Il posto rimasto vacante di presidente di questo tribunale d' appello per la nomina del sig. cav. de Schmerling ministro di Stato, rimane per ora vacante. Sentiamo che il sig. di Schmerling siasi riservato questo posto pel caso d' un eventuale suo ritiro dal ministero.

— Il Principe ereditario Rodolfo e l' Arciduchessa Gisella, dicesi che fra brevi giorni intraprenderanno, sotto la sorveglianza della Contessa Colloredo, il viaggio a Madera, onde rimanere colà presso l' eccelsa loro madre, che anela oltremodo di rivedere i propri figli. (*Tr. Ztg.*)

*Altra del 19.* Secondo un telegramma pervenuto da Stocolma a S. E. il r. inviato di Svezia e Norvegia in Vienna, Sua Maestà la Regina vedova Eugenia Bernardina Desideria (nata l' 8 novembre 1791, vedova dall' 8 marzo 1844), ava del Re regnante Carlo XV, è morta lunedì sera placidamente e senza anteriore malattia.

— L' arciduca Massimiliano ha preso il comando della squadra austriaca, posta sul piede di guerra. Egli lascierà Pola il 20 corrente, per recarsi ad ispezionare il litorale dell' Adriatico.

— Corre voce che un dispaccio trasmesso da Vienna annuncierebbe l' entrata al ministero del barone di Hübner. Così la corrispondenza *Havas.*

*Innsbruck 14 dicembre.* Gli uomini di fiducia del Vorarlberg compirono oramai le discussioni di un progetto di Statuto pel Vorarlberg, avendo ieridì tenuta essi una seduta finale sotto la presidenza di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico. Una parte degli uomini di fiducia, al dire della *Sch. Ztg.*, è partita ancor ieri. (*G. di Trento.*)

*Venezia 19 dicembre.* Ieri, con la seconda corsa, proveniente da Venezia, arrivò a Padova, e prese alloggio all' *Albergo Reale della Stella d' Oro* S. E. il cavaliere Luigi di Benedek, I. R. generale d' artiglieria, comandante in capo dell' armata d' Italia. (*G. di V.*)

**Italia.** — *Torino 18 dicembre.* In seguito alla protesta del generale Durando, nostro inviato a Costantinopoli, il Governo turco ha ordinato l' immediato rilascio dei bastimenti sardi stati catturati alla foce del Danubio per contrabbando di armi destinate ai Principati Danubiani.

— Leggiamo nella *Gazzetta Militare* del 17: Tra le altre cose ci scrive un nostro corrispondente del campo: "Or non è guari fu tenuto un Consiglio di guerra fra tutti i generali qui riuniti, fra cui Fanti, Cialdini, Menabrea e Valfrè: dopo accurate e profonde discussioni, fu deciso, che oltre al bombardamento, si tenterà di aprire la breccia a 1200 o 1500 metri, al quale effetto fu ordinata per telegramma la pronta spedizione da Torino, da Alessandria e da Genova, di nuove artiglierie, fra le quali due batterie da 80 e due da 16, tutte rigate, di altri mortai e del materiale e munizioni corrispondenti. In esso telegramma, il nostro bravo generale Fanti scrive: aver S. M. il Re ordinato che l' assedio sia condotto colla massima energia.

— La *Gazz. di Milano* toglie da una corrispondenza di Parigi il seguente brano:

Qui corre voce, la quale non pare infondata, che il principe Cuza stia per disertare le cause liberali, e che a tal' uopo siasi recato a Vienna per trattare con quella Corte.

— Il *Diritto* di Torino pubblica una lettera di Lamoricière nella quale dichiara che non domanderà mai licenza a Napoleone III di servire all' estero. La lettera si chiude così:

Il vecchio Montluc diceva: — "L' anima mia " appartiene a Dio, la mia spada al re, ma il mio " onore appartiene a me solo, perchè il re non " ha sovr' esso diritto di sorta."

Ho offerta la mia spada al papa, raccomando la mia anima a Dio, ma per conservare intatto il mio onore nulla voglio ottenere dall' Imperatore.

*De Lamoricière.*

*Napoli 12 dicembre.* Ne si assicura che nell' Italia il governo ordini una serie di misure militari straordinarie. Al dire di qualcuno bene informato, tra sei mesi l' effettivo dell' esercito italiano toccherà la cifra di 250 mila uomini e avrà un materiale di artiglieria magnifico si in un numero che in perfezione. Un recente decreto ha convocato dal 23 al 29 corrente i battaglioni mobili delle guardie nazionali di Novara, Cremona, Lodi, Forlì, Imola, Faenza, Cuneo, Vercelli, Asti e Como destinati ad Alessandria, Casale, Pavia, Bologna e Rimini.

— Secondo una corrispondenza generale di Berlino, sino dal giorno 8 dicembre sarebbero state spedite istruzioni all' ammiraglio francese Barbier de Tinan, onde prescrivergli di non più opporsi alle operazioni della squadra italiana contro Gaeta, e di limitare il suo intervento a proteggere l' imbarco della famiglia reale.

— Il *Popolo d' Italia* e la *Pietra infernale* narrano che fu a Napoli scoperta un' associazione, scopo apparente della quale era la filantropia, i diritti e l' educazione del popolo; scopo reale il ristabilimento dei Borboni. Aveva un gergo particolare, e stava per fondare un periodico. Le parole di convenzione erano: S. Ivone, *Borbone* — Povero, *Francesco II* — Alto concesso giuridico, *Gaeta* — Professori legali e patrocinatori, *Realisti* — Causa, *Ritorno di Francesco II* — Formole di procedimento, *mezzi d' azione ed armi* — Spese di scrittoio, *Corrieri.*

Segni a voce pel momento dell' azione, *Diritto.* Per gesti l' indice della mano sinistra stretto fra le altre dita a guisa di pugno in petto.

Si hanno nelle mani le file della congiura.

## Cronaca locale.

**Estratto di Protocollo** *della seduta Municipale tenutasi a dì 21 corrente mese, presieduta dal Sig. Borgomastro.*

Riconosciuto dai Giornali essere tolto nella Conferenza banale alla Città di Fiume il diritto di libero distretto, lasciato intatto ad altri paesi, i quali a pari di Fiume lo godevano per l' addietro, venne deciso di avanzare protesta e rispettiva Rimostranza a S. M. partecipando il deciso a S. E. il Bano qual Governatore, insistendo nei precedenti Conchiusi relativi alla conservazione della propria autonomia, coll' aggiunta di non doversi decidere della sorte di Fiume, senza sentire previamente la sua Rappresentanza.

Viene letto ed approvato l' Atto della nota accusa contro il N. 46 del giornale "Pozor".

Il Consigliere comunale Sig. M. Poglayen fu nominato a Membro della Deputazione Teatrale, la quale va costituita dai Signori Giovanni Francovich, Adolfo Dr. Giustini, V. Mattesich, G. Carina e dal predetto. —

Preso motivo da un atto presentato per l' aggregazione al Comune, il Consiglio si riserva tale diritto.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Albona 19 dicembre 1860.*

Con vivo piacere vidi rinata colle medesime forme, sotto il titolo di *Gazzetta di Fiume*, la vostra *Eco*, che così inaspettatamente era passata fra gli estinti, nel momento stesso in cui, pari all' aquilino che dopo aver tentato per vario tempo di librarsi nell' aria, si slancia di repente a voli più grandi.

Quantunque, come ho potuto rilevarlo, ci sia stato in sulle prime anche qui taluno che aperse la bocca a malizioso sogghigno, allorquando ci venne l' annunzio della cessazione dell' *Eco*, pure i più che non si arrestano a giudicare le cose dalla corteccia, ma cercano invece di penetrare nel midollo degli oggetti, non vollero smettere il pensiero che il colpo toccato a quel Giornale, dopo tre anni e mezzo di vita, non sarebbe stato per divenir *mortale*. Anzi vedete, tutti la risguardavamo, come una di quelle piccole disgrazie, che in certi momenti sono direi quasi necessarie, per giungere a quel meglio, che pochi mesi addietro potea credersi riserbato ai vostri nipoti soltanto.

E così avvenne, nè dovea essere altrimenti, imperciocchè un tanto era giustamente da attendersi dalla gentile e simpatica Fiume, la quale negli ultimi tempi, ad onta che fortuna non le sia stata granfatto larga al prosperamento de' suoi multiformi materiali interessi, seppe cionnonpertanto sostenere con decoro tante e così belle istituzioni, che danno testimonianza della sempre progrediente sua civiltà, e che possono sostenere il paragone con quelle di molte altre città di maggior grido.

Se il vostro nuovo *Giornale* seguirà le ultime traccie dell' or defunta *Eco*, se le sue colonne conterranno articoli tendenti a sì nobile meta, propugnando i diritti della vostra città, siatene certo che desso sarà ricercato anche da noi, poichè è sempre caro all' intelletto ed al cuore di ognuno che ami il progredimento materiale e morale del suo paese, il veder come altri a tanto scopo virilmente si adoperi.

La vostra parola d' ordine se non isbaglio si è il conseguimento dell' autonomia politica di Fiume, e l' immediata annessione al regno d' Ungheria. Possano accompiersi i vostri così concordi voti!

Vi ringrazio impertanto a nome della patria mia, e crederei non oppormi al vero facendolo anche per tutta l' Istria, che nel vostro foglio le promettestè un posto. Siccome molti sono i suoi bisogni, tornerebbe in vero utilissimo di approfittare del cortese invito, tanto più che siamo mancanti di un organo proprio che possa parlarne addirittura e come suol dirsi, *ex professo.* Facendolo, non avremmo almeno a dolerci di non aver esposta, con quel senno e franchezza che si addicono all' importanza dei tanti oggetti che reclamano la nostra attenzione, almeno la miglior parte di quei più generali nostri desiderii e voti, che abbiamo impreteribile dovere di spingere alla desiata realizzazione.

Noi pure abbiamo diritti da propugnare e difendere, contro taluni che vorrebbero disporre anche di noi, senza darsi nemmeno la briga di consultare le volontà nostre.

B.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 20 dic. Corso medio in Val. A. | 21 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 120:— | 120:50 |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . | 140:25 | 140:75 |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . . | 6:63 | 6:66 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 77:— | 76:90 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:10 | 65:25 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 748:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 170:80 | 169:40 |

☞ *Sino al momento di porre in torchio la Gazzetta, mancono tutte le odierne poste.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 24 Dicembre 1860. N.° 7.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipata.**

Per Fiume il Mese . . . . . . f. 1 : 20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3 : 50 „
Semestre . . . . . . „ 7 : — „
Un Anno . . . . . . „ 24 : — „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16. di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni *Avviso* che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . . f. 4 : 20 V. A.
Semestre . . . . . „ 8 : 60 „
Un Anno . . . . . „ 17 : 20 „
Nell' Estero . . . Un Anno . . . . . „ 21 : — „
Per 3 o 6 mesi in proporzione.

*La* **Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei 14 numeri dell'Eco che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

*Invitiamo i Socj del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.*

**Avvertiamo in pari tempo che la Gazzetta di Fiume col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.**

☞ *Ricorrendo le feste del* **SS. Natale**, *il prossimo numero escirà Giovedì 27 corrente.*

### *Fiume, 24 Dicembre 1860.*

## La questione della Dalmazia.

Alle voci già innalzatesi nella vicina Dalmazia, a sostegno della propria autonomia, una novella e più energica se ne fa ora udire nella *Sferza* del 22 corrente.

Noi riportiamo nella sua integrità quella interessantissima corrispondenza, molto più che le ragioni ivi addutte possono adattarsi in gran parte anche alla nostra città.

### *Dalla Dalmazia 19 dicembre.*

Anche alla Croazia saltò il ticchio delle annessioni. Essa vuole la Dalmazia, e già ne fece diretta domanda all' Imperatore. La Dalmazia è *nostra*, ecco il suo titolo. Piano, cara sorella, giacchè vi compiacete chiamarne così, piano col vostro titolo. Non crediate per avventura che noi 420,000 Dalmati siamo 420,000 capre o 420,000 pomi di terra. Siamo grazie al cielo 420,000 uomini, e in questa annessione ci dovremmo un tantino entrare anche noi. Non ha guari il nostro Imperatore riconobbe in voi, Croati, il diritto di manifestare legalmente mediante la Dieta provinciale il vostro desiderio, se volete essere uniti all' Ungheria; e voi in quella vece pretendete sia unita a voi la Dalmazia, senza che questa provincia sia nemmeno consultata ed intesa. Affè mia che cominciamo assai male; e questa è una ben triste caparra di quello che potremmo attendere da voi in fatto di libertà e di giustizia. Siamo *vostri?* Ma da quando? Sebbene la sarebbe oggidì una follia a discutere sui diritti storici, che v' immaginate di poter vantare, dunque non sapete che noi ebbimo da secoli i nostri statuti municipali che *spontanea* fu la nostra dedizione alla repubblica Veneta, che spontanei al cadere di questa ci dedicammo a casa d'Austria fin dall' anno 1797, e che d' allora in poi, toltane la breve dominazione francese, ascrivemmo sempre a nostra fortuna di far parte del vasto Impero dell' Austria, ma come provincia separata e distinta, e senza aggregazione o dipendenza d' altra qualsiasi? E vostri Bani, se anche si sono intitolati della Dalmazia, Slavonia e Croazia, ci hanno mai dominati? Le vostre leggi ci hanno governato giammai? Iddio ne guardi. Ma dunque se da secoli fummo retti e governati da altri che da voi, e con leggi ch' erano tutt' altre che le vostre, su cosa si fondano questi vostri pretesi diritti? Io credo nol sappiate nemmeno voi, e in questi tempi tristissimi siate vittima di qualche arcana potenza, che non tende lealmente nè al vostro, nè al bene dei Dalmati, giacchè, abbiatelo per indubitabile, la vostra unione non potrà che riescire fatale e all' una parte, e all' altra. Perchè queste unioni tornino a buona fine, è indispensabile una comunanza di rapporti e quindi d' interessi. Questa fra di noi non ha mai esistito, non esiste, e non vedo come potrebbe aver vita. Le nostre risorse noi le attendiamo dal commercio e dal mare, elementi a voi ignoti, e per cui indarno vi affatichereste di venirci in aiuto. Le vostre, poveri come siamo, non possono aspettarsi da noi verun alimento. Diversi sono i nostri costumi e le nostre condizioni. Voi, almeno nella parte che ci è confinante, governati militarmente, e noi dappertutto con leggi, che si attagliano alle nazioni più colte; voi inclinati a maneggiare lo schioppo, noi a trattare l' aratro e la vela. Arti, industrie e mestieri non siamo al caso di darvene, ma nè anco voi d' importarceli. Leggi di favore regolano l' esportazione dei nostri vini ed olii, l' importazione degli animali dell' attigua Turchia e quella di quanto altro ci occorre. Il sale noi lo paghiamo a fior. 3 circa, e voi a fior. 7 la misura. Uniti con voi, e colla soverchiante vostra maggioranza numerica, i vantaggi di cui godiamo se ne andrebbero, e quelli che voi potreste ottenere non farebbero per noi, se pure non ci stessero contro. Le nostre affezioni non sono neppure esse uniformi, perchè voi dovrei crederlo, giacchè ci volete uniti, amerete forse il Dalmata, ma il Dalmata, devo confessarlo, non ha veruna simpatia per il Croato, e ne fa fede l' avversione quasi generale che mostrano i nostri confinanti pei loro vicini dei confini militari. Abbiamo comune la lingua, voi direte, siamo tutti d' un ceppo, siamo Slavi. È verissimo, ma qui appunto vi voleva. Egli è questo uno dei principali motivi, per cui la Dalmazia abborre da questa unione. Prima di tutto, se questa ragione valesse, la ci condurrebbe troppo avanti, e a certe annessioni credo non siate disposti nemmeno in Croazia. In secondo luogo, voi intendete lo slavismo in un modo affatto esclusivo, mentre da noi in Dalmazia la si pensa ben diversamente.

In Croazia si bandì l' anatema a tutto quello e quanto non è slavo, e quindi ogni altra lingua, ogni altra persona, non so se ogni altra cosa, ne deve essere cacciata ed espulsa. In Dalmazia si conosce invece quale sia la miserabilissima condizione in cui trovasi la coltura slava del paese, vi si apprezza altamente la coltura italiana, che sebbene importatavi vi domina felicemente da secoli, e si avviserebbe di attentare al suicidio morale della patria, quando in qualsiasi modo si cercasse menomarne adesso quell' influenza, senza la quale la Dalmazia figurerebbe oggidì in fatto di coltura a lato della Bosnia, dell' Erzegovina, del Montenero. Anche la lingua slava adunque, miei carissimi Croati, anzi che unirne ne allontana, e divide, perchè noi in Dalmazia, come siamo prontissimi a far lieta e benevola accoglienza ad ogni straniero che venne e possa, co' suoi accrescere i nostri lumi, così non siamo punto disposti a tollerare che i Croati, sebbene fratelli, vengano ad invadere il nostro paese, e a maneggiare e a dirigere le cose nostre, che non conoscono affatto, e ciò per l' unico motivo che essi parlano la lingua slava, che dalla massima parte della popolazione colta in Dalmazia non è ben conosciuta.

Se non che ritornando alla graziosa domanda dei Croati, questa da S. M. l' Imperatore non venne per anco accolta, come forse essi si immaginavano, e come anzi mostrano tuttodì di credere. S. M. in omaggio al suo diploma del 20 Ottobre ed alla proclamata eguaglianza di tutti i dominii della sua corona, si mostrò bensì *non aliena* dall' assecondare i Croati, ma dispose che la questione venisse discussa e regolata per modo *da soddisfare tutte le parti* in una conferenza coi *deputati del suo regno di Dalmazia*. Avremmo invero desiderato che la domanda croata non avesse trovato la benchè menoma accoglienza presso di S. M., come non l'ebbe trovata l' altra loro pretesa di aggregare a sè anche le isole del Quarnero ed una porzione dell' Istria. Ad ogni modo se i deputati saranno scelti dalla Dalmazia in maniera legale, e se avranno libera la loro parola, lungi da noi ogni timore d' annessione, chè ogni Dalmata il quale conosca e voglia far valere i veri interessi della sua patria, non può che ripulsarla con tutte le forze. Ma

se la scelta dei deputati dovesse seguire diversamente, che mercè la legale rappresentanza della Dalmazia, vale a dire della sua Dieta provinciale, dubiterei che alcuno volesse assumersi la troppo grave responsabilità di rappresentare la patria in sì vitale argomento, senza un legale mandato; ma deve pensarsi che se rifiuteranno gli onesti, accetteranno i mestatori e i pusilli, e che questi non rifuggirebbero dal sagrificio della loro terra natale.

Fra due mali non resterebbe adunque che scegliere il minore, ma in tal caso i deputati, comunque eletti, devono muovere difilati al trono di S. M., e deporre a' suoi piedi il voto ardentissimo, che certo sarà quello della grande maggioranza della Dalmazia, *non doversi questa unire alla Croazia*. Caso che poi i deputati vengano nominati legalmente come crediamo, ognun vede che in casa propria i Dalmati avrebbero pienissima libertà di parola, ma che col recarsi a Zagabria si riconoscerebbe fin d'ora la superiorità dei Croati, e si ricambierebbe d'un inutile umiliazione l'onta che ci fecero gravissima di domandarne a S. M., senza interpellarci nemmeno, così come fossimo una cosa, una merce. Moltissime altre cose sarebbero da dirsi a dimostrazione delle sciagura troppo grande, onde vien minacciata la Dalmazia colla sua unione alla Croazia, ma vi tornerò un'altra volta.

## Rivista dei Giornali.

I Giornali clericali di Vienna asseriscono che tra l'Austria e la Santa Sede vi siano trattative tendenti alla revisione del Concordato. Vi sono cioè, a detta di quei Giornali, nel concordato alcuni punti che rimasero già in origine soggetti ad una susseguente revisione, specialmente per ciò che riguarda l'Ungheria, al cui re spetta il diritto di dotare nuovi vescovati, di sciogliere conventi divenuti superflui, limitare l'accettazione delle novizie, di incassare le entrate dei vescovati vacanti sino alla loro nuova nomina ecc. Il re possiede oltreciò anche il *Jus placeti*, secondo il quale è autorizzato di limitare ogni eventuale abuso delle Bolle pontificie; di esaminare il giuramento da prestarsi dai Vescovi d'Ungheria alla Santa Sede, e di permettere la pubblicazione di una Bolla pontificia soltanto dopo superiore approvazione.

Il conferimento della gran croce di San Stefano al Conte Rechberg vien considerato a Vienna, secondo scrivesi alla *Gazzetta universale*, come un segno, che anche quest'uomo di Stato possa abbandonare in breve l'attuale suo posto. La voce secondo la quale il sig. Hübner debba assumere il portafoglio degli affari esteri si mantiene tuttora, ed ha preso maggior consistenza dalla circostanza che il Barone, il quale dimora attualmente a Venezia, venne invitato a recarsi a Vienna ove lo si attende nei prossimi giorni.

Il *Wanderer*, portando una serie d'interessanti articoli sulle operazioni finanziarie del Barone de Bruck, collegandole col celebre processo Richter, dice che il de Bruck, come uomo sortì intemerato da questo processo, poichè nessuna delle dicerie che lo accompagnarono pretnaturamente nella tomba, trovò la minima conferma nei pubblici dibattimenti del citato processo.

Il *Pester Lloyd* del 21 corrente ha da Vienna, che relativamente alla questione della Venezia, il nostro Governo fa preparare un Memorandum in cui verranno esposti tanto dal lato politico che da quello militare, i motivi che impediscono all'Austria di entrare in qualsiasi trattativa che si riferisce alla cessione del Veneto.

Sulla rottura diplomatica della Baviera col Piemonte, alcuni giornali esteri la dicono provocata in parte dalla circostanza, che la Regina Maria, moglie di Francesco II, è una principessa bavarese, figlia cioè del Duca Massimiliano Giuseppe di Baviera.

Le ultime notizie da Gaeta fanno supporre che Francesco II non voglia accettare le condizioni che Vittorio Emanuele è disposto a fare, per cui i Piemontesi dovranno riaprire il fuoco contro la piazza per ottenerne la reddizione. Le opinioni favorevoli a Francesco II ritengono che la lettera dell'Imperatore Napoleone a Francesco II non contenga nulla che rassembri ad una minaccia di ritirare eventualmente la protezione della squadra francese. Questa asserzione è indirettamente confermata dal *Morning Chronicle*, che attinge per solito le proprie informazioni dall'ambasciata francese a Londra, dichiarando che veruna modificazione sia avvenuta finora alle istruzioni primitive dell'ammiraglio Le Barbier de Tinan. Da un altro canto però si sostiene positivamente che la squadra francese si prepari ad allontanarsi dalla piazza, e la *Corrispondenza Havas* che ripete una tal notizia, aggiunge che il cattivo stato del mare in questa stagione non permetterebbe di lasciare una squadra in quei paraggi.

Il Governo inglese ha fatto pubblicare dalla *Gazzetta di Londra*, in un supplemento straordinario, i documenti molto estesi ricevuti dalla China con la valigia del 13 ottobre, fra cui figurano in prima linea i rapporti dei prigionieri inglesi resi alla libertà dopo quattro settimane di una orribile cattività.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 dicembre.* Le Loro Altezze imperiali il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella fanno giornalmente delle passeggiate in carrozza al Prater. Le voci che dessi si recherebbero a Madera sono prive di fondamento. (*Fogli di Vienna*)

— S. M. l'Imperatore ha impartito jeri pel corso di vario ore delle udienze.

— A quanto rileva la *Gazzetta austriaca*, si nomina in alcuni circoli S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, attuale Luogotenente in Tirolo, a futuro Luogotenente della Gallizia. La notizia che il conte Goluchowsky parta nei prossimi giorni per la Gallizia, pare non si confermi. A quanto udiamo, egli pensa fermarsi per ora a Vienna.

*Zagabria 20 dicembre.* La Conferenza Banale, in considerazione che persone nemiche all'elemento croato dissemineranno false notizie sull'unione della Dalmazia con la Croazia, secondo le quali la popolazione potrebbe credere che in caso di questa unione essa verrà posta, a modo dei confini militari, sotto la legge militare, ha stabilito nella sua seduta di jerlaltro di emanare un Proclama ai fratelli Dalmati, in cui verranno dettagliati i motivi che indussero la Conferenza a pregare S. M. per la sollecita unione con la Dalmazia. In questo verrà pure detto come i Croati desiderino di unirsi ad essi come liberi fratelli, onde poter difendere con forze unite meglio e più facilmente la loro libertà costituzionale, e potersi in tal modo sviluppare e coltivare nello spirito nazionale croato.

*Altra del 21.* S. E. il Bano Tenente Maresciallo Barone de Sokcević è partito jeri alle ore 3 pom. per Vienna.

S. E. Monsignor Vescovo Strossmayer è partito questi giorni per Djakovo, e Monsignor Vescovo Soić per Segna. (*G. di Zag.*)

*Trieste 21 dicembre.* Scrivono dalla Dalmazia all'*Osservatore Triestino*. "Le voci sull'annessione della nostra provincia alla Croazia, voci che qui vanno acquistando sempre più credenza ci posero da qualche tempo in uno stato di viva apprensione di cui i municipii e sindacati si diedero ad intraprendervi i passi necessari affine di evitarne possibilmente il pericolo. Non è al certo all'unione della Croazia che noi possiamo sperare di veder un giorno migliorate le nostre interne condizioni pur troppo fino ad ora infelici, ma bensì da una larga autonomia provinciale promessaci così solennemente dal diploma del 20 ottobre. Nutriamo pertanto ferma fiducia che la promessa imperiale verrà tradotta alla pratica, nè che verrà presa veruna definitiva deliberazione sopra un argomento di tanta importanza, dal quale dipendono più che da ogni altro i nostri futuri destini, senza porgere in pria ascolto ai giusti desiderii dei nostri rappresentanti nella prossima Dieta provinciale la cui convocazione, non dovrebbe troppo oltre venir differita. (*O. T.*)

**Italia.** Il *Times* pubblica la seguente lettera indirizzata dal conte Cavour al sig. Edwin James che gli aveva proposto l'introduzione in Italia d'una legge simile all'inglese dell'"Habeas Corpus„, nonchè l'istituzione d'un tribunale per l'esame pubblico immediato di tutte le accuse criminali, siccome ve n'è uno in Inghilterra in ogni stazione di polizia:

Torino, 29 novembre.

Caro signore, Mi affretto a ringraziarla per la lettera in cui ella mi suggerisce l'introduzione della legge dell'*Habeas Corpus* nel sistema della legislazione italiana. Io conosco assai bene l'importanza di questa guarentigia della libertà individuale, e posso assicurarla che ci siamo già molto avanzati in questa via.

Secondo la condizione presente della nostra legge, ogni carcerato dee entro le 24 ore essere esaminato da qualche autorità giudiziaria, la quale, attenendosi a regole che non sono punto arbitrarie, od ordina l'immediata liberazione dell'arrestato, con cauzione, o senza, o fa continuare la sua prigionia, prendendo in pari tempo i dovuti provvedimenti per porlo sotto giudizio. Per ogni imprigionamento illegale, debitamente provato, il funzionario che lo ha provocato è sottoposto ad inchiesta e a punizione. Ma in pari tempo pienamente riconosco che l'azione diretta giudiziaria accordata dalla legge dell'*Habeas Corpus* alle persone illegalmente arrestate assicura meglio la libertà dell'individuo.

Sottoporrò subito questo argomento all'esame del ministro di grazia e giustizia, di cui è particolare incombenza quanto riguarda la legislazione penale; nè io dubito punto ch'egli proporrà al Parlamento d'approssimarsi, per quanto si può, alla legge inglese in questa materia.

Il mio collega Minghetti, apparecchia una legge che conferirà a tutti i comuni il più completo esercizio del governo di sè. Anche in questa materia, è nostro proposito ottenere con altri mezzi gli stessi risultati che l'Inghilterra, la madre classica di ogni libertà, ha già conseguito.

Mi permetta di rinnovarle, insieme ai ringraziamenti per l'interesse ch'ella prende nella causa d'Italia, l'assicurazione della mia più profonda stima.

*C. Cavour.*

**Francia.** — *Parigi 19 dicembre.* Il *Moniteur* annunzia che il 1. gennaio sarà fatto dall'Imperatore il ricevimento d'uso. All'indomani le LL. MM. non riceveranno visite.

— La *Patrie* conferma che la pace sottoscritta colla Cina è molto vantaggiosa, con stipulazioni estese alla religione cristiana. Pekino fu sgombrato il 6 novembre dalle truppe, ora concentrate a Tien-Tsin.

Si ripete la voce di una prossima spedizione nella Cocincina.

— La *Patrie* assicura che Roma ha acconsentito alla revisione del Concordato austriaco per iscopo di conciliazione.

*Altra del 20.* Il *Moniteur* pubblica un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, secondo il quale il barone Gros, in data di Pekino 7 novembre, conferma la sottoscrizione della pace. L'ultima-

... di Shang-hai fu accettato; le ratifiche del trattato di Tien-Tsin furono scambiate. Saranno pagati alla Francia 60 milioni di indennità. È autorizzata l'emigrazione dei *coolies*; saranno restituiti ai cristiani in tutto l'Impero le chiese, i cimiteri e le loro dipendenze che una volta appartenevano ad essi. Fu cantato a Pekino il *Domine salvum fac*.

La *Patrie* annunzia che i negoziati per la resa di Gaeta sono falliti. Il fuoco deve essere stato ripreso il 19 mattina.

Il conte di Persigny è ritornato questa mattina da Londra a Parigi.

La *Patrie* dice che le trattative con Gaeta non sono riescite.

L'ordine di richiamo alla squadra francese non fu ancora dato.

L'aiutante di campo del vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan è ripartito ieri.

Il conte Vimercati, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, fu ricevuto dall'Imperatore.

Altra del 21. Il *Constitutionnel* reca un secondo articolo sull'Austria nella Venezia, il quale dichiara che la Francia non tollererà mai che l'Austria ripigli l'offensiva in Lombardia. L'articolo dimostra che anche altre Potenze, per motivi differenti, sono contrarie al dominio dell'Austria ...

*Trieste 19 dicembre*. Riceviamo il corriere di Costantinopoli del 12.

Dai cinque bastimenti sardi sequestrati sono riesciti a sbarcare delle armi, dei cannoni e delle bombe in Valachia.

Si assicura che la Porta acconsente a restituire i carichi degli altri tre a condizione che ripassino il Bosforo e ritornino in Italia.

Il generale Klapka è giunto a Costantinopoli. L'Austria si oppone affinchè non gli sia dato il passaporto per la Valachia.

La Russia, l'Inghilterra e la Prussia hanno proposto l'apertura di conferenze sulle misure da prendersi per migliorare la sorte dei cristiani.

Il primo versamento dell'imprestito Mires sarà destinato per pagare il soldo alle truppe.

Si propone d'anticipare un versamento per ritirare la carta monetata.

*Germania*. — *Dresda 21 dicembre*. Il *Giornale di Dresda* annunzia: Il rifugiato ungherese conte Ladislao Teleki è giunto qui con un falso passaporto inglese e fu arrestato. *(Diav.)*

*Berlino 19 dicembre*. La Gazzetta Prussiana dichiara ufficialmente che tutte le notizie pubblicate relativamente ad un concentramento di truppe nella Slesia, allo scopo di far fronte ad un eventuale movimento in Ungheria, sono di pura invenzione e prive d'ogni fondamento.

## Cronaca locale.

**Invito Sacro.** — Nell'insigne Chiesa Collegiata si celebreranno come al solito le funzioni con esposizione del Santissimo, incominciando dopo la Messa pontificale del Santo Natale e per i tre susseguenti giorni. — Si aggiungeranno diversi tridui in italiano ed in illirico; i primi si terranno la mattina alle $10^1/_2$, nei tre ultimi giorni 26, 27 e 28; ed i secondi nei tre primi, ai 25, 26 e 27 alle 4 pom.

La lista pei devoti che si vorranno inscrivere alla *Confraternita del SS. Sacramento* sarà aperta nella Sagrestia, con dispensa degli Statuti, oltre tutto l'anno in ispecialità dal giorno di Natale sino all'Epifania.

In quest'anno furono stampati dei libretti relativi alla devozione, in lingua italiana ed illirica, i quali si dispenseranno ai propri inscritti.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste il 22 Dicembre.*

Le notizie che posso darvi sono brevi, commercio a terra, banconote a terra, furti frequenti, mancanza di lavoro, prospettive nessuna. La strada ferrata che dovea recare tesori, non opera; il canale di Suez che recherà carichi di diamanti e di oro, non è compiuto, e si farà attendere. Ed insieme a ciò segni di progresso nella Oratoria che fanno consolazione; discorsi al Tribunale nel processo d'avvelenamento, discorsi alla Minerva, discorsi allo Schiller-Verein, discorsi all'Orticoltura, belli in verità, bellissimo uno dello Stossich, d'orticoltura.

Siamo alla porta delle elezioni municipali, e si agita. Attacchi contro il Consiglio, contro il Podestà, accuse di scialacquo, di tirannide, ecc. ecc. apostrofi, eccitamenti, preghiere; ma è un solo organo giornalistico che se ne è incaricato e muove.... chi all'ilarità, perchè è gusto matto in alcuni veder lacerare la pelle sul dosso degli altri — chi all'ira, e sono i scorticati; i placidi ridono di questi e di quelli. — Si fan parlare perfino i morti dalla tomba! Si recitano nomi di Podestà — questo, quello quell'altro — e sarà appena nominato dal futuro Consiglio! — Club qui, Club lì, in quel terzo luogo certi, ve lo giurano, e nessuno sa qualcosa! Chi dice che tutti saranno sbalzati, chi dice che resteranno tutti compreso il Podestà, chi dice che sarà una commozione generale, chi dice che nessuno si incomoderà per andar a votare. E pare che questa seconda sarà la verosimile; la massa ha veduto le elezioni del 48 e come si lavori in tale articolo, comprende bene che, mescola ed agita, non è cosa per lei; nel 48 la parola d'attacco era *rebelli*, ora è un'altra che non ve la scrivo, e con quella faran passare la voglia a più d'uno che volesse mescolarsene.

## Riflessioni sull'attualità e l'avvenire dell'Istria.

*Brani tratti da una corrispondenza.*

I.

*Carissimo Amico G. A.*

Pinguente.

Fiume, il 20 Dicembre.

È pur bello il viaggio da qui col vapore lungo la costa istriana. Ciascuna delle cittadelle che vi sono sparse ha un ricordo che eccita la fantasia del poeta a sciorre un canto sull'arpa del passato, e il filosofo attinge le sue meditazioni sulle pagine dell'illustre e non sempre felice loro storia.

Nè meno interessante si è il visitare la terra ferma, che se anco non in egual copia, pure vi sparse natura ovunque i suoi doni con quella sorprendente varietà che non è dato ammirare dappertutto. Ma poi non havvi che natura: l'arte con le molteplici sue risorse non vi potè ancora penetrare, e la famiglia istriana vive, ma stazionaria.

L'Istria ha pure numerosi elementi che possono farla risorgere e promuovere la publica sua prosperità, e ciò che risguarda il buon volere non ne manca nei suoi abitanti, i quali si conoscono proverbialmente per laboriosi, ospitali, teneri del patrio amore, ferventi di cittadino coraggio.

La tardanza del materiale sviluppo sarà forse originata principalmente dall'isolamento, in cui in generale vivono le vostre famiglie; isolamento che avversa alle grandi comunanze, dirò meglio, al principio del moderno sistema di associazione.

Non voglio parlarvi degl'incalcolabili vantaggi che questo salutare principio apportò all'Inghilterra, alla Francia, al Genovesato, all'Unione americana: basterà gittare un guardo sull'isola di Lussino, che a vostro fianco orientale sorge ... dalle onde dell'Adriatico. — Al principio del nostro secolo contava pochi legni costieri, ora le grosse sue navi formano quasi un terzo della nostra marina mercantile; la qual cosa unita a tante altre istituzioni, che qui non giova ricordare, la rendono importante, e ne assicurano il benessere.

E cotesto rapido materiale progresso, che ricevette il primo impulso dalla consigliatrice e patriottica parola di alcuni benemeriti defunti isolani, non è egli forse conseguenza del sistema di associazione? — Poche risorse individuali trovano colà protezione nel giudicioso concorso d'ogni classe di persone: il risparmio del povero e il forziere del ricco sono tutti partecipanti, sicchè col mutuo soccorso si dà mano a importanti marittime operazioni, che in generale prosperano sotto la salvaguardia della parsimonia, della frugalità e dell'onesto procedere di chi n'è alla direzione.

Le simpatie che mi legano alla vostra terra nativa, mi fanno desiderare che sulla base del ricordato principio possa mettersi sulla via del progresso anche l'Istria, questa storica terra, godente rinomanza di civile coltura quando ancora l'isola ricordata si era infeconda e deserta.

Nè basta l'andamento dei tempi e delle idee per cangiare le condizioni vostre; deve concorrervi la volontà, la vostra determinata e costante partecipazione. — Che se il miglioramento delle piaghe vostre, le quali molteplici vi affliggono, è, come di fatto, vitale questione, esigenza generale del paese ed insieme interesse del Governo, — associatevi, stringete alleanza di pensieri, di forze a mo' di que' vostri vicini isolani, che testè vi ho ricordato, e l'avvenire sorgerà per voi ridente di novella materiale prosperità e di sempre maggiore intellettuale avanzamento.

E di fatto non si potrebbero per via di associazione trarre innumerevoli vantaggi dal mare che vi lambe le sponde, e così dar vita ad una di quelle arti, che è appunto la marittima, la cui mercè vi sarebbe facile di uscire dal vostro isolamento? — Le vostre colline coperte di terra vegetabile non potrebbero dietro l'emesso principio essere stupendamente abbellite dai tesori dell'agricoltura, e ciò tanto più allora, quando col sistema di colonizzazione, di cui vi parlerò in seguito, si aumentasse nell'Istria presa fisicamente la scarsa cifra dei suoi 170 mila abitanti? — E il Quieto che con le tranquille e perenni sue acque va mormorando sino a Cittanova, quasi volesse rimproverare agli uomini la longevità del tempo e le erogazioni impiegate inutilmente dal 1822 in poi nella regolazione del suo corso, non potrebbe il Quieto, dico, qualora questa sia attivata, francarvi di molte migliaia di jugeri di terreno arativo, che varrebbe a somministrarvi alcuni dei più nobili prodotti, di cui ora sentite mancanza, e prestarsi nel pari tempo all'irrigazione di quelle valli, che lunghesso si stendono, e su cui veggonsi presentemente con istupore pochi animali pascenti?

Il pensiero del Quieto mi ricorda la sua sorgente, e quella amena e pittoresca vallata, a cui sta a cavaliere il castello di Pinguente. — Della sua storia e delle migliorie che in vari rapporti potrebbonsi effettuare nell'agro sottostante e specialmente in tutta l'estensione meridionale del suo distretto, mi riservo tenervi parola in un'altra mia. E mi sarà tanto più dolce di farlo in quanto ritengo essere per molti titoli meritevole che a preferenza di molte altre delle vostre giurisdizioni si richiami a sue riguardo la publica attenzione.

Frattanto mi rallegro dell'alacrità, con cui i Pinguentini promuovono la coltura del baco, e mi congratulo seco voi che all'operosa vostra attività personale è riuscito di fare ottenere alle sementi quel grado di rinomanza, che al vostro paese natale in ispecie può portare un sicuro tornaconto.

Chi tende e agisce nell'interesse dei suoi concittadini non si cura dell'aura fiacca ed invidiosa, che talvolta tenta sollevarglisi incontro, perchè dessa è sempre impotente a fronte della costanza del ben operare, anzi "*il suo soffio non isfronda l'allor, ma lo feconda.*" Vivete felice.

G. B.....i.

## Notizie diverse.

*** Lo storico Dahlmann è morto a Bonn il 5 di questo mese.

*** *Rimedio contro le scottature.* — Questo nuovo rimedio che viene molto adoperato in Francia, consiste in un linimento composto di acqua di lauro ceraso cento parti, e soluzione di gomma arabica parti otto. Questo farmaco cessa quasi subito dopo usato i dolori, modera l'agitazione e il calore, e si applica su compresse mantenute umide con altre compresse inzuppate in acqua fresca che si cambiano tosto che sono riscaldate.

## NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 18 dicembre. Piroscafo aust. Arc. Fr. Carlo, di tonn. 60, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**

Il 19 detto, Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . . . **Trieste**

Il 20 detto. Bark aust. Concordia S., di tonn. 463, D. Cosgotich, con tabacco . . **Cavalla**

Brik aust. Romano, di tonn. 329, A. F. Zuper, con merci . . . . . . **Trieste**

Brik aust. Eraiala, di tonn. 328, A. V. Scrobogna, vuoto . . . . . **Marsiglia**

## NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 17 dicembre. Brigantino aust. Terzo, di tonn. 269, And. Marussich, con legnami e tabacco . . . . . . . . . . . **Livorno**

Il 18 detto. Brig. aust. Corriera, di tonn. 145, D. Gavagnin, con legnami . . . **Marsiglia**

Il 19 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

### Trapassati nella città e suo distretto

L'11 dicembre. Giuseppe Lenaz, villico, di anni 41, da apoplessia, all'ospedale.

Il 12 detto. Angela, moglie di Francesco Klemencich, marinaro, di anni 65, da marasmo.

Il 13 detto. Don Antonio Matcovich, sacerdote, di anni 80, da marasmo senile.

Il 14 detto. Catarina di Giovanni Depeder, falegname, di anni 1, da spasimo.

☞ *Sino al momento di porre in torchio la Gazzetta, mancano tutte le odierne poste.*

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | | 21 dic. Corso medio in Val. A. | 22 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|---|
| Augusta . . . | per 100 fl. val. germ. mer. | 120:40 | 120:75 |
| Londra . . . | „ 10 lire sterline | 140:75 | 140:90 |
| Zecchini imperiali per 1 aggio . . . . . | | [illegible] | [illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | | |
| Prestito nazionale . . . | a 5% per cento fl. | 76:30 | 76:60 |
| Metalliche . . . . . . . | „ 5% „ „ „ | 65:25 | 64:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . . | a pezzo | 745:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . | „ | [illegible] | 167:60 |

# A V V I S I.

N. 3555. — N. 1. (3)

## AVVERTIMENTO.

Agli abitanti di questa città e suo territorio, venne superiormente accordato anche per l'anno militare, in corso 1860–61 il ritiro del Sale erariale da quest' ii. rr. Magazzini verso il limitato prezzo di f. 4 : 32 v. a. per ogni centinajo, e calcolato il prelevabile quantitativo per ciascun membro di famiglia in annui funti 12.

Ciò che si porta ad universale notizia coll'avvertenza, che da oggi in poi sino li 21 ottobre 1861 verranno rilasciati a richiesta nelle giornate di lunedì e giovedì di ciascuna settimana le relative bollette di assegno.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 13 dicembre 1860.*

Il Borgomastro

Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

---

N. 7. — (1)

## CASSA DI RISPARMIO.

**Sono disponibili fiorini 6000 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

---

N. 5168. — N. 6. (1)

## Licitations-Ankündigung.

Nachdem in Gemäßheit des hohen k. k. Marine-Ober-Commando-Erlasses, Section III., Abtheilung 2., N. 9200 vom 27. November d. J. die Approvisionirung des k. k. Seearsenals zu Pola mit Pech, zum Kalfatiren, auf die Zeit eines Jahres zu verfügen ist, so wird zur allgemeinen Kenntniß gebracht, daß am

**15. Januar 1861, um 11 Uhr Vormittags**

im Sitzungssaale dieses Hafenadmiralats eine öffentliche Versteigerung abgehalten werden wird, um die Lieferung des Peches demjenigen Offerenten zu überlassen, welcher den mindesten Preis anbieten wird.

Die Anbote müssen auf gestempeltem Papier geschrieben, vom Offerenten gefertigt und 24 Stunden vor dem obbezeichneten Tage dem k. k. Hafenadmiralate übergeben werden.

Diesen versiegelten und am Versteigerungstage in Gegenwart des Verwaltungsrathes erbrochen werdenden Anbothen muß auch das Reugeld von 200 fl. in österr. Währung in Silber oder Banknoten beigeschlossen sein, jenes des Erstehers wird bis zur Erlegung der Caution zurückbehalten, und das der übrigen Offerenten gleich nach der Versteigerung rückgestellt werden.

Unstatthafte Anbote und nachträgliche Aufbesserungen werden nicht angenommen und jeder Offerent hat seine Eigenschaft als Handelsmann in diesem Materiale, sowie den Umstand, daß er dem Aerar die Garantie zur Erfüllung der einzugehenden Verbindlichkeiten liefern könne durch ein Certificat der competenten Lokalbehörde nachzuweisen.

Der Bedarf des k. k. Seearsenals in Pola an Pech besteht in beiläufig 50,000 Wiener Pfunden und nachdem diese Menge nur approximativ ist, so hat sich jeder Offerent der Bedingung zu unterziehen, auch noch um diese Hälfte mehr als vorangeschlagen wurde, zu liefern.

Das in das k. k. Arsenal einzuliefernde Pech muß ächtes Valloner Pech, gut gekocht und frei von jeder heterogenen Materie in Fässern oder Kübeln sein.

Das vom Ersteher zur Sicherung des hohen Aerars abzuführende Depositum besteht in 400 fl. in österr. Währung in Silber, Banknoten oder in Staats-Obligationen nach dem Coursewerthe gezechnet, welcher Betrag ihm nur dann zurückgestellt werden wird, wenn er den übernommenen Obliegenheiten in allen Theilen entsprochen haben wird.

Die Zeitperioden, binnen welchen die Einlieferungen des Peches zu geschehen haben, werden von der k. k. Arsenals-Verwaltung bestimmt werden, mit dem Beifügen, daß die Tara der Fässer das Resultat des Gewichtes der Fässer selbst zu sein hat, wogegen das Pech im Kübel keine Tara erleidet, welches Pech in Kübeln jedoch ein Drittel der einzuliefernden Quantität nicht übersteigen darf.

Schließlich wird bestimmt, daß die Erfüllung der jeweiligen Bestellungen binnen 10 Tagen und nie später zu geschehen hat.

Pola am 15. Dezember 1860.

## AVVISO D'ASTA.

Dovendosi a tenore dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina, sezione III. rip. 2 N. 9200 in data 27 Novembre a. c. disporre l'approvigionamento dell'I. R. Arsenale marittimo di Pola con pegola da calafataggio necessaria pel corso d'un anno, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno

**15 di Gennaio 1861 alle ore 11 antimeridiane**

nel locale di seduta di questo Ammiragliato di porto, sarà tenuta pubblica Asta onde deliberare la fornitura della pegola a quell'offerente che avrà proposto minor prezzo.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall'offerente in carta bollata, e consegnate 24 ore prima del giorno suddescritto all'I. R. Ammiragliato del Porto.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco che verranno aperte nel giorno suindicato alla presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito l'avallo di fl. 200 in valuta nuova austriaca in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate, ed ogni offerente dovrà dimostrare la sua qualità di negoziante in questo materiale, come anche la sicurezza che egli potrà garantire all'Erario gli obblighi da lui assunti, con un certificato della autorità competente.

La quantità di pegola occorrente all'I. R. Arsenale marittimo in Pola è di funti viennesi circa 50,000, e siccome questa è soltanto approssimativa, così ogni offerente dovrassi sottomettere alla condizione di somministrare anche la metà di più di quanto fu preventivato.

La pegola da somministrare all'I. R. Arsenale dovrà essere di Vallona, ben cotta, e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle.

Il deposito da versare dal deliberatario a garanzia dell'Erario è di fl. 400 in valuta austriaca d'argento, Note di Banco, eppure in Obbligazioni dello Stato, al corso plateale, e questo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi verso l'I. R. Marina.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni della pegola saranno ordinate dall'I. R. intendenza dell'Arsenale, ben inteso che la tara sui barili sarà il risultato del peso dei barili stessi, mentre alla pegola in mastelle non si farà alcuna tara, avvertendo però che la pegola in mastelle non deve sorpassare un terzo della quantità da fornirsi.

In fine avvertesi che le evasioni alle domande dovranno succedere entro dieci giorni e non più tardi.

Pola li 15 Dicembre 1860.

---

N. 5. — (1)

## La Voce di un Patriotta

(Fiume, a spese dell'autore, 1860). — Opuscolo in 8.°, di pagine 80. Soldi 50.

Si vende presso l'autore, e presso la Libreria Ercole Rezza.

---

N. 9. — (1)

## Una Damigella Francese

di buona famiglia, proveniente da Lione, desidera entrare in una famiglia distinta, in qualità di Cameriera.

Informazioni ulteriori si possono avere presso la Redazione di questa Gazzetta.

---

N. 8. — (1)

## Presso la Commissione pupillare

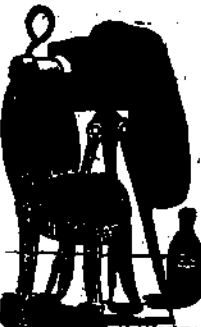
sono da darsi a mutuo i seguenti importi:

*a)* uno di f. **1500** V. A.

*b)* l'altro di f. **3000** V. A.

---

N. 4. — (2)

## Il più bel Regalo
## PER IL CAPO D'ANNO

per chi ci è congiunto e caro, si è al certo il **proprio Ritratto** in fotografia. — A forza di studio ed esperienza riescì al sottoscritto di produrne di una finitezza e naturalezza ammirabili. Chi possiede un originale può cavarne infinito numero di copie, come colla stampa. Egli si offre pure d'insegnare in sole 6 lezioni il proprio metodo garantendone la riuscita. A tale scopo tiene sempre deposito di macchine e assortimento di cornici, astucci, e materiali fotografici a modicissimo prezzo.

I ritratti possono essere eseguiti a piacimento, in chiaro scuro, o in miniatura, e si fanno anche dei gruppi di parlante somiglianza.

**S. Mezing.**

---

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 27 Dicembre 1860. N.° 8.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*La* **Gazzetta di Fiume** *verrà spedita sino alla fine dell' anno corrente agli abbonati del cessato* Eco di Fiume *in compenso del loro abbonamento. A minorar però loro le perdite sofferte per la mancanza dei 14 numeri dell'*Eco *che avrebbero dovuto ricevere sino ad oggi, la* Gazzetta di Fiume, *durante il mese in corso verrà possibilmente pubblicata ogni giorno in foglio intiero.*

***Invitiamo i Soci del cessato*** Eco, ***che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.***

**Avvertiamo in pari tempo che la Gazzetta di Fiume col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.**

***Fiume, 27 Dicembre 1860.***

La favorevole impressione prodotta dalla Circolare del ministro Schmerling venne offuscata soltanto dal pensiero che le idee e le intenzioni di quest' uomo di Stato siano le sue proprie, nè divise da tutto il ministero. Si disse a sè medesimi che il sig. Schmerling ha dato prove delle sue persuasioni, ma che il ministero è radicato in gran parte nel vecchio sistema, e che il sig. Schmerling avrà ben da fare se si accingerà a porre in pratica le sue preliminari istruzioni mediante leggi positive.

Di faccia a questi timori alcuni Giornali della capitale vogliono però sapere da sicura fonte, che la Circolare del ministro di Stato ebbe origine da un consiglio di tutto il Ministero, in cui venne unanimamente approvata. In egual guisa riportarono il voto d' acconsentimento dell' intiero ministero gli Statuti provinciali che verranno pubblicati fra pochi giorni. Questo fatto però dà pur sempre motivo alla domanda, come sia che uomini di stato, che alcuni giorni or sono facevano omaggio ad un diverso sistema, si possano oramai congiungere ad un programma tanto avanzato? Ma a ciò si può rispondere: Appunto perchè sono uomini di Stato. Questa risposta non è per nulla ironica, ma deriva dalla nozione e dagli effetti con cui si pone in pratica nella vita degli Stati la politica.

Le idee ed i principii del filosofo, del giurisprudente, del filantropo possono essere immutabili, appoggiate all' antichissimo diritto naturale.

L' uomo di Stato pratico dee però occuparsi continuamente nella soluzione d' esempi aritmetici, in cui dee fare il computo di tutti i fattori che agiscono sul prodotto.

I popoli hanno ragione se accordano fiducia ed amore a colui che era in istato di sacrificare i propri interessi personali e le proprie idee, ma non si dee nemmeno sconsideratamente rimproverare colui che in ogni evento rimane fedele al proprio dovere per la grandezza, la gloria ed il bene della patria, e che adatta l' opera sua ad eventuali circostanze.

Vogliamo la libertà, vogliamo il diritto, e dobbiamo occuparci non già del come ci vengon dati, ma di ciò che ci vien dato. L' ampliare ed il consolidare quanto viene accordato è missione del popolo. Se questo desidera uomini fidi ai principii costituzionali, dee anzitutto esser fido a sè stesso. Ad un popolo non vien tolto nulla qualora nol lasci cadere da sè medesimo. Chi lascia valicare tranquillamente sopra di sè ogni cosa, non merita meglio che d' esser sorpassato. Chi bacia il piede che lo calpesta, non ha il diritto di lagnarsi dei mali trattamenti.

Procacciatevi stima o Voi, che vi chiamate Popolo, con equo e virile contegno, con fermezza ed intelletto, ed a niuno cadrà in mente di pregiudicare i vostri diritti, di scemare le vostre libertà. Ogni Governo sente oggidì trovarsi meglio nei consigli d' Europa con un popolo volonteroso e conscio di sè medesimo, che con una massa di sudditi, a cui riesce indifferente a chi paga le sue imposte e da chi vengono regolate.

Per gli schiavi giunge sempre il giorno della libertà; per l' innato servaggio non diverrà mai impropria la livrea.

Possa adunque il cittadino incominciare la critica verso sè stesso, anzichè esercitarla esclusivamente su chi dirige la pubblica cosa, nè dimentichi il detto: Ajutati, che Dio t' ajuterà.

## Rivista dei Giornali.

Si conferma la rottura delle trattative che erano state aperte per la reddizione di Gaeta, e la ripresa delle ostilità. Da una corrispondenza da Torino diretta al *Debats*, sembra che Francesco II abbia respinto le condizioni offertegli dal Piemonte, lusingandosi di riconquistare nello spazio di due mesi

## APPENDICE.

### CENNI STORICI
INTORNO
### ALLA CROAZIA E LA SLAVONIA.

#### CROAZIA.

Questo Regno, il quale, al pari dell' Ungheria, è unito alla monarchia austriaca, racchiude 173 miglia quadrate, 441,800 abitanti, 7 città, 17 borghi, e 1827 villaggi, formanti tre comitati, cioè quello della capitale Agram, e quelli di Warasdin e di Kreutz, verso la costa o litorale dell' Ungheria, in cui trovasi Fiume. La Croazia è irrigata dalla Drava, dalla Sava, dalla Culpa e dall' Unna, e circoscritta dall' Ungheria, dalla *Slavonia*, dalla Bosnia, dalla Dalmazia e dall' Il*lirio*. *Le* Frontiere militari della Croazia comprendevano altre volte 288 miglia quadrate, oggidì non ne occupano più di 231. Questo paese è quasi unicamente abitato dagli indigeni; non vi si trova che piccolissimo numero di Tedeschi e d' Ungheresi. I Croati sono di origine slavona, professano la religione cattolica e sono buoni soldati. Rispetto alle scienze ed al commercio, questo popolo occupa un posto assai infimo nella scala politica; neppure i lavori manuali non li sono molto familiari. Nella Croazia turca (sulla Unna e sul Bihatsch) professano la religione greca. La Croazia così detta "provinciale" è discretamente fertile. La Croazia militare, situata a mezzodì, racchiude alte montagne sulle frontiere della Bosnia e della Dalmazia; la loro altezza giunge in alcuni punti fino ai 5400 piedi, e si estendono sino nell' interno del paese, in cui osservasi particolarmente la Cappella ed il Clec. Il clima è altrettanto sano quanto nella Slavonia, vicina alla Croazia, è dolcissimo. Il suolo produce in ispecie vino, tabacco, grani, frutta, legni; abbonda in selvaggiume, in cavalli, in pecore, in porci, in pesci, api, ecc.; vi si rinviene pure ferro, rame e zolfo. Questa parte della Croazia è lunga 55 leghe e larga 34. La Croazia provinciale o civile ha una superficie di 265 leghe quadrate, è situata interamente al settentrionale della Sava; i suoi tre comitati di Warasdin, Agram e Kreutz o Koros sono suddivisi in marche o jara. Il comitato di Warasdin è circoscritto a maestro e ponente dalla Stiria, a grecò dall' Ungheria, a levante dal comitato di Kreutz, a mezzodì da quello d' Agram. Il comitato d' Agram è circoscritto a settentrione da quello di Warasdin, a ponente da quello di Kreutz e dalla Croazia militare, a mezzodì da quest' ultima sola, a libeccio ed a ponente dall' Illirio. Il comitato di Kreutz finalmente è circoscritto a settentrione dall' Ungheria, a levante dalla Croazia militare, a mezzodì dal comitato d' Agram, a ponente da quello di Warasdin.

#### SLAVONIA.

Provincia dell' Impero d' Austria, col titolo di regno. Confina coll' Ungheria al N. E., da cui la separano la Drava ed il Danubio, colla Croazia all' O., colla Bosnia e colla Servia al Sud, ed all' E. col Banato di Temeswar, da cui la separa la Theiss. Tre grandi fiumi, Danubio, Sava e Drava, formano da tre lati i suoi limiti naturali. Ha essa dall' E. all' O. la lunghezza di 280 chilometri, con una larghezza dal N. al S. che varia dai 20 agli 80 chilom. La sua superficie è attraversata al centro ed in tutta la lunghezza da una catena di montagne coperta di verdeggianti foreste, e che attaccasi alle Alpi Carniche; il resto piacevolmente diversificato, componesi di colline coperte di vigne e di vaste pianure irrigate dagli affluenti dei tre fiumi succennati. Il suolo è in generale d' una grande fertilità, e vi sono segnatamente alcune parti che

i propri Stati, qualora la squadra francese continui ad impedire l'attacco di Gaeta dal lato di mare.

In quanto all'attitudine della Francia sembra che non siasi disposti, al momento, d'apportarvi la menoma modificazione.

Il ritorno del re Vittorio Emanuele a Torino dee aver luogo verso la fine del mese. Sua Maestà prenderà, a quanto si dice, la via di terra per recarsi alla sua capitale, ciò che gli permetterà di visitare alcune delle sue nuove provincie.

Il *Monitore bavarese* fa conoscere i motivi che hanno determinato la Corte di Baviera a rompere le sue relazioni diplomatiche col Piemonte. Esso dichiara che la politica di cui il Governo sardo si è fatto *volontario istrumento*, e che colpisce nei propri diritti tre principi italiani *collegati strettamente alla famiglia reale bavarese da legami di parentela ed amicizia*, minaccia la sicurezza di tutti gli Stati, e persino l'ordine sociale.

Gli arruolamenti per l'armata pontificia che avean continuato in Baviera, vennero a cessare dietro domanda del Nunzio del Papa a Monaco.

Si annunzia da Parigi che la convocazione del Senato avrà luogo il 21 Gennaio, e quella del Corpo legislativo il 4 febbrajo. Sembra che il Senato si occuperà immediatamente di un progetto di Senato consulto destinato a modificare in alcuni punti il regime della stampa, nel senso che nessun giornale non possa venire colpito per l'avvenire da ammonizioni, senza che l'autore dell'articolo non sia stato chiamato a dare spiegazioni ed a giustificarsi. Se dopo avere intese le osservazioni del Governo, ei rifiutasse di far le debite rettifiche, l'ammonizione non potrebbe anche in tal caso essere data che dietro la sanzione del consiglio dei ministri.

Il *Moniteur* protesta contro il linguaggio di certi organi della stampa inglese che persistono ad intrattenere i loro lettori sulle *ricchezze fantastiche* di cui ogni soldato francese ritornerà carico dopo il preteso saccheggio del palazzo imperiale di Pekino. Esso risponde pubblicando un rapporto del generale di Montauban in data dell'8 ottobre, il quale si riferisce alla occupazione del palazzo d'estate dell'Imperatore, a quattro chilometri da Pekino, da cui risulta che i Francesi, giunti sul luogo pria degli Inglesi, non hanno portato via nulla; che tutto venne conservato fino al giungere di questi ultimi, e che la divisione degli oggetti d'arte e preziosi si è effettuata in modo regolare ed in eguali proporzioni.

Sembra che l'indennità di guerra acconsentita da parte della China a pro della Francia non sia di **60** milioni di franchi, ma di **60** milioni di *taels*, ciò che raddoppierebbe presso a poco la somma e la porrebbe più in rapporto con lo stato reale delle spese fatte sino ad ora.

## Notizie politiche.

**Austria.** — La *Wiener Zeitung* del **22** corrente reca una circolare di S. Ecc. il sig. ministro di Stato cav. de Schmerling ai Luogotenenti. Questo documento abbraccia quasi 5 colonne del foglio ufficiale di Vienna. Ci limiteremo ad indicare per sommi capi i pensieri e le idee più salienti in essa circolare sviluppate.

Il compito di S. E. il ministro e quello dei Luogotenenti di S. M. nelle provincie sta nel tradurre intieramente alla pratica le risoluzioni e le intenzioni sovrane, dichiarate nel Manifesto e nel Diploma del 20 ottobre.

Con tali risoluzioni l'Austria, *con tutte le parti che la compongono, e in tutte in modo eguale e conforme*, entra nella serie di quegli Stati, nei quali l'università del popolo partecipa alla legislazione.

S. E. dichiara, dietro l'indirizzo avuto da S. M., di rivolgere anzi tutto la sua attenzione agli obbietti della libertà personale, affinchè ogni singolo cittadino, relativamente a religione e coscienza, ad interessi spirituali e materiali, possa fruire di quell'indipendenza, che è indispensabile in Austria, dove le nazionalità come le confessioni religiose sono indissolubilmente intrecciate in un sol assieme.

È volere espresso di S. M. che nel libero esercizio delle religioni i diritti civili e politici siano preservati da ogni restrizione.

Sua Eccellenza dichiara esplicitamente, il Governo essere ben lontano dal voler alienare da sè medesimo qualsiasi elemento nazionale, convinto che tutti i cittadini saranno tanto più caldamente devoti alla patria quanto più vedranno non solo assicurata ma anche promossa la propria nazionalità.

In quanto alla stampa è presa la disposizione che debba cessare ogni ingerenza preventiva.

Il governo continuerà a promuovere con tutte le sue forze lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, e di tutte le altre sorgenti di pubblica prosperità.

La giustizia deve separarsi dall'amministrazione, e introdursi nelle procedure civili e penali il sistema della pubblicità e dell'oralità. La libertà personale sarà garantita.

La circolare di S. E. precorre di poco la pubblicazione delle istituzioni politiche indicate nel manifesto di S. Maestà. Delle comuni non è bisogno di parlare; esse dimostrarono di sapersi reggere da sè. Le Luogotenenze vengono invitate a non pretendere da loro cose inconvenienti, e di risparmiar loro possibilmente le scritturazioni.

Passando agli statuti provinciali, il sig. ministro dice essere autorizzato da S. Maestà l'Imperatore, ad accogliere fra le massime cardinali dei medesimi: *a.* il principio della rappresentanza degli interessi sulla base di elezioni immediate e di un esteso diritto d'elezione attivo e passivo, in quanto alla composizione delle Diete; *b.* il diritto dell'iniziativa, in quanto alle attribuzioni delle Diete provinciali; *c.* il sistema della pubblicità, in quanto alla forma delle discussioni nelle Diete. Questo sarebbe scaturito dall'idea dell'uniformità che vuolsi stabilire tra i sistemi legislativi dell'Ungheria e quelli delle altre provincie.

Il Consiglio dell'Impero dovrà esso pure aver di conseguenza il diritto dell'iniziativa e quello della pubblicità; dovrà comporsi per elezioni assolute delle Diete, ed essere considerevolmente aumentato.

---

sotto quest'aspetto si fanno veramente osservare: tale è la valle della Posega, ove i campi favorevolmente situati danno in frumento il **30** per uno, ed in maiz più ancora. Parecchi dei paesi situati sulle rive della Sava e della Drava, che sono in alcune parti più basse delle acque di questi fiumi, hanno delle paludi le cui esalazioni viziano l'atmosfera, la quale è per tutto altrove purissima. Il clima è sì dolce e favorevole alla vegetazione, che vi prosperano ottimamente tutti i prodotti dell'Italia. È male che non si lavorino le miniere della Slavonia, che sembra racchiudano zolfo, carbon fossile ed anche argento. Gran parte del suolo è coperta di foreste di quercie, pini e pruni selvatici, i cui frutti assoggettati a distillazione, forniscono il *racki*, specie d'acquavite che è la prediletta bevanda degli Slavoni. Gli altri prodotti vegetali consistono in segala, spelta, orzo, avena, miglio, piselli, fave, lenticchie ed altri legumi ed erbaggi, lino, canapa, tabacco e robbia. Vi si raccoglie pure quantità di liquirizia più ricercata di quella di Baviers, per cui se ne fanno grandi esportazioni; straordinaria è in generale l'abbondanza di piante medicinali. Vi sono grandi piantagioni di gelsi, e così raccogliesi molta seta. Questa contrada è senza contrasto la più ricca di boschi di tutto l'impero, principalmente di quercie che vengono d'una bellezza particolare, indi di pini, betulle, salci, tigli, pioppi ecc. Essendovi eccellenti pascoli, si allevano molti cavalli, buoi e segnatamente majali. Le foreste danno asilo a gran numero di orsi, lupi, volpi, linci, tassi, faine, che unitamente agli avvoltoi fanno gravi danni ai pollami; questi sono in ristretto numero, ma lo compensa la quantità di ottarde, fagiani, anitre, galli di monte, beccaccie, pernici, tordi ecc., che vedesi ovunque. Pescosissimi sono i fiumi, ed in un piccolo stagno presso Velika pescansi perle belle quanto le orientali, però più piccole. Poco nota è la mineralogia di questa regione, e molto negletta; vi si trova in copia pietra calcare, vi esistono parecchie sorgenti minerali, due delle quali servono a due stabilimenti di bagni. — La industria è limitatissima, essendovi l'incivilimento alquanto arretrato. Quanto al commercio, il più considerevole è quello delle materie prime; i principali articoli d'esportazione sono bestiami, grani, tabacco, seta, cuoi greggi, miele, cera e carni di majale salate. Importansi varie merci dalla Turchia, colla quale esistono frequenti comunicazioni; anzi una parte della popolazione è di turca origine, e ne conserva traccie nei costumi. Ma la razza dominante è quella degli Slavi, ai quali sono frammisti dei Tedeschi e dei Magiari. — La popolazione, secondo il censimento del **1825** era di **572,000** individui, ed ora può calcolarsi di circa **600,000**, dividesi in nobili, cittadini, contadini o soldati dei confini. Gli Slavoni, detti comunemente *Slovacchi o Slavacchi*, sono, in generale, d'alta statura e svelta, valorosi, ospitali e indurati dall'infanzia a sopportar fatiche e privazioni; viene loro apposto d'esser pigri, falsi ed astuti. Il vestito degli uomini non molto differisce dall'ungherese; in alcuni luoghi ritiene del turco. Hanno dell'attitudine alla musica. — Tranne pochi Ebrei, tutti gli abitanti della Slavonia sono cattolici o greci non uniti; è notabile che i loro monasteri non trovansi, come quelli dei cattolici degli altri paesi, nelle città o nei villaggi, ma bensì nei boschi e nei deserti, come presso i primitivi cristiani.

La Slavonia dividesi in due parti: la parte civile o *regno di Slavonia*, e la parte militare o *Generalato*. Il regno è posto all'O. e componesi, dietro la divisione fattane dalla imperatrice Maria Teresa nel **1747**, di tre contee o comitati: Werowitz o Verocze, Posega e Sirmio, i cui capoluoghi sono Esseck, Posega e Vukovar. Il generalato, ch'è all'E., forma una delle quattro parti del governo dei Confini Militari, e dividesi nelle reggenze o reggimenti di Petervaradino, Gradisca e Brodi, coi capoluoghi che hanno il nome medesimo.

La capitale di tutta la Slavonia è Esseck, fortezza sulla Drava presso il suo confluente col Danubio; la città propriamente detta non contiene che **80** case cittadinesche; il resto consiste nei sobborghi che non sono fortificati; abitanti **9500**.

L'idioma della Slavonia è, secondo Schafarik, una semplice varietà del serbo-dalmata; i cattolici hanno adottato l'alfabeto latino, mentre i greci rimasero fedeli ai caratteri cirillici. Nella tipografia di Esseck, e così pure a Buda, si stampano catechismi, libri di preci e di scuola ed almanacchi in islavone. Relkovich pubblicò una grammatica ed un dizionario di questa lingua, e Katanesich ha raccolto, sotto il titolo di *Fructus autumnales*, degl'indilii e dei canti popolari.

Sotto i Romani, la Slavonia facea parte della Pannonia, e andò debitrice del suo nome agli Slavi, popolo di Sarmazia che venne a stabilirvisi nel VII secolo. Essi vissero dapprima sotto il dominio degli Avari: dopo la distruzione del regno di questi operata da Carlomagno (799), riconquistarono la loro libertà, ed all'epoca dell'invasione dei Magiari o Ungheresi trovaronsi pienamente indipendenti. Allora si formarono i due distinti regni di Croazia e di Slavonia. Quest'ultima fu assoggettata dai re di Croazia in principio del secolo XI, ma verso il fine di questo, Ladislao I re d'Ungheria conquistò i due paesi, e nel **1091** diede ad Almo suo figlio il titolo di duca di Croazia e di Slavonia. Quest'ultima da quell'epoca, tranne alcune interruzioni, fece sempre parte del regno d'Ungheria. I Turchi la possedettero più volte, ma dal **1697** non fu mai più staccata dall'Ungheria, e passò con questa in potere dell'Austria.

M. B.

le reggenze di alcune provincie minori che furono recentemente abolite, dovranno ristabilirsi, perchè un' autorità politica provinciale è necessaria là dove esiste una indipendente rappresentanza della provincia.

In fine S. E. il sig. ministro di Stato raccomanda caldamente agli i. r. impiegati in funzione, di sostituire possibilmente, nell' adempimento dei loro doveri, il mezzo dell' influenza personale al comando per iscritto, di suscitare la forza spontanea degli abitanti della provincia, di dirigerla e illuminarla, di rafforzare e rianimare la fiducia col promuovere operosamente gl' interessi, di proteggere il singolo cittadino nel suo diritto, ma di tutelare nel tempo istesso la causa dell' ordine, e di spiegare di fronte agli elementi del disordine e del turbamento della pace interna quella severità che è necessaria a mantener integra l'autorità del Governo.

*Vienna 25 dicembre* (sera). Da molte città provinciali, fra le quali Troppau, Lubiana, Brünn ecc., giunsero dispacci telegrafici che annunciano l'ottima impressione prodotta dal programma Schmerling. Si preparavano delle luminarie onde festeggiarlo. (*Sferza*)

*Pest 24 dicembre.* La circolare del ministro Schmerling fece qui generalmente grande sensazione. Le nomine dei consiglieri della Luogotenenza d'Ungheria sono giunte. A vice presidente venne nominato Ladislao de Karoly, a direttore della cancelleria il consigliere aulico Szabó. L'attività del nuovo governo ungherese principia col 2 gennaio prossimo.

— Il Comitato d' Hort, in un indirizzo da esso fatto dietro proposizione del Sig. Giovanni Paczolay, fra le varie domande esternate accenna il desiderio di vedere reincorporati all' Ungheria il Banato, il Litorale ungarico, e la Transilvania.

*Venezia 17 dicembre.* L' i. r. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto pubblica la seguente

*Notificazione*

Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che gl' individui nella navigazione, i quali hanno di già soddisfatto all' obbligo del militare servigio di coscrizione, possano quind' innanzi venir arruolati al corpo de' marinai, anche per una capitolazione minore degli otto anni, sempre però almeno per la durata di due anni, o pel tempo della durata d' una guerra.

I marinai, arrolati ad un tempo minore, non debbono però venir calcolati a diffalco del contingente, da prestarsi annualmente dai rispettivi circondarii d' arrolamento.

L' i. r. comando superiore della marina si riserva poi di accettare gl' individui che si lasciano arrolare in base a questa sovrana risoluzione, conservando loro la stessa carica, che avessero lodevolmente occupato al momento del congedo.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a dispaccio 11 corrente N. 36,732-2812 dell' eccelso i. r. ministero di Stato.

*Altra del 22.* Leggiamo in una corrispondenza da Milano: Giorni sono, serii conflitti ebbero luogo a Arceno e Borgo, paesi situati fra Bordello e Treviglio, sul tronco della ferrovia Milano-Bergamo, fra la truppa piemontese e la guardia nazionale di que' luoghi. Quest' ultima si rifiutò, cioè, di dar l' ordinato contingente di guardie civiche mobili per l' Italia meridionale, e, condotta da un già sergente austriaco, mise in fuga i carabinieri e bersaglieri, accorsi per ristabilire l' ordine. In questo scontro, i Piemontesi ebbero cinque morti e 14 feriti. Poichè questa rivolta minacciava d' assumere maggiori dimensioni, vi furono spediti da Milano, nella stessa notte, un battaglione di cacciatori, un battaglione d' infanteria, e mezzo squadrone di cavalleria con due cannoni. La guardia nazionale erigeva intanto delle barricate, e si preparava a far risoluta resistenza; dovette però arrendersi, vedendosi attaccata da una forza di gran lunga maggiore in numero e disciplinata. (*Gazz. di Ven.*)

*Zara 21 dicembre.* Sinora si conoscono i nomi di 40 comuni che hanno protestato chi a S. M. l'Imperatore chi al ministro Schmerling, nel di cui patriottismo austriaco e nella di cui mente la Dalmazia pone molta fiducia: non dovendo egli chiudere gli occhi ai pericoli che si sollevano ogni giorno più grandi per l' Austria.

Ieri sera si chiuse nel nostro teatro la stagione autunnale. Verso la fine furono gettati dai palchetti confetti incartati. Aperto l' involucro si leggeva: "*Non vogliamo esser Croati*„. A questa dimostrazione anticroata ha assistito il governatore nella propria loggia, accompagnato dal colonnello Filippovich, un croato egli pure, che si dice spedito da Vienna per constatare come pensano i Dalmati. Egli arrivò a Zara li 10 corrente, si avviò a Cattaro, ove si trovava il governatore, cui avrebbe portato istruzioni. Di là ritornarono assieme toccando varii punti della costa. Oggi riparte per Vienna. Non si sa peraltro se abbia interrogato chi lo poteva rendere edotto dell' universale sentimento dei Dalmati. (*Corrisp. della Sferza.*)

**Italia.** — *Torino 20 dicembre.* Circolano in Italia tre indirizzi per la sottoscrizione, diretti all' Imperatore Napoleone, al Parlamento inglese, ed all' italiano, i quali domandano instantemente l' allontanamento delle truppe francesi dallo Stato della Chiesa. Ora la uffiziosa *Opinione* dichiara che il Governo nulla ha di comune con queste dimostrazioni, ed è ben lungi dall' essere con esse d' accordo.

*Altra del 21.* Il nostro arsenale, dice una corrispondenza torinese del *Corriere Mercantile*, è una vera fucina di Vulcano: ogni giorno escono dai suoi laboratorii 4 cannoni, in istato di essere montati, e le nostre fucine danno ogni settimana 250 carabine di precisione. Si sono perfino utilizzati, pei bisogni correnti, 200 carri di trasporto per le munizioni del sistema vecchio Gribol, che da parecchi anni giacevano inoperosi nei sotterranei del predetto arsenale, e in quelli della cittadella. Cento di questi furono già speditì al campo, ed ora si sta riattando il rimanente: tra la settimana scorsa e la corrente, sono entrati in quelle sale d' armi 60,000 fucili francesi, e 43,000 inglesi, oltre a parecchie migliaia di eccellenti carabine inglesi, da distribuirsi ai nostri cannonieri. Altre casse poi di fucili sono ancora in Dogana da ritirare. Come vedete le munizioni non mancheranno, purchè ci abbiamo tempo di preparare il numero dei soldati, che si vorrebbe avere. Si vanno incorporando i Napoletani nei nostri reggimenti, ma in piccolo numero, a causa del loro cattivo spirito. Questa armata napoletana c' è ora più d' impaccio che di forza. Speriamo in meglio nell' avvenire.

— La R. fregata *S. Michele*, che era partita da Ancona il 22 del mese scorso, e di cui non si era più avuta alcuna notizia, è arrivata a Napoli. La salute del luogotenente reale Farini va migliorando, non così quella del suo genero, cav. Riccardi, il quale travagliato da una febbre tifoidea, ispira tuttavia le più serie inquietudini. Così nella *Gazzetta di Genova*, in data del 21 dicembre.

*Milano 24 dicembre.* Vittorio Emanuele farà ritorno a Torino il giorno 25. I soldati borbonici prigionieri vengono tutti incorporati nell' armata sarda.

*Firenze 22 dicembre.* La *Nazione* ha da Roma in data 18 corr., che nella notte furono affissi agli angoli delle vie gli stemmi di Savoia. La polizia infierisce. Fu perquisito il Caffè Nuovo, ove furono trovate coccarde e bandiere. Il proprietario fu carcerato.

*Altra del 24.* La *Nazione* ha da Roma, in data 20:

Numerosissime firme vengono apposte ad un indirizzo dei Romani al re Vittorio Emanuele, con cui esprimono la loro gratitudine per quanto egli fece per l' Italia.

Pieni di fede nell' avvenire, si dichiarano dolenti di non poter manifestare la loro volontà mediante il suffragio universale.

*Napoli.* — Gl'insorti sono trincierati nelle montagne di Sora.

Un decreto dà le necessarie disposizioni per fare una leva straordinaria dai 18 ai 55 (35?) anni.

— Il generale borbonico, signor Barbalunga, testè venuto dal confine romano, è stato arrestato in casa del marchese Ducenta, a Napoli, come orditore di reazione.

**Francia.** — *Parigi 19 dicembre.* Un aiutante di campo dell' ammiraglio Le Barbier de Tinan, qui giunto da Gaeta, fu ricevuto jeri dall' Imperatore, e partì oggi con dispacci importanti per il comandante della squadra francese ivi ancorata.

*Altra del 21.* Si dice che la Russia, la Prussia e l' Austria domandino che la flotta francese rimanga a Gaeta per la personale protezione del Re Francesco II. Una voce vuol sapere che l'Arciduca Stefano venga posto a capo del Governo in Ungheria. (*Fogli di Vienna.*)

*Altra del 23 dicembre.* Il sig. Thouvenel, in colloqui confidenziali con vari membri del corpo diplomatico, avrebbe respinta ogni ingerenza diretta ed indiretta del governo francese nella pubblicazione dell' opuscolo sulla vendita della Venezia.

*Altra del 24.* Si ha da Marsiglia: Numerosi cartelli furono affissi a Roma con *Viva Vittorio Emanuele* e per l' annessione. Nessun arresto venne eseguito.

— Affermasi che la Prussia siasi pronunciata in favore d' un Congresso dietro le aperture fatte a Londra.

— Una lettera da Gaeta, del 18, annuncia che le bombe piovevano avantieri, e che alcuni frammenti cadevano nel giardino del palazzo del re. Il fuoco erasi poi rallentato. Pochi furono i danni in città.

Il re ha ricevuto una lettera dell' Imperatore Napoleone in termini simpatici, ma che gli diceva essersi egli difeso abbastanza per l' onore.

Il re ha risposto ringraziando, ma soggiungendo però che credeva dover persistere nella difesa.

— Nell' ultimo concistoro, il papa avrebbe parlato delle persecuzioni dei Cristiani nella Siria, nella Cocincina e nell' Umbria, ed avrebbe risposto alle teorie dell'opuscolo Cayla (*Papa ed Imperatore*).

**Inghilterra.** — *Londra 20 dicembre.* Il governo ebbe notizie ufficiali della Cina. Lord Elgin riferisce in data dell' 8 novembre essere seguita la pubblicazione del trattato di pace franco-anglo-cinese. Il corrispondente del *Times* fu trucidato dai Cinesi.

— Il marchese Dalhousie, già governatore delle Indie, è morto il 19 in Iscozia.

**Germania.** — Il *Giornale di Dresda* porta la seguente nota intorno al conte Teleki:

"Da alcuni giorni il conte ungherese Ladislao Teleki, che dimorava qui da qualche tempo con un falso passaporto, sotto il nome di John Harold, fu arrestato, e in seguito a requisitoria dell' i. r. tribunale provinciale di Vienna, dacchè era perseguito da parte dell'Austria con editti di requisizione, fu consegnato alle competenti autorità austriache, in forza del trattato conchiuso col Governo austriaco il 28 dicembre 1854 per l' estradizione dei delinquenti, e pubblicato con ordinanza del ministero della giustizia del 10 gennaio 1855.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste li 23 Dicembre.*

(*) Nessun sintomo di agitazioni elettorali pel nuovo Municipio; qualche parlare, non altro, ed in secreto o quasi. La *Sferza* vorrebbe attivo lo spirito di Municipalità. Inutile predicare, Trieste è porto-franco, tutti gli spiriti anche i raffinati entrano senza dazio, e compariscono nelle portate e nei listini; ma se venisse importato spirito di municipalismo, o se ne volesse distillare in casa, tante sarebbero le denuncie segrete invocando la legge dei sospetti e delle tendenze, che presto sarebbe posto sotto dogana, o vietato o gravato di grosso dazio. E colla dogana, meno affari possibile.

Il cosmopolitismo dura ancora ed onnipotente; il ministro barone de Bach voleva bene come pare non toglierlo ma, contenerlo, e voleva che Trieste si formasse in famiglia, certa nota — ma non ne fu nulla. Non è Trieste una casa, è un'osteria aperta a tutti; le persone tranquille non vi vanno per tema di qualche boccale o bicchiere gettato alla testa; la pattuglia è lì pronta e come suole avvenire cadono in sua mano i tranquilli, i susurroni se la svignano. Tutti poi non amano parlare e trattare i propri affari di famiglia in presenza di tutti. Le denuncie non sono credute a Vienna, ma qualcosa si attacca sempre — le tendenze si credono facilmente, qualche sospetto rimane sempre attaccato.

Vogliono un nuovo Consiglio; sarà il quinto dopo la restituzione della Municipalità; farà egli diversamente dagli altri che l' hanno preceduto?

Morirà di morte naturale? Il primo morì ammazzato di morte violenta; l'accusavano di avere dato una garanzia, che egli non aveva mai data. Il secondo, il Costituente, dimenticò di fare la costituzione, occupatosi di altre cose, e morì di tabe senile dopo pochi mesi di vita. Il terzo ebbe breve vita, esso pure morto di sincope per effetto di nuova legge; lo incolpano di aver donato due isole di case; le case dovevano andarsene, ma il suolo è ancor del Comune; il quarto doveva avere vita eterna, un decreto dall'alto gli annunciò prossima la morte — ma altro è il parlar di morte, altro è il morire; fino a novembre c'è tempo. Dicono di volergli negare l'assoluzione in extremis, ma non occorre; un pentimento sincero salva; e di pentiti ve ne sono, mica di quello che hanno fatto, ma di essere entrati in Consiglio. Il nuovo che sarà il quinto, sarà composto dei *soliti* uomini e farà quello che hanno fatto gli altri. Dovrebbero cangiare — fare un Consiglio di donne.

---

*Zara 28 Dicembre 1860.*

(!) La Conferenza banale, di Zagabria composta di fiduciarii del Bano e non della nazione, ha creduto di chiedere l'annessione della Dalmazia alla Croazia. — Si tentò, per così dire, un *colpo di stato*, non si premise alcun programma, non si scandagliarono menomamente le opinioni di questa provincia. — In un tal atto vi scorgiamo pure scaltrezza, poichè prevedendosi il voto dei Dalmati, si tentò addirittura di venire ai fatti compiuti ed al possesso di fatto. Se non che per buona sorte questa specie di *colpo di stato*, andò fallito, e siamo ancora in tempo di far valere le nostre ragioni.

Il primo sentore dell'annessione alla Croazia, destò, come avrete compreso, vivissime emozioni in tutta la Provincia; le città, le ville, i contadi e le isole appalesarono la più decisa contrarietà, ad eccezione di alcune faville che luccicano qua e là, le quali però non arrecano che gli effetti delle fatue fiammelle dei cimiteri. Su cosa si appoggia, chiediamo noi, la domanda delle conferenze tenutesi nella novella capitale? Sulle memorie storiche che passarono in assoluta prescrizione, e non reggono oramai al libero voto d'una nazione! — L'affinità di razza? — neppure! — Chiedetelo agli Slavi del più umile scoglio ed a quelli dei burroni e delle steppe di terraferma. Essi vi diranno altieramente che il loro nome di Dalmati tanto in patria che fuori è abbastanza rispettato ed onorato per aver d'uopo di commutarlo in quello di croati!! — La Dalmazia e la sua popolazione intende appartenere a sè stessa, nei limiti proclamati dal sovrano diploma del 20 ottobre, e le ripugna sentirsi reclamare come altrui proprietà.

La notizia d'annessione, ripeto, ridestò universale contrarietà, ed era necessario quindi far palesi per mezzo degli organi legali le comuni aspirazioni.

Il nostro Podestà sig. A. Nachich riuniva a tal uopo il 22 corrente la Municipale Rappresentanza, la quale per sovrabbondare di mezzi e risorse in tale emergenza, adottava il saggio provvedimento di convocare un numero di cittadini distinti per senno e patriottismo. In quella radunanza l'avvocato sig. *Filippi*, preclaro per ingegno e amore di patria, accennava all'opportunità di inviare una circolare a tutti i Municipii dalmati, esibendone la relativa minuta. La proposta ottenne la generale acclamazione e fu adottata ad unanimità.

Quantunque dalle manifestazioni generalmente osservate, si possa oramai respingere il progetto d'annessione alla Croazia, tuttavia, non si vuole fra noi agire di sorpresa e senza un formale mandato come si fece appunto a Zagabria. Noi osserviamo le formalità legali, passando a supplicare affinchè nulla si decida sul conto nostro senza udire la Dieta. Questa esprimerà solennemente il voto di questa povera terra, la cui tranquillità venne ora sturbata dalle inattese pretese della Croazia.

## Notizie diverse.

*** *Guardate fin dove va a cacciarsi la statistica!* — Ci è stato in Francia chi calcolò il numero delle mosche, il numero degli insetti parassiti del frumento, il numero dei passeri e il numero delle staia di cereali, che mangiano in un anno questi uccelli. In cospetto a questi fatti che tornano a tanto onore delle statistiche moderne, vi fu un valente uomo che si propose nientemeno che di constatare il numero degli uomini sacrificati dal flagello della guerra dal principio del mondo fino a noi, numero che fa tremar le vene e i polsi scrivendolo, poichè è nientemeno che di una quindicina di miliardi. Non contento a questo, il nostro statista calcolò anco le libbre di sangue sparso da queste vittime dei bellici furori, e il peso della loro carne, per cui, mercè quei calcoli, sappiamo che il sangue di quelle vittime avrebbe ricolme 5,560,000 bigoncie e che le loro carni avrebbero pesato 880 milioni di kilogrammi! E il chiarissimo autore di questi calcoli astrusi sfida a smentirlo tutti gli statisti, computisti e matematici del vecchio e del nuovo mondo, e promette 100,000 fr. a chi sarà capace di tanto! *(Riv. Fr.)*

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. | 22 dic. | 24 dic. |
|---|---|---|
| *3 mesi.* | Corso medio in Val. A. | Corso medio in Val. A. |
| Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 120:75 | 120:80 |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . | 140:90 | 140:80 |
| Zecchini imperiali per ⅞ aggio . . . . . | 6:67 | 6:68 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5⅞ per cento fl. | 76:50 | 76:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5⅞ „ „ „ | 64:75 | 64:80 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 741:— | 734:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 167:80 | 167:10 |

# A V V I S I.

N. 5168. X. 6. (2)

## Licitations-Ankündigung.

Nachdem in Gemäßheit des hohen k. k. Marine-Ober.Commando-Erlasses, Section III., Abtheilung 2., N. 9200 vom 27. November d. J. die Approvisionirung des k. k. Seearsenals zu **Pola** mit Pech, zum Kalfatiren, auf die Zeit eines Jahres zu verfügen ist, so wird zur allgemeinen Kenntniß gebracht, daß am

**15. Januar 1861, um 11 Uhr Vormittags**

im Sitzungssaale dieses Hafenadmiralats eine öffentliche Versteigerung abgehalten werden wird, um die Lieferung des Peches demjenigen Offerenten zu überlassen, welcher den mindesten Preis anbieten wird.

Die Anbote müssen auf gestempeltem Papier geschrieben, vom Offerenten gefertigt und 24 Stunden vor dem obbezeichneten Tage dem k. k. Hafenadmiralate übergeben werden.

Diesen versiegelten und am Versteigerungstage in Gegenwart des Verwaltungsrathes erbrochen werdenden Anbothen muß auch das Reugeld von 200 fl. in österr. Währung in Silber oder Banknoten beigeschlossen sein, jenes des Erstehers wird bis zur Erlegung der Caution zurückbehalten, und das der übrigen Offerenten gleich nach der Versteigerung rückgestellt werden.

Unstatthafte Anbote und nachträgliche Aufbesserungen werden nicht angenommen und jeder Offerent hat seine Eigenschaft als Handelsmann in diesem Materiale, sowie den Umstand, daß er dem Aerar die Garantie zur Erfüllung der einzugehenden Verbindlichkeiten liefern könne durch ein Certificat der competenten Lokalbehörde nachzuweisen.

Der Bedarf des k. k. Seearsenals in **Pola** an Pech besteht in beiläufig 50,000 Wiener Pfunden und nachdem diese Menge nur aproximativ ist, so hat sich jeder Offerent der Bedingung zu unterziehen, auch noch um diese Hälfte mehr als vorangeschlagen wurde, zu liefern.

Das in das k. k. Arsenal einzuliefernde Pech muß ächtes Valloner Pech, gut gekocht und frei von jeder heterogenen Materie in Fässern oder Kübeln sein.

Das vom Ersteher zur Sicherung des hohen Aerars abzuführende Depositum besteht in 400 fl. in österr. Währung in Silber, Banknoten oder in Staats-Obligationen nach dem Courswerthe gezechnet, welcher Betrag ihm nur dann zurückgestellt werden wird, wenn er den übernommenen Obliegenheiten in allen Theilen entsprochen haben wird.

Die Zeitperioden, binnen welchen die Einlieferungen des Peches zu geschehen haben, werden von der k. k. Arsenals-Verwaltung bestimmt werden, mit dem Beifügen, daß die Tara der Fässer das Resultat des Gewichtes der Fässer selbst zu sein hat, wogegen das Pech im Kübel keine Tara erleidet, welches Pech in Kübeln jedoch ein Drittel der einzuliefernden Quantität nicht übersteigen darf.

Schließlich wird bestimmt, daß die Erfüllung der jeweiligen Bestellungen binnen 10 Tagen und nie später zu geschehen hat..

Pola am 15. December 1860.

## AVVISO D'ASTA.

Dovendosi a tenore dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina, sezione III. rip. 2 N. 9200 in data 27 Novembre a. c. disporre l'approvigionamento dell'I. R. Arsenale marittimo di Pola con pegola da calafataggio necessaria pel corso d'un anno, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno

**15 di Gennaio 1861 alle ore 11 antimeridiane**

nel locale di seduta di questo Ammiragliato di porto, sarà tenuta pubblica Asta onde deliberare la fornitura della pegola a quell'offerente che avrà proposto minor prezzo.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall'offerente in carta bollata, e consegnate 24 ore prima del giorno suddescritto all'I. R. Ammiragliato del Porto.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco che verranno aperte nel giorno suindicato alla presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito l'avallo di fi. 200 in valuta nuova austriaca in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate, ed ogni offerente dovrà dimostrare la sua qualità di negoziante in questo materiale, come anche la sicurezza che egli potrà garantire all'Erario gli obblighi da lui assunti, con un certificato della autorità competente.

La quantità di pegola occorrente all'I. R. Arsenale marittimo in Pola è di funti viennesi circa 50,000, e siccome questa è soltanto approssimativa, così ogni offerente dovrassi sottomettere alla condizione di somministrare anche la metà di più di quanto fu preventivato.

La pegola da somministrare all'I. R. Arsenale dovrà essere di Vallona, ben cotta, e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle.

Il deposito da versare dal deliberatario a garanzia dell'Erario è di fi. 400 in valuta austriaca d'argento, Note di Banco, eppure in Obbligazioni dello Stato, al corso plateale, e questo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi verso l'I. R. Marina.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni della pegola saranno ordinate dall'I. R. intendenza dell'Arsenale, ben inteso che la tara sui barili sarà il risultato del peso dei barili stessi mentre alla pegola in mastelle non si farà alcuna tara, avvertendo però che la pegola in mastelle non deve sorpassare un terzo della quantità da fornirsi.

In fine avvertesi che le evasioni alle domande dovranno succedere entro dieci giorni e non più tardi.

Pola li 15 Dicembre 1860.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 28 Dicembre 1860. N.° 9.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 | „ |
| Semestre | „ 7:— | „ |
| Un Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. 4:20 | V. A. |
| Semestre | „ 8:60 | „ |
| Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero Un Anno | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Invitiamo i Socj del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.*

Avvertiamo in pari tempo che la **Gazzetta di Fiume** col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.

## Circolare

*di S. E. il signor Ministro di Stato cavaliere di Schmerling ai Luogotenenti.*

Nominato da S. M. l'Imperatore, il graziosissimo nostro Signore, a Ministro di Stato, nel momento in cui mi pongo in questo alto posto di fiducia, mi trovo necessariamente penetrato dal sentimento di dare un' aperta e formale espressione al mio pensiero direttivo; penetrato tanto più profondamente e vivamente quanto più seria si è la situazione, quanto maggiore si è da un lato la responsabilità e dall' altro la missione che io mi assumo.

Questa missione, se è la mia, è pure la Vostra. Esaminiamola con occhio acuto sotto *tutti gli* aspetti.

Essa altro non è se non che l' attivazione delle risoluzioni ed intenzioni, notificate da S. M. nel manifesto e diploma imperiale ultimamente emanato; essa non è che l' attuazione piena e completa delle medesime entro la sfera d' azione a ciascun di noi assegnata.

Queste risoluzioni sono chiaramente espresse nel menzionato manifesto imperiale, e tendono ad esprimere la volontà di S. M. che lo sviluppo, la prosperità e la forza delle istituzioni, vengano affidati alla matura ponderazione de' suoi popoli, di modo che le medesime portino con sè le guarantigie di un libero movimento.

In seguito a tale risoluzione, l' Austria entra con tutte le parti di cui si compone, e ciascuna parte in egual modo e misura, nel nesso di quegli stati d' Europa i quali — col far prender parte a tutto il popolo in forma regolare e politica alla legislazione — trovarono il mezzo di rialzarsi e di raggiungere quella potenza che forma la base fondamentale della prosperità materiale, dello slancio intellettuale, della inviolabilità del proprio diritto, della dignità internazionale, come pure di quell' orgoglio patriottico, il quale non solo spinge i figli della patria a gesta eroiche, ma offre un maggiore sviluppo anche nelle pacifiche occupazioni.

Nell' atto ch' io entro con risolutezza e fiducia nella via assegnatami da S. M., io rivolgo i miei primi pensieri a quanto distingue uno stato costituzionale, cioè agli oggetti della personale libertà dei suoi cittadini, affinchè ognuno sia lieto, per quanto tocca alla religione ed alla coscienza, agli interessi morali e materiali, sia lieto di quella indipendenza che è conciliabile con una regolata vita sociale; salutare, secondo l' esperienza dei liberi Stati alla generalità ed ai singoli individui ed anzitutto indispensabile nella nostra patria, ove si trovano legati in indissolubile nodo non solo tutte le nazionalità, ma ben anco tutti i culti.

Il Diploma imperiale stabilisce che: il libero esercizio dei culti sia una delle prime leggi fondamentali dello Stato; su questo punto è necessario che la Sovrana volontà ottenga in tutta la sua pienezza l' applicazione illimitata delle sue umane intenzioni. Il libero esercizio pei culti porta seco necessariamente le naturali conseguenze, sul campo del diritto civile e politico; egli è quindi espresso volere di S. M. che i diritti civili e politici siano pure illimitati nello spirito di una regolata libertà, e che le reciproche relazioni tra i vari Culti vengano ordinate sulla base di quella equità ed amore del prossimo che corrisponde di fatto a quella pace che regna fra di essi. Sapienza è potenza. Ritengo quale una delle principali missioni del Governo di potentemente appoggiare quel nobile sforzo di tutte le nazionalità col quale esse tentano di innalzarsi ad un maggiore grado di coltura intellettuale. Se si concede piena libertà ad ogni singola nazionalità di produrre da sè stessa quel capitale intellettuale che sempre fruttuosamente è destinato ad agire in circoli più lati, ovvero che queste abbiano a prendere a prestito tale capitale dalla ricchezza di altre lingue che fecero maggiore sviluppo, il Governo nulla tralascierà per dimostrarsi eguale verso tutte, onde promuoverne gli sforzi, tenendo però sempre per meta suprema la scienza. Trovo qui necessario di osservare espressamente essere ben lungi dal Governo l' intenzione di alienarsi qualsiasi elemento nazionale, essendo il medesimo intimamente convinto che i cittadini saranno tanto maggiormente affezionati alla patria quanto più troveranno la loro nazionalità non solo assicurata, ma ben anco promossa, e quanto più riconosceranno che la protezione offerta loro dal Governo è tanto lata da poterle tutte egualmente abbracciare.

Riguardo alla stampa, che deve essere considerata quale uno dei più potenti motori per diffondere cognizioni ed opinioni, e specialmente quelle che formano la base di una saggia educazione, fu presa la disposizione che debba cessare nella stampa qualunque ingerenza preventiva. Esige giustizia il proclamare che la stampa periodica in difficili momenti ha propugnata la causa della patria con intelligenza e zelo, e principalmente nei giorni della guerra dello scorso anno, seppe felicemente unire ad un patriottico contegno, una matura assennatezza. Questa esperienza è pienamente atta ad infondere fiducia, e la fiducia che il Governo è deciso di concedere alla stampa coopererà, io lo spero, a mantenerla nella via della moderazione, del giudizio spassionato, calmo, intelligente e dignitoso, ed infonderà nella medesima quel nobile orgoglio che a buon dritto deve sentire colui che è chiamato a dirigere l' opinione di milioni di individui. La certezza della indipendenza, infonderà da un lato un giusto acume nella scelta della materia e della forma, e dall' altro lato l' avvertirà di non trascendere in isfrenatezze.

Nessuno può sconoscere che la prosperità dei materiali interessi ha la propria radice nell' attività dei singoli individui; e così è missione esenziale dei Comuni indipendenti delle autonome corporazioni provinciali, non che delle libere associazioni e delle società industriali, fondate in tutti i paesi, di saper approfittare delle ricche fonti della produzione e del guadagno. Ma ciò nullameno il Governo è in caso di influire e di aiutare lo sviluppo dell' agricoltura, della cultura delle foreste, della montanistica, dell' industria e del commercio, in fine di tutte le fonti del benessere, promovendo l' istruzione, vera fonte inesauribile di ogni perfezionamento, compiendo la rete delle comunicazioni, consigliando, vivificando e dando esempi di zelo.

*(Continua)*

*Fiume, 28 Dicembre 1860.*

## Rivista dei Giornali.

A Vienna incomincia a prender vita il movimento elettorale, per cui in varie località si tennero di già delle analoghe riunioni, alcune delle quali composte di persone addette alle arti e mestieri; ed ove si manifestano francamente le vicendevoli opinioni. Il ben noto scrittore Dr. Schuselka prendendo la parola in una delle menzionate riunioni toccò delle nuove riforme costituzionali in cui si avvia il Governo, e fece risaltare di quanta importanza siano le imminenti elezioni municipali.

Si è ognora senza ulteriori notizie da Gaeta, dopo la ripresa del bombardamento di quella piazza.

Da Roma si ha che il Papa ha tenuto il concistoro di cui facemmo cenno, nel quale pronunziò un' allocuzione ove eguaglia l' Umbria alla Cochinchina ed alla Siria per le

persecuzioni di cui i cristiani vi sono vittime.

Il *Constitutionnel* ha un terzo lunghissimo articolo sulla questione Veneta, che ripete presso a poco quello che sta scritto nell' opuscolo del Pereire. Il giornalismo inglese suona la stessa campana, e si pronunzia per la cessione della Venezia. Il *Daily-News* però crede ardua impresa di far che l'Austria possa mai aderire a tale soluzione.

Un nuovo opuscolo è ora comparso a Parigi, sotto il titolo: *L' Imperatore e la moderna democrazia*, dettato, dicesi, dal sig. Granier di Cassagnac. In esso si vuol far risaltare i vantaggi che Napoleone III ha portato al partito liberale, e che la nazione francese deve secondarlo nei suoi piani, anzichè attraversargliene la via.

La posta delle Indie e della China, giunta il 24 corrente a Trieste porta che a Java fu giustiziato il 7 novembre scorso il fautore della ribellione, seguita colà fra i soldati stranieri. La pena di morte pronunziata contro i suoi coaccusati, venne commutata in 6 a 10 anni di lavori forzati. Il 24 ottobre fu sottoscritto e ratificato a Pekino il trattato con l' Inghilterra, e nel susseguente giorno quello con la Francia, dai rispettivi plenipotenziari. Desso conferma il trattato di Tientsin e stabilisce oltreciò i seguenti punti cardinali: 1. L' approvazione dell' Imperatore della China pella continua dimora di ambasciatori esteri a Pekino. 2. Pagamento di 8 milioni di Taels (circa 3 milioni di sterlini) da parte del Governo chinese all' Inghilterra, ed una somma eguale alla Francia, di cui mezzo milione subito a ciascuna delle due Potenze, il rimanente dalle entrate delle Dogane dei porti aperti. 3. Apertura di Tientsin pel commercio e pei forestieri. — Tientsin rimane occupato da 4-5000 uomini onde sorvegliare il preciso adempimento delle condizioni stipulate. Gli ambasciatori inglese e francese sono già partiti per Shangai onde riprendere i loro posti. L' Imperatore non era ancor ritornato a Pekino; le trattative colà furono fatte col di lui plenipotenziario principe Kung.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 dicembre.* Il capitano di cavalleria Latour, arrivato il 24 corr. da Madera a Lisbona, riferisce telegraficamente che lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice Elisabetta è appieno soddisfacente.

La *Morgenpost* reca: Nel ministero della giustizia fu formata una commissione speciale per discutere un nuovo regolamento di procedura civile.

— Secondo un articolo del *Fortschritt* di quest' oggi, dice quel giornale aver rilevato da fonte degna di tutta fede, che il Banco di Credito decise nell' ultima seduta del Consiglio d' amministrazione di pagare i coupons d' interesse dal 1. Gennaio in poi con 10 fiorini per ogni azione. In Ungheria procedono le cose nella via legale.

— Scrivono da Vienna alla *Sferza* li 25 Dicembre: A Pest fece l' arresto del conte Teleky una grande impressione; il conte Giulio Teleky partì tosto in compagnia di alcuni membri dell' aristocrazia ungherese per Vienna, e da là per Iosefstadt ove sembra che sia stato condotto il prigioniero. Qui in Vienna si dice, ma non saprei garantirvelo, che il barone Vay abbia fatte delle rimostranze contro l' arresto del suddetto Teleky; del resto tutti opinano che la grazia sovrana darà in breve la libertà all' arrestato, che avrebbe ottenuto per certo l' amnistia, se avesse ricorso a questo mezzo per recarsi in patria, anzichè munirsi di un passaporto falso ed aggravare i sospetti, cui sono naturalmente esposti tutt' i membri dell' emigrazione ungherese. Anche il *Wanderer* di qui reca una notizia che concorda perfettamente con questi da me datavi, e ch' io ritengo la più fondata, ad onta che non mancano le versioni, che vorrebbero l' arrestato conte Teleky compromesso in una cospirazione maggiaro-rumena, cui peraltro nè io nè molti altri non ne diamo una certa importanza.

*Trieste 27 dicembre.* Le Loro Altezze Imperiali i serenissimi signori Arciduchi Guglielmo ed Enrico, arrivarono stamattina a Trieste, e presero stanza all' *Hôtel de la Ville.* (O. T.)

**Italia.** — *Torino 22 dicembre.* Ieri sera ed oggi prendeva fondamento la voce del richiamo di Farini da Napoli che tornerebbe agli interni e con miglior consiglio si manderebbe colà il principe di Carignano ed a ministro dell' interno San Martino.

*Altra del 23.* Si dice che il Re partito da Napoli ieri possa giungere questa sera, o domani, a Torino. Sua Maestà desidera conservare il più stretto incognito.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Il telegrafo ci reca che il bombardamento contro Gaeta è ricominciato vigorosamente: le numerose bocche da fuoco collocate sotto la piazza vi producono effetti terribili, e lo stato di prostrazione dei borbonici chiusi entro il forte accrescesi a dismisura. Tutto induce a credere che Gaeta sarà nostra, senza che occorra attaccarla dal lato di mare.

*Altra del 24.* Circola da ieri (20) pei *salons* di Parigi, dice l' *Indépendance Belge*, la voce di un matrimonio della giovine duchessa di Leuchtemberg col primogenito di Vittorio Emanuele. Riferiamo questa notizia senza annettervi alcuna importanza.

*Altra del 25.* Il conte di Cavour è stato nella scorsa notte assalito da leggera indisposizione, in seguito della quale gli furono fatte due cavate di sangue. Or sta meglio.

*Genova 24 dicembre.* Leggesi nel *Corr. Mercantile*: Iersera accadde un po' di tafferuglio al *Doria* per la richiesta dell' inno Garibaldiano; una guardia s' oppose a chi lo chiedeva clamorosamente, alcuni Garibaldiani riclamarono credendo che si volesse impedire l' inno domandato, i soldati di guardia al Teatro s' interposero, i Garibaldiani li ricevettero con rispetto come fratelli d' arme, e l' assessore aggiustò la cosa all' amichevole. Notiamo la cosa perchè ne corsero voci esagerate e false.

*Napoli.* — In Sava, Comune del Distretto di Taranto, accadde il 16 un moto reazionario.

La provincia di Salerno è afflitta dal brigantaggio. Molte brigate in armi scorrazzano arditamente il paese, commettendovi furti, aggressioni e violenze.

Notizie, giunte il 14, annunziano che il brigantaggio nelle Calabrie ha preso proporzioni terribili, e si sviluppa massimamente verso Bucchianico.

— Scrivono da Teramo, 8 corrente al *Nomade:* La guardia nazionale e pochi Piemontesi sono in azione per respingere le orde dei briganti, che hanno avuto la baldanza di avvicinarsi fino a poche miglia dalla città. Ciascuna comitiva conta da 100 a 150 uomini, tutti armati di fucili e scuri. — Le masse ingrossano alla giornata.

**Francia.** — *Parigi 25 dicembre.* Si hanno notizie di Gaeta del 22 dicembre. Il bombardamento fu raddoppiato, due ufficiali vennero colpiti dalle palle trovandosi vicini al re. È giunta a Gaeta una deputazione calabrese, la quale promise di organizzare una rivolta. Giunsero numerosi invii di danaro e di viveri. L' inviato spagnuolo in Gaeta abbandonò il suo palazzo per esser questo tutto devastato dalle palle. (*Diav.*)

**Inghilterra.** — *Londra 24 dicembre.* L' *Ufficio telegrafico Reuter* ha il seguente dispaccio da Napoli 21: Si ha da buona fonte che la flotta francese sta per abbandonare la rada di Gaeta; nell' esercito del Re Francesco II regna grande scoraggiamento. Le batterie piemontesi erette a Tortola rispondono al fuoco della fortezza. A Napoli regna tranquillità. Le notizie dalle provincie sono soddisfacenti. Fu scoperta una congiura macchinata da Roma. Il municipio di Napoli darà una festa di ballo all' esercito.

## Cronaca locale.

**Onori funebri.** Morte inesorabile rapia la sera del 25 corrente agli affetti ed alle speranze de' suoi cari **Natalia contessa Hoyos,** avvenente e virtuosa donzella di nobile e distinta stirpe, che quadrilustre appena se ne volava a Dio, sfuggendo le ambascie di questo terreno soggiorno dopo breve ma cruda malattia tifoidea.

Sfarzosi oltre ogni dire per pompa religiosa furono i di lei funerali avvenuti ieri alle ore 2 pom., ricevendo maggior risalto dal numerosissimo ed insolito accompagnamento di persone d' ogni classe e condizione che vi parteciparono. Precedeva il convoglio la banda cittadina seguita dai poveri dell' Istituto civico, dalle Suore di carità, dalle Confraternite e dal Clero. Intorno alla bara 8 giovani fiumani in costume ungherese portavano le torcie ornate degli stemmi gentilizi della decessa; indi seguiva lunghissimo corteggio di distinte persone della città fra cui rimarcavasi pure la Contessa Chorinsky nata Principessa Esterhazy, il Conte Giovanni Palfy, ed altre notabilità; chiudeva il corteggio una folla di popolo partecipe anch' esso al dolore di quella perdita immatura.

Ad onta della persistente dirotta pioggia molte migliaia di persone, dopo seguita la benedizione della salma nella chiesa degli ex Agostiniani, accompagnavano il feretro sino al cimitero, ove all' atto di esser deposto nella tomba ivi già destinata, un cittadino fiumano tenne un discorso di circostanza, che ci venne comunicato e che riportiamo più sotto.

Dopo di ciò, la banda cittadina, abbigliata del *Kalpak* ungherese, intuonava un apposita marcia scritta dal nostro egregio maestro sig. Zajitz, e preceduta quindi dalla bandiera ungarica e seguita dall' intiera massa di popolo retrocedeva in città, percorrendo le principali contrade acclamata dappertutto da continui e fragorosi *Eljen* della popolazione, e salutata egualmente dallo sventolare dei fazzoletti delle Signore dalle rispettive finestre. Ciò compiutosi, la folla si sciolse tranquillamente porgendo novella prova di quel senno cittadino che la distinse mai sempre, paga di aver manifestato anche in tal circostanza le sue simpatie per quella nobile nazione che le ricorda un passato di benessere e di prosperità.

Ecco il discorso sopraccennato:

*Con 20 anni, al cuore*
*Pare un sogno la morte,*
*Eppur si muore.*

La mestizia dei vostri volti, il vedervi accolti presso una fossa, che presto sarà per chiudersi, accenna che una creatura del Cielo paga il tributo alla Natura. — Sì, o Signori, una casta vergine, un angelo di bellezza, un modello di virtù era la donzella *Hoyos*, che la cruda morte ahi! troppo giovane ci rapì. — Nobile rampollo ungherese, Ella cresceva modesta e bella e noi l' amavamo. — Col dolce sorriso sulle labbra, Essa mirava l' avvenire, i sogni più ridenti accarezzavano la sua mente, le sue speranze erano animate dal più santo dei sentimenti, dall' amore della famiglia, da quello della patria. —

Apparteneva Essa alla grande, alla nobile e prode delle Nazioni, all' Ungherese, a quella Nazione a cui noi volgiamo intenti gli occhi, a cui stendiamo fidenti le braccia, a quella Nazione da cui dipende il nostro avvenire, quello delle nostre famiglie, dei nostri figli. — Onoriamo in Essa quella Nazione a cui ci legano l' amore e le simpatie dei bei tempi passati, — quella Nazione che figli prediletti ci risguardava, e favorendo commerci, industrie, arti e mestieri procuravano a noi Fiumani, tanti vantaggi, tanti beni, — quella Nazione a cui i nostri interessi e voti ci sospingono. —

Sì, l' Ungheria sola è la nostra madre, la fonte di ogni felicità per la nostra patria, e noi unanimi in questo santo momento, sulla tomba di questa casta vergine gridiamo: „ Eljen, Eljen la prode Nazione, Evviva l' unione di Fiume all' Ungheria! —

Preghiamo il *Deprofundis* a salute dell' anima della casta figlia della nostra amata Ungheria.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Lubiana 23 Dicembre 1860.*

(:) Persuaso che non vi riescirà discaro a farvi pervenire delle notizie puranche dalla provincia nostra pella Gazzetta nuova che andate pubblicando, sono a scrivervi frattanto qualche cosa, riserbandomi pell'avvenire a communicarvi con ogni possibile sollecitudine tutto quello che più o meno potrà destare l'interesse dei pregiati vostri lettori.

La nomina del sig. Cav. de *Schmerling* a ministro di Stato venne accolta dalla nostra popolazione con piacere non meno grande di quello che produsse la dimissione del sig. Conte Goluchowsky, perchè da noi tiensi per fermo, che desso sia la cagione, perchè la nostra provincia venne sottoposta alla Luogotenenza di Trieste, e soppressa così l'i. r. Reggenza per la Carniola, abbenchè già da gran decenni in qua Lubiana mai sempre fosse stata la sede di Governo, non solo per la Carniola ma bensì anche pella Carintia e pel Litorale. Un'altra cagione per cui il sig. Conte Goluchowski non godeva simpatia da noi si fu la circostanza, che, mentre nella sua patria egli senz'indugio volle aver introdotto negli uffici e nelle scuole l'idioma nazionale, da noi — che crediamo esservi la medesima cosa, non succedette lo stesso, ed all'opposto – se siamo ben informati — fu il medesimo ministro che tentava ogni sforzo, onde la libertà della lingua nazionale — da noi la *slovena* – non venisse adottata anche in altre provincie. Abbiamo però motivo di sperare, che il nuovo signor Ministro — nemico d'ogni parzialità – procederà in modo del tutto diverso. Anche il foglio sloveno "Novice„, che qui va pubblicandosi per cura dell'esimio sig. Dr. Bleiweiss, s'esprime in questi termini, ed ha da lottare non poco contro certi fogli di Vienna, i quali pel solito contengono delle corrispondenze di Lubiana in favore della lingua tedesca, e perciò contro lo Slavismo. Così leggiamo nell'ultimo numero del citato foglio: "Non appena un corrispondente di sentimento leale abbiasi fatto udire nel "Wanderer„ *), ed eccovi una vipera di Lubiana, pronta a sboccare nell'"Ost-D. Post„ il suo veleno per la *miserabile* questione della lingua. Vi si parla dell'acqua torbida, nella quale un certo partito tenta pescare, ma quest'*acqua torbida* è bensì acqua chiara, pura e limpida, cioè la patente Sovrana dell'agosto 1859, concernente la determinazione della lingua d'insegnamento ai Ginnasi, nonchè il Diploma Sovrano. È ben certo, che ai ranocchi una tale acqua non piace, in cui naturalmente debbon soccombervi. — Se quella vipera rimprovera agli Sloveni la mancanza di libri d'insegnamento, così può dessa essere ben certa, che a tempo debito ne avremo in grande abbondanza, possedendo gli Sloveni intelligenza e capacità sufficiente per iscrivere gli occorrenti libri d'insegnamento, e giammai dessi a tal uopo ricorreranno a quei miseri corrispondenti, che nè in lingua tedesca nè in alcun altra mai pubblicar seppero dei libri di sorte. „

Il vasto edifizio della nostra Sala di Ridotto, in cui trovasi collocata la scuola della parrocchia di San Giacomo, deve — per ordine superiore — venir in tutta fretta sgombrata e trasformata in un'*Ospitale militare*, a quale scopo serviva puranche durante l'ultima guerra in Italia.

L'Ospitale civile di Lubiana, in cui le *Suore di carità* già da più anni provvedono alla cura degli ammalati, venne questi giorni visitato dalla Priora dell'ordine medesimo di Graz, la quale volle convincersi se o meno le accuse che vanno facendosi contro le suore addettevi, sieno fondate. L'amministratore, il controllore e diversi medici impiegati all'ospizio vennero presi in esame, e confermarono tutti le asserzioni degli ammalati collocativi, dichiarando in pari tempo che il procedere delle suore di carità sia in più riguardi ingiusto ed insopportabile. La Priora promise ai citati signori di voler prendere in considerazione i loro lagni, e sentiamo ora con piacere, che lo stato dei pazienti già fino adesso siasi di molto migliorato.

I *cereali* al nostro mercato nell'ottava decorsa furono alquanto aumentati di prezzo, ad eccezione del grano turco, il quale subì un lieve ribasso. Ieri notaronsi: il frumento a fiorini $6.63^{5}/_{10}$; la segala a f. $4.68^{3}/_{10}$; l'orzo a f. 4.5; l'avena a f. 2.64; il mezzofrutto a f. $5.11^{1}/_{2}$; il grano saraceno a f. 3.90; il miglio a f. 3.65; ed il formentone a f. 3.80 pel metzen viennese.

*) Il "Wanderer„ è l'unico foglio di Vienna, che cerca di render giustizia ad ognuno, e che riconosce i diritti puranche dei *Sloveni*.

---

## Corriere triestino.

**Professione di fede del corrispondente. — Il programma Schmerling. — Unionisti e Autonomisti. — La *Minerva*, il Dottor Luzzati, e i Municipali. — La Cronaca Teatrale.**

*Trieste 22 dicembre 1860.*

Signori miei, non si aspettino una professione di fede politica dal corrispondente triestino della *Gazzetta di Fiume!* Niente affatto di tutto questo; sarei un vero babbeo se così sui due piedi e alla bella prima spifferassi fuori la mia fede.... no, non sono minchione a questo segno — mi serbo in petto la professione e scrivo per la *Gazzetta di Fiume*, la quale ha spiegato in buon volgare il suo programma, e quindi chi fa viaggio con essa veleggia sotto la sua bandiera.

Dunque, miei lettori, eccomi qua col mio burchiello a dar fondo nelle vostre acque. E se da me volete una professione di fede ve la reciterò in buon italiano: Amo il mio prossimo come me stesso, e quando parlo di prossimo abbraccio tutto il mondo senza differenza di colore e di giacchetta; il che premesso capirete che non voglio briga con nessuno e vivere in pace con tutti, anche coi miei *futuri* persecutori... i quali state certi che non si faranno attendere a lungo — ma io protesto fin d'ora che non mi dirò per inteso dei loro assalti.

Se v'è un uomo fortunato oggi lo sono io. Entro in agone nelle colonne della *Gazzetta di Fiume*, io che ebbi sempre una tremenda paura della pubblicità, e vi entro con in mano un programma ministeriale... niente meno che il programma del nuovo ministro di Stato di Sua Maestà il nostro Imperatore, S. E. Schmerling. Riguardo alla stampa dice il signor Ministro è abolita ogni ingerenza preventiva: a voi sig. Redattore della *Gazzetta di Fiume*, a voi... posso darvi una migliore notizia? D'ora innanzi non avrete più niente di comune col censore, ma al caso col solo procuratore di Stato; il che se è una gioia per i collaboratori dei giornali non la è pei redattori responsabili. Era un desiderio della stampa periodica, e fu accontentato; ora toccherà ad essa a valersi dell'arma potente della pubblicità in beneficio dei popoli, e non a sfogo di inutili diatribe o di sterili aspirazioni; la libertà della stampa, quando non degenera in licenza è un grande beneficio per i popoli, ma se trascende è una piaga sociale, una grande sventura.

La libertà dei culti alla quale accenna la circolare del nostro illustre Ministro di Stato, è un'altra delle grandi conquiste che il progresso fece in questi ultimi tempi anche in Austria; ove per essere giusti dobbiamo dirlo, gli israeliti in ispecial modo venivano trattati con ispeciali riguardi molto più che in altri paesi ove il *progresso* sembrava più avanzato. È a credersi che tutte le comunità religiose accattoliche accoglieranno riconoscenti questa benigna disposizione, e proveranno *coi fatti* d'averne aggradito il beneficio.

Anche la separazione dell'esercizio della giustizia da quanto concerne all'amministrazione civile dello Stato è un gran passo verso quella demarcazione dei poteri ch'era reclamata in Austria; la pubblicità e la oralità nei processi anche civili ci metterà a paro di tutte le nazioni meglio governate d'Europa, nè alcuno potrà accusare il Governo austriaco di sentimenti contrari al progresso. In fatto l'Austria avrà tutti i benefici che si riscontrano nei governi costituzionali, senza patire i mali inerenti a questo genere di governo; mali che Napoleone III, posto innanzi come il migliore e più sagace e liberale nello stesso tempo dei governanti, non volle tollerare in Francia.

Il diritto d'iniziativa concesso alle rappresentanze provinciali è il più utile dei beneficii accordatici da questa nuova fase dello svolgimento interno della nostra Monarchia. Il Consiglio dell'Impero, che come era composto ebbe a dare sì luminose prove di utilità vera, sarà maggiormente profittevole allorchè in esso si scorgerà la voce della nazione; che appunto da essa deve per le nuove riforme emanare, comechè scatente dalle Diete provinciali, dalla *libera* elezione delle medesime.

Il ripristino delle minori reggenze, soppresse in questi ultimi mesi, è consacrato nel programma del sig. ministro di stato; e con ciò molti lagni vengono tolti, e il principio dell'autonomia per le provincie rispettato fino allo scrupolo.

Giacchè m'è caduta dalla penna la parola autonomia, permettetemi, sig. Redattore, che dica due parole intorno alla questione che in Fiume ora si agita.

Ho letto la *Voce di un patriota*, gli articoli *Sull'avvenire di Fiume*, e mi informarono intorno alla questione d'*annessione* che verte costì. Come sembrami fuor di luogo il voler negare la tinta italiana alla città di Fiume, così non vedo ragione di dirla affatto di questa penisola figlia primogenita.

Fiume è posta come Nizza, come Ginevra, diciamolo pure, come Trieste a cavaliere di due nazionalità che fra loro si combattono. Il difficile sta nel trovare una via ad accontentare i due principii che si guerreggiano: e a mio credere, la miglior soluzione che dare si possa a tal genere di questioni egli si è il *benessere* vero del paese: quel governo, quel sistema sarà il migliore, il vero patriotico, quando abbia raggiunto lo scopo del benessere degli abitanti sotto tutti i riguardi economici, amministrativi, civili, industriali. Infatti, legate Fiume alla Dalmazia, inalzatelo a provincia autonoma, unitelo alla Croazia e formatene una lontana frazione del regno Ungarico, quando non si riesca con una di tali annessioni o coll'autonomia a rendere questo paese fiorente, ricco di commerci e di educazione intellettuale, credo che nulla si sarà fatto per il bene di Fiume.

Fiume adunque veda dove trova un vero e reale interesse, e praticamente pieghi per là, senza badare all'idealismo dei moderni tempi.

Ma io devo essere il cronista di Trieste e non il giudice di Fiume. Torno quindi al mio mestiere.

L'accademia della *Minerva* si aperse la scorsa settimana, e il Dr. Luzzati vi lesse un suo forbito discorso intorno alla Tisi. Egli disse con bello stile molte amare cose per certuni, trattando la sua questione; talchè fra chi il lodò per la di lui franchezza, e chi ne rimase offeso nacque una specie di lite, di polemica agro-dolce, la quale non so come la terminerà. Il Luzzati, oltre all'essere medico distinto, è pure buon letterato, e ciò è innegabile: se egli punzecchiò il Municipio e gli Speziali io non sarò quello certo che gli voglia dar torto; solo dirò che fu un tantino violento, e quindi gl'invidi suoi detrattori si scagliarono contro di lui. La Triester Zeitung, la Sferza, il Diavoletto trovano il discorso del Luzzati ottimo: l'Osservatore Triestino biasimò i giornali che dissero bene dello scritto con frasi bastantemente esagerate, e bistrattò acremente il medico lettore. Se si deve giudicare dal numero (adesso si va a voti in tutto!) il torto l'avrebbe l'Osservatore Triestino.

Adesso dovrei parlarvi anche dei teatri; ma siate discrete, o gentili signorine, per oggi dovetti accontentare gli austeri ed ispidi lettori della severa Gazzetta; colla prima lettera parlerò anche dei teatri e delle mode . . . . e dei balli. — Sì, perchè dopo domani qui si comincia a ballare.

I cartelloni delle nostre sale teatrali promettono mirabilia; vedremo . . . .

C. C. . . . W.

---

## Notizie diverse.

*** L'*Ami de la Religion*, ammonito due volte, stende una statistica dei giornali che furono colpiti da questa pena amministrativa dopo l'amnistia del 17 agosto 1859.

La "Presse„ la "Gazette de France„ "l'Univers„ il "Correspondant„ la "France centrale„ la Gironde„ "l'Union de l'Ouest, "l'Océan de Brest„ "L'Indépendant de l'Ouest, "l'Echo de le frontière„ di Valenciennes, hanno ricevuto cadauno due ammonizioni.

U' ammonizione è stata data al "Siècle„ "all' Opinion Nationale„ al "Courrier du dimanche„ al "Journal des Villes et des Campagnes„ al "Mémorial de l' Allier„ "all' Espérance de Nantes„ al "Mémorial de Niort„ "all' Espérance de Nancy„ "all' Echo de l' Aveyron„.

La "France centrale„ e il "Journal de la Guadeloupe„ furono sospesi; "l' Univers„ la "Gazzette de Lyon„ la "Bretagne„ "l' Algérie nouvelle„ furono soppressi.

*** L' *Ausland* ci dà i progressi e lo stato della telegrafia nelle Indie dal **1850** al **1859**:

L' estensione complessiva dei fili telegrafici dell' India era alla fine del **1859** di **1676** miglia inglesi. Furono trasmessi **23,394** dispacci, tre quarti dei quali privati, suddivisi questi ancora in tre quarti spediti da stranieri e un quarto da indigeni.

Il **1858-59** confrontato col **1857-58** offre un aumento del **20** per **100** sull' impiego di questo celere mezzo di corrispondenza. La rendita del **1858-59** fu di **133,956** rupie.

Le linee telegrafiche sono sorvegliate da pattuglie indo-europee a cavallo, le quali hanno delle stazioni da **20** in **20** miglia di distanza. Le pattuglie fanno due giri d' ispezione la settimana, e portano seco gli strumenti necessarii a rimettere o riparare il filo e i guasti che trovano sulla linea. In dodici ore al più esse possono rimettere **100** e più miglia inglesi di filo. In ciascun posto pericoloso, p. e. al passo dei fiumi, sono costrutte delle capanne per assicurare le comunicazioni nel tempo delle piene; le capanne sono munite per ogni buon conto di apparecchi elettrici.

L' importanza del servizio telegrafico risultò decisiva nella guerra d' insurrezione **1857-58**. Ora si sta studiando di porre in continua comunicazione telegrafica l' India coll' Inghilterra. Andate vane le prove del filo sottacqueo del Mar Rosso, filo in poco tempo logorato dall' attrito contro i banchi di corallo e le acute punte degli scogli, e facilmente alterabile per l' inoltramento delle acque, si cerca ora una via di terra o pel meno una via che non abbia a varcare che degli stretti.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 24 dicembre. Brigantino aust. Gustavo, di ton. 165, T. Gregoretti, con grano . . **Venezia**

Il 25 detto. Piroscafo aust. Aroid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli. pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

Il 27 detto. Scooner aust. Vaslungton, di tonn. 101, Nicolò Soldatich, con grano . „

**a Segna** — **provenienti da**

Il 14 dicembre. Piroscafo aust. Arc. Fr. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 18 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli. pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 20 detto. Bark prussiano, Mentor, di tonn. 221, J. C. Dörke, con zavorra . . . **Fiume**

Il 21 detto. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marcocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 21 dicembre. Piroscafo aust. Arc. Fr. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigantino aust. S. Giuseppe, di tonn. 161, A. Massone, con legname. . **Genova**

Il 22 detto. Logher aust. Terribile. di tonn. 123, L. Lunesaich, con legnami . . **Marsiglia**

Il 24 detto. Brig. greco, Agios Nicolos, di tonn. 225, N. Calimeri, con legnami . . „

Il 26 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

**da Segna** — **spediti per**

Il 14 dicembre. Piroscafo aust. Arc. Fr. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 18 detto. Piroscafo aust, Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 15 dicem. Tommaso di Andrea Munich, falegname, di anni 5, da spasimo.

Il 16 detto. Nessuno.

Il 17 detto. Faustina di Natale Becher, cappellaio, di mesi 10, da idrocefalo.

Il 18 detto. Eugenio di Eugenio Marich, calzolaio, di anni 1, da spasimo.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 24 dic. Corso medio in Val. A. | 27 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer. | 120:90 | 122:25 |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . | 140:90 | 142:60 |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . | 6:68 | 6:76 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:— | 75:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:50 | 63:— |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 734:— | 724:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 167:10 | 163:50 |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Milano 27** *dicembre*. **La** *Perseveranza* **dice che la giovine Regina ha lasciato Gaeta.**

# A V V I S I.

N. 5168. — N. 6. (3)

## Licitations-Ankündigung.

Nachdem in Gemäßheit des hohen k. k. Marine-Ober-Commando-Erlasses, Section III., Abtheilung 2., N. 9200 vom 27. November d. J. die Approvisionirung des k. k. Seearsenals zu Pola mit Pech, zum Kalfatiren, auf die Zeit eines Jahres zu verfügen ist, so wird zur allgemeinen Kenntniß gebracht, daß am

**15. Januar 1861, um 11 Uhr Vormittags**

im Sitzungssaale dieses Hafenadmiralats eine öffentliche Versteigerung abgehalten werden wird, um die Lieferung des Peches demjenigen Offerenten zu überlassen, welcher den mindesten Preis anbieten wird.

Die Anbote müssen auf gestempeltem Papier geschrieben, vom Offerenten gefertigt und 24 Stunden vor dem obbezeichneten Tage dem k. k. Hafenadmiralate übergeben werden.

Diesen versiegelten und am Versteigerungstage in Gegenwart des Verwaltungsrathes erbrochen werdenden Anbothen muß auch das Reugeld von 200 fl. in österr. Währung in Silber oder Banknoten beigeschlossen sein, jenes des Erstehers wird bis zur Erlegung der Caution zurückbehalten, und das der übrigen Offerenten gleich nach der Versteigerung rückgestellt werden.

Unstatthafte Anbote und nachträgliche Aufbesserungen werden nicht angenommen und jeder Offerent hat seine Eigenschaft als Handelsmann in diesem Materiale, sowie den Umstand, daß er dem Aerar die Garantie zur Erfüllung der einzugehenden Verbindlichkeiten liefern könne durch ein Certificat der competenten Lokalbehörde nachzuweisen.

Der Bedarf des k. k. Seearsenals in Pola an Pech besteht in beiläufig 50,000 Wiener Pfunden und nachdem diese Menge nur approximativ ist, so hat sich jeder Offerent der Bedingung zu unterziehen, auch noch um diese Hälfte mehr als vorangeschlagen wurde, zu liefern.

Das in das k. k. Arsenal einzuliefernde Pech muß ächtes Valloner Pech, gut gekocht und frei von jeder heterogenen Materie in Fässern oder Kübeln sein.

Das vom Ersteher zur Sicherung des hohen Aerars abzuführende Depositum besteht in 400 fl. in österr. Währung in Silber, Banknoten oder in Staats-Obligationen nach dem Courswerthe gezeichnet, welcher Betrag ihm nur dann zurückgestellt werden wird, wenn er den übernommenen Obliegenheiten in allen Theilen entsprochen haben wird.

Die Zeitperioden, binnen welchen die Einlieferungen des Peches zu geschehen haben, werden von der k. k. Arsenals-Verwaltung bestimmt werden, mit dem Beifügen, daß die Tara der Fässer das Resultat des Gewichtes der Fässer selbst zu sein hat, wogegen das Pech im Kübel keine Tara erleidet, welches Pech in Kübeln jedoch ein Drittel der einzuliefernden Quantität nicht übersteigen darf.

Schließlich wird bestimmt, daß die Erfüllung der jeweiligen Bestellungen binnen 10 Tagen und nie später zu geschehen hat.

Pola am 15. December 1860.

## AVVISO D' ASTA.

Dovendosi a tenore dell' Eccelso **I. R.** Comando superiore della Marina, sezione **III.** rip. **2 N. 9200** in data **27** Novembre a. c. disporre l' approvigionamento dell' **I. R.** Arsenale marittimo di Pola con pegola da calafataggio necessaria pel corso d' un anno, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno

**15 di Gennaio 1861 alle ore 11 antimeridiane**

nel locale di seduta di questo Ammiragliato di porto, sarà tenuta pubblica Asta onde deliberare la fornitura della pegola a quell' offerente che avrà proposto minor prezzo.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall' offerente in carta bollata, e consegnate 24 ore prima del giorno suddescritto all' **I. R.** Ammiragliato del Porto.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco che verranno aperte nel giorno suindicato alla presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito l' avallo di fi. **200** in valuta nuova austriaca in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate, ed ogni offerente dovrà dimostrare la sua qualità di negoziante in questo materiale, come anche la sicurezza che egli potrà garantire all' Erario gli obblighi da lui assunti, con un certificato della autorità competente.

La quantità di pegola occorrente all' **I. R.** Arsenale marittimo in Pola è di funti viennesi circa **50,000**, e siccome questa è soltanto approssimativa, così ogni offerente dovrassi sottomettere alla condizione di somministrare anche la metà di più di quanto fu preventivato.

La pegola da somministrare all' **I. R.** Arsenale dovrà essere di Vallona, ben cotta, e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle.

Il deposito da versare dal deliberatario a garanzia dell' Erario è di fi. **400** in valuta austriaca d' argento, Note di Banco, eppure in Obbligazioni dello Stato, al corso plateale, e questo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi verso l' **I. R.** Marina.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni della pegola saranno ordinate dall' **I. R.** intendenza dell' Arsenale, ben inteso che la tara sui barili sarà il risultato del peso dei barili stessi, mentre alla pegola in mastelle non si farà alcuna tara, avvertendo però che la pegola in mastelle non deve sorpassare un terzo della quantità da fornirsi.

In fine avvertesi che le evasioni alle domande dovranno succedere entro dieci giorni e non più tardi.

Pola li **15** Dicembre **1860**.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 29 Dicembre 1860. N.° 10.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**
Per Fiume il **Mese** . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

**Le associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non oltrepassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . . „ 8:40 „
**Un Anno** . . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . . **Un Anno** . . . . . „ 24:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 29 Dicembre 1860.*

In risposta all' Indirizzo diretto dal nostro Municipio il 20 novembre decorso a S. E. il Gran Cancelliere ungarico sig. Barone de Vay, questo distinto personaggio inviava alla sullodata Rappresentanza cittadina il seguente lusinghiero rescritto, che ci facciamo premurosi di pubblicare:

*Inclita Rappresentanza!*

Con sentimenti di vero piacere ho ricevuto l' indirizzo di congratulazione che l' Inclita Rappresentanza di Fiume, dalla quale in altro lieto incontro venni onorato coll' assunzione nel suo nobile Corpo patrizile, ebbe la cortesia d' inviarmi nell' occasione che Sua Maestà si è degnata di elevarmi alla cospicua carica di Gran Cancelliere del suo Regno d' Ungheria.

Ardue sono le vicende nelle quali attualmente ci troviamo, — comune è il dovere di concorrere con zelo patriottico nelle leali premure per vincere valorosamente le difficoltà, che impediscono priora il prosperare del ben essere pubblico e dei singoli popoli sudditi alla regnante Casa Imperiale.

La fedelissima Città di Fiume, facendo ella pure parte dei membri integranti il complesso della Sacra reale Corona d' Ungheria, vorrà non ne dubito anche in questo emergente dimostrarsi ligia agli illustri esempi di inconcussa adesione all' Augusto soglio, esempi di cittadina virtude, che fregiano la storia del Municipio fiumano.

Il tutelare possibilmente gli interessi di codesta urbe marittima-commerciale e suo distretto, ed il promuovere gelosamente lo sviluppo dei medesimi in armonia al generale prosperamento della Monarchia, riguarderò mai sempre per un mio obbligo personale a me oltremodo caro; — protestandomi con verace stima ed attaccamento

*Dell' Inclita Rappresentanza*

Vienna il 25 Dicembre 1860.

*obbligatissimo*

**Barone Nicolò Vay.**

## Circolare

*di S. E. il signor Ministro di Stato cavaliere di Schmerling ai Luogotenenti.*

(Fine. Vedi il numero di ieri).

Le autorità imperiali hanno sviluppato in ciò in tutti i tempi un' attività che merita essere apprezzata, ottenendo pure gradatamente dei bei successi, o hanno almeno cooperato per ottenerli, di che ci offrono belle testimonianze e le città ed i villaggi, e il ceto dei contadini, quale non si trova in nessun altro paese d' Europa, e l' abilità del mondo industriale e l' animata vita in generale. Il proseguire su questa via con duplice sforzo è un dovere sì patente e sì grato da non aver quasi bisogno di rivolgere a ciò l' attenzione di Vostra . . . .

La propria e l' altrui esperienza, ci ha convinto, come convinse la massima parte d' Europa, che l' esercizio della giustizia deve essere separato dall' amministrazione, e che in entrambi i suoi rami, civile e penale, essa può essere portata a quel rapido corso che corrisponda a tutte le altre istituzioni della nostra vita sociale, solo mediante una procedura veramente orale, sotto la controlleria della pubblicità. Mentre in tutte le altre cose, nella produzione, nel transito, nel commercio, il movimento ha preso una misura accelerata, la giustizia sola non deve camminare sull' antica e faticosa via che poteva ben convenire al carattere dei tempi passati, ma che non corrisponde più all' attualità.

Avuto riguardo a questi cangiati rapporti, il Governo non può tardare d' assumere nel suo programma in tutta la loro pienezza le conseguenze che ne derivano, mentre procurerà di circondare nel tempo stesso la personale libertà di quell' argine tutelare a cui può a buon dritto aspirare l' intemeratezza, e che la comune sicurezza non deve negare.

Questi punti di partenza in unione ai risultati del tempo, constatati ed avvalorati nel diploma come fatti compiuti — cioè l' esonero del suolo, la liberazione dell' industria da ogni catena, l' istituzione del libero commercio in tutto l' Impero coll' abolizione delle linee doganali, la gara di tutti i talenti stata promossa dall' eguaglianza di diritto nell' ottenere impieghi senza riguardo a ceto e nascita, l' allontanamento d' ogni motivo d' inimicizie fra i vari ceti che non si stanno più di fronte, coll' eguaglianza di tutti avanti alla legge — questi punti di partenza non mancheranno di far sì che l' Austriaco possa — riguardo a libertà personale e cittadina — mettersi a confronto a quelle nazioni, che ottennero per secolari esperienze la gloria di servire di modello a tutte le altre.

Benchè, come spero, questo scritto preceda solo di breve tempo le pubblicazioni, con cui verranno attivate anche in questi paesi le istituzioni *politiche* accennate da **S. M.** nel manifesto, pure ritengo indispensabile di mettere fin d' ora Vostra . . . . in cognizione di tali punti essenziali, i quali basteranno a caratterizzare lo spirito che animerà quelle istituzioni, spirito col quale non deve stare in contraddizione il Vostro operato neppure in questo frattempo, quando non si voglia confondere gli animi in luogo di venire finalmente al chiaro.

Riguardo ai Comuni ed alla loro vita indipendente non occorre ch' io spenda molte parole. Essi hanno dimostrato in generale essere abili e degni di sapersi amministrare da sè. Tanto la loro buona volontà quanto l' avvedutezza di essi si svilupperà giornalmente di più col continuato esercizio. Sarà poi compito dell' autorità — ed io devo rendere di ciò responsabile Vostra . . . — che non si muovano ai Comuni incompetenti esigenze; che si risparmino possibilmente con essi gli inviti a scritturazioni, che d' altro canto si vada loro incontro ove mostrasi il bisogno di protezione e d' istruzione, con quella lealtà e volonterosità che gli organi dello Stato, il quale tutto protegge, deve concedere principalmente alle corporazioni comunali.

Passando ora agli statuti provinciali, devo rendere attenta anticipatamente l' . . . Vostra che Sua Maestà si è degnata autorizzarmi di stabilire fra le norme fondamentali di questi statuti il principio della rappresentanza degli interessi in base alle elezioni immediate e ad un esteso diritto di elezione e di eleggibilità per ciò che riguarda la composizione delle diete provinciali; indi il diritto dell' iniziativa per ciò che riguarda l' autorizzazione delle rappresentanze provinciali; finalmente il diritto della pubblicità per ciò che riguarda la forma delle loro discussioni; — norme fondamentali queste che corrispondono allo spirito del diploma del 20 ottobre, — il quale ridonò la rappresentanza provinciale ai regni appartenenti alla corona ungherese nel senso della loro primiera costituzione — si potentemente, si chiaramente, da non potersi punto allontanare, primo perchè con queste massime fondamentali viene resa possibile l' eguaglianza e l' armonia dei principii politici tra l' Ungheria e gli altri paesi, e secondo, perchè senza di ciò s' avrebbe dovuto accogliere queste massime e dare loro la preferenza in confronto ad altre per soddisfare ai bisogni politici dell' epoca.

Allo spirito del diploma, e cioè nominatamente all' articolo III di esso, il quale contiene una disposizione a favore di tutti i do-

minii, ad eccezione di quelli che appartengono all' Ungheria, corrisponde non meno la massima che le Diete abbiano da occuparsi soltanto d'interne faccende e che all'incontro le loro faccende legislative comuni apparterranno alla rappresentanza del Consiglio dell' Impero nel senso della riserva espressa nel summenzionato articolo.

Che d'altronde il Consiglio dell' Impero, organizzato nel senso del II articolo, abbia bisogno di attribuzioni idonee ad accrescere l'importanza di questo corpo, quali sono quelle indicate per gli Statuti provinciali, risulta come una conseguenza naturale ed inevitabile.

Esso quindi dovrà non solo essere dotato dell' iniziativa, e della pubblicità delle sue discussioni, ma emanare ben anco dall' elezione immediata delle Diete provinciali, ommettendo la proposta d'una terna; e dovrà pur ottenere, riguardo al numero dei suoi membri, quella necessaria imponenza e quel peso morale di cui abbisogna per le importantissime funzioni ad esso esclusivamente riservate.

Avremo fatto lungo cammino sulla via del politico progresso, tostochè tutto quanto io raccomando colla presente all' attenta ponderazione di Vostra . . . sarà stato attivato, penetrato nella vita pubblica, ed a poco a poco divenuto un fatto abituale.

Nell' atto ch' io Vi invito a profondamente penetrarvi dello spirito, col quale devono interpretarsi ed attivarsi le intenzioni di Sua Maestà, affine di raggiungere il desiderato scopo, cioè il rialzo della fiducia, la volonterosa cooperazione di tutti i benpensanti, e specialmente delle rappresentanze politiche, io non posso esimermi dal rendere attento il vostro patriottico sguardo sulla circostanza che appunto in ciò si comprende tutto quanto havvi di essenziale e di concreto negli elementi di una vera libertà, in quegli Stati che seppero mantenere e coltivare, oltre ad una regolare partecipazione dei popoli alla vita politica, anche l'unità necessaria alla potenza, unità, senza la quale ogni parte di esso Stato corre pericolo di divenire strumento di capricci stranieri.

La franca e leale attivazione di questi principii porterà, come dovunque, anche negli abitanti del dominio ungherese, il convincimento che il Governo è seriamente deciso d'introdurre le promesse istituzioni politiche negli altri paesi, e che quindi non si dovrà più avere il timore — non dico se a ragione o a torto — che si possa tentare di sopprimere negli uni ciò che fu solennemente concesso agli altri, il che d'ora innanzi sarà fermamente mantenuto, ed avrà un eguale valore per tutti.

La concordia, da essere in tal guisa consegnita nelle istituzioni politiche, è appunto quella alla quale deve darsi una grande importanza, pel motivo che, nell' atto ch' essa fa raggiungere la pace interna, desiderata da tutti i patriotti, dobbiamo pure riconoscere in essa la condizione principale del rinnovato equilibrio economico.

Ciò che spetta poi finalmente alle imminenti modificazioni nell' amministrazione politica ed agli organi soggetti a Vostra...., mi riesce di speciale soddisfazione, il potervi significare essere fino ad ulteriori disposizioni espresso volere sovrano, che nessuno degl' impiegati in servizio abbia da risentire gli effetti dei cangiamenti che devono essere introdotti per alti riguardi, indipendentemente però dal loro operato fedele, zelante, e degno d'ogni lode. Mentre per l'alto sentimento di giustizia di Sua Maestà ognuno sente assicurata la sua sorte, l'attivazione della nuova organizzazione politica non formerà alcun motivo d'inquietudine, benchè in tale occasione dovranno essere diminuite le autorità politiche. D' altro lato non vi è alcun dubbio fin d'ora che le reggenze dei dominii minori, state ultimamente soppresse, dovranno essere ripristinate — però, con una minore sfera di competenza, in conseguenza dell' azione autonoma delle rappresentanze provinciali; — essendochè a lato d'ogni indipendente rappresentanza provinciale deve stare una politica autorità provinciale, onde non avvengano incaglianti complicazioni.

Ma in qualunque modo dovessero essere toccate le sorti dei singoli nell' attivare la nuova organizzazione, — ognuno può essere certo — ed io prego Vostra..... di rendere ciò noto a tutti gli organi a Voi soggetti — che per un naturale sentimento di personale partecipazione, io nulla trascurerò, per quanto sia fattibile, onde proteggere i fedeli servi dello Stato che si sottomisero fiduciosi colle loro famiglie alla tutela delle prammatiche norme, per proteggerli dico contro il pericolo di venire delusi in questa loro fiducia.

A tutti gl' impiegati in funzione raccomando poi caldissimamente che nell' adempire i loro doveri sostituiscano piuttosto, ove sia possibile, il mezzo della personale influenza a quello del comando scritto, che risveglino la forza spontanea degli abitanti della loro provincia, che li dirigano, li istruiscano, che rinforzino ed animino la fiducia col promuovere di fatto gl' interessi che essi devono esattamente imparare a conoscere, e ciò come un primo dovere d'ogni impiegato politico, che proteggano ogni singolo individuo nei suoi diritti; ma che d'altro lato tutelino la causa dell' ordine, e spieghino al cospetto degli elementi del disordine e degli elementi che turbano l'interna tranquillità, tutta quella fermezza che rendesi necessaria a sostenere pienamente l'autorità del Governo, ed in questi sforzi Vostra .... può contare sul mio energico appoggio. Nemici della libertà e della patria sono anche coloro che abusano del nome della libertà per condurre questa su false vie e farla trascendere in ismoderatezze.

La più severa fermezza nella legalità è più che mai necessaria quando uno Stato sta per prendere un' importante e decisiva riforma.

Il saper valutare con fino criterio la pubblica opinione che ha il diritto di manifestarsi, è il vero indizio dell' abilità politica, e troverà sempre in me volonterosa riconoscenza. Franchezza nell' esposizione dei rapporti e delle condizioni è ciò che esigesi prima d'ogni altra cosa da un maschio carattere; solo su questa può essere basata la reciproca fiducia fra inferiori e superiori; e colla fiducia si renderà possibile la zelante cooperazione per agire in uno stesso spirito nel servizio di Sua Maestà, nello spirito delle massime fondamentali che si ha qui esposto in una serie dei punti più essenziali.

---

*(x.y.z.)* Nel numero **70** del *Pozor* dd. **22** corrente, leggiamo una *dichiarazione* del sig. Vukotinović, che voltata in italiano suona come appresso:

"La *Gazzetta di Fiume* nel suo 1.° numero di data 17 Dicembre a. c. pretende sapere di alcuni abboccamenti ed esternazioni che si sarebbero scambiati fra me, il sig. Cancelliere Barone de Vay, ed i sigg. Deák ed Eötvös, asserendo che io mi sarei recato, quale corriere, da Vienna a Pest per farvi ivi conoscere ai capi del movimento politico-ungarese ciò che il sig. Cancelliere pensa riguardo alla città di Fiume.

Non sta primamente che io abbia parlato la menoma cosa di Fiume innanzi alla mia andata a Pest, e secondariamente non sta in generale che io abbia fatto neppure un cenno di Fiume nè a Pest nè al Cancelliere. — Il mio discorso s'appoggiava sopra piani più estesi anzichè sopra singole località; io parlava dell' intera provincia, di generali principii, e la menzione di Fiume venne fatta di volo solamente, cioè, *che noi desideriamo concedere ai nostri fratelli Fiumani tutto ciò che possono giustamente pretendere da noi: l'autonomia e la protezione dei loro interessi commerciali* ecc. — non scorgere io quindi il motivo, per cui essi dovrebbero essere ungaresi; restare perciò croati, come lo sono in realtà: — la corona ungherese poi e la nazione divenlare mediatamente per mezzo nostro partecipi di tutti i vantaggi che offrono il mare ed il porto: essere la nostra Fiume con noi e per mezzo di noi ungherese, com'anco la costituzione e la libertà ungherese formare insieme il bene nostro.

*Queste però sono le mie aspirazioni, e le opinioni mie individuali*, e su ciò nè il *sig. Cancelliere*, nè i sigg. Deák ed Eötvös dissero altro fuorchè dovere essere spiacevole ad ambe le parti, se per cagione di Fiume avesse a nascere qualche disaccordo.

Ignoro quindi chi abbia fatto inserire quell' articolo nell' *Agramer Zeitung* e dove se ne abbia attinta la notizia: confesso francamente non essere mio costume di trombettare per le gazzette i discorsi che avrei tenuto con alti personaggi."

*Vukotinović* m. p.

Dalla premessa dichiarazione si scorge, che dal nostro canto ci siamo apposti al vero, allorchè facendo menzione in questo Giornale delle surriferite conferenze, chiamavamo non altro che *semplici induzioni*, le parole dettate in proposito dall' *Agramer Zeitung*.

In fatti i riguardi dovuti alla sagacia di cospicui personaggi, non ci permettevano di caratterizzare con altri termini l'ampollosa relazione dell' ufficiale gazzetta, la quale del resto ricevette colla sopratesa dichiarazione, la più ampia smentita.

Per quanto risguarda poi le aspirazioni ed opinioni individuali del sig. Vukotinović, circa i futuri destini di Fiume, se da un canto dobbiamo lodare la somma franchezza con cui ebbe a farcene il racconto mediante le stampe, possiamo assicurarlo d'altronde che i Fiumani sapranno rispettarle, ma che in pari tempo si ripromettono di veder rispettate da tutti coloro che non le dividono, anche le loro speciali aspirazioni ed opinioni. Che queste poi non collimano nè punto nè poco colle vedute di coloro che ne avversano cotanto il concetto e la realizzazione, è un fatto oramai così largamente manifestato, su di cui il parlarne d'avvantaggio, sarebbe inutile impiego di tempo, e su di cui non è a maravigliarsene punto.

Queste aspirazioni, sono collegate ad un passato di cui non potrebbe giammai cancellarsi la dolce memoria; esse sono riguardate come la migliore guarentigia delle più prospere sorti di un paese, che altrimenti vedrebbe annientarsi perfin le speranze di un miglior avvenire; esse sono un giusto tributo di gratitudine verso gli Ungheresi, che hanno tanti titoli alle simpatie dei fiumani; esse sono infine nient' altro che un omaggio al Sovrano diploma del **20 ottobre** a. c., una conseguenza legittima dei diritti di questa città, ai quali non sarà mai troppo di avvisare, fino a tantochè non siano raggiunti nella loro pienezza!

È ben vero che taluni vorrebbero sepolta in neghittoso letargo la popolazione di Fiume, onde poterne disporre più facilmente ed a beneplacito, come di gretta materia; ma vivadio, le aspirazioni di Fiume, oltre ad essere *prettamente legali*, hanno vecchia e profonda la radice, che non sarà dato di svellere da un terreno umettato da così saldi principi di patria carità, — dalla concordia delle pertinaci e perseveranti volontà di un'intera popolazione, a cui le parole, diritto, giustizia, civilizzazione e progresso, non suonano vuote di senso, — dalla mutua assistenza di numerose classi e ceti, al di cui orecchio non si dimostra impassibile la voce poderosa del miglioramento delle necessità economiche, che fra le altre, concorre potentemente a profitto di un tanto còmpito.

Convien sapere che l'Ungheria è un nome collettivo, che significava un aggregato di provincie e regni, vincolati alla sacra corona di santo Stefano, e che Fiume ne era pure una parte annessa, come terra libera. Fiume nella bilancia politica ungarica pesava non altrimenti che la Croazia stessa, con quelle differenze che segnavano i dati statistici. Lo scassinare a questa condizione, preziosissima ai cuori fiumani, nel momento stesso in cui trattasi di formare l'Ungheria *e non altro*, diviene necessariamente un atto che deve suscitare le più vive emozioni, imperocchè ogni patriotta fiumano sdegnerebbe di veder scaduto il proprio paese dall'ambita sua posizione.

Le sorti delle popolazioni non si decidono più in crocchi di persone senza mandato dei paesi stessi che formano soggetto delle loro discussioni. Se principi di tal fatta dovessero prevalere, l'assolutismo invece di tramontare sorgerebbe più possente che mai. Le genti non van più trafficate od immolate a capriccio, altrimenti si seminano germi di inestinguibili malcontenti, che germogliano poi *rigogliosi* quando meno si crede!

## Notizie politiche.

**Austria** — *Vienna 28 dicembre.* La *Gazzetta di Vienna* contiene un autografo Sovrano del 21 corrente diretta al Presidente della Cancelleria aulica transilvana. Esso dispone l'immantinente organizzazione di questa Cancelleria aulica e del Governo della Transilvania, indi le consultazioni di uomini distinti dalle varie nazionalità, confessioni e stato per la sollecita organizzazione della Dieta.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica due ordinanze imperiali. Con una di esse viene dato corso forzoso alle banconote nel regno Lombardo-Veneto per la durata delle attuali straordinarie condizioni, e coll'altra è presa la disposizione che gl'interessi del prestito nazionale saranno pagati in baconote coll'aggiunta del corrispondente aggio.

*Trieste 28 dicembre.* Col treno di ieri sera arrivarono nella nostra città le LL. AA. II. RR. l'arciduca Alberto e le arciduchesse Ildegarda, Teresa e Matilde. Nel seguito trovansi il tenente maresciallo conte Braida ed il conte Grünne, nonchè la baronessa Andriani e la contessa Taffe.

Gli alti personaggi si fermeranno fra le nostre mura fino al giorno 29 corrente. (*Sferza.*)

**Italia.** — *Torino 26 dicembre.* La *Gazzetta uff. del Regno* pubblica quattro decreti in data di Napoli, 17 dicembre, che dichiarano le provincie napoletane, siciliane, delle Marche ed Umbria facenti parte integrante dello Stato Italiano.

La camera dei deputati è convocata venerdì 27 per comunicazione del Governo.

*Firenze 25 dicembre.* La *Nazione* ha da Roma, in data 22:

La censura ha proibito il libretto dell'opera del maestro Pacini: *Gli Arabi nelle Gallie*, trovandovi allusioni al re, a Garibaldi, all'Italia.

*Altra del 26.* La *Nazione* riporta dal *Giornale di Roma* del 24 il seguente sunto dell'allocuzione del Papa nel concistoro del 17:

Egli lamenta la violazione del Concordato nel granducato di Baden. Chiama l'*opuscolo* di Cayla (*Empereur e Pape*) audace ed empio. Dice che i nemici del poter temporale vogliono sovvertire dalle fondamenta la religione. In Italia v'ha diffusione di *Bibbie* corrotte, grande è la scostumatezza e il disprezzo della Chiesa, l'istruzione viene sottratta ai vescovi e data ad uomini irreligiosi. Lamenta la soppressione dei conventi, l'imprigionamento dei vescovi di Urbino e di Fermo, l'apertura di chiese protestanti e di scuole anticattoliche, l'introduzione del matrimonio civile nell'Umbria. Dichiara nulli gli atti commessi e da commettersi contro la Chiesa ed i conventi. La ragione unica di tanti mali è l'ambizione del Governo subalpino. Piange sulle persecuzioni dei Cristiani nella Corea e Cocincina e sulle stragi della Siria, e prega Iddio ad allontanare le attuali e le sovrastanti calamità, concedendo vittoria alla Chiesa.

— Sembrano scoperti gli autori del furto consumato nella Galleria delle Gemme.

*Roma.* Scrivono da Roma 8 dicembre all'*Ami de la Religion*:

Le trattative impegnatesi tra le Autorità francesi e piemontesi pel ripatrio dei soldati napoletani, non ebbero alcun risultato. Il Sovrano Pontefice avendo saputo che parecchi tra quei poveri soldati lamentavano la mancanza di parecchie cose, spedì presso loro monsig. Nardi con parecchie migliaia di franchi prese dalla sua cassa particolare onde provvedere ai loro bisogni.

Il mantenimento dei soldati napolitani costa circa 2000 scudi al giorno (107,000 franchi). La è una spesa ben gravosa specialmente nelle presenti circostanze. Fu per questo che si risolse di procedere alla vendita di 3500 cavalli che in oggi vengono nutriti senza verun vantaggio, il cui prodotto sarà impiegato al mantenimento di detta truppa. Tutti i soldati che vogliono far ritorno alle case loro ricevono il congedo e soccorsi sufficienti per provvedere alle spese di viaggio. Gli altri continueranno a rimanere nel territorio pontificio; e si presero convenienti misure perchè non abbiano a mancare del necessario. Riceveranno lo stesso trattamento del soldato francese.

Già parecchi di questi, il cui numero non fu maggiore di 16,000, pervennero a rincasare: molti altri si portarono negli Abruzzi ove si trovano colonne di volontari che sostengono la causa realista.

Il ministro delle armi sta per distribuire la medaglia militare a tutti quelli che presero parte alla campagna contro il Piemonte. È di forma rotonda, nel mezzo ha un vuoto che è riempito con una croce rovesciata (la croce di San Pietro). Il nastro è a tre colori rosso, bianco, giallo.

*Napoli 19 dicembre.* I soldati borbonici prigionieri, che furono portati qua da Gaeta, dicono che in quella fortezza non vi è mancanza di viveri, abbondandovi grano, farina, vino, e carne salata. Il re, dicono inoltre, visita giornalmente le caserme e gli ospedali, e distribuisce ivi decorazioni e danaro. Scarseggiano soltanto i coloniali, essendovi piccolissimo deposito di caffè, tè e zucchero. La famiglia reale, non meno che tutti i generali non prendono più il caffè la mattina, ma una zuppa nutritiva, pari a quella che si preparano i soldati.

*Altra del 22.* Sono chiamati sotto le armi, a far parte dell'esercito attivo, gli individui della leva 1857-58-59-60. Tutti gli altri individui, appartenenti all'esercito delle Due Sicilie sono inviati alle loro case, coll'obbligo di marciare a qualunque chiamata.

Venne istituito un deposito di sottotenenti di fanteria per passar poi ufficiali nell'esercito regolare.

Gli studi della Consulta per la legge comunale sono finiti.

La Borsa è chiusa fino al 2 gennaio per le operazioni semestrali.

— L'*Omnibus* d'oggi ha le seguenti ultime notizie:

Oggi parte per Torino il cav. Pasquale Stanislao Mancini. Si dice che partirà pure più tardi il barone Poerio.

Il deputato Rattazzi, antagonista di Cavour, pare si vada a mettere con lui di concerto. Gli elettori si badino seriamente nelle elezioni dei nuovi deputati. Più di tutto si badi a non ammettere alcuno dei candidati proposti dai *caritatevoli* Comitati.

L'altro giorno avendo il maggior generale della Casa del Re messo gli avvisi che dava udienza, dopo lunga aspettazione del pubblico, fu annunziato ch'era andato a caccia.

Fu impedito jeri d'entrare in Palazzo reale ad un ufficiale garibaldino, dicendoglisi ch'era inibizione per tutti i Garibaldini.

Gli arrestati Libertini e Calicchio sono stati messi in libertà, vuoisi per forza dell'opinione pubblica. La colpa dicesi fosse il subbuglio avvenuto sere dietro a S. Carlo. Il prefetto si dimise per questo.

*Altra del 23.* Vennero arrestati alcuni che tenevano corrispondenza con Gaeta.

Fu presentata alla Consulta una legge per la modificazione della guardia nazionale.

**Francia.** — *Parigi 22 dicembre.* Lord John Russell dicesi che si recherà a Parigi nella prossima settimana. — L'Imperatore ricevette Lord Cowley, che gli presentò il segretario di Lord Palmerston, dandogli in pari tempo contezza dei dispacci che questi avea recato. Le corrispondenze diplomatiche tra Londra e Parigi sono assai vive negli ultimi tempi. La lettera di Francesco II a Napoleone III pare che sia dettata in un tuono assai energico. Egli esprime in essa la sua gratitudine all'Imperatore per la protezione accordatagli fin ora dalla flotta francese; e spera che se lo pone al coperto ancor per due mesi da un attacco da parte del mare, di poter riconquistare di nuovo il proprio regno; che se al caso però questa si ritirasse, si seppellirebbe piuttosto con la sua famiglia sotto le rovine di Gaeta, che divenire ad una capitolazione. — Da parte dell'Inghilterra dicesi che si abbia reclamato contro una più lunga assenza innanzi a Gaeta di Le Barbier de Tinan. — La Russia sembra essersi espressa in senso opposto.

*Altra del 27.* Una corrispondenza del *Pays* dice che il conte Cavour trovasi ora ammalato, e ch'egli sortirà perciò dal ministero almeno provvisoriamente. Il corrispondente assicura inoltre che a giudicare dall'opinione pubblica dominante, le elezioni riesciranno del colore di Garibaldi, quindi in senso della guerra.

**Belgio.** — Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Bruxelles 18 dicembre:

"La scorsa domenica, fu celebrato il sessantesimo anniversario della nascita del Re Leopoldo, il quale regna da quasi trent'anni sul Belgio. S. A. R. Il Duca di Brabante non apparve al *Te Deum* cantato in tale occasione alla collegiale di Santa Gudula, e la sua assenza fece supporre che la sua salute non fosse punto migliorata. Si continua a non darsene veruna notizia al pubblico, il quale si maraviglia del silenzio. Qualche tempo fa, si sparse il rumore della partenza del Principe per l'Egitto, ma bisogna, o che un tale progetto non sia mai caduto in mente d'alcuno, o che sia stato posto in disparte, giacchè non fu nè confermato, nè smentito, e più non se ne discorre.

"La malattia del Principe reale getta un velo di tristezza sul ceto ufficiale. Non si fanno feste, non si danno balli a Corte, e nessuno indizio appare a Bruxelles d'una lieta stagione invernale."

## Cronaca locale.

**Estratto di Protocollo** *della seduta straordinaria tenutasi nella mattina del 29 c., presieduta dal Sig. Borgomastro.*

Si diede lettura del rescritto di S. Ecc. il Grancancelliere Barone de Vay, le cui affabili e lusinghiere espressioni vennero accolte con grato animo. —

Atteso i fatti sgradevoli occorsi testè alla popolazione da parte di alcuni militari, per la loro importanza, ripetizione, e per evitare gli avvenibili inconvenienti, ed in pari tempo ottenere condegna soddisfazione si stabilirono dei provvedimenti: si fece un indirizzo all'I. R. Capo di Comitato Sig. Barone de Sterneck, colla preghiera di voler in via telegrafica a nome del Municipio far conoscere all'Ecc. Ministero gli accaduti, invocando i pronti ripari. Si nominò una

Commissione nei Signori *Federico Cav. Thierry*, *Giovanni Francovich* Consiglieri municipali, e nel Sig. *Giovanni Martini* Consigliere magistratuale, coll' invitazione di recarsi tosto a Vienna, per agire in merito nei modi più franchi ed energici.

### *Alla onorevole Redazione della "Gazzetta di Fiume"*

Oggidì che la stampa è chiamata a manifestare liberamente il pensiero, la opinione e le simpatie, sì dei singoli individui, che delle intere popolazioni, invitiamo il vostro organo a denunziare alla pubblica riprovazione alcuni fatti altamente biasimevoli, di cui siamo dolenti spettatori in questa città da pochi giorni a questa parte. Non vogliamo esaminare, anzi riteniamo per fermo, che qualche espressione inconsiderata, emessa fors' anco in istato di ubbriachezza, vi abbia dato incitamento; ma siccome è cosa positiva e da tutti riconosciuta che da parte dei cittadini di Fiume non si trascorse a nessuna via di fatto contro il militare qui stanziante, mentre da parte del militare, senza essere requisito dalla Autorità Municipale, nè dall' i. r. Commissariato di Polizia, si perpetrarono arresti e ferimenti; perciò non possiamo a meno di esternare il più acerbo risentimento, e in pari tempo la più alta sorpresa per disordini e scandali di tale natura. E la nostra meraviglia si accresce, quando consideriamo, che tali fatti avvengono con una milizia così esemplarmente disciplinata come è l' austriaca, in una città esemplarmente pacifica e mite, come è la nostra, in tempi normali di pace, e finalmente in presenza di preposte Autorità militari, che non possiamo dubitare animate dal più energico zelo, onde presidiare l' ordine e la disciplina.

Chi ha il carico di tutelare la quiete pubblica, non aspetti che si rinnovino, o si aggravino fatti così tristi, ma si adoperi a tutt' uomo, onde non attirare sul suo capo la risponsabilità di deplorabili conseguenze.

**Diversi Cittadini.**

Eravamo intenzionati appunto di far parola contro i riprovevoli ed inauditi scandali avvenuti in queste ultime sere per le vie della nostra città, allorchè ne giunse a proposito lo scritto che qui riportiamo, e che ne fa, sebbene in succinto, un deplorabile quadro.

Non avevamo accennati i disordini accaduti la sera del 26 corrente, ritenendoli derivati più che altro da effetti d' ebbrezza in conseguenza delle feste natalizie, ma quanto avvenne ieri a sera persuase e noi e l' intiera popolazione del contrario, ponendo in costernazione questa tranquillissima città, che non saprebbe ricordare in verun' epoca passata fatti cotanto censurabili da parte di chi è chiamato per indole propria a mantenere l' ordine.

Fiume si rammenta ancora dei tempi anormali dell' anno 1848, in cui per molti mesi, priva di guarnigione, col corpo di guardia deserto, senza guardia nazionale, e con sole poche guardie urbane non ebbe a lagnarsi di verun disordine o dimostrazione, fatti questi che sono altrettante testimonianze a favore dell' indole pacifica della nostra popolazione, che da allora in poi non ha degenerato affatto da quei principii di tranquillità e di leale sudditanza in essa innati, nè ci vogliono che biasimevoli provocazioni pari a quelle qui accennate per inasprirla al segno da renderci necessarie, nostro malgrado, queste parole.

Facciamo voti ad ogni modo che pel bene della nostra città, si porti riparo e tosto a queste emergenze, e che le pratiche della Deputazione cittadina che a tal uopo si reca domani a Vienna, sian tali da non far rivivere giammai siffatti disordini.

## Dalmata terra!

Allorchè l' Augusto Monarca col Sovrano Diploma del 20 Ottobre ultimo passato segnò il patto coi suoi diversi stati, l' anima mia fu compresa da inesprimibile gioia, perchè tu pure culla degli avi miei, mia patria vi sei compresa. I tuoi diritti sono eguali a quelli delle più grandi Provincie della Monarchia, nè a disconoscerli, o menomarli può servire a pretesto che povera ed isolata tu sia.

Alla tua povertà ed isolamento, tu contrapponi superba gloriose pagine di storia, l' amore alla scienza, sana morale, non mai domo coraggio, unità di volere in tutti i figli tuoi e fedeltà pel Monarca.

I Fenici, i Greci e gli Etruschi su di codesta amatissima terra, su codeste Adriache sponde piantarono le prime loro sedi, e tu pure fosti un tempo Sovrana e degli Imperatori e dei Re fida custode.

Chi adunque attentare poteva e contro il sentimento Sovrano e contro l' assoluta tua volontà, a toglierti l' autonomia, a confonderti con altre Provincie, che se eguali nel numero degli abitanti, tu desse vinci sotto di ogni altro aspetto morale?

Predichino pure i compri o male veggenti giornali; si cerchi pure dal tuo seno di scegliere cittadini, che disconoscano i tuoi diritti ed interessi, che nè gli uni nè gli altri potranno mai vincerla sulla coscienza di noi, sulla ferma volontà nostra di essere Dalmati, non altro che Dalmati.

Nè v' ha in ciò italiano partito, nè noi siamo, o saremo mai per disertare dalle bandiere austriache, che per nostro vessillo, e di nostra libera volontà scegliemmo.

Sì, amiamo gli Italiani, e per essi ebbimo sempre le più nobili simpatie, perchè l' Italia accolse sempre benevola i Dalmati, perchè dall' Italia ci venne la maggiore nostra coltura mercè gli studi in quella classica terra fatti dai nostri fratelli, e perchè molti Italiani vollero essere nostri ospiti, e li abbiamo quindi noi fatti nostri concittadini. Ma 40 mila Italiani, che stanno sul nostro suolo, nemmeno a fronte dei maggiori loro sforzi, se a farci deviare dall' antica fede attentassero, non potrebbero mai soverchiare 450 mila Dalmati.

La fede Dalmata è proverbiale; Venezia lo ha scritto nella gloriosissima sua storia; e Venezia non avrebbe ceduto il Ducale diadema all' aquila francese, se nei Dalmati solo si fosse affidata.

Fu d' uopo allontanarli tutti di là con l' inganno, per poter segnare allora dalla Regina dei mari l' infelicità di quei popoli, per deporre un diadema, che da 14 secoli possente e temuto splendeva sulla sua fronte dall' alato Leone difeso.

Dunque l' Augusto Monarca pei Dalmati non ha che temere; è anzi interesse Sovrano, che non si mesca, e confonda la pura sorgente della dalmata nazione, con altri; che i patriarcali principii dei miei fratelli, non si corrompano, e tanto meno poi che servir debbano a mire oscure di altre provincie, con le quali non vi fu mai con noi comunanza, non hanno, nè potranno avere mai con noi reciproci interessi, nè qualsiasi più lontana simpatia.

Dalla nostra autonomica amministrazione, dal nostro isolamento stesso, noi possiamo sperare la futura prosperità. Ogni altro principio noi tutti sconosciamo, e già la nostra voce chiara e dignitosa suonò approvata da quanti sentono amore di patria, ed eco fecero anche le più lontane contrade!

Siamo Dalmati, o miei fratelli, ed il Diploma Sovrano segnerà per noi un' era novella, e più stretti al soglio dei regnanti di Ausburgo, questo avrà sempre in noi cuori fedeli disposti ad ogni sacrifizio, all' infuori di quello di non essere Dalmati.

**Un Dalmata.**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 27 dic. Corso medio in Val. A. | 29 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 122:25 | 123:25 |
| Londra . . . „ 10 lire sterline . . | 143:40 | [illegible] |
| Zecchini imperiali per ½ aggio . . . . . | 6:76 | 6:81 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:40 | [illegible] |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:— | 61:— |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 724:— | 717:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 163:50 | 160:— |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Gaeta** *24 dicembre.* Il cannoneggiamento continua notte e giorno; la piazza risponde.

**Parigi** *28 dicembre.* La Porta mantiene il diritto di visitare i navigli sospetti di contrabbando di guerra, sebbene abbia restituito il bastimento sardo fermato.

# AVVISI.



N. 268. N. 10. (1)

## AVVISO.

Il dì 31 dicembre c. m., alle ore 12 merid., nella Sala del Consiglio Municipale, avrà luogo la quinta pubblica estrazione del Prestito Comunale di fior. 200,000 M. C., pari a fior. 210,000 V. A.

In conformità al punto primo del relativo Programma divulgato a stampa in data 1. Maggio 1856, verranno estratte 9 Cartelle, delle quali, oltre al dovuto interesse del 6 per cento, riceveranno:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Una . . . . . . . . . . . . | fior. 650 | M. C. pari a | 682:50 V. A. |
| Una . . . . . . . . . . . . | „ 610 | „ „ | 640:50 „ |
| Due, ciascuna a fi. 570 . . . | „ 1140 | „ „ | 1197:— „ |
| Una . . . . . . . . . . . . | „ 550 | „ „ | 577:50 „ |
| Quattro, ciascuna a fi. 500 . . | „ 2000 | „ „ | 2100:— „ |
| | fior. 4950 | M. C. pari a | 5197:50 V. A. |

Fiume, li 21 dicembre 1860.

*Dalla Commissione dell' Imprestito Comunale*

Il Presidente

Z. i. St. G. **Iginio Cav. Scarpa m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. | Lunedì 31 Dicembre 1860. | N.° 11

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZ

**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . 1 : 20 V. A.
[illegible] **Trimestre** . . . . 3 : 50 "
**Semestre** . . . . 7 : — "
**Un Anno** . . . . [illegible] : — "

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' i. r. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4 : 20 V. A.
**Semestre** . . . . " 8 : 60 "
**Un Anno** . . . . " 17 : 20 "
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . " 21 : — "
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Invitiamo i Socj del cessato* Eco, *che non hanno per anco soddisfatto al loro obbligo, a voler inviarci l' importo di cui vanno debitori.*

**Avvertiamo in pari tempo che la Gazzetta di Fiume col nuovo anno non verrà spedita che a coloro che invieranno anticipatamente il relativo importo d' associazione.**

☞ *Ricorrendo domani la festività della* Circoncisione di N. S. G. C., *il prossimo numero escirà Mercoledì 2 gennaio 1861.*

***Fiume, 31 Dicembre 1860.***

## Rivista dei Giornali.

La *Gazzetta di Vienna* del 28 corrente, contiene un rescritto di **S. M.** l' Imperatore al barone de **Kemeny**, riguardo all' organizzazione della Transilvania, indi due proposte del ministero delle finanze relative all' introduzione ed al corso forzoso delle note di banco nel regno Lombardo-Veneto, ed al pagamento degli interessi dell' imprestito nazionale in carta col relativo aggio. S. E. motiva la prima misura col dire, che il quantitativo d' argento ch' entra nelle casse erariali non basta a supplire i bisogni dell' amministrazione dello stato nel Lombardo-Veneto, che il governo fu obbligato ad acquistare la valuta con gravi sacrifizii, che prolungandosi imporrebbero allo stato dei danni enormi non solo, ma produrrebbero pure un ulteriore rapido accrescimento dell' aggio. L' amministrazione delle finanze ha riconosciuta quindi la necessità di far uso di carta monetata anche nel Lombardo-Veneto per la durata delle attuali circostanze, e doveva scegliere fra due progetti, quello di emettere della carta particolare pel Lombardo-Veneto o d' introdurre nel medesimo con corso forzoso le banconote generali dell' Impero. Il ministro di finanza crede dover proporre quest' ultima misura, raccomandata da tanti motivi fra quali non ultimi quelli che gli abitanti potranno servirsi delle note di banco pel pagamento degli articoli che ritirano dalle altre parti della monarchia, come pure che un accrescimento delle note di banco non sta nelle intenzioni del governo.

Sembra che il conte de **Rechberg** voglia ritirarsi definitivamente dal ministero, e che assuma in sua vece il portafoglio degli esteri il barone Hübner, cui si dice iniziatore del programma contenuto nel diploma del 20 ottobre.

Il ***Pays*** dietro indicazioni che dice essergli pervenute da Vienna, asserisce, che in una delle ultime sedute ministeriali avute luogo sotto la presidenza dell' Imperatore, si sarebbe andati d' accordo per domandare, non già la revisione, ma la completa abolizione del concordato, e che delle trattative sarebbero state già aperte a tal uopo con la corte di Roma.

La ***Presse*** ha un telegramma da Pest in data 27 dicembre, secondo il quale la rappresentanza municipale di Pest votò un indirizzo a **S. M.** l' Imperatore, nel quale dichiara ch' essa vede nelle leggi del **1848** la sola base legale. La medesima rappresentanza inviò pure un eguale indirizzo alla cancelleria di corte ungherese, col quale si chiede la liberazione del conte **Teleky**, se questo fosse arrestato per delitti politici del **1848**, in ogni caso si prega ch' egli sia sottoposto ai tribunali dell' Ungheria.

Si hanno degli interessanti dettagli su i mezzi approntati dai piemontesi pel bombardamento di Gaeta. Vi sono riunite circa 120 bocche da fuoco, ed ogni giorno ne arrivano delle nuove. Alcune delle più possenti verranno poste di faccia al sito ove si è intenzionati di aprir breccia. Esse saranno protette da parapetti formati di piastre di ferro dietro cui si ripareranno gli artiglieri. Di tal guisa si spera che Gaeta sarà forzata a capitolare dopo alcuni giorni di bombardamento.

Secondo una voce sparsa a Parigi, la squadra dell' ammiraglio de Tinan non avea viveri che per lo spazio di **20** giorni, nè si prendevano disposizioni per rinnovare queste provvigioni, la qual cosa indicherebbe l' intenzione di farla ritornare in Francia in uno spazio che non sorpasserebbe il **10** gennaio.

L' ***Opinione*** di Torino annunzia che la prima legge che sarà presentata dal ministero al Parlamento, proporrà di dichiarare costituito il regno d' Italia, e di proclamare Vittorio Emanuele Re d' Italia.

Il ***Times***, plaudendo al ripristinamento della pace con la China, spera che sarà l' ultima volta che l' Inghilterra farà la guerra per un insulto dubbioso o per una questione di etichetta, ed esprime il voto che i negozianti inglesi che commerciano coi paesi lontani siano seriamente avvertiti, che il commercio deve essere un legame di pace e non un pretesto di guerra.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 dicembre.* *L' Ost-deutsche Post* dice correre voce che S. E. il ministro degli esteri, conte di **Rechberg** abbia presentata la sua dimissione, la quale non sarebbe però stata accettata definitivamente. *(Diac.)*

*Altra del 27.* Secondo comunicazioni a noi pervenute, acquista consistenza la voce che S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico debba essere nominato luogotenente della Gallizia.

— A quanto viene riferito da Praga alla *Gazzetta univ. d' Aug.*, allorchè il conte Ladislao Teleki, arrestato in Dresda, giunse a Bodenbach, stazione di confine, gli si presentò un impiegato austriaco, il quale dichiarò essere incaricato d' accompagnarlo nel viaggio alla volta di Praga — che fu fatto in un vagone di prima classe —, e non si trattò di porgli qualsiasi catena. Il conte, ch' è noto qual antico inviato del Governo insurrezionale a Parigi, ed è considerato come l' anima dell' emigrazione ungherese, ebbe a Praga un interrogatorio dall' autorità, e poi fu trasportato, allo stesso modo con cui fu condotto quivi, nella fortezza di Josephstat, ove rimarrà internato.

— *L' Ost-deutsche Post* reca che i signori Deack e barone Eötvös sono giunti a Vienna e che furono ricevuti da Sua Maestà in un' udienza privata che durò molto.

— Il direttore Richter è gravemente ammalato. Al 28 fu tenuto un consulto al quale prese parte anche il rinomato Dr. Oppolzer.

— La *Gazzetta austriaca* dice correr voce abbastanza fondata che il barone Pratobevera-Wisborn assumerebbe la direzione del ministero della giustizia.

*Altra del 29.* Il ***Wanderer*** di quest' oggi dice che nei circoli alti si assicurava che l' incorporazione della Voivodina all' Ungheria sia stata già confermata da S. M. l' Imperatore.

*Zagabria 22 dicembre.* La "Gazzetta di Zagabria" pubblica una istruzione per la provvisoria organizzazione dei Comitati, dei liberi distretti, delle regie Città libere e delle Comuni nel regno di Croazia, Slavonia e Dalmazia. Come Municipi propri nel Regno di Croazia e Slavonia, sono da riguardarsi: *a*) i Comitati, *b*) i liberi Distretti, *c*) le regie Città libere, *d*) i privil. luoghi di mercato, *e*) le ville communali. I Comitati devono esser composti nel seguente modo: 1.° Il Comitato di Kreutz coi suoi confini dell' anno 1848; 2.° il Comitato di Zagabria coi suoi attuali confini, però con esclusione di quelle parti territoriali ad esso aggregate negli ultimi tempi dai Comitati di Kreutz e di Poseg; 3.° il Comitato di Varasdino coi suoi attuali confini, ad esclusione di quelle parti territoriali ad esso aggregate ultimamente dal Comitato di Kreutz; 4.° il Comitato di Fiume coi suoi attuali confini e con l' aggiunta della regia città libera di Segna; 5.° il Comitato di Poseg; 6.° il Comitato di Verovitic; 7.° il Comitato di Sirmier; gli ultimi tre coi loro confini del 1.° Gennaio 1848. Se il Voivodato Serbico, dietro la determinazione dell' articolo VII della Dieta Croata-Slavone dell' anno 1848, entra in uno stretto legame col Regno della Croazia e Slavonia, possono esistere tra esso e la Slavonia gli attuali confini. Le regie città libere, ad eccezione di Fiume e Buccari, non meno che i privilegiati luoghi di mercato mantengono i loro attuali confini. Le città libere di Fiume e Buccari coi loro distretti, non meno che il libero distretto di Turopolje riprendono i loro confini del 1. Gennaio 1848.

*Trieste 29 dicembre.* Ci viene comunicato il seguente telegramma in data *Rovigno 29 dicembre*, mattina:

"Arrivata qui iersera a tarda ora la notizia che Sua Maestà l' Imperatore accordò l' abolizione della linea doganale per l' Istria, questa mattina venne issata la bandiera imperiale fra lo sparo dei mortaretti, la banda civica percorre in questo punto la città, e dappertutto odesi il grido giubilante *"Evviva l' Imperatore."* *(O. T.)*

*Venezia 29 dicembre.* La leva per l'anno 1861 anticipata di alcuni mesi, è oramai ultimata in tutte le provincie lombardo-venete.

Le operazioni proseguirono col massimo buon ordine e con ottimi risultati.

Benchè il contingente fosse di 6414 uomini, numero anticipatamente fissato quale normale per queste provincie, si ha potuto saldarlo quasi per intero colla sola prima classe d'età, non avendosi che in soli sette distretti dovuto requisire alcuni pochi coscritti della seconda classe d'età, risparmiando del tutto la classe terza e le altre superiori. *(G. di Ven.)*

*Altra del 28.* Antonio Turcato, offelliere e calzolaio di Castelfranco, mediante giudizio statario, fu dichiarato reo del crimine di attentata sedizione di alcuni II. RR. soldati alla violazione della fedeltà giurata al servigio militare, e perciò condannato alla pena di morte mediante fucilazione; sentenza questa, che venne eseguita nel giorno 21 del corrente mese in Vicenza.

**Italia.** — *Torino 26 dicembre.* Confermasi la voce corsa avere il governo russo dichiarato che, in caso di partenza della flotta francese, da Gaeta, egli invierebbe in quel porto parecchi legni russi allo scopo di proteggere la famiglia Borbonica, impedendo il bombardamento dal lato di mare. Si fu in seguito a tale dichiarazione che il governo francese sospese l'ordine di richiamo della squadra posta sotto gli ordini del vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan. L'attacco contro Gaeta dovrà dunque limitarsi, almeno per ora, al solo lato di terra.

— Ci viene annunziato che S. M. il Re partirà da Napoli domani, e ritornerà a Torino per la strada di terra, passando per Ancona e Bologna. Parte del suo seguito si recherà a Genova per la via di mare.

*Altra del 27.* Il conte di Cavour è completamente guarito, e oggi è uscito di casa.

— La *Presse* di Parigi ha da Torino correre ivi voce d'un progetto di cedere Gaeta alla Francia; questa occuperebbe la fortezza e conserverebbe la neutralità fino a tanto che un congresso si riunisse per decidere sulle sorti dell'Italia.

— S. M. il Re Vittorio Emanuele, recatosi il 14 a visitar Pompei, volendo protegger quegli scavi e venire in aiuto dei lavoratori, diede a quest'uso 10,000 fr. dalla sua borsa privata.

*Roma 2 dicembre.* La generosità di varii patrizi romani, a' quali si è unito anche il Municipio romano, per la somma di 20,000 scudi, impedisce che il pane aumenti di prezzo: questi caritatevoli signori somministrano grano a diversi fornai, perchè vendano il pane mezzo baiocco di meno alla libbra. Questa provvidenza è un immenso bene a mezzo la scarsezza del passato raccolto, e in una città, dove la vigilanza del Governo non è stata capace di estinguere o diminuire il monopolio di alcuni speculatori, chiamati a Roma *bagarini*, gente esecrata e maledetta dalla popolazione. Sua Santità ha mandato gente a Livorno, a far compra di grosse partite di grano, perchè non manchi il necessario a Roma. Fino al nuovo raccolto, Roma ha bisogno di circa 100,000 rubbia di grano; e molto ne manca a completare questa quantità, perchè il raccolto della campagna romana non ha oltrepassato le 60,000 rubbia: modica quantità, dovuta al sistema adottato dagli affittuarii, di seminare poco, riserbando le vaste tenute ai prati ed ai pascoli per l'allevamento del bestiame. Questo sistema, se torna utile ai proprietarii e agli affittuarii dei fondi, è pernicioso alla popolazione in genere: ciò deve ben considerare il Governo, per avvisare al modo di togliere questo grave inconveniente, se è risoluto di non richiamare in vigore le leggi agrarie, abolite dopo il 1800.

*Napoli 22 dicembre.* Dopo 12 giorni di cure assidue e di forti patimenti, è passato di questa vita il prode in uno ed infelice generale Dunn per effetto della ferita che gli aperse la mano di un assassino.

— Per decreto del luogotenente di Sicilia, una medaglia commemorativa sarà coniata e distribuita a tutti coloro i quali hanno combattuto per la liberazione della Sicilia nell'anno 1860. Questa medaglia sarà di bronzo, del diametro di 3 centimetri, è avrà da una parte l'effigie del Re Vittorio Emanuele, e dall'altra il motto: "Italia e Casa di Savoia. — Liberazione di Sicila 1860.

La detta medaglia sarà d'argento pei morti e pei feriti.

**Francia.** — *Parigi 25 dicembre.* Il corpo spedizionario della Cina ritornerà tra breve in Europa. Assicurasi che verrà presentato al corpo legislativo un disegno di legge relativo alla colonizzazione di Saigon, cui la Francia intenderebbe convertire in uno stabilimento importantissimo.

*Altra del 26.* Il *Courrier du Hâvre* ha un dispaccio particolare da Liverpool, in data 24, con cui si annuncia che la Luigiana si è separata dagli Stati-Uniti.

— È inesatto che Garibaldi siasi recato a Parigi.

Le idee separatiste propagansi nel sud dell'Unione Americana. Le notizie finanziarie dell'America sono cattive.

*Altra del 27.* Un dispaccio del barone Gros conferma le informazioni date da Londra.

— L'Inghilterra prenderà delle misure per ottenere soddisfazione del furto commesso a danno della legazione inglese al Messico.

## Cronaca locale.

**Imprestito Comunale.** Nell'estrazione seguita quest'oggi delle 9 cartelle dell'imprestito comunale, furono levati i seguenti numeri.

1.° estratto 389, 2.° estratto 90, 3.° estratto 232, 4.° estratto 282, 5.° estratto 5, 6.° estratto 173, 7.° estratto 88, 8.° estratto 15, 9.° estratto 378.

Questa notte è partita per Vienna la Commissione nominata dal Municipio, composta dei Consiglieri Municipali sigg. *Federico Cav. Thierry* e *Giovanni Francovich*, e del Consigliere Magistratuale sig. *Giovanni Martini*, allo scopo di fare gli opportuni reclami in alto luogo, contro gli avvenuti disordini da noi accennati nel precedente numero.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 30 Dicembre 1860.*

(*) Ritorno dalla predica colla quale si chiude l'anno, e come delle peccata commesse facciamo fascio, con proponimento di non più commetterne, così delle memorabilità di quest'anno facciamo raccolta per consegnarle al tempo passato.

Fra le quali ha precipuo luogo la conversione del notissimo Caffè alla testa del Ponterosso in Birreria, da quel Caffè in tutto il secolo presente ed in parte del passato convenivano persone che si erano assunte di curare la pubblica cosa; da quello partirono consigli, comandi, denuncie, perfino contro tutta intera la città, ed ebbe quel Caffè onorificenze e fischiate, secondo il vento che soffiava. Ma cadde poi lui come le cose di questo mondo per dar luogo ad altre.

Quattro comete a bello strascico del firmamento mercantile, vennero pigliate per pettinarle, ma dopo alcuni mesi uscirono in forma di splendenti pianeti che si collocano in altro cielo, ove s'aggirano parecchie stelle errati.

Il personaggio che rappresentava Trieste nella capitale, anzi che era la personificazione di Trieste, sopraffatto da ira, troncò i suoi giorni con precipitazione, che agli amici suoi parve effetto di temperamento irascibile. Da qui a dent'anni si parlerà ancora di lui,

*Segno d'immensa invidia, e di pietà profonda,*
*Di inestinguibil odio e di indomato amor.*

Il Mandracchio, l'antico porto della vecchia città, simbolo di questa, fu interrato e convertito in parco; il palazzo della nuova verrà alla sua volta, quando, lo sa Iddio!

Fu aperta la ferrata d'Italia, senza festività, senza Sciampagna.

I villici del territorio, chiamati da nuovissima legge municipale a prestare giuramento militare, ricusarono; i cittadini applaudirono a questo coraggio e lo chiamano civile. L'ultimo di quelli usciti dai trambusti del 1848, cadde pur desso, così che di quei fortunati non ve ne ha più uno coll'aureola. Il Consiglio è caduto esso pure per dar luogo ad altro che uscirà dall'urna delle elezioni; il Podestà ritorna alla vita privata e chiede compenso patriottico (se vera è la fama). Fu richiamato in vita il diritto storico di Trieste, però alla chiamata non si è udita risposta; ora è dichiarata potenza la sapienza, ma non esclusivamente per Trieste. Vi ha chi crede trovare nell'aria qualcosa di guasto, perchè alcuni andarono a passeggiare in climi più caldi, altri recarono altrove la casa loro; pretendono che all'aria debba ascrivere certo mal stare, che alcuni c[...] donn curabile con pettorali caldi, altri dubitan[...] dell'effetto, suggerirebbero pillole e cura ferr[...]ose, almeno purganti forti e qualche bendag[...] di buon canape in casi gravi; gli empiastri e [...] emollienti non fanno più effetto. Però non è [...]emia, ci si acclimatizza; più largo e minac[...]nte è il morbo monetario.

L'anno che subentra Dio ce lo mandi buono, di pace, di lucri, e se non di concordato almeno di concordabile.

## Notizie diverse.

*** *Strade ferrate.* — L'India ha inaugurato una nuova linea di quel sistema ferroviario che è destinato ad essere per questo paese un possente mezzo d'incivilimento. Questa linea è giunta adesso fino alle rive del Gange a 200 miglia di Calcutta, e nel primo esperimento che venne fatto su questa, la locomotiva corse con una velocità di 35 miglia all'ora. *(Riv. Friul.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 28 dic. Corso medio in Val. A. | 27 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Augusta . . . per 100 f. val. germ. mer. | 123:25 | 123:50 |
| Londra . . . „ 10 lire sterline . . | 145:50 | 144:10 |
| Zecchini imperiali per [illegible] aggio . . . . . . | 6:81 | 6:81 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 74:80 | 75:70 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 61:— | 61:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 717:— | 721:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . „ | 160:— | 159:00 |

## Ultime notizie.

*Vienna 30 dicembre.* Il consigliere della tavola banale, sig. Mazuranich, fu nominato a presidente del dicastero aulico della Croazia e Slavonia, dicastero da essere instituito quanto prima. Riguardo alla riunione della Voivodina coll'Ungheria fu ordinato che le domande ed i diritti della nazione serbica abbiano da essere formulate da una deputazione serbica e che le proposte di questa siano da comunicarsi alla prossima dieta in forma di regie proposizioni.

*Arad 28 dicembre.* Oggi alle 11 antim. fu aperta la congregazione del comitato. La riunione ebbe luogo nel cortile del vecchio palazzo di comitato e fu aperta dal conte supremo di Bohus. Fu tosto prelette l'elenco della commissione che conta 400 membri. Il dibattimento era molto vivo. Domani continua la riunione. La città è tutta addobbata. Questa sera sarà illuminata.

*Berlino 28 dicembre.* La *Kreuzzeitung* dice che il Governo austriaco ha sanzionato la risoluzione della Conferenza di Gran, circa alla legge elettorale del 1848. La Dieta ungherese si riunirà in febbraio.

*Milano 27 dicembre.* La *Perseveranza* dice che tutte le scialuppe cannoniere di Ancona andranno sotto Gaeta.

*Costantinopoli 19 dicembre.* Furono abolite le decime sulle pigioni. Venne pubblicato il decreto per procedere alla consolidazione del debito pubblico ed alla revisione delle tariffe doganali.

Il *Levant Herald* reclama che sia prolungata l'occupazione della Siria, nell'interesse dei protestanti e dei cattolici.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 2 Gennajo 1861. N.° 12.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero **Un Anno** . . . . „ **21 —** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **NB. Col numero d'oggi cessa la spedizione del Giornale indistintamente a tutti quelli che non hanno rinnovato l' associazione.**

***Fiume, 2 Gennajo 1861.***

(=) L' anno 1860 è tramontato, e con esso, vogliamo almeno sperarlo, pei popoli che formano il complesso del nostro Impero quell' assolutismo che vorremmo s'inabissasse pur esso nel vortice dell' eternità. Fuggono i tempi, senza più ritornare; ma puossi dire lo stesso dell' assolutismo? Può esso riguardarsi suggellato in un eterno sepolcro? Lo desideriamo! Ma la storia, questa maestra d'ogni popolo e di ogni tempo ci fa credere che desso non sia pianta sì facile ad estirparsi fin a tanto che alle sue radici non sia tolta l'ultima stilla d' alimento da una assennata e reale libertà.

Ma i popoli a cui accenniamo si risvegliano dessi realmente allo spirito di libertà?... Noi potremmo francamente asserire; poichè li vediamo ridestare dal lungo letargo in cui erano assopiti per darsi a tutt'uomo in balia d'idee troppo spinte di nazionalità, le cui tendenze acciecate non tengono conto dei primi requisiti necessari ad uno Stato, non consultano condizioni geografiche, e sopratutto trascendono dal retto amore di libertà, mentre forniscono le armi facili del "divide et impera„ alle sempre pronte mire di una turpe reazione.

La *scienza sola*, il cui avanzare forma il vero *progresso* — l' incivilimento — potrà correggere le mediocri viste attuali. La vera e non la chimerica libertà dei popoli crediamo che fiorirà allora soltanto allorchè si terrà conto della nazionalità entro i limiti ragionevoli e naturali di comuni e seri interessi.

Nulladimeno, sebbene distanti da questo punto, speriamo di entrare fra breve almeno nello stadio di transizione, per quanto concerne l' accordo delle nazionalità che sono comprese dalla sacra corona ungarica, e che per noi è soggetto del più grave interesse.

Fiume non può occupare il posto al quale ci sembra chiamata dalla sua posizione che qualora questo accordo riescisse perfetto, — qualora fosse ristaurata la integrità della corona ungarica.

Tutte le nostre speranze si appoggiano fiduciose sulla riunione della dieta ungherese. Noi confidiamo nella sapienza e nella rettitudine degli uomini che fra breve debbono riunirvisi. Noi confidiamo ch' essi sapranno transigere ove sia necessario, e ristringere a stretta fratellanza quei nobili popoli, che per tanti secoli divisero il comune benessere, — che dalla discordia e dalla disunione raccolsero uguali sciagure.

Nella unica sua seduta, la conferenza riunitasi a Gran si pronunciò unanime per la legge elettorale stabilita dalla Dieta del 1848, ed ora non si attende che la sanzione della medesima, per passare direttamente alle elezioni, e quanto prima alla convocazione della Dieta.

Mentre da un canto ci rallegriamo nel vedere chiamata a vita una modalità d'elezione, la quale riposa sopra base sì ampia che equivale quasi al suffragio universale, non possiamo dall' altro fare a meno di riconoscere nella minuta della medesima alcuni difetti i quali portano l'impronta dei tempi procellosi in cui nacquero. Annovereremo qui solamente l' esclusione degl' Israeliti tanto dall' elezione quanto dall' eleggibilità, e poi il requisito richiesto della conoscenza della lingua ungherese pell' eleggibilità. In quanto al primo punto abbiamo veduto il conte Barkóczy impugnare con generoso slancio la causa degl' Israeliti, già alla conferenza di Gran, e l' acclamazione generale che seguì alle sue parole. In quanto concerne il secondo, esprimiamo il desiderio che alla Dieta si elevi pure la voce che persuada alla indispensabilità di far subentrare apposite modificazioni. Chi non riconoscerebbe nell' abolizione della lingua latina, quale legislativa pel regno d' Ungheria e sue parti annesse, una delle origini principali dei tanti guai che sono succeduti? Non sarebbe egli a proposito di riadottarla? di diminuire con ciò di molto le difficoltà che si sono accumulate?

E poichè abbiamo accennato alle peripezie di lingua, non possiamo fare a meno di parlare anche della spada di Damocle che pende sul nostro capo in forma della lingua croata, che si vuole *imporci*. (Diciamo espressamente *imporre* perchè contrasta meglio con *libertà*).

Malgrado la nostra origine slava, per motivo della nostra situazione e dei nostri rapporti marittimi, l'idioma italiano insieme a coltura italiana penetrarono nella nostra popolazione.

Questa lingua che ci è divenuta indispensabile non venne *imposta* agli avi nostri, come non lo venne la coltura italiana, ma furono il prodotto d'una dolce e simpatica influenza *).

*) Vorremmo che la portata di queste parole scendesse nell' animo di coloro che tentano di violentarci, e che non riflettono all' amaro frutto che genera la violentazione.

Non è meraviglia che prendendo motivo dal nostro spiegato e naturale attaccamento all' idioma italiano, si volle far credere alle nostre pretese velleità di vederci un dì uniti all' Italia. Noi crediamo opportuno di smentire energicamente queste insidiose insinuazioni, e di dichiarare formalmente che in questo paese non esiste neppure il minimo germe di simile propensione, e ciò per le due buone ragioni, che primieramente difatto non siamo italiani, ed in secondo luogo, perchè visiamo ad un avvenire più bello che non quello di divenire una remota ed insignificante appendice dell' Italia.

## Rivista dei Giornali.

I due diplomatici che rappresentano l'Inghilterra a Vienna ed a Berlino, e che trovansi attualmente a Londra per conferire col proprio Governo, debbono recarsi prossimamente ai loro posti. L' *Indipendance* sostiene potersi riguardare oramai cosa certa che lord Bloomfield inaugurerà la sua ambasciata a Vienna col toccare la questione della Venezia. Un articolo del *Daily News* indica schiettamente che la risoluzione del Gabinetto di Saint-James è presa, e che agirà ad un tempo a Vienna ed a Berlino a tal uopo.

Il giornale *le Nationalités* riporta una voce secondo la quale, in vista della prossima ripresa delle relazioni diplomatiche ufficiali tra il Piemonte e la Francia, il signor Thouvenel sarebbe destinato al posto di ambasciatore a Torino, ed avrebbe per successore al ministero degli affari esteri il signor Lasty.

Lo stesso giornale annunzia che il governo sardo ha decretato per principio l' abolizione dei passaporti, che sarà applicata immediatamente ai cittadini di tutti i paesi ove verrà adottata la stessa misura.

In quanto al soggiorno della flotta francese innanzi a Gaeta, siamo sempre ridotti a registrare delle asserzioni contradditorie. La voce che fosse stato mandato un ordine di richiamo il 26 del decorso mese all' ammiraglio de Tinan merita conferma.

Delle nuove disposizioni, emanate dal ministero dell' interno in Francia, regolano l' esecuzione dei passaporti recentemente accordata ai viaggiatori inglesi. Questi viaggiatori saranno ammessi oramai in Francia sulla semplice dichiarazione della loro nazionalità. Quelli che vorranno prevalersi dei vantaggi che loro offriva il passaporto, per visitare i pubblici monumenti, non avranno

che a far timbrare il proprio viglietto di visita passando le frontiere. Dall'altro canto i francesi che per recarsi in Inghilterra, avean d'uopo di farsi concedere dalle autorità francesi un permesso d'imbarco, potranno óramai lasciare il loro paese muniti di un semplice passaporto per l'interno.

Si pretendeva nuovamente a Parigi che l'Inghilterra avesse protestato contro il prolungamento dell'occupazione francese nella Siria, ciò che sta in opposizione però contro dati meno dubbiosi, secondo i quali il Governo francese preparerebbe dei rinforzi destinati a raggiungere il corpo spedizionario d'Oriente, la qual cosa indica a sufficienza la risoluzione già stabilita di prolungare l'occupazione malgrado il rifiuto della Porta di acconsentire ad una proroga del tempo stabilito dalla convenzione internazionale che regola l'intervento delle forze francesi su di una parte del suo territorio.

La restituzione dei navigli sardi carichi d'armi che erano stati fermati ultimamente per ordine del Governo ottomano, non sembra aver posto fine all'incidente diplomatico provocato da quella misura. Un dispaccio da Marsiglia, che reca notizie da Costantinopoli del 19, assicura che delle note vivissime continuano ad essere scambiate a tale oggetto tra il Governo sardo e la Porta ottomana, sostenendo quest'ultima il diritto di visitare i navigli sospetti di portar contrabbandi di guerra.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 dicembre.* S. M. I. R. Apostolica, si è graziosissimamente degnata, con sovrana risoluzione del 27 dicembre, di accordare agli impiegati rimasti fedeli, e che non ebbero ancora un impiego stabile, della cessata contabilità di Stato lombarda, una prolungazione dell'anno di favore, fino a che abbiano un impiego stabile, e se non l'ottengono prima, sino alla fine di dicembre 1861.

*Altra del 1.* La *Gazzetta ufficiale di Vienna* annunzia che Sua Maestà I. R. Apostolica fece venire presso di sè il conte Teleky, e gli concesse graziosissimamente che ogni inquisizione contro di lui venga soppressa e ch'egli sia posto in libertà. Il conte Teleky promise di voler troncare qualunque relazione coll'estero, di non passare più i confini dell'Impero e di astenersi da qualunque partecipazione alla politica.

(*Diav.*)

*Pest 29 dicembre.* L'Imperatore, in base dei diritti legali dell'Ungheria, ha approvato la riunione del Voivodato Serbico e del Banato di Temes con l'Ungheria. I diritti e le ragioni della nazione serba sono da formularsi mediante una Deputazione serba, le cui proposte verranno comunicate alla prossima Dieta come proposizioni regie.

— Secondo l'*Idök Tanúja*, la Dieta verrà convocata ai primi di gennaio sulla base della reintegrazione. Deák è ritornato a Vienna.

*Lubiana.* A proposito dell'illuminazione della città stata disposta dal Municipio di Lubiana, nella circostanza della pubblicazione del Programma Schmerling, si legge in un giornale di Vienna:

Il podestà Guttmann venne citato ancor quella sera dal Capitano provinciale, il Conte di Hohenwart, trattandolo come un ragazzo di scuola, pronunciando le parole sciocchezza e balordaggine; ed allorchè Guttmann rispose: "Io sono il primo impiegato civico, ed ella il primo impiegato dello Stato a Lubiana; io rappresento la Comune e debbo eseguire la sua volontà. Dopo che Schmerling stesso dichiara l'autonomia delle Comuni, credo che i cittadini abbiano bene il diritto di disporre una illuminazione „ — e facendo motto indi di allontanarsi, il Conte di Hohenwart gli disse bruscamente: "Ella ha da rimanere sino a che io non la congedo „. Guttmann replicò: "Signor Conte, faccio protesta contro siffatta offesa, e ne farò riferta al signor Ministro di Stato. „ — Ciò fece effetto, e da quell'istante il Borgomastro venne intitolato "Caro signor Guttmann! „ Questi ha già fatto però le sue lagnanze, che vanno a Vienna, e che saranno sottoscritte dall'intiero Consiglio municipale.

*Venezia 29 dicembre.* Stante l'attivazione del corso delle Note di Banca come moneta legale nelle Provincie lombardo-venete, vengono, per disposizione dell'eccelso Ministero delle finanze 28 corr., N. 5492, riammessi in circolazione i pezzi da 6 carantani moneta di convenzione, pari a soldi 10 valuta austriaca, come spezzati d'un fiorino.

Tanto le pubbliche casse, quanto i privati, saranno obbligati a ricevere, incominciando dal 1.° gennaio 1861 in poi, tali pezzi, come pagamento legale per importi inferiori ad un fiorino.

(*G. di V.*)

— La *Gazz. uff. di Venezia*, nell'invitare che fa i suoi associati a rinnovare l'abbonamento per l'anno 1861, dichiara espressamente pattuito il pagamento in oro.

**Italia.** — *Torino 28 dicembre.* Il Senato è convocato per oggi, onde ricevere una comunicazione da parte del Governo.

Un articolo di fondo dell'odierna *Opinione*, intitolato "trattative diplomatiche„ dice: Il contegno della popolazione e del ministero, avrebbero dovuto persuadere di già l'Europa, che l'Italia è decisa di andare innanzi con assennatezza, e che non si lascia decidere ad indietreggiare da verun protocollo sottoscritto dalle grandi potenze. La Diplomazia si trova da alcuni giorni a questa parte in istraordinaria attività, onde portare ad effetto un accordo. Ma per l'Italia non si tratta di verun accordo, ma di accompire l'opera della nazionale liberazione.

Vittorio Emanuele cinge la corona per l'indipendenza nazionale. Il Gabinetto del più libero popolo di Europa la incoraggiò con un importante documento, di cui non v'ha esempio negli annali della Diplomazia. L'unità dell'Italia non può essere impedita che mediante la prepotenza. L'Italia è decisa di combattere sino agli estremi e di far uso d'ogni arma possibile contro il suo nemico. Se dovesse soccombere, i popoli d'Europa dispererebbero in conseguenza di ciò della ripristinazione della pace, ed i Governi della propria sicurezza. L'Italia è conscia della propria forza; le Potenze possono protestare basandosi su i loro trattati; ma l'Italia non si tiene vincolata da questi trattati. L'Italia è oramai giudice di sè medesima.

(*Fogli di Vienna*)

*Altra del 29.* S. M. il Re giunge in questo momento col principe di Carignano e coi ministri, ch'erano andati oggi, alle ore 4, ad incontrarlo.

Il municipio ha ricevuto S. M. allo scalo della ferrovia, ove la guardia nazionale trovavasi sotto le armi.

Sul passaggio di S. M. la folla immensa applaude entusiasticamente.

La città è illuminata, e risuona dello sparo dei cannoni.

*Bologna 23 dicembre.* Ieri a sera tre commessi di una drogheria portavano l'incasso alla casa del padrone. Scontratisi, strada facendo, col suo figlio, d'anni 20 circa, continuarono a due a due il viaggio, finchè, giunti presso la casa d'abitazione, vennero aggrediti da sette od otto individui, armati d'ogni maniera d'armi. Il commesso, che portava il danaro, e che stava a fianco del figlio G., suonò prontamente il campanello, e questi, udendo aprirsi, tentò entrare chiamando aiuto. Fu allora ch'esso rimase mortalmente ferito, e spirò poco tempo dopo... Così pure venne offeso da gravissima ferita il commesso che stava con lui, mentre uno degli altri due si difendeva colle braccia da diversi colpi di coltello, che speriamo siano senza pericolo; ed il quarto era rovesciato da un violento colpo di pugno nel capo!!!... La infelicissima famiglia G. aveva la mensa imbandita a 30 convivi, e non attendeva che il figlio per dar principio alla domestica solennità!!... Quale desolazione siasi sparsa da quella casa su tutta la città, sarebbe troppo doloroso descrivere!...

*Roma 25 dicembre.* Manifestazioni annessioniste. L'accademia filarmonica sarà sciolta.

*Altra del 30.* Il partito dell'annessione aveva progettata una grandiosa dimostrazione, che venne sventata dalla vigilanza delle autorità civili e militari.

*Napoli 28 dicembre.* Corre voce che la flotta francese abbia abbandonato le acque di Gaeta; bastimenti italiani da guerra si rivolgono a quella parte.

*Altra del 30.* La flotta francese è sempre a Gaeta. In ogni provincia si mobilizzerà un battaglione di guardia nazionale.

*Gaeta 28 dicembre.* Raddoppiato il fuoco contro la fortezza.

**Francia.** — *Parigi 29 dicembre.* — *Londra. Nova-York* 15. Il ministro Cass ha dato la sua dimissione. Il successore probabile è Dickson. Parecchi membri meridionali del Congresso hanno firmato un manifesto che dichiara impossibile un compromesso, perocchè nulla impedirebbe la separazione del Sud.

Buchanan ha ordinato che il 4 gennaio sia giorno di umiliazione e di preghiera.

Il generale Scott crede essere necessarii alcuni rinforzi nella Carolina per la protezione delle proprietà. Buchanan ha opposto ragioni di prudenza.

Dicesi che Douglas domanderà al Senato che Buchanan impedisca la separazione colla forza.

Miglioramento negli affari finanziarii.

— Muhlis, governatore di Damasco, è partito il 22 per la sua destinazione.

La flotta non fu ancora richiamata da Gaeta. La risposta di Francesco II all'ultima comunicazione francese è attesa per martedì.

*Altra del 30.* La *Patrie* crede sapere che la Francia non faccia all'Austria nessuna proposizione nè diretta nè indiretta relativamente alla cessione della Venezia.

**Inghilterra.** — *Liverpool 22 dicembre.* 4 milioni di lire furono spedite per l'America.

**Germania.** — *Berlino 31 dicembre.* La Dieta venne ufficialmente convocata per il 14 prossimo gennaio.

## Cronaca locale.

La Diligenza erariale partita da Trieste per Fiume la sera del 31 or decorso Dicembre, fu assalita verso la mezzanotte, nella località detta *San Primus*, a mezz'ora di distanza dal villaggio e stazione postale di Matteria verso Castelnuovo, da pressochè 40 individui in costume dei villici di quei dintorni, armati in parte di fucili, sciabole e grossi bastoni, i quali la derubarono e svaligiarono di tutto il danaro e della valigia postale che conteneva. La Diligenza non avea passeggieri, ma il conduttore e la scorta militare vennero talmente maltrattati, che un soldato dicesi in pericolo di vita.

La medesima sorte toccò pure alla Corriera privata "Eliseo„ partita egualmente da Trieste per Fiume in quella sera medesima, ed ove trovavasi un unico passeggiere, che unitamente al conduttore vennero derubati del denaro che aveano addosso. Questa corriera giunse però ieri verso le ore 9 ant. a Fiume con qualche guasto, mentre la diligenza erariale se ne dovette ritornare la notte stessa assai malconcia a Trieste.

In seguito ad un tale accaduto l'I. R. Direzione delle Poste di Trieste ha sospeso provvisoriamente la corsa notturna delle Diligenze erariali, le quali partiranno invece tanto da Fiume che da Trieste ogni mattina alle ore 6. La valigia postale però verrà spedita ogni sera con ispeciale staffetta da Fiume a St. Peter onde essere inoltrata colla via ferrata a Trieste, e viceversa, per cui non subentrerà alcun cambiamento nelle ore stabilite per la consegna delle lettere.

La Corriera Eliseo all'incontro continuerà le sue corse notturne come sino ad ora.

In conseguenza di questo fatto non ci pervennero jeri nè i giornali, nè le corrispondenze dall'Italia e da Trieste del 31 caduto Dicembre, ma ricevemmo bensì questa mattina quelle del 1. corrente.

## Le relazioni antiche della Dalmazia con l' Ungheria e con la Croazia storicamente considerate.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

È incontrastabile che nelle migrazioni slave del VII secolo i croati, mossi dal settentrione, una gran parte occupassero della Dalmazia antica, e segnatamente quella ch' essi dal proprio nome Croazia poscia appellarono: ma è vero altresì che un' altra gran parte della Dalmazia stessa, ed anzi precisamente, secondo gli storici, tutto quel lungo tratto marittimo che dall' Istria s' estende fino a Durazzo, dall' invasione loro andò esente, ed attaccata serbandosi all' impero greco, il nome ritenne di Dalmazia romana, distinta per sangue, lingua, coltura, costumi e vesti dalla rimanente occupata dagli slavi, e che perciò slavica o barbara s' addomandava; è vero altresì che per quanto i croati d' allargarsi cercassero anche alla detta parte marittima, vi trovarono sempre una forte opposizione e nel valore degli abitanti, e nell' aiuto che ad essi, chiamati, prestarono i veneziani, i quali appunto in questo incontro cominciarono ad esercitare la potente influenza loro sulle dalmate coste; è vero altresì che sopra le medesime i regoli della Croazia non ebbero mai un' assoluta preponderanza di giurisdizione, e che soltanto dopo cessato il croatico regno, e passata la Croazia sotto lo scettro dei re d' Ungheria, questi, anche sulla Dalmazia romana estendendosi, vi tennero alternativamente coi veneziani, quella signoria che andò poi a cessare.

Tutto ciò rispetto all' attuale Dalmazia che cosa prova? Prova benissimo la trasfusione in qualche sua parte dell' elemento slavo col mezzo dei croati e delle relazioni secoloro contratte; ma non già che questi l' antica stirpe siffattamente vi sradicassero, ed un tale total rinnovamento di popolazione v' operassero, da poterlasi dire per sangue niente più che una porzione del croatico regno, ed anzi una cosa medesima colla Croazia. Un popolo, per quanta sia la preponderanza degli invasori, non così facilmente s' annienta e si cancella del tutto dal proprio suolo. — L' erudito arciprete Capor fece in questo proposito una curiosa ma giusta osservazione. D' un centinaio di zaratini, riportati dal Lucio, che circa il 1240 furono mandati a Venezia per riconciliarsi colla repubblica, la massima parte è di nomi e cognomi italiani, non mancandovi però qualche cognome illirico, come: Lissizza, Petrich, Domitorich, Starlich, Tubarich, mentre all' incontro dei nomi croatici, che d' ordinario finivano in *slav*, *vlad*, *mir*, *goi*, nemmeno un solo si può scorgere in detti cento; segno certo, conchiude egli, che la influenza croatica mai ha potuto trionfare (Della ling. ill. 155). — I croati d' altronde non furono i soli slavi che in Dalmazia calassero, come vedremo più tardi, lo che sempre più comprova la insussistenza di quanto dagli opponenti s' afferma.

I re croati (vien detto inoltre) scelsero la Dalmazia per loro soggiorno, in diverse delle sue città stabilirono la loro sede, vi s' incoronarono, per interi quattro secoli vi conservarono dominio, e dopo cessati i re croati, vi rimasero per ben duecento anni i bani che ressero la Dalmazia, e la maggior parte anche vi risiedettero. — Tutto ciò, per quella parte della Dalmazia che i croati occuparono, e per quel tanto di lume che la storia di quei tempi ci porge, sarebbe vero; solo rimane a vedere in virtù di qual titolo dai re e bani tutto ciò s' operasse. " In virtù del solo titolo di re e Bani della Croazia „ rispondono quelli cui così rispondere conviene per avvalorare la loro idea che la Dalmazia non altro mai fosse nè sia che una porzione della Croazia; ma la storia dà loro una solenne mentita, comprovando che se i re croati dominarono in parte anche la Dalmazia, vi dominarono unicamente in forza del titolo di " Re della Dalmazia „ che furono studiosi di assumere, ben sapendo che il solo titolo della Croazia a ciò non bastava. Lo stesso dicasi dei re ungheresi, i quali sempre agli altri lor titoli quello pure della Dalmazia intrecciarono, e se Ladislao di Napoli nel 1403 fu coronato *precisamente a Zara*, non lo fu già soltanto come si vuole, quale re della Croazia e dell' Ungheria, ma dell' Ungheria, della Dalmazia e della Croazia, o, a meglio dire, qual solo re dell' Ungheria, da cui erano allora dipendenti e la Dalmazia e la Croazia.

Così pure l' ingerenza ch' ebbero nella Dalmazia i bani, non la ebbero solo quali bani della Croazia sulla Dalmazia, ma quali ministri eletti dal re d' Ungheria pel *governo* dell' uno e dell' altro di questi suoi dominii; taluni di essi anzi non portarono che il *titolo* generico di bani della Slavonia, sotto il qual nome, avverte il Kreglianovich, una volta si comprendevano tutti i possessi mediterranei e litorali che i re ungarici avevano fuori dell' Ungheria propriamente detta, e fra cui quelli pure della Dalmazia si noveravano (Mem. per la st. della Dalm. II. 84). Alla testimonianza dei re e bani risultante da moltissimi ed irrefragabili documenti, si può quella aggiungere d' accreditati scrittori, i quali della Dalmazia trattando e della Croazia, fecero uso del plurale *regna*, per meglio distinguere l' un reame dall' altro, o se pure adoprarono il singolare *regnum*, sempre però soggiunsero *Dalmatiæ et Croatiæ*, mai ritenendo che il solo nome della Croazia bastar potesse ad indicare anco la Dalmazia. — Dal fin qui detto si può dunque fuor di dubbio conchiudere, che tutti sempre, anche politicamente, risguardarono la Dalmazia come una regione sussistente da sè, nè mai alcuno pretese quel che pretendon ora taluni, di considerarla niente più che un angolo della Croazia stessa.

Tutto all' opposto anzi l' attuale Croazia non è che una parte dell' antica Dalmazia, a cui gli occupatori imposero il nome loro, del quale appena nel secolo IX s' incomincia a trovar menzione, quando quello dei dalmati figurava già glorioso nella storia tanto e tanto dapprima (v. Cattalinich, St. della Dalm. II. 143). Egli è perciò che dello stesso Cresimiro, primo re dei croati, si legge in qualche diploma " Rex Croatorum et Dalmatiarum „ quasi se il titolo dei croati usato fosse per le genti e quello delle Dalmazie pel paese. Il pontefice Alessandro II, scrivendo al detto re, non dice già *regi Croatiæ*, ma bensì *Dalmatiarum*, ed il Lucio che lo riferisce, soggiunge: *more curiæ romanæ solito et antiquo... quo nomine Dalmatiarum, Croatia quoque comprehendebatur, et præter hanc etiam Servia* (lib. II, cap. XI). Il suggello pure che usava Cresimiro era un re sedente in trono colle parole intorno: *Sigillum regis Creshmiri Dalmatiæ.* Il mare medesimo che riceve il nome dalle sue rive, detto prima illirico, indi adriatico, lo si disse per ultimo dalmatico, nè mai altrimenti. Di queste prove però non voglion i dalmati farsi puntello a vane pretese, che aprirebbero la via ad infinite ed inutili discussioni, ben sapendo eglino che le storiche ricordanze ponno bensì ora contribuire a vieppiù stringere, per giovamento reciproco, le buone relazioni di vicinato e d' amicizia tra le genti di eguale nazionalità, ma servire non debbono a pretesto di soperchianti preminenze, con violazione di quell' integrità territoriale dall' autorità dei secoli avvalorata. — Le pretese d' un popolo d' ingoiarsi un altro pel solo motivo d' aver avuto in lontani tempi, su qualche parte del di lui suolo qualche possesso, non può che parer molto strano, dopo le mille vicissitudini a cui soggiacquero in tale frammezzo e stati e popoli e dinastie; e ben gravi sarebbero gli sconvolgimenti, per la Dalmazia non solo, ma per tutti benanco i più vasti regni ed imperi, se richiamar si volessero agli antichi confini, e se tutti gli avuti dominatori sorger potessero a far valere su d' essi le proprie ragioni.

Ma tiriamo innanzi con gli opponenti nostri, che a quanto disser finora trovan qualcosa d' aggiungere, dicendo: Aggiungi a tutto questo il diritto unico valevole, cioè, che come allora, così oggigiorno la Dalmazia *per lingua e sangue è croata* perchè oggidì ancora si parla in essa la lingua nazionale croata. — Da quanto fu dimostrato, parmi evidente che i croati nè per popolazione, nè per signoria, nè per nome preponderassero mai nell' attuale Dalmazia in guisa, da renderla una cosa medesima colla Croazia. Molto meno poi si potrebbe ciò dire oggi, dopo le tante vicissitudini a cui fu la misera patria nostra soggetta. E di vero, basta leggere la parte etnografica della Dalmazia descritta dal prof. ab. Carrara (fac. 121), per iscorgere la varietà delle razze viventi sul dalmato suolo. "Determinare l' origine delle genti nostre (così egli) è tema di lunghe e severe meditazioni, e, più che non sembra, malagevole. D' ogni popolo, d' ogni stata dominazione trovo notevoli reliquie. Colonie greche, famiglie romane, germogli di Bisanzio. Sugli scogli di Zara i crociati abbandonarono dei malati francesi; ghibellini esiliati vennero a Zara ed a Spalato; famiglie di gentiluomini ungheresi e bossinesi stabilirono il libero comune di Poglizza; cacciati di Spagna trapiantaronsi a Spalato ed a Ragusa; molti veneti e lombardi calarono alle coste e su l' isole. Nell' avvicendamento delle dominazioni franca, croata, bossinese, ungherese, genovese, napolitana, veneta, francese, tedesca, quante origini forestiere, quante novelle famiglie! La Dalmazia, per la sua posizione topografica, fu mai sempre possedimento ambito e conteso, barriera contro le furie irrompenti dall' oriente e dal settentrione, salvaguardia ai progressi della civilizzazione italiana, porto di salute alle vittime de' politici travolgimenti d' Europa. Da ciò v' hanno tuttora fra noi, slavi, italiani, francesi, spagnuoli, ungheresi, bossinesi, erzegovesi, albanesi, zingani, tedeschi, e svizzeri. Ciò nulla di meno si possono distinguere le razze principali tuttora notevoli, e sono: la slava, l' italiana, la spagnuola e l' albanese„.

Queste due ultime però non essendo che tenui frazioni composte d' ebrei esiliati dalla patria del dechino del secolo XV, e d' albanesi ricoverati presso Zara nei primordii del XVIII, rimangono, quali due elementi principali, la slava e l' italiana. Nella seconda il Carrara medesimo riconosce a buon diritto la parte più *colta* del regno, ma nell' altra la più numerosa, siccome quella che monta a più di 340,000 persone. E soggiunge: "Due epoche storiche, determinate, ricordano le emigrazioni slave nel territorio dalmatico. La prima, del VII secolo, è di que' belo-crobati, detti da Costantino Porfirogenito croati, e dall' Helmolde po-labi che mossero dalle rive dell' Elba. La seconda tocca appena al secolo XIV, e si riferisce a quelle genti di Rascia, che dovettero calare in Dalmazia per la prepotenza de' conti di Bribir e d' Ostrovizza, e de' Palisna priori di Vrana: dessi abitano in oggi le parti interne del regno. I morlacchi che così s' addomandano questi ultimi senza distinzione di religione, formano la massima parte de' nostri slavi„. — Ecco dunque, come abbiam altrove notato, non essere i croati nè i soli nè i più che in Dalmazia portassero l' elemento slavo: a ben riflettere anzi, le migrazioni suddette non altro in Dalmazia recarono che il nome slavo, mentre lo slavo elemento v' esisteva già sotto appellazione differente, se vero è che come i primitivi abitanti della Dalmazia marittima furono di origine greca, così quelli della Dalmazia mediterranea e della Giapidia furono della stessa origine scitica, parlarono la lingua ed ebbero il carattere nazionale de' popoli, che col nome di slavi posteriormente comparvero (v. Cattalinich, t. I, lib. I, cap. IV e V).

Lo slavo adunque e l' italiano essendo gli elementi preponderanti nella Dalmazia, la slava e la italiana sono pure le lingue che più estesamente vi dominano, e che, senza punto nuocere l' una all' altra, indifferentemente si parlano. — Fin dall' età più remote la Dalmazia fu sempre bilingue, sendo che in essa nè le conquiste romane, introducendovi l' idioma del Lazio, valsero mai a soppiantare l' indigena lingua trovatavi, nè le invasioni slave sbandeggiare poterono la latina, con cui anzi gli slavi stessi addimesticaronsi, nella guisa medesima che d' altri usi del viver civile, fra noi rinvenuti, si vantaggiarono. Al latino poi succedette per diritto di figliuolanza legittima l' italiano, che le relazioni continove della patria nostra col bel paese cui sta dirimpetto, sempre più propagarono, e larga fonte hanno reso di civiltà e gentilezza. Per moltissimi quindi tra noi, l' unica lingua col materno latte succhiata è la dolce lingua del sì; dolce lingua ma potentissima, siccome quella con cui Dante fulminava nelle sue bolge i soperchiatori dei deboli, gli adulatori dei fortunati, i traditori della patria, e gl' ipocriti. È dessa inoltre da secoli la lingua del foro e del pulpito, dei commerci marittimi, delle scuole, e di tutti i ceti colti, nelle città del pari, che in varie delle più popolose borgate. Ma la slava lingua, la lingua delle Vile e dei Bardi, per cui la Dalmazia non è da meno della Toscana fra le sue consorelle *), un o-

*) Omnibus cæteris slavonicæ linguæ idiomatibus dalmaticum prætulerim; ea causa est, quod inter reliquos purissimum sit, quemadmodum inter italica hetruscum. *Così Fausto Veranzio nella prefazione al suo* Dictionarium quinque nobilissimarum Europæ linguarum, *Venezia, 1595; col quale concorda un' illustre linguista straniero dell' età nostra, il Mezzofanti, a cui giudizio il dialetto dalmato ed il bosnese sono i più puri ed i più originali d' ogn' altro dell' illirica lingua.*

rinzente più vasto signoreggia, siccome quella che d'un maggior numero della popolazione è la propria, e che nelle campagne non solo, ma nelle città medesime sempre fu coltivata molto più di quanto si crede. Pruova ne sono (senza parlar di Ragusa, che tiene in questo proposito un bel primato) e gli scrittori di merito in essa lingua usciti da tutti gli altri punti della Dalmazia, ed un'accademia esistita per la diffusione, col mezzo suo, dell'intellettuale coltura fra il popolo, e due seminarii fondati per la istruzione del clero slavo. — E tutto ciò sotto gli occhi ed all'ombra di quell'italiano governo a cui fu la Dalmazia per quattro secoli sottoposta, e che ben lungi dall'avversare la nazionalità de' suoi prodi schiavoni, come taluni pretendono, dettava ad essi nell'idioma loro le proprie leggi, ed in essi trovava, come dice Tommaseo, quel po' d'ugna rimasta al Leone, che perduto aveva già da gran tempo la ricca criniera, e i denti, e gli artigli. — Nè schiavoni tutti si erano que' valenti che della slava lingua facevansi allora coltivatori, e cogli scritti loro giovavano la slavo-dalmata letteratura, ma quanti d'essi non furono d'origine e di nome italiano? Lo che ben dimostra quanto sia falsa ed ingiusta l'accusa da certuni ora mossa a coloro che *stranieri* addomandano **) d'aver fra noi soffocati i germi della slava nazionalità, abituandoci all'odio ed al separatismo, quando eglino invece (facendosi illirici di lingua e di cuore, come di taluno fu detto) s'adoprarono anzi perchè quei germi si sviluppassero più fiorenti al vivifico raggio dell'italica civiltà, ed a rassodare contribuirono que' legami di buona armonia e di fratellevole convivenza che d'italo-dalmati e di dalmato-slavi, di nazionali e di nazionalizzati, hanno sempre fatto un popolo solo, popolo sventurato ma forte, povero ma generoso sventurato e povero, mai non per sua colpa.

Per sangue dunque e per lingua cosa dire si dovrà questo popolo? "Se i miei conterranei (risponderò col soprallodato Capor) se i miei conterranei annunciarsi volessero per ciò che sono, andrà bene che dicano, come mi sovviene averlo sentito qualche volta: *Mi jesmo slavni Narod!* (Noi siamo nazione slava, ossia gloriosa!) oppure che si enuncino dalmati a drittura, e dalmati di quella progenie, di cui il romano oratore scriveva a Vatinio, che — *semper habili sunt bellicosi!* (l. c. 152). — Ma slavi o dalmati che si dicano, sacro ad essi fia sempre il diritto della propria autonomia. — La Dalmazia soggetta al dominio di più nazioni, lacerata, sovversa, desolata, negletta, soffrì abbastanza le vicende delle umane contraddizioni, per lo che il pontefice Pio II parlando d'essa e dei suoi confini ebbe ragione a dire: "confusi sunt admodum fines, ut nec expedire nova facile, nec quis vetustissima possit absolvere.„ Il suo nome però sussistette sempre, e sia che a più o meno ampio tratto di paese lo si estendesse, sia che lo portassero i re e bani congiunto ad altri, per l'esercizio d'un effettivo potere, e che, cessato questo, ambissero di conservarlo come una onorata memoria, la Dalmazia fu sempre considerata quale una regione vivente di vita sua propria. "Qual sia la figura della Dalmazia (scriveva nel 1680 il Provveditore generale Pietro Valier) non è così facile di comprendersi, se figura può dirsi una linea, che non ha dimensione che per lunghezza. Non è però scarsa di dimensione questa linea, che riquadrata con l'aggiunta dei suoi scogli ed isole, non possa formare l'immagine d'una gran provincia, anzi d'un intero regno „. Ed il Foscarini nella sua "Orazione degli inquisitori da spedirsi nella Dalmazia„ dopo aver detto che "Antonio Priuli gli dà nome de regno, tutto chè la consistesse a quei di nelle sole spiaggie„ aggiungeva: "sapiente senatore, che saveva benissimo, come i stati non se misura, ma i se pesa„ (fac. 37). — Ora poi che le mète di questo dalmatico regno sono già politicamente e geograficamente fissate, e che per lui s'intende quel tanto di cui si compongono i quattro circoli di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro, soggetti al governo che risiede nell'antichissima capitale di Zara; ora che questo complesso indipendentemente da ogni altra relazione, fu con titolo regale distinto da quegli imperatori d'Austria a cui spontaneamente la Dalmazia si diede nel 1797, da cui le fu solennemente assicurata la tutela dei suoi diritti, e da cui soltanto gloriossi finora di vivere sottoposta; dovrebb'ella temere di qualche parziale opinione, che per avventura tendesse a farla discendere dal suo nobile seggio? — Non lo dovrebbe, chè due forti colonne puntello fanno a quel seggio: l'autorità della storia e l'equità del diritto. Ed una terza v'aggiunse la ministeriale saggezza, quando nel 1848 dichiarò apertamente d'aver colla nomina del bano di Croazia in governatore nostro voluto soltanto "render ragione all'elemento slavo preponderante, senza nè togliere nè cedere la provinciale ed amministrativa autonomia della Dalmazia, formante, come per lo innanzi, un regno proprio.„

(*Dalla Voce Dalmatica.*)

**) *Diciamo stranieri per usare del più gentile fra i nomi con cui designati vengono da qualche tempo i dalmati d'origine italiana, giacchè se di tutti gli altri volessimo tener conto, dovremmo arrossire talvolta noi stessi della trivialità di certi scrittori.*

---

## Corriere triestino.

Promissio boni viri est obligatio. — Un politicante fra i piedi. — Le mode, i teatri e le notizie politiche, tutto in un sacco.

*Trieste 29 dicembre 1860.*

Siamo all'antivigilia.... e dopo domani composto nella bara il 1860 farà il suo ultimo tragitto accompagnato dalle mille ed una miserie delle quali esso ci ha regalati nelle dodici cattive lune passate — requiescant in pace — e ben venuto l'anno nuovo. Premesso questo inevitabile esordio che formerà l'orazion funebre del troppo famoso sessanta, e fatti gli onori coll'entrante sessantuno, vengo in argomento.

So d'avervi promesso, signor redattore, di parlarvi dei nostri teatri, di mode, di balli e del carnovale, anzi ben mi ricordo che una tal promessa la facevo alle gentili lettrici della vostra Gazzetta, che, scusatemi la franchezza, io la metto dinanzi a voi ed alla redazione in corpo, non eccettuato il loro rispettoso ammiratore ora scrivente.

Dietro adunque a quella promessa io fui costretto a mettermi di guardia nelle quinte dei palchi scenici di Trieste, e col naso entro alle vetrine delle nostre graziose modiste (una delle quali, sia detto di passaggio, farebbe girare la testa la più quadrata della nostra Borsa) per istudiare profondamente la materia e farmi quindi aggradire dal bel sesso fiumano, al quale oggi mi dedico anima e corpo.

Se non che una stella avversa sembra voglia perseguitarmi nella mia missione di corriere delle dame; figuratevi, che proprio nel momento nel quale uscendo dal magno nostro Teatro dove aveva visto.... tutto il più bel mondo triestino vagamente adorno e in tutto il suo splendore, calda la fantasia della romanza del bel Pierotto che nella Linda consola l'occhio e l'udito; pieno di musicali ricordi, col paniere infine colmo di notizie, me ne tornavo a casa lieto di poter dar fondo al grave incarco, ecco che mi si caccia tra i piedi un maledetto politicante il quale mi infilza una predica serio-biliosa sulla situazione politica generale dell'Europa e particolare relativamente all'Austria ed all'Italia.

Con la testa adunque intronata di politiche disquisizioni, di canti, di suoni, colla mente inzuppata di trine, di fettuccie, di cappellini, d'attori, di cantanti, di ballerini, con un caos di nomi nella memoria, un miscuglio di Russel, di Pozzi (la fredda prima donna), di Napoleone, di Farini, d'itterizia, dei tre colori ungheresi, della Perotti (bellissima e graziosissima mima); domando io, con tutto ciò nella testa, in qual modo posso dare una direzione alla mia corrispondenza senza mescolare le piume e i cappellini alla ungherese con Kossuth, e Klapka, le sottanine rosse colla revisione del concordato, i ricci rimessi (signore, i ricci rimessi quest'anno sono di gran moda) cogli articoli del Constitutionnel e le barriere daziarie dell'Istria abbattute dalla parola sovrana?

Per dare un tantinetto d'ordine a questa lettera, mi permetterete adunque, lettori, di scriverla a periodi rotti, onde possa buttar giù i pensieri come mi vengono, separando la politica dalle mode con altrettante virgole; ora tiro innanzi.

Il politicante di cui parlai mi narrava sapere da buona fonte essere l'Austria intenzionata di rispondere all'ultimo opuscolo "*Francesco Giuseppe e l'Europa*„ colle parole del generale Benedeck; quelle tali parole che fecero garbo il palato al sig. Grandguillot del Constitutionnel che con tre articoli di fila *bombardò*... l'Austria. L'opuscolo e gli articoli sono *avvisi*, i quali, issata sull'albero di maestra la bandiera di guerra, corrono il mondo a darne avviso.... e l'avviso l'ascoltò questa volta a quanto sembra la Germania, la quale potrebbe intervenir allo spetacolo col 7., 8., 9. e 10. corpo d'armata federale in costume tedesco, con certi zuffoli rigati che mandano saluti abbastanza caldi ... l'avviso lo lesse la Russia, la quale a Gaeta vuol cambiare la guardia dando lo scambio ai pantaloni rossi.... l'avviso in fine lo studiano in Prussia e si preparano in figura per il ballo. —

Il *Ballo* al Teatro grande fu applaudito abbastanza, più del tenore nell'opera al quale manca abbastanza per farsi soffrire; il corpo di voce del basso Lari è imponente, ma la maneggia con poca scuola; al contrario del baritono Cotogni il quale adopera e fila sì bene la sua, che da vero maestro la fa comparire il doppio che essa è. — Nel passo a due del Ballo figurò molto l'Aniello, mentre nell'azione di buono non abbiamo che gli scenari; la mima Perotti, cosa rara, unisce alla bellezza delle forme un raro talento artistico, sicchè seppe farsi meritamente applaudire.... I palchetti.... i palchetti... erano tanti rosai, viole, gelsomini, camelie..., fragranza, freschezza e gusto soprattutto, ecco il quadro del Teatro grande.... le signore biancovestite tutte, anche quelle che non sono più giovani. — Di maschere a Trieste ancora non si parla. Ci accontenteremo quindi per ora della *Mascherata* che la Compagnia Giannuzzi e Parisini darà in forma di vaudeville martedì prossimo primo gennaio al Mauroner; al Filodrammatico questa stessa compagnia recita la commedia, ma magramente tira innanzi come la Compagnia Goldoniana all'Armonia!...

Ora abbiate carità di me, signor redattore, sono le due dopo mezzanotte, e non ho più occhi. Se il presente pasticcio, che vi mando in dono pel primo d'anno, mancasse di sale, a Fiume ce n'è; mettetecene, e forse lo potrete digerire.

Sempre vostro e delle cortesi ed amabili vostre lettrici

C. C...W.

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 29 dic. Corso medio in Val. A. | 31 dic. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer. | 123:50 | 123:25 |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . . | 144:10 | 144:— |
| Zecchini imperiali per % aggio . . . . . | 6;81 | 6:83 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale. . . . a 5% per cento fi. | 73:70 | 73:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 61:30 | 61:50 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 721:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 158;60 | 156:60 |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Parigi** *1. gennaio.* **Al ricevimento nelle Tuillerie, *Cowley* parlando a nome del Corpo diplomatico, ebbe in risposta dall'Imperatore: Vi ringrazio dei voti espressi. Io miro l'avvenire con fiducia, e sono persuaso che l'amichevole accordo delle Potenze manterrà la pace.**

---

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 3 Gennajo 1861. N.° 13.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:20** V. A. |
| **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ NB. Col numero di ieri cessò la spedizione del Giornale indistintamente a tutti quelli che non hanno rinnovato l' associazione.**

*Fiume, 3 Gennajo 1861.*

(=) Lo abbiamo espresso più volte, e non ci stancheremo dal ripeterlo, che l' avvenire di Fiume è prettamente legato all' integrità del Regno Ungarico — che tutti i suoi voti debbono fervidamente tendere all' accordo delle sue parti integrali. Salutiamo quindi oggi col massimo contento l' incorporamento definitivamente seguito della Woivodina compreso il Banato di Temes, come un fatto considerevole che ci conduce innanzi. Dalle notizie concordi poi che arrivano, sarebbe imminente l' adesione della Transilvania al medesimo incorporamento.

L' ex-ministro ungherese B. de Szemere, che da undici anni vive nell' esilio a Manchester, *diresse* uno scritto alla sua nazione, che il *Pesti Hirnök* pubblica sotto il titolo "Dichiarazione d'un esiliato„. Questo scritto memorevole per profonda scienza politica e dettato dal più retto senso patriottico, consiglia di non essere ostili al *sovrano Diploma* del 20 ottobre, per quanto esso lasci a desiderare e per quanto esso contenga di nuovo, poi dice: " Già le quattro cose: lingua, " autonomia dei comitati, decentralizzazione e " dieta sono agenti tanto possenti che debbono " condurre un popolo forte immediatamente alla " libertà„. Ed esortando a non fondare speranze ruinose sull' aiuto straniero, prosegue: " Quando " vi si propose aiuto straniero, non fu che per " servirsi ed abusare di voi qual semplice strumento. Si vuole da voi la rivoluzione, ma la vera " mira si è l' indipendenza del Veneto. Il go" verno d' Italia non penserà più a noi ottenuto " che abbia i suoi intenti„. Finalmente chiude col " dire: A che giova ricordare il passato? Chi può " far rivivere i morti dalle loro tombe? Chi può " farci dimenticare le nostre sofferenze? Possano " i nostri rimproveri far sì che il passato non " sia avvenuto? A che gioverebbe il ravvedi" mento dei governi, ed il loro cangiar sistema, " se i popoli non volessero obbliare? Sovente " sta in noi — dei popoli — di concedere amni" stie. Ed i tempi traggono seco momenti supremi " in cui periscono e principi e popoli se non sanno " perdonare in tempo e conciliarsi. „

Possa ognuno che sia atto ad influire sulle mosse della nazione ben penetrarsi di queste parole; se desse sono giuste in merito ai rapporti fra sovrano e nazione, non sono meno applicabili ai rapporti fra nazione e nazione. Non ritardino queste la riconciliazione fra loro per amore della libertà. Si faccia cessare l' esagerazione nelle esigenze di nazionalità, per non recar danno alla libertà ch' è la miglior salvaguardia delle nazionalità stesse, e di quanto ha di più caro il cuore umano. — Un solo scontro funesto può troncare il nervo vitale d' una nazione, e col volgere dei secoli cancellare fino alla vaga rimembranza il suo nome.... — Proscritta e calpestata mai si estinse la sacra fiamma della libertà, ma rediviva risorse sempre, ed il suo santo vessillo si rileverà trionfante per quanto si tenti di abbatterlo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 1. gennaio.* La *Gazzetta di Vienna* contiene nella sua parte ufficiale la nomina del conte Coronini a comandante militare di Vienna, in luogo del principe Schwarzemberg.

— Il Bano della Croazia sig. T. M. de Sokčević è partito per Zagabria.

— Lo stato di salute del direttore del credito mobiliare sig. Richter, si è in questi ultimi giorni peggiorato.

— Un corrispondente ungherese della *Presse* di Vienna, parlando del viaggio dei signori Deak ed Eötvös, accenna ad una voce secondo cui sarebbe stato accordato all' Ungheria un ministero indipendente, e cita persino un elenco dei ministri, cioè Deak presidente, Benedek guerra, Eötvös culto, Desewffy finanze e Koloman Ghyczy giustizia. Ma il corrispondente crede che nelle udienze di Sua Maestà si trattava più d' una consultazione che di un programma.

**Italia.** — *Napoli 29 dicembre.* Il principe di Carignano è qui giunto con Rattazzi, il quale rimpiazza Farini. La regina non è partita da Gaeta, anzi visita constantemente gli ospedali.

*Altra del 30.* La partenza della flotta francese non è ancora confermata.

Si raccolgono comitati elettorali di differenti opinioni per apparecchiare le elezioni dei deputati.

È pubblicata una circolare ai governatori per avere notizie dei porti costrutti o progettati nel regno. Le relazioni saranno sottoposte ad un' apposita commissione.

I lavori sotto Gaeta sono assai avanzati.

Farini sta meglio.

*Firenze 31 dicembre.* La *Nazione* ha da Roma, in data del 26 corr.:

Venne proibita la tombola, che doveva aver luogo il 26 nella Villa Borghese, sapendosi che il popolo avrebbe impedita una dimostrazione sanfedista.

Il presidente del rione Trevi, Garofolo ed altri, organizzano una dimostrazione in favore del Papa per la sera del 31, in occasione ch' egli andrà, secondo l' uso antico alla chiesa del Gesù.

Sono positive le trattative segrete per la vendita di alcuni oggetti d' arte dei musei. Dicesi acquirente lo Czar.

Sono messi a lotto i regali ricevuti dal Papa da varii sovrani. Il principe Borghese si è incaricato della vendita dei viglietti da due franchi.

Il generale de Goyon scrive alla *Nazione* per ismentire la notizia sparsa di dissapori tra esso ed il principe Borghese.

**Francia.** — *Parigi 31 dicembre.* Pekino è interamente sgombrato dalle truppe, divise in due corpi, il primo dei quali svernerà a Shang-Hai e l' altro a Tien-Tsin.

Il maresciallo Pèlissier s' imbarca oggi per Algeri.

*Altra del 1. gennaio.* E' partito l' ordine per Tolone di approvigionare di viveri la squadra innanzi a Gaeta per un mese.

**Germania.** — *Dresda 21 dicembre.* Il *Giornale di Dresda* giustifica l' arresto e l' estradizione del conte Teleky coi trattati esistenti. Respinge energicamente le accuse del *Times* e dichiara inesatti i dettagli dell' arresto contenuti nella *Gazzetta di Cologna*

*Berlino 1. Gennaio.* Lo stato di salute del re si è talmente peggiorato nella notte di ieri, che puossi ad ogni istante temere una paralisi polmonare.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zagabria 1. Gennaio 1861.*

Non può che lodarsi anche fra noi da ogni onesto imparziale il nobile impulso con cui la nuova Gazzetta di Fiume imprese a farsi scudo di una civiltà e di diritti lealmente acquistati e non senza sacrifizii; e credo di non poter iniziar meglio una mia corrispondenza cui mi propongo trasmettervi da qui settimanalmente, che col desiderio di un esito conforme alle giuste aspirazioni di cotesta città, e di quello altresì, che i vari popoli già appartenenti alla corona ungarica si uniscano in fratellevole accordo, essenzialmente necessario al comune intento, che dee esser quello di ricostituire nelle primiere sue forme il nostro regno, e fruire quindi tutti dei benefizii delle sue istituzioni.

La stampa chiamata oramai ad avere sì importante parte nella pubblica discussione, può recare il migliore dei giovamenti in tale bisogna, ed è perciò che dee far uso anch' essa di un tanto benefizio, senza dimenticarsi però che più moderazione che userà meglio conseguirà lo scopo cui intende propugnare.

E per toccare alcunchè della quistione linguistica su cui si discusse a questi giorni cotanto anche fra voi, dirò che l' idea d' istruire l' uomo men colto nella lingua slava, non credo che sia stata mai contrastata, ma il partito che intende farsene difensore è troppo spinto, e dimentica disconoscere affatto le condizioni eccezionali della vostra città, ed ogni altra circostanza, per cui riescirebbe, oltre che assurdo, impossibile toglierle l' idioma italiano, come quello generalmente parlato, e senza il quale non vi sarebbe, per così dire, vita sociale.

Lessi, fra le altre cose, in uno dei recenti numeri del *Pozor* un articoletto del sig. *Vukotinović* riguardo a Fiume, ove dice che i Croati sarebbero disposti di lasciare ai Fiumani la loro autonomia commerciale (sic!) Questo è un nuovo termine in commercio, nè si può indovinare quello che il sig. Vukotinović intende dire. Amerei conoscere un commercio che non fosse autonomo, vale a dire, che dovesse chiedere da un terzo il permesso di vendere o comprare, o fosse soggetto ad un monopolio? ma in tal caso cesserebbe affatto ogni commercio.

Ma basti per oggi, ed a rivederci nell' entrante settimana. —é—

*Zara 30 Dicembre 1860.*

(!) Nella precedente mia corrispondenza vi parlai di una circolare estesa dal distinto avvocato sig. *Natale Dr. Filippi*, ed adottata dal nostro Municipio ad unanimità per essere inviata a tutte le Comuni della Dalmazia.

Vi trasmetto quest' oggi quel documento, che ritengo d' interesse tale da esser pubblicato nella vostra Gazzetta, che sì lodevolmente ha impreso a trattare delle cose nostre.

*Signori!*

A fronte degli avvenimenti che incalzano, e della parte presa da questo Municipio in riguardo all'unione dei regni di Croazia e Dalmazia richiesta dai deputati della Conferenza banale di Zagabria, nell'interesse dell'accordo della provincia, ed allo scopo di conciliar possibilmente la necessaria unità di vedute, si sente in dovere questo Municipio di dar spiegazione del proprio operato.

Dopo le dichiarazioni fatte al Consiglio dell'Impero dall'onorevole Conte Borelli nella tornata del giorno 26 Settembre, venne fra noi accolta con incredulità la prima notizia, che una Deputazione croata movesse verso Vienna a chiedere, senza sentire la provincia, e contro il parere del Consigliere dell'Impero per la Dalmazia, l'unione del nostro Regno.

A fondamento delle domande croate si portavano da quella parte diritti storici.

Sebbene in un'epoca di aspirazioni di libertà, e di indipendenza, formi una strana contraddizione l'uso di diritti storici; specialmente a fondamento di dominio fra un popolo e l'altro dello stesso Impero, ciò non pertanto la ragione era sì poco solida da non preoccuparci seriamente; giacchè a confutarla bastava l'accennare che fra la Dalmazia e la Croazia, non vi fu mai dipendenza, ma talvolta soltanto unione nominale nella persona del Bano, sempre però eguaglianza di diritti; e tuttociò in epoche in cui il Bano riceveva potere ed investitura della Corona Ungarica, alla quale in allora apparteneva anche la Dalmazia.

Ma supposto per un istante che dalla Storia possano dedursi nell'argomento conseguenze di diritto, anche nei rapporti di natura esclusivamente politica avranno valore le massime eterne della giustizia, delle quali s'informano i canoni della civile Giurisprudenza, ed è perciò che anche in tal caso dovrà ritenersi che i fatti posteriori annullano, modificano o prescrivono gli anteriori; e dal decimoquinto secolo nel quale la Dalmazia venne dalla Corona Ungarica ceduta alla Repubblica Veneta, al 1797 in cui spontanea dietro voto popolare dedicavasi all'Austria, e da quel giorno fino ad oggi, non avendo mai avuta dipendenza nè legame colla Corona Ungarica, o col Regno di Croazia, vi sarebbe più che sufficiente argomento per ritenere estinto ogni diritto. Altrimenti giudicando, potressimo risalire all'epoca Romana nella quale la Dalmazia era costituita anche della Croazia e contermini provincie Turche, e quindi ad una conseguenza che la parte levata non vorrebbe ommettere, ma che per essere conseguente non potrebbe rifiutare.

Fermi adunque nel convincimento del diritto di appartenere a noi stessi, e rinfrancati dalla patente Imperiale del 20 Ottobre, dall'assicurazione che S. M. degnavasi di esprimere a S. E. il sig. Governatore Barone de Mamula, ed al nostro Consigliere straordinario al Consiglio dell'Impero Conte de Borelli circa l'autonomia della provincia; per riguardo a quella porzione degli abitanti Dalmati che parla lo slavo; nell'intendimento di non pregiudicare fra questi e gli altri che parlano l'italiano quella buona armonia che inalterata regna da secoli, non abbiamo trovato di prendere ingerenza, deplorando però altamente anche in tale incontro il difetto di una rappresentanza provinciale, che avrebbe certamente sentito in tale circostanza il dovere di alzar la sua voce.

La persistenza della Croazia in una domanda che noi a buon diritto credevamo dovesse riguardare l'unione e non la dipendenza, non ci inquietava però gran fatto. Ed in vero non potevamo un istante dubitare che da parte di chi mostra tanta affezione, e tanto nobilmente si agita pel generoso principio della propria nazionalità ed autonomia, non si avrebbe voluto fare alcun calcolo, nè richiesto il voto della provincia in un affare che può decidere di tutto il suo avvenire: e che i Croati avrebbero inteso di trattare la unione colla Dalmazia in modo del tutto differente da quello stabilito per determinare la loro posizione di fronte al Regno di Ungheria alla cui Corona appartennero fino all'anno 1848. Non potevamo supporre che in questi tempi e fra due popoli che si volevano affratellare, si sarebbe contato il numero degli abitanti, per decidere chi poteva dettar leggi, e chi avrebbe dovuto obbedire.

Anche in questo, come succede in altri avvenimenti della vita pubblica e privata, è toccato, che le più giuste e ragionevoli congetture venissero distrutte dai fatti; e le domande della deputazione croata, schiarite da discorsi e dai giornali mostravano chiaramente che non si voleva far conto del voto della provincia.

È inutile il descrivere, o Signori, la sensazione in noi suscitata da una tale condotta, certi che ogni buon dalmata, ogni dalmata d'onore ha condivisa la nostra penosa impressione. Per altro di più grave sorpresa ci fu cagione il sentire che si spacciava (però da pochi singoli) quasi la liberazione dell'elemento slavo, dall'oppressione dell'elemento italiano, e che al secondo si addossava la responsabilità del lento progresso del primo. È codesto un atto che ci limitiamo a proclamare altamente del tutto falso; ma sarebbe da noi qualificato un'artifiziosa calunnia allo scopo di suscitare odii fratricidi, dove per misericordia fraterna non ricordassimo che il fanatismo è sempre cieco.

La storia e le tradizioni non hanno memoria di discordie fra i due elementi; e converrebbe provare che l'elemento italiano avesse parte e potere, per addossargli la colpa del lento sviluppo dell'elemento slavo, vale a dire per accusarlo di non aver fatto, ciò che non ebbe mai potere di operare, ma che sempre coi più ardenti suoi voti ha desiderato.

Frattanto però comparve il manifesto Sovrano diretto al Bano della Croazia in risposta alle domande della Deputazione Croata; ed in pari tempo si disse che una Deputazione dalmata di persone scelte dal Governatore della provincia doveva recarsi a Zagabria a trattare dell'unione.

L'autografo Sovrano diretto al Bano della Croazia, venne pubblicato alcuni giorni dopo e soltanto nella parte non ufficiale dell'*Osservatore Dalmato;* ma in materia così importante per noi mancò ogni cenno ufficiale; non si seppe nè quali nè quante persone sarebbero state prescelte, quale il mandato, lo scopo, le conseguenze del loro operato, la loro missione.

Tale stato di cose non poteva che amaramente affliggerci, e doveva certamente costringerci a rompere il silenzio, che conservato più oltre, sarebbe sembrato un'abdicazione ad ogni ingerenza negli affari proprii, una defezione ai doveri che ci incombono verso la patria ed i proprii concittadini. Fu quindi allora che forti delle nostre ragioni, della purezza delle nostre intenzioni, e della imperiale parola, ci siamo rivolti a S. M. colla preghiera che nulla venisse fatto o deciso prima di sentire la Dieta dalmata; ed allorquando rilevammo che i Comuni, i Sindacati, e perfino i Capivilla e Vecchiardi del nostro circondario con ammirabile slancio di spontaneità ed unione esternarono eguali sentimenti; allorchè abbiamo conosciuta la mente della grande maggioranza della provincia, e riscontrata unità di pensiero, nuovamente ci siamo rivolti all'Augusto Sovrano ripetendo l'anteriore preghiera, aggiungendovi le nostre ragioni.

Non crediamo che vi sia necessità di dimostrazione onde giustificare la domanda che nulla sia deciso di noi, senza di noi: prescindendo da ogni questione d'interesse lo comandava l'onore e la dignità nazionale, sentimenti che possono essere talora soffocati, non però mai vinti.

Nella rimostranza all'Augusto Sovrano noi abbiamo parlato dei nostri più vitali interessi, non già per esternarci in merito della domanda, che non avremmo voluto con un voto preventivo nè inceppare, nè offendere, nè stimolare; ma invocando la deliberazione della Dieta Dalmata, noi abbiamo dimostrato in precedenza di volerci inchinare dinanzi al voto della nazione, e di volerlo attendere con tranquillità, certi che i rappresentanti di un popolo deciderebbero con imparzialità e maturo consiglio, dopo aver presi a calcolo tutti i nostri più cari interessi. Crediamo di esserci posti così nel terreno della legalità e del rispetto al sentimento e voto della nazione, senza il quale nessuna unione può aver vita, ed in onta al quale ogni legame è fittizio, fragile e pesante. Alieni quindi del tutto dall'entrare in qualunque discussione che possa sembrare o condurre ad un voto preventivo, non possiamo però astenerci dal rispondere a coloro che decantano i benefizii dell'unione, la grandiosità del pensiero, la forza, lo sviluppo della nazionalità slava, che noi pure non siamo ciechi della mente, e vediamo il buono e l'utile, e sappiamo apprezzarlo dovunque; che la da noi tanto desiderata autonomia della provincia non significa nè punto nè poco affezione o ritorno al passato; che nessuno più di noi ha inteso aprirsi l'animo a lusinghiere speranze pell'avvenire, all'annunzio delle riforme inaugurate dall'Augusto Imperatore nel Diploma del 20 ottobre. Ma pegli uomini pratici, e più che mai allorchè si tratta di vitali interessi, il cuore deve cedere il posto alla ragione, l'illusione alla realtà.

In conseguenza ciò che non riconosciamo si è che la luce del vero sia fra di noi il privilegio di alcuni pochi. Al contrario veneriamo e venereremo come la più grande sapienza il voto legale della nazione, convinti che in questo senso la voce del popolo è veramente la voce di Dio.

Che il bene ed il male, sbandita ogni passione, venga adunque pubblicamente e con libertà fra noi discusso, e siamo certi che il buon senso della nazione non prenderà inganno, ma lo ripetiamo ancora una volta che non dichiareremo mai di essere contenti che si decida di noi senza il nostro voto emesso in forma legale, come non ci persuaderemo della necessità di farci accettare beneficii con modi aspri ed imperiosi.

Sdebitatici così dell'obbligo di far chiaramente conoscere il nostro modo di vedere e di sentire, vi preghiamo, o Signori, di volerci onorare di un cortese riscontro che ci spieghi il vostro pensiero.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 31 dic. Corso medio in Val. A. | 2 gen. Corso medio in Val. A. |
|---|---|---|
| Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer. | 123:25 | 124:50 |
| Londra. . . . „ 10 lire sterline . . | 144:— | 145:— |
| Zecchini imperiali per ‡ aggio . . . . . | 6:83 | 6:87 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale. . . . a 5% per cento fl. | 73:80 | 73:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 61:50 | 61:50 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 720:— | 721:— |
| „ dello Stabil. di credito „ fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 156:60 | 157:50 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 29 dicembre 1860
58. 87. 19. 1. 4.
La prossima estrazione seguirà li 12 gen. 1861.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Parigi** *2 gennaio.* La Banca francese ha aumentato lo sconto al 5½ per cento.

# A V V I S I.

N. 994. N. 11. (1)

## AVVERTIMENTO.

In relazione all'Avvertimento dd. 30 novembre a. c. N. 994, inesivo all'Ordinanza Comitatense dd. 16 novembre a. c. N. 1047, vengono nuovamente diffidati tutti coloro che non hanno ancora presentato le loro fassioni di rendita per l'anno 1861 di presentarle entro giorni otto a questo Magistrato, a scanso delle conseguenze stabilite nel §. 31 della legge industriale.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 31 dicembre 1860.*
Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 4 Gennajo 1861. N.° 14.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:80 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 4 Gennajo 1861.*

## L'Ungheria e la Croazia.

(A) Mentre l' Ungheria, a cui son rivolti or tanti sguardi, va ripristinando le sue antiche istituzioni; nell'atto che questa nobile nazione che conta pagine cotanto gloriose nella storia del nostro impero, si accinge a ricostituire per sè e per le provincie un dì aggregate alla di lei corona, la prima legislazione, e le secolari sue franchigie, non può riuscire che di sconforto lo scorgere come la Croazia, che per tanti secoli le fu affratellata nelle prospere e nelle avverse sorti, anzichè pronunciarsi, tosto emanato il Sovrano diploma del 20 ottobre, per l'immediata annessione a quella corona, siasi occupata finora in questioni di tendenza esclusivamente provinciale, per la discussione delle quali non poteu mancarle giammai l' opportunità.

L'Ungheria, ne siam certi, ricostituita che sia nelle anteriori sue forme, lascierà a ciascun popolo ad essa congiunto tanta autonomia, tanta libertà di movimento politico che valga a tradurre in verità l' eguaglianza di nazionalità, ed il rispetto ai provinciali diritti. Ma l'unione ad essa dei vari popoli che già la costituivano, non dee attualmente esser resa illusoria da suscettibilità *di ordine* secondario, nè da tendenze che non si conformino col bene e con gl'interessi del regno intiero.

La Conferenza Banale di Zagabria, diciamolo francamente, fu chiamata allo scopo di pronunziarsi sulle modalità di una legge elettorale; i Signori che colà si recarono sono fiduciari del Governo, e non del popolo, nè avrebbero quindi dovuto dimenticare che da parte di questo non avean mandato alcuno per discutere questioni di qualsiasi altra natura che alla legge elettorale non si riferiscano. Dessi all'opposto, assumendo in certa guisa la parte che unicamente spetta alla futura Dieta, si fecero a chiedere provincie, a divider terre, ed a rifiutare autonomie, quasichè il precitato Diploma imperiale fosse esclusivamente emanato per loro.

Se i fiduciari di Zagabria si fossero tenuti strettamente ligi alla propria missione, come il fece con bell'esempio la Conferenza di Gran, e se dopo ciò avessero rivolto lo sguardo all' Ungheria anzichè altrove per ottenere delle ampliazioni territoriali, senza usare nemmeno la convenienza d' interpellare le Provincie cui si fecero a reclamare, egli è ben certo che avrebbero trovato migliori simpatie e meno scabroso il terreno su cui or si trovano, nè si sarebbero esposti alle continue ed umilianti proteste che al loro indirizzo corron da varie parti tuttodì pei Giornali.

Non c' illudiamo o Signori! si tratta di ricostituire il Regno Ungarico nelle sue antiche forme territoriali e nulla più. — E a tale oggetto è d'uopo che vi concorra spontaneo e leale il vicendevole accordo di tutte le parti già pertinenti a quel complesso, senza compressione dell'una sull'altra, ma dominate tutte da una perfetta concordia, senza cui mal si riescirebbe nell'intento.

Chi si distoglie da questa via, o spinge lo sguardo su di un orizzonte più vasto e lontano, non comprende sè stesso, pecca di sincerità, o sogna utopie.

Vogliamo sperare ad ogni modo che la luce si faccia strada, e risplenda nei consigli di chi è chiamato a riedificare il regno di cui parliamo, e che tutti i popoli vincolati alla sua corona si porgano fraternamente la mano, nè ad altro aspirino che a ricostituire la patria comune, l'*Ungheria*.

## Rivista dei Giornali.

Il saluto pel nuovo anno dell' Imperatore Napoleone è oramai conosciuto, e le Borse che da 14 giorni a questa parte lo attendevano con insoliti rialzi dei corsi e con un certo timor panico, ne uscirono questa volta col semplice timore. L' Imperatore Napoleone non ha trovato opportuno di palesare il suo intimo pensiero sopra nessuna delle pendenti questioni. Esso "scorge con fiducia l'avvenire„ e siccome Napoleone III si può chiamare l'autore della politica europea, la di lui fiducia potrebbe servire di norma, se almeno la citata amichevole intelligenza delle Potenze, che vien posta qual condizione, non sia illusoria.

Il programma di Schmerling viene comentato favorevolmente in Russia. L' *Ape del Nord* però non trova in esso pienamente adempito quanto desiderava. Essa ammonisce seriamente l'Austria di non fermarsi alle mere promesse. Solo un energico progresso sulla via delle riforme può salvarla dalla sua totale rovina. Ciò che riguarda l' opuscolo sulla vendita di Venezia, l'*Invalido russo* crede che l'autore abbia sprecato infruttuosamente il suo tempo.

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi: À Parigi si tiene per certo che se l' anno venturo l'Austria tentasse ancora la sorte delle armi si troverebbe sola come nel 1859; questo credono anche i giornali liberali tedeschi. Checchè ne sia, il gabinetto delle Tuileries pare determinato di guarentire al Piemonte il possesso della Lombardia, nel caso in cui la sorte delle armi gli fosse contraria nella prossima primavera; e pare ormai fuori di dubbio che per quella stagione, l' esercito francese occuperà la Lombardia. Anzi si designa già il maresciallo di Mac-Mahon come comandante in capo del corpo di occupazione.

Un foglio semiufficiale francese, la *Patrie*, afferma che la Francia non ha fatto all' Austria veruna proposta diretta ad indiretta relativamente alla cessione della Venezia. La *Perseveranza* sostiene il contrario, soggiungendo che le trattative iniziate a questo proposito, sono ormai completamente rotte.

Le notizie da Gaeta dicono, che malgrado la neve e la pioggia, i piemontesi dirigono contro la piazza un fuoco terribile, che ne colpisce le parti le più distanti. Gli ufficiali sottoscrivono degli indirizzi di fedeltà al Re Francesco II, per rassicurarlo sul loro conto e su quello dei loro soldati; due reggimenti dovettero essere allontanati ultimamente come sospetti.

Secondo corrispondenze da Parigi dirette all' *Indépendance*, Lord John Russel avrebbe fatto chiedere all' Imperatore Napoleone quali fossero le sue intenzioni definitive sulla presenza della squadra francese a Gaeta, insistendo in pari tempo sul desiderio che avrebbe il Gabinetto inglese d' annunziare all'apertura del Parlamento l' accordo completo dei due Governi, e sul cattivo effetto che produrrebbe l'assenza di una dichiarazione formale che nel discorso della Regina constatasse un tale accordo.

L' Imperatore avrebbe risposto, che sarebbe difficile d' annunziare un completo accordo, poichè in realtà, vi era divergenza di viste tra l' Inghilterra, che vuole l' unità dell' Italia, e la Francia, che rimane fedele all' idea di una federazione. Tuttavia, siccome l' Imperatore sarebbe in questi momenti assai disposto a stringere i legami che uniscono i due paesi, sarebbe stato convenuto che pria della riunione del Parlamento il vice-ammiraglio de Tinan riceverebbe l' ordine di partenza, e che ne farebbe notificazione al Re Francesco II tre settimane avanti di effettuarla.

Il Re Vittorio Emanuele è ritornato da Napoli a Torino, per Ancona e per la via di terra, e non per Genova come erasi annunziato da alcuni giornali. Il decreto già pubblicato per lo scioglimento della Camera dei Deputati sarà seguito fra brevi giorni da un altro convocante i collegi elettorali pel 24 gennaio, onde il nuovo Parlamento italiano che comprenderà i rappresentanti delle Due Sicilie, possa essere aperto verso la metà di febbraio od alla fine di marzo. Fra tutti i fatti compiuti, la riunione del Parlamento italiano e le sue deliberazioni saranno quelli che eserciteranno probabilmente la maggior influenza sulle risoluzioni ulteriori della diplomazia europea, per ciò che riguarda i destini dell' Italia.

I giornali inglesi riboccano di dettagli sulla pace di Pekino e sugli ultimi accidenti della spedizione della China. Il *Times* consacra a tale oggetto dieci lunghe colonne, fra cui dà per intiero il racconto della distruzione del palazzo estivo dell' Imperatore, a castigo delle torture inflitte agli inglesi Barbazon, Normann, Anderson e Bowiby, stati fatti prigionieri e che soccombettero durante la loro cattività.

I funzionari francesi non presero alcuna parte a quest' atto di rigore, sebbene dal canto loro avessero perduto nelle medesime circostanze l' abate Duluc, un colonnello d' artiglieria, un intendente militare e quattro soldati.

## Notizie politiche.

**Austria.** — Sua Maestà I. R. Apostolica si è graziosissimamente degnata di dirigere il seguente sovrano rescritto al generale di cavalleria, principe Edmondo Schwarzemberg:

Caro gen. di cavall., principe Schwarzemberg!

Nel mentre accetto la sua domanda di essere sollevato, per motivi di salute, dal posto di generale-comandante dell' alta e bassa Austria, di Salisburgo e della Stiria, e di comandante del secondo corpo d'armata, con pieno riconoscimento dei suoi distinti servigi sempre e in molti modi prestati, in pace ed in guerra, la nomino a tenente-capitano sopranumerario del primo corpo della Mia guardia degli arcieri.

Vienna 28 dicembre 1860.

**Francesco Giuseppe m. p.**

*Vienna 31 dicembre.* S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano è qui arrivato stamane da Trieste.

— A quanto si dice, il "progetto d' un regolamento di procedura civile fino all' esenzione„ verrà discusso prima di tutto da un comitato speciale. Questo comitato consisterà, oltrechè di alcuni membri del ministero della giustizia, d' un

consigliere della suprema Corte di giustizia, di un consigliere del tribunale d' appello di Vienna, d' un membro del collegio dei professori della facoltà giuridica di Vienna, di due avvocati viennesi e d' un notaio della giurisdizione del tribunale provinciale di Vienna.

*Altra del 1. gennaio.* Il governo reale di Sassonia, in coscienzioso adempimento dei trattati esistenti coll' Austria, consegnò al governo imperiale, dietro sua requisitoria, il conte Ladislao Teleky, arrestato a Dresda, S. M. l' Imperatore si è degnata di far comparire dinanzi a sè il conte Teleky, e di fargli conoscere personalmente, come fosse ben noto a S. M. la decisa avversione che il conte Teleky dimostrò spesso, ed anche negli ultimi tempi, contro la casa imperiale e gli interessi della Monarchia, che nonostante a ciò la Maestà Sua trovavasi indotta a far cessare ogni ulteriore inquisizione, e a donargli la sua piena libertà. S. M. l' Imperatore accettò la parola data dal conte Teleky di cessare da ogni unione ostile coll' estero, di non passare i confini della Monarchia, e di astenersi intanto da ogni ingerenza politica.

In seguito a ciò il conte Teleky fu liberato dal carcere, e si fece cessare ogni procedura giudiziaria contro di lui.

Il Monarca fece uso del suo diritto di grazia e di perdono contro uno dei più decisi avversari dell' augusta Sua casa e de' suoi Stati.

Mosso dal sentimento del dovere di Sovrano di assicurare la tranquillità dei Suoi sudditi dalle instancabili mene di nemici appassionati, Egli ne cercò guarentigia in un atto di grande generosità, e nella parola d' onore, la cui santità, nelle migliori nature, sta al disopra d' ogni influenza di passioni politiche. La sua fiducia non sarà delusa, e i suoi popoli comprenderanno il Loro Monarca, e lo seguiranno con fiducioso orgoglio in una via, segnata indubbiamente ancora una volta da quest' atto della grazia Imperiale.

*(Wien. Zg.)*

*Altra del 3.* La Gazzetta ufficiale di Vienna si dice autorizzata a dichiarare tutte le voci corse sulla sortita del conte Rechberg prive di ogni fondamento.

— Per la morte del re di Prussia è ordinato il lutto di corte di quattro settimane.

— Lo *Staatsanzeiger* di Berlino annunzia che il Principe reggente assume la corona di Prussia col nome di re Guglielmo. La Russia ha assunto un nuovo prestito di 100 milioni di rubli d' argento, il quale venne tosto coperto da sottoscrizioni nell' interno della monarchia.

— Ieri furono estratti a Vienna nella lotteria del Banco di credito le seguenti serie e numeri delle tre principali vincite:

Serie 1388 N. 13 vince fior. 250,000
„ 2672 „ 49 „ „ 40,000
„ 3831 „ 63 „ „ 20,000

*Buda 31 dicembre.* Oggi si riunì a conferenza, sotto la presidenza del sig. Pietro Rath, la Civica Rappresentanza del 1848, a cui partecipano pure un numero d' uomini d' ogni ceto che posseggono la generale fiducia. La conferenza si costituì in radunanza generale, e questa stabilì, fra altre cose d' interesse locale, di indirizzare ad unanimità a S. M. I. R. Ap. un' umilissima istanza affinchè sia permesso al già deputato della Dieta di questa regia città libera, Francesco Hassman, ora dimorante all' estero, di ritornare in patria, e che S. M. voglia degnarsi oltrecciò di accordare piena amnistia a tutti i figli esiliati della patria, senza eccezione, ed accordar loro il permesso di far ritorno in Ungheria.

*Komorn.* Gli ex-generali ungheresi, ora in esilio, Klapka e Perczel, non meno che il tenente colonnello Sigismondo Pfaly furono nominati a membri della commissione del comitato di Komorn.

*Temesvar 31 dicembre.* La nostra città è ornata oggi festivamente a motivo della unione all' Ungheria. Non appena si conobbe mediante la Gazzetta ufficiale di Vienna la notizia della reincorporazione del Voivodato Serbico e del Banato di Temes al Regno Ungarico, furono spiegate da un' infinità di case numerose bandiere dai colori delle varie nazionalità qui dimoranti, ma più specialmente bandiere dai colori nazionali ungheresi, e sui calpak delle persone abbigliate in costume ungarico, scorgeansi pure coccarde tricolori. Alle ore 11 nella Chiesa cattolica romana ebbe luogo un solenne Te-Deum a cui assistette in gran numero la popolazione. Questa sera vi sarà illuminazione generale, e per domani si prepara una festiva rappresentazione in Teatro.

*Arad 1 gennaio.* Questa mattina ebbe luogo una festa di fratellanza in occasione che il voivodato serbico viene unito all' Ungheria. La sera vengono qui gli abitanti di Nuova Arad con una processione a fiaccole.

*Zagabria.* Secondo una notizia del *Pozor*, i Signori di Ragusa che il Ten. Mar. Barone Mamula avea intenzione di inviare a Zagabria, avrebbero rifiutata quella missione.

*Venezia 31 dicembre.* La Congregazione municipale di qui pubblicò il seguente avviso:

Onde prevenire quegli inconvenienti che potessero derivare dal diverso apprezzamento (in valuta effettiva od in carta), cui furono abilitati coll' Avviso municipale pari numero del 28 corrente pei rispettivi articoli di vittuaria, i prestinai e venditori di pane, i macellai ed i biadaiuoli, si prescrive ora che la differenza di prezzo, attribuibile nei cartelli agli acquisti con banconote non debba mai superare il disaggio in confronto della valuta effettiva, ciò che risulterà dai listini della locale Camera di commercio.

E perchè tale differenza abbia sempre ad essere conosciuta dalle parti interessate, pur si prescrive agli esercenti suddetti di tener sempre esposto nel proprio esercizio in luogo visibile ed accessibile a chiunque il listino giornaliero, che appunto sarà pubblicato dalla lodevole Camera di commercio sopraindicata.

La contravvenzione a questa misura, che costituisce la base delle diverse contrattazioni, andrà sottoposta col massimo rigore alle punizioni di legge, essendo deciso il Municipio di curarne e mantenerne la più diligente e severa sorveglianza.

*(G. di Ven.)*

**Italia.** — *Napoli 31 dicembre.* Domata, sopraintendente dei teatri, venne ferito iersera da uno sconosciuto, credesi per motivi teatrali.

Annunciasi la rifusione del personale del dicastero di polizia.

*Altra del 1 gennaio.* Il principe di Carignano, con *ad latus* Rattazzi, sostituirà Farini.

*Milano 1. gennaio.* L' odierna *Perseveranza* accenna: Farini ha chiesto definitivamente la sua dimissione, e tostochè lo permetterà la sua salute farà ritorno a Saluggia. Una voce che merita conferma, sostiene che Lamarmora col suo corpo darà il cambio a Cialdini ed alle sue stanche truppe nell' assedio di Gaeta.

**Francia.** — *Parigi 31 dicembre.* Lettere da Mostar annunciano che parecchie comuni dell' Erzegovina sonosi date al Montenegro.

*Altra del 1. gennaio.* Il *Moniteur* di questa mattina pubblica molte nomine nell' ordine della Legion d' onore. Il generale Montauban è nominato gran croce.

— Un aiutante di campo del Principe regnante di Serbia venne da Belgrado a Parigi, incaricato d' una missione particolare.

*Altra del 2.* Il *Moniteur* d' oggi reca il testo della risposta dell' Imperatore a lord Cowley, la quale è conforme a quella comunicata ieri. Solamente, dopo la parola "pace„ è da aggiungersi: "la quale è l' oggetto dei miei desiderii„.

**Inghilterra.** — *Londra 29 dicembre.* L' agenzia Reuter ha notizie da Costantinopoli in data del 22:

L' indennità pel massacro di Gedda è ripartita definitivamente. Essa verrà pagata in consolidati turchi.

Una commissione d' inchiesta sarà inviata nell' Asia Minore.

**Germania.** — *Berlino 1. gennaio.* (mezzogiorno) A motivo dello stato allarmante di salute del Re, S. A. R. il Principe Reggente, ed i Principi qui presenti si recarono questa notte alle ore 2 a Sanssouci, ove gli Eccelsi Personaggi si trovano tuttora alla partenza di questo dispaccio.

*Altra del 2.* S. M. il Re è morto questa notte alle ore 12 e 40 minuti antim. (Egli era nato il 15 ottobre 1795).

**NAVIGLI ARRIVATI**

| **a Fiume** | **provenienti da** |
|---|---|
| Il 1. gennaio. Piroscafo aust. Arc. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | **Zara** |
| Il 2 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . | **Trieste** |

**NAVIGLI PARTITI**

| **da Fiume** | **spediti per** |
|---|---|
| Il 28 dicembre. Piroscafo aust. Arc. Fr. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | **Zara** |
| Il 29 detto. Brigant. aust. Italia, di tonn. 233, Vincenzo Gavagnia, con doghe . | **Marsiglia** |
| Scooner aust. Paolo Maria. di tonn. 162, G. Minak, con legnami . . | **Palermo** |
| Il 31 detto. Brig. aust. Real Salmista, di tonn. 218, Giacomo Novak, con farina bianca, semola e carta . . . . | **Liverpool** |
| Il 2 gennaio. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . | **Trieste** |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 2 gen. Corso di chiusa in V. A. | 3 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento . . . . . . . . . . . . . . | — | 147:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 145:— | 148:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:87 | 7:04 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 78:40 | 73:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 61:50 | 61:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 721:— | 719:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 167:50 | 164:70 |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Vienna** *3 gennaio.* Il direttore Richter è morto quest' oggi dopo mezzogiorno.

**Parigi** *3 gennaio.* Il *Moniteur* smentisce il nuovo imprestito.

# AVVISI.

N. 994. — N. 11. (2)

### AVVERTIMENTO.

In relazione all' Avvertimento dd. 30 novembre a. c. N. 994, inesivo all' Ordinanza Comitatense dd. 16 novembre a. c. N. 1047, vengono nuovamente diffidati tutti coloro che non hanno ancora presentato le loro fassioni di rendita per l' anno 1861 di presentarle entro giorni otto a questo Magistrato, a scanso delle conseguenze stabilite nel §. 31 della legge steurale.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 31 dicembre 1860.*

Il Borgomastro
**Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Z. a. St. G.

N. 20. — 12 (1)

### AVVERTIMENTO.

Con cui si porta a comune notizia che nel giorno di Lunedì 7 Gennajo corr. mese verrà tenuto presso questo Magistrato dalle ore 10 alle 12 ant. un pubblico volontario esperimento d' asta per la vendita di un carico di Carbon fossile esistente a bordo del qui ancorato Bark aust. "Norma„.

Le condizioni d' asta sono ostensibili presso la Cancelleria Magistratuale nelle solite ore d' uffizio.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume 4 Gennaio 1861.*

Il Borgomastro
**Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. | Sabato 5 Gennajo 1861. | N.° 15.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**

**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 9 Gennajo 1861.*

## Sulla questione delle nazionalità in Ungheria.

Il *Pesti Naplo*, organo del partito progressista, si esprime in tal proposito nel seguente modo:

Noi ungheresi, qual nazione dotata di storici diritti, salutiamo i fratelli croati che unitamente a noi furono spinti nelle onde dell' avversità in quanto alle loro aspirazioni nazionali, come i nocchieri di due potenze amiche si salutano in alto mare. Noi riconosciamo con gioia l'autonomia della costituzione croata in quella estensione come esisteva nei tempi anteriori, nè vogliamo che nei paesi croati e slavi *altra lingua sia l' ufficiale che quella che è in uso colà.*

Per ciò che risguarda le relazioni storiche dei Croati verso la corona ungarica, noi accordiamo tutte quelle soluzioni che non sono in contraddizione coi nostri principii (che d' altronde sono pur quelli dei Croati) si riferiscano pur dessi alle Rappresentanze provinciali, od alla interna organizzazione.

Se ci dichiariamo però per la legittimità, teniamo altrettanto fermo al principio della libertà.

Sotto *diritti storici* non intendiamo già quelli che approvano la soppressione di estranee aspirazioni.

La legittimità europea viene appunto minacciata dalla vindice Nemesi, perchè sta in insolubile conflitto coi diritti degli interessi di nazionalità.

La nostra epoca ha dubitato delle dottrine, che anche il partito del progresso da tempi anteriori al 1848 riteneva per incontestabili, cioè, che costituzionalità e libertà personale appagano tutti i desiderii che l' individuo vuol vedersi assicurati dallo Stato. Oramai presso l' individualità personale si è sviluppata quella della nazionalità, come inevitabile conseguenza di essa. Vi hanno popoli che non accelerano la loro vita costituzionale, se con ciò vedono minacciata la nazionalità loro, e che sull' altare di essa offrono mille e mille individui in olocausto.

Le nazioni ancora incolte si sono impossessate del principio di nazionalità. Questo sospingersi delle nazioni sul proscenio mondiale può eguagliarsi in certo modo alle emigrazioni dei popoli nei secoli primitivi. Da principio apparirono queste come fautrici del barbarismo, dipoi furono riguardate come quelle che recarono alla snervata civilizzazione una vita novella. Certo egli è che ciò avveniva sotto le purificanti idee del cristianesimo, mentre le aspirazioni nazionali dei nostri tempi stanno sotto l' ombra della democrazia.

Qualunque sia però il valore che si voglia dare alla questione di nazionalità, è certo almeno questo, che *noi ungheresi siamo seriamente intenzionati di tener conto di tutte le nazionalità esistenti nel nostro paese.* Egli è perciò che affrettiamo la convocazione della Dietà, mentre questa con regolare il censo elettorale e gli affari di comitato e comunali, potrà quanto prima corrispondere alle esigenze delle varie nazionalità tanto *in rapporto politico che di lingua.* La incorporazione della Woivodina è già stabilita, e non abbiamo *la più lontana idea di bandire dai circoli ufficiali di quel paese le lingue ivi dominanti, che sono la romana, la tedesca, e la slava meridionale.*

Nella nostra costituzione si avrà pure speciale riguardo alle circostanze, che a causa di censi troppo elevati non rimangano escluse dalle elezioni per la Dieta le popolazioni meno agiate.

E se infine la lingua ufficiale della Dieta non può essere altrimenti che ungherese — pel motivo appunto che la stirpe ungherese sta relativamente dal lato della maggioranza — potrebbe bene, a nostro modo di vedere, *esser libero ad ogni singolo membro della Dieta di servirsi nei suoi discorsi tanto della lingua ungarica, che della sua madre lingua.*

Se questo punto verrà accettato, come non ne dubitiamo, dalla prossima Dieta, possiamo dichiarare non senza orgoglio, che terremo conto nel modo il più solenne delle domande fatte dai Paesi uniti alla corona ungarica.

## Rivista dei Giornali.

La *Tribuna di Vienna*, giornale dedicato ad interessi legali, narra che la revisione della *legge sulla stampa*, è ora l' oggetto di conferenze da parte dei relativi ministeri; e sembra che molti voti siano stati emessi per l' abolizione del § 22 (quello che impartisce ai Luogotenenti il diritto delle ammonizioni,) sicchè si può attendersi come primo risultamento delle discussioni in proposito, l' eliminazione del medesimo.

A Vienna si discorreva molto di un opuscolo — *La marina austriaca — per un marinaio austriaco* — e che si vuole contenga le idee di S. A. I. l' arciduca Massimiliano. Sappiamo che nel medesimo si sostiene la necessità di rafforzare la nostra marina, a nessuno per certo potrà non riconoscere questo bisogno; ma 35 milioni che domanda l' autore sono, nell' attuale stato delle nostre finanze, una somma rilevante. Se la navigazione a vapore fosse stata sempre libera, e che il governo avesse dedicati alla marina imperiale i sussidii accordati al Lloyd, crediamo che in oggi egli avrebbe una marina conforme ai suoi bisogni.

La Voivodina ed il Banato di Temes sono ritornate nuovamente sotto la corona di S. Stefano, e ciò come dice il *Pester Lloyd* in base dei legali diritti dell' Ungheria, e non per voto dei così detti uomini di fiducia. Rammentando pure lo stesso giornale il giuramento prestato nel 1830 dal legittimo Re Ferdinando V, asserisce che in esso giuramento è detto; "Noi non vogliamo restringere nè alienare sotto qualsiasi diritto o titolo le Marche del nostro Regno ungarico, ed i paesi ad esso appartenenti, ma secondo le nostre migliori forze aumentarli ed estenderli."

Notizie private da Napoli parlano di un nuovo proclama colà diramato, con la sottoscrizione del Principe Murat. Questo documento parla dello stato di anarchia che regna attualmente nel regno delle Due Sicilie, dicendo che esso non è governato nè da un Sovrano nè da un soldato, ma da un medico, alludendo a Farini, il quale era più atto ad aumentare il male sociale che a guarirlo.

Riferiamo con riserva, dall' *Espero*: Parlasi di una nota molto forte che il conte Cavour avrebbe mandata a Vienna intorno al rifiuto delle autorità austriache di Pola di lasciar entrare nel porto, durante una tempesta spaventosa, la fregata sarda *San Michele.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 gennaio.* Secondo la *Gazzetta Austriaca* il ministro di stato ha ricevuto quest' oggi tre membri della deputazione galiziana, i quali gli presentarono un indirizzo che contiene quali punti principali i seguenti: Nessuna divisione politica del paese, una Dieta provinciale per gli interessi della provincia, la lingua polacca come lingua d' uffizio e delle scuole, *e non partecipazione al Consiglio dell' Impero.*

— Il *Giornale di Dresda* del 3, contiene una corrispondenza da Francoforte, la quale dice che l' Austria e tutti gli altri stati della Confederazione germanica, si dichiararono pronti di accettare, senza restrizione, la proposta aspettata dalla Prussia, relativamente alla questione dell' Holstein.

— Sulla liberazione del Conte Teleki, la Gazzetta Austriaca dà i seguenti dettagli: Lunedì prima di mezzogiorno si presentò presso il detenuto nell' edifizio del Tribunale un impiegato superiore, invitandolo ad abbigliarsi con maggior cura, ed a seguirlo. — "Debbo forse mettermi pure una cravatta bianca?" disse ironicamente il Conte. — "Non sarebbe male" replicò tranquillamente l'impiegato. — Il Conte Teleki divenne pensoso, si abbigliò e montò di poi col suo compagno in carrozza. Ei credette d' esser condotto dal Barone Vay, e chiese all' impiegato, allorchè s' accorse che si avviavano verso la residenza di corte, se la cancelleria aulica si trovasse ora nel palazzo imperiale. L'impiegato dichiarò di non saperne nulla. Allorchè il Conte montava le scale e scorse le guardie imperiali, la cosa gli sembrò strana, seguì ciò nondimeno tranquillamente l' impiegato sino all' anticamera, ove questi lo consegnò ad un altro signore. Le porte si apersero ed ei trovossi innanzi all' Imperatore, circondato dal Tenente Maresciallo Crenneville e dal Cancelliere aulico Barone Vay. Questa vista inattesa lo colpì in modo che retrocesse di un passo. Sua Maestà lo interpellò con calma e serietà, chiedendogli dipoi di promettere i tre punti che gli verranno letti dal Barone Vay. Egli ascoltò tranquillamente e disse: Persuaso, che Vostra Maestà non voglia che il bene del paese, lo prometto. A quel punto gli caddero dal ciglio le lagrime. Alla di lui preghiera di poter restare alcun tempo ancora a Vienna, Sua Maestà gli avrebbe replicato di fare ciò che vuole, ma che non dovrebbe oltrepassare i confini. Nell' anticamera dopo l'udienza, rinvenne l' impiegato che lo avea condotto alla residenza imperiale, che il pregò di accennargli la presunta sua abitazione, onde potergli inviare il suo baule. Il Conte insistette però di esser ricondotto nell' edifizio del Tribunale, ove porse i suoi ringraziamenti, e pel buon trattamento e pei riguardi che gli vennero ivi prodigati. Più tardi il Barone Vay lo accompagnò dal Conte Rechberg, ove però affievolito dalle emozioni della giornata, cadde in deliquio. Riavutosi tosto, si recò all' albergo *All' Imperatore Romano*, ove presentemente trovasi. Esso è ben portante. Nel suo viaggio per Dresda si fe' tagliare i mustacchi onde non essere riconosciuto.

*Venezia 2 gennaio.* Chi soffre principalmente dall' introduzione delle note di banco, sono gli impiegati dello Stato nel loro fisso emolumento. Nelle transazioni all' opposto, le banconote non vengono accettate nel loro pieno valore nominale,

ma soltanto secondo il corso della giornata. L'argento circola come prima; e se taluno vuol comprare qualche cosa, può pagare senza altro in note di banca — naturalmente coll' aggio del giorno. Se poi si tien conto del favore di poter pagare una parte delle imposte in carta, si vedrà facilmente che questa popolazione, eccettuati gli impiegati dello Stato, può forse pria guadagnare che perdere. Egli è perciò che niuno capisce qui bene la speculazione del Ministero delle finanze in questa emissione di carta monetata sotto le esistenti modalità. Gli impiegati civili, sanno almeno adesso come stanno, essendochè le disposizioni relative al pagamento dei vari emolumenti giunsero sufficientemente a tempo, onde esser poste ad effetto col 1. di gennaio. — Secondo queste gli emolumenti degli impiegati sino a fior. 420 vengono pagati pienamente in argento, da 420-630 col 30% di addizionale per l'aggio; da 630-840 col 20%, e da 840-1050 col 10%, ed appena da 1050 in poi del tutto in carta monetata nel suo valore nominale. Il militare all'incontro non sa ancor nulla in che guisa verrà pagato, non essendo ancor giunte le superiori disposizioni a tal riguardo. La cassa di guerra ha perciò lasciato libero alle diverse parti, o di ritirare la propria intiera paga in carta al valore nominale, o di attendere ulteriori ordini superiori. Siccome è naturale che si calcolano le stesse facilitazioni accordate al civile, attende chi può aspettare. *(Tr. Zg.)*

*Altra del 3.* Le spese di mantenimento per l'armata nel Veneto, importano, secondo accenna la Gazzetta Universale, quattro milioni di fiorini al mese. *(Tr. Zg.)*

*Verona 2 gennaio.* I tre soldati che si resero colpevoli di rapina ed omicidio contro tre persone dello stato civile nel giorno 29 ottobre 1860 a Grignano, vennero dal giudizio di guerra in Rovigo nel giorno 28 spirato dicembre condannati a morte colla forca, sentenza che fu anche posta colà in esecuzione li 31 del suddetto mese. *(G. di Ver.)*

**Italia.** — *Torino 31 dicembre.* Era corsa voce che il Principe Umberto di Savoia dovesse contrarre matrimonio colla Principessa Leuchtenberg di Russia; dicesi ora invece che fannosi trattative a tal riguardo con una Principessa di Würtemberg, che è in istretta parentela coll' Imperatore dei Francesi.

*Napoli 26 dicem.* Siccome il Cardinale Arcivescovo non volle che si tenesse nella Cattedrale durante la notte di Natale il solito uffizio divino, una mossa di popolo gli ruppe le finestre. L'intervento della Guardia nazionale e quello dei carabinieri impedì ulteriori disordini.

— Leggesi nel *Popolo d' Italia*:

„ Si danno cose che ispirano maraviglia e diffidenza. Quindi giova esprimerne ed interrogarne il motivo, perchè, correndo di bocca in bocca, non ingigantiscano. Il 28 sera usciva dal porto di Napoli un grosso legno francese da guerra, e portava a Gaeta oltre un immenso carico d'ogni sorta di vettovaglie, 60 paia di buoi vivi.

Ora tutti domandano: che significa l'assedio di Gaeta?

Quanto a noi rispondiamo: gli è un mezzo per far soffrire, ammalare, e talvolta morire i nostri soldati.

Il giorno di Natale in Chiaia fu fatta una dimostrazione pel caro del pane. Nel trambusto si gridava: " O Francesco II, o Garibaldi! „

— Una lettera da Gaeta riferisce che la giovane sposa di Francesco II regalò alla moglie dell'ammiraglio di Tinan un suo ritratto fotografico, che la rappresenta vestita da amazzone, con berretto in testa, soprabito di velluto, calzoni larghi e la spada al fianco. Avendo poi saputo che l'imperatrice Eugenia ebbe occasione di vedere quel ritratto e lo lodò, ne fu spedita anche a lei una copia decorata di sfarzosa cornice.

— Scrivono da Napoli al *Pungolo*: Ieri a Chiaia una turba di popolo andava in volta sollevando grida sediziose — e traendo pretesto dal caro del pane. Fu cosa da nulla in sè: delle cagioni però dovrò tenervi parola parlando delle condizioni finanziarie del paese e degli spropositi del consigliere Scialoia che ce li regola proprio marchiani.

Ieri mattina il municipio mandò al re una comitiva di *lazzari* che portavano donativi pel Natale consistenti in maravigliosi e giganteschi cesti e piramidi di frutta — quali in questa stagione non si vedono che a Napoli. —

*Gaeta 25 dicembre.* Non v'ebbe mai armistizio, come fu detto dai giornali, e sopratutto un armistizio dietro domanda del governo francese.

Noi non sappiamo assolutamente nulla circa la partenza della flotta francese.

Ieri, l'aiutante di campo dell'ammiraglio si recò dal re; era con lui un medico francese, che assumerà, dicesi, la direzione degli ospitali di Gaeta.

Il Re e la Regina hanno abbandonato la loro casamatta; la notte, come il giorno, le LL. MM. abitano il palazzo del conte di Trapani. I conti di Trani e di Caserta sono nel palazzo che era prima abitato dal Re.

Oggi s'imbarcano soldati pegli Stati pontificii.

*P. S.* Da due o tre ore il fuoco raddoppia nella piazza. Fu trasportata poco fa una bellissima ragazza di 16 anni, colpita davanti al palazzo della Regina madre. Si continua però a passeggiare.

**Francia.** — *Parigi 2 gennaio.* Un'innondazione recò gravi guasti sulla strada di ferro di Siviglia.

Lo Zollverein prenderà misure contro l'esportazione dei cavalli.

L'Inghilterra lascierà il suo corpo di truppe a Tien-Tsin, sino al convenuto pagamento dell'indennizzo.

**Egitto.** — La *Bullier* ha da Alessandria d'Egitto che il sig. Lesseps e i suoi ingegneri hanno fatto a Porto Said i primi scavi per tagliare il canale; il risultato ha passato tutte le speranze, e da quel giorno cessarono i lavori preparatorii per cominciare il taglio dell'Istmo.

**Barberia.** — Da un carteggio del *Constitutionnel* da Tunisi 4 dicembre rileviamo quanto segue:

È stata promulgata, in presenza degli alti ufficiali del paese e dei consoli stranieri, la costituzione che da qualche mese preparava il bey. Essa parte compiutamente dall'iniziativa del principe, il quale giurando di osservare la costituzione, impegnò non solo il proprio potere, ma quello altresì dei suoi successori.

I principii generali che dettavano la costituzione tunisina, e si trovano iscritti in testa dell'atto, sono: sicurezza pubblica e guarentigia a tutti i sudditi ed abitanti di Tunisi, quale che sia la loro religione o schiatta. La guarentigia si estende alle persone ed ai beni, e non vi si può far eccezione che nei casi deferiti ai tribunali.

L'imposta è proporzionata, e niuno ne va esente.

È assicurata la libertà dei culti, specialmente agli ebrei, molto numerosi nello stato.

È stabilita la coscrizione. L'esercito si recluta colla sorte. È determinata la durata del servizio militare.

Il commercio è libero, il governo s'interdice ogni transazione commerciale. È istituito un tribunale di commercio, composto di musulmani e di sudditi delle potenze amiche.

È proclamata l'eguaglianza dinanzi alla legge. Non privilegi di classe e di religione.

È assicurato agli stranieri il diritto di acquistare e di possedere terre.

Considerando tutte le difficoltà che si dovettero superare da un principe musulmano, e gli inveterati pregiudizi che si ebbero a vincere, si riconoscerà quanto sia meritoria l'iniziativa di Sidi Mohammed-el-Sadek. Le concessioni da lui fatte oltrepassano assai quelle che il governo di Costantinopoli fece dopo la guerra di Crimea, ad istanza delle potenze amiche, e che tanti ostacoli trovano nell'applicazione. *(O. T.)*

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste, 3 gennaio 1861.*

(*) La notizia che l'Istria sia stata dichiarata immune dalle dogane, è ormai fuor di dubbio, e la costiera tutta dell'Istria dal Capovia della ferrata di Trieste fino al Tarsia tra Fiume e Tersatto è libera ed immune ad ogni commercio. Quelli che credono all'inesorabilità del nesso doganale, al pari di quelli che considerano le dogane soltanto come oneri dai quali sta bene essere dispensati, forse non lauderanno tale immunità, pure il provvedimento fu saggio, e giustificato dalla storia che registra gli esperimenti fatti nel vario decorrere dei tempi. Il Principe Veneto al quale obbedì la provincia fino al 1797 la tenne in uno stato eccezionale per riguardo alle altre provincie, colpiti di rigori soltanto alcuni articoli che voleva si recassero a Venezia. Il primo Governo austriaco, ancorchè tenace per le dogane, tenne immune l'Istria, anzi diede la libertà del traffico togliendo la forzosità delle vie. L'altro che vi succedette non solo mantenne la immunità, andò più in là favorendo la estrazione di articoli indigeni. Il Governo francese introdusse le dogane, ma quel periodo, sebbene breve, fu fatale, ancorchè Trieste ed Istria fossero in parità di condizione doganale. Alla restituzione l'Istria fu tenuta immune del tutto, e durarono le cose su tal piede fino a' tempi vicini, in cui la parificazione di tutte le provincie divenne canone impreteribile. Quelli che consigliarono le dogane potevano credere a vantaggi, calcolando che l'Istria divenisse manifatturiera, e consultate carte geografiche, credettero che attivo commercio potesse attivarsi per l'istmo che la unisce alle provincie interne; ma non valutarono che quell'istmo anzichè modo di congiungimento è modo di separazione, che l'Istria ha la faccia al mare, che a tergo le stanno asprissime montagne non transitabili facilmente che ai due varchi di Fiume e di Trieste, ambidue portifranchi, mentre tra l'uno e l'altro dapprima i monti della Vena, poi l'Alpe Giulia chiudono anzichè aprano, e fra le due sta paese alpino misero, senza acque, senza possibilità di movimenti e d'industrie, unica via quella che dalla discosta Lubiana mette a Trieste ed a Fiume. L'Istria poi è inetta ad opifizii.

L'esperienza moderna ha giustificato le immunità accordate nei tempi passati; nè fabbriche si formarono, nè il commercio mutuo di terra fu vivo, nè le strade alpine furono frequentate; la antica via, l'aperta marina continuò a frequentarsi, ma i capi di questa erano due portofranchi dai quali non potevasi uscire con immunità; l'Istria decadde, a temperarne il danno vennero i contrabbandieri, che non le leggi doganali violavano, ma le penali, con tale impeto da essere continuo argomento di dibattimenti a Tribunale.

Non facile si è il rivocare o restringere leggi già poste in pratica, la cui giustizia ponevasi nel principio della generale equiparazione, la cui utilità attendevasi da credenze attinte all'esperienza di altri paesi. E dirimpetto a tali cose non facile via aprivasi a riconoscere e ponderare le condizioni peculiari della penisola, alla quale poi non potevasi girare la faccia e porre le terga al mare, il fare che la terra sia modo di congiungimento, il mare di disgiunzione, e l'avviare alla penisola quei commerci di terra che si concentrano in Trieste ed in Fiume. L'Istria è terra di singolarissime conformazioni, sue peculiari, il cangiarle è impossibile, siccome è impossibile il modificarle, acciò la legge porti quell'effetto propizio che si propone. La Maestà dell'Imperatore ha fatto ragione alle condizioni dell'Istria, le ha ridonata l'immunità doganale, egli solo poteva farlo, dacchè egli solo ha il potere di temperare l'applicazione di legge generale, in modo che la singolarità delle condizioni eccezionali non sia impedimento a quella eguaglianza di prosperità, che è sua volontà, sia di tutti. E non temiamo andare errati nell'attribuire il merito del consiglio al suo Luogotenente nel Litorale.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 3 gen. Corso di chiusa in V. A. | 4 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento | 147:50 | 148:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:— | 148:— |
| Zecchini imperiali | 7:04 | 7:— |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 73:— | 73:10 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 61:30 | 62:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 716:— | 727:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 154:70 | 155:40 |

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 7 Gennajo 1861. N.° 16.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | | f. | **4:20** V. A. |
| **Semestre** | | „ | **8:60** „ |
| **Un Anno** | | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

## Telegramma particolare
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

(Spedito questa mattina alle ore 8 m. 20, e giunto alle 9 m. 30.)

**Spalato 7 *genn.* Il Municipio di Spalato in forza del Sovrano Diploma 20 Ottobre e della Circolare Schmerling 22 Dicembre, per sè ed a nome dei comuni di Postile, Almissa, Solta, Imoscki, Lesina, Traù, Sign, Lissa, Pucisckie, Metcovich, Bol, Comisa, San Pietro, Neresi, e Dervenik, protesta contro chiunque senza avere mandato dalla popolazione di Dalmazia assumesse una rappresentanza nella questione dell' aggregamento della Dalmazia alla Croazia e Slavonia.**

### *Fiume, 7 Gennajo 1861.*

(=) Il modo con cui si volle ledere i sacrosanti diritti del popolo dalmato, non potè a meno di esser vivamente sentito anche dagli abitanti di questo paese, che per tante ragioni, e per omogeneità ed analogia di condizioni nutrirono mai sempre le più vive simpatie per quel nobile popolo a noi vicino, cui si riconosce in oggi come morale alleato. Le parole energiche, ma calme ed eloquenti per pienezza di somma verità che il distinto avv. Dr. Filippi di Zara pronunciava nella circolare da noi riportata nel N. 13, e che in tutta la dalmata terra ebbero eco unisono formano alta protesta contro l' atto che compiere si vuole.

Messo da parte il vasto campo d' ingegnose interpretazioni — neppure le storiche ricordanze ponno giovare a giustificare la modalità d' unione che la Croazia pretende dalla Dalmazia, sebbene anche noi diremo coll' erudito autore dei cenni storici sulle antiche relazioni della Dalmazia coll' Ungheria e la Croazia, che la sarebbe una strana applicazione delle medesime se dovessero servire a pretesto di soperchianti preminenze, violando quelle integrità territoriali che dall' autorità dei secoli è avvalorata. Non si tratterebbe che di far risalire più o meno lo sguardo retrospettivo nel buio del passato per accampare a piacimento le più opposte pretese! — Che fisserebbevi poi il punto ove debbasi appigliare al passato, se non si volesse curare delle condizioni del presente? — Crediamo che sarebbe davvero calcata l' oscura via del retrogrado in tutto il senso del termine se mai dovessero spuntare tanto assurde questioni! —

Dal passato della Dalmazia noi vogliamo solamente rilevare qui ciò che è incontrastato, e si è che le sue tradizioni non hanno memoria della minima discordia fra l' elemento slavo e quello italiano. Ed aggiungeremo anzi che fino a questi ultimi giorni l' amalgama degli elementi fu tanto perfetto, che se non vi fossero le differenti desinenze di nomi di casato, slave ed altre, nulla quasi ricorderebbe le diverse origini. Questo popolo così amalgamato, senza ricordanza di supremazie di qualsiasi delle sue parti, per secoli ha lottato unito con tutte le difficoltà di parsimonioso suolo, di sventurate vicende di dominio ed altre, ma non ha mai cessato di portare nella europea famiglia quel nome onorato, di cui ognuno dei suoi figli può dirsi superbo. — Ed in oggi la Croazia, tentando di incorporarsi senz' altro questa terra, distruggerebbe d' un sol tratto quanto di più caro ha la Dalmazia, la propria autonomia.

Tuttavia dobbiamo con giusto senso discernere che non si è la Croazia tutta che pende per le domande di cui parliamo, e delle quali la pretesa sulla Dalmazia è senza dubbio la più spinta. Non è il popolo della Croazia che finora ha parlato, ma soltanto alcuni fiduciari del Governo, i quali di tutto hanno trattato meno per quanto sappiamo di quell' unico oggetto a cui erano chiamati a chiaro senso del sovrano autografo del 20 ottobre diretto al Bano della Croazia, cioè a discutere le modalità per la convocazione d' una Dieta provinciale croato-slavona. E noi riteniamo per certo che senza queste intempestive precedenze adunata che fosse stata la Dieta, gli uomini aventi ivi sede per elezione delle nazioni, avrebbero saputo con la dignità che inspira l' alta missione stessa loro affidata rispettare i diritti, le esigenze e le suscettibilità d' un popolo a cui maggiormente avessero desiderato unire il loro, ed ottenere così risultati positivi di avvicinamento, invece delle umilianti proteste che con ogni dì aumentano.

Forse non sanno coloro che tendono alle unioni incondizionate di cui parliamo, che subire l' influenza degli avvenimenti che si compiono in Italia — il contagio del sistema d' annessione. Ma ciò che può essere salutare per l' Italia, lo è esso pure per tutte le nazioni e tutti i paesi? Vediamo bensì in Italia vetuste autonomie deposte sull' altare della patria. Ma le condizioni dell' Italia sono ben diverse, anzi nemmeno comparabili alle nostre, e malgrado il rischio che corriamo di apparire propugnatori di assai meschine idee agli occhi dei grandi rigeneratori delle nazioni, esprimeremo la opinione che l' unione dei paesi di cui parliamo non può meglio essere cementata che dalla conservazione di salutari autonomie.

Fallacissimo poi infine sarebbe il prestare fede alle false insinuazioni che vorrebbero far credere, che la Dalmazia coll' intermediario del suo elemento italiano covasse in sè la tendenza all' unione eventuale coll' Italia. Noi crediamo i Dalmati troppo accorti per attribuire loro l' intenzione di voler scendere a farsi una specie di colonia, e d' assumersi senza nessuna necessità una matrigna nell' Italia.

Ai politici poi che già vedono la Dalmazia ingoiata pur essa dalla valanga italiana, noi diremo che l' alveo dell' Adriatico Mare è sufficiente ad ammorzarne del tutto l' impeto.... Se il canale della Manica, se il Rodano ed il Danubio bastano a separare chi dev' essere diviso, il largo braccio dell' Adriatico non meno riescirà sufficiente a confinare le aspirazioni italiane.

L' avvenire della Dalmazia è assolutamente indipendente da quello dell' Italia. In lontano sì ma non per ciò men certo tempo fiorirà la Dalmazia quando i popoli della Bosnia e dell' Erzegovina saranno entrati nella civilizzazione della comune famiglia europea, quando a questi sarà data nella Dalmazia la naturale base sul mare. Gli interessi tutti della Dalmazia gravitano sulla penisola del Balkan, e non su quelli dell' Appennino! —

## Il Proclama della Conferenza Banale ai Dalmati.

Traduciamo come documento storico dalla *Gazzetta di Zagabria* il seguente Proclama che la Conferenza Banale ha diretto ai Dalmati, e raccomandiamo questo documento, che torna sempre ad onore di chi lo ha dettato, alla meditazione dei malaccorti corrispondenti del *Pozor* e de' pochi fanatici di qui, che predicano la crociata contro la preponderante lingua italiana che viene parlata e scritta fra noi.

*Dalmati compatriotti!*

Sua Maestà il nostro graziosissimo Signore e Re Francesco Giuseppe I, dietro preghiera della Conferenza Banale radunatasi a Zagabria, si degnò decidere con Sovrano autografo del 5 dicembre 1860, che ad oggetto di riannodare gli antichi legami tra i Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia, siano prese le necessarie disposizioni, e che allo scopo della precisa pertrattazione e del soddisfacente e vicendevole regolamento di questo oggetto, dei Deputati del Regno di Dalmazia abbiano a radunarsi con la Conferenza Banale per la relativa discussione.

Il nostro Eccelso Signore si degnò persino dichiarare d' esser pronto a soddisfare i desiderii di coloro, a cui sta a cuore questa unione.

Dalmati Compatriotti! Voi sapete bene, che il vostro ed il nostro Popolo al di quà e al di là del Velebić è lo stesso; voi sapete che noi vivemmo un tempo e per molti secoli per noi gloriosi insieme sotto uno stesso Sovrano, sotto le stesse leggi, con pari costumi; uniti respingemmo le violenze dei Turchi, difendendo altri popoli e paesi europei contro l' invasione dei tiranni asiatici e pagani. Sapete del pari, come lo sappiamo anche noi, cosa ha diviso il nostro popolo di uno stesso sangue, di una stessa lingua, di eguali costumi, di eguale passato, di eguali desiderii e speranze. — Voi conoscete cosa ha lacerato il nostro comune paese, non diviso da mari, da fiumi, nè da confini di regni stranieri, ma sibbene unito e legato dalla Provvidenza Divina mediante le alpi ed i monti, in cui nascono gli uomini per la navigazione de' vostri mari, e per l' esercito contro i vostri e nostri nemici.

Non ci ha diviso la nostra reciproca nimistà o le contese: poichè nè i nostri padri nè i nostri antenati non si fecero mai guerra; non ci hanno diviso i parziali bisogni o vantaggi, poichè nel modo stesso che abbisognamo da voi del mare e dei naviganti, abbisognate da noi boschi, campi, agricoltori e soldati.

Una mano straniera, e straniero vantaggio ci han divisi; un capo straniero, scaltrezza e tendenza straniera, han divisi i figli di una stessa madre, han separato la terra congiunta, ed han minato ogni felicità nazionale, che può fiorire e progredire soltanto nella unità e nell' accordo nazionale.

Fratelli Dalmati compatriotti! Dopo lunghi secoli ecco giunta l' occasione in cui le nostre vicine nazioni, congiunte in ogni rapporto, possono riavvicinarsi e riunirsi quanto sia maggiormente possibile.

Voi eravate un dì forti pei commerci marittimi, forti in casa propria per spirito ed intelligenza; la Dalmazia annovera dei celebri uomini di Stato, sacerdoti, letterati, artisti, guerrieri e naviganti, che formano l' orgoglio e l' ornamento

della vostra e della nostra terra. Il tempo però vi ha indebolito, ed avete perduto non poco del vostro vigore.

Abbisognate quindi in ogni rapporto di soccorso ed appoggio. Chi può peraltro, senza riguardi al proprio vantaggio, offrirvi più cordialmente questo appoggio ed aiuto che il proprio fratello? Noi siamo pronti con tutte le nostre forze a soccorrervi, e nel vostro nobile carattere riponiamo la fiducia che pur voi ci appoggierete secondo le vostre forze.

Il vostro paese, la dirupata ma bella Dalmazia è la madre della nostra nazione, la culla della nostra gloria, la figlia del nostro più glorioso spirito nazionale: Ciò non dimenticheremo giammai.

Sia lungi da noi qualsiasi vista d'interesse, relativamente alla nuova unione. Non vogliamo manomettere le vostre libertà, i vostri usi, la vostra autonomia. A ciascuno è caro il suo, ed a ciò non dee por mano nemmeno il fratello, se vuol mantener vivo l'amore fraterno.

Sia lungi da noi il pensiero di indurvi ad accettare i nostri usi, le nostre leggi, le nostre genti, come impiegati o padroni. Non ci cade del pari in mente di porvi giammai sotto quella militare amministrazione a cui è soggetta una parte della nostra nazione al di qua del Velebić.

Desideriamo soltanto ed unicamente, che anche la Dalmazia riacquisti la sua antica costituzione e le sue antiche libertà pari alle nostre. Che da qui innanzi consultiamo d'accordo le vicendevoli nostre cose, che possiamo esser di pari forza nei nostri desiderii ed in tutte quelle intraprese, che ridondino di egual vantaggio al nostro paese. In una parola, desideriamo di fortificare con forze unite la nostra nazione a modo che possa ottenere in ogni riguardo i maggiori vantaggi possibili.

Ed anche voi, fratelli di lingua italiana, che chiamate vostra patria la Dalmazia, non ci riguardate, noi Croati, quai vostri nemici! Non è nostra minima intenzione di manomettere la vostra lingua, i vostri usi, i vostri diritti, le vostre istituzioni. I nostri liberi diritti ci sono sacri, ed è perciò che debbono esserlo anche i vostri.

Vi consideriamo come i fortunati intermediari fra la nostra nazione Slava e l'artistica Italia, a cui il nostro litorale e quello della Dalmazia son debitori di tanto bene.

Allorchè il nostro popolo sacrificava ai confini turchi tutte le sue forze in sanguinosi combattimenti, voi aiutaste a diffondere di continuo nelle città marittime fra la nostra nazione i tesori artistici della pace di paesi più fortunati, voi spargeste fra noi molta buona semente, e ve ne siamo riconoscenti, poichè lo slavo non è uso ad essere ingrato.

Noi stimiamo altamente la poetica lingua di un Dante, di un Petrarca, di un Tasso, e di un Ariosto, come l'amate voi; ma riteniamo in pari tempo come un sacro dovere, dietro l'esempio della vostra nazione, di innalzare anche la nostra armonica lingua a quel valore ed a quel grado di coltura in cui si trova il vostro ricco ed amabile idioma.

Rientrate quindi, o fratelli Dalmati, in più stretti legami con noi, a qualunque lingua o religione apparteniate, nè abbiate in odio coloro che sono invitati dietro nostro desiderio onde scambiare come uomini liberi una parola con noi, e con la nostra nazione a vostro e nostro vantaggio; ma pensate che la concordia, l'amore e la franca parola ha di sovente salvato popoli e regni, mentre la disunione ed il rancore hanno sempre arrecato rovina.

*Zagabria 19 dicembre 1860.*

**La conferenza banale.**

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 gennaio.* La *Donau Zeitung* dichiara falsa l'asserzione di alcuni giornali esteri che il conte Teleky fu posto in libertà in seguito all'intercessione di straniere Potenze, ed assicura invece che egli ottenne la sovrana grazia senza alcuna intercessione di altri gabinetti.

*Pest 3 gennaio.* La *Gazzetta di Pest* vuol sapere da sicura fonte, che alcuni capitalisti inglesi, siansi accordati onde intraprendere l'esecuzione di una strada ferrata tra Fiume e Carlstadt. Nella loro domanda di concessione avanzata a tale oggetto al Governo, chiedono una garanzia d'interessi del 7 per cento. La stessa società vuole obbligarsi a consegnare all'i. r. marina austriaca un dato numero di bastimenti completamente armati.

*Trieste 5 gennaio.* S. A. R. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, a quanto dicesi si recherà, per incarico di S. M. l'Imperatore a Berlino, onde salutare S. M. il Re Guglielmo.

— Le spoglie mortali di Don Ferdinando giunsero ieri a Trieste, e dalla via ferrata furono portate alla cattedrale di S. Giusto, ove lunedì avranno luogo le solenni esequie.

— Sentiamo che tre dei malandrini che assalirono e svaligiarono la Diligenza che da qui recavasi a Fiume, siano di già arrestati. Son dessi abitanti del villaggio Rodic, e le traccie sarebbero emerse per aver trovato da uno di essi una sopraccoperta da lettere. (*Tr. Zg.*)

**Italia.** — *Firenze 3 gennaio.* La *Nazione* ha da Roma, in data 30 Dicembre:

Furono pubblicati due bollettini del comitato nazionale. Il primo averte il popolo che la dimostrazione sanfedista, preparata per il 31, tende a suscitar collisioni coi Francesi. Lo esorta quindi ad evitarle, e ad essere tolleranti per la salute d'Italia e pei riguardi dovuti alla Francia. Il secondo, diretto al generale de Goyon, dice: il comitato aver predicato la moderazione al popolo, ma protesta e chiama il generale responsabile dinanzi a Napoleone ed alla Francia degl'insulti che fossero fatti al sentimento nazionale dei Romani e dei disordini che funestassero Roma.

— La *Nazione* ha da Roma, in data 1. corr.:

La dimostrazione del 31 è abortita. Pochissime acclamazioni di preti e di frati ebbero luogo nella piazza del Gesù.

Grandi pattuglie pontificie e francesi. La tranquillità conservata.

— La *Nazione* ha da Roma, in data 2 corr.:

Il conte Trapani organizza la reazione negli Abruzzi. Ha pubblicato dei proclami. Duecento volontari borbonici sono giunti a Frosinone, diretti negli Abruzzi, consenziente il governo pontificio. Il generale Goyon li fece disarmare.

A Frosinone ed a Forappio furono sequestrate dalle autorità francesi delle casse di armi, dirette all'amministrazione dei tabacchi, di cui è capo il fratello del cardinale Antonelli.

*Perugia 2 gennaio.* Questa sera ebbe luogo una splendida festa dopo il convito dato dalla Guardia Nazionale al regio esercito ed alla Guardia mobile toscana.

Fu fatta una grande dimostrazione in onore del marchese Gualtiero, intendente generale dell'Umbria, per il suo manifesto ieri pubblicato.

*Altra del 3 gennaio.* Tra i napoletani di Gaeta ed i sardi si stanno facendo delle trattative onde conchiudere un armistizio per un'epoca alquanto lunga.

*Gaeta 1 gennaio.* Scrivono alla *Gazzetta di Verona* che il bombardamento è generale. Cadono proiettili sulle chiese e sugli ospedali.

**Francia.** — *Parigi 3 gennaio.* Il *Moniteur* annunzia non avere fondamento la voce che il governo si trovi in necessità di ricorrere ad un prestito. I boni del Tesoro presentemente non eccedono i 75 milioni.

La *Patrie* ha lettere da Pietroburgo, le quali affermano che l'Imperatore di Russia ha deciso di accordare la costituzione e l'autonomia alla Polonia.

*Altra del 5.* Una corrispondenza da Roma della *Patrie* annunzia come certa la dimissione del ministro della guerra monsignor Merode; monsignor Bellà dicesi destinato a rimpiazzarlo. Una nuova dimostrazione sanfedista che doveva aver luogo venne a tempo impedita.

*Marsiglia 1. gennaio.* Si ha da Napoli in data 30 dicembre: L'organizzazione della guardia mobile è fatta. In tutte le provincie i battaglioni sono formati. I volontari saranno completati colle guardie nazionali sotto i 35 anni. Il servizio è limitato a 40 giorni. Una nuova sommossa ebbe luogo a Napoli contro l'arcivescovo.

**Inghilterra.** — *Londra 2 gennaio.* Due milioni e settecento mila lire furono spediti nell'America. Dodici milioni sono arrivati dall'Australia.

**Germania.** — *Monaco 3 gennaio.* Nella Camera dei deputati fu presentato oggi il *budget.* Esso esige 46,858,525 fior. annui, cioè 5 milioni di più che nel *budget* dell'anno scorso. Ciononullameno non sarà necessario un aumento delle imposte. Pei bisogni straordinarii dell'armata sarà presentato un progetto di legge.

*Berlino 4 gennaio.* Ad una Deputazione dell'Autorità Comunale, che consegnò al Re un indirizzo di condoglianza, il Re parlò profondamente commosso del durissimo colpo toccato alla casa reale; e come il decesso Re con le sue alte doti intellettuali fosse tutto cuore pel bene del suo popolo, come i Hohenzoller avessero avuto sempre cuore pei loro popoli, e come con essi si fossero trovati sempre d'accordo; indi continuando disse S. M. presso a poco: Nella stessa guisa avete imparato a conoscere anche me stesso, anteriormente mi si ha forse mal compreso, ma vi assicuro che ho nutrito sempre lo stesso amore pel mio popolo.

Non mi si dee disconoscere. Le basi fondamentali del mio Governo le ho pronunciate l'8 novembre 1858 nell'assumere la reggenza. A queste mi terrò fermo immancabilmente ed inviolabilmente anche durante il mio futuro Governo. Accetto con piacere le assicurazioni dei vostri leali sentimenti. Può venire un'epoca in cui ve ne rammenterò, poichè faccio calcolo sulla fedeltà dei miei cittadini, nel modo stesso che i fedeli sentimenti del mio popolo ci hanno già tolto da gravi emergenze.

Si cangiarono alcune cose nel corso degli ultimi anni, nè si fece sempre tutto bene.

Non mi si vorrà fare uscire dai pronunciati miei principii, e vi do l'assicurazione, che persevererò in essi con sincero amore pel mio popolo.

Vi incarico di partecipare in questo senso alla cittadinanza quanto vi ho detto, e vi ringrazio in nome di essa dei sentimenti manifestatimi.

*Dresda 3 gennaio.* L'odierno *Giornale di Dresda* reca una corrispondenza da Francoforte sul Meno, secondo cui l'Austria e tutti gli Stati federali si sarebbero dichiarati pronti di aderire all'attesa proposta prussiana nell'affare dell'Holstein.

## Cronaca locale.

Quest'oggi si è divulgata fra noi la voce che il sig. B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan sia stato nominato Supremo Conte del Comitato di Fiume e Capitano civile di Fiume e Buccari.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 4 gen. Corso di chiusa in V. A. | 5 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento | 148:— | 147:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:— | 148:— |
| Zecchini imperiali | 7:— | 6:97 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 73:10 | 73:80 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62:30 | 62:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 727:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 155:40 | 157:— |

### Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Vienna** *5 gennaio.* **Si crede che la Gazzetta ufficiale pubblicherà domani il decreto di Schmerling, convocante le elezioni delle Diete.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 8 Gennajo 1861. N.° 17.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:30 V.A. |
| Trimestre | „ | 3:50 „ |
| Semestre | „ | 7:— „ |
| Un Anno | „ | 14:— „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia o Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. | 4:20 V.A. |
| | Semestre | „ | 8:60 „ |
| | Un Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

### *Fiume, 8 Gennajo 1861.*

(=) Abbiamo protestato, abbiamo detto e ripetuto con energiche parole che in questo paese non vi ha il minimo principio di tendenza verso l'Italia; nulladimeno si persiste a divulgare il contrario con quella pertinacia maliziosa che si addice a quelli che a triste fine sanno adoprare tutte le armi. Davvero sono troppo insulse quelle ingegnose frasi che additano alla camicia rossa nascosta sotto la veste ungherese! Ma noi non ci stancheremo dal combattere i detrattori del vero, e speriamo che fra breve niuno più presterà fede a tanto inverosimili insinuazioni. Tutte le nostre simpatie, tutti i nostri interessi ci legano indissolubilmente alla Corona ungherese, e nulla hanno che fare con la recente corona d' Italia.

Si riconoscerà quanto sia difficoltosa l' impresa con cui ci siamo assunti di propugnare i diritti e le aspirazioni di questo paese, se si riflette che siamo ridotti a lottare col fanatismo! — Cosa è in ultima analisi il fanatismo, se non che uno stato morboso della mente umana? Ben poco al certo si saprebbero distinguere i suoi parossismi dai sintomi d' aberrazione delle forze mentali!

Uno di questi parossismi lo troviamo di nuovo espresso in un articolo del *Pozor* (3 gennaio) in cui svisandosi ogni cosa, si fulmina d' improperie e si scagliano perfino brutali minaccie contro gli abitanti della colta Fiume.

A mente calma è impossibile cosa il seguire per tutte le sue tortuosità un tale aggregato di insane o primitive idee per discuterle e confutarle. — Rileveremo da questo scritto solamente il fatto inaudito negli annali del mondo civilizzato, ch' esso contiene belle e buone minaccie in' ultima forma! — Queste minaccie sono di duplice natura: L' una è vaga e può essere spiegata come meglio sa garbare al gusto di un Pandure e d' un Giannizzero; la seconda poi tiene del castigo messo in prospettiva del cattivo e renitente fanciullo di scuola....!

Comunque la sia, diremo: Tregua alle minaccie, che noi non le temiamo! — Al peggio andare noi troveremo appoggio sul diritto delle genti, appoggio che neppure manca ai cristiani della lontana Siria perseguitati dalla ferocia dei Drusi.

Deploriamo peraltro che il *Pozor*, il quale nel suo programma prometteva di operare per la libertà, accolga nelle sue colonne tanta enormità — satira solenne di quel sacro nome di libertà!

Lungi sia da noi il credere che tutta la nazione croata approvi le mene di alcuni sedicenti patriotti, mene con le quali non si fa che comprometterla, ed affievolire quelle simpatie che anzi crediamo essa vorrebbe a giusti titoli accrescere. Noi abbiamo ognora saputo apprezzare tutte le qualità del popolo croato, e perciò suscita in noi lo sdegno che articolisti come il suaccennato, i quali non ci sembrano degni di appartenergli, e molto meno poi di rappresentarlo, vogliano permettersi di porre in dubbio soltanto la stima che noi mai abbiamo cessato di sentire per esso! —

Infine ascoltino coloro che tardano a svegliarsi all' era novella: L' alba è spuntata sull'orizzonte dei popoli! alcune nubi passeggere soltanto ponno ancora offuscare i primi raggi del sole nascente, — ma il giorno si è fatto, e dall' irradiante sua luce fuggir debbono ai reconditi loro nidi gli stessi augelli notturni! — I malaccorti ci dicano pure ridicoli, chiamino pure goffaggini le nostre aspirazioni. Se siamo pochi, se il territorio che abitiamo è minimo, non perciò ci sentiamo meno forti all'ombra del maestoso scudo di libertà sul quale con lettere indelebili risplende la divisa soave: *Giustizia e fratellanza!*

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 gennaio.* La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica un'ordinanza del ministro di Stato nella quale sono fissate le norme fondamentali sui diritti di elezione e di eleggibilità pei deputati delle Diete, degli Stati e delle Comuni. I deputati degli Stati vengono eletti con suffragio diretto di tutti i membri dei comuni che hanno il diritto di eleggere le rappresentanze comunali. L'elezione dei deputati dei comuni foresi segue mediante elettori scelti; ogni comune d' un distretto elettorale elegge un elettore su 500 abitanti.

Qualunque cittadino dello Stato che abbia compiuto i 30 anni e che sia in pieno possesso dei diritti civili, può essere eletto a deputato della Dieta provinciale, quando questo cittadino abbia diritto di elezione in una delle classi elettorali o della provincia, o del grande possesso, o degli Stati o dei comuni foresi.

*Rovereto 2 gennaio.* S. E. il sig. cav. di Benedek, comandante supremo dell' armata d' Italia, è, stamane, arrivato qui da Verona, per passare in rassegna le II. RR. truppe, di presidio in questa città e nei vicini borghi e villaggi, e che alla suddetta armata appartengono. Convenute tutte quelle truppe in sul *Corso Nuovo*, furono ispezionate da S. E., che loro rivolse calde ed insieme umane parole, dimostrando nel tempo stesso con affettuosi segni, quanto egli predilige fin l' ultimo soldato. Compiuta la rassegna, il generale partiva alla volta di Riva. (*Mes. Tir.*)

**Italia.** — Un carteggio della *Perseveranza* da Mola di Gaeta 29 dicembre, annunzia l' arrivo dei cannoni *Cavalli*, terribili strumenti da guerra che hanno, una portata di 4500 metri, i quali devono essere posti in batterie sulla spianata della villa di Caposele, dove Cialdini ha posto il suo quartiere generale.

Il bombardamento del giorno 25 fu sì bene eseguito dai piemontesi, che il palazzo reale e la chiesa votiva di S. Francesco vi ebbero a soffrire gravissimo danno. Nel corso di 24 ore, più di 1500 proiettili furono tirati nella piazza e ben pochi fallirono il segno.

*Livorno 3 gennaio.* Due vascelli di Linea ed una fregata russa comparvero dinanzi il nostro Porto.

**Francia.** — *Parigi 4 gennaio.* La flotta non sarà richiamata da Gaeta prima della fine del mese. Alcuni ufficiali di marina sono giunti, recando il rifiuto di Francesco II di seguire i consigli dell' Imperatore.

A Roma, il ritiro di Monsignor Merode è deciso: egli sarà sostituito da monsignor Bellà.

Due altri navigli con bandiera italiana furono arrestati a Galatz, carichi d' armi.

— La Prussia e la Russia vogliono il Congresso.

Il *Constitutionnel* ha un articolo, con cui domanda il Congresso.

Affermasi che l'Imperatore di Russia e il granduca Costantino verranno a Parigi nel prossimo febbraio.

**Germania.** — *Berlino 2 gennaio.* Oggi la guarnigione di Berlino prestò il giuramento al Re; 3 ore dopo prestavano il giuramento gli ufficiali del ministero della guerra.

---

## Cronaca locale.

Ieri a sera ebbe luogo per parte dell' Autorità militare una serenata eseguita dalla Banda del 30.° Battaglione Cacciatori, sotto l'abitazione del sig. Cav. B. B. Smaich de Svet-Ivan, che sentiamo nominato a Supremo Conte del Comitato di Fiume.

---

**Nati, morti, e matrimoni in Fiume** durante l' anno 1860. — *Nati*: maschi 297, femmine 303 — totale 600, — fra i quali 64 illegittimi e 29 *esposti*. — *Morti*: maschi 220, femmine 280, — totale 500. — *Nati morti* 29 — *Matrimoni* 93.

---

**Lingue d' insegnamento nel Ginnasio di Fiume.** Nel nostro Ginnasio si insegnano le lingue: *Greca, Latina, Illirica, Tedesca, Italiana, Serba e Francese*. Le cinque prime sono obbligatorie, le ultime due libere.

---

*Spettabile Redazione!*

La "Gazzetta di Zagabria„ del 4 corrente, reca un articolo da Fiume in data 31 p. p. sottosegnato "*un militare*„.

L' autore di quello scritto, proponendosi di combattere le fondate lagnanze denunziate alla pubblicità da *alcuni fiumani* nel N. 10 di questa Gazzetta, le esamina con un telescopio tutto suo particolare, diminuendo ed ingrandendo le cose, a suo talento, e tenta in fine far rilevare che la causa che motivò gli eccessi, per cui la città di Fiume si vide costretta di inviare i suoi reclami alla capitale mediante apposita deputazione cittadina, scaturì in occasione dei funerali della Contessa Hoyos, e delle successive dimostrazioni, per parte di un partito italo-magiaro che da mano nascosta venne guidato a turbare l' ordine pubblico; ed in ultimo con una logica tutta sua l'articolista mette a carico della popolazione di Fiume l' iniziativa di quei disordini per non aver essa requisito l' assistenza militare allo scopo di reprimere queste asserte pubbliche dimostrazioni al loro primo apparire.

Noi a dir vero, protestando sempre il debito rispetto verso la onorevole casta a cui dice appartenere quell'articolista, abbiamo i nostri dubbi per ritenerlo tale quale ei si segna, perchè siamo d' avviso, che chi veste quella nobile divisa non debba per massima darsi a polemiche su pei giornali, le quali tendano a svisare i fatti ed a calunniare una intiera popolazione con accusarla di azioni non commendevoli.

Separando ad ogni modo la persona ed il suo carattere dall' articolista, diremo a quest' ultimo che la esemplare popolazione di Fiume non fu mai in verun tempo, nè in verun' epoca provocatrice di disordini, ma amica e cortese verso ogni classe sociale, e quindi anche verso il mi-

litare, e di ciò ne diè patente prova coi vistosi sacrifici fatti durante l'ultima guerra, sopportando per lunghissimi mesi straordinari acquartieramenti, ed altre gravezze, senza esprimere il minimo lagno.

Ripetiamo quindi per false e gratuite le accuse dell'articolista portate a carico della nostra popolazione nelle circostanze da esso accennate. Se la popolazione manifestò e manifesta tuttora simpatie per l'unione al Regno Ungarico, ciò non si può ascriverle a colpa; e se dessa dimostra queste sue innocenti simpatie coll'indossare il costume ungarico, od innestare l'*eljen* all'*evviva* ed allo *zivio*, ciò non è un delitto, nè dee dar diritto ad alcuno d'intervenire illegalmente, e molto meno a far uso di modi brutali.

Sfidiamo l'articolista a cui son rivolte queste parole, a comprovarci un sol fatto che dia ragione alle calunniose sue insinuazioni, con cui rende provocatrice la popolazione di Fiume dei fatti accennati; mentre dal canto nostro lo possiamo rimettere ad ispezionare i protocolli tuttora aperti presso il Civico Magistrato dove potrebbe rilevare più di 30 fatti l'uno isolato dall'altro, che parlano abbastanza chiaro per stabilire da che lato provenne la provocazione la sera del 26 Dicembre e nella successiva del 27.

Con ciò crediamo avergl detto quanto basti per porre in luce lo spirito di parte con cui esso diè conto dei fatti da esso svisati, e per respingere nel meritato modo ogni altra bassa insinuazione a carico della popolazione di Fiume.

**Molti Fiumani.**

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste, 5 gennaio 1861.*

(*) Le agitazioni elettorali cominciano: leggiamo un programma dell'*unione elettorale triestina*, diretto agli elettori, il quale è veramente una professione di fede politica, non nuova ma che potrebbe dirsi attinta al libro: *Meditazione sulle franchigie di Trieste dell'anno 1818*, che fu il canto di cigno dei nuovi membri, del vecchio patriziato. Singolare coincidenza! A quel canto non presero parte che i patrizi di ultima nomina, rimasti gli altri all'indietro, siccome increduli; nell'odierno non troviamo nomi triestini che risalgano al secolo passato, nè tutti di nascita triestini, di affezione vogliamo crederli tutti. Bucinasi di un'altra unione della quale sarebbe portastendardo uno Svizzero, e del programma di questo secondo comitato siamo curiosissimi, ce lo attendiamo del tutto opposto al programma del *triestino;* lo attendiamo *cosmopolitico puro*, dacchè anche il triestino odora alquanto di cosmopolitismo, che ha infinite gradazioni, cominciando dall'ammettere ogni fede ed ogni legge, ogni nazione ed ogni sudditanza, terminando coll'escludere non solo ognuno che non sia straniero, ma persino quelli che sono figli di stranieri.

Il programma triestino, annuncia essere Trieste uno Stato da sè, la cui indipendenza si vuole antichissima, riconosciuta nella pace di Torino del 1381. Se mai non ci apponiamo quel programma intende il lungo interregno, dopo la morte di Corrado il IV, dopo il quale nè Trieste nè altre città riconobbero gli imperatori ed ognuna fece da sè. Trieste era allora ghibellina di quel ghibellinismo di puro sangue romano, di quel ghibellinismo che professava Dante Allighieri che fu in queste parti, di quel puro sangue latino che il patriziato registrava nelle cronache di Montemuliano e vantò fino all'estinzione sua. Dopo il lungo interregno comincia l'autonomia del Comune conquistata sul potere laico dei Vescovi, mantenuta colle violenze e col sangue fino a che ebbero forza colla parola, allorquando cessò questa. Rimaneva un alto Signore, il Patriarca che in Torino cedevà le sue pretensioni dedotte da investiture, come rinunciarono i Veneziani le pretensioni loro derivate dalle armi. Il programma triestino è memorabile e ben diverso dai pensieri di altra volta e di tempi vicini. Allora dicevasi — noi siamo i novelli, con noi comincia tutto, il passato deve essere cancellato dalla storia e dalla vita. — Ora dicesi — noi siamo i novelli che abbiamo ereditato l'antico. — Vi crederanno? Leggete la lista degli elettori, e troverete la risposta: rari come le mosche bianche i nomi delle vecchie casate, nessun cittadino, tutti gli elettori o esteri o pertinenti, ned arrivano a 3000, elettori i mercanti di Borsa, i mercanti insinuati, i mercanti abusivi, i capitalisti, i sensali, gli armatori, gli artigiani, tutta popolazione mobile che concentra gli interessi nei colli, nel cambio, nella lesina, ovunque ci sia da guadagnare, elettori gli impiegati pubblici, i maestri, il clero, tutte persone mobili, d'altro cielo e d'altra patria; tutti o pressochè tutti gli elettori, di mero transito. La popolazione stabile, quella che è destinata a vivere e morire in Trieste e per Trieste, quella che ad ogni altro paese è straniera, quella che non ha partecipazione a rappresentanza; l'eredità di questa è da lungo sciupata e perduta, e temiamo che quelli che si facessero a raccoglierla troverebbero carte straccie, memorie di famiglia, libri di istruzione di niun valore neppure ad un pubblico incanto al quanto al quanto.

*Venezia, 5 gennaio 1861.*

Coll'augurarvi un novello anno felice, apro la corrispondenza con un articolo a guisa di pasticcio, e per principio faccio le mie sincere congratulazioni pell'impianto della Gazzetta politica di Fiume, prova convincente del ridestato amor di patria nei miei concittadini.

Mi spiace, debbo confessarlo, che siano rimasti sepolti i tre miei articoli, uno tolto dalla sacra Bibbia, sull'incoronazione dei re, nel quale viene dimostrato il primo punto del loro giuramento, che è quello di conservare intatto il territorio del regno, nè cederlo o commutarlo, l'altro poi sebbene in iscorcio, in cui alla terra di Fiume viene posto in dubbio l'attribuita origine slava, il terzo poi sulla parola nazionalità tanto accarezzata dai Croati. Conosco che sono lavori gettati giù in fretta alla buona, ma talvolta anche ove noi si crede, si trova qualche oggetto di valore; in voi stava quindi almeno di presentarli al pubblico in questi momenti decisivi per Fiume.

In quanto alla origine di Fiume, questa giace in un caos, nè havvi storiografo che potesse farne un piccolo cenno. Da quanto poi scopersi nel recente rirango che feci nell'Archivio dei Frari di Venezia, potrei da alcuni dati storici di provincie limitrofe, e col sussidio della storia antica dimostrare che i Croati versano in errore esser Fiume di origine slava. Ma negli attuali tempi di aspirazione, prudenza vuole che si taccia, e che non si promuovano discussioni su questo argomento.

Nel Veneto venne introdotta la carta monetata, e sembra non accolta male, segnatamente dalla classe esercente il traffico ed il commercio, giacchè un avviso del Municipio nel sopprimere il calmiere ed ammettere la libera concorrenza, stabilisce che i bottegai riceveranno le banconote e la moneta erosa secondo il giornaliero listino di borsa, che dovrà essere reso ostensibile ai compratori in una tabella a caratteri cubitali. — Coll'introduzione delle banconote guadagneranno tutti quelli che acquistano generi dall'interno della Monarchia perchè li pagheranno in carta pel valore nominale, e li venderanno poi per argento. Guadagneranno i proprietari di case che vogliono essere pagati in argento, mentre, tranne questo trimestre, le imposte in seguito le pagheranno in carta. — Gli impiegati ricevono il loro proporzionato compenso sulla perdita; il solo pensionato, che consumò buona parte della sua vita onoratamente nel servizio, e che i suoi bisogni sono maggiori, è pel momento ridotto a due terzi della sua pensione, ma riteniamo per certo che la nota munificenza sovrana non tarderà a provvedere per questa invalida classe di servi dello Stato, e non permetterà quindi che venga colpita da tanto sacrificio negli attuali momenti di carestia.

Terminerò questa mia tiritera coll'annunziarvi che questa quaresima e primavera avrete un buon spettacolo di opera con la *Vetty* seconda Marchisio, l'idolo dei Milanesi, col bravo tenore *Ciarlini* ed il rinomato baritono *Augusto Vetty*, che canta ora al Teatro di S. Benedetto colla Basseggio; ma ciò non è tutto, la solerte impresa, per accontentare anche coloro a cui piacciono le gambe, ha scritturato un terzetto danzante appoggiandosi alla generosità dei palchettisti ed abbuonati o frequentatori del teatro. — Le ballerine sono le brave sorelle Zuliani, una di gran forza e l'altra di agilità, che di recente al Teatro Apollo entusiastarono il pubblico, ed ebbero tante onorificenze; il ballerino è il bravo giovane Balbiani. *G. P.*

## Notizie diverse.

** *Zoologia* — *Cavalli lilipuziani.* Or ha giorni arrivarono al castello di Windsor per essere presentati alla Regina quattro cavalli africani che sono reputati i più piccoli di quanti mai furono veduti a Londra. Questi cavalli *mosca* furono condotti al castello reale sulla ferrovia, non però nei vagoni destinati alle bestie, ma entro le carrozze comuni standosi a lato ai loro conduttori, come fossero stati altrettanti cani. Questi animali sono mirabilmente simetrici e perfettamente accoppiati pel colorito avendo entrambi il pelo bruno castagno; per immaginare poi quanto siano piccoli, basti il dire che la loro altezza giunge appena a 31 pollici.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 5 gen. Corso di chiusa in V. A. | 7 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento | 147:50 | 148:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:— | 148:75 |
| Zecchini imperiali | 6:97 | 7:05 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 73:60 | 73:40 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62:30 | 62:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 741:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 157:— | 153:20 |

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 24 dicembre. Antonio di Matteo Kucich, marittimo, di anni 10, da gastro enterite. — Giovanni di Giacomo Diracca, villico, di anni 6, da consunzione. — Giovanni Anicich, calafato, di anni 24, da tubercolosi, all'ospedale. — Giuseppe di Antonio Curti, negoziante, di giorni 4, da spasimo.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 5 gennajo 1861
22. 65. 54. 53. 41.
La prossima estrazione seguirà li 16 gen. 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 5 gennajo 1861
40. 8. 25. 57. 59.
La prossima estrazione seguirà li 16 gen. 1861.

# AVVISI.

N. 994. N. 11. (3)

## AVVERTIMENTO.

In relazione all'Avvertimento dd. 30 novembre a. c. N. 994, inesivo all'Ordinanza Comitatense dd. 16 novembre a. c. N. 1047, vengono nuovamente diffidati tutti coloro che non hanno ancora presentato le loro fassioni di rendita per l'anno 1861 di presentarle entro giorni otto a questo Magistrato, a scanso delle conseguenze stabilite nel §. 31 della legge steurale.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 31 dicembre 1860.*

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 9 Gennajo 1861. N.° 18.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| Per Fiume al Mese | f. 1:20 V. A. |
|---|---|
| Trimestre | „ 3:50 „ |
| Semestre | „ 7: — „ |
| Un Anno | „ 14: — „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | per Trimestre | f. 4:80 V. A. |
|---|---|---|
| | Semestre | „ 8:60 „ |
| | Un Anno | „ 12:20 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ 211 — „ |

Per 3 e 6 mesi la proporzione.

☞ *Essendo del tutto esauriti i primi due numeri del corrente gennaio della nostra Gazzetta, (che sono i Nri. 12 e 13), ci troviamo nell'impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali computeremo per ciò l'abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale anche l'associazione trimestrale può incominciare tanto al 1. che al 16 di ciascun mese.*

## *Fiume, 9 Gennajo 1861.*

La Circolare non ha guari pubblicata dal ministro Schmerling sta per risolversi in realtà mediante l'avvenuta pubblicazione delle leggi elettorali per le Diete e pel Consiglio centrale dell'Impero, già munite della Sovrana sanzione, e pubblicate dalla Gazzetta ufficiale di Vienna.

Le elezioni della Rappresentanza centrale per mezzo delle Diete provinciali è mantenuta, ed il termine per effettuarle è stabilito a modo onde possa essere aperto il Consiglio dell'Impero col 1. del venturo marzo; e che le Diete provinciali facciano oggetto del loro primo operato la nomina dei membri del Consiglio centrale anzidetto.

In Austria si può quindi considerare la nuova forma costituzionale come un fatto poco men che compiuto, e l'opportunità di discuterne le particolarità si affaccia come un'opera fuori di luogo, poichè nessuno per quanto sia versato in politica ed in oggetti di pubblica amministrazione, avuto riflesso alle particolari circostanze del nostro impero, ci sembra al caso di stabilire qual forma di riunioni legislative sia la più idonea ed opportuna. La vita politica va sviluppandosi dovunque e giunge a maturarsi per mezzo di prove e di esperienze; e sono da ripudiarsi quelle istituzioni soltanto che escludono l'eguaglianza e la libertà della discussione.

Le passioni che nelle diverse Provincie qua e là si ridestarono, si acquieteranno tosto cessata la pressione che le attizzava; e giovi rammentare a tal proposito come in varie parti dell'Ungheria vada calmandosi la diffidenza e l'avversione nel paese verso l'elemento germanico, perchè il magiaro si sente oramai rassicurato dai tentativi di una forzosa germanizzazione.

Le Diete patrocineranno i diritti delle nazionalità e delle lingue, e le Provincie contro un disuguale sistema d'imposte, mentre il Consiglio centrale dell'impero con opportune discussioni si farà promotore dei comuni e generali interessi.

Il movimento centrifugo fin'ora esistente fu prodotto dallo stesso Governo centrale. Se l'intiera Europa si scansava al nome dell'Austria, perchè non doveano esser presi da eguale avversione anche i propri suoi popoli? I disagi domestici recano discordia e disunione, l'amore e la condiscendenza producono benessere e felicità.

I pericoli per l'unità dell'impero stanno nell'Ungheria, nella Gallizia, nella Venezia e nelle Provincie Slavo-meridionali. Sull'Ungheria l'Austria può contare, poichè questo Regno non può desiderare migliore destinazione che quella di esser chiamato ad occupare il primo posto in uno Stato di primo rango. Questo posto non può sfuggirgli, poichè fra tutte le stirpi di cui si compone l'Austria, non v'ha una consimile forza compatta, veruna aristocrazia che possa meglio aspirare a questo nome nella più splendida sua importanza, verun clero che sia più intimamente congiunto al popolo, nessuna Comune che non conosca meglio ed energicamente il modo di amministrarsi da sè medesima. A fianco di questo popolo nobile e virile vedremo formarsi e maturarsi gli altri alla vita politica, e coll'attaccamento dell'Ungheria all'Austria, cesseranno i pericoli e la possibilità di eventuali sognati smembramenti, vagheggiati dal panslavismo.

Tutto dipende però dal fatto, se il sistema costituzionale in Austria venga esercitato lealmente e davvero, poichè il disinganno non calcola ma si dà talvolta all'ira ed alla disperazione, quand'anche si trattasse della propria perdita.

## Rivista dei Giornali.

La *Gazzetta Austriaca* che si è occupata di rumori di crisi ministeriali, scrive nel suo numero di ieri che il signor de Schmerling non sorte dal ministero, ch'egli al contrario gode tutta la fiducia sovrana. Nei prossimi giorni comparirebbe lo statuto per l'Austria inferiore; e gli altri lo seguiranno da presso. Non trattasi più di rappresentanza per stati, ma degli interessi. La grande possidenza vi avrà una posizione come tale, e si assicura che S. M. l'Imperatore stesso si abbia espresso, che nobiltà e alto clero non abbisognano di una posizione a parte; come grandi possidenti, essi saranno eletti come tali alle Diete, se possedono le qualità necessarie, e la fiducia dei loro cointeressati.

Lo stesso foglio dice, che in quanto al conte Rechberg non si sa nulla di preciso; sabato alla Borsa peraltro si rinnovò con consistenza la voce, ch'egli abbia deposto il portafoglio degli esteri. In generale domina nelle popolazioni di Vienna la credenza che le opinioni del signor de Schmerling, contenute nella sua circolare ai Luogotenenti non possano accordarsi con quelle manifestate dal conte Rechberg, dinanzi alla minorità del Consiglio dell'Impero non solo, ma pur anche ne' suoi atti che seguirono la pubblicazione del diploma del 20 Ottobre. Ma anche nella politica estera non potrà essere mantenuta la via seguita sino ad ora dal conte Rechberg. L'assunzione della corona di Prussia da parte del principe reggente, potrebbe cangiare molte cose in Germania. La politica seguita dal *reggente* sino ad ora, sarà con maggiore energia mantenuta dal *re*.

I Commentarii da Parigi sul discorso imperiale dell'anno nuovo, giungono appena adesso, in seguito ai ritardi delle poste per impedimenti avvenuti sulle strade ferrate. Fu osservato che l'Imperatore Napoleone, allorchè dopo il solenne ricevimento moveasi fra la diplomazia ivi presente, dimostrò una singolare cortesia al Principe Metternich, invitandolo a congratularsi col suo Sovrano per le riforme iniziate coll'anno novello.

Se nel discorso dell'Imperatore v'è espressa qual condizione della pace la buona intelligenza delle Potenze, sembra che ciò si riferisca più specialmente all'Inghilterra, con la quale esistono ancora, relativamente all'Italia ed all'Oriente, alcune divergenze d'opinione. L'ordine dato il giorno appresso per approvvigionare la flotta francese innanzi a Gaeta è pure un segno che alle Tuilleries non si favorisce almeno apparentemente l'unità italiana come a Londra. Anche relativamente alla Venezia i desiderii e le proposizioni di ambe le Potenze occidentali sono ben lungi dall'esser d'accordo, ed una proposta per la pacificazione della Venezia sotto dominio austriaco, che viene presa attualmente in considerazione a Vienna, sembra aver trovato accordo anche a Parigi.

Si ha oggidì la certezza che la flotta francese non sarà definitivamente richiamata dalle acque di Gaeta. Questa determinazione del Governo francese sarebbe dovuta alle rappresentanze della Russia e delle altre Corti che intervennero al Congresso di Varsavia. La Spagna si sarebbe essa pure unita alle rimarche della Russia, della Prussia e dell'Austria, dichiarando che i suoi navigli continuerebbero a stazionare innanzi a Gaeta, ed a proteggere la piazza, qualunque cosa possa accadere.

L'autenticità di una lettera scritta dal re Vittorio Emanuele al re Francesco II, viene affermata pure dall'*Opinione*. Questo giornale aggiunge che non soltanto il re di Napoli non ha risposto agli avvisi che gli dava il suo parente, ma che l'ufficiale sardo incaricato di consegnargli in persona l'autografo del suo Sovrano, non potè ottenere un'udienza, e fu obbligato di far modificare le sue istruzioni affinchè la di lui missiva potesse giungere al re Francesco II per mezzo d'un segretario particolare.

La Francia ha deciso di dare una medaglia militare a tutti quelli che hanno fatto la campagna della China.

L'affare del sequestro dei bastimenti sardi che tentavano introdurre delle armi e munizioni nei Principiati danubiani non è terminato. Sembra che la Russia sia intervenuta in seguito a questo incidente. Dei cannoni rigati ma di piccolo calibro sarebbero stati comprati in Inghilterra per conto della Russia. Ne fu dato avviso mediante la legazione russa di Londra a Pietroburgo, e fu grande la sorpresa allorchè si rispose non aver contezza di alcuna commissione. Si seppe di poi che un bastimento di forte tonnellaggio era giunto a Napoli. Esso portava 15 mila quintali di polvere inglese ed un intiero carico di revolver del più forte calibro. Queste armi e queste munizioni furono trasportate su due bastimenti sardi. Si fece fare a Napoli delle casse contenenti ciascuna dodici fucili soltanto per essere trasportabili mediante due persone. In seguito a tutti questi fatti, il principe Lobanoff ministro della Russia a Costantinopoli, fu incaricato d'appoggiare i reclami dell'Austria, e ad offrire tutto il suo concorso al ministero turco in questa circostanza.

Nelle corrispondenze di Pietroburgo dell'*Indépendance*, erasi già parlato di voci sparse in quella capitale relativamente ad un progetto di costituzione che elaboravasi nelle sfere governative a prò della Pologna. Come misura preparatoria per mettere in pratica un disegno sì vasto, sarebbe necessario che le autorità a cui è confidato attualmente il governo della Polonia fossero rimpiazzate, essendochè tutti i loro atti da molti anni a questa parte hanno costantemente avuto di mira d'impedire, come causa di perturbazione, ogni manifestazione di vita pubblica nella Polonia. Ora, sebbene alcune voci si fossero sparse a tale oggetto, non solo non si sono fin qui realizzate, ma si è creduto persino di vedere nell'azione di quelle autorità più asprezza che per il passato nel soffocare le minime aspirazioni verso una maggiore libertà e indipendenza.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 gennaio.* L'i. r. Internunzio signor Barone de Prokesch-Osten ha chiesto di essere sollevato dal suo posto, e giungerà nella prossima migliore stagione a Vienna. Sul di lui successore non si sa ancor nulla. Il sig. Barone Prokesch, come è noto, risanò non ha guari da una grave malattia.

— Il Cancelliere aulico Barone Vay, fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore, ed invitato dipoi alla tavola imperiale.

— Il Bano, sig. Tenente Maresciallo Barone de Sokcevich, ebbe giovedì udienza da S. M. l'Imperatore, ed è partito quest'oggi per Zagabria.

*Pest 4 gennaio.* Scrivono da Gran che Sua Eminenza il Principe Primate parte domani per Raab a Vienna. Il motivo di questo viaggio è la conferenza del 18 Dicembre, ed in più stretta relazione con essa la Dieta. Sua Eminenza è intenzionata di rimanere nella capitale tre o quattro giorni.

*Altra del 5.* Alla locale Commissione di Comitato giunse l'avviso telegrafico che oggi a Kecskemet avvenne un conflitto che rese necessario l'intervento di quella guarnigione. Si dovette far uso delle armi da fuoco, dietro di che rimasero ferite gravemente cinque persone.

*Zara 28 dicembre.* Dal confine Austro-Turco presso Castellastua venne prolungata una linea telegrafica, istituendovi uffici telegrafici in Scutari, Elbasson e Valona. — Ciocchè si rende a pubblica notizia. (O. D.)

**Italia.** — *Torino 3 gennaio.* La nomina del Principe di Carignano, come luogotenente del Re nelle provincie napoletane, è confermata. Il cavaliere Nigra lo accompagnerà in qualità di consigliere e di ministro responsabile.

La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto reale, convocante i collegi elettorali pel 27 gennaio, e fissando il secondo scrutinio, ovunque sarà necessario, pel 3 febbraio.

Lo stesso decreto convoca il Parlamento pel 18 febbraio.

*Altra del 5.* È comparso uno scritto di Garibaldi, in cui rinunzia ad ogni candidatura come deputato al Parlamento, ed ammonisce all'unione onde giungere finalmente alla liberazione di Venezia.

— L'odierna *Opinione* osserva: Le elezioni dell'opposizione pel nuovo Parlamento, succedono sotto il Programma di Garibaldi. I mazzinisti esortano gli elettori a scegliere tra Cavour e Garibaldi. Anche una parte del partito costituzionale è per Garibaldi.

Un telegramma da Palermo reca la notizia che il consiglio della luogotenenza abbia dato la sua dimissione, il quale avvenimento, sebbene previsto da alcuni giorni a questa parte, fece cattivissima impressione, perchè sotto le attuali circostanze è assai difficile di costituire un Governo.

A Torino viene atteso l'inviato persiano alla Corte francese, con una missione straordinaria pel Re.

*Roma 2 gennaio.* Il Giornale ufficiale non pubblica quest'anno il discorso di Goyon diretto al Papa, e dice soltanto che il Santo Padre ha accolto l'espressione dei nobili sentimenti (di Goyon) con benevolenza.

**Francia.** — *Parigi 4 gennaio.* I reali di Napoli sono riesciti ad approvvigionare la piccola fortezza di Civitella. Il carico dei due navigli con bandiera italiana, presi nelle acque di Galatz, fu sequestrato. Assicurasi che contenevano 11 cannoni, 15,000 fucili e della munizione in quantità. I vapori di stazione russi, turchi ed austriaci esercitano una grande sorveglianza all'imboccatura del Danubio.

*Altra del 6.* È arrivato a Parigi il figlio del generale Hamelin, portatore d'una lettera di Francesco II per Napoleone, nella quale il re ringrazia l'Imperatore dei Francesi per quanto fece in suo favore. Egli prevede che alla fine Gaeta cadrà, ma dichiara di resistere sino a tanto che quella fortezza non sia un mucchio di rovine.

**Belgio.** — *Brusselle 6 gennaio.* Il Conte di Fiandra giungerà il prossimo martedì a Berlino, in compagnia di due ufficiali superiori, onde recare al re di Prussia le condoglianze e le felicitazioni del re dei Belgi.

## Corriere triestino.

**Il 3 per cento. — Un dibattimento per omicidio. — La morale pubblica. — Un nuovo Giornale. — Un opuscolo sulla marina austriaca.**

*Trieste 5 Gennaio 1861.*

Le dolenti note... della Borsa si fanno sentire a Trieste in modo acerbo: ieri a sera mi trovavo nella *infernal* crociera, coperta a vetri dove le genti di tutte le favelle vengono a studiare sul vangelo del listino il loro avvenire, quando un colpo di fulmine (parlo figurato) venne a rompere la parola in bocca a tutti i raccolti: nientemeno che un aumento del 3 per cento, e quindi l'effigie gialla del III. Napoleone portata a 12 fiorini in carta. Figuratevi il trambusto, il basso mormorio, le voci agre, nasali, e rotonde fare un infernal concerto da spaventarne angeli e demoni.

Che è che non è? — un chiedere, un rispondere, un dire e un misdire — poi lo sfollarsi lento, e il Tergesteo rimanersi nella solitudine.

È la guerra che viene innanzi, o la pace di messer Napoleone quello che fece dar il cozzo alla bilancia di Borsa? Nessuno sa niente. — Ma chi crede saperne, pensa che essendo inevitabile la guerra, questa prima che mostri i denti mette già i brividi ai borsajoli, gente tutta che comprerebbe la pace ad ogni costo.

Pensate miei lettori, se con lo spavento che avevo nell'anima partendo dalla Borsa, io avevo volontà d'andare a Teatro. — Neanche per sogno. — Quindi cheto cheto mi ritirai in casa, dopo aver combattuta su tutti gli angoli la bora che flagellava il mondo coi suoi gelati buffi: mi ritirai a meditare sulla situazione dell'Europa.... e su quella della Borsa di Trieste. — Le divise, le Banconote, gli arrivi e le partenze, la Cassia in legno e 1200 sacchi di caccao giunti ier l'altro in porto, tutto tutto mi si schierava d'innanzi — e tutto coperto da un gran velo rosso che tingeva gli oggetti di sangue.... era la reazione della guerra che agiva sui miei nervi.

Hanno un bel faticarsi quei del Mauroner e dell'Armonia ad attaccar cartelloni - vele sugli angoli di Trieste, a chiamare col tamburo i popoli ai veglioni... la Borsa fredda, il sangue nelle vene fa battere i polsi a lunghi tratti...

Io sono qui che mi studio di raccapezzare una cronaca Triestina per la vostra Gazzetta, ma le idee appena nate nella mia testa, crescono per cambiare di forma; penso di narrarvi come oggi s'agita nell'aula del giudizio criminale il dibattimento per l'omicidio proditorio che fece inorridire i buoni a Trieste questa estate: ma che volete i giudici si mutano in generali, la mia fantasia del pubblico si forma un esercito, del difensore un fortino, dell'imputato un cannone rigato; e così le idee si confondono e la penna scrive spropositi.

Ma per staccare i miei pensieri dalla guerra e dalla pace napoleonica, mi sforzerò di ragionarvi di morale. È una astruseria fra noi, lo so benissimo: qui la *morale* sta nella borsa, tanto che chi parla di un galantuomo mette innanzi la gran domanda se ha *morale....* morale — marenghi, ben s'intende.

Sul serio vi dirò, signor redattore, che di questa merce abbiamo gran penuria qui a Trieste; e la scandolosa processione di donne perdute che da noi fa superba mostra di sè, conturba il cuore, e lo ritrae dalla società: questa è tal peste che con l'apatia religiosa dominante condurrà il popolo a mali passi; mi si dirà che io voglio far la predica, e rubare il mestiere agli oratori di chiesa. — No signori, confesso che non ne ho nessuna voglia, ma solo mi fa dolore il veder progredire il male a tal modo che oramai come piaga latente invade la prima gioventù, quasi l'infanzia.

Vorrei parlarvi anche del movimento elettorale — ma questo è argomento nel quale altri entrarono per me; tuttavia vi dirò quello che ancora suppongo non sappiate, come cioè si stia unendo il capitale materiale e morale onde fondare a Trieste un periodico che specialmente si occuperà di cose municipali, elettorali e di podesteria, organo a cui si vuol imporre il nome di — *Adria* — risuscitando così antichi ricordi.

Vi parlerei anche di un opuscolo comparso a Vienna e dettato da un marinaio, nel quale si tratta la causa della nostra marina di guerra — ma dovrei internarmi in una questione gravissima e che non si addice al leggiero contesto di una Cronaca. Il marinaio conclude chiedendo danaro e poi danaro per rendere potente il nostro naviglio da guerra, onde apporlo, al bisogno, alla squadra del Piemonte ingrossatasi coi legni di Napoli; ma a ciò richieggonsi anni di lavoro e milioni non pochi — l'autore non si nasconde le difficoltà del progetto, ma pure insiste in esso... e l'autore è *tale* che ama l'Austria ed è attaccato d'anima e di cuore alla causa della medesima....

Non vi parlo per oggi di politica — poichè la situazione si riduce tutta in una sola parola: *aspettiamo!*

C. C..... W.

## Notizie diverse.

⁂ *Premj conferiti* — L'Associazione agraria di Lombardia ha decretata una medaglia d'argento al signor Luigi Cassina per aver inventato un aratro seminatore, con cui si lavora la terra e si semina regolarmente risparmiando un terzo del seme ed ottenendo quasi un doppio raccolto. La stessa società rimeritò pure con una medaglia d'argento il dott. Carlo Renati autore di un prezioso lavoro d'igiene campestre. (Rio Friu.)

⁂ *Frutticoltura.* — Un giornale agrario di Germania rapporta che in una città di quello Stato i fruttivendoli espongono sulle piazze peschi, pera, pomi, albicocchi ed altri frutti ornati con disegni di armi gentilizie con abbozzi di figure, con lettere iniziali ecc. ecc. Il modo con cui si eseguiscono questi disegni è assai semplice, poichè a quest'uopo non si fa che scegliere le frutta più belle quando cominciano a maturare, cioè a colorarsi in rosso, applicandovi sopra, inciso in carta, il disegno o le lettere con cui si vuole adornarle. Dopo alcuni giorni si leva la carta, e la parte del frutto che ne era coperta si mostra perfettamente bianca, e raffigurante il disegno e le lettere che vi furono sovrapposte. Con questo mezzo i venditori di frutta han trovato modo di guadagnarsi dei bei quattrini. Ed ecco con quanto brio un giornale parigino ragiona di questo ritrovato. "Gli innamorati d'ora innanzi, dice quel periodico, confideranno ai peschi le loro dichiarazioni amorose, e le vergini pudiche offriranno arrossendo effigiati sugli albicocchi i loro ritratti; i poeti scriveranno canzoni sopra gli aranci, madrigali ed epigrammi su cedri; i filosofi stamperanno sui peri massime di morale, e i savi si proporranno mutuamente la spiegazione di geroglifici delineati sui pomi. Le frutta di maggior volume poi saranno riservate a riprodurre quadri storici, ed i giornalisti offriranno in premio ai loro gentili associati racconti sentimentali impressi sulle zucche.

(Rivista Friulana)

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| | 7 gen. Corso di chiusa in V. A. | 8 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento | 149:— | 150:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:75 | 150:50 |
| Zecchini imperiali | 7:05 | 7:12 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 73:50 | 73:45 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 62:50 | 62:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 737:— | 736:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 206 in val. aust. . . . . „ | 153:20 | 153:— |

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 25 dicem. Giuseppa di Francesco Simonetti, marittimo, di anni 3, da spasimo. — Francesco Scaglia, pescatore di anni 74, da apoplessia. — Mattea Molinari, vedova, di anni 85, da marasmo. — Albina di Nicolò Slabus, orefice, di anni 4, da tabe infantile. — Natalia contessa Hoyos, di anni 20, di tiffo addominale. — Matteo Tomsich, molinaio, di anni 80, di apoplessia, all'espedale.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 10 Gennajo 1861. N.° 19.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1 : 20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3 : 50** | „ |
| **Semestre** | „ **7 : —** | „ |
| **Un Anno** | „ **14 : —** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. **4 : 30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8 : 60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17 : 20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 10 Gennajo 1861.*

## Le aspirazioni nazionali e la giustizia.

I.

Lo spirito del secolo domanda pace e libertà. Principi e uomini di stato ravvisaudo nei moti di Europa più presto un pericolo al pricipio di autorità, che un grave bisogno sociale, hanno cercato di ripararvi coi mezzi che stavano in armonia con questo loro modo di vedere; ma questi mezzi invece partorirono effetto contrario, e le prove ne sono quelle eruzioni vulcaniche, che sotto il nome di rivoluzione fanno scuotere e tremare il suolo europeo.

Ora sta nelle menti di una maggioranza assoluta, che l'Europa non potrà mai conseguire la libertà e la pace fino a tanto che non sarà riconosciuto e garantito il diritto delle nazionalità, ora serve, divise e infrante.

Dio svelerà l'avvenire. Ma non può tuttavia negarsi che il mezzo proposto si presenta, almeno a priori, come il più bello, il migliore, e forse l'unico a raggiungere la meta.

Potrà dirsi altrettanto ravvisando la questione dal lato pratico?

Ohime! gli è sempre l'applicazione pratica il lato più difficile dei progetti giganteschi.

Tuttavia, non apparendo una tale idea di una realizzazione affatto impossibile, potrebbe arrivare il momento che fosse ridotta ad effetto. Ma siccome per intanto de' conflitti sarebbero inevitabili, poichè spesso dovrebbero trovarsi di fronte sentimenti contro sentimenti, e diritti contro diritti, si domanda dietro quali regole si dovrà applicare il principio nazionale? — La coscienza dell' intiera umanità vi dà la risposta: Il movimento nazionale dei popoli deve fin dal principio associarsi alla giustizia, e procedere unito con lei sempre, fino che il mondo abbia raggiunto il suo scopo finale, la libertà e la pace.

E difatti, ha la provvidenza così disposto, che in tutti i fatti degli uomini o delle nazioni, siano pure splendidi e sublimi gli scopi che si vogliono raggiungere, se non vi si riscontra innestato il principio della giustizia, quei fatti sono condannati da Dio sempre, e dalla coscienza umana quando si sveglia dai suoi spessi assopimenti.

Troppo ha l'Europa sofferto pel dispotismo delle idee assolute, comecchè promettitrici di felicità incantevoli.

Quando l'intolleranza accendeva i roghi per meglio diffondere la fede di Cristo: eccovi un esempio di religione senza giustizia.

Quando i convenzionali del 93, non potendo soggiogare le opinioni, vi facevano in nome della libertà troncare le teste: eccovi un esempio della libertà senza giustizia.

Quando i socialisti del 48 vollero inaugurare sopra monti di cadaveri i loro sogni insensati per ricondurre l'Europa alla barbarie primitiva, vi davano l'esempio di una distribuzione della ricchezza senza giustizia.

Porrassi ora rinnovare queste orribili esperienze a prò del principio nazionale, separandolo da quello della giustizia?

Nessuno vorrebbe sopravvivere a tanta catastrofe.

Ora analizziamo qualcuno dei conflitti possibili.

Gli è un fatto che la nazionalità non è cosa che sia per sè assoluta ed immutabile. Essa, come tutte le umane cose, può nascere, crescere, morire e trasformarsi in altra.

C'è bisogno d'esempi?

La sovrapposizione di tanti popoli, per la quale ora i vinti assumevano il linguaggio, la religione ed i costumi del vincitore, ora questo quello dei vinti, ci esonera di provarlo. Noi sappiamo che vi furono nazioni, delle quali non vi ha oggi vestigio; altre, e grandi, non esistono più che nei loro monumenti immortali; mentre veggiamo ancora sulla faccia dell'Europa nazioni originarie compatte, nazioni originarie disperse, nazioni miste, nazioni trasformate, nazioni in via di trasformazione.

Chiameremo nazioni miste quelle, che nate da diversa stirpe, si trovano aggregate sopra lo stesso territorio o sopra il confine di diverso territorio, parlando ciascuno reciprocamente la lingua dell' altro.

Trasformate quelle, che per forza di tempo o di eventi superiori, hanno perduto l'idioma originario, creandone un nuovo.

E finalmente in via di trasformazione, quelle, che non intieramente trasformate, pure in una gran parte delle medesime s' insinuò l' idioma di una nazione straniera, per influenza di dominio secolare, di civiltà splendida, di costumi amabili, di simpatia, di riconoscenza, divenendo per tal modo il linguaggio delle città, dei tribunali, del commercio, dell' istruzione, della letteratura, dell' intiero vivere civile.

Non intendesi con questo di fare delle categorie scientifiche sullo stato delle nazioni, ma si desidera soltanto di essere intesi.

Ora, tutte queste nazioni, sieno esse attualmente provincia, regno o impero, il fatto da prendersi in considerazione si è che sono persone morali, dotate di ragione e di volontà, che hanno diritti inalienabili, e che sono padrone del proprio destino.

Da ciò ne consegue inoltre, ch' esse hanno diritto ad esistere come a loro meglio piace, come l' interesse o il sentimento glielo suggerisce, e quindi anche a continuare ad esistere come esistono, ed a rimanere quello che sono.

E portando lo sguardo sopra le popolazioni in via di trasformazione, perchè in esse si presenta il conflitto più probabile, non si trova di fare per esse alcuna eccezione.

Se queste popolazioni usano da secoli di una lingua che appresero dalla propria madre, che coltivarono nelle scuole primarie, e che fu l' unico veicolo della generale civiltà del paese; se in questa si amministra, si educa, si commercia; se il godimento di questi beni non fu mai impedito da chi reggeva le sorti del paese, ma fu invece rispettata quella, che con moderno vocabolo si chiama autonomia, e che non è altro se non l' esercizio che fa un paese dei propri diritti naturali e storici; bisogna bene concludere, che nessuno al mondo potrà toglierli, farglieli alienare o perdere, senza l' intervento della sua volontà dichiarata in forme libere e legali.

Ma se invece i fautori fanatici del principio nazionale, non curando i fatti per seguire un' astrazione, guardando solo al passato e non anche al presente, calpestando diritti preziosi assai più della vita, volessero coll' astuzia o colla violenza incorporarsi una nazione già trasformata o in via di trasformazione, dicendole: "tu discendi dai miei antenati, ora devi ritornare quello che io sono„, domandasi, sarebbe questa giustizia? Mainò! Tra questo fatto e quello di Maometto, che diffondeva il Corano colla spada in alto, nessuna differenza.

Violenza materiale da una parte, libertà morale distrutta dall' altra. L' uno aggressore, l' altro vittima.

Quello poi che rende spaventevole una tale intimazione si è, che si vuole l' impossibile. Il linguaggio non è una veste da indossare e gettar via a capriccio. Esso è l' opera dei secoli, e cotali opere solo i secoli han potere di distruggere. La volontà stessa della nazione, ove per ipotesi vi acconsentisse, prometterebbe cosa, oltrechè illecita, impossibile. Essa, la lingua, non è cosa corporea, esteriore, commerciabile. Essa, è per lo contrario attinente all' anima umana, una sua squisita e sublime proprietà, che da essa prende forme e colore. Ed è ciò tanto vero, da poter dire, che chi parla più lingue, non tanto le parli, quanto le traduca.

(*Dalla Voce Dalmatica.*) F. C. B.

## Rivista dei Giornali.

I continui tempi contrari che impediscono le comunicazioni postali, ci ritardano la maggior parte dei Giornali, per cui scarse sono le notizie politiche che possiamo offrire.

I passi collettivi fatti a Parigi dalle tre Potenze del Nord in favore di Francesco II, sarebbero stati provocati da una domanda diretta da questo principe mediante il telegrafo a Vienna, a Berlino, ed a Pietroburgo. La Francia avrebbe risposto che per deferenza per le Corti amiche del re di Napoli, l' Imperatore Napoleone non avea ancora richiamata la flotta, ma che Sua Maestà avea preso l' impegno verso l' Inghilterra di non intervenire in modo diretto negli affari d' Italia, e che in conseguenza essa dovea limitarsi a promettere d' avvertire il re Francesco II quindici giorni o tre settimane pria di dar l' ordine di partenza.

Questi dettagli concordano con le corrispondenze da Parigi dell' *Indépendance*, e dalle quali risulta che Francesco II fu avvertito direttamente da Thouvenel delle disposizioni della Francia a di lui riguardo, e della risposta dell' Imperatore ai Sovrani d'Austria, Prussia e Russia.

Due punti soltanto rimangono ancora a dilucidarsi; il primo, quello di sapere se il re di Napoli, minacciato da un bombardamento molto più generale che quello di cui demmo già notizia, si è rassegnato a proporre al Piemonte un nuovo armistizio, o se l' iniziativa delle trattative che diconsi aperte a tale effetto appartenga ad una delle grandi potenze europee; indi in secondo luogo, di quale accordo un tal armistizio debba esser coronato.

Un dispaccio ufficiale giunto da Roma a Parigi, espone le cose a Napoli in modo poco lusinghiero: secondo quel dispaccio Vittorio Emanuele sarebbe partito da Napoli assai mal contento.

Un giornale di Torino avea annunziato che il generale Lamarmora si accinge a recarsi nel regno di Napoli, per porsi alla testa dell' armata meridionale, ma questa notizia non sembra esatta.

Il decreto di convocazione del gran corpo dell' impero francese non è peranco pubblicato.

Corre voce a Parigi che la Sessione legislativa non sarebbe aperta che il 22 febbraio, e che oltrecciò la Camera elettiva sarebbe immediatamente aggiornata sino al 4 di marzo, per dar tempo al Senato di votare le nuove disposizioni organiche che debbono ad esso esser sommesse in vista del decreto imperiale del 24 novembre.

Si dà per motivo di questo aggiornamento, che peraltro abbisogna tuttora di conferma, il desiderio che avrebbe il Governo di aspettare, prima d'iniziare per la prima volta la discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo, l'esito dei primi dibattimenti politici del Parlamento inglese che va ad aprirsi il 5 febbraio, e del Parlamento italiano che si riunirà il 18 dello stesso mese.

A Parigi viene annunziata la prossima comparsa di un nuovo opuscolo politico destinato a produrre una certa sensazione. Esso dee trattare la questione romana e cercare di riassicurare le coscienze cattoliche sulla precisa natura del conflitto che si è elevato in Italia, relativamente al potere temporale del Papa, e sulla parte d'intervento che vi ha preso la Francia, affine di far vedere chiaramente a tutti che l'attitudine della corte romana e di una parte dei vescovi francesi, sono gli ostacoli i più serii contro gli sforzi dell'Imperatore per riconciliare l'Italia col Papato.

Se questo opuscolo non ha origine ufficiale, si ritiene almeno che sia ufficioso, la qual cosa basta per accordargli una certa autorità, ed il partito clericale francese s'inquieta di già della sua pubblicazione.

L'Autorità inglese nelle Indie, continua a dover lottare contro dei gravi imbarazzi. Secondo le ultime notizie da Bombay, in data 12 dicembre, le forze reali hanno avuto uno scontro sfavorevole in cui perdettero una quarantina d'uomini ed un cannone.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 gennaio.* S. M. I. R. Apostolica con Sovrano rescritto di Gabinetto del 5 Gennaio corr. si è degnata di nominare a Supremi Conti (Capi di Comitato) in Croazia e Slavonia:

Pel Comitato di Zagabria: Ivan Kukuljević de Sacci;

Pel Comitato di Warasdino: Giovanni Nepomuceno Conte Erdödy de Monyórokerék come Supremo Conte ereditario dello stesso Comitato;

Pel Comitato di Kreutz: Ljudevit de Farkaš-Vukotinović;

Pel Comitato di Požega: Giulio Conte Janković de Daruvar;

Pel Comitato di Virovitica: il Consigliere intimo, Vescovo di Djakovar, Giuseppe Giorgio Strossmayer.

Pel Comitato di Sirmio: l'i. r. Ciambellano Pietro Conte Pejačević de Veröcze;

Pel Comitato di Fiume, contemporaneamente a Capitano Civile di Fiume e Buccari: l'Ispettore degli uffizi di Porto e Sanità pel litorale della Croazia civile e dei Confini militari, Bartolomeo Smaić cav. de Svet-Ivan.

S. M. I. R. Ap. si è contemporaneamente degnata di conferire al ciambellano Conte Pejačević de Veröcze la dignità di Consigliere intimo con esenzione delle tasse.

— Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica si è graziosissimamente degnata di nominare, con sovrana decisione del 5 gennaio a. c., in conseguenza della riannessione del Voivodato serbico e del Banato di Times al regno d'Ungheria, e del quindi avvenuto ripristinamento de' comitati un tempo esistenti:

Il barone Giuseppe di Rudics, a conte supremo del comitato di Bács-Bodrogh;

L'avvocato Emanuele di Gozsdu, a conte supremo del comitato di Krasso;

Giovanni di Damoszkin, a conte supremo del Banato di Times, e finalmente

Ladislao di Karácsonyi, a conte supremo del comitato di Torontál.

*Pest 5 gennaio.* Nell'elezione del comitato di Pest che ebbe luogo oggi, furono eletti a primo vice-conte supremo Paolo Nyary, a secondo vice-conte supremo Beöthy Lodovico; a notai superiori furono nominati Rakoczy e Tanarky; a notaio superiore onorario fu nominato Fay Bela.

*Zagabria 5 gennaio.* La prima ferrovia croata si avvicina finalmente al suo compimento, di modo che possiamo fondatamente sperare la sua apertura nel venturo anno.

*Trieste 8 gennaio.* Questa mattina passò a miglior vita il redattore-proprietario della *Sferza* sig. Luigi Mazzoldi. (*O. T.*)

*Altra del 9.* Per l'investigazione relativa al derubamento della Diligenza postale avvenuto nel circolo di Castelnuovo, vennero destinati il giudice istruttore sig. Gironcoli, ed il sostituto procuratore di Stato sig. Sbisà.

— Fra Divacca e Lesee, la neve è talmente ammonticchiata, che il treno di ieri a sera non è ancor giunto quest'oggi alle ore 4. Il filo telegrafico fu pure interrotto, ed il treno non potea esser spinto innanzi con una macchina già da ieri a sera. (*Tr. Zg.*)

**Italia.** — *Napoli.* Il solito corrispondente borbonico della *Bullier* scrive da Gaeta in data 29 p. d. dicembre:

La sera del santo Natale fu una delle più funeste agli assediati: essi ebbero, oltre una giovane ragazza morta, due uomini morti e una decina di feriti. Il 26 fu fuoco caldissimo dalle due parti. I Piemontesi hanno quattro batterie che tirano, ed un'altra che è preparata, e non tarderà a salutarci. Ma noi abbiamo meno sofferto il 26, non avendo avuto che due feriti.

Il 27 le batterie piemontesi e soprattutto quella di Monte Tortola hanno fragorosamente funzionato; la piazza ha risposto con vigore; il conte di Caserta fu sul parapetto, e cinque palle di cannone rigato hanno fatto esplosione sulla spianata senza ferir persona. Gli artiglieri sono così poco intimiditi, che al primo colpo di cannone non erano che due; ma poco dopo ve n'erano più di sessanta. Jeri la cannonata non fu forte. Grandi provvigioni di polvere sono arrivate a Gaeta; i viveri vengono egualmente. I religiosi del convento, crivellato dalle palle rigate, hanno sloggiato. Il proclama del re fu stampato in seguito ad un suo ordine in 12,000 esemplari, che furono consegnati ai soldati napoletani che rientrano nel loro paese, ove aumenteranno il numero dei partigiani di Francesco II. Le armi non mancano loro, ed il Piemonte dovrà usare di grandi forze per vincerli. Il Conte di Chambord ha scritto una lettera di felicitazione a Francesco II per l'energica resistenza che fa a Gaeta. L'ammiraglio francese fu a trovare il Re avantjeri: io non ho la pretesa di sapere che cosa si è detto in questo incontro, ma vi è luogo di credere che l'oggetto della conversazione non sia stato disaggradevole a S. M.

L'indirizzo degli officiali della guarnigione di Gaeta non fu ancora presentato al Re; esso è coperto finora da 7 in 800 firme. Quando si cominciava a firmarlo, S. M. aveva deciso di dare il congedo limitato od illimitato a tutti quelli officiali che ne facessero dimanda fino al 31 dicembre inclusivamente, dopo il qual termine nessun ufficiale potrà uscir da Gaeta. Non fu finora presentata nessuna domanda di congedo.

L'operazione della rigatura dei cannoni da 80 non è ancora terminata, essa però si continua attivamente e felicemente sotto la direzione del colonnello Afan de Rivera. In meno di sei mesi questo ufficiale fece fondere a Torre dell'Annunciata più di cento cannoni rigati. Il colonnello Afan de Rivera ha dovuto rinunciare provvisoriamente a provare la rigatura del proietto, ma non quella del cannone. Se la prova contro i Piemontesi riescirà, sarà terribile.

Figuratevi che il proietto avrà una lunghezza di 60 centimetri ed un diametro di 25; esso frantumerà quanto incontrerà, e l'esplosione disseminerà i cocci omicidi spessi come gli spruzzi d'acqua d'una tromba.

Il sig. Pietro Ulloa, ministro della guerra, è arrivato oggi da Parigi, dove rimase parecchie settimane.

*PS.* Dalle ore 10 del mattino il fuoco è vivissimo. Essendosi alcuni operai piemontesi presentati nel borgo dietro le case che furono fatte saltare tre settimane fa, la piazza immediatamente lanciò bombe che li hanno fugati. Allora le batterie piemontesi hanno incominciato il fuoco. (*G. di V.*)

**Francia.** — *Parigi 5 gennaio.* È voce accreditata essere assai prossimo il richiamo della flotta da Gaeta.

Questa notizia è bene accolta, vedendosi con piacere che gli interessi di una grande nazione amica sono ascoltati del pari che le considerazioni di umanità.

— Troviamo nei giornali francesi che la squadra di osservazione a Gaetà è composta dai seguenti legni:

La *Bretagne*, il *Saint-Louis*, l'*Imperial*, il *Redoutable*, il *Fontenoy* e il *Prony*; oltre il *Page* ancorato a Messsina il *Brandon* e la *Mouette*, che fanno il servizio di posta fra Napoli e la squadra, e la *Moselle* e l'*Ariége*, che portano i viveri da Francia e la squadra. In complesso la Francia vi ha dunque circa cinquecento cannoni.

**Inghilterra.** — *Londra 5 gennaio.* Il postale ha trasportato $8^1/_4$ milioni in America.

*Altra del 6.* L'agenzia Reuter pubblica un dispaccio da Parigi, in data d'oggi, che annuncia da fonte autentica essere in corso trattative tra Francia ed il Piemonte relativamente a Gaeta.

*Altra del 7.* La Banca ha aumentato lo sconto al 7 per cento.

**Germania.** — *Berlino 3 gennaio.* L'ambasciatore inglese alla Corte di Vienna lord Bloomfield e l'inviato inglese alla Corte di Berlino lord Loftus giunsero il 4 a Berlino.

**America.** — *Nuova-York 21 dicembre.* La Carolina meridionale abbandona l'unione cogli Stati-Uniti. Grande agitazione a Washington.

## Cronaca locale.

*(Comunicato).*

La nomina a Supremo Conte di Fiume testè avvenuta dell'Illustrissimo sig. Cav. Bartolomeo Smaich di Svet-Ivan, già Ispettore marittimo nell'atto che lascia nei settoscritti un amaro rincrescimento vedendosi privati di un capo il quale era per loro non un superiore ma un padre, d'altra parte li rallegra sapendolo innalzato a più sublime posto. Per cui tocchi da sentimenti di gratitudine per quanto fece per loro, essi l'accompagnano coi voti i più sinceri, onde la fortuna e la felicità gli siano scorta fedele nella nuova carriera; sicuri d'altronde che il suo cuore magnanimo non vorrà privarli anche in seguito del di lui valevole patrocinio.

**Gl' I. R. Impiegati**
dell'Ufficio Centrale di Porto e Sanità.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 7 gennaio.*

(!) Dalle Comuni della Provincia arrivavan piene adesioni ai principii sviluppati da quest Municipio nella sua Circolare inserita nella vostr Gazzetta del 3 corr. A fronte delle quasi unanin rimostranze al Governo rimaste finora senz effetto, S. E. il Governatore rinnovò ieri a ser al nostro Podestà l'invito a proporgli entro ogn deputati per Zagabria. — Convocati i membri de Municipio ed altre persone, si decise di astenersi da ogni partecipazione lasciandone la responsabilità al Governo.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| | 8 gen. Corso di chiusa in V. A. | 9 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi** *3 mesi.* | | |
| Argento | 150:50 | 150:[illegible] |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:50 | 150:[illegible] |
| Zecchini imperiali | 7:12 | 7:[illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 78:45 | 73:[illegible] |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62:25 | 62:[illegible] |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 736:— | 748:[illegible] |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 153:— | 156:[illegible] |

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 11 Gennajo 1861. N.° 20.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. **1 : 20** | V. A. |
| | **Trimestre** | „ **3 : 50** | „ |
| | **Semestre** | „ **7 : —** | „ |
| | **Un Anno** | „ **14 : —** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' I. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. **4 : 20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8 : 60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17 : 20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 11 Gennajo 1861.*

## Sul deprezzamento della carta monetata.

(A) Non ci soffermeremo già qui a rilevare od a ripetere i motivi per cui la carta monetata va oggidì sempre più deprezzando, nè a rintracciare proposte o rimedi atti a far cessare un peso che gravita cotanto sulle popolazioni che sono costrette ad accettare le Note di banca al suo pieno valore nominale come moneta d' argento.

Su questa importante e vitale questione fu tanto scritto e ripetuto dalla stampa periodica della Monarchia e dell' estero, che ogni ulteriore considerazione verrebbe meno al soggetto.

D' altronde vi sono talvolta negli Stati delle dure necessità, a cui riesce difficile riparare ad onta del miglior volere, ed altrettanto men facile il procurar consiglio; fra queste va annoverata al certo nelle attuali emergenze la possibilità di regolare la carta monetata di fronte all'argento.

Lasciando quindi da un lato le inutili osservazioni sulle misure che inducono la Banca nazionale a venir meno a' propri obblighi verso il Pubblico che le esibisce indarno le sue note, parlemo soltanto dei danni che una siffatta misura fa gravitare più maggiormente su alcune classi delle popolazioni.

Il negoziante, il trafficante, il bottegaio ed altri siffatti non ne risentono a dir vero un danno diretto, perchè acquistando essi le merci secondo i listini della giornata, ne alterano a buon titolo il valore, e talvolta anche a loro speciale vantaggio, come il comprovano i prezzi oggidì elevatissimi delle principali derrate, e dei principali articoli di prima necessità.

Un lamento universale va quindi innalzandosi ogni giorno maggiore per parte di chi più direttamente è obbligato a sottostare all' influsso di questa carestia prodotta soltanto dal deprezzamento di una valuta che deve essere accettata per un valore che rappresenta, ma che realmente non ha. E difatti il prezzo del pane, dei legumi, dell' olio, delle grascie, ed ogni altro articolo in generale sono aumentati talmente che le classi operaie, i modesti impiegati ed i capi di famiglia a fisso emolumento non possono ormai pareggiare le sortite coi loro guadagni.

Ed è appunto a prò di queste classi su cui ricade il maggior peso del deprezzamento della carta monetata, che noi imprendiamo a parlare.

Se il deprezzamento già troppo insolito della valuta si presentasse come altra volta transitorio o di poca durata, ciascuno si piegherebbe di buon grado a sopportarne le dure conseguenze; ma la cosa va prendendo un aspetto di stabilità, a cui non si può meno di reclamare un rimedio.

Un' amministrazione ben regolata non dovrebbe ulteriormente permettere che il danno derivante dal deprezzamento della carta monetata ricada per la massima parte su alcune classi soltanto della società, e più specialmente su quelle che hanno minori risorse, quali sono i pubblici e privati impiegati ad emolumento fisso, ed altre consimili persone; e dovrebbe ad ogni modo porre riparo ad un oggetto che reclama i più serii riflessi, e che minaccia, abbandonato a sè stesso, di avvolgere in sicura miseria e senza causa loro le classi meno agiate e bisognose delle popolazioni fra cui circolano le note di banca.

Nel Veneto fu introdotta or non ha guari la carta monetata, quella stessa che circola nelle altre Provincie austriache, ma non già al valore nominale, sibbene a quello del corso giornaliero; dimodochè chi compra un oggetto che vale fiorini 5, ed esibisce una Banconota da 10 fiorini, riceve di ritorno unicamente f. 1 e soldi 90 in argento, poichè la nota di Banco da 1 fiorino viene valutata colà soltanto 68 soldi in argento. Questo esempio basti per far emergere il grave danno che fra noi risentono le meno agiate classi della popolazione che sono costrette ad accettare una Banconota per 100 soldi, mentre in un' altra Provincia essa non ha altro valore che di 68 soldi.

Crediamo quindi necessaria per ogni titolo di giustizia una modificazione anche nelle altre Provincie dell' Impero sull' oggetto della valuta, e ciò per non rendere sempre più precaria e difficile la posizione di tanti e tanti che non sono al caso di perdere giornalmente una terza parte dei modesti loro emolumenti.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 gennaio.* L'i. r. caposquadrone de Latour è giunto da Madera ier l' altro a sera, e fu tosto ricevuto da S. M. l'Imperatore. Secondo si dice, lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice è molto soddisfacente; soltanto S. M. prova gran desiderio, com' è naturale, di rivedere il di Lei consorte e la famiglia. Anche il seguito di S. M. sta benissimo.

— Leggesi nella *Donau Zeitung:*

"Riceviamo ad ora tarda una lettera dal nostro corrispondente di Londra, che dobbiamo attendere domani a dar per intiero. Prendiamo intanto atto quest' oggi d'un brano di quello scritto. Il corrispondente, che ha mezzi di attingere a buone fonti, esprime il convincimento, che ora non sia più intenzione del gabinetto inglese di eccitare il Governo austriaco alla vendita della Venezia; seppure quest' intenzione vi fosse mai stata. Il contegno fermo del nostro Governo, e le manifestazioni decise della pubblica opinione in Austria, non rimasero certamente senza influenza su tale decisione."

— Il foglio serale *Magyar Sajtó* riferisce dalla Transilvania come una voce, che il militare ivi stanziato fu posto sul piede di guerra, e che considerevoli distaccamenti di truppe ebbero l'ordine di recarsi ai confini; da Hermannstadt partirono parecchi cannoni per proteggere i passi di Otjoz e Tömös; a questi provvedimenti militari diedero motivo l' agitazione che regna nei Principati, e la circostanza che molti individui emigrano dal paese degli Szekli recandosi in Moldavia e Valachia.

*Pest 8 gennaio.* I preliminari della Dieta si avvicinano al loro termine: Il Principe Primate si trova da due giorni a Vienna; il Barone Vay ebbe ier l' altro un'udienza dall'Imperatore. Queste due circostanze stanno chiaramente in rapporto con la desiderata convocazione della Dieta. Difatti scrivesi in proposito da Vienna ad un giornale di qui: La Dieta ungarica verrebbe convocata già in questa settimana, con un termine di cinque settimane, per la scelta dei Deputati, essendo che l' apertura era desiderata pel 10 febbraio, se il rifiuto di S. A. Imperiale l' Arciduca Stefano, di non voler calcare di nuovo la via politica, non ritardasse la convocazione. Il Serenissimo Arciduca, avrebbe risposto al primo invito ringraziando ma con una negativa, al secondo invito Sua Altezza Imperiale avrebbe poste tali condizioni, alle quali non fu peranco replicato. *(Pester Lloyd.)*

*Trieste 8 genn.* Da un avviso di questa Direzione teatrale risulta che dal Consiglio municipale fu stabilito che il canone per i palchi del Teatro Grande siano da pagarsi in rate semestrali anticipate il 15 aprile ed il 15 ottobre d' ogni anno, e ciò in *talleri dell' Unione.* *(Tr. Zg.)*

— Veniamo a sapere che nella notte del 6 al 7 corrente un furto con infrazione venne perpetrato a danno di un nostro negoziante, che fu derubato di circa 8000 fiorini.

*Altra del 10.* L' i. r. Direzione di Polizia pubblica il seguente Avviso: Nella rapina avvenuta durante la notte del 31 p. p. dicembre al 1. andante fra Matteria e Castelnuovo in danno della Diligenza erariale, venne pure appresa dai malfattori l' obbligazione del prestito con lotteria del 1860 per l' importo di 500 fiorini, serie 2823, N. 14, nonchè un gruppo contenente marche da bollo per la somma di 949 fiorini 49 soldi.

Ciò si deduce a pubblica conoscenza colla diffida a chiunque possedesse i suindicati effetti a farne tosto la denuncia alla rispettiva locale Autorità politica a scanso delle conseguenze portate dal Codice penale.

*Trento 5 gennaio.* Il Generale d' Artiglieria Benedek giunse jeri da Tione, dopo avere ispezionato, strada facendo, le fortificazioni presso Buco da Vela. Alla rivista della Guarnigione diresse ai soldati parole benevoli ed incoraggianti, e tenne dipoi un discorso all' ufficialità raccolta intorno ad esso sulla piazza del Duomo, che produsse profonda impressione. Esso accennò agli importanti doveri verso il Monarca e la patria, raccomandò di non immischiarsi in oggetti di politica, essendochè il soldato ha tutt' altra missione; insinuò al corpo degli ufficiali un contegno rispettoso verso il civile, essendochè tutti i cittadini appartengono alla stessa patria; raccomandò armonia tra le autorità civili e militari, mentre tutte stanno sotto le stesse bandiere. Il 1. Battaglione del Reggimento Arciduca Enrico, a cui il Generale diresse un particolare discorso, rispose con ripetuti *Eljen.* *(Tr. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 7 gennaio.* L' articolo di fondo dell' odierna "Opinione" cerca di provare che il programma di Garibaldi è identico a quello di Cavour, e che ambidue differiscono tutto al più, che Garibaldi eccita la nazione alla lotta per la primavera, mentre Cavour vuol che un tal passo sia destinato soltanto da Vittorio Emanuele.

*Firenze 8 gennaio.* La *Nazione* ha da Roma in data del 6 corrente:

Fu affisso su tutti i canti delle vie il proclama di Pepoli con cui si congeda dai popoli dell'Umbria. I gendarmi furono affaccendati tutta la giornata a strapparlo.

La galleria dei quadri Campana, fu venduta al Museo britannico.

*Napoli 6 gennaio.* Il signor Lizabe Ruffoni è arrivato fra noi, ed ebbe un colloquio con Pisanelli e Liborio Romano.

*Palermo.* — Il malumore della popolazione si traduce in aperte dimostrazioni. Iersera nei teatri Bellini, Nazionale e S. Anna si gridò: Abbasso Cavour, Montezemolo, Cordova, La Farina, e tutto l' attuale governo.

— Lettera del re Vittorio Emanuele già diretta al re Francesco II, che i giornali di Milano riportano dal *Daily-News*:

Firenze li 15 aprile 1860.

*Caro cugino!*

Mi sarebbe inutile farle osservare lo stato politico dell' Italia, dacchè le grandi vittorie di Magenta e di Solferino distrussero l' influenza che l' Austria esercitava sul nostro paese. Gli Italiani non possono essere più governati come lo erano 20 anni sono. Eglino hanno acquistato la piena conoscenza del loro diritti, e posseggono la sapienza e la loro forza sufficiente per difendersi. D' altra parte, la pubblica opinione ha sancito il principio, che ogni nazione ha il diritto incontestabile di governarsi come meglio crede. Ma annientata, l' influenza già onnipotente dell' Austria, era naturale che i popoli dell' Italia centrale si affrancassero dai minori principi e tentassero di costituire una nazione unita e indipendente. Siamo così giunti ad un tempo in cui l' Italia può essere divisa in due stati potenti, l' uno del settentrione, l' altro del mezzogiorno, i quali, adottando una stessa politica nazionale, sostengano la grande idea de' nostri tempi, l' indipendenza nazionale.

Ma per mettere in atto questo concetto è, come io credo, necessario, che V. M. abbandoni la via che ha fino ad ora tenuta, se ella ripudierà il mio consiglio, il quale, mi creda, è il risultato del mio desiderio pel bene suo e della sua dinastia — se ella ripudierà il mio consiglio, verrà forse il tempo in cui io sarò posto nella terribile alternativa, o di mettere a pericolo gl' interessi più urgenti della mia stessa dinastia, o d' essere il principale strumento della sua ruina. Il principio del dualismo, se è bene stabilito e onestamente seguito, può essere tuttora accettato dagl' Italiani. Se ella lascierà passare qualche mese senza attenersi al mio suggerimento amichevole, V. M. forse dovrà sperimentare l' amarezza di quelle parole terribili "è troppo tardi„, come avvenne ad un membro della sua famiglia nel 1830 a Parigi. Forse gl' Italiani potrebbero concentrare in me solo tutte le loro speranze; e vi sono doveri, quantunque rincrescevoli, che un principe italiano dee adempiere.

Poniamoci adunque insieme a tanto nobile lavoro; mostriamo al santo Padre la necessità di dare le dovute riforme; uniamo i nostri stati in un legame di vera amicizia, da cui sorgerà certo la grandezza della nostra patria. Voglia ella accordare subito a' suoi sudditi una costituzione liberale, si attorni dell' influenza di quegli uomini che sono più stimati per i patimenti sostenuti nella causa della libertà; rimova ogni sorta di sospetto al suo popolo e stabilisca un' alleanza perpetua fra i due più potenti stati della penisola. Noi allora attenderemo ad assicurare al nostro paese il gran vantaggio d' essere l' arbitrio de' suoi destini. Ella è giovane, e l' esperienza non è comunemente la dote della gioventù. Mi permetta adunque di insistere sulla necessità di seguire il consiglio che le offro, nella mia doppia qualità di parente prossimo e di principe italiano.

Attenderò ansiosamente al ritorno del corriere confidenziale, che presenterà questa lettera a V. M. una risposta soddisfacente.

Mi creda, di V. M. il più affezionato cugino

*Vittorio Emanuele.*

**Francia.** — *Parigi 7 gennaio.* La *Patrie* d' oggi dice che a Gaeta furono aperte trattative per la conchiusione d' un armistizio sopra nuove basi.

Il principe Murat è partito per Berlino, con una lettera autografa dell' Imperatore dei Francesi.

*Altra dell' 8.* La Sardegna acconsente ad una sospensione delle ostilità per dieci giorni. La flotta sarà richiamata immediatamente, meno un legno.

Il bombardamento non potrà ricominciare che al 19 gennaio, qualora Francesco II non ripigli frattanto le ostilità.

La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono la voce che derivi da fonte ufficiale l' opuscolo *Roma ed i Vescovi francesi.*

— È partito oggi per Gaeta l' ordine che, se Francesco II rifiuta l' armistizio, la squadra debba partire dopo otto giorni.

— Il *Constitutionnel* pubblicò il suo quarto articolo, scaturito dalla penna del sig. Grandguillot sulla questione del Veneto. In esso viene propugnata vigorosamente l' idea d' un congresso.

— A Parigi si vedeva nella resistenza di Francesco II qualche cosa di più della voglia di cadere con onore. Ecco cosa si scrive in proposito da Parigi alla *Perseveranza:*

"La durata della resistenza di Francesco II, resistenza la quale, per la protezione largita dalla Francia, prese le proporzioni di un importante avvenimento politico, ridestò nel più alto grado le speranze del partito rappresentato dal re di Napoli. Ora non è più per un semplice motivo d' onore che il giovine sovrano rimane a Gaeta, ma è per l' interesse della sua corona e della sua dinastia. Già vi è chi lo vede rientrare gloriosamente in Napoli, nè si manca di far correre la voce che l' Italia dev' essere divisa in due regni, dell' Italia settentrionale il primo, dell' Italia meridionale il secondo, e che Francesco II sarà l' eguale di Vittorio Emanuele„.

— Le trattative della Francia e del Piemonte riguardo a Gaeta, condurranno alla partenza della flotta dopo conchiuso un armistizio fra le parti belligeranti.

— L' opuscolo *Roma e i Vescovi*, or ora pubblicato stabilisce la differenza tra i papi del primo periodo, che attenevansi strettamente all' esercizio del ministero evangelico nella giurisdizione spirituale, e quelli del secondo periodo che aspirano alla teocrazia universale ingerendosi negli affari temporali. Deplora di esser obbligato a constatare che i vescovi e l' alto clero hanno seguito il papato in questa via.

Sarebbe però ingiusto credere che tutti i vescovi considerino la conservazione della sovranità temporale come essenziale alla libertà del ministero spirituale e alla tranquillità delle coscienze.

Afferma che un certo numero professa la opinione contraria. Constata che due opinioni distinte esistono nel clero: l' opinione officiale, che conviene professare pubblicamente, sotto pena d' incorrere in disgrazia, e la opinione segreta, che è in realtà la più diffusa nel clero, ma che deve restare nascosta, per isfuggire alla qualificazione di gallicani attualmente più compromettente di quella di eretici.

**Inghilterra.** — *Londra 8 gennaio.* Il *Daily-News* partecipa che la Francia ha offerto al Piemonte di ritirare la sua flotta da Gaeta, sempre che i Piemontesi cessino il fuoco sino al 18 o 19 corr. È probabile che il Piemonte accetti queste condizioni, se dopo vien lasciata piena libertà all' ammiraglio Persano.

**Germania.** — *Berlino 8 gennaio.* È comparso un manifesto di S. M. il Re al suo popolo in data di ieri, nell' occasione dell' assunzione al trono.

**Spagna.** — *Madrid 1.° gennaio.* Cento case crollarono a Zamara. Le innondazioni hanno prodotto guasti spaventosi.

Il rapporto sul *budget* generale fu letto nel Congresso. La cifra delle spese è di 1922 milioni di reali, quella delle entrate di 1938.

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Spalato, 3 gennaio 1861.*

(M.P.) Buon capo d' anno! E tale lo voglio sperare individualmente e concretamente; e non già come l' Osservatore Dalmato che colla chiusura dell' anno scorso, in un suo primo di fondo vede tutto coi più neri colori, fantasmi per l' avvenire, tribolazioni ed angoscie; realmente la era un' idea non troppo felice di augurare l' anno nuovo vedendo tutto cupo ed oscuro. Ma ognuno ha la propria maniera di vedere, e perciò sia accordata anche la libertà della penna a quel primo di fondo. Esso ci permette solamente a non dover parteggiare secolui l' oroscopo pell' avvenire, il quale anzi voglio vedere lieto e roseo; sì signore, tale, perchè la Circolare Schmerling produsse la più buona impressione specialmente in questa terra Dalmata, la quale con ciò vede rassicurata la sua autonomia. I Dalmati che spontanei acclamarono la sovranità dell' Augusta Casa Imperante, non domandano se non che di essere Dalmati, e per Iddio credo questo sia il più sacro loro obbligo verso la terra natale. Le due lingue italiana e illirico-dalmatina possono essere superbe e fiere di questa terra, perchè la prima venne coltivata e stimata per essere quella che portò la coltura intellettuale in questa Provincia, l' altra invece anche nei tempi ove lo slavismo non era tanto entusiastato, sapeva avere degli ottimi cultori cittadini di questi lunghi litorali.

L' idea dell' annessione alla Croazia era troppo prematura e non adattabile in verun modo alle presenti circostanze, senza calcolare la gran perdita di tempo al quale soggiacerebbero gli interessi dalmati, se invece d' essere governati con ordini diretti dalla Capitale, alla quale rispettivamente ponno innalzarsi le loro domande, essi col mezzo dell' annessione, si renderebbero tributari d' un foro interposto, che questo non sarebbe altro che allungare tutte le pertrattazioni, la è ben naturale. Poi questa provincia non ha nessun interesse comune colle altre che la volevano sua senza neanche domandarne un parere. — Quale lingua parlerebbero i deputati dalmati al Parlamento croato? — Quantunque ogni Dalmato non pretenda se non di essere puro sangue dalmatico, pure la lingua dell' intelligenza è l' italiana, ed i deputati sarebbero per la maggior parte eletti da questa categoria, la quale sino ad ora studiò colla lingua della Penisola che ha di contro, perciò non so in qual modo sarebbero accettati i loro discorsi alle Conferenze di Zagabria se non potessero essere compresi dalla maggioranza dei deputati croato-slavoni. E finalmente, la Dalmazia è forse l' unico regno della nostra grande Monarchia, che a cagione della sua conformazione di terra e mare, sarà felice solamente vedendosi rialzare lo spirito municipale e comunale. Ogni isola ha separati bisogni, ogni circolo ha altri costumi ed usi. Cattaro, confinante al Montenegro, deve avere tutt' altri bisogni che Pago. Ragusa, l' intelligente città col suo antico territorio, abbisogna altre comunalità di quelle che la popolata Spalato. — Perciò la Dalmazia potrà risorgere soltanto avendo una propria autonomia, ove i deputati si potranno introdurre in tutti i possibili dettagli dei bisogni locali, e concretamente decidere pel meglio del loro paese. — E sino a tanto che la Dalmazia è "una lingua di litorale„ si conterà ed è contenta di questo diritto; e sarebbe altrimenti se le vicine provincie non avessero un confine di Stato che le separa dalle vivificanti sponde del mare.

Questa è la voce delle campane da me sentite, e credo sieno quelle della maggioranza.

## Notizie diverse.

⁂ *Bibliografia* — Alla vendita dei libri della rinomata biblioteca del sig. Solar a Parigi fu acquistato al prezzo di 2620 fr. un ufficio della Settimana Santa stampato ad uso della famiglia reale di Francia nel 1743, e portante le armi del Delfino che fu poi Luigi XVI. Questo volume fu compagno di quel re infelice in tutta la di lui cattività, e sul frontespizio di questo, presso il suggello della prigione del Tempio, si legge una nota autografa del Re stesso colla data 3 gennajo 1793 e segnata Luigi Capeto, con cui ringrazia un tale Elevet della benevolenza che gli ha dimostrata durante la prigionia, pregandolo di accettare quel libro in pegno della sua riconoscenza. A questo volume è unito un sacchetto di seta in forma di cuore ricamato dalla Regina e contenente una ciocca de' suoi capelli. *(Riv. F.)*

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 9 gen. | 10 gen. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento | 150:50 | 149:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 130:25 | 149:50 |
| Zecchini imperiali | 7:12 | 7:06 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 73:70 | 74:25 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62:60 | 62:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 748:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 206 in val. aust. „ | 156:50 | 156:— |

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 12 Gennajo 1861. N.° 21.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1 : 20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3 : 50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7 : —** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14 : —** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4 : 30** | V. A. |
| **Semestre** | „ | **8 : 60** | „ |
| **Un Anno** | „ | **17 : 20** | „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ | **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi la proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al I. che al 16 di ciascun mese.**

## *Fiume, 12 Gennajo 1861.*

(*h*) Nel nostro foglio di ier l' altro, abbiamo riportato dalla "Gazzetta ufficiale di Vienna„ le nomine dei Supremi Conti confermate da Sua Maestà l' Imperatore per la Croazia e Slavonia; fra le quali pur quella pel Comitato di Fiume, a cui va congiunta in pari tempo la carica di Capitano civile di Fiume e Buccari.

Nelle persone a cui venne accordato l' onore di questa nomina Sovrana, ci riesce grato lo scorgere dei nomi distinti per talento e patriottismo, e che ad ogni modo tornano ad onore della nazione alla quale appartengono ed a cui non puossi che desiderare prosperi destini sotto l' egida novella dell' ungarica corona.

Per quanto concerne il Comitato fiumano, diremo che la Conferenza Banale, avendo fin da principio delle sue riunioni continuato a riguardare la nostra città come parte del territorio croato, in seguito agli avvenimenti del 1848, non ci riesce nè inattesa nè sorprendente la nomina del suo novello Supremo Conte, molto più che la stessa Conferenza Banale, ferma nei suoi intendimenti sorpassava nelle proprie sedute col più profondo silenzio i diritti incontestabili fatti replicatamente valere dalla città di Fiume mediante il suo Municipio; nè prendeva il benchè minimo ricordo delle giuste aspirazioni innalzate in ogni guisa legale e mediante la stampa dalla gran maggioranza del paese a favore della propria autonomia e delle sue condizioni anteriori all' anno 1848.

Tuttavia noi andiamo convinti che non sia pronunciata per nulla ancora la parola decisiva sull' autonomia di Fiume, quale è desiderata dalla universalità dei suoi abitanti; e potendosi anzi considerare come provvisoria ogni disposizione presa in nostro confronto dalla Conferenza banale, non si vorrà contestarci il diritto di attendere una definitiva risoluzione sul conto nostro delle rispettive Diete Croata ed Ungarica, prossime a riunirsi, come quelle soltanto a cui spetta accordarsi, e pronunciare su i nostri ulteriori destini.

Nel dettare queste considerazioni legittimate dalle giuste aspirazioni di questa città, ed i tradizionali suoi diritti, sia lungi da noi l' idea di venir meno ai riguardi dovuti alle nobili qualità personali del neo-eletto Conte Supremo pel Comitato di Fiume, che, cittadino onorario anche esso di questa città, in cui ha affetti e legami, ed ove si rammentano non senza gratitudine le di lui opere benefiche, non può al certo desiderare che il di lei risorgimento a miglior prosperità.

Ma è appunto per ciò che ne rincresce dover registrare come il contegno di pressione usato di faccia a Fiume dalla Conferenza Banale, nel fatto della sua autonomia, abbia prodotto fra noi una penosa impressione cui sarebbe difficile di attenuare, ed abbia influito non meno ad accogliere la nomina di cui parliamo con la dimostrazione del silenzio, se non vogliansi chiamare manifestazioni di generale entusiasmo le narrazioni svisate inviate all' *Osser. Triestino* dell' 8 corr., e quelle non meno di natura affatto privata fatte dalla Società Slava della *Citaonica*, e del mentito dispaccio telegrafico inviato a Trieste e comparso sul *Diavoletto* e sul foglio ufficiale.

## Rivista dei Giornali.

Le ultime notizie di Vienna ci confermano l' amnistia sovrana accordata a tutti i compromessi politici del regno ungarico e parti anesse. L' Ungheria è proprio sino ad oggi la terra prediletta; ma noi speriamo che la grazia sovrana vorrà rivolgersi anche ad altre contrade, ove pure vi sono dei compromessi che da mesi attendono una sentenza, e fra questi degli incauti giovani, che più che per altro, peccarono per leggerezza.

Un certo numero non indifferente di concepisti legali hanno presentato individualmente al ministero una supplica onde ottenere che l' avvocatura sia libera. Anche da Praga giunsero delle petizioni in questo senso. La Camera di commercio di Vienna ha già nominata la commissione la quale ha da incaricarsi dell' estesa del parere che la stessa presenterà al ministro di finanze, dietro sua richiesta, sulla questione del ristabilimento della valuta.

Da ogni lato si annunzia oggidì il fatto delle trattative già impegnate per la conclusione d' un armistizio tra il Re Francesco II ed il Governo piemontese, e si aggiunge pure che l' iniziativa di queste trattative sia stata presa dalla Francia, e che in un Consiglio di ministri tenutosi a questi giorni a Parigi, l' Imperatore Napoleone avrebbe fissato l' estremo limite della presenza della flotta francese dinanzi a Gaeta.

Le notizie sparse in questi ultimi giorni sulla salute del Conte Cavour e sulla di lui titubante posizione politica sono smentite. Non solo il primo ministro di Vittorio Emanuele non è ricaduto e sta bene, ma spera trovare alla riunione del Parlamento italiano, in una maggioranza di 350 membri su 450 deputati, delle risorse sufficienti per non aver alcun timore del partito così detto dell' azione, e per far fronte alle influenze favorevoli ai Borboni di Napoli.

Vittorio Emanuele, nel ricevimento del Gran Corpo di Stato fatto in occasione dell' anno nuovo, disse le seguenti parole: " Il corso delle circostanze politiche dell' Italia è soddisfacente, ma vi è d' uopo di molta saviezza, e specialmente della maggiore concordia onde vincere gl' impedimenti che sono ancora da superare; ed è necessario pure di rimanere in perfetto accordo col nostro vero alleato „.

Anche il rifiuto di Garibaldi a non divenire un istromento d' opposizione contro il Gabinetto di Torino, ed il suo appello alla concordia, sembra aver contribuito in certo modo a rendere meno complicata la situazione.

Anche nel Consiglio dei ministri ch' ebbe luogo a Torino il 31 dicembre, il re Vittorio Emanuele prese la parola, e contro il suo costume, parlò continuamente per lo spazio di mezza ora. Egli espose in compendio la situazione dell' Italia meridionale, e disse che ivi non si manca di uomini di spirito e di alti talenti, bensì di perseveranza nei buoni tentativi. La tranquillità dell' Italia settentrionale dee moderare questo irrompere del mezzodì, e dipoi quella popolazione occuperà il primo posto fra gl' Italiani. Innanzi tutto si deve aver cura di amalgamare tutti i partiti al più presto possibile in un gran partito per l' indipendenza, e convocare il Parlamento.

Da Parigi si hanno delle notizie contraddittorie sulla politica estera, come accade quasi sempre alla vigilia di qualche importante decisione. Tutte le voci che corrono si aggirano sul ritiro del ministro Thouvenel che si attendea annunziato dal *Moniteur*, con la nomina del di lui successore.

Il ritiro del sig. Thouvenel sembra sicuro. Ma ciò che è meno positivo è la voce che ei possa essere rimpiazzato dal sig. de Morny, la cui presenza nel gabinetto sarebbe il segnale di un' alleanza con la Russia. Coloro che annunziano l' entrata di quest' ultimo al ministero degli esteri, pretendono o sperano che gli affari della Siria possano separare affatto la Francia dall' Inghilterra, ed assicurano di già essersi più vicini che noi si creda ad un' aperta rottura che condurrebbe naturalmente ad un riavvicinamento verso la politica russa.

Negli stessi circoli si va sino a parlare di un accordo tra la Francia, la Prussia e la Russia, avente per iscopo la regolazione della questione d' Oriente, di costituire l' unità Germanica con la partecipazione dell' Austria, ed infine di tagliare la questione italiana, contrariamente ai voti dell' Inghilterra, mediante la confederazione in luogo dell' unità, con un principe francese a Napoli.

La scelta del Principe Gioachino Murat per andare a portare a Berlino i complimenti di condoglianza dell' Imperatore in occasione della morte del Re Federico Guglielmo IV, si riannoderebbe a quest' ultimo progetto. Si aggiunge a tal proposito che i realisti napoletani di Parigi si collegano provvisoriamente alla candidatura di un principe francese, che assicurerebbe loro la conservazione della nazionalità napoletana e recherebbe un colpo meno decisivo alle loro speranze nel senso, che con una monarchia napoletana non perderebbero tutte le probabilità di veder ristaurata in un dato tempo la dinastia borbonica.

Non è d' uopo aggiungere però che tutto ciò viene affermato dal lato degli avversari dell' Italia, mentre da altra parte si afferma esistere un accordo secreto più intimo che mai tra il Gabinetto di Parigi e quello di Torino. A sostegno di questo fatto figura in prima linea l' imminente richiamo della flotta francese da Gaeta, e l' invito diretto dal Gabinetto delle Tuillerie alle due parti belligeranti di concludere un armistizio che permetta loro divenire ad un accomodamento definitivo per la reddizione di Gaeta. Tuttavia la Francia non si mischierebbe in nulla nè delle condizioni dell' armistizio, nè di quelle che Francesco II porrebbe per base del suo ritiro. Accettato che sia l' armistizio dalla Sardegna compresa la sicurezza personale dei membri della famiglia reale di Napoli, che varia da quindici giorni alle sei settimane, la squadra francese rientrerebbe a Tolone nè lascierebbe innanzi a Gaeta che un bastimento per sorvegliare la stretta osservanza dell' armistizio medesimo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrano rescritto di propria mano del 7 gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere una generale amnistia, per tutti quegli atti criminosi commessi nei regni d' Ungheria, di Croazia e Slavonia, e nel Granprincipato di Transilvania, diretti ad ottenere un mutamento nel sistema di governo esistente prima del 20 ottobre, o che vi hanno ancora relazione, e fu disposto l' occorrente perchè venga posta immediatamente in attività.

*Vienna 9 gennaio.* Diversi membri della deputazione galliziana, fra questi il principe Adamo Sapieha, conte Borkorswki, Russocki ed altri, ebbero ieri l' onore di essere ricevuti da S. M. l' Imperatore in udienza privata. Alcuni di questi signori portavano il costume polacco. Secondo notizie qui giunte da Bukarest, ha la Porta deciso di concentrare un corpo di truppe sulla frontiera bulgaro-valacca di 20,000 uomini, e questo per essere preparato a certe possibili eventualità, che, stante i movimenti che si preparano nei principati Danubiani, potrebbero minacciare anche gli interessi turchi.

*Altra del 10.* Sua Maestà l' Imperatore con sovrana risoluzione del 27 dicembre 1860, — dietro istanza della Camera di commercio e d' Industria dell' Istria, ed in riflesso che l' incorporazione dell' Istria e delle isole del Quarnero nel nesso doganale non produsse quei risultati felici che se ne attendevano pel miglioramento delle condizioni economiche del circolo dell' Istria, — si è graziosissimamente degnata di ordinare che l' Istria sia nuovamente separata dal generale nesso doganale austriaco, e siano ripristinate le barriere intermedie che esistevano prima del 1853. Devono quindi essere prese le misure preparatorie per l' abolizione delle barriere attualmente esistenti lungo i confini dell' Istria. L' epoca, in cui saranno attivate le nuove sovrane disposizioni, verrà indicata in seguito. (*O. T.*)

*Pest 8 gennaio.* Ieri seguì la risoluzione. Il provvisorio regolamento elettorale sulla base del quinto articolo del 1848 fu approvato con cangiamenti insignificanti, di cui il più rilevante è che la lingua ungherese non costituisce una condizione di eleggibilità. Le *parti annesse* sono convocate. La questione della Croazia è ancora indecisa. La Dieta si riunirà a Buda il 2 aprile (?). Apponyi sarà nominato definitivamente *iudex curiae.*

*Praga 8 gennaio.* Da molto tempo in qua nessun avvenimento della giornata ha provocato da noi tale spiacevole sensazione quanto la nota dittatoriale condanna di tre locali Redattori, all' arresto ed alla multa pecuniaria, per avere accolto una comunicata replica alla rettificazione della Polizia su i noti fatti avvenuti la notte di San Silvestro decorsa. Chi prese in mano questa mattina il *Čas*, il *Narodni Listy*, ed il *Tagesboten*, e lesse in testa dei predetti Giornali le penalità del Direttore di Polizia Barone Pastmann, non trovava parole bastanti di meraviglia, poichè si credeva che il "vecchio sistema„ fosse estinto, mentre ad un tratto rivivono le "misure amministrative„ sulla stampa, ad universale spavento; anzi sembra adesso che possa andare ancor peggio, di quello che non fosse il caso pria del 20 ottobre 1860.

Questa mattina furono chiamati alla Polizia i collaboratori del *Čas*, tre di essi ebbero ordine di cessare tosto dalla collaborazione a quel Giornale; all' amministratore del foglio che non ha nulla che fare con la Redazione, venne persino ingiunto di abbandonare Praga entro otto giorni. Potete ben pensare che in tutta la città si parla con molto calore di questo avvenimento, e si temono pur troppo misure ancor più severe. Tutti coloro che come testimoni dell' accaduto del 31 dicembre sottoscrissero la replica alla esposizione fatta dalla Polizia, furono ieri esaminati; si teme che anche parecchi di essi vengano allontanati da Praga. — I tre condannati Redattori ricorreranno contro la sentenza pronunciata in loro confronto. (*Wanderer*)

*Zagabria 9 gennaio.* La *Gazz. di Zagabria* asserisce che a senso di un dispaccio telegrafico giunto l' 8 corrente da Spalato, i fiduciari dalmatini non si recheranno alla Conferenza banale.

La stessa Gazzetta poi soggiunge: Lo spirito locale delle città dalmatiche sembra adunque pel momento di aver riportato vittoria, ed i fiduciari dalmati legati ed intimoriti da riguardi locali non compariranno alla Conferenza banale. È sperabile però che questa non si asterrà di procedere in questa cosa anche in appresso a modo come è richiesto dall' interesse del triplice Regno, ove i riguardi locali non sono appunto quelli che debbon decidere.

*Venezia 8 gennaio.* Il Consiglio municipale ha pregato il Podestà di recarsi personalmente a Vienna, onde consegnare a Sua Maestà l' Imperatore un indirizzo in cui il Municipio esprime la preghiera, che sia condonato alla città il pagamento della somma ammontante a circa 100,000 fiorini, che a senso dell' Ordinanza ministeriale debbono essere versati pei giovani fuggiaschi soggetti alla coscrizione. (*Tr. Zg.*)

*Trieste 8 gennaio.* Ci pervenne la lieta partecipazione che riuscì alla Commissione d' inquisizione criminale inviata da qui a Matteria e Castelnuovo allo scopo di investigare sul fatto dell' avvenuto latrocinio della Diligenza erariale, di arrestare 9 individui che sembrano sospetti in alto grado di aver preso parte a quel latrocinio. (*Tr. Zg.*)

**Francia.** — *Parigi 6 gennaio.* Il Maresciallo Niel si trova attualmente in Italia, ove come nel 1859, fa degli studj militari. Si ritiene pure per non impossibile che Thiers divenga Deputato e Ministro. Sembra che ei siasi riconciliato col nuovo impero.

**Germania.** — *Berlino 9 gennaio.* S. M. il re ha ricevuto quest' oggi il granduca di Toscana, il conte di Fiandra ed il principe Murat.

## Cronaca locale.

In un Opuscolo in 8.° di pagine 26, stampato a Spalato dalla Tip. V. Oliveto e Giovanizio riceviamo la

*Relazione della Congregazione Municipale di Spalato letta all' onorevole Consiglio riunito nel dì 23 dicembre 1860 sulla condotta da esso tenuta a tutela della provinciale autonomia garantita dall' imperiale Diploma 20 ottobre 1860,*

della quale ci riserbiamo di riportarne i brani più interessanti, e l'indirizzo votato a tale oggetto all' Imperatore.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia, 7 gennaio 1861.*

Per semplice combinazione rinvenni tra alcuni scritti un Decreto dell' ex-Governo francese del 30 settembre 1811 relativo alle Provincie illiriche; stimo quindi opportuno in seguito agli articoli da me inseriti nell' Eco di Fiume, relativi alla primazia della lingua in Fiume, di farlo comparire alla luce per dimostrare che persino quel governo non riconobbe la lingua slava come idioma della città di Fiume, ma invece l' italiano, e persino l' alemanno. Il tenore dell' articolo 32 è il seguente:

" Le lingue italiana ed alemanna potranno " essere impiegate in concorrenza colla lingua " francese nei tribunali, e negli atti pubblici e " privati „.

Dal tenore del suddetto Decreto si scorge chiaramente che il governo avendo una lingua corretta, chiara, che tutta l' Europa l' adottò nei suoi atti diplomatici, e che ogni straniero per quanto poco istrutto tiene ad onore di saperla, che un governo dirò che sotto Luigi XII e Francesco I bandì nel foro e nel parlamento la lingua usitata latina, facendo subentrare la francese obbligatoria sotto severissime misure nei paesi anche ove questa lingua non era quella del popolo, dovette alla fine cedere al suo tenace principio, e rispettare quindi le lingue più comuni dei paesi a lui soggetti.

Persino un altro Decreto gallico del 9 aprile 1809, parlando del dialetto italiano si esprime importare alla gloria dell' impero ed a quella delle lettere, che questa lingua elegante e feconda si trasmetta in tutta la sua purezza.

Se quindi un Governo straniero conquistatore cercava di promuovere la diffusione della favella italiana, si vergognino coloro che la vorrebbero bandita, e si persuadino una volta, che per quanti sforzi verrebbero fatti, non si potrà mai soppiantare la lingua eterogenea portata dal mare da coloro, che col commercio, colla navigazione, colle arti e col germe della coltura, fondarono Fiume, un dì landa deserta, e che non appartenevano agli avversari dell' idioma italiano.

G. P.

## Notizie diverse.

*** *Varietà* — A Parigi ci è stato un burlone che scommise un centinajo di franchi che sarebbe rimasto tre ore freddo ed immobile come una statua innanzi la vetrina di un parrucchiere, facendo le voci di uno di quei fantocci che sogliensi esporre presso quelle botteghe. Costui dopo essersi così fatto spettacolo ai curiosi nel costume, il più strano, guadagnò la scommessa, quindi venne salutato dal popolo con vivissimi plausi. (*Riv. Friul.*)

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** **provenienti da**

L' 8 gennaio. Piroscafo aust. Arc. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 9 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Filippo Tomich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** **spediti per**

Il 4 gennaio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 5 detto. Brigantino aust. Ezio, di tonn. 283, Giorgio Stancovich, con legumi . **Livorno**

Il 9 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Filippo Tomich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

Il 10 detto. Brigantino aust. Gustavo, di tonn. 165, Tommaso Gregoretti, vuoto . . **Segna**

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 26 dicembre. Nessuno.

Il 27 detto. Matilde di Baldassare Lettis, marittimo, di anni 8 e mezzo, da consunzione.

Il 28 detto. Andrea Kraus, manifattore, di anni 44, da tubercolosi.

Il 29 detto. Natalia di Francesco Gerbaz, marittimo, di anni 6, da consunzione.

Il 30 detto. Francesco di Francesco Lenaz, marittimo, di anni 1 e mezzo, da spasimo.

Il 31 detto. Giovanni Superina, villico, di anni 25, da consunzione. — Martino Grohovaz, villico, di anni 13, da consunzione.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 10 gen. Corso di chiusa in V. A. | 11 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento . . . . . . . . . . . . . . | 149:75 | 150:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 149:50 | 150:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:06 | 7:11 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 74:30 | 74:40 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 62:30 | 62:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 751:— | 750:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 156:— | 155:30 |

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Londra** *10 gennaio.* **La Francia chiederebbe a Francesco II. di abbandonare Gaeta. — Un' altra voce dice che la Francia impone al Piemonte un armistizio di tre mesi, dopo il quale avrebbe luogo un Congresso.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

# E L E N C O

*dei P. T. Signori e Signore, che mediante l'acquisto dei relativi Viglietti si dispensarono dalle visite di felicitazione pel capo d'anno 1861, il cui prodotto, a senso dell'Avviso pubblicato in data 20 Dicembre p. p. è devoluto a favore del locale*

## ASILO DI CARITA' PER L' INFANZIA.

**I nomi vengono riportati dietro le rispettive Serie d' inscrizione.**

### *Dalla Serie I.*

| | *Nro. dei Viglietti* |
|---|---|
| Erasmo Daublesky Barone de Sternek, Consigliere Aulico, i. r. Capo di Comitato | 15 |
| Vittore de Raab, i. r. primo Commissario di Comitato | 10 |
| Bartolommeo de Mariassevich, i. r. Capo di Distretto | 5 |
| Guglielmo Dollhoff, i. r. Commissario di Comitato | 3 |
| Pietro Dr. Rinaldi, i. r. Medico di Comitato | 3 |
| Czybulka Venceslao, i. r. Commissario Steurale | 3 |
| Schrems Arnoldo, i. r. Commissario superiore di Polizia | 2 |
| Celebrini Francesco, i. r. Segretario di Polizia | 1 |
| Berdarich Alessandro, i. r. Capo Ingegnere | 2 |
| Rossi Ignazio, i. r. Ingegnere assistente | 1 |
| Liehmann Gustavo, i. r. Alunno edile | 1 |
| Snöch Matteo, i. r. Alunno edile | 1 |
| Sostarich Carlo, i. r. Capo di Distretto | 1 |
| Casny Francesco, i. r. Registrante al Comitato | 1 |

### *Dalla Serie II.*

| | |
|---|---|
| Carlo Barone Codelli de Codellisberg, Preside dell'i. r. Tribunale di Comitato, e famiglia | 12 |
| Kronegger Carlo, i. r. Consigliere del Tribunale di Comitato, e famiglia. | 3 |
| Blasich Giuseppe, i. r. Consigliere di Comitato | 3 |
| Jurassich Giovanni, i. r. Ufficiale del Tribunale di Comitato | 2 |
| Goglia Antonio, dirigente la Cancelleria dei Libri Fondiari | 1 |
| Conte Delmestre Giuseppe, i. r. Segretario del Tribunale di Comitato. | 6 |
| Mitis Giuseppe, i. r. Consigliere Procuratore di Stato, e Consorte. | 3 |
| Dabalà Pietro, Avvocato | 3 |
| Manzoni Giovanni, Avvocato | 3 |
| Dr. de Bartolomei Giuseppe, Avvocato | 3 |
| Dall'Asta Luigi, Avvocato | 2 |
| Dr. Mosetig Giuseppe, i. r. Consigliere di Comitato | 3 |
| Rinaldy Giovanni, Avvocato | 2 |
| Bargstaller L. | 4 |

### *Dalla Serie III.*

| | |
|---|---|
| Don Cimiotti Antonio, Abate Mitrato e Preposito | 3 |
| " Visner Giuseppe, Canonico, Abate Mitrato | 3 |
| " Schrock Francesco, Canonico | 3 |
| " Mateicich Francesco, Canonico | 3 |
| " Sebastiancih Francesco, Canonico e Parroco | 3 |
| " Svaglich Felice, Cooperatore | 1 |
| " Peruzovich Giorgio, Cooperatore | 1 |
| " Poglayen Giuseppe, Cooperatore, e Catechista della Scuola Nautica | 2 |
| " Sirolla Fabiano, Cappellano | 1 |
| " Lazzarich Luigi, Sacerdote diocesano | 1 |
| " Badia Nicolò, Parroco emerito di Castelmuschio | 1 |
| " Podrugo Cosmo, primo Sagrestano della Collegiata | 1 |

### *Dalla Serie IV.*

| | |
|---|---|
| L. B. Cav. Smaich di Svet-Ivan, i. r. Ispettore del Governo Centrale marittimo | 15 |
| Lang Enrico, i. r. Capitano di Porto, e Consorte | 3 |
| Cav. Bellen Antonio, i. r. Aggiunto di Porto, e Consorte. | 2 |
| G. E. Mikocz, i. r. Aggiunto di Sanità | 2 |
| Del Pedro Giovanni, i. r. Cassiere di Porto e Sanità | 1 |
| Coda Giovanni Miroslao, Direttore dell'i. r. Lazzaretto | 1 |
| Cosmini Francesco, i. r. Scrittore di Lazzeretto. | 1 |
| Fabris Dr. Girolamo, i. r. Fisico Sanitario | 6 |

### *Dalla Serie V.*

| | *Nro. dei Viglietti* |
|---|---|
| Dojak Antonio, i. r. Consigliere e Direttore di Finanza | 5 |
| Vipauz Giov. Nep. i. r. Direttore della Capo Dogana | 3 |
| Schellander Lodovico, i. r. Concepista di Finanza | 1 |
| Sević Giovanni, i. r. Assistente di Finanza | 1 |
| Dachler Giuseppe, Amministratore dell'i. r. Fabbrica Tabacchi | 5 |
| Baysa Agostino, i. r. Controllore della Fabbrica suddetta | 3 |
| Schassel Andrea, i. r. Economo della Fabbrica suddetta | 2 |

### *Dalla Serie VI.*

| | |
|---|---|
| Cav. Troyer de Aufkirchen, Borgomastro | 10 |
| Martini Giovanni, 1.° Consigliere Magistratuale | 4 |
| de Verneda Ernesto, 2.° Consigliere Magistratuale | 3 |
| Chierego Giuseppe, Ingegnere Civico | 3 |
| Peretti Luigi, Concepista Municipale | 1 |
| A. Seegner, Concepista Magistratuale | 1 |
| Gelcich Dr. Francesco, 1.° Fisico della Città | 3 |
| Dall'Asta Giuseppe, Cassiere Civico | 1 |
| Brainich Nicolò, Controllore alla Civica Cassa | 1 |
| Camerra Nicolò, Ragioniere alla Cassa di Risparmio | 1 |
| Celligoi A. | 1 |
| Lazzer Guglielmo, 1.° Commissario di Piazza | 3 |
| Tornari Luigi, Maestro alla Scuola di Musica | 1 |
| Zajitz Giovanni, Maestro di Musica | 1 |
| Zaccaria Francesco, Segretario Magistratuale | 1 |

### *Dalla Serie VII.*

| | |
|---|---|
| Don Morassi Francesco, i. r. Professore Ginnasiale | 3 |
| " Giovanni Mibich " " " | 3 |
| Dr. Lorenz Giuseppe Romano, i. r. Profess. e sost. Dirett. del Ginn. | 3 |
| Zamara Roberto, i. r. Professore di Nautica | 4 |
| Brugetti Girolamo, Maestro della Scuola Reale | 1 |
| Markovich Giovanni " " " " | 2 |
| Komel Michele " " " " | 2 |
| Matevzich Michele " " " " | 2 |
| Merlato Giovanni, studente della Scuola Reale | 2 |
| Ferlan Francesco, studente " " " | 1 |
| Skerjanz Giovanni, i. r. Direttore della Scuola Reale | 2 |
| Dictinger Egidio Maestro della Scuola Elementare Maggiore | 3 |
| Battestin Matteo, Maestro privato di Scuola Elementare | 3 |
| Wassich Rosalia, Direttrice di un Collegio Femminile | 3 |
| Juch sorelle, Maestre private | 1 |
| Dinarich sorelle, Maestre dell'Asilo Infantile | 3 |
| Matkovich Simeone, Maestro di Scuola Elementare | 2 |
| Lucich Daniele " " " | 1 |
| Don Giurissevich Giuseppe, Catechista Ginnasiale | 3 |

### *Dalla Serie VIII.*

| | |
|---|---|
| Carlo Meynier | 25 |
| Crafton E. Smith | 15 |
| Walter Glennie Smith | 5 |
| Enrico Meynier | 5 |
| Francovich Giovanni, negoziante, Vice-Console Spagnuolo | 10 |
| Francovich Luigi, Vice-Console Belgico | 5 |
| Verzenassi Giuseppe, negoziante e Consorte | 6 |
| Verzenassi Francesco e Consorte | 3 |
| Società della Fonderia Metalli | 3 |
| Sperer Carlo, Vice-Console Brasiliano | 5 |
| Cosulich Casimiro, Vice-presidente della Camera di Commer. e d'Ind. | 6 |

| | Nro. dei Viglietti |
|---|---|
| Pessi Vincenzo, negoziante | 4 |
| Mayr P. R., negoziante | 4 |
| Purkardhoffer Giovanni | 4 |

*Dalla Serie IX.*

| | |
|---|---|
| Scarpa Cav. Iginio, Presidente della Camera di Commercio e d'Industria | 30 |
| Zängerle Antonio | 3 |
| Scarpa Cav. Paolo d'Iginio, Vice-Console di Sassonia, Vice-Console di Prussia e Consorte | 12 |
| Clescovich Luigi, sensale | 3 |
| Clescovich Flora | 3 |
| Lemuth Francesco | 3 |
| Sartorio Francesco e Consorte | 6 |
| Baronessa de Bruck Maria | 6 |
| Blasich Luigi | 3 |
| Sgardelli Giuseppe | 4 |
| Mattessich Valentino, negoziante | 22 |
| Rossi Luigi | 5 |

*Dalla Serie X.*

| | |
|---|---|
| S. E. il Comandante Militare in Fiume | 3 |
| Comandante di Piazza | 3 |
| de Gyulo Carlo, i. r. Contr' Ammiraglio in pensione | 4 |
| Davilla Enrico, i. r. Capitano in pensione | 1 |
| Cav. de Scheibenhof Francesco, i. r. Tenente Colonnello in pens. | 2 |
| Calligarich Felice, i. r. Capitano in pensione | 1 |
| Calligarich Felice per la Consorte. | 1 |
| de Schmidt Giuseppe, i. r. Colonnello in pensione | 2 |
| Sanleque Barone Augusto, i. r. Capitano in pensione | 1 |
| Vucetich Spiridione, „ „ „ | 2 |
| de Marochino Luigi i. r. Maggiore in pensione | 1 |
| de Billek Barone Carlo, i. r. Generale Maggiore in pensione | 3 |
| de Stark Adolfo, i. r. Colonnello in pensione | 3 |
| Eckhardt d' Eckhardtsburg Andrea, i. r. Commissario di guerra | 2 |
| Zörren Eugenio, i. r. Capitano in pensione | 1 |
| d' Appell Amadeo, i. r. Maggiore, e Comandante dell' i. r. Istituto dei Cadetti | 3 |
| Keratschek Emanuele, i. r. Capitano nell' Istituto dei Cadetti | 2 |
| Englisch, „ „ „ „ | 2 |
| Böhm Francesco, Cappellano e Professore „ „ | 1 |
| Grossschmidt, i. r. 1.° Tenente „ „ „ | 1 |
| Sinnel Egidio, „ „ „ „ | 1 |
| Belulesco Simone, „ „ „ „ | 4 |
| Eisler „ „ „ „ | 1 |
| Kronenfels Giovanni, „ „ „ „ | 1 |
| Wegerer Emilio, „ „ „ „ | 1 |
| Lauffer, „ „ „ „ | 1 |

| | Nro. dei Viglietti |
|---|---|
| Meixner Ubaldo, Cappellano e Professore nell' Istituto dei Cadetti | 1 |
| Dr. Würzner, Capo Medico di Reggimento „ „ | 1 |
| Horaczel Giuseppe, i. r. 1. Tenente „ „ „ | 1 |
| Wolfram, i. r. Tenente „ „ „ | 1 |
| de Rinaldi Ferdinando, i. r. Capitano in pensione | 2 |
| de Lassovich, i. r. Maggiore in pensione | 2 |
| Il Comandante del 1. Battaglione Confinario Varasdino | 2 |

*Della Serie XI.*

| | |
|---|---|
| Dabalà Pietro, avvocato | 3 |
| Garofolo Giuseppe, e Consorte | 15 |
| Calcich Martino, i. r. Consigliere in pensione | 6 |
| de Stariczky Lodovico | 3 |
| Poglayen Matteo | 30 |
| Nado Giovanni Battista, Commerciante | 1 |
| Scarpa Antonio | 3 |
| Pobor Don Simeone, Emerito Professorr Ginnasiale | 3 |
| Lettis Francesco | 12 |
| Pavletich Natale, i. r. Capo di Distretto in pensione | 5 |
| Koricich, Maestro delle Elementari | 1 |
| Durbessich Giovanni Nep. e Consorte | 6 |

*Della Serie XII.*

| | |
|---|---|
| Rossovich, e Lemuth, Sensali patentati | 5 |
| Bolt Valentino per gli Eredi Varoni | 15 |
| Donda Giovanni Batt., Libraio | 3 |

*Della Serie XIII, ed ultima.*

| | |
|---|---|
| de Marochino Vincenzo, i. r. Capitano di Porto a Buccari | 3 |
| Cav. de Zerman Pietro, avvocato, e famiglia | 10 |
| Zamara famiglia | 5 |
| Milanta Commendatore Luciano | 4 |
| Gentilli S. | 3 |
| Piazza D. C. | 3 |
| Gervasoni G. B., Professore nel Collegio Nautico-Commerciale | 3 |
| de Domini Conte Vincenzo, Prof. e Direttore del sudd. Collegio | 3 |
| D' Ans, Direttore tecnico dell' Officina Gas | 3 |
| Hill T. Carlo, Vice-console inglese | 3 |
| Malle M., e Consorte | 1 |
| Rezza Ercole, Libraio e tipografo | 1 |
| Rigotti Pietro, Farmacista | 3 |

Totale Viglietti Nro. 663

a soldi 35 = fior. 232:05 V. A.

*Fiume li 12 Gennajo 1861.*

## La Direzione dell' Asilo di Carità per l' Infanzia

CIMIOTTI Don ANTONIO, Abate Mitrato.

SCARPA Cav. IGINIO.

FABRIS Dr. GIROLAMO.



Tipografia di Ercole Rezza

ANNO I. | Martedì 15 Gennajo 1861. | N.° 23.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato:**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1 : 20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3 : 50** „ |
| **Semestre** | „ | **7 : —** „ |
| **Un Anno** | „ | **14 : —** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4 : 20** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8 : 60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17 : 20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21 : —** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al 1. che al 16 di ciascun mese.**

## *Fiume, 15 Gennajo 1861.*

(=) La sorte di Fiume è essa decisa? — Questa è la questione che senza dubbio molti debbono aver posto in campo delle loro riflessioni dacchè in un senso si è ristretta entro il limite delle storiche precedenze, che rimontano all' anno 1848 dell' èra cristiana. —

Le condizioni dei guasti tempi e le inconcepibili contraddizioni dell' umana natura generano problemi sociali si difficili ed ardui che sembrano quasi non potersi scioglere nè dalla filosofia, nè dalla politica! — La lezione che i popoli subirono in questi ultimi decorsi due lustri fu ben precisa e severa, e si dovrebbe credere che avesse dovuto fruttare in modo salutare alla loro esperienza. Eppure ciò non è il caso dappertutto! Anzi vediamo oggi da un canto ripigliata quella piega fatale, che dodici anni fa diede base alla più baldanzosa reazione, che mai si fosse scagliata su nascente libertà, e che inaugurò quell' assolutismo che tutti ci oppresse, e sul quale nessuno che sente in sè dignità d'uomo può soffermare il pensiero senza profondamente deplorarlo! Frattanto di Fiume si è senz' altro disposto, — ma illegalmente si è disposto! —

Sarebbe ora superflua cosa il protestare. — Da dodici anni noi ci siamo consolidati nella dura pratica dei provvisorii. Abbiamo saputo aspettare fin' ora, e sapremo attendere ancora.

L' unico foro che sia competente pella legale decisione della sorte di Fiume si è la Dieta ungarica. Conviene dunque attendere questa decisione.

Il contegno sommamente virile che ha assunto il nobile popolo ungherese in questi ultimi due mesi dacchè rientrò in possesso dell' antica sua costituzione, è degno delle più belle pagine della sua storia. Il mondo civilizzato intero non può fare a meno di ammirare la dignità e la fermezza con cui questa nazione riconquista a passi giganteschi i suoi diritti e l' antica libertà, che senza sua colpa dovette perdere. Noi vediamo la nazione intera, con piena coscienza del fatto, seguire in modo imponente come un sol uomo la medesima via. — Non sono alcuni uomini soltanto che influiscono sulle sue mosse e che la conducono, ma si è lo spirito di costituzionalismo profondamente in essa radicato che regola gli atti di coloro che sono chiamati d' operare a suo prò. Chiamisi come si voglia e sia chi si vuole colui che osasse deviare per qualsiasi motivo dal sentiero di legalità costituzionale, egli è certo che perderebbe tosto tutto quel credito di cui potrebb' essere stato forte per lo passato. — Chi osserva attentamente questa nazione nei presenti difficili momenti di transizione, deve comprendere che essa va incontro ad un grande avvenire.

Dopo aver detto ciò, possiamo noi ammettere che la rappresentanza di questa nazione, che sta per riunirsi, cederà senz' altro i suoi legittimi diritti sull' immediato possesso di questo territorio, che con le più vive simpatie della grande maggioranza (*) dei suoi abitanti pende verso lei? Possiamo noi credere che questa nazione rinuncierà al beneficio di cui legalmente può fruire tenendo una mano sulla sponda del mare, ch' è l' ampia via dei grandi interessi del mondo? Certo no, la sana mente vi si oppone! Nella stessa guisa che la Croazia possede il suo litorale, l' Ungheria non può a meno di voler riacquistare egualmente quello suo, che le apparteneva sino all' anno 1848, e che le deve essere restituito ora che ritornò nelle primitive sue condizioni, e riconquista i suoi antichi diritti.

Come già il Voivodato Serbico ed il Banato di Temes, così pure l' isola della Mur venne ora definitivamente incorporata all' Ungheria. — Dovrebbe Fiume che si trova nell' identica relazione di queste terre alla corona ungarica, fare una eccezione, per la sola ragione che 25 leghe la separano dal confine del Regno?

Infine ricorderemo che nel giuramento che S. M. il Re Ferdinando V ha prestato all' atto di Sua incoronazione è espressa solennemente la ferma ed immancabile intenzione " di mantenere "l' integrità della corona ungarica, e di più d'o-"perare in quanto sta nella Sue forze per ac-"crescerne il dominio territoriale.„

(*) Noi assumiamo tutta la responsabilità dell' asserzione; ciò sia detto a rettificare la falsissima opinione che si volle spargere fuori di questo paese, non essere *che pochi* i quali anelano il ritorno alla passata immediata sua dipendenza dall' Ungheria. D' altronde se così non fosse potremmo noi continuatamente arrogarci di rappresentare l' opinione della grande maggioranza di questo paese in esso stesso? —

## Rivista dei Giornali.

Il *Moniteur* di Parigi constata le trattative state aperte sotto gli auspici della Francia per la conclusione d' un armistizio, e che il Piemonte si è dichiarato disposto a sospendere il fuoco ed i lavori d' assedio sino al 19. Questa dichiarazione venne recata a conoscenza del re Francesco II dal vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan, che invitò del pari quel Sovrano a cessare dalle ostilità.

Il *Moniteur* aggiunge che nel caso in cui la Corte di Gaeta deferisse all' invito dell' ammiraglio, la squadra francese abbandonerebbe immediatamente le acque della piazza, salvo un bastimento che vi rimarrebbe sinò all' espiro della tregua. Esso non dice ciò che avverrebbe a Francesco II se respingesse le pratiche di cui la Francia ha presa l' iniziativa, ma sembra evidentemente che quella sarebbe una ragione di più affinchè la squadra francese si ritiri forse senza lasciare dietro di essa un solo dei suoi bastimenti.

Si era fatta correr voce alla Borsa di Parigi di una sostituzione effettiva della marina russa e della marina spagnuola alle forze marittime della Francia innanzi a Gaeta, ma si pensa che nè la Russia nè la Spagna vogliano impegnarsi in consimili imbarazzi. Le ultime notizie di Gaeta dimostrano persino la presenza in quel porto della sola fregata rossa l' *Amiral Général*, che si diceva arrivata il 26 dicembre p. p.

I dubbj sparsi sull' epoca della riunione del Senato e del Corpo legislativo francese sono ormai tolti. Il Senato sarà convocato pel 22 gennajo e la sessione dell' Assemblea legislativa sarà aperta il 4 febbrajo.

Il *Times* accoglie una voce, secondo cui l' armistizio imposto dalla Francia al Piemonte, durerebbe tre mesi, durante i quali potrebbe riunirsi un Congresso. Ma questa voce cade d' altronde innanzi i dati ufficiali pubblicati dal *Moniteur*.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino annunzia che il Governo prussiano ha protestato contro il decreto che il Commissario sardo in Ancona sig. Valerio, ha pubblicato li 8 novembre decorso, per confermare il privilegio della Società del Lloyd di Trieste, ed in cui essa designava quella città come italiana. Le lagnanze elevate contro il sig. Valerio sono contro la frase seguente, che si riferisce alla Società del Lloyd:

"Considerando che i grandi capitali di cui "dispone la detta Società, sono in gran parte "capitali italiani, e che la città in cui essa ha "sede ha date prove numerose e non equivoche "del pensiero di riguardarsi come appartenente "all' Italia, piuttosto che alla Germania, alla quale "fu aggiunta forzatamente dai trattati ecc. ecc.

Le ultime notizie della China, in data del 24 novembre, recano che il quartier generale degli alleati fu trasportato a Tien-Tsin, e che il trattato di pace venne affisso a Pekino. Il signor Bruce rimarrà a Tien-Tsin sino alla primavera. Un ambasciatore chinese si recherà a Londra.

I ribelli del Sud continuano a fare progressi, e minacciano Schangai e Ning-Po, ove regna gran timor panico.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 gennajo.* Il ministro di Stato *sig.* Cav. de Schmerling non ha ancora preso possesso della sua abitazione ufficiale nel Palazzo ministeriale, nè si conosce ancora quando vi prenderà stanza.

— Durante l' anno decorso furono pubblicate per mezzo del Bollettino delle leggi dell' impero, 280 differenti leggi ed ordinanze imperiali, cioè: 1 diploma imperiale, 1 manifesto imperiale, 8 patenti imperiali, 13 ordinanze imperiali, 5 trattati di stato, 4 ordinanze dal ministero degli esteri, 66 dal ministero dell' interno, 114 dal ministero delle finanze, 34 dal ministero della giustizia, 13 dal comando supremo dell' armata, 10 dal ministero pel culto e per l' istruzione, 3 dalla suprema autorità centrale di contabilità, 1 dal ministero della guerra, e 4 dal ministero di stato.

*Pest 11 novembre.* Il *Fortschritt* di Vienna ha da Pest sotto questa data: Ieri giunse l' ordine da Vienna di sospendere tosto la fornitura dei cavalli erariali e delle granaglie.

Anche da parte della Luogotenenza ungarica fu trasmesso al locale ufficio del Borgomastro l' avviso di attenersi soltanto al Diploma del 20 ottobre.

L' avvocatura nel Comitato di Pest è resa libera.

Già pria dell' anno 1848 ogni giurista, che si era sottoposto con buon successo alla cosiddetta censura (esame di avvocato) poteva esercitare tosto l' avvocatura. Dopo l' introduzione dell' ordine d' avvocatura del 1849 in Ungheria, gli av-

vocati ungheresi che voleano esercitare il loro ufficio anche in appresso, dovettero sottoporsi ad un [illegible] leggi austriache.

*Lubiana 10 gennaio.* Scrivono alla *Triester Zeitung:* L'estratto del protocollo di seduta della nostra Camera di Commercio e d'Industria pubblicato quest' oggi, ha fatto gran sensazione. Il liberalismo col quale la Camera si pronuncia sulle circostanze in Austria, i mezzi, che invitata dal ministero delle finanze, essa propone per la regolazione della valuta, sono tali quali non si può a meno di desiderare. Sarebbe necessario che tutte le Camere facessero sentire nella stessa guisa la voce loro, e disporre il Governo a percorrere più celeremente la via delle riforme. Una proposta del sig. Hermann ha fatto risaltare più specialmente le circostanze politiche. Il proponente espose un tetro quadro delle condizioni dello Stato; queste furono prodotte dagli esperimenti adottati dal 1848 in poi; disse che l'Austria ha perduto la fiducia tanto nell' interno che all' estero, che finalmente lo stadio del promettere, del titubare e dell' attendere deve essere abbandonato, e raccomandò la riattivazione della Costituzione del 1849 come il mezzo il più sicuro di ridestare la fiducia. La Camera accettò del pari ad unanimità questa proposta.

**Italia.** — *Torino 11 gennaio.* La r. pirofregata *Vittorio Emanuele* salpò ieri sera alle ore 5 da Genova per Napoli con a bordo S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano e il personale addetto alla sua Luogotenenza generale.

*Napoli 11 gennaio.* Gli articoli del codice penale sardo contro gli attentati della libertà delle elezioni sono chiamati in vigore.

La Camera consultiva di commercio è disciolta. È nominata una giunta provvisoria di commercio.

È pubblicata la legge comunale sarda, con poche modificazioni.

Dissentendo il consigliere Piria e la consulta di stato sulla legge d'istruzione secondaria, sarà stampato il progetto di legge.

*Roma 22 dicembre.* Al Caffè Nuovo, sul Corso, fu trovata una fabbrica, o, in ogni caso, un deposito di coccarde e bandiere, onde fu chiuso. Ad onta del perfidissimo tempo, e delle poco felici condizioni del paese, non mancano forestieri nappoletani, inglesi, francesi e americani. La missione affidata a monsignor La Tour d'Auvergne, auditore di Rota, che sarebbe venuto a proporre al Papa d'accettare i fatti compiuti, e contentarsi del Patrimonio, è tanto vera, quanto il protettorato dell' Ordine di Malta, offerto da questi cavalieri a Vittorio Æmanuele, e quanto le trattative fra Vittorio Emanuele, e il Papa. Sono tre fiabe colossali, che vanno facendo il giro del mondo. Il Papa non può trattare e non tratterà; ma è prontissimo a soffrire ogni cosa, compresa la prigionia o l'esilio. V'è chi dice che i Piemontesi saranno qui in gennaio; v'è chi li aspetta solo in marzo; e v'è persino chi sostiene che non verranno mai. A leggere i giornali inglesi protestanti, che sbuffano più che mai contro l'Anticristo, e dicono venuta l'ultima ora della superstizione romana e della Chiesa latina, bisogna pur troppo ritenere e aspettarsi le più dure cose. Che l'abolizione della sovranità temporale sia un passo necessario a distruggere il cattolicismo, ora lo dicono essi medesimi, gloriandosi del vicino trionfo. La famiglia reale napoletana vive qui modestissimamente, circondata dal rispetto e dall' amore di tutti i buoni. Presto la flotta lascierà Gaeta, e allora qui si aspettano di vedere Francesco II; e chi invece predice ch' ei seguirà nel generoso suo compito. I soldati napoletani vanno tornando alle loro famiglie provvisti del necessario per ripatriare.

Gli esteri al servizio napoletano, torneranno, per Francia, alle loro case. Non commisero alcun disordine, e soffrirono rassegnatamente le più pure privazioni. *(G. di Ven.)*

**Inghilterra.** — *Londra 12 genn.* Il *Times* annuncia che l'ambasciatore francese a Vienna ha ufficialmente informato il ministro Rechberg che la flotta francese lascierà Gaeta il 19 corr.

**Germania.** — *Berlino 12 gennaio.* Un supplemento dell' *Indicatore Ufficiale* pubblica un' amnistia per delitti d'alto tradimento, offese di lesa maestà, come pure per delitti relativi all' esercizio del diritto di cittadini o di resistenza alla pubblica forza e di conturbamento della tranquillità pubblica. Coloro che si sono sottratti al processo, ed alle pene loro inflitte mediante la fuga, è accordato libero ritorno in patria. In quanto ai condannati militari il re si riserba una decisione, qualora i medesimi chiederanno grazia.

— La *Preussische Wochenblatt* in un suo articolo sulla situazione, si esprime nel seguente modo:

" La minacciante supremazia della Francia consiglia di non preparare la strada alla forza brutale; la *grande nation* non desidera altro che l'annessione delle provincie renane. L'esistenza d'un Italia unita non è incompatibile cogli interessi della Francia, ora che essa è una potenza marittima di primo rango; ma anche quest' Italia una, è potenza tale *per la grazia della Francia*, e le di cui forze dovranno seguire gl' impulsi parigini. È evidente che il primo desiderio della Sardegna è l'acquisizione della Venezia, per mezzo d'una rivoluzione europea, e la Francia spera di approfittare del *caos*, pel raggiungimento dei suoi scopi particolari. In mezzo a tanti pericoli si dibatte l'Austria onde superare le sue crisi interne. La Russia sanguina ancora dalle ferite della guerra orientale, e trovasi agitata dal grandioso progetto di riforma relativo alle condizioni dei paesani. In questa guisa sono tutte le speranze rivolte alla Prussia, come l'ultimo riparo contro la rivoluzione irrompente. — Sotto tali auspici si riunisce la Dieta. "

*Monaco 11 gennaio.* Il re Francesco II mandò a Parigi un suo aiutante di campo, con una lettera colla quale si accetta il momentaneo armistizio, ma si rifiuta qualunque trattativa colla Sardegna.

## Cronaca locale.

**Pubblica asta.** Nel giorno 17 del corrente gennaio alle ore 10 ant. avrà luogo presso il locale i. r. Uffizio delle sussistenze militari, la pubblica asta per allogare l'impresa della fornitura di 2555 centinaia di fieno e 766 centinaia di paglia. Le condizioni generali dell' appalto sono ostensibili a chiunque presso la segreteria della Camera di Commercio e d'Industria in Fiume, e quelle speciali presso il suindicato uffizio.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 13 Gennaio 1861.*

(*) Il movimento elettorale ha fatto altro passo, si è costituito altro Comitato, ed ha pubblicato indirizzo agli elettori, del quale parecchi erano curiosissimi. Non è un Comitato svizzero come correva voce, è cittadino e chiama gli elettori *Concittadini*; se fosse stato svizzero avrebbe detto *cari e fedeli Confederati*. Il programma è di fede cosmopolitico come ce l'attendevamo, varia dall' altro in ciò che mentre il triestino proclama le ragioni storiche vecchie vecchie, passandovi un filo di cosmopolitismo, quello del secondo Comitato abbandona le storie, proclama il cosmopolitismo con intreccio di privilegi ed immunità. In tutti e due si proclama pace, concordia, affratellanza di tutte le lingue, di tutte le nazionalità, di tutti i culti, di tutte le credenze; la politica è lasciata in ambedue i programmi da parte, circoscritti ambedue entro municipalità pura, però il secondo attribuisce all' azione della municipalità anche il commercio e l'industria. Ancorchè concordi nei canoni di onestà, virtù, disinteresse, variano in ciò che il primo fa di Trieste uno Stato, il secondo ne fa una Provincia, secondo altri non è nè l'uno nè l'altro, ma un Comune autocefalo alla Medio-Evo, prova di che l'avere comune col Litorale, Luogotenente, Luogotenenza, Tribunali, Vescovo, e tante e tante cose; di proprio non v'ha che la Municipalità e la Camera di Commercio, ciò che poi non basta a formare provincialità, per la quale ci vorrebbero almeno due Comuni, come ci vogliono per lo meno tre alberi a formare un bosco.

Vi sono di quelli che studiano le liste elettorali, e non possono capacitarsi come in 80,000 abitanti, gli elettori non giungano a 3000, e come uno Stato che ha il titolo araldico di città, non abbia cittadini; inutili lagnanze. Il Consiglio ha il potere di aggregare alla cittadinanza persone benemerite; se non ha fatto uso di questo potere, egli è certamente perchè non ha tosto trovato persone degne di essere aggregate; bisogna lasciar tempo al tempo; in dieci anni non si può mica sapere chi vi sia e chi non vi sia; e poi bisogna ponderare chi, come, e cosa, prima di dare siffatte distinzioni che sono il toson d'oro pei borghesi e pei pertinenti. Furono decretati busti e statue a chi darà danaro alle Case di pietà; secondo il danaro la statua; sempre progredendo resta il marmo, dal quale si ricava qualcosa. Colla cittadinanza conviene andare a piedi di piombo, adagio, con economia, e con principii democratici severissimi; da un uomo morto non si ricava niente. L'aristocrazia mercantile, i mercanti di Borsa vanno in prima classe, ciò è giusto in un emporio almeno in memoria della Borsa cessata; il Capo dello Stato di Trieste, il Capo della cittadinanza va in III classe; il suo Vicario, va in III classe, sono impiegati nulla più; il Podestà che è Vice-Capo della cittadinanza va in IV classe fra i proletari, non ha censo; così è la legge. Il dare la cittadinanza per far onore alla persona ed alla città, il darla per giustizia a chi la merita è facoltativo del Consiglio, se vuole lo fa, se non vuole nessuno può costringerlo. Così è la legge. Lo ha fatto per qualche estero naturalizzato, e per ministri in auge. Les extrèmes se touchent; lo farà per gli altri, dategli un po' di tempo non precipitiamo.

*Zara 9 Gennaio 1861.*

(!) Continua fra noi in grado sempre più ascendente l'agitazione anti-annessionista, e S. E. il nostro Governatore non potè fin ora radunar deputati per la Conferenza banale, poichè coloro a cui si rivolse rifiutarono il mandato; nè rimarrebbe oramai che rivolgersi a quei singoli che si pretende abbiano eccitato a Zagabria per questa unione. Sembra egualmente che coloro che venivano designati per tale incarico da Cattaro e Ragusa siansi pure esentati, e sono per conseguenza d'avviso che si vorrà tener conto della pubblica opinione, nè procedere per così dire d'ufficio in una cosa di tanta importanza pel nostro paese, in momenti ove debbono essere più che mai rispettate le giuste aspirazioni di tutti i popoli che formano il complesso della nostra vasta monarchia.

Lunedì il Consiglio Comunale ha scelto in piena seduta i deputati per recare a Vienna le analoghe rimostranze a tale oggetto, e l'onore dell' incarico cadde su i sigg. Conte Borelli, Dr. Natale Filippi, e Valerio de Ponte. Anche da Spalato, Scardona e Sebenico si recheranno alla capitale allo stesso scopo dei deputati. Comunque siasi è bene che a Vienna siano ascoltati i voti della maggioranza dei Dalmati pria di decidere della sorte loro.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 12 gen. Corso di chiusa in V. A. | 14 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento | 150:— | 149:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 149:75 | 149:60 |
| Zecchini imperiali | 7:09 | 7:10 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 74:60 | 74:30 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62:60 | 62:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 748:— | 746:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 155:30 | 154:10 |

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Vienna** *14 gennaio.* **Nella riunione generale della Banca fu proposto il dividendo di 32 fiorini per azione. La risoluzione Governativa seguirà nella seduta finale di domani.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 16 Gennajo 1861. N.° 24.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . f. 1:30 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al I. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi con denaro esserà affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al I. che al 16 di ciascun mese.**

*Fiume, 16 Gennajo 1861.*

## Sulla Dalmazia.

Nel nostro foglio del decorso sabato accennammo ad un opuscolo pervenutoci da Spalato, contenente per intiero la relazione della Congregazione Municipale di quella città, letta all' onorevole Consiglio riunito nel dì 23 dicembre 1860, sulla condotta da esso tenuta a tutela della Provinciale autonomia garantita dall' imperiale Diploma 20 ottobre 1860; e fedeli alla nostra promessa di occuparci di questa interessantissima pubblicazione, ne riportiamo quest' oggi in compendio alcuni brani dei più salienti.

*Onorevoli Signori!*

Quando nell' ultimo convocato noi protestavamo altamente e francamente contro l' atto del delegato politico che c' imponeva un' indecoroso silenzio in affare della più grave importanza, noi ben sapevamo che il tempo dell' arbitrio era passato. E ben ora ci gode l' animo d' informarvi, o Signori, che per volere Superiore ci fu tolta la sbarra e riconcessa la parola. La quale, abbiamo fede, anzichè nascondere il pensiero, come diceva un grande diplomatico di Francia, Talleyrand, sarà per noi mai sempre la franca, leale e sincera espressione dei sentimenti nostri. Che se a taluno la sembrasse ardita talvolta, noi ci appelleremo mai sempre, come ora facciamo, alla pubblica opinione, a questo supremo tribunale, inesorabile, ma giusto.

Mutarono i tempi e l' Autorità Sovrana nella sua saggezza credè opportuno nell' interesse dei popoli di modificare le nuove leggi, per cui l' augusto Monarca chiamava intorno a sè i più assennati cittadini di tutte parti dell' impero, onde sciogliere con essi loro l' importante problema della felicità de' suoi popoli. Dalmazia vede con gioia affidata la delicata missione di rappresentarla, ad uno dei suoi più nobili figli, il Conte Borelli. E chi non lo avesse preso ad amare e stimare altrimenti non avrebbe potuto a meno di farlo nello udire tuonare la sua nobile voce in mezzo a quei sommi, cui eransi affidati si alti destini, con quella calma che l' importanza dell' argomento esigeva, ma si pure nel modo il più franco e leale, e quale altrove sarebbe stato forse delitto. Ma il Consiglio rafforzato dell' Impero, testè cessato, libero nel pensiero e nella parola, rimarrà mai sempre una splendida pagina nella istoria di Casa d' Austria.

Il Cavaliere di Wranyczany consigliere dell' impero pel regno di Croazia, aveva espresso il desiderio della unione della Dalmazia coi regni di Croazia e Slavonia. Ed ecco il Borelli impossessarsi della questione, ed in brevi tratti sciogliersla sì che meglio non lo si avrebbe potuto in volumi. Nega diritti, e leggendo nelle pagine della storia, unica fonte di verità, proclama la nostra provincia libera da ogni vincolo e non appartenente ad alcuno che all' imperiale Dinastia regnante, e ciò per libera dedizione. E poichè quando Dalmazia si offriva spontanea all' Austria, *vi era congiunto il privilegio dei Municipi Dalmati di darvi le proprie leggi mantenute per tutta l' epoca della prima dominazione austriaca, e convalidate con solenni dichiarazioni ufficiali*, così implorava a nome del suo paese, gratissimo a lui *che tale sacro ed inapprezzabile diritto, unica possibile base di prosperità, venisse riconcesso alla Dieta, e che Dalmazia libera da ogni vincolo non venisse aggravata d' alcun legame, e vi fosse mantenuta quella preziosa autonomia, di cui abbiamo sempre goduto.*

Dalmazia fece plauso all' illustre oratore, ed all' affezionato patriotta, e s' ei non ebbe pubbliche dimostrazioni di simpatia, ciò fu solo perchè non ispregevoli motivi consigliavano a mantenere il più scrupoloso silenzio in questione della più delicata natura.

Finalmente l' imperiale diploma del 20 Ottobre aprì un' era novella ai popoli raccolti sotto la corona d' Absburgo, ed ogni onesto e libero cittadino apre il cuore alle più liete speranze, perocchè se pure le forme rappresentative del nuovo reggimento non sieno forse quali l' avanzata civiltà dei popoli consente e richiede, ciò nullameno ci sono arra di non triste avvenire, e ci danno certezza che l' Augusto Monarca intenda a togliere dal reggimento dei suoi popoli, il più pericoloso elemento, l' assolutismo.

Sacra è la parola di Cesare, ed ognuno, fidente in questa, attendeva ed attende silenzioso, ma sicuro, a non frastornare il grave ed importante momento. Ed ecco Croazia e Slavonia senza mandato alcuno, e senza interpellare Dalmazia, farsi interpreti di supposti desiderii, ed iniziare uno stato illegale, contrario alle franchigie provinciali e comunali garantite ai popoli dell' Austria dal Sovrano accennato diploma, dimenticando per tal modo, che chi desidera rispettati i propri diritti, deve cominciare dal rispettare gli altrui. Una deputazione, alla cui testa lo stesso Bano, si reca a Vienna, e quasi si trattasse di popoli di loro conquista, si parla di diritti sovra la Dalmazia, e si pone in campo di bel nuovo la sua aggregazione a quelle provincie. E dal seno della tavola banale del 27 novembre udimmo una voce, designata come la più liberale di Croazia, scagliarsi con modi e frasi che non solleticherebbero certo neppure i più disposti, e non ci danno neppure la più seducente idea del senso in cui colà venga intesa la divina parola di libertà civile. Si parla di *Croazia dalmata, di terra rapita, di diritto storico,* e si assicura vivere in Dalmazia un popolo *del loro sangue e della loro lingua, privo dell' antica libertà, glorioso e ricco finchè ad essi unito, misero dacchè disgiunto* (*). Nè ciò solo, ma una propaganda che non onora certo la causa di cui si fa stromento, cerca tutte le vie a gettare discordie fra i due elementi, ond' è costituita Dalmazia, l' italiano e lo slavo, destando una lotta fratricida, indecorosa e fatale, facendo sorgere le più ignobili passioni. E, non è molto che, antesignano di quei principii, Dalmazia vide comparire con ribrezzo un nauseoso libello di certo frate, ch' ebbe almeno il pudore di nascondersi sotto la benigna maschera dell' anonimo. E non vide la luce nel *Pozor* un' impudente articolaccio in cui ad ottenere la desiderata unione dalmato-croata fra gli altri fraterni suggerimenti quello v' era – e primo – di scacciare quanti parlano il dolce idioma del bel paese

“ che Appenin parte
“ E 'l mar circonda e l' Alpe?

In mezzo ai quali tentativi, disonesti alcuni, poco onorevoli gli altri, perocchè iniziati da chi non ne aveva alcun diritto, ned era rivestito di alcun mandato, nè conosce quali siano i nostri desiderii e le nostre aspirazioni, quali i nostri bisogni e le cognizioni nostre civili e politiche, tentativi che ledevano il più prezioso dei diritti che possa aversi un popolo, quello di poter disporre delle proprie sorti, la Congregazione municipale di Spalato non poteva nè doveva rimanersi fredda spettatrice, quantunque d' altronde avesse piena fiducia nella sacra parola di Cesare. Perocchè se ciò avesse fatto avrebbe sancito col proprio silenzio quei passi illegali, e compromesso se non il benessere nostro avvenire, certo però la dignità nostra. In tale grave emergenza adunque la Congregazione avrebbe desiderato di convocarvi in via straordinaria, o Signori, associando a noi in affare di tanta importanza 30 del meglio assennati nostri concittadini di ogni classe sociale, onde proporre:

a) venisse spedita una deputazione all' Augusto Monarca, onde in senso al Diploma Imperiale del 20 Ottobre si degnasse di assicurare anche a Dalmazia, figlia dello stesso padre, gli stessi diritti da quelli ad ogni altra provincia accordati;

b) si prendesse intelligenza cogli altri municipi dalmati onde concorressero nello stesso scopo;

c) venisse fervidamente pregata S. E. il nostro benemerito Governatore, perchè si compiacesse di porsi alla testa della patria deputazione.

Fu in tal senso che la Congregazione avea prese le deliberazioni contenute nel protocollo di seduta del 7 Dicembre di cui ora facciamo lettura. Il indirizzo per l' invocato consiglio straordinario veniva tosto recato al signor Capitano circolare dalla stessa Congregazione, in pieno corpo, alle ore 10 di sera. Ma con vera sorpresa e con grave nostro rammarico nella risposta avuta il dì appresso alle ore 5 pom. ci veniva negato quanto chiedevamo, e manifestato che singole Comuni non possono trattare che affari propri, esclusi quelli che si riferiscono ad un interesse generale provinciale, quasichè quelli non dipendessero da questi, e questi non si trovassero in istretto nesso con quelli. D' altronde qual altra voce tra noi avrebbe avuto tale un diritto? Quale sarebbe stata più sincera, più legale, più legittima? Significavasi pure che deputazione alcuna non poteva recarsi a' piedi del Trono quando non avesse ottenuto prima analogo permesso, e dichiarato qual fosse l' argomento, e quali i membri ond' ella avesse a comporsi, quasichè a ciò fare non avremmo dovuto anzitutto raccorre consiglio. Coteste burocratiche disposizioni abolite dall' annunziato Diploma imperiale, verranno speriamo tolte ben presto, ed ogni onesto cittadino, ed ogni Comune potranno recarsi, come figli a padre, a deporre ai piedi del Monarca i propri dolori, e i desiderii proprii. —

(*) Bel coraggio e bella modestia!!!...

## Rivista dei Giornali.

Secondo l'*Opinione*, il Principe Metternich avrebbe dichiarato al sig. Thouvenel a Parigi, che l'Imperatore d'Austria vuol dimostrare all'Europa quanto gli stia a cuore la pace; ciononondimeno l'Imperatore Francesco Giuseppe intende difendere i propri diritti, ed emanare un manifesto in cui dichiarerebbe di non avere intenzione di sturbare la pace europea; in pari tempo esporrebbe pure in questo documento ai suoi popoli i mali della guerra. L'Imperatore, dice quel Giornale, riguarderebbe però ogni attacco di bande armate su qualsiasi punto del territorio austriaco come una dichiarazione di guerra.

L'ambiguità generale della nota dedicata testè dal *Moniteur* alle trattative tentatesi a Gaeta, ed il silenzio completo che ha serbato su ciò che succederebbe se Francesco II respingesse l'invito di sospendere le ostilità che gli fu trasmesso dal vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan, furono apprezzate in senso assai divergente nelle regioni politiche di Parigi. Ciononondimeno si crede generalmente che la squadra francese si ritirerà in ogni caso, qualunque sia la risposta di Francesco II.

Da alcune linee pubblicate dall'*Espero*, risulta che la nuova amministrazione napoletana si applicherà soprattutto a soddisfare il primo e più pressante bisogno dei paesi ad essa affidati: la costruzione di buone strade e lo stabilimento di rapidi mezzi di locomozione che uniscano le differenti provincie fra di loro e con la capitale. Se il *Principe* di Carignano ed i suoi consiglieri osserveranno fedelmente questo programma, e se lo pongono ad effetto energicamente, essi faranno di più per la conquista morale delle Due Sicilie, che gli innumerevoli decreti d'ogni specie che da qualche mese in qua invadono le colonne del Giornale ufficiale di Napoli, e che di spesso hanno fatto mostra dal lato dei governi provvisorii che si sono succeduti in quella capitale, di più zelo che discernimento.

In Inghilterra, siccome in Francia, l'opinione si preoccupa dello stato delle relazioni fra le due grandi Potenze occidentali, e a tal proposito vediamo prodursi dai due lati della Manica, le stesse voci contradditorie. Secondo il *Times*, i rapporti dei due Governi sarebbero sul miglior piede, e l'alleanza delle due nazioni completa, mentre il *Daily News*, accogliendo le assicurazioni della *Corrispondenza Bullier*, sembra ammettere esservi una certa tensione nelle relazioni diplomatiche dei Gabinetti di Saint-James e delle Tuillerie.

La consistenza delle due opinioni si diametralmente opposte, si spiega sino ad un certo punto dalla diversità di vista con cui le apprezzano coloro che le emettono; gli uni si basano soprattutto sulla questione italiana, su cui l'accordo delle due potenze è certamente più completo che mai, e gli altri hanno più specialmente in vista la questione dell'occupazione francese in Siria, a proposito della quale sembra che vi siano incontestabilmente delle divergenze d'opinioni tra Londra e Parigi.

Secondo le ultime notizie giunte a Parigi da Costantinopoli, esistevano colà vive apprensioni. La Porta avea inviato danari in Siria pel soldo delle truppe. Anche in Bosnia verranno mandate truppe.

La Porta avrebbe richiamato dall'esilio Omer Pascià, affidandogli il comando supremo dell'armata da concentrarsi al Danubio.

## Notizie politiche.

**Austria.** — Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il conte Giovanni Cziraky dalla dignità conferitagli di *Judex Curiae Regiae* del regno d'Ungheria, e di conferire questa dignità al consigliere intimo conte Giorgio Apponyi, col seguente sovrano autografo:

Caro conte Apponyi.

Mentre mi trovo indotto, fiducioso nelle di Lei distinte cognizioni delle leggi, e disposizioni costituzionali del Mio regno d'Ungheria, come pure nella grande esperienza da Lei acquistata al servizio dell'Impero, a nominarla a *Judex Curiae Regiae* del Mio regno d'Ungheria, mi è grato di esprimerle la mia particolare riconoscenza, per le prove datemi anche in questa circostanza del di lei attaccamento alla Mia persona, e della sua annegazione pel bene generale, e per le Mie intenzioni onde promuoverlo.

*Vienna 13 gennaio.* L'inviato inglese lord Loftus fa già le sue visite di congedo, e si crede ch'egli andrà ad occupare il suo nuovo posto a Berlino ancora nel mese di gennaio.

*Cracovia 8 gennaio.* La locale Università, dice la Gazzetta della Slesia, venne chiusa quest'oggi, perchè gli studenti hanno dichiarato di voler assistere alle prelettura soltanto in allora che esse verranno tenute in lingua pollacca.

*Klagenfurt 9 gennaio.* Domani parte da qui un indirizzo diretto al Borgomastro di Lubiana, sig. Guttmann, sottosegnato da più che 100 cittadini, col quale gli viene espressa la gratitudine pel suo leale e franco contegno a salvaguardia dei diritti dei cittadini di Lubiana di contro alle pretese del Capitano provinciale, ed ove è detto che gli si è perciò obbligati solidariamente.

*(Tr. Zg.)*

*Trieste 14 gennaio.* S. A. R. l'infante di Spagna Don Carlo Luigi Maria, conte di Montemolin, ritornato otto giorni sono, unitamente alla sua Consorte, da Brunnsee a Trieste, dopo il decesso di suo fratello Don Fernando, morì iersera di rosalia. Cinque ore più tardi soccombette alla stessa malattia anche la sua Consorte, principessa Maria Carolina sorella del defunto Re di Napoli. Il conte di Montemolin era nato il 31 gennaio 1818; e si unì in matrimonio il 10 luglio 1850 colla principessa Maria, nata il 29 febbraio 1820.

*(O. T.)*

**Italia.** — *Torino 11 gennaio.* Saranno ristabilite le cariche di Corte che sussistevano sotto il Re Carlo Alberto. Dicesi che il generale D'Angrogna sia per essere nominato gran maestro delle caccie.

*Altra del 12.* La voce della sortita di Fanti dal Ministero della guerra, secondo asserisce l'*Opinione*, è priva di fondamento. Il Re nomina Farini a segretario (?) del suo Gabinetto privato. Col 1. di Gennaio fu sospeso il ministero degli esteri a Napoli. Dei sei generali borbonici ultimamente arrestati a Napoli, alcuni furono già posti in libertà; gli altri lo saranno probabilmente quanto prima. Relativamente all'ingrandimento dell'armata non poterono essere prese per anco le definitive disposizioni.

Il Principe Carignano, ispezionò i lavori d'assedio innanzi a Gaeta. La brigata re e due battaglioni di guardia mobile toscana e bolognese partirono l'8 corr. da Napoli per Palermo. La cittadella di Messina si difende eroicamente.

*Milano 11 gennaio.* La *Lombardia* annuncia che S. M. Re Vittorio Emanuele, verrà a Milano, il giorno 11 febbraio, per trattenervisi tutta la settimana. Nelle feste da ballo che avranno luogo al R. palazzo, non sarà prescritto per quest'anno l'uniforme di Corte.

*Napoli 8 gennaio.* Leggiamo nell'*Indipendente* dell'8: Nel momento che mettiamo in torchio il giornale, ci giunge la notizia d'una grave reazione avvenuta in Severo di Puglia. La guardia nazionale ha sedato il tumulto, dopo un forte combattimento. Si parla di molti morti e feriti.

*Roma 8 gennaio.* Viene contraddetto che l'Austria abbia domandato una revisione del Concordato.

**Germania.** — *Berlino 9 gennaio.* In questi circoli diplomatici vuolsi confermare con sicurezza la notizia, che anche il Gabinetto inglese abbia rinunziato del tutto dal fare qualsiasi proposta al Gabinetto austriaco relativa alla cessione della Venezia verso indennizzo pecuniario.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 14 gen. Corso di chiusa in V. A. | 15 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento | 149:50 | 149:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 149:50 | 149:75 |
| Zecchini imperiali | 7:10 | 7:10 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 74:20 | 73:70 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 62:10 | 62:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 746:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 155:10 | 155:— |

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1 gennaio. Vittorina, moglie di Ferdinando Kaim di Kaimthal, i. r. capitano, di anni 20, da febbre puerperale.

Il 2 detto. Michelina Pachner, vedova, di anni 65, da marasmo senile.

Il 3 detto. Clementina di Andrea Tuchtan, calafato, di mesi 1, da spasimo.

Il 4 detto. Vittoria di Giuseppe Simonich, negoziante di giorni 13, da spasimo. — Maria di Giuseppe Komatar, calzolaio, di mesi 2, da spasimo.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 12 gennaio 1861
12. 11. 37. 63. 52.
La prossima estrazione seguirà li 23 gen. 1861.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Vienna** *15 gennaio.* **Si legge nella** *Gazzetta austriaca*: **La Russia ha rinnovato ultimamente a Parigi la dichiarazione che il Gabinetto russo non riconoscerà in verun caso il blocco di Gaeta. Il Re Francesco II avrebbe scritto all'Imperatore d'Austria di voler continuare la resistenza a Gaeta sino agli estremi.**

*Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma privato:*

**Zagabria** *15 gennaio.* **Oggi alla prima seduta fu dichiarata sciolta la Conferenza banale. In essa fu votata ed accettata: La legge elettorale del 1848. L'incorporazione della Dalmazia** *via facti*. **L'Isola di Mur rimane in** *statu quo*. **La Dalmazia ed i Confini militari verranno rappresentati alla Dieta del Regno.**

# A V V I S I.

N. 14. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 8400 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

N. 13. (1)

**A V V I S O.**

Si porta a conoscenza del Pubblico che in conseguenza del derubamento eseguito sulla Mallepost Trieste-Fiume e per ordini superiori, tutte le missive di diligenza di valore verranno spedite da qui per Trieste per la via S. Peter, e viceversa.

Nel mentre si fa cenno di ciò, si partecipa del pari al Pubblico che l'impostazione di gruppi e colli di valore per Trieste ed oltre, può seguire sino alle 11 antimer., per cui le missive giungeranno a Trieste la mattina del dì susseguente.

*Dall' i. r. Ufficio Postale*

Fiume il 15 gennaio 1861.

**Depoli.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 17 Gennajo 1861. N.° 25.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffiaj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al 1. che al 16 di ciascun mese.**

---

### *Fiume, 17 Gennajo 1861.*

(⁂) Noi che per principio ci siamo proposti di seguire nelle nostre discussioni la via della moderazione, crediamo finora di non aver disertato un tal sentiero. Ma la flemma a dir vero è buona con la gente moderata, non però quando si ha da fare con fanatici di mala fede che vi svisano sott' occhio i fatti e le cose, e contrappongono al vero la menzogna e la calunnia, narrando di noi su pei fogli forestieri secondo le loro individuali tendenze, ed i particolari loro interessi.

Di prove siffatte n' ebbimo più d' una a questi giorni, in cui vedemmo spacciare su Giornali che stampansi altrove dei menzogneri dispacci telegrafici da Fiume, ed altri articoli con segnature mentite o carpite ad arte, le quali cose dovrebbero per sè stesse bastare per stimmatizzare come si meritano quelle corrispondenze che hanno il duplice e maligno scopo di svisare i fatti, e sputare immonda bava sulla nostra città e sulla di lei popolazione, perchè sostiene i propri antichi diritti autonomi e le primiere sue prerogative.

Ma noi che ci siamo proposti di propugnare con ogni mezzo legale pella verità e pella giustizia di questa causa, non indietreggieremo innanzi a cotesta congrega di anonimi detrattori del nostro paese, a cui meglio si adatterebbe la livrea del servilismo che la penna del corrispondente.

Ed infatti crediamo che nulla sia più schifosamente ributtante quanto il sentir parlare di noi da quei nascosti scribacchianti, che coi loro articolacci vorrebbero formare la pubblica opinione del nostro paese, incensando e detraendo con ispudorate menzogne e gli uni e gli altri, secondo il loro tornaconto, e secondo le individuali loro tendenze.

Fra i Giornali poi chiamati all' onore d'essere interpreti di cotesti messeri, vediamo in prima fila il *Pozor*, il quale sebbene avesse dichiarato or non è molto con uno sdegno che aveva del faceto, di non volersi occupare altrimenti di Fiume, pure non lascia passare quasi numero senza regalarci qualche recondita corrispondenza od articoletto *ad usum Peripatetici* inzuccherati di quelle solite gentilezze da trivio che siamo stati avvezzi a leggere sulla nostra città, e sulle sue aspirazioni sin dai primi istanti della sua agitatissima comparsa.

Egli è ben naturale, che il *Pozor*, facendosi il porta-voce di alcuni idrofobi e fanatici panslavisti, ed altrettanti poveri di spirito che camminano le nostre vie, venga assalito dai brividi della quartana ogni qualvolta scorga un articolo sulla nostra Gazzetta che propugni l' autonomia di Fiume, ed il bisogno lampante come la luce del sole di conservarle la lingua italica come quella che realmente prepondera nel paese; ed è egualmente naturale che il *Pozor* ed i suoi allucinati corrispondenti, nei momenti di parossismo si facciano a bandire l' ostracismo contro la lingua italiana, ostracismo che vorrebbero estendere addirittura anche su tutti quelli che la parlano. Ma si calmino questi signori, ed apprendano che questa lingua è quella dei *fiumani*, che ereditarono dai loro padri, nonni, e bisavoli, e che nella stessa guisa che la parlano attualmente la parleranno e scriveranno anche in appresso, rispettando sempre come è di dovere la lingua slava in miglior modo che non facciano i loro avversari di contro all' idioma italico qui preponderante.

Rammenteremo in fine a quei signori che scrivono su di noi a loro talento, che l' intolleranza che dimostrano in tutti i loro atti ed in tutte le loro parole è peggiore dell' assolutismo che ci lusinghiamo oramai tramontato in questi paesi; e che di più non basta a persuaderci, il far mostra ed il parlare cotanto a nome di nazionalità, poichè sotto questo manto non è raro il caso che taluni tentino buscarsi posti, onori, ed impieghi.

Ciò non intendiamo applicare alla generalità, poichè il vero patriotta lo stimeremo sempremai e lo riteniamo immune da ogni rimprovero: come non intendiamo render mallevadrice la nazione croata per quei fanatici scribacchianti di cui parliamo quest' oggi, e che sono di danno a quella buon' armonia che desideriamo possa consolidarsi fra popoli delle varie nazionalità chiamate a far parte dell' ungarica corona.

---

*Dal distinto Giornale* **La Voce Dalmatica** *togliamo i seguenti:*

## Quesiti d' interesse patrio.

Perchè, nel mentre che viene accordato ad ogni provincia una libertà di amministrazione, e quasi una propria autonomia, la Dalmazia dovrà perdere questi vantaggi, e andare avvinta alle infondate esigenze della Croazia?

La Croazia, della quale rispettar si deve la nazionalità, perchè vuol torla a chi non le appartiene nè storicamente, nè politicamente, nè moralmente?

La Dalmazia, che per la sua posizione non è al certo ultima gemma della corona austriaca, ma che pur per fatali circostanze è priva di quell' influenza che nel bilancio governativo esercita la Croazia, non sarebbe essa vittima del più forte, e più influente?

E queste due nazioni, che tanto bisogno hanno di civiltà, come civilizzeranno l'una l'altra?

Troverà la Dalmazia in Croazia l' intelligenza ed i capitali di cui manca?

È la Dalmazia che darà alla Croazia l' influenza del suo elemento italiano, o questa a quella l' inflenza del suo elemento slavo?

Perchè nel primo caso sacrificare in Dalmazia l' elemento italiano?

E perchè nel secondo sacrificare la nazionalità della Croazia?

Non deve avere la Dalmazia, dopo quattro secoli di dominio veneto, un'educazione italiana?

Quale vantaggio, ed a chi dal venir dessa spenta per sempre?

Non ha la Dalmazia quasi due nazionalità?

Perchè distruggere questa doppia tendenza tanto tradizionale e tanto strana?

Non formò la Dalmazia coll' educazione italiana all' Italia Tommasèo?

Non formò essa coll' educazione slava alla Slavia i Gondola ed i Pozza?

E la classe civile ed intelligente, benchè in minor numero, non forma forse la maggioranza morale?

E la classe civile in Dalmazia non è forse italiana?

Perchè educare il ceto civile alla scuola del ceto ignaro, e non piuttosto questo a quella dell' altro?

Come si affratellerà questo elemento italiano con un' influenza slava che verrà predominarlo?

Quale sarà il commercio interno?

Che cosa darà la Dalmazia alla Croazia, e questa a quella?

Qual profitto ritrarrà la Dalmazia dalle montagne della Croazia, e questa dai porti della Dalmazia?

Ove sarà il centro governativo di queste due riunite provincie?

Se a Zagabria, perchè la Dalmazia rinunzierà al suo governo, il quale andrebbe ad esserle tanto lontano?

Se a Zara, vi rinunzierebbe la Croazia al suo?

La dieta provinciale ove sarà tenuta ed in quali proporzioni riunita?

La popolazione della Croazia essendo maggiore a quella della Dalmazia, ed essendo i deputati in uguali proporzioni, quale influenza avrà la Dalmazia nei voti deliberativi?

Se interessi e vedute diverse esistessero nella dieta a parità di voti, chi delibererà a favore degli uni o degli altri?

In quale lingua sarà tenuta la dieta provinciale?

Se illirica, il ceto intelligente ed eleggibile in Dalmazia qual parte potrà prendervi?

Se italiana i Croati che vi diranno?

E sarà la Dalmazia ceduta senza che la sua popolazione lo deliberi?

Ed in una votazione popolare può il morlacco della Dalmazia essere ammesso ad un voto deliberativo?

Può votare per la nazione chi non ne conosce, nè la storia, nè la posizione, nè gli interessi?

Può votare chi non conosce altro che il proprio campicello e la propria capanna, non sa scrivere nè leggere, e non ha spirito ned interesse nazionale?

Ed essendo ora la Dalmazia passiva al governo, se deliberato venisse dover essa bastare a sè stessa, prenderà parte la Croazia all' aumento delle sue spese?

Quale sarà la lingua del foro, e dell'istruzione in Dalmazia?

Sarà la croata, appena compresa in Dalmazia; o la dalmata, cattivo dialetto; o la boema, non compresa nella Slavia meridionale; o la serbica, o la polacca?

E tutta la gioventù presente educata nella lingua italiana, perchè lo stato la ha educata in in quella, perchè dovrà cominciar con altra lingua, onde guadagnarsi un pane?

E quanti sono che in Dalmazia conoscano a fondo questa qualsiasi lingua che si vorrà stabilire?

Non son forse pochi nel ceto civile, e nessuno nel popolo?

Se il dalmata adunque potrà parlare, scrivere, e pensare, in qual lingua dovrà farlo?

*(Da Spalato.)* T.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 gennaio.* Come sentiamo, furono distribuite ai ministri, copie litografate degli Statuti provinciali per poi deliberarne nelle conferenze. I possessori di fidecomessi formerebbero un proprio collegio elettorale. (*Oest. Z.*)

— S. A. R. il Serenissimo Arciduca Carlo Lodovico è partito ieri per riprendere il suo posto ad Innsbruck. Sembra quindi non confermarsi che egli assume la luogotenenza di Leopoli.

*Altra del 15.* Il *Fortschritt* reca il seguente telegramma in data di Pest:

La Giunta del comitato di Neutra prese le seguenti deliberazioni: Un ministero responsabile ungherese; la Dieta sulla base delle leggi del 1848; allontanamento delle truppe non ungheresi dall'Ungheria; le truppe ungheresi prestino giuramento alla costituzione del 1848; sia accordata una costituzione liberale alle altre provincie della Corona; venga organizzata la guardia nazionale.

*Zagabria 9 gennaio.* (*L'unione all'Ungheria pronunziata dal signor Vukotinović*). — Sebbene io abbia replicatamente espresse le mie vedute relativamente all'unione coll'Ungheria, nel *Wanderer* ed ultimamente nel *Pozor*, pure non ritengo superfluo di pronunziare nuovamente la mia opinione senza riguardi su quest'oggetto, molto più che sono chiamato oramai a sviluppare la mia attività qual pubblicista. Io sono un partigiano della Unione con l'Ungheria, la desidero di tutto cuore, e sarò uno degli ultimi che nel peggior caso si allontanerà da una simile idea. Considero una tal questione non tanto difficile quanto forse possa apparire a taluni. In riguardo territoriale rimane a decidersi in primo luogo, che la Croazia e la Slavonia, non meno che la Dalmazia, se si riesce a riunire questi paesi in modo pienamente soddisfacente per ambe le parti, divenga un triplice regno, un *Regnum Socium* dell'Ungheria; non aspiriamo null'altro che ad una parificazione con l'Ungheria, un governo autonomo per i nostri interni interessi, presso a poco nel senso che le avevamo sino all'anno 1848. Relativamente alla nostra nazionalità vogliamo libera azione, perchè siamo persuasi di poterci sviluppare soltanto a questo modo, e divenire veramente utili a noi ed ai nostri fratelli ungheresi. Slavi ed Ungheresi debbono andare di pari passo. In tale rapporto sono però pienamente tranquillo, poichè dalle fatte esperienze non voglio credere che possa cadere in mente ad alcuno di voler torre ad una nazione quanto le è di più sacro; oltre di ciò ci sta garante la parola di tanti Ungheresi che a tale riguardo si sono pronunciati con lealtà e franchezza.

Io desidero che diveniamo partecipi in tutte le questioni fondamentali di una stessa legislazione, e che possiamo partecipare della stessa Dieta con l'Ungheria; poichè se la nostra consistenza qual *Regnum Socium*, la nostra autonomia e la nostra nazionalità sono garantite, non vedo alcun pericolo e nessun impedimento che potessero opporsi alla nostra reciproca unione, o che potessero minacciare in avvenire i nostri diritti e le nostre libertà; da ciò ne difende la nostra Dieta ed il nostro patriottismo. Su delle ulteriori piccolezze non intendo innalzare mai delle difficoltà, ma non mi attendo anche in tal riguardo dagli Ungheresi nessuna ristrettezza; sono intimamente convinto che l'unione sarà giovevole e salutare per ambe le parti, se la portiamo ad effetto sulle basi della parificazione. Ad ottenere questo utile scopo sarò sempre pronto a cooperarvi apertamente e lealmente con tutte le mie forze. Noi desideriamo una sollecita convocazione della Dieta, affinchè si pronunzi su tale questione, e si ponga in netto un'emergenza, che a taluno potrebbe riuscire gradita come mezzo di agitazione, od idonea pur anco ad altri forse scopi.

*Lod. v. Farkas Vukotinović.*

*Trieste 15 gennaio.* Si legge nella *Sferza*: Abbiamo nel nostro numero di ieri parlato delle strane misure di rigore adottate dal direttore di polizia di Praga. Oggi c'informa il nostro corrispondente che, in seguito ad ordini da Vienna, vennero sospese le disposizioni prese dal capo della polizia, Paumann. La convocazione della Dieta ungherese è fissata per il 2 aprile, e sembra essere certo che la medesima sarà aperta da S. M. l'Imperatore in persona.

*Cattaro 14 gennaio.* Corre voce che circa 2000 montenegrini abbiano assalito il 9 corrente Spucz, e siano giunti sino alle porte della fortezza, ma che furono respinti con gravi perdite.

**Italia.** — *Milano 13 gennaio.* La *Lombardia* ha il seguente dispaccio particolare da Parigi 12 corrente:

Il ministro degli affari esteri ha diretta una comunicazione all'ambasciata russa, in cui le annuncia la prossima partenza della squadra da Gaeta, dichiarando che un ulteriore soggiorno, in luogo di una semplice protezione della persona di Francesco II e della sua famiglia, sarebbe diventato un vero intervento negli affari d'Italia, intervento che la Francia e l'Inghilterra non intendono di ammettere per nessuna squadra straniera.

*Torino 14 gennaio.* Si annuncia che sono aspettati a Torino il principe Napoleone e la principessa Clotilde sua sposa.

— La *Gazzetta ufficiale del Regno* d'oggi reca il seguente decreto:

Il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, nostro luogotenente generale nelle provincie Napoletane, godrà dell'annuo assegno di due milioni di lire a titolo di spese di rappresentanza da prelevarsi sul bilancio di Napoli.

*Altra del 13.* L'odierna *Opinione* dice: Nelle attuali circostanze non è da pensare ad una guerra contro l'Austria in uno o due mesi. L'Italia deve compire l'opera di rigenerazione e liberarsi da sè medesima, perchè le sole apprensioni dell'intervento francese hanno provocato la discordanza di alcuni Gabinetti contro una guerra italiana. Se l'Italia possedesse un esercito sufficientemente forte, l'Europa non sarebbe forse ostile a questa guerra di esito probabilmente felice.

Ma nel corso di due mesi l'Italia non può formare un siffatto esercito. Il ministero deve commisurare i mezzi che possede onde escludere qualsiasi esito incerto, od acquietando l'Italia deve mostrare che non vuol farsi trascinare da quel partito che vuol la guerra ad ogni costo. Gli elettori devono rivolgere a questa circostanza la loro più scrupolosa attenzione.

*Altra del 15.* Una parte della flotta francese, secondo l'*Opinione*, ha lasciato già ieri Gaeta. Le ostilità sono cessate da ambe le parti.

*Firenze 13 gennaio.* La *Nazione* ha da Roma 11:

La scolaresca ha affisso alla Sapienza gli stemmi di Savoia.

Monsignor Matteucci minaccia chiudere il teatro Apollo, trovando allusioni politiche nel *Trovatore*.

*Roma 14 gennaio.* Il re Francesco ha accettato senza riserva, e solo pel rispetto che egli nutre per Napoleone, le proposte d'armistizio fatte dalla Francia. Il generale Cialdini rispose voler prima riferire ciò al re Vittorio Emanuele, e rifiutò d'accettare la condizione di sospendere i lavori d'assedio durante l'armistizio.

*Napoli 13 gennaio.* A Gaeta fu accettato l'armistizio. Dicesi però che la flotta francese non partirà prima del 19.

Il principe di Carignano fece oggi il suo ingresso, in mezzo a molta folla e tra i vivissimi applausi.

Il Consiglio di luogotenenza ha dato la sua dimissione, ed oggi si formeranno i nuovi dicasteri.

— Fu pubblicato il seguente proclama di S. M. il re Vittorio Emanuele alle provincie napolitane:

"Le cure dello Stato mi costrinsero a separarmi da voi.

"Non saprei darvi maggior prova d'affetto che inviandovi il mio amato cugino.

"Egli governerà le provincie napolitane in mio nome e con quei poteri che esercitai io stesso, e che delegai all'illustre uomo di Stato, cui un grave lutto domestico ritrae dall'onorevole ufficio.

"L'Europa, che da due anni guarda meravigliando i grandi fatti che si compiono in Italia, apprenderà che se più tardi le provincie napolitane vennero nel consorzio delle libere sorelle, non sono meno ardenti nel volere fortemente l'Unità della patria comune."

*Gaeta 8 gennaio.* Fuoco terribile. Le palle hanno colpito molte case. Parte del Vescovado fu demolito.

**Francia.** — *Parigi 13 gennaio.* I Napoletani non hanno potuto raggiungere gl'insorti negli Abruzzi.

*Altra dell' 11.* Le voci d'apparecchi di guerra continuano a mantenersi, come nei di trascorsi. Si dice risoluta la formazione di 48 nuovi reggimenti, coi quali il numero dei reggimenti d'infanteria di linea verrebbe elevato a 120. Questa misura, combinata con quella della formazione della riserva, avrebbe una importanza capitale.

*Altra del 12.* Secondo la corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, la Francia avrebbe convinto l'Inghilterra della necessità, che le sue truppe rimangano tuttavia nella Siria.

*Altra del 16.* La *Patrie* d'ieri dice che i presidii di Malta e Corfù vengono raddoppiati, e rinforzata la flotta inglese del Mediterraneo. — L'odierno *Moniteur* dice non essere vera la formazione d'un quarto reggimento di granatieri della guardia. (*O. T.*)

— Il celebre deputato E. Olivier chiese al Ministero facoltà di pubblicare un nuovo giornale, che chiamerebbesi il *Suffragio universale*, oppure la *Libertà*. Molte altre domande furono sporte, ma pare che sinora una sola autorizzazione sia stata data: a Neffizer, cioè, per la pubblicazione del *Temps*.

**Germania.** — *Berlino 14 gennaio.* Nel discorso di apertura delle Camere, il Re accenna ai prossimi negoziati per un trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein. È dovere della Prussia di dare un'equa soluzione alla quistione dello Schleswig-Holstein. Ritiene la conservazione dei principii inaugurati colla reggenza, come la più sicura guarentigia contro lo spirito di sconvolgimento che agita l'Europa.

*Monaco 11 gennaio.* A quanto si sente in modo sicuro, il Governo reale non aderirà nell'assemblea federale alla proposta fatta dall'Assia-Darmstadt riguardo alla Società nazionale.

**Danimarca.** — *Copenaghen 11 genn.* L'odierna edizione pomeridiana del *Dagbladet* contiene un articolo bellicoso. Il medesimo domanda l'armamento immediato e l'allontanamento delle munizioni e del materiale da guerra da Rendsburg e dall'Holstein. Dice che solo un contegno coraggioso potrebbe assicurare alla Danimarca i suoi alleati naturali.

**Turchia.** — *Costantinopoli 2 gennaio.* Garibaldini, Ungheresi e Polacchi, traversano il territorio per recarsi nei Principati. I generali Türr e Microlaswski sono aspettati tra poco.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 15 gen. Corso di chiusa in V. A | 16 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento | 149:75 | 149:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 149:75 | 150:— |
| Zecchini imperiali | 7:10 | 7:12 5/10 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 73:10 | 74:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62:25 | 61:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 737:— | 735:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 155:— | 154:20 |

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 5 gennaio. Luigia di Anselmo Gergurinich, calzolaio, di anni 5, da eclampsia.

Il 6 detto. Maria di Francesco Resich, facchino, di anni 2, da spasimo.

Il 7 detto. Giovanna, moglie di Giovanni Gerbaz, calafato, di anni 30, da consunzione.

**Rettifica.** — Nella rubrica dei trapassati del giorno 2 corrente, si aggiunga: *Guglielmina Carolina, figlia della defunta Vittorina Haim di Kainthal nata Hill, di giorni 15, morta da spasimo, e sepolta unitamente alla madre.*

### Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Copenaghen** *16 gennaio.* I lavori di carenaggio vengono eseguiti con grande energia, e per quanto lo permette la stagione. Si attende una legge provvisoria per la leva di 4000 marinaj.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 18 Gonajo 1861. N.° 26.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 V. A. | |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione el Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. 4:20 | V. A |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al 1. che al 16 di ciascun mese.**

*Fiume, 18 Gennajo 1861.*

## La Conferenza Banale.

Dopo un'interruzione di alcune settimane si riaperse il 15 corr. la Conferenza Banale a Zagabria con un discorso di S. E. il Bano, con cui espresse i suoi ringraziamenti alla Conferenza stessa per aver volontariamente corrisposto al proprio mandato nel riunirsi per la seconda volta; egli deplora a suo gran malincuore di non vedere presenti i fiduciari Dalmati, spera però che allorchè la Dalmazia si sarà persuasa che non vogliamo opprimere i suoi diritti, ma che siamo intenzionati, uniti ad essa, di promuovere il benessere del suo e del nostro paese, si potrà divenire ancora ad intendersi con essa. Pria della consultazione del progetto di legge elettorale per la Dieta che è all' ordine del giorno, S. E. dee comunicare alla Conferenza un Sovrano autografo del 7 corrente, in cui Sua Maestà lo incarica di far appoggiare per mezzo della Conferenza i legali diritti dei Croati sull'isola di Mur, e sottoporli quanto prima a Sua Maestà.

Dopo data lettura del Sovrano autografo, Sua Eccellenza osservò che sarebbero da eleggersi due o tre membri della Conferenza onde elaborare su questo oggetto le loro proposte.

Quindi il Sig. Bogović pregò la parola onde in primo luogo ripetere la sua proposizione fatta fin dalle prime riunioni della Conferenza per la pubblicità delle sedute, ed affinchè siano ammessi ad esse anche i redattori dei Giornali. Disse oltreciò non essere per nulla d' accordo col progetto di legge elettorale cui si sta per discutere; poichè ponendosi sul terreno legale, si dee cercare il filo della libertà in quel punto ove esso venne rotto, e ciò avvenne appunto nell' anno 1848, allorchè fu aggiornata la Dieta Croato-Slavona. Questa Dieta era del tutto legale, per cui non vi abbisogna adesso di qualsiasi altro progetto; si perderebbe oramai un tempo prezioso, poichè mentre in Ungheria si è già fatto tanto per consolidare la vita costituzionale, qui nello spazio di tre mesi non si è ottenuto ancora verun risultato, sebbene si speri dai neo-nominati Supremi Conti la sollecita attivazione della costituzione dei Comitati. È necessario anzitutto agire in modo da poter convocare la Dieta, lo che potrebbe avvenire in 5-6 settimane. È d'uopo in ciò tanto più sollecitare, poichè nel frattempo potrebbe succedere alcunchè di pregiudizievole alla libertà, come a modo d' esempio è il caso nella Dalmazia, ove in questi ultimi tempi si palesarono sì numerosi frutti d' incostituzionalismo. La Dieta sarebbe appunto per questo da convocarsi quanto prima onde stabilire l' unione con l' Ungheria desiderata da tutto il popolo (*živio*); poichè non è da attendersi che un paese costituzionale come l' Ungheria possa desiderare di unirsi con uno che non è tale (*živio*). L' oratore desidera oltreciò la rappresentanza dei Confini militari alla Dieta; dess erano già rappresentati a quella del 1848, quindi non vi è nulla d' illegale in questo desiderio.

Sua Eccellenza Monsignor Vescovo *Strossmayer* si dichiara egualmente per l' incondizionata pubblicità, poichè a Conferenza non dee da ciò nulla temere, e niuno dee vergognarsi delle proprie parole; egli pei la propria persona parla di cuore e può dire ovunque quanto qui afferma. Ogni amico della libertà dee quindi desiderare la pubblicità (*živio*).

Il sig. Carlo *Jellačić* dice che dopo la nomina del Dicastero aulico croato-slavone e dei Conti Supremi non è più necessario che la Conferenza Banale sia permanente. La nazione ha aperto innanzi a sè un vasto campo nelle riunioni di Comitato. Tutte le questioni che si volessero qui portare innanzi sarebbero quindi da deferire ai Conti Supremi e mediante essi alle Rappresentanze di Comitato; lo scioglimento di siffatte questioni non spetta alla Conferenza, ma a tutto il popolo; per cui avanza a S. E. la preghiera di sciogliere la Conferenza Banale, e di rimettere i lavori ad essa sottoposti ai Supremi Conti, con incarico di portarli a termine nel modo il più sollecito. L' oratore si riferisce in ciò all' operato della Conferenza di Gran.

Il Conte *I. N. Erdödy* è dello stesso parere, e tien fermo al principio che senza i Comitati non possa nè debba succeder nulla. I membri della Conferenza sono soltanto privati, nè hanno che un voto informativo.

Il sig. *Koloman de Bedeković* è pienamente d' accordo coi precedenti signori; la Conferenza non deve disporre nulla pel popolo; tosto che i Comitati siano organizzati, sta e questi di proseguire i relativi lavori. L' Ungheria si è pronunziata ad unanimità per la legge elettorale del 1848, perchè non potrebbe avvenire lo stesso anche qui?

S. E. il *Bano* dichiara che qui si tratta più specialmente della questione dell' isola *Mur*.

Il sig. *Carlo de Jelačič* crede che anche tal questione sia da rimettersi ai Comitati.

S. E. il Vescovo *Strossmayer* dichiara di essere egualmente contrario ad ogni misura forzosa, e vuol appianare soltanto la via alla libertà costituzionale. Ei vota pure col sig. Bogović per la legge elettorale del 1848. Anche relativamente alla Dalmazia è d'accordo col sig. Bogović. Sebbene ei professi tutta la stima per la letteratura italiana, dee però anzitutto accagionare la burocrazia della Dalmazia qual motivo principale dei raggiri che avvengono colà, e della non comparsa dei fiduciari di quel paese. Egli spera di veder rappresentato il confine militare alla Dieta come nell' anno 1848. Per ciò che risguarda l' Autografo Sovrano, è d' opinione che la Conferenza Banale non abbia nulla da stabilire circa alla isola di Mur, ma appena la Dieta, allorchè i Comitati si saranno primieramente consultati. Ogni questione che potesse dividere due popoli in procinto di riconciliarsi e riunirsi, sarebbe in generale da evitarsi.

Il sig. *Kukulijević* si unisce all' opnione di Monsignor Strossmayer relativamente all' isola di Mur; una discussione su tale oggetto potrebbe facilmente dar motivo a dissensioni con l' Ungheria, la Conferenza banale non rappresenta nè il Paese nè il Popolo, e non può quindi decidere sul *Mio* e sul *Tuo*; non è d' uopo quindi per la questione dell' isola di Mur di nominare un apposito *Comité*, ma la si dee all' incontro aggiornare sino alla prossima Dieta, e se nel senso del Sovrano Diploma del 20 ottobre i Deputati croati ed ungheresi, si consulteranno sulla riunione della Croazia all' Ungheria, si parlerà in allora egualmente dell' isola di Mur. Egli è d'accordo per la pubblicità delle sedute. In quanto alla legge elettorale si unisce alla proposta dei precedenti oratori, sebbene ei sia d' avviso che il nuovo progetto di legge elettorale sia forse migliore; ed ei vi si sottomette per ciò appunto perchè non si ritenga che ei voglia dettare al popolo la benchè minima cosa. — Il Confine militare ha il sacro diritto di essere rappresentato alla Dieta. Ed infatti non dovrebbero i Croati dare ai loro fratelli confinarii ciò che gli aveano prima promesso gli Ungheresi nell' anno 1848? Nessun croato potrebbe intervenire alla Dieta, a cui manca la metà del Paese. Ai confinarii dee essere almeno accordata la grazia di far sentire i loro lagni alla Dieta.

L' oggetto principale della Conferenza banale, dovrebbe però essere la Dalmazia; dessa fu la prima che promosse l' unione della Dalmazia, nè può adesso retrocedere. Egli non vuol indagare perchè i Dalmati non sono venuti, nè discutere i motivi delle tristi condizioni di quel paese; ma dee dire soltanto, che la colpa precipua ne è la Burocrazia — i Podestà, i Pretori ecc. ecc. — Si dee quindi anzitutto fare a modo che ciò cessi quanto prima, unitamente all' unitovi dominio forestiero in Dalmazia; e propone quindi di pregare Sua Maestà il Re, affinchè si compiaccia ordinare che possano essere inviati qua dei Deputati scelti dal popolo, senza influenza alcuna della burocrazia. Se gli anteriori Governi avessero consigliato, come doveano farlo, il Re d' Ungheria, Croazia e Slavonia a riunire tutti i paesi appartenenti alla Corona ungarica, non vi sarebbe in Dalmazia alcuna Burocrazia, nessun dominio forestiero, ed il Popolo sarebbe da lungo tempo pergiunto ad una vita libera e costituzionale, e non obbligato ad appoggiarsi a foresteri. Si preghi quindi il Re, affinchè la Dalmazia sia unita rigorosamente alla Croazia, secondo i trattati del 1803 e 1830.

*(Continua)*

## Rivista dei Giornali.

La legge elettorale continua ad offrire alla *Presse* argomento di critica. Per dare alla nuova legge la più lata e la più liberale interpretazione che sia possibile, la *Presse* si volge all' officiosa *Donau-Zeitung* e col commentario che questa le somministra, giudica più mitemente il primo atto legislativo del ministro di Stato. Sembra persuasa che la rappresentanza, giusta il principio degli *Stati*, sia inammissibile e conviene in ciò che l' abolizione di tale principio di rappresentanza e l' annullazione dei quattro statuti già promulgati siano inapprezzabili promesse o se vogliamo dir concessioni.

L' *Ost-Deutsche-Post* deplora che in Ungheria le deliberazioni dei comitati e le dimostrazioni politiche siano nella più veemente maniera dirette contro gl' interessi del resto dell' Austria. Se il governo vuole tranquillizzare i popoli al di qua del Leitha, se vuole stabilmente scongiurare i turbini che lo minacciano, esso deve

indilatamente pensare alla convocazione di una Dieta generale. E questo rimedio è il solo ed il vero che sopperisca così al bisogno del governo come a quello dei governati: purchè si divenga ad esso senza ulteriori dilazioni.

Anche in Boemia le aspirazioni nazionali della parte czeca tengono occupatissimo il giornalismo. Questo però dà le debite lodi al partito tedesco che nei pubblici fogli assunse tale un atteggiamento da far onor alla causa che rappresenta e da incutere rispetto anche all'esagerato fanatismo dei Czechi. Tranquilla ma seria è la confutazione della *Bohemia* di rincontro all'esagerata *Narod. Listy*, ed anche la *Morgen-Post* di Praga, nell'atto che disapprova le misure prese dalla polizia, assume in confronto ai nazionalisti della Boemia un linguaggio tanto più efficace ed insinuante quanto è più calmo e ragionato.

Rileviamo dal *Wanderer* essere imminente la pubblicazione di un codice austriaco per i protestanti. La nuova legge dovrebbe tornare ugualmente opportuna ai tempi di eguaglianza in cui viviamo ed alle speciali condizioni dei protestanti dell'Austria.

Alla data dell'11 gennaio la flotta francese si trovava ancora dinnanzi a Gaeta, sebbene da due giorni fosse del tutto cessato il fuoco, tanto da parte della piazza che dal lato degli assedianti. Ma la partenza di questa flotta pel 19 del mese è un fatto che sembra oramai fuor di dubbio. Il *Times* ha già annunziato che il Governo francese ne avea informato ufficialmente il Gabinetto di Vienna e fissato il 19 gennaio come ultimo termine del suo intervento per la protezione degli interessi di Francesco II.

Secondo l'*Opinione* di Torino, le ostilità sarebbero cessate da parte dei piemontesi la sera del 9 dietro ordini ricevuti da Torino. Al re Francesco II sarebbero stati accordati otto giorni per decidersi a trattare, con la mediazione della Francia, le condizioni della resa della piazza.

Se dopo l'espiro dell'armistizio, il re persistesse nella lotta, Gaeta verrebbe attaccata per mare e per terra, e siccome nessuna Potenza prenderebbe il posto della Francia, si può già da ora considerare come finita la questione della resistenza di quella piazza; se è vero soprattutto che il solo effetto delle batterie di terra piemontesi hanno già prodotto dei danni gravissimi e demolito in parte l'arcivescovato.

Sembra che la flotta francese, lasciando Gaeta, non rientrerà a Tolone, ma che anderà ad incrociare nell'Adriatico, ove correa voce a Torino, che assumerebbe la missione di attraversare ogni eventuale spedizione che potesse tentare Garibaldi contro l'Austria, se rimanessero vane le pratiche fatte dal Gabinetto di Torino presso l'ex Dittatore onde determinarlo a non dar luogo ai suoi progetti.

A tal proposito sembra decisamente che il Conte Cavour sia deciso ad opporsi con tutti i mezzi posti a sua disposizione contro qualunque impresa temeraria, che potesse porre in forse i nuovi destini dell'Italia, e le conquiste già realizzate. Il suo maggior desiderio è quello di consolidare la situazione nell'Italia meridionale, e di ricostituirvi la forza militare di cui difetta.

L'armata napoletana, su cui Garibaldi avea fatto gran conto, non esiste più. Si dovettero rinviare alle loro case i soldati che la componevano, e molti di essi per mancanza di risorse, contribuiscono ad ingrosare le bande, che sotto pretesto di servir la casa di Francesco II percorrono il paese e lo pongono in saccheggio.

L'affare dei navigli sardi carichi di armi e di munizioni da guerra che il Governo ottomano avea fatto ultimamente fermare all'imboccatura del Danubio, e le voci messe in circolazione a tal proposito relativamente ad imprese contro l'Austria nei Principati danubiani, fu oggetto di esplicite spiegazioni date dal Governo moldo-vallaco alla Camera dei Rappresentanti di Jassy.

In risposta ad una interpellanza sul fatto e sulle voci in questione, il sig. Cogalniceano, ministro degli affari esterie presidente del Consiglio, dichiarò che all'epoca in cui i cinque navigli sotto bandiera italiana furono sequestrati all'imboccatura del Danubio, una sessantina di rifugiati politici ungheresi — e non delle migliaia come erasi detto — sarebbero penetrati nei Principati. L'Austria chiese la loro estradizione, ma il Governo de Principe Couza rifiutò fermamente. Tuttavia per evitare un conflitto col gabinetto di Vienna esso impegnò quei rifugiati ad abbandonare il paese offrendosi di facilitare loro i mezzi onde allontanarsi. Questo consiglio venne accolto ed i rifugiati s'imbarcarono a Galatz.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 gennaio.* Si attende la pubblicazione di un nuovo regolamento finanziario pel Veneto, giacchè le modalità con cui furono ivi introdotte le banconote, ebbe per conseguenza rilevanti perdite per l'amministrazione finanziaria.

*Pest 13 gennaio.* Il *Pesti Naplo* reca nel suo numero di ieri un articolo, il quale, in vista degli ultimi avvenimenti giornalistici avvenuti a Praga, chiede abbastanza energicamente la cessazione dell'attività dell'attuale legge sulla stampa per l'Ungheria.

*Venezia 13 gennaio.* Scrivono alla *Triester Zg.*: Siccome tutti i contratti privati e le operazioni commerciali tra venditore ed acquirente vengono stipulati in moneta sonante, ne risulta da ciò che vanno in circolazione soltanto quel numero di Banconote che invia il Governo pel pagamento dell'armata e degli impiegati. Le banconote vengono quindi esitate dallo Stato nella stessa guisa come se venissero cambiate all'estero contro argento, dalla quale cosa è ben naturale che lo Stato non ne ritrae alcun prò, e ciò tanto meno, che queste fin dal principio di tale operazione non sono aumentate nel listino di Borsa, ma all'incontro decadute. Da questo punto di vista questa operazione finanziaria non è altro che un cangiamento di piazza, vale a dire, invece di comprare l'argento in Amburgo od altrove, lo si compra nel Regno Lombardo-Veneto.

**Italia.** *Firenze 15 gennaio.* La *Nazione* ha da Roma 13: Il generale Goyon ha chiesto schiarimenti a monsignor de Merode intorno al movimento straordinario delle truppe pontificie verso i confini napoletani. De Merode ha rifiutato rispondere: Goyon ne ha reso conto a Parigi.

*Napoli 13 gennaio.* La guarnigione di Civitella del Tronto, rafforzata da contadini armati, conquistò in una sua sortita una parte dei depositi di provvigione degli assedianti.

**Francia.** — *Parigi 15 gennaio.* La Russia e la Spagna dichiarano che non lascieranno i loro navigli a Gaeta dopo la partenza della flotta francese.

Si confermano le notizie dei moti reazionarii negli Abruzzi.

La *Patrie* afferma che la missione di Türr a Garibaldi avrebbe lo scopo di evitare la guerra in primavera.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 13 Gennaio 1861.*

(!) Nell'atto che rimase sospeso l'invio dei Deputati dalmati alla Conferenza Banale, combattuto con tanta energia e nobiltà dalle Comuni della nostra Provincia, si vide comparire a questi giorni una quantità di copie dell'Appello ai Dalmati stampato nelle lingue italiana e slava da parte della Conferenza Banale, e qui trasmesse dalla Luogotenenza di Zagabria ai diversi circoli e podesterie. Ad onta di ciò, tutti i Deputati che furono scelti da S. E. il nostro Governatore si dispensarono dall'incarico loro demandato, mentre all'opposto si accinge a recarsi a Vienna una Deputazione dalmata onde esporre a pie' del trono i desiderii dell'intiera nostra Provincia; molto più che da notizie recenti che si ebbero dalla capitale dell'impero su questa emergenza ci vien fatto credere che ci sarà conservata la nostra Dieta, e che sulla conclusione ancora incerta sul conto nostro, seguirà una nuova e sollecita pertrattazione.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 16 gen. Corso di chiusa in V. A. | 17 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 149:75 | 149:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:— | 149:75 |
| Zecchini imperiali | 7:12 $\frac{5}{10}$ | 7:10 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 74:— | 74:25 |
| Metalliche . . . . „ 5% „ „ „ | 61:80 | 63:— |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 735:— | 736:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 154:20 | 156:— |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Londra** *17 gennaio.* **Il *Times* dice: che la Danimarca non sarà lasciata affatto senza un vigoroso sostegno, e che il principio del non intervento verrà mantenuto completamente fra il Holstein e la Danimarca. Ma tre Potenze sorveglieranno affinchè la Danimarca non sia invasa ed oppressa.**

# AVVISI.

N. 4025—civ. N. 15 (1)

## EDITTO.

L'i. r. Tribunale di Comitato in Fiume porta a comune notizia, che ad istanza di Lucia Ved. Lazzarich e consorti verrà presso l'i. r. Notajo Federico Cav. de Thierry, qual delegato Commissario giudiziale, tenuto pubblico incanto nel dì 29 Gennaio 1861 dalle ore 9 alle 12 merid. per la vendita volontaria della loro Casa N. 582 n.—583 v. sita in questa Città nella piazzetta S. Andrea verso le seguenti

**Condizioni:**

1. L'incanto sarà aperto col prezzo fiscale quello d'estimo esistente presso quest'i. r. Tribunale che è di f. 949 M. C. ossia 996. 45 V. A. e non si accetteranno offerte inferiori.
2. Ogni licitante dovrà all'atto dell'incanto depositare a titolo di vadio il 10 % corrispondente al prezzo fiscale, e soltanto il vadio del miglior offerente sarà trattenuto per garanzia d'adempimento degli obblighi.
3. Sarà deliberata la Casa al più vantaggioso offerente ed a lui aggiudicata franca da ogni passività allorchè avrà corrisposto puntualmente alli Capitoli dell'Asta.
4. Un mese dopo seguita la delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di quest'i. r. Tribunale il corrispondente prezzo a scanso d'un reincanto a tutto suo rischio e pericolo.
5. Le spese d'incanto e successive toccanti l'acquisto anderanno a carico del deliberatario, col cenno che giusta il § 277 della Sovrana Patente 9 Agosto 1854 senza riguardo al prezzo di vendita, resta riservato ai creditori assicurati sulla Casa stessa il loro diritto d'ipoteca.

Fiume li 14 Dicembre 1860.

N. 16. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 6900 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 19 Gennajo 1861. N.° 27.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si **paga un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:20** V. A |
| | **Semestre** | „ | **9:00** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 19 Gennajo 1861.*

## La Conferenza Banale.

(Fine della Seduta del 15 corr., vedi il numero di jeri.)

Il sig. *Lovrić* opina, dopo tante spiegazioni, doversi pur esso pronunziare nel senso che il signor Kukuljević, con cui ei si dichiara inteso, formuli le singole questioni; anche esso è per la legge elettorale del 1848; relativamente all' isola di Mur ne spetta la vicendevole decisione soltanto alle Diete croata ed ungarica; crede però dover pregare S. E. il Bano di porre in opera ogni suo mezzo affinchè l' isola di Mur rimanga alla Croazia fintantochè segua questa decisione.

Il sig. *Kolom. de Bedeković* nega nuovamente alla Conferenza Banale ogni diritto decisorio; il passaggio alla vita costituzionale che essa era chiamata a rintracciare, sussiste ancora: si organizzino i Comitati. La Conferenza Banale si comporta però come una Dieta; il suo compito è finito; per cui prega Sua Ecc. il Bano di esonerarlo dalle sue funzioni qual membro della Conferenza, essendochè da ora innanzi sarà semplicemente uditore.

Il sig. de *Sekulić* ammonisce da ogni precipitazione; parla dei Confini militari e della loro rappresentanza come nell'anno 1848; si invîino però alle elezioni dei Commissarj civili affinchè sia allontanata ogni influenza da parte dei Comandanti di Reggimento e degli Ufficiali.

Il Conte *Janković* intende egualmente rimettere la questione dell' isola di *Mur* alla Dieta. La popolazione dell' isola conquistata dai Croati dev' essere interpellata, poichè non si conosce come e perchè sia dessa disposta per l'Ungheria. Forse ne furono causa pure i propri impiegati croati, ad ogni caso però gl' impiegati dell' ur cessato sistema. Pria che si riunisca la Dieta, le Congregazioni, i Comitati e le Città avranno tempo di consultarsi su questo proposito. Sarebbe pure opportuno di rintracciare negli archivii tutti gli atti, diplomi, lettere di franchigia ecc. relativi all' isola di Mur, di farli stampare e di inviarli ai Comitati onde orientarsi. Ciò che risguarda la Dalmazia, deplora l' assenza dei suoi fiduciarii e propone, giacchè si pregò per quella unione già più volte e per lo più inutilmente, od almeno coll' non desiderato effetto, di fare una rimostranza nella quale fosse contenuto: che alla prima Dieta sia pertrattata senza indugio la questione dell' unione con l' Ungheria, in cui non saranno da temersi difficoltà, essendo che questo è il desiderio universale e comune (*sivio*); a questa Dieta sarebbe da portare egualmente in discussione l' unione della Dalmazia; se i Dalmatini vi sono disposti inviino qua i loro deputati, slavi od anche italiani; se non accettano l'unione, sebbene esibiamo loro la libera costituzione dell' Ungheria e della Croazia, in tal caso essi si dimostrano garibaldiani o reazionarii, e non meritevoli della nostra libertà; finalmente a questa Rimostranza deve essere chiesta l'installazione del Bano alla prima Dieta (*zivio*).

Il sig. *Carlo de Jelačić*: i tedeschi ed il governo tedesco non erano mai amici degli Slavi e della loro unione; se il Governo volesse seriamente l' unione della Dalmazia alla Croazia, nessun impiegato in Dalmazia oserebbe di parlarvi contro; perciò non è del parere del sig. *Kukuljević* di fare altre preghiere, essendo che si conosce che riuscirebbero inutili; siffatta questione pari a tutte le altre siano rimesse ai Comitati ed alla Dieta; esso prega finalmente per lo scioglimento della Conferenza banale e l' esenzione dalle sue funzioni come membro di essa.

Il sig. *Vukotinović* si pronunzia anzitutto per la sollecita organizzazione dei Comitati, poichè la Conferenza non ha ulteriore mandato, e fa le seguenti proposte: 1. La legge elettorale del 1848; 2. Pregare mediante rappresentanza S. M. il Re, onde siano invitati i Dalmatini ad inviare qui dei Deputati, per pronunziarsi a favore o contro l' unione, e di emanare a tal uopo un proclama istruttivo al popolo dalmata; 3. La questione dell' isola di Mur sia da rimettersi alla Dieta, essendochè la Conferenza banale non possede alcun mandato; e finalmente 4. Scioglimento della Conferenza banale.

La Conferenza banale si accorda di poi unanimemente nei seguenti punti fondamentali:

1. Rimettere la questione dell' isola di Mur alla Dieta;
2. Accettazione della legge elettorale dell' anno 1848;
3. Instare per la riunione della Dalmazia;
4. Riorganizzazione della Tavola banale, e della Luogotenenza.

Il sig. *Prica* desidera che nella rappresentanza sia detto, che l' isola di Mur debba rimanere in *statu quo* sino alla decisione della Dieta.

Il sig. *Bogović* vuole, che in essa sia pure tenuta parola della Dalmazia, e che sia rimarcato che questa unione debba succedere sotto la Corona ungarica, e con l' Ungheria.

Il Conte *Kulmer* si dichiara contro ogni motivazione; si dee dire semplicemente che la questione dell' isola di Mur, viene rimessa alla Dieta.

S. E. il Vescovo *Strossmayer* si attende dall' Ungheria che anche essa non disporrà nulla dell' isola di Mur, sino alla convocazione della Dieta; poichè sarebbe da deplorare se per un pezzo di paese avvenissero disunioni; come uomo costituzionale egli si adatterà a qualunque deliberazione della Dieta.

Il sig. Cav. *Smaić* si sente obbligato di parlare energicamente per la pubblicità delle sedute; se ciò fosse avvenuto, i Fiumani avrebbero certamente rilevato dai suoi discorsi, che ei rappresenta calorosamente i loro interessi, e che non è contrario all' unione con l' Ungheria. La legge elettorale dell' anno 1848 non ha alcuna relazione al Comitato di Fiume.

Il sig. *Prica*, legge: 1.° Motivazione sulla questione dell' isola di Mur; 2.° Pregare sua Maestà di convocare la Dieta in base della legge elettorale dell' anno 1848, tanto più che essa venne soltanto aggiornata; in ciò vien preso riguardo a Fiume ed all' isola di Mur; i confini militari debbono egualmente esser rappresentati, poichè diversamente la Dieta non potrebbe essere considerata come completa; la scelta dei Deputati succede come negli altri paesi.

La Dalmazia, il sig. *Prica*, non la vuol menzionata nella rappresentanza: ciò sarebbe contro la dignità della conferenza; si sono invitati i Dalmati, ma essi non sono venuti. La Dalmazia è nostra per diritto, storia, e nazionalità. Le Diete croata ed ungherese decideranno in proposito; se queste si pronunzieranno per l' incorporazione, non è da temere come adesso, che ciò sia per avvenire inutilmente (*zivio*).

Il sig. *Kukuljević* trova sorprendente di parlare nella rappresentanza di altre cose e non della Dalmazia; egli non vuole a tal proposito che si faccia apposita rimostranza, ma che si esprima almeno con alcune parole il desiderio che vengano alla nostra Dieta dei Deputati eletti liberamente. Ora esiste appunto il pericolo della totale separazione della Dalmazia, dall'altro canto il popolo si mostra favorevole alla unione. Una volta che si ha principiato non si dee rimanere a mezza via. È appunto una prova di liberalismo, se si procura di fortificare la propria patria con popoli della medesima stirpe.

S. E. il Vescovo *Strossmayer* è della stessa opinione; e soggiunge che se i Confini militari sono la nostra mano dritta, la Dalmazia è la nostra testa.

Il sig. *Cepulić* annuisce egualmente e desidera che contro la burocrazia in Dalmazia, qualora sia realmente causa delle mene e degli eccitamenti verso la Croazia, sia chiesta l' applicazione delle opportune misure in senso della legge penale.

Monsignor Vescovo *Solić*: La maggior parte dei Dalmatini vogliono essere uniti a noi; se adesso rimaniamo silenziosi, i nostri fratelli diranno che gli abbiamo di già dimenticati.

Il sig. *Prica* formula in fine: 3.° la preghiera a Sua Maestà il Re che la Dalmazia in base dei diritti confermati negli anni 1603 e 1830 sia incorporata alla Croazia, e che i suoi deputati vengano convocati alla prima dieta, onde discutere sul modo dell' unione.

La tornata venne quindi chiusa. Domani 16 corrente avrà luogo la seconda seduta.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 gennaio.* Il *Wanderer* reca in data di Pest 14: Nell' odierna congregazione civica, Deak combattè la proposta dell' immediata assunzione dell' amministrazione della giustizia. Disse che in questo momento si ha soltanto a scegliere fra la legge austriaca e l' anarchia. Colla polvere, soggiunse, si fanno saltare in aria le fortezze, ma non si costruiscono case. La proposta di Deak, di attenersi alle leggi austriache finchè il *Judex Curiae* ordini la consegna dei tribunali, fu approvata.

La Gazzetta uffic. di Vienna reca: I violenti atti commessi nel comitato di Neutra verso quella Corte di giustizia indussero il Governo ad opporsi decisamente a questa ribellione. Secondo un annunzio telegrafico, quella Corte di giustizia fu restituita nella sua anteriore sfera d' azione senza ricorrere alla forza fisica.

Il dividendo della Banca nazionale fu fissato a 28 fiorini. *(O. T.)*

— La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* di sabato o domenica pubblicherà l' invito al nuovo imprestito austriaco. La somma è di 25 a 30 milioni. Lo stato si obbliga farne l' estinzione in 5 anni in rate di fior. 200 per ogni obbligazione di fior. 1000. L' imprestito porta l' interesse del 5 per cento e sarà emesso al corso di fior. 88. Tutte le imposte, bolli ecc. potranno essere pagati con queste obbligazioni *al pari*.

**Italia.** — *Napoli 14 gennaio.* La polizia ha scoperto una congiura murattiana, che parte da Gaeta.

La Tesoreria generale di Torino presterà a

quella di Napoli due milioni per lavori pubblici. Saranno assegnati 500,000 franchi annui per risarcimento alle famiglie danneggiate dalla passata dinastia.

**Francia.** — *Parigi 14 gennaio.* Vuolsi che i rapporti tra Roma e Parigi s' immeglino di giorno in giorno. Dicesi anzi che monsignor Sacconi farà ritorno a Parigi verso la fine del mese, rivestito ancora della sua qualità di nunzio pontificio.

— Il sig. Beclard, commissario della Francia in Siria, è atteso a Parigi, ov' è chiamato dal Governo per render conto della situazione di quel paese.

Fa molto parlare di sè in questi di un processo, che sarebbe assai gradito agli amatori di scandali: trattasi ancora delle pretese dei Bonaparte d' America contro il principe Napoleone e la principessa Matilde, a proposito del primo matrimonio del principe Gerolamo.

**Germania.** — *Berlino 15 gennaio.* La partenza della flotta francese da Gaeta fu notificata al barone di Schleinitz.

*Monaco 15 gennaio.* La flotta francese, è partita da Gaeta meno un vascello, due fregate ed un avviso.

**Spagna.** — *Madrid 15 gennaio.* La principessa delle Asturie (così i fogli di Vienna; la *Perseveranza* dice il principe) fu assalita da una violenta angina. — Si domanda lo scioglimento delle Cortes.

## Cronaca locale.

**Sinistro marittimo.** — Riceviamo da Hull in data 11 corrente la triste notizia, che la nave austriaca *Gian Matteo*, cap. Stipanovich, di proprietà di questo armatore sig. Casimiro Cosulich, partita li 9 ottobre per Hull da Queestown, ove era giunta carica da Alessandria, s' investì con un Piroscafo fuori di Humba presso il porto di Hull. Ambedue i navigli si perdettero, unitamente ai rispettivi equipaggi, meno due persone che si salvarono, e mediante le quali si venne a rilevare la triste fine dei due navigli e degli altri infelici che erano a bordo. Il corrispondente che ci dà conto di questo fatto, non ci sa dire precisamente se i due individui che riuscirono a salvarsi appartengano al *Gian Matteo* od al *Piroscafo* sopra accennato.

(✝) Il *Pozor* affetto dall' incurabile malore del vomitare improntitudini, torna alla carica nel suo N. 11 del corrente mese contro di noi, e come un ossesso getta fulmini di carta straccia contro la nostra Gazzetta, contro il Municipio e la Camera di Commercio di Fiume.

Questa volta il suo campione si nasconde sotto una V, ed inverte l' ufficio della critica nell' arma del berroviero, ed è questa la gente che scrivendo su pei fogli, vorrebbe insegnarci la civiltà, il costituzionalismo, e la libertà!!!

Chiamati come siamo ad esser organi delle giuste aspirazioni di questa città, crederemmo di venir meno a noi stessi ed al decoro del giornalismo, se scendessimo a confutare quell' ammasso di aberrazioni riportate dal *Pozor* con cui non ci abbasseremo d' ora in poi ad ulteriori polemiche, e ci basterà rettificare semplicemente le menzognere notizie che potesse eventualmente riportare sulla nostra città.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia 16 Gennaio 1861.*

Il sig. G...... C..... a suo nome, e di quello di molti suoi concittadini nel vostro foglio N. 22 a torto si lagna, che non uno dei raccoglitori di documenti di patria storia alzò la voce per dimostrare che se Fiume è recalcitrante a fondersi nella Croazia, la sua condotta è giustificata dalla storia.

In vero mi sorprende e duole tale pubblico rimprovero, dopochè nel cessato *Eco* molti storici fiumani entrarono coraggiosamente nel campo della polemica a sostenere con ragionamenti fondati, e con incontrastabili documenti Sovrani alla mano l' autonomia della nostra città.

Mio intento sarebbe stato quello di abbattere la pretesa, che Fiume sia di origine slava, ma volendo svolgere come convenga tale delicato argomento, non sarebbe stata materia per le colonne d' una Gazzetta, dall' altro canto avrei dovuto giungere ad una conclusione che negli attuali momenti di aspirazioni prudenza ne consigliava il silenzio.

Non pertanto modificando il mio divisamento parlerò soltanto dei tempi remoti, e dimostrerò brevemente che Fiume non fondarono i Croati. — Egli è cosa incontrastabile secondo Plinio e Tolomeo che l' antica Tersattica, ove attualmente esiste Fiume, esisteva prima dell' epoca dell' occupazione romana.

Consta positivamente secondo Claudio Tolomeo, e l' itinerario di Antonino Pio, che la Tersattica era provincia della Liburnia, e Re Guido parlando delle Alpi Giulie dice: *Qui montes finentes ipsam Italiam descedunt ex parte ad mare Adriaticum non longe a civitate Tersattica provinciae Liburnae in loco qui dicitur Phanas (Fiume).*

Ora vediamo che popoli erano i Liburni ai quali apparteneva Fiume, una delle loro nove città capitali.

Secondo Giulio Solino, ed altri storiografi i Liburni erano popoli dell' Asia emigrati in Europa, la di cui potenza ed impero conta dopo la presa di Troja, e quindi giusta Patavio l' anno 1197 avanti l' era volgare.

Ventotto anni avanti l' era cristiana i Romani, che già da un secolo e mezzo possedevano l' Istria, mossero guerra ai Liburni, li soggiogarono, e della Liburnia e Giapidia formarono una provincia sola, nella quale vennero compresi tutti i luoghi intorno al Quarnero, quindi la Tersattica (Fiume) con tutto l' odierno litorale croato.

Tale inespugnabile esposizione storica basta a confutare, che Fiume non è di origine slava, nè credo che gli avversari vogliono ritenere i popoli dell' Asia, ed i Romani per Slavi.

La Tersattica è vero sofferse l' irruzione dei popoli barbari, e che Carlo Magno la aveva in parte distrutta, non per questo successivamente riedificata quand' anche fossero stati i Croati, questi non possono attribuirsi il vanto di averle dato origine.

I Croati appena nel secolo nono occupanono queste parti; all' incontro la fondazione della Tersattica (Fiume) ripete la vetusta epoca del grande regno di Bardjile e di Agrone, dunque, ripeteremo Fiume non è paese originario slavo.

Dopo l' anno 840, quando i Chroboti (Croati) si fecero indipendenti dai franchi, essi tenevano le terre al di là dell' Eneo (nostra Fiumara) e le loro abitazioni erano fabbricate nella Villa di Tersatto; quindi ritener devesi che a Fiume non vi piantarono sede perchè lungo al mare contornato di terreno sassoso non atto alla coltura alla quale si dedicavano. — Prova l' esposto che nessuna traccia di slavismo si rinvenne in questa città che avrebbe potuto attestare il dominio assoluto dei Slavi, quando invece viene provato il contrario dal regime della pubblica cosa, dimostrante essere stati gl' Italiani al pari dei Veneziani che rifuggiati dalle persecuzioni di Diocleziano fondarono Fiume.

È qui mi cade in acconcio in prova maggiore di rammentare un brano sucrinto di storia slava secondo Herder.

I Slavi si diedero a conoscere ai Romani al fiume Don coi Goti, e più tardi agli Unni e Bulgari al Danubio coi quali inquietavano l' impero romano. — Essi non erano così intraprendenti come i Germani, ma li seguivano ad occupare i paesi deserti spopolati in qualità di coloni, pastori, ed agricoltori. Essi non avevano in quei tempi dei connazionali Principi orgogliosi e guerrieri, e poco si curavano del dominio supremo.

Già sotto Carlo Magno i franchi cominciarono a soggiogarli, come pure per lo passato i Sassoni, nei tempi più recenti in molte provincie li abbandonarono ai Bascià. — Il solo umanissimo Governo austriaco li favorì, e distinse, ed è perciò che ben a ragione un saggio scrittore delle memorie di Trieste diresse a loro le seguenti significanti parole: Io spero che i Croati sapranno apprezzare l' attuale loro felice destino, e che esibiranno di buon grado le mani ai tedeschi, italiani, ed ungheresi per promuovere in concordia fraterna il bene dello stato.

Sotto solo questi saggi principii i Croati potranno acquistare la generale simpatia a sostegno e rispetto della dignità del nostro impero, e non già facendo coro alle esaltate menti di alcuni dei loro fratelli che non rispettano diritti, autonomia, lingue straniere, e che sotto il manto di nazionalità sta celato l' assolutismo, i principii di assorbimento, umiliando per tal modo il proprio consanguineo, se pur tale lo è.

G. P.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 12 gennaio. Brik svedese, Salvamoader, di tonn. 198, N. I. Halep, vuoto . . . **Cherso**

Il 16 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

L' 11 gennaio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**

Il 12 detto. Brig. greco, Maddalena, di ton. 213, Nicolò Patrovich, con legnami . . **Genova**

Il 17 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 17 gen. Corso di chiusa in V. A | 18 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 149:75 | 150:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 149:75 | 150:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:10 | 7:18 1/10 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fi. | 74:25 | 74:10 |
| Metalliche . . . . . . . . » 5% » » » | 63:— | 62:80 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 738:— | 731:— |
| » dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . » | 158:— | 155:— |

## Ultime Notizie.

*Pest 16 gennaio.* Nell' odierna seduta dei rappresentanti civici fu stabilito, di inviare una deputazione a Vienna al Cancelliere aulico, onde reclamare le armi state prese durante lo stato d' assedio, e di chiedere che la Dieta sia tenuta a Pest. *(Fortschritt.)*

*Parigi 17 gennaio.* L' odierno *Moniteur* dichiara: L' invio di una squadra francese a Gaeta ebbe per iscopo di proteggere il re Francesco II. L' Imperatore si diede premura di palesare la sua simpatia per un principe infelice. Ma fedele al principio di non intervento, da cui fu guidato l' intiero suo contegno relativamente all' Italia, fin dall' epoca di Villafranca, l' Imperatore, non intese in verun modo di prender parte attiva alla lotta politica. Se questa dimostrazione si fosse prolungata, avrebbe perduto il suo carattere. La nostra bandiera, destinata a coprire la ritirata del Re, servì d' incoraggiamento alla resistenza, e divenne un appoggio materiale. Già nello scorso ottobre il re Francesco II venne avvertito, che i bastimenti francesi non possono rimanere sempre colà. Onde porre in accordo le esigenze della neutralità col pensiero di risparmiare il Re, la Francia ha proposto un armistizio. Le ostilità furono sospese sino al 19 corrente, nella quale giornata la flotta francese si allontanerà.

*Costantinopoli 9 gennaio* (per Parigi). La Commissione europea in Damasco fu accolta con minaccie. Il Commissario inglese interpellò tre mile Damasceni; tutti dichiararono essere imminente un nuovo periglio pei Cristiani. *(Ost. Zg.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Madrid** *17 gennaio.* **Il Ministero dichiara per falso che i navigli spagnuoli abbiano rettificati i tiri di Gaeta. La marina avea ordine di secondare le viste del Governo, contando di rimanere completamente neutrale.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 21 Gennajo 1861. N.° 28.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al 1. che al 16 di ciascun mese.**

---

*Fiume, 21 Gennajo 1861.*

## La Conferenza Banale.

*(Seduta del 16 gennaio 1861.)*

Riportiamo qui le deliberazioni della seduta del 15 corrente, secondo la loro rettificata redazione, quali furono accettate dalla Conferenza dopo vivi dibattimenti in ispecialità sul 4.° e 5.° punto. Seconde queste, la Conferenza Banale decise quanto segue:

**1.°** ***Relativamente alla pubblicità:*** Le pertrattazioni della Conferenza banale in base dei *deliberati* già presi anteriormente, sono pubbliche, ed è *libero ai* Redattori de' Giornali di recare a pubblica conoscenza queste pertrattazioni mediante i Giornali stessi.

**2.°** ***Relativamente all' isola di Mur:*** La Conferenza non si ritiene per competente di deliberare su tal questione, e di esternare sulla stessa la sua opinione, essendochè si tratta qui di una importantissima questione di confine della Croazia e del complesso della Patria. Essa desidera perciò che la decisione di un tale oggetto sia prorogata fino all' apertura della Dieta. Frattanto la Conferenza nutre speranza, che tutto ciò che si riferisce all' isola di Mur rimanga in *statu quo* sino alla convocazione della Dieta, e ciò tanto più che essa crede che agli affratellati Ungheresi importerà egualmente, che non venga provocato alcun motivo che possa recare nocumento all' interesse dell' unione dei tre Regni, che viene generalmente desiderata tanto da una che dall' altra parte.

**3.°** ***Relativamente alla legge elettorale per la Dieta:*** Che sia pregata S. M. Ap. di convocare quanto prima la Dieta dalmata-croata-slavona in base di quella legge elettorale, secondo la quale fu convocata e tenuta la Dieta croata-slavona nell' anno 1848, avuto riguardo al neoeretto Comitato di Fiume ed all' isola di Mur; e ciò tanto più che a senso dell' articolo 35 della Dieta dell' anno 1848, questa venne semplicemente aggiornata. La Conferenza stabilisce oltreciò: che pel motivo appunto che la prima Dieta dee essere convocata sulla base di quella del 1848, ne consegue che anche il confine militare croato-slavone, il Reggimento di Pietrovaradino, comprese le libere Comuni e luoghi stabali della Sirmia, debbono essere rappresentati alla prossima Dieta, mentre formano parte integrante del regno di Croazia e Slavonia.

**4.°** ***Relativamente alle autorità superiori:*** che si sottoponga a Sua Maestà Apost. la preghiera, onde le autorità superiori nella Croazia e Slavonia, cioè a dire la Luogotenenza e la Tavola Banale vengano tosto riorganizzate su base costituzionale, e che il Tribunale urbariale della Provincia, qui esistente, venga unito alla Tavola Banale.

**5.°** ***Relativamente alla Dalmazia;*** si preghi S. M. Ap. il graziosissimo Re, dopo che i fiduciari della Dalmazia non sono venuti a Zagabria, a causa di qualche malinteso, onde porsi in accordo con questa Conferenza sulla questione dell' unione della Dalmazia con la Croazia, a volersi degnare di prendere in riflesso il diritto nuovamente confermato dalle leggi del 1803 e 1830 della Sovrana Sua Corona qual Re Apostolico, relativamente alla Dalmazia, e decidere che la Dalmazia sia riunita tosto di fatto alla Croazia e Slavonia; che alla prima Dieta croata-slavone, qual Dieta dalmata-croata-slavona, siano convocati pure i rappresentanti della Dalmazia, i quali, d' accordo coi deputati croato-slavoni, e dietro la Reale conferma, abbiano a stabilire il modo con cui la nostra costituzione possa venire estesa anche alla Dalmazia, senza essenziali pregiudizi delle patrie istituzioni della Dalmazia, in quanto che non si oppongano alla legale unità della Dalmazia, Croazia e Slavonia. Si aggiunga finalmente che questa Conferenza si attende di vedere adempiuti i suoi desiderii dalla giustizia e dalla magnanimità del suo Re Apostolico, tanto più che spera, che Sua Maestà riconoscerà come un importante oggetto delle sovrane e paterne sue cure verso i suoi regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia di ripristinarli nel loro legale ed unito complesso.

Prima di chiudere la seduta il sig. Conte *Jankovic* chiese la parola per un importante oggetto. Disse cioè essergli giunto notizie da molti luoghi della Slavonia ed anche della Croazia che constatano lo spiacevole fatto che il popolo della campagna viene di spesso indotto in errore dai nemici della patria, della libertà, e dell' ordine, e persino dagli impiegati imperiali, venendo ad esso fatto credere che col vecchio sistema costituzionale verranno introdotte di nuovo le antiche prestazioni e più specialmente le robotte. Onde chiarire a tale oggetto completamente le popolazioni della campagna, e rassicurarle affinchè non ne derivino spiacevoli conseguenze, egli opina oltremodo necessario che sia diretta a quella classe un Proclama, il quale non debba emanare dalla Luogotenenza, ciò che potrebbe facilmente insinuare diffidenza, ma dalla stessa Conferenza banale, i cui membri, sebbene non nominati dal popolo, sono ciò non di meno conosciuti da esso, per cui un Proclama emanato in tal senso può trovare ascolto più facilmente da quelle classi.

Il sig. *Kukuljević* è pienamente d' accordo con questa proposta, e ne riconosce l' intiera importanza onde chiarire quelle popolazioni relativamente alle prestazioni urbariali; ma vi è pure, sì nelle campagne che nelle città, della gente nemica dichiarata della costituzione, e della libertà; gente che desiderano l' unione del nostro paese con la Stiria, la Carniola, ed altre terre, che agitano contro la nostra unione con l' Ungheria costituzionale, che usano di ogni mezzo onde promuovere scontento e disordine. Anche di questa gente si dee far cenno energico nel Proclama, ed esortare le popolazioni a guardarsi dalle mene di costoro; poichè appunto adesso è necessario di mantenersi tranquilli ed uniti, e consolidarsi per rafforzare la nostra imminente libertà.

Il sig. *Lovrić* propone di rivolgere preghiera a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, affinchè siffatte istruzioni abbian luogo anche in via degli ecclesiastici, a cui Sua Eminenza gentilmente accondiscende.

Dopo varie altre osservazioni relative all' oggetto, fu stabilita la pubblicazione del Proclama in discorso, la cui redazione fu accettata, dietro il desiderio generale, dal sig. *Kukuljević.*

La prossima seduta avrà luogo domani 17 corrente alle ore 5 pom.

*(Seduta del 17 gennaio.)*

Nell' odierna seduta, che fu aperta alle ore 5 pom., il sig. *Cepulić* prelesse il protocollo del 16 corr., e quindi il sig. *Prica* diè lettura di due Rimostranze dirette a Sua Maestà, redatte da esso in senso dei deliberati di seduta; una delle quali prega la sollecita convocazione della Dieta in base alla legge elettorale dell' anno 1848, ammissione alla Dieta dei Confini militari, unione colla Dalmazia, e riorganizzazione della Luogotenenza e della Tavola Banale; mentre l' altra, vuole aggiornata la questione dell' isola di Mur alla prossima Dieta. Sulla proposta del sig. *Bogović* appoggiata da monsignor Vescovo *Strossmayer*, nella prima Rimostranza viene aggiunta pure la preghiera pella sollecita installazione del Bano, essendo che una Dieta costituzionale non può essere presieduta che da un Bano costituzionale (*živio*). Ambedue le Rimostranze, non meno che un Proclama redatto e preletto dal sig. Kukuljević, e diretto al Popolo croato-slavone, vengono approvati dopo alcuni leggieri cambiamenti dalla Conferenza Banale.

Una lagnanza del sig. *Bogović*, che ad onta delle disposizioni di S. E. il Bano, molte autorità si servono nelle cose d' ufficio tuttora della lingua tedesca, fra le quali persino delle autorità locali e della città, e che i nuovi Conti Supremi non hanno ricevuto peranco i loro diplomi e le istruzioni, ottiene da parte di S. E. il Bano la più soddisfacente evasione.

Dopo di ciò la Conferenza banale fu dichiarata per sciolta da S. E. il Bano, dopo avere dessa terminato il suo compito. S. E. porse in tale occasione i suoi vivi ringraziamenti pello zelo e patriottismo con cui i membri della Conferenza, secondando l'appello ad essi diretto, soddisfecero al loro mandato, invocò le benedizioni celesti sui lavori oramai compiuti, terminando col dire che Iddio voglia mantenere per molto tempo ancora S. Ap. M., il qual desiderio trovò eco in un *živio* universale. Quindi la Conferenza banale si sciolse al grido ripetuto di *živio* pella prosperità di S. E. il Bano.

Dietro invito del sig. *Kukuljević* la Conferenza banale si recò in appresso *in corpore* ad un' accademia di declamazione e musica disposta per tal circostanza dalla gioventù studiosa nella sala del Ginnasio.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 17 gennaio.* Nell' occasione che il Granduca di Toscana assistè ai funerali, gli fu da S. M. il Re Guglielmo conferito l' ordine dell' Aquila Nera. Il Granduca decorò S. M. dell' ordine di casa toscana.

— In seguito ai risultati dello scrutinio ch'eb-

be luogo oggi furono eletti dal comitato della banca i signori Dr. Aichenegg, Alessandro Schöller, I. M. Trebisch, Leopoldo de Wertheimstein, Dr. Wandratsch, e L. Epstein, quali membri: e Guglielmo Boschan, ed Eduardo Hülter *junior* quali sostituti, del comitato per la revisione degli statuti e del regolamento della banca.

— In tutti i Giornali si leggono dei pareri stati emessi dalle Camere di Commercio e d'Industria delle varie provincie, dietro richiesta del ministero delle finanze pel ristabilimento della valuta. In complesso si accordano, sebbene sotto varie forme, sul punto che da una sola rappresentanza di Stato può essere ridonata la fiducia e trovati i mezzi indispensabili a por riparo al disagio delle valuta; la separazione della Banca dallo Stato è la prima necessità. Fra le corporazioni che non hanno dato per anco il loro voto, v'è la Camera di Commercio della residenza; sembra però che l'oggetto sia abbastanza urgente e che richieda una sollecita evasione, per meritare la richiesta risposta. *(Ost. Zg.)*

— Viene comunicato da Vienna alla *Triester Zeitung*, che il rapporto al cabotaggio che veniva esercitato per lo addietro dai già navigli pontificii sulle coste austriache, verranno probabilmente riannodate dal Gabinetto sardo colla mediazione dell'Ambasciata prussiana a Torino delle trattative, di modo che si spera che la cosa possa riuscire a soddisfazione di ambe le parti.

*Pest 17 gennaio.* Nell'odierna seduta dei rappresentanti civici venne accettata una proposta di Deak, diretta ad attendere per l'organamento della giurisdizione le determinazioni prossime dell'*Judex Curiae*. Oltre di ciò fu accettata la proposta del Borgomastro superiore di far cambiare le carte del civico imprestito nazionale mediante Fuchs e Kopply a Vienna. Le tasse dei bolli sospese.

*Cattaro 17 gennaio.* L'attacco del Montenegrini contro Spuz dovea aver luogo oggi appena, esso non è però seguito in causa alle rimostranze dei consoli d'Austria, Russia e Francia. Il principe ritira le sue truppe attendendo la soddisfazione promessagli dalla Porta.

**Italia.** — *Torino 18 gennaio.* Il numero dei Senatori delle provincie napoletane ascenderà a 30 incirca. Il generale Alfonso Lamarmora verrà accompagnato nel suo viaggio a Torino dal Conte Robillant, colonnello di artiglieria ed ufficiale d'ordinanza del Re, dal tenente colonnello Cav. Bariola, e dal Conte Velperga di Marino.

*Genova 19 gennaio* Il *Corriere Mercantile* reca oggi notizie da Napoli del 15, le quali asseriscono essere entrate nelle provincie napoletane parecchie migliaia di soldati borbonici sotto il comando del generale Lovera, passando pel territorio romano. Queste truppe hanno battuto le deboli forze belligeranti italiane presso Tagliacozzo. Queste ultime si sono ritirate in Avezzano. Il generale Sonnaz mosse in seguito a ciò con rinforzi verso la città di Sora.

*Milano 17 gennaio.* Ieri è morto il conte Giuseppe Archinto.

— Il generale Alfonso Lamarmora partirà quanto prima per Berlino onde complimentare, in nome del Re, il nuovo sovrano della Prussia.

— Se siamo bene informati, i principi reali devono recarsi a Firenze a passarvi la stagione di carnovale.

*Firenze 17 gennaio.* La *Nazione* ha da Roma 14: Velletri, Frosinone, Serentino, Civitavecchia, Subiaco, Tivoli, Anagni, Alatri, Veroli, Torrina, Corneto hanno inviato un indirizzo al Re d'Italia.

*Napoli 16 gennaio.* Fu pubblicato un decreto che autorizza il ministero delle finanze centrali dello Stato ad anticipare alla Tesoreria delle provincie napolitane dieci milioni per l'immediato incominciamento dei lavori pubblici.

La polizia è sulla traccia di congiure borboniche-murattiane.

— Le misure ordinarie onde mantenere l'ordine nelle Provincie napoletane, poste ai confini romani e negli Abruzzi, non erano sufficienti, per cui il generale Pinelli dovette proclamare il seguente editto: 1.° Chi vien preso con armi da fuoco, coltelli, pugnali ed altri strumenti da taglio o da punta, senza poter comprovare di essere autorizzato a portarli dalle autorità costituite, verrà fucilato immediatamente. 2.° Chi è convinto di aver indotto con parole [illegible] o altri mezzi in rivolta il paese, verrà fucilato all'istante. 3.° La stessa pena coglierà coloro che insultano con parole od in via di fatto la bandiera italiana od il ritratto del Re.

*Altra del 12.* Ieri avvenne una dimostrazione armata nell'ufficio del Giornale *La Croce rossa.* Tutto il personale di quella Gazzetta dovette prendere la fuga, ed il foglio non comparirà probabilmente più.

**Francia.** — *Parigi 17 gennaio.* Fuad bascià a Deir-el-Kammar ha fatto eseguire alcune sentenze contro i capi dei Drusi. È ritornato il 10 a Bairut. Alle ultime date, il corpo di spedizione non faceva alcun preparativo di partenza.

— Scrivono da Genova in data del 12 alla *Patrie:* Assicurasi che il conte di Cavour si è convinto con documenti positivi di poter far calcolo d'una grande maggioranza nelle prossime elezioni. Basato su ciò, egli si farebbe dare dal Parlamento un voto di pace e rinuncierebbe all'attacco contro Venezia.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto, col quale si sopprime la sovratassa di tre franchi per ogni cento kilogrammi di zuccheri esteri, importati da legni francesi dai paesi fuori d'Europa.

— Secondo l'*Independance belge*, si ammette generalmente che la flotta francese lascierà Gaeta il 19; però non è esatto ch'essa debba recarsi quindi direttamente nell'Adriatico, com'era stato detto. Essa ritornerà anzi tutta a Tolone, ov'è aspettata fra breve per approvigionarsi. La *Muselle*, che doveva andare a raggiungerla, ricevette contrordine; solo l'*Ariège* partì la mattina dell'11, portando alla squadra provvigioni per un mese, di cui essa aveva grande bisogno, e 300,000 franchi effettivi per le paghe degli equipaggi.

*Altra del 16.* Il generale Montauban fu ricevuto a Yeddo in udienza dall'Imperatore del Giappone.

Il principe di Carignano organizza la marina meridionale.

Nicotera, Aurelio Saffi ed altri del *partito d'azione* dirigono le elezioni nelle Calabrie.

*La Patrie* smentisce che l'Imperatore abbia fatto pratiche presso le altre potenze pel riconoscimento del blocco di Gaeta.

— Il 31 dicembre 1860 non v'era nelle prigioni del dipartimento della Senna alcun accusato o condannato per motivi politici, o per delitto di stampa o librario. Si pretende che un fatto simile non siasi presentato dal 1789 impoi.

*Tolone 17 gennaio.* Tre navi di ritorno da Gaeta sono giunte a Messina. *Fontenoy* solo resta.

**Inghilterra.** — *Londra 17 gennaio.* Il sig. Buchanan, presidente degli Stati-Uniti d'America, dichiara che esigerà le imposte nella Carolina meridionale, vi difenderà colla forza le proprietà federali e vi eseguirà le leggi. Due navi da guerra si recano a Charleston.

**Germania.** — *Francoforte 17 gennaio.* Nell'odierna seduta della Dieta federale, i comitati riuniti decisero relativamente alla proposta d'Oldenburgo — "che la patente del 25 settembre 1859 e la legge di finanza del luglio 1860 illegali senza il consenso degli Stati,, — di eccitare la Danimarca a dichiararsi entro sei settimane per l'adempimento del provvisorio a tenore della decisione federale dell'8 marzo 1860; in caso contrario, si procederebbe all'esecuzione.

*Dresda 18 gennaio.* La seconda Camera decise con 57 contro 12 voti di rifiutare al deputato Jungnickel l'approvazione di presentare il progetto della legge elettorale del 1849.

**Danimarca.** — *Copenaghen 16 gennaio.* Il *Berlingske Tidende* riferisce: Il ministero della guerra ha preso disposizioni affinchè tutta la fanteria venga provveduta di fucili rigati. Si fecero già dei passi per aumentare l'acquisto di cavalli; è imminente una legge provvisoria per la consegna di cavalli di distretto. Il ministero prese pure provvedimenti per chiamare prontamente i soldati e i cavalli. Sono chiamate tre classi, ultimamente congedate, di sottocaporali per ricevere istruzione. Furono adottate disposizioni per isgomberare l'arsenale di Rendsburgo. Il corpo degl'ingegneri ricevette l'ordine di presentare piani per estendere le fortificazioni [illegible] e Fridericia.

Secondo il *Dagbladet*, il consiglio di Stato ha deciso [illegible] di proibire la Società nazionale per l'Holstein.

*Altra del 17.* È comparsa una legge la quale [illegible] e dallo Schleswig [illegible] marinai. La fregata a vapore *Sjölland* è richiamata dalle Indie occidentali. Fu esposto pubblicamente un indirizzo di tutti i membri della Dieta e del Volksthings, allo scopo di raccogliere altre soscrizioni. L'indirizzo reca un invito alla resistenza contro ogni tentativo dell'estero d'immischiarsi nelle interne faccende della Danimarca, come contro la rinunzia della nazionalità danese nello Schleswig. Si aggiunge l'invito di influire perchè lo Schleswig ottenga una libertà che corrisponda alla legge fondamentale della Danimarca.

**Braila.** — Scrivono al *Kornok:* Il Viceconsole austriaco ha fatto arrestare un individuo che era in sospetto d'esser un agente italiano, che volea raccorre reclute per l'armata che viene attesa dall'Italia; quell'individuo fu posto in catene ed inviato in Austria sul Piroscafo "Arpad,, Il prigioniero è un Capitano mercantile austriaco nativo dell'Istria. A Galatz furono sbarcate molte uniformi militari, e dicesi che siano fatte dietro il costume ungherese. *([illegible])*

## CORRISPONDENZA

ALLA GAZZETTA DI FIUME

*Trieste 20 gennaio 1861.*

(*) Le liste elettorali sono già rettificate, e non tarderanno a pubblicarsi; presto andremo a scegliere il nuovo Consiglio destinato a conservare nella geografia amministrativa dell'Impero, quella autonomia ed indipendenza che dal lungo interregno impoi ha durato, fino al 1810, per sei cento e più anni. E non avendo ora nè Leone, stato, nè Patriarchi, nè Narentani, nè la tremenda Muggia, e Duino o Mocco, da osteggiare, ci facciamo a combattere fra noi per tenerci in lena. Ratti di donzelle non sono più in moda; se tornassero, il numero di quelle che vorrebbero essere rapite, sarebbe assai maggiore che non i vogliosi rapitori, avressimo questioni di preferenza. Combattiamo, però con altre armi che non i nostri antichi, con certi cannoni di vecchia invenzione ma di sempre miglior perfezione, terribili più che quelli di Gaeta. Fino a poco erano in azione le batterie dei giornali, pare che le abbiano smontate; se torneranno a battere in breccia, vedremo; dicono che dalla fortezza verrà fra breve una scarica di bombe e di granate, che farà tacere gli assedianti, e li forzerà a levarsi, abbandonando armi e bagaglio, salve le munizioni per un altro attacco. Di resa nessuna apparenza, bensì fusione di due corpi assedianti, mentre altro corpo si getterà, dicono, cogli assediati. Ma già, anche voi a Fiume, avete di simili guerre, e quella vostra *Voce di un Fiumano*, è sembrata a taluno un parco intero di artiglieria rigata, anzi un vascello corazzato, coi colpi del quale l'autonomia di Fiume crollerà senza misericordia. Se vi avviene di ottenere buona capitolazione, fate che intervenga non solo l'Ungheria e la Croazia, ma anche la Carniola, la quale secondo che ho letto in libri stampati ha fortissime pretensioni. Mi pare che le parti belligeranti cerchino ognuna in voi ciò che credono essere di loro, nessuna poi cerca ciò che è vostro; ognuna fa calcolo di ciò che ella è; nessuna di ciò che voi siete. A Trieste è precisamente l'opposto, non lo dicono chiaramente, ma si capisce a mezze parole; nessuna vuol occupare casa altrui, ognuna sa di essere in casa propria, e mentre attende ai propri affari, tratta quelli di tutti; combattiamo fra noi la stessa causa, e su questo non ci può essere dubbio. Di voi chi dice che siete autonomi e chi Croati; di noi invece tutti dicono che siamo autonomi ed immediati.

## Cronaca locale.

**Camera di Commercio e d'Industria.** *Resoconto della seduta tenutasi addì 12 gennaio 1861.*

1. Previa lettura ed autenticazione del processo verbale dell'ultima tornata, si approvano gli atti spediti nell'intervallo siasi per affari correnti siasi in ordine ad anteriori conchiusi. Di questi ultimi emersero in ispecialità:

a) Gli indirizzi votati a S. E. il sig. Ant. Cav. de *Schmerling* i. r. ministro di stato, ed a S. E. il sig. Ignazio nobile di *Plener* i. r. ministro delle finanze, che furono redatti nei seguenti termini:

*Eccellenza!*

All'assunzione dell'E. V. all'alta carica di i. r. Ministro di Stato, fu salutata dovunque come un evento a cui si annodano le più care speranze di migliore avvenire. Nel coltivare quindi il sentimento d'ammirazione, dovuta alle insigni doti di mente e di cuore dell'E. V. questa Camera di Commercio e d'Industria, non fa certamente che partecipare a quello unanime d'ogni parte dell'Impero, a quello concorde dell'intelligenza, che in un'epoca tanto insigne per eventualità di estranee vicende e per moltiplicità di nuovi interni ordinamenti, ben a ragione si conforta nell'avviso di veder assecondate, in rispondenza ai bisogni del tempo, quelle generali aspirazioni al meglio che sono il provvidenziale istrumento del sociale progresso!

Egli è perciò che questa Camera di Commercio e d'Industria, mentre facendosi interprete del generale desiderio del Ceto mercantile-marittimo ed industriale da essa rappresentato, si onora di poter porgere all'E. V. in questa fortunata circostanza l'omaggio delle sue congratulazioni, esprime in pari tempo la fiducia che non sarà rara l'occasione in cui la medesima potrà esperimentare i salutari effetti del preclaro sapere dell'E. V. la cui mercè potrà vedersi avvantaggiato anche lo sviluppo dei materiali interessi di questo Litorale, che negli ultimi tempi, tanto per l'azione delle cause più generali che ne influiscono tuttodì così sfavorevolmente sul regolare andamento, quanto in ispecialità per l'esiziale difetto di adatti mezzi di comunicazioni colle interne provincie, piegarono per troppo a sì marcata decadenza.

Si degni perciò l'E. V. nell'atto che assume le redini dell'Eccelso i. r. Ministero di Stato, di accordare a questa Rappresentanza, cui incombe di tutelare le sorti economiche di questa operosa popolazione, quell'incoraggiante patrocinio, di cui per la stringente imperiosità di numerose circostanze, ora più che mai abbisogna, onde per esso avvalorata di forze possa soddisfare al proprio mandato, ed esultare nella coscienza di aver contribuito all'opera del bene!

*Eccellenza!*

Non appena giunta a notizia di questa Camera di Commercio e d'Industria, la nomina di V. E. ad i. r. Ministro delle finanze, la medesima oltremodo lieta di vedere così avverarsi un già presentito desiderato avvenimento, si fa dolce premura di porgere all'E. V. il tributo delle sue più sentite congratulazioni per l'alta missione dalla Sovrana sapienza affidatale. E mentre torna gradito a questa Camera di soddisfare per tal modo ad un debito di speciale deferenza, non può altrimenti preterire l'opportunità dell'incontro, di porgere all'E. V. la calda preghiera, onde voglia degnarsi di accordare agli intenti, che la medesima per l'indole del proprio istituto è chiamata di suffragare, quel valevole appoggio e favore da cui può attendersi di veder giovata la conveniente soddisfazione degli austr. più vitali interessi e di quei più salienti bisogni, dei quali già nelle passate contingenze ebbe a fare all'E. le più dettagliate esposizioni.

b) Il riscontro avutosi da S. E. il sig. Cav. de Schmerling, mediante cui ringraziando la Camera per l'usatagli attenzione, ne porge l'assicurazione che gli sarà sempre graditissimo di poter influire, entro la propria sfera d'azione, a vantaggio degli interessi commerciali ed industriali dalla Camera rappresentati.

c) La missiva di S. E. il Bano, Governatore di Fiume, mediante cui partecipa alla Camera, in esito alla sua istanza del 20 ottobre a. p. che la Direzione della Banca nazionale, non trovasi per ora in grado di assecondare la domanda della prolungazione del termine pella restituzione dei fiorini 200 mila V. A. accordati alla medesima sino all'espiro dell'corrente anno. Ritenere però S. E. che tale domanda potrà essere acconsentita nel seguito, motivo per cui saranno da farsene ulteriori istanze per l'effetto. — Prendendo argomento dall'esposto, il sig. Vice-Presidente che presiede alla seduta, rende edotta la Camera, essersi raccomandato l'oggetto anche ai sigg. Giovanni Francovich, Fed. Cav. de Thierry e Giov. Martini, membri della Commissione municipale recatasi recentemente a Vienna, i quali reduci quest'oggi dalla capitale, lo resero informato, di aver rassegnata speciale istanza all'onorevole Direzione della Banca naz. la quale si è riservata di darne posteriore evasione.

d) Valutata l'entità e la natura di un quesito stato porretto alla Camera dall'Ecc. i. r. Governo Centr. Maritt. se cioè o meno si riconosca la necessità di un aumento della panatica normale stabilita con soldi 35 V. A. pel rimpatrio di marinai aust. eseguito d'ordine di qualche i. r. Consolato, la medesima fu d'avviso, che per equilibrare in qualche modo entro giusti limiti, il danno da ciò derivante ai capitani ed armatori austr. dipendentemente dal caro dei viveri d'ordinario consumo a bordo dei navigli naz., tornerebbe equo di accrescere quindinnanzi, alla misura di un franco effettivo, la corrisponsione loro dovuta a titolo delle succontemplate panatiche. Quanto risguarda poi l'osservazione fatta dall'Ecc. i. r. Ministero di finanza, sui vantaggi da ciò derivanti ai capitani ed armatori austr. che per tal modo possono vieppiù facilmente completare gli equipaggi dei navigli all'estero, si credette dover soggiungere, che sarebbe molto più soddisfacente il vedere, se la notata facilità non fosse tanto ovvia, imperocchè in vari casi si dovrebbe ritenerla proporzionata al grado di energia che le i. r. Autorità consolari adoperano nell'osservanza delle prescrizioni portate dall'art. VI. §§ 1, 2, 3 dell'editto politico di navigazione.

e) La Camera ritenendo parte integrale di sue attribuzioni d'invigilare sui bisogni portuali del proprio distretto, e di sollecitare quindi i provvedimenti diretti ad avvantaggiarli, sentì incombere il dovere, di chiamare l'attenzione dell'Ecc. i. r. Governo centr. maritt. sulla stringente necessità di por mano all'escavo completo del porto della Fiumara, a mezzo di un Cavaporti ad argana, inquantochè il banco formatosi col crollo delle vecchie rive in seguito all'innondazione del 1852, ingombrando gran parte del letto di quel porto, presenta serie difficoltà e pericoli alla sicura stata dei navigli ivi operanti. Egli è questo uno dei bisogni, che se da un canto non ammette dilazioni, riesce dall'altro tanto più necessario, onde non si veda impiegata senza il conveniente frutto, la rilevante somma già fin'ora devoluta alla ricostruzione delle rive di quel porto morto.

2. Visto il § 3 del vigente Regolamento pell'esercizio della giudicatura arbitramentale dalla Camera, vengono riconfermati a fungere nel corrente semestre le mansioni di giudici arbitri, nelle contestatazioni e controversie che in oggetti commerciali, marittimi ed industriali, venissero dalle parti contendenti sottoposte alla sua decisione, i membri gremiali all'uopo già nel precorso semestre delegati. — Il citato regolamento ed i nomi dei giudici eletti, rimangono ostensibili all'uffizio della Camera.

In pari tempo essendo stata sottoposta in corrente data alla decisione del giudizio arbitramentale della Camera, una controversia insorta tra lo Stabilimento prodotti chimici in Fiume ed il padrone Antonio Dolce del pielego aust. "Pompeo„, in punto di pagamento del compenso d'avarea, per danni sofferti nel trasporto da Trieste a Fiume di merci erariali e per conto della fabbrica suddetta; vengono designati ad assumere l'evasione della vertenza, i sigg. Fran. Camerra, Ant. Desevovich, e Vin. Pessi. — Giova notare, essere questo il 21.° caso di contestazione che va rassegnato al giudizio arbitramentale della Camera, fin dall'epoca dell'attivazione del nominato giudizio. Giova osservare inoltre che altre molte differenze insorte, furono del pari con amichevoli ed opportune esortazioni d'uffizio, portate a soddisfacente componimento; circostanza questa che fa emergere sempre più i vantaggi di tale istituzione, specialmente pella nostra piazza, ove per la varia natura degli affari marittimo-mercantili, frequenti sono le occasioni, che danno facile motivo a controversie.

3. Previa prolungata disamina di ogni singola emergenza, la Camera, vista la necessità che in molta parte l'attuale sistemazione delle influenze postali da e per Fiume, abbisogni di provvedimenti urgentemente reclamati nell'interesse della nostra città e del nostro commercio, si accorda nella deliberazione, di chiedere quanto appresso:

a) La possibilmente sollecita riattivazione della corsa notturna di Diligenza tra Fiume e Trieste e viceversa, comechè sopra tutte le altre la più conveniente alla voluta speditezza e regolarità delle concernenti missive. Ad ottenere un tanto converrebbe anzitutto che l'i. r. Governo a cui non mancano mezzi all'effetto, provvedesse con adatte misure alla necessaria sicurezza della strada postale fra Fiume e Trieste.

b) L'attivazione di una corsa celere (Schnellfahrt) di Diligenza da Fiume a S. Peter e viceversa, la partenza della quale da Fiume dovrebbe ordinarsi in maniera, che l'arrivo in S. Peter potesse influire, non soltanto come attualmente col treno postale da Vienna N. 2, e col treno postale da Trieste N. 3. ma bensì col treno postale da Vienna N. 4, e di conseguenza ottenersi la congiunzione immediata con Trieste e da lì con Venezia a mezzo dei vapori del Lloyd austriaco non solo, ma ben anche l'influenza col treno che alle ore 9 m. 45 di sera, parte da Nabresina alla volta d'Italia.

c) La regolazione delle corse di posta-lettere e messaggerie da e per l'Istria, in modo che possa ottenersi una corsa giornaliera per gruppi e lettere, ordinandosi inoltre l'arrivo della medesima a Fiume in tempo utile per la distribuzione nelle ore vespertine d'ogni giorno.

d) Finalmente di provvedere siasi con adequato aumento del personale addettovi, siasi con più adatto regolamento di servizio interno, che il locale i. r. uffizio postale possa esser reso accessibile al pubblico anche dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., ciocchè va praticato in altre piazze con rilevante vantaggio degli interessi commerciali.

4. Interpellata l'adunanza di pronunziarsi se crede necessario che in relazione all'ordinanza 15 settembre 1858 degl'ii. rr. Ministeri del commercio e dell'istruzione, sia necessario di procedere alla nomina di una commissione residente in Fiume, coll'incarico alla medesima di assumere gli esami di quelle persone che intendono di dedicarsi al servizio ed alla sorveglianza delle macchine e caldaie a vapore, alla condotta di locomotive e piroscafi, si ottenne a maggioranza di voti il parere adesivo.

V. Al postutto viene data lettura di un dispaccio di S. E. il Ministro delle finanze, mediante cui fu invitata la Camera di emettere un motivato parere, sulle misure idonee a ristabilire la valuta austriaca nel suo pieno valore, ed a preservarla da future oscillazioni. Affine di maturare l'importantissimo argomento con ogni possibile pienezza e ponderazione, il consesso demandò anzitutto tale incarico ad una speciale commissione composta dalla propria Presidenza e dal Segretario, associandovi inoltre i Signori Giovanni Francovich, S. Gentilli, Carlo Meynier, Vinc. Pessi, Paolo d'Ig. Scarpa, Carlo Sporer, Fed. Cav. Thierry e Giuseppe Verzenassi.

Con ciò fu sciolta la seduta.

### *Movimento degli esercizi di commercio e d' industria nel dicembre 1860.*

*Notificazioni d' esercizi.* — Giovanni Budimir, vendita commestibili al N. 496. — Francesco Jakel, cancello di spedizioni al N. 403. — Antonio Lucich, vendita commestibili al N. 642. — Benedetti, Simonich e Compagno, fabbricazione e commercio di pellami al N. 750. — Maurizio Popper, vendita chincaglie al N. 482.

*Cessazioni.* — Nicolò Rustecill, vendita commestibili al N. 226.

*Protocollazioni di firma.* — Fu trasmesso alla Camera e depositato in atti un esemplare delle firme protocollate presso quest' i. r. Tribunale di Comitato, dei sigg. Carlo Oliva, Sabbato Mondolfo ed Antonio Zottmann, firmatari per la gestione del negozio sociale di commestibili esercitato in Fiume, colla ragione Oliva, Mondolfo e Comp.

# RISULTATI

### *dell' operosità dei cantieri di Fiume, Buccari e Portorè per la costruzione navale mercantile nell' anno 1860 e negli anteriori 1859-1854.*

| Anno di costruzione | Fiume | | | Buccari | | | Portorè | | | Operosità complessiva | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | N.º dei navigli | Tonellate | Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A. | N.º dei navigli | Tonellate | Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A. | N.º dei navigli | Tonellate | Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A. | N.º dei navigli | Tonellate | Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A. |
| 1860 | 9 | 2619 73/110 | 245,200 | 3 | 1072 | 119,900 | — | — | — | 12 | 3691 73/110 | 365,100 |
| 1859 | 4 | 1243 [illegible] | 111,460 | — | — | — | — | — | — | 4 | 1243 [illegible] | 111,460 |
| 1858 | 15 | 4942 [illegible] | 459,000 | 2 | 764 | 76,000 | — | — | — | 17 | 5706 [illegible] | 535,000 |
| 1857 | 24 | 9912 [illegible] | 1,092,000 | 3 | 1965 | 252,000 | 1 | 8 | 683 | 28 | 11,885 [illegible] | 1,344,683 |
| 1856 | 31 | 11,732 [illegible] | 1,289,295 | 6 | 2309 | 253,050 | 1 | 388 | 47,250 | 38 | 14,429 [illegible] | 1,589,595 |
| 1855 | 35 | 14,421 [illegible] | 1,612,800 | 5 | 2554 | 303,450 | 1 | 497 | 73,500 | 41 | 17,472 [illegible] | 1,989,750 |
| 1854 | 30 | 11,909 [illegible] | 1,306,200 | 4 | 1355 | 136,500 | — | — | — | 34 | 13,264 [illegible] | 1,442,700 |

Nei cantieri di Fiume furono inoltre raddobbati . . negli anni 1854, 1855 e 1857, N. 12 navigli di tonell. 2257, del valore di fior. 249,600
„ „ 1858 e 1860 „ 5 „ „ 916 „ „ 60,160.

Pella costruzione ed il raddobbo di tutti i navigli sopra specificati, furono adoperate secondo un computo ufficiale le seguenti quantità di materiali:

*a*) 1,965,504 piedi cubi di legnami di quercia e di abete (quelli d' abete per una sesta parte).
*b*) 61,518 centinaja di ferro.
*c*) 2856 centinaja di rame.
*d*) 1208 „ di zinco.
*e*) 4386 „ di metallo giallo.

I legnami da costruzione si ritirano principalmente dalla Stiria, dall' Istria, dal Cragno, dalla Croazia civ., dalla Carintia e dalla Romagna.
Il ferro si ritira dalla Carintia, Inghilterra e dal Belgio.
Il rame ed il metallo giallo che si adopera nella maggior parte per la fittura e fodera dei navigli, proviene dall' Inghilterra, dal Levante, dall' Ungheria. Ed il zinco infine dall' Austria e dal Belgio.

Il personale addetto alla costruzione dei navigli nel corso dell' anno 1860 fu il seguente:

Costruttori navali . . . . . 8
Proti . . . . . . . . . 41
Carpentieri . . . . . . . 93
Calafati . . . . . . . . 36
Foratori . . . . . . . . 16
Segatori . . . . . . . . 34
Falegnami da sottile . . . . 28
Alberanti . . . . . . . . 9
Velai . . . . . . . . . 5
Cordajuoli . . . . . . . . 4
Fabbri marittimi . . . . . . 8
Guernitori . . . . . . . . 5
Fonditori di metalli . . . . . 3
(Questi sono soltanto i capi del mestiere variando il numero dei lavoranti a norma delle esigenze.)

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 18 gen. Corso di chiusa in V. A. | 19 gen. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 150:25 | 150:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 150:25 | 150:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 7:13 5/10 | 7:14 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 74:10 | 74:40 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 62:90 | 62:90 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 731:— | 729:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 155:— | 165:60 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 19 gennaio.* Il divieto di uscita e transito di armi e munizioni verso i Principati Danubiani è rimesso in vigore.

*Torino 18 gennaio.* Un articolo di fondo dell' odierna *Opinione*, intitolato "Dimostrazioni prussiane„ dice: L' Italia non può chiamarsi contenta della sua presente situazione. Fino a tanto che la Venezia è divisa dalla nazione, questa non trascurerà alcun mezzo, onde staccarla dall' Austria; dessa coglierà tutte le occasioni, e se non le avrà, le promuoverà onde ottenere il suo scopo. Come potrebbe l' Italia, per esempio, respingere un' alleanza con la Francia per la conquista delle Provincie del Reno, se il prezzo di questa alleanza fosse la liberazione della Venezia ed il consolidamento dell' unità italiana?

I tedeschi che vogliono difendere il Reno al Po ed al Mincio, corron pericolo di perdere il Reno; poichè fino a tanto che l' Austria ha piede in Italia, questa sarà costretta di unirsi a tutti i nemici dell' Austria, e de' suoi alleati.

Finora il Governo prussiano invece di sedare lo spirito guerresco dei popoli tedeschi, e di arrestare le loro dimostrazioni contro la Francia, gli ha eccitati ancor di più, ed ha rese le loro dimostrazioni ancor più imponenti. (*Oest. Zg.*)

# AVVISI.

N. 16.

## AVVISO D' ASTA.

Martedì p. v. li 22 corrente mese alle ore 11 antim. verrà tenuta una pubblica asta volontaria presso la Commissione pupillare nell' Edifizio magistratuale per la vendita di alcuni effetti d' argento di spettanza delle minorenni q.m Carlo Cravotto.

*Dalla Commissione pupillare*
Fiume 19 gennajo 1861.

Il Consigliere Preside
**A. Sepich** m. p.

N. 17. (1)

## Appalto di una Sega di legnami a Molino.

L' uffizio forestale del Conte Nugent, appalterà in via di licitazione al maggior offerente il 28 febbrajo p. v. alle ore 9 ant. nella Signoria Grafenwarter, e precisamente nell' edifizio Signorile di Kostel, nel distretto di Gottschée, la Sega a molino ad opera doppia, compresa la casa di abitazione, il *fundus instructus*, e l' annesso giardino di Skrobotnik, posto presso la Culpa ed appartenente a questa Signoria, distante una

N. 18. (1)

ora e mezza da Brod, e ciò con approvazione ed intervento dell' i. r. Uffizio Distrettuale di Gottschée, per l' epoca di 3 anni e mezzo successivi, cioè dal 1. maggio 1861 sino al 31 dicembre 1864. Il prezzo di grida è fissato a fior. 350. Le offerte esibite prima della licitazione verranno prese in riflesso. Le ulteriori condizioni d' incanto sono ostensibili ad ogni momento presso l' Uffizio Distrett. di Gottschée, presso l' Uffizio forestale di Sušica, presso l' Amministrazione centrale della Signoria a Kostel vicino a Karlstadt, e finalmente nell' Edifizio signorile della Signoria di Grafenwart a Kostel.

*Dall' Uffizio forestale del Conte Nugent*
a Sušica li 2 gennaio 1861.

N. 20. **D' AFFITTARE** (1)

una Stanza ammobigliata per Signori, coll' ingresso separato. — Da insinuarsi presso la Libreria E. Rezza.

N. 19. **DAL TAENIA** (verme solitario) (1)

guarisce senza pericolo in 2 ore per corrispondenza il **Dr. Bloch** in **Vienna**, Jägerzeile Nr. 528. — Il rimedio con regolamenti si spedisce per la posta.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 22 Gennajo 1861. N.° 29.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori, presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. 4:50 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 9:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al 1. che al 16 di ciascun mese.**

*Fiume, 22 Gennajo 1861.*

## Il nuovo Imprestito austriaco.

Ieri furono aperte le soscrizioni al nuovo imprestito di trenta milioni. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 20 corrente pubblicò di già le relative modalità. Il ministro delle finanze, che diede già a divedere ripetutamente le sue inclinazioni alle forme costituzionali, tenne la somma possibilmente bassa, onde poter assicurarsi l' indennità di qualsiasi corporazione parlamentare, sia questa un Consiglio di Stato od una Dieta. Il ministero prende soltanto quanto gli fa d'uopo onde mantenere in moto la macchina dello Stato, essendo interesse di tutti i membri dello Stato che essa non si incagli, e non produca l' anarchia.

*Se* l' amministrazione avea fin ora a combattere con la difficoltà di coprire i bisogni dello Stato, vi si aggiunge adesso l' altra difficoltà di vedere cioè ristrette le entrate anche per gli avvenimenti dell' Ungheria, ove si attende l' apertura della Dieta per regolare e versare la maggior parte delle imposte; dimodochè si potrebbe asserire che le individualità storico-politiche che dovean sanare in parte le ristrettezze finanziarie, hanno recato all' incontro nuovi imbarazzi. Frattanto qualunque sia il modo con cui possano venir regolate in appresso le finanze, v'era bisogno pel momento di aiuto e pronto aiuto. Il nuovo ministro di Stato sig. Plener non intende dirigersi alla Banca nazionale per anticipazioni o sussidii, ma si rivolge ai contribuenti delle imposte, facendo loro scontare cinque rate delle rispettive imposte, verso uno sconto per essi favorevole. Persone o Società soggette ad imposte di rilievo, rinvengono nel nuovo imprestito un modo assai vantaggioso per soddisfare ai loro obblighi. E per recare un esempio, diremo che i possidenti, i fabbricatori di birra, i distillatori e simili, col partecipare a questo imprestito si procurano una diminuzione non indifferente sui versamenti delle loro imposte, per cui non vi può esser dubbio che questa nuova carta di Stato sia per divenire ricercatissima allo scopo appunto de' pagamenti delle imposte. I maggiori contribuenti che non sottoscrivono a questi effetti, si vedranno obbligati a procurarseli nei cinque anni venturi a corsi ben maggiori, ed è perciò che le soscrizioni relative dovrebbero senz' altro sorpassare di molto l' importo complessivo già destinato per questo novello imprestito.

## Rivista dei Giornali.

Malgrado gli armamenti dell' Inghilterra nelle sue stazioni del Mediterraneo, malgrado i lavori degli arsenali in Francia, malgrado le nuove disposizioni prese colà dal ministro della guerra per richiamare in attività il totale contingente annuale di ogni classe, e per riunire nei depositi d' istruzione i giovani coscritti, tanto quelli chiamati ad entrare immediatamente nei ranghi dell' armata attiva che quelli che si rinviano d' ordinario alle case loro in congedo; malgrado certe previsioni di guerra alle quali il Re di Prussia ha fatto allusione in un discorso diretto ai generali residenti a Berlino, e che erano venuti a presentargli i loro omaggi; malgrado tutti questi fatti, che in altre circostanze non si mancherebbe di far valere come indizi di guerra, si è ciò nondimeno operato nella pubblica unione della capitale francese un cambiamento in senso pacifico, e si crede che il *Constitutionnel* sia in procinto di pubblicare un articolo destinato a mantenere I tal senso la corrente delle idee.

Siccome in Francia è raro che si sappia attenersi ad una giusta misura, ad appoggio delle suesposte idee si fanno circolare una folla di voci, fors' anco più ottimiste che noi comportino le difficoltà ancor grandi della situazione.

A Parigi parlavasi quindi con maggior persistenza della riunione di un Congresso per regolare la questione italiana. Se dovessi credere persino a certe versioni, sarebbe la Russia che prenderebbe l' iniziativa della proposizione alle potenze europee. Ma secondo altri, la Russia, sebbene decisa ad appoggiare ogni tentativo conciliativo per arrivare, senza effusione di sangue a risolvere le difficoltà pendenti, non vorrebbe però incaricarsi di proporre un Congresso, perchè le sembrerebbe difficile, se non impossibile, in mezzo alle complicazioni che turbano ancora lo stato dell' Europa, di rinvenire le basi che possano praticamente servire di punto d' appoggio alle deliberazioni comuni delle Potenze.

I partigiani del Re di Napoli, tanto mediante la stampa che nel mondo diplomatico, dopo aver persistito sino all' ultimo momento a revocare in dubbio il richiamo della flotta francese, non cessano d' affermare che anche senza la protezione dei bastimenti francesi, la piazza di Gaeta resisterà ancora durante parecchi mesi agli attacchi dei Piemontesi. Le dichiarazioni del *Moniteur* han posto fine alle loro illusioni sul primo punto; e secondo l' *Indépendance* la lotta innanzi a Gaeta non si prolungherà oramai al di là della fine di Gennaio.

Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono ciò che la *Nazione* di Firenze asserì di un dissenso accaduto tra monsignor Merode ed il generale Goyon, relativamente a degli incoraggiamenti che avrebbe ricevuto a Roma l' insurrezione degli Abbruzzi. Questi due Giornali smentiscono egualmente le accuse portate contro una fregata spagnuola ancorata innanzi a Gaeta, che avrebbe aiutato mediante segnali a rettificare i tiri delle batterie napoletane. Una inchiesta sarebbe stata incamminata su questi fatti che risultarono inesatti.

Mentre le notizie che giungono dalla Danimarca, non parlano che di preparativi di quel piccolo Stato per resistere eventualmente alla Germania, le corrispondenze da Londra dirette all' *Indépendance* dicono che lord Russel fa ogni sforzo per impedire che scoppi una lotta.

Ei consiglia al Gabinetto di Copenaghen di far delle concessioni, e sopra tutto quelle, di cui la Prussia invoca l' esecuzione in virtù degli impegni presi dalla Danimarca con dei semplici dispacci ministeriali; al Governo prussiano ei raccomanda di usare una certa tolleranza in quanto ai dettagli di porre in pratica le misure reclamate. Sino ora queste pratiche non hanno ottenuto gran successo presso veruna delle parti, ed è incerto che riescan meglio in appresso, se la Danimarca crede poter contare in qualsiasi modo sull' appoggio dell' Inghilterra, della Francia e fors' anco su di una terza potenza, che secondo il *Times* le prometterebbero un soccorso morale assai energico contro qualunque invasione od oppressione straniera.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 gennaio.* Il conte Uexküll, primo tenente dell' aiutantura generale, giunse in questa città ieri sera, reduce da Madera, dove era stato inviato da S. M. il nostro Imperatore. Portò la consolante notizia che lo stato di salute della nostra augustissima Imperatrice va sempre più migliorando. Il tempo fu in Madera bellissimo; il capo d' anno simile ad una giornata di Giugno sotto il cielo di Vienna. Il natalizio di S. M. e la festa del santo Natale fu celebrata nel silenzio del famigliare ritiro. S. E. il gran maggiordomo di S. M. aveva per la festa del s. Natale portato un pino da Laxenburg, il quale giunse in Madera così bene conservato che venne ripiantato nel giardino che fronteggia in Madera la villa di S. M. l' Imperatrice. I tedeschi dimoranti in Madera presentarono in quell' occasione un indirizzo di congratulazione, le lettere del quale presentavano i colori dell' Impero austriaco.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna: Nei nostri circoli aristocratici e militari circola da qualche giorno, parte in manoscritto, e parte in pochi esemplari stampati, un opuscoletto sulla situazione attuale dell' Austria. L' opuscolo, che termina colle notevoli parole: *accorriamo tutti colla provata ed antica fedeltà intorno al nostro Imperatore costituzionale*, dicesi sia sortito dalla penna dell' aiutante generale di sua maestà, conte Crenneville.

*Pest 19 gennaio.* La Camera di commercio di qui ha manifestato il suo parere, chiestogli dal ministero di finanza, intorno ai mezzi atti a promovere il ristabilimento della valuta. La Camera di commercio di Pest opina, che col tenersi ligi al *costituzionalismo*, col *vendere la Venezia* che è un cancro della monarchia, più con dei *risparmi* nell' amministrazione dello Stato e colla *spontaneità di sacrifizii* da parte delle Diete provinciali si potrà effettuare il miglioramento nelle condizioni della valuta.

*Zagabria 18 gennaio.* Il Proclama che la Conferenza banale ha stabilito di dirigere alle popolazioni della Croazia e Slavonia, è del seguente tenore:

Croati e Slavoni! Alla Conferenza banale radunatasi a Zagabria venne partecipato esservi della gente nei regni della Croazia e Slavonia che eccitano nei villaggi il popolo insciente, e divulga delle false voci, sostenendo che col ritorno della nostra antica costituzione verranno ripristinate pure le anteriori prestazioni delle robotte a carico delle classi contadine.

Vi sono egualmente nelle città delle genti irrequiete, che senza verun' altra occupazione inquietano per le strade e per le osterie i tran-

quilli cittadini con false dicerie, mentre sostengono: che si tratta appunto da parte delle autorità di [illegible] costituzione appena riconcessa [illegible] ria, di contrariare il ridestato [illegible] amento verso una nazione che [illegible] tanti secoli sotto una stessa [illegible] e [illegible] nostro regno costituzionale ver[illegible] ad altri paesi finora incostituzionali ed a noi non uniti nè per leggi nè per amministrazione.

~~Croati e Slavoni! Noi abbiamo vissuti~~ undici anni di grave mestizia e di straniero Governo, ed ora andiamo incontro a tempi migliori.

Nel senso dell'imperiale Diploma del 20 ottobre a. p. a noi ed agli Ungheresi ci venne restituita nuovamente la nostra legale Costituzione.

Fino a tanto che siamo uniti e forti nell'unione, nessuno ci può togliere questo sacro bene dei nostri antenati.

Non vi è nessuno, che oserebbe attualmente distruggere di nuovo nella nostra patria l'eguaglianza dei vari ceti e delle leggi.

Non vi è nessuno che potesse ripristinare di nuovo a danno dei cessati sudditi le robotte.

Non vi è nessuno, il quale fino a tanto che l'amministrazione di tutti gli affari comunali è pubblica, come lo sarà in breve pure per tutti i Comitati, Città, Comuni ed alla Dieta, possa nemmen pensare di agire di proprio impulso contro l'interesse della nazione, di minare l'amore e l'unione fra nazioni e stirpi libere ed al pari costituzionali, onde unirle con paesi non liberi, e nei quali non venne aperto fin ora l'accesso alla costituzione.

Onde però mantenere la nostra riacquistata libertà, occorre anzitutto l'unione nazionale, poichè se questa difetta, non correrà molto che ci troveremo avvinti di nuovo da catene straniere.

Ma d'onde deriva in gran parte la disunione, questo antichissimo peccato della nostra nazione, se non che dalle varie bugiarde notizie che vengono divulgate da persone appassionate e maligne. — Queste soltanto preparano una nuova fossa alla nostra antica costituzione, ai nostri liberi diritti, all'ordine legale ed al progresso del nostro paese.

Croati e Slavoni! la nostra valorosa, assennata e placida nazione era mai sempre pronta a difendere ciò che è giusto, nobile ed umano; dessa non fu mai amante del disordine e delle inquietudini, poichè queste sono le fonti precipue dei mali di una nazione.

Il mondo intiero sta sul limitare di un grande avvenire. I nostri vicini procedono innanzi con potente passo, ed anche noi non vogliamo rimanere su di uno stesso posto.

Noi possiamo però rimanere fedeli all'innato nazionale sentimento, e se abbracciamo entusiastati per la libertà e la nazionalità l'ordine e la tranquillità, il nostro avvenire non potrà a meno di divenir splendido, e qual lo merita a buon diritto la nostra nazione.

In nome della libertà, della nazionalità e del nostro migliore avvenire impartiamo ad ognuno il consiglio di non prestare ascolto da ora innanzi a quei falsi profeti che eccitano le genti pacifiche al disaccordo ed alla sfiducia, ed i teneri cuori dei nostri cittadini all'odio ed alle contese, ma che ognuno all'incontro conscio di sè stesso e del sentimento nazionale procuri con fermezza virile di propugnare l'universale unione e la felicità nazionale.

Poichè, tosto che la nazione sia unita e libera, e conseguentemente felice, ogni singolo può godere libertà e felicità; ma se il popolo vive in disaccordo e disordine, con la libertà universale cessa pur anche la felicità domestica di ciascuno.

*Zagabria 16 gennaio 1861.*

*La Conferenza Banale.*

*Trento 19 gennaio.* Il *Giornale di Verona*, che attinge le sue informazioni a fonti positive, parla di un progetto relativo alle Venezie di cui presentemente stà occupandosi il cavaliere de Schmerling. Si tratterebbe di ristabilire in Vienna là Giunta Italiana, qual'era all'aureo tempo dell'Imperatrice Maria Teresa di gloriosa memoria; ovvero d'instituire un Dicastero Aulico per le Provincie Lombardo-Venete, come ora è stato fatto per la Transilvania, e per la Croazia, composti esclusivamente di Lombardo-Veneti. Inoltre si tratterebbe di sottoporre a revisione la Sovrana Patente del 1815, non che le altre successive disposizioni, relative alla rappresentanza della nazionalità, col mezzo della Congregazione Centrale, e delle Congregazioni Provinciali.

*(Gaz. di Trento.)*

**Italia.** — *Torino 18 gennaio.* Il 19, scade l'armistizio di Gaeta. Il giorno 20, se, come ormai sembra certo, saranno state infruttuose le trattative per la resa della piazza, incomincierà il fuoco su tutta la linea delle nostre batterie d'assedio ormai compite. Queste si compongono di 150 pezzi d'artiglieria di vario calibro. Si calcola che ciascun pezzo sia, all'aprirsi del fuoco, munito di circa mille scariche.

A Genova stannosi imbarcando altri 10 pezzi rigati da 40.

La flotta italiana occuperà nel golfo il medesimo posto che ora è tenuto dalla francese, sotto il tiro della fortezza, e col fuoco de' suoi legni e colle cannoniere blindate destinate ad avanzarsi fin sotto le mura, coopererà potentemente alla espugnazione.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 17 di Gennaio.

Dietro ordini superiori pressanti partirono ieri per Mola di Gaeta, le due piro-cannoniere testè costrutte nel cantiere della Foce, *Palestro* e *Curtatone*. Son due bei legni, di forma elegante che fanno onore al r. costruttore cav. Mattei.

Il comando delle stesse venne affidato a due distinti giovani ufficiali: *Solari* e *Figari*. Ciascuna è armata di quattro pezzi da 48 e porta 50 uomini d'equipaggio. Buona parte degli equipaggi è composta di marinai toscani: ne fanno pure parte alcuni napoletani.

Quest'oggi salpano le piro-fregate *Carlo Alberto* e *Ruggero*, le quali vanno a raggiungere la flotta italiana nelle acque di Gaeta.

Questa mattina verso le 10 s'imbarca per Napoli un battaglione del 30. reggimento di fanteria ed il rimanente del 29.

*Napoli 19 gennaio.* L'ammiraglio Barbier de Tinan abbandonò quest'oggi col resto della flotta le acque di Gaeta.

**Francia.** — *Parigi 19 gennaio.* Il termine per lo sgombro delle truppe francesi dalla Siria scadendo il 1. febbraio, la Francia convocherà le sei potenze per deliberare in proposito.

L'Austria ha inviato dei gendarmi per arrestare Klapka nei Principati danubiani. Klapka è riescito a *fuggire* (?).

Le crociere turche, incaricate di sorvegliare le imboccature del Mar Nero, sono aumentate.

Tre dei navigli sardi arrestati, furono spediti a Genova.

**Inghilterra.** — *Londra 18 gennaio.* Due milioni di franchi sono giunti dalle Indie occidentali. Dicesi che domani sarà esportata una somma considerevole di numerario.

**America.** — *Washington 14 gennaio.* Gli abitanti della Carolina prepararonsi ad attaccare le affamate truppe federali chiuse nella fortezza, a colare a fondo là nave federale inviata a Charlestown, a riscuotere le imposte. Fu preso il forte di Savannah. Nutresi il progetto di impadronirsi di Washington ed impedire che Lincoln salga al potere.

## Notizie diverse.

*** Alla Zecca di Parigi si coniarono le nuove monete d'oro e d'argento, per prova. L'Imperatore Napoleone vi è rappresentato con lo scettro in mano, la corona, ed un ampio manto imperiale guernito di api.

*** *Economia.* — I chimici hanno scoperto in Francia un nuovo genere di falsificazione, che crediamo ben fatto di far conoscere al pubblico. L'amido che si usa non solo per la lingeria, ma che concorre anco alle preparazioni farmaceutiche ed a quelle del confetturieri, si trova talvolta amalgamato con terra di pipa o con altre materie analoghe. Alcuni venditori di amido vennero puniti per questa frode a Parigi ed a Bruselles.

*(Riv. Fr.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 19 gen. Corso di chiusa in V. A. | 21 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 150:75 | 150:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:50 | 150:— |
| Zecchini imperiali | 7:14 | 7:13 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 74:40 | 74:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62:90 | 63:— |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 729:— | 722:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „ | 155:60 | 156:— |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Torino 31** *gennaio.* Persano ha dichiarato il blocco di Gaeta, pubblicando un proclama con cui annunzia di lasciare alcune ore agli abitanti che volessero allontanarsi da quella piazza. I bastimenti esteri abbandonano il porto.

**Parigi 22** *gennaio.* Il bollettino del *Moniteur* declina ogni responsabilità del Governo relativamente agli opuscoli contrari all'istinto cattolico ed al rispetto dovuto al Papa, e di cui il Governo dell'Imperatore ha dato sempre esempio.

# A V V I S I.

N. 4025 — civ.

N. 15 (2)

## E D I T T O.

L'i. r. Tribunale di Comitato in Fiume porta a comune notizia, che ad istanza di Lucia Ved. Lazzarich e consorti verrà presso l'i. r. Notajo Federico Cav. de Thierry, qual delegato Commissario giudiziale, tenuto pubblico incanto nel dì 29 Gennaio 1861 dalle ore 9 alle 12 merid. per la vendita volontaria della loro Casa N. 582 n.—583 v. sita in questa Città nella piazzetta S. Andrea verso le seguenti

**Condizioni:**

1. L'incanto sarà aperto col prezzo fiscale quello d'estimo esistente presso quest'i. r. Tribunale che è di f. 949 M. C. ossia 996. 45 V. A. e non si accetteranno offerte inferiori.
2. Ogni licitante dovrà all'atto dell'incanto depositare a titolo di vadio il 10 % corrispondente al prezzo fiscale, e soltanto il vadio del miglior offerente sarà trattenuto per garanzia d'adempimento degli obblighi.
3. Sarà deliberata la Casa al più vantaggioso offerente ed a lui aggiudicata franca da ogni passività allorchè avrà corrisposto puntualmente alli Capitoli dell'Asta.
4. Un mese dopo seguita la delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di quest'i. r. Tribunale il corrispondente prezzo a scanso d'un reincanto a tutto suo rischio e pericolo.
5. Le spese d'incanto e successive toccanti l'acquisto anderanno a carico del deliberatario, col cenno che giusta il §. 277 della Sovrana Patente 9 Agosto 1854 senza riguardo al prezzo di vendita, resta riservato ai creditori assicurati sulla Casa stessa il loro diritto d'ipoteca.

Fiume li 14 Dicembre 1860.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 23 Gennajo 1861. N.° 30.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . „ 3:60 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1, e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi proporzione.

☞ *Essendo esauriti per la maggior parte i numeri del corrente mese della nostra Gazzetta, ci troviamo nell' impossibilità di spedirli ai nuovi associati, ai quali facendo spedizione dei numeri che possediamo, computeremo l' abbonamento dal giorno 16 del mese corrente, poichè a tenore delle condizioni poste in testa al Giornale* **anche l' associazione trimestrale può incominciare tanto al 1. che al 16 di ciascun mese.**

*Fiume, 23 Gennajo 1861.*

## AI DALMATI

**Nicolò Tommaseo.**

L' illustre dalmata *Nicolò Tommaseo*, ha pronunciato pur esso in un apposito opuscolo la sua opinione sulla vigente questione in Dalmazia, relativa all' unione di quel regno alla Croazia.

Noi che ci siamo occupati ripetutamente di sì vitale argomento, stimiamo opportuno di riportare nelle nostre colonne anche questo importantissimo scritto, meritevole al certo di essere ponderato da tutti coloro che presero interesse alla questione di cui tratta.

### I.

Se non fosse che il nome mio da taluno fu pubblicamente pronunziato nella questione che delle sorti della Dalmazia si viene agitando, pronunziato in maniera che potrebbe dar luogo a fraintendere i miei sentimenti; se non avessi ragione a temere che i partiti contrari interpretassero altrimenti dal vero il mio silenzio e le parole che furono in diversa occasione da me profferite; io continuerei a tacermi. Ma adesso è la necessità dell' onore e del dovere che muove la mia parola; la quale se io reprimessi, crederei fare ingiuria al paese che, lontano, io ho sempre amato come presente, e come se partecipassi a tutti i vantaggi e agli onori della più splendida cittadinanza che sia sulla terra. Chè a esso io devo la prima educazione, la più potente di tutte, l' educazione del cuore, quella che mi fa essere il poco ch' io sono; e se più e meglio non seppi, è tutta mia, non della mia terra natale, la colpa. Parlando osserverò quei riguardi che devonsi alle condizioni di lei, sì che io a' più malevoli e a' più sospettosi non paia nè istigatore nè istigato; che dall' uno e dall' altro abborre l' indole mia; e questo scritto possa senza risico correre per le mani di tutti. L' avere già i compatriotti miei significate le loro intenzioni coi ringraziamenti pubblici resi al sig. conte Borelli m' incuora a non celare le mie; non mi farà però punto men cauto in trattare l' argomento, non dal lato politico, ma dal morale piuttosto, dallo storico e dal letterario.

### II.

Non è erudizione meramente letteraria, nè vano vanto, il rammentare quello che tutti sanno; e appunto perchè tutti lo sanno, importa al proposito nostro ridirlo (e l' argomento, quanto più facile a recarsi, tant' ha più valore); rammentare che sin da tempi antichissimi la Dalmazia ebbe il suo proprio nome; che prima ancora d' aver questo nome, era compresa in una regione di cui la Croazia non fu nè la maggiore nè la più bella parte; che dall' importanza a lei data da Roma fa fede il molto sangue costato per debellarla e i trionfi condottine non senza vanto; che a lei approdarono colonie e greche e italiche; e che dalle sue rive alle sponde d' Italia e di Grecia coloni tragittarono; che delle corrispondenze di quei popoli con la romana e con la cristiana civiltà fanno fede le navi liburniche, tanta parte della vittoria d' Azio, e la veste dalmatica. Certo è che Diocleziano e S. Girolamo, nessuno finora si pensò di chiamarli Croati. Nè si sentì mai croato, nè fu mai così detto il Comune di Sebenico, onde mosse a Venezia la famiglia di Marco Polo, il cui Milione eccitò il Genovese a scoprire attraverso ai terrori dell' Oceano la terra sopra la quale altre repubbliche adesso scoprono nei libri sacri tradotti da Girolamo, la schiavitù di milioni d' anime essere cosa santa.

Se i Croati sgombrarono la Dalmazia dagli Avari, non poterono certamente distruggere tutti gli antichi abitanti. E che sopra una solitudine devastata non piantassero essi come conquistatori le tende (malaugurato titolo sarebbe del resto quella vecchia conquista all' odierna fraternità); che tutti loro o quasi tutti, siccome alieni dagli usi delle genti marittime, e indotti da altre cagioni ignote a noi, si recassero in quella terra che da loro ebbe il nome; questo stesso lo prova, che alla Dalmazia restò il nome suo; che nelle parecchie centinaia d' anni corse tra gli Avari e i Veneti, mai la Dalmazia non fu nominata Croazia; che i due regni rimasero nettamente distinti; come la denominazione germanica o la spagnuola o la ottomana non potè fare mai che Italia e Grecia diventassero Turchia nè Germania nè Spagna.

Se il popolo dalmata si sentiva altro da quello che il suo nome suona, avrebbe nominato sè stesso altrimenti; se coloro che tanto fecero per avere il dominio di questa piccola ma preziosa linea di terreno, avessero creduto potersi dell' origine o del nome creare un titolo di signoria, non se ne sarebbero al certo astenuti per amore di Venezia contro cui combattevano. Ma nè allora nè poi stimarono potere adoperare quest' arme: e tale reticenza del nome vero o ammissione del falso sarebbe un esempio di generosa menzogna o di smemoraggine o di semplicità nuova nei fasti delle politiche ambizioni. Allorchè la Dalmazia sulla fine del secolo, non più potendo nè essere difesa dall' amata repubblica nè difenderla, non avendo in sè stessa elementi di repubblica, per fuggire all' anarchia chiamò le armi austriache, memore forse del governo di Maria Teresa in Italia, e rinvenne (sia lode al vero) un altro conte di Firmian nel conte di Goes; fece quest' atto (che alla fine è atto di sovranità) come regno di Dalmazia e non altro: e Croazia, ch' io sappia, non ne mosse querela. Questo paese fu sempre tenuto non solamente come provincia distinta, ma come regno separato; fece governo da sè, con sue proprie condizioni. Napoleone, ch' ebbe nel suo esercito e croati e dalmati, così come italiani e francesi, non li volle confusi mai; e il reggimento dalmata fece onore e alla bellicosa patria e al gran capitano. Che se il Tizio e il Gladro tutt' a un tratto divenissero fiumi di Francia così come il Tevere e l' Arno; a lui, nè trastulli della sua oltrepotenza, non piacque ch' e' fossero acque croate. Al vasellaio di Corsica costò caro il rimpastare le nazioni a guisa di argilla: e la sua testa di granito si venne in esse da ultimo a infrangere come vaso d' argilla.

Ma insomma, questa ostinazione della storia a voler nominare Dalmazia la Dalmazia, dacchè si restrinse il prisco nome di Illirio, merita che sia rispettata da' Dalmati, i quali finora non ebbero fama di irriverenza alle tradizioni, o di volubilità. Il nome loro, più antico che quel d' Inghilterra e di Francia e di Spagna, meno variato nella significazione che quello d' Italia (or Ausonia, or Enotria, e qui Magna Grecia e lì Gallia) questo nome è un' eredità, ricca o povera, fausta o infausta, che ai nepoti non è lecito ripudiare. Ch' e' debbano *a tutti i popoli slavi affratellarsi* con l' animo, e, quant' è possibile, colle istituzioni se buone, siano; bene sta; ma lo sbattezzarsi non è rigenerazione, nè la fraternità si celebra con lo scambio dei nomi. *Unione* non è confusione. Mettansi insieme i beni a comune incremento, ma l' incremento degli uni non sia perdizione degli altri; non sia quella che i giureconsulti chiamavano *diminutio capitis*. Quanto ne' tempi di violenza non fu, nè potuto nè usato, non si richieda che i Dalmati stessi, in nome delle proprie libertà, lo consentano; che, per apparire fratelli, rinneghino i padri loro. Nessuna menzogna sarebbe più stolta, più empia, più codarda, più inutile.

### III.

Se il diritto moderno avesse a rifondere l' archeologia, bisognerebbe rendere alla Dalmazia i confini suoi dal tempo romano, e sbrattare parte di quel che è Turchia, con altri non piccoli spazii di terra; bisognerebbe rivedere i conti a tutti o quasi tutti i potentati europei. Se i Croati richiedono che Dalmazia sia data loro per la ragion del più forte, per quella che li fece vincitori degli Avari; siano i più forti, e di fraternità non si parli. Ma giacchè questo titolo recasi in mezzo; siano i patti di famiglia ben chiari, posino, se è possibile, sul fondamento della verace uguaglianza. Come sia possibile per ora cotesto, tra breve vedremo: qui domandasi solamente che il fratello maggiore non sia posposto al minore, che l' unione domestica non sia germe di liti e di risse; che non ci accostiamo sgraziatamente per quindi più abbominosamente respingerci. Or che il popolo dalmata sia nella civiltà il fratello maggiore, lo dicono i nomi di quei Dalmati ch' entrarono in parte del più illustre patriziato moderno (ai dotti Croati non fa di bisogno, perchè intendano, additare Venezia); lo dicono i nomi d' un De Dominis, d' un Veranzio, d' un Baglivi, d' un Boscovich; i nomi di quei non pochi e professori e scrittori noti all' Italia e all' Europa; lo dicono i monumenti d' arte per cui la Dalmazia è da' viaggiatori tuttavia visitata; lo dice la repubblica di Ragusa. Nè in Ragusa soltanto la lingua latina ebbe culto e scrittori e maestri, nel secolo scorso tanti forse tra i più lodati, quanti ne contò Italia tutta; ma nelle altre cittadelle di Dalmazia altresì possedevansi fino ai tempi della mia adolescenza ed esercitavansi le latine eleganze. E questo ivi era studio di soprappiù, come dire di lusso; mentrechè alla Croazia l' uso del latino era infino alla metà quasi del presente secolo necessità della pub-

blica vita. Nè, per amare le due favelle d'Italia, disprezzavano i Dalmati la lingua natia popolare: e qu[illegible] C[illegible] [illegible]ciaro[illegible] [illegible]en-tilire la [illegible] [illegible]critto[illegible] di [illegible]azia [illegible]vet-tero [illegible] [illegible]la sto[illegible] ch[illegible] far[illegible] eru-dito, [illegible]ri[illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]ica, e tutta comdst[illegible] [illegible] [illegible]lmatici[illegible] [illegible] d'anni tre-cent[illegible] [illegible] esalta[illegible] [illegible]verchio quei saggi, ma accenno quel che la coscienza degli stessi Croati ne ha da sè giudicato. Quella che è poesia daddovero, onorata per tale dal Goethe e da altri giudici autorevoli d'Europa tutta, dico la poesia del popolo Serbico, può dirsi dalmatica anche essa; dacchè e in Serbia e in Dalmazia cantansi le stesse canzoni, e parecchie riconosconsi chiaramente esser nate sui monti non lontani dal mare, altre poi sulle coste. Le più veramente natie, cioè le più belle, discernonsi a questo, che non hanno la rima, nè usano i metri della poesia italiana: e in ciò vorrei che i verseggiatori croati seguissero lo spirito della nazione, astenendosi dalle rime e da' metri saltellanti, siccome da imitazione straniera. Certo è che l'aura poetica ha più spirato fin qui tra i Dalmati che tra loro. Che se i Dalmati volonterosi abbandonarono le proprie ortografie varie e incerte, e seguirono quella, che dal signor Gay fu proposta in Zagabria; ciò prova che i Dalmati sono disposti a concordia nelle cose buone e fattibili, nelle chiaramente determinate e non buie di dubbi. Ma dagli accenti ortografici ai cenni politici, troppo ci corre; nè la politica de' Croati è tanto fin qui netta a' Dalmati, uomini semplici, quanto il loro alfabeto.

IV.

Ma, per rassegnate o allegre che d'una e d'altra parte si vogliano le disposizioni a concordia, non è possibile che si dileguino a un tratto le differenze create tra i due popoli dalla natura e dalla storia e da consuetudini inveterate; e il negare coteste differenze, e, fingendo di non se ne accorgere, operare come se le non ci fossero, sarebbe un renderle più forti che mai, un farle prorompere in discrepanze. S'incomincia dalla struttura de' corpi, da' lineamenti e dall'espressione del viso, che distinguono le due schiatte tanto da far parere la Dalmatica e la Serbica affini più alla Polacca che alla Croata. Le costumanze del vivere differenti; differente il vestire, ch'è storia anch'esso; differente, che è più, la pronunzia della lingua, serbatasi del resto nel continente dalmatico incomparabilmente più forte e più delicata; tanto che ivi è come in Italia il toscano, in Croazia come il dialetto di Genova o di Bologna. Le differenze stesse di pronunzia e d'idioma, le quali passano tra il continente di Dalmazia e le coste e le isole, e quelle che osservansi in una stessa città tra il borgo infra terra e il borgo a mare, non fanno veruna di queste parti della nazione più prossima alla croata; e sono argomento a credere che di varie famiglie dei popoli slavi diverse migrazioni in più tempi si fecero; ma se questo è argomento di mera probabilità, si fa prova certissima a dimostrare che gli abitanti di Dalmazia croati non sono.

Il sito stesso dei paesi e l'indole de' governi portava che Dalmazia s'accostasse nei modi di sentire e negli usi del vivere al fare italiano: Croazia al tedesco: segnatamente in quegli ordini sociali che diconsi (bene o male, non so), più civili, e che troppo finora e nell'uno e nell'altro paese, e in tutti i paesi del mondo, signoreggiano le sorti dei più. Questa fortuna o sventura che voglia chiamarsi, non è cosa possa mutare dalla mattina alla sera: e se a tanto non riuscirono nelle nazioni più privilegiate gli sforzi d'uomini poderosi e d'intere società; non parrebbe che il miracolo della subita trasformazione fosse serbato da Dio alla Croazia. Lo spirito italiano dovrebbe dunque in Dalmazia dar luogo al germanico; il quale nella Germania è rispettabile come cosa natia, ma fuor d'essa diventa imitazione goffa. Or un croato ingegnoso e facondo e pieno d'amore alla patria sua, m'affermava che, come in altre parti d'Europa, la società colta usa per vezzo il francese, così fino a dianzi usava in Croazia il tedesco. E molti al certo tuttavia l'useranno. Aggiungasi che il magnate, il barone, il *Grof* sono cose in Dalmazia sconosciute: che sarà, se così piace, discapito, ma è differenza.

V.

Io vo' credere che i bramosi d'unione a ogni sacrifizio si sentono pronti acciocchè queste altre differenze siano tolte di mezzo. Ma avran eg[illegible] la [illegible]di riuscire[illegible] ta[illegible] [illegible] gli[illegible] il [illegible] e quali intendo[illegible] [illegible]adoperare? e [illegible] che de[illegible] la consistere cotesta unione? a ch[illegible] [illegible]i? I dalmati sono al buio di tutto; e dovrebbero in questa ignoranza decidere, o [illegible] lasciare ad altri decidere le proprie sorti, le sorti dei propri figliuoli, quelle forse dei lontani nepoti. L'aggregazione farebbesi in senso troppo letteralmente conforme all'origine del vocabolo: cosa non d'uomini, ma di gregge.

Ripeto che i Dalmati sono al buio di tutto: Non si sa se Croazia voglia rifare per conto suo il regno ungarico; se rinnovare i fatti del 1845 o quelli del 1848, se confermare o mutare l'opinione che corre in Europa di lei. Nulla ha fatto sinora, che dimostri, che dia a indovinare i propositi loro.

Unitevi (dicono) a noi, per difendere lo Statuto. Ma quale Statuto? del vecchio regno ungherese? o le consuetudini che precedettero alla fondazione di quel vecchio regno? o lo Statuto che l'Austria diede, o quel che darà? E quali intanto saranno le relazioni tra noi? Chi ci guarentisce che nella unione noi non perdiamo di quello che l'avvenire ci serba? Avremo noi, invece di magistrati austriaci, magistrati croati? In quale proporzione saranno distribuiti gli uffici pubblici, gli utili, i pesi? Se Croazia ci promette che noi non avremo gli obblighi militari che furono sin qui imposti a lei, saranno dunque le armi croate che ci avranno a proteggere, come imbelli? E codesta promessa, e qual si voglia altra, avran eglino i Croati, non dico la volontà, ma la potestà d'ottenerla? Quali e quante cose hanno deliberato di chiedere? E le loro richieste mantenere, per quali vie e fino a quanto? E se volessero più? La Dalmazia ha modo in presente da significare i propri desiderii da sè, ha meno gravi difficoltà a consentire seco stessa, siccome quella che forma già una persona morale; può trovare in sè uomini che la guidano, e, se eccedesse, la sappiano ritenere. Confusa ad altra persona morale, nella comune dieta, essa per il minore numero dei suoi suffragi soggiacerebbe, potrebbe essere tratta dove non vuole o non sa; in nome delle nuove franchigie annunziate, sarebbe tanto più dolorosamente ligia che il predominio prenderebbe l'aspetto di zelo fraterno. Divisi, come noi vivemmo fin qui, nè noi conosciamo le condizioni intime della Croazia, nè essa le nostre; e nel deliberare le cose importanti al mutuo destino, d'una e d'altra parte per inscienza e non per mal animo discorderemmo, spropositeremmo, ci impacceremmo e ci noceremmo a vicenda. Sopraffatti i Dalmati dal maggior numero delle voci nel parlamento alla legge che avessero ricevuta e non fatta, dovrebbero non solo obbedire, ma rivendicarne l'adempimento a ogni costo; e se titubassero, se parte di loro (dico quelli che nella deliberazione non avevano voce nessuna) negassero a dar mano a codesta rivendicazione la qual potrebbe condurre a imprevisti cimenti; avrebbero taccia di riottosi, di sleali, d'incostanti, di fiacchi; il contrario di quello che, grazie a Dio, sono, e che sempre il mondo li tenne.

Ho accennato a coloro che nella deliberazione risicano di non avere parte veruna; e intendevo che la presente dieta, quale la Croazia potrebbe adunarla, non è tale che nel suo stato dia luogo a tutte le intelligenze, a tutti i diritti. Se i voti, perchè non siano menzogna nè scherno, hanno a essere pesati e non numerati; acciocchè formisi dal lato de' Dalmati una dieta che rappresenti il paese davvero, ragion vorrebbe che le elezioni facessersi con assai diverse norme da quelle che possono alla Croazia convenire, si perchè lo stato della civiltà è differente; si perchè più vari in Dalmazia della civiltà gli elementi, de' quali nessuno si può sopprimere senza ingiustizia tiranna. Ora il porre queste norme non è nell'arbitrio dei Croati, quand'anco tutti concorressero nella volontà generosa di porle: e non vi concorrono certamente coloro i quali richiedono la Dalmazia per diritto, e come conquistata sugli Avari. Costoro son pochi, io vo' crederlo; ma non pochi temo che siano coloro i quali non pongono mente alle speciali condizioni della Dalmazia, e si confidano di poterla muovere con le medesime fila a cui fin qui la Croazia arrendevole si, moveva.

(*Continua*)

# Rivista dei Giornali.

Le dichiarazioni fatte dal *Moniteur* relativamente al contegno tenuto fin ora dal Governo francese di faccia alle parti belligeranti nel regno di Napoli, lasciano tuttora nell'oscuro quali motivi abbiano veramente indotta la Francia ad adottare quel contegno medesimo.

Il re Francesco II non sembra nemmen pensare ad una resa di quella fortezza; ma questa non può resistere a lungo. In alcuni circoli si vorrebbe persino identificare il mantenimento della pace con questo avvenimento. Dopo la caduta di Gaeta è ad ogni modo assicurata la maggioranza al Governo sardo. Cavour pare che voglia ad ogni costo impedire un attacco intempestivo sulla Venezia, e sembra che lo farà fintanto che rimarrà al potere. Quindi i timori di guerra deriverebbero soltanto dai piani attribuiti a Garibaldi; ma siccome anch'esso si è dichiarato, o si trova costretto di aggiornare i suoi progetti, la pace si dovrebbe riguardarla come assicurata per quanto dipende dall'iniziativa dell'Italia.

A Parigi pare che siasi molto contenti del contegno moderato e pacifico del Gabinetto sardo, di faccia alle stringenti mire degli uomini dell'azione; e questo risultamento viene ritenuto come derivante da una più stretta unione tra Parigi e Torino su i piani ulteriori.

Il Vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan avrebbe assicurato il proprio Governo nelle sue relazioni secrete che Gaeta cadrebbe per tradimento tosto partiti i legni francesi.

Da Parigi si scrive ad un giornale di Francoforte che alle Tuileries si è pienamente convinti delle idee ostili del re Guglielmo di Prussia. Il principe Latour d'Auvergne ha, dicesi, inviato a Parigi un rapporto a tale riguardo. Il re sarebbe intenzionato di rispettare le condizioni interne della Prussia, ma all'estero egli inclina verso le idee dell'Austria e della Russia d'operare una ristorazione in Italia, e di combattere nella persona dell'Imperatore Napoleone l'incorporazione d'un principio, che fu praticato in Italia, e ch'è nocevole alla purità del principio monarchico.

Il *Times* ha sotto forma di corrispondenza un articolo inviatogli da *un Danese*, nel quale esprime il dispiacere cagionatogli dalle minaccie d'occupazione militare dell'Holstein da parte delle truppe della Confederazione germanica, e sostiene che il principio del non-intervento abbia da essere rispettato nelle differenze tedesco-danesi. Il *Nord* di Brusselles, ad onta del suo colore pronunciato russo, trova che tale ragionamento manchi di logica, giacchè non trattasi del re di Danimarca, ma bensì del duca d'Holstein il quale fa parte della Confederazione germanica, dimodochè le differenze insorte fra lui e la Confederazione è un affare prettamente di famiglia. Gli armamenti da parte della Danimarca provano che il re sia intenzionato d'opporre anche la forza alle risoluzioni della Confederazione, ma le cinque potenze, le quali hanno salvato col protocollo di Londra la Danimarca dallo sfacello, la salveranno ancora. La via di salvamento nell'attuale questione sarebbe quella di lasciare all'Holstein una rappresentanza arbitra dei suoi destini, mantenendo il nesso politico che lega la provincia tedesca alla Danimarca.

# Notizie politiche.

**Austria.** — Ordinanza imperiale del 10 gennaio 1861, valevole per tutto l'Impero, sulla contrattazione d'un prestito di trenta milioni di fiorini.

Le previsioni del preventivo dello Stato pubblicate nel mese di luglio, subirono, in seguito alle condizioni subentrate d'allora in poi, alla maggiore spesa per l'esercito, inerente alla protezione de' confini dell'esercito, come pure per essere rimasti in arretrato gl'introiti del regno d'Ungheria, un cangiamento, il cui effetto si manifesta nella diminuzione dell'effettivo dei disponibili mezzi di coprimento.

Dopochè furono prese le opportune disposizioni per ricondurre coloro che sono obbligati alle imposte ed alle tasse, all'adempimento del loro obbligo di pagamento, apparisce come un necessario atto di prudenza di ovviare anche ad imbarazzi passaggeri, e di assicurarsi dei mezzi per sopperire senza difficoltà alle correnti spese

dello Stato, (già nel presente momento, in cui non si potè ancora effettuare la riunione di tutto il Consiglio dell'Impero, a motivo della rinnovazione organica occorrente per la riforma di esso.

Perciò, dopo aver sentito i Miei ministri, e dopo aver udito il Mio permanente Consiglio dell'Impero, Io trovo di ordinare la contrattazione d'un prestito di Stato, e di prendere in ciò tali disposizioni che sian atte a procurare vantaggi essenziali nel pagamento delle imposte a que' Miei fedeli sudditi che vi prenderanno parte.

Il prestito, dell'importo di trenta milioni di fiorini, verrà aperto il 21 gennaio 1861 alla partecipazione volontaria mediante soscrizione.

L'emissione del prestito seguirà per il prezzo di ottant'otto fiorini Valuta di Banca per ogni cento fiorini in obbligazioni del debito pubblico dello Stato.

Le obbligazioni del debito porteranno l'interesse del Cinque per Cento; l'importo, sul quale sono intestate, verrà rimborsato in cinque rate annue uguali, di cui la prima scaderà il 1.º dicembre 1862, e l'ultima il 1.º dicembre 1866.

Inoltre le parti di capitale corrispondenti a queste rate annue, ed espresse nelle obbligazioni del debito, verranno accettate per tutto il corso dell'anno solare, in cui sono destinate al rimborso, al pieno valore nominale in tutte le imposte e tasse da pagarsi allo Stato (ad eccezione dei dazii ed altre competenze stabilite in moneta sonante).

Il Mio ministro delle finanze è incaricato di eseguire questa disposizione, e dovrà presentare la giustificazione della medesima nella prossima adunanza di tutto il consiglio dell'Impero.

Vienna 18 gennaio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*(Seguono le firme dei Ministri.)*

---

*Vienna 19 gennaio.* Sua Maestà I. R. Ap. si è degnata d'impartire nel corso di questa mane udienze private.

— I procedimenti violenti del comitato di Neutra verso quel tribunale indussero il Governo ad opporsi con risolutezza a quelli spiriti ribelli. Giusta un dispaccio telegrafico, fu rimesso quel tribunale nella sua primiera sfera d'attività senza forza fisica, e fu resa possibile l'attività legale dei suoi organi.

— Il *Wanderer* reca il seguente telegramma da Pest 17 gennaio:

La congregazione civica di oggi fu una delle più notevoli, dacchè dopo lungo tempo Deak prese di nuovo pubblicamente la parola. Era stato proposto che la neoeletta autorità comunale dovesse prendere tosto in mano anche la parte giudiziaria. Deak si alzò onde *oppugnare* in un brillante discorso tale proposizione: "Sono, egli disse, in massima, pienamente del vostro parere che anche la giurisdizione passi agli organi autonomi, e desidero di vedere mantenuto fermo tale principio; ma pel momento non abbiamo che la scelta fra le leggi austriache e l'anarchia. Restiamo quindi alle leggi austriache, fino a tanto che il *Judex Curiae* ordini la consegna dei tribunali, e designi le modalità del passaggio„. Deak dimostrò quindi dettagliatamente quali danni apporterebbe l'immediata introduzione delle leggi ungariche, fra cui meritano menzione queste rimarchevoli parole: ""Colla polvere, disse Deak, si può rovesciare la più formidabile fortezza, ma non si può con essa fabbricare la più povera capanna„„. "La proposta di Deak fu finalmente accolta da tutta l'assemblea con immensa sensazione„. Lo stesso telegramma lo troviamo pure nel *Fortschritt* e nella *Presse.*

*Altra del 20.* S. M. l'Imperatrice lascierà Madera, secondo quanto ora è stabilito, nel mese d'aprile, e giungerà qui nella prima metà di maggio.

— Il sig. Arciduca Guglielmo giunse qui da Venezia ier l'altro a sera.

— In relazione a quanto si è detto sull'intenzione della Russia di non riconoscere in nessun caso il blocco di Gaeta, scrivesi alla *Br. Zeit.* in data di Berlino 16 corrente:

Il non riconoscimento teorico del blocco di mare sarebbe riguardato da Torino colla stessa tranquillità, come fece del richiamo dell'ambasciata francese e russa da Torino. Altra cosa sarebbe se un ammiraglio russo dovesse essere incaricato di fare la parte che fece fin qui Le Barbier de Tinan. Qui si vuol sapere con certezza che una squadra russa dinanzi a Gaeta, se volesse tentare d'immischiarvisi di fatto, si troverebbe fra il fuoco di navi piemontesi ed inglesi.

— *Zagabria 21 gennaio.* Il redattore del giornale croato *Pozor* in una odierna sua lettera diretta al governatore della Dalmazia interpella: Come avvenne che il capitano circolare di Ragusa fece chiamare tutti i capi comunali e li dissuase con ogni specie di argomenti non veritieri dall'unione della Dalmazia colla Croazia? domanda quindi perchè il governatore della Dalmazia non ponga freno a questi raggiri che sono contrarii tanto all'autografo imperiale quanto agli interessi del paese.

— La *Gazzetta di Zagabria* reca il seguente telegramma in data di Vienna 20 gennaio. Il consigliere dell'Impero conte Borelli invitò gl'Italiani della Dalmazia di mandare a Vienna in tutta fretta una deputazione di quattro città, allo scopo d'influire contro l'ultima decisione della conferenza banale. S'intende da sè che fra quelle città non sono comprese nè Ragusa nè Cattaro. *(Diav.)*

*Trento 17 gennaio.* Tanto la *Donau-Zeitung*, che varie corrispondenze di giornali esteri, parlano, come di cosa decisa nel ministero di Stato, dell'abolizione dei quattro statuti, sui quali, dall'ex-ministro dell'interno, di Goluchowski, si basava l'organizzazione delle Diete provinciali. La *Donau-Zeitung*, la quale riceve le sue ispirazioni dal ministero, dice in proposito: "Il Governo ha ormai deciso in massima, di abolire, in conseguenza, i quattro statuti emanati per la Stiria, per la Carintia, per Salisburgo e pel Tirolo.„ Un corrispondente d'Innsbruck della *Gazzetta universale d'Augusta*, va più oltre, e scrive avere da fonte ineccepibile, che S. E. il sig. cavaliere di Schmerling diresse alla luogotenenza d'Innsbruck un rescritto, in cui è detto: "essere volere espresso di S. M. l'Imperatore, "che, in avvenire, non abbiano ad esistere rap-"presentanze di stati, o ceti.„ Come si può ben credere, tale notizia, diffusa da due organi principali della pubblica stampa, non poteva che produrre la migliore impressione, giacchè, per confessione generale, la ripartizione giusta gli stati, poteva corrispondere alle esigenze del pubblico benessere in tempi passati, non però a' bisogni dell'epoca, in cui viviamo.

**Italia.** — *Torino 18 gennaio.* Verso la fine del mese il principe Umberto col fratello Amedeo, duca d'Aosta, andranno a Firenze, e là passeranno gli ultimi giorni del carnevale protraendovi il loro soggiorno sino alla primavera.

*Milano 17 gennaio.* L'altro jeri alle ore 5 p. m. esplodeva anzitempo una mina nei lavori di demolizione dei fortini del castello, per cui rimasero ferite gravemente varie persone.

*Altra del 21.* Oggi giungerà qua da Torino il generale *Türr*, reduce da Caprera.

*Roma 18 gennaio.* I sanfedisti hanno tentata oggi una dimostrazione per la festa della cattedra di s. Pietro. Inviti a stampa ed affissi esortavano i cittadini ad andare alla messa nel Vaticano e ad illuminare la città. La dimostrazione è fallita: pochissima gente intervenne alla messa, l'illuminazione stasera fu fatta in poche case e soltanto nella via del Corso.

*Napoli 15 gennaio.* A Napoli molti sono d'avviso che Francesco II, spirato l'armistizio, lascierà Gaeta, e ne affiderà il comando al generale Bosco.

*Altra del 19.* I movimenti reazionarii negli Abruzzi sono repressi.

L'ultimo legno francese parte oggi da Gaeta. La flotta italiana, comandata da Persano, è partita per Gaeta.

Annunciasi la prossima nomina di quattro organizzatori della guardia nazionale per le provincie napoletane.

La nomina dei nuovi consiglieri ha fatto buona impressione nel pubblico.

*Mola di Gaeta 14 gennaio.* Ecco l'ordine del giorno dato dal generale Cialdini alle truppe all'assedio di Gaeta per annunziare loro l'armistizio:

"Soldati!

"Gravi considerazioni hanno consigliato il Governo del nostro Re di aderire ai desiderii di S. M. l'Imperatore dei Francesi, ordinandone di sospendere le ostilità sino alla sera del 19 corrente.

"La flotta francese deve partire e lascierà nelle acque di Gaeta un solo vascello, che si allontanerà pur anco allo spirare dell'armistizio.

"L'Imperatore vuole forse con ciò facilitare alla piazza un onorevole mezzo di desistere da una lotta senza speranza, di porre fine così ad un'inutile effusione di sangue.

"Non so quale accoglienza troveranno in Gaeta questi umani intendimenti, e quest'ultimo diplomatico tentativo, ma so che in ogni caso il Re confida, e l'Italia spera nel valor nostro, ed in quello della nostra squadra, per dare all'assedio una soluzione diversa, e più consentanea ai voti di tutti noi, a combattere, non a trattare, e fidenti nelle armi nostre, più che nei diplomatici consigli.

"Soldati!

"A voi è noto da molti anni il sentiero della vittoria, percorretelo di nuovo, e rispondete alla fiducia Sovrana, rispondete alla speranza della patria, penetrando nella breccia in Gaeta, ed inalberando la bandiera italiana e la croce di Savoia, sulla torre antica di Orlando.„

**Francia.** — *Parigi 18 gennaio.* L'arrivo del Nunzio apostolico viene atteso a Parigi pel 30 gennaio. Le elezioni generali in Italia risulteranno probabilmente in senso ministeriale. — Cavour annoderà trattative col Papa e con l'Austria. — Il Principe e la Principessa Napoleone vengono attesi prossimamente a Torino. *(Fortschritt)*

*Altra del 20.* Il governo russo ha scambiato colla Banca di Francia 30 milioni di argento con altrettanti in oro. Eguale operazione venne fatta nel Belgio.

— Parlasi molto a Parigi di un piccolo prestito di 3 milioni di lire, che Francesco II sarebbe riuscito a conchiudere colà in questi giorni. Chi l'avrebbe combinato, sarebbero alcuni legittimisti dei sobborghi Sant'Onorato e San Germano, che avrebbero contribuito i fondi tra loro. Un giornale pretende che sia partito alla volta di Gaeta la somma di 1 milione e mezzo. Il resto sta per tenere dietro. Pozzo di Borgo avrebbe contribuito i fondi tra loro.

**Germania.** — *Berlino 17 gennaio.* Questa *B. e H. Zeit.* reca: "Crediamo d'essere bene informati, dicendo, che l'immediata risposta della Danimarca all'effettivo compimento di un'esecuzione federale nell'Holstein, sarebbe il collocamento d'un esercito di circa 40 mila uomini di là dell'Elder, e la proclamazione dello stato d'assedio nel Ducato di Schleswig, e sembra pure non esservi dubbio, che ivi si attenda quanto prima un'assistenza per parte della Svezia.„

---

## Cronaca locale.

Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di impartire il sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione del consigliere onorario Basilio Kojewnikoff, nominato a vice-console imperiale russo a Fiume.

---

**Teatro Civico.** Rileviamo essere ormai stabilita la Compagnia di canto per la prossima stagione di quaresima e primavera, che avrà principio coi primi di marzo incirca.

La prima donna assoluta tanto per le opere serie che buffe è la signora *Annetta Villy*, della quale ci stanno sott'occhio dei lusinghieri elogi di parecchi giornali che la acclamano come valente esecutrice, e fornita di tutti i numeri per farne una cantante distinta per agilità, per canto, ingegno ed azione. Il primo tenore assoluto è il sig. *Domenico Ciarlini*; primo baritono assoluto sig. *Augusto Villi*; primo basso profondo e contemporaneamente brillante per le parti buffe sig. *Flavio Rigo*; primo buffo assoluto sig. *S. N. Zambelli.*

Opere che si daranno: La *Cenerentola*, l'*Elisir d'Amore*, *Maria di Rudenz*, ed un'altra seria da destinarsi.

L'impresa sembra egualmente disposta ad aggiungere allo spettacolo un terzetto danzante.

---

## Notizie diverse.

*Strade Ferrate.* — Un giornale inglese annunziando che dodici collisioni occorsero sulle ferrovie inglesi dal 1. novembre alla metà di di-

cembre 1860, afferma che undici di questi infortunii avrebbero potuto evitarsi addottando la seguente semplicissima regola, cioè che nessun treno possa lasciare una stazione finchè dalla prossima stazione il telegrafo non abbia dato l'avviso che la linea è tutta libera da impedimenti. *(Riv. Fr.)*

*Frutticultura.* — Un giornale inglese raporta che a Devizes ci avea nel passato novembre una ajuola di fragole in diversi stadi di vegetazione, dalla fioritura alla perfetta maturazione; e dice che se ne raccolsero talune che avevano quasi due pollici di circonferenza, benchè fossero della seconda raccolta di quest'anno. *(Riv. Fr.)*

⁂ *Varietà.* — I giornali di Pietroburgo annunziano la scoperta di un topazio del peso di quasi due libre. Questa gemma monstre venne trovata nel fiume Uralga nella provincia di Nevansk in Russia, e venne dallo scopritore offerta all'imperatore Aelssandro. G. Z.

⁂ Eugenio Scribe, il famoso scrittore drammatico, si è ritirato dall'arringo letterario per passare il resto della vita nei beati ozi campestri con una rendita di 175,000 franchi frutto delle sue fatiche. Sul portico del castello di Serincourt, che egli comperò ad uso di villeggiatura, si legge la seguente iscrizione:

*Il teatro pagò questo campestre asilo,*
*Addio, passanti, a cui forse lo devo.*

## Ultime Notizie.

*Pest 21 gennaio.* È pervenuta dalla cancelleria aulica alla luogotenenza di Buda una risoluzione sovrana, con cui vengono dichiarate nulle e di niun valore tutte le elezioni di persone emigrate dal paese per motivi politici, nelle Giunte di comitato. I rifiuti d'imposte ed altre disposizioni sopra oggetti relativi alle imposte sono da reprimersi severissimamente. I tribunali ch'esistevano finora e le leggi civili e penali fin qui in vigore possono essere mutati soltanto per disposizione della Dieta. Viene proibita l'introduzione di fatto delle disposizioni della costituzione del 1848, e si dovrà opporvisi coi mezzi più energici; in caso di rifiuto, si dovranno sospendere o sciogliere le Giunte di comitato, proibire le assemblee di comitato, ed eseguire con tutta la forza le disposizioni emanate dapprima. Non verrà introdotta alcuna modificazione, sotto qualsiasi riguardo, nel diploma d'ottobre e nelle disposizioni emanate d'allora in poi; ciò che fu concesso all'Ungheria verrà conservato senza restrizione. *(O. T.)*

*Pest 21 gennaio.* Vien pubblicato un manifesto imperiale, in cui S. M. promette l'adempimento della risoluzione del 20 Ottobre. Verrà posto argine con tutta forza agli spiacevoli avvenimenti dei Comitati. Riferendosi alla Dieta del 1790 vengono dichiarate nulle le elezioni degli emigrati. L'apertura della Dieta è stabilita pel 2 aprile p. v. Sino alla revisione delle leggi del 1848 per mezzo della Dieta ne è proibita l'applicazione sotto minaccia di severe misure. *(Oest. Zg.)*

*Pest 21 gennaio.* Il *Pester Lloyd*, secondo partecipazioni private, reca la nomina di 27 membri per la Tavola Settemvirale, dei quali fra il clero: il Principe Primate, i Vescovi Lonovics, Nemeth, Bezeredy, il Provosto Levay; fra i Magnati: il Barone Paonay, Valentino Török; della Corte Suprema di Giustizia: Torkos, Lipowniczky; il Presidente del Senato, e 7 consiglieri, fra i quali: il Capo di Comitato Zsivora, Vincenzo Szentivanezi; della Corte di Giustizia di Pest: Giuseppe Eötvös, Hubay, Kopaczy, e tre Consiglieri della Corte Superiore di Giustizia. *(Oest. Zg.)*

*Pest 21 gennaio (mezzogiorno).* Un supplemento del *Pester Lloyd* reca il Sovrano manifesto al Comitato di Pest ed alla Autorità civica di Pest. Esso è del seguente tenore:

"Allorchè nell'assumere il Governo dodici anni or sono i calamitosi avvenimenti e le conseguenze della guerra civile ne resero necessaria la spuntazione col mezzo delle armi, non era intenzione dell'Imperatore di porre a base del Governo questa misura imposta dalla necessità; le risoluzioni del 20 Ottobre debbono aprire la via alla definitiva organizzazione del regno ed all'intatto ripristinamento delle antiche legali istituzioni. La pace, l'agguagliamento e la riconciliazione richiedono un sincero accordo.

Il contegno dei Comitati e dei Municipii imponeva però il dovere d'impedire che la libertà costituzionale non venga usata a scopi che tendano alla dissoluzione dell'ordine e condurano alla rivoluzione, e di porre argine a degli audaci eccessi. Fermo nelle risoluzioni del 20 Ottobre, è volontà sovrana di opporsi con ogni possa alla rivoluzione, persuasa di trovare appoggio nei ben pensanti, onde non dover ricorrere alla forza fisica.

Il Manifesto rendendo noto il sovrano volere e queste ammonizioni, ordina le disposizioni già annunziate nell'anteriore dispaccio. *(Oe. Zg.)*

*Parigi 21 gennaio.* Secondo la *Patrie* d'oggi, corre voce che sia avviato un accordo tra la Russia e l'Inghilterra per lo scioglimento amichevole della questione danese.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 21 gen. Corso di chiusa in V. A. | 22 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| 3 mesi | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva | 150:— | 150:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:— | 150:— |
| Zecchini imperiali | 7:12 | 7:11 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 74:50 | 75:— |
| Metalliche . . . . . " 5% " " | 63:— | 62:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 722:— | 721:— |
| " dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. | 156:— | 157:40 |

### Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Parigi 22** *gennaio.* **I Ministri di Russia, Prussia e Portogallo, ritornarono da Gaeta a Roma. Rimasero a Gaeta il Nunzio apostolico, ed i Ministri d'Austria, Spagna, Baviera e Sassonia.**

## AVVISI.

N. 4025—civ. N. 15 (3)

### EDITTO.

L'i. r. Tribunale di Comitato in Fiume porta a comune notizia, che ad istanza di Lucia Ved. Lazzarich e consorti verrà presso l'i. r. Notajo Federico Cav. de Thierry, qual delegato Commissario giudiziale, tenuto pubblico incanto nel di 29 Gennaio 1861 dalle ore 9 alle 12 merid. per la vendita volontaria della loro Casa N. 582 n.—583 v. sita in questa Città nella piazzetta S. Andrea verso le seguenti

**Condizioni:**

1. L'incanto sarà aperto col prezzo fiscale quello d'estimo esistente presso quest'i. r. Tribunale che è di f. 949 M. C. ossia 996. 45 V. A. e non si accetteranno offerte inferiori.
2. Ogni licitante dovrà all'atto dell'incanto depositare a titolo di vadio il 10 % corrispondente al prezzo fiscale, e soltanto il vadio del miglior offerente sarà trattenuto per garanzia d'adempimento degli obblighi.
3. Sarà deliberata la Casa al più vantaggioso offerente ed a lui aggiudicata franca da ogni passività allorchè avrà corrisposto puntualmente alli Capitoli dell'Asta.
4. Un mese dopo seguita la delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di quest'i. r. Tribunale il corrispondente prezzo a scanso d'un reincanto a tutto suo rischio e pericolo.
5. Le spese d'incanto e successive toccanti l'acquisto anderanno a carico del deliberatario, col cenno che giusta il § 277 della Sovrana Patente 9 Agosto 1854 senza riguardo al prezzo di vendita, resta riservato ai creditori assicurati sulla Casa stessa il loro diritto d'ipoteca.

Fiume li 14 Dicembre 1860.

N. 106-Civ. N. 21. (1)

### EDITTO.

Da parte di quest'i. r. Tribunale di Comitato in Fiume, si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giuseppe e Pietro fratelli Seidl, e di Catterina Emili nata Seidl, verrà tenuto presso l'i. r. Notajo Fed. Cav. de Thierry, il di 23 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 12 a. m. l'incanto volontario degli stabili marcati coi Nri. 633 v.-643 n. e 634-644 di ragione degli sopradetti istanti, e valutati al prezzo fiscale stabilito in f. 13,000 V. A., coll'osservazione che non verranno venduti al disotto del prezzo di stima, e che ai creditori assicurati sui fondi rimane riservato il loro diritto di pegno senza riguardo al prezzo della vendita.

Le altre condizioni d'Asta saranno ostensibili all'atto della vendita e prima ancora presso questa registratura.

Fiume 18 gennaio 1861.

N. 17. (2)

### Appalto di una Sega di legnami a Molino.

L'uffizio forestale del Conte Nugent, appalterà in via di licitazione al maggior offerente il 28 febbrajo p. v. alle ore 9 ant. nella Signoria Grafenwarter, e precisamente nell'edifizio Signorile di Kostel, nel distretto di Gottschée, la Sega a molino ad opera doppia, compresa la casa di abitazione, il *fundus instructus*, e l'annesso giardino di Skrobotnik, posto presso la Culpa ed appartenente a questa Signoria, distante una ora e mezza da Brod, e ciò con approvazione ed intervento dell'i. r. Uffizio Distrettuale di Gottschée, per l'epoca di 3 anni e mezzo successivi, cioè dal 1. maggio 1861 sino al 31 dicembre 1864. Il prezzo di grida è fissato a fior. 350. Le offerte esibite prima della licitazione verranno prese in riflesso. Le ulteriori condizioni d'incanto sono ostensibili ad ogni momento presso l'Uffizio Distrett. di Gottschée, presso l'Uffizio forestale di Sušica, presso l'Amministrazione centrale della Signoria a Kostel vicino a Karlstadt, e finalmente nell'Edifizio signorile della Signoria di Grafenwart a Kostel.

*Dall' Uffizio forestale del Conte Nugent*
a Sušica li 2 gennaio 1861.

N. 22. (1)

### CASSA DI RISPARMIO.

**Sono disponibili fiorini 7500 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 24 Gennajo 1861. N.° 31.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| Trimestre | | 3:50 |
| Semestre | | 7:— |
| Un Anno | „ | 14:— |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più, soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. | 4:30 V. A. |
| | Semestre | „ | 8:60 „ |
| | Un Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 24 Gennajo 1861.*

## AI DALMATI

**Nicolò Tommaseo.**

(*Continuazione. Vedi il Nro. precedente*).

### VI.

E qui, giacchè fu da parecchi pronunziato il mio nome, e recate parole mie, torcendole ad altro senso da quel che avevano nelle mie intenzioni, e che potessero avere circa vent' anni sono, qui m' è forza parlare di me. Parlo (badisi bene) in mio nome solo, e non pretendo farmi guidatore della opinione dei Dalmati, i quali sanno pensare e parlare da sè. Quel ch' e' dicono e fanno, io lo rilevo dai pubblici fogli; nè mai nelle lettere che ricevo e che scrivo, amo io che sia cenno di cose tali, perchè sento quali riguardi siano dovuti alla loro condizione; nè quel coraggio che viene dal potere aizzare alla macchia di braveggiare in sicuro, mi è mai sembrato coraggio. *È a mio tratto, con la schiettezza ch' è propria della mia gente, dirò ch' io, quanto a me, non credo che possa la Dalmazia oramai farsi coda all' Italia;* perchè il nostro è tutt' altro tempo da quello della Repubblica veneta, *la quale*, abbisognante delle coste dalmatiche, sapeva governare; e poteva nei suoi difetti essere da quei popoli tollerata e nei suoi pregi amata; perchè l' Italia ha in sè troppe difficoltà e troppi pericoli, senza andare a accattarli di là dell' acqua; perchè se fu sempre difficile il reggere uomini parlanti altra lingua, ora agli Italiani sarebbe impossibile quando volessero istituire non dico materiale eguaglianza, ma civile equità. Gl' Italiani, per sapienti e generosi che siano, non potrebbero mai (dico gl' Italiani tutti) riguardare e trattare un povero abitante dei monti o delle isole della Dalmazia come se fosse un cittadino di Arezzo o di Chieri; e conviene confessare che tra i cittadini di Arezzo e quelli di Chieri non regna ancora la tanto rispettosa e concorde famigliarità che richiedesi a far nazione di fatto. Or io credo, che uomo per uomo, un di Dalmazia valga per lo meno quanto uno di Pizzighettone o della Valle d' Aosta. Sforzandosi di trattare i Dalmati alla pari, gl' Italiani si crederebbero fare atto, se non d' accorgimento politico, di virtù inusitata. Or i Dalmati, che rispettano le cose rispettabili, che ammirano le cose ammirabili, che vogliono bene a tutti, che sanno riverentemente compatire i dolori e le miserie dei grandi e dei piccoli, non intendono di essere per atto di misericordia degnevole compatiti.

Dopo ciò mi sarà lecito, io spero, soggiungere, ch' io amo l' Italia, e chiedere licenza ai Croati d' amarla. L' amo perchè i miei maggiori che pure sentivano la carità della terra natale, la amarono; l' amo perchè il padre mio ebbe madre una donna d' origine italiana; l' amo perchè Italiani e Dalmati da più secoli sono uniti per gioie e dolori non ingloriosi, partecipati fraternamente, e meglio che i matrimoni, congiunsero i sangui loro le ben combattute battaglie, e, più che il sangue infuso nei figli, gli ha apparentati il sangue versato nel nome della patria e di Cristo. Amo gl' Italiani, perchè dalle due lingue loro ebbi luce all' ingegno, e ineffabili consolazioni dell' anima; perchè le due lingue loro furono e devono essere, e voglio credere che sempre saranno, ai Dalmati care, e gli aiuteranno a più potentemente scrivere e più sapientemente stimare la propria; gli amo perchè gli è un dei più illustri e civili popoli della terra, e lo sconoscerne i pregi mi parrebbe barbarie; gli amo perchè sono stati, e sono e saranno assai tempo ancora infelici; gli amo perchè ho, se non fatto, qualcosa patito per essi. Leggo come un Giornale di Croazia, per allettare i Dalmati a sè, gli avverta che dagli Italiani niente egli avrebbero da sperare, e ne reca in esempio me con parole di commiserazione. Io vo' credere sincera codesta pietà; ma non posso accettarla, siccome un torto non tanto a me quanto alla mia nazione. Io dall' Italia non chiesi nè sperai mai nè onori nè lucri; gli onori proffertimi accettai per brev' ora, quand' erano pericoli e travagli, quand' erano dispendi e noie; appena diventassero agi e vantaggi, senza disdegno gli ricusai, ma non senza gratitudine. Ogni Dalmata vero avrebbe fatto il simile verso chi che sia, e lo farà; nè se mai piacesse a taluno di loro stringersi con nuovi vincoli alla Croazia, lo si stringerebbe per ambizione di gloria o per cupidità di avvicchire.

### VII.

Qualunque sia la risoluzione che i Dalmati prendano, certamente non possono dimenticare che in mezzo a loro sono famiglie d' ogni ceto, le quali hanno acquistato il diritto di cittadinanza da secoli; ma, per essere Dalmati di cuore e di consuetudini, non hanno però rinnegata la lingua Italiana, che è da secoli la lingua dei più tra coloro che vivono nelle città e nelle grosse terre, la lingua delle scuole e del foro e di tutti i pubblici uffizii e documenti; che il volere o sperare di poterla a un tratto abolire dalla vita pubblica senza offesa, senza confusione, senza danno di coloro stessi che parlano illirico, sarebbe sogno di matti, sarebbe tirannia tanto più abbominevole che impotente. Dicevo che cotesto rovesciare prima d' aver fondato, agli abitanti stessi di pretta stirpe illirica nuocerebbe; perchè la lingua illirica, e tutti più o meno gli idiomi Slavi, siccome parlati da nazioni che non interamente hanno fin qui partecipato alle astrazioni della scienza e alle raffinatezze dell' arte europea, non sono per ancora forniti di tutto quel corredo di vocaboli e di locuzioni che richiedesi agli usi dell' incivilimento sociale, sebbene ne abbiano tutti in sè gli elementi. Ma a tali elementi fin qui non posero cura; i più tra i popoli Slavi, e accattarono vocaboli e locuzioni, chi dall' Italiano (ma è il meno), chi dal Francese, e chi dal Tedesco. Onde se i Dalmati si accomunassero di secco in secco ai Croati, riceverebbero di forza da quelli, per quanto concerne gli usi civili e politici, modi tedeschi di dire: il che non è necessario, nè l' Austria l' ha da' suoi sudditi mai richiesto. Ma questo sarebbe il meno; e il dovere dell' illirico tradurre i documenti scritti già in Italiano, il dover voltare il proprio pensiero, che ha tuttavia forma italiana in un linguaggio non ancora pronto a tale uso, aprirebbe l' adito non solamente a goffaggini inaudite, ma a sbagli, ad ambiguità, e liti inestricabili, rovinose. Nè soli i cittadini perderebbero la bussola, non sapendo più interpretare nè leggere le carte di casa propria ove stanno deposti i titoli de' loro diritti e dell' essere loro; ma il povero popolo anch' esso, *credete voi* che dovrebbe intendere quell' illirico ringrammatichito a vapore; o che gli eruditi di mestiere gli lascierebbero scrivere (quand' anco ognuno del popolo sapesse scrivere) il fatto suo con le eleganti e potenti parole che maravigliosamente egli parla? E cittadini e villici, sarebbero dunque forzati di ricorrere a pochi Turcimanni che avessero il privilegio del nuovo gergo, e a cui fosse dato l' arbitrio di foggiarlo con frasi tolte dall' antico Slavo e da non so quali e quanti nuovi libri pedanti. Che se fra cotesti Turcimanni nessuno si ritrovasse che fosse tentato a diventare un po' faccendiere; e se non abusare della sua ricetta segreta, usureggiarla; questo sarebbe miracolo che non so se l' Altissimo voglia concedere alla dalmatica docilità.

(*Continua*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 gennaio.* In occasione delle imminenti elezioni municipali fu accampato il dubbio se un condannato per un crimine politico, il quale in conseguenza di ciò venne privato del diritto elettorale attivo e passivo per le elezioni comunali, non abbia riacquistato questi diritti in seguito all' atto sovrano d' amnistia emanato nell' intervallo.

Dietro una istanza presentata su tal proposito all' eccelso ministero di Stato per ottenere uno schiarimento autentico su questo dubbio, esso ministro di Stato comunicò che, siccome con nessuna delle sovrane amnistie fin ora emanate non fu fatta remissione delle conseguenze legali congiunte alla condanna per un crimine, tutti gl' individui che si trovano in tale situazione sono da trattarsi, nelle imminenti elezioni comunali, unicamente secondo la prescrizione della legge.

*Pest 21.* (ore 6 di sera). In seno alla delegazione del comitato venne preletto il rescritto sovrano in mezzo a profondo silenzio. Paolo Nyary chiede se si abbia da convocare tosto una riunione del comitato, oppure se si abbia da riservarsi una decisione in proposito per la riunione generale del comitato stabilita per l' 11 febbraio. La delegazione vota ad unanimità l' ultima proposta *non essendo l' affare d' urgenza.*

Un affisso della commissione centrale del comitato elettorale di Pest pubblica le disposizioni ulteriori sulla coscrizione degli elettori per la prossima elezione dei deputati della Dieta, come pure per l' organizzazione del Magistrato (ora provvisorio) tosto che sarà stata regolata l' amministrazione della giustizia.

*Trieste 22 gennaio.* Anche a Lussin, come scrivono, venne festeggiata la sovrana disposizione in di cui mercè caddero le barriere che dividevano l' Istria dal portofranco di Trieste. Ma frattanto alle barriere si continua ad esigere i dazi in moneta sonante, e, nè a noi, nè agli Istriani che ce lo chiedono, è noto il giorno nel quale il sovrano decreto sarà posto in vigore. Comprendiamo che da un momento all' altro ciò non possa avvenire, ma comprendiamo meno che nessuna pubblicazione siasi fatta sino ad ora in proposito, eppure, se non tanto ai particolari, interessa moltissimo al commercio l' essere informato anticipatamente, intorno all' epoca destinata all' effettuazione d' una misura desiderata ed applaudita.

(*Sforza*)

*Altra del 23.* Nel Banco triestino modello viene aperto nel prossimo mese di febbraio un corso [illegible] aspira[illegible] al servizio della i. r. [illegible], affine di prepararsi in tutte [illegible] si [illegible] r. commiss[illegible] per [illegible] ammissione qual[illegible] classe [illegible] provv[illegible]). L[illegible] affidat[illegible] a [illegible] que [illegible] professori, diretta dal sig. Dr. Giov. Delpino, fondatore proprietario dello stabilimento.

*Sebenico 17 [illegible]* [illegible] *Triester Zeitung*: La circolare di Zara venne accolta nella Provincia favorevolmente. Le Comuni di Curzola (isola) e Sabbioncello (penisola) nel circolo di Ragusa vi hanno assentito con motivata dichiarazione e sollecitudine. È alla stampa un opuscolo con la circolare e le dichiarazioni motivate di tutte le Comuni. La città di Ragusa è titubante, ma non ha rifiutato. Cattaro si mantiene silenziosa. Si attendono le risposte di Ragusa e di Cattaro, se sono intenzionate di unirsi alle deputazioni scelte dai Circoli di Zara e di Spalato da inviarsi a Vienna; in caso negativo 18 persone dei Circoli di Spalato e Zara, fra cui diversi contadini, partono il 28 corrente per Trieste.

Le Camere di Commercio si esterneranno pure nel senso di quelle di Gratz e di Lubiana, relativamente alle circostanze della valuta. Il Dr. Buratti, Capitano circolare di Spalato e genero del Consigliere dell'Impero de Vraniczany, si dà ogni cura di portare ad effetto l'unione con la Croazia. Il Dr. Buratti, a quanto sappiamo, e come risulta da un opuscolo testè stampato a Zara, era uno dei Deputati che nel 1848 protestò senza mandato presso l'Imperatore Ferdinando contro l'unione alla Croazia. Dicesi che degli agenti Croati facciano in Dalmazia propaganda in senso dell'unione; nelle città e nella campagna si esternano contro gli italiani, che accennano come Garibaldiani.

**Italia.** — *Torino 21 gennaio.* Francesco II avendo respinto le proposte di resa, la flotta francese, terminato l'armistizio, si è ritirata da Gaeta.

La flotta italiana ha preso il suo posto.

Oggi incominciò il bombardamento.

S. E. il cav. Alfonso Lamarmora, generale di armata, è partito alla volta di Berlino, incaricato dal governo del re d'una missione straordinaria presso S. M. il re di Prussia.

— In uno dei suoi precedenti numeri, la *Perseveranza* accennò al colloquio del generale Garibaldi con il suo amico Türr, in Caprera, ed agli spiriti di conciliazione e concordia accolti e raccomandati da Garibaldi. Ora lo stesso foglio ritorna sull'argomento, confermando quanto disse in quella occasione: Garibaldi non si rifiuterebbe camminare politicamente anche col ministero Cavour, alla condizione che questo armi risolutamente, vastamente il paese, e lo ponga in misura di afferrare tutte le opportunità e respingere tutte le estere minaccie. Il generale Bixio si avvia di nuovo a Caprera: Esso pure è profondamente penetrato dal bisogno della conciliazione.

*Roma 15 gennaio.* È inesatto che il conte di Trapani sia andato a prendere il comando degl'insorti negli Abruzzi. È bensì vero che gl' ins[illegible] s[illegible] gli ordi[illegible] di [illegible] fon[illegible] sione l'ui[illegible] man[illegible] ce[illegible]

[illegible] degli z[illegible] pontifi[illegible] dev' e[illegible] esc[illegible] composto [illegible] Franco-Belgi: [illegible] lon[illegible] nazion[illegible] no licen[illegible]. Gli Svizzeri, ch'erano rimasti al servigio della Santa Sede, furono in parte congedati: altri disertano.

La notizia data dai giornali di Milano che il Papa sia ammalato, è senza fondamento. Sua Santità sta benissimo.

**Francia.** — *Marsiglia 20 gen.* A Gaeta si assicura che la Prussia ritirerà il suo ambasciatore da Torino. Sono stati spediti degli ufficiali per dirigere l'insurrezione degli Abruzzi e delle Calabrie. A Roma furono arrestate sette persone in seguito alle dimostrazioni fatte al teatro Apollo. Molti abitanti di Gaeta arrivarono a Roma privi di tutto.

**Inghilterra.** — Un Te Deum in onore della Regina d'Inghilterra e dell'Imperatore dei Francesi è stato cantato il 6 gennaio a Kirkwall in Iscozia, in occasione della pace colla Cina.

Nella sua allocuzione ai fedeli, il dottore Stephen, prefetto apostolico delle regioni artiche, ricordando gli omaggi da cui fu circondata l'Imperatrice dei Francesi nel recente suo viaggio in Iscozia, si fece l'interprete del sentimento nazionale verso l'alleanza francese, la quale, diss' egli, viene ad essere vieppiù cementata dal sangue sparso di nuovo insieme per una causa comune.

**Germania.** — La *Nuova Gazzetta prussiana* ha notizie da Parigi secondo le quali Re Francesco II di Napoli avrebbe dichiarato, in una lettera diretta all'Imperatore Napoleone, stimar egli debito suo tanto verso sè medesimo che verso i sudditi rimastigli fedeli, di continuare la resistenza fino agli estremi, anche nel caso che Gaeta dovesse cadere. La *Donau-Zeitung* reca sotto la rubrica *Italia*, essere intendimento di Francesco II di gettarsi negli Abruzzi, dove il numero dei suoi aderenti cresce di giorno in giorno, e da 5-6000 soldati sono pronti a versare il loro sangue per la sua causa. *(O. T.)*

*Monaco 16 gennaio.* Avezzano occupata dai soldati di Francesco II. Garibaldi compra armi e vapori in Inghilterra.

**Spagna.** — L'Havas Bullier ha da Madrid 15 gennaio:

Il Governo di Marocco ha dichiarato di essere pronto a pagare 40 milioni dell'indennizzo di guerra a Mogador.

Nel congresso fu proposta una legge per mettere un freno all'emigrazione di sudditi spagnuoli nell'America.

— Scrivono da Madrid 17 all'Agenzia Havas-Bullier:

Il principe delle Asturie sta per entrare in convalescenza.

**Russia.** — Si tratta di porre in pratica una linea telegrafica nella Siberia; al 27 Gennaio avrà luogo la licitazione per il tratto da Kasan oltre Perm e Catarinenburg sino a Tumen, con una linea laterale verso Trbit. La lunghezza è di 1236 verste, e le spese sono stimate a 20,000 rubli. Dalla direzione di questo tratto è da conchiudere che la linea telegrafica verrà condotta fra breve a Tobolsk, luogo principale della Siberia settentrionale, non molto distante da Tumen.

## Cronaca locale.

**Estratto di Protocollo** *della Seduta del Consiglio Municipale tenutasi a di 21 c. m., sotto la presidenza del sig. Borgomastro.*

Fu presa per stato di notizia la partecipazione fatta dall'I. R. Autorità di Comitato circa la nomina dei Supremi Conti per la Croazia e Slavonia.

Agli Impiegati magistratuali, Maestri delle scuole e dell'Istituto filarmonico fu accordato il sussidio di carestia, in vista del deprezzamento della carta monetata e del caro dei viveri, e ciò per il 1.° semestre 1860-61 in guisa che, i fruenti il salario oltre i f. 500 percepiranno il 25 %, e quelli sino a f. 500 il 30 %.

Al Corpo docente presso la scuola reale inferiore per aversi assunto l'istruzione affidata impria ad un apposito Maestro, venne assegnato in compenso il salario da questo goduto.

Risultando dal rapporto della Commissione delegata per i ristauri del civico Teatro che la preliminata somma non venne del tutto erogata, si autorizza la Deputazione teatrale d'impiegare il civanzo nell'acquisto di nuovi scenari.

Fu secondata la domanda del suddito Pontificio Domenico Princisvalle per la sua assunzione nel nesso di questo Comune.

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 22 gen. Corso di chiusa in V. A. | 23 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 150:— | 150:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 190:— | 190:75 |
| Zecchini imperiali | 7:41 | 7:43 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . fl. 5 per cento fl. | 76:— | 76:— |
| Metalliche . . . . 5 | 61:— | 62:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 721:— | 724:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 161:60 | 161:60 |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Napoli** 22 *gennaio.* **Il bombardamento di Gaeta comincierà quest' oggi.**

# AVVISI.

N. 166-Civ.

## EDITTO.

Da parte di quest' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume, si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giuseppe e Pietro fratelli Seidl, e di Catterina Emili nata Seidl, verrà tenuto presso l'i. r. Notajo Fed. Cav. de Thierry, il dì 23 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 12 a. m. l'incanto volontario degli stabili marcati coi Nri. 633 v.-643 n. e 634-644 di ragione degli sopradetti istanti, e valutati al prezzo fiscale stabilito in f. 13,000 *V. A.*, coll' osservazione che non verranno venduti al disotto del prezzo di stima, e che ai creditori assicurati sui fondi rimane riservato il loro diritto di pegno, senza riguardo al prezzo della vendita.

Le altre condizioni d'Asta saranno ostensibili all'atto della vendita e prima ancora presso questa registratura.

Fiume 18 gennaio 1861.

N. 17. (3)

## Appalto di una Sega di legnami a Molino.

L'uffizio forestale del Conte Nugent, appalterà in via di licitazione al maggior offerente il 28 febbrajo p. v. alle ore 9 ant. nella Signoria

N. 21. (2)

Grafenwarter, e precisamente nell'edifizio Signorile di Kostel, nel distretto di Gottschée, la Sega a molino ad opera doppia, compresa la casa di abitazione, il *fundus instructus*, e l'annesso giardino di Skrobotnik, posto presso la Culpa ed appartenente a questa Signoria, distante una ora e mezza da Brod, e ciò con approvazione ed intervento dell'i. r. Uffizio Distrettuale di Gottschée, per l'epoca di 3 anni e mezzo successivi, cioè dal 1. maggio 1861 sino al 31 dicembre 1864. Il prezzo di grida è fissato a fior. 350. Le offerte esibite prima della licitazione verranno prese in riflesso. Le ulteriori condizioni d'incanto sono ostensibili ad ogni momento presso l'Uffizio Distrett. di Gottschée, presso l'Uffizio forestale di Sušica, presso l'Amministrazione centrale della Signoria a Kostel vicino a Karlstadt, e finalmente nell'Edifizio signorile della Signoria di Grafenwart a Kostel.

*Dall' Uffizio forestale del Conte Nugent*
a Sušica li 2 gennaio 1861.

N. 30. (2)

## D'AFFITTARE

una Stanza ammobigliata per Signori, coll' ingresso separato. — Da insinuarsi presso la Libreria E. Rezza.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 25 Gennajo 1861. N.° 32.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato,

Per Fiume al Mese . . . . f. 1 : 20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3 : 50 „
Semestre . . . . „ 7 : — „
Un Anno . . . . „ 14 : — „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4 : 30 V. A.
Semestre . . . . „ 8 : 60 „
Un Anno . . . . „ 17 : 20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21 : — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 25 Gennajo 1861.*

## L' Austria e le diverse sue nazionalità.

(*A*) Non è nuovo nella storia che grandi imperi abbiano estesa la loro dominazione sopra popoli di assai differenti nazionalità; ma l' uso praticato così nell' antichità, come nel medio evo e fin presso ai tempi nostri di lasciare ad ogni singola nazione i suoi autonomi diritti, e larga parte nell' amministrazione delle cose sue, fece scomparire l' inconveniente della loro unione in un solo Stato, e sotto un solo impero; e se volessimo andare in traccia di esempli nel passato troveremmo che i Romani, Carlo Magno, Carlo V ed altri ancora, non seguirono altro sistema che questo, o le differenze furono tali da comparire di breve momento. L' Austria stessa che conta fra i suoi membri un maggior numero di nazionalità che non qualsiasi altra potenza, riunendo sotto un solo scettro molte corone, lasciò per lo addietro fino a' tempi di Giuseppe II, a ciascuno stato la propria rappresentanza, la sua lingua, le speciali sue istituzioni; e finchè seguitò questa via non ne ritrasse che vantaggio.

Sorvenne a tal sistema quello centralizzatore che andò mano mano acquistando maggior terreno, concentrando ogni minuta parte dell' amministrazione di ogni stato e provincia nella capitale, e ciò più ancora nell' ultimo decennio sotto il ministero **Bach**. Al solo potere assoluto era dato però mantenere siffatto sistema, che diè luogo in fine a quello universalmente desiderato e più conseutaneo, proclamato dalla Sovrana Circolare del 20 Ottobre, per la quale tutte le nazionalità che formano il complesso del nostro impero avranno propria rappresentanza provinciale e propria amministrazione.

Se in conseguenza del citato Manifesto imperiale, le diverse nazionalità finora compresse, si fanno a reclamare diritti incontestabili, e si avviano a porre in pratica le concesse autonomie, è d' uopo però che non obliino come la questione di nazionalità e di lingua dee rimanere sul terreno ad esse assegnato, e che i diritti concessi all' uno non debbono aggravare nè restringere quelli dell' altro per minimi che possano sembrare. Ciò sia detto in generale, ma più specialmente ancora per coloro, che facendosi a lottare con esagerato trasporto per lingua e nazionalità, si dimenticano che la missione di tutti i popoli che formano il complesso a cui apparteniamo, dovrebbe consister meno nella rivalità di lingua e nazionalità, quanto nel desiderio di veder poste in opera quelle libertà a cui tutti aspiriamo, e che non si potrebbero giammai avverare senza un sincero e fratellevole accordo di tutte le razze, e scevro di gelosie e rancori, i quali tutto distruggono.

È opinione di molti, e forse non a torto, che se il 20 ottobre avesse tentato di unire in una Dieta universale le varie razze dell' Austria, mediante una idonea costituzione popolare, non si avrebbe veduto organizzare appunto da alcune di queste stesse nazionalità quella specie di separatismo che, sebbene nascosto, pur traluce dalle loro mosse, nè avrebbero del pari addimostrato tanta tenacità nel reclamare intiere Provincie, città, e terre, quasichè le richiedessero per proprio conto o bramassero staccarle dal complesso cui appartengono.

In tal senso vedemmo pronunciarsi non ha guari ad unanimità le Camere di Commercio e d' Industria, le quali pur rispettando nei voluti limiti le singole individualità storico-politiche, si fecero interpreti della grande e numerosa borghesia, e degli uomini del commercio e del lavoro; i quali non amano far circoscrivere le loro persone, le loro industrie, i loro commerci dalle pretensioni di diritti nazionali o linguistici dell' una o dell' altra Provincia, ma chiedono largo campo alla libertà ed al lavoro, e rifuggono da ogni barriera di separatismo che non può che immiserire anzichè tornar proficuo alla generalità.

Concludiamo insomma che la questione di nazionalità e di lingua nel nostro Impero non dee trascendere nè oltrepassare il confine che le può essere assegnato, ma dee progredire a modo onde non venga meno fra le varie razze quel necessario accordo e quella fratellanza senza cui l' uno, pur non volendo, diverrebbe oppressore dell' altro, senza profitto di nessuno.

---

## AI DALMATI

**Niccolò Tommaseo.**

(*Continuazione. Vedi i Nri. precedenti*).

### VIII.

Ho detto in un mio opuscolo in Illirico, che i cappelli si devono rinchinare ai berretti: e qui lo ridico. Perchè non solo in Dalmazia ma in tutte le parti del mondo che si chiama civile, il cappello mi pare che si creda una troppo sublime e venerabile maestà; e coloro stessi che più si millantano adoratori del popolo, pare che spesso lo facciano così per sollazzo, ma che poco rispetto sentano della dignità di lui vera, e poca de' suoi mali pietà. Non intendevo, che i berretti abbiano a far balzare a terra o in acqua i cappelli, e i berretti dalmatici devano essere sopraffatti dai berrettoni croati; che pochi cappelli sotto pretesto di mettere in onore i berretti, facciano sè più potenti che non sia il diadema. E questo è il pericolo che ai Dalmati sovrasta, così come ad altri popoli meno infelici e più forti: che i pochi, facendo le visite di voler rivendicare il diritto della moltitudine, tendano a incorporarlo in sè stessi, e ne gonfino, e diano di sè spettacolo mostruoso. Io non credo disposti gli uomini probi di Croazia a voler farsi de' bisogni della plebe onoranda strumento e zimbello, e destare passioni che dormono, e spargere idee imperfette che fomentino passioni, e incitare le ire e le cupidigie degli uni contro quelli de' loro fratelli che vestono e parlano differente. Ma il terreno su cui si va, è lubrico; nè, data la spinta, sempre si può rattenere o a sua posta rivolgere il moto precipitoso.

### IX.

Quando pure i diritti degli abitanti che hanno italiana la stirpe o la lingua non fossero sacri a chiunque abbia senso cristiano o umano; di rispettarli ci consiglierebbe la nostra propria utilità. Oltrechè quelli sono gli uomini per ingegno e per esperienza, per agiatezza e per fama autorevole più idonei a amministrare le cose della patria, e allo stesso popolo ministrare; pensiamo che certe professioni e certe arti sono fin qui a loro soli affidate; che fin qui e per assai tempo ancora essi soli possono promuovere i commerci e la marineria, dalla quale può la Dalmazia aspettarsi grande prosperità, e forse gloria. Io mi penso che i Croati non vogliano venire a fare tutto il commercio delle coste, e a capitanare essi i legni dalmatici, e combattere con le procelle; nè credo che giovi a loro stessi irritare contro sè un interno ordine di persone, o contro quest' ordine il popolo esasperare. Se sulle coste la lingua d' Italia non fosse d' uso, converrebbe introdurvela: se Italiani, non Veneti solamente ma di tutte parti della penisola, ivi non dimorassero, converrebbe allettarli che vengano; che ci apportino braccia e idee, affetti ed arti. C' è de' paesi dal sito loro, cioè da Dio, destinati a farsi mediatori tra popolo e popolo; e la Dalmazia è di tali. L' affetto a' Croati, per quanto sia forte, non deve renderla repugnante alla sua propria natura, nè spingerla a fare inospite le sue rive; onde nel secolo XIX sia qui un nuovo Ponto, per Eufemia detto Eussino, come le Furie chiamavansi Eumenedi.

### X.

Innanzi che vengasi a deliberazione di tanto momento, converrebbe sapere in quali relazioni Croazia si trovi con l' Ungheria, e come d' ora in poi creda doversi trovare e potersi. Sempre che d' una e d' altra parte mi fu parlato di questo, io consigliai, supplicai che deponessero gli odii superbi, che le memorie atroci coprissersi al possibile d' oblivione: ma insieme affermai che raffazzonare il Regno Ungarico, quale un tempo, sarebbe vaneggiamento di decrepiti, e rovina alla stessa Ungheria. Comunque si costituisca essa e i popoli Slavi e i Vallachi; qualunque sia il capo di cotesti governi, uniti o distinti; nell' essenza del patto e' non potrebbero vivere, nè anco ciascuno da sè, se non a condizioni larghissime di vita propria interiore. Oltre alla diversità delle schiatte, c' è la differenza dei riti. E di questa sa trarre gran partito la Russia. Ma se la Russia, e se i popoli e brani di popoli concordi a lei nelle cose di chiesa, conosceranno i veri loro vantaggi, anzi le necessità della sicurezza propria e della vita; s' accorgeranno che per vincolo di religione soltanto gli imperi non si fanno nè durano; che un solo impero di tutti gli addetti alla chiesa greca è provvidamente impossibile; che le coscienze bisogna lasciarle stare a suo luogo, perchè non si possono nè difendere nè espugnare per ferro, non si possono per oro nè guarentire nè vendere. Acciocchè la fede, che è tutta amore e cosa di cielo, non si muti in odii infernali, a ciascuna coscienza bisogna lasciare la sua libertà. A questa sola condizione i popoli in cui sono credenze o riti diversi, possono salvarsi dall' essere schiavi alternamente e tiranni.

In Dalmazia, oltre alle schiatte illirica e italiana, abbiamo le chiese cattolica e greca: altra ragione, e calzante, perchè l' educazione sia distribuita secondo la differenza così delle coscienze e delle consuetudini come delle civiltà e della lingua. Tempo verrà che la lingua degli atti pubblici deve essere anco in Dalmazia *la slava*: ma cotesto non si può stabilire se non dopo passato il termine di due generazioni almeno; l' una perchè nelle scuole del primo all' ultimo grado essa lingua apprendesi regolarmente, senza però mai sbandire l' italiano; l' altra perchè s' addestrino gli uomini a usarla, e la rendano sufficiente a tutte le occorrenze del vivere sociale.

(*Continua*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 gennaio.* Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano e comandante interinale del battaglione della milizia territoriale in Trieste Giulio Mauronet a comandante effettivo di quel battaglione di milizia, ed a maggiore nell' i. r. esercito.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica una pastorale del cardinale arcivescovo di Vienna, in cui esorta tutti gli Austriaci a cooperare perchè il Governo resti in possesso dei mezzi necessari al salvamento della patria.

— Leggiamo nei giornali di Vienna che le Loro Altezze Imperiali l'Arciduca Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta si recheranno nel prossimo mese a Madera presso S. M. l'Imperatrice.

Le sottoscrizioni del nuovo imprèstito procedono bene e la circostanza che alla Borsa si paga un piccolo aggio oltre il prezzo d'emissione, prova che si attende che le sottoscrizioni supereranno la somma chiesta.

— Sulla via ferrata *Elisabettina* col 1. Febbraio p. v. verrà aumentata, pari alle altre strade ferrate, la tariffa di trasporto, a causa della valuta: pel treno celere l'aumento importerà il 20% e per il treno postale e de' passeggieri un ulterior aumento del 15% sulla tariffa per persone, equipaggi, cavalli, e cani. Anche il prezzo di trasporto per i militari verrà aumentato del 15%.

— Al *Wanderer* sono pervenuti parecchi rapporti da Pest, i quali si esternano sulla impressione cagionata colà dall'imperiale rescritto. Quel Giornale dice su di ciò: "Di una aperta opposizione, come ieri già prevedevamo, non vi sarà nemmeno parola; all'incontro i Comitati faranno uso del loro antico diritto di Rappresentanza contro le disposizioni reali con cui non sono d'accordo. L'opposto delle vedute tra Governo e nazione non abbandonerà quindi il campo della pacifica discussione. Se i singoli Comitati faranno cadere l'uno o l'altro punto dei loro deliberati, su ciò si debbono attendere ulteriori ragguagli; in complesso si può dire però, che le riunioni di Comitato tengono fermo teoreticamente il loro diritto, ma che cederanno tosto alla forza materiale subitochè questa venga posta in opera contro di essi.

*Pest 22 gennaio.* Nella seduta di ieri della regia Luogotenenza ungarica, venne preletto un Sovrano rescritto, che stabilisce l'apertura della Dieta pel 2 Aprile p. v. Il luogo della sua riunione sarà Buda. Le regie lettere di convocazione verranno spedite quanto prima. Riguardo alle elezioni dei deputati, sono conservate le disposizioni dell'articolo V della legge dell'anno 1848 con un cangiamento che non è punto essenziale.

*Trieste 24 gennaio.* Ci pervennero giornali e corrispondenze da Costantinopoli e da Atene sino alla data del 19. Il *Journal de Costantinople*, accennando alla notizia data da alcuni giornali d'Europa sull'autorità di lettere da Mostar, che gli abitanti dei comuni turchi di Piva, Drobjeli e Benjoni si fossero sollevati e avessero fatta la loro dedizione al principe del Montenegro, dice essere abilitato a dichiarare che il Governo ottomano non ha alcuna conoscenza di questi fatti, i quali sono implicitamente smentiti dalle ultime relazioni pervenute alla Porta.

L'imp. pirocorvetta ottomana *Edineh* partì il 16 in missione speciale per il Mare Adriatico toccando Corfù.

Gli archivii della legazione delle Due Sicilie a Costantinopoli furono affidati al sig. di Suza, ministro di Spagna.

Ragguagli da Damasco del 1. Gennaio portano che le truppe ottomane penetrarono nei villaggi drusi di Sechnaya, Dachereh, Achrofieh e Jeramana e vi fecero molti arresti. Gl'individui che parvero compromessi furono trattenuti e saranno mandati a Bairut; gli altri vennero liberati. Fuad bascià aveva arrestato già anteriormente 1500 individui latitanti, sospetti di aver partecipato agli ultimi eccessi, ma la maggior parte di essi fu messa poi in libertà. In un villaggio nei dintorni di Sidon, seguì uno scontro fra i Drusi e un distaccamento di Francesi; questi ultimi, benchè in numero inferiore, fecero prigionieri 70 Drusi e ne uccisero 7. Due Francesi rimasero uccisi. — Nurredin bascià, governatore di Brussa, riuscì ultimamente a catturare una masnada di 10 predoni, e il suo capo Kurd Jussuff, che da 4 anni spargeva il terrore ne' distretti di Biligik. *(O. T.)*

— Jeri mattina di buon'ora riesci a quattro mascherotti un brutto tiro. Essi attesero un pizzicagnolo nel portone della casa che abita in via del Solitario, lo legarono all'uscio del guardaportone e lo spogliarono di circa duemila fiorini ch'egli portava seco allo scopo di estinguere una scadenza della giornata. — Tutti in maschera, sino i ladri! *(Sferza)*

*Trento 22 gennaio.* La notizia che alla luogotenenza d'Innsbruck sia ormai pervenuta dal ministero di Stato una ordinanza che abolisce la suddivisione in Stati della rappresentanza provinciale, sembra prematura. Da fonte degna di piena fede alcuni giornali dell'estero asseriscono avere i punti principali del progetto del futuro Statuto provinciale del Tirolo. Egli comprenderebbe anche il Vorarlberg e conterebbe 70 membri, 2 dei quali nominati dalla città d'Innsbruck e 2 dalla città di Trento. L'università sarebbe rappresentata dal suo rettore magnifico; speciale riguardo si avrebbe all'intelligenza ed all'industria. Di una rappresentanza giusta gli Stati, com'era stato fissato dal ministero Golukowski, non vi è nemmeno discorso; le tre categorie che avranno da inviare i loro rappresentanti alla dieta sono: il grande possesso fondiario, i comuni rurali e le città. *(G. di Tren.)*

**Italia.** — *Torino 21 gennaio.* Un articolo di fondo dell'*Opinione* del 21 intitolato: "Programma della politica italiana„ dice: Senza l'intervento francese, sarebbe stata impossibile la conquista della Lombardia e l'unificazione di tante altre provincie italiane. Ora, dacchè 22 milioni d'Italiani hanno costituito una nazione, noi dobbiamo procurare di compiere da noi soli il resto. Noi dobbiamo armarci e prepararci ad afferrare la prima occasione per liberare Venezia. La questione romana si scioglie da sè. Gli è evidente, che la Francia non abbandonerà Roma, sino a che l'Austria ha un piede in Italia.

Noi non dichiareremo la guerra alla Francia, acciocchè si ritiri da Roma; se abbiamo a dichiarare la guerra, lo sarà all'Austria, e perciò abbiam d'uopo dell'alleanza della Francia. Però ad armarci ci vuol tempo. Noi dobbiamo prima di tutto pensare a noi, e lasciar da parte la Polonia, la Croazia, l'Ungheria e la Serbia.

*Altra del 23. Mola di Gaeta 22 di sera.* La fortezza aprì inaspettatamente un vivissimo fuoco oggi alle ore 8. Le batterie piemontesi risposero prontamente e costrinsero la fortezza al silenzio. A mezzogiorno la flotta sarda si collocò sotto il tiro. Il fuoco degli assedianti continua.

*Napoli.* Leggesi nel *Tempo* di Napoli: Verso la fine del mese sarà chiamata sotto le armi la leva del 1860, così di prima, come di seconda categoria; circa 37 mila uomini in tutto. Il decreto dev'essere stato firmato ieri l'altro, o se nol fu, lo sarà al più tardi domani; tutte le disposizioni sono già date per l'esecuzione. Così ci prepariamo agli eventi possibili della primavera, essendo più che mai necessario di supplire all'assenza di circa 60 mila uomini versati nell'Italia meridionale.'

*Gaeta 21 gennaio.* La piazza bombardata per terra e per mare in modo terribile, risponde con eguale energia. Il re e la regina passano in rassegna i difensori sui baluardi dei forti.

**Francia.** — *Parigi 20 gennaio.* Scrivono alla *Perseveranza:*

Credesi che quanto prima apparirà nel *Constitutionnel* un articolo importantissimo, dovuto alla penna del sig. Laguerronnière ed all'*inspirazione* dell'Imperatore, in cui si dirà in sostanza, che se il Piemonte si rendesse colpevole d'un atto tanto irriflessivo quale sarebbe quello dell'attacco della Venezia, ei correrebbe tutti i rischi senza la speranza di qualsivoglia soccorso per parte della Francia. Il che concorda pienamente colle intenzioni pacifiche attribuite al governo, e che il governo non manca in nessuna occasione di manifestare. Forse verrà incaricato qualcuno d'una missione straordinaria, il quale venga ad esprimere siffatti voti al vostro governo, affine di dar loro maggiore peso. E già parlasi della partenza per Torino del sig. de Franronnière, primo aiutante di campo del principe Napoleone, e corre voce essere egli incaricato d'una missione presso il Re Vittorio Emanuele. La primavera s'approssima a grandi passi, ed è ormai tempo di prendere una decisione definitiva.

*Altra del 22.* Si legge nel bollettino del *Moniteur* che la presenza dei ministri d'Austria, Spagna, Baviera, Sassonia e Portogallo non fu estranea alla risoluzione di Francesco II di continuare nella resistenza.

La *Patrie* conferma la presa di Tagliacozzo.

Corre voce che Garibaldi si rechi in Inghilterra.

**Inghilterra.** — *Londra 22 gennaio.* Giunsero dall'Australia 4 milioni e 1/5 di lire.

— È atteso per la fine di gennaio il rapporto della commissione diplomatica di Beiruth, dopo il quale si riunirà in febbraio la conferenza pegli affari di Siria.

**Germania.** — *Berlino 22 gennaio.* Nei circoli più informati si pretende che il re Guglielmo abbia guarentito il quadrilatero all'Austria, all'arciduca Massimiliano, dietro alcune concessioni sul comando dell'armata. *(G. di Ver.)*

**America.** — *Washington 8 gennaio.* Il Governo ha inviato piccoli distaccamenti nel Sud. Il ministro dell'interno Thompson diede la propria dimissione a cagione dell'invio dei rinforzi.

Grande miseria a Charleston.

La maggioranza dei deputati di Nuova-Orléans votò per la separazione immediata.

Buchanan, inaugurando l'apertura del Congresso, propone il ristabilimento del compromesso col Missuri.

Le milizie di Charleston hanno tirato sul vapore *Starwest*, che recava rinforzi ad Anderson, ma che non ha potuto sbarcare le truppe. Partì per Charleston il vapore di guerra *Browly*.

La convenzione del Mississipi votò l'ordinanza per l'immediata separazione.

Il signor Seward accetta il primo posto sotto Lincoln.

*Messico.* Il gen. Miramon, compiutamente battuto, ha preso la fuga. I liberali occupano la capitale; la guerra è finita.

## Notizie diverse.

*** La società entelmologica di Parigi ha ricevuto un curioso rapporto sull'invasione di cavallette che occorse in Polonia nell'estate passato. Questi insetti comparvero in tal copia che, secondo ragguagli ufficiali mandati al governo in Varsavia, 500 sacchi di cavallette morte furono raccolte dai contadini in un sol giorno. Un altro governo ne fe' raccogliere in 26 giorni ottocento staia. **G. Z.**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' I. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 23 gen. Corso di chiusa in V. A. | 24 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 150:50 | 151:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:75 | 151:— |
| Zecchini imperiali | 7:13 | 7:15 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:— | 74:70 |
| Metalliche „ 5% „ „ „ | 62:90 | 62:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 724:— | 723:— |
| „ dello Stabil. di credito à fl. 200 in val. aust. | 157:50 | 156:— |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste,*
del 23 gennaio 1861
31. 64. 72. 87. 16.
La prossima estrazione seguirà li 6 febbr. 1861.

### Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume:*

**Londra** *24 gennaio.* Il Mississipi, l'Alabama, e la Florida hanno abbandonato l'Unione; si attende la defezione della Virginia. I separatisti hanno preso parecchi forti della Luigiana. Navi da guerra sono partite per Charleston.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 26 Gennajo 1861. N.° 33.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Pa Fiume al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| **Semestre** | „ | 7:— „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano il 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | 4:20 V. A. |
| | **Semestre** | „ | 9:60 „ |
| | **Un Anno** | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

***Fiume, 26 Gennajo 1861.***

## La Risposta di Gran.

Il tema di cui si intrattengono in questo punto tutti i Giornali è la risposta del Comitato di Gran al Sovrano Rescritto del 16 gennaio. Se dalle notizie già pervenute in via telegrafica appariva chiaramente che il Rescritto Sovrano anzidetto, non trovò in Ungheria la desiderata accoglienza, il documento che qui appresso riportiamo, togliendolo dai fogli di Vienna, non lascia dubbio che i Comitati, di cui quello di Gran sotto la presidenza del Cardinale Primate è uno dei più moderati, non risguardino in verun caso il Diploma del 20 ottobre come una barriera, ma riferendosi semplicemente alla costituzione ungarica dell'anno 1848, non intendono allontanarsene di un solo passo. Sarebbe difficile qui riportare i commentari che fanno al Sovrano manifesto i più spinti patriotti in Ungheria, poichè ciascuno potrà immaginarseli. Pervennero ciononditmeno a parecchi capi di partito nei Comitati delle calde preghiere di far di tutto onde evitare qualsiasi conflitto; ed anche il partito liberale si dà ogni premura di mantenere del pari la tranquillità, e di rinvenire il modo per un accordo.

Ecco il tenore della Risposta sopra accennata:

"*Sacra Maestà!*

Costernati abbiamo ricevuto il rescritto di Vostra Sacra Maestà in data del 16 Gennaio corrente. La minacciosa *prima* ammonizione del Re ci sprona a rintracciare parole pei nostri sentimenti, e la franca voce attinta alla fonte della verità, e dalla inesauribile sorgente di tante passate sofferenze, che or s'innalza al regio trono di Vostra Sacra Maestà, non risuonerà indarno. Se i celebri uomini della patria che in questo periodo di ricostituzione attorniano la Sacra persona di Vostra Maestà, Le avranno anche detto quanto abbia sofferto la nazione in questi luttuosi 12 anni, tutto non poterono al certo narrare. Noi, abitatori della pianura, che sotto le percosse del cessato sistema patimmo acerbamente, noi soli potremmo raccontare a Vostra Sacra Maestà: — come impiegati stranieri dileggiassero le nostre più sante rimembranze, — come facessero oggetto delle loro beffe la nostra nazionalità, la nostra madre lingua, — come ci asciugassero con esorbitanti imposte, e non solo con queste ci rendessero poveri - poichè siam divenuti poveri, — come ci si obbligò di comprare la giustizia, alla *quale* non si potè molte volte ricorrere per la sua costosità, di faccia alla quale bastava la circostanza di essere maggiaro onde aver torto, — come i suoi organi di notte tempo penetrassero nella pacifica abitazione del cittadino, ponendolo in ferri fra i lamenti dei suoi figli, e trascinandolo in luoghi stranieri, onde divenire vittima colà di soldatesca barbarie.

La schernita nazione ha sopportato ogni cosa; ed è perciò che la saggezza di Vostra Sacra Maestà non vorrà condannarla, se adesso si è ridestata non senza strepito dopo tante disgrazie, compressioni e sofferenze, rivolgendosi piena di lutto al passato, e quasi senza speranza per l'avvenire, se pure in qualche modo sollevata dalle sue catene nell'oscurità —, poichè la luce non apparisce ancora. — Possa Vostra Sacra Maestà parlare, come un dì parlò il Creatore: Sia luce! e luce e vita sarà! — Possa Vostra Sacra Maestà dire: Popolo, i tuoi desiderii saranno esauditi, le leggi del 1848 ripristinate, a tutti i condannati accordato il permesso di ripatriare, affinchè più d'uno dei nostri concittadini, dopo infinite sofferenze, possa mangiare il pane della patria, dopochè ebbe mangiato il duro pane dell'esilio; dica ciò Vostra Maestà addirittura e senza riserva, evitando ogni mezza misura, e lo splendido sole illuminerà la riconciliazione fra Popolo e Principe.

La Costituzione ungarica conta mille anni; ed il maggiaro la mantenne lottando per dieci secoli — l'eterna lotta ha annessa la sua fiducia, la lunga storia delle illegalità lo hanno reso diffidente. Lo sfogo del nostro cuore, che si riveste di ossequiosissime parole, non lederà però la dignità reale di Vostra Sacra Maestà. È questa una franca parola, la parola del figlio verso il clementissimo padre: — Il Diploma del 20 Ottobre, che richiamandosi alla Sanzione Prammatica ridona la costituzione, contraddice appunto la stessa, poichè, mentre è un reciproco accordo obbligatorio, lega Vostra Sacra Maestà del pari al mantenimento degli antichi diritti costituzionali del Popolo, ed alla sua libertà ed indipendenza, come obbliga la nazione ungherese alla fedeltà verso Vostra Sacra Maestà ed al riconoscimento del Vostro diritto ereditario. Il Sovrano Diploma pregiudica un principale diritto della nazione, alla cui manutenzione il giuramento di Carlo III, l'Antenato di Vostra Sacra Maestà, obbligò pure i suoi successori. Vostra Sacra Maestà ordina la riscossione delle imposte; ma appunto nella Prammatica Sanzione è radicata la determinazione, che a ciò sia facoltizzata la sola Dieta. — Sacra Maestà! lunga è la storia delle riscossioni delle imposte senza mediazione della Dieta, e con forza armata; la sua ultima forma è quella che il glorioso Avo di Vostra Sacra Maestà, il Re Francesco I, diresse alla nazione: *Doluit paterno cordi nostro.*

Però, Vostra Sacra Maestà ha d'uopo di danaro pel mantenimento dello Stato. Come potremmo mai esternarci, affinchè Vostra Sacra Maestà possa riconoscere il nostro buon volere. Se Vostra Sacra Maestà conferma, come non ne dubitiamo, il diritto nella Dieta di stabilire le imposte, se pria dell'apertura di questa Vostra Maestà manifesta di attendersi dalla nazione la regolazione di esse imposte, e non trovi di ordinarle di proprio impulso, quand'anche per riguardi di stringente necessità — in tal caso Vostra Sacra Maestà voglia allontanare gli impiegati steurali tedeschi e riporre fiducia nella nazione, che questa per quanto sia esausta, offrirà tutto ciò che si trova ancora nelle proprie tasche. Dovremmo poi tener parola dei disordini che risguardano i Tribunali? Vostra Sacra Maestà promise sino alle decisioni della Dieta, una disposizione del *Judex-Curiae.* Noi ci dichiariamo soddisfatti. Grandi però sono i danni, e tanto più sensibili, in quanto che, come ognuno può convincersene, il popolo riguardò con tanta contrarietà questi stranieri Giudizj ed impiegati, da non chiedere piuttosto giustizia che domandarla ad essi. Insopportabili furono pure le oppressioni per mezzo della gendarmeria e della guardia di finanza.

In fine ci riferiamo alla Storia; erano grandi Principe e Popolo, quando il primo vivea fra i suoi, qual padre in mezzo ai figli. Da quando si è estinto lo splendore del paese? Dal momento in cui le acque della *Csele* inghiottirono l'ultimo Re ungarico che vivea nel proprio paese, e che l'Ungheria divenne figliastra del proprio Re. — Vostra Sacra Maestà riconosce la maturità del popolo ungherese; l'estensione del nostro paese è grande, grande altrettanto di qualsiasi altra provincia soggetta a Vostra Sacra Maestà; noi non siamo nè calcolatori nè senza cuore, ma facili ad esser guidati costituzionalmente dal vincolo dell'amore: Vostra Sacra Maestà voglia degnarsi di venire fra noi, ove gli articoli di legge dell'anno 1536 sino al 1792 Vi invitano, e l'amore del popolo vi sarà roccia inaccessibile entro la quale Vostra Maestà potrà soggiornare tranquilla e sicura. Un tanto sarebbe veramente grande e regale. Il gran Corvino è spento già da 4 secoli, eppure ne vive tuttora la grata memoria nel popolo!

## AI DALMATI

**Nicolò Tommaseo.**

*(Fine. Vedi i Nri. precedenti).*

### XI.

Ma intanto è buono che i Dalmati sentano e facciano sentire la loro propria vita; acciocchè qualunque cosa risolvano, vedasi fatto da essi con coscienza di sè; acciocchè conoscano, e diano a conoscere il valore di quel che concedono e di quel che intendono ritenere o acquistare; acciocchè non paiano nè stupidamente servire agli altrui intendimenti, nè pretendere ch'altri servano ai loro. Preme dunque dar mano all'esercizio dei diritti municipali, secondochè le promesse rinnovellate consentono; senza i quali diritti, le guarentigie politiche sono illusione, insidia, corruttela. "*Quelle nazioni che diconsi civilissime, e che più anelano a libertà, ricercandola ne' chiacchierii delle grosse assemblee e nelle pallottole de' Parlamenti, le quali i giocolatori di mestiere maneggiano a maraviglia nel cospetto della moltitudine applaudente e pagante e con suo diletto grandissimo sanzionata; coteste nazioni mi pajono simili a chi si compiacesse del comprare caro un cappello che non si sa se vada al suo capo, intanto che tutto il corpo mostra le nudità.*

La progenie slava, ha più ch'altra, l'istinto delle franchigie del Comune; le quali da ultimo tornano comode ai governanti stessi, occupando gli uomini nelle cose più prossime, più importanti o più pratiche; e distogliendoli dal fare presa nelle questioni generali, dove la indeterminatezza stessa è mantice alle presunzioni e alle passioni; risparmiando al governo centrale e tedii e sbagli e odiosità.

### XII.

Io veramente crederei che non in Dalmazia soltanto, ma in altri paesi anc[illegible] d[illegible] maggiore il numero di quelli che [illegible] tenere la penna, le elezioni dovrebbersi fa[illegible] non per iscritto, ma di viva voce, acciocch[illegible] elettore non sia come quegli animali che porta[illegible] in bo[illegible] le lettere alla posta, e le recano dalla posta al padrone. Più si ascende nell' esercizio de' diritti civili, e più importa che le guarentigie non si facciano giuoco, cioè il più grave de' pericoli, perchè al danno accompagnasi la ridicolezza, e all' illusione la depravazione.

Non è qui luogo a trattare del valore dei suffragi universali; ma non si può non notare che a' nostri tempi e' servirono a opposti fini con agevolezza stupenda. E a me corre debito d'avvertire che se in Dalmazia tentassesi qualcosa di simile, come so che fu già segretamente provato (e lo so non da Dalmati nè per mezzo di lettere); se con soscrizioni raccolte, Dio sa con quali persuasioni e promesse, intendessesi provare che taluni del povero popolo, vogliono questa o quell' altra cosa; si fatti spedienti non possono avere dinanzi alla nazione e al senso comune valore veruno. Di quello che sta per succedere, sono a buona parte de' villici nuove le idee e nuovi i nomi: non sia vergogna il confessarlo, giacchè in buona parte dell' Europa civile è così. Cotesta inscienza va tanto più rispettata, che il senno naturale della gente dalmatica saprà ben presto liberarsene, in quel che concerne le faccende le più prossime e più importanti alla vita, purchè sia illuminato e non pervertito.

E acciocchè facciansi all' intelligenza popolare più prossime anco le cose che pajono più inaccessibili, io credo che si deva ricorrere a uno spediente, riprovato dai più di coloro che rettoricamente declamano di libertà, arcadi di nuova maniera. Dico che alle assemblee convocate per deliberare intorno ai destini della nazione o sopra le ordinarie questioni che abbracciano tutto quanto lo Stato, volere che tutto il popolo direttamente si faccia elettore, è un volere che coteste assemblee non rappresentino daddovero la coscienza del popolo, il quale, non potendo conoscere gli uomini più idonei a difendere i suoi diritti, nomina a caso, indettato da promesse, sgomentato da minacce, avviluppato da brogli. Io non conosco elezione legittima, onesta, seria, in casi tali, se non la indiretta: *dico che gli uomini di ciascun Comune scelgano tra i noti a loro di persona e più amati e pregiati, quell' uno o que' più che siano poi gli elettori de' deputati alla assemblea generale.* Il nostro tempo, ch' è tempo di disinganni, e perciò solo di verace progresso, metterà in chiaro questa verità, fin qui combattuta o negletta; e piaccia a Dio non la illustri con troppo dolorose e terribili esperienze.

### XIII.

Comunque costituita, e dovunque sia posta la dieta generale e il consiglio supremo, in uno stato di lingue diverse sorge la grave difficoltà dell' intendersi; senza che i deputati e i consiglieri, non sono nè deputati nè consiglieri, ma nè manco uomini; e hanno verso le bestie questi tre svantaggi, che le bestie son libere dall' impaccio del parlare, che nel loro linguaggio s' intendono felicemente, e che risparmiano a sè tutte le zuffe le quali hanno origine dal frantendersi. A ogni modo, dovrebbe essere in sulle prime conceduto a ciascuno l' usare la lingua propria e il proprio dialetto: che così almeno, se altri non lo intende, egli sa quel che dice, e non combatte, prima che cogli altri, seco stesso e col proprio pensiero. Poi, in assemblee così fatte dovrebbersi ammettere le due lingue che sono oggidì universali, il francese e il latino. Un altro spediente, e più provvido, ci sarebbe: che ciascheduno, in vece di dire all' improvviso o di leggere, scrivesse la sua opinione; e lo scritto venisse tradotto nella lingua che fosse adottata per comune all' assemblea; e il testo e la traduzione mandati alle stampe. Dovendosi già in tempo conoscere la questione, e solendosi a tal fine stampare la proposta del ministro e il parere della commissione scelta dall' assemblea a riferirne; la cosa è fattibile senza perdita alcuna di tempo, massime ne' casi ordinarii. Ciascuno avrebbe agio a pesare le proprie parole, e temperarle insieme e dar loro la debita chiarezza, efficacia, eleganza; avrebbero gli altri agio a meditare le ragioni addotte, e ribatterle. Le adunanze sarebbero più brevi, più tranqu[illegible] pi[illegible] [illegible]ntose, me[illegible] co[illegible].

E [illegible] [illegible]rò cosa [illegible] [illegible]ar [illegible] i [illegible]li ac[illegible] appunto [illegible] que[illegible] la dic[illegible]. E do[illegible] [illegible]ima se [illegible] adunan[illegible] de' de[illegible]ti vo[illegible] che pe[illegible] altro fine che pe[illegible] ce[illegible]si [illegible] partito c[illegible] tengono, perch[illegible] el modo come essi lo sanno sostenere tutta la nazione approfitti a civilmente educarsi. Or questi due beni conseguonsi col mettere in luce tutte le loro parole, coll' aprire agli altri uditori stenografi de' giornali le porte, pur tenendole chiuse agli altri uditori. Avrebbe allora l'oratore dinanzi a sè non già pochi oziosi o parteggianti che male intendono e sovente mal odono; ma la nazione, a lei rivolgerebbe pacato e affettuoso il suo dire, lei invocherebbe sola giudice degna, senz' accettare gli applausi delle gallerie nè gli schiamazzi temere. La vanità solleticata, l'orgoglio irritato da quella udienza troppa insieme e troppo poca, non farebbero al parlante dimenticare l' assunto, nè quel che è debito all' altrui e al suo proprio decoro. Stampate, come diceva, da ciascuno le ragioni del voto, la deliberazione farebbesi ponderata insieme e spedita; alle nuove cose da aggiungere in conferma o in risposta potrebber assegnarsi il termine di pochi minuti. In pochi minuti, chi sa, dicei molto: e i più lunghi assai volte sono i più corti di mente, e trattano come tali i colleghi loro. Nè temasi che l' eloquenza civile così venga a perdere trionfi o modelli. Della eloquenza vera in questo povero mondo ce n' è ancora meno che della poesia vera: nè pare che in quarant' anni e più d' esercizio certi parlamenti abbiano aggiunto all' arte oratoria splendori abbaglianti. Ma prima che all' arte oratoria, conviene avere rispetto al senso comune e alla grammatica, e alla civile e morale probità. Le quali cose non pare che gran fatto guadagnino dalle dicerie estemporanee, dai rimbecchi e dai parapiglia, e da quelle barzellette le quali un ministro accorto o un suo scudiero o valletto avventa come ultimo dardo, e vince con una risata il suffragio. Chi poi sul serio ama la libertà, avrebbe qui una guarentigia che a molte delle adunanze pubbliche manca, dico il doversi dare il voto da tutti palesemente. Più non potrebbe accadere quello che accadde; che nei vari squittini variasse il numero de' voti affermanti o neganti: che un deputato, dopo sciorinata la sua orazione, sul punto del dare il voto, svignasse. In un parlamento di questo pianeta (non dico quale, e non monta: il pianeta è sì piccolo!) avvenne che un Deputato, dopo promesso al ministro il suo favore insulto, per non mancare alla parte, s'alzasse a dire contro; e appressandosi il ministro per rammentargli l' obbligo suo, quegli: "Il voto è per voi: ma lasciatemi dire„.

### XIV.

Ma s' altri mi richiama al proposito (questa non era a me digressione), dirò concludendo, che i Dalmati, affettuosi come per indole sono, e però grati a ogni affetto sincero, sapranno, senza mio consiglio nè d' altri discernere quello ch' è d' intenzione fraterna nella chiamata de' loro vicini, e corrispondere fraternamente, domandando su tutti i punti dichiarazioni determinate di quel che si vuole e di quello che si offre. Dico, determinate e su tutti i punti, perchè le vecchie istituzioni croate ai presenti bisogni neanco della Croazia non bastano certamente: e chi lo affermasse, non direi che voglia ingannare, ma esso s' inganna. Senza nè diffidenze, nè vanti, consentano i Dalmati nel seguire gli esempi di bene imitabili; interroghino i propri bisogni, le forze proprie; non restii, e non frettolosi. Intanto che le sorti de' popoli Slavi soggetti al Turco si vengono maturando (i quali Dalmati per necessità di sito e per cognazione di stirpe più intimamente che alla Croazia co' vincoli commerciali e con altri s' aggiungeranno); intanto che quelle coste diventino il nido d' una potenza marittima ampliata dall' approssimarsi e dall' aprirsi del ricco Oriente; si raccolgano i Dalmati in sè, senza rigettare i vicini vantaggi, ma senza farsene un impedimento; e con gli studi, con l' industria, colla concordia, colla virtù, si preparino a più degno avvenire.

---

## Rivista dei Giornali.

[illegible] *[illegible]* Ar[illegible]e re[illegible] un articolo [illegible] sono [illegible]umerat[illegible] mezzi o[illegible]nsivi ch[illegible] an[illegible]o a [illegible]ta, fa[illegible]do risult[illegible] che l' az[illegible]e de[illegible] mar[illegible] pie[illegible]tese [illegible] meno [illegible]ffic[illegible] el [illegible] ch[illegible] dir[illegible]à co[illegible] città, che per l' investimento che va a completare e che obbligherà la guarnigione a capitolare per mancanza di vettovaglie, in uno spazio più o meno prossimo.

Se l' attuale bombardamento non riesce a far capitolare la piazza, l' armata piemontese dovrà risolversi a fare un assedio regolare ed il risultato non può essere dubbioso, ma non si potrebbe fin da ora determinarne la durata.

Non appena spirato il tempo dell' armistizio, e partita dalle acque di Gaeta la flotta francese, il Governo piemontese volendo tentare un' ultima prova presso il Re Francesco II, allo scopo d'impedire ulteriore spargimento di sangue, inviava spontaneamente a Gaeta a fargli nuove proferte un parlamentario nella persona del generale Menabrea, conformemente a quanto si scrisse da Parigi all' *Opinione*.

Il Governo metteva in fatti a disposizione di Francesco II un paio di legni, che lo avrebbero trasportato, insieme colle persone del suo seguito, ov' egli avesse desiderato. Il Governo incaricavasi inoltre, a proprie spese, del trasporto nella propria patria delle truppe estere che trovansi entro Gaeta. Alle truppe nazionali accordavansi tre mesi di tempo per dichiarare se volessero incorporarsi nel regio esercito. Il dispaccio di Cialdini, ci fa sapere in qual modo Francesco II rispondesse alle proposte.

Il *Times* ha di già fatto allusione all' appoggio che la Danimarca, qualora fosse attaccata dalla Germania, troverebbe presso le tre grandi potenze. Se l' appoggio di cui parlava il *Times* non è ancora assicurato in modo assoluto, sembra almeno che delle trattative si succedano tra l' Inghilterra, la Francia e la Russia in vista di portare ad una soluzione pacifica le pendenti difficoltà, onde sottoporle all' accettazione delle due parti in conflitto.

La *Gazzetta di Madrid* smentisce la notizia sparsa su vari Giornali che la Corte di Spagna prenderebbe il lutto in occasione della morte avvenuta a Trieste del Conte e la Contessa Montemolin, e dell' Infante Don Fernando di Borbone. La stessa Gazzetta dichiara che l' annunzio di questo lutto avvenne per uno sbaglio di un impiegato subalterno.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 gennaio.* La notizia da Costantinopoli 9 gennaio, recata da un dispaccio dell' *Indépendance* giunto per la via di Marsiglia, che l' Austria abbia domandato l' arresto degli emissari ungheresi che si aggirano sul territorio turco, manca, a quanto sentiamo, di qualunque fondamento. Del rimanente, tale richiesta apparisce superflua già per il motivo che la Porta, nel suo proprio interesse, è intenta ad allontanare da sè siffatti elementi rivoluzionari. Similmente non si conferma d' altra parte l' asserzione divulgata in vari fogli, che questo ambasciatore turco, principe Callimachi, abbia fatto all' i. r. gabinetto qualsiasi dichiarazione, che la Porta, per il caso di certi avvenimenti nei Principati Danubiani, non tollererà alcun intervento, nè russo, nè austriaco, giacchè com' è noto, secondo le disposizioni del trattato di Parigi del 1856, non può nè deve aver luogo in generale

l'intervenzione d' una sola Potenza ne'Principati Danubiani.

*Pest 23 gennaio, sera.* La giurisdizione ungherese principiò a funzionare quest'oggi con un processo criminale. La Conferenza giudiziaria, convocata dal *Judex Curiae* venne aperta quest' oggi: Deàk dichiarò che le leggi ungariche rimarranno in vigore per quanto ciò possa avvenire senza recare alterazione ai rapporti privati. Melczer al contrario propone il pieno ristabilimento delle leggi ungheresi e non vuole mantenere delle nuove leggi austriache che le patenti sul Notariato e l'Aviticità, Ghiczy pretende l'incondizionato ristabilimento *con effetto retroattivo* come costituzionale necessità. Toth finalmente domanda, per ragioni politiche, la cessazione immediata del codice criminale e della legge sulla stampa austriaca.

*Zagabria 24 gennaio.* Questa mattina alle ore 10 ant. ebbe luogo nella Dvorana la Conferenza del Comitato di Zagabria. *(Gazz. di Zagab.)*

*Trieste 25 gennaio.* Jeri fu qui di passaggio qual deputato del Municipio di Zara al Ministero, il sig. de Ponte, possidente e notaio. Col piroscafo arriveranno domani: i sig. Dr. Filippi, possidente ed avvocato; Antonio Lovrich, giudice comunale, ambidue di Zara; Dr. Bioni, possidente e medico; Mattia Ilias, giudice comunale, ambidue da Sebenico; Dr. Billich, possidente ed avvocato, da Knin; Dr. Giovannizio; P. de Alberto, possidente; I. Slodre, negoziante, e possidente, tutti e tre da Spalato. Lo scopo del viaggio del sig. de Ponte sta nella circostanza che fin' ora giunse soltanto l'approvazione ministeriale per l'invio di Deputati da Zara. Il sig. de Ponte si presterà quindi onde ottenere il permesso anche per gli altri Deputati. *(T. Zg.)*

**Italia.** — *Torino, 23 gennaio.* Scrivono alla *Perseveranza*: Un dispaccio del generale Cialdini in data di Mola di Gaeta, ora 10 di sera, ci annunzia che la piazza cominciò ieri alle ore otto di mattina un fuoco vivissimo, ed improvviso. Le nostre batterie risposero incontanente, e verso le cinque di sera la piazza era costretta a tacere. L'attacco dei nostri ebbe luogo, dal lato di terra e dal lato di mare. Alla data del dispaccio, il fuoco degli assedianti continuava. Le nostre perdite sono lievi. Si distinsero il corpo dell'artiglieria e la regia marina.

*Firenze 23 gennaio.* La *Nazione* ha da Roma, 20 corr.:

E proibito il *Trovatore*, al teatro Apollo, per le allusioni politiche. Furono eseguiti molti arresti. E interdetto l' ingresso al teatro a molti giovani.

Monsignor Morode concentra truppe estere alle frontiere, e prepara operazioni offensive contro il territorio napoletano pel giorno delle elezioni.

*Napoli 22 gennaio.* Il bombardamento di Gaeta è cominciato oggi.

I movimenti reazionarii degli Abruzzi vennero repressi. Le bande borboniche ripassarono il confine.

Il quartier generale di De Sonnaz è in Sora.

La flotta dinanzi a Gaeta si compone di 14 legni.

Il segretario del consiglio di Luogotenenza diede la sua dimissione, che venne accettata.

Spaventa resta al ministero.

Girano varie liste di candidati.

*Roma 19 gennaio.* I torbidi di Ascoli sono repressi. 2000 soldati italiani dirigonsi nella provincia di Teramo. Confermasi la disfatta dei reazionarii a Tagliacozzo.

**Francia.** — *Parigi 23 gennaio.* Il *Moniteur* dice che fu presentato un senato-consulto per la pubblicità delle sedute.

**Germania.** — *Berlino 23 gennaio.* Nella Camera dei signori venne votato il progetto d' indirizzo a grande maggioranza, e si respinse tutti gli emendamenti in proposito.

**Danimarca.** — *Copenaghen 22 gennaio.* Il ministro della marina ordina l' allestamento di una flottiglia a vapore di 22 bastimenti compreso 4 cannoniere. 890 marinai sono chiamati pel 1. Marzo. In Ordense ebbe luogo una grande riunione popolare, che decise un indirizzo per la esclusione assoluta dell' Holstein e del Lauenburgo dallo stato. Si formò un comitato pel provvedimento di cannoniere.

## Cronaca locale.

**Estratto di Protocollo** *della straordinaria seduta del Consiglio Municipale tenuta il 25 corr. sotto la presidenza del Signor Borgomastro.*

Osservato, che fra le giurisdizioni chiamate alla Dieta Ungarica da tenersi a Buda li 2 Aprile a. c. non sia compreso il libero Distretto di Fiume, in relazione agli anteriori conchiusi a sostegno delle sue prerogative, venne per voto unanime *stabilito*: di avanzare a S. M. Sacr.ma un' umilissima supplica, pregando che il libero Distretto di Fiume il quale pure forma parte integrante del Regno d' Ungheria, sia chiamato mediante le lettere Regali ad intervenirvi per mezzo del suo deputato.

Tale rimostranza verrà spedita al Gran Cancelliere Barone Vay, interessandolo di volerla personalmente presentare a Sua Maestà Sacr.ma.

---

In riscontro al concernente invito abbassatole da S. E. il Sig. Ministro delle Finanze, la spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume, ha pure esternate non è guari le sue vedute pel ristabilimento della valuta austriaca al suo pieno ed invariabile valore.

Le idee che la nostra Rappresentanza commerciale ha sviluppato con dignità e franchezza a tale riguardo, e le conclusioni che ha votato ad unanimità nella sua tornata del 22 corrente, dimostrano che la medesima fu altamente compenetrata dall' importanza di un sì arduo e complicato problema, la di cui soluzione va daddovero urgentissimamente reclamata.

Possa così raggiungersi il grande intento mercè il rimedio proposto, attesochè è oramai l' unico che valga a sanare radicalmente quella perniciosissima piaga, che, e le popolazioni e lo Stato già troppo e troppo a lungo flagella!

**Camera di Commercio e d' Industria.** *Resoconto della seduta tenutasi addì 22 gennaio 1861.*

L' adunanza essendo in numero legale, il sig. Vice-Presidente dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il processo verbale della tornata 12 volgente, si comunicano gli atti pervenuti e spediti d' urgenza nell' intervallo. Su alcuni non compresi nel programma del giorno, perchè giunti dopo la sua diramazione, viene interpellato il consesso.

Occupatasi poscia la Camera di alcuni oggetti di sua speciale attinenza consorziale, passò quindi a trattare quanto appresso.

1. Valutati i sommi e pressochè incomportabili imbarazzi e le difficoltà, nelle quali, stante l' elevatezza dei cambi e la scarsezza dell' argento in circolazione, verte il commercio dipendentemente dall' obbligo del pagamento dei dazi e di alcune competenze doganali accessorie, in moneta d' argento, la Camera a ciò vivamente sollecitata dai ceti più direttamente interessativi, stabilì di interporre i suoi uffizi presso l' ecc. i. r. Ministero di finanza, affinchè i pagamenti dei dazi doganali possano farsi con Banconote, colla sopraggiunta del risultante aggio di confronto all' argento, da regolarsi a seconda delle circostanze del prelodato Ministero.

La Camera è d' avviso che essendo state di recente adottate dall' i. r. Governo, consimili disposizioni per ciò che risguarda i pagamenti dei Coupons scaduti del prestito nazionale, giustizia vorrebbe, che in un oggetto di non lieve interesse sì pel negoziante che pel consumente, si mettessero in atto le identiche disposizioni.

2. Con rescritto dell' Ecc. i. r. Ministero delle finanze d. d. 28 dicembre a. p. N. 5516, fu demandato a questa Camera di occuparsi ad esaminare i mezzi, onde ritornare la valuta austriaca al suo pieno valore. L' atto relativo è del seguente tenore:

*L' i. r. Ministero delle finanze*
*al sig. Presidente della Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

L' importantissimo ed urgente affare della rispristinazione della valuta austriaca nel suo pieno immutabile valore, è una delle prime questioni, la di cui evasione potrebbe essere sottoposta alla cooperazione del Consiglio dell' Impero, nella prossima sua convocazione.

Sembrandomi desiderabile di poter prendere in riflesso, nella compilazione delle relative proposte, le vedute delle Camere di Commercio e d' Industria in una quistione, che risguarda essenzialmente tutte le classi della popolazione ed in modo particolare gli organi del commercio e dell' industria, invito il sig. Presidente a promuovere senza indugio, a mezzo di cotesta Camera, una fondata disquisizione sul modo, con cui si possa ottenere la ristorazione della valuta, in conformità alla sovrana patente 27 aprile 1858 e dell' ordinanza imperiale 30 agosto 1858, e preservarla da future oscillazioni, facendomi tantosto conoscere il risultato in proposito.

*Plener.*

Premesso che nell'antecedente seduta, venne deferito ad una speciale Commissione, composta dal Vice-Presidente e dal Segretario della Camera, nonchè dai signori Giovanni Francovich, S. Gentilli, Carlo Meynier, Vincenzo Pessi, Cav. Paolo d' Iginio Scarpa, Carlo Sporer, Federico Cav. de Thierry e Giuseppe Verzenassi, l'incarico di esaminare l' argomento, il sig. Vice-Presidente invita il Segretario relatore, a porgere lettura del predisposto rapporto della Commissione, che fu redatto nei seguenti precisi termini:

*Spettabile Camera!*

"La Commissione, cui nella seduta del 12 corrente, venne affidato l'incarico di fare oggetto de' suoi studi l' importantissima questione circa le misure che si crederebbero idonee a ristabilire la valuta austriaca nel suo pieno ed invariabile valore, ed a preservarla da future oscillazioni, ha l' onore di rassegnare la seguente opinativa ad evasione dell' assunto mandato.

Le Note della Banca non sono altro che uno strumento di circolazione destinato a far l'ufficio della moneta, espressa dalle parole in esse segnate. Queste note rappresentano il deposito di una data specie e quantità di moneta sonante che dovrebbe esistere, ed attribuiscono in sostanza al portatore il diritto di ritirarla a piacere. Che se quindi le Note della Banca non sono immediatamente realizzabili in moneta metallica, in tal caso il loro corso che diventa forzato, non può reggersi che in proporzione della solidità del credito dell' emittente.

Ora riposando il credito della Banca in principalità sul credito dello Stato e ciò notoriamente a motivo dei vincoli che li collegano e della costante influenza esercitata dal Governo sulla Banca e da questa illegalmente accettata ed assecondata, ne deriva, che essendo il credito dello Stato pel concorso di moltissime cause vecchie e recenti, che tornerebbe oramai ozioso e defatigante l' enumerare, gravissimamente turbato, deve risentirsene necessariamente anche quello della Banca. Egli è perciò che le Note della Banca, partecipando alle fluttuazioni di tutti gli effetti dello Stato, devono le medesime subire eziandio quelle sensibilissime ed enormi alterazioni, che sono proporzionate alle frequenti ed allarmanti oscillazioni della politica estera ed interna dello Stato e che vanno accresciute oltreciò dalla sfiducia verso una carta della quale si vede aumentarsi ogni anno la massa *).

Ora adunque essendo il credito e la fiducia, le condizioni cardinali che stabiliscono il limite dei prezzi della carta monetata, e non potendo d' altronde aversi fiducia, secondo le regole comuni ma inesorabili della vita commerciale, in chi non soddisfa puntualmente agli assuntisi impegni, è chiaro che il riparo al prevalente deprezzamento della valuta, che travaglia e rode qual cancro inveterato e malefico all' andamento economico dello Stato ed alla prosperità e moralità delle popolazioni, non potrà ottenersi certamente che allora soltanto, quando il diritto di avere la moneta effettiva rappresentata dalle Note della Banca, diverrà pel possessore delle medesime un fatto positivo e non una lettera morta; ossia con una parola, quando si vedranno

*) Deposito in effettivo colla fine del 1860 f. 80.167.926.
Debito dello Stato verso la Banca . . „ 257,054,159.
Banconote in circolazione . . . . „ 474.861.562.
La proporzione dell'effettivo alle cedole in giro è quindi come 1 a 5¾ invece di 1 a 3 che dovrebbe essere la base alla solvenza della Banca, tanto in forza de' suoi statuti, quanto in conformità ai suggerimenti della pratica usitata per le Banche a cedole.

tradotte in pratica le disposizioni dei § 2 e 3 dell' Ordinanza imperiale 30 Agosto 1858 **).

Ma per rendere solvente la Banca nazionale, bisognerebbe dunque sulla base dell' effettivo in deposito di 89 milioni ridurre le cedole in giro dai 475 ai 267 milioni, mediante rifusione dello Stato di 208 milioni alla Banca, e cessione di altri valori di Borsa, atti a garantire la Banca pei rimanenti 49 milioni del suo saldo-dare verso la medesima.

Questo è però un pio desiderio la di cui pronta realizzazione non è da sperarsi in oggi, e d' uopo il confessarlo, nè coll' elevazione dei bilanci in forza di aumentati contributi della popolazione, che nella sua generalità avendo esauste le forze, non sarebbe in grado di soddisfare agli insoliti aggravi; — nè coll' assunzione di prestiti all' interno od all' estero, i quali seppure a stento ed in parte realizzabili, come quelli emessi negli ultimi due anni, non sarebbero che il rimedio palliativo, atto piuttosto ad aprire nuove ferite anzichè sanare le gravissime già esistenti, perchè nell'attualità delle contingenze, non potendosi contrarre nuovi prestiti che forse a condizioni sempre più onerose, si accrescerebbero in ultima analisi i danni dello Stato e si arrecherebbero viemmaggiori perturbazioni agli interessi generali delle popolazioni.

A nostro modo di vedere un rimedio solo v' ha ancora agli effetti soprannotati, e questo rimedio sta nelle mani del potere Supremo dello Stato. *Si dichiari di abbandonare le oramai viete istituzioni, e si adottino prontamente e con determinata volontà di mantenerle, anche per le provincie austriache, forme le più larghe di un popolare reggimento costituzionale, assimilandolo per quanto fia possibile a quello del regno ungarico, e statuendo a base del medesimo la responsabilità del ministero, in conformità all' art. III di legge §§ 4, 82 e 85 della Dieta ungarica dell' anno 1847-48.*

Questa e non altra è la sola base granitica su cui può sorgere ancora gigante l' edifizio dello Stato austriaco, e ripararsi dal fatalissimo sconcerto nelle sue finanze. Questa è l' unica misura, che se immediatamente accordata, può condurlo ancora mediante più felici combinazioni della politica estera, a stringere alleanze con Potenze forti, le quali si reggono floride con sistemi di governo rispondenti alle esigenze dei tempi e sottrarlo dalla presente ruinosa condizione d' isolamento, che è il frutto ben poco fortunato del regime fin qui seguito; — che può portare pei risparmi risultabili da una conveniente riduzione delle milizie, le quali assorbono notoriamente gran parte delle ordinarie e straordinarie risorse dello Stato, e dai più semplici modi d' amministrazione della cosa pubblica, la più salutare ristorazione ne' suoi sbilanci; — che può favorire lo sviluppo dell' istruzione e del lavoro, e proteggendo l' agricoltura, i commerci e le industrie che costituiscono quel gran tripode da cui emanano le principali fonti del materiale benessere delle popolazioni, accrescere così, a guisa delle nazioni le più trafficanti e sveglia- dell' Europa, le quali s' appoggiano su questi precipui cardini di potenza, moralità e ricchezza, le molteplici scaturigini dei beni civili e delle prosperità economiche e giovare grandemente agli introiti dello Stato; che può in una parola ristabilire di conseguenza l' odierno troppo basso livello del suo credito, e ridestare la spenta fiducia delle interne popolazioni e dell' estero. Ove la popolazione dell' Austria avesse il diritto di sindacare liberamente, mediante i suoi Deputati, l' azione delle singole amministrazioni dello Stato, di deliberare sulle imposte e sulle spese, potrebbero senza dubbio più agevolmente rimuoversi anche le cagioni di ogni squilibrio nei suoi bilanci, ammannirsi i mezzi alla riabilitazione delle pubbliche finanze, e rendersi così la Banca nazionale *alla voluta indispensabile autonomia ed indipendenza.*

È questa la verità ineluttabile, *la conditio sine qua non*, riconosciuta oramai da tutti i meglio addottrinati nelle scienze economiche, la di cui pronta attuazione sarebbe il trionfo il più glorioso dell' Austria, su tutte le opposizioni che minano con incessante perseveranza alla sua rovina. È questa oramai una necessità incontrastabile, avvertita in qualche modo anche da S. E. il Sig. de Plener al Consiglio dell' Impero, mentre accennava che la soluzione della questione finanziaria in Austria dipende essenzialmente dall' introduzione di felici istituzioni politiche.

Per convincersi che il supraesposto sia inappuntabile basterà ricordare il gran detto, *che il presente è figlio del passato e padre dell' avvenire!...*"

Terminata la lettura e dichiarata aperta la discussione, nè emergendo ad alcuno osservazioni di rilievo o domande di schiarimenti, ma veduto anzi che si manifesta generale l' approvazione dell' operato in discorso, il Sig. Vice-Presidente mette a voti se la Camera adotta il rapporto e le conclusioni della Commissione, e se ne ha la piena ed unanime adesione.

Dopo di che la seduta è sciolta.

---

**) § 2. La priv. Banca Nazionale austriaca è obbligata di cangiare in qualunque tempo verso monete d' argento di pieno valore le sue note in valuta austriaca, sopra domanda dei possessori, presso la sua Cassa principale in Vienna.

§ 3. Un terzo *almeno* delle note di valuta austriaca esistenti in circolazione, deve essere coperto da monete d' argento legali o da verghe d' argento, oppure (secondo le circostanze e col permesso del Mio Ministero delle finanze) parzialmente anche da monete d' oro o verghe d' oro; il rimanente poi deve essere coperto da effetti di credito scontati o presi a pegno a termini degli statuti.

*Protocollazione di firme.* — Furono trasmessi alla Camera e depositati in atti gli esemplari delle firme protocollate presso quest' i. r. Tribunale di Comitato:

a) del sig. *Giovanni Prencis*, qual proprietario del negozio manifatture, esercitato in Fiume, sotto la stessa ragione.

b) del sig. *Pietro Benedetti*, qual socio firmatario per la gestione del negozio sociale di fabbricazione e commercio pellami, esercitato in Fiume colla ragione Benedetti Simonich e Comp.

---

## NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** **provenienti da**

Il 21 gennaio. Brigantino ellen., Nicoletto, di tonn. 182, C. Papacostandopulo, con grano **Odessa**

Bark aust. Antonio, di tonn. 400, Casimiro Negovetich, vuoto . . . . **Pola**

Goletta aust. Asdrubale, di tonn. 135, Giovanni Mrak, vuota . . . . . **Marsiglia**

Fregata norvegese. Greinle, di tonn. 315, N. C. Bork, vuota . . . **Barcellona**

## NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** **spediti per**

Il 18 gennaio. Piroscafo. aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**

Il 19 detto. Bark aust. Aquila, di tonn. 412, L. Cosulich, con doghe . . . . **Bordeaux**

Bark aust. Australia, di tonn. 454. Giovanni Nicolich, con legname **Alessandria**

Il 20 detto. Scooner aust. Nicolina S. C., di ton. 157, N. P. Tomassevich, con legname **Napoli**

Brik aust. Francesca Giuseppina, di ton. 324, F. Margetich, con legname . **Marsiglia**

Il 21 detto. Brigantino greco, Giovanni, di tonn. 162, Giovanni Sava, con legnami „

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 24 gen. Corso di chiusa in V. A. | 25 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . . | 151.— | [illegible] |
| Londra, per 10 lire sterline . . . | 151.— | 151.25 |
| Zecchini imperiali . . . | 7.15 | 7.18 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 74.70 | 74.80 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 62.90 | [illegible] |
| Azioni della Banca nazionale . . . la pezzo | 722.— | [illegible] |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 156.— | 156.30 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 25 gennaio.* Le *Neueste Nachrichten* recano il seguente dispaccio telegrafico in data di Pest 24: Il Principe primate ricevette una lettera del cancelliere aulico. In essa è detto che l' Imperatore voleva richiamare il 21 ottobre gli emigrati, ma che allora vi faceva ostacolo la questione del sequestro. Adesso l' Imperatore ha ordinato il sollecito scioglimento di tale questione, dopo di che, seguirà un' amnistia generale. (O. T.)

*Pest 24 gennaio.* Secondo l' odierno *Magyarorszag*, nella seduta della Giunta del Comitato di Honth venne discusso il sovrano rescritto del 16, e quindi stabilito un indirizzo a Sua Maestà con i seguenti punti principali. Il Comitato di Honth non ha oltrepassato la cerchia dei suoi legali diritti, nè intende neppure oltrepassarla; esso tiene però fermo a tutti i suoi diritti, e manterrà la legge dell' anno 1848, fintantochè la Dieta non trovi opportuno di fare in essa dei cangiamenti. Senza un ministero indipendente ungarico stabilito in queste leggi, non è nemmeno immaginabile in Ungheria un Governo legale. Il Comitato si assoggetterà di buon grado ad un ministero responsabile, fintantochè il permettano i diritti della sua autonoma amministrazione. Per la elaborazione dell' indirizzo sulle basi sopra esposte fu prescelto un Comitè. (*Ost. Z.*)

*Torino 23 gennaio.* Un articolo di fondo dell' odierna *Opinione* intitolato "Programma della politica italiana„ scongiura il partito della guerra, di desistere dalla perniciosa intenzione di voler aprire in primavera la guerra contro l' Austria, ad ogni costo. Da ogni parte, dice l' articolo, echeggiano i gridi di guerra e le accuse contro il ministero. Lo si vorrebbe costringere di provocare una lotta, che ei intende prorogare, o ad abbandonare il timone dello Stato al partito estremo. La rivoluzione italiana è entrata in uno stadio in cui possono esser rattenute delle deplorabili violazioni soltanto dall' energia degli uomini di stato e dall' avvedutezza dei cittadini.

---

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Pest** *25 gennaio.* **Il *Magyarorszag* pubblica di già l' Addrizzo del Comitato di *Honth* all' Imperatore. L' Addrizzo prega che il Ministero ungherese responsabile sia ristabilito pria della riunione della Dieta; tutte le Provincie già appartenenti un di all' Ungheria siano reincorporate; la Dieta sia convocata quanto prima a Pest.**

---

# A V V I S I.

N. 106-Civ. N. 21. (3)

## E D I T T O.

Da parte di quest' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume, si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giuseppe e Pietro fratelli Seidl, e di Catterina Emili nata Seidl, verrà tenuto presso l' i. r. Notajo Fed. Cav. de Thierry, il dì 23 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 12 a. m. l' incanto volontario degli stabili marcati coi Nri. 633 v.-643 n. e 634-644 di ragione degli sopradetti istanti, e valutati al prezzo fiscale stabilito in f. 13,000 V. A., coll' osservazione che non verranno venduti al disotto del prezzo di stima, e che ai creditori assicurati sui fondi rimane riservato il loro diritto di pegno senza riguardo al prezzo della vendita.

Le altre condizioni d' Asta saranno ostensibili all' atto della vendita e prima ancora presso questa registratura.

Fiume 18 gennaio 1861.

---

N. 22. (1)

U knjigarnici Erk. Rezze na Rieci prodava se:

*Jura Matie Špor-a*

**Car Murat II i republika dubrovačka;**

izvorna drama u peterih činih. Ciena 75 novč.

---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 28 Gennajo 1861. N.° 34.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**
Per Fiume al **Mese** . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A.
**Semestre** . . . . „ **6:60** „
**Un Anno** . . . . „ **12:80** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 28 Gennajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

Abbiamo sott' occhio nella sua integrità anche l' indirizzo a Sua Maestà del Comitato di Hont, di cui recammo nell' antecedente numero l' estratto telegrafico; desso ha fatto in Ungheria maggior sensazione che quello di Gran, poichè è più deciso ancora nelle sue domande. Ciò che in questo addrizzo sorprese maggiormente sono le accuse apertamente dirette ai signori Vay e Szedeny. Il Comitato di Hont, come è già noto domanda ancor pria della riunione della Dieta un ministero ungherese indipendente in senso delle leggi del 1849, e la pronta riunione di tutti i paesi che a tenore di quelle stesse deliberazioni appartenevano all' Ungheria, i quali dovrebbero mandare i loro deputati alla Dieta di Pest.

A Vienna parlasi del progetto di un grande prestito per pagare alla Banca il debito dello stato, il quale dovrebbe poi ripartirsi proporzionatamente sulle diverse provincie e garantirsi dalle Diete provinciali. Le *N. Nachrichten* ne parlano come di cosa saviissima. Ogni cittadino contribuirebbe di buon grado il suo obolo per ristabilire le finanze dello stato, purchè avesse la certezza che la sua contribuzione venga effettivamente impiegata allo scopo quale è destinata. Anche la *Oesterreichische Zeitung* conviene nel giudizio delle *N. Nachrichten*, purchè non si pensi a creare di tante specie di carta quanti sono i dominii della corona, ed in proposito non si perda di vista l' esempio delle obbligazioni pell' esonero del suolo, le quali differiscono l' una dall' altra del 30 per cento. Ed ancorchè questa proposta non sia che una nuova e migliorata edizione del prestito nazionale, nondimeno l' *Oesterreichische Zeitung* la trova molto accettabile, purchè alla garanzia delle Diete delle provincie si aggiunga quella della Dieta dell' Impero. Non c'è che questa sola garanzia, che possa servire alla carta di passaporto per tutte le piazze commerciali d' Europa.

La *Corrispondenza Havas* ha da Torino che i Mazzinisti sono oltremodo attivi, ma che il Ministero otterrà la maggioranza nelle elezioni. Torino nominerà Cavour, Cassini e Menghetti; sul quarto candidato non si sarebbe ancora d' accordo. Rattazzi verrà nominato ad Alessandria e Depretis a Voghera; sono dessi i capi del partito di transizione tra Monarchia e Repubblica. Mamiani si presenta qual candidato a Pesaro.

Quanto asseri il *Débats*, relativamente ai successi del generale Türr a Caprera, vien confermato dalle notizie di Torino; vale a dire che Garibaldi avrebbe accettato il piano comunicatogli dal Gabinetto piemontese, sostituendo Roma a Venezia come scopo dei prossimi sforzi da tentarsi per completare l' unità italiana.

Si crede in oltre a Torino che la visita annunziata del Principe Napoleone al Re Vittorio Emanuele si riferirebbe alla questione romana e sarebbe destinata a preparare l' evacuazione di Roma da parte delle truppe francesi.

L' entrata di Liborio Romano nel nuovo gabinetto fatta a Napoli dal Luogotenente generale, fu accolta dall' opinion pubblica con poca simpatia. Secondo il *Pays* e la *Patrie*, il principe di Carignano, facendo giustizia all' opinione, non la conserverebbe a lungo nel ministero.

Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono un dispaccio telegrafico del *Times*, seconda cui la squadra francese avrebbe fermato innanzi a Gaeta un bastimento carico d' armi e munizioni destinate per gli Abruzzi e le Calabrie.

Pria della dichiarazione del blocco era partito con l' assenso dei Piemontesi un bastimento di soldati napoletani, che avean chiesto di ritornare in patria. Ciò secondo la *Patrie* avrebbe dato motivo a qualche spiacevole errore.

Secondo le ultime notizie, la sollevazione degli Abruzzi durerebbe tuttora. V' ebbero vivi combattimenti in Acqua Santa, Muzzano, Castel Trasino e Giovannazzo. Gli insorti ebbero molti morti, ed anche i Piemontesi soffersero perdite rilevanti.

Gli odierni giornali di Parigi sono riempiuti pressochè a metà dei discorsi accademici di Lacordaire e Guizot. Il discorso di quest' ultimo palesa la stessa simpatia per le sofferenze ed i pericoli del Papa, che quello di Lacordaire. L' Imperatrice, il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde assistettero alla solennità.

La prossima apertura del Corpo legislativo francese dovrebbe riuscire non senza interesse, poichè il Governo sembra voler mostrarsi più corrente di contro alla libertà, almeno in quanto alla forma; desso vorrebbe agire affatto secondo il sistema inglese, onde far credere ai francesi che avrebbero il loro Parlamento al pari dei loro vicini al di là del canale. I deputati del Corpo legislativo riceverebbero pure quanto prima il loro *Libro blù*, affinchè si compenetrino del sentimento dell' avvenuta loro emancipazione, e del loro equiparamento coi loro colleghi al di là della Manica.

Si sta preparando appunto a tal uopo una raccolta di atti, note, circolari ecc. ecc. che verrebbero sottoposte al corpo legislativo per suo schiarimento, fin dalle prime discussioni dell' indirizzo. Questi documenti si riferirebbero in principalità alla questione italiana, ma si ritiene che siano scelti con molta circospezione. Anche la delicata questione della Siria verrà rimessa dal Governo al Corpo legislativo. Si è curiosi di vedere qual uso farà quella corporazione delle sue nuove competenze e dei materiali sottoposti al suo giudizio; e si ritiene di già che i dibattimenti si paleseranno oltremodo vivaci, e che l' opposizione vi sosterrà una parte non indifferente.

Il *Pays* crede sapere che la Porta abbia dichiarato all' Austria, che essa si opporrà con tutti i mezzi posti a sua disposizione alla propaganda dei rifugiati ungheresi e polacchi.

Gli sforzi dell' Inghilterra, della Francia e della Russia per impedire l' esplosione di una guerra tra la Germania e la Danimarca, saranno favoriti dalla lentezza che la procedura federale impone all' azione della Confederazione Germanica. Si conosce, di fatti, che fra tre settimane la Dieta statuirà formalmente sulle proposizioni sottopostele dalla sua commissione, e che dietro queste stesse proposizioni, la cui trasformazione in deciso federale non è più dubbiosa, saranno accordate alla Danimarca sei settimane per far conoscere le proprie risoluzioni definitive. Egli è quindi uno spazio di due mesi per lo meno, che le tre Potenze potranno mettere a profitto onde portare a buon fine la loro ufficiosa mediazione.

Che se la Germania prendesse il partito di passare l' Eider, la situazione diverrebbe più seria che uol si creda, poichè oltre alla guerra contro la Danimarca soltanto, potrebbe occasionare fors'anco una guerra generale le cui conseguenze sarebbero ben difficili a prevedersi. Una siffatta lotta, quand' anche localizzata, offrirebbe molte difficoltà perchè meritino di essere valutate. La Danimarca ha delle grandi risorse per una guerra difensiva, e troverebbe mezzi di resistenza assai energici nella propria marina. Padrona del mare, poichè non si potrebbe nemmen pensare ad opporle seriamente la marina prussiana, essa bloccherebbe i porti dell' Elba e di Weser, e la marina mercantile danese eserciterebbe il commercio con tutta sicurezza, mentre che il commercio prussiano, pari a quello delle città anseatiche, dell' Annover e di Oldenburgo, rimarrebbe annientato.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 24 gennaio.* Il 10 febbraio verrà qui tenuta un' adunanza degli industriali dell' Austria, a cui prenderanno parte segnatamente molti proprietari di fabbriche e negozianti della Boemia tedesca e della Moravia. Si crede che in questa assemblea (come avvenne in quella della Società d' economia rurale della Bassa Austria) si tratteranno anche questioni politiche, sulle quali probabilmente si pronuncieranno come fecero testè le Camere di commercio con tanto accordo. *(O. T.)*

— Gli arretrati steurali ammassatisi nell' Ungheria durante lo scorso quartale e nel corrente mese, dicesi che ascendano di già a circa 15 milioni di fiorini. *(T. Zg.)*

*Altra del 26.* La *Gazz. Ufficiale di Vienna* reca che S. M. il re delle Due Sicilie Francesco II ed i suoi fratelli conti de Trani, Caserta e Trapani furono nominati cavalieri dell' ordine di Maria Teresa. — Notizie da Napoli portano che tutti gli uffiziali di marina, i quali rifiutarono il servizio loro innanzi Gaeta, sono sottoposti ad un Consiglio di guerra.

*Pest 24 gennaio.* La risoluzione di parecchi Comitati è nello stesso senso di quella di Gran.

*Arad 24 gennaio.* L' impressione sfavorevole prodotta dal rescritto sovrano alla sua comparsa fece luogo a riflessioni più tranquille. Per la riunione generale del Comitato stabilita per il 5 Febbraio sono invitati tutti 679 membri. L' oggetto principale di discussione sarà il rescritto sovrano. Nella città d' Arad principiò la iscrizione degli elettori.

*Trieste 26 gennaio.* Al numero dei deputati della Dalmazia diretti per Vienna appartengono pure i sigg.: A. Grabovaz da Sign; N. Mirossevich, podestà d' Imoschi; P. Bencovich, podestà di Almissa; Dr. Svulich da Brazza; Dr. Transissevich da Sabioncello; Dr. Lubin, professore in Graz, come deputato di Traù; A. Boglich da Lissa e Lesina. *(T. Zg.)*

— Apprendiamo da buona fonte essere mera invenzione la notizia recata da alcuni fogli d' un imminente viaggio di S. A. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano per Madera. *(O. T.)*

*Gorizia.* — La Camera di Commercio e d' Industria di Gorizia nel suo parere esibito sulla questione della valuta insiste parimenti sul pagamento del debito dello Stato alla Banca, sulla vendita dei valori da quest' ultima cessi in ga-

ranzia, e completa indipendenza della Banca, accennando parimenti alla fondazione di banchi provinciali. Onde poi ristabilire la alterata fiducia tanto nelle interne che estere questioni a causa delle politiche difficoltà, crede necessario anzitutto concedere ai popoli dell' Austria le invocate liberali istituzioni (sistema rappresentativo, ministero responsabile, libertà di stampa, libertà di studi), le quali soltanto possono salvare l'Austria e difendere gli interessi della Monarchia. Per ciò che riguarda la politica estera, si dee confidare nella saggezza del Governo a cui deve riuscire di por fine ad uno stato continuo di guerra che estenua tutte le forze. Come misure da prendersi interinalmente e presto, la Camera raccomanda di prendere un autentico inventario degli attivi della Banca, onde allontanare una certa sfiducia, sebbene infondata, ma pur sempre già troppo divulgata; quindi aumento del fondo effettivo mediante sollecito sconto delle rate delle vie ferrate all' Estero verso effettivo argento, e destinazione di una gran parte delle entrate della Banca allo stesso scopo, con restrizione dei dividenti sullo sconto del 5-6 per cento. *(Tr. Zg.)*

*Trento 24 gennaio.* Jeri col treno ferroviario del mattino passava per questa città S. A. R. la Signora Duchessa di Parma con seguito, proveniente da Innsbruck e diretta alla volta di Verona. *(G. di Trento)*

**Italia.** — *Torino.* Secondo un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 22 gennaio, il generale Bosco ha lasciato la fortezza, e facendo il solito giro da Terracina a Frosinone, è riuscito a guadagnare gli Abruzzi, dove si è posto alla testa dei battaglioni bavaresi e borbonici che stanno nei dintorni del monte Vellino. È suo disegno di raccogliere un gran nerbo di forze regolari, e giovarsi delle squadre dei *caffoni* per discendere in Terra di Lavoro, e pigliare alle spalle l'esercito assediante. Questa tattica non andò inosservata, e dal campo piemontese, tosto che si ebbero ragguagli sicuri, si diedero le più sollecite disposizioni per l'ordinamento di un corpo di operazione, che sotto la direzione del generale Maurizio di Sonnaz prenda ad investire l'intero paese montuoso che si sviluppa da Itri e Fondi verso l'alto Garigliano. Fanno parte di quella spedizione il *terzo reggimento* dei granatieri, il reggimento Nizza cavalleria, *tre* battaglioni di bersaglieri ed una mezza batteria di campagna.

— Troviamo quanto appresso nei giornali di Napoli in data del 19:

Il secondo battaglione della guardia nazionale ha sorpreso un carico di dolciumi, sigari, caffè, zucchero ed altro che s'inviava a Gaeta, ed una corrispondenza che monache di S. Chiara mantenevano col Re.

L'altra sera sono stati imbarcati e mandati a Genova prigionieri 200 ufficiali borbonici. Essi erano di quelli, che, esuli da Gaeta, erano passati sul territorio pontificio.

*Altra del 26.* Il fuoco della flotta sarda contro la fortezza di Gaeta rimase finora senza effetto.

*Firenze 24 gennaio.* I reali principi sono giunti alle ore 12.30 pom. Il municipio ha ossequiato i principi alla stazione della ferrovia. La guardia nazionale era schierata sul loro passaggio.

I corpi costituiti si recarono al palazzo Pitti per complimentare le LL. AA. RR.

Un' immensa folla applaudiva calorosamente, e la città era imbandierata.

*Roma 24 gennaio.* Gli arrestati al teatro Apollo vennero rimessi in libertà. Sono false le voci di concentramento di truppe pontificie alle frontiere napoletane.

*Napoli 24 gennaio.* Il bombardamento di Gaeta continua.

Il principe di Carignano ha passato in rivista la Guardia Nazionale al Campo di Marte. Al suo ritorno in città, fu applaudito dalla popolazione.

*Gaeta 23 gennaio.* Il bombardamento continua, e la parte abitata dalla città soffre orribili danni. Le fortificazioni sono illese; a tutt' oggi tre morti e sei feriti.

*Mola di Gaeta 23 gennaio.* Il fuoco dei nostri continua vivissimo. La piazza risponde lentamente, a varii intervalli.

— Il fuoco fu aperto ieri mattina (22) alle ore 5 dalla fortezza, cui risposero subito le nostre batterie: nel pomeriggio la fortezza cessò il fuoco: alle 10 della sera continuava ancora dal nostro canto il bombardamento; la flotta italiana entrò in linea e prestò efficacissima cooperazione.

**Francia.** — *Parigi 22 gennaio.* Nulla d'importante dalla Siria, tranne come vi abbiamo detto e ripetuto, il ristabilito accordo fra la Francia e l'Inghilterra. Sappiamo bene che si propagarono voci contrarie in questo proposito, e che, per esempio assicurasi avere il Governo ottomano, appoggiato in ciò dall' Inghilterra, chiesto che la prossima riunione delle Potenze abbia luogo a Costantinopoli; ma tutto è falso. La verità è questa, che il rapporto della commissione di Bairut è qui atteso quanto primà, e che i rappresentanti delle Potenze per la questione siriaca si riuniranno a Parigi nei primi giorni di febbraio.

Si dice che alcuni manifatturieri sieno venuti a far visita al sig. Rouher, per domandargli se alla primavera ci sarà guerra o pace; il ministro avrebbe risposto ad essi in termini assai pacifici. Del resto, questo è il programma del Governo, la pace, sempre la pace (in parole); alla quale anche la Borsa comincia oggi a credere un poco, rialzando.

*Altra del 24.* La Francia, la Russia e l'Inghilterra appoggiano la Danimarca, rimandando il regolamento della vertenza dei Ducati ad un Congresso europeo.

Una corrispondenza di Beyrut annuncia nuovi massacri di cristiani.

*Altra del 25.* La *Patrie* smentisce la voce corsa che le truppe francesi preparansi a partire da Roma.

*Altra del 26.* La *Patrie* sostiene nell' odierno suo numero che la Francia non ha incoraggiato la Danimarca alla resistenza contro le domande della Germania, come vogliono sapere alcuni giornali. La *Patrie* nega tale asserzione e nega pure che la Francia organizzi una flotta pel mare Baltico.

*Marsiglia 23 gennaio.* Lettere da Costantinopoli dicono che il presidente Couza ha annunziato ai deputati della Valacchia che l'assemblea moldava si riunirà ad essi.

Questa notizia venne accolta da entusiastici applausi per parte dei deputati e dalle pubbliche tribune.

**Turchia.** — *Costantinopoli 25 gennaio.* Vely è nominato ambasciatore a Parigi.

La Commissione di Beiruth ha respinti i giudizii pronunciati contro i capi dei Drusi. Fuadpascià ne riferì alla Porta.

## Cronaca triestina.

*Sommario.* I comitati elettorali e le sue elezioni. — Proponimenti del cronista. — Libertà municipale e ubbidienza all' Imperatore. — Il Carnovale triestino all' Armonia, al Mauroner, al Ridotto e al Caffè degli Specchi. — Il Gabinetto della Minerva e proposta di una nuova Società letteraria pella gioventù. — Chiusa.

Sia lodato Iddio: il movimento elettorale va prendendo fra noi proporzioni più vaste, ed un secondo proclama di un nuovo Comitato, composto anche questo di onorevoli e cospicue persone, pubblicato di questi giorni, lascia sperare in un miglior avvenire alla patria nostra. Noi dal canto nostro ci porremo pei primi, tantosto avranno principio le nuove votazioni, imparziali e coraggiosi nello stesso tempo, a combattere per i diritti della città nostra e a difendere a spada tratta qualunque osasse interporre fra noi dei disaccordi in momenti sì difficili: alla vigilia, cioè della creazione di un nuovo governo municipale cui dovranno venir affidati i nostri destini avvenire. Senza ire preconcette, senza pretensioni di sorte alcuna, ma forti dei diritti che il Diploma del 20 Ottobre concede alla libera stampa, noi per i primi, sulle colonne di questo giornale, affronteremo le gare dei partiti municipali, e per quanto ne concedono le nostre povere forze, ci erigeremo a banditori della *vera libertà municipale*, accennando a quegli uomini più atti e per scienza e per civile coraggio, a sostenerne. Gli intimidamenti dei più forti non ci faranno smuovere affatto dal nostro assunto, e qualunque abbia ad essere l'avvenire di Trieste, la nostra nazionalità e la nostra favella, considerata nel loro libero sviluppo, sarà il tema prediletto delle nostre cogitazioni. Ubbidienti e fedeli al nostro Signore, non vuol già dire rinnegare la propria nazionalità, e troppo sta a cuore all' Augusto Monarca che nelle città del suo Impero alligni sentimento così sublime. È perciò che noi ligi bensì ai doveri di sudditi, non potremmo però mai disconoscere questo soave principio che divinizza il passato e l'avvenire d'una nazione come d'un popolo, e gli fa sempre sperare in un miglior avvenire. Su quest' oggetto tanto vi basti per oggi, e lasciando per un tantino da banda le cose serie, permettetemi qualche ragguaglio in proposito del nostro Carnovale.

Gli è inutile il dire che malgrado le gravi preoccupazioni del momento il nostro buon popolo ama sollazzarsi, ben pensando che a nulla gioverebbe il darsi in braccio alla disperazione: è perciò che ogni sera vediamo il Caffè degli Specchi affollato di gente fin dalle 7 della sera, e allegrato ad ogni momento dalla visita di qualche bella . . . . o brutta mascherina.

E i balli all' *Armonia* ed al *Mauroner* malgrado la bora che ci rompe le scatole ogni secondo giorno, chiamano continuamente allegra frotta di gentili dame e signori a quei festevoli convegni cui tutto veramente concorre a render deliziosi, e le bande musicali capitanate da Margrini e Chellan, e la splendida illuminazione e l'eleganza dei locali e l'ordine che vien scrupolosamente mantenuto. Al *Ridotto* l'è un continuo scorrazzare che fa la classe bassa della popolazione, massime ai balli, da 50 soldi. In quest' ultimi convengono e le vaghe modistine e le vispe sartorelle e quelle simpatiche *sessolotte* con i loro rispettivi dami che gli fan codazzo. Il descrivervi la maniera con cui qui si diverte il nostro popolo sarebbe affare troppo lungo e ch'io mi riserbo di fare argomento di appositi articoli.

Al *Gabinetto di Minerva*, lesse sere sono "Sul Giornalismo„ il chiarissimo giovane, signor Felice Consolo, nostro concittadino, una forbita (dico forbita non elegante) orazione. Se nol sapete, il Gabinetto di Minerva è l'unica accademia letteraria che abbiamo in Trieste, ed ha per membri persone di merito e poste in elevata posizione sociale.

Duolci però vedere i nobili sforzi della studiosa nostra gioventù che a tutta oltranza tenta farsi strada nella carriera letteraria, ma senza alcun effetto per mancanza di un campo o per meglio esprimermi d'una Società letteraria più adatta a tal genere di palestra, che non sia il gravissimo Gabinetto di Minerva. E sì che all' incontro le società filodrammatiche *pullulano* fra noi come i funghi e trovano anche appoggio e compatimento (anche troppo!) dai Triestini. Non è perciò a dubitarsi che se si pensasse di fondare anche una sola società letteraria pella gioventù non ci mancherebbero anche per tali bisogna sostegno ed incoraggiamento. In tale riflesso poi azzarderemo in prossima nostra una proposta alla gioventù triestina per una società di tal genere, modulandola con apposito relativo Programma.

Non avendo altro a dire per oggi ai miei pazienti lettori, e alle mie simpatiche lettrici, depongo la penna sul tavolo e un baciozzo sulle manine delle mie belle Fiumane. — E basti per oggi. — *A. C—li.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 25 gen. Corso di chiusa in V. A. | 26 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 151:— | 152:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . | 151:75 | 152:90 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . | 7:16 | 7:24 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 74:60 | 74:90 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:— | 68:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 724:— | 721:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 156:30 | 156:60 |

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 29 Gennajo 1861. N.° 35.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| Trimestre | „ | 3:50 „ |
| Semestre | „ | 7:— „ |
| Un Anno | „ | 14:— „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. | 4:50 V. A |
| | Semestre | „ | 8:60 „ |
| | Un Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 29 Gennajo 1861.*

## Il Mio ed il Tuo.

(A) Nei precedenti numeri 26, 27 e 28 di questo Giornale abbiamo riportato un sunto delle ultime sedute tenutesi non ha guari a Zagabria dall' ora sciolta Conferenza banale, in cui vi si rimarcano a dir vero discorsi liberali e vivaci, mozioni gravi e dignitose ed anche magrissime declamazioni ed interessate proposte.

Noi seguimmo attentamente le discussioni di quella Conferenza, ove molte cose furono esposte senz' altro con lodevolissimo intendimento, e fra queste mensioneremo con piacere il discorso del sig. *Bogovich* che propugnò pel primo vivamente e con giusti argomenti l'unione della Croazia all' Ungheria e la legge elettorale del 1848, e ciò in mezzo al plauso generale degli astanti, lo che prova ad evidenza quanto importi al popolo croato la riunione alla terra sorella, l' Ungheria.

Il punto saliente però su cui non potemmo a meno di portare la nostra attenzione, si fu in quelle discussioni il discorso del sig. *Kukuljević*, il quale parlando dell' isola di *Mur*, sostenne non doversi dalla Conferenza stabilire alcunchè sulla pertinenza di quell' isola a favore della Croazia o dell' Ungheria, e di rimetterne la questione alla prossima Dieta, *poichè una discussione su quest' oggetto potrebbe facilmente dar motivo a dissenzioni fra le due nazioni, e siccome la Conferenza banale non rappresentava nè il paese nè il popolo, non aveva conseguentemente il diritto* di decidere del **Mio** e del **Tuo**.

Difatti l'osservazione del sig. *Kukuljević* non potea dimostrarsi nè più giusta nè più opportuna; ed è perciò che ne teniamo il più stretto conto, dicendo che quanto fu pronunciato alla Conferenza banale a favore dell' isola di *Mur*, debba avere piena applicazione, medesimamente alla città di Fiume la quale ha titoli ancora maggiori al diritto di veder rispettata la propria autonomia, ed a ritornare nelle stesse condizioni del 1848.

E siccome non vi debbono sussistere due giustizie e due equità, e ciò che è diritto per l' uno non dee esserlo meno per l' altro, siamo persuasi, che seppure la Conferenza banale vi abbia sorpassato, allorchè le prossime Diete si occuperanno dell' incidente che si riferisce all' isola di Mur, prenderanno pure nel dovuto riflesso i diritti e le aspirazioni di Fiume, e ne stabiliranno definitivamente la sua posizione.

Un altro discorso pronunciato a quella Conferenza medesima e distinto per incoerenza e singolarità, si fu quello del sig. Conte *Janković*, il quale soffermandosi sulla questione della più detta isola di Mur, intese rimetterla anche esso alla Dieta, e più innanzi parlando della Dalmazia, tiranneggiato come chiaramente si vede dalle sue idee d' incorporazione, si diede al sistema delle accuse e delle querele, dicendo: *che se i Dalmati non accettano l' unione con la Croazia, che esibisce loro una libera costituzione, in tal caso si dimostrano garibaldiani o reazionari, e non meritevoli della libertà che loro si esibisce!!!*

Noi crediamo ad ogni modo che sarebbe stato miglior partito pel signor Conte *Janković*, quello di restar muto sul suo seggio anzichè portare innanzi delle argomentazioni siffatte, che parlano ben poco a vantaggio delle sue attitudini parlamentari e dei principii di liberalismo che intese far valere alla Conferenza banale, e sentiamo anzi rossore per esso nel veder come siasi lasciato trasportare a modo da lanciare un' accusa, non sapremmo se più stolta o gratuita, contro un' intiera Provincia, un intiero Popolo, perchè questo non divide l' opinione di un altro.

Ma abbandonando l' ingrato argomento e le inconvenienti espressioni del Conte *Janković* al giudizio infallibile della pubblica opinione, torneremo invece con migliore consiglio alla frase pronunciata dal sig. *Kukuljević*, concludendo che quelle semplici parole **del Mio e del Tuo** non possono trovare applicazione migliore quanto alle attuali condizioni della città di Fiume, sulle cui sorti d' autonomia neghiamo del tutto alla Conferenza banale ogni diritto di decisione.

## Rivista dei Giornali.

La *Presse* di Vienna, riportando il progetto di Costituzione stato elaborato nel 1848-49 dalla Dieta costituente per le provincie tedesco-slave dell' Austria, dice correr voce che il Governo si occupi da varii giorni in qua del pensiero di render giustizia al movimento costituzionale anche al di qua della Leitha, e che fra un paio di settimane si avrà campo di persuadersi, che il Ministero Schmerling non è una cosa illusoria. Indi soggiunge lo stesso giornale: Abbiamo bensì imparato per esperienza a non dare verun peso a siffatte lusinghe, ma siccome l' attuale stato di cose è impossibile che possa durare a lungo, pensiamo quindi che qualche cosa dovrà pure succedere.

Una missione analoga a quella del principe di Carignano a Napoli dicesi che vada ad accompire a Firenze il giovine principe Umberto, figlio maggiore del re Vittorio Emanuele. L'erede presuntivo è giunto di già nella capitale della Toscana, accompagnato da suo fratello il duca d' Aosta, e dal Barone di San Martino che dee assisterlo come consigliere responsabile.

I due Principi occuperanno il palazzo Pitti, tosto che il Barone Ricasoli lo avrà lasciato per andar a prendere il suo seggio alla Camera dei Deputati.

A Parigi era sparsa la voce, secondo l'*Indépendance*, che il Governo francese avesse fatto chiedere a Berlino, per mezzo del sig. de la Tour d' Auvergne, delle spiegazioni sulle parole dirette dal Re di Prussia a dei Generali della sua armata residenti nella capitale, e con le quali dava loro a comprendere che il tempo si approssimava in cui il paese avrebbe bisogno dei loro servigi per una lotta suprema. Siccome nello stato attuale dell' Europa, la guerra non può derivare che dalle agitazioni che la travagliano, ma che veruna potenza non sembra disposta a prenderne l'iniziativa, qualora non fosse la Prussia verso la Danimarca, si avrà forse attribuito le parole del re Guglielmo I ad una aggressione eventuale della Francia al Reno, come conseguenza di una campagna delle forze germaniche sulle rive dell' Eider.

Da ciò risulteranno le menzionate voci che è d' uopo accogliere con la maggior riserva.

Quello che è più verosimile si è che nelle conversazioni col Conte di Pourtales, ministro di Prussia a Parigi, l' Imperatore Napoleone pur protestando il suo desiderio di rimanere in pace coi suoi vicini, abbia fatto allusione alle parole del re Guglielmo I, e le abbia marcate non senza sorpresa. D' altronde è d' uopo dirlo, quelle parole, per lo meno intempestive, non hanno avuto alcun successo in verun luogo all' estero. In Inghilterra, ove si è in continua diffidenza per gli armamenti che la Francia prosegue sempre con grande attività, furono biasimate dalla stampa d' ogni colore.

L' affare della Danimarca continua ad occupare i giornali d' ogni paese. Un foglio tedesco afferma che la Russia avesse fatto conoscere a Berlino, che la Danimarca era disposta ad accedere alle domande della Confederazione Germanica, a condizione che le fossero presentate dalle grandi Potenze come rispondenti al voto generale dell' Europa. In altri termini il Gabinetto di Copenagen rifiuterebbe sempre di sottoporsi alle esigenze di alcuni Gabinetti nella attuale vertenza, ma sarebbe pronto a cedere alle raccomandazioni, che credesse più disinteressate, di una Conferenza europea.

L' Inghilterra, che si rifiutava finora di credere alla gravità del movimento separatista degli Stati Uniti d' America, che minaccia d' estendersi e degenerare fors' anco in guerra civile, principia ad inquietarsene dal punto di vista d' un grande interesse britanno.

Si teme cioè che possa compromettere la coltura e la raccolta del cotone; poichè in Inghilterra y' hanno cinque milioni di persone che vivono delle industrie che si collegano alla fabbricazione delle stoffe di tal prodotto, e queste medesime stoffe figurano per 77 % nella cifra delle esportazioni dal paese.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 gennaio.* Nella nostra capitale le soscrizioni pel nuovo prestito arrivano sino alla cifra di 12 milioni. Da questo però non si può ancora conchiudere intorno all' esito finale, perchè il maggior concorso di solito è allo spirare del termine, fissato al 31 cor. *(Sferza)*

*Pest 26 gennaio.* Il Comitato di Bekes, dopo aver preletto il Sovrano Rescritto del 16 corr., ha messo a protocollo quanto segue: Il complesso di questo Comitato non può dissimularsi il rammarico che in luogo d' una voce pacifica, come quella che può sola condurre ad una vicendevole riconciliazione, siano state pronunciate in alto luogo serie e severe minaccie; però il contenuto di questo Rescritto non può trarre nell' incertezza un solo istante la coscienza di questo Comitato. Poichè nel modo che è convinto, fin dal principio della sua riorganizzazione, di non essersi distaccato di una sola linea dal sentiero della legalità, egli è perciò che nel sentimento della giustizia che condusse il di lui procedere, non può a meno di dichiarare anche in questa circostanza, che non devierà mai dalla direzione assunta, che fu e sarà sempre quella del mantenersi rigorosamente fermo alle leggi. Il complesso del Comitato di Bekes ripete questa dichiarazione con la tranquilla coscienza che tenendo in onore quelle leggi, e sottoponendo ad esse sè stesso e le proprie disposizioni, non solo non commette un delitto, ma esercita il più no-

bile diritto di cittadinanza. A senso di ciò il Comitato prende notizia col dovuto ossequio del prelodato Sovrano Rescritto. (*Fortschritt*)

— Il Giornale *Pesti Hirnök*, propugna l'attivazione di una società *nazionale ungherese* di navigazione a vapore, il di cui piano verrebbe pubblicato quanto prima. In relazione a ciò viene sollecitato *il progetto della costruzione di una ferrovia dalla Sava sino a Fiume*. (*Volkswirth.*)

**Italia.** — *Torino 25 gennaio.* Un articolo di fondo dell'odierna *Opinione* dichiara che il Programma di Cavour trova in Italia una maggioranza decisa. L'Italia non viene minacciata da nemici esterni; il pericolo deriva da quelle interne, cioè che si vantano Apostoli della libertà, che vorrebbero incendiare l'Europa da tutti quattro i lati, e che vorrebbero approfittare del grido: "Italia e Vittorio Emanuele„ soltanto come mezzo provvisorio al loro grido repubblicano: "Dio e Popolo„. Per la salvezza d'Italia dee essere mantenuta l'alleanza con la Francia ed intralasciata la guerra con l'Austria.

**Francia.** — *Parigi 23 gennaio.* Il processo del principe Gerolamo, che aspettavasi con viva curiosità, è aggiornato, nè si sa bene per qual motivo. È evidente, del resto, che si procurerà di suscitare tutte le lentezze possibili.

Deve pubblicarsi quanto prima un opuscolo, che viene attribuito all'influenza del *Palais-Royal*, e che proporrebbe, come soluzione della vertenza romana, quanto segue: Il Santo padre abbandona il potere temporale, e sarà mandato a Gerusalemme. Chi sa dire le alte strida che solleverà il ceto prelatizio a tale proposta!

— Questi ultimi giorni, il numero dei pattinanti era immenso sul lago di *Boulogne*. In mezzo di quella folla tanto animata, Sua Maestà l'Imperatore, senza seguito, senza scorta, in mezzo della gente, pattinava anch'esso con una abilità ed una franchezza ammirabile. S. M. l'Imperatrice era in una slitta, che l'Imperatore faceva girare sul ghiaccio.

*Altra del 26.* Scrivono da Roma:

Mille Piemontesi sono entrati nella provincia di Frosinone, ed incendiarono il convento di Casarari.

## Cronaca locale.

**Estratto di Protocollo** *della straordinaria seduta del Consiglio Municipale tenuta il 28 corr. sotto la presidenza del Signor Borgomastro.*

Fu data lettura all'invito della Presidenza dell'I. R. Autorità Comitatense onde prender parte alla sottoscrizione del nuovo imprestito di 30 milioni. — Quantunque il Comune per le sproporzionate spese — alle sue rendite — che sopporta in oggetti di natura erariale, dei quali solo basti accennare che le vistose spese per il militare dal 1. Settembre a. p. sin oggi ascendono alla forte cifra di f. 13,500; ciò non pertanto per dar prova, che, come per lo passato anche in oggi il Consiglio Municipale rappresentante la popolazione della fedelissima Città di Fiume, nutre sempre fervidi sentimenti verso il Governo, decide di concorrervi colla somma di f. 20 mila.

Alla lettera del Supremo Conte del Comitato di Fiume sig. Cav. B. B. Smaich, con cui invita di voler intervenire il 30 c. m. nell'edifizio Comitatense alla conferenza per concertare e stabilire la modalità di costituire il Comitato di Fiume, si decide di astenersi dall'intervento, e di rispondere: che, non formando Fiume col suo distretto una parte del novello Comitato di Fiume, e restando ligia la Rappresentanza ai precorsi suoi atti in merito alla propria autonomia non può corrispondere al gentile suo invito.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 28 gennaio.*

(*) Siamo sempre in aspettazione per le cose del mondo e per quelle di Trieste, cioè a dire del nuovo Consiglio. S'era parlato di un terzo Comitato elettorale, ma nol si vede; il primo, che si intitolò *triestino*, ha pubblicato Manifesto, il quale, se veramente esprimesse il pensiero di tutti o dei più, sarebbe memorabile nella vita della novella città, e mostrerebbe quale cammino facea la Compagnia Orientale a' tempi di Carlo VI; era l'Emporio, con proprio suolo, con proprie giurisdizioni, non entro, nè di sotto, ma di fianco al Comune. Caduto quel colosso, gli avanzi composero l'emporio, in corpo civile del tutto separato dal Comune, al quale era si ostile che voleva fosse cangiato il nome a Trieste.

Maria Teresa sottopose l'Emporio al Comune per le cose di reggimento, alle quali il Governo imperiale aveva fatta rinuncia; poi concedette propria posizione alle nazioni; greci, israeliti, armeni, orientali, che si tennero separati dal corpo della città.

Cinquant'anni or sono le parti si cangiarono; la vecchia città fu spenta, surse la nuova; le pergamene, i privilegi, i diritti di quella cedettero il campo alle Patenti di Portofranco, alle franchigie, alle immunità mercantili. Ora comincierebbe nuovo periodo e sarebbe il quarto; la novella città si proclama legittima erede dell'antica, la fusione sarebbe perfetta, mancherebbe soltanto conoscere chi formi la città, il che sembra riservata al futuro periodo; senza cittadinanza propria, il Comune appartiene alla categoria dei Comuni aperti, come sono i francesi, frazioni di amplissimo Stato.

*Venezia 25 gennaio 1860.*

Per quanto tuonò la voce di Fiume nel giornalismo a sostegno della sua incontrastabile autonomia, e malgrado le rimostranze porrette dal suo solerte Municipio alle alte autorità dei due regni di Croazia ed Ungheria, la sorte della medesima è tutt'ora indecisa.

Intanto per Sovrano volere ebbe luogo l'unione della Woivodina all'Ungheria. — Si rintracciano documenti sui legali diritti dei Croati sull'isola di Mur. I Croati insistono calorosamente per l'unione di fatto della Dalmazia. — I Dalmati invece tutti concordi, e saldi come un marmo nelle loro prerogative, mandano deputazioni al Trono contro l'annessione, e per questa povera Fiume qual figlia derelitta tutto tace; e persino la proposizione fatta nella Conferenza banale da un degno deputato di prendere riguardo a Fiume ed all'isola di Mur, sembra in quanto alla prima non essere stata degna di riflesso nè di confutazione, almeno da quanto risulta dalle discussioni e deliberazioni del Concione Croato.

Stando però ai principii professati nella Conferenza Banale a sostegno dell'incorporazione della Dalmazia, cioè il diritto e la storia, nonchè quello di evitare ogni questione che potesse dividere due popoli in procinto di riconciliarsi e riunirsi, questi dovrebbero somministrare tutte le lusinghe per Fiume, nè credo al certo che si darebbe principio alla grande opera di affratellamento col togliere al regno ungarico le parti annesse alla sua Corona.

Mi si dirà se non interverranno alla Dieta ungarica i deputati Fiumani, gli Ungheresi stessi sosterranno la loro e quindi la nostra causa.

Quantunque di ciò Dio mi guardi dal dubitare, pure stando a quel detto, che dalla mattina si vede il buon giorno, io per me non mi illudo dalle congetture, e dalle speranze dopo tutto ciò che fin ad ora nell'argomento si verificò. — Vi saranno alla Gran Tavola un Majlath, un Urmeny, un Kiss, padri di Fiume? Vi saranno quei gran genj che conoscevano a fondo l'importanza del possedimento di una città marittima che la proclamarono per gemma della Corona Ungarica?

Mi si opporrà forse la posizione topografica di Fiume vicino alla Croazia, e la sua lontananza dall'Ungheria di venticinque leghe; motivi che consiglierebbero la conservazione dell'attuale ripartizione territoriale. — A ciò risponderò: Dall'epoca della reincorporazione di questa Città al Regno Ungarico forse tale lontananza fu d'inceppamento al buon andamento dell'amministrazione in generale? Forse Fiume non crebbe e prosperò nella sua vita materiale?

La Croazia possiede già un territorio marittimo cominciando da Sussak; Buccari e Segna sono sue città e porti. — Sarebbe quindi d'interesse pell'Ungheria il perdere l'unico suo porto di mare ch'è Fiume?

Ma sopra tali riflessioni potrebbero alcuni osservare, che verificandosi l'alleanza, l'unione dei Croati cogli Ungheresi verun pregiudizio si apporterebbe a Fiume se i porti di mare tutti rimanessero alla Croazia, mentre l'interesse dei due Regni uniti sarebbero eguali pella promozione del commercio e navigazione marittima.

Questa osservazione al primo aspetto è ammissibile e desiderabile. Confesso però che le mie orecchie sono assordate dalla parola unità, che quand'anche non si presentasse sotto perniciosa tendenza, tuttavia a me al sommo grado non mi garba affatto negli attuali momenti di aspirazioni. Non intendo già con ciò voler far un esame dal lato politico perchè sarebbe un argomento troppo pesante per i miei deboli omeri, chiederò soltanto: sarebbe poi questa unione di perenne durata? Non potrebbe essere questa turbata da quell'idra di discordia che pur troppo ovunque cerca di introdursi ed assorbire quanto gli si affaccia?

E ritornando a parlare di Fiume dirò, che nel suo suolo sotto qualunque dominazione non trovarono ospitalità mai le mene sovvertitrici, anzi i Fiumani furono e saranno sempre per l'Austria, i fedeli custodi della loro città e porto.

Per questi e tanti altri titoli di proverbiale fedeltà, per i sacrosanti suoi diritti di autonomia, per le inviolabili pergamene Sovrane, per infine il tenore del benigno Diploma 20 Ottobre 1860 Fiume nel presente stato d'incertezza del futuro suo destino non dovrebbe arrestarsi a mezza via, e qualor non lo avesse fatto, dovrebbe rivolgiersi senza perdita di tempo al miglior padre dei popoli esponendo al pari dei Dalmati la sua giusta causa, ed implorando la sua grazia.

G. P.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 26 gen. Corso di chiusa in V. A. | 28 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettive . . | 152:— | 152:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 152:90 | 152:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 9:24 | 9:24 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento f. | 74:90 | 74:90 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 63:70 | 63:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 721:— | 721:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . . „ | 156:00 | 157:20 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 26 gennajo 1861
22. 40. 29. 78. 62.
La prossima estrazione seguirà li 9 febbr. 1861.

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz*
del 26 gennajo 1861
8. 68. 81. 72. 17.
La prossima estrazione seguirà li 9 febbr. 1861.

## Ultime Notizie.

*Vienna 28 gennaio.* L'opposizione dei comitati ungheresi continua, ma sempre entro i limiti legali. — Il *Pays* di ieri reca che il generale Bosco abbandonò Gaeta prima della cessazione dell'armistizio, onde mettersi alla testa degl'insorgenti delle provincie, e possibilmente attaccare gli assedianti. Questo piano è peraltro pel momento almeno abortito in seguito ai numerosi arresti operati in Napoli come pure all'azione delle ultime vittorie piemontesi. (*Sferza*)

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Torino 28** *gennaio.* **A Torino furono eletti: Cavour, Viglietti, Cassinis. — Nelle provincie: Cialdini, Persano, Lamarmora, Rattazzi. — A Firenze: Ricasoli, Peruzzi, Gamvori. — A Bologna: Minghetti, Pepoli, Berti-Pichat. — Le elezioni risultarono generalmente favorevoli al Ministero.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 30 Gennajo 1861. N.° 36.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | Mese | f. | 1 : 20 V. A. |
| | Trimestre | „ | 3 : 50 „ |
| | Semestre | „ | 7 : — „ |
| | Un Anno | „ | 14 : — „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | Trimestre | f. | 4 : 30 V. A. |
| | Semestre | „ | 8 : 50 „ |
| | Un Anno | „ | 17 : 30 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ | 21 : — „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 30 Gennajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

Fino dal 26 circolava a Vienna la voce che il Consiglio dell' Impero, verrà convocato prima che sieno riunite le Diete. La rappresentanza dell' Impero, (si chiami Consiglio dell' Impero, o Dieta generale) verrebbe scelta dalla popolazione, secondo circoli elettorali, cosicchè le nazionalità saranno sicure di trovarvi una reale rappresentanza. Nella formazione dei circoli elettorali, si avrà riguardo alla forza delle imposte ed al numero della popolazione, cosicchè il numero dei deputati non dipenderà soltanto dalla scala delle imposte, nè soltanto dal numero della popolazione. Si calcola un deputato su 60,000 anime.

Ciò darebbe un' assemblea di 300 a 400 deputati. Dicesi che la rappresentanza verrebbe convocata pel mese d' Aprile. L' *Ost-deutsche Post* dà queste notizie come vaghe voci in cui vi saranno probabilmente delle proposte, ma non peranco giunte a maturità. Una cosa sola è certa, cioè che sarà convocata una rappresentanza dei paesi slavo-tedeschi, e questa da elezioni che procederanno immediatamente dal popolo.

La *Gazzetta austriaca* all' incontro dice di poter *credere* positivamente che questa ultima voce *sia* inesatta, e nutre dubbio che possa esser nominata in principalità una rappresentanza mediante elezioni dirette; ma che seppure avverranno il maggior numero delle elezioni pel Consiglio dell' Impero queste avranno luogo per mezzo delle rispettive Diete.

Il Giornale di Roma dice che il prodotto della colletta dell' *obolo di S. Pietro*, già elevatosi alla somma di due milioni e trecentomila scudi, continua a giungere a Roma da tutte le parti del mondo cattolico. Lo stesso Giornale fa particolare menzione della città d' Imola, antica sede episcopale del Santo Padre, la quale ha di già inviato a tale oggetto 3,500 scudi.

Secondo il *Nomade* di Napoli, sembra positivo che lasciando il re Francesco II Gaeta, si ritirerà in Ispagna, ove gli viene allestito il palazzo dell' Escurial.

La protezione della Spagna e della Russia innanzi a Gaeta si limiterà ad impedire che il re non venga fatto prigioniero.

A Parigi sotto il titolo: *La Prussia ed i trattati di Vienna*, è sortito un nuovo opuscolo, il quale, riassumendo i lagni dei Polacchi del Granducato di Posen, equivarrebbe ad una risposta indiretta della Francia alle parole minaccianti del Re Guglielmo I. A questo opuscolo sembra che succederanno degli articoli da giornali che popolizzeranno la questione e che prepareranno degli altri avvenimenti la cui azione potrebbe essere altrettanto energica quanto l'attitudine della Prussia di faccia alla Danimarca si dimostrasse più comminatoria.

A Parigi si vuol sapere che il Principe Murat, inviato recentemente a Berlino, sia stato ricevuto assai freddamente dal Re. Gli venne conferita la decorazione dell' aquila rossa, la quale si crede che non corrisponda al carattere ufficiale del delegato francese. Il fatto fu tanto più rimarcato, poichè il Re di Prussia conferiva in pari tempo la decorazione dell' aquila nera al Granduca di Toscana.

Secondo l' *Indépendance* il Governo russo avrebbe inviato ai suoi rappresentanti all' estero, od almeno a parecchi di essi, un dispaccio assai confidenziale sulla questione danese. Esso rammenterebbe i diritti dell' Imperatore a succedere eventualmente al trono della Danimarca, e dichiarerebbe schiettamente che se la Russia, onde provare il suo desiderio di mantenere la pace e le buone relazioni con le altre potenze, ha lasciato modificare questi diritti aderendo all' ordine di successione regolato dal protocollo di Londra, essa non intende per ciò lasciare libero il campo a delle pretese che minacciano l' integrità della monarchia danese.

Il Principe Gortschakoff aggiungerebbe poi che l' Imperatore vuole unire i suoi sforzi a quelli dei sovrani amici per mantenere la pace, ma a condizione che l' estensione dei diritti della Dieta Germanica nell' Holstein, e le questioni relative alla successione al trono fossero fissate in modo immutabile.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 gennaio.* La composizione del personale del provvisorio dicastero politico croato-slavo, non si farà con nuove nomine; ma col chiamare impiegati adatti dallo Stato delle autorità centrali e provinciali. Questo provvisorio dipartimento aulico verrà collocato nei locali disponibili che trovansi nello stesso edifizio, ove trovasi ora la cancelleria aulica ungherese.

*Pest 27 gennaio.* Fra i Comitati che hanno stabilito nuovamente delle rappresentanze al regio rescritto, si nominano: quelli di Vessprim, Zipf, Gömer, Stuhlweissenburg, e Bihor. Tutti i Comitati intendono dichiarare di star ligi alle leggi del 1848, e che cederanno soltanto alla forza materiale; tale è presso a poco il senso ed il carattere fondamentale che risulta dalla maggior parte delle deliberazioni.

**Italia.** — *Torino 25 gennaio.* Leggiamo in un carteggio di Torino alla *Gazz. di Parma*;

Quanto siano rispettabili le nostre forze marittime forse a quest' ora quasi completamente riordinate, ve lo dicano le seguenti cifre che mi comunica una persona assai informata su tale materia. La marina da guerra italiana presentemente annovererebbe 105 navi a vapore armate di pressochè 500 cannoni, e 42 a vela portanti circa 1000 cannoni.

*Firenze 25 gennaio.* Il giorno 23 ebbe luogo a Firenze la riunione generale pel dono da offrirsi al giornale il *Siecle*, in prova di riconoscenza verso quel foglio periodico per quanto ha fatto a pro della causa italiana. — In quella riunione fu deciso che le somme provenienti dalla soscrizione in Toscana verrebbero unite a quelle della soscrizione della Lombardia, raccolte per cura della Gazzetta di Milano, e che il dono da offrirsi al sig. *Havin* consisterebbe in una statua di marmo raffigurante l' Aurora dell' indipendenza italiana, eseguita dallo scultore Fraccaroli di Milano. L' avvocato Pietro Puccioni direttore della *Nazione*, ebbe missione di disporre affinchè la statua sia inviata quanto prima è possibile al direttore politico del *Siecle*.

*Altra del 22 gennaio.* Il Duca di Modena ha deciso di alienare i beni che egli possiede nelle provincie toscane. Egli ha venduto al sig. Sloane, ricchissimo proprietario delle miniere di rame a Montecatini di Val di Cecina, una sua fattoria per il prezzo di 830,000 franchi circa. Un' altra fattoria e assai più vasta egli possiede in Toscana.

*Napoli 24 gennaio.* Liborio Romano ha nominato una commissione per la pubblicazione dei documenti del Governo borbonico dal 1791 al 1860.

*Altra del 25.* Il *Giornale ufficiale* annunzia diminuito il fuoco della piazza di Gaeta. Lo stesso giornale assicura che le bande armate borboniche e i briganti del distretto di Avezzano furono disperse dopo due ore di combattimento. Altre bande capitanate dal vescovo di Sora furono poste in fuga. La tranquillità è ristabilita. Sono prese energiche misure per impedire il brigantaggio nelle provincie di Ascoli e di Teramo.

La segreteria della luogotenenza prenderà il nome di segreteria generale di Stato, ed avrà le attribuzioni del cessato ministero di presidenza.

Dei dieci milioni destinati al cominciamento di lavori pubblici, cinque sono messi immediatamente a disposizione dei Comuni.

*Altra del 23.* Le elezioni nelle provincie si presentano in generale favorevoli al partito moderato, ma gl' intrighi dei partiti estremi sono tali, secondo quel che si scrive da tutte bande, che i poveri elettori non si fidano più d' essere assediati da uomini nulli che si danno l' aria d' esser tanti salvatori d' Italia.

**Francia.** — Il Visconte Anatolio Lemercier, deputato al Corpo Legislativo, avendo fatto conoscere al Generale Lamoricière l' intenzione di un certo numero di persone di raccogliere dei fondi per offrirgli una spada d' onore, ne ricevette la seguente risposta:

“ Pronzelle, il 12 Gennaio 1861.

“ Signore!

“ Aveste la compiacenza di comunicarmi la intenzione che un gran numero di cattolici si proposero di destinarmi una spada d' onore in memoria della campagna da me fatta l' anno scorso nelle Marche e nell' Umbria.

“ Io sono vivamente sensibile per l' estrema benevolenza con cui si vogliono apprezzare i miei sforzi materialmente sterili per difendere il potere della Santa Sede; ma è mio dovere di farvi rimarcare che se accettassi la spada che mi viene offerta, io mi porrei al di là di tutte le tradizioni e di tutti gli usi praticati a questo riguardo nel nostro paese, ove tutto ciò che si riferisce alle cose militari è affare del mondo intiero.

“ Secondo queste tradizioni, si offre una spada d' onore ad un generale per una battaglia vinta, per una piazza forte presa sotto circostanze memorabili, per aver difeso valentemente una fortezza oltre il tempo assegnato alla resistenza dalle genti dell' arte. Ora, si conosce pur troppo, che io non ho fatto nulla di consimile. Le Provincie che io difendeva furono invase, le città prese, il materiale da guerra fu perduto, e l' armata caduta in cattività.

“ Che se dopo i nostri disastri, la situazione morale del potere temporale della Santa Sede sembra migliorarsi; se i difensori del diritto hanno ripreso forza e fiducia, mentre che lo spirito di divisione, d' incertezza e di vertigine s' impossessa dei suoi nemici; se la Francia, questo nobile ed antico campione della causa di Dio, non ha cessato di sentire commosso

il suo cuore da quegli slanci generosi di devozione e di audacia che non le vengon mai meno nei giorni decisivi; non è già la mano degli uomini, che è d'uopo cercare sotto tutte queste cose, ed io non posso obliare che un Generale che non ha fatto che salvare l'onore della sua bandiera, non può ricevere alcuna ricompensa.

"Tali sono, o Signore le ragioni che mi obbligano a rifiutare in modo assoluto la spada che avete avuto missione di offrirmi. Permettetemi di poter far calcolo sulla vostra compiacenzà per far conoscere la mia risposta a quelli a cui nome mi avete scritto, e vogliate aggradire l'assicurazione della mia alta considerazione.

*Generale de Lamoricière.*

*Tolone 28 gennaio.* È inesatto che la fregata russa *Olek* vada a Gaeta, proveniente da Villafranca.

*Altra del 25.* L'ammiraglio le Barbier de Tinan, che fu chiamato a Parigi, è partito oggi. L'ammiraglio Penaud sarà designato per prendere il comando della squadra francese nel Baltico, che sta formandosi nella Manica, prevedendo gli avvenimenti che può provocare il conflitto danese.

*Marsiglia 26 gennaio.* Una fregata russa partita da Tolone non è diretta per Gaeta, ma per Villafranca dove attende nuovi ordini.

Stando a notizie di Gaeta del 21, le fregate spagnuole sono partite contemporaneamente alla flotta francese.

**Inghilterra.** — *Londra 25 genn.* L'Agenzia *Reuter* ha notizie dall'Annover che annunziano l'appianamento delle ultime difficoltà per l'abolizione dei diritti dello Stade. Non si attende più che l'effettuazione di alcune formalità per parte dell'Annover ed una comunicazione del Belgio concernente i diritti.

---

*(Articolo comunicato *).*

**Al signor Vincenzo Milich**

*Giurista di Spalato.*

Ho l'ordine di avvertirvi, che certi articoli spumeggianti, come quello da voi inserito nel *Diavoletto* del 22 corrente contro il Dr. Bajamonti, che certamente avrà il buon senno di non risponderv, sono di esclusiva competenza delle colonne del *Pozor*. Il Conte Orsato Pozza da Ragusa, che, dopo aver gustato il servizio del Duca di Lucca, in un al bel Cielo d'Italia, onde apparire puro e vergine Slavo stimò bene di sbattezzarsi e di assumere il nome di Medo Pučić, ve ne dà tale un esempio nel *Pozor* del 19, che formerà epoca, come si dice, nelle cronache dei popoli civili e fratelli. Potrebbe valere da testo anche l'altra amenissima lettera del signor Nicolò de Gradi, pure da Ragusa, ma vuolsi che egli siasi riservato il diritto di scriverne di tutt'altra forma e colore, per potere a suo tempo far capolino anche nei giornali italiani.

Vorrei citarvi perfino la Conferenza banale, che colle sue ripetute e violenti illegalità venne ad accendere fra di noi il fuoco fatalissimo della discordia, ma temo di uscire dalla mia giurisdizione; oltre di che sento, che havvi nello stesso *Diavoletto* un appello ai Dalmati di certo Nicolò Tommaseo, e che questo sarà per dare una buona lezione di storia, di diritti dei popoli, di logica e di Galateo e a voi sig. Vincenzo Milich Giurista di Spalato, ed ai signori Pozza e Gradi e compagni, e forse anche alla rispettabile Conferenza banale. Scusatemi intanto col sig. Conte Orsato Pozza, *rectius* Medo Pučić, se ho azzardato di mettere troppo a contatto il suo nome con quello di un Dalmata, ma confidai ch'egli, liberalone com'è, non sarà per sognare adesso i bei tempi della sua aristocratica Repubblica. Non faccio eguali scuse col sig. de Gradi, perchè si crede che egli deturpato abbia abbastanza il suo blasone arruolandosi nelle basse file della burocrazia.

**Un Usciere di Zara**

*li 25 Gennaio 1861.*

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per il contenuto nè per la forma.

---

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 22 gennaio. Brig. ellenico, Rosalia, di tonn. 241, G. Teodossi, con porcellane [illegible]
Nave aust. Tonka, di tonn. 42[illegible], [illegible] Veccrina, con carico [illegible] [illegible]
Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 60, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zante**
Il 23 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . . **Trieste**
Il 24 detto. Brigantino aust. Anone, di ton. 308, Antonio Martini, vuoto . . . . . **Marsiglia**
Scooner aust. Margherita, di ton. 140, Antonio Peranovich, con sale **Capodistria**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 23 gennaio. Nave aust. Camilla, di tonn. 445, Giuseppe Gladulich, con doghe . **Bordeaux**
Il 23 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . . **Trieste**
Brigantino aust. Due Amici, di tonn. 277, G. Bortolini, con legnami . . **Livorno**
Brig. aust. Divina Provvid., di tonn. 128, Antonio Higga, con doghe . **Zante**
Il 24 detto. Brik aust. Cav. Baumgartner, di ton. 340, Andrea Soich, con doghe . . **Londra**

---

## Dispaccio Telegrafico

*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 28 gen. Corso di chiusa in V. A. | 29 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva . . | 152:75 | 153:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 152:— | 153:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 7:24 | 7:27 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5 per cento f. | 74:80 | 74:70 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 63:70 | 63:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . . a pezzo | 721:— | 721:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . . . „ | 157:20 | 158:10 |

---

## Ultime Notizie.

*Ragusa 27. gennaio.* Signor Redattore del *Diavoletto!* Lessi il dispaccio telegrafico particolare in data Zagabria 21 corrente, inserito al 22 corrente nel suo N. 19. *)

A tranquillità d'ogni uomo onesto dichiaro, che la notizia, ivi a mio riguardo contenuta, è una pretta maliziosa invenzione, che io, da uomo d'onore rigetto in faccia al vile, chiunque egli siasi, che l'ha inventata. Mi riservo, signor Redattore, di comunicarle in seguito il risultato dei passi legali, che sono per fare in proposito.

*Paolo cavaliere Reecetar.*

*) Il *Pozor*, giornale croato di Zagabria, stampava nel suo foglio del 21 corrente una lettera diretta al governatore della Dalmazia, sottoscritta dal redattore, in cui chiedeva come avvenga che il capitano circolare di Ragusa, (sig. Paolo cavaliere Reecetar) facesse chiamare tutti i capi comunali e li dissuadesse con ogni specie di argomenti non veritieri, dall'unione della Dalmazia colla Croazia. — Un nostro corrispondente, leggendo quella lettera nel *Pozor*, ci comunicò in via telegrafica la notizia di tale pubblicazione, lasciando a lui e noi tutta la responsabilità al redattore del *Pozor*. Ora l'illustre signor capitano circolare smentisce nel surriferito telegramma a noi diretto le notizie che lo concernono contenute nel suddetto foglio. Mentre ben volontieri ci facciamo premura di riportare nelle nostre colonne tale smentita, preghiamo tutte le redazioni che da noi avevano copiato quel telegramma, di voler pubblicare per debito di imparzialità anche il presente.

*(Nota della Red. del Diavoletto)*

---

*Pest 29 gennaio.* Il *Pester-Lloyd* nella sua edizione di ier sera riferisce che due sotto-commissioni (state istituite al 26 corr. dalla conferenza giudiziaria allo scopo di fare delle proposte alla conferenza stessa) hanno quasi terminato il loro operato. La commissione per gli affari mercantili e cambiarii propose che il regolamento cambiario tedesco venga sostituito alla legge cambiaria del 1848. La commissione urbariale propose che la patente urbariale venga mantenuta illesa, temendo l'agitazione degli ex-sudditi stati sciolti dal nesso di sudditela.

*Parigi 27 gennaio.* L'odierna *Patrie* smentisce le notizie recate dal *Corriere Mercantile*. Le sue proprie relazioni del 23 dicono che la squadra piemontese ha tentato di avvicinarsi alla fortezza, ma le batterie di questa le hanno recato forti avarie.

Le batterie terrestri piemontesi debbono tuttavia aver prodotto una azione assai distruttrice. Gli assedianti risparmiano le loro munizioni, ma rispondono vivamente. I loro tiri sono precisi e diretti esclusivamente sulle batterie e sulle trincee. Non è possibile che i piemontesi abbiano di già eretto una batteria a soli 300 metri di distanza dalla fortezza.

La *Patrie* riguarda come certa la caduta di Gaeta; ma ciò occorre tempo, il quale non può esser accorciato dalle esagerazioni dei fogli italiani. *(Fogli di Vienna)*

*Torino 27 gennaio.* Secondo notizie private da Napoli del 26, il bombardamento di Gaeta perdura tuttora moderatamente. Dicesi che siano state scoperte delle importanti corrispondenze con Gaeta.

*Milano 27 gennaio.* L'odierna *Perseveranza* riferisce da Napoli 25: *Le truppe borboniche* hanno distrutto Avezzano, ma furono però disperse dopo un combattimento di due ore. Il fuoco da Gaeta si è diminuito.

*Berlino 28 gennaio.* La *Gazzetta di Posen* scrive: Notizie da Pietroburgo annunziano che i corpi d'armata stazionati nella Lituania e nella Volinia si avanzeranno sino ai confini del Regno, e verranno sostituiti da truppe dell'interno della Russia. I congedati sono novellamente chiamati sotto le bandiere, ed è già ordinata la formazione di tre corpi d'armata, di cui uno dee marciare verso il Pruth, un altro verso il confine polacco, ed il terzo dee esser pronto secondo il bisogno pel 1. di Marzo venturo.

*Washington 15 gennaio.* È giunto il colonnello Haynes, e chiese in nome della Carolina la consegna del forte di Sumter, il quale in caso di rifiuto verrebbe attaccato.

---

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Roma. — Gaeta** *25 genn.* **Martedì la piazza incominciò un fuoco terribile, ed ha tirato 11,000 colpi. La metà delle batterie piemontesi sono rovesciate. L'entusiasmo dei soldati è incredibile. La Regina sale sulle batterie di terra. La piazza conta una diecina di morti e 50 feriti.**

---



---

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 31 Gennajo 1861. N.° 37.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ | 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Pergli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:30 | V. A |
| **Semestre** | „ | 8:60 | „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 | „ |
| Poll'Estero **Un Anno** | „ | 22:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese.**

## *Fiume, 31 Gennajo 1861.*

(+). La Conferenza banale di Zagabria, composta di fiduciarii prescelti da S. E. il Tenente Maresciallo de Sokcevic, ebbe jeri fra noi, sebbene in minori proporzioni, il suo *fac-simile* in una specie di riunione preliminare di pretesi uomini di fiducia, chiamati da tutte le parti del Comitato ad esclusiva scelta del suo novello Capo politico.

Erano approssimativamente una cinquantina di persone, di cui ci viene assicurato che una buona quarta parte appartenga al clero, di modo che vedendoli taluno, in quella circostanza avviarsi verso l'edifizio comitatense, opinava che si trattasse di aprire piuttosto delle discussioni attinenti al foro ecclesiastico, anzichè su cose di civile giurisdizione.

Dei cittadini e dei dignitari ecclesiastici fiumani, chiamati a quella preliminare riunione, nessuno vi comparve; ed anche il Consiglio Municipale che vi ricevette invito, ritenne opportuno di non parteciparvi, adducendo a motivo la circostanza, che Fiume non forma parte col suo distretto del nuovo Comitato fiumano, e che la Rappresentanza cittadina tien fermo ai passi già fatti a favore della propria autonomia.

Scopo precipuo di quella riunione sentiamo che sia stato quello di consultarsi e stabilire le modalità con cui debbasi costituire il Comitato fiumano; ed il risultato della seduta che durò dalle 10 ant. alle 2¼ pom. si fu di scegliere un rappresentante sopra ogni 500 abitanti, dimodochè l'intero Comitato fiumano la cui popolazione ascende a circa 90,000 anime, verrebbe ad avere una rappresentanza di pressochè 180 individui.

Gli inviti diretti ai cittadini di Fiume a partecipare alla Conferenza di cui parliamo, furono inviati in lingua croata, del pari ci vien detto un altergato diretto in questa occasione dal Capo politico al Consiglio Municipale; queste cose unite alle voci poste in circolazione che da parte del Ordinariato Vescovile di Segna siano state dirette delle ingiunzioni alle nostre pubbliche Scuole, onde venga adottato esclusivamente l'idioma croato per lingua d'insegnamento, ci fanno credere indubbiamente che il Municipio e la Città di Fiume non si assoggetteranno giammai ad una intolleranza si inaudita e ad una spoliazione di un diritto che posseggono da tanti secoli, come è quella della propria lingua italiana, cui lo stesso *Bunjevaz*, il quale dodici anni or sono avrebbe mandato di buon grado in esilio tutti coloro che non parlavano o non sapevano parlare il croato, terminò alla fine di rispettarla, e di lasciar le cose quali sussistevano da lunga serie di secoli.

Diremo infine, poichè i fatti sono il più possente linguaggio che tener si possa, come il giorno di ieri, che sotto altri auspici ed impressioni, sarebbe stato giorno di speranze, di conforti e di ovazioni, rimase all'invece compiutamente inosservato ed indifferente per la nostra città, la quale fin da ora si accorge che ad inaugurarle le nuove libertà, si vuol cominciare frattanto col toglierle o contrariarle la sua lingua municipale che essa intende veder rispettata pari alla sua religione.

## Rivista dei Giornali.

Sembra che il bombardamento tentatosi su Gaeta, non abbia avuto il successo che se ne attendeva. Si contava su di un risultato sul quale si dovrà attendere ancora qualche giorno. Il generale Cialdini prende ora delle misure per rendere decisivo un secondo attacco, al cui scopo furono imbarcate da Genova molte truppe.

Le notizie in generale sono contraddittorie. Il *Pays* assicura che i cannoni Cavalli non hanno ancora tirato e che la flotta ha preso soltanto una debole parte al fuoco. La *Patrie* annunzia che il fuoco continua senza gran risultati nè da una parte nè dall'altra. Notizie da Roma che si riferiscono alla data del 22 recano, che grandissimi guasti fecero gli 11,000 tiri di Gaeta sulle batterie piemontesi. Frattanto il *Corriere Mercantile* del 26 pretende che gli assedianti abbiano ottenuti alcuni vantaggi, e che il fuoco abbia danneggiato le opere verso il mare.

Quello che sembra esserci di vero si è che sinora nessun mutamento rilevante è avvenuto nè dall'una nè dall'altra parte.

A Torino tutti gli uomini politici sono attualmente preoccupati delle loro elezioni. Il Conte Cavour è nominato ad unanimità, e gli elettori sembra che abbiano voluto offrirgli con ciò un segno di fiducia più diretta.

Il discorso dell'Imperatore dei Francesi all'apertura del Corpo legislativo il 4 del prossimo febbraio, a quanto corre voce, sarà molto serio e fermo in considerazione del linguaggio tenuto dal Re di Prussia.

Secondo un dispaccio privato del *Pays* da Bukarest, le armi poste sotto sequestro non sarebbero state ancora restituite, ma poste al sicuro in vicinanza del convento Kotrocheni. Secondo quello stesso dispaccio, Kossuth e Klapka si troverebbero a Bukarest.

L'*Indépendance* conferma di nuovo quanto disse in un suo precedente numero relativamente ad una comunicazione fatta verbalmente dal Principe Metternich al sig. Thouvenel, e per la quale l'Austria avrebbe dichiarato che essa considererebbe come *casus belli* col Piemonte, qualunque attacco di Garibaldi su d'un punto qualsiasi del territorio dell'impero austriaco. Aggiunge che l'Austria, in quella comunicazione avrebbe espressa la volontà di rispettare la Lombardia; e il sig. Thouvenel, prendendo atto di tale dichiarazione, avesse fatto osservare che se in una eventualità simile a quella di cui lo intratteneva il Principe Metternich, il Governo austriaco impiegasse dei contingenti federali tedeschi, la Francia considererebbe un tal fatto come una violazione del principio di non intervento.

La voce sparsa a questi giorni a Tolone, che una squadra cosiddetta del Baltico, comandata dal Vice-ammiraglio Penaud, fosse in procinto di formarsi in un porto del Nord della Francia, è ormai smentita dalla *Patrie* e dal *Pays*, che ne prendon nota per dichiarare che la Francia ha delle antiche simpatie per la Danimarca, ma che ciò non di meno non intende urtare di fronte il sentimento nazionale tedesco, e che il loro Governo seguirà in tal questione una politica di non intervento.

Le prossime discussioni delle Camere a Berlino riesciranno d'importanza per parecchie questioni europee, e getteranno luce su vari punti ancora oscuri della recente storia contemporanea, fra i quali sui rapporti con l'Austria, sul convegno di Teplitz, e Varsavia ecc. ecc. Anche la questione italiana verrà in discussione, ed è facile a prevedere che se avrà i suoi oppositori non le mancheranno i suoi difensori, essendo che il deputato Vincke, che appartiene a quella frazione liberale della Camera di cui il Governo fa calcolo, propose un passo per l'indirizzo, con cui le Camere dovranno rispondere al discorso della Corona, in cui vien dichiarata l'unità d'Italia quale interesse europeo. È vero che il signor Vincke nella commissione dell'indirizzo, rimase in minoranza, ma si può prevedere già da adesso come tanto egli che i suoi compagni d'opinione si pronunzieranno sulle relazioni della Germania di faccia alla questione del Veneto. Le discussioni su tale oggetto verranno aperte fra due o tre giorni.

La questione del *Holstein* e la guerra probabile contro la Danimarca, hanno gettato la confusione a Berlino in seno del partito liberale. Nel mentre che la Gazzetta Prussiana si mostra assai bellicosa, e seppure essa dichiari di non conoscere le intenzioni del Governo, la stampa indipendente si dichiara quasi intieramente contro una guerra con la Danimarca, per la semplice ragione che la Prussia come potenza continentale non è al caso di recar danno alla Danimarca, mentre questa può recare il più grave pregiudizio al commercio tedesco ed alle coste prussiane.

Si dice nei circoli militari che in caso di complicazioni con la Danimarca, si formerebbe un campo nei dintorni di Damnitz e di Wittenberg.

Posto che sarà terminato il lutto di corte, il Re e la Regina visiteranno le varie provincie della monarchia ed in primo luogo la provincia di Prussia, ove sussistono tuttora le antiche istituzioni feudali. Tuttavia, gli Stati del paese non presteranno omaggio al Re, come lo si faceva anticamente, poichè il giuramento delle due Camere ha sostituito questa cerimonia.

Le Principesse tedesche preparano una piccola dimostrazione. Dietro istigazione della Granduchessa anziana di Mecklembourg-Streliz, hanno deciso di offrire una corona di lauro in oro alla sposa del re Francesco II. Ciascuna principessa offrirà una foglia d'alloro, nella quale sarà scritto il proprio nome.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 gennaio.* Il giornale *Neueste Nachrichten* dice sapere da fonte attendibile che il consiglio dell'Impero si comporrebbe di due assemblee (*Curien*), cioè d'una Camera alta e d'una Camera bassa. Nella prima entrerebbero i principi, la nobiltà fidecommissaria, i militari superiori e un certo numero di membri nominati. La seconda consisterebbe di deputati eletti dalle Diete provinciali. In casi speciali, le due Camere consulterebbero come un sol corpo. Il numero totale dei consiglieri dell'Impero sarebbe di 340 a 350.

*Altra del 28.* Il *Wanderer* ha da fonte degna di fede che in seguito ad una Sovrana risoluzione sia stata definitivamente decisa la questione dell'isola di Mur, e che questa rimanga al regno d'Ungheria e precisamente presso il Comitato di Zala. In seguito a ciò il Presidente

del provvisorio Dicastero Aulico Croato-Slavone ha dato la sua dimissione la quale però non venne fin' ora accettata.

— S. M. I. R. Ap., si è degnata d' impartire nel corso della mattina udienze private.

— Leggesi nella *Wiener Zeitung*: "Siccome furono esternati da più parti dei dubbi circa all' impiego delle obbligazioni del nuovo prestito pel pagamento delle imposte e steure, così a toglimento di male intelligenze e di false interpretazioni, viene dichiarato di nuovo espressamente, che tali obbligazioni possono servire al pagamento, tanto delle steure dirette, quanto delle imposte indirette.

Per ciò possono pagarsi con tali obbligazioni nominatamente:

Tutte le steure dirette: come l' imposta fondiaria, il casatico, l' imposta d' industria, l'imposta d' industria personale, le imposte per eredità, e l' imposta sulle rendite.

Le imposte dirette: il dazio consumo generale sulla birra, sulle fabbriche d' acquavita e zucchero di barbabietola, sul vino e sulla carne, ed altri oggetti che sono soggetti a tale imposta (compreso il dazio consumo da pagarsi alle barriere doganali), e ciò tanto per i diritti del dazio consumo, secondo la tariffa, quanto per i pausciali per accordo, e per gli appalti;

I diritti di bollo d' ogni specie, le tasse e i diritti per affari giudiziari;

Tutti i pagamenti pegli oggetti di monopolio del sale e del tabacco; tanto per parte dei consumatori; quanto per quella dei distributori, e dei depositanti;

I diritti doganali, tanto delle parti, quanto dei relativi imposti d' appalto.

Le messe al lotto, e le consegne dei collettanti di lotto;

I diritti riuniti del circondario amministrativo provinciale„.

— Il ghiaccio del Danubio incominciò in qualche luogo a aggaugliarsi. Notizie telegrafiche annunziano che ciò è accaduto a Jeching e Stein, soffrendo il livello dell' acqua un rialzo di oltre 12 piedi viennesi. Presso la nostra città, non lungi dallo sbocco del canale, il ghiaccio ricopre tutto il letto del fiume, ma è ancora immobile.

*Pest 29 gennaio.* Il *Pesti Naplo* pubblica la relazione intorno all' assemblea generale tenuta dal comitato di Varasdino. L' assemblea si è pronunciata ad unanimità per la riunione della Croazia all' Ungheria, e per la cessione dell' isola Mur al comitato di Zala.

*Zagabria 21 gennaio.* Il *Pecsi Lopok* (giornale di Cinquechiese in Ungheria) reca sotto la data di *Zagabria* il seguente dispaccio telegrafico: L' annessione fu votata incondizionatamente; l' opinione e le disposizioni d' animo sono totalmente cangiate; prova di che il solenne *charivari* fatto al *Vescovo* Strossmayer. Chi agita contro l' annessione vien dichiarato traditore della patria. — Si attende un ulteriore commentario a questa laconica comunicazione.

(*Ost-deutsche Post*)

**Italia.** — Leggesi nella *Perseveranza*:

Una nostra corrispondenza, che riceviamo in ritardo da Castellone di Gaeta, ci fa sapere, come nessuno dei consoli o ministri stranieri volesse colà ricevere da Persano la notificazione del blocco, il quale però venne dichiarato di fatto istessamente dal nostro ammiraglio.

— Scrivono da Civitavecchia, 21 e 22 gennaio, al *Movimento*:

Nell' ultima mia lettera, vi parlavo di dodici cannoni rigati arrivati qui, in dono al Papa. — Molte voci correvano intorno alla provenienza di questo dono, e la più accreditata era quella che fosse un dono di alcune signore francesi. Il giorno dopo, i cannoni furono levati dalle loro casse ed esposti al pubblico, il quale ebbe agio di leggere sopra ciascuno di essi la seguente iscrizione: — *Au Pape Pie IX Sosthener de Larochefoucauld, Duc de Bisaccia. An. 1860.*

*Torino 29 gennaio.* Le provincie napoletane e siciliane eseguirono le elezioni tranquillamente.

*Firenze 27 gen.* Stamane i principi reali hanno visitato la chiesa e la farmacia di S. Maria Novella, la chiesa di S. Lorenzo e l' accademia di belle arti.

Oggi si recheranno al corso in carrozza; stasera al teatro della Pergola.

*Messina.* Dalla cittadella di Messina, il generale Fergola facea ripetere, il giorno 16, l' antico rombo delle artiglierie pel dì natalizio di Francesco II. Le navi inglesi a Messina ed a Napoli aveano istruzioni dall' ammiraglio Dundas di non rispondere.

**Francia.** — *Parigi 28 gennaio.* Finora sono conosciute 134 elezioni dall' Italia superiore; 4 per Bertani e Garibaldi, 14 appartengono all'opposizione, le altre sono ministeriali.

*Altra del 30.* Il *Moniteur* d'oggi notifica che il *Courrier du Dimanche* ricevette la prima ammonizione, per aver attaccato violentemente il principio del Governo. L' autore dell' articolo, sig. Ganesco, come suddito estero, fu espulso dalla Francia.

— Il campo di Châlons accoglierà nella prossima primavera non meno di 270,000 soldati, che vi si eserciteranno in finte battaglie. Si fanno studi anche per la difesa di Parigi nel caso di guerra o d' insurrezione; il parco di Vincennes viene allargato in modo considerevole.

— È annunziato il prossimo arrivo del maresciallo principe Bariatinsky. L' alto grado di questo personaggio, la predilezione che ha per lui lo Czar, e la sua intimità col principe Gortschakoff, sono argomenti per attribuire a questo viaggio una certa importanza.

**Inghilterra.** — La stampa inglese, la quale, ad ogni sintomo di complicazione europea, che apparisca in qualche parte dell' Europa, s' agita ansioso, s' allarma e si commove per tema che possa derivarne una guerra generale, si mostra oltremodo indignata delle recenti parole rivolte dal re di Prussia ai proprii ufficiali, parole che hanno troppo del bellicoso. Le sopraggiunte difficoltà colla Danimarca, piccolo ma forte regno, non possono abbastanza spiegare i preparativi militari che fa la Prussia; questi sono rivolti a ben altra Potenza. Nè la Russia nè l' Austria incutono timore alla Prussia, essa teme la Francia, e sotto il pretesto della vertenza danese, essa cerca d' armare tutta la Germania per essere pronta contro la Francia.

**Germania.** — *Berlino 26 gennaio.* Scrivesi alla *Donau-Zeitung*: Questa mane giunse qui l' ambasciatore piemontese generale Lamarmora, procedente da Torino per la via di Francoforte. I nostri circoli politici apprendono con sorpresa dai giornali francesi che la missione indicata del generale non è sennon un pretesto per intavolare relazioni d' amicizia fra la Prussia ed il Piemonte. (Il corrispodente della *Donau-Zeitung* assevera quindi sulla base dell' articolo pubblicato dalla *Gazzetta prussiana*, essere assai verosimile che la missione segreta del generale andrà a vuoto.

**Danimarca.** — La *Gazzetta del Weser* afferma che il re di Danimarca sarebbe disposto a decretare la costruzione di un canale che congiungerebbe il Baltico col mare del Nord, passando per l' Holstein, a condizione che questo Ducato fosse dichiarato neutrale colla guarentigia delle grandi Potenze.

**Spagna.** — *Madrid 24 gennaio.* La *Correspondencia* assicura esser falso che la Regina abbia spedito danaro a Gaeta. Aggiunge che il ministro di Spagna rimarrà a fianco del re Francesco II sino a che quest' ultimo non abbandonerà il territorio napoletano.

Tetuan dev' essere occupata sino alla totale esecuzione del trattato col Marocco.

**Russia.** — *Pietroburgo 28 gennaio.* Le trattative colla Banca di Francia, onde cambiare oro verso argento non riescirono. Orloff ottenne per malattia un congedo; Bludoff fu nominato facente funzione di presidente del Consiglio dell' Impero.

## Cronaca locale.

Il ministero delle finanze confermò la rielezione dei signori Iginio cavaliere de Scarpa a presidente, e di Casimiro Cosulich a vice-presidente, della Camera di Commercio e d' industria in Fiume.

## Notizie diverse.

*** Si scrive da Londra al *Manchester Guardian*: Il yacht del marchese B... è stato il teatro di una di quelle tragedie della vita reale, che in questi tristi giorni di prosaismo, siamo disposti a credere esser relegate nel dominio del drammaturgo e del romanziere.

Il marchese incrociava da qualche tempo nelle acque del Mediterraneo con alcune persone della sua famiglia, e segnatamente una giovine sua figliuola, lady Alice.

Il yacht era comandato da un luogotenente della marina reale a mezzo soldo. Il marchese, venuto inopinatamente a bordo da una escursione sulla terraferma, trovò il capitano a' piedi della figliuola baciandole la mano.

Indignato il marchese (uomo di una forza erculea) afferrò il colpevole e lo gettò di sopra del yacht nel mare.

Il capitano affogò, e, ad onta degli sforzi dello stesso marchese e de' suoi marinai, non si potette salvarlo.

*** *Statistica.* — Le produzione della seta ha reso alla Francia nel 1859, 650 milioni di franchi.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 29 gen. Corso di chiusa in V. A. | 30 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 152:50 | 152:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 153:— | 153:— |
| Zecchini Imperiali | 7:37 | 7:36 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 74:70 | 75:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 63:90 | 64:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 721:— | 718:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 158:10 | 158:10 |

## Ultime Notizie.

*Parigi 28 gennaio.* L' odierna *Patrie* ha da Genova, attendersi ivi tre bastimenti della flotta piemontese che opera innanzi a Gaeta, i quali sono talmente danneggiati da render necessaria la loro riparazione nell' arsenale.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Gaeta** *29 gennaio.* **Si scambiano quotidianamente alcune centinaja di colpi di cannone. La notte scorsa i Piemontesi lanciarono un migliajo di bombe senza che la piazza abbia sofferto.**



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. | Venerdì 1. Febbrajo 1861. | N.° 38.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
antecipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . f. [illegible] V. A.
**Trimestre** . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ [illegible] „
**Un Anno** . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'Ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:30 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell'Estero . . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese.**

☞ ***Ricorrendo domani la festività della Purificazione di M. V., il prossimo numero uscirà Lunedì 4 corrente.***

*Fiume, 1. Febbrajo 1861.*

## Alcune parole sull'Istria.

(+) Se il desiderio e l'affaccendarsi di varii popoli di possedere un paese, è da aversi per indizio non fallibile della sua importanza, nella guisa che son prove delle eccellenti qualità d'una donna i molti amanti che se ne disputano la mano — l'Istria può andar di sè orgogliosa, perchè una prova siffatta del suo molto valore viene ad essere luminosamente costituita.

Come tre Dee giusta la finzione de' Poeti si contrastarono il possesso del pomo d'oro caduto dal cielo, tre nazioni — Italiani, Slavi, Tedeschi — aspirano oggidì ad aggregarsi questa terra *"Che l'Arsa parte, e il mar circonda e l'Alpe,"* stendendoci gli uni la mano, altri allungandola e aduncando le dita onde ghermirci al collare, altri infine facendo mostra di voler in modo spiccio cingerci con ambe le braccia e di forza a sè tirarci. Ciò in quanto al *modus acquirendi,* come dicono i giuristi; riguardo al *titolo* poi alcuni mettono in campo diplomi e carte geografiche, e libri stampati, e nazionalità — e se occorre taluno anche bugie storiche e sofismi — chi fa giuocare la propaganda, e procura soscrizioni a domande d'annessione, onde valersene a suo tempo; altri poi, senza badare a queste formalità, trovano il giusto titolo nella propria utilità, e quasi fossimo paese abbandonato, intenderebbero esercitare su noi il *jus occupationis.*

Dopo che non ha guari alla Conferenza Banale di Zagabria i Croati pensarono di spezzare la nostra penisola, pretendendo a titolo di rivendicazione oltre il versante orientale e settentrionale dei monti che la fasciano, anche tutta la parte alla sinistra dell'Arsa, eccoci nel N. 6 della *Triester Zeitung* presentarsi un patriotta tedesco con una corrispondenza, che a maggior diffusione venne stampata anche in fogli volanti, e domandare a nome della nazione germanica l'Istria tutta quanta.

Il corrispondente adunque in considerazione che Trieste ed una parte dell'Istria sono comprese nella Confederazione germanica; in riflesso che nell'ultima guerra il nemico per questo riguardo non s'attentò di attaccare Trieste, propone di aggregare l'Istria intiera alla Confederazione, onde opporre per tal modo un nuovo baluardo alle velleità nemiche, e ciò tanto più che la Germania deve pensare a formarsi una flotta da impiegarsi nel futuro scioglimento della questione orientale, la quale flotta troverebbe un buon ancoraggio nel porto di Pola divenuto tedesco.

Convien riconoscere, che il corrispondente è molto discreto accontentandosi pel nazionale suo scopo della piccola Istria. Questa sua idea non è del resto nuova; fu proposta ancora nel 1848 al parlamento di Francoforte, dove però opinava taluno, che tutto il Litorale sino alle rupi del Montenegro dovesse venire incorporato alla Germania, per viemaggiormente assicurarla, e dare grandioso sviluppo alla sua marina da guerra.

Forse egli non volle estendere la proposta oltre i confini dell'Istria per riverenza verso la sacra Corona di Santo Stefano, la quale intende rivendicare la Dalmazia; ma se lo muove la sollecitudine di porre alle minaccianti invasioni di nemici esterni un termine di confine (ein Grenzpfal) su cui appaja l'intimazione — sin quì e non più oltre — (bis hieher und nicht weiter); reca meraviglia che non pensò a proporre collo stesso fondamento l'aggregazione anche di tutto il paese di qua del Po e del Mincio, mentre in tal guisa la vagheggiata barriera diveniva maggiore; anzi a renderla completa avrebbe potuto abbracciare nel patriottico suo voto la Galizia pure e le provincie della Corona ungarica.

Ma se egli rammentando che Trieste e parte dell'Istria appartengano già alla Confederazione germanica, non sa trovar ragione perchè non debba appartenervi il resto col bel porto militare di Pola, potrebbero altri, invertendo la posizione, chiedere il contrario: perchè se la maggior parte dell'Istria non è compresa nella Confederazione, debba esservi la minore?

Infatti nel 1848, avendo il Governo dichiarato, che i distretti di Pisino e Bellaj (poscia soppresso e diviso fra i limitrofi) formino parte della Confederazione teutonica — locchè sino allora era universalmente ignorato — ed essendo stata ordinata l'elezione d'un deputato al parlamento di Francoforte, questi ebbe dai suoi committenti di que' due distretti precisa istruzione di chiedere dalla Dieta il loro scioglimento dal nesso federale, da cui proveniva alterazione all'unità della provincia, e poteva essere fonte di confusioni e pregiudizii, senza che all'opposto la Confederazione ne risentisse vantaggio; cadendo quella frazione al di là delle due catene di monti, che cingendo la penisola a settentrione e levante, ne costituiscono una naturale barriera; ed essendo i confini di questa frazione verso la restante Istria casuali, arbitrarii, non segnati in alcun modo da natura, e talvolta perfino ridicoli, come p. e. nella villa di Zumesco, la quale per la sola metà che è posta nel distretto di Pisino appartiene alla Confederazione, mentre l'altra metà spettando al distretto ex-veneto di Montona giace fuori del territorio federale. E qui noteremo, che il confine de' due distretti passa per mezzo del villaggio, tagliando in due persino la Chiesa — in guisa che quando l'Istria ex-veneta apparteneva al regno italico-francese (1805-1809), ed il distretto di Pisino era rimasto all'Austria, il parroco di Zumesco, in conformità agli ordini che gli pervenivano o da Pisino o da Montona, cantava il *Tedeum* tanto per le vittorie degli Austriaci, che per quelle dei Francesi, e lo cantava doppio, se entrambe le parti belligeranti nei dubbii fatti d'armi attribuivansi la vittoria — e cangiatesi poi le cose rammentava con grande compiacenza d'aver saputo, senza incontrar imbarazzi, essere contemporaneamente servitore di due padroni in baruffa tra loro.

Il deputato suddetto, fedele all'avuto incarico, espose infatti a Francoforte il desiderio degli istriani e l'inconseguenza che una parte dell'Istria sia addetta alla Confederazione.

"Ma appartengono poi effettivamente queste parti dell'Istria, ed i suoi distretti oltramontani di Volosca e Castelnuovo, nonchè Trieste, alla Confederazione germanica; e come potete provarlo?" Questa domanda ci venne ripetutamente fatta da persone peccanti un po' di scetticismo, avvezze a voler vedere chiaro in tutto, e pronte a negare ciò che non è dimostrato a fior d'evidenza.

Costoro ragionano in questa forma: È cosa rimarchevole, che gl'istriani non sapevano affatto che porzione del loro paese sia affetta del vincolo federale germanico sinchè nel 1848 non furono chiamati con loro sorpresa a eleggere il deputato per Francoforte; nè volevano farlo, e se la nomina seguì, lo si dovette agli sforzi dell'Autorità circolare, alla quale preghiamo di cuore requie eterna nella tomba in cui piombò.

È cosa del pari notevole che in un articolo nel 1859 inserito nella *Triester Zeitung,* intitolato "Sui confini meridionali della Confederazione germanica," l'autore, dopo avere premesso, che forse pochi fra noi ne avranno contezza (e diceva il vero) li venne delineando col comprendere entro i medesimi oltre Trieste le suaccennate parti del circolo d'Istria; ed in prova egli si riferì al fatto della seguita elezione suddetta alla Dieta di Francoforte; locchè può destare il sospetto, che in mancanza d'altri argomenti, si volle ricorrere a quel fatto, il quale, siccome non spontaneo, nulla dimostra, nè potrebbe fondare alcun diritto.

La Confederazione germanica è federazione di Principi, che entrarono in lega per quanto erano Principi germanici ed in difesa dei loro possedimenti tedeschi; sicchè quelle provincie che per l'addietro non erano state incorporate nella Germania, ne rimanevano escluse.

Ora nè Trieste nè l'Istria austriaca, a quanto è noto, giammai erano state incorporate a Germania; quindi non furono nemmeno comprese nella attuale Confederazione. Se ciò fosse, anche Fiume, le cui condizioni politiche prima della sua cessione all'Ungheria erano identiche con quelle dell'Istria e Trieste, dovrebbe appartenere alla Confederazione — locchè non cade in mente ad alcuno di sostenere. Mentre per qualche altro paese a settentrione dei nostri, esistono vecchi diplomi d'aggregazione alla Germania, per Trieste, l'Istria, la Liburnia, ed il Carso non ne conosciamo alcuno.

Confessiamo di non sentirci capaci di dare decisa risposta alla suaccennata domanda, poichè per quanto ce ne siamo dati premura anche noi non riuscimmo finora di trovar diplomi d'aggregazione alla Germania dei paesi in questione, e nemmeno ebbimo occasione di vedere la *Deutsche Bundes Akte* del 1815, cioè l'atto costitutivo della Confederazione. Ma se quei diplomi esistono, o se nell'atto federale trovansi specificati Trieste ed i territorii istriani di cui parliamo, in tal caso non v'è dubbio che appartengono alla Confederazione germanica. E se il corrispondente della *Triester Zeitung* sciogliesse quel dubbio — che possiamo assicurare non è una nostra fantasia — renderebbe miglior servizio alla sua Germania che proponendo a questi tempi, mentre il sentimento di nazionalità agita i popoli, d'allargarne i confini su d'un paese che nè per lingua, nè per geografia, nè per storia le appartiene; con che si va ad eccitare le irritazioni delle altre stirpi gelose della propria vita nazionale.

*Alla Spettabile Congregazione Municipale di Zara.*

## MOZIONE

### dell' Assessore Giov. Salghetti-Drioli.

Il Manifesto e Diploma imperiale del dì 20 Ottobre p. p. chiaramente esprime la risoluzione di Sua Maestà di affidare l' avventurato sviluppo e il rassodamento delle istituzioni che in sè racchiudono la garanzia di un libero movimento alla matura intelligenza dei *suoi popoli.*

*Tra i popoli di Sua Maestà havvi il Popolo Dalmata.*

Sua Eccellenza il signor Ministro di stato cavaliere de Schmerling, nella sua Circolare ai Luogotenenti ebbe a dire, che l' Austria in seguito alle risoluzioni di S. M. contenute in quel Manifesto e in quel Diploma, entra nella serie di quegli stati europei, i quali nella partecipazione del popolo *tutto* alla legislazione ritrovarono il mezzo di sollevarsi a sublime potenza; ed esplicitamente espresse che Austria vi entra *con tutte le sue parti con egual forma e misura.*

*Tra le parti che costituiscono il grande Impero havvi la Dalmazia!*

Dalmazia che ben può, senza pericolo di venire tacciata di jattanza, ma con la sicurezza d' essere ammirata per giusto e nobile orgoglio, ben può dire di non essere l' ultima, ma anzi a nessuna seconda tra le consorelle provincie, pella maturità del senno civile, pella costanza nella legalità, pel sentimento di que' diritti di natura e di ragione, che inviolabili per ogni uomo, costituiscono il primo dei principii fondamentali di uno Stato.

L' attitudine tenuta da essa nell' attuale importantissima questione dell' annessione a Croazia, l' ammirazione per sè destata in ogni paese della civile Europa, la simpatia conciliatasi anzi, per tale suo procedimento, ne fanno larga, pienissima prova, e tale che sarebbe un gettare parole al vento il dirne di più.

Eppure ad onta di quanto sopra dissi, ordinanze del Ministero di stato, ancora nel p. p. Novembre stabilivano venissero eseguito sollecitamente nelle provincie tedesche della corona, nuove elezioni de' Consigli comunali; non solo fu conferito il diritto, ma *imposto* l' obbligo alla Boemia, all' arciducato d' Austria, ai ducati di Salisburgo, della Stiria, Carinzia, Carniola, Slesia, Moravia, Tirolo, Voralberg, Gorizia e Gradisca, ed Istria, e a Trieste e suo territorio, di costituire le proprie comuni sulla base e a senso della legge comunale del 17 marzo 1849; si organizzarono a nuova forma politica Ungheria e Croazia e Slavonia; nella vicina Trieste, e pel suo territorio si istruiva il popolo allo scopo di fargli conoscere il vero spirito della legge elettorale *Stadion*, affinchè si accingesse coscienziosamente al grande atto delle imminenti elezioni; e venne di più nel dì 5 del corrente mese pubblicata la legge elettorale del Ministro di stato cavaliere de Schmerling, la quale allargando la Legge del 1849, stabilisce le norme da tenersi, l' ordine da seguire nelle elezioni per maggior parte delle provincie della corona; tutto ciò venne fatto; ma nulla venne disposto per la elezione delle cariche comunali in Dalmazia; nulla per la formazione della dalmata Dieta.

Perchè?

Perchè la Deputazione della Conferenza banale-croata recatasi a' piedi del trono il 2 del p. p. dicembre, chiese a S. M. venisse riunita colla provincia croato-slavona, e legalmente rappresentata alla prossima dieta di quel regno, Dalmazia; che è quanto a dire: *perchè chiedeva perdessimo la nostra politica autonomia; non dovessimo avere dieta nostra propria particolare!*

Dalmazia però, piccola sì, ma grande per patrio sentimento, per la generosità e lealtà di cuore de' suoi figli, per il non comune sviluppo di sua civile intelligenza, per la coscienza di essere, nonchè anello che congiunge la civiltà di occidente a quella d' oriente, vera madre di civiltà delle sue finitime provincie, imperocchè madre di tanti grandi che luminosissima traccia lasciarono di sè nel civile consorzio delle genti; Dalmazia che non potrebbe rinunziare alla propria autonomia, senza rinunziare alla propria prosperità e a quella morale grandezza a cui legittimamente aspira; Dalmazia manda a sua volta anch' essa de' proprii rappresentanti ai piedi del trono, per chiedere che la importante vitale questione venga trattata dalla sua propria dieta; che è quanto a dire: *a chiedere che le sia conservata la sua autonomia, e sia solo alla sua legittima rappresentanza deferito lo incarico di esaminare l' ardua, importante questione, per poi rassegnare al trono i veri e non i supposti suoi desiderii.*

Chi vorrà mai dubitare che S. M. il quale alla domanda della Deputazione della Conferenza banale-croata, esprimeva il volere che la questione sia regolata per modo che soddisfaccia a *tutte* le parti, chi vorrà dubitare che non sia per aderire a codesta giusta domanda, solo che per poco consideri come non aderendovi Egli, porrebbe Dalmazia, che pur libera si dava ad Austria, al disotto dell' Istria, di Trieste, di Gradisca, di Gorizia, del Tirolo, del Voralberg e di tante altre Provincie, mature sì a libertà, *ma non superiori ad essa, nè in ciò, nè in qualsivoglia maniera di civile sviluppo?*

Considerato bene quanto sopra dissi: considerando inoltre che già per ottenuto permesso si allontanò dalla Congregazione l' illustrissimo signor Podestà il Consigliere imperiale Antonio Nachić, che tanto degnamente e con sì caldo patriottismo propugnò gl' interessi di questo paese anche nelle scabrose condizioni nelle quali da qualche tempo si attrova, senza darci lusinga di ritornare nel suo grembo, pressochè uguale essendo il termine dell' ottenuto permesso d' assenza, a quello mancante al compimento del triennio ch' Egli avea a durare nella sua carica; considerando che mancano solamente tre mesi circa per il compimento del triennio di servizio spettante agli Assessori per la maggior parte di essi; che la continua sopravvegnenza di affari dipendenti dalle attuali condizioni, e la loro importanza, renderebbe necessario non solo che fosse completa la rappresentanza comunale, ma che venisse aumentata in relazione al numero e alla gravità di essi; che i componenti l' attuale rappresentanza furono eletti in tempo ben diverso da quello che corre, nel quale vita novella sta per animare i comuni, e nel quale le rappresentanze e i consigli comunali, deggiono divenire, mi sia concesso di così esprimermi, *i semenzai* che avranno a produrre i futuri Deputati per la Dieta e i futuri Consiglieri dell' impero; considerando in fine che l' espressione collettiva del sentimento e della volontà di un paese, nella condizione politica del nostro, risulta ed emerge nonchè dalla manifestazione legale de' singoli individui, da quella de' corpi morali che in esso vi sono, e dalle costituite Rappresentanze municipali, *e principalmente da esse*, reputo mio sacro dovere il proporre al gremio della Congregazione municipale, cui ho l' onore di appartenere, quanto segue:

1.° Che sia convocato il Consiglio municipale e richiesto se voglia: che senza dilazione venga innalzata supplica all' Eccelso Ministero di stato, affinchè nel più breve termine possibile venga attivata anche nella nostra provincia la legge elettorale 5 gennaio a. c., emanata per altre provincie dell' Impero da S. E. il sig. cavaliere di Schmerling.

2. Sia pure chiesto ad Esso se voglia: che sia innalzata supplica all' eccelsa i. r. Luogotenenza affinchè disponga che provvisoriamente e fino all' attivazione dell' anzidetta nuova legge elettorale, venga sulla base del vigente Regolamento organico delle comuni del 17 dicembre 1822, senza indugio rinnovato il Consiglio comunale, primo atto del quale sia la nomina di un Podestà, ottenuta che si abbia dall' attuale Podestà signor Antonio Nachić la relativa adesione, che Egli nella nobiltà de' suoi procedimenti non vorrà certamente negare, e secondo atto del quale abbia ad essere la nomina degli Assessori, da estendersi, in considerazione dell' accresciutasi quantità degli affari e della importanza loro al numero di otto, come fu fatto in altro tempo, nel quale il paese non era forse in sì grave condizione, come lo è quella nella quale attualmente si trova.

3.° Che sia dalla Congregazione dichiarato al Consiglio, pel caso che questi non aderisse alle dette due proposizioni, che la innanzi detta rappresentanza si dimetterebbe assolutamente dalla sua carica, pregando l' Autorità competente di disporre affinchè si proceda alla nomina di quattro nuovi Assessori, che abbiano a succedere a quelli che attualmente la compongono.

*Zara, li 18 gennaio 1861.*

**Giovanni Salghetti-Drioli.**

### Voto della Congregazione.

Ben considerato il tenore della mozione dell' onorevole Assessore signor Giovanni Salghetti Drioli, troviamo ch' essa corrisponde pienamente anche alle nostre vedute e alle intenzioni nostre, e però ci uniamo a Lui, e proponiamo allo spettabile Consiglio, che sieno accettate le due prime proposizioni contenute nella mozione, dichiarando di essere fermi nella volontà di devenire a quanto fu espresso nella terza proposta della detta mozione, pel caso che lo spettabile Consiglio non fosse per aderire alle due prime.

*Zara 18 gennaio 1861.*

[illegible] — [illegible] — A. [illegible]

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 31 gennaio.* Jeri giunse in questa capitale da Trieste la Deputazione Dalmata, composta di 14 persone.

*Trieste 31 gennaio.* Se siamo bene informati, il pizzicagnolo, il quale fu detto vittima d' una aggressione commessa a di lui danno da quattro maschere, cercò e trovò ieri nella baia di Servola la sua morte. Pare che le indagini della zelante Polizia fosse riuscito a scoprire l' insussistenza del furto, posto abilmente in iscena con qualche scopo personale: le maschere adunque non erano i ladri, ma il derubato. *(Sferza)*

**Italia.** — *Torino 27 gennaio.* Secondo il corrispondente da Napoli della *Bullier*, la squadra che appartenne al regno delle Due Sicilie, si decise con difficoltà a concorrere alla distruzione di Gaeta. Parecchi officiali, tra cui il comandante Baio, avrebbero ricusato di partire, ed offerta la loro dimissione.

Questo rifiuto dipende esso da viltà, o da sentimenti realisti ed umanitarii?

I legni ond' è composta la squadra italiana, che opera sotto Gaeta, sono *Maria Adelaide*, il *Vittorio Emanuele*, il *Carlo Alberto*, la *Costituzione*, il *Monzambano*, due vapori napoletani e sei cannoniere.

— Leggesi nella *Perseveranza* del 30 gennaio: La notizia che un parlamentario borbonico siasi avvicinato l' altro ieri alla flotta italiana, e che quindi un vapore di questa avvicinossi alla fortezza di Gaeta, aveva fatto nascere in taluni la speranza che il Borbone sia disposto a cedere la piazza. Ma questa speranza è pur troppo delusa. Le comunicazioni tra la fortezza e la flotta italiana e la momentanea sospensione del fuoco si rinnoveranno assai sovente durante l' assedio; ma questo fatto spiegasi facilmente, quando si rifletta che lo stretto assedio non permettendo alcuna comunicazione col di fuori della piazza, i rappresentanti delle Potenze estere che trovansi presso Francesco II, e che desiderano di porgere loro notizie alle proprie famiglie, debbono ricorrere, a quest' uopo, al comandante della nostra flotta. È un atto di urbanità che si è loro concesso volontieri, a patto però che le lettere che vogliensi ricapitare sieno dissuggellate, scritte colla massima chiarezza, e non facciano nessun cenno di quanto si riferisce al combattimento.

*Altra del 28.* Il risultato delle elezioni per quanto ci è dato conoscere dalle notizie ricevute sinora, non poteva essere più soddisfacente. Le elezioni definitive conosciute sinora sono dalle 180 alle 200, e crediamo di non andare errati dicendo che, su queste il numero degli eletti appartenenti al partito dell' opposizione non giunge a una ventina. Nei momenti difficili in cui versiamo, l' Italia non poteva dar prova migliore del suo senno politico. A Parigi, dove si stava in grandissima aspettazione sul risultato delle elezioni, i ragguagli che il telegrafo dee avervi recato in proposito debbono aver prodotto un' eccellente impressione.

Nei 12 collegi di Napoli si ebbero 4 elezioni definitive e 8 ballottaggi. Tra gli eletti definitivamente sono: Garibaldi, Poerio, e Persico. Il nome di Romano vi è in ballottaggio in 3 o 4 collegi: ma non sappiamo se il nome accennatoci dal telegrafo debba esclusivamente riferirsi nei

vari collegi all' attuale direttore dell' interno in Napoli.

— La *Gazzetta di Milano* riferisce dall' *Espero*, con riserva, la seguente notizia: "Valerio è nominato governatore di Firenze. Colla cessazione dell' autonomia toscana, cessano pure le incombenze di Ricasoli."

*Firenze 27 gennaio.* A Firenze vennero eletti i candidati del Comitato elettorale a maggioranza grandissima. Sono eletti a Livorno: Malenchini e Fabbrizii; a Siena: Giorgini; a Montevarchi: Fenzi; a Pescia: Galeotti; a San Miniato: Menichetti, con grande maggioranza sopra Montanelli. I risultati delle altre zone non sono ancora conosciuti.

*Napoli 28 gennaio.* Jeri mattina un parlamentario della fortezza si avvicinò alla flotta italiana. Un vapore-avviso di questa si recò alla fortezza. Dopo fu sospeso il fuoco.

I disertori borbonici parlano di un progetto di resa.

I cannoni Cavalli tirano maravigliosamente.

*Gaeta 25 gennaio.* A poco a poco rilevansi i particolari della splendida giornata del 22. Pare che i nostri cannoni abbiano cagionato molti danni in Gaeta. La nostra flotta in poche ore mandò in città più di duemila proietti. Non si capisce come si lascino passare intere giornate senza far fuoco. Sembra che l' uso dei cannoni Cavalli siasi limitato, finora, a due, che, tuttochè postati alla distanza di 6000 metri, recano, ciò nonostante, molto danno al nemico. Gli altri sono posti in batterie alla distanza di 5000 circa metri, ma finora non furono smascherati. L' effetto che se ne attende è grandissimo. I vecchi cannoni, che furono rigati, hanno fatto cattiva prova, essendone scoppiati alcuni.

La squadra tutta si comportò ammirabilmente, e n' ebbe le lodi dal generale Cialdini. Ma conviene osservare che non può cimentarsi a un attacco di fronte contro le mura di Gaeta, senza esporsi ad irreparabili perdite.

Questa piazza è difesa per mare in modo formidabile, come Cronstadt, ed è noto come sir Carlo Napier osservasse a coloro che volevano spingerlo ad attaccare quella fortezza moscovita, che i bastimenti difficilmente possono combattere con mura di macigno.

Quest' oggi giunse un vapore spagnuolo, ch' era latore di dispacci pel ministro spagnuolo in Gaeta. Gli fu precluso il cammino dalla nostra squadra, a dovette ritornarsene.

La guarnigione di Gaeta è composta delle seguenti forze: 4000 uomini di artiglieria compresa l' artiglieria della marina; 600 veterani; 400 uomini delle compagnie estere; 800 uomini di differenti corpi e dello Stato maggiore; 700 uomini dei battaglioni granatieri della guardia; 8000 uomini in circa delle guide, e 500 cacciatori a cavallo. In tutto 14,500 uomini incirca.

*Roma 12 gennaio.* Da parecci giorni a questa parte, tutti si agitano per ordinare e promuovere una grande reazione nel Regno di Napoli e nelle provincie finitime. Nulla si risparmia, nè oro, nè seduzioni, nè eccitamento di passioni, nè mezzo qualunque lecito o illecito. Nelle mie antecedenti vi ho narrato quanto si opera a Velletri e Frosinone; oggi vi posso aggiungere i seguenti dettagli. Le tre casse di fucili prese in Sezze servirono per armare circa 300 svizzeri in Sezze e Piperno. Si presentò a costoro un tenente francese con pochi soldati e intimò di deporre le armi. Ma visto il poco numero de' francesi, gli svizzeri presero animo, e rifiutarono di obbedire, quindi alla barba de' bellicosi figli di Francia, presero la via di Frosinone. Intanto la sera arrivarono con gran mistero a Subiaco circa 200 napolitani, quelli stessi di Giorgi e di Lagrangia che erano a Velletri ed appartenevano al battaglione de' *Saccheggiatori*. Li avea preceduti pure misteriosamente un tal de Christen, venuto la notte innanzi frettolosamente da Tivoli, e con tal premura che pagò l' enorme prezzo di 10 scudi pel viaggio, e 15 ne avea pagati per l' altro pur brevissimo di Palestrina a Tivoli. Costui ripartì il giorno seguente tenendo la via di Rojate e Genazzano, e nella sera seguente tornò a Subiaco dove dette gran cena, nella quale fra l' ebbrezza del vino gridarono in coro: *morte a Napoleone, a Garibaldi, a Vittorio Emanuele:* e si fecero molti evviva ad *Enrico V, a Francesco II, a Pio IX.* Costui nominò gli ufficiali pe' 200 napolitani, ed unito a questi non esce mai dall' albergo, e scrive tutto il giorno. Ma i napolitani son per natura ciarlieri: quindi i gregarii dicono a chi non vuol saperlo, ch' essi riordinati ed armati rientreranno nel regno, col soccorso di altri compagni delle prossime provincie romane, per suscitare una grande reazione. Infine da tutto ciò potete vedere a che serva l' aver lasciato al Papa alcune provincie: e ciò conferma appieno quanto vi diceva molto tempo fa, cioè prepararsi in Subiaco un centro di convegno e di armamento per le reazioni legittimiste e clericali. A tale scopo si raggranellano tutti i soldati stranieri dell' ex armata borbonica, ed altri se ne mandano da Gaeta col preteso di diminuire la guarnigione soverchia. A tale scopo de Merode raduna qui tutti i legittimisti francesi, e tutta la feccia del Belgio e della Germania; fino a che il generale Cialdini non venga a finir la festa e a terminare il ballo, avremo anche noi la nostra Sebastopoli. Anagni, città pacifica fino ad ora, è stata scelta da de Merode per farne le spese. Le venerande mure ciclopee si armeranno di cannoni, e dopo gli assalti de' pelaggi e de' romani sosterranno ancora quelli di Dio sa chi. (*Corrisp. dell' Italia.*)

## Cronaca locale.

Pubblichiamo qui in appresso la rimostranza del nostro Inclito Consiglio Civico, accennata nell' Estratto di seduta municipale riportato nel precedente N. 33, ed inviata al Gran Cancelliere Barone Vay, onde si compiaccia umiliarla a S. M. l' Imperatore.

Da questo documento, che interpreta si bene il voto della nostra intiera città, emerge sempre più il modo veramente distinto con cui il lodevole Consiglio Municipale propugna in questi tempi la causa legale e gli interessi di chi è chiamato a rappresentare, e si può dire senza ambagi che abbia ben meritato della patria.

**Maestà!**

Col Diploma dell' Imperatrice Maria Teresa dd. 23 Aprile 1779 la Città di Fiume col suo Distretto venne incorporata immediatamente al Regno d' Ungheria *tanquam separatum adnexum corpus*, e veniva perciò considerata come ciascuna delle altre Parti annesse alla Corona Ungarica. Questa unione di Fiume e del suo distretto venne maggiormente confermata coll' Art. IV. 1807.

Per occupazione nemica Fiume nell' anno 1809 venne avulsa dall' Ungheria, e dopo la pacificazione d' Europa restò staccata fino all' anno 1822, quando l' Avo Vostro, di felice memoria, l' Imperatore Francesco I. reincorporò nuovamente questa Città col suo Distretto alla Corona Ungarica.

Continuò quest' unione sino all' anno 1848, quando per gli avvenimenti di quell' epoca Fiume nuovamente restò staccata dal Regno Ungarico; se nonchè qui si nutriva sempre la speranza, che la Clemenza Sovrana ed il paterno amore di Vostra Maestà, togliendo i nuovi limiti ed i recenti ordini di cose, richiamerebbe in vita le prische forme, e gli antichi confini del Regno Ungarico.

Sortì il Sovrano Diploma del 20 Ottobre 1860 salutato con esultanza da tutti i popoli dell' Austria; ma da noi particolarmente, perchè scorgemmo in quello prossimo il momento, in cui sarebbero per avverarsi i sin' allora taciti, ma ardenti nostri voti, di veder cioè repristinata la autonomia di questa Città, e di vederla riunita alla Corona di Ungheria.

Cogliemmo quell' incontro per manifestare a Vostra Maestà Sacratissima mediante il Nostro Governatore, Bano della Croazia, Bar. Sokcevich la nostra gratitudine, e la fiducia di vedere ridonata anche a noi la primiera posizione autonomica.

Cresceva la nostra lusinga a misura, che dalla Grazia Sovrana venivan fatte nuove concessioni al Regno d' Ungheria, e vi venivan reincorporate parti, che furon staccate dal medesimo anche nel 1848.

La notizia però avuta quest' oggi dai pubblici fogli d' essere state già rilasciate le Vostre Lettere Regali per la Dieta Ungarica da tenersi il 2 Aprile p. v., e che Fiume, il di cui Governatore aveva in base del succitato Art. IV. 1807, sede nella tavola dei Magnati, ed i suoi Deputati l' avean in quella degli Stati, sia una delle parti non chiamate, — fu cagione a tutta questa Città di amaro disinganno. Fiume, sebbene dall' anno 1848 interinalmente unita alla Croazia, non si considerò mai qual parte integrante di questo Regno, al quale mai apparteneva, poichè, prima della sua incorporazione all' Ungheria, non aveva colla Croazia relazione alcuna, e formava per sè un corpo autonomo staccato da qualunque altra provincia, al pari della Città di Trieste, e dopo l' anno 1848 si trovò bensì colla medesima provvisoriamente unita per necessità di circostanze, ma non vi esiste un Deciso Sovrano, che avesse pronunziato esser Fiume col suo distretto parte integrante della Croazia.

Per i motivi devotissimamente esposti, questo Consiglio Comunale, qual interprete naturale dei voti di questa fedelissima popolazione, si fa lecito di presentarsi supplice alla Maestà Vostra Sacratissima, affine si degni clementissimamente di convocare alla prossima Dieta Ungarica anche la Città di Fiume col suo Distretto.

*Fiume li 25 Gennaio 1861.*

---

**Camera di Commercio e d' Industria.** *Resoconto della seduta tenutasi addi 29 gennaio 1861.*

Vi assiste il sig. Vittore de Raab i. r. Commissario ministeriale.

Autenticato il processo verbale dell' ultima tornata (22 volgente) e compiutasi la serie delle comunicazioni pervenute nell' intervallo, la Camera, ratificati gli atti spediti d' urgenza, passò a trattare gli oggetti enunziati col programma.

1. Inesivamente all' invito porrettole dal locale Istituto filiale di sconto dell' i. r. privileg. Banca nazionale, l' adunanza procedette a stabilire la proposta delle terne pel completamento del numero dei Direttori e Censori fungenti presso l' istituto suddetto, in surrogazione di quelli che mediante l' estrazione a sorte, furono testè designati a sortire di carica.

2. Ad oggetto di rivedere ed esaminare secondo le pratiche di tutti gli anni, il rendiconto d' amministrazione dei fondi della Camera nel precorso 1860, viene deputata una commissione composta dei sig. Carlo Sporer, Gius. Verzenassi, e Fran. Palese.

3. Il sig. Presidente rende edotta la Camera di uno scritto direttogli dal Capo di Comitato sig. Ermanno Barone de Sternek, mediante cui lo interessa a voler prestarsi per l' ottenimento di una possibilmente larga partecipazione al nuovo prestito dello Stato di 30 milioni di fior., emesso in conformità alla Sovrana risoluzione del 18 gennaio a. c.

Onde avviare le soscrizioni volontarie al prestito suddetto, dopo esibita e preletta la relativa notificazione contenuta nella parte uffiziale dell' *Osservatore Triestino* N. 18 del corr. anno, il sig. Presidente invita i membri presenti a prendervi parte, facendo cenno aver egli già in precedenza eccitato anche altre persone del locale ceto mercantile, a concorrervi. Le soscrizioni al prestito suddetto qui operate per mediazione della Presidenza della Camera, si riassumono come appresso:

Sig. Lod. And. Burgstaller . . . f. 100
„ Giuseppe Cante . . . „ 100
„ Michele Chiachich . . . „ 100
„ Francesco Corossacz . . . „ 200
„ Casimiro Cosulich . . . „ 1000
„ Antonio Deseppi . . . „ 100
„ Tommaso Gelcich . . . „ 200
„ Giovanni Gelletich . . . „ 200
„ Francesco Jellouscheg . . . „ 1000
„ Francesco Palese & C. . . . „ 500
„ Antonio Pascoletto . . . „ 100
„ Vincenzo Pessi . . . „ 1000
„ Iginio Cav. de Scarpa . . . „ 10000
„ Carlo Sporer . . . „ 1000
„ Smith & Meynier . . . „ 10000
„ Giuseppe Verzenassi . . . „ 1000
„ Simeone Cav. de Vranyczány . „ 10000
„ Giuseppe Walluschnig . . . „ 100

Assieme f. 36700

Avuto riflesso alle ognor più decrescenti forze pecuniarie del paese, ed alle varie gravi apprensioni che attualmente affliggono la nostra città, le soscrizioni di cui sopra dovranno dirsi pur sempre non altro che una novella prova dei sentimenti di leale buon volere, verso il Governo.

## Notizie diverse.

⁂ Fu osservato testè a Parigi un curioso fenomeno atmosferico. A mezzanotte e tre quarti, il cielo, ch'era coperto, si è tutt'ad un tratto infiammato, come nelle più calde sere d'estate, e lampi strisciavano sull'orizzonte. Una di queste strisce di luce fu tale che ha, per alcuni secondi, rischiarato tutta Parigi, e comprese di maraviglia quanti si trovarono a quell'ora sui *boulevards*, all'uscita dei teatri.

⁂ Scrivono da Pietroburgo all'*Independance* in data del 12 corr., che la signora Ristori ha eccitato un appassionato entusiasmo nella *Giuditta* e nell'*Elisabetta d'Inghilterra*.

⁂ Parè che il nuovo sistema d'artiglieria dei cannoni d'acciaio cresca sempre più d'importanza, e che abbia offerti risultati incontrastabilmente favorevoli, giacchè quasi tutti gli Stati della Germania lo van di mano in mano adottando secondo il modello prussiano, che fu riconosciuto il più perfetto, cosicchè le fonderie di questo Stato spiegano un'attività straordinaria per prepararne il maggior numero possibile.

⁂ *Nautica.* — Avendo parecchi giornali degli Stati-Uniti d'America lodato i loro artefici nautici come quelli che fecero prova di maggior prestezza di ogni altro nel costruire dei legni da guerra, il *Moniteur de la Flotte*, giornale parigino, rivendica questo fatto ai calafati della Francia, e non solo agli attuali, ma a quelli di due secoli fa; e a provare quest'asserzione cita la Gazzetta di Francia del 20 luglio 1679 che rapporta il seguente fatto: „Arnoux artefice nautico dell'arsenale di Tolone ha fabbricato un vascello in sette sole ore. A quest'uopo ogni cosa era stata preparata e disposta, e 700 uomini posero mano al lavoro e con tal ordine e solerzia che il legno fu compiuto nel tempo suindicato. Questo è lungo 100 piedi, ha 40 bocche per 40 cannoni ed ha un'arboratura composta di 2000 corde. (*Riv. Friul.*)

⁂ *Telegrafia.* — È ritornato testè in Inghilterra il Yacht esploratore che un anno fa venne spedito nelle regioni polari allo scopo di riconoscere la possibilità di immergere una corda telegrafica nell'Atlantico, onde stabilire da quella parte la tanto desiderata comunicazione tra il vecchio ed il nuovo mondo. Il capitano di questo legno è riescito ad esplorare e scandagliare per una grande estensione le coste e le acque di quell'Oceano, e si è convinto che la immersione di quella corda elettrica è possibile, e quindi attuabile una linea telegrafica che unisca l'Europa al continente d'America. (*Rivista Friulana*)

⁂ *Chiaroveggenza d'un cieco.* — Un povero cieco stava elemosinando in una contrada di Parigi avendosi dinanzi un piatto di stagno su cui i pietosi gli largivano le loro offerte. Un bel mattino sente cader nel piatto una moneta il cui suono insolito lo fece subito accorto che era una moneta d'oro, e stimando che ciò fosse occorso per un equivoco, subito gridò dietro al suo soccorritore per farnelo accorto. Maravigliato di questo richiamo quel cotale, a vece di mostrarsi grato al cieco, si credè da lui ingannato, per cui con mal piglio gli disse: Dunque voi vedete benissimo? No, rispose il povero; non veggo ma sento.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 26 gennaio. Brik-scooner pon. Giuseppe, di tonn. 102; R. Gagliardi, vuoto . **Ancona**
Brigantino ellenico, Nirce, di ton. 260, Antonio Antoniadi, vuoto . . . **Messina**
Brik aust. Emidio, di tonn. 418, Antonio Gelletich, vuoto . . . . . **Ancona**
Il 28 detto. Bark norvegese, Napoleone, di ton. 364, B. Andersen, vuoto . . . **Malta**
Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 30 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 25 gennaio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 26 detto. Brig. aust. Unico N., di tonn. 259, Nicolò Bagatella, con legnami . **Livorno**
Il 29 detto. Bark aust. Raffaele, di tonn. 488, D. Busetto, con legnami e doghe **Marsiglia**
Brik svedese, Salamander, di ton. 272, N. I. Holon, con farina e carta **Pernambuco**
Il 30 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 30 gen. Corso di chiusa in V. A. | 31 gen. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 152:50 | 152:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 153:— | 153:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 7:27 | 7:30 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:— | 74:90 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:10 | 63:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 719:— | 716:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 158:10 | 157:10 |

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Li 8 Gennaio. Catterina, moglie di Matteo Malugotić, facchino, d'anni 65, da marasmo senile.

Li 9. Maria Klarich, vedova, villica, d'anni 67, da pleurite cronica.

Li 10. Matteo Kurolich, marittimo, d'anni 90, da apoplessia.

Li 11. Matteo di Andrea Mihich, villico, di mesi 3, da spasimo.

Li 12. Maria di Antonio Androsi, guardiano di dazii, d'anni 5, da spasimo.

Li 13. Ida di Felice Sandrini, falegname, di giorni 8, da spasimo.

Li 14. Giulia Millissich, sarta, d'anni 24, da tisi polmonale, nell'ospedale.

Li 15. Elena Franassovich, vedova, d'anni 84, di asma.

Li 16. Antonio di Francesco Lena, villico, di mesi 20, da spasimo.

Li 17. Simone Malogna, bottaio, d'anni 75, da pneumonite.

Li 18. Antonio Tomičić, sarte, d'anni 60, da apoplessia. — Adolfo di Domenico Fabbroni, scrivano, di mesi 2, da spasimo.

Li 19. Giovanna Adam, spuria, d'anni 2 e mezzo, da spasimo.

Li 20. Francesco Negovetich, possidente, d'anni 75, da apoplessia. — Nicolò di Rodolfo Zandonati, avvocato, d'anni 4, da scrofolosi. — Agostino Kučich, ricoverato, d'anni 69, da tabe senile, nell'ospedale. — Margherita moglie di Michele Schittar, facchino, d'anni 75, da congestioni polmonale.

Li 21. Giuseppa di Matteo Fibler, facchino, d'anni 2 e mezzo, da spasimo.

Li 22. Nessuno.

Li 23. Francesca moglie di Matteo Sepić, villico, da anasarca, nell'ospedale.

Li 24. Francesco Gerbas, marittimo, d'anni 67, da asma. — Genovieffa di Luigi Lederer, conciapelli, d'anni 1, da spasimo.

## Ultime Notizie.

*Pest 30 gennaio.* Nella riunione generale del Comitato di Gomor vennero precisati i quesiti che la prossima Dieta maggiara dovrà sciogliere. I medesimi sono 7, dei quali meritano particolare attenzione il 2.° a norma del quale, la Dieta ungherese non potrebbe pria che il legalmente incoronato re d'Ungheria Ferdinando non abbia dinanzi alla Dieta rinunciato alla corona, occuparsi dell'incoronazione del suo successore; ed il 3.° che pretende l'assunzione nel protocollo d'incoronazione dell'obbligo da parte del re di dimorare stabilmente in Ungheria! (*Sferza*)

*Pest 30 gennaio.* Un manifesto affisso su i muri della città, ordina, che i militari in permesso e quelli addetti alla riserva che vivono qui, abbiano ad insinuarsi alla più lunga sino al 10 febbraio, mentre in diverso caso sarebbero riguardati come disertori. I possessori di medaglie austriache del valore, non meno che degli ordini russi di S. Anna e di S. Giorgio di 5.ta classe, debbono partecipare il possesso delle stesse quanto prima, quand'anche non siano militari.

*Pest 30 gennaio.* L'indirizzo del Comitato di *Somogy* formula le deliberazioni del Comitato nei seguenti quattro punti:

1. Il Comitato spera che col ritorno della vita costituzionale verranno restituiti alla patria i suoi figli che dimorano all'estero, i quali saranno fedeli sudditi del re incoronato legalmente.

2. Il Comitato non ha interdetto il pagamento delle imposte, non ha impedita la riscossione delle medesime, nè la impedirà; non può però dall'altro canto in virtù dei suoi doveri costituzionali prestarvi mano.

3. Sino alla deliberazione della Dieta, e rispettiva Sovrana decisione sulle proposte del *Judex Curiæ*, il Comitato si asterrà da ogni cangiamento nell'esercizio della Giustizia, essendo che in ciò si rende necessario un procedere identico del paese.

4. Sebbene fermo alle leggi dell'anno 1848, il Comitato è pronto a non estenderne il loro uso oltre a quella cerchia di funzioni a cui esso è indispensabilmente autorizzato in virtù della sua costituzione, attendendo tranquillamente la sola legale decisione della Dieta su quelle leggi. Il Comitato si dichiara ben lungi da ogni ombra di resistenza, verso cui si dimostrasse necessario l'uso della forza materiale.

*Genova 28 gennaio.* Si dice che Persano riferirà al Governo, che dal fuoco della flotta contro Gaeta sia poco da attendersi.

*Torino 29 gennaio.* Delle elezioni note, la quinta parte appartiene all'opposizione. Le Provincie napoletane e siciliane hanno votato tranquillamente.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Amburgo** *31 gennaio.* Le notizie di Copenaghen, dicono che le Potenze europee abbiano consigliato la Danimarca a fare delle concessioni, e notificato che un blocco danese, che sarebbe posto forse in pratica in seguito all'esecuzione della Confederazione Germanica, non verrebbe affatto riconosciuto.

# A V V I S I.

N. 25. (2)

**Li preposti alla locale Comunità Evangelica** hanno l'onore di prevenire il Pubblico, che Sabato 2 Febbraio alle ore 11 ant. verrà celebrato il Servizio Divino di rito Augustiano con predica in lingua tedesca nella Cappella contigua all'abitazione delli Signori Smith et Meynier in Zagrad, — dal Signor parroco Dr. Medicus venuto appositamente da Trieste.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 4 Febbrajo 1861. N.° 30.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| **Semestre** | „ | 7:— „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:30 | V. A. |
| **Semestre** | „ | 8:60 | „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 4 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

Fra le notizie giunteci oggi coi giornali, troviamo che la *Patrie* assicura che l'Austria abbia deciso di concedere alla Venezia una costituzione ed autonomia italiana.

Pare che la notizia della *Presse* sul ritiro del conte Rechberg dagli affari esteri e la sua sostituzione mediante S. A. I. l'arciduca Ranieri non si sia confermata sino ad ora. Le sottoscrizioni dell' imprestito sono terminate, e le medesime sorpassano di 30 milioni la cifra chiesta.

Le elezioni pel Parlamento italiano sono oramai terminate, ed a quanto assicurasi la maggioranza nell' Italia superiore rimase a Cavour. Pria di pronunciare un definitivo giudizio si debbono attendere però i risultati delle elezioni del regno di Napoli e della Sicilia.

Un carteggio da Torino al *Constitutionnel* afferma che la prossima riunione del parlamento italiano avrà la brevissima durata necessaria per votare un imprestito di 300 a 500 milioni di franchi, il titolo di *Re d'Italia* a Vittorio Emanuele, il richiamo sotto le armi delle varie riserve militari, e la concessione a S. M. dei pieni poteri per un tempo indeterminato. Queste affermazioni del corrispondente del foglio parigino sono completamente inesatte.

Rileviamo dalla *Presse* che il generale Lamarmora ebbe in Berlino la più lusinghiera accoglienza. Pare da ciò che la Prussia non pensi a passare verso il Piemonte ad un' aperta rottura; ma quanto all' esito della sua missione, vuolsi positivamente sapere, ch' ella resterà senza effetto. Secondo un foglio di Berlino esiste già un documento piemontese, che alla difesa del Reno al Po vorrebbe sostituire lo scambietto di difendere il Reno colle forze della Germania, lasciando che l'Italia al Po ed al Mincio faccia da sè. Ma la Prussia non solo non acconsentirà mai a questa proposta. Ciò si presentì in Torino, ed il generale Lamarmora sarebbe spedito per indagare i limiti entro i quali la Prussia si è vincolata a questa politica.

Alla Borsa di Parigi ha fatto sensazione il giorno 30 la notizia della partenza di Garibaldi che sarebbe partito per una destinazione ignota. Alcuni indicano il Montenegro come scopo del suo viaggio. *L' Indépendance*, non crede punto a questa partenza.

Tutti i Giornali di Parigi si occupano del rapporto del sig. Troplong al Senato, sul progetto concernente la pubblicità delle sedute delle due Camere, e la riproduzione dei discorsi mediante i Giornali. Nella forma questo rapporto si distingue anzitutto per l'abilità con la quale esso colora e dissimula le resistenze che il Senato oppone alle intenzioni liberali dell' Imperatore; ma per quanto sia rimarchevole questa abilità, non è bastante per celare la debolezza della tesi sostenuta dal sig. Troplong. Di modo che vi sarà qualche cosa di anormale, allorchè nell' istante in cui delle grandi e libere deliberazioni andranno ad aprirsi nei Parlamenti d' Inghilterra e d' Italia, si vedrà la Francia, la cui influenza fu tanto preponderante su i destini di quest' ultimo paese, mantenersi in una stretta tutela per rispetto a' chimerici timori di un' Assemblea più imperialista che l' Imperatore stesso.

Su i movimenti delle truppe russe, si scrive ad un giornale di Francoforte, che tutte le notizie che giungono dal Regno di Polonia, si accordano nel dire che l' Imperatore delle Russie abbia dato la precisa assicurazione ai monarchi d' Austria e di Prussia di non tollerare che scoppi alcuna sollevazione in Polonia, sia in Gallizia che nel Granducato di Posen oppure nel Regno, ma volere all' incontro agire con piena energia al primo sintomo di moti rivoluzionari. Per l'autenticità di queste notizie parlano abbastanza i movimenti delle guarnigioni ed il concentramento di truppe ai confini russo-polacchi, di modo che il paese è pressochè circuito di forze militari che possono recarsi su qualsiasi punto minacciato.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 31 gennaio.* La *Donau Zeitung* smentisce la notizia data da giornali esteri, che il sig. Thouvenet abbia dichiarato che qualora l'Austria, in una nuova guerra col Piemonte, venisse assistita da truppe federali tedesche, la Francia scorgerebbe in ciò una violazione del principio di non-intervento.

(O. T.)

*Pest 1. febbraio.* Nella seduta generale civica si pertrattò sul rescritto del 16. Lukacs propose, sebbene ciò non risguardi la città di Pest, che si debba con un indirizzo difendere il contegno dei Comitati nel pieno suo senso. Szilagyi, dipinse dopo di ciò in un caloroso discorso il passato contegno del Governo austriaco verso l'Ungheria, e terminò non doversi temere un contegno deciso, perchè il Governo è costretto a cedere non già per riguardo al bene dell' Ungheria, ma per circostanze finanziarie. Eötvös parlò contro Szilagyi. La proposta di Lukacs venne accettata.

(Fortschritt.)

*Altra del 31.* Si legge nel *Pester Lloyd*; Quest' oggi possiamo incominciare la nostra rivista su i movimenti costituzionali con una lietissima notizia: Il Consiglio Municipale di Fiume nella sua seduta del 25 Gennaio ha stabilito di inviare al Cancelliere Barone Vay una rimostranza con la preghiera di umiliarla a Sua Maestà, in cui si fa istanza che il libero distretto di Fiume, che forma una parte integrante del Regno d'Ungheria, sia chiamato ad esser rappresentato mediante il suo deputato alla Dieta convocata pel 2 Aprile.

— L'odierna assemblea generale della città di Pest, nella quale fu discusso l' indirizzo al rescritto imperiale, ebbe un più alto significato a motivo del primo insorgere del così detto partito liberale. L'indirizzo compilato in persona da Francesco Deak fu attaccato da Virgilio Szilagyi come poco energico. A difenderlo s' alzarono Maurizio Lukals ed il barone Giuseppe Eötvös, il quale ultimo produsse in un suo discorso molto animato una sì favorevole impressione su tutto l' uditorio, che l' indirizzo di Deak fu accettato unanimemente senza altra discussione. Il conte Bela Keglevich caratterizzò l' importanza di questa seduta molto bene, facendo l' osservazione che la mozione di Szilagyi ha il grande merito di aver aperto le labbra tanto tempo silenziose del festeggiato barone Eötvös.

*Arad 31 gennaio.* I membri della delegazione del Comitato di Arad tennero oggi una riunione generale nella quale [illegible] deciso di non eleggere i deputati della Dieta a' [illegible] dello scritto stato emanato per la conv[illegible]ne della Dieta stessa, ma semplicemente in base della legge elettorale del 1848.

**Italia.** — *Genova 31 gennaio.* Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* dalle acque di Gaeta, in data 28, dice che un avviso francese ha recato una lettera al generale Cialdini, contenente un' altra lettera per Francesco II. L' Imperatore consigliava questi a cessare dalla resistenza ed a risparmiarsi d' umiliazione d' una capitolazione. Un parlamentare da Gaeta ha recato oggi un piego all' ammiraglio Persano: credesi sia la risposta del re Francesco II alla lettera dell' Imperatore. Il fuoco degli assedianti ha danneggiato molto la città. Scorgonsi poche case e tetti non distrutti. Il vascello *Re Galantuomo* e la fregata *Fulminante* hanno accresciuta la flotta.

*Firenze 1. febbraio.* Il giornale la *Nazione* ha da Velletri, che, in occasione del cangiamento della guarnigione francese, il popolo fece una dimostrazione, acclamando il re, Garibaldi e l' Italia. I Francesi rimasero impassibili.

*Ancona 27 gennaio.* Sopra 660 elettori inscritti intervennero 346 votanti, ed il conte di Cavour ebbe 267 schede; il ministro è quindi il deputato d' Ancona.

*Orvieto 26 gennaio.* Gli zuavi papalini in numero di 600 sconfinarono nella notte del 24 al 25 a Ponte Corese: uccisero un milite della guardia nazionale, e fecero prigionieri alcuni soldati ed il telegrafista.

Le ultime notizie sono che, ingrossati a 2000 da Poggio Mirleto, marciavano sopra Rieti.

Il colonnello Masi con i lancieri e con un battaglione dei cacciatori del Tevere marcia questa notte per Todi, per proseguire dove vorrà il bisogno. Gli altri suoi soldati sono tra la Sabina e Norcia per tenere in rispetto il brigantaggio. I cacciatori del Tevere si concentreranno coi battaglioni mobilizzati della guardia nazionale umbra e toscana.

Oggi è venuta notizia che una brigata dell' esercito sbarcherà domani a Livorno in marcia per Spoleto.

*Gaeta 30 gennaio.* Oggi il fuoco tace da tutte le parti. Lagrange ha lasciato Roma e tornò negli Abruzzi. Lovera si è avviato per dare lo scambio alla guarnigione di Civitella. Nuova insurrezione a Isernia.

**Francia.** — *Parigi 31 gennaio.* Il ministro di stato dell' Imperatore propone una transazione colla famiglia Patterson, assicurando, ad essa il titolo ed un fondo comitale.

— Il *Pays* dice: I Piemontesi hanno richiesto dei rinforzi a Torino; l' ambasciatore russo ebbe l' ordine di ritornare a Gaeta. Gli ambasciatori rimasti a Gaeta hanno protestato contro il blocco, e la protesta ottenne l' approvazione delle potenze relative.

*Altra del 1. febbraio.* Barbier de Tinan è arrivato a Parigi per prendere nuove istruzioni prima di assumere il comando della flotta nel Mare Mediterraneo.

*Marsiglia 28 gennaio.* Una lettera d'Ancona, di origine piemontese, qui giunta, dice che tutta la guarnigione di quella città è marciata contro Ascoli, dove le bande di questa provincia, combinate con quelle degli Abruzzi si sforzavano di circondare i Piemontesi.

La voce che il generale Lagrange sia stato fucilato negli Abruzzi, è falsa. Lagrange è a Roma. Delle colonne mobili percorrono la Sicilia per reprimere le bande d'assassini.

**Inghilterra.** — La seguente circolare, dice l'*Express*, è stata indirizzata ai membri liberali della Camera dei Comuni:

" Signore,

" Quistioni di grande importanza dovendo essere discusse nella riunione del Parlamento, martedì 5 febbraio, vi sarò tenuto se vorrete trovarvi nella Camera dei Comuni.

" Ho l'onore ecc.

" 94 Piccadilly, 22 gennaio 1861.

" *Palmerston.* „

**Germania.** — *Berlino 30 gennaio.* Il Re nella sua risposta all'indirizzo della Camera dei Signori, ringrazia delle espressioni di profonde dolore per la perdita del defunto Re e pei sentimenti a lui espressi. Indi leggesi nella risposta press' a poco quanto segue:

" Le massime fondamentali del mio Governo io le ho manifestate apertamente e sinceramente quando assunsi la reggenza e dissi ciò che io voglio. Io non voglio una rottura col passato, ma voglio, ove me lo detti la mia convinzione, migliorare le istituzioni del paese come lo fecero mio padre nel 1806, e mio fratello dopo aver passate le vicissitudini della sua epoca. Io mi sono prefisso la via sin dove possa andare, e questa linea la seguirò con precisione. Non vogliamo nasconderci che andiamo incontro forse a tempi difficili ed in riguardo a ciò importa molto che il paese nel suoi rappresentanti sia meco d'accordo. Questo spero, desidero, attendo. Solo così saremo forti nell'interno ed all'estero, e possiamo guardare tranquilli nell'avvenire. „

**Turchia.** — *Costantinopoli 29 gennaio.* Il principe Labanoff ha rimesso alla Porta nuove memorie e documenti in risposta al rapporto Kiprisly, accompagnandoli con una nota energica, che domanda la conferenza a Costantinopoli. La Porta, invitata a procurare essa stessa la prolungazione dell'occupazione di Siria, esige l'esecuzione della convenzione.

**America.** — *Washington 19 gennaio.* Nella Georgia è preparata la separazione. La Convenzione Luigiana ha stabilito per programma la separazione; gli stati separatisti inaugureranno la Convenzione.

*Montgomery 20 gennaio.* La Carolina continua i preparativi militari.

## Cronaca locale.

**Estratto del Protocollo** *della Seduta straordinaria del Consiglio Municipale di Fiume, tenuta li 31 Gennaio p. p. sotto la Presidenza del sig. Borgomastro.*

Portato a conoscenza dei presenti il tenore della partecipazione dell'Ispettorato scolastico distrettuale, che fa conoscere essergli ingiunto dal Reverendissimo Ordinariato la sollecita trasmissione d'un elenco dei Maestri non capaci dell'insegnamento nella lingua Croato-Slavona, presa inoltre notizia del rapporto del Direttore delle Scuole Elementari maggiori e Reale inferiore sull'istesso proposito, e prevedendosi da ciò come si tende a sopprimere in Fiume la lingua italiana che pure in virtù al Sovrano diploma del 20 Ottobre viene garantita, ed affine di evitare i fatti compiuti, dietro proposizione del sig. Consigliere Dr. Giacich, si invita la Direzione delle dette Scuole di non attivare nessuna innovazione senza prevenire il Consiglio Municipale, che ligio ai suoi atti anteriori, e conscio di agire perfettamente nel senso della massima maggioranza della popolazione conchiude per voto unanime di rimostrare a S. M. Sacratissima come alcuni intendono interpretato il Sovrano diploma a pregiudizio di quest[illegible] carsi quindi per analoghi provv[illegible] seguito alla provocazione di S. E. il Bano Governatore di sollecitame[illegible] accing[illegible] ai lavori preliminari per la provvi[illegible] organizzazione Municipale, si decide d[illegible] umilmente supplicare S. M. Sacratissima affinchè sino alla definitiva decisione circa l'appartenenza di Fiume, venga sospesa la suddetta organizzazione Comunale; intanto il Municipio si adatta all'inviazione di S. E. il Bano Governatore relativamente ai lavori preliminari per l'organizzazione Municipale, inviando a tal uopo il Magistrato, cui vengono aggregati i Consiglieri Comunali sigg. G. Francovich, e Fed. Cav. Thierry, i quali prenderanno pure parte alle determinazioni Magistratuali, per oggetti là, cui pertrattazione non ammette dilazione, e per i quali per brevità di tempo non può convocarsi seduta Municipale.

Trovandosi poi opportuno che nei presenti momenti, al pari che fu praticato in altre Città, la Polizia locale, venga affidata al Magistrato, e cessi l'i. r. Polizia di Stato dalle ingerenze in fatto d'ordine pubblico, si decide, a sgravio di ogni risponsabilità, di ricercare all'i. r. Autorità di Comitato l'effettuazione di tale misura.

Nel riportare il seguente manifesto, diretto in lingua italiana dal neo-eletto sig. Capitano Civile al Pubblico di Fiume, siamo lieti di vedere in tal circostanza resa ragione alla lingua della nostra città, della quale cosa ne prendiamo atto per tenerne strettissimo conto.

Sentiamo poi che gli affari correnti del Magistrato sino a tanto che ad esso non giunga una speciale inviazione, rimangono ancora dipendenti dalla i. r. Autorità di Comitato, e che il nuovo Capitano Civile si occuperà preventivamente soltanto degli oggetti riguardanti l'organizzazione del Municipio.

### MAGNIFICO PUBBLICO
### del libero distretto di Fiume.

Sua Maestà Sacratissima l'Augustissimo nostro Signore e Re Apostolico con veneratissima Sua risoluzione dd. 5 p. p. Gennaio si è clementissimamente degnato di nominarmi in Supremo Conte del Comitato di Fiume ed a Capitano Civile di Fiume e Buccari.

Nel portare a conoscenza di questo Magnifico Pubblico tale mia nomina, ho l'onore di rendere noto contemporaneamente che nella mia qualità di Capitano Civile del libero Distretto di Fiume ho preso oggi possesso di quest'ultima carica, ed ho disposto l'opportuno onde passare quanto prima alla provvisoria organizzazione di questo Municipio in senso dell'istruzione provvisoria altissimamente sancita in data 16 p. p. Gennaio.

Fiume, li 2 Febbraio 1861.

*Il Capitano Civile*
*del libero Distretto di Fiume*
**Smaich.**

**Processo di stampa.** — Domani alle ore 9 antim. avrà luogo presso questo i. r. Tribunale di Comitato un Processo per delitto di stampa, a cui diè motivo una polemica inserita nel cessato *Eco di Fiume* del Settembre decorso, tra il sig. Marziale Malle ed il Rev. Parroco di Tersatto, Don Pasquale Zovicic, quale accusatore assistito dall'Avvocato sig. Stipper.

La difesa del sig. M. Malle viene assunta dall'Avvocato sig. Cav. Zembano. L'accesso al dibattimento, a quanto sentiamo, sarà accordato ad ogni persona di civile condizione.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 29 Gennaio 1861.*

La nostra Camera di Commercio e d'Industria che da qualche tempo prese tale attività da meritarsi ogni lode, ha francamente esternato le proprie vedute sul mezzo di ristabilire il pareggio tra la valuta di banca e la moneta effettiva in un indirizzo a S. E. il sig. Ministro di finanza che fu ad unanimità votato nella sua tornata di ieri.

Studiando il problema propostole, con riguardo alle condizioni generali delle finanze dello Stato, la Camera riteneva che onde mettere la banca in condizione di eseguire i pagamenti in effettivo come al 1. Novembre 1858 convenisse emanciparla dallo Stato, e sciogliere questi dai relativi impegni sotto il dominio delle attuali istituzioni politiche; a raggiungere questo scopo come unico rimedio onorevole avrebbe trovato di consigliare un prestito. Confessava però che questo rimedio avrebbe un carattere palliativo e deplora che lo stato non goda nè all'estero nè all'interno il credito necessario per praticarlo, per cui conchiudeva ch'era necessità suprema quella d'avviare il credito e mettere lo stato in condizione di trovare nuove risorse. — Per giungere a questo risultato suggeriva lo stabilimento d'una costituzione sopra le più larghe basi liberali rammentando come la sfiducia siasi così impossessata degli animi da reclamare prontamente tale efficace rimedio, e presagiva che divenute, mercè il nuovo vincolo, le finanze dello stato quelle della nazione, i rappresentanti nazionali avrebbero trovato il mezzo di ristorarle in quelle risorse che oggi sono rese impossibili, che allora stabilito un reale e durevole equilibrio tra le spese e le rendite nascerebbe il credito che ha per base la fede e la sicurezza nell'avvenire.

La Camera chiudeva il suo rapporto col pregare il ministro di farsi interprete de' suoi voti presso l'Imperatore.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 31 gen. Corso di chiusa in V. A. | 1. febbr. Cor. di c[illegible] |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 152:75 | 152:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 153:50 | 152:50 |
| Zecchini imperiali | 7:30 | 7:20 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 74:90 | 75:— |
| Metalliche . . . 5% „ „ „ | 63:50 | 63:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 710:— | 710:— |
| „ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 157:10 | 158:40 |

## Ultime Notizie.

*Torino 1. febbraio.* Il generale Sonnaz ha tagliato fuori il 28 gennaio il nemico a Banco, obbligandolo ad arrendersi.

*Napoli 2 febbraio* (via di Monaco). Il generale Cialdini è partito per Torino. Trattasi stante i pochi successi ottenuti sino ad ora di combinare un attacco generale dalla parte di terra e di mare contro Gaeta; dopo aver esperimentato un ultimo invito di resa.

*Copenaghen 1. febbraio.* S. M. il Re diede un pranzo di congedo ai membri del Consiglio di stato. Rispondendo ad un'allocuzione tenuta dal presidente del Consiglio, il Re disse: Sono certo che se vorranno stringerci dappresso, il mio popolo combatterà accorrendo alla mia chiamata.

*Copenaghen 1. febbraio.* La *Berling'sche Zeitung* dice che l'ingresso di truppe federali tedesche nell'Holstein contro la volontà del Re di Danimarca sarebbe ritenuta di fatto una dichiarazione di guerra. La guerra riuscirebbe in questo momento molto sfavorevole alla Germania, quindi favorevole alla Danimarca. — La contesa — continua quel foglio — deve essere definita senza indugio o colle armi o colle trattative.

ANNO I. Martedì 5 Febbrajo 1861. N.° 40.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21 — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 5 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

Leggesi nel *Nord* che in seguito ai memoriali inviati dalle Camere di commercio dell' Impero, il ministro di finanze de Plener sottometterà quanto prima all' Imperatore què documenti i quali tutti condannano tanto il sistema passato quanto le esitazioni del gabinetto attuale, e reclamano una *costituzione sincera ed efficace sulla più larga base.* Volevasi anzi sapere che un' ordinanza imperiale annunzierebbe in breve questa novella costituzione e convocherebbe una Dieta generale. Desideriamo che le notizie del *Nord* si realizzino quanto prima.

Mentre da tutte le parti giungono notizie pacifiche almeno riguardo al prossimo avvenire, il *Messager du Midi* pretende che il generale Türr travagli a Napoli alla *formazione d' una legione ungherese composta esclusivamente di legionarii garibaldini. Les Nationalitées* di Torino aggiungono peraltro a questa notizia l' osservazione che una tale asserzione le sembra azzardata a fronte delle dichiarazioni del gabinetto di Torino che proibiscono ogni reclutamento irregolare.

— A Gaeta continua il fuoco. La partenza del principe di Carignano per Mola di Gaeta, faceva supporre a Napoli, che si agirebbe di trattative per la reddizione della piazza. Ma fin ora è questa una semplice supposizione.

Le notizie che datano da Roma dirette alla *Patrie*, asseriscono invece che il fuoco era presso a poco nullo da una parte e dall' altra. La squadra sarda sembrava limitarsi a mantenere il blocco, reso pure difficile dalle nebbie che regnavano lungo la costa.

Si assicura che il Vice-ammiraglio Persano avrà inalberata la sua bandiera sul *Carlo Alberto*, in seguito alla partenza della fregata a vapore *Maria Adelaide*, che si sarebbe recata a Castellamare onde riparare le sue avarie.

Si assicura del pari che il generale Cialdini avea chiesto a Torino nuove truppe, e che il corpo di assedio andava a ricevere dei rinforzi importanti, per mezzo dei quali i lavori d'approccio potrebbero esser ripresi e continuati in modo definitivo.

A Frossinone vi ebbe uno scontro tra le truppe borboniane e le italiane che rimasero vincitrici.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 febbraio.* Ciò che forma il principale oggetto delle cure del giorno, si è lo stato del ghiaccio sul Danubio. Sopra Vienna accaddero non insignificanti innondazioni, ed i villaggi di Wipfing, Muckendorf e Zeiselmauer ne soffersero assai. Presso Vienna il ghiaccio restò com' era, ma al grande ponte del Danubio l'acqua ha uno stato di 5' 11" sopra lo zero, ed al ponte Ferdinando di 8' 5" pure sopra lo zero. *(Sferza.)*

*Zagabria 1. febbraio.* Nella seduta di jeri del Consiglio municipale fu pubblicata e stabilita l'istruzione sanzionata da S. M. il Re per la ricostituzione dei Municipii del nostro regno, e la prossima ristorazione di questa Civica Rappresentanza e del Magistrato in senso di quella stessa istruzione.

Questa deliberazione venne adottata ad unanimità, e con riguardo agli speciali vantaggi che la piuddetta istruzione di confronto tanto dello Statuto dell' anno 1850 che alle norme che esistevano prima del 1847. Siccome l' istruzione non contiene veruna determinazione sulla forma delle elezioni della Rappresentanza comunale, fu deciso di attenersi al sistema attuale. *(Gazz. di Zagabria)*

***Spalato.*** A Spalato venne pubblicata la seguente lettera:

Concittadini carissimi!

Giunsemi a notizia che alcuni di voi intendevano darmi una pubblica dimostrazione, ed assumere le mie difese contro ignobili parole avventate a mio carico nel N. 17 del *Diavoletto.* — No, cittadini — se mi amate, no. — Nessuna dimostrazione, nessuna risposta. Sarebbe a me il più grave rammarico. — Non vedete come codesti sono trionfi pella causa che impresi a difendere? — Lasciate che i campioni dell' *annessione forzosa* si uccidano colle armi loro; lasciate si mostrino quali essi sono. Per me, credetelo, mi danno lena maggiore a propugnare la causa del diritto e della patria. Sciagurati!!... Parlano pel popolo e in nome del popolo, e qual è il loro più grave spevento? — Il giudizio del popolo. — Perocchè, se fosse altrimenti, potrebbero iscagliarsi così freneticamente contro chi intende soltanto a far rispettare il volere supremo del popolo, che in un modo solo può legalmente emanare dalla Dieta? — Ma siate certi, o cittadini, vedessi lampeggiare dinanzi agli occhi il coltello dell' assassino, sarò mai sempre eguale a me stesso. — E dappoichè ho il conforto supremo che mentre, assieme agli onorevoli miei colleghi di rappresentanza, pronunciava alcune delle parole che, presso a poco nello stesso tempo, l' immortale Dalmata pubblicava a Firenze, potrei badare a grettezze che, in ultima analisi, tornano a mio decoro? —

Concittadini! Pensate — chi ebbe il coraggio di compiangere un *Nicolò Tommaseo* poteva ben avere un improperio per Bajamonti. —

Spalato, a' 25 gennajo 1861.

*Bajamonti.*

**Italia.** — *Torino.* Si legge nell' *Opinione*: Ci scrivono da Perugia il 29 gennaio, che i Francesi hanno sequestrato presso Tivoli parecchie casse contenenti 4,000 fucili pontificii che erano destinati per armare i briganti degli Abruzzi. Questi fucili furono inviati nel Belgio per essere trasformati in fucili di percussione.

— L' invasione delle nostre frontiere per parte delle truppe pontificie indurrà probabilmente il governo nostro a far occupare per la sicurezza delle provincie limitrofe al territorio romano, alcuni punti importanti della Comarca. Il governo di Roma si è affrettato, è vero, a disconoscere il fatto della temeraria invasione; ma non crediamo che le spiegazioni date a questo riguardo siano sufficienti a rassicurare le popolazioni delle provincie confinanti, che temono la riproduzione di fatti così scandalosi. È comune opinione che l' aggressione operata dal tenente colonnello Becdelièvre contro il distaccamento di Corese ha posto la corte di Roma in un gravissimo imbarazzo, sicchè questo fatto inizierà probabilmente il *principio della fine.* Vuolsi che il governo dell' Imperatore abbia energicamente biasimato questo folle tentativo, e che nel discorso di apertura del corpo legislativo l' Imperatore esprimerà francamente il desiderio di veder presto sciolta la questione romana.

— Leggiamo nella Gazzetta di Torino:

Nel numero dell' altro jeri abbiamo riferito dal *Journal de Genève* un discorso che veniva attribuito ad uno dei nostri più distinti uomini di stato, senza accennare quale, relativamente alla prossima soluzione della questione romana. Oggi ritroviamo ripetuta la stessa notizia in un carteggio dell' *Independance belge*, nel quale il nome del personaggio è detto senza reticenza. Sarebbe il marchese Gioachino Pepoli che in un banchetto avrebbe espressa la speranza di essere nominato commissario generale del re Vittorio Emanuele a Roma.

*Torino 2 febbraio, Napoli 1.* Il principe di Carignano è partito per Mola di Gaeta. Credesi che trattisi della resa della fortezza.

Le truppe italiane perseguitano i borbonici e i briganti entrati nello Stato Romano. Seguì un combattimento a Frosinone, colla vittoria degli Italiani. Le elezioni napoletane sono per la massima parte ministeriali.

*Roma 29 gennaio.* (ufficiale) Chiavone, capo reazionario negli Abruzzi, ha capitolato.

**Francia.** — *Parigi 2 febbraio.* Il senato-consulto sulla pubblicità dei rendiconti delle sedute delle Camere fu votato; si ebbero: 122 voti favorevoli e 2 contrarii.

— Leggiamo nel *Pays*:

Da parecchi giorni le manifestazioni delle quali tenemmo parola, avendo preso a Roma un aspetto che può divenire inquietante, il generale Goyon prese rigorose misure onde prevenire il disordine. Tra le altre precauzioni ordinò che fossero oggetto di sorveglianza speciale i teatri che i mestatori, a quanto dicesi, avevano scelti per le loro dimostrazioni.

— La stessa *Patrie* dice avere dispacci da Vienna del 30 gennaio, secondo i quali l' Imperatore d' Austria avrebbe segnato un decreto di amnistia che concerneva tutti i rifugiati ungheresi senza eccezione. Questo documento, dice la *Patrie*, sarà promulgato in qualche giorno.

**Inghilterra.** — L' indirizzo della Camera dei Comuni, in risposta al discorso della corona, sarà proposto da sir. E. Colebrooke e secondato dal sig. C. Paget, membro del Parlamento per Nottingham.

## Cronaca locale.

Pubblichiamo qui appresso, la rimostranza diretta a Sua Maestà Sacratissima dal nostro Consiglio Municipale, della quale si tenne parola nell' estratto della seduta Municipale riportata nel nostro numero precedente.

*Maestà!*

Con quella rassicurante fiducia, colla quale un figlio ingiustamente aggredito da suo fratello ricorre alle braccia sempre aperte dell' amoroso comun padre; così la vostra fedelissima Fiume

minacciata, o Maestà, nei suoi diritti e nelle basi di sua esistenza dalle infondate aspirazioni di altri vostri figli, tutta fidente si stringe al paterno seno di Vostra Maestà Sacratissima per implorare dalla giustizia Vostra sollecita graziosissima assistenza.

Da ufficiose insinuazioni fatteci dal locale Ispettorato e dalla Direzione di queste Scuole veniamo a conoscere essere stato provocato il primo dall' Ordinariato Vescovile dietro inviazioni superiori di esibire l' elenco di quei Maestri delle locali scuole elementari, reali, e di nautica, i quali, quando vi venisse introdotto illimitatamente l' insegnamento croato, non sarebbero capaci d'instruire nella detta lingua.

Dalla suaccennata insinuazione si scorge a piena luce la sin' ora palliata tendenza di voler in Fiume introdurre a viva forza nelle pubbliche scuole la lingua croata, onde così seminando nei teneri cuori infantili zizania contro la lingua italiana, che è pur quella, che qui si parla sin da che Fiume esiste, formar giovanetti nemici alla propria Città nativa, per secondare poi incauti le altrui arcane velleità.

Maestà Sacratissima non è questo il momento, e d' altronde ne sarebbe superfluo il dimostrare ciò, che è universalmente noto, esser cioè l' idioma italiano da secoli in Fiume la lingua della scuola, del foro, del commercio, d'ogni pubblico e privato convegno, insomma esser questa la lingua, del paese ed uno dei principali veicoli, cui attribuire devesi ed il grado di sua coltura e del suo progresso commerciale ed industriale; quindi gratuita riesce la dimostrazione di quanto pregiudizio sarebbe ogni disposizione, con cui si tentasse di dare il bando od assegnare un' angusta cerchia alla lingua dell'attuale istruzione in queste pubbliche scuole, sostituendovi la croata.

Ma questo Consiglio Comunale zelante interprete dei veri desiderii della popolazione, propugnatore dei di lei interessi e sorvegliante custode dei suoi diritti, incoraggiato dalle Sovrane parole del Diploma dei 20 Ottobre 1860 e di quelle contemplate nell' Altissima Vostra risposta data alla prima rimostranza della Conferenza banale, fiducioso si prostra al Trono di Vostra Maestà Sacratissima coll' umilissima preghiera "affine se Fiume al pari delle altre parti già "riannesse, non venisse per Altissimo Vostro or- "dine reincorporata all' Ungheria, la quale seppe "rispettare la nostra lingua e le antiche nostre "istituzioni ancor prima della Dieta ungarica, "come lo fu avanti l' anno 1848, allora degnisi "clementissimamente la Maestà Vostra di ordi- "nare al Dicastero Aulico Croato-Slavono di "sospendere ogni deciso circa l' introduzione "della lingua croata nelle attuali scuole di Fiu- "me in sino a tanto che nella prossima Dieta "ungarica non verrà deciso sulla posizione di "Fiume." Siccome poi dal Bano e Governatore di Fiume Barone Sokcevic venne comunicata a questo Consiglio Comunale un' istruzione provvisoria per la organizzazione dei Municipi della Croazia e Slavonia, istruzione approvata da Vostra Maestà nella quale è compresa pure Fiume col suo distretto, e dietro la quale devesi già ora procedere ai lavori preliminari pella organizzazione provvisoria Comunale, e siccome dall' implorate Altissime Vostre risoluzioni dipenderà il destino dell'autonomia ed annessione di Fiume: così ci permettiamo di formare ai piedi di Vostra Maestà un "altro petito, ed è quello, che "infino a tanto che non sarà definitivamente de- "cisa l' appartenenza di Fiume, vogliate benignis- "simamente ordinare, che sospesa venga la detta "provvisoria sua organizzazione."

Fiume, 31 Gennaio 1861.

---

Nel processo per delitto di stampa tenutosi quest' oggi presso l' i. r. Tribunale di Comitato, fu profferita sentenza di fior. 25 di multa contro il sig. M. Malle, che si è riservato l' appello.

---

**La penultima Cavalchina**, che suol essere di solito la più brillante del Carnevale, avrà luogo questa sera al Civico Teatro, con concorso, a quanto sentiamo, di numerose e vispe mascherette, di modo che promette di far passare una gradifissima serata a chi ne approfitterà. Nella scarsezza quest' anno dei carnevaleschi divertimenti fra noi, diviene di fatti la Cavalchina quasi l' unico lieto convegno della civile società, ci ripromettiamo quindi vedere delle belle mascherette, delle tacite o spiritose bautte, ciarliere villanelle, e gentili danzatrici!

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Lubiana, 2 febbraio 1861.*

(*) Le prossime elezioni del nuovo Consiglio comunale occupano più d' ogni altra cosa gli abitanti nostri. Diversi Comitati provvisori formaronsi, che tengono delle radunanze e pubbliche e segrete nei diversi locali per intendersi fra loro quali dei cittadini nostri meritassero essere eletti a membri del nuovo Municipio di Lubiana consistente in 30 persone, da eleggersi da tre corpi. Dal senno di questi 30 membri verrà poi eletto il nuovo Podestà, nonchè il di lui sostituto. Le liste elettorali vennero di già distribuite ai rispettivi elettori; secondo le medesime la città nostra conta 914 elettori, di cui appartengono 203 al primo corpo, 512 al secondo e 199 al terzo. Nell' anno 1850 contava il primo corpo 176, il secondo 475 ed il terzo 264 elettori. Le elezioni stesse avranno luogo nel corso del mese corrente, e finiranno il primo del p. v. Vogliamo sperare che verranno eletti degli uomini liberali ed indipendenti, i quali anzitutto avranno per mira gli interessi della nostra città e comune!

Nei fogli recentissimi troviamo finalmente il rapporto delle principali Camere di commercio e d' industria, cioè di quella di Vienna, di Venezia e di Trieste, sulla questione dell' assestamento della valuta austriaca. Possiamo dire che fra le 56 rappresentanze commerciali, le quali presentano i loro voti in proposito, sia stata *la nostra una delle prime* a corrispondere al desiderio di S. E. il sig. Ministro delle finanze. Al pari delle altre Camere della Monarchia, anche la nostra propose quale rimedio radicale per ovviare il male cotanto risentito dalle classi tutte del vasto nostro Impero, e per ripristinare la fiducia, quello: *di proclamare la più liberale costituzione* della Monarchia uniforme *per tutte* le provincie dell' Austria; — *responsabilità* dei ministri, nonchè l' intangibilità della Banca.

Abbiamo sott' occhio una Petizione da inviarsi a S. E. il Ministro di Stato sig. Cav. de Schmerling. La stessa comprende 4 punti principali: 1) che la lingua *slovena* venga introdotta in tutte le scuole della Carniola, 2) negli uffici, 3) che tutte le notificazioni delle Autorità regie vengano inserite nel foglio sloveno *Novice*, e 4) che il bollettino delle leggi per la Carniola anche nell' avvenire venisse pubblicato come fino il 1860. La petizione è estesa in nome di tutti i paesi sloveni, i quali risentono le mancanze medesime, e per ottenere delle sottoscrizioni sufficienti, viene la medesima diramata per ogni dove. Le *Novice* osservano su tale proposito: La petizione è rogata in modo da esigere solo quello che è *giusto, necessario* e perciò *possibile*, senza contenere nulla di esagerato, per cui nessun onesto patriotta esiterà a sottoscriverla.

In seguito al peggioramento progressivo della valuta, la carestia da noi ogni giorno più viene risentita, e specialmente i detentori dei cereali si mostrano ora molto riservati e poco disposti a vendere.

## Notizie diverse.

*** *Uso della calce viva per distruggere i lumaconi.* — Dopo aver fusa la calce appena uscita dalla fornace conspergendola soltanto di quella quantità d' acqua che è necessaria a conservare la sua causticità, l' operaio ne colma il grembiale che porta attaccato alla cintura, e prima che spunti il giorno sparge la calce sui luoghi infestati dai lumaconi. L' animale attaccato dalla polvere caustica si cuopre di viscida spuma, dalla quale però riesce a liberarsi strisciando sulle zolle, per cui dopo un quarto d' ora bisogna ripetere l' operazione, e allora il lumacone non essendo più preservato dal liquido viscoso che lo ricopriva, perisce in pochi istanti. Quando i lumaconi sono in picciol numero, basta spargere la calce dopo compiuta la raccolta sui punti che ne sono deturpati. Se ciò non si eseguisce in questo tempo, convien farlo il giorno dopo la semina; e se non basta si ripeta l' operazione anche dopo la raccolta. L' agronomo che raccomanda tal metodo dice di non riconoscerne nessuno migliore.

*** *Statistica.* — Secondo le ultime statistiche il Regno di Prussia conta 4178 medici o chirurghi e 1526 farmacie.

*** Si legge nel *Monde Musical de Leipsick*, che l' abbassamento d' un quarto di tono, adottato a Parigi pel corista delle orchestre, ebbe la sua prima applicazione in Germania, a Colonia. L' effetto fu soddisfacente; gli istrumenti a corda non hanno perduto nulla della loro sonorità: pei cantanti, questa modificazione è un vero beneficio.

---

### NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — provenienti da

Il 4 febbraio. Scooner danimarchese, Margherita, di tonn. 181, P. Bremer, vuoto . Venezia

### NAVIGLI PARTITI

da Fiume — spediti per

Il 1. febbraio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marcchiano, con colli, pacchi, e passeggeri . Zara

---

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 25 Gennaio. Giacomo Schitter, albergatore, d'anni 21, da gastro enterite lenta.

Il 26 detto. Mattio Sandrovas, villico, d' anni 62, da idrotorace, all' ospitale. — Innocente Diodoro, spurco, di giorni 20, da atrofia, all' ospitale.

Il 27 detto. Amalia di Giuseppe Lebes, i. r. Impiegato, d' anni 1 e mezzo, da eclampsia.

Il 28 detto. Vincenza moglie di Giovanni Vosila, pittore, d' anni 25, da tisi polmonale.

Il 29 detto. Cecilia Braidi, spurea, di mesi 8, da spasimo. — Catterina di Saverio Kolaretich, negoziante, d' anni 2, da eclampsia.

Il 30 e 31 detto. Nessuno

Il 1. Febbraio. Pietro di Nicolò Socollich, fabbro, di mesi 7, da spasimo.

Il 2 detto. Anna di Enrico Bungstaller, negoziante, d' anni 4 e mezzo, da paralisi polmonale.

Il 3 detto. Secondo Leoni, spurco, di mesi 10, da spasimo. — Francesco di Francesco Bassaich, marittimo, d'anni 0, da consunzione.

Il 4 detto. Nessuno.

---

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 1. febb. Corso di chiusa in V. A. | 2. febb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 152:— | 149:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 152:50 | 149:50 |
| Zecchini imperiali | 7:20 | 7:00 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fi. | 75:— | 76:20 |
| Metalliche . . . „ 5 „ „ „ | 63:90 | 64:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 716:— | 721:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. | [illegible] | 181:50 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 4 febbraio.* Ai nostri circoli diplomatici della residenza si riferisce da Berlino in data 3, che il generale Lamarmora non fece proposizione politica alcuna, ma assicurò per altro ripetutamente gli alti personaggi coi quali venne in contatto, che il Piemonte non pensa minimamente di attaccare la Venezia. *(Sferza)*

---

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Parigi** *4 Gennaio.* Il "Moniteur" contiene un decreto che regola le sedute del Senato e del Corpo legislativo. Delle Commissioni composte dal Presidente e di un Membro scelto da ogni ufficio redigeranno il progetto d' indirizzo.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 6 Febbrajo 1861. N.° 41.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 „ |
| Semestre | „ 7:— „ |
| Un Anno | „ 14:— „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. 4:20 V. A. |
| Semestre | „ 8:60 „ |
| Un Anno | „ 17:20 „ |
| Pell' Estero . . Un Anno | „ 21:— „ |

Per 3 e 4 mesi in proporzione.

## *Fiume, 6 Febbrajo 1861.*

(A) Jeri nell' atto che una gran parte della nostra cittadinanza assisteva presso il locale i. r. Tribunale di Comitato ad un processo per delitto di stampa, che richiamava la generale attenzione, corse voce ad un tratto, verso le ore 11, essere stata nominata, a provvisorio Giudice capitanale di Fiume, quale organo del Consiglio Municipale, una persona cui per le precedenze e gli impieghi sostenuti nell' anno 1848, sembra non godere fra noi dell' aura popolare; e che nella novella sua qualità, ei s' accingea a prestar giuramento presso il Municipio secondo i modi prescritti.

Noi non ci occuperemo qui nell' indagare per quali cause la nomina del predetto Signore non trovasse appoggio nella pubblica opinione, in questa sesta Potenza cui è ardua cosa il non tenerne conto, ma diremo soltanto che non appena se ne divulgò la notizia la nostra Popolazione si radunò in gran folla dinanzi al Palazzo Municipale onde recar protesta innalzando unanime la voce affinchè il nuovo nominato Giudice capitanale non assumesse la novella carica.

Dietro questo spiacevole avvenimento, quel Signore diè prova di *saggezza* e di bell'esempio, con esibire *istantaneamente* la sua rinunzia, ed oggi *siamo lieti* di poter soggiungere che a quel posto venne provvisoriamente nominato il benevviso attuale Consigliere Magistratuale sig. *Giovanni Martini.*

Dopo accennato questo fatto, c' incombe dire, ben lungi dall' approvare tutto ciò che tenda a tumultuose dimostrazioni sulla pubblica via, come la popolazione di Fiume di solito cotanto pacifica ed esemplare, abbia avuto troppi motivi da qualche tempo in qua per inasprirsi alquanto vedendo contrariate in ogni guisa le sue legittime aspirazioni, nè si dee viemmaggiormente provocarla collo scegliere pei più importanti impieghi civici delle persone che per quanto siano onorevoli, non vantano però quella fiducia popolare che in questi tempi novelli e per così dire di rigenerazione, sono il più splendido attestato per chi va a coprire una carica qualsiasi.

Ci ripromettiamo adunque senz' altro dall' assennatezza di chi è alle redini fra noi della pubblica cosa, che si vorrà tener conto in appresso in oggetti di civica spettanza di ogni giusto voto della popolazione, nel modo stesso che desideriamo che questa si astenga da qualsiasi illegale dimostrazione o personalità da cui la nostra città non potrebbe attendersene che pregiudizio.

## Rivista dei Giornali.

Un dispaccio della *Patrie* da Napoli, del 29, annuncia che l' insurrezione degli Abruzzi non è interamente spenta, e che la lotta continua su varii punti con diverse sorti. Gli insorti hanno ottenuto recentemente un vantaggio nell' Abruzzo ulteriore 1.°

I Napolitani che difendono la piccola piazza di Civitella del Tronto, situata al disopra di Teramo, hanno approfittato della partenza del generale Pinelli, che si è portato con una parte del suo corpo nelle provincie d' Ascoli, per fare una sortita.

Aspettata dagli abitanti dei villaggi vicini, la guarnigione di Civitella, ha attaccate le truppe sarde lasciate davanti la città, le ha costrette a ripiegarsi al disotto di Campli, e potè così riapprovvigionare la piazza, che oggi ha dei viveri e delle munizioni per sei mesi. Civitella del Tronto si trova nella situazione di non esser presa che per la fame.

Del resto i Piemontesi continuano a inviare dei rinforzi negli Abruzzi.

Undici battaglioni d' infanteria sono già stati messi a disposizione del generale De Sonnaz, e quattro altri, alle ultime date, dovevano mettersi in marcia per la stessa destinazione. I generali piemontesi avevano inoltre adottato, a riguardo degli insorti, le misure più rigorose.

Togliamo da un telegramma dell' *Havas-Bullier*, datato da Roma, 31 gennaio, quanto segue:

Avant' ieri, 2000 piemontesi hanno attaccato i napoletani a Banco con artiglieria e cavalleria. Il combattimento durò sette ore. I piemontesi ebbero 250 uomini fuori di combattimento.

Secondo l' *Independance* la resistenza che Gaeta oppone ai Piemontesi troverebbe il suo principale appoggio a Roma. E da là che partono i consigli, e là pure che si organizzano, mediante soldati borbonici rifugiati sul territorio pontificio, quelle sterili insurrezioni degli Abruzzi, contro le quali il Governo piemontese ha preso di già delle disposizioni energiche i cui risultati non si faranno lungamente attendere. Delle spedizioni partite da Roma col concorso del ministro della guerra doveano sostenere quelle sollevazioni; due di esse furono impedite dal Generale de Goyon; la terza ebbe termine con un sanguinoso conflitto.

Gli assediati di Gaeta hanno un telegrafo che li pone in comunicazione diretta con Roma, telegrafo di cui i Piemontesi non sono peranco riusciti a scoprire i fili per distruggerlo, e ne approfittano per inviare quotidianamente a tutta l' Europa le loro notizie, fra le quali si nota il numero delle palle e delle bombe lanciate giornalmente sulla piazza, e tirate da questa sugli assedianti.

— Scrivono all' *Opinione* da Parigi, 31 Gennaio.

Abbiamo da Berlino che il generale Lamarmora venne ricevuto dal re Guglielmo con molta distinzione. Si misero a disposizione sua e del suo seguito gli equipaggi di corte. Al pranzo che fu dato in onore del generale, il re portò la decorazione dell' Annunziata ed il signor di Schleinitz quella di S. Maurizio. Il signor di Launay non assistè al pranzo, perchè vi si opponeva l' etichetta prussiana.

Mi si dice che il generale si mostrò abbastanza contento del modo con cui venne ricevuto e sembra che sia destinato il maggiore Wildenbruch ad annunciare al re Vittorio Emanuele l' avvenimento al trono di Guglielmo I.

Posso dirvi inoltre, che se poche persone della corte affettano una certa qual freddezza al confronto dell' inviato vostro straordinario, la popolazione non nasconde però le sue simpatie per la causa italiana.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 31 gennaio.* S. M. I. R. Apostolica si degnò d' impartire nel corso della mattina numerose udienze private.

*Altra del 4.* Secondo l' *Ost-deutsche Post* il sig. Pietro Nobile degli Alberti, ed i Dottori Filippi e Joanisevich, membri della Deputazione Dalmata, ebbero l' onore il passato venerdì di essere ricevuti dal Ministro di Stato signor cav. de Schmerling. Questi li ricevette nel modo il più lusinghiero, e si espresse in maniera da far credere che secondo il di lui parere, la questione dell' annessione, da farsi dipendere dalla loro propria Dieta, verrebbe sciolta in questo senso, e che in ispecialità verrà convocata in breve la Dieta Dalmata. L' udienza presso S. M. l' Imperatore avrà luogo senz' altro quanto prima. Del resto giungono giornalmente alla Deputazione nuovi mandati, fra i quali anche quelli di Macarsca, Scardona e Dernis. Alcuni Deputati rappresentano 4 o 5 Comuni, e diversi Circoli; i Circoli di Zara e Spalato sono rappresentati in pieno, e del Circolo di Ragusa manca soltanto il Rappresentante della città, di modo che si può dire che cinque sesti della Popolazione dalmata abbiano qui inviato il proprio mandato allo stesso scopo.

Il Circolo di Cattaro, i cui interessi commerciali sono in più prossima relazione col Montenegro, non è rappresentato affatto. La Luogotenenza di Zara ha già ricevuto ordine dal Ministero di Stato di approntarsi per le elezioni della Dieta dalmatica. *(Tr. Ztg.)*

**Italia.** — *Torino 1. febbr.* L' odierna *Opinione* scrive in risposta alla *Gazzetta Prussiana* del 25 gennaio: Se per prender Verona dovremmo toccare un punto estremo della Confederazione germanica, ciò non può essere considerato come un attacco sulla Germania. Le ostili manifestazioni della stampa tedesca appoggiate da alcuni Governi tedeschi, debbono inquietare l' Italia. Si deve aver sott' occhio i rapporti dell' Italia verso la Francia e la necessaria unione con la Venezia, onde riconoscere che il pericolo da noi accennato non è una minaccia, ma un' eventualità, che potrebbe avverarsi soltanto in causa del contegno della Germania. Abbandoni la Germania le tradizioni del Sacro impero romano, e si persuada che l' unica condizione della pace europea è la liberazione della Venezia.

Un piroscafo spagnuolo che volea entrare a Gaeta con dispacci, non meno che 4 barche pontificie cariche di viveri, furono prese dai Piemontesi.

Da parte di terra vengono fatti dei preparativi per l' assalto. *(Fortsch.)*

*Altra del 2.* Il Conte Brussier de Saint Simon, secondo asserisce l' *Opinione* consegnerà domani al Re le sue creditive, che lo confermano quale ambasciatore Prussiano a Torino.

*Milano 3 febbraio.* Scrivono all'odierna *Perseveranza* da Torino. I Piemontesi dovettero occupare Frosinone, onde combattere e sparpagliare le bande borboniche e pontificie. La lotta dicesi sia stata lunga ed accanita. Le perdite non sono ancora conosciute.

— La *Gazzetta militare* di Milano dice che la Francia abbia preso le disposizioni necessarie per concentrare in Savoia, durante il mese di

Marzo, un corpo di 50,000 uomini, e che un corpo di egual numero sarà riunito al Campo di Chalons.

*Napoli 1. febbraio.* Le elezioni napoletane sono per la massima parte ministeriali.

*Gaeta 31 gennaio.* La scorsa notte assediati ed assedianti si scambiarono nuovi colpi, ma la piazza non v' ebbe a soffrire. Una cannoniera fece alcune bordate senza risultato, a cui rispose la batteria Transilvania; indi la cannoniera si ritirò. Nel giorno 29 furono uccise due donne.

*Roma 2 febbraio.* Scrivono da Gaeta il 1.° febbraio: I colpi degli assedianti da parte di terra sono abbastanza spessi; quelli degli assediati più rari. Le artiglierie dei piemontesi sono dirette di preferenza verso la città. Monsignor Criserolo, superiore del seminario, rimase ferito mortalmente. Il convento degli Alcantaristi venne durante la notte pressochè distrutto intieramente. La cannoniera ha fatto fuoco per alcune ore senza risultati.

**Francia.** — *Parigi 29 gennaio.* Il ministro di stato diede jeri un gran pranzo in onore del nuovo accademico, padre Lacordaire. Sapete che l' istituto entra ora nelle attribuzioni del ministro di stato.

Corre voce essersi deciso dal Governo che a partire dal 15 febbraio il *Moniteur* abbia ad avere un' edizione della sera; senza dubbio per dare più presto i resoconti delle sedute legislative.

Vuolsi che prima della partenza della flotta francese da Gaeta, il Governo italiano abbia promesso al nostro di non attaccare per ora Venezia.

*Altra del 31.* Una deputazione di tre abitanti dell' Holstein, inviata in missione presso le corti di Parigi e di Londra, è qui giunta.

— L' Inghilterra manderà, a quanto dicesi, il 3 marzo in Siria un vapore per menar via lord Dufferin. Se questo fosse vero, sarebbe quasi un intimo al console francese di partirsene.

— Il sig. Ganesco, di cui il Governo ordinò l' espulsione dalla Francia, ottenne il permesso di poter rimanere qui ancora trenta giorni. I suoi amici sperano che mercè influenti mediazioni, possa essere revocata la disposizione presa contro di lui dal ministro dell' interno.

*Altra del 1.* Barbier de Tinan è arrivato a Parigi per prendere nuove istruzioni prima di assumere il comando della flotta nel Mare Mediterraneo.

*Altra del 2.* Il Senato ha accettato il *Senatus-Consultus* con una maggioranza di 122 voti, contro 2. — Con ciò l' articolo 42 della Costituzione rimane cambiato come segue: I dibattimenti nelle sedute del Senato e del Corpo legislativo verranno riprodotti per mezzo della stenografia, ed inseriti in esteso nel Giornale ufficiale del giorno susseguente. Oltrediciò le relazioni di queste sedute verranno redatte da segretarii di redazione che stanno sotto l' autorità del Presidente d' ogni riunione, e poste ogni sera a disposizione di tutti i giornali.

**Spagna.** — Intorno alle voci messe in giro da alcuni giornali sulla invasione delle frontiere spagnuole da parte del Portogallo, la *Correspondencia* del 24 gennaio dichiara quanto segue:

Le notizie ufficiali ricevute dalle frontiere del Portogallo confermano quello che noi abbiamo detto sulla poca importanza dei motivi che provocarono il conflitto tra i pastori delle frontiere. Si tratterebbe solamente dell' uso dei pascoli compresi nel territorio contrastato da lungo tempo tra il Portogallo e la Spagna; questione che deve essere regolata da una commissione ispano-portoghese, da lungo tempo nominata.

*Madrid 31 gennaio.* La *Esperanza* pretende che l' infante Don Juan ha deciso di rinunciare ai suoi pretesi diritti alla corona di Spagna, onde purgarsi dai sospetti orribili che si ha fatto correre contro di lui nell' occasione della morte di parecchi membri della famiglia di Montemolin. L' infante Don Juan si riserverebbe unicamente l' eventualità della sua elezione mediante il suffragio universale. (*O. T.*)

**Turchia.** — *Costantinopoli 2 gennaio.* La Commissione europea in Bairut propone per la Siria un Governo per i Cristiani sotto il protettorato delle Potenze. La porta ne propone due con Consigli generali per i Cristiani ed i Mussulmani.

**America.** — Col vapore "Australasian„ salpato da Nuova-York il 16 e giunto il 26 a Queenstown, si è avuta notizia che il Mezzogiorno procedeva sulla via della separazione. Il programma per lo stabilimento d' una confederazione meridionale era, a quanto dicevasi, già redatto. Scopo della missione del colonnello Hayn a Washington è di domandare a nome della Carolina meridionale l' arrendimento del forte Sumter.

Le autorità della Carolina meridionale avevano notificato al maggiore Anderson la loro determinazione di attaccare il forte se non era reso.

Una dimostrazione entusiastica degli operai di Nuova-York contro la coercizione degli Stati meridionali fu tenuta in quella città la sera del 14.

Secondo le notizie del Texas i separatisti sarebbero probabilmente disfatti.

Nella Luigiana vi sarà grande lotta fra i partiti.

## Notizie diverse.

*** Il *Times* ricorda le epoche più memorabili, dal 1000 in poi, nelle quali il Tamigi è stato agghiacciato. Nel 1003 il Tamigi rimase gelato 14 settimane. Nel 1434 il fiume gelò tanto basso quanto Gravesend. Nel 1515, carri ed altri veicoli attraversarono il Tamigi da Lambeth a Westminster. Nel 1607 vi furono accesi sopra fuochi d' artifizio e fatti altri sollazzi pubblici. Nel 1684 il fiume fu coperto da ghiaccio profondo 11 pollici. In quello stesso anno, quasi tutti gli uccelli perirono. Nel 1716 si tenne sul Tamigi una fiera e vi si arrostì sopra un intero bue. Questa gelata durò dal 24 novembre al 9 febbraio. Un' altra gelata si mantenne nel 1740 nove settimane, allora le pubbliche vetture corsero per il Tamigi e vi celebrarono feste d' ogni maniera. Dal novembre al gennaio del 1789 il fiume fu traghettato di contro alla Dogana (oltre al ponte di Londra), e nel 1814 vi furono eretti, sopra banchi da venditori. La presente gelata dura da 10 giorni e se continuerà pochi altri dì, lo spettacolo della Serpenteria (il lago dell' Hyde Park) sarà tramutato sul Tamigi.

— Il giorno 14 del corrente il freddo a Mosca toccò 26 gradi del centigrado.

Ad Helsingfors 21. 3, a Pietroburgo 18. 8, a Varsavia 16. 4, a Lipsia 13. 5, a Groninga 9. 0, a Brusselles 8. 0, a Copenaghen 4. 3.

Tutte le notizie dei dipartimenti di Francia recano che il freddo quest' anno toccò un limite inusitato; gli ulivi hanno estremamente sofferto, le comunicazioni telegrafiche in molti luoghi vennero interrotte, intanto che quasi tutti i fiumi della Francia ebbero piene gravissime.

*** *Igiene.* — Non può essere lamentato abbastanza il pregiudizio che fa malcredere non solo alle donne volgari, ma anco a quelle che spettano alla classe gentile, che il lattime o crosta lattea che altera e sforma sovente le sembianze del loro bambini sia un emuntorio benefico e quasi necessario per guarantire la loro salute; per cui se ne trasanda miseramente la cura per mesi e mesi, finchè il morbo cessa da sè stesso dopo aver tormentato per lungo tempo quegl' innocenti, lasciandovi però talvolta sul loro viso delle stigmate dolorose ed incancellabili. E che la crosta lattea trasandata possa indurre sì gravi malanni non vi è medico che lo ignori; e noi ci rammarichiamo ancora ricordandoci di aver veduto per effetto di tal pregiudizio più bambini perdere per sempre il caro lume degli occhi, ed altri riuscire miseramente tignosi. Bisogna dunque che ogni madre saggia e amorosa si faccia persuasa che il lattime è una malattia più o meno grave, e che qualora investe gli organi della vista può produrre la cecità; che si persuada che, anche senza questo pericolo, è una malattia sempre molesta a chi la soffre, e che quindi col trascurarla condanna i suoi figli a diuturni ed ineffabili patimenti.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 2 febb. Corso di chiusa in V. A | 3. febb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 149:75 | 150:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 149:60 | 150:50 |
| Zecchini imperiali | 7:09 | 7:14 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:30 | 75:90 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:— | 64:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 721:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 161:50 | 159:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 5 febbraio.* La Gazzetta di Vienna pubblica nella sua parte ufficiale i cangiamenti avvenuti nell' Eccelso i. r. Ministero. S. E. il conte Rechberg rimane al suo posto di ministro dalla Casa Imperiale e degli esteri; però in seguito a sua domanda, venne sollevato dalla carica di presidente del consiglio dei ministri. La presidenza del ministero e la direzione degli affari nel consiglio dei ministri fu affidata da Sua Maestà a S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Ranieri. La presidenza del Consiglio dell' Impero venne affidata per ora e sino a nuova disposizione al conte Nadasdy. Pratobevera fu nominato ministro, ed assume la direzione del ministero della giustizia. Il conte Wickenburg fu nominato ministro del commercio e di pubblica economia.

Tutti gli affari che risguardano la formazione organica e l' operosità dei corpi politici rappresentativi, nonchè gli affari finora soggetti al cessato ministero dell' istruzione e del culto, come pure la direzione superiore degl' istituti d' arti e scienze, vengono assegnati al ministero di Stato. Gli altri affari appartenenti al ministero di Stato, cioè quelli di amministrazione politica, saranno trattati da una corporazione, la cui direzione viene affidata al sig. Lasser. (*Diav.*)

*Torino 3 febbraio.* La quiete è ripristinata ai confini degli Abruzzi; i contadini obbligano i reazionarii demoralizzati a sottomettersi.

*Parigi 5 febbraio.* Il discorso del trono fa risaltare i vantaggi dell' attuale costituzione di confronto alla prima; enumera quanto avvenne nell' interno per favorire il benessere; ed accenna al soddisfacente stato delle finanze. Di faccia all' estero la Francia si è data sempre premura di dimostrare come essa ami la pace, nè intenda immischiarsi ove i di lei interessi non vengano tocchi; che ha simpatie per ciò che è nobile e grande, e condanna tutto ciò che lede il diritto delle genti e la giustizia. La Francia, ferma al principio del non intervento, non si lascierà sviare nè da coloro che desiderano la di lei partecipazione a tutte le rivoluzioni, nè da quelli che vorrebbero vederla alla testa di una universale reazione.

Per la grandezza del paese basti di tener fermo al proprio diritto ove è incontestabile; difendere il suo onore ove è attaccato; accordare difesa ove questa venga reclamata per la giusta causa. Possano dileguarsi le apprensioni, e consolidarsi la fiducia. — La mia ferma risoluzione, dice l' Imperatore, è di non entrare in verun conflitto ove gl' interessi della Francia non si basino sul diritto e sulla giustizia. Guardiamo quindi tranquillamente l' avvenire con piena fiducia sulla nostra forza, sulle nostre leali intenzioni; ed abbandoniamoci allo sviluppo dei germi di benessere, che il Governo ripone nelle nostre mani. (*Tr. Z.*)

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Napoli** *2 febbraio.* Tutta la guarnigione parte per Gaeta; la milizia rimane a guardia di Napoli. Si formano dei nuovi corpi di volontari esteri. Nelle Calabrie si fecero degli arresti.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 7 Febbrajo 1861. N.° 42.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7: — „
**Un Anno** . . . . . . „ 14: — „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21: — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 7 Febbrajo 1861.*

(=) In tutti i tempi Fiume fu fedelissima all'Augusta Casa imperante, formava ognora e forma lealmente i più fervidi voti per la consolidazione del vasto suo dominio. "*Austria grande e forte*„ fu maisempre la divisa degli abitanti di questo *libero* distretto; non si potrebbe rintracciare il minimo fatto che vi fosse stato contraddittorio. — Eppure non vi ha entro il recinto di questo vasto impero un solo punto sul quale più insolentemente siano calpestate in oggi le basi fondamentali del vivere civile, quanto in questa Fiume, da un elemento estraneo che vediamo rappresentare il potere supremo!! — Altamente noi lo proclamiamo, in nessun altro luogo si compiono fatti cotanto inauditi!

Rimontando nei secoli passati noi troviamo Fiume col suo distretto quale terra libera sotto l'alto immediato dominio dell'Austria. Nell'anno 1779 passò per Diploma dell'Imperatrice Maria Teresa all'incorporamento immediato al Regno di Ungheria *tanquam separatum adnexum corpus*, e rimase in tale condizione fino all'anno 1848 (meno l'epora dal 1809 al 1822 che per le vicende della guerra Fiume trovavasi in parte occupata dal nemico ed in parte provvisoriamente fino all'ordinamento dell'Impero posto nel nesso politico al governo di Trieste). — Nel 1848 Fiume pacifica, inerme e sempre fedele al suo Sovrano venne invasa da un corpo armato di paesani croati. Sotto tale pressione, e sotto tali auspici venne stabilito il regime croato ed il conte Erdödy Governatore e Capitano civile fino allora legalmente fungente dovette abbandonare il suo posto. Repressa l'insurrezione in Ungheria, e preso possesso della situazione dall'onnipossente burocrazia, Fiume venne aggregato ad un tratto di terra croata che si denominò Comitato di Fiume, e così rimase a vegetare per i luttuosi dodici anni ora decorsi. Ecco in poche parole spiegato donde deriva il titolo che la Croazia può vantare al possedimento del distretto di Fiume!

Giunto il 20 ottobre e con esso il Sovrano Diploma che assicura a tutte le parti dell'Imperò ogni sua specialità, si avrebbe dovuto credere che si terrebbe conto anche dei diritti sacrosanti di questo piccolo territorio di Fiume. — Tutto al contrario, il Sovrano Diploma invece di contribuire a contentare questo paese, divenne origine delle più oltraggianti vessazioni, promosse in primo luogo dalla Conferenza banale la quale ha disposto d'ogni cosa senza mandato, e secondata da quegli esseri fatali i quali per giungere a scopi personali poco curano le sventure pubbliche e private. — Così noi vediamo questo paese *nolens volens* aggregato alla Croazia, la lingua croata imposta *nolens volens* alla nostra vita pubblica, i funzionarii del nostro Municipio *nolens volens* dimessi o rimpiazzati ecc. ecc. Il riassunto di tutti questi e ben altri *nolens volens* sono il dolce frutto dell'albero di libertà che s'intende piantare sul nostro suolo!

Noi certo non ci faremo apologisti dei tumulti e delle agitazioni che da qualche tempo succedono sulla pubblica strada di questo paese. Ma possiamo noi stupire che questo popolo si amaramente deluso nelle sue aspettative, le quali da dodici anni giacciono latenti in fondo dell'animo suo, e che ogni giorno si sente d'intorno le più brutali minaccie, proromp in siffatte dimostrazioni, e tenti ogni mezzo per farsi sentire? Oltremodo inaveduta e perfida però è la tendenza di voler far credere che queste dimostrazioni popolari non siano spontanee ma bensì mercenarie — risultato di denaro sparso da alcuni pochi degli agiati nostri concittadini. Lo ripetiamo, da noi non si approvano queste tumultuose dimostrazioni, ma nulladimeno protestiamo altamente contro l'imputazione infamante ch'esse siano mercenarie, come protestiamo contro le astute insinuazioni che tenacemente persistono nell'attribuire alle nostre aspirazioni, che pure sono tanto chiare, l'ultima mira ed il secondo fine di tendenze verso l'Italia. Queste sono calunnie belle e buone tessute nella mente di quegli infelici pervertitori d'ogni vivere civile i quali ci sembrano non poter vivere che in atmosfera infetta di timori e pericoli, di odii e di perpetue discordie! — Ma il tempo è galantuomo, e come esso fa giustizia delle calunnie, deve pur farlo dei malvagi calunniatori!

Fiume è leale e lo rimarrà ognora, ma memore del detto che "la tirannia degrada ad un tempo e chi la esercita e chi la soffre„, essa non cesserà di difendere fino agli estremi quanto ha di più caro al mondo.

Applicheremo infine al caso nostro il passo memorevole che trovasi nell'indirizzo del Municipio della città di Buda, proposto dal nobile conte Francesco Deák in risposta al Sovrano rescritto del 16 gennaio p. p., il quale dice:

" *Contro il potere e la forza le nostre armi*
" *sono la verità e la legge, le quali ponno bensì*
" *essere infrante e rimosse dal potere e dalla*
" *forza — ma giammai essere legalmente an-*
" *nientate* „.

## Rivista dei Giornali.

La modificazione del ministero austriaco di cui si parlava da tanto tempo, e da tanto tempo attesa, è oramai avvenuta, e la si è letta in tutti Giornali. Non è già la formazione di un nuovo ministero, quella ora annunciataci, ma i relativi cangiamenti vengono stabiliti singolarmente mediante sei autografi imperiali. Il numero dei ministri viene aumentato di tre; un Arciduca assume il Presidio nel Ministero, e vengono nominati un ministro del commercio ed un ministro per la giustizia nei paesi non ungarici. Il Conte Rechberg non sorte dal Gabinetto, depone soltanto la carica di ministro presidente, ma rimane ministro degli affari esteri e della Casa Imperiale. La posizione del ministro-presidente è tale che e' può e deve influire necessariamente su tutti gli affari tanto relativi all'interno che all'estero. Ei deve essere lo spirito che guida il Gabinetto.

Non è stato, a dir vero, nominato un nuovo ministro-presidente. S. A. I. l'Arciduca Ranieri assume bensì la direzione ed il presidio del Consiglio dei ministri, ma non l'ufficio di Ministro Presidente nel senso che si dà in alcuni altri Stati a questa alta carica, che diviene il vero spirito movente del Gabinetto e della macchina dello Stato. Il Serenissimo Principe è un uomo guidato da spirito liberale, e ciò lo ha dimostrato stando alla Presidenza del Consiglio dell'Impero.

La nomina di un Ministro della Giustizia, sarà bene accetta generalmente; e la persona a ciò destinata, il Barone di Pratobevera, vien riguardata come uomo di sommo talento e progressista nel ramo giudiziario. Quindi si può attendere da lui la sollecita introduzione delle tanto desiderate riforme nell'organizzazione giudiziaria, e nella legislazione, non meno che la revisione della legge penale e sulla stampa. Il Conte Wickenburg a cui venne affidato il Ministero del Commercio è un uomo a cui lode sta il fatto di non essere stato gradito nell'anteriore sistema.

Abbiamo per via telegrafica notizie particolari da Gaeta del 31 gennaio. Assicurasi che il di antecedente era stato tenuto un Consiglio di guerra al quartier generale piemontese. La speranza che erasi concepita d'obbligare la piazza a rendersi, dopo un bombardamento terribile di più giorni, non essendosi ancora avverata, si sarebbe esaminato quale partito convenisse adottare nelle circostanze attuali.

Assicurasi che due opinioni sarebbero state espresse: l'una consistente nel mantenere per terra e per mare un blocco rigoroso, in guisa da obbligare colla fame la città a capitolare in un tempo determinato; l'altra proseguire energicamente i lavori d'assedio affine di prendere la piazza a viva forza.

L'esecuzione del secondo piano esigerebbe presso a poco lo stesso tempo di quella del primo; esso trarrebbe seco inoltre grandi perdite di uomini e l'impiego d'un nuovo materiale di artiglieria; non avrebbe dunque sul primo, al punto pratico di vista, vantaggi rilevanti. In presenza di questi due sistemi, si sarebbe riferito a Torino.

Pensavasi che il Gabinetto sardo adotterebbe il sistema del blocco. Esso aveva sul principio sperato che Gaeta sarebbe presa prima del 18 febbraio, epoca alla quale si riunirà il parlamento italiano, e voleva approfittare della partenza del re di Napoli per proporre a questa assemblea di proclamare S. M. Vittorio Emanuele re d'Italia; il risultato delle elezioni modificò la situazione. Il Gabinetto piemontese attribuisce ora minor importanza al fatto che la presa di Gaeta segua in breve spazio di tempo, ed è deciso, malgrado la presenza del re di Napoli nelle Due Sicilie, di far proclamar re d'Italia S. M. Vittorio Emanuele, che a suo giudizio, è acclamato dall'immensa maggioranza degl' Italiani del nord e del sud.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 febbraio.* In seguito all'alta distinzione impartita da S. M. l'Imperatore al Re Francesco II di Napoli ed ai suoi Fratelli, mediante il conferimento dell'ordine militare di Maria Teresa, il corpo dell'ufficialità dell'i. r. Reggimento Ulani, che porta il nome di S. M. il Re di Napoli, ha divisato di inviare all'Eccelso suo proprietario un indirizzo. Corre voce in pari tempo che la Reale Coppia a Gaeta stia per ricevere egualmente un altro distinto ordine militare. (*Fogli di Vienna*)

*Pest 4 febbraio.* Scrive il *Pester Lloyd*:

A quanto sentiamo il Cancelliere aulico Barone Vay è intenzionato di giungere qui il 14 corrente, ed a quell'epoca saranno invitati a radunarsi qui tutti i Conti Supremi. Il *Judex Curiae* ha scritto a tutti i Municipii. La missiva diretta a Pest dice: che la città voglia attendere

la Conferenza curiale del Judex ed agire a modo che la sussistente Giurisdizione non soggiaccia ad intoppi a pregiudizio della sicurezza personale.

A Lugos nel Comitato di Krasso, la Conferenza preliminare sotto la presidenza del Supremo Conte Gozsdu, ha stabilito, dietro proposta di Szendes, di non declinare dalla legge del 1848; nel dar sede e voto nella Congregazione al Clero greco non unito. Gozsdu propone lo stesso per gli Israeliti. Ambe le proposte furono accettate con *Eljen*. La fortezza di Temeswar continua ad essere in istato d' assedio.

*(Fortschritt)*

**Italia.** — *Torino 4 febbraio.* Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del regno d' oggi:

Con decreto in data di ieri S. M. il Re ha costituito l' ufficio di presidenza del senato del regno nel seguente modo:

Presidente, il senatore Ruggero Settimo, principe di Fitalia.

Vicepresidenti, i senatori:

Conte Federico Sclopis di Salerano;

Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la Corte suprema di Napoli;

Cav. Celso Marzucchi, procuratore generale presso la Corte suprema di Firenze;

Marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio.

— Sappiamo che il Governo, nel comunicare a Ruggero Settimo, il quale dimora a Malta, la sua nomina a presidente del senato gli fece conoscere, che ove lo stato di sua salute gli permettesse di qui recarsi, sarebbe messo a sua disposizione un piroscafo dello Stato per portarlo a Genova.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, in data 28 gennaio:

Alcuni ufficiali hanno domandato il permesso per qualche mese, per poter entrare quali volontarî a Gaeta; e già il primo tenente del secondo reggimento di linea, signor di Kölmaier, si è diretto a quella volta. Però, tanto egli, come tutti quelli, che ancora vi potessero andare, conserveranno sempre l' uniforme bavarese, come fecero quegli ufficiali, che militarono coll' armata spagnuola nell' ultima guerra contro il Marocco.

— Tutti i giorni partono da Torino per Novi dei gruppi di giovani arruolati per il battaglione dei volontari della Guardia nazionale che va formandosi in questa città e che è già quasi completato.

Fra questi giovani si trovano molti soldati garibaldiani licenziati, e diversi emigrati veneti. — La durata dell' arruolamento è di 18 mesi.

*Firenze 3 febbraio.* I principi reali sono giunti stamane a Lucca e furono festeggiati in tutti i luoghi che visitarono.

*Roma* — La *Gazzetta d' Augusta* pubblica l' indirizzo che le dame della città di Monaco, in Baviera, hanno mandato a S. M. la Regina di Napoli, Maria Sofia, di cui diamo, dice il *Giornale di Roma*, volti nel nostro idioma, i passi più interessanti:

"Maestà! L' eroica difesa di Gaeta chiama a sè l' ammirazione dell' intera Europa. Quella fortezza, la quale, volgono omai dodici anni, dava asilo al Capo della Chiesa cattolica, fino al suo ritorno trionfante alla città dei sette colli, sta oggi saldo baluardo contro gli attacchi della rivoluzione e delle empie usurpazioni. Voi pure, graziosissima Regina, figlia di una delle più antiche e celebri dinastie regnanti, al fianco del vostro cavalleresco sposo, sostenete, fra que' bastioni, l' eroico combattimento non solo per un trono, ma per ogni legittima sovrana autorità. Che un Re sacrifichi sè stesso per i suoi paesi, ed i suoi popoli, ch' egli abbandonato da tutte le Potenze del mondo, nella coscienza del sacro dovere di Sovrano, trovi la forza della perseveranza, è ciò richiesto dal suo alto ministero. Ma che una giovine Principessa, fra lo strepito ed i pericoli delle armi, si metta arditamente al fianco di lui, che incuori i militi uscenti alla battaglia, e, come una Suora della Carità, prodighi cure agl' infermi ed ai feriti, singolar fatto è questo, e degno della universale ammirazione.

"Piacciavi, o Regina sublime, di accogliere perciò le espressioni della nostra simpatia più cordiale. Noi vi guardiamo con entusiasmo e patriottico orgoglio. Nè soltanto noi di Germania, ma e in Francia e in Italia, mille e mille cuori palpitano per voi, e verso di voi battono con sublime sentimento.

"Voi non avete gustato giammai le delizie della Sovranità: le gioie del palazzo furono subito turbate dallo squillo delle trombe guerresche. Ma, perseverate! La storia ne terrà conto, e la Provvidenza, confidiamo, proteggerà la M. V., e farà trionfare la causa della giustizia.

"Il Vesuvio non freme sempre, nè sempre cuopre di cocente lava le sue falde. Ritornerà il tempo della pace, ed il vostro avvenire sarà più glorioso."

*(G. di Ven.)*

**Francia.** — *Parigi 1. febbraio.* La stampa è assorta nel rapporto del sig. Troplong al senato, rapporto che coincide per mala ventura coll' affare del *Courrier du Dimanche* e del sig. Gregorio Ganesco. Pretendesi, ma crediamo questa voce peccante d' esagerazione, che parecchi studenti siano stati ieri arrestati per aver fatto una manifestazione davanti all' ufficio del *Courrier du Dimanche*, e gridato: *Viva Ganesco! viva il Courrier du Dimanche!* L' ordine di procedere agli arresti sarebbe stato dato dal sig. Persigny al prefetto di polizia. Parlasi della pubblicazione di un articolo del sig. d' Haussonville, su questo incidente risguardante Ganesco.

Un' altra manifestazione, ma d' un genere affatto differente, ebbe luogo all' udienza dell' affare Bonaparte-Paterson. Il sig. Berryer ha parlato del conte di Chambord "suo padrone", e chiamò il Governo imperiale "sprezzatore di decreti". Ei fu applaudito più volte, malgrado le ingiunzioni del presidente del tribunale, che si vide obbligato a far sgomberare la sala.

— Il Generale austriaco Conte Coudenhove, atore dell' ordine di Maria Teresa pel Re di Napoli e pei di lui fratelli, è giunto a Parigi onde pregare il Governo francese che voglia concedergli un bastimento dello Stato che il possa condurre a Gaeta. Egli si recherà pure a Roma.

— Si legge nel *Moniteur de la Flotte*:

Da quattro anni a questa parte si lavora a Cronstadt a trasformare il personale ed il materiale della flotta russa. Da sei giorni in qua i lavori hanno preso una tale attività che il Granduca Costantino può impegnarsi di mettere in mare per la prossima primavera una flotta più forte, se non pel numero almeno per le qualità che quella che possedea la Russia prima della guerra di Crimea.

Dall' altro canto, sul Mar Nero furono costruite a Nicolajef delle numerose scialuppe cannoniere, ed assicurasi che 20 bastimenti della Compagnia di navigazione di Nowsaselzky furono approntati per essere al bisogno armati in guerra.

## Cronaca locale.

L' Avvertimento che qui riportiamo venne ieri affisso e pubblicato fra noi.

A scanso di erronee interpretazioni che potessero farsi fuori di Fiume da chi leggesse questo Avvertimento, crediamo necessario notare che i fatti di violenza in esso accennati, e che noi pure deploriamo, si riducono alla rottura di alcuni vetri alle finestre del dimissionario Giudice capitanale, e di alcune persone che provocarono il risentimento della ragazzaglia sulla pubblica via.

**Avvertimento.** Le deplorabili dimostrazioni unite a fatti di violenza di cui fu teatro in questi giorni la nostra città, devono destare un mortificante risentimento presso qualunque pacifico cittadino.

Io provoco tutti coloro che prendono parte a queste dispiacevoli evenienze di astenersi da simili eccessi, onde non sia posto nella dolorosa situazione di dover mio malgrado valermi per reprimerli dei mezzi di rigore che stanno in mio potere.

Mi lusingo che tutti coloro che sono amici dell' ordine coopereranno onde non venga ulteriormente compromessa la tranquillità e sicurezza pubblica.

Fiume li 6 Febbraio 1861.

*Il Supremo Conte del Comitato di Fiume in qualità di Capitano Civile.*

**Smaich.**

Da parte del Capitano Civile di Fiume, fu nominata una Commissione composta dei seguenti cittadini, per trattare sulla provvisoria organizzazione Municipale, i quali, a quanto sentiamo, si riunirono già quest' oggi in apposita seduta, di cui ci riserbiamo comunicarne i risultati tosto avutane contezza.

Ecco i nomi dei predetti Signori:

Francesco Cav. Troyer. — Giovanni Martini. — Ernesto Verneda. — Iginio Cav. de Scarpa. — Federico Cav. Thierry. — Giovanni Francovich. — Giuseppe Verzenassi. — Carlo Sporer. — Matteo Cav. Vranicsany. — Casimiro Cosulich. — Pietro Dabalà. — Francesco Dr. Gelcich. — Natale Pauletich. — Adolfo Dr. Giustini. — Gius. P. Negovetich. — Adolfo Gotthardi. — Giov. Gelletich. — Ant. Descovich. — Nathan Kohen. — Luigi Peretti. — Vincenzo Pessi. — Gius. Perussich. — Fran. Defranceschi. — Gius. Baccarcich. — Luigi Rossi. — Francesco Palese. — Ant. Dr. Randich. — Giob. Dall' Asta. — Faus. Suppe. — Giac. Matcovich. — Pietro Dr. Rinaldi. — Gio. Dr. Faberle. — Più i tre Giudici della sotto Comuni Superina, Kucich, Ribich.

Al momento di chiudere il Giornale sentiamo che la seduta fu resa *pubblica*, e che dietro proposizione del sig. Avv. Antonio Dr. Randich, *fu stabilito unanimamente che tutto debba rimanere in statu quo fino al 1.° Marzo p. v.* epoca in cui si spera che le suppliche umiliate dal nostro Municipio a S. M. Sacratissima, avranno l' evasione universalmente desiderata; cioè che *Fiume ritornerà come prima dell' anno 1848, aggregata immediatamente alla Corona d' Ungheria.*

## Dispaccio Telegrafico

*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 5 febb. Corso di chiusa in V. A. | 6 febb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . . | 150:50 | 148:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . . | 150:50 | 148:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 7:14 | 7:05 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 75:80 | 76:— |
| Metalliche . . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:— | 64:— |
| Azioni della Banca nazionale. . . . a pezzo | 720:— | 722:— |
| „ della Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 159:— | 162:20 |

## Ultime Notizie.

*Torino 4 gennaio.* Ruggiero Settimo fu nominato Presidente del Senato. Brofferio e Crispi furono eletti a deputati. Secondo l' *Opinione* le elezioni ebbero luogo in tutto il Regno nel miglior ordine; soltanto in Misto nella provincia di Messina, il giorno 27 durante le elezioni cadde nella sala una bomba borbonica ed uccise il Presidente ed i suoi figli.

*Parigi 4 febbraio.* È morto il generale Bosquet. Secondo asserisce il *Moniteur*, quest' oggi ha luogo una seduta del Corpo legislativo.

*Londra 6 febbraio.* La scorsa notte ebbe luogo al Parlamento la discussione intorno all' indirizzo.

Alla Camera dei Comuni, fu respinta l' emenda di White, in cui la Camera deplorava che il discorso del trono non facesse parola della questione della riforma elettorale. Lord John Russell, interpellato da Disraeli, rispose sperare che la pace non sarà turbata; l' Inghilterra aver fatto sapere a Torino ed a Parigi ch' essa disapprova l' attacco della Venezia.

Alla Camera dei Lordi, lord Derby volle sapere se le relazioni tra la Francia e l' Inghilterra siano soddisfacenti, giacchè il discorso del Trono dell' Imperatore Napoleone è aggressivo. Lord Granville rispose che le relazioni coll' estero e particolarmente colla Francia, sono soddisfacenti.

*(O. T.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Parigi** *6 febbraio.* **Il "Moniteur" dice che al Corpo legislativo Barroche ha deposto una esposizione, sulla situazione dell' Impero, ed i documenti diplomatici i più importanti del 1860.**

ANNO I. Venerdì 8 Febbrajo 1861. N.° 43.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:50 V. A.
Semestre . . . . „ 8:00 „
Un Anno . . . . „ 17:00 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 8 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

Sebbene fosse stata smentita a più riprese la voce relativa ad un cambiamento ministeriale a Torino, queste voci ritornano con una persistenza ed una unanimità tale da non poterne negare il fondamento. Si conosce di già che Jacini ha dato la sua dimissione e che è rimpiazzato da Peruzzi; e si vocifera più che mai del ritiro di due o tre altri colleghi di Cavour.

A questo proposito sembra che non vi sia nulla di vero nelle voci corse sull' intenzione del Gabinetto sardo di chiedere al Parlamento italiano dei poteri assoluti pel Re. Il Programma della sessione parlamentare, tale che sembra essere stato definitivamente stabilito, non menziona nulla di questo progetto, ma si limita a tre punti principali: la proclamazione di Vittorio Emanuele come re d' Italia, il voto d' un imprestito di tre cento a cinque cento milioni, ed un voto di fiducia per la politica estera di Cavour.

Secondo la *Patrie*, Cavour prima di chiamare le *Camere* a pronunciarsi su questi tre punti essenziali, sottoporrebbe loro una esposizione sulla situazione interna ed esterna dell' Italia.

Si comincia a rilevare alcunchè sul fatto della partenza *di Garibaldi* dall' isola di Caprera, annunziata non *ha guari* con un certo mistero. Secondo le *ultime notizie*, il Generale si sarebbe recato incognito a Torino, ove avrebbe avuto un lungo amichevole colloquio col Re. La sera stessa si sarebbe recato a Genova, onde abboccarsi il giorno *dopo* coi suoi principali luogotenenti.

Il generale La Marmora giungerà a Torino in tre o quattro giorni reduce dalla sua missione a Berlino. Esso viene atteso con impazienza, poichè a Torino si crede in certi circoli, che la questione della pace o della guerra possa decidersi forse a Berlino. Il generale La Marmora non sembra essere stato incaricato precisamente di una missione politica, ma pare che ei dovesse far conoscere a Berlino lo stato reale dell' Italia, il carattere della sua rivoluzione, e studiare a sua volta l' opinione del governo e del popolo prussiano. Stando alla *Gazzetta del Popolo*, il generale La Marmora sarebbe stato accettato in modo principesco. Rimane però a sapersi se questi onori siano indizio sicuro di buone intenzioni politiche. Tutti non sono d' accordo a tal riguardo con questo Giornale. Allorchè il Generale sarà di ritorno, si potrà forse conoscere la verità sulle impressioni che seco riporta.

La *Patrie* ha da Torino in data 2 corrente: Le elezioni sono dappertutto favorevoli al Ministero. Fra 400 deputati, 325 sono pienamente d' accordo con la di lui politica. Nell' Italia meridionale la maggioranza è parimente moderata. Garibaldi ha dichiarato nell' ultima sua visita al Re, che si vuole astenere da ogni diretto od indiretto attacco sull' Ungheria, e desidera soltanto nell' opportuno momento di combattere sotto il comando del Re ed al suo fianco.

Diversi ufficiali garibaldiani di nazione francese, che si trovavano da qualche tempo in qua in permesso a Parigi, furono non ha guari invitati a trovarsi presso i rispettivi corpi franchi tutt' al più sino al 15 di febbraio.

Si dice che l' Imperatore Napoleone, pria della partenza della squadra francese del Mediterraneo, si recherà a Tolone onde ispezionarla.

La *Patrie* dichiara completamente inesatta la notizia data dalla *Correspondencia* di Madrid, che il Papa disponevasi a lasciar Roma. Alla seduta del corpo legislativo, il discorso di Morny versò unicamente sulle riforme interne.

Il *Pays* reca un dispaccio dell' Erzegovina del 3, il quale accenna a massacri commessi dai Montenegrini sul territorio turco. Vari villaggi furono incendiati.

La Conferenza per gli affari della Siria sembra che sarà tenuta a Parigi e non a Costantinopoli. Si vuole assicurare che l' Inghilterra, la Russia e la Prussia abbiano dato il loro consenso per quella città.

La Regina di Spagna ha conferito al Re Francesco II la gran croce dell' ordine di Carlo III. Lo stesso Re ha scritto nuovamente una lettera a Napoleone III onde replicargli i suoi irremovibili progetti di resistenza.

La comunicazione tra Roma e Gaeta non vien mantenuta, come si disse, mediante un telegrafo elettrico sotto terra, ma per mezzo di colombi latori di lettere.

Alcune linee pubblicate da tutti i Giornali di Londra hanno richiamato l' attenzione a questi giorni di tutto il mondo politico di quella città. Queste poche righe annunziavano l' arrivo di due viaggiatori provenienti da Caprera con dei dispacci pel ministro degli affari esteri.

Essendo questi due messaggieri, l' uno aiutante di campo di Garibaldi, l' altro colonnello fra i suoi volontari, si richiese se il liberatore dell' Italia meridionale trattasse come da potenza a potenza coi ministri della regina Vittoria, e quali comunicazioni poteva avere da scambiare con essi, senza la mediazione del sig. d' Azeglio, rappresentante di Vittorio Emanuele alla corte di Saint-James. Indi si sono riferiti questi fatti all' accettazione fatta da Garibaldi dei diritti della città, offertigli da un membro della municipalità di Londra, ed alla sua promessa di venire in persona a ricevere l' investitura di questi onori, riservati agli uomini eccezionalmente illustri, ed infine agli imbarazzi che potrebbero cagionare al Gabinetto le dimostrazioni popolari che accoglierebbero al suo giungere il campione dell' unità italiana.

Il Consiglio Comunale di Londra dovrà statuire il giorno 7 corrente sulla proposizione in favore di Garibaldi. Si crede che i suffragi degli *alderman* gli siano favorevoli, di modo che il loro voto sarà l' espressione di tutte le opinioni dell' Inghilterra.

Si ha da Costantinopoli, che mentre Riza Bey si recherà nuovamente come ambasciatore a Pietroburgo, e che Vely Pascià, l' attuale luogotenente di Adrianopoli, si accinge a rappresentare la Sublime Porta presso Napoleone III, il Gran Visir prende disposizioni per un viaggio a Berlino; ed a quanto assicurasi farà pure una visita a Parigi. Si parla oltreciò da qualche giorno nel Seraschierato che Omer Pascià sia per essere rivestito di nuovo del rango di Generalissimo e Generale in capo dell' armata del Danubio. Di maggiore importanza che queste voci è l' ordine stato dato di armare l' artiglieria più sollecitamente che sia possibile con cannoni rigati. L' armata della Romelia e le fortezze europee debbono essere anzitutto fornite di quest' arma novella, per cui tutti i rispettivi arsenali sono occupati a preparare siffatte artiglierie dietro i modelli giunti non ha guari dall' Europa.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 febbraio.* S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che gli allievi delle due ii. rr. Accademie di belle arti di Vienna e di Venezia, i quali dimostrano, che pel loro contegno morale inappuntabile, si resero degni d' un primo premio, o che furono mandati in viaggio all' estero a spese dello Stato, nel caso che fossero accolti nell' armata, vengano tosto mandati in permesso, e possano rimanervi fino a tanto che si dedicano effettivamente all' arte.

*Trieste 7 febbraio.* Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 2 corrente. Il *J. de Cost.* dichiara falsa la notizia, data dai fogli occidentali, della formazione d' un nuovo corpo d' esercito ottomano sulla linea del Danubio. Suleyman bascià, già governatore di Brussa, fu nominato governatore generale della provincia d' Adrianopoli, e il *ferik* Ahmed Teffik bascià governatore generale della provincia di Bagdad. — Agop effendi, già consigliere della ambasciata ottomana a Parigi, fu incaricato degli affari dell' ambasciata sino all' arrivo di Vely bascià a Parigi. — Il granvisir si recò il 30 gennaio a complimentare l' inviato di Prussia, in occasione dell' avvenimento al trono del Re Guglielmo I. — In seguito ad ordini arrivati ultimamente dalla luogotenenza del Re Vittorio Emanuele a Napoli, il sig. Stella cessò dalle sue funzioni di console generale delle Due Sicilie a Smirne, e consegnò gli archivi della sua cancelleria al sig. Pinna, console generale sardo in quella città.

Ci scrivono da Atene che le elezioni della provincia d' Attica riuscirono pienamente favorevoli al ministero. (O. T.)

**Italia.** — *Torino 5 febbraio.* Ruggero Settimo, nominato a Presidente del Senato, conta di già 83 anni, e si dubita ch' ei possa accettare il suo ufficio. Come Presidente della Camera dei deputati si accenna Ricasoli. Si formeranno dieci nuovi reggimenti d' infanteria, ed i singoli battaglioni verranno aumentati di due compagnie. Oltre di ciò verranno mobilizzati altri quattro battaglioni di guardia nazionale.

*Napoli 4 febbraio.* Persistono le voci di trattative per la resa di Gaeta. Il principe di Carignano è sempre a Mola. Fu scoperta una congiura reazionaria a Napoli. A Pozzuoli venne trovato un deposito di armi. Si fecero varii arresti. Il paese è tranquillo.

— Giuseppe Garibaldi, Antonio Ranieri e Carlo Poerio sono i tre soli candidati riusciti in Napoli. Per gli altri, che hanno raccolto più o meno di suffragi seguirà la seconda votazione per ballottaggio. Intanto, coloro dei quali è più facile prevedere il successo, sono il Settembrini, il Romano, Giuseppe Colonna, il Persico, il Perez novarette, il Di Biasio„.

**Francia.** — *Parigi 2 febbraio.* Il signor Barbier de Tinan, uno degli attori del dramma rappresentato intorno a Gaeta, è giunto a Parigi il 29 andante mese. Il ministro della marina ha dato un gran desinare in suo onore, al quale furono convitati tutti gli ammiragli che sono a Parigi. Ieri il signor de Tinan ebbe lunga udienza dall' Imperatore, il quale gli ha dato i suoi ordini. Lunedì ripartirà alla volta di Tolone.

La squadra sarà posta in istato di guerra; riceverà a bordo un completo armamento e si terrà presta a mettersi di nuovo in mare il primo di Marzo per luogo ignoto.

**Inghilterra.** — *Londra 5 febbraio.* Ecco il sunto del discorso della Regina all'apertura del Parlamento:

" Le relazioni con le Potenze continuano amichevoli, soddisfacenti. Ho fiducia nella moderazione delle Potenze, la quale preverrà ogni interruzione della pace generale.

" Avvenimenti di grande importanza si sono compiuti nell'Italia. Opinando che gli Italiani debbano essere lasciati liberi nell'assestare i propri affari, non ho esercitato alcun intervento attivo. I documenti relativi vi saranno comunicati. Le stragi di Siria hanno reclamato l'occupazione temporanea francese, dietro convenzione delle Potenze con la Porta. Fu stipulato un accordo allo scopo di prestare di quando in quando un aiuto militare al Sultano, onde ripristinare l'ordine in Siria. Questa assistenza fu prestata da un corpo di truppe francesi che fu spedito nella Siria quale rappresentante delle Potenze. Anche il Sultano ha spedito una considerevole forza nella Siria sotto un abile capo. La Turchia ha truppe sufficienti; ho fiducia che la tranquillità sarà presto ristabilita in Siria, e lo scopo della convenzione sarà stato completamente raggiunto.

" La Regina annunzia la conclusione onorevole, soddisfacente della questione colla Cina. Durante tutte quelle operazioni e trattative, i comandanti francesi ed inglesi hanno agito nel più amichevole accordo. Lo stato delle Indie si è migliorato. Deplora le vertenze dell'Unione americana, e fa voti perchè tali vertenze sieno regolate in modo soddisfacente. Mi è impossibile, conclude, di non guardare con simpatia ad avvenimenti che influiscono sulla felicità di un popolo sì strettamente unito al mio. La Regina annunzia quindi la presentazione di varie leggi. „

— Il *Times* esprime la sua delusione circa il discorso dell'Imperatore. Dice che la proclamazione del principio di non-intervento è senza valore, perchè vedesi con quale facilità questa politica è abbandonata, unicamente per cause di simpatia; dubita che l'annessione della Savoja dia esempio di giustizia. Il discorso non accenna alle relazioni estere della Francia; non dà alcuna assicurazione di buoni rapporti; non ispiega gli armamenti. Il discorso, conchiude il *Times*, non può ispirarci fiducia.

Il *Daily-News* giudica il discorso nello stesso senso.

Il *Morning-Post* lo approva. Esso trova che la parte relativa al non-intervento è la più debole.

**Germania.** — *Francoforte al Meno 4 febb.* La Nuova Gazzetta di Francoforte ha un telegramma da Esslingen del 3, secondo il quale una riunione straordinaria e numerosa votò a grande maggioranza " l'aggregazione all' Unione Nazionale, costituzione, convocazione di un parlamento, un voto di sfiducia contro il ministero, come pure una protesta contro il concordato. „ — L'assemblea d'Esslingen ha diretto un proclama ai fratelli tedeschi dell'Austria.

**Calcutta** *11 gennaio.* Lo sbarco degli ambasciatori americani al Giappone fu impedito colla forza. Regna malcontento nell' India per la riscossione delle imposte.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia 4 febbraio 1861.*

Cupo e pensieroso sull'avvenire della povera Fiume, mi dimenticava di essere già nel carnevale avanzato, mentre a Venezia attualmente non vi si scorgono generalmente che sembianti immersi in profonda meditazione a causa dello stato attuale degli avvenimenti politici. — Altri poi, cioè i Biavaroli, i Possidenti di case inebriati dal guadagno loro derivante dall'introduzione delle Banconote, si mostrano indifferenti e taciturni alla stessa politica e pensano alle loro saccoccie.

Per le contrade regna perfetto silenzio. Non casotti alla riva degli Schiavoni, non musiche, nè canti, non maschere, e persino Arlecchino e Facanapa nei loro teatrini ambulanti ci privarono dal gustare le loro lepidezze; ciò che per altro ci rallegra l'animo sono le turbe di accattoni che domandano pane persino ad ora avanzata di notte, dei mariuoli che vi salutano per le strade e per le case. Il freddo e la nebbia ci sono costanti compagni. — In mezzo poi a tutte queste piccole miserie si gode di quiete, e l'ordine pubblico è eccellente. — Il popolo che non vuol saperne di politica accorre al Teatro Malibran a divertirsi colla maschera dell'Arlecchino. All'Apollo per sentire il lepido Meneghino in dialetto Milanese. — Altri poi si entusiastano al Teatro S. Benedetto colla *Traviata* non meglio desiderata da una Baseggio, dal Dall'Armi, e da un Vitti.

Le signore invece stanno a riscaldarsi presso il cammino alla francese, perchè le stufe furono anche esse vittime della politica e bandite dal maggior numero delle case.

Io che frequento il teatro, non saprei dirvi qual dolce impressione mi fece il ballabile ungherese in costume, nella fanciulla di Gand. Mi risovveniva con emozione di animo quei tempi veramente beati. L'attila che indossava, il kalpak, e persino la sciabola che conservo per grata memoria. — Ieri a notte, ritornando a casa, occupata la mia testa dalla vista di tanti geni dell'aria che non erano nè angeli nè diavoli, i quali il compositore stimò spogliarli dalle ali, nonchè dalla nuvola che trasporta Ezeldo nel mondo della luna, qual non fu la mia sorpresa leggendo la Gazzetta fiumana al N. 37, dalla quale scorgo i tentativi che si fanno per adottare l'idioma croato qual lingua d'insegnamento nelle Scuole di Fiume. Credeva invero di sognare, non potendo capacitarmi che dopo la pubblicazione del Sovrano Diploma 20 Ottobre 1860, possa nascere tanto arbitrio, tanta prepotenza, tanta irriverenza e non curanza ai Sovrani ordini. Io mi desiderava essere Ezeldo piuttosto che vivere in questa terra ove ovunque s'inaugura lo spirito di libertà e progresso, ed invece a Fiume ritorniamo alle infauste epoche del medio evo.

Sarebbero forse questi i primi passi che la saggezza dei Croati pone in esecuzione per avvicinarsi ai Fiumani?

Stanno questi in coerenza colla promessa fatta ai Dalmati di rispettare la lingua italiana, giacchè secondo Pasconi, sembra che anche i Fiumani erano Dalmati, perchè il miracoloso trasporto della Casa della Beata Vergine di Nazareth a Tersatto nel mattino 10 Maggio 1291 seguì sopra il Monte di Tersatto nella Dalmazia?

A qual risultati fatali non espongono la povera Fiume col fare tanta guerra alla lingua italiana?

Incoraggiano forse gl'italiani dei limitrofi regni o provincie a prendere stanza a Fiume per esercitare il commercio e le arti, che viva Dio il croato mai ce le importò? O forse credono di far emigrare le famiglie italiano-fiumane, e quindi spopolare la Città? Queste sono le beatitudini che attende una Città marittima nella sua agonia commerciale, da coloro che si vantano e pretendono esserle fratelli.

Il gran conquistatore del secolo decimo nono nel suo Governo di terrore seppe rispettare come dissi altre volte la lingua italiana in Fiume. Il Governo austriaco egualmente, l'Ungheria che era assalita dalla stessa febbre linguistica della Croazia rispettò nel nostro Ginnasio la lingua italiana facendo persino quel Governo stampare la Grammatica italiana per suo uso. Infine la stessa Croazia nel 1848 mediante il suo Commissario banale con un avviso a lettere cubitali che tutt'ora conservo, garantiva la lingua italiana come lingua del paese.

Io mi lusingo che questo stato anormale di cose non potrà nemmeno iniziarsi, e che il nostro buon Monarca vi porrà pronto riparo col riunire Fiume al suo vero padrone, unico e solo mezzo per por fine a tanti desiderii, e con ciò rendere la pace ad una Città marittima, la cui quiete è di somma importanza allo Stato negli attuali difficili momenti. Nel resto non posso che ammirare la fermezza del nostro Municipio, nel sostenere i diritti autonomi. Così esso chiuse la bocca ai malevoli che sempre gridavano la croce contro di lui, e si rese meritevole della pubblica estimazione.

G. P.

## Notizie diverse.

*** *Esposizioni artistiche* — Nel presente anno si terrà a Firenze una grande esposizione di pittura. A questo effetto il municipio di quella illustre città ha assegnato 100,000 franchi ed il Consiglio provinciale 30,000, Milano 20,000, Pisa 7000, Livorno 1000, Ferrara 6,000. *(Riv. Fr.*

*** *Statistica* — Gli abitanti di Londra consumano ogni anno 270,000 buoi, 30,000 vitelli un milione e mezzo di pecore, 30,000 suini. Gli spendj annuali relativi all' agricoltura inglese sono calcolati a 2 milioni di lire sterline in macchine, a quattro milioni in guano, in ossa ed altri concimi esteri, e probabilmente quattro volte altrettanti in concimi domestici. Da questi dati statistici si può argomentare qual grado di perfezione abbia aggiunta in Inghilterra la industria agraria, e quanto cammino a noi resti a fare prima che la nostra agricoltura possa vantarsi di tanta eccellenza. *(Riv. Fr.*

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 6 febb. Corso di chiusa in V. A. | 7 febb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 148:70 | 147:[illegible] |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:75 | 147:5[illegible] |
| Zecchini imperiali | 7:05 | 6:9[illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:— | 76:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:— | 64:1[illegible] |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezza | 722:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 162:20 | 163:50 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 6 febbraio 1861
72. 56. 76. 7. 40.
La prossima estrazione seguirà li 16 febbr. 1861.

## Ultime Notizie.

*Parigi 7 febbraio.* Il *Moniteur* d'oggi pubblica un trattato, con cui Mentone e Roccabruna vengono ceduti alla Francia.

*Londra 7 febbraio.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord J. Russell difese il suo dispaccio del 27 ottobre relativo all' Italia. Prussia annunziò che una conferenza europea deciderà sul ritorno delle truppe francesi dalla Siria.

*Berlino 7 febbraio.* Ieri ebbe luogo nella Camera dei deputati la discussione intorno all' indirizzo. Il deputato Vincke propose la seguente emenda: "*Noi non calcoliamo essere nell' interesse nè della Prussia nè della Germania l'opporsi al progrediente consolidamento dell' Italia.*" Dopo una seduta di 6 ore quest' emenda venne accettata con 159 contro 146 voti, quantunque il ministro Schleinitz abbia pregato urgentemente di respingere l' emenda come pregiudizievole. *(Diar*

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Vienna** *7 gennaio.* La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il Prospetto delle entrate e delle spese dell' anno 1860. Le entrate ascendono a 302,800,000 fiorini le spese a 367,600,000 fiorini. — Il *Wanderer* dice correr voce che l' Imperatore si recherà a Pest alla metà di febbraio.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 9 Febbrajo 1861. N.° 44.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1 : 20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3 : 50 | „ |
| **Semestre** | „ | 7 : — | „ |
| **Un Anno** | „ | 14 : — | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | 4 : 20 | V. A. |
| | **Semestre** | „ | 8 : 60 | „ |
| | **Un Anno** | „ | 17 : 20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | 21 : — | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

## *Fiume, 9 Febbrajo 1861.*

(?) Una delle più impudenti calunnie, scagliate gratuitamente contro questa povera Fiume, si è che qui si covi un mal seme di tendenze italomane, e a dirittura Garibaldiane.

Questa maligna imputazione è di data recente, e sembra fornita dai nemici di Fiume appunto per questo, perchè mancando ad essi argomenti fondati di incolpazione, ne ordiscono di falsi, unicamente per dar alimento al loro animo maligno, e per coonestare la loro detrazione. Ma fortunatamente questa calunnia, nell' atto di essere sfacciatissima ed infondata, è anche la più inverosimile, perchè la meglio contraddotta dai fatti. Orsù, mala bietta di detrattori, dove sono qui i comitati affigliati, dove i club, dove i corrispondenti secreti, dove i mezzi forniti o ricevuti, dove i contrassegni di caintelligenze, dove le manifestazioni, dove uno scritto intercettato, dove infine un solo dato, anzi il più lieve, sospetto che qui si trami, e neppure si sogni, nè siasi mai sognato di tramare contro la sicurezza dello Stato, contro la fedeltà dovuta alla regnante *Dinastia*?

Ebbimo bensì motivo di deplorare gli scorsi di qualche dimostrazione riprovevole; ma questa si limitò a qualche personalità, e ad atti non gravi di violenza come a tutti è noto, nè vi fu, la più lontana allusione alle segnate tendenze. Noi diamo quindi la più solenne smentita a chi osa gettare simili taccie su questa mite popolazione, che non ha mai demeritato il titolo di fedelissima; e siccome ci consta che questa calunnia si è fatta strada insino alle regioni più alte, non dubitiamo di designare alla pubblica indignazione quell' incognito calunniatore, qualunque egli siasi, che non si peritò di escogitare a danno di questa città fatti, la cui esistenza si manifesta un assurdo. Ma ci conforti la speranza che tutte queste mene necessariamente, perchè destituite di base, abortiranno; e dopo il buio di una notte tenebrosa spunterà l' aurora apportatrice di splendida luce, e con essa un Iride di pace, e di prosperità.

---

(X.Y.Z.) Se malagevole fia talvolta l'ufficio di sottoporre ad imparziale sindacato l'azione di una Rappresentanza cittadina, a cui va affidata la tutela dei più vitali interessi di un paese, altrettanto gradito riesce tale ufficio, allorquando le prime sue cure veggonsi dirette con animosa e concorde perseveranza, alla difesa di sacrosanti diritti e peculiari prerogative, ed al conseguimento di quelle legittime aspirazioni, per le quali tutta una popolazione serba tale un culto, che chiunque tentasse di voler svellere, imprenderebbe opera d' insana stoltezza. E tale è il caso su cui ci siamo proposti di parlare.

*Il* Consiglio municipale di Fiume, che per l'opera di disposizioni adottate dalla pervicacia di persone, che senza alcun mandato all' uopo, intendevano di poter senz' altro disporre delle sorti di numerose popolazioni come di gretta materia, fu posto non è guari nella dolorosa apprensione di veder pregiudicata l' immediata annessione di questa città e suo distretto alla Sacra Corona di Santo Stefano, che questa popolazione affretta coi più fervidi voti. Desso adoperò quindi negli ultimi tempi le migliori sue forze al riscatto dall' ideata jattanza.

Che se in omaggio al Sovrano Diploma 20 ottobre a. p. (mediante cui a tutte le parti integranti del Regno d' Ungheria, fu garantito il ritorno a quelle istituzioni e condizioni politiche che corrispondono equamente alla storica coscienza del diritto) per deporre le sue preghiere e proteste siasi ai concernenti eccelsi Ministeri, siasi per umiliarle ai piedi del trono di Sua Maestà Sacratissima, il sullodato Consiglio Municipale ha stimato opportuno di non servirsi di quelle vie indirette, che ne avrebbero rallentato il corso ed osteggiato gli effetti, potrà dirsi ben a ragione che ciò non fu fatto secondo le prescrizioni in oggi forse un po' antiquate del Galateo burocratico, ma vivaddio non potrà affibbiarsi giammai a tale procedura la *taccia d' illegalità*, da chiunque sa valutare lo stretto senso di questa parola.

È ben vero che potrian esservi dei male accorti, i quali, gongolando nel pensiero di veder spento per tal modo nel nulla il nobilissimo assunto del Consiglio Municipale di Fiume, avrebbero amato di vedere, che nel momento stesso in cui si tratta di rivendicare a sè medesimi il preziosissimo posto che loro ineccezionabilmente compete, gli abitanti di questa città fossero rimasti sepolti in un letargo suicida, che avessero assunto una parte pecorile, si fossero lasciati abbindolare dal lenocinio di furbe lusinghe, ossivero intimorire da calunniose insinuazioni, che la perfidia si studiò di ribadire a carico di una popolazione la quale ha dato in ogni incontro prove incontestabili della lealtà del suo sentire!

Sciorinate pure su pei vostri giornali, le si eclatanti novità di vedute, sulle dottrine del libero cambio nei traffici e del trascorrimento delle derrate da paese in paese, imperciocchè sono desse un tale ammasso di assurdi spauracchi che già qualche secolo addietro, sarebbersi stimmatizzati come sogni di povere menti ammalate.

Ma per buona ventura, tutte le arti fin' ora accampate a danno della nostra causa, furono flutti spumanti che si ruppero allo scoglio della giustizia su cui riposa tranquilla!

Gli atti sino ad oggi legalmente compiuti dal nostro Consiglio Municipale, dimostrano maturità di senno, patria carità ed inconcussa fede della loro apprezzazione dai supremi luoghi a ciò competenti; dimostrano inoltre, che la cittadinanza di Fiume, sa provvedere da sè ai mezzi per riescire anche nei più delicati intenti, senza bisogno che altri la conduca per mano.

Sono queste verità, che rifulgono oramai luminose, e chiunque incaponito osasse di contrastarle, è maschera che affetta l' ostentazione del più spregevole cinismo, è l' uomo, che ha occhi e non vede, ha orecchi e non ode, ha cuore e non sente!

Chiuderemo perciò col dire senza pericolo di andar errati, che gli uomini distinti i quali si sono prestati e si prestano indefessamente a compellere una buona volta a maturità la realizzazione dei voti i più ardenti di questa popolazione, hanno bene meritato della loro patria. Nè in siffatta questione è possibile di transigere, conciossiachè converrebbe anzitutto cambiarci la lingua in bocca, e l'anima in petto!

La ristorazione politica del libero distretto di Fiume, convien riannodarla pure al filo dove desso fu rotto violentemente, cioè al 30 agosto 1848. Questa e non altra è la giusta, la franca ed immutabile divisa della popolazione di Fiume, che sotto un malcauto nuovo imperio dei travagli e d' indomita pressione, non potrebbe altrimenti che ogner più rafforzarsi. Se gli esperimenti fin' ora usati da coloro che l' avversano, non bastarono a capacitarli di un tanto, appuntino meglio le loro lenti, e vedranno se ci siamo apposti al vero!

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 febbraio.* Il cancelliere ungherese Barone Vay e il ministro Conte Szecsen si recheranno nei prossimi giorni in Ungheria onde conferire con tutti i supremi conti. Si dice che a tale uopo quei signori dovranno trovarsi a Pest pel giorno 15 corrente.

— *Altra del 6.* Com' è noto, una conferenza di tutti i conti supremi deve riunirsi alla metà di questo mese a Pest, e tenere le sue discussioni sotto la presidenza del cancelliere aulico Barone di Vay. A quanto sentiamo oggi, nelle alte sfere è molto sparsa la voce che S. M. l' Imperatore si recherà probabilmente in quel torno nella capitale ungherese. Noi riproduciamo questa voce con tutta riserva, e possiamo soltanto assicurare ch' essa viene narrata e creduta da persone ben informate.

— La deputazione dalmata verrà ricevuta questa mattina da S. M. l' Imperatore.

**Italia.** — *Torino 7 febbraio.* La Camera dei deputati di Berlino ha adottata la seguente proposta di Vinke: *sangue prussiano non sarà sparso contro l' Italia.*

**Francia.** — *Parigi 6 febbraio.* Il *Moniteur* riferisce che il sig. Baroche ha deposto e presentato al Corpo legislativo un quadro della situazione dell' Impero e i documenti diplomatici più importanti, circa le annessioni dell' Italia centrale, di Savoia e Nizza, dell' Italia meridionale, il colloquio di Varsavia, la Siria e la Cina.

— Il sig. di Persigny ha ordinato di affiggere in tutti i comuni la nuova Costituzione dell' Impero.

— Scrivono da Parigi all' *Independance*, che il 4 corr. fu firmata a Parigi la convenzione che cede definitivamente Mentone e Roccabruna alla Francia. Il Governo francese comperò per 4 milioni di franchi questi territorii del principe regnante, e gli lasciò in piena proprietà la città di Monaco coi suoi tremila abitanti e col titolo di principe sovrano. Dicesi persino che Onorato IV sarà nominato senatore.

**Inghilterra.** — *Londra.* Lord Derby lamenta che nel discorso della regina non sia accennata la situazione finanziaria del paese, e la miseria delle classi povere; domanda se il governo ha fiducia nella politica pacifica di Napoleone; vede con timore la rivalità dei due paesi negli armamenti. L' ultimo discorso di Napoleone, sebbene pacifico in parole, contiene principii che nascondono un sistema aggressivo. — Lord Granville dice che le relazioni colle potenze sono soddisfacenti, specialmente colla Francia, la cui alleanza offrirà grandi vantaggi. Confessa che gli affari del continente sono critici.

L' indirizzo viene adottato. White condanna energicamente l' indirizzo, il quale non accenna al *bill* di riforma conformemente alle promesse. Disraeli desidera conoscere lo stato delle relazioni

tra la Francia e l'Inghilterra, sovra tutto relativamente all'Italia.

Lord Russel risponde che il governo è favorevole all'unità d'Italia. "La Francia, l'Austria, la Russia e la Prussia tenteranno d'impedire quell'unità, ma Napoleone non s'impegnò d'intervenire colle armi in Italia. La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo su questo punto. L'Inghilterra e la Francia hanno fatto conoscere a Torino che disapproverebbero un attacco contro la Venezia. L'Inghilterra non interverrà più in là". Crede che la pace non sarà interrotta, che l'Austria potrà aggiustare le sue faccende interne, la Prussia quelle colla Danimarca: "ma, se scoppiasse la guerra universale, sebbene noi rimanessimo estranei sulle prime, il corso degli avvenimenti potrebbe mettere in pericolo lo stato pel quale abbiamo profonda simpatia, e allora saremmo trascinati nella guerra. Perciò il governo è ansiosissimo di mantenere la pace di Europa".

Lord Russel termina constatando che il governo non ha intenzione d'introdurre il *bill* di riforma. L'emendamento White è respinto con 83 voti di maggioranza. L'indirizzo è adottato.

**Spagna.** — Il primo febbraio fu presentata alle Cortes una petizione coperta d'un gran numero di firme, diretta a domandare la soppressione dei passaporti per gli stranieri.

Il Governo ha promesso d'occuparsi di queste questioni.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 3 febbraio 1861.*

(*ch.*) Appena diramato alle Comuni il noto proclama della Conferenza banale ai Dalmati *fratelli di sangue*, dietro mozione del consigliere municipale sig. Pietro Abelich, era stato deliberato dal Consiglio Comunale di dare una conveniente risposta. — Per la redazione era stato nominato un comitato, formato degli eruditissimi Consiglieri Comunali sigg. Avv. Dr. Ghiglianovich e Conte Dr. de Begna, i quali la lessero nella tornata dei 31 gennaio del Consiglio Comunale. Il lavoro che, sia per lo stile come per le idee parmi degno d'ogni encomio, venne approvato ad unanimità di voti, ma per ragioni invero assai poco plausibili di una esagerata prudenza o, forse meglio, d'indole troppo subordinata, che non giova rammemorare, ne fu diferita la spedizione. — Siccome prevedo, che la dilazione avrà il suo avvenire alle calende grache, e siccome d'altra parte sembrami che i signori, che proposero e sostenero la dilazione vorranno eziandio, che abbia il suo termine il lavoro condotto com'è da uno spirito di molta moderazione e di conciliazione, che avrebbe prodotto buon effetto designando la vera natura della opposizione all'assorbimento croato e dissipate molte ingiuste e calunniose supposizioni sulle segrete mire cui tende il Municipio di Zara, così io, a rischio di essere tacciato d'indiscreto, avutolo in mano, non mi pento di spedirvelo, perchè lo poniate nelle colonne del vostro benemerito Giornale.

*Fratelli Croati-Slavoni!*

Nobili e generose parole avete indirizzate ai Dalmati, parole che possentemente hanno risuonato nell'anima nostra, imperocchè nè straniera signoria, nè costumi, leggi, istituzioni, interessi intendimenti diversi, e nemmeno l'uso di diverso linguaggio valsero ad estinguere in noi quel sentimento di nazionalità, cui avete fatto appello.

A questo appello noi rispondiamo concordi: come voi, noi pure siamo parte delle genti slave; come voi, noi pure aneliamo al fortunato momento, in cui le sparse membra della comune famiglia siano riunite in un solo corpo, ed al banchetto delle civili nazioni, una volta si assida anco quella, cui le lotte cruente, combattute per la propria ed europea indipendenza, non hanno meritato, che dalle barbarie restasse così lungamente oppressa.

Ma allorchè un'augusta parola chiamava a vita novella i vari popoli dell'Austriaco Impero, e nello iniziare libere istituzioni al loro diritto istorico si richiamava, come a sorgente, cui tutte nazioni attingono forza di loro individuale esistenza; ogni vero cuore Dalmato si rallegrò, che le secolari e perenni sciagure della sua terra non avessero potuto cancellare il nome di Dalmazia, antico quanto quello delle nazioni più colte, che tengono impero.

Allora Dalmazia pensò, che a' vantati diritti istorici, se pure reali, l'aspirazione liberale dell'epoca non vuol dare rilevante peso quando siano arme di predominio sopra un popolo, che intende vivere di per sè; — pensò, che se dal reggimento suo proprio fruito sotto i vari dominii, qui avvicendatisi, non ebbe grandi prosperità, ne ottenne pur sempre qualche non isprezzato compenso; — pensò che le liberali istituzioni ora promesse avrebberle potuto aprire vasto campo così al rigoglioso sviluppo delle moltiplici sue forze latenti e del nazionale suo spirito, come al migliore adempimento di quella missione, che Iddio le impose, di stringere in forte nodo due civiltà, che qui già da lungo fraternamente si porsero la mano, e col sangue sparso sui campi di battaglia a difesa comune dall'irruente Ottomano cementarono la loro alleanza; — pensò infine, che sopra tutto non può, non deve rinunciare a questa missione sublime, perocchè in essa sta la sua gloria e la fonte di quei beni, che il prossimo avvenire delle genti slave largamente le promette.

Ecco il perchè i Municipi di Zara e di Spalato, sorpresi e commossi alla inattesa novella della domandata unione della Dalmazia al Regno Croato-Slavone, facendosi riparo delle accordate franchigie e dei patti sanciti, concordi innalzarono al Trono energiche rimostranze; — ed ecco il perchè la maggior parte degli altri Municipi e Comuni e la grande maggioranza del popolo Dalmato, facendo plauso allo iniziamento preso dai due primi, mostrarono per molteplici vie, che a' desiderii generali erasi data verace interpretazione, che in Dalmazia la differenza dei linguaggi non ha diviso il cuore della nazione, e che nessuno è l'oppresso, nessuno l'oppressore, ma che i beni ed i mali sono tutti comune retaggio.

Questi desiderii vengono in oggi portati all'Augusto Monarca da' delegati dei Consigli Comunali.

Noi chiediamo anzi tutto, che dagli eletti della nazione legalmente e liberamente convocati e discutenti esca il voto, il quale n'esprima la intima coscienza e volontà; — che spassionati, imparziali, franchi di qualsiasi pressione, e con equa lance librino essi i vitali interessi, ed avvisino a ciò, che vogliasi, ed a ciò che lice ragionevolmente volersi; — che sieno concilianti i due scopi egualmente santi, lo sviluppo della nazionalità e l'adempimento del nostro compito; — noi chiediamo infine, che con maturità di consiglio stabiliscansi quelle condizioni, che valgano ad avvicinare i mutui rapporti senza tema di preponderanti influenze o di soperchianti mire, come si addice alla dignità di due popoli, che voglionsi vicendevolmente rispettare.

Voi, che insorgeste unanimi contro chi voleva imporvi la sua volontà senza fare calcolo della vostra, e nella conquista dei vostri diritti politici come nei progressi dello sviluppo intellettuale e morale l'adulta vigoria del pensiero slavo dimostraste, sì che ognuno plaude al vostro senno civile ed a' magnanimi conati: Voi dovete comprendere il sentimento, che ha sino ad ora regolato le nostre azioni.

Voi pure innalzate la vostra voce a nostro è comune vantaggio. Vi unite a noi per ottenere quanto andiamo ad implorare, memori, che ogni grandioso concetto isterilisce ove dal santo principio della libertà non s'informi, o si converte in oppressione ingiusta quando al consenso della volontà non si appoggi!

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 7 febb. Corso di chiusa in V. A. | 8 febb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 147:75 | 143:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:50 | 143:75 |
| Zecchini Imperiali | 6:95 | 6:83 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:50 | 76:30 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:15 | 65:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 720:— | 741:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 163:50 | 166:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 8 febbraio.* La *Wiener Zeitung* riferisce: Jeri 7 corr. ebbe luogo la prima Conferenza ministeriale presieduta dall'Arciduca Ranieri, alla quale assistettero quei membri del Gabinetto ch'erano finora al potere e quelli che vennero nominati ultimamente. Con ciò vengono smentite le voci, che nel seno del ministero esistessero differenze d'opinione in massima.

(*O. T.*)

*Berlino 7 febbraio.* Nel discorso contro l'emenda del deputato Vincke, il ministro Schleinitz dichiarò che il Governo non ha il minimo motivo per sentirsi tratto al disfavore contro l'Italia. Senza disconoscere l'idea nazionale, il Governo non può attribuirle però un'importanza cotanto sovrana. Non ostante che il Governo non riguardi come sempre obbligatorio anche il principio del non intervento, pure esso non ha attaccata l'Italia attivamente. Il rimprovero di politica di tendenze dee essere respinto. Venezia è militarmente e strategicamente troppo importante per l'Austria ed indirettamente per la Germania, onde la Prussia possa consigliare alla di lei cessione. Però l'Austria e la Sardegna rimarranno sulla difensiva, ed un conflitto sotto la partecipazione di tutte le grandi Potenze sarà almeno protratto, e forse del tutto evitato. Anche per l'avvenire il Governo non si frammischierà nel movimento italiano, come tale, in caso che questo non acquisti un'estensione che richiegga un concorso di fatto, specialmente se si estende sul territorio federale Germanico, e dimostri espressamente verso di esso delle pretensioni.

(*Fogli di Vienna*)

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Costantinopoli** *7 febbraio.* La Francia ha inviato una nota quasi identica a quella della Russia, con cui segnala l'insufficienza delle investigazioni della Rumelia, e chiede una conferenza permanente. La Porta risponde esser già preparate le riforme.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 11 Febbrajo 1861. N.° 45.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | . . . . . . f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | . . . . . . „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | . . . . . . „ | **7: —** „ |
| **Un Anno** | . . . . . . „ | **14: —** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | . . . . f. | **4:30** V. A. |
| **Semestre** | . . . . „ | **8:60** „ |
| **Un Anno** | . . . . „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | . . . . „ | **21: —** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

## *Fiume, 11 Febbrajo 1861.*

**(A) Il fatto più importante municipale che c'incombe di registrare quest'oggi nelle nostre colonne, è il resoconto della Conferenza straordinaria già accennata nel nostro N. 42, e che riassumeremo nel seguente modo:**

Il 7 c. m. alle ore 10 ant. dietro invito del p. t. sig. Capitano Civile si radunarono alla Conferenza nella sala municipale in buon numero i Cittadini da esso prescelti per mettere in effetto il provvisorio organamento di questo Municipio, segnatamente in quanto risguarda la formazione delle liste elettorali e quelle degli eleggibili.

Comparso il sig. Capitano Civile espose alla radunanza la necessità della disamina della rispettiva Istruzione per poterla poi mettere in effetto, dacchè dalla nuova rappresentanza da costituirsi non solo verrà eletto il corpo degli impiegati, ma ben anco i Deputati per la prossima Dieta croata; soggiunse inoltre che, quantunque si tratti di una Conferenza privata esso sarebbe per rispettare qualsiasi voto della maggioranza nel merito.

Esposto al sig. Capitano Civile il desiderio di porre il Pubblico a diretta portata delle determinazioni che si prenderanno in questa conferenza, esso acconsentì alla pubblicità della seduta facendo aprire le porte, e tosto fu occupata la sala da numeroso uditorio. Si fu allora che fu fatta la proposizione e rispettiva preghiera, affine, in attesa dell' esito della rimostranza del Municipio stata diretta a S. M. Sacr. per la conservazione dello *status quo* in tutte le qui vigenti istituzioni municipali, voglia esso sospendere sino all' emanazione della invocata Sovrana Risoluzione la pertrattazione dell' oggetto per cui fu convocata la presente Conferenza. Su qual proposizione il sig. Capitano Civile fece le sue osservazioni per le quali non crederebbe doversi differire la pertrattazione dell' oggetto, però ne lasciò la discussione relativa alla Conferenza; in seguito a che non essendosi esternato nessun voto contrario alla proposizione suddetta, venne annuito bensì alla medesima per parte del sig. Capitano Civile, a condizione però che sia fissata un' epoca, entro la quale non venendo secondato il petito della Rimostranza Municipale fatta a Sua Maestà Sacratissima, abbiasi a riprendere l' oggetto per il quale fu convocata l' odierna conferenza.

Accolta dall' adunanza ad unanimità la proposta, fu stabilito all' uopo accennato il giorno 1. marzo p. v.

La domanda, di fronte all' attuale posizione di Fiume, non potea essere nè più sensata, nè più opportuna, e prendiamo grata notizia dell' atto di equità del sig. Capitano Civile, che aderendovi, ebbe occasione di manifestare intenzioni conciliative da cui non se ne può indurre che bene.

Ora conviene attendere con dignitosa calma l' epoca prefissa, che desideriamo scorra favorevole ai voti della nostra città, come desideriamo dei pari che i veri e leali fratelli Croati, coloro cioè che sanno realmente valutare l' unione del loro paese all' Ungheria, e che sono animati da quello spirito di equità e di tolleranza, senza cui diverrebbe nulla ogni libertà, non disconoscano nè diano interpretazioni falsate ai titoli che vanta Fiume alla propria posizione autonoma ed agli storici diritti che fa valere, tanto più che lo scopo cui tende la nostra città è puramente identico a quello che dee propugnare la liberale Croazia, quello cioè di riappartenere entrambe alla Corona ungarica.

E raggiunto il reciproco intento, e spenta con ciò ogni ombra di fatale discordia, vedremo stringersi in compatta unità morale tutte le parti che compongono la Sacra Corona ungarica; e questa unità morale sarà la fattrice e progressiva di quella unione di forze mediante cui tutti rinasceremo a destini più splendidi e gloriosi.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 9 febbraio.* La *Presse* reca un telegramma da Pest in data dell' 8 febbraio, in cui leggesi: Il giornale *Sürgöny* annunzia che pel 14 corrente avrà luogo un convegno del cancelliere aulico per l' Ungheria coi Conti supremi del Regno. Questo convegno avrà un grande significato. Il cancelliere aulico vuole venire in chiaro coi municipii, e se ciò non sarà possibile, egli intende rinunziare alla lotta ineguale di uno contro molti.

*Pest 8 febbraio.* Il giornale *Gegenwart* annunzia che il comitato di Honth ha incominciato di fatto colla riscossione delle imposte domesticali.

— Nella seduta dell' odierno Consiglio comunale, il municipio ha prese le seguenti deliberazioni: A cominciare dal nuovo anno scolastico, la scuola reale è da trasmutarsi in una ungherese: i maestri municipali che non conoscono la lingua magiara verranno licenziati; e si darà la disdetta dei locali occupati dal ginnasio tedesco dello Stato; si pregherà il Principe-Primate di voler sostituire con personalità magiare il preposto della preparanza e la superiora delle dame inglesi; i fratelli carmelitani verranno allontanati dal civico cimitero. Nella stessa seduta venne fissata a fiorini 6000 la sosorizione pel monumento Szecheny.

*Trieste 9 febbraio.* Quest' oggi è giunto da Vienna il negoziante Slodre, deputato di Spalato. Gli altri deputati arriveranno appena lunedì. Secondo ci viene partecipato da Vienna, la Deputazione ha ricevuto presso i ministri (con una sola eccezione) la più cordiale accoglienza e la piena approvazione alle giuste sue domande, che sull' annessione alla Croazia abbia a decidere la Dieta dalmatina e non la Conferenza di Zagabria. Il ministro di Stato Schmerling disse alla Deputazione che nel mese di marzo verranno disposte le elezioni per la Dieta dalmatica, e la Dieta stessa convocata in aprile a Zara. I deputati ricevettero una speciale lusinghiera accoglienza presso S. A. I. il Serenissimo Arciduca Ranieri, che nella sua qualità di Presidente dell' intiero Ministero diede loro le più valide assicurazioni. Il conte Rechberg non si mostrò disposto alle loro domande. Il giorno 7 furono ricevuti in particolare udienza da Sua Maestà.

(*T. Z.*)

*Altra del 10.* Noi sappiamo da fonte sicura che molti dei nostri primari stabilimenti, come sarebbero: La Società di Navigazione a Vapore del Lloyd austriaco, l' Azienda assicuratrice, la Compagnia d' Assicurazioni di Milano, la prima società ungherese d' assicurazioni ecc. pensarono già ai loro agenti col buonificare loro interamente od in gran parte le perdite sofferte e che soffrono dal deprezzamento della valuta.

Non dubitiamo che anche gli altri stabilimenti e negozianti vorranno imitare l'esempio dei suaccennati, ed anzi ci riserviamo di far noto in seguito i nomi di quelli che saranno per prendere analoghe lodevoli misure. (*Diavoletto.*)

*Zara 6 febbraio.* Siamo in grado di annunziare essere stati stabiliti dal Ministero di Stato, ed abbassati a questa Luogotenenza i principii per le elezioni alla Dieta provinciale della Dalmazia. (*O. D.*)

**Italia.** *Roma 8 febbraio.* Scrivono da Gaeta il 6 corr.: Jeri una bomba dei Piemontesi fece esplodere un piccolo deposito di polvere per due cannoni presso la porta dal lato di terra. L' esplosione fece cadere alcuni muri della terza interna circonvallazione. Due uomini perirono. Il danno è leggero e verrà riparato.

Le batterie piemontesi mantengono durante la notte un fuoco abbastanza vivo, ma senza risultati.

La notte scorsa ebbe luogo un combattimento, su cui non si hanno ancora schiarimenti fra due Piroscafi.

L' indirizzo delle donne bavaresi alla Regina, è arrivato.

— Da Roma abbiamo che Avola, Avellino e Ascoli si trovano in istato d' insurrezione. Wolkonski è ammalato. I fili telegrafici recano pure che un altro diplomatico russo, (non prussiano ?) sarà portatore del gran cordone dell' Aquila bianca a Francesco II ed ai suoi fratelli.

*Napoli 8 febbraio.* Il *Giornale Ufficiale* annuncia l' armistizio di 48 ore, domandato dagli assediati e accordato da Cialdini.

Private notizie portano regnare grande scoramento nella guarnigione di Gaeta. Parlasi della prossima resa della fortezza.

*Mola di Gaeta 6 febbraio.* In seguito allo scoppio di un piccolo deposito di granate, avvenuto nella piazza, un parlamentario presentossi a Cialdini, affine di domandare un armistizio di 48 ore per seppellire i morti. Cialdini aderì a quest' atto di umanità, purchè non si facciano nella fortezza riparazioni ai danni causati dalle nostre artiglierie. Cialdini offerse pure di somministrare alla piazza medicamenti pei feriti.

**Francia.** — *Parigi 7 febbraio.* Il *Moniteur* annuncia che il trattato di cessione di Mentone e Roccabruna alla Francia fu firmato col principe di Monaco il 2 corrente.

— I documenti diplomatici deposti dal signor Baroche alla Camera legislativa di Francia formano due grossi volumi a quanto dice un corrispondente dell' *Independance.* Fra i documenti ve ne sono alcuni di un' estrema delicatezza che non si avrebbe creduto di vederli comunicati.

*Altra dell' 8* È smentita la notizia della nota del Governo francese alla Sublime Porta.

**Inghilterra.** — *Londra 5 febbraio.* L' *Agenzia Reuter* ha ricevuto notizie da Roma in data del 3 corrente. Il Papa malgrado gli ordini contrari che erano stati dati dal conte di Merode, ha richiamato i suoi soldati a Roma. 15,000 Piemontesi traversano in questo momento l' Umbria nella direzione del regno di Napoli.

La reazione negli Abruzzi era stata organizzata dal conte di Trapani e dal conte di Merode.

Le navi spagnuole, spedite a Gaeta, furono respinte dall' ammiraglio Persano.

*Altra del 7.* Russell annunzia che le truppe francesi nella Siria, per consenso delle Potenze, non saranno richiamate prima della riunione di una conferenza a tal uopo. L' Inghilterra opponevasi alla conferenza, qualora anche la Turchia non vi fosse rappresentata. Avendo, le Potenze a ciò assentito, questa difficoltà è rimossa.

*Altra del 9.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord J. Russell disse che i capi drusi non saranno giustiziati senza l' approvazione dei commissari delle Potenze.

Alla Camera dei lordi, lord Normanby annunzio che chiamerà l' attenzione dell' Assemblea sulla mancanza di libertà nelle elezioni avvenute in Italia.

**Germania.** — *Berlino 5 febbraio.* Il generale De-Lamarmora è partito questa mattina per Parigi e Torino. Il Re gli ha conferito prima della sua partenza la decorazione di prima classe dell' aquila rossa con diamanti.

## Cronaca locale.

**I Predicatori quadragesimali** per quest' anno sono: per l' italiano il Rev. P. *Giovanni da Candia* visitatore generale dei Padri francescani mi. of. — per l' illirico i RR. PP. Cappuccini del locale convento: *Casimiro* nel Duomo, ed *Agostino* a S. Vito.

## Rivista del Carnovale.

**Sommario.** *S' entra in materia. — Squarcio politico. — Casino patriottico in economia. — Citaonica in ribasso. — Sala della Società in aumento. — Cavalchina in sdegno. — Dissertazione sugl' arlecchini. — Conclusione. — Ogni salma termina in gloria e la rivista del Carnovale col baccalà.*

(XX) Non m' accingo già a tesservi, gentilissime lettrici, l' elogio funebre del moribondo, e meno ancora una descrizione poetica degl' amori e gelosie, illusioni e disinganni, affetti o passioni questi che durante il brioso carnovale hanno il loro maggior sviluppo, ma sibbene m' apprendo a tracciarvi un breve quadro dei trattenimenti che durante lo stesso ebbero luogo.

I tempi volgono gravi in generale, e specialmente per la nostra Fiume, sulla cui futura sorte si sta forse ora decidendo. Essere o non essere, rivivere o decadere, ecco la gran questione ch' ora si sta agitando. Dopo più di due lustri d' intensa oscurità che ci tenne forzosamente sepolti in un nocivo letargo, spuntò finalmente il sole su cui libertà sta scritto, ma grossi nuvoloni santo a noi ce lo tengono nascosto, speriamo però che dispersi questi qual nebbia dalla potenza de' suoi raggi, potremo al suo benefico calore riordinare l' intirizzito intelletto per risorgere a novella vita politica.

Non vi prenda quindi maraviglia se in tale frangente la spettabile direzione del Casino patriottico, dietro domanda di numerosi soci, trovasse bene di sopprimere per quest' anno ogni trattenimento per viste economiche. . . . . . . .

I balli del Casino slavo (Narodna Čitaonica) per diversi motivi riuscirono, ci vien detto, non tanto brillanti quanto l' usavano essere gli anni decorsi, e specialmente nell' ultimo si osservò una sensibile mancanza di coppie danzanti.

Pria di passare ai balli pubblici, credo che non vi sarà discaro intendere alcunchè delle feste della Società così detta della Sala. Benchè tale Società sia di carattere del tutto privato, non credo che la stessa possa avere a male queste mie parole, che la Dio mercè son passati i tempi in cui la pubblicità faceva ritorcere certi nasi che oggidì si danno l'aria di liberaloni. Questa società fondata e composta principalmente da scelta gioventù conta digià tre carnevali di vita, ed ogni anno va aumentando il numero dei partecipanti; sicchè le sale in cui hanno luogo le feste (nel Civico Teatro, nel locale dell' ex-Casino nobile) sono divenute troppo anguste per il numero dei soci.

Sabato 9 corrente vi ebbe luogo il quarto ed ultimo divertimento, i locali erano zeppi d'allegri giovanotti, di bellissime fanciulle, e di gentili Signore che intrecciarono variate danze condotte con molto buon gusto dal maestro di ballo sig. M. Candellari, al suono di valente orchestra diretta dal nostro egregio maestro Zajitz, che venne applaudito specialmente per una nuova quadriglia da esso composta sui motivi della marcia *Rakozy.*

A mezzanotte la briosa Società saliva nelle stanze superiori ove l' attendeva suntuosa cena. Festoni di lauro, ben disposti palloncini dai colori ungheresi che rischiaravano una tavola d'oltre a cento coperte, i concerti melodiosi dell' orchestra, l' ilarità, i brindisi, gli evviva, il tutto in fine concorreva a formare una scena che si può bensì immaginare, ma non descrivere. Discesa che fu la comitiva l' orchestra intuonò l' inevitabile Monferina. Questa importazione italiana sì bene qui naturalizzata segna il punto culminante dell' allegria e conviene averla vista danzare per formarsene un' idea. — Le danze si protrassero insino a giorno e la Società si divise ben mesta di dover attendere un altro anno per gustare nuovamente sì deliziose serate.

Le cavalchine, *illo* veglioni, questo geniale ritrovo di gentili e spiritose mascherette, e di chi in generale brama andare in traccia di avventure di problematico scioglimento, sebbene da principio del Carnovale non arridessero propizie all' *impresa*, pure andarono divenendo sempre più frequentate, come ce lo dimostrò quella della scorsa settimana. Ma voi Arlecchini eroi della mia prima infanzia ove siete iti? forse deposta la proverbiale veste, sotto mentite spoglie continuate a far ridere il mondo, ma esso sotto la novella veste più non vi riconosce e vi confonde cogl' altri mortali, mentre che voi rimarrete sempre Arlecchini. E cogli Arlecchini sparirono i Pagliacci e coi Pagliacci i Lustrissimi, insomma complete scomparse di maschere...... dal teatro. Che avessero trovato impiego altrove?.... chi lo sa!

Non vi tengo parola delle feste da ballo del Ridotto poichè non bazzico in quell'aere profumata, nè mi avvolgo fra quegli esseri privilegiati dalla natura, che hanno tanta possanza da potervi passare delle deliziosissime ore.

E qui finisce la noiosa istoria. Bellissime lettrici (scusino i lettori, ma con essi parlerò altra volta e d'altri oggetti), che non vi è rincresciuta questa mia rivista, del che dubito molto, mi compenserete con una stretta di mano questa sera all'ultima cavalchina, che persone di fiducia mi assicurano sarà per riuscire bellissima; se poi vi ha annoiato, il che temo forte, ve ne domanderò scusa Mercoledì a Tersatto al famigerato baccalà.

### (Articolo comunicato.)

*Allo scrittore dell' articolo*

**"Iz Dalmacje, 17. siečnja,"**

*pubblicato nel N. 23 del* **Pozor** *di quest' anno sottosegnato* **K. B. P.**

Con processo criminale potremmo perseguitare giudicialmente il delitto di diffamazione che contro noi commetteste col suddetto articolo vostro; ma, per quanto ci alletti, non già l'idea di farvi condegnamente da' tribunali punire, ma quella di farvi scuoprire e di additarvi alla pubblica indignazione, da voi, contro voi, colle calunnie vostre eccitata, pure, poichè di tale difesa non abbisognjamo finora, noi facciamo.

Ritenendo bastar forse a propulsare l' ingiustizia vostra, il fare con voi, ciò che fu fatto cogli ubbriachi di Samo, dopochè insudiciarono il tribunale degli Efori, eravamo lì lì per accordarvi il permesso d' assalirci anzi a vostro beneplacito con calunnie del conio di quelle che infiorano quel gioiello che è l' articolo vostro! Nondimeno fatta più seria considerazione del fatto, e pensando che la calunnia è alito pestifero che non si limita, il più delle volte, ad infettare solamente la bocca ond' esce, ma che bene spesso infetta le orecchie ov' entra, e che noi non siamo già frutti da lasciarci alla lunga bezzicare dai passeri, rosicchiare da' vermi, per quanto dolci vogliacisi supporre, divisammo avvisarvi, come vi avvisiamo, che a nuovi vostri giudizii sulle azioni e sui sentimenti nostri, a nuove calunnie, vi faremo scontare a misura di carbone e le nuove e le vecchie peccata, e ciò faremo oltrechè per l' onore dei principii nostri, anche per l' onore d' Italia, nutrice che il latte ci diede della educazione, per l' onore di Dalmazia, nostra patria diletta, per quello de' Slavi, per quello dell' umanità tutta: non per vendetta di voi! Nè ci vendicheremmo noi, nè voi ne siete degno.

Il pervertimento de' giudizii dell' uomo, le di lui passioni, soverchiatrici, tiranne della ragione, le sue violenze stesse, finchè in buona fede, ci commuovono il cuore a pietà per la povera specie umana: ma, quella perversa emanazione di perverso cuore, d' anima nera, che semina nella società le dissensioni, il disordine, che lacera, che la atterra fino da' suoi fondamenti, quel veleno più violento e mortale che non sia il veleno delle vipere stesse, la calunnia infine, e quella specialmente che intende a seminare ire fraterne, odio tra popolo e popolo, la calunnia, ci serra il cuore, e ci fa vergognare della specie umana! Alla calunnia maledizione!

E Voi, o Slavi croati, che a fraternità ci chiamate (ci scuserà un soppiattone, se, scrivendo a lui, rivolgiam la parola a Slavi; ci perdonino essi) e Voi, o Slavi croati, fate coscienza che colui il quale scrive, come un K. B. P. scrive, non ha la bocca, nè la testa, nè il cuore che possano farvi sentire *un discorso coscienzioso e umano.* Voi ben sapete che Slavo significa *glorioso*, e però Voi, generosi, leali, vogliate sperdere, non propagare libelli di furfanti, diffamazioni di bordaglia. Non serve il dirvi che con tali scritti, contuttochè squisitamente ridicoli, si inaridisce, non si fa pingue la terra del campo nel quale dee crescere l' albero della fratellanza!

*Zara, 4 febbraio 1861.*

**I due fratelli Salghetti.**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 8 febb. Corso di chiusa in V. A. | 9 febb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 143:50 | 142:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 143:75 | 142:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:30 | 76:70 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:10 | 65:60 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 741:— | 746:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 166:— | 166:30 |

## A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 12 Febbrajo 1861. N.° 46.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 12 Febbrajo 1861.*

## Notificazione.

Sua Eccellenza il Bano dichiarò con suo Telegramma dd. 11 Febbraio c. m. in istato d'Assedio questa Città ed il suo Distretto, ed incaricò me dell' esecuzione.

La Polizia locale ha da ricevere d'ora in poi da me le sue inviazioni.

Chi turba la pace pubblica, insulta persone, o che serve ad altri di stromento per produrre disordini, incorre nel rigore delle leggi.

Sono proibiti in avvenire gli ammutinamenti, i tumulti e tutti i segni di dimostrazione.

Lo Stato d' Assedio ha da ridonare alla Città la primiera pace e l' ordine, il medesimo non turberà i cittadini nei loro affari, nel commercio, e nelle altre occupazioni. Anche ai divertimenti del Pubblico non verranno posti ostacoli.

Dipenderà da questi abitanti, che il rigore dello Stato d' Assedio sia meno sensibile, e nutro la speranza che lo stesso si renderà quanto prima non necessario!

Fiume, li 12 Febbraio 1861.

**Bar. Moroičić** m. p.
*Tenente Maresciallo.*

## Avvertimento.

Colla Notificazione dd. odierna del Tenente Maresciallo sig. Barone Moroičić, Comandante delle Truppe e della Città, fu pubblicato lo Stato d'Assedio per questa Città e suo Distretto.

L'assennatezza di questi abitanti, la conosciuta loro indole pacifica, l' inalterabile attaccamento ed inconcussa fedeltà al loro Sovrano, ed il desiderio di tutti di vedere quanto prima levata tale straordinaria misura, dispensano il Magistrato di consigliarli in tale incontro ad astenersi da qualunque atto, che potesse provocare su taluno di essi le gravi conseguenze dello Stato d' Assedio.

Concittadini! — non si turbino i vostri animi, accudite tranquilli alle vostre occupazioni; l'ordine, ed il rispetto alle leggi siano costantemente di guida ad ogni vostro atto.

*Dal Civico Magistrato*

Fiume, li 12 Febbraio 1861.

*Il provv. Preside*
**Giovanni Martini** m. p.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 febbraio.* Lo Statuto dell' Impero, dicesi che sia stato già discusso ed accettato nella Conferenza dei Ministri. L' *Ost-D. Post* vuol sapere persino che sia stato sottoposto quest' oggi a Sua Maestà l' Imperatore. Il sistema del Consiglio dell' Impero sembra che sarà mantenuto nella sua duplice qualità; per oggetti economici e d' imposte sarà la corporazione che dee servire di norma per tutto l'Impero, tanto per l' Ungheria che per gli altri paesi. Relativamente all' ulteriore legislazione (a senso della seconda metà del terzo paragrafo del Diploma) ei fungerà per quei paesi che nella legislazione erano soggetti finora ad una comune pertrattazione, come Dieta generale. Del resto il Consiglio dell' Impero, secondo corre voce, terrà le sue sedute nel Ministero di Polizia. *(Tr. Zg.)*

*Pest 9 febbraio.* A quanto sentiamo la domanda della città di Pest, che la Dieta abbia ad aver luogo nel suo seno, ottenne un evasione negativa. *(Pester Lloyd.)*

*Trieste 11 febbraio.* Sabbato scorso, 9 corrente, mentre l'appaltatore teatrale sig. Angelo Tommasi stavasi a pranzo, due mariuoli seppero penetrare nella sua stanza d' abitazione ed asportarvi la cospicua somma di circa 12,000 fiorini. Resane incontanente avvertita la Direzione di Polizia, questa si mise tosto sulle traccie dei furfanti, disponendo saggiamente che i malfattori non possano evadere dalla città. Alle sue premurose ricerche riescì in fatto di scoprire nel corso della notte uno dei ladri appiattatosi nell' alto piano d' una casa di *città vecchia.* Questi era tuttavia detentore del portafogli derubato con entrovi il passaporto del sig. Tommasi, ed alcune centinaia di fiorini. Al primo costituto il ladro palesò un suo complice che venne jeri arrestato, e dai confronti risultò che ve ne sia un terzo, ladro o manutengolo, il quale ha in custodia la maggior somma. La polizia prosegue zelantissimamente nelle sue investigazioni, per cui abbiamo fede che la ladra terna sarà presto nelle mani della giustizia, e che il disgraziato appaltatore riavrà il suo. *(O. T.)*

*Venezia 8 febbraio.* L' i. r. Direzione di Polizia ha pubblicato una notificazione secondo la quale dal 6 sino al 12 febbraio, viene permesso l' uso delle maschere sotto certi limiti e misure di precauzione. *(Tr. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 9 febbraio.* Un dispaccio telegrafico da Mola di Gaeta, alla Gazzetta ufficiale del Regno, 8 febbraio, reca le seguenti notizie:

“ Il Governatore di Gaeta fece al Generale Cialdini domanda di un armistizio di due giorni e quindi di una proroga per estrarre i viventi ed i cadaveri sepolti sotto le rovine della cortina rovesciata dall' esplosione di un deposito di polveri.

“ Per un sentimento di umanità, il generale Cialdini accordò l' armistizio e dodici ore di proroga; mandò agli ammalati della piazza neve e mignatte di cui difettavano, e decise di accettare ne' suoi ospedali 400 feriti od ammalati, poichè gli ospedali di Gaeta riboccano. Due vapori recavansi oggi a caricarne 200, ma più tardi il generale Cialdini essendosi accorto che la piazza mancando alla parola data, utilizzava l' armistizio per riparare la breccia, ruppe ogni comunicazione con essa, dichiarando che d' ora in poi non avrebbe fatte concessioni di sorta, e che domani riaprirebbe il fuoco delle sue batterie per non cessarlo che colla resa della fortezza. „

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Vengo assicurato che il Consiglio dei ministri abbia ieri unanimemente deciso di appoggiare la elezione del commendatore **Rattazzi** a presidente della Camera dei deputati.

Il Governo della Santa Sede, conscio della grave situazione in cui lo ha posto la spedizione del Becdelièvre, studiasi di far credere al nostro Governo ch' esso non aveva alcuna parte in quel tentativo. Frattanto un dispaccio ci annuncia che alcuni degli ostaggi che i pontificii avevano portato seco da Corese sono stati restituiti; e fra questi un ufficiale telegrafico della stazione di Corese.

Mi si annunzia che il marchese Sauli accetti definitivamente il posto di Governatore generale della Toscana.

*Altra dell' 8.* Il Re partirà lunedì prossimo alla volta di Milano; lo accompagnano i ministri dell' interno, di grazia e giustizia, ai quali succederanno presso S. M., verso il mezzo della settimana, il presidente del Consiglio e il ministro della pubblica istruzione.

— Con decreto in data di ieri, S. M. il Re ha nominato senatore del regno il conte Michele Amari.

*Milano 9 febbraio.* È stata promossa fra noi l' idea di offrire una medaglia al deputato del Parlamento prussiano sig. Vincke, come un segno della riconoscenza degl' Italiani. *(Pers.)*

*Genova 9 febbraio.* Jeri sulla r. pirocorvetta *Indipendente* giunse da Napoli il cav. Farini colla sua famiglia.

*Firenze 9 febbraio.* Il principe ereditario di Piemonte ed il duca d' Aosta, figli di Vittorio Emanuele, si recheranno a Parma intorno alla metà di questo mese.

*Napoli 9 febbraio.* Questa sera giunse la notizia che una fregata della squadra di Persano avvicinatasi troppo alle batterie di mare fu malconcia assai, ed è ora in via verso Napoli rimorchiata da un vapore. Gli assedianti continuano ad elevare nuovi lavori; ma benchè si siano avvicinati alquanto, i successi da loro ottenuti sono inconcludenti.

*Gaeta 1 febbraio.* Il dì natalizio, il Re mandò il pranzo al Corpo diplomatico, perchè se lo mangiasse dove e come poteva, essendochè, in quei due o tre bugigattoli, dove vive esso colla Regina, non ve ne sarebbe capita la metà. A queste tre basse ed umide stanzucce, casamattate, mette una scaletta, stretta ed oscura, che riesce ad un corridoio item, che conduce ad una pretesa anticamera illuminata perpetuamente da un Carcell. Da questo sepolcreto eginio, passate in una stanza qualche piede più larga, e che ha qualche poco di raggio riflesso o rifratto, quando non si bombarda, perchè allora le grosse bende di legno rendono la luce ancor più sospetta. Due letticciuoli in una stanza contigua, ed un angoletto con un scrittoio, ecco l'appartamento di chi pochi mesi fa avea le più belle reggie del mondo. Le vie di Gaeta somigliano a campi devastati; il camminarvi è un' impresa: case rotte e crollanti, bombe, granate e loro rispettive attinenze, scoppiate e da scoppiare, palle rigate, e tali altre cose, che ognuno può immaginare. La Regina visita, almeno una volta al dì, gli ospitali, nè si cura gran fatto delle bombe, che sinora l' anno rispettata; e non fa mica visite diplomatiche; s' arresta letto per letto, nota le preghiere dei feriti e degli agonizzanti, aiuta i chirurgi, appone filacce, e se casca qualche bomba vicina, non se ne accorge, perchè dovete sapere che secondo il nuovo diritto delle genti, gli Ospitali sono bombardabili, al pari delle caserme, ad onta delle loro bandiere nere, e dei cannoni rigati, che possono precisare il tiro entro pochi piedi. Accadde, il 23, che un soldato bavarese moriente, dimandasse di veder la Regina. Una bomba l' avea più squarciato che fe-

rito, e non gli rimanevano che pochi quarti d'ora. Quei dell' Ospitale esitavano, perchè la Regina avea già visitato l'Ospitale la mattina, ma siccome c'era l'ordine di chiamarla ad ogni inchiesta, lo fecero mal volentieri e timidamente. La Regina accorse, il soldato le raccomandò la sua povera famiglia, e, pochi minuti dopo, spirò, sorretto da lei. Potete immaginarvi l'entusiasmo, le benedizioni e le grida degli altri soldati.

(*Corr. della Gaz. di Ven.*)

**Francia.** — *Parigi 6 febbraio.* Affermasi che sarà presentato al Corpo legislativo un progetto di legge tendente a far sopprimere i diritti di bollo e di posta pei giornali. Il ministro delle finanze s' opporrebbe naturalmente a questo progetto.

Sembra che le conferenze per la Siria debbano definitivamente riunirsi il 15, nonostante l' opposizione della Turchia.

Parlasi d'una memoria che il maresciallo Pelissier avrebbe indirizzata al Governo affine di ottenere per l'Algeria una rappresentanza speciale. Secondo il suo progetto, l'Algeria avrebbe delle Camere come l'Australia, codesta floridissima colonia inglese.

Il sig. Grandguillot diede ufficialmente la sua dimissione quale redattore in capo del *Constitutionnel.*

*Altra del 9.* Tanto la *Patrie* quanto il *Pays* che avevano annunziato ieri essersi Garibaldi obbligato a non attaccare nè l'Ungheria, nè il Veneto, dichiarano invece quest'oggi essere stato loro comunicato dagli amici di Garibaldi che questi non ha mai assunto un simile obbligo. I giornali aggiungono anzi che i volontarii garibaldiani, i quali dimorano a Parigi, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Genova, onde mettersi a disposizione di Garibaldi.

— Il primo febbraio seguitava a credersi positiva a Parigi la partenza di Garibaldi da Caprera; però, le ultime dicerie volevano che il generale fosse andato, non più al Montenegro, ma a Costantinopoli, col generale Türr. Altre versioni lo vogliono a Napoli. Ma, a dispetto di tutto ciò, l'*Indépendance belge* crede assai dubbioso che il generale Garibaldi siasi mosso da Caprera.

**America.** — *Washington 26 gennaio.* L'arsenale d'Augusta nella Giorgia fu consegnato alle truppe dello Stato. Aspettasi l'attacco del forte Sumter. Il generale Scott fortifica Washington. La Luigiana si è distaccata dall' Unione. Il Governo ha inviato rinforzi ai forti Dickens e Sumter.

## Cronaca locale.

Il dì 19 corrente e seguenti verrà tenuta la prima Congregazione generale del Comitato di Fiume nella sala comitatense.

Di ciò rendonsi avvertiti tutti quelli che hanno diritto di sede e voto alla medesima.

Fiume li 10 Febbraio 1861.

*Il Supremo Conte*

**Smaich.**

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Ragusa 27 gennaio 1861.*

(*o.*) Col vapore di Martedì 22 Gennaio arrivarono a Ragusa tre deputati spediti dalla Comune di Cattaro per sollecitare i Ragusei ad unirsi ai Cattarini e fondersi nella Croazia.

I nobili di Ragusa da lungo tempo accarezzano questo piano per sottrarsi alla, così da loro chiamata, supremazia di Zara e si carteggiavano con alcuni capi del partito Slavo-Croato. Vedendo che la Dalmazia rilutta alla annessione Croata, formarono il disegno di approfittare dell'occasione dei deputati Cattarini, è proclamare *via facti* l'annessione di Ragusa in un'adunanza che il Municipio aveva tenuto la sera di Mercoledì 23 per sentire l'opinione del paese prima di dare una risposta ai Cattarini. — Dal Municipio furono invitati 4 dei nobili assieme ad altri 30 individui scelti fra i cittadini d'ogni classe per assistere e deliberare in questo consiglio. — I nobili invece invasero la sala in numero di 30. Si comprendeva ch'erano bene disciplinati, giacchè recitarono la loro parte a meraviglia, allegando soprattutto il danno che sarebbe venuto a Ragusa dall'autonomia dalmata, mentre nella Dieta sopra 30 deputati, 20 sarebbero stati Dalmati, 5 Ragusei e 5 Cattarini; che quindi in ogni incontro avrebbero prevalso gl'interessi di Zara e di Spalato; convenire adunque separarsi affatto dalla Dalmazia e fondersi nella Croazia che a Ragusa portava e porta immenso rispetto.

La discussione fu lunga, ed uno di questi cittadini dotto e pensante, sostenne solo l'urto della loro compatta falange, mentre da bel principio del consiglio i liberali si erano ritirati, non avendo preso fra loro preventivo accordo. — Siccome questo cittadino sosteneva e per ragioni storiche, e per interesse patrio con grande energia il piano contrario a quello dei nobili, ed oppugnava la separazione dei Circoli di Ragusa e Cattaro dalla Dalmazia, fu insultato colla taccia di essere venduto al Governo di Zara, alla qual taccia, preso d'indignazione, in mezzo a tutta l'adunanza afferrò per il petto uno del partito opposto, minacciando di gettarlo dalle finestre. Allora un chiasso diabolico, si gridò alla violenza, mentre essi ne erano la cagione.

I liberali si ritirarono tutti, ed i nobili eressero un protocollo, proclamando l'annessione, firmandosi loro ed i loro adepti. — Fecero poi girare la lista per la città chiedendo firme.

Allora si svegliò questa tranquilla popolazione dal suo lungo sonno, ed una deputazione composta di artigiani, di mercanti e di bottegai andò al Municipio domandando il permesso di far girare una lista in senso opposto, che dicevano sarebbe stata coperta in 24 ore da 2000 firme. — Il Municipio li consigliò di star tranquilli, e che nulla avessero a temere.

Infatti il sensato Municipio si raccolse Giovedì 24 detto alle ore 11 ant. fino alle 2 pom., e dichiarò la non annessione a questa fu la risposta data ai nobili ed ai deputati Cattarini.

La stessa sera fu data dai nobili una magnifica cena ai deputati a cui intervennero molte persone di vario alto. I greci d'accordo coi nobili parteggiano per l'annessione; essi soli sono forse compatibili, ma a mio vedere questa compatibilità potrebbe essere conseguenza delle rappresentanze che qui abbiamo di esteri stati.

Oggi poi (Sabbato) tornarono i deputati a Cattaro contentissimi della accoglienza e della urbanità con cui furono trattati, ma poco contenti del risultato.

A tagliar la testa al toro, sopravvenne Giovedì di notte il telegrafo da Vienna con cui veniva invitato il Municipio a spedir 5 deputati, due dalla Città e 3 dal Circolo. — Il Municipio diede prova di generosità nominando un nobile, l'altro cittadino amico dei Dalmati. I tre pure del Circolo sono del colore di quest' ultimo e credo non partiranno prima d'oggi a otto.

*Altra del 29 detto.*

Le nomine dei deputati per la fusione sono tutto in senso contrario al desiderio dei nobili.

La *Comune di Curzola* elesse Borelli per la non annessione, — *Sabioncello* il Dr. Ivanisevich, — *Canali* elesse il pretore Agazzi per la non annessione.

## Notizie diverse.

*** *Varietà.* — In una casa di Brusselles essendo per effetto della rottura di un tubo sfuggita gran copia di gas illuminante l'ambiente di una delle stanze di questa casa ne fu tanto inquinato, che all' accostarvi la fiamma di una lucerna, si accese con orribile scoppio, cagionando la ruina di gran parte di quell'edifizio, e quel che è peggio, lo strazio di tre donne, una delle quali soccombette dopo poche ore alle sofferte lesioni. Disastri consimili essendo occorsi in più luoghi ne facciamo accorti i lettori, perchè, ove si giovino di questo mezzo di illuminazione, sorveglino la condizione dei tubi, badando principalmente a farne riconoscere la integrità ogni qualvolta l'aria degli ambienti sia anco minimamente viziata dall'esalazioni mefitiche del gas, e guardandosi più che tutto di entrare con lucerne accese nelle stanze infette da quei rei effluvj, onde cansare i malanni cui altri soggiacque per siffatta cagione. (*Riv. Fr.*)

*** *Legislazione* — Un bidello di una chiesa di Foix in Francia fu condannato ad una grave ammenda pecuniaria pel titolo di profanazione del cimitero di quella chiesa per aver coltivato patate in quella terra sacrata. Sembrandoci che la colpabilità di tal fatto possa essere materia di discussione pei legali, lo proferiamo ai loro giudizj, e speriamo che la nostra profferta non sarà da essi posta in non cale. (*Riv. Fr.*)

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 9 febb. Corso di chiusa in V. A. | 11 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| **3 mesi.** | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 142:— | 144:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 142:50 | 143:— |
| Zecchini imperiali | [illegible] | 6:61 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | [illegible] | 76:80 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:60 | 66:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 746:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | [illegible] | 169:20 |

# A V V I S I.

N. 30. (1)

## Arrenda di un Molino a Sega.

L' Amministrazione boschiva del Conte Nugent darà col 12 marzo 1861 in arrenda in via di pubblica licitazione al maggior offerente il Molino a Sega esistente in Susica vicino a Ravnagora, per cui invita i Signori desiderosi di tal affitto a presentarsi nel suddetto destinato giorno nella Casa dominicale in Susica destinata a tal oggetto.

Le condizioni annesse a tal licitazione possono essere giornalmente leggibili presso l'i. r. Uffizio Distrettuale in Verbosco, come pure presso quest' Amministrazione boschiva in Susica, o nell' Amministrazione centrale in Kastel vicino a Karlstadt.

Susica 31 gennaio 1861.

N. 26. (2)

## Si ricercano fiorini 4000 a 6000

*in prima intavolazione.*

Ulteriori informazioni, si ricevono presso la Redazione di questo Giornale.

N. 27. (2)

## Da vendere per fiorini 350 V. A.

*Cavallo, Carrozzino e relativi fornimenti.*

Da insinuarsi alla Libreria del Sig. Ercole Rezza.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 13 Febbrajo 1861. N.° 47.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **2:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:80** V. A |
| **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

## Proclama.

I continui tumulti avvenuti di recente sulle pubbliche vie e le dimostrazioni, le quali resero la città di Fiume lo spettacolo di una sfrenata lotta di partiti; dipoi la tendenza di trattenere l' inviamento legalmente regolato alla trasformazione politica del paese mediante brutali sfoghi di violenza, e che necessariamente devono avere funeste conseguenze pel commercio e da ciò dipendente benessere della città, fanno sì, che si rende necessario di opporre forza a sì arditi traviamenti.

Egli è per ciò che trovo di dichiarare con ciò la città ed il distretto di Fiume in istato di assedio.

In seguito a ciò incominciando da oggi vengono levati dalla competenza delle autorità penali civili e verranno inquiriti e puniti dal Giudizio di guerra, che con oggi viene posto in attività, dietro le vigenti leggi militari li seguenti delitti e contravvenzioni, le quali verranno commesse da persone civili entro il suesposto circondario:

*a)* Alto tradimento;
*b)* Offesa alla Maestà sovrana, ed ai membri della Casa Imperiale;
*c)* Perturbazione della pubblica tranquillità;
*d)* Sollevazione;
*e)* Ribellione;
*f)* Tutti i casi di pubblica violenza verso le autorità civili o militari in affari di servizio, contro un' adunanza chiamata dal Governo per trattare pubblici affari, od altre corporazioni legalmente riconosciute;
*g)* Maliziosi danneggiamenti od impedimenti delle strade ferrate o telegrafi;
*h)* Illecito possesso od occultamento d' armi e munizione;
*i)* Tumulto;
*k)* Partecipazione a società segrete od inibite;
*l)* Vilipensione delle disposizioni delle autorità e l' incitare contro autorità dello stato o singoli agenti del governo;
*m)* Eccitamento ad ostilità contro nazionalità;
*n)* Diffusione di notizie false od allarmanti, o predizioni;
*o)* Offese verbali o reali a pubblici impiegati ed agenti delle autorità civile o militare in servizio o degli impiegati fuori di servizio o vilipensioni all' onore militare;
*p)* Illecite intrusioni nell' esecuzione di servizi pubblici, tendenti ad impedirli;
*q)* Il prestar aiuto a tutte le suesposte azioni penali;
*r)* Finalmente tutti quei delitti che dietro le vigenti leggi sono riservati alla giurisdizione militare, cioè l' illecito arruolamento, seduzione e prestato ajuto a ledere li giurati doveri di servizio militari — come pure lo spionaggio e tutte le altre azioni contro la forza di guerra dello Stato.

L' i. r. Comando di truppa in Fiume, è oltreciò autorizzato di rilasciare tutte quelle disposizioni, che si renderanno necessarie per la manutenzione del pubblico ordine e tranquillità, ed a queste dovrassi prestare assoluta ubbidienza, tosto che saranno pubblicate a scanso di pena entro comminata.

Zagabria li 12 Febbraio 1861.

**Šokčević** m. p.
I. R. Tenente Maresciallo, Bano della Croazia e Slavonia, Governatore di Fiume.

## *Fiume, 13 Febbrajo 1861.*

Col giorno di ieri la nostra Città fu posta in istato d' assedio, la quale circostanza ci incombe l' obbligo di conservare la maggior possibile riserva e moderazione nelle nostre discussioni. Ciò non ostante vediamo che gli organi pubblici della Croazia non cessano di occuparsi delle cose nostre con quella esacerbazione ed ingiustizia cui avemmo più volte occasione di combattere. La *Gazzetta di Zagabria* dell' 11 corr., giuntaci quest' oggi, ci offre prova novella di quanto qui asseriamo, e le sarà facile anche in appresso lanciare improperie, falsare le notizie su quanto qui avviene, e studiare calunnie ed altro contro chi non può difendersi e rispondere come a ciò conviensi.

## Rivista dei Giornali.

L' ammendamento Winke, trova accaniti ed inesorabili avversarii nel giornalismo alemanno. La Baviera apre la schiera con un articolo nell' *Isar Zeitung* in cui è detto, che la Prussia cedendo a questa politica, allontanerebbe da sè tutto il resto della Germania, e per l' unità di questa poco o nulla si può sperar dalla Prussia.

L' Austria intanto persevera indefessamente nell' opera della Costituzione. Persone per altro bene informate e che non gettano parole al vento, credono di conoscere i principali punti organici della legge fondamentale dell' Impero, la quale è stata deliberata da una commissione ministeriale ed ora dal ministro di stato è sottoposta al Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione. Dice che le Diete delle provincie procederanno da elezioni immediate, giusta il principio della rappresentanza dei diversi interessi dei paesi rappresentati. Le Diete provinciali si raduneranno ai primi d' aprile, questa volta sola per passare alla elezione della rappresentanza dell' Impero, l' attività della quale comincierà pure nel p. v. mese d' aprile. Tale rappresentanza, che noi ancora chiamiamo Consiglio dell' Impero, consterà di due Camere. La prima di queste, di circa 350 rappresentanti, procederà dalle elezioni delle Diete provinciali e sarà come una *Camera bassa;* la seconda, che sarà una specie di *Camera dei pari*, verrà occupata parte da membri ereditarii dell' alta aristocrazia, parte da membri di elezione imperiale, dal clero, dalla milizia, dalla scienza, dal commercio e dall' industria. Se poi questa rappresentanza abbia ad essere sloveno-tedesca ovvero unitaria-austriaca, sembra ancora indeciso e controverso.

La *Perseveranza* dell' 11 corr. dice che ai molti episodii che già abbiamo veduto succedersi intorno a Gaeta, or se ne aggiungerebbe un altro, e non dei meno interessanti, se dobbiamo credere al nostro corrispondente di Monaco. — Il principe Carlo Teodoro, fratello della regina Maria, avrebbe deciso di recarsi, col suo seguito, a Gaeta, e di rimanervi fino a che dura l' assedio: però non ha ancora ottenuto l' assenso reale. Noi siamo persuasi che, quando una tale eventualità si realizzasse, l' ammiraglio Persano vi si opporrà energicamente.

Le proposizioni che la Francia conta sottoporre alla Conferenza per gli affari della Siria, che dee riunirsi prossimamente a Parigi, cominciano già a delinearsi. Essa chiederà anzitutto una prolungazione del termine di occupazione, e più un aumento dell' effettivo del suo corpo di occupazione, senza opporsi però all' invio di truppe di altre nazioni, se le potenze giudicassero necessario di prendere questa garanzia contro una preponderanza dell' influenza francese.

La *Patrie* annunzia che la Commissione europea di Beyrut ha terminato la relazione del suo rapporto. Questo documento sarebbe stato spedito in Europa il 28 Gennaio, e si attendeva che i Governi ne prendessero cognizione per fissare il giorno della riunione della Conferenza. La convocazione verrebbe fatta probabilmente nella seconda quindicina di febbraio.

Del pari che il Governo francese al Corpo legislativo, il Gabinetto di Londra, fedele alle antiche tradizioni, ha trasmesso al Parlamento dei voluminosi documenti diplomatici, dai quali il *Morning-Post* vuol rilevare nel miglior modo la politica seguita dall' Inghilterra ed i servigi da essa resi all' Europa.

Secondo questo Giornale l' esercizio fermo e franco dell' influenza morale dell' Inghilterra, ha avuto per effetto d' impedire il Governo francese d' intervenire con la forza delle armi onde arrestare Garibaldi nelle sue imprese contro il Regno di Napoli, non meno che nella Sicilia; in secondo luogo le rimostranze dirette a Parigi hanno considerevolmente accelerato se non determinato assolutamente il ritiro della squadra francese dalle acque di Gaeta; ed in terzo luogo, furono gli amichevoli e prudenti consigli dati dall' Inghilterra al Sovrano ed agli uomini di Stato della Sardegna, che hanno impedito soprattutto i partigiani dell' Italia unita di gettarsi negli azzardi di un attacco contro la Venezia.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 febbraio.* L' *Oesterr. Zeitung* dice sapere che i principii per gli Statuti provinciali, non meno che lo Statuto dell' Impero furono discussi jerlaltro sera per l' ultima volta in un Consiglio di ministri tenutosi sotto la Presidenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ranieri, ed inviati al Gabinetto di S. M. l' Imperatore.

— È qui arrivato quest' oggi S. Em. il Principe Primate d' Ungheria.

*Pest 9 febbraio.* Un rescritto del cancelliere ungherese Barone Vay respinge la supplica della rappresentanza civica di Pest, colla quale si chiedeva che la Dieta venisse convocata a Pest. Il rescritto contiene il decreto di convocazione della Dieta in Buda. Il Municipio nell' odierna sua seduta ha deciso con 48 contro 20 voti che sia ripristinato il regolamento delle corporazioni d' arti e mestieri del 1848 e che resti in vigore senza alcuna variazione sino ad ordini ulteriori. In seguito a ciò è abilitata per la capitale la libertà dell' industria.

*Altra del 10.* Il ceto mercantile di qui ha consegnato al *Judex Curiae* un *Memorandum* con cui protesta energicamente contro l' incondizionata riattivazione delle leggi ungariche e dell' amministrazione giudiziaria ungarica.

*Gran.* Nella Radunanza generale civica tenutasi il 22 p. p., fu proposto in base del Sovrano Rescritto del 16 dec. m. di cancellare dai libri comunali gli eletti rappresentanti Kossuth e Klapka. Contro questa proposta non si elevò nemmeno una voce. *(Fortschritt)*

**Italia.** *Napoli 9 febbraio.* Ieri sera, spirato l'armistizio, fu ripreso il bombardamento di Gaeta. È instituita una commissione temporanea legislativa per proporre alcuni progetti di legge applicabili a queste provincie, sino alla definitiva unificazione legislativa della monarchia italiana. A presidente fu eletto il signor Mancini, il quale ha accettato altresì la direzione del dicastero degli affari ecclesiastici.

*Roma 10 febbraio.* Altre spedizioni di borbonici-papalini a Carsoli. Loverà, il giorno 6, distribuiva 1500 fucili inviatigli dal cardinale Antonelli. — Ieri, 470 borbonici hanno sconfinato di qui, diretti a Carsoli, completamente armati da monsignore de Merode. I papalini armeggiano oltre il Tevere.

**Francia.** — *Parigi 9 febbraio.* Alla Camera legislativa furono deposti dal Governo 38 documenti che risguardano la questione romana, da questi si rileva: Nel dispaccio del 7 Aprile dichiara il sig. Thouvenel che l'Imperatore pensa di sgombrar Roma, e che l'occupazione francese debba essere sostituita da truppe di potenze cattoliche ad eccezione della Francia e dell'Austria. Segue un dispaccio del 7 Aprile, in cui il sig. di Grammont dichiara che ei dovette far ritirare la nomina di Lamoricière, perchè non ne era stato informato ufficialmente. Il giorno 8 il sig. Thouvenel fece note a Grammont le sue osservazioni nel dispaccio al sig. de Moustier del 7.

Il 10 il sig. Grammont, diresse la seguente lettera a Thouvenel:

*Il Duca di Grammont al Ministro degli affari esteri.*

(Estratto) Roma 10 Aprile 1860.

Signor Ministro! Debbo rivolgere l'attenzione di Vostra Eccellenza su di una nuova situazione, che si manifesta a Roma in modo evidente, onde non sia possibile il disconoscerla.

Appena il sig. de Lamoricière era entrato al servizio del Papa, che si videro giungere a Roma numerose deputazioni francesi, che si fecero presentare in corpore e con apparato a Sua Santità, dimostrando apertamente una opposizione dinastica, e tenendo sino ai piedi del trono pontificio un linguaggio, la cui impetuosità dimostrava una esaltazione straordinaria.

Alcuni influenti ciambellani pontificii incoraggiarono queste manifestazioni con ogni mezzo posto a loro disposizione. Alcuni giorni sono dominava al Vaticano un'aria misteriosa: si richiedea ai visitatori: Siete della Bretagna? e si dichiarava loro, che le sale venivano istantaneamente chiuse, perchè il Santo Padre riceveva colà gli ossequi della Bretagna che protestava contro l'Imperatore mediante una deputazione.

L'ultimo Sabato spettava la volta agli abitanti di Lione. Un francese il quale, sebbene zelante cattolico, non volea rinegare i suoi sentimenti nazionali, fu vivamente rimproverato con le seguenti parole: "Mio Signore! Si è sudditi del Papa pria di essere sudditi del proprio Sovrano; se non siete di questa opinione cosa volete qui? Il Cardinale Segretario di Stato, il cui spirito politico ha pienamente compreso i pericoli di questo stato di cose, è ben lungi dall'incoraggiare questa imprudente politica.

Non terminerò, signor Ministro, senza ritornare sulla partenza delle truppe francesi dagli Stati Pontificii. Come V. Ecc. può bene pensare, tutto coopera a confermare la mia opinione per la buona occasione della partenza delle nostre truppe. Aggiungerò che questa misura viene accettata, per così dire, generalmente come una conseguenza naturale della situazione. Il signor de Lamoricière, con cui se ne tenne parola, dichiarò ch'ei poteva dispensarsi assai bene della guarnigione francese, e questa assicurazione l'ha replicata ieri ad un membro del corpo diplomatico, il quale del resto è pure di questa opinione.

Accettate ecc.

*Grammont.*

**Inghilterra.** — *Londra 8 febbraio.* Notizie di Costantinopoli del 2 pubblicate dall'*Agenzia Reuter*, annunziano che la Porta persiste a rifiutare il suo consenso alla prolungazione dell'occupazione francese in Siria.

La crisi commerciale continua a Galatz.

## Notizie diverse.

*** *Economia.* — A tutti è noto quanto sia facile a viziarsi il fieno recente, quando venga riposto troppo umido sull'aja; ma non tutti gli agricoltori conoscono il modo di prevenire tanto malanno. Un giornale inglese pubblica perciò un modo di serbar sano il foraggio anco quando si trova in così sinistra condizione. Il modo migliore di preservare i fieni bagnati, dice quel periodico, è quello di cospergerli di sale comune nelle proporzioni di due kil. di sale ad ogni 100 kil. di erba.

*** Si legge nel *Times* che tre leoni dell'Anfiteatro Astley di Londra riuscirono a rompere di nottetempo la gabbia, in cui erano rinchiusi, e uccisero uno de' custodi di nome Smith. Questi, nell'entrare in un cortile attiguo all'Anfiteatro, s'avvide che i leoni erano sciolti e passeggiavano liberamente. Preso da spavento, si diede a fuggire; uno de' leoni l'inseguì, lo raggiunse, e tosto l'uccise. Alle grida, accorse il domatore de' feroci animali, Crockett, che colla più grande facilità li ricondusse nella gabbia. Crockett afferma che, se il povero Smith, in luogo di fuggire, si fosse tenuto fermo, e avesse mostrato risoluzione, avrebbe piuttosto intimorito che inferocito i leoni.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** **provenienti da**

Il 5 febbraio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 6 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . **Trieste**

Il 7 detto. Brik-scooner pont. Lorenzo Valerio, di tonn. 234, A. Fioretto, vuoto . **Ancona**

L'8 detto. Bark aust. Czoernich, di tonn. 366, Giacomo Sodich, vuoto . . . . **Lissa**

Il 9 detto. Bark russo, Dwina, di tonn. 341, Arturo Kuhn, vuoto . . . . . **Marsiglia**

Il 10 detto. Brik aust. Mamma Maria, di ton. 482, Giacomo Brosovich, vuoto . . . **Trieste**

Il 12 detto. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** **spediti per**

Il 6 febbraio. Piroscafo aust. Arciduche Sofia, di tonn. 85, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . **Trieste**

Goletta aust. Asdrubale, di tonn. 135, Giovanni Mrak, con legnami **Civitavecch**

L'8 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Za**

Nave aust. Enrica, di tonn. 662, Ant. Fontana, con doghe e paste . . **Lond**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienn*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 11 feb. Corso di chiusa in V. A | 12 fe Corso chius in V. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 144:— | 141: |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 143:— | 143: |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:81 | 6: |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:80 | 77: |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:— | 66: |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 741:— | 743: |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 169:20 | 170: |

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna*
del 9 febbraio 1861
24. 79. 47. 45. 43.
La prossima estrazione seguirà li 20 febb. 1861

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz*
del 9 febbraio 1861
83. 21. 2. 52. 86.
La prossima estrazione seguirà li 20 febb. 1861

## Ultime Notizie.

*Milano 10 febbraio.* Dietro quanto si scrive alla *Perseveranza* da Torino, Cialdini ha ricevuto ordine di non esporre la flotta a danni troppo grandi, ma di risparmiarla all'incontro per momenti di maggiore importanza, e di limitarsi ad uno stretto blocco di Gaeta. Il corpo d'assedio verrà probabilmente cangiato, perchè nel campo sono scoppiate delle malattie.

*Gaeta 9 febbraio.* Nella esplosione d'un deposito di polvere seguita il 5 per cause ancora ignote, presso la porta da parte di terra, rimasero sotto le rovine il generale Traversa e 50 soldati, ed alla estrema fronte posta al mare venne aperta una breccia. Fu tosto incominciato un fuoco infernale da parte di terra e di mare. La flotta però non ottiene successi. I danni sono più leggieri che quelli del 22 gennaio. Molte case sono bruciate. Il Re e la guarnigione sono irremovibili. I generali Ferrari, Du e Sangro sono morti, parecchi maggiori amputati. L'armistizio termina quest'oggi. Gli assediati durante questo hanno eretto una nuova batteria.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Torino** *12 febbraio.* **Gaeta domanda un armistizio di quindici giorni per trattare la reddizione. Cialdini respinge la domanda, dichiarandosi ciò non di meno pronto a trattare. Da due giorni a questa parte le nostre batterie producono dei danni gravi.**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 14 Febbrajo 1861. N.° 48.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ | 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:20 | V. A |
| **Semestre** | „ | 8:00 | „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 13 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

Per ciò che riguarda lo stadio nel quale si trova al momento la questione della costituzione dell'Impero austriaco, la *Presse* dice di avere per inteso che il Consiglio dei ministri abbia evaso sabato scorso i problemi fondamentali. Prima di passare alla redazione delle leggi relative si assoggetterà il concluso all'approvazione di S. M. Quale nucleo della deliberazione presa, si caratterizza l'immediata convocazione delle Diete delle provincie per passare alla elezione dei deputati al Consiglio dell'Impero, il quale dicesi verrà aperto in Aprile, ed al quale *tutte* le provincie dell'Impero manderanno i loro deputati. Vuolsi che il viaggio a Gran ed a Pest del gran cancelliere ungarico, abbia lo scopo di guadagnare i corifei del partito moderato all'invio dei rispettivi deputati al Consiglio generale dell'Impero. Sembra per ciò prematura la notizia divulgata da alcuni giornali, che cioè gli statuti saranno pubblicati pel giorno 15 corrente.

Secondo una corrispondenza dell' *Italie* occupavasi molto a Parigi ora di bel nuovo della quistione romana. Vi si credeva che il Piemonte attendeva la convocazione del parlamento e la *proclamazione* del nuovo regno d'Italia per ricominciare le trattative colla santa sede. Pare che dopo le solite proteste sarde di sommissione alla chiesa e di rispetto al santo padre, si farà conoscere che una soluzione sia indispensabile, che lo stato attuale delle cose non è più possibile e che il papa abbia da contentarsi del potere spirituale. In questa guisa si principierebbe la battaglia diplomatica, la quale creerebbe nuovi imbarazzi e novelle complicazioni che condurranno probabilmente ad una soluzione. L'opinione pubblica in Francia non dubita che le truppe francesi abbandonerebbero in breve Roma nelle mani dei Piemontesi. Tali sono le notizie inviate al giornale francese di Milano.

*Les Nationalités* parlano della viva impressione prodotta a Parigi dai discorsi inglesi, constata peraltro nello stesso tempo il perfetto accordo che esiste fra la Francia e l'Inghilterra riguardo al principio di non intervento. Un corrispondente parigino del giornale torinese chiama l'attenzione del pubblico su di un articolo della *Patrie* col titolo — *Ni revolution ni reaction*, il quale esprime esattamente il pensiero di Napoleone. Che la rivoluzione s'agiti o che la reazione intrighi, la Francia non seguirà nè l'una nè l'altra, mentre, dice la *Patrie*, tanto la rivoluzione che vuole sempre andare innanzi, come la reazione che cerca tornare indietro, sono entrambe su d'una falsa via. Con ciò la *Patrie* vuole significare, che la Francia, avversa tanto i trionfi di Mazzini, come quelli di Francesco II.

Scrivono all' *Indép. Belge* che la discussione del Senato francese riguardo alla commissione dell'indirizzo sembra essere stata vivissima. In uno degli uffizi, Vittorio Emanuele sarebbe stato chiamato pirata e capo di masnadieri: e l'oratore, invitato a moderarsi, avrebbe manifestato l'intenzione di ripetere le sue espressioni in seduta solenne. Tra i cinque commissari nominati, almeno tre (il maresciallo Canrobert e i signori Barthe e Bourqueney) sarebbero animati dalle disposizioni meno favorevoli all'unificazione dell'Italia e all'affrancamento di quelle parti della Penisola che sono ancora soggette al Papa. — Al Corpo legislativo la maggioranza anticlericale e favorevole all'Italia sarà un po' più numerosa che al Senato, dove essa è impercettibile. Ad onta di ciò, e malgrado le voci sparse con persistenza su tal proposito, l' *Indép. Belge* dubita, che si domandi al Corpo legislativo una specie di pretesto per richiamare le truppe francesi da Roma, perchè è cosa dubbia che quell'Assemblea vi si voglia prestare, e perchè non è provato che l'Imperatore non voglia lasciare le sue truppe a Roma, sì per un eventuale interesse strategico, sì per un interesse cattolico permanente.

Nel corso della mattina dell'11 corr. una deputazione della Camera dei deputati di Prussia consegnò l'indirizzo al Re Guglielmo I. L'accettazione dell'emenda Vincke indusse 4 ministri a dare la loro dimissione (Schleinitz, Auerswald, Patow e Schwerin). Essa però non fu accettata. Allorchè nella camera si trattò l'emenda di Stavenhagen, questi la ritirò per essere stata fatta la confidenziale comunicazione al partito Vincke, che i ministri si ritirerebbero dal gabinetto in caso l'emenda venisse accettata. Com'è noto quell'emenda fu assunta da un altro membro, ma essa rimase nella minoranza di 41 voto. La frazione Vincke si sciolse e la maggior parte, collo stesso Vincke alla testa, passò dalla parte ministeriale.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 febbraio.* S. M. l'Imperatore ha impartito nelle ore antimeridiane di ieri, numerose udienze, ed ha ricevuto pure il sig. Generale di artiglieria cav. de Benedek. — Il Cancelliere aulico ungherese Barone Vay, fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore, e partirà quest'oggi per Gran e Pest. Esso sarà di ritorno a Vienna in 6 o 7 giorni.

*Pest 10 febbraio.* Il gremio dei negozianti all'ingrosso di Pest diresse un *memorandum* al *Judex Curiae* in cui si protesta energicamente contro la riattivazione immediata e illimitata del diritto e del sistema monetario ungherese.

**Italia.** — *Torino 11 febbraio.* L' *Algemeine Zeitung* del 26 gennaio e, dietro essa il *Journal de Genève* del 30, e molti giornali tedeschi pubblicarono una supposta lettera del maresciallo Pélissier duca di Malakoff al generale Cialdini. Noi siamo in grado di dichiarare che il generale Cialdini non ricevette dal maresciallo lettera di sorta alcuna.

— L' *Opinione* smentisce la notizia che Garibaldi sia giunto a Torino per conferire col Re.

— In seguito alla cessione della Savoia alla Francia, rimase per così dire in litigio la questione suffraganea dell vescovato di Aosta, che dipendeva dall'Arcivescovato di Chambery.

Si assicura che il Conte di Cavour siasi deciso di terminare la differenza ponendo la diocesi d'Aosta sotto la dipendenza dell'Arcivescovato di Torino.

Con decreto del 3 corrente il corpo dei bersaglieri si comporrà di trenta sei battaglioni attivi e di sei battaglioni di deposito; ciascuno di questi battaglioni avrà cinque compagnie, di cui una di stato maggiore.

Ieri fu presentato al Re dalla Giunta municipale di Torino, l' *Album* contenente la deliberazione con cui il Consiglio comunale ha decisa l'erezione d'una statua di S. M. con la seguente iscrizione: a Vittorio Emanuele — Re d'Italia — Il Municipio di Torino — l'11 dicembre 1860.

*Milano 11 febbraio.* La *Perseveranza* accerta che l'apertura del Parlamento avrà luogo infallibilmente il 18 corrente. Ratazzi avrebbe già dichiarato di assumere la presidenza della Camera dei Deputati.

*Altra del 12 febbraio.* Milano ha accolto ieri entro le sue mura il Re Vittorio Emanuele. Con esso erano i due ministri di grazia e giustizia e dell'interno, il sig. Cassinis e il sig. Minghetti: alla stazione lo ricevettero il Sindaco, la Giunta e lo Stato maggiore della divisione: lungo tutta la via festosamente addobbata di bandiere e di tappeti, profumata di fiori, facevano bellissima mostra le regie truppe e le legioni della Guardia nazionale. Al palazzo reale il Re ricevette varie deputazioni delle diverse autorità e corpi scientifici.

Nella sera il Re onorava di sua presenza il ballo della Scala dato in beneficio dei poveri. La festa fu splendidissima.

*Roma 5 febbraio.* Chiudeva la mia ultima lettera, dicendovi che oggi i prigionieri sarebbero stati sottoposti a consiglio di guerra.

Oggi ebbe luogo una riunione e fu deciso che per le vive rimostranze del duca di Gramont, si rendessero i prigionieri, i quali non avevano prima servito il Papa. Gli altri li considerano come disertori, e li giudicheranno in consiglio di guerra.
(*Persev.*)

*Perugia 1 febbraio.* Il sig. Gualterio dirigeva alle intendenze dell'Umbria la seguente partecipazione:

"Sono in grado di comunicarle che le truppe pontificie, in seguito alle misure prese dal R. Governo, ed alle rimostranze del generale Goyon, hanno da ieri, 31 gennaio, interamente sgombrato il nostro territorio, e sono in marcia su Roma.

All'opposta sponda del Tevere, non vi rimangono truppe papali di sorta alcuna, ma invece un posto militare francese colla bandiera imperiale.

*Civitavecchia 6 febbraio.* È venuto ordine da Roma di disarmare la corvetta l' *Immacolata Concezione*, il che è stato già eseguito in parte.

*Napoli 7 febbraio.* Ieri a Maddaloni un centinaio di popolani insieme ad alcuni pontonieri della strada ferrata incominciarono a gridare: "Viva Francesco II, morte a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi„; ma bastò la presenza di pochi ufficiali garibaldiani della divisione Avezzana a disperderli non solo, ma ad arrestarne circa venti.

**Francia.** — *Parigi 9 febbraio.* A Mentone e Roccabruna verrà tosto posto ad effetto il voto universale. Si vuole cioè domandare alle popolazioni di queste due provincie del Principato di Monaco, se vogliono realmente divenire francesi o meno.

— Leggesi nella *Patrie:* Un giornale estero annunzia che il re di Prussia avrebbe accettata la dimissione di due dei suoi ministri. Questa notizia è del tutto inesatta. Informazioni recentissime ci fanno conoscere che l'adozione dell'emenda di Wincke non apporterà nè il ritiro del signor de Schleinitz nè quello di qualunque altro membro del gabinetto di Berlino.

*Altra dell' 11.* La *Patrie* contiene la seguente notizia da Genova: I primitivi corpi garibaldiani sono in piena riorganizzazione. Si licenziano gli inabili, e si mantengono quelli atti alla guerra. I corpi franchi formano quattro divisioni, la prima sotto Türr avrà il suo quartiere generale a Mondovì; la seconda comandata da Bixio, partirà a quanto si dice per Vercelli; la terza sotto Medici, per Biella, e la quarta sotto Cosenz, per Asti.

*Calais 9 febbraio.* Il Duca di Hamilton, cugino dell' Imperatore, è sbarcato oggi a Calais, per adare a Parigi.

*Marsiglia 9 febbraio.* Si ha ricevuto notizie da Roma in data del 6: Forti colonne piemontesi discendono dall' Umbria verso Napoli. Una parte è già arrivata a Perugia.

Il Comitato piemontese a Roma hà diramato inviti a stampa per invitare i cittadini a prender parte al carnovale, in vista delle notizie soddisfacenti.

**America.** — *Washington 30 gennaio.* Alcuni tentativi di conciliazione vennero fatti. La convenzione del Texas si è pronunciata per la separazione immediata.

— Il Convento stabilì con 113 voti contro 13: La Luisiana abbandona l' unione, la navigazione sul Missisipì è libera a tutte le nazioni.

— Lola Montez, secondo asserisce il *New-York-Herald*, è morta il 17 Gennaio p. p. dopo lunga malattia, e fu sepolta il 19 con perfetto silenzio.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dalla Dalmazia, 7 febbraio 1861.*

Viva Ragusa, viva la Nobiltà sua vera, viva il vero Cavaliere, le mille e mille volte, Paolo Rescettar, il Capitano circolare di Ragusa, viva! Egli fu aggredito al cospetto del pubblico (nel *Pozor*) colla più vile dell'armi, colla calunnia; al cospetto del pubblico (nell' *Osservatore Dalmato* del 5 corr.), egli non ha esitato, perchè forte della sua innocenza, a difendersi, e le sue parole sono quelle d'un uomo d' onore, del Magistrato intelligente, del franco e generoso cittadino. Per rispetto ai diritti del Giudice, cui egli andava ad invocare, il cav. Rescetar non volle insistere, onde il suo accusatore offerisse in pubblico anche le prove di quanto così impudentemente si era permesso di scrivere contro di lui. Dinanzi ad un altro Giudizio, e più sicuro e più retto, sia dunque tratto l' accusatore, dinanzi a quello della pubblica opinione, e qui, per le stampe, al cospetto della sua e della patria d' ognuno, deponga egli, se ne ha il coraggio, le prove della vergognosa imputazione. Li conosco io per altro gli arrabbiati nostri corrispondenti del *Pozor*, e fossero pure arrabbiati solamente, ma non anche bugiardi. — Garantisco a *priori* del loro silenzio. Il Processo è dunque finito, e l' opinione pubblica può pronunziar senza fallo la sua sentenza. — Ma e chi sarà poi il vero calunniatore, questo nobile corrispondente di quella perla di *Pozor*, colui che da Ragusa gli mandava quella turpe storiella? Forse lo stesso che nel *Pozor*, e con frasi da *stragno*, onorava la parte intelligente de' Dalmati d' ogni maniera di contumelie? O l'altro che deplorava nello stesso *Pozor* l' inefficacia dalla nostra coltura italiana, quasi che dovessimo invidiare a quella del Montenegro? O chi, non so se con più astuzia o stoltezza, accusava, ben inteso nel *Pozor*, il Dr. Bajamonti, e tutti gli Italiani ed italianizzati della Dalmazia, e quindi la sua parte colta, di vivere alle spalle del povero Slavo, e di succhiargli il sangue, ed imputava allo stesso Dr. Bajamonti, e ad altri i più onorevoli ed indipendenti fra' nostri cittadini d' essere venduti alla burocrazia? — Miserabili! ma perchè, come ne avete l' anima, non avete anche la mente del malfattore? — Calunniate pure, mentite, che così aiutate la causa della giustizia, ma non scrivete di simili fandonie, che ci farebbero ridere, se la depravazione del fratello non ci consigliasse più gravi pensieri. E dire che a Voi si affida un' eletta frazione de' nostri giovani, affascinati dalle belle parole di *nazionalità*, di *libertà*, di *patria!!* Ma forse a Voi, più che ad altri, o giovani Dalmati, non si voglieva giorni fa il sommo Nicolò Tommaseo? Non intende egli no, che i "berretti abbiano a far balzar i cappelli, nè che i cappelli ed i berretti dalmatici restino sopraffatti dai berrettoni croati, *nè che pochi cappelli, sotto pretesto di mettere in onore i berretti, facciano sè più possenti, che non sia il diadema;*" ma "questo è il pericolo" — quel Grande espressamente vel dice che "adesso ai Dalmati sovrasta, che cioè, *i pochi, che facendo le viste di voler rivendicare il diritto della moltitudine, tendano a incorporarli in sè stessi, e ne gonfino, e diano di sè spettacolo mostruoso.*" — È vero, che fra gli antesignani dell' unione nostra alla Croazia figura anche il degnissimo sig. Papafava, le cui gesta potrebbero essere di gran peso nella bilancia su cui vanno misurate le ragioni, che vi stanno in favore, e quelle che la combattono, è vero che nelle file del sig. Papafava arruolaronsi anche altri non meno rispettabili campioni, ma ciò non ostante io stommi col sig. Nicolò Tommaseo, che ha mente illuminata e robusta, anima liberale da vero e schietta, cuor generoso e franco: stommi con Nicolò Tommaseo, che ama e sa dimostrare il suo affetto ai Dalmati senza secondi fini, senza aspirazioni o speranze, che non sieno rivolte al loro solo interesse: stommi e mi starò sempre con Nicolò Tommaseo, le cui parole mi suonano come Vangelo là dove egli ne dice: "che i Dalmati, per apparire fratelli, non devono rinnegar i padri loro, che non si possono dileguare ad un tratto le differenze create tra due popoli dalla natura, dalla storia, da consuetudini inveterate, dal sito stesso dei paesi e dall' indole dei governi." E ciò detto, facendo ritorno al cav. Paolo Rescetar, auguriamo che il suo nobile esempio venga seguito da ogni altro Magistrato, cui venisse a toccare la stessa sorte, come deploriamo che finora nessuno abbia avuto il coraggio di farlo. Tanto più adunque Viva il cavaliere Paolo Rescetar, commendevole esempio ai Magistrati della Dalmazia, nuovo fregio e decoro della Nobiltà di Ragusa. R.....

## Notizie diverse.

*** Il sacro Collegio è presentemente composto di 61 cardinali, fra cui contansi: 1 cardinale creato da Leone XII; 21 cardinali creati da Gregorio XVI; 38 cardinali creati da Pio IX; 1 cardinale riservato *in petto* nel concistoro del 26 giugno 1859; sono vacanti nuovi cappelli.

Il più anziano dei cardinali, S. E. Tosti, ha 86 anni, e porta la porpora da 24 anni. Il più giovane, S. E. Milesi, ha 43 anni, e porta la porpora da soli due anni.

*** *Igiene.* — Altre volte noi abbiamo accennato ai pericoli che può arrecare alla salute dell' uomo la consuetudine di conservare il tabacco nelle foglie di piombo; e siccome, a dispetto dei nostri avvisi e di quelli dei savj più autorevoli, quella consuetudine non è ancora cessata, così rapportiamo il seguente parere che su questo punto emise testè un dotto medico alemano. Risulta dalle mie ricerche, scrive quel savio, che la massima parte dei tabacchi contengono delle quantità notevoli di piombo e riescono quindi nocivi a chi ne fa uso, per essere riposti entro foglie di quel metalo; però credo che sia debito dei Governi di interdire che questa polvere sia conservata in un modo così insalubre.

*** *Nuovo metodo per estrarre i denti, inventato da un celebre dentista di Londra.* — Si applichi intorno il dente che vuolsi svellere un cerchietto di ferro a cui sia congiunta una catenella dello stesso metallo, portante alla sua estremità libera una palla da fucile. Si pone questa con una discreta quantità di polvere entro la canna di una pistola. Fatto ciò si scarica l' arma e l' operazione è compita prestamente e felicemente, poichè nell' atto dell' esplosione il dente viene sradicato. Sinora non si sono trovate molte persone che abbiano voluto far loro pro di questo metodo veramente originale di liberarsi dai denti guasti e dolenti. Così nel "Court Journal", giornale autentico e bollato che stampasi a Londra nel 1861.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Segna** — **provenienti da**

Il 1. febbraio. Piroscafo aust. Arc. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 3 detto. Scooner aust. Ardito G., di ton. 143, Tommaso Devcich, con zavorra . **Pola**

Il 4 detto. Brigantino aust. Zelante, di tonn. 314, Matteo Ragusin, con zavorra . . „

Il 5 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 7 detto. Bark pont. (sardo) Aurora, di tonn. 227, Ricardo Lodolini, con zavorra **Ancona**

L' 8 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Merochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

### NAVIGLI PARTITI

**da Segna** — **spediti per**

Il 1 febbraio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 5 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

L' 8 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 9 detto. Scooner aust. Ardito G., di ton. 143, Tommaso Devcich, con legna borre **Venezia**

Brigantino aust. Gustavo, di tonn. 165, Andrea Rismondo, con doghe . **Marsiglia**

Il 10 detto. Brigantino aust. Osojnak, di tonn. 317, Antonio Bencich, con doghe „

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 12 feb. Corso di chiusa in V. A. | 13 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 141:75 | 144:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 143:— | 145:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:77 | 6:90 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 77:— | 76:50 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:80 | 66:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 743:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 170:50 | 166:20 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 13 febbraio.* Le soscrizioni al nuovo prestito sorpassano l' importo di 30 milioni. *(Diav.)*

*Vienna 13 febbraio.* La *Presse* reca il seguente telegramma in data di Pest 12 febbraio.

"Il comitato ha votato oggi ad unanimità un indirizzo in cui è detto che il rescritto imperiale ha distrutto quella fede che era stata destata dal diploma del 20 ottobre; imperocchè malgrado all' unanime desiderio del paese, il Monarca rifiuta di calcare il terreno costituzionale. Solo la forza e non la spontanea risoluzione ci può smovere dal nostro punto legale; solo il ritorno senza ritegno sul suolo costituzionale può salvare ancora il Re e la patria." *(Diav.)*

*Torino 13 febbraio.* Il generale Cialdini e il comandante di Gaeta nominarono una commissione mista per istabilire i patti di capitolazione. *(O. T.)*

*Berlino 12 febbraio.* Corre voce che nella questione della Siria, l'Austria e la Prussia si pronunciarono favorevoli all' opinione della Russia e della Francia circa la prolungazione dell' occupazione, e che nella conferenza terranno questo punto di vista. *(O. T.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Copenaghen** *12 febbraio.* **39 studenti di Schleswig presentarono al Ministro della guerra un indirizzo, ponendosi a sua disposizione in caso di guerra. Il Ministro gli ha ringraziati dicendo, esser possibile che l' occupazione del Holstein, possa dar motivo ad una guerra europea.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 15 Febbrajo 1861. N.° 49.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1 : 20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3 : 50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7 : —** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14 : —** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4 : 30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8 : 60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17 : 20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 15 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

La *Gazzetta Austriaca* dipinge in un lungo articolo con colori alquanto cupi l' attuale situazione dell' Ungheria, e termina con le seguenti parole:

*Il Barone Vay farà ancora un tentativo. Egli terrà domani una conferenza coi Supremi Conti. Gli riescirà ad ottenere però un accordo fra queste persone? Avranno queste ancora il potere, il coraggio, e la volontà di ricondurre uniti al Governo uno stato migliore di cose, e di spianare la via ad una politica conciliante con l' unità dello Stato? Sono domande queste da cui dipende l' avvenire dell' Ungheria, l' avvenire del Regno.*

*Una cosa dee però rimaner ferma per l' Austria: L' unione della monarchia non dee essere alterata. Ogni passo federativo oltre il terreno del Diploma imperiale, sarebbe un suicidio.*

*A noi austriaci il Diploma non ci ha recato quanto stava nel nostro desiderio; e dobbiamo disingannarci se con ciò manteniamo l' integrità dello Stato. Le disposizioni che verranno emanate, non nascondono più alcun secreto. Non ci vien dato quello che hanno chiesto le Camere di Commercio; ma se anche le istituzioni saranno meno perfette, noi le accettiamo e sacrifichiamo qualche desiderio se con ciò venga mantenuto l' impero. Il tempo farà il resto.*

*L' unità dello Stato dee essere però mantenuta. Il Diploma ha rallentato abbastanza il legame che lo tengono assieme. È rimasto soltanto un debole e leggero vincolo, ogni restrizione di esso equivarrebbe a disfacimento.*

La Gazzetta austriaca del 14 smentisce con sicurezza la voce corsa alla Borsa di Vienna, del ritiro del Cancelliere aulico ungherese Barone Vay.

Nelle notizie da Gaeta, domina sempre un singolare dualismo, mentre quelle che giungono da Roma hanno un' impronta tutta diversa che quelle inviate a Torino da Cialdini. Secondo quest' ultime è da ritenersi quasi con certezza che la piazza dovrà rendersi in breve. La piazza ha sofferto molto, la fortezza all' incontro relativamente poco fin ora; ma vi si comincia a difettare di polvere. Da Parigi, secondo annunzia la Gazzetta di Colonia, fu inviato un ufficiale francese al generale Cialdini con ispeciali incarichi.

L' attenzione pubblica si rivolge attualmente più che mai verso Roma. Si ritiene che dopo la caduta di Gaeta si penserà a regolare la questione dell' autorità temporale della Santa Sede e dell' occupazione francese.

Le discussioni annunziate a tal uopo in seno del Corpo legislativo francese e quelle che hanno di già avuto luogo negli uffici del Senato, ove il Principe Napoleone ha sostenuto con molto vigore la causa dell' unità italiana contro gli interessi della Corte pontificia, porranno in luce le diverse soluzioni che potranno essere proposte, ed a Parigi se ne menziona già una che sembra avere un' origine governamentale.

Indipendentemente dai documenti diplomatici offerti a questi giorni alla pubblicità, e dai dibattimenti che vanno ad incominciare, sembra che il Governo dell' Imperatore abbia giudicato necessario di fare appello alla pubblica opinione, esponendo con franchezza ciò che ha fatto e che ha voluto fare per la Santa Sede, e ciò che si può ancor fare. Tale sarebbe lo scopo, secondo asserisce l' *Independance*, di un opuscolo già accennato, e di cui è imminente la pubblicazione coi torchi di Dentu e Didot.

Il titolo di questo opuscolo: *L' Imperatore Napoleone III e Roma*, ne indica sufficientemente l' origine, il carattere e la portata. In quanto alla soluzione, essa consisterebbe a dare al Papa tutti gli onori di un Sovrano temporale con una lista civile votata dall' Italia, ma trasferendo a Vittorio Emanuele il Vicariato sulle antiche possessioni della Santa Sede, più il diritto di tenere la sua Corte a Roma, e di riunirvi il Parlamento italiano.

L' *Independance* non garantisce l' esattezza di questa analisi, poichè la corrispondenza di Parigi da cui la toglie, non la dà che con molte riserve, ma ciò che può garantire è l' imminente pubblicazione dell' opuscolo accennato, ed il suo intendimento di apportare la luce in un momento decisivo, come *Il Papa ed il Congresso*, sopra una delle questioni più gravi di questi tempi.

Un corrispondente parigino del *Nord* gli annunzia un cambiamento notevole ed impreveduto nelle disposizioni del Santo Padre verso l' Italia, e dice che uno scambio di corrieri ha luogo tra Parigi, Torino e Roma, e che certi sintomi permettono di sperare tradotta in realtà una tale disposizione favorevole.

Sull' esplosione del deposito di polvere a Gaeta, un testimonio oculare rapporta i seguenti particolari: L' aspetto che offriva era terribile. Si vedevano persino da lungi suppellettili di ogni sorta, persone e fiamme per l' aria. Subito dopo l' esplosione, Cialdini fece aprire il fuoco su tutta la linea. In quel punto volarono a migliaia le bombe su Gaeta che rispondea debolmente. Da parte del mare la fregata Garibaldi dovette ritirarsi per essere troppo esposta al fuoco della piazza. Sembra di esser stata molto danneggiata, perchè Persano inviò a bordo altri medici, e medicamenti.

Secondo la Gazzetta di Modena dell' 8, tra una pattuglia austriaca e le truppe reali al confine, furono scambiati dei colpi di fucile, che però non ebbero particolari conseguenze da ambe le parti.

Le ultime notizie degli Stati Uniti d' America, in data del 30 Gennaio, segnalano dei grandi sforzi spiegati al Nord per impedire la disunione del Sud.

Viene elaborato un compromesso sulle basi proposte dal senatore Crittender, ed una deputazione di banchieri e di negozianti di Nuova-York si è recata a Washington per facilitare questi accomodamenti.

Dal canto proprio il Governo continua a temporeggiare e ad agire con estrema precauzione. Il comandante del *Brooklyn*, inviato sulle coste della Florida per proteggervi gli interessi federali, ha ricevuto l' ordine di non entrare nel porto di Pensacola, e di rimanere sulla difensiva, a meno che non sia attaccato il forte Pickens.

Una convenzione convocata nella Virginia per decidere sulla politica da seguirsi da quello Stato, sembra doversi pronunciare contro il distacco. All' incontro il Texas si unirà probabilmente agli Stati che sono di già sortiti dall' Unione.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 11 febbraio.* S. M. Im. R. Ap. si è degnata accordare nel corso di questa mattina numerose udienze private.

*Altra del 13.* L' udienza che il generale di artiglieria cav. di Benedek ebbe jerlaltro da S. M. l' Imperatore durò più di due ore. Dopo questa udienza il sig. Generale d' artiglieria fu ricevuto da parecchi signori Arciduchi.

— Il sig. Generale d' artiglieria cav. de Benedek ebbe ieri lunghe conferenze coi signori ministri conte di Degenfeld e conte di Rechberg.

— Il r. Cancelliere aulico ungherese signor barone Vay è partito ieri alla volta di Pest in compagnia di suo figlio, barone Nicolò Vay, concepista aulico.

— La Gazzetta di Vienna pubblica la seguente notificazione:

La somma totale delle soscrizioni al prestito emesso colla sovrana ordinanza 18 gennaio 1861, raggiunse l' importo di fiorini 30,091,400, il quale mediante la restituzione proporzionale del piccolissimo sopravanzo di f. 91,400 verrà ridotto alla somma fissata di 30 milioni.

*Innsbruck 11 febbraio.* I nostri lettori devono sapere, che già avanti qualche tempo, secondo notizie pubblicate da queste gazzette, il sig. Boscaroli era stato gentilmente invitato dal sig. Ministro delle finanze a portarsi a Vienna onde vocalmente esporre le sue vedute sulle presenti condizioni finanziarie, e sui mezzi più idonei per regolarle. Sull' esito del suo viaggio questa *Volks- und Schützen-Zeitung* riferisce quanto segue:

“ Il piano finanziario del sig. Boscaroli, secondo quanto ci viene partecipato da Vienna sarà quanto prima pubblicato colla stampa. Il Ministro delle finanze de Plener, il quale secondo le proprie espressioni è — costituzionale in corpo ed anima — vuol sentire il giudizio della stampa ed i sentimenti generali prima di adottare una misura. Il 6 Boscaroli ebbe una confabulazione di tre ore col Ministro, coi signori Brentano e Kalchberg. Da tutto questo apparisce almeno che si presta una significante attenzione al sig. Boscaroli ed al suo piano. „

Dalla stessa Gazzetta prendiamo eziandio le seguenti notizie:

“ Non lungi da Bregenz, verso i confini bavaresi, si fabbrica una grandiosa caserma destinata a capire più migliaia d' uomini; i fondamenti sono ormai ultimati. Già pria d' ora furono annotati i fabbricati pubblici e privati idonei all' accasamento di considerevoli truppe destinate pel territorio vicino al lago di Costanza. „

Alle i. r. Preture fu mandato l' ordine di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente di fare tantosto le predisposizioni necessarie, onde poter incominciare l' estrazione a sorte (per la difesa del paese) in tutte le comuni per la seconda metà di questo mese, e così senza indugio ultimare il tutto per la fine del mese.

*(Gazz. di Trento)*

**Italia.** — *Torino 8 febbraio.* Se le nostre informazioni sono esatte, possiamo assicurare i nostri lettori che la nuova moneta porterà la seguente leggenda: *Vittorio Emanuele II Re d' Italia.*

*(Espero.)*

— Secondo il *Cittadino* d' Asti ormai non è più messo in dubbio che il primo atto, cui sarà

chiamato a compiere il nuovo Parlamento, sarà quello di dare un nome uffiziale al Regno italiano.

*Altra dell' 11.* Si legge nell'*Italie* sotto questa data:

Vi parlai jeri dell'ordine del giorno selvaggio e veramente stravagante pubblicato dal Generale Pinelli. — Il Ministero ha giudicato quel documento come insensato; il Generale Pinelli è stato posto in disponibilità per decisione reale in data di jeri.

Quest' atto onora il Governo.

Quando si compara il linguaggio di Lord John Russel, membro di una chiesa separata, relativamente al Papa, con le frasi del sig. Pinelli, non si può a meno di arrossire. Grazie al cielo, colpendo il Generale Pinelli, senza ritardo, e con questa pubblicità, il Governo ha fatto vedere che non poteva esser reso responsabile di quelle aberrazioni.

Ecco il tenore del biasimato Ordine del giorno:

Ufficiali e soldati!

La nostra marcia verso le rive del Tronto e quelle della Castellana, è degna di elogio. S. E. il Ministro della guerra se ne congratula con voi. Foreste, torrenti, precipizi, nulla ha potuto arrestare il vostro slancio! Il nemico scorgendo i vostri pennacchi sulle cime di quelle più alte montagne ove si credeva in sicuro, e vedendo l'aquila di Savoia che porta sulle ali il genio di Italia, prender possesso delle loro cime, l'inimico s'è impallidito e prese la fuga.

Ufficiali e soldati! Voi avete fatto assai, ma l'opera non è compiuta sino a che vi sia da fare ancora qualche cosa. Una parte di quella razza di ladri si nasconde ancora nelle montagne; lanciatevi sopra di essi, e siate inesorabili come il destino. Contro tali nemici la pietà è un delitto. Essi sono vili e striscianti quando vi scorgono in gran numero; vi attaccano quando vi credono poco numerosi, ed assassinano i vostri feriti. Indifferenti ad ogni sentimento politico, sono avidi di saccheggio e di rapina; dessi sono i sicari pagati non dal Vicario di Cristo, ma da Satana, pronti a vendere ad altri il loro pugnale, allorchè l'oro che avranno tolto alla stupida credulità dei fedeli non basterà a soddisfare le loro passioni.

Noi annienteremo, schiacceremo questo vampiro sacerdotale, che da tanti secoli succhia con le sue labbra il sangue della nostra madre. Noi purificheremo col ferro e col fuoco le regioni infeste dalla sua immonda bava e dalle sue ceneri, e sorgerà più raggiante ancora la libertà della nobile provincia di Ascoli.

Il maggiore generale comandante le colonne mobili degli Abruzzi e d'Ascoli.

*Ferdinando Pinelli.*

*Altra del 12.* Terminato l'ultimo armistizio, un parlamentario borbonico recavasi dal generale Cialdini per chiedergli da parte del governatore di Gaeta un armistizio di quindici giorni per trattare le condizioni della resa. Il generale rispondeva all'inviato non poter aderire alla domanda dell'armistizio, massime in seguito all'ultimo atto inqualificabile del nemico, che il tempo chiesto a seppellire i morti e disotterrare gl'individui giacenti sotto le rovine della abbattuta cortina impiegavano, contrariamente al pattuito accordo, a riparare i guasti prodotti dalle artiglierie piemontesi; il Cialdini soggiungeva essere egli disposto a trattare col nemico le chieste condizioni di resa, ma senza che le ostilità venissero sospese.

Il parlamentario recavasi a riferire tale risposta al governatore della piazza, e poco dopo tornava ad annunciare al generale che il governatore, sottoponendosi alle di lui intenzioni, acconsentiva a che s'iniziassero le trattative, senza disistere dal combattimento. Le trattative sono cominciate; il fuoco è alquanto diminuito, ma esso non cesserà completamente, se non quando, stabilito il principio della resa, non rimanga a convenirsi che intorno a questioni puramente secondarie e che potranno essere risolute in brevissimo spazio di tempo.

È voce che nelle iniziate trattative gli ostacoli maggiori s'incontrano nella parte che concerne un indennizzo pecuniario sotto il nome di lista civile al re Francesco.

— L'*Opinione* scrive: Dacchè il risultato delle elezioni ha assicurato la politica del governo, il ministero ha deciso, di proporre Rattazzi a presidente della Camera, onde riconciliare i varii partiti costituzionali. Quest'ultimo si è dichiarato pronto ad accettare questo posto dopo essersi consigliato coi suoi amici.

— Si legge nella *Gazzetta del Popolo:* È bene inteso che l'ordine del giorno di tutti i buoni italiani per la prossima sessione sarà il seguente: 1.° armamento dell'Italia per terra; 2.° armamento dell'Italia per mare; 3.° armamento dell'Italia con la Guardia nazionale.

*Napoli 12 febbraio.* Il signor Depeus, addetto all'ambasciata francese in Roma, è andato a Gaeta permettendolo il generale Cialdini, latore d'una lettera autografa dell'Imperatrice Eugenia alla Regina di Napoli. Il fuoco è sempre vivo. La piazza risponde debolmente. È opinione generale che Gaeta dovrà presto capitolare.

**Francia** — *Parigi 10 febbraio.* Le comprite di cavalli e muli per conto dell'amministrazione della guerra durano tuttora. Il maresciallo Pelissier dicesi che abbia avuto ordine di sollecitare le fortificazioni delle coste di Algieri.

Il Piemonte ha fatto consegnare a Madrid una nota compilata in tuono minaccioso. Esso si lagna in quella con termini risentiti dell'appoggio accordato dalla Spagna alle bande degli Abruzzi.

— La passeggiata del *bove grasso,* ha avuto luogo quest'oggi domenica. Esso pesava 1,230 kilogrammi, e ricevette il nome di *Pekino.*

*Altra del 13.* L'odierno *Moniteur* osserva, che il sig. Quelen siasi recato a Roma semplicemente in affari privati, e che non abbia riportato alcuno scritto del Papa all'Imperatore.

**Inghilterra.** — *Londra 10 febbraio.* Secondo asserisce l'odierno *Observer*, il Re di Prussia riceverà l'ordine della Giarrettiera. Una ambasciata straordinaria di alto rango ne sarà latrice a Sua Maestà.

## Cronaca locale.

**Avvertimento.** — In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Illustrissimo sig. Capitano Civile di data odierna N. 19 inesivo ad uffiziosa richiesta del locale i. r. Comando della Città e delle Truppe, di data d'oggi N. 24-Pr. si porta a pubblica notizia, che in relazione al § 2 let. *h* del Proclama dd. 12 c. m. relativo allo stato di assedio, corra l'obbligo ai possessori delle armi di qualsiasi specie, di farne insinuazione al suldato i. r. Comando, e ricercare dal medesimo il permesso di conservarle.

*Dal Civico Magistrato*

Fiume 14 febbraio 1861.

Il provv. Preside
**Giovanni Martini** m. p.

Il *Pesti Naplo* nei suoi NN. 34 e 35 di data 10 e 12 c. m. contiene due articoli di fondo col titolo: *Fiume e la Dieta ungarica,* dei quali promette la continuazione. Ci riserviamo a suo tempo di portarli a cognizione dei nostri lettori.

Il *Wanderer* N. 36 del 13 febbraio, reca una corrispondenza da Fiume in data 27 gennaio, con cui narra i fatti avvenuti il 26, 27 e 28 dicembre 1860.

Il *Fortschritt,* N. 43 del 13 febbraio, ha un articolo in data Fiume 10 corrente, intitolato: *Alcuni schiarimenti sulle cose di Fiume.*

## Notizie diverse.

*** Ecco, secondo la statistica ufficiale, il numero delle edizioni dei Giornali di Berlino: La Gazzzetta del Popolo 26,000 esemplari; la Gazzetta di Voss 13,000; la Gazzetta Nazionale 8,000; la Gazzetta Crociata 7,600; il Pubblicista 7,800; la Gazzetta di Spener 5,500; la Gazzetta Prussiana 2000; il Kladderadatsch (Charivari di Berlino) ha raggiunto l'edizione di 36,000 copie.

*** *Agricoltura.* — Se la miseria degli altri scemasse la propria, moltissimi nostri agricoltori condannati dalla loro miseria a non mangiar carne quasi in nessun giorno dell'anno, avrebbero cagione di rallegrarsi leggendo i seguenti cenni statistici che togliamo da un recente pregievolissimo libro. In Francia l'immensa maggioranza degli operai e specialmente gli agricoltori (circa 25 milioni su 36) si dividono in tre categorie, cioè: in quelli che mangiano carne sei volte all'anno, in quelli che ne mangiano due volte ed in quelli che ne mangiano una volta sola. Sicchè nella più grande categoria degli operai francesi, cioè in quella degli agricoltori, la quantità della carne consumata è quasi nulla. (*Riv. Fr.*)

*** *Statistica.* — In una grande città di Germania, nella quale si cominciò da tre anni a vendere carne di cavallo, dodici beccai ammazzarono in questo periodo 4725 cavalli, che diedero 1,902,000 libbre di carne, che furono distribuite agli operai necessitosi in 3,000,804 porzioni. Il peso medio della carne di un cavallo è di 225 kilogr. Molte altre città della Germania hanno attivate beccarie consimili, e si comincia a fondarne anche in Isvizzera e nel Belgio.

*** *Varietà.* — Durante la rappresentazione dell'*Ernani* a Tolosa alcune notti fa, il primo tenore facendo uso d'un pugnale, si inflisse una ferita nel petto che diede profusa emorragia; ferita che non riuscì però abbastanza profonda per cagionargli grave pericolo. Quell'artista, appena s'accorse della sofferta lesione, svenne sulla scena, per cui gli astanti furono compresi di grande terrore avendolo creduto morto. G. Z.

### Dispaccio Telegrafico,

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 13 feb. Corso di chiusa in V. A. | 14 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 144:— | 146:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 145:— | 147:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:90 | 7:— |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:50 | 76:15 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:10 | 65:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 740:— | 731:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 166:20 | 164:10 |

## Ultime Notizie.

*Pest 13 febbraio.* L'assemblea del comitato ha deciso, relativamente all'editto di convocazione della Dieta, di ammettere quale unica base la legge elettorale del 1848, e di respingere siccome illegali le disposizioni divergenti dell'editto di convocazione.

La conferenza di Herrmannstadt rimase senza risultato.

*Mola di Gaeta 13 febbraio, sera.* Gaeta ha capitolato. Il generale Cialdini occuperà domani le opere fortificate ed entrerà in città soltanto dopo la partenza di S. M. il re Francesco II e della sua famiglia. La guarnigione tutta rimane prigioniera di guerra sino a tanto che le fortezze di Messina e Civitella del Tronto si saranno pure rese. La Francia invia la corvetta *Mouette* a Gaeta onde accogliere la reale famiglia.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Pest** *14 febbraio.* Si legge nel *Wanderer* sotto questa data, che Vay è giunto colà senza programma, per riconoscere la situazione in semplici conversazioni coi Membri della Conferenza, ai quali saranno proposte parecchie questioni, chiedendo loro sincerità.

ANNO I. Sabato 16 Febbrajo 1861. N.° 50.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. **4:30** | V. A |
| **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 16 Febbrajo 1861.*

## Sulle finanze dell' Austria.

La questione delle finanze è la questione vitale dell'Austria; ristabilire le finanze equivale a rigenerare l'Austria. E ciò è tanto vero, che persino la maggioranza del rinforzato Consiglio dell'Impero, non troppo esperta in affari di economia nazionale, partì da questo punto basandosi sul terreno finanziario.

Il ministro delle finanze ha presentato non ha guari la questione alle Camere di Commercio, ed anche queste principiarono col dichiarare doversi cangiare anzitutto la formazione politica, se vuolsi migliorare durevolmente le finanze. Desse palesarono è vero un punto di vista del tutto opposto alla maggioranza del Consiglio dell'Impero. Si tentò di contrastargli il diritto di poter dare consimili risposte, dicendo che siffatte cose spettano soltanto ai politici di fatto. Se però coloro che da certi organi del medio evo furono chiamati politici di fatto, non avessero dimostrato che di questo *fatto* non hanno neppur essi alcuna contezza, e che è libero agli uomini dell'industria e del ceto commerciale il dire apertamente che siffatti politici colle loro *fantasticherie* ci spingono noi e lo Stato a sicura *rovina*. È un grido di dolore quello che gli uomini del commercio e dell'industria emettono. Dessi, gli uomini esperimentati della vita pratica e dell'attività che sono in contatto con tutte le parti dello Stato e con l'estero, sanno spingere lo sguardo oltre la soglia, oltre la città, ed oltre la provincia speciale del paese che abitano. Siffatte estese prospettive non si ponno aver presenti nelle camere d'Ufficio e nemmeno nei Castelli signorili di un isolato villaggio.

Il ceto commerciale ed industriale, ha posto l'unità dello Stato su basi costituzionali qual prima condizione di una vita finanziaria prosperosa. Le Camere di Commercio hanno fatto pure altre proposte; ma queste hanno per lo più un valore subordinato. Anche il numero degli opuscoli che videro la luce da alcune settimane in quà offrono pochi lumi per una felice operazione finanziaria.

Lo stato della valuta non è un singolo fatto che possa essere sanato mediante una singola operazione. Le Note di Banco non sono soltanto le Note di una privata Società insolvente. Se fossero tali, varrebbero soltanto un po' di più del valore a cui ammonta il deposito metallico della Banca. Queste Note hanno però corso forzoso per l'*intiero* importo nominale, e questo non glielo dà una Società privata, sibbene lo Stato. Esse sono mezzo di scambio, e di commercio, perchè lo Stato ha così decretato, ed ha decretato così perchè la Banca ha fatto queste Note per lui. Quello che in Note di Banca non è impiegato a Lombardi, in Lettere di pegno od altri affari privati, dee essere riguardato come debito pendente dello Stato. Se lo Stato può sanare questo debito pendente, estinguendolo od invertendolo in debito consolidato, in tal caso la Banca diviene nuovamente solvente. Tutte le proposizioni si riducono quindi a far progetti, in qual modo lo Stato possa pagare la Banca. I peggiori progetti sono quelli che vorrebbero creare della nuova carta, ed in luogo di quella parzialmente coperta ne vorrebbero emettere una del tutto scoperta.

Se lo Stato dee pagare la Banca non può farlo che mediante sacrifici, sopportati dagli stessi suoi cittadini, o per mezzo di imprestiti da contrarsi nell'interno ed all'estero. Ma questi imprestiti costano nuovi sacrifici. All'atto di prendere danaro ad imprestito si ride; ma quando si dee pagare si piange. Per i debiti si debbono pagare gli interessi, e proporzionatamente assai alti. Questi debbono essere tolti dagli introiti dello Stato, vale a dire dalla tasca di chi paga le imposte. I capitalisti imprestano quindi allo Stato allora soltanto quando credono che i cittadini lo porranno in posizione di pagare gli interessi, od il capitale in quei casi ove è stabilita la rispettiva ammortizzazione. Di tal modo la questione finanziaria diviene sempre questione di fiducia, e questa dipende senz'altro dall'interna situazione dello Stato.

Tutti i piani finanziari che vengono fatti, dipendono dalla risposta che si dà alla domanda: Quali mezzi avrà per l'avvenire lo Stato onde coprire i suoi bisogni? I grandi sacrifici che ei dovette fare, onde recare ad effetto un piccolo imprestito dimostra abbastanza, che attualmente non abbonda al certo di questi mezzi. Questo imprestito, pari a quello di Aprile dell'anno scorso, è stato sfogato pressochè esclusivamente in una metà dell'Impero, nei paesi non ungarici. Questi paesi, sono di fatto in via finanziaria più forti degli ungarici, ma a lungo andare non ponno sostenere soli tutti i sacrifici, nè portare il grave fardello.

Allorchè comparve il Diploma di Ottobre, e che le solennità ufficialmente ordinate doveano dar prova di gioia universale, gli uomini del danaro non rimasero incerti, ma comprarono zecchini e vendettero pubbliche carte. L'istinto disse loro che il pagamento delle imposte in Ungheria sarà inceppato, nè la voce di certi Giornali riuscì a dispor meglio la Borsa; poichè il danaro non si lascia sorprendere. Di modo che sino a tanto che non è posta in netto la posizione dell'Ungheria, tutti i piani finanziari si posson dire fabbricati all'aria, poichè mancano sempre nei conti certi fattori. Pria dunque che possa esser discusso un piano finanziario, deve essere ventilata la posizione dell'Ungheria verso il complesso dello Stato. La Conferenza dei Conti Supremi, già incominciata a Pest e che può riguardarsi come un momento decisivo, ci farà valutare le pretese che vengono accampate o possono ancora accamparsi dalle due metà della monarchia. *(Ost. Ztg.)*

## Rivista dei Giornali.

La promulgazione dello *statuto del Consiglio dell'Impero* era attesa da un'ora all'altra in Vienna, anzi si fissava come il 15, il giorno in cui la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ne recherebbe le ordinanze. Sino a questo punto non ci giunse inoltre dispaccio alcuno in proposito. Scrivono peraltro dalla capitale che lo statuto porterà il nome di *Statuto del Consiglio dell'Impero*, e che i membri del Consiglio manterranno il nome di *Consiglieri dell'Impero*. Il numero di questi ultimi, che sortiranno dalle Diete provinciali, ammonterà a 100. La voce corsa su di una nuova legge elettorale riguardo al Consiglio dell'Impero, sembra di essere priva di fondamento.

Lettere da Napoli del 9 corr. aggiungono i seguenti dettagli al rapporto del Giornale ufficiale di Gaeta sul bombardamento di quella piazza: La flotta ha fatto continuamente fuoco durante la notte con buon esito, mediante la luce elettrica; la fregata "Monarca„ ha sofferto avarie. — A Gaeta rimasero uccise 100 persone dall'ultimo bombardamento. — A Reggio, ove avvenne un movimento reazionario, furono mandate delle truppe.

Il *Pays* e la *Patrie* annunziano che le truppe turche ai confini montenegrini vengono rinforzate da Costantinopoli, e che erigono un campo trincierato ad Antonovich, il quale domina i defilè. Vely Pascià, nominato ad ambasciatore a Parigi, e già governatore di Adrianopoli, è giunto il 5 a Costantinopoli, d'onde si porrà in viaggio per Parigi.

Il *Constitutionnel* annunzia, che il ministro degli affari esteri a Torino, invierà al deputato prussiano sig. Vinke le insegne di Grande ufficiale dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

Le più importanti città d'Italia si dispongono ad inviare delle deputazioni a Torino pel giorno in cui Vittorio Emanuele sarà proclamato Re d'Italia.

Il Governo francese ha stabilito le proposizioni che conta sottoporre alla Conferenza per gli affari della Siria, basandole sulle conclusioni della Commissione che ha sede a Bayruth. A tenore d'una lettera di questa città diretta al *Moniteur de l'Armée*, i commissarii europei avrebbero formulato un piano di riorganizzazione del paese, secondo il quale un Pascià turco nominato a vita dalla Porta, ma di soddisfacimento delle altre Potenze, verrebbe posto alla testa del Governo della Siria. Una legge organica, elaborata dai commissari ed applicata sotto la loro sorveglianza, determinerebbe i poteri e regolerebbe l'azione di questo Pascià. Di più vi sarebbe un Governatore, suddito ottomano, ma di religione cristiana, pel Libano. La Polizia sarebbe cristiana nei villaggi cristiani, e drusa nei villaggi drusi: nelle città la stessa distinzione verrà fatta per quartieri.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 13 febbraio.* Il caposquadrone principe Taxis, giunto qui ieri da Madera, porta la notizia che lo stato di salute di Sua Maestà l'Imperatrice si migliora sempre in modo consolante. Gli attacchi di tosse sono non soltanto più rari, ma anche più leggieri e di minor durata. Sebbene la temperatura dell'isola siasi abbassata alquanto, è però ancora come di primavera, e quale è nell'Europa centrale nei più bei giorni di maggio, e il più bello sbucciare dei fiori fa quasi dimenticare l'attuale stagione.

— Viene comunicato alla *Wiener Zeitung* il seguente dispaccio telegrafico privato in data di Esseg 12 febbraio:

"Nella Congregazione generale del Comitato di Virovitic, sotto la direzione di S. E. il conte supremo vescovo Strossmayer, fu deliberato all'unanimità di dirigere un indirizzo di fiducia al presidente del dicastero aulico croato-slavone, pregandolo di rimanere al suo ufficio e di difendere ancora i diritti della sua nazione. „

Continuata oggi la seduta fu inoltre deliberato all' unanimità: " Di pregare S. M. I. R. Ap. per la reintegrazione della Corona croata, coll' incorporazione della Dalmazia, delle Isole del Quarnero, dell' Istria fino all' Arsa, della Marca Vendica, insieme al distretto di Möttling (Metlika), e di Neustadt (Novo Mesto), come pure perchè sieno rappresentati i confini militari nella prossima Dieta croato-slavona.

Quanto all' Isola di Mur, è pregato il Bano di ritenerla in ogni caso unita al paese, fino alla decisione della Dieta.

Il tribunale di comitato rimane in *statu quo*, fino alla convocazione della Dieta croato-slavona; soltanto devono nominarsi due assessori. "

— Il cancelliere aulico barone Vay indirizzò a tutti i conti supremi una lettera d' invito per la conferenza che deve tenersi il 14 corrente in Pest. Egli dice in questo documento, che siccome le discussioni di parecchi comitati sul Rescritto imperiale del 16 gennaio impedirono l' eseguimento delle disposizioni sovrane, perchè troppo preoccupate della questione della legalità, è necessario di riconoscer bene la situazione, e il miglior mezzo a tal uopo è di conversare in modo semplice ed amichevole co' membri della conferenza. Egli li invita a tal riunione, per venire ad un accordo reciproco sull'ulteriore sviluppo dei propri affari.

*Zagabria 14 febbraio.* Nella Congregazione generale del Comitato furono oggi adottati i seguenti conchiusi: La decisione della questione sull' isola di Mur viene rimessa alla Dieta, e quindi dee pel momento restar sospesa. Si domanda la sollecita convocazione della Dieta provinciale, cui dovranno prender parte pure i Confini militari, e la Dalmazia.

Si vuole l' integrità del regno e la riannessione di tutte quelle parti che un dì gli appartenevano. Si chiede una costituzione liberale per le provincie così dette ereditarie. Si vota un indirizzo di fiducia al presidente del dicastero aulico croato-slavone sig. Mazuranić.

— L' installazione del Supremo Conte di Zagabria, sig. Ivan Kukuljević-Sakcinski ebbe luogo questa mattina in modo solenne. *(G. di Zag.)*

*Trieste 15 febbraio.* A quanto sentiamo la questione delle Diete pel Litorale è decisa. La Dieta per l' Istria si riunirà a Parenzo, quella del Circolo di Gorizia nella città di Gorizia; ed al nostro Consiglio Municipale spettano le facoltà di una Dieta. Si prendono già le necessarie disposizioni a Parenzo per un adatto locale per la Dieta; ed anche a Gorizia viene adattato il Palazzo civico allo scopo novello. *(Tr. Zg.)*

*Venezia 13 febbraio.* Il Carnevale del 1861 è oramai trascorso, e niuno si è accorto fra noi che abbia nemmeno esistito. Dei permessi accordati per le maschere negli ultimi 6 giorni, niuno ne ha fatto il minimo uso, se si eccettuino dei singoli facchini; sia che il permesso fosse dato troppo tardi, sia che la popolazione in principalità non fosse disposta per i divertimenti carnevaleschi, egli è un fatto che dei segni caratteristici del carnevale veneziano non si ebbe la minima traccia. Persino la piazza di S. Marco, ciò che finora non avvenne mai, non fu illuminata straordinariamente. In una parola, l' ultimo giorno del Carnevale si distinse dagli altri giorni dell' anno, soltanto pel suo straordinario silenzio. *(Tr. Zg.)*

**Italia.** — *Milano 14 febbraio.* Il Re prese parte ad una caccia nel parco di Monza. A sera intervenne al Teatro della Scala. Ieri giunse Farini, oggi arrivano Cavour e Mamiani.

*Firenze 12 febbraio.* I. rr. principi partiranno domattina alle ore 7 per Bologna.

*Napoli 13 febbraio.* Fu scoperta una congiura borbonica a Castellamare in un reggimento di fanteria di linea.

In Calabria fu arrestato un frate cappuccino, partito da Gaeta per organizzare la reazione.

La guardia nazionale mobilizzata imbarcasi ora per Genova.

**Francia.** — *Parigi 13 febbraio.* La commissione del Corpo legislativo, incaricata della redazione dell' indirizzo in risposta al discorso dell' Imperatore, è composta come segue:

Conte di Morny, presidente; Larrabure, de Belleyme, Costa, barone Davide Schneider, visconte Grouchy, Guillaumin, Rigaud.

— La *Patrie* annunzia che un opuscolo intitolato: *Francia, Roma e l' Italia*, sottoscritto Laguéronnière, comparirà Venerdì. L' opuscolo completerà la luce sparsa sulle trattative tra la Francia e Roma dalla pubblicazione dei documenti, e ne farà giudice la Francia e l' Europa.

*Altra dell' 11.* Domani viene alla luce l' opuscolo su Roma dalla penna del visconte de Laguerolière. Desso, dicesi, che è tenuto più che altro storicamente, e denota che l' Imperatore da dieci anni in qua ha fatto ogni possibile sforzo onde difendere il Papa. La chiusura si è, che non è colpa della Francia se il Papa si trova in oggi in una posizione cotanto spiacevole. Secondo rapporti da Torino, Vittorio Emanuele, dopo la sua proclamazione a Re d' Italia, vuole tosto invitare il Papa ad accettare la protezione delle truppe piemontesi, e far ritirare le francesi. Qui si crede che il Papa accetterà l' offerta (?), e ciò per la ragione, che i francesi anche senza la di lui volontà partiranno, e che daranno luogo ai piemontesi.

— Leggiamo in un carteggio di Parigi questi interessantissimi aneddoti:

"Il ballo di ieri fu molto brillante. Si parlò di molte cose, e, tra le altre, dell' accoglienza fatta dall' Imperatore al Padre Lacordaire.

"Il rev. abate fu presentato a Napoleone dai signori Guizot, Villemain e di Laprade.

"L' Imperatore, volgendosi dapprima al signor Guizot, gli disse: "Mi dispiace che così di rado "mi si presenti l' occasione di vedervi; io amo "l' eloquenza anche allorquando la si usa contro "di me." Il sig. Guizot fece una riverenza senza aggiunger parola.

"Al Padre Lacordaire disse: "Io non lessi tutti "i vostri scritti: solo conosco l' orazione funebre, "che voi recitaste in occasione della morte del "generale Drouot, e la trovai molto bella." Era la gloria più pura del primo Impero, rispose il padre Lacordaire. "L' Imperatrice, soggiunse Na"poleone, intese una vostra predica, or fa otto "anni a Bordeaux, e ne conserva buona memoria."

"Quindi, volgendosi al sig. Villemain, disse: "Ho firmata ieri la nomina di vostro genero a "sotto-prefetto e lo feci con molto piacere." A cui Villemain: "N' ebbi, o sire, piacere, ed in "pari tempo sorpresa."

"Non una parola rivolse S. M. al sig. di Laprade. Napoleone gli conserva rancore per la sua recente poesia sul monumento che gli Italiani dovrebbero innalzare a Machiavelli."

**Germania.** — *Francoforte 12 febbraio.* L'odierna *Postzeitung* annunzia: La proposta del comitato von der Pforten riguardo al progetto di Darmstadt contro la società nazionale, lascia ai singoli governi l' applicazione della legge d' associazione federale. I motivi della proposta condannano la società nazionale.

**Danimarca.** — *Copenaghen 11 febbraio.* Un articolo della *Berling' sche Zeitung* diretto contro il *Globe*, insiste sul diritto della Danimarca di considerare quale un atto ostile l' esecuzione nell' Holstein e di procedere di concerto. Molte nevi cadute rendono impraticabili le ferrovie.

## CENNO NECROLOGICO.

**Luigi Raabenhaldt**, *i. r. primo tenente di vascello*, appena trentenne moriva a Trieste nello scorso dicembre dopo breve agonia, ma ben lunga malattia.

Nato in Fiume da genitori fiumani, esso dai primi anni giovanili si diè alla carriera marittimo-mercantile, e nel 1848, allorquando la marina da guerra abbisognava braccia ed intelligenza, prese servizio qual volontario al pari di molti altri suoi concittadini, in qualità di cadetto di marina, ed in pochi anni, grazie al suo particolare zelo ed indefessa volontà, giunse a portare gli spallini a tre stelle.

L' amico decesso troverà un affettuoso ricordo nei petti di tanti suoi condiscepoli, amici e conoscenti, non meno che nei tanti patrii marini, che a di lui esempio viaggiano nei mari europei e trasatlantici, sempre più illustrando il bel nome dei marinai fiumani.

Qual tenero amico al decesso, e compagno dalla mia prima infanzia, non posso a meno di porgergli questo tenue tributo d' amore, pregando i miei cari concittadini di serbare memoria d' un bravo figlio della nostra patria.

Spalato, nel gennaio 1861.

*Il dolente amico*

**M. P.**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 14 feb. Corso di chiusa in V. A. | 15 feb. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 146:75 | 147:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 147:25 | 148:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 7:— | 7:04 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:15 | 75:80 |
| Metalliche . . . . . . . " 5% " " " | 65:50 | 64:80 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 731:— | 726:— |
| " dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . " | 164:10 | 164:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 14 febbraio.* Gli Statuti provinciali, non meno che lo Statuto dell'Impero, vengono di già stampati nella Tipografia dello Stato, unitamente alla relazione del Ministro di Stato, da servire d' introduzione. Gli Statuti provinciali verranno sanzionati contemporaneamente per tutte le provincie. Le Diete avranno facoltà sufficientemente estese, e saranno composte da un numero passabilmente grande di Membri. Di tal modo, le Diete della Gallizia e della Boemia dovrebbero enumerare pressochè 250 Membri. La più piccola provincia della Corona, come sarebbe Salisburgo, avrà pure una Dieta composta di 20 Membri. Quella per l' Austria inferiore conterà in circa 70 Membri. Il Capitano provinciale verrà nominato dall' Imperatore fra i Membri della Dieta. Le elezioni succedono secondo le classi dei rappresentanti, cioè dal gran possesso dal piccolo possesso, e dalle città. Al grande possesso spettano solo i beni tavolari che pagano un dato censo, nell'Austria inferiore 200 fiorini d' imposta. Voto virile lo hanno soltanto i Vescovi, i Rettori magnifici delle Università, ed il Presidente dell' Accademia Imperiale delle Scienze a Vienna. Il commercio e l' industria verranno rappresentati mediante deputati da inviarsi dalle Camere di Commercio.

Il Consiglio dell' Impero si comporrebbe di circa 350 membri della seconda Curia, che vengono nominati dalle Diete secondo Circoli e Distretti. La prima Curia si compone di possessori di fidecomessi che rappresentano però una facoltà molto considerevole, di membri distinti della Chiesa, dello Stato, delle Scienze e delle Arti. Dessi vengono nominati complessivamente dall' Imperatore. Queste proposizioni sono accettate in principio dal Consiglio dei ministri, ma nei loro particolari formano sempre oggetto di consultazione.

Il Consiglio dell' Impero nella sua totalità dee pertrattare su tutti quegli oggetti, che gli spettano a tenore dell' Articolo II della Patente del 20 Ottobre. Su quegli oggetti che risguardano tali leggi universali, che fin' ora erano comuni soltanto ai paesi non ungarici, pertratta il Consiglio dell' Impero, ad esclusione dei membri ungheresi. Tanto il Consiglio dell' Impero che le Diete sono pubblici, ed hanno iniziativa. *(Öst. Zg.)*

*Pest 15 febbraio.* Il sottocomitato della conferenza giudiziaria per la legge generale e sulla stampa propose l' immediata introduzione del codice penale discusso nella Dieta del 1843-44, e della procedura penale col giurì e la riattivazione della legge sulla stampa del 1848 col giurì.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 18 Febbrajo 1861. N.° 51.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:20** V. A |
| | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 18 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

La conferenza dei conti supremi a Pest fu chiusa dopo una sola seduta. A quanto dicesi il cancelliere aulico Vay, mentre faceva conoscere la *difficile* sua posizione, pose la massima importanza sul pagamento delle imposte. I conti supremi si espressero in modo fiducioso verso la persona del cancelliere; dichiararono però essere contrario alla legge ed alla loro coscienza il voler obbligare il paese al versamento delle imposte.

La Gazzetta austriaca, vuol sapere che il Re Francesco II rimarrà per ora con la Regina ed i suoi fratelli a Roma, fino a tanto che il Papa non abbandoni la propria residenza. È noto che il Re di Napoli possede a Roma un suntuoso palazzo, ove si trovano di già la Regina vedova e gli altri membri della famiglia reale.

La questione romana, ora che è caduta Gaeta, sembra che avrà in breve una decisione. Secondo il *Constitutionnel*, la Francia riguarda ormai compiuta l'opera propria. Dopo che le sue premure rimasero infruttuose, onde indurre il Papa a concessioni, e che l'attuale stato di cose non può *durare*, la Francia vuole appellarsi alla pubblica *opinione*, che approverà la politica dell'Imperatore. Non dovrebbe quindi essere lontano il momento in cui Vittorio Emanuele occuperà Roma, e che il potere temporale del Papa sarà limitato di fatto al possesso del Vaticano.

Col linguaggio del *Constitutionnel*, si accorda pure quello del corrispondente di un Giornale tedesco del Nord, il quale sostiene che il Gabinetto inglese in seguito all'energia dimostrata da Cavour contro la politica troppo precipitosa in Italia, si è posto del tutto dalla parte del Gabinetto di Torino, e si dà premura, col contribuire ad uno scioglimento delle cose di Roma, a por fine alle interne difficoltà in Italia.

Il corrispondente torinese della *Perseveranza* vuol avere informazione da persone reduci da Parigi, che nell'indirizzo in risposta al discorso imperiale si proponeva di far adottare un paragrafo allusivo alla questione romana, col quale si ringrazierebbe l'Imperatore delle guarentigie accordate alla persona e alla sovranità del Pontefice, indi assicura che tale paragrafo, seppure sarà proposto, verrà respinto a grandissima maggioranza.

A Parigi si dà per positivo che, ove esso fosse adottato, l'Imperatore sarebbe deciso di decretare lo scioglimento delle Camere. L'Imperatore mostra di avere grandemente a cuore che la questione romana venga sciolta al più presto possibile; ma egli è persuaso altresì che prima di giungere ad un completo assestamento, tale questione dovrà trascorrere molte fasi. La prima di tali fasi sta in questo, che le armi francesi sgombrino al più presto la città eterna per esservi surrogate dalle armi italiane.

L'opuscolo *Francia, Roma ed Italia* è sortito alla luce a Parigi. Esso dice: Non si tratta qui del Papato ecclesiastico, ma del temporale.

L'opuscolo vuol provare che la Francia ha fatto di tutto per salvare il Papato. Se questo si trova isolato è propria sua colpa.

L'opuscolo chiude nel seguente modo: L'Italia è libera, ma non costituita. L'impedimento alla sua organizzazione è Roma. Fino a tanto che perdura l'antagonismo fra ambedue, nè l'Italia, nè il Papato temporale non troveranno lo stato di equilibrio. Un'Italia senza il Papa è difficile a comprendersi, come un Papa senza l'Italia.

Frattanto l'Imperatore lascierà la sua spada a Roma onde proteggere il Papa. Egli non può sacrificare nè l'Italia alla causa romana, nè abbandonare il Papato in preda alla rivoluzione.

Egli attenderà tranquillamente l'ora ove il Governo pontificio saprà discernere fra coloro che l'hanno perduto, e quelli che hanno fatto di tutto onde salvarlo.

Secondo la *Perseveranza* del 15 contemporaneamente alla pubblicazione dell'opuscolo di Lagueronnière, verrebbe inviato una specie di Ultimatum da parte della Francia alla Corte pontificia.

La capitolazione di Messina viene attesa d'ora in ora, essendochè il suo comandante dichiarò già anteriormente di voler sgombrare la cittadella dopo la caduta di Gaeta. Il generale Mezzocapo è partito col suo seguito per Ascoli onde rimpiazzare Pinelli.

Il volume che contiene i documenti diplomatici comunicati dal Governo francese al Senato ed al Corpo legislativo, è diviso in sette parti: Annessione dell'Italia centrale — Questione della Savoia e Nizza — Affari di Roma — Affari dell'Italia meridionale — Convegno di Varsavia — Affari della Siria — Spedizione della China.

Il sig. Cochrane annunziò alla Camera inglese una interpellanza sull'annessione di Mentone e Roccabruna.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 febbraio.* Sua Maestà l'Imperatrice si fermerà ancora due mesi a Madera e giungerà a Vienna ai primi di maggio. L'Imperatrice si servirà anche pel ritorno dell'Yacht della regina d'Inghilterra. Dicesi che Sua Maestà sbarcherà a Trieste, dove l'augusta viaggiatrice sarebbe attesa da S. M. l'Imperatore e dai principi imperiali. (*Diav.*)

*Altra del 14.* Leggesi nella *Wiener Zeitung*: Siamo in grado di far conoscere il seguente scritto di data 11 corr. diretto da S. A. R. il feldmaresciallo principe di Windischgraetz — in qualità di grancroce dell'I. r. ordine militare di Maria Teresa, in nome dei membri dell'ordine stesso — a S. M. il Re delle Due Sicilie Francesco II.

La lettera scritta in lingua francese è del seguente tenore:

"Sire!

"I membri dell'ordine di Maria Teresa si sono indirizzati a me, come il solo grancroce ora esistente, onde recare a V. M., coll'autorizzazione di S. M. Imp. l'omaggio della loro ammirazione, del loro rispetto e della loro profonda devozione.

"Siamo ben felici, o Sire, di contare nel numero dei nostri confratelli un augusto Sovrano, il cui magnanimo coraggio, in una delle più deplorabili epoche, rimarrà nella storia come un punto luminoso, e diviene ogni giorno più nobile e severa lezione per coloro i quali, con un'impudenza senza pari, attaccano tutti i principii di morale e di diritto, che soli possono conservare l'ordine sociale nel mondo!

"Possa l'Onnipotente proteggere V. M., e porgerle assistenza nella Sua grande e nobile impresa; noi lo imploriamo a tal uopo, e saremmo felici di poter contribuire a facilitarle la difesa della giusta di Lei causa.

"Ci rimane ancora di chiedere a V. M. di volersi degnare permetterci di recare ai piedi di S. M. la Regina il tributo d'ammirazione dovuto all'eroico di Lei carattere, in circostanze così gravi e tanto deplorabili.

"L'entusiasmo eccitato dall'augusta Vostra Sposa, Sire, è un sentimento generale, che sarà d'imperitura memoria nella storia.

"Sono, col più profondo rispetto

"Sire

"di Vostra Maestà

"Umiliss., obbedientiss., devotiss. servo

"Il principe *Windischgrätz* m. p.

"maresciallo."

*Zagabria 16 febbraio.* Nella seduta tenutasi jeri dalla Congregazione di Comitato prese anzitutto il sig. Vrbančić la parola, richiamando l'attenzione della Radunanza sullo stato d'assedio imposto da alcuni giorni sulla città di Fiume. Egli non vuole indagare di che sorte e di quale importanza siano stati gli eccessi che hanno reclamato questa misura eccezionale, nè discutere nemmeno sulla natura di quest'ultima; crede però che sia obbligo della Riunione di interessarsi pei fratelli fiumani e propone perciò che sia tosto inviata da questa Radunanza una deputazione a S. E. il Bano, con la preghiera di levare lo stato d'assedio dalla menzionata città e suo distretto. La proposta venne accettata favorevolmente. Indi si passò alle elezioni degli impiegati del Comitato; dopo di che si recò da S. E. il Bano la deputazione all'oggetto sopraccennato, riportando per risposta: che Sua Eccellenza non è al caso di accondiscendere alla preghiera relativa al toglimento dello stato d'assedio in Fiume, che egli però si reca fra due giorni a Vienna, e che sottoporrà quest'oggetto a S. M. l'Imperatore per la sovrana decisione.

(*Gazzetta di Zagabria*)

**Italia.** — *Torino 14 febbraio.* Il cannone della cittadella di Torino ha annunziato stamane con 101 colpo la capitolazione di Gaeta.

— L'*Italie* di Milano espone nel seguente modo il carattere della nuova Camera, secondo le elezioni note finora: Opposizioni riunite 73, incerti 11; ministeriali 333.

*Milano 13 gennaio.* L'*Italie* Giornale politico che si pubblica a Milano in lingua francese annunzia che, per l'importanza che avranno le discussioni del Parlamento italiano, ella trasporterà il suo ufficio a Torino.

*Altra del 14.* A rendere più interessanti i divertimenti carnevaleschi, questo Municipio dispose una mascherata che rappresentava allegoricamente le varie provincie italiane. La capitolazione di Gaeta fu annunziata dal Municipio con un apposito proclama. All'ultimo ballo dato dal sindaco Beretta, attirò a sè la generale attenzione il figlio di Garibaldi.

*Genova 14 febbraio.* È già partito da Gaeta alla volta di Torino, il generale Menabrea, che diresse i lavori d'assedio, il quale, da quanto si dice, recherebbe il testo della capitolazione.

*Napoli 14 febbraio.* Una fregata spagnuola si è recata a Gaeta per prendere a bordo il regio

inviato spagnuolo. S. M. il Re Francesco II e la sua famiglia sono attesi domani (15) a Roma. Le Loro Maestà si recheranno quindi per la via di Trieste in Baviera.

*Terracina 14 febbraio.* Dalla domanda di capitolazione sino alla sottoscrizione di essa, i Piemontesi scagliarono a Gaeta 50,000 proiettili. I Piemontesi occuparono mezza città il 14, alle ore 8 del mattino. Contemporaneamente il Re Francesco II e la famiglia reale si imbarcavano sulla corvetta francese *Mouette.* Il Re passò in rassegna i Napoletani ch' erano sotto le armi. I soldati presentarono le armi piangendo. Anche la moltitudine accompagnò piangendo il Re, ch'era pallido e commosso. Sulla *Mouette* gli furono resi gli onori reali. Alla partenza, fu salutato dalla batteria del forte, e le bandiere sulle mura furono abbassate tre volte. La guarnigione gridò cento volte *Viva il Re* alla presenza dei Piemontesi. Il Re e la famiglia reale sbarcano in questo punto a Terracina e si dispongono a ripartire. *(O. T.)*

**Francia.** — *Parigi 14 febbraio.* A Malta seguì un terremoto, i di cui effetti si resero sensibili anche in Sicilia.

Anarchia nel Giappone. Gli stranieri sono minacciati. L' ambasciata americana fu respinta. Montauban chiamò la squadra francese.

— Un dispaccio da Costantinopoli porta che la conferenza per le cose di Siria avrà luogo il 18 febbraio. Le truppe a Beyruth sono nell' impossibilità di agire a cagione delle nevi.

— Il *Constitutionnel* dice che l' opuscolo di Laguerronière stabilisce i rapporti esistenti tra le Francia e l' Italia; e mostra come la Francia comprese i suoi doveri verso il Papa e verso i popoli. Enumera i servigi resi, e lascia alla coscienza pubblica il giudicare della riconoscenza ch' essa trovò. Espone gli sforzi della Francia dal 1849 in poi per arrivare ad una soluzione, guarantendo gl' interessi del cattolicismo e l' equilibrio dell' Europa.

*Altra del 15.* L' opuscolo *Francia, Roma e Italia* è comparso quest' oggi.

— Dicesi che il cardinale Morlot, arcivescovo di Parigi, debba essere invitato a dare la sua dimissione qual membro del Consiglio privato.

— Il Duca di Malakoff domanda per l'Algeria, da lui governata, un Senato nominato dall' Imperatore e una rappresentanza elettiva come in Australia.

— Il principe Latour d' Auvergne fu chiamato da Berlino, ove rappresenta il Governo francese.

*Altra del 12.* Scrivesi da Parigi alla *Perseveranza:*

"Non sarei punto maravigliato che quei medesimi deputati che hanno applaudito al Re Francesco II, domandassero all' Imperatore, nell' indirizzo che essi son per redigere, di ritirare le sue truppe da Roma. Anzi ciò si tiene quasi per certo, ed io credo che le pratiche del Governo presso il Corpo legislativo mireranno a questo fine. La nostra situazione nella città eterna non può oggimai più sostenersi; i pontifici uccidono i nostri soldati, e la Santa Sede ci onora dell' odio suo più tenace. Tenete per fermo che l' Imperatore, vedendo bene che egli irrita l' opinione pubblica con questa occupazione tanto dilungata, è venuto nella determinazione di porvi un termine. Nel suo recente discorso, dopo la frase abbastanza tepida rispetto alla Santa Sede: "A Roma ho creduto dover accrescere la guarnigione, quando la sicurezza del Santo Padre fu minacciata„ eravi la seguente, che fu cancellata allorchè il discorso fu letto innanzi al Consiglio dei ministri e al Consiglio privato: "ed ho il rammarico di vedere che le mie intenzioni amichevoli non sieno state meglio apprezzate„.

L' Imperatore è dunque deciso a lasciare libero il campo agl' Italiani a Roma. Ma dopo aver tanto tempo protetto il papato, egli vedrebbe volontieri che gli si forzasse un poco la mano. Ma, d' ogni maniera, l' esito è prossimo, e senza farla da profeta, posso dirvi che sarei ben meravigliato se il discorso d' apertura che pronuncerà Vittorio Emanuele il 18 di questo mese, non contenesse qualche felice annunzio, o almeno qualche pronostico di questa natura. Aggiungo che si tien qui quasi per certo che il Papa, che già piega, quando si vedrà alle ultime si deciderà a convivere in Roma col Re d' Italia, come capo spirituale d' Italia da principio, poi della cattolicità; attorniato d' onori, d' omaggi, di rispetto, e in mezzo alla magnificenza conveniente al suo alto grado.

## Cronaca locale.

In seguito ad altissima Superiore disposizione, la congregazione generale del Comitato di Fiume stata stabilita per il giorno 19 in Fiume, atteso lo stato d' assedio in cui si trova questa città, verrà tenuta lo stesso giorno a Buccari.

**Avvertimento.** Dietro Uffizioso Scritto del p. t. Signor i. r. Comandante della Città e delle truppe, dd. odierna N. 22-Pr. si porta a pubblica notizia, che le insinuazioni e rispettive suppliche per il possesso di armi, saranno da farsi presso il locale i. r. Comando militare di Piazza, da cui i rispettivi supplicanti ne riceveranno a suo tempo la conferma.

*Dal Civico Magistrato*

Fiume 16 febbraio 1861.

Il provv. Preside
**Giovanni Martini** m. p.

## Notizie diverse.

*** *La nuova camera de' deputati a Torino.* Questa nuova sala, che sperasi sarà allestita pel giorno dell' apertura del Parlamento italiano, costrutta in gran parte in legno e ferro e che sarà ricoperta di lastre in vetro, sarà capace di cinquecento stalli. Essa ha la forma di un emiciclo appoggiato al palazzo Carignano col lato retto in fuori. La parete di quest' ultimo lato supera in elevazione di vari metri il tetto del palazzo medesimo, ed a questa parete sarà appoggiato il seggio della Presidenza, con a lato, i segretari e questori. Un gradino più basso della presidenza vi sarà la tribuna, la quale potrebbe benissimo servire all' uso cui fu destinata in Francia, di accogliere cioè gli oratori che vogliano pronunziar lunghi discorsi, unico mezzo di rendersi intelligibili a tutti i deputati, i quali saranno d' ora in poi pressochè in numero doppio di quanto lo furono pel passato. Ma ove non vogliasi abbandonare l' abitudine fin ora prevalsa nella nostra Camera di parlare dal proprio posto, potrà sempre la tribuna servire per i relatori delle commissioni e per i scrutinii secreti. *(Italia.)*

*** *Fotografia.* — La società fotografica ha presentato ai suoi membri alcune vedute di rovine pittoresche che imitano mirabilmente le incisioni in legno. I particolari di questo nuovo progresso della fotografia sono ancora segreti. Un tecnico di Londra ha trovato modo di preparare il calico per l' uso della fotografia, in guisa che le immagini rimangono fortemente fissate su questo tessuto — Lo scrittore che ci annunzia tale scoperta, dice di aver veduto ritratti impressi con questo metodo che uguagliano la perfezione di quei sulla carta; e dice che forse in avvenire, mercè tal ritrovato, si potranno segnare i pannolini fotografando il ritratto dei proprietarj, invece di scriverne le iniziali.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 4 Febbraio. Antonio Muk, finanziere in pensione, d' anni 70, da dissenteria, all' ospitale.

Il 5 detto. Francesca Brichia, spurea, di giorni 7, da atrofia, all' ospitale.

Il 6 detto. Andrea Sirovaz, calzolaio, d' anni 42, da asma. — Sofia di Giorgio Milleasnic, i. r. Impiegato, di mesi 4, da Spasimo.

Il 7 detto. Agosto di Agosto König, macchinista, di mesi 4, da spasimo.

L' 8 detto. Antonia di Giovanni Bursa, falegname, d'anni 2, da spasimo.

Il 9 detto. Arturo di Giovanni Vidoni, sarte, di mesi 6, da spasimo.

Il 10 detto. Antonio Flesetti, villico, d' anni 88, da vizio al cuore.

L' 11 detto. Orsola, moglie di Antonio Biasi, possidente, d' anni 69, da marasmo senile.

Il 12 detto. Bellin Bullo, pescatore, d' anni 34, annegato. — Antonio Serdotz, calafato, d' anni 18, da rimpanite.

Il 13 detto. Nicolò di Cristoforo Spalatin, marittimo, di mesi 15, da spasimo.

Il 14 detto, Maria, moglie di Giovanni Dalla Tesa, albergatrice, d' anni 84, da tisi polmonare.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 15 feb. Corso di chiusa in V. A | 16 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 147:— | 147:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:25 | 147:75 |
| Zecchini imperiali | 7:04 | 7:03 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 75:80 | 76:20 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:80 | 65:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 726:— | 729:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 164:— | 1 63:70 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 16 febbraio 1861
2. 6. 50. 43. 57.
La prossima estrazione seguirà li 27 febbr. 1861.

## Ultime Notizie.

*Pest 16 febbraio.* Secondo il *Sürgöny*, la Conferenza dei Supremi Conti di ieri l' altro, fu aperta dal Cancelliere aulico Barone Vay col seguente discorso: Il Diploma del 20 Ottobre è un' opera di riconciliazione, destinata ad appianare il campo su cui dee aver luogo lo scioglimento delle contenziose questioni di pubblico diritto, con l' aiuto della Dieta. L' accettazione del Diploma era vincolata a due condizioni. I dirigenti del Governo chiesero la lingua nazionale, la reintegrazione del paese, la trasmissione del potere esecutivo nelle mani dei figli della patria, e la convocazione della Dieta, assicurando dall' altro canto il Monarca sotto la loro responsabilità, che costituiranno i Comitati, manterranno l' ordine pubblico, rispetteranno tutti i diritti privati, ed appoggieranno il Governo con tutti i mezzi. Il Monarca ha adempiuto graziosamente alle sue promesse. Spetta ora al paese di far stato sulle parole degli uomini che si resero mallevadori per esso, al quale scopo ei prega l' appoggio dei Supremi Conti.

Tutti, anche coloro che dichiararono per incostituzionale l' attuale Governo, si accordarono col dire che i dirigenti il Governo meritano la piena fiducia del Paese, e tutti assicurarono il Consigliere aulico fra vive acclamazioni, del loro vigoroso appoggio. *(Öst. Zg.)*

*Pest 16 febbraio.* I conti supremi hanno deciso in una loro conferenza privata tenuta ieri, di pregare il principe Primate affinchè voglia supplicare ancora una volta presso Sua Maestà l' Imperatore che si conservino le leggi del 1848, che la Dieta sia convocata a Pest, e vi prendano parte anche i paesi che erano già uniti all' Ungheria. Il principe Primate ha accettato tale missione.

*Torino 15 febbraio.* L' odierna *Opinione* scrive: La maggior parte del Senato francese è per il Papa e per gli anteriori Governi italiani. I nominati tre Commissari Bourqueney, Barthe, e Canrobert, si esprimono decisamente contro l' attuale Governo italiano, ed a favore del dominio temporale del Papa.

*Roma 15 dicembre.* Il Papa ha visitato il Re Francesco II e la sua famiglia.

*Perugia 15 febbraio.* Ieri l' altro, i zuavi pontificii hanno invaso il nostro territorio, ma furono ricacciati in Tevere dai volontarli di Masi. Oggi stanno di quà del fiume fortificati a Nazzano. I briganti ingrossano a Corese.

*Londra 16 febbraio.* Nella odierna seduta notturna della Camera dei Comuni, lord Russel disse: Il Principe di Monaco ha desiderato di porre il suo principato sotto la protezione della Francia. La Francia vi si rifiutò. La vendita di Mentone non implica veruna conseguenza politica.

*Amburgo 13 febbraio.* Il passaggio dell' Elba per parte delle truppe federali sarà considerato dalla Danimarca come una dichiarazione di guerra. Essa respingerà ogni invasione che avesse luogo nell' Holstein.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 19 Febbrajo 1861. N.° 52.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| In Fiume al Mese | . . . . . . . f. | 1 : 20 V. A. |
| Trimestre | . . . . . . „ | 3 : 50 „ |
| Semestre | . . . . . „ | 7 : — „ |
| Un Anno | . . . . . . „ | 14 : — „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | . . . . f. | 4 : 20 V. A |
| Semestre | . . . . „ | 8 : 60 „ |
| Un Anno | . . . . „ | 17 : 20 „ |
| Pell' Estero . . Un Anno | . . . . „ | 21 : — „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 19 Febbrajo 1861.*

## Progetto del signor Boscarolli per regolare la valuta.

Questo Progetto, che dietro desiderio del Ministero delle Finanze, viene or pubblicato dal sig. Boscarolli, è del seguente preciso tenore:

1.° Il privilegio della Banca nazionale, che scade nell' anno 1866, dev' esser rinnovato, in caso che questa Istituzione si obblighi di accettare le condizioni formulate nei seguenti otto paragrafi. — 2.° La Banca ha obbligo di ritirare totalmente le sue Note in corso sino al 1. settembre 1862. — 3.° Essa è autorizzata ad emettere delle nuove Note di Banca, che non dovranno però aver corso forzoso. — 4. Il minore importo nominale di queste Note di Banca non deve esser meno di fiorini 10. — — 5.° La proporzione di esse di contro al deposito metallico non deve esser maggiore di 1 verso 3. — 6. Essa si obbliga di aumentare tosto il proprio fondo, e ciò in guisa che ognuna delle 150,000 azioni venga portata all' importo nominale di f. 1000. — 7.° La *Banca* dee sottoporre tosto i suoi statuti ad una *efficace* riforma. — 8.° Essa si obbliga di erigere in tutte le Provincie della Corona delle Filiali, e di dare alle sue operazioni di sconto di Cambiali e Lombardi quella estensione richiesta dai *bisogni* delle relative Provincie. — 9.° Essa facilita alle Provincie i mezzi per ottenere delle anticipazioni verso sicurezza ipotecaria. — 10.° La separazione della Banca dallo Stato e la sua futura indipendenza, viene solennemente assicurata dallo Stato, e sanzionata dal Consiglio dell' Impero nella sua prossima riunione. — 11.° Il consenso per l' introduzione di Banche ipotecarie e cambiarie in tutte le Provincie della Corona viene posto in vista per l' anno 1867, in caso che la Banca nuovamente organizzata non corrispondesse alle esigenze dei tempi. — 12.° Col 1. Aprile a. c. dev' esser tolto il corso forzoso delle Banconote, però nessun creditore dee aver il diritto di chiedere di ritorno i suoi ipotecati capitali in argento pria del 1. Marzo 1862. — 13.° La Banca nazionale renderà noto che 14 giorni pria della sospensione del corso forzoso, le anticipazioni su Cambiali scontabili, e su Carte di Stato ed industriali, si effettueranno secondo le norme esistenti, soltanto verso argento, al quale oggetto dee valersi dei depositi in argento esistenti nelle sue cantine. — 14.° A facilitare questa operazione la Banca è obbligata di scontare nel miglior modo i 34 milioni delle rate di compeita delle strade ferrate Lombardo-veneta meridionale e Centrale italiana. — 15.° La restituzione di queste anticipazioni scontate incomincia col 1. di Marzo 1862, e deve esser totalmente compiuta sino al 1. Settembre 1862. — 16.° La restituzione di queste anticipazioni dee esser effettuata del pari in argento. — 17.° Mediante la proposta operazione al § 13, la Banca riceve di ritorno circa 130 milioni di Banconote, le quali debbono tosto venir distrutte. — 18.° In prima linea debbono esser tolte dalla circolazione le Note da 1 fiorino. — 19.° I pezzi da 6 carantani coniati nel 1848 e 1849 debbono esser posti fuori di circolazione al 1. Aprile p. v. — 20.° Essi verranno ritirati dalla Banca verso 10 soldi in rame. — 21.° Essi debbono essere riconvertiti in nuova moneta e-

22.° Lo Stato imporrà un debito forzoso di 300 milioni di fiorini per coprire il suo debito verso la Banca, col titolo anticipazioni per sostenere straordinari bisogni di denaro, il quale sarà ripartito su d' una giusta base steurale. — 23.° Questo prestito è da stabilirsi nelle seguenti rate: Il 1. d' Aprile 1861 dieci %, 1. Giugno quindici %, 1. Luglio dieci %, 1. Settembre quindici %, 1. Ottobre dieci %, 1. Dicembre quindici %, 1. Gennaio 1862 dieci %, 1. Marzo quindici %. — 24.° La prima rata di questo imprestito è da pagarsi in Banconote, le altre 7 rate ½ d' argento o Note della nuova Banca organizzata, e ½ in vecchie Banconote. — 25.° Le nuove Note della Banca non possono essere usate pei pagamenti dei ½. — 26.° Mediante questa disposizione s' introitano col pagamento della prima rata 30,000,000 di fiorini in Banconote, e colle ulteriori tre rate a 10% ogni volta 5,000,000 di fiorini in argento, e 25,000,000 in Banconote; all' incontro nelle quattro rate a 15% 7,500,000 fiorini in argento e 37,500,000 fiorini in Banconote. — 27.° Tutte le Banconote introitate nelle 8 rate ammontano a 235,000,000 di fiorini, i quali nel modo che entrano, vengano consegnati alla Banca, e questa è obbligata di tosto annientarli. — 28.° Le rate in argento, dopo il diffalco di 2 milioni ancora necessari per pareggiare il debito verso la Banca, le riceve lo Stato sotto il titolo: anticipazioni onde far fronte a straordinari bisogni di danaro; queste anticipazioni importano 43,000,000 di fiorini.

29.° I creditori del progettato imprestito al § 22 ricevono dallo Stato dei Vaglia, di cui 200 milioni sono fruttanti il 5% e 100 milioni senza interessi. — 30.° Di questi Vaglia 200 milioni sono in pezzi da 1000, 500 e 100 fiorini, e 100 milioni in pezzi da 5 e 10 fiorini. — 31.° I Vaglia da 5 e 10 fiorini, come fu detto al § 29, non portano interessi, all' incontro vengono essi usati pella restituzione dell' anticipazione dei 43 milioni, ed il rimanente ha diritto di essere usato nei pagamenti d' un terzo delle imposte dirette nel senso del successivo § 34, in preferenza degli altri Vaglia di f. 1000, 500 e 100. — 32.° Il 1. Gennaio 1863 verrà restituita la somma di 43 milioni che lo Stato, a senso del § 28, ha ricevuto a titolo di anticipazione per far fronte a straordinari bisogni di danaro. — 33.° La restituzione di questa somma succede col ritiro dei Vaglia da 5 e 10 fiorini mediante estrazione a sorte, e vien fatta in argento. — 34.° Incominciando dal 1.° Gennaio 1864 lo Stato si obbliga di accettare un terzo delle imposte dirette in questi Vaglia *al pari*; in prima linea vengono i Vaglia da 5 e 10 fiorini, ed indi si prosegue con gli altri sino al totale loro ritiro. — 35.° Questi Vaglia ponno essere usati qual mezzo di circolazione, niuno però è obbligato di accettarli in pagamento. — 36.° Gli azionisti della Banca ricevono il valore nominale delle loro azioni in valori attivi che trovansi presso la Banca, ed il resto in Banconote. —

37.° Allo scopo di infondere fiducia nelle progettate operazioni viene invitata ogni Provincia della Corona ad inviare dei fiduciarii a Vienna, i quali debbono formare un Comitè per sorvegliare coscienziosamente la puntuale esecuzione delle operazioni che hanno luogo da parte dello Stato e della Banca, e di assumerne pure in parte la manipolazione. — 38.° Questo Comitè deve rimanere a Vienna fino a tanto che la misura finanziaria sia pienamente portata a termine. — 39.° Questo Comitè ha obbligo di pubblicare mensilmente lo stato delle operazioni nel modo il più popolare. — 40. Al § 15 viene proposto che le anticipazioni fatte per isconto dal 1.° Marzo 1862 sino inclusive al 1.° Settembre 1862 debbano essere restituite. Il Comitè ha perciò da pubblicare, che i Possessori delle Note ancora in circolazione possono ricevere il relativo numerario in argento tanto presso la Banca nazionale che presso le di lei filiali, e per questo scambio viene stabilito il termine dal 1.° Marzo sino al 1.° Settembre 1862, scorso il quale gl' importi non insinuati debbono ricadere allo Stato. —

41.° Mediante il pagamento di 237 milioni, lo Stato ha estinto del tutto il suo debito verso la Banca, per cui esso riceve nuovamente di ritorno le proprie ipotecate facoltà di 93 milioni in Beni dello Stato. — 42.° Questa somma deve essere realizzata al più presto. — 43.° La vendita di questi Beni dello Stato può succedere in parte mediante Lotterie nazionali, ed in parte se ne occuperà il Comitè di finanza, il quale essendo composto di membri di tutte le provincie potrà procurarsi precise cognizioni, e schiarimenti su i beni da alienarsi. — 44.° Contemporaneamente lo Stato riceve di ritorno le Carte di Stato del prestito inglese del 1859 di 3 milioni di lire sterline, deposte presso la Banca nazionale, e dei 99,150,000 fiorini qual resto dell' imprestito del 1860 deposto del pari presso la Banca e non per anco realizzato. — 45.° Le Carte dello Stato debbono essere vendute in occasioni favorevoli nel miglior modo possibile.

46.° Il ricavo di questi effetti restituiti dalla Banca, ricade allo Stato, che soddisfa in primo luogo i creditori degli assegni ipotecari emessi per 69 milioni, sulle Saline di Gmunden, restituisce indi le anticipazioni ricevute a senso del § 28 in fior. 43,000,000 mediante il proposto ritiro dei Vaglia da 5 e 10 fiorini, e dispone del rimanente per i suoi bisogni straordinari. — 47.° L' alienazione di questi oggetti ed il puntuale impiego delle somme ricavate, deve essere sorvegliato e stabilito dal Comitè di finanza. — 48.° È compito precipuo del Comitè di finanza il proporre o consultarsi su i mezzi idonei, affinchè il *deficit* nell' amministrazione dello Stato in tempi di pace scomparisca del tutto. — 49.° Il Comitè ha da consultarsi del pari in che guisa lo Stato, con special riguardo agli interessi della popolazione, possa coprire le sue spese straordinarie in tempi insoliti. — 50.° Lo Stato dà la solenne assicurazione di non emettere nuove Note sotto qualsiasi condizione. — 51.° Il piano per questa operazione finanziaria verrà sottoposto al Consiglio dell' Impero, e questo, dopo averlo esaminato e discusso, lo sanziona. — 52.° Dal 1. Settembre 1862 in poi non dee rimanere in circolazione veruna delle Note ora in corso.

*(Tr. Zg.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 febbraio.* A quanto si sente da ottima fonte, il ministro di finanze, sig. di Plener, ha intenzione di convocare una commissione, la quale dovrà esaminare i pareri delle Camere di commercio e le altre proposte presentate al ministero di finanze intorno ai mezzi di ristabilire la valuta. Il risultamento di queste

conferenze verrà comunicato alla rappresentanza dell' Impero in forma di rapporto, per la discussione definitiva. La commissione dovrebbe cominciare in breve le sue funzioni; il ministro di finanze la presiederà in persona, inoltre il sottosegretario di Stato sig. de Kalchberg prenderà parte alle conferenze da parte del ministero. I ministeri dell' interno e del commercio saranno rappresentati nella commissione da un consigliere di sezione per ciascuno, la Banca da due de' suoi direttori, l' ampliato consiglio dell' Impero dal conte Barkoczy e dal sig. Maager. Oltracciò vi prenderanno parte parecchi ragguardevoli finanzieri e industriali, e fra gli altri due giornalisti, cioè i sigg. Augusto Zang, Carlo Meyer e Edoardo Strache; della classe dei negozianti, si sente nominare il sig. Boscarolli d' Innsbruck, e di quella degli industriali i sigg. Liebig di Reichenberg e Riedel di Praga.

*(Cart. dell' Oss. Tr.)*

— Gli studenti di Vienna hanno ottenuto il permesso dal *Rector Magnificus* dell' Università, di poter prender parte alla sottoscrizione pel dono d' onore nazionale, destinato al sig. Carlo Maager.

— Sembra che la pubblicazione degli statuti, non avrà luogo in questa ma bensì nella prossima settimana. Corrispondenze estere da Vienna vogliono inoltre sapere, che il conte Rechberg sortirà nondimeno dal ministero; l' arciduca Ranieri sarebbe destinato a Palatino d' Ungheria, secondo altre versioni peraltro a presidente della Camera alta del futuro riformato Consiglio dell' Impero.

**Italia.** — *Torino 15 febbraio.* Dicesi che l' inviato prussiano a Torino, signor Brassier de Saint-Simon, abbia ricevuto dal suo Governo l' ordine di assistere all' apertura del Parlamento italiano.

— Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*: Mi si assicura che il generale Fanti, appena conosciuta la resa di Gaeta, abbia inviato alla moglie di Cialdini, che trovasi a Bologna, un dispaccio telegrafico concepito presso a poco nei seguenti termini:

"Suo marito si è coperto di gloria. Domani alle 6 entrerà in Gaeta. Mi congratulo con Lei."

Pare che lo scoppio della mina, succeduto stamane, abbia determinata la resa, per evitare un assalto che non poteva che essere decisivo, non essendo più possibile la difesa della piazza. Inoltre venga assicurato che le casematte di recente costruzione non avevano resistito alla forza delle nostre bombe, e che la sicurezza delle altre diventava di giorno in giorno più problematica.

*Napoli 14 febbraio.* Una fregata spagnuola va a prendere a Gaeta il Corpo diplomatico.

Entusiasmo generale prodotto dalla capitolazione. Illuminazione splendida, brillantissima.

I senatori e i deputati delle provincie napoletane sono partiti ad un' ora e mezza pomeridiana sul piroscafo il *Volturno*. La guardia nazionale sta imbarcandosi per Genova, fra gli applausi della popolazione.

Stasera altra illuminazione.

*Altra del 15.* Tutte le provincie napoletane festeggiano la resa di Gaeta.

La *Mouette* è tornata da Terracina, dove portò Francesco II, sua moglie e un seguito di 100 persone, fra cui Bosco, fatto gentiluomo di camera; a Terracina aspettavano varie carrozze ed una scorta di dragoni francesi che condussero l' ex-re a Roma. Casella è rimasto a Gaeta per regolare la consegna della città.

*Roma 16 febbraio.* Il re Francesco II è giunto a Roma e si recò tosto al Vaticano. Sua Santità restituì la visita al re ed alla sua famiglia. Credesi che il soggiorno di S. M. siciliana sarà di due settimane. — L' arrivo del re produsse grande sensazione in senso diverso.

**Francia.** — *Parigi 16 gennaio.* La discussione degli indirizzi del Senato e del Corpo legislativo avrà luogo lunedì; la conferenza per le cose della Siria, lunedì o martedì; la conferenza per il trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio, lunedì. Una sola seduta basterà per la conchiusione.

Francesco II, atteso in Baviera, rifiutò di mettersi alla testa del movimento degli Abruzzi.

Lord John Russel, rispondendo a Cochrane, a Griffith ed a Seymour dice che Mentone e Roccabruna volevano da qualche anno la loro annessione al Piemonte. L' Inghilterra vi fece opposizione.

In seguito all' annessione di Nizza alla Francia, la quistione cangiò, appartenendo quelle città ai passaggi alpini. Il principe di Monaco accetta 4 milioni, desiderando di collocare Monaco sotto la protezione della Francia. La Francia rifiutò. Tale questione non ha nessuna importanza politica, restando sempre Ventimiglia il paese di frontiera. Della quistione del potere temporale, l' Inghilterra lascia la soluzione in mano degli Italiani.

— I pochi dettagli che si hanno sulla reddizione di Gaeta si riferiscono esclusivamente al coraggio ed all' energia con cui la piazza si difese l' ultimo giorno dell' assedio. Un consiglio di guerra tenuto l' 8 febbraio, avendo riconosciuto che la lotta potea essere ancora prolungata, ci si battè sino al 12. In quel giorno soltanto, in seguito alle devastazioni cagionate dall' esplosione di parecchie polveriere, fu decisa in principio la capitolazione, e furono aperte delle trattative col generale Cialdini.

Non conosciamo ancora le condizioni della capitolazione; ma soltanto i risultati. Il 13 i soldati piemontesi occuparono le fortificazioni. Il generale Cialdini avea offerto a Francesco II un bastimento della marina italiana, ma che faceva parte altravolta delle squadre di Napoli. Questa proposizione essendo stata declinata, ed essendo proscritto l' intervento della bandiera spagnuola dalla capitolazione, fu d' uopo di ricorrere al bastimento francese la *Mouette*, rimasto a tal uopo.

Da principio s' ignorava verso qual porto la *Mouette* condurrebbe Francesco II e la sua famiglia. Gli uni designarono Civitavecchia e Roma, gli altri una città spagnuola, altri ancora parlavano di Marsiglia, ed aggiungevano che il Re essendosi informato se poteva risiedere in Francia, gli sarebbe stato risposto che un castello imperiale, quello di Pau, verrebbe posto ad intiera sua disposizione.

**Turchia.** — *Costantinopoli 9 febbr.* Uragano nel Mar Nero. I vapori delle messaggerie, *Sully* ed *Enrico III*, andarono perduti presso Trebisonda. Gli equipaggi furono salvi.

*Siria 29 gennaio.* Ancora nessuna esecuzione.

## Cronaca locale.

**(Comunicato.)**

*Signor Redattore!*

Vi prego di ammettere alcune mie proteste e quel tanto che nelle attuali circostanze si può avventurare di scrivere.

I corrispondenti di alcuni Giornali, ed in ispecie di quelli di *Zagabria*, commettono certi abusi inserendo notizie svisate, che poi abbandonate alla discrezione degli altrui giudizii e diffusioni danno luogo a delle false interpretazioni, donde l' opinione pubblica viene tratta in facile inganno, con danno della riputazione altrui.

L' *Agramer Zeitung* al suo N. 34 fu la prima ad esporre erroneamente i fatti avvenuti tra noi il giorno 5 corr. e portò il mio nome alla pubblicità, indicandomi come vittima per avere *la sfortuna di appartenere ad un altro partito*. A quale?...

Dichiaro pertanto solennemente:

1.° Di non aver nulla di comune nella vita politica qualunque ella siasi, coi P. T. Signori, in mezzo ai cui nomi venne immischiato il mio.

2.° D' essere io *fiumano*, cioè *autonomista* eminentemente, come lo possono dimostrare gli atti municipali, i quali stanno per divenire storici; non poter quindi parteggiare per opinioni e tendenze diverse, a pregiudizio della causa stessa alla quale libero concorsi a sostenere colla voce e colla penna.

3.° Non riconoscere essere avvenuta qualsiasi minaccia o violenza diretta alla mia persona, come lo propalava la *Gazzetta di Zagabria* per parte dei miei concittadini; convincendomi la coscienza di non avermele meritate da una popolazione, cui per 22 anni dedicai dei servizi per quanto poteva, da medico, da cittadino e da membro municipale, propugnatore franco e fermissimo dei patrii interessi, diritti e sue aspirazioni. — Nè alcune equivoche divulgazioni varranno ad annientare, almen lo spero, le opere di tanto tempo in faccia al sentimento di giustizia che sa vigere nel seno dei *fiumani*!

**Dr. Giacich.**

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 13 febbraio. | Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, G. Brun, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| Il 18 detto. | Brik austr. Contessa Vallstein, di tonn. 172, G. Petranich, vuoto | Cherso |

| a Segna | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 12 febbraio. | Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| Il 15 detto. | Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Fiume |
| Il 16 detto. | Bark russo, Hilma, di tonn. 533, Y. R. Gronlund, con zavorra | Cette |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 13 febbraio. | Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, G. Brun, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| Il 14 detto. | Brik-scooner aust. Emily, di tonn. 199, S. Gelcich, con legnami | Marsiglia |
| Il 15 detto. | Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| | Scooner aust. Giuseppe, di tonn. 96, G. Haggis, con diversi generi | Costantinop. |

| da Portorè | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 16 febbraio. | Brigantino aust. Teofilo, di tonn. 403, Paolo Medanich, con legume | Algeri |

| da Segna | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 18 febbraio. | Piroscafo aust. Arc. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Fiume |

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| | 16 feb. | 18 fel |
|---|---|---|
| | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 147:— | 147:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:75 | 147:7 |
| Zecchini imperiali | 7:03 | 6:9 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:20 | 76:6 |
| Metalliche . . . " 5% " " " | 65:— | 65:1. |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 780:— | 782:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . " | 163:70 | 166:1 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 18 febbraio.* Attendesi l' arrivo del Bano della Croazia onde concertare col ministero sul toglimento dello stato d' assedio in **Fiume**. — Il ministro conte Wickenburg presenta quest' oggi all' Imperatore il progetto d' organizzazione del ministero di commercio. *(Sferza)*

*Washington 5 febbraio.* La Carolina del Nord decise il distacco dall' Unione se i tentativi di conciliazione dovessero riescire infruttuosi. Buchanan respinse l' ultimato della Carolina. Si attendeva da un' ora all' altra l' attacco dei fort Sumter. *(Sferza)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Torino** *18 febbraio.* "**Il discorso del Re dice fra altre cose: Voi aiuterete il mio Governo a completare gli armamenti. Nella coscienza delle sue forze l' Italia potrà seguire i consigli della prudenza. La mia voce si alzò altra volta con arditezza, ma è prudente lo attendere a proposito, come l' osare a proposito. Dedicato all' Italia ho arrischiato per essa vita e corona, ma niuno ha il diritto di porre in rischio l' esistenza ed i destini di una nazione.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 21 Febbrajo 1861. N.° 54.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | . . . . . . . . f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | . . . . . . „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | . . . . . „ | **7:—** | „ |
| **Un' Anno** | . . . . . . „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Mo[illegible]hia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** . . . . | f. | **4:80** | V. A |
| | **Semestre** . . . . | „ | **8:60** | „ |
| | **Un Anno** . . . . | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . | **Un Anno** . . . . | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 21 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

Con la caduta di Gaeta è tolto l' impedimento che ostava alla proclamazione di Vittorio Emanuele a Re d' Italia per mezzo del Parlamento di Torino. A quanto dicesi, il Gabinetto di Torino, onde evitare eventuali difficoltà diplomatiche si asterrà dal notificare quest' atto a diversi Governi pria della proclamazione. Il Re sembra essere intenzionato di segnalare i primi passi del Governo del Regno italico colla riconciliazione col Papa. La transazione che gli si vuol proporre, avrebbe le seguenti basi: Assoluta libertà della Chiesa in Italia, abolizione di tutti i concordati, e nomina dei vescovi e parrochi mediante il Santo Padre.

Il Re di Napoli con la Regina ed i suoi fratelli sono giunti a Roma. Corre voce sui giornali come il Piemonte sollecitasse, nell' interesse della quiete in Italia, la pronta partenza di Francesco II dall' Italia. Secondo altre comunicazioni sarebbero stati fatti a Torino dei passi da parte della Francia, relativamente alla consegna del *patrimonio* privato di Francesco II.

Le notizie che pervengono da Gaeta, si accordano tutte nel dire che l' assalto da parte degli assedianti era stabilito pel giorno **16**. Esso doveva esser appoggiato da mezzi terribili, perchè nel *porto* e nella cortina tra la batteria della *Nunziata* e *S. Antonio*, non meno che sotto la batteria Transilvania, dovevano venir esplose contro i muri della fortezza delle favolose quantità di polvere nascoste parte in brulotti, parte in cannoniere. Un corrispondente della Gazzetta di Torino parla di **140,000** chilogrammi, un altro della Gazzetta del Popolo ne accenna soltanto **84,000**.

Mentre la fortezza sarebbe stata avvolta in tal modo in un mare di fuoco e di fumo, e ricoperta di una pioggia di cadenti rovine, da parte della porta di terra avrebbe incominciato il vero assalto.

Il Re e la sua famiglia s' imbarcarono il **14** verso le ore **9** sulla *Mouette*. La Regina, dice un corrispondente, assomigliava ai quadri rappresentanti la Regina Maria Stuarda; il di lei sguardo era rivolto su Gaeta, ma il suo labbro rimase immobile; mute e pensierose le di lei Dame le stavano dappresso; il Re passeggiava su e giù con capo chino sulla coperta, ed i suoi fratelli stavano uniti e serii in un gruppo.

L' ambasciatore di Sassonia pare che abbia sofferto nelle sue facoltà intellettuali, in causa del fracasso infernale dell' esplosione che potea rassembrarsi alla fine del mondo. Le truppe piemontesi entrarono quindi nella piazza, con alla testa il Principe Eugenio di Savoia ed il Generale in capo Cialdini. La piazza ha un aspetto straziante. Dicesi che sianvi tuttora **200** individui sepolti vivi sotto le casematte. Cialdini ordinò tosto di asportare *i rottami*.

Secondo notizie recenti dall' Italia, un aiutante del generale Cialdini sarebbe partito il **16** per gli Abruzzi, latore di dispacci pel generale Mezzocapo, che gli ordinano di porsi in comunicazione col Comandante di Civitella del Tronto, rendergli noto la capitolazione di Gaeta, ed invitarlo a consegnare la Piazza ai Piemontesi. La *Dora* sarebbe partita lo stesso giorno da Genova con dispacci pel sig. di Montezemolo, governatore in Sicilia, con gli stessi ordini relativamente alla cittadella di Messina. Nel caso che il generale Fergola, il quale vien ritenuto solo giudice del suo onore militare, non volesse consegnare la fortezza che comanda, sarebbe da cominciare tosto l' assedio, ed attaccare la piazza dal lato di terra e di mare ad un tempo.

Il sig. Thouvenel ha procurato di mitigare la impressione cagionata dall' opuscolo di Laguerronière, che com' è noto uscì contro il di lui volere, con una Circolare diretta a tutti i Rappresentanti diplomatici all' estero; in questa Circolare esso dichiara che sino alla completa regolazione della questione romana, non verrà cangiato nulla nell' attuale situazione.

I giornali francesi sono assai sobri di riflessioni sull' opuscolo del sig. de Laguerronnière. Essi analizzano più che non discutano. Ma il punto su cui vanno d' accordo è quello che l' opuscolo manca di conclusione; e che dopo d' avere esposto con molta forza e vigore il triste quadro della misintelligenza della corte Romana onde conoscere i bisogni della propria posizione, esso termina con la speranza di una riconciliazione del Papato con l' Italia, speranza direttamente in opposizione con tutte le premesse dell' opera, e di cui la giustificazione non si presenta in verun luogo, nello stesso modo che non sono indicate le condizioni della riconciliazione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 febbraio.* S. M. I. R. Ap. si è degnata d' impartire nel corso di questa mattina udienze private.

— Il signor Granduca di Toscana è qui giunto da Dresda, e ispezionò, accompagnato dal maresciallo Principe di Windischgrätz il Reggimento Dragoni N. 8 portante il suo nome, stazionato presso Vienna. Il corpo degli ufficiali fu invitato a pranzo dal Granduca.

*Pest 18 febbraio.* Nella riunione generale della Rappresentanza civica di Pest, tenutasi quest' oggi, furono nominati gli impiegati civici, e fu contemporaneamente stabilito rivolgersi per la terza volta alla Cancelleria aulica ungherese pella restituzione delle armi necessarie alla guardia municipale; si decise di pregare nuovamente il Governo affinchè l' i. r. Polizia consegni le sue mansioni d' ufficio al Capitanato della città, mentre la città di Pest da ora innanzi non parteciperà più al pagamento dell' i. r. Polizia. Finalmente fu accettata la proposta del Giudice pretore Graefl, di pregare Sua Maestà onde sia tolto clementissimamente lo stato di assedio posto sulla città di Fiume e il suo distretto, il quale lede la dignità della Corona ungarica, non meno che in egual modo la costituzione del paese, ed equivale ad una minaccia per tutto il popolo ungarico che tien fermo ai propri diritti; di sollevare il Bano della Croazia dal Governo di quel territorio e di inviare colà un fiduciario ungherese o come Governatore, od in altra qualità. (*Pester Lloyd*)

**Italia.** — *Torino 18 febbraio* L' illuminazione è splendidissima. La folla applaude all' Italia ed al re Vittorio Emanuele.

— Ecco il discorso pronunziato da S. M. Vittorio Emanuele II nella solenne apertura del parlamento italiano, addì **18** Febbraio **1861**:

*Signori senatori! Signori deputati!*

Libera ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli, e per lo splendido valore degli eserciti, l' Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra.

A voi si appartiene di darle istituti comuni, e stabile assetto. Nello attribuire le maggiori libertà amministrative a popoli che ebbero consuetudini ed ordini diversi, veglierete perchè la unità politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata. (*Applausi*).

L' opinione delle genti civili ci è propizia; ci sono propizii gli equi e liberali principii che vanno prevalendo nei consigli d'Europa. L'Italia diventerà per essa una guarentigia di ordine e di pace e ritornerà efficace strumento della civiltà universale. (*Applausi vivissimi*).

L' Imperatore dei Francesi, mantenendo ferma la massima del non intervento, a noi sommamente benefica, stimò tuttavia di richiamare il suo inviato. Se questo fatto ci fu cagione di rammarico, esso non alterò i sentimenti della nostra gratitudine nè la fiducia nel suo affetto alla causa italiana. (*Applausi*). La Francia e l' Italia, che ebbero comune la stirpe, le tradizioni, il costume, strinsero sui campi di Magenta e di Solferino un nodo che sarà indissolubile. (*Applausi*).

Il governo ed il popolo d' Inghilterra, patria antica della libertà, affermarono altamente il nostro diritto ad essere arbitri delle proprie sorti, e ci furono larghi di confortevoli uffici, dei quali durerà imperitura la riconoscente memoria. (*Applausi*).

Salito sul trono di Prussia un leale ed illustre principe, gli mandai un ambasciatore a segno d' onoranza verso di lui e di simpatia verso la nobile nazione germanica; la quale io spero, verrà sempre più nella persuasione, che l' Italia costituita nella sua unità naturale, non può offendere i diritti nè gl' interessi delle altre nazioni. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

*Signori senatori! Signori deputati!*

Io sono certo che vi farete solleciti a fornire al mio governo i modi di compiere gli armamenti di terra e di mare. (*Applausi*). Così il regno d' Italia, posto in condizione di non temere offesa, troverà più facilmente nella coscienza delle proprie forze la ragione dell' opportuna prudenza.

Altra volta la mia parola suonò ardimentosa, essendo savia cosa lo osare a tempo, come lo attendere a tempo. Devoto all' Italia, non ho mai esitato a porre a cimento la vita e la corona. (*Applausi vivissimi prolungati. — L'assemblea si leva in piedi e grida unanime più volte*: Viva il re, viva Vittorio Emanuele, viva il re d' Italia!); ma nissuno ha il diritto di cimentare la vita e le sorti di una nazione.

Dopo molte segnalate vittorie, l' esercito italiano, crescente ogni giorno in fama, conseguiva nuovo titolo di gloria, espugnando una fortezza delle più formidabili. Mi consolo nel pensiero, che là si chiudeva per sempre la serie dolorosa dei nostri conflitti civili.

L' armata navale ha dimostrato nelle acque di Ancona e di Gaeta che rivivono in Italia i marinai di Pisa, di Genova e di Venezia. (*App.*)

Una valente gioventù, condotta da un capitano, che riempì del suo nome le più lontane contrade, fece manifesto che nè la servitù, nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra dei popoli italiani. (*Applausi vivissimi*).

Questi fatti hanno inspirato alla nazione una grande confidenza nei proprii destini. Mi compiaccio di manifestare al primo parlamento d'Italia la gioia che ne sente il mio animo di re e di soldato.

(*Alla chiusa del discorso la sala eccheggia di grida vivissime : Viva il re d' Italia!*)

— Parlasi d'un dispaccio ricevuto quest' oggi da Torino da un alto personaggio, e che accennerebbe a gravi torbidi scoppiati in Roma.

— Sono giunti stamane a Torino 500 militi della guardia nazionale napoletana. La popolazione fece loro un' accoglienza fraterna.

**Francia.** — *Parigi 16 febbraio.* La *Patrie* dice non sapere per quanto il Re di Napoli rimarrà a Roma, è però certo ch' ei vuol ritirarsi in Baviera. I soldati della guarnigione di Gaeta hanno dichiarato alla domanda loro stata fatta, di non voler servire il nuovo Governo. Essi chieggono di essere inviati in patria.

I Rappresentanti delle Grandi Potenze si riuniranno lunedì o martedì per la Conferenza sugli affari della Siria.

Lunedì 18 si riunirà pure la Commissione incaricata della redazione del trattato commerciale francese-belga.

*Altra del 18.* Mirès presentò il suo bilancio, e venne chiuso nella prigione Mazas. Suo genero Polignac prenderà la direzione del *Constitutionnel* e del *Pays*.

— Corre voce che il re Francesco II soggiornerà in una sua proprietà presso Cadice. Soltanto in primavera andrebbe in Baviera.

— C'è qualche probabilità di trattative fra Roma e la Sardegna.

**Inghilterra.** — *Londra 16 febbraio.* I Lord che recheranno al Re di Prussia l' ordine della giarrettiera, sono il marchese di Breadalbane, lord Paulet ed il visconte Hinchinbroke.

**Germania.** — *Berlino 14 febbraio.* S. M. il Re ha ricevuto jeri il regio straordinario ambasciatore siciliano e ministro plenipotenziario Principe Carini, ed ha accettato dalle di lui mani le lettere con cui esso viene accreditato nella sua attuale qualità.

*Altra del 19.* La Commissione della Camera dei Signori ha respinto la proposta di legge presentata dal Governo riguardo ai diritti matrimoniali, come pure la proposta per l' istituzione del matrimonio civile facoltativo.

**Danimarca.** — *Copenaghen 19 febbraio.* Gli Stati dell' Holstein si riuniranno nel mese di Marzo.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Buccari 20 Febbraio 1861.*

La nostra città ebbe la ventura di accogliere ieri il nuovo Supremo Conte del Comitato sig. Cav. B. B. Smaich de Svet-Ivan, il quale, preceduto dalla vecchia bandiera di Severin e seguito dal nazionale vessillio, vi giunse con numeroso seguito di carrozze verso le ore 10½ ant., onde dar luogo alla sua installazione, e rispettiva apertura della Congregazione del Comitato, stata destinata per altissima disposizione in questa città.

Disceso il precitato signor Conte Supremo alla Chiesa di S. Margherita, venne ivi ricevuto da Monsignor Vescovo Dr. Soić, che gli rivolse analogo discorso, dopo di che si condusse in carrozza al Tempio di S. Andrea, ove atteso da tutto il clero, fu accompagnato sotto il baldacchino al posto destinatogli innanzi all'altare maggiore, assistendo al *Veni Creator*, ed alla messa solenne pontificata da Monsignor Vescovo.

Compiuta la sacra funzione il Supremo Conte si recò di nuovo alla Chiesa di S. Margherita, già disposta, con licenza dell'Ordinariato, a sala di radunanza pella Congregazione di Comitato, ed apertavi da esso la seduta, partecipò la sua nomina alla novella carica, leggendone Monsignor Vescovo ad alta voce il Sovrano decreto, ed accogliendo dipoi nelle proprie mani il di lui giuramento.

Il sig. Conte Supremo, assumendo quindi la nuova distinta carica con analogo forbito discorso, fu interrotto a più riprese da molti *živio*, e secondo l' antico costume alzato in aria per tre volte col suo seggio.

Monsignor Vescovo rispose del pari con altro discorso, interrotto pur esso da ripetuti *živio*; e quindi dietro proposta del Supremo Conte furono eletti ad unanimità i signori: *Voncina* a notaio; *Avvocato Dr. F. Suppe* a fiscale; *Sepić* a giudice, per la durata della presente congregazione del Comitato.

Dipoi a senso di proposizione fatta dal sig. *Voncina*, fu stabilito ad unanimità:

1.° Di umiliare una rappresentanza a Sua Maestà per la formale adesione della città di Segna al Comitato.

2.° Di chiedere la reintegrazione del Regno di Croazia, con tutte le provincie ad esso appartenenti, comprendendovi la Dalmazia, le Isole del Quarnero, e l' Istria sino al fiume Arsa; indi la conservazione dell' Isola Mur anche colla forza, sino a tanto che non ne segua una decisione della Dieta da convocarsi sollecitamente, ed alla quale abbiano da partecipare anche rappresentanti dei Confini militari.

3.° Si domanda la libertà della stampa col giurì.

4.° Di inviare un indirizzo di piena fiducia al Presidente del Dicastero aulico croato a Vienna, sig. Mazzuranic, con l' espresso desiderio ch' ei non abbandoni il suo posto senza la volontà della Nazione.

5.° Inviare una Rappresentanza al Bano Sokcevics per la sollecita convocazione della Dieta croata, e della sua installazione a Bano del Regno.

Sciolta alle ore 2 pom. la Congregazione, tanto i deputati che la numerosa folla di popolo si portarono ad assistere ed a godere la *cuccagna*, consistente, secondo l' antico costume, nell'imbandigione di un intiero Manzo arrosto, ed in copioso vino. — Alle ore 3 il Supremo Conte convitava tutti i Deputati e buon numero di altre persone a lauta mensa di più che 200 coperte, che si protrasse fino alle ore 7 di sera, in mezzo a lieti discorsi, spessi brindisi e scelti concenti musicali per parte dell' i. r. Banda militare in tale occasione qui appositamente recatasi.

Dopo ciò l' intiera comitiva si avviava a passeggiare per la città, d' improvviso vagamente illuminata, facendovi bella prospettiva l' illuminazione delle lontane e pittoresche rovine di *Hreljn-grad*.

Il Supremo Conte, attorniato da gran numero di fiaccole, ed accompagnato dalla Banda militare, faceva esso pure il giro della città, seguito dalla festante popolazione, cui fu nuova del tutto fin' ora una siffatta solennità, e che diede motivo al desiderio che la città di Buccari possa rimarer sede stabile della Congregazione del Comitato.

. . . . . *ć*

*Altra del 21 febbraio.*

Ieri la stessa Congregazione tenne la sua seconda seduta per la nomina degli impiegati del Comitato, dei quali ve ne trasmetto la scelta che venne fatta, cioè:

Vice-Conte sig. *Voncina*. Notaio superiore sig. *Starcevic*. Notaio inferiore sig. *Derenzin*. Fiscale sig. Avvocato *Suppe*. Cassiere sig. *Otto*. Giudici superiori, signori *Matkovich* e *Mudrovcić*. Giudici, signori *Barcić*, *Padaviš* e *Muzević*.

Portate che furono a termine le accennate nomine, il sig. *Zandonati* fece la mozione, appoggiata dall' Avvocato sig. *Adolfo Gothardi*, che la Congregazione invii un indirizzo al Supremo potere, onde sia tolto lo stato d' assedio alla città di Fiume. Questa mozione rese animata alquanto la seduta, poichè fu oppugnata dal neoeletto Vice-Conte sig. *Voncina*, appoggiato energicamente da Monsignor Vescovo *Soić*, e provocò una dilungata discussione. La proposta venne però alla fine accettata dalla Radunanza a gran maggiorità.

. . . . . *ć*.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 19 feb. Corso di chiusa in V. A. | 20 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 146:75 | 146:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 147:— | 146:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:98 | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:90 | 77:30 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:60 | 65:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 738:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 166:60 | 169:60 |

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Torino 19 febbraio. Fergola dichiara che difenderà Messina sino agli estremi. I prigionieri di Gaeta ascendono a 11,000. L' *Opinione* smentisce la notizia di trattative del Piemonte con Roma.**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 22 Febbrajo 1861. N.° 55.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

In Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un' Anno . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:80 V. A
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Febbrajo 1861.*

## Rivista dei Giornali.

La convocazione del Consiglio dell'Impero si crede certa per l'Aprile prossimo, e si conferma che il suddetto prenderà possesso delle nuove località della Borsa nella *Herrengasse*.

Nei circoli finanziari, che per altro sono i meglio informati, prende piede il convincimento che ancora nel decorso della presente settimana avrà luogo la pubblicazione degli *Statuti Provinciali* come pure dello *Statuto del Consiglio dell' Impero*. I punti principali saranno quelli comunicati altra volta, ancorchè alcuni vogliano assicurare che abbiasi rinunziato al sistema delle due Curie e che il Consiglio dell'Impero debba constare di una Camera sola. Quelli che avvicinano il signor de Schmerling lasciano presentire che, quantunque il programma del loro nobile amico non sia in tutta l'estensione del termine venuto ad effetto, pure lo è nella massima parte e nelle idee cardinali.

Notizie da Pest riferiscono che il cancelliere aulico barone de Vay sia già arrivato nelle sue terre presso Miskoliz, donde farà in pochi giorni ritorno alla capitale. L'esito della conferenza da lui tenuta coi supremi conti puossi considerare come soddisfacente. Avendo i supremi conti dichiarato di volersi rivolgere in *corpore* al Sovrano, il Grancancelliere offrì loro la mediazione del Principe-Primate, la quale venne accettata. Il Cardinale Primate adunque arriverà quanto prima a Vienna in missione.

Secondo asserisce il *Pays*, il Governo austriaco sarebbe deciso di accordare alla Venezia le istituzioni più liberali, ma in pari tempo difendere fino agli estremi la posizione che occupa in Italia. Il Generale Benedek, dice lo stesso foglio, fu chiamato appositamente a Vienna, e ritornò con i più estesi poteri, onde, a seconda delle circostanze, agire con tutta possa.

Dalle notizie sugli ultimi avvenimenti di Gaeta, sino al 14, si rilevano ancora i seguenti dati: Il giorno 13 alle ore 5 di sera, dopo che diversi parlamentari erano andati e ritornati, il fuoco cessò da ambe le parti. La mattina del 14 la squadra lasciò l'ancoraggio di faccia a Mola, e si pose in linea di battaglia a ponente di Gaeta. Alle ore 8¾ giunse il piroscafo francese *La Mouette*, al cui bordo si recarono il Re, la Regina, i Principi ed il loro seguito. La batteria della lanterna issò la bandiera e salutò con 21 colpi di cannone, mentre i bersaglieri piemontesi entravano a Gaeta, ed occupavano le alture della torre di Orlando. Gli artiglieri levarono la carica dai cannoni, dopo di che l'infanteria fece il suo ingresso. Si rinvennero in città vettovaglie per tre mesi, più di 700 cannoni e molta munizione da guerra; però mancanza di acqua.

Il Re Francesco II, dopo il suo arrivo a Roma, ebbe una conferenza di un'ora e mezza col Duca di Grammont ambasciatore francese a Roma. Non si sa per anco se Francesco II riceverà di ritorno l'intiera sua facoltà privata, che dicesi ascendere da 40 a 50 milioni. Pria della sua partenza da Gaeta ha scritto una lettera a Napoleone III.

L'opuscolo di La Guerroniere desta gran rumore, particolarmente nei circoli clericali di Francia. Il vescovo di Orléans, monsignor Dupanloup, ne fece ormai una risposta.

All'apertura del Parlamento italiano erano presenti, il principe Umberto, Amadeo duca di Aosta, il generale Bonin con seguito, gl' inviati di Prussia, Inghilterra, Francia, Svezia, Belgio e Turchia.

Vuolsi che il gabinetto di Parigi attenda che il Parlamento in Torino proclami Vittorio Emanuele nuovamente a dittatore, onde Cavour possa dirigere il movimento italiano a suo piacere. Se riesce a dominare la situazione e la rivoluzione, egli emanerebbe un *ultimatum* alla Corte di Roma, mentre la Francia appoggerebbe quel passo col ritirare le sue truppe da Roma e Civitavecchia. Se a Cavour non riesce rendere innocui Garibaldi e Mazzini, i francesi, rimangono a Roma, onde la città eterna non torni nelle mani di coloro ai quali venne strappata nel 1849. Il governo francese vuole insomma assicurarsi che la sua guarnigione possa essere cambiata da soldati di Vittorio Emanuele e non dai mazziniani e dalle legioni garibaldiane.

Secondo un'altra versione il gabinetto di Parigi dirigerebbe una nota circolare alle Potenze europee, nota che verrebbe comunicata anche alla Corte di Roma, e nella quale sarebbero esposte le intenzioni dell'Imperatore riguardo alla futura sorte del Papato. La decisione intorno a queste idee avrebbe da essere affidata ad un Congresso.

Parecchi Deputati siciliani, pria di partire per Torino si sono recati a Malta per felicitare il Principe Ruggiero Settimo della sua nomina alla Presidenza del Senato. Quel venerabile patriotta ripetè a' suoi concittadini l'assicurazione dei sentimenti di riconoscenza di cui era animato pel Governo di S. M., ma soggiunse che la sua debole salute e la sua età avanzata, non gli permettevano di recarsi a Torino onde prender parte ai lavori del primo parlamento italiano.

Fra le notizie dal Levante giunte a Trieste ieri col piroscafo *Stadion*, rileviamo che il sig. de Lavalette ha consegnato in quest'ultimi giorni alla Porta una nota, che sebbene nelle forme sia più mite, pure nel suo contenuto la si può riguardare come identica alla russa. — L'internunzio Barone di Prokesch ha lasciato alcuni giorni or sono per la prima volta la sua abitazione ed ha fatto una visita all'ambasciatore francese. — L'ultima visita che il Contrammiraglio francese Laroncière le Nourry fece a Costantinopoli, dicesi che si riferiva principalmente al piano dell'Imperatrice Eugenia, di intraprendere un pellegrinaggio per Gerusalemme. Non è detto però chiaramente fino a qual punto possa ciò stare in rapporto col prolungamento della occupazione francese in Siria; la Porta si sarebbe esibita, quand'anche i francesi nel frattempo si allontanassero, di provvedere per la sicurezza e la comodità dell'Imperatrice nel modo il più esteso. L'arcivescovo Brunoni, il sig. Borè, capo dei Lazzaristi, e l'archimandritta bulgaro-unito Macarios, ossequierebbero Sua Maestà in Jaffa; si dice pure che l'Imperatrice sarebbe intenzionata di eternare la sua visita a Gerusalemme con la fondazione di una Chiesa o di uno Ospedale, ed altri splendidi doni.

Gli impiegati civili e militari ricevettero la scorsa settimana i loro emolumenti pel mese di Giugno. — Dei due naufragati Piroscafi delle Messaggerie, l'*Enrico IV* è perduto del tutto; del *Sully* si potè salvare qualche cosa. — Da Atene scrivesi alla *Tr. Zg.* che il generale Türr era giunto il 14 corrente al Pireo, e dopo aver comunicato in Atene con alcune persone, ora nuovamente partito.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 20 febbraio* S. M. l'Imperatore, come pure parecchi signori Arciduchi, assistettero ieri ad un tiro di bersaglio in Wiener-Neustadt.

— Il sig. Arciduca Carlo Lodovico, luogotenente del Tirolo, è qui arrivato ieri mattina da Innsbruck. Secondo una voce, i sigg. luogotenenti di tutte le provincie si recherebbero qui ad una conferenza.

— Secondo l'*Autogr. Corresp.*, il Re Francesco II di Napoli e sua moglie giungeranno fra breve a Trieste, e quindi si recheranno a Monaco. Non è ancora stabilito definitivamente se i medesimi passeranno per Vienna o se andranno a Monaco per altra via; però gli augusti viaggiatori sono aspettati a Vienna.

— Il Bano sig. tenente-maresciallo di Sokcević è qui arrivato ieri da Zagabria.

*Trieste 21 febbraio.* L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Fiume 19 febbraio.

Con vero rammarico vediamo riportata nella *Triester Zeitung* N. 40 una lettera da Fiume del 14 corrente diretta alla *Perseveranza* di Milano, colla quale viene fatto conoscere "che le occasioni ad una pubblica rottura sono sì numerose, che tosto o tardi deve succedere, e quindi s'invitano gl' Italiani a tenersi pronti affine di approfittare anche qui dell' occasione„.

Essendo negli attuali momenti di rigore chiusa la bocca alla nostra gazzetta, ned essendo quindi permesso di difenderci come converrebbe contro sì neri attacchi, contro tanta calunnia, che noi riteniamo o parto d'immaginazione del giornale italiano, ovvero del partito avversario che si serve di ogni arma la più vile per abbatterci, non possiamo che pel momento duolerci della *Triester Zeitung* di aver come sorella e vicina riportato nelle sue colonne uno scritto di vera infamia, che pone in sospetto quella inconcussa proverbiale fedeltà dei Fiumani verso il Trono mai sempre dimostrata in momenti più ardui e pericolosi pell'Impero; fedeltà conservata alla fatale occasione delle recenti avvenute e da noi compiante dimostrazioni municipalistiche in mezzo alle grida di *Viva l'Imperatore*; e speriamo che non tarderà a giungere quel tempo in cui secondo Telemaco la verità comparirà tutta nuda, e che dimostreremo i motivi che provocarono il turbamento dell'ordine in una tranquillissima popolazione i di cui innocenti aspiri si basavano sulla storia, sopra sovrane pergamene, sull'imperiale diploma del 20 ottobre 1860, il quale veniva violato nella parte più vitale, cioè quella della conservazione dell'uso della propria lingua, oggetto sommamente delicato e geloso, che contrastato rende il popolo fiero come una belva. Religione e lingua sono reliquie da non essere toccate.

G. P.

*Spalato 15 febbraio.* Anche la Camera di commercio di Spalato rassegnò il suo parere sul modo con cui si potesse operare il ristabilimento della valuta di banca, ed ovviare alle future oscillazioni della stessa.

La presidenza sottopose a tal uopo alla deliberazione della Camera una mozione che venne sviluppata in un rapporto diretto a S. E. il sig. Ministro delle finanze, approvato a voti unanimi nella sua tornata del 2 febbraio corrente.

A conchiudere, la Camera opina, che, a risolvere definitivamente il quesito del ristabilimento della valuta di Banca debbano attuarsi di urgenza le seguenti misure:

1. Ampio svolgimento delle libertà costituzionali largite dal Diploma 20 ottobre 1860.
2. Rappresentanza collettiva degli interessi comuni dell'Impero mediante un' Assemblea comune, circondata da ministri responsabili, avente i diritti costituzionali d'un parlamento, e quello sostanziale di votare le imposte, che rispetti però rigorosamente lo sviluppo morale, economico e politico delle diverse nazionalità componenti lo Stato.
3. Definitivo pacifico assetto delle relazioni internazionali dell' Austria cogli esteri Stati, che renda possibile una considerevole riduzione dell' esercito.
4. Emancipazione completa e definitiva della Banca dallo Stato.
5. Un prestito nell' interno ed all' estero, garantito coi beni immobili delle mani morte, ammortizzabile in determinate annualità coll' eccedenza dei redditi sulle spese dello Stato, il cui ricavato dovrebbe devolversi a pagamento dei debiti dello Stato verso la Banca nazionale.

Opinava finalmente la Camera, che qualunque mezza misura a cui si appigliasse lo Stato, in questo supremo momento renderebbe sempre più pericolosa quella crisi politica ed economica dalla quale conviene uscire un istante prima, se non si vuole esporre lo Stato a luttuose conseguenze.

*Verona 19 febbraio.* Sentiamo che circolano false dicerie sopra una legge risguardante la vendita dei beni ecclesiastici. Abbiamo sott' occhio la legge stessa e rileviamo che la medesima non contiene che la parte esecutiva del Concordato, che versa sui casi di tali vendite e ne fissa in modo molto ristretto l' ingerenza governativa. *(G. di Ven.)*

*Altra del 20.* Il Giornale di Verona, assicura che le truppe Estense non hanno mai lasciato i loro accantonamenti a Bassano, Schio ecc. ecc., per cui le voci riportate dai fogli piemontesi, vengono con ciò smentite.

**Italia.** — *Torino 18 febbraio.* Scrivono alla *Perseveranza*:

" La lettura del discorso reale fu, come di consueto, preceduta dalla prestazione di giuramento per appello alfabetico fatto dal ministro Cassinis ai senatori nominati recentemente, e dal ministro Minghetti ai deputati.

I deputati erano quasi tutti presenti; i vuoti nei senatori erano però moltissimi. Le tribune pubbliche e le private riboccavano di assistenti.

Pochi momenti prima dell' arrivo del Re nella grande aula, un Napoletano, recatosi, a quanto affermasi, appositamente a Torino ad assistere all' inaugurazione del Parlamento, turbava l' ordine del solenne consesso, volendo ad ogni costo sedersi frammezzo ai deputati, nonostante la reiterata avvertenza fattagli che il biglietto del quale era latore lo autorizzava soltanto a prender posto nelle pubbliche tribune.

Riuscito vano ogni mezzo di persuasione, l' ufficio di questura della Camera ordinava saviamente che quell' individuo fosse allontanato. Arrestato sull' uscio della sala da due carabinieri, e tradotto alla questura della città, gli si rinvennero addosso parecchie capsule da fucile. Nel pubblico erasi sparsa la voce ch' egli volesse far fuoco contro il Sovrano; ma dalle inchieste operete sinora, questo fatto non è confermato. A quanto affermano i suoi concittadini, l' individuo in discorso aveva, durante il tragitto, dato parecchi indizii di esaltazione mentale."

*Napoli 14 febbraio.* Sappiamo che il parroco di Panicocolo ha osato per il primo contravvenire alla legge, e predicare dal pulpito contro il Re Vittorio Emanuele e contro l' Italia. Sarà giudicato conforme alla legge.

Il consigliere degli affari ecclesiastici ha preso forti e buoni provvedimenti contro gli abusi che i preti si sarebbero potuti permettere dal pulpito in questo periodo quaresimale.

— Scrivono alla *Perseveranza*, da Messina, 11 febbraio:

Il bel legno a vapore, il *Tripoli*, della marina nazionale, è venuto in questo porto, a richiesta e a disposizione del comandante le armi, uomo del buon servizio zelantissimo. Ciò serve ormai a impedire le comunicazioni che, dalla parte di fuori, avea la cittadella con le Calabrie, e con chi volesse dalle stesse venire alle nostre coste: e per le quali poteronsi tentar di ordire quelle trame, che sventate dalle nostre Autorità, sonno ormai note a tutta Europa. Le folli speranze fondate su queste trame, e le false notizie che di esse pervengono da Gaeta, hanno rimbaldanzito il presidio, che assume tuono minaccioso, da sgagliardito e umile che era tempo fa; ma forse in lui crescono animo i pacchi e le poste recate dai vapori francesi, da Civitavecchia o da altrove. Giorni sono, un uffiziale, Di Turenne, della marina imperiale, venuto di Francia, entrò un' ora in cittadella, accompagnato dal console suo.

Il *Plebiscito* reca a Palermo e a Torino gl' incarcerati forestieri per causa di Stato. Sono il prussiano conte Kalckreuth (che si fa dire Emilio Klicki), e i francesi, conte S.t Martin, visconti Di La-Piere e Di Noè, operaio Boudaille, richiamati dal Governo a Torino, con tutti gli atti processuali finora raccolti, o gli oggetti di convincimento.

**Russia.** — Scrivono da Pietroburgo 10 all' *Indép. Belge* la proclamazione dell' emancipazione dei contadini è stabilita definitivamente per il 3 marzo, anniversario dell' assunzione al trono dell' Imperatore Alessandro. Erasi trattato d' una proroga, ma lo Czar volle assolutamente che l' importante disposizione fosse prontamente compiuta.

## Cronaca locale.

Siamo invitati d' ufficio da parte dell' Autorità di Comitato d' inserire la seguente rettificazione alla corrispondenza da Buccari in data 21 corr., riportata nel nostro Numero di jeri:

" Nè Monsignore il Vescovo Soić, nè il neoeletto Viceconte sig. Vončina oppugnarono incondizionatamente il toglimento dello stato d' assedio dalla città di Fiume, anzi essi si dichiararono in principio avversi a stato sì anormale, ma lo credettero necessario per garantire nella nostra città l' onore della nazione e la pubblica sicurezza, attesochè l' inclito Magistrato diede sufficienti prove di non potere o non volere ciò fare.

" Ma appena l' illustrissimo signor Supremo Conte, qual Capitano di Fiume, promise di far pieno uso dei suoi poteri, perchè non si ripetano quelle deplorabili scene, di cui a disdoro d' una intiera nazione, fu teatro questa città; tutta la Radunanza conchiuse ad unanimità di rivolgersi mediante il Bano a S. M. l' Imperatore, acciò esoperi il toglimento dello stato d' assedio. "

## Necrologia italiana dell' anno 1860.

*Cardinali di Santa Chiesa.* — Eminentissimi Vincenzo Macchi, vescovo d' Ostia e Velletri, decano del sacro collegio, segretario de' brevi di Sua Santità; Gabriele Ferretti, vescovo di Sabina, penitenzier maggiore; Michele Viale Prelà, Arcivescovo di Bologna; Francesco Gaude.

*Principi di case regnanti.* — S. A. I. il principe Girolamo Napoleone Bonaparte (nato in Corsica), maresciallo di Francia; S. A. R. don Leopoldo di Borbone, Conte di Siracusa.

*Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi.* — Monsignori Daulo Augusto Foscolo, patriarca di Antiochia; Giovanni Saba, arcivescovo d' Oristano; Giuseppe La Bella, arciv. già di Durazzo; Salvatore Leziroli, vesc. di Rimini; Attilio Fiascaini, vesc. d' Arezzo; Giovanni Giuseppe Cappellari, vesc. di Vicenza; Giovanni Nep. Nepomuceno, vescovo di Trento; Domenico Maria Lo Iacono, vesc. di Girgenti; Gabriele Ventriglia, vesc. di Caiazzo; Giuseppe Maria Galligari, vesc. di Narni; Giuseppe Maria Bravi, vesc. di Tipasa, vicario Apostolico di Colombo nell' isola di Ceylan; Faustino de Iacobis di Nicopoli, vicario apostolico dell' Abissinia.

*Dignità militari.* — *Stati sardi.* — Carlo Antonio Franzini, Senatore, generale d' armata, già ministro della guerra; Marchese Giovanni Antonio Pagliacciu della Placargia, senatore, generale di armata (in ritiro); Conte Fabrizio Lazzarini, senatore, luogotenente generale; Cavaliere Giambattista Federici, luogotenente generale (in ritiro); Cav. Zenone Quaglia, luogotenente generale di artiglieria; Conte Luigi Paesana del Costellar (in ritiro); Cav. Giuseppe Imparor, Commend. Roberto Marozzo della Rocca, Conte Carlo Birago di Vische, Cav. Somis, generali maggiori. — *Due Sicilie.* Cav. Brigante e Cav. Negri, generali. — *Toscana.* Marchese Lelio Guinigi, general maggiore (in ritiro).

*Scienze sacre.* — P. D. Gianbattista Pagani, preposito generale dell' istituto di carità, consultore della S. C. dell' Indice; Ab. Giuseppe Maria de Camillis, prof. di diritto canonico nel collegio Urbano di propaganda Fide e nel seminario romano; Canonico Mariano Grascini, prof. emerito di diritto canonico nell' università di Pisa; P. M. Filippo Maria Ronchini, proc. gen. de' servi di Maria; Ab. Luigi Forte, canonico decano della metropolitana di Genova e provicario generale di quell' arcivescovado.

*Giurisprudenza.* — Conte Giacinto Borelli, senatore, ministro di stato, presidente della suprema corte de' conti a Torino; Cav. Cesare Galeotti, direttore del ministero di grazia e giustizia del regno delle Due Sicilie; Commend. Ferdinando Maestri, senatore e consigliere di stato di S. M. Sarda; Commend. Biagio Alasia, presidente della corte di appello a Torino; Commend. Carlo Perzoglio, senatore, proc. gen. appresso la corte di appello a Torino; Giuseppe Terni, avvocato generale appresso il già consiglio di giustizia a Modena; Romualdo Maria Manini, vice-presidente del supremo tribunale di revisione a Modena; Ermenegildo Pini, prof. di procedura civile nell' istituto degli studi superiori a Firenze; Flaminio Severi, presidente della corte civile di Lucca, già prof. di diritto civile nell' università di Pisa; avvoc. Giuseppe Morchio.

*Medicina e Chirurgia.* — Cav. Antonio Venturoli, prof. emerito di clinica chirurgica nell' università di Bologna; Giuseppe Generali, professore di clinica e di operazioni chirurgiche nell' università di Modena; Luigi Gatti, medico primario dell' archiospedale di S. Spirito in Roma; Vincenzo Lanza, Giovanni Dansi, Michele Marrocchetti, medico del ministero, dei teatri e dell' imperial conservatorio a Pietroburgo.

*Matematica.* — Cav. Antonio Bordoni, senatore, professore di geodesia nell' università di Pavia, uno dei 40 della società italiana.

*(Continua.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 20 feb. | 21 feb. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:50 | 147:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 146:50 | 147:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:96 | 6:98 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 77:30 | 77:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:70 | 65:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 741:— | 739:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 169:60 | 168:— |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*

del 20 febbraio 1861

23. 66. 89. 64. 48.

La prossima estrazione seguirà li 2 marzo 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*

del 20 febbraio 1861

49. 32. 16. 51. 83.

La prossima estrazione seguirà li 2 marzo 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 23 Febbrajo 1861. N.° 56.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:20** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 23 Febbrajo 1861.*

## Via Facti
## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

I.

Il dovere mi muove a soggiungere altre parole; e saranno, come le prime, intente a sedare anzichè a provocare. Saranno di preghiera che i Dalmati alle altrui provocazioni rispondano con quanto più sanno di generosa benevolenza, e con quel rispetto che umanamente è possibile. Io mi compiaccio che le parole di me esule, e dicitore non freddo e non timido, suonassero più temperate che quelle de' miei compatriotti, le quali sono fin qui potute giungere a me, e le quali del resto non erano punto smodate.

Intanto, egli è un fatto, che varrà per assai documenti e a Vienna e presso gli uomini ragionevoli e onesti della stessa Croazia; egli è un fatto, dicevo, che la più gran parte del *piccolo* regno di moto spontaneo prontissimo dissenti dal confondersi con l'altro regno, dimostrò di non riconoscere nè l'utilità nè la soavità di cotesta confusione. Egli è un fatto che non solo dalle città, ma da terre e da villaggi, parlanti comunemente l'Illirico, mossero ringraziamenti al conte Borelli difensore valido della distinzione; mossero dall' isoletta di Zlarin, singolare per la gentile pescagione de' coralli di che essa ha il segreto, e per l'industria nautica degli abitanti che corrono arditi il mare e l'oceano; mossero da Stretto, da cui non lontano visse per quasi cinquant' anni in solitudine abbellita dalle sue provide colture e dalle amabili virtù il conte abate Draganic, ospite d' Alberto Fortis e di Lord Hervey, amico di Melchior Cesarotti. Egli è un fatto che dalle più delle città principali inviansi deputati non solo di tra' cittadini; ma di tra' villici, i quali significhino il dissenso; e se taluno di costoro (che io non vo' credere) paresse mutare animo per via, ciò sarebbe contro la prima liberissima intenzione delle città deputanti. Egli è un fatto che da quelli stessi paesi che pendono ancora incerti, non furono mandati nè interpreti nè lettere d'assenso all' adunanza Croata: il quale ritegno sarebbe ingiuria imputarlo a paura di pericoli non solamente fantastici ma impossibili, ond'è da attribuirsi a pudore, a coscienza, a cautela di chi attenda ragioni le quali vincano i propri e i comuni sospetti. E certamente se Ragusa, se Cattaro, sentissero sè Croate, al primo cenno avrebbero allargate le braccia correndo a Zagabria, e gridando: mescoliamoci. Egli è un fatto che per l'assenza degli invitati, *la conferenza* così detta *Banale* (malaugurato suono ad orecchi europei) credette dovere interrompere le sue faccende, e ricorrere senz' altro a Vienna. Ma prima volle fare una cosa. Senza attendere nè la risposta di Vienna, nè quella dei Dalmati dubitanti, nè l'esito delle sue nuove istanze meno imperiose ai Dalmati dissenzienti, con un atto inaudito nella storia *banale* e nella storia non *banale* se li incorporò addirittura *via facti.*

II.

*Via facti!* Negli umili studi ch' io feci in Dalmazia sul latino, non mi rammento di aver riscontrata cotesta eleganza nè in Fedro liberto nè in Plauto servo. *Via facti!* ma fatto, nel linguaggio dei popoli civili, contrapponesi spesso a diritto: e i Latini, talvolta anco a *via* davano senso diverso. *Legatos eadem via agressos. — Qui aliter jus civile tradunt, non tam justitiæ quam litigandi tradunt vias.* E senza ricorrere a Sallustio nè a Cicerone, *vie di fatto* suonano non so che troppo manesco, e rasentano talora il misfatto. Fin qui le provincie e i regni acquistavansi o per negoziati o per matrimonii o per suffragi popolari o per armi; la Croazia banale (così la chiamo perche non intendo apporre all' intera nazione cotesto decreto) ha trovata una nuova via di conquista: *via facti. Via facti!* I principi più assoluti e più risoluti interrogano o fanno le viste d' interrogare il volere de' popoli che ancora non hanno, e i tiranni esercitavano al tempo vecchio le *vie di fatto*, ma queste parole non scrivevano nelle leggi. La Croazia *banale*, dopo ricevuto il niego del suo desiderio, lo afferra come un assenso, e conclude: appunto perchè non volete, ell'è cosa fatta. Gli è certamente uno sforzo d' amore impaziente; e la proverbiata furia francese, al paragone dell' impeto croato, è lentezza senile. Ma il matrimonio non ha a essere un ratto, nè l'amplesso strozzare.

(*Continua*)

## Rivista dei Giornali.

Da alcuni giorni a questa parte corre voce a Vienna, che quella capitale possa essere dichiarata città immediata dell' Impero, ricevendo la sua propria Luogotenenza e la sua Dieta, e così del pari l'unito arciducato d' Austria. La *Presse* profitta di questa voce per riportare alcune reminiscenze storiche e spiegazioni amministrative. Ai tempi di Leopoldo II il Borgomastro di Vienna avea la precedenza sul Luogotenente, ed il diritto al titolo di Eccellenza; egli verrebbe quindi sottoposto immediatamente al Ministero, ed il Consiglio municipale al Consiglio dell' Impero. Teme però che il Governo possa nominare il Borgomastro-Luogotenente, anzichè farlo eleggere nella stessa guisa che viene nominato dal Sovrano nelle Provincie il Capitano provinciale, per cui il Borgomastro diverrebbe quindi un delegato impiegato di Stato.

La *Presse* stessa è da qualche giorno di nuovo di malumore, e dice che un giorno trascorre dopo l'altro senza che si veda l'ordinanza di convocazione della rappresentanza dell' Impero. La *Presse* comprende che la questione ungherese trattiene l' organamento definitivo del resto della monarchia, e spinge alla convocazione della Dieta ungherese, giacchè la riunione di questa è il preludio della convocazione del Consiglio dell' Impero dell' Austria.

A Torino ha cagionato molta sensazione l' arrivo del Prelato Pessaglia, addetto all' ordine dei Gesuiti. Si ritene colà che questo liberale Gesuita sia giunto colà col consenso della Corte pontificia, e non già da parte di Antonelli, ma come fiduciario di un dato numero di Cardinali. Questa circostanza è molto importante, risultando da essa che le cose d' Italia troverebbero dei partigiani persino in prossimità del Papa. Il numero di essi va sempre più aumentando, e le loro premure non rimarranno senza risultati sull' andamento degli avvenimenti. Si dice che la Conclusione dell' opuscolo di Laguerronière sia stata cambiata per tal motivo, e che la Francia siasi decisa a lasciare le sue truppe a Roma, perchè si spera che la politica colà prenderà quanto prima una piega in senso italiano. Passaglia cerca d' informarsi sulle basi occorrenti ad un accordo. Egli non è incaricato di trattare, ma soltanto di procurarsi schiarimenti su ciò che da Torino si possa attendere.

Secondo asserisce l'*Armonia*, il Governo siciliano contrae un imprestito di sei milioni di franchi onde continuare i più urgenti lavori.

L' indirizzo del Corpo legislativo a Parigi, secondo risulta dalla composizione della relativa commissione, dovrebbe avere un colore, se non antipapale, almeno italiano. Il Governo sembra passabilmente certo che non sarà inserito nell' indirizzo alcun punto ad esso spiacevole, relativamente alle cose pontificie. Redattore dell' indirizzo stesso è il sig. Granier de Cassagnac, il quale pranzò a questi giorni alle Tuillerie.

L' *Unione* di Parigi attacca veementemente Laguerroniere per le accuse e le alterazioni dei fatti riportate nel suo opuscolo di fronte al Santo Padre. Il *Siècle* non si esprime meno veementemente, partendo dal suo punto di vista, contro le declamazioni della stampa ultramontana e legittimista; e dice fra altre cose: Si tratta di cosa assai seria; un'armata francese sostiene soltanto la potenza del Papato; questa armata non può rimanere a Roma a tempo indeterminato. Pria che ritiri le sue truppe il Governo francese scongiura il Papato di riconciliarsi con l' Italia. Credete che questa riconciliazione sia possibile? In caso affermativo sollecitatela; nel caso che nol crediate, accennate la via che dee seguire il Papato, poichè nè coi vostri lamenti, nè col vostro rancore sciogliete la questione.

In una corrispondenza del *Moniteur* da Londra, viene assicurato che il Governo inglese si asterrà da qualsiasi intervento nella questione romana, essendochè essa riguarda soltanto le Potenze cattoliche.

La Conferenza per gli affari della Siria verrà aperta probabilmente dal Governo francese con la dichiarazione d' esser pronto ad adempire le condizioni impostegli dalla convenzione del 5 Settembre, e di ritirare la sua armata dopo trascorso il tempo stabilito da quella stessa convenzione (il 5 Marzo); ma in pari tempo sembra che dichiarerà di essere in diritto di abbandonare alle altre Potenze la responsabilità per gli avvenimenti che potessero indi succedere nella Siria. Si ritiene con fondamento che la maggioranza di queste Potenze retrocederanno innanzi ad una si grave responsabilità. Ciò che risguarda la Russia, non si dubita affatto della sua piena adesione alle vedute della Francia. Si crede pure generalmente, che la Prussia e l'Austria si pronunzieranno nello stesso senso. Quindi rimarrebbe ancora l' Inghilterra, il cui anteriore contegno non fa prevedere disposizioni cotanto favorevoli.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 febbraio.* S. A. Serenissima l'Arciduca Guglielmo, dopo una dimora di quattro settimane a Vienna, è ripartito ieri per Verona. — Il Cardinale Primate d'Ungheria de Scitovsky si trovava ieri a Gran e giungerà qui appena dopodimani. — Il regio Ambasciatore napoletano Principe Petrulla, partirà a quanto dicesi nei prossimi giorni per Trieste.

**Italia.** — *Torino 20 febbraio.* L'ammiraglio Persano ed il generale Cialdini sono partiti per Messina con delle truppe. Mezzocapo marcia verso Civitella del Tronto, la quale nel caso che rifiuti di arrendersi verrà attaccata.

L'odierna *Opinione* accenna come prematura la voce che il Ministro delle finanze sia intenzionato di chiedere al Parlamento un imprestito; il Governo non abbraccierà una tale misura durante l'attuale basso corso delle pubbliche carte, poichè può attendere ancora senza pregiudizio.

La stessa *Opinione* osserva poi, che in riguardo politico può essere questione di trattative con Roma soltanto in allora che il Papa abbia rinunziato al suo dominio temporale.

— Togliamo alla *Gazzetta di Genova* la seguente corrispondenza da Gaeta 15 febbraio:

Gaeta rappresenta un aspetto così miserando, che difficilmente si potrebbe farsene un'idea. Nella piazza si passeggia letteralmente sul ferro. Tutte le strade sono ingombre di rottami e di macerie delle case percosse e rovinate dalle palle da cannone e dallo scoppio delle bombe in guisa che difficilmente vi si può camminare. Si vedono qua e là abbandonate le barelle, che portavano testè cadaveri sfracellati, o, per meglio dire, brani di corpi umani raccolti in mezzo a tante rovine. Una povera donna venne ieri estratta ancor viva da una casa diroccata, ov'era rimasta qualche giorno con una gamba fracassata, in una camera per metà rovinata. Si vide pure un soldato morente in un angolo di strada, ove certamente era stato abbandonato in mezzo allo scompiglio dell'ultimo bombardamento.

Ma ciò che più presenta tutti i segni di una gran distruzione, è la batteria di Transilvania saltata in aria per lo scoppio delle polveri. Le muraglie abbattute, le rocce medesime squarciate da quell'orribile esplosione, il suolo seminato di bombe e di granate scoppiate, offrono uno spettacolo, che stringe il cuore e che fa rabbrividire. La bella chiesa gotica è internamente rovinata, nè più rimangono che le forme esterne; molti altri edifizii sono assai danneggiati, e si calcola che, se il fuoco avesse durato ancora un mese, Gaeta non sarebbe più.

Il numero degli ammalati e dei feriti, che si trovano in questa città, ascende a 1700. Diecimila uomini escono stamattina, e s'imbarcano per essere trasportati nelle isole di Ponza, Ischia, Procida, e parte a Genova. In quest'ultima essi arriveranno probabilmente sul *Vittorio Emanuele.*

Le nostre truppe, schierate sull'istmo, all'uscita della città, resero gli onori ai prigionieri, e questi, deponendo le armi, di mano in mano s'imbarcavano. Quanto all'aspetto di questi prigionieri, esso è veramente compassionevole; le scarne membra e i volti illividiti e le vestimenta sucide e lacerate indicano abbastanza quanto abbiano dovuto soffrire questi sventurati. Gli abitanti squallidi e cenciosi guardano stupiditi i nostri soldati, e si fermano rasente ai muri per lasciar loro il passo.

*Roma 15 febbraio.* Il partito della rivoluzione ha voluto ieri sera manifestare la sua esultanza per la resa di Gaeta. Quindi dati gli ordini opportuni, appena suonata un'ora di notte, gruppi di giovinetti e di giovinastri furono veduti affollarsi nel corso, e verso un'ora e mezzo, essendo la folla compatta, si cominciò a gridare: "Viva Vittorio Emanuele, viva Cialdini! ecc." E nel tempo stesso furono in alcuni punti accesi fuochi di Bengala, e fu gridato: "Fuori i lumi!" Pochi obbedirono, perchè alle grida di esultanza si frammischiarono i fischi. Questa esultazione fu di pochi momenti, e poteva anche evitarsi se il generale Goyon avesse ordinato immediatamente alla folla di dissiparsi. Lo fece mediante grosse pattuglie, ma troppo tardi.

**Francia.** — *Parigi 20 febbraio.* I pagamenti della cassa Mirès sono aggiornati sin dopo fatto l'inventario.

— La conferenza per gli affari di Siria è aggiornata a martedì prossimo.

Venne decisa la prolungazione dell'occupazione francese per tre mesi, se le potenze accettano le proposte degli ambasciatori.

Scribe è morto.

**Danimarca.** — *Copenaghen.* Gli Stati dell'Holstein sono convocati per il 6 marzo.

**Russia.** — *Pietroburgo 20 febbraio.* L'Imperatore nominò l'aiutante generale conte Stackelberg a suo straordinario ambasciatore e ministro plenipotenziario alla reale corte di Spagna.

**America.** — *Washington 9 febbraio.* La conferenza mediatrice non è ancora riescita nel suo intento.

Credesi che il forte Sumter non sarà attaccato immediatamente.

Ribasso nei cambii.

## Cronaca locale.

*Siamo provocati d'ufficio ad inserire la seguente dichiarazione:*

Il decoro di una Autortià legalmente costituita, la coscienza del di lei retto agire, e per soprappiù lo stato eccezionale in cui trovasi questa Città, consigliano di non immettersi in polemica riguardo l'articolo inserito ieri in questa Gazzetta "Cronaca locale". Si osserva unicamente che la Redazione dovette esser tratta in errore, quando credeva di essere invitata dall'Autorità del Comitato a far inserire quelle avventate calunnie a carico del Magistrato; dappoichè non ammette il buon senso, che un'Autorità Municipale abbia a servirsi della stampa a carico di un'altra, quando entrambe, sebbene di categoria diversa, hanno per loro Capo l'istessa persona. — Nel mentre quindi si protesta solennemente contro quelle diffamazioni, si riserva questo Magistrato a suo tempo di agire contro chi crederà, ciocchè di legge e di diritto.

Fiume 23 Febbraio 1861.

Ieri poco prima della chiusura del Giornale ci venne comunicata la rettificazione che inserimmo nella nostra Cronaca locale, facendola precedere dalle seguenti poche linee:

"Siamo invitati d'ufficio da parte dell'Autorità di Comitato d'inserire la seguente rettificazione alla corrispondenza da Buccari in data 21 corr., riportata nel nostro Nro. di ieri."

Ignari della lingua croata, in cui era concepito lo scritto che accompagnava quella rettificazione, che abbiamo ritenuto in buona fede come un *ordine d'Ufficio* che ci obbligasse a dar luogo alla sua inserzione, ci sfuggì la rimarca che il precitato scritto mancava del voluto numero d'ordine, e del sigillo d'ufficio che caratterizzano appunto siffatti documenti ufficiali.

Per la quale cosa, ci crediamo obbligati ad onore della verità di dichiarare come del tutto inopportune e come non avvenute le poche righe da noi poste innanzi a quella rettificazione del cui contenuto ne lasciamo la responsabilità a chi ci indusse ad inserirla nostro mal grado.

*La Redazione.*

## Necrologia italiana dell'anno 1860.

*(Fine. Vedi N. precedente.)*

*Fisica.* — Cav. Giuseppe Belli, professore nell'università di Pavia, uno dei 40 della società italiana.

*Chimica.* — Cav. Gioachino Taddei, uno dei 40 della Società italiana.

*Storia naturale.* — Abramo Massalongo, prof. nel liceo di Verona.

*Letteratura.* — Cav. Bartolomeo Borghesi, Cesare della Valle duca di Ventignano, P. Giuseppe Marchi, Cav. Davide Bertolotti, Cav. Domenico Cappellina prof. di eloquenza italiana nell'università di Torino, Ab. Giuseppe Angelo Trivellato prof. nel seminario di Padova, Giambattista Aiello, Agata Sofia Sassernò, Cav. Antonio Enrico Mortara, Marchese Giammaria Puoti, Erasmo Pistolesi, Ab. Raineri del Punta prof. di lettere greche nel liceo fiorentino, Padre Casimiro Volta lettore di lingua araba nel collegio francescano a Damasco (ucciso dai drusi), Ab. prof. Francesco Filippi, Ab. prof. Giuseppe Gerardi rettore del liceo di S. Provolo a Venezia, Conte Nicolò de Lazara, Ab. Salvatore Leoni, Antonio de Cesare, Giovanni Frassi, Ab. Ferdinando Orlandi, Raffaele Dominicis, Cav. D. Alfonso Testa, Girolamo Colombo Zacchi, Professore Giacomo Carniglia, Luigi Basso.

*Pittura.* — Cav. Pelagio Palagi, pittore di S. M. Sarda, direttore della scuola d'ornato nella R. Accademia Albertina di Torino; Luigi Grossi.

*Scultura.* — Commend. Giuseppe De Fabris, direttore generale dei musei e delle gallerie pontificie in Roma, già presidente dell'accademia di S. Luca, reggente perpetuo dei virtuosi al Panteon; Giovanni Ceccarini.

*Incisione a bulino.* — Giuseppe Dala.

*Maestri di musica.* — Alessandro Paer ed Alessandro Busti.

*Cantanti.* — Achille Mattioni.

*Mimi.* — Domenico Segarelli.

*Drammatica.* — Pietro Boccomini.

*Personaggi diversi.* — Barone Francesco Galvagna, consigliere intimo di Stato austriaco, presidente emerito dell'accademia delle belle lettere in Venezia; Cav. Teodoro di Santa Rosa, consigliere di stato di S. M. Sarda; Donna Lucrezia d'Altemps in Hardouin, duchessa di Gallese; Marchesa Anna Maria di Villa Hermosa, nata Manca dell'Asinara, dama d'onore della fu Regina Maria Cristina di Sardegna, dama della croce stellata d'Austria; Conte Carlo Calderara, che per testamento ha lasciato erede di sei milioni di lire lo spedale maggiore di Milano; Marcello Frizan, che in Venezia ha istituito erede del suo ricco patrimonio la pia casa di ricovero; Canonico Salvatore Montagnini, fondatore del pio ritiro della Provvidenza delle povere fanciulle a Vercelli.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 21 feb. Corso di chiusa in V. A. | 22 feb. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 147:— | 146:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:— | 147:50 |
| Zecchini imperiali | 6:98 | 6:98 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 77:40 | 77:10 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:80 | 65:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 739:— | 735:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 168:— | 166:20 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 22 febbraio.* I Luogotenenti sono tutti giunti a Vienna. La pubblicazione degli Statuti provinciali avrà luogo probabilmente domenica prossima. *(Sferza)*

*Pest 21 febbraio.* Oggi fu tenuta una seduta magistratuale nella quale fu preletto un rescritto del Re, col quale la Dieta viene convocata in Buda pel 2 aprile, onde procedere all'inaugurazione, all'incoronazione del Re, alla consegna del diploma inaugurale agli Stati, alla elezione del Palatino, ed alla discussione di importanti disposizioni di legge.

S. M. l'Imperatore aprirebbe la Dieta in persona. *(Diar.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Roma** *20 febbraio.* **Un proclama del Comitato nazionale annunzia che Vittorio Emanuele sarà proclamato quanto prima al Campidoglio. — Il 16 i francesi impedirono di suonare le campane della capitale.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 25 Febbrajo 1861. N.° 55.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

In Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** comindiano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committienti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . . f. **4:30** V. A
**Semestre** . . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 25 Febbrajo 1861.*

Ecco il tenore delle *Lettere Regali*, con cui Sua Maestà Apostolica, ordina la convocazione della Dieta Ungarica.

**Noi Francesco Giuseppe I,** *per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, Re Apostolico d' Ungheria, della Boemia, Gallizia e Lodomiria, della Lombardia, di Venezia ed Illiria, Arciduca d' Austria ecc. ecc. ecc.*

*Saggi, benemeriti, diletti fedeli!*

Dopochè, chiamato in forza della Prammatica Sanzione al dominio del Nostro Impero per la rinunzia al trono del Nostro Zio S. M. l' Imperatore Ferdinando I, di questo nome Quinto Re d' Ungheria e di Boemia, e per la cessione del Nostro diletto Padre, S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo al diritto di successione, partecipammo il 2 Dicembre 1848 ai Nostri Popoli la Nostra ascesa al trono, abbiamo stabilito, secondo l'Ordinanza da Noi emanata il 20 Ottobre a. p., ad *oggetto* di effettuare la Nostra inaugurazione e solenne incoronazione, ad oggetto di consegnare il Nostro Reale Diploma inaugurale ai Deputati e Rappresentanti del paese, ed oltre ciò ad oggetto di effettuare pria dell' incoronazione a senso del 3.° articolo di legge del 1608 la nomina di un Palatino, ed allo scopo di poter consultarsi secondo il desiderio del paterno Nostro cuore coi fedeli Deputati e Rappresentanti del Nostro diletto Regno di Ungheria, e delle parti ad esso unite, su molte importantissime e necessarie disposizioni di legge per promuovere la prosperità del paese, e per aumentare il pubblico benessere — di ordinare pel 2 Aprile dell' anno corrente 1861, nella nostra libera città di Buda una Dieta generale, di annunziarla, e presiederla con la Grazia di Dio in propria Persona.

Per cui con la presente Noi seriamente vi comandiamo e benignamente ordiniamo, che abbiate ad inviare e dirigere nel luogo accennato, e nel termine prefisso i Deputati da eleggersi e da inviarsi dal vostro grembo in base del 5.° Articolo della pubblicata legge elettorale del 1848, a quale scopo sarete tenuti a scegliere uomini amanti della pace e dell'ordine senza eccezione, i quali abbano riconoscere per loro dovere di essere presenti alla citata Dieta, e d'intendersi ivi circostanziatamente con gli altri Prelati, Dignitari, Deputati e Rappresentanti della nominata Ungheria e delle *partes annexae*, sulla Nostra benigna intenzione e sulle Nostre proposizioni tendenti unicamente alla salute, alla stabile durata ed alla libertà del Paese, e di conferire e consultarsi su di ciò.

Vi restiamo del resto nella Nostra i. r. grazia benigamente affezionati.

Data nella Nostra Capitale dell' Impero, Vienna in Austria, il quattordici Febbraio dell' anno Mille ottocento sessanta uno.

**Francesco Giuseppe** m. p.
*B. Nicola Vay* m. p.
*Edoardo Zsedényi* m. p.

L' articolo 5.° citato nelle suddette Lettere Regali, stabilisce al paragrafo 5. N. 104, un Deputato pella Città e Distretto di Fiume.

**Via Facti**

## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*
(Vedi il Nro. precedente.)

III.

Certamente all' affetto, come che sia dimostrato, devesi gratitudine; nè i Dalmati sono anime da negario; ma convien confessare che c' è delle significazioni d' affetto assai singolari. Dirò per modo d' esempio, che quel ch' ora minacciasi al nome della Dalmazia, era, senza ch' io mel sapessi, accaduto al mio nome proprio. Poco tempo è che da un dotto professore russo io ho risaputo, come qualmente nelle sue parti, per via dei giornali Slavi io sia noto non già col nome che porto e che portavano i miei maggiori, ma con quello di Tommasic. Quel che ci abbia da tale metamorfosi a guadagnare la gloria degli Slavi, fossi anco il più orgoglioso e vano degli uomini, non vedrei. Fosse pure il nome de' maggiori miei, quanto si voglia, strano, e anche barbarico, io non saprei vergognarmene, nè degnerei di cambiarlo con qual nome più illustre risuoni la storia, e più armonioso. E a chi me lo rinfacciasse, appunto per questo che me lo rinfaccia, avrei ragione di rispondere con quel Greco: la tua nobiltà in te finisce, la mia comincia da me. E similmente a un gentiluomo veneto, che in certo frangente contraddicendomi, opponeva la sua veneziana alla mia dalmatica origine, provocato risposi: "Venezia, che i gentiluomini suoi non vo-"levano nel 97 difendere, i Dalmati vollero.„

Nè per la Dalmazia soltanto io respingo somiglianti raffacci, ma per la Croazia stessa, la quale io credo meritevole e capace di emendare co' fatti l' opinione che tra molti corre di lei; e so bene che i proverbiali giudizii di fede Punica e fede Greca, e le tacce date ai Francesi di leggeri e cortigiani, agli Inglesi di perfidi, agli Italiani di tutta sorte miserie dell' anima, i dispregi con che i Piemontesi già parlavano dei Lombardi (in questo nome confondendo gli Italiani tutti, e dall' Italia distinguendo sè stessi), sono pedanterie, se non altro, da smettere. Ma appunto per questo soggiungo che ciascheduno deve rimanere quel ch' è; nè volere, per maschera di nomi mutati, ingrandire e abbellire. Per quanto i Croati facciano, la Dalmazia riterrà sempre il suo nome e l' indole propria. Che se quell' Imperatore romano, non interdicendo a sè la signoria d' ogni cosa, confessava di non l'avere sopra le lettere dell' alfabeto; non c' è potenza *banale* che sopra i nomi storici punto ne possa.

IV.

In modo migliore devono i popoli slavi divisi esercitare l' affetto reciproco, o piuttosto educarvisi, che è scuola lunga. Non solamente i Dalmati non si sentono nè si sentirono mai Croati, ma i Croati stessi non han dato segno di sentirsi Dalmati se non adesso che trattasi d' un loro politico intendimento. Io non vo' credere che l'occasione dell' utilità eciti in esso il sentimento nella fraternità; come quelli che non si danno per parenti se non quando si sperano eredi; anzi, io vo figurandomi che di cotesto scherzo che fa l' amore dell' utile nell' anima umana, i Croati stessi nella loro ingenuità non abbiano coscienza; e non pretendano affratellarsi per altro che per volersi del loro consorzio beneficare. Ma lo pretendono. E cotesto, per generose che siano le intenzioni del benefattore e dell' amante, non sempre garba ai beneficati e agli amati. Perchè, prima condizione dell' amore vero è il non umiliare. Or quand' esso fa lecite a sè le *vie di fatto*, non resta più come potere distinguere tra fratelli e nemici. Messer Lupo diceva all' agnello: se l' offensore non sei tu, fu tuo padre. Non si pensò mai di dirgli: tu sei mio fratello. Il leone facendo le parti: questa per me, *nominor quia leo*; e, così ragionando, si può divenire a *vie di fatto*, purchè se n' abbia la forza. Ma forza vuol essere propria: nè il leone, per avere le parti a sua voglia invocava l' altrui potestà. Forza vuol essere schietta o sgombra dalla rettorica dell' amore. O s' egli ha a essere amore, smettansi le minaccie. Or io sento, tra le citazioni storiche e le carezze, mugolar la minaccia. Da tali vie non s' acquistano, ma perderebbersi i diritti per quanto mai fossero sacrosanti. (Continua.)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 febbraio.* I signori Luogotenenti che trovansi a Vienna furono ricevuti al 21 corr. da S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, ed al 22 dai ministri Schmerling, Wickenburg e Plener.

— Fra gli opuscoli comparsi ultimamente a Vienna merita una speciale attenzione uno col titolo: *Importanza militare della Venezia per l' Austria e Germania.* Sembra che sia scritto da un competente militare, il quale prova che la cessione del Veneto avrebbe per conseguenza la perdita del Litorale Adriatico.

— Il *Giornale di Verona*, ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo contenuto nel suo numero del 15 febbraio, a motivo di *espressioni apertamente offensive contro il governo imperiale.*

— Abbiamo sottocchio il programma di un nuovo giornale che si pubblicherà a Vienna sotto il titolo di: *Ost und West* (Oriente ed Occidente), ed avrà per assunto di propagare gli interessi dei popoli slavi in Austria.

*Pest 23 febbraio.* La civica rappresentanza ha deciso di dare a protocollo la protesta sull' illegalità della Dieta nel caso che le elezioni seguissero dietro il rescritto di convocazione; quindi ha deciso di presentare un indirizzo per la liberazione dell' ex-generale Asboth.

**Italia.** — *Torino 21 febbraio.* S. E. il go-

vernatore si compiacque farci comunicare il seguente dispaccio:

*A. S. E. il governatore di Milano.*

Il governo di S. M., fondandosi sul voto, in tanti modi espresso dagli Italiani di tutte le provincie e acclamato dal parlamento nella seduta reale, ha proposto oggi al senato del regno, per mezzo del presidente del Consiglio de' ministri, il seguente progetto di legge:

*Il re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di re d' Italia.*

— Il presidente del Consiglio dei ministri ha presentato al senato il progetto di legge che conferisce a Vittorio Emanuele il titolo di *Re d' Italia.* Fu accolto da vivissimi applausi, i quali tengono luogo di relazione.

— Scrivesi alla *Perseveranza* da Torino 22 febbraio. La voce corsa della resa del forte di Civitella del Tronto non venne sinora confermata. Le ultime notizie trasmesseci per la via di Napoli lasciavano però prevedere siccome probabilissima la resa senza ricorrere alle ostilità.

Parecchi ufficiali pervennero a disertare dalla cittadella di Messina. Parte delle truppe di guarnigione nella piazza, a detta degli stessi disertori, non sono per nulla disposti a battersi contro gl' Italiani.

Il vice-ammiraglio Persano deve a quest' ora essere giunto nelle acque di Messina e avere comunicato al maresciallo Fergola l' intimazione di resa. Il generale Cialdini, rimasto in Napoli, verrebbe immantinente chiamato per telegrafo da Persano, nel caso in cui Fergola rispondesse con un rifiuto all' intimazione di arrendersi.

Nell' assumere il titolo di *Re d' Italia* il nostro Sovrano conserva la denominazione di *Vittorio Emanuele II*, siccome il suo antecessore conservava il titolo di *Amedeo II* nel salire al trono di Sardegna. Mi si assicura che tale deliberazione non fu presa se non dopo lunghe discussioni, volendosi da alcuno — e credo giustamente — che il Re eletto assumesse il titolo di *Vittorio Emanuele I Re d' Italia.* Si è disposto di sopprimere la formula *per la grazia di Dio*, nè questa verrà sostituita da altra formula di sorta.

Ragguagli ricevuti da Roma confermano la notizia di gravi torbidi scoppiati in quella città. Non è improbabile che fra un paio di mesi le baionette francesi siano sostituite nella città eterna dalle armi italiane.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Le notizie che riceviamo da Mola di Gaeta, intorno alla fortezza, sono assai importanti:

Le truppe di Gaeta, fatte prigioniere di guerra, ascendono a circa 11 mila uomini. I pezzi d'artiglieria sono 700 ad 800, i fucili 60 mila.

Di 28 generali che si trovavano in Gaeta nel momento della capitolazione, tre partirono con Francesco II, fra' quali Bosco, e 25 rimasero prigionieri.

Le nostre batterie tirarono 56 mila colpi in circa, in tutto l' assedio, e bruciarono 190 mila chilogrammi di polvere.

La piazza, da quanto pare, tirò un po' più.

Noi abbiamo appena esaurito il terzo delle nostre munizioni.

I danni che Gaeta ha sofferti sono gravi, ed alcune zone ricordano Sebastopoli.

I pezzi rigati di grosso calibro hanno fatta ottima prova, la loro causa è guadagnata.

Il generale Cialdini ha mandato il maggior S. Marzano a Messina con copia della capitolazione con lettera al generale Chiabrera, perchè inviti il comandante della fortezza alla resa.

Mentre vi scrivo manchiamo di notizie intorno al risultato della missione.

— A Torino comparve un nuovo opuscolo intitolato: *Il ministro Cavour dinanzi al Parlamento.* Questa pubblicazione è destinata a sostenere la politica del governo. Tutto l' interesse di questa scrittura si concreta sulle pagine ove si espongono le ragioni per le quali il Piemonte deve sostare dinanzi a Venezia, ed aspettare la soluzione della questione romana.

— Ieri percorreva le strade della città una vettura a vapore. Essa dirigevasi perfettamente in mezzo alla folla della gente, evitava gli altri ruotabili, era spigliata e sicura nella sua rapida corsa tanto sulle rotaie come sui sassi e sul terreno fangoso del viale dei Platani. Quel camminetto e quel fumo, che s' innalzava in festosi vortici in mezzo alle piazze ed alle vie di Torino, producevano un effetto bellissimo, una vera sensazione di meraviglia e di piacere.

— Gustavo Modena, il sommo artista e il caldo patriotta, non è più: morì a Torino ieri, dopo breve malattia. L' arte drammatica ha fatto la più luttuosa e irreparabile perdita.

*Napoli 20 febbraio.* Assicurasi che Civitella del Tronto si è resa.

Oggi erasi annunciata una dimostrazione, in favore delle leggi di polizia ed ecclesiastiche, ma non ebbe luogo.

Furono arrestati molti operai dell' arsenale, ammutinatisi per ottenere aumento di salario.

I prigionieri borbonici vengono distribuiti nelle isole.

*Messina 20 febbraio.* Si fece una illuminazione in Messina, in seguito al rifiuto della cittadella di arrendersi. Il popolo con musica e bandiere, percorre le vie, gridando: *Guerra a morte ai Borboni.*

*Roma 16 febbraio.* Il professore Passaglia, prima Gesuita, si è recato a Torino, e circolano voci che avesse degli incarichi. Tali voci non hanno il minimo fondamento. Si era pure sparsa la notizia che i Francesi abbandonerebbero la città. Anche questa voce è falsa, o almeno prematura. Molti s' ostinano ancora nel credere che Napoleone non abbandonerà un punto così importante; ma i più sono d' avviso che lo sgombro avrà luogo entro un certo tempo, non potendosi concepire che Cavour avesse annunziato alle Camere che Roma sarebbe la capitale d' Italia, se ciò non si fosse prima fissato a Parigi.

**Francia.** — *Parigi 19 gennaio.* Scrivono da Parigi che nell' Algeria si fanno apparecchi per la formazione di un campo militare in una vasta pianura, a poca distanza dalla spiaggia marittima.

— Il *Constitutionnel* trae dall' opuscolo di Laguéronnière la conclusione che il presidio francese rimarrà in Roma finchè sarà stabilita un' intelligenza fra la Santa Sede e l' Italia. L' *Indépendance* opina che temporariamente questa conchiusione può essere invero giustificata. Ma se la Santa Sede opponesse il tradizionale *Non possumus* alle proposte che le furono presentate, Roma finirà col dividere la sorte di Gaeta. Opinioni simili vengono espresse anche da' corrispondenti torinesi nel citato foglio belgico; i quali dicono che a Torino sono talmente convinti che Roma deve divenir presto la capitale dell' Italia e la sede d' un Parlamento italiano, che ormai non si conchiudono contratti d' affittanza ecc. se non per brevi periodi di tempo.

— Leggesi in un carteggio dell' *Armonia*, in data di Parigi 18: Altra volta io vi parlai delle gentilezze usate al sig. Proudhon, quando il nostro ministro residente a Brusselles andò in persona a recargli la notizia dell' amnistia, accordata dall' Imperatore. Oggetto di simiglianti cortesie fu pure il sig. Ledru-Rollin per parte del sig. Gaillard, console francese a Londra. Questi notificò il 27 ottobre p. p. al sig. Ledru-Rollin che, essendo egli condannato in contumacia per partecipazione alla congiura, avente per iscopo di attentar alla vita dell' Imperatore, siccome questo fatto costituisce un delitto di attentato contro le persone, di diritto comune, così l' amnistia non poteva essere applicata all' autore del medesimo. Il sig. Ledru-Rollin propose a parecchi avvocati di risolvere la seguente questione: La congiura, avente per iscopo l' attentato contro la vita dell' Imperatore, è un delitto politico? Gli avvocati risolsero la quistione in modo affermativo con parere ragionato, in data del 23 gennaio p. p., firmato da una trentina di avvocati di Parigi, tra cui si notano Giulio Favre, Marie, Plocque, Crémieux, ec. E la conclusione degli avvocati è che il sig. Ledru-Rollin ha diritto di partecipare all' amnistia, e rientrare quando che sia in Francia. Vedrete che il Governo si farà un piacere di conformarsi al parere di questi avvocati, e che il complice di Felice Orsini potrà liberamente passeggiare nelle vie di Parigi. Pare che oggi mai Napoleone III sia rientrato in grazia dei rivoluzionarii, e che sia sicuro di non aver nulla più da temere da loro. Si direbbe anzi che fa assegnamento sulla loro amicizia, e sulla loro devozione alla causa imperiale.

**Inghilterra.** — *Londra 19 febbraio.* L' *Agenzia Reuter* ricevette notizie da Roma del 17 corrente.

Dopo alcuni giorni passati nella città eterna, il Re e la Regina di Napoli partiranno per la Baviera con la Regina madre.

Il Papa ordinò la pubblicazione di corrispondenze diplomatiche per rispondere al Governo francese.

Giovedì vi fu una gran dimostrazione in occasione della presa di Gaeta. Essa fu incoraggiata dai Francesi.

Lo spirito pubblico a Roma è agitatissimo.

## Cronaca locale.

**Pubblica asta.** — Addì 2 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. avrà luogo presso il locale i. r. Uffizio delle sussistenze militari, un asta pubblica per allogare l'impresa del trasporto di klaf. 8155 *legna borre*, dai depositi erariali di *Carlobago*, *St. Ambrogio*, e *Povile*, alle stazioni dei magazzini di sussistenze militari in *Trieste* e *Venezia*, oppure alternativamente ai depositi in *Barcola*, *Padova*, *Verona*, *Legnago* e *Mantova*.

Le condizioni generali dell' appalto sono ostensibili a chiunque, presso l' ufizio della Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 22 feb. Corso di chiusa in V. A. | 23 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva . . | 146:75 | 146:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 147:50 | 147:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:99 | 7:— |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 77:10 | 76:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:— | 65:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 735:— | 731:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . „ | 166:20 | 166:50 |

# AVVISI.

N. 33. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 9200 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

N. 219. N. 32 (2)

**Concurrenz-Kundmachung.**

Zur Lieferung des Bedarfes von 1000 Cigarren-Kistchen wird eine Konkurrenz-Verhandlung auf den 8. März 1861 ausgeschrieben.

Die näheren Licitations- und Vertrags-Bedingungen, so wie das Muster dieser Kistchen können bei der gefertigten Fabrik-Verwaltung eingesehen werden.

Die kommissionelle Eröffnung der eingereichten mit dem 10% Vadium versehenen Offerte wird am 8. März 1861 um 12 Uhr Mittags stattfinden.

Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung

Fiume, am 18. Februar 1861.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 26 Febbrajo 1861. N.° 58.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un' Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. **4:30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 26 Febbrajo 1861.*

## Via Facti
## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

(Vedi i Nri. precedenti.)

### V.

Ma quali diritti han'eglino sulla Dalmazia i Croati? Ci fu chi ha parlato di *proprietà di territorio*; con che verrebbesi a dire che ogni Croato in Dalmazia ha potestà più che regia e che imperiale. E per titolo di cotesta proprietà citaronsi parole di Costantino Porfirogenito, il quale non si sognava di dovere, tanti secoli dopo, esser chiamato come *augusto testimone*, nello strano processo; e, se potesse parlare, disdirebbe alla propria parola la potestà di mutare i nomi e le nature dei popoli. Di cotesta ragione la contesa diventa di critica storica; e toccherebbe alla Croazia accademica, non alla banale, trattarla dinanzi a un'assemblea d'eruditi. Ma nè i gabinetti nè i popoli intendono rimettere negli archeologi l'arbitrio delle volontà e sorti loro. Se disputa di ciò potessesi fare in sul serio, sarebbe pronto il rispondere che gli Avari, sterminati dalla Dalmazia per le armi croate; ci si erano posti per questa ragione, che il *paese era bello*; che volendo goderne al modo che solevano i barbari invasori godere, non avranno certamente ambito di fare essi il mestiere di zappaterra e di magnani, di muratori e di marinari; che si saranno astenuti dal distruggere i soggiogati abitanti, non per umanità ma per comodo proprio; che dunque la vera stirpe Dalmatica, per scemata di numero che si faccia, rimaneva legittima posseditrice; che i Croati vincitori degli Avari, per governare (come giova credere) meglio di quelli, non potevano essi venire alle *vie di fatto* alle quali i primi invasori non erano potuti venire; che, volend'anco, non avrebbero saputo esercitare il mestiere, essi gente armigera e nuova, di zappaterra e di magnani, di muratori e di marinari; che, fosser'anco stati barbari tanto da volere uccidere o di scacciare gli uomini del paese tutti, e' non lo potevano senza detrimento delle proprie comodità; che cotesto non fu mai fatto da' barbari nessuni in paese nessuno; e che i Croati non vorranno certamente arrogare la palma di così efferrata singolarità agli avi loro; che, secondo il detto stesso dell'*augusto testimone*, dico l' Imperatore Greco, i tre fratelli e le due sorelle Croate, i quali e le quali (secondo la storia tra simbolica e mitologica dei tempi bui) debellarono *gli Avari*, non potevano avere seco tanta moltitudine di seguaci da popolare a un tratto l'intera Dalmazia e l'intiera Croazia rimaste disabitate; che in quel frattempo doveva gran parte della regione esser fatta covile di bestie feroci, o almeno deserto desolato, della qual cosa nessuno fa fede, nè anco l' augusto testimone, del resto alquanto lontano da' luoghi e da' tempi, e che non poteva accertarlo nè per sua veduta, nè per contezza di prossime testimonianze. Che se, a detto dell'autore anonimo il quale ragiona della proprietà del terreno, i Croati a' luoghi che vennero occupando, mutarono i nomi, com'è che la Dalmazia lasciarono nominarsi Dalmazia tuttavia, e lei così nominarono sempre essi stessi? Veramente, se prima la Dalmazia fu dai loro antenati popolata, essa per prima doveva prendere il nome da loro; i Croati veri sarebbero i così detti Dalmati, tanto più che parlano lingua più pura e mostrano progenie più caucasea; essi i Dalmati sarebbero, anco a titolo di conquista, posseditori del suolo che tengono; la capitale del regno, non Zagabria, dovrebb'essere Zara. E il nome di Zagabria mutato in Agram, e in questa forma noto all' Europa, dimostra chiaro che gli Slavi Croati sono una razza mista con gente di costumi diversi; gente, se così piace, più nobile, ma slava no; senonchè una quistione di vita presente non è da ridurre a una esplorazione d' osea fossili; nè i Croati assennati consentiranno che la storia loro s'appareggi alla storia de' Megalosauri, e de' Mastodonti.

### VI.

Guai se una notizia pescata nelle cronache del medio evo, se un nome d' equivoca significazione, foss'anco vivo nelle tradizioni de' popoli, si facesse titolo ai rimpasti politici, e valesse a decidere il destino d'anime a milioni! I discendenti de' Galli, degli Iberi, de' Greci, de' Goti, e chi sa di quante altre schiatte, s' avventerebbero sull' Italia; e per riaverne un brano, dovrebbero sbranarsi tra sè: ai discendenti de' Romani toccherebbe la Romenia e la Romelia. Perchè S. Marino, Dalmata, primo abitò le solitudini del Titano, la repubblica di S. Marino diverrà forse un'appendice al regno Croato? Perchè Sisto quinto, provato ormai di dalmatica origine, ai Dalmati canonici di S. Girolamo in Roma aperse un ricetto, quella istituzione diventerà forse cosa croata? Perchè il Lorgna, Dalmata, fondò la illustre società dei Quaranta, sarà forse accademia croata la società dei Quaranta?

### VII.

La storia de'popoli esce dalle viscere della loro natura, conferma essa natura, e la fa: ma purchè sia storia continuata, storia, della quale esso popolo, almeno di tratto in tratto, abbia e significhi coscienza. I Croati dormirono dodici secoli; e adesso s'accorgono d'aver popolate le terre dalmatiche, e d' essere Dalmati. Noi con gratitudine rammentiamo i servigi che questa gente, da molti Europei dispregiata, rese alla civiltà dell' Europa, opponendosi più e più volte al torrente de' barbari e disfacendoli: ma appunto perciò non vogliamo che titolo ai suoi nuovi acquisti facciasi un' occupazione alle barbariche somigliante. Se vera fosse: ma vera non è. E per avviticchiarsi a noi senza che precedano le cerimonie della congiunzione legittima, i Croati calunniano fieramente sè stessi.

Nè solamente per tradizione continua e per tranquilla possessione, almeno dagli Avari in poi (che sarebbe pure una delle più antiche possessioni del mondo cognito), i Dalmati sono Dalmati; ma perchè, durante i lunghi secoli che gli tennero dalla Croazia divisi, più che l' Oceano non divida Inghilterra da America, essi col proprio sudore innaffiarono, col sangue proprio difesero e rivendicarono il terreno da sè posseduto. Combattevano per la Croce e per S. Marco, combattevano per le proprie case e famiglie, martiri e cittadini. In Dalmazia furono le ultime vittorie dei Veneti; l'ultima linea di confine che più si innoltrava nella terra tenuta dagl' infedeli, i Dalmati l'hanno segnata col sangue. Questa è proprietà; qui (con pace del Porfirogenito) non ci hanno parte Croati.

*(Continua)*

## Rivista dei Giornali.

I timori che l' Ungheria possa organizzare una resistenza passiva coll'astenersi dal partecipare alle elezioni pel trasferimento della Dieta a Buda non si confermano. L' Ungheria darà corso alle elezioni, e lascierà che la Dieta appiani ogni secondaria questione col Governo, poichè il paese sente bene che continuandosi la disputa per una siffatta questione locale, potrebbe esser posta anche in forse la riunione della Dieta, di modo che la Nazione si determina ad abbandonare questa decisione alla Dieta, persuasa che un voto probabilmente unanime sarà più efficace nel consiglio della corona che l'opinione incerta dell' uno o dell' altro ministro.

Le divergenze che esistono tra il Vaticano ed il Gabinetto delle Tuillierie, relativamente alla miglior soluzione da darsi alla questione romana, non tarderanno ad inasprirsi se si conferma che Monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orleans, prepara all' opuscolo di Laguerronnière una risposta che sarebbe accompagnata da tutti i Vescovi della Francia che dividono le opinioni del loro collega, e che inoltre parecchi di questi dignitari della Chiesa vogliono entrare in lizza per loro proprio conto, e difendere essi pure il potere temporale della Santa Sede.

Il testo di certi mandamenti fa presagire che tutte queste manifestazioni non rimarranno nei limiti di una moderata discussione, tale come ne ha dato l' esempio l' opuscolo stesso, e per poco che i giornali seguano i dibattimenti con le loro passioni ed i loro pregiudizi, diverrà sempre più evidente l' impossibilità di un accordo tra i principii sui quali si appoggia la tesi del Governo francese e quelli che i rappresentanti della Chiesa intendono far prevalere.

La Corte di Spagna fu assai dispiacente nel vedere che Francesco II abbia fatto uso della marina francese per imbarcarsi a Gaeta, ed essersi allontanato dal suo regno a bordo della *Mouette*, mandata espressamente da Napoli, in luogo di prender passaggio sopra uno dei bastimenti spagnuoli posti a di lui disposizione. Si assicura ciò non di meno che essa continua ad offrire i suoi servigi, e il *Colon* è posto a disposizione dell' ex-re, pel momento in cui volesse lasciare gli Stati del Papa. Questo momento sembra prossimo, e secondo le più recenti corrispondenze da Roma, Francesco II e la sua famiglia abbandonerebbero definitivamente l' Italia dal 25 al 28 del corrente mese, per recarsi in Baviera. Essi avrebbero rinunziato d' andare in Ispagna, od aggiornatane almeno la realizzazione ad altri tempi.

Il titolo di Re d' Italia che assumerà Vittorio Emanuele non si può dir nuovo, poichè lo si può trovare all' epoca della caduta dell' Impero romano; ed al principio del presente secolo l' Imperatore Napoleone I lo aggiunse al suo titolo imperiale.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 febbraio.* I signori luogotenenti che si trovano qui furono ricevuti ieri dal sig. Arciduca Ranieri, presidente del ministero. — Ieri i signori ministri cavaliere di Schmerling, conte di Wickenburg, e il sig. di Plener ricevettero i signori luogotenenti.

— S. M. i. r. apostolica con sovrana risoluzione del 10 corr., e su proposta del ministero d'istanza, espresse la disposizione di accordare gratuitamente agli artisti di Vienna un fondo di fabbrica nello spazio destinato per l'ingrandimento della città, per erigere una società d'artisti è un edifizio per l'esposizione di belle arti, semprechè dimostrino di avere i mezzi necessarii per la costruzione del fabbricato.

*Trieste 25 febbraio.* L'*Osservatore Triestino* reca nel suo N. 46 la seguente corrispondenza in data di Fiume 23 febbraio.

Quando una città forte nella sua coscienza conosce di non aver mancato ai doveri di sudditanza, quando questa non fu mai centro di cospirazioni politiche, quando il suo nome all'estero non trovasi registrato come altrove nelle pagine dei Comitati rivoluzionarii, qualunque misura di rigore che l'aggrava è per essa un vero trionfo. Come al martire che soffre ogni tortura, il martirio per la sua giusta causa gli apre la gloria dei beati, e questo guiderdone lo attende la innocente Fiume che qual sposa fedele brama ritornare alle beatitudini di quello sposo, dal quale circostanze fatali la tenne divorziata per oltre due lustri, ed il tenero ed amoroso padre al certo accelererà tale legale unione.

Lo stato d'assedio al certo non offese punto il nostro onore, giacchè non lo abbiamo mai contaminato con azioni sovversive, anzi Fiume con questo destò le simpatie di quei popoli a cui aspiriamo di essere uniti, e popoli di paesi lontani persino entrano ad analizzare e propugnare la nostra giusta causa. — L'unico motivo che ci addolora è quello che da tale misura va maggiormente a soffrire il nostro commercio e le arti, e che vediamo con disprezzo che il giornalismo italiano sembra volere noi avvicinarci a quelle tendenze separatistiche da noi aborrite e mai sognate.

Quegli uffizii, quella protezione che in oggi i nostri avversarii vogliono accordarci per il toglimento dello stato d'assedio noi li respingiamo, e non intendiamo ricevere da loro favori, ben certi che il nostro clementissimo Imperatore e Re, si degnerà collo splendore della sua giustizia, togliere quanto prima la immeritata macchia ad una città, che per ben quattro volte dai suoi gloriosi antenati fu dichiarata fedelissima, da una città, che nel 1509, 1701 e 1813 come un lampo si sollevò in massa a combattere il nemico, esponendo per l'Impero vita e sostanze, da una città infine che nel 1848, sebbene soggetta ad una dominazione che la rendeva felice, con alle porte l'idra della rivoluzione, e con la non lontana squadra nemica, seppe mantenersi vergine ed incolume nel meritato titolo di fedeltà, inviando in quelle terribili congiunture d'incertezza una deputazione al trono per attendere sovrani ordini circa la sua futura dedizione. G. P.

— Si legge nella *Sferza:* Riceviamo in via ordinaria l'importante notizia da Vienna che, secondo quanto si assicura nei circoli bene informati, nel giorno 26 verrà pubblicata la costituzione dell'Impero austriaco. Il nostro dispaccio telegrafico, che i nostri lettori troveranno nella solita rubrica, conferma tale notizia annunciandoci la convocazione di un parlamento austriaco per il 20 aprile. Questa notizia è in grado da rendere contenti tutti coloro che desiderano vedere l'Austria trovare novella e rigogliosa vita collo sviluppo di liberali istituzioni.

— S. E. il tenente-maresciallo bar. Benedek arrivò ieri sera a Nabresina alle ore 9 da Vienna, e prosegui il suo viaggio per Verona. Col treno della mattina era pure arrivato in Nabresina S. A. I. l'arciduca Guglielmo il quale si reca pure a Verona.

Il principe Petrulla ambasciatore in Vienna di S. M. il re delle Due Sicilie arriverà quanto prima a Trieste onde ricevere il suo sovrano.

**Italia.** *Milano 22 febbraio.* Ieri, il Municipio di Milano procedeva alla solenne e pubblica estrazione della Lotteria per la nuova Piazza del Duomo, nell'aula della distribuzione dei premii in Palazzo Brera, coll'intervento della Giunta e della Commissione governativa. Lo stesso governatore assisteva all'estrazione. Si fece dapprima il riconoscimento dei 500 numeri delle Serie e dei 1000 numeri dei biglietti, che furono collocati nelle rispettive urne. Poscia si diede luogo all'estrazione, interessantissima il primo giorno per l'entità delle vincite. La sorte, anzichè le brame individuali, volle favorire il nobile scopo della Lotteria, in modo che la maggior parte dei premii principali, fra cui i due primi, toccò al Municipio medesimo, forse per l'ammontare di circa 700,000 franchi. Nè ci è molto a stupire di ciò, quando si pensi che dei 500,000 biglietti, appartenenti alla prima giuocata, ne rimasero invenduti 329,633.

*Napoli 22 febbraio.* Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'atto di adesione al governo di Vittorio Emanuele della città e borgo di Gaeta.

Parte della nostra squadra da Gaeta recasi a Messina. Il piroscafo *Cavour* è partito da Mola per Messina, con truppe.

— *Altra del 23.* I zuavi del papa hanno fatto un orribile macello a Collalto nello stato romano. Il dottore Latini e una fanciulla di sei anni furono assassinati a colpi di baionetta; una donna fu ferita.

Il re Francesco II ha rifiutato di ricevere il generale Bosco.

La nobiltà napoletana che trovasi a Roma preparasi a ritornare in patria.

Francesco II venderà i beni faresiani.

— Scrivono da Ascoli, 19 febbraio, all'*Opinione:*

Ieri s'udiva di qui tuonare il cannone dalla parte di Civitella: s'ignora l'esito della spedizione di Mezzacapo.

— A Napoli con permesso, sono venuti non pochi dei generali che stavano a Gaeta, quasi una ventina, tra i quali, dicesi, Casella, e il noto Sigrist, comandante dei Bavaresi.

— All'intimazione, portatagli dal capitano di stato-maggiore Verani, il maresciallo Fergola rispondeva oralmente così:

"Ella dica al signor comandante Chiabrera che io non mi credo autorizzato di cedere la fortezza; che io la considero affatto indipendente dalla caduta di Gaeta, e che sono deliberato di resistere fino all'ultima estremità„.

Ciò succedeva il giorno 14, giovedì scorso, e, dopo l'audace risposta, cittadini e soldati disponeansi ad espugnare la cittadella al prezzo di qualunque sacrifizio.

*Gaeta 17 febbraio.* Il generale Cialdini ha indirizzato all'armata il seguente Ordine del giorno che sarà comunicato domani all'armata:

*Soldati!* Gaeta è caduta! Il vessillo italiano e la vittrice Croce di Savoia sventolano sulla Torre d'Orlando. Quanto io presagiva il 13 dello scorso gennaio voi compieste il 13 del corrente mese. Chi comanda soldati, quali voi siete, può può farsi sicuramente profeta di vittorie.

Voi riduceste in 90 giorni una piazza celebre per sostenuti assedii ed accresciute difese, una piazza che sul principio del secolo seppe resistere per quasi sei mesi ai primi soldati d'Europa.

La storia dirà le fatiche e i disagi che patiste, la abnegazione, la costanza ed il valore che dimostraste; la storia narrerà i giganteschi lavori da voi eseguiti in sì breve tempo. Il Re e la patria applaudono al vostro trionfo, il Re e la patria vi ringraziano.

Soldati! Noi combattemmo contro italiani, e fu questo necessario, ma doloroso ufficio. Epperciò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia, non potrei invitarvi agli insultanti tripudii del vincitore.

Stimo più degno di voi e di me il radunarvi quest'oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta, dove verrà celebrata una gran messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che durante questo memorabile assedio perirono combattendo tanto nelle nostre linee, quanto sui baluardi nemici!

La morte copre di un mesto velo le discordie umane, e gli estinti son tutti uguali agli occhi dei generosi.

Le ire nostre d'altronde non sanno sopravvivere alla pugna.

Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona!

Il generale *Cialdini.*

**Francia.** — *Parigi 20 febbraio.* Nella commissione della Camera legislativa venne fatta la dichiarazione, che se il *Moniteur* è franco dal bollo, debbono esserlo anche gli altri giornali. (È sperabile che anche il nostro Consiglio dell'Impero dirà lo stesso della Gazzetta di Vienna, e di molti altri Giornali ufficiali).

— Eugenio Scribe, il celebre poeta drammatico soggiacque quest'oggi alle ore 2 pom. ad un colpo appopletico nella propria carrozza. Egli spirò all'istante.

**Inghilterra.** — *Londra.* — Howard, nella Camera dei Comuni, domanda se il Governo impiegherà la sua influenza per impedire a Vittorio Emanuele un'ulteriore effusione di sangue, e se si chiesero ai diplomatici in Italia ragguagli sulle misure prese pel ristabilimento dell'ordine.

Lord Russell risponde ch'egli riconosce il coraggio e l'umanità sarda, ma constata gli atti di grande severità usati, e vede con dispiacere che siensi fucilati briganti romani. Russell è convinto che il Re desidera che la guerra sia condotta colla più grande umanità. Il Governo ricevette ieri la notizia che, dopo la resa di Gaeta, l'Italia meridionale è tranquilla come l'Italia del settentrione.

## Cronaca locale.

Preghiamo l'*Osservatore Triestino*, che riportava dal N. 55 della nostra Gazzetta una rettificazione su di una corrispondenza da Buccari, a voler far cenno egualmente della dichiarazione del nostro civico Magistrato, che compariva nel susseguente nostro N. 56 con alcune relative osservazioni atte a dimostrare appunto l'erroneità di quella rettifica.

Per isbaglio tipografico la Gazzetta di jeri portava il N. 55 anzichè il **57.**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 23 feb. Corso di chiusa in V. A. | 25 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:75 | 146:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 147:30 | 146:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:— | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:80 | 77:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:10 | 65:20 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 731:— | 735:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 166:50 | 168:20 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 25 febbraio.* Le Diete provinciali sono convocate per il 2 aprile, il parlamento per il 20 aprile. — Il principe Gortschakoff dichiarò all'ambasciatore russo a Parigi che la Russia è contenta che la Francia prolunghi l'occupazione della Siria. (*Sferza*)

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Pest** *25 febbraio.* **La scorsa notte la ragazzaglia attruppata insultò e gettò dei sassi su di una pattuglia di Polizia. La pattuglia fece uso delle armi da fuoco, per cui vi ebbe un solo ferimento.**

**Vienna** *25 febbraio.* **Il Barone Vay è atteso quest'oggi.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 27 Febbrajo 1861. N.° 59.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un' Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. **4:30** | V. A. |
| **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 27 Febbrajo 1861.*

## La Lettera Regale per la Convocazione della Dieta Ungarica.

Il *Fortschritt* riportando la Lettera Regale con cui viene convocata la Dieta Ungarica, fa le seguenti osservazioni:

Noi affermammo non ha guari che il Diploma del 20 Ottobre era un Programma Governativo e non una legge fondamentale di Stato.

Il nostro giudizio viene ormai ufficialmente rafforzato mediante la Lettera regale che convoca la Dieta ungarica — perchè la Lettera Regale non si riferisce in nulla al Diploma del 20 Ottobre, e già per la circostanza che essa trasmette nuovamente alla Dieta ungarica la nomina del Palatino, il Diploma di Ottobre viene ad essere essenzialmente alterato, in quanto che il Re, a senso della Costituzione, esercita il potere esecutivo sull' Ungheria mediante il Palatino residente a Pest. Accordato che sia ciò, al Palatino va aggiunto, in base della costituzione, un Ministero a Pest, il quale debba almeno dirigere indipendentemente l' Amministrazione, la Giustizia ed il Culto del Regno, assumendosi la responsabilità soltanto verso la Dieta ungarica.

Come risulta da ciò, il Diploma di Ottobre viene ad essere rettificato mediante il Regio Rescritto nel senso della Prammatica Sanzione, per cui salutiamo con sincero giubilo questo importante riavvicinamento alla legge fondamentale ungarica.

Ma più ancora: Mentre la Lettera Regale convoca in pari tempo le *parti annesse* alla Dieta ungarica, il Governo riconosce con ciò solennemente, per la prima volta, l'integrità territoriale e di diritto del Regno Ungarico, nel senso della sua antica consacrata costituzione.

Mediante questo riconoscimento cessa la questione: " Se e come la Croazia, la Slavonia e Fiume col Literale ungarico, debbano essere rappresentati alla Dieta ungarica „; mediante questo riconoscimento rimane deciso, che in avvenire anche per questi paesi risiederà a Pest il *supremo potere legislativo e governativo* (ad eccezione degli oggetti che risguardano il complesso della Monarchia).

Di faccia a queste necessarie conseguenze noi riteniamo quindi, *che i giorni della Cancelleria aulica Ungherese, del pari che quelli del Dicastero aulico Croato-Slavone, siano contati!*

Sappiamo bene che il regale Rescritto ha colmato di doloroso disinganno il partito illirico nella Croazia e Slavonia, il quale anderà probabilmente richiedendo a sè stesso: "A che pro dunque gli immensi sacrifici di danaro e di vite, che abbiamo offerti negli anni 1848 e 1849 per l'Autonomia legislativa ed amministrativa da paesi Slavi meridionali?

Noi stimiamo ed onoriamo i motivi di un tal dolore; però questo sentimento non potè nè può impedirci di deplorare vivamente, tanto dal punto di vista politico che di quello legale, i mezzi con cui si vuol ottenere quell' autonomia.

La storia degli ultimi dodici anni ci ha offerto a tutti il tremendo ed esortante ammaestramento, che ogni forzoso distacco di un legame costituzionale storico-organico, si vendica contro tutti coloro che vi partecipano; che le *apparenti autonomie* fondatesi per mezzo di siffatti distacchi hanno in sè l'impronta della debolezza anzichè quella dell' indipendenza, e che i popoli assicurano il proprio benessere e la libertà, in allora soltanto che si stimano e comprendono vicendevolmente.

Siamo del resto intimamente convinti che la Dieta ungarica eviterà in avvenire scrupolosamente le vie fatali calcate in ispecialità con le leggi sulla lingua nell' anno 1844, e che garantirà legalmente alla Croazia ed alla Slavonia la completa autonomia nella loro interna amministrazione, e rispetterà del pari senza il minimo ostacolo la lingua del paese nelle scuole e negli uffici, come la stessa Dieta ungarica si farà del pari energicamente mallevadrice, che anche il Confine militare Croato-Slavone, sia rappresentato in avvenire alla Diete Croata ed Ungherese mediante i rispettivi Deputati.

---

### Via Facti

## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

(Vedi i Nri. precedenti.)

### VIII.

Ho accennata la divisione lunghissima che l' una gente all' altra fece straniera, non per incolpare veruno, ma per rivolgere i comuni pensieri ad un fatto, che conclusioni *banali* non sono potenti a abolire. Le consuetudini e tradizioni diverse, tra la parte civile del popolo Dalmatico e quella del Croato apersero, se non un abisso, fosse profonde, nelle quali, finchè non siano costrutti solidi ponti, i corrivi all' abbracciamento risicano di cadere. Nè dissimuliamo che anch'essa la natura li parte; giacchè il clima austero di Croazia non può non educare altre tempre che il mite e sereno dalmatico, dove il cielo pare che coi sorrisi e i colori gai d' una quasi perpetua primavera voglia consolare le aridità della terra vedova isterilita.

E primavera spira negli animi e negli ingegni. E, sporgentesi dall' un lato all' Italia, alla Grecia dall' altro, pare che la Dalmazia desideri con amore non vano accogliere in sè l' ellenica arguzia e finezza, la fermezza e l' affetto latino. Dalla sua giacitura venne ai figli di lei necessità d' approdare alle coste di popoli più civili, e di ricevere l' estera civiltà con amore pio e generoso; onde l' ospitalità dei Dalmati rinomata, e commendata da Carlo Nodier, fin nei poveri abitatori dei monti. Ai Dalmati, e poveri e agiati, marinari e mercanti, e forniti e scarsi d' intellettuale coltura, l' Italia era pellegrinaggio desiderato, memoria vivace e rifiorente per tutta la vita, e tramandata quasi eredità dei padri ai figliuoli, dagli avi a' nepoti.

Qui, prima di procedere innanzi, mi giova ripetere quel che già scrissi assai chiaramente, cioè ch'io non credo doversi o potersi utilmente oramai la Dalmazia far seguace alle sorti italiane; m' importa soggiungere che quant' io sono per dire circa le differenze che corrono di civiltà tra Croati e Dalmati, non intendo che punto sia a quelli oltraggioso. Entrando un dì nella scuola dove studiava il poeta Puchine Nicolò delle Russie, e domandando chi della scuola era il primo, il giovanetto rispose: qui non c'è primo; siam tutti secondi. Il simile dovrebbero dire l'un dell' altro i popoli tutti, e i più e i meno innanzi; e comparandosi ai maggiori o migliori di loro, che sono o che furono o che saranno, umiliarsi altamente.

Premesso questo, rammenterò non come argomento di prevalenza ma di differenza, quanto debba la Dalmazia alla civiltà italiana. Altri dei suoi sacerdoti avevano sede in Roma nella congregazione che dissi, sacra a Girolamo da Papa Sisto; e di là o ritornavano in patria, o mantenendo coi compatrioti corrispondenza, tenevano rivolti a Roma i loro affetti e pensieri; altri adunavansi nel collegio illirico di Loreto, che diede alla provincia scrittori eleganti, maestri autorevoli, prelati di memoria onoranda. I Frati mandavano ai conventi d' Italia gli alunni loro; e io ne conobbi, stati in Firenze ospiti d' Ognissanti e di Santa Croce. Venezia inviava alla Dalmazia suoi vescovi, e parecchi nella storia della Chiesa e delle lettere noti. Ragusa tra i celebrati d' Italia ambiva scegliere vescovi a sè; e scolopii italiani invitava e faceva a sè figli e padri; e in altre città italiche d' altri Ordini religiosi venivano a più o men lungo soggiorno, e benemeriti e desiderati morivano. Il seminario di Spalato a tutta la provincia fecondo, che accolse scolaro Ugo Foscolo nel penultimo decennio del secol passato, sul principio del nostro invocava maestri italiani, tra gli altri Bernardino Bicego di Vicenza, del quale essere discepolo fu a me benefizio, e che sapeva negli allievi inspirare emulazione senz' astio, innamorarli del bello, segnatamente in un de' suoi più compiti esemplari, Virgilio; che insegnava (rara cosa) a discernere negli scrittori i difetti dai pregi; che con certa acrimonia temperata di giovialità appiacevoliva lo studio, e stimolando gl' ingegni affrenava; che, avverso com' era alla dominazione francese, istillava in me, senza saperselo, il rispetto all' antico e al natio, lo schietto amore del vero pericoloso, il dispetto d' ogni grandezza invaditrice, per abbagliante e rumorosa che fosse. Vincenzo Dandolo, provveditore davvero, conduceva seco Italiani di sapere e d' ingegno, apriva in Zara una quasi università, ritrovava nell' angusta provincia tutti gli uomini idonei a' magistrati e al governo; e d' uno dei più poveri compartimenti del grande Impero, creava in tre anni un vero regno, ricco d' allegre speranze. Dalmati allievi dei seminari di Padova e di Venezia; discepoli delle università di Padova e di Bologna: taluni dei quali poi sedettero e siedono professori; altri crebbero uomini di lettere non ignoti nè ignobili.

Che il Dalmata dunque sia scrittore e sia artista un po' più del Croato, non è nè maraviglia nè vanto. La città di Sebenico, che alla pittura ha dato lo Schiavone, all' arte del bulino il Rota, ha nel suo duomo, edificato in buona parte, da uomini Dalmati, che lavorarono anche in Italia, un monumento che sarebbe in qualunque siasi più ornata città visitato come opera singolare. Cantaronsi da labbra italiane le musiche di Giovanni Salghetti di Zara; in Sebenico sentivo io adolescente recitare da dilettanti cose del Molière e dell' Alfieri non mai rappresentate in Italia; e questo per opera principalmente d'Antonio Marinovic, dal quale avevo io libri e notizie letterarie recenti d' Italia e di Germania e di Francia. Francesco Salghetti sarebbe dei più lodati pittori d' Italia, se gli affetti domestici non

lo inducevano a lasciare il pennello per il lambicco, e, invece di mescer colori, mescere all' Italia, e a tutte le cinque parti del mondo il suo rosolio maraschino, in tutte bevuto o falsificato. Egli, il Salghetti, essendo in Firenze quando fu scoperto il ritratto giovanile di Dante, a me dimorante in Sebenico ne fece apparire, disegnatore sicuro, i lineamenti in lettera che conservo; e io fui il primo che fuor di Firenze l' avessi, quale Giotto lo fece: e a Dalmazia di Toscana (di dove in altri tempi approdarono fuoruscitti, e accasaronvisi, gli Alberti tra gli altri, famiglia ancor viva nel conte Giovanni, mio condiscepolo, egregio cittadino) l' arte e l' amicizia, precorritrice all' industria meccanica, creava un telegrafo elettrico, degno di Dante.

Un Croato erudito raccolse nel suo dizionario degli artisti slavi i nomi dei Dalmati, che certamente avanzano e in numero e in fama. E chi numerasse tutte le opere dell' ingegno dai Dalmati composte, e le comparasse con quelle che da' Croati, per devoto a Croazia che fosse s' accorgerebbe che Dalmazia non merita d' esserle sacrificata. I Dalmati non pretendono soverchiare, ma non intendono d' essere soverchiati; sentono di non poter gran cose insegnare ai Croati, ma quello che essi dai Croati possono apprendere, chiedono di poterlo imparare così civilmente distinti come ora sono. Docilità letteraria i Dalmati promettono quanta mai se ne vuole, e concordia e morale e civile non solo promettono ma faranno, purchè distinti per ora.

(*Continua*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 febbraio.* S. M. l'Imperatrice d' Austria ha accettato l' offerta della Regina d' Inghilterra di servirsi nuovamente dell' Yacht *Vittoria ed Alberto* nel suo viaggio di ritorno da Madera.

*Pest 25 febbraio.* Questa notte nella Königsgasse una pattuglia della Guardia militare di Polizia venne insultata di fatto da un gruppo di ammutinati monelli, con fischi e sassate. Irritata e minacciata all'estremo dalle sassate, una guardia di Polizia, fece uso dell' arma da fuoco. Il colpo ferì un cameriere di locanda nella parte superiore del braccio. (*Oest. Zg.*)

**Italia.** — *Torino 24 febbraio.* Scrivono alla *Perseveranza*:

La deputazione estratta a sorte fra i soscrittori presentava oggi alle 2 a S. M. il Re la corona statagli votata dalla cittadinanza torinese, e ch' è un lavoro pieno di squisitezza e di buon gusto. Il dono era accompagnato da un breve ma eloquente indirizzo, dettato dal cav. Cibrario, e scritto all' uso delle antiche pergamene, con eccellenti miniature, del cav. Bertolla.

La corona si compone di due fronde d' alloro e di quercia, con una stella in diamanti. Nel nastro d' oro che riunisce i due tronchi leggesi la seguente iscrizione del cav. Cibrario: *Victorio Emanueli II italici imperii restitutori, cives Taurini, 1860.*

Sul nastro ricamato sovra il cuscino è impresso il seguente verso oraziano, proposto dal cav. Sclopis: *Lucem redde tuae, dux bone, patriae. — Aug. Taur. 1860.*

Sua Maestà espresse con nobili parole alla deputazione che rassegnavale il dono, i sensi della sua gratitudine.

— Il governo sardo occupasi a raccogliere i documenti relativi alle replicate invasioni di briganti e papalini nel regno.

— La Camera dei deputati è convocata per domani, lunedì, a un' ora pomeridiana, per procedere alla verificazione dei poteri. La Camera è decisa a far uso del massimo rigore contro quelle fra le elezioni che fossero incorse nel menomo atto d' illegalità.

È giunto a Torino il marchese di Torrearsa.

Un dispaccio reca la notizia della demissione dei signori Orlando e Marchesi ministri di Luogotenenza a Palermo.

— Da una corrispondenza da Torino (20) alla *Gazz. di Parma* ricaviamo quanto segue:

"Parlasi molto del modo conciliante col quale accetterebbe il Governo russo lo stato attuale delle cose d' Italia. La Russia vedrebbe nell' unità della Penisola, un vasto campo aperto a' suoi fini politici in Oriente, mediante la nostra alleanza, ed al suo commercio. Squadre navali russe comparirebbero nel Mediterraneo questa primavera, e troverebbero in qualche porto marittimo dell' Italia meridionale, tutte le facilità che il nostro Governo avea già concesse alla marineria russa a Villafranca."

*Napoli 23 gennaio.* Fu inaugurata ieri la ferrovia da Sarno a Sanseverino, e decretata la prolungazione della ferrovia da Sarno ad Avellino.

— Un giornale di Napoli pubblica l' ordine del giorno con cui S. M. il Re Francesco II si separò dalle sue truppe: *Il tradimento interno*, dice il Monarca, "l'attacco di bande rivoluzio-"narie straniere, l' aggressione di una potenza "che si credeva amica, niente ha potuto domare "la vostra bravura, stancare la vostra costanza".

*Altra del 24.* La flotta inglese ha ricevuto l' ordine di lasciare Napoli per recarsi a Malta; resterà qui un solo vascello.

Nigra ha assistito ad un gran pranzo dato dall' ammiraglio Mundy.

*Altra del 20.* Stanotte un grande incendio divampato al Teatro Nuovo, per malizia o per caso non si sa ancora, ha fatto suonare l'allarme verso le tre del mattino. La guardia nazionale come al solito è accorsa in buon numero; ma l'incendio ha proseguito nell' opera sua devastatrice.

**Francia.** — *Parigi 22 febbraio.* Il Governo francese persiste nella sua attitudine protettrice rispetto alla Corte romana. Ci venne riferito che il signor Billault, ministro senza portafoglio, chiamato innanzi alla commissione dell' indirizzo del Corpo legislativo, dichiarò in nome dell' imperatore che tutte le truppe francesi non lascerebbero Roma se non dietro il consentimento del Papa, e dopochè le Potenze cattoliche si fossero intese a questo riguardo con Pio IX.

— Oggi ebbero luogo le esequie di Scribe, in mezzo ad un tale concorso di popolo, che ben difficilmente se ne videro d' uguali. La testa del corteo toccava già i *boulevards*, e le ultime file erano ancora in via Pigale; e sì che la distanza è notevole! Scribe, che scrisse più di 300 commedie, era, si può dire, il Béranger della scena. Il prefetto decise che una delle nuove vie di Parigi sarebbe denominata dal celebre autore drammatico.

— Il *Constitutionnel* dà i seguenti particolari sulla morte di *Scribe*: La mattina ei si sentiva incomodato, e fece chiamare il proprio medico; però questi non trovò il di lui stato allarmante, e gli permise di sortire. Dopo che avea fatto colazione, Scribe lasciò la propria abitazione verso le ore 12 nella via Pigale, recandosi verso la via de la Bruyere; ivi prese una carrozza ingiungendo al cocchiere di condurlo sollecitamente nella via de Bruxelles. Giunto alla casa indicata, il cocchiere aprì lo sportello, e trovò estinto in carrozza Scribe. Siccome lo conosceva, lo ricondusse alla di lui abitazione, ove questa inattesa catastrofe destò la maggiore costernazione. Scribe avea 70 anni, ma pareva molto più giovane, e le di lui forze fisiche e morali non facevano presupporre una fine cotanto sollecita.

*Altra del 23.* *L' Union* scrive: Dopo che un opuscolo testè uscito alla luce esortò il Governo pontificio a porsi d' accordo col Piemonte, i telegrafi e le corrispondenze fanno continui tentativi onde dar credito alle voci che fra Roma e Torino siano state aperte delle trattative. Noi siamo autorizzati a dichiarare nel modo il più formale, che tutto, in queste dicerie, insinuazioni ed affermazioni è falso. Il Papa rimane fermo nel duplice sentimento della sua dignità e del suo dovere; egli respinge degli accordi vergognosi, nè si abbasserà innanzi ai propri assassini.

**Belgrado** *22 febbraio.* Il principe ha esposto ai consoli la condotta imprudente della Turchia. Tutti hanno riconosciuto la lealtà della Serbia.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 19 febbraio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, G. Radonicich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 22 detto. Scooner aust. Francesca, di ton. 110, Antonio Crivellari, vuoto . . . **Cherso**

Il 24 detto. Scooner aust. Washington, di tonn. 101, A. Soldatich, vuoto . . . "

Il 25 detto. Bark aust. Milka, di tonn. 425, M. Spadon, vuoto . . . **Barcellona**

Brik norveg., Vesta, di ton. 253, Cristophenson, vuoto . . . **Mers di Keber**

Bark norveg., Formica, di tonn. 390, Nicolò Mouthenson, vuoto . . . **Genova**

Brig. aust. Droska, di ton. 215, Mat. Scozzanich, con farina di patate e drappi . . . **Trieste**

**a Portorè** — **provenienti da**

Il 18 febbraio. Bark aust. Luca, di tonn. 497, Vittorio Giusti, vuoto . . . **Venezia**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 19 febbraio. Brik aust. Romano, di ton. 329, A. F. Zupar, con legnami . . . **Marsiglia**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 148, G. Radonicich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Scooner danese, Margarita, di ton. 181, P. Bremer, con farina e caffè **Rio Grande**

Scooner pont. Giuseppe, di tonn. 107, Rinaldo Gagliardi, con legnami . . **Livorno**

Il 21 detto. Brigan. aust. Urmeny, di tonn. 202, G. Persich, con doghe e legnami **Marsiglia**

Bark norvegese, Napoleon, di ton. 443, B. Anderson, con doghe . . . **Londra**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brig. greco, Nicoletto, di tonn. 183, C. Papacostandopoli, con legnami . . **Messina**

Il 25 detto. Brigantino greco, Roderia, di tonn. 245, G. Teodosio, con legnami **Alessandria**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 25 feb. | 26 feb. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:— | 145:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 146:— | 145:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:95 | 6:89 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 77:— | 77:20 |
| Metalliche . . . . . . " 5% " " " | 65:20 | 65:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 735:— | 735:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . " | 168:20 | 169:10 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 26 febbraio.* La *Gazzetta ufficiale di Vienna* dice che Sua Maestà I. R. Apostolica ha già sanzionato i documenti dello statuto costituzionale.

Furono prese le necessarie disposizioni affinchè questa legge fondamentale dello Stato venga pubblicata al più presto possibile.

— A quanto assicurasi la rappresentanza dell' Impero fu concessa con estese attribuzioni. Vi saranno due Camere, la Camera dei Signori e la Camera dei Deputati. Le concessioni date all' Ungheria non vengono per ciò pregiudicate. Le Diete provinciali saranno convocate per il 6 e la rappresentanza dell' Impero pel 29 aprile. (*Dier.*)

*Ragusi 25 febbraio.* A Sutorina il numero degli insorgenti è tale, che Mehmed bascià non ha osato imprendere alcun attacco, e si è ritirato. Il corpo di guardia turco fu distrutto.

*Parigi 26 febbraio.* La discussione dell' indirizzo comincierà Giovedì.

*Londra 26 febbraio.* Nella seduta di jeri della Camera dei Comuni, lord John Russel rispose al sig. Jamec: Il prolungamento dell' occupazione della Siria non è stato deciso. La Turchia non ha protestato contro quest' occupazione. Non fu stabilito nulla di decisivo.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Zagabria** *26 febbraio.* La Congregazione del Comitato di Zagabria decise di pregare l' Imperatore, d' assistere personalmente all' apertura della Dieta Croato-Slavona, e farsi coronare a Zagabria come Re della Croazia, Slavonia e Dalmazia.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 28 Febbrajo 1861. N.° 60.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un' Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. **4:30** | V. A |
| | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 28 Febbrajo 1861.*

### Via Facti

## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

(Vedi i Nri. precedenti.)

### IX.

Quello che più approssima le due genti, ne segna altresì la distanza; io vo' dire la lingua. Il croato in gran parte del paese è tale dialetto che i Dalmati male lo possono intendere; dove dell' idioma di questi egli è come del Toscano, che ai parlanti altro dialetto suona più chiaro, perchè più compito e scolpito, e più affine alla lingua de' libri. Nè il dottissimo Grimm si pensò d' onorare di sua traduzione la grammatica Croata, si bene la Serbica, che con la Dalmatica fa tutt' uno. A prova d' intera sincerità, e per dimostrare che nessuna obbiezione sfuggiamo, che dalle obbiezioni deduciamo anzi nuovi argomenti; non dissimuleremo che in qualche parte di Dalmazia il parlare illirico dal popolo chiamasi parlare croato; ma che cotesto non sia documento di origine promiscua, non che de' diritti politici de' Croati sui Dalmati, lo conoscerà chi rammenti che i Greci chiamano Romaica la lingua ch'e' parlano; che la lingua romanza tra le altre fu detta la parlata dai nepoti de' Celti e de' Franchi: che se tutto in Francia dovesse essere dove parlavasi la lingua così detta Franca, l'Impero del primo Napoleone ne avrebbe non piccolo ampliamento; che il parlare italiano, anzi il parlare umano in genere fu detto latino, e *latino di bocca*, dicono i Toscani e i Veneti e i Dalmati tuttavia; che latino dicevasi in Italia, in senso di *facile*, persino il conoscere e l'operare.

Ma comunque risolvansi le sorti de' Dalmati, importa avvertire che questa della lingua merita specialissima cura, siccome argomento non tanto letterario quanto civile e morale, e concernente piuttosto l'umana che la politica dignità. Importa porre per primo, che la lingua illirica, siccome parlata dal maggior numero degli abitanti, siccome bella e feconda in sè stessa, siccome quella che può affratellare la stirpe dalmatica alle altre stirpi slave, che sono settanta e più milioni; dev' essere in tutte le scuole, ma in principalità nelle scuole popolari, regolarmente insegnata; e per più piena notizia e per tessera di concordia, insegnarsi insieme e nel latino e nel cirilliano alfabeto. Quindi importa soggiungere che, per insegnarla davvero, per renderla comune ai Dalmati tutti, e degna che sia scritta e possibile a scriversi, bisogna studiarla meglio che finora non si sia fatto dai più di coloro stessi che più se ne tengono, e più dispregiano l' italiano; studiarla non tanto nelle grammatiche o ne' libri liturgici, che sono dal parlare odierno italiano il linguaggio del 300, ma ne' pochi libri che s' hanno della lingua vivente, ne' canti popolari, e nella favella parlata dal popolo, là dove ella è più forte è più schietta; bisogna comporre non nuove grammatiche, ma dizionarii forniti d' esempi, e gli esempi attingere alle fonti che ho dette, abbondevoli tanto, che io, se avessi occhi e vita e assistenza, non dubiterei di promettere, fitto di cose, un dizionario non men ampio di quel della Crusca. Ma più arduo sarebbe trovare i vocaboli che alle idee della presente civiltà corrispondano; il che per vero non è dato a Lessicisti o a scrittori singoli, ma alla nazione stessa, e all'opera graduata de' tempi. Pensino a questo coloro che vorrebbero di punto in bianco sostituita in Dalmazia negli usi tutti della vita l' illirica all'italiana; e per meglio avvedersene, si provi il più dotto tra i Croati a tradurre dall' italiano o dal francese o dal tedesco in illirico una pagina di dizionario o d' arte o di scienza: e dico che in una pagina delle più facili, quant' egli è più dotto, tanto più gli si presenteranno difficoltà. Di qui segue che l' italiano non può dalla vita civile in Dalmazia essere per ora sbandito; che per ciò stesso la Dalmazia deve per ora dalla Croazia rimanere nel suo governo distinta. E quand' anco la lingua italiana fosse dagli usi civili sbandita, bisognerebbe pur tuttavia studiarla, come quella ch' è parlata dai più autorevoli del paese, e sarebbe a dispetto de' decreti parlata per molte generazioni; come quella ch' è vincolo d' utili corrispondenze con un popolo vicino che non si può nè da Croati nè da altri distruggere nè scansare; corrispondenze, se non letterarie, commerciali. A chi dunque importa poco dell' onore e dell' ingegno e dell'arte, forza è ch' abbia qualche riguardo all' italiano in grazia dell' utile della borsa, del ventre.

### X.

Ho detto che la lingua italiana, anche espulsa per legge, rimarrebbe per molte generazioni nelle case e nelle anime. E coloro stessi che la vorrebbero espulsa, si troverebbero forzati a usarne, e vergognando e fremendo coglierebbero sè stessi in fallo. Quel ch' è radicato da secoli, per forza de' secoli appena si schianta. Or l' italiano in Dalmazia, comechè semplice dialetto, comechè non potutosi svolgere col progresso de' tempi, per questa stessa povertà, ha conservata, come i poveri sogliono, la sua purità. Molte volte m' avvenne nella beata dovizia delle toscane eleganze, ricontrare le voci e i modi del veneto, quale in Dalmazia si parla; molte volte m' avvenne, nel dubbio se tale o tal modo sentito o letto in Italia fosse italiano pretto o se gallicismo, ricorrere con la memoria alla favella ch' io parlai giovanetto. Perchè là non entrarono i gallicismi de' quali non dico Torino e Milano, ma la stessa Firenze è oggigiorno contaminata. E quel poco ch' io so d' italiano non so se mi dia autorità, ma mi dà coscienza di certamente affermare che le parole di ringraziamento inviate alla terricciuola di Stretto, e dallo scoglio di Zlarin al conte Borelli il quale non ci vuole Croati, sono scritte in italiano migliore di quel che adopera, e parlando e scrivendo, il conte Cavour. Veramente il nome stesso del già successore ai Cavalieri Templari nel feudo di Vrana suona più italiano che il nome del gentiluomo di Chieri, oppugnatore inavveduto e invalido d' Ordini religiosi, e propugnatore di cavalieri pedestri senza numero e senza nome.

Nè l' uso e l' amore della lingua italiana spegneva (già lo notai) ne' Dalmati l' amore alla lingua usata dal popolo; nè questo amore è così nuova cosa come certuni vantano, immemori, se non ignari. Sotto il governo de' Veneti era un seminario illirico, che adesso non è; i veneti facevano tutti i loro decreti volgarizzare nella lingua del popolo, acciocchè la legge non fosse un privilegio e un' insidia. In Ragusa scrivevasi valentemente il latino e l' illirico, l' italiano parlavasi correttamente. E vive ancora l' ultimo allievo del Collegio illirico di Loreto, Monsignore Filippo Bordini, maestro mio, che parla e scrive le lingue di Cesare e del Petrarca e de' canti serbici con squisita eleganza; nè, di tre lingue diverse così signore, io conosco altro vescovo in tutta cristianità.

*(Continua)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 febbraio.* La *Wiener Zeitung* pubblica la Costituzione. Sta in cima la legge fondamentale sulla Rappresentanza dell' Impero. È conservato il nome di *Consiglio dell' Impero (Reichsrath)*, però con due Camere ed attribuzioni di legislazione d' iniziativa e di pubblicità.

Sono membri della *Camera dei Signori (Herrenhaus)* gli Arciduchi, e i capi dei grandi casati di tutte le parti dell' Impero, per diritto ereditario, gli Arcivescovi, i Principi-vescovi, ed uomini benemeriti, vita loro durante.

Il numero dei membri componenti la *Camera dei Deputati (Abgeordnetenhaus)* è di 343, dei quali 2 per Trieste e suo territorio, 2 per Gorizia e Gradisca, e 2 per l' Istria. Questi vengono eletti dalle Diete provinciali per la Rappresentanza dell' Impero fra i deputati di determinati circoli elettorali, città e corporazioni.

I più importanti diritti stanno nella sfera di azione della Rappresentanza dell' Impero.

Per tutte le leggi è necessario l' accordo di ambe le Camere e la sanzione dell' Imperatore.

Oggetti d' attribuzione del Consiglio dell' Impero sono: lo stanziamento del bilancio, le leggi sulle imposte, i prestiti dello Stato, il controllo del debito pubblico, l' esame della contabilità dello Stato, i dazii, le istituzioni bancarie ecc. ecc.

È mantenuta la riattivazione delle antiche costituzioni dell' Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, entro ai limiti del Diploma 20 ottobre 1860.

Per le altre Provincie sono emanati gli Statuti provinciali. I quattro statuti provinciali del 20 ottobre 1860, per la Stiria, il Salisburgo, la Carinzia e il Tirolo, vengono surrogati da liberali regolamenti provinciali.

È stabilita la rappresentanza per interessi secondo il censo, nelle città per varie gradazioni fino al minimum di fior. 5; e nelle comuni foresi, secondo le circostanze, anche sotto i fior. 5.

La sfera d' azione delle Diete provinciali comprende la legislazione provinciale, l' autonomia amministrativa, la piena pubblicità e l' iniziativa.

Il numero dei deputati alle Diete provinciali è di 22 per Gorizia e Gradisca, e di 30 per l' Istria. La città di Trieste col territorio è rappresentata dagli organi municipali.

Il punto di gravità della legislazione per gli oggetti d' interesse generale sta nel Consiglio dell' Impero, e quello per gli oggetti d' interesse speciale delle provincie nelle Diete provinciali.

Le Diete provinciali sono convocate pel 6 di aprile, e la Rappresentanza dell' Impero pel 29 aprile 1861. *(O. T.)*

*Pest 25 febbraio.* In occasione della festa di Purim celebrata ieri dagli Israeliti, ebbero luogo nella scorsa notte terribili schiamazzi nelle vie, in cui la polizia fu insultata e furono fatte scariche. Oggi la quiete non fu turbata.

**Italia.** — *Torino.* Viene assicurato che il Generale Cialdini riceverà il Gran cordone dell'ordine dell'Annunziata, in ricompensa della sua brillante condotta militare innanzi Gaeta, e per le misure di umanità che si è dato premura di adottare in favore della guarnigione e della popolazione dopo la sua entrata in quella piazza.

— *L'Opinione* del 23 pubblica il seguente dispaccio da Rieti 22: Circa mille briganti, provveduti di artiglierie da montagna, sotto il comando del Conte Cristo di Carsoli, hanno attaccato i nostri volontari, che si ritirarono combattendo. Venuti a conoscenza di questo fatto, accorsero il colonnello Masi ed il maggiore Vincentini, attaccarono energicamente il nemico, inseguendolo sino ad Oricola. Il nemico lasciò sul terreno numerosi morti.

Scrivono da Roma che il Re e la Regina di Napoli abbandoneranno Roma il 28 corrente. Durante la loro dimora la coppia reale ricevette in quella capitale una Deputazione latrice di un indirizzo della città Monaco.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile:* Vengo assicurato che a giorni uscirà un *Memorandum* di Francesco II, indirizzato a tutte le Potenze, nel quale protesterà contro l'usurpazione nostra, e dichiarerà di voler difendere i diritti nel Congresso, che sarà per radunarsi onde assestare le cose dell'Italia.

— Su pei muri a Roma vanno scrivendo col carbone: NON PIO V E; queste parole sono così interpretate: *Non Pio, Vittorio Emanuele.*

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

È attesa da Roma una protesta del papa appena sarà passato il decreto che accorda a Vittorio Emanuele e suoi successori il titolo di re d'Italia. In quanto alla pretesa missione del Passaglia, non se ne sa più di prima.

— Scrivono da Roma, 17 febbraio, alla *Correspondance Bullier:*

Il sig. di Christen, che s'è gettato negli Abruzzi, ritornò a Roma sabato, ed ebbe una lunga conferenza col Re, il quale lo ringraziò della sua devozione divenuta omai inutile.

Benchè gli zuavi pontificii arrivino sempre a Roma in gran numero, la loro parte s'è fatta assai minore. Essi non possono tener la campagna. Questi ultimi giorni, disseminando le loro forze, corsero pericolo d'esser circondati a Turrita, ove mancavano persino di viveri. La seconda e la quarta compagnia si sono ripiegate su Monte Rotondo, e finalmente sopra Anagni.

A Torino s'incomincia a preoccuparsi dei dibattimenti che stanno per aprirsi al Parlamento italiano in occcasione dell'indirizzo. La questione romana sarà nel numero di quelle che solleveranno le più vive discussioni, avendo parecchi deputati annunziato di già l'intenzione di farne oggetto d'interpellanze speciali, sia in virtù del loro diritto d'iniziativa, sia in appoggio d'una petizione con cui gli abitanti notabili di Viterbo e dei suoi dintorni, in numero di più che mille, domandano la loro unione al regno d'Italia.

Si conosce che Viterbo, essendo stata libera durante una ventina di giorni, in occasione dell'entrata dei piemontesi, fu ulteriormente reclamata dal generale de Goyon, come facente parte del patrimonio di San Pietro, e malgrado la presenza delle truppe francesi essa trovò mezzo di manifestare i suoi sentimenti italiani in uno scrutinio clandestino. Sono quindi i risultati di questo scrutinio che la petizione degli abitanti di Viterbo ha per iscopo di porre in luce.

Il Governo piemontese è deciso d'impiegare i mezzi i più energici per ridurre la cittadella di Messina. Sarà dichiarato al generale Fergola, che se per propria difesa, egli bombarderà la città, la guarnigione sarà trattata con tutti i rigori delle leggi di guerra.

— La *Perseveranza* reca una lettera indirizzatale dal barone di Vinke, deputato prussiano, colla quale rifiuta cortesemente la medaglia offertagli da varie città italiane in segno di riconoscenza, e invita a dedicare il prodotto della soscrizione alle famiglie dei soldati che espugnarono la fortezza di Gaeta.

*Roma 22 febbraio.* Il Giornale di Roma dichiara che il Governo pontificio respinge la responsabilità che gli getta addosso l'opuscolo di Luaguerroniere, e soggiunge che il detto opuscolo è dettato con le stesse arti come il precedente. L'allocuzione papale del Gennaio 1860, il dispaccio di Antonelli al Nunzio Monsignor Sacconi del 29 Febbraio 1860, e le successive allocuzioni dovrebbero aver dimostrato a sufficienza su chi ricade la responsabilità per i deplorevoli avvenimenti succeduti.

*Altra del 24.* Un ordine del giorno del generale Goyon, biasima le dimostrazioni del Comitato nazionale.

**Francia.** — *Parigi 25 gennaio.* Il progetto di legge del Senato si felicita con l'Imperatore per la di lui politica, pel decreto del 20 Novembre, e per la politica estera della Francia. Relativamente all'Italia, dice il progetto: Due interessi che l'Imperatore volea conciliare, si sono posti ostilmente l'uno di contro all'altro, la interna libertà è in lotta con la corte romana. Il vostro Governo non ha nulla intralasciato per impedire un conflitto; tutte le vie dirette erano aperte. Voi vi siete fermato soltanto innanzi all'uso della forza. — Il progetto di legge si pronunzia pel non intervento, e dice, l'Italia non dee porre in movimento l'Europa per la sua libertà. Essa dee richiamarsi a memoria, che il cattolicismo le ha affidato il supremo capo della Chiesa che rappresenta la maggior forza morale.

Però, la nostra ferma speranza — continua l'indirizzo — sta nella vostra mano protettrice. La vostra filiale inclinazione per la santa causa, si è continuamente palesata pella difesa e pel mantenimento del potere temporale del Papa, ed il Senato non indugia ad approvare pienamente il vostro contegno anche per l'avvenire. Seguitiamo a riporre fiducia nel Monarca che difende il Papato con la bandiera della Francia, lo soccorre nelle sue prove, e che è la più vigile sentinella per Roma e pel trono papale.

I Giornali clericali e legittimisti francesi pubblicano la risposta del vescovo di Orleans al recente opuscolo di La Guerroniere. Essa è improntata di quel timbro di acrimonia, di rancore e di violenza, di cui Monsignor Dupanloup ha marcato tutta la sua polemica nella questione del potere temporale del Papa; e si può chiamare un'appassionata requisitoria contro il Piemonte, Garibaldi, Vittorio Emanuele, e talvolta contro il Governo francese, Monsignor Dupanloup conclude la sua risposta, invitando La Guerroniere a squarciare il velo che ricopre le sue ultime parole, ed a dire francamente se vuole la conservazione del potere temporale, o se vuole la distruzione di quel potere che i Cattolici riguardano come essenziale all'indipendenza della loro fede.

Sembra certo che la Conferenza per gli affari della Siria, avesse ammesso in principio la proroga dell'occupazione francese, ma che i plenipotenziarii abbian dovuto riferirne ai loro rispettivi Governi, e chiedere nuove istruzioni sulla questione pratica della durata della proroga. Un articolo del *Debats* dice semplicemente su tal proposito che la Conferenza si sarebbe aggiornata a sei settimane, mantenendo lo *statu quo.*

## Cronaca locale.

**Disgrazia.** La scorsa Domenica 24 corr. verso mezzogiorno partiva da Fiume, diretto alla volta di S. Barbara di Costrena, un caicco stracarico di venchi, con sopra 2 giovani tenenti della marina mercantile, una donna, il padrone dell'imbarcazione e due suoi figli di 8 a 10 anni, ed un marinaio, in tutto sette persone.

Dirimpetto allo squero Sablich, a 50 klafter incirca dalla spiaggia una grossa ondata riempiendo improvvisamente il caicco, che pel suo grave carico stava fuor d'acqua soltanto alcuni pollici, lo capovolse.

In tale frangente, il padron del caicco si aggrampò alla chiglia dello stesso, e i suoi due figli gli si appresero alle di lui spalle rimanendo in tal guisa per più di 20 minuti in attesa di soccorso; la donna potè egualmente galleggiare sulle onde, avendo avuto la ventura di porsi sotto le braccia due fasci di venchi.

I due giovani marini, ritenendosi però atti a sostenere a nuoto il tratto che li separava dalla spiaggia, si appigliarono a tal partito, quantunque indossassero abiti grevi. Contemporaneamente due artigiani uno di Costrena e l'altro di Fiume, dei quali non ci consta il nome, scorgendo il periglio che sovrastava a quei sette individui, impossessatisi di una barca ivi trovata, accorsero in loro aiuto, riuscendo a salvare da sicura morte 6 di quegli infelici, per cui si meritano oltre che lode, ricompensa, mentre però uno dei due nuotanti giovani, il ventenne *Alessandro Medanic*, quantunque tratto a terra quasi contemporaneamente a' suoi compagni d'infortunio, non dava più segni di vita ad onta di tutte le cure prodigategli pria della venuta del medico, dalle persone presenti al caso, fra cui più specialmente dai Sigg. *Marziale Malle* e *Giovanni Sablich*, i quali sentiamo che nelle rispettive loro abitazioni diedero ricovero e ristoro, e prodigarono tutte le cure richieste dalla circostanza, ai ricuperati naufraghi — le quali cose vanno altamente lodate.

Le spoglie del perito giovane Medanic rimasero in casa del predetto Sig. *Malle* sino al giorno appresso alle ore 12 merid. senza che, a quanto ne si dice, si recasse sul luogo la Commissione indicata dalla legge per constatare il fatto.

Non possiamo chiudere infine questi cenni, senza manifestare il desiderio che da parte dell'Autorità portuale sia estesa la sorveglianza anche su i minori navigli, e specialmente su i traghetti, che, come più volte si vede, partono da qui sopraccaricati di passeggieri, da far temere non di rado per l'esistenza loro.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 26 feb. Corso di chiusa in V. A. | 27 feb. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 145:— | 144:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 145:— | 145:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:89 | 6:91 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale. . . a 5% per cento fl. | 77:20 | 76:60 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:25 | 65:15 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 735:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 169:10 | 167:60 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 27 febbraio.* Il regolamento provinciale per il Litorale contiene le seguenti disposizioni: La città di Trieste col suo territorio viene rappresentata dagli organi municipali. Gorizia, Gradisca e l'Istria sono rappresentate, per gli affari provinciali da due Diete provinciali separate. La Dieta si compone, in Gorizia e Gradisca, del Vescovo di Gorizia, di 6 grandi possidenti eletti, di 7 deputati delle città e delle Camere di commercio e di 8 degli altri comuni. La Dieta per l'Istria si compone dei Vescovi di Trieste, Parenzo e Veglia, di 5 grandi possidenti eletti, di 10 deputati delle città e delle Camere di commercio, e di 12 degli altri comuni. I capitani provinciali vengono nominati dall'Imperatore. I mandati durano sei anni. Per ogni legge della Provincia è necessaria l'approvazione della Dieta provinciale e la sanzione dell'Imperatore. (*O. T.*)

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Berlino** *27 febbraio.* **Nei circoli bene informati si narra, che ieri in occasione che si celebrava il giorno anniversario della battaglia di Grochow, avvennero dei torbidi a Varsavia, per cui sarebbe intervenuta la truppa.**

**Vienna** *27 febbraio.* **La città incomincia ad illuminare.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 1. Marzo 1861. N.° 61.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un' Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . . f. **4:80** V. A.
**Semestre** . . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 1. Marzo 1861.*

## Il Re d' Ungheria.

La lettera regale del 14 febbraio ora decorso convoca pel 2 aprile la Dieta ungarica a Buda, per effettuare l'inaugurazione e la solenne incoronazione, e per la consegna del Diploma inaugurale.

Con ciò viene annunziato un atto solenne, che ebbe luogo l'ultima volta il 25 settembre dell'anno 1830, allorchè Ferdinando V (dipoi Imperatore Ferdinando I) fu incoronato qual Re d'Ungheria. Quest'atto non è per l'Ungheria una semplice solennità, ma un atto pur anco d'alta importanza di Stato.

Il popolo ungarico ha identificata cioè l'antica corona con la indipendenza del Regno; essa rappresenta per lui la maestà ed il simbolo di tutto il paese, e soltanto chi l'ha portata sul capo vien riguardato qual legittimo Re d'Ungheria.

Ma una tale considerazione non si basa soltanto sulla tradizione e sulla speciale venerazione del Popolo, ma nelle leggi del paese è detto espressamente, che chi non ha portato appunto sul capo letteralmente e materialmente questa corona, non è nemmeno Re.

Nell'istante però, in cui il Primate del Regno, l'Arcivescovo di Gran, pone questa corona sul capo del Sovrano, questi diviene persona inviolabile, *sacratissima majestas*.

Per effettuare il solenne atto d'incoronazione vien sempre convocata una Dieta. Secondo l'Art. III del 1791 ciò dee avvenire entro i sei mesi dopo che il trono è rimasto vacante.

La Dieta d'incoronazione incomincia le sue funzioni col solenne invito, ed il ricevimento ancor più solenne del Re da incoronarsi.

Dopo ciò ha luogo la solenne seduta, in cui vien consegnato per mezzo del Cancelliere aulico ai deputati del Regno, riuniti intorno al trono, il *Diploma d'incoronazione od inaugurale*, convalidato dalla propria sottoscrizione del Re, e dal suo gran sigillo.

Quindi il Diploma in testa al primo decreto da rilasciarsi dal nuovo Re viene riportato nel codice.

Questo Diploma inaugurale equivale ad un reciproco trattato fra Re e Nazione, ed ha preso luogo di ciò che chiamavasi in altri tempi la *Capitolazione elettorale*, o convenzione elettorale, allorchè l'Ungheria era ancora un Regno elettorale.

Nei tempi i più remoti questo Diploma abbracciava or più or meno punti, mentre comprendeva più o meno *gravami o domande della nazione*. In appresso abbracciava di solito 13 punti; ma già sotto i primi Re ereditari si ridussero a 5, che sotto *Maria Teresa* e *Leopoldo II* ricevettero l'ultima compilazione. Questi cinque punti inchiusi alla formola d'introduzione, sono del seguente tenore:

**1.°** Che noi, oltre alla successione del trono, ed alla incoronazione in senso del III Articolo di legge del 1791, ci troviamo obbligati di osservare solennemente e fedelmente, tanto per noi come per gli altri, in tutti i punti, clausole ed articoli, non meno che la rispettiva applicazione e senso, mediante vicendevole accordo fra Re e Stati da stabilirsi per mezzo della Dieta, in generale ed in particolare le libertà, le disposizioni, le prerogative, i diritti comunali, leggi e gli usi dell'Ungheria e dei paesi uniti, fondati e confermati da principio dai Re ungheresi, nostri gloriosi antenati, sino ai tempi attuali, o che possano in avvenire essere fondati e da noi confermati, ad eccezione però della clausola che si trova nell'Articolo 31.° del Decreto di Andrea II, incominciante dalle parole: *quod si vero nos*, sino alle parole: *in perpetuam facoltatem* *).

**2.°** Che a senso dell'uso antico e delle leggi, affideremo la Santa Corona alla custodia di certe persone da eleggersi dai Rappresentanti del paese e con essi d'accordo, senza riguardo a religione **).

**3.°** Che noi, a senso della formula del diploma d'incoronazione, vogliamo nuovamente incorporare integralmente tanto le già riconquistate Provincie e parti dell'Ungheria e suoi paesi annessi, come non meno quelle da riconquistarsi in avvenire, alla menzionata Ungheria ed ai suoi paesi annessi.

**4.°** Che nel caso, dal quale ci guardi l'Altissimo, che si estinguesse la linea mascolina e femminile della casa d'Austria, cioè prima quella di Carlo VI, indi Giuseppe I, e finalmente Leopoldo I, Imperatori Romani, e Re Ungarici, la libera scelta del Re e la relativa incoronazione debba ritornare di nuovo al primitivo stato, e rimanere in questo paese e nelle provincie appartenenti alla sua corona secondo l'uso antico legale.

**5.°** Che i nostri eredi e successori, quali re ereditari da incoronarsi, siano ogni qualvolta obbligati, come è accennato al primo punto, ad ogni nuova incoronazione che ha luogo entro i confini del Regno ed alla Dieta ordinaria, di far precedere e di giurare la conferma di questo diploma d'incoronazione.

Questi cinque punti furono confermati nella stessa guisa dai Re Francesco I, e Ferdinando V.

L'inaugurazione ha luogo di solito il giorno prima dell'incoronazione.

Questa stessa viene eseguita con gran solennità dall'*Arcivescovo di Gran*, con l'assistenza del *Palatino*. Il Re rivestito del mantello di Santo Stefano, riceve, sotto le formole prescritte nel Pontificale, dalle mani del Primate la spada nuda di S. Stefano, dopo di che dall'Arcivescovo di Gran e dal Palatino gli viene tosto posta sul capo la Corona, ed ascende quindi il trono con in mano lo scettro del Regno ed il globo reale, qual *legitime coronatus rex Hungariae*, in mezzo ad universali grida di *Eljen*, ed al tuonar dei cannoni.

Il Re in questa solennità presta un duplice giuramento d'incoronazione, uno nelle mani del pontificante Arcivescovo sull'Evangelo, l'altro, il *Giuramento Decretale*, a cielo scoperto sopra un apposito palco d'onore. Nel primo promette in generale al suo popolo giustizia e amore di pace, difesa e rispetto alla Chiesa, ed in ispecialità ai di lei Servi (juramentum de *justitia* et *pace*); nel secondo promette il mantenimento delle libertà dello Stato e della Costituzione del Paese.

*) Questa clausola contiene cioè il diritto della nobiltà, di opporsi con forza armata al Re, in caso di una lesione di legge.

**) Sono questi i due custodi della corona, che sono obbligati di custodirla con gli accessorii ad essa spettanti, al quale oggetto sta sotto il loro comando la speciale guardia dei custodi della corona.

È uso di poi, che il Re vibra a cavallo sulla pubblica via la spada di S. Stefano verso le quattro parti del mondo, in segno che prende possesso del suo regno, e che è pronto a difenderlo contro tutti i nemici da qualunque lato provengano.

È uso del pari che il nuovo re incoronato nomina degli uomini meritevoli a cavalieri dello *Sprone d'oro*, che però non formano un vero ordine cavalleresco.

Il luogo dell'incoronazione era nei primi tempi Alba Reale (Stuhlweissenburg), quindi di solito Presburgo; però Francesco I fu incoronato a Buda, nella quale città avrà luogo probabilmente anche questa volta l'atto d'incoronazione.

*(Presse)*

---

### Via Facti

## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

(Vedi i Nri; precedenti.)

### XI.

Non è irriverenza verso al presente la riconoscenza al passato. I Veneti comportavano che la piccola e povera provincia di Dalmazia chiamasse sè col nome di nazione, e così la chiamavano anch'essi; e la *nazione* senz'altro, significava Dalmazia. Ora i Dalmati chiedono questo soltanto, che non siano trattati da meno, non dico d'un regno (tale è il titolo che la storia e il jus pubblico diede a loro), ma da meno dell'infima delle provincie, senza governo, senza nome, e, peggio che senza nome, con un nome mutato; come si fa ai condannati dal giudice per misfatti. Senonchè i condannati mutano nome in un numero; ed è meno umiliante perdere le memorie proprie, che vedersele con altre memorie barattare.

### XII.

Dire che non il popolo croato tutto quanto è che vuole per sè la Dalmazia, dire che gran parte di lui non la conosce nemmeno; non è affermare cosa calunniosa o incredibile. I soldati croati, venendo di quartiere in Dalmazia, così come andavano in altre parti dell'impero, non pare che si sentissero più fratelli che altrove; erano trattati e trattavano come stranieri. Io non dico che fosse bene; ma era. Il nutrirsi che quella povera ma buona gente fa, o credesi che faccia di patate; in Dalmazia, ch'è pur paese non ricco, era proverbio di celia non maligna. Chiedendo dunque la *proprietà* del regno dalmatico in nome del popolo croato, il *seggio banale*, non dice cosa conforme nè alla storia de' morti nè alla storia de' vivi. Aggiungo che esso seggio non sa bene quel che si voglia, perchè cerca un impiccio e un pericolo; pericolo all'onor suo, non foss'altro; e non è poca cosa. La faccenda delle annessioni sembra a cert'uni cosa liscia così com'è lubrica; un'agevolezza e una beatitudine. Pajono di questa opinione anco i Croati *banali*. Ma quand'essi pur sappiano chiaramente quel che si vogliano; i Dalmati non lo sanno, e pregano di saperlo. Veramente innanzi di prendere a governare noi, potrebbero i Croati far prova del come sanno, nelle nuove condizioni che Austria promette, governare sè stessi. E giacchè coteste condizioni non sono ancora bene bene fermate, converrebbe

aspettare almeno finchè si conoscano. Ma la precipitosa voglia del confondersi a noi, se dimostra la tenerezza e la modestia de' Croati, non prova per vero che e' sappiano porre freno alla vivacità dei propri desiderii; il che in fatto di continenza e di sapienza civile, non è augurio lieto. Cotesta vivacità è subitanea tanto, che non lasciò loro il tempo di dirci nè anco le felicità che dalla unione si sono preparate. Il diploma imperiale del di venti d' ottobre c' insegna pure, che ai sudditi stessi, non che a' fratelli, è lecito qualcosa sapere, di qualcosa interrogare, di qualcosa significare la propria volontà. Noi da' Croati chiediamo ancora meno di quello che l' Imperatore d' Austria concede; lo chiediamo in nome di que' tre fratelli o di quelle due sorelle che liberarono la Dalmazia dagli Avari, e, come i figli di Noè, la popolarono con la loro fecondità. Questo solo chiediamo, che i Croati ci dicano come concepiscono l' avvenire. Di questo almeno ci parlino; perchè tristo auspizio al Parlamento futuro del regno unito sarebbe il non parlare nulla di nulla. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 febbraio.* Intorno alla domanda fatta dal consiglio municipale all' i. r. Luogotenenza della Bassa Austria circa l' eleggibilità di maestri ordinari delle scuole reali comunali a consiglieri municipali, essa si pronunciò mediante ordinanza 24 corr. N. 7904, che tali maestri sono eccettuati dall' eleggibilità al consiglio comunale, e che questa decisione è basata pienamente sul regolamento comunale del 6 marzo 1860.

Secondo il § 33 di questa legge comunale gli impiegati e i servi municipali sono dichiarati esclusi dall' eleggibilità.

Fra questi devono essere considerati anche i maestri delle scuole reali comunali, nominati dal consiglio municipale, pagati dal Comune, e ai quali è assicurata la pensione, in seguito alla notificazione con cui furono istituiti i posti di queste scuole reali; come agli altri impiegati comunali, nel caso di servigio irreprensibile.

I maestri delle scuole reali comunali prestano giuramento di servizio a mani del Borgomastro, in cui promettono di condursi sempre con rispetto ed obbedienza alle prescrizioni, e seguire con tutto lo zelo gli ordini del consiglio comunale e del magistrato nelle circostanze economiche, e di comportarsi come lo esigono i doveri d' un impiegato comunale zelante ed onesto.

Essi sono dunque chiaramente in rapporti di dipendenza col Comune, e si trovano in essi gli stessi motivi d' eccezione dall' eleggibilità che valgono per gl' impiegati e servi del Comune.

La circostanza che la nomina di tali maestri deve essere sottoposta all' approvazione dell' eccelso ministero d' istruzione, non può avere nessun' influenza sulla loro posizione dirimpetto al Comune, dacchè questa approvazione è basata soltanto sul diritto d' ispezione dell' amministrazione e dello stato sopra le scuole, e sul bisogno di sorveglianza delle stesse dal lato didattico.

*Trieste 28 febbraio.* Scrivono da Rovigno 26 febbraio alla *Sferza*: Ieri mattina partì per Vienna una commissione composta dei signori Dri. Campitelli e Borghi i quali sono incaricati dalla Comune d' impetrare il trasferimento della sede della Dieta da Parenzo a Rovigno. Non credo alla riuscita di questo passo; primariamente perchè avviene un poco tardi, e secondariamente perchè l' Istria tutta anzichè una sola città dovrebbe far conoscere i suoi voti in proposito.

— Il piroscafo del Lloyd *Bombay* recò la posta del Levante sino alla data del 23 corr.:

Il numero dei Redif chiamati ultimamente sotto le armi ascende a 48 battaglioni, ciascuno di 800 uomini, che verranno inviati su vari punti della Rumelia e dell' Asia. Si era intenzionati di formare tre campi (presso Schumla, fra Viddino e Risch, e nella Bosnia). La Porta avea destinato a tal uopo 200,000 mila borse dall' imprestito Mirès, ed ora si dee attendere quali cangiamenti avverranno nelle misure del ministro della guerra in causa delle recenti notizie da Parigi.

La linea telegrafica per Bagdad è terminata.

Un impiegato superiore del ministero degli affari esteri è giunto da Parigi, con importanti dispacci pel sig. de Lavalette. Corre voce che quest' ultimo possa esser rimpazzato dal maresciallo Niel. Si parlava pure dell' imminente arrivo del Conte Orloff, incaricato di una missione straordinaria. — La Porta non si rimuove dalla sua decisione d' opporsi ad un prolungamento dell' occupazione francese in Siria. Dessa è parimenti poco disposta ad approvare un' occupazione mista. Una corrispondenza da Beyrut del 10 febbraio, nel *Levant Herald* contiene amarissimi lagni per non essersi finora fatto nulla onde castigare i veri autori degli orrori della Siria, ed i loro complici. Il paese è attualmente meno sicuro, ed in uno stato di anarchia più che pria della guerra civile.

Lettere da Teheran dell' 8 Gennaio, annunziano che i Russi hanno stabilito due campi, a Baku ed a Gumri, ciò che diè motivo ad un vivo scambio di note tra il Governo persiano e l' incaricato d' affari turco. — La campagna contro i turcomani dicesi che incomincierà in primavera. Il corpo d' armata a tal uopo destinato, conta 15,000 uomini.

Da Atene 23 febbraio, si annunzia che le elezioni sono terminate, ed essere riuscite quasi esclusivamente ministeriali. *(Tr. Zg.)*

*Ragusa 24 febbraio.* Da 15 giorni succedono combattimenti fra i Turchi e gl' insorti Montenegrini a Sutorina (costa dell' Adriatico).

**Italia.** — *Torino 26 febbraio.* Il Senato ha votato con 129 voti contro 2 il progetto di legge che accorda il titolo di Re d' Italia a Vittorio Emanuele e suoi discendenti. La sala applaudiva fragorosamente.

— A Napoli ebbero luogo delle turbolenze a motivo della soppressione dei conventi. 600 insorgenti degli Abruzzi hanno deposto le armi sul territorio romano.

*Milano 25 febbraio.* Un luttuoso accidente occorse ieri (domenica) sulla strada ferrata di Treviglio. Un giovine dottore in legge, sig. B..., addormentatosi nel vaggone, aveva oltrepassato la meta del suo viaggio, che pareva essere Treviglio. Svegliatosi dopo pochi momenti dacchè il convoglio si era mosso dalla Stazione di quest'ultima località, e interrogati i suoi compagni di viaggio ove fosse, alla risposta che ottenne, aperse lo sportello del vaggone e accennò a balzar fuori. Invano i viaggiatori tentarono di dissuaderlo; egli spiccò il salto, ed essendo caduto a rovescio, ebbe il capo fracassato sotto le ruote del convoglio. Il fatto è, co'suoi particolari, concordemente attestato da tutti quelli, che, trovandosi nella stessa carrozza, ebbero a vedere quel funestissimo spettacolo.

**Francia.** — *Parigi 27 febbraio.* La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono nelle loro odierne edizioni la notizia che il Governo di Francia sia intenzionato di ritirare le sue truppe da Roma. Nella seduta tenuta oggi dal corpo legislativo ebbe luogo la lettura del progetto d' indirizzo.

— Dicesi che il signor Granier de Cassagnac sia incaricato di estendere l' indirizzo del Corpo legislativo. In questa qualità di estensore egli fu ricevuto, e a quanto vuolsi, assai male dall' Imperatore.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 27 feb. Corso di chiusa in V. A | 28 feb. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 144:— | 145:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 145:25 | 146:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:91 | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:60 | 77:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:15 | 65:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 737:— | 736:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 167:60 | 166:30 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 28 febbraio.* La Conferenza giudiziaria di Pest ha abolita la pena del bastone. La nostra città era ieri in buona parte illuminata onde festeggiare la pubblicazione dello Statuto. *(Sferza.)*

# A V V I S I.

N. 34. (1)

### A V V I S O.

In prosecuzione ai passi esecutivi incamminati dalla tutela delle minori Varoni contro il signor Giovanni Battista Cosulich, in punto di pagamento di fior. 25,000 M. C. con accessorj, verrà tenuto dinanzi il locale Inclito i. r. Tribunale di Comitato nei giorni 29 Aprile e 29 Maggio prossimo venturo il duplice esecutivo incanto pella vendita della Casa sita in Sussak, marcata col N. 23, ed annessivi fabbricati, cortile, prato ecc., il tutto sotto la particella 74 del protocollo fond. N. 41, — stabile un di proprietà Zanchi, ed ora valutato a fior. 64,422 V. A.

Le condizioni d' incanto possono rilevarsi nella Cancelleria del sullodato Tribunale, e nello studio del sottoscritto Procuratore della esecutante tutela.

*Avv.°* **L. Dall' Asta.**

N. 35. (1)

### A V V I S O.

Ad istanza della tutela delle minorenni sorelle Varoni contro la Signora Francesca Ved. de Terzi in punto di pagamento di fior. 3000 M. C. con accessorj, verrà tenuto dinanzi il locale Inclito i. r. Tribunale di Comitato nelle giornate 27 Marzo e 1. Maggio p. v. il duplice esecutivo incanto pella vendita delle seguenti realità stabili giacenti in questa città:

*a)* Porzione di Casa nella piazzetta Müller al N.° 249 v.—244 n., valutata giudizialmente a . fior. 5,397 s. 95½

*b)* Stabile N. 541 v.—539 n. — Contrada del Corpo di Guardia, valutato . . . . . . „ 19,017 „ 40¾

*c)* Casa N. 554 v.—553 n. — Contrada della Posta vecchia, valutata . . . . . . . „ 18,921 „ 91¼

*d)* Casa N. 555 v.—554 n. — in Contrada del Governo, stimata . . , . . . „ 6,965 „ 79

In complesso fior. 50,303 s. 6½

Le condizioni d' Asta sono ostensibili nella Cancelleria del sullodato Tribunale, e nello studio del sottoscritto Procuratore della esecutante tutela.

*Avv.°* **L. Dall' Asta.**

N. 219. **Concurrenz-Kundmachung.** N. 32 (3)

Zur Lieferung des Bedarfes von 1000 Cigarren-Kistchen wird eine Konkurrenz-Verhandlung auf den 8. März 1861 ausgeschrieben.

Die näheren Licitations- und Vertrags-Bedingungen, so wie das Muster dieser Kistchen können bei der gefertigten Fabrik-Verwaltung eingesehen werden.

Die kommissionelle Eröffnung der eingereichten mit dem 10% Vadium versehenen Offerte wird am 8. März 1861 um 12 Uhr Mittags stattfinden.

Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung
Fiume, am 18. Februar 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 2 Marzo 1861. N.° 62.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli commicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. 4:30 | V. A |
| **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell'Estero . . **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria,** Re d'Ungheria e Boemia, Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria, ed Illiria; Re di Gerusalemme; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina; Granduca di Transilvania; margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore e inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; principe di Trento e Bressanone; margravio della Lusazia superiore e inferiore e dell'Istria; conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenza, Sonnenberg ecc.; signore di Trieste, di Cattaro e della Marca venda; gran voivoda del voivodato di Serbia ecc. ecc.

Posciachè Noi abbiamo trovato di decidere e di ordinare, nel Nostro diploma emanato il 20 ottobre 1860 per la regolazione dei rapporti di diritto pubblico della Monarchia, in base alla sanzione prammatica, e in forza dei Nostri pieni poteri, per norma Nostra propria, e così pure per norma dei Nostri legittimi successori nel Governo, che il diritto di dare, modificare ed abrogar leggi sarà esercitato soltanto colla cooperazione delle Diete provinciali, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero, e considerando che questo diritto, per poter essere posto in opera, abbisogna d'un ordinamento determinato, e di una forma di esercizio, dichiariamo, ordiniamo e promulghiamo, dopo aver udito il Nostro consiglio dei ministri:

I. Riguardo alla composizione del Consiglio dell'Impero chiamato alla rappresentanza dell'Impero, e relativamente al diritto di cooperare alla legislazione, riservatogli nel Nostro diploma del 20 ottobre 1860, approviamo la qui unita legge sulla rappresentanza dell'Impero, e le impartiamo col presente la forza di legge fondamentale dello Stato per la totalità dei Nostri regni e delle Nostre provincie.

II. Riguardo ai Nostri regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, come pure al nostro granprincipato di Transilvania, Noi, avendo in mira il ripristinamento delle anteriori costituzioni provinciali in armonia col mentovato Nostro diploma, ed entro i limiti stabiliti nel medesimo, abbiamo già preso le opportune disposizioni mediante il Nostro diploma del 20 ottobre 1860.

III. Per i Nostri Regni di
Boemia,
Dalmazia,
Gallizia e Lodomiria coi Ducati di Auschwitz e Zaor e col granducato di Cracovia;
per i Nostri Arciducati di
Austria sotto l'Enns e di
Austria sopra l'Enns;
per i Nostri Ducati di
Carniola,
Bucovina;
Per il Nostro margraviato di
Moravia;
per il Nostro Ducato di
Slesia superiore e inferiore;
Per il Nostro margraviato d'Istria, unitamente alle contee principesche di Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio; e
per la provincia di Vorarlberg

troviamo di approvare gli annessi regolamenti provinciali e regolamenti elettorali, e impartiamo a ciascuno di essi per il rispettivo paese la forza di legge fondamentale dello Stato, per isviluppare, riformare e porre in armonia cogl'interessi della Monarchia complessiva i diritti e le libertà dei fedeli Stati di questi regni e di queste provincie secondo le condizioni e i bisogni dell'attualità.

Però, non avendo Noi deciso definitivamente sulla posizione di diritto pubblico del Nostro regno di Dalmazia, verso i Nostri regni di Croazia e Slavonia, l'ordinamento provinciale emanato per il Nostro regno di Dalmazia non può per ora entrar completamente in attività.

IV. Per porre in armonia gli statuti emanati colle patenti del 20 ottobre 1860 per i Nostri Ducati di Stiria, Carinzia e Salisburgo, indi per la Nostra contea principesca del Tirolo, con quelle disposizioni che sono assunte in massima negli ordinamenti provinciali, da Noi approvati quest'oggi; per accordare alle rappresentanze provinciali dei paesi accennati dapprincipio quelle attribuzioni più estese che Noi Ci troviamo determinati a concedere ai rappresentanti delle altre provincie della Corona; finalmente per portare ad esecuzione in modo uniforme anche in Stiria, Carinzia, Salisburgo e Tirolo le disposizioni da Noi emanate il 5 gennaio 1861 sul diritto elettorale — abbiamo trovato di approvare, ampliando e riformando gli Statuti provinciali già emanati, gli annessi nuovi regolamenti provinciali per la Stiria, la Carinzia, il Salisburghese e il Tirolo.

V. Riguardo al Nostro regno Lombardo-Veneto, mentre diamo contemporaneamente al Nostro ministro di Stato l'ordine di presentarci a tempo opportuno una costituzione provinciale fondata sugli stessi principii, trasferiamo frattanto alle congregazioni del regno, come alla sua rappresentanza ora esistente, il diritto di mandare al consiglio dell'Impero il numero determinato di deputati.

VI. Dappoichè, in parte colle leggi fondamentali precedenti, in parte colle costituzioni richiamate in vigore, e in parte con quelle create mediante le nuove leggi fondamentali dello Stato, è stabilito il fondamento delle condizioni di diritto pubblico del Nostro Impero, e particolarmente è regolata la rappresentanza dei Nostri popoli, come pure è disposta la loro partecipazione alla legislazione e all'amministrazione — promulghiamo col presente tutto questo compendio di leggi fondamentali siccome costituzione del Nostro Impero, e non solo Noi stessi vogliamo seguire e mantenere inviolabilmente, e seguiremo e manterremo colla protezione dell'Onnipotente, queste norme proclamate e promesse solennemente, ma obblighiamo eziandio i Nostri successori nel Governo a seguirle e mantenerle inviolabilmente, ed a prommetter ciò anche alla loro assunzione al trono nel manifesto da emanarsi in tal proposito. Dichiariamo pure col presente la ferma risoluzione di proteggerle con tutta la Nostra forza imperiale contro qualunque attacco, e di vegliare affinchè siano seguite e mantenute a chicchessia.

VII. Ordiniamo che questa patente, insieme alle leggi fondamentali dello Stato sulla rappresentanza dell'Impero e delle provincie, venga stesa in forma di diplomi imperiali, depositata e conservata nel Nostro archivio di Casa, di Corte e di Stato, e così pure, a suo tempo, la legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero, unitamente alle particolari leggi fondamentali destinate per ogni provincia, negli archivi dei Nostri regni e delle Nostre provincie.

Dato a Vienna, Nostra città capitale e di residenza, il ventisei febbraio mille ottocento sessantuno, anno tredicesimo del Nostro regno,

**FRANCESCO GIUSEPPE** m. p. (L.S.)

**Arciduca Ranieri** m. p.

*Rechberg m. p. — Mecséry m. p. — Degenfeld m. p. — Schmerling m. p. — Lasser m. p. — Szécsen m. p. — Plener m. p. — Wickenburg m. p. — Pratobevera m. p.*

Per ordine Sovrano *Ransonnet m. p.*

---

*Legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero.*

§ 1. Il Consiglio dell'Impero è chiamato a rappresentare l'Impero.

Il Consiglio dell'Impero si compone della Camera dei signori e di quella dei deputati.

§ 2. Membri della Camera dei signori sono per nascita i Principi maggiorenni della famiglia imperiale.

§ 3. Membri ereditarii della Camera dei signori sono i capi maggiorenni di quelle famiglie nobili indigene distinte per esteso possesso, ai quali l'Imperatore conferisce la dignità ereditaria di consigliere dell'Impero.

§ 4. Sono membri della Camera dei signori per alta dignità ecclesiastica, tutti gli arcivescovi, e quei vescovi cui spetta rango principesco.

§ 5. L'Imperatore si riserva di chiamare a membri della Camera dei signori, a vita, persone distinte, che si sono rese benemerite dello Stato, o della Chiesa, delle scienze, o delle arti.

§ 6. La Camera dei deputati si compone di 343 membri per elezione, e ciò nel numero fissato per i singoli regni e per le provincie nel modo seguente:

Pel regno d'Ungheria 85.
Pel regno di Boemia 54.
Pel regno Lombardo-Veneto 20.
Pel regno di Dalmazia 5.
Pel regno di Croazia e Slavonia 9.
Pel regno di Gallizia e Lodomiria, cogli arciducati di Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia 38.
L'arciducato d'Austria sotto l'Enns 18.
L'arciducato d'Austria sopra l'Enns 10.
Il ducato di Salisburgo 3.
Il ducato di Stiria 13.
Il ducato di Carintia 5.
Il ducato di Carniola 6.
Il ducato di Bucovina 5.
Il granprincipato di Transilvania 26.
Il margraviato di Moravia 22.
Il ducato dell'alta e bassa Slesia 6.
La Contea principesca del Tirolo e Voralberg 12.
Il margraviato d'Istria colla contea principesca di Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio 6.

§ 7. Il numero fissato di membri verrà mandato dalla propria Dieta provinciale, col mezzo di elezione diretta.

L' elezione si fa a maggioranza assoluta di voti, in modo, che il numero di membri della Camera dei deputati che toccano in conformità alle misure stabilite dai regolamenti provinciali a dati territorii, città, o corporazioni proceda dai membri della Dieta dello stesso territorio, delle stesse città, e delle corporazioni stesse.

L' Imperatore si riserva di ordinare l' elezione immediatamente col mezzo di territorii, città e corporazioni, se insorgessero circostanze eccezionali che non lasciassero porre in atto la chiamata della Camera dei Deputati col mezzo d' una Dieta provinciale.

§ 8. L' Imperatore nomina il presidente e vice-presidenti d' ogni Camera. Gli altri funzionari sono eletti dalle Camere stesse.

§ 9. Il Consiglio dell' Impero viene convocato ogni anno dall' Imperatore.

§ 10. La sfera d' azione del Consiglio dell' Impero riunito abbraccia dietro l' art. II del diploma del 20 ottobre 1860 tutti gli oggetti di legislazione che hanno relazione a diritti, doveri ed interessi, che sono comuni a tutti i regni e a tutte le provincie.

Tali sono in ispecie;

*a)* Tutti gli oggetti che hanno relazione sui modi e sul regolamento del servizio militare;

*b)* Tutti gli oggetti che riguardano la regolazione degli affari, di denaro, di credito, monetari e di cedole di banco; i dazi ed il commercio, e le basi degli affari postali, di quelli delle ferrovie e dei telegrafi.

*c)* In ispecie poi tutti gli oggetti delle finanze dell' Impero, e particolarmente i preliminari del bilancio dello Stato, l'esame dei conti finali dello Stato, ed i risultati della gestione finanziaria, il contrarre nuovi prestiti, la conversione del debito pubblico esistente, l' alienazione, permuta ed ipoteca dei beni immobili dello Stato, l' aumento delle imposte, tributi e dazi esistenti, e l' introduzione di nuovi.

Le imposte, i tributi e i dazi verranno riscossi secondo le leggi esistenti, fino a tanto che non siene cambiate in via costituzionale. Il debito dello Stato è posto sotto il controllo del Consiglio dell' Impero.

§ 11. Gli oggetti legislativi comuni a tutti i regni e provincie, eccettuati i paesi della Corona ungarica, appartengono, giusta l' art. III del diploma 20 ottobre 1860, alla sfera d' azione costituzionale del Consiglio dell' Impero, senza chiamare i membri dei paesi della Corona ungherese.

A questo Consiglio dell' Impero più ristretto appartengono inoltre, meno gli oggetti enumerati al § 10, tutti gli oggetti legislativi che non sono espressamente riservati dai regolamenti provinciali alle singole Diete provinciali rappresentate nel Consiglio più ristretto dell' Impero.

Ciò vale pure per quelli oggetti riservati alle Diete provinciali, nel caso che venga incaricato dalla rispettiva Dieta provinciale da trattarsi in comune.

In casi dubbi circa la competenza del Consiglio più ristretto dell' Impero in oggetti legislativi comuni, rispetto alla competenza d' una singola Dieta provinciale rappresentata nel Consiglio più ristretto dell' Impero, decide l' Imperatore sopra rapporto del Consiglio ristretto dell' Impero.

§ 12. I progetti di legge vengono presentati al Consiglio dell' Impero come progetti del Governo.

Spetta pure al Consiglio dell' Impero il diritto di proporre delle leggi in oggetti della sua sfera d' azione (§ 10 e 11).

Per tutte queste leggi è necessario l' accordo delle due Camere e la sanzione dell' Imperatore.

§ 13. Se nel tempo in cui non è radunato il Consiglio dell' Impero dovessero prendersi delle misure urgenti su oggetti di sua attribuzione, il ministero è in dovere di presentare al prossimo Consiglio dell' Impero le cause, e il risultato di quelle disposizioni.

§ 14. Perchè un deliberato del pleno Consiglio dell' Impero, o rispettivamente del più ristretto Consiglio sia valido, è necessaria in ciascheduna Camera l' assoluta maggioranza di voti dei presenti.

Proposte per cambiamenti di queste leggi fondamentali, esigono in ambedue le Camere per lo meno una maggioranza di due terzi di voti.

§ 15. I membri della Camera dei deputati non possono accettare istruzioni dai loro elettori.

§ 16. Tutti i membri del Consiglio dell' Impero devono usare del loro diritto di voto personalmente.

§ 17. Le funzioni d' un membro inviato da una provincia alla Camera dei deputati si estinguono col giorno della riunione d' una nuova Dieta provinciale.

Essi possono essere rieletti per la Camera dei deputati.

Se un membro muore, o perde la personale idoneità, od è impedito per lungo tempo da essere membro del Consiglio dell' Impero, devesi passare a nuova elezione.

§ 18. L' aggiornamento del Consiglio dell' Impero, come pure lo scioglimento della Camera dei deputati segue dietro disposizione dell' Imperatore. In caso di scioglimento viene rinnovata mediante elezione a senso del § 7.

§ 19. I ministri, cancellieri aulici, e i capi di uffici centrali, hanno diritto di prender parte a tutte le discussioni, e di difendere i loro progetti personalmente, o col mezzo d' un delegato.

Essi devono sempre essere uditi a loro richiesta.

Il diritto di prender parte alla votazione lo hanno soltanto se sono membri d' una Camera.

§ 20. Le sedute delle due Camere del Consiglio dell' Impero sono pubbliche.

Ogni Camera ha il diritto di togliere la pubblicità in via d' eccezione, se ciò è richiesto dal presidente, od almeno da dieci membri, e sia poi deliberato dalla Camera dopo che l' uditorio si è allontanato.

§ 21. Le ulteriori disposizioni sul trattamento degli affari, e le relazioni reciproche ed esterne delle due Camere, verranno fissate dal regolamento interno.

---

*Fiume, 2 Marzo 1861.*

## Sull' insegnamento delle Lingue a Fiume.

Le voci corse or non è molto fra noi, che ridestarono impressione, relativamente ad alcune misure tendenti a contrariare in fatto di lingua d' insegnamento i voti e gli interessi della nostra città, riaccesero, come è ben naturale, la discussione su questo importantissimo argomento.

E poichè in oggetto cotanto vitale per questa città esternammo, anche inaddietro a più riprese i nostri pensamenti, ci sembra or più che mai opportuno il riparlarne con quella stessa franchezza che ci servì di guida nelle anteriori nostre osservazioni, ripetendo:

1.° Non potersi escludere dalle nostre Scuole la lingua italiana come lingua d' insegnamento, la quale è troppo collegata con l' incremento e la prosperità di Fiume, che le fu fonte di floridezza e civiltà e fu impiegata sempre dal municipio.

2.° Esser d' uopo d' introdurre e promuovere del pari in esse Scuole l' insegnamento della lingua illirica, per rispetto all' elemento slavo che ha sede fra noi, senza dedurne per ciò che la città di Fiume possa riguardarsi come città croata.

3.° Che sia da assegnarsi a ciascuna delle accennate lingue quel grado di sviluppo e di coltura richiesta dall' importanza loro, e dal relativo bisogno, lasciandone il giudizio al paese stesso, come quello che in oggetto siffatto può pronunciarsi competentemente, basandosi sul principio del diritto e del pubblico interesse.

Fatte queste considerazioni, ci sia permesso di poi osservare quanto importi che l' autonomia e l' indipendenza dei Municipii in fatto di lingua debbano rispettarsi e andare immuni da estranee influenze, poichè ogni restrizione che tenda ad opporsi ai legittimi loro desiderii lede per sè stessa quelle prerogative municipali, che or si vanta appunto di voler sostenere.

Per la quale cosa ripeteremo che ogni disposizione che venga presa in tale argomento da un paese contro il voto dell' altro cui si riferisce, annulla ogni principio di tolleranza e di liberalismo che s' intende sostenere per conto proprio, e diviene pressochè un insulto quando si pensi che è disposizione diretta ad una città pari alla nostra che per le speciali sue condizioni ha ogni diritto a particolari riguardi.

Non deesi poi disconoscere, per quanto in siffatto argomento le opinioni sian divergenti, come le scuole vengano fra noi sostenute esclusivamente dal civico peculio, eccetto il Ginnasio in parte mantenuto dai fondi municipali, per cui il cittadino non può mostrarsi indifferente di contro ad altrui ingerenza, molto più se rivestita di una specie di comando, che diviene ancor più sensibile quando non tenga conto di aspirazioni legittimate dal bisogno di un paese e dall' uso inveterato da tanti secoli.

Fino ai tempi non molto lontani, ove l' assolutismo non ammetteva obbiezioni, per legittime che si addimostrassero, la nomina dei maestri esercitavasi fra noi dal Municipio, ed ora che si intende rigenerarci a novella vita politica su basi liberali, e tener conto della pubblica opinione, non possiamo credere che si possa privarci di un municipale diritto, con esercitare in casa nostra in tale oggetto una specie di dominio assoluto, contro il quale non potremmo a meno di protestare, perchè lesivo alla municipale nostra indipendenza.

Esaminando poi la questione della lingua d' insegnamento dal lato dell' interesse materiale, diremo che il Governo potrà adottare e prescrivere a buon dritto nei suoi dicasteri quella lingua che ritiene opportuna ai propri uffici, ma non importa però egualmente ai municipi, alla mercatura od altre istituzioni commerciali della nostra città, poichè è facile il comprendere che è la lingua che deve adattarsi alle esigenze del commercio, e non queste alla lingua, semprechè non si voglia sconvolgere un ordine di cose inveterate e sancite da molti secoli in qua, a danno sensibile dei più vitali nostri interessi. Gli oggetti commerciali, le corrispondenze, la tenitura dei libri, i giornali di bordo, le polizze di carico, quelle di sicurtà ecc. ecc. tutto fra noi si effettua in lingua italiana, nè il negoziante nella propria indipendenza si adatterà mai a sconvolgere l' ordine dei propri affari, onde sottostare a certi impulsi d' intolleranza dai quali non ne trarrebbe che danno e confusione.

Egli è certo egualmente che i nostri negozianti ed armatori, non prenderebbero al loro servizio giovani iscienti non solo, ma che non vantassero la richiesta coltura nella lingua dei loro interessi; come è indubitato, che seguendosi il sistema d' istruzione che taluni vorrebbero imporre a questa città, la maggior parte dei giovani fiumani che non hanno campo di istruirsi altrove, si troverebbero nella triste necessità, o di non potersi iniziare nelle due carriere marittima e commerciale, o procurarsi in età più avanzata in altri luoghi od in altre guise, quella istruzione improvvidamente negatagli nelle scuole patrie, sostenute appunto dal civico peculio.

Strana del pari ne si affaccia l' idea, fatta valere da taluno nel vagheggiato progetto relativo allo Studio nautico. L' istruzione di questo importantissimo ramo, che possiamo riguardare come una delle scarse risorse che ancor ci rimangono, non può differire da quella impartita a Trieste, nell' Istria, nella Dalmazia, e nelle isole a noi vicine, ove in fatto di nazionalità vigono pressappoco le stesse nostre condizioni.

Il voler forzare una lingua che può palesarsi forse idonea per la Sava, e per la Drava, anche nell' Adriatico, oltrechè imbattere nella legittima contrarietà degli armatori e capitani, che non manifestarono giammai il desiderio di usare altra lingua che quella di cui or si servono, apporterebbe alla navigazione dei sensibilissimi svantaggi, poichè la gente marittima educata ed istruita in una scuola ove l' istruzione sia impartita in lingua slava, non potrebbe ragionevolmente essere impiegata su navigli, ove non si faccia uso di quella lingua. Quale sarebbe quindi la condizione dei nostri giovani marini nel grande emporio marittimo? Essi, o si vedrebbero nel maggior numero dei casi esposti, o dovrebbero educarsi altrove, eludendo appunto con ciò nel modo il più evidente gli intendimenti di una forzosa istruzione, in cui non iscorgerebbero che una preclusione a provvedersi un onesto sostentamento.

E quand' anche si credesse di poter superare degli ostacoli cotanto salienti pari a quelli che accennammo, un tale intendimento non è cosa da realizzarsi così d' improvviso! — Il linguaggio tecnico delle manovre, delle matematiche, e della costruzione navale, ove rinvenirlo ad un tratto, se gli stessi preti slavi fanno uso anch' essi di vocaboli italiani ereditati dai loro antenati, e trasmessi a quelli dalla antica veneta marina, maestra valentissima anche per queste spiaggie nell' arte del navigare?

E qui ci cade a proposito il ricordare gli

esperimenti a lal uopo tentati fra noi nel 1848, i quali ebbero l'effimera durata delle cose mal calcolate e difficili a porsi in pratica, per cui è d'uopo non dimenticare, che in cangiamenti di siffatta importanza, qualora non vi concorra la spontaneità, il bisogno, e l'interesse, in luogo di ottenere i desiderati effetti, ci si procura il più delle volte dei risultati affatto opposti, poichè le varie teorie dettate dall'intolleranza o dal fanatismo innanzi alla fredda ragione si sfasciano e ricadono a danno della causa stessa che si vuol propugnare.

Ad ogni modo, non abbandoniamo la fiducia, che ogni qualvolta non s'intenda negarci quella giustizia che spetta ad ognuno, e di cui ci facciamo forti, non si vorrà violentarci in fatto di lingua, e che *nessuno a Fiume per tal motivo avrà a dolersi di mancare di pane.*

Queste e non altrimenti, sono le nostre idee, che esponemmo in altre occasioni senza esitanza su tale argomento; ed ora che abbiam motivo di ritornarvi, desideriamo che, valgano a rettificare delle opinioni dissimili che si vollero abusivamente divulgare per conto nostro, e di cui non assumiamo alcuna responsabilità.

Fiume, li 28. febbraio 1861.

Dr. A. F. Giacich.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 febbraio.* Sua Maestà l'Imperatrice rimarrà a Madera ancora 6 ad 8 settimane, e ritornerà a Vienna ai primi di Maggio.

— Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando, festeggiò il trentesimo anno del Suo matrimonio con l'Eccelsa Sua Consorte, Maria Anna Carolina Pia.

— Sua Altezza Imperiale il Granduca di Toscana giungerà quest'oggi mediante la via ferrata del Nord, e rimarrà a Vienna una settimana.

— La *Gazzetta Austriaca* vuol sapere che S. M. il Re Francesco II e la reale sua consorte faranno passando per Trieste una visita alle LL. AA. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, e che contemporaneamente anche il Granduca di Toscana e il duca di Modena si recheranno a Miramar. Il Granduca di Toscana era già per quest'oggi atteso a Vienna.

— I giornali di Vienna riflettono, com'è naturale, l'impressione della pubblicazione dello Statuto. *La Presse* dice, che se gli Statuti di Febbraio non compiono tutt'i voti, sono per altro un grande passo verso l'organizzazione definitiva costituzionale della Monarchia. La città di Vienna ed i sobborghi erano in buona parte splendidamente illuminati nella sera di mercoledì, e grandi masse di popolo passeggiarono nel miglior ordine le vie.

*Arad 27 febbraio.* La Rappresentanza della città ha votato un indirizzo a S. M. onde ottenere la cessazione dello stato d'assedio in Fiume, e onde muovere lagno per l'arresto ed espulsione dal paese d'Asboth.

*Brünn 1. marzo.* S. E. il ministro Schmerling fu nominato cittadino d'onore. Il Municipio festeggiò le sovrane concessioni con un grandioso atto di beneficenza.

*Gratz. 1. marzo.* Jeri sera splendida illuminazione e teatro illuminato a giorno.

*Lubiana 28 febbraio* (di sera). La città è illuminata.

**Italia.** — *Torino 27 febbraio.* Scrivono alla *Perseveranza*: Di Messina e di Civitella del Tronto, che sono ancora d'inciampo alla completa pacificazione dell'Italia meridionale, ho scarse notizie da darvi. Esse resistono ancora. Erasi asserito dagli stessi disertori, che la sola vista della regia squadra sarebbe bastata a indurre il Fergola a capitolare: ma non fu così. Il generale Cialdini ricevette ordine di raggiungere colle sue forze il Persano.

Era corsa voce che il nostro governo fosse stato preso nella bancarotta di Mirès per 14 milioni. Informazioni attinte a buona fonte, mi autorizzano a smentire siffatta voce.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

*Ministero della guerra.*

Notificazione.

Colla caduta di Gaeta è scomparsa ogni ombra di esercito borbonico. Il rimanere in armi sotto una bandiera che più non esiste, ed il diritto che ha una nazione di non essere turbata nei suoi interessi, nelle sue credenze, da voto unanime manifestate, mi inducono a notificare quanto segue:

I militari stranieri che appartennero alle truppe borboniche, o che servirono e servono nelle pontificie, i quali prendessero parte colle poche bande che infestano tuttora alcune regioni montuose della parte meridionale dei regii stati, qualora vengano fatti prigionieri dalle truppe nazionali, non saranno considerati come militari, ma trattati a rigor di legge.

Dato in Torino, addì 15 febbraio 1861.

Il ministro della guerra
*M. Fanti.*

— Leggiamo nella *Perseveranza*: "Il corpo d'assedio che trovasi dinanzi a Civitella di Tronto si compone della brigata Ravenna di due reggimenti di linea e 4 battaglioni di bersaglieri. Il presidio conta 800 uomini.

"Se siamo bene informati, il ministro dell'Interno intende di presentare alla Camera dei deputati, subito dopo la sua definitiva costituzione, le leggi dei Comuni e Provincie, delle regioni, dei Consorzi e della pubblica sicurezza.

"Queste leggi, insieme colle altre delle opere pie, presentate già al Senato, formano un complesso d'ordinamento dell'amministrazione del Regno.

"Vuolsi da alcuni giornali che il nostro governo abbia indirizzato energiche rimostranze alla Corte romana per la dimora di Francesco II; e che quelle rimostranze, appoggiate dalla Francia e dall'Inghilterra, pel tuono in cui vengono espresse, accennino a non meno energiche risoluzioni„.

— Secondo la corrispondenza, da Torino, in data del 22 febbraio, del *Journal des Debats*, la cittadella di Messina dovrebb'essere assalita fra breve da terra e da mare. Giusta la corrispondenza medesima, il generale Fergola sarebbe avvertito che, ov'egli bombardasse la città, la guarnigione verrebbe trattata secondo le leggi militari, e passata a fil di spada.

— Ecco la lettera diretta dal Deputato prussiano *Vinke*, alla *Perseveranza*.

I Giornali rapportano essersi fatto un appello in Italia onde offrirmi una testimonianza di riconoscenza ed un ricordo per una mozione al Parlamento prussiano, vale a dire, *che è dell'interesse della Prussia e della Germania intiera di non opporsi in alcun modo alla consolidazione dell'unità dell'Italia.* Animato dal più vivo desiderio di vedere l'unità costituzionale dell'Italia sotto lo scettro del suo valoroso re Vittorio Emanuele, io riguardo come mio dovere di rammentare che la mia mozione, visto il luogo ed il motivo della sua origine, non avea per iscopo d'esprimere una simpatia, cosa assai sterile in fatto di politica, ma d'indicare nell'interesse della Prussia e della Germania la linea di condotta che il Governo prussiano dovea seguire secondo l'opinione della Camera dei deputati, vale a dire d'astenersi da ogni ingerenza, persino diplomatica, negli affari di una nazione tanto grande, quanto piena di buone intenzioni per la Prussia (come ho il diritto di supporlo): di una nazione infine che combatte per la sua unità, la cui realizzazione con mezzi pacifici corrisponde agli interessi dell'Europa, e sulla quale la Germania spera di poter contare se si agisse d'opporsi, a nome dell'Europa, all'abuso della forza da parte di una potenza qualsiasi.

Egli è per ciò che il sottoscritto si crede obbligato, malgrado il suo più vivo dispiacere, di rifiutare un segno di riconoscenza da parte dell'Italia per una proposizione che ha fatto nella sua qualità di *prussiano*, e nell'interesse della *Prussia*. Per conseguenza, ringraziando vivamente tanti patrioti italiani, io li invito a consacrare il prodotto della soscrizione a pro delle famiglie dei bravi soldati che hanno preso recentemente la *fortezza* di Gaeta sotto la bandiera reale di S. M. Vittorio Emanuele.

Vi prego, sig. Redattore, d'inserire questa dichiarazione nel vostro possimo numero.

Berlino, 21 febbraio 1861.

*G. Winke.*

**Francia.** — *Parigi 27 febbraio.* L'indirizzo del Corpo legislativo, letto in comitato segreto, tratta così gli affari italiani:

È un interesse nazionale e tradizionale per la Francia la liberazione dell'Italia, a cui V. M. contribuì cogli energici e gloriosi sforzi alla testa del suo esercito. Il corpo legislativo approva la saggia riserva sul terreno dei trattati, della giustizia e del diritto delle genti, che senza diminuire le vostre simpatie per le nazioni che risorgono, non hanno permesso di associare la vostra politica ad atti che voi riprovate.

I documenti diplomatici e l'ultimo invio di truppe a Roma, in circostanze critiche, hanno provato al mondo, che i costanti sforzi dell'imperatore hanno assicurato al Papato la sicurezza e l'indipendenza e tutelato la sovranità temporale, per quanto lo hanno permesso la forza delle cose, e la resistenza a saggi consigli. Agendo di tal sorta, V. M. ha fedelmente adempiuto il dovere di figlio primogenito della Chiesa, e risposto ai sentimenti religiosi ed alle tradizioni politiche della Francia. Per questa grave quistione il Corpo legislativo si riferisce interamente alla saggezza dell'Imperatore, persuaso che nelle eventualità avvenire l'Imperatore sarà sempre ispirato dai medesimi principii e sentimenti, senza scoraggiarsi per le ingiustizie affliggenti.

**Inghilterra.** — *Londra 28 febbraio.* Lord John Russel comunicò oggi alla Camera dei Deputati aver la conferenza di Parigi accettato la proposta fatta dall'Austria che l'occupazione della Siria venga prolungata sino al mese di maggio. L'Inghilterra non prenderà parte a quell'occupazione.

**Mostar** *25 febbraio.* (Dispaccio ufficiale del commissario ottomano nell'Erzegovina all'ambasciata turca in Vienna). Un avvenimento non meno atroce di quello che vi comunicai nel mio dispaccio del 5 febbraio, è seguito nella città di Bihar, distretto di Jeni-Bazar. Gl'insorti di questo distretto, situato al confine del Montenegro, forti di 5000 uomini, assistiti da molti Montenegrini, assalirono improvvisamente quella città il 1. di Chaban, uccisero più di cinquanta degli abitanti maomettani, fra cui molte donne, sulle quali commisero d'ogni specie d'orrori; essi saccheggiarono le case, e finalmente le incendiarono. Altrettanto fu fatto il 4 di Chaban nel villaggio di Gardovich, distretto di Fotcha. La storia non presenta nulla che sia paragonabile alle turpitudini di cotesti barbari; essi non risparmiano nè l'età nè il sesso; il loro furore non conosce limiti; Vostra Eccellenza può figurarsi la situazione spaventevole di questi infelici, i quali senza provocazione, sono ogni giorno vittime di quei barbari, che li lasciarono nella massima miseria.

## Cronaca locale.

**Organizzazione Provvisoria Municipale.** — Come accennammo nel Num. 42 di questa Gazzetta, jeri si radunarono nella Sala municipale i fiduciari già scelti dal sig. Capitano civile, per trattare sulla provvisoria organizzazione municipale. I Fiduciari, unanimi, avrebbero voluto che, atteso lo stato d'assedio in cui si trova questa città, si fosse per ora prorogata la provvisoria organizzazione per cui vennero convocati, ma avuta l'assicurazione dal sig. Capitano civile, che lo stato eccezionale non inceperà minimamente la libertà del voto e della discussione, ed avendo d'altronde esso dichiarato che in difetto d'adesione si troverebbe indotto in via d'ufficio a porre in attività la provvisoria organizzazione di cui si tratta, i Fiduciari vi annuirono, stabilendo che l'intiero operato debba esser compiuto pel giorno 4 corr., e che il giorno 5 siano da pubblicarsi le liste elettorali, da rimanere esposte sino a tutto il 7 corr. per le eventuali rettifiche.

Le elezioni avranno luogo il giorno 11 corr., al quale oggetto la città fu divisa in due Sezioni elettorali, formandone la terza il Distretto, le quali verranno sorvegliate da una Commissione già a tal uopo nominata.

**Furto.** — Questa notte ignoti malfattori, sforzando una finestra del Negozio di Coloniali e Commestibili del sig. S. Pascucci, in una via laterale che mette sul Corso, asportarono, a quanto ci vien detto, da un cassettino della stessa bottega un importo di circa fior. 80, cagionando del pari altri danni col rompere e rovesciare presso la finestra da cui s'introdussero, una quantità di bottiglie d'olio e di vini esteri ivi esposte.

*Spettabile Redazione!*

La si prega di pubblicare nella sua Gazzetta la seguente rettifica *) al fatto esposto nel numero del suo Giornale di Giovedì relativamente alla disgrazia successa ad un traghetto nella Domenica 24 p. p. Febbraio, che portò la morte ad un individuo.

A torto la Redazione accagiona in qualche parte la seguita disgrazia alla poca sorveglianza dell'Uffizio Centrale. Mentre per primo è falso che la suddetta Barca sia partita da Fiume ma bensì clandestinamente oltre il ponte, e perciò sprovvista di regolari recapiti, onde potesse esser fatta una controlleria dall'ufficio competente, e la quale anche in questo caso non avrebbe potuto trovare eccedente il numero di 7 passeggieri sopra una barca di due tonnellate, che ne avrebbe potuto imbarcare fino a 12, tanto più che fra questi 7 trovavansi due graduati marini di professione. — Il Governo Centrale Marittimo sempre previdente ha già anche ultimamente disposto con suo riverito decreto N. 6124 dei 24 Novembre 1860, dei regolamenti che furono dall' Uffizio Centrale resi pubblici onde impedire simili disgrazie. — E l'Uffizio nulla tralascia all' intentato per porerli ad effetto, per cui è ben raro succedano simili displacevoli conseguenze.

Ma egli d'altronde non può assolutamente impedire che alcuni clandestinamente cerchino d'eludere la superiore vigilanza, ma bensì si adopera a punire severamente tutti quelli che osassero di mancare ai proprii doveri, per cui anche in questo caso, prima ancora fosse dalla Gazzetta pubblicato l'accaduto, avea già incaminata una procedura per punire chi avesse disubbidito alle prescrizioni superiori.

Perciò cotesta Redazione prima di invitare a maggiore sorveglianza l'Uffizio, dovea informarsi chi realmente ne avesse la colpa, oppure se questo accidente era uno di quelli che così di sovente succedono, a chi affida la propria vita in viaggi di mare.

*Dall' i. r. Uffizio Cent. di Porto e Sanità*

Fiume 1.° Marzo 1861.

**Lang.**

*) L'i. r. Ufficio del Porto, avrà inteso probabilmente inviarci con la presente uno *schiarimento* od una *delucidazione*, non già una *rettifica*, poichè avendo noi espresso nel N. 60 semplicemente un *desiderio*, nè alterato alcun fatto che riguardi l'i. r. Ufficio del Porto, non ci crediamo obbligati a veruna rettifica. *N. della R.*

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 26 febbraio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, G. Giurovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 26 febbraio. Brig. greco, Nereo, di ton. 260, A. Antoniadi. con legnami . . **Marsiglia**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Istria. di tonn. 143, G. Giurovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

Il 28 detto. Bark aust. Antonio, di tonn. 408, C. Negovetich, con legnami . . **Marsiglia**

Bark aust. Concordia, di tonn. 462, D. Cargotich, con doghe . . . **Bordeaux**

Scooner aust. Margherita, di ton. 140, Filippo Melesovich, con legnami . **Majorca**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 28 feb. Corso di chiusa in V. A. | 1 mar. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . | 145:— | 145:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 146:25 | 146:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:95 | 6:96 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 77:— | 77:10 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:25 | 65:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 736:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 166:30 | 165:10 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 27 febbraio 1861
10. 19. 89. 9. 17.
La prossima estrazione seguirà li 9 marzo 1861.

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Questa sera apertura della Stagione Melodrammatica di Quaresima e Primavera — con la prima Rappresentazione dell' Opera buffa del Maestro Cav. Rossini: **La Cenerentola.** — Ore 7 e mezza. (Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 1. marzo.* Il 3. Corpo elettorale nelle elezioni municipali compì il suo operato che riescì affatto in senso liberale. Le notizie di Pest qui giunte recano che vi regnava una grande agitazione. I magiari-croati sono invitati a far parte della Dieta ungherese. Da jeri sera parlasi della probabile dimissione del bar. Vay. *(Sf.)*

*Parigi 1. marzo.* Nella discussione del Senato sull' indirizzo, i Senatori Larochejacquelein e Heeckeren si pronunciarono a favore del potere temporale del Papa. Il Senatore Pietri disse: Il potere temporale del Pontefice è perduto; noi dobbiamo limitarci a salvare lo spirituale. Il contegno della reazione, che torna ad alzare la testa, determina la nostra condotta. L'Italia ha 300,000 uomini, che si porranno al nostro fianco nella lotta che ci minaccia. *(O. T.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Pietroburgo** *1. marzo.* **Il Giornale di venerdì annunzia che il 19 febbraio (3 marzo) non verranno pubblicate le misure del Governo, concernenti l' emancipazione dei contadini, come ne era corsa la voce**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 3 Marzo 1861. N.° 63.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un' Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A
**Semestre** . . . . . „ **9:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 3 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — S. M. I. R. Apostolica si è degnata emanare i seguenti autografi:

Caro barone di Vay!

Mentre ho emanato colle mie odierne risoluzioni le necessarie disposizioni per porre in atto i principii stabiliti col mio diploma del 20 ottobre dello scorso anno, mi trovo indotto di stabilire nello stesso tempo in modo con cui si debbono fare le elezioni dei deputati al Consiglio dell'Impero nel Mio regno d' Ungheria, nel regno di Croazia e Slavonia, e nel Granprincipato di Transilvania, rimettendo al regolamento costituzionale col mezzo degli statuti provinciali.

Nello stesso tempo ho convocato pel 29 aprile prossimo il Consiglio dell' Impero per trattare degli oggetti più urgenti a vantaggio degli interessi di tutte le provincie della Mia Monarchia, nel senso della parte II del Mio diploma del 20 ottobre 1860.

Siccome però le definitive disposizioni sul modo di mandare i deputati al Consiglio dell' Impero nel Mio regno d'Ungheria, sono sottoposte alle condizioni costituzionali interne del paese e s'attendono utili conseguenze nell' azione comune colle altre provincie della Mia Monarchia, colle quali verranno poste in consonanza; che però un tale regolamento esigerà probabilmente molto tempo, e adatte discussioni, Ella avrà a farmi, immediatamente le sue proposte, secondo le quali eccitata la Dieta di Ungheria, nell' inviare deputati anche alla prossima Assemblea del Consiglio dell' Impero, di mantenere da un lato, l'influenza del paese anche in quegli oggetti che Io, nel senso dell' art. II del Mio diploma del 20 ottobre 1860, voglio trattare e decidere quindinnanzi colla regolare ed adatta partecipazione dei Miei popoli, senza che d' altro canto venga pregiudicata la regolazione definitiva della questione sul modo d'inviare i deputati ungheresi al Consiglio dell' Impero.

Vienna, 26 febbraio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

Caro barone di Kemeny!

Mentre Io, colle Mie odierne risoluzioni, ho emanato le disposizioni necessarie per porre in atto i principii stabiliti col mio diploma del 20 ottobre 1860, mi trovo indotto nello stesso tempo a stabilire il modo con cui debbano farsi le elezioni dei deputati al Consiglio dell' Impero nel Mio regno d' Ungheria, nel regno di Croazia e Slavonia e nel Granprincipato di Transilvania, rimettendo alla regolazione costituzionale col mezzo degli statuti provinciali.

Nello stesso tempo ho convocato pel 29 aprile prossimo il Consiglio dell' Impero per trattare degli oggetti più urgenti, a vantaggio degli interessi di tutte le provincie della Mia monarchia, nel senso della parte II del Mio diploma del 20 ottobre 1860.

Siccome però le definitive disposizioni sul modo di mandare i deputati al Consiglio dell' Impero nei sunnominati paesi, sono sottoposte alle condizioni loro costituzionali interne, così la incarico di presentarmi immediatamente le sue proposizioni, secondo le quali sarebbero a darsi le necessarie disposizioni, perchè, da un lato sia mantenuta l' influenza del Mio Granprincipato di Transilvania anche in quegli oggetti, che Io, nel senso della parte II del Mio diploma del 20 ottobre 1860, intendo trattare e decidere quindinnanzi coll' adatta e regolare partecipazione de' Miei popoli, e dall' altro lato sia stabilita la definitiva regolazione della questione sul modo da inviare i suoi deputati al Consiglio dell' Impero, con matura considerazione di tutti i rapporti a cui essa è condizionata.

Vienna 26 febbraio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Vienna 2 marzo.* Il Principe Petrulla che è pienamente ristabilito in salute attende un corriere onde partire per Parigi. Francesco II non toccherà Trieste.

*Pest 28 febbraio.* Il giornale ufficiale *Sürgöny* scrive: Il Bano di Croazia annunzia alla Cancelleria aulica ungherese di aver dato l' ordine per la consegna dell' isola di Mur. I preparativi elettorali potrebbero seguire prima della consegna.

*Altra del 1.°* La civica rappresentanza nell' odierna sua seduta ha deciso di innalzare un indirizzo a Sua Maestà, e di mandare una deputazione al Tavernico allo scopo di far allontanare la polizia; e ciò in seguito ad una lagnanza pervenuta dai cittadini a motivo del contegno manifestato dagli elettori in causa di una malintelligenza provocata dalle pattuglie di polizia. La stessa rappresentanza ha incaricato un' apposita commissione perchè si occupi a preparare i locali destinati per accogliere la Dieta ungherese in Pest.

— L' offiziosa *Sürgöny* dice: "La patente del 26 febbraio costituisce un affatto singolare sviluppo del Diploma del 20 Ottobre e scioglie da una sola parte una questione la quale richiederebbe una comune decisione. Rimpetto a questa direzione le viste di partito devono ammutolire." Il *Sürgöny* consiglia alla nazione serietà, agli uomini di Stato dell' Ungheria perseveranza.

*Trieste 2 marzo.* Il Consiglio della città, nella sua seduta di ieri, ha deliberato d' inviare un indirizzo di ringraziamento a S. M. I. R. Apostolica per le concessioni costituzionali testè elargite ai suoi popoli, e votò inoltre la somma di 1500 fiorini da distribuirsi ai poveri, per tale lieto avvenimento. *(O. T.)*

**Italia.** — *Torino 28 febbraio.* L' *Italie* porta che l' assedio di Messina comincierà fra giorni.

Si fa il trasporto del materiale d' assedio da Gaeta.

Un dispaccio di Cialdini dice che Fergola difende la fortezza per ordine espresso di Francesco II.

— La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza da Gaeta, 23 febbraio:

"La stanza, occupata dalla Regina nella casamatta al Largo Gran Guardia, è lunga cinque jarde e larga tre. Un logoro tappeto ne copre il pavimento. Un *divano*, coperto di cotone a righe bianche e di color rosa, una *console* di legno rosa, coperto di marmo bianco, e qualche scranna ecco tutto il mobile. In terra, qua e là, giacciono sparsi pezzettini di carta, che la Regina ruppe prima di partire; ed in un angolo vedi un frammento d' una bomba *Cavalli*, che evidentemente fuvvi recata, o per sodisfare alla curiosità, o per esservi studiata. L' attigua stanza del Re ha il pavimento coperto da una stuoia. Non vi trovai che un *divano* ed una *dormeuse* di pelle rossa, e molti giornali, fra cui il *Nazionale* di Napoli, la *Perseveranza*, il *Journal des Débats* e la *Gazzetta d'Augusta*. Quivi pure rotti giacevano in terra molti dispacci, scritti in cifra. Uno di questi era stato spedito da Pietroburgo, e precisamente da Woronzoff, l' altro dall' ambasciatore Canofari.

"Le altre mobilie, che si deve immaginare vi fossero state, eransi trasportate a bordo della *Mouette*. Le stanze de' Principi di Caserta e di Trani, erano affatto senza mobili, come pure quelle de' cortigiani, ed il salotto; poichè i soldati già s' erano impadroniti degli effetti, che non s' era creduto opportuno di trasportare.

"Che trista scena per la chiusa d' un dramma, i cui attori principali sono un Re e una Regina!

"Ma quel cantuccio erasi fatto più lugubre per la presenza di due cadaveri. Erano i cadaveri del duca di Sangro e del gen. Ferrari, i quali, colpiti dal tifo, e morti, si può dire sotto i piedi della famiglia reale, da più giorni giacevano nella casamatta.

"Il numero de' proietti caduti sulla piazza, ammonta a novantamila. E dieci mila di più ne scagliò la piazza su' nostri, distruggendo quasi tutta la fronte del borgo, e coprendo di frantumi la valle di Callegno, la quale appunto per ciò, prese novellamente il nome di valle di Ghisa.

*Napoli 27 febbraio.* È accordato un milione per sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate calamità politiche.

La guarnigione della cittadella di Messina sarebbe di 2500 uomini. I nostri occupano le alture che dominano la cittadella. I consoli esteri protestano contro i danni che la cittadella potrebbe cagionare.

**Francia.** — *Parigi 1. marzo.* Lord John Russel ha dichiarato alla Camera dei deputati, che l' occupazione della Siria è una calamità necessaria. La Francia aveva desiderato una partecipazione comune delle potenze. L' Inghilterra si è opposta, temendo le gelosie possibili. La conferenza di Parigi dichiara necessaria la prorogazione. Venne fissato il primo di maggio come limite della occupazione. La proposta venne trasmessa a Costantinopoli. L' ambasciatore d' Austria appoggia l' Inghilterra, e farà ogni sforzo, perchè l' occupazione cessi.

*Altra del 2.* Nella seduta del Senato, il principe Napoleone tenne un discorso, in cui disse fra altro che l' attacco della Venezia sarebbe intempestivo e deplorabile. L' Italia unita (disse) esigerà presto Roma per sua capitale; la difficoltà sta nell' assicurare al papa l' indipendenza, giacchè il pontefice non può divenir suddito. Qualora venisse assicurata al papa la parte destra della città di Roma con una guarnigione, e con un bilancio guarentito dalle potenze, la sua indipendenza sarebbe mantenuta. *(O. T.)*

*Altra del 27.* La circolare di Persigny, diretta al Prefetto di Vienne, relativamente al documento del Vescovo di Poitiers, è del seguente tenore:

Sig. Prefetto!

In risposta al vostro dispaccio di ieri, con cui mi partecipaste il mandamento di Monsignor Ve-

scovo di Poitiers, vi faccio noto che il Governo ha deferito innanzi al Consiglio di Stato il prelato che non ha avuto riguardo di abusare dell'autorità del proprio carattere per porre le sue individuali passioni sotto l'egida della religione. La riproduzione di questo mandamento col mezzo dei Giornali e sotto forma di opuscolo, al di fuori della sua speciale pubblicità, avrebbe potuto dar luogo a soppressione amministrativa o giudiziaria. Ma come ministro dell'interno pensai essere contrario all'interesse del Governo il sottrarre consimili esagerazioni al giudizio della pubblica opinione. Non ho voluto perciò prendere alcuna misura onde impedire la pubblicazione di un documento in cui risulta con tanta arditezza il secreto pensiero di quel partito, che sotto il manto della religione non ha altro scopo che di attaccarla col prescelto del Popolo francese.

Accettate ecc.

*F. de Persigny.*

— La *Pâtrie* annuncia che il generale Türr è arrivato a Parigi.

**Inghilterra.** — *Londra 2 marzo.* Lord Russel dice "l'Inghilterra ha raccomandato alla Sublime Porta di confutare le gravi accuse contenute nella nota russa dell'ambasciatore Labanoff. Relativamente all'occupazione della Siria, la conferenza ha deciso, che l'occupazione è necessaria, fissando per termine, il 1.° maggio: la proposta fu trasmessa a Costantinopoli. È immensamente desiderabile che l'occupazione cessi. L'Inghilterra insisterà a tale scopo„.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** Sabato a sera s'inaugurava al nostro Civico Teatro la stagione melodrammatica di Quaresima e Primavera, con la *Cenerentola*, interpretata dalla signora *Annetta Whitty*, e dai sigg. *Domenico Ciarlini, Fulvio Rigo*, e *Giovanni Zambelli.* — La musica di Rossini, checchè ne pensino e dicano gli amatori di certe astruserie e frastuoni musicali, è pur sempre la ben venuta, e sebbene per l'impresa del sig. Vianello non fosse assunto di lieve conto quello di porre in iscena un capo lavoro di tale importanza, pure conviene asserire, a lode dei principali artisti sovra accennati, che l'esecuzione ne fu abbastanza encomievole, e tale da farci gustare molta parte delle innumerevoli bellezze di questo peregrino spartito.

Il primo merito in ciò, ed i primi onori spettano senz'altro alla prima donna signora *Annetta Whitty*, che va collocata fra il numero eletto di quelle artiste che conservano il tradizionale bel canto italiano. La di lei bellissima voce, sebbene non forte, è d'un timbro toccante e simpatico, il suo bel metodo magistrale, la dolcezza e l'armonia con cui eseguisce le più difficili note è rara, ed il suo gorgheggio si può bene assomigliare a quello dell'usignolo. — Essa eseguì ed accentò a perfezione ogni frase, ogni parola della sua parte, ma ove trasportò l'uditorio a vero entusiasmo si fu nel *rondò finale*, che cantò con quei modi che sono conseguenza di ottimi studi ed elettissimi doni, venendo interrotta da spesse ovazioni, e ridomandata in fin dell'opera per tre volte all'onore del proscenio.

Il tenore sig. *Ciarlini*, vanta una bella e robusta voce, ma crediamo che in questo spartito, che è scoglio a tanti tenori, ei non possa far pompa di quei suoi veri mezzi, che potremo valutare nelle opere successive.

Il sig. *Fulvio Rigo* è un basso profondo dotato anche esso di bella ed estesissima voce, che modula con molta agilità e maestria, e che sostiene con molta lode l'importantissima parte di Dandini.

Il buffo sig. *Zambelli* è artista provetto nel vero senso della parola, che è quanto dire un *Don Magnifico* per eccellenza, e come tale si palesò infatti nella sua aria di sortita, nel duetto del secondo atto con Dandini, e nel famoso *sestetto*, egregiamente eseguito da tutte le rispettive parti, e fragorosamente applaudito.

Anche le due comprimarie signore *Filomena Curti* e *Giovanna Scrobogna*, sostennero lodevolmente le parti loro, che in questo spartito cotanto concertato, non ponno dirsi indifferenti.

L'orchestra diretta dal Maestro Zajitz si diportò benissimo. Il vestiario è buono e la messa in scena decorosa; ed in pieno abbiamo sentito dirigere lodi all'impresa pel complesso dello spettacolo, il che vogliamo dirlo per sentimento di giustizia.

*M*

## Notizie diverse.

⁂ *Parto quadrigemello.* — Nello scorso Gennaio nacquero nella Trevisana quattro bambine dalla stessa madre. Furono ben sviluppate, settimestri, vissero mezza ora, lasciando la genitrice in buon stato fisico.

⁂ Si legge nel *Globe* di Londra: Giorni or sono, una serata che avea cominciato allegramente al Hyde-Park, ebbe termine in modo lagrimevole.

Una signora dava un piccolo ballo di famiglia, e si ballava al fortepiano. Verso la fine della serata, una delle invitate che suonava un Walzer avvicinò un po' troppo le proprie maniche di leggera mussolina alle candele accese; il fuoco si apprese rapidamente al leggero tessuto, e guadagnò bentosto l'abito di quella signora.

La sorella della pianista, voleva soffocare le fiamme, ma il fuoco si comunicò ai di lei vestiti e fece due vittime in luogo di una. Ne risultò quindi un gran tumulto nell'appartamento: delle dame e dei signori si precipitarono in soccorso delle povere incendiate; ma che poteano essi? Cinque dame furono prese dal fuoco; quella che andò la prima in soccorso della propria sorella soccombette; la Dama che venne colpita fin dal principio di quel disastro si trova in uno stato disperato.

⁂ L'albergo di Vestminster, a Londra, nella via Vittoria, che compete coll'Albergo del Louvre, è attualmente terminato, e deve essere aperto al pubblico per la fine del mese. La sala del Caffè, è di 90 piedi di lunghezza, su 30 di larghezza. La soffitta è riccamente decorata, e sostenuta da colonne in iscagiola. La *salle à manger* ha 70 piedi di lunghezza, e molti *salons* di ricevimento. Vi ha una biblioteca, un caffè per le signore, e camere pei fumatori. I piani superiori comprendono appartamenti completi, a circa 120 camere da letto e da bagno. In tutto 700 camere, delle quali 140 sono occupate dal *Consiglio delle Indie*. La grande altezza del caseggiato, e, per ciò, il disagio di salire sino all'ultimo piano, ha fatto immaginare un mezzo ingegnoso, della forma d'un elevatore idraulico, col quale i viaggiatori, assisi sur un *sofà*, co' loro bagagli, salgono a tutt'i piani, e ne discendono a volontà.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. còrsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 1 mar. Corso di chiusa in V. A | 2 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 145:60 | 145:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 146:75 | 147:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:98 | — |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 77:10 | 76:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:90 | 65:80 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 737:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 165:10 | 164:60 |

## Ultime Notizie.

## I disordini di Varsavia.

*Varsavia 27 febbraio.*

Il 25 febbraio una calca di popolo si radunò in città vecchia nel cosiddetto sito del mercato, onde assistere ad una serenata con fiaccole che dovea aver luogo in onore dei possidenti attualmente qui radunati in gran numero, in occasione della radunanza generale della Società d'agricoltura. La Polizia, ch'ebbe sentore a tempo di quella dimostrazione, voleva proibirla legalmente, ed il Ministro di Polizia ivi presente intimò al Pubblico di separarsi. La replicata intimazione rimase infruttuosa e la Gendarmeria requisita pel mantenimento dell'ordine fu oltraggiata ed imbrattata di fango; in allora il colonnello de Leder che comandava, fece avanzare la truppa e caricare i fucili. La folla si dissipò correndo, e nella calca alcune persone perdettero la vita, e diverse che fecero resistenza, furono ferite.

Ai funerali si radunarono nella Chiesa dei Carmelitani sul Leszno, circa 15,000 persone, le quali dopo terminata la messa alle ore 12, presero dalla Chiesa le immagini dei Santi e le bandiere, si avanzarono in massa, che andò strada facendo sempre più crescendo, verso il castello reale. L'intenzione era quella di recarsi innanzi all'edifizio delle Sedute della Società d'agricoltura — ad onta che la Polizia avesse proibite siffatte riunioni mediante apposito avvertimento.

Giunta la folla innanzi alla piazza del Castello, vi trovò chiusa la via da alcuni battaglioni di Circassi, che aveano ricevuto l'ordine di disperdere le masse.

Dopo essere rimaste infruttuose le premure onde disperdere il popolo, alcuni battaglioni d'infanteria si avanzarono, ed essendo stati accolti con sassate, fecero fuoco. Si deplorano 6 morti ed alcuni feriti. Pattuglie con arma carica attraversavano la città. L'edifizio per le sedute della Società d'agricoltura è occupato dai Gendarmi a cavallo. Durante alcune ore rimasero pur chiuse tutte le botteghe della nuova *Welt-Strasse*, ove avvennero queste deplorabili scene. Il popolo è assai irritato. Da parte del Governo vengono adottate le più energiche misure onde impedire il rinnovellamento di simili dimostrazioni.

*28 febbraio.*

Il Luogotenente (Namiestnick) ha dato udienza jeri sera alle ore 10 ad una deputazione di cittadini, ed ha promesso severa inquisizione sui colpevoli. Il Colonnello che ha dato ordine di far fuoco sul popolo è agli arresti e rimandato innanzi ad un Consiglio di guerra. Il ministro di Polizia Trepow è licenziato. I cadaveri dei caduti sono esposti nella sala dell'*Hôtel d' Europa*. Il militare è consegnato nelle caserme. I cittadini garantiscono pel mantenimento della quiete. Un indirizzo all'Imperatore è sottoscritto da parecchie migliaia di cittadini. Tutti, donne ed uomini, portano il lutto sul cappello, e sono vestiti in nero.

Il Comitato de' Cittadini eccita oggi gli abitanti a mantenersi tranquilli; contemporaneamente comparisce un Proclama del Luogotenente che consiglia l'ordine e la quiete, promettendo castigo pei colpevoli.

Il Proclama termina colle parole: " Cittadini! Voi mi conoscete da trent'anni a qu[illegible] parte, in cui ho vissuto fra voi, ed il passato dee esservi garante per la lealtà delle mie promesse ed intenzioni. „

Sabato alle ore 10 hanno luogo i funerali dei caduti.

*Vienna 3 marzo.* Avvenimenti gravi ebbero luogo in Varsavia dei quali mancano i dettagli; un Comitato di cittadini mantiene presentemente l'ordine.

Nel Corpo legislativo di Parigi fu proposto un emendamento favorevole al potere spirituale (?) del papa. *(Sferza.)*

*Varsavia 1. marzo.* L'aspetto della città è estremamente triste. Tutti gli abitanti portano il lutto. Domani avrà luogo la tumulazione degli uccisi. Un Comitato civico di sicurezza si è costituito e raccomanda la calma ai cittadini. Gortschakoff ha dato assicurazioni tranquillanti. Il capo di polizia Trapow, ferito, venne rimpiazzato dal colonnello Denoncal. La città invierà un indirizzo a S. M. l'Imperatore.

*Pietroburgo 2 marzo.* Le sedute del Consiglio dell'Impero intorno all'affrancamento dei contadini si avvicinano al loro termine.

L'affrancamento sarà proclamato durante il gran digiuno di quaresima.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 5 Marzo 1861. N.° 64.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ | 7:— | „ |
| **Un' Anno** | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:80 | V. A |
| **Semestre** | „ | 9:60 | „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 5 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — S. M. I. R. Apostolica si è degnata emanare i seguenti autografi:

Caro presidente Mazuranich!

Mentre Io, colle Mie odierne risoluzioni, ho emanato le necessarie disposizioni per porre in atto i principii stabiliti col mio diploma del 20 ottobre 1860, mi trovo indotto nello stesso tempo di stabilire il modo con cui debbansi fare le elezioni di deputati al Mio Consiglio dell' Impero nei Miei regni d' Ungheria, Croazia e Slavonia e nel Granprincipato di Transilvania, rimettendo l' ordinamento costituzionale a norma degli statuti provinciali.

Nello stesso tempo ho convocato pel 29 p. v. aprile il Consiglio dell' Impero per trattare de' più urgenti oggetti, a vantaggio degli interessi di tutte le provincie della Mia monarchia, a norma dell' articolo II del Mio diploma 20 ottobre 1860.

Siccome per le definitive disposizioni sul modo d' inviare i deputati al Consiglio dell' Impero nei suddetti paesi, sono sottoposte alle condizioni loro costituzionali interne, ed in ispecie nel Mio regno di Croazia e Slavonia, ciò si unisce strettamente alla questione dei rapporti di questi paesi col Mio regno d' Ungheria, la quale, colla riserva della mia sanzione, è rimessa alla discussione ed intelligenza delle due Diete, Io incarico di presentarmi indilatamente le sue proposte, secondo le quali sarebbero da emanarsi le relative disposizioni, acciocchè da un lato sia mantenuta l' influenza del Mio regno di Croazia e Slavonia, anche in quegli oggetti, che Io, nel senso della parte II del Mio diploma del 20 ottobre 1860, intendo quindinnanzi di trattare e decidere coll' adatta e regolare partecipazione de' Miei popoli, e dall' altro lato sia stabilita la definitiva regolazione della questione sul modo di inviare i deputati al Consiglio dell' Impero, con matura considerazione di tutti i rapporti a cui essa è condizionata.

Vienna 26 febbraio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

---

*Caro Barone de Sokčević!*

Il sistema elettorale proposto dalla Conferenza banale sotto la di lei Presidenza, e presentatomi per mezzo del Mio Dicastero aulico croato-slavone in base del Mio Rescritto del 20 Ottobre 1860, il quale sistema elettorale si riferisce a quello seguitosi nella composizione della Dieta croato-slavona del 1848, ho trovato di approvarlo nel senso del Mio congedo alla Dieta del 7 Aprile 1850, mediante cui vien posta in prospettiva l'emanazione di un sistema elettorale pella prossima Dieta croato-slavona, avuto riguardo al Comitato Fiumano, però, in considerazione della separata amministrazione e rappresentanza del territorio di confine militare stabilita nella Mia sopraccennata Risoluzione, con l'esclusione di quest' ultimo.

In ciò Io trovo di nuovamente dichiarare, — in relazione alla Mia menzionata Risoluzione, che mediante questa esclusione della Popolazione confinaria dal partecipare alla Dieta provinciale della Croazia e Slavonia, che è richiesta unicamente dal carattere diverso dell' amministrazione del territorio militare, e dalla circostanza che le deliberazioni della Dieta provinciale non possono estendersi su questo territorio, senza togliergli il carattere della sua organizzazione militare, mentre la popolazione confinaria non può esercitare alcuna influenza decisiva su d' una attività politica, i cui risultati non valgono per essa, — che non debba esser nulla cangiato a quelle determinazioni della sopraccennata mia Risoluzione, secondo cui il territorio militare di confine debba rimanere collegato al suo paese primitivo, Croazia e Slavonia, e formare un dominio territoriale riunito.

Relativamente alla Dalmazia, riferendomi al Mio Rescritto del 5 Dicembre 1860, Io trovo di porla a conoscenza di avere contemporaneamente incaricato il Mio Ministro di Stato a darsi cura che la prossima Dieta della Dalmazia da riunirsi, si occupi anzitutto dell' oggetto di inviare deputati i quali abbiano a pertrattare sulla questione della riunione della Dalmazia con la Croazia con la prossima Dieta di quest' ultima, con la riserva della Mia Sanzione.

Vienna 21 febbraio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Vienna 3 marzo.* L' arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, viene atteso per la prossima settimana.

— Scrivono da Pest al *Wanderer*: Noi riteniamo la Polizia austriaca, la cui mano sta attualmente ancora su noi, per troppo bene organizzata perchè si creda che non sia noto qui, che a noi non istanno a disposizione altre armi che quelle morali; che fra i nostri uomini più influenti non ve n' è un solo che potesse essere sospetto di una secreta intelligenza coll' estero. Ciò che desideriamo è apertamente noto, ed i nostri Comitati lo hanno annunziato ad alta voce: Noi desideriamo la sacra manutenzione delle leggi. Il Governo ha il potere materiale, esso può comandare; noi ubbidiremo, ma il *Regnum Hungariae* ritorna poi nuovamente nel regno delle utopie. Noi non ci illudiamo; il Consiglio dell' Impero si riunirà anche senza l' Ungheria, ma certamente non in base della Sanzione prammatica, poichè questa contiene bene per noi l' obbligo della ubbidienza verso il Re d' Ungheria, ma anche quei diritti che pongono la nazione sulla via costituzionale.

Il contegno dell' Ungheria rimarrà serio e dignitoso, nè darà motivo ad atti di vendetta nell' interno, nè di disprezzo verso la Nazione all' estero.

*Buccari 21 febbraio.* La Congregazione del Comitato stabilì nell' odierna sua seduta i seguenti emolumenti: Viceconte 2000 fior. e 500 fior. di Pauschale; Notaio superiore f. 1200; Vice-notai f. 900 ad ambidue, e 300 f. di Pauschale; Giudice superiore f. 1000 e f. 200 di Pauschale; Giudice distrettuale f. 900 e f. 200 di Pauschale; Giurista fior. 700, e fior. 200 di Pauschale; Fiscale f. 1200; Percettore centrale di Cassa f. 1000; Vice Percettore di Cassa f. 700; Esattore f. 800; Fisico f. 600; Ingegnere f. 800; Commissario di sicurezza f. 300 e f. 200 di Pauschale. A capo della Sedria fu nominato il sig. A. Seppič.

**Italia.** — *Napoli 1.° marzo.* Ieri fu aperto il fuoco contro Civitella del Tronto.

Stamane il Principe di Carignano ha visitato la nave ammiraglia inglese, e fu salutato dalle artiglierie. La flotta inglese parte stasera.

A Messina aspettansi truppe italiane ed artiglierie. I generali Cialdini e Valfrè studiano le posizioni.

*Altra del 2.* Il fuoco contro la cittadella non è ancora incominciato.

Fergola minaccia di bombardare la città.

Cialdini dichiarò che farà fucilare un uffiziale per ogni cittadino morto in causa del bombardamento, e che non darà quartiere a Fergola, considerandolo ribelle al Re Vittorio Emanuele.

— L' *Agenzia Reuter* pubblica un telegramma da Roma in data del 24 Febbraio, che pretende che Francesco II rimarrà a Roma finantochè i francesi vi rimarranno.

Dice inoltre che i Romani preparano segretamente a Roma il ricevimento di Vittorio Emanuele.

**Francia.** — *Parigi 1.° marzo.* — Londra. — Lord J. Russell dice che l' Inghilterra ha raccomandato alla Sublime Porta di confutare le gravi accuse contenute nella nota russa dall'ambasciatore Labanoff. Relativamente all' occupazione della Siria, la conferenza ha deciso, dietro proposta dell' Austria, che l' occupazione è necessaria, fissando però per termine il primo maggio, la proposta fu trasmessa a Costantinopoli. È immensamente desiderabile che l' occupazione cessi. L' Inghilterra insisterà a tale scopo.

— Nel Corpo legislativo fu proposto il seguente emendamento all' indirizzo: "Abbiamo la fiducia che l' Imperatore, capo della prima nazione cattolica, tutelerà la sovranità temporale della Santa Sede, necessaria guarentigia dell' indipendenza spirituale e pegno di pace per l' Europa„.

— Il *Moniteur* dice che a Varsavia la tranquillità è perfetta.

— Dicesi prossima la partenza del colonnello Franconnière, primo aiutante di campo del principe Napoleone, da Parigi per l' Italia. Ei recasi a spiegare al re Vittorio Emanuele i motivi per cui l' Imperatore si oppone al viaggio del principe e della principessa Clotilde a Torino.

— Lord John Russell ha dichiarato alla Camera dei deputati, che l' occupazione della Siria è una calamità necessaria. La Francia aveva desiderato una partecipazione comune delle potenze. L' Inghilterra si è opposta, temendo le gelosie possibili. La conferenza di Parigi dichiara necessaria la prorogazione. Venne fissato il primo di maggio come limite della occupazione. La proposta venne trasmessa a Costantinopoli. L' ambasciatore d' Austria appoggia l' Inghilterra, e farà ogni sforzo, perchè l' occupazione cessi.

*Altra del 2.* Nella seduta di ieri del Senato, il principe Napoleone manifestò la sua sorpresa per la violenza della discussione. Ei chiama il discorso di Larochejacquelein un opuscolo uscito da un concilio legittimista-clericale. "V' hanno invettive (continua il principe) che tornano ad onore. Io ne abbandono la risposta al patriotismo italiano ed ai 200,000 soldati che fecero la campagna in Italia coll' Imperatore. Voi, signori, non permetterete che l' opinione pubblica venga falsata. Noi non siamo i rappresentanti della reazione, ma della società moderna.

I popoli non s' ingannano nel fare assegnamento su Napoleone III, il quale non abbandonerà la sua missione„.

Accennando alle parole dell' Imperatore sulla

resistenza di Gaeta, dice: "Non si deve confondere la compassione dell' Imperatore colla sua simpatia. Le nostre simpatie sono per la gloriosa causa dell' Italia„. Il principe approva che Heeckeren abbia infamato i membri di famiglie reali che in momenti dolorosi tradirono i capi della dinastia. Se Heeckeren vuol fare un' allusione, egli, il principe, l' accetta, perch' essa ricade sulla famiglia di Borbone.

"V' hanno famiglie di regnanti, nelle quali si manifesta diversità di vedute nei tempi felici, ma in cui, nel caso di pericolo, si forma un gruppo solo. Se mai dovesse sorgere un pericolo per la dinastia imperiale, la storia non presenterà esempi eguali a quelli che troviamo nella Casa dei Borboni. I Napoleonidi formeranno un corpo solo„.

Poscia il principe Napoleone difende l'alleanza coll' Inghilterra, non quella col ministero, ma quella col grande e liberale popolo inglese; "quell' alleanza, con cui possiamo difendere i grandi principii della libertà e del progresso„.

Il principe giustifica la politica dei Piemontesi, e dice: "L' unità d' Italia è vantaggiosa alla Francia; l' Italia è alleata naturale della Francia„. Indi dedica alcune parole di simpatia alla Venezia, ma esprime il parere che un attacco sarebbe intempestivo e deplorabile.

Egli prevede che l' Italia unita esigerà presto Roma per sua capitale. La difficoltà consiste nell' assicurare la indipendenza del Papa, giacchè il Santo Padre non può divenire suddito d' un altro Sovrano. Qualora si assicurasse al Papa la parte destra della città di Roma, con una guarnigione e un bilancio guarentito dalle Potenze, l' indipendenza del Papa sarebbe mantenuta. Egli, il principe Napoleone, è affatto contrario all' unione del poter temporale collo spirituale, che violenterebbe le coscienze.

**Russia.** — *Pietroburgo 2 marzo.* Le sedute del Consiglio dell' Impero sulla questione dei contadini s' avvicinano al loro termine. Dicesi che l' emancipazione dei servi sarà proclamata durante la settimana santa.

## Cronaca locale.

**Agenzia di pubblici Incanti.** — Sentiamo che il Sig. *S. Hering* sia stato superiormente autorizzato ad aprire in questa città un' *Agenzia di pubblici incanti*, ove a comodo di ognuno che ami disfarsi di merci o di qualsiasi altro oggetto, come sarebbe: mobiglie nuove od usate, manifatture, ori ed argenti, commestibili ecc. ecc. potrà depositarli presso la suddetta Agenzia, ove verranno posti giornalmente in vendita, ed ogni *Giovedì* licitati a pubblica asta. L' Agenzia procurerà la vendita degli oggetti affidati ad essa ad un ricavo superiore, nè mai minore di quello fissato dal rispettivo proprietario, verso un equo modico compenso già prefisso.

Plaudiamo all' idea del sig. Hering, poichè siamo certi che la sua novella Agenzia non potrà a meno di manifestarsi utile e proficua in ogni circostanza ove taluno voglia fare acquisto o disfarsi di qualche oggetto a modiche condizioni.

L' apertura della suddetta Agenzia avrà luogo Giovedì 7 corr., in via del Corso, Casa Hill N. 496.

## Notizie diverse.

*** *La cittadella di Messina.* — Il porto di Messina è naturalmente formato da un braccio di terra a fior d' acqua, che, movendo dal lato estremo d' Oriente e mezzogiorno, e spintosi a tramontana, volge, come da gomito piegato, verso ponente, in figura di falce; donde veniva l' antichissimo nome della città. Il braccio, da un romito del secolo XI, prese nome di S. Riniero, e ripiegandosi appunto dinanzi al vortice di Cariddi, e queste pericolose acque e le agitate dello Stretto, serra repentinamente in un bacino di maravigliosa bellezza e sicurezza, che il Porzio direbbe tazza d' ariento. In fondo, dal mezzodì, distendesi il piano di Terranova, e donde parte il braccio, a scirocco della città, s' innalza la cittadella.

Com' è noto, ella fu eretta dopo la guerra, che nel 1674 bandì la sola Messina a tutta la Monarchia di Spagna; e dopo varii casi, ridotta ad ultima estremità pei soccorsi, che non solo la Casa d' Austria dette a Carlo II, e a' paesi dell' Italia spagnuola, ma per quelli principalmente venuti dalle altre città, e dai baroni di Sicilia e del Reame di Napoli, datasi in braccio a Luigi XIV, il Grande, fu tradita e barattata nella pace di Nimega per tutta la Franca Contea: Provincia da tanti anni dalla Francia agognata, non mai potuta torre stabilmente alla Spagna per forza d' armi; acquistata per trattato in baratto d' italiana città. Onde si vede che certa politica moderna è molto antica.

Il Tedesco Carlo di Norimberga, architetto di gran rinomanza nelle fortificazioni militari, studiati nelle guerre di Fiandra i nuovi modi, detti rasenti, dal Vauban introdotti nelle fortezze fiamminghe, e fatto dotto nei libri del Montecuccoli, elevò una piazza, che fu tra le più terribili d' Europa.

Corpo principale di essa è un pantagono, figura a quel sito soprammodo accomodata, da fosse e canali tutto ricinto, e bastionato agli angoli, con ivi polveristi e cavalieri. Ha molti attorno corpi avanzati, rivellini e lunette, guardie e contraguardie rasenti, da marittimi canali, ponti e saracinesche separati o congiunti: capace in tutto di 300 bocche o più; accresciuta di opere sempre più' appresso, e specialmente dal 48 in qua, per fiere batterie avanzate e a fior d' acqua dal lato del porto, e altre opere regie. Costò allora la somma di scudi 673,937, senza gli armamenti. Cominciata nel 1680, vi s' inaugurò il reale stendardo di Carlo al dì 4 novembre del 1683. Nel 1718, sostenne lungo assedio, ma contro gli Spagnuoli, che ne ebbero gran travaglio, tenuta dall' Austriaco. Nel 1848, bombardando e incendiando la città intera, non sarebbe senza lei caduta Messina in mano a Filangeri e suoi diciottomila Svizzeri e Napoletani; e fu poco men che tutta la cagione della rovina della siciliana guerra. *(G. di V.)*

*** Ecco secondo il bollettino dell' Osservatorio, lo stato atmosferico alle ore 8 della mattina, il 1. di febbraio p. p.

Parigi 1 grado e 9 decimi sotto lo zero; Strasburgo 1 grado e 9 decimi sotto zero; Limoges e Brusselle 2 gradi e 4 decimi sotto zero.

Pietroburgo 16 gradi e 9 decimi sotto zero; Madrid 2 gradi e 5 decimi sotto zero; Brest 6 gradi, 4 decimi sotto zero; San Fernando 9 gradi, 8 decimi sotto zero; Tolone 9 gradi, 9 decimi sotto zero; Aberdeen 10 gradi sotto zero; Galwy 12 gradi; Queestown 12 gradi e due decimi sotto zero.

Il 31 Gennaio: Mosca 24 gradi, 1 decimo sotto zero; Kiew 26 gradi, 4 decimi sotto zero; Helsinfors 28 gradi, 1 decimo sotto zero.

Tempi generalmente annuvolati, nebbie, mare calmo.

## Ultime Notizie.

*Vienna 4 marzo.* Baroche dichiarò nel Senato che il Governo respinge l' emendamento presentato a chiedente la continuazione del potere temporale del Papa.

I Piemontesi hanno deciso di attaccare San Salvatore uno dei forti più importanti di Messina. *(Sferza)*

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 2 mar. Corso di chiusa in V. A. | 4 mar. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 145:75 | 147:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 147:25 | 148:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | — | 7:05 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:80 | 76:60 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:80 | 65:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 737:— | 736:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 164:80 | 164:40 |

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 6 Marzo 1861. N.° 65.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, ececettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7: —** „
**Un' Anno** . . . . . . „ **14: —** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A
**Semestre** . . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . . „ **21: —** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 6 Marzo 1861.*

## Via Facti
## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

(Vedi il Nro. 60 e precedenti.)

### XIII.

Come concepite voi l'avvenire, Croati? intanto che voi richiedete la Dalmazia a uso vostro, Ungheria richiede voi altri a suo uso. Voi ve ne dite prosciolti; ma dove è il documento? Certamente saprete difendere i vostri diritti sacri; e non permettere che Ungheria imponga a voi la sua lingua; e appunto da ciò intenderete che non è nè giusto nè ragionevole nè prudente imporre voi a que' Dalmati che hanno l' uso di solo l' Italiano, la vostra. Ma insomma, l'essere vostro rispetto al regno ungherese è un dubbio tuttavia; e il dubbio potrebbe farsi questione, la questione lite, la lite guerra. Non rimanendo che il dubbio, la Dalmazia in quel mentre si troverebbe impiccata in tre modi; dipenderebbe dalla Croazia, dipenderebbe dall' Ungheria, dipenderebbe dall' Austria; esempio d' imbrogli nuovo nella storia di questo mondo misero, imbrogliata tanto. Or tra Austria e Ungheria, tra Ungheria e Croazia non pare che regni ancora la desiderata armonia: tra Croazia e Austria quale accordo passi non so, cioè non devo sapere, e non vo' scoprire gli altari. Ma certo è che consentire a tre o a due volontà discordanti, i Dalmati non potrebbero per docili e prudenti che fossero; da taluno dei tre sarebbe pur forza dissentire; e dissentimento politico ognun sa che cosa significhi e porti seco. Or la Dalmazia non intende nè servire alle altrui passioni, nè farsi schiava o ribelle per altrui conto.

### XIV.

Quest' ultima parola richiama un' idea che troppo spesso ritorna, espressa o sottintesa, ne' ragionamenti e negli affetti degli uomini, politici o no; e pronunziarla è lecito laddove parlasi non delle proprie private utilità, ma del bene d' intera una gente. Qui non si tratta nè di libertà nè di gloria. I Croati non possono, attaccandosi a' Dalmati, comunicare maggiori diritti di quelli che i Dalmati possono sperare dalle istituzioni novelle (che non sarebbero certamente a' detti o a' fatti della Croazia dovute), dal proprio zelo e dalla propria previdenza. E assai manca a quella gente, che del resto noi rispettiamo e amiamo, per farsi di libere istituzioni maestra. Dicevo che non si tratta nè anco di gloria; perchè sebbene la Croazia abbia imprese nell' antica sua storia memorande, non è tanto ricca di gloria nella presente da farsene largitrice; nè dalla *via di fatto* che la sua deliberazione *banale* tentò, le verrebbe incremento di fama degna, nè potrebbesi a lei dire quello che a Pollione il Poeta: *Cui laurus æternos honores Dalmatico peperit triumpho.* Un bene maggiore che la gloria e che la libertà ci potrebbe venire da questa coniugazione, se concordia più intima ce ne venisse: ma qui sta appunto il più grave pericolo; l' atto impreparato, non voluto dai più o non inteso, dissiperebbe i germi della possibile concordia futura, avvelenerebbe in passione l' affetto; e nel seno della Dalmazia stessa svolgerebbe un principio di guerra civile, la quale, per non venire agli estremi effetti, non sarebbe però men colpevole chi l' ha provocata. Resta pertanto che noi ricerchiamo se dall' agognato accoppiamento, non potendo seguire acquisto nè di diritti nè di gloria nè d' amore, possa seguirne ai Dalmati utilità. Dalle cose che abbiam dette e diremo, apparrà chiaro che utilità non ne segue nè anco a' Croati; ma, quand' anco ciò fosse, a noi parrebbe d' ingiustamente offenderli sospettando ch' e' vogliano i propri vantaggi comprare co' danni nostri. L' eredità proffertaci dal testamento dei tre fratelli e delle due sorelle suddette, sia lecito dunque accettarla con benefizio d' inventario, secondo che vuole ogni legge. E, senza conti troppo lunghi e minuti, trovasi a primo tratto che il mettere insieme povertà con povertà, necessità di colture e d' industrie con altrettanta e maggiore necessità, non potrebbe generare abbondanza. Quel tanto d' industria e di commercio che nella Dalmazia a qualche modo viveva fin qui, o rimarrebbe soffocato, o languirebbe per scoramento e disgusto, o migrerebbe ad altri paesi; siccome accadde già, in condizioni men dure di quelle che ci vengono minacciate. Ognuno sa che parecchi de' più forti negozianti di Cattaro e d' altri luoghi trapiantarono le Case loro in Trieste, scelsero a porto de' legni loro Trieste. E peggio sarebbe se gli uomini italiani e il commercio italiano fossero sgomentati dalla Croazia scendente d' un salto in fino alle coste adriatiche, per gettare nel mare la lingua ch' è ponte tra le spiaggie dalmatiche e le italiane, gettarla quasi avanzo di naufraghi abominati. Cotesto non si farebbe, io vo' crederlo; ma cotesto temerebbe il commercio, che è sospettoso e adombra di poco.

Aggiungasi che la natura del suolo dalmatico, e le consuetudini degli abitanti originate in gran parte dal suolo appunto e dal clima, richiedono alla Dalmazia provvedimenti distinti tanto, che fare de' due paesi un solo governo sarebbe un moltiplicare gli impacci e i dispendii; giacchè la necessità delle cose porterebbe ben presto che il governo in apparenza unico spartissesi nel fatto in due; e, come il mostro dell' Inferno poetico, non sarebbero nè *due* nè *uno*. L' ulivo mal cresce sotto l' ombra del sorbo, anch' esso aduggiato da altre ombre. La mesta uniformità della regione croata ben poco s' assomiglia alla gaja e quasi bizzarra varietà ch' entro ai brevi confini della Dalmazia si dà a riconoscere forse più che in questa Italia, la quale con tanta bellezza e con tanto pericolo è differente in sè da sè stessa; varietà che apparisce nelle arie de' volti, ne' suoni delle favelle, nelle foggie degli abiti, nella originalità degli umori. Nè dentro alla provincia stessa potrebbesi formare governo proprio conveniente senza concedere (come già notai) latitudine ai singoli municipii, alle due lingue, ai due riti. *(Continua.)*

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 3 marzo.* A norma del corso medio del mese di febbraio, devono pagarsi gli interessi del prestito nazionale che scadono in marzo col 46% d' aggio.

— Dicesi che il barone Vay abbia pure sottoscritto le patenti di febbraio. S' attende quanto prima la pubblicazione dei nomi dei personaggi destinati a formare il Consiglio di Stato. Al Consiglio dell' Impero verrebbero presentate anzitutto le misure finanziarie, indi le riforme per le imposte, poi quelle per la giustizia.

— I giornali di Pest continuano a scrivere contro la nuova Costituzione austriaca. Il *Magyar Orszag* si esprime in ciò con maggior forza che gli altri. Il *Hirnök* crede che non un solo Magnate ungherese sederà nella Camera dei Signori, e che la Dieta non invierà alcuno al Consiglio di Stato; ma è d' uopo inviare i rappresentanti alla Dieta, affinchè il Governo austriaco non faccia eleggere direttamente, e che si possa portare ad effetto un accomodamento. Il *Pesti Naplo* partecipa un progetto per accontentare la Croazia. In questo il nome di *partes adnexae* decade, e la Croazia, Slavonia e Dalmazia dipenderebbero nelle leggi civili e steurali dalla Dieta ungarica *(Oest. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 1. marzo.* L' ammiraglio Persano, secondo scrivono dal Varignano, è destinato al comando del compartimento settentrionale della marina militare italiana, colla sede in Genova. Egli assumerà le sue funzioni tosto che la flotta abbia compiuto la sua missione nell' Italia meridionale.

— Leggiamo nella *Perseveranza:*
Uno dei nostri corrispondenti di Torino ci fa conoscere che si fanno apprestamenti nel palazzo dell' Ambasciata francese, segno del ritorno d' un ambasciatore, il quale si troverà innalzato di grado.

— Leggesi nel carteggio del *Diritto*, in data di Parigi 27 febbraio:
“ Vi dissi ieri che si parlava d' un nuovo invio di truppe a Roma: il fatto sembra vero pur troppo, e parrebbe indicare un nuovo indirizzo della politica imperiale.
“ Corrono questa sera diversi rumori belligeri; si parla di una Nota violentissima comunicata dal marchese di Lavalette alla Porta; le si attribuisce la portata della famosa Nota di Menzikoff.
“ Si aggiunge che invece di richiamare le sue truppe da Roma, il Governo francese abbia deciso un nuovo invio di 6000 uomini a Civitavecchia. Contro chi? *That is the question.* „
Queste notizie sono confermate nel numero posteriore dello stesso Giornale.

*Napoli 24 febbraio.* Sarà compilata d' ordine del Re di Napoli una relazione autentica sulla capitolazione di Gaeta, e sulle cause principali che l' hanno resa necessaria.

— È smentita la notizia che la fortezza di Gaeta debba esser distrutta.

*Messina 24 febbraio.* Ecco la risposta inviata dal sig. Fergola al generale Chiabrera, riguardante la resa della fortezza:

Real Cittadella li 19 febbraio 1861.

“Signore!

“Prestando fiducia a quanto espone coi suoi distinti fogli del 14 e 17 corrente, circa la cessione di Gaeta, per l' infausto avvenimento della esplosione di diverse riserve a polvere, mi onoro farle conoscere che non sono tenuto a cedere questa real fortezza, non essendomi pervenuto niun ordine da S. M. il Re (n. s.) a cui dovessi dare esecuzione. — In conseguenza di che sono nell' obbligo di manifestarle che da militare di onore, starò alla difesa della fortezza con tutta la guarnigione che da me dipende, fino a

che non saranno esauriti tutti i mezzi di una valida ed onesta difesa„.

Il maresciallo di campo comandante
*Gennaro Fergola.*

**Francia.** — *Parigi 2 marzo.* Nel Senato, il cardinale Mathieu difende il potere temporale: supplica i consiglieri della Corona a dire se il discorso del principe Napoleone rappresenta il pensiero del Governo. Billault constata che il Governo dell'Imperatore è unicamente impegnato da coloro che sono incaricati di parlare in suo nome, e dice: i nostri padri che erano cattolici sinceri, non hanno mai sacrificato la causa dello Stato a quella del potere temporale; espone le differenti fasi della questione italiana, e della resistenza opposta a savii consigli. Si domanda quale sarà la nostra condotta ulteriore in una questione diplomatica così difficile, quando ogni momento può fornire mezzi di migliorare le cose? Simile dichiarazione è impossibile. L'Imperatore ha fatto quanto ha potuto per difendere i due interessi che si trovano a fronte: la libertà italiana e l'indipendenza del Santo Padre: se voi credete fatto tutto il possibile, ditelo francamente, lealmente.

Segur d'Aguesseau domanda se si sgombrerà Roma; Billault dice: "Io non risponderò; nessuno ha il diritto di sospettare della nostra devozione al Santo Padre„. Accenna ad oltraggi, ad allusioni odiose fatte recentemente al Sovrano che costantemente ha difeso il Santo Padre senza voler abbandonare gl' interessi del paese. Questi oltraggi non altereranno nè la fede, nè la politica dell'Imperatore, che continuerà con perseveranza a difendere questi interessi della Francia: l'indipendenza del Santo Padre e la libertà italiana.

Il cardinale Donnet parla in favore del potere temporale. Supplica di accettare l'emendamento chiedente che la spada della Francia continui a proteggere l'indipendenza del Papa e il mantenimento del potere temporale. Baroche dice che il Governo respinge questo emendamento.

La discussione generale è chiusa. Lunedì la discussione per paragrafo.

*Altra del 3.* L'Imperatore ha indirizzato una lettera al principe Napoleone, per felicitarlo dell'*eccellente* discorso ch' ei pronunciò nel Senato nei dibattimenti sugli affari italiani. Il discorso del principe ha prodotto un' impressione molto buona sul pubblico.

Il generale Goyon ricevette l'ordine di occupare la provincia di Frosinone, che sinora era occupata dalle truppe del Papa. Questa misura, combattuta da Antonelli, impedirà d'organizzare di nuovo il brigantaggio che venne perfettamente estinto.

*Altra del 1.* La discussione del dibattimento sull'indirizzo durò quest'oggi nel Senato con maggior veemenza che ieri. L'emendamento della frazione cattolica è sottoscritto da cinque membri reclamati dal regolamento. Sono questi il generale Gemeau, già comandante a Roma, Jubeau, il Duca di Padova, l'ammiraglio Romain Desfossés e l'astronomo Leverrier. Il riepilogo è buono, ma sembra che piacerà poco al Governo. Vale a dire si è poco edificati del contegno di Leverrier in tal circostanza, ed il conte Persigny dicesi che abbia avuto un colloquio alquanto caloroso col direttore della Specola imperiale. La frazione cattolica del Corpo legislativo pare che disporrà almeno di oltre 25 voti sicuri. — Il sig. de Grammont, dicesi che avrà l'incarico di consigliare il Re di Napoli ad abbandonare l'Italia onde evitare ulteriori complicazioni. — Sortono continuamente delle lettere pastorali dirette contro l'opuscolo di Lagueronnière, sebbene non siano dettate con quella veemenza con cui si distingue quella del Vescovo di Poitiers. Da alcuni giorni in qua circolano qui delle voci relativamente ad una Nota che il Principe Metternich avrebbe consegnato al sig. Thouvenel. In questa Nota il Governo austriaco avrebbe dichiarato che non riconoscerebbe mai Vittorio Emanuele come Re d'Italia; che in caso che la Francia richiamasse le sue truppe da Roma, le rimpiazzerebbe tosto con le proprie, e che se la rivoluzione provocasse il minimo movimento nella Venezia od in Ungheria, l'armata austriaca varcherebbe tosto il Mincio. (La *Gazzetta Austriaca* chiama queste potenti bugie).

**Russia.** — *Varsavia 1. marzo.* In occasione dei funerali fatti ai caduti durante gli ultimi torbidi, ebbe luogo una grande manifestazione, a cui presero parte 100,000 persone. Le truppe furono consegnate ai quartieri. Firmasi una petizione allo Czar chiedente il ristabilimento della costituzione del 1831.

*Altra del 2.* L'indirizzo all'Imperatore dichiara: Gli ultimi avvenimenti non sono lo sfogo d'una classe del popolo, ma la più intima ed unanime espressione dei bisogni del paese non soddisfatti. Lunghi anni di patimenti, e la mancanza d'un organo legale, costringono a procurarsi ascolto mediante sagrifizi. Nell'animo di ciascuno vive un sentimento nazionale robusto, inalterabile. Il paese non riesce mai a svilupparsi se non si fanno valere i principii di nazionalità. Il paese si appella all'amor dell'Imperatore per la giustizia.

## Cronaca locale.

**Notificazione.** — Si porta ad universale notizia, che per procedere alla provvisoria Organizzazione di questo Municipio a senso della Istruzione Sovranamente sancita li 16 Gennaio a. c. viene quest'oggi pubblicata la lista degli Elettori, e degli Eleggibili di questo libero Distretto.

La detta lista, diramata anche a stampa, è esposta all'ispezione di ognuno presso il Civico Magistrato durante tre giorni, cioè: 5, 6 e 7 corr. mese.

Ognuno, che credesse esser stato ommesso da quella lista, oppure non esser segnato come Eleggibile, ovvero che credesse esservi stato taluno inscritto indebitamente, potrà fare il suo reclamo a voce od in iscritto presso il Civico Magistrato entro il su fissato triduo.

I fattivi reclami verranno esaminati da apposita Commissione verificatoria composta del Magistrato Civico e dei signori *Giovanni Francovich, Antonio Dr. Randich, Andrea Superina e Federico Cav. de Thierry;* la lista eventualmente rettificata verrà esposta presso il Magistrato Venerdì li 8 c. m.

Sabato li 9 c. m. si procederà alla votazione per la scelta della Rappresentanza.

In proporzione della Popolazione di questo libero Distretto sono da nominarsi 52 Rappresentanti; quindi ogni Elettore avrà da inscrivere in una scheda 52 individui eleggibili.

Gli Eleggibili sono notati nella pubblicata lista con un asterisco *.

Per facilitare il raccoglimento delle schede di votazione si divide tutto il Distretto in 3 Sezioni; 2 per la città, e la terza per il Territorio.

La prima Sezione comprende la parte orientale della Città, cioè quella, che dal Molo portuale forma la linea di divisione percorrendo verso lo Stendardo civico sotto la Torre della Città, taglia la Piazza grande, e lungo la strada di S. Vito si protende sino al confine della Città al Monte Calvario.

La seconda Sezione abbraccia tutta la rimanente Città ossia la di lei parte occidentale.

La terza Sezione comprende tutto il Territorio di Fiume.

Alla collezione delle Schede di votazione per ogni una delle dette 3 Sezioni assisterà una Commissione, e segnatamente:

Per la 1.a Sezione consiederà la Commissione composta dei sigg. *Ernesto de Verneda* Consigliere Magistratuale, *Giovanni Gelletich, Giacomo Matcovich, Valentino Mattessich, Luigi Rossi, e Giuseppe Verzenassi* nella Sala del Teatro al primo piano.

Per la 2.a Sezione consiederà la Commissione composta dei sigg. *Luigi Peretti* Concepista Magistratuale, *Casimiro Cosulich, Adolfo Dr. Giustini, Giovanni Francovich, Ant. Dr. Randich, Federico Cav. de Thierry* a pian terreno della Casa Francovich N. 567 coll'ingresso verso la Casa Vranyczany.

Per la Sezione 3.a consiederà la Commissione composta dei sigg. *Giovanni Martini* provv. Preside Magistratuale, *Francesco Dr. Gelcich, Vincenzo Kucich, Pietro Dr. Rinaldi, Tommaso Sichich, ed Andrea Superina* nella Sala del Consiglio Comunale.

Lunedì li 11 c. m. alle ore 10 mattutine nella Sala del Consiglio Comunale procederò pubblicamente allo spoglio dei voti assistito dalle suddette tre Commissioni state delegate al ricevimento dei suffragi.

*Fiume, li 5 Marzo 1861.*

Il Capitano Civile
**Smaich** m. p.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 4 mar. Corso di chiusa in V. A | 5 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 147:50 | 148:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 148:25 | 149:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 7:05 | 7:06 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:60 | 76:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:30 | 65:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 736:— | 734:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 164:40 | 163:10 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 2 marzo 1861
87. 17. 77. 69. 42.
La prossima estrazione seguirà li 13 marzo 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 2 marzo 1861
79. 35. 3. 44. 45.
La prossima estrazione seguirà li 13 marzo 1861.

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la quarta rappresentazione dell'Opera buffa in tre atti del Maestro Cav. Rossini: **La Cenerentola.** — Ore 7 e mezza. (Pari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 5 marzo.* Le elezioni per la prossima Dieta ungherese sono principiate. Il podestà di Vienna cessante spuntò ad essere rieletto nella nuova Rappresentanza municipale. I deputati di Rovigno partiti per Vienna in oggetto di trasferimento della sede della Dieta da Parenzo in quella città, non riescono nel loro intento. Quest'oggi ha luogo una grande rivista militare sul *Glacis* con intervento di S. M. l'Imperatore. *(Sferza)*

*Arad 4 marzo.* Nell'odierna seduta del comitato fu deciso di coprire le spese del comitato con una generale ripartizione delle imposte. I deputati della Dieta ebbero l'ordine di recarsi solo a Pest e non a Buda. *(Diav.)*

*Parigi 5 marzo.* Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Delangle all'Imperatore relativamente all'affare di Mirès. Il ministro dice correr voce che il Governo voglia sopprimere lo scandalo di quel processo, e che Mirès sarà salvo pel favore dei suoi protettori; egli, Delangle, non può tollerare che un onorato Governo si supponga capace di gittare un velo sopra cosa che è possibile cada sotto le leggi penali. La procedura giudiziale si continua con sollecitudine; è necessaria la pazienza. Qualora simili recriminazioni non cessassero, la giustizia procederà contro di esse *(O. T.)*

*Varsavia 3 marzo.* La pompa funebre ebbe oggi luogo senza alcun turbamento. Durante il funerale non si videro nè militari nè soldati di polizia, e l'ordine fu mantenuto dai cittadini. *(Diav.)*

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Parigi** *5 marzo.* **Alla Camera dei Deputati, Giulio Favre propose l'emendamento di ritirare le truppe francesi da Roma.**

**Berlino** *5 marzo.* **Tutti i Marescialli della nobiltà del Regno di Polonia diedero la loro dimissione. Tutti i Polacchi al servizio della Russia seguirono questo esempio.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 7 Marzo 1861. N.° 66.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| **Semestre** | „ | 7 — „ |
| **Un Anno** | „ | 14 — „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | 4:80 V. A. |
| | **Semestre** | „ | 9:60 „ |
| | **Un Anno** | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | 21 — „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 7 Marzo 1861.*

(*) Il fatto di non lieve importanza che occupa a questi giorni la nostra città, è l'organizzazione del nuovo Municipio, e le relative elezioni dei **52** membri di cui esso dovrà comporsi a senso della Istruzione Sovranamente sancita, e diramata or non ha guari fra noi per mezzo della stampa.

Il Civico Magistrato pubblicò a tal uopo ier l'altro l'elenco degli Elettori e degli Eleggibili della città e suo distretto, dal quale ne emergono **606** dei primi, e **368** dei secondi.

Le liste elettorali, dietro le norme stabilite dalla Notificazione riportata nel nostro numero di ieri, saranno esposte sino a tutt'oggi presso il Magistrato Civico, onde dar luogo a quelle rettifiche reclamate da chi vi avesse diritto, per indi, debitamente rettificate, rimanere ostensibili tutto domani presso la stessa civica Autorità.

La votazione è stabilita pel prossimo Sabato, in cui gli Elettori dovranno esibire le loro schede nelle rispettive Sezioni accennate nella menzionata Notificazione, e lo spoglio dei voti avrà luogo poi Lunedì 11 corrente alle ore 10 ant. pubblicamente nella Sala del Consiglio Comunale alla presenza delle 3 Commissioni delegate al ricevimento dei relativi suffragi.

Come ognun vede, l'intiero operato che si riferisce a queste elezioni di tanta importanza per la nostra città, è talmente precipitato, da trovare difficilmente un esempio consimile, ed è sì breve il periodo accordato alle eventuali rettifiche, da non lasciare agli elettori nemmeno il tempo necessario per stabilire in appositi Comitati elettorali un dato numero di Candidati, come ciò usasi dappertutto in siffatte circostanze onde evitare che i voti non vadano inutilmente sparpagliati o perduti.

Anche lo stato eccezionale in cui è posta attualmente la nostra città, ci sia permesso il dirlo, non ci sembra il più propenso ad una nuova e totale civica riorganizzazione in senso costituzionale, nè sapremmo dividere nel suo pieno significato l'opinione fatta valere nella riunione dai cittadini Fiduciari del 1.° corrente, che questo stato eccezionale non inceppera la libertà della discussione.

Comunque siasi, però, esortiamo in generale gli elettori a non rimanere estranei ad un atto di tale importanza, ed a far uso del proprio diritto col deporre Sabato prossimo nell'urna elettorale il loro libero voto, da cui dee dipendere oramai la scelta degli uomini distinti per patriottismo e pubblica fiducia, che dovranno rappresentare e far valere quindi innanzi gli interessi ed i diritti di questa Città; scelta d'altronde che riteniamo non possa riuscire dubbiosa, ma tale da divenire l'espressione della cessante Rappresentanza municipale.

---

## Via Facti
## la Croazia e la Fraternità

*Ai nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

(Vedi i Nri. precedenti.)

### XV.

Io non credo che la moltitudine degli uomini addetti agli uffizi pubblici faccia la ricchezza degli stati o la contentezza o la dignità; ma dal troppo al nulla ci corre. Pensiamo che, fatta suddita o, se volete, sorella (addolciscansi pure di nomi soavi le cose acerbe) Zara a Zagabria, cadrebbe in breve nello squallore di Nona. Or non è nè umano nè giusto, a uomini che sotto la guarentigia della fede pubblica dedicarono a una professione la vita, e spesero per questo gran parte dell'avere paterno, e per questo abbandonarono la cura de' propri poteri onde avrebbero tratto con proprio decoro e comune utilità il campamento, non è nè umano nè giusto il togliere ad essi e ai loro figliuoli quel pane compero a caro prezzo, abbandonarli sul lastrico; come chi all'artigiano togliesse improvisamente gli arnesi del suo mestiere, dicendo: và e vivi se puoi. Viva il nome croato!

Nè sola Zara sarebbe a patirne. Ma le faccende di tutto il paese che da secoli mettevano capo a una città di facile accesso, ora agevolissimo per via del vapore, sarebbero rincacciate in Croazia. Il dispendio sarebbe il meno de' danni; il più grave la perdita del tempo, che a chiunque abbia anima è parte viva dell'anima; il gravissimo, l'oscurità dell'aver che fare con gente conosciuta, e tutti coloro che altra lingua non sanno se non l'italiana, dover permettere e pregare e pagare che altri malamente traduca i sentimenti suoi in lingua ignota, difenda i diritti e l'onor suo in lingua ignota. Al legislatore stesso è interdetto il far leggi, come dice il popolo toscano, cogli occhi all'indietro, cioè che concernano atti consumati secondo un altro diritto del tempo passato; ma qui l'effetto che i giureconsulti chiamano retro attivo comprenderebbe nella sua mostruosa tirannide tutti insieme gli atti e i diritti d'un popolo intero. Mai rivoluzione politica che sappia io, esercitò così dall'un giorno all'altro come vorrebbe la via di fatto Croata, sopra un popolo intero la sua violenza. Il governo al quale una nazione si è data e fu data, contrae con essa un patto tacito sacro; che tutti i diritti legittimamente acquistati e di buona fede tenuti, rimangono inviolabili. E per questo si chiama governo. Ora tutti coloro che si son dati ai pubblici uffizi e li tengono senza macchia, hanno diritti che non si possono senza compenso rapire. Se la Croazia intende privarneli a titolo di spropriazione forzata per utile pubblico e in gloria del nome Slavo, ne paghi a contanti l'indennità. Gli Italiani che sulla fede del senso comune e della umanità (e molti di loro invocati, benemeriti molti) abbandonato il paese dove nacquero, scelsero la Dalmazia per patria, e quivi amarono, quivi piansero, quivi forse diedero il sangue proprio e de' propri figliuoli; questi Italiani guadagnarono ai loro discendenti un diritto di possessione ben più vero e certo e continuo che non sia quello de' Croati espugnatori degli Avari. L'Austria saprà riconoscere queste cose; non vorrà scontentare un de' pochi paesi della monarchia che non le abbia fin qui dato pensiero contuttochè posto all'Italia di fronte, e confinante a Turchia, e non lontano da Serbia, e ai rintocchi delle campane di Pietroburgo rispondano gli echi del Montenegro.

(*Continua.*)

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 marzo.* Il maggiore conte Degenfeld, il quale lasciò Madera il 22 febbraio, annunziò ieri in via telegrafica da Plymouth che lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è molto soddisfacente.

— S. M. I. R. Ap. si è degnata di accordare nel corso della mattina numerose udienze private.

*Altra del 5.* Le Loro Maestà il Re e la Regina di Napoli erano qui attese ieri a sera.

— Il Cardinale Principe Primate de Scitowsky ebbe ieri l'altro, domenica, un'udienza presso Sua Maestà l'Imperatore che durò dalle ore 2 alle 4 pom.

— Circa alle istruzioni che furono inviate dal Governo austriaco al principe Metternich riguardo alla questione della Siria, veniamo a sapere che il medesimo ha innanzi tutto l'ordine: 1.° di porre innanzi come decisivo il diritto del potere territoriale (della Porta): 2.° relativamente alla decisione in massima della questione dell'occupazione, e della sua rispettiva durata, di lasciare alle potenze occidentali l'incarico d'intendersi fra loro su tal punto, non essendo, del resto, l'Austria in posizione di mandare in Siria un proprio contingente di truppe. Sulla base di questo punto di vedute, il principe Metternich ha perfetta libertà di associarsi in nome del nostro Governo alle deliberazioni tenute su tale oggetto.

*Pest 4 marzo.* Oggi a mezzogiorno fu chiusa la conferenza giudiziaria con un importante discorso del *Judex curiae*. Nel distretto della Leopoldstadt in Pest, l'avvocato Carlo Rath si è ritirato dalla candidatura a favore di Ladislao Szalay, per cui si può considerare come certa la elezione di Deak, Szalay e Gorove per la città di Pest.

**Italia.** — *Torino 4 marzo.* Un telegramma da Costantinopoli reca, che al palazzo della Legazione italiana a Pera, sobborgo di Costantinopoli, si è appiccato l'incendio. Una parte dei documenti degli archivii della Legazione furono divorati dalle fiamme. Le carte della Cancelleria, che riferisconsi agl'interessi degl'Italiani in Turchia, furono salvate. Nessuna disgrazia personale.

— Scrivono da Roma:

L'ex-re di Napoli ha ricevuto tutto il Corpo di ufficiali francesi, e i capi di servizio. Il generale di Goyon gli ha fatto un piccolo discorso al quale rispose con poche parole. Voleva dare una qualche croce agli ufficiali, ma il generale disse volerne riferire prima all'Imperatore.

Francesco II andrà in Baviera per fare una visita ai parenti di sua moglie, ma si suppone che non vi resterà lungo tempo. Tornerà a Roma alla fine di Marzo, passando per la Francia onde ringraziare l'Imperatore di quanto ha fatto per lui.

Questo progettato ritorno dell'ex re di Napoli, a Roma, prova ch'egli conta ancora sull'avvenire. Da altra parte nel partire da Gaeta disse nell'addio ai suoi ufficiali: A rivederci.... forse fra un anno!...„ — A Roma citasi di lui questo motto: "Io non so quando e come rientrerò in " Napoli, o se sarà un altro principe di mia fa" miglia, ma quello che io so per fermo, egli è " che Vittorio Emanuele non vi regnerà„.

L'Imperatore Napoleone ha ingiunto, di mettere in ordine tutte le navi ad elice, in numero di 38,

nel termine di quattro mesi! Il contrammiraglio La Brousse è incaricato di ispezionare questi bastimenti.

— Scrivono da Ascoli, in data del 25 febbraio, all' *Espero* di Torino:

Ieri mattina si sentiva da qui un continuato cannoneggiamento dalle parti di Civitella, che dista un dieci miglia circa verso il Sud-Est.

È posta quella fortezza sopra un erto monte isolato, ed è di molto difficile accesso. Vi sono rinchiusi un circa 60 gendarmi napoletani, e 300 Borbonici capitanati, da un frate domenicano.

Trovatomi un cocchio, mi feci trasportare in compagnia di tre uffiziali sino ad un paesotto (Mottignano), discosto un tre miglia da Civitella, e colà, durante il resto del giorno, potemmo, coll' aiuto di un cannocchiale, assistere assai bene al brillante spettacolo.

Sopra lo stesso monte, e dalla parte di levante, vicino ad un campanile e convento, furono collocate le nostre batterie, le quali si trovano così a fronte della fortezza ed alla sola distanza di un cinquecento metri.

Si battè in breccia sin verso le cinque; quindi si cessò affatto: la fortezza rispondeva molto vivamente. A quell' ora si avevano di già due morti e tre feriti dei nostri.

Giunta la sera, e valendoci dell' oscurità, ci siamo inoltrati, oltrepassando il paesetto di Ksaeno per altre due miglia e più sino al tiro di moschetto dalla fortezza; colà aspettammo, seduti sopra una roccia. Alle 9 ricominciò il fuoco; era questo ottimamente diretto da ambe le parti, e le curve luminose, che descrivevano le bombe, formavano uno spettacolo impossibile a descriversi; verso le 11, tutto rientrò nel silenzio.

— Leggesi nel *Paese* di Napoli:

Attingiamo da buona fonte una notizia la quale ci mena a credere che sarà molto accorciata la resistenza della cittadella di Messina. Come la maggior parte dei nostri lettori devono conoscere, sono molti gli stabilimenti commerciali e gli interessi che gl' inglesi hanno a Messina. Pare quindi che dietro rapporti del consolato inglese di Messina a quello di Napoli, gli incaricati di affari di S. M. Britannica avessero alla lor volta pensato a guarentire i propri sudditi da un bombardamento. Gli è per questo che oggi parte per le acque di Messina la squadra inglese, composta di quattro vascelli di 90 cannoni ciascuno, per dichiarare al generale Fergola, che se egli intende difendersi fino al giorno del finale giudizio contro gli assalti delle forze italiane, padronissimo; ma che se per avventura egli volesse per rappresaglia tirare contro la città di Messina, in questo caso la squadra di S. M. Britannica si vedrebbe nella necessità d' intraprendere per proprio conto la distruzione della cittadella.

*Genova 4 marzo.* Sono già date qui le disposizioni per la formazione dei depositi della nuova brigata dei Granatieri di Napoli, e che porterà i numeri 5 e 6. Fra breve giungeranno i militari scelti per formarla.

— Sabato e jeri giunsero da Napoli numerose squadre di giovani militari appartenenti alle classi obbligate a prestar servizio nell' esercito italiano.

— La maggior parte del corpo mobile comandato dal generale Sonnaz è ritornato a Napoli, avendo terminate le sue operazioni contro le bande degli Abruzzi.

**Inghilterra.** — Lodovico Kossuth fece eseguire a Londra per non meno di 100 milioni delle sue banconote rosse. Il Governo austriaco intervenne contro quest' atto, e una lettera da Londra dell' *Oest. Zeitung* dice sul proposito:

Il 23 febbraio, il conte Apponyi, inviato austriaco a Londra, aveva avuto notizia dal Governo ch' esso secondo il parere degli avvocati della corona, non era in grado d' intervenire. Il conte aveva annunziato ciò telegraficamente a Vienna nel giorno stesso, e il 26 ne aveva ricevuto l' ordine di fare in nome dell' Imperatore di Austria i passi giudiziari necessari per sospendere la stampa, e per vietare al tipografo la consegna delle banconote già stampate a Kossuth, sino ad ulterior decisione giudiziale. Uniformandosi a quest' ordine, l' inviato intentò un processo ch' è registrato sotto il titolo "The Emperor of Austria versus Day„. La casa Day e figli si è incaricata dalla stampa per Kossuth, e ieri fu fatto il primo passo contro di essa, avendo sir H. Cairns proposto in nome dell' accusatore un' "ingiunzione„, cioè una sospensione della stampa e della consegna delle accennate banconote, che gli fu pure accordata dal vicecancelliere J. Stuart.

La relativa dichiarazione dell' inviato austriaco dice in sostanza: L' Imperatore d' Austria, come Re d' Ungheria, possiede egli solo ed esclusivamente il privilegio di emettere banconote in Ungheria come rappresentativi monetari, o in generale di munire dello stemma del paese qualsiasi documento destinato alla circolazione in Ungheria. In conformità a ciò, quasi tutto il danaro che circola presentemente in Ungheria consiste in note della Banca nazionale austriaca, le quali furono emesse sotto l' autorità dell' Imperatore d' Austria qual Re d' Ungheria. Al contrario i sigg. Day e figli prepararono delle piastre per istampare o litografare col mezzo di esse dei documenti che hanno a valere come note di Stato ungheresi, e sono destinati ad esser messi in giro in Ungheria come rappresentativi di danaro; e precisamente, per quanto sa l' accusatore, queste note furono commesse da Lodovico Kossuth al tipografo qui accusato. Quest' ultimo sarebbe impegnato ad eseguire tali note — per lo più da un fiorino — per l' importo di oltre 100 milioni di fiorini d' argento, e a consegnare le medesime nel corso della presente settimana a Lodovico Kossuth, che certamente vuole spacciarle in Ungheria a qualunque prezzo, e oltre ad altri scopi, effettuare col mezzo di esse una rivoluzione in Ungheria. L' Imperatore d' Austria intenta un' accusa contro ciò, in quantoch' egli non ha dato facoltà al tipografo di eseguire queste cedole false e di adoperare lo stemma ungherese. — La sospensione della stampa e della consegna fu accordata, come già abbiam detto; ma l' intervento giudiziale seguì probabilmente troppo tardi per poter impedire affatto la consegna. La stampa dura già da molte settimane, ed erano state eseguite, otto giorni or sono, delle cedole per 30 milioni di fiorini. Il corso ulteriore del processo mostrerà s' esse furono consegnate immediatamente a Kossuth, ovvero se si trovano ancora nelle mani del tipografo.

**Russia.** — *Varsavia 2 marzo.* Durante i funerali, tutta la città era in lutto. Le truppe russe presentavano l' armi. Arrivano truppe.

## Cronaca locale.

Sentiamo da fonte degna di fede che dopo seguita la nomina della Rappresentanza per questa Città e libero Distretto, si procederà il giorno 14 del corr. mese alla scelta degli Impiegati sullo stato del 1. Gennaio 1848.

Ci consta del pari che gli aspiranti a qualche posto dovranno sino a questo giorno presentare al p. t. Signor Capitano Civile le loro suppliche, corredate dai rispettivi documenti comprovanti la qualificazione del ricorrente al ricercato posto.

Il Corpo degli Impiegati Magistratuali si comporrà:

Di 1 Giudice Rettore Capitanale, Preside Magistratuale — 4 Giudici Communitativi — 1 Notato politico — 1 Notaio giustiziale — 1 Speditore politico-giustiziale — 1 Archiviario politico — 5 Cancellisti — 2 Commissari di piazza — 1 Fiscale — 1 Vice Fiscale e Censore — 1 Ingegnere — 1 Speditore tavolare — 1 Cassiere — 1 Controllore di Cassa — 1 Ragioniere della Cassa di Risparmio — 1 Cassiere della Cassa di Risparmio — 1 primo Fisico — 1 secondo Fisico — 1 Chirurgo — 1 Levatrice — 6 fanti.

**Ordine** degli esami pubblici alla fine del I semestre dell' anno scolastico 1860-61.

*I. R. Scuola nautica principale.*

Il 18 Marzo alle ore 8½ ant. II anno del corso biennale
„ 18 „ „ 2½ pom. I „ „ „

*La Civica Scuola elementare maggiore maschile.*

Il 20 Marzo alle ore 8½ ant. la IV classe
„ 20 „ „ 2½ pom. „ III „
„ 21 „ „ 8½ ant. „ II „
„ 21 „ „ 2½ pom. „ I „

*La Civica Scuola elementare maggiore feminile.*

Il 22 Marzo alle ore 8½ ant. la IV classe
„ 22 „ „ 2½ pom. „ III „
„ 23 „ „ 8½ ant. „ II „
„ 23 „ „ 2½ pom. „ I „

## Notizie diverse.

*** *Meteorologia.* — Il sig. Campani professore di chimica nell' università di Siena, ha pubblicato testè una lettera in cui descrive il singolare fenomeno di una pioggia rossa che occorse in quella città nel passato dicembre. Il prof. Gabrielli, che analizzò pure parte di quest' acqua, si assicurò che essa non conteneva nessuna quantità di clorido di cobalto, e che la tinta di quel fluido doveva consistere in qualche soluzione, poichè esso non depositava nessun sedimento.

*** Nel venturo settembre di quest' anno verrà celebrato in Siena il decimo Congresso degli scienziati italiani. A quest' uopo il Municipio Sanese ha già stanziato ingente somma da erogarsi nella redazione di una splendida *Guida* della città e di un *Diario*, nonchè nella incisione di una medaglia a Paolo Mascagni notomista insigne, ed un monumento a Sallustio Bendini, illustri cittadini di Siena. In questa solenne congiuntura ci sarà una esposizione di oggetti d' arti e mestieri.

G. Z.

**NAVIGLI ARRIVATI**

| a Fiume | provenienti da |
|---|---|
| Il 1. marzo. Brigantino aust. Ora, di tonn. 269, Vincenzo Scarpa, vuoto | Malta |
| Brigantino aust. Emma, di tonn. 175, Filippo Lotis, vuoto | „ |
| Il 4 detto. Brik aust. Giovanni, di tonn. 316, Natale Randich, con grano | Venezia |
| Il 6 detto. Brik aust. Teresa Itanni, di ton. 328, R. Bachich, con una partita di merci | Trieste |
| Bark aust. Fransica Maria, di tonn. 440, Carlo Marich, vuoto | Pola |

**NAVIGLI PARTITI**

| da Fiume | spediti per |
|---|---|
| Il 1. marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| Bark pont. Lorenzo Valerio, di tonn. 276, A. Gioretti, con diversi generi | Bahia |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 5 mar. Corso di chiusa in V. A. | 6 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 149:50 | 148:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 149:25 | 149:75 |
| Zecchini imperiali | 7:08 | 7:09 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:40 | 76:30 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:10 | 65:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 734:— | 730:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 163:10 | 161:70 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la quinta rappresentazione dell' Opera buffa in tre atti del Maestro Cav. Rossini: **La Cenerentola.** — Ore 7 e mezza. (Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 6 marzo.* Secondo la *Nuova Gazz. Prussiana* giunse a Varsavia un rescritto dello Czar assai sfavorevole ai Polacchi. L' Imperatore rimprovera a Gortschakoff la sua debolezza ed ordina la proclamazione dello stato d' assedio. Tutti i Polacchi al servizio russo danno la loro dimissione. (*Sferza*)

*Londra 5 marzo (sera).* Nell' odierna seduta della Camera dei Deputati annunziò lord John Russell che i sindaci della Corona dichiararono illegale la stampa delle banconote ungheresi; essere però improbabile una condanna in seguito a quella emissione. L' i. r. inviato austriaco conte Appony prese quindi altre misure. (*Diav.*)

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Berlino 6 marzo. Uno dei fratelli dell' Imperatore delle Russie si porterà tosto a Varsavia.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 8 Marzo 1861. N.° 67.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Litteria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizi Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A
**Semestre** . . . . . „ **9:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . . **Un Anno** . . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 8 Marzo 1861.*

**Via Facti**

## la Croazia e la Fraternità

*di nuovo a' Dalmati, N. Tommaseo.*

(Fine. Vedi i Nri. precedenti.)

### XVI.

E qui, dopo gli argomenti dedotti e dal diritto dal fatto, del pari evidenti, ci corre obbligo di aggiungere un argomento *ad hominem*, e notare come la Croazia *banale* con la sua *via di fatto* vada contro alla stessa volontà imperiale. Il Diploma dei di 20 d' ottobre riconosce non più necessarii i *rigidi concentramenti governativi* (trascrivo alla lettera); e la Croazia ora appunto vorrebbe un nuovo *concentramento* da farsi irrigidire. Il Diploma rammenta la *monarchia ampliata per trattati di Stato e trattati internazionali*, e ci guida a ripensare come la nazione dalmatica in modo suo proprio si sia data all' Austria, tenendosi sempre distinta dalla croata e sulla fine del secolo e sulla fine del grande cimento Napoleonico, quando le leve forzate in guerre a ignoti e per ignote cagioni, e le offese fatte o sospettate alla religione de' padri avevano irritate le moltitudini contro quella dominazione, tuttochè apportatrice d' assai benefizi. Il Diploma ricorrendo alla *storica coscienza del diritto*, ci dà licenza di ricorrere ed essa anche noi. Il Diploma dimostra di voler rispettare non solo i *ricordi* ma le *idee* e le *aspirazioni* delle *provincie* e de' *popoli*; dal che concludesi che, quand' anco la Dalmazia non fosse un regno separato, non altro che una provincia, potrebbe giustamente richiedere quant' ha richiesto. E, prima ancora che richiesto, l' aveva ottenuto; perchè nel consiglio che dicesi *rinforzato* la Dalmazia ebbe il suo consigliere, tanto poco confuso ai Croati, che ad essi oppose le proprie ragioni. *In considerazione delle proposte da esso lui avanzatemi, Mi sono trovato indotto ad emanare un Diploma . . . . consentaneo ai diritti e alle situazioni dei singoli Regni e paesi.* Promettersi dunque d' avere riguardo non solamente ai diritti ma alle condizioni speciali de' paesi singoli, non che de' regni. Tenuta pertanto la Dalmazia anco come non più che Provincia, secondo il paragrafo terzo del Diploma, dovrebbersi nella sua dieta provinciale trattare tutti gli argomenti che non concernono le leggi generali dello stato e le pubbliche spese e le rendite. Or pensa se alla Dieta dalmatica non dovrebbe spettare il diritto di amministrare sè stessa distintamente dalla Dieta croata. Che se nel Diploma la Dalmazia non è nominata, il simile e d' altre parti dell' Impero ancora più ampie. Se vi è nominata *la rappresentanza Croato-Slavona*, questo si fa per avvertire che le relazioni di Croazia e di Slavonia col regno ungherese non sono ancora determinate, che a determinarle si richiede una discussione e un triplice assenso. E perchè ci vorremmo in cotesta questione cacciare noi dalmati per avvilupparla vieppiù? Perchè vi vorran' eglino cacciare i Croati? per tutela di noi? Ringraziamo. Ma il Dalmata, schietto in ogni cosa, ama sapere dov' egli è condotto, anche quando sia certo dell' affetto di chi lo conduce. Il Dalmata, tuttochè meno erudito del Croato ne' fatti della storia, ha pur letto o sentito dire, che già cinquecento anni circa, un momento ci fu quando Zara assalita dai Veneti aspettava gli ajuti del Bano della Croazia, ma il Bano della Croazia ammiccava a S. Marco. Il consiglio *banale* del secolo decimonono se le pigli col Bano del decimoquarto se Zara e se la Dalmazia ebbe civiltà e leggi e lettere italiane.

La Dalmazia è leale. Io sentivo un giorno un povero villico, accorato di non so quale ingiustizia, andarsene solo a gran passi ansiamente per la via, ad alta voce esclamando: Oh se Cesare lo sapesse! (così chiamano nella lingua loro l' imperatore con Dante e col Guicciardini). E non sapeva di ridire il motto proverbiale della francese arguzia e lealtà: *Si le roi le savait!* Ma la dalmatica non è lealtà senza avvedimento nè senza generosità. Posso recarne un esempio memorando di cui la mia puerizia fu impressa. I Francesi, declinando già il grande impero all' occaso, si trovavano attorniati da una cospirazione di gente animosa, e venuta già a vie di fatto; onde, temendo, come chi ha già perduta la sicurezza di sè, e perciò stesso volendo incutere terrore, apersero un giudizio militare; e le udienze tenevansi nella notte per più sgomento, e il giuramento era di forma insolita da far rabbrividire uomini semplici e pii: (giuro per l' eterno riposo dell' anima mia). Notisi che i Francesi avevano in Sebenico partigiani ed amici, non tanto per le utilità che al paese venivano da quell' onda d' armati incessante che portava oro e oro lasciava, quanto per la briosa affabilità della gente, per la vivacità dell' ardor militare, per le strade aperte, le scuole promesse, le leggi di sociale uguaglianza attuate. E nondimeno di que' tanti testimonii così messi a morale tortura, nessuno della città mia natale lasciò sfuggirsi cenno che agli accusati nocesse. E la conoscenza ch' io ho di quelle nature è la coscienza mia propria, mi fa credere che quegli uomini, usando a luogo il silenzio, e a luogo parole di santa veracità, sapessero insieme francarsi e dallo spergiuro e dalla denunzia omicida.

### XVII.

D' una nuova maniera di denunzia ingenerosa offre saggio un giornale Croato, volgendosi a S. E. il Governatore della Dalmazia e querelandosi ch' egli non sappia comprimere lo zelo d' un capitano del circolo, il quale alle minori autorità sconsigliava l' annessione con argomenti (afferma il Croato) non veri. Ma qual delatore rapportò per l' appunto al giornale il tenore di quegli argomenti? E perchè costui non si mostra, non si duole in suo nome proprio? E qual' è il sentimento magnanimo che muove il giornale a trattare un Generale e un Governatore della provincia, un compatriotta suo, come un inferiore colto in fallo, e nel cospetto della nazione accusarlo? Ardisco anch' io volgermi a questo Generale che non ho mai conosciuto; e per gli anni ch' egli ha in Dalmazia vissuti giovane ancora, per le memorie che la città di Sebenico lasciò nel suo cuore (le quali, perchè non altro che onorate, io non temo di richiamargli al pensiero) per la generosità di soldato, per il bene che alla mia patria fece o desiderò, oso pregarlo, non già che voglia prendere le parti nostre contro la sua, ma che alla sua provegga insieme ed a noi, consigliando i più incautamente bramosi, che lascino luogo al tempo e al libero volere degli uomini; che non destino le passioni che dormono, non ne creino là dove non sono. Gli è un tristo appagamento cotesto che cercano; e potrebbero essi stessi pentirsene amaramente. Smettano gli artifizii, a cui non son atti, e lo dico a onore loro. Smettano ogni sembiante di volere imperioso, deboli anch' essi e infelici. Perchè temere una Dieta, che pacatamente decida le sorti proprie, e al fatto dia sanzione? Cotesta diffidenza non tanto di noi quanto di sè stessi, è mal segno.

### XVIII.

Ma se una Dieta in Dalmazia s' ha a radunare, importa che le elezioni sian fatte con conoscenza dell' atto a cui si procede; che alle moltitudini parlisi linguaggio chiaro, sedato, sincero; che agli autorevoli questo uffizio si lasci; che ogni apparenza turbolenta si sfugga; che i buoni s' accordino in prima, si che la deliberazione riesca pronta insieme e serena, nè d' altro si disputi che dei modi di meglio eseguire le cose deliberate. Giova non porgere pretesti agli avversi, non adombrare i sospettosi, non sgomentare più e più i dubitanti. Volere una cosa alla volta, ma che sia germe di molte; e quella con fermezza volere.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 marzo.* Come annunziammo, il Barone Vay avrebbe sottoscritto anche esso successivamente la Patente di Febbraio, Ma il *Wanderer* asserisce su ciò: Se siamo bene informati questa notizia manca di ogni fondamento. La successiva sottoscrizione fu menzionata è vero subito dopo l' arrivo del Cancelliere aulico, ma dietro la di lui evitante risposta, non se ne tenne più parola dipoi. La permanenza di Vay al suo posto venne tanto più resa possibile, che allo Statuto del Consiglio dell' Impero viene riservata la pertrattazione costituzionale alla prossima Dieta ungarica, e ciò non solo relativamente ad alcune questioni secondarie, ma per l' intimo contenuto e per il vero oggetto della questione.

*Altra del 6.* Una parte dell' equipaggio delle LL. Maestà il Re e la Regina di Napoli fu inoltrato per mezzo della via ferrata a Monaco, ove si recheranno fra breve il Re e la Regina.

— A quanto si scrive da Vienna alla *Triester Zeitung* dovea aver luogo la sera del 4 la prima seduta della Commissione di fiducia, stata convocata da S. E. il ministro delle finanze per udire i pareri sul modo di ripristinare la valuta. Dicesi che la presidenza sarà assunta dallo stesso ministro sig. de Plener.

— I fogli di Vienna continuano a recare dei particolari intorno agli avvenimenti di Varsavia. Il 28 un indirizzo segnato da più di 1600 firme di persone appartenenti a tutte le classi della società, venne consegnato al principe Gortschakoff onde essere inoltrato all' Imperatore. Molti impiegati polacchi diedero la loro dimissione per poter mettere la loro firma sotto l' indirizzo, il quale si esprime nel seguente modo:

" Gli avvenimenti che ebbero recentemente luogo in Varsavia, lo stato d' irritazione degli animi dal quale furono prodotti, c' inducono a portarci con questo indirizzo in nome del nostro paese dinanzi al trono di V. M., nella speranza che il nobile cuore di V. M. vorrà udire la vo-

ce di un popolo infelice. I fatti avvenuti e che noi vogliamo astenerci dal descrivere, non furono gli effetti di passioni nate nel momento, o per meglio esprimerci, non partono da frazioni del popolo, ma sono bensì la calda unanime manifestazione di sentimenti repressi e di non soddisfatti bisogni. I lunghi patimenti d'un popolo che si è retto per molti secoli mediante libere istituzioni, l'essere privato d'ogni organo legale, mercè il quale egli potrebbe direttamente corrispondere col trono, o far conoscere i suoi desiderii ed i suoi bisogni, hanno posto il paese nella posizione di non poter che mediante sacrifizii soltanto far udire la sua voce, e perciò si sottomette a questi sacrifizii volentieri. — Nell'anima d'ogni abitante di questo paese è profondamente radicato il sentimento potente della sua indipendente e dalla famiglia europea divisa nazionalità. Questo sentimento non potrà giammai essere annichilito nè indebolito dal tempo o dall'influenza di condizioni svariate „.

Più innanzi si esprime l'indirizzo, che la fiducia non potrà ritornare, e che l'applicazione di misure di rigore da parte del governo non cesseranno sino a tanto che la Polonia non avrà ottenute delle istituzioni adattate allo spirito del popolo, alle sue tradizioni ed alla sua istoria.

*Trieste 3 marzo.* Una delle prime questioni di cui si occuperà il nuovo Municipio sarà la lingua d'insegnamento del nostro Ginnasio. Già l'anno scorso venne inviata al Ministero della Giustizia una petizione con numerose firme, in cui si pregava l'introduzione della lingua italiana nel nostro Ginnasio qual lingua d'insegnamento. Come era naturale quella petizione venne in allora respinta. Ora però molti dei Consiglieri municipali nuovamente scelti appartengono appunto a quelle personalità che iniziarono quella domanda, ed essi a quanto si ode sono fermamente decisi di occuparsi di tal oggetto con molto calore. *(Oest. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 5 marzo.* Non appena giungeva ieri il dispaccio da Costantinopoli relativo all'incendio del palazzo della nostra Legazione, il conte Cavour affrettavasi ad avvertire per lettera la famiglia del generale Durando, nostro ministro a Costantinopoli, che essa non aveva nulla a temere sulla salute del lontano congiunto, essendo egli riuscito con tutto il personale della Legazione a porsi in salvo. Sappiamo da ragguagli ulteriori che la Legazione doveva, colla fine del corrente mese, abbandonare quel palazzo per recarsi ad abitarne un altro più adatto. Sulla origine di tale incendio non si hanno ancora dati sicuri.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Colonia*: Le viste di pace per quest'anno si mantengono, e nessuno pensa seriamente ad un conflitto. Garibaldi è del pari fermamente deciso a mantenersi tranquillo. Se però il Governo austriaco non si intende cogli ungheresi sulla base della Costituzione del 1848, egli scioglierà la sua parola, e comparirà di nuovo coi suoi volontari sul campo della lotta. — Bixio, l'ex ministro francese, e F. Szarvady sono qui, ed ebbero entrambi un lungo colloquio con Cavour, il che diè motivo alla supposizione, che si tratti di una missione, essendochè quest'ultimo stà in intima relazione con Kossuth, ed è pure ben visto da Cavour. Io non credo però che queste opinioni siano fondate. Di Kossuth dicesi del resto che voglia abbandonare l'Inghilterra e recarsi in Italia. Secondo annunzia il Bureau telegrafico di Reuter da Torino, il generale Klapka si sarebbe dichiarato, in una riunione di emigrati ungheresi ed italiani tenutasi a Torino, contrario ad ogni rivoluzione in Ungheria, essendo che queste paese non è pronto in verun modo ad una sollevazione. *(Tr. Zg.)*

*Roma 27 febbraio.* Nel N. 17 di questo giornale, del 20 gennaio p. p., parlando delle offerte del *Denaro di San Pietro*, venute da ogni parte dell'orbe cattolico a sollevare le strettezze del Santo Padre, fu notato a quanto ascendessero le somme a tutto quel giorno. Ora possiamo aggiungere che il frutto di somiglianti collette, deposto al trono di Sua Santità, oltrepassa la somma di due milioni e cinquecentomila scudi romani. *(G. di R.)*

— Ecco le parole, dette dal Re al generale Goyon nel giorno, in cui gli presentò l'ufficialità francese:

Generale! Nel momento di abbandonare Napoli, già compresi di avere perduto il Regno. Nell'aver difeso il Volturno e il Garigliano, e nell'essermi chiuso in Gaeta, il mio solo pensiero è stato quello di rivendicare, per quanto mi fosse possibile l'onore dell'armata, quello del paese e quello della mia famiglia. Come soldato credo di aver adempito questo dovere, e ne sono orgoglioso. Ora, dimenticando tutti coloro che hanno causato tanto male serberò solo grata memoria dei bravi compagni d'arme, che hanno tutto sagrificato per un tale scopo, e sono dolente di essermi da essi diviso.

*Napoli 4 marzo.* Secondo il *Pungolo* una lettera di Francesco II a Fergola, gli ingiungerebbe di continuare nella resistenza; il presidio della cittadella è di 4000 uomini, metà dei quali sono disposti alla resa. Il latore della lettera avrebbe portato a Fergola 40 mila ducati.

**Francia.** — *Parigi 4 marzo.* A Donai il canonico Mallet *) fu condannato alla prigionia.

*Altra del 5.* Nella seduta del Senato, Boissy attacca l'Inghilterra intorno ai passaporti. Ei prova però dei mormorii d'insurrezione.

Il ministro Billault disapprova i desiderii ostili contro l'Inghilterra. L'alleanza anglo-francese rimarrà ancora per lungo tempo la migliore combinazione per la libertà e gl'interessi della pace. Dupin parla dei recenti scandali finanziarii. Il conte Simeon intraprende a giustificare la sua partecipazione agli affari che diedero luogo alla caduta di Mirès. Billault dice, che il governo si associa ai sentimenti di moralità espressi da Dupin. Il governo ha provocato un'istruzione severa. Ei vuole che i colpevoli, se esistono, sieno scoperti e condannati. Il Presidente dice che la moralità di tutto questo è, che i senatori devono guardarsi d'impegnarsi in questa intrapresa. Il principe Napoleone aggiunge: Non solo i senatori, ma anche gli alti funzionarii del governo. I quattro primi paragrafi dell'indirizzo del Senato sono adottati.

— Favre, Darimon, Picard, Hemon (Herman?), Olivier presentarono al Corpo legislativo i seguenti ammendamenti all'indirizzo:

È venuto il momento di applicare a Roma il principio del non intervento. Il ritiro delle nostre truppe lascierà l'Italia padrona dei suoi proprii destini.

È tempo di liberare la stampa da un regime arbitrario, e di vivificare il potere ed il suffragio universale colla sincerità delle operazioni e col rispetto delle leggi

Parigi e Lione sono inquiete per le intraprese smoderate delle amministrazioni municipali, e si dolgono dell'assenza dei Consigli municipali nel votare le imposte.

*Altra del 6.* Nella Seduta del Senato di ieri, Billault rifiutò schiarimenti sullo stato delle cose della Siria a motivo delle pendenti trattative. La Conferenza si riunirà quanto prima; e vi è motivo da sperare, che verrà prolungato per la Francia il mandato per stabilire la pace.

**Germania.** — *Berlino 5 marzo.* La *Neue Preussische Zeitung* ha una comunicazione privata da Varsavia, secondo la quale, il principe Gortschakoff avrebbe trasmesso telegraficamente a Pietroburgo l'indirizzo dei Polacchi. La risposta però sarebbe riuscita sfavorevole; si avrebbe biasimato l'arrendevolezza del Principe e ordinato lo stato d'assedio.

*) Il processo del canonico Mallet ha qualche somiglianza coll'affare Mortara; si tratta della sparizione di due figlie (Luigia ed Elisabetta) della famiglia Blutte, complicata da relazioni disoneste del canonico con tre altre sorelle Blutte (Sione, Sofia e Gabriella). Due sorelle perdettero altresì la ragione. Il can. Mallet ha circa 40 anni e, dice l'*Indépendance*, somiglia nella persona agli abati galanti del secolo passato. (Nota della *Lombardia.*)

## Cronaca locale.

**Avvertimento.** In seguito ai reclami porretti a sensi della Notificazione 5 Marzo corr. mese si porta a comune notizia la rettifica delle già esposte Liste elettorali come segue:

Riconosciuti in elettori e rispettivamente eleggibili:

*Bellich Tommaso. — *Corossacz Giovanni. — Celligoi Lodovico. — *Ellenz Francesco. — Gherbacz Antonio. — Lemuth Enrico. — *Milcenich Pietro. — *Manasteriotti Paolo. — *Medanich Romualdo. — Pausi Giuseppe. — Rossi G. A. — *Rossi Luigi. — Randich G. B. — Scrobogna Giovanni. — Spadon Michele. — *Zazzanich Giovanni.*

Depennato dalle Liste dietro propria insinuazione:

*Franci Achille.*

In relazione poi alla sopraccitata Notificazione rendonsi contemporaneamente avvertiti i signori Elettori, che le Commissioni ivi accennate considereranno per la raccolta delle schede di votazione nel prefisso giorno e luogo dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

*Dalla Commissione verificatoria*

Fiume 7 Marzo 1861.

*Il provv. Preside*

**G. Martini** m. p.

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 15 febbraio. Gasparo Donegani, bandaio, di anni 50, da anasarca.

Il 16 detto. Martino Getsch, studente, di anni 19, da gastro meningite, all'ospedale.

Il 17 e 18 detto. Nessuno.

Il 19 detto. Ignazio Celesti, spureo, di giorni 20, da atrofia, all'ospedale.

Il 20 detto. Maria di Domenico Kron, marittimo, di anni 2, da spasimo.

Il 21 detto. Nessuno.

Il 22 detto. Giovanni Affrich, ricoverato, di anni 67, da marasmo senile, all'ospedale. — Agnese Blasina, spurea, di mesi 1, da atrofia, all'ospedale.

Il 23 detto. Carolina di Michele Sarich, oste, di anni 3 e mezzo, da eclampsia.

Il 24 e 25 detto. Nessuno.

Il 26 detto. Raimondo di Giuseppe Simonich, negoziante, di mesi 15, da spasimo.

Il 27 detto. Nessuno.

Il 28 detto. Antonia, moglie di Sebastiano Gamberini, bottegajo, di anni 52, da consunzione.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 6 mar. Corso di chiusa in V. A. | 7 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 148:75 | 148:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 149:[illegible] | 148:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:09 | 7:06 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:30 | 76:30 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:— | 64:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 730:— | 730:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 161:70 | 168:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 7 marzo.* Fu approvato che il Congresso nazionale serbico venga tenuto a Carlovitz ancor prima che si apra la Dieta ungarica. *(Diav.)*

*Vienna 7 marzo.* Il Principe Petrulla parte domani per Parigi. Venne accordato all'Holstein il diritto di rifiutare le leggi. *(Sferza)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Berlino** *7 marzo* **Si assicura che la Prussia favoreggi la proposizione mediatrice nella questione della Siria, che tende a prolungare l'occupazione francese sino a Giugno. L'indirizzo di Varsavia è sottoscritto da 60,000 persone.**

Tipografia di Ercole Rezza. Ercole Rezza, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 9 Marzo 1861. N.° 68.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| | **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| | **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| | **Un' Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. | **4:20** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 9 Marzo 1861.*

## Regolamento Elettorale

per la Dieta Croato-Slavona dell'anno 1861, approvato con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio 1861.

I. *Di coloro che avranno sede nella prossima Dieta di questi Regni.*

§ 1. Alla prossima Dieta verranno invitati mediante lettera Banale, onde comparirvi personalmente, e non mediante liste credizionali:

*a*) L'Arcivescovo di Zagabria, il Patriarca e Metropolita di Carlovitz, indi i Vescovi di questi Regni d'ambo i riti, tanto diocesani che titolari:

*b*) Il Vice-Capitano di questi Regni;

*c*) Tutti i benestanti magnati, legalmente appartenenti ai figli del paese, che dimorano in questi Regni;

*d*) Tutti i Supremi Conti Croato-Slavoni, od amministratori della carica di Supremo Conte;

*e*) Il Vice-Bano, il Proto-Notaro e gli Assessori della Tavola Banale;

*f*) Il Comes di Tupolje.

§ 2. Ogni Comitato elegge ed invia alla Dieta da ciascuno dei suoi Distretti un Deputato. Secondo tal disposizione il Comitato di Kreutz invia 7 Deputati, quello di Varasdino 10, Zagabria 12, Pozega 7, e Fiume 4.

Al Comitato di Syrmier ed a quello di Virovitic in considerazione della loro maggior popolazione, di fronte alla quale non istà in relazione il numero dei loro Distretti, viene concesso che il primo possa inviare 8 deputati invece di 6, ed il secondo 10 in luogo di 7. Quindi il Comitato di Sirmier invia 8 deputati, e quello di Virovitic 10.

§ 3. Le regie Città libere, e del pari il Distretto libero di Turopolj, di Fiume, e di Buccari, non meno che le città che hanno un proprie regolato Magistrato, e le maggiori Comuni della Slavonia che emergono per numero di abitanti, commercio, industria ed intelligenza, se contano meno di 3000 anime invieranno ciascuna un Deputato; se contano più di 3000 ma meno di 5000 anime, ciascuna due Deputati; se contano più di 5000 ma meno di 8000 anime, ciascuna tre Deputati; e se infine contano più di 8000 anime, ciascuna 4 Deputati.

Dietro di ciò eleggeranno ed invieranno: La libera città marittima di Buccari compreso il suo Distretto 3 Deputati, Bribir 1, Djakovo 1, la privilegiata Comune Irig 2, la priv. Comune Jaska 1, la regia città libera di Carlstadt 3, la regia città libera di Koprefnitz 2, il priv. luogo di mercato Krapina 1, la regia città libera di Kreutz 2, i priv. liberi luoghi di mercato Merkopalj, Ravna Gora, e Verbovsko 1, Novi nel Vinodol 1, la regia città libera di Essek 4, la regia città libera di Pozega 2, la regia città libera di Fiume col suo libero Distretto 4, Ruma 3, il priv. libero luogo di mercato Samobor 2, la regia città libera di Segna 2, il priv. libero luogo di mercato Sissek 1, il libero Distretto di Turopolje 2, la regia città libera di Varasdino 4, Vukovar 2, Virovitic 1, Zagabria 5.

§. 4. Del pari ogni Capitolo o Concistoro d'ambi i riti eleggerà e invierà ciascuno un Rappresentante, ed anche i Conventi facoltosi greci non uniti invieranno complessivamente 1 Rappresentante. Dietro di ciò il Capitolo di Djakovar invia 1 Deputato, il Concistoro di Karlovitz 1, il Concistoro di Carlstadt 1, il Capitolo di Kreutz 1, i Conventi greci non uniti, assieme 1, il Capitolo di Modrussa o Corbavia 1, il Concistoro di Pakratz 1, il Capitolo di Fiume 1, il Capitolo di Segna 1, il Capitolo di Casma 1, ed il Capitolo di Zagabria 1.

§ 5. L'Accademia delle Scienze a Zagabria elegge ed invia 1 Rappresentante. — Assieme N. 120.

II. *Del modo elettorale.*

§ 6. L'elezione dei Deputati in ogni Comitato ha luogo nel seguente modo:

*a*) In ogni Comune o luogo di giudicatura di un Distretto gli anziani o padri di famiglia scelgono per quella Comune o luogo di giudicatura in relazione alla sua entità uno o due elettori, i quali con gli altri elettori eleggono per ciascuno di questi distretti 1 Deputato.

*b*) Se in un Distretto vi esiste una regia città libera, od un priv. libero luogo di mercato, oppure una Comune che a senso del § 3 deve inviare già per sè stessa alla Dieta un Rappresentante, in tal caso questo luogo nelle elezioni del Distretto dee essere escluso dalla elezione.

*c*) L'elezione nei Distretti dee aver luogo sotto la sorveglianza della relativa Autorità di Comitato.

§ 7. I Rappresentanti delle Città e delle Comuni vengono eletti soltanto da quegli abitanti stabili che posseggono in quel luogo qualche proprietà immobile, e che godono del diritto di cittadinanza, più dai possessori di diploma ivi stabiliti, e dai pubblici impiegati.

III. *Delle qualità dei Deputati.*

§ 8. Può divenire Rappresentante senza differenza di nascita o di stato, qualunque figlio della patria di ambedue le confessioni, semprechè abbia compito i 24 anni, e non sia illetterato.

IV. *Della votazione alla Dieta.*

§ 9. Alla Dieta ogni Rappresentante, ed ogni convocato ha un singolo voto.

§ 10. I Deputati debbono votare secondo il loro interno convincimento, in ogni singolo caso pel quale non hanno alcun speciale incarico.

V. *Della durata della competenza dei Deputati, e della validità di questo regolamento elettorale.*

§ 11. La competenza dei Deputati dee valere soltanto pella durata della prossima Dieta.

§ 12. Questo regolamento elettorale è valevole solo per la prossima Dieta di questi Regni.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 marzo.* La commissione di uomini speciali, convocata da S. E. il sig. ministro di finanze per esaminare la questione della valuta, avendo riguardo alla comunicazione da farsi alla rappresentanza dell'Impero su questo oggetto, tenne ieri la sua prima seduta. Il ministro ha presidenza in queste discussioni, le quali sono da considerarsi confidenziali. La commissione è composta dei seguenti membri: Kalchberg, sottosegretario di Stato; Barone di Brentano, consigliere ministeriale; Höfken, consigliere di sezione; conte Bárkoczy; Erggelet, banchiere; Königswarter e Murman, direttori della Banca; Regensdorff, negoziante di Trieste; Boscarolli, d'Innsbruck; Stein e Wagner, professori; Strache, segretario generale, e Carlo di Mayer, Giuseppe Wertheimer e Augusto Zang, redattori di giornali.

*Altra del 7.* Secondo annunzia l'*Öst. Zg.* il ministro della giustizia Pratobevera, pare intenzionato di presentare innanzi alla prima riunione del Consiglio dell'Impero, due elaborati progetti: una legge sulla stampa, ed una legge sull'usura. Oltreciò una specie di programma della sua futura attività, fra cui l'annunzio delle leggi fondamentali, secondo le quali deve essere elaborato il regolamento del processo civile.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica un autografo sovrano al ministro di Stato cavaliere di Schmerling in data del 5 marzo con cui viene approvato un congresso nazionale serbico in Carlowitz sotto la presidenza del patriarca Rajacich.

— Scrivono alla Gazzetta di Augusta: L'arresto del ex colonnello dei Honved, Asboth, che ridestò tanto chiasso nei Giornali ungheresi, fu eseguito, come si rileva, per motivi assai stringenti. Presso Asboth si sarebbe non solo rinvenuta la sua nomina a comandante delle forze ungheresi — sottoscritta dai capi del Governo, Kossuth, Klapka, e Pulssky, — ma le nomine pure già pronte per circa 14 condottieri, fra cui quella del generale Türr a comandante della cavalleria; di più un progetto per l'organizzazione delle forze relative, e non indifferenti fondi, parte in contanti, parte in assegni e vecchie note di Kossuth. È bene immaginabile che il Governo, dopo siffatte esperienze si pone in guardia più che mai, e come rilevo da sicura fonte vengono prese tutte le disposizioni per non venire sorpresi da avvenimenti che si ponno preparare nei paesi prossimi all'Ungheria. Di faccia a questi minacciosi indizi, per fortuna isolati, è consolante il sentirsi assicurare da parti bene informate, che le voci più influenti e sincere in Ungheria si innalzano nuovamente per ricondurre i partiti estremi ad un programma moderato, ed esservi probabilità che queste voci siano ascoltate.

**Italia.** — *Torino.* Da una corrispondenza da Roma 25 febbraio alla *Nazione*, togliamo il brano seguente:

Il Re Francesco II prodiga decorazioni. La gran croce di S. Giorgio è stata data al generale Goyon; una commenda idem al generale De Noué, una croce qualunque a tutti gli uffiziali francesi che l'accompagnarono nella sua ritirata da Terracina a Roma; abbiamo inoltre la commenda dell'ordine di S. Gennaro per monsignor Berardi, e la gran croce del detto ordine pel cardinale Antonelli.

Questa mane è partito un certo numero di Francesi per occupare Frosinone, e Veroli. Ceprano verrà occupato da Francesi mandati da Terracina.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 4 Marzo:

Mentre si aspettano nuovi dibattimenti nelle Camere, i discorsi versano ancora sull'impressione prodotta degli ultimi uditi. Si vuole che Vittorio Emanuele, il che è molto probabile, abbia diretto per via telegrafica, una lunga lettera al principe Napoleone per ringraziarlo del discorso da lui pronunciato al Senato; e si aggiunge, dal che si confermerebbe l'opinione ge-

nerale relativa all'importanza quasi ufficiale del discorso, si aggiunge che si sta stampando, a parte, nella tipografia imperiale il discorso del principe, e che ne sarà tirato un gran numero d'esemplari per l'Italia e pei dipartimenti francesi.

*Roma 26 febbraio.* I 700 reazionarii, venuti ieri in Roma, sono stati acquartierati a S. Sisto Vecchio. Si dice che verranno incorporati nelle truppe papali.

— I giornali francesi annunziano l'occupazione di Frosinone e dei punti più importanti della frontiera napoletana, dalle truppe del generale di Goyon. Secondo quei fogli, le crudeltà commesse in questo paese dagli zuavi pontificii ed il desiderio di arrestare tali eccessi hanno dettato questa misura. Essa concorda coi passi diplomatici che fannosi in questo momento a Roma, presso la Santa Sede, onde ottenere la dissoluzione di questo corpo.

*Napoli 28 febbraio.* Il vapore delle Messaggerie imperiali il *Posilippo*, giunto ieri da Messina, ci reca notizie di quella città in data del 25.

La marina estera da guerra era rappresentata in quel porto dal vascello francese il *Solon*, dal vascello inglese il *Terrible*, e da una fregata americana.

**I comandanti di quei bastimenti hanno assicurato che si opporrebbero al bombardamento della città, se mai il generale Fergola volesse tentarlo.**

**Nel momento della partenza del vapore di Messina, un caicco inglese andava, si assicura, con alcuni uffiziali alla cittadella per notificare questa risoluzione al comandante.**

**Il generale Fabrizi, proveniente da Malta, era arrivato a Messina.**

**Francia.** — *Parigi 6 marzo.* Vennero nominati a vice-ammiragli Gueydon e Clavaud, contr'ammiragli La Roncière, Herbinghem e Chaigneau.

Vely bascià, ambasciatore turco a Parigi, s'è imbarcato il 3 corrente per la Francia.

Il generale Bonin, arrivato il 3 a Berlino, era passato per Parigi.

La prima divisione della spedizione della Cocincina ha lasciato Sciangai il 25 gennaio, comandata da Vassaigne. L'attacco credesi dovesse cominciare il 10 febbraio.

*Altra del 4.* Agli avvenimenti della Polonia si accorda qui la maggior importanza e simpatia. La semiufficiale *Patrie* dedica a quel movimento alcune parole assai cordiali. Secondo essa quel movimento avrebbe un carattere molto serio; e non deve la sua origine al caso, ma è provocato da un motivo permanente. — Cosa vogliono — dice essa — le popolazioni polacche sì degne d'interesse, che da tanto tempo in qua hanno ridestato i più nobili e simpatici sentimenti? — Vogliono una rivoluzione? No, certamente. — Esse domandano la costituzione loro assicurata dai trattati del 1815, e sospesa fino dal 1831. La *Patrie* spera che il giovine Monarca accondiscenderà a questi desiderii; poichè gli avvenimenti di Varsavia non sono già alcuna sollevazione che si soffoca nel sangue. Qui non si pensa minimamente che i fatti di Varsavia possano essere nocivi alle relazioni tra i Gabinetti di Pietroburgo e Parigi. Lo stesso giornale presuppone già che l'accordo della Russia e della Francia nella questione orientale sia già portato al punto da far sorgere la questione polacca, anche in via secondaria, o che possa trovare appunto il suo scioglimenro nella questione Orientale. Secondo queste viste la restaurazione della Costituzione del regno di Polonia starebbe in intimo rapporto con gli avvenimenti che si preparano in Turchia. Il sig. de Thouvenel ha fatto esprimere la sua piena soddisfazione al Console francese a Varsavia, signor de Segur Dupeyron, pel suo neutrale contegno durante gli ultimi avvenimenti.

— Secondo l'*Indép. belge*, il testo della lettera indirizzata dall'Imperatore al principe Napoleone sarebbe a un dipresso questo: "Mio caro Napoleone, quantunque io non sia del tutto d'accordo con te su tutti i punti, desidero essere il primo a congratularmi teco dei sentimenti così notabilmente patriotici che tu hai espresso con tanta eloquenza, e dell'immenso successo oratorio che hai avuto al Senato„. Seguono alcune linee di minor interesse. — Questo viglietto sarebbe stato scritto da S. M. nel consiglio di sabato e sotto gli occhi stessi dei ministri.

— La *Patrie* e il *Pays* annunziano che l'Imperatore di Russia si propone di dare una specie di Costituzione al suo Impero, e di concedere ai suoi popoli una sorta di regime rappresentativo, di cui egli farebbe, in questo momento, studiare le basi e il meccanismo.

**Germania.** — *Berlino 3 marzo.* Lettere qui giunte da Varsavia accennano che l'Imperatore Alessandro è risoluto ad applicare i mezzi più estesi e più gravi relativamente al moto polacco. A quanto si dice, alcune parole dell'Imperatore, che vengono citate in quella lettera, non lascierebbero alcun dubbio in tale riguardo. Quanto all'importanza delle cose venute in luce a Varsavia, pare che a Pietroburgo non si facciano punto illusione. Anche il gabinetto di qui ha rivolta la sua attenzione a questi fatti che sembrano essere da lui considerati come sintomi.

*Altra del 7.* Dai confini polacchi scrivono: A Varsavia fu composta dal principe Gortschakoff una Delegazione di 24 cittadini, che, risiedendo nel palazzo pel Consiglio, sorveglia la tranquillità della città. Questa disposizione ha influito favorevolmente. Si spera che verrà mantenuta la quiete. Il partito rivoluzionario è piccolo, e convinto che ogni movimento senza aiuto di fuori è vano. La Guarnigione della città viene rinforzata ogni notte dalle truppe di Moldin.

*(Ost. Ztg.)*

## Cronaca locale.

**Ai posti da nominarsi pel novello Magistrato Civico,** a quanto sentiamo da fonte degna di fede, nella candidazione degli aspiranti si avrà particolare riflesso agl'individui fiumani.

## Notizie diverse.

⁂ Abbiamo curiosi ragguagli sopra gli ultimi momenti della celebre Lola Montez, che, come saprete, fu sepolta a Nuova Yorck il 17 dello scorso mese. Per alcun tempo essa era stata assai malata ad Astoria, e faceva le più severe penitenze per la vita trascorsa. Essa fece chiamare il dottor Hawks, prete protestante, e questi la trovò che stava leggendo la Bibbia, al passo della storia, della Maddalena. Essa gli manifestò la sua sincera ansietà per la sua vita futura, ma al tempo stesso era piena di speranze. "Io posso dimenticare il mio francese, il mio "tedesco, il mio tutto, esclamò essa, ma non "posso dimenticare Cristo„. Prima ch'ella morisse avea comperato il piccolo pezzo di terra in Greenwood, ove ora è sepolta. Aveva 42 anni; si chiamò prima Gilbert, poi Heald, poi contessa Landsfeld, poi Lola Montez.... senza pregiudizio di altri nomi. Essa avea ancora una discreta somma di denari: tremila dollari lasciò alla Società di Maddalena; il resto consacrò a opere pie.

Lola Montes era una bastarda, abbandonata in assai giovine età dalla madre. Dotata di molto talento, avea deciso di farne uso per farsi strada nel mondo. Era una *fille di marbre* in grande proporzione, ma però non era così senza cuore, come quella produzione parigina. Le sue più eccentriche azioni venivano riferite rapidamente, ma i molti suoi atti di generosità, specialmente pei letterati poveri (e pare che a Nuova-Yorck vi siano parecchi di tale classe che ne possono fare testimonianza) erano noti soltanto a chi era l'oggetto della sua noncurante bontà.

Non voglio certo farvi il panegirico di questa classe di persone; ma è certo che il mondo è assai severo con esse.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 6 marzo. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

Il 7 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di ton. 80, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 6 marzo. Brigantino aust. Annone, di ton. 308, A. Martini, con legnami e doghe **Marsiglia**

Il 7 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

L'8 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 7 mar. Corso di chiusa in V. A. | 8 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 148:— | 147:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 148:25 | 147:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:06 | 7:— |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fi. | 76:30 | 76:60 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:80 | 65:10 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 730:— | 734:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . . „ | 163:— | 164:40 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la sesta rappresentazione dell'Opera buffa in tre atti del Maestro Cav. Rossini: **La Cenerentola.** — Ore 7 e mezza. (Pari).

## Ultime Notizie.

**Vienna 8 marzo** Francesco II rimarrà a Roma sino a tanto che il comandante di Messina potrà resistere alle forze piemontesi.

L'ex-comandante degli *Honved*, Asboth, venne sottoposto alle leggi militari.

Abbiamo da Parigi che il generale Montauban venne nominato senatore.

Questa mane pure ha qui una grande parata militare.

*Torino 7 marzo.* Rattazzi fu eletto presidente della Camera dei deputati con 219 voti sopra 242 votanti. *(O. T.)*

*Napoli 7 marzo.* Oggi fu notificato il blocco della cittadella di Messina. Le ostilità hanno già incominciato. Tutti i navigli esteri, meno gli inglesi e gli americani, abbandonarono il porto.

*Parigi 8 marzo.* Il Senato ha accettato l'indirizzo con 120 contro 3 voti.

# AVVISI.

N. 36. (3)

## AVVISO.

Nel Magazzino legnami della Signoria *Schneeberg* a *Klana*, in prossimità della Strada commerciale, distante soltanto un'ora e mezza da Fiume, vi sono circa 10,000 piedi cubi di bordonali di abete lavorati quadrangolarmente, e circa 800 piedi cubi stessi bordonali di faggio di qualità distinta, i quali verranno venduti a pubblico incanto il 13 marzo a. c. alle ore 10 antimeridiane al miglior offerente a *Klana*.

Le condizioni verranno rese note ai rispettivi concorrenti prima di incominciare la licitazione, ed il su nominato legname può da ora in poi essere ispezionato, insinuandosi a tal uopo presso il Capo forestale del Circuito sig. *Zenner* a *Clana*.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 11 Marzo 1861. N.° 69.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:80** | V. A. |
| **Semestre** | „ | **9:60** | „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | **21:—** | „ |

Per. 3 e 6 mesi in proporzione.

***Fiume, 11 Marzo 1861.***

## Un ricordo di varj amatori del bene comune, ai 52 Eletti.

*(G. J.)* Noi sentiamo con vero piacere, che nella candidazione degli aspiranti ai posti da conferirsi nel nostro novello Civico Magistrato, *si avrà particolare riflesso agl' individui fiumani.* Siffatta intenzione è quanto giusta, tanto lodevole. Come veri e disinteressati amatori del bene comune però, non possiamo dispensarci di dire, che a quella patriotica frase desideravamo veder preposte od aggiunte le parole "*nella parità dei meriti*„ tantopiù, in quantochè come ce lo raccontano gli ultimi fogli di Zagabria, la Congregazione di quel Comitato, una delle più calde propugnatrici della propria nazionalità, adottò il principio d' impartire degl' impieghi anche a quelli che non sono membri del Comune. Onde pertanto dai 52 Eletti della nostra città, si possa battere il retto cammino nella loro gelosissima mansione, non sarà fuori di proposito se in questi solenni momenti faciamo loro un breve ricordo.

Il pubblico bene deve essere il movente e la legge che deve guidare i passi dei 52 Eletti, che noi chiameremo giustamente i padri della patria. I futuri destini del popolo, il benessere di loro stessi e delle loro famiglie, stanno riposti nelle mani di essi medesimi; e pertanto oltre la grave responsabilità in faccia a Dio ed al mondo, devono ben guardarsi di non tagliare le destre colle proprie loro mani sinistre.

Queste serie considerazioni però, e quella d' essere i medesimi figli del voto popolare, ci sono confortante pegno, che appresso loro a nessuno riescirà come agli incantatori di Faraone, di cangiare la verga in serpe.

Il sacro dovere degli Eletti è quello di bandire pria di tutto saggiamente ogni passione di partito e personalità, di vedere coi propri occhi, ed operare colle proprie mani, e poscia di riflettere bene che il loro assunto per ora non è quello di provvedere alla sussistenza di singoli individui, ma sibbene di sciegliere persone abili a governare la Barca sociale, e somministrare giustizia a chi la impetra. Noi sappiamo tutti dal più al meno, quanto importino in un pubblico Impiegato la probità, lo zelo pel servizio, e le qualificazioni personali; e pertanto li scongiuriamo vivamente, che quei soli individui, i quali colla loro conosciuta onestà e disinteresse, col loro zelo e premura pel servizio, colla loro affabilità e buon trattamento verso le parti, ed infine quelli che colla loro capacità ed ingegno hanno saputo farsi strada e giungere alla buona opinione e conoscenza del pubblico, siano da loro premiati colle pubbliche cariche. A questi soli, come veramente degni, sia dato a sperare, e d' altronde neppure osino farlo coloro in ispecialità, che tengono per mal costume di trattare come servi le parti che a loro ricorrono, e cui potrebbero essere d' inciampo i pomi d'Attalanta.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 marzo.* La *Gazzetta ufficiale di Vienna*, riporta dal *Sürgöny*, quanto appresso:

La Cancelleria Aulica Ungarica ha accolto con la dovuta considerazione l'annunzio della compiuta organizzazione del Dicastero aulico Croato; ma ha contemporaneamente osato osservare, che essa spera che questa provvisoria organizzazione non pregiudicherà quei diritti fondamentali stabiliti dal nono e decimo punto della pace di Vienna, dall' Art. 35 del **1765**, e dall' Art. **58** del **1791**, e finalmente dall' Art. 4 del **1807**, mediante i quali il diritto di votazione alla Dieta ungarica accordato alla città di Fiume non viene considerato come abrogato.

*Altra del 9.* È qui giunta la deputazione veneta. *(G. di Ven.)*

*Pest 8 marzo.* La Luogotenenza ha sospeso oggi i fogli ufficiali per la pubblicazione dell' autografo sovrano riguardo al Congresso dei Serbi. Il foglio ufficiale tedesco pubblicò l' autografo per non essergli stata comunicata la proibizione per parte della Luogotenenza.

— I Comitati ungheresi di Bihar e di Szathmàr-Nèmeta, hanno deliberato ciascuno un indirizzo onde sia tolto alla città di Fiume lo stato d' assedio. *(Pester Lloyd)*

*Zagabria 9 marzo.* Sua Maestà I. R. Apostolica con Sovrana risoluzione del **23** febbraio a. c. si è graziosamente degnata di accordare in base dell' articolo di legge 58 dell' anno **1790-91**, che la Dieta dei tre Regni uniti debba riunirsi quanto prima a Zagabria.

Il primo compito della Dieta conformemente al Sovrano ordine di Sua Maestà sarà l' installazione di Sua Eccellenza il Barone Giuseppe Sokcević, effettivo consigliere intimo, tenente maresciallo ecc., nella dignità di Bano ad esso conferita con Sovrana risoluzione del **19** giugno **1860**, al quale effetto venne nominato a regio commissario Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Zagabria, Giorgio Haulik de Varallya.

Come oggetti principali che debbono pertrattarsi alla Dieta furono indicati: La scelta del Capitano Supremo del Regno (*Supremi regni Capitanei*); la scelta del Proto-Notaro; la nomina del Vice-Capitano della milizia di confine (*Vice-Capitaneo confinariae militiae*), e del Vice-Bano da farsi dal Bano in virtù del diritto collegato da tempi remoti alla dignità di Bano; la questione indicata col Sovrano rescritto del **20** ottobre a. p. relativamente alle relazioni dei tre Regni uniti verso l' Ungheria; la scelta dei Deputati che debbono rappresentare i Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia all' incoronazione di Sua I. R. Apostolica Maestà a Buda, per cui fu già convocata la Dieta ungarica con Sovrano rescritto del **14** febbraio a. c.; finalmente l' oggetto relativo alla partecipazione ed alla rappresentanza dei tre Regni uniti nel Consiglio dell' Impero, da riunirsi a senso del Sovrano diploma del **20** ottobre **1860**.

Questa Dieta venne convocata nel solito modo da Sua Eccellenza il Bano pel **2** aprile p. v. e giorni seguenti.

Il solenne ingresso del Bano avrà luogo al **2** aprile p. v. *(Gazzetta di Zagabria.)*

*Altra del 7.* La Gazzetta di Zagabria scrive: Con non lieve sorpresa e profondo dispiacere abbiamo appreso che il compimento della strada ferrata croata debba esser prolungato di un intiero anno, per impedimenti che vi si frappongono in causa dell' espropriazione del relativo terreno.

**Italia.** — Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 7 Marzo:

"A conferma di quanto asseriva l' altro ieri il *Corriere Mercantile*, vi trasmetto il testo della lettera con cui il generale Cialdini rispondeva alla dichiarazione di resistenza fatta dal Fergola:

„Generale! In risposta alla lettera ch' ella mi ha fatto l' onore di dirigermi quest' oggi devo dirle: che il Re Vittorio Emanuele, essendo stato proclamato re d'Italia dal parlamento italiano, la di lei condotta sarà ormai considerata come aperta ribellione; che per conseguenza non darò a lei nè alla sua guarnigione capitolazione di sorta, e che dovranno arrendersi a discrezione; che se ella fa fuoco sulla città, farò fucilare, dopo la presa della cittadella, tanti ufficiali e soldati della guarnigione, quante saranno state le vittime cagionate dal di lei fuoco sopra Messina; che i di lei beni e quegli degli ufficiali saranno confiscati per indennizzare i danni recati alle famiglie dei cittadini; e per ultimo che consegnerò lei e i suoi subordinati, al popolo di Messina. Ho costume di tener parola, e senza essere accusato di iattanza, le prometto che ella ed i suoi saranno quanto prima nelle mie mani. Dopo ciò, faccia come crede. Io non riconoscerò più nella S. V. ill. un militare, ma un vero assassino, e per tale lo terrà l' Europa intera„.

Ed ora aspettiamo sicuri l' esito della lotta.

— Lettere da Roma, lasciano presagire siccome imminente la partenza dei coniugi Borbone per la Baviera. Frattanto in Roma il fermento cresce semprepiù, e parlasi di manifestazioni che avrebbero luogo il giorno in cui Vittorio Emanuele sarà solennemente proclamato *re d' Italia.* A tali dimostrazioni, un gran numero di cittadini romani (la lettera parla di **1500**) prenderebbero parte in tenuta di guardia nazionale. Si dice pure essersi ricevuta in Roma una ricchissima bandiera tricolore della lunghezza e larghezza di **100** braccia, portante la iscrizione: ***Viva Pio IX, nostro Pontefice, Viva Vittorio Emanuele II, nostro re„.***

*Firenze 7 marzo.* La *Nazione* ha da Roma in data del 5 corr., che gli studenti hanno incoronato nell' atrio dell' Università il busto di Vittorio Emanuele, sottoponendovi la leggenda: ***Re di Italia per la divina Provvidenza e per il voto nazionale.***

L' abate Passaglia scrive alla *Nazione*, e smentisce le missioni diplomatiche, ufficiali ed ufficiose, che gli venivano attribuite.

**Francia.** — *Parigi 7 marzo.* Nel Senato ha luogo la discussione sull' emendamento a favore del potere temporale del papa. Casabianca, come organo della maggioranza della commissione dell' indirizzo, respinge l' emendamento e chiede fiducia nel governo dell' Imperatore. Egli sostiene che nè la commissione nè il governo pensano a lasciar cadere il capo della cristianità cattolica. Il barone Bourqueney ed il duca di Padova appoggiano l' emendamento, così pure Barthe il quale rimprovera al Piemonte di seguire i consigli dell' Inghilterra e non curarsi di quelli che gli pervengono dalla Francia. Baroche pure combatte l' emendamento e trova sufficiente l' indirizzo aggiungendo, nulla indicare l' intenzione di ritirare le truppe francesi da Roma. L' emenda-

mento venne respinto con 79 voti contro 61. Continua la discussione.

*Altra dell' 8.* Il Senato votò l' indirizzo con 128 voti contro 3. Votarono contro, Larochejacquelein, Ségur ed il cardinale Mathieu. Si astennero i cardinali Bonnald, Gousset, Donnet, Morlot, i principi Napoleone e Luciano (princes Napoléon Lucien), Bourqueney, Delangle, Gabriac, marchese Lagrange, generale Lagrange, Lebrun, Montemart.

Nel Corpo legislativo i dibattimenti sull' indirizzo comincieranno lunedì.

Il principe Napoleone ha ricevuto felicitazioni per il suo discorso dal re Vittorio Emanuele, da Cavour, da Pepoli e da Nigra.

Le concessioni alla Polonia si fanno probabili. Corre voce che la Francia probabilmente sgombrerà la Siria.

*Altra del 9.* L' odierna *Presse* pubblica una lettera sottoscritta dai generali Türr e Klapka, nella quale si cerca a dimostrare che un' insurrezione dell' Ungheria sarebbe intempestiva in questo momento, e metterebbe in pericolo le speranze per l' avvenire.

— L' Imperatore ricevendo la deputazione del Senato, ha risposto così: La discussione deve aver provato al paese che noi non abbiamo abbandonato nessuno dei suoi interessi opposti che bisognava tutelare. La mia politica sarà sempre ferma e leale senza secondi fini. Ringrazio il Senato dell' aver approvato la mia condotta passata e di aver confidenza nell' avvenire.

— Si parla di un secondo discorso, che il Principe pronuncierà sugli affari interni, il quale può formularsi in queste due parole: "L' individuo e lo Stato."

— I giornali di Parigi non lasciano di dedicare grande attenzione ai recenti avvenimenti del regno di Polonia; essi cercano con molto acume le cause del male, e danno con molta bontà ricette gratuite. La *Patrie*, in cui "da lungo tempo si risvegliarono i sentimenti più nobili e più simpatici" per le popolazioni polacche, trova pure tosto il luogo dove sta il male: La Russia ha tolto la costituzione della Polonia assicurata dai trattati del 1815; essa si è allontanata da quei trattati, ed ora il male è fatto. E sono appunto gli stessi giornali che ieri mandavano grandi *urrà* per quei passi del discorso del principe Napoleone, in cui si malediceva ai trattati del 1815, che si vogliono lacerare. Oggi giurano sugli stessi, come sul vangelo. È vero che oggi si tratta di dimostrare in essi un *obbligo* per la Russia.

— L' ambasciatore turco si è lagnato del discorso del senatore Dupin, che disse aver Mirès riportato al serraglio un denaro, che gli eunuchi non renderanno. Gli fu risposto, che in un paese costituzionale gli oratori non sono responsabili al governo.

— Un articolo del *Debats* sulla Siria, attacca l' Inghilterra e la Turchia, e conchiude che, o si accorderà la prolungazione, oppure la Francia, sostenuta dalle Camere, si manterrà in Siria per suo conto.

— Scrivesi da Roma alla *Patrie:*

Il re di Napoli che doveva recarsi tosto in Baviera ritardò di qualche giorno la sua partenza. Esso vuole assistere colla regina alle feste di Pasqua.

*Tolone 7 marzo.* Il principe Napoleone s' imbarcherà fra 10 giorni per l' Italia.

È ordinata una leva di mille marinai nella circoscrizione di Tolone.

**Inghilterra.** — *Londra 8 marzo.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni osservò lord Russell: Fin ora non venne fatta alcuna proposta per la prolungazione dell' occupazione francese nella Siria, quindi il governo non può prevedere una risposta. James e Peel difendono la politica inglese in Italia.

*Liverpool 6 marzo.* Un piroscafo ci reca 7 milioni dall' America.

**Germania.** — *Berlino 6 marzo.* La *Gazzetta Alexandra* (?) annuncia che l'indirizzo dei Polacchi è già coperto di 20,000 firme. Il Principe Gortschakoff recherà l' indirizzo personalmente a Pietroburgo. Credesi generalmente in Varsavia ad un mutamento di sistema nel senso della riorganizzazione nazionale.

La *Gazzetta Crociata* ha un articolo di fondo, in cui si dice che Francia e Russia sono d' accordo, o si metteranno d' accordo nella quistione polacca; e non si debbono considerare le concessioni della Russia come un atto di debolezza.

*Altra del 7.* Altre notizie da Varsavia recano che la provvisoria delegazione dei cittadini continuerà a funzionare sino al ricevimento di nuove istruzioni da Pietroburgo. L' Imperatore chiamò il segretario di stato Karnick a Pietroburgo onde avere esatto ragguaglio della situazione, avendo inteso che nessun rivoltoso fosse stato colto coll' armi in pugno.

— A Berlino hanno notizie dalla frontiera polacca che arrivano sino al 6 di sera. Il principe Gortschakoff vi aveva installata una delegazione di 24 cittadini la quale prese la sua sede nel palazzo magistratuale, e da là è intenta a conservare la tranquillità della città. Questa disposizione del Luogotenente fece buonissimo effetto e smentisce la notizia, contenuta nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, relativamente alla risposta sfavorevole dello Czar giunta a Varsavia, e che avrebbe ordinato l' immediata proclamazione dello stato d' assedio. La *Nuova Gazzetta Prussiana*, è anche uno di quei giornali che non hanno *rien oubliè et rien appris*, e che non sanno proporre altri rimedi che gli stati d' assedio.

**Russia.** *Varsavia 5.* Una grande dimostrazione si fece a Lublino il giorno dell' anniversario della battaglia di Grochow. Al servigio funebre della cattedrale v' intervennero numerose deputazioni. Le autorità russe non hanno fatto opposizione. Simili dimostrazioni si fecero nelle altre provincie polacche.

Tre deputati polacchi, andati da Berlino a Posen, riuscirono e calmare la popolazione.

Kossuth si prepara a lasciare l' Inghilterra per soggiornare in Italia.

*Altra del 6.* Il generale marchese di Paulucci capo della Polizia, accolse le proposte del Comitato dei cittadini, che vengono convenute pure dal Luogotenente. Nella città gli animi sono tranquillizzati nella speranza di concessioni, e tutto ha ripreso il solito corso.

## Cronaca locale.

Il *Diavoletto* che nelle sue famose epistole e telegrammi da Fiume, come ognun sa, non ne ha mai riportata una di giusta, si fa scrivere da qui una delle solite esagerate corrispondenze che inserisce nel suo numero di ieri, zeppa di falsità e mal nascosto livore, sostenendo fra altre cose *che le liste elettorali sono sospette d'esser compilate con amor di parte, che si fanno menè per raccomandare i futuri rappresentanti nelle officine degli artisti, che in vista di queste mene gli slavi nativi di Fiume decisero di astenersi dal prender qualsiasi parte alla imminente riorganizzazione Municipale, consigliando i loro aderenti ad astenersi pur essi dal votare, ovvero di dare il loro voto ad altri, ecc. ecc.*

Le liste elettorali furono esposte presso il Civico Magistrato per le relative rettifiche, e sebbene il tempo a ciò accordato fosse assai ristretto, come noi stessi avvertimmo, offriva ciò non di meno occasione a chiunque ne avesse diritto, di avanzare i suoi reclami; quindi il basso sospetto *di amor di parte* pubblicato dal *Diavoletto* si converte nella sua essenza in una bolla di sapone, nè vi rimane di esso che la calunnia.

Lo stato eccezionale in cui si trova la città di Fiume, unitamente al breve tempo assegnatosi alle elezioni del nuovo Consiglio Municipale, fecero sì, che niuno prendesse l' iniziativa onde instituire, come si fa altrove in siffatte circostanze, dei Comitati elettorali per proporre la candidatura dei novelli Rappresentanti; ebbero luogo quindi delle semplici discussioni private, da cui scaturirono varie liste di Candidati che vennero stampate, e sottoposte indistintamente al giudizio dei rispettivi elettori, senza veruna *urgente raccomandazione* di deporle nell' urna come falsamente accenna il *Diavoletto*, ma lasciando a ciascuno liberissima volontà di scegliere, respingere, od aggiungere alla lista quei nomi che meglio credesse opportuno.

Se coloro che il *Diavoletto* chiama i *Nazionali slavi fiumani* decisero di astenersi dal prender parte alle presenti elezioni sarà senz' altro perchè anderanno convinti che il voto loro è una frazione troppo minima di faccia a quello della gran maggioranza dei *veri cittadini fiumani*; ad ogni modo però hanno fatto male a non votare, e si sono dimostrati ben inscienti della vita costituzionale, che impone anzitutto per obbligo quella tolleranza che essi sembra non conoscano affatto. Malissimo poi hanno fatto, come ce lo dice il *Diavoletto* stesso, a consigliare i loro aderenti *dall' astenersi dal votare, ovvero di dare il loro voto ad altri*, perchè con ciò hanno appunto *influito*, e fabbricato *mene*, e si sono resi colpevoli di quelle pecche, che nella loro ignoranza intendono affibbiare agli altri.

Questa mattina alle ore 8 ha incominciato nella sala Magistratuale lo spoglio delle schede della nuova Rappresentanza municipale, composta di 52 membri.

Sino all' ora di porre in torchio il Giornale non era ancor terminato.

### (Comunicato).

Vi ha taluno, che per semplice capriccio, o forse anche per altre mire a me sconosciute, si fa lecito di denigrare un onesto cittadino nella pubblica opinione. Allorchè nel 1848 fui onorato della missione di far parte di quella rappresentanza comunale, ebbi ripetutamente l' occasione di esternare i miei sentimenti, i quali, posso vantarmene, vennero comunemente apprezzati come quelli di uno zelante e leale cittadino fiumano. I miei sentimenti di allora sono sempre i medesimi; e quindi dichiaro per vile calunniatore chiunque osi imputarmi un' azione tale, da cui si possa ragionevolmente dedursi un deviamento dai miei principii dai quali non ho giammai deviato.

Si persuadano pure certuni che non sanno altro che gridare nei pubblici convegni, e che predicano la crociata contro chi non si umilia per adorare qual Vangelo le loro sentenze — si persuadano, questi saccentoni, che si può essere buon cittadino, senza dividere del tutto con essi la loro opinione; — ed io in particolare posso sostenerlo e comprovarlo pubblicamente, di essere e vantarmi non meno di essi vero cittadino fiumano.

Fiume li 11 marzo 1861.

**Luigi Dall' Asta**
Avvocato.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 8 mar. | 9 mar. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 147:— | 146:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:75 | 147:50 |
| Zecchini imperiali | 7:— | 6:99 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:60 | 76:60 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:10 | 65:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 734:— | 731:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 164:40 | 163:10 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 9 Marzo.* A Londra nella seduta della Camera dei Comuni di ieri difesero James e Peel la politica inglese in Italia. Il Senato francese votò a grande maggioranza l' indirizzo. Da Torino annunziasi la nomina di Lamarmora, Fanti e Cialdini a marescialli. Parlasi della concessione di una costituzione separata alla Polonia russa. *(Sferza.)*

*Vienna 10 Marzo.* Lichtenfels è nominato presidente del Consiglio di stato ed è contemporaneamente incaricato dell' organizzazione del medesimo. A Parigi ritiensi avvenuto un avvicinamento fra l' Austria e la Russia. (Quest' ultima notizia fu pure telegrafata da Parigi alla *Perseveranza*). *(Sferza.)*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 12 Marzo 1861. N.° 70.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un' Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:50** V. A.
**Semestre** . . . . „ **[illegible]** „
**Un Anno** . . . . „ **[illegible]** „
Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3. e 6 mesi in proporzione.

## *Fiume, 12 Marzo 1861.*

(A) Ogni buon padre di famiglia quando si avvede che alle sue spese non corrispondono le sue rendite, cerca di limitare le prime a tenore dei propri mezzi, e si astiene da ogni prodigalità per la quale non bastano le di lui forze. Lo stesso fanno le buone Rappresentanze municipali, i cui componenti non sono altro infine che i Padri e gli Amministratori della gran famiglia di cui si compone una città.

Però, questa massima tanto necessaria a seguirsi da chiunque non voglia assoggettarsi alle altrui rimarche, non sembra essere stata troppo prediletta dall' or cessato nostro Consiglio comunale, e di ciò ne diè ampla prova negli ultimi istanti della sua esistenza, con una deliberazione che provocò la generale sorpresa, e su cui ci crediamo in obbligo d' intrattenerci.

Lo scorso venerdì il citato Consiglio comunale ora cessato, celebrò sessione che chiameremo inattesa e straordinaria, perchè convocata a ricerca di alcuni dei suoi membri. — E tanto più ci maraviglia la sollecitudine impiegata nel celebrarla in quanto l' oggetto, il solo che vi diede origine, poteva benissimo essere prorogato, non presentando alcun *periculum in mora*. — Trattavasi del ricorso presentato dal nostro cessato Borgomastro, il quale dimandava l' assegno del soldo di pensione che gli compete per i servigi prestati al Pubblico durante lo scorso decennio nella detta qualità. Incaricavasi del relativo riferato il Consigliere sig. Fed. Cav. de Thierry, il quale proponeva al sig. Borgomastro, qual pensione, il già fruito intero salario di fiorini 1,200 *).

Trattandosi di sì delicato affare, proponevano alcuni Consiglieri essere consulto o di procedere normalmente, ed allora convenire al ricorrente un terzo del goduto appuntamento, che progettavasi di fare ascendere anche a maggior somma — o di differire l'oggetto per decisione alla nuova Rappresentanza, che dovea costituirsi fra tre giorni, e ciò tanto più in quanto ciascuna deliberazione in proposito potrebbe da questa essere fatta oggetto di censura, e forse anco essere chiamato a responsabilità il deliberante Consesso, ove il voto del Riferente non venisse modificato, e non poggiasse sul vigente normativo che si osserva dal Governo nell' assegnare le pensioni ai funzionarii e che in altri incontri servì pure di scorta nel trattare tanti altri degni impiegati comunali.

La maggioranza però credette uniformarsi al voto del Riferente, assegnando al sig. Borgomastro per i soli dieci anni di servigio resi a questo Comune l' intiero pregoduto salario.

Noi non ci faremo a domandare perchè fosse presentato a pertrattazione sì precipitosa un oggetto tanto delicato nel momento che stava per cessare quel Consiglio Municipale, nè ci faremo a chiedere, perchè l' oggetto stesso non venisse rimesso per decisione alla nuova Rappresentanza; ma osserveremo solamente che se la condotta del cessato Consiglio Municipale, per la quale si meritò in questi ultimi tempi la stima e l' applauso dei Fiumani da esso sì bene rappresentati nelle loro aspirazioni, è degna di essere altamente encomiata, non di questo colore si può risguardare, a nostro giudizio, il suggello che esso volle imprimere ad un atto il quale si ritiene come ultimo della sua gestione.

*) Il sig. Borgomastro percepisce oltreciò dal Governo l' annua pensione di f. 800, per i trentenni servigi ad esso prestati pria di assumere questa carica cittadina.

## Notizie politiche.

**Austria.** — Sua Maestà I. R. Apostolica, si è graziosissimamente degnata di rilasciare il seguente sovrano autografo al regio cancelliere aulico ungherese:

*Caro barone di Vay!*

Onde dare occasione alla popolazione serbica del cessato territorio amministrativo serbico-banale di esprimere i suoi desiderii relativamente al mantenimento garantito dei loro antichi privilegi e legali esenzioni, ed in ispecie poi della loro nazionalità e lingua, e perchè possa formulare chiaramente le sue proposte di garanzia, e le condizioni stimate necessarie per tale oggetto, nell' occasione dell' assoluta incorporazione del Voivodato serbico al regno d'Ungheria, trovo di concedere, sopra istanza del patriarca Raiacich, che venga tenuto un congresso nazionale in Carlowitz dalla popolazione serbica del cessato territorio serbico-banale, sotto la presidenza del patriarca Raiacich. Questo congresso, al quale io invierò un commissario imperiale, per la cui nomina, come pure per le istruzioni da dargli, Ella farà a Me le sue proposte, d' accordo col Mio ministro di Stato ungherese, dovrà riunirsi al più presto, limitarsi soltanto all' oggetto suesposto, e in ogni caso dovrà terminare le sue conferenze prima dell' apertura della Dieta del Mio regno d' Ungheria, e dovrà sottoporne il risultato, tanto a Lei, che al Mio ministro di Stato.

Il Congresso si comporrà esclusivamente di deputati ecclesiastici e secolari di nazionalità serbica inviati da tutto il cessato territorio amministrativo serbico-banale; quindi dai comitati addetti al Mio regno d' Ungheria, quanto dai distretti d' Illok e di Ruma incorporati al regno di Slavonia; con che però intendo espressamente preservato il diritto della popolazione greca non unita, nelle altre parti del Mio regno d' Ungheria e di Slavonia, nonchè nei regni di Croazia e Dalmazia, nel Granprincipato di Transilvania, e nel Ducato di Bukovina, e nei Confini militari, di farsi rappresentare mediante deputati ecclesiastici, e rispettivamente civili e militari, in congressi nazionali da tenersi in oggetti ecclesiastici e scolastici.

Intorno al modo di convocazione di questo Congresso eccezionale, sul numero dei membri, la distribuzione loro, e il modo d'elezione dovrà invitarsi il patriarca Raiacich di fare le proposte al più presto possibile, tanto a Lei, quanto al Mio ministro di Stato, le quali Ella presenterà a Me d' accordo collo stesso, col loro parere.

Di tali disposizioni pongo in cognizione contemporaneamente il Mio ministro della guerra, e il presidente del dicastero aulico prov. croato-slavone.

Vienna 5 marzo 1861.

**Francesco Giuseppe m. p.**

— Sua Maestà Imp. R. Apost. si degnò emanare i seguenti sovrani autografi:

Al Vice-presidente del Consiglio di Stato

Caro Conte Nadasdy!

Dacchè il Consiglio dell' Impero permanente, in cui luogo entrerà il Consiglio di Stato da instituirsi, a norma delle Mie ordinanze del 26 dello scorso mese, ha ormai terminato i suoi lavori sotto la sua direzione, Mi trovo indotto a sollevarla dal posto di Vice-presidente del Consiglio dell' Impero, e di esprimerle in quest' occasione la Mia speciale riconoscenza pei distinti servigi da lei prestati con fedeltà inconcussa, e illimitata annegazione, aggiungendo, che mi riserbo d' impiegare in avvenire la sua attività pel servizio dello Stato.

Vienna 9 marzo 1861.

**Francesco Giuseppe m. p.**

Al secondo presidente della suprema corte di giustizia:

Caro barone di Lichtenfels!

Siccome, in conformità delle Mie ordinanze del 26 dello scorso mese, il Consiglio di Stato da istituirsi deve entrare ormai in vita, Mi trovo indotto di nominarla a presidente del Mio Consiglio di Stato, sollevandola dal posto di secondo presidente della Mia suprema Corte di giustizia, apprezzando pienamente le distinte di lei prestazioni finora prestate; nella quale qualità ella avrà a presentarmi al più presto le analoghe proposte per l' organizzazione del Consiglio di Stato.

Vienna 9 marzo 1861.

**Francesco Giuseppe m. p.**

— Secondo annuncia il *Sürgöny*, le LL. EE. il Tavernico, il *Judex Curiae*, e il Vice-presidente della luogotenenza, barone Sennyey, furono chiamati a Vienna, onde prender parte alle conferenze intorno alle regie proposizioni, che devono essere sottoposte alla Dieta ungherese.

**Italia.** *Napoli 7.* Il *Giornale ufficiale* pubblica la notificazione del blocco della cittadella di Messina e dei forti inerenti. Le ostilità sono cominciate il primo marzo. Molti cittadini fuggirono; altri preparansi alla difesa.

Le truppe italiane presero posizione, e costituiscono batterie sulle alture che dominano la cittadella.

Le navi estere sono partite, meno le inglesi e le americane. I capitani inglesi hanno dichiarato di voler difendere le proprietà dei loro connazionali.

Annunciasi conchiuso un contratto di 12 milioni per la fabbricazione della nuova moneta italiana di bronzo.

*Roma 26 febbraio.* Gravi disordini ebbero luogo nell' università di Roma la settimana scorsa. Nelle ore, nelle quali è aperto al pubblico il museo di scienze naturali, molti studenti passeggiavano entro le sale e nei corridoi, spargendo delle coccarde tricolori e gridando: "Viva l' unità italiana, viva Vittorio Emanuele!", malgrado la presenza delle guardie armate molto numerose che stavano alle porte.

In seguito di questi fatti, 22 studenti furono espulsi e ne furono arrestati tre, fra i quali un romano.

Il comitato nazionale ha pubblicato un nuovo proclama stampato, per persuadere i Romani a star tranquilli, ed a rassegnarsi fino al momento, poco lontano, nel quale saranno liberati dalla dominazione clericale.

Le quattro compagnie di cacciatori francesi sono

partite da Roma ieri mattina, per occupare Frosinone, Ceprano, Veroli, a termini delle istruzioni ricevute da Parigi dal generale de Goyon. Tutte le provincie rimaste alla S. Sede sono così nelle mani dei corpi francesi.

Una deputazione di abitanti di Anagni essendo andata a pregare il generale piemontese De-Sonnaz d'occupare questa città, il generale le ha risposto che egli aveva ordine di non violare il territorio pontificio.

**Francia.** — *Parigi 9 marzo.* Una lettera di Türr e Klapka, del 9 Marzo, impegna gli Ungheresi a non compromettere la liberazione dell' Ungheria con un movimento prematuro, che gli agenti austriaci cercano di fomentare. Supplica a serbare le forze intatte per circostanze più favorevoli.

Il *Moniteur* ha lettere rassicuranti dall' America. La crisi finanziaria è quasi passata. Il commercio però rimane tuttora scosso. La situazione politica si migliora. L'amministrazione eviterà un conflitto.

La *Patrie* crede che fra poco si apriranno delle trattative per un trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera. L'inviato francese Turgot tornerà a Berna.

A Tula, in Russia, scoppiarono dei disordini.

*Stessa data. Parlamento inglese.* Edwin James difende Garibaldi; e dice che il potere temporale è la rovina dello spirituale. Roberto Peel dice, ch' esso è il solo ostacolo alla pacificazione. Gladstone afferma che la politica austriaca è la fondatrice dell' unità italiana a Roma. Roebuck dice, che la Francia, l' Austria e la Russia fanno ostacolo all' unità; il mantenimento dell' Austria nella Venezia controbilancierà l' alleanza franco-russa. Russel dice, che l' Inghilterra si è astenuta ed ha consigliato l' astensione. Non giudica Vittorio Emanuele preferibile a Francesco Giuseppe. Si rallegra della riunione del parlamento italiano e della guarentigia della libertà personale. La politica usata nella Venezia è nocevole all' Austria. L'Inghilterra è per il non-intervento.

**Germania.** — *Berlino 9 marzo.* La tranquillità è completa a Varsavia. L'istruzione giudiziaria continua. Le manifestazioni di lutto continuano dappertutto. La tomba delle vittime è coperta di fiori. Aspettasi da Pietroburgo una risposta all' indirizzo.

**Spagna.** — *Madrid 8 marzo.* Olozaga, in un suo discorso, considera il potere temporale del papa come distrutto.

## Cronaca locale.

**La nuova Rappresentanza Civica per la nostra Città e Distretto, si compone secondo la votazione ieri verificatasi, dei seguenti Signori:**

| | Con voti | | Con voti |
|---|---|---|---|
| Chiachich Michele | 382 | Mattessich Valentino | 359 |
| Cante Giuseppe | 378 | Corossacz Francesco | 359 |
| Cosulich Casimiro | 377 | Superina Andrea qm. Nic. | 358 |
| Francovich Giovanni | 377 | Carina Giovanni | 356 |
| Walluschnig Giuseppe | 377 | Czvetko Giov. Paolo | 356 |
| Ciotta Dr. Ant. Abate | 376 | Rossi Luigi | 356 |
| Giustini Dr. Adolfo | 375 | Luttman Giovanni | 354 |
| Dabalà Pietro | 375 | Matcovich Gaspare | 354 |
| Fanto Dr. Girolamo | 373 | Preskich Francesco | 354 |
| Verzenassi Giuseppe | 373 | Tomsich Andrea qm. Nic. | 354 |
| Melle Marziale | 370 | Luppis F. Antonio | 352 |
| Parkardhofer Giovanni | 370 | Host Giovanni di Pietro | 351 |
| Scarpa Cav. Iginio | 370 | Stefferle Pietro | 350 |
| Bolt Valentino | 369 | Sporer Carlo | 350 |
| Gelcich Tommaso | 367 | Thierry Cav. Federico | 347 |
| Gelletich Giovanni | 366 | Rubessa Gius. qm. Gius. | 346 |
| Giacich Dr. Antonio | 366 | Ellinger Antonio | 348 |
| Dubessa Dr. Andrea | 366 | Elleuz Francesco | 348 |
| Bergatello Enrico | 365 | Wild Antonio | 340 |
| Randich Dr. Antonio | 365 | Mayer G. R. | 304 |
| Walluschnig Nicolò | 365 | Palese Francesco | 298 |
| Ceccian Francesco | 364 | Pessi Vincenzo | 262 |
| Poglayen Matteo | 364 | Minak Francesco | 200 |
| Gelcich Dr. Francesco | 363 | Pessi Gius. qm. Franc. | 197 |
| Scarpa Cav. Paolo | 362 | Descovich Antonio | 196 |
| Matcovich Giacomo | 360 | Jellouscheg Francesco | 191 |

N.B. A Monsignor Abate Mitrato Don *Giuseppe Wisner* eletto con 348 suffragi, che diè la sua rinunzia, subentrò il Sig. *Jellouscheg Francesco*.

**Prima seduta della nuova Congregazione Municipale.**

Quest' oggi ebbe luogo la prima seduta della nuova Rappresentanza municipale, di cui, attesa l' ora tarda, diamo soltanto un breve sunto.

Dietro proposta del sig. Capitano Civile venne nominata una Commissione composta di 12 rappresentanti, allo scopo di fissare il personale dei nuovi impiegati municipali, ed i rispettivi stipendj.

In seguito a mozione del sig. V. Bolt venne unanimemente votato un indirizzo di ringraziamento alla cessata Rappresentanza municipale, per avere coraggiosamente difesi i diritti e l' autonomia di Fiume.

Il sig. Dr. Ant. Giacich, dopo un breve quadro delle condizioni politiche in cui attualmente versa Fiume, conchiuse onde venga votato un indirizzo a Sua Maestà, per chiedere:

1. Che dissipate le nebbie che attualmente avvolgono la Sacra Corona di Santo Stefano, ritorni questa Città a far parte del Regno ungarico.
2. Che non si disponga di Fiume senza Fiume.
3. Che non si mandino deputati alla prossima Dieta croata, perchè con ciò si verrebbe a riconoscere uno stato di cose, contro il quale si protesta.
4. Che la libera città di Fiume sia del tutto indipendente, tanto in via politica che finanziaria, dal Comitato.

Tali proposizioni del sig. Dr. Giacich vennero accolte con entusiasmo generale, e votate ad unanimità.

Avendo il sig. Gasparo Matcovich esposto un quadro rattristante della decadenza del commercio di questa Città durante gli ultimi dodici anni, il sig. Dr. A. Giacich propose di sospendere il pagamento dell' imposta addizionale della provincia.

Finalmente il sig. Giov. Carina protestando contro l' ultimo conchiuso della cessata Rappresentanza, circa l' importo di f. 1200 annui votati quale pensione al cessato Borgomastro Cavaliere Francesco de Troyer, domandò che tale pensione venisse ridotta a f. 600. — Messa una tale proposizione a voti per levata e seduta, ottenne l' approvazione della maggioranza.

Data quindi lettura di una lettera colla quale il sig. Dr. Andrea Rubessa domandava d' essere sollevato dal posto di rappresentante municipale, fu a lui sostituito il sig. Giorgio Frank, che aveva ottenuto il maggior numero di voti (170).

La seduta fu quindi levata.

## Notizie diverse.

*** *Igiene* — *Non più tosse.* Un celebre medico di Londra ha pubblicato alcuni suoi avvisi sulla cura di questa affezione che travaglia tante creature umane massime nel corso del verno. Quel medico dunque mantiene che se la tosse riesce tante volte così ostinata, così molesta, egli è più che per altra cagione, perchè la si tratta quasi sempre con farmaci che tornano soavi al palato cioè giulebbi, emulsioni, rotule e simili dolci leccornie, mentre dovrebbero scegliersi a quest' uopo le medicine più amare e più nauseanti. E per non lasciar ad altri la difficoltà della scelta di tai farmaci ci dà la formula di una pozione cui può applicarsi con molta proprietà il verso dantesco:

*Tanto è amara, che poco è più morte.*

Questa è composta di decozione d' aloe, di infusione di genziana e di senna, di aceto di squilla, di tintura d' assa fetida a parti eguali. Dose: uno o due cucchiaj da caffè ad ogni grave assalto di tosse. Pel ligame che vi è fra il morale ed il fisico dice il nostro Esculapio britanno, interviene che se questo composto viene rigorosamente propinato, le tossi più frequenti il più delle volte si ammansano e cessano. Ai nostri medici l' ardua bisogna di decidere dalla efficacia di questa inaudita maniera di curare la tosse. (*Riv. Friul.*)

*** — Il mezzo più sicuro per raddrizzare le piume d' ornamento è il seguente. Si immergano per un solo minuto nell' acqua bollente, poi si passino nell' acqua fredda, e le piume riprendono la loro forma primitiva anco se fossero state rotte.

*** Per rendere incombustibili i tessuti di cui si fanno gli indumenti muliebri, non si ha che a sciogliere del fosfato d' ammoniaca in 20 volte il suo peso d' acqua, d' impregnarne i tessuti, e poi di farli prosciugare all' aria, e stirarli come si usa. (*Riv. Friul.*)

*** *Economia.* — Un ricco possidente della Camarga, in Francia, ebbe il felice pensiero di popolare di tartarughe le terre palustri del suo podere, e il di lui tentativo ebbe il migliore successo. Dopo aver introdutto in quelle terre più correnti di aqua fluviale, quel signore vi pose una ventina di tartarughe e queste si moltiplicarono a maraviglia, e questo fatto addimostra che ogni proprietario di terreni, analoghi ai sopra indicati, può aver il suo vivajo di tartarughe, come un vivajo di pesci e di conigli. Abbiamo riferito questo fatto perchè sia conforto a taluno dei nostri possidenti a darsi all' allevamento di questi anfibj, se non per se stessi almeno pei loro coloni che tanto stentano pel difetto di vitto carneo; rispondendo a coloro che dubitassero delle virtù alibili delle tartarughe, che queste danno una carne eminentemente nutriente e di un sapore assai dilicato; a tale che nei conventi di Spagna i frati che sono tenuti ad astenersi da cibi grassi, quasi in tutto l' anno, ne allevano in gran numero, e le mangiano assai di sovente appena che abbiano toccato il secondo anno. (*Riv. Friu.*)

*** *Fioricoltura* — Il mezzo più comune per conservare i mazzolini di fiori è quello di immergerne il fusto nell' acqua rinnovandola almeno una volta al giorno, ma è un mezzo che non indugia di molto il loro appassimento; quindi ne proponiamo un altro che ci è insegnato dal *Monitore scientifico* di Parigi, il quale consiste semplicemente nell' introdurre un cucchiajo più o meno grande di polvere di carbone nell' acqua che deve contenere i fiori. Con questo semplice compenso le piante si conservano senza alterazione sensibile almeno tanto tempo quanto durano rimanendo unite alle piante, e senza che sia necessario di cangiar l' acqua poichè questa resta sempre limpida. (*Riv. Friul.*)

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 9 mar. Corso di chiusa in V. A. | 11 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 146:75 | 146:5 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:50 | 147:2 |
| Zecchini imperiali | 6:90 | 6:98 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale a 5% per cento fl. | 76:66 | 76:25 |
| Metalliche „ 5% „ „ „ | 65:10 | 65:10 |
| Azioni della Banca nazionale a pezzo | 731:— | 730:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 163:10 | 162:— |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera riposo.

Domani sera avrà luogo la **Serata a beneficio dell' Asilo di Carità per l' Infanzia.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 11 marzo.* L'Imperatore Alessandro inviò al Re ed alla Regina di Napoli mediante il generale Paskiewitsch la gran croce militare di san Giorgio. Non si crede alla sincerità delle raccomandazioni di Türr e Klapka. L' Ungheria tranquilla. Le elezioni passabilmente separatiste. (*Sferza.*)

*Torino 11 marzo.* L' *Opinione* smentisce la notizia di trattative con Roma, e dice esser difficile un accomodamento.

*Washington 27 febbraio.* Si prevede che il progetto di tariffa sarà approvato.

Fu scoperta una macchina infernale nella strada ferrata sotto la sedia del sig. Lincoln, presidente della Repubblica.

Si crede che la conferenza della pace rimarrà senza risultato. (*O. T.*)

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 14 Marzo 1861. N.° 72.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1 : 20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **2 : 50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7 : —** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14 : —** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori: presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4 : 20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8 : 60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17 : 20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 14 Marzo 1861.*

## L' Ungheria ed i Paesi annessi.

*In* questi ultimi giorni a Pest e Zagabria comparvero alla luce due importanti scritti. Ambidue pertrattano sulle condizioni sotto le quali sarebbe da rinnovarsi nuovamente l' antico legame dell' Ungheria con la Croazia e Slavonia. Nel mentre uno di questi Programmi formula siffatte condizioni dal punto di vista moderato ungherese, il secondo opuscolo, sottosegnato da un certo sig. Kvaternik, rappresenta le pretese del partito nazionale slavo-meridionale.

Da ambidue questi scritti abbiamo attinta la convinzione, che quei due punti di vista non contengono affatto delle antitesi inconciliabili, ed è facile anzi a rilevare da essi che la Dieta ungarica e quella croato-slavona troveranno la via onde accordarsi.

Questi due scritti presentano anzitutto la tesi, che la stretta unione già esistente da molti secoli dell' Ungheria con la Croazia e Slavonia debba mantenersi anche in appresso, e che perciò i suddetti paesi debbono essere complessivamente rappresentati alla Dieta di Pest, e che questa anche in avvenire debba amministrare per essi la legislazione in tutti gli affari comuni.

Come affari comuni vengono accennati anzitutto da ambe le parti: il complessivo diritto privato e la legge penale. In corrispondenza a ciò anche la suprema Istanza giudiziaria per i tre Regni deve risiedere a Pest, però con separati Senati per i paesi affratellati; i quali Senati sono da comporsi di Croati e Slavoni.

All' incontro la Suprema Direzione degli oggetti d' istruzione e di culto per la Croazia e Slavonia è da centralizzarsi a Zagabria, e le relative autorità amministrative debbono essere affatto indipendenti dal ministero ungherese, e responsabili soltanto verso la Dieta croato-slavona.

Si sottintende infine, che tutte le autorità provinciali croato-slavone, non meno che il Supremo Senato di Giustizia croato-slavone a Pest, dovrebbero servirsi nuovamente della lingua slava qual lingua ufficiale.

Il Comune Governo austriaco approverà solennemente questo Programma, poichè non istà in collisione in alcun modo con le leggi fondamentali del 26 febbraio, che riserva la legislazione e l'amministrazione in oggetti di giustizia, culto ed istruzione, esclusivamente all' autonomia dell' Ungheria ed ai paesi annessi.

Nell' autonomia legislativa sta contemporaneamente per tutti i paesi della Corona ungarica la garanzia per l' intangibile manutenzione della loro amministrazione di Comitato e costituzione giudiziaria, in forza di che tanto l' amministrazione che le decisioni giuridiche stanno esclusivamente nelle mani degli organi scelti dal popolo.

L' ultima precipua questione però, quella cioè, se e sotto quali guarentigie la Dieta ungarica possa e debba rimettere al Consiglio dell'Impero il proprio diritto costituzionale finora posseduto d' accordare le imposte e le reclute, sarà oggetto delle regie proposizioni alla prossima Dieta ungarica e degli accordi con essa.

Siccome poi la Dieta croato-slavona non possedeva costituzionalmente questi due diritti, e siccome è chiaro che una tal questione per propria natura appartiene agli affari comuni a tutte le provincie ungariche, è quindi attendibile che i Deputati croati e slavoni pertratteranno pure in comune coi Deputati dell'Ungheria, e precisamente alla Dieta di Pest sulle relative proposizioni del Governo.

Ove starebbe dunque l' impedimento per l' unione tra l' Ungheria e le Provincie affratellate?

Se alcuni giornali esprimono su di ciò delle apprensioni, e temono dei nuovi conflitti, sappiamo bene qual ne sia il movente. — Questi concepiti timori sono figli di certi occulti desiderii.

Non *Partes adnexae* — ma Paesi affratellati (*regni socii et fratres*) si chiamino in avvenire la Croazia e Slavonia, poichè la voce *adnexae* è caduta in questi ultimi tempi, e forse non a torto, troppo in discredito!

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 marzo.* La *Presse* di Vienna fa menzione delle voci corse in quest' ultimi giorni intorno al ristabilimento della santa alleanza; aggiunge peraltro che posteriormente circolò un' altra voce che sembra meritare maggior fede, e sarebbe, che l' Inghilterra acquistò piena sicurezza dell'intelligenza esistente fra la Francia e la Russia relativamente alla questione orientale, per cui decise di ottenere lo sgombramento della Siria. Prima conseguenza di tale presentita alleanza franco-russa sarebbe l'avvicinamento dell' Inghilterra all' Austria. Sembra certo che i piani franco-russi riguardo all'Oriente abbiano già iniziate delle trattative fra l' Austria e l' Inghilterra, che darebbero come primo risultato la comparsa di navi inglesi nell'Adriatico, onde paralizzare una dimostrazione marittima stabilita come sembra dalla Francia. Dalla Bulgaria come dalla Bosnia giungono notizie allarmanti, anzi a Parigi si attendeva con certezza l' annunzio dello scoppio di un' insurrezione.

— L' Ambasciatore russo sig. de Balabine dà quest' oggi un pranzo diplomatico, al quale sono invitati il maggiordomo maggiore di Sua Maestà, Principe Carlo Liechtenstein, il primo ciambellano Conte Lanckoronski, il langravio de Fürstenberg, e parecchi altri dignitari.

— Fra i diversi personaggi che vengono designati pella prossima carica di Palatino in Ungheria, si cita pure in certi circoli il Conte Stefano Karoly.

— La deputazione slesiana, qui arrivata mercoledì, ebbe l' onore di essere ricevuta da S. M. ancora giovedì, poco tempo dopo essersi fatta annunziare. S. M. l' Imperatore la ricevette con molta degnazione, ed espose in una risposta alquanto lunga ch' esso concedette volentieri e con lieto animo una costituzione ai suoi popoli, e spera che questi ne faranno uso con moderazione e per il bene della patria.

— Il sig. Zang, redattore della *Presse*, si raccomanda agli elettori del 3.° Distretto elettorale a Vienna, qual candidato per la Camera dei deputati.

Ei si dichiara fortunato d' essere stato appoggiato dalle simpatie dei suoi liberali concittadini nella lotta da esso sostenuta pel corso di dodici anni contro l' assolutismo. Questa lotta lo ha reso loro intercessore, pria che esistesse ancora una Dieta ed una Rappresentanza dell'Impero. Ora, poi, che per tale sua attività gli si presenta la possibilità di ottenere un mandato elettorale, si dichiara gelosissimo di procurarselo dagli elettori *stessi*, e ripone il suo maggiore orgoglio nel vedersi distinto dalla scelta a deputato della Rappresentanza dell' Impero.

*Pest 11 marzo.* Le elezioni sono terminate in tutti i cinque distretti; oltre a Deak e Szalay, furono eletti: Goreve, per acclamazione, a Theresienstadt; per Josephstadt Virgilio Szilagy con 635 voti contro Maurizio Jokay che n' ebbe 426, e contro Paolo Kiralyi che ne raccolse 16; nella Franzstadt il consigliere magistratuale Kacskoviks contro Carlo Horvath con gran maggioranza di voti.

— La Congregazione generale del Comitato di Pest, dietro proposta del Conte Gedeone Raday decise dirigere una rappresentanza a Sua Maestà, onde pregare che sia tolto lo stato d' assedio dalla città di Fiume.

**Italia.** — *Torino 9 marzo.* Scrivono alla *Perseveranza*:

Delle trattative iniziate colla Corte di Roma per giungere ad una conciliazione tra il Papato e l' Italia non si fa ormai mistero con alcuno; e i ragguagli forniti ieri in proposito da un carteggio dell' *Indépendance Belge* non sono, a quel che affermasi, lontani dal vero. Quella parte di Roma, che chiamasi *città leonina*, ove appunto sorge il Vaticano, sarebbe dichiarata città santa e starebbe sotto la esclusiva autorità del Pontefice, che avrebbe a sua disposizione 800 uomini per mantener l' ordine del suo territorio, e 500 per guardia personale forniti e mantenuti dalle potenze cattoliche. Al Papa sarebbe dal Regno d' Italia guarentita una lista civile di un milione e mezzo di scudi. Il conclave per la elezione dei papi sarebbe tenuto nella città pontificia; e sarebbe accordata al Santo Padre nelle pubbliche cerimonie la precedenza sopra il Re.

Tali proposte, come prevedevasi, sarebbero state respinte a bella prima dalla curia romana; ma l' incalzare degli avvenimenti potrebbe, in un tempo non lontano, indurla a migliori consigli. È voce che la manifestazione che preparasi in Roma, pel 14 marzo, debba riuscire imponentissima, e si scende persino a indicarne le particolarità: e da tutto questo si deduce che, perseverando il Papa nel suo contegno, sarebbe costretto ad allontanarsi da Roma. È voce altresì essere stato il Governo nostro invitato a provvedere acchè un corpo delle nostre truppe si tenga pronto a varcare il confine romano. L' attitudine sempre più energica del Governo di Francia convaliderebbe tali asserzioni.

Sappiamo inoltre che alcuni membri della nostra Camera elettiva fra gli stessi amici del Governo propongonsi d' interpellare fra non guari il presidente del Consiglio sulla questione romana, il cui assestamento sta a cuore a tutti. Checchè ne sia, è comune opinione che il giorno è vicinissimo in cui le truppe italiane sostituiranno in Roma le francesi. Ad evitare qualsiasi conflitto tra le regie truppe e i papalini, le truppe francesi sotto gli ordini di Goyon occuperebbero precedentemente quei punti del territorio i quali non erano per lo addietro da loro presidiati, per consegnarli quindi agli italiani. Non debbo però tacervi che qui si spera ben poco in un accordo colla Corte di Roma.

— È voce che il generale Pinelli sarà quanto prima rimesso in attività di servizio. A lui sarebbe affidato il comando di una brigata del nostro esercito in Toscana.

— Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Torino 7 marzo: "Pare che il danno, patito dai nostri nell' infruttuoso assalto dato a Civitella del Tronto, sia maggiore di quello, che si supponeva ieri l' altro. Si dice che i nostri abbiano sostenuto il fuoco per circa 8 ore; pare che Mezzacapo sia stato indotto a tentare quell' impresa da false proposte, stategli fatte della guarnigione, per cui egli, credendo di avere sicura intelligenza nella piazza, abbia creduto di poter tentare sul sicuro quell' assalto. Checchè ne sia, i nostri si sono comportati col solito valore, e le disposizioni prese oggi dano la certezza che neppure uno di quei briganti potrà sfuggire il meritato castigo."

— Leggesi nella *Politica e Commercio* di Messina del 2 corrente;

"Siamo già in aperta guerra, col fuoco cominciato ieri alle ore 5 di sera dalla parte del forte Don-Blasco verso la linea di mezzogiorno contro gli sbarchi dei nostri a Gazzi.

Lungi di parlarsi di affari di commercio, la nostra città, non presenta che spettacoli di sgombri da parte delle famiglie che ricoverano nelle campagne„.

— Troviamo nel *Pungolo* una corrispondenza da Roma, che ci pare degna di nota. Ne diamo un estratto, lasciandone, ben s' intende, a quel giornale, che non ha fama d' essere scrupoloso nell' inserir le notizie, tutta la responsabilità.

Il corrispondente dice che sorge a Roma un nuovo partito, ch' ei chiamerebbe quello *dei mistici*, il quale, rassegnandosi alla perdita degli altri paesi dello Stato pontificio, vorrebbe mantenere Roma al Papa. Questo partito sarebbe capitanato dall' ab. Passaglia. Il corrispondente pone in canzone gli argomenti, che questo partito adopera, ma par preoccuparsene, tanto più ch' egli crede che Massimo d' Azeglio, in un opuscolo che sta per essere pubblicato a Firenze, proporrebbe questa medesima soluzione, chiedendo che Firenze fosse la capitale dell' Italia.

Questa soluzione, del resto, non è nuova, perchè propugnata in un opuscolo dal sig. Casati.

— La *Perseveranza* dell' 11 dice correr voce di prossimi cangiamenti nel personale amministrativo della Sicilia. Cialdini assumerebbe la luogotenenza in Sicilia dopo la presa della cittadella di Messina. Un deputato è intenzionato di presentare alla camera una petizione perchè il governo preghi Napoleone di voler ritirare le truppe da Roma. La *Perseveranza* aggiunge essere lo scioglimento di tale quistione si vicino, che la partenza delle truppe da Roma seguirà prima che venga discussa la petizione.

**Francia.** — *Parigi 9 marzo.* Il *Costitutionnel* reca un articolo di Grandguillot a favore dell' alleanza inglese.

— Il conte Ségur d' Aguesseau, ch' era stato designato dalla sorte a membro della commissione incaricata di presentare l' indirizzo del Senato a S. M., ricusò di farne parte.

— È arrivato a Parigi il conte Plater, polacco del Posen, delegato presso la società agraria di Varsavia. Anche Klapka e Türr si trovano in questa capitale.

## Cronaca locale.

**La Congregazione Municipale** tenne quest' oggi la sua seconda pubblica seduta, con intervento di numerosissimo uditorio. Oggetto di questa seduta era quello di stabilire lo stato personale degli impiegati comunali, la fissazione dei relativi emolumenti, ed infine l' elezione di essi mediante scrutinio secreto dietro la terna proposta dal sig. Capitano Civile, il quale in questa circostanza, rinunziò al proprio diritto concessogli dalla legge di nominare il Giudice Capitanale o Preside Magistratuale, rimettendone la nomina alla Congregazione Municipale.

— Fino al punto di chiudere il Giornale non era peranco terminata la seduta, nè compite interamente le accennate nomine; non possiamo quindi per ciò accennare quest' oggi che la scelta caduta su i seguenti concittadini acclamata dell' intiera Congregazione Municipale, e dal numeroso pubblico ivi presente.

A Giudice Capitanale o Preside del Magistrato fu eletto per acclamazione il Sig. *Giovanni Martini*
A Primo Giudice Comunitativo . . . . . il Sig. *Ernesto de Verneda*
A secondo „ „ „ *Luigi Peretti*
A terzo „ „ „ *Frac.° Kukatzkay*
A quarto „ „ „ *Francesco Celligoi*

Domani daremo l' intiero stato personale ed un intiero ragguaglio sull' odierna seduta.

---

**Al Collegio Nautico-Commerciale** (Privato convitto in Fiume), si terranno gl' esami del 1.° semestre 1860-61 nelle giornate di Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato 20, 21, 22 e 23 del corrente Marzo dalle 8½ ant. al mezzodì, e dalle 3 alle 5½ pom.

## Notizie diverse.

⁂ Il reverendo A. d' Orsey, professore all' università di Cambridge, in una lezione detta all' istruzione reale, ha fatto una curiosa statistica dell' etimologia dei vocaboli inglesi.

Di **100,000** parole, ha egli detto, **60,000** sono d' origine teutonica, **30,000** son d' origine latina e **10,000** derivano da varie sorgenti. I nostri migliori scrittori adoperarono più parole sassoni che latine; Shakespeare ne usò 85 per cento, Johnson 75, e Gibbon, il nostro scrittore più latinizzante, 55 per cento. La Bibbia ne ha 95 per cento.

Fo adunque notare ai miei ascoltatori, che la nostra lingua contiene due volte più di parole sassoni che latine, ed è perciò da considerare se la nostra presente pedagogia fa atto savio nel volere ammettere le une ad esclusione delle altre. Non è questo il modo di scemare la ricchezza del nostro discorso, di cui Grimm diceva: "La lingua inglese ha una potenza di espressione, quale non fu mai posseduta da alcun' altra lingua umana.„?

⁂ Il *Morgenblatt* ha da Londra che, in otto giorni, dodici ragazze morirono abbruciate per fuoco appreso al loro ampio crinolino. In una serata *fashionable* nel Westend, la veste di una signora prese fuoco al camino, e in un batter d' occhio comunicò le fiamme agli abiti di otto altre signore; due di queste dame sono in pericolo di vita, e le altre saranno per sempre malconcie e stigmate. Un medico inglese calcolò che 180 fra fanciulle e maritate morirono in Inghilterra per abbruciature dopo l' invenzione del crinolino.

Ma, per questo, la moda non cesserà; chè ogni signora si crederà esente dal pericolo fino a che qualche sventura non le provi il contrario.

⁂ Adelaide Ristori, in ventotto rappresentazioni date al teatro di Pietroburgo, raccolse la somma di rubli 75,411, pari a franchi 401,646, non compreso l' introito della sua beneficiata, che ammonta alla cifra di franchi 14,787. Ora la celebre attrice è partita per Mosca, ove le venne assicurata la somma di franchi 60,000 per otto rappresentazioni.

⁂ La popolazione della Francia, che nel giorno 1. luglio 1851 era di 35,783,172, nel giorno medesimo del 1856 annoverava 36,039,364 abitanti. Crebbe quindi, nel corso di cinque anni, di 256,192 abitanti, cioè annualmente di 51,238. In 54 Dipartimenti la popolazione è diminuita, in 4 rimase stazionaria, in 28 crebbe.

⁂ *Varietà.* — La discordia degli orologi è proverbiale, e si sa che fra gli altri quei mille che stan sulle torri e sui pubblici stabilimenti di Parigi si aquistarono una fama mondiale per la differenza di tempo con cui segnavano e battevano le ore, essendo un fatto notissimo che in quella metropoli si sente a suonare mezza notte sino ad un' ora antimeridiana. Questo trasordine però è da qualche giorno cessato, poichè, mercè la scintilla elettrica, gli orologi parigini ora suonano tutti nell' istesso istante come se fossero un solo, e così furono tolti tutti quei disappunti che occorrevano per l' imperfezione dei pubblici cronometri; nuovo e rilevante servigio che rese all' uomo quel fluido prodigioso a cui dobbiamo i miracoli della telegrafia. *(Riv. Friu.)*

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 12 mar. Corso di chiusa in V. A. | 13 mar. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:— | 146:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 146:75 | 147:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:95 | 6:98 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:50 | 76:20 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:10 | 64:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 730:— | 730:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 163:70 | 162:50 |

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 1. marzo. Giuseppa di Antonio Bulian, calafato, di anni 1 e mezzo, da spasimo. — Maria di Natale Medanich, capitano marittimo, di anni 7, da emottisi. — Giacomo di Giovanni Koseras, orefice, di anni 3, da febbre gastrica.

Il 2 e 3 detto. Nessuno.

Il 4 detto. Adele di Natale Medanich, capitano marittimo, di anni 1 e mezzo, da sponditartrocace. — Giuseppe di Gaetano Masiero, facchino, di mesi 9, da spasimo.

Il 5 detto. Maria, moglie di Andrea Sponner, geometra, di anni 27, da febbre tifoide. — Teresa, moglie di Giuseppe Sicille, oste, di anni 30, da febbre puerperale.

Il 6 detto. Regina Baraga, ricoverata, di anni 80, da marasmo senile, all' ospedale.

Il 7 detto. Giuseppa Mohovich, sarta, di anni 18, da consunzione. — Maria Sichich, nubile, di anni 103, da marasmo senile. — Giovanni Besiak, guardia magistratuale, di anni 85, da marasmo senile. — Giuseppe Terbich, marittimo, di anni 77, da cistite lenta, all' ospedale.

L' 8 detto. Ignazio Höhelmüller, i. r. capitano in pensione, di anni 58, da consunzione. — Amelia di Maria Dimetto, vedova, di anni 2, da spasimo.

Il 9 detto. Lorenzo di Francesco Domaldovich, capitano marittimo, di mesi 11, da idrocefalo.

Il 10 detto. Nessuno.

L' 11 detto. Orsola Stefancich, serva, di anni 60, da carbonchio. — Giorgio di Pietro Blasenich, guardiano della sanità, di anni 3, da consunzione. — Maria di Giovanni Bunger, sarta, di anni 3, da consunzione.

Il 12 detto. Antonio Ercole, spureo, di mesi 2, da spasimo.

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 13 marzo.* La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale la nomina di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ranieri a curatore dell' i. r. Accademia delle scienze. S. E. il ministro di Stato cavaliere di Schmerling venne nominato a facente funzioni di curatore della stessa Accademia.

I consiglieri dell' Impero Thierry, Leone conte Thun, principe Salm, Wolkenstein, Salvotti e Haimberger furono sollevati, dietro propria richiesta, dai loro posti del Consiglio dell' Impero. Salvotti e Haimberger furono pensionati, ed in quest' occasione Sua Maestà I. R. Ap. si è degnata di conferire al consigliere Salvotti l' Ordine della corona ferrea e a Haimberger la grancroce dell' Ordine di Francesco Giuseppe. Al consigliere Thierry la Maestà Sua riserva altra destinazione nel servizio dello Stato. *(O. T.)*

*Vienna 13 marzo.* Continuano le voci di un avvicinamento dell' Inghilterra all' Austria. La reazione nel regno di Napoli non è repressa, alcune bande armate si mantengono nelle Calabrie. *(Sferza.)*

## Telegramma
*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Washington** *2 marzo.* **Corre voce che uno dei primi atti di Lincoln sarà quello di inviare dei rinforzi a Sumter, e dei bastimenti per esigere le imposte. Jefferson Davis si prepara ad un sanguinoso conflitto.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 15 Marzo 1861. N.° 73.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spasio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:20** | V. A. |
| **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 15 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 13 marzo.* Sulla tavola nera dell' Università, si vedeva affissa ieri la seguente Notificazione:

*Ai Signori Studenti dell' Università!*

Il Rettore dell' Università ritiene per suo dovere di ricordare ai signori Studenti a voler astenersi da qualunque dimostrazione; che egli sia il loro paterno amico, ne hanno bene sufficienti prove; egli desidera di tener lungi da loro qualsiasi male, ed è convinto del sano criterio della scolaresca, per esser certo che essa saprà da sè medesima giudicare su ciò che è pel di lei bene, e pel di lei male. Egli è persuaso che gli Studenti non concederanno giammai che si dica loro, che hanno distrutto la germogliante semente della libertà in Austria.

Questa Notificazione sta in coerenza col seguente fatto della Clinica medica:

Ieri si diffuse la voce fra gli Studenti di medicina, che da un loro collega fosse sortito l'invito, dietro proposizione dei giuristi, di visitare le tombe dei caduti nell' anno 1848. In seguito a questa voce il professore Dunreicher tenne un discorso agli Studenti, con cui gli sconsigliò da un siffatto intendimento. Fra altre cose ei disse: Essere egli stato sempre d' idee costituzionali persino in tempi in cui vi era pericolo per la sua posizione; e sentirsi attualmente tanto più tale, ove è divenuto dovere generale di coltivare la concessa costituzione in senso liberale; conoscere egli precisamente le circostanze per le sue relazioni, ed essere perciò convinto che questo piano non è sorto dalla testa della gioventù, ma da quella di un certo partito che non schiva alcun mezzo onde provocare delle dimostrazioni; egli prega e scongiura quindi come amico gli Studenti di rinunziare a questo progetto, essendochè con esso non presterebbero mano che alla reazione, riportandone all' incontro essi soli l' intiero danno come in anteriori occasioni.

(*Fortschritt.*)

*Zagabria 12 marzo.* La Gazzetta di Zagabria reca in testa del suo Nro. 59 il seguente Proclama:

*Croati e Slavoni!*

A quanto sento, si è diffusa qua e là nel paese la fallace opinione, che nel rinascere delle nostre libertà costituzionali e nuove istituzioni, siasi resa possibile o particolarmente ammissibile una sospensione, seppur anche temporaria, dei pagamenti delle imposte.

Onde prevenire questa opinione del tutto erronea ed altre siffatte voci che potessero venir diffuse con maligne intenzioni, mi trovo indotto a dichiarare col presente, che una sospensione nel versamento delle imposte e dazi provinciali non è ammissibile in nessun caso, e molto meno però attualmente ove i cresciuti bisogni dell' amministrazione dello Stato richiedono cotanto urgentemente il regolare versamento delle imposte.

Anzi debbono, secondo la sovrana volontà di Sua I. R. Apost. Maestà, ed in forza del Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, su cui si basa appunto il risorgimento dei diritti e libertà, pagarsi ed essere incassate: *tutte le imposte, dazj e contribuzioni senza interruzione, fintantochè queste leggi non vengano cambiate costituzionalmente.* Il pagamento delle imposte che avea luogo finora presso le Comuni politiche, dopo che queste Comuni in seguito all' istruzione Sovranamente approvata del 16 gennaio 1861, furono nuovamente incorporate nelle già esistite Giudicature — da ora innanzi si effettuerà presso gli Uffici Steurali Provinciali.

È sacro dovere di ogni probo e leale abitante di questi Regni, il quale sappia fedelmente rispettare le leggi e l' ordine civile, di versare le imposte ad esso legalmente prescrittegli, nelle Casse steurali, e ciò puntualmente ed appieno senza ulteriore eccitamento.

Nel modo istesso che l' Amministrazione dello Stato, a tenore della volontà di Sua I. R. Ap. Maestà, è sempre pronta ad accordare ai singoli contribuenti ogni possibile facilitazione nel versamento delle imposte, ed a prendere in considerazione quei casi di infortunio che colpissero i singoli contribuenti e le intere Comuni, per condonare loro in parte od in totalità l' annue imposte, altrettanto si dee procurare nei casi di indubitabile solvibilità che sia effettuato a tempo debito il puntuale versamento delle Steure ed imposizioni. L' accumulamento di arretrati steurali non può essere tollerato tanto nell' interesse dello Stato che dei singoli contribuenti, per cui si dee persistere sul completo versamento e verificazione di tutti gli arretrati.

Ognuno che conosce l' obbligo legale di contribuire le imposte, dovrà attribuire a sè stesso, se per propria negligenza andasse soggetto alle conseguenze dell' esecuzione legale; poichè in tale oggetto non è ammissibile verun riguardo.

Chiunque, miei cari Patriotti, quand' anche con l' apparenza della lealtà, ma sotto vuoti pretesti, vi consiglia od eccita a temporeggiare l' adempimento dei vostri doveri nel versare le imposte, o persino a sottrarvi da questo dovere, non gli credete, poichè non è un leale cittadino; egli non è intenzionato pel mantenimento dell' ordine legale nella sua patria; respingete quindi da voi i suoi consigli i quali non tendono che al male.

*Croati e Slavoni!*

Vi siete sempre ed in ogni tempo mantenuti quai leali cittadini dello Stato, amanti dell' ordine legale, e fedeli ed affezionati sudditi del vostro Reale Signore, e con queste esemplari virtù voi non disconoscerete quindi questa amichevole avvertenza del Vostro Bano; voi manterrete uniti a me, come lo spero e lo attendo, col volonteroso e non forzato adempimento dei vostri doveri verso lo Stato, l' ordine legale nella vostra amata patria quali veri patriotti, poichè senza leggi e senz' ordine lo sviluppo, il consolidamento e la manutenzione dei nostri costituzionali diritti e libertà, non è immaginabile, nè possibile.

Zagabria 7 marzo 1861.

**Barone Sokčević**
I. R. Tenente Maresciallo, Bano della Croazia e Slavonia, Governatore di Fiume.

— Secondo ci scrivono da Vienna, seguirà quanto prima la riorganizzazione di questa Eccelsa Luogotenenza, mentre il relativo progetto pertrattato nel Consiglio dei Ministri, venne sottoposto a Sua Maestà per la Sovrana sanzione.

*Trieste 14 marzo.* S. A. Rev. il Principe Arcivescovo di Gorizia indirizzò agli elettori di Gorizia una lettera per invitarli a formare un comitato, il quale preparì le elezioni per la Dieta provinciale delle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, proponendo i candidati idonei all' ufficio di deputati provinciali.

**Italia.** — *Torino 12 marzo.* La seconda categoria del contingente del 1840 è chiamata sotto le armi per il giorno 18 corr.

— È giunto in Torino, sotto buona scorta, monsignor Francesco Gallo, vescovo d' Avellino, arrestato in Napoli il 24 febbraio. Egli trovasi nella casa dei Signori della Missione, dove sta da sei mesi il cardinale De-Angelis, arcivescovo di Fermo.

— Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo di poter dare per positivo essersi prese le seguenti disposizioni dal Ministero della guerra:

Le fortificazioni di Gaeta rovinate dal cannone non verranno ristaurate; ma neppure, come erasi annunciato, verranno distrutte le altre. Nella piazza sarà istituito un grande ergastolo.

I fortilizii di Civitella del Tronto e Pescara verranno intieramente demoliti.

È probabile che si fortifichi Manfredonia. Si formerà un campo trincerato a Capua.

— È intenzione del Governo piemontese che la festa da istituirsi per celebrare la proclamazione del Re d' Italia, e la promulgazione dello Statuto, sia esclusivamente civile, togliendone affatto il concorso del Clero.

— Il *Nord* reca una protesta diretta dal Re Francesco II, in data di Roma 16 febbraio ai suoi rappresentanti presso le potenze estere.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: Riguardo alla questione di Roma corre voce che il governo abbia intenzione di prevenire egli stesso qualsiasi interpellanza e di dare ampie spiegazioni.

— Si soggiunge inoltre che a tale riguardo sarà presto pubblicata una notizia che sarà accolta con gioia dalla nazione.

— La Regina di Spagna ha offerto al Papa il palazzo reale di Madrid, ma il Papa rispose voler rimanere a Roma.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 12 marzo:

Il giorno 3 del prossimo Aprile avrà luogo la festa da ballo che il nostro municipio offre ai membri del parlamento italiano. Ascendono a un migliaio circa gl' inviti officiali; ed oltre a questi, ogni consigliere municipale può disporre di quattro biglietti per signore e di diciasette per uomini.

Sono giunti oggi dall' Italia meridionale un buon numero di deputati.

— Per la commissione sul progetto di legge con cui S. M. Vittorio Emanuele assume per sè e suoi successori il titolo di re d' Italia, risultarono eletti commissarii negli uffizii: Ricasoli Bettino, Cipriani, Paternostro, Pepoli Gioachino, Giorgini, Macciò, Audinot, Natoli, Baracco. La discussione è stata negli uffizii abbastanza viva sopra diversi punti di redazione della legge. La disputa cadde principalmente sul punto se il re d' Italia prenderebbe titolo di primo, ovvero continuerebbe nell' antico appellativo di Vittorio Emanuele II. In alcuni uffizii, mantenendosi il *Vittorio Emanuele II*, si sarebbe proposto di permettere l' indicazione di *primo* al re d' Italia, sostituendosi quindi *primo re d' Italia*. Ma per ciò dovrebbesi modificare tutto il testo della legge, quale è proposta e già approvata dal senato. Avrebbero altri voluto che si facesse menzione espressa delle nuove origini del nostro diritto pub-

blico, soggiungendo: *per voto della nazione, per consenso della volontà nazionale ecc.*

I desiderii di una innovazione qualsiasi sembrano tuttora doversi spuntare contro il voto pressochè unanime di accettar la legge qual è, e per offrire esempi di forte concordia dell' Europa e per non tardare più a lungo la consacrazione di un atto solenne, che è impazientemente atteso dalle popolazioni, e deve designar netta e franca la nostra situazione in faccia all' Europa.

A quanto si prevede, non è difficile che discussioni si producano innanzi alla Camera sopra ciascuno dei punti controversi.

Il voto di domani sarà voto solenne, e tale di che la storia serberà lunga rimembranza. Così arridano al nuovo regno d'Italia eventi felici, durevole concordia di spiriti e sentimenti di vera unità, che lo conducano nelle vie di libertà a conquistare e consolidare la piena sua indipendenza!

— *Napoli.* Il 4 marzo si trovò affisso sulle mura di Napoli il seguente Avviso:

Ai Napoletani! È pel momento indispensabile che la pubblica opinione pronunci la sua volontà di fare di Roma la Capitale dell'Italia. La stampa, le petizioni, le dimostrazioni, insomma tutti i mezzi legali siano posti in opera onde rendere vani i maneggi di una astuta o timida diplomazia, e per garantire gli interessi nazionali, ed impedire ai nemici della nostra comune patria d'opporsi più oltre all'adempimento della volontà nazionale.

Le Provincie meridionali, che prima vollero un'unica ed indivisibile patria, rimangano ferme nei loro desiderii, ed offran prime la prova che contro la forza morale della pubblica opinione non poterono opporsi giammai nè Sovrani, nè Parlamenti, nè Ministri. *(Oss. Tr.)*

— *Roma 22 febbraio.* Comincierò la mia cronaca di questa settimana col dirvi che la manifestazione, fatta sul Corso di Roma nel passato giovedì, per la resa di Gaeta, ha indignato ogni onesta persona, perchè niente di più vile e degradante per un popolo civile, che il tripudiare in una città dove giungevano un Re e una Regina, di cui tutta l'Europa ammira il coraggio e la rassegnazione, e la storia conserverà la più grande memoria. E questa manifestazione non avrebbe avuto luogo, se la gendarmeria francese non vi avesse prestato il consenso. Della qual cosa, fa ampia testimonianza il proclama, che il giorno 15 pubblicò, come ringraziamento di Romani, il Comitato nazionale, dicendo: "Ve ne rende grazie, e rende pur grazie, in nome vostro, all'intera guarnigione e Comando della gendarmeria francese, il cui contegno dignitoso e prudente s'accordò coll'animo vostro e col vostro buon senso."

La polizia romana, nella speranza di liberarsi de' principali agitatori, ne ha ammonito da 54 ed esiliato 15. Fra questi, vi sono l'architetto Camporesi, potentissimo quando era ministro delle finanze il Cardinale Tosti; Polverosi, che deve la sua vita civile al Cardinale Pacca, che gli diede un grosso impiego alla Dateria; Tittoni, mercante di Campagna, fratello di quel Titoni, che fu esiliato l'anno passato; Salini, curiale esaltato, che fece prodezze nel 1849; due fratelli Galmanelli, macellai; due fratelli Fedeli, sensali di grano; un Del Nero, negoziante; un Garofano, e altri. Tutti costoro sono partiti, e siccome alcuni mancavano di mezzi, il Comitato nazionale di Roma, che ha una cassa pe' suoi bisogni, gli ha forniti di qualche somma.

Il successore del Cardinale Della Genga nella Segreteria dei Brevi non è ancora nominato. Si parla del Cardinale Pianetti, Vescovo di Viterbo. Se avesse luogo questa nomina, Viterbo sarebbe provveduta di un Pastore attivo, e il Papa nominerebbe fra poco un altro segretario dei Brevi, perchè Pianetti è vecchio più che ottuagenario e di mal ferma salute. *(Carteg. della G. di Ven.)*

**Francia.** — *Parigi 12 marzo.* Il generale Türr parte per Torino. Klapka domani andrà a Londra.

Dopo la riunione della Conferenza che ebbe luogo ieri, si predice prossima la soluzione della questione di Siria.

Blanqui, incolpato di partecipazione ad una società secreta, fu arrestato.

*Altra del 10.* Ci viene riferito che l'amministrazione della guerra diede notevolissime commissioni alla industria privata, p[illegible] l'abbigliamento delle truppe. [illegible] la leale esecuzione dei contratti, il ministro della guerra incaricò un ufficiale generale, il generale di divisione Hequet, della sorveglianza e della ispezione dei numerosi stabilimenti ove si fanno gli oggetti commessi.

E giacchè stiamo parlando di cose militari, sappiate che si sta per fare sulla Senna l'esperimento di nuove cannoniere corazzate. Trattasi di quelle famose cannoniere in forma di rombo, costruite dal sig. Armand di Bordeaux. L'esperimento sarà completo, si vedrà se esse possono resistere all'azione delle palle, come si afferma. Si discorre anche del prossimo varamento della trireme antica fatta costruire dall'Imperatore per servire d'illustrazione alla famosa vita di Giulio Cesare, che si annuncia da tanto tempo, ma che non si vede mai apparire.

*Altra dell' 11.* Corre voce che la Dieta di Francoforte siasi occupata, in seduta segreta del *Nationalverein*, ed abbia preso una decisione importante.

Si afferma che Vely-pascià sia latore di nuove proposte circa la vertenza della Siria.

La squadra inglese stazionata a Messina, dopo essere giunta a Malta, andrebbe a Corfù.

— A Varsavia la commissione ha cominciata una coscienziosa inchiesta. Sono arrivati rinforzi alla guarnigione. Si ha la speranza d'una soluzione pacifica. Regna una calma profonda.

— L'ambasciatore prussiano a Parigi, conte di Pourtalès, ebbe ordine di dichiarare nella prossima conferenza per la Siria, che il suo Governo acconsente che le truppe francesi occupino la Siria per altri 4 mesi, incominciando dal 5 marzo.

**Inghilterra.** — *Londra 12 marzo.* È opinione molto diffusa che Kossuth guadagnerà il processo mossogli contro dall'Imperatore d'Austria per la fabbricazione delle note di banco.

**Germania.** — *Berlino 12 marzo.* Il numerario della Banca di Varsavia fu trasportato nella cittadella.

— Sono giunti a Varsavia 15,000 uomini di rinforzo.

— Un rapporto di Gortschakoff espone, che il movimento si è dilatato all'intiera Polonia.

**Spagna.** — L'*Havas* ha il seguente telegramma da Madrid 8 marzo, a cui già accennò un dispaccio:

"Nel Congresso, Olozaga protestò contro la supposizione che i progressisti siano di connivenza coi progetti radicali e insensati di Don Juan. Biasimò la condotta del Governo in confronto dell'Italia; esaltò Francesco II, e disse, che a suo giudizio, il potere temporale è annientato."

## Cronaca locale.

Nella seduta della *Congregazione Municipale* di jeri, che ebbe termine appena a notte, si compirono le nomine degli impiegati comunali, le quali furono generalmente acclamate dal numeroso pubblico ivi presente. Noi le riporteremo complessivamente col minuto ragguaglio dell'intiera seduta nel Giornale di domani, e così in seguito riferiremo i reso-conti delle venture sedute nel modo il più esteso che ne sarà possibile.

Ci resta dopo ciò a manifestare il desiderio, che chiunque varca la Sala del Consiglio Municipale per trattarvi dignitosamente gli interessi della nostra città, deponga sulla soglia di essa i privati rancori e le suscettibilità personali, poichè se l'assunto del giornalismo franco ed indipendente si è quello di render conto di quanto avviene durante quelle discussioni, non potremmo venir meno alla nostra missione.

Il *Diavoletto*, portando nel suo numero 62 di ieri, una Statistica del nuovo Consiglio Municipale di Trieste, ci fa conoscere che i votanti indicati nelle liste elettorali erano in tutto 2942, di cui soli 1777 fecero uso del loro diritto, astenendosene 1165 dalla votazione.

Con le stesse armi, con cui il *Diavoletto* intese ferire le elezioni avvenute testè a Fiume, e da esso replicatamente accennate, è ormai costretto a combattere sè medesimo, poichè se la città di Fiume in meno di 48 ore state accordate alle sue votazioni potè raccogliere due terzi di voti, la Statistica del *Diavoletto* ci fa conoscere un risultato ancor minore per la città di Trieste, ad onta dei vari comitati elettorali ivi istituitisi, e della agitazione a tal uopo legalmente provocata da alcuni mesi a questa parte.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 13 mar. Corso di chiusa in V. A. | 14 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive | 146:25 | 146:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:— | 147:25 |
| Zecchini imperiali | [illegible] | [illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale a 5 per cento fl. | 76:20 | 76:15 |
| Metalliche „ 5 „ „ „ | 64:75 | 64:30 |
| Azioni della Banca nazionale | 730:— | 727:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 162:50 | 163:— |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 14 marzo.* Tanto qui che in Ungheria regna la massima tranquillità. Vi sono fondate speranze d'un accomodamento nelle divergenze ungheresi. *(Sferza.)*

*Torino 14 marzo.* Si ha da Messina in data di ieri la notizia ufficiale che la cittadella di quella città si è resa alle forze piemontesi. *(Diav.)*

*Roma 9 marzo.* Si attende una dimostrazione seguita da un pronto scioglimento. *(O. T.)*

*Parigi 12 marzo.* Messina e Civitella arrendonsi. Le condizioni della capitolazione sono quelle accordate alle truppe napoletane di Gaeta. Le stesse condizioni sono concesse ai soldati dell'ex-re di Napoli che si trovano sul territorio pontificio.

*Parigi 13 marzo.* La Conferenza per discutere sulla questione della Siria si riunirà appena alla fine della settimana. *(Diav.)*

A quanto annunzia la *Patrie*, il principe Napoleone non si recherà sì presto in Italia.

*Parigi 14 marzo.* Nella seduta del Corpo legislativo, Keller inveì violentemente contro la politica del Governo, chiamandola l'attuazione del Programma contenuto nella lettera di Orsini. Disse che la politica del Governo non è nè francamente conservativa, nè francamente rivoluzionaria. Espresse poi il desiderio che finalmente il Governo si opponga alla rivoluzione, e faccia ritorno alla pace di Villafranca. Billault difese la politica del Governo. *(O. T.)*

*Berlino 13 marzo.* La Camera dei Signori ha respinto il progetto di legge sul matrimonio civile di necessità e sul matrimonio facoltativo. *(Diav.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Pietroburgo** *14 marzo.* **Un Rescritto dell' Imperatore diretto a Gortschakoff a Varsavia dice: Io dovrei considerare la petizione come nulla, e non avvenuta, ed in quei voti non veder altro che un trasporto. Io consacro tutte le mie cure alle riforme necessitate nell' Impero, per camminare di pari passo coi tempi attuali, e sviluppare i generali interessi. I sudditi del Regno abbiano eguale sollecitudine. Le aspirazioni che cercano appoggio nel disordine, sarebbero condannate già preventivamente. Sarebbe lo stesso che fare indietreggiare il paese sulla via del regolare progresso, che il mio invariabile desiderio vuol mantenere.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 16 Marzo 1861. N.° 74.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un' Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. 4:80 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 9:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 16 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 marzo.* S. M. I. R. Apostolica con sovrana risoluzione 2 corr., si è degnata di permettere la fondazione d'una società per la diffusione delle scienze naturali chiesta da Eduardo Suess, professore straordinario dell'università, e dal D.r Carlo Hornstein, aggiunto presso l'i. r. specola in Vienna, unitamente ad altri scienziati, e di approvarne gli statuti presentati.

— La *Vienner Zeitung* pubblica la seguente *Copia della risposta di S. M. il Re delle Due Sicilie alla lettera del maresciallo principe Windischgrätz:*

"Principe, ho ricevuto col più vivo piacere la lettera, che avete avute la bontà d'indirizzarmi in nome di tutti i membri dell'ordine imperiale di Maria Teresa, e il mio primo desiderio è quello di ringraziarvi e di ringraziare essi tutti, pei nobili sentimenti e per le affettuose simpatie, di cui vi siete fatto degno e benevolo interprete.

"È già per me una preziosa ricompensa l'essere vostro compagno, sapendo che nell'ordine di cui formiamo parte non si ammettono se non i cuori leali e valorosi, che abbiano adempito coraggiosamente il dover loro, servendo, ciascuno nel suo paese, la causa della giustizia e dell'onore. È a questo titolo ch'io mi trovo e mi troverò sempre onorato dalla distinzione che S. M. Imperiale ha voluto accordarmi.

"Sono molto sensibile al giudizio che voi fate dei miei sforzi per difendere l'ultimo propugnacolo del mio regno. Io era sicuro che raccogliendo intorno a me un pugno di valorosi per resistere alla più ingiusta delle aggressioni, difendevo, più che la mia corona, i principii dell'eterna giustizia e del diritto pubblico, che sono la base dell'autorità dei Sovrani e dell'indipendenza dei popoli.

"La Regina m'incarica di ringraziarvi per le nobili e degne parole che voi le consacrate nella vostra lettera, e io son lieto, da parte mia, di vedere la giustizia che essa rende alla coraggiosa devozione della sua condotta.

"Vogliate credere, principe, a tutta la mia amicizia ed a tutta la mia considerazione.

Vostro devoto
*Francesco* m. p."

Roma 24 febbraio 1861.

— Alla tavola nera dell'Università venne affisso il seguente scritto:

La fiducia che ho riposta nella gioventù accademica non mi ha ingannato. Dopo una giornata di apprensione pel vostro bene, posso esprimere oggi la mia grata riconoscenza pel vostro assennato contegno.

Lo manterrete tale anche in avvenire, affinchè in ogni occasione io possa accennare con orgoglio al contegno dei cittadini accademici.

Vienna 13 Marzo 1861.

*Oppolzer*, Rettore.

*Trieste 15 marzo.* Nella parte ufficiale dell'odierno Osservatore Triestino leggiamo un'ordinanza dell'i. r. Luogotenenza, con cui viene convocato il nuovo Consiglio comunale per lunedì 18 corr. alle ore 11 ant., nella sala municipale, per procedere a quanto dispone il § 51 dello statuto di questa città del 1850. Quel paragrafo è del seguente tenore:

§ 51. La nuova rappresentanza si dichiara costituita sotto la presidenza del rappresentante più avanzato in età, procede all'esame delle elezioni per mezzo d'una commissione speciale eletta dal suo seno, e decide sulla validità ed invalidità delle medesime.

**Italia.** — *Torino 13 marzo.* Secondo l'odierna *Opinione*, l'esercito attivo dell'Italia sarà formato di sei corpi d'armata, d'una divisione di cavalleria di riserva, e di una divisione di artiglieria di riserva. La forza di questo esercito sarà di 303,000 uomini. Il ministro della guerra pubblicò di già la formazione dei singoli corpi.

— Trovasi a Torino il generale Pianelli, già comandante il corpo d'armata napolitana radunato negli Abruzzi dal Governo borbonico prima della spedizione di Garibaldi, di poi ministro di Francesco II. Il generale Pianelli fu ricevuto da Cavour, e si è presentato al ministero della guerra per fare adesione al Governo italiano.

— Benchè la cittadella di Messina siasi già resa, non è priva d'interesse la seguente corrispondenza da quella città, in data del 7 marzo, alla Gazzetta di Genova.„

Si compì con una speditezza ammirabile lo sbarco delle artiglierie. Sulle posizioni dominanti la cittadella sono quasi ultimate le batterie e le strade che vi conducono.

La flotta italiana si trova quasi tutta al suo posto. Solo alcuni legni napolitani sono a Napoli per ripararsi.

Il ritirarsi che fecero la fregata americana ed il vascello inglese dal porto pose nuovo sgomento nella popolazione di Messina, la quale credeva da un momento all'altro di essere bombardata.

Disertori, che tutti i giorni si presentano al campo, assicuravano che domenica tutto era pronto per fare una sortita, la quale sarebbe stata però differita.»

La città si premunì contro ogni possibile evento, e la strada *Austria*, diretta alle porte della cittadella, venne lateralmente barricata e munita di pezzi di cannone ai principali sbocchi.

Due compagnie di bersaglieri rinforzarono gli avamposti in città.

Una di queste notti venne arrestato quale spia, un individuo che usciva dalla cittadella. Il picchetto di truppa che lo conduceva in carcere, non potendo trattenere la popolazione che lo voleva in sue mani, lo consegnò ad una pattuglia di guardia nazionale, ma in quella il disgraziato venne fatto a brani dal popolo.

Ora è stabilito il blocco, e dalla cittadella vien tratta qualche cannonata agli incrociatori che ne rimangono, come al solito, illesi.

Jeri sera giunse il solito vapore prussiano, che rimase tanto tempo al servizio dell'ex-re di Napoli, e manovrò in modo da comunicare colla piazza.

Tuttavia ne fu impedito dal comando del porto. Il fatto si è che nessun prussiano potè entrare in cittadella, e due ufficiali vennero riconsegnati a bordo.

Un vapore francese venne nella scorsa notte fermato, siccome quello che tentava di sforzare il blocco.

Fra una decina di giorni tutto sarà pronto per incominciare il fuoco, e si spera di condurre a buon fine l'impresa in poco tempo.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 12 marzo: Dai sunti telegrafici della seduta tenuta ieri sera dal Corpo legislativo, si è potuto dedurre che la questione italiana trova in quella Camera maggior numero di nemici che nel Senato. Non debbo nascondervi che le parole proferite contro l'Italia dal Flavigny, dal David, dal Bernard ecc. hanno qui prodotto una dolorosa sensazione. Prevedevasi, è vero, da tutti che i nemici di Napoleone III e dell'Italia, avrebbero in questa occasione smascherato con molto ardire le loro batteria, ma non ci saremmo aspettati ch'essi, cedendo all'impeto della passione, giungerebbero al punto di tacciare d'ingratitudine l'Italia, e di dichiarare peggiore del Governo austriaco, del borbonico e del papalino, il nostro Governo nazionale. Non basta, a nostro parere, che i ministri Billault e Baroche protestino in nome del Governo contro tali enormezze. È mestieri, se Napoleone vuole davvero affrettare i suoi trionfi, ch'egli disciolga l'attuale sedicente Rappresentanza popolare e faccia appello altra volta all'universale suffragio.

*Napoli 12 marzo.* Il *Giornale Ufficiale* pubblica una circolare del consigliere degli affari ecclesiastici. I governatori, gli ordinari diocesani ed i procuratori generali sono incaricati dell'applicazione immediata dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

**Francia.** — *Parigi 12.* Ségur-Lamoignon, nel Corpo legislativo critica la politica italiana, e sostiene che la politica inglese ha trionfato in Italia. L'Inghilterra vuole circondarsi di grandi stati, unificare l'Italia e la Germania; dice che dappertutto l'Inghilterra è ostile alla politica francese.

Pichon constata le inquietudini generali in tutti paesi, e gli armamenti che si fanno dappertutto, come una rottura fosse prossima. Critica la politica verso l'Italia, imposta dall'Inghilterra, e difende il papato.

*Altra del 13.* La *Patrie* smentisce il viaggio in Italia del principe Napoleone, che si diceva prossimo.

Corre voce che il cardinale Gousset sia mandato a Roma, per fare un ultimo tentativo di conciliazione.

*Altra dell' 11.* Scrivono all'*Independance*:

Or è qualche giorno, vi parlavo di consigli di conciliazione, d'incoraggiamenti a operare riforme, dati dall'Imperatore al sig. di Kisseleff da trasmettere allo Czar; oggi mi viene riferito in modo positivo che tre giorni sono, fu indirizzata una lettera autografa da Napoleone III all'Imperatore Alessandro II, concepita certamente colle stesse idee.

— Dicesi che il sig. de Laguerronière farà una risposta alla nota del cardinale Antonelli. Vuolsi che Laguerronière vi esporrà la soluzione mancante nel suo ultimo opuscolo, la quale consisterebbe nel lasciare al Papa quasi la sola città di Roma.

**Inghilterra.** — *Londra 13 marzo.* Nella Camera dei Comuni, il sig. Lindsay nega i progetti attribuiti a Napoleone, e domanda insieme con Bright la riduzione delle spese della marina. Palmerston risponde che la Francia da parecchi anni cerca rendere la sua marina uguale all'inglese. Trova che ciò è naturale, ma per il caso deplorevole di una rottura l'Inghilterra dee possedere una forte marina. Il mantenere una forza uguale alla francese è il miglior mezzo di con-

servare l' amicizia con quella nazione. La marina inglese è buona, ma manca di qualche vascello corazzato.

**Germania.** — *Berlino 13 marzo.* La Commissione di Varsavia, esaminati i processi, ha chiesto la liberazione dei prigionieri fatti negli avvenimenti del 27. Fu accordata. È voce che l' Imperatore sia per accordare provvisoriamente il ristabilimento dell' Università di Varsavia.

*Altra del 14.* Scrivono dal confine polacco in data 13 corr.: Viene assicurato che i telegrammi di Karnicki presentano le disposizioni dell' Imperatore sugli avvenimenti di Varsavia favorevoli. In caso che l' indirizzo fosse respinto negativamente, gli impiegati vogliono dare in massa la loro dimissione. Anche nelle Provincie si sono formate delle guardie cittadine. Dappertutto regna tranquillità. *(Öst. Zg.)*

— Risposta dello Czar: Sarà istituito un Consiglio di stato distinto per la Polonia. Gli atti ufficiali porteranno le parole: *Imperatore di Russia, e re di Polonia.* La municipalità è confermata. Sono promesse riforme per le scuole.

**Svizzera.** — *Zurigo 12 marzo.* Durante un' orribile tempesta nel lago di Costanza, un vapore di Zurigo ha urtato nel vapore bavarese *Luigi*, i cui fanali erano spenti. Il *Luigi* è colato a fondo; tredici passeggeri sono annegati.

## Cronaca locale.

Quest' oggi alle ore 5 pom. avrà luogo nella gran Sala Magistratuale la Terza pubblica Seduta della Congregazione Municipale.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 13 marzo. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . . **Trieste**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 13 marzo. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . **Trieste**

Scooner aust. Washington, di ton. 101, V. Randich, con legnami . . . **Marsiglia**

Il 15 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di ton. 80, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 14 mar. Corso di chiusa in V. A. | 15 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:75 | 146:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 147:25 | 146:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:99 | 6:97 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:15 | 76:50 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:30 | 64:60 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 727:— | 726:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 163:— | 164:— |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 13 marzo 1861
11. 72. 31. 26. 27.
La prossima estrazione seguirà li 23 marzo 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 13 marzo 1861
17. 70. 23. 4. 87.
La prossima estrazione seguirà li 23 marzo 1861.

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera in 2 atti, del Maestro Cav. V. Bellini: **La Sonnambula.** (Ore 7 e mezza). Dispari.

## Ultime Notizie.

*Vienna 15 marzo.* I capi dell' opposizione vietano energicamente per quest' oggi ogni dimostrazione. Abbiamo da Varsavia esservi giunto un rescritto dell' Imperatore, il quale promette riforme. La Francia accetta la prolungazione dell' occupazione della Siria per altri tre mesi. *(Sforza.)*

*Pest 14 marzo.* (Ore sera.) In questo punto si vanno portando per la città gli ordini dei capi dell' opposizione di astenersi domani da qualunque dimostrazione provocante.

*Parigi 14 marzo.* La banca ha ridotto lo sconto al 6 per cento.

*Costantinopoli 12 marzo.* La sublime Porta si rifiuta di trattare oggetti interni alla Conferenza.

*Dal confine polacco 14 marzo.* Il barone Meyendorff recò ieri la notizia che l' indirizzo fu accolto sfavorevolmente. Le concessioni fatte sono le seguenti: Ricostituzione del Consiglio di Stato; riforma completa della pubblica istruzione; municipii eletti dai cittadini. Il principe Gortschakoff convocherà i Polacchi più ragguardevoli, per proporre, esaminare e rafforzare ogni specie di riforme in tutti i rami dell' amministrazione. *(O. T.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Pest** *15 marzo.* **Malgrado i tentativi dei malevoli, regna la maggior tranquillità. La stessa gioventù si è dichiarata contro le dimostrazioni. Da ieri in qua tutte le guardie di Polizia si sono ritirate. Le guardie municipali fanno il servizio di Polizia.**

# A V V I S I.




Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

## Congregazione Municipale

**della libera Città e Distretto di Fiume,**

**Seduta del 14 Marzo 1861**

***Preseduta dal sig. Capitano Civile B. B. Cav. de Smaich, presenti 49 membri.***

---

Aperta la Seduta dal sig. *Capitano Civile*, il provv. Preside Magistratuale sig. *Giov. Martini*, rassegnò a suo nome ed in quello del cessante Personale Magistratuale i poteri del proprio ufficio, porgendo vivi ringraziamenti alla nuova Rappresentanza pell'indirizzo di ringraziamento votato nella precedente Seduta al cessato Consiglio Municipale, raccomandando contemporaneamente ai riflessi della nuova Rappresentanza i civici impiegati, che per le nuove disposizioni vanno a cessare dalle loro mansioni.

Il sig. *Capitano Civile*, onde conservare un'antica consuetudine costituzionale ungarica, crede opportuno di nominare fino tanto che non siano seguite le nuove elezioni, un Notajo, un Giudice ed un Fiscale nelle persone dei sigg. Avvocato Dr. *Randich*, Avvocato Dr. *Dabalà* ed Avvocato *de Thierry*.

L' Avvocato sig. Dr. *Randich* qual membro della Commissione incaricata di fissare il numero degli impiegati e rispettivi stipendi, prelegge l'elaborato dalla predetta Commissione, il cui risultato è il seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Un Giudice Rettore Capitanale, o Preside del Magistrato | con annui f. | 2,400 |
| „ 1.° Giudice Rettore Comunitativo | „ „ | 1,400 |
| „ 2.° „ „ | „ „ | 1,400 |
| „ 3.° „ „ | „ „ | 1,200 |
| „ 4.° „ „ | „ „ | 1,200 |
| Un Segretario Magistratuale | „ „ | 1,000 |
| „ Un Cancelliere | „ „ | 800 |
| „ Speditore politico-giudiziario | „ „ | 700 |
| „ Archiviario | „ „ | 700 |
| „ Ingegnere | „ „ | 700 |
| „ 1.° Cancellista | „ „ | 500 |
| „ 2.° „ | „ „ | 460 |
| „ 3.° „ | „ „ | 450 |
| „ 4.° „ | „ „ | 400 |
| „ 5.° „ | „ „ | 400 |
| „ 1.° Commissario d' Piazza | „ „ | 600 |
| „ 2.° „ „ | „ „ | 500 |
| „ Fiscale | „ „ | 700 |
| „ Vice Fiscale e Censore | „ „ | 500 |
| „ Speditore tavolare | „ „ | 800 |
| „ Cassiere | „ „ | 950 |
| „ Controllore | „ „ | 750 |
| „ 1.° Medico dei poveri | „ „ | 500 |
| „ 2.° „ | „ „ | 400 |
| „ Medico e Chirurgo della città | „ „ | 320 |
| Una Levatrice civica | „ „ | 120 |
| Un 1.° Fante, con alloggio | „ „ | 300 |
| Due Fanti, ciascuno a f. 280 annui | „ | 260 |
| „ detti „ „ 250 „ | „ | 500 |
| Un Caporale della Guardia municipale | „ | 288 |
| Dodici Guardie municip. a f. 216 annui | „ | 2,592 |
| Un Custode della casa mortuaria | „ „ | 200 |
| „ Conservatore degli utensili d'incendio e pompe | „ „ | 150 |
| „ Conservatore dell' orologio della città | „ „ | 80 |
| Due Spazzacamini a f. 55 cadauno | „ „ | 110 |
| Quattro Portatori di morti a f. 36 l'uno | „ | 144 |
| Un Sotterratore | „ | 15 |
| Una Levatrice a Drenova | „ „ | 110 |
| Un Sacrestano di Drenova | „ „ | 15 |
| „ Canicida | „ „ | 150 |

Dopo una breve discussione fra il Dr. *Giustini* ed il Dr. *Giacich*, a cui prende parte pure il Dr. *Fabris*, circa alle attribuzioni e denominazione da darsi al 3:° fisico della città, cui si conchiuse di nominarlo *Medico-Chirurgo* della Città, la Congregazione approva in pieno l'elaborato della Commissione.

Il sig. *Carina* prende poi la parola facendo la mozione, che qualora venisse rieletto al posto che attualmente occupa di Registratore tavolare il sig. *Narciso Celligoi*, che in vista alle sue distinte anteriori prestazioni in tale suo ufficio, l' emolumento di fior. 800 che percepisce, gli venga aumentato a fior. 900, il che venne accordato ad unanimità.

Il sig. *Capitano Civile* osserva, che nel Prospetto approvato dalla Congregazione, non sono contemplati gli impiegati della Cassa di Risparmio, essendo che questa istituzione viene diretta da apposita Commissione.

L' Avv. Cav. *Thierry*, quale Presidente della citata Commissione, soggiunge che essendo avvenuti vari cambiamenti nel Regolamento di questa Istituzione, il Regolamento stesso dovrà necessariamente esser sottoposto all'approvazione della nuova Rappresentanza, nel quale incontro vi si potranno portare quelle innovazioni ritenute le più opportune.

Dopo ciò il sig. *Capitano Civile* passando a proporre i Candidati per i posti accennati nel riportato prospetto, osserva, che nelle proposizioni che sarà per assoggettare alla Rappresentanza, avrà cura anzitutto di candidare gli individui nativi di Fiume; siccome però fra i cessanti impiegati se ne trovano pure alcuni di forestieri, si atterrà ad una pratica costituzionale, proponendoli anche essi in terzo luogo. I posti da conferirsi sono trentauno, pei quali si presentarono sessantasei *ricorrenti*. Soggiunge di poi che al posto di Giudice Rettore Capitanale non è al caso di proporre che un solo candidato, essendo l'unico petente il benemerito sig. *Giov. Martini*.

La Congregazione si alza a tal punto ed acclama ad unanimità alla carica di *Giudice Rettore Capitanale* il predetto sig. *Giov. Martini*, il quale viene accompagnato subito dopo in Sala dagli stessi Rappresentanti e tra le continue acclamazioni degli astanti, onde prender possesso della novella sua carica, rivolgendo con animo commosso parole di ringraziamento al Capitano Civile ed all' intiera Rappresentanza per vedersi eletto dall'unanime voto di essa a quella carica; dice oltreciò, che in simili circostanze si sogliono profferire dei forbiti discorsi, ciò che egli trova superfluo mentre il Municipio di Fiume più che di parole abbisogna di fatti; dichiara infine che la divisa dell' impiegato dev' essere l'onestà, lo zelo e l'assiduità, dalla quale massima egli non sarà mai per dipartirsi, ed accennando ai tempi anormali in cui versiamo, spera che del titolo di fedelissima di cui va fregiata questa città, mercè le nobili e leali azioni de' propri antenati, non sarà per essere ritenuta indegna in alti luoghi nemmeno la presente popolazione, e terminò col proporre un evviva a Sua Maestà il Re Francesco Giuseppe I, ed alla Città di Fiume, che venne ripetuto dalla Rappresentanza e dagli astanti.

Passandosi quindi alla votazione pel 1.° *Giudice Rettore Comunitativo*, il sig. Capitano Civile propone a candidati i signori *de Verneda Ernesto*, Avvocato *Manzoni Giovanni*, e *Kukatzkay Francesco*, ed effettuata la votazione per iscrutinio secreto, risultò eletto il sig. *Ernesto de Verneda*, con voti 41 sopra 49 votanti. — Introdotto il neo-eletto nella sala fra le generali acclamazioni, ringrazia il Consesso con il seguente discorso:

"Illustrissimo signor Capitano Civile, Inclita Rappresentanza Municipale! — Della mia nomina a Primo Giudice Comunitativo, so di andare debitore più al compatimento ed alla generosità dell' Inclita Rappresentanza di quello che ai troppo limitati miei meriti; per ciò quest' atto di grande fiducia mi colma di contentezza, e mi rimarrà gratamente impresso per tutto il tempo di mia vita. In contrassegno di tanta confidenza si degni questa Inclita Rappresentanza di accettare i miei più sentiti e fervidi atti di grazie, e voglia tenere per fermo che la sua stima è e sarà sempre la maggiore mia ambizione, e che in ogni mio atto avrò per esclusivo scopo di conservarmela e di rendermene sempre meritevole per l'avvenire."

A *Secondo Giudice Comunitativo* il sig. Capitano Civile propose a candidati i signori *Peretti Luigi*, Avvocato *Manzoni Giovanni*, e *Kukatzkay Francesco*; passatosi allo scrutino, come nella precedente elezione, risulta nominato il sig. *Peretti Luigi* con voti 36, il quale, introdotto del pari subito dopo nella sala del Consiglio, fra le pubbliche acclamazioni dirige anch' esso al Consesso le seguenti parole:

"Eletto nel novello corpo degli impiegati municipali, ringrazio per la distinzione accordatami, e prometto che sarà unico scopo delle mie azioni l'adempire a quanto mi detterà l' onestà, il patriottismo e la fedeltà."

A *Terzo Giudice Comunitativo* propose il sig. Capitano Civile, i signori *Kukatzkay Francesco*, *Celligoi Francesco*, ed *Emilj Giuseppe*. Eseguitosi con le anteriori formalità lo scrutinio, risulta eletto con voti 36 il sig. *Kukatzkay F.*, il quale introdotto fra il comune plauso nella sala del Consiglio, pronuncia le seguenti parole:

"Dopo cinque anni di vita privata ed isolamento, debbo ringraziare per la fiducia accordatami di poter di nuovo occuparmi della pubblica cosa, fermo nel principio di tutelare sempre i diritti municipali verso chiunque e qualunque potere che attentasse di menomarli, e sarò ligio sempre allo stesso principio quand'anche dovessi un'altra volta essere relegato alla vita privata. Questa è la professione che depongo in seno dell' Inclita Congregazione, ripetendo i ringraziamenti per la fiducia in me riposta, che meritare sarà mio precipuo studio e di averla meritata il mio principale vanto."

Indi dal sig. *Capitano Civile* si propongono pel posto di *quarto Giudice Comunitativo*: i signori *Celligoi Francesco*, *Troyer Cav. G.* ed *Emily Giuseppe*; passatosi allo scrutinio con le solite forme, risulta eletto con voti 33 il sig. *Celligoi Francesco*, il quale viene poco dopo introdotto innanzi al Consiglio, cui ringrazia pure con brevi e sentite parole per la sua novella nomina.

L' Avvocato sig. Dr. *Antonio Randich*, pria che si passi alla elezione del *Segretario Municipale* come quello che richiede molta esperienza, dice che nessuno secondo lui possiede meglio quelle cognizioni, che il testè nominato Giudice Comunitativo sig. *Francesco Kukatzkay*, che altra volta ebbe a disimpegnare queste funzioni, per cui ritiene che lo stesso potrebbe forse assumere contemporaneamente anche le mansioni che vanno congiunte a quel posto.

L' Avvocato Cav. *Thierry*, osserva che la Commissione nominata per stabilire l' emolumento degli impiegati, fissò l' importo di annui fior. 1000 per quel posto, ritenendo di trovare con questa somma un impiegato idoneo a sostenere quelle attribuzioni; ciò non dimeno ei si conforma alla mozione dell' onorevole sua collega, e propone che dall' importo di fior. 1000 venissero detratti fior. 400, da assegnarsi al Giudice Comunitativo che si assumesse quelle funzioni, e che i residui fior. 600 rimanessero stabiliti per un posto di Segretario Magistratuale.

Il sig. *Kukatzkay* accettando in principio la proposta, controsserva che non potendo secondo lui un impiegato designato a coprire il posto di Segretario magistratuale, sostenersi decorosamente con l' emolumento di soli 600 fiorini, ei rinunzierebbe dal canto proprio fior. 100 a beneficio di esso, onde il di lui emolumento venga portato a fior. 700, la quale proposta ottiene l'approvazione della Rappresentanza.

Passandosi dipoi alla candidazione del *Cancelliere Magistratuale* furono proposti soltanto i due unici petenti, cioè: i signori *Milcenich Pietro*, e *Colombis Giuseppe*. Dallo scrutinio fattosi secondo le solite forme, risulta eletto con voti 46 su 48 votanti il sig. *Milcenich Pietro*, che giunto in appresso nella sala, ringrazia la Rappresentanza pel conferitogli posto.

A *Segretario Magistratuale* vennero candidati i signori *Segner Antonio*, *Sestan Fabiano* e *Sebastiancich Romano*. Dallo scrutinio risulta eletto con voti 38 il sig. *Segner Antonio*.

Ad *Archivario* vennero candidati i signori *Paladin A.*, *Sebastiancich Romano*, e *Verneda Luigi*. Risulta eletto nel solito modo con voti 44 il sig. *Sebastiancich Romano*.

Al posto di *Cassiere Civico* vengono candidati i soli due petenti signori *Dall' Asta Giuseppe* e *Celligoi Narciso*. Risulta eletto con voti 38 il sig. *Dall'Asta Giuseppe*.

A *Speditore tavolare*, non essendovi altro petente che l' attuale impiegato sig. *Celligoi Narciso*, viene questi confermato a quel posto dalla Rappresentanza per acclamazione.

A *Controllore della Cassa civica*, non essendosi egualmente presentato altro petente che l' attuale impiegato sig. *Brainich Nicolò*, rimane esso del pari confermato per acclamazione dalla Rappresentanza, e dietro proposta del signor Capitano Civile gli viene aumentato l' emolumento da fior. 735 a fior. 750.

A *Procuratore civico* vengono candidati gli Avvocati signori *Feder. Cav. Thierry*, *Manzoni Giovanni*, e *Renaldi G.* Il risultato dello scrutinio fu pel sig. Avvocato *Federico Thierry* con voti 27.

A *Vice-Fiscale e Censore* furono candidati

gli Avvocati signori *Dabalà Pietro, Randich Antonio, e Dall' Asta Luigi.* Dato luogo allo scrutinio, se n' ebbe il seguente risultato: Dabalà Pietro voti 20, Randich Antonio voti 17, e Dall' Asta Luigi voti 10 (essendosi astenuti dalla votazione i due candidati a quella carica). Questo risultato non offrendo la voluta maggioranza assoluta, richiese una seconda votazione tra i due candidati che riportarono maggiori suffragi, cioè tra i signori *Dabalà Pietro* e *Randich Antonio,* dalla quale uscì eletto con voti 24 il sig. Avvocato *Randich,* di contro a voti 23 riportati dall' Avvocato sig. *Dabalà.*

A *Primo Fisico* fu confermato per acclamazione dalla Rappresentanza il solo petente sig. Dr. *Gelcich Francesco.*

A *Secondo Fisico* fu egualmente confermato come sopra il solo petente sig. Dr. *Giustini Adolfo.*

A *Medico-Chirurgo* della città, il sig. Capitano Civile nell' atto di proporre la relativa terna, non appena pronunciato il primo candidato sig. Dr. *Manasteriotti Teodoro,* l' intiera Radunanza a cui fece eco il Pubblico presente lo acclamò unanimemente a quel posto, per la quale cosa accondiscendendovi il sig. Capitano Civile, non si passò ad ulteriore scrutinio.

A *Levatrice Civica,* venne pure riconfermata per acclamazione la sola petente signora *Anna Reppak.*

Al posto d' *Ingegnere Civico,* furono proposti i sigg. *Beinelli Giuseppe, Emily Luigi, e Chierego Giuseppe.* Dall' effettuatosi scrutinio risultò eletto con voti 31 il sig. *Giuseppe Chierego,* che già occupava quel posto.

Il sig. Capitano Civile, pria di sospendere per l' ora già avanzata la seduta, onde continuarla alle ore 4 pom., riceve il giuramento solenne del neo-eletto Giudice Rettore Capitanale e Preside del Magistrato, dietro la prescritta formula.

Dopo di ciò, secondo la consuetudine, il sig. Preside Magistratuale riceve a sua volta il giuramento degli altri impiegati nominati fino a quel punto.

**La seduta viene sospesa alle ore 1¾ pom.**

---

Ripresa la seduta alle ore 4 pom., il signor Capitano Civile accorda la parola al neo-nominato Ingegnere civico sig. *Giuseppe Chierego,* che pronuncia il seguente discorso:

Illustrissimo sig. Capitano Civile, Onorevolissimi Rappresentanti! Io non trovo parole sufficienti per manifestare la mia gratitudine per l' onore che mi faceste quest' oggi nell' eleggermi a Ingegnere di questa bella città. Se un cittadino, un patriotta può andare superbo d' essere eletto ad una onorifica carica da Voi, quanto più non lo devo essere io che non ho l' onore e il benefizio di esser fra Voi che da tre anni soltanto. — La fiducia che riponeste in me, mi darà forza nel disimpegnare con onore, zelo e attività le mansioni che mi verranno affidate. Se ho amato quest' ospitale Città fin' ora, quanto più non devo amarla io adesso, che mi vedo sollevato a tanto onore da così nobili cittadini. Sì, lo giuro in questo solenne momento, che il più fervente de' miei voti sarà sempre per la felicità di Fiume, pel prosperamento de' suoi commercii, e pel compimento del sue aspirazioni.

Quindi si passa a dar luogo alle ulteriori nomine degli Impiegati comunali.

Al posto di *Primo Commissario di piazza ed alloggi militari* vengono proposti i signori *Zaccaria Ignazio, Zanon Faustino* e *Lazzer Guglielmo.* Dall' effettuatosi scrutinio emerge eletto con voti 25 il sig. *Zaccaria Ignazio.*

A *Secondo Commissario di piazza* furono candidati i signori *Dergnevich Nicolò, Sauritsch Giorgio,* e *Paladin Antonio,* e risulta eletto con voti 35 il sig. *Dergnevich Nicolò.*

A *Primo Cancellista* — candidati i signori *Sestan Fabiano, Paladin Antonio* e *Dall' Asta Iginio.* — Eletto con voti 37 il signor *Paladin Antonio.*

A *Secondo Carcellista* — condidati i signori *Sestan Fabiano, Luppi Ignazio* e *Drorzak Giuseppe.* Eletto con voti 40 il sig. *Luppi Ignazio.*

A *Terzo Cancellista* — candidati i signori *Verneda Luigi, Giustini Alberto,* e *Sestan Fabiano.* — Eletto con voti 33 il sig. *Giustini Alberto.*

A *Quarto Cancellista* — candidati i sigg. *Verneda Luigi, Dvorzak Giuseppe,* e *Pirkher Carlo.* — Eletto con voti 40 il sig. *Verneda Luigi.*

A *Quinto Cancellista* — candidati i sigg. *Ruspich Giuseppe, Zamlich Giovanni* e *Brusaferro Giacinto.* — Eletto con voti 39 il sig. *Brusaferro Giacinto.*

Infine furono eletti con le stesse formalità: A *Primo Fante Tomsich P.* con voti 40. — A *Secondo Fante Raule Carlo* con voti 30. — A *Terzo Fante Klezian Giorgio* con voti 28. — A *Quarto Fante Milicich Giulio* con voti 24 — ed a *Quinto Fante, Pluharsch Matteo* con voti 36. —

Il sig. Capitano Civile fa indi la proposizione che vengano confermati nei posti che attualmente coprono: il *Custode mortuario,* il *Conservatore degli utensili d' incendio e pompe,* il *Conservatore dell' orologio della città,* i *due Spazzacamini,* i *quattro Portatori dei morti,* il *Sotterratore,* e la *Levatrice* ed il *Sagrestano di Drenova,* la quale proposta venne dalla Rappresentanza accettata.

Compiutesi con ciò appieno le elezioni del personale degli Impiegati comunali, l' Avvocato sig. *Antonio Dabalà* prende la parola dicendo, che crede d' interpretare le intenzioni di tutta la Rappresentanza nel porgere i più vivi ringraziamenti all' illustrissimo sig. Capitano Civile per aver anzitutto rinunziato alla nomina spettantegli del Giudice Rettore Capitanale e del Primo Giudice Comunitativo, come non meno per aver condotto a termine le seguite elezioni con istretta imparzialità e tatto, al che la Rappresentanza aderisce con un' acclamazione diretta al sig. Capitano Civile, il quale a sua volta prendendo la parola, ringrazia la Rappresentanza per quella manifestazione, e le rivolge un animato discorso che chiude esprimendo la speranza, che ad onta dei tempi difficili, appoggiato da essa, e con l' aiuto divino, potrà prosperare il benessere della città di Fiume, alla quale innalza un Evviva, a cui rispose l' intiera Adunanza.

Dopo ciò è levata la seduta alle ore 7 di sera.

---

Il presente Reso-conto fu compilato in parte su i dati Stenografici gentilmente comunicati dal signor *Emidio Mohovich.*

---

*Riportiamo qui pure i brani che abbiamo potuto raccogliere del discorso pronunciato dal* sig. A. F. Dr. Giacich *nella prima Seduta di questa Congregazione Municipale il 12 del corr., dopo che la Rappresentanza ebbe votato un indirizzo di riconoscenza al precedente Consiglio Municipale.*

**Signori!**

Innanzi di assoggettarci alla organizzazione impostaci, trovo necessario per ogni avvenibile contingente di ammettere una base pel nostro contegno municipale, e di stabilire francamente la meta a cui si tende. A noi, nominati dal suffragio cittadino spetta ora di sancire formalmente quanto il cessato Consiglio fece per il paese, sebbene non sorto dal voto popolare. Ora importa pronunciarsi, mentre sta per risorgere l' augusta corona di Santo Stefano, che sebbene avolta ancor tra nebbie, pure risplenderà di luce folgoreggiante e non peritura.

La Conferenza cosiddetta Banale composta dei fiduciarj di S. E. il Bano, e senza mandato del popolo, in luogo di trattare esclusivamente gli oggetti per cui fu convocata, credette di assumersi l' importante missione di una Costituente. In quei momenti di grandiose aspirazioni, si volevano aggregati regni, terre e mari; e se per l' unione alla Dalmazia, che è un Regno, non si proponeva condizione alcuna, in qual conto dovea esser tenuta questa nostra città, la quale viene considerata come terra conquistata, per averla Bugnevalz tredici anni or sono occupata con alcune centinaia di armati, e per aver disposto di essa senza tenere alcun conto dei suoi riconosciuti diritti e delle sue legittime aspirazioni? (*bravo*).

Questo argomento desta il nostro più vivo interesse, ed è perciò che bisogna chiarire le cose e pronunciarsi francamente. Il precedente Consiglio non era eletto dal popolo, voi lo siete; non basta però che lodiate il suo operato, ma importa sancirlo decisamente. A tale oggetto pria di esporre alla discussione il mio voto, credo conveniente di stabilire un principio, un principio dei più saldi, al cospetto del quale s' infrange od infranger si dovrebbe ogni pressione da qualunque parte essa provenga; principio innanzi al quale pari ad un tribunale tutti sono eguali e tutti debbono rispettare, dall' uomo il più elevato sino a colui che muove la gleba! Qual sia questo principio, non è mestieri che il dica — egli è il diritto (*bene!*) — Col diritto, che ha estesa applicazione, intendo sostenere la nostra causa. Il punto vitale che abbisogna oggidì di difesa è la nostra libertà municipale, la nostra autonomia.

Da molti secoli in qua la parola or da me pronunciata fregia i diplomi e le insegne della città di Fiume — ma essa in istretto senso non è che una parola (*approvazione*). Noi dobbiamo evitare di meritarci quei rimproveri dai posteri che potremmo riversare su i nostri predecessori, i quali mentre ambivano la parola di libertà, si lasciavano legare le mani e peggio ancora (*bene*). Fiume segnava volontaria un patto cogli Absburghi nella Sanzione Prammatica, col quale le venivano accordati i diritti d' un paese libero, d' una Provincia; e siccome i diritti delle persone, delle Città, e delle Provincie sono eguali per tutti, voglio credere che la parola *libera* non verrà essere risguardata come un viglietto del lotto dopo estratti i numeri, nè come un ornamento di gemme ingannevoli, oppure come una di quelle monete d' oro che si danno ai fanciulli, i quali poi quando vogliono spenderla sono appena padroni di un paio di soldi (*bene*). — La cosa non può, nè deve essere così almeno per nostra causa.

Nel leggere qua e là alcuni brani storici, vidi accennato p. e. come l' Imperatrice Maria Teresa ed altri abbiano ad epoche diverse unita la città di Fiume a questo od a quel paese. Chi si basa unicamente su queste storiche memorie per applicarle alle proprie aspirazioni, rinunzia indirettamente alla propria libertà ed ammette il principio di poter disporre di noi senza di noi (*bene*). Egli è dunque a questo principio che io voglio opporre una libera parola. Una città libera ha il diritto di pronunciare i suoi voti mediante la propria Rappresentanza, o per mezzo dei suoi Delegati ad una Dieta. Ogni altra disposizione si dimostra contraria al titolo di libera. Presa che sia una risoluzione, quando questa venga da chissiasi contrariata, in allora si ha la facoltà di ricorrere al trono, come custode del diritto e della pubblica fede, essendo questo il patto tra Governo e Popolo.

La Conferenza Banale agì altrimenti, fece cioè delle proposizioni sul conto nostro senza di noi, ed ora la Dieta croato-slavona potrebbe intendere di seguire la stessa via. Ciò ritengo che leda i nostri diritti, per cui propongo che si ricorra al trono onde si vedano sostenuti i titoli di libera autonomia che vanta la città di Fiume.

Il Proponente fa quindi seguire i già accennati quattro punti, cioè: 1.° L' annessione all' Ungheria — 2.° Non disporre di Fiume senza Fiume — 3.° Non inviare i Deputati fiumani alla Dieta croato-slavona — 4.° Che la Città ed il suo Distretto resti indipendente e separata dal Comitato di Fiume — i quali punti, come quelli che rappresentano l' espressione della nostra Città, furono accettati con trasporto dall' intiero Consesso, e serviranno di base alla rimostranza da rassegnarsi a tal uopo a Sua Maestà, venendo a ciò nominata apposita Commissione per la rispettiva compilazione.

Tip. di Ercole Rezza in Fiume.

ANNO I. Lunedì 18 Marzo 1861. N.° 75.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc, devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:30 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 o 6 mesi in proporzione.

*Ricorrendo domani la festività di* **S. Giuseppe**, *il prossimo numero escirà Mercoledì 20 corr.*

*Fiume, 18 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 marzo.* Si ha da Varsavia che la dimissione di Muchanow vi produsse buona impressione.

— Jeri, secondo annunzia il *Wanderer*, S. M. l'Imperatore, qual Re della Croazia e Slavonia, ha sottoscritto per la prima volta con *Franjo Josip* i sovrani Rescritti presentati dal provvisorio Dicastero aulico croato-slavone in lingua croata, di cui uno si riferisce all' installazione del Bano Barone de Sokcevič.

— I generali maggiori Arciduca Carlo Lodovico ed Arciduca Ranieri ricevettero la gran croce dell' ordine toscano di S. Giuseppe, e furono promossi a Tenenti Maresciall.

— La deputazione veneta, composta dal deputato centrale Ferrari e dal podestà Bembo, si limitò nell' udienza avuta da Sua Maestà l'Imperatore alla stretta esecuzione del proprio mandato, che consisteva nel chiedere il sollievo da parte delle comuni venete della tassa loro inflitta, per gli illegalmente assenti, sottoposti alla leva militare. Nondimeno credette bene la deputazione di far osservare devotamente al monarca le difficoltà cui andrebbero incontro, stante la condizione della Venezia a fronte del movimento italiano, l' introduzione delle riforme e l'invio dei deputati al Consiglio dell' Impero. Speriamo che lo scopo della deputazione relativamente ai refrattarii verrà raggiunto, e che al governo sarà dato di trovare il modo di soddisfare ai reclami delle comuni. (*Sferza.*)

*Pest 15 marzo.* La polizia austriaca ha cessato di funzionare in tutta l' Ungheria. La città è tranquillissima.

*Verona 15 marzo.* Il *Giornale di Verona* annunzia che fu arrestato a Peschiera uno straniero, che si crede l' assassino dell' infelice presidente Poinsot di Parigi. Ecco come il giornale narra il fatto:

"Un Francese, senza regolari recapiti, aveva cercato di passare, prima, dalla Ricevitoria di Peschiera, e respinto, tentando forzare il passo, arrestato dalle guardie militari, veniva condotto a Verona. Egli portava addosso un coltello-pugnale ed una pistola. L' Autorità nostra locale di polizia, col senno che la distingue, dai connotati concordi con quelli prodotti nei pubblici fogli, dalle diverse circostanze che si combinano assieme, nonchè dalle incoerenti risposte del detenuto, sedicentesi Bordeaux, entrava in sospetto che sotto le sue spoglie si nascondesse il famigerato Jud, l'assassino che perpetrò tante aggressioni ed omicidii nei vaggoni delle strade ferrate francesi, e di cui si intrattenne con orrore la stampa di tutta Europa. Infatti l' arrestato a Peschiera ha, come Jud, una cicatrice sopra l' occhio sinistro, concorda seco nell' età, nel colore dei capelli ecc., e la fisonomia sinistra lo accusa per uomo di efferati costumi.

"L' istesso disperato tentativo messo in opera per passar la frontiera, concorda colla risolutezza, che viene attribuita al famoso assassino. L' arrestato si era fatto precedere a Venezia da un baule di effetti, e portava sulla persona dieci e più napoleoni d' oro.

"L' individuo, di cui parliamo, privo di recapiti, si ostina a dar per suo un congedo rilasciato dietro il nome di Bordeaux, e finge d' essere affetto da una specie di monomania.

"La oculata nostra Autorità, per quanto ci vien riferito, istituì le opportune ricerche per riconoscere l' identità personale del detenuto, e fece fotografare il suo ritratto, perchè servisse alle indagini della polizia francese."

**Italia.** — *Torino 16 marzo.* Ieri, alla Camera dei deputati, Audisot fece un' interpellanza relativamente a Roma. Il conte Cavour disse ch' egli ritiene opportuna la discussione, e promise di dare spiegazioni per il giorno 21.

— Leggesi nella *Gazzetta uff. del Regno* in data di Torino 15 marzo:

S. E. il generale d' armata Cialdini ha inviato a S. E. il ministro della guerra da Messina 13 marzo il seguente dispaccio telegrafico:

La Cittadella si è resa a discrezione. Dopo aver sofferto durante quattro giorni il fuoco del nemico, oggi a mezzogiorno ho aperto il fuoco delle mie batterie, di cui due erano a 400 metri dalla piazza. La nostra artiglieria fu ammirabile, il suo fuoco efficacissimo. Noi abbiamo fatto scoppiare vari depositi di granate cariche e prodotto un vasto incendio.

Alle ore 5 la cittadella inalberò bandiera bianca. Alle ore 6 rifiutai ogni capitolazione, concedendo tre ore a riflettere. Alle ore 9 di sera la guarnigione si è resa a discrezione. La flotta ha fatto due ore di fuoco.

Sono nostri prigionieri 5 generali, 150 ufficiali, da 4 a 5 mila uomini e 300 cannoni: tutto ciò approssimativamente.

Il Ministro della guerra ha risposto col seguente telegramma:

In nome dell' armata io porto le mie congratulazioni a V. E. ed alle truppe pel nuovo trionfo così brillantemente conseguito.

Domani il foglio ufficiale di Torino prende il nuovo titolo di *Gazzetta del Regno d' Italia.*

**Francia.** — *Parigi 14 marzo.* Giulio Favre dice: che la sensazione prodotta in Europa per il ritorno della Francia all' esercizio de' suoi diritti, sebbene limitati, fu grande. Constata che il potere fece germinare in Europa le dottrine del diritto popolare, ruppe i trattati del 1815, affrancò l'Italia. Altre grandi nazioni entrano nelle vie della libertà.

La Francia non può restare un apostolo platonico di libertà, senza ottenere libertà per sè medesima. Richiama i principii del 1789. Sostiene male applicata la legge di sicurezza generale, e la critica; reclama contro la situazione attuale del potere municipale, contro il sistema delle candidature del governo nelle elezioni. Cita diversi fatti relativi alle elezioni.

**Inghilterra.** — *Londra 16 marzo.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord John Russel rispose a Duncombe: La flotta inglese non ricevette mai l' istruzione d' intervenire, nel caso che una spedizione partisse dall' Italia per attaccare la Dalmazia.

*Altra del 15.* Coslier, membro del Parlamento ed avvocato celebre, difenderà Kossuth nel processo intentatogli. Conningham, Stansfeld e Newman fanno una colletta per compensare Kossuth, nel caso di perdita del processo.

**Germania.** — *Breslavia 16 marzo.* L' odierna Gazzetta della Slesia riferisce da Varsavia: Il rescritto imperiale ha prodotto qui non poco sbigottimento. La Delegazione cittadina ha stabilito di deporre il proprio mandato nelle mani del popolo, di pregare il Luogotenente onde costituisca una nuova Delegazione sorta dal voto universale, e di consegnare allo stesso un Memorandum su i bisogni del Paese.

**Spagna.** — *Madrid 13 marzo.* La *Correspondencia* dice che il Governo ha deciso di non isciogliere il Congresso. — Il governo portoghese ha dichiarato alle Cortes che si realizzerà la disammortizzazione senza l' autorizzazione di Roma.

*Altra del 14.* Il Congresso ha approvato la politica del governo sugli affari d'Italia con 176 voti contro 40.

**Russia.** — *Varsavia 15 marzo.* In circoli bene informati si parla della dimissione di Muchanow (direttore in capo e presidente della commissione dell' interno e curatore del distretto di pubblica istruzione a Varsavia).

*Altra del 14.* Ieri nelle ore pomeridiane i Membri del Comitato cittadino signori Saverio Schlenker, il banchiere C. Kronenberg, conte Andrea Zamoyski e conte Malachowski, furono invitati dal Principe Luogotenente che partecipò loro una comunicazione in iscritto pervenutagli da parte dell' Imperatore da Pietroburgo. L' Imperatore scrive di propria mano al Principe, che ei si occupa premurosamente delle riforme che è intenzionato d' introdurre in Polonia; e che vuole accennargli già adesso le basi su cui quelle poseranno.

1. Dissoluzione del Consiglio d'Amministrazione fin ora esistente (Istanza Suprema dell' amministrazione del paese), e formazione di una Camera di Stato a cui vengono eletti degli uomini di fiducia.

2. Municipj in tutte le città mediante libera elezione di fiduciarj dal grembo dei cittadini. Sono eleggibili tutte le classi senza distinzione di religione.

3. Riorganizzazione degli oggetti di istruzione su basi liberali.

4. Formazione di una Commissione di fiduciarj mediante elezioni, la quale abbia ad esporre all' Imperatore i bisogni ed i desiderj del paese.

In otto giorni sortiranno gli Statuti che stabiliscono le Ordinanze.

Il Comitato dichiarò ora, che in vista della compartecipazione confidenziale ricevuta da parte del Principe Luogotenente cessa la necessità della Rappresentanza, esso depone il ricevuto mandato di fiducia. Al replicato invito dei presenti, il Comitato dichiarò di conservare il mandato sino alla elaborazione delle basi della legge municipale, che sarà sottoposta entro otto giorni alla Radunanza onde chiederne l' approvazione e deporre dipoi i conferitegli poteri.

La buona impressione della confidenziale partecipazione stata fatta al Comitato, viene in parte affievolita dello scritto diretto al principe Gortschakoff.

— La risposta dello Czar al Principe Gortschakoff, che venne già comunicata in via telegrafica, è del seguente tenore:

*Principe Michele Dimitriewitsch!*

Ho letto la inviatami petizione. Io la dovrei riguardare come nulla e non sussistente, perchè alcuni individui, sotto pretesto di disordini stati

provocati nelle strade, si appropriano il diritto di condannare in pieno arbitrariamente la via percorsa dal Governo. Ciò non di meno non voglio in una petizione scorgervi altro se non che questi individui si fecero trascinare dagli avvenimenti.

Io dedico tutte le mie cure alle importanti riforme rese necessarie nei miei Stati dai loro interessi e dalle circostanze dei tempi. I sudditi del Mio Regno sono l'oggetto di pari provvedimenti. Nulla di tutto ciò che può promuovere il loro bene, mi è o sarà mai indifferente.

Le ho già esposto altra volta il mio sincero volere che intendo prender parte ai benefici di importanti ed atte riforme. Le stesse intenzioni e sentimenti conservo anche oggidì. Debbo quindi far calcolo che essi non siano nè disconosciuti nè paralizzati da inconvenienti ed esagerate pretese che non si accordano giammai con la felicità dei miei sudditi. I miei doveri li compirò tutti, ma non tollererò sotto qualsiasi pretesto disordini di fatto. Su questo terreno non si può edificar nulla. Intendimenti che volessero in ciò rinvenire un appoggio, si sarebbero giudicati da sè stessi già in precedenza. Essi distruggerebbero ogni fiducia, ed urterebbero dal canto mio in una severa ripulsione, poichè ciò equivarrebbe a fare indietreggiare il mio paese sulla via del legale progresso, che è mio immutabile desiderio di mantenere.

Pietroburgo 25 febbraio (9 marzo) 1861.

Il di lei affezionato
*Alessandro.*

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale.** Come riferimmo nel precedente numero, Sabato scorso 16 corr. ebbe luogo la terza pubblica seduta della nostra Congregazione Municipale, ove fu preletto in primo luogo un telegramma del Magistrato della libera città di Zagabria, con cui si invitava la nostra Rappresentanza ad appoggiare caldamente presso S. E. il Bano il conchiuso della Rappresentanza di Zagabria, col quale si prega S. E. il Bano ad interporsi presso S. M. affinchè il confine militare croato-slavone venga rappresentato alla imminente Dieta provinciale. In secondo luogo si diè lettura di un rescritto di S. E. il Bano diretto al sig. Capitano civile, in cui esso viene invitato a voler prendere le opportune disposizioni affinchè la libera città di Fiume col suo Distretto mandi i suoi Deputati a Zagabria onde assistere alla installazione della prelodata E. S. qual Bano della Croazia, e rispettivamente all'apertura della Dieta croato-slavona.

Questi due oggetti diedero motivo ad animata discussione, dopo la quale la Congregazione Municipale conchiuse per ambidue negativamente.

Nel prossimo numero daremo un minuto ragguaglio di questa interessante Seduta.

A quiete di alcuni che ritengono essere soverchiamente aggravata la Cassa civica per il numero ed aumento salariale dei novelli impiegati magistratuali che in oggi ascende a . . . f. 25,584 —

siamo al grado di poter indicare confrontata la spesa di tal genere nell'anno scorso, ammontante a . . . . . . . . . „ 19,332. 72⁵/₁₀

vi risulta la differenza di . . . f. 6,251. 27⁵/₁₀

non tanto forte da mettere in apprensione chi siasi, se si vuol riflettere all'aumento delle agende affidate al Magistrato col nuovo ordine delle cose, e quindi col necessario aumento del rispettivo personale.

Oltreciò crediamo che questa differenza possa venire ancor diminuita da varii altri risparmi che emergeranno in seguito alla nuova organizzazione della città.

**Teatro Civico.** Sabato a sera andò in iscena come seconda Opera della stagione la *Sonnambula*, dell'immortale Bellini, scritta sulle parole del chiarissimo poeta Cav. Felice Romani, i cui libretti non si può negare che non sian tali da inspirare vieppiù un compositore di musica melodrammatica.

Lo spendere parole sul merito di questa splendida gemma del Bellini sarebbe inutile cosa, dacchè le venne da tutt'Europa assegnato un posto di vera gloria; faremo quindi oggetto delle brevi nostre parole la sua attuale esecuzione, che in complesso si può chiamare fortunata, a merito dei principali esecutori.

La egregia prima donna signora *Annetta Whitty*, che ci fece gustare sì deliziosamente le magistrali note della *Cenerentola*, seppe dar belle prove di sè anche nella soave musica Belliniana, sostenendo la parte della protagonista con quei modi eletti di canto che sono di lei proprii, e con anima ed azione ragionata, da ottenerne splendide ovazioni di plauso durante l'azione ed al finire dello spettacolo.

Il tenore sig. *Domenico Ciarlini* sotto le spoglie di *Elvino* si trova molto bene al suo posto, ed interpretando coi suoi bei mezzi di voce l'importante sua parte, si guadagnò l'intiera simpatia del nostro pubblico, che lo applaudì meritamente ad ogni suo pezzo, e più segnatamente nella bell'aria del secondo atto.

Il profondo sig. *Fulvio Rigo*, nella piccola parte del Conte disse assai *bene* e da provetto artista: il duetto del primo atto con Amina nella scena del sonnambulismo, e riscosse seco lei plausi ben dovutigli.

In complesso l'uditorio rimase soddisfatto anche di questo secondo spartito, ed applaudì a tutti i principali artisti nei pezzi i più belli e drammatici di questo idillio musicale, che verrà, come speriamo, ognor più gustato, allorchè vi subentri nell'insieme quel maggiore accordo che non si può pretendere in una prima rappresentazione.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 16 marzo 1861.*

(*) Un Proclama del Luogotenente scioglie il Consiglio vecchio, e convoca per Lunedì il Consiglio nuovo a verificare i poteri, sotto il precedente di età, che non sappiamo se sarà il villico Matteo Wisgnavetz, o l'urbano Daniele Caroli, ambedue, come dicono, cittadini. La lotta è terminata in quattro battaglie date in città, in sei scaramucce date nelle ville.

Furono capitani delle due parti belligeranti, in città due Comitati, fusi poi in uno solo che si disse dei *Triestini*, il quale portava scritto sul drappello, *Stato e Provincia, libertà per tutte le lingue, per tutte le credenze*, e teneva il quartiere generale alla Sala del Ridotto. L'altra parte belligerante era capitanata dal Comitato *patriottico*, quartiere generale alla Borsa. Sullo stendardo stava scritto, *Costituzione e Parlamento, Provincia, Emporio, libertà per tutti.* Si annunciò l'arrivo di un terzo corpo, lo *slavo*, con bandiera su cui stavano scritte a caratteri certe *Municipalità*, il resto era incerto. Questo corpo non si mostrò sul campo di battaglia, sembra siasi disperso, perchè mancasse o di capitani, o di soldati, o di munizione, o di quartier generale. Nella campagna i villici furono attaccati da corpi volanti, la resistenza fu vigorosa, una sola villa fu sorpresa, dicono mediante astuzia di guerra, però dicono dovrà essere restituita, onde rinnovare l'attacco ad armi leali. La vittoria fu completa da parte dei *Triestini*; i *Patriotti* perdettero armi, bagaglio, tutto fuorchè la patria e l'onore; perdettero qualche prigionieri arrolati nell'armata vincitrice; però dicono che ci saranno diserzioni, e che nella stessa armata vincitrice, vi sieno alcune persone alle quali è interdetto di portare le armi, per cui dovranno cancellarsi dai Roli militari. — Figuratevi il tripudio e la cantiche dei vincitori, l'avvilimento e le imprecazioni dei vinti. Dicono che nel campo soccombente siensi trovati articoli da giornale, tremendi come le bombe d'Anversa, però di molto strepito alle orecchie e di poco guasto alle persone; le bombe erano troppo caricate, dicono altresì che verrà pubblicata la famosa legge di *Sardegna*, per cui converrà che ognuno se lo *tegna* per tre anni.

Ora che la battaglia è vinta, cominciano i ragionari, ognuno a suo modo s'intende; chi trova che nel nuovo Consiglio troppo sia forte il colore rosso, chi troppo forte il nero, chi troppi impiegati (quattro), chi troppa gente nuova agli affari, chi troppi forestieri, chi troppi triestini (meno che la metà); chi deplora la assenza del vecchio Podestà e di altri *mattadori*; chi deplora che del vecchio Consiglio vi sieno rimasti alcuni pochi; chi dice che la battaglia ha dato una vittoria ma non ancora una Municipalità quale si desidera; chi dice che il nuovo Consiglio pone termine ad un sistema che aveva durato troppo, ma che non darà principio ad un sistema nuovo quale si vorrebbe; due anni e mezzo per far cosa nuova dicono sien brevi.

Questa sera si riunisce per l'ultima volta il Consiglio vecchio, a fine di darsi mutuo congedo e conforto; se il Consiglio vecchio darà salute alla città, vedremo. Vi ha chi dubita, e pensa che si scioglieranno alla romana, od alla francese.

Ora sta per cominciare altra lotta; il Consiglio dovrà eleggere il Podestà, due Vice-Presidenti, due Deputati al Consiglio dell'Impero, cinque persone di gravi missioni, qualora i due Vice-Presidenti non rimangano limitati ad essere i supplenti del Podestà in caso di impedimento; ma durante la lotta, il silenzio è dovere; a fatto consumato ci stanno i commenti, e li daremo.

Stanno parecchi in attesa del come il nuovo Consiglio considererà la Municipalità, e la missione sua; se crederà cioè che la Municipalità anzi che in tutti gli organi, cadauno per le sue attribuzioni, abbia a risedere nel Consiglio, o nella delegazione, concentrando anzi tutto in questa; se crederà che i suoi pensamenti debbano divenire quelli della popolazione od alla rovescia; e se la missione sua sarà essenzialmente diretta alla economia del peculio civico; od essenzialmente dedicata a riconoscere e promuovere con ogni mezzo il benessere materiale e morale della popolazione, con quella sapienza che novellamente fu proclamata potenza, con quello amore che la patria sola può inspirare, volendola come celebrata per commercii, così estimata e laudata per civiltà, non sempre figlia di denarosa ricchezza, sempre madre di prosperità felicitante.

## Dispaccio Telegrafico
*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 15 mar. Corso di chiusa in V. A. | 16 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:50 | 146:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . | 146:76 | 136:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:97 | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:50 | 76:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:60 | 65:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . . a pezzo | 720:— | 725:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 164:— | 163:50 |

### SPETTACOLI.
**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Temesvar 15 marzo.* Una radunanza di nobili e principali della Voivodina ebbe luogo quest'oggi nelle sale del Comune. Si decise di fermamente propugnare i diritti della nazionalità serba contro le pretensioni del partito ungherese, e di reclamare istituzioni nazionali.

*Parigi 16 marzo.* La *Patrie* smentisce oggi la notizia sparsasi che la guarnigione francese abbia da partire presto da Roma.

*Londra 16 marzo.* La duchessa di Kent è morta questa mattina a Freymore in braccio della regina.

*Stoccarda 16 marzo.* La proposta della minoranza riportò vittoria. Il Concordato venne respinto con 63 voti contro 27. Il ministero rimane al suo posto.

Tipografia di Ercole Rezza. — Ercole Rezza, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 20 Marzo 1861. N.° 76.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| Per Fiume al | | | |
|---|---|---|---|
| **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 20 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 marzo.* Secondo notizie pervenuteci oggi, in via telegrafica, da Pest, la città era fino verso mezzodì perfettamente tranquilla, i negozi erano aperti, il movimento come il solito.

Ogni dimostrazione fu ommessa per opera delle autorità civiche. Gli studenti pubblicarono una dichiarazione, colla quale annunziano di voler opporsi a qualsiasi dimostrazione. (*Wien. Zg.*)

*Altra del 17.* Il distretto rurale di Wiener-Neustadt ha eletto oggi per acclamazione il barone Doblhoff, e il distretto rurale di Hietzing il dottor Breste deputati alla Dieta. (*Wie.*)

*Altra del 18.* Notizie di Pietroburgo in data di ieri, domenica, recano che il manifesto d'emancipazione dei villici è comparso. I possidenti conservano la proprietà del suolo, il di cui ricavato concederanno ai villani verso pagamento di un' imposta. Ai villani è concesso di fabbricare delle fattorie col permesso dei possidenti, come pure di comprare dei terreni. Il nuovo ordine di cose deve essere introdotto entro due anni. (*Sferne.*)

*Altra del 14.* Da qualche giorno il Pubblico si compiace molto a porre in relazione le zuffe avvenute ai confini del Montenegro colla così detta alta politica, con avvenimenti di grande importanza per tutta l'Europa, e parla della possibilità di sbarchi al Sud di Budua per parte di forze nemiche, che potrebbero penetrare nel cuore dell' Erzegovina e della Bosnia e di quivi molestare l'Austria. Persino l' ufficiale *Gazzetta di Zagabria* si permette di esagerare in tal modo le rapaci scorrerie de'Montenegrini nell'interesse dei suoi lettori della Slavia meridionale, e vi connette la riforma militare ordinata nella Serbia. — Nelle regioni governative di qui non si considera punto con tanto pessimismo la situazione delle cose nelle vicinanze di Cattaro, e lo scalpore che si mena per le prodezze operate dai ladri di bestiame e dai capi di scorrerie sulla spiaggia di Sutorina muove a ilarità, allo stesso modo che la caduta di quel fortino non desta certo sgomento. Invero qui si sa che nel caso d'una guerra, il Montenegro potrebbe divenire il punto d'appoggio d'operazioni ostili al Sud della Dalmazia, ch' è già una parte assai esposta e difficilissima a difendersi; ma altri pericoli non si attendono ora da questo lato, non sembrando probabile un movimento popolare sulla Penisola dei Balcani dopo gli avvenimenti di Varsavia, e in seguito alla posizione che la Russia è costretta ad assumere a motivo di questi ultimi. Una spedizione che partisse dal Montenegro, contro la Sava, contro la Croazia, che viene annunziata da tanti sapientissimi profeti di sventura, e sulla quale molti fervidi avversari dell' Austria fanno osservazioni con ostentato trionfo, sarebbe uno sproposito che un sì abile guerrigliero come Garibaldi non commetterà giammai. La via ampia e intransitabile dalla Cernagora alla Sava non è invero atta ad essere percorsa senz' altro da un corpo franco ambulante, come il sarebbe una strada provinciale di Lombardia. E ancorchè un corpo di 5000, di 6000 e persino di 15,000 uomini, facesse realmente l' impossibile e riuscisse, combattendo, ad aprirsi una via lungo i boschi e le strette della Bosnia, qual sorte potrebbe attendere nel territorio austriaco i combattenti aspettati da lunga pezza, nella lenta loro marcia, fuorchè l' esterminio per parte delle preponderanti forze austriache appostate al confine. (*Carteg. dell' Oss. Tr.*)

*Zagabria.* Il *Pozor* di Zagabria annunzia in via telegrafica da Essegg 11 corrente:

"Oggi fu deliberato nella congregazione generale del comitato di Vicovitc, di protestare contro la non seguita convocazione dei Confini Militari e della Dalmazia alla Dieta croata, e pregato quindi il dicastero aulico croato-slavone di sottoporre la relativa rappresentazione a Sua Maestà e procurare di ottenere favorevole risultato. Che si degni Sua Maestà di aprire la Dieta in persona, di farsi incoronare in Zagabria quale Re del regno trino, e concedere apposito diploma inaugurale. — Programma all' Ungheria:

Che la Dieta d' Ungheria riconosca l' indipendenza e la sovranità del trino regno, e la parificazione della corona di Zwonimir con quella di Santo Stefano, l' integrità della corona croata, e l' uguaglianza di diritti di tutte le nazionalità dell' Ungheria.

Tutte le deliberazioni del comitato di Zagabria furono appoggiate„.

*Trieste 18 marzo.* Questa mattina alle ore 11 seguì l' inaugurazione del neo-eletto consiglio municipale di Trieste. Il sig. commissario governativo consigliere di Luogotenenza Cav. de Blumfeld invitò il più anziano dei consiglieri ad occupare provvisoriamente la scranna presidenziale. Il sig. Daniele Caroli, d' anni 70, venne riconosciuto per presidente d' età. Le funzioni di segretario redattore del protocollo furono demandate al sig. Dottor Ferdinando Pitteri. Vennero istituite cinque commissioni per verificare la validità delle elezioni. Dal seno degli eletti d' ognuno dei 4 corpi elettorali della città venne formata una commissione che dovrà verificare le elezioni d' un altro corpo; la quinta commissione mista verificherà le elezioni del territorio. Dietro mozione dell' avv. Dr. de Baseggio il consiglio decise all' unanimità di fare istanza presso l' i. r. Governo, affinchè le tornate del municipio possano essere tenute pubblicamente, facendosi le pratiche necessarie presso la Deputazione di Borsa, affine di ottenere per tal uopo la sala maggiore nell' edifizio di Borsa.

Alle ore 12 e mezzo fu levata la seduta. (*O. T.*)

— La rappresentanza comunale di Parenzo in un apposito indirizzo rassegnato a S. E. il Luogotenente del Litorale espresse a nome della popolazione di quella città l' omaggio della più sentita gratitudine verso l' Augusto Sovrano per la destinazione di Parenzo a sede della Dieta provinciale del Margraviato d' Istria. (*O.T.*)

*Verona 18 marzo.* La Gazzetta di Verona del 16 dice: Il 14 marzo, di cui i Giornali al di là del Mincio seppero tanto profetizzare, è passato senza le dimostrazioni da essi annunziate a favore del cosiddetto Regno d' Italia. L' unico trionfo che ottenne il partito fazioso, si fu l' arresto di un pizzicagnolo e di un fanciullo; il primo avea manifestato il suo zelo per quella festività con dei colori simbolici, l' altro fu colto mentre accendeva delle piccole candele bengaliche.

**Italia.** — *Torino 18 marzo.* Oggi a mezzogiorno, 101 colpi di cannone annunziano in molte città della penisola, la proclamazione del Regno d' Italia.

*Altra del 17.* L' odierna *Opinione* in un articolo di fondo sul riconoscimento del Regno italiano, accenna alle difficoltà dell' Italia onde ottenere la consacrazione diplomatica, ed essere riconosciuta dagli altri Stati. Sebbene veruna delle Potenze europee abbia interesse ad opporsi alla formazione dell' Italia, pure qualche Stato ricuserà probabilmente di riconoscerla. Il Governo però non si esporrà a verun rifiuto. Fino a tanto che le Potenze non vengano informate ufficialmente della Proclamazione del Regno italiano, esse possono continuare i loro rapporti con l' Italia nel modo fin ora usato, il che non potrebbe essere più il caso dopo fattane la partecipazione, e dopo l' ottenuta negativa risposta. Le Potenze disposte al riconoscimento debbono venire informate senza ritardo dell' avvenimento, i Governi titubanti debbono vincersi mediante *buoni uffici;* all' incontro il riconoscimento da parte di quelle Potenze che sono apertamente in opposizione, deve essere abbandonato al tempo ed alla pubblica opinione.

*Altra del 16.* La Camera conferma la necessità di una Petizione la quale dovrebbe chiedere che il Governo debba interporsi onde ottenere dall' Imperatore Napoleone la sollecita partenza delle truppe francesi da Roma.

— La *Gazz. uff. del Regno d' Italia* pubblica il seguente decreto:

**Vittorio Emanuele II.**

*Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme*
ecc. ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d' Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino addì 17 marzo 1861.

**Vittorio Emanuele.**

*C. Cavour — M. Minghetti — G. B. Cassinis — F. S. Vegezzi — M. Fanti — T. Mamiani — T. Corsi — U. Peruzzi.*

— Domani (18) a mezzogiorno sarà con 101 colpi di cannone solennemente annunziata, in tutte le città della penisola, la proclamazione del Regno d' Italia.

— L' *Unità Italiana* pubblica la seguente lettera del Principe Napoleone, scritta ad uno dei suoi più intimi amici:

Parigi 9 marzo 1861.

Mentre dalla tribuna del Senato francese mi feci caldo propugnatore della causa italiana, ho ceduto all' influenza della mia grande simpatia pel vostro paese ed alla mia sincera persuasione. Gli interessi della Francia e dell' Italia sono comuni; sono questi gli interessi della civilizzazione e della libertà. Desidero caldamente che la vostra causa possa trionfare senza indugio, perchè ho la convinzione che questo trionfo non può

tardare ad unire coi più stretti vincoli il vostro paese col mio.

Accettate ecc. ecc.

*Girolamo Napoleone.*

— La *Lombardia* ha da Mola di Gaeta 14 marzo:

Le truppe comandate dal generale Cialdini ebbero ordine d'apparecchiarsi a partire per Bologna, meno un reggimento di fanteria, Brigata Bergamo, destinato a presidio di Gaeta.

— L'*Agenzia Reuter* reca il seguente dispaccio in data di Roma, 6 marzo:

Il duca di Gramont sarebbe stato incaricato d'annunciare al Papa che il discorso del principe Napoleone in Senato non è l'espressione della politica Imperiale. Altri individui furono mandati in esiglio.

I francesi venuti a Roma, per mettersi al servizio del Papa, formarono un *club* e fonderanno un foglio politico.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 16 Marzo:

Dalla società tipografico-editrice Pomba e C. si pubblicheranno fra qualche giorno 10,000 esemplari del discorso sull'Italia del principe Napoleone al senato di Francia. La traduzione è fatta sull'opuscolo diffuso a migliaia di copie per tutta la Francia.

*Napoli 9 marzo.* Ogni giorno giunge qualche numero di ammalati e feriti da Gaeta. Presentano miserabile spettacolo per la condizione infelice, cui son ridotti; laceri, sparuti, con barba e capegli lunghi ed incolti, e ciera cadaverica, muovono a pietà quanti li veggono. Si spera che pochi giorni di buon trattamento basteranno a rimetterli. Ieri ne passarono cinque carri, e due di quegl'infelici morirono sulla via di Magnacavallo, mentre si trasportavano.

*Altra del 13.* Il principe di Carignano ha decretato che gli ufficiali napolitani emigrati nello Stato pontificio possono rientrare.

*Altra del 15.* Il Consiglio di luogotenenza ha dato la sua dimissione, che dicesi accettata.

*Roma 11 marzo.* Nella mattina d'ieri, domenica quarta della Quaresima detta *Laetare*, fu tenuta Cappella papale nella Sistina, al Palazzo apostolico vaticano.

La Santità di Nostro Signore, prima che incominciasse la sacra funzione, assistita dall'em. rev. sig. Cardinale Asquini, benedisse solennemente, nella Camera dei paramenti, la Rosa d'oro.

Quindi S. S. assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale di Reisach. In essa, dopo il Vangelo, il rev. P. Procuratore generale dei Carmelitani, recitò un discorso latino, analogo alla ricorrenza.

Intervennero alla sacra cerimonia gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, l'eccell. Magistrato romano, i diversi Collegii dei prelati, e tutta la Corte pontificia.

— Togliamo dall'*Ami de la Religion* il seguente ordine del giorno, indirizzato al battaglione dei zuavi pontificii:

*Ordine del giorno del 4 marzo.*

Voci, sparse da lungo tempo con insistenza, obbligano il sottoscritto ad indirizzare alcune parole agli uffiziali, sottuffiziali e soldati, che compongono il battaglione dei zuavi.

Il reclutamento del loro corpo aveva a base un nobile e generoso attaccamento, di cui e' non hanno cessato di esibire le più splendide prove. Può darsi tuttavia che ci sieno fra loro dei cuori, la cui sostanza e fermezza venga scrollata dalle difficoltà ognora crescenti della situazione. Saranno accordati congedi a chiunque reputasse i pericoli futuri superiori alle sue abnegazioni, o temesse di dividere le gloriose umiliazioni da cui è minacciata in questo momento la corona del Vicario di Gesù Cristo.

Il battaglione dei zuavi pontificii non dee contare nelle sue file altro che uomini disposti a non isgominarsi di fronte a qualsiasi sorte di pruove.

Il pro-ministro delle armi
*Saverio di Mérode.*

— Nella corrispondenza da Roma 5 marzo della *Correspondance Bullier*, leggesi quanto segue:

Le famiglie degl'impiegati, licenziati dalla Corte di Napoli, son già partite per ritornarsene alle proprie case.

I soldati napoletani, che ancor si trovavano a Roma, si sono imbarcati a Civitavecchia per alla volta di Napoli.

Il Papa fece dispensar loro 12 franchi a testa, e Francesco II ne aggiunse altri 16.

Un gran furto si è perpetrato ier l'altro nella chiesa di San Celso. La polizia eseguì degli arresti pei motivi politici.

La tranquillità di Roma non è punto rotta, e non lo sarà mai, finchè si crederà alla continuazione dell'occupazione francese.

— Scrivono all'*Ami de la Religion* da Roma, in data 9 marzo, che viene assicurato da buona fonte, che l'armata di occupazione francese verrà aumentata di 7000 uomini.

**Francia.** — *Parigi 13 marzo.* Scrivono alla *Perseveranza*:

Sapete quale partito gli ultramontani volessero trarre dalle opinioni personali dell'Imperatrice, che viene dipinta come sempre in lotta coll'Imperatore. È vero che la vivezza delle sue convinzioni religiose le faceva desiderare un altro scioglimento della questione romana; ma ora ch'ella vede il suo sposo direttamente combattuto dagli ultramontani, la sua maniera di vedere mutò: "Mi rimproverano d'essere spagnuola, avrebbe " detto; ebbene, sì! mostrerò che lo sono, ec- " citando l'Imperatore a resistere contro tutti " gli attacchi che lo minacciano„. Tuttavia, malgrado l'amarezza dei rapporti tra il Governo e il clero, non si vuole ancora arruffare le cose. Assicurasi che l'Imperatore avrebbe tentato un ultimo sforzo di conciliazione presso la corte di Roma, e che il cardinale Gousset sarebbe stato incaricato di questa delicata missione.

*Altra del 15.* Favre biasima il regime della stampa; Baroche confuta gli argomenti addotti sulla politica interna, e respinge l'emendamento. Emilio Ollivier difende la libertà di stampa. L'emendamento è respinto, e il primo paragrafo adottato. La continuazione della discussione a domani. Un avviso di Germiny dice che, dietro trattato del governo turco, è stato stipulato che le cambiali accettate dalla società Mirès per conto del prestito ottomano, saranno pagate domani e i giorni successivi dalla società del credito industriale.

— Jellibert reclama contro l'omissione nel *Moniteur* delle parole; *io sono repubblicano*, pronunziate ieri da Ollivier. Il presidente spiega che quelle parole erano sfuggite nell'improvvisazione al loro collega, il cui discorso, improntato di moderazione e di onestà, rendeva giustizia al governo. Egli è libero di ripetere l'espressione.

Secondo l'ordine del giorno, la discussione continua intorno al paragrafo 2. De Pierre pronunzia un discorso contro i decreti del 24 Novembre; domanda ministri responsabili. Il paragrafo è adottato.

*Altra del 16.* Si rende sempre più accreditata l'opinione della dissoluzione del Corpo legislativo. Qui non si crede, che la occupazione degli Stati pontificii sarà prolungata più oltre.

Secondo notizie che si hanno dall'Ungheria, v'è certezza, che la Dieta sarà contraria all'invio di deputati alla Dieta di Vienna.

Gli Ungheresi faranno di tutto per evitare un conflitto: ma resisteranno irremovibili, per ciò che concerne il mantenimento della Costituzione.

*Altra del 17.* La *Patrie* nega che, secondo annunzia un giornale estero, abbia avuto luogo a Roma una grande manifestazione, vigorosamente repressa dai francesi.

Dichiara del pari essere del tutto infondato, che, come annunziarono alcuni giornali italiani, i Francesi abbandoneranno Roma, per dar luogo ad una guarnigione di truppe piemontesi.

*Altra dell'11.* Il signor Augusto Blanqui venne interrogato ieri dal prefetto di polizia. Si dà come positivo che il numero degli individui arrestati da alcuni giorni in qua si accosti a cento, e che tra essi, secondo che vi abbiamo già scritto, trovinsi parecchi Italiani venuti da Londra, con istruzioni di Mazzini. Non v'ha chi sappia precisamente a che cosa attribuire tali misure di rigore. Si fece un altro arresto, ma dicesi, estraneo alla politica. Tratterebbesi del sig. Meygret, l'ispettore delle finanze compromesso nell'affare della cassa delle ferrovie. Mires sarebbe stato trasferito alle carceri della Conciergerie.

— Togliamo da una corrispondenza particolare da Parigi alla *Nation Suisse*:

"Voi potete tener per certo che nessuna violenza sarà fatta al Sovrano Pontefice; non entra nelle viste della politica piemontese d'invadere Roma, come ha invaso Napoli. Non è neppure intendimento della Francia di lasciar consumare una simile aggressione. In questo punto, del resto, le due politiche di Torino e di Parigi sono perfettamente d'accordo.

"Ho delle eccellenti ragioni per inscrivervi così. Sono certo quanto io si può essere su quello che vi dico, e voi ne vedrete fra poco la prova, credo, in una lettera, che il sig. Laguéronniere prepara in risposta alle osservazioni, che fece il Cardinale Antonelli sull'opuscolo *La Francia, Roma, e l'Italia.*

"Non è solamente la sua opera che il sig. La Guérroniere s'accinge a difendere; esso si ispirerà per questo alla stessa sorgente, a cui si è ispirato per dettare il suo opuscolo. Si dice che questa volta vi sarà una conclusione, e che questa conclusione sarà che Roma dee appartenere al Papa.„

L'odierno *Moniteur* annunzia aver jeri la Conferenza deciso di prolungare l'occupazione della Siria per parte delle truppe francesi sino al 5 giugno.

— L'arcivescovo di Reims è partito sollecitamente alla volta di Roma, onde fare ivi l'ultimo tentativo di conciliazione.

— Qui è tenuta per vera l'opinione, che vi siano delle trattative fra la Francia e il governo di Torino riguardo a Roma.

La *Rèvue Européenne* (tenuta per napoleonista) dice, che l'occupazione di Roma fu un dovere d'onore; ma che non può durare indefinitamente senza divenire un protettorato.

— La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia, in data del 13 corr.: Gorciakoff, comunicando il rescritto dell'Imperatore, ha soggiunto in modo privato, prossimo un manifesto imperiale relativamente alle riforme. Il presidente della Società agraria, conte Zamoyski, ha risposto: Accettiamo, ma siamo ben lungi dall'essere soddisfatti. Il rescritto imperiale non diminuisce l'agitazione. Undici prigionieri politici furono messi in libertà.

**Inghilterra.** *Londra 17 marzo.* Nella Camera dei comuni *Duncombe* domanda, se l'inviato inglese a Torino, Hudson, fra il 31 Agosto ed il 27 Ottobre non ha inviato alcun dispaccio; e se ne inviò, perchè manchino nel *blue-book;* quali interessi il governo avrebbe da guarentire nell'Adriatico? Il *non-intervento* ministeriale è un falso spediente. Esso sarebbe mantenuto a Roma ed a Napoli, ma non sarebbe osservato in Austria ed in Ungheria. Hudson sarebbe incaricato di fare a Torino la dichiarazione, che l'Inghilterra non permetterebbe alla flotta italiana d'andare in Dalmazia.

*Russel* smentisce il divieto d'una spedizione in Dalmazia. Correva voce nella *City* di trattative per le strade ferrate della Sardegna, le quali stipulavano una grossa somma di danaro per Kossuth. Hudson, interrogato, risponde che il contratto venne progettato, ma che non fu conchiuso. Gl'interessi inglesi nell'Adriatico sono le Isole Jonie.

*Duncombe* interrompe, domandando, se il governo ha domandato di sorvegliare Kossuth a Torino e di esprimere dispiacere per la nomina di Kossuth a direttore della strada di ferro.

*Russel* non crede che sia un interesse italiano di lasciar fare spedizioni sulla costa della Dalmazia, e di trascinare l'Italia in una guerra coll'Austria. Vorrebbe impedire ciò che potesse eccitare una guerra fra le due potenze. Da molto tempo ha ripetuto ciò ad entrambe.

— È corsa la seguente corrispondenza fra lord John Russell e il signor Fortunato, incaricato d'affari del re Francesco II a Londra:

*Lord John Russell al cav. di Fortunato.*

Foreign-Office, 20 febbraio.

Signore. La nuova ricevuta qui della capitolazione della fortezza di Gaeta e della partenza di Sua Maestà il Re Francesco II e della Regina sua consorte, dai già suoi dominii, rende necessario che vi faccia conoscere che nello stato presente delle cose, voi non potete più essere accreditato a questa Corte come il rappresentante del Governo del Re delle Due Sicilie.

In tale occasione mi distenderò nel lamentare la catastrofe che affligge la dinastia borbonica nel Regno delle Due Sicilie. Il Governo inglese aveva da lungo tempo preveduto e aveva più e più volte ammonito, non solo il Re Francesco II,

sa il suo predecessore, dei pericoli che correvano per la politica da loro seguita. Io però non posso chiudere la mia corrispondenza ufficiale con voi senza pregarvi d'accettare l'assicurazione della mia stima personale, alla quale la maniera con cui avete condotto l'incarico a voi affidato vi dà un giusto titolo.

Ho, ecc.

*J. Russell.*

Il signor Fortunato ha risposto con una lunga lettera, in cui ha tolto a difendere dalle accuse mosse da lord John Russell, non solo Francesco II, ma il suo predecessore. Egli comincia col dire che la comunicazione di lord John Russel non gli aveva arrecato alcuna sorpresa, perchè già da gran tempo era noto, come il Governo inglese, non solo mancasse d'ogni simpatia, buon volere e generosità pur anco verso la causa e i diritti del Re; ma incoraggiava scopertamente la rivoluzione italiana, in guisa da paralizzare tutti gli sforzi eroici del giovine e generoso sovrano.

"E a quest'aiuto morale del Governo britannico, segue quindi a dire, che l'Italia dee soprattutto l'essere quasi interamente soggetta al Re di Piemonte. Ma rimane tuttavia a vedersi se la tanta desiderata unità si compierà e rassoderà mai, e se l'Inghilterra che sembra aver mirato a farsi dell'Italia un potente alleato, per l'obbligo di gratitudine che crede essersi acquistato, non avrà cagione di lamentare questa politica, quando vedrà d'avere, in luogo d'un alleato, un formidabile rivale„.

Replicò lord John Russell, con altra nota, dolergli non poter rispondere alla lettera del cav. de Fortunato, per le stesse ragioni, per le quali già gli aveva fatto la precedente comunicazione, vale a dire perchè cessava di considerarlo come rappresentante del Re di Napoli.

**Corfù.** *12 marzo.* Il nostro console generale delle Due Sicilie, uomo di 70 anni, il qual finadesso godeva fra paghe ed incerti una mensile rendita di circa 160 tall., fu posto ora dal nuovo Governo in pensione con ducati 48 al mese, e da quel tempo è scomparso in quest'isola lo stemma consolare napolitano.

**America.** — *Washington 5 marzo.* Lincoln, nel suo discorso dice che non vi ha ragione di temere che l'amministrazione repubblicana metta a pericolo la proprietà degli abitanti del sud. Non vuole intervenire dove l'istituzione della schiavitù esiste: non ne avrebbe il diritto. In quanto agli schiavi fuggitivi, le leggi attuali saranno mantenute.

"Io presto, ei dice, giuramento ufficiale, senza secondi fini. Attualmente grandi sono le difficoltà. L'Unione è formalmente attaccata: l'Unione degli stati è costituita, è normale. Nessuno Stato può svincolarsi. Le ordinanze e gli atti contrarii sono rivoluzionarii. Io considero l'Unione come esistente. Avrò cura che le leggi sieno pienamente eseguite in tutti gli stati. Ciò non è una minaccia, ma è la dichiarazione che l'Unione sarà costituzionalmente difesa. Operando in tal guisa, il sangue non sarà versato, tranne che non sia fatta violenza all'autorità nazionale. Impiegerò il potere per difendere le proprietà federali e riscuotere le imposte. Oltre a ciò, non vi sarà nè invasione, nè forza„.

Durante il discorso, fu grande l'entusiasmo, ogni volta che il presidente ha fatto allusione all'Unione.

## Cronaca locale.

Domenica 17 corr., l'intiero corpo degli Impiegati Magistratuali, testè eletti, si recò a complimentare l'illustrissimo sig. Capitano Civile. Lo stesso ebbe luogo il susseguente Lunedì da parte del Reverendissimo Capitolo.

La riduzione degli Ufficii portuali sanitarii di Buccari e Portorè portò la conseguenza, che i naviganti appartenenti a que' due Circondari portuali, dovevano, onde munirsi dei permessi di viaggio marittimo (matricola), recarsi a Fiume presso il locale Ufficio centrale di porto e sanità, ciò che pei medesimi era congiunto con dispendi e perdita di tempo, e diede motivo di malcontento fra quelle popolazioni marittime.

Ora veniamo a sapere da buona fonte, che avutane di ciò contezza l'Ecc. i. r. Governo centrale marittimo, al quale sta sempre a cuore il benessere dei naviganti, abbia al momento disposto che vengano autorizzate le suddette due Deputazioni portuali sanitarie, di rilasciare in via di delegazione siffatti permessi di viaggio marittimo.

**Teatro Civico.** — La *Sonnambula* va incontrando sempre più il pubblico favore ed è campo a continue attestazioni di aggradimento, e di vivissimi plausi alla valente prima donna signora *Annetta Whitty* ed al tenore *sig. Domenico Ciarlini*, che ad ogni loro pezzo vengono ripetutamente acclamati al proscenio.

Per domani a sera è annunziata la beneficiata del provetto primo buffo assoluto sig. *Giovanni Zambelli*, e lo spettacolo promette dal suo Programma molto interesse e diletto, sia per la varietà dei pezzi annunciati, che pel modo con cui non può a meno d'interpretarli un artista di vaglia quale si è dimostrato il *sig. Zambelli.*

## Congregazione Municipale

### della libera Città e Distretto di Fiume.

*Seduta del 16 Marzo 1861, ore 5½ pom.*

*Presieduta dal sig. Capitano Civile.*

Il sig. Capitano Civile apre la seduta col partecipare alla Congregazione il contenuto del seguente:

**Telegramma.**

*Magistrato della libera regia Città di Zagabria.*

*Al Magistrato* di Fiume.

La Rappresentanza della Città di Zagabria ha conchiuso oggi di pregare S. E. il Bano, onde esoperi in ogni caso la rappresentanza del Confine Croato-Slavono Militare all'imminente Dieta provinciale, ed a tal uopo si rivolga in via telegrafica a Sua Maestà.

L'inclita Rappresentanza di Fiume viene pregata di appoggiare caldamente questo conchiuso presso Sua Eccellenza in via telegrafica.

Per il Borgomastro
*il I. Consigliere Magistratuale.*

Il sig. *G. Matcovich* prende la parola e dice essere due i motivi secondo esso per cui questa Rappresentanza non potrebbe annuire a questo invito. In primo luogo perchè avendosi supplicato affinchè la città di Fiume venga riunita all'Ungheria se ne ebbe in ricambio lo stato d'assedio. In secondo luogo, perchè Sua Maestà avendo deciso che i Confini militari non abbiano ad inviare alla Dieta i rispettivi Deputati, crede che si debba astenersi da ogni altra pratica in proposito.

Il *Cav. Thierry* osserva, che siccome Fiume agogna a vedere rispettati i suoi diritti storici, nel modo stesso essa desidera che anche ai Confini militari vengano rispettati i propri, ma pur troppo non possiamo far nulla per essi, poichè in una anteriore seduta abbiamo deciso di astenersi da ogni ingerenza sugli oggetti della Croazia. Desidero che i Confini militari possano ottenere la loro libertà, appoggio però la mozione del sig. Matcovich, con pregare questa Rappresentanza di rimaner ligia al deciso anteriore.

Il *Dr. Giacich* appoggia il voto degli onorevoli preopinanti, e soggiunge: I cristiani vengono cruentemente perseguitati dal fanatismo musulmano; le Potenze correligionarie accorrono alla difesa del cristianesimo e dell'umanità. In America i nostri simili gemono nella schiavitù, e la civiltà si studia di redimerli. Noi pure abbiamo offerto l'obolo all'invito fattoci a tal uopo pochi anni addietro dall'Arcivescovo di Parigi. In Austria vi hanno delle popolazioni che vivono sotto le leggi militari e che lo vorrebbero vedere restituite alle leggi civili. Nella penultima seduta parlando dei Croati io dissi: *Non fate ad altri quello che non vorreste fatto a voi stessi;* ora soggiungo: *Fate ad altri quello che vorreste sia fatto a voi.* Sotto questo punto di vista come difensori delle nostre libertà, dovremmo essere fautori di quelle altrui, e se tali sono i nostri sentimenti per le popolazioni dell'altro emisfero, non dissimili debbono essere per le nazioni a noi vicine, quand'anche i nostri interessi non si accomunino con esse. Ma attualmente non credo che sia opportuno il toccare di siffatto argomento del quale riprenderemo l'iniziativa quando saremo più liberi. Il corrispondere all'invito fattoci sarebbe lo stesso che immischiarci negli affari interni della Croazia ed urtare in una manifesta contraddizione con noi stessi, e distruggeremmo di fatto quanto abbiamo conchiuso nella penultima seduta dimostrando di aver cambiato di pensiero e di determinazione. Fiume dee esser ferma, poichè i Fiumani non cangiano bandiera da un giorno all'altro.

Il Giudice *sig. F. Kukatzkay* dice sembrargli la questione troppo importante per non essere discussa minutamente, e ritiene che la si potrà sciogliere più facilmente analizzandola sotto tre diversi punti di vista. Il primo, cioè se le popolazioni dei Confini militari desiderano partecipare alla Dieta ed entrare nella vita costituzionale. — 2.° Se con appoggiare la domanda giuntaci da Zagabria ne risulterebbe vantaggio alla città di Fiume. — 3.° Se da quest'atto potrebbero derivare a noi dei danni, o venisse compromessa la nostra indipendenza e la nostra autonomia.

Circa al primo punto esprimo il dubbio che il desiderio espresso dalla Rappresentanza di Zagabria, non rappresenti che le inspirazioni di alcuni pochi, e non il desiderio di quelle popolazioni, non avendo inteso, da quanto mi consta dagli organi della pubblicità, che esse popolazioni abbian desiderato questo cangiamento.

In quanto al secondo punto, cioè sotto quello dell'interesse che ne potrebbe ridondare a Fiume, ritengo che dandosi vita civile costituzionale a quei popoli, dedicate che fossero quelle terre all'agricoltura, potrebbero divenire fonte comune di ricchezze, e quindi a vantaggio pure del commercio di Fiume, tanto se questa città fosse unita o meno alla Croazia.

Circa al terzo punto ritengo che un tale atto non possa pregiudicare all'autonomia di questa città, essendo antico uso che i Municipi appoggino vicendevolmente i loro petiti, senza che ne derivi perciò alcun svantaggio per le rispettive autonomie. Credo quindi che Fiume potrebbe, con aderire all'invito del Municipio di Zagabria, fare contemporaneamente le sue riserve a protocollo onde non s'intendano lesi i propri diritti.

L'*Avvocato Cav. Thierry* controsserva: d'aver avuto l'onore di premettere che nel modo istesso con cui Fiume ama veder conservati i proprii diritti storici, desidera che vengano conservati pur quelli dei Confini militari; desiderare esso oltreciò che tutti i popoli dell'Austria godano delle novelle libertà, ma ammettendo la conclusione del sig. Giudice Kukatzkay, tendende ad appoggiare l'invito pervenutoci dal Municipio di Zagabria, crede che si andrebbe in contraddizione col conchiuso anteriore. Egli dice di non aver preso parte a quella deliberazione, ma uomo liberale qual è, chiede che vengano rispettati gli anteriori conchiusi.

Dietro interpellanza del sig. *Capitano Civile* segue dipoi una breve discussione tra il sig. Avvocato *Thierry* ed il sig. Giudice *Martini* sulla interpretazione delle parole: *Diritti storici dei Confini militari*, che diè motivo all'Avv. Thierry di dimostrare storicamente che i Confini militari formarono in addietro parte della Croazia civile, e fruivano egualmente della civile libertà, e che l'istituzione della Croazia militare non data che dalla seconda metà del secolo scorso in circa.

Il sig. *Capitano civile* osserva poi che allorquando si parla di diritti storici si debba parlare soltanto degli ultimi, poichè nessuno mette in dubbio che Fiume abbia anticamente appartenuto alla Croazia.

L'Avv. *Thierry* soggiunge che Fiume non ha mai appartenuto alla Croazia.

Il *Capitano Civile:* Ella conosce la storia ed avrà letto la *Voce di un Patriotta* ove ciò è accennato.

L'Avv. *Thierry:* La *Voce d'un Patriotta* ha scritto quello che le hanno dettato, o ciò che le è piaciuto. Io dichiaro che Fiume non ha mai appartenuto alla Corona della Croazia.

L'Avv. sig. *Randich:* Dai pareri sin qui uditi risulta chiaro che questa Rappresentanza non crede a proposito di corrispondere alla domanda della città libera di Zagabria. Ora resta a sciogliere un'altra questione, cioè se noi accettando questa proposta, riscontreremo al Municipio di Zagabria la domanda fattaci; io sono

per l'affermativa, e ciò per i riguardi che si debbono usare, e vorrei che in questo incontro la risposta servisse qual Programma del Municipio di Fiume col manifestare le sue aspirazioni ed i suoi desiderii.

Il sig. *Capitano Civile* si fa indi a riassumere la proposizione del sig. Avv. *Thierry*, la quale, dopo breve discussione fra questi ed il sig. *Carina*, rimane emendata dietro proposta di quest'ultimo nel modo seguente:

*Fiume desidera che tutti i popoli dell'Austria possano godere delle libertà civili, ma che non essendo in grado di far nulla per sè, gli riesce impossibile di adoperarsi per loro.*

Il sig. Cav. *Paolo de Scarpa* propone di aggiungere, che allorchè saremo chiamati a rappresentare i nostri diritti alla Dieta ungarica, da lì esprimeremo il nostro desiderio su tale riguardo — la quale aggiunta non venne appoggiata.

Datosi evasione con ciò al primo oggetto dell'odierna seduta, il sig. *Capitano Civile* fa preleggere dal sig. Giudice Capitanale *Martini* il seguente rescritto di S. E. il Bano, diretto allo stesso sig. *Capitano Civile*:

*Illustrissimo Signore!*

Per la mia istallazione nella dignità di Bano, che da Sua I. R. Apostolica Maestà con altissima Risoluzione dd. 19 Giugno 1860 mi fu graziosissimamente conferita, nonchè per la scelta del Supremo Capitano provinciale e del Proto-Notaio, come pure per la nomina del Vice-Capitano della milizia di confine e del Vice-Bano, inoltre per prendere in pertrattazione l'importantissimo oggetto di cui tratta l'altissimo Autografo dd. 20 Ottobre a. s. e che ha per iscopo i rapporti del diritto provinciale del triregno verso l'Ungheria, inoltre per la scelta dei deputati, i quali all'incoronazione di Sua Maestà I. R. Apostolica per cui con altissimo rescritto dd. 14 febbraio fu convocata la Dieta di Buda, rappresenteranno i Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia, finalmente per l'oggetto relativo alla partecipazione e rappresentanza del triregno nel Consiglio dell'Impero, che sarà da radunarsi a tenore dell'altissimo Diploma dd. 20 Ottobre 1860, come pure per la discussione di altri oggetti che a seconda delle circostanze verranno all'ordine del giorno, prefiggo e convoco in seguito all'assenso accordatomi graziosissimamente da Sua Maestà I. R. Apostolica con altissima Risoluzione di data 23 Febbraio a. c., a sensi del Art. 58 dell'anno 1790-1, la Dieta del Triregno per il giorno 2 e seguenti del mese Aprile a. c. da tenersi nella libera e regia Città di Zagabria.

Invito perciò Vostra Signoria Illustrissima, di voler fare le opportune disposizioni, affinchè le libere Città di Fiume e Buccari coi loro Distretti sappiano inviare i loro Deputati nella giornata e luogo stabilito, a termini della legge elettorale sancita con altissima risoluzione dd. 21 Febbraio a. c. comunicata a Vostra Signoria Illustrissima colla mia missiva dd. 5 c. m. N. 627-p.

Zagabria 7 Marzo 1861.

*Sokcević* m. p. Bano.

Il Giudice Capitanale sig. *Martini* osserva che, sebbene sia stato stabilito in una precedente seduta, e ripetuto quest'oggi di non prender parte alla Dieta croata, crede però di fare una distinzione circa il primo punto, cioè sulla installazione di S. E. il Bano, e dice che anche prima che Fiume non fosse sotto la Croazia, spediva Deputati ad assistere a questa cerimonia, e senza prender parte alle discussioni ritornavano dopo aver compito quest'atto di gentilezza. Ritiene quindi che si debba far ciò anche in questo incontro, essendo il Bano contemporaneamente Governatore di Fiume, e che la Rappresentanza scegliesse dal suo grembo, come usavasi altra volta, una Deputazione onde complimentare per oggetto di semplice cortesia S. E. il Bano in quella circostanza, senza prendere alcuna parte agli altri oggetti indicati nella Nota suddetta.

L'Avv. *Thierry*: Circa alla proposta del sig. Giudice Capitanale, di mandare una Deputazione a Zagabria onde assistere alla installazione di S. E. il Bano, senza prender parte alla Dieta, io sono del parere che, stante che il nostro Governatore ha creduto bene di darci lo stato d'assedio, noi siamo, per così dire, in contumacia, e crede che neppure S. E. il Bano non vorrà pretendere che Fiume vada a secolui congratularsi per la sua installazione, mentre è sotto la pressione dello stato d'assedio, poichè un figlio castigato non può presentarsi in certi momenti innanzi a suo padre.

Il *Capitano Civile* crede, che la maggior prova che non siamo sotto la pressione dello stato d'assedio, è la proposizione del sig. Cav. *Thierry*.

Il Cav. *Thierry*: Io ritengo che il sig. Capitano Civile si rammenterà che in una precedente seduta si espresse che possiamo qui esternarci liberamente. Non intendo ora dire che siamo sotto la sferza dello stato eccezionale; a noi ci basta l'essere moralmente legati e castigati, e se dico — sotto la pressione — intendo la pressione morale; e per me, uomo civile, la pressione morale è forse peggiore della materiale.

Il sig. *Capitano Civile*, dopo che nessun altro prende la parola sull'argomento, riassume la discussione, e modula le due mozioni nei seguenti termini:

Mozione del Giudice Capitanale, sig. *Martini*:

*Siccome Fiume, secondo un' antica usanza inviava per lo passato, in occasione della installazione del Bano o dei Supremi Conti, una Deputazione per assistere a quella cerimonia, sarebbe opportuno che mandasse i suoi Deputati anche in questa circostanza, senza prender parte però alle discussioni della Dieta.*

Mozione del Cav. *Thierry*:

*Siccome Fiume si trova sotto lo stato di assedio, non è d'avviso di mandare in tale circostanza una Deputazione, poichè non si addice ad una popolazione di giubilare quando è castigata*:

Messe a voti le due mozioni, viene adottata a gran maggioranza quella del Cav. *Thierry*.

Il sig. *Valentino Mattesich* osserva, che in una questione sì importante come quella ora discussa, sarebbe stato desiderabile di averne avuta precedente informazione per poter essere meglio preparati a pronunciarsi.

Il sig. *Giovanni Francovich* appoggia l'osservazione precedente, ed esprime il desiderio che nell'invito diretto ai Rappresentanti alle rispettive sedute, venissero accennati gli oggetti da pertrattarsi.

Il *Capitano Civile* osserva che con ciò si rinunzierebbe all'importante diritto d'iniziativa, per cui non potrebbe acconsentire a questa domanda. Rimane però libero alla Rappresentanza di nominare all'uopo delle Commissioni per riferire su quegli oggetti che credessero meritare maggior riflesso.

Il *Cav. sig. Paolo de Scarpa*. Si fa ad osservare, giacchè il sig. Capitano Civile parla di diritto d'iniziativa, che, quest'oggi erano chiuse le Scuole Ginnasiali, con grave discapito della gioventù studiosa, mentre i rispettivi maestri si erano portati ad una congregazione fuori di città, e propone che sia fatta loro una rimarca onde non si permettano in appresso di consimili atti arbitrari.

Il *Capitano Civile* disapprova il fatto accennato, e s'incarica di fare la rimarca giustamente reclamata.

L'Avvocato *Thierry*. Nella prossima seduta mi riservava di fare una mozione, ma poichè coincide in certo modo con quella dell'onorevole sig. Cav. Scarpa, dirò che tanto dal nostro edifizio Ginnasiale che dalle Scuole pubbliche fu abbassato lo Stemma imperiale di Sua Maestà. Siccome Fiume sopporta la maggior parte delle spese di quelle istituzioni, propongo che vi venga posto in seguito lo Stemma civico.

Il *Capitano Civile* dice non constargli questo fatto, ma crede che ciò sia avvenuto in seguito alla circostanza che le Scuole oramai non dipendono altrimenti dall'I. R. Dicastero Scolastico, sibbene da quello della Croazia e Slavonia. Questa cosa però non è da attribuirsi a veruna malizia, poichè lo stesso avvenne all'edifizio del Comitato.

Il Giudice Capit. sig. *Martini*, dopo aver dato alcuni dettagli sulle spese che la città sopporta per le pubbliche Scuole, propone che venga nominata una Commissione la quale debba elaborare una istruzione che indichi le speciali mansioni dei singoli impiegati, per essere rassegnata all'approvazione della Rappresentanza.

Dopo brevi osservazioni da parte dei sigg. *Cav. Thierry, G. Matcovich, e Dr. Giacich*, viene stabilito che l'elaborato suaccennato venga fatto dal Magistrato Civico, e rassegnato di poi alla Congregazione.

Dopo ciò fu levata la seduta alle ore *7* pom.

---

Nel reso-conto di Seduta del 14 Marzo, della Congregazione Municipale, riportato nel nostro N. 74 fu ommesso per semplice errore tipografico fra i neo-eletti impiegati magistratuali il sig. *Francesco Zaccaria*, stato eletto a Speditore municipale con voti 47, e coll'emolumento di annui fiorini 700.

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 18 mar. Corso di chiusa in V. A. | 19 mar. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 146:25 | 146:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:— | 147:— |
| Zecchini imperiali | 6:97 | 6:98 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:50 | 76:35 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:— | 65:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 723:— | 724:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 163:— | 163:90 |

---

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera si rappresenterà l'Opera in due atti, del Maestro Cav. V. Bellini: **La Sonnambula.** (Ore 7 e mezza. Pari).

---

## Ultime Notizie.

*Cracovia 18 marzo.* Lo Czas reca oggi notizie di Varsavia del 17, secondo cui un gran numero di cittadini protestarono solennemente contro le espressioni *"Alcuni individui„* contenute nel rescritto dello Czar al principe Gortschakoff, additando l'ingente numero di soscrizioni. Il principe Gortschakoff si rifiutò di accettare quella protesta e dichiarò di respingere qualunque altra petizione dicendo che il raccogliere soscrizioni sarà da lui considerato quale un atto di rivolta e che saprà agire da soldato. Una deputazione di cittadini diresse al principe delle istanze perchè le promesse riforme siano attivate al più presto possibile. *(Diso.)*

*Breslavia 18 marzo.* La Gazzetta di Breslavia riferisce da Varsavia: Un Proclama di Gortschakoff ammonisce nel modo il più serio di non fare nuove dimostrazioni in istrada. L'ammonizione si riferisce ad una processione femminile che si era intenzionati di fare. Muchanoff fu rimpiazzato da Lasseczynski.

---

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Roma** *19 marzo.* **Nel Concistoro tenutosi questa mattina, il Papa ha pronunziato un' allocuzione, nella quale disse che il Papato non è inconciliabile con la civilizzazione, e che il Papato attuale ha sempre protetta la vera civilizzazione. Il Papa si dichiara contrario alla pretesa civilizzazione moderna che perseguita la chiesa, imprigiona i di lei membri, sopprime gli ordini religiosi e spoglia le chiese. Il Papa deplora che sia stato violato il concordato a Napoli. Avrebbe fatto liberamente delle concessioni suggerite dai Principi cattolici. Non può accettare i consigli e le ingiunte domande di un Governo usurpatore; deplora la rinunzia di ogni autorità, promette perdono a quelli che si sono ingannati, e confida la chiesa a Dio vindice della giustizia e del diritto.**

---

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 21 Marzo 1861. N.° 77.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 9:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 21 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 19 marzo.* Per sovrana disposizione fu preso il lutto di corte ieri lunedì 18 marzo 1861 per la morte di S. A. R. Maria Luigia Vittoria, vedova duchessa di Kent, nata principessa di Sassonia-Saalfeld-Coburgo. Verrà portato per 10 giorni senza cambiamento, cioè fino al 27 marzo *inclusive*.

*Zagabria 18 marzo.* L' *Agramer Zeitung* d' oggi riferisce dal confine della Bosnia in data del 14: in tutta la Bosnia, tanto nella Krajna, quanto nella Posawina, furono convocati al più presto i *basci-bozuk* mediante segnali d' allarme. Furono prese col mezzo del Governo generale di Serajevo le disposizioni necessarie per armare ed approvvigionare questa milizia, come pure per gli occorrenti mezzi di trasporto. Dicesi che le truppe turche abbiano avuto una sconfitta a Gacko; la qual notizia sembra confermata dagli altri provvedimenti.

Nel Montenegro e nell' Erzegovina si suppone c' entri l' influenza straniera. I raià della Bosnia sono tranquilli e per ora non prenderanno parte alla sollevazione.

Il caimacam di Bihac si è allontanato improvvisamente, non si sa per dove. Probabilmente egli temeva un conflitto che minacciasse la sua persona.

— La *Gazz. di Zagabria* reca la seguente notificazione:

Essendo convocata la Dieta di Dalmazia pel 6 aprile, e che si dovrà trattare nella stessa innanzi tutto, a norma del sovrano autografo 21 febbraio scorso, dell' elezione di deputati onde conferire colla Dieta del regno trino, per la riunione della Dalmazia colla Croazia e Slavonia, S. E il Bano trovò di destinare il giorno 13 aprile per l' apertura della Dieta del trino Regno, con che i fratelli dalmati hanno il tempo necessario per eleggere i loro deputati e mandarli alla nostra Dieta.

L' ingresso solenne del Bano avrà luogo al 13 aprile prima dell' apertura della Dieta.

*Altra del 19.* Nella seduta di ieri della Congregazione generale del Comitato di Zagabria fu deciso di mettere *ad acta* il Proclama pubblicato da Sua Eccellenza il Bano, col quale si ammoniva pel pagamento delle imposte.

*Kreuz (in Croazia) 14 marzo.* Gli emolumenti dei nuovi impiegati municipali furono stabiliti nel seguente modo: Giudice della città fior. 800, Console f. 600, Capitano della città f. 600, 2 Senatori ciascuno f. 500, Notajo superiore f. 600, Vice-notajo f. 450, Fisco f. 150, Fiscale superiore contemporaneamente Esattore f. 500, Cassiere f. 500, Controllore f. 300, 1.° Cancellista f. 350, 2.° Cancellista f. 300, Chirurgo, contemporaneamente visitatore dei morti f. 400.

*Trieste 20 marzo.* Si legge nell' *Osservatore Triestino*:

Dobbiamo rettificare due involontari errori occorsi nella breve relazione sull' apertura del neoeletto consiglio municipale, stampata nel nostro numero di jerlaltro. Il sig. Daniele Caroli, presidente d' età, non conta ancora 70 anni, essendo egli nato nel 1793. Non venne fatta formale mozione al consiglio, diretta ad ottenere la pubblicità delle sue tornate, ma se ne parlò soltanto confidenzialmente dopo levata la seduta.

**Italia.** — *Torino 19 marzo.* Civitella del Tronto ricusa di obbedire all' ordine di arrendersi.

**Francia.** — *Parigi 16 marzo.* Notizie da Marsiglia annunziano che alcuni uragani hanno ritardato l' arrivo di tutti i pachebotti.

Al 12 correva voce a Napoli che Vittorio Emanuele doveva recarvisi per passarvi parecchi mesi.

Si afferma che il generale Bosco abbia accettato il servigio in Piemonte.

*Altra del 15.* Credesi che fra due o tre giorni il sig. Laguerronière debba inviare ai giornali una smentita alla voce fatta correre di questi dì secondo la quale il Governo francese avrebbe immaginato la seguente proposta: Dare l' Italia del Nord al Piemonte; il regno di Napoli ad un Principe della Casa di Savoia; conservare al Papa quanto gli rimane, ma a condizione di lasciar convocare a Roma il Parlamento italiano.

*Altra del 19.* Il sig. Magne, ministro senza portafoglio, promette che nella prossima sessione il bilancio verrà presentato a capitoli, e che vi sarà reciproca libertà di discussione.

— L' affare del vescovo di Poitiers verrà trattato al Consiglio di Stato giovedì prossimo. Il referente Suin conchiude nel senso del governo, cioè per l' abuso.

L' abbate Vignerie si crede che andrà in nuova missione in Siria.

A Varsavia le elezioni sono cominciate con grande ordine. Il primo nome della lista è quello del presidente della società agraria, conte Zamoiski. Gorciakoff ha deciso che i vecchi professori dell' università parteciperanno al Consiglio di educazione.

Qui corre voce che il Re Vittorio Emanuele, dopo le feste, andrebbe a Napoli.

*Marsiglia 19 marzo.* Stando a notizie di Napoli del 16 marzo, il ministro Liborio Romano, prima di dare la sua dimissione, fece affiggere in tutto il Regno un suo rapporto scritto a S. A. R. il Principe di Carignano nel quale espone il generale malcontento del paese coll' attuale Governo.

**Germania.** — *Berlino 17 marzo.* A Varsavia, Gorciakoff ha annunciato agli abitanti il piano del nuovo ordinamento del Regno di Polonia, elaborato a Pietroburgo sulle basi seguenti: — Consiglio di Stato con grandi attribuzioni. Un Consiglio superiore col titolo di Consiglio di educazione per organizzare l' istruzione pubblica; locchè esso comincierà a fare immediatamente. Il Consiglio municipale di Varsavia sostituirà il Comitato di sicurezza dei cittadini.

Gorciakoff ha dichiarato pure, che domandava del loro parere le persone commendevoli per altre riforme. Contava sul mantenimento dell' ordine, condizione di tutte le riforme.

L' Imperatore non ha rifiutato di ricevere l' indirizzo; ha detto soltanto, che Gorciakoff ebbe torto di riceverlo.

*Monaco 18 marzo.* Le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie arriveranno a Monaco per le feste di Pasqua.

**Russia.** — *Varsavia 17 marzo.* Il curatore Muchanow dimesso è partito. La città, per la grande soddisfazione, fece un' illuminazione.

## Parole di N. Tommasèo.

A voi, Signori, che accoglieste il mio scritto intorno alla questione dalmatica, mi sia lecito volgere queste parole intorno allo scritto che volge a me il signor G. N., acciocchè il mio silenzio non paia disprezzo e sconoscenza alla cortesia ch' egli m' usa. Agli argomenti di lui non mi pare necessario rispondere, sì perch' egli non ha, forse per indulgenza, abbattuto i recati da me, sì perchè si risponde egli medesimo con troppa più forza ch' io non saprei. Se dice che il popolo dalmato è *proclive a schiavitù*, dice altresì che la *nazionalità è la cosa* che a lui *più sia cara*. Se dice che *l' ignoranza lo rende simile al bruto;* non gli nega potere divenire un popolo *libero e costituzionale*, purchè faccia sua la costituzione e libertà de' Croati. S' egli a me nega la conoscenza della mia patria, nella quale ho passati i primi diciasett' anni della mia vita e ci ritornai dieci volte a diversi intervalli e a non brevi dimore infino al 1845, dal qual tempo non sono mutati gran fatto nè gli uomini nè le cose, e poi n' ebbi contezza non mai da lettere di partigiani, ma sì da giornali, che con le reticenze stesse e col silenzio dicono assai a chi sappia leggere, e da libri che il signor N. non lesse, e da colloqui di non Dalmati che mi scoprirono cose dal sig. N. ignorate; s' egli mi nega, dicevo, la conoscenza della Dalmazia, liberalmente compensa il suo garbato rimprovero e il mio difetto con le molte cose che nel suo libretto m' insegna. M' insegna tra le altre, che ventimila di numero sono in Dalmazia quelli che parlano l' italiano, e che questi ventimila *nulla fecero che non tendesse a inganno, a oppressione:* dalle quali parole rimane dubbio se sieno accusati i ventimila viventi, o le altre venti migliaia de' loro antenati, via via di generazione in generazione per non so quanti secoli. Veramente è difficile imaginare che ventimila uomini (e siano pure italiani di corpo o di spirito) possano tutti quanti aspirare al male in così felice maniera, che non gli riesca mai di far altro che male in tutta la vita; e ciò conciliando due cose che a pochi privilegiati, e di rado, è dato congiungere, l' oppressione e l' inganno. Ma il signor N. lo dice in modo così risoluto, che quasi somiglia l' *imperioso "alzati e cammina," gridato a' Dalmati da' Croati!* Un' altra cosa egli ancora m' insegna con le parole d' un libro del sig. Abate Gioberti: che i miei pareri politici (di me da altri accusato, da altri lodato, secondo i partiti, di fermezza e temperanza nelle mie opinioni e ne' miei sentimenti) *non hanno troppa unità nè riserva nè consistenza:* e mi giova impararlo dall' uomo che nella sua vita politica ha dimostrata tanta costanza e riserbo e unità, che tendendo le braccia per attaccare al Piemonte, Ragusa e Cattaro, non prevedeva dovere involarglisi Mentone e Nizza. Ma, lieto d' ornare il suo frontispizio di quella sentenza, e presentarsi armato di lei come di scudo insieme e di lancia e d' elmetto, il cortese avversario perdona all' Abate Gioberti i suoi amori illeciti con gli Slavi, e gli risparmia il titolo di *stolto* del quale titolo certi difensori della da noi pure amata Croazia, si mostrano larghi a' dissenzienti da loro.

Credete, Signori, alla stima affettuosa del vostro.

*(Dalla Voce Dalmatica)* devotissimo

**N. Tommasèo.**

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 10 Marzo 1861.*

Le ultime Sovrane Risoluzioni avrebbero presso di noi ricevuto accoglienza assai più lieta, e sarebbero state salutate, come altrove, quale un iniziamento a vita costituzionale, ove non ci fosse lasciata pendere sul collo la spada di Damocle. Parlo di quella benedetta questione dell' annessione, che ad onta di ogni nostro sforzo, è ancora una piaga aperta e sanguinante. È vero, che l'esame ne venne rimesso alla nostra Dieta convocata pel giorno 6 del venturo aprile; ma il voto della Dieta sarà egli decisivo?

Intanto corrono spontanee le domande: se il voto dovrà essere decisivo, perchè viene imposto alla Dieta, come primo suo atto, l' obbligo di scegliere dal suo gremio deputati, per recarsi alla Dieta Croata a trattare? — Non è egli naturale e logico, che dalla Dieta si decida prima se convenga o non convenga la unione, e solo in questo secondo caso si avviino trattative con la Dieta Croata per stabilire la modalità dell'unione? — E la Dieta Dalmata supposto che contrarii l'unione, non potrà essa rifiutarsi di porsi a trattative, che non avrebbero nessuno scopo pratico? E s' essa vi si rifiuti, a quale partito ricorrerà il Governo? — La matassa è per me troppo avviluppata, e lascio che ne trovino il bandolo e lo sbroglino le sagge persone, cui il paese vorrà affidati i propri destini. Frattanto la lotta elettorale sta per aprirsi; e quantunque, a mio modo di vedere, non si possa nemmeno per un istante dubitare che la vittoria, e decisiva, rimarrà ai veri patriotti, tuttavia il campo non sarà incontrastato. Il partito (e tale lo nomino di fronte alla grande maggioranza contraria), che sotto il vessillo *del diritto istorico* vuole la soffocazione della nostra individualità per violento abbracciamento fraterno, questo partito piccolo di numero, ma ardito negli atti, si agita con ogni sua possa, e si è già presentato nell'agone. Quale egli sia, e quale ei possa essere per l'avvenire, ce ne porge uno splendido saggio il sacerdote Danillo in un suo programma, che dapprima sequestrato dalla Polizia, apparve dipoi con licenza de' superiori raffazzonato. Al buon popolo ei promette mari e monti. Egli restituisce le instituzioni nazionali cinque secoli addietro tolte per forza straniera; nell' organizzazione delle zuppanie ei vede quel governo che Montesquieu e Filangeri, ciurmatori ignoranti, hanno dimenticato; la forza e felicità ei ripone in un gretto municipalismo, che la colta Europa ha rigettato come incomodo fardello, e designato quale un' ingiuria; la panacea universale dei vostri mali voi troverete nella elezione di magistrati, i quali giudicheranno del mio e del tuo con le eterne regole del buon senso, inspirati dal seggio che occuperanno; di soprammercato poi, ben ci s' intende, non più imposte, od in misura omeopatica, e come naturale conseguenza di tutto ciò, progresso, abbondanza, prosperità. — Io giuro in nome del sacerdote Danillo, che tutto ciò ci sarà dato di conseguire.

Ma chi è il sacerdote Danillo? egli si atteggia da martire della sua *idea*. — Voi quindi immaginerete questo nuovo *Marat*, l'amico del popolo per eccellenza, un uomo pallido, magro, che si nasconde per fuggire le ire e le persecuzioni della burocrazia, di cui si dipinge la vittima. Infatti egli è pallido e magro; ma credo, che s' egli stesso per avventura non ne sia la colpa, le persecuzioni a tale non abbiano ridotto. Egli è professore in questo Ginnasio, ed ogni mese si tira la sua paga come tutti coloro, che appartengono alla burocrazia da lui maladetta. *Proh pudor!* — Il Governo, a quanto parmi, non l' ha mai inquietato. O che? voi direte: il vostro Governo è egli divenuto repubblicano, un gran liberatore per lo meno? Oppure il vostro uomo, in ragione della sua magrezza, ha egli una tempra flessibile? Vi escludo la prima supposizione, e del resto ponetene quante altre volete, e traetene quelle conclusioni, che meglio vi piacciono; fossero anche le più logiche, io per me non me ne immischio, non volendomi attirare l'ira del mio abate. — Il paese terrà certamente il debito conto di tutto e di tutti, nè si lascierà siatene sicuro o bendare gli occhi o guidare da quelli, che non gli porsero saggi palpabili di patriottismo. Duolmi però che si lasciano abbindolare persone illuminate ed oneste, che io amo sinceramente, che sotto ogni rapporto sono rispettabili, e che per ispirito di partito si mettano in burla cose serie. Intendo accennare ad una lista elettorale del *partito*, che a quest' ora ha fatto capolino, in cui si propongono deputati di Zara i Dottori Milcovich e Claich; il primo medico, che, giovane ancora, ha saputo ottenere l' importante posto di Direttore di questo ospitale, *ora zaratino, ora raguseo*, secondo spira il vento; il secondo, raguseo, professore di fisica in questo Ginnasio, giovane di alte speranze. Lungi da me il pensiero di tirare in campo queste stimabilissime persone per mira di vilipendere. Mi era però forza di nominarle, dacchè il partito, di cui parlo, si è servito del loro nome, credo anche, o voglio credere, non assenzienti o consapevoli. Questo partito si è fatto giudice della propria impotenza se in Zara nessuno ha trovato, che a' suoi disegni fosse conveniente, e si è fatto scudo di persone estranee alla città. — Ma da tanto tramutio di cose e di passioni, in grande parte abbiette, l' animo gode riposare e rivolgersi alle arti della pace.

E la sera del 3 corrente la nostra società filarmonica dava agevolezza di farlo nel modo desiderabile con svariatissimo trattenimento musicale. Fu qui, che il sig. Giovanni Salghetti-Drioli in due pezzi da lui musicati ci faceva sentire a quale altezza sarebbe giunto nell' arte, ove avesse applicato a questa il suo brillante ingegno. Io godo di nominarvi questo signore, perchè da voi conosciuto anche come scrittore. La mozione pel rinnovellamento del Consiglio Municipale, che vi ho spedita, ed altri articoli inseriti nella *Voce Dalmatica* e nella *Sferza* la fecero notare come caldo patriotta, che maneggia la penna con altrettanta facilità quanta vivacità. — Ed a proposito di Sferza non vi sarà sfuggita la corrispondenza inserita nel N. 55 di questo foglio, tutta dedicata all' articolo del vostro N. 44. Riguardo il quale giovami osservare, che il corrispondente della Sferza appalesa troppa acrimonia per non lasciar credere dalle sue frasi alquanto trasparenti, ch'ei si tenga ferito. — Non voglio indovinare chi egli sia, spiacemi però, ch' ei per scusare la cosa o sè stesso, lanci un dardo avvelenato contro persone, che non ci entravano nè punto nè poco nella redazione dello scritto del vostro corrispondente e nella *indiscrezione* di cui egli si accusa.

L. S.

## Notizie diverse.

*** *Caso di venefizio accidentale.* — Una giovine udinese avendo bevuto dell' acqua e latte in un bicchiere, nel quale un suo fratellino trastullandosi avea lasciato cadere alcune particelle di quel fosforo che portano sur una delle loro estremità i noti fiammiferi, provò pochi istanti dopo ingesto quel liquido dolori atrocissimi allo stomaco ed altri sintomi gravi di veneficio. Chiamato a soccorrerla il valente medico dott. de Sabbata vi accorse subito, e avendosi convinto che l' azione del veleno era ancora circoscritta allo stomaco, senza por tempo in mezzo, fe' trangugiare alla paziente molta acqua tepida inducendola a recere il fluido attossicato col titillarle le fauci, e con questo semplice compenso scampò la misera giovane dal fato acerbo che la minacciava.

Ho esposto con qualche particolare questo triste fatto, per far accorto il pubblico del rischio che corre chi lascia sconsigliatamente in mano a fanciulli questi stecchetti pericolosi, e perchè sia un nuovo documento per quegli igienisti che da tanto tempo domandano la proscrizione dei fiammiferi fosforici e che a questi siano sostituiti gli stecchetti a fosforo amorfo, o di altra sostanza innoqua all' umana salute. *(Riv. Friul.)*

*** *Igiene* — Il vescovo protestante di Rochester ha pubblicato testè un opuscolo a favore della barba dei preti; e fra gli altri argomenti con cui quel monsignore propugna la sua tesi notiamo il seguente. "I medici raccomandano ai predicatori i quali soggiacciono alla raucedine (aphonia clericorum) di lasciarsi crescer la barba particolarmente sotto il mento, ed un illustre fisico inglese attestava di non aver mai avuto a curare per tal difetto nessun uomo barbuto, mentre tutti quelli che ebbero a domandargli consiglio perchè soffrivano di afonia, erano senza barba." *(Riv. Friul.)*

*** Il contumace Pascal, detto Augusto ecc., uno dei piu rinnomati ladri che vanti la Francia, non è ancor quarantenne ed ha già scritto a suo debito sul libro della giustizia, su quel libro ove mai non si cancella, oltre che trent' anni di prigionia, quarantacinque anni di reclusione, e 180 di ergastolo; e giorni fa il tribunale del dipartimento di Gers lo condannava in contumacia per furto con effrazione ad un' appendice di altri venti anni di lavori forzati. Dunque il Pascal deve scontare adesso 75 anni di prigione e 200 di ergastolo. È probabile che l' umana giustizia questa volta non sarà soddisfatta.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 19 mar. Corso di chiusa in V. A | 20 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 146:25 | 146:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:— | 147:— |
| Zecchini imperiali | 6:96 | 6:96 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale a 5% per cento fl. | 76:35 | 76:40 |
| Metalliche „ 5% „ „ „ | 65:— | 64:80 |
| Azioni della Banca nazionale a pezzo | 724:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 163:80 | 162:60 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la Beneficiata del primo Buffo comico Giovanni Zambelli. Il serale trattenimento sarà diviso come segue: 1. Atto primo dell' Opera **La Sonnambula** ommettendo l' Aria di Amina. — 2. Aria comica "mi ricordo quand' era fanciulla„ nell' Opera **Il Pipelè** del Maestro de Ferrari, eseguita dalla Prima donna assoluta Sig.a Annetta Whitty che gentilmente si presta. — 3. Duetto che segue fra Pipelè ubbriaco, e sua moglie Maddalena, eseguito dalla stessa Sig.a Whitty, e dal beneficiato. — 4. Atto secondo della **Sonnambula**. — 5. Aria "femmine femmine„ e Coro dei Matti nell' Opera **Il Columella**, del Maestro Fioravanti, eseguita dal beneficiato e dai Coristi. — 6. Chiuderà lo spettacolo il terzo atto della **Sonnambula**. (Ore 7 e mezza. Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 20 marzo.* Si ha dal confine polacco in data del 19: Il manifesto relativo all' emancipazione dei contadini, produsse la più lieta impressione a Varsavia. La delegazione civica si congratulò immediatamente colla nobiltà polacca, e coi comitati agrari i quali decisero ultimamente di loro spontanea volontà lo svincolamento dei contadini, esprimendo la fiducia che le riforme relative ai contadini verranno attuate al più presto anche in Polonia.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 22 Marzo 1861. N.° 78.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Marzo 1861.*

## La Sanzione Prammatica.

(*Dal Pester Lloyd.*)

Il Giornale viennese *Ostdeutsche-Post* nel suo numero del 16 marzo, reca un articolo di fondo, a cui è impossibile non replicare essendo che in esso vengono calpestati i più sacri sentimenti e tutti i diritti della nazione ungarica. — L' *Ostdeutsche-Post*, mentre si fa ad analizzare uno scritto testè venuto alla luce col titolo: *L' Ungheria ed il complesso dello Stato*, osserva nella sua introduzione che l' autore *conosce il diritto e la storia dell' Ungheria*, come la conoscono *pochi in Austria.* A dire il vero, non possiamo che deplorare il nostro Stato, se una metà nè sappia dell' altra sì poco ed in maniera che un giudizio cotanto debole e superficiale, quale è quello che si palesa nello scritto di cui è parola, debba valere qual *cognizione profonda.*

Mediante la Sanzione Prammatica non venne fondato, come sostiene l'autore, un nuovo diritto *comune a tutti i paesi dello Stato*, ma fu soltanto estesa la successione della linea maschile della casa di Absburgo, anche alla linea femminile, e precisamente sotto quelle condizioni con cui la corona di Santo Stefano venne posta sul capo di Ferdinando; la prova più convincente di ciò è la stessa Sanzione Prammatica e tutte le leggi che vi si riferiscono; ovunque il Re promette espressamente per sè ed i suoi successori di mantenere sacrosantamente ed inviolabilmente tutti i diritti del paese.

Nè a Carlo VI, nè ad alcuno de' suoi successori cadde in mente di far risultare dalla Prammatica Sanzione, che il paese abbia rinunziato al diritto di accordare le imposte e le reclute, ed all' indipendente amministrazione Camerale. La prova più convincente di ciò è il governo dei due Imperatori Giuseppe e Francesco. L' Imperatore Giuseppe revocò sul finire della sua vita l' intiero suo governo contrario alle leggi, e l' Imperatore Francesco revocò del pari alla Dieta dell' anno 1825 quei passi contrari alle leggi mediante i quali egli aveva ordinato senza approvazione della Dieta la reclutazione, ed il pagamento di contribuzioni. Egli giurò pure solennemente "di non prendere più mai simili misure contrarie alle leggi„. Il diritto del paese di accordare contribuzioni e reclute, fu quindi riconosciuto dall' avo dell' attuale Imperatore non solo nel suo diploma d' incoronazione e mediante il giuramento prestato all' incoronazione in generale, ma pur anco in ispecialità mediante le leggi della Dieta dell' anno 1825; il Re Ferdinando V fu incoronato vivente ancora suo padre, e giurò parimenti in presenza di esso i diritti del paese e le sue leggi, conseguentemente anche le leggi del 1825. Sotto il governo del Re Ferdinando non cadde mai in mente al Principe Metternich ed all' Arciduca Lodovico di oppugnare, dalla Sanzione Prammatica, l' amministrazione finanziaria e militare in quanto che la esercitava la Dieta Ungarica; ma anzi le contribuzioni e le reclute venivano sempre richieste alla Dieta. Se quindi l' Imperatore Ferdinando rinunciò la corona a favore di suo fratello non potea trasmettergli maggiori diritti che non possedea esso stesso, e nell' ulteriore cessione non poteano egualmente esser cangiate le circostanze giuridiche.

La Camera aulica ungarica era legalmente e di fatto indipendente della Camera aulica universale di Vienna, e ciò in maniera che queste due autorità non corrispondevano neppure ufficialmente l' una con l' altra. Noi vogliamo a tal uopo riportare soltanto un esempio della vita pratica: Lo zio di chi detta le presenti righe, il Conte Giuseppe Mailáth, era per molti anni Presidente della Camera aulica ungarica; durante questo tempo la Camera aulica universale di Vienna credette opportuno di dirigerli uno scritto ufficioso. Egli glielo mandò di ritorno intatto senza che la Camera aulica universale nè il Ministero di Stato ne portassero lagnanza.

Le parole della Sanzione Prammatica, in cui parlando dei paesi della Monarchia, dicono: *indivisibiliter et inseparabiliter*, hanno nello spirito loro, un doppio senso, e ben diverso da quello che l' autore dello scritto menzionato vorrebbe dargli; poichè:

1. I paesi della Casa d' Austria, erano, in conseguenza di interni dissensi ed altre circostanze, divisi un dì in tre linee; e la legislazione volle impedire un siffatto possibile caso per ogni tempo avvenire.

2. Se dopo la morte di Carlo VI, il diritto di successione di Sua figlia Maria Teresa era intangibile soltanto relativamente ai paesi della Corona ungarica, ei pose quindi Essa stessa e i di Lei diritti su i paesi ereditarj tedeschi sotto la protezione dell' onore della nostra nazione, e questa ha mantenuto anche fedelmente la sua parola di onore.

Noi chiediamo all' autore del menzionato scritto, e domandiamo al mondo ed a tutti gli uomini di Stato dell' Austria, se nell' anno 1741 la Grande Imperatrice, in virtù della Sanzione Prammatica abbia prelevato denaro e reclute di proprio arbitrio, o mediante il Suo Ministero di Stato, o se abbia, in forza della Prammatica Sanzione fatto appello all' amore, alla nobiltà, ed alla parola impegnata della nazione?

Le nostre leggi, è vero, domandano che nei Consigli del Ministero di Stato austriaco, vi prendano parte puranco dei membri ungheresi; ciò però non pel motivo che l' Ungheria avesse giammai riconosciuto un Governo centrale comune, ma perchè il Ministero austriaco si permetteva continue violazioni ai diritti del paese. Si sperava che l' opposizione dei Ministri ungarici nel Ministero di Stato rendessero impossibili siffatte lesioni del diritto.

Gli atti delle nostre Diete offrono sufficienti prove di ciò. Mi sarebbe facile il comprovare quanto espongo col riportare molte leggi; però preferisco di dare il consiglio all' autore del più citato scritto di prendere a mano il *Repertorium Bencsikianum*, ossia *il Diritto civile ungarico di Rosenmann*, oppure l' opera del Conte Antonio Cziráky *De modo adquirendi Summum in Hungaria imperium*, pria di scrivere di nuovo sulle circostanze del diritto legislativo dell' Ungheria. Negli stampati qui citati troverà abbastanza leggi che potranno illuminarlo ed istruirlo.

Pest 18 Marzo 1861.

*Colomanno Conte Majlát.*

(*Nel prossimo numero il fine.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 20 marzo.* Il Principe Hohenlohe, aiutante generale di S. M. l' Imperatore, è giunto a Vienna proveniente da Pietroburgo.

— L' ambasciatore russo sig. de Balabine diede jeri un gran pranzo in onore del maresciallo di campo Principe Windischgrätz, al quale furono invitati diversi altri distinti generali, fra cui il Conte Walmoden, l' aiutante generale di S. M. Conte Crenneville, il Principe Edmondo Schwarzenberg, de Ritter, Conte Grünne, ecc. ecc., indi i militari addetti a queste ambasciate estere.

— Sono incamminate qui le pertrattazioni per ricostituire la Guardia nobile ungherese. Una parte di essa dicesi che dovrà essere organizzata per l' apertura della Dieta, onde accompagnare S. M. a Buda.

— Il generale maggiore Mesko fu posto sotto inquisizione disciplinare, perchè venne riguardato come autore di un articolo inserito nel Num. 21 della *Gazzetta Universale*, relativo al Tenente Maresciallo Coronini. Il G. M. Mesko, che difese in questo articolo il Generale Comandante contro un attacco della *Gazz. Univ.*, ma che si era però in questa occasione pronunciato in massima sulle disposizioni militari, fu oramai condannato a Praga a 4 settimane d' arresto presso il Profosso. (*T. Zg.*)

— Zang, redattore della *Presse*, venne eletto a membro della Dieta. La *Presse* fu il giornale di Vienna il quale, durante quest' ultimo decennio, si trovò mai sempre alla testa dell' opposizione contro il disgraziato sistema seguito per quel corso di tempo, a tanto danno morale e materiale dell' Austria. Tutta la lunga epoca di reazione che raggiunse il punto culminare con la conclusione del concordato con Roma, trovò in lui un coraggioso difensore, giacchè le numerose ammonizioni avute provarono ch' egli azzardava più di quanto le condizioni della stampa d' allora il permettevano. La *Presse* è il giornale più diffuso in Austria.

*Zagabria 19 marzo.* Un carteggio dell' *Agramer Zeitung* da Serajevo in data del 12 corrente riferisce quanto segue intorno agli ultimi avvenimenti della Bosnia e dell' Erzegovina: Noi viviamo qui in un' agitazione febbrile e in ansiosa aspettativa di ciò che ci recherà la prossima posta da Mostar, giacchè le notizie che si ebbero finora sono di natura molto inquietante. L' insurrezione dei raià posta prima in prospettiva è scoppiata in tutta l' Erzegovina, e i Montenegrini sono comparsi in numero considerevole per dare all' insurrezione un' estensione e un' importanza maggiore. Da tutto si può scorgere che sono in azione elementi stranieri per assistere l' insurrezione moralmente e finanziariamente.

A quanto si sente, si combatte da tutti i lati, e finora per la massima parte a svantaggio dei Turchi. I villaggi turchi posti al confine montenegrino presso Nicsic, Kolasin, Korenic, e persino nelle vicinanze di Trebigne, Talidsa, Nevesigne e Voca furono inceneriti dagl' insorti, e vennero recate perdite sensibili alle truppe turche per sorpresa e coll' involamento di trasporti di guerra e di provvigioni. Qui si fa tutto il possibile per rinforzare le truppe turche e provvederle di munizioni e provvigioni.

Ad eccezione di 4 battaglioni di Nizam tutte le truppe regolari sono partite per il teatro della guerra; similmente furono già arrolati in Bosnia e inviati colà circa 7000 *basci-bozuk;* in questi giorni partiranno a quella volta altri 2000 uomini della leva generale.

*Trieste 21 marzo.* L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Fiume in data 15 corr.

È una vera ridicolaggine il tenore del telegramma diretto da Fiume al *Diavoletto* di Trieste, col quale deduce dalla mancanza di 220 voti la forte numerica frazione fiumano-slava, che vi si astenne dal votare.

I slavi fiumani puro sangue, compresi gli esaltati, in una bella giornata di passeggio al corso, possono essere, dalle volte delle quattro colonne del Casino, contati sulle dita. I slavi contadini delle tre Comuni del nostro territorio, col loro vistoso numero di elettori, tutt'altro che fanatici croati, votarono nel senso patriottico fiumano, mentre se altrimenti fosse stato, avressimo riscontrato nell'elenco dei rappresentanti almeno uno dei nostri avversari.

Anche, se la memoria non mi tradisce, nell'ultima elezione della civica rappresentanza, sotto il Governo ungarico, in epoca che non vi regnavano intestine discordie cittadine, un terzo degli elettori si astenne dal votare.

Questa astinenza, o per meglio dire freddezza, devesi ascrivere alla poca conoscenza della vita costituzionale nei moderni fiumani, alla votazione eseguita colla celerità del vapore, che non dava tempo a riflettere, nè a discutere, nonchè infine a quello stato d'indifferentissimo e timore, che buona parte di questi cittadini dimostra per non incorrere in dispiaceri nello stato di rigore in cui ci troviamo.

Se gli attivi, e ben avveduti nostri avversarii, colla loro massa compatta indissolubile avessero avuto un'ombra di riuscita col porre in campo la loro frazione nazionale per far prevalere il loro voto nelle elezioni, al certo lo avrebbero fatto; ma vedendosi in minorità, prudentemente si ritirarono. G. P.

*Trento 18 marzo.* La Gazz. di Trento pubblica nella parte ufficiale quanto segue:

Giusta partecipativa del sig. Ministro di Stato all'ecc. luogotenenziale Presidio, nulla osta che i deputati del Tirolo meridionale alla Dieta provinciale possano far uso della lingua italiana.

Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 13 corr. N. 880 dell'ecc. Presidio luogotenenziale.

**Italia.** — *Torino 19 marzo.* Leggesi nell'*Opinione:*

Ieri abbiamo annunziato la resa di Civitella del Tronto.

L'ordine della resa era stato spedito da Francesco II al comandante della fortezza, per mezzo del generale Della Rocca, napolitano, che fa parte del suo seguito a Roma.

Il generale della Rocca è partito per Civitella a recarvi la lettera di Francesco II, accompagnato da due ufficiali dell'esercito nazionale.

Senonchè giuntovi, invece d'una guarnigione di soldati, non vi ha trovato che un'accozzaglia di briganti, i quali ricusarono di ubbidire e lasciar la fortezza.

Ciò conferma quanto noi avevamo già riferito intorno a' soldati che occupano Civitella; però la resa ordinata non essendo ancor seguita, converrà continuarne l'assedio.

— Leggesi nel *Pungolo*, che fu pubblicato a Roma il primo Numero di un giornale clandestino, che reca in fronte la data di Perugia ed il titolo *Italia e Roma.* Questo giornale fu distribuito a migliaia di copie.

— Scrivono al *Movimento* da Civitavecchia 14 corr.:

"Bello era questa mattina il vedere per tutte le vie di questa città quantità immensa di cartelli ove leggevasi a grosse lettere stampate: *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.* In ogni porta, in ogni canto erano incollati in maniera che i gendarmi pontifici han durato gran fatica a lacerarli: e quantunque abbiano principiato simile operazione prima di giorno, pure alle otto non avevano ancora finito. In tal guisa i buoni Civitavecchiesi sprezzando i rigori della polizia pontificia hanno voluto festeggiare il giorno natalizio e la proclamazione del re d'Italia, di cui in breve speriamo di poterci chiamare sudditi anche noi.

Ieri proveniente da Marsiglia sul vapore *Carmel* giunse qui il principe Petrulla, il quale parti immediatamente per Roma,

Si attendono in questa città le truppe francesi che ora occupano Viterbo e la provincia del Patrimonio. Sono stati già prevenuti i fornitori per tener pronte le razioni pel giorno 19. Dicesi poi che verranno due fregate da Tolone per imbarcare il 23. e 40. reggimento.

**Francia.** — *Parigi 19 marzo.* Nella seduta di ieri del Corpo legislativo il ministro Magne promette che il governo prenderà in considerazione se il *budget* debba essere esaminato partitamente nella prossima sessione, e in questo caso promette reciproca indipendenza nello stabilire i relativi punti.

*Altra del 17.* Parlasi di cangiamenti nel ministero. Si dice inoltre che il principe Napoleone abbia presentato una memoria all'Imperatore, in cui lo consiglia a riconoscere apertamente il sistema parlamentare con ministri responsabili.

— L'Imperatore Napoleone è risoluto di prendere possesso senza indugio di quei territorii, che gli furono ceduti dal Re dell'Abissinia, lungo la spiaggia del mar Rosso. Nello svolgimento di cose che si apparecchia nell'Oriente, una stazione navale in quel mare può essere di gran vantaggio alla Francia.

— Vuolsi che il Re di Napoli abbia inviato da Roma al marchese di Larochejaquelein una lettera, nella quale lo ringrazia d'aver presa la sua difesa nel Senato.

Il 12 corr. fu dato un gran pranzo alle Tuilerie, a cui assistevano i signori Sesbach e sua figlia, Roess, Löwenthal, ecc. Si notò che il Principe Napoleone ha molto parlato col signor Walewski e col signor Czartoriski, con cui si trattenne a lungo specialmente nel suo Gabinetto. Parlasi anche d'un altro colloquio da lui avuto ultimamente coi signori Morny e Persigny.

— Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*, che si aprì una soscrizione nel sobborgo di St.-Germain per la Regina di Napoli. Vuolsi che S. M. l'Imperatrice n'abbia pure aperta un'altra nello stesso intendimento.

— È cosa curiosa che all'eccezione dei Cardinali e Arcivescovi, l'opposizione attuale alla causa italiana si compone di nomi usciti dal nucleo delle illustrazioni del primo Impero, e dalle file del partito così detto liberale. Arrighi è figlio di un bravo generale di corazzieri, creato duca di Padova dal primo Napoleone. Kellermann duca di Valmy, è figlio o nipote del maresciallo Kellermann, che guadagnò a Valmy la prima battaglia della rivoluzione. Benchè nominato maresciallo dell'Impero aveva serbato rancore per certe rivalità tra il Bonaparte e lui, nel comando dell'esercito d'Italia; e suo figlio pretendeva nient'altro che all'onore della vittoria di Marengo, per una brillante carica di cavalleria da lui fatta sui battaglioni austriaci. Lariboissière è figlio di uno dei migliori generali d'artiglieria dell'Impero, e Cambacérès è figlio o nipote dell'arcicancelliere del primo Napoleone, che gli conferì il titolo di Duca di Parma; Oudinot è figlio del maresciallo duca di Reggio. Il duca di Belluno è figlio del maresciallo Victor, al quale Napoleone rimproverava gravi errori nella campagna del 1814. Il principe di Wagram è figlio del maresciallo Berthier. Barthe era uno dei capi della carboneria in Francia, e fino al 1830 cospirò per la Repubblica. Guizot, Remusat, Thiers, Duvergier di Hauranne, Cousin, Villemain sono dell'antica scuola liberale, divenuta reazionaria sotto L. Filippo.

*Altra del 14.* Ieri ebbe luogo alla fine la lungamente attesa rappresentazione del *Thannhäuser*, che aveva sì vivamente destata la curiosità di tutti i dilettanti. La sala era riboccante d'un pubblico eletto, il quale erasi disputato i posti a prezzo d'oro, ed accorreva impaziente di giudicar l'opera, però con disinteresse ed imparzialità. Si volle ascoltare religiosamente; ma bentosto un freddo glaciale si diffuse tra gli uditori, i quali, come antidoto al torpore, che minacciava d'impossessarsi di loro, si diede a fischiare, ma a fischiare come caramente accade. È nota la proverbiale indulgenza del popolo parigino: tuttavia in questa occasione fu ben altra cosa: il fatto si è che codesta musica, detta per buona sorte dell'avvenire, sembrava nè più nè meno una canzonatura continuata. L'Imperatore, che se n'era mostrato fautore, assisteva alla rappresentazione, ed il pubblico ne fu ben vendicato vedendolo subire una musica tanto soporifera. Ci affrettiamo ad aggiungere, per esser giusti, che l'abilità degli artisti non è per nulla responsabile del fiasco.

**Spagna.** — *Madrid 16 marzo.* Il governo portoghese ha annunziato alle Cortes ch'era fermamente deciso d'impedire ogni specie di riunione popolare, avendo saputo che l'ultima aveva un carattere illegale.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 20 mar. Corso di chiusa in V. A. | 21 mar. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 146:75 | 146:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:— | 147:— |
| Zecchini imperiali | 6:96 | 6:97 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:40 | 76:50 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:80 | 64:75 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 720:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 162:60 | 163:— |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Torino 20 marzo.* Tutti i ministri di Piemonte diedero la loro dimissione, che fu accettata dal Re. Si crede che il conte Cavour sarà incaricato della formazione di un nuovo ministero, il quale verrebbe composto da elementi presi in tutti i paesi d'Italia. *(Diav.)*

*Torino 20 marzo.* Nella seduta d'oggi della Camera dei Deputati, il conte Cavour comunicò aver egli consigliato il Re a formare un ministero avendo riguardo ai nuovi elementi del regno. Aggiunse essere intenzione del Governo di sopprimere il carattere politico nel Consiglio di luogotenenza di Napoli, subordinando quest'ultimo al Governo centrale, il qual sarà responsabile dei suoi atti. *(O. T.)*

*Parigi 20 marzo.* La *Patrie* smentisce oggi la notizia che il generale Goyon sarebbe sostituito da un altro generale. *(Diav.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Parigi** *21 marzo.* **La notizia della resa di Civitella del Tronto è ufficiale.**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 23 Marzo 1861. N.° 79.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| **Semestre** | „ | 7:— „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:20 V. A. |
| **Semestre** | „ | [illegible] „ |
| **Un Anno** | „ | [illegible] „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ | [illegible] „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Ricorrendo Lunedì la festività dell' Annunziazione di M. V., il prossimo numero escirà Martedì 26 corr.*

## *Fiume, 23 Marzo 1861.*

(*h*) Il **Pozor** e la **Gazzetta di Zagabria** nel riportare nelle rispettive colonne un sunto della seduta tenutasi da quella Congregazione di Comitato il 19 corr., ci fanno conoscere come il sig. Vrbančić intrattenendosi sul deciso recentemente adottato dalla Civica Rappresentanza di Fiume di non inviare i suoi Deputati alla Dieta croata, e sull' indirizzo votato a S. M. onde Fiume ritorni a far parte della Corona ungarica, caratterizzò quell' indirizzo, a senso delle antiche leggi, quale un tradimento verso la patria (?), osservando in quell' incontro che il Supremo Conte, qual Capitano civile non è atto a reggere quel paese (?) pel motivo che non seppe impedire un simile deciso fatto a disdoro della croata città di Fiume (?) per parte di alcuni intriganti italiani (?) soggetti all' influenza dei nemici dell' esistenza slava collegati con quelli di Pest (?).

Dopo tutto ciò, il sig. Vrbančić propose che la Congregazione di Zagabria si faccia a pregare il Dicastero aulico, onde invii a Fiume un Commissario Regio all' uopo di esaminare gli intrighi ivi tessuti contro la patria (?) ed affinchè, come soggiunse pure il Supremo Conte signor Kukuljevich, l' anarchia (?) colà esistente ed il dominio sopra la nazione slava (?) di alcuni italiani colà stabiliti, abbia fine, e quella cittadinanza sia riposta sulla via legale.

Questa proposizione venne appoggiata da vari membri della Congregazione, ed adottata da essa, con interessare oltreciò gli altri Municipii della Croazia, affinchè aderiscano a quella decisione.

Quantunque da un pezzo in qua non ci tornino nuove le appassionate parole che taluni a Zagabria si permettono di pronunciare e stampare contro questa città perchè differisce dalla loro opinione, e sostiene dei diritti che crede poter far valere, pure, dobbiamo confessarlo, che la mozione di cui facciamo parola, sorpassa in arroganza e villania ogni confine, e tutto ciò che possa permettersi nella lizza parlamentare; e se aggiungiamo che quelle insultanti parole sono dirette contro una Corporazione legalmente istituita, e contro un voto legalmente emesso, non sapremmo con quali termini caratterizzarle, e che opinione avere della libertà di cui menano tanto vanto quei signori che parlano in tal guisa.

E per esser brevi quanto sia mai possibile con quei signori, che non conoscono o non vogliono conoscere altre libertà che le proprie, diremo ad essi anzitutto che pria di caratterizzare quale un atto di tradimento verso il loro paese le istanze che la città di Fiume, conscia del suo diritto, inviò al proprio Monarca, è d' uopo comprovare che essa città di Fiume appartenga di diritto alla Croazia, e fino a che non ci avranno fornite queste prove basate su i fatti e non sulle chiacchere, ci permetteranno dir loro che l' *anarchia* che sostengono dominare a Fiume, noi la scorgiamo semplicemente nei loro cervelli.

Il dichiarare che il Capitano civile di Fiume in quella qualità non è atto a reggere il paese, perchè non seppe impedire le decisioni che diedero adito alla mozione del sig. Vrbančić, è una di quelle solite male arti ed un insulto altrettanto gratuito che insano che si lancia contro quell' onorevole signore, il quale nel presiedere la nostra Congregazione municipale diè prova di quella lodevole imparzialità e di costituzionalismo, cui le insane parole direttegli contro non possono minimamente intaccare.

In quanto poi alla proposizione di mandare a Fiume un regio Commissario per investigare sull' anarchia e sugli intrighi accennati in quella seduta, e sostenuti pure dal sig. Kukuljevic, la nostra città non desidererebbe di meglio, poichè è certa che chiunque venisse delegato ad un tale incarico, se ne partirebbe convinto quanto siano menzognere e maligne le accuse diretteci da quei signori di Zagabria, e si persuaderebbe che tutte quelle maligne insinuazioni non ispaziano che per la testa dei nostri detrattori, ai quali consigliamo per ultimo di farci inviare una completa Congregazione municipale da Zagabria, se amano vedere delle decisioni in senso loro e non in quello della nostra unanime popolazione.

## La Sanzione Prammatica.

*(Dal Pester Lloyd.)*

(Fine, vedi il N. precedente.)

Ora vogliamo chiarire in breve le argomentazioni che l' autore dello scritto che oppugniamo, deduce dalla rivoluzione ungarica.

L' intiera argomentazione si avvolge intorno al seguente perno: *L' Ungheria con le leggi del 1848 e con la susseguente rivoluzione ha leso la Sanzione Prammatica, ed ha lacerato il contratto tra il Monarca e la Nazione, mediante la destituzione della Casa Imperiale, approvata da tutto il paese, di maniera che attualmente l' Ungheria si dee contentare di ciò che le si dà. Le leggi del 1848 e specialmente l' estesa autorità del Palatino debbono condurre necessariamente al distacco dell' Ungheria.* — Noi deploriamo tutti profondamente gli avvenimenti della rivoluzione, però ci permettiamo l' osservazione, che la rivoluzione è sempre il solo risultato di cattivo governo, e l' Ungheria fu assai male governata pria dell' anno 1848 e nell' anno 1848. Governi vigorosi che riconoscono lo spirito dei tempi, i loro popoli ed i rispettivi loro bisogni, e che agiscono conformemente non sono mai esposti a rivoluzioni; poichè l' essere governati è il primo bisogno dei popoli! Ha però, domandiamo noi, il Governo austriaco corrisposto in passato a questa condizione vitale della loro esistenza? veramente no! Se il cocchiere abbandona le redini ai focosi destrieri, e gli colpisce poi con la frusta, è forse colpa dei destrieri o del cocchiere, se questi trascinati dal proprio istinto focoso, prendono la corsa e cadono in un precipizio? I tempi futuri squarcieranno forse il misterioso velo, che ricopre l' andamento di quella rivoluzione, e ciò però è irrefragabile: "*Ogni nostro errore corrisponde ad un pari errore, se non maggiore, del governo viennese*„ e non furono applicabili mai meglio che in questo caso le parole di Omero: "*Si pecca entro le mura di Ilion, e al di fuori*„. I dirigenti del Ministero d' allora si battino pure il petto esclamando *mea culpa*. La destituzione della Casa imperiale non riportò nel paese la generale approvazione, ma provocò spavento ed indignazione; e noi dobbiamo nuovamente deplorare l' autore, che si dice tanto istruito nella Storia ungarica, non abbia letto più attentamente le memorie di Klapka, poichè in tal caso non gli sarebbe sfuggito il proclama di Görgey e della sua armata, in cui si dichiara che rimarranno sulla via legale e costituzionale, e che saranno contro tutti coloro che seguissero tendenze inopportune e repubblicane.

In allora dominava nel paese una vera confusione di idee e vedute. La massa del popolo credeva che la lotta valesse per la liberazione del re; altri volevano mantenute integre le leggi del 1848, e formare dell' Ungheria il centro di gravità della Monarchia; però non predominava veruna ostile tendenza contro la dinastia. Del resto la Croazia, i Serbi e Valacchi appartenevano egualmente all' Ungheria. Dessi stettero valorosamente nella lotta a fianco del Governo; però allorchè ebbe termine lo spargimento del sangue ricaddero pur essi sotto il giogo del dispotismo.

Lo scrivente non appartiene a quel partito, cui al di là della *Leitha* si appone il nome senza significato di *antichi conservativi*, ma è un incondizionato partigiano di Francesco Deak. Come tale monarchico, affezionato con eguale fedeltà tanto alla patria che al Re, debbo nell' interesse di entrambi contraddire solennemente al principio, che a causa di moti sediziosi i diritti di una nazione possano perdere la loro forza legale. Questo principio sarebbe il più rivoluzionario di tutti nella vita civile, poichè getterebbe l' eterno diritto dal campo della verità, della fede, del giudizio, nel vasto deserto della forza fisica, della sfiducia, dell' odio e d' ogni altra fatale passione. Perchè al diritto di conquista sta incontrastabilmente di fronte quello di riconquista. Allorchè la rivoluzione inglese del 1640 finì nel 1849 con la condanna di Carlo I, e l' espulsione degli Stuard, a veruna persona in Inghilterra cadde in mente di dire dopo il ritorno di Carlo II, che il paese avesse perduto per la rivolta e per la condanna del Re i suoi politici diritti. Ed allorchè gli Orleans giungessero nuovamente a salire il trono di Francia, porrebbero forse in attività questo principio? certamente di no!

I diritti dei Popoli sono, pari ai Fedecommessi dei privati, non già la proprietà di una presente generazione, sibbene la inalienabile proprietà di tutte le future generazioni. I monarchi, che per proprio sbaglio o per propria ingiustizia si vedono costretti ad abbandonare i loro troni, fanno le loro riserve contro l' estinzione del proprio diritto di regnare, e fanno bene! Se però il diritto di regnare dei Principi non si estingue, non può del pari dileguarsi quello dei popoli; poichè la natura e la base d' ambedue sono eguali. Noi siamo troppo fedelmente affezionati alla Casa regnante onde desiderarle un diritto più saldo sull' Ungheria, che non sia quello passeggiero della conquista.

Per ciò che risguarda le leggi dell' anno 1848, non vi ha certamente nel paese alcuna municipalità, che non ritenga necessaria la loro revisione alla Dieta. Per ciò finalmente che risguarda la fine tragica, e non iscusabile di Lamberg, che io per personale conoscenza ebbi occasione di altamente stimare, Vienna ha sorpassato il fatto di Pest con l' uccisione di Latour.

Per ultimo, ci permettiamo ancora un' os-

servazione. La monarchia austriaca era sempre in iscredito per la sua cattiva amministrazione delle finanze. Chi ci può rimproverare quindi, se facendo puranco astrazione dal diritto che lotta per noi, non vogliamo adattarci ad una siffatta amministrazione!

Pest 18 Marzo 1861.

*Colomanno Conte Majlát.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 marzo.* S. A. il Granduca di Toscana partirà domani.

— Il R. Cancelliere aulico sig. Bar. de Vay si recherà a Buda entro la prossima settimana.

— L'ambasciatore napoletano Principe Petrulla si è trattenuto a Parigi un giorno solo, e di là è partito direttamente per Roma, ove si trova di già dal giorno 13 corr. Le poche ore della sua dimora a Parigi le approfittò il Principe Petrulla per un colloquio col sig. de Thouvenel ed una visita presso il Principe Metternich.

*(Oesterr. Ztg.)*

*Pest 20 marzo.* La Cancelleria aulica ungherese ha avanzato domanda a S. M. tanto per la reincorporazione della città di Fiume all'Ungheria, che per la liberazione di Asbolli.

*(Fortschritt)*

*Grätz 17 marzo.* Ieri il neo-eletto Consiglio Municipale si radunò in seduta onde passare all'elezione del Borgomastro. Lo scrutinio dei 29 voti, ne diè 27 pel sig. Maurizio cav. de Frank. Quindi si discusse se le sedute municipali debbano in seguito esser pubbliche. Dopo breve dibattimento fu stabilita la pubblicità delle sedute con l'aggiunta, che oltre all'ora delle sedute, siano posti in una specie d'ordine del giorno anche gli oggetti che debbono essere pertrattati.

I nuovi Consiglieri municipali hanno diretto agli abitanti della città di Grätz un appello, in cui è detto:

La pubblicità delle nostre sedute, e la pubblicazione degli oggetti economici comunali vi saranno garanti per la purezza delle nostre intenzioni; illuminate il nostro procedere mediante la stampa, e più chiaramente e francamente il farete tanto più ci tornerà grato, poichè la sola mèta a cui tendiamo è quella di rappresentare e mantenere i veri e giusti interessi del Comune e dei suoi abitanti tanto in rapporto morale che materiale e secondo la nostra miglior volontà e coscienza.

*Zagabria 21 marzo.* S. E. il Bano Ten.-Mar. de Sokšević è partito jeri per Vienna.

— A quanto sentiamo, anche l'Arcivescovo Strossmayer venne chiamato a Vienna.

*Zara.* — Il "comitato elettorale nazionale" costituitosi a *Zara* indirizzò il 15 corr. un appello agli elettori di quella città, in cui si dichiara per la graduale introduzione della lingua illirica nella vita pubblica, e a favore dell'intima unione della Dalmazia alla Croazia e Slavonia.

Su questo proposito scrivono da *Zara* all'*Osservatore Triestino* in data 17 corrente: In seguito a fatti dispiacevoli avvenuti in questa città, il comitato elettorale nazionale, ritenendo di non essere libero nella sua azione, ha deciso di innalzare protesta a Sua Maestà e di sciogliersi, nella speranza che tutti gli assenzienti al suo programma si asterranno dalla votazione.

**Italia.** — *Torino 20 marzo.* È arrivato Kossuth, e pranzò jeri con La Farina e Menghetti.

*Altra del 19.* Sembra che il nostro ministero voglia per ora limitarsi a notificare officialmente il nuovo Regno d'Italia alla Granbrettagna, siccome all'unica potenza che abbia già implicitamente riconosciuto il nuovo stato di cose in Italia. Quanto alle relazioni officiali colla Francia, esse non saranno riprese sì presto, come da taluni si crede.

— La *Gazz. di Torino* reca i seguenti ragguagli sulla dimissione del ministero:

Nella seduta d'oggi (20) il presidente del consiglio dei ministri ha dichiarato che a fronte della necessità di unificare l'amministrazione dell'Italia meridionale, sopprimendo l'attuale luogotenenza, pensò essere opportuno che col 1° Parlamento Italiano sia inaugurato un ministero che primo s'abbia la risponsabilità intiera del regno d'Italia ecc., in conseguenza l'attuale ministero, senza disaccordo o dissenso tra i suoi membri, ha offerto le sue dimissioni a S. M. dalla quale vennero accettate.

Le interpellanze furono rimandate.

Si sta ricomponendo il nuovo ministero; n'è incaricato il conte di Cavour.

*Genova 16 marzo.* Alle 12 e mezza pomeridiane si sentì una scossa di terremoto, piuttosto forte.

*Napoli 18 marzo.* I Comitati delle associazioni operaie invitano la popolazione di Napoli a festeggiare domani il giorno onomastico di Garibaldi, evitando disordini e stando in guardia dei reazionarii che vestissero camicia rossa.

Fergola è arrivato stamane col suo stato maggiore.

Il successore di Liborio Romano non è ancora conosciuto.

Le provincie tranquillissime.

*Altra del 19.* Civitella si è arresa. I briganti furono posti sotto giudizio statario.

*Roma.* Si ha da Parigi: Il Re di Napoli resta a Roma, dietro dispacci ricevuti dall'Alemagna. Credesi nondimeno che, nel caso in cui il Papa lasciasse Roma, partirebbe anche Francesco II. La Regina di Spagna ha messo a sua disposizione somme considerevoli, ch'egli ha finora ricusate. Ha ridotto di molto il suo seguito, e congedato una parte de' suoi servitori. Erasi detto egualmente che i suoi generali l'avessero abbandonato; questa notizia è inesatta; ne conserverà anzi parecchi al suo servigio.

**Francia.** — *Parigi 19 marzo.* Qui corre l'opinione che la Russia ceda in parte, a cagione dell'indebolimento interno, possedendo soltanto 160,000 uomini in Europa, ed altrettanti al Caucaso. Acconsentirebbe dunque al ristabilimento del regno di Polonia, senza la Volinia.

È probabile, secondo il *Constitutionnel*, che Laguerronnière non pubblichi il nuovo opuscolo.

La conferenza per l'affare di Siria tenne oggi l'ultima sua riunione. La Turchia propose la divisione della Siria in due provincie, con un Consiglio misto, il quale difenda gl'interessi delle popolazioni.

Il Papa ha preconizzato i vescovi francesi.

Monsignor Bonaparte è atteso a Parigi proveniente da Roma.

— Corpo legislativo. Discussione dell'emendamento del sig. Favre sui municipii di Parigi e Lione.

*Picard* sviluppa l'emendamento, accenna all'enormità del bilancio di Parigi, e critica il sistema di espropriazione.

I paragrafi 13 e 16 sono adottati. Quindi ha luogo una lunga discussione sul paragrafo 18.

*Favre* sviluppa il suo emendamento, deplorando, che l'Algeria sia riposta sotto il regime militare.

*Altra del 18.* Oggi fu presentata al Corpo legislativo una nuova emenda a favore del potere temporale del Papa.

— Va accreditandosi la voce dello scioglimento del Corpo legislativo.

*Altra del 20.* Il *Moniteur* annuncia che la convenzione risguardante l'occupazione di Siria è stata sottoscritta.

— A Parigi si racconta di una lettera, ivi giunta in questi giorni, d'un Senatore *piemontese*, la quale asserisce che nella vertenza romana è bensì subentrata una sosta; ma che nondimeno fu deciso a Torino di risolverla per via rivoluzionaria, cioè mediante una sollevazione popolare. A quanto sembra, il Piemonte interverrebbe allora anche a Roma *in nome dell'ordine*, e malgrado la presenza delle truppe francesi. Così (si aggiunge) verrebbe spiegata la notizia, che da alcuni giorni si riproduce costantemente e fa il giro di tutti i giornali italiani, che il Piemonte sia già aspettato in Roma.

— Scrivono all'*Armonia* da Parigi, in data del 12 marzo:

Una lettera di Roma mi reca la seguente notizia, che vi trascrivo colle stesse parole: "Il Duca di Grammont ebbe la faccia di presentarsi al Cardinale Antonelli, e assicurarlo che l'opuscolo di La Gueronniere era cosa privata, che spiacque assai all'Imperatore: ma v'è in Francia, diceva il duca, la libertà di stampa, e bisogna tollerare. Il Cardinale Antonelli tacque. Ma, stimolato a parlare soggiunse: Signor duca, vi ascolto per civiltà, ma non mi obbligate ad essere incivile col dirvi che non vi credo". La stessa lettera mi racconta che l'ex frate Passaglia osò presentarsi al Cardinale Antonelli, e dirgli che, se secondasse la politica di Cavour, ne avrebbe la sua gratitudine! Il Passaglia e il conte di Cavour, se non conoscevano ancora il Cardinale Antonelli, poterono imparare a conoscerlo dalla sua risposta.

Il vostro conte di Cavour formulò in una lettera la sua politica così: *Il faut oser prendre, savoir acheter et surtout savoir garder.* Ma questa volta l'ha sbagliata nel *savoir acheter.* Il sensale non era buono, non conosceva i luoghi del mercato, nè la mercanzia in vendita. Il Passaglia è ben novizio nel mestiere.

La nostra Imperatrice solava mutar veste ogni giorno, e le vesti che avea indossato una volta, si vendevano il giorno dopo a metà prezzo. Da qualche tempo essa va dimessamente e sempre coll'abito istesso, e persino le popolane di Parigi se ne sono già accorte. A chi domanda la ragione di ciò, si racconta che l'Imperatrice manda al Papa tutto il danaro, che serviva per la sua *toeletta.*

## Cronaca locale.

Verso le ore 12 mer. arrivò quest'oggi l'Ill. sig. Generale Maggiore Gustavo Barone Wezlar de Plankenstern, neo-eletto Comandante della nostra Città e delle truppe, in sostituzione del T. M. sig. Barone Moroicić chiamato ad altra destinazione.

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 17 marzo. | Brigantino aust. Terzo. di ton. 306, Andrea Marussich, vuoto | Livorno |
| Il 18 detto. | Brik aust. Friedrich, di tonn. 316, M. Prossen, con carbon fos. e ferro | Cardiff |
| Il 19 detto. | Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| | Scooner pont. Geltrude, di tonn. 110, F. Maddalena, con una balla pellami | Ancona |
| Il 20 detto. | Piroscafo aust. Istria. di tonn. 143, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 16 marzo. | Bark aust. Norma, di tonn. 381, P. Randich, con legnami e doghe | Bordeaux |
| Il 17 detto. | Brig. norveg. Verta, di tonn. 290, G. Christophersen, con doghe | " |
| Il 18 detto. | Brig. aust. Ora, di tonn. 269, Vinc. Scarpa, con legnami | Cagliari |
| Il 21 detto. | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 113, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| Il 22 detto. | Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 21 mar. Corso di chiusa in V. A. | 22 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva | 146:50 | 146:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:— | 146:90 |
| Zecchini imperiali | 6:97 | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale a 5% per cento f. | 76:50 | 76:70 |
| Metalliche " 5% " " " | 64:75 | 64:90 |
| Azioni della Banca nazionale à pezzo | 720:— | 719:— |
| " dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. | 163:— | 164:20 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 22 marzo.* La *Presse* ha telegrammi da Pösing (Ungheria), secondo cui seguirono gravi collisioni fra i partiti di quella città in occasione delle elezioni di deputati per la Dieta. In quelle lotte 20 elettori rimasero feriti.

— La Banca di Parigi ribassò lo sconto al 5 per cento, quella di Londra al 7 per cento.

*(Diav.)*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 26 Marzo 1861. N. 80

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. | **4:20** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 26 Marzo 1861.*

## La prima metà del Secolo XIX.

In mezzo ad una lotta accanita fra i vieti principii di despostismo e di feudale supremazia e le giovani idee di libertà e di rigenerazione; fra la vecchia e la nuova società, al clangore delle tube trionfali, che accompagnavano il giovane guerriero, il cui nome avea risuonato glorioso fra gli echi delle Piramidi e sull'erte rupi del Libano; in mezzo allo sconvolgimento universale d' Europa, e al vacillare dei troni, il nuovo secolo XIX apriva un'era feconda di vita e di azione. — Un lago di sangue separava dal trascorso il secolo novello; molti fra i vecchi stati per decrepita debolezza, per ignavia o viltà erano per sempre caduti: i più divisi, sminuzzati, infiacchiti. Pure gli animi timorosi si rivolgeano al passato, dubbiando d' un ambiguo presente e d' un difficile avvenire. La rivoluzione, come Saturno, avea divorato i suoi figli: il disinganno avea paralizzato la sua energia; l' ebbrezza stessa della vittoria avea assopito i più fiduciosi; sul capo del vincitore di Jena e di Austerlitz la corona d' alloro si cangiava ben presto in un regale diadema, e l' anarchia, come avviene pur troppo sempre, creava l'assolutismo: l' assolutismo ristaurava il passato e ricostruiva la società sulle prime sue basi. Incatenato alla rupe di S. Elena questo nuovo Prometeo, il Congresso del 15 che forma tuttora la principal base del diritto internazionale avea cercato di rassodare la pace Europea, la sicurezza e l'autonomia degli stati, attuando il principio d' equilibrio fra le potenze novellamente rimodernate. E ad attuare questo principio si sacrificò allora, come più tardi, diritti, tradizioni, speranze, libertà. E l' edifizio sociale poggiato su queste basi tentennò più volte minacciando ruina.

E a chi ben guarda, più che in altro, questo nostro secolo da tutti si distingue per una smania, qualche volta anche irragionevole, di novità, di riforme; per una tendenza ad uno scopo dubbio, incerto, per una libidine sfrenata di felicità e di perfezione, che ne fa pugnare per più fini ad una volta, senza saperne raggiungere alcuno, confondendoli, mescolandoli, e facendoli l' un contro l' altro cozzare. Le rivoluzioni succedono alle rivoluzioni; si percorrono i diversi gradi di libertà, si tentano varie forme di governo, si abbatte nell' incertezza di saper far meglio: avendo nelle mani la forza che distrugge, non si ha nel cuore lo spirito che vivifica.

Quindi questa lotta eterna; questa lagrimevole divisione di partiti laceranti si a vicenda e dilaniantisi; quindi questa lenta agonia d' una società che sembra dissolversi, e che fa paventare del futuro.

Le scienze progrediscono a passi giganti; forze novelle cooperano all' uomo, lo coadjuvano, lo surrogano: il sole fu cinto da una nuova corona di pianeti; nuovi mezzi di comunicazione, di una quasi miracolosa celerità, annientano le distanze e pongono a contatto le intelligenze; le cognizioni sono più che in ogni altro tempo diffuse in tutte le classi, in tutti i luoghi, ma questa stessa diffusione ha nociuto forse all' intensità. In un secolo in cui tutti dal nobile all' artigiano fanno pompa di ingegno, vi ha egli alcun uomo veramente di genio? L' esperienza ne ha dimostrato il bisogno e la povertà. Di qui la sciocca pretesa di saper tutto, di ciarlare a diritto e a rovescio su tutto, di qui utopie oltre il vero, speranze oltre il possibile, idee fantastiche oltre il reale. Di qui il disprezzo per la religione, e peggio che il disprezzo, l' indifferenza.

La religione che comanda la carità, l'amore dei propri fratelli non dovea certo piacere gran fatto in un secolo egoista che fece l' apoteosi dell' individuo e per cui l' uomo è solo fino a sè stesso e per la cui persona tutte le altre non sono che puri mezzi.

La religione ha d' uopo egli è vero di riforme volute dai bisogni della progredita civiltà: mentre la società avanza, la religione ha sospeso il passo e fu sorpassata e dimenticata. — Questo individualismo che l' ordinamento attuale sembra voler proteggere e rafforzare, che forma lo spirito principale del nostro secolo e in cui si racchiudono, per la più parte degl' uomini, le idee di libertà, di eguaglianza, di diritto, questo individualismo si è insinuato nei costumi e li ha depravati e corrotti. Vile nella sua natura, nell' indole sua esso non poteva produrre cose grandi; e il nostro secolo si è mostrato incapace di grandi virtù come di grandi delitti.

Vi ha alcune anime ardenti che appartengono quasi ad altra epoca, ad altri costumi, che amano la virtù per le stesse e gli uomini solo perchè sono loro fratelli, e questi noi li chiamamo visionari, utopisti!

La letteratura che si modella e si informa ai costumi, dovea naturalmente risentirsi di questa indole dei tempi nostri. Ahimè! cosa è oggidì la nostra letteratura? I veri letterati non sono più, non ci rimangono ancora che degli scrittori: i periodici hanno soffocato ogni altro genere d' opera letteraria; i romanzi che il più delle volte seminano la corruzione e lo scetticismo nel cuore, hanno occupato ora i *feuilletons* dei giornali, e i banchi dei librai; i drammi disordinati e confusi che s' appagano d' innebriare i sensi, e di destare l' immaginazione fanno la tortura delle nostre scene; opere che si scrivono un tanto alla linea, e in cui l' ingegno non diventa creativo che per la malaugurata sete dell' oro.

Severi forse troppo verso il passato, noi però non diffidiamo dell' avvenire. Lasciamo gli spauracchi pei vili, che indietreggiano, noi vogliamo che la società progredisca e noi progrediremo con essa. Non diffidiamo dell' avvenire. Forse che il rimanente del nostro secolo sarà più lieto e felice dell'epoca già trascorsa; molto più che si comincia ad approffittare dell' esperienza acquistata dai fatti trascorsi, per cui la luce della verità saprà finalmente penetrare anche fra quei che avrebbero dovuto pei primi comprendere lo spirito dei tempi, onde poterlo guidare a proprio, ed altrui vantaggio.

d. p.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 marzo.* Il Congresso nominale serbico fu convocato pel 28 marzo. Invece della Luogotenenza croato-slavona finora esistente Sua Maestà I. R. Ap. si è graziosissimamente degnata di approvare che venga istituito in Zagabria un r. Consiglio di Luogotenenza pei tre regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

— Si prepara un yacht a vapore sul Danubio (l'*Aquila*) per il viaggio dell' Imperatore a Buda: ieri partirono a quella volta due bastimenti carichi d' effetti destinati per il palazzo di Buda. A quanto si sente, l' Imperatore sarà accompagnato dagli Arciduchi Ranieri ed Ernesto.

— La *Gazzetta Austriaca* dice che Balabine ha ricevuto l' ordine di dichiarare ufficialmente, che la Russia rende responsabile il principe del Montenegro onde i Montenegrini rimangano estranei alle turbolenze che agitano l'Erzegovina.

*Altra del 24.* I Consiglieri dell' Impero Geringer, Mercandin, Almasy, Fliesser, Ozegović, il presidente della prefettura di finanze veneta Holzgethan, ed il Consigliere ministeriale nel ministero di giustizia Gueran, vennero nominati consiglieri di Stato. *(Sferza)*

— Scrivono da qui al *Pester Lloyd*: I passi che hanno fatto i figli del Barone de Bruck onde riabilitare la memoria del loro padre, a quanto si ode, ebbero esito favorevole; e la Gazzetta di Vienna pubblicherà prossimamente un autografo Sovrano diretto alla Baronessa de Bruck, in cui le verrà assegnata la pensione. Contemporaneamente il foglio ufficiale porterà un' esposizione della cosa, onde chiarire la pubblica opinione nel suo giudizio sul decesso. Secondo dicesi, sono state restituite contemporaneamente alla famiglia tutte le carte sequestrate del barone de Bruck. *(Oest. Zg.)*

*Pest 20 marzo.* In molti circoli della capitale, non eccettuati gli ufficiali, viene sostenuto seriamente, che l' apertura della Dieta ungarica sia stata prorogata di 14 giorni. Come cagione di questa proroga viene accennata da un lato la circostanza, che il Congresso nazionale serbo progettato a Karlovitz potrà appena riunirsi pria del 2 aprile, e che quindi i desiderii dei Serbi non potrebbero essere discussi a sufficienza pria dell'accennato tempo; dall' altro canto qui si crede che alle pratiche che si stanno attualmente facendo alla residenza dagli uomini di Stato ungarici col Governo centrale, riuscirà quanto prima da porre in netto, se non la Croazia, Slavonia e Transilvania, pure l' annessione di Fiume compreso il primitivo litorale ungarico, in modo che questo possa essere tosto rappresentato alla Dieta ungarica. Qui non si sarebbe contrari ad una proroga del Parlamento, a condizione che i paesi accennati potessero prender parte tosto all' apertura della Dieta.

Il *Fortschritt* all' incontro ha ricevuto su tale oggetto da fonte bene informata le seguenti notizie telegrafiche:

La Dieta ungarica non è prorogata. Essa si riunisce il giorno 2 aprile, e verrà aperta, dopo i tre giorni di uso accordati per la comparsa, il 5 od il 6 aprile nel regio Palazzo Reale a Buda, da Sua I. R. Apostolica Maestà, o da un regio Commissario. Quest' ultimo caso è il più probabile, e tutte le notizie portate dai Giornali sull' imminente partenza di Sua Maestà sono affatto erronee, poichè fino a tanto che S. M. non sia stata invitata da una Deputazione, non si dee neppur pensare a questa partenza.

*Altra del 21.* I cittadini della Josefstad onde festeggiare il loro deputato *Szilágyi Virgilio*, disposero ier l' altro sera nell' Albergo "*Mátyás Király*„ uno splendido banchetto. Gli ospiti in-

vitati, appartenenti al fiore della popolazione e dell'intelligenza, diedero a questa festa veramente cittadina un insolito splendore. Fra i 200 patriotti che sedevano nella sala maggiore e nelle due minori adiacenti, vi si scorgevano pure i venerandi signori: Canonico *Danielik*, i Parrochi *Sujánsky e Rath*, il Rabbino superiore *Dr. Meisel*, il Borgomastro *Rottenbiller*, i Deputati *Gorove*, *Kacskovics*, *Besse János*, il Capitano di città *Thaiss Elek*, i Redattori, Barone *Kemeny Zsigmond e Török János*, e molte altre distinte persone. È facile a comprendersi che non vi mancarono dei bri discorsi e degli animati brindisi. Diè principio un discorso del nostro valente concittadino e rappresentante *Merényi*, che visibilmente commosso, esortò con parole toccanti alla concordia ed al perenne amor di patria, rammemorando pure con fraterno amore gli ungheresi che vivono in esilio lungi dalla patria, la cui dura sorte ei vorrebbe veder mitigata. Al magistrale discorso di *Szilágy* seguì una replica altrettanto vigorosa di *Besse János*, alla quale successe quindi il fraterno saluto di un ospite di Fiume, il sig. *Valluschnig Antonio*, in lingua italiana. Incoraggiato dal discorso in un idioma straniero, si alzò il Rabbino superiore Dr. *Meisel*, e parlò forbitamente in lingua tedesca sulla umanità e sul rinomato amor di giustizia della nobile nazione ungherese, ponendo a cuore di essa con calde parole la sorte dei suoi correligionari. Al pari de' suoi predecessori chiuse anche esso il proprio discorso fra continuati entusiastici *Eljen*. Un uso cordiale e ad un tempo liberale si fu quello di nominare ad alta voce all'ingresso della sala il nome di ogni nuovo arrivato, il quale entrando poi in sala veniva salutato dalla comitiva ivi già radunata con esclamazioni cordiali di *Eljen*. La festa nella quale regnò la più ammirabile concordia, ed amore fraterno, ebbe fine appena al mattino, venendo chiusa col canto del *Zzózat*.

*Altra del 23.* Il *Pesti Naplo*, reca un articolo di Deak, che occupa dieci colonne di quel Giornale. Esso è in complesso una confutazione storica di tutte le accuse contenute nella nota circolare del Comitato di Zagabria contro l'Ungheria. In ultimo Deák esprime la sua individuale opinione, relativamente ai rapporti tra l'Ungheria, Croazia, Slavonia e Dalmazia. Egli difende l'Ungheria contro il rimprovero che le si rivolge di desiderare la supremazia. L'Ungheria brama un pacifico accordo. Se però la Croazia si volesse ad onta di ciò separare, l'Ungheria stessa non userebbe quindi veruna violenza se anche ne avesse la forza. La nostra unione o separazione dipende in maggior parte dalla Croazia. Se però questo paese vuol inviare i suoi Deputati al Consiglio dell'Impero austriaco, si rende impossibile ogni ulteriore cointelligenza con l'Ungheria, poichè questa non può cedere i suoi diritti di mille secoli a mani estranee. *(Ost u. West.)*

**Italia.** — *Torino 19 marzo.* La *Gazzetta Uffic. del Regno d' Italia* reca alcune nomine di ufficiali, appartenenti all'esercito borbonico: Pianelli fu nominato luogotenente generale e collocato in disponibilità; Michele Negri, luogotenente generale d'artiglieria; Bartolommeo Marra, maggiore generale, e collocato in disponibilità; Gaetano Barbalonga, maggiore generale e collocato in disponibilità; Giovanni Polizzy, luogotenente generale d'artiglieria.

*Altra del 20* Il general Fanti, ministro della guerra, presentò alla Camera un progetto di legge per un assegnamento vitalizio di 10 mila lire a Cialdini per benemerenza verso la patria.

— S. M. il Re ha fatto chiamare a sè il barone Poerio, il barone Ricasoli, il cavaliere Farini ed il commendatore Rattazzi.

*Altra del 21.* De Sanctis assume l'istruzione, Cassinis la giustizia. Niutta ministro senza portafoglio. Torrearsa ricusò l'agricoltura e commercio: viene chiamato Natoli.

*Napoli 19 marzo.* Stamane ebbe luogo una festa della Società degli operai nel teatro San Carlo, in onore del generale Garibaldi. Il professore Zuppetta tenne un discorso relativo. Il commendatore Nigra vi è intervenuto. Venne benedetta una bandiera di San Francesco di Pola. Si fece una passeggiata della guardia nazionale, della società degli operai e della popolazione per la città, suonandosi l'inno di Garibaldi. Nessun disordine è avvenuto. Il sindaco ha invitato la popolazione ad illuminare stasera per l'onomastico di Garibaldi. La città è perfettamente tranquilla.

*Messina 15 marzo.* Condizioni imposte dal generale Cialdini alla guarnigione della cittadella di Messina.

Siamo in grado di poter mettere ufficialmente a conoscenza del pubblico le ulteriori condizioni che S. E. il generale Cialdini ha creduto imporre ai vinti:

La cittadella è resa a discrezione, e consegnata nello stato in cui si trova alle truppe di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, che ne prenderanno possesso.

I generali ed ufficiali tutti verranno mandati a Napoli con un mese di paga, ed il Governo s'incaricherà di scegliere quelli che potranno far parte dell'armata.

Un consiglio di guerra esaminerà se gli ufficiali messi agli arresti siano colpevoli di qualche reato, e nel caso affermativo deciderà sulla pena da infligger loro.

Sua Maestà, sempre proclive al bene, e secondando il suo generoso animo, ordina che sian tutti rispettati.

I soldati che non hanno tuttora compiti i cinque anni seguiteranno a servire nell'armata. — Gli altri andranno a casa loro con un mese di paga — e due mesi di permesso — al primo appello verranno chiamati sotto le armi.

**Francia.** — *Parigi 21 marzo.* L'Imperatore d'Austria ha dichiarato ai Magnati, fatti venire a conferenza, che rispetterebbe i diritti della nazione, ma reprimerebbe severamente ogni usurpazione dei diritti della corona. Promise che la Dieta, riunita prima a Buda, passerebbe poi a sedere in Pesth.

— Il governatore della Romelia ha diretto delle truppe ad Antivari contro i Montenegrini.

La *Patrie* dice, che le truppe d'occupazione restano a Roma.

— Corpo legislativo. — Giulio Favre dichiara impossibile lo *statu quo* nella questione romana. Dice, l'agitazione che si fa a proposito di essa questione, essere più politica che religiosa.

Ricorda il modo col quale il Papa si condusse nel 1848. Chiamato a dichiarare la guerra all'Austria, rifiutò allegando il carattere pacifico del Pontefice. Di questa maniera il Papa riconosceva l'incompatibilità dei poteri temporale e spirituale.

La Francia, nel 1848, non voleva la ristorazione del temporale. I ministri dichiararono allora, che nulla si sarebbe fatto contro la repubblica romana. Lamoricière fece allora la stessa dichiarazione. L'assemblea fu ingannata. La repubblica romana fu per sorpresa, rovesciata. Il papato rimesso a Roma dalle baionette non fu però più sovrano.

L'Imperatore per fare la guerra d'Italia consultò la coscienza, il diritto e l'interesse nazionale, e non mai l'interesse privato, come insultando all'onore della Francia alcuni oratori hanno asserito. Fu previsto che la guerra d'Italia scassinerebbe tutte le tirannidi. L'oratore domanda, se sia d'una politica onorevole comprimere a Roma un movimento altrove suscitato.

Disapprova Villafranca. La confederazione proposta era l'abdicazione del Papa, imperocchè egli era messo fuori dalla partecipazione ad ogni movimento. L'Imperatore d'Austria ha allora promesso al principe Napoleone che darebbe istituzioni assai liberali alla Venezia.

*Altra del 20.* La *Patrie* ha da Varsavia, il 18, che i delegati delle provincie sono giunti per intendersi col comitato di sicurezza. Questa misura estenderà l'azione del comitato su tutte le parti della Polonia, dandogli grande forza ed unità.

— Bourqueney venne ricevuto ieri alle Tuileries. Corre voce ch'egli possa andare in missione a Roma. Paskevich ha attraversato Parigi, portando a Roma la croce di Sant'Andrea al Re ed alla Regina di Napoli.

Klapka ha lasciato Londra, e da Parigi dopo domani andrà a Ginevra.

*Altra del 22.* Gli abitanti di Corfù soscrivono una petizione, la quale domanda l'annessione delle Isole Ionie al Regno di Grecia, essendo esse esclusivamente composte di Greci. Le soscrizioni sono numerose.

Lo Czar ha deciso di mantenere le concessioni alla Polonia; ma rifiuta di ristabilire la Costituzione del 1815. Corre voce, che Gorciakoff sarà sostituito.

A Berlino si parlava di una crisi ministeriale; ma ora dicesi, che il Ministero Hohenzollern resterà.

Nel Corpo legislativo francese Lemercier parla in favore del papa.

Il Comitato di Pest ha fatto una dichiarazione, in cui è detto, che fino a tanto che non avrà luogo l'incoronamento secondo il senso delle leggi ungheresi, i rapporti dell'Ungheria coll'Austria saranno fondati soltanto sulla *unione personale*, secondo la prammatica sanzione e le leggi del 1790, 1825 e 1827.

**Inghilterra.** — *Londra 22 marzo.* Fortescue dichiara che il Parlamento ionio fu prorogato perchè aveva deciso di consultare il paese col suffragio universale per l'annessione alla Grecia e di domandare alle potenze di pronunciarsi sull'indipendenza della nazione greca dal giogo della Turchia.

*Altra del 23.* Lord John Russell, nella Camera dei Comuni disse che la politica inglese vuol prevenire i pericoli dell'occupazione stabile di Siria, e manifestò la speranza che il componimento circa il futuro Governo del Libano sia per essere conseguito prima che l'occupazione abbia termine.

**Russia.** — *Pietroburgo 21 marzo.* L'odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara falsa la voce, sparsa da alcuni giornali, che gabinetti esteri abbiano dato consigli al Governo russo in occasione delle turbolenze di Varsavia.

— Il principe Costantino è nominato presidente della commissione che deve porre in esecuzione l'emancipazione.

*Varsavia 23 marzo.* Venne oggi pubblicata la dimissione di Muchanoff, la quale fu accolta con giubilo.

## Cronaca locale.

**Camera di Commercio e d'Industria.** *Resoconto della seduta tenutasi addì 20 marzo 1861.*

L'adunanza essendo in numero legale, il sig. Presidente dichiara aperta la seduta.

Autenticato il processo verbale dell'ultima tornata, e rattificati gli atti spediti per affari correnti o d'urgenza, si passa all'informazione delle missive pervenute nell'intervallo.

Fra queste piace citare:

a) La Circolare 27 febbraio a. c. N. 704 dell'Ecc. i. r. Governo Centrale marittimo, con cui furono trasmessi alquanti esemplari (testo originale francese colla versione italiana) del Trattato di commercio e di navigazione conchiuso in data 2-14 settembre 1860 fra l'Austria e la Russia, per opportuna intelligenza e norma della Camera, nonchè per analoga comunicazione al ceto dei commercianti, industriali e naviganti.

b) Uno scritto Presidenziale di quest'i. r. Autorità di Comitato con cui fu resa edotta la Camera, che col giorno 10 del cadente marzo, tanto l'i. r. Autorità di Comitato in Fiume, quanto i dipendenti i. r. Uffizi distrettuali, cessavano dalle funzioni fin qui disimpegnate, e che la gestione dei concernenti affari amministrativi, ad eccezione temporanea degli affari steurali, veniva assunta dalle nuove Autorità comunali.

Dopo discusso il da farsi su alcune interpellanze non comprese nel programma del giorno, perchè giunte dopo la sua diramazione, la Camera procedette ad occuparsi degli oggetti che appresso.

I.

Il ripristinamento di uno speciale Ministero, che tratti esclusivamente, assecondi e diriga con generale vantaggio, i grandi e svariati interessi rappresentati dai commerci e dalle industrie, fu uno dei provvedimenti, come giustamente desiderato così meritamente apprezzato dalla pubblica stampa, dalle rappresentanze commerciali della monarchia, e da quanti riconoscono la benefica influenza che questi è chiamato ad esercitare, a giovamento dei precipui cardini di prosperità delle popolazioni e dello Stato. Si fu perciò che nell'esprimere la propria compiacenza pella sancita riattivazione dell'Ecc. i. r. Ministero del Commercio, la Camera deter-

mino di salutare con speciale atto S. E. il sig. Conte Mattia Costantino Wickenburg, che fu nominato ad assumerne le redini.

### II.

Visto che il possedere un ben adatto *bacino di carenaggio* ad uso dei navigli, sia uno dei bisogni più sentiti per ogni porto marittimo di qualche importanza, la Camera ebbe quindi a promuovere fin dal principio dell'anno 1857 la formazione di un bacino per lo scopo suddetto, e ciò nel fianco orientale superiore del canale morto della Fiumara. Ricordando con riconoscenza le manifeste liberali cure dell'Ecc. i. r. Governo centrale marittimo, per quanto si rapporta alle costruzioni portuali, la Camera erasi perciò appunto piacevolmente lusingata, che l'anzidetta sua proposta avrebbe sortito il chiesto assenso, inquantochè l'innegabile necessità di tale provvedimento pei bisogni della marina mercantile può dirsi di tutto il Quarnero, i vantaggi offerti dall'indicata situazione di fronte a qualsiasi altra località di questo litorale, la spesa comparativamente tenue necessaria per attivarlo, consigliavano invero la formazione dell'ideato bacino. Valutando ora l'opportunità del momento in cui si tratta di ricostruire le rive della Fiumara da quella parte, la Camera sollecitata di recente vivissimamente all'effetto dal locale ceto degli armatori, coltivando l'idea che la sua proposta potrà conseguire la meritata apprezzazione, stabilì di interporre nuovamente le sue cure all'indicato scopo.

### III.

Sopra mozione della Presidenza, di concretare cioè i modi mediante i quali la Camera potrebbe adoperarsi utilmente ed influire presso le concernenti eccelse cariche, onde ottenere la possibilmente sollecita esecuzione del decretato ramo di ferrovia da S. Peter a Fiume, il consesso, previa animata discussione sull'argomento, passa alla seguente deliberazione:

*a*) di dirigere analoga domanda al concernente ecc. i. r. Ministero, onde si compiaccia di comunicare a questa Camera, il piano preliminare di tracciamento del suddetto ramo di ferrovia unitamente ai rispettivi elaborati tecnico-economici già preparati per cura di ingegneri dello Stato;

*b*) che siccome la costruzione del ramo di ferrovia in discorso fu assegnata per contratto alla priv. Società della strada ferrata merid. lomb. venet. e dell'Italia centrale, di instare perchè siano fatte conoscere alla Camera le speciali condizioni della concessione, ed indicata l'epoca stata prefissa per l'assunzione dei lavori.

Avvegnachè in argomento di sì grande importanza pel commercio di questo litorale, maturo esame di molte circostanze e previsione d'incidenti ed indagini minute si richiedono prima di avventurare dei passi, conciossiachè dalla giustezza dei mezzi prescelti ad agevolare l'intento, dipende in massima parte la sua felice realizzazione, è certo che soltanto colla scorta dei dati che formano il soggetto del surriferito conchiuso, la Camera potrà esser in grado di istituire quelle pazienti trattazioni e laboriose pratiche verso un cómpito, a raggiungere il quale deve oramai portarsi il maggior concorso che per essa si possa, d'opera e d'intenzione, affine di veder giovate in tempo ancor utile le intristite sorti di questo litorale.

La ferrovia da Vienna a Trieste, essendo destinata a divenire, col completamento della statuita gran rete delle strade ferrate della Monarchia, il primo veicolo di tutti i movimenti dall'interno al mare e viceversa, ne segue, che ogni ramo laterale ad essa congiunto, il quale presenti per un aspetto o per l'altro vantaggi speciali, ridonderà pur a vantaggio diretto anche di quella. Egli è perciò che il ferroviario da S. Peter per Fiume, non potrà considerarsi altrimenti che come un secondo sbocco della medesima via, utile anzi necessario alle sue operazioni.

A convalidare tale convincimento, si crede dover soggiungere che la rendibilità di detta linea, dovrebbe ritenersi non dubbia tanto per l'effetto dell'operosità di Fiume ne' suoi rapporti industriali, quanto pel movimento importativo ed esportativo, quando questo ramo di strada ferrata ci ponesse nelle condizioni di parità con Trieste circa il trasporto delle merci. E qual vantaggio non ne risulterebbe al movimento dei passeggieri, che sia dalle coste del Quarnero o del Confine militare, dalle Isole e dalla Dalmazia, per privati interessi o per motivo di pubblico servizio, sono in rapporti più o meno vivi e continui con Trieste e coll'Interno? Per la comunicazione così accelerata, regolare ed economica mediante la navigazione a vapore da Fiume lungo le coste della Dalmazia, di quanto non si aumenterebbero le reciproche relazioni, produzioni ed i consumi?

Ma senza scendere per ora in una più minuta disamina dei molti argomenti che militano a favore della possibilmente sollecita esecuzione del ferroviario S. Peter-Fiume, e senza restringere la nostra attenzione a quanto più da vicino risguarda gl'interessi del nostro litorale, gioverà pertanto riflettere, che per l'indicato vasto sistema di strade ferrate della Monarchia, estranei non potrebbero rimanervi non soltanto i molti e grandi interessi del commercio europeo, convergenti verso la valle Danubiana e l'Adriatico, ma neppur quelli del movimento indo-nordico, facilitato colla navigazione a vapore, e forse presto col taglio dell'Istmo di Suez, cercante in parte per queste vie quel passaggio più sollecito e sicuro, che già dalle geografiche condizioni ne veniva parzialmente assicurato. Si dica infine, per quanto non spetti alla Camera, di far apprezzare l'importanza di detta ferrovia, che in quanto si riferisce agli immediati commerciali interessi, che questa potrebbe anche meritare non poco riflesso sotto il punto di vista strategico, mentre da un canto verrebbe posta la base alla futura sua diramazione verso Pola, e dall'altro tutta la Dalmazia, le Isole ed il Confine militare, mediante la navigazione a vapore verrebbero portati in facile contatto con ogni punto il più remoto della Monarchia. E qui è da notarsi come da Fiume a Cattaro, è formata una serie continua di canali navigabili in ogni tempo e stagione, quand'anche con vapori di forza minore. Vantaggio questo l'entità del quale, come già altre volte avvisato, seppero trar largo partito i Francesi durante l'occupazione, ad onta che superiori forze marittime dell'Inghilterra padroneggiassero l'Adriatico.

Per tutti questi riflessi risulta evidente che l'adoperarsi coi mezzi consentiti al proprio istituto onde influire sulla possibilmente più sollecita erezione di questa strada ferrata, debba essere una delle precipue incombenze della Camera, se vuolsi isfuggire alle tristi prospettive di un isolamento a cui vanno sì rapidamente incontro queste contrade, dipendentemente dall'apertura della ferrovia Pragerhof-Kaniža-Buda, e dal successivo completamento della ferrovia Kaniža-Esseg e Steinbrück-Agram-Sissek, la quale ultima in ispecialità una volta dischiusa all'esercizio, divenendo l'anello di congiunzione della Sava, del Danubio e del Tibisco col mare Adriatico, porterà inesorabilmente l'estremo colpo ad ogni qualunque movimento commerciale verso Fiume, e l'annichilamento delle principali risorse di questo e dei contermini litorali ne sarà la necessaria conseguenza, ove in tempo ancora non si avvisi a preservarli da così imminente sciagura.

Sia detto peraltro, che propugnando la necessità dell'erezione possibilmente sollecita del ferroviario S. Peter-Fiume, la Camera non si diparte perciò nè punto nè poco dal coltivare l'idea altre volte già fervorosamente abbracciata, promossa e protetta, secondo le migliori sue forze, dell'attivazione cioè di una non interrotta ferrovia dal Danubio sino a Fiume, come quella che aprendo la più rapida comunicazione fra le ricche terre dell'Ungheria inferiore e del Banato con questa marittima costa, apporterebbe senz'altro immensi ed incalcolabili vantaggi a favore della produzione di quelle feraci regioni. E quantunque non sia più il tempo quando nel progetto di una strada ferrata Vukovar-Carlstadt-Fiume, che tanto lusinghiero avea oltrepassato la meta dei primitivi disegni, si implicava la negazione del suo congiungimento per Steinbrück alla gran linea Triestina: pure, siccome gli argomenti che a suo tempo valsero a promuoverne la già progettata erezione, non soffersero peranco alcun notevole detrimento, la Camera è ben persuasa che verrà quella sospirata epoca, quando la maggiore brevità delle distanze, come elemento precipuo d'economia, farà preponderare i consigli a favore di un'opera di così grande e nazionale interesse. Fino a tanto che non potrà aprirsi ai prodotti di quel suolo questo sbocco diretto al mare, la ricchezza nazionale non sarà forse mai portata a livello della ricchezza produttiva di quei terreni benedetti.

Ma già le concessioni impartite alla costruzione di una ferrovia da Sissek a Carlstadt, (che giusta i patti contrattuali dovrebbe ultimarsi coll'espiro dell'anno 1862) e da Sissek ad Esseg verso il Danubio, preparano un importante avviamento alla realizzazione delle antiche e più vagheggiate speranze di questo litorale, verso un intento che sta prenotato nella serie dei fatti di quel più *lontano* avvenire, che affrettiamo coi più fervidi voti!

Epperò se del molto che per l'addietro fu operato nel proposito, per l'incalzar degli infausti avvenimenti del 1848, che travolsero nel nulla i già maturi concetti del tranquillo comune progresso, non potè conseguirsi l'effetto, ciò non toglie che colla sperata ristorazione delle preVigenti condizioni di nesso politico di questa città e suo distretto di faccia all'Ungheria, esaminata la questione pacatamente, non possa darsi già nei prossimi comizi del regno, valido impulso alla compilazione di un rettificato progetto delle fin or concesse reti di ferrovie, e statuirsi una legge relativa alla congiunzione di Fiume mediante una ferrovia diretta, per la quale si troveranno tuttavia inconcussi gli elementi primitivi dai quali emersero le passate aspirazioni, motivo per cui non a torto la si designava, qual principale arteria del nazionale benessere!

---

### *Movimento degli esercizi di commercio e d'industria dal gennaio 1861.*

*Notificazione d'esercizi.* — Andrea Anicich, vendita commestibili al N. 329. — Pietro Benedetti, vendita oli commestibili, frutti meridionali ed altri generi al N. 390. — Salomone Hering, agenzia di pubblici incanti, per la vendita di merci, mobiglie nuove ed usate, ori ed argenti, e qualsiasi altro oggetto. — Maria Miculinich, vendita vini, liquidi spiritosi e commestibili al N. 658.

*Cessazioni.* — Norberto Malle, fabbricazione di candele di sego.

*Protocollazione di firma.* — Fu trasmesso alla Camera e depositato in atti un esemplare della firma protocollata presso quest'i. r. Tribunale di Comitato, di Pietro Benedetti qual proprietario e firmatario dell'esercizio commerciale esercitato in Fiume al N. 390, per la vendita di oli commestibili, frutti meridionali ed altri generi per conto proprio ed in commissione e spedizione.

*Per decreto* 4 marzo a. c. N. 683-civ. dell'i. r. Tribunale di Comitato in Fiume, venne levato il concorso aperto con editto 11 aprile 1859 N. 1240, nelle sostanze di Giovanni Bastalich, avente negozio di pellami in questa città.

---

### *Signor della Bilancia!*

Sabato, giornata dei pagamenti, avete retribuito con buona misura lo zelo e la saggezza dei Licurghi della nuova Atene, i Salomoni, i quali in Zagabria giudicano di noi a dritto ed a rovescio con una bilancia tutt'altro che addicevole e giusta. Avete voluto essere alquanto parco ed affatto rasente; desideravamo un po' di colmo. — A ciò si sarebbe prestato egregiamente lo stato d'assedio, facendo osservare a quei saccentoni, che una simile misura non è conciliabile coll'anarchia. Nè essi ignorano gravitare su di noi uno stato eccezionale, perchè lo stesso Vrbancić, che ci sembra una buona druga, proponeva alcune settimane addietro venisse levato, forse per attirarselo sul proprio paese, dove, da quanto pare, andrebbe meglio applicato che non qui. Non diceste nulla degli italiani stabiliti qui, i quali vogliono dominare la nazione slava. Strana logica! Essi non si vogliono avvedere che qui elettori ed eleggibili non possono essere che cittadini pretti fiumani, i quali hanno tutt'altra tendenza che di dominare. Noi vogliamo la nostra pace e la concordia che essi non arriveranno a sturbare, e ricusiamo a quei domini e supremazie di cui essi sono cotanto concupiscenti.

. . . . *ich.*

---

## CORRISPONDENZE

#### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia 24 marzo 1861.*

Sopra gl'inviti fatti ai fiumani di cooperare che il Confine Croato-slavone militare venga rappresentato all'imminente Dieta provinciale croata, nonchè d'intervenire all'installazione di S. E. il Bano, ci permettiamo emettere le seguenti osservazioni.

In quanto al primo punto diremo, che è un

principio della scienza di stato l'ottenere con forze comuni un ottimo fine. Il cooperare poi è un dovere generale di ogni membro della società; quindi a qualunque chiamata di ajuto e protezione del nostro simile, senza badare a nazionalità, e simpatie, noi siamo tenuti a prestarvisi.

La popolazione del Confine militare ha un titolo ancor maggiore all'aita presso i fedeli sudditi dell'Austria, perchè essa col sacrifizio del proprio sangue, parlando di epoche vicine si rese meritevole di ogni riflesso. Se quindi in un'epoca che la benefica luce delle riforme è sparsa sulle contrade della nostra Monarchia, come mai potrebbe essere privata di questa un popolo tanto valoroso, che per noi rese incolte le sue terre, e vestì di lutto i suoi focolari. Ed in vero questi riflessi non sfuggirono allo sguardo della nostra Rappresentanza, e siamo certi ch'essa avrebbe secondato l'invito della città di Zagabria se non vi si fossero opposte le circostanze, che i Confinarj stessi non reclamarono il nostro soccorso, nè la capitale della Croazia provava averne un mandato per conseguirlo, e che infine nel giornalismo mai si fece udire la loro voce nel merito.

La domanda però secondo il nostro modo di vedere per nulla andava a ferire le nostre aspirazioni, ed il secondarla non sarebbe stato un immischiamento nè intervento negli affari interni della Croazia; giacchè come vediamo in oggi Governi esteri simpatizzano per altre nazioni, s'intromettono a loro favore, ed anche prestano indirettamente loro soccorso, non pertanto si può loro rinfacciare l'intervento.

Ciò che concerne il secondo punto, cioè l'invito di assistere all'installazione del Bano, al certo in altri tempi sarebbe un atto di cortesia e di dovere.

Noi per lo passato quando eravamo incorporati allo scettro ungarico, ed ultimamente per il sistema di centralizzazione uniti al dominio della Corona a noi vicino, noi non abbiamo mai mancato ai riguardi dovuti a sì eminente carica, anzi noi abbiamo fatto distinta accoglienza e festeggiato la presenza dei Bani nella nostra città, può dirsi senza esagerazione, al pari delle teste coronate, e ciò tanto più che portavano essi il titolo di Governatori di Fiume, titolo di sommo orgoglio per noi, perchè con esso la nostra città veniva sovranamente distinta dalle altre dei Comitati croati, e conservata in apparenza, se non in sostanza, nella sua passata autonomia. — Ora poi, che per virtù dell'Imperiale Diploma 20 ottobre, aspirando noi all'annessione al Regno Ungarico, ed a tal uopo abbiamo umiliato petito al Sovrano Trono, sarebbe un'incoerenza il riconoscere apertamente e formalmente il Bano della Croazia come Governatore di Fiume, perchè gli stessi Croati di fatto lo spogliarono dalla suddetta carica col non voler riconoscere i nostri sacrosanti diritti autonomi, e perchè persino vari Comitati ungheri ne reclamarono il toglimento in esso della medesima, ed è appunto che questi furono in parte i motivi ragionevoli, che consigliarono di non accettare l'invito.

L'altro motivo che legittima più la nostra Rappresentanza, e che non può essere contrastato, si è quello come saggiamente si espressero vari suoi membri, che un figlio sotto castigo non può presentarsi al padre. In fatti la Storia sacra ci dimostra che il figlio perverso (titolo che però noi non meritiamo) venne introdotto al bacio paterno deposte le sucide vesti — tutto mondo, e venne accolto al festino colla impronta della riabilitazione, ma noi colla nostra chiamata all'installazione avremmo dovuto comparire lordi ed avvinti da catene, senza aver ottenuto il preventivo perdono, e per tal modo andavamo incontro ad un'umiliazione peggiore della punizione, dovendo stare chini colla nostra cervice al cospetto dei nostri avversari.

Siamo certi che questi nostri deboli riflessi verranno valutati dagli imparziali maturi e di mente serena, e che la deliberazione della Congregazione del Comitato di Zagabria del 19 corrente sul deciso adottato recentemente dalla Rappresentanza di Fiume di non inviare i suoi Deputati alla Dieta croata, e di pregare S. M. affine Fiume ritorni a far parte della Corona ungarica, deciso qualificato come tradimento verso la patria e parto di completa anarchia, non sappiamo se merita il nostro disprezzo od il nostro compianto, e giacchè siamo nella settimana santa esclameremo per atto di generosità con Cristo: *Pater ignosce illis qui nesciunt quid faciunt*, e noi aggiungeremo anche *quid dicunt*.

G. P.

---

*Trieste 23 marzo 1861.*

(*) Il novello Consiglio prese sedia nel dì 18 marzo di mattina, mentre la piazza era popolatissima di curiosi. Curiosi di che? in verità non azzarderemmo dirlo. Ha dato tosto principio alla verificazione dei poteri; dicono, con tanta pressa che dimenticarono la verificazione dell'età dei seniori, per cui parlari frequenti, e chiedersi: li ha poi questi 70 anni, o non li ha? ha detto lui di averli? o fu negli altri una supposizione, un malinteso? Se così procedono alle verificazioni vi ha chi teme altri malintesi. Ma alla fin fine uno ci deve essere, e uno c'è. Presidente di *anzianità*, se non presidente di età; il fatto è compiuto; Presidente è il sig. *Daniele Caroli* goriziano, israelita, che fu nel 1848 e 1849 municipalista, decorato per meriti in quei tempi.

Il vecchio Consiglio se ne andò in perfetto silenzio, datasi fra loro l'accollata di congedo; il novello seguì l'esempio, e senza annunciarsi al popolo, senza salutarlo, senza recitare il simbolo della fede, attaccò agli angoli un decreto del Presidente. Non era il momento di professione di fede, quando saranno elette le cariche, allora sì; per ora sta bene che si tenga talmente isolato e chiuso in sè da voler per attuario cancellista della seduta un consigliere; ora fanno *en famille*. Da molte parti si chiede il credo al novello Consiglio, dicono che sarà come Proteo, che non voleva vaticinare.

Voi, a Fiume, avete fatto le cose troppo sollecite; oggi raunato il Consiglio, ed oggi per prima cosa avete recitato il simbolo della fede; poi nominaste le cariche, ed il simbolo fu recitato da voi in pieno coro, senza musica e poesia preparate. E guardate un po' come vanno le cose di questo novello Consiglio generato nel liberalismo, annunciato mentre era nascituro, come liberale; venuto alla luce fra i dolori liberaleschi, ora che è bello e nato ed è per battezzarsi, un Giornale di Trieste (che del liberalismo dice di intendersi) dubita se sia *liberale*, anzi sospetta che sia *ultranazionale*.

Non so quale insigne poetessa aveva scritto Sonetto che terminava col verso:

" *Piacere a tutti non sperar giammai* "

Al quale in lode della poetessa si rispose:

" *Tu sola falso il tuo bel detto fai* "

ma ciò non può dirsi del novello Consiglio. La di cui vittoria fu detta da taluno di essai maggiore portata di quello che a primo aspetto non appaia, a giudicarne dallo scoramento in cui cadde il partito rimasto soccombente. Il quale ricusa la qualificazione di retrogrado e di illiberale, come il vincitore ricusa l'epiteto di anarchico, e di quelle brutte robe che tutti sanno. Però tra gli uni e gli altri sia, la gran massa che non ha altra aria che la bora, altra terra che queste povere balze, altra acqua che quella dei torrenti, altro mare che quest'intimo seno, dormigliosa per timore, stupida per trepidazione, facile al *sì per* accidia, pur pensante a suo modo, che non sembra nè quello degli uni nè quello degli altri; sul conto della quale il partito vinto si è ingannato. — Se il vincitore l'abbia giudicata bene, vedremo.

## Notizie diverse.

*** Il fisico Teslù ha fatto una scoperta che equivale ad una vera rivoluzione nell'uso del vapore. Per effetto di questa, una piccola quantità d'acqua che può essere indefinitivamente usufritta, invece che essere portata col calore ad un volume 1700 maggiore dell'acqua fredda, acquisterà un volume di 3500 volte più grande, e ciò si effettuerà in una caldaja sei volte più piccola delle caldaje ordinarie. Se, come si spera, una tale invenzione è veramente un fatto compiuto, l'applicazione delle locomotive ai veicoli che percorrono le vie ordinarie, non rimarrà a lungo in istato di desiderio e di sperimento.

(*Riv. Friul.*)

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Segna** — **provenienti da**

L'8 marzo. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 10 detto. Brigantino aust. Due Fratelli, di ton. 280, Paolo Valentin, con savorra . **Pola**

Brik aust. Bora, di ton. 384, Giovanni Martinolich, con savorra . . . **Lussin P.**

L'11 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 15 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con con colli, pacchi e passeggeri . . **Fiume**

### NAVIGLI PARTITI

**da Segna** — **spediti per**

L'8 marzo. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 12 detto. Bark russo, Hilna, di tonn. 560, R. R. Gronlund, con legname assort. **Marsiglia**

Brig prussiano, Henriette, di tonn. 220, C. M. Mallenheim, con doghe . . **Bordeaux**

Il 15 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

## Dispaccio Telegrafico

*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 22 mar. Corso di chiusa in V. A. | 23 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:25 | 146:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 146:60 | 146:76 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:95 | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:70 | 76:70 |
| Metalliche . . . . . . . " 5% " " " | 64:90 | 64:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 719:— | 716:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . " | 164:20 | 163:50 |

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Vienna** *25 marzo*. **In occasione della partenza di Muchanoff da Varsavia, ebbero luogo alla stazione delle dimostrazioni.**

# AVVISI.

N. 41. (1)

**AVVISO.**

Gli attestati scolastici non possono in questo primo semestre essere distribuiti agli studenti di cotesto r. Ginnasio nel solito giorno, per ragione non dipendente dalla Direzione, ma dall'Eccelsa Luogotenenza di Zagabria.

Fiume li 25 marzo 1861.

*La Direzione del r. Ginnasio di Fiume.*

N. 39. (2)

Sotto la Casa Hill, via al Corso, N. 496, nel negozio di D. Wolf, si ritrova un bellissimo assortimento di **Panni Casimiri** di ogni qualità **col ribasso del 20 p. cento** sotto i prezzi di fabbrica, tagli di **Calzoni** da fior. 1:40 a fior. 7, **stoffe di Paletò** da fior. 1:40 a fior. 4 il braccio, **Raso nero** da fior. 1:90 a fior. 2:50 il braccio, **Sciarpette da collo** di seta moaré e raso da soldi 40 a 80 soldi l'una.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 27 Marzo 1861. N. 81.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7: — „
**Un Anno** . . . . . „ 14: — „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:00 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21: — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

*Col p. p. mese incomincia l'abbonamento pel nuovo trimestre alle condizioni segnate in testa del Giornale. — Attesa l'importanza delle notizie per la riunione della Dieta Ungarica e Croata, di cui ci daremo premura di offrire ai nostri lettori i solleciti rendiconti, pubblicheremo possibilmente il Giornale* **in foglio intiero,** *senza aumento di prezzo.*

*Fiume, 27 Marzo 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 marzo.* Il bano barone Sokcević, che fu chiamato a Vienna mediante il telegrafo, è arrivato qui ed ha avuto, poco dopo il suo arrivo, un'udienza da S. M.; com'è noto, da alcuni giorni si trova in Vienna anche un altro ragguardevole personaggio croato-slavone, il vescovo Strossmayer di Diakovar, come pure il comandante di Semlino, tenente-maresciallo barone Philippovich. Si pone in relazione la presenza di questi signori con alcune conferenze, che vengono tenute riguardo alla futura posizione dei Confini Militari, e segnatamente della rappresentanza dei confini stessi alla Dieta provinciale di Zagabria, domandata dai comitati croato-slavoni. È voce che il vescovo Strossmayer si prende molto a cuore i diritti costituzionali e in generale politici dei confinari; il ministro della guerra, tenente-maresciallo conte Degenfeld, si espresse, a quanto dicesi, nel programma presentato a S. M. nel senso che i soldati attuali che sono nei Confini Militari debbano rimanere ancora, ma che il resto della popolazione abbia ad esser sottoposto immediatamente alla legge civile e rappresentato nella Dieta croato-slavone. — Il Bano, a quanto sembra, sarebbe favorevole alla conservazione dell'istituzione particolare dei Confini Militari. Com'è noto, il barone de Bruck aveva il progetto di proporre lo scioglimento dei Confini Militari, ed aveva fatto fare studii speciali a questo scopo. Fra altro, il sig. Ernesto di Schwarzer si trattenne quasi un anno (nel 1856–57) nei Confini Militari; i suoi pregevoli lavori su questo tratto di paese interessante e così poco conosciuto dovettero essere consegnati, dopo la sua morte, al ministero di finanze, ove giacciono probabilmente in qualche archivio.

*Pest 22 marzo.* Ecco il discorso italiano pronunciato dall'ospite fiumano sig. *Antonio Walluschnig*, al banchetto che ebbe luogo il 19 marzo corr. in onore di *Szilágyis*, per parte degli elettori di Josefstadt:

Mi rincresce sommamente, o Signori, di non potermi esprimere innanzi a voi in idioma ungherese, ed è perciò che vi dico nella materna mia lingua italiana, quanto non posso a meno di esternare. Da due mesi a questa parte mi trovo in mezzo a voi nel cuore dell'Ungheria, e sebbene io sia qui soltanto come privato, sono però certo che le mie scarse parole saranno l'eco dei sentimenti di tutta Fiume. Mi sia permesso anzitutto di protestare all'intiera cittadinanza di questa città la mia gratitudine per la cortese accoglienza impartitami. Io sono fiumano, e vado orgoglioso che noi non fummo mai infidi contro quella patria che il cessato sistema, durante quest'ultimi dodici anni, tendea con pressione continua ad ammorzare le vicendevoli nostre simpatie. Giammai dimenticheranno i Fiumani quel nobile interesse che gli ungheresi conservarono ognora per noi, e sentiamo egualmente che il benessere e la grandezza prospereranno soltanto in allora che la nostra città potrà nuovamente rallegrarsi dell'unione all'Ungheria. E ciò lo desideriamo tanto più, in quanto che sappiamo che il risorgimento dei nostri commerci trova le sue basi precipue nelle vie ferrate, ed in altre comunicazioni, che faranno divenir Fiume il primo porto dell'Ungheria. La bandiera nazionale sventolerà un'altra volta, come nell'anno 1848, su quel indimenticabile naviglio, su cui splendea il nome di "Vay„ *). Debbo parimenti esternare la mia gratitudine, che tanto la città capitale che i Comitati dell'Ungheria innalzarono sì calorosamente la loro voce onde sia tolto lo stato di assedio a Fiume, sebbene sia da rammaricarsi di non essere in tal proposito avvenuta ancora veruna risoluzione. Provo una vera gioia nel salutare a questo banchetto gli elettori della cittadinanza di Pest, come del pari mi giubila il cuore, nel riconoscere come i bravi cittadini di Josefstadt, sebbene divisi in due partiti, rimasero pure uniti nell'amore di patria e dediti al complesso dei cittadini interessi. Appunto perciò è bello e benefico questo contegno, e tanto più consolante questa concordia, perchè alla prossima Dieta il solo accordo universale può farci riacquistare tutti i primitivi nostri santi diritti. Deploro infine che Fiume per sfavorevoli circostanze non sia rappresentata alla prossima Dieta ungarica: siate però certi, o Signori, che Fiume anela ardentemente la Sovrana decisione mediante la quale possa essere restituita di nuovo alla nobile e magnanima nazione ungherese. Evviva i Rappresentanti del Popolo ungarico! Evviva la concordia! Evviva le nazionalità! ed i nobili cittadini di Buda-Pest! *Eljen a haza!*

*Zagabria 25 marzo.* L'assemblea del comitato di Posega (Pozeganer-Comitat) ha deciso di protestare contro l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero in Vienna, ed invita tutti i municipii della Croazia, Slavonia ed Ungheria di prendere la stessa deliberazione. Finalmente fu avanzata una petizione tendente a far rappresentare i Confini militari alla Dieta e ad unirvi la Dalmazia.

*Trieste 26 marzo.* Coll'ultimo giorno del mese in corso abbandona il sottoscritto la Redazione della *Sferza*; spera per altro che la sua inoperosità giornalistica sarà di breve durata, avendo intenzione di dare principio quanto prima alla pubblicazione della *Gazzetta del Popolo*, ritardata appunto dal da lui assunto ed ora cessante incarico.

*Alessandro Mauroner.*

**Italia.** — *Torino 22 marzo.* Leggesi nella *Gazz. Uff. del Regno d'Italia* d'oggi:

S. Ecc. il Ministro della guerra ha ricevuto dal luogotenente generale Mezzacapo il telegramma seguente datato di Ascoli 21 marzo:

"Le nostre truppe entrarono ieri (20) alle ore 11 antim. nella piazza di Civitella. La guarnigione resa a discrezione, fu tradotta prigioniera ad Ascoli. Si arrestarono tutti i malfattori. I guasti prodotti dalla nostra artiglieria sono immensi, il forte è un mucchio di rovine.

*) Il detto bastimento, apparteneva appunto alla famiglia Walluschnig.

— La notizia corsa da qualche giorno, essere intenzione di Re Vittorio Emanuele, di recarsi a soggiornare per alcun tempo in Napoli, sarebbe, secondo la *Perseveranza* per lo meno prematura.

Attendesi a Torino il generale Cialdini, il quale è già da qualche giorno partito da Messina.

— L'*Italia*, giornale di Torino riferisce che al 10 corrente ebbe luogo alla Cappella Sistina, a Roma la benedizione della rosa d'oro. Si assicura che questa rosa è destinata alla Regina di Napoli Maria Sofia.

*Roma 22 marzo.* Il *Giornale di Roma* reca oggi per esteso in lingua latina l'allocuzione tenuta da Sua Santità il Sommo Pontefice nel Concistoro del 18 corrente. Questo importante documento offre una prova novella della fermezza di Sua Santità.

**Francia.** — *Parigi 22 marzo.* Il Corpo legislativo ha inteso ieri due discorsi ancora sull'emenda della sinistra relativamente agli affari di Roma: l'uno del visconte Lemercier, che ha difeso la politica della corte di Roma ed il potere temporale del Papa; l'altro del sig. Billault che ha fatto conoscere nuovamente le difficoltà, per non dire le impossibilità della posizione del Governo francese, posto fra due principii contrari, che si sforza di conciliare. Il ministro oratore ha ripetuto alla Camera che il Governo imperiale voleva riconciliare il papato con l'Italia; che non poteva imporre la sua volontà nè all'uno nè all'altro, e che la Francia dovea rimanere a Roma per attendere delle circostanze favorevoli al riavvicinamento che essa desidera.

L'emenda posta a voti, venne respinta con 246 voti contro 5.

Dopo questo voto, la seduta sembra essere stata assai tumultuosa. Il sig. O'Quin volea pronunciare un altro discorso in favore del potere temporale del papato, ma non lo si ha voluto lasciar parlare. Il sig. de Morny stesso ha avuto stento a far intendere le spiegazioni che ritenne opportuno di dare sul senso attribuito dalla commissione alla redazione del paragrafo in discussione. L'onorevole presidente dell'Assemblea e della Commissione ha dichiarato che bisognava interpretare quel paragrafo nel senso d'un voto di fiducia assoluto.

L'emenda clericale fu in allora ritirata, riservandosi la minoranza ultramontana di far soltanto cancellare dal progetto, le parole che ricordano la *resistenza* del Papa ai *saggi consigli* della Francia. Un emenda in tal senso fu respinta da 161 voti contro 90. Si pretende ciò non dimeno che questa ultima cifra esageri la forza di questa frazione, e che non la si ottenne nel voto che per un'abile manovra di partito.

L'insieme dell'indirizzo fu votato con 213 voti contro 13. Esso sarà presentato quest'oggi alle ore due all'Imperatore.

Questi dibattimenti non hanno gettato la minima luce sulla situazione. La Francia dichiara che rimarrà a Roma; a Torino invece, si è persuasi che essa non tarderà a cedere la piazza ai Piemontesi. Ad ogni modo la situazione è talmente circuita d'oscurità che ciò che si affermava ieri sì positivamente sull'invio di nuove truppe francesi negli stati romani, si smentisce altrettanto

positivamente quest'oggi. Si nega assolutamente l'invio di rinforzi e si mantiene soltanto il richiamo degli ufficiali e sotto ufficiali in semestre, non meno che il rimpiazzamento del generale di Noue col generale Dumont.

*Altra del 24.* Leggesi nel *Moniteur:* Ricevendo la deputazione dell'indirizzo, l'Imperatore ha risposto: "Ringrazio la Camera dei sentimenti ch'essa esprime e della fiducia in me riposta. Se questa fiducia mi onora e mi lusinga, io me ne credo degno per la costante sollecitudine posta nel considerare le questioni sotto il punto di vista del vero interesse della Francia. Convenire alla sua epoca, conservare del passato tuttociò che aveva di buono e prepararsi all'avvenire, svincolando il cammino della civiltà dai pregiudizii che la incagliano come dalle utopie che la compromettono: ecco come legheremo ai nostri figli giorni prosperi e tranquilli. Malgrado la vivacità della discussione non m'increscе menomamente di vedere i grandi corpi dello Stato intavolare questioni politiche molto difficili. Il paese ne approfitta sotto molti rapporti. Questi dibattimenti lo istruiscono senza poterlo inquietare. Sarò sempre lieto di trovarmi d'accordo con voi, che siete usciti dallo stesso suffragio e siete guidati dai medesimi sentimenti; aiutiamoci scambievolmente per concorrere alla grandezza e alla prosperità della Francia„.

— Corre voce che nel Messico vi sia una agitazione minacciosa per i nazionali francesi. Due fregate a vapore partirebbero per il Messico.

Si dice che il nuncio pontificio possa tornare prossimamente. Il Re di Siam ha ceduto alla Francia un poco di territorio ed un porto nel golfo di Siam. Sarà stabilita una strada che metta in comunicazione Saigon col golfo.

L'*Opinion nationale* d'oggi porta un importante articolo di Gueroult sulla dissoluzione del Corpo legislativo. Dice esservi una situazione nuova; trovarsi ora i partiti nettamente disegnati, per cui c'è d'uopo di uomini nuovi.

Lo Czar ha deciso di mantenere alla Polonia una municipalità elettiva, di accordare l'uso della lingua polacca negli atti pubblici, una istruzione nazionale e delle guardie civiche.

Klapka pubblicò una lettera agli Ungheresi, in cui è detto; che se gli Israeliti non sono completamente emancipati, ciò avviene perchè la richiesta Costituzionale del 1848 è opposta all'emancipazione. Ma una volta la Costituzione accordata, gl'Israeliti acquisteranno le desiderate libertà.

**Inghilterra.** — *Londra 23 marzo.* Lord John Russell dice, che il popolo di Varsavia ha dato prova di grande moderazione, malgrado le circostanze provocatrici in cui s'è trovato.

Woodehouse, rispondendo ad Ellenborough, dice esser probabile che l'Holstein respingerà le proposte della Danimarca. Le ostilità non potrebbero cominciare prima di cinque o sei mesi.

A Grenoble, Reynaud venne condannato alla reclusione perpetua.

**Turchia.** — *Costantinopoli 23 marzo.* La Prussia e l'Austria hanno inviato, come la Francia e la Russia, note reclamanti riforme urgenti a causa dell'insurrezione dell'Erzegovina. Altri timori. La Porta ha chiamato 50,000 *redifs.* — S'ha da Beiruth, che l'emigrazione dei cristiani da Damasco continua.

## Cronaca locale.

Quest'oggi ebbe luogo nella Sala del Consiglio una Pubblica Seduta della Congregazione Municipale, la quale durava tuttora alla chiusa del Giornale.

Nel Numero di domani ne daremo il relativo Reso-conto.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 24 marzo 1861.*

Le elezioni che ebbero luogo finora per la Dieta dalmata riuscirono la più parte in senso contrario all'annessione, ed è a prevedere che tale sarà pure il risultato delle elezioni per le Città, per le Camere di Commercio e per i maggiori censiti. La *Voce Dalmatica* nel suo numero di jeri, esprime il desiderio che quest'ultime rappresentino *il possesso fondiario.* Io non voglio giudicare la giustizia di questo voto, ma parmi che quel Collegio sia certamente in condizione di scegliere *persone libere ed indipendenti,* come si esprime lo stesso giornale. Noto però di passaggio che tra queste persone libere ed indipendenti si riscontrano talvolta quei falsi liberali che non disdegnano far prevalere le loro meschine vanità al vero interesse del paese, e che all'ombra di un'opinione carpita coll'influenza del nome o della posizione economica mutano abito e colore secondo lo spirare del vento.

Vorrei che i miei concittadini imparassero a conoscere questa razza di gente, e se la tenesse lontana. Vorrei inoltre che gli onesti di cui non abbiamo penuria, non si lasciassero abbindolare da certi candidati che non trascurano mezzo alcuno per avere un seggio alla Dieta onde raggiungere i loro santissimi fini personali. Uno di questi pensò proporsi a candidato in un Distretto di campagna diviso in due partiti. Non sapendo da qual parte fosse la maggioranza, si propose tanto agli *annessionisti,* quanto ai *non-annessionisti;* ma la biscia beccò il ciarlatano, nacque la diffidenza in entrambi, ed egli non riuscì. — Costui vorrebbe ora insinuarsi pel collegio dei maggiori censiti del Circolo di Zara, e siccome sa che la sua fama in fatto di carattere viene censurata, — così si fa forte per riuscire della conoscenza del tedesco, che dovrebbe condurlo alla Camera dei Deputati a Vienna. — Ricordino gli elettori la sua condotta nell'anteriore candidatura; ricordino ch'egli è attaccato al governo per doppio legame; ricordino la sua carriera da pubblicista, le ispirazioni attinte alle colonne dell'*Armonia* e del *Campanile,* ed il recente saggio di ufficiale liberalismo; ricordino come si lasciò svillaneggiare dal *Pozor* senza rintuzzare l'insulto sanguinoso; ricordino come da liberale si fece conservativo in proporzione all'aumento della paga. E poichè desiderano di scegliere deputati che si oppongano all'annessione, ricordino ancora che questo candidato, dopo essere stato avverso alla causa slava nel 1848, si mostrò annessionista al nuovo sorgere della questione in quest'anno, è antiannessionista quest'oggi, e perchè sia completa l'alternativa potrebbe divenire annessionista l'indomani della apertura della Dieta. — Tali requisiti sieno bilanciati colla conoscenza della lingua tedesca (la quale, fra parentesi, non è necessaria perchè fu concesso ai deputati dalmati di parlare italiano) e pensino i miei concittadini se convenga ricorrere ad uno straniero così ben *condizionato,* dimenticando forse il nome di Vincenzo Duplancich a cui tutti tributano quell'omaggio che si deve al carattere di un cittadino integerrimo, e quelli di altri candidati intelligenti ed onesti che godono la fiducia di tutti.

O.

*Altra del 23.*

Le pratiche che qui hanno luogo per l'annessione alla Croazia, mi sembra vadino incontro alla stessa sorte che ebbero a Fiume, poichè non si odono dal popolo che continue esclamazioni in senso anti-annessionista, e continui evviva alla Dalmazia, ai Dalmati, alla autonomia della Dalmazia, ecc. ecc. Si formò pure un Comitè di bottegai, beccai, facchini ed artieri il quale non vuol saperne affatto dell'annessione.

Lo scorso sabato l'abate *Danillo,* che si era assunto di agitare fra *noi* in senso annessionista, mentre si recava alle ore 10 di notte alla propria abitazione, una immensa folla lo accompagnò con dimostrazioni ben poco omogenee, essendo zeppe le vicine contrade e le finestre di gente. La mattina appresso essendosi sparsa la voce che el partisse col vapore per la Dalmazia, una numerosa folla lo attendeva alla riva, ma invano insino alle 9 ore, in cui il piroscafo partì. Frattanto numerose pattuglie giravano per la città, mentre il popolo si dirigeva in massa verso il Ginnasio, ove si seppe che erasi rifugiato il Danillo. Colà le dimostrazioni popolari continuarono fino alle ore 11, dopo di che le masse si dileguarono. A mezzogiorno ne usciva il Danillo a fianco del Conte Borelli che saggiamente volea accompagnarlo onde proteggerlo da ogni spiacevole evenienza, e da quel giorno in qua ei non sorte più di casa.

R......

### (Comunicato.)

Nel N. 76 della *Gazzetta di Fiume* si legge nel riferato della seduta del 16 Marzo a. c. della Congregazione Municipale, di questa città, che uno dei signori rappresentanti si fa ad osservare che in quel giorno erano chiuse le Scuole ginnasiali con grande discapito della *gioventù* studiosa, mentre i rispettivi maestri si erano portati ad una congregazione fuori di città, — e propone che sia fatta loro una rimarca, onde non si permettano in appresso di consimili atti arbitrari ecc. ecc.

Venendo con pubblicazioni di questo genere la pubblica opinione tratta in errore in riguardo alla posizione di questo regio Ginnasio, tanto verso il Civico Municipio, quanto verso il Comitato di Fiume: questa Direzione, dietro reclamazione del Corpo insegnante del regio Ginnasio, — a solo fine onde prepedire l'accrescimento dei malintesi del pubbblico, deve dare la seguente rettifica:

Se o il Civico Municipio, ovvero, come il signor proponente sembra di supporre, l'illustrissimo Supremo Conte, fossero quelle autorità, a cui spettasse l'amministrazione disciplinare di questo regio Ginnasio, sarebbero loro senza dubbio stati comunicati ufficiosamente quei decreti superiori, con cui il corpo insegnante venne autorizzato ad agire nel modo da lui osservato, tanto in riguardo a quella Congregazione fuori di città, quanto all'abbassamento dello stemma imperiale. Dal che si rileva, che quella reclamazione nella Congregazione Municipale sia stata fatta fuori di luogo sì nella forma che in materia. In fronte a ciò il corpo insegnante non può a meno di dichiarare: che il regolamento, finora in vigore di questo regio Ginnasio, non gli permette nè di giustificarsi, nè di accettare rimarche da altra parte, che dall'alta regia Luogotenenza di Zagabria, e dall'eccelso Dicastero di Corte.

Fiume il 22 Marzo 1861.

Dietro reclamazione del Corpo insegnante:

*La Direzione del regio Ginnasio di Fiume.*

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 23 mar. | 26 mar. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 146:25 | 146:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 146:75 | 147:— |
| Zecchini imperiali | 6:06 | 6:07 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fi. | 76:70 | 76:70 |
| Metalliche . . . „ 5 „ „ „ | 64:80 | 64:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 716:— | 714:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . „ | 163:80 | 163:50 |

## Ultime Notizie.

*Torino 25 marzo.* Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il conte Cavour rispose a Audinot: Noi abbiamo diritto di aver Roma per capitale, ma dobbiamo andare a Roma coll'assenso della Francia. Cavour dichiarò che i Piemontesi, non appena entreranno a Roma, proclameranno la massima libertà della Chiesa. Questa libertà costituirà una parte dello Statuto italiano. Se la Corte di Roma persiste nell'idea dell'unione dei due poteri, questa è una politica che porta seco risponsabilità, come quella che può cagionare uno scisma. *(O.T.)*

ANNO I. Giovedì 28 Marzo 1861. N. 82.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. **4:30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 9 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

---

*Col p. v. mese incomincia l'abbonamento pel nuovo trimestre alle condizioni segnate in testa del Giornale. — Attesa l'importanza delle notizie per la riunione della Dieta Ungarica e Croata, di cui ci daremo premura di offrire ai nostri lettori i solleciti rendiconti, pubblicheremo possibilmente il Giornale* **in foglio intiero,** *senza aumento di prezzo.*

*Fiume, 28 Marzo 1861.*

## Memorandum di F. Deak.

pubblicato nel "Pesti Napló„ sotto il titolo: La Circolare del Comitato di Zagabria e la Unione.

Nella circolare diretta dal Comitato di Zagabria alla Giurisdizione ungarica, vi domina tanta amarezza, vi si contengono tante infondate accuse, ed è congiunta ad uno scherno talmente offensivo che nel leggerla feci involontariamente l'osservazione che quegli che scrive ad un altro in uno stile siffatto deve essere intenzionato di annullare ogni amichevole rapporto già col dettare una lettera consimile, anzi deve aver scritto in tal modo onde rendere impossibile all'altro ogni successivo riavvicinamento. Siccome però io posi grande importanza sugli amichevoli sentimenti dei Croati, e perchè ritenni per una sventura quel rancore provocato anche nell'anno 1848 mediante deplorevoli maleintelligenze ed eccitamenti fra l'Ungheria e la Croazia, e perchè osservo adesso con mia costernazione che il rancore e gli incitamenti si sono ancor più aumentati in Croazia contro di noi: egli è perciò che mi faccio ad esaminare con represso dolore e senza tema quelle accuse che furono pronunciate contro di noi dal Comitato di Zagabria. Io gettai lo sguardo sugli avvenimenti politici degli ultimi due secoli, e richiesi imparzialmente a me stesso quali mancanze premeditate e quali errori non premeditati abbiamo commesso noi Ungheresi contro i Croati, che possano giustificare le accuse a noi dirette e l'odio contro di noi dimostrato.

La Circolare di Zagabria, adduce che la Croazia nell'anno 1102 nominò il nostro Re Colomano condizionatamente a proprio Re, il quale venne incoronato a Belgrado con la Corona dalmata del Re Zvonimir, giurando solennemente, di modo che la Croazia venne con quella elezione ad unirsi con l'Ungheria in base di una unione personale, senza con ciò aver ceduto nemmeno un capello della sua completa autonomia. La Circolare dice inoltre che in seguito al trattato di stato (il cosidetto Privilegium libertatum) conchiuso tra il Re Colomano e la Croazia, il Re d'Ungheria dovette essere incoronato in ispecialità qual Re della Croazia su suolo croato; egli dovea presiedere la nostra Dieta legislativa; ei dovea giurare sul Santo Vangelo di mantenere tutti i diritti e le libertà del suolo croato, della nazione e della chiesa croata. La menzionata Circolare ricorda pure: che sino ai tempi della dinastia di Absburgo, alla testa del Governo del triplice Regno stettero sempre o dei Duchi di sangue reale, o potenti Bani che ressero il popolo in base della costituzione affatto indipendentemente dall'Ungheria, mentre godevano col Re coronato quasi gli stessi diritti.

Non voglio fare delle estese osservazioni a queste storiche ricordanze, poichè ciò spetta soltanto agli storici; sebbene io pure sia a cognizione che anche dal punto della verità storica i fatti citati si possono confutare, e che sarebbe specialmente facile di oppugnare quell'osservazione con cui vien detto che la Croazia ed il triplice Regno venivano retti dai Bani affatto indipendentemente dall'Ungheria, e quasichè questi Bani avessero avuto eguali diritti coi Re coronati dell'Ungheria. Quali siano stati i rapporti di Stato della Croazia ai tempi di Colomano, quali leggi la Croazia abbia stabilite sotto i Re provenienti dallo stipide di Arpad, ciò sarebbe adesso difficile il precisare dettagliatamente. Tanto è però indubitabile, dietro la mia opinione, che la Croazia e l'Ungheria stettero durante molti secoli sotto le stesse leggi, che godettero in comune della costituzione ungarica, e che difesero assieme la patria comune. In questioni di diritto pubblico la Croazia si rimetteva pari a noi alle stesse leggi, essa riguardava la Bolla d'oro qual sua proprietà al pari degli Ungheresi. Il cittadino croato nei suoi processi, nei suoi affari di eredità, nei suoi contratti si regolava in maggior parte secondo le stesse leggi di diritto privato come l'ungherese, e queste leggi furono stabilite sotto la diretta influenza della Croazia, però alla Dieta ungarica, ciò che significa in comune. La Croazia possedeva e possede oltre alle leggi in comune degli altri statuti particolari, che furono sempre rispettati dall'Ungheria; essa avea ed ha una separata Dieta, a cui spettava il diritto di disporre su molti oggetti; però questi statuti e queste disposizioni formavano soltanto la minor parte dell'intiero complesso delle leggi di diritto pubblico e privato. Fra questi diritti e quella piena e completa indipendenza per la quale la Circolare di Zagabria entra in lizza la differenza è grande.

E questa unione e questa comunità di diritti tra l'Ungheria e la Croazia non si formò soltanto sotto il dominio della Casa d'Absburgo. Non voglio citare molte leggi a ciò relative, ma voglio toccare soltanto di volo alcuni oggetti di pubblico diritto, e relativamente amministrativi, che furono stabiliti dalla Legislativa ungarica ancora nel periodo dei Re di varie stirpi. Il 12.° articolo di legge del 1351, ordina p. e. che i nobili dimoranti tra la Drava e la Sava, indi quelli di Possega e Balkó, debbano pagare le imposte così dette *lucrum camerae*, al pari degli altri nobili del paese. Il 6.° articolo di legge del 1471 ordina che le fortezze di confine della Croazia e Slavonia siano affidate ad ungheresi e non a forestieri. Il 1.° articolo del 6.° decreto di Sigismondo (dell'anno 1435) comprova che anche quel giuramento che doveano prestare il Bano Croato-Slavone, i Conti Supremi, i Vice-Conti, gli Assessori giudiziari ed altre persone giuridiche, veniva stabilito direttamente dalla Dieta ungarica. Tutto ciò e molte altre cose non accennano sicuramente ad una separata e completa indipendenza qual viene dimostrata dalla Circolare di Zagabria. *(Continua.)*

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 marzo.* L'*Ost-Deutsche Post* scrive nell'odierno suo numero che da più settimane trovasi in Vienna il signor Mayer Rosenthal, negoziante di Beirut (nella Siria). Egli si è assunto l'incarico di dimostrare, coll'appoggio di quell'i. r. consolato generale, all'eccelso ministero delle finanze le cause per cui il commercio di quei paesi coll'Austria va sempre più scemando. L'eccelso ministero lo raccomandò caldamente a tutte le Camere di commercio della Monarchia, e la Camera di commercio viennese nominò il sig. Rosenthal a suo corrispondente per la Siria e Palestina. Egli fece già acquisto di svariati articoli atti per quei paesi, e diede pure commissione di molti altri campioni. Ei parte oggi da Vienna e ritornerà fra 12—14 giorni per terminare le sue comprite, ed è pronto a dare informazioni intorno agli affari commerciali di quei paesi.

*Altra del 24.* Sua Eccellenza il Vescovo Strossmayer è partito da qui per Pest.

— Secondo corre voce, ancor pria della riunione del Consiglio dell'Impero, comparirebbe una legge di responsabilità ministeriale, e ciò in forma di appendice alla legge penale.

*Altra del 26.* Dietro quanto asserisce l'*Oest. Zg.* non è ancor nulla noto sulla scelta delle persone che debbono esser proposte quali candidati per la dignità di Palatino d'Ungheria; ciò non di meno nei circoli bene informati si accennano i nomi dei Conti Stefano e Lodovico Karoly, e quello del Barone Vay.

— Mentre Francesco Deak nella sua risposta alla Circolare del Comitato di Zagabria parte dal principio, che la Croazia sia piuttosto inclinata a farsi rappresentare al Consiglio dell'Impero austriaco, che alla Dieta ungarica, il *Fortschritt* vuol sapere da parte di fiduciari influenti della Croazia, che colà l'agitazione va sempre più crescendo per la disposizione che esclude la popolazione dei confini militari dalla Rappresentanza alla Dieta croata. Questi fiduciari hanno fatto al Governo le più vive rimostranze su tal proposito, ma il Governo rimase irremovibile. Si eccita ora nella Croazia il Bano a dare la sua dimissione, e non si dubita quasi più che la Dieta Croata nel suo inasprimento non si riunisca intimamente con l'Ungheria.

Uno di questi fiduciari, che si accinge appunto a ripatriare, ha presa la via di Pest onde parlare colà con Deak e con altri capi del movimento ungarico. Il Vescovo Strossmayer che si trova appunto a Vienna, sembra aver espressa l'intenzione di deporre per lo stesso motivo la sua carica di Supremo Conte, e di recarsi a Roma, onde non esser testimonio degli avvenimenti che potessero piombare sulla di lui patria.

*Pozega 24 marzo.* La Conferenza di Comitato scorge nel Consiglio dell'Impero una Istituzione inconciliabile con la Costituzione dei tre Regni; conchiude di protestare contro l'invio al Consiglio dell'Impero, e di invitare tutti i Municipii della Croazia, Slavonia ed Ungheria ad appoggiare questo conchiuso.

Inoltre dichiara la Radunanza che questa cosa, pria del definitivo regolamento delle relazioni di pubblico diritto fra la Croazia e Slavonia verso l'Ungheria, non possa formare oggetto di pertrattazioni dietali.

Finalmente venne fatta una nuova petizione per la Rappresentanza del Confine militare alla Dieta e per la reincorporazione della Dalmazia.

*(Ost und West)*

*Zagabria 26 marzo.* Sua Eccellenza il Bano Tenente Maresciallo Barone de Sokcević, secondo un telegramma del *Pozor*, avrebbe rassegnata la sua carica, il che però non venne accettato fino a questo momento.

*(Gazzetta di Zagabria.)*

*Trieste 27 marzo.* Col primo d'aprile si muta l'orario degli arrivi e delle partenze della ferrovia. Il nuovo orario sarà stampato fra gli *Annunzi dell' Osservatore.* Abbiamo scorto con piacere dal medesimo, che all' occorrenza partiranno anche convogli celeri, percorrendo lo stradale da qui a Vienna in 16 ore.

*Innsbruck 23 marzo.* A quanto si scrive da Schlander alla *Schles. Zeitung*, nei confini piemontesi della Valtellina regna già grande movimento in seguito ad ordini militari. I passi dei monti e le strade delle Alpi che conducono al Tirolo furono fortificati sotto la direzione di ufficiali del genio piemontesi.

**Italia.** — *Torino 23 marzo.* Sebbene i magazzini militari di Casale siano già ben forniti di viveri, tuttavia da qualche giorno si continua a mandare nuovi provvigioni in quella città.

*Ascoli 20 marzo.* Alle ore 5 pom. sono giunti ad Ascoli i prigionieri del forte di Civitella in numero di 174 gendarmi napoletani, 104 veterani e 40 artiglieri. Sono stati fucilati un sergente dei gendarmi ed un borghese. Circa 40 borghesi sono rimasti a S. Egidio quali prigionieri presi nel paese di Civitella.

**Francia.** — *Parigi 23 marzo.* Jeri si diede dal Principe Napoleone un gran pranzo, a cui assisteva Giulio Favre. Questo fatto diè forza alla voce che ancora si propaga, ma senza fondamento, della formazione d'un nuovo ministero liberale, in cui entrerebbero l'eminente oratore ed il Principe.

Si disse che il sig. Benedetti, capo della direzione politica al ministero degli affari esteri, sarebbe partito per Torino con una missione particolare dell'Imperatore, ma è noto quante volte siasi fatto partire per Torino il sig. Benedetti.

Parlasi molto dell'organizzazione d'una squadra di riserva, la quale sarebbe riunita ai primi del prossimo mese. Si designerebbe il vice-ammiraglio Penaud a suo comandante. Assicurasi pure che il governo sarebbe deciso d'instituire uno stabilimento nel mar Rosso per controbilanciare quello degli inglesi.

*Altra del 25.* Corre voce che la Francia domanderà una riparazione al Messico per l'attentato commesso contro il suo console.

Si parla di nuove trattative che la Francia farebbe alle potenze cattoliche sulla questione romana.

L'ambasciatore francese a Vienna, sig. Moustier, ha ricevuto ordine di accompagnare l'Imperatore Francesco Giuseppe a Pest, e di assistere ufficialmente all'incoronazione a Buda.

I Francesi in Cocincina hanno preso Mitte (sic).

Muchanoff lascia Varsavia avendo ricevuto un congedo per un anno.

**Inghilterra.** — I giornali inglesi ricominciano a parlare degli armamenti della Francia.

I preparativi di guerra, dice il *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, ch'erano sospesi, sono stati ripigliati con maggior vigore. Le tende, i carri, le ambulanze vengono costrutti in prodigiosa quantità. Le officine del governo per la fabbricazione delle munizioni lavorano giorno e notte. Si fanno compre di muli e cavalli in Francia e in Alemagna. Tutto questo tende a confermare la ferma credenza nell'armata di una campagna di estate o di autunno.

**Germania.** — *Breslavia 25 marzo.* La *Breslauer Zeitung* d'oggi riferisce: La sollecita partenza di Muchanoff non valse ad impedire una dimostrazione popolare alla stazione, la quale si ripetè anche nelle stazioni successive. La delegazione civica si è sciolta, e verrà surrogata provvisoriamente da un comitato di otto persone.

**Turchia.** — *Costantinopoli 23 marzo.* È generale il malcontento dell'esercito e dei funzionarii, non avendo ricevuto il mese di soldo per cominciare il Ramazan.

## Cronaca locale.

### NOTIFICAZIONE.

Si porta a conoscenza del pubblico, che il p. t. Sig. Generale Barone Gustavo de Wezlar, appar sua partecipazione fatta in data 25 c. m. N. 48 a questo Magistrato, ha assunto nel detto giorno il Comando delle truppe e della Città, affidatogli da S. M. Sacr. con Rescritto dd. 6 corrente mese.

*Dal Civico Magistrato*

Fiume 26 Marzo 1861.

Il Preside Giudice Rett. Cap.

**G. Martini** m. p.

Sentiamo che quest'oggi presso il sig. Enrico Lang, ff. d' Ispettore marittimo locale, si raduna una Commissione mista, onde pronunciarsi sulla necessità e formazione di un bacino di carenaggio ad uso dei navigli, nel fianco orientale superiore del Canale morto della Fiumara.

*(Comunicato.)*

**Pell'amore di verità.**

La bontà o malizia delle azioni umane dipende dalla perfezione della vita; e questa dalle cognizioni dirette a formare lo spirito ed il cuore. Egli è perciò certo che tutto lo studio deve essere diretto a questo fine; tanto più che con una solida educazione si conduce la tenera gioventù sulla via delle virtù col mezzo del convincimento, e si previene perfino all'idea del male. Sarà quindi cosa certamente consolante per ogni padre e madre di famiglia l'essere convinti che ancor noi in Fiume abbiamo, oltre alle pubbliche Scuole, privati Stabilimenti che tendono ad instillare nella gioventù in specialità femminile quei principii che formano la vera base della prosperità nazionale, e contribuiscono nelle vergini a risvegliare puri sentimenti d'amore e religione onde mature dirigere quali madre le famiglie e guidarle a desiderato perfezionamento sociale. Io stesso ne provai la consolazione, e mi convinsi d'un tanto nell'avuto onore d'intervenire agli esami che ebbero luogo il giorno 21 m. and. al *Collegio Superiore Lazarini*, sito nell'amena Villa Tarabocchia. Non trovo termini per esprimere quanto io sentiva allorchè udiva sviluppare con vera santità i principii di nostra religione, il leggere, l'aritmetica, la geografia e storia universale, la fisica nonchè la storia naturale e le diverse lingue che vi si insegnano con vero affetto disinteressato da quella nobile Direttrice unita al suo valente Consorte; e faceva mirare con quel contegno e disinvoltezza le fanciulle in specialità le nostre vicine Dalmate provenienti da quegli illustri e sommi scrittori, poeti, e pittori, che quantunque tra petrosi scogli sanno rendere ricca, bella, e fertile la loro patria, esprimevano le loro idee, e mostravano speditezza in tutti gli immaginabili lavori femminili.

Ritengo quindi che mancherei ad un sacro dovere, se un tanto non facessi conoscere al pubblico stante che con ciò dò pure sfogo al gaudio del cuor mio qual padre di tenera fanciulla che colà si trova con sommo vantaggio e speranza dei genitori.

Fiume, 23 Marzo 1861.

**Pauer**

*Pittore Accademico. Maestro di Disegno nel suddetto Istituto.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 26 mar. Corso di chiusa in V. A. | 27 mar. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:50 | 146:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 147:— | 147:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:97 | 6:98 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:70 | 76:40 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:80 | 64:60 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 714:— | 711:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 162:50 | 161:40 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 23 marzo 1861
**31. 64. 10. 40. 13.**
La prossima estrazione seguirà li 6 aprile 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 23 marzo 1861
**71. 51. 15. 86. 39.**
La prossima estrazione seguirà li 6 aprile 1861.

## Ultime Notizie.

*Marsiglia 26 marzo.* Abbiamo gravi notizie da Napoli e da Sicilia.

A Napoli scoppiarono disordini che furono tosto repressi.

A Palermo vi erano pure disordini, ed a Margarita (borgo nella Sicilia) si venne persino ad un sanguinoso combattimento.

A Messina dimostrazioni popolari per chiedere la demolizione della cittadella, con grida da parte del popolo di " Viva Garibaldi! " *(Diar.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Parigi** *27 marzo.* **La voce di una collisione dei Piemontesi con gli Austriaci, ha provocato dei ribassi nei pubblici fondi.**

# AVVISI.



N. 737. N. 40. (1)

**AVVISO DI CONCORSO.**

Sono vacanti presso questo Magistrato sei posti di Guardie civiche.

Ad ognuno dei medesimi va unita l'annua paga di fior. 216 oltre il vestiario in natura.

Gli aspiranti hanno da presentare le loro suppliche a questo Magistrato sino il dì 7 aprile p. v., documentando:

L'età, lo stato, cioè se ammogliato o no, la condotta politico-morale, e la conoscenza delle lingue italiana ed illirica.

Il saper leggere e scrivere, o batter il tamburo, e lo stato celibe darà preferenza a parità di condizioni.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 23 marzo 1861.*

Il Preside Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 29 Marzo 1861. N. 83.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. **4:20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

*Col p. v. mese incomincia l'abbonamento pel nuovo trimestre alle condizioni segnate in testa del Giornale. — Attesa l'importanza delle notizie per la riunione della Dieta Ungarica e Croata, di cui ci daremo premura di offrire ai nostri lettori i solleciti rendiconti, pubblicheremo possibilmente il Giornale* **in foglio intiero,** *senza aumento di prezzo.*

### *Fiume, 29 Marzo 1861.*

(G. P.) Quando taluni cresciuti nella vita costituzionale, che conoscono quindi il principio della libertà di azione nelle città e comuni, in oggi garantita ai popoli dell' Austria, quando questi calpestano apertamente cotale edificante dottrina sociale, ed invece da dittatori vogliono esercitare l'assolutismo, ed imporre col terrorismo ad altri membri della gran famiglia sociale, conviene conchiudere che siano affetti di aberrazione mentale, ovvero che i lumi degli attuali tempi di progresso, civilizzazione ed indipendenza municipale non poterono portare la rigenerazione a quei sentimenti di barbarismo e di crassa ignoranza ereditati dai loro padri.

Il modo in cui in oggi agiscono alcuni esaltati individui di Zagabria con noi, prova chiaramente essere loro quelli stessi, che come dissimo già nella Gazzetta di Fiume N. 27, si diedero a conoscere ai Romani al fiume Don coi Goti, e più tardi agli Unni e Bulgari al Danubio, e dimostra il verun loro progresso nella coltura e nelle scienze, nonchè la poca conoscenza del diritto politico dei cittadini. Non vogliamo con ciò, Dio ci guardi, negare che la Croazia possieda uomini d' ingegno, dotti ed atti a governare, ma a che giova questa debole frazione, che in una Monarchia è di sommo utile al bene comune, ma nei governi costituzionali è troppo impotente per opporre a quella corrente della moltitudine, che per essa diritti, leggi e storia divengono parole vuote di senso. Disse bene Sonnensfeld nella sua opera sulla scienza del buon governo, che nelle assemblee popolari il voto dei saggi è il minore, e ciò lo dimostrò di recente la classica deliberazione della Congregazione di Zagabria, colla quale si ebbe l'ardire di domandare la delegazione di un apposito Commissario imperiale, affine di indagare e reprimere lo stato di anarchia che regna a Fiume, in causa del partito italiano colà esistente.

Se le giuste aspirazioni dei Fiumani, basate sul Sovrano Diploma 20 Ottobre, ed appoggiate di recente dalla regia Cancelleria aulica ungarica, che instò presso il Trono per la reincorporazione di Fiume alla Corona ungherese; se il diritto petitorio ammesso nei Regni costituzionali sono segni di anarchia, come poi si dovrebbero caratterizzare le decisioni dei nostri avversari, che in opposizione a reali comandi stabiliscono l' uso della forza per ritenere l' isola di Mur; il non rispetto pella lingua italiana in Fiume; il togliere, non cedere ciò che loro non appartiene, quindi l' appropriarsi cosa non sua; e sopra questo ultimo punto diremo, che pria di regalare ai Fiumani il titolo di traditori della patria, in base delle antiche loro leggi, dava in loro il jus probando che la terra di Fiume apparteneva legalmente alla Croazia; locchè non fecero nè potevano farlo che coll' opporre nudamente la patente del 1777 mai posta in vigore, e l' arbitraria occupazione, o per dir meglio invasione del 1848, e quand' anche quest' ultima portasse l' impronta della legalità, questa per la riconcessione all' Ungheria della sua costituzione, rimarrebbe annullata, essendo Fiume parte annessa alla Corona ungarica. Se poi si basano sulla *Voce patriottica* uscita in luce in forma di opuscolo, invero è un'arma troppo debole ed appassionata per confutare quanto noi ed altri storici abbiamo dimostrato a sostegno della nostra autonomia; e poi parlando di questa voce, sappiano i nostri avversari, che essa mancando di note chiare e limpide, per nulla viene apprezzata, e potea liberamente fare a meno di farsi sentire.

In quanto al rancore spiegato verso gl' Italiani in Fiume, qualificati per sovvertitori dell' ordine, diremo, che la loro razza è quella stessa dell' Italia settentrionale e meridionale, ma educati in terreno vegeto di ereditali virtù, non potranno, vivaddio, mai dimostrarsi in loro tendenze criminose contro il loro legittimo governo. Sopra tale delicato argomento la nostra penna vorrebbe troppo estendersi colla sua punta di ferro; ma prudenza vuole che ci asteniamo per non mostrarci appassionati.

Affretti quindi la sua venuta l' implorato Delegato cesareo, e noi lo attendiamo colle braccia aperte. Noi affronteremo con coraggio e coscienza pura le accuse, e ci difenderemo all' ultimo sangue contro i nostri nemici, poichè siamo certi che verrà chiarita la purezza del nostro operare, e si conoscerà che la causa della nostra contrarietà verso la dominazione croata è attribuibile in gran parte alle vessazioni ed al contegno di certi esaltati croati che insultano di continuo la nostra città.

---

## Memorandum di F. Deak.

pubblicato nel "Pesti Napló„, sotto il titolo: La Circolare del Comitato di Zagabria e la Unione.

*(Vedi il N. precedente.)*

Però, come dissi, io non intendo addentrarmi in istoriche disquisizioni. Giacchè se anche in pieno non è tutto vero ciò che dice la circolare di Zagabria sulla indipendenza della Croazia fino ai tempi in cui ebbe principio il Governo della Casa di Absburgo, è pur sempre incontestabilmente vero che la Croazia od il triplice Regno avea ognora certi speciali diritti, che colà si nomavano di spesso prerogative Municipali. Essa avea sempre la sua Dieta separata, la cui cerchia di azione or si allargava, or si restringea, e che talvolta deliberava persino sulle più importanti questioni di pubblico diritto, come avvenne nell' anno 1527 alla nomina di Ferdinando I, e specialmente poi nell' accettazione separata pronunciata dalla Croazia della Sanzione Prammatica, avvenuta nel 1712, sebbene appunto relativamente a questa accettazione della Prammatica Sanzione io non voglia sottacere una rimarchevole circostanza: La Croazia accettò la Sanzione Prammatica il 9 Marzo 1712 alla sua Dieta tenutasi a Zagabria e dichiarò che in Croazia, dopo l' estinzione della linea maschile della Casa di Absburgo, la linea femminile erediterebbe il trono. Tre anni dopo, nel 1715, fu stabilita alla Dieta ungarica, una legge, in cui si pronunciò decisamente che con l' estinzione della linea maschile della Casa di Absburgo rientrerebbe nuovamente in pien vigore il libero diritto elettorale della nazione. Questa legge è il 3.° A. di L. del 1715. Siffatta legge venne sottoposta quindi in nome degli Stati del Regno d'Ungheria e delle *partes adnexae* a Sua Maestà il Re Carlo III, e dopo che fu superiormente sanzionata, venne pubblicata nelle solite forme e col sigillo reale come una legge obbligatoria per l' Ungheria e le *partes adnexae*. E i deputati della Croazia che erano presenti a quella Dieta non innalzarono alcuna contrarietà contro questa legge, non dichiararono che il libero diritto di elezione (dopo che tre anni prima aveano assicurato relativamente alla Croazia la successione al trono della linea femminile) non potea per essi ritornare nuovamente in vigore; non richiesero che le disposizioni di quella legge fossero limitate soltanto all' Ungheria; poichè se avessero richiesto ciò, ve ne sarebbe traccia ad ogni modo nella legge. Ma anche il Monarca stesso non fece alcuna opposizione contro questa legge relativamente alla Croazia; egli non si riferì alla deliberazione presa tre anni prima dalla Dieta croata; egli non richiese che non sia pronunciato il ripristinamento del diritto di elezione relativamente alla Croazia, ma accettò la legge pubblicandola nelle solite forme, qual legge dell' Ungheria e delle *partes adnexae*, nel mentre nelle parole finali del decreto, compilate dietro l' usanza, si faceva pure menzione dei dignitari superiori ecclesiastici e civili. Di fatto qualora si voglia apprezzare questa circostanza, si giungerà facilmente alla supposizione che nè i Croati nè il Monarca riguardarono l' accettazione della Sanzione Prammatica avvenuta a Zagabria nell' anno 1712 come un deliberato cotanto decisivo ed indubbio, da doversi ritenere per indispensabile, se fosse stata indubitabile quella completa indipendenza della Croazia su cui la Circolare di Zagabria ripone tanto peso.

Però tutte queste idee possono essere fallaci o meno; può esservi errore tanto dall' uno che dall' altro lato; ma essendo questo ad ogni modo di natura innocente non dovrebbe certo offuscare il nostro amichevole accordo. All'incontro ciò che adduce il Comitato di Zagabria contro di noi nel corso della sua Circolare, è più che un' idea discordante, ma sono accuse indegne ed acerbe.

La citata circolare dice cioè, che: "più
" tardi l' amministrazione dei diritti civili della
" Croazia fu soggetta ad ogni specie di cangiamenti, e che nel corso della seconda metà
" del secolo decimottavo, e nella prima metà del
" decimonono venne fusa quasi in un corpo col
" diritto pubblico ungherese, e che per lo sfavore di quei tempi se ne svanì pian piano l'autonomia della Croazia, rimanendole in luogo
" del manto di Ermellino della nazione libera e
" sovrana, soltanto delle stracciè.„ Essa Circolare ci rimprovera pure, che noi col rinnegare l' esistenza del triplice regno, lo smembriamo, gli abbiamo tolto Fiume, e con posare la condizione che niuno possa essere eletto od ablegato per la Dieta ungarica che non sappia parlare ungherese, abbiamo chiuso formalmente alla Croa-

zia la porta della Sala legislativa; in una parola, noi Ungheresi mirammo a cancellare nel triregno la nazione Croata onde abbassarla, unitamente alle stirpi ad essa congiunte e ad altri popoli appartenenti a differenti nazioni, fino ai Raja turchi.

*(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 marzo.* Fino ad oggi il giorno della partenza di S. M. l'Imperatore per l'Ungheria non è ancora stabilito. Inoltre non è disposto definitivamente se l'Imperatore aprirà in persona la Dieta. Probabilmente ciò non avverrà, e l'Imperatore non si recherà a Buda se non dopo l'apertura della Dieta. *(O. D. Post.)*

— Il Bano, tenente-maresciallo bar. Sockcsevits, ebbe ieri un'udienza da S. M. l'Imperatore e partirà oggi per Zagabria. Quindi le voci della sua rinunzia — seppure hanno fondamento — sono per lo meno premature.

*Pest 26 marzo.* Sua Maestà l'Imperatore si recherà all'apertura della Dieta Ungarica senza precedente invito. Si deduce da ciò che tutte le proposte fatte dalla Cancelleria aulica ungherese possano venire accettate dall'Imperatore.

*(Pester Lloyd)*

*Pozega 22 marzo.* La Congregazione del Comitato, oltre le deliberazioni jeri comunicate, ha stabilito pure le seguenti, che pari alle prime debbono valere quale istruzione per i Deputati di questo Comitato alla Dieta: Essi debbono protestare contro la presenza alla Dieta di quei magnati che a senso delle nostre leggi non sono riconosciuti per tali; pregare S. M. il Re di far eleggere in avvenire il Bano dalla Dieta a seconda di un uso antico, da una proposta terna, e precisamente dallo Stato civile; i Deputati debbono insistere che il giuramento da prestarsi dal Bano sia quanto prima esaminato dalla Dieta ed approvato; l'unione coll'Ungheria è da propugnarsi sotto condizioni che garantiscano l'eguaglianza politica e nazionale; siccome il Bano sarà probabilmente anche Capitano del paese, che il fratello del decesso Bano Jelačić, il Ten. Mar. Giorgio Conte Jelačić, sia nominato a Vice-Capitano; la popolazione dell'Isola di Mur dee decidere da sè medesima sul proprio destino avvenire senza influenza straniera; l'istituzione della Guardia di finanza dee essere impugnata con tutta energia onde venga rimossa. — Il Proclama di S. E. il Bano relativo al pagamento delle imposte venne preso a cognizione. — — Ogni Deputato alla Dieta riceve f. 5. 50 al giorno e f. 30 per le spese di viaggio.

*(Gazz. di Zag.)*

*Zagabria 26 marzo.* L'odierna *Agramer Zeitung* contiene le seguenti notizie: Il muscir Ismael bascià ha concentrato le sue truppe presso Trebigne; dei distaccamenti stanno a Gacko e Bilesco. Dopo il combattimento seguito circa 3 settimane sono presso Zubze, in cui i Turchi soffersero molto, v'è tregua da ambe le parti; però gl'insorti e i Montenegrini si apprestano per eseguire un nuovo colpo. Essi sono bene armati e sufficientemente provveduti di munizioni. Tutti i luoghi posti al Sud di Trebigne e di Gacko si sono sottomessi alla volontà del principe del Montenegro. Ultimamente ebbe luogo sul lago di Scutari un abboccamento fra i consoli residenti a Scutari e il principe del Montenegro.

**Italia.** — *Torino 26 marzo.* La Camera dei Deputati continua a discutere sull'interpellanza circa la questione romana.

Pepoli risponde agli oratori clericali stranieri: Il Re ha congiurato, ma col coraggio e coll'amore alla patria, in tempi dolorosi; e gl'Italiani se ne rammentarono eleggendolo a Re. Conchiude, dicendo: Fiducia, o Santo Padre, nella libertà, che salverà la religione.

Buoncompagni risponde pure ad oratori stranieri: Quando il Papa abbracciò gli Austriaci e gioì delle sventure italiane, ruppe ogni vincolo coll'Italia.

Propone a nome suo e degli amici questo voto: "La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, assicurata la dignità, il decoro e l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto colla Francia, l'applicazione del principio di non intervento, e che Roma, acclamata capitale dall'opinione nazionale, sia resa all'Italia, passa all'ordine del giorno„.

Oratori della sinistra proposero altri voti per la proclamazione immediata di Roma a capitale, con o senza l'invocazione alla Francia di sgomberare.

Ferrari parlò in modo controverso.

La discussione continua.

— Il *Pungolo* reca da Torino 23 mattina: Vi mando copia di un dispaccio da Parigi in data di ieri, ricevuto da un personaggio politico d'importanza, ch'ebbe la bontà di comunicarmelo.

Le voci di imminente scioglimento del Corpo Legislativo sono oggi più diffuse e più accreditate.

L'Imperatore inviò al Papa un *ultimatum* sulle basi del progetto del Principe Napoleone (probabilmente di quello esposto nel suo discorso al Senato) a cui avrebbe ottenuta l'adesione del Piemonte.

Nel caso di rifiuto le truppe francesi sarebbero richiamate.

Assicurasi che si effettuano grandi concentramenti di truppe nella frontiera italiana.

Bourbaki e Truchu ebbero un lungo colloquio col ministro della guerra.

Qui l'aspettazione per le interpellanze sulle cose di Roma è grandissima. Si aspettano da Cavour rivelazioni importanti.

Anche qui, nelle regioni governative, si crede prossima la guerra.

*Genova 26 marzo.* Il generale Cialdini giunse qui stamane e parte immediatamente per Torino. Iersera arrivò qui da Napoli la fregata ammiraglia "Maria Adelaide„ con a bordo il viceammiraglio Persano.

*Napoli 23 marzo.* Il Cardinale e varii Rettori di Chiese si oppongono alle sacre funzioni di rito disposte per la settimana Santa dal Consigliere per gli affari ecclesiastici, come fu da noi annunziato, per dare a vivere a migliaia di miseri professori di musica! — Ma non perciò si faranno.

— Ieri ebbe luogo la famosa processione della Scala Santa. Vi fu indizio di attentato assai criminoso che non produsse però tristi conseguenze; ma è degno di tutta l'attenzione del Governo. Un po' prima della processione avanti Palazzo fu sparato un colpo di fucile cui non si fece attenzione. Nel meglio di essa, altri due colpi furono sparati al Ponte di Tappia, de' quali una palla colpì una tabella, ed un terzo contemporaneamente a S. Brigida. La popolazione si mise in fuga a precipizio, con gran confusione e qualche danno. Colui che sparò il terzo colpo fu arrestato da un milite della Guardia Nazionale, e condotto alla Questura. Si dice essere una guardia di polizia antica, messo nei nuovi. Sotto il portone della Questura, il colpevole gittò un *revolver*, e trovatosi colà il Consigliere per la polizia sig. Spaventa, fu consegnato a lui. Noi imploriamo che si faccia una rigorosa inchiesta, essendo il caso non lieve.

A tal proposito riceviamo la seguente lettera: Pietro Amendola e Raffaele Aversa della 2.a Compagnia del 4.° Battaglione di paesani si trovavano fermati fra il Vico Baglivo Uries ed il ponte Tappia ed hanno veduto (al momento in cui passata la processione sfilava il 4.° Battaglione), ad una piccola distanza, che una guardia di polizia con cappotto ha cacciato un revolver ed ha tirato un colpo. Subito i due suddetti si avventarono sulla guardia di polizia e collottando lo ghermirono e lo condussero alla questura di Polizia; entrando nel portone della prefettura gittò a terra il revolver che fu raccolto. Il poliziotto era della Polizia borbonica, restato nella nuova (non guardia di sicurezza) ed ha nome Francesco Puca *(Omnibus.)*

**Francia.** — *Parigi 26 marzo.* Secondo il *Moniteur*, l'interesse dei buoni del tesoro è fissato al $4^1/_2$, 5%.

*Sciangai 6 marzo.* Il generale Collineau è morto. Il segretario dell'ambasciata americana nel Giappone fu assassinato. Gli ambasciatori inglese e francese sono fuggiti; il solo ambasciatore americano è rimasto a Yukuhama.

— Corre voce che Cowley abbia domandato spiegazioni a Thouvenel circa alla missione dell'agente francese Russel nel mar Rosso.

Larochejacquelein venne decorato dall'ex-re di Napoli.

Avvenimenti gravi a Yeddo. Alcuni marinai inglesi hanno tirato sugli idoli. I consoli inglese e francese sono partiti.

Una deputazione ha domandato a Gorciakoff l'immediata esecuzione delle concessioni.

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 13 Marzo. Cosimo Grimsich, ricoverato all'ospedale, d'anni 81. da marasmo senile.

Il 14 detto. Mattio Mihich, ricoverato all'ospedale, d'anni 82, da marasmo senile. — Nicetta di Maria e Mattio Kukatz, marittimo, d'anni 3, da consunzione. — Anna di Giuseppa e Giovanni Cerniar, spazzino, d'anni 1 mesi 9, da spasimo.

Il 15 detto. Nessuno.

Il 16 detto. Lambertina di Carlo Liebl, impiegato alla Banca filiale di sconto, d'anni 24, da tubercolosi. — Maria di Antonia e Natale Ubaldi, orefice. d'anni 1, da eclampsia. — Margherita di Francesca e Francesco Gonder, orefice, di giorni 16. da Spasimo. — Leone di Giuseppa e Francesco Jurinatz, fante del Tribunale, d'anni 1 mesi 11, da Anassarca.

Il 17 detto. Virginia di Francesca e Stanislao Masich, noleggino. d'anni 2 mesi 7. da spasimo. — Giuseppe di Maria e Giuseppe Benas, contadino, d'anni 1, da tabe infantile.

Il 18 detto. Luigia di Francesca e Michele Baldass, muratore, di mesi 11, da consunzione.

Il 19 detto. Antonia di Maria e Luigi Mihich, passamantiere, di giorni 1, da spasimo.

Il 20 detto. Antonio Pussich, ricoverato all'ospedale, calzolajo, d'anni 50, da idrotorace. — Vittoria, vedova di Gregorio Bussanich, meccanico, d'anni 78, da marasmo senile.

Il 21 detto. Stefano Aranyos, fabbricatore di pianoforti, d'anni 46, da tisi polmonale.

Il 22 detto. Nessuno.

Il 23 detto. Elena di Camillo Rossi, negoziante, d'anni 70, da apoplessia nervosa.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 27 mar. Corso di chiusa in V. A | 28 mar. Corso di chiusa in V. A |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 146:75 | 148:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 147:25 | 148:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:98 | 7:03 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:40 | 75:70 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:60 | 63:70 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 711:— | 700:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 161:40 | 157:60 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 28 marzo.* La *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca un'ordinanza imperiale che potrae al 15 aprile l'apertura della Dieta provinciale di Gallizia. *(O. T.)*

*Torino 27 marzo.* Nella seduta d'oggi della Camera dei Deputati, il conte Cavour respinse la proposta d'una guarnigione franco-italiana (a Roma), adducendo per motivo, essere urgente che Roma venga tosto dichiarata capitale dell'Italia. Il trasferimento della capitale seguirà mediante una legge. "Offriamo (disse) guarentigie di libertà al potere spirituale. Io spero che presto l'opinione pubblica si mostrerà favorevole a questa proclamazione, e che la Francia sarà d'accordo con noi„. Il conte Cavour appoggiò la proposta di Boncompagni e questa fu approvata quasi ad unanimità. *(O. T.)*

*Varsavia 27 marzo.* Le annunziate riforme consistono finora nelle seguenti concessioni: I distretti d'istruzione sono aboliti, e verrà istituita in vece una commissione speciale pel culto e la pubblica istruzione, indi s'istituiranno stabilimenti di più alta educazione. Si formerà un Consiglio di Stato. I municipii procederanno da libere elezioni. *(O. T.)*

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Parigi** *28 marzo.* **Il Consiglio di Stato ha condannato il Vescovo di Poitiers al biasimo. — La Camera portoghese venne disciolta.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 30 Marzo 1861. N. 84.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Nell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

*Col p. v. mese incomincia l'abbonamento pel nuovo trimestre alle condizioni segnate in testa del Giornale. — Attesa l'importanza delle notizie per la riunione della Dieta Ungarica e Croata, di cui ci daremo premura di offrire ai nostri lettori i solleciti rendiconti, pubblicheremo possibilmente il Giornale* **in foglio intiero**, *senza aumento di prezzo.*

☞ *Ricorrendo le SS. Feste Pasquali, il prossimo numero uscirà Martedì 2 Aprile.*

*Fiume, 30 Marzo 1861.*

## Kanizza, Sissek e Fiume.

(X.Y.Z.) Il tema delle comunicazioni di questo marittimo litorale coll' interno, fu sempre considerato di vitale importanza dal ceto mercantile, marittimo ed industriale di Fiume, il quale prescindendo anche dal riflesso degli immediati locali interessi, riteune dipenderne in gran parte la possibilità di dare un efficace impulso alla produzione nella Croazia, nella Slavonia, nel Banato e nell' Ungheria inferiore.

Egli è perciò che gli abitanti della città di Fiume, penetrati dal sentimento della di lei futura destinazione, qual primo e più importante porto dell' inclito regno d' Ungheria, dovettero anzitutto arrestarsi all' idea, di costruire una strada ferrata, mediante cui poter ritirare da quelle feraci regioni gli abbondanti prodotti d' agricoltura per l' esportazione oltre mare.

Ritenuto quindi per principio che a promuovere il maggiore sviluppo della produzione nell' interno, bastar non potrebbero la regolarità e la speditezza dei trasporti se non vi andasse congiunta la massima modicità nelle spese, per cui resa possibile a quei prodotti la concorrenza con quelli dell' estero nei porti stranieri, ne verrebbe assicurato lo smercio: questo ceto mercantile, visto che Fiume offriva il più vantaggioso punto ed il più naturale allo scalo dei menzionati prodotti, vedea necessariamente appunto nell' anzidetta circostanza il miglior mezzo per raggiungere l' importante problema.

Sarebbe certamente superfluo il rammentare che quanto per lo passato è stato intrapreso nel proposito, da Fiume ebbe l' origine, lo slancio e l' impulso alle ulteriori discussioni; fu quindi che prendendo vivissima parte a tutto ciò che all' argomento si riferiva, Fiume contribuì nel passato non soltanto con private forze al rilievo della traccia del Conte Sanfermo, per una ferrovia da Sissek a Carlstadt, ma più tardi quando l' idea di una non interrotta ferrovia da Vukovar per Carlstadt sino a Fiume, ebbe acquistato prevalenza nella generale opinione, l'abbracciò caldamente ed a spese comunali ne fece rilevare la traccia.

I rispettivi piani e calcoli della strada suddetta da Vukovar per Carlstadt a Brod, tracciati dall' ingegnere C. M. de Wallau, ed approvati dal chiarissimo ingegnere C. Zimpel, trovansi presso l' Inclito Magistrato della libera città di Fiume. Quelli poi del tronco da Brod a Fiume, sono in possesso di persona privata di qui.

Fu già nell' anno 1844 quando da parte di Fiume caldamente chiedevasi la compilazione del progetto di una legge a questa ferrovia relativo, e due società private l' una a Fiume e l' altra a Pest, si erano costituite ed invocatane la Sovrana concessione si accingevano riunite ad intraprenderne la costruzione. Questo progetto cresciuto sotto l' influenza d' eccezionali circostanze, è poi per l' incalzar degli eventi, deplorabilmente caduto e si perdette nel nulla!

Valga il premesso a porre nella dovuta evidenza, quanto sia giusto ed amaro il disappunto che necessariamente devono provare gli abitanti della nostra città, ai quali appartiene il merito del primo e preciso concepimento della necessità ed importanza di quei mezzi di comunicazioni, quando per poco voglia riandarsi col pensiero quei tempi, ove la questione delle vie di comunicazioni di Fiume coll' interno, trovavasi avanzata a segno che vi era si ampia lusinga per non dire certezza alla realizzazione de' più vasti concetti!

E qui giova rimarcare come la spett. nostra Camera di Commercio e d' Industria, non potendo rimanere indifferente spettatrice dei fatti i quali nel progressivo loro svolgimento implicavano il completo rovescio dei tanti interessi che la medesima è chiamata a rappresentare e promuovere, non si ristette dall' indagine dei mezzi atti a riparare a quell' esiziale rovina a cui per l' effetto delle sorvenute condizioni di cose e di tempi, andava abbandonata la nostra città, e ciò in mezzo a tanta copia di elementi atti a procurarle si rilevante grado di prosperità.

Infatti da che l' idea della continuità non interrotta di una ferrovia dal Danubio al Quarnero, non potè coltivarsi entro l' epoca dei trascorsi 12 anni, fu abbracciata subito dopo l' emanazione della Sovrana risoluzione 1.° giugno 1854 (relativa alla costruzione delle strade ferrate erigibili a sviluppo e compimento delle grandi comunicazioni dello Stato) quella della costruzione di un ramo laterale di ferrovia da Sissek a Carlstadt, e la reluizione della strada Ludovicea, che prometteva sebben transitorio ma efficace sollievo ai più sentiti bisogni.

In conseguenza di che la costruzione del ramo di ferrovia da Sissek a Carlstadt fu bensì assegnata per contratto alla priv. Società della strada ferrata merid. e dell' Italia centr. e vi seguì pure la prenotazione della futura congiunzione di Sissek con Esseg verso il Danubio, ma nel momento stesso però in cui presso molti le speranze dell' affrancazione della strada Ludovicea sempre più s' allargavano, fu dimesso dall' ecc. Governo il pensiero ad ogni ulteriore trattativa in proposito, e si pensò per un istante alla riadattazione della via Carolina, che già da un secolo fu riconosciuta insufficiente ai voluti effetti.

Così, mentre le aspirazioni di Fiume rimasero deserte di frutto, il sistema delle comunicazioni nell' interno mediante l' erezione di ferroviari andò acquistando invece sempre maggiori sviluppi, e tali che sviano da noi forzatamente ogni scalo di merci, e che devono suscitare le le più gravi apprensioni, sulla dura sorte che nel volger di brevissimo tempo ci attende, e che tutta si racchiude nella parola: *isolamento!*

Ma anzichè tessere qui il quadro desolante dei mali che per tal modo minacciano così d' appresso questa popolazione, e senza arrestarsi impauriti o diffidenti in faccia all' avvenire, sebbene sconfortati dal peso della già patita prostrazione, alla ricerca ed alla possibilmente pronta attivazione dei rimedi contro il danno che si davvicino ci tocca, deve essere diretta ogni nostra tendenza.

Chi scrive la presente è ben lontano dallo sconoscere l' opportunità ed i generali vantaggi della gran rete delle strade ferrate già in molta parte costruite e da costruirsi dalla priv. Società della strada ferrata merid. e dell' Italia centr., poichè facendolo mostrerebbe sconoscere del pari il bene, che a Fiume potrà ridondare, allorquando per la costruzione del ramo laterale della ferrovia del Sud da S. Peter a Fiume, (di cui fu già rilevata la traccia, e che giusta quanto ci fu dato conoscere dovrebbe iniziarsi appena coll' espiro dell' anno 1865) una partecipazione non indifferente le sarà in ogni modo riserbata al gran movimento commerciale dell' interno ne' suoi rapporti col mare.

Ciò peraltro non toglie che meno ragionevoli e fondate appariscano le suespresse apprensioni sul nostro destino, e che per conseguenza, a misura dell' imperiosità dei bisogni, si pensi con virile proposito ai ripari necessari onde accelerarne possibilmente l' attuazione.

Egli è per ciò che fra i mezzi atti al riparo dalle conseguenze del completo isolamento di queste contrade dalle provincie che ci stanno da tergo, non possiamo a meno di salutare con vivo plauso e di suffragare il desiderio, o per meglio dire la speranza recentemente espressa dalla nostra spett. Rappresentanza commerciale, che cioè *"colla sperata ristorazione delle previgenti condizioni di nesso politico di questa città e suo distretto di faccia all' Ungheria, esaminata la questione pacatamente, possa darsi già nei prossimi comizi del Regno, valido impulso alla compilazione d' un rettificato progetto delle fin or concesse reti di ferrovie e statuirsi una legge relativa alla congiunzione di Fiume mediante una ferrovia diretta, per la quale si troveranno tuttavia inconcussi gli elementi primitivi dai quali emersero le passate aspirazioni, motivo per cui non a torto la si designava qual principale arteria del nazionale benessere."*

Ragionato studio dei mezzi più atti a favorire lo sviluppo dell' agricoltura nell' Ungheria inferiore e nel Banato ed a promuoverne l'esportazione, avea dimostrato già in addietro, unico esser quello di agevolare i trasporti dal Danubio sino al mare, comprendendo questo gli essenziali requisiti, della maggiore possibile brevità e dell' economia.

A convincersi di questa verità basta considerare da un canto la giacitura geografica delle citate ubertose regioni meridionali del Regno, e delle finitime provincie turche ancor vergini può dirsi ai più vasti rapporti del commercio generale, e dall' altro alla posizione topografica ed idrografica di Fiume che presenta elementi favorevolissimi ad ogni più prospero sviluppo, da cui emergerebbe senz' altro il più largo vantaggio anche ai porti di Buccari e Portoré che vi si trovano in immediato contatto.

Che la necessità di raggiungere il mare mediante una ferrovia diretta per Fiume, non sia un aspirazione basata sul sterile terreno di un malinteso egoismo di località, ma che la mede-

sima s'identifichi pienamente coi bisogni delle citate interne ubertose regioni, è un fatto incontrastabile, una questione giudicata che non ammette discussioni. E su proposito basterà l'additare che qualora la menzionata rettifica delle stabilite linee di ferrovie, venisse operata sulla base del piano del *Conte Szèchenyi*, si otterrebbe che Fiume di confronto a Trieste, verrebbe posta in una distanza minore da Kaniża e per conseguenza da Pest, di circa 16 miglia, e da Vienna per la via di Kaniża-Oedenburg-W. Neustadt, di circa 9 miglia non solo, ma eziandio di circa 13 miglia da Zagabria e per conseguenza anche da Sissek, e colla futura diretta congiunzione di Sissek con Carlstadt, ad una distanza minore da Sissek di circa 16 miglia.

Sono dati questi che parlano chiaro. Egli è perciò dovere di ciascuno, che tiene in debito pregio la carità della patria, di portare a seconda delle proprie forze, il tributo d'opera e d'intenzione a favore di così grandi e generali interessi. Rivaleggiamo quindi di zelo al nazionale intento, e gli uomini più direttamente chiamati a sorreggerne l'attuazione, si adoperino nuovamente all'effetto. Trattasi per noi di essere, o non essere. Spingiamo dunque una buona volta ancora alla sua propizia soluzione il gran problema della nostra riabilitazione, conciossiachè ove a tanto non si giunga, è inutile l'illudersi, il tratto del paese cui attraversa la strada Ludovicea, questo litorale tutto, e Fiume, già lieta per l'addietro di commerci e di costruzioni navali, importante per le sue fabbriche e gli stabilimenti industriali, per le facoltà investite nel vistoso armamento marittimo e nelle proprietà stabili, ricca di preziose forze d'acqua e favorita per l'opportunità e sicurezza de' suoi porti, avrebbero nel generale impoverimento la ben dolorosa, ma inevitabile conseguenza del commercio decaduto e forzatamente sviato dal suo naturale indirizzo.

## Memorandum di F. Deak

pubblicato nel "Pesti Napló„ sotto il titolo: La Circolare del Comitato di Zagabria e la Unione.

*(Vedi i Nri. precedenti.)*

Esaminiamo adesso qual fossero quelle azioni della nazione ungherese per cui essa si meritò delle accuse cotanto gravi! "La Croazia "possedea una piena, completa indipendenza — dice la Circolare di Zagabria — in appresso "poi i di lei diritti pubblici si fusero con quelli "dell'Ungheria in un solo corpo, ed in luogo del "manto di Ermellino di una nazione libera e so"vrana, le rimasero per causa nostra delle sole "straccie.„ Ma le abbiamo noi tolta quell'autonomia? Ove è la legge mediante la quale le venne rapita contro il suo volere?

La parte essenziale dell'indipendenza sul campo della Legislazione consiste in ciò, che la nazione stessa determina la quota delle imposte da pagarsi per i bisogni dello Stato. In qual misura e con qual esito la Croazia esercitasse un di questo diritto, lo sanno meglio di me i giuridici, e gli storiografi della Croazia; ma quello che so ancor io si è che la Croazia non venne privata di questo importante attributo della propria indipendenza per causa della prepotenza degli Ungheresi, ma che vi rinunziò volontariamente e senza alcuna violenza. Gli Stati croati esposero cioè col mezzo della loro Deputazione nell'anno 1790 alla Dieta ungarica la loro volontà, che venisse stabilita una legge secondo la quale le imposte della Croazia fossero sottoposte sempre alla discussione e stabilite alla Dieta ungarica. Relativamente all'*autonomia* dell'amministrazione politica la Croazia ha fatto un egual passo, esprimendo alla stessa Dieta mediante i suoi Deputati, che erano provveduti di precise istruzioni, il desiderio che l'amministrazione politica della Croazia fosse sottoposta sempre al consiglio della Luogotenenza ungarica, e che ciò venisse assicurato mediante apposita legge. In tal guisa dietro deciso desiderio della Croazia furono portati ad effetto gli articoli di legge 58 e 59 del 1790. Siamo dunque noi la cagione se la Croazia rinunziò volontariamente alle succitate due esigenze dell'autonomia? la costringemmo ad un tal passo con delle minaccie? Od avrebbero in quel tempo gli Stati ungheresi dovuto forse rimandare i Croati e respingere da sè la fiducia da essi dimostrata?

In qual modo ponemmo noi in dubbio la stabilità della Croazia? ove è la legge mediante la quale quel Regno viene diviso? Per ciò che risguarda Fiume, sono già cento anni dacchè è unita all'Ungheria, e pressochè sessanta anni dacchè questa reincorporazione venne accolta nella legge. È forse un delitto se l'Ungheria chiede la restituzione della sua secolare proprietà? È nostra colpa, se anche Fiume appoggia con tutte le sue forze questo nostro desiderio, e brama ripristinare l'antico legame? Lo so bene, che il diritto dell'Ungheria su Fiume fu posto di spesso in dubbio dalla Croazia, ed io non mi voglio estendere in discussione su questo diritto; ma voglio soltanto rammemorare, che Fiume pria della reincorporazione non appartenne per lungo tempo di fatto nè all'Ungheria nè alla Croazia. E perchè dalla Croazia, in prova della propria indipendenza, vien dato tanto peso alla circostanza che accettò separatamente la Sanzione prammatica undici anni pria che l'Ungheria, così ricorderò che anche Fiume accettò essa pure la Prammatica sanzione separatamente e indipendentemente il 25 novembre 1725, quindi tredici anni più tardi della Croazia, e due anni prima dell'Ungheria.

La più importante accusa però, che la Croazia lancia contro di noi, è quella disposizione del 5. Ar. di L. del 1848, cioè che la *lingua legislativa* della Dieta debba essere esclusivamente l'ungherese, e che quindi chi non intende quell'idioma non possa esser nemmeno Deputato. Lo chiamo quest'accusa la più importante, poichè il fatto in essa addotto, è almeno vero. Gettiamo però uno sguardo retrospettivo alle circostanze sotto le quali venne stabilita la citata legge. Per lunga serie di anni la nazione lottò contro il dominio della lingua latina tanto nell'amministrazione che nella legislazione, e fece replicatamente urgente inchiesta che in luogo della distinta lingua morta latina venga adottata quella patria come lingua d'amministrazione e legislazione. I Deputati della Croazia innalzarono di spesso in tale oggetto la loro voce, mentre difendevano la lingua latina e facevan valere in tal rapporto i loro diritti municipali; però non richiesero mai la loro lingua nazionale, e ciò neppure per la politica amministrazione. Nell'anno 1844 gli Stati del regno appoggiarono di nuovo e con maggior calore la loro patria lingua; i Deputati della Croazia difesero del pari nuovamente e calorosamente, non già la patria loro lingua, ma la latina, ed il risultato delle discussioni, che raggiunsero persino i confini del rancore, si fu il 2. Art. di L. del 1844, in cui fu pronunziato che la lingua della Dieta debba essere quind'innanzi soltanto l'ungherese, e che rimanc libero solamente ai Deputati delle *partes adnexae*, in caso che fossero inscienti della lingua ungarica, di far sentire la loro voce alla Dieta durante i prossimi sei anni anche in lingua latina. Ed ha forse la Croazia accettato con indignazione questo deliberato della Dieta? Vede forse in questa deliberazione il disfacimento della propria nazionalità? il rischio della propria autonomia, l'annichilamento dei suoi diritti? Niente affatto? — Sul principio della Dieta del 1847 il Deputato della Croazia fece alla 8. Seduta della Tavola dei Magnati la seguente dichiarazione: "Sebbene ai Deputati della Croazia, a senso del 2. Art. di L. del 1844 sia concesso di parlare in latino sino all'anno 1850, pure i nostri committenti, per dimostrare anche di fatto la loro propensione ed il vero amore verso la nazione ungarica, e per rafforzare ancor di più il legame costituzionale tra l'Ungheria e la Croazia, ci hanno incaricato noi Deputati di far uso della lingua ungherese già alla presente Dieta„. — Si potea quindi supporre, che dopo una consimile dichiarazione la nazione croata potesse accogliere con tanto rancore la citata legge, la quale venne stabilita non solo col consenso dei suoi Deputati, ma appoggiata del pari dalle dirette istruzioni della propria Dieta? — E sebbene in allora non fosse intenzione della Dieta di chiudere le porte della sala dietale ai Deputati croati mediante la lingua ungherese, pure anche in adesso una tale questione non formerebbe alcun impedimento contro la nostra unione, e la citata disposizione di legge, qualora fosse desiderato dalla Croazia, potrebbe quando che siasi venir cangiata, appunto relativamente alla Croazia.

In generale le leggi del 1848 andarono soggette a molti amari attacchi da parte della Croazia; ma non conosco neppur oggi quali punti sieno quelli per cui la Croazia si crede cotanto lesa, da rendere irreconciliabile il suo odio? Una cosa verso la quale dal lato croato fu di spesso fatta obbiezione, è il *Ministero responsabile*; ma la Croazia stava anche prima in riguardo amministrativo sotto la Cancelleria aulica ungherese, e sotto il regio Consiglio di luogotenenza ungarica, nè richiese nemmeno veruna amministrazione separata. Il Ministero responsabile subentrò però soltanto in luogo di quei Dicasteri amministrativi; come si potea dunque supporre, che quel paese che avea desiderato di propria volontà che la sua amministrazione fosse soggetta al regio Consiglio di luogotenenza ungarica, e che come già ricordai richiese nell'anno 1790 la determinazione di una apposita legge, come si potea supporre, ripeto, che potesse riguardare il Ministero responsabile subentrato al posto di quei Dicasteri, come una lesione dei suoi diritti nazionali? Anzi, tanto meno l'Ungheria potea ciò supporre e ritenere probabile, dappoichè i deputati della Croazia presenti a quella Dieta non esternarono in tal riguardo alcun desiderio, che relativamente al Ministero responsabile venisse fatta una qualsiasi eccezione di fronte alla Croazia. Anche sulla *Rappresentanza popolare*, la Croazia non dovrebbe portar lagno; poichè stabili la stessa anche per la propria Dieta, e molto meno si dee lagnare che i Comitati di *Pozsega*, *Verőcze*, e *Sirmier* nello stabilire il numero dei Deputati furono specialmente citati, come lo fu in ispecialità menzionata del pari la Croazia; l'unico motivo a ciò era quello che i predetti Comitati inviavano separatamente anche prima i loro deputati alla Dieta ungarica; però non era intenzione di alcuno di staccare con ciò quei Comitati dal triregno. — La Dieta del 1848 si diè anche cura per la rappresentanza dei *Confini militari*; il Ministero ungarico si diè premura di render libero il Confine militare, nè fu il ministero ungarico la causa che nè il Confine militare, nè la Croazia mandassero rappresentanti, e che il Confine militare non divenisse libero. — *Anche i diritti della Dieta croata* non vennero lesi mediante la citata legge, e se i Deputati croati avessero menzionato con una sola parola alla Dieta del 1847-48, che la Croazia non invierebbe anche in avvenire alla Dieta ungarica i suoi deputati per giurisdizione, ma come paese, questo desiderio sarebbe stato adempiuto tosto con la maggior volonterosità.

*(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 marzo.* Il presidente del Consiglio di Stato sig. di Lichtenfels prende già parte alle conferenze del Ministero.

— Il bano sig. tenente-maresciallo barone di Sokcevits partì ieri mattina per Zagabria.

— Le risoluzioni della conferenza del *Judex Curiae* circa il ripristinamento delle leggi ungariche, come pure la richiesta d'un ministero indipendente per l'Ungheria, non furono a quanto si dice, accolte da Sua Maestà.

— L'*Ost und West* vuol sapere da buona fonte che le risoluzioni della Conferenza Judex-curiae relative alla ripristinazione delle leggi ungariche, non meno che la domanda di un ministero ungarico per l'Ungheria, non sarebbero state sanzionate superiormente. — Il *Wanderer* scrive: Dietro una comunicazione pervenutaci da parte bene informata, si conferma tanto la voce della non rappresentanza dei Confini militari alla prossima Dieta Croato-Slavona come del non sanzionamento delle determinazioni della Conferenza Judex-curiae. In circoli bene informati viene oltreciò assicurato che la Dieta ungarica non verrà aperta da Sua Maestà in persona, ma mediante il Judex-curiae. Appena dopo la conciliazione del Diploma inaugurale, Sua Maestà si recherebbe nel modo usuale a Buda, onde farsi colà incoronare.

— La *Gazzetta Slesiana* ci reca maggiori particolari sulle riforme annunziate a Varsavia. A direttore della Commissione pel culto ed istruzione pubblica fu nominato Wielopolski. Fra gli istituti da crearsi vi sarà un'accademia di legge. Il Consiglio di Stato sarà composto di dignitari ecclesiastici e di uomini celebri. Si per-

metterà il diritto di petizione. S' introdurranno nelle città maggiori consigli di governo, consigli circolari e Municipii eletti.

— La voce d' una collisione fra Austriaci e Piemontesi, che destò timori alla Borsa di Parigi, non si conferma.

— I periodici della capitale anche oggi si occupano della risposta di Deak. La considerano non come uno scritto, ma come un avvenimento importante, sia per il tempo nel quale comparve o per l' autore al quale appartiene. Venendo in luce alla vigilia della Dieta ungarica, lo scritto di Deak pare quasi abbozzarne il pensiero direttivo. Acquista maggiore importanza per la personalità dell' autore. Deak è uno dei più riputati legali e dei più caldi patrioti ungheresi, Corifeo del partito moderato, sommo nell' arte della parola, ricco di virtù cittadine che non si disconoscono al di qua della Leita.

*Pest 27 marzo.* La notizia sparsa ieri che Sua Maestà l' Imperatore si recherebbe qui all' apertura della Dieta senza precedente invito, e che sarebbero state accettate le proposte della Cancelleria Aulica, viene designata fin ora come infondata. *(Pester Lloyd)*

*Trieste 29 marzo.* Il neo-eletto Consiglio municipale di Trieste tenne ieri la sua seconda tornata. Stava in prima linea nell' ordine del giorno l' esame della validità delle elezioni. Furono dichiarate valide le elezioni di tutti i signori consiglieri, ad eccezione di quelle cadute sopra i signori Dr. Antonio Lorenzutti, Gius. Dannecker, e Francesco cav. Gossleth de Werkstätten. Il Consiglio riconoscendo ampiamente questi tre signori per persone degne di tutta la pubblica estimazione, credette di doverne annullare le elezioni per motivi dedotti dalla vigente legge elettorale. In quanto al sig. Dr. Lorenzutti venne fatto valere il principio della non-eleggibilità degli impiegati comunali; in quanto al sig. Dannecker, fu verificato non essere egli eleggibile per mancanza del carattere indispensabile di *cittadino austriaco*; in quanto al sig. cav. Gossleth si è creduto di doverne annullare l' elezione a motivo d' irregolarità constatate nella procedura elettorale. *(O. T.)*

— Il locale I. r. Tribunale Provinciale rende note che furono rinvenuti tutti i documenti, lettere e cambiali andati smarriti nel furto avvenuto la notte del 31 Dicembre al 1. Gennaio scorso nella Diligenza partita da qui per Fiume. Coloro che hanno dei diritti su i medesimi, vengono invitati di annunziarsi nell' ufficio dell' aggiunto sig. de Gironcoli. *(Tr. Zg.)*

— Oggi, dopo un' ora pomeridiana, arrivò nel nostro porto da Corfù la r. pirofregata inglese *Terrible*, comandante F. Glasse, armata di 21 cannoni e con 320 uomini d' equipaggio, a bordo della quale trovasi S. E. lord Elgin, ministro plenipotenziario britannico alla Cina, reduce da quel paese. Il bastimento fece le salve d' uso, che gli furono ricambiate dal castello. **O. T.**

**Italia.** — *Torino 27 marzo.* Secondo le *Nationalités* di Torino, la legazione francese, nei passaporti ch' essa rilascia a' suoi nazionali, indica col nome di *Regno d' Italia* tutte le provincie della penisola.

— Scrivono da Torino 27 marzo alla *Perseveranza*:

Le nostre truppe scaglionate lungo il Mincio e il Po sonosi in questi ultimi giorni rafforzate, e il Corpo del generale Cialdini è giunto in buon punto per essere utilizzato.

Le dimissioni offerte dal generale La Marmora non vennero accettate: ma d' altra parte non vennero finora ritirate dal Generale. Questa notizia ha prodotto spiacevolissima sensazione, in quanto che temesi che il La Marmora voglia persistere nel suo proponimento. Vuolsi che S. M. abbia mandato a chiamare il generale La Marmora nell' intendimento di persuaderlo a smettere siffatta idea.

La notizia che anche il Sirtori intendesse dimettersi non è confermata.

S. M. ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri.

Il generale Cialdini è giunto ieri sera a Torino.

Il generale Ribotti riparte per Modena.

— Nella Camera dei deputati a Torino, alcuni membri hanno presentato un progetto di legge per assegnare a Garibaldi una ricompensa nazionale di 150,000 franchi all' anno trasmessibili al figlio.

Il progetto di legge consimile presentato dal ministero a favore del generale Cialdini venne respinto dagli uffizii della Camera elettiva.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, 26 corrente:

Ieri giunse in porto la piro-fregata *Maria Adelaide* che batte bandiera del vice-ammiraglio conte Persano.

Questa mattina riceveva e scambiava i saluti del porto, poco prima di sbarcare le truppe che erano al suo bordo.

Appartengono queste al nono reggimento e all' artiglieria. Ponendo esse piede in terra vennero acclamate dal folto popolo che accorse sul loco passaggio. Altri due legni, che facevano parte della flotta, cioè la *Costituzione* e il *Garibaldi* entrarono in porto questa mattina, avendo a bordo il generale Cialdini.

Ieri sera e questa mattina proseguirono per Bologna parte delle truppe qui giunte nei giorni precedenti da Messina. A quella volta, tenendo la via degli Abruzzi, si è pure rivolto il rimanente del quarto corpo, composto particolarmente dell' artiglieria e cavalleria.

*Bologna 26 marzo.* Questa mattina cominciò l' arrivo fra noi delle truppe della quarta divisione dell' esercito italiano, e reduce dalle campagne dell' Italia meridionale.

*Roma 21 marzo.* La vicina settimana santa portò, se non il solito, poco minor tributo di forastieri. La calma nella città è sempre eguale, e leggiamo con sorpresa, anzi ammirazione, tutte quelle bugie telegrafiche, giornalistiche e parlamentari, che parlano di giornalieri commovimenti e dimostrazioni. Vi sono, è certo, alcuni che *aspettano* con un po' d' impazienza; ma la maggioranza, anzi tutta la vera Roma, tranne poche eccezioni, non *aspetta* per nulla. Le congetture sull' avvenire è impossibile fissarle. La rivoluzione ha trionfato sinora da per tutto e sempre, ond' è probabile che trionferà anche qui, dove più le preme di vincere; ne invero si vedrebbe chi potesse o volesse arrestarla. La rivoluzione vuole innanzi tutto Roma, e sa quel che vuole: padrona di Roma, non avrà più limiti che la contengano.

Dalla magnifica allocuzione del Papa già avrete veduto quanto esso, e tutti quei che lo circondano, siano determinati a soffrire qualunque cosa piuttosto che tradire i loro doveri. E vero che tale era pure il linguaggio degli Apostoli prima della Passione, a cui non corrisposero i fatti, quando fu venuta; ma è pur vero esser consolante questa egregia condotta del clero romano in mezzo a non leggiere seduzioni.

La famiglia reale di Napoli seguita a ricevere ogni segno d' onore e simpatia, nè si muove da Roma. Messina e Civitella del Tronto aveano avuto l' ordine della resa, ma a Messina arrivò troppo tardi, a Civitella continuarono le difese anche dopo il comando di cessarle. Ora il Re ha perduto veramente tutto, fuorchè l' onore!

I buoni Romani non cessano di offrire per ogni modo segni d' affezione al Santo Padre. Nel corrente marzo, offersero sinora 3250 scudi pel danaro di S. Pietro; in 5 mesi, sono 28,500 scudi. L' affluenza nei luoghi dove passa il Santo Padre, l' immensa gente, che accorre nella Vaticana ogni venerdì, i doni continui e preziosi, in fine ogni genere di prova, vien data dai buoni a compensare di tante afflizioni ed insulti l' ottimo Pontefice. *(Corr. della G. Venezia.)*

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale.** — *Sunto della Seduta tenutasi addì 27 corr. marzo alle ore 10½, sotto la presidenza del Sig. Capitano Civile.*

Viene prelètta un' istanza del cessato Chirurgo Civico, con la quale fa conoscere, che, allorchè fece domanda per quel posto da esso ottenuto, e che occupava da vari anni a questa parte, riteneva che non andasse soggetto a ristorazione, per cui adesso dovendo ripatriare chiede che gli venga assegnato il soldo di licenziamento per gli impiegati.

Il Consesso, dopo prolungata discussione fra vari Rappresentanti, stabilisce di accordare al petente per una volta tanto l' importo di fiorini 100 V. A.

Il sig. *Giudice Capitanale Martini* sottopone al Consesso per la rispettiva revisione il Bilancio della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà dell' anno er. cessato, con i relativi documenti, onde ottenere l' assolutoria, facendo osservare che di solito questo operato veniva rassegnato ad apposita Commissione.

La Congregazione nominò all' oggetto dal suo seno una Commissione affinchè passi alla revisione del presentato Bilancio, e dia quindi riferta del proprio operato.

Vien data quindi lettura di una petizione di Mattea D . . . . . la quale esponendo la sua posizione priva di appoggio, chiede un sussidio di f. 80 dal peculio civico, onde recarsi a Trieste per ivi intraprendere il semestrale corso di Ostetricia, per poi qui esercitare l' arte di levatrice.

Dopo breve discussione fu stabilito dalla Congregazione di non poter assecondare la domanda della petente.

Il sig. Cav. *Paolo de Scarpa* fa la mozione affinchè vengano preletti i Protocolli delle anteriori sedute; al che annuendovi il sig. Capitano Civile, vien data lettura dei medesimi, venendo approvati dal Consesso dopo alcune lenui modificazioni.

Il *Giudice Capitanale* sig. *Martini* dimostra dopo ciò il bisogno per questa città di un Commissario addetto esclusivamente alle vetture ed agli alloggi militari, essendochè i due Commissari di piazza, uno dei quali adempiva per lo passato a questo incarico, non potrebbero sostenere quelle incombenze senza pregiudizio della propria missione.

Dopo prolungata discussione, a cui parteciparono vari membri della Congregazione, venne deciso **AD UNANIMITÀ DI VOTI** [illegible] un posto provvisorio di Commissario per gli alloggi e vetture militari, nominando allo stesso posto un provvisorio impiegato coll' annuo emolumento di f. 500.

Il *Giudice Rettore* sig. *Verneda* espone quindi, come nello Stato personale degli impiegati civici, già stabilito, fossero stati dimenticati i tre *Giudici Pagensi* delle sotto-Comuni, che percepiscono l' annua gratificazione di fior. 25 cadauno.

La Congregazione delibera di confermare ai posti rispettivi i menzionati tre Giudici pagensi portando la loro annua gratificazione a fior. 30.

Il sig. *Giudice Capitanale* propone di poi che venga sanzionato un posto di custode degli arresti semplici correzionali, che fin ora non esisteva, ma che veniva supplito da una vecchia guardia pensionata urbana, con assegnargli il salario pari al caporale della milizia urbana.

La Congregazione annuisce alla proposta, e affida la scelta dell' individuo atto a quel posto al Magistrato.

Il sig. *Capitano Civile* prende di poi la parola allo scopo di raccomandare un' altra volta all' assennatezza ed al cuore dei singoli signori Rappresentanti l' invio di una Deputazione a Zagabria in occasione dell' istallazione di S. E. il Bano, sembrandogli la deliberazione presa nella precedente seduta forse un po' troppo precipitata, e suscettibile di qualche modificazione.

Dopo una calorosa discussione in merito al voto emesso su questo oggetto dalla Congregazione nella anteriore tornata, a cui presero parte principalmente i signori *Avv. Thierry, Iginio Car. Scarpa* e *Giovanni Francovich*, il quale prese occasione onde esprimere parole di risentimento su quanto ebbe a deliberare ultimamente la Congregazione di Comitato di Zagabria relativamente a Fiume, si stabilì di rimaner ligi al primo deciso.

Il *Giudice Capitanale* sig. *Martini* diè lettura di un Documento ufficioso pervenuto dalla Luogotenenza di Zagabria, nel quale vengono delineate alcune disposizioni, lo spirito delle quali tende ad introdurre gradatamente nelle pubbliche scuole l' uso della lingua croata.

Fu stabilito di sottoporre l' oggetto alla disamina di apposita Commissione, onde riferire a suo tempo alla Congregazione.

Preletta infine una istanza già diretta alcuni mesi or sono dall' attuale Giudice Comunitativo sig. *Francesco Kukatzkay*, al cessato Consiglio Comunale, onde ottenere un risarcimento di emolumenti arretrati in occasione dell' anteriore sua sospensione da un posto che occupava presso il Civico Magistrato, ed affinchè gli vengano con-

tali come anni di servigio anche gli ultimi ora decorsi, la Congregazione nominò una Commissione scelta fra i legali del Consesso, onde sottoponga in proposito la sua opinativa.

Con ciò venne levata la seduta.

---

Alle rimarche state fatte da taluno che i nostri Resoconti delle Sedute Municipali non sieno estesi completamente e fedeli del tutto alle discussioni stesse, non potremmo rettificare meglio siffatte osservazioni che col citare gli stessi protocolli d'ufficio delle Sedute medesime, che consuonano perfettamente coi nostri resoconti, i quali sono sicuramente ancor più dettagliati. Del resto chiunque abbia assistito alle Sedute di cui parliamo, può facilmente immaginarsi quanto riesca difficile il riportare con maggior precisione delle discussioni ove si parla talvolta con troppa celerità, e come del pari riesce pregiudicevole l'inconveniente osservato di spesso che si passa a nuove mozioni senza aver dato sfogo a quelle in discussione.

---

**Musica Sacra.** Domani, Pasqua di Resurrezione, nella Insigne Chiesa Collegiata, verrà eseguita alle ore 10 ant. una solenne Messa in musica, a grande orchestra, dell'egregio nostro concittadino sig. Giovanni Zajitz.

Lunedì, seconda festa, all'ora stessa avrà luogo nel medesimo tempio altra solenne Messa a quattro voci con accompagnamento di settimino, scritta appositamente dal prelodato maestro Zajitz ed eseguita dai primari sigg. dilettanti della nostra città, alla quale prenderanno pure gentilmente parte, al pari che alla sacra funzione di domani, i primari artisti dell'attuale compagnia di canto del Civico Teatro.

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 24 marzo.*

*Sig. Redattore!*

Avendo inserito nel vostro N. 77 del 21 c. la corrispondenza da Zara del 10 marzo segnata L. S. che si occupa a lungo di me e dei fatti miei, spero vorrete accogliere nella pregiata vostra Gazzetta anche quanto io qui vi scrivo in proposito.

V' unisco la mia lettera che fu oggetto di analisi al vostro corrispondente e vi aggiungo la versione italiana, affinchè possiate vedere e far vedere pubblicandola, quanto egli sia sincero nello scrivervi di cose belle e stampate, e come c' entri a proposito *Marat* e *l' Amico del Popolo*.

Acciocchè poi abbiate un saggio dei suoi giudizi su di cose non stampate, vi avverto che io mai non mi sono lamentato di persecuzioni da parte della burocrazia, per due semplicissime ragioni: perchè sento tanta forza in me da disprezzare quelle da qualunque parte vengano, e perchè da questa non avendo mai nulla nè sperato, nè temuto, non mi son curato d'avvertire se mi perseguiti o accarezzi; è questa la prima volta, se ben mi ricordo, che mi sia uscito il nome burocrazia dalla penna.

Dichiarandovi sì rettamente queste cose, intenderete bene ch'io per nulla abbia da vergognare dell'uffizio che fungo, pagato e non pagato ch'esso sia: io firmo ogni mese l'unica quietanza, *pubblica* come l'ufficio per cui sono pagato.

Quello che il vostro corrispondente chiama atteggiamento da martire, non è che l'esposizione di quanto mi è avvenuto e si contiene stampato nell'*Osservatore Dalmato* e nella *Voce Dalmatica* del Luglio 1860; e il presentimento di quanto avrebbe potuto avvenire; e ch'io abbia presentito giustamente lo provano i sentimenti e le parole del vostro corrispondente in mio riguardo, e ciò di che è stato testimone la città di Zara ai 16 e 17 del mese corrente.

L'aver voluto in me, sostenitore d'un'*idea*, far risaltare la magrezza, qualunque sia stato il suo nobile scopo, mostra il vostro corrispondente un uomo di spirito, ma poco accorto; poichè se la magrezza è per lui arma contro un'idea, non ha avvertito che l'*idea opposta* alla mia, cui sembra egli inclinato, conta fra' suoi sostenitori persone, di me molto più magre.

Affinchè i vostri corrispondenti possano in seguito dirigersi meglio nello scrivere sul conto mio, desidero che sappiano per mezzo di voi, ch'io tengo per uomo vile d'ultimo carato, chiunque pubblica giudizi sulle persone e nasconde il proprio nome, e per infame senza pari, chiunque cerca d'insinuare calunnie, sia egli scoperto o mascherato; e così pensano tutti quelli dell'opinione dei quali io tengo conto: è stato sempre mio costume di scrivere nella verità, in modo che ho avuto finora sempre in risposta approvazione e consenso da una parte, parole d'ira, ingiurie e minaccie dall'altra, confutazioni non mai.

Da queste linee per riguardo al vostro corrispondente deducete tutto quello che v' aggrada, e per riguardo mio argomentate quanto io debba essere *flessibile*.

*Umiliss. Servitore*

*Sac. Giovanni Danilo*

Prof. dell' i. r. Ginnasio

(Versione dall'illirico)

*Egregio Patriota!*

Sua Maestà Imperiale il nostro graziossissimo Re, dietro le istanze nazionali perchè si uniscano i dalmati e i croati, fratelli d'origine comune, si è degnato di concedere che uomini di fiducia nazionali consultino a Zagabria intorno a questa unione.

Alcune persone in Dalmazia, ignorando di che si tratti, a ciò fecero opposizione; e la Grazia Sovrana ha protratto detta consultazione fino ad ora, affinchè la nazione possa manifestare i propri desiderii e i propri bisogni in questo argomento. Ora si tratta che il popolo elegga i propri rappresentanti che alla Dieta discutano l'unione.

I croati godono di quelle leggi e di quegli ordinamenti, dei quali godettero i nostri avi, e gli stranieri hanno loro rapito. La nazione sente ancora nel cuore quelle leggi e quegli ordinamenti; ma forse non discerne appuntino che cosa sieno; perciò, egregio patriota, qui ti esporrò il valore e l'utilità loro principale.

1) Sotto l'alto dominio del re a capo della nazione stanno i figli della stessa: bani e župani.

2) La nazione discute e delibera dei capitali propri interessi nelle adunanze per comuni e per županie.

3) Le adunanze nazionali eleggono gli ufficiali e scrivani, ciascuna per la propria comune o županìa,

4) I rappresentanti della nazione discutono e deliberano sugli interessi nazionali generali nella Dieta.

5) La lingua nazionale è dominante nella vita della nazione, alle adunanze, al foro e alla scuola.

6) Il regime nazionale è più economico, e perciò introduce il risparmio nello stato.

Questi sono i principali ordinamenti nazionali e le loro utilità; e dove i fratelli sono d'accordo prospera la famiglia.

Quando il popolo sceglierà secondo le leggi gli uomini che andranno alla Dieta, egregio patriota, apri gli occhi, e guarda bene chi eleggi, se sia amico della nazione, se la nazione possa riporre in lui la sua fiducia! poichè il voto di lui deciderà della futura sorte della nazione.

Ti ripeto, egregio patriota, apri gli occhi; non ti lasciar abbagliare e condurre ciecamente dietro a chi che sia. Non istupire ch'io ti scriva; sappi che l'estate passato ho alzato la voce per la lingua e il diritto della nazione, e gli avversari mi hanno ingiuriato e vilipeso; ora parlo di nuovo per la sorte della nazione; se par dovesse avvenire di peggio, sia ringraziato Iddio! ma non si può resistere all'affetto; solo che sia felice la nostra amata nazione, nella quale son nato ed educato, per la quale vivo!

Egregio Patriota! L'imperiale, reale Grazia ha posto le sorti della nazione nelle sue mani. Viva l'Imperatore! Viva il Re nostro!

Apriamo gli occhi, non trascuriamo la sorte nazionale. Viva la nostra cara Nazione!

Da Zara il dì di S. Gregorio 1861.

*Prete Giovanni Danilo.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 27 mar. Corso di chiusa in V. A | 28 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. austr. effettivo | 146:75 | 148:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:25 | 148:— |
| Zecchini imperiali | 6:98 | 7:08 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . a 5% per cento fi. | 76:40 | 75:70 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:60 | 63:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 711:— | 700:— |
| „ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 161:40 | 157:80 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 29 marzo.* L'*Ost und West* contraddice alla notizia della *Gazzetta Austriaca* secondo la quale l'Imperatore della Russia avrebbe ammonito con apposita nota il Principe del Montenegro. *(O. T.)*

*Parigi 28 marzo.* L'odierna *Patrie* deplora vivamente che i Principi d'Orleans abbiano figurato ufficialmente nella funzione funebre della duchessa di Kent.

## Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.*

**Costantinopoli** *27 marzo.* **Essendosi ricevute notizie d'una invasione di Garibaldiani a Spitza nell'Albania, i Rappresentanti insistono sull'invio di una Commissione mista nell'Erzegovina.**

# A V V I S I.

N. 737. N. 40. (2)

## AVVISO DI CONCORSO.

Sono vacanti presso questo Magistrato sei posti di Guardie civiche.

Ad ognuno dei medesimi va unita l'annua paga di fior. 216 oltre il vestiario in natura.

Gli aspiranti hanno da presentare le loro suppliche a questo Magistrato sino il dì 7 aprile p. v., documentando:

L'età, lo stato, cioè se ammogliato o no, la condotta politico-morale, e la conoscenza delle lingue italiana ed illirica.

Il saper leggere e scrivere, o batter il tamburo, e lo stato celibe darà preferenza a parità di condizioni.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, il 23 marzo 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 776. N. 41. (1)

## AVVERTIMENTO.

Cessata essendo in forza a superiori disposizioni la sfera di attività, che questo Magistrato sinora esercitava negli oggetti d'imposta e di percentualità, e deferite essendo le mansioni al locale i. r. Uffizio Steurale, si rende pubblicamente noto, che in appresso i pagamenti delle imposte d'ogni genere esclusa solamente l'addizionale del Comune saranno da farsi nei soliti modi direttamente al surrammentato i. r. Uffizio Steurale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, il 27 marzo 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 2 Aprile 1861. N. 85.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza, — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Sorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:80** V. A. |
| **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

— —

*Col mese corrente incomincia l'abbonamento pel nuovo trimestre alle condizioni segnate in testa del Giornale. — Attesa l'importanza delle notizie per la riunione della Dieta Ungarica e Croata, di cui ci daremo premura di offrire ai nostri lettori i sollecti rendiconti, pubblicheremo possibilmente il Giornale* **in foglio intiero,** *senza aumento di prezzo.*

☞ **Avvertiamo i sigg. Soci che non hanno ancor rinnovato l'abbonamento a questa "Gazzetta„, che si riterranno come associati anche in appresso, qualora non respingano il presente numero che vien loro inviato.**

*Fiume, 2 Aprile 1861.*

(G. P.) Un fanatico oratore, il cognome del quale differisce di molto dal suo significato, perchè realmente si dimostrò poco *urbano* nel suo panegirico contro Fiume, e verso la nazione italiana, di recente faceva conoscere nella Congregazione Croata di Zagabria, che il Consesso Municipale di Fiume è dominato dal partito sovvertitore italiano.

Per abbattere tanta calunnia, e dimostrare quanto sia acciecato dallo spirito di passione ci siamo posti ad esaminare i cognomi, patria, e provenienza dei 52 eletti Rappresentanti di Fiume.

Il risultato di tale esame offre quanto segue:

Che quindici Cognomi terminano in *ich*, e non già in *ic* col *ć* accentato come quello dell' oratore, che quindi non sono Croati, ma quasi tutti Fiumani di provenienza da famiglie delle spiagge del Monte Caldiero, della Dalmazia, e di Castua, e due soli della Croazia, perchè uno da Costrena, e l' altro da Draga superiore, ambi da lungo tempo qui domiciliati, persone agiate e di forte possidenza. Che sette anche Fiumani sono di provenienza di famiglie della Carniola. Che tre provengono dall' Allemagna, uno però di questi nato a Fiume. Che vi sono pure due fiumani puro sangue, che vi sono inoltre Fiumani e non Fiumani provenienti da famiglie Chersine, Albonesi, Goriziane, Castuane, Voloscane, Dalmatine e Boeme — che sono i villici del nostro distretto. Che infine non avvi che soli due rappresentanti che sono realmente oriundi italiani, ma che possono considerarsi Fiumani per il loro lungo domicilio, uno dedicato al servizio dello Stato come sacerdote dell' arte salutare e genio della beneficenza, e l' altro al Commercio, ambi persone moderate e pacifiche.

Non resterebbero che due o tre famiglie fiumane di provenienza italiana, le quali per il loro comportamento, e la sudditale devozione al Trono austriaco, ed anche talune decorate, sono invulnerabili a qualunque attacco.

E qui cade in acconcio osservare, che pur troppo gl' italiani aventi stanza in Fiume distinti nelle lettere, ed in altri rami dello scibile umano, e che anche per le loro vaste cognizioni amministrative avrebbero meritato di sedere su quelle scranne comunali, pur troppo furono per questa volta esclusi da sì alto onore a causa appunto di evitare censure colle quali i nostri nemici avrebbero avuto un' arma più formidabile per porci in sospetto al Governo

Vorrà l' oratore forse nella sua esaltata immaginazione anche da queste parole dettate dalle Venete lagune dedurre essere ciò un soffio d' italianismo, e con ciò far coro a coloro che sotto la vil maschera dell' anonimo non ha guari ebbero l' ardire di rinfacciarci, mostrando persino la loro spilorceria colla non affrancazione delle lettere? Un tanto non ci sorprenderebbe, ma per prevenirlo, e contemporaneamente allontanare ogni ombra di sospetto presso coloro che non ci conoscono diremo, esser noi uomini che rispettiamo il Governo in tutta l'estensione del termine, e per tali conosciuti a tutta prova; che noi non siamo corrispondenti mercenari, ma gratuiti; che noi non siamo uomini di partito; che sappiamo rispettare i diritti altrui come vogliamo rispettati i nostri; che noi nell' esporre le nostre ragioni non offendiamo veruno se non provocati, e che infine pugniamo per la causa giusta, avendo sempre di mira il bene della Monarchia e dei regni uniti, nonchè quello dei popoli, facendo con ciò eco alla parola Sovrana.

## Memorandum di F. Deak.

pubblicato nel "Pesti Napló„, sotto il titolo: La Circolare del Comitato di Zagabria e la Unione.

(*Vedi i Nri. precedenti.*)

Allorchè fu chiusa la Dieta del 1848, il Ministero ungarico invitò fiducioso il Bano della Croazia a venire onde intrattenersi sui reciproci interessi dell' Ungheria e della Croazia, ed affinchè egli appoggi il Governo col suo Consiglio e con la sua cooperazione. Il Bano respinse però questo fiducioso invito. Nella sua lettera non fece risaltare tanto le supposte lesioni di nazionalità, e dei diritti municipali della Croazia, quanto la lesione dei diritti della dinastia in causa delle leggi del 1848, che in qualità di soldato e fedele suddito era in dovere di difendere. Egli disse esser possibile di attirarsi l' ingratitudine di coloro pei quali ei combatterà, ma che ad onta di ciò rimarrà fedele al suo cavalleresco dovere. Di tal guisa la discordia pose il piede sul terreno dei fatti, recando seco molto spargimento di sangue, numerosi mali, la separazione di due vigorose nazioni, e la rottura di un legame di sette secoli. E posso anche dire con animo tranquillo: Iddio solo conosce il perchè. — Io credetti pure che dodici anni di pene comuni avessero rimosso le male intelligenze, sedata l' agitazione, e che il croato e l' ungherese esaminerebbero ormai senza odio e con seria riflessione ciò che possa esser utile per l' uno e per l' altro, in cosa debba consistere la loro comunità, qual legame possa essere più salutare tanto per l' uno che per l' altro, e che essi, se la vicendevole apprezzazione dei rispettivi interessi facesse desiderare che il legame divenga più intimo o meno, porranno ciò ad effetto senza passione, ed in comune accordo. Ma anche in ciò m' ingannai, e Dio solo conosce il perchè?

La Circolare di Zagabria sembra fare questo ragionamento: La Croazia, Dalmazia e Slavonia, questo triregno, possedea nei tempi andati una completa indipendenza ed una costituzione ed amministrazione affatto indipendente dall' Ungheria. Fra l' Ungheria ed il triregno l' unione personale consisteva un dì soltanto nella persona del Re; questa indipendenza svanì peraltro gradatamente a motivo delle sfavorevoli circostanze dei tempi, ed i diritti di Stato della Croazia si sono fusi con quelli dell' Ungheria in un solo corpo; *attualmente però la nazione Croata chiede che le venga restituita in pieno la propria autonomia indebolita da vari secoli in qua, ed aspira a tutto quello che esisteva nei tempi del Re Colomano.* — Ma quand' anche, relativamente al passato, non fosse pienamente verace tutto ciò che vien sostenuto, non sarebbe stato forse più nobile e più virile il far conoscere le proprie pretese, anzichè spargere quelle indegne accuse contro di noi che non sono minimamente motivate? Poichè se l'indipendenza della Croazia, come asserisce Zagabria, è avanita in causa delle sfavorevoli circostanze dei tempi, di ciò non si può incolparci. I pubblici diritti della Croazia non sono svaniti per mezzo di violenze per parte nostra, nè si sono incorporati coi nostri a causa di lotte seco noi sostenute. Che la Croazia desideri una siffatta completa indipendenza, lo apprendiamo appena adesso dalla Circolare di Zagabria. I di lei Deputati non hanno mai formulato alla Dieta questi desiderii; essi hanno all' opposto preso parte di fatto nella Dieta del 1848 alla creazione delle leggi. Come è giustificata adunque quell' accusa della Circolare di Zagabria che noi vogliamo cioè far sparire la nazione croata nel triregno?

La circolare ci rimprovera, che l' Isola di Mur che a quanto vienne asserito appartenne per parecchi secoli alla Croazia, e pur anche in seguito al possesso di questi ultimi dodici anni, venne nuovamente riunita al Comitato di Zalaer. Se la Croazia non è al caso di far valere più sicure basi di diritto relativamente all'isola di Mur, se non quelle menzionate nella circolare, in tal caso le sue pretese sono di fatto prive di fondamento. La circolare è vero che si rapporta all' anteriore possesso di parecchi secoli, e si riferisce in prova di ciò alla parte quarta del 34.° articolo di legge della terza ordinanza del Re Vladislao II. Questa legge, mentre enumera i luoghi di Trigesimo nel suo quarto capitolo, dice che nella Slavonia: Zagabria, *Nedelitz*, Varasdino e Murassombat siano ufficii superiori di Trigesimo; siccome però Nedelitz si trova nell' isola di Mur il Comitato di Zagabria ne deduce che tutta l' isola di Mur sia appartenuta alla Slavonia. Il Comitato di Zagabria ha però in questo oggetto dimenticato che appunto in quel quarto capitolo è menzionato anche Murassombat tra gli ufficii trigesimali Slavoni; questo è però al di qua della Mur ed alquanto distante dall' isola di Mur nel Comitato di Eisenburg, la cui unione alla Croazia non viene neppure sostenuta dal Comitato di Zagabria. (*Continua*).

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 marzo.* Secondo notizie telegrafiche da Neusatz del 27 corrente, il commissario imperiale per il congresso nazionale serbico, gen. magg. Philippovich, prorogò l' a-

pertura del congresso, sopra proposta del patriarca Rajacich a lunedì 1. aprile, giacchè prima del 31 marzo tutti i deputati non potevano trovarsi a Carlovitz, ed oltre a ciò in alcuni distretti elettorali si dovette procedere a nuove elezioni, per alcune doppie elezioni avvenute.

*Altra del 30.* La *Gazz. di Vienna* reca oggi nella sua parte ufficiale un' ordinanza di S. E. il ministro di Stato, colla quale viene ripristinata la pubblicità delle sedute dei Consigli municipali.

*Pest 30 marzo.* Il *Pester Lloyd* ha la seguente corrispondenza da Vienna in data 29 marzo:

Vi annunzio col telegrafo la partenza che avrà luogo questa sera del Conte Appony (ei giunse a Pest questa mattina), e potete riconoscere da ciò che la sua persistenza di vari giorni nella rassegnata propria dimissione ha fruttato la finale vittoria alle sue proposizioni. Infatti, veniamo assicurati che le proposte del sig. *Judex Curiae* relative ai deliberati della Conferenza giustiziaria, ed inoltre la nomina di Appony a Commissario della Dieta hanno ottenuto la Sovrana sanzione. Nei relativi decreti S. M. pronuncia la restituzione delle Corti di Giustizia costituzionali ed il ripristinamento in principio del diritto ungarico. La Tavola settemvirale che il *Judex Curiae* aprirà probabilmente il prossimo martedì, riceve l'autorizzazione di regolare gli oggetti giudiziarii ungarici in base della Sovrana approvazione e dei deliberati presi dalla Conferenza giustiziaria. — Non disconoscete questa vittoria di Appony, poichè il Conte ebbe a combattere l'unanime resistenza del ministero tedesco, ed ha fatto con ciò realmente breccia sulla vezzeggiata "Unità„ della Monarchia. L'Ungheria da ora innanzi ha la propria amministrazione giustiziaria, indipendente da quella delle altre Provincie. — Se con ciò rientra in effetto contemporaneamente anche la legge sulla stampa del 1848, credo di dubitarne; si ritiene la relativa determinazione di troppo estesa politica portata, e se ne separò la decisione da quella delle altre deliberazioni della Conferenza giustiziaria.

Anche relativamente alla Transilvania nella Seduta di jerlaltro del Consiglio di Stato, fu stabilita la restituzione della patria legislazione come inseparabile dalla restaurazione politica. Come sento ulteriormente quel Governo sarebbe pure incaricato di fungere quale istanza giudiziaria; locchè pel momento rimarrebbe riservato alla rispettiva sezione di questa locale Suprema Corte di Giustizia.

— Il corrispondente viennese del M. O. scrive: Il Conte Appony leggerà in nome di S. M. il Diploma di rinunzia al trono di Ferdinando V e di Francesco Carlo innanzi alla Dieta riunita, invitandola contemporaneamente a preparare il Diploma inaugurale.

*Trieste 1 Aprile.* Core voce, e con qualche insistenza, che sieno imminenti delle forti modificazioni nel ministero. Si arriva perfino ad indicare i nomi dei ministri dimissionarii, cioè Schmerling, Rechberg, Wickenburg e Plener: vuolsi che il barone di Hübner, già partito da Venezia per Vienna, sia chiamato a formar parte del nuovo ministero.

Come causa di tale modificazione s'indicherebbero alcune nuove concessioni che S. M. l'imperatore sarebbe disposto di dare all' Ungheria, ed in seguito alle quali potrebbe considerarsi come avvenuto il pieno accordo fra questa ed il governo. Se tale notizia avrà il suo fondamento nella verità, il telegrafo ce lo farà, quanto prima, sapere. Noi pertanto lo accenniamo però con tutta riserva. (*Sferza*)

**Italia.** — *Torino 28 marzo.* La Camera s' aggiornò al 2 aprile, giorno delle interpellanze su Napoli.

— Il generale Lamarmora non ha sinora ritirato le sue dimissioni. Il generale Cialdini si è recato a visitarlo, tentando di dissuaderlo dal suo proponimento.

Sono giunti a Torino i generali De-Sonnaz e Casanova

*Milano 30 marzo.* La *Perseveranza* ha da Torino: I timori di guerra sono diminuiti; i movimenti dell' armata austriaca vengono riguardati a Torino nella loro sola importanza difensiva.

*Roma 23 marzo.* Il colonnello Becdelièvre inviò, partendo con un ordine del giorno, gli zuavi pontificii a rimanere al servizio.

Il signor di Charrette fu nominato capo di battaglione.

Il signor di Merode avrebbe fatto chiudere i circoli francesi.

**Francia.** — *Parigi 28 marzo.* La Prussia ha costituito un ministero della marina, e si propone di dare alle forze navali uno sviluppo tale da poter controbilanciare la marina della Danimarca.

La notizia d' un *casus belli* messo innanzi dall' Austria riguardo all' Italia è inesatta. Le disposizioni dell' armata sono difensive.

Corre voce che la missione in Abissinia sia dilazionata.

— In un articolo della *Patrie*, sottoscritto Limayrac, si constata che, nel cerimoniale ufficiale per i funerali della duchessa di Kent, erano presenti i principi della famiglia d' Orléans, in compagnia dei principi inglesi. Si domanda in Francia che significhi una simile dimostrazione? Che cosa ha inteso di fare la famiglia reale d' Inghilterra, chiamando a quest'onore officiale una famiglia decaduta per la volontà del popolo?

La *Patrie* enumera le cause d' unione tra la Francia e l' Inghilterra, e domanda perchè darsi l' apparenza d'incoraggiare le dissensioni in Francia? Il popolo inglese non ha nulla che fare in queste dimostrazioni puerili. I due popoli hanno più che mai bisogno d' unirsi, e, la Dio mercè, i grandi interessi delle nazioni non sono subordinati ai capricci delle Corti.

**Portogallo.** — *Lisbona 27 marzo.* La Camera dei deputati venne sciolta. Il ministero Loulè conserva la direzione degli affari.

**Russia.** — *Varsavia 29 marzo.* Corre voce che la censura preventiva venga abolità. Il governatore Wielopolski diede ordine che venga elaborata una nuova legge sulla stampa.

## Cronaca locale.

### *L' Alleluja dell' Istituto generale dei poveri ed annesso Ospedale.*

Tra le varie guise e pompe colle quali il mondo cristiano commemora la *Risurrezione* dee impressionare e commuovere in particolar guisa siffatta funzione nello stabilimento della nostra cittadina pietà. — Le ripetute impressioni cui da molti anni andiamo incontro, in luogo di renderci meno sensibili, ci ridestano ogni volta sentimenti di più intensa emozione. In quell' edifizio nel cui centro sta una piccola e modesta cappella, dove con singolare fervore un zelante ed indefesso cappuccino, il R.P. Casimiro, sostiene le funzioni ed imbandisce parole di religione e di virtù, colà dove si raccolgono le piaghe fisiche nonchè morali della società per essere redente dai guai che affliggono l' umano frale o per attendere l' estremo suo destino, in quei recinti, dove quegli esseri pietosi i quali della carità si fanno ministri portandone eziandio il nome, prodigano cure ed assistenze umanissime, là dove i miseri privati del tesoro inestimabile della ragione, delle cose e di sè stessi, si formano idee diverse, strane, tristi ed anche orribili; in quella casa in cui i figli del popolo derelitti ed i vecchi impossenti ricevono educazione e sostentamento, in quella famiglia dove virtudi, vizi, angoscie e conforti si accomunano le anime infiacchite dai dolori o fatte più squisite per loro purezza rendendosi più sensibili ed impressionabili, in questo luogo una solennità religiosa per quanto semplice, la quale interrompe il claustrale silenzio, ed il concentramento di quelle menti divise dal mondo, dee necessariamente destare dei sentimenti, che non si determinano sì facilmente altrove.

La processione la quale si compie nel recinto del cortile, il suono dei campanelli, i canti sacri e le musiche, cosa insolita in quei luoghi riservati ai gemiti ed ai dolori, incitano a speciale sentimento sì quelli dell' istituto, quanto gli altri che concorrono a prendervi parte. La religiosa famiglia delle Suore scorgendo succedersi alle grida dei pianti degli infermi, una festa di chiesa, ne van consolate. I ragazzi ed i ricoverati, lontani dai loro cari, gli infermi i quali per i loro incolpabili mali sentono i tormenti e le noje d' una tetra dimora, ed ogni malato cui gli umani balsami non bastano a lenire i mali ed i tormenti, sperimenta un certo conforto, che le lagrime, interpreti dei loro sentimenti, ci manifestano bastantemente. — Gli infelici aberrati di mente, strettamente vegliati, per solito clarlieri, furenti ed indomabili, li vedemmo in quell' istante liberi, fuori del loro angusto recinto che se pur troppo d' ergastolo, prostrarsi, orare e presentarsi sommessi. Noi che li osservammo in altri momenti indomiti, fieri e senza la loro libera volontà, ne possiamo giudicare . . . e ne provammo in questo come nei decorsi anni una sentita emozione.

Dalle osservazioni che offriamo al pubblico, desideriamo ne risulti qualche profitto, nè resti la società impassibile. Si pensi alla perfine a quegli infelici. — Non basta sbarazzarsene da *ogni* cura col rinchiuderli per renderli innocui e per sottrarsi alle loro molestie; importa offrir loro quegli intellettuali sussidii, unico tentativo atto a ridonare ad essi i lumi della ragione, di cui li dimostrò suscettibili la cerimonia di cui parliamo. — Tante e tante volte fu parlato su quest' argomento, e finora al deserto . . . ! al deserto popolato dall' incivilimento e dal progresso, nonchè assiepato da tanti dicasteri, nei quali (ahi!) la voce dell' umanità giunge tarda e poco sentita . . . !

. . . . *ich.*

---

**Teatro Civico.** — Jeri sera dopo la tregua della settimana santa, si riaperse il nostro Civico Teatro, venendovi riprodotta la *Cenerentola*, in cui la protagonista sig.a *Annetta Whitty*, questa gentile e tanto applaudita cantante, ebbe novella messe di quelle ovazioni che ben si merita, e che divise coi bravi di lei compagni.

Tersicore che da vari anni a questa parte avea lasciate deserte le nostre scene, volle in questa stagione, mercè le cure lodevoli dell' attuale impresa, offrire al Pubblico un intermezzo allo spettacolo, presentandoci un passo a due eseguito da madamigella *Lucia Zuliani* e dal signor *Achille Balbiani*, che venne ben accetto e rimeritato di plausi.

La giovane *Zuliani*, allieva a quanto ne si dice, della rinomata *Domenichettis* della scuola di Venezia, dimostrò d' esser danzatrice di forza e di abilità, e siamo certi che emergerà molto di più nel completo terzetto annunziato nel cartellone, unitamente alla più giovane sua sorella *Luigia*, ora impedita di prodursi per lieve indisposizione. Il sig. *Balbiani* dimostra eccellenti disposizioni nell'arte della danza, e qualora si dia a studiarla con amore non si può a meno di vaticinargli una buona carriera.

---

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 28 mar. Corso di chiusa in V. A. | 30 mar. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 148:— | 148:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 149:— | 149:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 7:03 | 7:07 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale*. . . a 5% per cento fl. | 75:70 | 75:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:70 | 63:40 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 700:— | 700:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 157:80 | 156:60 |

---

### Telegramma

*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Varsavia** *31 marzo.* **Il Governatore generale Gortschakoff fu nominato presidente del Consiglio di Stato della Polonia.**

---

Ci viene gentilmente comunicato il seguente **privato Telegramma:**

**Pest** *2 aprile (ore 2.15 pom.)*

**La Dieta verrà aperta al più presto in 8 giorni.**

---

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. | Mercoledì 3 Aprile 1861. | N. 86.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 3 Aprile 1861.*

## Memorandum di F. Deak.

**pubblicato nel "Pesti Napló„, sotto il titolo: La Circolare del Comitato di Zagabria e la Unione.**

*(Vedi i Nri. precedenti.)*

In generale se gettiamo lo sguardo attentamente sulle leggi relative agli uffici Trigesimali, ci convinciamo che dalle stesse non possiamo nulla dedurre sui confini dei paesi, poichè in esse furono per lo più prese in riflesso le vie commerciali, quindi frammischiati dei luoghi di vari paesi. Si consideri per esempio fra molte consimili leggi la 91.a del 1715; in questa viene menzionato anche Nedelicz e Légrád sull' isola di Mur, come appartenenti all' uffizio Trigesimale di Varasdino; del pari anche Rezede nella Stiria viene menzionato come spettante all' ufficio Trigesimale di Raz-Kanisa sull' isola di Mur; chi vorrà dedurre però da un tanto che la Stiria debba appartenere all' Ungheria od alla Croazia?

La Circolare dice inoltre che a favore dell' Ungheria non parla altra cosa, *che l'incerto possesso di duecento anni, che venne annichilito nell' anno 1848 dalle armi.* Il Comitato di Zagabria non dimentichi che non può comprovare con niente l' asserzione che la Croazia sia stata duecento anni fa in possesso dell'isola di Mur; che all' incontro anche il possesso di 200 anni dell'Ungheria, riconosciuto pure dalla Circolare di Zagabria, ma dato da essa per incerto, non è parimenti motivato con niente, mentre a favore dell'Ungheria stanno a tal proposito tanto le leggi quanto i documenti dell' amministrazione di Stato pubblicatisi nel periodo di molti anni. Reca poi maggior stupore l' ulteriore asserzione della Circolare, ove è detto che il diritto di possesso dell' Ungheria nell' anno 1848 venne annichilito per mezzo delle armi, e che mediante il possesso degli ultimi dodici anni l' isola di Mur sia divenuta proprietà della Croazia. Nell' anno 1848, e veramente nel 1849 l' armata dell' Imperatore d' Austria con l' aiuto del suo potente alleato, l' Imperatore delle Russie, ha vinto l'armata della rivoluzione ungherese. Dopo finita la guerra il Sovrano, ponendo da parte la costituzione ungarica, ha disposto con potere assoluto del territorio ungherese, distaccando da esso l' isola di Mur ed unendola alla Croazia. Attualmente lo stesso Sovrano ha con lo stesso potere reincorporato di nuovo l' isola di Mur al Comitato di Zala. Se nell' anno 1848 le armi avessero potuto impartire un diritto, questo sarebbe stato dato a Sua Maestà, il quale ha vinto con le proprie truppe e con quelle del suo alleato l' armata ungherese, e non già alla Croazia, la quale prese parte alla guerra in nome dell' Imperatore e sotto le di lui bandiere e non già per proprio conto. Sua Maestà ha risanato la ferita che venne recata all' Ungheria col distacco dell' isola di Mur, reincorporandola alla stessa; che illegalità abbiamo dunque commessa se riceviamo con trasporto ciò che ci venne tolto e che ci apparteneva indubbiamente pria del 1848? e con tanto maggior trasporto in quanto che ciò viene desiderato ardentemente anche dall' isola di Mur?

Poniamo l' una appresso l' altra le aspirazioni di diritto della Croazia e dell' Ungheria relativamente all' isola di Mur. La Croazia dice: L' isola di Mur appartenne un dì alla Croazia, indi pel corso di 200 anni fu in possesso dell' Ungheria; in appresso però l' Imperatore soggiogò le truppe ungariche con la forza delle armi, unì l' isola di Mur nuovamente alla Croazia a cui rimase per 12 anni fino a che dallo stesso Sovrano venne reincorporata di nuovo all' Ungheria. All' incontro viene sostenuto dall' Ungheria: Non è rilevabile in verun modo che l' isola di Mur sia stata un tempo veramente in possesso della Croazia; è ad ogni modo indubitabile che da secoli in qua l' isola di Mur appartenne all' Ungheria, il che fu pure riconosciuto dalla Croazia. Nel corso di questi due secoli la Croazia avrebbe avuto sufficiente occasione di far valere i suoi diritti all' isola di Mur o verso la Dieta e verso il Sovrano, ma ciò non fece; anzi non ha mai avanzato alla Dieta siffatte aspirazioni, ma rispettò invece ognora la giurisdizione dell' Ungheria sull' isola di Mur, ed anche relativamente al Comitato di Zala. Quale è dunque il più importante dei due possessi, quello dell' Ungheria, oppur l' altro di 12 anni citato dal Comitato di Zagabria?

Cosa direbbe la Croazia, se noi, di contro a territori che non appartenevano un dì ad essa, tenessimo quel linguaggio di cui si serve il Comitato di Zagabria relativamente all' isola di Mur? se adunque dicessimo a mo' d' esempio che i *Comitati di Berőcse, di Posegan, e di Syrmia* appartenevano un dì direttamente all' Ungheria, e che a tal riguardo ci riferissimo alle molte chiare leggi quali sono appunto quelle di cui fece cenno il Comitato di Zagabria parlando dell' isola Mur, e per portare un esempio, sul 7.° Articolo di legge del 1478 e sul 16.° del 1498, ma principalmente su Verböczy, che coordina i 4 citati Comitati decisamente ai Comitati dell' Ungheria; se indi accampassimo che questi Comitati sino a tempi recenti erano rappresentati separatamente alla Dieta Ungarica e non tassati d' imposte al pari dei Comitati della Croazia; se quindi da tutto ciò che sopra fu detto dovessimo dedurre che la Croazia commette un peccato contro la nazione croata nel ritenere questi Comitati?

Noi però non facciamo nulla di tutto ciò; ma rispettiamo i diritti della Croazia e consideriamo l' integrità del suo territorio costituzionale per intangibile, e quand' anche quei Comitati fossero appartenuti un dì all' Ungheria, ci basta che in questi ultimi tempi appartengano al territorio del triregno, che rispetteremo sempre, chiedendo un medesimo apprezzamento relativamente al territorio ungarico. *(Continua)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 30 marzo.* S. M. l' Imperatore si è degnato di ordinare che tutti i soldati della riserva in servizio attivo, i quali terminano il loro obbligo di riserva alla fine di giugno 1861, debbano esser mandati sin d' ora provvisoriamente in congedo nella loro patria. Questo ordine sovrano comprova che, malgrado la dubbia situazione del mondo in generale, le probabilità di pace non sono svanite.

— Leggesi nel Foglio serale della Gazzetta di Vienna:

I Fogli serali della *Presse* e del *Wanderer* di jeri recavano il testo della dichiarazione giurata (affidavit) data da Lodovico Kossuth nel noto processo delle banconote di Kossuth, dinanzi alla Corte giudiziaria del vice-cancelliere.

Sentiamo che l' i. r. Procura superiore di Stato si trovò indotta di incamminare una procedura giudiziaria contro i redattori responsabili di quei giornali.

In seguito a ciò sembra che il sequestro contro quelle pubblicazioni, od altre di tal genere sia fondato perfettamente sulla legge.

— S. E. il Bano T. M. bar. de Sokcevich giunse il giorno 22 corr. in Zagabria.

— L' *Ost-Deutsche Post* scrive: Se gl' indizii non ci ingannano, noi ci troviamo in una completa crisi ministeriale. Una parte del ministero ha dato ieri la sua dimissione al signor ministro presidente Arciduca Ranieri. Col mezzo d' un intrigo sarebbe cioè riescito a far decidere uno dei punti principali della questione ungherese in assenza dei ministri tedeschi. S. A. I. l' Arciduca presidente si dà ogni pena, a quanto udiamo, per scongiurare il conflitto, e, a quanto dicesi questa sera ha luogo una seduta decisiva in proposito sotto la sua presidenza.

*Trieste 2 aprile.* Stamane gettò l' àncora nella nostra rada il piroscafo francese "Etoile„ capitano Reynier, procedente in 7 giorni da Civitavecchia, e avente a bordo 260 passeggieri che furono volontari nell' armata pontificia. *(O.T.)*

**Italia.** — *Torino 30 marzo.* Alcuni fogli annunciarono che la legazione francese rilasciava da due giorni passaporti per il *Regno d' Italia.* Quell' asserzione è inesatta; ma ciò che può avervi dato luogo si è che la legazione francese continua a vidimare i passaporti rilasciati dal nostro Governo, che adesso portano in testa le parole: *Regno d' Italia.*

— Leggiamo nell' *Opinione* del 30 marzo:

Crediamo che il dispaccio di Parigi, il quale annuncia un' invasione di Garibaldiani nell' Albania non abbia alcun fondamento.

Non solo esso non è confermato da altre parti, ma tutto concorre a provare che la invasione dei Garibaldini è un' invenzione.

— Troviamo nel *Diritto*:

Il deputato Musolino, uno dei militi dell' esercito meridionale, propose alla Camera il seguente progetto di legge, di cui negli uffizi venne accordata la lettura:

Art. 1. Il generale Giuseppe Garibaldi è dichiarato *primo cittadino d' Italia.*

In nome della nazione, il Parlamento offre al primo cittadino in assoluta e libera proprietà, per sè e suoi eredi, un vasto podere, o più poderi demaniali, della rendita annuale di 150,000 lire, a titolo, non di ricompensa, ma di "dono nazionale„ in omaggio dei grandissimi servigi resi alla Patria.

— Leggesi nel *Rinnovamento Italiano* di Palermo del 23 corr:

"Sonosi ritrovati vicino all' isola di Capri degli indizi che ivi sia stato balzato dalla tempesta e perduto il vapore l' *Ercole*, di cui noi annunziammo giorni fa che eransi perdute le tracce.

**Francia** — *Parigi 29 Marzo.* Corre voce avere l' Austria dichiarato di nuovo formalmente che, alla menoma violazione del suo territorio per parte di volontarii italiani, in qualunque parte essa accada, il generale Benedek avrebbe immediatamente passata la frontiera. Gli apparec-

chi guerreschi fatti ultimamente avrebbero per iscopo di prepararsi a questa eventualità. *(Persev.)*

— *La Patrie* parla di un consiglio di guerra tenuto dal Principe Gorciakoff nel quale sarebbe stato deciso che le truppe non agirebbero in verun caso contro dimostrazioni pacifiche. *Altre* informazioni parlano della soppressione della censura, alla quale *si* sostituirebbe un regime eguale a quello ch' è in vigore in Francia.

Attualmente, la censura era praticata a Varsavia sotto le inspirazioni di Muchanoff con molto maggior rigore che noi fosse a Pietroburgo, e spesso gli avvenimenti più importanti che succedevano in Europa, non giungevano in Polonia a cognizione del pubblico che travisati e molto più tardi.

— *L'Indépendance* non crede allo sbarco di Garibaldini nell' Albania. *Dice* che si tratterà probabilmente di qualche colpo di mano di una tribù dell' Erzegovina o del montenegro a cui i novellisti troppo compiacenti avranno indossato l'uniforme dei volontari di Garibaldi.

**Germania.** — *Monaco 29 marzo.* Il conte Grifeo, finora regio incaricato d' affari di Napoli presso questa regia Corte, fu ora nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso questa regia Corte, ed ha ricevuto in questi giorni le sue relative credenziali.

*Berlino 30 marzo.* Dal confine polacco viene riferito in data di jeri: Le concessioni impartite non hanno soddisfatto; il lutto viene rafforzato; i vestiti nazionali divengono più generali; gli organi della stampa raccomandano la moderazione. Dei constabili cittadini *senz'armi* vanno in pattuglia per le vie di Varsavia. I 24 delegati sono nuovamente in attività.

## Cronaca locale.

**Musica Sacra.** — Come accennammo nel nostro N. 84, nelle trascorse Feste pasquali furono eseguite in questa Insigne Collegiata due solenni Messe in musica del nostro distinto Maestro sig. Zajitz, il quale anche in tal genere di composizioni pose già in passato in isplendida luce i pregi del suo musicale talento.

La Messa della prima festa fù già riudita nello stesso tempio altra volta, ed ebbimo motivo di rimarcarvi innestato alla maestà del genere quell' ottimo gusto con cui si distinguono le composizioni del prelodato Maestro, e fra i pezzi che maggiormente emersero per esecuzione veramente lodevole, crediamo dover citare il *Crucifixus*, cantato per eccellenza dal bravissimo artista cantante sig. *Fulvio Rigo* che vi concorse gentilmente, ed il *Benedictus*, eseguito da madamigella *Giovanna Scrobogna* in modo da meritarsi le più sincere congratulazioni.

L' altra Messa, scritta per 4 voci ed accompagnamento di settimino, eseguitasi la seconda festa, fu dedicata dall' egregio Maestro ad un complesso di distinti dilettanti, che ad onore della nostra città coltivano con trasporto la bell' arte musicale, e sebbene sia di genere meno grandioso nelle forme, non racchiude minori pregi nei singoli suoi numeri, che dagli intelligenti furono giudicati di fattura veramente magistrale e profonda.

L' esecuzione fu complessivamente lodatissima, e per toccare di qualche pezzo, accenneremo il flebile *Graduale* interpretato con modi eletti dal sig. *G. Fortunato Cosulich* con la sua bellissima e simpatica voce di tenore, da dirsi ormai artista più che dilettante; non meno che l' *Offertorio* a tre voci, cantato dagli egregi artisti di canto sigg. *Annetta Whitty, Domenico Ciartini* e *Fulvio Rigo,* che vollero gentilmente partecipare coi loro talenti a questa sacra funzione, che annoveriamo fra le più meritevoli di ricordanza.

**Pubblico ringraziamento.** Egregi dilettanti, distinti artisti, maestri e professori prestarono con ispontanea volonterosità nelle decorse feste pasquali l' opera loro di canto e musica in questa insigne Collegiata. Si abbiano essi signori pertanto le proteste di riconoscenza per le gentili prestazioni esibite, d' onde ne resta la fondata lusinga che in appresso non verrà meno in essi lo stesso lodevolissimo zelo per il culto e per il patrio decoro.

Fiume 2 Aprile 1861.

*L'Amministrazione patronale dell' Insigne Collegiata.*

Si porta a conveniente notizia del Pubblico che pel nuovo orario attivato dipendentemente dall' apertura della ferrovia Pragerhof-Buda, col giorno 1.° del corrente aprile sulla ferrovia Vienna-Trieste e viceversa, le corse postali da e per Fiume che si servono dalla stessa subirono le seguenti modificazioni:

la malleposta Fiume St. Peter

| *parte da Fiume* | *arriva in St. Peter* |
|---|---|
| alle ore 1 m. 30 pom. | alle ore 8 m. 55 di sera |
| *parte da St. Peter* | *arriva in Fiume* |
| alle ore 5 m. 30 ant. | alle ore 11 m. 55 ant. |

la posta a cavallo Fiume St. Peter

| *parte da Fiume* | *arriva in St. Peter* |
|---|---|
| alle ore 7 pom. | alle ore 2 m. 25 ant. |
| *parte da St. Peter* | *arriva in Fiume* |
| alle ore 10 m. 50 di notte | alle ore 5 m. 50 ant. |

Il tempo utile d' impostazione degli articoli di diligenza e lettere raccomandate è portato per la *malleposta* sino alle ore 12 merid. per lettere semplici sino all' una ora p. m.

Colla posta a cavallo, per lettere raccomandate sino alle $5^1/_2$ pom., per lettere semplici sino alle 6 pom.

## CORRISPONDENZA
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste, 30 Marzo.*

(*) Habemus consilium; dall' Albo furono radiati due per causa pubblica, un terzo per irregolarità; avremo elezioni suppletorie. Il novello Consiglio è da più parti attaccato, dato come fu per sospetto in materia di fedeltà, da parecchi giornali, così che si risolse di fare indirizzo. Noi pure abbiamo desiderato che recitasse il credo; ma non già questo, nè per motivi di sospetto. Sappiamo bene che una bella donna e giovane, se ama di porsi in bell' assetto e moderno, e far spiccare le bellezze, se ama di cantare e ballare, di entrare in società e parlare con gentilezza e conversare, ed entrare nei discorsi di casa.... non ancora può volersi infedele, anche se ha guardato qualche giovanetto, così alla sfuggita, o scambiato una parola di creanza con lui; anzi quando in illo tempore si tenevano le donne in sacconi, e senza busto imbacuccato il capo, chiuse in casa, senza poter aprir bocca od alzare gli occhi, senza poter leggere e scrivere..... ma non vogliamo trovar beghe anche colle donne, sieno vecchie sospettose, sieno giovani morbinose. Il credo che noi attendiamo è di altra specie; le condizioni politiche di Trieste non sono così *certe* come taluni che non amano voltar troppe carte o troppo pensare se le credono; abbiamo letto in certo libro che pel passato non era Trieste città che cercasse la pubblica felicità nelle leggi; ameressimo vedere se le cose da cinquant anni a questa parte siensi cangiate, non per curiosità del progresso, ma per stella polare della pubblica amministrazione della quale il Consiglio è l' ago della bussola; non sappiamo poi se soggetto a declinazioni magnetiche. Noi che siamo imbarcati, che stiamo al vento, alle onde, al sole, ed alla pioggia, amiamo sapere la rotta di navigazione. Un tantino l' abbiamo veduto, ed ecco come. — Si vorrebbe la pubblicità delle sedute, ma quale Comune non ne ha il potere, quale provincia, si — come si fa a distinguere negli interessi di un solo Comune ciò che è provinciale, da ciò che è comunale, se non fosse per caso l'autocrazia che è del comunale e che non è di Dieta; se ne è trovata la chiave nella *permanenza del Consiglio.*

Questa provincialità dà da pensare a quelli che leggono il memorabile Rapporto del Ministro Barone de Bach del 1849, che la avrebbe creata, e le leggi del 1850 e le moderne, poste a confronto con ciò che se ne pensa; esenzione non sembra identico con provincia, nè il facente funzione sembra identico col dignitario.

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 24 Marzo. Gaspare Kombol, canonico, e pensionato direttore del Ginnasio, d' anni 63, da consunzione.

Il 25 detto. Annetta di Antonia e Giovanni Rossini, barbiere, d' anni 6, da tisi intestinale.

Il 26 detto. Annetta Verban di Amalia e Giuseppe, negoziante, di mesi 1 giorni 27, da spasimo.

Il 27 detto. Caterina, vedova Turibot, d' anni 46, da idrope ascite. — Caterina moglie di Bastiano Sirolla, pescatore, d' anni 37, da tubercolosi.

Il 28 detto. Giovanni di Elena ed Antonio Scorich, possidente, d' anni 13, da scrofole.

Il 29 detto. Antonio di Osvalda e Marco Jakopig, pittore d' anni 5, da Paralisi. — Michele Morovich, negoziante, d' anni 44, da gastro meningite.

Il 30 detto. Maria Lippe di Amata e Giovanni, fante d' Uffizio, di mesi 11, da Tetano.

Il 31 detto. Veronica Surlin, moglie di Andrea, sacrestano d' anni 58, da Artritide.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 30 mar. Corso di chiusa in V. A | 2 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 149:70 | 148:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 149:50 | 149:79 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:07 | 7:07 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:— | 75:10 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:40 | 63:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . à pezzo | 700:— | 697:— |
| „ delle Stabil. di credito à fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 156:00 | 156:80 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 2 aprile.* Il *Fortschritt* dice che dietro notizie degne di fede giuntegli pria di chiudere il foglio, tutti i ministri hanno ripreso nuovamente i loro portafogli.

*Vienna 2 aprile.* Si ha dal confine polacco in data di lunedì:

Jeri avvenne un tumulto a Kalisch. 3000 persone fecero un *charivari* al capitano circolare e gli ruppero le finestre. Il capitano circolare si rifuggì, insultato, nella casa dei cadetti. L' aiutante che faceva le sue veci fu pure insultato, e più tardi fu fatto un charivari al presidente del Tribunale e all' ispettore scolastico. Il militare ristabilì la quiete. *(O. T.)*

*Zagabria 1.° aprile.* Jeri a sera qui ebbe luogo un tumulto. Nell' edifizio della Direzione di Polizia furono rotte le finestre e gettata abbasso l' aquila imperiale al pari che negli altri edifizi dicasteriali. Ebbero luogo dei ferimenti.

*(Ost und West.)*

## Telegrammi
*della spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.*

**Genova** *2 aprile.* Garibaldi ha abbandonato il 31 di sera Caprera, ed è arrivato a Genova. Si crede che anderà a Torino.

**Torino** *2 aprile.* Lamarmora ha ritirato la sua dimissione.

## Telegrammi privati
*della Gazzetta.*

**Vienna** *3 aprile.* L' Imperatore nominò i Capitani Provinciali: per Gorizia il Conte Pace, sostituto l' Avvoc. Doliač; per l' Istria il Marchese Polesini, sostituto Vidulich.

**Pest** *3 aprile.* Il *Pester Lloyd* reca un telegramma da Vienna che porta la continuazione della Crisi ministeriale. — Le deliberazioni curiali saranno probabilmente presentate alla Dieta. Domani avrà luogo l' pertura Curiale. L' apertura della Dieta succederà probabilmente nella ventura settimana.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 4 Aprile 1861. N. 87.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| **Semestre** | „ | 7:— „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:20 V. A. |
| **Semestre** | „ | 8:60 „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 „ |
| Per l'Estero . . **Un Anno** | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Col mese corrente incomincia l'abbonamento pel nuovo trimestre alle condizioni segnate in testa del Giornale. — Attesa l'importanza delle notizie per la riunione della Dieta Ungarica e Croata, di cui ci daremo premura di offrire ai nostri lettori i solleciti rendiconti, pubblicheremo possibilmente il Giornale* **in foglio intiero,** *senza aumento di prezzo.*

**☞ Avvertiamo i sigg. Soci che non hanno ancor rinnovato l'abbonamento a questa „Gazzetta„ che si riterranno come associati anche in appresso, qualora non respingano il presente numero che vien loro inviato.**

*Fiume, 4 Aprile 1861.*

## Memorandum di F. Deak.

pubblicato nel "Pesti Napló„ sotto il titolo: La Circolare del Comitato di Zagabria e la Unione.

(*Vedi i Nri. precedenti.*)

Può esservi mai questione di diritto di conquista nei diversi paesi appartenenti ad un medesimo Stato, dopo finita una guerra? e può mai un popolo costituzionale, quale la nazione croata desidera appunto di essere considerata, onde estendere il suo territorio di contro ad un altro paese costituzionale addetto al medesimo Stato, approfittare di un tal mezzo come il Comitato di Zagabria lo invoca qual base del diritto? Considerata la cosa persino dal punto di vista austriaco e croato secondo cui cioè l'Ungheria prese le armi contro il potere Sovrano, e dopo che venne ripristinata la quiete: è in tal caso giusto ed onesto, che colui che combatte a fianco del vincitore gioisca sulla disgrazia dell'altro, e desideri partecipare del di lui possesso? E se il vincitore restituisce poi di nuovo ciò che avea preso, dee forse colui che vi partecipò illegalmente considerarsi con ciò per danneggiato perchè all'altro vien ritornato il perduto possesso senza violenza?

Più singolare ancora riesce quell'accusa della circolare, in cui è detto: *che noi vogliamo far divenire i Croati ed altre nazionalità Raja turchi.*

La nazione ungherese ha accordato nel 1848 al popolo ed a tutte le classi del medesimo la piena eguaglianza; essa non ha tolto alcun diritto nè al popolo, nè a veruna nazionalità, ma ha dato a ciascuno equamente quanto avea diritto di possedere. E nel tempo stesso che adempiva quanto era di giustizia, venne attaccata da ogni lato dai propri paesi, che combatterono con la persuasiva di lottare pei propri diritti nazionali, cui noi non eravamo intenzionati di manomettere; e se dessi in tal rapporto avessero avuto da accampare ancora una qualche pretesa, la avremmo adempiuta di buon grado anche senza combattimento. Essi lottarono però sanguinosamente, e forse contro loro volontà, e sostennero per altri interessi e senza prò una guerra civile la cui gloria stessa è pur sempre dolorosa. Se i Raja turchi, ai quali, secondo dice la circolare di Zagabria, vorremmo eguagliare le altre nazionalità, se, ripeto, i Raja turchi avessero una posizione politica pari a quella che fa godere la legge ungarica alle estere nazionalità qui dimoranti: in tal caso secondo ogni apparenza l'impero turco si affaccierebbe più saldo, e le speranze di veder realizzato un regno slavo si dimostrerebbero al certo più improbabili. Presso di noi, per ciò che risguarda i diritti politici e civili non v'ha differenza tra i magiari e non magiari. Nelle amministrazioni giurisdizionali, nelle elezioni delle corporazioni deliberative e degli impiegati conchiude la maggioranza; e questa stabilisce anche la lingua che dee esser usata nelle pertrattazioni. Che ne si accenni uno Stato in Europa che dimostri maggior correntezza verso i forestieri di nazionalità non sovrana dimoranti nel proprio territorio. Eppure la Circolare di Zagabria ci eccita a portare una mano al petto onde confessare che mediante il nostro ingiusto contegno abbiamo peccato contro i croati. Ove risiede però il peccato pel quale dobbiamo fare questa penitente confessione? Egli è certo, che se fosse qui il luogo ed il tempo atto a recriminazioni, potremmo alzar la voce con maggior diritto di qualche altro; però gettando un velo su quello che soffrimmo pel passato, miriamo di fronte all'avvenire con tranquilla coscienza.

Io lo ripeto, che con le leggi del 1848 non ledemmo la Croazia nei suoi nazionali diritti, nè volemmo neppur lederla; e lo dico senza amarezza, che attribuiamo tutto ciò che è avvenuto contro di noi dopo l'anno 1848 a disgraziate male intelligenze ed al tempestoso irrompere delle eccitate passioni. Noi non siamo animati da verun odio a causa del passato, e neppur quando la Croazia a motivo della vera o fallace comprensione dei suoi propri interessi si staccasse da noi per essere spinta su di un altro sentiero.

Perchè non avviene lo stesso da parte della Croazia di contro all'Ungheria? perchè da ogni riga della Circolare di Zagabria traspira un odio contro di noi accoppiato allo scherno? a quale scopo il Comitato di Zagabria eccita contro gli Ungheresi le nazionalità forestiere che dimorano in Ungheria? chiamando persino Raja turchi da noi oppressi i nostri fratelli slavi dell'Ungheria superiore? Qual contento, qual profitto ne ridonderebbe alla Croazia se riuscisse a provocare nel nostro paese un' irritazione tra le diverse stirpi onde difficoltare tanto agli uni che agli altri i reciproci giusti riguardi? Noi non ci spaventiamo innanzi alle domande dei nostri concittadini di altre nazionalità, poichè è nostro fermo volere di adempire tutto ciò che possa esser eseguito senza il politico sminuzzamento dell'Ungheria; siamo egualmente persuasi che i nostri concittadini di altra nazionalità non accamperanno delle inchieste il cui adempimento si rendesse impossibile. — La nazione che nell'anno 1848 fu abbastanza prudente e forte, nè obbligata da nessuno e neppure dagli avvenimenti, a dividere con tutte le classi della popolazione i diritti politici, sarà anche in appresso forte e prudente abbastanza, onde essere giusta nella questione di nazionalità verso ogni cittadino dello Stato.

Ed il Comitato di Zagabria non si appaga di esprimere per mezzo di ingiuste accuse il suo odio contro di noi, e col voler ridestare lo stesso odio nella nostra propria patria: ma vuol rendere odiosi gli Ungheresi anche all'estero, nell'imputarci l'intenzione che vogliamo erigere un grande Stato che si estenderebbe dai Carpazi sino ai Balcani, e fors' anco sino a Costantinopoli, il quale poi non sarebbe più l'Ungheria, ma uno Stato esclusivamente magiaro. Eppure il Comitato di Zagabria sa benissimo che non siamo noi i cui desiderii si rivolgono a siffatti piani. Noi desideriamo che la nostra patria divenga forte mediante la concordia dei suoi concittadini, che fiorisca sotto leggi giuste e benefiche; l'estendere però i suoi confini agognando al territorio di un altro Stato, con soggiogare altri popoli liberi, non è al certo la nostra intenzione, e nemmeno allorquando il nostro potere fosse tale da poter raggiungere facilmente una tal meta.

Quando vedo corrisposta con tanta amarezza e con tante accuse la nostra propensione di voler gettare un velo su i dolorosi avvenimenti del passato, sorge in me involontariamente il pensiero — cui non paleso volentieri — che per solito non è la parte offesa quella che facilmente dimentica le ingiuste accuse. (*Continua*).

## La Parte Pratica della questione ai Dalmati.

*Terzo scritto di Nicolò Tommaseo.*

Giacchè, fuori dell'aspettazione mia, io sono tratto nella questione che in Dalmazia si viene agitando; e nuovi indizi e fatti ne scoprono sempre più un lato pratico, al quale le due parti contendenti non possono non aver posto mente, ma non l'accennano così chiaro come richiede l'urgenza de' casi; io mi tengo in coscienza obbligato a collocare essa questione nella sua tremenda evidenza. Superfluo premettere ch' io non intendo accusare le intenzioni, e mi giova aver fede nella buona fede di tutti.

### PARTE PRIMA.

#### I.

Nessuno può dissimulare a sè stesso che qui trattasi d'un partito solenne, col quale i presenti non solamente assumono doveri gravi, ciascuno per sè e per quella parte infelice e rispettabile della nazione che non può deliberare da sè, ma decidono, quant' è in mano d'uomo, il destino delle generazioni avvenire. Il riguardare pertanto esso patto pur nell'aspetto del diritto e dell' utile, sarebbe uno sconoscerne l'importanza e la santità, un farsi indegni del diritto e dell' utile. Acciochè un patto qualsivoglia abbia valore, e non sia giuoco e ludibrio, le leggi tutte e il senso comune insegnano che non ci sia sbaglio nelle condizioni essenziali, principalmente non ci sia sbaglio di persona. Or io domando: a che patti, e con chi, intenden eglino i Dalmati di legarsi? I Croati sorridendo della semplicità di questa interrogazione, risponderanno franchi: con noi; e a' patti del nostro statuto. — Di quale statuto? — L'Ungarico. — I Dalmati dunque s'uniscano al regno ungarico. Se non è troppo ardire, io domando: il regno di Dalmazia, il regno di Croazia, il regno di Slavonia, formano (com' altri disse; io non credo la parola) un *triregno.* Qui non trovo Ungheria; che farebbe, se i conti non fallano, un *quadriregno.* Or trat-

tasi di sapere se lo Statuto ungarico escluda gli Ungeri o se li abbracci, e come li abbracci; trattasi di sapere a quanti ci uniamo: e il *quanti* in questo caso importa non meno di *quali*. Il dubbio cade e sulla natura dell'obbligazione, e sull'identità delle persone obbliganti si ed obbligate.

II.

Io so che taluno de' Dalmati che nel 1848 stava per l'Ungheria, prima ancora che la guerra scoppiasse, rischiò d'essere condannato per reo: so che taluno de' Dalmati, che ora sta per l'unione a' Croati, nel 1848 stava contro, e che protestava pubblicamente in Vienna. Queste, risponderanno, sono oramai cose vecchie, da più non farne parola. Ragioniamo piuttosto di quattro secoli fa, quando Ladislao d'Ungheria vendette alla repubblica veneta i Dalmati. — Io non dirò che vendite, o baratti, o cessioni, o regali che si voglia chiamare, assai più recenti che quella di re Ladislao, fanno parte del diritto europeo, come suole intitolarsi da molti: non dirò che le variazioni seguite nel tempo che i Dalmati soggiacquero alla repubblica veneta, pianta da loro stupidamente, intanto che le nazioni sorelle gioivano sorrise dalla libertà e dalla gloria, le variazioni seguite in questo momento di secoli che è meno spazio d'uno sbadiglio ai secoli eterni, non furono alla Dalmazia nè consentite nè cognite. Dico che quello Statuto, ungarico o croato che chiamasi, non può ai Croati stessi parere tanto perfettamente accomodato alla natura dei tempi, che non vi si faccia desiderabile alcuna mutazione. Risponderanno: le mutazioni, ce le faranno d'amore e d'accordo, Croati e Dalmati uniti, arbitri legislatori. Io voglio bene che questa leggipotenza ci sia conceduta dalla misericordia di Dio: ma se, nel deliberare de' mutamenti da farsi, i Dalmati non s'accordassero per l'appunto a' Croati? al maggior numero de' suffragi croati sarebbe necessità sottostare; i Dalmati, in apparenza legislatori, riceverebbero in perpetuo la legge. Non è già ch'io intenda arrogare ai Dalmati la prerogativa della sapienza legislatrice, nè che mi dolga di cotesta eterna soggezione coperta dai sembianti del potere supremo; la quale a taluni o risica di parere tanto più umiliante, e quasi una beffa. Non solamente io non ho ambizioni per me, ma non ho illusioni per questa povera umanità, schiava spesso più delle speranze che delle paure. Questo dico soltanto, che i Dalmati, aggregandosi a' Croati, s'obbligherebbero a uno statuto che non conoscono; e che farebbero un contratto di sorte, una specie di scommessa sulla testa dei proprii figliuoli e nepoti. Dico che sarebbe un contratto aleatorio, quand'anco eglino conoscessero le persone morali con le quali contraggono; e non le conoscono in verità.

III.

Ma quand'anco non dovesse nel diritto cadere differenza nessuna, cadrebbe nei fatti. E cade già; e questo è il lato pratico della questione, il quale viene mostrandosi in luce terribile, al quale io intendo, col presente mio scritto, segnatamente accennare. Uno de' Dalmati che trattarono l'argomento, si fermò a dimostrare le relazioni dirette di Dalmazia con Ungheria propriamente; e fece il simile un Raguseo a proposito di Ragusa. Così la questione ci si baratta tra mani; certo innocentemente non però innocuamente. Di chi saranno i Dalmati sudditi? del re di Dalmazia, come fin' ora? o del re di Croazia, in cui la Dalmazia s'immedesimerebbe senza che sia più regno distinto? o del re d'Ungheria? e se le condizioni novelle, ignote a tutti (e perfino ai Croati, che molto più di noi sanno), se le condizioni novelle pattuite tra Austria e Ungheria non fossero le medesime che tra Austria e Croazia, cotesta storica ambiguità del regno Dalmatico-Ungarico, dove andrà ella a parare? a che ci trarrà? staremo noi con Ungheria o con Croazia? dall'una parte ci tira il nome, dall'altra la cosa. Se Ungheria e Croazia non hanno dieta comune, in qual dieta dovranno i Dalmati trovare seggio? Per destri cavalieri ch'e' siano, e' non possono tenere il piede in due staffe. Anzi in tre: perchè potrebb'essere che Austria non avesse in tutto le medesime idee che Croazia e Ungheria. Io non suppongo (badate!) il caso che i Dalmati pretendessero di pensare anch'essi da sè. Non è lecito ai deboli avere idee.

IV.

Il fatto stà che fin d'ora l'idee de' Croati non sono appuntino quelle degli [illegible] congregazione generale tenuta [illegible] 13 [illegible] braio in un Comitato, presidente il [illegible]nte supremo, S. E. il vescovo S[illegible]mayer [illegible] Croa[illegible] i vescovi sono anche con[illegible]premi) [illegible] con voti unanimi deliberato che l'imperatore d'Austria pregassesi reintegrare la corona croata, cioè d'incorporare al regno croato non la Dalmazia solamente e l'isole del Quarnero, ma l'Istria infino all'Arsa, e qualch'altra giunterella di più. Con la quale preghiera monsignore Strossmayer si mette in briga, non dico col desiderio di molti Istriani, che non si sentono Croati, ma anco con la Confederazione germanica, della quale taluni paiono volere infino all'Istria dilatare le fimbrie. Vero è che il Vescovo è nelle sue voglie più temperato che quel gazzettiere polacco, il quale mette in Croazia fin Trieste. Badate che io qui non parteggio nè per la Confederazione germanica nè per quegli Istriani, ai quali la coscienza non dice quello che ad alcuni Croati certe antichità storiche dicono. Io lascio a suo luogo la coscienza di ciascuno e le antichità. Dico solo che la preghiera de' Croati è ampia assai. Ampia altresì è la richiesta che a di 14 febbraio la Congregazione del Comitato generosamente faceva, cioè che l'imperatore *a tutti gli Stati ereditarii* largisse statuti. Questo l'imperatore ha promesso: ma di che sorte statuti siano tutti per essere, non si sa. E se a lui piace concedere alla Croazia stessa uno statuto diverso dal vecchio, ungarico, fosse anco più largo, vorranno, eglino al vecchio i Croati attenersi? A ogni modo i Dalmati che non sanno i concetti de' Croati su questo particolare, nè il come e' possano mantenerli; anco per questa ragione, affiggendosi a loro adesso, farebbero un contratto di sorte.

V.

E notisi che dentro nella Croazia stessa non è uguale ogni cosa. I così detti Confini Militari hanno una vita da sè: non so se quella possa chiamarsi costituzione; ma è certamente un patto sociale diverso. I Croati chiedono che alla dieta futura anco i detti Confini mandino deputati. Io non cerco come civilmente si possano in un Consiglio medesimo appareggiare condizioni politiche fra sè pugnanti; come ragionevolmente si possa aspettare che quegli uomini semplici, assoldati dal ventre materno, addetti al fucile come altri alla gleba, acquistino a un tratto la cognizione di cose delle quali ignorano fino il nome, e vengano a seriamente sedere in serio consesso di liberi. Anzi lodo la pia intenzione dei loro fratelli in dolore; e amo credere che nessuno vorrebbe di quell'ignoranza rispettabile fare abuso per gettare quasi massa di ferro nella bilancia della libertà un peso di suffragii prevalente. Ma avverto che i Confini Militari fanno una persona morale da sè, la quale accresce il numero delle differenze, già assai molte e gravi. Avverto che questo de' Croati liberali è per ora un mero desiderio così come mero desiderio è che la città di Segna sia tolta d'entro ai Confini militari, e donata al consorzio de' liberi. Ma se cotesti ed altri desiderii rimanessero inesauditi? La Croazia, che per questa ragione principalmente consiglia ai Dalmati unirlesi, perchè più forte di loro, e per poterli difendere, ha ella sperimentata la forza delle preghiere proprie, e di potersi difendere da sè stessa? Il comitato di Zagabria chiedeva al Bano dianzi, che alla città di Fiume fosse levata di sul capo la spada della legge marziale; ma il Bano rispondeva: non posso. Andrò a Vienna a chiederlo. — I Dalmati prima di riconoscere il Bano per difensore, chiedono ch'egli possa qualcosa di più. La via di Vienna, già da gran tempo la conoscono anch'essi.

VI.

Or che dunque sarà se i Croati, e chi fa con essi, non vanno d'accordo tra sè? Già ne abbiamo dei saggi. In Zagabria la questione dell'isola di Mur, che vorrebbesi tolta a Ungheria, e attaccata a Croazia, si rassegnano che sia differita, e che la risolva la Dieta. Il conte supremo in quel di Fiume è più impaziente d'indugi, e propone che l'isola sia, se bisogna, staccata da Ungheria colla forza. Il tempo si rabbrusca; e ognuno intende che strappare un'isola non si può senza politici terremoti. Così nella natura [illegible] b[illegible]o, che è onnipotente. [illegible] s[illegible] [illegible]rrisica di essere il pomo tra le [illegible] Dee. [illegible]ltra parte, caldi messaggi vengono da Peter[illegible]dino, e chiamano i Dalmati a un'altra Dieta. Io non ci vo, nè so che alcuno de' conoscenti miei voglia andarci: ma dico i fatti, numero le differenze. — Il Voivodato di Serbia, per concessione novella si trova riattaccato a Ungheria: monsignore Rajacic ne pareva scontento. E quantunque le cose del 48 siano, a detta di taluno, più antiche che quelle di re Ladislao, nondimeno se altri risale agli Avari per titolo di possessione croata, anzi di *jus postliminii* (1) in Dalmazia (io non invento la parola, che un croato degna prendere in prestito alla spregiata schiatta latina); a me sarà lecito usare la facoltà della memoria, facoltà, siccome Temistocle ben diceva, importuna, e rammentare che la questione serbica in quell'anno fu guerra d'atrocità; e che se gli uni ad insulto facevano luogo d'immondizie le chiese de' Serbi e gli altari, gli altri in vendetta, quando ghermissero un Ungherese, trinciavano (questa orribilità m'è attestata da un Croato milite volontario nell'impresa) trinciavano con la coltella il tabacco sulla fronte del vivo. Io non accuso nè l'una nè l'altra nazione; anzi voglio supporre che il Croato testificante sia stato egli stesso da false notizie ingannato. Ma quando pure quella si voglia guerra legittima e onesta da entrambe le parti, quando si neghi perfino la guerra; rimane vero che ci fu discrepanza, e che cotesta discrepanza si fa di bel nuovo sopra il medesimo soggetto sentire nel punto che i Croati vengono predicando unità.

VII.

Nè il regno ungarico, propriamente detto, ha in sè stesso concordia promettitrice. Lasciamo stare le differenze interne minori: che nella città di Pesth i negozianti protestino contro l'incondizionata ristorazione delle vecchie leggi ungariche e de' vecchi modi d'amministrare la giustizia; che in essa città il di 22 di febbraio la conferenza giudiciaria proponga di non ripristinare le leggi ungariche concernenti il diritto d'eredità; che propongasi almeno di differire; che il municipio di Buda voglia dalle elezioni esclusi coloro che dopo i casi del 1849 vennero ad abitare il paese, esclusi ancorchè possidenti già in esso: la qual deliberazione non può certamente venire in grado di tutti. E dico così di passaggio, che se agli stessi Ungheresi le leggi ungariche paiono non più tutte accomodate; or pensa se a' Dalmati. Nè intendo con ciò che le leggi e condizioni presenti abbiano a rimanere immutabili: non lo crede Austria stessa. Dico che il congiungersi stabilmente a un regno dov'è instabile ogni cosa, può essere necessità, gastigo, non prudenza nè gioia nè vanto. *Continua.)*

(1) Qui servus a nobis in hostium potestatem pervenit, postea ad nos, redit in ejus potestatem, cujus antea fuit jure postliminii. Equi et muli navis eadem ratio est. *Gallus Aelius apud Festum.*

## Le elezioni per la Dieta provinciale dell'Istria.

Quando i popoli giungono a conseguire una vita politica, allora appena si vien apertamente rivelando la vera indole loro. Sinchè i governi, facendo tutto da sè, vietano agli amministrati ogni ingerenza nella pubblica cosa, non tollerando nemmeno che muovan biasimi, siano pur questi giusti, nè alzino lamenti quand'anche spremuti dal più acuto dolore — il carattere del popolo non si manifesta chiaramente; il sentimento è costretto d'appiattarsi silenzioso nelle intime latebre dell'anima, o mascherarsi; le forze sono condannate a starsi latenti ed inerti.

Il popolo dell'Istria chiamato per le sovrane concessioni cogli altri popoli della Monarchia alla vita politica, nell'elezione dei Deputati per la Dieta provinciale si è manifestato a coloro che nol conoscevano in modo di conciliarsi la stima di chi ama la libertà e il progresso, da rendere frementi quelli che nel governo assoluto

trovano il palladio della felicità delle nazioni *) e da far augurar bene dei futuri destini della provincia.

I nomi usciti dal suffragio popolare attestano qualmente con matura assennatezza e meraviglioso accordo gli Istriani vollero far cadere la scelta su persone emergenti per intelligenza, onoratezza e patriottismo. Bella schiera la quale onora il popolo che la compose, e mostra lui fornito di cittadine virtù e saggezza e coltura; bella schiera che saprà degnamente corrispondere alla fiducia ed alle aspettative della patria.

Non sappiamo se altra provincia ha più ragioni dell' Istria di gioire del beneficio accordato d' avere una propria rappresentanza politica, una Dieta incaricata con estesi poteri della pubblica amministrazione del paese.

Questa terra, che dopo la conquista fattane dai Romani, fiori per dieci secoli retta colle norme create da quella grande e sapientissima nazione, formando anche dopo cessato il loro impero un ben regolato corpo, andò poi coll' introduzione del sistema feudale e per altre politiche vicende per altri dieci secoli scomponendosi nel suo organismo, in guisa che si formarono municipii tra loro indipendenti, spesso in lotta, baronie a questi avverse, e terminando coll' obbedire a due o più dominatori.

L' Istria perdette così l' unità, non ebbe più una capitale, un comune centro amministrativo a cui convergessero le forze morali ed economiche della provincia; nacque uno scompaginamento, un frazionamento con molti piccoli e deboli centri determinati dalla configurazione del paese.

Finalmente nel primo decennio del secolo nostro pervenne a riunirsi sotto un solo sovrano, e ad essere governata con una legge sola. Ciò non pertanto continuando essere senza centro, senza rappresentanza, non fu che il sentimento di patria mantenutosi sempre vivo, il quale salvò questo piccolo ma svegliato e fervido popolo dall' annientamento; ed esso seppe in mezzo alla miseria ed altre avversità, con più della metà di clero straniero, con impiegati pressochè tutti forestieri, serbare una vita nazionale, salvare la lingua, le tradizioni, e non disperare dell' avvenire.

Quando gli estranei fermandosi soltanto sui mali onde è travagliata la provincia, ed incapaci di comprendere gli elementi della possibile sua prosperità, non la reputavano suscettibile di tale miglioramento nelle condizioni economiche da divenire ricca, questo popolo faceva appello alla propria storia, ed additando gli avanzi dei suoi superbi monumenti antichi rispondeva con Salomone: *Quid est quod fecit? ipsum quod futurum est; quid est quod factum est? ipsum quod faciendum est.*

E questa fede salda, e la custodia delle sue tradizioni, e la dignitosa sofferenza in mezzo a sventure d' ogni sorta gli meritarono il premio di vicini giorni di risorgimento.

L' apertura della Dieta ne apparisce quale alba foriera di quell' èra novella; e tutti gl' Istriani la salutano esultanti e fiduciosi. Ed io, cui l' amore di patria fruttò il dolore di dover vivere fuori de' suoi confini, unisco la mia voce a quella de' miei comprovinciali, e divido seco loro la letizia e le speranze.

La Dieta provinciale è chiamata a rigenerare la patria; essa saprà mostrare, che ove ne siano comprese le condizioni e sappiasi trar partito dei molteplici suoi buoni elementi, si possa fare ben altro che sinora non fu fatto; si possa cioè non solo rilevarla dalla presente miseria, ma avviarla a duratura floridezza.

Però non è a negarsi che il lavoro sarà arduo, faticoso e lungo, esso reclamerà tutta la operosità, perspicacia, coraggio, prudenza e costanza dei Deputati. Oh quale vastissimo campo sta aperto alla loro attività! Certamente l' agricoltura e quanto vale a promuoverla, sarà uno dei principali oggetti cui la Dieta dedicherà le

*) Nel N. 80 della *Presse* di Vienna scriveva un Corrispondente di Trieste in data 19 marzo p. p.: " In Istria è attivissimo il partito ultra-nazionale per portare alla Dieta i suoi candidati. A Pisino seppe accordare ancor nell' ultima ora la cittadinanza ad una persona conosciuta sin dall' anno 1848, onde riuscire ad eleggerlo. " — Sappia il Corrispondente che di quella persona conosciuta nè egli nè altri al mondo giungerà mai a fare un Erostrato; quella persona lascia giudicare il pubblico se più lodevole sia l' usare persecuzioni pel corso di tredici anni, o il saperle tollerare con animo tranquillo e fronte alta e netta.

sue prime cure. Società e scuole agrarie, tutto ciò che può dare incoraggiamento ad una razionale coltivazione, a migliorare le industrie agricole, regolamenti forestali, imboscamento, provvedimenti per impedire l' indefinito sminuzzamento dei terreni, e per favorire l' unione delle disgregate particelle, deliberare sul miglior modo d' utilizzare i beni comunali, provvedere al difetto d' acqua potabile nella massima parte della provincia ecc.; l' istruzione scolastica, la fondazione d' un seminario provinciale per sopperire alla mancanza di clero, l' istituzione dei libri fondiarii senza i quali la proprietà stabile non trova credito — ecco pochi dei moltissimi oggetti che la Dieta farà argomento di studio e lavoro.

Grande è la sua missione, le difficoltà non l' accuorino, nè il popolo si sgomenti se per compiere utili imprese si vedesse imposti dei pesi e sacrifici. Se sinora li tollerò per campare, con più ragione convien sopportarli per poi avere agiatezza.

Abbiam fede nell' avvenire. Quest' Istria che fu floridissima anticamente, può e deve ritornare ridente e ricca, poichè ripeterò con Salomone: ciò che è stato sarà nuovamente, ciò che fu fatto un tempo si rifarà. Gli elementi che la resero fiorente esistono pressochè tutti, altri si possono trovare che surroghino quelli che più non sono, come l' industria della porpora.

Coraggio! sollecitiamo l' apparir di quel giorno in cui lo straniero, venuto a visitare questo paese, trovi d' ammirare ad un tempo i nostri antichi monumenti testimoni di un' epoca passata di splendore, ed i culti campi e gli animati commerci, e le attive industrie presenti. In tal guisa diverranno verità quei versi d' un giovane di Parenzo immaturamente rapito alle lettere:

E ognun vedrà meravigliando allora
Quai furo gl' Istri e quai pur sono ancora.

*C. D. F.*

---

Il *Wanderer* del 30 decorso marzo porta la seguente corrispondenza da Trieste in data 27 sulle elezioni seguite in Istria e nel Goriziano:

" Le elezioni del gran possesso avvenute jeri in Istria e nel Goriziano, sento quest' oggi che nell' Istria siano cadute tutte su' candidati liberali. Gli eletti sono senza eccezione decisi avversari del regime burocratico, persone benestanti, stimate e del tutto indipendenti nella loro posizione. Non so se il così detto partito conservativo, che in Istria si compone quasi esclusivamente di i. r. impiegati e sacerdoti che appartengono al paese soltanto in virtù del loro ufficio, abbia esibito i propri candidati anche pel grande possesso, come lo ha fatto per le altre classi elettorali; è un fatto però che i liberali seppero formare una falange sì compatta, che di 128 schede elettorali, 125—122 portarono i nomi dei 5 eletti. L' accennato partito conservativo ebbe del resto desisamente del voto contrario in tutto il paese. In un solo distretto elettorale (nei villaggi confinanti alla Carniola) fu eletto un candidato conservativo, il Capo distrettuale di Capodistria, sig. Piccoli, con 23 voti su 44. Sembra a taluno che il sig. Piccoli possa venir *nominato* a Capitano provinciale e Presidente della Dieta; *eletto* noi sarebbe sicuramente: egli, sebbene istriano di nascita, è il più mal visto fra tutti i capi distrettuali dell' Istria. È un uomo che *par trop de zele* in oggetti impopolari fa qualche passo di più di quello che abbisogni e che possa essere nelle intenzioni del Governo. Le elezioni del Goriziano non hanno in complesso il carattere liberale di quelle dell' Istria; al numero abbastanza considerevole di i. r. impiegati e sacerdoti che furono già eletti dalle Comuni, anche il gran possesso vi ha aggiunto una corrispondente parte di elementi conservativi mediante la scelta di un Consigliere dell' Impero, di un Consigliere di Tribunale o di un Segretario di Luogotenenza.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 aprile.* Il 19 corr. si solennizzerà alla Corte imperiale la festa natalizia di S. M. l' Imperatore Ferdinando I, il 21 quella del sig. Arciduca Guglielmo, e il 24 l' anniversario degli sponsali delle Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice.

*Pest 1.° aprile.* Apponyi riparte domattina per Vienna. A quanto si sente di buon luogo, l' approvazione delle deliberazioni del *iudex curiae* sarebbe posta nuovamente in questione.

L' apertura della Dieta seguirà probabilmente sabato. Come presidente della Camera si nomina Ghiczy Kalman. *(O. D. Post.)*

*Altra del 2.* Nelle conferenze private dei Deputati fu stabilito fin ora di non aprire la Dieta a Buda. Nella conferenza complessiva è ancor possibile che venga cambiata questa deliberazione. Il Conte Appony è qui, ma l' apertura delle sedute della regia Curia che dovea aver luogo domani, è posta in forse in seguito alla crisi ministeriale a Vienna.

*Zagabria 1.° aprile.* L' *Agramer Zeitung* d' oggi reca i seguenti ragguagli dal sito della guerra nell' Erzegovina: A Blasovac, nelle vicinanze di Bilec, avvennero il 22 e 23 marzo dei combattimenti, in cui Mahmut bascià respinse gli attacchi degl' insorti, posciachè venne in suo aiuto Derwisch bascià. Il presidio turco di Niksic è tuttora circuito. Le truppe turche nell' Erzegovina ascendono a circa 15,000 uomini, i quali sono mal nutriti e montati e soffrono molto, giacchè, accampando all' aperto, sono esposti a tutte le intemperie. I *basci-bozuk* sono molto indisciplinati e fanno temere un ammutinamento. Il muscir Ismael bascià è partito per Bilesce.

*Altra del 2.* Si legge nella *Gazzetta di Zagabria*: In seguito a parecchi eccessi che ebbero luogo durante la sera e la notte della scorsa domenica, in cui furono rotte le finestre nell' edifizio della esistita i. r. Polizia, e gettate abbasso le aquile imperiali dagli uffici e dalle botteghe di tabacco, il Consiglio Municipale nella sua seduta di ieri ha conchiuso di nominare una delegazione che avrà per iscopo il mantenimento dell' ordine e della sicurezza della città.

*Trieste 3 aprile.* Da alcuni giorni in qua si trova qui il generale spagnuolo Conte Morella Cabrera con la sua consorte.

Dietro quanto scrivono alla *Triester Zeitung* da Venezia, il Barone de Hübner non sarebbe stato chiamato telegraficamente a Vienna. Il suo viaggio alla capitale non ha che uno scopo privato, nè si riferisce all' accettazione di un portafoglio ministeriale.

— Domani 4 corrente alle ore 10½ antim. avrà luogo la prima tornata pubblica del consiglio municipale nella sala maggiore dell' edifizio di Borsa. L' ingresso nella galleria della sala si concede, mez' ora prima dell' incominciamento della seduta, verso viglietti individuali che vengono distribuiti alla porta, e che non possono essere ceduti. *(O. T.)*

*Venezia 2 aprile.* La Gazzetta ufficiale pubblica una Sovrana Risoluzione del 26 corr. relativa al ripristinamento dei pagamenti in moneta sonante nel Regno Lombardo Veneto. In forza di questa tutti i pagamenti che si riferiscono al debito del Monte, compreso l' imprestito lomb.-veneto dell' anno 1850 e 1859, qualora scadano dopo il 9 Aprile corr. verranno eseguiti non più in banconote coll' aggio, ma in moneta sonante. Tutte le imposte e contribuzioni scadibili dopo il 9 Aprile saranno da pagarsi in moneta sonante, ad eccezione di quelle sui fondi e sulle case unitamente alle addizionali, scadibili nel secondo semestre di quest' anno, che possono pagarsi ancora per metà in banconote. Nei dazi d' importazione, esportazione, e di transito verranno accettati come finora in pagamento i Coupons dell' imprestito lomb.-veneto del 1850 e 1859, e dell' imprestito nazionale. I bolli, il sale ed il tabacco, non meno che le marche debbono esser pagati in moneta sonante.

**Italia.** — *Torino 31 marzo.* L' *Opinione* reca in data di ieri: Riceviamo per dispaccio da Londra in data d' oggi, 30 marzo, la notizia che S. M. la Regina Vittoria in seguito alla comunicazione della proclamazione del regno d' Italia, ha fatto dichiarare al marchese d' Azeglio, che lo riceverebbe nella sua qualità ufficiale d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia.

Anche il governo federale svizzero ha dichiarato al sig. cav. Jocteau, che esso sarebbe lieto di conservare col governo del Re d' Italia le relazioni amichevoli che ebbe finora col governo del Re di Sardegna.

Questa ricognizione ufficiale del regno d' Italia per parte dell' Inghilterra e della Svizzera ci

porge argomento di credere che sarà fra breve seguita da quella di altre potenze.

— Il conte di Cavour è partito quest'oggi, sabato, per la sua villa di Leri e sarà di ritorno a Torino lunedì.

*Altra del 1.° Aprile.* Scrivono alla *Perseveranza*: Da varii punti dell'Italia centrale il Governo è stato avvertito che molti giovani imprudenti meditano di venire innanzi tempo alle prese coll'austriaco, provocando essi medesimi l'attacco. Sappiamo che il ministero ha diramato ordini severi perchè tentativi di simil genere vengano ad ogni costo impediti. In questo momento, in cui il Governo di Francia adoperasi colla massima energia per giungere ad un accomodamento fra la Corte pontificia e il Governo del Re, e consegnare quindi alle truppe italiane la città eterna, i conati di cui vi ho tenuto parola, quantunque prevenuti in tempo, potrebbero fornire motivo di prolungare l'occupazione francese della città eterna.

**Francia.** — *Parigi 1.° Aprile.* Il generale Bixio giunse a Parigi.

A Varsavia venne nominato un Comitato di otto membri popolari. Alla Delegazione venne divietato di pubblicare i processi verbali delle sedute.

Corre voce che Flahaut, ambasciatore francese a Londra, lascerà il suo posto. La missione militare della Francia a Teheran ritorna.

Si parla di nuove trattative riguardo a Roma con Torino. (*Pers.*)

**Inghilterra.** — *Londra 31 marzo.* L'*Observer* crede inesatta la notizia che l'Inghilterra abbia l'intenzione di innalzare la missione inglese a Torino al grado di ambasciata: e soggiunge che il marchese d'Azeglio non sarà probabilmente innalzato al grado di ambasciatore a Londra.

## Cronaca locale.

Questa mattina ebbe luogo nell'edifizio Comitatense, una pubblica seduta della Congregazione del Comitato di Fiume, che per le questioni ivi trattatesi ne si dice interessantissima, e della quale se ci sarà possibile ne raccoglieremo un sunto onde pubblicarlo.

Durante la permanenza della Seduta giunse alla Congregazione un telegramma da Zagabria, che venne letto pubblicamente, del seguente tenore:

„In seguito alla circostanza che alcuni „militari di guarnigione del reggimento Arci- „duca Stefano (polacco) atterrarono e calpe- „starono il 2 corr. lo stemma nazionale croato „posto sull'abitazione di un notajo, il Municipio „di Zagabria invia una deputazione a Vienna „onde chiedere a Sua Maestà l'immediato al- „lontanamento dalla città di quel reggimento, „pregando la Congregazione del Comitato di „Fiume ad appoggiare telegraficamente questo „conchiuso.„

In aggiunta a quanto riferimmo ieri sulle due Sacre funzioni che ebbero luogo nelle feste Pasquali in questa insigne Collegiata, ci crediamo in debito di ricordare nella parte vocale la brava signora *Annetta Gregoretti* che cantò assai bene il *Credo* nella messa di domenica, ed il *Benedictus* in quella della seconda festa; non meno che i signori *Ernesto Crisner* e *Cosmo Biasi*, che con molta lode cantarono anch'essi nelle accennate due Sacre funzioni.

## Notizie diverse.

*** *Vincite principali* della lotteria del Credito mobiliare, estratte al 2 aprile corr.

Serie 2207 N.° 98 vince fiorini 200,000
„ 1346 „ 79 „ „ 40,000
„ 2871 „ 59 „ „ 20,000

Serie.

71 — 243 — 528 — 903 — 948 — 1002 — 1272 — 1346 — 1528 — 1620 — 1794 — 2207 — 2351 — 2457 — 2597 — 2871 — 2940 — 3144 — 3556 — 3617 — 3739.

### Dispaccio Telegrafico
*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 2 apr. | 3 apr. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 149:25 | 149:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 149:79 | 150:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:07 | 7:09 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 75:10 | 75:50 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:25 | 63:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 697:— | 696:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 156:90 | 156:50 |

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 26 marzo. Brigan. aust. Celeste Provvidenza, di tonn. 152, D. Ghezzo, vuoto . . **Tunisi**
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 60, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 27 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hess, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**
Il 29 detto. Brigantino aust. Campidoglio, di ton. 142, Giuseppe Malusa, vuoto . . **Livorno**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 26 marzo. Brik svedese, Alleste, di ton. 280, C. J. O. Schonger, con farina, acciajo e carta . . . . . . **Rio Janeiro**
Il 27 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hess, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**
Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 60, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la Beneficiata del primo tenore assoluto Domenico Ciarlini, e si rappresenterà oltre l'Opera in 3 atti la **La Sonnambula**, degli altri pezzi in musica — ed un **passo a due**. (Ore 7 e mezza. Pari).

## Telegramma
della spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *3 aprile. Quest'oggi ebbe luogo per mezzo di Appony l'inaugurazione della Curia. Il discorso di Appony, che segnala la benevolenza dell'Imperatore per le istituzioni costituzionali del paese, fu accolto con applauso.*

## Telegrammi privati
*della Gazzetta.*

**Vienna** 4 aprile (Ufficiale). **I pagamenti nel Regno Lombardo-Veneto avranno luogo nuovamente in argento.**

**Pest** 4 aprile. **Appony ricevette un telegramma da Vienna, con cui viene annunziata l'apertura della Dieta per Sabato prossimo a Buda, la quale potrà dipoi trasferirsi tosto a Pest.**

**Tolone** 3 aprile. **La squadra è partita per la Siria.**



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 5 Aprile 1861. N. 88.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. [illegible] V. A.
Semestre . . . . „ [illegible] „
Un Anno . . . . „ [illegible] „
Pell' Estero . Un Anno . . . . „ 21 — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Col mese corrente incomincia l'abbonamento pel nuovo trimestre alle condizioni segnate in testa del Giornale. — Attesa l'importanza delle notizie per la riunione della Dieta Ungarica e Croata, di cui ci daremo premura di offrire ai nostri lettori i solleciti rendiconti, pubblicheremo possibilmente il Giornale* **in foglio intiero,** *senza aumento di prezzo.*

---

***Fiume, 5 Aprile 1861.***

## Memorandum di F. Deak.

pubblicato nel "Pesti Napló„, sotto il titolo: La Circolare del Comitato di Zagabria e la Unione.

*(Fine. Vedi i Nri. precedenti.)*

Nel mentre però ho fin qui esternate le mie vedute sulla Circolare del Comitato di Zagabria, mi sia permesso ancora di pronunciare la mia *individuale convinzione relativamente all' unione della Croazia, Dalmazia e Slavonia con l' Ungheria.* — La soluzione di tale questione dipende principalmente dalla Croazia. Se la Croazia vuole unirsi a noi, accetteremo l' unione di buon grado; se essa porrà delle condizioni nel l'interesse della sua propria nazionalità od amministrazione, se vorrà estendere la cerchia della propria Dieta, se intende partecipare alla nostra comune legislazione in altra guisa, sotto altre circostanze: in tal caso non respingeremo le sue condizioni, nè ci opporremo ai proposti cangiamenti. Sappiamo bene che la Croazia, la Dalmazia e Slavonia appartenere bensì alla Corona ungarica, ma che non erano ungheresi. E se pure non possedettero appieno separata indipendenza, come viene sostenuto da alcuni; se anche il legame che sussistette fra essi e noi, fosse stato molto più forte, ed assai più che una unione personale; esse possedettero però sempre un proprio separato territorio, ebbero una politica nazionalità, ed oltre al partecipare di tutti i diritti dell' Ungheria, possedettero pure speciali diritti che vennero ognora rispettati dall'Ungheria. Allorchè la legge ungarica denominò questi paesi *partes adnexae*, non intese con ciò conchiudere una forzosa unione o verun altra soggezione, ma volle conchiuso soltanto di propria volontà fra noi e la Croazia, Dalmazia e Slavonia, un legame basato sul diritto, sull' equità e sulla reciproca libertà.

Il rimprovero col quale ci viene attribuito il pensiero di voler noi riguardare i tre Regni uniti come paesi conquistati, lo respingiamo decisamente, poichè conosciamo che la conquista non è la base delle nostre reciproche relazioni. Quand'anche il possesso dell'Ungheria in quei paesi avesse avuto origine da conquista, riterremmo per una indiscrezione e per una vera insensatezza il riferirvisi. Noi non riconosciamo giammai la conquista come una valida base di diritto di faccia ad un popolo oppresso, e crediamo oltre ciò che i doveri di un popolo oppresso non si estendano oltre a quanto possan giungere le armi del conquistatore. Noi riguardiamo i tre Regni riuniti quai nostri compagni, che congiunsero di proprio impulso e volontà già da secoli la loro sorte alla nostra, e che la divisero già da gran tempo con noi nel bene e nel male. Fra noi non può esservi questione di potere superiore e di posizione sottoposta, ma soltanto della manutenzione dei rapporti stabiliti vicendevolmente da molti secoli a questa parte. Le condizioni di questo legame se divenissero gravi per l' una o l' altra parte, possono esser cangiate con reciproco accordo; ma non sarebbe opportuno nè equo che venissero con violenza lacerate unilateralmente.

Se quindi la Croazia vuol rompere definitivamente ogni relazione di pubblico diritto ed ogni legame che esisteva fra noi, in tal caso non dichiareremo già che acconsentiamo a questo definitivo distacco, anzi sarebbe persino nostro dovere di protestare a salvezza dei nostri diritti, come protesterebbe del pari la Croazia, se qualsiasi parte dei tre Regni uniti volesse staccarsi da essa; pure non ricorreremo giammai a passi di fatto per impedire un siffatto distacco, nè ricorreremo alla forza quand' anche ciò stasse in nostro potere; poichè l' unione congiunta all' odio non sarebbe prosperosa per nessuno.

L' unione o la separazione — esse dipendono entrambe dalla Croazia. Se però la Croazia, appunto adesso che chiede la sua indipendenza, volesse far uso anzitutto di questa indipendenza onde por piede nel Consiglio dell' Impero; se intendesse per ciò sciogliere le relazioni di pubblico diritto esistite finora tra noi, onde riannodarne di consimili o più intime coi paesi ereditari austriaci; se la Croazia volesse togliere alla Dieta ungarica il diritto di approvazione delle imposte e reclute per darlo in mano al Consiglio dell' Impero; se la Croazia non vuole il ministero ungarico, perchè relativamente alle più importanti questioni della sua pubblica vita, come sarebbero l' approvazione delle imposte e delle reclute, gli oggetti militari, le finanze ed il commercio, riservati al Consiglio dell' impero, essa intende farle dipendere dal Ministero austriaco, e probabilmente da un Ministero austriaco non responsabile: in tal caso è ben naturale che un legame fra noi si rende affatto impossibile, poichè mancherebbe ogni scopo ad una tale unione. L'Ungheria non entrerà probabilmente nel Consiglio dell' Impero; noi non possiamo sacrificare la legale indipendenza dell' Ungheria; noi non possiamo atterrare la Sanzione prammatica in cui è garantita questa indipendenza; noi non possiamo distruggere quel sacro ed intangibile trattato fondamentale che conchiusero i nostri antenati con la casa Sovrana e che serve di base egualmente ai diritti della nazione come di quelli del Sovrano; noi non possiamo cedere a mani estranee il diritto dell' approvazione delle imposte e delle reclute, che appartenne per tanti secoli alla nazione; noi non possiamo dividere il diritto della legislazione con altri che col Re d' Ungheria; in una parola noi non possiamo privare l' Ungheria della sua legale indipendenza, e della sua antica ereditata costituzione, garantita dai trattati fondamentali di Stato, per farla divenire una semplice provincia austriaca con una costituzione forzata.

Se quindi la Croazia nel presunto interesse del suo avvenire si stacca da noi, e si unisce alla potenza maggiore, non possiamo impedirglielo: ma dovremo considerare quell' unione come una *totale separazione*, essendochè non ci sarebbe indi più ragione per cui potessimo più unirci. In tutte le più importanti questioni di Stato il Consiglio dell' Impero deciderà dipoi anche relativamente alla Croazia; questa eserciterà alla sua propria Dieta la legislazione privata ed amministrativa. Cosa vi rimarrebbe adunque per la unione? Per l' unione personale non abbisogniamo di speciale legame con la Croazia, poichè la unione personale esiste pure tra gli altri paesi degli Stati austriaci, e quindi la Croazia starebbe verso di noi negli stessi rapporti come la Gallizia, Boemia, Tirolo od Austria.

Chiudo queste linee col desiderio che lo spirito conciliativo della concordia possa compenetrare tutti i paesi, tutti i popoli della corona di S. Stefano, affinchè forti e liberi nel loro accordo e con forze unite siano in ogni tempo vicendevolmente ragionevoli! La nostra volontà è seria e decisa; ed affinchè sia ottenuto e conservato questo accordo, non permetteremo che le amare reminiscenze del passato estinguano nei nostri cuori i conciliandi sentimenti della ragionevolezza. Se anche con ciò non si riesce a riunire la nostra patria in un solo complesso, in tal caso sia giudice Iddio tra noi e coloro ai quali è dovuta la causa se si rese impossibile il raggiungere la desiderata sacrosanta meta.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 3 aprile.* La crisi ministeriale è cessata; nella seduta dei ministri di jeri, il presidente espose che le proposte dei curiali ungheresi non hanno ottenuta la Sovrana sanzione. Appony apre oggi la Tavola settemvirale. A Torino attendesi il riconoscimento del nuovo regno da parte della Svezia e della Danimarca. Giusta una corrispondenza litografata, le famiglie degli uffiziali in Dalmazia furono invitate a recarsi altrove.

— S. M. I. R. Ap. si è graziosissimamente degnata di nominare a Capitano provinciale per la Dieta delle Contee principesche di Gorizia e Gradisca il conte Guglielmo Pace, ed a suo sostituto il podestà Dr. Carlo Doliac; ed a Capitano provinciale per la Dieta del Margraviato dell' Istria, il marchese Giampaolo Polesini, ed a suo sostituto il notajo e podestà Dr. Fr. Vidulich.

*Pest, 1. aprile.* Com' è noto, la Dieta fu convocata pel 2 aprile. Molti deputati sono già arrivati, ma nessuno sa dire con certezza quando avrà luogo l' apertura. Per quello che udiamo, la prima seduta plenaria seguirà il prossimo sabato, non si sa però ancora se a Pest o Buda. Vuolsi che il conte Appony abbia recato seco da Vienna dei pieni poteri in proposito, ma nulla finora n'è traspirato nemmeno nei circoli governativi.

*Zagabria 3 aprile.* Si legge nella Gazzetta di Zagabria: Dobbiamo pur troppo riferire nuovamente su di un disordine avvenuto ieri a sera. Su di una casa in Piazza Jellacić, ove abita un Notajo, v'era affisso uno Stemma nazionale; questo fu gettato abbasso violentemente da alcuni soldati del Reggimento Arciduca Stefano qui di guarnigione. La folla riunitasi dietro di ciò ed eccessivamente irritata si recò al Palazzo Municipale chiedendo al Borgomastro di recarsi da S. Ecc. il Bano onde pregarlo di prendere le opportune misure. Sua Eccellenza dichiarò di voler ordinare una severa inquisizione e dispose tosto che le pattuglie circolino per la città, ed abbiano ad arrestare ogni soldato che dopo la ritirata fosse trovato per le vie. Per fortuna non si venne ad alcun conflitto.

*Trieste 4 aprile.* Nell'odierna pubblica seduta del Consiglio Municipale, nella quale Sua Eccellenza il sig. Luogotenente Barone de Burger accettò [illegible] di fedeltà [illegible] membri [illegible], si [illegible] elezione del Podestà [illegible] presidente [illegible] sig. [illegible] de [illegible] d'Appello [illegible] eletto a Podestà [illegible] voti su 50, il sig. Cu[illegible] a primo vice-presidente con [illegible] voti, ed il sig. Giuseppe Morpurgo a secondo Vice-presidente con 41 voto.

— Ieri le Redazioni dei Giornali locali furono avvertite che per l'odierna seduta verrebbero loro riservati nella Sala del Consiglio appositi posti.

— Onde impedire eventuali sbarchi di volontari italiani, il Governo turco, secondo vien scritto da Corfù alla *Triester Zeitung*, avrebbe inviata una squadra in Albania, e dichiarato in istato di blocco, a cominciare dal 13 Aprile, la costa albanese da Durazzo sino ai confini dalmati.

— Innsbruck. Come riferisce l'ufficiale *Messaggere Tirolese*, la petizione della Camera di commercio di Roveredo tendente ad ottenere una Dieta speciale pel Tirolo italiano venne respinta dal ministero di stato, ingiungendole di provocare nelle forme legali le eventuali modificazioni del vigente statuto provinciale dalla Dieta tirolese, che quanto prima sarà per radunarsi.

**Italia.** — *Torino 1. aprile.* Nominati segretarii generali per il governo di Napoli, Spaventa, Mancini, Imbriani e Vittorio Sacchi.

Un tentativo d'invasione di volontarii nel territorio di Roma venne impedito.

*Altra del 2.* Garibaldi è qui a Torino e parlò col Re.

— L'*Italie* comincia il suo Bollettino notando che corrono voci di guerra; ne indaga la probabilità, e conchiude con un giornale che passa per bene informato: « Se non conviene lasciarsi troppo sgomentare, non bisogna nemmeno addormentarsi in una stolta fiducia. La lotta può essere differita, non evitata. Uopo è dunque tenersi pronti, essendo il pericolo continuo. » Del rimanente è questa l'opinione predominante dei fogli italiani.

Il corrispondente parigino del medesimo foglio in data 28 marzo, crede infondata la voce d'una Nota dell'Austria intesa a dichiarare ch'ella considererebbe come un *casus belli* qualunque violazione di territorio; ma confessa che il vento tira alla guerra, che tutti l'aspettano, e che a Parigi si arma a tutto potere.

Quanto agli armamenti riferiamo i seguenti fatti che il corrispondente crede incontrastabili:

Fu ordinato di preparare a Tolone provvisioni per 50,000 uomini. Nello stesso tempo debbono essere noleggiati immediatamente i navigli pel trasporto di quell'esercito. I giornali del luogo hanno ordine di tacere assolutamente su tali fatti.

Per ciò che concerne l'appello sotto le bandiere d'una riserva di 80,000 uomini, niente è meno fondato. Ecco la verità su questo punto: L'Imperatore ha dovuto abboccarsi, in principio della settimana coi marescialli presenti a Parigi. Da tali colloqui che s'aggirarono esclusivamente sulla probabilità della guerra, derivò la risoluzione, che sarà recata in atto alla prima occasione, e la quale consiste unicamente nel richiamo ai loro reggimenti di tutti i soldati in congedo. La risoluzione ha la sua gravità, poichè è noto che per una recente legge, la Francia non ha sotto le bandiere se non i due terzi del suo effettivo.

*Milano 2 aprile.* Leggesi nella *Perseveranza*: Siamo lieti d'annunziare che il generale Lamarmora ritornò questa sera (2) a Milano, e che riprese il comando del secondo corpo d'armata.

— Un dispaccio privato della *Gazzetta di Milano*, in data di Genova 1. aprile, riferisce quanto segue:

La deputazione delle società degli operai, che recossi a Caprera ad ossequiare il generale Garibaldi, arrivò stasera a Genova. Con essa arrivò pure lo stesso generale Garibaldi, diretto per Torino.

Egli è lievemente indisposto in una mano ed in un piede.

A Genova, sebbene il suo arrivo fosse ignorato, il generale fu accolto con grandi acclamazioni.

Garibaldi va al Parlamento, avendo accettato per telegrafo l'elezione del primo collegio di Napoli.

Sono partiti con lui da Caprera Gusmaroli, Corte, Missori, Coriolati, Dezza; Menotti è partito per Torino.

*Napoli 28 marzo.* Liborio Romano si fece autore di un indirizzo, coperto già da 80,000 firme, che tende a porre la corona di Napoli sul capo di Luciano Murat.

Giorni fa venne qui arrestato un profugo pontificio, dietro insinuazione di un agente francese, al quale la guardia di polizia prestò obbedienza.

— Il *Popolo d'Italia* domanda se v'hanno qui due polizie e forse anche due classi di sospetti politici.

Ieri, nel parapiglia fra garibaldini e soldati, i primi perchè malcontenti delle troppo tenui sovvenzioni, commisero degli eccessi e vi ebbero un morto e cinque feriti.

**Francia.** — *Parigi 31 marzo.* L'esercito di Lione è rinforzato.

Corrono voci d'un trattato segreto d'alleanza tra la Francia e la Russia, ma finora non sono che voci: non se ne sa nulla ancora di positivo.

*Marsiglia 30 marzo.* Abbiamo notizie di Roma del 26 marzo.

Pochi forestieri vi eran venuti per la settimana santa. Il generale Gojon aveva preso nella Domenica delle palme delle misure militari per impedire dimostrazioni unitarie.

Al 25 il Papa aveva percorso a piedi il passeggio del Pincio in mezzo alla folla.

Una colletta fu aperta per offrire una testimonianza di riconoscenza al principe Napoleone.

La polizia ha esiliato l'avvocato Ricci ed un medico, sig. Pantaleoni. Quest'ultimo era stato nominato membro del Parlamento d'Italia dalla città di Macerata. Gli fu intimato di scegliere tra la sua dimissione ed il suo allontanamento da Roma.

Un distaccamento di usseri francesi fu spedito nell'Umbria.

Il Giornale ufficiale di Palermo del 24 annunzia che il luogotenente di Sicilia ha mandato truppe per ristabilire l'ordine a Palmanova. La brigata di Pistoja fu chiamata a Messina.

Lo stesso giornale dice che nel comune di Randazzo il partito della resistenza avendo osato dividere le terre demaniali, il governo prendeva delle energiche misure contro questi disordini.

**Danimarca.** — *Copenaghen 2 aprile.* A quanto dicesi, gl'inviati d'Inghilterra e di Russia chiedono dalla Danimarca il sincero adempimento delle sue promesse nell'affare del budget, e rendono responsabile la Danimarca per un'eventuale rottura colla Germania.

**Russia.** — *Varsavia 2 aprile.* In un secondo proclama dice il luogotenente:

Il grave momento mi costringe ancora una volta a pronunciare ragionate parole. Le promesse istituzioni guarentiscono i più cari interessi del vostro paese, la vostra religione, la vostra nazionalità. Esse verranno sinceramente attivate. Guardatevi dai disordini che il Governo non può approvare, ed i quali eserciterebbero un'oppressione su tutto il resto.

## CORRISPONDENZA
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 27 marzo 1861.*

Ieri la Camera di Commercio elesse il Deputato per la prima Dieta dalmata, e la scelta cadde sopra l'Avvocato Dr. Spiridione Cav. Petrovich. Questo nome riverito in tutta la Dalmazia fu pronunciato da tutti gli elettori, ed ogni buon cittadino deve professarsi grato alla Camera per una scelta la quale corrisponde alle più esigenti aspettative. Il carattere, l'ingegno e il senso pratico di questo distinto giureconsulto, sono valide garanzie per ritenere che gl'interessi del nostro commercio e della nostra industria sieno bene appoggiati.

Speriamo che al profondo pensatore, all'oratore distinto, al cittadino integerrimo, sarà riservato alla Dieta quel seggio che gli è dovuto per le sue qualità speciali, quanto per gli interessi che rappresenta.

## Notizie diverse.

*** Il fisico francese Sabillot ha pubblicato testè un opuscolo intitolato: Riforma del servizio postale nell'interno di Parigi e di altri grandi capitali. Questa riforma consisterebbe nel giovarsi dell'aria amosferica chiusa entro tubi e compressa con opportuni congegni per trasmettere lettere e plichi dagli uffizi centrali delle poste alle differenti stazioni delle ferrovie. La proposta del Sabillot non istà solo nella sfera della teorica speculativa; ma è già stata tradotta in fatti, poichè a Londra esistono da due anni due apparecchi di trasmissione epistolare fondati su questo sistema, apparecchi che servono mirabilmente al proposto scopo. *(Riv. Friul.)*

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 3 apr. Corso di chiusa in V. A. | 4 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . | 149:40 | 149:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 150:30 | 150:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 7:09 | 7:09 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:50 | 75:50 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ . „ | 63:70 | 64:10 |
| Azioni della Banca nazionale. . „ a pezzo | 696:— | 696:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . . „ | 156:50 | 157:30 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — *Questa sera riposo.*

Domani, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera seria, **Maria de Rudenz.**

# A V V I S I.

N. 835. N. 43. (2)

## AVVISO.

L'Inclita Rappresentanza Municipale con ossequiato suo Conchiuso di data 27 p. p. Marzo N. 15, stabilì il nuovo posto di provvisorio Commissario degli alloggi e delle vetture militari, coll'annuo soldo di fiorini 500, pagabili nelle solite modalità della Cassa Municipale.

Tutti pertanto coloro che credessero aspirare a quel posto, avranno ad insinuarsi alla suddetta Rappresentanza entro il di 18 corr. mese.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 3 aprile 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
G. Martini m. p.

N. 44. (1)

## AVVISO.

Ad istanza dei comproprietarj del Bark austriaco *Reka*, attualmente ormeggiato nel porto di Venezia, si terrà dinnanzi quell'i. r. Tribunale commerciale marittimo nel giorno 17 corr. aprile il pubblico volontario incanto pella vendita del medesimo Bark al maggior offerente anche sotto il prezzo di stima.

Per ulteriori informazioni da rivolgersi nello studio dell'Avvocato L. Dall'Asta.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 8 Aprile 1861. N. 90.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**

**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi la proporzione.

*Fiume, 8 Aprile 1861.*

Il *Pester Lloyd* del 5 corr. fa precedere l'apertura della Dieta ungarica dal seguente articolo di fondo:

All'ora che parliamo il telegrafo annunzia a tutti i Comitati che domani, sabato, avrà luogo l'apertura della Dieta cotanto desiderata dall'intiera nazione, in cui i rappresentanti di essa sono chiamati a consacrare la nuova era costituzionale. Per quanto difficile sia la missione dei nostri rappresentanti, noi confidiamo animosamente che la adempiranno a senso del sacrosanto unanime volere della Nazione. Poichè la ricordanza ai precipizj del passato, ed ai perigli ritenuti per insormontabili, e sostenuti felicemente dai nostri padri, li fortificherà. La quercia millenaria della nostra Costituzione fu già scossa da tre tempeste senza spezzare l'albero altiero cresciuto sul patrio suolo cosperso di sangue.

Leopoldo I si fe' pagare dalla Nazione, con iscancellare la clausola finale della Bolla di oro e con la rinunzia al diritto elettorale, la vittoria delle sue armi sotto le mura di Buda. Non pago di questo sacrifizio portò nuovi colpi alla costituzione. Però di contro ai lesi diritti della nazione surse vindice Francesco Rakocy, e Leopoldo scese nel sepolcro allorchè le pianure del paese furono ricoperte da un confine all'altro dalle vittoriose torme dei Kuruzzi. Sette anni dopo la di lui morte, nell'anno 1711, alla pace di Zzathmàr ebbe luogo la prima e sanguinosa gran lotta costituzionale, che mai conosca la patria storia. La decenne tregua costituzionale che contrassegna il Governo di Giuseppe II, la revocazione di questo Monarca, che con un gran fallo credette di rimediare ad un grande sbaglio, e la completa restaurazione di cui Leopoldo II fu esecutore, sono cose altrettanto note, come stanno tuttora a memoria di molti contemporanei le contrite parole pronunziate dal prozio dell'Imperatore ora regnante alla Dieta del 1823. Di tal modo ogni attacco alla costituzione ha terminato con la completa vittoria del diritto. Iddio non volle che i tentativi illegali di decennj devastassero l'orgoglioso edifizio di mille anni.

I legislatori della Dieta del 1861 si mostreranno, ne siam certi, degni delle lotte degli avi loro, e delle aspettative che annoda la nazione alle loro pertrattazioni.

L'Ungherese non solo denomina la sua costituzione un baluardo, ma vi fa in essa pure la guardia qual fido soldato, che si mantien fermo al suo posto in onta alle burrasche e innondazioni. Se di questo baluardo egli avesse cesso una trincea dopo l'altra, si troverebbe da gran tempo in qua con lama spezzata innanzi ad un inerme ammasso di rovine. Le parole di Sismondi "Si dee ascoltarsi ad una costituzione soltanto con la lima, giammai con la scure„ possono di faccia alle nostre circostanze avere un significato piuttosto inverso. L'Ungherese è pieno di morale orgoglio che gli rende facile di sopportare la totale ruina dello stato legale, e di attendere in paziente passività il sorgere di giorni migliori, anzichè farsi complice della lesione dei propri diritti con acconsentire alla più lieve diminuzione di essi.

La nazione attende con le sue più ferventi simpatie le pertrattazioni che stanno per essere iniziate dai padri della patria, ai quali, lo speriamo fiduciosamente, si uniranno in breve anche i rappresentanti della Transilvania e delle parti unite; essa attende con ansietà i risultati di una Dieta, nelle cui mani è riposta la decisione dell'intiero nostro avvenire. Nel momento che parliamo questi risultamenti stanno sepolti tuttora nella misteriosa urna del destino, e pel loro esito abbiamo soltanto desiderii e non profezie. Se mai una Dieta ebbe d'uopo dell'aiuto divino, essa è quella appunto che il regio Commissario aprirà domani solennemente alle ore 12 meridiane nel regio Castello. Possa dall'opera dei Rappresentanti risultare quell'esito desiderato da milioni di labbra possano i deliberati della legislazione essere salutati da tutte le classi della nazione, da tutte le stirpi che riunisce la corona di Santo Stefano, come una guarentigia di felicità e di libertà per ogni tempo avvenire.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 aprile.* S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione del 3 aprile a. c. si è graziosissimamente degnata di nominare:

A capitano provinciale del Ducato di Stiria il possidente Carlo conte de Gleispach;

a suo sostituto il possidente Maurizio cav. de Kaiserfeld;

a capitano provinciale del Ducato della Carniola il deputato degli stati Antonio barone de Codelli;

a suo sostituto il possidente Dottor Carlo de Wurzbach;

a presidente provinciale della Dalmazia l'avv. Dr. Spiridione Petrovich, ed

a suo sostituto il podestà di Spalato Dr. Antonio Bajamonti.

*Altra del 5.* Il conte Kolowrat-Liebsteinski, già ministro ai tempi di Metternich, passò di vita ieri a un'ora dopo mezzanotte.

*Altra del 6.* L'apertura della Dieta a Buda fu solenne e con grande affluenza. Il discorso di apertura non conteneva alcuna proposizione formulata, ma additava in generale la necessità del riconciliare gl'interessi dell'intero Impero colla costituzione ungherese, la quale riuscirà sulla base del rispetto pel diritto. Eran presenti molti magnati, e l'aristocrazia, ma pochi deputati. Apponyi, Deak ed il Primate vennero acclamati.

— La più importante notizia del giorno si è che si rinunziò all'idea che sua Maestà abbia a recarsi in Ungheria per aprire la Dieta. La sera del 4 il cancelliere aulico ungherese ebbe l'ultimo colloquio su tale proposito con Sua Maestà.

— A quanto rileva la *Corrispondenza parlamentare* (nuovo foglio litografato di Vienna) il viaggio di S. A. R. il Duca di Modena non avrebbe altro scopo che quello d'ispezionare le sue truppe, forti di 4000 uomini presso Bassano.

— Dicesi che il tenente-maresciallo Socsevits verrà nominato a membro della Camera dei Signori, e che in sua vece sarà nominato a Bano della Croazia il tenente maresciallo barone Jellacic, fratello del defunto Bano, generale di cavalleria conte Jellacic. I Serbi avrebbero diretto una supplica a Sua Maestà, per ottenere a loro Voivoda il tenente maresciallo Stratimirovich, prima console generale a Palermo.

*Pest 4 aprile.* I magnati decisero in conferenze tenute presso il conte Stefano Karolyi di assistere all'apertura della Dieta in Buda.

Nell'odierna conferenza privata dei deputati. Nyari propose di non prendere alcuna decisione riguardo all'apertura della Dieta. Teleki ed altri non vogliono andare a Buda. All'incontro, Deak si espresse così: Io credo mio dovere patriotico di recarmi a Buda ancorchè dovessi andarvi solo; sarebbe sommamente deplorabile se noi, prima ancora d'aver avuto occasione di esprimere davanti all'Europa i desiderii e i gravami del paese, dessimo ai nostri avversari un'arma, con cui dimostrerebbero al mondo che noi non vogliamo porger la mano alle diverse nazionalità. Vivi *eljen* si udirono dopo il discorso di Deak. In conformità a ciò, non fu presa alcuna deliberazione riguardo all'apertura della Dieta, e resta in facoltà d'ogni deputato l'andare a Buda o meno.

*Zagabria 6 aprile.* Le Aquile imperiali che furono allontanate da parecchi i. r. uffici la sera dello scorso sabato, in occasione di un avvenuto eccesso, furono nuovamente riposte questa mattina solennemente al loro posto anteriore, al quale oggetto uscì l'intiera guarnigione in gran parata davanti a Sua Eccel. il Bano. Innanzi ai singoli relativi uffici, cioè: Direzione distrettuale di Finanza, Ufficio Doganale, Ufficio delle Provianda ed Ufficio telegrafico, stava schierata una compagnia d'infanteria.

Dopo giunta Sua Eccel. il Bano, con uno splendido seguito sulla piazza degli esercizj, e dopo che le truppe ivi schierate, fra le quali pure il battaglione confinario di Kreutz, ieri arrivato, ebbero fatte alcune evoluzioni a cui parteciparono pure le compagnie schierate innanzi ai citati uffizj, furono eseguite tre salve da tutte le truppe.

*Trieste 5 aprile.* A tenore d'una Nota dd. 16 Ramazan 1277 (2 marzo 1861) diretta a S. A. Aali bascià ministro degli affari esteri ottomano all'imperiale Internunziatura a Costantinopoli, la Sublime Porta si vede nella penosa necessità, di stabilire un blocco effettivo del Litorale di Albania a partire da Durazzo fino all'estremo punto della frontiera, vale a dire fino al confinante territorio austriaco, ed Essa ha dato l'ordine al comandante la squadra ottomana incaricata di effettuare tale misura di applicare le regole del blocco a tutti i bastimenti che fossero per giungere in quei paraggi.

Si avvertono quindi tutti i naviganti per norma loro e direzione che a datare del 13 aprile p. v. il suddetto Litorale si troverà in istato di blocco effettivo.

Dall'i. r. Governo Centrale marittimo.

*Altra del 6 aprile.* Leggesi nel Diavoletto:

I nostri lettori si ricorderanno come nel gennaio (*Diavoletto N.° 19.*), un telegramma di Zagabria ci annunziava avere il giornale *Pozor* pubblicata una lettera aperta con cui accusava il capitano circolare di Ragusa di aver questi tentato con argomenti non veritieri a dissuadere i capi comunali dall'unione della Dalmazia alla Croazia; si ricorderanno pure come lo stesso signor capitano circolare e consigliere aulico cavaliere di Rescetar con un suo telegramma a noi diretto in data di Ragusa 27 gennaio (*Diavoletto N.° 25*) smentiva solennemente tale notizia, dichiarandola una pretta maliziosa invenzione, che egli da uomo d'onore rigettava in faccia al vile che l'avea inventata, riservan-

dosi di comunicare al Redattore del *Diavoletto*, il risultato dei passi legali ch' era per fare in proposito.

Il signor consigliere aulico mantenne la sua parola e presentò regolare accusa alle competenti autorità giudiziarie; ed essendosi poi convinto che la persona, ora da lui conosciuta, la quale avea propagata la notizia, non rispondendo alla smentita datale, avea confessato il proprio torto, volle mostrarsi di animo generoso e fece formale recessione della sua rimostranza fatta ai tribunali, come l'illustre cavaliere ebbe la degnazione di comunicarci con una gentilissima sua lettera.

Avendo il sig. consigliere aulico promesso al pubblico di far palese l'esito della procedura giudiziaria, crediamo nostro obbligo di rendere nota questa sua generosa determinazione.

*Zara.* — Il giorno 26 successe l'elezione pel deputato della città e la scelta cadde quasi ad unanimità di voti sul candidato sig. conte Francesco Borelli di Vrana.

Venne poi pubblicato il seguente affisso dal comitato elettorale dei maggiori censiti.

*Onorevoli Elettori Altocensiti!*

Nell' adunanza di ieri a sera Voi vi compiaceste affidarci il nobile compito di voler collimare, per quanto è da noi, alla scelta dei Vostri rappresentanti nella prima dieta provinciale e mediatamente nel consiglio dell' Impero.

Onde meglio rispondere alla fidanza in noi riposta, diviene per noi doverosa la sincera manifestazione a Voi stessi del nostro pensiero sulle doti richieste nei deputati della nazione. Eccole:

Antecedenti intemerati, amore della giustizia per tutti, liberali sentimenti tradotti nella parola e nei fatti, mente illuminata, energia d'azione, cuore caldo di patria carità, pronto ad immolarsi al comun bene.

Fu detto la stabile possidenza essere il cemento, la pietra angolare della *vita* degli Stati. Ma senza libere istituzioni non *vivono* le civili società; esse vegetano in quiete sepolcrale, cui manca il raggio vivificatore, lo spiro balsamico dell' aere.

Le franchigie costituzionali concesse dalla sovrana saviezza a tutte le provincie del vasto Impero diverrebbero per noi crudeli ironie, se sopra Dalmazia nostra pesar dovesse il predominio d'altro paese. E predominio vi ha sempre, quando i destini di un popolo si fanno dipendere da una straniera maggioranza. Sacra fia dunque pei Vostri mandatari la nostra autonomia, sacra la dieta dalmata, espressione e palladio di quella.

L' affratellamento dei popoli, il progresso della nazione, l'uso più esteso e lo sviluppo della lingua e letteratura slava, il ravvicinamento delle classi civili alle men colte, formeranno oggetto delle assidue e coscienziose cure dei deputati degli alti censiti, i quali sanno che la intelligenza del colono feconda il campo non meno della rugiada del mattino e dei sudori della sua fronte. Ma per conseguire questi scopi basta Dalmazia a sè stessa, e non ha bisogno di stranei maestri e tutori. Per riuscire a questa meta non hanno d'uopo i di lei figli di consegnare ad altri quel sacro deposito di glorie e di sventure che immacolato veniva ad essi tramandato dai padri: non hanno d'uopo di chiudere per sempre il libro della storia dalmata, i codici dei dalmati municipi, per aprirne di nuovi in cui invano si cercherebbe il nome di dalmata, che suona riverito ed amato ovunque giunsero le sue navi, ovunque tennero stanza i suoi figli, occupati nei commerci e negli studi, ovunque fu sparso il sangue de' suoi soldati sempre fedeli, sempre valorosi; non hanno d'uopo di dividere con altri quel mare che lambe scherzando i suoi piedi, e in cui si specchia quel vivido raggio di sole che fa così bello il suo cielo, quel suolo che racchiude le tombe dei loro maggiori; non hanno d'uopo di schiantare brutalmente la civiltà nutrice e sorella, che diede alla Dalmazia, fra gli altri cento, un Paravia, un Tommaseo. Piccola, ma non meno splendida ed ambita gemma della corona, sotto il suo re costituzionale, ed all' ombra delle sapienti sue leggi fondamentali, e di quelle che, di concerto con esso, saprà dare a sè stessa, non ha finalmente d'uopo la Dalmazia, per raggiungere i premessi fini, di perdere la sua capitale, i suoi dicasteri provinciali, di subire organamenti eccezionali ed antiquati d'altri luoghi, e di altri costumi dai suoi affatto diversi.

L'avvenire è figlio del presente. Col suicidio dell'oggi, male s'inizia la felicità del dimani.

Cittadini Altocensiti! S'egli è pur vero che una malaugurata quistione, gittata fra noi, che ci ammorba crudelmente le prime aure di libertà, ne abbia per un istante divisi, ci riunisca indissolubilmente il santo affetto, il legittimo orgoglio del paese nativo; stendiamo l'un ver l'altro la destra, e giuriamoci concordia ed amicizia, come gli eroi dei nostri monti, sugli innocenti pargoli, nostre speranze, e sul seno delle loro teneri madri.

Con questa lusinga, ci onoriamo invitarvi tutti alla consueta elezione d'assaggio, che avrà luogo il 28 corrente alle ore 3 pomeridiane nell' edifizio ad uso di biblioteca comunale in piazza dei Signori.

**Zara, 25 marzo 1861.**

*Begna di Possidaria D.r Cosimo — Cernizza di Krunevir Marco — Duplancich Vincenzo. — dePonte Valerio — Smirich D.r Antonio.*

**Italia.** — *Torino 4 aprile.* Un articolo della *Gazzetta di Torino* accenna alla probabilità di un *prestito forzoso* di 500 milioni. Una corrispondenza delle Romagne conferma la voce di arruolamenti di volontari fatti in quelle provincie. Questi sarebbero fatti da Bertani e da Bellazzi. Il generale Garibaldi è ammalato.

— L'*Unità Italiana* smentisce che Garibaldi sia stato chiamato a Torino dal conte Cavour. E lo smentisce in nome di Garibaldi stesso.

— Scrivono da Torino 3 alla *Perseveranza*: Un decreto reale dispone: "Saranno pagate a carico delle finanze del Regno L. 250,000 italiane a S. A. R. il duca Carlo Lodovico di Borbone, in conto della pensione d'appannaggio non riscossa dalla mensualità di giugno 1859 in ragione d'annue italiane lire 200,000, risultante dalle convenzioni 3 e 17 marzo 1859, e dal decreto del 3 ottobre successivo di S. A. R. il duca Carlo III. di Borbone, con cui quella pensione venne messa a carico dell'erario dello Stato Parmense„.

*Genova 4 aprile.* Secondo il *Corr. Mer.* la pirofregata *Maria Adelaide*, comandata dal cav. Acton, napoletano, capitano di vascello, deve partire quanto prima per Palermo recando colà il contrammiraglio Albini, che sarebbe incaricato dal Governo di una missione. Egli partì infatti alla volta di Torino per ricevere istruzioni in proposito.

*Roma 30 marzo.* Il 24 marzo, fu letto a Roma un manifesto del corpo d'occupazione francese, il quale invitava pel 3 corrente aprile al Teatro Apollo il popolo romano ad un'accademia vocale e strumentale, che darà esso stesso a benefizio dei poveri di Roma. Quest' annunzio ha destato molta sensazione.

**Francia.** — *Parigi 4 aprile.* La Guardia municipale di Varsavia di 500 uomini sarebbe portata a 2000 tutti polacchi. La censura è abolita.

La divisione inglese Mundy avrebbe lasciato Malta con destinazione per le isole Jonie, che sono agitate.

*Altra del 5.* Venne chiusa la discussione generale sulle interpellanze per le cose dell' Italia meridionale, con una proposta di un ordine del giorno di Torrearsa. Il dibattimento fu concitato. Vi presero parte Crispi e Brofferio. La votazione dell' ordine del giorno di Torrearsa fu nulla per mancanza di numero, e quindi differita a domani.

La seduta venne levata alle 7 ore.

*Altra del 5.* L'odierna *Patrie* scrive: L'Imperatore, fedele alla sua politica italiana, ch'è estranea ad ogni ambizione dinastica, come anche ad ogni velleità di conquista, avrebbe scritto una lettera a Murat in cui disapprova il manifesto di questo principe.

— Mieroslawski, che si pretendeva aver fatto uno sbarco a Spitza, trovasi invece a Parigi.

— Omer-pascià venne nominato dalla Porta ministro senza portafogli.

L'agitazione va crescendo nelle Isole Ionie, che domandano l'annessione alla Grecia. La divisione della squadra inglese vi è attesa il 15.

Si hanno notizie dalla Germania, che se l'Austria è attaccata, gli Stati tedeschi la sosterranno.

**Germania.** — *Dresda 5 aprile.* Un telegramma d'oggi pervenuto da Parigi assicura di avere da fonte ben accreditata, che Napoleone ha dichiarato positivamente al Papa di non ritirare le truppe francesi da Roma.

**Spagna.** — I fogli di Madrid riferiscono che alcuni partigiani carlisti spargono clandestinamente nella Spagna l'ultimo *Manifesto* di Don Giovanni di Borbone ed altri scritti contenenti " calunnie contro i ministri, e oltraggi alla Regina. "La semiufficiale *Correspondencia* nega assolutamente che il Governo abbia fatto proposte ai carlisti per guadagnarli alla causa d'Isabella II. Essendo sôrta tra alcuni fogli la disputa se la Spagna riconoscerà Vittorio Emanuele Re d'Italia, l'*Epoca* afferma che il Governo non ha preso veruna risoluzione, e che seguirà in questa faccenda quella linea di politica, che le grandi Potenze troveranno opportuno di adottare. Alcuni abitanti di Farrosa, piccola borgata vicino a Barcellona, hanno spedito un indirizzo di congratulazione a Garibaldi.

**Turchia.** — *Costantinopoli 3 aprile.* Omer pascià sarà probabilmente nominato comandante dell' esercito turco nell' Erzegovina e nella Bosnia.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 5 apr. Corso di chiusa in V. A. | 6 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 149:75 | 149:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:40 | 150:50 |
| Zecchini imperiali | 7:10 | 7:11 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 75:40 | 75:10 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:— | 63:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 696:— | 697:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 156:70 | 156:50 |

## Ultime Notizie.

*Parigi 4 aprile.* Quest' oggi alle ore pomeridiane l'Imperatore tenne rivista nella piazza del Carossello sulla divisione del generale Lamirault, la quale lascia Parigi e a quanto dicesi si reca a Tolone. Erano i reggimenti di linea 45, 49, 56 e 74, ed il 19.° battaglione di cacciatori; truppe tutte che combatterono a Magenta e Solferino; oltre ciò una brigata di cavalleria leggiera, due batterie a piedi, ed una batteria a cavallo. Presso all'Imperatore cavalcava il Principe imperiale in uniforme di granatiere.

## Telegrammi.

*Pest 6 aprile.* La Dieta venne aperta nella sala del trono. Appony lesse il discorso d'apertura. Tutti i Magnati, più che 100 Deputati, fra cui Deak, erano presenti. La Tavola dei Magnati si recò tosto alla prima seduta nella sala del Lloyd. I Deputati si riuniscono alle ore 4 pom. al Museo. Domina buona disposizione. *(Ost. Z.)*

*Berlino 6 aprile.* Viene annunziato dai Confini polacchi in data di ieri: A Varsavia domina pieno lutto generale; i teatri furono chiusi per due settimane. A sera erasi radunata una folla di circa 3000 persone sul luogo ove in Febbraio caddero parecchie persone, ed innalzarono preci dinnanzi all' effigie della Madonna. La folla si disperse dipoi col grido "*A rivederci*„. Il militare che era a poca distanza lasciò fare.

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Pest** *6 aprile. Le sedute delle Camere nulla offrirono oggi di rimarchevole. Nella Camera alta osservò Pronay che nella nomina del Presidente vi manca la soscrizione del ministro responsabile. Vi ebbero singoli applausi senza conseguenze.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 9 Aprile 1861. N. 91

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . f. 1 : 20 V. A.
Trimestre . . . „ 3 : 50 „
Semestre . . . „ 7 : — „
Un Anno . . . „ 14 : — „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . f. 4 : 20 V. A.
Semestre . . . „ 9 : 60 „
Un Anno . . . „ 17 : 20 „
Pell' Estero . . . Un Anno . . . „ 21 : — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 9 Aprile 1861.*

## La Congregazione del Comitato di Fiume
e
## La Congregazione Municipale
*della libera città e distretto di Fiume.*

Affinchè taluno fra i nostri lettori, ed in ispecialità quelli domiciliati al di fuori, nel leggere i sunti delle pubbliche sedute non abbia a confonderli con le pertrattazioni della *Congregazione del Comitato di Fiume*, di cui iniziamo quest'oggi la pubblicazione, con la *Congregazione municipale della città e distretto di Fiume*, delle quali abbiamo già riportati parecchi ragguagli, crediamo non superfluo l'offrire su tale proposito alcuni schiarimenti.

Il Comitato di Fiume, diviso in due circoli, comprende i distretti montani di *Verbovsko, Delnice* e *Cubar* sino a *Severin*, nonchè quelli del *Vinodol*, per cui la *libera* città di Fiume col suo Distretto (del pari che quella di Buccari) è da considerarsi qual parte autonoma ed affatto distinta dal Comitato, con separata costituzione municipale. Dessa non istà perciò in alcun nesso politico col così detto Comitato di Fiume (cui come già altra volta meglio si appellerebbe di Severin), e per conseguenza non ha anche nella sua attuale *provvisoria organizzazione* nulla di comune con quest'ultimo, se si eccettui la sola persona del Supremo Conte che copre contemporaneamente anche la carica di Capitano civile di Fiume e Buccari, la quale sino al 30 Agosto 1848, era propria dei governatori del Litorale ungarico.

La città di Fiume col suo distretto, viene retta da una Congregazione di 52 cittadini eletti per iscrutinio dai censiti in generale, e si compone di persone che pagano un censo annuo non minore di 50 fiorini, e di altre appartenenti a ranghi accademici od impieghi, purchè godano il diritto di cittadinanza pel quale si richiedono 10 anni di stabile domicilio.

La Congregazione del Comitato di Fiume, si compone di circa 180 membri scelti fra le persone domiciliate nel territorio del Comitato, e qualificate per censo, non meno che di individui distinti per posizione sociale, ranghi accademici ed impieghi, i quali non hanno d'uopo di essere eletti, essendo essi di fatto membri di questa Congregazione.

Conviene poi notare che la Congregazione di Comitato (Skupčina) pertratta le sue cose in lingua croata, mentre la Congregazione municipale, che rappresenta la città di Fiume, fa uso esclusivamente della propria lingua italiana.

---

(Comunicatoci gentilmente da parte dell'Ufficio comitatense.)

Il giorno 4 del mese corrente si riuniva nella sala dell'edifizio Comitatense la Rappresentanza del Comitato di Fiume, per trattare sulle istruzioni da darsi ai deputati all'imminente Dieta croata-slavona e su altri oggetti di comune interesse.

L'illustrissimo sig. Supremo Conte salutò con forbito discorso la Rappresentanza, la quale in seguito a conchiuso dell'ultima Congregazione veniva per la prima volta da lui convocata nel capo-luogo del Comitato. Accennando ai deplorabili disordini di cui per lo passato fu teatro questa città egli non esitò di chiamarli opera di pochi agitatori ed esternò la speranza che la parte sana della popolazione, il di cui influsso diviene tutto di più potente, saprà paralizzare le arti di pochi malevoli e farà sì, che noi volentieri ci raduneremo d'ora innanzi in questa città di cui il Comitato porta il nome.

Aperta in tal modo la seduta si diede lettura a numerose corrispondenze pervenute alla Congregazione dai nostri Comitati fra le quali la Circolare del Comitato di Požega, in cui si vuole che S. E. il Bano F. Sokčević, deposto il giuramento costituzionale, venga riconosciuto qual Bano del triregno, occasionò una viva discussione a cui presero parte i sigg. Dr. Starčević, l'avv. F. Suppe, il deputato della Comune di Grobniko F. Kurelac, Prof. Katkic e Dr. Jakovčić. Il gran notaro del Comitato Dr. Starčević proponeva che nell'istruzione da darsi ai deputati venisse detto che la Dieta croato-slavona facendo uso del suo antico diritto proponga al Re per la nomina del Bano tre individui senza riguardo alla loro civile o militare condizione.

Il sig. Kurelac opinava che a capo d'una nazione preferentemente guerriera come la nostra debba stare un uomo di spada.

Il suo discorso venne accolto dall'assemblea con evidenti segni di disapprovazione, a cui seguirono discorsi degli altri succitati signori, i quali appoggiavano la mozione del Dr. Starčević elevata poi a conchiuso della Congregazione.

Venne data lettura alla rimostranza del Comitato di Zagabria in cui si chiede la convocazione del Confine militare alla Dieta. L'assemblea interruppe con clamorosi *živio* la lettura di quello scritto in cui con vivi colori si dipinge lo stato in cui gemono i nostri fratelli del confine.

Terminata la lettura prende la parola il sig. F. Suppe, ed osserva come il nostro Re all'unanime intercessione del nostro regno per il Confine rispondea negativamente. Egli crede che la prossima Dieta non debba umiliarsi a preghiere e devote suppliche ma chiedere e chiedere con energia la totale liberazione dei nostri fratelli confinari dal giogo militare.

Il Dr. Starčević osserva in seguito, che il Governo ci fu sempre largo di promesse ma che non una fra le tante venne realizzata. Egli crede che la Dieta non dovrebbe accontentarsi con cibo sì magro, ma chiedere senza indugio la realizzazione di quanto ci verrà probabilmente promesso, cioè l'organizzazione civile del Confine, mediante un Comitato da eleggersi nella Dieta. Questa mozione viene combattuta da molti membri dell'assemblea, i quali accennano all'impossibilità d'una simile organizzazione in breve spazio di tempo.

A sostegno della sua mozione il Dr. Starčević adduce, che la è una follia lo sperare qualcosa di buono dai deputati del Confine finochè la militare subordinazione è legge in quella parte del nostro regno; egli opina che le elezioni non possono essere spontanee in quello stato di cose, e fa appello al contegno dei deputati del reggimento d'Otočac nella Dieta del 1848.

Si divenne ad una transazione col conchiuso che la Dieta chieda garanzia per la piena libertà nell'elezioni dei deputati del Confine.

Preletta la rimostranza del Comitato di Zagabria con cui si domanda l'esmissione d'un regio commissario a Fiume, il quale dovrebbe porre argine alle mene d'un partito antinazionale in questa città, e indurla alla partecipazione alla Dieta croato-slavona; si decide di non voler appoggiare questa domanda perchè essa lede l'indipendenza del Municipio di Fiume.

La mozione del Vice-conte sig. G. Vončina di dirigere uno scritto conciliativo alla Rappresentanza di Fiume e di provare nel medesimo l'incoerenza dei conchiusi della prima sua assemblea, non venne accettata.

La scelta del sig. F. Padavić giudice di Čubar a deputato dietale del suo distretto si dichiara nulla, perchè l'elezione ebbe luogo pria che il giudice ricevette il conchiuso dell'assemblea, col quale gli veniva affidata la direzione della scelta del deputato pel suo distretto. S'incarica l'aggiunto del detto giudice di convocare quanto prima gli elettori del distretto alla scelta legale del deputato. Il giudice Padavić, il quale insinua alla Congregazione d'esser partito per Gratz viene telegraficamente chiamato a ritornare al suo posto.

Questo incidente occasionò l'unanime conchiuso dell'assemblea: che nessun impiegato comitatense possa allontanarsi dalla periferia del Comitato, senza previo permesso della Congregazione o del Supremo Conte.

A deputato dietale pel distretto Grobnik-Hreljin veniva eletto il notaro del Comitato Dr. Starčević. La formazione di questo distretto che si compone d'una parte del circolo di Vinodol non venne approvata dall'Eccelso Dicastero aulico, perchè opposta all'istruzione pel provvisorio organamento dei Comitati, la quale può venir modificata soltanto in via costituzionale. L'assemblea riconoscendo la necessità del distretto conchiude di conservarlo ad onta della superiore disposizione, ed incarica i deputati dietali ad esuperarne l'approvazione nell'imminente dieta, ottenuta la quale il deputato del distretto comparirà alla dieta.

La Comune di Novi elesse a suo deputato il Vice-conte sig. G. Vončina. La pubblicazione di questa nomina diede motivo ad una lunga discussione sulla questione se o no il Vice-conte possa allontanarsi dalla sede del Comitato.

Bello era il sentire come i villici del Vinodol s'adopravano a tutt'uomo per indurre l'assemblea a riconoscere la loro scelta. Essi restarono nella minoranza perchè dietro mozione del sig. G. Polić si decise a maggiorità, che il Vice-conte non può senza pregiudizio del Comitato allontanarsi dalla sua sede. Il Vice-conte dichiara di non voler rinunziare al mandato di cui l'onorarono i suoi compatriotti pria di non essersi persuaso veramente della necessità della sua presenza a Fiume; chiede perciò che gli venisse concesso a tal uopo breve termine, entro cui se l'assemblea insisterà sul suo conchiuso egli rinunzierà al mandato od alla sua carica.

Le assemblee del Comitato di Varasdino e Požega c'invitano di adoprarsi presso S. E. il Bano affinchè egli deponga la carica di presidente delle finanze pel nostro regno. Si conchiude di corrispondere all'invito dei suddetti Comitati, rivolgendosi a tal uopo con apposita rimostranza a S. E il Bano. La compilazione della rimostranza viene affidata al vice-notaio Dr. M. Derenčin.

Sotto la presidenza del vice-conte si nomina una commissione per compilare le istruzioni da darsi ai deputati dietali, un'altra per stabilire i quartieri dei giudici distrettuali. Am-

bedue le commissioni devono sottoporre i loro operati all'assemblea che verrà continuata il di seguente.

Data evasione ad altri oggetti di minor importanza, l'illustrissimo sig. Supremo Conte scioglie la seduta ed annunzia che verrà continuata domani alle ore 8 ant.

Il giorno 5 venne aperta la seduta colla lettura del protocollo dell'ultima assemblea comitatense tenuta a Buccari.

Il sig. Vice-conte Vončina prende la parola e giustifica dietro ingiunzione dell'ultima congregazione la sua prolungata assenza colla sua malattia, dichiara una maligna calunnia la voce che egli dopo la sua nomina a vice-conte del nostro Comitato, avesse concorso pel posto di Podestà a Karlstadt, dichiara infine che ha di già citato d'innanzi il giudice penale l'autore di quell'infamante articolo nel giornale tedesco *Wanderer*. Il sig. Vončina ebbe nel corso della discussione caldi difensori ma ben anco costanti e franchi accusatori. Fra i primi nomineremo il sig. Kurelac, il giudice Matković, fra i secondi il sig. Giuseppe Polić e l'avv. Jačić. Quest'ultimo non esitò di chiamare il sig. vice-conte strumento di certa *camerilla*. Interpellato dal sig. Vončina a formulare più precisamente la sua accusa, il sig. Jačić gli rispose che la professione di fede dal vice-conte nella prima assemblea pronunciata rende superflua più precisa formulazione. Si fu allora che il sig. Vončina invitò l'accusatore ad esporre il contenuto di quella professione. L'avv. Jačić si dichiarò pronto di farlo, — ma in iscritto. Questa dichiarazione produsse prolungata ilarità nell'assemblea.

L'avv. Suppe pose fine a questa inamena discussione che a fatica veniva dal presidente tenuta entro i limiti parlamentari, colla mozione: che l'assemblea dichiari giustificato il vice-conte circa le prime due accuse, e che la giustificazione circa la terza si faccia dipendere dall'esito della causa penale già iniziata dal sig. Vončina contro l'autore del ripetuto articolo. La mozione fu elevata a conchiuso della Congregazione.

Si partecipa all'assemblea che S. E. il Bano comunicò al Comitato buon numero di esemplari d'un proclama da lui emanato per raccomandare ai Croati e Slavoni il non interrotto pagamento delle steure, e si dà lettura contemporaneamente di una corrispondenza del giudice R. Mažević, il quale annunzia che gli venivano dal Supremo Conte comunicati alcuni esemplari di quel proclama coll'ingiunzione di pubblicarli. Il giudice s'astenne dalla pubblicazione perchè non decretata dall'assemblea.

Il sig. Supremo Conte dichiara per un equivoco quella spedizione, ed osserva che il giudice Mužević poteva senza grave pregiudizio passare sotto silenzio questo inconveniente.

Il sullodato giudice s'alza e risponde all'osservazione del sig. Supremo Conte col dire, che nessun riguardo lo potrebbe rimuovere dall'adempimento del suo dovere. La Congregazione applaude con replicati *zivio* al sig. Mužević.

L'assemblea protesta unanimamente contro la rinnovazione di simili illegali atti, vuolsi riservata la deliberazione d'oggetti importanti, manda ad acta il proclama del Bano e se proibisce la sua pubblicazione nel Comitato.

Il vice-notaro dà lettura alla rimostranza ieri conchiusa con cui si prega il Bano di deporre la presidenza delle finanze. La rimostranza viene pienamente approvata. Si approvano pur anco dopo vive discussioni gli elaborati delle due commissioni nella seduta di ieri nominate, di cui riportiamo la seguente

### *NORMA pei Deputati del Comitato di Fiume alla Dieta nazionale del Triregno convocata pel 13 aprile a. corr. a Zagabria.*

A rendere felice una nazione è d'uopo conoscerla anzitutto. La nazione allora soltanto si conosce, quando si manifesta la sua condizione, con tutti i bisogni e mezzi coi quali si lasciano soddisfare i primi. Quando si conosce adequatamente lo stato del paese, allora anche conviene adoperare a tutta prova perchè i suoi bisogni si convertano in benessere, e la nazione non abbia sulla via del progresso ad incontrare ostacoli, ma aiuti. La stessa misura adoperata a rendere prospera una nazione in siffatta guisa, distingue pure una libera da altra schiava, distingue pure il regnante dal tiranno.

La nazione stessa conosce meglio d'ogni altro i propri bisogni ed i mezzi a soddisfarli. Presso le nazioni libere serve all'uopo la Dieta, che, se veramente nazionale, non è che la nazione tutta rappresentata per deputati di tutte le parti del paese, onde più agevolmente e più completamente se ne conosca la condizione, si rinvengano ed applichino i mezzi più acconci a farla prospera.

Ove ciò segue, il deputato rappresenta l'intera nazione, e non gli è d'uopo d'una normativa alla Dieta. Che fra i mezzi più perfidi che gli oppressori dei popoli cercarono d'insinuare alle nazioni onde poter senza timore, iniquamente e despoticamente signoreggiarle, nessuno al certo è più pericoloso ed in una più triste di quello che predica, dover l'uomo per la società o lo Stato sagrificare una parte di sua libertà. Vero, che l'uomo senza la società o lo Stato non può svolgere le proprie facoltà e neppure esistere; ma ciò non significa ancora che l'uomo nella società e nello Stato debba perdere la propria libertà, anzi che nella società e nello Stato egli appena la può conseguir piena; e dove ciò non avviene, ivi la società non evvi, non Stato, ma esecrazione di servitù. Per la qual cosa, se nella nazione un solo è servo, anche ad essa tal schiavitù minaccia; se un solo senza propria colpa soffre miseria ed ingiustizia, queste già sovrastano alla nazione stessa.

È debito quindi d'ogni deputato il curare, che ogni danno, su chicchessia ricada, sia allontanato, e mirare che il benessere venga assicurato al paese e ad ogni singolo.

Tutta la potenza costituzionale d'una nazione veramente libera, consiste nel diritto di proporre alla Dieta, pria delle mozioni, i desiderii della nazione; e per questa via soltanto può la Dieta venir in soccorso al governo nell'adempimento dei suoi doveri. Questo adempimento non si riscontra tra noi. Il cessato sistema in Austria smembrò il Regno croato, divise la nazione, la denazionalizzò in parte, calpestando i suoi diritti senza veruna ragione, anzi in nome di ricambio per la sua fedeltà e sagrificii; e fino ad ora non vi è raggio che lasci sperare che vogliasi intendere di raddrizzare quelle illegalità; ma invece tutto lascia conchiudere, che si intenda mantenere lo stato che finora nella patria nostra, e, se ne venga il destro, piantare sulla tomba del popolo croato ed estendere più e più sempre le tedesche colonizzazioni.

Per la qual cosa fa mestieri tracciar una norma ai nostri deputati, e giusta le rappresentanze da noi finora innalzate, e nello spirito delle circolari, protocolli e conchiusi presi, informandoli cioè ai principii generali che ci governano.

I. Il Regno croato nè può, nè vuole, nè deve per un solo palmo recedere dal terreno del suo diritto costituzionale storico, e della sua integrità; perciò i deputati debbono a tutt'uomo adoperarsi che lo Statuto sia reso nella sua pienezza, non men che, ristabilita l'integrità del Regno. D'un tale principio poi sono naturali conseguenze le seguenti normative, cui si atterranno i deputati del Comitato, e ciò incondizionatamente:

1.° I deputati allora soltanto assisteranno all'installazione del Bano, se questo sarà legalmente eletto e giurerà l'antico nostro Statuto. In caso contrario non dovranno assistervi punto.

2.° Non dovranno assolutamente scegliere deputati pel Consiglio dell'Impero austriaco; e, se essi, o taluno di loro venissero eletti a ciò, non dovranno recarvisi.

3.° Verso il Regno d'Ungheria dovranno attenersi in principio all'unione nella persona del legittimo Re, e tutti i rapporti fra questi due Regni dovranno stabilirsi coi deputati delle due Diete nazionali in egual numero scelti; rapporti questi che dovrà ratificare la Dieta rispettiva.

4.° La nazione candiderà il Bano al Re con tre personaggi, ed egli lo sceglierà fra questi.

5.° Ove il Bano fosse del ceto militare, Capitano del Regno deve esser lui stesso.

6.° Il Vice-Bano, Capitano, Vice-Capitano nomina la Dieta, senza proposta.

7.° La Dieta convien si riorganizzi in base alla nostra istoria, e nello spirito del tempo. La Tavola Banale perciò, dovrà per l'avvenire essere esclusa affatto dalla Dieta, e nella presente venir spogliata dal diritto del voto.

8.° Il Regno deve essere reintegrato; venir cioè resa la Dalmazia, le isole, quella della Mur, abolirsi del tutto il Confine militare. Ove i deputati di quest'ultimo venissero alla Dieta, e prima che fosse sciolto; i deputati pria d'immettersi in qualsivoglia trattazione dovranno esigere che la Dieta ottenga sufficiente guarentigia e rispettiva prova, che la loro elezione seguì fuori d'ogni influenza dell'Autorità militare.

9.° Il Re deve incoronarsi a Zagabria qual Re de' Croati.

10.° Ogni straniero, sia Austriaco o d'altro Stato, onde acquistare la cittadinanza nella Croazia, dovrà ottenerla dal Re dei Croati, ed oltre alle altre condizioni legali sussistenti, giurare fedeltà di sudditanza.

11.° Gli attuali Codici e Procedure debbono dalla presente Dieta venir in parte almeno aboliti, surrogati da altre leggi costituzionali, ed in generale esaminare — la attual compatibilità delle leggi tutte.

12.° La Gendarmeria, Polizia austriaca, il Notariato, e le altre straniere instituzioni debbono sopprimersi sull'istante in questo Regno.

13.° Gli Impiegati stranieri che fino a questa parte servirono, ed ora messi in disponibilità, debbono tosto esser tolti al peso di questo Reame, quanto ai loro emolumenti.

14.° Il porto-franco deve esser esteso a tutto il litorale croato, e la Guardia finanziaria non deve oltrepassare la linea.

14.° L'autorità marittima di Trieste non deve estendersi a questo Regno, e per questo litorale dovrà venir istituita una speciale autorità marittima.

16.° La città di Segna deve esser incorporata a questo Comitato, senza richiesta dell'Autorità militare.

17.° Al Distretto Hreljin-Grobnik, e mercati di Merkopajl, Ravnagora e Vrbovsko deve essere concesso d'inviare alla Dieta un deputato per ciascheduno.

18.° I deputati dovranno eziandio appoggiare l'istanza dei cittadini di Sissek, perchè la loro città sia dichiarata libera e regia, e richiedere ancora che, sciolto il Confine militare, anche l'altra parte della città sia alla prima riunita sotto la stessa franchigia.

Dato dalla nostra Assemblea generale tenuta a Fiume li 4 e seguenti del mese di Aprile anno 1861.

---

Numerosi altri conchiusi vennero ancora enunciati fra i quali meritano menzione il conchiuso, di inoltrare all'Eccelso Dicastero calda preghiera perchè esso esoperi che gli uffizi doganali venissero inviati ad accettare anche carta monetata pel pagamento dei dazi; per l'erezione d'una spedizione postale nel distretto di Grobniko si rivolse l'assemblea alla direzione delle poste in Zagabria; s'incaricano i giudici di ricevere d'ora in appresso i depositi giudiziali e di rimetterli non già agli uffizii steurali ma alla cassa comitatense, per ovviare agli abusi che pur troppo vennero fatti negli ultimi anni con tali depositi; la Congregazione esopererà poi dalla Luogotenenza che anche i depositi trovantisi di già presso gli uffizii steurali vengano estradati alla cassa comitatense, ecc. ecc.

La nomina dei sigg. Vincenzo Milić, Bakarčić e Giovanni Vranicany a membri onorari della Congregazione del Comitato di Fiume venne salutata con clamorosi evviva.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 aprile.* La Dieta fu aperta alle dodici da S. E. il sig. luogotenente. Gran folla di popolo innanzi al palazzo provinciale. I deputati prendono posto, per lo più nel centro; alla destra pochi deputati e pochi alla sinistra. Dalla votazione dei due membri della giunta si conobbe non esservi partito organizzato tranne quello dei membri del gran possesso. Le discussioni del resto non versarono che su questioni di formalità. Furono nominati due comitati, di sette membri ognuno, per esaminare le elezioni e l'indirizzo di ringraziamento da presentarsi a S. M. l'Imperatore.

*Buda 6 aprile.* Oggi seguì la solenne apertura della Dieta nel palazzo reale in mezzo a

grande affluenza di gente. Il *Judex curiae*, conte Apponyi, in piedi sull' ultimo grandino del trono, lesse il messaggio reale, il quale, in sostanza, è così concepito:

Il Re che ha adempito la sua parola, manda affettuosamente il suo saluto al corpo legislativo d' Ungheria, penetrato dal convincimento che non v' ha alcun ostacolo, malinteso, il quale non possa esser eliminato dal buon volere dalla sincerità. Il Re ripone la sua speranza nella Dieta da esso convocata, per ristabilire e assicurare la costituzione, e per adattarla ai bisogni dell' epoca, ma particolarmente per farsi incoronare della sacra corona del primo Re, dopo giurato il diploma d'incoronazione. Il Re vuol tanto maggiormente soddisfare alle esigenze legali della nazione, in quanto egli si aspetta che anche questa rispetterà l' autorità del Re e il mantenimento dell' Impero.

Il discorso del trono pone poi in rilievo l' ulteriore sviluppo del diploma d' ottobre, e l' estensione di condizioni costituzionali in tutto l' Impero, mantenendo i diritti dell' Ungheria. Il Re esprime la speranza che la nazione ungherese, nella soluzione pacifica d' un problema che tocca sì davvicino i popoli di tutta la monarchia, seguirà l' esempio dei suoi antenati che seppero sempre adattare la costituzione alle circostanze dei tempi. Il Re deplora di non aver potuto attuare la costituzione in quell' estensione che il suo cuore paterno avrebbe voluto. Il riguardo all' integrità dell' Impero rese necessario che si esaminassero prima i sentimenti delle nazionalità. Fra le leggi ve n' eran di quelle che minacciavano i diritti del Sovrano e la sicurezza della monarchia, la questione relativa a queste leggi rimane temporaneamente sospesa, ed esse saranno presentate alla revisione della Dieta. Finalmente il discorso del trono accenna al trasferimento della dieta a Pest.

Un cenno relativo alla patente di febbraio, la quale però non venne indicata espressamente, ma in una perifrasi, fu accolto con sommesso mormorio. Del resto l' impressione del discorso fu favorevole. I magnati e le classi superiori assistevano in buon numero alla seduta; all' incontro i deputati erano pochi (circa 50). Il conte Apponyi, Deák ed il Principe primate furono accolti con *eljen*. In questo momento la prima Camera tiene seduta. Le vie sono molto animate.

*Pest 6 aprile.* Il discorso d' apertura di Appony constatò l' abdicazione del Re Ferdinando, dell' Arciduca Francesco Carlo e l' ascensione al trono del Re Francesco Giuseppe.

Nella seduta della Tavola dei Magnati, il conte Esterhazy assunse la presidenza per anzianità. Indi la Camera si costituisce, si legge il decreto di nomina del conte Appony a presidente e del conte Majlat a vice-presidente. Il conte Carlo Zichy propone una protesta contro questa nomina, la quale manca della controfirma di un ministro ungherese, e domanda in mezzo a grande adesione un ministero ungherese. Dopo lunga discussione non viene decisa una protesta speciale, ma solo si assume a protocollo la relativa trattazione.

*Trieste 7 aprile.* A quanto rileva la *Triester Zeitung*, da fonte degna di fede, il giudizio militare di questa guarnigione ha pubblicato dori le sentenze su 15 persone del ceto civile per delitto contro la forza di guerra dello Stato con illecito arruolamento e per alto tradimento, l' inquisizione delle quali avea incominciato verso la fine d' ottobre a. p. — Marco M., Sebastiano V., Michele B., Pietro M. e Filippo M. furono condannati a 10 anni di carcere duro, ed i forestieri, inoltre con espulsione dal paese; Giuseppe C. e Pietro M. a 5 anni di carcere duro, Giuseppe T. ed Antonio St. ad un anno di carcere duro, Benjamino R. e 2 signore a 2 anni di carcere duro, Ferdinando V. a 4 anni di carcere duro, Giulio T. a 4 mesi e Bortolo G. a 10 mesi di carcere.

Il signor comandante d' armata generale d' artiglieria Benedek ha mitigato considerevolmente in via di grazia la pena di queste persone, riducendola cioè a Marco M. e Sebastiano V. a 5 anni, a Michele B. e Pietro M. a 4 anni, a Filippo M. 1 anno, Beniamino R. a 6 mesi, a Ferdinando V. a 8 mesi, a Giuseppe C. e Pietro M. a 4 mesi, a Giulio T. e Bortolo G. a 1 mese, e riconoscendo il già sofferto arresto quale condanna per Giuseppe T., Antonio St. e per le due signore.

**Italia.** — *Torino 5 aprile.* Dicesi che il generale Garibaldi (la cui salute va sempre migliorando) intenda fare un' interpellanza sulla Venezia al presidente del Consiglio.

— Leggesi nella *Gazz. uff.*: S. M. con decreto del 27 marzo u. s., si è degnata di conferire al sig. Raffaele Carlo Abro, nativo di Trieste, il titolo di Barone.

— L' *Opinione* del 6 reca: siamo autorizzati a smentire le voci corse, e forse troppo leggermente accolte, di un prestito forzato.

**Francia.** — *Parigi 6 aprile.* La *Patrie* dice essere completamente inesatto, che la divisione navale francese sia partita per le coste della Siria. La squadra di evoluzione, composta di tre divisioni, lascierà Tolone nella seconda quindicina per eseguire le grandi manovre.

Si assicura essere inesatto, che l' ambasciatore francese a Vienna, Moustier, abbia rimesso a quella Corte una Nota intorno al riscatto della Venezia.

— Dei passi fatti a Parigi ed a Torino fanno sperare una soluzione prossima favorevole della quistione romana.

In conseguenza dei negoziati conchiusi la sorte delle strade ferrate romane è assicurata.

Il generale Prim venuto in missione a Parigi, è tornato a Madrid.

*Altra del 2.* Pare che non si sia al presente molto bene disposti verso il Governo di Roma. Trattasi di misure di rigore da prendersi contro le congregazioni religiose non autorizzate. Di più, un nuovo progetto, che dovrebb' essere quanto prima presentato alle Camere, avrebbe per fine di consacrare più solennemente i quattro famosi articoli che fondano la libertà della Chiesa gallicana.

*Altra del 3.* Un decreto imperiale, pubblicato oggi nel *Moniteur*, dispone: Art. 1. C' è abuso nel mandamento del vescovo di Poitiers, del 22 febbraio 1861. Il detto mandamento è e rimane soppresso.

*Altra del 4.* Secondo la *K. Z.*, il principe Napoleone approfitterà del primo incontro per pronunciarsi in Senato contro le pretese di Murat al trono di Napoli.

— Un vascello da guerra francese ebbe ordine di recarsi alle foci del Tago.

**Germania.** — *Berlino 6 aprile.* Oggi alla Camera dei Deputati, Schleinitz ripudiò e disapprovò nel modo più energico e non equivoco l' azione di Schlippenbach; disse che si domanderono schiarimenti autentici e che poscia si faranno i passi adeguati.

*Altra del 5 aprile.* I giornali piemontesi e francesi recarono giorni sono la notizia che la polizia di Palermo ha confiscato presso il conte Schlippenbach, officiale ed aggiunto della legazione prussiana in Roma, delle lettere del generale Bosco a diversi personaggi di Sicilia. In questo proposito fu pubblicata nei giornali di questa città la seguente nota semi-uffiziale: „Dei pubblici giornali si occupano d' un caso avvenuto a Palermo, e nel quale sarebbe complicato un impiegato della legazione prussiana di Roma. S' intende da sè che il Governo non concede a quelli che sono al suo servizio il diritto di farsi sostenitori delle tendenze politiche altrui. La quistione che ciò è avvenuto nel caso in discorso, potrà essere decisa appena dopo l' arrivo dei rispettivi rapporti ufficiali.„

**Spagna.** — *Madrid 6 aprile.* Il duca e la duchessa di Montpensier recansi a Londra.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** — L' esito della *Maria de Rudenz* di Donizetti, prodotta per la prima volta su queste scene sabato a sera, non ebbe un risultato sì favorevole pari ai precedenti spartiti, e ciò a causa principale della musica che non piace, e la quale a dir vero non ha in sè quell' impronta di ispirazione e di originalità che si rinviene in tanti altri capo-lavori del grande maestro.

E questa asserzione la crediamo giustificata a sufficienza dal poco successo riportato da questo spartito in molti altri Teatri ove si tentò eseguirlo, e dal rimanere oramai inoperoso e pressochè dimenticato negli scaffali degli Editori musicali, poichè non vi sono oramai pressochè più Primedonne che assumano di buon grado quella parte più atta alla declamazione che al canto, ed ove questo diviene per così dire accessorio.

Non vogliamo ciò non di meno negare che nello spartito non vi si rinvengano sparse alcune poche bellezze, fra le quali citeremo la Romanza del Baritono ed il susseguente duetto col Tenore nel primo atto, e qualche altro numero nel corso dell' opera che si fa applaudire più a causa della perfetta esecuzione che a merito della musica stessa; e poichè parliamo di esecuzione, dobbiamo dire che il Baritono sig. *Augusto Villè* che si espose su queste scene per la prima volta sotto le spoglie di *Corrado Waldof*, si diè a conoscere per cantante valentissimo ed intelligente artista e che riscosse come tale molti applausi in unione al tenore sig. *Ciarlini*, al quale gli si adatta pur bene la parte.

La prima donna signora *Whitty*, non si trova al suo posto in questo spartito; e difatti come può mai adattarsi col bel canto toccante ed effettuoso che è proprio di questa signora, una parte tanto opposta e tutta declamata, atta più agli artisti gridatori e convulsi che a quelli che seguono il canto che scende all' anima?

Ad ogni modo la *Maria de Rudenz*, fu eseguita in complesso con impegno da parte di tutti gli artisti che vennero ciascuno rimeritati da plausi, ma dubitiamo che ad onta di ciò possa aquistare maggior suffragio.

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Parenzo 7 aprile 1861.*

Signor Redattore!

Jeri seguì l' inaugurazione della Dieta provinciale dell' Istria.

Dopo invocato il Creatore Spirito e udita la solenne messa pontificata da Monsignor Vescovo Diocesano nella magnifica basilica Eufrasiana costruita nel 6.° secolo, e uno dei più insigni antichi monumenti dell' arte cristiana, i Deputati si condussero nella bella sala destinata alle sedute, decorosamente addobbata.

Il Commissario imperiale Consigliere aulico Conte Coronini con analoga allocuzione presentava il Capitano provinciale Marchese Giampaolo de' Polesini, salutava i Deputati e l' Istria, cui augurava lieti destini. Rispondeva il Capitano provinciale con forbito discorso accolto con applausi dall' uditorio. Nominate tre giunte per l' esame delle elezioni, ebbe termine questa prima seduta dei rappresentanti della provincia.

Vi assicuro che l' Istria ha ragione di compiacersi della scelta fatta de' suoi Deputati. È bello il vedere quella disinvolta intimità, quell' accordo che tra loro regna: la coltura, l' ingegno e l' amor patrio che sfavillano nelle loro conversazioni fanno presagire con tutto fondamento che sapranno disimpegnare con amore la difficile alta loro missione.

Mancò per renuncia presentata uno dei Deputati eletto dai Comuni foresi dei Distretti di Volosca e Castelnuovo. Il 13 corr. si dovrà procedere all' elezione d' un altro. È desiderabile che la scelta cada su persona che per intelligenza, maturità di senno e sentimento istriano stia degnamente a fianco de' suoi colleghi, per non arrecare delle disaggradevoli stonature nella bella armonia.

*Un Fiumano.*

*Zara 7 aprile.*

Jeri vi fu la cerimonia ecclesiastica per l' apertura della nostra Dieta, dopo di che i Deputati venivano presentati dal presidente della Dieta a S. E. il Governatore, che li convitava a pranzo.

L' apertura della Dieta non poteva succedere jeri in quanto che veniva derubata fra Medak e S. Rocco la notte del 1.° corrente da 3 malandrini la valigia postale Zagabria-Zara del 30 p. p. Marzo, che conteneva le istruzioni ministeriali appunto per l' apertura. — Jeri sera però le istruzioni col Decreto duplicato arrivarono, e domani alle 10 sarà la prima radunanza che, a quanto sento, si ristringerà a un discorso di S. E. e di altro da parte del Presidente; si passerà poi a verificare la legalità delle elezioni,

lavoro che durerà probabilmente fino Mercoledì. Giovedì adunque è da ritenersi che incomincieranno le pertrattazioni.

La nostra popolazione salutò con gioja questo avvenimento, illuminando la città.

Se noi siamo per divenire interessanti, voi col vostro modo di procedere avete destata l'ammirazione di tutti. — Va bene, e bisogna continuare di pari passo.

Qui abbiamo dei Deputati caldi annessionisti, con una facondia tale da far stupire, ma la maggioranza è della nostra, che non lo siamo, vedremo il risultato legalmente espresso dalla Dieta, che à da ritenersi a noi favorevole.

Le aspirazioni poi dell'Ungheria per noi producono certo un senso favorevole su quelli che non vogliono unirsi alla Croazia.

In caso di qualche fatto importante vi darò anche relazione per telegrafo.

. . i . .

### (Comunicato.)

*Alla memoria di Wenceslao de Thianich, che il 19 Marzo p.p. cadendo sgraziatamente nel mare, presso Barcellona, ritrovava la morte.*

Oh amato Wenceslao, quanto fu crudo il calice a te apprestato, e tu misero lo vuotavi senza quasi lagnarti! Ma perchè quello sgraziato Palischermo, che seco ti traeva nel mare, o meglio quell'infausta Fune che ti tradiva, un solo istante pria per sovrumano poter non furon distrutti? — Ah il granello di sabbia pur troppo cadeva per te dall'inesorabile oriuolo del tempo, ed i vari sforzi di chi volea salvarti, e quei pochi che tu apponevi, dibattendoti e lottando colla vincitrice onda, che a forza ti volea sepolto, non valsero a turbare il decreto di Dio, e tu misero, sentendoti già fallir la lena, cedevi nell'estrema e terribile lotta, chiudendo la divina luce della pupilla e lasciandoti già senza contrasto inghiottire dall'abisso! Povero amico! Qual dolore non arrecava il tragico tuo fine agl'inconsolabili tua madre, fratello e sorella, che desolatissimi ti piangono perduto nell'immatura età di soli 23 anni, e qual me ne rimas'io, cui eri indivisibil compagno ed amico infin dall'infanzia? — Oh stracciante memoria, oh luo.... Ma basti così, e solo dirò, abbia pace la tua bell'anima in Paradiso, chè qui in terra i nobili tuoi sentimenti, il tuo cuore generoso per cui fosti da tutti amato, non saranno cancellati giammai presso alcuno che ti conobbe.

Queste tenui parole dedico alla cara tua memoria, inviando alla rassegnazione la derelitta genitrice e rimanenti tuoi cari, che immersi nel più profondo dolore, piangono l'acerba tua sorte.

*il desolato Amico*
C. FR....r

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 6 apr. Corso di chiusa in V. A. | 8 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 149:75 | 150:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 150:50 | 150:76 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:11 | 7:13 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:10 | 75:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:80 | 63:40 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 697:— | 699:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 156:50 | 157:— |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 6 aprile 1861
53. 33. 61. 41. 11.

La prossima estrazione seguirà li 20 aprile 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 6 aprile 1861
37. 21. 18. 20. 32.

La prossima estrazione seguirà li 20 aprile 1861.

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera si rappresenta l'opera seria in 3 atti, del Maestro Cav. G. Donizetti **Maria de Rudenz**, — ed un **passo a due**. (Ore 7½ mezza. Dispari).

### Telegramma.

*Torino 7 aprile.* La Savoia formicola di truppe. Nino Bixio è ripartito in fretta da Parigi per Torino. Grande agitazione nelle isole Jonie.

*(Sferza.)*

### Telegramma
*da Zara alla Čitaonica di Fiume.*

**Di 43 Deputati, 14 Slavi. Presidente Petrović, sostituto Bajamonti. Oggi (6 corr.) ore 10 antim. installazione del Presidente dal Bar. Korner, che dopo verificate le elezioni, si dovranno sceglier prima i deputati per Zagabria, indi i deputati per Vienna. Discorso florito e dotto del Presidente, con cui apre la Dieta. Nomina dei protocollisti. Conchiuso ad unanimità che i deputati possano parlare slavo ed italiano ad arbitrio. Nomina di tre Giunte pella verificazione delle elezioni. Chiusa la Dieta alle 12 ½. Si riaprirà dopo che le Giunte avranno esaminate le elezioni e preparati i rapporti alla Dieta.**

### Telegrammi
**della spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Vienna** 8 *aprile. La Dieta accetta l'Indirizzo da farsi all'Imperatore.*

**Semlino** 8 *aprile. Garaschanin va a Costantinopoli per trattare l'allontanamento dei Turchi dalla Servia.*

### Telegramma privato
*della Gazzetta.*

**Vienna 9 aprile. Sabato a sera ebbe luogo a Varsavia una forte dimostrazione dinanzi al palazzo luogotenenziale, per cui fu requisito il militare. Il Luogotenente ammonì personalmente alla tranquillità invitando il popolo a disperdersi. Il popolo rispose che si ritiri il militare. Ciò avvenne e tutti si ritirarono dipoi tranquillamente.**

## A V V I S I.

N. 923. N. 51. (1)

### AVVERTIMENTO.

Rendesi universalmente noto, che col giorno di mercoledì 10 c. m. verrà aperta una nuova panca per il libero taglio e vendita delle carni, a nome di Antonio Stipkovich, nel locale sottostante alla Casa Deffei, N. 235, sita in Piazza Müller.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. Z. **G. Martini** m. p.

N. 2-Civ. N. 49. (1)

### A V V I S O.

In relazione al § 112 della legge sulla sistemazione interna delle Autorità giudiziarie, si rende noto alle parti causanti e rispettivi loro procuratori, che presso questa giudicatura civico-distrettuale si terrà aperto il protocollo d'esibiti, nei giorni di lavoro, dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 4 alle 6 pomerid., ed in quelli di domenica o di festa soltanto dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Locchè viene pubblicato ed affisso loco et more solito.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 3-civ. N. 47. (1)

### A V V I S O.

Con cui in conformità al prescritto dei §§ 195 e 246 della P. I. 3 Maggio 1853 si porta a pubblica notizia, essere stato destinato il lunedì di ogni settimana qual giorno d'udienza, in cui le parti durante le solite ore d'uffizio potranno dedurre a protocollo le loro verbali petizioni od instanze.

Il presente viene pubblicato ed affisso nel solito luogo degli annunzj pubblici.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 4. N. 48. (1)

### A V V I S O.

Con cui si rende noto che per l'assunzione delle relazioni di morte entro il raggio giurisdizionale di questa giudicatura Civico-distrettuale viene delegato l'i. r. Notajo Sig. Federico Cav. de Thierry, come lo era pel passato della preesistita i. r. Pretura urbana.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 46. (1)

### Francesco Gullich

già direttore della fabbrica **Pianoforti** e **Mobiglie fine** del defunto **Stefano Aranyos**, previene il rispettabile Pubblico che egli ha assunto e continuerà la detta fabbrica, somministrerà **Pianoforti** a nolo, li accorderà, e ne prenderà in riparazione come per lo passato. **Recapito dal Sig. Stefano Bede, passamantiere.**

N. 44. (3)

### A V V I S O.

Ad istanza dei comproprietarj del Bark austriaco *Reka*, attualmente ormeggiato nel porto di Venezia, si terrà dinnanzi quell'i. r. Tribunale commerciale marittimo nel giorno 17 corr. aprile il pubblico volontario incanto pella vendita del medesimo Bark al maggior offerente anche sotto il prezzo di stima, eruito giudizialmente con fl. 14,526 effettivi di argento.

Per ulteriori informazioni da rivolgersi nello studio dell'Avvocato L. Dall'Asta.

N. 50. (1)

### Lodovico Hribar

da poco tempo stabilito in questa città, si fa un dovere di offrire la sua servitù a questo rispettabile Pubblico per **accordare ed aggiustare Pianoforti** colla massima precisione, ed a modici prezzi. — **Casa Zanchi, N. 532, I. piano.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 10 Aprile 1861. N. 92.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 10 Aprile 1861.*

## Il Danubio e Fiume
ossia
### l' importanza del possesso di Fiume per l' Ungheria.

(X. Y. Z.) La grande *Maria Teresa*, scorgendo che all' Ungheria per isviluppare ed accrescere viemmaggiormente il suo commercio, per animarne l' agricoltura e le industrie, mancava sul suo territorio uno sbocco al mare, volle unire espressamente per siffato scopo, la terra di Fiume alla Corona ungarica, (*tanquam separatum sacrae regni Hungariae Coronae adnexum corpus*).

Già in sul finire dello scorso secolo, prima che Odessa per la protezione del principe di Richelieu sorgesse attivissima sulle coste del mar nero, l' Ungheria spediva per la via di Portorè al mare, una parte de' suoi grani.

Onde poi vieppiù facilitare lo scalo al mare dei prodotti ungarici sul principio del secolo presente, dopo constatata l' insufficienza a tale intento della via *Carolina*, una privata società intraprese ed eseguì la costruzione della strada *Ludovicea*.

Dopo il 1822, la nazione avea poi rivolto tutta la sua attenzione al Danubio, e più tardi erasi avveduta che questo maestoso fiume, il quale attraversa e divide il regno in due parti quasi uguali, non può che servire al promovimento del commercio interno, e che per avvantaggiare lo sviluppo del commercio esterno, rendeasi assolutamente necessario di attivare più sollecito, sicuro ed economico trasporto dei diversi suoi prodotti alla propria costa marittima.

La necessità di facilitare la comunicazione dell' interno al mare, era generalmente sentita, motivo per cui, la riparazione delle vecchie e la costruzione di nuove strade interne, la regolazione dei fiumi nella Croazia, e la reluizione della strada Ludovicea, si risguardavano allora come i provedimenti i più opportuni ed acconci, che la nazione potesse ideare e far eseguire a vantaggio del commercio nazionale esportativo.

Susseguentemente la questione delle strade ferrate, siccome la più importante, avea eccitato la generale attenzione, e già alla Dieta del 1836, erano state discusse e determinate le principali direzioni di quelle ferrovie, delle quali per essere le più rispondenti alle comuni esigenze ed ai bisogni, dovea accelerarsi l' attuazione. L' articolo 25, che conteneva le accennate legali disposizioni dietali, venne poi rinnovato nei comizi dell' anno 1840.

È indubitato che fra le risorse che natura profuse largamente sull' ungarico suolo, la più grande è il Danubio. L' Ungheria avea compreso la grande importanza della questione, di agevolare cioè i trasporti dal Danubio all' Adriatico, sulla via più breve ed economica e la incontrastabile verità che un regno ricco de' prodotti del suolo, deve dirigere precipuamente alla propria costa marittima le patrie produzioni, era digià considerata come una delle più imperiose necessità politico-economiche. Fu allora (1843) in ispecialità, sebbene un po' tardi, giusta quanto dissero molti illustri patriotti, che Fiume avea tratto a sè tutta la simpatia e lo sguardo della nazione ungherese, che erasi decisa di prodiligere la sua città marittima. Dessa avea dimostrato per tal modo di saper valutare tutta l' importanza del possesso di Fiume, studiandosi di mandare ad effetto le generose intenzioni di *Maria Teresa.*

Infatti, divise le opinioni fra la regolazione della Culpa ed il tracciamento di una strada ferrata, era prevalsa infine l' idea di questa ultima, che avendo per estremi punti *Vukovar* e *Fiume*, dovea elevare i destini politici, commerciali, agricoli ed industriali del Regno a quel livello a cui unicamente per tal mezzo sono chiamati, e dischiudere alla sua indipendenza mercantile, una propria e facile porta alle amplissime vie del mare!

Ed è forse che in oggi può attribuirsi più che ad altro, alla mancanza di tale congiunzione, il ritardato sviluppo del commercio ungarico, conciossiachè a misura che si dilata il comercio esterno, si vivifica l' interno, si perfeziona l' agricoltura per radoppiarne le produzioni, e si attivano nuove industrie, principali sorgenti del benessere delle nazioni. —

Le susseguenti pubbliche vicende dal 48 in poi, interruppero bensì per l' epoca poco feconda di bene dei trascorsi 12 anni, le laboriose e sudate pratiche ad uno scopo che prometteva a divenire istrumento indubitato di immensi reciproci vantaggi materiali, mola patente al progresso della civilizzazione ed elemento sostanziale di unità politica; ma non distolsero giammai ad onta de' sofferti travagli, la mente degli abitatori di questa città, da cotanta meta. E già come bene osservò recentemente la spett. nostra Camera di Commercio, le concessioni impartite alla costruzione delle ferrovie Sissek-Carlstadt e Sissek-Esseg, preparano un importante avviamento alla realizzazione delle antiche e più vagheggiate speranze di questo litorale.

E qui è d' uopo il dirlo francamente, ritenersi per fermo, che la sagace nazione ungherese, la quale nelle passate e nelle presenti contingenze diede si manifeste prove di sua illimitata propensione a nostro favore, mentre trovasi legalmente costituita nella sua Dieta, in cui verranno agitati, esaminati e discussi i grandi interessi del regno, non vorrà perdere di vista la sua città marittima, nè vorrà lasciar inaudita la sua voce, fatta sommessa per forza di eccezionali circostanze ed impedita a far emergere coll' autorità dei tipi, la validità delle sue giustissime aspirazioni!

Buon grado malgrado anche coloro i quali fin ad ora si studiarono di osteggiare la felice realizzazione degli ardentissimi voti di questa popolazione, lascino che si compia una buona volta senza guerre codarde e senza fiacchi lamenti, ciò che per imperscrittibili titoli di giustizia ci si addice, e che per l' addentellato di tante condizioni, ridondar deve a comune vantaggio. Adoperiamoci in fratellevole accordo a rimuovere gli ostacoli che tuttavia si frappongono a conseguire quei più speciali indirizzi, che le parti integranti della Corona Ungarica devono pur compiere, onde poi unite nel santo legame di amore e di concordia internaziqnale, compellere a maturità i desiati più avventurosi destini di un' èra novella.

Fiume ridestò le memorie del passato, perchè queste racchiudono in sè le sue più care speranze di quel futuro, che potrebbe nomarsi la primavera di una vita ridente. Giova ripeterlo, *i suoi porti e la sua spiaggia presentano all' Ungheria sempre ancora il punto di un fiorente avvenire, offrono* “ *la chiave che a-* “ *pre agli ungheresi il mondo, la strada per* “ *la quale possono comunicare direttamente* “ *con chi loro piace, equilibrare i loro interessi* “ *commerciali con quelli dei popoli con cui sono* “ *in relazione, studiare i costumi, il carattere* “ *i bisogni dei medesimi, fare in una parola* “ *quel corso pratico che permette alle nazioni* “ *marittime di trafficare in grande con intel-* “ *ligenza e profitto. Per aspirare a ricchezza* “ *commerciale, la prima condizione si è quella* “ *di possedere il mare!*

---

## La Parte Pratica della questione
### ai Dalmati.

*Terzo scritto di Nicolò Tommaseo.*

(Continuazione, Vedi il N. 89.)

### XX.

Tra i succiatori di sangue slavo, a detta d' alcuni non Croati per vero di sangue, vengono quegl' infelici che in pena dei loro o dei peccati de' loro antenati si sono addetti ai pubblici uffizii: uomini che non saranno tutti eroi, se volete, nè martiri, ma neanco tutti carnefici nè animali voraci. E chi li contasse, troverebbe che non tanti ce n'è di schiatta italiana, quanti o di slava pretta o di mista. E veramente io vorrei che mi si additasse in Dalmazia una famiglia a cui possa giurarsi che nelle vene non corra goccia di sangue slavo. Onde la guerra che a questo fantasma d' italianità si minaccia, sarebbe, non solamente nel senso comune dell' umanità, ma nel senso stretto della famiglia, guerra di fratricidi. Ma siano Italiani o Tartari, pensate di grazia che costoro non si son creati magistrati da sè, che taluno c' è che ve li pose e che ve li tiene; e prima d' inferire contr' essi, cozzate contro le istituzioni che hanno create, secondo voi l' altrui disgrazia, secondo me, piuttosto la loro, certamente i Croati probi ed umani inorridirebbero nel pensiero d' apportare alla Dalmazia uno statuto che facesse mendico un intero ordine di persone, che condannasse alla fame tante madri e tanti fanciulli innocenti, e traesse loro di bocca le imprecazioni che scagliavano contro Spagna gli Ebrei discacciati da Isabella e in Dalmazia ricettati. La terra ospitale agli stranci, diverrà ella divoratrice de' suoi proprii figli? Fossero pure più peccatori che non sono gl' Italiani di Dalmazia, il Dio de' cristiani, che è, se non erro, anche il Dio degli Slavi, spande il suo sole e le sue pioggie anco sui tristi e gl' iniqui. E qui vengono da sè alla memoria le *rugiade* del buon Muratori, le quali ispiravano ad Alessandro Manzoni una esclamazione non meno potente d' un inno.

### XXI.

Certo i governi a buon marcato sono assai desiderabile cosa; ma questa è da gran tempo diventata in Europa una proverbiale ironia. E anco Croazia è in Europa. A ogni modo, perchè la cosa è importante, giova che sopra questo ci si diano schiarimenti; che ci si faccia un quadro delle spese da cui saremo liberati, e a che patto,

e di quelle che ci toccheranno. Ma non si ommettano le spese di guerra.

### XXII.

Se al modo di certuni s'intendono l'onore e l'utile del popolo slavo; se agli abitanti del paese, i quali ci hanno diritti civili da secoli e non se ne resero immeritevoli per misfatti provati nè dinanzi alla storia, nè dinanzi ai tribunali, nè dinanzi alla polizia, vuolsi togliere il pane dell'impiego ch'è quanto dire la vita; non è a credere che costoro consentano ad allettare in Dalmazia le industrie forestiere, secondo che degnano non solamente i popoli abbisognanti e desiderosi di civiltà, ma nell'incivilimento fiorenti, ai quali il contrario parrebbe salvatichezza e follia. Certo, a uomini tali deve parere il supremo dell'ascetica politica sequestrarsi dal resto del mondo, e viversene co' Croati in cenobio, divisi non da altro che da una parete di montagne, come i monaci partono cella da cella. Adesso che il commercio agevolato e ampliato rende le coste adriatiche più e più fecondabili di ricchezza; adesso che la lingua italiana, se non fosse punto nota in Dalmazia, dovrebbesi a sommo studio imparare; adesso si pensano di muoverle guerra. Nè a dissimulare la durezza delle intenzioni serve la indulgenza di qualche parola. Ma se ne' tribunali vuolsi usato lo slavo, se vuolsi un codice slavo; il linguaggio nautico potrà egli altresì farsi slavo davvero, o non piuttosto un gergo misto, somigliante al linguaggio dei negri? È quanto all'uso forense, non basterebb' egli, almeno per ora, tradurre ai villici in illirico le sentenze e i documenti essenziali de' processi, anzichè obbligare chi altro non sa che l'italiano a difendere in lingua ignota i diritti proprii e la vita e l'onore assaliti? Più facile trovare ne' pubblici uffizii chi traduca d'italiano in illirico pochi documenti, che' non sia giusto e fattibile ingiungere ai privati che si facciano tutti i documenti illirici tradurre in italiano, e a proprie spese tradurre d'italiano in illirico i documenti di tutte le andate generazioni. Più facile e più conducevole non solamente alla civiltà del paese, ma agli utili stessi della povera plebe, insegnare a lei l'italiano occorrente a trattare essa stessa nel commercio le proprie faccende: giacchè, per quanto alta vogliate rizzare intorno a lei una muraglia simile alla cinese, non potrete impedire che qualche italiano ci penetri a negoziare, o qualche dalmata approdi alle coste italiane; e s'egli ignora la lingua, anzi la proprietà della lingua, se la parla goffamente e in modo ridevole; risica d'essere doppiamente burlato. E cotesto privilegio di disprezzo, voi vindici dell'utilità e dell'onore del popolo, glielo serbate voi.

Questo che io dico, dell'accomunare al popolo tutto la conoscenza della lingua italiana, è cosa fattibile, perchè fatta già più che a mezzo. Dei poco più che 400,000 abitanti, tutti coloro che vivono nella città e nelle grosse terre e ne' villaggi circonvicini, intendendo già quasi tutti un po' l'italiano, non pochi lo parlano a qualche maniera. E qui notiamo uno sbaglio, certo innocente, di que' che riducono a 20,000 i così detti Dalmati italiani; quando fin dal principio del secolo, che il numero degli abitatori era quasi la metà d'ora, le città di Dalmazia ne contavano insieme 20,000. Del resto, che un popolo parlante due lingue possa far nazione, ce lo provano non solo America e Svizzera, ma Alsazia in Francia e Bretagna. In Bretagna, dopo secoli, sono più ignari della lingua francese, che in Dalmazia dell'italiana. E soggiungo che non ai Morlacchi soltanto, ma a non pochi Slavi delle coste e delle stesse città lo slavo croato sarebbe duro a intendere, più che ai Francesi l'idioma di Provenza o di Linguadocca. Anche in questo rispetto la parentela apparisce alquanto lontana; e a riconoscersi davvero, non che a intendersi bene, richiedesi tempo. E credete voi che la lingua stessa letterata, la quale i Croati e i più de' Dalmati adoprano, sia bene intesa dal popolo; che gli scriventi facciano tutto il possibile per essere intesi, o taluni non piuttosto a rovescio? Io dico che una legge, una sentenza tradotta in quel gergo arbitrario in cui certi Slavi compiacciono a sè medesimi mirabilmente, avrebbe di bisogno d'un altro volgarizzamento, acciocchè l'accusato intendesse non dico le finezze del diritto e gli amminicoli avvocateschi, ma questo pure, s'egli sia dichiarato innocente o se condannato alla forca.

Dunque, non solamente per avere consorzio col mondo incivilito, a noi fa di bisogno la lingua italiana (giacchè per desiderabile che a taluno possa parere, non è sperabile che i Dalmati apprendano tanto di tedesco o di francese o d'inglese, quanto d'italiano, o già sanno o possono facilmente imparare); non solamente per questo la ci fa di bisogno, ma per intenderci fra di noi. Non è questo un capriccio dei 20 mila tiranni, emulatori dei trenta della storia greca, e dei dieci della romana; è una tirannia della storia stessa, la quale non è dato rifare nè ai Croati nè a Dio. Questo intende la città di Fiume, la quale rivendica a sè l'uso dell'italiano, tuttochè non voglia appartenere al regno d'Italia, questo intende Gorizia, la quale pure richiedesi come un' appartenenza del regno Croato, Gorizia dove lezioni accademiche fannosi in lingua italiana e tedesca, per la coltura bigenere di quel paese d'origine slava. Volete voi una prova palpabile della necessità che diciamo? pregate que' Dalmati che pugnano per la croatificazione, pregateli che gli argomenti che addussero in lingua italiana, gli espongano, essi difensori dello slavo e dell'italiano espulsori, gli espongano in lingua slava. Non lo farebbero al certo con la medesima facilità. Petrei anco soggiungere, colla medesima felicità; perchè, se non in tutti è fiore d'eleganza e d'urbanità, certamente in taluno di loro è franchezza assai. Perchè dunque scrivon' eglino italiano? Non parlano forse a gente slava? E i 20,000 tiranni, non sanno forse lo slavo anch'essi, a detta loro? Ma questa forse è la storia de' cannoni rigati: che chi n'ebbe a provare a suo danno la bontà, se ne serve quindi a danno altrui bravamente.

### XXIII.

La questione della lingua è cosa, come ognun vede, tutta pratica nei rispetti che abbiamo additati. E in un altro ancora, strano a dire, e quasi incredibile. Sono appena dieci anni passati che un Croato degno, il quale io onoro di cuore, un letterato benemerito della sua gente, proponeva sul serio che gli Slavi del mezzodì abbandonassero la lingua loro, usassero negli scritti la russa. Io risposi; e il mio discorso, stampato a Venezia, leggesi nel *Dizionario Estetico* sotto la lettera K: risposi difendendo la lingua de' Serbi, che è quella dei Dalmati; alla quale i Croati da venticinque anni si vengono per istudio allevando con bella docilità. Io, accusato di poco amore agli Slavi, difesi la lingua degli avi loro, il loro sacro retaggio; e non è questa l'unica prova da me offerta della mia filiale pietà. E certi subiti (che io voglio credere generosi) furori d'amore patrio, mi muovono adesso d'altra sorte pietà. Per riguardo al dotto uomo, io non iscrissi allora intero il suo nome: ma adesso m'è forza pur dire ch'egli è quel desso, il quale ora per diritto storico vuole Dalmazia materialmente conglutinata a Croazia. Io spero che quella sua idea del fare russo il mezzodì della Slavia gli sia passata di mente: ma se gli tornasse, ora che egli ha nella sua patria non piccola autorità e meritata? Se venisse a taluno de' suoi, quando i Dalmati in grazia della Dieta fossero sottoposti alle volontà dei Croati? Siamo noi destinati dalla Croazia a imparare la lingua russa, cioè a fare russo il nostro pensiero? Il Morlacco dovrà egli apprendere l'aritmetica in libri russi? e in nome della lingua e delle tradizioni degli avi, in nome del rispetto dovuto al povero popolo ci si viene predicando unità! Il vero è questo: che se in Dalmazia l'imitazione delle cose italiane pare soverchia; in Croazia non tutto è originale nè schietto, e vi s'imita e vi si contraffà, senza forse saperlo e così di rimbalzo, un po' di tedesco, un po' di russo, un po' di francese, un po' di slavo arcaico, un po' di slavo dalmatico, e quindi un po' d'italiano, giacchè la letteratura degli Slavi dalmati e de' Ragusei è tutta d'italiano (e questa davvero soverchiamente) impregnata.

Distinguo Dalmazia da Ragusa, giacchè qualche Raguseo non degna le glorie e ricchezze antiche e presenti della sua patria accomunare ai Dalmati poveri e oscuri. Se così senta Ragusa tutta, non so: ben mi giova rammemorare a titolo d'alto onore il ricusare che fece pubblicamente la partecipazione all'obbrobrio di certi insulti l'autorità municipale di quella città unica, gloria del nome slavo. A quegli altri dico che per semplice riguardo alla brevità e alla geografia, in una locuzion lo congiungevo Ragusa a Dalmazia, nè per amore d'usurpazioni letterarie o d'impiastri politici: e anche di ciò chiedo scusa umilissimamente.

## PARTE TERZA.

### XXIV.

Inoltre, umilissimamente domando se gli uomini che si rizzano difensori della lingua del popolo, provvedano all'onore di lui col deprimerlo tanto per farne alla Croazia sgabello. Io non intendo che sia lecito, o giovi piaggiarlo con lodi bugiarde, o lusingarlo con promesse traditrici; ma non credo neanco che sia ragionevole incutergli il disprezzo e la disperazione di sè acciocchè egli si abbandoni ad altrui con dissennata speranza, che quant'è più piena di fede, tanto più risica di venire amaramente e ignominiosamente delusa. Io non dico che la Dalmazia sia un fiore di civiltà com'è la Croazia: affermo ch'ella n'ha qualche germe, e che nel suo terreno è vigore natio da poter fecondarlo, senza concio d'oltremonte. Affermo che quattrocento ventimil'anime umane vivono, al momento che siamo, in qualche parte del misero nostro pianeta, in istato di civiltà a' Dalmati inferiore; e non nelle arene d'Affrica o nei deserti d'America o nelle steppe di Russia, ma nel bel mezzo di Germania e d'Italia e di Francia. Dico che in ciascuna di queste regioni è qualche tratto portante quattrocento mila uomini, e che contiene non solamente meno virtù religiose e morali, ma cittadini men conscii de' proprii doveri, meno studiosi leggitori di buoni libri, e più infelici scrittori e più ineruditi. Per esaltare la Croazia non accadeva che uomini dalmati rappresentassero la Dalmazia come barbara: lasciandola quel ch'ell'è, e soprainnalzandole la gloria croata, e' davano alla gloria croata sublimità viemmaggiore. Se non c'era più verità, c'era più carità e più cortesia e più destrezza.

Senonchè cotesto è appunto artifizio di patrocinatori inesperti, non è malignità d'animi alla patria irriverenti e spietati. E similmente quelle altre che paiono calunnie avventate, o contro il popolo dalmata tutto quanto, o contro i suoi ventimila mangiatori, non sono che forme rettoriche d'eloquenza ornativa. In servizio di questi che accusano per tenerezza e che per risanare feriscono, converrà correggere la definizione che dell'oratore dà Marco Tullio: *vir bonus dicendi imperitus.*

### XXV.

Ma poichè il nostro discorso tende tutto alla pratica, stiamo a' fatti. Il popolo dalmata, perchè *proclive a schiarità* o per altro che fosse, amava la repubblica veneta, combatteva per essa; e fino a' dì nostri i vecchi la ricordavano con affezione e con riverenza. Se questo sentimento veniva a tante migliaia di Slavi da poche migliaia d'Italiani, viventi con essi; segno è che gli Slavi non solamente servivano di buon grado agli utili di questi Italiani, ma davano fede alla loro parola. Tiranni che non solo ispirano l'affetto di sè, ma l'affetto di altri tiranni, dovevano pure esser dotati d'una inaudita incredibile e autorità e dabbenaggine. Intanto le memorie croate, e le memorie ungheresi si vennero in Dalmazia spegnendo: colpa o sciagura, il fatto è così. Ora che noi parliamo, il povero popolo di cotesta questione croata non intende niente: o se intende, non ha ancora detto in che verso: e s'egli sa quel che si vuole su questo negozio della Croazia, nessuno lo sa altri che lui. Ma egli rinviene interpreti divinatori delle volontà sue recondite; rinviene avvocati non invocati. Il pupillo da secoli ha ritrovato improvvisamente tutori; il fanciullo maestri. Maestri i quali, prima che in mente idee, son disposti a mettergli in cuore appetiti; onde i voti di lui risicano d'essere non suffragi ma ruggiti. Esagerando la immaturità sua, non s'accorgono che il promettergli di farlo a un tratto partecipe all'*amministrazione* e *alla legislazione* (parole che non invento) è scherno crudele più della così chiamata ingiustizia di prima. Siccome adesso voi parlate per lui, voi per lui penserete. Se il popolo da sè non può, come dite; se i cittadini portanti cappello non devono; giudicheranno dunque gli estranei le cose nostre. Questa la libertà annunziata.

(*Continua.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 aprile.* In relazione al riconoscimento ufficiale del Re Vittorio Emanuele come *Re d'Italia*, a quanto asserisce la Gazzetta austriaca, è partita anche da parte del Granduca di Toscana ieri una protesta a tutti i Gabinetti di Europa. Una simile protesta dee seguire a quanto dicesi anche per parte di Modena e di Napoli.

— Da Praga, Brün, Linz, Troppavia, Graz, Klagenfurt, Innsbruck, Gorizia, Czernovitz e Salisburgo, si hanno del pari notizie telegrafiche sull'apertura delle Diete, che in generale sono eguali; dappertutto le sedute vennero aperte con un evviva a Sua Maestà, quasi dappertutto furono votati indirizzi di ringraziamento a Sua Maestà. A Praga, ove i discorsi si tennero parte in lingua boema e parte in lingua tedesca, il deputato Rieger recò una protesta in iscritto tanto a suo nome che in quello di Palachy e Brunner, contro il regolamento elettorale della Dieta, e quello interno. A Salisburgo oltre ad un voto di fiducia al ministero venne proposto pure ed accettato un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore, a cui (dietro proposta del ministro Lasser) verrà aggiunta la preghiera, che in caso che le LL. MM. visitassero la provincia, fosse convocata la Dieta affinchè questa potesse offrire gli omaggi del paese. *(Fortschritt.)*

*Praga 7 aprile.* Oggi ha luogo una seduta del *club* dei membri tedeschi della Dieta provinciale boema. Auersperg, Schwarzenberg, Salm ed altri, quali rappresentanti del grande possesso fondiario, dichiarano la loro adesione sulla base di un programma, il quale ha per base principale l'unità dell'Impero e il fermo sostenimento della costituzione.

Segue una viva discussione, la quale però non viene chiusa, perchè anche una deputazione czeca presenta una dichiarazione di assenso al programma dell'unità dell'impero, e viene ricevuta con grande entusiasmo.

Si prende la deliberazione di inviare una contro-deputazione per assicurare che i Tedeschi sono pronti ad accordarsi cogli Czechi e pregare che venga presentato ampiamente il programma czeco.

*Zagabria 8 aprile.* Jeri venne tenuta una pubblica seduta di questo Consiglio Comunale, in cui si trattava di partecipare al dicastero aulico i nomi da esso richiesti di quelle persone che debbono recarsi a Vienna in Deputazione, onde pregare il cangiamento della guarnigione. Dopo che vari membri a tal uopo richiesti vi si ricusarono, il sig. *Dutković* dichiarò di voler assumere questa missione. Ad esso venne pure aggiunto il giudice civico sig. *Matošić*, il quale ringraziava per la fiducia accordatagli, pregando però di essere dispensato. Di modo che si conchiuse che il *sig. Dutković* si rechi a Vienna a spese della Comune, onde avanzare all'Eccelso potere supremo la preghiera, unitamente ai concittadini sigg. *Arsić* e *Cernulak* che si trovano attualmente nella capitale. *(Gazz. di Zagabria.)*

**Italia.** — *Torino 7 aprile.* Affermasi che i tentativi di accordo per la formazione di alcune divisioni cogli elementi garibaldini sieno falliti; e soggiungesi che il generale Garibaldi intenda presentare egli stesso su tale argomento un progetto di legge alla Camera.

Il generale Garibaldi è quasi completamente guarito dalla sua malattia, ma sempre immensa è la folla dei visitatori del generale. Oggi dee recarsi a visitarlo il commendatore Rattazzi; credesi anzi ch'egli lo induca ad assistere al pranzo a cui sono convitati questa sera dal Re il commendatore Rattazzi, i vice-presidenti delle due Camere, i ministri e vari altri personaggi politici.

È giunto jeri a Torino il deputato Liborio Romano. Anch'egli, a quanto si asserisce, proponesi di muovere alcune interpellanze al ministro delle finanze sig. Bastogi.

I vari uffici della Camera cominciano ad occuparsi dei progetti di legge presentati dal ministro dell'interno sul riordinamento amministrativo dello Stato.

— Tutti i giorni arrivano cavalli comperati all'estero per conto del Governo, e crediamo non essere questi che una piccola parte di quelli che entrano nello Stato per ritornire l'esercito.

— Leggesi nell'*Italie* del 7: Crediamo poter assicurare che Garibaldi non vuole accettare la rendita di franchi 150,000 ed il titolo di primo cittadino d'Italia, proposti dal deputato Musolino con un progetto di legge sottoposto alla Camera.

Credesi anzi che questo progetto verrà ritirato, in seguito al desiderio espresso dal generale medesimo.

*Napoli 6.* Stanotte fu arrestato il duca di Cajanello, che aveva ricevuto due lettere da Francesco II. Vennero pure arrestati i membri del Comitato borbonico, tra cui Ruggero e due parrochi della città. Dicesi che la congiura fosse molto estesa. Vi prendevano parte cinque vescovi. L'indignazione è generale contro i reazionari. La tranquillità è completa.

**Francia.** — *Parigi 4 aprile.* Scrivono all'*Indépendance Belge:* Le voci di guerra continuano a giungerci da Parigi, ed ogni giorno ne circolano delle nuove che ci riesce impossibile di riferire. Eccone frattanto le più marcate: il maresciallo Mac Mahon chiamato per telegrafo, avrebbe avuto una conversazione prolungata con l'Imperatore; i marescialli sarebbero stati tutti convocati per tener consiglio lunedì alle Tuillerie; il campo di Lione sarebbe alla vigilia di ricevere dei rinforzi considerevoli; il Gabinetto di Torino avrebbe chiesto a quello di Parigi d'inviare una guarnigione in Ancona; quattro vascelli di linea sarebbero in armamento a Tolone per recarsi a Beyrut; una nuova brigata verrebbe prossimamente imbarcata per la Siria ove si temerebbero nuovi massacri.

*Altra del 5.* Gli apprestamenti di guerra si proseguono con alacrità. Si varò ieri a Tolone la fregata corazzata *Invicible;* le riserve dell'armata vengono esercitate attivamente; il vice-ammiraglio le Barbier de Tinan, che comanda la squadra francese, ricevette ordine di prendere le disposizioni necessarie, e di tenersi pronto a salpare per la fine d'aprile con tutta la sua squadra. Vuolsi ch'egli possa essere spedito in crociera nell'Adriatico; ma non è che una voce.

A proposito dell'Italia, credesi che, come complemento alla lettera di biasimo indirizzata dall'Imperatore al principe Murat sulle sue ridicole pretensioni all'ex reame di Napoli, il Governo francese non tarderà molto a riconoscere il nuovo regno d'Italia. Affermasi però che saranno fatte delle riserve rispetto Roma ed a Venezia. Non è a dubitarsi che il riconoscimento della Francia non ne abbia a trar seco molti altri.

*Altra del 6.* Notizie da Madrid nel 4 annunziano che il Marocco è tranquillo e mantenne fedelmente il trattato concluso della Spagna.

Giusta un dispaccio da Costantinopoli in data 4 la Porta ha diretto alle potenze un memorandum che denunziò il blocco delle coste dell'Adriatico.

I processi verbali della commissione internazionale, giunti dalla Siria a Costantinopoli constattano un discorso fra i suoi membri.

*Altra del 7.* A Varsavia il 5, tranquillità. Il principe Gorciakoff aveva primitivamente redatto un proclama in cui chiamava i capi del movimento pacifico uomini perniciosi. L'effetto fu deplorabile, ond'egli acconsenti a ritirare il proclama. Il conte Pourtalès, giunto a Berlino da Parigi, fu ricevuto ieri (6) dal re. Dicesi che egli avrebbe a sostituire Schleinitz.

Il *Morning-Herald* annuncia che Mierolawski organizza a Parigi una legione polacca, che sarà composta di 3000 uomini.

**Russia.** — *Varsavia 6 aprile.* In forza di un ukase la società d'agricoltura per il regno di Polonia è soppressa, come non consentanea alle presenti circostanze, e viene ordinata la formazione di commissioni d'agricoltura in varie parti del paese; i fondi della società sono da depositarsi per ora alla Banca.

*Kalisch 6.* La Delegazione dei cittadini mantiene l'ordine. Venne istituita una guardia nazionale. Il militare osserva un contegno passivo. Il Consiglio comunale perchè impopolare ha dato la sua dimissione. Le città del circondario hanno destituito i podestà perchè poco benevisi. *(Presse).*

## Cronaca locale.

A cominciare dal giorno di martedì 10 del corrente aprile, le corse della Diligenza (malle-posta) tra Fiume e Trieste, avranno luogo nuovamente *di notte*, e si staccheranno tanto da Fiume che da Trieste alle ore 7 di sera.

*(Comunicato.)*

**Belle Arti.** — Il giorno 5 del corrente Aprile, onomastico del signor *Vincenzo Conte De Domini*, Direttore di questo Collegio Nautico-Commerciale (privato Convitto), gli alunni dell'ultimo anno di studio, in segno di ossequio e gratitudine verso il benemerito loro Direttore e Professore, ebbero il lodevol pensiero di dedicargli il suo Ritratto disegnato ed impresso nitidamente nella Litografia E. Rezza per cura del sig. *Pauer*, pittore e maestro di disegno in questa città.

Il lavoro nel suo assieme è molto bene riuscito, sia per la somiglianza dell'effigie, che fu disegnata semplicemente dietro offerti connotati, sia per la bene ideata composizione degli emblemi che attorniano il ritratto, e che rappresentano le scienze e le materie pertrattate nel Collegio stesso, ai quali emblemi fa base la veduta della città e porto di Fiume, con le vicine isole del Quarnero. X.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia 5 aprile 1861.*

Più volte abbiamo per incidente alla sfuggita toccato il punto dell'occupazione o meglio invasione croata a Fiume nell'agosto 1848, nella speme che la dettagliata narrazione del fatto compilata da un chiarissimo nostro concittadino forse quanto prima comparsa alla luce come appendice illustrativa la storia patria.

Siccome si avvicina il momento decisivo sulla nostra sorte, non vogliamo perdere queste preziose ore che ancor ci rimangono alla nostra difesa col dimostrare brevemente, che la duodecenne occupazione non dà alla Croazia verun diritto legale di togliere Fiume agli Ungheresi, e quindi indebitamento ritenerla.

Allorquando il sommo Imperatore d'Austria Ferdinando pria della sua abdicazione al Trono concedeva ai suoi popoli in generale la forma del Governo costituzionale, quantunque noi fruenti già dei benefizi della costituzione ungarica, pure con tripudianti feste abbiamo applaudito il magnanimo atto di Cesare, e quindi partecipavamo alle felicità concesse ai popoli dell'Austria. Con tal comportamento noi abbiamo in quei terribili momenti di pubblico sconvolgimento, e di aspirazioni separatistiche dimostrato la nostra costante fedeltà ed attaccamento al trono degli Ausburghi.

Più tardi fummo colpiti dalla feral catastrofe, che involse sgraziatamente il Regno a cui appartenevamo.

Esaminiamo ora con nudo occhio qual fu la condotta di Fiume in quell'epoca miseranda.

Fiume vicina al focolare della rivoluzione italiana col quale stava in relazioni commerciali, con la non lontana squadra nemica, sotto l'influenza e pressione di quella dominazione a lei tanto cara, ma non curata quando caduta nello stato di traviamento, nello stato d'inscienza delle vere e reali tendenze degli Ungheresi e Croati tra loro in lotta, qual partito mai prese? Si unì forse agli ungheri? Fece mai dimostrazioni a loro favore? Non respinse essa le truppe già disposte ed in viaggio per difendere la Città contro un eventuale attacco delle armi austriache? Non inviò essa una deputazione al Trono affine di ottenere inviazioni sulla futura sua dedizione? Non fu consigliata in risposta di rimanere sotto quel Governo a cui apparteneva? Ma malgrado tale inviazione atteso l'incalzar dei luttuosi avvenimenti essa decise inalberare la bandiera del suo legittimo Sovrano, confermando con ciò al cospetto del mondo tutto la sua fedeltà come paese creditario austriaco. Domandiamo ora noi quali ragioni, quali moventi spinsero i Croati ad invadere Fiume per sorpresa, arbitrariamente? Se essa fosse stata in rivolta non erano forse bastanti le truppe austriache di guarnigione per reprimerla? Non avrebbe il Bano inviato milizie regolari per occuparla? Non fu quello stesso Bano, l'eroe della Drava, che mandava non molto tempo prima dell'invasione un grazioso saluto in stampa alla libera terra di Fiume risguardandola per tal modo amica, e facendo calcolo senza l'uso della forza sopra i suoi dinastici senti-

menti? Ma ad onta di tutto ciò la congiura di Catilina si formava nel vicino comune di Grobnico prendendone parte per somma infamia e disonore del Golgota alcuni esaltati Fiumani slavi, che pochi mesi ipria portavano, come già esposimo, in trionfo per la città il magiaro agitatore.

Una mane innanzi quello stesso ponte della Fiumara reso nell'anno 1797 innaccessibile all'armata gallica che perseguitava in ritirata la truppa croata, ed a salvezza della quale faceva scudo il coraggio del Municipio Fiumano già cotanto celebrato nei nostri annali, in quel luogo stesso rompendo i legami di gratitudine e buon vicinato si presentarono altieri i Croati dei nostri contorni capitanati da un civile, armati tutti di fucili, picche, mannaje, bastoni, falci, e persino donne con involti destinati per esportare il bottino, e come i Gerolosomitani gridavano — lo vogliamo nelle nostre mani. — Il comandante della guarnigione privo d'istruzioni non sapeva a qual partito appigliarsi, ed alla fine come il gran sacerdote, malgrado di conoscere la nostra innocenza, si lavò le mani, e perciò noi per non divenire ad un sanguinoso conflitto con quelli stessi che avanti pochi giorni erano nostri amici e fratelli che ritraevano la loro sussistenza dalla nostra piazza, entrammo in trattative, e da forti e non da vigliacchi permettemmo loro l'entrata in città in seguito a regolare capitolazione.

All'entrata dei Croati lo spavento impossessatosi della nostra tranquilla popolazione il giorno precedente, degenerò in viva avversione atteso l'inaudito modo d'invasione contro il diritto delle genti.

Gli atti di assolutismo o meglio di terrore esercitati nella povera Fiume, troppo sarebbe enumerarli. Qual mai dolorosa impressione non fece il vedere sventolare il vessillo tricolore slavo, l'udire musiche e canti di reminiscenze liberali, l'esigere dai civici rappresentanti un giuramento ambiguo e non chiaro che la maggior parte respinsero o lo prestarono sotto riserva, come fede ne potrebbero fare i protocolli del Municipio, che da quanto ci fu riferito, furono involati dopo la gran decisiva vittoria di Novara, affine non resti un testimonio dell'oprar degl'invasori.

Dopo l'esposto, domandiamo ai Giurisprudenti: sono questi titoli formanti un legale diritto di possesso e ritenzione di Fiume? Domandiamo a coloro che risguardano per un nulla i diritti storici dei secoli passati perchè loro non garbano, e che pretendono essere di valore quelli della storia contemporanea, domandiamo loro se le tendenze di assorbimento, la violenza non siano civanzi del medio evo, in cui regnava il così detto *faustrecht*?

Se poi i Croati credono che il diritto di possesso quasi di un secolo di Fiume per parte dell'Ungheria venne nel 1848 annichilito dalle armi conquistratrici del regno, se anche credessero nella loro fervida immaginazione di aver conquistato Fiume, e che l'attuale loro dominazione si appoggia su di una base legale, inallora ripeteremo le parole del celebre oratore ungherese Deak, che i Croati si batterono per il loro Imperatore, e che questo è il solo padrone di poter disporre della cosa riconquistata; che quindi colla concessione di nuovo della costituzione i diritti passati tornarono in vita, ed al passato venne posto un velo.

La tromba di pace squillerà quanto prima, e l'ora si appressa in cui Francesco Giuseppe I Re d'Ungheria sotto quelle dorate volte ove al cospetto del pargoletto Giuseppe II, e della forte e costante gran madre echeggiarono le memorande parole — *Moriamur pro rege nostro* — giurerà alla valorosa nazione ungherese di conservare intatto il territorio del regno, e per tal modo di fatto Fiume verrà riunito al suo scettro costituzionale, e sul capo del Re poggierà la sacra corona intatta e non priva di una gemma ch'è la sua fedelissima Fiume. G. P.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 8 apr. Corso di chiusa in V. A. | 9 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 150:— | 150:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:75 | 151:25 |
| Zecchini imperiali | 7:13 | 7:14 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:— | 75:15 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 63:40 | 63:40 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 697:— | 697:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 157:— | 157:30 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera si rappresenta l'opera seria in 3 atti, del Maestro Cav. G. Donizzetti **Maria de Rudenz**, ed un **passo a due.** Ore 7 e mezza. Pari.

## Ultime Notizie.

*Parigi 9 aprile.* Il *Moniteur* d'oggi reca una circolare del ministro Delangle ai procuratori generali, la quale ricorda come non siano abolite le disposizioni del codice penale, che puniscono col carcere e coll'esilio i sacerdoti che nell'esercizio delle loro funzioni trattano verbalmente o in iscritto, oggetti concernenti il Governo. La circolare invita i procuratori a constatare simili delitti ed a rimetterne gli autori ai tribunali competenti.

## Telegramma

della spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Varsavia** *9 aprile. Ieri successe un ammutinamento innanzi al Castello. Dopochè, le replicate sommazioni fatte al popolo onde si disperda, rimasero infruttuose, la truppa fece uso delle armi. Vi furono sessanta fra morti e feriti. La tranquillità è ristabilita.*

## Telegramma privato
*della Gazzetta*

(giunto ieri dopo chiuso il Giornale).

**Vienna 9 aprile. La** *Gazzetta Uffic. di Vienna* **reca: L'Imperatore ha sancito ieri la patente sulla posizione legale degli evangelici di ambe le confessioni nei dominii tedesco-slavi della Corona.**

**Vienna 10 aprile. La** *Gazzetta Ufficiale* **reca la legge sui Protestanti slavo-tedeschi, che loro accorda indipendenti regolamenti, amministrazione, direzione degli affari ecclesiastici, ed assicura pienissima libertà di culto.**

# A V V I S I.

N. 905. N. 45. (2)

### NOTIFICAZIONE.

Cessando coll'8 corr. mese le incombenze della locale i. r. Pretura urbana relativamente agli affari civili e penali finora devoluti alla medesima per la Città e Distretto di Fiume, verranno questi, dal suddetto giorno in poi, pertrattati da questo Magistrato Civico, qual foro giudiziario.

Si rende pertanto pubblicamente noto che, a cominciare dal giorno suddetto gli atti rispettivi saranno da dirigersi e da presentarsi " al Giudizio Civico-Distrettuale di Fiume.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 6 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 776. N. 41. (3)

### AVVERTIMENTO.

Cessata essendo in forza a superiori disposizioni la sfera di attività, che questo Magistrato sinora esercitava negli oggetti d'imposta e di percentualità, e deferite essendo le mansioni al locale i. r. Uffizio Steurale, si rende pubblicamente noto, che in appresso i pagamenti delle imposte d'ogni genere esclusa solamente l'addizionale del Comune saranno da farsi nei soliti modi direttamente al surrammentato i. r. Uffizio Steurale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 27 marzo 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 4. N. 48. (2)

### AVVISO.

Con cui si rende noto che per l'assunzione delle relazioni di morte entro il raggio giurisdizionale di questa giudicatura Civico-distrettuale viene delegato l'i. r. Notajo Sig. Federico Cav. de Thierry, come lo era pel passato dalla preesistita i. r. Pretura urbana.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 2-Civ. N. 49. (2)

### AVVISO.

In relazione al § 112 della legge sulla sistemazione interna delle Autorità giudiziarie, si rende noto alle parti causanti e rispettivi loro procuratori, che presso questa giudicatura civico-distrettuale si terrà aperto il protocollo d'esibiti, nei giorni di lavoro, dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 4 alle 6 pomerid., ed in quelli di domenica e di festa soltanto dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Locchè viene pubblicato ed affisso loco et more solito.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 3-civ. N. 47. (2)

### AVVISO.

Con cui in conformità al prescritto dei §§ 195 e 246 della P. I. 3 Maggio 1853 si porta a pubblica notizia, essere stato destinato il lunedì di ogni settimana qual giorno d'udienza, in cui le parti durante le solite ore d'uffizio potranno dedurre a protocollo le loro verbali petizioni od instanze.

Il presente viene pubblicato ed affisso nel solito luogo degli annunzj pubblici.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 44. (4)

### AVVISO.

Ad istanza dei comproprietarj del Bark austriaco *Reka*, attualmente ormeggiato nel porto di Venezia, si terrà dinnanzi quell'i. r. Tribunale commerciale marittimo nel giorno 17 corr. aprile il pubblico volontario incanto pella vendita del medesimo Bark al maggior offerente anche sotto il prezzo di stima, eruito giudizialmente con fi. 14.526 effettivi di argento.

Per ulteriori informazioni da rivolgersi nello studio dell'Avvocato L. Dall'Asta.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 11 Aprile 1861. N. 93.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A.
**Semestre** . . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 11 Aprile 1861.*

## Discorso del Deputato Schuselka

pronunciato nella seduta dell' 8 corr. Aprile della Dieta dell' Austria inferiore a Vienna, in occasione delle discussioni sull' indirizzo da presentarsi a S. M, l' Imperatore:

Noi abbiamo l' onore di rappresentare una Provincia della Corona, che storicamente sta a capo dell' Impero, e che ha dato a questa unione di popoli da molti secoli in qua un celebre e storico nome; la provincia della corona che contiene la capitale dell' impero, la città di Vienna, che riunisce insieme tanti popoli.

È ben naturale che in questa circostanza tanto le altre Provincie della Monarchia, quanto l' estero rivolgano alla Rappresentanza di questa Austria inferiore una particolare attenzione, ed appunto in questa special posizione ritengo che sia necessario per noi rappresentanti di questa Provincia di pronunciare fin dal principio della nostra attività i nostri sentimenti sulla grande politica attualmente pendente. Non si dee obbiettare, che parlando di grande politica si sorpassino i limiti accordati all' attività della Dieta; poichè la gran politica riguarda di fatto l' esistenza dell' Austria come Grande Potenza, ed è naturale che ciò che è vitale quistione per tutto l' impero, deve divenirlo incondizionatamente pure per quella Provincia che forma il cuore e la patria primitiva della Monarchia.

Nel mentre conferiamo su questo indirizzo, dobbiamo ben guardarci, noi, che formiamo la popolazione dell' Austria inferiore, di non favorire il rimprovero che circola principalmente nelle altre Provincie contro la nostra, il dileggiante rimprovero cioè che i veri Austriaci, e più specialmente i Viennesi sono contenti di tutto, che accettano tutto quello che loro si dà, baciando perciò umilmente la mano che loro si porge. Non è un vano sentimento se lo faccio risaltare con isdegno questo avvilente rimprovero; mi vi spinge il mio patriottismo, poichè *è una sventura per l' Austria che sia così; ed è di principale impedimento per l' unificazione dell' Austria che appunto gli Austriaci e singolarmente i Viennesi non prendano quella posizione che dovrebbero prendere.*

È ben naturale che noi nella nostra Provincia, ove abbiamo nel nostro mezzo il Governo e la Dinastia, ci diamo premura di precedere in lealtà le altre Provincie; però una siffatta lealtà non agisce favorevolmente se non precediamo in pari tempo anche nella coscienza dei diritti politici e nelle legali tendenze rivolte alle politiche libertà tutte le altre provincie (*approvazione*).

Oggidì il principio monarchico viene assai mal servito dal servilismo, il quale all' opposto lo mina e pregiudica. Oggigiorno non si rende servigio ad un Monarca inginocchiandosi innanzi a lui e pronunciando la propria sommissione con termini asiatici. Oggidì si serve in miglior guisa al proprio Monarca, col presentarglisi francamente ed apertamente, fissandolo in volto onestamente e dicendogli liberamente la verità (*bravo! bravo!*) Io mi permetto di pronunciare una siffatta verità, dicendo, che la costituzione che ci venne accordata *non la accettiamo come una concessione, nè come un dono di grazia*, ma l' accettiamo con gratitudine, come un leale principio del riconoscimento dei nostri prescritti privilegi; ringraziamo il Monarca per la costituzione che ci ha data, poichè con ciò si pose egli stesso su quel terreno legale fondato dall' indimenticabile Imperatore Ferdinando, riconosciuto pure solennemente da Sua Maestà l' Imperatore ora regnante nell' atto della sua assunzione al trono di faccia ai Rappresentanti del popolo.

L' oratore dice dopo ciò che la costituzione del 26 febbraio non sia da riguardarsi affatto come cosa completa e soddisfacente; ci tranquillizzi però la coscienza che siamo chiamati a meglio svilupparla fino a che divenga realmente una costituzione.

Il procurar ciò alla Dieta è nostro patriottico dovere. Nulla è più pericoloso, che il darsi alla vana lusinga che l' Austria possa restare unita e mantenersi con un' ombra di costituzionalismo. *Quest' ombra di costituzionalismo non potrebbe contentare nè unire nemmeno le provincie sì contentabili al di qua della Leitha.* E dobbiamo dirlo francamente, che noi austriaci non ungarici, ci troviamo *offesi* nel sentirci chiamare *non atti e maturi abbastanza*, quand' anche si volesse darci una costituzione. Più fatale ancora però si presenta l' imperfezione dello stato costituzionale se si considerano le relazioni con l' Ungheria. A tale oggetto non dobbiamo darci a veruna illusione, nè dobbiamo cooperare affinchè altri si illudano.

Noi dobbiamo dirlo come cosa indubitata *che in base della Costituzione di Febbraio, quale è attualmente, gli Ungheresi non si uniranno giammai volontariamente a noi.* Eppure una tale unione è per noi assai desiderabile. Coloro che rammentano la violenza si uniscono alla perdita dell' Austria; poichè guai all' Austria se dovesse un' altra volta esser tenuta assieme con le ferree morse delle armi, e cementata assieme col sangue dei popoli. Soltanto se i popoli dell' Austria si accordano volontariamente mediante rappresentanti liberamente scelti, soltanto se possono cessare di volgere lo sguardo verso Vienna con tema e sfiducia, solo in allora si formerà e potrà durare un' Austria veramente unita. (*Bravo! bravo!*)

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 9 aprile.* Nei circoli superiori del Governo regna per così dire silenzio. Il ministro di stato Schmerling è ammalato da febbre catarrale ed è obbligato al letto; il ministro delle finanze sig. Plener era parimenti incomodato, ma si reca già al proprio ufficio. La malattia del ministro di stato non permette che si tengano conferenze ministeriali. Si attendono con ansietà le deliberazioni della Dieta ungherese. Se, e quando Sua Maestà l' Imperatore verrà invitato a Pest per l' incoronazione, da ciò dipende il prossimo avvenire, non che l' epoca della convocazione del Consiglio dell' Impero. Il Governo si mostra deciso di convocarlo sotto ogni circostanza, quand' anche l' Ungheria ed i Paesi ad essa uniti non inviassero i rispettivi Rappresentanti. Le relative disposizioni però a quanto si sente non furono peranco prese.

*Pest 8 aprile.* L' ufficio funebre di Szecheny fu compiuto nelle chiese di tutte le confessioni religiose. Dovunque sono spiegate bandiere di lutto. Fitte masse di popolo percorrono le contrade, ma dappertutto regna il massimo ordine.

— Jeri notte venne fatto al vescovo Hass di Szathmar un *charivari* da circa 3000 persone. Oggi partì da Pest.

*Esseg 8 aprile.* I nostri deputati della città, i sigg. Ugo Marinovic, Demetrio Teissevic, Ladislao de Arvay e Francesco Pinterovic, indi da parte del Comitato di Veröz i sigg. Lodovico de Sgalobek e Kersnjavi, in complesso favorevoli alla incondizionata unione con l' Ungheria, come questi signori fecero conoscere il giorno 3 corrente in piena seduta di Consiglio deponendo la loro professione di fede, hanno abbandonato quest' oggi Esseg mediante il Piroscafo, onde giungere domani a Pest. Da lì si recano dipoi a Zagabria alla Dieta.

(*Pester Lloyd.*)

*Zagabria 8 aprile.* L' *Agramer Zeitung* d' oggi riferisce dal teatro della guerra nell' Erzegovina che Niksich è tuttora assediata e circuita dagl' insorti; vi è scoppiata la fame, e siccome non si può fare assegnamento sopra un soccorso, la caduta n' è imminente. Dicesi che colla mediazione de' consoli esteri, sia stato conchiuso un armistizio fra le truppe turche e gl' insorti; sino al giorno di San Giorgio v. st. (5 maggio). Regna mancanza di vettovaglie e di provvigioni di guerra nelle truppe turche; esse eran prossime alla dissoluzione. Le numerose diserzioni tra i *basci-bozuk* e la penuria di viveri indussero il muscir Ismail bascià ad accettare l' armistizio. Nella Bosnia si teme un conflitto fra i Turchi ed i raiah; quindi sono imminenti anche delle emigrazioni di questi ultimi.

*Trieste 10 aprile.* Da fonte privata ci viene riferito che pur troppo abbiamo a deplorare un grave disastro accaduto jeri mattina sulla ferrovia da Franzdorf a Lubiana. Scoppiò la caldaia d' una locomotiva che trascinava un convoglio di merci; il macchinista ne perdette la vita e 5 addetti al convoglio rimasero gravemente feriti. S' ignorano ulteriori dettagli.

— La città di Parenzo, sede della Dieta provinciale istriana, non essendo compresa nella rete delle comunicazioni telegrafiche, venne dall' i. r. Governo disposto l' opportuno affinchè la linea telegrafica che percorre l' Istria si estenda fino a quella città.

**Italia.** — *Torino 8 aprile* (*sera*). A Napoli una cospirazione borbonica venne scoperta. Furono presi 1000 fucili e delle munizioni. Si arrestarono 43 persone. le turbolenze a Caserta, a Castiglione abbruzzese ed a Vico vennero subito represse. A Castiglione si commisero atrocità. I muratisti fecero ridicole dimostrazioni con bollettini portanti Murat Re per voto dei popoli. — Il Governo procedette energicamente. La popolazione di Napoli è contenta e tranquilla.

(*Pers.*)

— Riproduciamo sotto riserva la seguente lettera, che il *Lombardo* pubblica come il testo di quella che l' imperatore Napoleone scrisse testè al principe Murat:

Mio cugino,

Pubblicando nei giornali una lettera che è una offesa alla memoria di vostro padre e alla politica del mio governo, avete dimenticato quanto dovete a me come parente, come sovrano, quanto

dovete a voi come senatore, come francese. Ho deciso, dopo udito il mio Consiglio di famiglia, che dobbiate fare un viaggio all' estero che durerà provvisoriamente sei mesi. Tale essendo lo scopo della presente, prego Dio vi abbia nella sua salvaguardia.

*Napoleone.*

*Napoli 7 aprile.* Dicesi che il general Bosco sia a Napoli da cinque giorni per prendere la direzione del movimento reazionario che dovea scoppiare ieri sera. La polizia è sulle sue traccie. Molti preti sono arrestati, fra cui sette parrochi della città. Il paese, benissimo disposto, reclama dal governo misure energiche.

Per eccitare la reazione, i borbonici aveano fatto correr la voce di uno sbarco d'Austriaci a Manfredonia. Vennero arrestati molti ex-ufficiali e preti affigliati alla cospirazione. Stanotte furono trovate armi e munizioni nascoste in città. I giornali e l' opinione pubblica reclamano l' allontanamento dei soldati borbonici da Napoli e dalle provincie. Ruggero fu arrestato: egli non è l' antico ministro, ma un membro della camarilla di Ferdinando II.

— Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, in data di Napoli 2 aprile: Ai Granili sono alloggiati oltre 500 soldati napoletani, prigionieri di Messina. Domenica scorsa, 31 marzo, verso le ore 7 pom., gettarono dalle finestre grosse pietre su una pattuglia di guardia nazionale, che passava sulla strada, ferendo con esse il sergente: la pattuglia si slanciò nei Granili per una porta aperta, che si trova verso la metà e che non ha guardia, e colle daghe e baionette assalì la ciurmaglia borbonica, che dalle finestre interne gettava anche grosse pietre nel cortile: da qualche finestra uscì qualche colpo di pistola, avendo molti di quei prigionieri armi corte nascoste. Alcuni sottufficiali e soldati del 4.° battaglione, testè arrivato del 52.°, che ritornavano in caserma per la ritirata, trovandosi così accolti a pietre e colpi di pistole, misero mano alle daghe e baionette contro quegli avanzi dell'esercito di Francesco II, e in aiuto della guardia nazionale; ne risultò un tafferuglio, nel quale uno fu morto e una dozzina feriti di Napoletani borbonici. Nessuno dei nostri, eccetto il sergente della guardia nazionale, offeso nel primo gettito di pietre a tradimento, rimase ferito, sebbene si trovi qualche *kepi* schiacciato dalle pietre.

**Francia.** — *Parigi 6 aprile.* Si dà per certo che esista una Nota collettiva delle potenze cattoliche in favore del potere temporale, ma ignoro in quali termini sia redatta questa Nota e qual potenza ne abbia avuto l' iniziativa. Risulta però dalle mie informazioni che il Gabinetto delle Tuilleries prepara una contronota in cui formulerà principii e desiderii ben diversi.

*Altra del 8.* La squadra inglese nel Mediterraneo sarà aumentata di tre vascelli.

Un dispaccio da Atene porta, che la fregata francese mista la *Zenobia* è arrivata al Pireo.

— È sparsa la voce che il maresciallo Canrobert debba essere nominato comandante in capo delle guardie nazionali di Francia, le quali sarebbero riordinate in tutto l'Impero come nel 1813.

Vuolsi che le isole Hyères debbansi armare. Vi si spedirono alcuni cannoni.

**Germania.** — *Baviera.* Il nostro stato è fin d'ora in grado di far marciare anche fuori dei confini, 50,000 uomini perfettamente equipaggiati e bene addestrati al maneggio delle armi; fra un mese potrà disporre di altrettanti, senza le riserve.

## Cronaca locale.

**La Congregazione Municipale**, tenne quest'oggi alle ore 11 una pubblica seduta nella sala del Consiglio, la quale non era ancor terminata all' ora di chiudere il Giornale, per cui ne riferiremo domani i ragguagli.

Non esitiamo a manifestare in tal proposito un desiderio, diviso al certo anche da molti degli stessi Rappresentanti, che le sedute cioè abbiano luogo invece che la mattina, al dopopranzo dopo le ore 5, poichè quell' ora ci sembrerebbe per molte ragioni più adattata che non sia quella fin ora stabilita dalle 10 ant. alle 2 pom.

*Da una corrispondenza privata dall' Istria, che abbiamo sott' occhio, ricaviamo alcuni brani interessanti circa la* **coltura delle viti.**

. . . . . . . . Bramerei ora che forse la malattia delle uve vorrà far giudizio, di dedicarmi ex-professo allo studio della coltura delle viti, e siccome *pur troppo* in questo sono eccellenti i francesi e tedeschi, anzi questi ultimi, avendo un cielo meno benigno, devono impiegare tanto maggior diligenza, così bramerei un' opera tedesca e di riputazione, che diffusamente e sistematicamente trattasse di questa materia.

Dissi sopra *pur troppo* volendo alludere agli italiani, i quali, tranne alcune eccezioni, neglessero la coltura del vino avendola troppo generalizzata, e perchè fanno vino per corrompere l' acqua, non per produrre un liquido spiritoso, aromatico, corroborante, esilarante. — Questa è la regola, vi sono poi delle eccezioni.

La trascurata coltura delle viti è colpa che la malattia fece in Italia più strage che altrove, perchè viti più deboli, più spossate, più vecchie, più coltivate in terre ed esposizioni meno convenienti, devono necessariamente essere più soggette ad epidemie, da piante più ragionevolmente trattate.

Fui questi giorni a Parenzo, e vidi una desolazione: le viti abbandonate e niun impianto nuovo; con viti estere coltivate basse, e giovani, quindi robuste, avrebbero potuto pensare per l' avvenire.

In Croazia vidi qualche segno di malattia, ma soltanto nelle viti di spalliera, che i Croati pure chiamano *braida* con cui attorniano i vigneti . . . . . .

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 1. aprile. Nessuno.

Il 2 detto. Maria di Giuseppa e Stefano Bede, passamantiere, di mesi 7, da spasimo.

Il 3 detto. Carolina di Giuseppa e Giuseppe Pokorny, carrozziere, di mesi 5, da spasimo. — Francesco di Elena ed Antonia Kohautkrauskopf, capo-fonditore di metalli, di mesi 3, da marasmo.

Il 4 detto. Pasquale di Basilica e Mattio Forlan, fabbro, di giorni 27, da eclampsia. — Francesco Smolian, i. r. Capo Ingegnere, di anni 40, da tubercolosi.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 9 apr. Corso di chiusa in V. A. | 10 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 150:25 | 151:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 151:25 | 151:25 |
| Zecchini imperiali | 7:14 | 7:17 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:15 | 75:10 |
| Metalliche . . . . . . a 5% „ „ „ | 63:40 | 63:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 697:— | 696:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 157:30 | 155:70 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico. — Questa sera Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Cracovia 9 aprile.* In questo Teatro alle ore 8½ si fe' udire improvvisamente il grido: „A casa! A Varsavia vien fatto fuoco.„ Due minuti dopo il Teatro era chiuso.

*Pest 9 aprile.* (5 ore di sera) L' odierna seduta della Camera dei Deputati si occupò con costituire la casa, nè ebbe alcun importante interesse. Il *Lloyd* reca una protesta fatta dal Comitato di Gran assai energica, relativa alla Patente di Febbraio, e l' intenzione dei ministri austriaci di volersi immischiare nelle cose ungariche. Appony è partito oggi per Vienna.

*(Fortschritt)*

## Telegramma

della spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Pietroburgo** *10 aprile.* ***Il Giornale di Pietroburgo annuncia nell' affare di Varsavia dell' 8, dieci morti, altrettanti feriti, e 45 arrestati. Più cinque soldati morti.***

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Parigi 10 aprile. Il *Pays* crede che le misure marittime prese a Malta tendono ad altri scopi che non siano quelli di consolidare quel possesso. Si ricevettero ordini estesi per approvvigionare quell' Isola, venendovi portata la guarnigione ad 8000 uomini, prevedendosi un imbarco di un corpo di spedizione. L' occupazione della Siria sembra provocare queste misure. Si dice che l' Inghilterra occuperà una parte fra la Siria e l'Egitto.**

# A V V I S I.

N. 53. (1)

## AVVERTIMENTO.

Il posto di Segretario della locale Deputazione teatrale, al quale è congiunta l' annua rimunerazione di fior. 315 V. A., si è reso vacante.

La suddetta Deputazione accoglierà a tutto il giorno 18 del corrente mese le insinuazioni degli aspiranti a quel posto.

Fiume, li 9 aprile 1861.

N. 54. (1)

## RETTIFICA.

Il prezzo di stima giudizialmente eruito del Bark aust. *Reka*, della di cui vendita si terrà dinanzi l' i. r. Tribunale marittimo-commerciale di Venezia nel giorno 17 corr. il pubblico volontario incanto, non consiste in fior. 14,526, come erroneamente venne indicato nel precedente Avviso, ma bensì in soli fior. 12,526 effettivi d' argento.

**Avv. L. Dall' Asta.**

N. 1323. N. 52. (1)

## Licitations-Kundmachung.

Bei der k. k. Finanz-Bezirks-Direction Fiume wird am 22. April 1861 um 10 Uhr Vormittags die Lizitation wegen Herstellung einiger Conservationsarbeiten im Finanz Bezirks Directions Aerarial Gebäude auf Grund des Fiskalpreises per 302 fl. 15 kr. abgehalten und die Ausführung der Arbeit dem Mindestfordernden überlassen werden.

Bis zum erwähnten Zeitpunkte können auch schriftliche mit dem 5% Vadium belegte Offerte daselbst eingebracht werden. Die Lizitationsbedingnisse nebst den Lizitationsgrundlagen können bei der gefertigten k. k. Finanz Bezirks Direction eingesehen werden.

K. k. Finanz Bezirks Direction

Fiume am 9. April 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 12 Aprile 1861. N. 94.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese. e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. 4:50 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 9:00 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell'Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 12 Aprile 1861.*

## Le qualità ed i doveri di un Segretario Teatrale.

(A) Quantunque l'oggetto cui facciamo segno quest'oggi di alcune nostre osservazioni non sia tale da conformarsi a quegli argomenti che a buon diritto ridestano oggidì maggiormente il pubblico interesse, pure essendo stato aperto a questi giorni fra noi dalla Deputazione teatrale il concorso ad un tal posto, non crediamo per ciò l'oggetto privo di municipale attualità, e meritevole pertanto di qualche riflesso.

Noi non esiteremo a dire anzitutto che una delle principali ragioni per cui le cose teatrali fra noi lasciarono per lo addietro alcunchè a desiderare sia da attribuirsi non poco alla mancanza di un idoneo Segretario teatrale quale ce lo raffiguriamo, e che secondo noi dovrebbe essere appunto l'anima della Deputazione teatrale, dai cui Rispettabili Componenti sarebbe più che indiscretezza il pretendere quelle pratiche e svariate cognizioni che si richieggono nell'azienda teatrale.

Nei cittadini che vengono prescelti a dirigere una Commissione od una Presidenza teatrale, più che ad estesissime conoscenze in quel ramo, si guarda al loro conosciuto patriottismo, alla personale indipendenza ed alla loro probità; poichè è ben naturale che ad essi non può correr l'obbligo di doversi dedicare intieramente agli affari teatrali, pei quali è appositamente nominato un idoneo Segretario la cui opera viene retribuita.

È dunque necessario che il Segretario di una Deputazione teatrale, oltre all'essere uomo istruito, che abbia pure viaggiato per attingere quelle generali cognizioni in fatto di spettacoli, compagnie ed artisti, che non si ponno certamente acquistare da chi non è mai uscito da una città provinciale.

È d'uopo altresì che ei conosca e sappia scrivere a dovere la lingua del paese che è l'italiana, e sia atto a trattare altresì una tesi a sostegno dei diritti della Rappresentanza teatrale, diritti che compromessi, potrebbero talvolta involgere il decoro della stessa città. Che nella stipulazione dei contratti sappia evitare quelle eventuali astuzie che danno motivo a litigi, e che i patti e gli obblighi assunti dalle rispettive imprese risultino chiari e precisi. Che sia franco e gentile con le parti, e con tutti coloro in generale che vengono seco lui a contatto in oggetti della sua carica, fra i quali vanno menzionati in primo luogo i palchettisti e gli abbonati, poichè egli solo dovrebbe essere sempre l'intermediario fra essi e la Presidenza, in ogni oggetto che eventualmente formasse reclamo o lagnanza. Che abbia, se non approfondite conoscenze musicali e drammatiche, un buon orecchio ed un pratico tatto per saper all'uopo scegliere e giudicare un cantante ed una compagnia drammatica. Che abbia conoscenza delle opere in musica che ebbero fortunato successo, onde poterne suggerire la produzione. Che sia sollecito di conoscere a tempo il repertorio delle rappresentazioni di una Compagnia drammatica affinchè il Capo-Comico sia obbligato ad effettuare quelle modificazioni richieste, onde il pubblico possa chiamarsi soddisfatto.

V'è poi un altro titolo che deve esser preso in considerazione, quello cioè che la scelta ricada sopra un proprio concittadino.

A dir vero in questi tempi sembra prendersi in maggiore considerazione questa prerogativa che non avrebbe mai dovuto essere dimenticata, nel modo istesso che in oggi non dovrebbe acquistare maggiore importanza di prima; mentre adesso si proclama, è vero, altamente il principio di nazionalità, di tutte le religioni, di tutti i costumi, si proclama del pari la fratellanza fra tutte le razze.

Se si trattasse quindi di occupare un tal posto, pel quale si richieggono le enumerate prerogative, non sarà mai che quella sola di cittadino possa bastare a dare la preferenza di confronto a chi, mancante di questa, fosse poi esuberantemente fornito di tutte le altre volute qualità per degnamente sostenere quel posto.

È dovere della Presidenza di scegliere un individuo idoneo non solo fra i propri concittadini, ma in mancanza di essi, tra coloro che vivono attualmente in questa città, e che le sono affezionati per simpatia e per sentimento, quand'anche non nativi di qui; e se fra questi non se lo rinvenisse lo si dovrebbe cercar fuori dello stesso paese, e qualora la rimunerazione non fosse sufficiente, accrescerla ancora perchè la Presidenza possa esser certa di avere a fianco un individuo che sappia sostenere quel posto con decoro, e nell'interesse della città, nè porsi a rischio di dare quella carica a chi mancasse delle necessarie attitudini; poichè quegli stessi cittadini che ad alta voce reclamano per tutti gli impieghi questo titolo, potrebbero essere i primi a rinfacciare la Deputazione teatrale se per una prerogativa di cui si dee tenerne strettissimo conto, semprechè non pregiudichi la pubblica cosa, essi ne facessero un dogma di fede.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 aprile.* Il maresciallo circolare principe Colloredo ed il suo sostituto bar. Kalchberg ebbero ieri un'udienza presso S. M. l'Imperatore nella quale umiliarono l'indirizzo di lealtà per parte della Dieta dell'Austria inferiore.

*Altra del 10.* Il Judex Curiae Conte Appony che si trova qui da ieri ebbe parecchie conferenze col ministro senza portafoglio Conte Szecsen, non meno che con altri eminenti personaggi. In una udienza presso Sua Maestà il Judex Curiae diede rapporto sull'apertura della Dieta ungarica. — I sigg. Ministri Schmerling e Plener partono domani per Praga. Il sig. presidente federale ed ambasciatore Barone Kübek ebbe ieri una lunga conferenza col Conte Rechberg a cui prese parte anche l'ambasciatore Prussiano Barone Werther. Il barone Kübek parte ancora questa sera per Francoforte. — Il sig. Luogotenente Conte Mensdorff si recherà la prossima settimana al suo posto a Leopoli.

*Pest 9 aprile.* L'odierna seconda seduta della Camera dei rappresentanti venne aperta alle ore 10 dal Presidente di età sig. Lássló. Dopo letto il protocollo della prima seduta, il presidente comunicò alla Camera che il Borgomastro della città di Pest lo avea prevenuto che per le sedute di ambe le Camere non si poterono rinvenire le adattate località, se non che le sale del Museo e quelle della Società del Lloyd. La città di Pest non potrebbe effettuare l'erezione di un edifizio provvisorio per la Dieta a motivo che nelle regie lettere di convocazione viene accennata Buda come sede della Dieta. Dopo che però la Dieta fu trasferita a Pest, il sig. Borgomastro fece conoscere di aver parlato con un architetto, il quale s'impegnerebbe di erigere un edifizio provvisorio di legno e mattoni in 6 a 7 settimane; la spesa di questo edifizio, il quale potrebbe esser atto per tutto il tempo necessario alla fabbrica di un grandioso palazzo per la Dieta, è preliminata a 75,000 fiorini. La proposizione venne unanimemente approvata, e rimessa ad una commissione onde ispezionare i piani del architetto e riferirne alla Dieta. Il rimanente tempo della seduta venne occupato nella verificazione dei lavori preliminari. In primo luogo il Conte Keglevich Béla che funge qual notaio provvisorio prelesse la lista nominale dei deputati. Ogni qual volta veniva nominato un membro popolare, si faceva udire dai seggi dei rappresentanti un Eljen. Deák, Ferencz, Hunkár, Jókay, Klauzál, Lónyai, Gábor, Nyáry, Palóczy, Conte Ráday Gedeon, Szalay Lássló, Széchenyi Béla, Szentiványi Károly, ebbero simili dimostrazioni, ma al nome di Teleki Lássló la Camera prorruppe in un prolungato e fragoroso Eljen. Una manifestazione in senso opposto si fece udire allorchè fu preletto il nome di una persona non benevisa. Dopo letta la lista dei nomi i membri furono divisi a sorte in 9 classi. Di queste 9 classi la prima dee verificare la seconda, la seconda la terza e così di seguito, e la nona la prima, cioè esaminare i protocolli elettorali, e le petizioni che venissero presentate. Il primo nome che sortì dall'urna fu quello di Teleki Lássló. Le verificazioni dureranno parecchi giorni, dimodochè le sedute della Camera dei Deputati verranno riprese appena nella settimana ventura.

(*Pester Lloyd.*)

**Italia.** — *Torino 9 aprile.* Nel Senato il senatore *Vacca* propone la soluzione della quistione romana col rivendicare Roma agl'Italiani, col restituire alla chiesa la libertà e l'indipendenza mercè l'abolizione totale del potere temporale. Relativamente a Napoli, invoca l'intervento energico per parte del governo, e dice che, per pacificare quell'ex-regno, bisogna estinguere a Roma il focolare della cospirazione.

*Cavour*, rispondendogli, divide l'opinione del senatore Vacca relativamente alla connessione della quistione di Roma con quella di Napoli. Ammette lo stato pericoloso di parecchie provincie napoletane, e constata la ribellione aperta contro le leggi in questo paese, ma crede che occorrerà ancora lungo tempo prima che la tranquillità sia resa all'Italia meridionale.

Ritornando alla quistione di Roma, dice che le opinioni ammesse dal governo non hanno ancora condotto ad una soluzione, ma che esse sono già divise da un grande numero di uomini illuminati in Europa. Però vede ancora una grande diffidenza nell'episcopato francese contro l'applicazione dei principii della libertà assoluta alla chiesa cattolica. Per farla scomparire, è necessaria l'unione composta del partito liberale cattolico italiano.

— Garibaldi ha diretto ai redattori della *Gazzetta tedesca* di Berlino la seguente lettera:

*Signore!*

Io fui tocco profondamente della vostra lettera;

le vostre parole sono altrettanto buone quanto umane. Si! noi siamo tutti fratelli! I Tedeschi e gl' Italiani, divisi per tanti secoli dall' egoismo dei potenti, devono riunire i loro sforzi per aiutarsi scambievolmente; ch' essi abbiano oggi un cuore, una volontà, poichè devono affrontare le stesse lotte per rendersi indipendenti dalle straniere influenze.

L' unità, ecco il maggior bisogno, tanto per la Germania quanto per l' Italia. *Guglielmo*, ecco la vostra parola d' ordine; la nostra resterà: *Vittorio Emanuele!*

Scrivetemi spesso, ed io farò altrettanto. Noi vogliamo lavorare ambidue alla fraternizzazione di due nazioni, che d' ora in poi dovranno rimanere unite, mediante un vincolo indissolubile nella grande famiglia umana.

Con stima ed affezione

*G. Garibaldi.*

— Un carteggio del *Diritto da Parigi 5 aprile*, assicura aver il governo piemontese domandato esplicitamente a Napoleone III. la facoltà di occupare Roma; ma le larghe condizioni offerte al Papa vennero respinte.

*Napoli 5 aprile.* Il giorno di mercoledì, verso il mezzogiorno, alcuni uffiziali inferiori dell' esercito borbonico con altri congedati tentarono nelle vicinanze di Pozzuoli, e particolarmente in Pianura, sollevare i contadini col grido di viva Francesco II. Alcuni poveri villani si unirono loro; ed insieme si diressero al corpo della guardia nazionale per disarmarla.

*Altra dell' 8.* Si fecero parecchi altri arresti, e si scopersero due depositi d' armi in città. — Il paese è tranquillo.

*Altra del 9.* I tentativi di reazione dei giorni scorsi si fecero in parecchie provincie. Parlasi dell' invio di colonne mobili per disarmare il paese. Gli arresti continuano; in Terra di Lavoro se ne fecero circa 150. Presso molti individui si trovarono carte importanti. I congiurati erano divisi per bande, avevano capi, riscuotevano paghe.

Dicesi scoperta una mina a Castel Nuovo. Si aprirà un regolare processo.

Il Giornale ufficiale pubblica un ordine del giorno del comandante della Guardia nazionale Tupputi, contenente una lettera di Nigra che esprime la soddisfazione del Governo per la condotta della Guardia nazionale napoletana nei giorni 6 e 7.

**Francia.** — *Parigi 9 aprile.* La notizia che la Russia e l' Inghilterra avrebbero reso la Danimarca responsabile delle rotture con la Germania è inesatta.

La dissoluzione della Società agraria a Varsavia è considerata dai Polacchi che si trovano a Parigi come un colpo di Stato. Si crede però all' annullamento di tale misura.

Mahmud e Dervisch bascià hanno operato la loro congiunzione nell' Erzegovina e vanno a sbloccare Nicksich occupata dai Montenegrini.

Vefik, ambasciatore turco cessato, è partito per Costantinopoli, ed il suo successore Vely è atteso per sabato a Parigi.

Corre voce che il principe Murat faccia preparativi di viaggio.

— Il *Moniteur* reca una circolare di Delangle ai procuratori generali, intorno ai preti cattolici che verbalmente o con scritti trattano pubblicamente, nell' esercizio delle loro funzioni, materie interdette. Alcuni, obbliando che la missione del prete è di vegliare all' istruzione religiosa dei fedeli, criticano gli atti del Governo, provocando la diffidenza e la riprovazione sulla politica dell' Imperatore; altri, togliendo di mira la persona stessa del Sovrano, la colmano di oltraggi; altri turbano le coscienze coll' annunziare sventure immaginarie. Delangle rammenta che tali abusi sono passibili degli articoli 201 e 204 del codice penale, e che si puniscono colla prigionia e il bando i delitti di questo genere.

Delangle rammenta inoltre che se queste disposizioni sono rimaste senza applicazione, non hanno nulla perduto della loro autorità. Il Governo mancherebbe al proprio dovere se non le impiegasse contro ostilità sistematiche. Incarica i procuratori generali di farsi render conto delle infrazioni, e quando i fatti sono giudizialmente constatati, di denunciare i loro autori, chiunque essi siano, alla giurisdizione competente. È tempo che la legalità ripigli il suo Impero.

*Altra del 8.* Si dice che l' *Associazione frammassonica*, della quale il principe Murat è gran maestro, voglia invitarlo a dare la dimissione, chiamando a questa carica il principe Napoleone. Così la *Gazzetta di Torino.*

**Inghilterra.** — *Londra 8 aprile.* Da parecchi mesi, un movimento si organizzava tra' volontarii di Londra per una grande finta guerra il lunedì di Pasqua. Una diversità d' opinione tra' capi superiori ha prodotto un doppio spettacolo, l' uno presso Brighton, il quale favoreggiato dal bel tempo, riuscì ottimamente, malgrado la distanza; l' altro a Wimbledon, sul terreno del bersaglio dell' anno scorzo, ma che fu vivamente sturbato da una pioggia dirotta, che durò tutta la giornata, e rendette quasi impossibile le evoluzioni. Ottomila volontarii presero parte agli esercizii di Brighton, e 12,000 circa a quelli di Wimbledon. Dal punto di vista militare, non si può considerare codesto doppio spettacolo, se non come un immenso successo.

**America.** — *Washington 30 marzo.* Dicesi che 5000 uomini della confederazione del Sud siano a Pensacola. Il forte Sumpter sarà probabilmente tosto sgombrato.

L' ambasciatore francese al Messico fu ricevuto dal presidente Juarez. Fu alzata la bandiera spagnuola.

*San Domingo 16 marzo.* Tre legni da guerra con truppe furono inviati dall' Avana.

## Notizie diverse.

*** *Il Clero d' Europa.* Secondo l' *Armonia*, la Francia conta 81 vescovi cattolici, la Germania 45, l' Italia 262. I giornali di Firenze dicono che l' Italia in tal rapporto rappresenta mezza Europa, poichè questa parte del globo enumera 602 pastori superiori. Preti ve n' hanno in Europa 260,000, di questi appartengono alla Francia 48,000, alla Germania 28,000, alla Spagna 31,000, all' Italia 115,000. In Germania per ogni 900 anime vi è un prete, in Italia uno per ogni 200 anime.

*** Morì a Pietroburgo il poeta e pittore della piccola Russia, Tarras Chevtchenko. Nato servo, racconta il *Nord*, venne riscattato al proprietario dalla Società d' incoraggiamento degli artisti.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 10 apr. Corso di chiusa in V. A. | 9 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 151:25 | 151:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 151:25 | 150:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 7:17 | 7:14 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:10 | 75:30 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:30 | 63:35 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 696:— | 698:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 155:70 | 157:20 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 11 aprile.* Dispacci giunti da Varsavia annunziano esser stato proclamato colà lo Stato di assedio.

*Vienna 11 aprile.* Si ha dal confine polacco in data d' oggi: Un proclama del principe Gortschakoff esorta alla quiete, dicendo che in caso diverso verrà proclamato lo stato d' assedio. Fu pubblicata la legge riguardo alle turbolenze. La Polizia proibì i bastoni ferrati, e vietò ai feriti di farsi vedere per le vie. Fino a jeri non era seguito alcun conflitto. *(O. T.)*

## Telegramma

della spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Napoli** *10 aprile. I soldati della disciolta armata napoletana che si trovano assenti nelle proprie Comuni, vengono richiamati in vista della minacciata tranquillità.*

# A V V I S I.

N. 905. N. 45. (3)

## NOTIFICAZIONE.

Cessando coll' 8 corr. mese le incombenze della locale i. r. Pretura urbana relativamente agli affari civili e penali finora devoluti alla medesima per la Città e Distretto di Fiume, verranno questi, dal suddetto giorno in poi, pertrattati da questo Magistrato Civico, qual foro giudiziario.

Si rende pertanto pubblicamente noto che, a cominciare dal giorno suddetto gli atti rispettivi saranno da dirigersi e da presentarsi al Giudizio Civico-Distrettuale di Fiume.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 6 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini m. p.**

N. 4. N. 48. (3)

## A V V I S O.

Con cui si rende noto che per l' assunzione delle relazioni di morte entro il raggio giurisdizionale di questa giudicatura Civico-distrettuale viene delegato l' i. r. Notajo Sig. Federico Cav. de Thierry, come lo era pel passato dalla preesistita i. r. Pretura urbana.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini m. p.**

N. 2-Civ. N. 49. (3)

## A V V I S O.

In relazione al § 112 della legge sulla sistemazione interna delle Autorità giudiziarie, si rende noto alle parti causanti e rispettivi loro procuratori, che presso questa giudicatura civico-distrettuale si terrà aperto il protocollo d' esibiti, nei giorni di lavoro, dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 4 alle 6 pomerid., ed in quelli di domenica e di festa soltanto dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Locchè viene pubblicato ed affisso loco et more solito.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini m. p.**

N. 53. (2)

## AVVERTIMENTO.

Il posto di Segretario della locale Deputazione teatrale, al quale è congiunta l' annua rimunerazione di fior. 315 V. A., si è reso vacante.

La suddetta Deputazione accoglierà a tutto il giorno 18 del corrente mese le insinuazioni degli aspiranti a quel posto.

Fiume, li 9 aprile 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 13 Aprile 1861. N. 95.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga, 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 13 Aprile 1861.*

## Il Danubio e Fiume

ossia

## l' importanza del possesso di Fiume per l' Ungheria.

II.

(*X.Y.Z.*) L' unione del Danubio coll' Adriatico mediante una strada ferrata diretta sino a Fiume, fu già nel passato, come si ebbe più volte ad avvertire, scopo di lunghe e vivissime discussioni. Noi abbiamo bisogno di Fiume, dicevano nel 1844 i più illustri patriotti ungheresi, che zelavano a gara pella prosperità delle condizioni politico-economiche del Regno. “ Costruite una strada ferrata sino a Fiume, e giungerete al lido di quel mare che è una soglia aperta del globo! Giungerete all' Adriatico, a cagione del quale i nostri antenati più volte ebbero guerra sanguinosa coll' altiera città delle lagune.

“ Fiume adunque, questa preziosa perla della nostra patria, sia il principale scopo dei nostri sforzi. La indipendente, continua e sicura comunicazione dell' interno col litorale, è quella meta alla quale devono essere diretti tutti gli studi di ciascun cittadino ungherese, di qualunque favella egli sia, per la quale bisogna combattere con quella perseveranza e lena, come si combattesse a vita o a morte. „

Ed allorquando il valente ingegnere C. M. Wallau ebbe dimostrata la possibilità dell' esecuzione tecnica di una continua strada ferrata dal Danubio sino a Fiume (il cui massimo costo complessivo si faceva ascendere a 15 milioni di fiorini m. c.) altro eminente patriotta di quei tempi non peritava punto di pronunziare le memorande parole: “ Fiume è destinata ad essere il caldo mediatore il quale fidanzerà al nostro Regno l' Adriatico. Nutrila, o nazione, nutrila colle materne tue mani, non hai, nè avrai una prole, la quale meglio ti saprà corrispondere coi fatti e con riconoscenza veramente filiale. „

Che se per l' incalzar d' infausti avvenimenti non potè sgraziatamente mandarsi ad effetto siffatta grande impresa nazionale, ciò non toglie che, ristorate le previgenti politiche condizioni del Regno, non possa darvisi nuovamente salutare impulso alla sua realizzazione, in quantochè come giustamente rilevò nel rendiconto della sua ultima tornata, questa spett. Rappresentanza commerciale, sussistono tuttavia *inconcussi gli elementi primitivi* dai quali emersero le passate aspirazioni.

Non ci accori dunque l' idea che un' opera di cotanto patrio interesse possa restar sempre nella cerchia dei nostri desideri soltanto. La ferma credenza di chi scrive, rinvigorita dal voto di personaggi onorevoli e competenti, e dalla calda propensione con cui il giornalismo ungherese incominciò di bel nuovo a favorirne il pensiero, si è quella, che allorquando nulla si lasci addietro che valga allo scopo, noi non avremo lo sconforto di dover legare in eredità ai figli nostri, l' attuazione di un così grande concetto.

Ed impertanto siamo lieti di vedere come le poche idee che abbiamo a più riprese abbozzate sul proposito, collimano perfettamente con quelle non è guari sviluppate nel *Hirnök* di Pest, dal capitano *Medgyaszay*, il quale, come noto, si fece zelantissimo promotore del progetto pella formazione di una società nazionale di navigazione a vapore, che sentiamo conta già molti valevoli protettori, fra i quali piace citare in ispecialità il conte Emilio *Dessewffy*. Ed in vero è questo un tema, che avendo in sè la malleveria della propria bontà come cosa positiva e pratica, non potea altrimenti che incontrare favorevole accoglienza. Esso tocca però assai davvicino anche gli interessi della nostra città, motivo per cui non possiamo a meno di esprimere il desiderio, di veder riprodotta nella nostra *gazzetta*, la ragionata memoria, o meglio, il caldo appello, che il sullodato capitano Medgyaszay, ha stimato di dirigere sul merito e nell' interesse della patria, ai suoi connazionali. *) Ma impertanto, siccome cade molto a proposito del nostro assunto, crediamo opportuno di segnalare alla pubblica attenzione le seguenti parole.

“Il commercio di un popolo reclama in principalità una favorevole posizione geografica, la quale renda possibile di usufruttare dei buoni mezzi di comunicazioni fra i luoghi di produzione e di consumo. L' Ungheria ha in questo rapporto una delle più felici posizioni sul continente. I suoi fiumi si diramano così favorevolmente per le sue vaste regioni, che i medesimi, in ispecialità quando delle ferrovie completassero la congiunzione coi porti di mare e con altre più notabili piazze di commercio, diverrebbero senz' altro la più perfetta ed economica rete di comunicazioni pel movimento commerciale delle nostre ricche regioni di produzione.

L' Ungheria, il granaio dell' Europa, manca tuttora di quei mezzi di comunicazioni che corrispondano alla capacità produttiva del suo suolo, e tale mancanza reclama urgentemente che i medesimi siano migliorati ed accresciuti, onde per tal modo aprire ai nostri prodotti nuove vie di spaccio, ed elevare così il nostro commercio e la ricchezza nazionale.

*Onde raggiungere però un tanto scopo dobbiamo organizzare ed estendere la navigazione fluviale, e costruire una strada ferrata da Sissek a Fiume!* „

*) Non mancheremo di pubblicarla tradotta nel nostro idioma in un prossimo numero. *N. della R.*

## La Parte Pratica della questione al Dalmati.

*Terzo scritto di Nicolò Tommaseo.*

(Fine. Vedi il N. 93.)

XXVI.

I cappelli non devono, perchè nemici. I portanti cappello saranno dunque gli Zingani dell' incivilimento croato. Ma non sapete voi quanti cappelli torreggiano su teste slave? Conoscete voi tutti i da voi detti Italiani che vivono misti al popolo fin nelle umili terre e nelle campagne remote? Tutti dunque nemici? Fu notato da altri, ed è vero, che molte delle famiglie già più cospicue (per inerzia taluni, se così piace, altri per le vicende dei tempi, altri per usure plebee) o caddero nella miseria o campano a stento: ma non so chi possa additarne una impinguata d' iniquità. Non certamente quella del dottore Bajamonti, che ad abbellire la città sua natale usa larghezze non solite in cittadino privato, e n'ha compense di sconoscenti calunnie; non certamente la famiglia Salghetti, che col segreto della sua industria fece tributarii alla Dalmazia i palati stranieri. O c' è chi gl' invidia il segreto, e vorrebbe fare partecipi del suo rosolio tutti i bevitori Morlacchi e Croati? Che farci? La natura ha voluto che il rosolio sia cosa aristocratica: e aristocratica cosa è l' ingegno. E il buon popolo dalmata non invidia al Salghetti nè ad altri, nè il rosolio, nè l' ingegno.

XXVII.

Quel buon popolano ch' io rammentai in altro scritto, esclamava: se Cesare lo sapesse! E io: se il popolo lo sapesse! Con la compassione lo insultano, con le difese lo accusano. Direste che la renitenza non all' affratellamento verace, ma alla confusione precipitosa, sia quasi un segreto del così detto partito italiano, come la lingua italiana è un suo privilegio. Ma alla renitenza consentono Slavi pretti. Nel compartimento di Spalato, Comuni molti dov' altro dai più non si parla che slavo, aderirono prontissimi all' invito del dottor Bajamonti. Al quale non so se a ragione volessersi interdetti gli atti ch'egli faceva come autorità del Comune, interdetti per questo che all' autorità d' un Comune non è lecito immischiarsi di cose che concernono l'intera provincia. Ma la provincia componesi di compartimenti, e i compartimenti di municipii; e per sapere quel che si voglia una gente, bisogna sapere quello che dicano le parti di lei. Di cotesto andare, io non potrei prendere cura neanco delle faccende private di casa mia, perchè la casa mia è in una città, la mia città in una provincia, la mia provincia in un regno: onde per fare un contratto di vendita, io dovrei ricorrere alla camera aulica di Vienna. Così non la intende neanco Vienna, così non la intese neanco nella stagione del rigido accentramento. Dico dunque che Slavi e Italiani consentono non solamente in quel di Spalato, ma ne' paesi dove la lingua e l'indole Slava notansi più schiette e più forti; quali Scardona e Macarsca; Scardona patria di Filippo Bordini, e ch' altri faceva patria del grande Girolamo, di lui che raccontasi, aizzato rispondesse a un insolente che gli sedeva a tavola dirimpetto e domandava: *Dalmata quantum distat ab asino? — Tabula.* — Diconsi consenzienti parecchi paesi eziandio di Ragusa. E molti Slavi si dimostrano in questo più risoluti dei così detti Italiani; per previdenza, per generosità, per pudore.

XXVIII.

Non è vendetta di qualche dura parola fuggita a pochi, questo che ora diremo; perchè dell' imprudenza di pochi non deve un' intiera nazione venire incolpata, e perchè gl' infelici e i malgiudicati dal mondo devono scambievolmente saper compatirsi. Ma nelle strette in cui siamo messi, non possiamo ormai nè dobbiamo tacerlo. Il nome vostro, Croati (e lo sapete e lo attestate voi stessi con schiettezza che vi dimostra meritevoli di fama migliore) il vostro nome è in Europa odioso. Noi non pieghiamo la nostra coscienza alle apparenze e ai rumori, nè ci facciamo schiavi al pregiudizio del prepotente: e ci è noto per prova che, se croato prendesi per nome di spregio, c' è de' Croati in Italia, degli Ottentoti in Francia, de' selvaggi in Inghilterra,

de' barbari nell' università, de' bifolchi nelle corti, degl' imbecilli per tutto. Anche prima che voi giungiate a smentire la triste nomea, ciascun dalmata, ciascun uomo de' più incivili popoli della terra, può cordialmente onorarvi per quel che faceste in antico, e lodarvi in isperanza per quel che farete: ma non può una nazione sopra sè assumere cotesta soma, senza ragioni possenti, urgenti, dimostrabili a amici e a nemici. Io che nel bel mezzo d' Italia osai commendarvi a chiara voce, a fronte alta; nella questione odierna sono forzato (e ne ho acquistato il diritto) a ripetervi, che la Croazia presente è conosciuta o creduta conoscere troppo; la Croazia futura ideale non è nè cognita nè immaginata. I Dalmati in questo punto congiungendosi a voi, non che alleviarvi quel carico, ve ne imporrebbero altri gravi; aggiungendo agl' impacci della condizione vostra difficilissima nuovi impacci. Le annessioni non sono trastulli: l' etnoplastica è un'arte nuova a cui mancano i precetti e gli esempi. Non sapendo e non potendo attenere tutte appieno le promesse da voi fatte e fatte per voi; non potendo appagare tutti i desiderii dei Dalmati tutti (e i più smaniosi della copula vi diventerebbero in breve più molesti); voi vi fareste scorgere, amici miei! Nella Dieta dove sedessero Dalmati con voi insieme, qualche volta dovrebbero dissentire; e voi che vi tenete più forti, e per questo ci volete, gridereste alla ingratitudine e alla ribellione, essendo vezzo dei forti di sospettare i deboli ingrati e ribelli. Quelli de' Dalmati che a voi consentissero troppo costantemente, si farebbero d'altra parte sospetti ai fratelli loro; quelli dei Croati che stessero co' Dalmati dissenzienti, avrebbero taccia di faziosi, e d' infedeli alla patria. Gelosie, dicerie; quindi scandali, e forse abissi aperti fra anima e anima.

### XXIX.

Ma l' abisso è già aperto; non da voi, si per vostra cagione, Croati. In nessun paese forse del mondo vivevano sulla terra medesima misti uomini di lingua diversa e unanimi tanto: più unanimi i così detti Italiani con gli Slavi, che questi tra sè, e quelli tra sè. Chi è che di subito ci divide? Il tuo nome, o Croazia. La brutta parola *partito* non aveva senso tra noi; i nemici della lingua Italiana ne sono abbastanza, per loro e nostra disgrazia, eruditi da adoperarla com' arme. Così non si uniscono le nazioni divise; ma le fatte si sfanno. Ripeto che io non l' appongo ai Croati; sebbene sarebbe desiderabile ch' eglino avessero con più indignazione respinto il patrocinio d' uomini che dopo eccitata la discordia, imprecano agli eccitatori della discordia, come chi, appiccato l' incendio, gridasse al fuoco.

### XXX.

Ma questo (giova rammentarlo) non è che rettorica d' inesperti, impeto d' impazienti. Diremo ad essi: il nostro popolo non conosce i Croati. Voi pretendete che il matrimonio si faccia sopra la fede d' un ritratto da voi dipinto, e non abbellito per vero dall' arte vostra. I Croati, conosciuti meglio, ci sorprenderebbero colla inopinata amabilità: ma coteste sono sorprese da burla, che non si convengono al sacramento. Sul serio e lasciando stare i diritti, il popolo dalmata ignora i doveri ai quali col patto novello s' obbligherebbe; li ignorano quelli stessi che spingono al patto. Anzi di doveri non parlano; ma di meri diritti, d' utilità nette, di gloria luminosa. Trattassesi d' un servo che mi si profferisse; io avrei diritto e dovere di domandargli a che patti egli m' offre l' opera sua. Certi servigii e certi amori gratuiti, si sa quel che costano.

Prima di darci la libertà, non ci tolgano l' uso del libero arbitrio. Noi potremmo rispondere: perchè s' avverino le magnifiche promesse vostre, bisogna che molte condizioni nella Croazia stessa si mutino; e se quelle condizioni mutano per lei, mutan anco per altri; non ci bisogna promesse, superflua l' unione. I Dalmati così non rispondono: chiedono soltanto una tregua agli empiti dell' affetto, un respiro. Quando la mano si stende a cogliere il frutto, e il frutto non viene alla prima; la resistenza è un avviso della sua acerbità, un consiglio al ghiotto che aspetti per averne più soave gusto e salubre. Noi ringraziamo la Croazia che abbia appetito di noi; ma se ci lascia un po' di tempo, coll' aiuto di Dio, ai suoi servigii matureremo. Il tempo è galantuomo non men dei Croati. Se il bene è così grande come ci si promette, per breve indugio non verrà meno. Si dolgano al sentirsi dire, *Non è ancora tempo*: me se, a cosa fatta, noi ci sentissimo dire: *Non è più tempo*; sarebbe il nostro dolore troppo più grave, e irreparabile. Se per poco indugiare ci diventano nemici, segno è che già sono.

### CONCLUSIONE

Ma nè essi a noi, nè noi ad essi siamo avversi o saremo, non che nemici. Il chiamare di secco in secco alla dieta d' Agram i Dalmati, non poteva ottenere sull' atto obbedienza; non tanto perchè quel cenno banale e baronale offendesse la dignità d' un popolo umile ma non vile, quanto perchè l' obbedire a quel cenno era già uno sciogliere la questione col fatto, un riconoscere il diritto storico disputato. La Croazia (questo io propongo di mio; e i Dalmati vedranno se ciò sia fattibile), la Croazia usi la degnazione che è segno d' autorità verace e d' affetto; *nostri si tanta cupido, adveniat, vultus neve exhorrescat amicos*, come Latino manda dicendo al padre Enea, che vien di lontano cercando un regno per la ragione che Trojani e Latini hanno l' origine stessa. I Dalmati apriranno le porte e gli orecchi e il cuore ai Croati che venissero, non a titolo però dell' origine apportando condizioni chiare, spiegando le loro intenzioni riposte, incominciando a dimostrare co' fatti la possibilità d' attuarle. E se troppa degnazione pare ad essi il venire, eleggano un luogo di mezzo che non sia la sede banale, dove conferire ed intendersi; ma senza impegni, e a patto che il trattare non sia preso come concessione. I Dalmati, se ciò pare ad essi conveniente, ci porteranno, oltre i sentimenti benevoli, le idee loro, che tutte non devono essere negative; giacchè se il cenno asciutto del *sì* non persuade, il *no* non convince.

Io tengo, del resto, che se l' unione voluta non ha da ultimo a essere che una confederazione, siccome fu detto; i Croati non devono alla Dalmazia negare una sua dieta propria, quand' Austria la consente pure a Istria e a Gorizia. In Dieta distinta possono i due popoli, se ne hanno voglia, molto bene accordarsi, anzi meglio; e parlando ciascuno la lingua che sa, trattare con piena conoscenza e latitudine le proprie faccende; e aderendo ne' generali principii fin dal primo fermati, mostrarsi al mondo più liberi e dare ai distinti suffragii quell' autorevolezza che viene dal rispetto alla mutua dignità.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 9 aprile.* Veniamo a rilevare da fonte sicura che, in seguito alle istanze umiliate a S. M. I. R. Ap. dalla veneta Deputazione, venne prorogato a tutto l' anno 1862 il termine pel versamento della tassa di supplenze attribuite ai rispettivi Comuni delle Provincie lombardo-venete pei coscritti della leva 1861, illegalmente assentatisi dallo Stato.

*Altra dell' 11.* Il Judex Curiae Conte Appony, ebbe quest' oggi una lunga udienza presso Sua Maestà l' Imperatore.

— Nella politica interna domina completa stagnazione. Sembra che si voglia far dipendere un primo impulso per precedere innanzi dal contegno della Dieta ungarica. Nei piani di viaggio dei Ministri Schmerling e Plener, che doveano partire quest' oggi, è avvenuto un cangiamento. Ambi i ministri sono tuttora qui. Il sig. Schmerling è comparso quest' oggi per la prima volta alla Dieta dell' Austria inferiore.

— Il barone Hübner rimarrà qui ancora due o tre settimane, e quindi si recherà unitamente alla propria famiglia in Germania. Esso non ha annodato fin ora alcuna relazione ufficiosa.

*Pest 11 aprile.* Il Judex Curiae Conte Appony ha ricevuto il 6 corr. giorno dell' apertura della Dieta, un telegramma da Fiume in lingua italiana, in cui è detto che la città di Fiume si congratula dell' apertura della Dieta ungarica, da cui attende il proprio bene. Il telegramma chiude con le parole: Evviva la patria:

*Altra del 10.* Sua Eminenza il Cardinale Primate intraprenderà domani il viaggio di ritorno per Gran.

*Praga 10 aprile.* Oggi seguì la prestazione di giuramento per parte dei deputati. Il principe Auersperg propose l' indirizzo; l' arcivescovo di Praga fece la proposta per l' incoronazione dell' Imperatore qual Re della Boemia. Rieger propone l' irresponsabilità dei deputati. Domani avrà luogo la discussione su tali proposte. Lunedì elezione dei deputati pel Consiglio dell' Impero.

*Trieste 10 aprile.* Il prezzo dei Cigari di Virginia è stato aumentato da oggi in poi di $^1/_2$ soldo, cioè da 3 soldi e $^1/_2$ a 4 soldi. La qualità rimane la stessa.

**Italia.** — Leggiamo nel *Lombardo* i seguenti dispacci particolari da Torino 10:

Ore 1 pom. — Rattazzi, Buoncompagni, Malenchini si recheranno oggi da Garibaldi a nome della maggioranza della Camera per chiedere schiarimenti sulle parole da esso dette ai rappresentanti dell' Associazione degli operai a Caprera. Se Garibaldi non crede conveniente di rispondere alla Deputazione, si aspetterà che si presenti alla Camera per interpellarlo in proposito.

Ore 3. — Garibaldi rispose alla Deputazione non avere voluto insultare la Camera, ma non far bisogno di ritrattare le sue parole agli operai.

— La lettera di Napoleone III a Murat riportata dai fogli italiani, è dichiarata apocrifa dai giornali francesi, dicendo ne abbia scritta un' altra con termini più moderati.

— Un carteggio da Chambéry 6 dell' *Indép. Belge* dichiara falsa la voce corsa della formazione d' un campo ne' dintorni di quella città. La stessa corrispondenza narra che la ferrovia Vittorio Emmanuele trasporta ogni giorno cannoni rigati, destinati per il Governo di Torino. Il numero dei Savoiardi che preferirono la nazionalità italiana ascende a 8400.

*Napoli 6 aprile.* Ier sera, a quanto apprendiamo in questo momento, vi sarebbe stato un tentativo di reazione a Portici, promossa da soldati borbonici, i quali spiegarono bandiere bianche. Stamane giungevano in Napoli molti arrestati.

**Francia.** — *Parigi 10 aprile.* Il *Pays* e la *Patrie* dicono, che la cifra delle vittime a Varsavia è più considerevole di quello si dicesse. Gli avvenimenti ebbero un contraccolpo nelle provincie. Le truppe di Varsavia ascendono a 32 mila uomini. Temevasi un rinnovamento dei torbidi.

— Il *Times* si rallegra della domanda della stampa francese che il Corpo legislativo sia disciolto.

Il corrispondente di Londra del *Moniteur* dice che l' idea d' un' alleanza fra l' Inghilterra e l' Austria trova poco favore. Il vantaggio è troppo ristretto per soddisfare l' Inghilterra. Fuori dell' alleanza colla Francia, l' Inghilterra non si legherà con alcuno. Dubita della possibilità di una riduzione delle spese militari.

*Altra del 7 aprile.* Il *Moniteur* del 7 aprile pubblica il decreto imperiale, in data 31 marzo, con cui viene promulgata la convenzione, conchiusa il 7 marzo 1861, tra la Francia e la Sardegna, per la delimitazione conseguente al trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

*Altra dell' 8.* Dicesi qui che Garibaldi abbia scritto al generale Bixio di far tosto ritorno in Italia. Il generale Bixio era ieri ad un gran pranzo dato dal principe Napoleone.

Pare che il generale Lamoricière abbia l' espressa intenzione di ritornarsene a Roma, appena spirato l' anno.

*Altra del 10.* Gli avvenimenti di Varsavia hanno cagionato a Cracovia grande agitazione.

— L' *Independance* continua a registrare le voci allarmanti che corrono a Parigi, fra cui quella che la Francia e la Russia avrebbero stretta un' alleanza per procedere alla spartizione dell' Impero ottomano, anche a dispetto dell' Inghilterra. I due alleati si farebbero promotori della cessione del Veneto mediante compensi territoriali. L' *Independance* però mette anche queste voci in contumacia, come ha fatto delle altre sparsesi nei giorni precedenti. In fatti i novellisti si fanno giornalmente nuovi piani che demoliscono nei giorni successivi.

**Germania.** — *Breslavia 11 aprile.* L' odierno foglio meridiano riferisce da Varsavia 10 corrente:

Durante la notte le truppe sono accampate sulle piazze. I pubblici stabilimenti sono occupati militarmente. Le botteghe, gli opifizii, gli scrittoi sono chiusi. Numerose masse di popolo per le vie. I costumi nazionali ed i segni di lutto

sono spariti. I giornali non furono distribuiti. Tra i morti e feriti vi sono pure delle donne e fanciulli. Ora tutto è silenzio.

**Spagna.** — *Barcellona 9 aprile.* Il gran teatro del Liceo fu distrutto da un incendio. Varie case attigue bruciano ancora.

**Russia.** — *Varsavia 7 aprile.* Come vi partecipai ieri, si poneva fra noi gran sfiducia nella sincerità delle promesse riforme; purtroppo la cosa si mostrò giustificata dai fatti. Come una folgore dal ciel sereno colpì gli animi l'inattesa notizia che la Società di agricoltura sotto la direzione del Conte Arciduca Zamayski venne disciolta. Ciò avvenne in seguito ad un ordine supremo telegrafico, secondo il quale anche i fondi della Banca di Polonia sono da consegnarsi a chi di diritto. In questa Società d'agricoltura scorreva l'arteria principale della vita autonoma, dello sviluppo intellettuale e del progresso del paese. Gli occhi di tutti erano diretti alle conferenze ed al contegno di questa Società, poichè le persone più considerevoli dell'alta società e del possesso aveano formato il nucleo della medesima, ed i movimenti del 25 e del 27 febbraio ricevettero il loro impulso morale soltanto dal grembo di questa Società. Questo decreto ha provocato quindi universale costernazione, ed è precursore della reazione, che mostra già i suoi artigli e le cui conseguenze appariranno appena in appresso.

Una circolare contemporanea del Ministro del culto che interdice al clero di rivolgere al Popolo della campagna dei proclami e promettere allo stesso la franchigia dalle robotte verso i proprietari ereditari, non meno che l'affermativa contenuta nella circolare, che spetta oramai al Governo la realizzazione e la ripartizione del possesso allo stato villereccio, provocà ancor più gli animi.

Andiamo incontro a giorni assai tristi, ed a seri avvenimenti. La città viene custodita severamente, e le pattuglie circolano per le vie. Voglia Iddio che non abbiamo da riferire presto su scene sanguinose come al 25 e 27 febbraio scorso. *(Ost. Zg.)*

*Altra dell' 8.* Nella mia lettera di ieri vi partecipai lo scioglimento della Società d'Agricoltura, vi feci conoscere lo sgomento che provoca in tutte le classi della popolazione questa misura del Governo, il quale sfida alla lotta, e ripone ogni sua fiducia nella forza delle baionette. Ad onta delle numerosissime pattuglie, e dei soldati posti a sentinella a tutti i cantoni delle strade, si riunirono molti gruppi manifestando apertamente la loro avversione contro quella disposizione.

Ieri mattina circa 10,000 persone di tutti i ceti si recarono al cimitero a visitare le tombe dei caduti il 25 e 27 febbraio, e dopo aver offerto occasione ai sacerdoti di legger messa, il convoglio ritornò in città in piccole colonne, con ghirlande che deposero ed affissero all'ingresso principale dell'edifizio della Società di agricoltura, venendo pur gettati migliaia di mazzi di fiori sulle scale dello stesso in contrassegno di riconoscenza per le prestazioni della Società, per dimostrare in pari tempo la disapprovazione contro lo scioglimento ordinato dal Governo. La folla crebbe ad ogni istante di più, e verso le ore 5 vi saranno state sul luogo circa 30,000 persone. Il Governatore militare eccitò invano personalmente la folla a disperdersi. Poco dopo il di lui allontanamento, si vide lo stemma russo posto al balcone ricoperto di velo nero, e nel sito dello stemma l'effigie della Madonna, e sotto di essa una bianca aquila polacca. I viva non aveano fine; e tutt'ad un tratto una persona della folla intuonò l'inno nazionale "Santa vergine„ e tutti si posero in ginocchio, ed a capo scoperto 30,000 persone si udirono cantare quell'inno. Il popolo si recò dipoi innanzi al palazzo del Conte Zamoyski onde offrire anche a lui una corona. A motivo di malattia non potè questi comparire personalmente, ma fece ringraziare mediante il suo figlio per quella ovazione.

Il numero delle persone colà presenti potea calcolarsi a 40,000, le quali passando per una spalliera di spettatori si condussero alla piazza del castello, fermandosi sotto l'abitazione del Principe Gortschakoff ripetendo l'inno. Il Principe comparve a cavallo in compagnia del Generale del corpo, ed eccitò alcune volte il popolo a sgombrare la piazza. Frattanto si avanzarono dei gendarmi ed un reggimento d'infanteria; e dopo rimasta infruttuosa l'ingiunzione di separarsi, il Principe fece battere l'allarme, ed annunziare dal suo aiutante che verrebbe comandato il fuoco. Questa minaccia non giovò nulla, la folla gridò soltanto: noi non abbiamo fucili. Uno si offerse come parlamentario, avvicinandosi al Principe e pregandolo di dar ordine che il militare si ritiri, dopo di che il popolo sgombrerebbe di buon grado la piazza.

Il Principe non volle dare un tal ordine; siccome però il popolo non fece mostra di voler abbandonare la piazza, alle ore 7 fece ritirare il militare e la folla si dissipò. Verso le ore 7 vi saranno state sul luogo circa 45,000 persone, non comprese quelle che affollavano le circostanti vie. Per oggi è annunziata di nuovo una dimostrazione in occasione dei funerali di un condannato politico non ha guari amnistiato.

La *Gazzetta della Slesia* dice su questi avvenimenti: Si vede chiaramente come oramai il popolo non si spaventa più; esso si pone tranquillamente innanzi alle baionette ed ai cannoni, e si fa piuttosto uccidere che recedere dalla propria persuasione. Ed oggi si tratta appunto di mostrare al Governo che lo scioglimento della Società di agricoltura, che da varie settimane è riguardata come il centro di riunione del movimento patriottico, era appunto la misura più inopportuna che si potesse prendere. Se si fosse lasciato il corso agli avvenimenti, la Società avrebbe perduto da sè stessa in breve la sua importanza; colla sua dissoluzione il Governo ha reso la pubblica opinione ancor più decisa ed energica, dando occasione al popolo di manifestare apertamente le sue simpatie. L'orizzonte diviene sempre più fosco; ed è imminente un temporale. Iddio protegga il paese.

— Viene annunziato telegraficamente che il Governo russo ha diretto alle sue ambasciate all'estero una circolare sulle concessioni fatte ai Polacchi. Il Giornale di Pietroburgo pubblica in pieno quell'atto.

— Scrivono al *Czas* in data Martedì 9 aprile, di sera:

Una lettera che riceviamo in questo istante da Varsavia, descrive le dimostrazioni della scorsa domenica. Circa 3000 persone si portarono d'innanzi all'edifizio della Società di agricoltura. Alla domanda del generale Paniutine che si frammischiò tra la folla senza spada, si rispose che il popolo chiede il ripristinamento della Società di agricoltura. Di là il Popolo si recò al palazzo del Conte Zamayski ove questi ringraziò per la dimostratagli fiducia, e pregò di mantenersi tranquilli. Di là la folla si recò dinanzi l'immagine della Madonna sulla piazza Sigismondo. Il militare col Principe Gortschakoff alla testa si avanzò. Il popolo dichiarò di non voler retrocedere fin tanto che il militare non si ritirasse. Ciò avvenne e la quiete venne ripristinata.

Dolorosa è però la notizia recata da viaggiatori che giunsero col treno serale. Dopo le dimostrazioni della domenica il militare attraversò continuamente le vie in mezzo alla compatta folla del popolo, che in gran lutto andava su e giù con animo indiscrivibilmente esacerbato. Verso un'ora i cittadini di Varsavia si recarono dal Conte Zamoyski, onde ringraziarlo pei servigi alla patria nel dirigere la Società agronomica. Le pattuglie aumentarono, ed il popolo si raccolse qua e là però in masse non considerevoli. Tutt'ad un tratto verso le ore 6 di sera giunse sulla Piazza Sigismondo un postiglione suonando sulla cornetta la melodia nazionale "La Polonia non è perduta ancora„. Alcune centinaia di persone gridano *bravo*, il militare s'avanza dal castello; infanteria e gendarmi a cavallo. Frattanto giungono del pari alcune migliaia di persone che ritornano dai funerali di Stobnizki (condannato politico) con alla testa la croce ed il clero; ad essi si uniscono gli astanti della piazza Sigismondo. Dalle vie laterali si avanzano nuove divisioni d'infanteria; succede uno schiamazzo; il popolo vien circuito.

Si tenta farsi strada da varie parti; il militare si stringe sempre di più. Alcuni ufficiali leggono un ordine di separarsi. La massa ride e fischia; l'agitazione cresce. L'incalzare diviene sempre più maggiore; una parte del popolo vuol farsi strada in mezzo ai gendarmi. Colui che porta la croce cade vittima.

Dopo ciò il militare incomincia a colpire ed a pungere, in ultimo si odono colpi di fuoco e replicate esplosioni di pelotone. Succede poi una lotta tra il popolo inerme e il militare, che non vuol lasciare sul suolo le vittime cadute. Colpi di allarme e tamburi chiamano sul luogo sempre più maggiori masse di soldati. Tutta Varsavia si riempie d'infanteria e cavalleria. Il popolo porta i morti ed i feriti all'Hôtel d'Europa, alla Ressource e nel palazzo Resler. Feriti circa 60, e morti circa 30. Al primo colpo di fucile, Wielopolski si recò al castello. L'attacco del militare viene attribuito particolarmente al generale Chruscew. L'intiera notte il militare attraversava la città e bivaccava a cielo aperto e innanzi a fuochi accesi. Alle ore 10 regnava silenzio sepolcrale.

I viaggiatori che abbandonarono questa mattina Varsavia, non sanno di alcun cangiamento prodotto da questi terribili avvenimenti.

In questa circostanza i soldati pare che abbiano avuto di mira specialmente la gioventù. Gli studenti, che com'è noto, divisi in tre gruppi, portano ciascuno berrette nere, celesti e bianche, furono inseguiti fin nelle più distanti vie, di modo che dovettero nascondere le berrette onde salvare la vita in mezzo ai fuggitivi.

Molti cadaveri furono gettati dal militare nella Vistola, per cui le masse di popolo s'inasprirono ancor di più.

(Noi diamo queste notizie dietro le narrative del foglio di Cracovia, al quale ne lasciamo la responsabilità. — *La Redaz.*)

## Notizie diverse.

**I Re d'Italia.** — La Storia del nostro paese ci ricorda 75 Re d'Italia proclamati in diverso modo, quasi tutti portati al trono dalla conquista e dalla fortuna delle armi, pochissimi eletti dalla libera volontà di una parte dei sudditi, nessuno dall'universalità delle province che obbedirono al loro scettro.

Quei 75 sovrani si possono dividere in due categorie: re stranieri imposti all'Italia dalla forza militare, e re nazionali saliti al trono per virtù di conquista e di elezione insieme. Ed oggi l'Italia incomincerà a numerare la serie gloriosa dei re di una terza categoria, dei veri Re d'Italia acclamati da tutte le provincie che costituiscono la penisola, e venuti all'alta dignità per virtù della volontà e del suffragio popolare.

Il titolo di re d'Italia, per quelli delle due prime categorie, fu quasi sempre unito al possesso di una parte soltanto della penisola; intera non l'ebbe mai nessuno, pochissimi n'ebbero la parte maggiore. Tra questi possiamo annoverare qualche barbaro, Carlo Magno, Arduino e Napoleone I. Ma il più vasto, e poco men che compiuto, regno d'Italia è quello a cui viene ora chiamato dai popoli Vittorio Emmanuele II.

Che se consideriamo l'indipendenza dello Stato, e la nazionalità del Sovrano, non troviamo nella storia che cinque re italiani; e sono Berengario I, duca di Friuli, Guido duca di Spoleto e Camerino, Berengario II, marchese d'Ivrea e capostipite della Casa che fu poi detta di Savoia, Adelberto suo figlio i cui discendenti dall'esiglio discesero in Savoia, investiti colà della sovranità comitale, e poi si estesero in Italia, sino a Vittorio Emmanuele II che ora la raccoglie pressochè tutta sotto il suo scettro costituzionale; finalmente Arduino marchese d'Ivrea. Potremmo annoverare tra i più gloriosi re italiani Napoleone I corso, ma francese per adozione, per politica e per ragione di dominio, egli pure, come re d'Italia, vuol essere collocato tra gli stranieri.

Il vero re d'Italia è adunque Vittorio Emmanuele II, e lo è per tutti i rispetti; per tradizione di famiglia, perchè discende da uno de' primi re nazionali, che l'Italia ebbe nei più antichi tempi; per ragione di elezione e di origine popolare, perchè il solo che possa vantarsi di avere unito ai devotissimi popoli della sua antica corona tutti gli altri italiani per libero plebiscito.

E però la differenza che passa tra tutti i Re d'Italia che ci ricorda la storia, e lui, è questa principalmente, che nella proclamazione di quelli, se fosse stato possibile discendere negli animi di tutti i cittadini, sarebbesi riconosciuta l'esultanza e il trionfo d'un'odiosa minoranza, o sia degli stranieri, dei tristi e dei cortigiani, e l'indignazione e l'avvilimento dei nazionali, dei buoni e liberi cittadini; mentre nella

proclamazione di Vittorio Emmanuele II non freme che la picciolissima minoranza dei nemici della libertà e della patria, ed esulta d'immenso gaudio la grandissima maggioranza dei costituzionali e patrioti.

E questa è la più grande gloria del nostro Re, questa la più valida guarentigia del regno suo e de' suoi successori. Chi potrebbe dire le lagrime che costarono all'Italia le dominazioni dei passati Re, e la letizia che oggi le desta quest'uno, acclamato, applaudito, adorato da 22 milioni d'Italiani. (*dalla Lombardia.*)

**I Gesuiti.** — Ecco alcuni curiosi ragguagli mandati da Roma alla *Corrispondenza Bullier*, riguardanti la compagnia di Gesù:

Si conosce da un recente lavoro statistico, che esistono tuttora nel mondo 7144 gesuiti, dei quali 2939 preti, 2159 chierici e 2046 coadiutori.

Nel periodo di 14 anni i gesuiti si sono accresciuti di 2292; nel 1847 essi non erano che 1752; nel 1854, 5516, nel 1857, 6303, e finalmente nel 1860, 7144.

I gesuiti francesi sono in numero di 2181, i Belgi 531, gli Olandesi 205, gli Spagnuoli 670, gli Austriaci 455 gli alemani 527, gli inglesi 339, gli americani 444, e gli italiani 4742. Più di 1000 di questi gesuiti sotto l'autorità della propaganda sono destinati alle missioni estere.

In Francia i gesuiti sono divisi in tre provincie, cioè 1035 per la provincia di Parigi, 615 per quella di Lione, e 531 per quella di Tolosa.

Vi sono 4 collegi di esterni, 21 di pensionarii, 16 seminari, 7 case di noviziato, 36 residenze, 2 case per esercizi, 21 stazioni o missioni.

In Italia i gesuiti sono divisi in province, cioè Roma, Napoli, Venezia, la Sicilia ed il Piemonte; in Roma nel 1860 erano in numero di 492, in Napoli 427, in Sicilia 308, nel Piemonte 291 ed in Venezia 233.

I gesuiti sono stati espulsi dal Piemonte, dalla Lombardia, da Modena, dalle Marche, dall'Umbria, dalle Romagne, e dalle Due Sicilie. Nel regno di Napoli avevano 3 collegi di esterni, 8 di pensionarii, 2 seminarii. In Sicilia avevano 4 collegi di esterni, 2 di pensionarii, e un seminario.

I gesuiti espulsi dalle province pontificie occupate oggi dal Piemonte sono in numero di 184, cioè: 21 ad Ascoli, 20 a Fano, 15 a Faenza, 8 a Ferrara, 17 a Fermo, 15 a Forlì, 15 a Foligno, 20 a Loreto, 18 a Sinigaglia, 20 a Spoleto, 8 a Orvieto, 3 a Bologna, e 4 a Sabina.

Vi sono 300 gesuiti circa in Roma distribuiti nel modo seguente: 153 impiegati nel collegio Romano, 13 alla redazione della *Civiltà Cattolica*, 17 nel collegio Germanico, 10 nel collegio dei nobili, 10 nel collegio dell'America del Sud, 36 nel noviziato, e 21 nella casa di ritiro di Santo Eusebio.

Oggi in tutta Italia i gesuiti non esistono che a Roma, nella Comarca, e a Terentino nella provincia di Frosinone.

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 6 aprile. Teresa Grekovats moglie di Pietro, fabbro, di anni 65, da pleurite. — Giovanna di Maria e Natale Colazio, fabbro, di anni 6, da gastro meningite. — Maria Bachich, moglie di Bonaventura, sensale, di anni 39, da apoplessia mucosa.

Il 6 detto. Nessuno.

Il 7 detto. Antonia di Maria e Matteo Pillepich, muratore, di anni 6, da meningite spinale. — Giuseppe di Catterina e fu Giuseppe Ballin, caffettiere, di anni 3 e mesi 9, da idrocefalo. — Catterina Videnz, moglie di Giuseppe, pescatore, di anni 52, da tubercolosi.

L'8 detto. Nessuno.

Il 9 detto. Vincenzo Videnz, pescatore, di anni 22, da epatite, all'ospitale. — Germano di Catterina e Teodoro Crespi, vetturino, di anni 2, da convulsioni.

Il 10 detto. Nessuno.

L'11 detto. Antonio di Maria e Luigi Kossuig, falegname, di mesi 3, da spasimo. — Angiolo Rodini, facchino, di anni 84, da marasmo senile. — Girolama di Maria e Vito Riccatti, pizzicagnolo, di mesi 6, da spasimo.

Il 12 detto. Mattea di Maria e Giuseppe Rubessa, villico, di anni 4, da febbre verminosa. — Luigi di Elisabetta e Pietro Splivale, calafato, di mesi 10, da spasimo.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 30 marzo. Brigantino austr. Buon Padre, di tonn. 330, Giacomo Vranich, vuoto — **Corfù**
Brig. aust. Francesco Giuseppino, di tonn. 324, F. Marghetich, vuoto — **Marsiglia**
Il 1. aprile. Brik pont. Conte Erminio, di tonn. 142, Luigi Paceritto, vuoto . . — **Ancona**
Il 2 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**
Il 3 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Carlo Hess, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . — **Trieste**
Il 4 detto. Bark aust. Barba Zuane, di ton. 478, Giovanni Dancona, vuoto . . . . — **Corfù**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 2 aprile. Bark aust. Czoernig, di tonn. 366, G. Sodich, con legnami e doghe — **Marsiglia**
Brig. aust. Emma, di ton. 175, Filippo Letis, con legnami . . . — **Civitavecchia**
Il 3 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Carlo Hess, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . — **Trieste**
Scooner pont. Massimina, di ton. 151, G. Vechini, con diversi generi . . — **Genova**
Scooner pont. Geltrude, di tonn. 130, F. Maddalena, con doghe di rovere — **Marsiglia**

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 11 apr. Corso di chiusa in V. A. | 12 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 151:25 | 150:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 150:75 | 150:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:14 | 7:09 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 75:30 | 75:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:35 | 63:50 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 690:— | 707:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 151:20 | 150:— |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la beneficiata del primo Baritono assoluto sig. Augusto Vitti, e si rappresenterà oltre il primo e secondo atto dell'Opera **Maria de Rudenz**, altri pezzi in musica, — e due differenti **passi a due.** (Ore 7 e mezza. Dispari).

## Ultime Notizie.

*Monaco 11 aprile.* Il giornale amburghese *Hamburger Nachrichten* reca un telegramma di Vienna, secondo il quale il Governo bavarese si sarebbe rivolto a Parigi chiedendo se il Governo di Francia nulla avesse di contrario al caso che i Bavaresi avessero ad occupare eventualmente il Salisburghese ed il Tirolo. — La Nuova Gazzetta di Monaco dichiara oggi tale notizia una mera invenzione del corrispondente viennese. (*Diev.*)

## Telegramma privato
*della Gazzetta.*

**Pest** *12 aprile (sera).* **I dibattimenti che ebbero luogo questa sera in una Conferenza privata fanno prevedere una minoranza nella proposta di Eötwöes pell'indirizzo. Oggi vi sarà probabilmente una Seduta alla Camera bassa; quindi avrà luogo un aggiornamento di otto giorni. Le simpatie per Deàk sono diminuite perchè contrario ad un Ministero indipendente per le Finanze e la Guerra. Il partiti sono divisi; i Magnati vogliono le leggi anteriori al 1848, i liberali insistono sulle leggi del 1848.**

# A V V I S I.

N. 947. N. 55. (1)

### AVVERTIMENTO.

La frequentazione della Scuola festivo-domenicale viene di bel nuovo tanto negletta, che obbliga il Magistrato di richiamare in proposito l'attenzione dei rispettivi Genitori, Tutori, Padroni di Negozio, Arti e Mestieri, perchè costringano i loro figli, pupilli e garzoni a frequentare diligentemente quella cotanto utile istituzione, ed onde essi non incorrano nelle penalità contemplate nell'Ordinanza Luogotenenziale dd. 17 Agosto 1856 N. 7479 stata a suo tempo pubblicata, e copia a stampa della quale venne anche distribuita a tutti gli interessativi per loro norma e direzione.

Non potrà quindi nessuno addurre l'ignoranza di quella prescrizione per esimersi dalle penalità ivi stabilite, le quali il Magistrato suo malgrado sarà costretto di infliggere ai noncuranti Genitori, Tutori e Padroni senza alcun riguardo

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 10 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 3-civ. N. 47. (3)

### A V V I S O.

Con cui in conformità al prescritto dei §§ 195 e 246 della P. I. 3 Maggio 1853 si porta a pubblica notizia, essere stato destinato il lunedì di ogni settimana qual giorno d'udienza, in cui le parti durante le solite ore d'uffizio potranno dedurre a protocollo le loro verbali petizioni od instanze.

Il presente viene pubblicato ed affisso nel solito luogo degli annunzj pubblici.

*Dal Giudizio Civico Distrettuale — Fiume, li 8 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 53. (3)

### AVVERTIMENTO.

Il posto di Segretario della locale Deputazione teatrale, al quale è congiunta l'annua rimunerazione di fior. 315 V. A., si è reso vacante.

La suddetta Deputazione accoglierà a tutto il giorno 18 del corrente mese le insinuazioni degli aspiranti a quel posto.

Fiume, li 9 aprile 1861.



N. 1323. N. 52. (2)

### Licitations-Kundmachung.

Bei der k. k. Finanz-Bezirks-Direction Fiume wird am 22. April 1861 um 10 Uhr Vormittags die Lizitation wegen Herrstellung einiger Conservationsarbeiten im Finanz Bezirks Direktions Aerarial Gebäude auf Grund des Fiskalpreises per 302 fl. 15 kr. abgehalten und die Ausführung der Arbeit dem Mindestfordernden überlassen werden.

Bis zum erwähnten Zeitpunkte können auch schriftliche mit dem 5% Vadium belegte Offerte daselbst eingebracht werden. Die Lizitationsbedingnisse nebst den Lizitationsgrundlagen können bei der gefertigten k. k. Finanz Bezirks Direction eingesehen werden.

K. k. Finanz Bezirks Direction

Fiume am 9. April 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 15 Aprile 1861. N. 96.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| | **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| | **Semestre** | „ | 7:— „ |
| | **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. | 4:80 V. A. |
| | **Semestre** | „ | 9:60 „ |
| | **Un Anno** | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | 21:— „ |

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

### *Fiume, 15 Aprile 1861.*

(n.) Il nobile sig. Carlo Barone Codelli de Codellisberg, Fahnenfeld e Sterngreif, che sostenne per più anni l' autorità di Preside dell' i. r. Tribunale di Comitato in questa città, *ora regia Tavola Giudiziaria Comitatense*, con l' ultimo giorno di questo mese cessa dalle sue funzioni.

Abbassata l' aquila imperiale dal santuario della giustizia; cangiato il nome, era destino che si mutasse pure anche quello che alla ragione, al diritto, all' esecuzione della legge, teneva mano forte, imparziale, con le più lodevoli solerti cure.

Il dipartirsi del mai abbastanza encomiato Preside è un avvenimento doloroso per tutti quelli che amano in tutte cose la luce, che nel futuro scorgono dense nubi, e che ritenevano che lo sperato e desiatissimo futuro benessere di questa città, non fosse inconciliabile con la presidenza del nobile sig. Barone Codelli all' altare dei Temi.

Ed il dolore si accresce nei Fiumani, perchè di altre perdite vicine si teme, anzi vien detto che la giustizia sarà qui, per quanto la provvisorietà delle cose il conceda, esclusivamente da giudici croati amministrata. Nè con ciò vogliamo noi dire che pure da Jurisperiti croati non si abbia ad avere buon diritto; che l' equo ed il giusto ovunque, e da tutti è pur giuocoforza che sia rispettato, come base di ogni società, e di tutte le umane instituzioni.

Il sig. Anselmo Sepić, ora Consigliere Pretore, chiamato a provvisorio dirigente di questa regia Tavola Giudiziaria Comitatense, è persona di retti principii, di capacità incontestabile, e saprà certo in ogni caso calcolare la giustizia delle azioni, da qualunque sieno esercitate. Anzi saprà sostenere a tutto rigore la applicazione ed esecuzione della legge, in quantochè difficili sono le circostanze del giorno, e l' occhio scrutatore del pubblico non lascierà un istante dall' indagare e giudicare al caso ogni atto, che non fosse del tutto al vero diritto conforme. Nè tanto meno si teme, che quali essi sieno li nuovi provvisorii amministratori della giustizia, diano il bando alla lingua italiana o preferenza alla croata. Qui per variare di tempi e circostanze fu sempre sostenuta negli Uffizj civici e giudiziari la lingua italiana. È questa la lingua che i Fiumani tutti fecero loro lingua natale, che ereditarono dai loro padri, e conservarono come causa precipua del loro incivilimento, e ben essere commerciale e sociale.

Togliere ai Fiumani la lingua italiana è impossibile: obbligarli a servirsi negli affari forensi di altra lingua che dell' italiana, è muovere guerra ai loro principj, ed alle più tenere loro affezioni.

Liberi siamo nel pensiere, nell' espressione delle idee e liberi pure dobbiamo essere nell' usare di quella lingua che sempre fu il solo mezzo perchè le idee si esprimessero, e si desse a queste lo sviluppo richiesto dai tempi.

Noi non facciamo adesso un' analisi di posizione, di dipendenza di stato, di futura costituzione politica, ma ci restringiamo al solo principio, che male assai servirebbe allo scopo di qualsiasi parte, chi si avvisasse di curtare l' animo volere dei Fiumani obbligandoli ad usare nel foro di altra lingua, che italiana non fosse.

Ed invero se nel giudizio Civico Distrettuale il Preside Giudice Rettore ed altri Giudici, ed impiegati eletti dal libero voto della popolazione, usano della lingua italiana che meglio di ogni altra parlano e scrivono; se in quello gli affari amministrativi e giudiziarj si trattano dagli avvocati e dalle parti in lingua italiana; se certo l' importanza delle liti pertrattate al giudizio civico è minore d' assai di quelle che sono di giurisdizione della regia Tavola Giudiziaria Comitatense, come si potrebbe ammettere che da questo Magistrato possa venire tolta la lingua italiana?

Noi siamo di fermo avviso, che ciò non sarà mai per succedere, perchè sarebbe una contraddizione al principio di rispetto alle giuste tendenze e volontà dei popoli sancito dal Monarca; perchè sarebbe un togliere ai Fiumani una di quelle libertà, che alle altre parti dello Stato venne guarentita.

Nè con ciò intendiamo noi di escludere dal foro ogni altra lingua, che propria sia delle persone soggette alla Tavola Giudiziaria Comitatense; mai no. Eguaglianza di diritti, eguaglianza di libertà per tutti, chè tutti hanno eguale diritto ai pubblici vantaggi.

Dunque non è per tema di vedere sostituiti agli attuali funzionari giudiziarj persone non capaci, non probe, o non imparziali: non è per tema che con la partenza dell' illustre Preside e forse fra non molto dei suoi Consiglieri ancora, l' itala lingua pure da questo foro si parta, che questo articolo scrivemmo; ma si per dare un giusto tributo di lode al Magistrato che ha tanto meritato nell' amministrazione della giustizia, e per esprimere il comune dolore per la partenza di esso nobile signor Barone Codelli, del quale tutti terranno carissima memoria, come sempre i Fiumani per ingenito spirito di eminente ospitalità ed incivilimento sociale, tennero grata ricordanza di tutti quei funzionari retti ed illuminati che di qua partirono.

I Fiumani apprezzarono ed apprezzeranno sempre mai il vero merito senza riguardo al luogo da cui viene ed alla nazionalità cui appartiene, pel principio che l' uomo onorato e intelligente, è cittadino di ogni terra e con ogni cittadino fratello.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 13 aprile.* La *Gazzetta ufficiale* reca un' ordinanza, colla quale la sfera d' attività del ministero del commercio viene estesa agli oggetti commerciali ed industriali, alla legislazione marittima e montanistica, ai privilegi, alla tutela delle marche e dei campioni di fabbrica, alle esposizioni d' industria, alla navigazione, alle quarantene, alle strade ferrate, all' agricoltura, alle foreste e alle miniere. Il ministero stesso coopererà alla regolazione dei dazi.

— Abbiamo l' importante notizia che il ministero delle finanze ha terminato il suo progetto, per essere presentato al Consiglio dell' impero. Esso si compone d' un *budget* per tutta la Monarchia e d' una legge sulla banca, secondo cui questa si assumerebbe di fare progressivamente entro 18 mesi i pagamenti in effettivo e ristabilirebbe così la valuta.

— La notizia portata oggi dai fogli della mattina che il conte Appony sia riuscito ad ottenere estese concessioni per l' Ungheria, fra cui un ministero indipendente, e che l' Ungheria non abbia a spedire più deputati al Consiglio dell' Impero è priva d' ogni fondamento.

— Il deputato Schuselka nell' odierna seduta della Dieta ha rinunziato al suo mandato.

— Nel Ministero della Giustizia hanno luogo giornalmente delle pertrattazioni sui progetti di legge da presentarsi al Consiglio dell' Impero. Relativamente alla nuova legge sulla stampa si dice, ch' essa accorderà alla stampa austriaca la più completa libertà legale, e che in molti punti sorpasserà persino la legge sulla stampa dell' anno 1849, rimuovendo affatto le misure amministrative. La stampa rientra nuovamente per mezzo della nuova legge sul terreno legale da cui venne tolta, ed il sistema di ammonizione e di concessione fu del pari annullato.

— Quest' oggi alle ore 2 pom. ebbe luogo un Consiglio di ministri, a cui prese parte S. M. l' Imperatore. Per questa sera è annunziata di nuovo una Conferenza. Produce molta sensazione la notizia data dal Presidente della Dieta, che S. M. non abbia ricevuto ancora l' indirizzo della Dieta.

— Il Bano della Croazia venne dispensato dietro sua inchiesta dalla qualità di Presidente della Direzione Provinciale di finanza Croato-Slavona, e questa carica fu conferita a quel Direttore di finanza, Consigliere ministeriale Pollak.

— Nella quinta seduta della Dieta dell' Austria inferiore, tenutasi quest' oggi, fra le altre cose stavano all' ordine del giorno le due seguenti proposizioni:

Verun membro della Dieta può essere chiamato a responsabilità od interrogazione giudiziaria pei discorsi tenuti alla Dieta ed alle rispettive votazioni; un membro della Dieta non può essere arrestato che soltanto col consenso della medesima, eccettuato che non sia preso sul fatto; la Dieta ha oltreciò il diritto di determinare la liberazione di uno dei suoi membri arrestati.

La seconda proposta tende a trasmettere ad una Commissione l' elaborazione di un regolamento interno da pertrattarsi nella prossima sessione.

La chiusa dell' odierna seduta fu occupata dell' affare *Schuselka*.

A miglior schiarimento accenniamo quanto segue: Due settimane or sono corse voce che il Dr. Berger avesse fatto dei passi contro delle accettazioni di Schuselka, e chiesta l' esecuzione. Questa voce, com' è ben naturale, fece molta sensazione, e si era oltremodo sdegnati che il Dr. Bergher, partigiano di Schuselka, ed a quanto dicevasi anche amico di esso, avesse scelto appunto questi momenti onde molestare il deputato del sobborgo di Alser. Uno degli appendicisti del *Wanderer*, il sig. Nordmann, afferrò la cosa, e la portò a pubblica cognizione nella forma del resto non troppo delicata. Jeri il Dr. Berger fece quindi una pubblica dichiarazione in cui dice ch' egli avea dei crediti verso Schuselka, che questi non furono appianati in modo conciliativo, e che egli (Berger) trasmise dopo ciò le relative cambiali a persona ignota, e non avere quindi conoscenza alcuna dei passi ulteriori che possa aver fatto questa persona. Si può dire che appunto questa dichiarazione non fece buon effetto sulla pubblica opinione.

Nella odierna seduta venne annunziato che Schuselka avesse deposto il suo mandato. Dopo una breve discussione se l' oggetto non dovesse es-

ser pertrattato in seduta secreta, si decise per la pubblicità. Berger monta la tribuna assai eccitato e dice:

Io non debbo temere la pubblicità; so che Schuselka ha deposto il suo mandato a causa della mia dichiarazione. Dal canto mio mi assoggetto ad ogni giudizio, e se le mie precedenze dovessero essere trovate incorrette da una Commissione o dalla intiera Radunanza, deporrò il mio mandato. Io deploro che in modo sconsiderato e da penna imprudente (bravo a destra) sia stato portato alla pubblicità un affare di puro interesse privato. Dovetti legittimarmi, ma ebbi cura di non ledere in alcuna guisa Schuselka, il quale secondo i miei sentimenti non avea alcun motivo di deporre il suo mandato; ei dovea scegliere un'altra via; quella dell'accomodamento gli era aperta.

Lo scritto di Schuselka è del seguente tenore: Siccome la scabrosità delle mie circostanze private venne portata alla pubblicità senza alcuna discrezione, egli è perciò che la mia delicatezza mi impone di separarmi da questa riunione, per per cui ne rendo avvertito il sig. Maresciallo provinciale. — A quanto si dice, si è intenzionati di aprire una sottoscrizione per Schuselka il quale verrà indubitatamente rieletto nel suo distretto.

*Altra del 10.* Fu pubblicata una liberalissima Patente imperiale, concernente la parificazione de' protestanti anche nel Tirolo.

*Altra dell' 11.* Le discussioni della Dieta, quantunque aggirantisi puramente intorno allo sterile tema delle verifiche, offrirono uno speciale interesse, in quantochè la maggioranza dell' assemblea andò di concerto in ciò che le donne hanno il diritto attivo d' elezione e possono esercitarlo personalmente o mediante un procuratore.

*Altra del 12.* Viaggiatori che lasciarono il 10 corrente di mattina Varsavia, narrano che il 9 si effettuarono colà numerosi arresti, e che il numero dei morti e feriti ascendesse a circa 300. Le truppe bivaccavano continuamente sulle pubbliche vie.

*Pest 12 aprile.* Giovanni Török (Redattore del *Hirnök*) ebbe jersera un chiarivari per un articolo diretto contro il foglio clericale evangelista, il quale aveva riprodotto un documento del 1790 che offendeva la chiesa cattolica.

— Il Conte Appony è qui giunto questa sera. Il sig. TaverAtko, il cui padre è morto ieri a sera, viene atteso qui domani.

*Zagabria 12 aprile.* Sua Eccellenza il Bano ha consegnato a mani del sig. Borgomastro Frigan f. 1000, onde siano distribuiti ai poveri della città, ed ha dichiarato in pari tempo di voler sopportar del proprio le spese della festa popolare che si usa fare in occasione della installazione, cioè per un manzo arrosto da distribuirsi tra il popolo, vino, pane, zigari ecc. ecc.

Oltre ciò Sua Eccellenza espresse il desiderio che in occasione della installazione non abbia luogo alcuna illuminazione della città, ma che l' importo destinato a quell' oggetto fosse del pari distribuito ai poveri.

*Altra del 13.* Ieri l' altro si recò una Deputazione da Sua Ecc. il Bano, onde chiedergli se nelle attuali circostanze l'usuale solenne ingresso, che del resto non si dimostra assolutamente necessario per l' entità dell' atto d' installazione, e che per la stringente materiale situazione del paese e delle singole famiglie non promette nemmeno di essere splendido, abbia ad aver luogo o se sia da intralasciarsi.

La *Gazzetta di Zagabria*, dice essere autorizzata a dichiarare che Sua Eccellenza il Bano abbia risposto, che su di ciò deve decidere soltanto il paese ed i suoi rappresentanti, ed esser egli disposto di corrispondere in ciò al generale desiderio.

**Trieste 13** *aprile.* Si è malignamente dato corso alla voce che siasi prorogata e financo sospesa la ordinata separazione dell' Istria e delle isole del Quarnero dal nesso doganale austriaco. Informazioni attinte a fonte ineccepibile ci danno facoltà a dichiarare che tale diceria è destituita d' ogni fondamento. Sappiamo anzi che le pratiche tenute sopra luogo, a fine di stabilire la nuova linea doganale, sono compiute da un pezzo, e che presentemente le competenti autorità superiori di finanza prendono le ultime disposizioni necessarie a riattivare nel più breve termine possibile, l' antica esclusione dell' Istria dal territorio doganale. (*O. T.*)

**Italia.** — *Torino 6 aprile.* Il figlio del fu viceammiraglio Albini, capitano riputato della marineria italiana, trovavasi ieri in Torino; egli asseri ad alcuni suoi amici che sarà brevissima la fermata dei legni nostri da guerra a Genova, dovendo tutta la flotta riunirsi nelle acque del Sud d' Italia per dirigersi ad una ignota destinazione. Il ministro della marina (conte Cavour) si affretta a rifornirla di marinai. Mi disse un senatore che il progetto di legge per una leva di marinai, già adottato dalla Camera elettiva, fu ieri presentato al Senato con preghiera di esaminarlo d' urgenza.

— Dopo venticinque giorni, abbiamo la dolorosa certezza che l' *Ercole* naufragò nei mari di Ischia. Riconobbero il cadavere del povero Nievo, gittato dalle onde sulla spiaggia. Trovarono tre marinai semivivi, che si erano salvati, aggrappandosi disperatamente a fustelli che erano a bordo.

*Genova 11 aprile.* Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Se siamo bene informati, quest' oggi deve salpare la pirofregata *Costituzione*, che sarebbe destinata in crociera nell' Adriatico.

*Napoli 10 aprile.* Gli arresti continuano. La città è tranquilla.

Il sig. Talabot fu autorizzato a costruire a Napoli una grande stazione per la ferrovia degli Abruzzi.

**Francia.** — *Parigi 11 aprile.* — Costantinopoli 3. — La situazione finanziaria si aggrava. Vi sono timori d' una sommossa in Romelia. Furono inviate istruzioni al bascià di Giannina e Scutari intorno alle sommosse preparate.

Sono partiti per l' Italia 300 ungheresi.

In Cocincina i Francesi e gli Spagnuoli hanno preso 5 forti.

— Il *Times* desidera che il movimento della Polonia abbia abbastanza successo da produrre la completa indipendenza. Una simile fine sarebbe dei pari soddisfacente per la Francia e l' Inghilterra, compirebbe il sogno di Napoleone I, libererebbe l' Austria dalla potenza russa, accrescerebbe l' influenza della stampa in Europa.

Il *Morning Chronicle* annunzia che l'Imperatore Napoleone, sinceramente desideroso d'impedire la guerra quest' anno, dà consigli di moderazione all' Italia, alla Russia, ai Polacchi ed agli Ungheresi.

La commissione internazionale della Siria, risiedente a Beirut, è chiamata a Costantinopoli, e manderà i risultati dei suoi lavori alla conferenza di Parigi, la quale continuerà ad adoperarsi per lo scioglimento della questione.

L' Imperatore ha fatto una rivista della seconda divisione d' infanteria e di tre batterie.

Il nunzio pontificio monsignor Sacconi non ritornerà più a Parigi, ma sarà nominato cardinale. Ei sarà sostituito da un altro prelato, essendo Roma desiderosa di rannodare le relazioni colla Francia.

Il *Pays* smentisce la voce d' una prossima spedizione in favore di Murat, cagionata dalla presenza a Parigi del direttore del *Progresso* di Napoli.

— I fatti di Varsavia hanno profondamente scosso gli animi della emigrazione polacca in Parigi; il principe Czartorisky si presentò all' Imperatore Napoleone alla testa di una deputazione, domandando il suo intervento.

Com' era naturale, l' Imperatore non diede risposta; ebbe però una lunga conferenza coll' ambasciatore Kisseleff.

*Altra dell' 10.* "Porge sempre materia a discussione la lettera di biasimo di Napoleone III a Murat pel recente manifesto di quest' ultimo. È ormai accertato che la lettera, quale fu pubblicata dai giornali, è apocrifa; tuttavia non è men vero che l' Imperatore dei Francesi abbia significato all' augusto cugino l' alta sua disapprovazione per l' attitudine, da lui assunta in questi ultimi tempi, e per l' ingerenza negli affari dell' Italia meridionale: i preparativi di partenza, fatti dal Principe, attestano altresì essere esatta la voce corsa che l' Imperatore lo abbia invitato ad allontanarsi temporaneamente dalla Francia.

"Il capitano inglese di Rahan regalò al generale Garibaldi un bellissimo cronometro che il popolo d' Inghilterra offre all' illustre generale. Il dono è frutto di 17,000 soscrizioni d' un soldo cadauna. Siccome risulta dall' inscrizione incisa sul cronometro medesimo."

*Altra del 12.* La Società della pace di Londra inviò un indirizzo ai Francesi, eccitandoli al mantenimento dell' alleanza fra le due nazioni.

Non 50 ma 500 sono gli uomini sbarcati a Spitza.

La Porta segue i consigli di due potenze amiche nel mettere il blocco alle coste dell' Adriatico. La diplomazia europea n' è informata. L' Inghilterra diede la sua adesione.

L' Holstein propone un accordo colla Danimarca.

A Varsavia l' inquietitudine è generale dall' 8 in poi. L' agitazione guadagna le provincie.

— I giornali di Torino e di Parigi cominciano a ritirare le lodi offerte al *liberalismo* dello Czar; e al luogo dei complimenti e delle blandizie mettono i consigli, i rimproveri, e qualcuno anche gli insulti.

La *Patrie* deplora che l' ultimo *ukase* dello Czar Alessandro accenni in lui l' intenzione di dipartirsi dalla politica conciliativa sinora seguita nel movimento nazionale polacco. Deplora che siasi disciolto il Comitato agricolo che rese un sì gran servigio al paese e al governo, racchiudendo il movimento nei più stretti limiti della legalità. Deplora infine quello straordinario condensamento di truppe a Varsavia che è sintomo di sinistri progetti di repressione, e teme che la popolazione diffidando della schiettezza delle fattegli concessioni, dimostri apertamente il suo malcontento.

**Germania.** — *Berlino 12 aprile.* Dai confini polacchi 11 aprile viene annunziato:

Il numero dei morti in Varsavia ascende almeno a 30, quello dei feriti ad alcune centinaia. I cadaveri furono trasportati nella cittadella e quivi sepolti.

Gli arrestati devono subire la loro pena entro il Regno. Nella decorsa notte furono fatti molti arresti; il consiglio municipale venne sciolto.

Il generale Chrulleff fu spedito con truppe da Varsavia alla volta di Lublino, ove havvi un serio movimento.

**Danimarca.** — *Copenaghen 11 aprile.* È uscito l' ordine di completare le forze della cavalleria ed artiglieria.

**Russia.** — *Varsavia 10 aprile.* In seguito ad un ordine venuto da Pietroburgo, l' ultimo avvenimento sarà l' oggetto d' una inquisizione.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 12 apr. Corso di chiusa in V. A. | 11 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 150:— | 150:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 150:50 | 150:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 7:09 | 7:11 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:40 | 75:20 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:50 | 63:50 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 707:— | 714:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 158:— | 157:30 |

## Ultime Notizie.

*Berlino 13 aprile.* Dai confini della Polonia viene riferito in data 12 corrente: Da Pietroburgo sono giunti tre generali per appoggiare Gortschakoff a Varsavia. Il Consiglio municipale non è disciolto, ma soltanto limitato nella sua attività. Arrivano qui continuamente truppe. Chrulleff si reca con truppe a Lublin; si dice che l' agitazione assuma colà un carattere pericoloso.

*Londra 13 aprile.* Nell' odierna seduta notturna della Camera dei Comuni, Lord Russel promise di presentare una parte della corrispondenza con la Prussia e la Danimarca relativamente a Holstein. L' intiera corrispondenza non viene presentata, perchè continuano tuttora le trattative.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 16 Aprile 1861. N. 97.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 | „ |
| Semestre | „ 7:— | „ |
| Un Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. 4:80 | V. A. |
| | Semestre | „ 9:60 | „ |
| | Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Per l'Estero | Un Anno | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 16 Aprile 1861.*

## Lettera di Francesco Pulsky ai suoi Elettori

*relativamente alle relazioni della Croazia con l' Ungheria.*

*(Dal Pesti Napló).*

Non dobbiamo perder di vista lo spirito del secolo che diè nuova impronta commerciale a tutta Europa, e quindi anche alle pianure del Danubio; perciò mentre intendiamo riporre esclusivamente nelle mani del Ministero responsabile ungarico le cose finanziarie, convien ricordarsi che le nazioni europee, i cui interessi, unendo i banchieri nelle reciproche relazioni per mezzo delle carte di credito, attendono ed esigono da noi che assumiamo un' equa parte del debito dello Stato austriaco, quantunque a stretto senso di legge non vi fossimo obbligati. Non dobbiamo dimenticare che nazioni ed individui caduti in ischiavitù non ottengono la propria libertà che col sangue o col danaro; noi ringraziamo la sorte che per tal riscatto possiamo sostituire il danaro al sangue. Sì, assumiamoci questo peso, appigliandoci non al principio, ma alla proporzione, essendochè siffatte combinazioni riguardano dappresso i rapporti finanziari non soltanto di Vienna, ma ben anco di Amsterdam, di Bruxelle, di Francoforte, d' Augusta, di Basilea, di Zurigo, ecc. ecc.

La nostra patria, qual regno produttivo, ha ed avrà d' uopo del danaro estero, e l' uso dei capitali dipende in Ungheria esclusivamente dal di lei stesso credito che non potremmo consolidare in miglior guisa che assumendoci un' equa parte del debito dello Stato austriaco; e colla puntuale saddisfazione degli interessi assicuriamo ai capitalisti esteri maggior garanzia delle altre provincie non ungariche della Monarchia. Siffatta libera compartecipazione parlerà probabilmente anche a Vienna a vantaggio delle nostre giuste domande.

Non meno grave e delicata è la questione di conservare l' integrità della nostra patria, e mi gode l' animo nell' osservare come a dispetto di tanti intrighi, i nostri fratelli Romani e Serbi vedono che la loro libertà è perfettamente sicura sotto l' egida della costituzione ungarica, e che la presente Dieta è disposta a secondare le loro giuste domande.

L' Ungheria senza la Transilvania rimane mutilata. Alla Transilvania andiamo debitori d'aver salvato più volte la nostra costituzione; adoperiamoci quindi anche adesso non solo nell' interesse dell' Ungheria, ma ben anco in quello di tutta Europa, che la Transilvania sia fusa complessivamente con noi, con anima e corpo, e non già soltanto con una parte de' suoi abitanti, ora che l' Impero turco va incontro a grandi crisi.

In quanto ai nostri fratelli Croato-Slavoni, per desiderabile che sia la primitiva unione di otto secoli, a loro soltanto convien lasciarne la decisione se vogliono unirsi con Vienna o con Pest. Si tratta principalmente più del loro che del nostro interesse. Lo spirito del secolo diè luogo alla volontà delle Nazioni, ed il Magiaro va più superbo del diritto pubblico che di quello storico per forzare chi siasi ad una non volonterosa alleanza. Esso esulterà se i fratelli Croati gli stringeranno la mano se credono per altro che la loro nazionalità, la loro libertà sia più assicurata da un Diploma di sei mesi che da una Costituzione di 800 anni; se dimenticano il sangue sparso vicendevolmente l' uno per l' altro; se obliano i secoli vissuti assieme e le amare conseguenze del distacco — dal nostro labbro non sentiranno un lamento nè un rimprovero. Se per altro i nostri fratelli oltre la Drava gettano uno sguardo sulla propria posizione geografica, dubito che siano per respingere la destra che abbiamo loro stesa. Nell' America settentrionale ho appreso quell' assioma di economia nazionale " che dall' estensione e ricchezza delle Provincie che stanno a tergo dipende il benessere e la felicità di quelle poste al mare." Nuova-York ha saputo scavalcare Massachussets e Meryland, perchè in grazia del fiume Hudson, del canale Erie e dei laghi è divenuta piazza intermedia, deposito e mercato tra i paesi meridionali e quelli del Nord. In consimile rapporto sta la Croazia col nostro paese, che si può mettere per mezzo di essa in comunicazione coi mercati del gran mondo, e la vitalità di questo movimento commerciale può arricchire anzitutto i nostri fratelli Croati. D' altronde sarebbe dal canto loro uno sbaglio di economia nazionale se intendessero staccarsi per sempre dal paese che gli sta a tergo per unirsi, a motivo di transitorii vantaggi, a coloro ai quali non li lega alcun materiale interesse. Però se i Croati bramano rinnovare con noi i legami di fraternità, salva sempre la loro nazionalità ed autonomia amministrativa, nostro primo dovere sarà quello di promuovere con la maggiore energia il loro vigore nazionale, di render nostra la questione relativa all' integrità dei loro confini, e di appoggiare l' unione dei confini militari e della Dalmazia.

L' ungherese desidera che il triregno risorga non già nelle poetiche reminiscenze del passato, ma nella prosaica realizzazione del presente, qual modello e punto centrico dello Slavismo meridionale. Il Magiaro non attinge timori per la propria nazionalità dal consolidamento di quella dei propri fratelli slavi; che i Croati e Slavoni divengano pur forti per essa; che il prode Confinario il quale dimenticò attualmente nelle Scuole tedesche la propria nazionalità senta di esser cittadino costituzionale e che si rafforzi mediante i valenti marini della dalmata costa; poichè tutto ciò non farà che aumentare lo splendore della corona di S. Stefano. Dall' altro canto non dimentichino i nostri fratelli Croati che ai tempi nostri le nazioni ed i regni s'ingrandiscono soltanto in via del libero volere e del sincero accordo. Lascino dunque ai nostri fratelli Dalmati quella stessa libertà di scelta che noi riconosciamo quale un diritto de' nostri fratelli Croati; la rispettino egualmente nei magnanimi Fiumani, nel modo istesso come desiderano e ponno a buon dritto desiderare che noi la rispettiamo in essi.

Unione basata sulla libertà e sulla giustizia, ecco la nostra divisa di faccia ai nostri fratelli Croati e Slavoni!

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 13 aprile.* La deputazione della Dieta boema giunta qui ieri da Praga fu ricevuta oggi verso mezzodì da Sua Maestà l' Imperatore. Il gran maresciallo provinciale conte Nostiz ed il Dr. Wanka; l' uno in lingua tedesca e l' altro in lingua boema presentarono la petizione colla quale si supplica la *Maestà Sua* a volersi far incoronare a Praga. Sua Maestà rispose in ambe le lingue che era inclinata ad appagare i voti della Dieta boema.

*Zara 14 aprile.* Ci scrivono da Zara che nei giorni 16 e 17 corrente si pertratterà alla Dieta l' affare dell' annessione con la Croazia, e sull' invio dei Deputati da mandarsi a tal uopo a Zagabria.

**Italia.** — *Torino 11 aprile.* Ieri il conte di Cavour inviò un dispaccio alla Francia concepito in termini assai energici, motivandolo appunto sulle recenti agitazioni di Napoli. Il tenore ne sarebbe a un dipresso il seguente: Roma è la Coblenza d' Italia. A Roma si tramano tutte le congiure e i ribelli attentati con cui si tenta di sconvolgere l' Italia. Allega prove e documenti di ciò. Da Roma partono i piani, i capi, i denari. Altre prove allegate. Tutto ciò forma uno stato di cose che non può durare più a lungo. Il Governo del Re n' è responsabile verso la nazione che reclama radicali rimedii, n' è responsabile verso l' Europa la cui pace potrebb' essere gravemente compromessa dalle agitazioni italiane. Se questo stato di cose si prolunga, il Governo del Re non risponde più di aver forza morale sufficiente per dominare gli eventi, e conservare in sua mano le redini del movimento. Urge quindi la questione Romana abbia un immediato scioglimento. Solo possibile, è lo scioglimento nazionale. Chiude domandando il richiamo immediato delle truppe francesi da Roma, senza di cui non risponde più di nulla in faccia all' Europa.

*Altra del 12.* Molti fra i giovani congedati sonosi di nuovo ingaggiati, taluni nel corpo istesso a cui appartennero sinora, altri in altri corpi.

Il generale Pinelli è stato richiamato in attività. Egli ripiglia il comando della brigata Bologna; che dagli Abruzzi recasi in Toscana.

La voce corsa che il Papa sia gravemente infermo è priva di fondamento.

Ieri venne sequestrato il num. 101 dell' *Unità italiana.*

---

**Francia.** — *Parigi 13 aprile.* Il *Morning-Post* di oggi mette in ridicolo la notizia, data dal *Pays*, che sarebbe intenzione dell' Inghilterra di occupare un punto fra l' Egitto e la Siria.

Il *Times* dichiara che l' Inghilterra non può nè ritardare nè accelerare i movimenti diversi in Europa. Essa potrà solo aiutare ulteriormente una transazione per ristabilire la pace. L'Austria avrebbe torto di troppo contare sulla gelosia dell' Inghilterra verso la Francia. Se essa entrasse in Lombardia, e se la Francia aiutasse l' Italia, i voti dell' Inghilterra sarebbero per l' Imperatore Napoleone, fino a tanto ch' egli non pensasse ad aggrandire il suo territorio.

Vely bascià, ambasciatore turco, è arrivato a Parigi.

Varsavia è ancora occupata militarmente. La truppa è accampata nei quartieri più popolosi della città. Cinquecento (?) furono gl' individui uccisi. C' è anche nelle provincie russe una certa agitazione negli spiriti. Gli studenti di Kiew e di Wilna fecero un indirizzo simpatico alla Polonia liberale.

Quattro vascelli di guerra hanno rinforzato la squadra ottomana nell' Adriatico con truppe da sbarco.

— I marescialli di Francia si riuniscono frequentemente sotto la presidenza dell' Imperatore.

I marescialli Castellane e Mac-Mahon sono in Parigi.

La compagnia della ferrovia di Lione, ebbe l' invito di tenersi pronta per trasportare, in caso di bisogno, da 50 a 60 mila uomini al primo ordine.

— Venne pubblicata una lettera del duca d' Aumale, in risposta al discorso detto dal principe Napoleone nel Senato.

**Inghilterra.** — *Londra 12 aprile.* Il *Morning-Post* d' oggi smentisce la notizia del *Pays*, che gli armamenti di Malta siano destinati ad un corpo di spedizione e di occupazione d' un punto della Siria.

**Spagna.** — Leggesi nell' *Epoca* del 6 aprile: Noi crediamo false tutte le voci sparse che la Spagna avesse decorato Francesco II della croce d' alloro di S. Ferrando, per la sua nobile condotta durante l' assedio di Gaeta. La Spagna, rimasta neutrale in tutte le lotte dell' Italia, non poteva, qualunque fossero le sue simpatie per un grande infortunio, compiere l' atto accennato.

**Metcovich 12 aprile.** Derwisch bascià fece restituire la maggior parte degli animali e degli oggetti rubati al convento di Kosierovo. Il blocco di Nicsich non è ancora levato.

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste li 14 Aprile 1861.*

(*) *Nuovi tormenti e nuovi tormentati.* Il Consiglio novello si formò, così che giunto che sia il *Placet* imperiale del Podestà gli ossi del Comune saranno tutti a suo luogo; così ho inteso dire. Ho inteso lagnanze contro la pubblica ingratitudine, che non scelse a Vice-presidente, il Presidente di età; che non pose in delegazione (specie di quintessenza del Consiglio) quelli che alzarono scudo e bandiera appunto per comporre il novello, e che anzi vi posero per una metà persone che dicono del partito oppresso; che abbiano escluso dal Consiglio un tale, mentre ritennero tale altro che dicono si trovasse in identica condizione. Sarebbe mai Saturno che divora i propri figli? Non lo crediamo. Poi, disinganni; sul giuramento prestato, non c' era che replicare, s' intende; ma sulle altre parole in ricordanza di quello — disinganni. Ora viene la volta per la nomina dei deputati al Parlamento; li manderanno, non c' è a dubitare; ma guardate dove giunge la pubblica maldicenza; dicono che verrà mandato quel tale per alleggerire il carico della barca; e che il tale altro non anderà per tenere contrappeso alla barca, che cangiò la velatura. — Ah! birboni; non c' è nulla di tutto questo; noi non lo crediamo — e dicono che quella capitolazione che non potè portarsi a conclusione durante le guerre; si farà dopo la vittoria; e questo crediamo.

Ciò che vi do per certissimo, si è che il Governo imperiale in tutto questo lottare non prese parte alcuna, nè occulta, nè manifesta, e che guardati dall' alto i due contendenti tutti e due di sua famiglia, considerì la questione siccome questione interna di famiglia, e si tenne indifferente. Fu così in altri incontri? Noi non vorremmo asserirlo e neppure negarlo. Persone che hanno buon naso e fiutano da lontano, che conoscono i fiori all' odore, in mezzo ai boschi, senza vederli, dicevano in illo tempore che l' Autorità se ne fosse un tantin mescolata, mica per scrivere i nomi dei candidati sulli Brevi di elezione, ma trascinata dalle insistenti incriminazioni di un partito contro l' altro, alle quali dicono si prestasse fede. Questa sì, sarebbe stata politica machiavellica, servirsi del potere per.... ma noi non crediamo; le cose bisogna vederle e toccarle prima di raccontarle.

In ogni tempo fu curiosità di vedere il primo atto di Governo di nuovo reggimento. La Regina Vittoria, proibì la bestemmia, e suppongo che gli Inglesi non bestemmino più; la prima cosa recata in Consiglio con apposita mozione, fu l' offerta di un appaltatore di rescindere un contratto di costruzione, senza compenso, perchè la casa da costruirsi sarebbe esposta alla bora. Se i nostri vecchi avessero fabbricate le case in Trieste, ove non soffia la Bora, staremmo bene. Voi in Fiume, e voi in Segna dovreste fare le nuove case, ove la bora non si fa sentire, chè a dir vero è incomoda. Almeno farle ove la bora non soffi da quattro parti, e che due sieno in bonaccia. Se passa quella mozione, io spero che saremo liberati per sempre dalla bora, che in Trieste sarebbe ridotta alla condizione della calunnia.

### Nostra Corrispondenza.

*Al sig. T. a Zara!*

Ci rincresce che la vostra pregiata Corrispondenza inviataci il 9 corrente, giunta qui appena ieri sera, abbia perso a causa di un ritardo che non ci sappiamo spiegare, l' impronta della novità. Se quindi per l' accennato motivo non la riportiamo, ci obbligherete però oltremodo a continuarci le vostre ambite corrispondenze.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 13 apr. Corso di chiusa in V. A. | 15 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 150:— | 150:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 150:60 | 150:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 7:11 | 7:12 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 75:20 | 75:25 |
| Metalliche . . . . . . . . » 5% » » » | 63:50 | 64:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 714:— | 716:— |
| » dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . . | 157:30 | 157:40 |

### Ultime Notizie.

*Vienna 15 aprile.* Il tentativo di fare un *charivari* al deputato della Dieta, Berger, venne tosto sventato dalla polizia (*Sferza.*)

*Londra.* Giusta l' *Observer* del 13 Gladstone sottoporrà domani il *budget*. Non avvi alcun deficit, bensì qualche civanzo: non verranno aumentate le spese ma anzi diminuite. (*Sferza*)

### Telegramma

**della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.**

**Berna** *15 aprile. Nei circoli ufficiali si assicura che a Torino si decise dopo le consultazioni coi Garibaldiani, di tenersi sulla difensiva durante il 1861, essendo troppo deboli per l' offensiva, respingendo la cooperazione della Francia.*

### Telegrammi privati.

(Giunto ieri alle ore 3.40 pomer.)

**Zagabria** 15 aprile (ore 2.55 pom.) Sua Eccellenza il Bano fu installato solennemente. Tutto era quieto, tranquillo, ed in perfetto ordine. Dopo il giuramento del Bano, con gran giubilo fu ricevuto da tutti gli Ablegati e da tutto il popolo il suo espresso desiderio dell' unione con i confratelli Ungheresi a patti e condizioni.

(Giunto questa notte.)

**Zagabria** 15 aprile. Dopo una discussione fu rimosso l' impedimento della formula di giuramento. Venne accettata la vecchia formola di giuramento ma con cautela. Il Bano venne installato; con riserva dei diritti.

### Telegramma privato

(della Gazzetta.)

**Vienna** 16 aprile. I tentativi di un *chiarivari* a Berger furono rinnovati ieri a sera con maggiore insistenza; le masse furono disperse dal militare di Polizia senza far uso della forza.

**Pest** 15 aprile. La Conferenza dei Magnati considerò offensivo l' ordine del giorno del Generale Benedek, e decise di rispondergli con lettera aperta. La seduta dietale deciderà la questione se la Camera dei Deputati debba esprimere a Sua Maestà il Re la propria opinione in un indirizzo, o con una semplice risoluzione. Il partito favorevole all' indirizzo, spera vittoria pell' appoggio di Deak.

## A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. Ercole Rezza, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 17 Aprile 1861. N. 98.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestro** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:20** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell'Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 17 Aprile 1861.*

## Sul potere temporale del Papa.

La capitale della Baviera è da qualche giorno in qua in gran movimento. Non vi si discorre altro che dei sermoni del Provosto Döllinger sul potere temporale del Papa. I più anziani aristocratici della Baviera ed uomini eminentemente cattolici manifestarono il desiderio che a queste letture popolari che hanno luogo nella sala *Liebig* vi intervengano pure uomini di altre opinioni. Ciò venne accordato, e Döllinger il celebre capo spirituale degli ultramontani, il campione della chiesa cattolica annunziò un nuovo sermone.

Chi può raffigurare la meraviglia degli uditori allorchè appresero dal labbro dell'ardimentoso oratore il verdict sul Papato: "che il suo potere temporale è terminato per sempre, e che i tentativi per il suo ristauramento non recherebbero salute alla Chiesa, ma sventura all'Italia.„

Il nunzio pontificio Monsignor Chigi, si alzò dal suo seggio in mezzo alla lettura, ed abbandonò la Sala; ma Döllinger continuò con tranquillità e dolcezza, ma con irremovibile fermezza, la sua esposizione, dicendo come la unione del potere temporale col papale non sia tornata che a danno di quest'ultimo ed abbia portato i popoli a scontento e ribellione; come con ciò non possa prosperare il bene dei sudditi; come il governo temporale inviso, abbia per sè stesso recato danno alla considerazione della chiesa, e come questa tosto liberata dagli obblighi e rapporti temporali potrà adempire ai veri suoi doveri e raggiungere la sua vera grandezzza.

Questo discorso fece sì gran romore, che alla seconda lettura tutti voleano parteciparvi, e si dovettero distribuire altri 200 viglietti d'ingresso.

Il Prevosto Döllinger additò ai rimproveri che gli vennero fatti da parecchie parti, ma dichiarò di non aver esternati desiderii ma soltanto fatti e conclusioni. "I fatti sono però cose ben ostinate, e le proprie conclusioni le dà in balìa della pubblica opinione.„ Come fatti, ripete quindi:

Primo: che la Santa Sede esistette per 700 anni senza lo Stato pontificio, ed altri 750 anni senza questo tranquillo ed assicurato possesso, come tale lo godette in pieno per circa 300 anni; e che l'attuale potere temporale del Papa come eredità del regime Napoleonico esiste appena da 45 anni in qua. — Secondo: che il possesso ed il governo di uno Stato più o meno importante non è notoriamente necessario alla libertà ed alla dignità della considerazione papale. — Terzo: che lo Stato pontificio come esiste attualmente, è contrario allo sviluppo di libertà ed unità del rimanente dell'Italia. — Quarto: che da trenta anni a questa parte ebbero luogo perfino negli Stati pontifici dei replicati tentativi contro il potere temporale del Papa. — Quinto: che da cento anni in qua la tendenza della secolarizzazione ha attraversato l'intiera Europa, e che in conseguenza di ciò non verrebbe più tollerato in alcun luogo che l'amministrazione e giustizia, sian riposte in mani dei preti. Da questi cinque fatti, egli ha dedotte le seguenti conclusioni:

Una continuazione dell'ordine attuale nello Stato Pontificio potrebbe essere assicurata soltanto in allora che la gran maggioranza del popolo avesse una decisa predilezione per questa forma di governo. Ciò però non è il caso. Il regnare, come finora, senza aver riguardo al voto popolare non è possibile che mediante continuata occupazione del paese da parte di truppe straniere, come avviene da 30 anni a questa parte. Contro l'opinione che in un paese il quale ha un capo spirituale, anche il complessivo Governo debba essere affidato a mani sacerdotali, parla la circostanza che nello Stato Pontificio non venne fatta sin'ora alcuna prova col principio opposto, ed i giudizii su di ciò corrono per fatta esperienza favorevoli, se si retrocede p. e. lo sguardo su i Principati spirituali tedeschi. Uno dei più splendidi esempi ne ha offerto il Governo dell'ultimo Principe Arcivescovo di Würzburgo e Bamberga, di Francesco Lodovico di Erthal, dell'uomo cui anzitutto godea fama di alta saggezza e giustizia.

Anche là il Principe era un Vescovo, e gli affari temporali venivano regolati esclusivamente da laici. Del pari nel rimanente della Germania. I partigiani della contraria opinione accennavano, è vero, a quanto ebbe luogo nel medio evo, ma non riflettevano alla differenza dei tempi e delle circostanze. Ciò che in allora era possibile od ammissibile, e forse anche buono, non lo è più oggidì. La condizione ecclesiastica non si confà più coi moderni Stati che hanno da fare con teatri, giuochi, trattorie, giornali, passaporti e fabbriche, e che vogliono governar tutto e dappertutto. La secolarizzazione dello Stato Pontificio è quindi indispensabile. Lo stesso Pio IX, che in altri tempi era l'idolo dell'Italia, fece in allora supporre in modo abbastanza indubbio l'idea di un siffatto cangiamento col dare una generale amnistia a tutti gli avversarii del regime spirituale, lasciando loro libero di ripatriare, e con la nomina a ministro del Conte Rossi, il cui motto era: *Amministrazione di laici e riforme nella giustizia.* — Anche il Memoriale delle 5 grandi Potenze del 10 Maggio 1831 avea pronunciato come inevitabile un cangiamento in questo senso. *(Fortschritt)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 aprile.* Una notificazione della polizia ammonisce nel modo più serio contro il rinnovamento dei fatti avvenuti ieri e ierlaltro nelle vie della capitale.

— Ieri e ierlaltro Vienna era dominata pressochè esclusivamente di un oggetto, dell'accaduto cioè relativo ai due Deputati della Dieta Dr. Berger e Dr. Schuselka.

La pubblica opinione della residenza si è dichiarata con poche eccezioni contro il Dr. Berger ed a favore di Schuselka. Ieri non v'era che un sentimento di sdegno contro l'avvocato che fino a poc'anzi sembrava essere la speranza dei liberali; e quella di gran simpatia per il letterato che coraggioso ed irremovibile rappresentò sempre la causa della libertà. La maggior parte dei Giornali di ieri espressero gli stessi sentimenti.

La riunione letteraria "Concordia„ di cui Schuselka è Presidente, allorchè ei volea deporre il suo ufficio e dichiarare la sua sortita, lo nominò Presidente a vita, e decise di volersi occupare ed ordinare i suoi affari pecuniari. Vennero aperte delle soscrizioni, che diedero somme assai considerevoli; nè furono rare le firme di 500-600 fiorini; ed oggi dicesi sottoscritto già tanto da pareggiare il debito.

Contro il Dr. Berger si sparlava e declamava in ogni luogo ad alta voce; si cercava di rintracciare contro di lui ogni sorta di impuri motivi; si condannava la di lui durezza di cuore verso l'antico camerata, e la politica vi prendea pure la sua parte.

Il Dr. Berger con questo fatto si è danneggiato non solo come politico, ma puranco come uomo di affari. In molti circoli commerciali venne jeri deliberato di rinunciare alla di lui procura. Quanto poi sia stata danneggiata la fiducia politica in esso riposta, lo dimostra a sufficienza la dimostrazione ossia il *charivari* statogli fatto jeri notte da una gran massa di popolo. Parecchie migliaia di persone si radunarono sotto la di lui abitazione sfogando il loro rancore e la loro disapprovazione con le grida appassionate di: avido avvocato, anima bassa, sulla corda con lui, ecc. ecc. Pressochè 50 militari di Polizia accorsero da tutte le parti, e si affrettarono di tranquillare ed eccitare a ritirarsi la folla inasprita. Appena alle ore 10 riuscì loro di far dileguare la folla.

Ma anche la partecipazione alle soscrizioni provocate da molte corporazioni e specialmente dai Giornali: *Morgenpost e Vorstadtzeitung*, dimostrano a sufficienza come tutti i partiti disapprovino il passo fatto dal Dr. Berger. Ciò si rileva chiaramente dai motti da cui sono accompagnate le soscrizioni. Fra gli altri ve ne sono i seguenti: *Da cinque conservativi*, col motto: *Le riforme conservative debbono essere le più decise avversarie di qualsiasi indegna manovra. — Per l'incognito tormentatore di Schuselka. — Pei disingannati elettori di Berger ecc. ecc.* Quest'oggi furono raccolte già delle soscrizioni per un indirizzo diretto al Maresciallo provinciale, in cui viene espresso il desiderio, che la Dieta disponga a modo affinchè non cada neppure un voto a favore del Dr. Berger. È pure imminente per esso un voto di sfiducia da parte dei suoi elettori, e domani lo si leggerà probabilmente stampato nei giornali.

Il Maresciallo Provinciale Principe Colloredo ha ricevuto già jeri una Deputazione composta di Elettori dell'ottavo distretto elettorale (sobborgo di Alser) alla quale partecipò *di non aver dato per anco rapporto alla Luogotenenza della dimissione del Dr. Schuselka*, e ciò pel motivo che si sperava che Schuselka ritirerebbe la sua dichiarazione di rinunzia, e che riprenderebbe il suo posto alla Dieta.

*Zagabria 15 aprile.* L'odierna Gazzetta di Zagabria reca in fronte una poesia in lingua tedesca in onore dell'installazione dell'i. r. Tenente Maresciallo Giuseppe Barone di Sokcević a Bano dei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

*Trieste 16 aprile.* Nell'elezione suppletoria per la Dieta provinciale dell'Istria, resa necessaria dalla rinuncia fatta per parte del sig. Giuseppe Samsa, al mandato dei comuni foresi dei distretti di Volosca e Castelnuovo, ed operatosi il 13 corrente, venne eletto il parroco di Moschienizze Don *Mattia Jurinaz.* *(O. T.)*

— S. E. il sig. Luogotenente barone de Burger è partito sabato da qui per Parenzo. A quanto annunzia un telegramma della *Presse* s'attende che la Dieta si deciderà a fare le elezioni dei Deputati del Consiglio dell'Impero, altrimenti la Dieta sarà prorogata.

Com' è noto, un grande numero di deputati istriani si astenne dal dare il voto per la nomina dei deputati al Consiglio dell' Impero. *(Disc.)*

**Italia.** — *Torino 14 aprile.* Garibaldi diresse al giornalista Hertzen a Londra la seguente lettera:

*Mio caro Hertzen a Londra!*

Non è molto tempo che la parola d'emancipazione dei servi in Russia fu salutata in Europa con ammirazione e riconoscenza. Il principe iniziatore di questa grand'opera si collocò per questo solo fatto a fianco dei più illustri benefattori dell' umanità. Oggi — io lo dico con dolore — l' opera di beneficenza fu macchiata dal sangue sparso d' una popolazione innocente. È il dovere di quelli che applaudiscono al benfatto di lanciare una parola di maledizione sul più detestabile delitto che siasi consumato.

Che il vostro giornale, giustamente apprezzato in codesto grande regno, porga una parola di simpatia della nazione italiana alla sventurata ed eroica Polonia, una parola di gratitudine ai bravi dell' armata russa che, come Popoff hanno spezzata la loro spada piuttosto che bagnarla del sangue del popolo, — ed un grido di riprovazione delle nazioni sorelle dell' Europa contro gli autori del ributtante massacro.

*G. Garibaldi.*

— Alcune corrispondenze affermano che l'illustre emigrato ungherese generale Klapka si è messo a disposizione del nostro governo.

— L' *Espero* ricevette da Roma lettere in data dell' 11 corr., le quali esternano serii timori relativamente alla salute del Papa; esse accennano pure che i Cardinali sembrano prevedere l' eventualità per la convocazione di un non lontano conclave. Si assicura, dice l' *Espero*, che tutte le trattative tra i Gabinetti di Parigi e Torino da una parte e la Corte Pontificia dall' altra siano definitivamente troncate, e che il Governo francese non tarderà a richiamare da Roma la sua guarnigione.

De sabato scorso una parte del corpo d' armata di Cialdini è giunta in Ancona da Gaeta, il rimanente seguirà in appresso, e l' intiero corpo si recherà a Bologna.

— Da pressochè tutte le provincie napolitane ci giungono per lettere e per telegrammi dei particolari sui tentativi di reazione, la quale — conviene confessarlo — era stata abilmente concertata, ma fu anche abile prevenuta e repressa. Nella provincia di Chieti la reazione fu sanguinosa; ma ebbe durata istantanea, e i colpevoli furono severamente puniti. L' energia di cui tali emergenze diè prova il signor Silvio Spaventa fu tale da essere riconosciuta e lodata dallo stesso *Popolo d' Italia.*

Il giornale *Les Nationalités* annunciava ieri sera nientemeno che la morte del Papa; ma questa notizia non allarmò alcuno, dacchè, come vi ho già scritto, questo *canard* faceva da vari giorni il giro della capitale. Tuttavia le ultime notizie ricevute ier sera da Roma asseriscono che il Pontefice, ricaduto ammalato, ispira apprensioni abbastanza gravi.

Lo stato di salute del generale Garibaldi ha subito in questi ultimi giorni un notevole miglioramento: sicchè speravi ch' egli possa intervenire alla Camera verso la metà di questa settimana.

— Scrivono da Marsiglia, 12, per via telegrafica all' *Havas-Bullier*:

Si ha da Roma in data del 9 corrente, che l' autorità di Sinigaglia ha citato in giudizio il cardinale Luciardi, vescovo di quella città, per aver dato istruzioni ai confessori contro il potere di Vittorio Emanuele.

La lettera del prelato Liverani, stampata a Torino ed ostile al poter temporale, circola a Roma. Il cardinale Antonelli vi prepara una risposta.

*Napoli 13 aprile.* Dicesi essere stato trovato presso Ischia il cadavere d' Ippolito Nievo, naufragato sull' *Ercole*. Tre marinai si salvarono.

Il *Giornale ufficiale* annuncia che a Roma vennero fabbricate monete false d' argento napoletane.

**Francia.** — *Parigi 12 aprile.* Si continua a parlar di guerra ed armamenti: si sta per porre in esecuzione i nuovi regolamenti sulle manovre della fanteria adottati in seguito a due consigli di marescialli tenutisi recentemente alle Tuilleries.

*Altra dell' 11.* L' opuscolo del duca d' Aumale contro il Principe Napoleone venne sequestrato.

L' esercito della Polonia, in conseguenza di nuovi rinforzi viene portato ad 85,000 uomini.

Nella Volinia regna grande fermento.

**Russia.** — *Confini della Polonia 13 aprile.* Gli arresti continuano a Varsavia. Due ex-membri della delegazione cittadina sono fra gli arrestati. Assicurasi che venne ingiunto al conte Zamoyski di lasciare Varsavia. Gorciakoff ha ricusato di ricevere personaggi alto locati. L' attitudine energica del governo è attribuita al generale Chruleff.

## Notizie diverse.

*** *Acrostico del grande Impero.* — **N**apoleo imperator et rex — **I**oseph Hispaniarum rex — **H**ieronimus Wesphaliae rex — **I**oachim Siciliarum rex — **L**udovicus Hollandiae rex. — *Domanda.* Cosa è rimasto di fatto il grande Impero? *Risposta.* Vedetelo nelle iniziali di queste linee. Così il *Giornale di Verona.*

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 7 aprile. Piroscafo aust. Trieste, di ton. 185, N. Novacovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

L' 8 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 6 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli. pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 7 detto. Piroscafo aust. Trieste. di ton. 185, N. Novacovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Bark austr. Francika Maria, di tonn. 440. Antonio Segatta, vuoto . **Berdianska**

L' 8 detto. Bark norveg. Formica, di topn. 467, N. Morthenson, con doghe . . **Bordeaux**

Il 9 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

L' 11 detto. Brigant. aust. Orione, di tonn. 252, Antonio Vianello, con legnami . . **Livorno**

Brik aust. Teresa Hanny, di tonn. 382, R. Bacbich, con legnami **Palma di Majorca**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 15 apr. Corso di chiusa in V. A. | 16 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 150:25 | 150:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 150:75 | 150:90 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:12 | 7:13 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fl. | 78:35 | 78:30 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 64:— | 63:85 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 716:— | 711:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 157:40 | 156:40 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera Riposo.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Napoli** *12 aprile. Vennero arrestate 40 persone giunte da Roma, presso le quali si rinvennero delle carte compromettenti. 20,000 fucili sbarcati non furono rinvenuti dalla Polizia.*

# A V V I S I.

N. 279. — N. 57 (1)

## AVVISO.

Sopra proposizione della scrivente, l' eccelso I. r. Ministero di Finanza con suo dispaccio del 4 febbraio a. c. N. 323-F. M., ha trovato di approvare una nuova tariffa dei diritti di senseria, spettanti ai sensali di questo distretto per la mediazione degli affari debitamente conchiusi giusta gli intendimenti del § 40 della vigente legge sulle Borse ed i sensali di merci del 26 febbraio 1860.

I limiti delle rammentate competenze di senseria furono stabiliti come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| Ne' noleggi integrali od a scanso di bastimenti a lungo corso, . . . . . . . | al 2 p. cento | da soddisfarsi dal capitano o padrone |
| Ne' noleggi a collo di bastimenti a lungo corso | „ 3 „ „ | |
| Ne' noleggi integrali od a scanso dei navigli di cabotaggio . . . . . . . | „ 3 „ „ | |
| Ne' noleggi a collo dei navigli di cabotaggio . | „ 4 „ „ | |
| Gioie e Galloni . . . . . . . . | „ 2 „ „ | da soddisfarsi dal venditore. |
| Pitture e Sculture . . . . . . . | „ 4 „ „ | |
| Dorature, mobiglie, utensili e simili . . . | „ 3 „ „ | |
| Nei censi mercantili, ipoteche intavolazioni . | „ 2 p. mille | da soddisfarsi metà per parte. |
| Nelle sicurtà marittime e terrestri . . . | „ ½ p. cento | da soddisfarsi dall'assicuratore. |
| Cambi, contrattazioni di paste d' oro e d'argento, di moneta dello Stato o forestiera . . | „ 2 p. mille | da soddisfarsi metà per parte. |
| Nelle vendite di bastimenti, di case e fondi e locazioni di stabili . . . . . . | al 2 p. cento | „ „ „ „ |
| Nelle vendite di ogni e qualunque altro genere, articolo, mercanzia o derrata . . . . | „ 1 p. cento | da soddisfarsi dal venditore. |
| Per ovviare alle possibili controversie, sulla misura della provvigione dovuta ai commissionarii, qualora questa non sia stata preventivamente determinata da una speciale convenzione, tale competenza è da regolarsi in ragione del . . . . . . . | 3 p. cento | |

Un tanto si pregia la sottoscritta di portare a conveniente notizia dello spettabile Ceto mercantile marittimo ed industriale, coll' ulteriore avvertenza, che i sensali legalmente facoltizzati ad esercitare sulla piazza di Fiume le mediazioni in affari di compere e vendite delle merci, compresovi l' oro e l' argento non coniato, nonchè negli affari di pegno, assicurazione, noleggio e spedizione delle medesime, sono attualmente i signori: Campacci Giorgio, Clescovich Luigi, Fulvi Serafino, Gherbaz Antonio, Lemuth Enrico, Rossovich Giuseppe, Rossi Giuseppe Andrea, Sauritsch Francesco.

*Dalla Camera di Commercio ed Industria*

Fiume, 16 Aprile 1861.

Il Presidente
**Iginio Cav. de Scarpa.**

Il Segretario
*Antonio Turcich.*

N. 1034. — N. 56.

## AVVERTIMENTO.

Con cui si porta ad universale notizia, che la panca per il taglio e vendita delle Carni stata annunziata coll' Avviso Magistratuale dd. 8 Aprile a. c. N. 923, verrà definitivamente aperta per conto del Municipio nel già annunziato locale, domani li 18 c. m., fissando per la prima settimana il listino dei prezzi come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Carne bovina senza giunta il funto | soldi | 24 |
| detta Vitello . . . . . | „ | 24 |
| detta Agnello e Capretto . . . | „ | 24 |

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 6 aprile 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
**G. Martini m. p.**

L. n. St. G.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 18 Aprile 1861. N. 99.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:30** V. A.
**Semestre** . . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 18 Aprile 1861.*

## Un Ordine del Giorno

### del Generale Benedek.

La *Gazzetta Militare di Vienna*, e dopo di essa il maggior numero dei Giornali di quella Capitale, riportano il seguente Ordine del Giorno del Generale Benedek:

Sua Maestà il nostro graziosissimo Imperatore e Signore ha dato ai Popoli dell'Austria una liberale costituzione; ai militari che hanno diritto di elezione viene quindi partecipato di adempire i loro doveri quali cittadini dello Stato a senso delle saggie e benevoli intenzioni di S. M.; fra breve si riuniranno le Diete.

Al cospetto di questi fatti sento il bisogno di pronunciarmi su di ciò più da presso, in modo semplice ed apertamente come ne sono uso in qualità di vecchio soldato.

La nostra gran Patria unita è entrata in una nuova situazione, che dietro il volere del nostro imperiale Signore ed il desiderio di ogni fedele suddito e vero patriota dee formare il punto di partenza per un felice avvenire; ma siamo ancora nel periodo di transizione, ove opposti interessi si fanno valere dall'estero e nell'interno. I meno hanno apprezzato finora la nuova situazione, — ed è tempo che anche noi soldati vediamo chiaro come stanno le cose.

L'Imperatore, guidato dalle sollecitudini di dare ai suoi popoli ciò che è richiesto dallo spirito dei tempi, ha concesso ciò che si può concedere; ed in ispecialità venne accordato a tutte le nazionalità un libero sviluppo, ed agli interni interessi di ogni Provincia della Corona la propria autonoma amministrazione, — venendo limitati i singoli diritti soltanto per quello che è richiesto dall'interesse del grande insieme, dall'unità della Monarchia; mentre la Rappresentanza di tutti i maggiori interessi comuni a tutte le Provincie rimane riservata al Consiglio dell'Impero, composto di persone inviate da tutte le Diete.

In tutte queste istituzioni S. M. ha contemporaneamente pronunciato anche il diritto del loro successivo sviluppo — venne quindi accordato tutto ciò che può essere ragionevolmente desiderato.

Se v' hanno pertanto ad onta di ciò ancora degli incontentabili — se si manifestano delle secrete e delle aperte intenzioni onde impiccolire quanto venne concesso, d'interpretarlo sinistramente, o persino respingerlo — non è da cercarsene veramente il motivo nella misura ritenuta eventualmente limitata per quanto fu concesso ai Popoli, o da attribuirne la colpa ai Consiglieri dell'Imperatore; questi non sono al certo i veri amici della patria, i quali anzichè accettare i concessi diritti e le libertà con riconoscenza, e di cooperare con cuore ed intelletto onde formare un'Austria veramente grande e libera — sono intenti invece a ridestare dubbi, sfiducia e scontento.

Donde provengono però le difficoltà, e chi sono coloro che si frappongono al successo dell'opera?

Dal di fuori, Governi nemici, e dagli attivi rivoluzionari di tutti i paesi posti sotto l'egida delle loro leggi, che nel loro irreconciliabile odio contro l'Austria, vogliono frastornare ad ogni costo il pacifico sviluppo delle nostre nuove istituzioni, e tentano col denaro e coll'inganno di ridestare e nutrire sempre più nuove perturbazioni; — e nell'interno, avvocati e dottori senza pratica, giornalisti ambiziosi ed avidi di denaro, professori malcontenti e maestri di scuola, i quali tutti rappresentano una parte e vogliono in tal guisa far carriera; — l'indebitata piccola nobiltà, per la quale neppure il nostro Signor Iddio non potrebbe acconciare alcuna costituzione onde pagare i loro debiti; — gente che per vanità si fanno ascoltare volentieri (e piacciono soltanto i discorsi di opposizione); — finalmente alcuni vili Magnati, che per tema di porre a rischio la loro popolarità, nuotano con la corrente nè si avvedono nelle angustie del momento che il terreno svanisce sotto i propri loro piedi, se non tengono animosamente e fermamente col trono.

Dunque soltanto traditori, gente con intenzioni impure, e tali cui difettano di vero coraggio, ed una parte del cosiddetto proletariato intelligente, agitano contro la nostra Costituzione.

Però dessa vien portata dalla ben pensante alta e bassa nobiltà che non disconosce la propria dignità, posizione e doveri, dalla vera intelligenza in tutte le classi, dalla gran massa dei bravi cittadini e villici, il cui eccellente spirito riluce pure dalle lettere dirette alla truppa; — viene portata per conseguenza in tutte le sfere per mezzo della preponderante maggioranza degli onesti, i quali sulla base del progresso che va naturalmente sviluppandosi coll'ordine e la legalità, custodiscono anzitutto sacrosantamente il loro amore pel proprio Monarca e per la patria comune.

Non dubitiamo quindi nemmeno un istante nella gloriosa sorte dell'Impero; — adempiamo al nostro dovere come incombe ad onorati guerrieri, — e possiamo contare con fiducia che l'Austria si anderà costituendo splendida e forte a vergogna dei suoi esterni ed interni nemici.

Per ciò che risguarda poi il nostro posto in questa nuova posizione, noi soldati conosciamo anzitutto le leggi dell'onore, della fedeltà, e se occorre quelle del valore; su di noi sono rivolti in questo momento gli occhi del mondo intiero; — in quelle leggi troveremo quindi l'eccitamento di rimanere sotto qualsiasi circostanza ciò che eravamo, vale a dire, i valorosi custodi dell'onore e della sicurezza della nostra gran patria verso l'estero e nell'interno! i fedeli soldati dell'Imperatore in ogni circostanza. — Qui però non c' illudiamo in alcun modo, la lotta che forse ci attende sarà anzitutto grave e decisiva, e richiederà l'energia di tutte le nostre forze, e la nostra piena annegazione e perseveranza, onde sostenerla vittoriosamente ed onorevolmente; — è questa la nostra unica missione che dobbiamo aver di mira costantemente, senza darci pensiero di ogni altra cosa; — ogni dubbio sulla consistenza della complessiva Monarchia non potrebbe agire che con iscoramento, ed io non sono intenzionato di tollerare presso l'armata animi deboli e tali che si lascino trarre in inganno da timori pel loro avvenire; io voglio contare con ferma fiducia su di ogni singolo come su tutti, che siano al pari di me compenetrati dalla persuasione che vinceremo e dobbiamo trionfare ad ogni costo.

Queste sono le mie opinioni ed i miei sentimenti di contro ai fatti che ho accennati più sopra; e prego . . . . . . di renderli palesi nel modo opportuno a tutte le sottoposte divisioni, e specialmente alla soldatesca nella rispettiva loro lingua nativa per quanto la risguarda; non meno che di aver cura che il presente ordine del giorno, dai circoli militari per cui è destinato, non sorta in acun modo alla pubblicità.

*Quartier generale di Verona, 24 marzo 1861.*

**Benedek** m. p.
*Generale d' artiglieria.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 15 aprile.* Il maresciallo provinciale principe Colloredo ed il suo sostituto barone de Kalchberg furono ricevuti ieri in udienza da S. M. l'Imperatore. Sua Maestà accolse con benigne parole l'indirizzo della Dieta provinciale della bassa Austria, ed accentuò particolarmente l'unità dell'Impero tanto propugnata nel detto indirizzo.

*Altra del 16.* Se si dovesse prestar fede alle voci che circolano quest'oggi per la città, la prossima notte dovrebbe essere di nuovo assai inquieta ed agitata. Si parla d'importanti dimostrazioni e *sharivari* che verrebbero fatte ad un cittadino conservativo che abita alla Landstrasse, il signor *Ullmann*; alla Redazione del *Wanderer*, ed al proprietario della *Presse*, sig. *Zang*. Le disposizioni prese da parte degli organi di sicurezza onde rendere impossibili queste dimostrazioni sono talmente considerevoli che nell'interesse della nostra giovine libertà non possiamo che desiderare che non abbian luogo. La truppa è consegnata in tutte le caserme, pattuglie rinforzate attraverseranno la città; e nei singoli luoghi ove si temono attruppamenti verranno posti dei soldati di polizia a piedi ed a cavallo.

— Nella Herrengasse innazi al palazzo della Dieta si scorgeva quest'oggi un movimento insolito. Verso mezzogiorno vi si raccolse cioè una gran massa di curiosi, onde a quanto ci vien partecipato fare delle dimostrazioni. L'autorità di Polizia che giuntane anteriormente a cognizione, avea preso le necessarie misure preventive onde impedire qualunque dimostrazione. Innanzi all'edifizio della Dieta erano state poste a tal uopo numerose guardie militari e civili di Polizia, che si diedero premura di allontanare la gran massa ivi radunata. L'ingresso nella sala dei Deputati era reso assai più difficile che nelle anteriori sedute. Nel cortile v' era un Commissario di Polizia che si facea mostrare da ciascuno il viglietto d'ingresso; lo stesso avveniva per parte del portiere, e finalmente la carta d'ingresso dovea esser consegnata all'entrata ad un servo; la sala era affollatissima.

— In seguito all'oltraggio dello stemma provinciale stato fatto a Zagabria da parte di alcuni soldati del Reggimento Arciduca Stefano colà di guarnigione, il Municipio di Zagabria, com'è noto, ha mandato a Vienna una Deputazione onde sia richiamato da Zagabria quel Reggimento. A quanto rileviamo questa preghiera ebbe evasione negativa. *(Corrispondenza)*

— Il Barone Hübner ebbe jeri udienza presso Sua Maestà. — Il Dr. Berger, a quanto si dice, si porrà in viaggio per qualche tempo. — In

una delle prossime sedute del nuovo Consiglio Comunale verrà fatta la proposizione di concedere il diritto di cittadinanza onoraria della città di Vienna a *Schuselka*.

*Trieste 17 aprile.* Ieri è partito S. A. I. il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano dal suo castello di Miramare, con un treno speciale alla volta di Vienna. (*Sferza*)

*Parenzo 16 aprile.* Oggi avevamo la sesta seduta per procedere, dietro proposizione di S. E. il sig. Barone Luogotenente, che trovasi qui da ier l'altro di sera, ad una seconda votazione per la nomina dei deputati da mandarsi al Consiglio dell'Impero. Due altre mozioni stavano all'ordine del giorno: una del dep. Dottor de Madonizza, che siano accessibili agli studenti istriani l'università di Padova e gli altri istituti d'istruzione del veneto; e l'altra del deputato Dottor Franco, che non venga posta in vigore l'ordinanza sovrana dei 12 maggio 1859 relativa al dazio del vino e della bevanda.

Procedutosi alla votazione per i deputati, 20 schede risultarono nuovamente segnate dalla parola: *Nessuno*. S. E. incaricò allora il sig. marchese Capitano di prorogare la Dieta; e la Dieta fu immediatamente prorogata. (*O. T.*)

*Veglia 10 aprile.* Anche qui si tentò gettare il seme della discordia. — Si sparsero dei libercoli stampati in dialetto usato a Verbenico, per eccitare gl'isolani del Quarnero a chiedere l'annessione alla Croazia... promettendo con essi mari e mondi... Pochi si sono riscaldati alla lettura di tale insidioso programma in favore dell'annessione... Molti e moltissimi presero in dileggio il libercolo; l'Autorità politica fece delle perquisizioni. (*Nostra Corrispondenza.*)

**Italia.** — *Torino 15 aprile.* Il deputato Musolino ha ritirato la sua proposta di legge per assegnamento annuo di 150,000 lire al generale Garibaldi, giusta desiderio espresso da questo.

— Leggiamo nell'*Opinione* del 15:

Dispacci elettrici di Roma ci mettono in grado di annunziare che Pio IX è ristabilito della recente sua indisposizione.

*Napoli 14 aprile.* Gl'individui imprigionati finora dalla polizia di Napoli, come implicati nella cospirazione, ascendono a 666 di cui 466 uffiziali e soldati dello sciolto esercito borbonico, e 200 fra preti e borghesi. Vuolsi che i soldati imprigionati saranno condotti in Sardegna.

**Francia.** — *Parigi 15 aprile.* Bixio parte per Torino, Vimercati è partito per la stessa città.

Corrono voci di trattative per lo sgombero di Roma.

Il preteso dispaccio di Cavour, riferito dal *Pungolo* è apocrifo.

La Baviera e la Prussia s'occupano delle difese della Germania.

L'agitazione continua in Polonia. L'esercito occupante sarà riorganizzato in tre corpi.

**Russia.** — Togliamo da un carteggio di Varsavia 13 dell'*Oesterr. Zeitung*: L'aspetto della città è triste assai. I cadaveri degl'individui uccisi l'8 furon recati a mezzanotte nella cittadella e sepolti in una sola fossa. Gli arresti continuano e vengon operati di notte; i cappelli, sui quali si scorgono segni di lutto, vengono levati dal capo. Il Consiglio municipale è sospeso; la polizia commette ogni specie d'arbitrii; i Cosacchi insultano le donne in pieno giorno; sono vietati i segnali che ricordino anche lontanamente la nazionalità polacca; è proibito ai giornali di pubblicare articoli di fondo. In una parola siamo ricaduti nello stato di prima.

## Cronaca locale.

### (Lettera alla Redazione.)

*Pregiatissimo Signore!*

Lusingandomi che l'articolo inserito nel N. 96 della *Gazzetta di Fiume* e segnato della lettera *n* sia l'interprete dei sentimenti, che Vossignoria e gli onorevoli suoi concittadini nutrono verso i funzionari, i quali in seguito alla recente organizzazione delle pubbliche autorità partirono di qua ovvero sono per partirne; io ne colgo l'occasione ad esternare per tale atto generoso a proprio nome ed a quello degli altri funzionari colpiti da simil sorte, i sentimenti della più viva nostra riconoscenza.

Chiamati da Sua Maestà I. R. A. a disimpegnar le mansioni di funzionari pubblici in questa città, assunsimo le cariche affidateci pieni di fiducia nell'ingenito spirito di eminente ospitalità ed incivilimento sociale, che distingue i Fiumani, i quali sanno apprezzar l'uomo senza riguardo alla nazionalità cui appartiene; nè fu menomamente delusa tal nostra fiducia, imperocchè l'articolo in discorso con rincrescimento fa menzione della nostra partenza, qualificandola in avvenimento doloroso nonostante il poco bene, che ci fu dato di recare ai Fiumani nella nostra sfera limitatissima.

Se però da un lato il saper ricompensate le proprie fatiche dall'aggradimento pubblico è il maggior nostro conforto, havvi dall'altro lato non minor soddisfazione per noi nel confessare ingenuamente, che tale aggradimento è pur dovuto alla cooperazione di quelli funzionari, i quali ormai vennero investiti d'impieghi municipali, ovvero rimangono tuttavia addetti alle neo-organizzate autorità regie.

Ovunque la sorte diriga ormai i nostri passi vi ci accompagneranno mai sempre i sentimenti d'eterna gratitudine e della più viva simpatia verso i gentili e generosi Fiumani, i quali sanno sì lautamente ricompensare chi non fece se non il suo dovere. Sia sempre loro propizia la sorte, tal'è il nostro più fervido voto!!

Desioso però di corrispondere quanto prima il tributo della nostra gratitudine a chi lo merita tanto, mi fo lecito ad interessare la notoria compiacenza di Vossignoria, di voler pubblicar mediante l'inserzione nella *Gazzetta di Fiume* la presente mia lettera.

Accolga pertanto le protestazioni della mia più perfetta stima;

di Vossignoria

*devotissimo servo*
**Codelli.**

Fiume li 17 Aprile 1861.

**SPETTACOLI.**
**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 16 apr. Corso di chiusa in V. A. | 17 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 150:25 | 150:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 150:90 | 150:70 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 7:13 | 7:11 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:30 | 75:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:85 | 63:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 711:— | 710:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 156:40 | 157:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 17 aprile.* Anche iersera si ripeterono gli assembramenti sulle pubbliche vie, specialmente in piazza S. Stefano ed al Graben. La massima parte degl'intervenuti consisteva di spettatori curiosi. Furono eseguiti 26 arresti, quasi tutti di garzoni operai, i quali tentavano far nascere dei susurri con fischi e grida. La tranquillità e l'ordine furono presto ristabiliti. (*Diav.*)

*Vienna 17 aprile.* Dal confine polacco si ha in data del 16: Le trattative con Zamoyski e con Levinski rimasero finora senza risultato. Wielopolski si recherà fra breve a Pietroburgo, avendo l'Imperatore espresso il desiderio di conferire personalmente con lui intorno alle condizioni della Polonia. Le notizie dalle provincie riferiscono che tra i contadini continua l'animosità contro i nobili. Corre voce che a Lublino siano avvenute sollevazioni sanguinose. (*O. T.*)

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *17 aprile. I Deputati elessero Colomano Gyczy a Presidente, e Colomano Tisza e Federico Podmanitzky a Vice-presidenti. Le Sedute effettive comincieranno probabilmente la settimana prossima. Le verificazioni elettorali continuano.*

## Telegrammi privati
*della Gazzetta.*

**Varsavia 17 aprile. Gorciakoff proibì severamente di portare contrassegni politici, e limita i convogli funebri ai soli membri delle famiglie dei defunti. Varsavia contribuirà giornalmente 2000 rubli pel mantenimento del militare, più 1500 rubli per seppellire i caduti.**

**Zara 18 aprile (ore 1.45 pom.) Nell'odierna radunanza della Dieta, le Gallerie erano stipate. La proposta del Signor Galvani di non mandare Deputati alla Dieta di Zagabria ottenne un completo trionfo. L'entusiasmo è immenso; la Città è in festa.**

# AVVISI.

N. 947. N. 55. (3)

### AVVERTIMENTO.

La frequentazione della Scuola festivo-domenicale viene di bel nuovo tanto negletta, che obbliga il Magistrato di richiamare in proposito l'attenzione dei rispettivi Genitori, Tutori, Padroni di Negozio, Arti e Mestieri, perchè costringano i loro figli, pupilli e garzoni a frequentare diligentemente quella cotanto utile istituzione, ed onde essi non incorrano nelle penalità contemplate nell'Ordinanza Luogotenenziale dd. 17 Agosto 1856 N. 7479 stata a suo tempo pubblicata, e copia a stampa della quale venne anche distribuita a tutti gli interessativi per loro norma e direzione.

Non potrà quindi nessuno addurre l'ignoranza di quella prescrizione per esimersi dalle penalità ivi stabilite, le quali il Magistrato suo malgrado sarà costretto di infliggere ai noncuranti Genitori, Tutori e Padroni senza alcun riguardo

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 10 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 982. N. 58. (1)

### AVVERTIMENTO.

Il locale i. r. Ispettorato Steurale comunicò in data 12 aprile c. m. N. 307 a questo Magistrato, che stante la lentezza negl'incassi delle imposte erariali prescritte per l'anno in corso, esso trovossi indotto di ordinare la riscossione delle già scadute 1.a e 2.a rata a mezzo del primo passo esecutivo, contro tutti i restanziarj, principiando dai più agiati.

E siccome la premessa misura avrà principio col dì 22 aprile c. m., questo Magistrato a ricerca della surramentata Carica, rende colla presente di ciò avvertiti tutti i Signori Contribuenti per loro norma e direttiva.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 15 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 20 Aprile 1861. N. 101.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:40 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 20 Aprile 1861.*

## La nostra Fiume?!

(*ich.*) Certi Croati, occupandosi di noi (il che equivale all' occuparsi dei fatti altrui), dicono, sostengono e pubblicano, parlando di questa città "la *nostra* Fiume„ asserzione che non possiamo lasciare inosservata, nè sancirne il valore col silenzio. — Siffatta dichiarazione lede ed urta manifestamente contro l' autonomia di cui siamo gelosissimi propugnatori ad ogni costo. L' autonomia che alcuni sostengoo di avercela procurata, potrebbe risguardarsi come tale qualora si trattasse d' un villaggio croato, ma circa a noi ed a Fiume, non esitiamo a dire che essa venne conculcata e depressa! Le istituzioni procurateci dalla Conferenza Banale non migliorarono per nulla l' attività del nostro Municipio. Le severe *tutele* divennero pressochè più coercitive che nol fossero fino alla provvisoria organizzazione impostaci.

Veniamo all' argomento, alla voce *possessiva* di cui si fa cotanto abuso. Pria di servirsene converrebbe averla mietuta sul campo del diritto — di quel diritto il quale forma l' unica base dei legami e rapporti sociali. — Noi intanto sosteniamo, sfidando apertamente gli avversari, non potersi qualificare con la denominazione di nostro un territorio qualsiasi, se tale non divenne o per comprita (dura parola quando si tratta di genti), o per conquista (ingiusto tribunale nelle umane vicende), o per possesso goduto e passato in prescrizione (dubbio puntello dei forti), o per volontaria adesione (unica base in faccia alla fede pubblica). Non essendo tra la Croazia e Fiume nulla avvenuto di tutto ciò, ne viene di conseguenza da potersi valutare gratuite le ostentate pretese (*di nostra*) e le volute ascendenze sopra di noi.

Gli ingiusti, gli abbacinati, i fanatici ci terranno forse il broncio e non istaranno con noi. — Noi li invitiamo però a scendere sulla palestra su cui ci portiamo, rendendoli avertiti che le armi le quali per avventura rivolgessero contro di noi saranno costretti alla perfino di ritorcerle contro sè stessi!

Rispondano dessi. Perchè trattandosi d'altre città e paesi, compresi nel libro pubblico europeo, cioè nella vera carta geografica della Croazia, non si applica l' epiteto *di nostro?* Vi suppliremo noi intanto colla risposta. — Circa i luoghi propriamente croati, sulla cui pertinenza non sono ammissibili nè questioni, nè dubbii, l' aggiunger loro il *nostro o la nostra* diverrebbe un pleonasmo, come parlando d' un membro del proprio corpo; laddove invece si negano, a tutto diritto, le pretese di proprietà, conviene farsi strada alla difficile meta col vantare intanto una sognata proprietà.

La via è facile e lubrica, ma chi alla ventura vi si abbandona incontra degli sconscendimenti ed urta contro ostacoli, atti a *sfarinare* le altrui prepotenze. Il dire ed il millantare sono due punti troppo dissimili e distanti per farli combaciare sotto l' impero d' un vocabolo tratto unicamente dal libro degli arbitri....

Andiamo in Croazia stessa a ricercare degli argomenti per noi. — La Croazia non intende forse disporre libera da sè, e non respingerebbe essa la voce di *nostra*, se per caso taluno gliela imponesse? Troveremmo colà tra altre cose le memorie del Bano Jellacich. Egli nei momenti in cui appariva qual stella polare a' Croati, i quali intendevano gettarsi in mari alti e procellosi, egli, le cui parole erano venerate ed obbedite santamente, salutava questa città, come terra libera. Vorranno ora gli stessi Croati, smentire le stesse voci a cui altravolta si piegavano?

Nè tutti i Croati concepiscono si tristi concupiscenze per le cose non loro. — Anche tra noi si avverava nell' ultima Congregazione del Comitato un esempio di assennata giustizia, — l' egregio ed il plausibile Dr. *Starčević*, quanto avveduto, altre tanto franco dichiarava, accennando simili argomenti, non potersi opporre alla volontà dei Fiumani alcuna restrizione, la quale varrebbe a ledere la sua libertà e la sua indipendenza. Il genuino liberale sostenitore della propria libertà incomincia col rispettarla in altri, e rifugge dalle incoerenze di cui il mondo ne va purtroppo tanto zeppo. V' era chi in quell'incontro scorgeva senza logica le nostre determinazioni di non inviare deputati alla dieta Croato-Slavona, e non aver importanza la nostra protesta, di non poter disporre di noi senza di noi, tostochè ebbimo l' invito di comparire. — Il decidersi a non voler intervenire equivale a protesta contro ogni deliberazione che ci riguardasse, e qui la logica si ripiega tutta affatto a nostra tutela.

Fiume, non appartiene che a sè stessa, e là dove essa stessa di libera volontà inclina ed aderise. — Lo scherno e le violenze ricadranno su quegli stessi i quali tentassero violentare i principii degli ordini sociali. — Al distretto di Fiume, per la sola ragione che è piccolo, non si può precludere lo stesso santuario di giustizia, cui accorrono gli stessi Croati, e sensa scassinare i principii su i quali tentano di poggiare i diritti dei popoli, e quind' anche della Croazia. — Se essi scuoteranno le nostre fondamenta, avranno per conseguenza danneggiato anche le proprie, vigendo per tutti le stesse leggi di giustizia.

Se vogliasi colla parola *nostra* appalesare un contrassegno di benevolenza o di simpatia, i Fiumani sensibili, ne andranno riconoscenti e sapranno alla lor volta apprezzare e retribuire con riconoscenza chi loro si mostra affabile e cortese. Se poi s' intende colle replicate intitolazioni di *nostra* far valere poco a poco certi diritti, o se perfino s' intenda con ciò far conoscere la loro esistenza, nei Fiumani si desterà il legittimo orgoglio e quel risentimento, che si risveglia in simili congiunture in qualsiasi popolazione gelosa del suo decoro e della sua indipendenza; tesori che non si lasciano vilipendere cedendo mutamente ai più forti.

A sostegno poi di queste osservazioni e più specialmente della voce "*nostra*„ cui usasi dai Croati parlando di Fiume, crediamo che non possa giungerci nulla di più opportuno quanto la notizia arrivataci jeri per mezzo telegrafico della Sovrana Risoluzione che sospende la questione che verte attualmente sulla nostra città, fintantochè non siano regolati i rapporti fra la Croazia e l' Ungheria.

Dopo ciò chiediamo se i Croati possano coscienziosamente dire la *nostra Fiume!*

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 aprile.* Il Luogotenente del Tirolo, Arciduca Carlo Lodovico, giungerà qui fra alcuni giorni.

Il Conte Goluchowski, che dimora qui incognito da alcuni giorni, è ritornato di nuovo a Leopoli.

Il già ministro degli esteri, Conte Buol è qui giunto dalla Germania.

La nomina dei membri della Camera alta ebbe luogo, a quanto dicesi, già nello scorso lunedì.

S. A. Seren. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, dietro una voce che circola, sarebbe destinato a presidente della Camera alta.

— Dalle Conferenze private dei Deputati ungheresi si rileva, che il Conte Teleki avesse dichiarato che l' Ungheria può riconoscere del debito di Stato austriaco un importo di 200 milioni. L' esonero del suolo ungarico non è compreso in ciò.

— L' ammonizione al *Fortschritt* è la prima che sia stata data ai giornali di Vienna dopo l' amnistia accordata alla stampa con l' entrata di Schmerling al Ministero.

*Cracovia 16 aprile.* Il Governo ha fatto divieto agli Israeliti di Cracovia di celebrare un servizio funebre per i loro correligionari uccisi a Varsavia.

**Italia.** — *Torino 17 aprile.* La Camera dei deputati terminò la discussione del disegno di legge sulla intitolazione degli atti del Governo. Dopo uditi Carrutti, Ferrari, Ruggero, Crispi ed il ministro Cassinis, approvò con 173 voti contro 58, la formola ministeriale: *Vittorio Emanuele II per la grazia di Dio, e per volontà della nazione, Re d' Italia.*

— La *Pietra Infernale* dell' 11 Aprile pubblica una lettera di Giuseppe Dassi a Garibaldi, nella quale, dopo aver dipinto coi più tetri colori la deplorabile condizione del reame di Napoli, così conchiude: "Unico rimedio in questo stato di cose è la presenza vostra qui. Il vostro nome vale esercito, ricchezza, benessere. Venite, ed assumendo con mano ferma le redini del governo, e circondandovi d' uomini onesti farete miracoli. Avrete esercito, flotta, entusiasmo generale, e cesseranno quasi per incanto le ree sedizioni che funestano *tutte* le provincie„.

— Il corpo d' armata sotto gli ordini del generale Cialdini sarà rinforzato d' una nuova batteria di cannoni; ci annunciano inoltre che tutti gli ufficiali in congedo vennero richiamati.

— La Francia riconosce il nostro Regno.

Vimercati è giunto da Torino per concertare sul modo.

*Genova 17 aprile.* Stamane arrivarono da Napoli alcuni vapori, fra cui il *Conte di Cavour*, che trasportarono più di 1000 uomini dell' esercito napoletano già appartenenti alla guarnigione di Messina, i quali vengono incorporati nell' esercito nostro.

*Napoli 13 aprile.* Un dispaccio da Torino ha ordinato al Governo locale di porre in libertà il duca di Cajaniello.

*Roma 9 aprile.* La prossima domenica Sua Santità consacrerà il nuovo Patriarca dei Bulgari.

— La guarnigione francese conta attualmente circa 20,000 uomini di truppa, con 2 generali

di divisione e 4 generali di brigata. Le forniture per essa furono rinnovate per altri sei mesi.

— Leggiamo in un carteggio della *Patrie*, da Roma, del 9 aprile:

"La settimana scorsa, l'ambasciatore di Francia, sig. di Gramont, offerse al Santo Padre, a nome dell'Imperatore, di far sopportare al Piemonte una parte del debito pubblico, ponendola a carico del Governo, che si è annesso la maggior parte delle Provincie del Dominio della Santa Sede. Il Papa, per timore che, dividendo il debito, non sembrasse ch'ei consentisse a dividere pure i suoi Stati colla Sardegna, rifiutò ricisamente."

"Egli avrebbe detto che le sue finanze non sono ancora tanto stremate, che i vari rami delle rendite pubbliche producessero molto più che non si sperasse, e che, salvo congiunture imprevedute, il suo Governo può far fronte alle spese di quasi un anno.

**Francia.** — *Parigi 15 aprile.* Come sempre accade, il sequestro dell'opuscolo del duca di Aumale non valse che a farlo più avidamente ricercare: è l'antica storia del frutto proibito. Il principe Napoleone aveva giudicato in quanto a lui, che un superbo disdegno fosse l'ottima delle risposte, ed avea scritto all'Imperatore per troncare gli atti giudiziarii; ma la sua lettera non ebbe alcun effetto, com'è noto. Il sig. Persigny, al contrario, voleva che si procedesse assai più; egli proponeva la convocazione dell'alta Corte di giustizia, affine di far giudicare come contumace il principe autore dell'opuscolo, l'editore e lo stampatore. Non sarebbe mancato che questo per dar ragione al duca d'Aumale! Un po' di riflessione bastò perchè si lasciasse in abbandono un tale disegno. Il tutto si limiterà alla chiamata dell'editore e dello stampatore davanti alla polizia correzionale; ma pare che si voglia rispondere ingiurie per ingiurie.

La biblioteca imperiale fu richiesta d'un gran numero di libri concernente la storia della Casa d'Orleans; è inutile il dire che non si scelsero i meno scandalosi — furono mandati al Palais-Royal.

— Il sig. Thiers pubblicherà un opuscolo sulla quistione romana. A questo scopo l'illustre storico avrebbe sollecitato dalla Cancelleria la comunicazione di qualche documento ufficiale.

*Altra del 17.* Tre corpi di armata russi vennero posti sul piede di guerra. Due di essi, composti di circa 100,000 uomini, occuperanno la Polonia. Probabilmente altri tre corpi saranno in breve posti sul piede di guerra.

La *Presse* (di Parigi) domanda l'interposizione della Francia e dall'Inghilterra nella questione della Polonia.

Un comunicato ai giornali della sera smentisce che il principe Napoleone avesse ricevuto la lettera del duca d'Aumale tre settimane prima della pubblicazione.

Fallimenti importanti all'Havre, Costantinopoli e Marsiglia.

**Spagna.** — *Madrid 7 aprile.* Per espresso desiderio della Regina, le si trasmettono da Roma frequenti dispacci sullo stato di salute del Papa.

**Turchia.** — *Antivari 11 aprile.* Il 5 corr. approdò in questa rada una squadriglia ottomana sotto il comando del commodoro Dilaver bey. — Essa è composta di una fregata, di una corvetta e di due cannoniere. Si attendono altri due legni, e il 13 corr. sarà attivato il blocco su queste coste, cioè da Durazzo fino al confine austro-ottomano.

L'8 corrente i Montenegrini discesero sopra Spitza, ed esportarono dai villaggi ottomani circa 300 animali cornuti, muli, maiali e tutto ciò che poterono trovare. Arrivati sui monti, fecero 30 salve coi fucili in segno di allegrezza per il fatto bottino.

Gli Spitzanotti, sudditi ottomani, non azzardarono di trarre una sola schioppettata addosso agli aggressori, perchè questi ultimi erano in gran numero, e temevano le conseguenze.

Vennero ancora minacciati che si abbrucierebbero loro le case quanto prima.

In seguito a questo fatto furono richiesti rinforzi da Scutari per opporsi a nuove aggressioni. *(O. T.)*

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale.** — La Seduta straordinaria di cui facemmo cenno nel nostro numero di jeri, chiesta replicatamente dal maggior numero dei Rappresentanti della città, fu annunziata per quest'oggi a mezzogiorno, ora questa che non può al certo riescire per nulla opportuna alla maggioranza di chi deve assistere a quelle sedute che si ponno prolungare per più ore.

## Notizie diverse.

*** *Dentizione senile.* — Il dott. Carre narra che ad una vecchia di 85 anni dopo otto giorni di dolori spuntò un dente canino sulla mascella superiore, e due mesi dopo un altro canino susseguito da altri due denti molari. Questo fatto non è nuovo poichè nei fasti della medicina se ne trovano registrati parecchi altri simili, attestati da medici rinomatissimi. *(Ric. Friul.)*

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 18 apr. Corso di chiusa in V. A. | 19 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 150:— | 149:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 150:25 | 150:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:10 | 7:11 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 75:20 | 75:40 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:50 | 63:60 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 715:— | 718:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 159:— | 158:— |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera si rappresenta l'opera **La Sonnambula**, con un nuovo passo a tre.

## Ultime Notizie.

*Vienna 19 aprile.* Schuselka fu rieletto con 527 voti sopra 535 votanti.

*Praga 18 aprile* (di sera). Furono intraprese le elezioni per il Consiglio dell'Impero, malgrado la proposta presentata da Rieger, di protrarle sin dopo la riforma del regolamento elettorale. La proposta di Rieger, munita di 80 firme, venne aggiunta al protocollo in forma di protesta. *(O. T.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Costantinopoli** *18 aprile. La Porta accorda l'unione dei Principati Danubiani sotto un Principe eletto a vita, e chiede alla Conferenza di Parigi che ne prenda atto.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Pest 19 aprile (sera). Nella odierna seduta della Camera dei Deputati, il Presidente deplora l'assenza dei Rappresentanti Transilvani, di quelli della Croazia, e della Città di Fiume. — Tanto il Presidente che il Protocollista si dichiarano provvisorii fintantochè continua quell'assenza. Il Vicepresidente Tisza spiega le difficoltà della situazione, dicendo: la nostra politica è coraggiosa, ma non audace; prudente ma non vile. — Domani avrà luogo probabilmente la discussione dell'indirizzo.**

# AVVISI.

N. 287-pen. N. 80. (1)

Nella causa penale corsa sull'accusa del M. R. Pasquale Zuvičić, parroco di Tersatto, contro Marziale Malle, in punto di offesa d'onore recata mediante la stampa, ove con sentenza dell'i. r. Tribunale comitatense in Fiume del 5 febbraio a. c. N. 133 l'accusato fu dichiarato reo del delitto contro la sicurezza dell'onore in senso del § 491 del Cod. pen. per aver in un articolo, che fece stampare nell'*Eco di Fiume* del 22 Settembre 1860 N. 69, ricordato all'avversario il settimo comandamento, e fu perciò condannato alla multa di fior. 25, ed al pagamento delle spese processuali, nonchè a sopportare la spesa per inserire la sentenza nella *Gazzetta di Fiume*; perlocchè l'incolpato interpose il ricorso; l'i. r. Tavola Banale giudicando in forza del potere conferitole da Sua I. R. Apostolica Maestà, ha trovato di confermare la sentenza del primo giudice.

Locchè s'intimi alle parti coi motivi della sentenza in seguito a rescritto del 14 corr. N. 1217 dell'Eccelsa i. r. Tavola Banale in Zagabria.

S'ordina poi al Sig. Marziale Malle di depositare entro giorni tre presso la Direzione degli Uffizj d'ordine di questo Tribunale l'importo di fior. 25 a titolo di multa, poichè in caso contrario verrebbe contro esso proceduto in via d'esecuzione.

Nello stesso tempo si ordina l'inserzione della premessa sentenza nella *Gazzetta di Fiume.*

*Dall'i. r. Tribunale di Comitato*
Fiume, li 29 marzo 1861.

N. 1061. N. 59. (2)

## NOTIFICAZIONE.

In seguito ad incarico del p. t. Sig. Capitano civile dd. 18 corrente mese, N. 32, si porta ad universale notizia d'essere quest'oggi stata pubblicata la lista degli elettori, a senso del § 7 della legge elettorale sovranamente approvata li 21 febbraio a. c. per la nomina dei Deputati alla Dieta croato-slavona; in relazione a ciò si danno le seguenti avvertenze:

1. La detta lista rimane esposta all'ispezione di ognuno presso questo Magistrato nel solito luogo degli annunzi pubblici durante le ore d'Uffizio sino a domenica 21 c. m. inclusive.

2. Chiunque vuole indicare un'ommissione od inesatta iscrizione può presentare il relativo suo reclamo a voce od in iscritto sino tutto il 21 c. m. a questo Magistrato, che considererà all'uopo nella sala del Consiglio municipale.

3. Lunedì li 22 c. m. poi nella stessa sala raccoglierà il Magistrato le schede dei votanti, e nel giorno stesso si procederà pubblicamente allo spoglio in presenza del suddetto p. t. Sig. Capitano civile.

4. Ogni elettore ha da segnare sulla propria scheda quattro nomi degli individui che desidera esso scegliere a Deputati, ed almeno altri due come sostituti, per il caso che qualcuno degli effettivi non accettasse il mandato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 19 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. Z. **Gi Martini m. p.**

N. 982. N. 58. (3)

## AVVERTIMENTO.

Il locale i. r. Ispettorato Steurale comunicò in data 12 aprile c. m. N. 307 a questo Magistrato, che stante la lentezza negl'incassi delle imposte erariali prescritte per l'anno in corso, esso trovossi indotto di ordinare la riscossione delle già scadute 1.a e 2.a rata a mezzo del primo passo esecutivo, contro tutti i restanziarj, principiando dai più agiati.

E siccome la premessa misura avrà principio col di 22 aprile c. m., questo Magistrato a ricerca della surramentata Carica, rende colla presente di ciò avvertiti tutti i Signori Contribuenti per loro norma e direttiva.

*Dal Civico Magistrato. — Fiume, li 15 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 22 Aprile 1861. N. 102.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . f. 1:30 V. A.
Trimestre . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Aprile 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — Sua Maestà I. R. Apostolica, giusta dispaccio dell' i. r. Ministero di Stato 29 marzo a. c. N. 1894, si è degnata di ordinare con sovrano autografo 29 marzo a. c., che venga istituito un dicastero provinciale indipendente pel Ducato della Carniola colla sede a Lubiana, e colla sfera di efficienza immediamente subordinata ai ministeri ed ai dicasteri centrali, e conforme a quella della preesistita reggenza provinciale.

*Vienna 20 aprile.* Nella Dieta provinciale della Boemia, la proposta per un' amnistia politica generale fu ammessa con 180 voti. Qual deputato al Consiglio dell' impero, fu eletto il cavaliere di Schmerling. Gli studenti d'Innsbruck fecero una serenata ai deputati, propizii a' protestanti.

— Corrono nuovamente voci di un imminente entrata al ministero del Barone Hübner.

— La sera del 18 passò a Vienna perfettamente tranquilla, e la frequenza della gente sulle pubbliche vie non fu maggiore del solito.

La maggior parte delle persone arrestate nelle sere precedenti trovansi sotto inquisizione.

*Pest 19.* La Camera dei deputati è costituita e tiene la sua prima seduta. Il presidente Chiczy dice: La patria stare dopo le procelle degli ultimi anni come un naviglio privo di vele che può essere salvato solo dalla fedeltà dell' equipaggio. Si dichiara contro un' influenza straniera ingiustificabile e dice fra altre cose: essere l' imparzialità il dovere del Presidente; imparzialità però che non deve stendersi tanto da non unirsi a quei conati in cui s' incontrano tutti i membri della Camera, senza distinzione, cioè eguaglianza di diritti di tutti i cittadini, soddisfazione dei giusti desiderii dalle altre nazionalità, mantenimento dell' integrità e dell' indipendenza del paese.

*Trieste 20 aprile.* Questa mattina fu con grande solennità insediato il nuovo podestà di Trieste, l'illustre signor Stefano nob. de Conti, prestando egli il prescritto giuramento nelle mani di S. E. il sig. Barone Luogotenente.

— Apprendiamo da ottima fonte che verso la fine del corrente mese Trieste avrà l' onore dell' augusta visita di S. M. I. R. Apost. la quale verrà ad incontrare la Sua Augusta consorte che reduce da Madera approderà a questi lidi. *(O. T.)*

*Zara 19 aprile.* Nella tornata della Dieta di ieri fu respinta con grande maggioranza una proposta del deputato conte Borelli che voleva si autorizzassero i deputati a poter leggere i loro discorsi. Si prelesse una protesta consegnata da 13 deputati contro la mozione fatta il giorno prima dal deputato Galvani, perchè non si spedissero deputati a Zagabria. La mozione di Galvani fu accettata.

**Italia.** — *Torino 18 aprile.* In questo momento mi viene assicurato da persona autorevole che la missione Vimercati presso il nostro governo consiste in questo:

Combinare la soluzione della quistione romana porgendo un pretesto onorevole alla Francia di ritirare le sue truppe da quella capitale. Napoleone riconosce il nuovo Regno d' Italia; Vimercati combinerà col nostro governo il modo di farlo ufficialmente.

*Altra del 19.* (ore 4 m. 25). Garibaldi entrando alla Camera viene applauditissimo dalle tribune. Fanti, Cavour, Pettinengo danno ampie spiegazioni; Garibaldi parla calmo, ritira il suo ordine del giorno d' ieri, e ne presenta un altro conciliativo, basato sulle spiegazioni del ministero. Casaretto riconosce le legalità dell' esercito meridionale. Ribatte le citazioni storiche di Fanti.

*(Ore 5 m. 20.)* Bixio dice che il Governo deve sapere quando faremo la guerra, ma che la nazione intanto deve armarsi. Appoggia l' ordine del giorno di Garibaldi. La discussione continua.

*(Ore 6 m. 20.)* Mellana parla contro il ministero. Cuggia in favore; la discussione è rimandata a domani. Garibaldi è applaudito dalla folla.

*Napoli 18 aprile.* Venosa fu liberata da' borbonici che la saccheggiavano e vi avevano stabilito il governo a nome di Francesco II. Il capo dei borbonici venne fucilato. Melfi è pure in mano dei borbonici; truppe marciano a quella volta.

Tentativi di reazione sono scoppiati in Calabria, ed anche in quella direzione sono partite delle truppe.

*Roma 12 aprile.* Il Re e la Regina di Napoli continuano il loro soggiorno in Roma, e il Re oggi è alquanto indisposto. Per ora non vi ha alcuna idea della partenza di questi augusti Principi.

**Francia.** — *Parigi 14 aprile.* Se si deve argomentare dall' impressione prodotta dappertutto dall' opuscolo del Principe d' Aumale, si potrebbe dire che dal 1851 in qua quasi verun' altra cosa abbia prodotto un tale effetto. I 40,000 esemplari che furono esitati in poche ore, circolano di mano in mano, e vengono commentati in ogni possibil guisa. La prima edizione era di già esaurita, allorchè alle regioni superiori venne osservato che in tutte le librerie si corre in traccia di un opuscolo il cui autore è Enrico d'Orleans. Quasi in pari tempo fu dato l' ordine del sequestro ed impeditane l' ulterior diramazione. Però le prescrizioni legali non erano state neglette, e le copie di obbligo dell' opuscolo furono a debito tempo deposte pria della comparsa all' ufficio di Versaglia. Oggi ebbe luogo a tale oggetto un Consiglio di Ministri. Nessun giornale di Parigi accenna fin ora quest' opuscolo.

Uno dei passi più salienti di quest' opuscolo è il seguente, diretto al Principe Napoleone: So che non avete visitato ancora l' Algeria, la cui sorte era riposta per un istante nelle vostre mani. Vi siete contentato di emanare a Parigi un dato numero di decreti; la cura di porli in opera l' avete abbandonata ad un successore, il quale dopo le infruttuose premure di un anno, onde uscire dal caos, ha abbandonato la partita, dimodochè non vi abbisognò nullameno che la mano del vincitore di Sebastopoli onde apportare un po' d' ordine e di tranquillità alla nostra colonia. Ma se non avete potuto togliere alle vostre occupazioni parigine un paio di giorni onde dedicarli a questa Francia oltremarina, avete pur sempre avuta l' inapprezzabile fortuna di veder sbarcare in Crimea le nostre legioni africane; e se non le poteste seguire sino alla meta delle loro gloriose fatiche innanzi a Sebastopoli, avete pur sempre sentito narrare le loro eroiche azioni presso Magenta e Solferino, essendo che non eravate lungi da loro, occupato, come hanno detto essi stessi, a rintracciare il materiale da guerra della Duchessa di Parma.

*Altra del 17.* Al Corpo legislativo, dopo le osservazioni di varii membri, è adottato alla unanimità il progetto di legge che esonera dal bollo i supplementi dei giornali contenenti le sedute delle Camere.

I giornali della sera accennano agli armamenti della Russia. Sei corpi d' esercito sarebbero posti in assetto di guerra per l' entrante estate.

*Altra del 18.* I prigionieri polacchi di Varsavia sono diretti verso la fortezza di Modlin. Si fa un grande concentramento di forze. A Lublino gl' impiegati del Governo hanno dato la loro dimissione. Il comitato nazionale amministra. — Venne mandata una deputazione a Krakoff.

Si crede che Royer, vice presidente del senato francese, proporrà un ordine del giorno semplice sulla petizione per il prolungamento della occupazione della Siria.

Corre voce che Lavalette, ambasciatore francese a Costantinopoli, abbia da viaggiare per Gerusalemme.

*Altra del 19.* Vimercati è tornato a Parigi soddisfatto del suo viaggio a Torino.

Il *Morning-Post* annunzia come prossimo l' arrivo di Garibaldi a Londra.

Il marchese d' Azeglio al pranzo del lord maior a Londra, fu oggetto di dimostrazioni simpatiche, e venne ricevuto con vive acclamazioni.

Gladstone fece un discorso importante favorevole alla Francia.

Russell comunica i dispacci sull' affare Macdonald, arrestato a Bonn. Russell si duole che la condotta della Prussia abbia avuto un carattere poco amichevole. La legge prussiana venne applicata con un vigore estremo. Il governo di Berlino non temperò nemmeno le misure estreme con espressioni di dispiacere per la cosa. Il conte Gruner risponde in termini poco graziosi, nega l' abuso della giustizia contro Macdonald. Russel non ha risposto, e si è perfino astenuto dall' accusare ricevimento dell' atto.

Omer pascià non è destinato per la Servia, ma per la Bosnia.

La squadra di Mahmud ha catturato un brick con bandiera italiana, il quale portava armi e munizioni.

A Francoforte, il ministro italiano presso la Dieta germanica ha ricevuto i suoi passaporti (!!!).

Il terzo Corpo d' esercito russo lascia la Volinia per la Polonia, e il primo marcia sopra Varsavia.

*Altra del 20.* L' odierno *Moniteur* scrive: Il Principe Napoleone ha pregato l' Imperatore in iscritto, di non accordare il sequestro dell' opuscolo intitolato "*Una lettera sulla storia di Francia*„. Sembra però che non sia stato possibile di corrispondere a questo desiderio, ed interrompere il corso della giustizia.

**Inghilterra.** — *Londra 19 aprile.* Nella Camera dei Lordi, Wodehouse disse che l' Inghilterra sarebbe ben lieta di vedere i Francesi partire da Roma, ma l' Inghilterra protestante non può intervenire in trattative risguardanti l' autorità spirituale del Papa.

— Anche il *Times* s' occupa oggi della lettera del duca d' Aumale, e si meraviglia come un principe d' Orleans si faccia ammiratore del Re di Napoli e del Papa.

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale.** *Seduta straordinaria dell' 11 aprile 1861, presieduta dal sig. Capitano Civile.*

Scopo di questa straordinaria seduta si è quello di dar lettura di una supplica di Antonio Stipcovich, che domanda la concessione per la vendita della carne con giunta in una nuova *panca*, per l' apertura della quale ne riportò già il relativo permesso.

Dopo prolungata discussione a cui presero parte vari Rappresentanti, si decide di non annuire alla domanda, e si tien fermo che gli attuali 9 tagliatori, abbiano a continuare la vendita della giunta separatamente dalla carne; e che a porre un limite ai loro prezzi, si abbiano ad aprire per conto del Civico Magistrato due nuove *panche*, al cui oggetto, vien nominata una Commissione di 7 membri per occuparsi dei particolari.

Dopo la pertrattazione di alcuni altri minuti oggetti di minore importanza, venne levata la seduta.

### Seduta del 20 aprile 1861.

*Presieduta dal Giudice Capitanale e Preside Magistratuale sig. Giovanni Martini.*

Aperta la seduta, il Preside osserva anzitutto che lo scopo della medesima si è quello di dare evasione ad una istanza avanzata da vari Rappresentanti Municipali, con cui chiedono l' inoltramento a Sua Maestà della già votata Rimostranza per la riunione immediata della città e distretto di Fiume all' Ungheria, ed essendo assente per motivi particolari il sig. Capitano Civile, fu egli delegato a presiedere l' odierna Congregazione.

Il Giudice rettore sig. *Peretti* dà indi lettura dell' accennata rimostranza, che venne intieramente approvata.

Il Cav. *Thierry* opina che la stessa rimostranza dovesse venir comunicata a tutti i Municipi del Regno, con la preghiera che la appoggino presso Sua Maestà.

Prende la parola su di ciò il Dr. *Giacich*, dicendo:

Stabilita la rimostranza al trono, e l' indirizzo ai Municipi ungarici, propongo di accompagnare la rimostranza stessa con un *memorandum* diretto alla Dieta Croato-Slavona. — Quantunque coloro tutti che si occupano di noi possano conoscere i nostri sentimenti e le nostre tendenze, tuttavia importa che i Croati ne ricevano la dichiarazione direttamente dalla nostra franchezza e lealtà.

Fra noi non esistono nè mene, nè partiti; tutti gli spiriti si uniscono in un solo desiderio ed in una sola aspirazione: dal villico delle nostre più alte colline sino al pescatore che in quest' onde tuffa le reti; la rivendugliola e la Signora, il capitano ed il mozzo, il facchino ed il negoziante, il patrizio ed il popolano, tutti in una parola autrono gli stessi desiderii, quelli cioè d' essere immediatamente uniti all' Ungheria.

A tal fine le Rappresentanze fiumane gettarono a più riprese a fondo le loro ancore. Se queste non fecero presa, non perciò falliranno tostochè il diritto e la giustizia riprenderanno il loro seggio.

Cosa faceva intanto il Governo? teneva la bilancia in mano per gettarci qual merce sopra un disco e sull' altro, per equilibrare la sua forza.

Cosa opereran gli Ungheresi? Si mostraron in ogni evento a noi propensi.

Qual fu il contegno dei Croati? e qui, desideroso di conciliare gli animi, intendo ricoprire d' oblio il passato.

Dopo queste premesse, soggiungerei alla Dieta Croato-Slavona:

1.° Poter Fiume usare del proprio diritto di città libera, e scielgersi volontariamente la pertinenza, non agendo con ciò altrimenti che i Croati stessi, i quali intendono pronunciarsi liberamente sulla propria sorte.

2.° Che attualmente tutte le provincie tendono ad allargarsi, e la Croazia ad ingrandirsi; Fiume invece non aspira ad altro che a rimanere semplicemente quello che era fino all'anno 1848.

3.° Essere nostra intenzione di vivere in buona armonia con tutti e specialmente coi nostri vicini, a condizione però che essi rispettino in noi ciò che apprezzano in sè medesimi, cioè la propria indipendenza e libertà; poichè ogni determinazione presa da essi a nostro riguardo lederebbe i nostri diritti.

Sappiano essi che nel modo istesso che il nocchiero fissa nelle sue incertezze la stella polare, così Fiume volge lo sguardo verso Pest, e che i Fiumani costanti, al par dell' aquila che fissa il sole, sono fermi ed irremovibili esclamando dal primo all' ultimo: "Viva la corona di S. Stefano.

Le proposizioni vennero accettate ad unanimità e si delegò una commissione per la compilazione degli atti relativi.

Avendo dipoi chiesta la parola il sig. *Giov. Carina*, il Preside gli fa osservare che non ammetterebbe a discussione una nuova mozione, ma doversi l' odierna seduta restringere alla pertrattazione del solo oggetto indicato nella istanza dei sigg. Rappresentanti, essendo stato limitato a ciò il suo mandato ricevuto dal sig. Capitano Civile.

Questa dichiarazione dà motivo a vivi reclami da parte del rappresentante sig. *Gasparo Matcovich*, il quale fa osservare che un tal divieto toglie il diritto d' iniziativa che spetta alla Congregazione Municipale, e doversi considerare un tal procedere come dispotico ed incostituzionale.

Il Dr. *Giacich* appoggia i reclami del preopinante, ed esprime la sua meraviglia non tanto pei limiti di cui ha fatto parola il sig. Preside Capitanale, quanto per avere esso accettata la presidenza con tali condizioni.

Il sig. *Giovanni Carina* riprende dipoi la parola, per dichiarare di non avere già voluto fare alcuna nuova mozione, ma essere stata di lui intenzione quella di voler pregare semplicemente il sig. Preside ad oggetto che s' interessi presso il Capitano Civile, affinchè tanto alla votazione che allo spoglio delle schede per la nomina dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona, ordinata dal sig. Capitano Civile, venga delegata una Commissione dal gremio della Rappresentanza Municipale, onde assista a quell' atto importante. Il sig. Preside dichiara di volersi adoperare a tale effetto presso il sig. Capitano Civile; dopo di che venne levata la seduta.

In relazione a quanto abbiamo accennato nel N. 100 e 101 del Giornale, questa mattina cominciò nella Sala Municipale la votazione ordinata dal sig. Capitano Civile per la nomina dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona. Al momento di porre in torchio non essendo ancora terminato lo spoglio totale, ci facciamo premura di pubblicare per intanto il risultato che fino ad ora si conosce, cioè:

Schede con nomi . . . . . N. 17
Schede con scritto **Nessuno** „ 768

Domani daremo l' intiero risultato.

**Un Rappresentato propone allo scioglimento dei Rappresentati il seguente QUESITO.**

Attesochè alla Congregazione municipale della regia libera città di Fiume, giusta le leggi e consuetudini costituzionali compete indubbiamente il diritto dell' *iniziativa*, si domanda, se il Capitano Civile od il suo sostituto (a cui vanno devoluti i doveri ed i diritti del Capitano Civile in tutti i suoi disimpegni), sia autorizzato, o meno, di assentarsi da questi, mentre presiedono alle Congregazioni, possano o meno legalmente sospendere le pertrattazioni di una qualunque mozione che viene fatta da uno dei Rappresentanti, sempre chè s' aggiri nei limiti del suo mandato, oppure se il pronunziarsi ad assumere o meno la concernente pertrattazione non sia piuttosto di strettissima spettanza della Congregazione stessa?

**Teatro Civico.** Sabato a sera si produsse su queste scene per la prima volta la prima Ballerina madamigella *Luigia Zuliani*, in un terzetto con la propria sorella *Lucia*, e col bravo sig. *Achille Balbiani*. L' esecuzione fu molto lodevole, sia da parte delle due brave danzatrici che del Balbiani, venendo clamorosamente applauditi dal Pubblico a più riprese dopo le rispettive singole variazioni, ed in fine del terzetto.

Se madamigella *Lucia* si diè a conoscere nei passi precedenti per brava danzatrice di forza, la sorella *Luigia*, che debuttò sabato a sera, diè manifesta prova di grazia e precisione, che sono i precipui pregi nell' arte della danza.

In seguito a dispaccio del 19 dicembre p. p. N. 14,768 dell' Eccelso Ministero degli affari esteri, l' i. r. Governo centrale marittimo ha in data del 18 corrente mese riconosciuto il signor Giovanni E. Deudrinos nella qualità di regio vice-console di Grecia in Fiume, ammettendolo in pari tempo all'esercizio delle inerenti funzioni di ufficio.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 19 apr. Corso di chiusa in V. A. | 20 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust, effettiva . . | 149:75 | 149:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 150:30 | 150:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 7:11 | 7:09 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 75:40 | 76:70 |
| Metalliche . . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 63:60 | 63:60 |
| Azioni della Banca nazionale. . . . a pezzo | 718:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . . | 169:— | 161:— |

**SPETTACOLI.**
**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 21 aprile.* Ieri ebbero luogo le elezioni dei deputati pel Consiglio dell' Impero. Per la città di Vienna furono eletti i signori Mühlfeld, Pillersdorf, Kuranda (Redattore dell' *Ost-deutsche-Post*) ed il dottor Schindler. Dopo fatte le elezioni dei comitati, la Dieta fu chiusa ieri sera.

### Telegramma privato
*della Gazzetta.*

**Vienna 22 aprile. Un supplemento alla Gazzetta ufficiale di Vienna pubblica le nomine della Camera dei Signori, cioè 56 ereditarii e 39 a vita durante, fra cui il sig. Barone Costantino de Reyer. S. M. l' Imperatore con due autografi sovrani diretti all' Arciduca Ranieri si riserva le nomine dei membri ungheresi, transilvani e croato-slavoni dopo la definitiva regolazione della questione delle rispettive loro rappresentanze nel Consiglio dell' Impero, nel senso del Sovrano autografo del 26 febbraio.**

## AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. — Martedì 23 Aprile 1861. — N. 103.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell'Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

### *Fiume, 23 Aprile 1861.*

(♣) Ad onta della Sovrana risoluzione che dichiara sospesa la questione della partinenza di Fiume *sino a tanto che siano regolati i rapporti fra l'Ungheria e la Croazia*; ad onta che la nostra Congregazione Municipale avesse in due tornate replicatamente deliberato ad unanimità di voti che la città di Fiume a salvaguardia dei propri diritti non possa inviare i suoi Deputati alla Dieta Croato-Slavona, pure questo Civico Magistrato in seguito ad incarico del Capitano Civile sig. B. B. Cav. de Smaich si vide obbligato a pubblicare le liste elettorali e ad iniziare la nomina dei menzionati quattro Deputati, a senso di un Regolamento elettorale che dicesi esistere, ma che niuno fra noi realmente conosce, poichè chi ne avrà pel primo il dovere non si diè nemmeno la cura di renderlo di pubblico diritto a norma e direzione di coloro che eventualmente vi potessero avere interesse.

Con una precipitazione senza pari, cui non havvi certamente esempio negli annali elettorali di qualsiasi civile paese, si diè opera quindi alle forzate votazioni, accordando 24 ore di tempo per le rettifiche delle liste esposte unicamente presso il Civico Magistrato, ed altre 24 ore per raccogliere le schede de'votanti e farne il rispettivo spoglio.

Nelle brevi ore accordate la scorsa domenica per le rettifiche, numerosissimi furono i reclami da parte degli elettori, essendosi presentate in quel brevissimo spazio di tempo oltre 600 persone, ommesse nella lista elettorale, e che a senso di legge aveano diritto di elezione. Si può quindi facilmente comprendere quanti altri elettori non avranno potuto partecipare a questo qualsiasi atto, che secondo il nostro modo di vedere diviene per sè stesso di già vizioso per la poca pubblicità, ed inaudita brevità di tempo accordategli, le quali cose sono indispensabilmente richieste in elezioni ove hanno diritto di prender parte in generale *tutti gli abitanti stabili che posseggono qualche proprietà immobile, o che godono diritto di cittadinanza.*

Jeri, giorno stabilito per raccogliere i voti e pel relativo spoglio, da parte di 1222 elettori inscritti sulla lista elettorale, furono gettate nell'urna innanzi ad una apposita Commissione scelta e presieduta dal Capitano Civile, 870 voti, ed effettuatosi lo spoglio dei medesimi, si ebbero:
Schede con sopra scritto **Nessuno** . N.° 840
dette con scrittovi il nome di candidati „ 30

Un tale risultato cui era facile da prevedersi da chiunque non voglia chiudere espressamente gli occhi alla viva luce, o da chi non intenda farsi illudere da quei pochi mestatori che per semplici mire di loro particolare interesse denigrano la fermezza e la conseguenza dei Fiumani nel sostenere i propri diritti e nel respingere unanimi ogni violenza — questo risultato, diciamo, diè luogo a vivissime discussioni fra il Capitano Civile ed i membri della Commissione elettorale nell'atto di stilizzare e sottoscrivere il Protocollo riguardante quell' operato.

Il Capitano Civile, valutando cioè a suo modo gli 840 voti negativi, intendea di riguardare come nulle quelle schede, ossia come voti persi, ed era sua intenzione che il Protocollo dicesse: che non essendo questione dell' operato elettorale se si abbia o meno da mandare deputati, le schede con la parola **nessuno** verrebbero riguardate come nulle.

I membri della Commissione elettorale si opposero all'incontro energicamente contro una siffatta interpretazione, la quale potrebbe forsanco giungere a tanto da far proclamare quei singoli nomi usciti dall' urna, contro la grande ed unanime negativa si amplamente dimostrata dai Fiumani; e proposero pertanto che il protocollo assumesse il semplice risultato numerico della votazione senza commenti, e che venisse convocata per il giorno appresso la Congregazione Municipale, onde prender cognizione e pertrattare sull' oggetto.

L'insistenza del sig. Capitano Civile nel sostenere il suo punto, cedette al fine alle ragionate argomentazioni dei singoli membri della Commissione, a cui faceva eco ad ogni tratto il popolo affollatissimo, che invadeva la sala, i prossimi corridoj, e la sottostante piazza, facendo udire ad ogni tratto clamorosamente la parola **nessuno.**

Fino al punto in cui chiudiamo il Giornale, la Congregazione Municipale non fu peranco convocata, come si sperava quest' oggi che avvenisse; ad ogni modo riteniamo per fermo, che tosto che dessa sarà riunita non farà a meno di protestare con ogni possa, onde sia tenuto strettissimo conto dello spirito della votazione fatta in quest' incontro dai Fiumani, e non se ne alteri il significato, proclamando dei rappresentanti che riportarono una trentina di meschinissimi ed insignificanti voti, quand'anche fosse possibile di rinvenire degli individui di tal faccia da andare a rappresentare un paese che gli ha accordato soltanto 30 voti su 870.

## L'annessione delle Isole del Quarnero alla Croazia.

Egli è da alcuni giorni che si vede sparso tra la popolazione del contado un opuscolo anonimo destinato a promuovere l'annessione delle isole all' ingentilita Croazia. L'autore si dà a conoscere per un Sacerdote, il quale dimentico affatto dei sacri doveri del proprio ministero, si serve della vilissima veste di un anonimo per ispargere il veleno della discordia tra questi tranquilli abitanti.

Per procurare quindi maggiore autorità a questo riprovevole suo scritto, ci vorrebbe far credere avervi cooperato alla sua impresa altri suoi compagni nel sacro ministero, ed intende in tal guisa trovar più facile accesso tra le popolazioni rustiche cui è destinato. Fortunatamente i contadini delle isole del Quarnero, e specialmente di Lussino, conoscono benissimo l'indole ed il carattere dei propri sacerdoti, e perciò rigettano da loro ogni ombra di sospetto, ch' essi abbiano potuto rendersi colpevoli di sì scandalose mene, e fanno ricadere l'onta di tale procedere sul capo di qualche miserabile, che senza patria e senza nome si erige ad avvocato non invocato dalle Isole.

Riesce non pertanto doloroso il sapere, che pure qualche Sacerdote piuttosto per inesperienza, anzichè per malizia, dalle prossime ville siasi accontentato di farsi l'organo di sì molesto e pericoloso mestatore, e che col famoso libercolo ha inteso di spargere la luce di civiltà nelle finitime città, suscitando le mal sopite animosità delle comuni foresi contro le città, aizzando i villici contro i cittadini, promuovendo uno spirito di ribellione contro il governo attuale, disprezzando e villanamente censurando la autorità costituite, lasciando libero campo alle smodate aspirazioni degli ignoranti che promettono un regno potente e glorioso della nazione slava da erigersi sulle rovine dell' Impero turco.

Le argomentazioni usate dall' autore sono così scipite, così insulse, da non meritarsi la pena di confutarle, e l'opuscolo, e per la sua lingua, e per la sua tessitura può dirsi veramente degno del suo autore, che mostra essere affatto ignaro di storia, e del volgo cui è destinato, e dei prodi campioni, cui è affidata la riuscita della rivoluzionaria impresa. Noi quindi non intendiamo occuparcene nè punto nè poco, perchè calcoliamo sul buon senso delle popolazioni delle Isole, le quali al certo più istrutte di chi monta in scranna per farsi loro maestro, sapranno premunirsi delle sue insidie.

Ci basterà invece passare in rivista la storia degli Slavi nelle isole del Quarnero per dimostrare quanta simpatia essi possono ritrovarvi tra le popolazioni, che conservano a caratteri indelebili le gloriose gesta dei loro oppressori, e per convincere chiunque che le isole del Quarnero hanno sempre goduto la propria indipendenza con proprie leggi, con propri statuti, e propri magistrati, che mai hanno subito il giogo del dominio croato, ma che invece hanno divisa la loro sorte e coll'Istria e colla Dalmazia nel sostenere le antiche piraterie dei Crobati, e nel garantirsi dalle loro fatali incursioni, ed ecco i fatti:

Nell'anno 620 gli Slavi Anti, debellati gli Avari, col consenso dell' Imperatore d' Oriente si piantarono nell'interna Illiria avendo dato mano ai Romani per cacciare dalle rive della Sava gli antichi signori. Tra gli Slavi illirici avevano primazia i Crobati, cioè montanari, che tolsero agli Avari quel che oggi è Regno di Croazia, e questi profittando d' una costa scogliosa, e delle innumerevoli isole, onde sono sparsi l' Adriatico e l' Arcipelago si diedero in corso. — Avvezzi a vivere sotto capanne, od in grotte distruggevano quante città occupassero, e le ruine di Salona, Scardona ed Epidauro rimasero monumenti di loro ferità (Cantù Tom. VIII p. 12). Prima però dell' irruzione degli Slavi nelle parti meridionali dell' Europa, le tre isole del Quarnero avevano già un sufficiente grado di coltura e di civiltà, e ne fanno fede le città murate di Veglia, Cherso ed Ossero, che quindi presuppongono un' origine assai più lontana della comparsa degli Slavi.

Sorpassando ai tempi favolosi, egli è certo che le isole del Quarnero, come l'Istria e la Dalmazia, hanno subito per lunga serie d' anni il potente dominio dell' Impero Romano. In seguito se ne impossessarono anche i Franchi, finchè finalmente nel secolo IX stanche le popolazioni della dominazione straniera, ne scossero il giogo, e pel corso circa di mezzo secolo si governarono da sè le isole, con proprie leggi ed istituzioni, e con propri magistrati; in ciò appunto differenti dai costumi dei Crobati, che al loro Re davano pieno potere civile e militare, mentre le isole non ebbero mai a soffrire il dispotico volere d' una forza brutale. Quando nell' anno 866 i Saraceni infestarono le diverse parti della Dalmazia, anche le isole del Quarnero ne sentirono la sevizie, e ne fa prova la distruzione della città di Ossero: furono perciò mandati al-

cuni oratori a Costantinopoli per implorare assistenza contro queste barbare devastazioni, e l'Imperatore Basilio ve li ha liberate colla spezione d'una numerosa flotta.

All'invasione de' Saraceni tennero dietro le piraterie degli Slavi, e perciò gli abitanti della Dalmazia, e delle Isole furono obbligati di bel nuovo a mandare a Costantinopoli altri oratori per implorare assistenza contro queste barbare incursioni. L'Imperatore d'Oriente Basilio, ritenendo inopportuna la distrazione delle forze navali e terrestri, che gli si rendevano necessarie per la sicurezza del proprio impero, anzi che por freno a quelle piraterie, venne con essi ad un accordo, in forza del quale permetteva alla Dalmazia, ed alle Isole, che il tributo dovutogli fosse pagato agli Slavi ritenendosene una piccola porzione in segno del proprio dominio. Verso la fine del secolo X tanto i Croati, quanto i Narentani non cessavano d'infestare le coste marittime de' Dalmati, benchè loro tributari, e di disturbare la navigazione adriatica de' Veneti colle loro piraterie, e perciò, non potendo aspettarsi alcun soccorso dai lontani Imperatori d'Oriente Basilio, e Costantino impegnati in guerra civile coi Bulgari, tanto i Dalmati, quanto gl'Isolani invocarono la protezione de' Veneti. Si fu in tale congiuntura, che nell'anno 998, il Doge Pietro Orseolo II sortito con numerosa flotta da Venezia, percorsa l'Istria, le Isole del Quarnero, e la Dalmazia, purgò il mare Adriatico dai pirati Slavi, e pose sotto la protezione del vessillo veneto tutti que' paesi, lasciando però intatte le leggi, gli statuti, le consuetudini, e le magistrature locali, anzi riconoscendovi il dominio degli Imperatori d'Oriente. Così i Veneti al principio del secolo XI ebbero in loro potere e la Dalmazia, e l'Istria, e le Isole del Quarnero non soltanto per ispontanea dedizione di que' popoli, ma anche per consenso degl'Imperatori d'Oriente, i quali amavano piuttosto affidarli alla protezione della Repubblica Veneta, anzichè lasciarli esposti alle piraterie di quegli invasori. Vi presero quindi possesso un secolo prima dell'epoca, in cui gli Ungheresi avessero cominciato ad aspirare a quel dominio. Anche i Normanni colle loro escursioni hanno portato non piccole molestie a questi paesi, e nell'anno 1074 il Doge Domenico Silvo purgò il mare Adriatico, e le sue coste da questi terribili filibustieri, e fece rinnovare con queste popolazioni l'atto di fedeltà, e di devozione verso il dominio veneto. (*Continua.*)

*Lussin 17 Aprile 1861.*

**M. Dr. Nicolich.**

## Notizie politiche.

**Austria.** *Bolzano 15 apr.* Il signor generale maggiore de Jacobs, comandante superiore della difesa della provincia è arrivato ieri di in questa città proveniente da Innsbruck. A quanto vuol sapere la *Gazzetta di Bolzano* il generale fisserà, per alcun tempo, il suo soggiorno in questa città.

— A Bolzano venne per ordine superiore abolita, per intanto, la meta del pane e delle carni.

*Verona 19 aprile.* Leggiamo nel *Giornale di Verona*: Con vera e sentita riconoscenza, annunciamo che S. M. Francesco II Re delle Due Sicilie, degnossi, nella sua alta benignità, di conferire la croce di cavaliere dell'ordine reale di Francesco I, al direttore e proprietario del nostro giornale, Pietro Perego, cavaliere dell'ordine imperiale e reale di Francesco Giuseppe, e ciò per la particolare devozione mostrata alla giusta sua causa.

*Zara 20 aprile.* Nella seduta di ieri la Dieta approvò l'indirizzo a Sua Maestà, istituì un comitato perchè estenda altro indirizzo alla Maestà Sua onde venga attivato quanto prima il regolamento provinciale della Dalmazia, e passò quindi all'elezione dei deputati pel consiglio dell'Impero. La scelta cadde su Lapenna, Radmilli, Bujas, Giovanni Machiedo e Tripkovich, e dietro rinunzia di quest'ultimo e di Radmilli su Alberti e Jerkovich, e dietro rinunzia di quest'ultimo, su Giubissa. A sostituti furono eletti: Giovanizio, Sserchinich, Difnico, Bugliar e Tripkovich.

**Italia.** — *Torino 19 aprile.* Leggesi nell'*Opinione*: Notizie da Lisbona ci recano che il Governo di Re Pedro ha dichiarato di riconoscere il regno d'Italia.

*Firenze 19 aprile.* La *Nazione* ha da Roma, in data del 16 corr., che i borbonici arruolano e preparano un movimento insurrezionale nelle provincie per il 24 aprile.

L'accademia di San Luca venne riaperta. Gli studenti rifiutano di sottoscrivere una dichiarazione di fedeltà al Papa, imposta per la loro riammissione.

*Napoli 20 aprile.* Il processo contro il duca Cajanello sarà presto compito. La reazione fu vinta dovunque nelle provincie. I reazionarii di Napoli mostransi avviliti e premurosi di fare adesione al governo nazionale.

*Roma.* Monsignor Merode, ministro delle armi, volendo esercitare l'artiglieria al tiro del cannone, aveva ordinato un accampamento a Torre di Valle. Il luogo era il più improprio perchè umido e quasi paludoso, non solo a primavera, ma anche in estate. Lunedì, alle 11 del mattino, partì adunque l'artiglieria con 26 cannoni e con le tende; ma nelle ore pomeridiane cadde la pioggia così a dirotto, che continuando fino a sera avanzata, convertì il campo in un lago. I soldati non aveano alcun riparo, non potendosi piantare le tende, e dovettero passare la notte sotto il padiglione del cielo, sospeso sopra le chiudende di legno che trovarono. I cavalli aveano l'acqua fino alla pancia: e i muli, non potendo reggere, sciolsero ogni freno, ruppero i finimenti e si sbandarono in parte. All'indomani non fuvvi migliore partito che di ritornare a Roma, dove arrivarono alle 11: soldati e cavalli facevano compassione a vedere. Alcuni cannoni non si poterono condurre via, perchè le ruote s'erano affondate sul terreno. Fu una vera desolazione.

**Francia.** — *Parigi 17 aprile.* Corre voce che si stia sottoscrivendo, nel sobborgo Sant'Antonio, una petizione per chiedere il richiamo delle truppe francesi da Roma. Dubitiamo che un tal mezzo possa riuscire efficace, dopo tutto quanto fu detto, senza effetto, al Senato ed al Corpo legislativo.

*Altra del 18.* L'opuscolo del duca d'Aumale è ancora l'argomento di moltissime conversazioni. Ora si può dire che tutti lo lessero. Non bastando gli esemplari stampati, pare se ne faranno a penna. Dicesi oggi che il principe Napoleone non risponderà. Il *Courrier de Lyon* e l'*Echo du Nord*, che l'avevano riprodotto in tutto od in parte, saranno processati.

*Altra del 20.* — *Varsavia 19.* Furono dati gli ordini per numerosi arresti nelle provincie. La polizia forzerà le dame a lasciare i vestiti di lutto.

Agitazione nell'Holstein. Gli Stati hanno rigettato all'unanimità le proposte danesi.

La Danimarca ha ordinato, in caso di conflitto, la occupazione delle frontiere in litigio.

Il corrispondente del *Daily-News* asserisce che la Russia ha mandato una dichiarazione alla Francia, che in conseguenza degli avvenimenti di Polonia essa abbandonerebbe momentaneamente gli affari dell'Oriente.

**Spagna.** — *Madrid 18 aprile.* La *Corrispondencia* riferisce che il Governo spagnuolo accetterà l'annessione di San Domingo, allorquando sarà verificato il voto. Nessuna potenza ha protestato contro l'incorporazione di San Domingo alla Spagna.

**Turchia.** — *Costantinopoli 18 aprile.* La Francia domanda l'esecuzione dell'*hatti-humajum*.

**Principati Danubiani.** — Nel *Monitore Rumeno* del 28 marzo (stile greco) si legge che il cav. Strambio, già agente e console generale di Sardegna, è riconosciuto e chiamato "Agente d'Italia,, in seguito alla partecipaziona da esso fatta al governo della Romania, di avere il Re Vittorio Emanuele assunto per sè ed i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

**Russia.** — *San Pietroburgo 17 aprile.* Gli ambasciatori delle potenze europee tennero conferenze intorno alle relazioni turco-russe.

Gortschakoff domanda l'instituzione permanente d'una commissione a Costantinopoli per proteggere i Cristiani e soprassedere: e chiede che venga riprovato il governo turco. Volere le frontiere dei Montenegrini stabilire. L'ambasciatore inglese rigetta le proposte; gli altri riferiscono ai propri governi.

*Breslavia 19.* — *Varsavia 18.* Lo stato di cose va aggravandosi. Si teme che l'esasperazione del popolo non abbia a scoppiare. Le misure di rigore non hanno intimiditi gli animi. È rotta ogni pratica di conciliazione cogli uomini del paese.

Gortschakoff annunziò di voler dare comunicazioni che spiegheranno il senso delle concessioni accordate.

## Cronaca locale.

Al momento di porre in torchio il Giornale, ~~continua che fu convocata per quest' oggi~~ alle ore 5 la Congregazione Municipale.

## Notizie diverse.

*** Il *Wanderer* del 18 corr. contiene il seguente comunicato: Confini militari 14 aprile 1861. Nel foglio del mattino del suo giornale del 12 corr., lessi la predizione della fine del mondo, che dovrebbe aver luogo nell'anno 1886. Siccome in questa predizione non vi si rinviene alcuna osservazione od eccezione, quindi sono in dubbio, e domando se in ciò è inteso anche il Confine militare. In tutte le Ordinanze dell'Ecc. Ministero si potè leggere: "*ad eccezione dei Confini militari*,,. Sarebbe quindi atto ed opportuno, che ella inserisse in appresso anche questa riserva, onde torre in tal guisa al popolo qualsiasi dubbio.

*** Una villa sul lago di Como non è soltanto il sogno dei Lombardi, ma pare lo sia anche degli avventurieri stranieri. Già sappiamo dell'Helme che sta pagando in carcere il prezzo d'una casa di campagna acquistata in seconda edizione con nomi diversi di venditore e di acquirente. Questa volta è un prussiano che avrebbe comperato da un canonico una villeggiatura in Cernobbio dietro un prezzo di affezione. Il buon canonico più che felice del grasso contratto assegnava un regalo di sei mila franchi alla chiesa del paese e il ricco prussiano non appena pigliava possesso del bel casino, ne vendeva il mobiliare facendo credere certo di rimetterlo più ricco, poi in attesa di capitali, toglieva a credenza, 60 pezzi da 20 franchi dal suo venditore e finalmente invitava i benestanti delle vicinanze ad una festa da ballo per sabato cinque del corrente. Ognuno si riprometteva lautezze da quello sfondolato signore: ma nel di antecedente egli aveva fatto fagotto e se ne era ito per non tornare mai più. Per buona sorte che il canonico aveva provveduto per la cessione della proprietà, e quindi il casino è ancor suo; però i 60 marenghi, e il valore del mobigliare e il dono di 6 mila franchi non l'aveva provveduto.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. | 20 apr. Corso di chiusa in V. A. | 22 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| 3 mesi | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 149:50 | 147:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 150:— | 148:— |
| Zecchini imperiali | 7:09 | 7:— |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 75:70 | 76:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 63:60 | 64:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 720:— | 725:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 161:— | 166:20 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera si rappresenta l'opera in tre atti, del Maestro Donizetti: **Maria de Rudenz**, — ed un **passo a tre.** (Ore 8).

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 24 Aprile 1861. N. 104.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 24 Aprile 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 aprile.* Il Barone Hübner ha prolungata la sua dimora a Vienna a tempo indeterminato.

— Corre voce che S. M. l' Imperatore aprirà personalmente il Consiglio dell' Impero.

— Jerlaltro nel gran cortile dello Spedale universale ebbe luogo una numerosissima riunione di studenti di tutte le facoltà, che si rivolse mediante una deputazione al Rettore Magnifico con la preghiera di far si che i tre studenti, i quali in seguito alla loro partecipazione nelle ultime dimostrazioni avvenute sulle pubbliche vie furono arrestati e condannati a parecchi giorni di arresto ed alla successiva esclusione dalla Università, siano posti in libertà, e l' arresto d' istruzione sia loro computato come condanna. Il Rettore Magnifico promise alla Deputazione di volersi prestare di buon grado presso il Ministro di Polizia per la grazia dei tre studenti.

Nel locale edifizio di Polizia dicesi che nel passato Venerdì, 200 persone incirca, per lo più garzoni ed operai, che durante le ultime pubbliche dimostrazioni eran caduti nelle mani delle pattuglie di Polizia, siano stati gastigati con colpi di verghe e di bastone.

Contro quattro persone che vennero arrestate durante il *charivari*, avrà luogo nel corso della presente settimana il dibattimento finale presso il Tribunale Provinciale. Viene posto a loro carico il delitto di sedizione.

— Il Principe Petrulla, che da alcuni giorni sono è qui ritornato da Roma per la via di Monaco, ebbe quest' oggi l' onore di essere ricevuto da S. M. in particolare udienza, e di consegnare a S. M. una lettera autografa del Re Francesco. Il Principe Petrulla è latore in pari tempo di una lettera della giovane Regina a S. M. l' Imperatrice, non meno che di varie fotografie che si riferiscono all' ultima dimora della Coppia Reale a Gaeta. A quanto sentiamo, il Principe Petrulla rimarrà per ora a Vienna. *(Oest. Ztg.)*

— Da Berlino scrivesi a varii fogli tedeschi soliti a ricevere comunicazioni ufficiali, che nei circoli ministeriali di Berlino si ritiene un accordo fra Vienna e Pest, non solo possibile, ma vicinissimo alla sua attivazione. Le basi sarebbero già stabilite. Agli Ungheresi sarebbero state fatte larghe concessioni, fra cui un ministero indipendente. Così la *Presse* di Vienna.

*Cracovia 19 aprile.* La situazione è la stessa. A Varsavia le truppe bivaccano per le vie in attitudine provocante.

**Italia.** — *Torino 21 aprile.* Dispacci da Marsiglia annunziano che la casa bancaria Baltazzi, succursale della casa principale di questo nome a Costantinopoli, ha sospeso i pagamenti.

Le ultime notizie da Napoli affermano che la reazione nelle Calabrie continua. Il colonnello Pinino, con due battaglioni di truppe, sarebbe partito alla volta di Cosenza, il cui governatore dicesi fuggito.

Si sta in grande aspettazione sull' esito della discussione di domani, alla quale prenderà parte Garibaldi.

— I generali garibaldini hanno ritirate questa mane le loro dimissioni. Una lunga conferenza militare fu tenuta in casa del generale Garibaldi. La maggioranza degli ufficiali ha dichiarato di accettare la politica del conte Cavour. Essi sperano che il generale Garibaldi vorrà unirvi la sua adesione, essendo necessaria in questi momenti a produrre quella concordia, che forma il voto di tutta Italia.

**Francia.** — *Parigi 21 aprile.* Alcuni ufficiali prussiani preparano un vasto terreno nei dintorni di Coblenza per le manovre militari del prossimo settembre. Ottanta battaglioni delle provincie renane vi prenderanno parte.

L' Imperatore e l' Imperatrice di Russia andranno prossimamente a Mosca.

Una convenzione tra Francia e la Russia per la proprietà artistica venne sottoscritta a Pietroburgo.

— Scrivono da Parigi, 18 Aprile, al *Pungolo*: "È accreditatissima la voce che il principe Napoleone, non avendo potuto ottenere dall' Imperatore la libera diffusione in Francia dell' opuscolo del duca d' Aumale, abbia inviato i suoi padrini al duca, e che un duello debba avere luogo. A tal uopo presentossi a suo cugino l' Imperatore, e gli comunicò la presa determinazione. L' Imperatore, oppostosi sul primo, finì col cedere all' insistenza di suo cugino.

*Altra del 19.* L' Imperatore Napoleone III continua sempre ad essere vivamente sollecitato in favore dei Polacchi, ed a Parigi si fanno dimostrazioni, le quali non possono essere contenute.

**Germania.** — *Berlino 21 aprile.* Dai Confini polacchi in data del 20 si annunzia: In seguito ad un decreto del principe Luogotenente non si permettono punti d' unione ove trattare di politica. L' ordine deve essere mantenuto solo dagl' impiegati di Stato e coll' aiuto militare. Invece di Wielopolski si reca Platanoff a Pietroburgo. La voce, che Varsavia debba pagare una contribuzione pel mantenimento della guarnigione, è priva di fondamento.

*Altra del 22.* Dai Confini Polacchi (20) scrivono:

Il Ministro del culto proibisce severamente le generali preghiere dimostrative per la patria nelle chiese di Varsavia. In caso di contravvenzione a questo comando, si interverrà a senso di legge. Furono chiuse due classi superiori della scuola di Radom.

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale.** *Seduta del 23 aprile 1861.*

Il sig. Capitano Civile che presiede, apre la seduta dicendo che ieri a sera dopo terminato lo spoglio della votazione avuta luogo per la nomina dei Deputati per la Dieta Croato-Slavona, diversi Rappresentanti del Consiglio Municipale componenti la Commissione verificatoria delle elezioni, esternarono il desiderio e la domanda che quest' oggi venisse convocata in seduta la Rappresentanza; egli vi ha aderito ben volentieri ed interessa quei signori che hanno desiderato questa seduta ad esporre l' oggetto.

Il *Cav. Thierry* prende la parola, e dice che a suo parere poche volte si riunì fin' ora la Rappresentanza per trattare di un oggetto cotanto importante come è quello di quest' oggi.

La votazione di ieri per i Deputati da inviarsi alla Dieta Croato-Slavona, non ha d' uopo di commenti: Sopra 870 voti, 840 negativi esprimono troppo chiaramente qual sia il voto di questa libera città e suo distretto. Noi quali legittimi Rappresentanti siamo chiamati a sostenere questo voto, per cui faccio la seguente mozione:

1.° Che questa Rappresentanza, qual solo organo legale di Fiume e del suo libero Distretto, non rilasci credenziali, istruzioni, o qualsiasi altro atto che abiliti persona a rappresentare questo libero Distretto alla Dieta croata.

2.° Di avanzare a S. M. un' umilissima Rimostranza, facendo conoscere in questa il modo e l' esito della votazione, unendo devotissima preghiera che sulla decisione della nostra sorte venga preso in condegno riflesso il voto pubblico espressosi nuovamente jeri.

3.° Di mandare a tutti i Municipii della Croazia e Slavonia protesta contro chiunque si presentasse senza le nostre credenziali qual Deputato di Fiume, ritenendo già ora per allora illegale e nullo ogni suo atto, fatto e detto riguardo alla città di Fiume.

4.° Di comunicare a tutti i Municipii dell' Ungheria e della Transilvania l' esito ed il modo dello scrutinio di jeri, pregandoli di prender atto tanto di questo che della protesta inviata ai Municipii croato-slavoni per ogni effetto di legge.

Il Giudice Capitanale sig. *Martini* appoggia la mozione del Cav. Thierry, e soggiunge avere già da ieri dichiarato che 30 voti sopra 870 ottenuti da una persona, non può ritenerli per una valida nomina, e sebbene egli abbia riportati 29 voti, non gli accetta perchè ritiene che quella non sia una nomina, nè un mandato, e che non si debba perciò spiccare le relative credenziali; e chiude col pregare il Capitano Civile affinchè alla prossima Dieta Croato-Slovona, a cui prenderà posto in qualità di Supremo Conte del Comitato, di far conoscere schiettamente le intenzioni di Fiume, e le sue aspirazioni sanzionate vivamente dallo scrutinio di ieri.

Il Giudice Rettore sig. *Verneda* dice che la questione di mandare o no i Deputati alla Dieta Croato-Slavona è questione superata negativamente non già da un partito, nè sotto la pressione di elementi stranieri, ma dalla popolazione intiera; quindi ritiene inammissibile l' invio di Deputati, ed appoggia anch' esso la mozione Thierry.

Insorta dipoi discussione fra vari Rappresentanti sopra i singoli punti della mozione *Thierry*, alcune voci isolate sorte dall' uditorio mentre parlava il Capitano Civile, indussero questi a sospendere la seduta per alcuni minuti. L' intiero uditorio volendo inallora dar prova come riprovasse quelle isolate manifestazioni, si allontanò spontaneamente dalla sala onde potesse esser portata a fine la discussione e la deliberazione dell' oggetto pertrattato.

Ripresa dopo un quarto d' ora di tregua la seduta, il sig. Capitano Civile ringrazia anzitutto la Rappresentanza per la partecipazione manifestata nell' incidente che fu causa della sospensione della seduta, e desidera che la continuazione di essa abbia luogo di nuovo alla presenza di quel pubblico che si è così bene comportato col disapprovare le poche voci che disturbarono poc' anzi l' andamento delle pertrattazioni.

Si riaprono quindi le porte, e l' uditorio riprende tranquillamente posto nella sala.

Il *Cav. Thierry* torna quindi a rileggere

i già riportati quattro punti della sua mozione, che vengono approvati ad unanimità, dopo di che viene sciolta la Seduta.

---

Non possiamo rimanere indifferenti alla circostanza che fu causa ieri della momentanea sospensione della seduta di cui sopra rendiamo conto; e ci crediamo in obbligo di rammentare a *quei pochissimi* che potessero averne d'uopo, come l'uditorio non dee giammai disturbare l'andamento delle pubbliche discussioni dei proprj Rappresentanti, nè di veruna altra persona che ha la parola con alcun segno nè di approvazione, nè di disapprovazione; poichè in tal caso le discussioni non si potrebbero chiamar libere, ma soggette a pressioni ed influenze affatto incompatibili, e che potrebbero reclamare delle restrizioni sulla pubblicità delle Sedute, certamente non desiderate dai sinceri amatori del vero progresso.

---

*Signor Redattore!*

Per la prima fiata sotto quelle volte in cui dalla scranna comunale anche la nostra voce in epoche anteriori eccheggiava, assistemmo ad una tornata della Congregazione Municipale, nonchè alla impostaci votazione pei Deputati alla Dieta Croata-Slavona, ed al dir il vero siamo rimasti sorpresi come ancora l'assolutismo e le forme burocratiche vi predominassero presso chi dirigeva la pubblica cosa in opposizione ai principi della vita costituzionale.

In quanto alla seduta a cui presiedeva il Giudice Capitanale, ci limiteremo ad osservare che sono passati quei tempi in cui venivamo controllorizzati da regi Commissari, chè l'attività della Congregazione Municipale, del suo Capitano Civile si basano sopra diritti costituzionali dietro la legge vecchia e consuetudine a senso della provvisoria istruzione emanata in Febbraio a. c. pell'organizzazione delle città, distretti e comuni, che a senso del § 11 il Judex capitanealis è il sostituito al Capitano Civile in caso di suo impedimento, che quindi facendo le sue veci la legge accordò ad esso eguali poteri, senza restrizioni nè dipendenza nell'esercizio dei medesimi.

Ciò risguarda poi il raccoglimento dei voti pei Deputati alla Dieta Croata-Slavona a cui presiedeva il Capitano Civile, ci colpì di stupore la dichiarazione fatta in anticipazione ai votanti elettori, la tendenza con cui veniva redatto il protocollo del risultato scrutinio, i dibattimenti seguiti sulla stilizzazione, la veruna riservatezza nell'enunziare fuor di tempo e luogo le vedute Presidenziali in un oggetto, che quantunque fosse stato anche di dubbia pertrattazione (il che non ammettiamo) ne spettava la decisione al sommo legislatore, che approvò il regolamento elettorale, col quale anche per un atto di tanta importanza chiamava la votazione generale degli elettori avendone persino esteso il diritto a coloro che non lo avevano nelle elezioni dipendenti dall'organizzazione comunale.

Le aspirazioni dei Fiumani fondate sul già citato Diploma Sovrano, sui diritti della loro autonomia, sulla storia. La domanda della regia Cancelleria Aulica ungherese pella reincorporazione immediata di questa Città allo scettro ungarico, e la pronta emissione delle lettere regali pell'intervento alla Dieta. La reale decisione in cui tiene in sospeso il finale giudizio sulla futura appartenenza di Fiume. Il petito umiliato al Trono pella nostra annessione. La domanda di sostegno diretta ai Municipi ungheresi e persino a quelli dei Croati nostri avversari, furono motivi tutti per i quali la nostra Civica Rappresentanza deciso avea di non inviare i suoi Deputati alla Dieta Croata-Slavona.

Sopra tale rifiuto originato da giustificanti motivi, e non già come alcuni pretendono per avversione verso una nazione a noi vicina e che rispettiamo, non venne emanato verun atto col quale fosse stato disapprovato il deciso, nè quindi reinculcato l'esatto adempimento della legge elettorale; ma ad onta di ciò forzatamente si obbligavano gli elettori a nominare i Deputati, ma questi fedeli interpreti del voto generale della popolazione votarono nel vistoso numero di 840 in senso negativo, cioè di non voler inviare alla Dieta Croata Deputati servendosi della parola chiara *Nessuno*, e soli 30 elettori che riteniamo forastieri votarono nominalmente.

Ora il pretendere che i voti emessi da tutti i Fiumani per *nessuno* considerar devonsi per nulli e come non avvenuti perchè non seguiti secondo lo spirito della legge elettorale, e ritenere che i soli 30 voti forestieri nominali sia l'espressione di un'intiera popolazione, è uno di quegli assurdi, che non trovansi al certo registrati nemmeno nella storia dei popoli i più ignoranti del globo, ed è perciò che protestiamo a nome nostro e dei nostri concittadini tutti contro una decisione che potrebbe emanare in questo senso, nè crediamo che gli eletti nominativamente avranno tanta impudenza di accettare tale incarico; giacchè Fiume questi non li invia, e quindi si prevalerebbero di un mandato illegale.

Con una legge chiara non incombeva forse a vari dominii della Corona Austriaca di nominare i Deputati al Consiglio dell'Impero? eppure Parenzo, tutto il Lombardo-Veneto emisero il voto negativo — *Nessuno* — ed a Fiume con uno statuto elettorale non chiaro nè preciso non si darà peso alla parola negativa.

È vero che in alcuni dominii austriaci nelle Rappresentanze Dietali di piccolo numero di membri anche il voto e l'espressione della minoranza viene ritenuto per decisivo, ma questo sistema non è applicabile per un plebiscito composto da migliaia di persone, e perciò la legge croata tace in questo proposito, mentre l'ammettere che trenta voti affermativi valgano più di ottocento quaranta negativi assoluti sarebbe contrario alla sana ragione ed alla mente del legislatore.

Noi riteniamo che il voto esprimente *nessuno* sia assoluto e positivo, e che per il risultato numerico è quello della maggioranza; che quindi la sola forza ma non la legalità potrà annientare. Non è la sola Fiume che non invia Deputati alla Dieta Croata, ma anche la Dalmazia, perchè ambe contrarie all'annessione, e col voler pretendere a forza il nostro intervento si vorrebbe con ciò ottenere una indiretta ricognizione di nostra dipendenza, che noi assolutamente neghiamo. Noi invece ci consideriamo come lo abbiamo bastantemente dimostrato parte annessa immediatamente alla Corona di Santo Stefano, nè vogliamo perciò agire in senso opposto col prendere parte alle discussioni e decisioni dei Croati, i quali in oggi non possono più dire la nostra Fiume.

Non riescirà discaro ai nostri degni rappresentanti un'avvertenza di non lasciar cadere per tema le saggie singole proposizioni dei propri Membri, come quella del sig. Gaspare Matcovich contro il procedere anticostituzionale, e l'altra del Cav. sig. Paolino Scarpa, supplicante la Presidenza Capitanale che nell'attuale tenuto modo di votazione pei Deputati alla Dieta Croata ne venisse sentito l'Oracolo Sovrano; proposizione sembrata neppure degna di risposta.

La Congregazione Municipale non deve dipendere dalle grida di approvazione, nè disapprovazione dell'uditorio, ma servir deve ad essa di norma l'entità dell'oggetto, e la sana coscienziosa ragione, e se anche tutti i Membri non possiedono l'arte oratoria, nè sono versati nel sistema parlamentare, possono bensì con poche parole, e con quello spirito di discernimento che almeno deve possedere un rappresentante, opporre, od approvare.

*G. P.*

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 22 apr. Corso di chiusa in V. A. | 23 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 147:75 | 147:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:— | 149:40 |
| Zecchini imperiali | 7:— | 7:02 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 76:50 | 76:40 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:30 | 64:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 725:— | 727:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 165:20 | 163:— |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera **Riposo.**

---

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 20 aprile 1861
81. 59. 53. 87. 86.
La prossima estrazione seguirà il 1. maggio 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 20 aprile 1861
48. 88. 30. 89. 58.
La prossima estrazione seguirà il 1. maggio 1861.

---

## Ultime Notizie.

*Torino 22 aprile.* Una lettera del generale Cialdini attacca vivamente Garibaldi e gli rinfaccia di volersi impadronire del paese e dell'armata.

*Parigi 23 aprile* Il *Moniteur* d'oggi osserva che i giornali discutono generalmente con simpatia tradizionale gli avvenimenti di Varsavia. Queste dimostrazioni d'interesse mal servirebbero alla causa dei Polacchi se corrompessero la pubblica opinione, e permettessero la supposizione che il Governo dell'Imperatore incoraggia speranze che non potrebbero realizzarsi.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Torino** *23 aprile. Una lettera di Garibaldi a Cialdini respinge le accuse fattegli, e dice che attenderà tranquillamente che gli chieda soddisfazione. — Garibaldi abbandona Torino.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Mostar** 23 aprile. I Consoli ricevettero un ripetuto ordine telegrafico onde impedire un conflitto, a Nikaich, insistere sulla ritirata dei Montenegrini, e procurare una pacifica soluzione, onorevole pei Rajah.

---

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 25 Aprile 1861. N. 105.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . f. 1 : 20 V. A.
" Trimestre . . . . " 3 : 50 "
" Semestre . . . . " 7 : — "
" Un Anno . . . . " 14 : — "

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . f. 4 : 50 V. A.
" Semestre . . . " 9 : 60 "
" Un Anno . . . " 17 : 20 "
Pell' Estero . . Un Anno . . . " 21 : — "
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

## PROCLAMA.

Con sovrana approvazione di Sua Imperiale e Reale apostolica Maestà trovo di levare col giorno d' oggi lo stato d' assedio decretato con Proclama 12 Febbrajo a. c. sulla città e distretto di Fiume, ed attendo con certezza, che l' assennata parte della popolazione d' accordo coll' energico procedere delle pubbliche autorità chiamate a sorvegliare e mantenere la tranquillità ed ordine pubblico sapranno impedire il rinnovarsi di quelle scene, che resero necessario il promulgamento di misure eccezionali.

*Zagabria li 25 Aprile 1861.*

**Šokčević** m. p.
I. R. Tenente Maresciallo, Bano della Croazia e Slavonia, e Governatore di Fiume.

*Fiume, 25 Aprile 1861.*

## Nessuno!

*(x.y.z.)* Il più recente esperimento, o meglio la prova di fuoco imposta alla popolazione di Fiume, per ottenere la nomina dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona, riescì completamente a danno di coloro che ebbero l' intemperanza di ricondurre sul terreno della pubblicità una questione già previamente discussa ed amplamente giudicata da questa Congregazione municipale.

Questa prova di fuoco, che speriamo sia stata l' ultima, fu la più splendida ed irrecusabile testimonianza, fu un nuovo e raro esempio dell' unanimità dei sentimenti di questa popolazione, che forte de' suoi diritti e senza ambagi di sorta, vuol giungere per la via più breve alla sua meta.

Il risultato della votazione effettuatasi il 22 volgente, non abbisogna di alcun commento; — esso merita di andar registrato a caratteri cubitali nella storia delle votazioni dirette; esso forma la più bella pagina della storia di un paese, che per tal modo dimostrò nuovamente di saper *volere*, e di saper provvedere da sè e con animosa perseveranza al riconoscimento delle sue giustissime aspirazioni, senza bisogno che altri il tiri a rimorchio.

Questo risultato toglie l' arma dalle mani di coloro, che con ostentazione di beffardo cinismo e con vantata caparbietà, si studiarono di osteggiare il concetto delle nostre speranze, e della nostra inconcussa fede in quell' avvenire, per cui serbasi inenarrabile culto in tutti i cuori fiumani, quantunque vulnerati da ogni maniera di punture che equivalgono già ad una ferita col gemizio di sangue!

Cessi dunque il malvezzo, e non si dica più opera di partito e di pochi mestatori, come per esuberanza di modi gentili si compiacevano taluni di chiamarle, le precorse manifestazioni di Fiume; è la volontà indeclinabile di un' intera popolazione, che mediante la regolare emissione del voto dei singoli elettori, protesta solennemente e si dichiara a voci unanimi contro l' invio dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona.

E quando una popolazione chiamata ad enunziarsi, non già sull' alternativa *se* o *meno* debbano mandarsi Deputati alla sullodata Dieta, ma sulla domanda *chi* debba mandarsi, vi risponde positivamente con 840 voti, contro soli 30, un rotondo *nessuno*, — che si vuole di più?..

Il vigore di volontà, di conseguenza e concordia, dimostrato dalla popolazione di Fiume in questi difficili momenti di apprensioni e di martirio, è vivaddio superiore ad ogni encomio. Gli 840 *nessuno* gettati nell' urna elettorale, scassinarono ben di leggieri il nuovo edifizio d' argilla, che a viva forza si volle fabbricare contro l' assenso di Fiume *nostra*.

Rifulga oramai almeno a tutti quelli che hanno gli occhi per vedere la luminosa verità, che questo forse malaviso ma irreparabile *nessuno*, deve chiudere per sempre e per tutti che hanno *il ben dell' intelletto*, ogni discussione, sugli intendimenti della popolazione di Fiume. Dicasi *Nessuno*... è questo il suggel che mi sganna, e se osassi di ribadire con una sola parola il contrario, pronuncierei più che insania, — bestemmia!

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 aprile.* Oltre ai 57 membri ereditarii ed i 39 membri in vita, che sono chiamati a sedere nella Camera dei Signori del Consiglio dell' Impero, vi appartengono a termini dello statuto, i principi maggiorenni dell' imperiale Casa, e sono venti, cioè: Gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Carlo Ludovico, Ludovico Vittore, Francesco Carlo, Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Stefano, Giuseppe, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Ranieri, Enrico, Ludovico, Massimiliano, Leopoldo di Toscana, Ferdinando di Toscana, Carlo di Toscana e Francesco di Modena. V' appartengono pure secondo lo statuto tutti gli arcivescovi e vescovi che hanno grado principesco e sono: gli arcivescovi di Vienna, Salisburgo, Gorizia, Praga, Ollmütz, Zara, Venezia, Udine, Leopoli (romano-cattolico), Leopoli (greco-cattolico), e Leopoli (armeno-cattolico), come pure i principi vescovi di Seckau, Lubiana, Gurk, Lavant, Bressanone, Trento e Breslavia. La Camera dei Signori conterà adunque al momento dell' apertura 133 membri. Resta da notarsi che l' Ungheria, la Croazia, la Slavonia e la Transilvania non vi sono rappresentate.

*Altra del 23.* Nella notte del 19 al 20 corr. nei dintorni di Vienna perirono pel freddo insolito in questa stagione i fiori di numerosi alberi di frutti, e specialmente di persici, albicocchi, pomi e peri. In alcuni luoghi il termometro si abbassò sino ai sette gradi sotto zero. Le speranze su di una buona raccolta di frutti sono quindi perdute.

— Fra i membri ereditari della Camera dei Signori in Austria, il più anziano è il Consigliere intimo Ignazio Conte Attems che conta 87 anni. A lui segue il Conte Maurizio Dietrichstein di anni 86. Il più giovane membro è il Principe Giovanni Lichtenstein di anni 21. Fra i membri minorenni v' ha il Principe Rosenberg di anni 16, Carlo Conte Trauttmansdorf ed Ottone Conte Abensberg-Traun, ambidue di anni 13.

— S. M. l' Imperatrice viene qui attesa il 25 Maggio reduce da Madera. A Trieste dovrebbe giungere la Maestà Sua il 20 maggio; il 15 il Principe Ereditario Rodolfo si recherà a Trieste, ed alcuni giorni dopo anche S. M. l' Imperatore. Dopo il ritorno dell' Imperatrice, S. M. l' Imperatore partirà in compagnia di Essa per Praga.

— S. A. l' Arciduca Alberto viene atteso nei prossimi giorni da Verona, onde assistere all' apertura del Consiglio dell' Impero.

*Hermannstadt 13 aprile.* Scrivono alla *V. B.*: I neonominati conti supremi tennero pochi giorni fa una conferenza, ed a quanto assicurasi, hanno deciso di non far parte in verun modo d' una Dieta transilvana, e di non ordinare le elezioni quand' anche vi venissero invitati dal Governo. Anzi riguardando l' unione della Transilvania coll' Ungheria com' esistente di diritto, deliberarono di recarsi in massa alla Dieta ungherese a Pest.

*Trieste 24 aprile.* La *Sferza* annunzia che il Redattore del *Diavoletto*, sig. C. V. Bupnick, ricevette la croce di cavaliere del regio ordine siciliano di Francesco I.

**Italia.** — *Torino 22 aprile.* Ecco la lettera del generale Cialdini al generale Garibaldi:

Torino, 21 aprile 1861.

*Generale!*

Dacchè vi conobbi, fui vostro amico sincero e palese, e lo fui, quando l' esserlo e il dirlo era biasimato da molti.

Schiettamente applaudii ai trionfi vostri, ammirai la vostra possente iniziativa militare e cogli amici miei e coi vostri, in pubblico, in privato, sempre e dovunque diedi testimonianza di stima altissima per voi, o generale, e mi dissi incapace di tentare ciò che avevate sì maestrevolmente compiuto a Marsala.

Ed era tanta la mia fiducia in voi, che quando il general Sirtori pronunziò funeste parole nel Parlamento, io viveva sicuro che voi sentireste bisogno, e trovereste modo di smentirlo. Ed allorchè vi seppi partito da Caprera, sbarcato a Genova, giunto in Torino, credetti che a ciò venivate, a ciò soltanto.

La vostra risposta all' indirizzo degli operai di Milano, le vostre parole nella Camera mi portarono un disinganno penosissimo, ma completo.

Voi non siete l' uomo che io credeva, voi non siete il Garibaldi che amai.

Colle sparire dell' incanto è scomparso l' affetto che a voi mi legava. Non sono più vostro amico, e francamente, apertamente passo nelle file dei politici avversari vostri.

Voi osate mettervi al livello del Re parlandone coll'affettata famigliarità d'un camerata. Voi intendete collocarvi al disopra degli usi presentandovi alla Camera in un costume stranissimo, al disopra del Governo dicendone traditori i ministri perchè a voi non devoti, al disopra del Parlamento colmando di vituperii i deputati, che non pensano a modo vostro, al disopra del paese, volendolo spingere dove e come meglio vi aggrada.

Ebbene, generale! Vi sono uomini non disposti a sopportare tutto ciò; ed io sono con loro. Nemico di ogni tirannia, sia dessa vestita di nero o di rosso, combatterò a oltranza anche la vostra.

Mi son noti gli ordini dati da voi e dai vostri al colonnello Tripoti per riceverci negli Abruzzi a fucilate, conosco le parole dette dal generale Sirtori in Parlamento, so quelle che voi pronunciaste, e su queste traccie successive cammino sicuro e giungo all'intimo pensiero del vostro partito. Esso vuole impadronirsi del paese e dell'armata, minacciandoci in caso contrario di una guerra civile.

Non sono in grado di conoscere cosa pensi di ciò il paese, ma posso assicurarvi che l'armata non teme le vostre minaccie, e teme solo il vostro governo.

Generale, voi compieste una grande e meravigliosa impresa coi vostri volontari. Avete ragione di menarne vanto, ma avete torto di esagerarne i veri risultati.

Voi eravate sul Volturno in pessime condizioni quando noi arrivammo. Capua, Gaeta, Messina e Civitella non caddero per opera vostra, e 56,000 borbonici furono battuti, dispersi, e fatti prigionieri da noi, non da voi.

È dunque inesatto il dire che il Regno delle Due Sicilie fu tutto liberato dalle armi vostre.

Nel vostro legittimo orgoglio non dimenticate, o generale, che l'armata e la flotta nostra vi ebbero qualche parte, distruggendo molto più della metà dell'esercito napolitano, e prendendo le 4 fortezze dello Stato.

Finirò per dirvi che io non ho la pretesa nè il mandato di parlarvi in nome dell'armata. Ma credo conoscerla abbastanza per ripromettermi, ch'essa dividerà il sentimento di disgusto e di dolore che le intemperanze vostre e del vostro partito hanno sollevato nell'animo mio.

Sono colla massima considerazione

Vostro dev.° servo

*Enrico Cialdini.*

— Scrivono da Torino che domani (martedì) sulla *Monarchia Nazionale* e sul *Diritto* uscirà la risposta del generale Garibaldi al generale Cialdini.

— Scrivono all'*Armonia* da Parigi 18 aprile, che la lettera del Duca d'Aumale è opera del sig. Thiers, secondo ciò che dicono le persone meglio informate.

**Francia.** — *Parigi 22.* — *Polonia 20.* I soldati hanno saccheggiato nelle vie. I Cosacchi hanno appiccato l'incendio alla città di Chelm per saccheggiare. Fortunatamente l'incendio fu spento.

*Serajevo 24.* Niksich è affamata e trovasi agli ultimi estremi. Strage probabile. I consoli esteri a Mostar, l'ordine delle loro ambasciate a Costantinopoli, sono partiti per ingiungere ai Montenegrini ed agli insorti di togliere il blocco.

— Il *Pays* smentisce che Lavalette debba essere sostituito nell'ambasciata di Costantinopoli da Pichon.

Il generale russo Todleben dicesi destinato ad ispettore delle piazze della Polonia. Parecchi impiegati che non ritirarono la loro dimissione, sono mandati nella fortezza di Modlin. A Varsavia i Polacchi che non sono del paese ebbero l'ordine di partire. Kisseleff ha ricevuto l'ordine di ricusare il passaporto ai Polacchi da Parigi.

— Credesi che Hübner sia per entrare in un gabinetto con Schmerling. Però Hübner vorrebbe una rappresentanza generale delle provincie slave e tedesche, nel mentre Schmerling vorrebbe mantenere una rappresentanza unitaria centrale.

— Scrivono al *Pungolo*, in data di Parigi 16 aprile, che la causa di Francesco II ha tuttora partigiani in Francia, e se ne adduce in pruova che alcune signore di Besanzone sonosi quotizzate per offrire alla Regina di Napoli un attestato delle loro simpatie; e pensarono di farle presente d'una statua in bronzo di *Giovanna d'Arco*, gittata sul modello stimabilissimo della Principessa Maria. Il corrispondente del *Pungolo* aggiunge:

"Il chiasso, fatto intorno all'opuscolo del duca d'Aumale, non è per anco cessato. Mi si dice che il Principe Napoleone abbia scritto una lettera all'Imperatore, domandandogli che si tolga il sequestro da quella pubblicazione.

"Non credo però che il Governo assenta ai desiderii espressi dal Principe Napoleone. Credo anzi che il sig. Dumineray, presso cui l'opuscolo fu messo in vendita, sia di già incarcerato. Quanto allo stampatore, signor Beau, corre voce ch'egli abbia ricevuto o che riceverà la somma di 100,000 franchi per la perdita, già preveduta, del suo brevetto di stampatore."

**Russia.** — Sono dati ordini severi alla polizia e gli armati minacciano Varsavia. Vuolsi che il gabinetto di Pietroburgo, per meglio concentrare le sue forze nella repressione avrebbe dichiarato di non volersi occupare degli affari di Oriente, che per ora si potrebbero discutere senz'esso. Il conte Zamoyski, il quale aveva indirizzato una lettera al principe Gortschakoff dopo gli ultimi avvenimenti, avrebbe ricevuto in risposta dal generale, che se la lettera venisse pubblicata e' sarebbe deportato in Siberia.

La polizia ricevette altresì l'ordine di costringere le signore polacche a deporre i vestimenti di lutto ch'elle si ostinano a portare.

## Cronaca locale.

La *Sferza* in una delle quotidiane sue effervescenze, che la inducono a sparlare di tutto ciò che non è del suo tetro colore, anche a costo di dire delle bestialità, ficca il naso questa volta nelle cose di Fiume, e ci viene declamando nel numero di jeri le seguenti ciance:

"Le elezioni pel Consiglio dell'impero ebbero luogo anche senza il permesso delle Diete di Parenzo e di Fiume, la quale ultima, forse in un attacco nervoso d'italianismo, si crede trasformata nella gentile Fiorenza o nella dotta Bologna. Ma Fiumani spettabilissimi, non rinnegate ciò che siete, per voler diventare ciò che non potete essere. *Similia cum similibus*, e che finisca una volta questo prudore di continue agitazioni."

In breve risposta a queste turpi insinuazioni, se non vogliansi piuttosto chiamare tronfie dabbenaggini, diremo alla *Sferza* che se avesse da pochi mesi a questa parte letto con un po' di criterio qualche cosa intorno alla città di Fiume od alla questione che legalmente vi si agita, saprebbe, come lo sanno oramai anche i bimbi, che questa città appunto per *non rinnegare quello che è* e che fu sempre, sostiene il proprio diritto di essere aggregata direttamente alla Corona ungarica e nulla più.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste li 23 Aprile 1861.*

(*) *Evviva il Podestà, Evvivano li Presidenti, Evviva la Patria, Evviva il Commercio, Evvivano li privilegi* — sono le grida del giorno, e vi aggiungiamo della notte. Sabbato scorso fu di gran festa, quale da molti anni non abbiamo veduto: La Sala della Borsa, ancorchè sorda, rimbombava di acclamazioni allo insediamento del Podestà, al suo discorso, a quello del primo Vicepresidente; rimbombavano di evviva le strade prossime ancorchè ei fosse bora, che faceva strazio miserando delle bandiere e tappeti. Ila sera ricevimento splendidissimo in Teatro; la notte, serenate, luminarie dinnanzi le case del Podestà e dei Vice-presidenti; evviva interminabili. Non siamo più avvezzi a siffatte allegrezze municipali, ci pare mondo nuovo.

Però in mezzo a tanta spontanea letizia, l'*Osservatore Triestino* faceva pubblico biasimo dei modi adoperati per le elezioni, tethede, risè, fili sotterranei, delle quali cose si dava colpa ad un uomo di legge dell'ordine avvocatesco. Chi disse essere questo il soccorso di Pisa, chi un monitorio, chi un malo presagio. Sembra che vogliano fare la crociata ai legali; nelle elezioni contemporaneamente per la *Minerva* che volle ringiovanirsi, si dissero (non si stamparono) adoperate eguali arti, e se ne dava colpa ad altro uomo di legge dell'ordine giudiziario — tutte bugie! La Minerva seguendo lo spirito dei tempi che esige nei Consigli qualunque, rappresentati gli interessi predominanti, nella rinnovazione delle cariche appunto ora seguita volle recata in direzione per due terzi la medicina, o piuttosto due pubblici Instituti, per un terzo il commercio; però avendo l'eletto del Commercio declinato la elezione, al Commercio fu sostituita la Teologia; la Giurisprudenza non c'entra. Andate un po' a credere alle ciarle, anche se vi mostrano le prove raccolte! Fatti, fatti, ci vogliono, dai fatti soltanto si argomenta senza tema di sbagliare.

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 15 aprile. Nessuno.

Il 16 detto. Maria di Lorenzo e Francesco Pergoli, falegname, di mesi 8, da vizio precordiale. — Domenico Montanari, Pizzicagnolo, di anni 76, da marasmo.

Il 17 detto. Cecilia Kirchpair Revi Madre Monaca, di anni 32, da tisi polmonale.

Il 18 detto. Maria di Anna ed Enrico Deseppi, orefice, di anni 6, da cancro faciale. — Giovanni Fiamin, marittimo, di anni 60, da apoplessia cerebrale.

## Dispaccio Telegrafico

*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 23 apr. Corso di chiusa in V. A. | 24 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 147:75 | 147:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:40 | 148:00 |
| Zecchini imperiali | 7:02 | 7:01 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:40 | 76:60 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:90 | 65:20 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 727:— | 727:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 163:— | 165:30 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in due atti, del Maestro Rossini **L'Italiana in Algeri**, — ed un passo a tre. (Ore 8. Dispari).

## Ultime Notizie.

*Zagabria 23 aprile.* Il conte supremo Jankovich fu eletto vicepresidente della Dieta. Gli ablegati del Sirmien comparvero oggi alla Dieta per la prima volta. *(O.T.)*

*Londra 23 aprile.* Nella camera dei comuni lord John Russell si rifiutò di presentare la corrispondenza relativa alla confisca delle armi spedite da Genova a Galaz. Le medesime furono riportate a Genova sopra legni inglesi perchè nè Cusa, nè il Sultano sapevano che farne. *(O.T.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** 24 *aprile. Si legge nel "Times", che lettera da Cherburg dicono che la flotta russa è attesa colà nel mese di Giugno.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Torino** 24 aprile. Garibaldi si è riconciliato con Cavour e Cialdini, ebbe un abboccamento con entrambi, e partì quindi per la villa Pallavicini.

**Zara** 24 aprile. Per l'improvvisa partenza di otto Deputati annessionisti per Zagabria, la Dieta decise quest'oggi di recarsi in massa a Vienna onde presentare una decisione contraria a quella di una deputazione croata insistente per l'annessione, trovantesi a Vienna.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 26 Aprile 1861. N. 106.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 26 Aprile 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 24 aprile.* S. A. Ser. l'Arc. Ferdinando Massimiliano, dicesi definitivamente nominato a Presidente della Camera dei Signori; qual Vice-Presidente si accenna il Barone di Hübner. L'apertura del Consiglio dell'Impero, sempre che non succedano inattesi impedimenti, avrà luogo lunedì 29 aprile nella sala dei Cavalieri della Residenza imperiale. S. M. l'Imperatore leggerà dal trono il discorso di apertura, e dichiarerà aperto il Consiglio dell' Impero. Nello stesso giorno avranno luogo sedute in ambe le Camere.

— Il Conte di Trani, fratello del Re di Napoli, giungerà qui in breve da Roma, e si recherà a Monaco onde festeggiare colà la sua unione con la Duchessa Matilde.

— Il Cancelliere aulico ungherese Barone Vay e il *Judex Curiae* Conte Appony, sono qui giunti quest' oggi da Pest.

— Il Barone di Hübner ebbe jeri udienza presso S. M. l' Imperatore.

— La Gazzetta di Vienna reca oggi un' ordinanza imperiale, in cui a principiare dal 1. maggio vengono ribassati i prezzi del sale marino e minerale. Anche per gli usi industriali e chimici il prezzo di questo articolo verrà moderato, ed a tal uopo permessane l'importazione libera di dazio.

*Altra del 23.* Tutti i Giornali viennesi dedicano oggi il loro primo articolo, come è ben facile a comprendersi, alla Camera dei Signori, ieri costituita e pubblicata; e tutti ad eccezione del *Fortschritt* non ponno a meno di esprimere un sentimento di apprensione che questa aristocratica istituzione non reagisca sul progressivo sviluppo della novella vita costituzionale. Persino la ufficiale *Donau-Zeitung* esprime in certo modo questi sensi, e non può a meno di desiderare, che i membri della Camera dei Signori in Austria si uniscano al moderno movimento delle idee, per quanto queste siano legittime, e che non si oppongano giammai allo sviluppo del diritto e della libertà corredata con le guarentigie dell' ordine. L' organo ufficiale esprime in pari tempo la speranza che l'aristocrazia austriaca che mediante la decisione del Monarca ottenne una missione di sì alta importanza, saprà corrispondere alla di Lui fiducia, ma in pari tempo anche a quella dei popoli dell' Austria.

— Gli elettori dell'ottavo distretto (sobborgo di Alser) aveano stabilito di consegnare direttamente in persona il risultato delle soscrizioni fatte nei loro circoli, pel loro Deputato *Schuselka.* Ciò ebbe luogo nella seguente forma: Venne preparato un elegante *Album* con trenta carte, su ciascuna delle quali, in luogo d' un disegno od una qualsiasi iscrizione, vi era affissa una banconota di 100 fiorini. Questo regalo venne consegnato nelle ore antimeridiane di jeri a Schuselka per mezzo di una Deputazione. Anche la moda e l' industria si sono poi impossessate dell' entusiasmo sorto per Schuselka. Nei sobborghi si smerciano spille alla Schuselka e braccialetti e *broches* col ritratto dell' uomo popolare. Un numero di giovanotti si è deciso di mettere alla moda la barba alla Schuselka. Un cappellaio in città fece eccellenti affari con i cappelli alla Schuselka.

*Trieste 24 aprile.* Questa sera alle ore 6 nella maggior sala della Borsa, avrà luogo una seduta del Consiglio Municipale, in cui oltre i due oggetti annunziati per l'ultima seduta, ma prorogati, verrà pure pertrattata una proposta onde sia emanata un' ordinanza di amnistia per delitti e contravvenzioni politiche; e sia oltre di ciò nominata una Commissione per fare delle proposte relative alla questione dei viveri. (*Tr. Zg.*)

— La Comune di Castua ha diretto un indirizzo di lealtà a S. M. l' Imperatore, disapprovando quanto avvenne alla Dieta di Parenzo, ed esprimendo la sua sommissione e fedeltà alla Maestà Sua. (*Tr. Zg.*)

*Altra del 25.* Verso il mezzogiorno ricevemmo col *Bombay* ragguagli di Costantinopoli e d' Atene del 21.

Il *J. de Costantinople* dichiara inesatta la notizia d' un armistizio conchiuso nell' Erzegovina fra gl' insorti e le truppe turche.

Omer pascià, nominato generalissimo dell' esercito di Romelia, invece di Ismail pascià, colpito d' appoplessia, si recherà fra breve nella Bosnia e nell' Erzegovina col generale Iskender pascià.

Il Governo turco manda rinforzi in Siria.

La *Gazzetta universale,* organo ufficiale del Governo greco, comunica che il ministero degli affari esteri d' Atene, riconobbe il sig. Malavasi, finora console sardo in Atene, nella sua qualità di console del Re d' Italia, e gli imparti il suo *exequatur.*

A Nauplia la festa nazionale del 6 diede luogo a gravi disordini. Vi furono arrestati, oltre parecchi cittadini e studenti, 15 uffiziali, e si ordinò un' inchiesta. (*O.T.*)

*Parenzo 22 aprile.* Per colmo di nostre sventure, nella notte dei 20 ai 21 e successiva, una brina distruggitrice o nebbia con impetuoso vento settentrionale ghiacciato, piombò sopra i gelsi e sopra le viti, disseccando inesoribilmente tutti i teneri germogli, rapendoci ogni speranza di tenere bachi in quest' anno e di far uva. (*O. T.*)

*Trento 22 aprile.* Nella seduta che la Dieta provinciale d' Innsbruck tenne venerdì, trovavasi all' ordine del giorno la proposta governativa sulla difesa del paese. A quanto udiamo, la discussione sarebbe stata burrascosissima. Manchiamo in oggi d'ogni dettaglio, giacchè il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg,* al quale per le prese disposizioni siamo obbligati a ricorrere per i resoconti delle sedute, non portò nel suo ultimo numero di sabbato nemmeno una parola su tale interessante argomento. Crederemmo del resto di non azzardare preteso troppo esagerate, chiedendo che anche a noi venisse fatta una qualche diretta comunicazione in proposito, non potendo come tale ritenere l' invio dei primi sedici fogli a stampa dei protocolli e dei rapporti stenografici appena il giorno 20 corr. aprile, quindi ben due settimane dopo l' apertura della Dieta provinciale, quando ad altri sono stati inviati un otto in dieci giorni prima. Un breve estratto, puranche in idioma tedesco, del protocollo di seduta potrebbe, con piccolissimo incomodo, venire inoltrato a questa Redazione, la quale si vede obbligata a pubblicamente giustificarsi di fronte alle ripetute lagnanze pervenutele da più parti relativamente alle pubblicazioni di troppo ristrette dei protocolli delle sedute della Dieta, precipuamente di quelle che si riferiscono in modo diretto al nostro Tirolo italiano. (*Gazz. di Trento*)

*Spalato 22 aprile.* Il ceto commerciale di qui raccoglie firme per ottenere dalla locale Camera di Commercio l'allontanamento del Dr. Costantino Voinovich dal posto di segretario presso la medesima, accampando la sua avversione all' autonomia della Dalmazia e per conseguenza agli interessi del paese.

**Italia.** — *Torino 23 aprile.* Ecco la risposta del generale Garibaldi al generale Cialdini:

*Generale!*

Anch' io fui vostro amico ed ammiratore delle vostre gesta. Oggi sarò ciò che voi volete, non volendo scendere certamente a giustificarmi di quanto voi accennate nella vostra lettera, d'indecoroso per parte mia, verso il re, verso l'esercito: forte in tutto ciò nella mia coscienza di soldato e di cittadino italiano.

Circa alla foggia mia di vestire, io la porterò finchè mi si dica che io non sono più in un libero paese ove ciascuno va vestito come vuole.

Le parole al colonnello Tripoti mi vengono nuove. Io non conosco altri ordini che quello da me dato: "di ricevere i soldati italiani dell'esercito del settentrione, come fratelli;„ mentre si sapeva che quell' esercito veniva per combattere la rivoluzione personificata in Garibaldi. (Parole di Farini a Napoleone III).

Come deputato, io credo avere esposto alla Camera una picciolissima parte dei torti ricevuti dall' esercito meridionale dal ministero; e credo di averne il diritto.

L' armata italiana troverà nelle sue file un soldato di più, quando si tratti di combattere i nemicici d' Italia; *e ciò non vi giungerà nuovo...*

Altro che possiate aver udito di me verso l' armata — sono calunnie.

Noi eravamo sul Volturno al vespro della più splendida vittoria nostra, ottenuta nell' Italia del mezzogiorno prima del vostro arrivo; e tutt' altro che in pessime condizioni.

Da quanto so, l'armata ha applaudito alle libere parole e moderate di un milite deputato per cui l' onore italiano è stato un culto di tutta la sua vita.

Se poi qualcheduno si trova offeso del mio modo di procedere, io, parlando in nome di me solo, e delle mie parole sono garante, aspetto tranquillo che mi si chieda soddisfazione delle stesse.

Torino 22 Aprile 1861.

*G. Garibaldi.*

— Il generale Sirtori invia la seguente lettera:

*All' onorevole direttore della* Gazzetta di Torino

Torino, la sera del 22 Aprile.

Leggo nel pregievole giornale da lei diretto una lettera del generale Cialdini al generale Garibaldi, lettera sì inattesa che mi par di sognare leggendola: — Il grido di sdegno e di dolore che mi uscì dal petto udendo parole offensive all' esercito meridionale, doveva dunque avere sì funeste conseguenze? — Le spiegazioni da me date non erano forse soddisfacenti? — Non furono giudicate tali dalla Camera, dall' opinione pubblica e dallo stesso generale Cialdini?..... Se ciò non fosse mi condannerei a eterno silenzio per non espormi a dire il contrario di ciò che penso, voglio ed opero. Giacchè nessuno più di me s' adoperò a prevenire fin la più remota possibilità dell' orribile sciagura a cui accennai. — E se, dimenticando me stesso, v'accennai fu nel-

l'angoscia di una reminiscenza che spero erronea. Spero che il governo del re sconfesserà il dispaccio a cui alludo, come il generale Garibaldi e con lui tutto l'esercito meridionale sconfessano il dispaccio a cui alluse il generale Cialdini. — Checchè ne sia, io sono convinto che generali, ufficiali e soldati sì dell'esercito settentrionale come dell'esercito meridionale avrebbero spezzate le armi piuttosto che usarle a guerra civile.

Ma è tempo ormai che fin la parola di guerra civile sia cancellata dai discorsi, e la immagine delle menti. — Tutti, uomini di stato e soldati, oratori e scrittori, che abbiano consacrato la vita all'Italia, abbiamo egual diritto di dire "noi siamo l'Italia„ perchè l'Italia vive in chi vive del di lei amore. Ma è vero altresì che l'Italia non si personifica appieno che nel parlamento e nel re, perchè il parlamento ed il re simboleggiano l'unità, la maestà, la legge, la religione della patria.

*G. Sirtori.*

— Leggesi nell'*Espero* d'oggi: Ieri sera fu portata alla casa ove dimora il generale Cialdini, una quantità strabocchevole di viglietti di visita. Ciò vuol dire che molti approvano la sua lettera e che Garibaldi ha molti nemici.

*Altra del 21.* Il Governo riconoscendo il diritto della città di Sinigaglia alla celebrazione dell'antichissima sua fiera franca nell'epoca consueta, ha disposto che, in quest'anno ancora, sia accompagnata da tutti quegli speciali favori e vantaggi, che ha goduto da molti anni, anche nella fiera dello scorso anno 1860. Tra pochi giorni sarà pubblicata la solita Notificazione e ne anticipiamo intanto la notizia, per norma dei commercianti dello Stato ed esteri.

*Napoli 22 aprile.* I borbonici, rinchiusi in Melfi, circondati da guardie nazionali e truppe regolari, hanno ceduto le armi.

Una parte, gittatasi nel Monte Verde, viene inseguita.

Stampa è nominato direttore all'interno ed alla polizia.

**Francia.** — *Parigi 19 aprile.* Si assicurava ieri che il Principe Napoleone dovesse partire quest'oggi per Bruxelles, a motivo della sfida fattagli. Difatti vi era questa intenzione, e Gioachino Murat ed Edgar Ney erano stati designati da Sua Altezza imp. a padrini. Ma il proverbio dice, che *la notte porta consiglio*, e questa mattina il Principe pare che abbia pensato altrimenti; almeno non ha lasciato Parigi, ed è probabile che in luogo della spada impugnerà la penna.

*Altra del 22.* Il *Moniteur de la Flotte* dice, che la squadra dell'Ammiraglio de Tinan in caso di qualche avvenimento verrebbe mandata soltanto alle coste d'Italia nel Mare Adriatico, od alla costa della Siria. In quei luoghi sembra che si concentreranno del pari le forze marittime di altre Potenze.

## Cronaca locale.

Sentiamo che con decreto aulico del 19 marzo dell'anno corrente, all'Avvocato signor *Rodolfo Zandonati*, venne accordato il chiesto trasferimento a Fiume.

Leggiamo nel N. 93 del *Pozor* del 23 corr. le seguenti linee:

" La Gazzetta di Fiume, con cui non istiamo in alcuna amichevole relazione, ci annunziò questa notte telegraficamente: che jeri si votò in Fiume pegli Ablegati da mandarsi alla Dieta croato-slavona; fra 1222 elettori inscritti votarono 870, di cui 840 segnarono sulla scheda *nessuno*, e i residui 30 notarono nomi distinti; su di che giubilo immenso. — Pronta vendetta, pronto danno si aspetta. I Fiumani faran senno loro malgrado, giacchè siamo persuasi, che col volere e col consenso della Dieta croata manderanno essi ablegati alla Dieta ungarica. E come la pensi su questo proposito questa Dieta, lo rileveranno essi medesimi a malincuore fra qualche giorno; e noi renderemo pan per focaccia alla Gazzetta di Fiume, annunziandole in ricambio dell'inviatoci non commesso telegramma la lieta novella, che la Dieta croato-slavona ha dichiarato, essere Fiume parte integrante della Croazia, e che la Dieta ungarica deve prima di tutto ammettere questo principio, se si ha da trattare insieme di una qualche unione o legame. „

Nell'annunziare telegraficamente al *Pozor* l'importante risultato della votazione del 22 corr. credevamo di compiere ad un tratto di cortesia, che si usa fra nemici leali, e ci aspettavamo di essere ricambiati con espressioni gentili. Noi credevamo che si possa essere nemici politici franchi e leali, ma il *Pozor* colle suddette linee ci avverte che lealtà e gentilezza sono estranee a quella redazione, e ci minaccia nientemeno dell'anatema dell'intera Dieta croato-slavona.

Che sia nell'intenzione del *Pozor* di inghiottire Fiume, e forse qualche cosa d'altro, perchè ne ha mostrato troppe fiate grande appetito, ne siamo persuasi, ma che la Dieta croato-slavona, composta per la maggioranza da uomini intelligenti ed assennati, voglia fare di Fiume un *sine qua non* dell'intelligenza od unione colla Dieta ungarica, ciò non lo crederemmo così facilmente, perchè importa troppo a queste due grandi nazioni il loro perfetto ed unanime accordo, base cardinale del loro avvenire.

Non possiamo però a meno di rilevare come ora il *Pozor* sia ormai convinto che non è *un piccolo pugno di stranieri italiani* che vogliono la riannessione diretta di questa Libera Città e Distretto al Regno d'Ungheria, mentre ora esso parla di *Fiumani*. Finalmente una volta ha colpito nel segno dopo tante corbellerie!

**Teatro Civico.** — Jeri a sera, per ultimo spartito dell'attuale stagione, ebbe luogo con esito di deciso favore la prima Rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*, dell'immortale Rossini.

Questo classico lavoro, sempre nuovo e sempre bello, fu un altro trionfo per la protagonista signora *Annetta Whitty*, che si acquistò in Italia a buon diritto il nome di Cantante Rossiniana pel modo veramente eletto con cui sa cantare la musica del più grande Maestro che vanti il Teatro Melodrammatico italiano. Non vi fu pezzo in cui essa non riportasse i più manifesti segni di pubblico aggradimento, poichè in tutti agì e cantò con quella precisione e maestria che formano le più salienti doti dei veri artisti educati all'ottima scuola del bel canto italiano.

Il buffo cantante sig. *Giovanni Zambelli*, sostenne anch'esso egregiamente la parte di Taddeo, da non temere al certo confronti; e crediamo che si possa dire ben fortunata qualunque impresa che conti fra i suoi scritturati un artista di vaglia e volonteroso al pari di lui.

Il basso profondo sig. *Fulvio Rigo*, che assunse per la prima volta la difficile parte di Mustafà, adempì con la sua bella e maschia voce con molta lode al suo compito, e spiegò una non comune perizia nel canto di agilità, e nell'azione in generale.

Il tenore sig. *Domenico Ciarlini*, per quanto ei possa ritenere che la musica Rossiniana non si confaccia ai di lui mezzi, sostenne con sufficiente lode il suo personaggio, e cantò anzi molto bene il terzetto di *Pappataci* del 2.° atto, per cui riteniamo che ei potrebbe cavare maggiore effetto anche dagli altri numeri dello spartito.

Una sincera e meritata lode infine all'egregio Maestro Zajitz per le calorose cure datesi nel porre in iscena in brevi giorni questo difficile lavoro, ed una lode pure all'orchestra ed ai Cori che adempirono con impegno il loro assunto, partecipando anche essi dei plausi in molta copia prodigati dal pubblico ai bravi cantanti ed a questa classica musica. **M.**

La seconda rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*, che avrà luogo domani a sera, fu destinata a beneficio della egregia prima donna sig. *Annetta Whitty*.

**(Comunicato.)**

Il Giornale *La Sferza* inserisce nel suo N. 104 un articolo di fondo, nel quale è detto che le elezioni pel Consiglio dell'Impero ebbero luogo anche senza il permesso della *Dieta* di Parenzo e di Fiume, la quale ultima, forse in un attacco nervoso di italianismo, si crede trasformata nella gentile Firenze, o nella dotta Bologna; indi consiglia gli *Spettabilissimi Fiumani* a non rinegare ciò che sono per voler diventare ciò che non possono essere; infine, pronunciando l'apoftemma *similia cum similibus*, ci esorta paternamente a finir una volta questo prudore di continue agitazioni.

Noi vi faremo un po' di riscontro. La *Sferza* piglia un grosso granchio, se confonde la Dieta di Parenzo colla Congregazione o cogli Elettori del Comune di Fiume, i quali hanno trattato unicamente di mandar Ablegati alla Dieta Croato-Slavona, non già, come Parenzo, alla Dieta dell'Impero.

Fiume non aspira nè ricerca di diventare fuorchè ciò che era da secoli; e siccome essa ha recentemente formulato e ripetutamente manifestato anche per le stampe la sua professione di fede, perciò il parlare di Fiume, ignorando completamente i rapporti di Fiume, è una leggerezza degna di biasimo.

Fiume conosce la distanza che intercede fra essa, e la gentile Firenze e la dotta Bologna; a un dipresso come la *gentilezza* e la *dottrina* distanno dall'articolo della *Sferza*.

La garbatissima *Sferza* riceva in ricambio un consiglio da noi. Se scrive non ispirata, attinga prima dati positivi e veritieri, altrimenti si espone al biasimo, o al ridicolo. Se ispirata... patteggi almeno un lauto compenso allo smacco che si procaccia con sì strampalate inserzioni.

**Un Fiumano.**

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 19 aprile. Maria Milleusnich, moglie di Giorgio, sotto custode alla fabbrica tabacchi, di anni 24, da tisi polmonale. Maria di Maria ed Antonio Candich, apiggione, di mesi 5, da eclampsia.

Il 20 aprile. Edmondo di Lodovica e Vincenzo Ralel, maestro pittore, di anni 1 e mesi 7, da tabe infantile.

Il 21 detto. Vincenza, moglie di Giovanni Perini, infermiere, di anni 51, da tisi tracheale.

Il 22 detto. Leone di Giulia e Giacomo Soldatich, trafficante, di anni 10, da spasimo cerebrale. — Elisabetta di Innocente e del fu Venceslao Würth, negoziante, di anni 19, da tubercolosi. — Nicolò Bosichi de Trandafilo I. r. Console russo in pensione, di anni 73, da debito addominale. — Giuseppe Carnovalli, ciabattino, di anni 56, da arterite. — Maria di Antonia e Giuseppe Palladia, falegname, di mesi 11, da consunzione.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 24 apr. Corso di chiusa in V. A. | 25 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 147:75 | 147:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 148:90 | 148:40 |
| Zecchini imperiali | 7:01 | 7:01 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:60 | 76:60 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:20 | 65:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 727:— | 725:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 165:20 | 163:20 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera Riposo.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Napoli.** *24 aprile. Tripoti rifiuta la lettera di Cialdini.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Varsavia** 25 aprile. Si attende una grande dimostrazione per lunedì, giorno natalizio dello Czar. Dei manifesti invitano i patriotti a non mostrarsi pubblicamente, a chiudere le botteghe, ed a non illuminare.

**Londra** 25 aprile. Lord Russel disse alla Camera dei Comuni, che l'Austria mantiene 6,000 soldati modenesi, però non permette che attacchino.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 27 Aprile 1861. N. 107.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.
Per Fiume [illegible] V. A.
Trimestre [illegible]
Semestre [illegible]
Un Anno [illegible]

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gli i. r. Uffici Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . „ 17:20 „
Pell'Estero . . Un Anno . . . „ 21:— „
Per 3 o 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 27 Aprile 1861.*

## Reminiscenze storiche del Municipio di Fiume dal giorno dell'occupazione dei Croati nel 1848.

*(del Dr. G....ich)*

Fiume, città edificata su squallidi lidi surse e prosperò bella e ridente senza aiuti e risorse, tranne quelle dei proprii mezzi e dell'industria singolare de' suoi abitanti. Finchè si presentava povera e di minor conto, come orfana senza fortuna, quasi derelitta, veniva poco curata dalle nazioni e dai governi che si avvicendavano nel suo dominio; sembrata più attraente, prospera, e di qualche importanza divenne oggetto di contese non altrimenti che vaga fanciulla di fortunate risorse. In mezzo alle tante pretese poco o nulla si libravano i suoi desiderii e le sue inclinazioni. Questa diletta *Regina del Quarnero* doveva arrendersi alla discrezione dei voleri altrui, quantunque fregiata dal titolo di libera, sperimentando perfino la decisione della forza per il suo possedimento.

Noi ne fummo testimonii e ne vogliam parlare, affine la patria storia, forse nei trambusti di questi tempi negletta, non riservi lacune. L'epoca di cui stiam per intrattenerci è nostra, egli è perciò che sarà facil' opera il rettificarne gli errori per tramandarne ai posteri delle memorie, dal pubblico vaglio rese più precise e depurate.

### I.

**Modo di occupazione.**

A di 30 Agosto 1848 Giuseppe Bugnevac fattosi condottiero di schiere armate si presentava inaspettato al di là della *Fiumara*, confine tra la *Croazia* e la libera città e distretto di *Fiume*. Da colà egli sotto la bandiera tricolore Slava ne domandava minaccioso la resa imponendone la spontanea adesione alla causa di cui si mostrava difensore, senza accennare tutte le sue tendenze e senza offrire garanzia dagli eventuali pericoli e compromissioni. Egli concupiscente quasi d'un ratto voleva smembrare questa città dal regno d'Ungheria cui essa era attaccata e fedele, come sposa d'intemerato talamo.

Intesa quest' intimazione, accorse al di là del ponte, con certo numero di persone influenti e di Rappresentanti municipali, il sig. *Agostino Tosoni*, Vice-Capitano ossia Preside municipale. — Questi ad onta delle vive incitazioni del Bugnevac si mostravano impieghevoli, ricusando decisamente di annuire alle pretese. Dai dibattimenti ivi sostenuti risultò il comune accordo di rimettere all'indomani la risposta, dopo la convocazione della *Congregazione* ossia Rappresentanza, cui spettava di pronunciarsi nelle legali forme nel merito, trattandosi d'un argomento fecondo di facili e gravi conseguenze.

Ascriviamo a speciale fortuna aversi potuto rattenere i fervorosi impulsi della guardia nazionale e degli abitanti, i quali frementi in quella sera stavano per passare a fatti. — In quei momenti si radicarono qui delle memorie e dei sentimenti, la cui impressione il tempo non valse a diradare....

Mentre si stava maturando l'importante argomento e ciascun membro della Congregazione municipale perplesso pensava seriamente alle opinioni da agitarsi, Bugnevac decise *via facti* d'infrangere il patto stabilito. — Alle 8 del mattino entrava nella città le sue forze: un drappello di circa 40 soldati confinari condotti da un sergente, seguito dalle guardie di finanza, raccolte nei luoghi contermini, dalla guardia nazionale di Buccari, armata in foggie diverse e strane, ed in fine da uno stuolo di numerosi terrazzani con berretti rossi, muniti di fucili. Un buon numero di questi il ravvisammo appartenere a quei tanti, i quali traevano il loro sostentamento umili e laboriosi in questa stessa piazza, che invadevano con tanta sconoscenza e diciamole pure con impudente boria. Nè ritorderemo quanto di sconcio e di ripugnevole teneva loro dietro.... colla speranza forse di ottenere pronti premi alla benemerenza..... La parola saccheggio non la vogliam pronunciare.

Si schieravano tutti questi armati lungo il nostro corso. — Si attivarono tosto i provvedimenti d'una formale occupazione, seguendo i trionfi del *via facti*. Si apposero scolte e sentinelle di villici agli edifizii pubblici, al corpo di guardia, ed alle case consolari. Il resto di riserva, in certi magazzini e cortili, d'onde dipartivasi sommessamente nella sera dello stesso giorno.

Il Governatore Giov. Nepom. Erdödy, l'ultimo degli ungheresi, sopraffatto da simili impotenze, negatagli assistenza dal militare sciolse la guardia nazionale. Tosto dallo stesso Bugnevac gli fu intimato di partirsi nel termine di ore 24, ed in seguito a sua ricerca a nome di chi gli si desse quell'ordine, gli fu risposto che l'ordine proveniva da oltre il ponte ove stavansi ancora schierate le forze degli invasori. — Gli Impiegati del governo, nostri nobili patrizii, od abbandonarono i loro posti o si rassegnarono alla discrezione di chi imperioso si fece padrone nostro, fissando la sua sede nella casa *Governiale*.

Quale ne doveva essere la sorpresa e la perplessità di questa popolazione assuefatta a Governi miti e per così dire patriarcali. Gli uni sdegnati si dipartivano, gli altri si rincasavano, i terzi assistevano alle singolari scene, reprimendo perfino lacrimosi le provocazioni od un contegno che sorvenne a sturbare la pace morale più che non la materiale del nostro paese. — Le botteghe ed i negozii chiusi, le finestre senza spettatori, i lavori abbandonati, l'avvicinarsi coi più intimi, il prendersi cure speciali delle proprie famiglie ed altre espressioni di sconcerto, facevano scorgere quelle apprensioni che suol determinare un'invasione nemica, di cui si conservano tutto di tenacemente le sgradevoli rimembranze.

Alle 10 ore dello stesso memorando mattino la campana municipale, come d'uso, convocava il Consiglio, il quale si radunava nel Teatro civico, lasciando libero l'accesso a chicchessia. Il Preside Agostino Tosoni in mezzo alle generali angustiose aspettative svolse e lesse un dispaccio di Bugnevac. — Si dichiarava in questo d'occupare la piazza a nome del Bano *Jellacich*, si assicurava la proprietà, la libertà personale e la lingua, affidando alla stessa Congregazione la sicurezza pubblica, conservandole tutte le sue attribuzioni. — Sicchè gli affari pubblici potevano pertrattarsi dalla Rappresentanza istituita a larghe basi secondo il sistema ungarico del 1848. Apparve in generale quel tanto d'ilarità che suole manifestarsi, là dove si reputa esserai sottratti a qualche grave sciagura. — Il Bugnevac studiando mostrarsi proclive al paese volle cattivarsi la benevolenza, assegnò intanto f. 16,000 M. C. per la continuazione del lavoro del porto, che poi anticipati da privati caddero a peso del Comune.

Si divisò di spedire 2 deputati a Vienna, G. S. Ciotta e L. Brelić, (atto uffizioso N. 47) per protestare innanzi al Trono per garantirsi contro qualsiasi sinistra emergenza.

Le dolcezze del Bugnevac furono ben brevi; egli non rinvenne il terreno dove intendeva seminare a suo talento i principii che in allora accarezzava. — La Congregazione ferma nelle sue massime non si poneva sulle vie volute o forse sperate dall'occupatore. Il Bugnevac uomo di poco tatto, non destro nel risvegliare simpatie, estraneo agli usi del paese, schizzinoso a quanto accadeva contro le sue tendenze, senza valutare i torti della sua occupazione, assistito da consiglieri, i quali gli facevan travedere le cose additandogli vie erronee ed infuocando le sue passioni facili a trascendere, divenne brusco, stizzito, minaccioso, ed intollerante di tutto ciò che di pretto croato non sapeva o non voleva saperne. I rigori in fatto di polizia, persecuzioni personali, licenziamenti d'impiegati ed esigli di benemeriti cittadini non mancarono. Dominava, sia detto in una parola, un governo non amico e mal viso.

Egli abbisognava di appianarsi la via per facilitare i suoi divisamenti, per croatizzare affatto il paese, e per far risultare tutto ciò dalla Rappresentanza cittadina; sciolse per ciò la Congregazione composta d'oltre 80 Membri, per sostituirvi l'*Odbor* (Deputazione) composta da 40 Membri di cui molti fautori degli stessi principii, quindi per esso più omogenei; ma neppure con questa risorsa egli si procacciò gran fatto miglior terreno o nuove simpatie.

In allora la parola *Illiri* destava negli animi croati delle faville, le quali accendevano nuove passioni. L'attuffare questa parola nell'obblio per riprenderne un'altra, cui non vanno congiunte certe simpatie in Europa, i passi errati, le offerte di sangue a sostegno dell'assolutismo, lo smettere la propria bandiera, per seguire quella del volere ed interesse altrui: simili glorie, le quali nella storia lasciano traccie tristi, atte a determinare tutt'altro che propensioni ai voleri affratellamenti, destarono delle avversioni che si soffocavano bensì negli animi, senza però spegnersi. Fiume comprendeva che il fervore nazionale doveva servire per adescamento, e per condurre i croati a battaglie contro gli ungheresi, verso i quali dopo otto secoli di sorti comuni si disunivano. Si ravvivò in essi il desiderio di emanciparsi dai *magiari* contro i quali si aizzavano degli odii per cadere poi dopo le vittorie sotto altro dominio, che ora va dichiarandosi dai croati stessi nelle pubbliche Congregazioni; dominio di dodici anni di catene, o meglio di espiazione. I partigiani di simili tendenze ricevettero il nome dal nostro volgo di *Carabagnie.*

### II.

**Vicende dall'epoca dell'occupazione fino al 1861.**

Poco dopo l'occupazione si innalzava la bandiera croata allo stendardo della marina, indi ricomparve la austriaca della marina, la giallo-nera sullo stendardo municipale, oltre alla slava. Avevamo cinque colori e tre drappi.

Nel 1850 il Barone *Jellacich* visitava colla veste di Bano per la prima volta questa città. Venne accolto con quelle uffiziose dimostrazioni qual[illegible] di[illegible]so [illegible] Mun[illegible]io [illegible] su[illegible] impiegati, [illegible] p[illegible]r[illegible]ia sol[illegible] vis[illegible] di prescritta river[illegible] [illegible] dell'incon[illegible] [illegible] cup[illegible] come ad ar[illegible] [illegible]g[illegible] altero, [illegible] aver [illegible]vata la Mon[illegible]hi[illegible] in pari tem[illegible] fa[illegible] rimproveri per [illegible] [illegible] le vie l'*Evviva*: solita ed anzi unica espressione di gioia e di saluto che soleva echeggiar in Fiume. Si scorgeva nel suo corrucciuso e [illegible] contegno la compiacenza della maestà del comando militare, e di sotto a questo i legami che lo facevano propendere verso la sua nazione, cui forse intendeva procurare qualche incenso coll' imporci il *zivio*. Passioni e doveri di tanto contrasto, sembravano fino d'allora frambustare quella mente, la quale fissava due mete, pressochè opposte, per incedere poi tra caligini e splendori, tra vortici ed abissi, tra fasti e pene d'animo fino all' estremo della vita.

Bugnevac ci abbandonava nel luglio 1851. Seppimo aver in appresso cambiato d'opinione e d'aver ricevuto l'ordine di Leopoldo. Vi successe a lui Rusnov, ancor' egli col titolo di *Supremo Conte*. Egli buona persona, nemico di complimenti e cerimonie, e spassionato. Quantunque proclive alle cose croate non imponeva violenza alcuna, lasciando andare le cose senza attaccare il sistema di già introdotto.

All' 11 ottobre 1852, nell' autunno della straordinaria e dannosa innondazione, l'Imperatore proveniente da Zagabria visitava Fiume. Veniva esso accolto con feste dispendiose, oltre i mezzi nostri. Si spiegarono e nella via e nel Teatro banderuole bianco-rosse e giallo-nere. Il Conte Grünne osservò le garette appresso la casa governiale non ancora coi colori giallo-neri, inutili ed abbandonati da questi stessi. Rusnov cadde perciò in disgrazia e col ridipingerle si disperse ogni manifesto segno di espressione croata.

Il Consiglio dopo tanti avvicendamenti di bandiere, domandò di poter riavere un proprio vessillo, proponendo il bianco ed il rosso, disposti come lo sono sulla bandiera delle marina mercantile, con in mezzo lo Stemma civico fiancheggiato dai protettori della città, i Santi Vito e Modesto; nel 1859 venne la concessione. Avressimo desiderato e lo riproponiamo di scegliere i colori dallo Stemma civico: il rosso carmino, il blù oltre mare, ed il giallo d'oro.

Nel 1852 venne il Barone Ernesto Kellersperg a rimpiazzare il Sig. Rusnov, posto in ritiro. Kellersperg, amante dei rigori dicasteriali, eminentemente tedesco, fautore dell' assolutismo per quanto poteva esserlo, comprimeva la Rappresentanza cittadina privandola di qualsiasi libertà politica. — Egli nel 1853 sciolse l'*Odbor*; quantunque quest' istituzione vantasse poca simpatia, era però l'ultimo avanzo del suffragio universale in quanto al principio di elezione anteriormente attivato. Ed in fatti godevano molti per la caduta dell' Odbor, senza avvedersene che ogni innovazione sarebbe peggiore, come infatti lo fu consecutivamente. Il Kellersperg senza consultare in nessuna guisa l'opinione pubblica formò il Consiglio dei dieci, sussistente fino il 1861, limitando la sua azione ad amministrare sotto severa tutela i redditi del Comune. Nè era concesso di sorpassare menomamente le spese approvate, annonchè non si avesse trattato di esibire danari allo Stato, quand' anche per tal fine il Comune avesse dovuto incontrare debiti. Non era permessa l'espressione di nessun voto od aspirazione, nè toccare agende politiche, eccettuati i casi di ovazioni a personaggi o per cose aventi per iscopo il lustro o l'interesse dell' imperiale Governo.

Destinato il barone Kellersperg a Zagabria, ebbimo il conte Carlo di Hohenwarth-Gerlachstein nel 1856. Si mutarono le persone e non con essi i sistemi, ed in luogo di allentarsi si restrinsero sempre più le agende comunali. Il predetto Conte nel 1860 passava a Trento, donde si destinava qui il nobile Barone Ermanno de Sterneck. Questi si mostrava disposto a largheggiare col Comune, nè mostrava la cupidigia, di cui tanti ambiscono, di togliere ad altri dei poteri per stringerli fra le proprie mani. Egli nelle pertrattazioni comunali di questi ultimi tempi, ci concesse quella libertà, che altri, ligi alle prescrizioni od all' assolutismo, le avrebbe soppresse.

Fiume con il suo distretto fino al 1848 parte annessa immediatamente alla Corona ungarica, autonoma, come fosse una provincia, con proprie leggi e statuti, segnatrice della Sanzione Prammatica, un dì con Consoli perfino alle coste di Ita[illegible] a[illegible] e' suoi de[illegible]i, [illegible] pa[illegible]ii, [illegible] e pressoc[illegible] af[illegible] [illegible]n[illegible] zi[illegible] p[illegible] e militar[illegible] era n[illegible] ammin[illegible] zi[illegible] [illegible], politic[illegible] giudiz[illegible]. Fiume si in[illegible] costituita [illegible] appositi Governatori, su[illegible] Ca[illegible] civili e [illegible]tari, aventi sede tra i Magnati della Dieta d'Ungheria, ad una ad una perdette le sue prerogative, e fu ridotta a parità del più umile villaggio dell' Austria, e forse peggio. Da quando tutto ciò? Dal momento (storia) che il nome di *Jellacich* recò influenza tra le nostre contrade, e di quello stesso, Jellacich, il quale investendosi del titolo di Governatore, pur salutava col nome di terra libera la città di Fiume.

*(Continua.)*

---

## L'annessione delle Isole del Quarnero alla Croazia.

*(Fine. Vedi il N. 103.)*

Nell' anno 1105, mentre le forze marittime della Repubblica Veneta si trovavano occupate nella spedizione della Siria, Colomanno Re d'Ungheria, approfittando di questo favorevole momento ridusse in proprio potere tanto la Dalmazia, quanto le isole del Quarnero. Questi si è quel Colomanno, che assoggettò la Croazia all'Ungheria. Alla morte di Colomano seguita nell'anno 1114 Ordelafo Doge di Venezia sortito con numerosa flotta riacquistò da prima le isole del Quarnero spontaneamente dedicatesi, e poscia tutta la Dalmazia. Da quell' epoca pel corso di tre secoli tanto la Dalmazia, quanto le Isole furono continuamente agitate da cambiamenti di Governi, restando soggette ora agli Ungheresi, ora ai Veneti; finchè nel secolo XV i Veneti le ricuperarono da Ladislao Re di Napoli, il quale togliendole a Sigismondo Re d'Ungheria conchiese con essi il vil mercato di carne umana verso il rimborso di cento mila fiorini.

Questa si è la storia, che le Isole del Quarnero hanno di comune tanto colla Dalmazia quanto coll' Istria, non avendo esse mai fatto parte nè dell' una, nè dell' altra provincia fino ai tempi a noi più vicini. Durante l'occupazione francese al principio del presente secolo furono esse aggregate al Governo della Dalmazia sotto il Provveditore Generale Dandolo. Quando l'Isole, come pure l'Istria furono occupate dal Governo Austriaco, esse furono trattate a guisa di paesi di conquista, e rimasero dipendenti dal circolo di Fiume, e poscia da quello di Fiume.

Non è nostro intendimento di dimostrarelle prima origine, e la provenienza dei primi abitanti delle Isole, ci basterà soltanto far conoscere, che assai prima della barbara invasione degli Slavi le Isole erano fornite di florida popolazione, e che i Croati non vi hanno tenuto mai stabile dominio. Che se non bastassero le notizie storiche già riportate, ci gioverà ancora valersi d'altre fonti storiche risguardanti le sole Isole, e per primo ecco le parole di A. Dandolo: "Il Doge Pietro Orseolo II nell' anno 998, varcato il mare, arrivò "alla Città di Ossero ove non soltanto i *cittadini*, ma anche gli abitanti tutti dei castelli "tanto *Romani*, che *Slavi* esultavano per la "venuta del Principe, e giurarono tutti di restare sotto la sua protezione." — È questo un documento, che prova i pochi Slavi sparsi per l'Isola aver occupato la campagna, mentre d'altra origine erano gli abitanti della Città. Quando nell' anno 1018 Ottone figlio del Doge Orseolo purgò il mare dalle piraterie de' Crobati sotto Cresimiro III loro Re, ritornando vittorioso alla patria ricevette solenne giuramento dai Vescovi di Veglia, Ossero, ed Arbe, e da tutta la popolazione di pagare un annuo tributo alla Repubblica di Venezia. Nell' anno 1162 sotto il Dogato di Vitale Michiel II trovansi registrati tali ordinamenti politici, che danno a conoscere a chiare note la preponderanza de' Veneziani sulle Isole del Quarnero. A quest' epoca infatti rimontà l'investitura della Contea di Veglia a Bartolomeo, e Guido figli del Conte Doimo "coll' obbligo di pagare alla Repubblica Veneta la somma di trecento Bisanti d'oro, di provvedere alla difesa dell' Isola, di astenersi da ogni violenza contro gli abitanti, di non dovevano togliere nè le barche, nè gli asini, nè i giumenti, nè i cani [illegible] delle vendemmie, infine di mantenere a proprie spese, e non dei cittadini, i Legati che venissero da Venezia." — (Romanin. Tomo II. P. 1. Pag. 77) ottima lezione; per chi ancora al giorno [illegible] o[illegible] in[illegible] [illegible] e la [illegible]hiavit[illegible] della gleba, [illegible] s[illegible]itu[illegible] p[illegible]ale!

[illegible] ui [illegible] opp[illegible]no di rettificare un errore ma[illegible] ale [illegible] anon[illegible] autore, che [illegible] pone d'origi[illegible] C[illegible]oa[illegible] Conti Frangipani e [illegible] che [illegible] [illegible]ri[illegible] d[illegible] [illegible] V[illegible]a sia [illegible] e all' estinzione di questa benemerita famiglia, e dell' occupazione della stessa per parte de' Veneziani. A questa asserzione di [illegible] tita la storia, da cui risulta, che i Conti Frangipani traggono la loro origine da nobilissima famiglia romana, che furono investiti della Contea di Veglia dalla Repubblica Veneta, che Bela IV Re d'Ungheria estese il loro dominio sulla costa della Croazia compresa la città di Segna in rimunerazione de' vistosi soccorsi pecunarii accordatigli nell' invasione de' Tartari, che non per estinzione della famiglia, ma per spontanea rinuncia dell' ultimo Conte Frangipani di nome Giovanni il dominio dell' isola di Veglia ritornò ancora alla Repubblica veneta. Questo Conte infatti resosi odioso agl' isolani pel suo dispotismo, temendo che l'isola potesse cadere sotto il dominio ungarese, rinunciò al feudo, e ne ebbe in compenso una ricca pensione dalla Repubblica. (Romanin Tom. II. Sanuto Farlati) e da quell' epoca i Veneti vi spedivano ogni tre anni un Conte pel governo di quell' isola conservando illesi gli statuti, e le loro consuetudini.

Come Veglia fu data in feudo ai Frangipani, così la Contea di Ossero fu conferita nell' anno 1180 a Leonardo figlio del Doge Michiel con pubblico atto alla presenza del popolo convocato, e consultato a decidere tra esso Leonardo Michiel, e Domenico Morosini, che vi vantava qualche pretesa, e questo Leonardo ebbe in moglie una principessa ungherese per opra di Stefano III d'Ungheria, che in tal guisa cercò di cattivarsi l'amicizia dei Veneti. Quando nell' anno 1187 la Dalmazia alzò di nuovo il vessillo ungherese sotto Bela III, la Repubblica Veneta per sostenere le spese di una spedizione marittima ha ordinato un prestito impegnando a tal uopo le rendite del sale, della zecca, e della Contea di *Ossero* per 12 anni con promessa di rimborso in rate di quattro in quattro mesi. Questo dominio passò in seguito in eredità della famiglia Morosini per matrimonio di Dorla Michiel figlia di Leonardo sposata con Ruggero Morosini figlio di Domenico Conte di Zara. Si mantenne questo feudo nella stessa famiglia fino all' anno 1280, e più volte i Conti di Zara si rivolsero ai Conti di Arbe, Ossero, e Veglia per ottenere soccorsi, con cui combattere i corsari slavi. In seguito la Contea d'Ossero passò nella famiglia *Tiepolo*, e poscia ogni terzo anno veniva spedito dalla Repubblica Veneta un Conte, che teneva le redini del governo nell' isola, e tale pratica fu continuata fino alla caduta della Repubblica.

Questi sono i fatti storici, che si riferiscono al dominio delle isole del Quarnero; qual parte v'abbiano avuto gli antichi Crobati è abbastanza chiaro, se appunto per garantirsi delle loro piraterie gl' Isolani hanno dovuto implorare l'assistenza e la protezione della Repubblica Veneta, e furono alla fin fine obbligati ad assoggettarsi a dominazione straniera. Quali simpatie possano destare negli Isolani tali tristi reminiscenze, non è necessario qui parlarne, poichè ammettendo pure la comune origine con quei popoli, è pur forza confessare che gli abitanti delle isole in seguito ai fatti narrati non possano ricordare il loro dominio che con decisa avversione.

Le idee pauslavistiche, di cui è intessuto l'anonimo opuscolo, non trovano al certo alcun appoggio tra questi pacifici abitanti, e le pompose promesse d'un vasto Impero Slavo potranno forse accalappiare qualche miserabile gonzo di qualche villaggio, ma non mai i Lussignani, i quali sanno benissimo, che il disseminare le discordie, il proclamare principii contrari all' unità dell' Impero, il fomentare l'astio, ed il disprezzo verso le Autorità costituite sono armi vilissime di maligni impostori, che si meritano il pubblico disprezzo, e la meritata pena dalle Autorità superiori.

Non si lascino illudere i Lussignani dalle lusinghiere mene dell' anonimo, perchè conoscono benissimo, che, se pure hanno raggiunto qualche grado di prosperità sociale non ne vanno debitori nè alle premure de' Croati, nè all' influenza de' Dalmati, ma conservano invece imperituro

grata memoria di quei distinti loro concittadini, che hanno saputo e coll'opra e coll'esempio additare loro la strada del progresso, e della civiltà. Sanno infine i Lussignani per esperienza del mondo, che le libertà costituzionali si acquistano a caro prezzo, e che non consistono i vantaggi di quella libertà nè nell'esenzione dei bolli, nè nella libera vendita dei tabacchi, nè nella diminuzione delle imposte, ma che la libertà di azione, il libero campo ai diversi rami d'industria, il rassodamento di commerciali relazioni, la protezione dei sudditi, e l'educazione libera e franca svincolata dalle pastoje dell'impostura sono le rigogliose piante, che allignano, e prosperano in uno stato costituzionale, e sperano di raggiungere tale sospirata meta sotto l'egida dell'Augusto loro Sovrano.

*Lussin 17 Aprile 1861.*

**M. Dr. Nicolich.**

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 aprile.* Per discutere la legge relativa all'introduzione del codice mercantile tedesco in Austria, il ministero della giustizia ha [illegible] una commissione, nella quale, oltre al ministero della giustizia, sono rappresentati pure i ministeri del commercio e delle finanze, ognuno con due consiglieri ministeriali. La presidenza di questa commissione legislativa è affidata al presidente del tribunale commerciale di Vienna Dr. cav. de Raule.

— L'incoronazione dell'Imperatore a Praga è aspettata per la fine di maggio.

A quanto [illegible] S. M. il re Francesco II di Napoli, malgrado si ripetuti inviti ricevuti dall'Imperatore dei Francesi di prendere stanza a Parigi, è fermamente risoluto di attendere in Italia lo sviluppo degli avvenimenti politici, e non si recherà nè a Monaco, nè a Vienna, nè a Madrid.

Durante l'estate Sua Maestà abiterà una villa nelle vicinanze di Roma, la quale verrà presa a pigione e preparata per Le LL. MM. e la Corte reale. Il fratello del re conte Trani si recherà fra pochi mesi a Monaco, ove seguiranno i suoi sponsali colla principessa Matilde, sorella di S. M. l'Imperatrice d'Austria e di S. M. la regina di Napoli.

— Per festeggiare il 21 di agosto ventura la incoronazione di S. M. l'Imperatore a Praga, la Direzione del Teatro civico ha invitato il compositore Riccardo Wagner di far rappresentare su quel Teatro la prima parte della nuova sua Opera "*Le Niebelungen*„ e metterla in iscena egli medesimo.

*Trieste 26 aprile.* Il sig. P. Revoltella avea disposto jeri in occasione della presenza del sig. de Lesseps, un gran pranzo a cui parteciparono gran numero di ospiti distinti, fra i quali pure S. E. il sig. Luogotenente, il sig. Podestà, i due Vice-presidenti del Municipio ecc. ecc. (*Tr. Zg.*)

**Italia.** — *Torino 23 aprile.* Leggesi nella Gazzetta di Torino:

A Milano jeri sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione. Un centinaio o poco più di garibaldini percorsero alcune vie gridando: "Viva Garibaldi!„ A dieci ore tutto era tranquillo, e la cosa non ebbe alcuna seria conseguenza.

— Il *Pungolo* ha il seguente telegramma privato in data di Torino 24:

I garibaldini stanziati a Mondovì iniziarono una dimostrazione; ma i capi stessi la fecero cessare.

Gli uffiziali superiori garibaldini disapprovarono vivamente la dimostrazione.

Si fecero alcuni arresti, — fra cui di persone sospette.

— La *Nazione* di Firenze ha da Roma il 20: 17 studenti vennero espulsi dalle università per cause politiche.

La scolaresca pubblicò una protesta, in cui dice di non intimidirsi per le minacce e le pene. Inalberò poi nelle logge dell'università la bandiera tricolore, fra le grida entusiastiche al Re, alle quali il popolo si unì.

50 gendarmi [illegible] dell'Università arrestarono due studenti. La dimostrazione si sciolse spontaneamente. I Francesi nulla fecero per reprimerla.

*Altra del 24, ore 11. 50 ant.* Il generale Garibaldi ha lasciato momentaneamente Torino per fare una escursione in provincia. Sarà di ritorno domani mattina. Esso raccomanda a tutti calma e concordia in nome della patria.

— Nella Camera dei deputati, Mamiani propone un ringraziamento alle guardie nazionali di Napoli, per la loro condotta durante l'ultima reazione.

Brofferio lo appoggia soggiungendo però esser più utile mandare colà qualche cosa di più, onde provvedere meglio che non fu fatto sinora alla minacciosa situazione del paese.

Cavour offeso risponde nascondersi nelle parole di Brofferio una nuova provocazione. Torreasa facente funzioni di presidente richiama all'ordine ricordando i doveri verso l'Italia. La Camera ritorna in calma.

— Scrivono da Civitavecchia in data del 18 aprile: "Proveniente da Roma giunse qui ieri la principessa Darinka del Montenegro, vedova Danilo (nata Kuekuich di Trieste), la quale s'imbarcò sul vapore francese *Brandon*, che salpò per Tolone. Anche madama di Montalembert prese passaggio sul vapore *Capri*, partito direttamente per Marsiglia. Ella fu accompagnata fin qui da suo fratello monsignor De Merode.

— Il *Corriere Mercantile* dice che ponendosi in attività il comando del compartimento dell'Adriatico, deve [illegible] una divisione navale, la quale sarebbe composta dei legni a vapore: *Costituzione, Stromboli, S. Pietro e S. Paolo*, di N. 4 cannoniere, dei legni a vela *Daino* ed *Argonauta*. La *Costituzione* salpava ieri da questo porto a quella volta.

Al comando di quel compartimento è destinato il contrammiraglio [illegible] napoletano; e al comando del corpo il capitano di vascello cav. Michelotti.

**Francia.** — *Parigi 21 aprile.* Si continua a parlare dell'opuscolo del duca d'Aumale. Come fu detto, è definitivamente deciso che il principe Napoleone non anderà a battersi secondo la versione che corse. Tuttavia si dice che il maresciallo Vaillant ed il maresciallo Randon avrebbero dichiarato all'Imperatore che la mancanza di provocazione da parte del principe Napoleone produceva un cattivissimo effetto nell'esercito. Ad onta di ciò è probabile che il principe rimarrà qui.

Il sig. Mocquard risponderà nel *Constitutionnel* al passo dell'opuscolo che riguarda il viaggio in Francia della duchessa di Saint-Leu.

*Altra del 22.* Qui le simpatie per la Polonia si manifestano ogni di più. Sarà quanto prima celebrato un servizio funebre in commemorazione delle vittime dell'8 aprile. La cerimonia seguirà nella grande chiesa di S. Rocco, eccettochè il Governo non vi si opponga. Il padre Lacordaire, ne siamo assicurati, parlerà.

L'ambasciatore russo Kisseleff, ha ricevuto l'ordine di non rimettere passaporti per la Polonia. Questo si rannoda coll'altro ordine dato ai Polacchi non Varsoviani di lasciare quella capitale e di ritirarsi nelle loro case.

Ci vien detto che un colloquio assai vivo è seguito fra l'Imperatore e il signor di Kisseleff. Questi per iscusare il suo padrone avrebbe detto all'Imperatore che si era tratto sul popolo in propria difesa, come era avvenuto a Parigi nel dicembre del 1859.

— La *Patrie* del 22 ha un dispaccio del sig. Vakik, segretario del Principe del Montenegro, in data di Cettigne 21, il quale è concepito testualmente così:

"La voce d'uno sbarco di garibaldini a Spizza, sotto il comando di Mieroslawski, è prematura.„

*Altra del 24.* Secondo il *Times* d'oggi, lettere da Cherbourg annunziano che una forte flotta russa è aspettata a Cherbourg nel giugno. L'Imperatore ha manifestato il desiderio che la Francia possegga alla stessa epoca dodici fregate blindate.

Il *Daily-News* dice che il principe Napoleone presiederà alla Commissione francese per l'esposizione universale di Londra del 1862.

Si ha dalle frontiere della Polonia, in data del 23, che parecchi arresti vennero fatti a causa dei canti patriottici nelle chiese. Nella città manifatturiera di Lodz, dei fabbricanti tedeschi hanno attaccato e distrutto una filatura israelitica. I contadini polacchi delle vicinanze hanno soccorso gli Ebrei. Uno restò ucciso. V'è un gran numero di feriti.

— Il *Pays* smentisce il ritiro delle truppe da Roma.

La *Presse* ed il *Pays* dicono che un esercito russo di 50,000 uomini viene concentrato sul Pruth e posto sul piede di guerra, a causa del fermento nella Turchia europea.

— L'Annover ha ordinato di armare le batterie delle coste, ed ha offerto alla Prussia di costruire un forte all'imboccatura del Weser.

Il ministro dell'interno della Prussia ha domandato un voto di fiducia circa alla Polonia. La proposta venne respinta da una grande maggioranza.

Persistono le voci dell'annessione di una parte dell'Isola d'Haiti alla Francia.

**Germania.** — *Berlino 24 aprile.* Da Varsavia viene riferito in data del 23 essere ivi sparsa la voce che Muchanoff farà ritorno in quella città.

## Cronaca locale.

Avendo questa Camera di Commercio ed Industria dichiarato che coll'abolizione dell'Agenzia di Porto e Sanità in Zurkova vi sia in ogni modo attivata un'Espositura con espressa facoltà di ammettere alla pratica i navigli che vi approdassero, l'eccelso Governo Centrale Marittimo con ossequiato dispaccio in data 20 corrente N. 3524 ha trovato di annuirvi però in via interinale.

Fu disposto perciò da questo I. R. Ispettore Marittimo l'opportuno pella soppressione della suddetta Agenzia p. s. e pell'attivazione di un'Espositura p. s. in Zurkova col 1.º Maggio p. v. colla facoltà di ammettere e spedire i navigli nazionali di piccolo cabottaggio con fede libera sotto osservanza delle vigenti discipline doganali.

La *Gazzetta di Zagabria* nel suo N. 93 del 24 Aprile corr., parlando delle elezioni avvenute non ha guari fra noi per la Dieta Croato-Slavona, con la solita sfacciataggine ed impronlitudine con cui citando delle cose di Fiume, le ha sempre svisate, dice che a quelle elezioni si presentarono 870 elettori, dei quali 30 votarono, e gli *altri si astennero dal votare.* — Poichè l'ingenua *Gazzetta di Zagabria* nella sua semplicità non sembra disposta a prender conoscenza degli 840 voti per **NESSUNO**, glieli ricorderemo noi a caratteri majuscoli!

La stessa *Gazzetta di Zagabria* che sembra andar in traccia col lanternino di quante menzogne si raccorre intorno alla nostra città per imbandirle a quel numero dei suoi lettori che le possano digerire, la Gazzetta di Zagabria, replichiamo, ora è andata a pescare il *Cas* del 18, perchè in esso vi era spiattellata la seguente notizia, che si adattava appuntino alle cinfomerie della *Gazzetta Zagabriense* — ecco l'oracolo del *Cas*:

"Alla città di Fiume, che com'è noto non „invia i suoi Deputati, verrà dato probabilmente „un termine, entro cui dovrà mandare alla Dieta „i suoi Deputati, mentre diversamente verrebbe „trattata [illegible] qualora non si sotto„ponesse al decigo della Dieta. [illegible] „sione a questi giorni di parlare con persone „che si trattennero lungo tempo a Fiume, e che „seguirono attentamente colà il corso degli av„venimenti. Desse narrano non potersi chiarire „da circostanze, come sia, ma che negli ultimi „tempi [illegible] ungheresi fossero stati „ininterrottamente nel migliore accordo con quelli „del Polonia. Lo stesso avviene pure in Dal„mazia. Colà viene agitato [illegible] a fa„vore di 60,000 italiani. Persone degne di fede „sostengono che a Vienna giungono sempre da „Zara doppie missive; nella una viene ordinato „che si agisca per la unione della Dalmazia con „la Croazia, nelle altre viene ordinato il con„trario.„

Per quanto la *Gazzetta di Zagabria* dica *gesuiticamente* di riportare queste notizie del *Cas* con tutta riserva, pure le diremo a nostra volta, che se avesse un po' di pudore giornalistico si asterrebbe dall'insudiciare le sue colonne con siffatti libelli, che vanno a ferire persino delle spettabili autorità e delle persone, la cui rettitudine è troppo nota fra noi per essere attaccata dalle menzogne del *Cas*, riportate incautamente e per istinto di partito dalla *Gazzetta di Zagabria.*

**Teatro Civico**. — La rappresentazione di questa sera, destinata a benefizio della brava e tanto applaudita prima donna assoluta signora *Annetta Whitty*, ripromette di essere brillantissima, sia per la manifesta stima che ha il nostro Pubblico pei talenti di questa valente artista, che per l'interessante trattenimento annunziato.

A tal proposito sentiamo anzi, che non potendosi per disposizione della Direzione teatrale togliere alcun pezzo dell'*Italiana in Algeri*, di cui ha luogo appena la seconda rappresentazione, e ciò a motivo di non dare incompleto lo spettacolo ai palchettisti *pari*; l'artista benificata non potè, com'era suo desiderio, offrire qualche altro pezzo staccato, lo che avrebbe per certo prolungato ad ora troppo tarda il trattenimento stesso.

## Notizie diverse.

*** Dal *Lago Maggiore*, giornale d'Italia, ricaviamo che in quest'anno vedesi lungo tutto il lago disseminata alla superficie una quantità di *pesci morti*, che non portavano vestigia di morso, o d'altra offesa qualunque; ma che, sottoposti a diligente analisi, mostrano all'esterno un non so che di levigato somigliante ad un leggiere strato di fosforo, e nell'interno mostrano interiora fungose. Per questo il giornale d'Intra raccomanda molta cautela nell'acquisto della pescheria, pel timore che, cibandosi del pesce infetto di male, non venga a diffondersi nella famiglia umana la dolorosa crittogama.

*** La Società contro il maltrattamento degli animali in Londra ha istituito un asilo pei cani smarriti o affamati; esso è situato in Holloway. Un fervido amico della razza canina, il signor Guglielmo Kidd, lesse, il 5 marzo, a favore di questo Istituto una Memoria sui pregi intellettuali e morali dei cani, e fu ascoltato con raccoglimento per due ore di seguito dal numeroso e scelto uditorio.

*** A Indiana, nell'America, vive un uomo che ha 135 anni. Mangia, beve, ciarla volentieri, e fa la sua passeggiata quotidiana. Se gli si domanda quando e dove nacque, risponde: "son nato nel 1725, in una piccola terra di cinque o seicento fuochi, situata all'imboccatura dell'Hudson, che si chiama Nuova Yorck. Questa piccola terra conta attualmente novecentomila abitanti.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 25 apr. Corso di chiusa in V. A. | 26 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva | 149:75 | 147:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 149:40 | 148:— |
| Zecchini imperiali | 7:01 | 7:01 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 76:80 | 76:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:00 | 65:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 720:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. | 163:20 | 163:40 |

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 21 aprile. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 19 aprile. Bark aust. Nuova Sillide, di tonn. 314, G. Rossovich, con legnami . **Genova**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Bark americano, Oregon, di ton. 280, A. S. Chase, con farina ed acciajo . . **Pará**

Brik aust. M. B., di tonn. 360, Vinc. Vlassich, con farina e legnami **Alessandria**

Il 21 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 23 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Veglia**

Brik aust. Teresa, di tonn. 268, And. Marussich, con legname . . . **Genova**

Brik aust. Giovanin, di tonn. 316, N. Randich, con legnami e doghe . **Marsiglia**

Goletta aust. Mariana C., di tonn. 85, Giacomo Camenarovich, con tabacco **Malmoe**

## Ultime Notizie.

*Parigi 25 aprile* La *Patrie* annunzia che Omer pascià è arrivato in Antivari. Lo stesso foglio ha da Bairut 20 aprile che la squadra inglese era già arrivata in quel porto. L'ammiraglio ed il console inglese si sono recati nei monti.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Washington** *14 aprile. Il forte Sumter si è reso dopo un combattimento di 40 ore.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Parigi** 26 aprile. La "Patrie„ annunzia che i Turchi batterono i Montenegrini prendendo una loro posizione trincierata.

**Torino** 26 aprile. La Camera torinese ha votato per un prolungamento trimestrale pel servizio delle Guardie nazionali mobili.

**Lemberg** 26 aprile. Terminarono quest'oggi le elezioni pei Deputati al Consiglio dell'Impero.

# A V V I S I.

N. 61. (3)

## Catterina Stanta

Modista di Trieste, previene le gentili Signore di essere arrivata in questa città con un grande e scelto assortimento di **Cappelli** per ogni età, di **Crep**, di **Truciolo** e di **Paglia**, **Kalpach**, **Cleos**, e del nuovissimo modello così detto all'**Imperatrice**, guarniti all'ultima moda di Parigi.

Abita sopra il Parrucchiere Miazzi, al N. 505, secondo piano. — **Si trattiene pochi giorni.**

N. 63. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 1800 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

N. 37. (3)

**I. R. Priv. Prima**

**Società Triestina di Assicurazioni**

# AZIENDA ASSICURATRICE.

È un fatto comprovato dall'esperienza, che tra le istituzioni a cui diè vita il progresso dei tempi e le provvide cure del bene materiale dell'umanità, gli *Istituti d'Assicurazione* occupano senz'altro un posto eminente, e che la loro pratica utilità giunse a guadagnarsi ben tosto l'**universale** estimazione e riconoscenza. Fra i più popolari di questi Istituti d'Assicurazione appartengono quelli contro i *danni cagionati dall'incendio, dalla grandine, perdita di merci* ecc. ecc. Però in questi ultimi tempi un altro importantissimo ramo di questa istituzione che influisce beneficamente sulla sorte domestica e delle famiglie, vale a dire l'*Assicurazione sulla vita*, ha preso uno slancio ben meraviglioso, e dalli splendidi risultati offerti agli assicuranti e rispettivi interessati, dovrebbe estendersi talmente da acquistare la preminenza su tutti gli altri rami delle Istituzioni di sicurtà.

L'*i. r. priv. Società Triestina di Assicurazioni*, **Azienda Assicuratrice**, *la più anziana Compagnia d'Assicurazione* negl' i. r. Stati austriaci, rivolge i suoi speciali intenti all'importante ramo delle *Sicurtà sulla vita* con tutti quei vantaggi sì generalmente riconosciuti pei suoi assicurati, ed i relativi suoi affari si dividono in Assicurazioni

**A) su casi di morte:**

1. sopra assicurazioni di capitali verso premi annui;
2. sopra assicurazioni di capitali entro un tempo determinato, verso il pagamento di un premio da pagarsi una volta tanto;
3. sopra assicurazioni di capitali dopo un'epoca determinata, verso eguali premi da pagarsi vita durante;
4. sopra assicurazioni di capitali dopo un determinato numero di anni, verso premi complessivi;
5. sopra assicurazioni di capitali verso limitata durata dei pagamenti dei premi;
6. sopra assicurazioni di capitali e rendite a favore di persone giovani;

**B) su casi di vita:**

1. sopra assicurazioni di capitali per dote o provvedimento di persone giovani;
2. sopra assicurazioni di rendite a favore di persone giovani mediante depositi di capitali;
3. sopra assicurazioni di capitali verso deposito di capitali una volta tanto o verso annui premi;
4. sopra assicurazioni di rendite od interessi vitalizi per capitali depositati una volta tanto
5. sopra assicurazioni di rendite protratte, che incominciano dopo un prestabilito numero d'anni;
6. sopra assicurazioni di rendite mediante pagamento di premi annuali per un tempo limitato;
7. sopra assicurazioni sulla vita d'una destinata persona, con restituzione del premio se coloro che vengono provveduti muoiono prima dei rispettivi provveditori.
8. sopra assicurazioni di rendite per destinate persone, e restituzione dei premi nel caso di morte menzionato al punto 7.

La Compagnia d'Assicurazione **Azienda Assicuratrice** assume qui oltreciò assicurazioni terrestri:

**1. Contro i danni dell'incendi:**

a) Sopra edifizi e parte di essi.
b) Sopra masserizie ed oggetti d'ogni specie, come: mobili, abiti, biancheria, ordegni, utensili di agricoltura, animali ecc. ecc.
c) Sopra depositi di prodotti terrestri, cereali, depositi di merci ecc. ecc.

**2. Contro i danni elementari:**

Sopra oggetti viaggianti per terra e per acqua, verso i **più modici premi.**

La circostanza che il citato Istituto d'Assicurazioni esiste già dall'anno 1828 in piena ed estesissima attività, dovrebbe servire di eloquente prova per la **solidità** di esso, e rende superflua ogni ulteriore disamina sui motivi della fiducia che da pressochè 37 anni a questa parte il pubblico gli accorda.

La sottoscritta **Agenzia principale** del predetto Istituto d'Assicurazioni in *questa città* è pronta ad effettuare nel modo il più sollecito tutte le qui accennate Assicurazioni, ed a partecipare verbalmente od in iscritto ogni relativa informazione.

**L'Agenzia Principale in Fiume**
dell'I. R. Priv.
**AZIENDA ASSICURATRICE IN TRIESTE**
**Carlo Sporer.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. | Lunedì 29 Aprile 1861. | N. 103.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizi Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . . . „ 8:80 „
**Un Anno** . . . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . . . **Un Anno** . . . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 29 Aprile 1861.*

Il *Fortschritt*, ottimo Giornale di Vienna, che fa onore al nome da cui s' intitola (il Progresso), e che si occupa di spesso con molto interesse ed encomievole imparzialità delle cose di Fiume, reca in testa del suo numero 112 del 25 corrente un articolo sulla sospensione dello Stato d' assedio imposto su questa città, dal quale ci piace riportare il seguente brano, perchè collima con le nostre medesime opinioni:

Non è ormai più affar nostro l' alzar la voce contro i motivi che fecero apparir necessaria una tal misura. A noi son noti da gran tempo i leali sentimenti degli abitanti di questa operosa ed assidua città marittima; conosciamo, e possiamo garantirlo, che colà non vi sussistono le minime tendenze sovversive in alcun senso, ed è perciò che non abbiamo potuto mai comprendere come potesse essere decretata la legge marziale su questa città fedelissima, nella vigilia del nostro ingresso sul sentiero costituzionale.

Se i vivi desiderii espressi dalla popolazione di Fiume, onde palesare le sue giuste aspirazioni all' autonomia ed all' immediata annessione alla Corona ungarica, dopo che il Diploma di ottobre riconobbe gli storici diritti di tutte le parti della Monarchia, sian par grandi o piccole — furono riguardati come perigliosi allo Stato, in tal caso sorpassa una tal cosa la cerchia di quanto siamo al caso di comprendere, e ci dobbiamo limitare a porre *ad acta* questo fatto entro il gran libro dell' incomprensibile.

Che lo stato di assedio non abbia resi molli gli abitanti di Fiume relativamente alla loro ferma volontà onde ottenere l' immediata riannessione alla Corona ungarica, lo comprova la *ordinata* elezione il 22 corrente, da parte del Capitano Civile, dei Deputati alla Dieta croato-slavona, in cui 840 fra gli 870 elettori scrissero sulla scheda elettorale la parola „Nessuno", che 400 elettori non comparvero nemmeno, e che sole 30 schede portarono nomi di candidati.

Questo risultato dovrebbe finalmente convincere la Croazia, che la violenza nella sacra questione del consenzio sociale — sian pur grandi o piccole le masse dei popoli — è il mezzo il più sicuro onde non raggiungere il prefissosi scopo.

Vogliamo quindi sperare che oramai sarà per esser chiuso quel ciclo di misure violenti, di cui già da tanto tempo — e diciamolo apertamente — con profondo rammarico, dovemmo essere spettatori.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 aprile.* Sua Maestà l' Imperatore ha visitato ieri il Palazzo del Parlamento.

— Sua Eminenza il Principe Primate d' Ungheria, Sidowski, è giunto qui ieri.

— Sua Altezza Imp. l' Arciduca Guglielmo è qui giunto da Verona. L' Arciduca Alberto viene atteso domani.

— Per l' apertura del Consiglio dell' Impero è giunta la maggior parte degli Arciduchi. I due Granduchi di Toscana, Ferdinando e Leopoldo arrivarono ieri dalla Boemia e smontarono all' i. r. residenza di corte. L' Arciduca Massimiliano d' Este viene atteso oggi da Ebenzweier; l' Arciduca Francesco di Modena giungerà nei primi giorni della prossima settimana. Gli inviti al corpo diplomatico pella solenne apertura del Consiglio dell' Impero, sono stati inviati già ieri.

— A Vienna è scoppiata improvvisamente in questa settimana una intensa epidemia tifoidea. Tutti gli ospedali sono zeppi di malati. In molte divisioni si dovette persino far uso delle stanze degli infermieri.

— Le già citate proteste contro il titolo di Re d' Italia, si accrebbero oramai di quella della Duchessa di Parma. Dessa è datata dal Castello di Wartegg nella Svizzera, 10 Aprile a. c., ed identica alle altre.

*Pest 27 aprile.* È morto il presidente anziano della Camera dei Deputati, sig. Paloczy, in seguito a che le sedute restano sospese per tre giorni, e i deputati assumono il lutto per sei settimane.

*Cracovia 25 aprile.* Tutte le città della Polonia sono occupate militarmente. Gli arresti continuano. I ginnasi di Varsavia e di Kalisch sono chiusi.

*Zagabria 27 aprile.* Nell' odierna Seduta dietale, dietro proposta della Commissione verificatoria, fu tolto alla Tavola Banale il diritto di votazione, essendo che questa non si confà con lo spirito della costituzione rappresentativa della Dieta.

Fiume, e tutti i Municipii qui non rappresentati, verranno invitati ancora una volta ad inviare i loro Deputati sino ad un dato termine stabilito. (*Ost und W.*)

*Zara 25 aprile.* Ieri ebbe luogo l' ultima seduta della Dieta. Essa venne aggiornata fra un triplice entusiastico *evviva* a S. M. ed applausi all' autonomia della Dalmazia ed al presidente della Dieta.

**Italia.** *Torino 25 aprile.* Il generale Kosenz parte per Napoli incaricato della organizzazione generale della guardia nazionale napolitana.

La città di Torino è allegrissima per la completa riconciliazione avvenuta fra i generali Garibaldi e Cialdini.

Le spiegazioni date dal ministro Cavour al generale Garibaldi furono lunghe assai e soddisfacentissime.

— La riconciliazione fra Garibaldi, Cialdini e Cavour è avvenuta dietro intervento d' un alto personaggio.

Jeri sera alle ore 7 trovaronsi insieme Cavour e Garibaldi soli. Tennero un lungo colloquio con reciproche spiegazioni.

Alle ore 10 Garibaldi e Cialdini trovaronsi in casa Pallavicino. Cosenz era presente. Si abbracciarono.

La Gazzetta di Torino smentisce i torbidi di Bologna.

Garibaldi parte oggi.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Le bande borboniche, che furono battute a Melfi, invasero il Principato Ulteriore, ove vanno scorrazzando ed esercitando violenze. In altre località poi, i soldati del disciolto esercito borbonico vanno elemosinando per le vie, ma gli abitanti sono in continua paura che questi accattoni, cresciuto l' ardire, non cambino mestiere e si facciano briganti.

Quindi la *Perseveranza* suggerisce al governo misure energiche, dicendo che quelle adottate sin oggi sono insufficienti.

*Altra del 27.* L' odierna *Opinione* annunzia che il principe Couza ed il Bei di Tunisi hanno riconosciuto il Regno d' Italia.

— L' *Espero* annunzia la partenza della ex-Regina di Napoli da Roma. Essa si reca a Monaco. Il generale Bosco, che l' accompagna sino a Trieste, farà una visita al generale Benedek.

*Napoli 24 aprile.* Il *Popolo d' Italia* pubblica una lettera del colonnello Tripoti al direttore della *Gazz. del Popolo* di Torino. Tripoti rettifica l' osservazione di Cialdini che egli avesse avuto ordine di ricevere i Piemontesi a fucilate, portando due dispacci originali di Bertani e Garibaldi. Il primo comandava di aspettare gli ordini del dittatore; il secondo, del giorno dopo, di ricevere i Piemontesi come fratelli.

*Altra del 26.* Il nuovo questore Diego Fajani ha pubblicato un manifesto. Dice essere difficile l' incarico di questore in città così vasta, tuttavia non iscoraggiarsi. Esser cessata la signoria che avea tutto corrotto. L' immoralità e gli odii antichi fomentare tuttavia la reazione. Il compito del nuovo ufficio essere quello di moralizzare il paese, di far osservare le leggi, di mantenere la sicurezza. Dice non avere secondi fini, non voler ricorrere a mezzi termini; bensì mirare allo scopo ed ai mezzi adatti per raggiungerlo. Conchiude invocando l' appoggio dell' opinione pubblica.

*Roma 18 aprile.* La quiete di Roma continua pienissima, e la luminaria del 12 fu splendida e universale. Un giovine belgio, conte di Limminghen, al servigio del Papa, già ferito a *Castelfidardo*, dove s' era portato da eroe, tornava dal triduo del B. Labbre, quando, presso a piazza Traiana venne ferito proditoriamente con un colpo di pistola dietro la schiena.

**Francia.** — *Parigi 25 aprile.* — *Varsavia*: Le truppe accampano nelle strade; i cannoni stanno appuntati. Le signore continuano a portare il lutto.

— La notizia della riconciliazione completa fra Cavour, Garibaldi e Cialdini ha prodotto qui un ottimo effetto.

Corre voce d' un prossimo viaggio di Niel in Russia. Si crede che la Francia e la Russia trovinsi in buone relazioni.

Francesco II non lascierà lo Stato del Papa, ma passerà l' estate ad Albano.

Omer bascià è arrivato al quartiere generale in Erzegovina.

Il trattato franco-belgico è sottoscritto.

Il settimo reggimento di linea francese, di guarnigione a Roma, viene diretto verso i confini napoletani.

Gli armamenti continuano a Malta, e la guarnigione vi è portata ad 8000 uomini.

Il sig. Seebach, ambasciatore di Sassonia, è andato a Francoforte da Dresda, incontro a parecchi diplomatici tedeschi. A Francoforte vi sarà un consiglio importante.

Le città della Lituania hanno celebrato una cerimonia funebre per i morti di Varsavia.

— La *Patrie* porta che Omer pascià, giunto il 23 ad Antivari, si è recato immediatamente a Trebigne.

*Altra del 26.* Il generale Hope Grant, comandante dell'armata inglese in Cina, è arrivato a Parigi e va a Londra.

A Varsavia Murawieff è nominato comandante delle truppe concentrate in Polonia. Gurossor sostituirebbe Papioline nel governo di Varsavia.

Gortschakoff credesi sia per lasciare il ministero degli affari esteri, venendo sostituito da Kisseleff.

— L'*Indép. Belge* pretende essere informata di [illegible] fra il gabinetto di Parigi e quello di Torino in riguardo allo scioglimento della questione di Roma, e delle quali sarebbe precipuamente mediatore il conte Vimercati, che fa continuamente viaggi d'andata e di ritorno nelle due capitali. Alle molte versioni su questa soluzione, che compariscono e si dileguano ogni giorno, se ne aggiunge ora una nuova, comunicata da Londra, stando alla quale, il conte summentovato avrebbe avuto l'incarico di partecipare al gabinetto di Torino che l'Imperatore è disposto a ritirare i soldati francesi da Roma ed a sostituir loro truppe italiane, a condizione che anche allora tutto si riduca ad una semplice occupazione; il Re Vittorio Emanuele dovrebbe obbligarsi a rispettare la sovranità del Papa e il suo attuale territorio, a difenderlo contro *qualunque* attacco, ed a motivare il titolo dell'occupazione soltanto col consenso del Santo Padre. L'*Indépendance* dichiara altamente che questa comunicazione le viene da fonte eccellentissima; ma crede che l'attuazione del progetto approvato a Parigi troverà necessariamente un ostacolo insuperabile nella ferma volontà del Papa, il quale non rinuncierà mai al suo potere temporale.

**Belgio.** — *Bruxelle 22 aprile.* Ne' circoli ben informati si assicura che il Governo belgico, seguendo l'esempio dell'inglese, non opporrà alcun ostacolo al riconoscimento del conte di Montalto, finora ministro sardo, nella sua nuova qualità d'inviato del Re d'Italia.

**Germania.** — *Berlino 25 aprile.* Dalla frontiera polacca in data 25 corrente ci viene riferito: Il principe Gortschakoff ha dato lettura al Consiglio d'Amministrazione d'un sovrano autografo, nel quale ringrazia pel ristabilimento della quiete a Varsavia. Il ministro di polizia Trepoff venne congedato con una annua pensione di 20,000 fior. dal tesoro dello stato polacco. Gli invii di truppe continuano; la loro cifra in Polonia ammonta oggidì a 80,000 uomini; e riceve l'aumento del soldo di guerra. Dicesi che il governo abbia intenzione di addossare al paese una contribuzione di guerra; e che l'importo della medesima ascenda a 6 milioni.

**Danimarca.** — *Copenaghen 25 aprile.* Nell'interesse della navigazione e delle finanze saranno licenziati al 1.° maggio 600 marinai e più tardi un numero maggiore; però nel caso che venissero richiamati, essi devono trovarsi entro 8 giorni ai loro posti. Inoltre fu deciso di armare un vascello ed una fregata.

**Russia.** — *Pietroburgo 27 aprile.* Il principe Pietro Dimitriewitsch Gortschakoff, membro del consiglio dell'impero, fratello del luogotenente della Polonia, fu congedato per un anno. Altri cinquantasette generali furono congedati con pensione.

Assicurasi che a Pietroburgo i direttori dei giornali e delle riviste vennero chiamati alla censura, ove furono invitati a seguire una politica meno liberale, sotto pena di soppressione dei loro fogli.

**Turchia.** — *Costantinopoli 20 aprile.* Fuad pascià impose ai Mussulmani in Damasco una contribuzione di 75 milioni di piastre la quale deve servire ad indennizzare i Cristiani.

*Serajevo 27 aprile.* 80 cavalli carichi di vettovaglie sono entrati a Niksich, finora bloccata dai Rajah. Il principe del Montenegro avea permesso che quel trasporto passasse pel suo territorio.

## Cronaca locale.

A cominciare dal 1.° Maggio p. v. le poste per Segna ed oltre, partiranno da Fiume alle ore 9 antimeridiane. — Il tempo utile d'impostazione pelle lettere raccomandate è fissato sino alle ore $8^{1}/_{2}$, e per lettere semplici sino alle ore $8^{3}/_{4}$ antimeridiane.

**Mese Mariano.** — Domani, ultimo d'Aprile, incomincieranno le devozioni del Mese Mariano nella Chiesa degli *ex-Agostiniani*.

[illegible] si allontana, e da cui nulla chiede chi tributa l'encomio, non può essere sospetta di piaggiamento.

L'altrieri calò un Rescritto Banale che mette in istato di disponibilità col dì 1. p. v. maggio, i due Consiglieri di questa Regia Tavola giudiziaria, signori *C. Kronegger*, e *G. Mosetig*. Io non intendo, nè daltronde spetta a me indagare i motivi di questa repentina misura; mi sia lecito peraltro esternare la mia ferma convinzione che questa Magistratura perde in essi due degni Ministri, i quali in tutto il periodo del loro qui soggiorno non ismentirono mai la loro divisa di Giudici integerrimi, intelligenti, operosi, imparziali, zelatori del pubblico servizio, infine cortesi ed ufficiosi verso le parti che ad essi accedevano. Questo cenno di lode non è che un omaggio alla verità, e se mi fo mallevadore che tutti quelli che gli avvicinarono, sentano egualmente, credo non mal apppormi. Sia ad essi propizia la sorte, dovunque trapiantino la lor sede, e a noi conceda la sorte di vederli condegnamente rimpiazzati!

D.

*Spettabile Redazione!*

Nel primo articolo inserito nel precedente numero di questa Gazzetta, che tratta delle reminiscenze storiche municipali della nostra città, è detto fra altre cose che Fiume diviso spedire a Vienna 2 deputati cittadini fra cui un certo *L. Brelić* *).

Siccome fra noi non si conosce alcuna persona di questo nome, che sia stato mai incaricato di recarsi a Vienna qual deputato in affari civici, voglio ritenere che l'onorevole autore di quell'articolo avrà voluto alludere al defunto avvocato *sig. Luigi Brelich.*

Mi cade opportuna questa osservazione poichè non vorrei credere che nell'accennare talvolta il nome di qualche fiumano, si voglia seguire le censurabili massime del locale Ginnasio in cui da qualche tempo a questa parte si è insinuata la smania di svisare tutte le desinenze dei casati che terminano in *ich*.

*F. G. V.*

*Siamo invitati a pubblicare la seguente*

DICHIARAZIONE.

Vengo a conoscenza a mezzo dell'*Agramer Zeitung* dd. 24 c. m. N. 95 della mia nomina a Deputato supplente di Fiume alla Dieta croato-slavona. Siccome però mi consta che dallo spoglio delle votazioni di N. 870 schede, 840 contenevano la parola *Nessuno*, e soltanto le residue 30 schede erano fornite di nomi, non posso ritenere tale nomina per parte della Città di Fiume, ma bensì la ritengo illegale in senso della libera volontà del popolo, quindi ne faccio seguire con la presente la mia rinunzia.

Carlstädt 26 aprile 1861.

*Paolo Burgstaller.*

*) L'autore ci ha inviato già in proposito la relativa rettifica.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 26 aprile.*

La Dieta venne chiusa con applausi ed approvazioni per la fermezza presentata dai Deputati. Otto dei suoi membri, abbandonando le sedute, si recarono a Vienna per chiedere dal Trono, in unione a deputati croati, l'annessione alla Croazia, però a condizione. — I Deputati non annessionisti, in numero di 25, con alla testa l'Arcivescovo, partono questa notte con apposito vapore verso la Capitale, per esternare il voto della gran maggioranza contraria all'annessione.

Il *popolo zaratino esultante* dedicò un'iscrizione a tutti i dalmati Deputati, i quali sostennero e sostengono con ammirabile coraggio l'autonomia, l'onore e l'interesse della nostra Dalmazia, facendo speciale cenno del Preside cav. *Petrovich*, e dei Dottori *Bajamonti*, *Filippi* e *Galvani*.

## Notizie diverse.

*** A Zara la carne di manzo che col nuovo sistema di libera vendita si pagava da principio a soldi 12 al funto, andò mano mano crescendo a soldi 14-16-18-20 ed ora si paga 22 e 24 soldi. Si attribuisce questo rincaro agli scompigli dell'Erzegovina.

*** *Meteorologia* — L'inverno del 1861 sarà sempre memorando nei fasti meteorologici dell'Impero Russo, poichè in questo il freddo vi fu così intenso che a Mosca il mercurio gelò due volte nel termometro, cioè ne' giorni 18 e 25 gennajo. Il mercurio che è il solo metallo che si mostri in istato fluido alla temperatura ordinaria, si solidifica a 40 gradi sotto lo zero e si fa bollente a 360 gradi.

*** *Onorificenze* — Anco la schiatta canina, come lo fu la schiatta asinesca, fu ammessa finalmente agli onori dell'esposizione. Si signori e se ne dubitate sentite come un grave giornale francese annunzia al mondo il fausto avvenimento. Al concorso di Birmingam concorsero in quest'anno anco i cani; sicchè chi fu testimonio di questa esposizione potè ammirare tutte le varietà e sotto varietà canine possibili. Vi erano i cani famosi del s. Bernardo e quelli che in Germania dan la caccia al cinghiale, e fino cagnolini mosca che portano nelle maniche le *signore inglesi*, vi erano cani di Irlanda, di Terra Nuova, e quelli che cacciano le volpi, e quelli che perseguono i cervi, e quelli che acceffano le lepri ecc. ecc.; in una parola tutte le schiatte cagnesche conosciute e sconosciute offrivansi agli ammiratori di questo nuovo spettacolo.

*(Riv. Fr.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 26 apr. Corso di chiusa in V. A. | 27 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva | 147:50 | 146:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 149:— | 146:75 |
| Zecchini imperiali | 7:01 | 6:94 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . a 5 per cento f. | 76:50 | 76:40 |
| Metalliche . . . „ 5 „ „ | 65:50 | 65:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 730:— | 720:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „ | 163:40 | 164:00 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*

del 27 aprile 1861

3. 48. 87. 14. 53.

La prossima estrazione seguirà l'8 maggio 1861.

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera Riposo.

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Vienna** 29 aprile. Sua Maestà l'Imperatore nominò Presidente della Camera dei Signori il Principe Carlo Guglielmo Auersperg; e Vice-presidente il Barone Filippo Krauss. — A Presidente della Camera dei Deputati il Dottore Hein; ed a Vice-presidenti il Professore Hasner, ed il Conte Mazzuchelli.

ANNO I. Martedì 30 Aprile 1861. N. 109.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| | **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| | **Semestre** | „ | 7:— „ |
| | **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | 4:30 V. A. |
| | **Semestre** | „ | 8:60 „ |
| | **Un Anno** | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 30 Aprile 1861.*

## Fiume e la sua importanza.

I.

(=) Le teste limitate, che non sanno idearsi lo Stato che quale un cocchio tirato da parecchi cavalli, cui non si possa guidare altrimenti che allorquando tutte le redini scorrono fra le mani del cocchiere, o come una macchina presso la *quale* ogni leva venga posta unicamente in moto dal bilanciere, hanno confuso il federalismo con l'idea della dissoluzione.

**Dessi** non sanno comprendere appunto il volontario accumularsi delle forze nei reciproci effetti dei generali e singoli interessi, poichè non comprendono generalmente nulla della forza creatrice e del pensiero dei singoli individui, non meno che delle masse maggiori.

Tutta cotesta brava gente ha ripetuto al certo in sua vita almeno le cento volte il noto proverbio "l' occhio del padrone ingrassa la greggia„ senza venirle in mente che in questo semplice detto volgare sta riposto l' intiero segreto e tutta la scienza politica del federalismo e della indipendente amministrazione.

A comprovare quanto torni di danno agli interessi dei singoli individui, come alle intiere popolazioni il trattare a volo d' uccello gli affari d' una provincia, pubblichiamo i seguenti brani di un manoscritto destinato per un opuscolo che sortirà in breve alla luce, in cui è dato rilevare con fatti chiari ed espliciti l' incomprensibile trascuranza di una oriunda città marittima, di uno scalo chiamato ad alta importanza, e del suolo posto a tergo di questa costa.

Con ciò incominciamo a pertrattare una questione di sommo interesse sia per lo sviluppo del benessere universale che per la forza della nostra patria, e sulla quale rivolgiamo la speciale attenzione di quegli uomini che sono chiamati appunto adesso nelle diverse Diete della Monarchia a stabilire con tutte le loro forze intellettuali il tanto desiderato e durevole benessere a cui aspirano da tanto tempo tutti i popoli del vasto impero.

Noi facciamo appello alla attività di tutte le Diete, poichè la questione non è parziale, ma interessa generalmente tutti. Essa si rannoda intimamente col ristabilimento della valuta, che dee essere la precipua mira dei nostri Rappresentanti, mentre tutti i piani artificiosi e tutti i vani progetti rimangono illusorii fino a tanto che il vero ed eterno pensiero dell' immortale economo nazionale *List* non sia portato a verità, che cioè l' Austria potrà uscire dalla sua graduale povertà appena in allora che sarà al caso di equilibrare almeno il ricambio dei suoi prodotti con gli oggetti di consumo ritirati dall' estero.

È cosa a dir vero affliggente che Fiume non abbia ridestato l' attenzione del mondo che allorquando le fu imposto lo stato d' assedio.

**Se gli Ungheresi chiamano Fiume** a buon dritto una perla della corona ungarica, se i Croati anelano ad essa con tanta animosità, se all' opposto gli stessi Fiumani sono intenti a mantenere la propria autonomia, ed aspirano a riacquistare l'immediata loro primitiva posizione di contro alla corona ungarica; se Trieste dà a divedere una inferma gelosia verso questa piccola città sorella, ed è intenta a sospingerla indietro, sono questi contrassegni tali, da cui si può rilevare trattarsi qui di un punto che si manifesta di molta importanza verso tutti questi fattori fra sè rivali.

**Basta gettare lo sguardo** semplicemente su qualsiasi carta geografica dell' Europa meridionale onde penetrarsi dell' importanza di questa posizione per il complesso dell' Austria, e più specialmente per l' Ungheria, la Transilvania, la Croazia e Slavonia. Eppure l'amministrazione dello Stato ha trascurato in modo pressochè incomprensibile questi dintorni, mentre ha fatto proporzionatamente i maggiori sforzi per lo sviluppo di Trieste.

Non si può dire che Fiume non fosse rimeritata giammai da parte dei passati Governi di qualche riflesso; all' opposto Carlo VI, il padre dell' Imperatrice Maria Teresa, conobbe bene l'importanza di Fiume e di questo litorale tanto in rapporto economico che militare, formando dietro le fatte indagini dei grandiosi piani per l'avvenire. Però con la di lui morte furono sepolti anche quei piani.

Noi ci riserviamo di sottoporre a disamina l' importanza di Fiume tanto per la posizione dell' Austria nel mare Adriatico che per la conservazione di quell' intiero territorio marittimo, e vogliamo prendere in riflesso anzitutto la parte della questione che si rapporta alla pubblica economia.

Nell' oggetto cui ci facciamo a pertrattare, crediamo di poter ridestare l' attenzione del lettore con una sola parola, esponendogli cioè a mo' d' esempio il fatto incontrastabile che i prodotti del suolo cotanto fertile del Banato, che stanno in comunicazione coi prodotti delle Provincie meridionali della Russia mediante Taganrog, Odessa, il Mar d' Azoff ed il Mar nero, ed oltre ciò coi paesi posti sul Danubio inferiore, e che hanno il loro scalo a Galatz ed Ibraila, *non ponno entrare nemmeno in concorrenza*, sebbene il centro del Banato sia posto appena a 70 miglia di distanza dalla costa del mare Adriatico, che per tutti i rapporti del commercio mondiale soddisfa nel modo più favorevole al continente europeo.

Questo fatto emerge tanto più qualora si ponga riflesso alle difficoltà della navigazione nel Mar nero, i cui perigli influiscono sull' aumento dei noli. Lo stesso valga per la navigazione dell' imboccatura di Sulina, e del mare di Azoff saliti a rinomanza a causa dei loro impedimenti, nelle quali due strade marittime uno dei maggiori impedimenti stà pure nel periglio del gelo. Aggiungasi poi a ciò la differenza delle miglia, ossia la maggiore distanza che i prodotti della Russia e dei paesi posti all' imboccatura del Danubio debbono varcare sino a Fiume e Trieste, di confronto ai prodotti del Banato.

Il primo degli accennati prodotti dee varcare non meno di 500 miglia soltanto per mare fino ai luoghi di scalo del Mare Adriatico, mentre dal centro del Banato non vi sono da superare che 70 miglia, e persino 20 a 30 dalla Croazia e Slavonia. A ciò è da aggiungersi pure il nocumento che ne ridonda alle granaglie col trasporto marittimo, il quale pregiudizio viene a cessare ritirandosi la merce dal Banato, evitandosi del pari l' incertezza ed il ritardo della consegna, la quale cosa non può essere valutata mai abbastanza per le vistose oscillazioni a cui vanno soggetti i prezzi delle granaglie.

In riflesso alla mancanza di mezzi di trasporto per i prodotti dei paesi posti a tergo di Fiume, disse molto a proposito un di un celebre uomo di Stato ungherese: *che nel fertilissimo Banato si può realmente morir di fame sopra un mucchio di grano.*

Si dovrebbe ritenere che nel progettare stabilire la rete delle vie ferrate nel complesso dei paesi austriaci, si avesse dovuto aver di mira la divisione per gruppi dei prodotti del suolo, e ciò in guisa tale, che le minori distanze dal mare fossero emerse qual risultato di un siffatto compito.

Ciò non fu il caso però, e si preferì di far sboccare tutte le vie di un Impero di 12,000 miglia quadrate in una unica arteria principale, a Trieste.

Facendo anche astrazione dell' aumento di distanza cagionato necessariamente con ciò a molte provincie lungi dal mare, la cosa non venne saggiamente calcolata anche per ogni altro rapporto.

La costa marittima è una parte cotanto preziosa dello Stato, da non potervi dedicare mai cura bastante pel relativo suo sviluppo. Cosa dovremmo dire in pieno della trascuranza e del trattamento matrigno della nostra costa, e conseguentemente della nostra marina mercantile, per la cui triste descrizione ci sta innanzi tanto materiale?

*(Continua)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 aprile.* L' i. r. ambasciatore presso la Corte di Francia, Riccardo princ. di Metternich, nominato a membro del Consiglio dell' Impero, non interverrà all' apertura del consiglio, credesi però che potrà arrivare a Vienna durante la sessione dei deputati. In vista appunto di quest' apertura, e della gravezza delle complicazioni politiche, gli inviati esteri residenti in Vienna, non imprenderanno quest' anno i soliti viaggi di ricreazione, ma si tratterranno nella capitale tutto il mese di maggio, e si recheranno poscia in villeggiatura nei prossimi dintorni.

*Altra del 27.* A quanto dicesi il Ministero delle Finanze ha approvato la proposta della Camera di Commercio dell' Austria inferiore di poter invitare alle proprie sedute i redattori dei Giornali, e la seduta che si terrà nella prossima settimana da questa Camera di Commercio, sarà di già pubblica.

— A quanto dicesi i tirolesi dimoranti a Vienna preparano appunto una dichiarazione contro la nota proposta della maggioranza della Dieta tirolese nella questione dei protestanti.

— La *Wiener Zeitung* del 27 annunzia quanto segue: Sua Maestà l'imperatrice partirà domani (28 aprile) da Funchal e arriverà probabilmente a Trieste il 18 maggio.

— Dei 343 membri della Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero, contemplati dalla Patente sovrana, vennero sinora eletti 199, ripartiti sulle diverse provincie come segue: Austria inferiore 18, Austria superiore 10, Stiria 13, Vorarlberg 2, Moravia 22, Boemia 54, Slesia 6, Salisburgo 3, Carintia 5, Carniola 6, Gorizia-Gradisca 2, Trieste 2, Gallizia 38, Dalmazia 5, Buccovina 5, Tirolo 8 (di 10). Mancano circa 144 deputati, delle seguenti provincie: Ungheria 85, Transilvania 26, Veneto 20, Croazia-Slavonia 9, Tirolo (italiano) 2, Istria 2.

*Ragusa 25 aprile.* Giusta notizie da Trebigne, considerevoli masse d' insorgenti hanno attaccato il sito fortificato di Ficebo due ore e mezzo di là distante. Si udivano colpi di fucile e di cannone. Intorno a Niksich nulla si sa di positivo; resta incerto del pari se quella città fu o sia investita, essendo tutte le comunicazioni state interrotte dagli insorti.

*Ragusa 26 aprile.* I Montenegrini in dirotta fuggono da tutte le parti. Molti di essi si rifugiarono, deponendo le armi, sul nostro territorio.

**Italia.** — *Torino 27 aprile.* — *Napoli.* Col pretesto d' una circolare di Spaventa ai governatori, per raccomandare che le guardie non vestano l' uniforme fuori di servigio, ieri a mezzogiorno circa trenta guardie nazionali portaronsi al palazzo del ministero, entrarono a viva forza nella camera di Spaventa, lo minacciarono. Alle 5, esse entrarono con violenza nella casa di Spaventa, e la saccheggiarono. La guardia nazionale accorsa ristabilì l' ordine. Credesi che i *camorristi* ed i reazionarii abbiano promosso questo movimento.

Il principe Eugenio ha pubblicato un proclama, invitando all' ordine ed al rispetto della legge.

Il proclama ha prodotto buona impressione. Adesso c' è tranquillità.

— Garibaldi dalla villa Pallavicini tornerà a Caprera. Bixio assumerà intanto il provvisorio comando dei volontarii, giacchè più conciliativo di Sirtori.

*Milano 27 aprile.* Vennero arrestati molti emigrati veneziani i quali avevano preso parte alla dimostrazione dell' altra sera.

— Giusta notizie da Genova del 24, partì tre giorni fa da colà un legno sotto bandiera inglese, proprietà di quella società di navigazione a vapore, che doveva portare armi e munizioni nelle provincie slave e nella Turchia.

Il bastimento *Firenze* trasportava colà 600 volontarii.

Ai 10, 12 e 13 partivano per la medesima direzione tre legni con cannoni. Il colonnello de Boni, amico di Garibaldi, venne mandato in Inghilterra per comperarvi fucili e concludervi un prestito.

**Francia.** — *Parigi 27 aprile.* La *Patrie* di questa sera dice essere inesatto che i Francesi debbano lasciare Roma. La Francia rimanersi non solo per guarentire la sicurezza del Santo Padre, ma per contribuire, colla sua presenza, alla pace dell' Italia, permettendo l' organizzazione interna e lo sviluppo delle istituzioni. La partenza da Roma lascerebbe i belligeranti in presenza, e produrrebbe in breve tempo un conflitto fra l' Austria e il Piemonte. Ecco perchè tutte le Potenze, e l' Inghilterra per la prima, veggono senza rammarico la nostra occupazione che gl' interessi religiosi ugualmente reclamano.

Il *Pays* afferma che un dispaccio dice che Francesco II lascerà prossimamente Roma, nel mentre un altro dice il contrario.

— Corre voce che vi saranno conferenze a Parigi per gli affari dei Montenegrini.

Metternich lascia Parigi per assistere all' apertura del Consiglio dell' Impero.

Il ministro prussiano ha promesso un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale.

— I Turchi comandati in persona da Omerpascià hanno battuto i Montenegrini. Il campo trincierato di questi ultimi fu con grande strage preso d' assalto.

*Marsiglia 25 aprile.* La Banca di Francia ebbe proposte da Costantinopoli e Londra, le quali offrono garanzie, che possono far riprendere i pagamenti che erano stati sospesi da due grandi case di Marsiglia.

La situazione di questa piazza si è migliorata essendo ieri venuti alcuni banchieri di Parigi e Londra in soccorso di varie case greche.

Il programma finanziario ottomano, il quale crea una Banca allo scopo di favorire costruzioni di canali e ferrovie, di rifondere le antiche monete e di pagare i vecchi debiti dello stato, del commercio e dell' armata fu accolto con grande favore.

— Comincia l' emigrazione in Siria. Assicurasi che 2000 uomini di cavalleria turca s' imbarcheranno per Beirut. Il barone di Schwarzenberg governatore ottomano della provincia Howa, mantiene energicamente la tranquillità. Le truppe irregolari hanno bruciato 5 villaggi dell' Erzegovina.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Zara 27 aprile.*

Questa mane partiva per Vienna la maggioranza della Dieta dalmata, sopra il piroscafo l' *Istria* fatto giungere appositamente per ciò da Trieste, onde propugnare presso il Trono imperiale la propria deliberazione di non inviare Deputati a Zagabria per trattar dell' unione della Dalmazia cogli altri due regni di Croazia e Slavonia. Tale passo coraggioso e magnanimo fu provocato, com' è noto, dall' arbitrio preso da una parte della minoranza annessionista coll' abbandonare la Dieta, onde recarsi a maneggiar in Croazia ed a Vienna per invalidare la deliberazione suddetta, e promuovere trattative di unione. Quanto perciò il generale entusiasmo di riconoscenza e d' ammirazione verso que' generosi che a tal non indifferente sagrificio con tanta unanime spontaneità sobbarcaronsi per amor della patria, le dimostrazioni lo provano da cui fu la partenza loro contrassegnata. Addobbamenti con arazzi, iscrizioni e fiori lungo tutte le vie che doveano varcare gli onorevoli viaggiatori per condursi alla riva; folla immensa dovunque, ma specialmente al sito dell' imbarco; molti schifi sul mare, portanti l' insegna nazionale insiem coll' austriaca, la quale ultima sventolava su tutti anche gli altri legni del nostro porto; dagli schifi stessi continui spari; sulla sponda la musica militare ch' allegrava l' aria delle sue armonie; *viva* ed acclamazioni interminabili che l' assordavano; fiori sparsi a man piene sui Deputati nel loro passaggio; corteo solenne ai medesimi della più eletta parte di questa cittadinanza e d' altri ragguardevoli personaggi. Ai partenti non potè aggiungersi per leggiera indisposizione S. E. reverendissima l' esimio nostro monsignor Arcivescovo, che li seguirà, speriamo, nell' occasione più prossima. Presso le porte della città si vedeano schierati gli allievi degl' Istituti per l' infanzia e per la puerizia, il maggiore de' quali portava un gonfalone, su cui ad auree lettere in campo azzurro leggevasi: *Ai loro Benefattori che partono i fanciulli degli Asili di carità un felice augurio.* Un drappello di nostri giovani, presso all' imbarco, offrì ai signori Presidente e Vicepresidente della Dieta un' epigrafe, elegantemente stampata, ed esprimente i voti del popol nostro all' inclita comitiva, mentre ch' altri esemplari alla medesima se ne ripartivano. Tutto insomma presentava uno spettacolo solenne, commoventissimo, di cui non tutti poteron esser partecipi a ciglio asciutto. Alle ore 9 il piroscafo, pavesato a festa, sciolse da queste rive, mentre che mille voci di felicitazione e d' applauso da per tutto sorgevano, e mille braccia s' alzavano per agitare fazzoletti e cappelli, nei cuori tutti restando la persuasione confortantissima, che fino a tanto di sì nobili sagrificii e di tal patrio entusiasmo sarà Dalmazia capace, l' onore del nome suo non verrà meno giammai.

*Un Zaratino.*

## Notizie diverse.

*** L' annuario del Didot pel 1861, cioè il calendario degli indirizzi per Parigi contiene 2608 pagine a 4 colonne, quindi 10,432 colonne ognuna di 107 righe, per cui 1,116,227 righe ciascuna di 28 lettere, per cui 31,254,321 lettere; senza calcolare i punti d' interposizione. – Si stamparono 30,000 esemplari, di cui ognuno pesa 4 funti. Tutta l' edizione rappresenta quindi un peso 1200 centinaia.

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera ultima recita della Stagione di Quaresima e Primavera, — e si rappresenta l' Opera in due atti, del Maestro Rossini **L' Italiana in Algeri**, — ed un **passo a tre.** (Ore 8).

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 27 apr. Corso di chiusa in V. A. | 29 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 146:25 | 145:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 146:75 | 146:— |
| Zecchini imperiali | 6:94 | 6:91 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:40 | 76:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:25 | 64:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 720:— | 721:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 164:80 | 164:30 |

## Ultime Notizie.

*Torino 28 aprile.* La prossima settimana verrà presentato alle Camere il progetto d' imprestito di 500 milioni di lire.

*Napoli 27 aprile* (per Parigi). Jeri è scoppiato qui un movimento che venne sedato. Ebbero luogo moltissimi arresti. Notizie dalle Provincie annunziano che gli insorgenti nella supposizione che la congiura sia riuscita a Napoli, si trovano in marcia verso questa città. 500 insorgenti sono penetrati dallo Stato romano nella Provincia di Aquila. Quattro bastimenti con soldati borbonici hanno salpato il 25 da Civita in direzione verso Napoli. Napoli è tranquilla.

*Washington 15 aprile.* Un proclama del presidente Lincoln chiama sotto le armi 75,000 uomini della milizia per riconquistare le fortezze e le proprietà federali. È convocato il congresso.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *29 aprile. All' apertura delle Camere, avvenuta quest' oggi, ebbe luogo la presentazione dei Presidenti e dei Vicepresidenti, alla Camera dei Signori per mezzo dell' Arciduca Rainieri, ed alla Camera dei Deputati per mezzo del ministro Schmerling. — Fu consegnato il diploma di Ottobre, e la patente del 26 Febbraio, e distribuito l' ordine del giorno per la pertrattazione degli affari emesso dall' Imperatore, e la solenne promessa dei Vice-presidenti e dei membri. — La solenne apertura verrà fatta Mercoledì dall' Imperatore.*

## Telegramma privato

giunto ieri alle ore 7 pomeridiane

*(comunicateci gentilmente).*

**Zagabria 29 aprile. Quest' oggi la Dieta Croato-Slavona decise ad unanimità d' inviare una Deputazione al Re per chiedere l' integrità ed il ripristinamento della Corona della Croazia, e rispettivamente la Rappresentanza dei Confini militari e la reincorporazione della Dalmazia con le Isole del Quarnero, protestando in pari tempo contro i deliberati della Dalmazia.**

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Dai Confini Polacchi 29 aprile. Una Notificazione minaccia di procedere energicamente contro i Sacerdoti che istigassero il popolo nelle chiese. Fu proibito a molti notabili il ricevere delle Società. Il Luogotenente presentò un progetto d' organizzazione ad uomini di fiducia polacchi onde essi lo esaminino. Questi rifiutarono di esaminarlo.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 1. Maggio 1861. N. 110.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . „ 3:50 „
Semestre . . . „ 7:— „
Un Anno . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . „ 17:20 „
Pell'Estero . . . Un Anno . . . „ 21:— „
Per 3 a 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 1. Maggio 1861.*

## Fiume e la sua importanza.

II.

(=) Noi osservammo di già che nel progettare la rete delle strade ferrate sul complesso del territorio austriaco, dovea esser presa di mira la divisione per gruppi della produzione dal suolo, in maniera che le più brevi distanze del mare fossero state di norma nel tracciamento delle linee. Questa richiesta non ha d'uopo di ulteriori appoggi, perchè è un'assioma della teoria commerciale, che si debbano condurre al mare i prodotti del suolo interno nel modo il più facile e meno caro che sia possibile, essendo questo il maggiore, più facile e più discreto mezzo che conduce a tutti gli scali del globo. Se questo naturale riguardo avesse predominato nel progettare la rete delle vie ferrate, ne sarebbe risultato il fatto, nella precisa comparazione dei due primi porti dell'Austria, che a Fiume dovea metter capo quella ferrovia atta a condurre al mare i prodotti dell'Ungheria, della Croazia, della Slavonia e della Transilvania.

Per questa linea parla eziandio la più breve congiunzione procurata da essa delle vie fluviali del Danubio, del Tibisco e delle esistenti canalizzazioni dell'Ungheria meridionale col mare; più, l'importante differenza nella distanza dei punti principali della produzione del suolo dai porti marittimi di Trieste e di Fiume.

In vista del grave peso, pari a quello dei carichi di granaglie, e per la circostanza che negli affari di grandi dimensioni, come sono quelli del commercio granario, la differenza pur anco di alcuni soldi per centinajo sul prezzo del nolo esercita sull'articolo un'importante influenza, crediamo opportuno di rendere ostensibile mediante un confronto di diverse vie ferrate che partono dallo stesso punto, la differenza che passa fra Trieste e Fiume:

| *Fiume-Segedino* | miglia | *Trieste-Segedino* | miglia |
|---|---|---|---|
| Fiume-Carlstadt | 19 | Trieste-Steinbrück | 28 |
| Carstadt-Sissek . | 9 | Steinbrück-Zagabria | 10 |
| Sissek-Brod . . | 18 | Zagabria-Sissek | 8 |
| Brod-Esseg . . | 8 | Sissek-Brod . . | 18 |
| Esseg-Segedino | 18 | Brod-Essek . . | 8 |
| | | Esseg-Segedino | 18 |
| | 72 | | 90 |

18 miglia di differenza a favore di Fiume.

| *Fiume-Temesvar* | | *Trieste-Temesvar* | |
|---|---|---|---|
| Fiume-Esseg . . | 54 | Trieste-Esseg . . | 72 |
| Esseg-Temesvar . | 29 | Esseg-Temesvar . | 29 |
| | 83 | | 101 |

18 miglia di differenza a favore di Fiume.

| *Fiume-Orzova* | | *Trieste-Orzova* | |
|---|---|---|---|
| Fiume-Esseg . . | 54 | Trieste-Esseg . . | 72 |
| Esseg-Grossbecskerek . . . . . . | 19 | | |
| Grossbecskerek-Bazias . . . . . | 15 | | |
| Bazias-Orzova . | 15 | Esseg-Orzova . . | 49 |
| | 103 | | 121 |

18 miglia di differenza a favore di Fiume.

| *Fiume-Pest* | | *Trieste-Pest* | |
|---|---|---|---|
| Fiume-Carlstadt . . | 19 | Trieste-Pragerhof | 38 |
| Carlstadt-Zagabria | 7 | Pragerhof-Gr.kanisa | 15 |
| Zagabria-Gr.kanisa | 15 | Grosskanisa-Pest | 27 |
| Grosskanisa-Pest | 27 | | |
| | 68 | | 80 |

12 miglia di differenza a favore di Fiume.

A misura che le linee di via ferrata appartengono più al territorio occidentale della Monarchia, la differenza diviene, com'è facile a comprendersi, minore, e si trasforma al di là di Vienna a favore dello sbocco a Trieste, ma *persino da Vienna*, punto centrale delle strade ferrate *austriache e di quelle europee settentrionali che colà si congiungono, vi esiste pur sempre ancora una differenza di 4 miglia a favore della direzione di Fiume, come si scorge dalla seguente dimostrazione:*

*Vienna-Fiume* — *Vienna-Trieste*
*Vienna-St. Peter*
S.Peter-Fiume 6 miglia — S.Peter-Trieste 10 migl.

Non vogliamo ad ogni modo riporre gran valore sulla insignificante differenza di 4 miglia, ma intendiamo constatare unicamente, che persino da Vienna il treno delle merci per Fiume sarebbe stato più conforme alla natura (almeno avrebbe tornato conto di fare contemporaneamente anche il tronco laterale di sole 6 miglia di St. Peter-Fiume, su cui ritorneremo in appresso con maggiori dettagli).

Le su enumerate linee sono citate appunto soltanto in via d'esempio, onde dimostrare che da qualsiasi determinato punto che si prenda dalla maggior parte della metà orientale della Monarchia, lo sbocco al mare è più breve per Fiume che per Trieste.

Ora ci incombe di far conoscere più da vicino l'importante linea di *Fiume-Vukovar.*

Questa linea in unione alle vie fluviali del Danubio, del Tibisco e dei canali del Sud-est dell'Ungheria, delibererebbe nel modo il più salutare dagli inceppamenti in cui sottostettero finora le forze produttive del suolo e delle popolazioni finora rattrappate. Quali prospettive non si aprirebbero per le popolazioni della Croazia e della Slavonia, che rimasero fin'ora in uno stato di coltura sì limitato, se la via ferrata di Fiume-Vukovar attraversasse quel paese in tutta la sua lunghezza!

Gli uomini di Stato dell'Ungheria aveano realmente riconosciuta la unione di Vukovar-Fiume come principale esigenza, ed il loro operato in tal senso era già di molto avanzato, allorchè l'anno 1848 annientò con le fatali sue conseguenze tutte queste liete speranze!

(Continua.)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 aprile.* Leggesi nella *Presse:* La partenza di Sua Maestà l'Imperatore per Trieste, è fissata provvisoriamente pel 16 di maggio.

— Il nunzio apostolico monsignor de Luca darà fra giorni un banchetto in onore dei Principi della Chiesa che fanno parte del Consiglio dell'Impero.

*Lovrana 1. maggio.* Oggi si celebra solenne ufficio divino per il toglimento della Dogana, la quale difficoltava i nostri giornalieri rapporti colla città di *Fiume.*

*Trieste 30 aprile.* Scrivesi alla *Triester Zeitung* che il Consiglio comunale di Gorizia, nella Seduta del 29 corr., nominò a Podestà il signor Favetti con 21 voti contro 3.

*Zagabria 29 aprile.* Dal resoconto della Seduta della Dieta croato-slavona del 27 corr. riportato dalla Gazzetta di Zagabria, togliamo i seguenti particolari che si riferiscono alla Città di Fiume.

La circostanza che la Città di Fiume non sia rappresentata alla Dieta mediante i suoi Rappresentanti, produce una discussione assai viva ed interessante.

Il sig. *Vrbančić* (il noto redattore del *Pozor*) è di opinione che di questa circostanza ne è causa principale il Supremo Conte di Fiume sig. Cav. *de Smaich*, e che dalla Dieta sia scelto ed inviato a Fiume un Commissario che abbia ad investigare ciò che avvenne nelle elezioni.

Il Cav. sig. *Smaich* dice che Fiume ha dichiarato ripetutamente di non voler mandare deputati, ciò è ben noto; egli protesta contro le insinuazioni del sig. *Vrbancic*, di cui appoggia però la mozione, e prega persino che quest'ultimo stesso sia mandato a Fiume in qualità di Commissario.

Il sig. Vescovo *Soić* manifesta la sua dispiacenza per la mancanza dei rappresentanti fiumani; espone in un lungo discorso gli intrighi (?) usati sistematicamente da molti anni a questa parte a Fiume, specialmente in oggetti di Scuole ed educazione (?) che vengono dirette in senso antinazionale, ed a cui purtroppo è da attribuirsi lo stato attuale di questa città; egli opina che si debba inviare una energica rimostranza a Sua Maestà, affinchè Fiume invii tosto i suoi deputati a Zagabria.

Il sig. *Vrbančić* vuol recarsi a Fiume qual Commissario, soltanto in allora che sarà munito di pieni poteri onde agire contro i nemici della nazione (?).

Il sig. *Veber* vorrebbe destinato per tal missione il sig. *Kukuljević*, essendochè questi è in possesso della lingua italiana.

Il sig. *Vončina* propone che il *Bano* stesso abbia da scegliere il Commissario.

Il sig. *Padavić* è pel sig. *Veber*, ed il sig. *Pietro Hrvat* per la via conciliativa, e dice che si faccia conoscere ai Fiumani che non ci frappongano degli ostacoli appunto adesso che si tratta della unione coi Magiari; a Commissario ei vorrebbe nominato il sig. *Conte Erdödy.*

Il sig. *Ocić* è per la rimostranza; del pari il sig. Kukuljević, il quale espone i motivi perchè Fiume abbia maggiori simpatie per l'Italia e l'Ungheria che per la Croazia.

Sua Eccellenza il Vescovo *Strossmayer* difende l'incontestabile diritto (?) della Croazia su Fiume, la cui immediata unione con l'Ungheria è impossibile; questa è una questione che non può essere decisa che da noi medesimi. Egli è per l'invio di un Commissario, il quale abbia a dire ai Fiumani, come l'unione con la Croazia stia nel loro proprio interesse, e che agendo prudentemente avesse colà da dirigere e sorvegliare le elezioni.

Il Conte *Erdödy* si dichiara contrario a que-

sta opinione, ed è per il temporeggiamento; il sig. *Ziwković* per l'invio di un Commissario e per [illegible] sa [illegible] cussio[illegible]

Il [illegible] *G[illegible] Vra[illegible]sany* chiede che gli or[illegible] ese[illegible] del paese abbiano ad esser tenuti ad agire con tutta severità contro il contegno [illegible] della città di Fiume verso i diritti e [illegible] di[illegible] del triregno.

Il sig. *Masuranić* vuole che in ogni caso si abbia da attendere ancora otto giorni, se i Deputati della città di Fiume vengono o meno; nell'ultimo caso sarebbe da darsi l'ordine per le nuove elezioni, e pronunciare contemporaneamente che Fiume appartiene legalmente (?) al triregno, ed al Comitato Fiumano.

Dopo che ebbero parlato ancora alcuni altri oratori, si passò alla votazione, e fu accettata a gran maggioranza la proposta della Commissione verificatoria: cioè, che quei Municipii che non hanno mandato fuora i loro Rappresentanti alla Dieta, siano invitati a farlo entro un tempo determinato.

*Venezia 26 aprile.* L'i. r. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto pubblicò la seguente *Notificazione*.

Essendosi verificato il caso previsto all'ultimo capoverso dell'articolo VII della Sovrana Patente 26 febbraio a. c., per cui l'inviamento al Consiglio dell'Impero dei deputati rappresentanti il Regno Lombardo-Veneto non potè effettuarsi per mezzo delle Congregazioni provinciali e centrale, l'i. r. Ministero di Stato, a ciò autorizzato da S. M. I. R. A., ha ordinato che, in base al citato articolo di legge, l'inviamento dei deputati al Consiglio dell'Impero proceda direttamente dalla già seguita votazione del maggior numero dei Consigli comunali.

A questo fine il Consiglio della Luogotenenza è incaricato di devenire in pubblica seduta all'esame e spoglio degli atti consigliari, ed a rilasciare il certificato di elezione ai candidati delle singole provincie assistiti dalla maggioranza assoluta o relativa dei voti dei Comuni.

Tale pubblica seduta seguirà il giorno 1. maggio p. v. alle ore 11 ant., e sono espressamente avvertiti i membri attuali delle Congregazioni provinciali e della Congregazione centrale del loro diritto d'intervenirvi.

**Italia.** — *Torino 28 aprile.* Scrivono alla *Perseveranza*:

I deputati delle provincie napoletane si riuniranno questa sera per discutere intorno alla grave situazione in cui versa quella parte d'Italia. Essi intendono chiedere al governo se creda o no conveniente, in presenza dei recenti fatti, di protestare energicamente contro la Corte di Roma, e d'insistere presso il Gabinetto delle Tuilerie per una pronta soluzione della vertenza romana.

Eglino sono persuasi essere erroneo il credere che Francesco II si allontani da Roma prima che le nostre armi siano alle porte di quella città; e quindi come tutti gli altri Italiani, insistono per la pronta effettuazione del possesso di Roma.

— Le voci di imminente assetto della questione romana sono, per ora, affatto prive di fondamento.

— Il sig. di Lesseps è giunto a Torino; egli si recò a far visita al senatore Paleocapa.

— Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Torino* del 25 aprile:

"Un curioso accidente avvenne ieri sera nella sala d'udienza della Corte d'assise. I giudici del diritto si erano ritirati in camera del Consiglio, per deliberare; i signori dei posti riservati presero a ragionare fra loro di varie cose, quando uno interruppe la conversazione, esclamando: "Mi hanno tolto la borsa, venti napoleoni d'oro, quattro quarti di fiorino." Immaginatevi, o lettori, la sorpresa degli astanti; ciascuno temeva che i sospetti si rivolgessero su di lui, e tentava di allontanarsi; si guardò attentamente sul pavimento, e la borsa non fu trovata, per cui il pubblico Ministero, rappresentato dal conte Avet, bramò l'immediato sequestro di tutto l'uditorio.

"Si chiusero tutte le porte, e la Corte rientrando ordinò una perquisizione generale; uomini e donne d'ogni età, d'ogni condizione, furono frugati minutamente, ma senza frutto.

"Quest' operazione durò sino a notte inoltrata."

*Napoli 27 aprile.* Oggi regna tranquillità. — Ore 4: Vien battuta la generale per radunare la guardia nazionale. Questa sera, numerose pattuglie percorrono la città. Si sono fatti molti arresti, fra cui di varii condannati evasi dall'ergastolo, e vestiti di guardia nazionale. I fatti di ieri erano l'effetto d'una trama borbonica. Dalle provincie arrivano notizie di movimenti de' soldati sbandati e di briganti che disponevansi a marciare su Napoli, credendovi riuscita la reazione. Nelle provincie d'Aquila sono entrati 500 briganti dallo Stato romano. Quattro bastimenti portanti soldati borbonici e briganti sono partiti ieri l'altro, sera, da Civitavecchia per Napoli. Una nave da guerra italiana è andata ad incontrarli. Gli officiali della guardia nazionale protestano, nel *Pungolo*, contro i fatti di ieri. A nome dell'intiero corpo si dichiarano pronti alla difesa del governo.

*Altra del 28.* Ieri ed oggi il regno di Napoli si trovò nella più perfetta tranquillità.

**Francia.** — *Parigi 26 aprile.* Il sig. Gramont verrà in permesso in Francia, e può darsi che, atteso l'attuale stato di Roma più non vi ritorni. Si parla di nuovo come del suo eventuale successore, del sig. Bourqueney. "Mi si parla sempre di soluzione, avrebbe detto il Papa; ma non v'è soluzione possibile per me, senza la restituzione dei miei Stati. Io non sono che un vecchio, ma non stenderò la mano a colui che m'ha rapito, non il mio bene, ma quello della Chiesa.

Parlavasi ieri d'un viaggio del maresciallo Niel in Russia; oggi furono spediti dispacci al signor Ségur Dupeyron, console francese, per invitarlo ad abboccarsi coi capi del moto polacco, e persuader loro di porsi d'accordo colla Russia. A questo scopo il console francese offrirebbe i suoi buoni offici. Noi però dubitiamo assai, visto il carattere preso dagli avvenimenti, e la ferma attitudine della Polonia, che una conciliazione sia possibile, a meno che la Russia non si decida a fare le più grandi concessioni. Il ritiro di Gorciakoff dal ministero degli affari esteri, di cui si discorre, cangerebbe forse un poco la faccia delle cose. Vuolsi ch'ei debba essere sostituito dal signor Kisseleff.

*Altra del 28.* Nell' occasione in cui si diede la costituzione a Tunisi, si fecero delle feste. Wood, console inglese a Tunisi, parte per una missione in Siria.

Il *Pays* smentisce che truppe austriache sieno pronte a passare il confine.

I corsi dell' Università di Kiew sono proibiti, in conseguenza delle manifestazioni incessanti degli studenti a favore della Polonia.

— Si prolungarono le sedute del corpo legislativo fino al 5 giugno.

## Cronaca locale.

*Fiume li 30 Aprile 1861.*

*Pregiatissimo Signore!*

Mentre in altri giornali spesso si elevano voci contro i pubblici impiegati non indigeni, ci riesce di tanto maggior conforto il riconoscimento delle nostre prestazioni, di cui fa cenno l'articolo segnato colla lettera *D.* nel N. 106 della *Gazzetta di Fiume* nell'istante, in cui, sollevati dal nostro ufficio in conseguenza del mutato sistema d'amministrazione politica e giudiziaria in queste provincie, siamo per abbandonare questa bella ed ospitale città. Lusingandoci che i sentimenti e le lodi elargiteci dall'anonimo autore, per non aver fatto altro, che coscienziosamente adempiere i doveri di giudice e pubblico funzionario, sieno pur quelli della maggioranza dei cittadini; — non possiamo a meno, di esprimere la nostra più profonda gratitudine per questo tratto di squisita cortesia, di cui ne serberemo mai sempre grata memoria, ovunque volgeremo i nostri passi, desiderando ai cortesi Fiumani, che i loro voti per un miglior avvenire sieno quanto prima esauditi.

Ci rivolgiamo perciò a V. S. colla preghiera di voler colla sua nota gentilezza pubblicare la presente nel suo pregiato Giornale, protestandole la nostra più perfetta stima e rispetto

*di lei devotissimi servi*

**G. Dr. Moretig. — C. Kronegger.**

**Teatro Civico.** — Jeri a sera si compivano su queste scene le Rappresentazioni Melodrammatiche con affollato e plaudente Pubblico, che avrebbe desiderato prolungata d'alquanto l'attuale stagione, onde riudire per alcune sere ancora le tanto belle melodie dell'*Italiana in Algeri*, sì egregiamente interpretate dalla gentile Prima donna signora *Annetta Whitty*, dal buffo sig. *Giov. Zambelli*, e dal basso profondo sig. *Fulvio Rigo*; dei quali bravissimi artisti il nostro Pubblico conserverà al certo grate reminiscenze per la rispettiva artistica abilità da essi dimostrata, come non meno pella buona volonterosità con cui si prestarono a farci gustare i due capo-lavori Rossiniani, pari a quelli della *Cenerentola* e dell'*Italiana in Algeri*.

Queste reminiscenze saranno poi doppiamente grate in ispecialità ai tanti ammiratori dei talenti artistici della signora *Annetta Whitty*, il cui canto superlativamente finito e magistrale, fece loro passare a questo Teatro sì piacevoli serate; e le continue ovazioni che quest'egregia artista ottenne ad ogni sua comparsa, e quelle più ancora ricevute sabato a sera in occasione della sua beneficiata, in cui le vennero profuse e ghirlande, e numerosi mazzi di fiori, e poesie, le siano arra della stima che porta seco altrove da parte del pubblico fiumano.

Avremmo voluto esser al caso di tributare delle lodi anche al tenore sig. *Domenico Ciarlini*, ma il modo noncurante con cui assunse e sostenne il personaggio di *Lindoro* nell'Italiana in Algeri, ci induce a dispensarcene; e gli daremo invece il consiglio di studiare ancor molto, chè ne ha di bisogno, poichè si potrà chiamare sempre fortunato come artista se potrà cantar bene qualche spartito di Rossini, e con lo studio ed il buon volere si può riuscire anche in ciò.

Al buffo cantante sig. *Zambelli* non potremmo che ripetere gli encomj già fatti ad esso anteriormente, e desiderare sulle nostre scene sempre di sì abili e simpatici artisti.

Ci rimarrebbe poi da parlare del baritono *Augusto Vitti* venuto alla piazza a mezza stagione; ma avendo esso cantato soltanto tre o quattro sere incirca in un'opera che fece fiasco, vale a dire nella *Maria de Rudenz*, non crediamo di dilungarci su di lui, se non che per pregare la Direzione Teatrale che tenga lontani in avvenire per molte ragioni dal nostro Teatro degli artisti sul fare del citato baritono.

Ricorderemo infine con la debita lode il terzetto danzante, composto dalle sorelle signore *Lucia* e *Luigia Zuliani* ed *Achille Balbiani*, le cui prestazioni furono rimeritate di molto plauso, ed abbiamo fede dalle prove che diedero fra noi tanto le une che l'altro che s'incammineranno a bella carriera. **M.**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | [illegible] apr. Corso di chiusa in V. A. | 30 apr. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 145:25 | 146:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 146:— | 146:75 |
| Zecchini imperiali | 6:91 | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 76:— | 76:— |
| Metalliche . . . . 5% „ „ „ | 64:50 | 64:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 721:— | 723:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 164:30 | 164:20 |

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Parigi 30 aprile. La "Patrie," dice che il Governatore delle Isole Jonie minaccia lo Stato d'assedio se continuassero i disordini. Corfù è occupato militarmente; le truppe sono accampate per le strade.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 2 Maggio 1861. N. 111.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . . f. 4:80 V. A.
**Semestre** . . . . . „ 9:60 „
**Un Anno** . . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi, in proporzione.

*Fiume, 2 Maggio 1861.*

(A) Nella seduta del 25 Aprile p. p. tenutasi dalla Dieta Croato-Slavona a Zagabria, il deputato sig. *Žuvić*, rappresentante della città di Zagabria, disse di aver udito che nei rescritti e proposizioni reali vi sia parola pure delle relazioni della Croazia verso l' Ungheria. Che la Dieta Croato-Slavona riunitasi il 14 aprile non abbia scritto fin'ora che Protocolli, nominate delle Commissioni ecc. ecc., e sostenne per ultimo che da *Fiume sino a Belgrado* risuona un grido per *l' unione con l' Ungheria*, per cui si rende necessario di sciogliere questa importantissima questione.

Il deputato sig. *Perkovac* si fece a combattere la proposizione del *Žuvić*, sostenendo che il grido di unione per l' Ungheria da Fiume sino a Belgrado sia soltanto un personale di lui desiderio, contro il quale la Rappresentanza dovrebbe inserire un biasimo nel protocollo di seduta.

Noi siamo d' avviso che il *Žuvić* abbia proclamato in seno alla Dieta Croato-Slavona una di quelle sacrosante verità, di cui gliene terranno conto coloro tutti che anelano a veder rifulgere del suo prisco splendore la corona ungarica, a pro e vantaggio di tutte le stirpi ad essa congiunte; verità d' altronde che non può essere disconosciuta che da un limitato numero d' utopisti o reazionari, i quali traggono il loro personale interesse dalla discordia e della disunione di popoli che intendono manifestamente affratellarsi.

Abbiamo già alzata la voce altre volte contro le tendenze anti-annessioniste che si manifestano, non già nella gran maggioranza del popolo Croato, ma di quei signori che a Zagabria parlano per quel povero popolo, frustrandone le aspettative e facendolo apparire quello che realmente non è, vale a dire incerto e dubbioso su di una unione, da cui esso può sperare soltanto benessere e libertà.

I fatti e le contrarietà della Dalmazia e della città di Fiume dovrebbero avere ammaestrato alquanto quei Signori che hanno attualmente la parola a Zagabria, e renderli almeno edotti che se fin da principio non si fossero dimostrati cotanto restii, per non dire avversi, ad una franca ed aperta unione coi fratelli magiari, le cose avrebbero probabilmente preso un aspetto più conciliativo di quanto non siasi manifestato in seguito alle dittatorie conclusioni pronunciate appunto da essi medesimi.

Noi abbiamo quindi il coraggio di confermarlo ad alta voce che la Croazia, seguendo il lubrico sentiero che la staccasse dall'Ungheria, non rimarrebbe che una meschina Provincia, senza risorse e senza appoggi, ed abbandonata a sè stessa per vivere e malamente vegetare come le toccò in questi ultimi dodici anni cotanto deplorati da quegli stessi che sembrano avversare ora l' unione con l' Ungheria.

Dopo ciò non possiamo a meno di soffermarci alcunchè sulla seduta della stessa Dieta croato-slavona del 27 scorso aprile, di cui riportammo jeri quel tanto che a Fiume si riferisce.

Il sig. *Vrbančić*, propugnatore di certe libertà che sono peggiori dell' assolutismo, non intende capacitarsi per nulla su i motivi e sulle ragioni le tante volte replicate e stampate, per cui Fiume non invia i suoi Deputati a Zagabria, ed in un parossismo di quella innata sua intolleranza, ne riversa addirittura tutta la colpa sul Supremo Conte Cav. *Smaich*, senza voler sapere nè sentire che fu appunto il predetto Supremo Conte che impose a Fiume quella forzata elezione, che diede per risultato il noto "*Nessuno*."

Il sig. *Vrbančić* dice dipoi che bisogna mandare a Fiume un Commissario per indagare su i fatti delle seguite elezioni, e si propone di venirvi lui medesimo, semprechè venga munito di quei pieni poteri atti a far fronte ai nemici della nazione!

Infatti, crediamo che il sig. Vrbancić non potrebbe far di meglio che assumere quella carica, e siamo convinti che comparendo fra noi munito de' suoi ambiti pieni poteri, vale a dire di una selva di baionette a sua disposizione ed un ordine di giudizio statario o simile, potrebbe alla fine portarci quell' *ordine*, quella *nazionalità* e quella *libertà* a seconda de' suoi intendimenti e di coloro che lo secondano!

Anche *Monsignor Soić*, volle pronunciare i suoi rigori verso questa ingrata ed antinazionale città, e parlò lungamente, come asseriscono i Giornali di Zagabria, contro gli intrighi usati sistematicamente negli oggetti scolastici e d' istruzione. Noi però dobbiamo osservare anzitutto a Monsignore che essendo egli stesso ispettore delle nostre scuole, ci riesce bene increscevole che si pronunzi in tal guisa in un oggetto di particolare sua sorveglianza! — e se dovessimo noi stessi andare in traccia degli intrighi di cui sentiamo far cenno, non gli potremmo rinvenire che nei tentativi fatti da esso stesso per voler sostituire fra noi con poca accortezza nell'istruzione scolastica la lingua croata a quella italiana ed oriunda della nostra città.

## Fiume e la sua importanza.

### III.

(=) Ritorniamo di nuovo sulla via ferrata *Fiume-Essey* (Vukovar) che riguardiamo come il più verace mezzo di salvezza di un territorio dell' Austria abbandonato alla decadenza ad onta di tutte le sue naturali prerogative.

Questa strada avrebbe una lunghezza di circa 55 miglia tedesche, e la sua costruzione non costerebbe più di 20 milioni di fiorini. Gli studi per il suo tracciamento furono portati a termine da una Commissione risiedente a Pest, alla cui testa stavano le più grandi capacità, da prima mediante l' ingegnere Wallau sotto la revisione del rinomato ingegnere Zimpel. — L'oggetto fu pertrattato di poi assai vivamente nelle Diete ungariche del 1844—1847—1848, e la grandiosa idea della *riunione del Danubio col mare Adriatico per la via più breve di Fiume*, era alla vigilia della realizzazione, allorchè gli avvenimenti dell' anno 1848 la trassero nel precipizio della dimenticanza.

Negli ultimi tempi però, l' infaticabile Camera di Commercio di Fiume aveva ravvivato nuovamente l' oggetto, e volea far ricostituire il più esatto progetto mediante appositi ingegneri da incaricarsi a tal uopo; a tenore del sistema di curatela in allora vivente, essa dovette chiedere per siffatto operato l' approvazione del Ministero, e ne avanzò la relativa istanza l' 11 maggio 1857. Ma si crederebbe mai possibile? Già col 28 dello stesso maggio giunse alla Camera la pretta risposta *negativa!!!* — Fatti consimili hanno forse d' uopo di commenti?!

La sistematica trascuranza di una città marittima di sì belle speranze, e dell' unico porto di mare della metà dell' impero, situato sì vantaggiosamente, risulta già dal fatto stesso, che non si trovò nemmeno meritevole di eseguire dalla linea principale Vienna-Trieste il piccolo tronco laterale di sole sei miglia da *S. Peter a Fiume*. L' abbandonare un tronco di sei miglia che conduce ad uno dei principali porti di mare, mentre da Vienna ve n' è uno che conduce al picciolissimo villaggio di Stockerau, ciò appartiene a quei misteri che giacciono sommersi nel buio della spensieratezza.

Se si getta uno sguardo sulla carta delle vie ferrate dell' Inghilterra, si presentano a primo tratto le numerose ramificazioni che divergono nelle più minute frazioni verso il più piccolo luogo marittimo. Non osiamo naturalmente innalzare i nostri desiderii sino a tanta perfezione, ma rimane pur sempre cosa inaudita l' aver lasciato il secondo porto marittimo e commerciale dell' Austria diviso dalla rete delle vie ferrate, molto più che quest' Austria non possede veramente che due soli porti.

Se si riflette oltreciò, che mediante questa unione l' imboccatura della grande ferrovia che scorre dal Nord al Sud giunge al mare pria che per Trieste, e che questa stessa unione, dietro il calcolo preventivo, non richiede che la spesa di due milioni e mezzo di fiorini, si dee quindi credere o ad una favolosa brevità di vista, o si è autorizzati a darsi ai più strani pensieri.

Saremmo curiosi di vedere cosa ci replicherebbero le penne dell' egoismo municipale triestino, che risguarderebbero con occhio torvo persino una unione di Omnibus da S. Peter a Fiume, se noi chiedessimo il ramo laterale Fiume-S. Peter, quand' anche senza ulteriore riguardo al congiungimento colla gran via che scorre giù dal Nord, ma soltanto come unione dei due porti di mare austriaci, dopochè si trovò necessario ed opportuno di riunire con un maggior sfoggio di spesa le due stazioni di Vienna!?

*(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 1.° maggio.* S. M. l' Imperatore aperse oggi solennemente alle ore 11 ant., con un discorso del Trono, il Consiglio dell' Impero, fra il suonar delle campane e il tuonar delle artiglierie.

Ecco l' essenziale del discorso imperiale:

Io ho il fermo convincimento che libere istituzioni e l' uguaglianza di diritti per tutte le nazioni saranno salutari all' universa monarchia. Le condizioni di diritto pubblico sono costituite sulla base dell' autonomia delle provincie, conciliabile coll' unità e colla potenza dell' Impero. È sanzionata l' applicazione di provate forme costituzionali. Le Diete provinciali sono un fatto compiuto: questo fatto otterrà d' anno in anno crescente vigore dalle regolari convocazioni. Le Diete provinciali creeranno leggi che corrispondano ai bisogni e ai desiderii dei popoli. Il loro

aggiornamento è condizionato pel fatto che il Consiglio dell' Impero deve procedere al compito suo, il quale, malgrado le diversità di natura politica, nazionale ed ecclesiastica, non rimarrà ineffettuato, in vista della mutua equità, dei sentimenti conciliativi e dello spirito di tolleranza.

Laddove ogni nazionalità è protetta, nessuna mancherà di sviluppo, e tutte unite spiegheranno una forza imponente, la quale nell' interno soddisfa perchè basata sulla libertà, e all' esterno non deve ispirare apprensioni di sorta perchè evita, per sua natura, qualsiasi aggressione.

Puossi attendere, fidando nella giustizia della causa e nell' intelligenza dei popoli, che anche la questione della rappresentanza dell' Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania nel Consiglio dell' Impero troverà presto favorevole soluzione, e che quindi la rappresentanza della monarchia sarà completa.

Possiamo sperare di godere imperturbati delle benedizioni della pace. L' Europa sente d' averne bisogno. La comunanza di questo sentimento impone alle Potenze il dovere di non esporre ad alcun pericolo questo prezioso bene. L' Austria riconosce la solidarietà di questo dovere, ed è convinta che sarà riconosciuta anche dalle altre Potenze. Tanto più felici risultati avranno i lavori diretti a fondare una nuova epoca di prosperità. Fra questi i più urgenti sono: il ristabilimento dell' equilibrio nel bilancio dello Stato mediante l' introduzione delle autonomie provinciali, distrettuali e comunali, come pure mediante la riduzione delle spese militari; l' ordinamento dei rapporti fra lo Stato e la Banca nazionale; modificazioni nel sistema d' imposizioni, nonchè altre leggi importanti.

La nostra missione si è di guidar l' Austria attraverso la sua fase più difficile; questa missione deve esser compiuta, per quanti sacrificii ciò possa costare.

I rappresentanti dell' Impero vi coadiuveranno con quella fedeltà e abnegazione che tutte le stirpi hanno comprovato nel modo più luminoso in mezzo alle più difficili condizioni. Esse hanno dichiarato nei loro indirizzi dietali che debbano conservarsi le condizioni di nesso di tutte le provincie dell' Impero.

È mio dovere di regnante, solennemente assunto, di proteggere con tutte le mie forze la costituzione universale emanata colle leggi fondamentali del 26 febbraio come base dell' Impero uno e indivisibile, e di respingere energicamente ogni aggressione contro il medesimo.

Ambe le Camere portarono all' Imperatore un triplice entusiastico *evviva*.

Il discorso imperiale fu interrotto parecchie volte da calorose acclamazioni.

Il gran cancelliere Barone Vay era presente insieme agli altri ministri. **(O. T.)**

*Pest 29 aprile.* Deak tenne in sua casa una conferenza di magnati, ove fu concluso di operare con tutta la energia possibile per una conciliazione.

*Zagabria 29 aprile.* L' odierna *Agramer-Zeitung* porta notizie dell' Erzegovina. All' 11 corrente venne inviata da Gacko verso Niksich una forte colonna di 2-3000 uomini, onde sbloccare quel forte circondato dagl' insorgenti e ridotto a mal partito. Si venne ad una lotta accanita di più ore, i Turchi furono durante la loro marcia attaccati di fronte e di fianco e dovettero battere in ritirata dopo aver sofferto la sensibile perdita di 300 uomini tra morti e feriti.

Al 25 grandi masse d' insorgenti si diressero verso Trebigne; tutte le forze turche assieme agli abitanti del paese marciarono loro contro. Presso Cicevo si venne ad un conflitto che, alla partenza del corriere durava tuttora indeciso giudicando dal rimbombo del cannone.

— La Dieta stabilì nell' odierna seduta l' invio di una solenne deputazione a Sua Maestà con alla testa il Bano, onde pregare che il Confine militare possa essere rappresentato in base della libera elezione alla Dieta attuale; nella regia città di Segna sia tosto introdotta l' amministrazione civile. Sua Maestà, a senso del Sovrano esternato Suo volere faccia effettuare quanto prima l' unione della Dalmazia con la Croazia, e disporre a tal uopo l' opportuno di concerto con la Dalmazia. Lo stesso valga pure per le Isole del Quarnero. Oltre ciò venne stabilita una protesta contro il conchiuso della Dieta dalmata di voler inviare i suoi deputati al Consiglio dell' Impero. Ai Sovrani rescritti non viene stabilito alcun indirizzo di risposta, ma espresso nella rappresentanza stessa, che vien recata a Vienna dalla Deputazione, la dichiarazione di fiducia e di ossequio della nazione. Venne nominata una speciale commissione per erigere una Università Slavo-Meridionale a Zagabria.

**Italia.** — *Torino 28 aprile.* Scrivono da Malta che la salute del venerando Ruggiero Settimo, essendo di molto migliorata, è probabile che coll' innoltrarsi della stagione primaverile egli si rechi a Torino.

— Pare che le voci di sgombro delle truppe francesi da Roma siano realmente premature, giacchè persino il *Lombardo* dice in un suo telegramma di Torino del 28 aprile, che le voci di imminente assetto della questione romana sono per ora, affatto prive di fondamento.

Si conferma invece secondo l' *Indépendance* che le truppe francesi sgombereranno il 5 giugno la Siria. Furono chiesti in proposito, a Tolone supplementi di trasporto per ricondurle in Francia più prestamente. Però il governo francese assumendosi l' impegno di sgombrare all' epoca determinata, avrebbe dichiarato all' Inghilterra che essa dovesse provvedere alla sicurezza dei Cristiani e che faceva responsabile il governo della Regina di tutte le disgrazie che potrebbe trarsi dietro lo sgombro.

*Napoli 28 aprile.* La protesta della guardia nazionale di Napoli, pubblicata nel *Pungolo*, dice di voler provvedere alla dignità del corpo all' onore dei cittadini, respingendo ogni responsabilità dei turpi fatti commessi, il 26, a Napoli da indegni militi. Reclama la punizione dei colpevoli e una riforma della guardia. Esprime stima per l' esercito nazionale, in cui tanto valore va unito a tanta gentilezza.

*Altra del 29.* La tranquillità nelle provincie non è stata turbata oggi.

**Francia.** — *Parigi 27 aprile.* Qui corre voce che il sig. Laguerronière stia scrivendo un opuscolo, che avrà per titolo: *L' Impero e la Polonia*; in esso esporrà la maniera di vedere del Governo rispetto alla questione polacca.

*Altra del 29.* La Porta ottomana ha concesso al principe Cuza l' unione della Moldavia colla Valacchia. La conferenza di Parigi regolerebbe la questione.

Al ricevimento dell' abate Rignon, commissario generale di Terra Santa, l'Imperatore Napoleone ha dimostrato la sua soddisfazione che la Palestina sia tranquilla ed ha deplorato i torbidi della Siria e di Damasco.

Il marchese d' Azeglio ha attraversato Parigi diretto a Torino.

Nelle elezioni del Portogallo sortì una maggioranza ministeriale. Tre ministri furono rieletti.

Il primo corpo di truppe russo, accantonato nella Curlandia e diretto verso la Polonia, ricevette contrordine.

— Un carteggio parigino del *Journal de Génève* pubblica la seguente notizia: "Il Granduca Costantino passò a Parigi due giorni incognito: è ripartito ieri, 23 corrente.

"Ebbe un colloquio di cinque ore coll' Imperatore e col signor di Kisseleff. Lavorarono insieme ad un progetto recato dal Granduca, il quale parti soddisfattissimo della sua conferenza. Non ostante la nota del *Moniteur*, l' Imperatore avrebbe poste condizioni favorevoli alla Polonia.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 30 apr. Corso di chiusa in V. A. | 1. mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . . | 146:— | 146:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 146:75 | 147:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:95 | 6:95 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 76:— | 76:10 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 64:70 | 64:70 |
| Azioni della Banca nazionale. . . . a pezzo | 728:— | 727:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 164:20 | 164:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Palermo** *28 aprile. Una manifestazione Garibaldiana venne soppressa.*

## Telegramma privato

giunto questa mattina

*(comunicatoci gentilmente).*

**Zagabria 1. maggio. (Conchiuso odierno della Dieta). Tutti coloro che agiscono contro l' integrità della Corona croata sia con parole che con fatti, e che senza il permesso di questo Corpo legislativo partecipano a qualsiasi altra Dieta pria dello scioglimento delle nostre circostanze tanto verso l' Ungheria che l' Austria, vengono considerati come traditori della patria, e dopo l' introduzione dell' articolo di legge, puniti con la pena del carcere sino a cinque anni. — La Deputazione parte venerdì per Vienna.**

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Vienna 2 maggio. Ieri sera ebbe luogo una spontanea illuminazione. L' Imperatore percorrendo le vie fu salutato con immenso giubbilo.**

**Parigi 1. maggio Il "Moniteur„ reca che ieri fu sottoscritto il trattato Commerciale-Marittimo tra la Francia ed il Belgio.**

**Costantinopoli 28 aprile. Le truppe si concentrano a Yenibazar. La flotta britanna agirà insieme alla turca. L' arsenale di Corfù approvigiona i legni turchi.**

**Serajevo 1. maggio. Gli insorti domandano autorità autonome. Omer Pascià reca delle proposte dichiarate onorevoli dai Rappresentanti esteri.**

# AVVISI.

N. 64. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 4800 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

N. 1136. N. 65. (1)

**AVVERTIMENTO.**

Vengono prevenuti in seguito alla Nota dell' i. r. Ispettorato Steurale dd. 25 c. m. N. 340 per direttiva loro norma, tutti i proprietari di stabili, di presentare da oggi in poi le solite insinuazioni, che fin ora esibivano a questo Magistrato sui cambiamenti d' affittanze, al suddetto Ispettorato Steurale esistente nella Casa Smaich, secondo piano, e ciò nelle solite ore d' uffizio, e precisamente dalle 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 27 aprile 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 3 Maggio 1861. N. 112.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| Trimestro | „ | 3:50 „ |
| Semestre | „ | 7:— „ |
| Un Anno | „ | 14:— „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. | 4:30 V. A. |
| | Semestre | „ | 8:60 „ |
| | Un Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 3 Maggio 1861.*

## Fiume e la sua importanza.

IV.

(=) Nei precedenti capitoli abbiamo detto che la via ferrata Fiume-Esseg (Vukovar) unitamente al tronco S. Peter-Fiume sarebbe una potente leva pel benessere dell' Austria. — Ora è necessario chiarire e dimostrare, che soltanto mediante le citate strade si ponno realizzare i vantaggi attesi dalla gran via ferrata Trieste-Vienna portata a termine con tanti sacrificii.

Allorchè nell' anno 1857 si diè con gran pompa alla circolazione questa strada ferrata, credette realmente la gran moltitudine che siasi finalmente fatto quel gran passo atto a guidare il commercio dell' Austria sulla grande orma del commercio mondiale, da cui specialmente Trieste si attendeva monti d' oro. Sono ormai 4 anni dacchè questi momenti già tanto desiderati sono trascorsi, eppure dobbiamo constatare il triste fatto che i prodotti coloniali vengono ritirati da Amburgo non soltanto a Vienna, ma persino a Lubiana, e che Trieste è men che fiorente.

Sarebbe bene erroneo l' attribuire questi risultati semplicemente ai perturbamenti politici; — questi ponno bensì sconcertare, ma non agire mortalmente ed in quella guisa come appunto vediamo.

Si chiederà ora naturalmente: Se il paese e Trieste non hanno approfittato gran che da quella *strada meridionale* portata a termine con tanto dispendio, cosa può giovare la via ferrata *Fiume-Vukovar* e quella di S. Peter, quando si conosce che le strade commerciali già avviate si lasciano difficilmente distornare?

A ciò risponderemo, che si tratta ora appunto di condurre preponderantemente la via commerciale in modo razionale alle nostre spiaggie adriatiche. Una tal cosa però non può avvenire in verun modo più sicuro, che equilibrando i valori degli oggetti di consumo da ritirarsi dall' estero coi nostri articoli di esportazione, alle citate spiaggie.

Soltanto con ciò può essere assicurato irrefragabilmente il credito e la via commerciale — poichè basati in certo modo sulla pura idea fondamentale della permuta. — Non sono già le *firme solide* od i mezzi artificiali che determinano le *vie commerciali* — queste cercano maggiori garanzie nella totalità delle circostanze.

L' enorme produzione nelle sole granaglie, che l' Austria in generale, e specialmente l' Ungheria ed i paesi ad essa contermini, ponno annualmente esportare, ha uno spaccio sicuro se a questi prodotti viene offerta la possibiltà di poter concorrere con quelli della Russia e dei paesi danubiani. Questa possibilità è però soltanto immaginabile qualora Fiume, Esseg (Vukovar) ed il Danubio siano congiunti al mare Adriatico mediante la più breve strada ferrata. Se ciò avviene, e se Fiume si congiunge a Trieste mediante il tronco di sole 6 miglia di S. Peter-Fiume, in allora *Fiume* e *Trieste* formeranno per così dire un *solo potente scalo*, atto a promuovere a gran vantaggio dell' Austria il commercio d' esportazione e d' importazione, facendo suo pro dei preziosi elementi che gli stanno a disposizione. I prodotti recati al mercato per via marittima sotto le più favorevoli circostanze potranno assicurarsi la preferenza di contro a qualsiasi concorrenza, ed appunto per ciò saranno al caso di promuovere l' importazione dei nostri articoli di consumo, e recarli mediatamente colà ove vogliamo.

Se si riflette pure che le circostanze emerse dalla emancipazione dei contadini in Russia, debbono necessariamente ricadere del pari a vantaggio della concorrenza dei prodotti del nostro suolo (perchè il possidente che lavora con braccia pagate, non può produrre più sì a buon mercato), egli è certo che la prospettiva del nostro benessere nazionale si presenta sotto un aspetto ognor più favorevole.

Non vi ha dubbio poi — che mediante la successiva congiunzione della via ferrata Fiume-Vukovar ad Orsova oltre Gross-Becskerek-Bazias, una gran parte della produzione del suolo dei paesi sotto-danubiani non sia per esser condotta nelle nostre acque, venendo con ciò ad avvicinarci anche politicamente a quei paesi. Non dovrebbe del pari appartenere al regno delle utopie, se noi prevediamo, come immancabile conseguenza del nostro primo tracciamento della naturale via commerciale verso il mare Adriatico, una ferrovia sino a Galatz oltre Orsova-Krajova e Bukarest, la cui portata è incalcolabile per l' Austria in generale, e più particolarmente per l' Ungheria, e per i paesi sotto danubiani che vi parteciperebbero. Questa gran ferrovia Fiume-Galaz abbraccierebbe 174 miglia, ed i prodotti verrebbero trasportati da quel grandioso scalo alle nostre spiaggie in meno di 56 ore, mentre adesso vi occorrono due mesi e più, (nel qual tempo il capitale riposto nel carico rimane infruttuoso, ed i prezzi delle granaglie vanno soggetti alle più imprevedute oscillazioni) onde compire 500 miglia, accompagnate da numerose difficoltà, fra cui è d' uopo citare anzitutto il rinomato e costoso passaggio di Sulinà.

Finora per circostanze di concorrenza con le provenienze dal Mar Nero, abbiamo fatto risaltare fra i prodotti dei paesi che ci stanno a tergo, le sole granaglie; si comprende bene però che sono da calcolarsi ancora dei grandiosi altri prodotti, fra cui si potrebbe citare il vino, e più specialmente l' importantissima produzione del legname.

Ci diamo alla speranza che il pubblico di Trieste, atto a pronunziare un giudizio su quanto asseriamo, giudicherà le nostre opinioni oltre la cerchia dell' egoismo municipale, e che sarà compenetrato della persuasione, che col benessere universale prosperano anche i singoli.

Finora erasi incorporati a Trieste con l' idea che quella città dovesse divenire scalo monopolizzatore per l' intiero commercio marittimo di importazione ed esportazione! Non possiamo far carico a Trieste se si ritenne a ciò affatto autorizzata, e se ne compiacesse, poichè il Governo avea fatto veramente ogni cosa in tal senso, — e la moltitudine il ritenne per ben fatto per forza di abitudine!

Se però la parola monopolio suona per sè stessa di male augurio, quanto più non dobbiamo ritenere per vana l' idea di voler ridurre il grande commercio di un estesissimo Stato a monopolio di un unico scalo!

I frutti raccolti da Trieste stessa da questa posizione ci stanno innanzi, e parlan chiaro abbastanza.

*(Continua.)*

## Reminiscenze storiche del Municipio di Fiume dal giorno dell'occupazione dei Croati nel 1848.

*(del Dr. G...ich.)*

(Continuazione. Vedi il N. 107.)

Scendiamo a rammentare qualche dettaglie dell' amministrazione, per dimostrare l' amplo assolutismo a cui fummo condannati.

Il sistema *burocratico* si manifestava in tutta la sua possanza: il Bano della Croazia conservava soltanto il nome come tale, poichè in essenza egli non era che un Luogotenente simile alle altre provincie, portava inoltre la carica di nostro Governatore, senza attribuzione di sorta, tranne quella di percepire 4,000 f. M. C. all' anno.

La primaria autorità locale assumeva il nome di i. r. Autorità di Comitato, equivalente ai così detti *Circoli* dell'Austria. Questo era un ufficio precipuamente di trasmissione e di sorveglianza, con pochi poteri; se si eccettuino l'incombenze di esibire quelle certe informazioni le quali ponno molto, e spesso decidono affatto nell'amministrazione austriaca.

Fiume staccata dal Regno Ungarico ed assoggettata al Governo residente a Zagabria, sperimentò la più umiliante e dura epoca della sua esistenza. — Oltre alla scomparsa delle franchigie e dei diritti sopraccennati, le si toglieva pure il mezzo di poter tentare la rivendicazione dei beni perduti.

I preposti dell' i. r. Autorità di Comitato od assistevano personalmente alle sedute o chiedevano stretto conto di quanto avveniva tra le volte municipali. — Essi non ommettevano di invigilare coll'arco teso, affine non si oltrepassino i confini, nei quali era ristretta la Rappresentanza. — Nè si poteva agire per sorpresa, poichè le proposizioni innanzi d'essere pertrattate, doveano essere previamente insinuate in iscritto. — Le precauzioni non mancavano, onde prevenire qualsiasi tentativo, tendente a scassinare il sistema imposto.

Il sig. Cav. Fr. Troyer venne creato a *Borgomastro* dall'*Odbor*, preside del Consiglio e del Magistrato. Egli, pieghevole ai comandi, ed anzi ai soli cenni dell' autorità le quali sapevano indiscretamente prevalersi di lui, sottostava agli ordini con rassegnazione qualunque essi si fossero purchè venissero dall' alto. Negli ultimi tempi però ravvisò convenire meglio assecondare le aspirazioni del paese e si dimostrò tutt' altra persona, non opponendosi alle deliberazioni del Consiglio. Ai 5 di Febbraio, venne sollevato dal suo ufficio dal Capitano Civile.

Tanto il Borgomastro, quanto i referenti del Civico Magistrato, impiegati nostri e stipendiati da noi, dovevano sottostare alle severe discipline, additate dalla autorità suddetta, e quando i lavori prescritti, non si compivano a puntino nel tempo fissato, non bastavano i rimproveri, e si aggiungevano le minaccie di multe pecuniarie.

Indicando essere stata tolta al Comune ogni facoltà, tranne la amministrativa, si scorgerà di leggieri la periferia delle sue attribuzioni. La nomina dei maestri e dei propri impiegati non istava più nel potere dei successori di quei patrizii, i quali alla lor volta contrastavano ai Re delle prerogative, credute di loro diritto. Quasi per ischerno si lasciava loro di scegliersi sol-

tanto gli inservienti, i porta morti ed i zappafosse. Nel conferimento degli stipendii agli scolari il voto del Consiglio aveva poca importanza. Nelle lingue delle scuole, oggetto d'interesse eminentemente cittadino, non si consultavano neppure i desiderii, le opinioni ed i bisogni locali, quantunque gli istituti scolastici gravitassero sui fondi civici, i quali contribuivano e contribuiscono ancora 20,000 f. all'anno e più. — Toltaci l'amministrazione della giustizia, l'uffizio tavolare venne posto agli ordini dell'i. r. Tribunale, lasciandoci la cura di sostenere le spese relative. Si succedevano imposte e sovraimposte sempre crescenti per l'erario e per la provincia, per l'esonero del suolo, senza che Fiume avesse mai percepito decime, per strade tracciate in Croazia a scapito perfino del nostro commercio, privandone dei mezzi necessarii per riassettare le nostre.

Dal riparto delle imposte provinciali, non solo non si ottenevano quelle retribuzioni per cui siffatti fondi erano destinati, ma ci dovettero sostenere dei pesi attribuibili al fondo stesso, p. e. ammalati poveri, aberrati di mente, esposti, trasporti di truppe, scuole, ecc. Sicchè l'aggravio era duplice. In qual guisa poi ci trattavano gli uffizii steurali nei duri momenti del fassionare ciascuno dal più al meno lo sperimentò.

Eccovi un altro esempio che assoggettiamo al comune giudizio. — Dopo lunghe questioni venne deciso che i trovatelli cadrebbero a carico del fondo provinciale, per cui venne stabilita una convenzione col Comune. — All'atto che si stava per ricevere il pattuito importo (pochi mesi fa) questo venne negato dalla Luogotenenza di Zagabria, per la sola ragione che i contratti colle nutrici, le quali non mossero alcun reclamo, erano concepiti non in croato ma in italiano. L'Ospedale civico venne dichiarato *casa universale d'ammalati*. Quantunque la disposizione sia umanitaria e decorosa per la città, e non disutile, essa venne stabilita con forza, senza menomamente passare l'oggetto per Consiglio. Venne inoltre chiusa la Scuola di lavoro, esistente nell'edifizio stesso, senza premettere altri provvedimenti o piani contro il vagabondaggio abbandonato del tutto all'evento.

Si avventurarono talvolta delle rimostranze e delle proteste o per l'una o per l'altra lesione degli intimi diritti municipali. — Queste salendo la trafila delle *informazioni* o non diedero risultati favorevoli, oppure venivano rimandate, senza essere state neppur rimesse al loro destino, coll'aggiunta di qualche rimprovero, il quale non poteva destare altro che il sorriso della pazienza.

Fiume per l'addietro libera da bolli, da appalti di tabacco, e da ogni peso, tranne il sale e f. 2700 circa che in complesso pagavano tutti gli abitanti, venne aggravata da ogni sorta di contribuzioni ed anche delle spese di Polizia di Stato, la quale per lo passato veniva esercitata dalla città stessa. Non andarono esenti da contributi neppure i navigli ed i naviganti i quali sotto altro emisfero si procacciavano il duro pane per le loro famiglie. Occorsero da ciò i debiti della città ed il decadimento dei commercii e delle industrie le quali dovettero implorare capitali stranieri per sostenersi.

Specifichiamo le erogazioni dal civico peculio incontrate dal 1848 in poi:

| | | |
|---|---|---|
| Il ricevimento di S. M. | f. | 39,800 |
| „ „ del Bano Jellacich | „ | 8,400 |
| „ „ di S. A. l'Ar. Massimiliano | „ | 1,575 |
| „ „ del Bano Coronini e Sokcević *) | „ | 2,860 |
| La Chiesa votiva | „ | 1,575 |
| Il Vascello Radetzky | „ | 1,575 |
| La Polizia dello Stato | „ | 32,500 |
| Il fondo della Villa Ciotta per l'i. r. Accademia di marina | „ | 52,500 |
| Trasporti di truppe | „ | 42,000 |
| Mantenimento degli esposti ed aberrati, circa | „ | 60,000 |
| I corpi franchi | „ | 5,250 |
| La Caserma **) | „ | 183,750 |
| L'Uffizio tavolare | „ | 8,400 |
| L'imprestito nazionale | „ | 52,000 |
| „ „ del 1861 | „ | 20,000 |
| Imposte sulle rendite comunali ***) | „ | 70,000 |
| | f. | 582,185 |

*) Per simili spese non venivano preliminati che circa 300 f.

**) I proprietari di casa ne rifonderanno degli importi con una sovraimposta già attivata.

***) Da questi ultimamente fummo sollevati.

Gli abitanti contribuirono mediante la cassa civica i seguenti importi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per il fondo provinciale | f. | 73,481 | s. 75½ |
| Per le strade del Comitato | „ | 18,038 | „ 60 |
| Per l'esonero del suolo | „ | 170,421 | „ 77½ |
| | f. | 261,942 | s. 33 |

Risultano in tutto 844,127 fior. e s. 33.

Non si accennano qui le offerte dirette degli abitanti per imprestiti, per la chiesa votiva, corpi franchi ecc. ecc.

Ciascuno si avvederà non essere qui comprese le imposte dirette ascendenti oltre a 1,200,000 fiorini, e le indirette di tabacchi, bolli ecc. ecc. dispendi non lievi per gli aquartieramenti militari.

Quali sorti e quali appoggi si ebbe il commercio e l'industria uniche fonti della nostra esistenza? L'annunciava di spesso al pubblico la benemerita Camera di Commercio, la quale solerte ed indefessa propugnatrice delle patrie risorse, nulla lasciò d'intentato per soddisfare alla sua importante missione. La strada ferrata la quale stava per congiungere il Danubio col nostro porto, di già stabilita dal ministero ungarico restò un'utopia. Si limitarono le aspirazioni ad un rimedio palliativo, alla reluizione della via Ludovicea. Anche con questa ci venne dato di gustare le sorti di Tantalo. Intanto si poneva in lavoro la strada ferrata da Zagabria verso Trieste. Zagabria la quale mostrava di riservare tutti i beni possibili nel regno di cui si costituiva la capitale, scorgendovi il proprio tornaconto e quella centralizzazione di cui i capiluoghi sono concupiscenti, non mostrava di dolersene nel suo egoismo della rovina di tanti paesi, e del colpo estremo che arrecava ad un vasto commercio. Favorita nelle sue aspirazioni non si curava di quelle nazionalità ed indipendenze propugnate con tanto fervore in altri incontri.

Quantunque ci limitammo alle vicende municipali, tuttavia ci facciam lecito rammentare altre cose, le quali hanno con esse dei rapporti. Il Municipio dietro l'impulso di alcuni devoti spediva una deputazione a Segna nel Marzo 1858 per invitare il Vescovo diocesano a voler impartire qui il Sacramento della *Cresima* da molti anni non amministrato. Questi per la sua età avanzata delegava Monsignore Vitezich, Vescovo di Veglia, prelato esimio e di rarissime doti. Egli pastore pio si compiaceva di venir ad altro greggie prestar l'opera santa, per cui la riconoscenza nostra non può restar taciturna.

L'anno appresso Monsignor Soić divenuto Vescovo di Semendria e suffraganeo di Segna, credette di rivolgersi a questa parte, prima che altrove per rinnovare la stessa funzione. Il Municipio come va di rito, gli mosse incontro. Egli al ricevimento parlò in italiano e non in altra lingua concionava condotto in Chiesa: circostanza che a noi importa di notare.

I consiglieri comunali nelle condizioni nelle quali si ritrovavano le cose civiche in questo lasso di tempo, zelanti degli interessi e del decoro patrio spingevansi per quanto potevano contro la corrente; ma questa invincibile rendeva frustrati i lori sforzi; donde ne restava l'alternativa o di sopportare l'umiliante posizione voluta dal potere, o di rinunziare alle scranne. Il timore di peggiori eventi li consigliava al primo partito.

Gli ultimi consiglieri furono Chiachich M., Cosulich C., Francovich G., Giacich Dr. A. F., Scarpa Cav. I., Sporer C., Poglayen M., Thierry Cav. F., Verzenassi G., Vranyczany M.

Fungevano alla seduta dopo l'ultima organizzazione magistratuale (1857) in qualità di referenti i sigg. *Giovanni Martini*, *Ernesto de Verneda*, e *Luigi Peretti*, il quale agiva pure da segretario. — Questi lodevoli patriotti, zelanti delle municipali istituzioni ardivano talvolta nei loro voti avventurare delle proposizioni per la rivendicazione delle facoltà e dei diritti spettanti al comune; se non che le pronte restrizioni ed il *silenzio perfino loro imposto* si opponevano ben presto agli encomiabili tentativi. — Non possiam ricordare la scorsa epoca, senza tributar loro lode e riconoscenza.

Nei modi che accennammo la città di Fiume come l'albero rigoglioso d'autunno, il quale poco a poco vessato dal rigore dei tempi, e per mani indiscrete viene privato di frutta, e di frondi, rimase spogliato de' suoi diritti e triste nelle sue condizioni. Ma le radici non perirono — dopo le pesanti e lunghe nebbie, sorgerà il desiderato sole, la Corona di Santo Stefano. Questa ridesterà nuovo germoglio e giorni più avventurati. Questa speranza era il conforto in mezzo a tante pene. E qui diranno taluni, la nazione croata va scevra di responsabilità per tutto ciò che di sinistro avvenne alla città di Fiume. Noi tessemmo reminiscenze storiche, lasciando ad altri i commenti. Dichiareremo però senza esitanza che la nazione non ci addrizzò mai neppur una parola di conforto.

### III.

### La Conferenza Banale relativamente a Fiume e l'organizzazione provvisoria del 1861.

Il Bano della Croazia sceglieva e convocava in Zagabria nel Novembre 1860 alcuni fiduciarii per concertare circa il sistema elettorale da introdursi per la dieta del Regno. — La riunione denominata *Conferenza Banale* sorvolò all'argomento per cui era costituita, per abbandonarsi a viste e tendenze più vaste. Decise di avanzare un indirizzo al Trono per ottenere in principalità un proprio Cancelliere e l'annessione della Dalmazia colle isole del Quarnero. Il *via facti* chiaramente espresso nella seconda tornata del Dicembre, riferendosi alla Dalmazia divenne voce proverbiale, di cui Tommaseo ne faceva arguto ed assennato commento.

Essendo stata Fiume in *via facti* nel 1848 sottoposta alla Luogotenenza di Zagabria, e considerata in seguito quale proprietà inalienabile della Croazia, ne veniva di conseguenza che non si consultassero i di lei voti e le sue aspirazioni, tanto più se riguardi di tal genere si negavano alla Dalmazia, la quale colla Croazia non aveva il menomo rapporto. — Laonde i sedicentisi liberali, disponevano ad arbitrio della nostra terra libera, e salutata eziandio come tale dallo stesso Jellacich, il quale appalesava almeno di rispettare i diritti dalla storia sanciti, e da Principi assicurati.

Fiume scorgendo le aure del 1848, di cui conserva tristi memorie e non migliori reliquie, trovava il momento opportuno, onde tentare i mezzi per ricomparire colle primitive sue vesti alle regie tavole di *San Stefano* in base al manifesto Sovrano del 20 Ottobre.

Il Consiglio municipale facendosi desto ed attivo per assecondare i propri desiderii e quelli della popolazione, inviava suppliche al Trono per la riannessione alla corona ungarica, per l'ottenimento delle lettere regali, e per la sospensione almeno di qualsiasi innovazione innanzi alla celebrazione della dieta d'Ungheria.

Gli indirizzi relativi si resero pubblici colla *Gazzetta di Fiume*, organo eminentemente municipale, autonomista e sostenitore delle cittadine aspirazioni.

Mentre le nostre proteste ed i ricorsi salivano verso Vienna, scendevano da colà sancite le proposizioni della Conferenza Banale.

Fiume col suo distretto dovea far parte del *Comitato* portante il suo nome, — cioè doveva accomunarsi coi dintorni croati fino a Segna e fino a Severino senza che si accennassero i diritti ed i pesi che derivano da questi legami. Il Municipio e gli abitanti pendendo ancora la decisione sulle loro domande, e rammentando quanto prezzo costava loro negli scorsi anni l'unione cogli accennati territorii, si astennero da qualsiasi partecipazione, mostrando evidentemente i loro liberi sentimenti.

Ai 19 Febbraio avveniva l'istallazione del Supremo Conte e le successive sedute della Congregazione del Comitato, il che si celebrava a Buccari, per evitare le condizioni dello stato d'assedio, forse pretesto per schivare la patente contrarietà del nostro paese.

Accadde lo stesso contegno per parte dei cittadini Fiumani, i quali non volevan prendervi parte eccetto alcune persone, le quali recandosi in quella circostanza a Buccari, ottennero ciascuno degli impieghi. Dovrem noi concorrere alle spese della Provincia e del Comitato unicamente perchè il Comitato ha qui sede, e perchè su di Fiume nulla influisce la sua organizzazione? E perchè Fiume (libera) non vuol saperne?

Si manifestavano nella popolazione delle dimostrazioni in senso delle aspirazioni fiumane, rese più vivaci dal Carnovale, il quale permette di condonare alcune licenze. — Le incoraggiava vieppiù il pronto rovescio procurato dalla nomina del sig. Pauletich a provvisorio dirigente del Magistrato (3 Febbraio).

Si chiudeva il Carnovale colla pubblica-

zione dello stato d'assedio. — Se la memoria non ci inganna, era quella l'unica volta che il Bano Sokcevic, parlava al nostro Pubblico col nome di Governatore, servendosi in giunta della lingua italiana.

La città di Pest con un indirizzo di molto conto diretto all'Imperatore, chiedeva lo scioglimento dello stato d'assedio. La Congregazione tenutasi a Buccari dopo dibattimenti, donde ci restano ingrate rimembranze, pella sua maggioranza arrivò pure alla stessa determinazione. La Congregazione del *Comitato di Zagabria* faceva la stessa domanda, dietro proposizione del redattore del *Pozor*, di quel *Pozor* il quale con frequenti contumelie ed invettive trovate meritevoli di processi, alzava si può dire gli animi dei Fiumani, e li avrebbe maggiormente esacerbati, se molti dei tizzoni scagliati contro di noi non si fossero ammorzati nelle acque del confine croato, cioè in quelle della nostra *Fiumara*.

Le rimostranze del municipio venivano restituite coll'ingiunzione di non trasandare nei futuri ricorsi il tramite *banale*.

In pari tempo che Fiume veniva geograficamente unita al Comitato, a di cui capo si nominava il sig. Cav. B. B. Smaich, gli si affidarono le cariche di Capitano Civile di Fiume, ed anche di Buccari. Egli stava per attivare l'organizzazione ed a tal fine convocava dei fiduciarii. Questi proposero differire l'opera fino all'evasione delle suppliche fissando il 1.° Marzo, ed egli v'annuì.

Colla nomina suaccennata s'intendeva in certa guisa riprodurre la forma dei governi ungarici, ed appagare apparentemente le aspettative del paese. — Noi pertanto non troviamo siffatto provvedimento consentaneo ai tempi ed alle esigenze costituzionali, cui abbiamo diritto d'aspirare.

Ammettiamo le alternative possibili.

O Fiume col suo territorio si considera paese veramente libero ed autonomo da assomigliare ad una provincia; in questo caso conviene che essa si abbia un capo per sè nominato dal Rec. Governatore od in qualsiasi altro modo se lo voglia intitolare, — o si risguarda qual semplice municipio, nella qual condizione la scelta del Podestà o Borgomastro va fatta dal paese stesso. In ambo i casi poi la nomina d'un altro impiegato, di molto rilievo, cioè del preside del Magistrato, organo esecutivo, dovrebbe dipendere dalla Comune stessa, e non dal Capitano Civile, tanto più che il peculio civico lo stipendia.

L'abbinamento poi di Capitano di Fiume e Buccari, ossia la presidenza di due Municipii affidati alla stessa persona offre quegli inconvenienti che si deploravano sotto i passati Governatori, i quali favorivano od almeno aveano l'opportunità di favorire uno o l'altro paese nelle eventuali collisioni, di cui oggi stesso non ci manca l'esempio. — Nel 1848 la Dieta ungarica vi aveva posto rimedio nominando Erdödy a Governatore e Capitano, — ed a Vice-Capitani ossia Presidi comunali, G. Tosoni per Fiume e lo stesso B. B. Smaich per Buccari. La Conferenza banale in luogo di volerci in progresso, ci fece indietreggiare nelle sue quasi convulse e precipitose risoluzioni.

Il dì 1.° Marzo precisamente si convocarono i fiduciarii, essendo scorso il tempo loro accordato, senza che le rimostranze avessero ottenute le sperate evasioni. Essi dichiararono di arrendersi agli ordini senza apporre il menomo riflesso, atteso lo stato d'assedio. — Si stabilirono tre corpi elettorali unicamente per facilitare la votazione. — I Rappresentanti che l'ordinanza fissava a 52 (1 sopra 300) risultarono eletti per maggioranza assoluta.

La nuova Rappresentanza a dì 12 Marzo tenne la sua prima seduta. — Questa votò un indirizzo di ringraziamento al passato Consiglio, risolvendo di sancire le sue determinazioni. Stabiliva inoltre di ricorrere al Trono: 1.° per la riannessione all'Ungheria. 2.° perchè nulla si facesse di Fiume senza Fiume. 3.° per non inviare deputati alla Dieta Croato-Slavona. 4.° per non avere nessun legame col Comitato di Fiume.

Vennero eletti i nuovi impiegati. Il Capitano aveva la facoltà di nominare i primi due giudici. Esso vi rinunziò, e nella candidazione alla quale lo autorizzava il potere egli fece tutto il possibile per andare incontro ai desiderii del paese.

Nella seduta tenutasi ai 16, all'invito fatto dal Magistrato di Zagabria di concorrere collettivamente nella domanda perchè i Confinari venissero convocati alla Dieta, ed all'invito del Bano perchè si spedissero deputati alla Dieta Croato-Slavona, venne risposto negativamente. Dal complesso Fiume si arrese soltanto in quelle cose che ci riuscivano inevitabili per l'ordinaria amministrazione. — Le cose occorse fino ad oggi nel nostro Municipio si ottennero la pubblicità, per cui sarebbe inutile parlarne dettagliatamente. — Per due volte vennero chiesti i Deputati per la Dieta Croato-Slavona da scegliersi dalla Rappresentanza, ambe le volte questa si rifiutava. Il Capitano Civile abbandonava la Dieta, dove siede in qualità di Supremo Conte, per recarsi qui a ritentare lo sperimento colla votazione diretta. Tutto il sistema elettorale veniva attivato nel corso di 3 soli giorni. Ognuno sa, quanto la pressa rovini le cose! Tuttavia 1222 furono gli inscritti, 870 votarono, 840 schede furono colla parola **Nessuno** e 30 con nomi.

La Rappresentanza rassegnava siffatto luminoso risultato al Trono per appoggiare col voto si potente il suo ricorso con cui domandava la diretta annessione di questa libera città alla corona di Santo Stefano. — Non ommise di protestare contro qualsiasi partecipazione alla succennata Dieta, facendo conoscere le sue determinazioni ai Municipii ungheresi ed ai croato-slavoni, innanzi ai quali rammentava la solenne protesta.

Ora rileviamo dover la Rappresentanza entro alcuni giorni indicare i motivi degli accorsi rifiuti, e venirle imposto per la quarta volta di destinare i deputati.

I fatti da noi qui compendiati appalesano la concordia, l'unanimità e la reciproca fiducia che domina tra noi e che ci collega in fratellevole accordo. — Con queste divise di cui possono andar orgogliosi i Fiumani in tutti gli eventi potranno vantare d'aver sostenuta la loro causa con gloria e fermezza.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 1. maggio.* La Gazzetta uff. di Vienna d'oggi reca nella sua parte ufficiale un trattato conchiuso il 23 febbraio 1861 fra l'Austria e la Prussia relativamente alle strade ferrate. Le rispettive ratifiche furono scambiate a Berlino il 25 marzo a. c.

— L'i. r. inviato austriaco presso la Corte di Spagna, conte Crivelli, recatosi a Cadice per ricevere S. M. l'Imperatrice, comunica per via telegrafica che la M. S. vi è giunta felicemente il 30 aprile alle $11^{1}/_{2}$ ant. e che gode di ottima salute.

— La *Presse* vuol sapere che il giorno dell'arrivo della graziosissima Imperatrice, S. M. l'Imperatore le moverà incontro sul vapore *Elisabetta*, e dopo averla salutata in alto mare salirà a bordo dell'yacht inglese ed approderà a bordo in compagnia dell'augusta Sposa. Lo yacht *Osborne* col seguito arriverà probabilmente a Trieste un giorno prima dell'yacht *Vittoria e Alberto* sul quale viaggia l'Imperatrice.

— A quanto si dice, contemporaneamente con S. M. l'Imperatore, verrà incoronata a Praga anche S. M. l'Imperatrice. Il cerimoniale d'incoronamento per i Re e le Regine di Boemia è quello stabilito dall'Imperatore Carlo IV. L'incoronamento dell'Imperatore si fa dall'Arcivescovo, quello dell'Imperatrice dall'Arcivescovo coll'assistenza d'un'abadessa.

— La Soireè presso Sua Eccellenza il Ministro di Stato di Schmerling, riuniva ieri a sera una splendida società.

I fratelli di Sua Maestà l'Imperatore, non meno che i qui presenti Principi imperiali la onorarono della loro presenza. — Il Consiglio dell'Impero era quasi completamente rappresentato dai membri di ambe le Camere. Fra i presenti si rimarcavano i ministri, l'intiero corpo diplomatico, i marescialli Nugent, Wratislaw, Hess e molte altre distinte persone civili e militari.

*Pest 26 aprile.* I funerali del presidente Palotay seguirono senza nessun disordine. Tutte le case erano parate di nero. Gli studenti cantavano la *szozat* e si pronunziò un discorso.

*Cracovia 29 aprile.* Le violenze dei soldati continuano a Varsavia.

Il presidente della Corte d'appello di Modlin dichiara tutti i prigionieri innocenti.

*Zagabria 1. maggio.* La Dieta tiene quest'oggi alle ore 11 ant. una seduta; durante le feste pasquali dei greci le pubbliche sedute sono aggiornate, ed avranno luogo soltanto delle pertrattazioni preliminari delle singole sezioni.

*Verona 1. maggio.* Il Giornale di Verona pubblica la seguente sentenza:

Domenico Battoja, erbivendolo di Valdobbiadene, provincia di Treviso, venne il 27 del trascorso mese dal Giudizio statario condannato in Gorizia alla pena di morte mediante fucilazione, in causa del crimine di tentata seduzione alla diserzione e di arruolamento, all'estero, tentato verso gli ii. rr. militi. La sentenza venne lo stesso giorno eseguita.

*Trento 30 aprile.* Giusta notizie ricevute da Mantova e dalla Venezia sentiamo che una improvvisa brinata danneggiò i gelsi, le biade e le viti a segno da lasciare ben poche speranze d'un qualche ricolto. Ierlaltro in sulla sera fu soprafatto anche il paese di Gardolo da un rovescio di gradine mista però alla pioggia che la Dio grazia non fu causa di gravi disastri.

(*Gazz. di Trento.*)

**Italia.** — *Torino 30 aprile.* L'*Opinione* scrive: L'Imperatore del Marocco ha riconosciuto il regno italiano. Vittorio Emanuele invierà a Stoccolma un plenipotenziario onde annunziare al Re Carlo di Svezia la proclamazione del regno Italiano, avendo il Governo Svedese dichiarato di riconoscere il nuovo regno subito dopo la citata formalità.

— Il generale Durando trovasi a Torino.

— Il generale Cosenz e i colonnelli Carano e Boldoni partono questa sera alla volta di Napoli per organizzarvi la milizia nazionale.

— Scrivono da Modena all'*Espero*: I reazionarii stanno pronti ad ogni evento .... spendono e spandono danaro a profusione nelle provincie. Il clero predica e spinge i contadini destinati alla leva, a disertare oltre Po per raggiungere il duca, e somministra loro danaro pel viaggio.

Il numero di questi è considerevole; e la loro diserzione è facilitata dalla nessuna custodia, in cui si tengono i confini.

— A giorni comincierà ad esser posto in esecuzione il nuovo sistema d'armamento della cavalleria piemontese, la cui riforma principale consiste nel togliere ai cavalleggieri il moschetto dalla posizione d'armacollo, e farlo invece collocare all'arcione presso a poco come lo portano i reali carabinieri. Tutti i cavalleggieri avranno moschetti rigati a nuovo modello, ed una pistola per uomo, in numero sì gli uni che le altre di 650 per reggimento. I soli cavalleggieri di Lucca continueranno ad essere armati di moschetto inglese di cui erano stati forniti all'epoca di loro formazione. Si sta provvedendo pure per dare a tutti i reggimenti l'uniforme voluta, quanto all'equipaggiamento ed alle forniture in tutto ciò che v'è ancora di differente a causa dell'epoca e del luogo in cui vennero a diversi reggimenti formati.

— Scrivono all'*Italie* da Parigi: "Qui si fanno molte supposizioni mediante le quali è avvenuta la riconciliazione tra Cialdini, Garibaldi e Cavour. Si dice che Garibaldi non abbia levato un ette al suo programma. Che egli persiste nel volere l'Italia *una*, e che la guerra in un tempo prossimo è sempre nel suo pensiero. Dal canto loro i suoi oppositori politici avrebbero dichiarato di mirare allo stesso scopo, e di valersi degli stessi mezzi; solo avrebbero aggiunto che in tutte le cose occorreva saper cogliere il tempo opportuno, e che il momento della guerra, la quale, del resto, poteva prorompere da oggi a dimani, a parer del governo non era ancora venuto. Quando si mira allo stesso scopo, quando si accettano gli stessi mezzi, e che non si dissente in altro che nell'ora dell'esecuzione, si è ben presso ad intendersi pienamente. Queste sono le basi, su cui si dice operata la riconciliazione„.

— Leggiamo quanto appresso nella *Voce del Popolo* di Faenza:

"Le aggressioni d'avantieri sulla strada di Lugo, furono sei. Esse furono commesse nello stesso luogo, in vicinanza di S. Pietro in Laguna, all'istessa ora, e dagli stessi malandrini. La gentilezza, onde i viaggiatori furono arrestati e spogliati, è indescrivibile.

"Basti il dire che uno degli aggressori, dopo aver assicurati gli aggrediti che nulla avevano più a temere continuando il loro cammino, dispensò loro i denari necessarii per prendere il

caffè, ovvero vermouth, onde corroborarsi lo stomaco."

— In data di Monaco, 24 aprile, scrivono alla *Perseveranza*:

"In questi giorni, si aspetta S. A. R. il Conte di Trani da Roma, il quale viene a vedere la sua promessa sposa; ma, da quello che sento, il matrimonio non si farà prima del prossimo autunno. Però S. M. diede di già l'assenso, per cui non havvi più nessun dubbio.

*Genova 30 aprile.* Stamane giunse qui il generale Garibaldi, che si reca ad abitare nella villa Spinola a Quarto. Si dice che domani parta alla volta di Caprera.

**Francia.** — *Parigi 30 aprile.* Al Corpo legislativo fu fatta la presentazione d'un progetto di legge, che chiama 100,000 uomini della classe del 1861.

Il *Pays* smentisce la supposta protesta della Francia contro gli avvenimenti di Haiti.

Tutti i Comuni della Repubblica domenicana si sono pronunziati in favore dell'annessione alla Spagna.

La Porta proporrebbe alle potenze di lasciare a Bairut 1000 soldati francesi ed attendere l'esecuzione completa delle decisioni della commissione europea.

*Altra del 28.* Malgrado i dispacci di Roma, i quali recano che il Papa nel suo ricevimento del generale Dumont ha fatto l'elogio del signor Goyon, la condizione di quest'ultimo non è punto migliorata. Laonde parlasi ancora delle sue istanze per far ritorno in Francia. È facile comprendere come nella falsa posizione in cui trovasi, e' non vada molto lieto di rappresentar la politica ambigua del suo paese.

## Cronaca locale.

*Il nobile sig.* Carlo Barone de Codelli, *nell'atto che cessava con la fine dell'or decorso mese dalle sue funzioni di Preside del locale i. r. Tribunale di Comitato, dirigeva ai sigg. funzionari di quell'ufficio la seguente onorifica circolare, che ci facciamo un piacere di riportare:*

Essendosi in forza dell'ossequiato dispaccio dell'Eccelsa Presidenza della Regia Tavola Banale Dalmata Croato-Slavona 10 corr. N. 27, in quest'oggi effettuata la consegna ufficiosa della Regia Tavola giudiziaria del Comitato di Fiume all'Assessore sig. Anselmo Sepić, cui per ordine supremo venne affidata la dirigenza della detta Tavola, io ne colgo l'occasione di esternare i sentimenti della più sentita gratitudine per lo zelo con cui essi loro si sono compiaciuti di assecondare i miei sforzi ad amministrare la giustizia.

Egli è con vero rincrescimento che prendo comiato da funzionari, la cui capacità, assiduità, imparzialità ed energia seppero cattivarsi la pubblica stima, ed il generale aggradimento, i quali non sono dovuti se non alla cooperazione di tutti loro, nè mi rimane se non da aggiungere la preghiera che loro tutti vogliano serbare buona memoria a chi parte, e nel cui cuore rimarranno eternamenti scolpiti i sentimenti della benevole affezione, con cui venne accolto e che gli furono prodigati per tutto il tempo che ebbe il bene di essere con loro.

*Fiume 1. Maggio 1861.*

**Codelli.**

### CENNO NECROLOGICO.

**Romualdo Paravich** Dottore in medicina, chirurgia, ecc., uomo probo, medico estimato, appena ottenuta la laurea veniva destinato a curante degli *Skrilievitici* nel Regio Spedale di Portorè. In quella triste dimora, dove le più schifose e ributtevoli infermità trovavano ricetto, egli sacrificava la sua vita, confortata unicamente dalle dolcezze di una famiglia esemplare. Nel corso di circa 5 lustri egli aveva trattati oltre 7000 infetti.

Nell'Ottobre del 1859 venne soppresso quell'istituto, ed egli si restituì a Buccari sua patria, che l'onorava. — Ia allora scrivevamo di lui: "Se egli oggidì, ridotto a vita privata, non gode "i compensi che si merita per le sue prestazioni porrette agli sventurati, lo confortino "centinaia di voci riconoscenti al suo bel cuore." I suoi giorni di ritiro, consolati dalla coscienza d'aver ben operato, si ebbero poca durata di tranquillità: grave, insolita, lunga e tormentosa malattia per molti mesi lo martorizzava nell'animo e nel corpo. — A di 19 corr. cessava di vivere. — La generale partecipazione della dolente patria e dei dintorni riconfermava l'affetto, la stima e la riconoscenza di cui se n'era reso degno. — La madre, presso chè ottantenne, la virtuosa moglie e le sette proli non degeneri dai genitori, piangono e ne hanno d'onde. Sia il loro dolore temprato, per quanto può esserlo, dall'onorato nome dell'ottimo *Paravich.* — Si abbia la sua memoria tra le tante lagrime e compianti anche quelli del suo amico e collega

Fiume, Aprile 1861.

*Dr. Giacich.*

## (Comunicato.)

*Alla Spett. Redazione della Gazzetta di Fiume.*

Le perplessità dell'esimio Dr. Vuković i. r. concepista luogotenenziale, e da già tempo vicegerente del Dr. Lapenna i. r. consigliere d'Appello, nella sua qualità di redattore dell'*Osservatore Dalmato*, mi fanno dubitare che non avvenga o almeno sia differita l'inserzione nell'Osservatore stesso d'un foglio da me diretto a quella redazione. Siccome però la pronta pubblicazione di questo foglio è d'interesse per la povera nostra Dalmazia, amata da certuni sino alla radomontata di preferirle un dolcissimo esilio (chi 'l crederebbe?) così io m'affretto di trasmetterlo ad essa onorevole Redazione con preghiera di volerlo accogliere nelle pregiatissime sue colonne, dalle quali potrà anche la *Voce Dalmatica* trarre un qualche partito per le dicerie in buona dose poetizzate ne' suoi numeri 16 e 17.

Sono con piena stima, devotissimo servo.

*Zara 28 Aprile 1861.*

**Giorgio D. Pullich**
deputato alla Dieta Dalmata.

*Alla Spett. Redazione dell'Osservatore Dalmata.*

Nel suo foglio 21 corr. N. 67, ove con alcuni cenni vengono compendiate le operazioni della Dieta Provinciale nelle tornate 23 e 24 corr., trovansi delle lacune ed inesattezze, fra le quali alcune insto sieno in conformità al vero modificate come segue:

1.° Non vi è stata tornata alcuna in cui sia stata votata la non annessione alla Croazia. Fu votata invece ed adottata dalla maggioranza *la mozione Galvani* che respinge la proposta governiale sull'invio di deputati a Zagabria per pertrattarvi il quesito dell'annessione, e la protesta della minoranza considera e dichiara inammissibile questa mozione.

2.° La mozione de' Giorgi fu, prima d'essere respinta dalla maggioranza, sostenuta in modo dal deputato Klaić che restarono confutati, perchè senza altra risposta, i motivi e la conclusione del deputato Radmilli.

3.° La tornata 23 corr. fu chiusa coll'ammissione per votazione unanime della proposta governiale sull'aggiornamento della Dieta, e coll'invito ad una seduta all'indimani per la semplice lettura de' protocolli.

4.° Questa seduta de' 24 corr., aperta alle ore 10 e mezzo, fu dichiarata legale dal presidente, come infatti lo era, e non fu aggiornata alle ore 12 secondo le parole del presidente medesimo, se non per assecondare il desiderio espressogli da più deputati.

5.° Il già votato ed ammesso aggiornamento della Dieta rese superfluo ogni e qualunque preavviso e permesso di assenza, cosicchè la seduta, destinata unicamente alla prelezione dei protocolli e fors'anco al discorso della chiusura, potè aver luogo con piena legalità alle ore 12 ugualmente che alle ore 10 e mezzo, essendovi stati e l'una e l'altra volta presenti 27 deputati, come riferisce il *Glasnik* sul suo N. 34 e come dovrebbe constare dal relativo protocollo sessionale.

6.° Le osservazioni del deputato Bajamonti da me ribattute, e l'animato dibattimento fra me e i deputati Filippi e Bajamonti, occasionarono non solo la piena giustificazione di tutti i passi della minoranza, allora più o meno velatamente adombrata, ma benanco un dettagliato schiarimento del modo con cui il quesito dell'unione fu sempre inteso e compreso dalla minoranza, la quale ha interpretato la relativa proposta governiale nel senso che debbano essere inviati deputati a Zagabria non per definire alcunchè, ma per pertrattare, e così procurarsi i dati necessari al rilievo, se non di altro, del tornaconto, o meno, dell'opportunità, ecc. dell'unione stessa, la quale perciò restava sempre quesito da sciogliersi e sancirsi. Che anzi quelle osservazioni e quel dibattimento diedero occasione inoltre alla esposizione dei franchi e molteplici impegni della minoranza per riuscire ad una qualche cointelligenza in proposito, come pure della calma e rassegnata passività di lei, susseguita alla spiegata e risoluta inaccessibilità della maggioranza. Indi dietro brevi riflessi del sig. Presidente fu finalmente occasionata la dichiarazione del Deputato Bajamonti, con cui egli ritirava dai motivi addotti in sostegno della sua mozione (sulla partenza dell'intiera maggioranza alla volta di Vienna) tutto ciò ch'io avessi potuto travedere di adombramento riguardo al coscienzioso e leale procedere della minoranza.

Tutte queste circostanze sono indispensabili perchè lo sbozzo del quadro presentato da essa Spett. Redazione nel Nro. succitato sia conforme alla verità, quale nella sua interezza dovrebbe risultare dalle relazioni stenografiche da pubblicarsi.

Si compiaccia d'inserire nel prossimo pregiato suo Numero queste modificazioni ed aggradirne la mia considerazione e stima.

Zara 26 aprile 1861.

**G. D. Pullich.**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 1. mag. Corso di chiusa in V. A. | 2 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettive | 140:25 | 140:00 |
| Londra, per 10 lire sterline | 147:— | 146:— |
| Zecchini imperiali | 6:95 | 6:91 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 76:10 | 77:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 64:70 | 65:— |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 727:— | 738:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „ | 164:— | 165:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *2 maggio. La Camera dei Signori ha deciso di fare un indirizzo all'Imperatore. La Camera dei Deputati propone egualmente un indirizzo. Nella Camera dei Deputati il Ministro Schmerling fu interpellato sull'andamento degli affari concernenti le elezioni dei Membri dell'Ungheria, della Croazia e della Transilvania. Schmerling si riserva di risponderà più tardi.*

## Telegramma privato

giunto alle ore 3.15 pom.

*(comunicatoci gentilmente).*

**Zara 3 maggio. Monsignor Arcivescovo è partito quest'oggi a mezzogiorno per Vienna, accompagnato dal Podestà e Consigliere imperiale Nachich, dal Conte Fanfogna, e dai Consiglieri municipali Dr. Rolli ed Abelich, onde porsi a capo della maggioranza della nostra Dieta, per presentare a S. M. l'Imperatore il voto della Dalmazia per la propria autonomia.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 4 Maggio 1861. N. 113.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | Mese | f. 1:20 | V. A. |
| | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| | Semestre | „ 7:— | „ |
| | Un Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | Trimestre | f. 4:60 | V. A. |
| | Semestre | „ 9:60 | „ |
| | Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 4 Maggio 1861.*

## Fiume e la sua importanza.

V.

(=) Nei tempi assai agitati del 1800, ove non si pensava ancora a strade ferrate, si riunirono alcuni generosi Magnati onde realizzare il grande pensiero della congiunzione del Danubio con l'Adriatico, e porre con ciò le fondamenta al futuro avvenire della patria. Essi chiesero al Governo la concessione per la formazione di una strada carreggiabile da Fiume a Carlstadt, e nell'anno 1809 dessa venne esibita al pubblico in uno alle più vaste speranze; ma tosto appresso successe, dopo una delle più funeste seppur non ingloriose catastrofi per l'Austria, l'occupazione francese del nostro litorale, ed il possente Stato fu condannato pel corso di quattro anni, fino cioè al 1813, a rimanersene terra circoscritta! Forse dobbiamo ascrivere a questa circostanza ed alle estese fatali sue conseguenze, che la grande idea siasi fermata al primiero suo passo — presso la strada Lodovicea. — L'ulteriore congiunzione, partendo da Carlstadt verso il dovizioso interno, rimase fin oggi, vale a dire per più di mezzo secolo, un pio desiderio. La superba strada Lodovicea restò storpiata, nè produsse mai ai proprietari più del 2 al 3 per cento sul capitale ad essa dedicato, che si può dire molto considerevole per le circostanze di quei tempi.

In seguito alla ristrettissima attività di questa strada non più lunga di 18 leghe, sursero le gravose tasse di pedaggio pelle quali il commercio tra Sissek e Fiume divenne talmente contratto, che si presentò più conveniente, dopo l'apertura della via ferrata meridionale, di noleggiare le merci per Trieste col rimontare per 20 leghe la Sava da Sissek a Steinbrück, e di là inoltrarle mediante la ferrovia per altre 28 leghe (assieme 48 leghe); mentre la via diretta Sissek-Carlstadt-Fiume conta soltanto 28 leghe, di cui 10 sulla Culpa da Sissek a Carlstadt, e 18 sulla strada Lodovicea. — Venti leghe di minor distanza, non sono quindi capaci ad eguagliare le forti tasse di pedaggio della strada Lodovicea!

Siamo ben lungi dal voler rivolgere con ciò un rimprovero alla Società della strada Lodovicea, come lo hanno fatto molti altri per non essere a *cognizione* del vero stato delle cose, o per mancanza di avvedutezza. La Società è oramai posta nella dura necessità di dover persistere nelle attuali tasse di pedaggio — e se il commercio ne soffre, non è di lei colpa.

Ma appunto in considerazione delle accennate disposizioni, la Camera di Commercio e d'Industria di Fiume si è rivolta le tante volte al Governo con la preghiera della reluizione della strada Lodovicea da parte dello Stato — ma sempre infruttuosamente! — Sebbene noi non apparteniamo al numero di coloro che dalla citata reluizione si attendano in generale dei vistosi risultati, egli è però certo che da questi non eccessivi sacrificii da parte dello Stato ne sarebbero derivati dei parziali relativi vantaggi. Il limitato pensiero che la strada Lodovicea in 30 a 40 anni, dopo scaduto il privilegio, ricada senz'altro allo Stato, ha prevalso però (!!), mentre dall'altro canto furono aperte in quei dintorni con grandi sacrificii pecuniari molte altre inutili strade, che per la loro inopportunità sono ormai di fatto ricoperte di erba. — Ove sia il Vaso di Pandora, da cui emergono sistematicamente tutti questi danni per un territorio sì ricco di speranze e di avvenire, sembra che non si voglia opportunamente conoscerlo. Forse il Consiglio dell'Impero austriaco o la Dieta ungarica rintraccieranno l'origine del male e tenteranno soffocarlo.

Ci si apporrà, che l'amministrazione dello Stato non ha perduto mai di vista i paesi che stanno a tergo di Fiume, e che ha posto riflesso alla congiunzione ferroviaria del Danubio col mare Adriatico, ci si accennerà pure la linea Steinbrück-Sissek; ma in tutto questo, si ebbe soltanto riguardo, come per mezzo di un abbagliante illusione, al magnetico punto di Trieste, e non alla esportazione necessariamente reclamata dai paesi posti a tergo della città di Fiume.

Facciamo parlare qui appresso per migliore intelligenza le irrefutabili cifre:

| *Trieste-Sissek* | miglia | *Fiume-Sissek* | miglia |
|---|---|---|---|
| Trieste-Steinbrück | 28 | Fiume-Carlstadt | 19 |
| Steinbrück-Zagabria | 10 | Carlstadt-Sissek | 9 |
| Zagabria-Sissek | 8 | | |
| | 46 | | 28 |

Quindi 18 miglia di differenza a favore di Fiume.

Domandiamo adesso, se ciò non significhi di voler preferire il peggio al meglio in onta alla più chiara evidenza?

L'idea impopolare del monopolio non venne mai espressa in modo più saliente che mediante una cosiffatta forzosa limitazione del commercio importativo ed esportativo di un estesissimo Stato su di un unico punto che mette sulla gran via mondiale, mentre si era favoriti dalla natura stessa di un altro porto marittimo, e come dimostreremo in appresso più favorevolmente situato. Ciò ne ricorda a quell'indigente a cui un dì il suo buon Genio gettava ai piedi delle verghe d'oro, e che ei nella sua ignoranza vendeva per ottone!

Ha forse tentato l'Inghilterra egualmente in questi ultimi tempi di opprimere la fiorente città marittima di *Hull* a favore di Londra e di Liverpool, o non ha invece procurato di renderla fortunata concorrente delle prime città marittime mediante canali, e congiunzioni fluviali e ferroviarie coi primi mercati del paese? — Il villaggio di *Goole* di 1400 abitanti, distante 5 miglia da Hull, posto in congiunzione col mare mediante canali artificiali, non si è forse trasformato da 10 anni in qua in una fiorente città di 14,000 anime, che concorre adesso assai vivamente con la stessa Hull? come è del pari ignoto generalmente in Inghilterra l'egoismo municipale. Per l'Austria invece è già di troppo la seconda città marittima di Fiume! E poi si domanda perchè siamo poveri ed impossenti! *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 maggio.* Questa capitale festeggiò ieri con un'illuminazione il grande avvenimento della giornata e l'impressione del medesimo. Verso le ore 9 Sua Maestà percorse in carrozza aperta il Kohlmarkt, il Graben, la piazza S. Stefano ecc. ecc. e fu salutata e accompagnata incessantemente da fragorosissimi e cordialissimi *evviva* ed *urrà* per parte delle masse oltremodo affollate. Era una manifestazione commoventissima ed imponente, che si ripetè colla stessa forza per tutto il cammino percorso da S. M.

Allorchè la Maestà Sua fu ritornata al palazzo, si intuonò sulla piazza di esso l'inno dell'Impero, e S. M., corrispondendo agli entusiastici evviva di molte migliaia di voci, ebbe la degnazione di presentarsi sul balcone e di ringraziare affabilissimamente.

— Il maggiore avvenimento della giornata forma indubbiamente l'interpellanza che venne diretta quest'oggi nella Camera dei deputati al ministro di stato cav. Schmerling. La maniera con cui il ministro accettò quella interpellanza sembra che non abbia contribuito ad aumentare le simpatie finora acquistatesi. Nella seduta di domani quest'oggetto verrà probabilmente riposto all'ordine del giorno, e vista l'importanza del medesimo è facile a comprendersi che si diverrà a discussioni molto animate.

— A mezzanotte, Schuselka ebbe un'ovazione popolare.

*Altra del 3.* Nella seduta d'oggi, la Camera dei Deputati decise di eleggere un comitato di 9 membri per compilare un indirizzo in risposta al discorso del Trono.

*Pest 2 maggio.* L'impressione prodotta dal discorso del Trono non era da principio delle migliori, ma oggi incomincia a dar luogo a un giudizio più tranquillo.

— A Gross Becskerek s'incominciò a riscuotere le imposte arretrate e si riuscì nell'intento senza impiegare la forza *(Disvolutta.)*

*Zagabria 1. maggio.* Nell'odierna seduta della Dieta tenutasi questa mane, i magnati che si trovarono presenti dopo la lettura del protocollo hanno dichiarato relativamente alla circolare della Dieta ungherese di non poter a questa intervenire fino a che non vengano stabilmente fissati i rapporti della Croazia coll'Ungheria, ed hanno inoltre deciso che debba ommettersi la presentazione di quella circolare.

Fu votato un ringraziamento al Bano per avere egli depositato sul tavolo della Dieta le *litterae regales*.

Venne intesa con molta soddisfazione la notizia che sarebbe accolta da S. M. quella deputazione, la quale venne inviata giusta il concluso dell'ultima seduta. Alle 5 ore pom. ha nuovamente luogo una seduta per trattare relativamente alla deputazione che deve partire per Vienna onde presentarsi a S. M.

*Altra del 2 maggio.* Nella Seduta dietale tenutasi jeri, S. E. il Bano partecipò alla Radunanza che S. M. il Re si compiacerà di ricevere la Deputazione che fu anteriormente stabilito di inviare al trono. La Deputazione, con a capo S. E. il Bano, consisterà dei seguenti membri: S. E. il Vescovo Strossmayer, i Monsignori Vescovo Soić, Kralj e Tovanović, i Supremi Conti de Kukuljević, Conte Janković, de Vukotinović, cav. Smaić, ed i signori Conte Kulmer, Conte Khuen, Conte Sermage, Conte Pucić, Barone Levin Rauch, Barone Hellenbach, Barone Ottenfels, cav. Ambrogio Vranyczany, Canonico Bački, Arciprete Lončarević, Vranyczany Giuseppe, Vranyczany Vinko, Edoardo Vrbančić, Carlo de Jelačić, Frigan Luigi e Bušić.

Nella seduta ripresa alle ore 5 pom. si pre-

fesse la rimostranza diretta a S. M., e dopo alcuni lievi cangiamenti venne approvata; quindi S. [illegible] membri della Deputazione a ritrov[illegible] al più [illegible] sera. ([illegible] di [illegible]ria)

*Tr[illegible]* Il piro[illegible] *Vulcano* [illegible] Posta [illegible] Levante si [illegible] dalla data [illegible] le misu[illegible] che [illegible]nde la [illegible] ostinare [illegible] nelle provincie insorte, seguitano il loro corso regolare. Omer pascià negli ultimi giorni dell'Aprile doveva partire per la Bosnia (il suo arrivo colà fu già annunziato telegraficamente).

Il sig. de Lavalette intraprenderà nei primi giorni di maggio il suo viaggio per Parigi.

Da Beyrut viene annunziato essere stata posta colà in circolazione una petizione dagli abitanti europei alla Conferenza Siriaca a Parigi, onde sia continuata l'occupazione francese. Però ad onta di tutte le premure del Console francese ed altre influenze, non si poterono raccogliere che poche soscrizioni. Fra gli inglesi soscrissero soli tre.

Il sig. Marinovich, console russo a Belgrado, si trova attualmente a Parigi onde ottenere l'approvazione del Governo francese ad un piano da esso posto sul tappeto, il quale tende ad assicurare la successione della Serbia al Principe del Montenegro, ed a riunire questi due paesi. Corre voce però che l'intenzione finale tenda a porre su quel trono principesco un membro della linea Leuchtenberg, e dare in mano alla Russia con ciò una Provincia vassalla che si estenderebbe dal Danubio sino al mare Adriatico. Il sig. Garasehanin insisterebbe presso la Porta per l'accettazione di questo progetto cui egli espone come il mezzo migliore onde pacificare i Montenegrini, ma la cui attivazione recherebbe pur seco la perdita della Bosnia e dell'Erzegovina per la Porta.

I rappresentanti di Santa Maura hanno protestato contro il protettorato inglese. Del resto alle Isole Jonie domina tranquillità, e le notizie allarmanti della *Patrie* non si sono fin' ora confermate. *(Tr. Ztg.)*

— La *Triester Zeitung* ha da buona fonte, che relativamente alla esclusione doganale dell'Istria sono prese tutte le rispettive disposizioni in modo che ad ogni istante possa essere ripristinata l'antica linea doganale. Da ora in ora si attendono gli ordini relativi dall'imperiale Ministero delle Finanze.

**Italia.** — Si scrive al *Lombardo* da Roma: Il Conte Trani è partito a bordo del piroscafo francese "Brander" per Marsiglia. Di là si recherà in Baviera. — I Pacchetti imperiali portano continuamente grandi quantità di monete d'argento e verghe d'argento a Civitavecchia. Esse sono dirette al Governo pontificio, ma si assicura che la maggior parte di questi tesori appartiene a Francesco II. Una parte della sua argenteria viene ridotta in piccola moneta con la data 1859.

L'*Armonia* annunzia che il generale Goyon ha ricevuto da mano incognita una tabacchiera di valore su cui è inciso un gallo pugnalato.

*Napoli 30 aprile.* La città e le provincie sono tranquille; le truppe italiane vennero accolte con entusiasmo nelle città di Basilicata e della Puglia.

**Francia.** — *Parigi 1.° maggio.* Si ha da Serajevo, che i consoli europei sono entrati il 26 a Niksich, da cui fu tolto il blocco.

— Lettere particolari dalla Russia dipingono la situazione come assai oscura.

In due delle isole Sporadi, soggette alla Turchia, si fece una manifestazione in favore dell'annessione alla Grecia.

Il trattato di protezione delle opere d'arte e letterarie tra la Francia e la Russia venne sottoscritto.

Le truppe di San Domingo hanno prestato giuramento alla regina di Spagna, e furono incorporate nelle spagnuole. Santana [illegible] senatore del Regno e ca[illegible] Repubblica dominicana. Il generale Geffrard, presidente della Repubblica dei negri di Haiti, protesta e dichiara di tenersi disimpegnato dagli atti di Santanna e pronto ad agire in conseguenza.

— La *Patrie* pubblica un importante articolo affine di dimostrare la necessità che il corpo di occupazione francese rimanga a Roma.

"Dal punto di vista della scienza militare, dalla nostra occupazione a Roma, un'armata come quella che occupa il quadrilatero è costretta a rimanere sulla difensiva.

Difatti, l'armata che difende il Veneto non potrebbe riprendere l'offensiva che sul Mincio e sul Po inferiore. Nel primo caso, essa sguarnirebbe la linea del Po e lascierebbe il quadrilatero aperto da questa parte; nel secondo caso sguarnirebbe la linea del Mincio e aprirebbe il quadrilatero della parte del nord."

Il quadrilatero racchiude una serie di posizioni difensive formidabili; gli uomini di stato che dirigono gli affari dell'Italia lo sanno, e non ambiscono punto d'attaccare pei primi compromettendo il paese in una intrapresa che non offre probabilità alcuna di successo. L'occupazione della linea del Mincio dal lato della Lombardia per parte degl'Italiani, e quella dello stato della Chiesa per parte delle nostre truppe, rendono impraticabile qualunque azione offensiva dalla parte dell'armata che occupa la Venezia.

La *Patrie* conchiude dicendo che, mercè questa condotta previdente della Francia, una conflagrazione è impossibile materialmente.

## Cronaca locale.

*Sig. Redattore!*

S'interessa la vostra compiacenza d'inserire nel vostro accreditato Giornale la seguente *dichiarazione:*

La scrivente guidata soltanto dall'amore alla verità, e ritenendo con ciò di farsi l'interprete dei sentimenti di questa popolazione, dichiara di non dividere *minimamente* l'opinione stata emessa nella *Gazzetta di Fiume* N. 110 da un anonimo sottosegnato colla lettera *m* a carico degli artisti di canto della testè cessata stagione, sigg. tenore Domenico Ciarlini e baritono Augusto Vitti.

*Fiume 3 maggio 1861.*

*La Deputazione teatrale.*

Questa notte imperversando un temporale, la grandine caduta in gran copia recò gravi danni alla vegetazione dei nostri dintorni, e specialmente a *Draga*.

*(Comunicato.)*

**Y. Z.**

La risposta lunedì prossimo. C.

*(Articolo comunicato *).*

*Pregiatissimo Sig. Redattore!*

La sottoscritta Deputazione Municipale in seguito a deliberazione presa da questo Consiglio nella seduta del 28 corr. Aprile, la prega d'inserire nel pregiato suo Giornale la entro unita Dichiarazione.

*Dalla Deputazione Municipale*

di Albona li 29 Aprile 1861.

Depangher *Pod.*
Dr. Scampicchio *Cons. Com.*
Dr. Gueme *Cons. Com.*

Il Municipio di Albona interprete dei voti espressi tanto a voce che in iscritto dalla Popolazione che rappresenta, credesi in dovere di emettere la dichiarazione che gli abitanti di questa Città e Comune non hanno mai disapprovate le deliberazioni prese dalla Dieta Provinciale dell'Istria, e che sono affatto estranei all'articolo di data Albona 22 Aprile 1861 inserito da un anonimo nell'*Osservatore Triestino* del 27 Aprile a. c. N. 96.

Albona li 28 Aprile 1861.

*Il Municipio.*

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per il contenuto nè per la forma.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 3 mag. Corso di chiusa in V. A. | 4 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 145:50 | 145:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 146:— | 146:75 |
| Zecchini imperiali | 6:91 | 6:94 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 77:— | 77:00 |
| Metalliche . . . . . 5% " " " | 65:— | 65:40 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 723:— | 731:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . " | 145:— | 145:00 |

## Ultime Notizie.

*Pest 3 maggio.* L'odierno *Pester Lloyd* contiene il seguente articolo:

La storia registrerà essere stata l'Ungheria la cui legislativa fu la prima a rivolgere la preghiera al Re, di accordare una Costituzione anche ai Paesi al di là della Leitha, — che dopo 13 anni fu nuovamente l'Ungheria alla quale le accennate Provincie debbono la loro nuova costituzione, — che queste però credono di ricompensare il prestato servizio col dichiarare nulla ed insussistente la Costituzione ungarica. —

Se già il discorso della Corona non lasciò alcun dubbio sulle intenzioni del cav. de Schmerling, tutti i dettagli pervenuti in appresso a nostra cognizione debbono in ciò sempre più fortificarci. Noi ricordiamo qui soltanto, che l'ufficiale *Gazzetta di Vienna*, accenna apertamente per incombenza ministeriale le seguenti parole: Le grida di evviva della Radunanza si sono accresciute sino a strepitoso entusiasmo, specialmente ove il discorso della Corona accenna "all'unità dell'Impero". Cosa si dee dopo ciò pensare, dalla circostanza che il barone di Pillersdorf, tosto nella prima seduta chiede delle "misure", che sono state prese, affinchè l'Ungheria ed i suoi paesi annessi abbiano ad inviare al Consiglio dell'Impero i rispettivi rappresentanti? — La costituzione ungarica non sembra esistere per esso! — È ormai tempo che la *nostra* Dieta apra la bocca, onde tenere ai nuovi costituzionali al di là della Leitha una prelezione sul modo con cui i vecchi costituzionali sanno conservare le loro leggi sanzionate costituzionalmente.

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Vienna 4 maggio.** Il Municipio di Varsavia depose il suo mandato. Si dice che il Governatore Paniutin ed il Generale Zaboschvi siano stati licenziati.

# A V V I S I.

N. 1136.

### AVVERTIMENTO.

Vengono prevenuti in seguito alla Nota dell'i. r. Ispettorato Steurale dd. 25 c. m. N. 240 per direttiva loro norma, tutti i proprietari di stabili, di presentare da oggi in poi le solite insinuazioni, che fin ora esibivano a questo Magistrato sui cambiamenti d'affittanze, al suddetto

N. 65. (2)

Ispettorato Steurale esistente nella Casa Smaich, secondo piano, e ciò nelle solite ore d'uffizio, e precisamente dalle 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 27 aprile 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Cons.
**G. Martini** m. p.

Z. a. St. G.

ANNO I. Lunedì 6 Maggio 1861. N. 114

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico del Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 a 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 6 Maggio 1861.*

## Fiume e la sua importanza.

### VI.

(=) Temiamo assai che l'oggetto da noi pertrattato possa forse assumere nel giudizio del gran Pubblico l'impronta di una questione di dettaglio — o di cosa d'interesse secondario relativamente allo Stato. Poichè non è tale! — Nel corpo organico che noi chiamiamo Stato, la costa è al certo l'organo più importante dalla cui salute dipende il bene delle più lontane membra. Che ciò non siasi presso di noi riconosciuto, è purtroppo una verità; ed il materiale per la critica di tutto quello che venne fatto fin ora pel razionale sviluppo di questo elemento è purtroppo sì abbondante, che dobbiamo oltreciò temere di comparire per pessimisti o guidati dalla passione!

Nel precedente capitolo parlammo della via ferrata Steinbrück-Sissek, in parte compiuta ed in parte in costruzione. Abbiamo dimostrato che mediante questa ferrovia Sissek (ed il nodo delle sue vie fluviali) sarà bensì congiunta col mare Adriatico, ma abbiamo pur dimostrato che questa strada ferrata è più lunga di 18 miglia tedesche, che non quella che da Sissek avrebbe potuto esser fatta direttamente per Fiume. 18 miglia di differenza in una distanza di 28 miglia non è al certo cosa insignificante, e crediamo di poterci dispensare dall'incarico di dimostrare che questa circostanza non può agire a vantaggio del nostro commercio d'esportazione.

Che all'Ungheria non possa generalmente essere indifferente di veder diretto il suo *commercio nazionale* sì lungi dai confini del suo territorio, lo comprenderà ciascuno che pensi ragionevolmente, — quanto maggiore dee però apparire la dispiacenza per tale operato quando si rifletta che con ciò vien notabilmente prolungata la via di esportazione, e rincarita l'esportazione stessa: — Non è al certo una lieve cosa che ogni staio di grano, dei vari milioni da esportarsi, sia aggravato di 18 soldi di più (fossero anche 10 soldi).

L'Ungheria però è specificamente destinata per propria natura e per altre circostanze ancora alla agricoltura. — Le forze del suo suolo non sono usufruttuate a modo come il potrebbero esserlo; poichè ciò è possibile in allora soltanto che torni conto di ricavare dal suolo quanto ei possa realmente produrre — cioè se il possidente nella certezza del possibile buon smercio dei ricavati prodotti trova il mezzo di impiegare a tale intento tutte le sue forze intellettuali e materiali *). Potrà forse taluno, a cui le questioni di economia nazionale non si affacciano che soltanto in uffizio o durante le ore di scritturazione, trovare indifferente che per così dire ogni centinaio di prodotto da esportarsi venga aggravato da una specie di dazio, a motivo di un prolungamento di comunicazioni per nulla legittimato?

Coloro poi il cui pensiero non ha trovato che l'unica uscita di Trieste, non hanno certo considerato, che se la produzione austriaca venisse realmente portata al punto culminante della possibilità, una sola via di esportazione non potrebbe *fisicamente* bastare. Che ad una siffatta unilateralità si debbano opporre anche i riflessi militari, non ha d'uopo di commenti.

Dalle esposizioni da noi fatte fin qui sulla trascuranza sperimentata dalla città di Fiume circa i mezzi di comunicazione, taluno fra i lettori potrebbe forse credere che la cosa possa avere un qualche appiglio che valga a legittimare quella noncuranza.

Noi indicheremo però in fine della nostra dimostrazione, che la posizione marittima di Fiume, sia in rapporto mercantile che militare, sta molto innanzi a quella di Trieste, e vogliamo qui aggiungere ancora alcune indicazioni sulle stupende proprietà della piazza, persino dal punto di vista delle interne condizioni dello slancio e dello spirito intraprendente della sua popolazione, che la dimostrano non solo atta a divenire scalo marittimo ma puranco città industriale.

V'hanno rami industriali, che, secondo lo insegna l'esperienza, si esercitano più opportunamente per riguardo economico negli scali marittimi. Fiume ha però speciali proprietà che rendono atta questa piazza affatto specialmente allo sviluppo industriale. E per recare un esempio diremo che a pochi è noto sboccare qui un fiume che rappresenta una forza motrice di oltre 3000 cavalli, e che si getta da secoli e secoli quasi infruttuosamente nel mare! — Se Fiume non fosse sì isolata dal resto del mondo, questa forza dispensata sì riccamente dalla natura, avrebbe essa sola attirato delle grandi intraprese industriali. Così però dalla citata forza non ne viene utilizzata che incirca la 10.ª parte da 2 Stabilimenti, cioè la nota Cartiera dei sigg. Smith e Meynier, che dietro il sistema Didot produce annualmente oltre 200,000 risme di carta, e fa uso di oltre 20,000 centinaia di straccie e di 1000 centinaia di acido solforico. Il Molino della Società per azioni "Stabilimento Mercantile„ che secondo il sistema belga macina annualmente circa 300,000 staia di grano; ed il Molino della ditta A. Mattessich, che macina annualmente circa 120,000 staia di grano. Oltre a questi esistono nel raggio della città e nei suoi dintorni parecchi altri Stabilimenti industriali, vale a dire, la Fabbrica dei Prodotti chimici, una Fonderia di metalli e fabbrica di macchine, una Fabbrica di tele da vele, una Fabbrica di paste, l'i. r. Fabbrica tabacchi, ed altri ancora di rango minore.

Il ramo principale dell'industria consisteva nella costruzione navale, la quale in seguito alle sfavorevoli circostanze degli armatori da 5 a 6 anni a questa parte si è molto ridotta. La co-

*) Un rinomato oratore ungherese, in occasione che si parlava della ferrovia Fiume-Vukovar, disse: Ci deve bene disanimare e sbigottire, se dalla vendita di 5 a 6 staia di grano, non possiamo ricavare nemmen tanto onde comprarci un paio di stivali.

# APPENDICE.

**LETTERA**

**dal Signor F. S. da Camino di Trieste al Signor Girolamo Dr. Fabris di Fiume.**

*Collega ed amico dilettissimo!*

Poc'anzi, non per seguire il costume antico, ma per sentimento di cordiale amicizia, parole vi diressi di felicitazione, in causa del nuovo anno che Dio vi consenta presago di pace e di prosperità. Oggi intingo la penna a farvi consapevole di certa *leggenda* ossia *storiella*, o, come ebbe a dire il Berni, *di una materia astratta, una minestra, che non la può capire ogni scodella*; avvegnachè in tempi calamitosi raro non avvenga di vedere in sulla scena del mondo, vanità deplorabili, puerili pretese.

In epoche più tranquille ed in uno di quei nostri gioviali ritrovi, tra le molte proposte, dicemmo della massima facilità di comporre un libro, e della difficoltà altresì somma ch'esso riesca di buon profitto. Nullameno innumerevoli veggonsi manoscritti, condannati alla tortura del torchio, di dove escono bello e costrutti per servire ai differenti usi dell'uomo; nè ve ne mancano ancora di superflui, dettati da mire ambiziose e da sdicevoli speculazioni, onde avviene che più che all'entità dell'opera suolsi avere riguardo al frontispizio, che vi si offre fregiato di titoli e d'ordini cavallereschi, spesso a buon patto procacciatisi dalle più remote contrade dell'orbe terraqueo.

Nè tutto questo ci move a maraviglia, conciossiachè ognuno sia arbitro di manifestarsi a proprio talento, al cospetto della società; ma ciò che ne fa stupore si è che, laddove, noi tapini, dalla bassa oscurità in cui andiamo errando, non vi scorgiamo che tenebre, dall'alto seggio di coloro che alle grandi cose presiedono, vi si scuopre la luce, e allo splendor di tanta perspicacia, di una produzione per noi insufficiente, esca la più perfetta e tuttavia idonea a' più importanti usi dello Stato.

Deploriamo, onorevolissimo amico, la nostra mala sorte, e procuriamo di protrarre la vita, ora che di un raggio novello risplende il sole, e dall'eminente Tripode pende la nuova età dell'oro.

Versatissimo voi per istudio ed esperienza in oggetto di polizia sanitaria; che da più di 30 anni l'ufficio sosteneste di R. Medico e la direzione altresì di due importanti lazzaretti [1]), non esitaste d'apprezzare i vantaggi che su tale argomento sarebbero per ridondare dalla conferenza sanitaria, che le potenze marittime d'Europa tennero in Parigi nel 1851; vantaggi tra i quali non è infimo quello portato dal nono voto, cioè, che: *Ognuna delle potenze congregate, faccia redigere un Manuale d'Igiene Navale, per uso della marina commerciante.*

E qui è necessario a sapersi, siccome più accurate investigazioni che non furono per lo innanzi praticate sulla malaugurosa condizione dei navigli a lungo corso, indussero uomini di cuore e di svegliato ingegno a meglio considerare le vere fonti d'insalubrità presso i naviganti, e quindi a studiarne i mezzi di riparazione. Ciò posto, stata sarebbe, a nostro avviso, una durezza inescusabile, il transigere sopra un soggetto di tanta entità alla salute insieme e al commercio, fonti inesauribili di prosperità nazionale.

L'aria, primo elemento della vita, non di rado impregnata di sostanze corrotte e putrescenti, si presenta quale più frequente cagione d'insalubrità. I fomiti che dalla sentina si svolgono, dalla stiva e talvolta ancora dal carico di materie fetide, umide e suscettibili di fermentazione, od altrimenti per cagione di poca mondezza presso l'equipaggio stesso, si confondono, o si condensano, e degenerando in mefitismo, ad-

1) Martinschizza e Portorè.

struzione navale su questo punto costiero era già rinomata fin dai tempi degli antichi romani, poichè i primi navigli da guerra dei Romani erano appunto *Liburnii*. Questi luoghi hanno conservato sino al dì d'oggi la loro eccellente fama nella costruzione navale, che era fino agli ultimi tempi anche la più importante dei cantieri del mare Adriatico. Gli armatori stessi sono pure rappresentati qui in maggior numero tra i porti austriaci, mentre la quarta parte della complessiva marina mercantile austriaca appartiene agli armatori di Fiume. (Il numero delle tonnellate dell'intiera marina mercantile ascendeva dietro l'ultima distinta a circa 243,000. Di queste 10,225 appartengono agli armatori di Fiume.) Il motivo per cui lo spirito intraprendente degli abitanti di Fiume si dedicò più specialmente a questo ramo d'industria, si spiega nella mancanza di congiunzione di questa piazza coi paesi che le stanno a tergo, per cui furono costretti di abbracciare un ramo industriale proporzionatamente indipendente da quei paesi, rinvenendo un lucro anche nella costruzione di quei mezzi di trasporto ad uso di estere nazioni.

Se non vi fossero stati gli armatori, e se lo spirito intraprendente di questa piccola ma attiva popolazione si fosse lasciato sopraffare dalle violenti ed accumulatesi difficoltà — Fiume sarebbe da gran tempo divenuta un villaggio, ed avrebbe lasciato ricordanza di sè per mezzo soltanto di alcune rovine. (*Continua.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 3 maggio.* Leggiamo nell'*Oesterr. Zeitung*: Pochi giorni fa discorrevasi a Parigi d'un progetto che la Francia proporrebbe nella quistione della Siria alle grandi Potenze europee, a termini del quale la Francia, venuto il momento dell'evacuazione, richiamerebbe le sue truppe, meno 2500 uomini che d'accordo con 500 Inglesi e 500 Turchi continuerebbero a proteggere i Maroniti, e s'aggiungeva che l'ambasciatore turco a Parigi Vely bascià fra breve si recherebbe per tale oggetto a Londra e Vienna.

— Da buona fonte rileviamo, che queste notizie sono erronee, e che l'evacuazione della Siria da parte delle truppe francesi avrà luogo il giorno fissato nella rispettiva convenzione, vale a dire il 5 giugno. Per quel che s'attiene al viaggio di Vely bascià a Londra e Vienna, fu svisata probabilmente la notizia, data anche da noi, che per incarico del Sultano, Vely bascià si recherà a Berlino onde congratularsene col Re Guglielmo per la sua assunzione al trono.

— L'ambasciatore della Sublime Porta presso il Governo di Pietroburgo, Derwisch bascià, trovasi a Vienna di passaggio per Costantinopoli, dove si reca per assistere alle nozze d'una sua figlia.

— Le LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo ed Alberto partiranno la prossima settimana per Venezia, però durante la sessione ritorneranno parecchie volte nella capitale. Il contrammiraglio Wüllersdorf rimarrà durante la sessione a Vienna, per assistere il ministero in affari concernenti la marina.

— I Giornali di Vienna dicono che la Luogotenenza di Venezia rende note le seguenti nomine pel Consiglio dell'Impero: Per la Provincia di Venezia: il Conte Alvise Mocenigo; Belluno: Dr. Tanini; Rovigo: Nobile Parlari, Malvignati; Mantova: Dr. Bertolini; Treviso Nobile Giacomelli, Conte Revedini; Vicenza: Rossi, Dr. Passetti e Conte Valmarana; Verona: Marchese Carlotti, Conte Pellegrini e Ferrari; Padova: Cittadella Vigodarzere, Mocenigo, Conte Girolamo Capodilista; Udine: Conte Freschi, Conte della Torre, Mocenigo e Nobile Trento.

— Questa notte nevicò fortemente. La neve sui tetti raggiunse l'altezza di un pollice e mezzo. — In questo secolo nevicò nei primi giorni di maggio soltanto negli anni 1809, 1826, 1836, 1837 e 1846.

— Nella seconda seduta della Camera dei Signori tenuta ai 2 maggio fu accettata la proposta del Presidente principe Auersperg di domandare al ministero di Stato perchè voglia nominare i protocollisti e gli ordinatori della Camera. Il conte Leone Thun propone la nomina di verificatori del protocollo, e la Camera passa alla nomina di quattro membri. Fu nominata una commissione di 7 membri per compilare l'indirizzo a Sua Maestà.

Nella Camera dei deputati annunzia il Presidente essere arrivati altri 15 deputati, i quali prestarono tosto il giuramento parte in lingua serbica, parte in tedesco e parte in italiano, per cui la Camera ne conta 162. Mühlfeld propone si decida se si abbia da accettare il regolamento compilato dal Governo. Si decide di mettere la proposta all'ordine del giorno per la prossima seduta. Anche la proposta per l'indirizzo all'Imperatore sarà discussa nella prossima seduta. Mühlfeld, Rieger e compagni presentano interpellanza intorno alle misure da prendersi per la nomina dei deputati ungheresi, croati ecc. Schmerling chiede la comunicazione in iscritto dell'interpellanza prima di rispondere.

La nomina dei protocollisti è aggiornata, si nominano gli ordinatori. Una proposta del Dott. Prozak di dividere la Camera in 13 sezioni sarà stampata e discussa nella prossima tornata, che fu destinata pel dì seguente (3 maggio) alle ore 10 antimeridiane.

— Nella terza seduta della Camera dei Comuni tenutasi il 3 maggio, i due partiti principali della Camera si sono misurati per la prima volta sul terreno parlamentare. Il primo, nominato il partito *centralista*, era guidato dal Dr. Giskra, l'altro che si suol denominare dei *federalisti*, perchè sostiene l'unità federativa con la maggior possibile autonomia dei singoli Regni e paesi, si palesò oggi senza un vero capo, ma diè la parola ai suoi più abili oratori. La cagione di questa lotta parlamentare fu soltanto una pura proposta di forma, che si riferiva alla formazione delle Sezioni. Il proponente fu il Dr. Pražak, che volea partecipassero in ogni sezione dei Rappresentanti di tutti i paesi, affinchè ogni una di esse sezioni fosse in minuto uno specchio dell'intiera Camera. Contro questa proposizione parlò con molto calore Giskra, che volea dimostrare la Camera non come un'immagine dei varj paesi e nazionalità dell'Impero, ma come una Rappresentanza uniforme dello Stato unitario. I Deputati, sostenne esso, non sono Deputati delle Provincie, ma dell'Impero; gli interessi delle Provincie stanno appena in seconda linea; in prima linea stanno quelli dell'Impero. Inutilmente il conte Clam-Martinitz rammentò con persuadenti parole di non invertere la questione di principio in una questione di forma, ma di accettare la proposta di Pražak per ragioni di opportunità; la questione di principio, fu portata ognora innanzi dagli oratori di ambi i partiti; dal lato dei centralisti parlarono pure il Dr. Brinz, il Dr. Ryger (della Moravia) e Hopfen, combattuti dall'altro canto con valenti argomenti da Wieser, Klaudi, e Rieger. Speciale impressione fece poi la dichiarazione di Klaudi "*Anche noi vogliamo l'unità, ma la vera unità, la quale possa render possibile anche agli Ungheresi, di sedere in questa Camera*, senza rinunziare alle storiche ricordanze di cui a ragione vanno superbi.

Il risultato delle animate discussioni fu l'accettazione della proposta Pražak, pella quale si elevarono pure i presenti tre ministri Schmerling, Lasser e Pratobevera. Innanzi a questo importante risultato, tutti gli altri oggetti dell'odierna seduta divennero secondarj.

— *Altra del 4.* Nella Camera dei Deputati il Ministro Schmerling promette di rispondere all'interpellanza concernente l'Ungheria, riservandosi di fissare il giorno per la risposta. I dibattimenti sull'indirizzo, avranno luogo mercoledì.

*Trieste 7. maggio.* Quest'oggi doveano esser tolti in Istria gli uffici doganali. — Tutti aspettavano ansiosamente questa giornata. — Ma pur troppo giunse jeri l'ordine da Vienna che a nuov' ordine *rimanga* il tutto come fin'ora. — Molti negozianti istriani vengono toccati molto sensibilmente da questa disposizione, essendochè negli ultimi tempi esitarono i loro depositi di merci sotto il prezzo, onde dopo tolta la linea doganale non soffrire maggiori perdite, avendo del pari conchiuse nuove compite a Trieste; molti trasporti di merci si trovano già per istrada, mentre si rimane al sistema di prima. In Istria questa disposizione ha provocato gran costernazione.

**Italia.** — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

"Gli affari di Roma si trovano sempre nello stesso punto. Checchè siasi detto a riguardo della proposta di cui vi abbiam tenuto parola negli scorsi dì, siamo in diritto di credere ancora che essa esiste. Ciò che sospese la realizzazione del piano proposto si è la dichiarazione fatta dal Papa ch' ei lascierebbe Roma all'istante,

---

divengono perniciosa cagione di morbi diversi, non esclusa un'irruzione epidemica e tal fiata ancora un contagio; questo e quella non meno infausti a bordo che all'approdo e più oltre ancora.

All'opposto, la pulitezza nell'interno del naviglio, un vitto sano, regolato e confacente alla natura del clima, un adequato esercizio di corpo e di mente, il nuolo in tempo delle noiose calme, e finalmente il venticello temperato e puro dell'alto mare, risulgono quasi condizioni propizie alla conservazione della salute del navigante; nè ciò solo, ma riescono eccellente specifico in alcune lente e ribelli malattie; di che fan testimonianza pratici distinti i quali non esitarono di attribuire ciò, alle virtù speciali di alcuni principii salini, che coi vapori acquei si sollevano; e chi al cloro, all'iodio, al bromo, ecc.

Premesse le quali notizie constatate dalla più matura esperienza, convennero quei previdenti congregati nella felice ispirazione di proporre la compilazione del succitato Manuale di Igiene navale. Senonchè, riflettendo verisimilmente alla difficoltà di ottenere da quella gente fuori d'ogni soggezione in mare, un'esatta osservanza delle norme prescritte, s'avvidero della necessità di un codice egualmente navale, che senza defraudare il meglio delle leggi in vigore presso quei Governi, che intesero il bisogno di giovare agli interessi sanitari dei popoli affidati alla loro custodia, divenisse obbligatorio pei conduttori delle navi commerciali.

Penetrato dalla grandezza di una proposta cotanto splendida di non dubbie e salutari risorse, e convinto della difficoltà di un soggetto così estraneo all'esercizio medico fra terra, che stata sarebbe follia il volernelo affrontare, vissi lunga pezza nell'aspettazione di vedere, come e quando avvenisse che, dall'alto cui spetta provvedere ai più spiccati bisogni della società, fosse emanato un programma di concorso, o meglio ancora, (per aggiugnere all'atto maggiore importanza e popolarità) ordinata venisse una Commissione, rappresentata da Capitani, Armatori, Ingegneri, Costruttori, Medici e Chirurgi, uomini di scienza e di pratica, affinchè dal conflitto dei differenti pareri, e dalle speciali cognizioni manifestate, pervenir si potesse a formulare un'opera la più adatta e vicina alla perfezione.

E frattanto ch'io m'andava una talvolta fantasticando, sulla convenienza e razionalità del voto di quei filantropici congregati [2]), per una fortuita combinazione, mi cadde tra le mani un libercolo, col titolo di Manuale d'Igiene e Medicina Navale, ad uso della marina mercantile, del *cav. ecc.*

Potete ben figurare, mio ottimo amico, s'io fossi fortemente preso da desiderio di leggere quel libro; ma, quantunque costretto a scorrerlo con somma rapidità, parmi d'essere nell'istante pervenuto a formarmi un sufficiente criterio sulla tessitura e sull'entità di quel lavoro, il quale contemplato dall'aspetto dell'impiego cui fu diretto, conviensi da noi accogliere con circospezione.

E già il titolo valse a ministrarmi facile una congghiettura, sul concetto che l'autore si sarebbe potuto prefiggere nel cimentare un tema, oltremodo arduo e scabroso, dappoichè l'Igiene navale esige speciali cognizioni, così riguardo all'indole delle fonti d'insalubrità, come per la condizione fisio-patologica del marinaio; infine uno studio riservato ad alcuni pochi privilegiati uomini della scienza e della pratica, i quali per ragion di loro uffizio, sono al caso di poter risolvere l'arduo problema e riempire una lacuna fino a ora deplorata. (*Continua.*)

2) L'avere io per non breve lasso di tempo, sostituito il pensionato Dr. L. Rondolini, di buona memoria nelle funzioni di R. Medico de' Lazzaretti di Contumacia, mi fè acquistare una serie d'importanti nozioni, sì riguardo alle imperfezioni di quegli stabilimenti, che viziosità delle pratiche usate negli espurghi, come ancora in quanto alle infermità che danneggiavano la marina Commerciante, e quindi altresì alla salute di quello.

se l'occupazione piemontese venisse sostituita alla francese, senza dubbio anche colle modificazioni di cui vi parliamo. Ora, l'imperatore considera la partenza del papa come una cosa dannosa per la sua politica in questi momenti. Ciò spiega i mitigamenti adottati rispetto alle misure repressive contro il clero.

— Togliamo quanto segue da una corrispondenza da Parigi al *Piemonte*:

Oggi si parlava di notizie assai gravi che sarebbero giunte da Pietroburgo. Tratterebbesi di un ammutinamento scoppiato nella capitale dell'Impero russo, od almeno di una dimostrazione che sarebbe stata subito repressa.

Pare che varii ufficiali superiori si trovassero implicati in questa faccenda, e che 50 di essi venissero arrestati per essere inviati in Siberia. A proposito di questa manifestazione si faceva circolare nelle regioni ufficiali una frase che la caratterizzava in un modo inatteso, senza togliere la gravità; si chiamava una *caspirazione di palazzo*.

— La *Perseveranza* dice che si continua a fare arrolamenti per nuove spedizioni negli Abruzzi. Più di due mila compagnuoli abruzzesi furono arrolati i giorni antecedenti, ed il 27 aprile, giorno in cui la lettera è scritta, n'erano già arrolati 600 al palazzo Farnese in Roma.

*Milano 1. maggio.* Ieri sera, mentre un cittadino ritiravasi nella sua casa al borgo, fu colpito nel fianco da una fucilata, che un assassino tiravagli alle spalle. Accorse la guardia nazionale; l'omicida fuggì, ma non tanto che la guardia nol raggiungesse. Così preso, fu condotto alla guardia principale, seguito da una folla che reclama giustizia. È ormai necessaria una esemplare punizione.

*Firenze 3 maggio.* La *Nazione* ha da Roma, in data del 30 aprile, che colà circola e si copre di molte firme un indirizzo, il quale diede all'Imperatore Napoleone di togliere le truppe francesi da Roma.

*Civitavecchia 29 aprile.* Il vapore portoghese, che da più mesi era qui di stazione, agli ordini del Papa, ha finalmente lasciato questo porto negli scorsi giorni.

**Francia.** — *Parigi 2 maggio.* Il principe Napoleone è giunto a Ginevra.

Il *Temps* assicura che l'Inghilterra persiste nel domandare lo sgombro della Siria pel 5 giugno.

— L'inviato italiano Barral resterà a Francoforte.

Il Governo delle Isole Jonie sottopone a giudizio le persone arrestate.

*Altra del 3.* Thouvenel ha ricevuto Vely-pascià per 2 ore.

Il *Corriere di Costantinopoli* reca nuove istruzioni relativamente alla Siria.

La legazione di Torino prende il titolo di ambasciata d'Italia.

Dicesi che il Re Vittorio Emanuele andrà ad abitare 2 mesi a Napoli, partendo per colà il 1. giugno.

Zamoysky lasciò ieri Varsavia, dirigendosi alla volta di Parigi e Londra.

— L'arcivescovo di Tours ha risposto con un opuscolo in forma di lettera al ministro della giustizia, Delangle, sulla circolare relativa alla minaccia di leggi penali per abuso del pergamo e di lettere pastorali che attaccano il Governo. Il prelato coraggiosamente afferma che neppure un vescovo si lascierà intimidire dalle minaccie, e che il Governo fa male a pigliarsela colle coscienze convinte. La pace del Clero col Governo, la pone alla sola condizione che quest'ultimo reintegri il Papa in tutti i suoi dominii temporali. Conchiude che tutti gli uomini, i quali danno appoggio alla politica attuale del Governo, sono minacciati non solo del Giudizio divino, ma ancora dell'umano, siccome rei del delitto di lesa umanità.

*Marsiglia 30 aprile.* Ci si scrive da Roma il 27, che la regina Cristina partirà per la Francia, e che il cardinale Antonelli avrebbe risposto negativamente ad una nota del Piemonte, che chiedeva l'allontanamento del re di Napoli.

La Francia reclama la partenza da Roma di Francesco II.

Il governo dell'Imperatore Napoleone è favorevole all'annessione di San Domingo alla Spagna. I consoli non hanno fatto alcuna protesta.

Il matrimonio del conte di Parigi colla principessa d'Inghilterra è smentito.

**Inghilterra.** — *Londra 2 maggio.* Fu dato un banchetto dal lord Mayor a Derby in onore del partito conservatore. In un discorso, lord Derby ha dichiarato che non vuol abbattere il ministero.

*Altra del 3.* Lord Russell, rispondendo a Ewart, dice che legni inglesi sono inviati in America, a proteggere gl'interessi dei cittadini inglesi. Nega che torbidi siano scoppiati nelle Isole Jonie.

L'emendamento sull'imposta della carta fu respinto da 299 voti contro 281: maggioranza governativa 18.

*Altra del 4.* Nella seduta d'ieri della Camera dei Comuni dichiarò lord John Russell, rispondendo a parecchie interpellazioni: Il riconoscimento della nazionalità italiana non obbligare punto l'Inghilterra di faccia alla Polonia e all'Ungheria; un ministro inglese non poter raccomandare l'appello alle armi; un intervenzione diplomatica non dar risultati favorevoli.

**Germania.** — *Darmstadt 2 maggio.* L'odierna *Darmstädter Zeitung* reca la notizia ufficiale che il principe Lodovico si è promesso sposo colla principessa Alice d'Inghilterra.

— Già da qualche tempo, dice il *Giornale di Francoforte*, il gabinetto di Londra s'indirizzò al governo austriaco per regolare alcuni affari relativi alla presenza di una flotta inglese nell'Adriatico. Questa flotta vi arriverà ben presto. Le navi inglesi incrocieranno fra Trieste ed Antivari, ed aiuteranno i bastimenti austriaci e turchi nella sorveglianza delle coste. Dei bastimenti inglesi saranno di stazione avanti a Venezia e Trieste. Nel porto di Lissa si stabilì un deposito di carbone per la flotta inglese. Si attribuisce questo sviluppo delle forze inglesi all'agitazione che comincia a manifestarsi nelle Isole Jonie. (*Sferod*)

**Spagna.** — *Madrid 29 aprile.* Questa sera i giornali dell'opposizione hanno dato un banchetto ai deputati che si opposero al progetto di legge sulla stampa. Vi furono portati dei brindisi e pronunziati dei discorsi moderati in favore della libertà della stampa.

**America.** — *Washington 20 aprile.* Baltimora ha ricusato di lasciar passare le truppe federali che si recavano a Washington. Seguì una lotta con un reggimento del Massaciussett e v'ebbero undici morti e molti feriti. La Virginia ha lasciato l'Unione. Lincoln ha dichiarato il blocco ai porti del Sud. La Carolina del Nord si è impadronita dei forti. Tutti gli stati favorevoli alla schiavitù armansi.

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale.** *Seduta del 29 Aprile 1861, sotto la Presidenza del sig. Preside Capitanale G. Martini.*

Si apre la seduta dandosi lettura dei protocolli delle anteriori 3 tornate, che vengono approvati; non meno che della Rimostranza diretta a S. M. il Re, del seguente tenore:

*Maestà!*

Dopo l'emanazione del Vostro Sovrano Diploma del 20 Ottobre 1860, con cui veniva largita a tutti i popoli della Vostra Monarchia la libertà di appalesare i proprii desiderii, Fiume, che sino l'Agosto del 1848 era un libero distretto annesso immediatamente alla corona ungarica, spingò le proprie aspirazioni basate su diritti storici, e sui suoi vitali interessi di venire cioè quanto prima direttamente reincorporata al Regno d'Ungheria.

A tal fine umiliava dessa ripetutamente ai piedi del Vostro Trono i suoi ferventi voti, i quali sorretti da moltissimi Municipii, venivano anche per parte della Regia Cancelleria Ungarico-Aulica, — per quanto rileviamo dai pubblici fogli — recentemente sottoposti ai benignissimi Vostri riflessi. Senonchè la Maestà Vostra relegando la decisione all'epoca in cui saranno stati regolati i rapporti della Croazia coll'Ungheria, credette di sospendere per ora l'Altissima Sua decisione nel merito.

La Rappresentanza di Fiume in piena seduta ripetutamente dichiara — ritenendosi non essere ora unita che provvisoriamente alla Croazia — di non inviare Deputati alla Dieta Croato-Slavona. Per dare inoltre una nuova ineccepibile prova quanto unanimi sieno i voti della popolazione di Fiume per l'immediata sua annessione al Regno d'Ungheria, ci sia lecito di far conoscere alla Maestà Vostra qualmente il 22 corr. mese si procedette per espresso ordine del Capitano Civile al raccoglimento delle schede di votazione per la nomina dei Deputati a Zagabria, concedendovi dopo le liste confezionate in brevissimo tempo, due soli giorni per gli eventuali reclami, e loro verificazione, dove all'incontro ci vogliono più settimane per siffatte operazioni; ciò non pertanto l'esito di tale improvvisata pressione qual fu? dei 870 elettori 30 soli, e questi in massima parte foresti, votarono per l'inviazione dei Deputati indicandovi i nomi, e 840 per „Nessuno"; quindi il voto assoluto e positivo anche del corpo elettorale è di non mandare Deputati a Zagabria, e con ciò ha esso luminosamente confermato il voto emesso dalla Rappresentanza che seppe bene interpretare i voti della popolazione.

Visto tale risultato questa Rappresentanza — quantunque ritiene non potersi affidare mandato da chi siasi a persone scelte da tale minoranza — ligia alle precedenti sue determinazioni, e qual solo organo legale di questa Città e suo Distretto, fece nell'odierna Seduta a Protocollo le dovute proteste circa l'eventuale inviazione e comparsa alla Dieta Croato-Slavona di siffatti Deputati, dichiarandoli, ora per allora, illegale e nullo ogni loro atto, fatto e detto riguardo Fiume, e nel mentre comunicò a tutti i Municipii della Corona ungarica l'estratto protocollare della sua Seduta, credette di suo dovere di portare al Trono della Maestà Vostra l'avvenuto, acciò nell'Altissima Sua Grazia quando sarà per sancire i destini di Fiume, e valuterà quanto a questa terra libera accorda il diritto — il che si spera avverrà quanto prima a seconda dei nostri desiderii più volte espressi — si degni prendere graziosissimamente in riflesso il voto pubblico nuovamente manifestatosi colla votazione suddetta. Della Maestà Vostra ecc. ecc.

Fiume li 23 Aprile 1861.

A senso della proposta fatta in anterior seduta, e sancita dalla Civica Rappresentanza, onde sia aperto un concorso pel posto di provvisorio Commissario d'alloggi e vetture militari, il sig. Preside capitanale espone essere sei i concorrenti a quel posto, cioè: i sigg. *Dvorzak, Lazzer, Rivelli, Torre, Zoppich e Zandich*, e che secondo il sistema già usato in occasione delle nomine degli impiegati magistratuali, nel fare la terna candiderà in primo luogo i concorrenti nativi fiumani, indi quel forestiero che già occupava quel posto. Posti in terna i sigg. *Dvorzak, Rivelli e Lazzer*, e passatosi allo scrutinio, risultò eletto il sig. *Dvorzack* con voti 27.

Dopo ciò il sig. Preside capitanale fa conoscere che l'istruzione provvisoria per le città libere di Fiume e Buccari, stabilisce che queste due città e rispettivi distretti debbano ritornare ai confini del 1848; in seguito a questa disposizione la località di *Sussak* ritorna sotto l'amministrazione di Buccari, ed avendo questa città nominato di già pel ricevimento il rispettivo incaricato nella persona del sig. Giudice Ottaviano Copaitich, così egli propose per analogia del caso di nominare pella consegna da parte della città di Fiume il Giudice Rettore sig. Ernesto de Verneda. La proposizione viene accolta ad unanimità.

La Rappresentanza accorda indi al vecchio custode dei Civici arresti, posto in disponibilità, il supplicato intiero annuo emolumento di f. 126, in vista dei servigi da esso prestati pel corso di 40 anni.

Si prelegge una supplica della vedova di un fante magistratuale, con cui chiede una tenue sovvenzione a pro' di una inferma sua figlia inabile a guadagnarsi mezzi di sostentamento: — Le viene accordato anche pel 1861 la percepita sovvenzione di f. 12, come per l'anno decorso.

Si accorda ad unanimità la chiesta aggregazione a questo nesso Comunale, al farmacista sig. *Giovanni Prodam*.

Il *Preside Capitanale*, sottopone dipoi alle decisioni della Congregazione un oggetto di maggiore importanza, nel quale si estende press' a poco nel seguente modo:

Come è noto a quei signori che formavano parte della cessata Rappresentanza comunale, la città di Fiume ottenne che i trovatelli venissero allevati a spese del fondo provinciale; in seguito a ciò abbiamo sottomesso a Zagabria lo stato dei medesimi, e dopo alcuni mesi fummo invitati ad indicare il fondo dal quale venivano sostenute le spese per essi, venendoci contemporaneamente indicato che i contratti con le nutrici debbano esser fatti in lingua croata e non in lingua italiana come si usava fare. Rispondemmo non esservi un fondo speciale pei trovatelli, e venire essi allevati e mantenuti frattanto da quello dei poveri dell' Orfanatrofio. Frattanto dal Novembre 1859 in qua, queste creature sono a carico della nostra Comune ed a peso della cassa civica.

Il formare ora una nuova domanda d' indennizzo ritengo che sarebbe cosa superflua, giacchè in forza della nuova organizzazione, la quale dispone che ogni città e Comitato si amministrino da sè, va a cessare il fondo provinciale da cui si erogavano siffatte spese. Nel convincimento quindi che nulla saremmo per ottenere, propongo di desistere da ulteriori richieste e che anche per l' avvenire i trovatelli vengano mantenuti come per il passato dal pubblico fondo civico.

Il Dr. *Giacich* osserva a ciò: esistere un contratto col fondo provinciale; non potere questa Civica Rappresentanza rinunziare agli interessi del civico peculio cui è chiamata a tutelare. Quando anche tutti i Rappresentanti fossero d' avviso diverso egli rimarrebbe fermo nel principio di ripetere quanto spetta al nostro Municipio. Se poi si rinnovassero i pretesti ed i cavilli riscontrati contro la santità di un formale contratto, egli insisterebbe che s' invocasse l' appoggio delle leggi.

Il Dr. *Gelcich* accenna anch' esso come l' importo arretrato di cui il fondo provinciale va debitore alla Comune di Fiume per l' oggetto in discussione ascenda da 6 a 7000 fiorini, importo questo a cui non si può ai di leggeri rinunziare, per cui appoggia la mozione del Dr. Giacich.

Dopo aver preso la parola in tal argomento anche i signori *Gian. Francovich* e *Giov. Carina*, a sostegno della mozione *Giacich*, questa viene approvata.

Venendo successivamente fatto osservare dal sig. Preside Capitanale la difficoltà di rinvenire in questi tempi delle nutrici al prezzo anteriormente stabilito di f. 3 mensili, si approva la proposta di aumentarne la tassa mensile a fiorini 4.

— Il sig. *I. cav. Scarpa* si fa di poi a parlare del pauperismo, e propone che sia nominata una Commissione la quale passi a fare una esatta coscrizione di tutti i veri poveri e bisognosi della città, ed iniziare contemporaneamente una colletta per soccorrerli, alla quale ei sarebbe il primo a sottoscrivere l' importo di f. 500, affinchè cessi la questua.

Il *Preside Capitanale* appoggia la mozione, e soggiunge che la stessa Commissione dovrebbe estendere la sua sorveglianza anche su quegli individui forestieri che vengono a stabilirsi in città privi di mezzi di sussistenza, e che ricadono quindi a carico della beneficenza pubblica a danno dei poveri del paese.

Il Dr. *Fabris*, qual membro della esistente Commissione di Beneficenza, offre alcuni ragguagli sull' operato della medesima, e fa osservare che una simile coscrizione venne fatta da essa già nel 1857; che adesso si rende opportuna una novella verificazione già eseguita l' anno scorso, nella quale circostanza la Commissione stabilì, per quanto glielo permettevano i mezzi posti a sua disposizione, già dei sussidi mensili e settimanali ai bisognosi della città, di cui rammenta 112 sussidi mensili, e 58 elemosine settimanali.

Dopo alcune ulteriori osservazioni da parte di vari altri membri della Congregazione, fu stabilito di nominare la proposta Commissione nelle persone dei componenti quella attualmente esistente, a cui vengono aggiunti i Dottori Gelcich e Giustini, non meno che i rispettivi Capi-contrada, ed i Giudici paghensi del Distretto.

Preletta una supplica della Vedova pensionata di Benedetto Rubinich, già impiegato magistratuale, per ottenere un sussidio straordinario onde far fronte alle spese del medico e delle medicine incontrate durante una sua malattia, dopo varie osservazioni per parte dei Dottori Gelcich, Giacich e Giustini, le si accorda l' importo di fiorini 15.

Viene approvata pure la proposizione del Preside Comunale d' accordare fiorini 100 di addizionale all' importo che percepiscono gli impiegati magistratuali, a titolo di *pauschale* per gli oggetti di cancelleria.

— Il Giudice Rettore sig. *Vernoda* dà lettura di un progetto di riforma per la Civica Scuola musicale, già stato elaborato nel 1857 da apposita Commissione a ciò delegata, su cui, dal cessato Consiglio municipale non fu presa alcuna determinazione.

Il sig. *Giovanni Francovich* propone che questo oggetto venga riprodotto alla prossima Seduta, mentre nel frattempo i signori Rappresentanti potranno prendere più minuta conoscenza di quel progetto; il che viene approvato.

— Il Dr. *Giacich* fa la mozione, che spettando, in base dell' attuale provvisoria organizzazione, che ripone la città di Fiume nelle condizioni del 1848, l' esercizio della Polizia locale al Municipio, che questo cessi dal contribuire l' importo annualmente versato per le spese dell' i. r. Polizia di Stato, sospendendo l' assegno di pagamento, e facendo contemporaneamente rimostranza, affinchè la locale Polizia venga consegnata al Municipio.

Dopo alcune osservazioni esposte dal Preside Capitanale, e prolungata discussione da parte di vari Rappresentanti, la proposta viene accettata ad unanimità.

— Il Dr. *Giacich* ritornando in fine sulla proposta da esso già fatta nella prima seduta di questa Congregazione, relativamente alla sospensione delle imposte provinciali, proposta che rimase in sospeso fin' ora a causa di pertrattazioni di maggiore interesse, crede che sia venuto ormai il momento di riprendere l' oggetto, e rinnova la sua proposizione che siano sospesi quind' innanzi quei pagamenti, motivando la sua mozione con varj argomenti che danno luogo a prolungata discussione, dopo la quale si decide di avanzare una rimostranza al Consiglio luogotenenziale affinchè dia ordine all' ufficio Steurale di non incassare la citata imposta provinciale, comunicando in pari tempo all' uffizio Steurale il ricorso superiormente avanzato a tale oggetto.

Dopo di chè venne levata la seduta.

Quest' oggi alle ore 5 pom. la Congregazione Municipale terrà pubblica Seduta.

## Notizie diverse.

*** Il principe di Salm-Dick, nato a Dick, nel 1773 è morto a Nizza alcuni giorni fa. Il castello di Dick, aggiunge l' *Indèpendance belge*, che sorge tra Aquisgrana e Düsseldorf, contiene la più ricca collezione di piante grasse che possieda l' Europa. Il principe, botanico insigne, s' era appassionato per la coltura delle piante grasse, e aveva consacrato a questo suo amore sessant' anni di vita, e somme ragguardevoli. Abbiamo di lui varie opere botaniche, e tra le altre, alcune Monografie del genere aloe e mesembriantemo; un volume intitolato: *Cactea in Hortu Dickensi culta*, e una Memoria sopra le agave.

*** È morta giorni sono, a Filadelfia, la vedova del generale Iturbide, nominato Imperatore del Messico e coronato nel 1822. Dopo l' abdicazione del marito, essa lo seguì in Italia, e dopo due anni lo seguì nuovamente al Messico, dove il generale fu arrestato e fucilato. Rifugiata a Filadelfia, vi ha vissuto oscuramente con una pensione, che le legava il Governo messicano.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 22 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 24 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Veglia**

Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 26 detto. Scooner pont. Buon Luigi, di tonn. 84, Settimo Radoni, vuoto . . . **Ancona**

Il 27 detto. Brigantino aust. Arturo, di ton. 116, Giovanni Vidau, vuoto . . . **„**

Il 28 detto. Scooner pont. Ida, di tonn. 116, F. Scoponi, vuoto . . . **Ancona**

Brigantino aust. Nina, di tonn. 141, Antonio Franovich, vuoto . . . **Patrasso**

Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, M. Mazzoranich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**a Portorè** — **provenienti da**

Il 18 aprile. Brik austr. Resisa, di tonn. 451, Francesco Sussich, vuoto . . . **Venezia**

Il 21 detto. Brigantino aust. Tifi, di tonn. 371, Giovanni Martinolich, vuoto . . . **Lussin P.**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 23 aprile. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Veglia**

Il 25 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigantino aust. Buon Padre, di tonn. 330, Andrea Randich, con legnami **Saida**

Brik pont. Conte Erminio, di ton. 155, Luigi Paciotti, con legnami **Civitavecchia**

Il 28 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, M. Mazzarovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 30 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Veglia**

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 23 e 24 aprile. Nessuno.

Il 25 detto. Enrico di Elena e Giovanni Jardeas, facchino, di anni 1, da spasimo.

Il 26 detto. Marietta, moglie di Giovanni Depolli, calafato, di anni 30, da consunzione.

Il 27 detto. Nessuno.

Il 28 detto. Vincenza, moglie del fu Dionisio Farovich, canapino, di anni 75, da apoplessia sierosa. — Antonia Jelussich, ricoverata, di anni 50, da tabe dorsale.

Il 29 detto. Giuseppe Serdoz, calzolajo, ricoverato, di anni 60, da idrotorace.

Il 30 detto. Bettina, moglie di Giuseppe Griscothle, calderajo, di anni 27, da mania puerperale. — Natalia di Maria ed Antonio Candich, lavorante, di anni 2, da nevralgia. — Vincenza Begala, ricoverata, spurea, di giorni 25, da inanizione.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 3 mag. Corso di chiusa in V. A. | 4 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva . . | 145:75 | 146:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . | 146:75 | 145:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:94 | 6:92 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 77:40 | 78:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:40 | 65:80 |
| Azioni della Banca nazionale, . . . a pezzo | 734:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . . . „ | 165:60 | 169:80 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 1. maggio 1861
18. 17. 54. 8. 33.
La prossima estrazione seguirà il 15 maggio 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 1. maggio 1861
49. 76. 37. 48. 13.
La prossima estrazione seguirà il 15 maggio 1861.

## Ultime Notizie.

*Parigi 4 maggio.* Fu pubblicata la sentenza sul processo per l' opuscolo del duca d' Aumale diretto al principe Napoleone. L' editore fu condannato ad un anno di carcere ed alla multa di 6000 franchi, il tipografo ad una prigionia di cinque mesi.

Gl' interessi dei boni del tesoro furono diminuiti di mezzo per cento.

*Londra 4 maggio.* Il tribunale della Granbretagna pronunciò la sentenza riguardo al processo incamminato per le cedole di Kossut, e giudicò che tutte quelle note devono essere distrutte.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 8 Maggio 1861. N. 116.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' I. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico del Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 9:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Ricorrendo domani* l'Ascensione del Signore, *il prossimo numero escirà Venerdì 10 corr.*

*Fiume, 8 Maggio 1861.*

La voce corsa del ritiro del Cancelliere Aulico Barone Vay non solo non si verifica, ma sembra che quell' eminente personaggio non abbia giammai pensato di abbandonare l' importante sua carica, e che attualmente non esista nemmeno alcuna dissenzione tra la Cancelleria Aulica e gli altri Ministri.

Da quanto viene a conoscere il *Fortschritt* di Vienna, le buone relazioni tra la Cancelleria Aulica ed il Ministero potrebbero venire offuscate e condotte persino a rottura soltanto nel caso, che la questione delle elezioni ungariche pel Consiglio dell' Impero, che il Barone Vay non intende costringere, venissero decise contro le di lui intenzioni. Ma dal modo prudente con cui il cav. Schmerling pertrattò siffatta questione nella Camera dei Comuni, sembra emergere che il Governo centrale non pensi di abbandonare il terreno delle trattative, fino a che in Ungheria la resistenza non divenga attiva e fino a tanto che la Dieta di Pest non divenga a dichiarazioni che ledino la dignità ed i diritti della corona.

Ieri dovea aver luogo nel Comitato di Torontal, la discussione sulla questione delle imposte, e si prevedevano calorosi dibattimenti; ma siccome in Ungheria si conosce di già che un *conchiuso della Dieta diretto a rifiutare le imposte sarebbe il segnale del di lei scioglimento*, si spera che si procederà diplomaticamente.

Quello che si conosce pure con sicurezza si è che a Pest le leggi del 1848 vengono tenute decisamente ferme anche dal partito Deak.

Le voci sonore sono bensì divenute colà leggiere, il movimento ha perso la sua vibrazione, ma dopo le severe parole di Vienna ha dato luogo ad una fermezza più cupa e profonda, ma forse più difficile a vincersi. Ad una opposizione armata non è da pensarvi, ma sembra che siasi organizzata in tutto il paese una opposizione passiva, i cui danni non sono al certo da disconoscersi.

Un articolo del Giornale di Pest, il *Magyar Sajtó*, che rappresenta il partito moderato, dà a conoscere nel miglior modo l' attuale disposizione d' animo di quella frazione. L' articolo è del seguente tenore:

"Da quanto si può rilevare dalle disposizioni d' animo, il discorso del trono pronunciato il 1.° di Maggio a Vienna ha prodotto nel campo dell' *Indirizzo*, pari ad un temporale, delle grandi devastazioni. Se gli uomini di Stato ungheresi desiderano che rimangano dal loro lato non soltanto quelli che da 10 anni a questa parte si sono voltati a seconda del vento, procurino ora che non è ancor tardi di dare un segno di vitalità, poichè si dee confessare che da quando esiste la nostra Patria non vi fu ancora una Dieta cui il Governo abbia abbandonata c[illegible]tanto a sè stessa. Nel 1848 v' ebbe un M[illegible]nistero, e siccome i membri del Governo er[illegible] in continuo contatto con ambe le Came[illegible]ella Dieta, la nazione potea ottenere ad ogni momento schiarimenti sulla situazione. Pria del 1848 esisteva un forte partito Governativo, e dal contegno dei Deputati conservativi si poteva sempre conoscere, che ora fosse suonata a Vienna. Nel 1861 però la Camera dei Rappresentanti ne sa più delle basi fondamentali politiche del Presidente americano Lincoln, che dee *piani d' accomodamento* del Cancelliere Aulico.

"Il Barone Nicola Vay, qual riconosciuto buon patriota, non dee prender motivo dalla circostanza, che per salvare le forme la Camera dei Rappresentanti riunitasi sulle basi del 1848 lo possa ignorare. Il Cancelliere non ha d' uopo di sorprendere la Camera dei Rappresentanti con proposizioni Reali, ma voglia almeno farci indovinare in una qualsiasi delle tante maniere, se coi ministri tedeschi, che ha potuto conoscere oramai dappresso, si rende possibile una conciliazione ed un accordo.

Fra noi non manca il buon volere e lo spirito di conciliazione. Ma il cav. Schmerling si è fitto in mente, che noi su di una sola buona parola dobbiamo dare di buon volere mille e poi mille volte di più di quanto ci hanno tolto gli eserciti di Jellacich, Windischgrätz, Haynau, ed i Russi con la forza delle armi. Noi diciamo anche oggi: Che possano possedere piuttosto in pace, ciò che da 10 anni in qua hanno avuto nelle loro mani — e contro questa ingiustizia non abbiamo che sospiri, — ma chiedere da noi, che sanzioniamo di proprio impulso le confiscazioni dei nostri nemici, questa è cosa che abbiamo motivo di non intraprendere.

## APPENDICE.

### LETTERA

**del Sig. F. S. Dr. da Camino di Trieste al Signor Girolamo Dr. Fabris di Fiume.**

(Contin. e fine, v. 114.)

Scorse quelle pagine, trassi argomento di convinzione, non essermi nelle mie previsioni ingannato: e confrontando da un canto, sterile e confusa igiene, dall' altro soverchia medicina e poco accurata, venni agevolmente nella supposizione, che, in ciò, adoperando, l' autore, lungi dall' uniformarsi al senso del programma, proposto si fosse di convertire, con poco studio e fatica, un profano in un medico, anzichè un capitano il meglio istrutto nelle regole d' igiene navale, che indispensabili si rendono a bordo d'ogni naviglio.

Applaudendo al buon volere e alla disinvoltura colla quale l' autore si accinse ad affrontare un argomento astruso cotanto e insieme remoto dalla sfera delle private sue bisogne; non è molto a stupire se ei non ne sia uscito felicemente. Il perchè e' increbbe di non poter in tutto convenire nel senso del suo dettato, e più ancora di doverlo appuntare di grettezza e poca curanza, colla quale intraprese a svolgere una quistione tanto interessante per l' umano consorzio. Nè sembra pure avervi a condonargli il non esserai tenuto alla semplicità e precisione non estranea alla medicina dei nostri tempi per non manifestarsi così retrogrado, prolisso ed oscuro, laddove necessarissimo era mostrarsi ordinato, intelligibile e chiaro.

Di che avviene, che il trattato di medicina navale che intese assegnare a testo d' insegnamento, non corrisponde allo stato presente delle cognizioni patologiche, e meno ancora alla terapeutica ch' egli ci offre meschina così e diluta da non ispirare a chi esser si voglia fiducia veruna. A questo trattato vi fa precedere, non meno ovvio che eccessivamente conciso, un compendio di Chirurgia, su alcune lesioni violente (argomento di grande importanza a bordo) il quale quand' anche più esteso e con maggior chiarezza esposto, riuscito non sarebbe di utilità alcuna, qualora non vi abbia una capacità che valga praticamente e sensatamente ad imprimerlo in quelle menti scevre di principii elementari e però bisognevoli di un' istruzione puramente dimostrativa; mentre non torna egualmente agevole lo esercizio delle chirurgiche manualità, che il formulare una ricetta od altrimenti il mescere insieme diverse sostanze medicamentose.

Segue per ultimo un' Appendice, destinata, per quanto appare, a sopperire i bisogni della prima parte. E qui, come altrove, si rilevano pensieri e frasi non nuove, confusamente compendiate, non di rado ripetute e talvolta ancora in opposizione fra di loro.

Dell' Igiene e di sua imperfezione non implica parlarne d' avvantaggio, avvegnachè essa sia il soggetto preponderante richiesto dal programma. Quanto poi alla parte medica, non ci è dato passar sotto silenzio che, siccome circoscritte tra l' equipaggio, sogliono essere di scarso numero le malattie, e fra queste altresì alcune di poco momento, cui la sola forza medicatrice della natura, o al più un cieco empirismo bastano per tradurre a buon termine, scende spontanea la riflessione che per semplificare e agevolare l' insegnamento, dette malattie fossero trasandate e tenuto conto soltanto delle più comuni e bisognevoli di soccorso medico.

Non meno frivola che superstiziosa ne conseguita una terapia che direbbesi in contravvenzione coi farmachi destinati a riempiere la Cassetta di bordo; il perchè non è di supporre che v' abbia persona, la quale accettar voglia per moneta di buona lega un farmaco quale si è

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 maggio.* [illegible] S. M. l'Imperatrice [illegible] il 25 a [illegible] ove [illegible] eran [illegible] apparecchi [illegible] ricevere [illegible] mente l'[illegible] ospite augusta. Secondo [illegible] *Gibraltar Chronicle* [illegible] S. M. avea abbandonato Madeira il 21 aprile [illegible] *Alberto* [illegible] *Vittoria* [illegible] era accompagnato da un vascello di linea e da una fregata della flotta britanna.

I giornali di Cadice annunziano che per mezzo dell'ambasciatore austriaco in Madrid, l'Imperatrice aveva rinunziato a qualsiasi ricevimento ufficiale in quella città. L'ambasciatore stesso, il Conte Crivelli, era già il 19 a Cadice, da dove ha già annunziato per telegrafo il felice arrivo della nostra augusta Sovrana.

— Il Bano di Croazia, barone de Soksević, ed il Vescovo Strossmayer furono ricevuti in udienza da S. M. l'Imperatore.

— In una sala dell'edificio dell'università si radunarono venerdì a sera circa 150 studenti allo scopo di estendere un indirizzo ai deputati Beinz, Hasner e Herbst (del partito del concentramento politico). Si è parlato per e contro la opportunità d'un tal passo, ed infine si è deciso di levar l'adunanza a motivo dello scarso numero di studiosi ivi presenti, e di invitarne anche degli altri per il prossimo martedì a sera, onde trattare sull'oggetto.

— Le sedute del Consiglio dell'Impero furono aggiornate sino a mercoledì. I membri della commissione per l'indirizzo ebbero al 5 la loro prima riunione per conferire intorno ad un progetto loro presentato dal barone Pillersdorf.

— Mercoledì avrà luogo a Pest il primo gran dibattimento politico, e Deak presenterà il suo programma. Oggi (martedì) avrà luogo a Pest una seduta segreta. Anche sabato fu tenuta una seduta segreta che durò quattr'ore e mezzo. Queste discussioni preliminari fanno supporre una grande e comune manifestazione nel dibattimento sull'indirizzo.

*Pest 4 maggio.* Scrivono da Gran-Becskerek in data del 1. corrente al *M. O.*

Il 28 aprile giunsero qui due battaglioni di Tchaikisti. Dopo due giorni di dimora, durante la quale stettero spesso in armi innanzi al Palazzo del Comitato, lasciarono le loro caserme e si acquartierarono in gruppi di 8, 10, a 13 uomini nelle case dei più distinti e colti cittadini; dai loro comandanti ebbero ordine di far uso delle armi, se il padrone della rispettiva abitazione facesse qualsiasi osservazione. Il Vice-Conte del Comitato di Torontal, diresse telegraficamente al Gran Cancelliere la preghiera onde ottenere pronto aiuto, telegrafando parimenti al *Tavernicus.* Mentre chiudo la mia lettera — scrive il corrispondente — vengo a sapere, che il Civico Magistrato venne sorpreso dai 20 a 24 gendarmi qui di guarnigione, i quali asportarono forzatamente i protocolli, e libri delle imposte, consegnandoli all'i. r. Direzione provinciale delle finanze. La popolazione della città guarda tutto ciò con esemplare pazienza; eppure giungono qui in questo momento ancora circa quattro battaglioni di militari.

[illegible] Congregazione [illegible] da [illegible] una protesta contro questo [illegible]

[illegible] la Rappresentanza [illegible] ha [illegible] rimostranza [illegible] l'[illegible] esso [illegible] imposte [illegible] la forza armata.

Alessandro de Nagy credette di stilizzare la rimostranza nel senso, che la città quale autorità esecutiva ha rifiutato è vero di incassare le imposte secondo il suo modo di vedere illegali, non ha impedito però ai singoli di *pagare.* Fino a tanto che le i. r. autorità non hanno fatto passi forzosi, anche noi ci siamo contenuti tranquilli, ma una simile esecuzione militare la città non dee nè può tollerare. — La rimostranza in tal senso fu dichiarata accettabile ad unanimità.

*Cattaro 4 maggio.* Dai rappresentanti consolari delle potenze d'Europa, viene fatto sapere da Nicksich che il convegno cogl'insorgenti del 25 del mese decorso venne da questi il 27 con tradimento violato, che il convoglio del trasporto di vettovaglie, il quale da Kristaz recavasi a Niksich ed era composto di 60 soldati turchi, venne aggresso nel *defilè* di Douga, e fatto tutto a pezzi. Un messaggero, che i rappresentanti consolari avevano, a motivo del suddetto trasporto, spedito da Nicksich a Kristaz a quel comandante turco Mahamud bei, venne aggresso dai capi degli insorti, gli fu tolta la lettera e mandato di ritorno con una sdegnosa risposta. I rappresentanti consolari Cingria, Moreau, Zohrab e Besobrasow restarono nella minacciata Nicksich e spedirono messaggi per assistenza dai consoli, i quali si trovano a Cettigne presso il principe Nicolò.

**Italia.** — *Torino 5 maggio.* In uno dei giorni scorsi fu annunziato, e il giorno dopo rettificato il prossimo invio a Stoccolma di un nostro ministro plenipotenziario per annunziare a S. M. il Re Carlo di Svezia la proclamazione del Regno d'Italia.

Ora sappiamo che il presidente del consiglio, il quale proponevasi di far trasmettere dal marchese Migliorati la lettera con cui Vittorio Emanuele partecipa al Re di Svezia la proclamazione del Regno d'Italia, ha testè deciso d'inviare a tale oggetto un ambasciatore straordinario, il quale estenderà il suo viaggio in Danimarca.

Di questa missione sarà quanto prima incaricato l'onorevole marchese di Torrearsa. Sappiamo che il ministro di Svezia residente a Torino si è, in nome del proprio Governo, congratulato di tale misura col presidente del consiglio.

In questi ultimi giorni è giunto a Torino, ove trovasi tuttavia, il commendatore Alexandry, incaricato dal principe Cuza di recare una lettera al Re in occasione del suo avvenimento al trono d'Italia.

Le notizie che ci giungono dalla Sicilia [illegible] nunziano che la tranquillità a Palermo [illegible] nelle altre Provincie, non è stata più o[illegible] bata.

— S. M. il Re partirà verso la fine della corrente settimana o il principio della ventura per Milano, e quindi si recherà a passare qualche giorno nella regia villa di Monza.

— Il fratello del Re Francesco II che toccava Genova il 3 corr. a bordo del *Quirinal,* era accompagnato da molti legittimisti, e dirigevasi a Marsiglia per la Baviera, dov'è aspettato per gli sponsali con la Duchessa Matilde.

— Scrivono da Parigi 2 maggio all'*Opinione*: *Corre voce che il partito legittimista* [illegible] cercato di conchiudere ad Amsterdam un nuovo prestito segreto di 10 milioni di franchi per venire in aiuto alla Corte romana.

Eccovi i nomi dei principali sottoscrittori:

La Rochefoucault franchi 300,000, il Duca di Uzès 200,000, il Principe di Chimay 800,000, il Principe d'Aremberg 500,000, Madama Ougeau 400,000 (somma che essa incassa dal Municipio di Parigi per prezzo d'espropriazione di stabili), Goudon, Decroze 250,000. Altri 200,000. — Totale 2,450,000.

Si continuano a raccogliere firme.

*Napoli 30 aprile.* Tre mila uomini di rinforzo sono arrivati da Genova. Le operazioni continuano nella Basilicata.

*Altra del 3 maggio.* I giornali pubblicano una lettera del Commendatore Mancini all'Arcivescovo di Napoli. La lettera ribatte le accuse portate contro il Governo. Deplora il contegno di Sua Eminenza, che rifiutò l'omaggio al Re, il permesso di pregare nelle chiese per S. M., non rispose alla preghiera del commendatore Nigra d'inculcare ai predicatori di non commuovere le popolazioni con allusioni e censure politiche, e protestò contro le leggi sancite e applicate a questa parte d'Italia. Spera che il cardinale si inspirerà a migliori sentimenti, altrimenti il Governo dovrebbe deferire l'esame dei suoi atti alle Autorità competenti. Sarebbe in ciò appoggiato dalla pubblica opinione, e i danni e la profanazione della religione avverrebbero per opera di chi la vuole rendere strumento di passioni terrene, e tenta contaminarla coll'alleanza di dinastie, cadute sotto il peso della nazionale riprovazione e dei nemici interni ed esterni della patria.

(*G. di Ven.*)

**Francia.** *Parigi 5 maggio.* La voce corsa che Lavalette fosse nominato ambasciatore a Torino, venne smentita.

Stackelberg, inviato straordinario della Russia a Madrid, venne ricevuto in udienza il 4 corrente.

Parecchi cantoni, e Losanna soprattutto, hanno protestato contro il progetto di trattato di commercio colla Francia.

*Altra del 6.* Si tratta d'ottenere che la Francia conceda la facoltà di negoziare e segnare alla Borsa di Parigi il prestito italiano. Nulla fu ancora deciso a tale riguardo, ma i due gabinetti cercano una combinazione, la quale permetta l'adozione di questa misura, senza che perciò la Francia riconosca l'unità dell'Italia, cosa che non le è possibile far ora ufficialmente. Intanto

---

l'acqua di Malva, da prodigarsi per uso esterno ed interno in tutte quasi le malattie del corpo; inerte indicazione ed ingannevole ne' mali di qualche conseguenza. E chi mostrarsi saprebbe tanto indifferente, da confidare la propria salvezza, in caso di soffocazione per un frammento d'osso arrestatosi nell'esofago (caso raro tra noi, ma che l'autore ammette con frequenza possibile a bordo) da confidar, dico, la propria salvezza in un *lavativo* (a suo dire) *composto di tre dosi del vomitivo* [3]). Spurea fecondità di trovati che esclude ogni razionalità terapeutica! E così può dirsi di tante altre minuziosità farmacologiche, spesso confuse e soggette a differenti interpretazioni.

Il suggerimento d'*incidere un patereccio con una lancetta*, fa supporre perfetta inscienza sulla condizion patologica di questo penoso malore delle dita, che dicesi flemmone, nelle quattro spezie distinto secondo la profondità, estensione e natura del tessuto che invade; e così si dica del metodo di curarlo, non idoneo a combattere il processo flogistico e prevenire la suppurazione spesso di tanta conseguenza.

Aprire un *carbonchio*, un *bubbone*, una *pustula maligna* (così scrive) *con una lancetta da salasso*, senza avvertire di non impiegare quello strumento ad aprire una vena od altro, se prima non sia accuratamente forb[illegible] meglio, riffilato, è sconsideratezza assai pericolosa ed imperdonabile. Bisogna perciò finalmente convenire che ci vuole della gran franchezza per gettare così all'impazzata, delle istruzioni non prima studiate e debitamente meditate.

Vorremmo inoltre trovare maggior prudenza e circospezione nella scelta dei rimedii a bordo, escludendo affatto quelle sostanze che in istraniere mani divenir potessero pericolose; e consiglieremmo altresì di non essere tanto inchinevoli nello affidare ad un profano la cura non indifferente di certi mali di corso lento, i quali tempo concedono ed opportunità di essere con più prudenza curati al luogo dell'approdo.

La storia patetica del marinaio mercantile, si mostra una tanto poco studiata imitazione, quanto male applicata narrativa; imperocchè quanto più si disconviene a questo, altrettanto si addice al coscritto della montagna prescelto come in Francia nella leva per la marina militare, poichè più elastico e più robusto del secondo; mentre non vi è forzato il marinaio mercantile, abitatore per lo più delle isole e delle coste, e fin dalle fascie famigliarizzato coi flutti del mare; per la qual cosa nel dedicarvisi non fa che scendere da un battello per salire una nave; il che, per lui, non è che un esercizio di elezione, d'abitudine e d'interesse, ch'ei non abbandona, finchè gli sia concessa salute e vita.

E qui cade ultimamente una riflessione, che quando cioè si prende da altri, pensieri e frasi, per giovarsene a proprio talento, bisogna anche manifestarlo, che [illegible] esigono la convenienza e l'ordine cavalleresco! Non è amor proprio nè sentimento di vanità che mi suggeriscono questi riflessi, ma l'affetto bensì che porto alla scienza, e il desiderio vivissimo di contribuire con tutte le mie forze a sostegno di sua dignità e de' suoi trionfi.

Dicemmo che senza un codice navale, una norma che serva di guida alla gente in mare, sarebbe forte malagevole il poter conseguire il contemplato intento. Gli è quindi naturale l'indispensabilità di detto codice annesso al Manuale d'Igiene; di che non fa parola l'autore fiducioso di aver raggiunto lo scopo e tuttavia annuito alle superiori esigenze di alcun barbassore, anzichè a quelle richieste dal voto di quei benemeriti rappresentanti al congresso di Parigi, come all'interesse comune e alla cristiana carità.

Avvegnachè non manchino tra noi regolamenti, circolari, editti e leggi di polizia sanitaria, contro l'importazione della peste e d'ogni altro contagio, non escluse le epizoozie, così per terra, come per mare, l'autore del libro non ne

perchè la questione progredisca d'un passo, la legazione sarda sostituì, sulla facciata del suo palazzo, alla scritta: *Legazione di Sardegna*, quest'altra: *Ambasciata d'Italia*.

— Kossuth è aspettato a Parigi *fra* tre e 4 giorni.

— La *France liberale*, nuovo giornale annunziato, non uscirà più. Si disse al gerente non potersi permettere l'instituzione di un giornale che avrebbe per redattori uomini come Thiers e Guizot; e si aggiunse che il governo dell'Imperatore aveva abbastanza difficoltà da superare, senza crearglìene altre!!

— Il *Constitutionnel* si trova da due giorni in polemica con i vescovi. — Ieri rispondeva ad una lettera del vescovo di Perpignano, oggi ad una seconda di quello di Chambrai.

— Leggesi nella *Patrie*:

"Abbiamo dispacci di Varsavia del 1. maggio. Ecco i fatti che ci recano.

"L'istituto delle giovanette di Pulawy venne chiuso per ordine del Luogotenente generale. Le ragazzine che venivano educate in quella casa, mostravano i loro sentimenti patriottici con continue manifestazioni, ed è per questo motivo che le autorità le ha rimandate alle loro famiglie ed ha soppresso lo stabilimento.

"La scuola agronomica di Varsavia fu traslocata a Pulawy nella casa stessa dove era prima l'istituto delle ragazze. Con questo mezzo si ha allontanato dalla capitale un numero considerevole di allievi ardentissimi e molto animati delle idee polacche.

"Il complesso della situazione alle ultime date era sempre lo stesso.

*Marsiglia 3 maggio.* Il re di Napoli ha lasciato Roma per andar ad abitare la villa di Albano.

Il *Giornale di Roma* smentisce le voci, di proposizioni conciliative, che sarebbero state fatte dal Piemonte.

**Germania.** — *Berlino 2 maggio* Il *Giornale di Darmstadt* contiene l'avviso ufficiale delle nozze del principe Luigi d'Assia colla principessa Alice d'Inghilterra.

**Spagna.** — Una corrispondenza da Madrid dice che l'Inghilterra domandò spiegazioni ad O' Donnel circa all'affare di S. Domingo, soprattutto manifestando il timore che la Spagna estenda a quel territorio la schiavitù che esiste nell'isola di Cuba. O' Donnell s'impegnò di non farlo. V'ha chi crede che per evitare certi imbarazzi la Spagna non assumerà un dominio diretto, ma un protettorato.

Secondo la *Presse* di Parigi, parecchi generali dominicani protestano contro Santanna e tengono l'interno dell'isola.

**Marocco.** — "L'agente e console generale del governo del re del Marocco avendo annunziato officialmente al viceré Muley Abbas che S. M. aveva assunto il titolo di re d'Italia, ne ha ricevuto la seguente risposta:

(*Traduzione*).

Gloria a Dio unico!

Al nostro amico l'agente e console generale d'Italia, Giuseppe de Martino.

Dopo salutarlo affettuosamente, desiderandogli perpetuo bene coll'aiuto di Dio.

Ci è pervenuta la vostra nota chiedendoci il riconoscimento del regno d'Italia, che si è tutta unita in una sola nazione sotto lo scettro di S. M. Vittorio Emanuele Secondo, che ha meritato di essere proclamato re d'Italia. Abbiamo provato un immenso piacere, e facciamo plauso a tanta grazia che vi concesse Iddio di potervi tutti riunire in una grande nazione, governata da sì glorioso re.

Di questi fatti darò conto a S. M. il mio padrone, il protetto da Dio, perchè ve ne feliciti e riconosca la vostra felicità. Per parte nostra quell'amicizia che era divisa tra differenti stati, ora che si sono riuniti in un sol regno, su questo sarà tutta concentrata. Pregheremo Dio che mantenga a S. M. il vostro re l'eccelso onore che ha conseguito di riunire sotto il suo scettro i figli di una nazione finora divisa.

Partecipiamo la vostra soddisfazione di essere il primo rappresentante in questo Impero di quella nazione, che dopo avere riconquistato la sua indipendenza, e che Dio ha riunito sotto il re Vittorio Emanuele, ha diritto alla dignità di essere chiamata nazione italiana. E su questo particolare il nostro piacere è stato grande, perchè siete un antico amico nostro, che servirà con sincerità il suo paese, procurando di restringere sempre più i lacci dell'intima amicizia che riunisce i due stati; e sarebbe sempre da noi rispettato come tutti gli altri rappresentanti esteri.

Se lo credete, potete intanto comunicare questa lettera al vostro governo, perchè veda che concorriamo con le altre nazioni ad applaudire il vostro gran re.

Vi amiamo ed amiamo la vostra nazione.

Pace.

Scritta il 4 Sciual 1277 (15 Aprile 1861).

*Il viceré del Sultano del Marocco*
*per la grazia di Dio*
**El-Abbas.**
*Che Dio gli sia propizio!*

## Cronaca locale.

**Crongregazione Municipale.** — *Seduta del 6 maggio 1861, sotto la Presidenza del Preside Capitanale sig. G. Martini.*

Il motivo principale per cui il Preside Capitanale ha convocato l'odierna Seduta, è uno scritto pervenuto da parte della Dieta Croato-Slavona tanto alla Civica Rappresentanza, che al Magistrato, il quale scritto provoca di mandare alla Dieta suddetta i deputati della libera città e distretto di Fiume.

Lo scritto è del seguente tenore:

"A senso del § 3 della legge elettorale ap-"provata con Altissima Risoluzione dd. 21 feb-"braio 1861 è tenuta questa libera Città e Distretto "di eleggere ed inviare 4 Deputati alla Dieta "Croato-Slavona.

"Non avendo a ciò fin ora corrisposto ad "onta dell'avuto regolare invito, viene perciò pro-"vocata essa libera Città e suo libero Distretto "di procedere alla scelta dei detti quattro Depu-"tati per la Dieta Croato-Slavona muniti delle ne-"cessarie credenziali, e ciò entro giorni otto.„

Dalla Seduta dietale tenuta a Zagabria li 27 aprile 1861.

**Sokcević**
Bano.

Il Giudice sig. *Verneda* emette il suo voto formulato nel seguente modo:

" In consonanza di quanto sin'ora fu fatto
" tanto a sostegno dell'autonomia di Fiume e
" del suo Distretto, quanto allo scopo della sua
" diretta riannessione alla Corona ungarica; —
" sulla considerazione che questa Rappresentanza
" coi propri conchiusi dd. 16 Marzo e 23 Aprile
" deliberando ad unanimità di voti evasivi per ben
" due volte negativamente la questione in oggi
" di bel nuovo proposta;

" Sulla considerazione che l'esito delle vo-
" tazioni elettorali porse luminosa conferma a-
" gli anzidetti conchiusi;

" Sulla considerazione che il Rescritto So-
" vrano dd. 18 Aprile a chiari termini dice ri-
" servata la questione della dipendenza di Fiume
" sino all'ultimazione dei reciproci rapporti tra
" l'Ungheria e Croazia, e che ciò stante la
" Dieta Croato-Slavona non possa contro l'ap-
" palesatosi unanime rifiuto legalmente insistere
" alla fatta ingiunzione, propongo che l'inclita
" Rappresentanza decida ora nuovamente

" 1.° di non spedire propri Deputati alla Dieta
" Croato-Slavona.

" Fatto poi riflesso che i premessi an-
" teriori conchiusi oltrechè essere stati
" portati ampliamente a conoscenza pubblica,
" lo furono del pari mediante apposite cir-
" colari a tutti i Municipi, — l'esito poi del
" suffragio elettorale direttamente dall'Il-
" lustriss. sig. Capitano Civile alla Dieta
" stessa, ritengo perciò superfluo ed inop-
" portuno di ripetere ora lo stesso, e pro-
" pongo altresì

" 2.° di riporre il pervenuto dispaccio dietale
" agli atti, ingiungendo al proprio Magistrato
" cui anche diretto, di nulla intraprendere
da suo canto nel merito.

L'*Avvocato sig. Dabalà* si dice pienamente d'accordo in quanto al voto di non inviare i Deputati. Per ciò che riguarda però la seconda parte di esso voto, cioè di non rispondere e mettere *ad acta* quello scritto, crede che sarebbe da maturarsi la cosa, e secondo la di lui opinione, rispondere, poichè con ciò si adempirebbe ad un atto di cortesia, ritenendo anzi che nella risposta da farsi sarebbero da far conoscere i voti di questa città ed esternarsi nel senso del proposto Conchiuso.

Dopo prolungata discussione nella quale il Rappresentante sig. *Sicherle* appoggia in pieno il voto *Verneda*, ed i signori *Dr. Giacich, Sporer, Can. P. Scarpa, G. Francovich, Bolt* e *Walluschnig* dichiarano esser d'avviso di rispondere, la Congregazione conchiude a gran maggioranza di riscontrare quello scritto.

Il Preside Capitanale propone perciò la risposta nei seguenti termini:

"La Rappresentanza di Fiume, conseguente "a quanto fin ora fu fatto a sostegno dell'Auto-"nomia di questa libera Città e Distretto, ed allo "scopo della sua diretta riannessione alla Corona "ungarica, con Conchiuso dd. 16 marzo e 23 a-"prile si ha enunziato di non doversi spedire alla "Dieta Croata Deputati. — questi Conchiusi della "Rappresentanza furono sì luminosamente appro-"vati dal sufragio degli Elettori chiamati dal Ca-"pitano Civile alla scelta dei Deputati per la sud-"detta Dieta, che come il detto sig. Capitano "Civile fece conoscere alla Dieta medesima nella "Seduta dd. 22 aprile dei 870 votanti, 30 soli "votarono con indicazione dei nomi, e 840 vota-"rono per nessuno. — In seguito al premesso la "Rappresentanza nella odierna sua Seduta ha de-"ciso per unanimità di non spedire i Deputati alla "Dieta Croato-Slavona, ed ha ingiunto al Magi-"strato di non intraprendere nessun passo per una "nuova elezione, ritenendola superflua ed inop-"portuna.„

Il Rappresentante sig. *Burgstaller* propone che venga aggiunta nella risposta anche la cir-

---

fa cenno. Provvedimenti quelli, che tanto onorano la sagacia dell'Imperatrice Maria Teresa; di Francesco II (1805) e dell'Imperatore Francesco Giuseppe (1851). Che se saputo avesse l'autore approfittare di siffatti preziosi documenti, derivarne poteva nozioni acconcie non solo ad ornare il suo libro, ma ad esercitare altresì un atto di giustizia e di tributo al Governo imperiale che con tanta saggezza e con ingenti somme seppe contribuire alla salvezza dei popoli di Europa! Non era però surto ancora il pensiero di penetrare nell'interno delle navi mercantili, e d'indagare tra quei recessi le diverse cagioni di insalubrità e dei molti danni sofferti: idea avventurosa che ora sorte ferace di tante speranze che non fu per lo innanzi contemplata e diffusa!

Il Manuale d'Igiene navale, opera pregevolissima del Cav. Dr. G. B. Massone, è lavoro così complesso e compiuto, che niente lascia a desiderare. In questo si trovano svolte con rara maestria e trattate le materie tutte richieste dal programma, e riuniti insieme l'esattezza dei principii e un linguaggio semplice e piano, facile ad accomodarsi alla popolare intelligenza, talmente che, attesa la logica sua connessione, non essendo suscettibile d'essere compendiato, sarebbe a desiderarsi, pel miglior bene, ch'ogni Governo Marittimo, che non possede un lavoro di sì grande entità, ne lo prendesse a modello, od altrimenti ne facesse adozione.

Conseguentemente alle premesse considerazioni, con altre, che non meno sarebbero in acconcio se non temessi di apparirvi assai dilungato, giudicate voi, mio onorevole Collega, se una produzione così arbitraria e disadatta allo scopo suo, trovar debba tanta indulgenza da essere decorata solennemente di approvazione. Singolare inconvenienza, cui può solo giustificare la miseria dei tempi, nei quali tutto è aspirazione, più che alla gloria, alla vanità e ai bindelli.

Perdonate, amico mio carissimo, si lo scherzo che 'l serio; che se venni fin qui perscrutando e sindacando un lavoro che non pervenne a risolvere l'interessante problema, non offesi persona, tacendo nome e luogo. Ho colpito una produzione della scienza, perciocchè non soddisfa, a me senza nullameno pretendere che ad altri non abbia a piacere.

Fate di star sano, e credetemi immutabilmente

Vostro aff.mo
*F. S. da Camino.*

Trieste 25 Gennaio 1861.

(3) Lavativo (clistere) che corrisponde a tre scrupoli di ipecacuana e grani 6 di tartaro emetico. V. § 244.

costanza che Fiume non invia i suoi Deputati alla Dieta Croato-Slavona, in quantochè S. M. il Re si è riservata di lasciar sospesa la questione della città di Fiume fintanto che non siano regolati i reciproci rapporti fra le due Diete Ungarica, e Croato-Slavona.

L'Avvocato *Dabalà* è d'opinione potersi ben fare quella aggiunta perchè non nuoce, ma crede far osservare che quella circostanza non è conosciuta ufficialmente; è d'avviso però che si abbia a fare l'aggiunta.

Il Giudice *Verneda* non divide tale opinione, e ritiene che il conchiuso si debba limitare semplicemente ai motivi che inducono la Congregazione a non inviare i Deputati. Ogni aggiunta di più equivarrebbe ad una giustificazione; e giustificazioni non se ne debbono fare. È quindi perciò di parere di non inserire la proposta aggiunta, poichè in tal caso vi sarebbero ancora molte altre cose da inserire.

La Congregazione si dichiara in tal senso, ed approva a gran maggioranza la risposta pura e semplice proposta del sig. Preside Capitanale.

— Il *Preside Capitanale* espone di poi alla Congregazione, che col 15 del corrente maggio spira l'epoca stata anteriormente ingiunta da Vienna al cessato Consiglio Comunale onde proponga un altro sistema di civiche imposte che non sia quello attualmente in vigore sul vino e sulle carni, essendo che l'erario avea fatto conoscere di voler introdurre direttamente un'addizionale per proprio conto sul Dazio Consumo.

Siccome però il dazio sul vino ed altre bevande non è già un accessorio dei proventi comunali, come forse s'interpreta a Vienna, ma l'unica e pura entrata che possede il Comune onde far fronte a tutte le sue spese in generale, nè essendovi in questa città e suo distretto altri oggetti da sottoporre ad imposte se non che le bevande, e la carne aggravata anch'essa da due anni a questa parte da un'imposta che non esisteva anteriormente, egli propone pertanto che si faccia conoscere a S. M. queste circostanze, e che sia mantenuto per la città di Fiume l'attuale sistema di civiche imposte, come l'unico atto e preferibile a sostenere le spese comunali.

Il Dr. *Giacich* appoggia la mozione ed osserva essere questo oggetto di tanta evidenza da non ammettere discussione, qualora non si intendesse sottoporre ad imposta l'acqua ed il fuoco.

La proposta viene accettata.

— Essendo, in base alla Istruzione con cui fu organizzato l'attuale Municipio, ritornati in attività tutti gli organi che esistevano nel 1848, ed aumentato conseguentemente il numero dei civici impiegati, il sig. Preside Comunale propone che la Commissione Pupillare sia da comporsi da qui innanzi di 5 membri del Civico Magistrato, e che sollevando dalle sue mansioni i membri di quella attualmente in vigore, siano da ringraziarsi per le loro rispettive prestazioni. La proposta è approvata.

Il sig. *Giovanni Jurassich*, impiegato fin ora presso l'i. r. cessato Tribunale circolare di Fiume, e stabilito da 10 anni a questa parte in questa città, chiede di essere accettato qual membro della Comune di Fiume, pregando sollecita evasione alla sua domanda, dovendo concorrere ad un posto presso la nuova Tavola Giudiziaria che si sta organizzando in questa città.

Vien conchiuso che il sig. istante abbia a riprodurre la sua domanda, tosto che abbia ottenuto il posto di cui fa cenno nella sua istanza.

Dopo di che è levata la seduta.

---

## *Una breve parola sulla Seduta della Congregazione Municipale del 6 corr.*

La Dieta Croato-Slavone invitava nuovamente d'inviare a senso dell'Articolo III della legge elettorale quattro Deputati al Concione, assegnando il termine di otto giorni.

A questa provocazione diede ansa il nostro Capitano Civile, il quale sibbene ripetutamente nelle anteriori sedute Municipali pregato di voler far conoscere alla Dieta i veri motivi di rifiuto all'intervento, non eseguì la sua missione, limitandosi semplicemente a dichiarare che Fiume non vuole inviare Deputati. — Questo modo di agire ci sorprese, mentre il Capitano Civile capo della Civica Rappresentanza deve essere il fedele interprete dei voti della medesima, e quand'anche per la sua posizione in faccia alla nazione croata non potesse o volesse fare il nostro avvocato come lo facevano i passati Capitani Civili, al meno era suo obbligo qual organo del Comune, di far travedere i riflessi dei suoi committenti, affine con tale condotta non attirarsi un atto di sfiducia, che nei Governi costituzionali senza riguardo viene pubblicamente emesso.

Non ostante la nostra Rappresentanza rimase ferma negli anteriori suoi decisi, e respinse nobilmente l'invito.

Si portò quindi in campo l'oggetto dell'unico e principale provento che costituisce il patrimonio di questa Città, cioè il dazio sui vini e liquidi concesso da secoli e confermato dai Sovrani della Casa d'Ausburgo. — Si trattava dell'esecuzione di un ordine superiore emanato sotto il passato regime austriaco, e se ne decise eseguirlo rispondendo a vari punti del tenore del medesimo.

Tale decisione a dir il vero non ci garbò punto, mentre col Diploma imperiale 20 Ottobre 1860 ogni disposizione del cessato Governo austriaco andò a cessare, ed il Comune entrò nell'esercizio della sua propria autonomia colla quale tiene libera la propria sua amministrazione, quindi ordinanze di tal fatta dovevano essere poste ad acta. — Mi si opporrà forse la circostanza della decretata introduzione del dazio erariale sul vino e liquidi (Verzerungs-Steuer) che richiamava tale provvedimento a tempo debito, ma noi crediamo che l'oggetto delle imposte da attivarsi sarà pertrattato dalle rispettive Diete regnicolari, e quand'anche i Deputati ungheresi e croati intervenissero al Consiglio dell'Impero, questa decisione spetterà unicamente al medesimo, quindi le anteriori disposizioni in materia d'imposte rimasero annullate.

Noi non comprendiamo sopra quali altre basi emanò il suddetto deciso. — Se sosteniamo la nostra autonomia questo è contrario alla medesima mentre abbiamo la libera amministrazione dei nostri proventi? forse sull'Istruzione Sovrana del 1805 ammettente alcune restrizioni, ma questa rimase annullata da posteriori ordinanze — forse sullo Statuto del Bano, passato in oggi per la nuova forma di Governo fra gli estinti? insomma quantunque noi versati debolmente negli oggetti della pubblica cosa, confessiamo che non comprendiamo affatto a cosa ci atteniamo, e non esitiamo a dichiarare osservare notabili inconseguenze, che appunto in questi tempi per noi fatalmente anormali dovressimo evitare, mentre in alcuni oggetti non si vuol riconoscere dipendenza, dall'altro indirettamente andiamo a riconoscerla calcando la passata via burocratica, scimiottando alcune disposizioni di una dominazione a cui non vogliamo appartenere, per esempio come quella di conservare il nome di Commissione pupillare ad una mansione che sotto il Governo Ungarico era di pura competenza del locale Magistrato politico.

Noi brameressimo, che oggetti vitali e di somma importanza non venissero portati precipitosamente alla pubblica pertrattazione, ma che questi fossero pria esaminati maturamente da singole Commissioni, e per tal modo le decisioni risulterebbero più confacenti al bene comunale, ed al pubblico decoro.

Per l'ordine poi nelle sedute sarebbe necessario un regolamento interno. G. P.

---

## Dispaccio Telegrafico

*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 6 mag. | 7 mag. |
|---|---|---|
| | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva | 143:50 | 143:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 144:— | 144:— |
| Zecchini imperiali | 6:84 | 6:88 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 78:— | 78:45 |
| Metalliche . . . » 5% » » » | 66:85 | 67:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 739:— | 747:— |
| » dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. » | 171:80 | 173:40 |

## Ultime Notizie.

*Londra 6 maggio.* Nella tornata d'oggi della Camera dei lordi, Wodehouse dichiarò che il canale di Suez è impossibile. L'Inghilterra è obbligata di proteggere l'integrità della Turchia. La Porta non ha fatto concessioni, ma bensì delle grandi obiezioni contro la formazione della società che entrerebbe al possesso d'una parte del territorio egiziano.

---

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Vienna** 8 maggio. La "Gazzetta Austriaca, pubblica una lettera di Plener alla vedova Bruck, con la quale dimostra l'integrità del carattere e la rettitudine con cui il defunto ministro diresse gli affari d'ufficio.

---

# A V V I S I.

N. 1110. N. 66. (1)

## AVVERTIMENTO.

Si porta a comune notizia, che alla generale vaccinazione da imprendersi dietro le vigenti prescrizioni nel corrente anno si darà principio tanto in questa Città quanto nelle tre sotto Comuni di Plasse, Cosala e Drenova col giorno 26 del p. v. Maggio, progredendosi con essa regolarmente da braccio in braccio.

Vengono perciò eccitati i rispettivi genitori e tutori di non sottrarre i loro figli o pupilli al benefico effetto, che offre la vaccinazione, ma di sottoporli di buon grado alla stessa, premunendoli così dal contagioso e letale morbo del vajuolo.

La vaccinazione, da imprendersi uffiziosamente in questa Città, è appoggiata al secondo fisico Civico Sig. Adolfo Dr. Giustini, quella poi da eseguirsi nelle suddette tre sotto Comuni al Civico Medico-Chirurgo Sig. Teodoro Dr. Manasteriotti, in qualità di Commissario politico poi è aggregato al primo il gremiale 2.° Commissario di Piazza Sig. Nicolò Dergnevich, al secondo il gremiale Archivario Sig. Romano Sebastiancich.

Si previene pure, che, non essendo perenne l'azione perservativa dell'innesto vaccino, perdendo questo la sua virtù dopo 15 a 20 anni; ed essendo superiormente eziandio prescritta la rivaccinazione, è obbligo dei suddetti Sigg. vaccinatori, di imprenderla contemporaneamente con la vaccinazione.

Si lusinga poi il Magistrato, che ad un provvedimento cotanto importante, benefico e di sommo generale interesse non si frapporranno ostacoli, e che quindi si renderanno superflui i mezzi di rigore, ai quali nel caso di ostinata renitenza converrebbe senza meno ricorrere.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 30 aprile 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. G. Martini m. p.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 10 Maggio 1861. N. 117.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **9:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 10 Maggio 1861.*

A Pest si conosceva nei circoli bene informati già il sunto del discorso, con cui Deak era intenzionato di proporre un progetto d' indirizzo nella seduta dietale stata sospesa a causa della morte di Teleki. In essa vengono stabilite **3** domande: **1.°** Cosa dovrebbe dire in generale la Dieta; **2.°** A chi dirigere il suo discorso; e **3.°** in che forma dee la Dieta esternarsi. La prima domanda riceve la risposta mediante il progetto di legge. Questo sviluppa la costituzionale autonomia e indipendenza del paese. L'unico legame che rannoda l'Ungheria alla Monarchia riceve l' espressione nell'identità della Casa regnante, e nell' unione personale. Nelle leggi fondamentali dell' Ungheria si cercano invano le traccie di una unione reale. Deak dimostra quanto asserisce con diverse citazioni del diritto pubblico dell' Ungheria, da cui emerge una diversità inconciliabile dell' organizzazione dell' Ungheria e nelle altre parti della Monarchia. In Ungheria, durante la minorità del Re ne è tutore il Palatino; nelle altre provincie dell' Austria il più prossimo parente; dimodochè viene con ciò ad essere in possesso del più alto potere governativo. Se la Dinastia si estingue anche nella sua linea femminile, l'Ungheria riacquista il diritto della libera elezione del Re, e la Monarchia si scioglie, non essendo congiunta da alcuno altro legame che quello della casa reggente. Alla fine del progetto, qual condizione per iniziare le trattative che precedono l' incoronazione, vien posta la riattivazione di fatto della completa costituzione, la nomina di un Ministero responsabile, un Governo parlamentare, l' integrità del Paese ecc. ecc. — Per ciò che risguarda il secondo punto, Deak raccomanda di rivolger la parola a colui che convoca la Dieta, e ha unicamente il potere di convocare i membri che ancora mancano: cioè a S. M. Francesco Giuseppe I. — Nel terzo punto Deak combatte la proposta di una risoluzione, e raccomanda la forma dell' Indirizzo. Egli non sa rammentare alcun esempio, che una Dieta abbia incominciato le sue funzioni con una Risoluzione, nè abbia comunicato il contenuto di essa a quegli da cui la Dieta si attende l' accompimento delle condizioni sottopostegli. Soltanto in allora che ambe le parti si stassero di fronte in armi e sul limitare di aperta ostilità, si adotterebbe il mezzo della Risoluzione (határozat). Gli avversarj dell' indirizzo appongono che Sua Maestà non sia da considerarsi come legale erede del Trono, essendochè nel Diploma di abdicazione di Ferdinando V. l' Ungheria non è specialmente accennata; ma ad onta di questo sbaglio di forma la rinunzia al Trono ebbe luogo di fatto, e chi sostenesse che la rinunzia valga soltanto per le Provincie ereditarie, ma non per l' Ungheria, commette uno sbaglio contro la Prammatica Sanzione. Se per render giustizia alla Sanzione Prammatica però, si volesse dichiarare invalida la rinunzia anche relativamente ai Paesi ereditarj, perchè essa è nulla per l' Ungheria, in tal caso si sarebbe in opposizione coi popoli dei paesi ereditarj e di tutta la diplomazia europea, che riconobbe Francesco Giuseppe. Deak fa quindi l'invito alla Camera di dirigere a Sua Maestà un Indirizzo.

— L'*Ost und West* dice che il centro di gravità delle circostanze austriache Slavo-Meridionale, sta oggidì nella *piccola* Dieta della Croazia. Da essa si attende lo scioglimento delle due più importanti questioni del paese: La configurazione cioè delle relazioni della Croazia verso l' Ungheria, e conseguentemente verso il complesso dello Stato, e quella della rappresentanza del Confine militare.

La decisione sulla prima questione non è ancora pronunciata; sulla seconda venne presa la determinazione già nota, ed in questo momento vi è a Vienna una deputazione, onde sottoporla mediante un indirizzo alla sanzione Reale.

Con cuore oppresso un milione di anime attende la risposta reale a quella petizione. Noi, dice l'*Ost und West*, abbiamo uditi molti uomini dei Confini moderati ed atti a pronunciar giudizio sulla posizione di quel paese, e per quanto diversi siano i punti di vista di costoro, erano pur sempre tutti d'accordo sulla circostanza che l' attuale stato dei Confini è altrettanto innaturale che sostenibile. Un cangiamento di esso è divenuta una necessità di Stato, che non può essere più disconosciuta, per quanto si possa differire nel modo di vedere.

## Fiume e la sua importanza.

### VII.

(=) Or non è molto ebbe luogo l' apertura del tratto di strada ferrata Gross Kaniža-Buda, con la quale è portata ad effetto la congiunzione Buda-Pest per Pragherhof, con la strada ferrata meridionale. L' affluenza delle merci dall'interno dell' Ungheria si appalesa oltre le preconcette aspettative. Già fin da questo momento si dimostra la fisica impossibilità di far procedere innanzi con la richiesta prontezza la quantità delle merci, e giornalmente si hanno delle restanze di 6000 e più centinaia!

Se quindi si riflette che questa enorme massa di merci, inquantochè s'avvii verso il mare, è condannata (dietro le nostre anteriori esposizioni) a percorrere una via più lunga di 12 leghe, di quello che non sarebbe occorso, se la linea fosse stata diretta più naturalmente oltre Zagabria, e Carlstadt a Fiume; si dee quindi tanto più deplorare profondamente l'intrapresa, per essere appunto presso Steinbrück-Sissek la seconda via-ferrata che conduce al mare il commercio nazionale dell' Ungheria, facendolo deviare dal proprio territorio.

Non si è pensato nemmeno, che verrebbe il giorno in cui siffatte disposizioni contro natura peserebbero sulla bilancia quali potenti lagnanze contro i tentativi di riconciliazione col nobile popolo ungherese! — O ci si dette forse alla speranza, che una volta eseguite quelle strade, anche le idee politiche dirette da quelle vie ferrate potessero venire accettate come *fatti compiuti*, o come ben riusciti colpi di Stato?

L' andamento degli avvenimenti ha frastornato lo scaltro colpo di Stato.

Con le vie ferrate Pragerhof-Buda e Steinbrück-Sissek, che stanno per compiersi, Fiume ed il Litorale Ungarico sono dati in balia dell' aperta loro rovina.

Qui però ci sembra a proposito di opporci decisamente a certe vedute divulgate assai tenacemente con ispirito di tendenza.

Si ha tentato cioè di figgere in capo al mondo, che Fiume non abbia un porto, e che lo spaventevole Quarnero non sia navigabile che con gravi perigli!

Se cotali asserzioni venissero addotte e trovassero fede per ciò che riguarda qualche punto costiero del Perù, della Senegambia o del Zanzibar, in tal caso non vi sarebbe molto da dire — ma che false esposizioni relative alla natura del nostro proprio Litorale possano produrre fallaci e pressochè generali considerazioni — ciò ne si affaccia più che rimarchevolmente, ed è a dir vero cosa indegna di questi tempi, ove un bastimento della nostra marina da guerra ha fatto il giro del mondo e ci ha arricchito di quelle interessanti cognizioni che risguardano l'altro emisfero. Eppure è innegabile verità, se assicuriamo che Fiume possede un eccellente porto, e che i timori del Quarnero appartengono al novero delle fole.

Il porto di Fiume è formato da un argine di circa 180 klafter in lunghezza, e ricopre una superficie marina, che persino nelle maggiori burrasce, rende superfluo ogni speciale ormeggiamento dei bastimenti. Nell' attuale sua estensione però esso contiene 60-80 navigli mercantili della maggior capacità. Mediante un prolungamento di 150 klafter del citato argine (con una spesa di circa 200,000 fiorini) vi potrebbero trovar ricetto 300 a 400 di quei bastimenti.

Oltre alla maggior sicurezza, il porto assicura, in causa della sua posizione, la più facile entrata e sortita con tutti i venti dominanti.

Vi ha pure un secondo porto, che venne formato con lo sviamento dell' imboccatura della Fiumara (fiume Rečina), il quale può contenere pressochè 50 navigli di media grandezza, ed un gran numero di barche da cabotaggio, a cui offre perfetta sicurezza.

Se l' esportazione da questa costa raggiungerà un dì quelle dimensioni che non ci appajono soltanto probabili, ma che prevediamo con sicurezza, in allora si offrono a tal uopo degli altri eccellenti porti, come sarebbero quelli di

Porto-Rè, di Buccari e di Martinschizza, i quali sono posti a minor distanza da Fiume che non sia il Pireo da Atene, Malamocco da Venezia, Mers-el-Kibir da Orano, e simili.

Per ciò che risguarda i perigli del Quarnero, ci sia permesso rammentare che sotto pari offerte di nolo, ogni capitano mercantile *preferisce di prendere il suo carico a Fiume anzichè a Trieste*, e che i menzionati perigli non hanno verun valore nel commercio sulle nostre coste.

Se del resto le cose del nostro litorale, relativamente all'influenza sull'interno dello Stato, verranno portate a discussione in quella Rappresentanza che vi è a tal uopo più specialmente chiamata, in allora vogliamo sperare che dietro *di lei disposizione* seguiranno quegli appropriati studi atti a delucidare completamente l'oggetto, ed a togliere ogni eventuale dubbio.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 maggio* l'Imperatrice dopo il suo arrivo a Trieste non partirà subito per Vienna, ma si intratterrà alcune settimane nel mite clima del Sud.

Il cancelliere aulico Vay è indisposto.

La deputazione dalmata che si trova qui verrà, a quanto dicesi, ricevuta domani in udienza dall'Imperatore.

*Altra del 7.* Nell'argomento della questione croato-dalmata ebbero qui luogo l'altr'ieri e ieri ripetute e lunghe conferenze di ministri. Non venne ancora presa alcuna decisione.

— S. A. I. il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano ha fatto stampare 50 esemplari della sua opera in tre volumi: *Il viaggio nel Brasile;* quel libro non venne dispensato che fra i circoli più elevati. L'opera porta questa dedica: *A Carlotta compagna della mia vita e del mio viaggio.*

L'Imperatrice è aspettata mercoledì (8 corr.) a Malta, e partirà da colà immediatamente alla volta di Trieste.

— Circa venti magnati e nobili ungheresi sono giunti qui da Pest assieme alle loro consorti. — Fra essi trovansi due Conti Esterhazy ed il barone Wenkheim. Dicesi che sian venuti per assistere in qualità d'ospiti alla prossima seduta della Camera dei Deputati.

— Il *Welser Anzeiger* reca una corrispondenza da Linz, nella quale troviamo essersi dal ministero di Vienna deciso di migliorare la sorte degli impiegati, i quali negli attuali momenti per lo straordinario incarimento degli oggetti di prima necessità, menano una vita stentata e piena di privazioni. Al dire del suddetto corrispondente, si sarebbe deciso di accordare agli impiegati con un soldo minore di 500 fiorini annui, un'addizionale del 25 per cento, ed agli impiegati aventi un soldo da 500 a 1000 fiorini annui, un'addizionale del 15 per cento, a titolo di carestia. Noi ci affrettiamo a riferire tale notizia nella lusinga di poter fra breve salutare la ben giusta sua effettuazione.

— Assicurasi che fra i molti progetti da presentarsi dal ministero al Consiglio dell'Impero, vi sarà anche uno relativo ad una dotazione per un ministero della marina da guerra. Sarebbero di spettanza di questo dicastero tutti gli affari risguardanti la marina da guerra e la mercantile. Esso avrebbe da curare l'armamento e la manutenzione delle fortificazioni delle coste, l'introduzione di miglioramenti in esse, nonchè il mantenimento degli istituti militari nelle isole dell'Adriatico. A titolo di bilancio per esso ministero si dice che verranno chiesti sei milioni, ai quali si aggiungerebbero cinque altri milioni detratti dal bilancio del ministero del commercio, la cui sfera di attività andrebbe, com'è naturale, a restringersi sensibilmente.

— Benchè le due Camere del Consiglio dell'Impero non tengono sedute questi giorni, i comitati non cessano dall'occuparsi. Nella Camera dei Signori la commissione per l'indirizzo tenne al 6 la sua seconda seduta. Sabato avrà luogo una tornata della Camera dei deputati in cui s'incominceranno i dibattimenti sull'indirizzo. La Camera dei Signori terrà venerdì una seduta plenaria (segreta) per l'indirizzo. Le nove sezioni della Camera sono in piena attività, ed elessero tre Comitati, cioè per la redazione dei protocolli, per l'esame delle petizioni e per discutere la proposta di Mühlfeld riguardo al regolamento.

— Il cancelliere dell'Ungheria Vay è andato a Pesth.

*Pest 8 maggio.* Il conte Ladislao Teleki si è ucciso questa notte con un colpo di pistola. In seguito a ciò le sedute della Dieta ungarica furono aggiornate sino a lunedì.

*Altra del 7.* È incominciata la riscossione delle imposte mediante esecuzione militare anche nel Comitato di Pest.

Domani ha principio il dibattimento sull'indirizzo. Il discorso di Deak uscirà in luce colla stampa, e potrà così essere pubblicato contemporaneamente da tutti i giornali.

*Graz 7 maggio.* Il *Tagesbote* scrive: Il pubblico passeggio del *Glacis*, ed i circostanti giardini offrivano ieri un quadro bèn raro sebbene affliggente. Un bianco lenzuolo di neve ricopriva le praterie, mentre gli alberi eran coperti di verde frondi! Secondo ci viene accennato la neve caduta nella Carniola inferiore e nella Stiria inferiore fu tale che i vagoni dei treni erano ricoperti per tre pollici di neve. Il treno per Trieste ebbe ieri l'altro un ritardo di 50 minuti a causa della quantità di neve riscontrata nel Carso.

*Zagabria 6 maggio.* La Congregazione di Comitato tenne jerlaltro, dopo una qualche interruzione, di nuovo una Seduta. In essa vennero pertrattati specialmente degli oggetti amministrativi, che furono portati anche a termine. Oltrecciò vennero presi a cognizione numerosi scritti di Municipii ungheresi e transilvani. Il nucleo della pertrattazione era la questione delle imposte. Al Primo Vice-Conte sig. Očić venne partecipato da parte dell'Autorità di Finanza, che le imposte arretrate verrebbero riscosse, in caso di bisogno, mediante l'esecuzione militare. Questa ufficiosa comunicazione lo indusse a partecipare ai Giudici da esso dipendenti che facciano a modo di agire moralmente sui rispettivi contribuenti, onde non si espongano ad ulteriori displacenze, e di adempire al loro dovere.

Ciò diè motivo ad un vivissimo dibattimento a cui presero parte i signori Pogledić, Krestić, Vrbančić, Osiak ed altri.

*(Gazzetta di Zagabria).*

*Altra dell'8 maggio.* Scrivono telegraficamente al *Pozor* da Vienna in data 7 maggio: L'istanza telegrafica della nostra Dieta non trovò alcun ascolto. — Non abbiamo veruna speranza.

*(Gazz. di Zag.)*

**Italia.** — *Torino 6 maggio.* La Gazzetta ufficiale reca vari decreti con cui vengono collocati in riposo e ammessi a far valere i propri titoli alla pensione parecchi militari del disciolto esercito delle Due Sicilie. Vi sono fra gli altri, il conte Scotti Douglas, maresciallo di campo, e il brigadiere Palmieri.

— Il maestro Saverio Mercadante fu nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Scrivono da Torino 7 maggio alla *Perseveranza:*

Il conte Ponza di S. Martino non adrà a Napoli in qualità di Luogotenente, ma è stato invitato ad assumere l'ufficio di governatore di Napoli, e sembra abbia accettato l'incarico.

È stata letta con sorpresa nel *Siècle* una lettera dell'antico console di Francesco II a Bordeaux, nella quale rivendica i suoi diritti e le sue attribuzioni di console. Questa lettera è tanto più strana in quanto si sa che il governo francese permise al console sardo di quella città come agli altri consoli in Francia di mutare la scritta di *Consolato di Sardegna* in quella di *Consolato d'Italia.*

Credesi che al comando delle tre divisioni del corpo dei volontarii saranno chiamati i generali Bixio, Medici e Türr.

— La Repubblica di San Marino ha testè conferito la cittadinanza al generale Garibaldi. L'onorevole Brofferio sarebbe stato incaricato di presentare al generale il relativo diploma.

— Con decreto di data del 5 maggio, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha confermato nel loro grado nel *Corpo dei Volontarii italiani* i generali Cosenz, Medici Bixio, Türr, Sirtori e il maggiore Sacchi.

— L'*Unità italiana* reca una lettera di Sardegna, la quale annuncia che colà ferve continuamente un cupo lavoro di Bonapartisti per ispingere gli isolani a desiderare l'annessione dell'Isola alla Francia; e dice che " secondo i presentimenti dell'Italia giustificati dal passato, la cessione della Sardegna è già convenuta. Soltanto molte eventualità hanno a verificarsi. "

— Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 3 maggio:

Ci scrivono da Scarperia che nella mattina del 27 decorso, dalle ore 6 e un quarto alle 7 e un quarto, tre scosse di terremoto misero lo spavento nel paese. Le prime due più forti e più brevi, l'ultima più leggiera e più lunga non occasionarono nessuna disgrazia.

*Genova 6 maggio.* Sabbato sera giunse da Torino il generale Giovanni Durando, comandante del 6. corpo in formazione nell'Italia meridionale. Egli s'imbarca stasera colla sua famiglia per Napoli, ove vanno pure i tenenti-generali Maurizio Sonnaz, Pomaretto, Türr, il maggiore generale Dalla Chiesa e altri uffiziali superiori. — Questa sera parte pure per Napoli un piroscafo con truppe.

**Francia.** — *Parigi 6 maggio.* Il *Pays* dice, che il duca Michele andrebbe a Varsavia viceré con pieni poteri per tranquillare gli spiriti e riconciliare i Polacchi. Wielopolski vi andrebbe direttore degli affari amministrativi.

A Pietroburgo Walonieff venne nominato ministro dell'interno.

*Altra del 4.* Corre voce essersi costituito un comitato di studenti per offrire all'albergo del Louvre un gran banchetto ai deputati dell'opposizione; sigg. Favre, Piccard, Ollivier ecc. Si raccolsero a quest'ora 600 soscrizioni. Ma lascierà il Governo che il disegno del comitato degli studenti si compia?

— Si assicura che la Francia, ad imitazione dell'Inghilterra, manderà una divisione navale speciale alle coste di San Domingo per proteggere i suoi nazionali in mezzo al conflitto.

*Altra del 7.* L'Estonia reclama con una petizione i diritti e le immunità promessi con l'*ukase* del 1860. L'Imperatore autorizza il governo di Revel a ricevere la supplica.

La *Patrie* smentisce, che Zelner, console francese, abbia lasciato S. Domingo all'arrivo degli Spagnuoli.

Montaubau ritornò in Francia.

Un legno inglese ha sbarcato in un punto limitrofo alla Siria ed all'Egitto per fare carico di carbon fossile.

Il Re Francesco II negozia un prestito di 9 milioni di lire.

La petizione dei Romani a Napoleone, chiedente lo sgombero di Roma per parte delle truppe francesi, coperta di soscrizioni, venne recata all'ambasciata di Francia.

S'annuncia un viaggio di Metternich a Vienna. Hübner verrebbe a Parigi in missione straordinaria.

Il gabinetto olandese ha proposto alla Francia un progetto di legge per l'emancipazione degli schiavi delle Colonie.

La guarnigione Mantsciù di Pechino si è sollevata.

— Un incendio terribile è scoppiato iersera a Limoges ed ha divorato un intero quartiere. Oggi, a mezzogiorno, il fuoco continuava ancora. Il prefetto è ferito gravemente da una trave caduta.

Dispacci dipartimentali annunciano, che i geli hanno compromesso il ricolto.

— L'*Indépendance* dice che in un consiglio di ministri a Parigi siasi ventilato il riconoscimento del nuovo regno d'Italia, e che sembra si abbia preso la determinazione nel senso di un aggiornamento.

*Altra dell'8.* Il senato discuterà lunedì una petizione che chiede misure onde impedire il rinnovamento di massacri in Siria.

*Limoges 8 maggio.* Un terribile incendio ha distrutto una parte della città.

**Inghilterra.** — *Londra 4 maggio.* Vennero disrutti i posti della strada ferrata fra Baltimore e Filadelfia.

Il governo del Sud ha catturato lo steamer *Star of West* a disposizione del gabinetto di Washintgon.

Gradi preparativi di guerra si fanno al Texas.

*Altra dell'8.* Nella seduta di jeri della Camera dei Comuni, lord Palmerston disse: L'Inghilterra vuole la felicità delle Isole Jonie. Or bene l'annessione delle medesime alla Grecia sarebbe per loro una sventura. L'Inghilterra adempie un dovere ricusando quest'annessione.

— Kossuth si è appellato contro la sentenza, che lo condanna a consegnare entro un mese le sue banconote all' Imperatore d' Austria.

**Isole Jonie.** È noto come il battello a vapore *Il Pankellenium* della compagnia ellenica di navigazione mentre nella mattina del 20 Aprile decorso proveniente dal Pireo navigava per entrare a Corfù, venne colpito da varii poiettili lanciati dai bastimenti della squadra inglese, e ch' esso provò alcune avarie, senza che peraltro nessuno di quelli ch' erano a bordo rimanesse ferito. Peraltro i passeggieri e le merci dovettero passare a bordo dell' altro vapore *Othon* pure appartenente alla stessa società. Ora la *Gazzetta di Torino* soggiunge che "il governo greco fece i suoi richiami: gli rispose che il fatto era involontario, e che le palle ricevute dal *Pankellenium* partirono dai bastimenti da guerra inglesi, che non lo videro, e che facevano esercitazioni a fuoco. Questa spiegazione fu ammessa ad Atene, ma la popolazione di Corfù crede che si volle fare una dimostrazione contro la Grecia, nella quale gli Jonii han poste tutte le loro speranze."

**Germania.** — *Berlino 6 maggio.* Nella Camera dei deputati Vincke deplora le parole di Russel e di Palmerston intorno all' affare Macdonald; accenna al rispetto dovuto all' alleanza inglese, ma soggiunge che l' alleanza prussiana è pure necessaria all' Inghilterra, in presenza della situazione delle altre grandi potenze.

Schleinitz esprime la sua soddisfazione per l' impressione della Camera relativamente alle espressioni dolorose, deplorevoli usate da Palmerston, che non ha riconosciuto l' alta e giusta fierezza delle nazioni vicine e l' ugual rango ed i diritti uguali a quelli dell' Inghilterra. Malgrado la sua importanza, la Prussia non ha bisogno d' un accordo coll' Inghilterra. Grazie a Dio non abbiamo bisogno di sacrificare la nostra indipendenza.

Schleinitz comunica una nota rimessa ieri a Russel. Termina esprimendo la speranza che gli avvenimenti non romperanno l' accordo necessario alla salute del mondo.

— Il Principe erede di Isemburg-Berstem fece abiura del protestantismo, in cui è nato per abbracciare la fede cattolica, che è quella di sua madre, la Principessa d' Isemburg.

*Monaco 7 maggio.* Nell' odierna seduta della Camera del Consiglio del regno venne discussa la proposta relativamente alla posizione degli Ebrei. La modificazione di Senshelm venne rigettata a grande maggioranza, fu accolta la decisione della Camera dei Deputati, e quindi si diè mano alla conclusione finale delle Camere.

**Spagna.** — *Madrid 4 maggio.* La *Correspondencia* spagnuola annuncia, che tutte le città di san Domingo hanno fatto dei *pronunciamenti* in favore dell' annessione.

Si assicura che la Spagna annuncierà fra breve alle potenze ch' ella accetta quest' annessione.

**Russia.** — La Gazzetta ufficiale del Regno di Polonia contiene quanto segue:

In nome di S. M. Alessandro II, autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia ecc.;

Il Consiglio d' amministrazione, considerando che i numerosi assembramenti che si rinnovellano, turbano la tranquillità pubblica ed impediscono il libero svolgimento delle istituzioni benignamente concesse al Regno;

Coll' autorizzazione di S. M. I. R., decreta:

Art. 1. Sono proibiti gli assembramenti di qualunque specie, e qualunque riunione non autorizzata dal Governo sulle vie e strade pubbliche.

Art. 2. In caso di assembramento o riunione qualunque non permessa nelle vie o strade pubbliche, il presidente, il borgomastro, il sindaco del Comune, o loro sostituti, l' uffiziale di polizia, od altro impiegato, si recherà sul luogo dell' assembramento.

Il suono del tamburo annunzierà l' arrivo dell' uffiziale.

L' uffiziale intimerà alla folla di sciogliersi.

Se l' intimazione rimane senza effetto, la ripeterà ancora due volte; prima d' ogni intimazione farà battere il tamburo.

Se la folla non si scioglie dopo l' ultima intimazione, si farà uso della forza armata.

Si potrà impiegare dopo la prima o la seconda intimazione la forza armata, se l' intimazione seguente divenisse impossibile.

Art. 3. Qualunque individuo che non siasi ritirato, nonostante l' intimazione, verrà incontanente arrestato, e condotto in una fortezza del Regno per essere tradotto dinanzi un Tribunale competente.

Art. 4 Chi non si sarà ritirato dopo la prima intimazione, sarà condannato alla detenzione da 8 a 20 giorni; chi non si sarà ritirato dopo il secondo rullo di tamburo, sarà condannato alla reclusione da 3 a 6 mesi in una Casa di forza; chi non si sarà ritirato dopo il terzo rullo, sarà condannato alla stessa reclusione per un termine da 6 mesi a 2 anni.

Chi avrà opposto resistenza alla forza armata, sarà condannato alla detenzione da 4 a 5 anni in una fortezza del Regno.

Art. 5. Chi avrà eccitato in qualsivoglia modo alla disubbidienza od alla resistenza, sarà condannato ad una pena doppia di quella in cui saranno incorsi gli individui trascinati da lui.

Art. 6. Ogni eccitamento ad una riunione proibita dall' art. 1, in qualunque modo sia esso stato fatto, verbalmente, colla distribuzione od esposizione di scritti o stampati, importerà pei colpevoli la reclusione da 6 mesi a 2 anni in una Casa di forza.

L' autore d' un affisso od annunzio di questo genere, litografato o stampato, soggiacerà alla stessa pena.

I merciaiuoli ambulanti o espositori di simili annunzi soggiaceranno alla detenzione da 8 a 20 giorni.

Art. 7. Se durante l' assembramento si commettessero altri reati, saranno giudicati separatamente giusta le leggi.

Art. 8. Se assembramenti o disordini si rinnovassero spesso in qualche sito, coloro che li avranno eccitati, saranno arrestati e rinchiusi in una fortezza del Regno per essere giudicati giusta le leggi.

Art. 9. I direttori generali dell' interno e della giustizia sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel Bollettino delle Leggi.

**Polonia** *6 maggio.* In occasione della Pasqua russa vengono aumentate le precauzioni militari a Varsavia. I cannoni sono collocati dinanzi alla cattedrale. Continua l' inquisizione dei prigionieri.

**Trebigne** *4 maggio.* I corpi Montenegrini rientrarono tutti nella Cernagora.

**America.** — *Nuova-York 20 aprile.* Tutti i ponti fra Baltimora e Washington sono distrutti. Le truppe federali saranno inviate da Filadelfia all' Havre da Grace e Annapoli. 5000 uomini sono in armi a Washington.

## Cronaca locale.

Sentiamo che jeri pervenne alla nostra Congregazione Municipale un ordine del Consiglio luogotenenziale di Zagabria, che impone alla nostra città una seconda votazione diretta per inviare i Deputati della Città e Distretto di Fiume alla Dieta croato-slavona, venendo ritenuta *invalida ed originata da contrapposte influenze* quella già avvenuta e di cui sono ben noti i risultati.

Con tutti i riguardi dovuti ai decisi di una Superiore Autorità, o di un Corpo deliberante qualsiasi, ci sia lecito il mettere in forse la maturità del presente conchiuso. Infatti il pronunciare così bruscamente la invalidità di una pubblica elezione; l' attribuirne la causa a mene, intimidazioni e cose simili senza possederne le prove, ci sembra un conchiuso che almeno pecca di poca maturità, appunto perchè siamo sicuri della sua fallacia.

Se gli elettori di Fiume, o chi per essi, saranno per dare, e quale spiegazione, e se avrà luogo una nuova elezione, lo ignoriamo, e non vogliamo neppure indovinarlo. Ci sia lecito tuttavia di esternare la nostra sorpresa, che Elettori costituzionali vengano chiamati a sindacato nella libera manifestazione della loro volontà mediante emissione d' un voto dinanzi una numerosa Commissione nominata e presieduta dal Capitano Civile. — E circa alla rinnovazione dello scrutinio, quanto a noi ameremmo che questa effettivamente avesse luogo, anzi accompagnata da tutte le formalità, precauzioni e solennità atte a tranquillare l' Eccelso Consesso Dietale sulla regolarità e legalità del procedimento, ed in questo modo sarebbe indubbiamente constatata la integrità della passata votazione che rifulgerebbe di nuova luce. X.

Sentiamo che venne annullato il modo di votazione per i Deputati fiumani alla Dieta Croato-Slavona, per essere illegale, attese le mene del cessato Municipio fiumano, e dell' attuale Rappresentanza civica, fedele immagine del suo predecessore, ed ordinato quindi un nuovo scrutinio.

Noi rispettiamo il deciso superiore, nè a questo intendiamo opporci. Noi non vorremmo entrare in tanta delicata questione, già posta col giornalismo al giudizio dei giusti periti del mondo intero, nè intendiamo muovere lagno contro al medesimo. Per noi seguano non un' altra ma cento mile votazioni, e siamo certi che i fiumani posti anche sotto tortura sosterranno la loro professione di fede, nè verranno meno a quel voto libero spontaneo di non intervento manifestato non già per spirito di disubbidienza ai superiori comandi, non per avversione verso la nazione croata, ma per il ragionato timore di non compromettere la loro giusta causa facendone parte di un' assemblea che non riconosce nè rispetta le loro aspirazioni.

La splendida e chiara votazione seguì durante lo stato di assedio, quindi combriccole e agitazioni non poterono aver luogo, ed ogni taccia nel merito di mene è fuor di proposito.

Che soli dieci Membri del cessato Municipio, uomini quieti e veri gelosi depositarj dei diritti della nostra città avessero avuto col loro libero e franco parlare la virtù di magnetizzare un' intiera popolazione cominciando dai fanciulli sino all' età cadente ci reca stupore, e noi ci consoliamo con loro per tanto inaudito prodigio, perchè senza la pressione del terrore seppero non con mene nè con intrighi ottenere la simpatia dei loro successori e dell' intero corpo elettorale.

La popolazione di Fiume non si lascia così facilmente influenzare; essa ha bastante criterio e discernimento nell' abbracciare quel partito che cammina sul retto sentiero. Si lasciò forse fuorviare nel 1848 da illegali agitazioni? Dunque ogni taccia di debolezza alla medesima è un' offesa non meritata.

Il Governo talvolta può essere ingannato da false informazioni, ed all' amico di questo incombe il sacro dovere di rettificare. Noi quindi dichiariamo senza tema di comprometterci a nome della verità che il popolo di Fiume non è tale qual fu dipinto dagli avversari, che esso non agì se non se nella base del Diploma Imperiale del 20 ottobre 1860 — che non desidera che la sua reincorporazione al Regno d' Ungheria, e che l' avversione di ulterior dipendenza della dominazione croata, crebbe appunto dal classico tenore della Circolare diretta agli Ungheri pella tanto desiderata alleanza fra i tre Regni, che qualora seguita fosse questa, i fiumani si avrebbero a loro uniti e dato il bacio di pace.

Premesso ciò noi siamo d' avviso che si proceda al nuovo ordinato scrutinio e se ne stabilisca il giorno, che si rilascino viglietti d' invito agli elettori, che venga inibito a chiunque di agitare nè a favore nè contro, a scanso di essere punito a senso delle vigenti leggi, che infine venga emesso un regio Commissario affine di sorvegliare qual testimonio alla votazione ed allo spoglio delle schede, unitamente alla Commissione Municipale. Questa è l' unica e sola misura onde esperimentare per l' ultima volta il voto degli elettori — se più o meno si debbano inviare i Deputati.

Qualunque possa essere il risultato, non crediamo che intenzione sarà di strappare a forza un assenso, nè lo stesso nostro amato Re, il quale solo potrebbe obbligarci, ne vorrebbe un tanto.

Fiume è una terra in oggi contrastata dalla forza, dal diritto e dalla ragione, atteso ciò il possesso è divenuto una questione. — I Croati la vogliono ritenere di fatto, gli Ungheresi mediante il loro supremo foro a Vienna la reclamano come loro assoluta proprietà; i Fiumani insistono presso il Trono pella loro autonomia, facendo persino conoscere il risultato dell' esito della votazione elettorale di non inviare i Deputati ed implorano di sedere alla Camera Dietale ungarica. Ad onta di siffatti passi legali si viene minacciati di serie conseguenze. — Non spetta

forse la decisione in questo frangente al solo Legislatore, e non alle parti contendenti? — I nostri motivi di rifiuto d'intervento si presentano diversi da quelli di alcune altre provincie soggette a dominazioni non contrastate, e sono quindi eccezionali, e non possono essere discussi e decisi egualmente. — La questione della scelta dei Deputati è un oggetto secondario, prima deve precedere la domanda se più o meno debbano inviarsi.

Speriamo che l'assennatezza del Governo vorrà prendere in considerazione i suddetti riflessi di una tranquilla e fedele popolazione, che attende fiduciosa il suo futuro destino: e che rispetta l'integrità quando questa si basa legalmente. G. P.

### Cenno Necrologico.

Questa terra ospitale accoglie il forestiero con lealtà e buon viso, lo ama e lo ricerca, finchè esso da ospite e da amico sa valutare i sentimenti fiumani e non ne abusa. — L'affezione in questi casi è costante qui fra noi. Così e non altrimenti *Nicolò Bosichi* di Trandafilo, cavaliere di Sant'Anna, console di S. M. l'Imperatore della Russie, il quale per 22 anni ebbe stanza in questa città, veniva da tutti apprezzato ed estimato. Si scorgeva in lui il fido e dignitoso rappresentante del proprio governo, l'anziano, il decano del corpo consolare, ed in pari tempo una persona la quale sapeva affezionarsi al paese, senza allentare i legami che lo stringevano alla sua missione. Contegno raro e difficile che pure il Cav. Bosichi arrivava a sostenere esemplarmente.

Egli a dì 22 Aprile moriva nell'età d'anni 73. Non possiamo lasciar la sua memoria senza un ricordo che sorta veramente dal cuore. — La superstite famiglia si abbia il conforto della generale condoglianza.

*Un dolente amico.*

## Notizie diverse.

⁂ Nel terremoto di Mendoza crollarono circa 2000 case. Il danno, vuolsi calcolare a 350 milioni di franchi.

⁂ *Geologia.* — Un fenomeno geologico notevolissimo è occorso giorni sono nel Comune di Bonne in Francia. Trattossi nientemeno che della calata d'una superficie alpestre della larghezza di 1000 metri, per effetto di cui una strada comunale e due casamenti rustici vennero trasportati ad una distanza di 200 metri dal punto dove stavano. Questo fatto ce ne richiama a mente un consimile e ben più grave che avvenne in Carnia nell'anno 1851, e di cui fu vittima il villaggio di Cazaso nel distretto di Tolmezzo. Tale fenomeno non è difficile a spiegarsi, qualora si consideri che le acque fluviali che si infiltrano nel suolo trovando ad una data profondità uno strato argilloso che non possono attraversare, formano una corrente che stempera il terreno sedimentale sovrastante allo strato impermeabile e lo fa scivolare lentamente per effetto della pendenza del suolo, fino che giunga al piano, o trova qualche impedimento che osti alla sua calata. *(Riv. Friul.)*

⁂ Il giardino zoologico di acclimatazione ricevette dalla Guiana parecchi animali interessanti, fra i quali distinguesi l'Agami, che, rispetto ai pollai, è ciò che è il cane dei pastori riguardo agli ovili. Infatti l'agami guida i polli a pascolare sui campi, li sorveglia, li richiama allo stormo se taluni fuorviano e li riconduce la sera alla cascina, come il cane del pastore vi rimena i montoni. Inoltre l'Agami presiede alla distribuzione dei viveri e non soffre che i forti e gli adulti usurpino ai deboli ed ai giovani la porzione che fu loro sortita. *(Riv. Friul.)*

⁂ *Scherzo.* È stato fatto un brutto scherzo di nomi e di cose a proposito d'un ministero per il regno d'Italia. Eccolo riferito dall'*Espero:*

Affari esteri . . . . . Pazzi
Affari interni . . . . Broglio
Guerra . . . . . . Pace
Marina . . . . . . Tenca
Lavori pubblici . . . Galeotti
Agricoltura e commercio Vacca
Grazia e giustizia . . Caso
Finanze . . . . . . Verdi
Istruzione pubblica . . Spaventa
Culti . . . . . . . Paternostro

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 7 mag. Corso di chiusa in V. A. | 8 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 143:— | 144:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 144:— | 144:65 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:83 | 6:85 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 78:45 | 78:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:15 | 66:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 747:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 172:10 | 168:60 |

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 1. maggio. Piroscafo aust. Verbano, di ton. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Cherso**
Il 2 detto. Brigantino sardo, Francesca, di tonn. 185, A. Dodero, con pastieri di bue **Ancona**
Il 3 detto. Brigantino ellenico, S. Nicolò, di ton. 234, N. Kalimiri, con terra santor. **Santorino**
Il 4 detto. Brigantino ionio, Salon, di tonn. 145, Spiridione Sandino, con grano . **Cefalonia**
Brigantino aust. Breve, di tonn. 239, Antonio Lettich, vuoto . . . . **Ancona**
Il 5 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, M. Mazzarovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Il 6 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 1. maggio. Piroscafo aust. Verbano, di ton. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**
Il 2 detto. Brik aust. Emidio, di tonn. 413, Fr. Domaldovich, con doghe e legnami **Marsiglia**
Il 3 detto. Bark aust. Milka, di tonn. 425, Fer. Ragusin, con legnami . . . . . **Orano**
Il 4 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 5 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, M. Mazzarovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Il 7 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Cherso**

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 1. maggio. Nessuno.

Il 2 detto. Tommaso Diracca, villico, di anni 58, da gastro pneumonite. — Santo di Francesca e Francesco Garzetich, villico, di mesi 6, da tabe infantile.

Il 3 detto. Giovanni di Francesca e Giovanni Giordauf, pistore, di giorni 15, da glossite.

Il 4 detto. Catterina vedova Mischi, possidente, di anni 57, da apoplessia. — Giuseppina, moglie di Francesco Conforto, orologiaio, di anni 21, da tisi.

Il 5 detto. Nessuno.

Il 6 detto. Francesca Dinarich, maestra, di anni 30, da infarti viscerali. — Giovanni di Domenica ed Antonio Cosculich, calafato, di giorni 5, da flebite.

Il 7 detto. Giulia, moglie di Giuseppe Sarinich, accenditore di fanali, di anni 36, da tubercolosi. — Giuseppina, moglie di Pietro Rigotti, farmacista, di anni 35, da febbre lenta. — Andrea di Margherita e Francesco Buliko, villico, di anni 9, da gastro meningite. — Maria di Elena e Giuseppe Grisostolo, calderaio, di giorni 12, da spasimo.

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste*
dell'8 maggio 1861
39. 59. 1. 42. 81.
La prossima estrazione seguirà li 22 maggio 1861.

## Ultime Notizie.

*Pest 8 maggio.* (11 ore ant.) L. Teleki si uccise nella notte scorsa. Molti accagionano questo suicidio dall'avere Teleki temuta una disfatta nella discussione dell'indirizzo. Circola anche la voce di un suicidio politico; ma è priva però affatto di fondamento. *(Presse)*

*Pest 8 maggio.* (12 ore mer.) Teleki giace mezzo vestito sul suolo della sua camera da letto. Lo stato del letto accenna che il Conte si privò di vita al mattino. Sul tavolo v'è la cassetta aperta delle pistole. *(Presse)*

*Pest 8 maggio.* Poco prima che incominci la seduta della Camera dei Comuni, si divulgò la voce che Ladislao Teleki sia stato trovato ucciso nella sua abitazione. Il Presidente Ghiczy entra nella sala e conferma dal suo seggio la funesta notizia. La Camera emette un grido di disperazione, nessun occhio rimase asciutto; nelle gallerie vengono meno diverse Signore per cui è d'uopo allontanarle. Dopo che l'agitazione si fu alquanto calmata, Deak prende la parola e propone con voce commossa di aggiornare la Camera sino a Martedì. La seduta è sciolta. La città immersa in gran costernazione; da parecchi vien posto in dubbio un suicidio. *(Corrisp. Scherf.)*

*Berlino 9 maggio.* Si ha dai confini polacchi in data di ieri: Da più giorni hanno luogo straordinarie sedute del consiglio di Stato a motivo che in varii luoghi i contadini si rifiutarono di prestare gli atti di servitù gratuita ai loro padroni. Le ultime notizie su tale proposito suonano più favorevoli ai nobili di alcuni distretti.

## Telegramma privato
*(comunicatoci gentilmente).*

**Zagabria** 9 maggio. Il Confine Militare viene convocato alla Dieta Croato-Slavona mediante Deputati d'ogni Reggimento. Il sistema militare nel confine resta intatto. — L'unione della Dalmazia rimane sospesa fino al definitivo regolamento dei rapporti di Stato.

# A V V I S I.

N. 1110. N. 66. (2)

## AVVERTIMENTO.

Si porta a comune notizia, che alla generale vaccinazione da imprendersi dietro le vigenti prescrizioni nel corrente anno si darà principio tanto in questa Città quanto nelle tre sotto Comuni di Plasse, Cosala e Drenova col giorno 26 del p. v. Maggio, progredendosi con essa regolarmente da braccio in braccio.

Vengono perciò eccitati i rispettivi genitori e tutori di non sottrarre i loro figli o pupilli al benefico effetto, che offre la vaccinazione, ma di sottoporli di buon grado alla stessa, premunendoli così dal contagioso e letale morbo del vajuolo.

La vaccinazione, da imprendersi uffiziosamente in questa Città, è appoggiata al secondo fisico Civico Sig. Adolfo Dr. Giustini, quella poi da eseguirsi nelle suddette tre sotto Comuni al Civico Medico-Chirurgo Sig. Teodoro Dr. Manasteriotti, in qualità di Commissario politico poi è aggregato al primo il gremiale 2.° Commissario di Piazza Sig. Nicolò Dergnevich, al secondo il gremiale Archivario Sig. Romano Sebastiancich.

Si previene pure, che, non essendo perenne l'azione perservativa dell'innesto vaccino, perdendo questo la sua virtù dopo 15 a 20 anni; ed essendo superiormente eziandio prescritta la rivaccinazione, è obbligo dei suddetti Sigg. vaccinatori, di imprenderla contemporaneamente con la vaccinazione.

Si lusinga poi il Magistrato, che ad un provvedimento cotanto importante, benefico e di sommo generale interesse non si frapporranno ostacoli, e che quindi si renderanno superflui i mezzi di rigore, ai quali nel caso di ostinata renitenza converrebbe senza meno ricorrere.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 30 aprile 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 11 Maggio 1861. N. 118.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipata.**

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
" Trimestre . . . . . . " 3:50 "
Semestre . . . . . . " 7:— "
Um Anno . . . . . . " 14:— "

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Sorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . " 8:20 "
**Un Anno** . . . . " 17:20 "
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . " 21:— "
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 11 Maggio 1861.*

## LADISLAO TELEKI.

Il tragico avvenimento che ebbe luogo a Pest la notte del 7 all'8 corrente, occupò tutti gli animi. Uno de' più eminenti membri del Parlamento ungarico, un uomo su cui eran rivolti gli sguardi scrutatori di tutti i partiti, e le cui decisioni erano ansiosamente attese da suoi amici e da suoi oppositori, venne tolto repentinamente dall' attività politica, ponendo fine a' suoi giorni da sè medesimo.

L' infelice Teleki reca seco nel sepolcro un cupo secreto, poichè a niuno è dato conoscere al certo in tutta la sua estensione i motivi che il condussero a quel tragico fine.

L' Ungheria ha perso uno dei più nobili figli, che onorava in lui l' incorporazione di quella libertà che spande i suoi raggi col medesimo calore tanto sulla povera capanna che sul sontuoso palazzo.

Il Conte Ladislao Teleki nacque a Pest l' 11 Febbraio 1811, ed apparteneva alla confessione riformata. Egli studiò il diritto all' Università di Pest, quindi a Sarospatak, ed alcuni anni a Berlino. Nel 1837 divenne membro dell' Accademia ed eletto a Deputato del Distretto di Fogaras per la Dieta Transilvana, in cui ebbe sede pure nel 1839 e nel 1842. — Nel 1841 pubblicò la tragedia romana *Il Favorito* (Kegyencz) che forma fin ad oggi uno dei migliori pezzi del repertorio del Teatro nazionale, e che viene di spesso rappresentato. Nel 1843 si presentò alla Dieta ungarica, e divenne ben presto il capo del partito riformatore nella Camera dei Magnati. Si riconobbe in lui un oratore pieno di spirito. Lo si appellava il Murat dell' opposizione. Teleki era una delle prime e più festeggiate capacità del movimento di riforma. Forse il più intimo amico del Conte Szecseny, dalla cui scuola era sorto, non si collegò però meno alle tendenze di Kossuth, fin tanto che la questione era generalmente nazionale; e mentre Francesco Deak rimase il capo del partito della riforma della Camera dei Comuni, il Conte Luigi Batthyany ed il Conte Ladislao Teleki lo erano della Tavola dei Magnati. In appresso Teleki divenne Presidente del club di opposizione "Kör". All' apertura della Dieta nel Novembre 1847 vi prese seggio qual Magnate, ma nel Marzo 1848 il Comitato di Pest lo elesse a secondo Deputato, e sedette sino all' Agosto nella Camera dei Comuni. Lamartine fece pel primo inviare l'invito onde gli Ungheresi siano rappresentati mediante un ambasciatore presso la Repubblica francese, nel modo istesso che Szalay e Pazmandi aveano figurato come tali presso l' Assemblea di Francoforte. La Dieta ungarica a Pest elesse il 31 Agosto 1848 ad unanimità il Conte Ladislao Teleki a quel posto, e ciò con reale conferma. Egli giunse il 9 Settembre a Parigi, venne accolto ufficialmente da Bastide e Cavaignac, venendo contemporaneamente designato Pascal Duprat onde recarsi a Pest come ambasciatore francese. Gli avvenimenti di Parigi impedirono a quest'ultimo di recarsi al suo nuovo posto. Più tardi però Teleki venne riconosciuto ufficialmente anche dal Presidente Luigi Napoleone. Ei pubblicò una memoria "*le bon droit de la Hongrie*". In pieno possesso della lingua francese e tedesca, pari ad un nazionale, scrisse per lo più in francese, e più specialmente nel *Debats*, nel *National*, nella *Presse*, nell' *Opinion Publique*, e nell' *Evenement*, contro i passi del Governo austriaco, combattendo il sistema di Bach. Contemporaneamente veniva ricevuto colà nei circoli governativi, e sembra che avesse avuti molteplici colloqui in alti luoghi, venendogli trasmesse pel relativo esame e giudizio tutte le questioni relative all'emigrazione. Il Governo austriaco all' incontro pose il suo nome alla testa della lista di quei 40 condannati in contumacia alla morte, e la sentenza del giudizio di guerra venne anche eseguita in effigie. Allorchè scoppiò la guerra d' Italia, Teleki si trattenne per lo più in Italia e Ginevra; dopo la giornata di Villafranca ritornò a Parigi ove visse passabilmente ritirato, senza però aver perduto il favore della corte. Appena allorchè il già ministro ungarico Szemere rese pubblica quella lettera in cui prese a difendere il diploma del 20 Ottobre, Teleki comparve di nuovo alla pubblicità con una fulminante risposta. Due sorelle di lui, la Contessa Emma, vedova del viaggiatore francese de Gerando, ben noto pei suoi scritti sull' Ungheria, e la Contessa Bianca, che languirono pel corso di otto anni in carcere come prigioniere, dimorano attualmente a Dresda; colà si recò alla fine dell'anno scorso anche il Conte Ladislao. Ei venne arrestato, consegnato all' Austria, però graziato dall' Imperatore, ed autorizzato a ritornare alla sua patria. Colà si mantenne fedele alla data parola, estraneo ad ogni attività politica sino al principiare della Dieta; quindi si pose però alla testa dell' estrema sinistra; — con qual Programma? Il mondo sperava nei prossimi giorni di conoscerlo, ma le labbra che doveano annunziarlo sono ormai fredde e mute, e l' infelice Conte lo porta seco nel sepolcro quale un segreto.

Se dovessimo giudicare il carattere di Teleki dal passato, sarebbe facile a tratteggiarlo: Con vero fuoco giovanile comprese il Conte le grandi idee del secolo, le idee della libertà e dell' eguaglianza; ei non conosceva diversità di stato, di credenza, di nazionalità; era uno di quegli spiriti eminenti, che sorpassano le piccolezze sociali, e che animato d' eccessivo amore per l' intiera umanità intendeva condurla a quello stato ideale, qual se lo immagina bensì un essere fantastico, ma come la vita reale non recherà mai ad effetto. I lineamenti del Conte corrispondeano appieno al di lui carattere; nella fisonomia prolungata e stretta, e talvolta pallida e malaticcia, vi era una certa malanconia, una involontaria mestizia, e se aggiungesi a ciò le maniere dolci, il fare oltremodo modesto e pressochè timido, si avrebbe riconosciuto in lui ad ogni modo l' autore del *Favorito*, non mai il caldo patriota, l' attivo partigiano che nel Parlamento correa con indicibile attività da un seggio di Deputati all' altro, qui chiarendo un dubbio, là fortificando nell' opposizione, ed incoraggiando i suoi partigiani, fino a che in fine saliva egli stesso la tribuna. Qui si animavano ad un tratto i suoi lineamenti di solito si tranquilli; i di lui occhi, poc' anzi languidi, vibravano un fuoco sublime; dal suo labbro, che nei soliti circoli sociali si apriva appena ad alcune brevi e modeste osservazioni, scaturivano i più animati e forbiti discorsi. Il Conte Teleki non era soltanto uno dei più festeggiati campioni del movimento riformatore ungarico, ma era del pari uno fra i più brillanti oratori parlamentari cui si possa mai ideare.

Il motivo della sua morte è ancora avvolto nelle tenebre, ed attendiamo ulteriori delucidazioni.

Testimoni che il viddero il 7 corr. alla Dieta di Pest, assicurano che esso era eccessivamente pallido e taciturno e che s' avvolgeva come se preso da freddo nella sua pelliccia, senza prestare speciale attenzione a quanto avveniva nella Camera. Se questi fossero i sintomi precursori di quello stato di animo in cui l' uomo pone fine con mano disperata alla sua esistenza, su ciò ce ne offriranno certezza i prossimi giorni. Però, comunque siasi, sono al certo le circostanze politiche che hanno prodotto la immatura fine di questo distinto, e caldo patriota.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 maggio.* Abbiamo già annunziato che Sua Maestà l' Imperatore s' è graziosissimamente degnata di assegnare alla vedova del defunto ministro de Bruck un annua pensione di fiorini tremila. L' attuale ministro delle finanze colse quest' occasione per indirizzare alla vedova la seguente lettera:

Eccellentissima signora! Il trapasso del suo signor marito, ministro delle finanze barone de Bruck, da una vita feconda di fatti, ha prodotto dovunque l' impressione del più profondo dolore. Ad aggravare vieppiù la dolorosa situazione d'allora, alcuni animi invasi da diffidenza, tentavano di portare quell' infauso avvenimento in relazione con quegli atti giudiziarii che in allora formavano l' oggetto della generale preoccupazione. La giustizia che segue imperturbata il suo corso, i processi condotti colla massima pubblicità e senza riguardi personali, erano atti a chiarire interamente la pubblica opinione, e procurare ad ogni osservatore spregiudicato la persuasione, che l' integrità del carattere e la purezza della gestione del ministro delle finanze, non fu punto tocca dal soggetto di quei dibattimenti. Io successore del ministro delle finanze, barone de Bruck, ebbi spesse volte l' occasione di sottoporre a circostanziato e minuto esame, i più grandi e più importanti affari, stati da esso condotti, e di procurarmi in ciò la fondata persuasione che l' amministrazione del decesso, fu integerrima, e non aveva altra mira che l' interesse dello Stato. Guidato da siffatte osservazioni ho ritenuto mio obbligo di coscienza, di fare i passi opportuni, affinchè da parte del Governo con una reale manifestazione, sia reintegrata l' illibatezza del nome del defunto ministro. Epperò mi sono devotissimamente rivolto alla munificenza illimitata di Sua Maestà I. R. Apostolica, ed appoggiandomi ai fedeli e distinti servigi resi dal trapassato in circostanze difficilissime, mi son fatto lecito di porgere umilissima proposta affinchè a Vostra Eccellenza sia graziosissimamente accordata una pensione. Dietro questa devotissima proposta, Sua Maestà I. R. Apostolica, con Sovrana risoluzione del 16 aprile, a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare all' Eccellenza Vostra, un annua pensione di f. 3000. Nel mentre mi riesce di vera soddisfazione, e di

vivo piacere, di poter dar parte alla Eccellenza Vostra, di questo contrassegno di Sovrana grazia, [illegible] onore di pregare V. E. a volermi indicare presso qual cassa Ella desidera riscuotere l'ottenuta pensione. Accolga l'Eccellenza Vostra l'assicurazione della mia distinta venerazione colla quale ho l'onore di dichiararmi di V. E. devotissimo servo *Plener*. — Vienna 4 maggio 1861."

— Togliamo dall' *Ost und West:*

[illegible] oggi la Deputazione della Dieta croato-slavona ebbe udienza presso Sua Maestà, onde consegnare il già accennato indirizzo di quella stessa Dieta. S. M. accettò l'indirizzo e diè alla Deputazione la seguente risposta a voce, che verrà mandata anche nelle usuali forme di Rescritto Reale alla Dieta:

"L'istituzione militare dei Confini è una necessità pel complesso dello Stato e per la grande missione che la Nazione croato-slavona ha da compire. Con l'istituzione militare è inconciliabile una rappresentanza dei Confini alla Dieta croato-slavona.

"Siccome però l'attuale Dieta croato-slavona ha da decidere sui rapporti di pubblico diritto della Croazia e Slavonia, e formando il Confine militare una parte integrante del Mio Regno di Croazia e Slavonia, concedo quindi per ora relativamente allo scioglimento di tali questioni che risguardano pure i Confini militari, la rappresentanza dei Confini in base alla legge elettorale dell'anno 1848.

"Il mio desiderio era ed è sempre che la Dalmazia venga unita con la Croazia e la Slavonia. Siccome però tanto la maggioranza che la minorità della Dieta dalmata si dichiararono che la questione dell'unione non debba essere decisa, fino a che la posizione di pubblico diritto della Croazia e Slavonia non sia stabilita, e siccome Io ritengo ciò per giusto e ragionevole non posso quindi che raccomandare ai Signori, che la questione relativa alla posizione di pubblico diritto della Croazia e Slavonia sia pertrattata quanto prima alla loro Dieta, e sottoposta alla Mia approvazione."

*Altra del 9.* Un telegramma annunzia che ieri (8) Sua Maestà l'Imperatrice è giunta felicemente a Gibilterra. Oggi mattina il vapore *Vittoria ed Alberto*, toccherà Palma, e sperasi che il 12 arriverà a Malta.

*Arad 8 maggio.* Nell'odierna riunione generale venne pertrattata la questione delle imposte, e conchiuso di cedere alla forza e dirigere alla Luogotenenza una rimostranza. Durante la seduta arrivò un telegramma da Pest, il quale annunziava la morte di Teleki, al che ogni pertrattazione venne tosto sospesa.

***Trieste 10 maggio.*** Il giorno in cui gli Uffici doganali debbono incominciare la loro attività lungo la linea doganale dell'Istria venne stabilito pel 21 maggio corrente. *(Triester Zeitung)*

*Zara 29 aprile.* In seguito alla nomina del Dr. Lapenna a Deputato al Consiglio dell'Impero, fu assunta la "Redazione responsabile dell'*Osservatore Dalmato*," dal Dr. Vukovich, il quale jeri (28 aprile) vi è sottoscritto per la prima volta.

**Italia.** — Il *Lombardo* ha da Torino in data 8 maggio:

Il Governo adottò severe misure contro alcuni alti funzionarii della magistratura siciliana per la loro condotta riguardo ai partiti contrarii all'ordine attuale delle cose, condotta che lascia travedere pusillanimità per non dire connivenza coi medesimi.

È già partito l'ordine di destituzione per due di essi.

Venne pure destituito il Governatore di Napoli per non avere in tempo avvisato il presidente della Corte suprema del giorno della convocazione dei collegi elettorali.

*Genova 7 maggio.* Ierlaltro ebbero luogo gli sponsali della figlia di Garibaldi, Teresa, col maggiore Canzio.

***Firenze 7 maggio.*** Il corriere di Bologna non è giunto questa sera a motivo della neve caduta sugli Appennini.

Il Vicario capitolare di Pistoja ha proibito ai cantori nella processione di jeri delle Rogazioni di cantare la preghiera *pro Rege*, sotto pena della sospensione.

*[illegible] maggio.* I B[illegible] furono [illegible] nelle vicinanze di Fondi.

La banda di Chiavoni fu distrutta. I paesani non hanno raggiunto gli invasori.

***Ravenna 7 maggio.*** La diligenza che da Bologna dovea giunger qui jeri mattina, ritardò considerevolmente a causa della molta neve caduta tanto a Bologna che lungo la strada di Lugo. Anche a Faenza e Forlì dicesi che jeri abbia nevicato.

**Francia.** — *Parigi 8 maggio.* Rechberg avrebbe agito a Berlino per impedire la Dieta germanica di ricevere nuove lettere credenziali dell'Inviato dell'Italia a Francoforte. Schleinitz avrebbe risposto negativamente a tali aperture.

La Russia ha ordinato una nuova leva generale nell'Impero.

Kossuth è arrivato a Parigi.

**Inghilterra.** — ***Londra 9 maggio.*** Le notizie di Nova-York sono del 26 aprile. Quattro reggimenti sono giunti a Washington. Si crede che queste forze basteranno per far resistenza contro un eventuale attacco. Le truppe del partito separatista presero i forti Smith ed Arcansas. La provincia del Tenessee si rifiuta di accordare truppe.

*Altra dell' 8.* Rispondendo a Griffith, lord Palmerston dichiara che il Governo ricevette la protesta del Governo d'Haiti contro l'annessione di S. Domingo alla Spagna, ma nessuna pratica fu avviata su questa questione.

**Turchia.** — *Costantinopoli 3 maggio.* Presso la Porta viene attualmente elaborato un progetto che tende al miglioramento delle principali vie di comunicazione della Turchia. Il Governatore generale della Tessalia e Macedonia ebbe ordine di favorire nel suo Pascialicco la coltura del Gelso. Il *Giornale di Costantinopoli* conferma anch'esso essersi recata una commissione europea nell'Erzegovina, onde esaminare la posizione di quei cristiani. Il vescovo cattolico di Mostar, Mons. Raffaele Barisechi, ricevette l'ordine della corona ferrea di seconda classe. Il Sultano ha regalato ad Omer Pascià 200,000 piastre affinchè ei possa pagare i debiti che ha fatto durante la sua sopensione. In seguito ad un telegramma giunto da Parigi la corvetta francese *Roland* si è recata il 1. Maggio a Beirut onde prendere la commissione europea che deve terminare i suoi lavori a Costantinopoli unitamente ai rappresentanti dei relativi Governi. *(Tr. Z.)*

**America.** — Il vapore *Persia*, giunto in Queenstown, ha recato notizie da Nuova-York fino al 25 aprile.

Le comunicazioni telegrafiche e regolari fra Nuova-York e Washington sono interrotte.

La guardia nazionale è giunta a Washington. Gli ultimi avvisi da quella città recavano che 600 confederati erano nelle vicinanze, e che il Governo faceva alzare trincee in difesa delle principali istituzioni.

Attendevasi un attacco.

Baltimora è in mano della plebe, e vi prevale il regno del terrore.

L'arsenale di Gosport a Norfolk è stato arso dagli ufficiali degli Stati-Uniti. Undici navi da guerra sono state distrutte dal popolo del Maryland, e i fili elettrici sono tagliati.

Il vapore noleggiato dal Governo "Star of the West" è catturato dal Governo meridionale.

Lo stato di Kentucky si è dichiarato neutrale.

Il Municipio di Nuova-York ha assegnato 10 milioni di dollari per le spese della guerra.

Grossi stuoli di milizie partono ogni dì verso il teatro della guerra.

— In Texas si fanno grandi apparecchi bellicosi.

## Cronaca locale.

Cessato per l'avvenuto cambiamento di forma di Governo, l'i. r. Tribunale del Comitato di Fiume, ed introdotta la regia Tavola giudiziaria, noi anche aggiungeremo una parola di laude a tutti i degnissimi membri che componevano il medesimo i quali a giusto titolo si promeritarono l'estimazione pubblica per il loro attivo ed imparziale comportamento a vantaggio del bene materiale di questa nostra marittima, commerciale ed industriale città.

A lode del vero i sommi legislatori ebbero in ogni tempo di mira di affidare il potere giudiziario di Fiume a persone eminentemente approfondite nella scienza giuridica, e distinte pella conoscenza nelle leggi di cambio mercantile e consolato di mare, istituendo persino qui un Tribunale d'appello, in modo tale, che sotto i Governi assoluti e costituzionali questo importante ramo non lasciava mai nulla da desiderare, e nel mentre contro l'amministrazione degli altri rami delle agende dello Stato di continuo la pubblica voce ne moveva lagno, il Giudiziario veniva ammirato e salutato con riconoscenza.

Principale mira del Governo era quella di garantire la retta e consciensiosa interpretazione dei vari vigenti codici, e di scegliere i sacerdoti d'Astrea tra i nostrani unendoli con gli stranieri onde avere una controbilancia nelle decisioni.

Noi non siamo come certuni che non guardano che alla nazionalità, ed ai nessi di amicizia o parentela, poco importando loro nel resto i talenti, l'integerrimità, e l'attività. Noi invece trattandosi dell'amministrazione di giustizia, e quindi della sicurezza delle proprietà, del credito, del commercio, della navigazione ecc., per quanto saremmo tolleranti e non scrupolosi nella scelta degli impiegati di altri rami, preferendo i connazionali, altrettanto vorressimo senza però escludere totalmente i medesimi essere bene guardinghi e scrupolosi nel conferimento degli impieghi ove si tratta di decidere del mio, e del tuo, e perciò ci lusinghiamo che questi nostri deboli riflessi, esposti senza riguardo e con franchezza, non isfuggiranno allo sguardo di coloro dai quali dipende la nomina presso la locale regia Tavola giudiziaria del Comitato di Fiume, e che perciò verrà essa condegnamente rimpiazzata con individui di egual merito, capacità, e doti di animo al pari dei cessati, dei quali ne compiangiamo la perdita. G. P.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi dell' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 9 mag. Corso di chiusa in V. A. | 10 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 144:— | 143:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 144:60 | 144:25 |
| Zecchini imperiali | 6:85 | 6:83 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . al 5% per cento fl. | 78:40 | 78:50 |
| Metalliche . . . . al 5% „ „ „ | 66:50 | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 740:— | 750:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 168:60 | 169:30 |

## Telegramma

**della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Pest** *10 maggio. I funerali di Teleki ebbero luogo con grandissima affluenza, e con piena tranquillità.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Vienna 10 maggio. Sua Maestà rispondendo all'indirizzo della Camera dei Signori, disse: Nelle parole dell'indirizzo riconosco l'espressione di quel nobile sentimento, che alla liberale interpretazione dei nuovi doveri unisce la consapevolezza del tradizionale e fedele attaccamento verso di me e verso la mia Casa.**

**Pietroburgo 9 maggio. Nel Governo di Kasan scoppiò una rivoluzione religiosa.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 13 Maggio 1861. N. 119.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

**Le associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Soldo**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:80** V. A. |
| **Semestre** | „ | **9:60** „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell'Estero, **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 13 Maggio 1861.*

## Fiume e la Dieta Ungarica.

(di Ladislao Szalay.)

I.

Sono più di ottanta anni, da che la città di Fiume venne restituita all'Ungheria, e da quell'epoca in qua, adempiendo essa maisempre a suoi obblighi patriottici, riguardò ognora per una gloria d'appartenere a noi. Ma anche l'Ungheria ha sempre rivolto lo sguardo con orgoglio su questo splendido gioiello della propria corona; essa non volea nè potea idearsi alcun avvenire del paese, alcun sviluppo dello Stato senza Fiume. — Vive tuttora nella nostra memoria quel periodo ove molti dei nostri si interessarono con tanto calore per quel pregiato tesoro dell'Adria cotanto gelosamente custodito. Le nostre mire di riavvicinare Fiume al paese, vennero aggiornate dagli avvenimenti che diedero il potere a quegli uomini della Sava, le cui brame di annessione allontanarono da Fiume *Erdödy* e compagni. Ma i dodici anni che passammo ambe due isolati, ci fanno sentire vicendevolmente e con maggior forza il valore e la necessità del nostro legame. Durante il loro decorso mi risovvenne di spesso tanto in patria che all'estero, dei bei giorni i quali nell'anno **1846** fui si fortunato di passare in seno ai Fiumani, ed in ispecialità della festa del **20** Agosto, allorchè sul molo sventolava si lietamente il vessillo ungarico per festeggiare il gran Re. — La giornata era alquanto fosca — leggo nelle mie memorie — ma non vidi mai Fiume si bella di giovinezza, non sentii giammai si vivamente, quanto nel momento in cui il povero Litorale ungarico festeggiava la memoria del fondatore del Regno d'Ungheria. — Alcuni diranno probabilmente che i desiderii della giovinezza sono caldi. A me pure sembra che queste linee portino l'impronta dei sentimenti giovanili, ma tolga Iddio che l'età più soda ricordi con dileggio l'entusiasmo della gioventù. E dicasi pure, non è il contegno della stessa Fiume, che tosto cadutile i ceppi dai piedi — sebbene una trentina di leghe la dividano da noi — volò fra le braccia della madre patria; non è la replicata domanda con cui fa valere il proprio diritto di essere rappresentata alla Dieta ungarica, non è l'intiero suo contegno ed il suo giovanile eppur legittimato calore di cui ci compiaciamo, che deve essere da noi corrisposto?

Sì, l'Ungheria è obbligata a chiedere e persistere che Fiume sia con noi nella presente Dieta, persino nel caso in cui la Croazia dovesse brillare con la sua assenza. — L'Ungheria ha un tal dovere, poichè Fiume è nostra cara proprietà, poichè giammai formava parte integrante della Croazia rappresentata a Zagabria.

Non ha forse Fiume ai tempi dell'Imperatore Eraclio, appartenuto due mila e tanti anni fa a quel paese della *Chrobatia*, di cui i Croati segnano oggidì ancora si di buon grado! — Ecco una domanda, la cui confermazione o confutazione appartiene alla cattedra scolastica, e la quale, quand'anche venisse provata, darebbe tanto diritto alla Conferenza Banale su Fiume, quanto ne ha per eguale motivo archeologico sull'Isola di Mur, di cui i rispettivi interessati seppero che essa poco dopo la nascita di Cristo costituì una parte di quella *Chrobatia*. A quei tempi gli Ungheresi erano a dir vero ancora in Asia, ed appena molto dopo (perchè non dobbiamo confessarlo con tutta modestia!) fondarono lo Stato, in cui non ebbe culla, è vero, l'Imperatore Eraclio, ma che con l'aiuto di Dio oggi o domani festeggierà il millesimo anniversario della sua esistenza.

Ai tempi di Ladislao il Santo, Biograd, l'odierna Zara-Vecchia, la sede dei Re di *Chrobatia*, appartenne già all'Ungheria; e *Buzilla*, la sposa di Colomano, fu portata nel **1097** da Napoli a Biograd, "nel porto ungarico„ ove la ricevette il Conte Vinkun, Governatore del Litorale ungarico. — A Biograd, città reale *(urbs regia)*, le città e fortezze dalmate prestarono omaggio alcuni anni dopo a Colomano qual loro Re coronato, e fra esse anche *Tersatto* sotto la cui protezione venne fabbricata la città di *S. Vito* ossia *Fiume*. Il primo sviluppo di essa ricade ai tempi ove Tersatto era in possesso dei Frangepani, i quali erano già sotto Bela i dinasti dei contorni, e la cui sorte fu divisa per alcun tempo dalla città di Fiume. La città si emancipò col volger dei tempi dalla signoria del Castello, e come sembra pria ancora della metà del secolo decimoquinto. Sul cadere di quel secolo Fiume era già divisa dalla corona ungarica, a cui avea appartenuto per più di tre secoli; sebbene per qualche breve tratto potesse essere venuta anche in potere di Biganz, di Venezia, e fors'anco del Cragno. In seguito a tal distacco avvenne, che allorquando i pronipoti dell'Imperatore Massimiliano, Carlo e Ferdinando, divisero il **28** Aprile **1521** a Worms l'eredità trasmessa loro dall'Avo, Fiume rimase come territorio indipendente.

Gli statuti di Fiume col corpo indipendente, furono sanzionati nel **1530** da Ferdinando. Fiume da quel tempo in poi ha reso ognora omaggio ai suoi Principi, come territorio autonomo, e specialmente a Carlo III, allorchè comparve personalmente alle spiaggie del Quarnero. La città di Fiume, già dichiarata Porto-franco, sottoscrisse qual territorio indipendente la Sanzione Prammatica, ed era autonoma nel **1746** allorchè Maria Teresa formò a Vienna uno speciale Dicastero Aulico *(Consilium Commerciale Aulicum)* per promuovere il commercio marittimo, ponendo mediatamente tutte le coste marittime dell'impero sotto quel Dicastero, ma immediatamente sotto la dipendente Intendenza di Trieste. Un luogotenente capitano e quattro assessori formavano in allora quella autorità, in cui in oggetti d'amministrazione si appellava a Graz, ed in oggetti cambiari a Trieste.

Per Fiume questa tutela era tanto più sensibile ogni qualvolta ebbe occasione di conoscere, che il suo benessere veniva sottoposto con tutta conseguenza agli interessi di Trieste. Dopo trenta anni sorsero per Fiume giorni migliori; Maria Teresa la cedette dietro il consiglio di suo figlio Giuseppe all'Ungheria, desiderando, che a quel porto venisse dedicata altrettanta cura come a quello di Trieste, ponendo per principio, che tra Trieste e Fiume venisse adottata completa eguaglianza relativamente ai vantaggi commerciali. Non è a meravigliarsi quindi se allorquando Giuseppe Majláth, qual Regio Commissario, prese possesso il **21** Ottobre **1776** dal Barone Ricci, Rappresentante dell'Intendenza di Trieste, della città in nome dell'Ungheria, gli abitanti di Fiume salutassero con trasporto l'inviato della Regina, il quale coi diritti ungarici recò loro anche la libertà.

Come questo insigne uomo fondasse la nuova posizione di pubblico diritto della città di Fiume, e come apportasse la di lei immatricolazione dietale, verrà dimostrato in un altro articolo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — La *Gazzetta di Vienna* pubblica l'indirizzo della Camera dei Signori, il quale fu discusso ed accettato nella seduta dell'8, e quindi consegnato da tutti i membri della Camera a Sua M. l'Imperatore, alle 2 ore pom. del 10 maggio nella sala del trono. Ecco per esteso la risposta dell'augusto Sovrano:

"Con sincera gioia ricevo l'indirizzo che la Camera dei signori del mio Consiglio dell'Impero ha deciso di dirigermi. Esso mi offre la fiduciosa certezza che la Camera dei Signori ha apprezzato giustamente le mie intenzioni e che è decisa, quale uno dei più potenti fattori costituzionali della legislazione, di appoggiare validamente i miei sforzi pel benessere della patria. Esso Mi conferma nella speranza che coll'aiuto di Dio ci riuscirà di sciogliere il nostro compito.

"Nelle parole patriottiche dell' indirizzo Io riconosco l' espressione di quel nobile sentimento, nel quale la viva consapevolezza della tradizionale fedeltà ed attaccamento a Me ed alla Mia Casa si unisce in modo leale ad una liberale interpretazione dei nuovi doveri.

"Li ringrazio di avermi procurata la soddisfazione che provo nel ricevere questo indirizzo e Li assicuro della Mia grazia imperiale colla quale Mi sento legato a Loro„.

Questa risposta fu salutata dai membri della Camera dei Signori con un triplice Evviva.

— I Tirolesi domiciliati a Vienna presentarono ai loro connazionali, membri del Consiglio dell' Impero, un indirizzo coperto da più che 150 firme, col quale biasimano il procedere della Dieta provinciale tirolese nella questione relativa alla legge sui protestanti.

— L' arcivescovo Giorgio de Haulik è partito jeri per Zagabria.

— Dicesi che S. M. l'Imperatore partirà il 20 da Vienna per Trieste, in compagnia di S. A. I. l' arciduca Ferdinando Massimiliano. L' arciduchessa Carlotta partirà per Trieste al principio della settimana.

— I documenti di abdicazione del Re Ferdinando V e dell' Arciduca Francesco Carlo furono spediti il 7 a Zagabria per essere pubblicati a quella Dieta.

**Italia.** — *Torino 9 maggio.* S. M. con decreto del 5 maggio ha promosso al grado di commendatore nell' ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Silvio Spaventa, segretario generale per l' interno e la polizia di Napoli.

— Le brigate Ravenna e Forlì giunsero in Palermo. Le brigate Alpi e Bologna sono già arrivate in Napoli, donde partiranno i granatieri alla volta di Toscana. Piemonte Reale e Genova cavalleria sono aspettati in Toscana. Il reggimento Guide, tutto riunito, piglia stanza in Savigliano, dove i suoi squadroni da sei saranno portati ad otto.

— Leggesi nell' *Opinione*, che i dispacci del 7 da Palermo non confermano le notizie sparse di dimostrazioni tumultuose, e che lettere del generale Della Rovere annunziano che l' ordine si va ripristinando dappertutto, e che, grazie alle cure del Governo, si confida di poter dissipare fra breve il brigantaggio nell' interno dell' isola.

— Una forte scossa di terremoto seguì la notte dall' 8 al 5 nella città e territorio di Perugia, e vi cagionò gravi danni. In città di Pieve rovinarono molte case, e si ha a deplorare la perdita di non pochi individui.

— Ci giungono i fogli di Sicilia sino al 7 corrente, e in essi non è parola di nuovi torbidi scoppiati nell' isola, siccome fu annunziato da qualche giornale dell' Alta Italia.

*Napoli 6 maggio.* La guardia nazionale del Comune di Carbonara fu sciolta perchè negli ultimi moti reazionari alcuni militi di essa favoreggiarono gl' insorti, facendo fuoco sulle guardie nazionali dei paesi vicini, accorse per reprimere il movimento.

*Altra dell' 8.* Circa 200 sbandati borbonici ieri si batterono colle guardie nazionali di Santa Maria e di Capua a Gradello sul Volturno. Sono ora a Caserta vecchia e Morrone, circondati da guardie nazionali e bersaglieri. Alcuni prigionieri furono condotti a Napoli. La città è tranquilla.

**Francia.** — *Parigi 6 maggio.* La famosa risposta del Palais-Royal all' opuscolo del duca di Aumale finalmente apparve sotto il titolo di: *Procès contre le duc d' Aumale et la baronne de Feuchères.*

L' anonimo autore chiama la monarchia di luglio una monarchia doppiamente fellona verso la legittimità regia e verso la sovranità popolare, e soggiunge ch' essa fu maledetta dalle nazioni abbandonate come dalle moltitudini francesi sagrificate, e che, perchè nulla mancasse all' anatema, e questa falsa monarchia fosse isterilita in mezzo al suo trionfo, *vi si aggiunse la maledizione di un delitto privato.* Segue il racconto del preteso suicidio del principe di Condè, che viene rimproverato come un delitto avverato, a Luigi Filippo.

Il Principe Napoleone è ritornato a Parigi.

Corre voce che il signor Mirès sia stato assalito nel carcere di Mazas da febbre cerebrale.

*Altra del 9.* Alla Camera dei deputati fu presentato un progetto per l' apertura di un credito di 45 milioni per grandi lavori d' utilità generale, con la relativa emissione di 104 milioni di obbligazioni della durata di trent' anni.

— La *Patrie* dice che i consoli francesi in America hanno mantenuto la loro neutralità dopo i conflitti fra il nord ed il sud.

Il numero dei generali russi messi in ritiro è di 83.

L' ambasciata di Prussia a Torino è autorizzata a mettere il visto ai passaporti degl' Italiani come sudditi del Regno d' Italia.

L' ammiraglio inglese Mundy ritorna a Bairut, venendo da San Giovanni d' Acri.

— Il *Nord* pubblica un dispaccio del conte Rechberg al conte Appony, ambasciatore austriaco a Londra, in risposta al dispaccio del conte di Cavour al marchese d' Azeglio. Rechberg nega che la Venezia non partecipi alle istituzioni liberali del resto della monarchia, e che ivi non sia possibile altro reggimento che lo stato d' assedio. Se i sudditi italiani dell' Imperatore non approfittano interamente dei benefizii accordati alle altre parti dell' Impero, ne sono causa le istigazioni perpetue venute dal di fuori.

— Leggiamo nell' *Independance belge:*

Una voce d' una grandissima importanza correva il giorno 7 a Parigi. Non sappiamo su che cosa sia basata nè sino a qual punto sia seria, ma ne saluteremmo con gioia la realizzazione. Il governo francese, collo scopo di sviluppare le risorse morali della Francia è di trovare nuovi ausiliari contro il clero, completerebbe il decreto del 24 novembre 1860 con una serie di misure che modificherebbero in un senso liberale la legge sulla stampa.

*Altra del 10.* Kossuth lascierà Parigi fra due giorni. Il giudizio in appello del suo processo si farà il 23 corrente.

Corre voce d' una insurrezione a San Juan del Brasile.

I grandi cannoni fusi in Isvezia arrivano a Genova.

Il vescovo bulgaro recentemente nominato siederà a Filippopoli.

Lord Dufferin non ha dato la sua dimissione come membro inglese della Commissione europea della Siria.

**Inghilterra.** — Il matrimonio della principessa Alice d' Inghilterra col principe Luigi Hess, è stato ufficialmente annunziato nel Parlamento inglese. Secondo l' uso le due Camere hanno deciso che sarebbe sottomesso alla Regina un doppio indirizzo per congratularsi di questo avvenimento di famiglia.

*Londra 11 agosto.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord J. Russell disse sperare che la costituzione accordata dall' Austria verrà eseguita, ad onta delle grandi difficoltà. L' Ungheria (soggiunse) domanda istituzioni antiquate e che minacciano lo smembramento. La Venezia è sorgente di debolezza.

**Russia.** — Una corrispondenza del *Nord* da Pietroburgo 26 aprile, annunzia la morte avvenuta a Mosca del decano dei generali in capo di Russia, Alessio Jermolov, il cui nome era popolarissimo e in grande onore non solo nelle file dell' esercito, ma nella Russia intiera, e singolarmente nel Caucaso, che governò e conquistò in parte con abilità e splendore.

Jermolov morì nell' età di 84 anni.

*Varsavia 9 maggio.* Nessuna manifestazione l' 8 corrente, anniversario della festa dell' Imperatore. Le strade erano deserte. I membri del Consiglio municipale hanno insistito nella loro dimissione.

**Turchia.** — *Serajevo 9 maggio.* Niksic fu vettovagliata per la via del Montenegro, secondo un accordo concluso coi consoli. La Porta accetta la proposta d' istituire una Commissione europea per l' Erzegovina.

**Cina.** — Un importantissimo editto imperiale fu pubblicato nella capitale cinese. Con esso, viene istituito a Pekin un dicastero degli affari esteri per parte di quel Governo che finora aveva ricusato di mantener relazioni da pari a pari colle altre nazioni. Le persone che lo compongono giustificano l' aspettativa che i trattati colle nazioni occidentali saranno osservati in buona fede, e che il Governo cinese farà tutto il possibile per adempire i suoi obblighi. Ecco i nomi dei membri di questo dicastero: il principe di Kung, fratello dell' Imperatore, quegli che s' abboccò a Pekin con lord Elgin e gli notificò il trattato; Kwei-Liang, principal segretario di Stato, che negoziò il trattato di Tientsin nel 1858, e Wan Siang, vicepresidente dell' ufficio delle rendite. I due principali membri sono i più riputati funzionari del Governo cinese, e si attribuiscono loro sinceri sentimenti pacifici e amichevoli verso le nazioni straniere. Il principe mandò ordini a Sciangai ed a Canton affinchè si cerchino persone atte ad assumere l' incarico d' interpreti dall' inglese presso la commissione degli affari esteri e, trovandole, siano mandate a Pekin.

Si asserisce che l' Imperatore della Cina sia stato consigliato a trasferire la Corte e il Governo a Thensi, per risparmiarsi l' umiliazione di ritornare a Pekin dopo gli ultimi fatti, e per non trovarvisi coll' ambasciatore inglese. Altri dicono invece che l' Imperatore si recherà tra breve a Pekin, vi s' incontrerà coll' ambasciatore, e ritornerà a Yehol per l' estate.

A Tientsin si crede molto probabile che le truppe inglesi vi rimangano ancora un anno. — I Francesi hanno preso possesso d' un pezzo di terreno nella città di Sciangai, dove, a quanto pare, esisteva una chiesa cattolica durante il regno d' un' altra dinastia. — La spedizione del Yangtszekiang è giunta a Hankow. Si accerta che sino a quel punto il fiume è navigabile per i bastimenti che hanno 20 piedi d' immersione. Dopo passato il Langscian, cessano tutti i pericoli per la navigazione. I tre porti scelti dagl' Inglesi per il commercio sono Cin-Kiang, Hew-Kiang e Han-Kow. *(O. T.)*

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale.** *Seduta dell' 11 maggio 1861 (alle ore 5 pom.)*

Il Preside Capitanale sig. *Martini* apre la seduta, comunicando che il motivo per cui fu convocata l' odierna Congregazione è un dispaccio pervenuto al Civico Magistrato da parte del Consiglio Luogotenenziale di Zagabria, ed invita in pari tempo il Referente a dar lettura di quel documento, che è del seguente tenore:

**Prudenti, circospetti e rispettabilissimi Signori!**

Già da lungo tempo succedettero a Fiume degli avvenimenti, i quali chiaramente dimostrarono la tendenza di cotesta libera Città e Distretto di volersi staccare dal Triregno, ed unirsi invece direttamente al Regno d' Ungheria.

Questa tendenza non si manifestava soltanto con illegali fatti d' ogni specie, dei quali si ha dovuto servirsi per palesarla, ma bensì ha cagionato tali scandali e violenze contro l' ordine e la sicurezza pubblica, che diedero motivo alla proclamazione dello stato d' assedio.

Il precedente Consiglio Comunale si mantenne passivo riguardo le agitazioni e consimili disordini, nulla fece che fosse stato diretto a calmare le passioni suscitate nel suddetto merito, ma invece formò esso tali conchiusi, coi quali sottoponeva pure a discussione i rapporti della Città di Fiume verso la Croazia e la Slavonia, e dimostrava il desiderio che quella città venisse unita direttamente all' Ungheria, senza aver riguardo in questo incontro all' Altissima Risoluzione del 20 ottobre 1860, con cui la regolazione dei rapporti tra questi Regni e l' Ungheria si abbandonava alla cointelligenza delle due Diete verso successiva sanzione regia.

Un tale procedere ed altre manifestazioni, che sotto la protezione del Consiglio Comunale furono fatte contro la esecuzione della nuova organizzazione municipale, ottennero le tendenze separatistiche a fruire un nuovo alimento e sostegno, e si svilupparono tenacemente sino al chiaro sprezzo del pubblico diritto di questo Triregno, e con ciò la noncuranza delle Superiori ed Altissime Ordinanze.

Con rincrescimento osservò il regio Consiglio Luogotenenziale, che l' anzidetto spirito di cui era inebriata l' anteriore Rappresentanza della libera Città e Distretto di Fiume, si propagò anche nella neoeletta Rappresentanza di codesto Municipio, come ciò fra gli altri comprovano i protocolli delle Sedute tenute li 12, 14 e 16 marzo a. c.

Non soltanto che codesto Comune non abbia impiegata la sua influenza onde calmare con tutti i possibili mezzi le agitazioni degli elementi malcontenti, irrequieti nella popolazione di quella Città, ma invece codesta Rappresentanza si pose

alla testa di queste agitazioni col fatto, d'aversi intromesso nelle pertrattazioni di questioni tendenti al cangiamento dell'ora sussistente stato della Città e Distretto di Fiume, e la sua posizione nel Triregno a pregiudizio della di lui integrità, e ciò prima della pertrattazione e cointelligenza dietale, alla quale Sua C. R. Apostolica Maestà si è degnata di inviare le questioni risguardanti le relazioni fra i Regni della Croazia e Slavonia e l'Ungheria.

Qui appunto appartengono in ispecialità i Conchiusi di codesto Comune, di pregare S. M. affine venisse unita la libera Città e Distretto di Fiume direttamente all' Ungheria, e che non vengano inviati i Deputati alla Dieta del Triregno.

Il primo Conchiuso fece conoscere il Comune mediante la Rimostranza sottomessa a Sua C. R. Apostolica Maestà, la quale Rimostranza però fu relegata dal luogo Altissimo senza veruna decisione al provvisorio Regolamento croato Slavone dal Dicastero Aulico; l'altro Conchiuso, quello d'aver ricusato di disporre per la elezione dei Deputati per la Dieta, e ciò istessamente allora pure quando il Capitano Civile, in seguito a questa opposizione alla prescrizione della legge elettorale sancita con Altissima Risoluzione dd. 21 febbraio anno corr., avea ordinato questa elezione, che tuttavia per causa di varii raggiri e di ogni qualità di mene, rimase senza effetto, formando contro le medesime la sua protesta, e conchiudendo di comunicare un tanto a tutti i Municipii della Croazia, Slavonia e dell' Ungheria.

Siccome tale continuo procedere nel sentiero illegale, ed aperta noncuranza dei superiori ed altissimi decisi assolutamente non si deve più tollerare, perciò questo regio Consiglio Luogotenenziale trova di suo dovere, come gli incombe, come alla dirigente suprema Autorità di questi Regni, di rimproverare seriamente il Comune di codesta libera Città e Distretto per la sua ardita renitenza contro l'ordine legale, e contro le dispositive tendenti a mantenerlo, e di dichiarare colla presente annullati i menzionati conchiusi illegali, ordinando a codesto Comune sotto severa sua responsabilità di legittimare instantaneamente la fin' ora dimostrata renitenza in merito all' elezione dei Deputati per la dieta e di procedere senza ulteriore dilazione a questa elezione dietro legge elettorale.

In pari tempo si rende avvertito seriamente il Comune, che in appresso si tenga strettamente entro i limiti legali, che dimostri il dovuto rispetto ed ubbidienza agli ordini superiori, onde colla continuata sua renitenza non abbia a provocare l'uso di più severi mezzi, dei quali si dovrebbe servirsi nel caso che lo spirito illegale, e di una irragionevole opposizione alle superiori disposizioni, avesse da sopprimere anche in avvenire i sentimenti di mitezza, moderatezza e di rispetto dei diritti di questi Regni.

*Dal regio Consiglio Luogotenenziale dei Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia in Zagabria li 7 Maggio 1861.*

Finita la lettura di questo dispaccio, il sig. Referente fa seguire le seguenti considerazioni in via di voto:

Il tenore dell' ora preletto Rescritto Luogotenenziale offre alla discussione tre tesi, ed ogni singola di esse reclama la deliberazione di questa Congregazione.

La prima si riferisce al rimprovero di cui questa Rappresentanza è colpita e la cassazione dei poc' anzi accennati di lei conchiusi.

La seconda dovrebbe avere per oggetto la chiesta legittimazione circa la renitenza nell' elezione dei deputati alla Dieta Croato-Slavona, e di quale renitenza se ne fa imputazione a questa Rappresentanza.

Il Relatore crede però opportuno di relegare questa tesi al terzo luogo, e di portare a discussione, qual seconda, l'ordine imposto alla Rappresentanza di procedere senza dilazione alla elezione dei suddetti Deputati sulla base della rispettiva legge elettorale.

Riassumendo la prima tesi, è cosa incontrastabile, che tanto la cessata Rappresentanza Comunale il di cui procedere trova censura nello stesso Luogotenenziale Rescritto, quanto la attuale Rappresentanza, nell' emettere i conchiusi riprovati e cassati dall' Ecc. R. Consiglio Luogotenziale ha seguito l'impulso del duplice suo dovere, il primo quello di tutelare e far rivivere nella loro piena estensione l'autonomia di questo libero Distretto, fondata sopra legalmente riconosciuti diritti storici e sopra la Sanzione Prammatica, base principale del Sovrano Diploma dei 20 Ottobre 1860, il secondo dovere poi quello di essere fedele interprete del voto generale e delle giuste aspirazioni di questa popolazione, la qual missione appunto e l'obbligo di adempirla, costituiscono il fondamento di ogni sistema di amministrazione rappresentativa. Questa Rappresentanza ravvisare perciò può e deve nei riprovati suoi conchiusi null'altro, che l'adempimento esatto di quel duplice obbligo; essa li emanò con franca lealtà e li portò a conoscenza in luogo altissimo e può quindi con piena fiducia respingere da sè ogni rimprovero, abbandonandone il giudizio alla presente pubblica opinione.

Contro i rimproveri diretti a questa Rappresentanza e contemplati nel presente Luogotenenziale Rescritto come del pari contro l'annullazione di rispettivi conchiusi è bensì aperta alla Rappresentanza la via del reclamo presso i luoghi più alti, però l'esperienza ci è maestra, e guidati da questa ci è cosa facile il presagire il risultato di tale reclamo nel momento in cui nelle più alte regioni si si occupa con la ventilazione e soluzione di quistioni vitali per l'Impero non meno che per le singole di lui provincie.

Opina quindi il Relatore, che questa Rappresentanza, conscia di avere soddisfatto ai propri doveri ed a quei verso i suoi Rappresentati e ciò senza lesione di altrui diritti costituzionalmente sanciti, respingendo da sè il non meritato rimprovero ne deponga per ora formale protesta al protocollo dell' odierna Congregazione extendendo quella pure alla nullità de' rispettivi conchiusi pronunciata dall' Ecc. R. Consiglio Luogotenenziale.

Passando alla seconda tesi, l'ordine cioè Luogotenenziale di procedere senza dilazione alla elezione dei deputati dietali in base della rispettiva legge elettorale, e ciò in vista che la elezione ultimamente fatta a dire dell' Eccelso Consiglio Luogotenenziale, è rimasta senza effetto a cagione soltanto di vari raggiri e mene d'ogni qualità, conviene osservare, che per pronunciare validamente la nullità di un atto di elezione sull' appoggio di impiegativi raggiri e mene non basta l'asserirle avvenute, ma è necessario di porle fuori di dubbio con valevoli ed irrefragabili prove. Ma emergono rapporto all' ultima elezione qui e di lei risultato provati e come provati i pretesi raggiri e mene? No alcerto, e d'altronde poi i raggiri e mene possono bensì ad un partito di elettori procacciare la preponderanza e la vittoria sopra un altro partito per numero o primitivamente superiore o non molto inferiore a quello, ma non varranno mai i raggiri e mene a produrre il risultato dell' ultima votazione, il quale quindi non è dovuto al raggiro ma bensì al quasi unanime convincimento e voto degli elettori ed ai quali perciò meglio che a questa Rappresentanza fa appello l'Ecc. R. Consiglio Luogotenenziale nel disporre una seconda elezione provocandoli così ad esercitare scevri d'ogni pressione del diritto ad essi accordato dalla legge elettorale ed appoggiando a questa Rappresentanza le sole disposizioni necessarie pell' atto di elezione.

Ora a canto di questo diritto individuale, a canto della protesta contro la cassazione dei rispettivi conchiusi, il Relatore non scorge una abnegazione ai proprj principii da parte di questa Rappresentanza, quando essa aprisse agli stessi elettori la via di snervare da un canto la taccia di raggiri e mene, cui si pretende aversi essi piegati nell' ultimamente impreso atto di votazione, e di convalidare dall' altro canto col fatto, che i principii proclamati da questa Rappresentanza relativamente all' invio di Deputati alla Dieta Croato-Slavona, sono appunto quei, che gli elettori diremo quasi unanimamente professano.

È perciò, che il Relatore opina potersi emmettere senza pregiudizio le opportune disposizioni per la voluta nuova elezione di essi Deputati e si riserva il Relatore di dettagliare quelle disposizioni quando accolta venisse la presente sua proposta.

Resta quindi da superarsi ancora l'ultima tesi, cioè la giustificazione rapporto alla renitenza di cui si accusa questa Rappresentanza, di delegare Deputati alla detta Dieta. Siccome però quando dietro il voto del Relatore avesse luogo la nuova rispettiva votazione, il di lei risultato sarebbe da portarsi a conoscenza di questa Rappresentanza per essere poi reso noto all' Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale, quindi il Relatore crede quell' incontro il più opportuno per discutere il quesito se ed in quale guisa sia da corrispondersi alla chiesta legittimazione.

Enunziatasi quindi la Congregazione per la votazione a senso del voto del Relatore, esso propone pell' effetto le seguenti disposizioni:

a) sia dal gremiale Magistrato pubblicato analogo Avvertimento e siano presso il medesimo ostensibili sino a tutto il giorno 16 corrente le liste elettorali già completate e rettificate ad uso dell' ultimamente seguita votazione, restando aperta la via del reclamo sino a tutto il suddetto giorno

b) siano delegati 8 elettori e segnatamente quei medesimi che delegati furono dal sig. Capitano Civile all' ultima votazione, i quali poi in unione al Magistrato procederanno nel dì 17 corrente ad evadere gli eventuali reclami ed alla rettifica delle liste elettorali, non meno che nel susseguente dì 18 corr. alla raccolta delle schede di votazione, lo spoglio delle quali seguirà nella stessa giornata alle ore 6 pomeridiane pubblicamente in questa sala, come del pari la raccolta delle schede,

Il Dottor *Giacich* prende la parola, ed in quanto al primo punto dice: Il signor Referente nel suo nitido ed encomievole referato propone che la Rappresentanza, conscia di aver fatto il proprio dovere, respinga le accuse e ne faccia protesta a protocollo. Questa Risoluzione però non basta. L'atto inattendibile da un' Autorità che dovrebbe essere il santuario della giustizia ci dee recar stupore: quell' atto è calunnioso per il cessato Consiglio, calunnioso per la presente Rappresentanza, e calunnioso infine per tutta la popolazione; e calunnioso io lo riterrò sempre finchè non sarà dimostrata l'illegalità imputataci, e l'esistenza di mene e di raggiri. Se vere fossero le mene se ne dovrebbero addurre le relative prove. Si asserisce e non si dimostra; cosa questa disdicevole assai. Il registrare la protesta a protocollo sarebbe misura insufficiente. Essendo noi convinti di avere agito in base alle leggi ed al diritto, nè sapendo a chi ricorrere nelle attuali emergenze, sarei d'avviso di rescrivere al Consiglio Regio Luogotenenziale. ribattendo punto per punto le accuse diretteci, facendo conoscere i torti che ci vengono fatti. — Siccome poi il nostro scritto potrebbe passare a Zagabria fra gli atti, dopo aver servito forse di passatempo a qualche Referente, propongo di prendere in appoggio la pubblica opinione, dandogli la maggior possibile pubblicità mediante la stampa, da eseguirsi ufficiosamente per nostra disposizione.

Il Dr. *Randich* appoggia la proposta del Dr. *Giacich*, tanto più che dal Consiglio Luogotenenziale viene imposto alla Rappresentanza di giustificarsi.

Dopo breve discussione, a cui parteciparono i sigg. Dr. *Fabris*, Dr. *Gelcich* e *Carina*, vien accolta ad unanimità la proposizione *Giacich*.

Il Dr. *Giacich*. In quanto al secondo punto dirò: che la Croazia intende d'impossessarsi di Fiume. — Fiume, città libera, non lascia disporre di sè senza di sè, e sostiene i propri diritti. La Croazia insiste — Fiume persiste. Dal lato della Croazia sta la forza, dal lato di Fiume la ragione. Sono due parti contendenti. Una di queste è giudice in propria causa. In mezzo a tal questione, ci danno il titolo di città libera — liberi e ci vogliono legati — questa è un' insultante ironia. — Ma in siffatto contrasto cosa fa il Governo? Questa città fedelissima, la quale in ogni incontro fece sacrifici di denaro e di sangue, eccola ora abbandonata, e senza l'invocato appoggio! — povero paese!

Le precedenti votazioni avvennero con ordine e legalità; il dire diversamente equivale a calunniarci. In un paese costituzionale la persona del Re è sacra, tutti gli altri possono essere chiamati a responsabilità, se non altro in faccia alla pubblica opinione.

Noi potremmo respingere l'ordine che ci impone una nuova votazione, e non occuparcene ulteriormente, ma ad ovviare al nostro povero paese ogni eventuale altro guajo, io dopo avere per tanti anni sostenuto gli interessi della nostra città, non vorrei in fine col proporre un rifiuto alla votazione, terminare col nuocergli. Tanta responsabilità non intendo addossarmi.

Oltre a questo riflesso v' ha pur quello di

dover esser conseguenti nelle nostre determinazioni. Se noi a' ripetuti inviti abbiamo replicatamente votate, non possiamo impedire che gli Elettori facciano lo stesso. In quest' oggetto non siamo che un organo di trasmissione cui non constano le intenzioni degli elettori, i quali da quanto mi sembra si mostrano disposti ad una seconda votazione. Ecco i motivi pei quali appoggio il voto del sig. Referente.

Appoggiata pur anco questa conclusione, si passa quindi a discutere le modalità da osservarsi per la nuova votazione, venendo stabilito di pubblicare analogo avvertimento e distribuire a tutti gli Elettori apposito avviso in istampa, rimanendo libero a chi si credesse omesso dagli elenchi elettorali a porger reclamo. Le schede di elezione verranno ricevute nella sala del Consiglio tanto le mattine del 20 che del 21 corrente dalle ore 8 in poi, e nelle ore pomeridiane del 21 si darà luogo allo spoglio di esse, il tutto alla presenza di apposita Commissione, quella stessa cioè che fu delegata precedentemente a tal uopo dal Capitano Civile in occasione della prima votazione.

Esaurito tale oggetto, il sig. Preside Capitanale partecipa alla Rappresentanza che in occasione dell' ultimo imprestito dello Stato, la Comune di Fiume avea soscritto per un dato importo, da pagarsi alla scadenza delle rispettive rate coi proventi comunali, come di fatti avvenne, essendosi ritirate in concambio le relative obbligazioni. — Siccome però attualmente gli introiti del Comune bastano appena per sostenere le proprie spese, ne deriva conseguentemente un *defficit* cagionato appunto dall' importo versato pel citato imprestito; e propone che quelle obbligazioni che non rappresentano un capitale stabile ma soltanto i proventi comunali, venissero realizzate, come si fece di quelle dell' imprestito nazionale del 1854.

Vien approvato, e sciolta dopo ciò la seduta.

(*Comunicato*).

Un acerbo rimprovero diretto all' agitatore riverbera sopra l' agitato, e lo taccia di debolezza, di strumento, riesce poi estremamente doloroso quando l'agitazione non viene provata, ma deriva unicamente dai sogni dell' immaginazione, ed è perciò che noi nella nostra persona con la veste di Elettore non crediamo ammissibili cotali attacchi che ledono la dignità e l' onore del cittadino inviolabile innanzi il santuario delle leggi. Noi malgrado ciò non ci scoraggieremo e rimarremo sempre fermi nei retti principii del diritto e della ragione, e saldi in questi come un marmo.

Ciò dichiariamo in quanto concerne la nostra individualità, e nello stesso tempo ci permetteremo dire una parola sul tenore dell'ordine governativo di Zagabria in quanto risguarda il citato Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, ed al comunicato tenore del sovrano intendimento, che in riguardo ai rapporti di Fiume l' oggetto verrebbe pertrattato e discusso di accordo colla Dieta Unghero-Croata.

Premesso un tanto, il possesso definitivo di questa città venne quindi fin dal principio portato nella sfera di questione, dunque in quanto a Fiume la Croazia fino alla decisione di ambo le Diete non poteva nè doveva adottare il suo sistema costituzionale nell' azienda del nostro Comune; sistema a cui ci opponevamo ma inutilmente, nè doveva inoltre arrogarsi il diritto di introdurre intempestive innovazioni in tempo che per il Sovrano pensiero, il ritenimento di questa libera terra ne era dubbio come lo è fin ad ora.

Questo arbitrario ed assolutistico agire in opposizione alla mente Sovrana, fu il forte movente che scosse la tranquilla Fiume minacciata di perdere la sua passata autonomia. Essa quindi palesò chiaramente in base dei suoi diritti storici, alla Sanzione Prammatica, ed alla su provocata patente le sue aspirazioni al mondo intero ed al Trono con Rimostranza, supplicando la sospensione di varie Ordinanze croate, l' adempimento delle quali potevano compromettere la sua giusta causa.

Tale atto legale e le nostre aspirazioni provocarono delle continue accanite vessazioni nei nostri avversarj — fummo dichiarati in istato di anarchia. Ci procurarono lo stato di assedio. Si pretendeva e si pretende tutt' ora a forza il nostro intervento alla Dieta Croato-Slavona, e quantunque obbedienti per cortesia a quegli organi che avrebbero dovuto conservarsi passivi sino alla decisione della nostra sorte, pure ogni atto, ogni risultato viene considerato come effetto della cabala e dell' intrigo, e persino attentati contro l' integrità del Triregno.

Premesso ciò, domandiamo noi, chi diede ansa alle passate dimostrazioni, chi spiese la sofferenza di questi tranquilli abitanti alla ormai decisiva loro avversione, se non se l' arbitrio ed i mezzi forzosi, ed invece in oggi le nostre leali operazioni vengono trattate da illegali ed arbitrarie. La nostra coscienza è pura, e non abbiamo nulla a rimproverarci, e se poi ascriver vogliasi a delitto il sostenere la nostra autonomia in base della gran Carta del 1860, ed anche del discorso pronunziato dal Trono all' apertura del Consiglio dell' Impero, in allora saremo rassegnati a sopportare gli effetti delle minacciate serie conseguenze per il nostro procedere.

G. P.

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 10 mag Corso di chiusa in V. A. | 11 mag Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 143:25 | 142:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 144:25 | 142:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:83 | 6:77 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 78:50 | 79:10 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:— | 67:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 750:— | 759:— |
| „ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 169:20 | 174:40 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 11 maggio.* Nella Camera dei Deputati, il ministro Schmerling annuncia i progetti di legge che il Governo farà durante la sessione attuale; fra le altre, la legge sulla stampa; soppressione della legge sull' usura; organizzazione politica e provinciale; rapporti reciproci dei cattolici coi protestanti; matrimonii misti; irresponsabilità ed inviolabilità dei deputati al Consiglio dell' Impero. Le discussioni sull' indirizzo hanno cominciato.

*Vienna 12 maggio.* La Camera dei Deputati discusse ieri il progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono. La seduta durò 8 ore. Dopo vivissimi dibattimenti l' indirizzo fu accettato con 127 voti. — 48 deputati czechi e polacchi si astennero dalla votazione.

# A V V I S I.

N. 1325. N. 69. (1)

## NOTIFICAZIONE.

Per disposizione dell' Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale dd. Zagabria 7 corrente mese N. 633-181, ed in consonanza a Conchiuso dell' Inclita Congregazione Municipale dd. 11 corrente mese N. 44, avrà luogo una nuova votazione a senso del § 7 della rispettiva legge elettorale per la nomina dei Deputati di questo libero Distretto alla Dieta Croato-Slavona, per cui si portano a comune notizia le seguenti avvertenze.

1. La lista degli elettori rimane esposta all' ispezione di ognuno presso questo Magistrato nel solito luogo degli annunzi pubblici durante le ore d' uffizio sino a Venendi 17 corrente inclusive.

2. Coloro i quali si credessero aggravati di una ommissione o di una inesatta inscrizione nella lista elettorale potranno presentare il relativo loro reclamo a voce od in iscritto sino tutto il suddetto giorno 17 corrente a questo Magistrato, che considererà all' uopo nella sala di Consiglio Municipale.

3. Lunedì li 20 c. m. poi dalle ore 8 antimeridiane alle 12 meridiane, e così pure nel giorno susseguente 21 c. m. dalle ore 8 di mattina all' 1 pomeridiana e dalle 3 alle 6 pomeridiane raccoglierà il Magistrato coll' unitagli Commissione elettorale le schede dei votanti, e si procederà nella stessa giornata 21 c. m. pubblicamente al relativo spoglio.

4. Ogni singolo elettore ha da segnare nella propria scheda quattro nomi degli individui, che desidera esso scegliere a Deputati ed almeno altri due come sostituti per il caso, che qualcuno degli effettivi non accettasse il mandato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 13 maggio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. Z. G. Martini m. p.

N. 1110. N. 66. (3)

## AVVERTIMENTO.

Si porta a comune notizia, che alla generale vaccinazione da imprendersi dietro le vigenti prescrizioni nel corrente anno si darà principio tanto in questa Città quanto nelle tre sotto Comuni di Plasse, Cosala e Drenova col giorno 26 del p. v. Maggio, progredendosi con essa regolarmente da braccio in braccio.

Vengono perciò eccitati i rispettivi genitori e tutori di non sottrarre i loro figli o pupilli al benefico effetto, che offre la vaccinazione, ma di sottoporli di buon grado alla stessa, premunendoli così dal contagioso e letale morbo del vajuolo.

La vaccinazione, da imprendersi uffiziosamente in questa Città, è appoggiata al secondo fisico Civico Sig. Adolfo Dr. Giustini, quella poi da eseguirsi nelle suddette tre sotto Comuni al Civico Medico-Chirurgo Sig. Teodoro Dr. Manasteriotti, in qualità di Commissario politico poi è aggregato al primo il gremiale 2.° Commissario di Piazza Sig. Nicolò Dergnevich, al secondo il gremiale Archivario Sig. Romano Sebastiancich.

Si previene pure, che, non essendo perenne l' azione perservativa dell' innesto vaccino, perdendo questo la sua virtù dopo 15 a 20 anni; ed essendo superiormente eziandio prescritta la rivaccinazione, è obbligo dei suddetti Sigg. vaccinatori, di imprenderla contemporaneamente con la vaccinazione.

Si lusinga poi il Magistrato, che ad un provvedimento cotanto importante, benefico e di sommo generale interesse non si frapporranno ostacoli, e che quindi si renderanno superflui i mezzi di rigore, ai quali nel caso di ostinata renitenza converrebbe senza meno ricorrere.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 30 aprile 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. G. Martini m. p.

N. 67. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 7500 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

N. 68. (1)

Presso la **Commissione Pupillare** sono disponibili **fiorini 2000 V. A.**, da darsi a mutuo verso le prescritte cautele di legge.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 14 Maggio 1861. N. 120.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . fior. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . „ [illegible] „
Un Anno . . . . . . „ [illegible] „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizi Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 5. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . fior. 4:50 V. A.
Semestre . . . . . . „ [illegible]
Un Anno . . . . . . „ [illegible]
Per l'Estero. Un Anno . . . „ [illegible]
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 14 Maggio 1861.*

## Fiume e la Dieta Ungarica.

(di Ladislao Szalay.)

II.

Allorchè Giuseppe II. diè motivo a sua Madre di unire Fiume all'Ungheria, volle con ciò fare immediatamente un regalo al commercio di esportazione ungarico, desiderando che Fiume possa essere pel territorio ungarico, quello che era Trieste per le provincie tedesche, ed espresse anche esplicitamente che Majláth dovesse avere un eguale posizione legale a Fiume come Zinzendorf a Trieste. Siccome le ricordanze di Giuseppe persino relativamente ai punti cardinali della costituzione ungarica erano assai deboli, è appena credibile, che in quella occasione egli abbia pensato al 71.° gravame dell'anno 1681, il quale contiene una protesta contro il distacco delle confiscate signorie dei Frangepani — tanto quelle del Litorale che della Croazia — dalla Corona ungarica; questo gravame non si riferisce certamente a Fiume, e quand'anche ne fosse il caso, potrebbe alludere in ciò soltanto ad un dominio del *Litorale*, non mai ad un croatico. — E quegli uomini di Stato ungarici che possedeano la fiducia della corona, erano frattanto contenti, che Fiume inaltesamente e non pregata, ritornasse alla patria, quand'anche in forma alquanto di regalo; essi erano d'opinione che anche il giorno appresso, od il susseguente potesse esser chiamato a stabilire un'organizzazione, e che non mancherebbe quindi occasione di porre in chiaro ogni cosa con la dimostrazione e ravvivamento della continuità di diritto per tutto ciò che di precario potessero fare apparire le diverse circostanze.

Noi abbandoniamo ogni giorno l'uno o l'altro dei nostri pregiudizi; io penso quindi non essere oggidì più di moda fra noi di annoverare i tempi di Maria Teresa agli anni luttuosi del paese, e di negare ai consiglieri ungarici della Regina il merito del patriottismo. Questa moda, se avesse ancora valore, sarebbe un immenso disinganno. I nostri padri opinavano altrimenti; dessi benedivano quell'epoca ed a ragione. Era noto ad essi, che allorquando Maria Teresa prese le redini del Governo, l'Ungheria era miseramente mutilata, ed allorchè la saggia Principessa discese nel sepolcro i tre Comitati inferiori erano ripristinati, i tre Comitati del Banato restituiti, Bács, Arad, Csongrád ecc. ecc. reincorporati del pari per la separazione delle Colonie militari, Fiume ed il Litorale nuovamente annessi; dimodochè il paese formava un possente assieme, venendo persino pronunciata in principio l'unione delle parti annesse e della Transilvania.

Majláth, allorquando venne a Fiume, volle in questo stato di cose usare verso la Croazia ogni riguardo basato però su i principii della fusione, e non ebbe difficoltà nell'organizzazione del Distretto di porre anche Fiume in qualche comunicazione con la Croazia, e ciò nell'interesse tanto dell'una che dell'altra, quanto del bene comune. Quell'uomo saggio e retto non supponeva che germogliassero di già quelle massime antisociali che Nicolò Skerlecz, Conte Supremo di Zagabria, suscitava alla Dieta del 1790, e dalle quali i Deputati croati formularono alle Diete 1832/6 e 1843/4 quel sistema che sciolse in principio l'unione tra l'Ungheria e le parti annesse, e che era precursore ed in certo modo la morale cagione delle susseguenti deplorevoli discordie, — dico la morale cagione, sebbene io non possa nè voglia negare che anche noi provocammo quei dissapori coll'obbligare la nostra lingua, non già in via di legislazione, se si eccettui un solo caso isolato, ma sibbene mediante singoli deviamenti ufficiosi, letterarii e sociali.

Majláth sottopose alla Regina ancora in qualità di Commissario, e tosto dopo aver visitato i confini, il seguente piano d'organizzazione:

*a)* Il Governatore di Fiume dee essere preposto nel territorio tanto negli oggetti civili che militari; *b)* La Corte di giustizia dee comporsi anche adesso come altra volta di cinquanta Patrizi: i processi il cui importo oltrepassa i mille fiorini, ricorrono in appello alla Tavola Banale, e gli oggetti che riguardano l'amministrazione politica alla Luogotenenza croata; *c)* La Direzione degli affari sanitari e commerciali appartiene al Governatore ed alla Cancelleria Aulica ungarica; *d)* Dal Giudizio elettorale dee farsi appello soltanto al Consiglio Governativo; *e)* Questo Consiglio Governativo dee comporsi oltre che del Governatore e del Vice-Governatore, di tre Assessori e dei necessari impiegati; *f)* affinchè sulla strada maestra tra Fiume e Carlstadt per abbreviare il Commercio ungarico, non siano d'impedimento altri Corpi amministrativi, tanto le parti di questa strada appartenenti al Comitato di Zagabria, che quelle del Generalato di Carlstadt formeranno quind'innanzi uno speciale Comitato, che si potrebbe nominare "di Severino„ ed il cui Supremo Conte deve esser sempre il Governatore.

Maria Teresa confermò i punti proposti, e nominò contemporaneamente lo stesso Majláth a Governatore di Fiume, e Supremo Conte del Comitato di Severino. Però la riunione Provinciale croata protestò il 27 Ottobre del 1777 contro questa disposizione. Il Litorale — disse essa — sul cui governo dispone la Regina su di una base affatto nuova, è da restituirsi qual lascito *Frangepani-Zrinyi* nel senso dell'71.° articolo di legge della competente autorità; di un Distretto Fiumano, di un Governatore di Fiume, il *corpus juris* non ne sa nulla; del resto tutta la cosa è di spettanza della Dieta ungarica.

Ad onta di questa protesta, Majláth fu installato tanto in qualità di Governatore che in quella di Supremo Conte, ed al di 10 Novembre la Regina fece scrivere agli Stati croati, dopo aver menzionato che gli interessi del commercio richiedono la formazione del Governo Fiumano:

"Per ciò che riguarda la vostra chiamata
" alla Dieta ungarica, Noi siamo fermamente
" convinti che gli Stati dell'Ungheria non solo
" apprenderanno con gioia questa Nostra materna
" disposizione pel benessere generale, ma che
" promuoveranno pure con durevoli sensi di gra-
" titudine l'immatricolazione; non rimane quindi
" altro che gli Stati dei Comitati croati si uni-
" scano ai silenziosi desiderii degli Stati ungarici.„

Siccome però l'Assemblea Provinciale croata rinnovò la protesta, e che il Comitato di Severino volea immischiarsi nel circolo legale del Distretto fiumano, Majláth nel memorabile anno, in cui tanto la Commissione illirica, che il Consiglio Luogotenenziale croato furono fusi con la Regia Luogotenenza ungarica, fece emanare da Maria Teresa in data 23 Aprile 1779 un Diploma, col quale la libera città commerciale di Fiume, veniva liberata dalla sua posizione precaria, e dalle sue relazioni amministrative verso il Comitato di Severino e la Croazia, del resto soltanto incamminate in via di prova ma non mai legalmente sanzionate; venendo esplicitamente riconosciuto l'antichissimo diritto della corona ungarica su Fiume, e chiaramente pronunciato che la città ed il suo distretto non appartengono alla Croazia, ma sibbene qual corpo speciale immediatamente all'Ungheria.

Ecco il tenore di quel Diploma:

"Avendo Noi, *Maria Teresa*, fra le tante
" disposizioni dirette al comun bene dell'Unghe-
" ria e dei paesi annessi, voluto prenderci cura
" del commercio ungarico anche coll'annettere
" nuovamente a quel paese i porti marittimi ed
" il Litorale, che per breve lasso di tempo si
" denominarono Austria, ma che per antico di-
" ritto però gli appartenevano, ed avendogli in
" prova della Nostra speciale benevolenza e della
" speciale Nostra grazia incorporato anche la
" città di Fiume ed il suo porto, vogliamo per-
" ciò che questa libera città commerciale, dichia-
" rata porto-franco, sia dotata di tutti quei pri-
" vilegi, immunità, libertà e prerogative neces-
" sarie ad una piazza commerciale e ad una sif-
" fatta comune; ed ordiniamo relativamente alla
" più sicura realizzazione di queste benigne No-
" stre intenzioni, che la libera città e porto-
" franco di Fiume debba in tutto considerarsi ed
" amministrarsi anche in avvenire come un cor-
" po speciale annesso alla Sacra Corona Unga-
" rica, nè confuso in verun modo con l'altro
" del circolo di Buccari, che come tale appar-
" tenne sempre alla Croazia.„

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 11 maggio.* Un carteggio della *K. Z.* recava giorni fa che la Corte di Pietroburgo è intenzionata di richiamare da Vienna il sig. de Balabine, e di mandare in suo luogo alla Corte dell'Austria un ambasciatore. Veniamo assicurati che nei circoli diplomatici non si sa ancor nulla di un siffatto avvenimento, e che la notizia della K. Z. è per lo meno immatura.

*Altra del 12.* La discussione dell'indirizzo di ieri nella Camera dei Deputati deve aver fatto una penosa impressione su coloro che non son usi a frequentare le sedute di un Parlamento.

Non si trattava di principii per cui si dibatteva; non una maggiore o minore misura di libertà nelle istituzioni e nella legislazione formavano l'oggetto della disputa; non per la difficile questione delle finanze e delle imposte ferveva la lotta parlamentare, ma sibbene poi sentimenti di nazionalità da tanto tempo in effervescenza.

Non sappiamo, dice il *Fortschritt*, se la collera dei Boemi slavi, giunta sino ad una specie di furore, o se il cupo inalterabile silenzio dei Polacchi galiziani, che davano ragione colla continuata votazione ai loro compagni di stirpe, offrissero un quadro idoneo della scatenatasi discordia.

Da ambe le parti furono pronunciate dure parole, e persino minaccie di voler abbandonare istantaneamente la Camera furono lanciate in faccia agli oppositori.

Gli avversari dei federalisti trionfarono ognora per la loro maggioranza, ma per colui che enumerava anche i seggi vuoti, quella maggioranza non può avere nulla di tranquillante.

Siamo ancora troppo tocchi dall' impressione cagionataci da questa tempestosa discussione, che durò fino a sera, per estendere tosto una critica imparziale, per cui dobbiamo per oggi lasciarne il giudizio al pubblico stesso.

*Zagabria 11 maggio.* Una delle sezioni della Dieta ungarica ha elaborato un progetto di legge sulla relazione dei Regni di Dalmazia, Croazia, e Slavonia verso l' Ungheria, in cui la nazione dei tre Regni uniti Dalmazia, Croazia e Slavonia dichiarano per legalmente valida la divisione dall' Ungheria esistente dal 1848 in qua, per cui la nazione si considera e si proclama indipendente di faccia all' Ungheria; e la nazione si dichiarerà di propria volontà per la *unione* o per la *confederazione* con l' Ungheria. Queste relazioni di pubblico diritto del triregno Dalmazia, Croazia e Slavonia verso l' Ungheria debbono essere stabilite internazionalmente con la partecipazione di ambe le Diete, e dopo la loro sanzione per mezzo del Re costituzionale, riportate qual *pactum conventum* nel Codice legislativo, e deve esser permesso alla comune Dieta ungarica dei tre Regni di sottoporre questo patto internazionale a discussione, di cangiarlo, od annullarlo. *(Gazzetta di Zagabria.)*

*Trieste 13 maggio.* Apprendiamo che la partenza di S. M. l' Imperatore da Vienna per Trieste è stabilita per la sera di giovedì 16 maggio e che perciò se ne attende l' arrivo a Trieste venerdì 17 verso le ore 10 ant. L' arrivo di S. M. l' Imperatrice per la via di mare è atteso per sabato 18 maggio. Credesi che l' Augusta Donna approderà direttamente al Castello di Miramar.

— Il Podestà di Trieste, nob. de Conti, ritornò stamane da Vienna, lieto di belle accoglienze e di consolanti assicurazioni avute nelle sfere più eccelse del potere. *(O. T.)*

— Il sig. Spiridione Gopcevich negoziante di Trieste, è morto in età di anni 52. *(Tr. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 10 maggio.* Sembra deciso che il ministro dell' interno e quello delle finanze, dopo la chiusura del parlamento, faranno un viaggio nelle provincie meridionali.

— Il conte di Cavour ebbe un lungo colloquio col re sugli affari di Napoli.

— Intorno al terremoto di Perugia e della città di Pieve, la Gazzetta ufficiale reca i seguenti particolari:

Un dispaccio telegrafico da Perugia 9 annunzia che quivi e nella vicina città della Pieve si sentì nella notte dell' 8 al 9 alle 3 il terremoto. A Perugia una scossa ondulatoria e una sussultoria destarono quella popolazione, la quale scese tosto in gran numero nelle vie. Non si ebbe però a patire altro danno che la paura. Ma in città della Pieve la scossa fu più violenta. Rovinarono alcune case, v' ebbero dei feriti e si trovò una persona morta. Alle 6 del mattino si notarono nella seconda città altre scosse leggiere.

— Un altro dispaccio di data posteriore annunzia che a Città della Pieve le scosse continuano. Molte case cadute, 2 feriti gravemente e 2 morti.

— Un dispaccio di stamane 10 da Città della Pieve conferma le tristi notizie precedenti, ed aggiunge che le scosse durarono tutta la giornata del 9 frequentissime. Una forte alle 7 pom. e due alquanto meno gravi nella notte del 9 al 10. La popolazione vigilò all' aperto tutta la notte. Molti guasti nella città. La chiesa e parecchie case rovinarono intieramente.

L' intendente generale di Perugia, marchese Gualterio, si recò subito sui luoghi per provvedere ai soccorsi necessari, e dare gli ordini opportuni nel caso di nuove disgrazie. La sollecita operosità dell' onorevole magistrato giovò grandemente a tranquillare quella desolata popolazione.

— Scrivono da Roma 4 maggio alla *Bullier:* L' indirizzo dei Romani all' Imperatore dei Francesi per domandare lo sgombro da Roma circola dappertutto.

L' altra sera fecesi una perquisizione al Teatro Apollo, perchè sapevasi che gli artisti dovevano sottoscriverlo; ma non vi fu trovato. Dicesi che una ballerina s' abbia nascosto in seno quell' indirizzo.

Pochi dì sono, al marchese Bagagli, ministro dell' ex granduca di Toscana, a Roma, era stata rubata la somma di 500 scudi. La dimane, un padre gesuita glieli riportò, con soli due scudi e mezzo di meno: li aveva ricevuti in confessione.

Il conte di Trapani ha ottenuto dal Governo d' Italia la restituzione de' suoi titoli di rendita che Garibaldi avevagli sequestrato.

*Roma 4 maggio.* Il Re di Napoli e i membri della sua famiglia, che doveano recarsi ad Albano, hanno differita la partenza. Intanto procurano che l' agitazione reazionaria si aumenti.

**Francia.** — *Parigi 8 maggio.* Il Re Francesco II avrebbe ricevuto, se si vuole dar credenza a certe voci, dall' Imperatore Napoleone l' assicurazione che potrebbe ancor restarsene a Roma, chè le attuali circostanze non esigono la sua partenza.

*Altra dell' 11.* Un terribile incendio ha quasi distrutto la città di Glaris. (Cantone di Berna). La chiesa, il palazzo della città, la posta sono in preda delle fiamme.

— Sono mandati dei vascelli in Siria per ricondurre le truppe.

Corre voce, che Beaufort avrà una missione a Costantinopoli.

L' agente russo è autorizzato a mettere il visto sui passaporti italiani.

*Bordeaux 30 aprile.* Il console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie, per evitare ogni mala intelligenza, crede suo debito di prevenire i fedeli sudditi di S. M. che abitano sotto questo Consolato generale o sono di passaggio, che esso continua ad adempiere le sue funzioni che il Re si è degnato affidargli; mentre il Governo francese non ha riconosciuto l' atto di violazione che ha forzato il suo Sovrano ad abbandonare momentaneamente i suoi Stati.

Gli è dunque senza alcun diritto che il console di lui, che si è reso colpevole di tale odiosa spogliazione, si arroga il titolo di console del Re d' Italia; perchè non solamente S. M. l' Imperatore dei Francesi non l' ha riconosciuto come tale, ma gli ha dato ancora una solenne prova della sua disapprovazione ritirando il suo ambasciatore da Torino.

Ora, tutti sanno che un agente consolare non può esercitare le sue funzioni, se non allorchè n' è autorizzato per mezzo dell' *Exequatur* del Sovrano dello Stato ove risiede. Fintantochè adunque il detto console non sarà munito di questa autorizzazione sovrana, i suoi atti consolari saranno senza effetto nel Regno delle Due Sicilie.

*Il Console gen. di S. M. il Re delle Due Sicilie*
*G. Meyer.*

**Russia.** — *Pietroburgo 10 maggio.* Nel regno di Kasan [illegible] Russia Asiatica, abitato da Mussulmani, è scoppiata una grave insurrezione religiosa. Settanta contadini vennero fucilati. Il generale principe Bibikoff parti oggi per quella volta con pieni poteri. — Gl' insorti commissero ogni sorta di eccessi.

## Notizie diverse.

⁂ *Fotografia.* — La fotografia non aggiunse ancora l' apice della perfezione. Ogni giorno si raccontano nuove maraviglie dei progressi di questa arte miracolosa. Fra gli altri, ecco un nuovo ritrovato veramente notevole, di cui la fotografia va debitrice all' illustre Nadar. Questo artista dopo lunghe e decisive sperienze è riuscito a fissare le immagini fotografiche senza l' ajuto della luce solare, giovandosi invece della luce elettrica. Per effetto quindi di tale scoperta si potranno d' ora innanzi fotografare, alle ripetizioni generali, le grandi scene drammatiche; ciò che costituisce un gran progresso per l' arte e per le tradizioni di teatri. *(Riv. Friul.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 11 mag<br>Corso di chiusa in V. A. | 12 mag<br>Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 142:— | 140:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 142:75 | 141:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:77 | 6:66 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fi. | 79:10 | 79:30 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:60 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 759:— | 768:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 174:10 | 174:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Pest** *13 maggio. Deak ha pronunciato quest' oggi il discorso che già si conosceva, e nel quale esorta per ora alla prudenza ed alla moderazione. Il discorso fece profonda impressione, e Deak venne applaudito freneticamente nella prima parte di esso, che conteneva l' esposizione motivata dei diritti e desiderii del paese. Anche dalla frazione avversa fu applaudita la seconda e terza parte del discorso. L' invio dell' indirizzo all' Imperatore fu applaudito soltanto da una frazione che sembrava in minorità insignificante. Il discorso dell' indirizzo avrà luogo giovedì.*

# AVVISI.

N. 1335. N. 62. (2)

## NOTIFICAZIONE.

Per disposizione dell' Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale dd. Zagabria 7 corrente mese N. 633-181, ed in consonanza a Conchiuso dall' Inclita Congregazione Municipale dd. 11 corrente mese N. 44, avrà luogo una nuova votazione a senso del § 7 della rispettiva legge elettorale per la nomina dei Deputati di questo libero Distretto alla Dieta Croato-Slavona, per cui si portano a comune notizia le seguenti avvertenze.

1. La lista degli elettori rimane esposta all' ispezione di ognuno presso questo Magistrato nel solito luogo degli annunzi pubblici durante le ore d' uffizio sino a Venerdì 17 corrente inclusive.

2. Coloro i quali si credessero aggravati di una ommissione o di una inesatta inscrizione nella lista elettorale potranno presentare il relativo loro reclamo a voce ed in iscritto sino tutto il suddetto giorno 17 corrente a questo Magistrato, che considererà all' uopo nella sala di Consiglio Municipale.

3. Lunedì li 20 c. m. poi dalle ore 8 antimeridiane alle 12 meridiane, e così pure nel giorno susseguente 21 c. m. dalle ore 8 di mattina all' 1 pomeridiana e dalle 3 alle 6 pomeridiane raccoglierà il Magistrato coll' unitagli Commissione elettorale le schede dei votanti, e si procederà nella stessa giornata 21 c. m. pubblicamente al relativo spoglio.

4. Ogni singolo elettore ha da segnare nella propria scheda quattro nomi degli individui, che desidera esso scegliere a Deputati ed almeno altri due come sostituti per il caso, che qualcuno degli effettivi non accettasse il mandato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, il 12 maggio 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. Z. G. Martini m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 15 Maggio 1861. N. 121.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:20** | V. A. |
| **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 15 Maggio 1861.*

## Fiume e la Dieta Ungarica.

(di Ladislao Szalay.)

### III.

Tosto dopo la pubblicazione del Diploma del **1779** Fiume si liberò dalle relazioni croate, nelle quali come si disse era entrata del resto soltanto in via di prova. In oggetti politici il Consiglio Luogotenenziale era il foro d' Appello, in oggetti giudiziari lo era la Regia Curia ungarica. Il Comitato di Severino non dovea neppur fino allora immischiarsi di diritto nelle cose di Fiume, poichè il Diploma sulla ricostituzione del Comitato, come il Palatino Giuseppe dimostrò già ai Deputati croati, avea separato con parole non equivoche il circolo di Fiume dal territorio del Comitato; ora però dopo la pubblicazione del Diploma del **1779** il Comitato di Severino non potea nemmen pensare a sostenere alcunchè contro la libera città commerciale ed il circolo di Fiume; lo stesso dubbio venne d' altronde già sciolto nell' anno **1786** da Giuseppe II. — Fiume possedea statuti adatti al sistema ungarico e quindi con piena autonomia, qual giurisdizione ungarica, già da **11** anni, allorchè nel **1790** venne aperta a Buda la Dieta.

Gravi giorni, di cui non si saprebbe rinvenire gli eguali da secoli, si avvicendarono sulla capitale. Tutti si affollavano verso Buda, — ed in prima linea, oltre gli ablegati Transilvani che sollecitavano l' unione, venivano quelle giurisdizioni che attendevano dalla Dieta il rinnovamento della solenne ricognizione dei loro diritti. Ivi erano le *Parti annesse*, *i Comitati banali*, *gli Jazygi*, *i Kumani*, *i Hajducchi*, ed ivi assieme alle altre giurisdizioni petenti v' era anche Fiume, la quale nel suo memoriale diceva: "Ora che spettiamo nuovamente all' Ungheria e che riponiamo tanto la nostra gloria che la nostra felicità d' esser annessi con un nuovo titolo legale alla sacra corona ungarica, ci sia permesso di pregare umilmente la protezione degli Stati del paese per assicurare il nostro avvenire, e per realizzare la nostra incorporazione e la legale inarticolazione durante ancora la presente Dieta„. Da parte croata venne fatto dapprincipiò il tentativo, — osservando che il circolo petente non possedea per nulla un porto cotanto sicuro come Buccari, e specialmente come Portorè posto in immediata vicinanza, — di dimostrare la città di Fiume come non atta a servir di piazza principale al commercio marittimo del paese; e la città di Segna, che dal fiorire di Fiume temeva il proprio decadimento, ammoniva gli Stati di scegliersi un altro sito, che non quello datole dal beneplacito dell' Ungheria, e che potrebbe esser loro tolto anche a piacimento. I Fiumani risposero all' incontro a quegli opuscoli con altri opuscoli, ove cercarono di dissipare le accuse innalzate contro il loro Litorale, rintuzzando l' ammonizione di Segna con l' osservazione, che Fiume debba appunto per ciò essere immatricolata, affinchè il pericolo profetizzato da Segna non possa avverarsi.

A quel tempo i *Deputati croati*, immemori che la loro Dieta provinciale non volea tenacemente saperne nulla del Distretto fiumano, nè di un' autorità fiumana, assunsero l' incorporazione di Fiume fra i propri postulati nella seguente forma: "Essendo che la " città ed il porto di Fiume — che la gloriosa Casa d' Austria ha acquisito come " uno speciale Distretto non incorporato a " verun' altra Provincia tedesca — sono posti talmente da poter fiorire soltanto in " allora che sia scelta la porta del commercio esportativo dell' Ungheria al mare Adriatico; l' Imperatrice e Regina Maria Teresa di felice memoria si degnò perciò in " occasione dell' incorporazione del tratto costiero di unire anche questa città e questo " porto con la Croazia, e con ciò con la " Sacra Corona ungarica, e di trasferire colà " la direzione del Commercio ungarico. Nel " mentre gli Stati esprimono in questo articolo la loro eterna umilissima gratitudine " per questo grande Reale favore, desiderano contemporaneamente per mezzo di " Vostra Sacra Maestà la malleveria che la " città e porto di Fiume, come unita indissolubilmente alla Croazia ed alla Sacra " Corona ungarica, non ne venga giammai " staccata, ma come parte integrante di essa " sia all' opposto riguardata sempre qual porto " del commercio esportativo ungarico, e mantenuta durevolmente nel suo stato come libera città commerciale e porto-franco„. — Questo articolo di legge, mentre apportava un piccolo frullo al Diploma del **1779**, tendea semplicemente a spogliare l' Ungheria dal suo immediato diritto su Fiume, per trasferirlo con una precisione senza esempio alla Croazia.

La Dieta però, senza far chiasso, fece tranquillamente togliere dai postulati della Croazia quell' articolo, come un postulato sul quale spettava la decisione all' Ungheria, ed estese il **6 Dicembre 1790** l' incorporazione di Fiume fra i postulati ungarici nel seguente modo:

" Dopo che l' Imperatrice ed Apostolica " Regina Maria Teresa di gloriosa memoria, " in ispeciale prova della Sua benevolenza e " della sua grazia verso la nazione ungarica, " incorporò la città di Fiume ed il suo porto " all' Ungheria, degnandosi con ciò di ripristinare in certo modo l' antico diritto del " paese, non meno che il connessovi slancio " del commercio ungarico; e siccome noi dal " canto nostro vogliamo offrire in eterna memoria la nostra ossequiosa gratitudine per " questa splendida grazia reale, preghiamo " umilissimamente che Vostra Maestà si degni di inserire questa incorporazione nelle " pubbliche leggi, ed assicurare gli Stati, " che questa città commerciale ed il porto " della medesima unitamente al Distretto non " vengano mai staccati dall' Ungheria, ma " considerati sempre come un corpo speciale " annesso alla Sacra Corona ungarica, ed " amministrato in ogni rapporto come tale, " mantenuto nella sua qualità di porto-franco, " nè confuso in alcun modo con l' altro, del " circolo di Buccari, che appartenne cioè fin " dai tempi andati alla Croazia„.

La risposta che diè Leopoldo il **13 Gennaio 1791** alle precedenti domande, cioè al punto che trattava delle cose di Fiume, era del seguente tenore:

" Affinchè questa domanda degli Stati " possa essere trattata con una completa sicurezza estendibile anche all' avvenire, viene dessa rimessa alla prossima Dieta; sino " allora però desidera Sua Maestà di lasciare " la menzionata città nel suo stato attuale„. — Dietro di che la Dieta si separò, venendo prorogata la composizione dell' affare di Fiume.

Gli Ablegati che ripatriarono, esposero ai loro Committenti che Leopoldo, pria di disporre definitivamente, volea sentire gli *Stati della Carniola* i quali aveano del pari emesse delle aspirazioni su Fiume. E di fatto da Vienna fu inviato alla Luogotenenza ungarica, alcuni mesi dopo lo scioglimento della Dieta, il memoriale dell' archivario provinciale della Carniola, Roschmann, in cui era detto, che verso la fine del IV secolo i *Tiberini* possedeano quella città; i Tiberini appartenevano però alla Carniola, quindi Fiume dovea venire incorporata alla Carniola e non all' Ungheria. Il Consiglio Luogotenenziale di Buda esibì a *Giorgio Pray* quello scritto pella relativa disanima, e la risposta che ne seguì disse che dall' effimero possesso dei Tiberini, basato come appariva sopra un semplice titolo di pegno, non si potea dedurne alcuna conseguenza di pubblico diritto relativamente a questa pretesa. Le sofisticherie di ambi gli storici non cangiarono nulla alla cosa; alle Diete del **1792** e **1796** la questione di Fiume venne portata sul tappeto per altre ragioni, e più specialmente da quelle che stavano in relazione con la guerra francese.

Alla Dieta del 1802 gli Stati trovarono opportuno di sottomettere alla Corona l'affare di Fiume in uno alle proposizioni che aveano di mira lo sviluppo del commercio ungarico, ove per gli offerti sussidii si attendevano con sicurezza di veder presa in considerazione la loro proposta; però anche questa volta l'incorporazione rimase senza esito. Lo stesso avvenne nell'anno 1805; inallora però Francesco I diede la promessa di non recare alcun pregiudizio alla liberalità di Maria Teresa. Nell'anno 1807 rinnovarono gli Stati la loro domanda riferendosi alle esposizioni del 1802: "Che il Diploma "del 1779, che diede la città di Fiume ed "il suo porto all'Ungheria, sia inarticolato, "e venga dato sede e voto al suo Gover"natore alla Tavola superiore, ed ai suoi "Deputati alla Tavola inferiore.„ Siccome non giungeva la regia risoluzione, la città di Fiume portò lagno contro gli Stati in una Istanza del 24 settembre 1807, esternando "il proprio indicibile dolore su ciò che po"trebbe facilmente accadere, cioè che il Di"ploma Teresiano, con cui la petente giurisdi"zione era sì fortunata da essere unita al"l'Ungheria, non verrebbe forse inarticolato "nemmeno a questa Dieta.„ *Il vivo desiderio venne finalmente esaudito* mediante l'articolo di legge IV. 1807, con la seguente risoluzione:

"Nel mentre Sua Maestà accorda che "l'adempimento del fervido desiderio degli "Stati non venga ulteriormente protratto, "vien dichiarato con questo articolo, che la "città ed il porto di Fiume, che la gloriosa "Imperatrice e Regina Maria Teresa ha già "incorporato con proprio Diploma al paese, "*abbia ad appartenere ad esso*. Contem"poraneamente però in occasione della Die"ta viene accordato competentemente sede "e voto al Governatore di Fiume alla Ta"vola dei Magnati; ed ai Deputati della "Città di Fiume alla Tavola degli Stati.„

Una stella avversa volle che Fiume dopo raggiunto il suo scopo venisse staccata una altra volta dall'Ungheria, mediante il trattato di pace del 1809, e cadesse sotto il dominio francese; ma allorchè dopo la caduta di Napoleone ritornò nuovamente alla Monarchia, scorsero di nuovo diversi anni sino a tanto che alla fine il 1. Luglio 1822 venne riposta di nuovo nei suoi diritti costituzionali. E da quel tempo in poi rimase altrettanto fida nell'unione, quanto fu calorosa nel desiderare l'incorporazione. Dessa ha mantenuta la sua parola: trovò cioè la sua gloria di camminare di pari passo con noi; ed ove occorreva una cooperazione dessa fu sempre con noi; con noi fino all'anno 1848, con noi anche nell'anno 1848. — Non le mancarono seduzioni, eccitamenti e minaccie — ma tutto indarno. Dessa si è comportata verso di noi nobilmente, e così si diporteremo anche noi verso di essa.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 maggio.* Dopo che nella seduta dell'8 corr. era stato discusso ed approvato il progetto d'indirizzo della Camera dei Signori del Consiglio dell'Impero austriaco, la Camera decise di presentare rispettosissimamente l'indirizzo a S. M. per mezzo della totalità dei membri.

S. M. I. R. Ap. si degnò di ricevere i membri della Camera dei Signori quest'oggi alle ore 2 pom. nella sala del Trono dell'i. r. palazzo di Corte, e di accogliere graziosissimamente l'indirizzo, che fu consegnato dal presidente della Camera dei Signori, principe Carlo Guglielmo Auersperg, con una breve allocuzione.

L'indirizzo è del seguente tenore:

"*Maestà Imperiale Reale Apostolica!*

I membri del Consiglio dell'Impero raccolti nella Camera dei Signori, ancora profondamente tocchi e lietamente commossi dalle potenti impressioni di quell'ora sublime e solenne, in cui i popoli dell'Austria riuniti, mediante i loro rappresentanti, intorno all'antico e venerando trono di V. M. udirono la proclamazione di nuove guarentigie, d'un avvenire promettitore di felicità per tutto l'Impero, stimano lor primo e urgentissimo dovere di esprimere colla massima venerazione i sentimenti della più intima gratitudine per le istituzioni concesse nel diploma imperiale del 20 ottobre a. p., e nelle leggi fondamentali dello Stato del 26 aprile a. c.

Queste istituzioni ottennero di bel nuovo solenne conferma ed avvaloramento al cospetto del mondo dalla bocca di V. M. in mezzo alle entusiastiche grida di giubilo d'ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, la cui lieta eco si ripete già sonoramente nelle fedeli provincie dell'Impero.

Però la Camera dei Signori, mentre associa i suoi sentimenti di gratitudine a quelli di tutti i cuori patriotici, deve esprimere in particolare la sua ossequiosissima riconoscenza per la posizione statutaria ad essa specialmente assegnata, che secondo le elevate intenzioni di V. M., è destinata a congiungere armonicamente nei suoi membri la sanzione della Chiesa e la nobiltà dei natali colla sanzione dell'arte, del sapere e della provata esperienza, e colla nobiltà del merito e della tendenza. Per tal modo viene assegnata a quelle ineguaglianze che hanno radice naturalmente, e quindi inevitabilmente, nella vita dei popoli un'attività che concilia e riunisce, e viene mantenuta fermamente anche qui, in una sfera più ristretta, quell'idea bella e promettitrice di benedizioni, la cui attuazione in grande costituisce l'assunto più magnifico e più grato dell'Austria tutta, cioè la cooperazione conciliante e la riunione, liberamente attiva, delle sue provincie e stirpi, delle varie classi e condizioni, per la salvezza di tutti, per la potenza e grandezza della totalità.

La Camera dei Signori segue con fedeltà e fiducia l'appello emanato da V. M., dividendo essa la convinzione di V. M. che le istituzioni da attuarsi ormai nel senso dei principii stabiliti, colla partecipazione dei rappresentanti del popolo alla legislazione, condurranno ad una salutare trasformazione della monarchia su quelle basi di diritto pubblico, che son atte ad accoppiare la necessaria unità dell'Impero all'autonomia delle provincie, estesa quanto più ampiamente è possibile.

La Camera dei Signori calca con sincerità e con zelo il sentiero costituzionale che le è stato aperto, e spera che coll'assistenza divina potrà adempire il suo dovere e la sua destinazione, studiandosi di promuovere e consolidare, anche da parte sua, i veri, durevoli interessi del trono e dei popoli, che in realtà sono identici, in amichevole intelligenza coll'altra Camera del Consiglio dell'Impero e in patriotica gara con questa, mantenendo con franchezza e senz'egoismo la propria indipendenza.

Qualora alla Camera dei Signori riesca, come spera, di acquistarsi per tal via il riconoscimento di V. M. e della patria, come pure quelle simpatie per parte della popolazione, le quali rendono veramente ricca di speranze una nuova istituzione politica, essa ravviserà con gioia in questo onorevolissimo e bellissimo guiderdone contemporaneamente l'appoggio incoraggiante e l'avvaloramento della sua propria esistenza ed attività.

Noi non ci dissimuliamo la difficoltà dei problemi che ci si affacciano.

Senonchè le differenze politiche, ecclesiastiche e nazionali che s'incontrano sul terreno della monarchia austriaca, qualora vengano considerate in uno spirito di conciliazione, e regolate secondo i principii di reciproca tolleranza, non presenteranno alcun ostacolo insormontabile a quel ragionevole accordo, che deve divenire la sorgente inesauribile di benedizioni per l'Impero ed il saldo legame della sua unità e potenza.

Le istituzioni concesse da V. M. accordano a tutte le nazionalità uno spazio adatto per muoversi con libertà sul terreno legittimo della loro coltura e del loro diritto, della loro fede e della loro civiltà. Soddisfatte da queste, esse cercheranno la propria sicurezza e felicità solamente nella potenza e grandezza di tutto l'Impero, e così diverranno sostegni spontanei, e perciò fedelissimi, di quella unità del medesimo, che rimanga l'indispensabile condizione fondamentale della sua potenza.

Se con doloroso rammarico non veggiamo ancora rappresentati nel consiglio dell'Impero i regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia e il granprincipato di Transilvania, e sentiamo finora con displacere la mancanza della cooperazione de'loro rappresentanti ai grandi scopi comuni, troviamo però nella speranza espressa da V. M. ed echeggiante nel nostro cuore, il conforto che eziandio quest'oggetto otterrà una soluzione favorevole nel senso degli autografi sovrani del 26 febbraio a. c.

Noi non possiamo godere di tutto cuore delle istituzioni impartite da V. M. fintantochè non vi prendano parte i nostri fratelli di que'paesi.

Solo allorquando i loro rappresentanti, seguendo il benevolo appello del loro legittimo Sovrano, attornieranno insieme a noi il trono di V. M. per operare in comune, l'opera gloriosamente incominciata sarà coronata dal suo compimento.

Prendiamo parte alla speranza esternata da Vostra Maestà nelle benedizioni d'una pace non turbata, di cui abbisogna in sommo grado tanto la monarchia quanto tutta l'Europa. Possa questo dovere che incombe solidariamente a tutti gli Stati non permettere si ponga a repentaglio questo prezioso bene, ed essere così apertamente riconosciuto e fedelmente custodito, come è avvenuto per l'Austria da parte di Vostra Maestà!

Siccome nutriamo la tranquillante convinzione, che Vostra Maestà, per quanto lo permettano l'onore e la posizione d'un grande Stato, non lascierà neanche quindinnanzi intentato verun mezzo pella conservazione della pace, siamo altresì persuasi che nel caso questi conati tornassero infruttuosi, tutto il popolo dell'Austria starebbe con patriotica devozione a lato dell'esercito valoroso ed illustre per fedeltà e perseveranza, e ne appoggierebbe con successo gli sforzi.

Noi dedicheremo la nostra attenzione a tutte le proposte governative messe in vista dalla M. V., e nominatamente a quelle che riguardano il bilancio, le imposte, la Banca ed il credito, e nella cerchia della nostra statutaria competenza coopereremo con zelo ed annegazione, affinchè le questioni recate in mezzo abbiano una evasione propizia al comune benessere, sia stabilito gradatamente l'equilibrio nel bilancio, e per tal modo sia fatta possibilità nell'alleggerire secondo le benevoli intenzioni della M. V. gli aggravi delle contribuzioni fatte tanto sensibili per forza di circostanze.

Noi comprendiamo in tutta la sua grandezza e gravità la missione riservata ai nostri giorni, di condurre felicemente i destini della nostra patria attraverso la più pericolosa delle crisi. Noi sentiamo colla M. V., che questa missione, per quanto difficile a compiersi, pure deve essere compita. La gravità di questa situazione non ci lascia senza fondato timore, ma ci dà in pari tempo giuste speranze. E queste devono avere la preponderanza quando gettiamo uno sguardo alla storia dell'Austria, entro i nostri cori.

La M. V. assegna con ragione sulla antica fedeltà austriaca, questa somma, bella e commovente di patriotiche e civili virtù comuni a tutte le stirpi di quest'Impero, cui nessuno dei nostri monarchi ha mai invocato indarno, ed alle quali l'Austria deve i suoi giorni più avventurati e gloriosi, le sue più superbe rimembranze.

Noi fidiamo fermamente nell'eccelsa promessa imperiale, di proteggere con ispecial forza lo statuto generale quale fondamento intangibile, e di respingere energicamente ogni violazione di esso come un'aggressione contro l'esistenza della monarchia, contro i diritti di tutti i suoi dominii e popoli.

Ad imagine dei loro avi anche i figli dell'Austria presente sapranno nel pericolo dar prova di valentia. Con maschia perseveranza, ed ove si tratti, coi beni e col sangue loro, si staranno fedeli alla M. V.

Il buon dritto è con noi, e chi ha la coscienza di essere stato giusto e mite, può intrepidamente far prova di sua fermezza e forza.

In questo senso — ne siam certi — s'ado-

neranno i popoli dell'Austria onde comprovare i sentimenti di gratitudine per quelle importanti e generose risoluzioni di V. M., alle quali devono le nuove e benefiche istituzioni, ed il cui valore essi sanno grandemente valutare, procurando per tal modo al paterno cuore della M. V. la dolce persuasione che hanno serbato intatto l'antico amore e l'antico sentimento austriaco anche quelli che furono dichiarati maggiorenni.

E così voglia Iddio nella sua onnipotenza benedire, al cominciamento e compimento della nostra opera, e custodire ed unire la corona, l'Impero ed i popoli.

Fra i molti punti d'unione, uno dei più salutari si è quello che i credenti di tutte le confessioni di questo vasto Impero s'uniscano con noi nella fervente preghiera: Iddio conservi e renda felice V. M., e la nostra bella, unita e libera Austria. »

---

L'indirizzo della Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero è del seguente tenore:

*Sacra I. R. Apostolica Maestà!*

Penetrata da quegli stessi sentimenti di lealtà e di patriotismo che si manifestarono in seno delle Diete quale vera espressione dei sentimenti dei popoli, la Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero si avvicina per esprimere le devote grazie a V. M. per la fiducia che la M. V. ad essi ha concesso di cooperare col mezzo dei loro rappresentanti alla grande opera d'una salutare riforma di tutta la Monarchia. Salutiamo con gioia i sublimi principii fondamentali che la M. V. ha annunziati per la grande opera che deve compiersi coll'aiuto dell'Onnipotente a benedizione dei popoli, a gloria dell'Imperatore.

Le libere istituzioni, all'ombra delle quali d'ora innanzi avranno a convivere con eguali diritti tutte le nazionalità dell'Impero, e tutti i cittadini dello Stato ad essere parificati dinanzi alla legge, consolideranno i legami della fratellevole concordia e li rafforzeranno in un'indissolubile alleanza; la partecipazione della rappresentanza popolare alla legislazione santificherà quest'alleanza ed il progrediente sviluppo della libertà nello spirito del tempo ed a seconda dei bisogni dei popoli le infonderà la forza per resistere a tutte le procelle.

Ci riesce d'inestimabile valore il fatto che V. M. ha intrapreso la conformazione politica dell'Impero sulla base, allargata per quanto possibile, dell'autonomia dei singoli regni e paesi, e nel tempo stesso sulla base dell'unità richiesta dalla posizione dell'Impero.

Riconosciamo con V. M. che questa conformazione sarà durevolmente assicurata e consolidata, qualora sarà attivata con giustizia ed equità, con riguardo al passato dei singoli regni e provincie, con eguale cura per tutte le nazioni, con eguale sviluppo in tutte le parti dell'Impero, con una politica sincera e liberale, come essa è divenuta un bisogno dei popoli, una legge della necessità.

Convinti dell'alta importanza delle rappresentanze provinciali, esprimiamo la speranza che la continuazione delle Diete delle provincie, attualmente aggiornate, porterà presto essenziali miglioramenti nelle loro patrie condizioni. Lo sviluppo delle forme costituzionali date all'Impero, ed il loro completamento mediante istituzioni che sussistono altrove con proficuo successo, come pure lo sviluppo dei regolamenti provinciali, adatto ai tempi, procureranno la possibilità di creare leggi che corrispondano ai bisogni e desiderii di tutti i popoli dell'Impero; essi stringeranno più strettamente ancora il nodo di fedeltà e di attaccamento di tutti i popoli alla sacra persona di V. M. ed all'augusta Casa; la comune pertinenza ad uno Stato potente formerà un oggetto di giusto orgoglio e di entusiastica annegazione per tutte le stirpi dell'Austria.

Noi non disconosciamo le difficoltà indicate da V. M. che ci stanno dinanzi per raggiungere tale compito, ma anche noi nutriamo la fiducia che coll'assicurare la libertà costituzionale, e collo spirito di tolleranza, con reciproca equità e conciliazione sarà guarentita una fratellevole vita comune di tutti i popoli sotto la protezione dell'aquila austriaca.

Nel medesimo spirito giustificherando anche i popoli la fiducia in essi riposta da V. M., fiducia che li ha chiamati a cooperare per sviluppare e rafforzare proficuamente le date o risvegliate istituzioni.

Con V. M. speriamo ed attendiamo anche noi che la questione della rappresentanza nel Consiglio dell'Impero dei regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia e del granprincipato di Transilvania trovi presto una favorevole soluzione.

L'ereditaria fedeltà al Principe dei generosi popoli fratelli al meriggio dei Carpazii, la nostra convivenza di parecchi secoli sotto gli eccelsi Sovrani dell'augusta Casa di Vostra Maestà, il ricordo della fratellevole comunanza di patimenti e di piaceri in giorni sventurati e lieti, gl'interessi in mile guise intrecciati, la tanta esperimentata generosità e annegazione di nobili stirpi nella parte orientale dell'Impero ci offrono la lusinga che — memori dei sagrifizii fatti anche dai popoli della parte occidentale dell'Impero per liberarli dal dominio straniero — essi coopereranno con noi per continuare l'edifizio d'un'Austria grande ed unita, quando, come accennò la Maestà Vostra, giungeranno a conoscere il vero stato di cose, i vantaggi e l'evidente necessità d'una comune rappresentanza sulla base liberale, dello Stato complessivo.

Possa verificarsi per lungo tempo la speranza di Vostra Maestà nella conservazione della pace! Gli interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali abbisognano di un radicale appoggio e di promuovimento, la esigono sì imperiosamente che un nuovo turbamento di essa sarebbe calcolato una delle più gravi tribolazioni. Però i popoli di Vostra Maestà saranno mai sempre pronti a difendere l'Austria contro qualunque attacco.

Udiamo con soddisfazione che si continuano gli sforzi di Vostra Maestà pel ripristinamento dell'equilibrio nell'amministrazione dello Stato, e noi pure attendiamo l'attivazione dell'autonomia delle provincie e dei circoli, o distretti, e comuni, indi la diminuzione delle spese militari effettueranno presto il ripristinamento dell'equilibrio nell'amministrazione dello Stato; che in varii rami delle imposte avranno presto luogo delle modificazioni per attirare all'economia dello stato la facoltà nazionale in modo proporzionato ed equo; e che si attiverà la durevole indipendenza della Banca nazionale dallo Stato, il che avrà per conseguenza anche il ripristinamento d'una valuta stabile.

Parimente non possiamo che desiderare che anche in altri oggetti siano già pronti, o che almeno si approntino progetti di legge pei cangiamenti seriamente voluti in varii rami della vita politica, e noi sottoporremo alla più accurata discussione le proposte che ci arriveranno.

Noi lo sentiamo con Vostra Maestà essere giunta una delle più importanti fasi per le sorti dell'Impero; ma noi abbiamo lusinga che non sarà per impallidire quella stella, la quale splendette all'Austria per quasi un migliaio di anni anche nelle ore più tenebrose, e crediamo fermamente e fiduciosi, che i popoli, nell'antica loro fedeltà austriaca, nella prontezza ai sagrifizii ed all'annegazione, sono pronti ad ogni sagrifizio che fosse necessario per sostenere lo Stato nel suo complesso, l'Impero, unito, indivisibile.

Seguendo il magnanimo esempio di Vostra Maestà, facciamo anche noi la solenne promessa di voler riconoscere lo statuto generale dell'Impero nel senso delle idee espresse nel diploma del 20 ottobre 1860, ed attivate colle leggi fondamentali, del 26 febbraio 1861, e di considerare qualunque lesione di esse quale un attacco contro la esistenza della Monarchia, e contro i diritti di tutti i paesi e popoli di essa, nonchè di voler stare in ogni tempo con fedeltà inconcussa a lato di Vostra Maestà.

Voglia l'onnipotenza della sapiente provvidenza effettuare colla sua benedizione la riuscita della grande e sublime opera!

Iddio protegga, Iddio mantenga, Iddio benedica Vostra Maestà!

*La Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero.*

*Altra del 12.* Si legge nell'*Ost und West*: Alcuni giorni or sono abbiamo comunicato la risposta che l'Imperatore diè alla Deputazione croata, relativamente alla riunione della Dalmazia con la Croazia. — Sua Maestà, in seguito all'espresso desiderio di passare ai necessari accordi fra le due Diete, nominò una Commissione composta da Deputati di esse Diete, la quale sotto la presidenza del Tenente Maresciallo Mertens, si componeva di due membri della minoranza (Vescovo Knežević, e Deputato del Consiglio dell'Impero Ljubiša), e di cinque membri della maggioranza della Dietà dalmata (Presidente dietale Dr. Petrovich, Vice-Presidente dietale Dr. Bajamonti, e Deputati del Consiglio dell'Impero Degli Alberti, Bujas e Lapenna), non meno che di sette membri della Dieta Croata (Consigliere intimo Vescovo Strossmayer, Consigliere di Luogotenenza Ambrogio di Wranyczany, Canonico Rački, Supremi Conti Vukotinović, Kukuljević, Smaić, e Giudice Superiore de Wranyczany).

Dopo vari giorni d'indugio da parte della maggioranza dei Deputati dalmati, ebbe luogo finalmente quest'oggi una conferenza della Commissione. Ad onore dei membri croati dobbiamo dire che essi si appalesarono verso i Dalmati nel modo il più conciliante, attenendosi strettamente all'oggetto principale, cioè: unione o non unione, lasciando ai Dalmati l'iniziativa nella formulazione delle eventuali condizioni per l'unione.

Ma già fin da principio della discussione si ebbe campo di scorgere che i Deputati della maggioranza Dalmata non voleano acconsentire alla domanda. Uno dei principali sostenitori dell'italianismo in Dalmazia fece la dichiarazione: riconoscere egli molto bene, al pari dei suoi compagni d'opinione, che la Dalmazia, qual paese slavo ha un avvenire soltanto nell'unione coi di lei compagni di stirpe Slavi-meridionali; ma non poteva egli votare per questa unione — fino a tanto che la Croazia non siasi riunita all'Ungheria.

Allorchè il Presidente della Commissione gli fece però l'ulteriore domanda, se egli qualora avvenisse questo caso voterebbe per l'unione, rispose, col generale appoggio dei suoi compagni d'opinione, negativamente; al che il Presidente dichiarò che sotto tali circostanze diverrebbe inutile ogni ulteriore discussione, levando la seduta.

*Zagabria 13 maggio.* La *Gazzetta militare* scrive:

La eccezionale Rappresentanza dei Confini militari alla Dieta croato-slavona si riferisce ai Distretti militari sottoposti al Comando Generale di Zagabria, ed in tutto verranno chiamati 55 deputati, 15 dei quali spettano ai luoghi stabali e comunità militari, e 4 ad ogni Reggimento confinario N. 1 ad 8, e 10—11.

*Trieste 13 maggio.* La riattivazione dell'anteriore territorio estradoganale nell'Istria, lo scioglimento delle Isole del Quarnero dal nesso doganale dello Stato, la ricostituzione della linea doganale verso il territorio estradoganale dell'Istria già esistita fino al 1. Novembre 1853, come pure la nuova linea doganale da Zaule al territorio del portofranco di Trieste, entreranno in vigore col di 21 maggio corrente.

Il che si deduce a pubblica conoscenza in seguito al dispaccio dell'I. R. Ministero delle Finanze 7 maggio corr. N. 22152, coll'aggiunta che le più dettagliate pubblicazioni in proposito verranno quanto prima rilasciate.

**Italia.** — *Torino 12 maggio.* Lettere da Roma ci narrano, fra le altre cose, del sequestro di un grandissimo numero di armi fatto per parte delle autorità militari francesi, e che dovevano essere dirette nelle provincie napoletane ai capi del partito reazionario.

Sappiamo che il generale Goyon fece in proposito energiche rimostranze a Francesco II, il quale se ne lavò le mani, dicendo ch'egli non può essere responsabile dell'operato dei suoi amici.

Queste lettere ci narrano pure d'un sarto di Roma, il quale ha fornito agli agenti di Francesco II non so quante migliaia di *camicie rosse.*

Sappiamo che le autorità francesi esercitano contro i capi del partito borbonico quella maggior vigilanza che loro consente la parte neutrale che si sono addossata.

— Giornali lombardi e torinesi, dietro la scorta del giornale *Les Nationalites*, annunziarono avvenuto a Genova nel giorno 5 maggio, il matrimonio della figliuola di Garibaldi coll'ex-maggiore Stefano Canzio.

Il sig. Canzio trovasi invece a Caprera, ove accompagnò il suo generale.

Il matrimonio non è finora che un'invenzione del giornale francese.

**Francia.** — *Parigi 12 maggio.* Nel Senato è discussa una petizione chiedente che sia riveduta la convenzione marittima stipulata tra la Francia e l'Inghilterra la commissione propone

l' invio della petizione ai ministri degli affari esteri, della marina e del commercio. L' ammiraglio Celice appoggia la conclusione; Baroche e Michele Chevalier la combattono.

— La *Patrie* dice che il ministro austriaco avrebbe deciso, nel caso di adozione dell' indirizzo di Deak, di fare un ultimo tentativo di transazione. Nel caso di mancanza di successo, scioglierebbe la Dieta di Pest. Vi sono delle trattative colla Croazia circa ai Confini militari.

— Scrivono da Parigi al *Confédéré:* Si calcola che 500,000 esemplari dell' opuscolo del Duca d'Aumale siano stati distribuiti gratis a Parigi.

Tutti i capi dei corpi ne hanno ricevuto un esemplare, e l' armata tutta intiera ne ha echeggiato. Anche un uomo, che conosce bene il nostro bravo colonnello Charras, e che per la sua posizione è in relazioni continue con militari, mi rapportava questo detto d' un ufficiale superiore: "Si sa bene nell' armata che l' impero è scosso; discorrendo con i civili, i militari non sentono più che invettive contro l' Imperatore; è un concerto generale di recriminazioni. L' opuscolo ha finito di scavalcarlo nello spirito dell' armata.

— L' *Indépendance Belge* crede che l' evacuazione della Siria per parte delle truppe francesi, troverà opposizione nel Senato, specialmente nel partito clericale. Si protesterà contro il fatto che oramai è inevitabile, ma si faranno delle riserve per l' avvenire. Il *Journal des Débats* esorta i membri del Senato a dire chiaramente all' Inghilterra che se la Francia è legata alla sua parola, non lo sarà più dopo averla mantenuta, e che la convenzione del 15 marzo può bensì "richiedere il ritorno della bandiera francese, ma non imprigionarla in Francia, se il grido di sangue la chiama nuovamente in Oriente„.

**Inghilterra.** — Il signor Peacoke annunciò che chiamerà venerdì (10) l' attenzione della Camera (dei Comuni) sugli affari dell' Austria e dell' Italia, e di domandare le copie dei documenti e dei dispacci ricevuti dal nostro ambasciatore a Vienna, in cui si danno particolari, o si descrive la natura della Costituzione accordata dall' Imperatore d' Austria alle varie provincie dell' Impero.

**Svizzera.** — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

Il mulino da polvere in Thun si è incendiato l' 8; v' ebbero 2 morti, 2 feriti e più case danneggiate.

*Ginevra 11 maggio.* Il Governo cantonale si è dimesso in massa perchè la Corte giudiziaria non punì un' ingiuria reale contro Fazy come un attentato contro un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Spagna.** — *Madrid 10 maggio.* Soleyman, fratello dell' Imperatore del Marocco, con alcune tribù di Cabili, si oppone al pagamento della indennità alla Spagna. L' Imperatore mostrasi fermamente deciso di pagare.

— Assicurasi che l' Inghilterra invia una squadra a Gibilterra. Accertasi che i Marocchini espongono umilmente le difficoltà di pagare l' indennità alla fine di Maggio. Offrono di pagare ciò che potranno.

**Russia.** — È morto a Varsavia il vescovo Lubienski: si attende da Pietroburgo l' invocato permesso di fargli solenni funerali. Ove tale permesso sia per giungere, sarebbe d' attendersi, secondo la *Patrie*, di vedere l' intera città assistere alla funebre cerimonia. Un' ordinanza del ministro dei culti promulgata nella capitale polacca proibisce di uscire in folla dalle chiese e di fermarsi a cappanelli dinanzi alle porte delle medesime.

## Cronaca locale.

Il Ministero della Giustizia, con dispaccio del 30 Aprile p. p. N. 2767, ha concesso all' Avvocato Dr. Luigi Dobrilla, di Fiume, la chiesta traslocazione a Venezia.

La *Gazzetta di Zagabria* nel suo N. 110 asserisce che la *Gazzetta di Fiume* del 10 corr. abbia dichiarato per illegale il modo di votazione pel Deputati alla Dieta Croato-Slavona, e che venga ordinato un nuovo scrutinio.

Preghiamo la *Gazzetta di Zagabria* a farsi tradurre meglio il senso e le parole dell'articolo della nostra Gazzetta del 10 corr., segnato G. P., dal quale ha fatto quelle deduzioni, e si convincerà in tal caso, che la *Gazzetta di Fiume*, citando l' *illegalità di quella votazione*, si è riferita unicamente ad un deciso superiore di Zagabria, nè ha mai emesso quell' opinione per conto proprio.

### Cenno Necrologico.

La mattina del 7 corrente segnava l' ultima ora di vita per **Giuseppina Rigotti**, nata *Mohovich*, che oppressa da lenta e lunga malattia sopportata con quella cristiana rassegnazione che fidente si abbandona ai voleri di Dio, vide appressarsi il suo fine nella fresca età d' anni 35 — tolta agli affetti del desolato consorte e degli afflitti genitori.

Sposa e figlia amorosa, le di lei virtù domestiche, celate nel ristretto circolo di famiglia, le affezionarono quanti mai ebbero la ventura di conoscerla ed apprezzarla. — Non sedotta dai piaceri mondani, assidua a meritarsi la stima e l' affetto del consorte e dei genitori, dava ogni sua cura alla domestica cosa che reggea con provvido consiglio. E tale era la vita della mia indimenticabile Giuseppina.

Vale, anima benedetta, e più che i brevi accenti di dolore che mi escono dal core per la tua dipartita, valgano le tue virtù a render sempre cara la tua memoria.

*Giuseppina R.*

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da,**

L' 8 maggio. Nave austr. Antal, di tonn. 438, Lorenzo Bresovich, vuota . . . **Corfù**
Piroscafo aust. Oriente, di tonn. 140, M. Florio, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Cherso**
Scooner austr. Paolo Maria, di tonn. 162, G. Menak, con grano **Costantinopoli**
Il 9 detto. Brigantino pont. Ancona, di ton. 232, Ricardo Schellini, vuoto . . . **Ancona**
L' 11 detto. Brigantino pont. L' Idea, di ton. 162, G. B. Caucci, vuoto . . . **„**
Il 12 detto. Brigantino austr. Teofilo, di tonn. 403, Paolo Medanich, vuoto . . **Algeri**
Scooner austr. Eme, di tonn. 141, G. Scarpa, con diversi generi . . . **Trieste**
Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. M. Mazzarovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Il 13 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

L' 8 maggio. Piroscafo aust. Oriente, di ton. 140, M. Florio, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Scooner pont. Buon Luigi, di ton. 98, Settimo Radoni, con doghe . . **Marsiglia**
L' 11 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 12 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, M. Mazzarovich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 13 mag Corso di chiusa in V. A. | 14 mag Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 140:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 141:— | 138:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:66 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:30 | 81:25 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:80 | 70:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 768:— | 769:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 174:— | 179:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *14 maggio. S. M. l' Imperatore, ricevendo quest' oggi i Deputati con l' indirizzo, rispose fra altro: Ove le popolazioni sono penetrate di un sì forte sentimento di patriottismo non può tardare il rischiaramento dei loro Rappresentanti. Abbiate dunque fiducia nei felici successi della vostra attività.*

*Errata-corrige.* Nella data di Zagabria riportata nel nostro numero di ieri, leggasi alla seconda linea: *Dieta croata*, in luogo di *Dieta ungarica*.

# A V V I S I.

N. 1325. N. 69. (3)

## NOTIFICAZIONE.

Per disposizione dell' Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale dd. Zagabria 7 corrente mese N. 633-181, ed in consonanza a Conchiuso dell' Inclita Congregazione Municipale dd. 11 corrente mese N. 44, avrà luogo una nuova votazione a senso del § 7 della rispettiva legge elettorale per la nomina dei Deputati di questo libero Distretto alla Dieta Croato-Slavona, per cui si portano a comune notizia le seguenti avvertenze.

1. La lista degli elettori rimane esposta all' ispezione di ognuno presso questo Magistrato nel solito luogo degli annunzi pubblici durante le ore d' uffizio sino a Venerdì 17 corrente inclusive.

2. Coloro i quali si credessero aggravati di una ommissione o di una inesatta inscrizione nella lista elettorale potranno presentare il relativo loro reclamo a voce od in iscritto sino tutto il suddetto giorno 17 corrente a questo Magistrato, che considererà all' uopo nella sala di Consiglio Municipale.

3. Lunedì li 20 c. m. poi dalle ore 8 antimeridiane alle 12 meridiane, e così pure nel giorno susseguente 21 c. m. dalle ore 8 di mattina all' 1 pomeridiana e dalle 3 alle 6 pomeridiane raccoglierà il Magistrato coll' unitagli Commissione elettorale le schede dei votanti, e si procederà nella stessa giornata 21 c. m. pubblicamente al relativo spoglio.

4. Ogni singolo elettore ha da segnare nella propria scheda quattro nomi degli individui, che desidera esso scegliere a Deputati ed almeno altri due come sostituti per il caso, che qualcuno degli effettivi non accettasse il mandato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 13 maggio 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. Z. **G. Martini** m. p.

N. 70. (1)

## DA VENDERSI

**una Campagna a Tersatto**, in amena posizione, coltivata a viti, gelsi e frutta, con vasta Casa Dominicale di recente ristaurata, caseggiati accessorj, giardino, campi, bosco con uccellagione a zoccolo — a condizioni assai vantaggiose, attesa la partenza del suo proprietario. — Informazioni ulteriori presso la Libreria E. Rezza.

N. 68. (2)

Presso la **Commissione Pupillare** sono disponibili **fiorini 2000 V. A.**, da darsi a mutuo verso le prescritte cautele di legge.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 16 Maggio 1861. N. 122.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
anticipato.
Per Fiume al Mese . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . 3:50
Semestre . . . . 7: —
Un Anno . . . . 14: —

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Dall'Estero . . Un Anno . . . . „ 21: —
Per 3 o 6 mesi in proporzione.

## *Fiume, 16 Maggio 1861.*

Riportiamo dal *Fortschritt* il seguente articolo:

Noi c' ingannammo nel darci alla speranza che le misure violenti estese da parte della Croazia contro la città di Fiume ed il suo Distretto potessero esser giunte al loro termine, dopo la splendida manifestazione pel non invio dei Deputati alla Dieta croato-slavona, e dopo che le venne tolto lo stato d' assedio.

Siccome rileviamo da un telegramma, il Consiglio luogotenenziale di Zagabria ha ordinata una nuova elezione dei 4 Deputati di Fiume per la Dieta croato-slavona! Secondo la *Gazzetta di Fiume* quella Autorità croata motiva la nuova votazione col sostenere che il risultato dell' ultimo atto elettorale (in cui, come è notorio, venne posto nell' urna un pressochè unanime "*Nessuno*") è illegale (?) e che fu prodotto per mezzo di artificiose influenze! — Se si considera però che quel risultato elettorale negativo ebbe effetto in pieno fiore dello stato d' assedio, sotto gli occhi delle autorità croate, e con osservanza della provvisoria istruzione proposta dalla Conferenza Banale, e sanzionata da S. M., di più, che (inauditamente) non furono accordate che sole 48 ore per l' intiero operato elettorale, compresa l' esposizione delle liste da rettificarsi, e che per tal ragione non vi sarebbe stato nemmeno il tempo materiale per dar luogo ad influenze ed intrighi, egli è certo che chiunque imparziale non può riguardare la manifestazione del non inviare i Deputati alla Dieta come un' opera dell' altrui influenza, ma sibbene come un' immediata emanazione dell' intimo convincimento dell' intiera popolazione. Ma il Proverbio dice che i peggiori sordi ed i più cattivi ciechi son quelli che non vogliono vedere nè udire!

Chi ebbe abbastanza perseveranza da seguire le pertrattazioni della Dieta croato-slavona, non saprà male a Fiume, se fatta anche astrazione dalla pendente questione di diritto, si astenne dall' inviare i suoi Deputati a quella Radunanza. Per dare un' idea delle singolari vedute di alcuni membri della Dieta croata, vogliamo soltanto citare, che, colà venne espresso il desiderio d' *imporre ai Fiumani delle imposte di guerra*, per dar luogo alla elezione in via esecutoria, e dichiarare qual *traditore della patria e condannabile al carcere* ognuno che si opponesse alla unione con la Croazia. In tal caso si rinnoverebbe colà il caso che rammenta il terrorismo della Convenzione francese, che si puniscano cioè le persone perchè non fanno uso del loro diritto, e la Croazia avrebbe l' onore di ritornare a quei tempi in cui si *Illirava* alla caccia la gente coi cani.

Non possiamo a meno di rivolgere ogni nostra attenzione alla tanto pregiudicata città di Fiume. Non possiamo gettar lo sguardo con indifferenza su di un punto dell' Austria, ove succedono cose che sarebbero a suo luogo tutto al più nell' Erzegovina o nella Bosnia. Se riserviamo alle cose di Fiume una speciale pertrattazione nelle nostre colonne, egli è perchè siamo convinti dell' alta importanza per l' Austria di quel punto, che venne finora trascurato miseramente in tutti i rapporti materiali, ed al quale ora vi si aggiungono le politiche vessazioni, le pressioni di lingua, e le misure violente! — E nella grande Austria non si rinvengono due voci che si alzino contro consimili fatti!!

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna, 14 maggio.* La Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero con a capo la sua Presidenza ha consegnato a Sua Maestà quest' oggi alle ore 2, l' indirizzo al discorso del Trono. I ministri Schmerling e Lasser erano fra i Deputati che si presentarono in numero completo. Alle ore 2 comparve Sua Maestà nella sala del Consiglio intimo, accompagnata dal primo maggiordomo, e venne salutata da un triplice evviva! Quindi il Presidente Dr. Hein prelesse l' indirizzo, alle cui parole di chiusura: Iddio benedica l' Imperatore, tutta la Radunanza proruppe in un clamoroso evviva!.

Sua Maestà rispose dal trono pressochè le seguenti parole: L' indirizzo che mi consegnate, ha per me non solo il valore del vostro personale omaggio, ma desso vien pure elevato dalla qualità nella quale qui vi trovate; i medesimi sentimenti che mi esprimete vivono pure nel cuore dei popoli. Ove siffatti sentimenti compenetrano in comune le popolazioni, non può mancare l' accordo dei rappresentanti, le cui sollecitudini tendono ad effettuare il bene dell' insieme nel bene delle parti possibilmente indipendenti.

Dopochè l' Imperatore ebbe espresso i suoi ringraziamenti per i manifestati sentimenti, abbandonò il trono e la sala accompagnato dal giubilo della Radunanza.

— Stando ai fogli di Vienna l' augusto Sovrano si fermerebbe a Trieste durante le feste di Pentecoste, ed al suo ritorno si recherà a Schönbrunn, dove si porteranno giovedì anche le LL. AA. II. l' Arciduca Francesco Carlo e l' Arciduchessa Sofia.

*Raab 13 maggio.* Ieri alle ore 9 di sera si assembrarono numerose masse di popolo innanzi alla locale Casa di arresto militare, chiedendo violentemente la liberazione di quattro disertori di cavalleria condotti colà sotto scorta la stessa sera. Siccome la sentinella fu assalita dalla folla, essa chiamò sotto le armi la guardia, ed il popolo venne alle mani con essa. Parecchi soldati rimasero in parte feriti ed in parte morti. L' intiera guarnigione sortì dalle rispettive caserme e difese la Casa di arresto, facendo parecchie scariche sulla folla. L' inasprimento s' accrebbe però sempre più e la massa del popolo andò aumentandosi, per cui fu d' uopo reclamare in fretta la cavalleria acquartierata nelle vicinanze, e dopo una veemente lotta venne ripristinata la quiete. L' eccesso che avea incominciato alle 9 e mezzo, durò fino alle 12. Questa mattina alle ore 6 quei quattro detenuti furono scortati da due compagnie d' infanteria alla stazione per essere tradotti alle carceri militari di Vienna. Il numero dei feriti e caduti da ambe le parti dicesi assai considerevole. (*Fogli di Vienna.*)

*Altra del 14.* La guarnigione venne rinforzata mediante una divisione d' infanteria, ed uno squadrone di cavalleria, e la notte passò tranquilla. Pattuglie percorsero durante la notte le vie della città.

*Zagabria 14 maggio.* Nell' Erzegovina si preparano di nuovo delle scene sanguinose. I turchi concentrano le loro truppe ed i Bazi-Bozuk presso Gacko e Trebinje.

Il Convento di Dobričevo, che viene nuovamente minacciato dai turchi, salvò tutti i suoi oggetti di valore a Ragusa. Dovunque domina timore e spavento.

Il rappresentante consolare russo a Mostar, venne attaccato il 13 corrente da una sentinella con la balonetta, ma non rimase ferito. (*Gazzetta di Zagabria.*)

**Italia.** — *Torino 13 maggio.* Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Da Alcamo sono pervenute allarmanti notizie: si teme colà un conflitto sanguinoso fra partiti ostili. Il Governo ha subito spedito una compagnia di linea e un drappello di carabinieri sul regio vapore il *Tripoli*; altra compagnia di linea marcia sopra Alcamo in tutta fretta da Messina. Il comando della spedizione è affidato al maggiore Camosso dei reali carabinieri. Speriamo che le truppe arriveranno ad arrestarne le conseguenze, ed a ristabilire in quel paese la tranquillità.

— Un dispaccio privato ci reca che alle frontiere romane è stato arrestato un prete che dirigevasi alla volta degli Abruzzi, e addosso al quale furono trovate carte compromettenti. Sappiamo pure che alcuni legittimisti francesi, appartenenti alla classe aristocratica, assumono sovente l' ufficio di corrieri di Francesco II, per non affidare a gente sospetta le istruzioni di maggiore importanza che vanno trasmesse ai capi del partito reazionario.

Posso assicurarvi che sul conto di costoro si sta in grande vigilanza.

— Scrivono alla *Perseveranza:*

La Gazzetta di Torino accenna oggi a notizie allarmanti che le sarebbero pervenute da Alcamo. Le asserzioni del foglio torinese vanno rettificate. I torbidi in Alcamo ai quali esso accenna, datano da una diecina di giorni, e non ebbero quella vasta proporzione che il foglio torinese loro attribuisce.

Noi leggemmo la descrizione di tali torbidi nei fogli di Sicilia, nè ci sorprese vederli amplificati dai giornali dell' opposizione, tra cui primeggia il *Precursore.*

Al governo d' Alcamo è preposto il barone Sant' Anna, egregio patriota, ma moderato, e come tale inviso agli oppositori sistematici.

I torbidi di Alcamo furono suscitati da pochi tristi che, sotto il pretesto di un dissidio politico, tendevano probabilmente a suscitare nuovi imbarazzi al governo. Vi fu un conflitto armato, e volevasi espugnare a vivo fuoco una casa, ove eransi rifugiati alcuni della fazione contraria. — Dopo due ore circa di combattimento, in seguito al quale rimase ferito qualche individuo, la guardia nazionale di Partinico e di altri Comuni vicini, recavasi a sedare quell' agitazione. Intervennero quindi carabinieri e truppe — non da Messina, che è al capo opposto dell' isola, ma da Palermo, da cui Alcamo dista poche miglia, — e l' ordine vi fu pienamente ristabilito. Quest' ordine fin oggi non fu turbato.

— Il *Giornale di Ginevra* mette in giro una notizia abbastanza strana per meritarsi di essere segnalata.

Secondo questo giornale la Diplomazia sarebbe in grande commozione, e sir James Hudson avrebbe domandato in nome del diritto delle genti che Cavour immediatamente disapprovasse una carta Geografica ad uso delle scuole nella quale fra le terre Italiane sono indicate Roma, Venezia, Trieste e l' Istria.

— Si legge nel *Lombardo: I riconoscimenti.* Cominciamo ad accorgerci di esistere dacchè un po' alla volta ci *riconoscono*. Un poco di corag-

gio e di perseveranza ancora e quelli che ci *riconosceranno* saranno in numero ancora maggiore.

Siamo sinora *riconosciuti* dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dal Portogallo, dalla Grecia, dal bey di Tunisi, dall'imperatore di Marocco, dai principati Danubiani. Pare che sieno per *riconoscerci* la Svezia e la Norvegia, ed il Belgio.

Ci *riconosceranno* senza dubbio la Danimarca e l'America.

La Spagna ha troppo da fare nelle sue conquiste per accorgersi che noi esistiamo.

La Prussia *ci riconosce e non ci riconosce*, secondo il suo costume, che a Berlino comincia a fare nè caldo, nè freddo anche per i tedeschi.

La Russia ci *riconoscerebbe* a Roma, ma non tanto a Napoli ed a Palermo.

La Turchia non è meraviglia *se non ci riconosce*, poichè essa non riconosce più nemmeno se medesima.

E la Francia? La Francia *aspetta di riconoscerci* quando *noi ci faremo riconoscere* sempre più colla nostra concordia, colla nostra risolutezza, colla nostra forza.

Se la Francia vedrà che noi siamo abbastanza forti da *non importarci d'essere riconosciuti*, non tarderà a *riconoscerci*, poichè penserà che, se possiamo fare a meno degli altri, possiamo essere abbastanza utili amici.

La quistione adunque è sempre la stessa. Un popolo di 22 milioni non ha che a *volere* per essere *riconosciuto*.

**Francia.** — *Parigi 13 maggio.* Il telegrafo fra Nuova York e Washington venne ristabilito. — La *Patrie* smentisce l'occupazione mista di Roma.

I plenipotenziarii cocincinesi trattano, dicesi, della pace con Charner.

**Svizzera.** — *Zurigo.* A Glaris 300 case furono consumate da un incendio; 400 persone sono rimaste senza asilo. Il numero delle persone che rimasero morte o ferite è ignoto.

**America.** — *Nuova York 2 maggio.* La probabilità di un conflitto immediato diminuisce. La legislatura del Maryland ha votato contro la separazione. Il governatore della Virginia ha informato Lincoln che non permetterà alle truppe del sud di traversare la Virginia. Lincoln ha proclamato il blocco dei porti della Virginia e della Carolina del nord. Il Tennessèe ha votato per la separazione. In un proclama, Davis dice che resisterà ad ogni attacco, a oltranza. Cambii 105.

## Cronaca locale.

**La Congregazione Municipale** nella sua Seduta di jeri, deliberò d'inviare a Trieste una Deputazione dal suo grembo onde porgere gli omaggi della città di Fiume a S. M. il Re Francesco Giuseppe I, in occasione che la prefata Maestà si reca il 16 corr. colà ad incontrare l'Augusta Sua Consorte reduce da Madera. — La Deputazione che parte questa sera si compone dei sigg. Rev. Abate Mitr. A. Cimiotti, Preside Capit. G. Martini, V. Bolt, Iginio Cav. Scarpa, G. Francovich, C. Cosulich, V. Mattessich, Avv. F. Thierry, Dr. A. Giustini.

## Notizie diverse.

*** Il signor di Lesseps dichiarò che nel termine di un anno e mezzo il canale di Suez sarà progredito a segno che i legni minori di 100 tonnellate potranno navigarlo.

*** La sera dell'8 maggio, alle ore 10 circa, fra il Leone ed il Cancro, per 9 ore, 11 minuti di ascensione retta, ed in 30 gradi di declinazione boreale, fu veduta, all'Osservatorio di Brera a Milano, una Cometa assai cospicua. La sua forma era quella d'una nebulosità rotonda di diametro, circa eguale a quello della metà del sole, con nucleo grande, ma poco distinto. L'astro all'occhio nudo presentava l'aspetto di una stella di terza grandezza, di luce confusa e nebulosa. Esso si avanza rapidamente verso sud-ovest, e nei giorni prossimi sarà visibile comodamente la sera nelle ore vespertine ad occidente di Giove.

*** *Gl'Imperatori nati in Aprile.* Dei quattro Imperatori che regnano in Europa, tre sono nati in Aprile: l'Imperatore dei Francesi il 20 Aprile 1808; l'Imperatore dei Turchi il 9 Aprile 1823; l'Imperatore della Russia il 9 Aprile 1819. L'Imperatore d'Austria che è il quarto ed il più giovane, è nato alli 8 Agosto 1830.

*** Leggesi nel *Lombardo:* Siamo lieti di poter annunziare che l'illustre maestro Verdi si accinge a scrivere un'opera nuova pel teatro di Pietroburgo, dietro le proposte lusinghiere, ed oltremodo onorevoli, che gli vennero fatte da quella Corte. All'illustre maestro fu lasciato l'arbitrio di fissare la cifra del compenso e l'epoca della rappresentazione; nonchè di scegliere a suo beneplacito gli artisti esecutori, che verrebbero scritturati a qualunque prezzo. Questo fatto, oltrechè onora altamente il maestro italiano, consola gli amatori dell'arte, che dal Verdi s'attendono un capolavoro musicale. F. Maria Piave, incaricato di scrivere il melodramma, partiva pochi giorni sono per Torino, onde concertarsi col Verdi sulla scelta dell'argomento e sull'orditura delle scene„.

*** *Frutticoltura.* — Come si possono ottenere fragole grosse. Eccovi il mezzo. Sopprimete nel primo anno tutti gli steli ed i fiori della pianta, nel secondo anno pure levatene i fiori e solo in parte gli steli, cioè i più deboli e mal costrutti, ed al terzo avrete una raccolta di fragole bellissime. *(Riv. Fr.)*

*** Un milionario parigino mandò, anni fa, all'illustre commediografo Scribe la seguente scritta: Mio caro signore, io desidero grandemente di associare il mio nome al vostro in una drammatica produzione. Vorreste voi quindi scrivere una commedia e permettere che io vi aggiunga alcune mie righe? Io lo farò riprodurre sulle scene della capitale nel modo più sontuoso a tutte mie spese, e noi divideremo insieme la gloria del successo. A questo scritto originale lo Scribe fece questa risposta„. Mio caro signore, non posso accettare la vostra onorevole proposta perchè la religione insegna che non è ben fatto di porre sotto lo stesso giogo, un asino ed un cavallo. A cui il milionario replicò: signore, ho ricevuto la vostra impertinente risposta, ed in replica mi sto contento a domandarvi, con quale diritto voi vi fate lecito di chiamarmi *cavallo*?

G. Z.

## Dispaccio Telegrafico
*del princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 14 mag Corso di chiusa in V. A. | 15 mag Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . | 137:50 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:— | 139:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:52 | 6:53 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale. . . . a 5% per cento fl. | 81:25 | 80:25 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 70:30 | 69:10 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 789:— | 788:— |
| „ della Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 179:— | 176:20 |

## Ultime Notizie.

*Parigi 15 maggio.* Ieri ebbe luogo al Senato una viva discussione intorno alla questione della Siria. In seguito a domanda del ministro Billault, la continuazione del dibattimento fu rimessa a quest'oggi. Fu spedito alla squadra di Tolone l'ordine di tenersi pronta alla vela per il 20 corrente con tutti i piroscafi da trasporto.

## Telegramma
**della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Vienna** *15 maggio. Nella Camera dei Deputati Giskra propose la responsabilità dei Ministri.*

# A V V I S I.

N. 72. (1)

Osservato che nella cassetta postale si trovano spesse volte lettere dirette per Ancona, coll'aggiunta via Trieste e col vapore, le quali non essendo a sufficienza affrancate, vengono innoltrate via terra.

Nell'interesse del corrispondente Pubblico si porta a conoscenza, che la francatura per simili lettere è obbligatoria e consiste in soldi 25 per ogni lettera semplice, cioè non oltrepassante un lotto, e soldi 4 per stampiglie sotto fascia.

*Dall'i. r. Uffizio Postale*

Fiume, li 16 Maggio 1861.

N. 1963. N. 71. (1)

### A V V I S O.

*(In riguardo delle tasse postali per lettere dirette in Ancona da spedirsi per mare, mediante i vapori del Lloyd Austriaco).*

Essendo successo già varie volte il caso, che lettere impostate a Fiume e dirette in Ancona "via di mare„ non furono sufficientemente affrancate con marche postali, a motivo di che non potevano essere spedite nel modo desiderato, stantechè l'i. r. Ministero delle Finanze con Ordinanza del 22 Febbraio 1861 N. 70,280-4490 prescrive, che tutte le lettere dirette per Ancona da spedirsi a mezzo dei vapori del Lloyd Austriaco devono essere per l'intiero affrancate.

Si rende per ciò a pubblica conoscenza, che tali corrispondenze sono soggette oltre il pagamento del porto di 15 soldi per la percorrenza interna, anche a quello di soldi 10 pel trasporto per mare per ogni lettera semplice, cioè che non pesa più di un lotto.

Per campioni e mostre, quando non pesano più di lotti 2, sono fissate le stesse tasse di una lettera semplice; e per spedizioni sotto coperta in croce soldi 4 per ogni lotto.

Finalmente si rende avvisato il corrispondente Pubblico, che lettere dirette in Ancona da spedirsi a mezzo dei vapori del Lloyd che partono ogni Mercoledì da Trieste, devono essere impostate a Fiume nel Martedì.

Zagabria li 7 Maggio 1861.

*Dall'i. r. Direzione delle Poste.*

Il Direttore

**Klempely.**

N. 73. (1)

### AVVERTIMENTO.

L'Amministrazione dell'**Istituto universale di Provvedimento,** unito alla prima Cassa di Risparmio austriaca, rende noto col presente, che le **Rendite Vitalizie** e **Dividendi** rintracciati e da prelevarsi, incominciando col 2 Gennajo 1862, sono di già pubblicati, e che le relative **Notificazioni** trovansi presso le **Accomandite dell'Istituto** per l'ispezione degli interessati, potendo da essi essere ritirate gratuitamente.

*Dall'Amministrazione dell'Istituto Universale di Provvedimento, unito alla Prima Cassa di Risparmio Austriaca.*

Vienna li 16 Aprile 1861.

*L'Accomandita a Fiume*

**Carlo Spoerer.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 17 Maggio 1861. N. 123.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 | „ |
| Semestre | „ 7: — | „ |
| Un Anno | „ 14: — | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico del Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. 4:20 | V. A. |
| | Semestre | „ 8:60 | „ |
| | Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ 21: — | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 17 Maggio 1861.*

## Rivista politica.

La costituzione austriaca che è tema tuttora di discussione nelle provincie dell'Austria, attirò di già a sè l'attenzione del Parlamento inglese ove se ne parlò a lungo. Mr. Peacoke, membro liberale, richiese su ciò da Lord J. Russel spiegazioni. Questi censurò il contegno della Sardegna in Italia che produsse l' unità mediante corruzione ; ma vuol farla però valere ora che esiste ; opina che la Venezia ed il quadrilatero giovano poco all' Austria, poichè essa è vulnerabile al Danubio. Un' Austria forte ed unita è necessaria per i migliori interessi dell' Inghilterra. Per oltre a 20 anni ha combattuto come fida alleata dell' Inghilterra contro il primo Napoleone, ed ei crede che se scoppiasse nuovamente una guerra europea, l' Inghilterra e l' Austria combatterebbero di nuovo mano a mano (udite! udite!) E l' Austria non è più una potenza dispotica. Essa possede una costituzione, così libera, come l'inglese, ed ha concesso alle sue Provincie una autonomia, che non trova pari che nella costituzione che possedono fin ora gli Stati Uniti dell' America del Nord.

Lord John Russel opina che i più importanti atti della costituzione austriaca si rinvengono nella Gazzetta ufficiale di Vienna. La principale decisione in quest' oggetto spetta al Governo austriaco. L' Imperatore ha concesso a' suoi popoli una costituzione che si basa sui principii della libertà. Ultimamente ha annunziato la piena libertà religiosa dei suoi sudditi protestanti. La costituzione dello Stato complessivo si basa sui principii del Senato americano. Come potrà mantenersi questo sistema non istà in suo potere il dirlo. Ad ogni modo si può compiacersi di veder riconosciuti i principii delle Nazioni onde potersi governare da sè medesime, e stabilire le proprie imposte (udite!). Nessuno al certo sarà prevenuto cotanto da pregiudizii anti-austriaci, onde non desiderare che l' Imperatore ed i suoi Popoli camminino su questa via di pari passe (Cheers.) Ma si elevano delle questioni di più grave natura. Negli Stati composti di diverse nazionalità, una consimile costituzione non eccita il Governo contro il Popolo, ma apre un vasto campo alla gelosia delle varie razze. Dacchè la Polonia ricevette sotto Alessandro I una costituzione, dominò fra i sudditi russi dello stesso Imperatore una viva inclinazione contro nuove concessioni ai Polacchi ; del pari si solleva la stampa liberale di Vienna contro nuove concessioni agli Ungheresi.

L' Imperatore d' Austria ha avuto le migliori intenzioni per gli Ungheresi, ma il popolo ungarico è attaccato agli antichi principii della sua costituzione. La costituzione ungarica del 1848, recata realmente ad effetto, condurrebbe allo sminuzzamento dello Stato (udite!). Si dee desiderare che possa riuscire di portare in accordo la costituzione ungarica con l' unità dell' Impero (udite!). Una questione sì difficile non può esser sciolta che mediante la saggezza degli uomini di Stato che conoscono quei paesi. È a desiderarsi con tutta l' anima, che questo Stato, al cui fianco l'Inghilterra non ha combattuto jeri e jerlaltro, ma in tante lotte dei tempi passati, possa vincere le sue difficoltà e raggiungere nuova stabilità (udite!). Venezia era per l' Austria sempre un peso non indifferente, al pari di quelle provincie belgie di cui fece sacrificio per essa. Egli confida che verrà il giorno, ove tale questione verrà appianata senza guerra mediante un accordo tra l' Austria, l' Italia e le Potenze europee (udite!). Lo si nomini pure un Politico dell' antica Franconia, ma ei insiste essere suo vero desiderio di veder nuovamente rivivere il benessere e la forza dell' Austria. (Cheers.)

— L' *Ost und West* vuol sapere che in Croazia non si è mai pensato tanto meno ad inviare i Deputati al Consiglio dell' Impero, quanto dopo i risultati delle discussioni sull' indirizzo nella Camera dei Comuni.

— Il piroscafo del Lloyd *Pluto*, giunto il 16 a Trieste, recò la posta del Levante sino all' 11 corrente. Le trattative recentemente accennate tra la Porta e la Banca francese non ebbero alcun risultato a causa della renitenza di parecchi interessati. Frattanto si seppe a Parigi che Vely Pascià si recherebbe a Londra, onde fare dei passi in comune col sig. Mussurus presso i banchieri di quella capitale, onde procurare delle facilitazioni alle case commerciali di Galata. Lord Hobart ed il sig. Foster, del dipartimento commerciale inglese, si recano quanto prima a Costantinopoli per incarico del Governo inglese, onde esaminare le finanze turche. Missione questa che sembra aver luogo d'accordo con la Porta. — Il 6 corrente un incendio distrusse nel quartiere Hadschikadie a Costantinopoli 3 a 400 case. Il vescovo cattolico di Smirne, Mons. Mussabini, è morto. — La Gazzetta del Governo greco contiene nella sua parte ufficiale la regia Ordinanza, con cui il fin ora Console sardo viene riconosciuto qual Console del Re d' Italia.

— Lo sgombramento della Siria è oramai a Parigi una cosa definitivamente conchiusa. I bastimenti da trasporto a Tolone hanno avuto ordine pel dì 15 di partire, ed il ministro Billault, nella seduta del Senato del 13, in occasione del dibattimento sulla petizione della Siria, annunzierà ufficialmente la partenza delle truppe di spedizione pel 5 di Giugno. L' Imperatore ha diretto uno scritto al generale Beaufort di Hauptpoul, che dee essere comunicato all' armata come ordine del giorno. In esso viene espressa alle truppe l' imperiale gratitudine, e dato coraggio alla popolazione cristiana del Libano. La Francia evacua bensì il 5 Giugno la Siria, ma veglierà ognora su di essa nè la lascierà mai in balia di sè medesima. — Correa voce pure nei circoli politici che relativamente all' occupazione di Roma potesse succedere un cangiamento pria di quello che si attendeva dal contegno fin ora tenuto dalla politica francese in questa questione. La guarnigione francese a Roma verrebbe sostituita da un' altra composta di francesi e piemontesi. Si dice che Luigi Napoleone in una conferenza col Principe Metternich avesse esternato verso questi l' inclinazione di non poter prolungare maggiormente il riconoscimento del regno d' Italia, a cui l' ambasciatore austriaco avrebbe avanzate delle energiche obiezioni ma senza risultato.

Voci dalle Tuillerie asseriscono che la pace sia assicurata per ogni caso e per qualche tempo. In prova di ciò dicono che l'Imperatrice imprenderà il pellegrinaggio a Gerusalemme, e che l'Imperatore si recherà fra breve a Fontainebleau. All' incontro sorgono con una certa tenacità le voci di un occupazione francese d' Ancona. Le tendenze antipapali presso la Corte ed il Governo potrebbero far desiderare una lunga assenza dell'Imperatrice. I medici le consiglierebbero fors'anco un cangiamento d' aria in Terra Santa.

— Da Berlino venne annunziato che il Conte Schwerin avesse domandata la sua dimissione, ma che non venne accettata dal Re.

— Il timore di un procedere aggressivo da parte dei separatisti in America, e d' un risultato favorevole, sembra oramai svanito dalla sufficiente occupazione di Washington. Forse potrebbe esser giunto il momento in cui quegli stati sì strettamente annodati pei materiali loro interessi potrebbero entrare nuovamente in trattative. Questo momento sarebbe tanto più opportuno, per non essere succeduti ancora da veruna parte dei fatti da ridestare le passioni, e più specialmente per non avere ancora veruna delle parti fatto alleanza con una potenza estera, la quale cosa col perdurare le ostilità non si farebbe forse attendere, recando ad ogni modo seco una rottura cui sarebbe poi difficile riparare.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 maggio.* Intorno al viaggio di S. M. leggiamo nell' *Ost-deutsce P.:*

Giovedì 16 segue la partenza del Monarca con treno separato. Da Trieste l' Imperatore si recherà incontro all' Imperatrice a bordo d' un vapore del Lloyd, e ritornerà mercoledì a Vienna. L' arciduca Ferdinando Massimiliano partirà contemporaneamente all' Imperatore. S. M. l' Imperatrice si fermerà per ora a Miramar, e ritornerà a Vienna quando la stagione sarà più calda. Il seguito imperiale è partito al 14 per Trieste. S. E. il gen. d' art. cav. de Benedek attenderà a Trieste l' arrivo dell' Imperatore, e dopo aver ricevuti gli ordini sovrani, intraprenderà un viaggio di permesso per Vienna. Durante la sua assenza assumerà il comando dell' armata in Italia l' Arciduca Alberto.

— Il redattore del *Fortschritt* fu condannato a 4 mesi d' arresto rigoroso e 250 fiorini di multa. Esso si è appellato.

*Pest 14 maggio.* Il *Magyar Orszag* reca il frammento del discorso che Teleki era intenzionato di tenere in occasione del dibattimento sull' indirizzo. Esso contiene un' esposizione drastica dei patimenti sofferti per 12 anni dall' Ungheria. Più innanzi si enumerano le pretensioni dell' Ungheria meno dal punto di diritti politici di quello che dal punto d' una politica di congiuntura coll' estero.

*Zagabria 15 maggio.* La Dieta Croato-Slavona dopo una interruzione, cagionata dalle feste pasquali greche n. u., e dall' invio di una Deputazione a Vienna, — tiene quest' oggi nuovamente una pubblica seduta. *(Gazzetta di Zagabria.)*

*Trieste 16 maggio.* Nella seduta del Consiglio Municipale tenutasi ieri a sera venne preletta una nota dell' Eccelsa Luogotenenza con cui vien notificato al Presidio del Consiglio Municipale, che a senso della legge che sospende per la durata delle sedute del Consiglio dell' Impero l' attività delle Diete, anche il Consiglio Municipale dee prorogare le sue funzioni dietali, fino a che non venga nuovamente rincovocato in qualità di Dieta, comprendendosi però bene che le sue funzioni di Consiglio Municipale non vengono con ciò minimamente tocche. *(Tr. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 14 maggio.* La legge per lavori al porto di Ancona fu approvata oggi senza discussione dal Senato con voti 68 su 73 votanti.

— Leggiamo pure nella *Bullier*, in data di Roma, 4: "Il Re di Napoli e i membri della sua famiglia debbono recarsi tosto ad Albano, nella villa Feoli. Parlavasi della loro partenza per oggi o domani. Frattanto avvi sempre una grande agitazione reazionaria intorno al giovine Re. Chiavone e l'abbate Ricci, come si afferma, fanno arrolamenti per gli Abruzzi; si fanno depositi di armi. Il Re sembra preoccupatissimo, agitatissimo; io lo vedo quasi tutte le sere al Teatro Apollo. Egli è invecchiato prima del tempo. Avvi qualche cosa di nervoso in tutti i suoi movimenti. Riceve volentieri i nostri uffiziali francesi al Quirinale; li tratta colla maggiore cortesia; la Regina dà udienze alle donne. Essa guadagnò gli animi di molti. Gli uffiziali di alto grado sarebbero, io credo, contenti di veder che il Governo francese si mettesse in una politica reazionaria; parecchi giovani uffiziali, al contrario, si trasformarono visibilmente nel senso italiano."

— Scrivono da Modena, 5 maggio, all' *Unità Italiana*: "Questa mattina è stato letto un ordine del giorno alla guardia nazionale, in senso affatto allarmante! Si teme una dimostrazione *garibaldina*, si sono invitati i militi ad intervenire in via di rinforzo presso il quartiere del Comando, promettendo loro di scontare un turno di guardia regolare.

— L' *Espero* dice che il ministro della guerra abbia già compiuto gli studii per estendere la coscrizione militare anche in Sicilia. Il contingente, chiesto alla Sicilia, sarebbe di 10,000 uomini.

— Da un decreto del Ministro della marina emanato nel mese scorso, risulta che la flotta sarda enumera attualmente 85 piroscafi, di cui 4 non sono atti alla navigazione, ed 8 in costruzione. In questo numero sono comprese le 6 cannoniere ad elice che difendono il lago di Garda. Il numero dei bastimenti a vela ascende a 76, di cui circa 60 hanno una piccola portata.

— Scrivono da Roma alla *Bullier* 7 maggio: Il Re e la Regina di Napoli, accompagnati dal Conte di Caserta, sono andati jeri al Vaticano, ove furono ricevuti in udienza solenne dal Papa con tutto il cerimoniale della Corte di Roma. Il Re non lascierà gli Stati Romani.

— La *Perseveranza* smentisce la voce corsa di una crisi ministeriale a Torino, e così pure le corrispondenze della *Patrie* che parlano di una generale occupazione militare del Regno delle Due Sicilie.

— A quanto si scrive da Parigi all' *Independance* il gabinetto di Torino ha preso la risoluzione di spedire nelle provincie meridionali tutte le forze militari disponibili.

Questa misura venne adottata per troncare tutte le agitazioni che vengono alimentate nelle Due Sicilie, e specialmente negli Abruzzi e nella Basilicata, agitazioni che se non possono rovesciare il nuovo ordine di cose, provocano però inutile spargimento di sangue.

Prima di prendere tale risoluzione, il Governo piemontese avrebbe informato quello di Francia, dal quale avrebbe avuto l'assicurazione non esservi alcun pericolo di lasciare sguarnite le rive del Mincio, perchè l'Austria non ha idee aggressive.

**Francia.** — *Parigi 12 maggio.* L'editore e lo stampatore dell' opuscolo del duca di Aumale non interporranno, dicesi, appello: credesi generalmente che sarà loro perdonata la severa pena da cui furono colpiti.

*Altra del 14 maggio.* (Senato). La petizione dei pescatori perchè sia riveduta la convenzione marittima tra la Francia e l'Inghilterra, fu mandata ai ministri degli esteri, della marina e del commercio con 99 voti contro 11.

Montaubau è partito il 15 marzo dalla Cina per la Francia.

Corre voce che la Francia e l'Inghilterra domandino un raddolcimento nella situazione della Polonia.

L'Imperatore ha passato in rivista la guardia imperiale.

**America.** — *Nuova York 4 maggio.* Il blocco dei porti del sud sarà immediatamente eseguito. 50 bastimenti da guerra con trasporti a vapore, e ventimila uomini di truppe trovansi pronti.

La Carolina del Nord ha lasciato definitivamente l'Unione e si prepara alla guerra.

Il Maryland e la Virginia occidentale rimangono fedeli all'Unione.

Il Kentuky resta neutrale.

Non venne tentato nessun attacco dai separatisti al forte Pickens.

## Cronaca locale.

**La Cappella di S. Giovanni Nepomuceno.** Questa cappelletta dedicata a quel Santo, esisteva da tempo antico presso al Ponte della *Fiumara*, sostenuta da propria fondazione e da oblazioni cittadine. Ogni anno in ricorrenza della festività del Santo, a cui era dedicata, vi si tenevano solenni funzioni per nove giorni.

Nell'ottobre 1852, allorchè la straordinaria e devastatrice innondazione danneggiava gli Stabilimenti industriali posti lungo la *Recina* e gli edifizj alla *Fiumara*, asportando completamente il ponte che attraversava il fiume, la cappella di S. Giovanni rimase intatta ed incolume, per la qual cosa s'accrebbe ancor più per essa la devozione del popolo.

Alcuni anni sono, mentre per formare il così detto *Porto morto*, davasi allo sbocco della *Recina* un altro letto, si rese necessaria la momentanea demolizione della cappella. In quest'anno venne dessa però riedificata ed abbellita per cura e coi mezzi raccolti in via di volontaria soscrizione da molti nostri concittadini.

Ricorrendo poi ieri la festività di S. Giovanni Nepomuceno, fu giorno di vera festa alla Fiumara, venendo letta per la prima volta dopo vari anni la messa nella riedificata cappella adornata assai vagamente di bandiere, nastri e fiori, e visitata da mane a sera da numeroso popolo, che ha speciale devozione per quel Santo.

## Notizie diverse.

⁂ *I Mangiatori di corvi.* — A Francoforte sul Meno havvi una nuova società di gastronomi, detta dei *Mangiatori di corvi*, la quale vuol mettere in voga il corvo, finora sdegnato come cibo dai popoli inciviliti. I membri di questa società organizzarono il 7 febbraio, all'albergo dell'Elefante, un pranzo ove si è mangiato dello stufato di corvo. Gli uccelli erano stati deposti per lungo tempo nell'aceto, e poscia esposti all'aria. Quelli che ne mangiarono li hanno trovati gustosissimi.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Segna** — **provenienti da**

Il 1. maggio. Brigantino aust. Ricordati, di ton. 304, Giuseppe Gallovich, con zavorra — **Cherso**
Il 3 detto. Brig. pont. (sardo) Brenno. di tonn. 133, Giacomo Zanni, con zavorra. — **Ancona**
Il 4 detto. Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Fiume**
Il 6 detto. Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**
L'8 detto. Brigantino aust. Guglielmo, di tonn. 274, P. A. Mohovich, con merci — **Marsiglia**
L'11 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Fiume**
Il 13 detto. Brigantino aust. Ardito, di ton. 214, F. G. Vianello, con zavorra . . — **Marsiglia**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**

### NAVIGLI PARTITI

**da Segna** — **spediti per**

Il 1. maggio. Brik scooner pont. (sardo) Allegra, di ton. 104, G. Ricotti, con doghe — **Marsiglia**
Brik scooner aust. Umile, di tonn. 90, Matteo Parich, con legnami . . — „
Il 4 detto. Brigantino aust. Placido, di ton. 129, Bortolo Zeanaro, con doghe . . — „
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**
Il 6 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Fiume**
L'8 detto. Scooner aust. Ardito G., di ton. 143, Nicolò Polich, con legnami . . . — **Livorno**
L'11 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**
Il 13 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Fiume**
Brigan. pont. (sardo) Brenno, di tonn. 133, Giacomo Zanni, con doghe — **Sinigaglia**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 15 mag Corso di chiusa in V. A. | 16 mag Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 138:75 | 138:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 139:— | 138:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:62 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:85 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 69:10 | 68:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 788:— | 791:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 176:20 | 177:30 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 15 maggio 1861
5. 62. 39. 10. 66.
La prossima estrazione seguirà il 29 maggio 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 15 maggio 1861
62. 68. 1. 76. 50.
La prossima estrazione seguirà il 29 maggio 1861.

## Ultime Notizie.

*Parigi 16 maggio.* Nella seduta di ieri del Senato, il ministro Billault dichiarò quanto segue: Dappoichè l'Inghilterra non vuole il prolungamento dell'occupazione, le truppe francesi sgombreranno dalla Siria il 5 giugno. Dopo la partenza delle truppe, 6 bastimenti francesi incrocieranno nelle acque di Bairut. L'Inghilterra è informata di ciò, e si associerà alla Francia. Se fossero necessarie altre disposizioni, esse verranno adottate. La Francia, esonerata dal suo mandato europeo, riacquista la sua piena libertà personale. *(O. T.)*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 18 Maggio 1861. N. 124.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . f. 1 : 20 V. A.
Trimestre . . . . . „ 3 : 50 „
Semestre . . . . . „ 7 : — „
Un Anno . . . . . „ 14 : — „

Le associazioni cominciano al 1. e 16. di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4 : 20 V. A.
Semestre . . . . „ 8 : 40 „
Un Anno . . . . „ 16 : 20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21 : — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 18 Maggio 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 maggio.* Gli spessi annunzi nei pubblici giornali, con cui s' invita a prender parte a *lotterie di denaro estere* (nelle quali va perduta tutta la posta quando nell' estrazione, sul viglietto cade una polizza bianca) e a far acquisto di promesse fatte sovra viglietti di lotterie estere, danno nuovamente occasione di ammonire il pubblico dall' acquisto di siffatti viglietti e promesse di lotteria, giacchè la multa secondo le leggi finanziarie colpisce non solo i venditori, ma eziandio i compratori ed i possessori.

La maggior parte di questi annunzi riguardano la così detta: *Grande lotteria di denaro di Amburgo* e la *grande estrazione di vincite* (Francoforte), quindi le *promesse* a uno e due fiorini emesse sopra *viglietti della strada ferrata della Svezia.*

Anche per le redazioni dei giornali interni esiste il divieto di assumere siffatti annunzi nei loro fogli, e la inosservanza del medesimo è sottoposta alla pena giusta i §§ 7 e 11 dell' ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 (bollettino generale delle leggi N. 96).

*Altra del 15.* Nella Camera dei deputati fu oggi proposto di chiedere la responsabilità dei ministri, oltrechè di raccogliere annualmente il Consiglio dell' Impero; e nel caso del suo scioglimento di richiamarlo entro il termine di 3 mesi, e di stabilire una deputazione costituzionale.

Le sedute furono prorogate fino al 27.

— Gli esemplari delle Gazzette che dalle rispettive redazioni vengono inviate ad ambe le Camere del Consiglio dell' Impero, sono franchi di porto tanto alla spedizione che al ricevimento. (*Fogli di Vienna.*)

— La somma totale delle cedole da 10 soldi poste in circolazione sino alla fine di Aprile scorso ammontava ad 8,677,771 fiorini.

*Pest 16 maggio.* (Camera dei Deputati). Tisza Koloman parla nel senso del frammento di discorso lasciato da Teleki; esso approva il contenuto del progetto d' indirizzo di Deak, però desidera questo come conclusione. Szalay tiene un discorso di contenuto storico, e si unisce al progetto d' indirizzo. La seduta continua. (*Ost. Zg.*)

*Raab 13 maggio.* Sul tumulto avvenuto il 12 corr. scrivono alla *Vorstadt-Zeitung*:

Jeri tra le 10 e le 11 antim., appunto durante il *Requiem* per Teleki, furono fermati nelle nostre vicinanze dai Corazzieri e dalla Gendarmeria qui di guarnigione 4—5 Usseri del 2. Reggimento di volontari formatosi nel Comitato di Zalad, disertati dalla città di Steyr, ove si trovavano di guarnigione, e condotti agli arresti militari in mezzo a numerosissima folla di popolo. L' agitazione per questo fatto andò nelle ore pomeridiane aumentandosi nel basso popolo, mentre la maggior parte degli abitanti non ne avea nemmeno contezza. All' avvicinarsi della notte si radunarono sempre maggiori masse di popolo nel sobborgo Mayerhofen presso le prigioni militari, venendo fatto finalmente un attacco sulle medesime, avente per iscopo la liberazione dei prigionieri. Da parte del militare venne fatta da principio una *resistenza passiva*, se debbo così esprimermi. Appena dopo che si diè a divedere, mediante la paglia ivi recata, l' intenzione di dar fuoco all' edifizio, e che la porta d' entrata non potea essere più oltre custodita (secondo altri era già stata abbattuta), il militare intervenne di fatto, e dopo aver fatto fuoco replicatamente a polvere, si fecero finalmente delle scariche a palla, in seguito a che rimase morto un uomo del popolo, e due o tre più o meno feriti. Un soldato dicesi pure che sia rimasto ucciso; molti gendarmi furono assai maltrattati e percossi; uno degli arrestati asseri dicesi pure che sia morto in seguito ad una ferita jeri riportata.

Dopo che era corso il primo sangue, tutto il popolo corse dal sobborgo in città, e la via del *Feuerthurm* divenne quindi il centro di generale riunione. Si ascese il campanile obbligando il custode sotto minaccia della vita a suonare a stormo, il che avvenne a più riprese. Si andò pure al Palazzo Civico onde procurarsi colà possibilmente delle armi, ma inutilmente. In seguito al replicato suonare a stormo le masse popolari si erano ingrossate, e fu una vera fortuna che nelle mani del popolo non vi fossero armi, perchè del resto sarebbero avvenute maggiori disgrazie.

Il militare dicesi che si contenne con molta riserva, però nel suo numero proporzionatamente limitato, sarebbe stato insufficiente, se fra gli assalitori vi fosse stata una qualsiasi organizzazione. Ma ciò non essendo nullamente il caso, non è a darsi grande importanza a tutto l' affare. Le altre vie della città erano durante il tumulto tranquille, nè si vedeano che dei curiosi alle finestre. Dopo mezzanotte tutti si dissiparono. Il rimanente della notte passò tranquilla, del pari l' odierna giornata, sebbene la commozione non fosse leggiera. Alcuni fra i più influenti cittadini rimarranno riuniti durante la notte al Palazzo Civico, onde esser pronti ad intervenire in caso di eventuale bisogno. Gli arrestati asseri furono inviati questa mattina sotto forte scorta a Vienna. In questo punto, ore 9, giunge qui un rinforzo di infanteria, ma rimane alla stazione.

*Arad 15 maggio.* Parecchie centinaia di cittadini d' Arad inviarono telegraficamente congratulazioni a Deak e gli impartirono un voto di fiducia.

*Zagabria 15 maggio.* Nell' odierna seduta della Dieta provinciale fu letto il rescritto regio in risposta all' ultima rimostranza concernente i Confini militari e la Dalmazia. I dibattimenti furono animati. Finalmente si decise di rimandare il rescritto alle singole sezioni e di metterlo poi all' ordine del giorno. Furono già ordinate dal Bano le libere elezioni nei reggimenti soggetti a questo comando generale; i rappresentanti dei confini arriveranno qui probabilmente il 27 di questo mese.

*Trieste 17 maggio.* Fin dalle prime ore della mattina la città nostra paravasi a festa, per accogliere degnamente e salutare con suddito affetto l' Augusto Imperante. Le vie del *Torrente*, della *Caserma*, di *S. Antonio*, del *Corso*, e della *Borsa*, per le quali doveva transitare la Maestà Sua recandosi dalla stazione ferroviaria al palazzo luogotenenziale erano gremite di popolo esultante, ed ornate di bandiere, arazzi e fiori. Le abitazioni dei consoli esteri tenevano spiegate le bandiere dei loro sovrani. Il porto offriva il giocondo spettacolo delle navi tutte pavesate a festa, fra le quali spiccavano singolarmente i molti piroscafi del Lloyd. Le bande musicali dell' i. r. guarnigione e quella della milizia civico-territoriale percorrevano la città recandosi colle compagnie di fanti ad occupare i posti d' onore, due alla stazione della ferrata ed una al palazzo governativo, esaltato a residenza di S. M. l' Imperatore. Recavansi nel medesimo tempo i capi di tutte le I. R. Autorità, civili, militari e delle civiche, Monsignor Vescovo, e la Presidenza della camera di commercio nell' atrio del palazzo ad attendervi l' arrivo dell' Augusto Sovrano per rendergli suddito omaggio.

S. E. il sig. Barone Luogotenente erasi recato, unitamente a S. E. il sig. Generale d' Artiglieria cav. de Benedek, qui giunto iersera, ad incontrare S. M. fino a Nabresina.

Alle ore 10 precise giunse alla stazione di Trieste il convoglio particolare, che condusse da Vienna a Trieste l' Augusto Viaggiatore. Scesa S. Maestà dal Suo carrozzone Imperiale assieme a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, venne Dessa primieramente salutata dalle LL. AA. II. i Serenissimi Signori Arciduchi Guglielmo, Enrico e Giuseppe, e da S. E. il sig. T. M. Conte Thun. Sua Maestà si diresse quindi verso il Consiglio Municipale di Trieste, che ivi riunito attendeva l' istante tanto bramato di far atto di devozione ed omaggio all' Augustissimo Imperante. Il sig. Podestà, nob. di Conti, s' avanzò incontro al magnanimo Monarca, e lo salutò ossequiosamente con analogo discorso, a cui Sua Maestà degnossi graziosamente di rispondere con particolare affabilità.

L' Augusto Monarca, accompagnato di poi dai serenissimi Arciduchi e dagli eccelsi personaggi del Suo seguito, ebbe quindi la compiacenza di prendere ispezione delle due compagnie d' onore, collocate in fianco del piazzale della ferrovia, una, della milizia civico territoriale, e l' altra, dell' I. R. guarnigione coi rispettivi concerti musicali che suonavano la melodia dell' Impero.

Entrata poscia la Maestà Sua nell' edifizio della stazione, adorno tutto di fiori, festoni e banderuole, venne Dessa accolta dalla popolazione ivi accalcata con entusiastici *Evviva*. Montata quindi in cocchio aperto Sua Maestà, preceduta da S. E. il sig. Barone Luogotenente, e seguita dalla splendidissima Sua Corte, e dal Consiglio Municipale, fece il Suo ingresso in città, frammezzo al giubilo, agli *Evviva*, e alle acclamazioni della popolazione, accorsa numerosissima sul Suo passaggio, nelle contrade e piazze succennate, addobbate tutte a festa.

Giunto l' Augusto Signore al palazzo di Sua Residenza fu devotissimamente accolto dalle Autorità ivi radunate, mentre la compagnia d' onore con bandiera spiegata presentava le armi, e la banda musicale suonava l' inno dell' Impero. Nella sala del palazzo degnossi quindi Sua Maestà di farsi presentare da S. E. il sig. barone Luogotenente tutte le surriferite autorità e di rivolgere a tutte e singole benigne parole. S. M. si ritirò quindi nei Suoi appartamenti.

Poco stante la Maestà Sua esci in cocchio e recossi ad onorare dell' augusta Sua visita S. A. R. la contessa Molina.

Dopo il pranzo la Maestà Sua partirà pel castello di Miramar, donde farà ritorno a Trieste nel giorno di domenica ventura. (*O. T.*)

**Italia.** — La *Gazzetta dell' Umbria*, del 11 maggio, ha i seguenti nuovi particolari sul terremoto in Città della Pieve:

“Per ben 50 volte, si udirono ripetute scosse. Tutte le case hanno sofferto e rimasero screpo-

late, mentre quelle isolate caddero a dirittura, come la chiesa di S. Pietro, ove per buona ventura si salvò il dipinto del Perugino.

"Per tale disastro debbonsi lamentare due estinti e varii feriti. Il popolo intiero si rifuggì in campagna, sotto baracche improvvisate, e quando giunse sul luogo l'intendente generale della Provincia, molti provvedimenti furono presi per assicurare l'esistenza di tanti infelici e per moltiplicare le baracche di ricovero.

"Il terremoto, che si ripetè violentemente alle 7 della sera, non cessò che alle 2 del mattino, e fino ad ora non giunsero altre allarmanti notizie.

"Città della Pieve sembra fosse il centro di tal commovimento di terra, che si è esteso a Piegaro, Monte-Leone, Panciano, ecc.

"Ieri l'intendente generale era di ritorno a Perugia."

*Genova 15 maggio.* È giunto in Genova Massimo d'Azeglio.

— Qualche lettera di Napoli reca che appariscono i sintomi di vicina eruzione del Vesuvio.

*Firenze 15 maggio.* La *Nazione* ha da Roma il 12:

La gendarmeria francese ha arrestato due casse di monete battute a Roma, coll'effigie borbonica, e dirette per le provincie napoletane. Goyon se n'è lagnato con Francesco. Questi negò ogni partecipazione.

Continuano gli arruolamenti borbonici e le vessazioni della polizia.

È inesattissimo che Passaglia, in un colloquio con Antonelli, abbia ritrattate le sue opinioni liberali.

*Napoli 15 maggio.* Nigra partirà sabbato.

Jeri sera vi fu una gran festa nel teatro di S. Carlo, offerta dalla guardia nazionale all'esercito. La riuscita fu splendidissima. Più di 8 mila persone erano presenti.

**Francia.** — *Parigi 14 maggio.* Un carteggio da Torino smentisce la notizia, recata dalla *Patrie*, che il regno delle Due Sicilie debba esser occupato militarmente, e dichiara che soltanto a Napoli verrà accresciuta la forza armata.

*Altra del 15.* Nel Senato, a proposito della petizione risguardante la Siria, Donnet, Chapuys Montlaville, Dupin, Castelbajac, Augesseau combattono le conclusioni della commissione. Saley le difende. Dietro domanda del sig. Billault la discussione continuerà domani.

*Marsiglia 14 maggio.* (Roma 14) Il cardinale Grassellini è inviato in Francia.

— I signori Pereire, Hottinger e Cellier sono chiamati in Russia per un grande affare finanziario.

Il conte Eulenburg, inviato prussiano, è mandato a Pekino per concludere un trattato.

**Inghilterra.** — *Londra 15 maggio.* Un proclama della Regina raccomanda ai sudditi di serbare la neutralità nel presente conflitto americano, e di non partecipare alla guerra; il Governo inglese non accorda alcuna protezione ai contravventori.

**Svizzera.** — *Berna 14 maggio.* A Glarus, secondo ragguagli ufficiali constatati, sono abbruciati nel già annunziato incendio 500 edifizi; 3000 persone rimasero senza tetto. Il danno viene valutato ad 8 milioni di franchi. La Banca, l'archivio della città e la maggior parte delle fabbriche sono salve.

**Turchia.** — *Costantinopoli 8 maggio.* Omer pascià parte per Mostar. Un corpo di truppe sul Danubio sorveglia i confini della Serbia. La Porta accusa il principe Milosch di Serbia di eccitare il malcontento e di fornire le armi. Omer pascià è incaricato di disarmare i cristiani.

La Bosnia è calma, ma travagliata dalle vessazioni. La carta monetata è rifiutata nelle provincie e perde la metà.

**America.** — *Nuova-York 4 maggio.* Si attende l'ingresso delle truppe federali nella Virginia. Il presidente Lincoln domanderà la restituzione del cantiere di Norfolk e dell'arsenale di Harpers Ferry.

## Cronaca locale.

**Congregazione Municipale. — Seduta del 15 maggio 1861.**

Il Preside Magistratuale signor *Giovanni Martini*, pria di passare alla lettura ed alla autenticità della rimostranza diretta al Consiglio Luogotenenziale a Zagabria, compilata da apposita Commissione nominata dal grembo della Congregazione, col conchiuso dell'11 corr., propone che, recandosi S. M. il Re Francesco Giuseppe I. il 18 corr. a Trieste onde incontrare la Sua Augusta Consorte reduce da Madera, venga inviata a quella volta un'apposita Deputazione onde porgere le attestazioni di fedeltà ed omaggio della città di Fiume alla prefata Maestà Sua.

La proposizione è unanimamente accolta con segni di approvazione e vengono scelti a tale onorevole incarico i Sigg. Ab. Mitr. A. Cimiotti, Preside Capitanale Giov. Martini, V. Bolt, Iginio Cav. Scarpa, G. Francovich, C. Cosulich, V. Mattessich, Avv. F. Thierry, e Dr. A. Giustini.

Preletta quindi la precitata Rimostranza (vedasi l'aggiunta all'odierna Gazzetta) viene dessa approvata ad unanimità, e levata di poi la seduta.

Non è soltanto il vincolo della amicizia, che ci detta una parola di laude, all'incontro della imminente dipartita da Fiume dell'egregio Consigliere sig. Giuseppe Mitis, che fungeva sì degnamente le mansioni di Procura di Stato presso questo I. R. Tribunale di Comitato; ma, se pure la voce della carità, che espressa da cento bocche, viene da noi in queste poche linee semplicemente tradotta. Modesto come al vero merito si addice, di specchiati costumi, di indole mite, di svegliato ingegno, e di bella coltura, egli seppe cattivarsi sempre, nel disimpegno dell'arduo compito che gli era assegnato d'uffizio, la stima e la simpatia di tutti quelli che lo appressavano; e che ora ne rimpiangon la perdita irreparabile. Persuasi che a lui pure torni amaro il distacco da Fiume, dove ebbe contrassegni sì copiosi di stima e di affezione, trovi almeno un conforto nella certezza che i nostri voti lo accompagnano dovunque; e ci conservi in ricambio il suo memore affetto, e la sua preziosa amicizia.

D.

## Notizie diverse.

*** *Ferrovie.* — Quel lavoro di titani che è il traforo del Moncinisio progredisce a meraviglia. Tutti i nuovi congegni di perforamento vennero da più giorni posti in azioni e non si può più ormai dubitare del successo, poichè è dimostrato evidentemente che l'aria compressa si aprirà il varco attraverso 12,000 metri di roccia dinanzi i quali vennero poste le batterie, e la invasione delle acque, su cui si fecero tanti sinistri presagi, si può ritenere assai problematica, poichè si contano adesso più di 1800 metri di sotterraneo compiuto, senza che in tutta questa linea siasi incontrato il più piccolo rigagnolo.

(*Riv. Friul.*)

*** *Curiosa avventura di un ladro.* Un giornale francese conta di un ladro, che, non è gran tempo, spogliò un ricco proprietario, proveniente dalla Spagna, dell'orologio, della borsa, di un rotolo di cento pezze da 20 lire, di una spilla e di un anello in diamanti. Ciò fatto, se ne andava, quando avvistosi che il viaggiatore era vestito di un soprabito assai migliore del suo, gli intima l'ordine di farne il cambio. Il viaggiatore obbedisce, e va a raggiungere la carrozza, che aveva in mal punto abbandonata per andare un poco a piedi dietro di essa. Se non che, mentre tutto ansante e sudato metteva le mani in tasca per prendervi il fazzoletto (scordavasi di avere cambiato l'abito), oh sorpresa! trovò in quella tasca il suo orologio, la sua spilla, la borsa ed i cento napoleoni d'oro. Nè ciò basta. Frugando nell'altra tasca trovò di più una tabacchiera d'oro ed un portamonete, che non gli appartenevano. Il ladro, preoccupato dalla paura, aveva dimenticato, nel cambiare l'abito, di ritirare dalle sue tasche gli oggetti rubati.

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 16 maggio. | Brigg. aust. Viaggiatore, di ton. 161, Marino Maggi | Ancona |
| | Piroscafo austr. Benaco, di tonn. 120, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| | Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, M. Mazzarovich, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| Il 17 detto. | Brik aust. Barone Lusinsky, di ton. 239, Giovanni Mareglia, vuoto | Marsiglia |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 16 maggio. | Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, M. Mazzarovich, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| | Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| Il 16 detto. | Brik aust. Francesco Giuseppe, di ton. 324, F. Marghetich, con legnami | Livorno |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 16 mag Corso di chiusa in V. A. | 17 mag Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 138:50 | 140:— |
| Londra, per 10 lire sterline | [illegible] | 140:75 |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:80 | 80:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:90 | 68:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 791:— | 780:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 177:20 | 175:80 |

## Ultime Notizie.

*Pest 16 maggio.* Ladislao Szalay, nel suo discorso tenuto alla Camera dei Deputati sul progetto d'indirizzo, disse relativamente alla città di Fiume:

A Vienna domina, a quanto rilevammo non ha guari, l'opinione, che l'oggetto della convocazione di Fiume debba rimanere sospeso, fino a tanto che la Dieta ungarica e l'Assemblea nazionale croata non siansi su di ciò dichiarate. L'attendere la dichiarazione della Croazia non ha verun motivo, poichè Fiume non ha nulla di comune con la Croazia; Fiume, ogni qual volta venne colà chiamata ha protestato contro quella convocazione: essa fece all'incontro subito protesta alla prima occasione dopo la di lei inarticolazione; non appena però venne di nuovo incorporata, che fece nuovamente un'altra protesta.

Da 54 anni in qua essa protesta contro quel procedere, poichè i tentativi e le seduzioni cominciarono per così dire col giorno nel quale essa prese sede presso di noi.

Lo ripeto, non v'è alcun motivo per attendere le dichiarazioni dell'Assemblea nazionale croata, e la Dieta ungarica si dichiara attualmente. I Consiglieri della Corona facciano il loro dovere, e procurino tosto la pronta convocazione della città di Fiume. La Croazia non ha maggior diritto su Fiume di quello che non lo avea sulla Murakőz, ciò vuol dire: che non ha una scintilla di diritto su di essa.

Le lettere Regali siano rilasciate per Fiume, il Governatore del 1848 sia riposto nel suo ufficio, e venga incaricato della reincorporazione del Distretto. Egli è un degno successore dei Majláth, dei Passtbury, dei Szapáry, dei Klobusiczky, e degli Ürmeny, i quali procurarono ininterrottamente con degna emulazione che gli abitanti del seno del Quarnero prendessero ad amare il nome ungherese, ed ai quali dobbiamo pure ringraziare che Fiume siasi dichiarata con tanto entusiasmo per noi, e che il Litorale sino a Segna, sia intenzionato in senso ungherese.

(*Pester Lloyd.*)

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *17 maggio. Eötvös parla per l'Indirizzo; le discussioni continuano, e parleranno 80 oratori.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

## Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale!

Il Rescritto di codest' Eccelso Consiglio R. Luogotenenziale del 7 corr. mese N. 633-181, diretto al Municipio di questo libero Distretto, fu nell' odierna pubblica Congregazione portato a conoscenza di questa Rappresentanza, la quale nel rilevarne il tenore provò sorpresa non disgiunta da risentimento, persuasa che eguali effetti avrà prodotto nell' intera Città.

E difatti, questa popolazione soggetta ora all' uno ora all' altro Governo, giammai, e nemmeno sotto il dominio del più ferreo assolutismo ha esperimentato in sè stessa o nella legale sua Rappresentanza, da qualsisia organo politico amministrativo, un trattamento rigido ed imperioso pari a quello, che comprende il citato Rescritto Luogotenenziale.

Con esso si fa carico a questa popolazione di tendenze dirette a staccare questo libero Distretto dal Triregno e ad unirlo immediatamente al Regno d' Ungheria, ed a tali tendenze si ascrivono gli avvenimenti, per i quali fu proclamato su questa Città lo stato d' assedio non ha guari levato.

Con esso si rimproverà il cessato Consiglio Comunale di non avere soppresse quelle tendenze e di averle all' opposto fomentate, dimostrando egli stesso la brama del suddetto distacco e dell' immediata unione all' Ungheria, il tutto senza porre riflesso al Sovrano Diploma del 20 Ottobre 1860.

Con esso si fa ulteriore rimprovero al predetto cessato Consiglio di aver favorite manifestazioni contro l' attuazione della nuova organizzazione Municipale.

A questa Rappresentanza si porta a carico il non aver impiegata la sua influenza per calmare le agitazioni degli elementi malcontenti ed irrequieti nella popolazione, d' essersi immessa in discussioni dirette a cambiare le relazioni di questo libero Distretto verso il Triregno a danno della di lui integrità e ciò prima che dietro il volere di Sua Maestà I. R. Ap. fossero stati pertrattati fra le due Diete i vicendevoli rapporti del Triregno e del Regno d' Ungheria.

Si porta pure a carico di questa Rappresentanza, aver essa avanzata Rimostranza a Sua Maestà, onde questo libero Distretto aggregato sia immediatamente alla Sacra Corona d' Ungheria, e che non siano da qui delegati Deputati alla Dieta Croato Slavona. Le si aggrava parimenti del conchiuso, con cui essa si ricusava di disporre la elezione de' suddetti Deputati, anche quando vi veniva provocata dal suo Capitano Civile. Si riprova infine la protesta di questa Rappresentanza e la relativa comunicazione ai Municipi della Croazia e Slavonia ed Ungheria, contro l' elezione disposta dal suddetto Capitano, elezione che poi si pretende rimasta senza effetto a cagione di vari raggiri e mene d' ogni specie.

Pronunziata poi da codesto Eccelso Consiglio R. Luogotenenziale la nullità dei rispettivi conchiusi di questa Rappresentanza, le si ingiunge di giustificare la renitenza all' elezione dei Deputati dietali.

Ora l' attuale Rappresentanza sorta dal pubblico voto non può dispensarsi di comprendere nella propria difesa il cessato Consiglio Comunale cotanto censurato dall' Eccelso Consiglio Luogotenenziale, e ciò tanto meno, che essa si credette in dovere di seguire la stessa via atta a rannodare i rapporti di questo libero Distretto verso la Corona di Santo Stefano.

Il Sovrano Diploma del 20 Ottobre 1860, nel dare il bando ad un sistema di regime, fonte di gravi conseguenze, tracciava la via a libere istituzioni nel governo al pari che nella municipale amministrazione nelle singole provincie dell' Impero in base della Sanzione Prammatica e dei diritti storici delle medesime, ed in specialità rapporto ai Regni e domini appartenenti alla Sacra Corona Ungarica nel senso delle loro antiche costituzioni; era ben naturale che la Città e Distretto di Fiume segnataria della Sanzione Prammatica, si ritenesse in pieno diritto quindi di compartecipare di tutte le Sovrane concessioni contenute nel citato Diploma 20 Ottobre 1860.

Appoggiata quindi ai suoi diritti storici ed all' antica sua costituzione, quale separata parte annessa alla Sacra Corona d' Ungheria, le rimaneva libero di domandare di essere ricostruita nella politica costituzionale posizione, che occupava sino il dì 31 Agosto 1848, mentre lo stato precario in cui si trova Fiume da quell' epoca in poi per il solo fatto, che fu subordinata al potere politico amministrativo della Croazia, al quale deve tutt' ora rimanere soggetta sino a che piacerà a Sua Maestà di decidere dei di lei destini, non poteva, nè potrà mai annientare i propri diritti.

Disposizioni amministrative, emesse durante il cessato Governo assoluto, non possono aver forza di leggi costituzionalmente emanate, e perciò si può senza menoma titubanza dichiarare, non esistere una legge, che sancisca la pretesa fusione di Fiume e suo Distretto con il Triregno e segnatamente con la Croazia.

Contemporaneamente poi al premesso Diploma, degnavasi Sua Maestà I. R. Ap. di ordinare, che siano regolati i rapporti delle Parti pria annesse e dall' anno 1848 in poi staccate dalla Corona Ungarica.

Una siffatta Sovrana Risoluzione destò nelle popolazioni un dì sotto quella Corona affratellate, speranze di una prossima riunione, e di un più felice avvenire; a queste speranze succedettero ben tosto dimostrazioni non dubbie di simpatia per quella riunione, e la stessa capitale della Croazia ne diede l' impulso.

Presso noi poi la Società della "Narodna Čitaonica„ in cui si concentra lo spirito nazionale croato, fu la prima che dopo un periodo di quasi 12 anni fece sventolare pubblicamente la tricolore ungarica.

Ridestata così pure in questa popolazione la memoria del passato e concepite nuove speranze per l' avvenire, non esitò essa di far travedere in ogni incontro la brama della riannessione all' Ungheria, e nel grado stesso che quella infievoliva, o sembrava almeno di scemarsi nella Croazia, essa presso noi otteneva sempre maggior vigore e sviluppo, manifestandosi senza riserva in tutte le classi della popolazione.

Dopo aperta la Conferenza banale, i principii, che in essa predominavano, la tendenza di fondere questa Città e suo Distretto con la Croazia, anzi col Comitato di Fiume in un sol corpo, senza menomamente riflettere, che Fiume, unita all' Ungheria, costituiva una separata di lei Parte, i patti infine e condizioni, verso i quali come difficoltà forse insormontabili si intendeva accondiscendere a ripristinare i rapporti coll' Ungheria, erano circostanze troppo gravi per non ispirare a questa popolazione la diffidenza e la tema, che il voto di Fiume per la riannessione all' Ungheria, quando fatta dipendere dal voto della Rappresentanza Croato-Slavona, tardi od anche mai si realizzerebbe. — In tale stato di cose conosciuta la brama, che questa popolazione (eccettuatane una minima frazione composta principalmente da elementi estranei al Comune di Fiume) palesava per la riannessione alla Sacra Corona d' Ungheria, il cessato Consiglio Comunale depositario e custode de' diritti di questo Municipio, dovette farsi fedele interprete del voto, divenuto universale, de' suoi rappresentati, obbligo principale di ogni Rappresentanza, ed il cui adempimento costituisce la base essenziale di qualsiasi costituzionale sistema di Governo. — Per soddisfare ad un sì santo dovere, valendosi delle concessioni contemplate nel Sovrano Diploma del 20 Ottobre 1860, e delle quali Fiume, qual separata Parte un dì annessa alla Sacra Corona, poteva con pieno diritto valersi, il Consiglio Comunale implorò da Sua Maestà I. R. Ap. la riannessione immediata di questo libero Distretto alla Corona Ungarica, come si trovava sino l' ultimo Agosto 1848.

Potrà dunque tale procedere della cessata Rappresentanza Comunale essere riprovato? Si potrà forse togliere al Comune di Fiume il diritto di petizione al proprio Sovrano? Si potrà interpretare quella domanda una violazione dell' integrità del Triregno, se il suo esaudimento dipender deve dal Sovrano volere, se, come fu già osservato, non avvi legge costituzionalmente emanata, che unisca questo libero Distretto al Triregno, e lo faccia assorbire dalla Croazia qual parte integrante del di lei territorio.

Si vorrà quindi fare amaro rimprovero a questa popolazione, se, tutelata dal Sovrano Diploma 20 Ottobre 1860, volle dare espressione alle sue giuste aspirazioni con manifestazioni di indubbio desiderio d' essere repristinata nei rapporti, che la legavano all' Ungheria sino li 31 Agosto 1848?

Se poi a quelle manifestazioni succedette qualche fatto isolato, non compatibile coll' ordine pubblico, la cagione non sarà da rintracciarsi nell' indole di questi abitanti tutt' altro che irrequieti, ma la si rinverrà parte nell' irragionevole contrarietà, che una frazione tenuissima con manifeste provocazioni e più ancora in vie indirette, e mediante il giornalismo, tentava di opporre al voto universale della popolazione, parte poi ed essenzialmente in alcune misure prese dal sig. Capitano Civile. — Tale era l' amozione del Borgomastro dalla sua carica e l' ingerenza attiva, assunta dal Capitano nell' interna amministrazione Municipale in un tempo, in cui per disposto di legge il Consiglio Comunale col proprio Borgomastro alla testa doveva conservarsi nel primitivo stato e fungere imperturbatamente sino a che eletta venisse la nuova costituzionale Rappresentanza, con la di cui attività appena avere dovea principio quella pure del preposto Capitano. — Un' altra poi non meno precipitata e per le ragioni poc' anzi esposte non giustificabile misura era la nomina fatta dal Capitano Civile di un provv. Preside Magistratuale nella persona di chi non godeva la simpatia e la fiducia di questi abitanti, ed appunto a questa malaugurata scelta sono da ascriversi quei pochi isolati fatti, non scevri da qualche inconveniente, dai quali si volle dedurre la necessità della seguita proclamazione dello Stato d' assedio sopra questa Città.

Si rinfaccia al cessato Consiglio Comunale passività riguardo all' agitazione per l' annessione all' Ungheria e riguardo ai poc' anzi detti spiacevoli avvenimenti. Rapporto a questi ultimi si deve osservare, che, allorquando avvennero, la manutenzione dell' ordine pubblico era esclusivamente affidata agli organi della Polizia di Stato, e che se a questa coi mezzi, de' quali poteva disporre, era cosa ardua il prevenirli, lo era doppiamente per il Consiglio Comunale. — Circa le generali dimostrazioni poi, da canto di questi abitanti, di simpatia e di desiderio per la riannessione all' Ungheria, e che come codesto Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale ritiene, avrebbe dovuto soffocare la cessata Rappresentanza, conviene riflettere, che le simpatie verso l' una o l' altra nazione ed il desiderio d' esserle uniti, come non si innestano, del pari non si sradicano con la violenza, per cui il ricorrere a questa per reprimerle è cosa arrischiata, imperocchè in luogo di servire da farmaco serve di stimolo a maggior irritazione.

Un tale rimedio si credette rinvenuto nel proclamare lo stato d' assedio sopra questa Città, poichè i pochi fatti, ai quali si volle attribuita questa misura eccezionale, non erano al certo sì gravi da provocarla.

Questi fatti, lo ripetiamo, quand' anche riprovevoli, rimangono di molto sotto il livello di quella violenza di cui furono accompagnate le pubbliche dimostrazioni e fatti avvenuti in altri più luoghi, non esclusa la capitale della Croazia, e tutto ciò senza riconoscere il bisogno della legge marziale.

Colpita da questa la Città di Fiume, probabilmente in seguito ad inesatte od esagerate informazioni, la stampa periodica nella Croazia, arrossendo forse di riconoscere in quella misura un mezzo di tutela alla causa nazionale, con malignità inaudita la volle ascrivere allo spirito antidinastico di questi abitanti, propensi a favorire il movimento italiano.

Questa calunnia, sì impudentemente pubblicata da Zagabria, fu riprodotta da più giornali, e da taluni commentata in modo ancora più pre-

giudizievole alla fama intemerata di questa popolazione. — Ci rispondano però siffatti vili calunniatori, se pria e durante lo stato d'assedio avvenne qui una dimostrazione antidinastica? Fu forse insultato lo stemma imperiale, o levato con violenza o per precauzione? Fu insultato un i. r. impiegato o militare? Fu intercettata una qualche corrispondenza segreta o qualche proclama rivoluzionario? Fu sorpreso un qualche emissario? Furono qui fatti arruolamenti per altri Stati? Fu qui d'uopo di richiamare edittalmente Fiumani clandestinamente emigrati? Nulla affatto di tutto ciò, però Fiume doveva subire lo stato d'assedio e doveva essere diffamata perchè così lo esigeva la tutela della nazionalità croata. — Di fronte a tutto ciò Fiume doveva forse mantenersi paziente, silenziosa ed abbandonare le future sue sorti all'evento, all'altrui capriccio? Non lo poteva fare senza divenire suicida!

In quanto alle difficoltà frapposte all'attivazione della nuova organizzazione comunale, esse trovano giustificazione in primo luogo perchè si attendeva ansiosamente la Sovrana risposta all'umiliatale preghiera, che questa Città venisse immediatamente riannessa alla Corona d'Ungheria, poichè in tal caso Fiume trovava la sua organizzazione nella Legge Dietale dell'anno 1847-48 Articolo 27; — in secondo luogo, perchè la nuova organizzazione era stata progettata senza sentire il voto di Fiume, senza riguardo alcuno ai suoi diritti autonomici ed alla privilegiale sua posizione verso la Corona ungarica, perchè infine la nuova organizzazione di confronto a quella, di cui fruiva in base della precitata Legge Dietale, si presentava oltremodo restrittiva, poichè essa conservava in parte principii della previgente amministrazione patriziale togliendo al Comune il diritto di scegliere il Giudice Rettore Capitanale ed il 1.º Comunitativo in opposizione alla facoltà legalmente data ai Municipii, di scegliere stessi indistintamente tutti i propri impiegati non esclusone il Borgomastro, il solo Capo Comunale.

Però mentre ai Municipii della Croazia era lecito di trattare sull'ammissibilità o non ammissibilità della nuova organizzazione Municipale e sulla necessità di una qualche modificazione, in Fiume la si volle attivare sotto la comminatoria, che se non venisse accolta, di fatto se la porrebbe in effetto.

Il procedere quindi del cessato Consiglio Comunale, cotanto riprovato da codesto Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale, sembrerà al certo giustificato, a chi imparzialmente vorrà giudicare, e soltanto non a coloro, che insorgono accusatori e giudici nello stesso tempo.

Passa ora questa Rappresentanza alla propria difesa, la quale le riesce ben facile, tostochè i motivi che indussero il cessato Consiglio Comunale ad invocare da Sua Maestà l'Augusto Nostro Re la immediata riannessione di Fiume all'Ungheria, sono quei medesimi che spinsero questa Rappresentanza a rinnovarne la preghiera. — L'obbligo imposto ad ogni Corpo rappresentativo di essere fedele interprete del voto universale dei suoi mandanti, — l'obbligo di tutelare la legale autonomia di questo libero Distretto ed i diritti che gli competono qual segnatario della Sanzione prammatica e quale un tempo membro della Sacra Corona di Santo Stefano come corpo separato dalle altre parti, — il diritto di valersi delle concessioni date ai popoli dell'Austria col Sovrano Diploma dei 20 Ottobre 1860 (da cui singolarmente codesto Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale deduce l'obbligo in noi di lasciare che altri di Fiume disponessero come ad essi meglio piaceva senza emettere un lagno e dare un segno di vita costituzionale) il diritto profluente appunto dal detto Diploma di enunziarsi indipendentemente dal voto di chissiasi circa i futuri rapporti verso il Regno d'Ungheria, il diritto infine di petizione a S. M. libero ad ogni suddito, servirono di movente a questa Rappresentanza per implorare dalla Stessa la riannessione a quel Regno, e dare così espressione al voto universale di questa popolazione. — Questa Rappresentanza è perciò convinta, che nell'eseguire un tanto ha adempiuto il più importante fra i suoi obblighi, senza aver mai ideato di recare pregiudizio od onta all'integrità del Triregno, mentre un pregiudizio non è concepibile sino a che vi manca una legge costituzionalmente sancita, la quale ponga fuori di dubbio, essere questo libero Distretto una parte integrante del Triregno.

La domanda poi umiliata ai piedi del Trono per la riannessione di Fiume all'Ungheria, doveva essere accompagnata come da necessario corollario, dalla ricerca, che venga Fiume sollevata dall'obbligo dell'invio di Deputati alla Dieta Croato-Slavona.

Egualmente alla Dieta Dalmatica veniva da S. M. ingiunto l'ordine di inviare i suoi Deputati alla Dieta Croato-Slavona; atteso il suo rifiuto essa però non venne tacciata di opposizione agli Altissimi Ordini, nè colpito il di lei deciso da un'anatema pari a quello, che piombò da canto di codesto Consiglio Luogotenenziale sopra i decisi di questa Rappresentanza.

Dovendo la Dieta Croato-Slavona per positivo volere di S. M. occuparsi in ispecialità nel concertare i desiderii ed i voti del Regno per regolare i rapporti tra la Croazia e l'Ungheria, e sottomettere poscia alla Sanzione Sovrana le relative proposizioni, la Città di Fiume, sebbene ora, come fu già detto, in linea amministrativa subordinata alla Croazia, pure in virtù del Diploma Imperiale 20 Ottobre 1860 ritenendosi di diritto rientrata nello stato politico in cui si trovava sino all'Agosto 1848, non tardò a manifestare in mille guise le sue aspirazioni, e l'ardente suo voto di riacquistare la sua indipendenza autonomica, e la sua riannessione, come Parte separata, alla Corona ungarica. Dopo tale pronunciamento, reso pubblico colla stampa, e portato alla conoscenza e decisione del Supremo potere si riteneva superfluo l'invio dei Deputati di Fiume alla Dieta Croato-Slavona, e con tale astensione si considerava un atto di circospezione per conservare in ogni evento sempre illesi i diritti storici di Fiume.

Ciò nulla ostante l'elezione dei rispettivi Deputati per disposizione del Capitano Civile venne intrapresa, riportando in risultato la dichiarazione di 840 Elettori contro 30, non essere necessaria la delegazione da Fiume di Deputati a quella Dieta; confermarono così gli stessi elettori solennemente, che questa Rappresentanza ha pienamente corrisposto al loro voto allorchè considerava superflue le disposizioni per la relativa elezione.

Di fronte al risultato dell'impresa votazione codesto Eccelso Consiglio R. Luogotenenziale, premettendo che quel risultato sia dovuto a raggiri e mene, decretava una seconda elezione.

Relativamente a raggiri e mene che si pretendono impiegate all'occasione della prima votazione, effettuata sotto il controllo del Capitano Civile, questa Rappresentanza dichiara falsa l'accusa, senza riflesso chi ne sia l'autore, per cui la nullità del rispettivo atto elettorale non poteva pronunciarsi senza una legale prova, e poteva pronunciarsi soltanto coll'osservanza delle forme costituzionali e dal competente organo costituzionale.

D'altronde però, codest'Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale stesso sarà convinto, che raggiri e mene possono bensì nella lotta di due partiti compatti, procurare talvolta la vittoria anche al più debole, che però con raggiri e mene mai potrà ottenersi il risultato, che fra 870 votanti, se nei principj discordi, 840 di essi si uniscano sotto la stessa bandiera, disertando dal proprio partito e rinunciando al proprio convincimento.

Incontrastabile quindi è la validità dell'ultimo atto elettorale, come è incontrastabile, che il risultato corrispondeva al voto degli elettori, enunziato con piena libertà senza pressione di sorte, e siccome a questa Rappresentanza incombeva di provvedere, affinchè rispettato sia quel voto, essa lo portò a conoscenza tanto di S. M. I. R. Ap., quanto dei singoli Municipj della Croazia e Slavonia, nonchè dell'Ungheria. La protesta poi contro l'eventuale rilascio di un Mandato a' Deputati di Fiume alla Dieta Croato-Slavona da qualunque sia parte fuori di questa Rappresentanza, si presentò qual precauzione troppo necessaria, avuto riflesso all'elasticità, di cui è suscettibile la legge elettorale nella sua interpretazione ed applicazione. — Che ai Municipj in oggi autonomi sia libero di comunicarsi vicendevolmente i propri conchiusi, è cosa indubitata, nè potrà giammai conciliarsi con i principj della nostra costituzione una qualsiasi censura o restrizione su tale proposito.

Dopochè poi con anteriore Rimostranza si aveva da Sua Maestà l'Augustissimo nostro Re implorato di essere sollevati dall'obbligo dell'invio di Deputati alla Dieta Croato-Slavona, il far conoscere alla Stessa Maestà Sua il risultato della prima votazione, era un bisogno, una necessaria conseguenza del primo passo.

Però in tutto ciò chi ravviserà una renitenza ai Sovrani ordini per il solo motivo, che la legge elettorale, la quale si riferiva pure a questa Città e suo Distretto, avea ottenuta la Suprema Sanzione? Questa legge, che disponeva di noi senza di noi, non ci precludeva la via di chiedere una modificazione da Colui che la avea sancita.

Se quindi nelle Rimostranze innalzate a luogo altissimo si per l'immediata annessione di questa Città alla Corona ungarica, che alla conseguente dispensa di inviare i Deputati alla Dieta Croato-Slavona, Sua Maestà, non volle scorgere violati i Sovrani suoi Ordini, e neppure un motivo per farne oggetto di un rimprovero alla petente Rappresentanza, o di cassazione dei correspettivi Conchiusi, non potranno trovare certamente plauso i rimproveri contenuti nel citato Rescritto del Regio Consiglio Luogotenenziale, e così nemmeno la cassazione dei Conchiusi di questo Municipio, senza che questo ne fosse stato previamente chiamato a giustificarsi.

Questo procedere non si potrà mai ritenere conciliabile con principj di giustizia, e meno ancora con quei di un Governo costituzionale senza riflesso a tutte le speciali autonomie, cui non guari alludeva la Sovrana parola nella solenne apertura del Consiglio dell'Impero.

Ed è perciò che questa Rappresentanza conscia, che per le sopraesposte ragioni in tutto il suo agire, riprovato da codest'Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale, ha seguito i dettami del proprio dovere, e convinta di non avere meritato i rimproveri scagliati su di essa e sull'intera popolazione di Fiume, a propria cautela ne fa solenne protesta, deponendola a protocollo, estendendola pure alla dichiarata cassazione dei suoi Conchiusi.

Siccome poi di fronte alla legalità, non impugnabile, dell'ultimo atto elettorale e della validità del voto enunziato dagli elettori, codest'Ecc. Consiglio Regio Luogotenenziale vuole disposta una seconda votazione, facendo così appello agli stessi elettori di comprovare se il voto da essi ultimamente emesso sia stato il risultato dei pretesi raggiri e mene, ovvero l'espressione del libero loro convincimento, questa Rappresentanza ha disposto col mezzo del suo Magistrato l'opportuno, onde a termini della rispettiva Legge elettorale sia impresa nei giorni 20 e 21 corrente la voluta nuova votazione, di cui poi l'esito non si mancherà di porgere a conoscenza di codesto Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale.

Ciò che concerne infine i mezzi di rigore, dei quali viene minacciato il Municipio di Fiume, questa Rappresentanza deve francamente dichiarare, che tali minaccie non la faranno deviare dal sentiero in cui procede, in quello cioè (che per essa è la prima Legge) di tutelare gli irrefragabili diritti di questo libero Distretto, basati nell'avita sua autonomia, nella Sanzione Prammatica, nella posizione politico-costituzionale che occupava sino a tutto Agosto 1848, ed infine nello stesso Sovrano Diploma del 20 Ottobre 1860.

Qualora poi percorrendo tale via tutt'altro che illegale questa Rappresentanza dovesse essa lottare con la violenza, le opporrà unicamente la forza del diritto.

*Dalla Congregazione del libero Distretto di Fiume*

*tenuta li 11 Maggio 1861.*

Tip. di E. Rezza.

ANNO I. Martedì 21 Maggio 1861. N. 125.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 21. Maggio 1861.*

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

I gran dibattimenti alla Dieta ungarica sulla questione principale sono oramai incamminati a Pest dal giorno 16 corr. a questa parte. La base di essi consiste nel progetto d'indirizzo di Deak, e gli oratori si dividono in due campi, di cui gli uni sono per l'indirizzo gli altri contro. Un gran numero di oratori si sono inscritti a tal uopo, di modo che dessi si son posti in amichevole accordo affinchè dopo un discorso a favore dell' indirizzo ne segua subito dopo un altro di qualche fautore della risoluzione. Fin dal primo giorno aveano parlato: Colomano de Tisza (risoluzione), Ladislao Szalay (indirizzo), Gabriele Varadi (risoluzione), Rodolfo Kubinyi (indirizzo), Francesco Kubinyi (risoluzione), Giorgio Bartal (indirizzo). Il contenuto di tutti i discorsi si univa al nucleo della mozione Deak, e solo qua e là v'ebbero alcuni non essenziali cambiamenti nella redazione dell' indirizzo o della risoluzione.

Il 17 continuarono le discussioni sullo stesso progetto d'indirizzo di Deak, ove il Conte Csaky Tivadar, che fin da principio si diè a conoscere per deciso partigiano del partito della risoluzione, proseguì nel suo lungo discorso a battere la stessa via e le stesse idee propugnate jeri da Tisza Koloman. Quindi parlò il Barone Giuseppe Eötvös, e chiarì la questione a modo da pronunciarsi pienamente d'accordo con le vedute di Deak, dichiarando pure che l'Ungheria non vuol perdere di vista i ragionevoli riguardi per gli interessi degli altri paesi dell' Austria, ciò richiede per altro che s'intendano nazione con nazione. L'Ungheria ha seguito questa via già nel 1848, ed inviato, sebbene inutilmente, una Deputazione alla Dieta di Vienna. L'Ungheria è pronta anche oggidì alle necessarie trattative. Oltreciò esso respinge il rimprovero che l'Ungheria è d'impedimento allo sviluppo costituzionale degli altri paesi. L'introduzione del costituzionalismo in Austria venne congiunto a condizioni, che l'Ungheria non può adempiere senza distruggere sè stessa, per cui egli respinge quella costituzione.

Ad esso seguì Ivanka, e votò, in opposizione al suo precedente oratore, per la risoluzione. Il susseguente oratore fu Giuseppe Bende, che espresse le sue convinzioni dicendo che la nazione ungarica saprà distinguere il salutare farmaco dal veleno, per cui nella Camera dei Comuni è desiderabile che non si parli più del Consiglio dell' Impero viennese.

Nella mozione di Deak è detto tuttociò che può sanare gli inconvenienti esistiti fin ora, per la quale cosa ei vota per essa, tanto pel contenuto che pella forma. Egli ammonisce dai passi estremi, poichè divide i timori e l'angustie dei suoi committenti sul ritorno di tali avvenimenti quali ha recato seco l'anno 1849.

Lodovico Terényi parlò quindi in opposto senso; e dopo lui Maurizio Papp, il quale espose che secondo il suo modo di vedere, le sole leggi dovrebbero essere per l'Ungheria le fonte delle persuasioni. Le leggi ungariche contengono però moltepliei garanzie pell' integrità della Sacra Corona, che debbono essere osservate da ogni Re, poichè la nazione non ha dispensato ancora nessun Re dal deporre il giuramento d'incoronazione. Fin tanto che la Dieta non è integrata, fin tanto che non è ripristinata l'integrità politica, territoriale, e giuridica dell' Ungheria, questa non può dichiararsi per soddisfatta. Ciò vale in ispecialità per gli oggetti finanziari e militari. Che questi due oggetti siano stati anche pria indipendenti dal Governo di Vienna, l'oratore lo dimostrò in una lunga esposizione appoggiata da molte citazioni del *corpus juris*. Accennò che la Camera ungarica era indipendente, che i prezzi del sale venivano stabiliti dal Governo ungarico, che i beni della corona erano amministrati del pari da esso, che la Dieta accordava reclute ed imposte, le quali non venivano esatte che dietro sua disposizione. Nel corso della sua parlata toccando delle relazioni dell' Ungheria coi paesi ereditari, paragonò l'Ungheria con Prometeo, il quale per aver recato dal cielo il fuoco divino, fu incatenato ad uno scoglio, e dato in balia di un sanguinario avvoltoio. L'Ungheria ha procurato con la sua influenza ai paesi ereditari due volte il sacro fuoco della libertà; in guiderdone di ciò la vogliono convertire in un secondo Prometeo, il cui sangue e beni debbono esser sottoposti a disposizione straniera. La situazione finanziaria dell' Austria ricorda l'epoca di Law, perciò non è per nulla inesplicabile che l'Ungheria non voglia congiungersi alle finanze austriache. La funesta economia fattasi fin ora, ha recato anche all' Ungheria profonde ferite che sono da sanarsi. Tutta l'Ungheria desidera oltreciò la regolazione del Tibisco, l'unione della Transilvania e di Fiume con l'Ungheria mediante strade ferrate. Pria di tutto però dee esser sanato il precipuo male politico. A ciò è necessario di ravvivare e rinvigorire la fiducia nei cuori degli ungheresi, e siccome la mozione di Deak ne offre l'opportuna via, ei vota per l'indirizzo.

In appresso parlò ancora B. Bánczay. Egli saluta la via politica nuovamente aperta, non vuole indursi però alla narrazione dei tanti guai della Patria, che sono parte esposti e parte accennati nella mozione del grande patriotta Deak; pure ei si trova obbligato a condannare l'illegale esazione delle imposte. Mentre i rappresentanti della Nazione vogliono dedicare la loro attività alla grand' opera della conciliazione, le loro famiglie sono esposte alle case loro alla brutalità dell' esecuzione militare. Nel giudicare la posizione politica della Patria, e la missione della Dieta, attenendosi all' esempio di Deak, ei non vuol interpretare che la propria coscienza. In ciò deve rimarcare con soddisfazione, che nella Camera dei Comuni non esiste veramente alcuna importante diversità d'opinione. La mozione di Deak si divide, com' è noto, in tre parti. Con la prima parte è d'accordo. Relativamente alla seconda parte è però d'opinione diversa. S. M. Francesco Giuseppe è stato bensì riconosciuto dall' Europa come Imperatore d'Austria, ma non come Re costituzionale d'Ungheria, che lo diviene appena mediante l'incoronazione. E fino a tanto che Esso non procede realmente in senso costituzionale delle nostre leggi, fino a tanto che non parla alla Dieta costituzionalmente, la Dieta non sa a chi parlare. Da ciò ne deriva che non può acconsentire neppure alla terza parte della mozione di Deak, ma votare per la Risoluzione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 17 maggio.* Due segretari della legazione francese, il conte Schnedekerke e de Hauteville, sono partiti jeri alla volta di Pest.

— Il discorso di Deak è comparso a Vienna in un opuscolo del quale furono venduti al 15 maggio 20,000 esemplari.

— Il barone Vay si è ristabilito perfettamente.

*Pest 18 maggio.* Jeri fu messo in libertà Asboth, l'ex-generale degli Honved, per risoluzione reale.

*Cracovia 15 maggio.* Malcontento generale in Polonia. Arresti. Nessuna riforma ancora promulgata.

*Trieste 18 maggio.* Questa mattina alle ore 7 Sua Maestà l'Imperatore moveva da Miramar incontro alla Sua Augusta Sposa l'Imperatrice Elisabetta, partita giovedì mattina da Corfù alla volta di Trieste.

Simultaneamente partivano dal molo di Trieste parecchi piroscafi del Lloyd con a bordo gran numero di cittadini per recarsi incontro all' Augusta Viaggiatrice e festeggiarne sul mare il felice ritorno tra i fedelissimi popoli Suoi.

Alle ore 10 in punto s'udì dalla parte di mare

il primo tiro di cannone che annunziava il fausto arrivo dell'amatissima Imperatrice. In brevi istanti tutte le rive erano coperte di esultante popolo. Il porto, tutto pavesato a festa, rendeva un aspetto magnifico. Mentre le artiglierie di terra e di mare facevano echeggiare l'aria dei loro rimbombi si vide uscire maestoso dietro la lanterna il magnifico vapore inglese portante l'augusta Viaggiatrice. Sull'albero maestro sventolava il vessillo Imperiale. Lo precedeva l'i. r. yacht *Fantasia* ed era seguito d'altro naviglio inglese e dai vapori del Lloyd. Il *Victoria and Albert* costeggiava le nostre rive e volse quindi la prora verso il castello di Miramar, dov'era stato preceduto dalla *Fantasia* e seguito dagli altri piroscafi. *(Diav.)*

*Altra del 20.* Gli Augusti Sovrani passarono la giornata di ieri l'altro a Miramar, in ristretto circolo di famiglia.

Ieri verso il mezzogiorno, S. M. l'Imperatore venne in città, seguito dai serenissimi signori Arciduchi, in cocchio scoperto, e degnossi onorare dell'Augusta Sua visita parecchi pubblici stabilimenti. A un'ora pomerid. l'Altofata Maestà Sua rendevasi al palazzo di Sua Residenza ad accordare benignamente udienze a corporazioni della città e della provincia, nonchè a molti particolari.

— Questa mane S. M. assistette nel campo della caserma grande ad una parata militare, con solenne messa da campo; più tardi al varamento di tre cannoniere dai cantieri nella valle di Muggia.

Ieri nelle ore pomeridiane il sig. Podestà di Trieste, notificò con apposito avviso alla città, che Sua Maestà il magnanimo Imperatore si era benignamente degnato di usare della Sua Sovrana grazia, condonando la residua pena a quei detenuti che dall'I. R. Autorità militare vennero condannati nel marzo decorso a titolo di alto tradimento e di falso ingaggiò. Questa lieta novella si sparse rapidamente dappertutto, e dappertutto venne benedetto al nome del generoso Monarca. *(O. T.)*

**Italia.** — *Torino 17 maggio.* Il generale Klapka è giunto a Torino diretto per Caprera.

Kossuth è pure aspettato qui di passaggio per Milano.

— È giunto a Torino il generale Cialdini.

— Certi fogli persistono ad asserire che le provincie di Napoli saranno occupate militarmente. Dobbiamo ripetervi che in tutte le provincie napolitane le nostre truppe non ascendono ai 20,000 uomini, e che, lungi dal mandarvene dalle altre, partiranno quanto prima da colà i granatieri. *(Pers.)*

— Quaranta emigrati polacchi hanno sottoscritto ieri un atto di adesione alla politica dell'America settentrionale, e fecero al presidente Lincoln le loro offerte di servizio.

*Altra del 18.* La Francia e l'Inghilterra, dietro concerti preventivamente presi, hanno proposto la soluzione seguente della quistione di Roma:

1. L'armata francese sgombrerebbe Roma e il territorio pontificio.

2. Le truppe italiane occuperebbero i confini, e la sicurezza dell'interno resterebbe affidata alla vigilanza dei soldati pontifici.

3. Il governo italiano riconoscerebbe lo stato attuale del Papa, e lo guarentirebbe da ogni attentato d'invasione dal di fuori.

Le garanzie che si chiedevano all'Italia furono rifiutate, quindi le trattative disciolte.

Si conferma che qualora la Francia ritirasse le sue truppe da Roma, l'Austria abbia reclamato il diritto di proteggere il Papa con un corpo austriaco.

— Bonoeau, redattore dell'*Opinion Nationale*, pubblicò un opuscolo proponente la soluzione della questione romana. Nizza verrebbe restituita all'Italia, l'isola d'Elba verrebbe data al Papa, l'isola di Sardegna alla Francia.

Parlasi d'un tentativo d'avvelenamento sull'Imperatore Napoleone.

Dietro replicati reclami del nostro Governo, la Francia impegnossi a custodire le frontiere romane verso Napoli, impedendo il passaggio di briganti, armi e danaro.

Oggi è pervenuta a Torino una Nota ufficiale in proposito da Parigi.

**Francia.** — *Parigi 16 maggio.* La *Patrie* dice, che i trasporti andarono a Beyrut il 19 corrente.

*Altra del 15.* Veniamo a sapere che la Danimarca ha riconosciuto il regno d'Italia.

*Altra del 17.* L'accademia francese, con 18 voti, ha proposto di conferire il premio biennale alla *Storia dell'Impero* di Thiers.

— A Beyruth giungono molte adesioni dalla montagna per un capo unico cristiano del Libano, che amministrerebbe con un divano di notabili del paese.

A Costantinopoli deve esservi riunione per la riorganizzazione della Siria il 18 corr.

La commissione europea per la Bosnia e l'Erzegovina è smentita.

La Turchia cerca di negoziare un prestito in Inghilterra. Due membri del Consiglio delle finanze inglese esaminerebbero la situazione del tesoro ottomano.

Corre voce che sarà riunita a Parigi od a Costantinopoli la commissione dei Principati danubiani.

*Altra del 18.* La squadra francese che incrocierà sulle coste della Siria, sotto il comando del vice-ammiraglio Tinan, sarà di 8 vascelli, 3 divisioni navali, con 3000 uomini per uno sbarco eventuale.

La squadra inglese sarà composta di 15 vascelli.

**Inghilterra.** — *Londra 16 maggio.* Assicuransi, a detta del *Times*, che la Francia e l'Inghilterra intendono fare rimostranze alla Prussia in riguardo alla Polonia.

**Isole Jonie.** — *Corfù 13 maggio.* Da qualche tempo si leggono nei fogli periodici, specialmente fra i telegrammi di Parigi, le più assurde, ed anzi maliziose notizie sullo stato politico nelle Isole Jonie. Peresempio:

“ Che nel mese di aprile p. p. il vapore greco qui stazionato doveva essere noleggiato da 150 a 200 giovani greci di Corfù per un viaggio ad Atene onde farvi una dimostrazione politica in occasione d'una festa nazionale in quella metropoli, mentre si trattava di un solo viaggio a diporto, per ispeculazione, divisato e non riuscito, dall'agenzia dei vapori ellenici; „

“ Che il lord alto commissario minaccia di proclamare lo stato d'assedio; „

“ Che le truppe sono concentrate nelle via di Corfù ecc. „ Forse qualche passeggiero del vapore di Levante nella fermata a Corfù di due ore, avrà vedute alcune compagnie dell'infanteria ed artiglieria fare i soliti esercizi sulla spianata, o forse avrà sentito che a Zante in sei mesi è accaduto una volta che in una taverna alcuni soldati ubbriachi sono venuti alle mani coi camerieri.

Una notizia però che fu pubblicata dal *Diavoletto*, nel suo foglio del 4 corr., è verissima, cioè che il Governo jonio sottopone a giudizio gli arrestati. Soltanto è da osservare, che non si tratta già di arresti politici, che da molti anni non furono fatti qui arresti di tal natura, ma solo di trasgressori delle leggi di polizia, come rei di truffe, furti e delitti comuni. *(Cart. dell'Oss. Tr.)*

**Germania.** *Dresda 18 maggio.* La Camera dei deputati della Sassonia adottò con unanime mozione di proporre il ristabilimento del potere centrale con una rappresentanza popolare tedesca.

**Spagna.** — Secondo un telegramma dell'*Havas*, da Madrid, 14, la *Correspondencia* annunzia che l'annessione di San Domingo è decisa officialmente.

**Russia.** — *Varsavia 17 maggio.* L'arcivescovo, chiamato al castello, rifiutò formalmente di proibire i canti nazionali nelle chiese, dichiarando essere impossibile di privare il popolo di quest'unica consolazione.

**Turchia.** — *Costantinopoli 6 maggio.* Grande ribasso per la moneta. Omer pascià parte per Kustendiè.

**America.** — *Nuova-York 4 maggio.* Lincoln ha chiamato 42 mila volontari.

La guarnigione del forte Pickens venne rinforzata senza resistenza per parte dei separatisti.

La legislatura del Maryland ed il governatore del Missouri hanno biasimato l'amministrazione di Lincoln.

## Cronaca locale.

La Deputazione del nostro Consiglio Comunale recatasi il 18 corrente a Trieste, onde porgere a Sua Maestà il Re Francesco Giuseppe I gli omaggi della città di Fiume, dopo adempiuto ier l'altro l'onorevole suo incarico, fu questa mane di ritorno.

A quanto sentiamo, Sua Maestà accolse la notra Deputazione con molta affabilità e degnevolezza, facendosi presentare dal Reverendissimo Abate mitrato Don Antonio Cimiotti ciascun membro di essa, informandosi dipoi dal Preside Magistratuale sig. G. Martini sulle attuali nostre condizioni commerciali ed industriali, ed intrattenendosi infine seco lui prolungatamente sopra altri oggetti relativi a questa città, su di che ne attendiamo i particolari nel rapporto che verrà fatto in seno allo stesso Consiglio Municipale.

A senso della Notificazione Magistratuale del 13 corrente, ieri ebbe principio, e continua anche oggi fino alle ore 6 pom. nella sala del Consiglio Municipale, la consegna delle schede elettorali per l'invio dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona.

Fino al punto di chiudere il Giornale, erano state poste nell'urna elettorale circa 1400 schede.

*Onorevole Signore!*

Nel N. 124 del suo accreditato Giornale trovo inserito un articolo, che mi colma di lodi non meritate, alludendo al momento, pur troppo non lontano, in cui dovrò abbandonare in forza del nuovo sistema d'amministrazione giudiziaria questa ospitale città, che io presi ad amare come la stessa mia patria.

Io non dubito che quell'articolo, benchè forse dettato da persona a me legata da vincoli di amicizia, non sia l'espressione della gran maggioranza di questa popolazione, la quale, a differenza di molte altre, rispetta nell'uomo la divisa dell'onore, senza riguardo all'origine sua.

Gli è perciò, che mi trovo spinto irresistibilmente a render pubblico atto di grazie a questa città gentile pei molti contrassegni di deferenza e di cordialità prodigatimi in questa ed altre occasioni e ad accertarla, che dovunque mi porti il destino, rimarrà sempre in me viva la memoria dell'esser suo e delle sue virtù.

Si compiaccia, onorevole Sig. Redattore, di pubblicare la presente nel suo pregiato Giornale e gradire l'assicurazione della profonda mia stima.

Fiume 21 Maggio 1861.

*Di lei umilis. devotis. Servo*
**G. Mitis.**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 17 mag. Corso di chiusa in V. A. | 18 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 140:— | 140:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 140:75 | 141:— |
| Zecchini imperiali | 6:65 | 6:72 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:— | 79:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:60 | 67:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 780:— | 774:— |
| „ dello Stabil. di credito à fi. 200 in val. aust. „ | 174:30 | 172:30 |

## Ultime Notizie.

*Zagabria 18 maggio.* La Dieta stabilì di inviare una Deputazione all'Imperatore per supplicarlo di concedere l'amnistia ai Dalmati arrestati per motivi politici. A Vienna circolava la voce del prossimo scioglimento della Dieta ungherese. *(Disp. della Sferna)*

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 22 Maggio 1861. N. 126.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Maggio 1861.*

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

Nella seduta del 18 corr., alla discussione dell' indirizzo vi presero parte tre oratori, due dei quali sono riguardati da molti anni in qua come due distinte capacità del paese; il terzo non è noto che per esser stato nominato di spesso dopo la riapertura della Camera.

*Melchiorre Lónyay* portando il suo discorso sul terreno dell' economia nazionale, disse fra altro: Quattro importanti false opinioni sono quelle che si accampano contro l'Ungheria da parte de' suoi avversarij: La separazione dell' Ungheria dall' Austria; la oppressione da parte dell' Ungheria delle nazionalità non ungariche; il desiderio di veder ripristinata una costituzione feudale-aristocratica; e finalmente l'ingratitudine dell' Ungheria, che ignorando i benefizii riportati negli ultimi 12 anni sul terreno materiale, tende ad una posizione speciale, che non è conciliabile con gli interessi finanziarii del complesso dell' Austria. Relativamente ai due primi punti di accusa, l'oratore si limita a rimandare alla relativa eccellente esposizione di Deak; il rimprovero di tendenze feudali-aristocratiche, lo affievolì con accennare al contegno della Nazione dal 20 Ottobre in poi, e col fatto parlante che non v' è al mondo alcuna aristocrazia che non sia più democratica ed amica del progresso quanto l'aristocrazia ungherese. Il quarto punto di accusa, come il terreno cui l'oratore domina con cognizione di causa, lo rende tema principale del suo perspicace discorso. Ei dimostra con la storia alla mano, come il deplorevole ritardo dell' Ungheria sul terreno nazionale-economico da varii secoli a questa parte — eccettuato il breve intervallo del Governo di Giuseppe II — fu cagionato dagli impedimenti provenuti da Vienna. Quali sono dunque i risultati che ebbe per l'Ungheria il sistema di Governo degli ultimi 12 anni relativamente all' economia nazionale? La sola sospensione della linea intermedia doganale, e la costruzione delle vie ferrate meritano menzione, ma anche in tal rapporto gli interessi dell' Ungheria non furono presi in considerazione con ispecialità. Come ad esempio: la conchiusione del trattato doganale con la Germania non ebbe il dovuto riguardo all' agricoltura dell' Ungheria ed ai di lei prodotti naturali, e specialmente alla produzione dei vini! Anche nella costruzione delle vie ferrate, che del resto venne ripartita già nel 1846, gli interessi dell' Ungheria non vennero considerati gran che, e le linee ungariche sarebbero state costruite certamente anche senza il concorso del Governo viennese con qualche maggiore vantaggio per il paese. I risultati della regolazione del Tibisco sono dovuti in gran parte all' azione di una Società privata; l'erezione di un Istituto di credito ungherese venne impedita da Vienna, nel cui oggetto l'oratore stesso ebbe occasione di fare alcune funeste esperienze.

Relativamente alle imposte, ed alle decretate numerose forme di imposte, che per lo innanzi non erano conosciute dal paese nemmen di nome, l'oratore fa una interessante dissertazione, accompagnata da dati statistici. (I relativi numeri producono nella Camera gran sensazione, accompagnata talvolta da qualche espressione di sdegno). L'oratore accenna inoltre alle gravose spese del sistema di questi ultimi 12 anni; egli enumera i costanti *defficit* annuali, e la loro conseguenza, l'enorme aumento del debito di Stato ecc. ecc. Tutto ciò unito al fatto che l'Ungheria non accondiscenderà mai ad inviare i suoi Deputati al Consiglio dell'Impero, dee ben convincere il mondo finanziario non essere di suo interesse, nè quello ben inteso dei paesi ereditari, d'amalgamare forzosamente l'Ungheria con l'Austria. L'Ungheria però è pronta, tosto che riottiene nuovamente i suoi diritti costituzionali e li vede assicurati, ad intendersi di caso in caso con la legislazione dei paesi ereditari relativamente alle questioni materiali; fra popolo e popolo — quando non vi si immischino altre dannose influenze — tanto gli interessi della libertà che il materiale benessere sono sì intimamente congiunti, che è facile di rinvenire il mezzo dell' accordo e della conciliazione. In fine l'oratore motiva a seconda della propria opinione, perchè ei propenda per la proposta di Deak, che è quella dell' Indirizzo.

*Virgilio Szilágyi*, parlò per oltre due ore, e cadde spesso in contraddizione con sè medesimo. Disse p. e. di non opinare per l'Indirizzo, perchè la Dieta, non essendo completa, non potrebbe prendere veruna risoluzione; tosto dopo fece però la proposizione che la Camera dopo la votazione della Risoluzione deliberi sulle imposte, sull' amministrazione della Giustizia, sull'osservanza della legislazione ecc. ecc. — Su questi oggetti, ei disse, si può discutere legalmente, mentre v' ebbero già dei casi che delle giurisdizioni non poterono inviare i Deputati alla Dieta, perchè, o non furono convocati, o vi furono impediti a causa di occupazione nemica. Eppure la Dieta non ha interrotto in consimili casi la legislazione. L'oratore provoca di poi la contrarietà di ambe le parti della Camera, allorchè parlando della questione croata, dice: La Croazia sta su terreno rivoluzionario, e si può entrare in trattative con quel paese soltanto in allora che sarà ritornato nella sua primiera condizione (parecchi membri del partito della Risoluzione, in seguito a questa espressione di colui che ritenevano per uno dei migliori loro conduttori, sembra che siano passati sul campo del partito dell' indirizzo).

*Paolo Somsich*, il noto e rinomato veterano della vita parlamentare, crede anzitutto necessario di constatare la sua propria posizione, e partendo da questa, dimostrare agli uomini di Stato di Vienna che le denominazioni di partiti un dì esistenti in Ungheria non si mostrano attualmente legittimate, poichè la nazione è di una sola opinione in quanto alle basi fondamentali della costituzione. L'oratore getta quindi uno sguardo retrospettivo all' artificiale e violenta creazione del sistema di governo degli ultimi 12 anni: Quest' opera illegale fu continuata dagli uomini del Governo viennese di allora, senza alcun riguardo sino al punto che esaurirono la forza materiale del Regno — ed allorchè ciò ebbe luogo, allorchè le basi materiali, su cui si appoggiarono esclusivamente, incominciarono a vacillare, si spaventarono innanzi alle difficoltà da essi stessi provocate, ritirandosi dal terreno scelto da essi medesimi, e sul quale dominavano a loro talento fintantochè fu loro possibile; essi sfuggirono, per esprimerci mitemente, da quella responsabilità cui l' uomo del Governo il migliore intenzionato è sempre inclinato a prendere su di sè, che però in una Monarchia costituzionale, ove la persona del Principe è sacra ed inviolabile, è di particolare importanza; dessi si ritirarono dopo aver scompigliate le cose dell' Impero, e dopo essersi mantenuti al potere fino a tanto che loro era possibile, e dotati di ricche decorazioni, osservano ora dal loro sicuro asilo il molto danno prodotto, e quella immensurabile confusione, l'uscita dalla quale l' hanno riposta sulle spalle altrui.

L'oratore viene a parlare di poi del Concordato, e dice: Io sono cattolico, ma confesso che il mio sentimento religioso non fu mai in contraddizione coi miei sentimenti politici. Però se questo trattato, che la Monarchia austriaca ha conchiuso sotto il nome di Concordato, fosse per l' Ungheria obbligatorio, il mio sentimento religioso si troverebbe in conflitto col mio sentimento politico. Frattanto questo trattato non lega l' Ungheria, poichè per essa non esiste, nè venne conchiuso mediante il Re incoronato, nè sanzionato dalla Dieta (vivi applausi).

Toccando la questione croata, l'oratore dice: So che le relazioni della Croazia verso l'Ungheria sono regolate da diversi trattati, ma so parimenti che noi viviamo in tempi in cui non si può fare alcuna violenza alle nazionalità; sono quindi d'opinione che ci potremo nuovamente accordare con la Croazia, ma opino che ciò non abbia mai a succedere nè con la forza, nè coi rimproveri (vivi applausi).

Finalmente l'oratore si rivolge agli avversari viennesi, che denominano folli gli ungheresi per le loro legali domande. Tempi fatali, in cui la domanda di giustizia, ed il dovuto rispetto alle leggi ed ai trattati vengono identificate colla follia! ma io chiedo loro, cosa erano quelli che hanno gettato la monarchia, che per 300 anni stava nel rango delle potenze di primo rango, in tanta disgrazia? cosa erano coloro che distrussero la legittima base esistente da tanti secoli della grande Potenza, e che opinarono di sostituire ai provati suoi baluardi, le violenti assurdità dei loro fantastici sogni? cosa erano coloro che in un decennio aumentarono il debito dello Stato di un miliardo e mezzo? questi sì, che si possono chiamare folli o cattivi!

La prossima seduta avrà luogo Mercoledì 22 corrente.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 19 maggio.* Il solenne matrimonio di S. A. R. il conte di Trani con S. A. R. la principessa Matilde di Baviera verrà celebrato nella prima settimana del mese di giugno. Non appena compiuta la cerimonia, l'eccelsa Coppia abbandonerà Monaco e verrà nella capitale dell'Austria per trattenersi qualche tempo.

— *Trieste 21 maggio.* Sua Maestà l'Imperatrice soggiornò nei tre giorni dopo il Suo arrivo da Madera, nel castello di Miramar. Lo stato igienico dell'Augusta Donna è abbastanza consolante, e se Ella non potè, come avrebbe desiderato, onorar di Sua graziosissima presenza questa fedelissima città, ciò fu per savio consiglio medico, il quale credette dover riflettere al bisogno della tranquillità e del riposo per l'Augusta Signora, dopo un lungo viaggio di mare, ed al pericolo cui potrebbe correre la Sua preziosa salute collo esporsi alle vicissitudini di questo clima già per sè ancor troppo rigido, e differente in modo troppo sensibile da quello costantemente dolce di Madera. (*O. T.*)

*Altra del 20.* Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partirono questa sera alle ore 10 mediante apposito treno da Miramar per Vienna, ove giungeranno domani alle 2 ore pom.

**Italia.** — *Torino 19 maggio.* Dicesi che la Francia abbia proposto di ritirare le sue truppe da Roma lasciando una guarnigione a Civitavecchia; intanto i confini del Patrimonio di S. Pietro sarebbero occupati dalle truppe italiane, ma il nostro governo oltre al difendere gli attuali possedimenti del Papa contro ogni attacco, dovrebbe riconoscere e garantire lo stato attuale. Pare che il governo abbia rigettata questa soluzione, nè sappiamo se l'Inghilterra vi abbia dato il suo assenso.

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 19 maggio: L'ex dittatore dell'Ungheria Luigi Kossuth è giunto ieri sera a Milano e prese alloggio all'albergo della Gran Brettagna.

— Il *Diritto* annunzia essere disegno del ministro della guerra di mettere quanto prima l'esercito sul piede di pace.

Per quanto si riferisce alla guarnigione di Genova, si può assicurare che si è già cominciato a regolarne le competenze sul piede di pace.

— Scrivono al *Lombardo* di Torino 16 maggio. Accorse un nuovo incidente nella questione romana che potrebbe render vano tutto il piano testè stabilito pel prossimo sgombro di Roma.

— Il *Lombardo* pubblica la seguente circolare di Monsignor Caccia al venerabile clero della città e diocesi di Milano:

Colla legge 5 corrente maggio venne decretata l'istituzione di una festa nazionale da celebrarsi il 2 prossimo giugno, relativa all'unità d'Italia. Ad una tal festa fu riservato un carattere puramente politico e civile, e rispettando il sentimento religioso, il Regio Governo non fa obbligo al clero di concorrervi con alcun rito. Tuttavia, a prevenire qualsiasi inconveniente, noi ci troviamo in dovere di dichiarare, a norma del venerabile clero, non potersi in questa occasione prestare ad alcuna funzione religiosa.

I MM. RR. parroci preposti, parroci e vicari foranei comunicheranno al clero da loro dipendente questa nostra diposizione, ed in seguito, nel caso che l'osservanza della medesima avesse incontrate difficoltà per parte di chicchessia, dovranno farne relazione a noi.

— La *Gazzetta del Popolo* riporta una circolare della Curia arcivescovile di Torino, eguale nel senso a quella di Monsignor Caccia, il che prova che l'ordine venne dal Vaticano.

**Francia.** — *Parigi 19 maggio.* Il *Moniteur* pubblica una circolare di Persigny, che raccomanda ai prefetti di sequestrare amministrativamente le pubblicazioni che sarebbero fatte in nome di persone bandite, od esiliate, e di processare giudiziariamente lo scrittore di qualsiasi risposta. "Gli è in questo modo (soggiunge il ministro) che un rappresentante della politica del 1840 ha potuto domandare impunemente al vincitore di Solferino: "Che cosa avete fatto della Francia?"

*Altra del 17.* Il sig. di Lesseps parte domani alla volta dell'Egitto, per render conto al vicerè del risultato dell'assemblea generale, e per vedere a qual punto sono i lavori dell'istmo. Il sig. di Lesseps sarà di ritorno a Parigi fra un mese.

**Belgio.** — *Bruxelle 17 maggio.* Il Re e il conte di Fiandra si recheranno nei prossimi giorni a Londra.

*Altra del 18.* Nella seduta d'oggi, la Camera dei rappresentanti approvò ad unanimità, e senz'alcun cangiamento, il nuovo trattato di commercio colla Francia.

## Cronaca locale.

Lo spoglio delle schede elettorali per la nomina dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona, succeduto ieri a sera nella Sala del Consiglio Municipale, diede il seguente risultato: Elettori N. 1925 — Votanti 1484 — Schede con sopra la parola Nessuno 1478 — Schede portanti nomi di candidati 2 — Voti perduti 4.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 18 mag<br>Corso di chiusa in V. A. | 21 mag<br>Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 140:50 | 140:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 141:— | 141:75 |
| Zecchini imperiali | 6:72 | 6:75 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:50 | 79:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ | 67:10 | 67:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 774:— | 765:— |
| „ della Società di credito a fi. 200 in val. aust. | 173:70 | 174:20 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 21 maggio.* La *Presse* d'oggi reca la notizia che Sua Maestà l'Imperatrice si recherà ai bagni d'Ems. (*O. T.*)

*Parigi 21 maggio.* Il *Moniteur* d'oggi reca quant'appresso: Dei giornali italiani hanno riprodotto uno scritto che l'Imperatore Napoleone avrebbe diretto al principe Murat. Benchè l'Imperatore avesse disapprovato la lettera che il principe ha pubblicata senza il suo consenso, pure non lo ha privato per questo in nessun modo della sua amicizia. (*O. T.*)

## Telegrammi
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Copenaghen** *21 maggio. Per ordine del Re, l'infanteria e la cavalleria dei due Distretti sarà ridotta al numero ordinario.*

**Vienna** *21 maggio. S. M. l'Imperatrice è arrivata in buona salute.*

# A V V I S I.

N. 1352. N. 74. (1)

### AVVERTIMENTO.

Onde possibilmente impedire lo sviluppo dell'idrofobia fra i cani e per preservare così questi abitanti dalle funeste di lei conseguenze, si richiamano a memoria del Pubblico le relative vigenti prescrizioni a tenore delle quali:

1. A datare dal giorno 1. Giugno a tutto 15. Settembre del corrente anno dovranno in istrada tutti i cani essere muniti di regolari musoliere e collare di metallo o di pelle; mentre in difetto verranno dal pubblico Scorticatore presi, ed entro ore 24 uccisi.

2. Le volute musoliere devono essere formate in modo, che corrispondano allo scopo cui sono prescritte, e perciò devono togliere ai cani la possibilità di mordere senza però privarli della libertà di muovere la lingua e di aprire la bocca senza recare ad essi in altro modo una superflua molestia.

3. I cani che di notte dopo il consueto tocco della Campana della Civica torre si troveranno erranti per le strade e piazze, abbandonati del tutto dai loro padroni e senza che lo scorticatore possa avere una traccia di questi, verranno, quand'anche muniti di musoliera e collare, istantaneamente presi ed uccisi entro ore 24, locchè seguirà pure con i cani introdottisi nelle Chiese e nel Teatro.

4. Ogni Bottegaio, Caffettiere, Oste, Barbiere, Macellajo ed in generale ogni trafficante o professionista avente bottega o officina nel piano terreno, dovrà dal momento della di lei apertura sino alla chiusura tenere innanzi la medesima costantemente un mastelletto od altro recipiente ripieno d'acqua dolce, fresca e monda perchè possano dissetarsi i cani, e ciò a scanso della multa di fior. 1 da essere raddoppiata nel caso di rinnovata trasgressione.

5. Per il riscatto di ogni singolo cane preso dallo scorticatore nelle ore antimeridiane dovrà insinuarsi il rispettivo proprietario presso questo Magistrato entro la stessa giornata, e se preso il cane dopo mezzodì, nel giorno susseguente sino a mezzogiorno, ben inteso, che lo scorticatore non è autorizzato di restituire il cane senza avere prima ottenuta la Magistratuale licenza.

6. La tassa di riscatto è fissata per ogni singolo cane in fior. 1, e si devolve a favore dello scorticatore.

7. In quanto alle conseguenze, che porta l'ommissione di denunziare un cane idrofobo o sospetto d'idrofobia, nonchè la trascuranza delle precauzioni da osservarsi circa i cani d'indole pericolosa, si rende il Pubblico al tenore dei §§. 335, 387, 391 del vigente Codice Penale, parte seconda, ed al §. 1320 del Codice Civile; — in fine

8. Le conseguenze per colui che osasse di offendere il pubblico scorticatore con parole o fatti nell'adempimento del suo dovere, e che azzardasse di impedirlo in qualsiasi modo nell'esecuzione, sono contemplate dai §§. 312, 313 e 314 dello stesso Codice Penale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 18 maggio 1861.*

In assenza del Preside
Il Primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. n. 81. G. **Ernesto de Verneda** m. p.

N. 70. (3)

### DA VENDERSI

**una Campagna a Tersatto,** in amena posizione, coltivata a viti, gelsi e frutta, con vasta Casa Dominicale di recente ristaurata, caseggiati accessorj, giardino, campi, bosco con uccellagione a roccolo — a condizioni assai vantaggiose, attesa la partenza del suo proprietario. — Informazioni ulteriori presso la Libreria E. Rezza.

ANNO I. Giovedì 23 Maggio 1861. N. 127.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevano alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libraria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un **fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Per l'Estero . . . **Un Anno** . . . . „ 21 „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 23 Maggio 1861.*

La protesta della Dieta croata contro la promulgazione della Patente del 26 febbraio a. c. ha generalmente sorpreso, molto più che alcuni Giornali viennesi sostenevano contro la positiva smentita dell' *Ost und West*, che la Croazia inviasse i suoi Deputati al Consiglio dell' Impero. Chi conosce lo stato costituzionale della Croazia, dice l' *Ost und West*, non trova nulla di sorprendente in quella protesta; e se i Giornali che su di ciò hanno inalzato degli inopportuni lamenti avessero letto i nostri articoli sull' Ungheria e sulla Croazia, come l' espressione delle vedute legali del popolo croato, si sarebbero al certo risparmiati la loro attuale meraviglia.

Noi, continua l' *Ost und West*, non intendiamo scrivere qui un compendio del pubblico diritto ungarico e croato, ma vogliamo presupporre almeno le preliminari cognizioni nel Giornalismo che vuol giudicare su di ciò.

Ci limitiamo quindi a ripetere, che in forza dei trattati fondamentali della Croazia con la nostra Dinastia Regnante, la Croazia possede di contro all' Austria tutti quei pubblici diritti che sono propri dell' Ungheria; e che la Croazia in forza dei suoi trattati con la Corona ungarica ha esercitato questo diritto sempre in comune con l' Ungheria. Che fra questi diritti vi appartenga anzitutto quello di accordare le imposte e la recclutazione, è positivamente provato, nè venne posto mai in dubbio; una perdita di questo diritto per motivi che attualmente si vogliono contrapporre all' Ungheria, non può essere sostenuta in verun modo di contro alla Croazia.

Se hanno vigore i trattati fondamentali della Croazia con la Dinastia regnante, non può essere considerato come legale verun cangiamento che restringesse il diritto della costituzione del paese. Siccome la Patente di febbraio, col privare la costituzione croata di quei due diritti, la cambia in alcuni punti assai importanti, senza che il Governo avesse cercato di porre in accordo la Patente con la Dieta, non dovea perciò meravigliare se la Dieta croata dichiarò per incostituzionale la Patente, protestando contro la di lei pubblicazione.

Il Dicastero Aulico Croato-Slavone si trovò in tale oggetto in una particolare posizione, poichè come supponevasi a Zagabria, avea mandato a ricerca del Bano, e più probabilmente per ordine supremo, la Patente Sovrana tradotta in croato al Consiglio Luogotenenziale Croato-Slavone a Zagabria per essere *ivi* pubblicata, la quale cosa ebbe luogo con parteciparla ai Municipii. Era però presumibile che la Dieta non avrebbe presa la cosa con eguale facilità.

Le discussioni su ciò non furono pubbliche, ed il risultato fu quello di esprimere in appresso in pubblica Seduta il rammarico sulla precedenza incostituzionale contro il Dicastero aulico ed il Bano; e contemporaneamente una riserva contro tutte le conseguenze dell' accaduto.

Se quindi la Pubblicazione della Patente di Febbraio vien dichiarata incostituzionale, s' intende da sè che anche l' invio al Consiglio dell' Impero, che si basa su quella, verrà respinto e motivato nella lesione implicatavi della Costituzione croata.

Se il Governo in seguito a questa dichiarazione scioglierà la Dieta croata, e convocherà una diretta elezione pel Consiglio dell' Impero — è una quistione, il cui scioglimento sta in pari relazione con la conformazione delle circostanze ungariche, quanto quella questione, secondo sembra, si vedrà prorogata fino a che non si palesi una qualche congiuntura estera più favorevole.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 maggio.* Domani, mercoledì, alle ore 10 di mattina, si celebrerà nella chiesa dei reverendi Padri Francescani, un solenne uffizio divino onde render grazie all' all' Altissimo pel felice ritorno di Sua Maestà l'Imperatrice.

— Leggiamo nella *Presse:* Era stabilito dapprima che S. M. l' Imperatrice rimanesse a Miramare almeno per qualche settimana, affine di rendere meno sensibili gli effetti del passaggio da un clima mitissimo quale è quello di Madera, a quello piuttosto rigido della Germania. I medici mutarono però consiglio, e l'Imperatrice, per quello che raccogliamo, si recherà immediatamente dopo il suo arrivo, ai bagni d' Ems, nel Nassau per continuarvi la cura incominciata si felicemente a **Madera.**

— In opposizione a quanto abbiamo riferito ieri relativamente alla dimora che prenderà il conte di Trani dopo il suo matrimonio colla duchessa Matilde in Baviera, rileviamo che l' eccelsa Coppia partirà il giorno dopo la cerimonia, per Marsiglia e Civitavecchia, alla volta di Roma. Il Re Francesco e la sua augusta consorte aspetteranno gli sposi a Civitavecchia, e li accompagneranno quindi al castello di Albano, nelle vicinanze di Roma. — Molti membri della nostra imperiale famiglia sono partiti alla volta di Monaco per assistere alla funzione nuziale.

— Nella città di Feldkirch il dì 19 maggio venne dal pergamo chiesta la sottoscrizione della seguente petizione:

“ Noi vogliamo che i nostri deputati ai quali fiduciosi affidammo la tutela dei più santi interessi del paese, pienamente convinti del gran pericolo che minaccia i diritti di cui siamo in possesso e che ereditammo dai nostri padri, si adoperino quanto prima e calorosamente presso S. M. I. R. Ap. affinchè il dominio del Vorarlberg conservi l' unità della sua fede, ed i protestanti vengano esclusi dall' aver qui stabile domicilio. ”

Nei comuni foresi questa petizione viene portata di casa in casa per essere sottoscritta.

— Il dì della Pentecoste nelle chiese del Tirolo tedesco si predicava *contro* i protestanti.

— La *Gazzetta austriaca* fa su di ciò le seguenti osservazioni:

Libertà della Chiesa era il vessillo sotto il quale alla Dieta di Kremsir si diede l' assalto contro le leggi Giuseppine. Mediante il Concordato la Chiesa cattolica ottenne piena libertà di azione. Essa venne magnificata, lodata, innalzata, ma come si contiene di fronte alle altre credenze religiose, e come si trattano? Sotto la forma di conservazione dell' unità di fede nel Tirolo s' innalza il vessillo dell' intolleranza e dell' inquisizione. Poichè è principio dell' inquisizione se si abbrucia l' eretico o non gli si permette di abitare in un dato luogo, o lo si priva di uno o dell' altro diritto. La differenza è soltanto graduale e non di principio. Si approfitta in ciò della libertà della Chiesa onde dar vita a siffatte mene; sotto la firma di questa libertà viene profanato il pergamo trasformandolo in tribuna, vengono diffusi degli stampati degni del più alto biasimo. Questa libertà viene usata persino da un Procuratore di Stato, ch' è pur sempre pubblico impiegato, e fa una potente agitazione contro il suo governo; si prende tutta questa libertà onde rendere impossibile la libertà religiosa. Onde chiudere ai Protestanti l' accesso nel Tirolo vediamo formarsi le più singolari coalizioni; nè dubitiamo persino che i Reverendi istigatori amerebbero piuttosto veder staccato il Tirolo dalla Germania, che di vedervi instituita colà una Comunità protestante. Non è a negarsi che la questione sia divenuta difficile. Non crediamo, è vero, alla voce che corre che il Governo possa essere proclive ad accondiscendere a quelle strane pretese, ma non è a dubitarsi che l' oggetto sia divenuto una ferita infiammata, che può andare ognor più peggiorando perchè la si instiga giornalmente di più. Persino le autorità, che negli altri paesi sogliono seguire tuttora l' antico andazzo di cose, sono per esempio contro i fanatici agitatori nel Vorarlberg talmente indulgente, da ridestare la più alta meraviglia. Libertà della Chiesa, si grida, ma s' intende sempre di una Chiesa. Se un' altra si prende la libertà di esistere, le si oppone contro la muraglia dell' unità di fede. Sotto il manto della libertà della Chiesa si cela l' inquisizione nella stessa guisa che il despotismo di partito porta scritto sulla propria bandiera il motto di libertà.

— Nel Ministero delle Finanze, dicesi che già verso la fine della presente settimana avranno luogo le discussioni finali sugli oggetti finanziari. Le trattative con la Banca debbono essere portate a termine quanto prima, ed in modo che il privilegio della Istituzione, in caso che accetti le condizioni proposte dal Ministero, con la riserva dell' approvazione del Consiglio dell' Impero, verrà rinnovato per altri 20 anni, od in in caso diverso cassato. Su di ciò osserveremo: che il Progetto dice, che la necessaria circolazione della carta monetata può ammontare a 250 milioni di fiorini, nel mentre attualmente se ne trovano nelle mani del Pubblico 470 milioni di fiorini. Le banconote da 1 e 5 fiorini le ammortizzerebbe lo Stato, di modo che la cedola di 10 fiorini sarebbe il minore appunto. Le cedole da 10 soldi verranno ritirate del pari.

(*Tr. Zeit.*)

*Kronstadt 15 maggio.* La Transilvania è stata esclusa dal mandare deputati alla Dieta ungarica. La scelta dei Deputati in Udvarhely, Ulahfalu, ed altri siti ebbe l' esito che il Cancelliere aulico fece conoscere telegraficamente al Governatore della Transilvania di cassare tutte le elezioni avvenute per la Dieta e d' impedire altre nomine. Vi è probabilità che possa quanto prima esser stabilita una Dieta per la Transilvania. Alla Dieta ungarica questa disposizione farà tanto più sensazione, essendochè fino a tanto che tutti i paesi della corona ungarica non siano così rappresentati non verrà discusso nemmeno verun progetto di legge.

(*Ost. Zg.*)

*Trieste 21 maggio.* Nel giuoco della tombola ch' ebbe luogo ieri a benefizio dei poveri, la cinquina di f. 200 fu guadagnata, dopo 12 numeri estratti, da certo Podgornig, garzone bottaio; la tombola di f. 500, dopo 54 numeri, da certo Mat-

teo Schrigler di Reifniss, mercante di bestiame, e la seconda tombola di f. 300, dopo 57 numeri, fu vinta da tre persone, certo Abram, fornaio, Catt. Cehoven, serva, e un Odorico Petronio, marittimo. *(O. T.)*

**Italia.** *Milano 21 mag.* I commenti fatti domenica in Duomo alla circolare di mons. Caccia, provocarono l'altro ieri una dimostrazione popolare: monsignor vicario dovette abbandonare la chiesa accompagnato da guardie di sicurezza e da carabinieri. Alla sera vi fu nuova dimostrazione alla casa di monsignore, il quale ieri mattina lasciò la città, delegando i suoi poteri a monsignor Pontiggia, colla clausola di eseguire puntualmente quanto aveva prescritto: monsignor Pontiggia, radunato il capitolo, rinunziò al mandato.

Il clero milanese protestò contro la circolare di monsignor vicario.

*Napoli 20 maggio.* L'avvocato Strada fu nominato direttore della polizia.

Le elezioni municipali si fanno ordinatamente in città. Nella provincia d'Aquila riuscirono universalmente in grande maggioranza liberali.

**Francia.** — *Parigi 20 maggio.* Il *Pays* smentisce che la petizione dei romani sia stata rimessa al duca di Grammont.

La squadra francese è partita oggi, da Tolone, l'inglese da Malta.

La Regina Isabella ha firmato il decreto con cui accetta l'annessione dell'isola di San Domingo.

*Marsiglia 17 maggio.* Abbiamo notizie da Napoli del 14 maggio. Le provincie si calmano. Alcuni commissari stanno per partire onde sorvegliare all'incasso delle imposte.

Il generale Türr ha fatto arrestare il colonnello della legione ungherese, chiamato Gal, e in una lettera resa pubblica egli spiegò questa misura. Il colonnello voleva compromettere l'Italia.

A Roma, l'autorità francese, che aveva sequestrato dei carri carichi di monete di rame coll'effigie di Francesco II, li ha restituiti dopo scambio di spiegazioni.

Nel tremuoto dell'Umbria, la celebre cattedrale d'Orvieto fu danneggiata.

**Inghilterra.** — La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama della Regina, che prescrive ai sudditi britannici la condotta da seguire nella guerra fra gli Stati Uniti d'America. La Regina ordina ad ogni suddito inglese d'osservare la più completa neutralità, d'astenersi da ogni atto, che miri a recare aiuto od offesa ad alcuna delle parti contendenti; richiama in vigore le leggi sugli arrolamenti stranieri, e soprattutto vieta che si armino e si equipaggino navi per prender parte nella guerra marittima sulle acque d'America. La squadra inglese invigilerà perchè tali ordini siano eseguiti, e coloro che li violeranno, saranno soggetti alla perdita delle loro navi e di tutte le cose in esse contenute. Il proclama è dato da White Lodge, Richmond Park, il 13 maggio 1861.

**America.** — *Nuova York 8 maggio.* Lincoln domanda rinforzi di truppe, ed armi.

In un proclama, il governatore della Virginia dice che resisterà all'invasione, ed autorizza il comandante militare a raccogliere quanti volontarii saranno necessari.

Il governatore della Carolina ha inviato un messaggio ostile a Lincoln.

Le legislature del Tennessee e dell'Arkansas adottano il decreto di separazione.

Corre voce che le truppe federali occuperanno Baltimora entro la settimana.

Il congresso di Montgomery votò la guerra agli Stati Uniti, ed autorizzò le lettere di marca. Nel suo discorso, il vicepresidente disse che, se il Maryland lascia l'Unione, il Sud reclamerà il possesso di Washington.

Si aspetta l'attacco del forte Pickens.

## Notizie diverse.

*** Parigi conta oggidì più di un milione e mezzo di abitanti, e Londra presso a poco il doppio. Le altri capitali d'Europa sono notevolmente inferiori di popolazione, non sorpassando le 500,000 anime. Un fatto poco conosciuto, si è che a Madrid v'ha il numero maggiore di centenarii, ed è la più bella metà del genere umano, che offre questo gran numero di longevità. Dall'ultimo censo risulta che a Madrid vi sono 7 donne che oltrepassano i 100 anni; l'una arriva ai 116; un'altra ai 111; una terza ai 108; due ne hanno 102; la sesta 101; e la settima ne ha un secolo giusto e compito.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 19 maggio. Piroscafo aust. Benaco, di ton. 123, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . **Trieste**

Bark aust. Germanico, di tonn. 341, Gaspare Cigalich, vuoto . . . . **Genova**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 21 detto. Bark aust. Erminia, di tonn. 328, A. Valeriano Scrobogna, vuoto . . **Marsiglia**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 18 maggio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigantino aust. Teofilo, di tonn. 403, Paolo Medanich, vuoto . . **Costantinopoli**

Bark norvegese, Grinde Karin, di ton. 383, A. O. Gogstadt, con doghe **Bordeaux**

Brigantino ionio, Solone, di tonn. 145, S. Sinodino, con diversi generi . **Patrasso**

Brigan. russo, Duschka, di tonn. 215, M. Scossanich, con legnami . . **Marsiglia**

Il 19 detto. Piroscafo aust. Benaco, di ton. 123, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . **Trieste**

Il 21 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Cherso**

**da Portorè** — **spediti per**

Il 16 maggio. Brigantino aust. Tiù, di ton. 371, Giovanni Martinolich, con legnami . **Stora**

### Trapassati nella città e suo distretto.

Li 8 maggio. Giovanna di Annunziata ed Antonio Krulcich tessitore, di giorni 10, da convulsioni.

9 detto. Elisa di Anna ed Antonio Mihich, calafato, di mesi 10, da Eclampsia.

10 detto. Francesca, moglie di Giacinto Bonaferro, impiegato, di anni 22, da consunzione.

11 detto. Nessuno.

12 detto. Nessuno.

13 detto. Nessuno.

14 detto. Giuseppe di Maria e Giovanni Pillepich, ortolano, d'anni 5, da tabe. — Federico di Maria ed Isacco Desnicza, impiegato, d'anni 1 e mezzo, da gastroataxia.

15 detto. Maria di Francesca e Mattio Smoquina, mugnaio, di mesi 2, da spasimo.

16. detto. Lodovico di Natalia e Giovanni Posmuck, pescatore, d'anni 4, da gastro meningite.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 21 mag — Corso di chiusa in V. A. | 22 mag — Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 140:75 | 140:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 141:75 | 141:— |
| Zecchini imperiali | 6:76 | 6:73 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 79:50 | 79:60 |
| Metalliche . . . . . 5% „ „ „ | 67:50 | 67:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 765:— | 774:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. | 176:20 | 185:60 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 22 maggio 1861
24. 8. 27. 19. 38.
La prossima estrazione seguirà il 5 giugno 1861.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pietroburgo** 22 *maggio. Il Giornale di Pietroburgo porta una lettera di Gortschakoff diretta a Kisseleff, in cui è detto: Noi richiamiamo l'attenzione dei Rappresentanti dei Gabinetti sul pericolo derivante dalla partenza delle truppe dalla Siria, e dichiariamo la responsabilità in quanto ai risultati della determinazione di cui abbiamo preveduto e segnalato le conseguenze.*

☞ **Alla odierna Gazzetta è allegato** *pei sigg. Associati* **in apposito opuscolo il discorso di** *Francesco Deak*, **tenuto alla Camera dei Deputati a Pest il 13 Marzo 1861, unitamente al progetto d'Indirizzo da esso raccomandato.**

*Si vende separatamente alla Libreria Rezza al prezzo di soldi 20.*

# AVVISI.

N. 1382. — N. 74. (2)

## AVVERTIMENTO.

Onde possibilmente impedire lo sviluppo dell'idrofobia fra i cani e per preservare così questi abitanti dalle funeste di lei conseguenze, si richiamano a memoria del Pubblico le relative vigenti prescrizioni a tenore delle quali:

1. A datare dal giorno 1. Giugno a tutto 15. Settembre del corrente anno dovranno in istrada tutti i cani essere muniti di regolari museliere e collana di metallo o di pelle, mentre in difetto verranno dal pubblico Scorticatore presi, ed entro ore 24 uccisi.

2. Le volute museliere devono essere formate in modo, che corrispondano allo scopo cui sono prescritte, e perciò devono togliere nei cani la possibilità di mordere senza però privarli della libertà di muovere la lingua e di aprire la bocca senza recare ad essi in altro modo una superflua molestia.

3. I cani che di notte dopo il consueto tocco della Campana della Civica torre si trovassero erranti per le strade e piazze, abbandonati del tutto dai loro padroni e senza che lo scorticatore possa avere una traccia di questi, verranno, quand'anche muniti di musoliera e collana, istessamente presi ed uccisi entro ore 24, locchè seguirà pure con i cani introdottisi nelle Chiese e nel Teatro.

4. Ogni Bottegaio, Caffettiere, Oste, Barbiere, Macellajo ed in generale ogni trafficante o professionista avente bottega o officina nel piano terreno, dovrà dal momento della di lei apertura sino alla chiusura tenere innanzi la medesima costantemente un mastelletto od altro recipiente ripieno d'acqua dolce, fresca e monda perchè possano dissetarsi i cani, e ciò a scanso della multa di fior. 1 da essere raddoppiata nel caso di rinnovata trasgressione.

5. Per il riscatto di ogni singolo cane preso dallo scorticatore nelle ore antimeridiane dovrà insinuarsi il rispettivo proprietario presso questo Magistrato entro la stessa giornata, e se preso il cane dopo mezzodì, nel giorno susseguente sino a mezzogiorno, ben inteso, che lo scorticatore non è autorizzato di restituire il cane senza avere pria ottenuta la Magistratuale licenza.

6. La tassa di riscatto è fissata per ogni singolo cane in fior. 1, e si devolve a favore dello scorticatore.

7. In quanto alle conseguenze, che porta l'ommissione di denunziare un caneidrofobo o sospetto d'idrofobia, nonchè la trascuranza delle precauzioni da osservarsi circa i cani d'indole pericolosa, si invia il Pubblico al tenore dei §§. 385, 387, 392 del vigente Codice Penale, parte seconda, ed al §. 1320 del Codice Civile; — in fine

8. Le conseguenze per colui che osasse di offendere il pubblico scorticatore con parole o fatti nell'adempimento del suo dovere, o che azzardasse di impedirlo in qualsisia modo nell'esecuzione, sono contemplate dai §§. 312, 313 e 314 dello stesso Codice Penale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 18 maggio 1861.*

In assenza del Preside
Il Primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. n. St. G. — **Ernesto de Verneda** m. p.

N. 75. (1)

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Rispettabile Pubblico, che Sabato 25 corrente avrà luogo l'apertura della sua nuova **Trattoria con Giardino**, posta di facciata alla nuova Caserma, nel locale cosiddetto **Nicoletto di Pamtar**, avente pure l'ingresso nella via laterale, di faccia all'Orto dell'Ospedale.

Nulla ommettendo il sottoscritto affinchè i Signori Avventori ritrovino eccellente birra, buone vivande e pronta servitù, si lusinga di vedersi onorato di copioso concorso.

**Mattia Gasser**
*Trattore alla Stella d'Oro*

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 24 Maggio 1861. N. 128.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:30 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 24 Maggio 1861.*

La *Presse* di Vienna recava notizie sugli affari dell'Ungheria, che sembravano destinate a dar contento ai centralisti. Dessa parlava di scioglimento della Dieta ungarica nel caso che non accetti la Mozione Deak, della elezione diretta dei Deputati pel Consiglio dell' Impero ecc. ecc. Il *Pester Lloyd* all' incontro vuol sapere da sue corrispondenze viennesi, che tutte le asserzioni della *Presse* erano fallaci dalla prima all' ultima riga, e si esterna su di ciò nel seguente modo:

Noi attendiamo con animo affatto tranquillo le deliberazioni del Ministero viennese. Solo una cosa vorremmo domandare a quei Signori di Vienna che lavorano ad una totale ed insanabile rottura con l' Ungheria, cioè se si sono resi conto come stiano attualmente le cose? Non fu peranco pronunziato alcun voto dalla Dieta, ma i nomi più illustri del Paese, che godono indubbiamente la fiducia della Nazione, hanno di già parlato. Essi hanno dimostrato in ogni guisa l'insostenibilità ed ineseguibilità della costituzione di Febbraio, dessi hanno respinto gli allettamenti che apre questa costituzione all' ambizione nazionale; l' Ungheria non intende nè dominare nè essere dominata, e la sua ambizione non si estende al di là del miglior possibile ed indipendente pertrattamento di tutte le proprie faccende. Venne però offerta in ciò anche la prova che si vuol tener conto dei veri interessi dell' intiera Monarchia, quand' anche non in quel modo che la pensano certi liberali viennesi, che si sono abituati a negare per dodici anni continui i diritti dell' Ungheria.

Oggidì l'Ungheria si riferisce alla legge, alla Prammatica Sanzione; ma che avverrebbe se l' Ungheria gridasse ad una voce come fa la *Donau-Zeitung*, in modo cotanto meschino, che *la Sanzione Prammatica è lacerata!*

Non vogliamo darci a discutere sulla faceta asserzione di un Giornale, che da sè stesso si dimostra per ministeriale, con cui dichiara annullata quella Prammatica Sanzione che il Monarca ha riconosciuto or poco fa, solennemente; ma vogliamo domandare soltanto se a Vienna si è bene in chiaro sulle conseguenze della teoria di riguardare come paese conquistato l' Ungheria?

Si è attesa l' ora duodecima per conciliarsi con l' Ungheria; si pensi or dunque bene pria di render vana quella cointelligenza che in questo momento si è intenti ad avviare? — Forse una rottura definitiva tra l'Ungheria e l' Austria è il tramonto della istorica Ungheria, — forse, per non dir certo, potrebbe essere la rovina della monarchia, della quale cosa però sarebbero responsabili coloro che ebbero l' idea di basare il diritto sulla illegalità d' inaugurare la libertà mediante la violenza, e che intendono far valere la democrazia coll' opprimere la volontà popolare.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 maggio.* Mediante Sovrana Risoluzione del 15 corrente, gli Impiegati civili e gli inservienti di Stato in Ungheria, non meno che la guardia di finanza colà di stazione, vengono sottoposti sino a nuovo ordine alla giurisdizione militare, al pari degli impiegati ed inservienti militari, vale a dire in oggetti penali ed oggetti di diritto civile al Comando generale del paese, e rispettivamente ai Giudizi militari a Buda e Temesvar. Però le nominate persone in oggetti penali saranno da pertrattarsi dietro la legge penale civile del 27 maggio 1852. — Questa misura, a detta della *Gazzetta del Danubio*, pare che sia stata provocata dal fatto che, alcuni i. r. impiegati furono chiamati a responsabilità dai Tribunali ungarici, o perseguiti tanto in via civile che penale. *(Fogli di Vienna.)*

**Italia.** — *Torino 21 maggio.* Kossuth è giunto a Torino. Gli onorevoli Bixio e Ferrari si sono riconciliati.

*Milano 21 maggio.* Jeri si rinnovò qualche assembramento di popolo dinanzi al palazzo dell' Arcivescovado. Venne levato il vecchio stemma, e si rinnovarono i fischi e i gridi contro mons. Caccia. A prevenire ogni disordine il governatore stesso recavasi subito al comando della guardia nazionale, ed un picchetto di militi bastò a mantenere l'ordine.

— Jeri sera una folla compatta si riuniva sotto le finestre dell' Albergo della Gran Brettagna ove è alloggiato Kossuth. Egli tenne un lungo discorso in italiano.

*Messina 20 maggio.* Stamane fu pubblicato il decreto della leva. Il popolo a' grandi masse e con bandiera italiana, gridava: " Viva la leva! Viva l'Italia! "

*Roma 11 maggio.* Il Re di Napoli ha differito la sua partenza per Albano, ove dee passare l'estate; e questo fatto ha dato origine alla voce ch' egli avesse avuto ordine di partire da Roma e dallo Stato pontificio. Ma chi può mai dargli quest' ordine? Il Papa no certamente, e già sapete la risposta che il Cardinale Antonelli ha fatto all' ambasciatore di Francia su questo proposito. Sembra che il Re di Napoli, al suo ritorno dalla campagna, non andrà più ad abitare al Quirinale, ma al suo palazzo Farnese, dove si fanno perciò alcuni ristauri, e dove può comodamente abitare una Corte numerosissima. Il *Pays* ha annunziato che la Regina di Napoli non partirà da Roma, prima del suo parto: qui però nessuno sa ch' ella sia incinta. La famiglia reale di Napoli starà adunque a Roma, perchè l' armata francese è ben lungi dal partire, non ostante le pratiche continue del Ministero Piemontese.

— Per ordine di Sua Santità, il monastero di S. Ambrogio è stato chiuso, e le religiose, che vi stavano, sono state distribuite in diverse comunità. Le Superiore, trovate colpevoli delle superstizioni, che vi fomentavano, col prestare una specie di culto all' antica loro Superiora, Suor Agnese, condannata per solenne impostura, sono state poste in luoghi di pena. Il Tribunale di Sant' Uffizio, affinchè fossero smentite le voci infamanti, che si fanno correre contra quelle religiose, è stato dispensato per questo fatto dal segreto, e perciò autorizzato a fare di pubblica ragione una circostanziata relazione di ciò che ha indotto il Papa a prendere misure energiche, ed a sopprimere il monastero.

— L' artiglieria pontificia si trova accampata a cinque miglia da Roma, in un luogo chiamato Tor di Valle: là i soldati dormono sotto le tende, e sono esercitati nelle manovre. I cannoni, che hanno, sono 20, e il colonnello Blumensthil ne ha il comando. I zuavi continuano a tenere guarnigione in Anagni: ma quanto prima saranno inviati altrove.

— Il Governo, come sapete, ha venduto, è qualche mese appena, una porzione del Museo Campana alla Russia per un valore di 125,000 scudi: ora ha venduto il resto alla Francia per 700,000 scudi. Così il Governo può rifarsi della somma, che ha pagato al Monte di Pietà, per coprire il *deficit*, che vi ha lasciato il marchese Campana e che scende a 900,000 scudi e più. Alcuni oggetti di questo Museo sono stati scelti e collocati nel Vaticano per completarne le grandiose collezioni. *(G. di V.)*

— Ecco il testo della petizione ricoperta di parecchie migliaia di firme, diretta all' Imperatore Napoleone onde supplicarlo a ritirare le sue truppe da Roma:

Sire! I Romani sottoscritti, uniti per cuore e per anima all' Italia, impazienti di associarsi ai perigli ed ai trionfi dell' unità italiana, supplicano umilmente V. M. a lasciar Roma padrona dei suoi destini politici, in virtù dei principii sì nobilmente e generosamente espressi nel proclama agli Italiani, datato da Milano.

Roma, sinceramente riconoscente alla Francia, saprà giustificare questo bene; essa terrà ad onore di seguire gli esempi della moderazione, di disciplina e d'unione che le furono dati dall' armata francese.

La posizione che hanno date gli ultimi avvenimenti alla capitale degli Stati romani, è divenuta intollerabile. Il commercio e l' industria, già sì precari, sono ridotti al nulla e totalmente rovinati; la miseria aumenta giornalmente, e l' eccesso dei mali potrebbe provocare infallantemente una catastrofe.

In attesa di una soluzione favorevole ai voti delle popolazioni, supplichiamo V. M. a restituire Roma a sè stessa, ed a non separarla dal resto dell' Italia.

**Francia.** — *Parigi 21 maggio.* Il duca di Cadore assume l'*interim* a Roma, andando il duca di Grammont a Vichy nel mese di giugno.

— La *Patrie* smentisce che l' ammiraglio Pinson debba bombardare il porto di Marocco.

Le truppe della Siria s' imbarcheranno il 4 giugno.

La flotta russa è attesa a Tolone.

Il *Pays* smentisce che l' esercito italiano sia messo sul piede di guerra.

— A Marsiglia e Tolone vengono allestiti appositi alloggiamenti per albergarvi le truppe che torneranno dalla Siria. Esse rimarranno per qualche tempo in quei due porti; il qual fatto con-

giunto ad altri, indica che il Governo francese, sebbene abbia acconsentito al richiamo per l'osserv[illegible]za [illegible] [illegible]ion v[illegible] [illegible]n-donare [illegible] Siria [illegible] dovisi[illegible] [illegible]erà ce[illegible] a[illegible]ti, sia per [illegible]ve[illegible]zioni, [illegible] di [illegible]pri[illegible] [illegible]n-tà, [illegible] c[illegible]ri[illegible]ederan[illegible] [illegible]costan[illegible]

— [illegible] N[illegible]oleone [illegible] [illegible]sto [illegible]ire per fare un viaggio sul suo yacht. L'Imperatore gli prescrisse di non costeggiare l'Italia, ma di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Portogallo.

*Marsiglia 21 maggio.* La squadra è partita per la Siria.

Sei vascelli resteranno a Marmarizza.

## Cronaca locale.

— La Voce Dalmatica reca in fronte al suo N. 20, le seguenti gentili parole, cui ci è gratissimo il riportare:

*Zara 18 maggio 1861.*

Da lettere e telegrammi di Fiume veniamo informati che essendosi sparsa in quella città la notizia sulla possibilità, che la deputazione della nostra Dieta avesse a prendere quella via pel ritorno in patria, si stesse preparando colà una degna accoglienza alla rappresentanza della nostra nazione, la quale per stornare gli effetti di certi intrighi e maneggi, compì un atto del più nobile patriottismo, e guadagnò la stima e l'ammirazione di tutta l'Europa.

Saputosi però che i nostri Deputati avevano ripresa la medesima via di Trieste, e ritornavano in patria alla spicciolata, ogni preparata ovazione in Fiume divenne inutile, ogni progetto dovette svanire.

In noi, edotti di ciò, il silenzio sarebbe una colpa, ond'è che adempiendo al grato dovere che ci incombe, ringraziamo, in nome della nazione che abbiamo la soddisfazione e l'onore di rappresentare nell'arduo e spinosissimo campo del giornalismo, quei generosi ed invitti Fiumani, che per allontanare un vassallaggio increscioso, danno stupendo esempio di fermezza e di civile coraggio.

Ai nostri fratelli Istriani egualmente porgiamo grata la destra nelle dimostrazioni di simpatia da essi pure preparate ai nostri Deputati, e nell'invito fatto ai medesimi d'approdare su quelle rive gentili.

Ai Dalmati in Trieste finalmente dobbiamo un tributo di riconoscenza, nelle loro premure, e pel amore verso la patria.

E a Trieste, all'Istria ed a Fiume vorremmo sempre più, si stringessero i nostri rapporti di reciproco scambio d'idee e di simpatie, chè l'avvenire di quei paesi sarà pure il nostro, nè questa bella ed ospitale spiaggia orientale dell'Adriatico potrà fra sè stessa essere divisa da diversi interessi, da disuguali destini.

B....

### Comunicato da Lipik.

Nell'[illegible]sse dell'u[illegible]nità [illegible] sa[illegible] de[illegible] [illegible] pubblicar[illegible] p[illegible] im[illegible] [illegible]ipik, l'eg[illegible]io Do[illegible] ci[illegible] [illegible], operato[illegible] chir[illegible] pri[illegible] ne[illegible] [illegible]le gener[illegible] Vienn[illegible] sig. [illegible] gi[illegible] [illegible]oj[illegible]o[illegible]

Egli nella sua esposizione intitolata: *Sicuro e pronto metodo di cura mediante preparati di Iodio (pagina 20),* dopo aver parlato favorevolmente di vari bagni, si esprime nella seguente guisa sul salutare bagno di *Lipik*.

Tutte le Terme finora conosciute vengono superate in tal riguardo dal possente *Lipik* nella Slavonia, poichè esso ad una temperatura di 49 gradi, contiene in ogni libbra medicinale un grano di *Idrojodas Natri*. Una consimile acqua preparata nel gran laboratorio della natura, dee avere una efficacia degna della sua origine; e di fatti quanto essa giovi nelle malattie scrofolose, nelle celate emorroidi, nelle artritidi e sifilidi, confina coll'incredibile.

Io desidero nell'interesse dell'umanità, che *Lipik* raggiunga in breve la ben meritata celebrità, essendo convinto che con l'uso dei suoi bagni, più di un malato, fin ora pressochè incurabile, vi rinverrà la sua guarigione.

Nel mentre questo salutare Bagno in Europa, e persino negli Stati austriaci, è ancora poco conosciuto, mi sono imposto il dovere di render attenta la sofferente umanità su questo importantissimo Stabilimento curativo, affinchè quei malati che possono sperare la loro guarigione unicamente a *Lipik*, e che ne ignorano l'esistenza, ne siano resi edotti.

Il Bagno di *Lipik* giace in una salubre posizione della bella e fruttifera Slavonia, nella signoria di Pakrac appartenente al sig. Conte de Janković, sul fiumicello Pakra, distante sole ¹/₄ di miglio dal luogo di mercato Pakrac, sede del Vescovo greco n. u.

I contigui dintorni di questo Bagno si ponno nomare a buon dritto pittoreschi e romantici, mentre confinano al sud-est in tutta la loro lunghezza con le montagne e placide colline che formano i confini militari, e dal lato nord-west con le grandi e fertili pianure della Slavonia; di modo che è posto in una vallata che vanta in sè i più bei doni della natura.

Il pregio di questo Bagno è accresciuto oltreciò dalla circostanza di trovarsi esso distante sole due ore dal secondo Bagno slavono *Daruvar*, posto nella signoria del Conte Jankovich, che in virtù delle sue rinomate fonti ferruginose, corrisponde colle sorgenti di Lipik, e viene raccomandato proficuamente dai medici al maggior numero dei malati come cura successiva.

I bagni di *Lipik*, relativamente alla proprietà e comodità richieste dai rispettivi sigg. ospiti, possono attualmente esser meglio raccomandati che mai, mediante aumentati quartieri in casa del sottoscritto, per un bene assortito negozio di drogherie, vini, galanterie ed altre merci ed oggetti ricercati, non meno che per un nuovo Caffè corrispondente al luogo, posto nella casa istessa nella quale viene offerto pure il costo.

[illegible]z[illegible] [illegible]i b[illegible]ni di Lipik, ha luog[illegible] [illegible]ed[illegible] e la [illegible]erra[illegible] da un lato da Pr[illegible]of [illegible] Wa[illegible]dino e [illegible]krac, dall'altro da [illegible]brü[illegible]oltre [illegible]abri[illegible] per mezzo della navi[illegible] [illegible]ap[illegible]re[illegible]la [illegible]va sino ad Alt[illegible] [illegible]e ore, soltanto.

Le ordinazioni pei rispettivi quartieri le accetta il sottoscritto, che si offre di corrispondere a tutte le domande che gli verranno dirette, franche di posta.

*Lipik (ultima posta Pakrac) 10 maggio 1861.*

M. Gavella, proprietario di casa.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. | 22 mag. Corso di chiusa in V. A. | 21 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. austr. effettivi | 140:50 | 140:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 141:— | 141:— |
| Zecchini imperiali | 6:73 | 6:69 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:60 | 80:— |
| Metalliche . . . 5% " " " | 67:60 | 66:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 774:— | 777:— |
| " delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 175:40 | 177:50 |

## Ultime Notizie.

*Pest 22 maggio.* Nell'odierna Seduta della Camera dei Comuni il Presidente accenna che Colomano Tisza ha esibito una mozione in iscritto, con cui chiede che la Camera voglia eleggere una Commissione di 9 membri, la quale durante le discussioni dell'indirizzo abbia a consultare l'urgente questione dell'amministrazione della giustizia, e proporre alla Dieta in base delle conchiusioni della Conferenza Judex-Curiale, che hanno soltanto un carattere privato, un provvisorio legale, affinchè la stessa amministrazione della giustizia venga interinalmente regolata, fino a che la Dieta avrà tempo d'incominciare i lavori di Codificazione. La mozione verrà discussa dopo domani.

*Nemeth Albalo* parla violentemente contro l'indirizzo; *Klauzal Gabriele* (ministro del commercio nell'anno 1848) propugna l'opinione che per gli sbagli ed i peccati di una potenza assoluta non dee rendersi responsabile il Monarca, ma il Governo. Il Monarca non è la causa, ma per lo più vittima del Governo assoluto.

*Pest 22 maggio.* Secondo corre voce, l'incasso delle imposte mediante esecuzione militare sarebbe sospeso in tutto il Paese. Si crede che la Dieta troverà un mezzo di ripiego provvisorio, onde, sino all'epoca in cui sarà al caso di conchiudere definitivamente sulla questione delle imposte, poter coprire le finanze dello Stato con le sostanze steurali.

L'odierna Seduta della Dieta non offre particolare interesse. (*Fortschritt*)

# AVVISI.

N. 1332. N. 74. (3)

## AVVERTIMENTO.

Onde possibilmente impedire lo sviluppo dell'idrofobia fra i cani e per preservare così questi abitanti dalle funeste di lei conseguenze, si richiamano a memoria del Pubblico le relative vigenti prescrizioni a tenore delle quali:

1. A datare dal giorno 1. Giugno a tutto 15. Settembre del corrente anno dovranno in istrada tutti i cani essere muniti di regolari museruole e collane di metallo o di pelle, mentre in difetto verranno dal pubblico Scorticatore presi, ed entro ore 24 uccisi.

2. Le volute museruole devono essere formate in modo, che corrispondano allo scopo cui sono prescritte, e perciò devono togliere nei cani la possibilità di mordere senza però privarli della libertà di muovere la lingua e di aprire la bocca senza recare ad essi in altro modo una superflua molestia.

3. I cani che di notte dopo il consueto suono della Campana della Civica torre si troveranno erranti per le strade o piazze, abbandonati del tutto dai loro padroni e senza che lo scorticatore possa avere una traccia di questi, verranno, quand'anche muniti di museruola e collana, istessamente presi ed uccisi entro ore 24, locchè seguirà pure con i cani introdotti nelle Chiese e nel Teatro.

4. Ogni Bottegajo, Caffettiere, Oste, Barbiere, Macellajo ed in generale ogni trafficante o professionista avente bottega o officina nel piano terreno, dovrà dal momento della di lei apertura sino alla chiusura tenere innanzi la medesima costantemente un mastelletto od altro recipiente ripieno d'acqua dolce, fresca e monda perchè possano dissetarsi i cani, e ciò a scanso della multa di fior. 1 da essere raddoppiata nel caso di rinnovata trasgressione.

5. Pel riscatto di ogni singolo cane preso dallo scorticatore nelle ore antimeridiane dovrà insinuarsi il rispettivo proprietario presso questo Magistrato entro la stessa giornata, e se preso il cane dopo mezzodì, nel giorno susseguente sino a mezzogiorno, ben inteso, che lo scorticatore non è autorizzato di restituire il cane senza avere pria ottenuta la Magistratuale licenza.

6. La tassa di riscatto è fissata per ogni singolo cane in fior. 1, e ciò devoluto a favore dello scorticatore.

7. In quanto alle conseguenze, che porta l'ommissione di denunziare un cane idrofobo o sospetto d'idrofobia, nonchè la trascuranza delle precauzioni da osservarsi circa i cani d'indole pericolosa, si avvia il Pubblico al tenore dei §§. 395, 397, 391 del vigente Codice Penale, parte seconda, ed al §. 1320 del Codice Civile; — in fine

8. Le conseguenze per colui che osasse di offendere il pubblico scorticatore con parole o fatti nell'adempimento del suo dovere, o che azzardasse di impedirlo in qualsiasi modo nell'esecuzione, sono contemplate dai §§. 312, 313 e 314 dello stesso Codice Penale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 18 maggio 1861.*

In assenza del Preside

Il Primo Giudice Relatore Consultativo

Z. n. St. G. Ernesto de Verneda m. p.

N. 75. (2)

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Rispettabile Pubblico, che Sabato 25 corrente avrà luogo l'apertura della sua nuova **Trattoria con Giardino**, posta di facciata alla nuova Caserma, nel locale cosiddetto **Mobletto di Puntar**, avente pure l'ingresso nella via laterale, di faccia all'Orto dell'Ospedale.

Nulla ommettendo il sottoscritto affinchè i Signori Avventori vi trovino eccellente birra, buone vivande e pronta servitù, si lusinga di vedersi onorato di copioso concorso.

**Mattia Gasser**
*Trattore alla Stella d'Oro.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 25 Maggio 1861. N. 129.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al | Mese | f. 1:20 V. A. |
| | Trimestre | „ 3:50 „ |
| | Semestre | „ 7:— „ |
| | Un Anno | „ 14:— „ |

Le associazioni cominciano al 1 e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| | per Trimestre | f. 4:50 V. A. |
| | Semestre | „ 9:50 „ |
| | Un Anno | „ 17:50 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 25 Maggio 1861.*

Riportiamo dal *Fortschritt* il seguente articolo:

Il sentimento del diritto e la coscienza di una giusta causa si dimostrano in modo notabile mediante la manifestazione della città di Fiume di contro alle pretese della Croazia. Secondo il nostro telegramma di ieri, quella Città col suo Distretto, nella nuova elezione diretta, avvenuta il 21 corrente, coll' unanime *nessuno* sortito dall'urna elettorale, ha respinto qualsiasi invio alla Dieta Croato-Slavona. — Fiume sente la sua destinazione, e persevera, ad onta della angusta sua posizione, nel sostenere il suo imprescrittibile diritto per l' immediata annessione alla corona ungarica.

Vi è un solo caso, in cui Fiume possa rinunziare a questo diritto, e questo sarebbe, allorchè la Dieta ungarica decidesse il di lei distacco, ed il Re costituzionale vi dasse la sua sanzione. Soltanto in questo, ed in verun altro caso, può estinguersi il diritto di Fiume e dell' Ungheria, — i legami del diritto e delle radicate simpatie per cui Fiume è vincolata all' Ungheria non ponno essere spezzati giammai dalla violenza.

Chi assistette al superbo discorso dell' onorevole, e nobile Ladislao Szalay alla Camera dei Deputati ungarici ed alle espressioni luminose di simpatia e di ammirazione manifestatesi in quella Camera per quel lontano e fedel membro della famiglia ungarica, non può rimaner dubbioso sulla purezza dei rapporti tra Fiume e l'Ungheria, e dee aver portata seco la convinzione, che non può esser lontano il giorno in cui verrà fatta ragione ai vicendevoli legittimi desiderii. — Noi dovremmo dubitare, che la Croazia abbia di mira il reale progresso, se quindinnanzi volesse lottare con sofismi ed ideati diritti storici del secolo decimo primo, contro quegli autentici diritti e contro quelle unanimi manifestazioni.

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

Al principiare della Seduta del 22 corr. la Camera prese notizia di parecchie nuove petizioni dei Comitati di Gran, Temes, Torna, Vesprim ed Arad si lagnano della riscossione armata delle illegali imposte, e reclamano la mediazione della Camera dei Rappresentanti. Dopo che il Presidente ebbe partecipato che Kazinczy Gábor terrebbe un discorso su Palóczy; e dopo avere annunziati i sigg. Lodovico Mocsáry, Giorgio Urházy, Emerico Lássló, Giovanni Popovics e Simone Bika, quali Rappresentanti eletti posteriormente, accennò ad una mozione deposta sul tavolo della Camera da Tisza Kálmán, dietro la quale vien chiesta la nomina di una Commissione composta di 9 membri, che dovrebbe elaborare un regolamento provvisorio per la Giurisdizione, da servire di norma sino alla codificazione. La proposta di Tisza verrà pubblicata domani per le stampe, e dopo domani avrà luogo la relativa discussione.

Dopo di ciò venne ripresa la discussione posta all' ordine del giorno.

Il primo oratore che prese la parola era *Alberto Németh*, il quale cominciò col dire che il linguaggio della Rappresentanza del Paese debba essere diverso se la Nazione entra in comunicazione diplomatica col Principe, da quello che se si tratta di opporsi alla usurpazione armata. Dopo aver toccato il Diploma di Ottobre, l' oratore dice che la Nazione ha occupato il terreno abbandonato dall' assolutismo, poichè nell' orizzonte incominciavano ad addensarsi sempre più le nubi dell' anarchia. Il popolo abbisogna de' suoi fidi condottieri, affinchè i nemici della libertà ungarica non peschino nel torbido. I Comitati, allorchè passarono alla loro organizzazione, non si fecero la domanda "*quid juris?*" ma sibbene "*quid consilii*" ora però che i Rappresentanti della Nazione si riuniscono, non si può trattare che ciò che è di diritto "*quid juris*" ed egli, l' oratore, non ha innanzi altra alternativa che quella: o riconquistare la completa costituzione, o di abbandonare di nuovo all' assolutismo il terreno occupato dagli organi costituzionali; dal diritto non vorrebbe retrocedere di un solo capello.

Noi non abbiamo — dice l' oratore — verun Palatino, ma la Dieta è riunita, che a senso del 12.° Art. di L. dell' anno 1790 esercita unitamente al Re il potere legislativo, e siccome non abbiamo un Re incoronato, quindi questo *jus majestaticum* è la sola incontestabile e sacra proprietà della Dieta, del sovrano, e del costituito potere della Nazione. E basato su questa verità desidero dichiarare in via di Risoluzione:

1.° Io considero la Dieta come mutilata sino a che non compariscano ad essa la Croazia, la Transilvania, Fiume e le *partes adnexae.*

2.° Fino a tanto che non entrano in pieno vigore le leggi dell' anno 1848, e non sia ripristinato l' indipendente ministero costituzionale ungarico, ed in connessione ad esso non venga ordinato nel paese l' esercito ungherese e non allontanato il militare forestiero a senso del 2.° art. di legge dell' anno 1608, e di parecchie altre leggi, fino a che le istituzioni introdotte con la forza delle armi fra noi non siano ritirate e dichiarate nulle, fino allora l' attuale Dieta non può, nel più stretto senso della parola, darsi a qualsiasi attività.

L' oratore dopo aver votato per la Risoluzione, ed ottenuto il plauso soltanto della sinistra, cede la parola a *Gabriele Klauzál* che perora a favore dell' indirizzo. Questi parlò durante un' ora e mezzo, dedicando calde parole alla memoria di Batthyány, ed estendendosi con cognizione di causa sulle lagnanze economiche della Nazione.

Quindi ebbe la parola *Lodovico Simonyi.*

Egli accenna anzitutto calorosamente il principio di nazionalità che va elevandosi in Europa a Potenza, e si dichiara a favore dei vantaggi legali da estendersi su tutti i concittadini della Patria, senza distinzione di nazionalità e di religione; e desidera con egual calore di vedere ripristinati gli interrotti rapporti con la Croazia, in quale occasione rammenta il detto: *Chi promette di dare di più di quello che può dare, inganna.* Il ripristinamento delle antiche amichevoli relazioni con la Croazia sta nell' interesse di ambi i Paesi. L' oratore vota per il progetto di Deak; ma per quello che risguarda la forma la Dieta non può fare alcun indirizzo fino a che non sia integrata e ripristinata la costituzione, quindi propendere per la Risoluzione. Al termine del suo breve ma energico discorso, l' oratore osserva che nella Radunanza vi sono bensì differenze d' opinioni, ma che l' attuale legislazione appartiene però a quei rari Parlamenti che non conoscono partiti. Tutti stanno senza distinzione pel diritto legale del Paese, e quel potere che vuol distruggere la costituzione, non dispone di alcun partito in questa Camera. L' Ungheria, chiude l' oratore, non diverrà mai una Provincia austriaca.

Dopo Simonyi prende la parola *Augusto Trefort* a favore dell' indirizzo. Egli si dichiara per la completa eguaglianza di tutte le nazionalità e confessioni (in quest' ultimo rapporto, ei desidera che nell' indirizzo sia fatta esplicita menzione degli Israeliti). Relativamente alle circostanze croate, dice però, che siccome non vi sono confessioni privilegiate, non vi debbono essere neppure privilegiate nazionalità. Anche questo oratore si estende sugli oggetti della tariffa doganale dell' Ungheria e dei paesi ereditari. Del rimanente, vi è un' altra via che conduce al benessere materiale del Paese, e questa è la via della libertà, e se saremo liberi, saremo anche ricchi!

La chiusa dell' odierna seduta ebbe luogo con la parlata di *Buzna.* Le ultime parole di essa erano però dirette alla Camera già vuotata di una buona metà dei suoi membri, i quali seguirono l' esposizione dell' oratore con segni d' ilarità.

Buzna parlò assai del diritto e della dignità dell' uomo, e si estese in astratte deduzioni su i principii della libertà, e dopo aver messo alla prova in tal guisa per un' ora e mezzo la pazienza dell' Assemblea, e che era prossimo a parlare ai seggi vuoti, richiama in fine a sè la generale attenzione parlando del Concordato. Ei censura l' alienato *jus placeti*, poichè fin a tanto che la chiesa cattolica è dipendente dal Papa, lo Stato, se non vuol soffrirne danno, non dee rinunziare al diritto d' ispezione sulla chiesa. Il Concordato non venne conchiuso per la liberazione della Chiesa, ma onde reprimere il liberalismo del clero ungherese (vivi applausi). Infine l' oratore tenta di opporsi alla mozione di Deak per l' Indirizzo, e propugna la Risoluzione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 maggio.* Sono già compite le discussioni relative alla nuova legge sulla stampa. Nel progetto furono mantenute rigorosamente le massime propugnate dal Ministero.

*Zagabria 22 maggio.* La rimostranza a S. M., letta nell' odierna seduta della Dieta provinciale, per la soppressione dell' inquisizione contro i Dalmati Wagolov e compagni, arrestati in

seguito a reati politici, venne approvata; la relazione del comitato centrale per rispondere al rescritto [illegible] ai [illegible] della città di [illegible] Dalma[illegible] [illegible] discussi[illegible] [illegible] part[illegible] [illegible]no favorevo[illegible] all'[illegible] una su[illegible] S. [illegible] per ottenere [illegible] [illegible]zione [illegible] [illegible]nga [illegible]sa anc[illegible] D[illegible] e vi si [illegible] pri[illegible]ordinate nuove elezioni per la Dieta provinciale in base al regolamento elettorale croato-slavone, [illegible] pon[illegible] la vera tendenza del popolo dalmata riguardo all'unione colla Croazia; solo pochi oratori parlarono per una votazione mediante il suffragio universale. Il Bano comunicò in mezzo a grida di *evviva* ch'egli soppresse l'inquisizione incoata contro alcuni maestri del ginnasio di Fiume per certi articoli, contenuti in parecchi giornali, contro il già consigliere scolastico Yarz.

Domani continueranno i dibattimenti sulla relazione del comitato centrale.

*Zara 23 maggio.* Arrivarono jeri qui il cav. Petrovich, presidente, e il podestà Bajamonti, vice-presidente della dalmata Dieta, reduci da Vienna, apportatori di fondate speranze, che appagano il voto della generalità dei Dalmati. Le immense indescrivibili manifestazioni di questa commossa, giubilante e grata popolazione, protratte a tutta notte e fino alla partenza per Spalato di Bajamonti, furono tali quali mai si videro fra noi. *(O. T.)*

**Italia.** — *Milano 22 maggio.* Oggi poco dopo le 10 del mattino, la fabbrica di alcool posta in Viarenna, fu invasa da una mano di forsennati, i quali sotto pretesto che il consumo di grani adoperati nella fabbricazione sia cagione di un supposto incarimento del pane, si posero a devastare lo stabilimento, e avrebbero appiccato il fuoco, se la truppa accorsa e la guardia nazionale non lo avessero impedito. L'ordine è ora ristabilito; abbiamo però da deplorare alcuni feriti.

*Napoli 20 maggio.* Il Giornale ufficiale pubblica vari proclami del principe di Carignano che constata le importanti riforme compiute, ringrazia gli Italiani delle provincie napolitane per l'appoggio prestatogli; gli invita di fare altrettanto con Ponza di San Martino. Ringrazia la guardia nazionale pel patriottismo mostrato nel mantenimento dell'ordine. Loda l'esercito cui toccò la difficile impresa di reprimere la reazione. Testimone delle gesta della marina sotto Gaeta, rammenterà con soddisfazione d'averla avuta sotto il suo comando.

— *Altra del 21.* In un proclama il conte Ponza di San Martino si propone di agire con forza ed energia mercè l'unita azione di tutti i buoni. Invoca il concorso del paese. Promette di migliorare l'andamento dei pubblici servigi, di provvedere alla prosperità morale e materiale di queste provincie. Fedele osservatore delle leggi e dell'intenzione del Governo, rispetterà e proteggerà la libertà dei diritti di tutti.

— *L'Italia* di Napoli racconta che le guerriglie borboniche si avanzarono sino a Monte Sant'Angelo, la famosa montagna, dove Garibaldi si apparecchiò per prendere Gaeta. E dice che quelle guerriglie irrompono dalle frontiere pontificie, sorprendono i posti della guardia nazionale, devastano, saccheggiano, uccidono, commettono insomma eccessi d'ogni maniera.

**Francia.** — *Parigi 22 maggio.* Il Principe Napoleone venne nominato *Grand Orient* dai Framassoni francesi.

— Il *Pays* smentisce che lord Cowley abbia fatto delle osservazioni sulle forze navali della Francia nella Siria troppo numerose.

— La squadra russa lasciava Kronstadt il 21 per la costa della Siria.

*Marsiglia 22 maggio.* Da Bairut si ha in data del 10: Il caimacan cristiano di Kavan avrebbe data la sua dimissione.

La Porta ricuserebbe di confermare le sentenze di morte contro Kurschid bascià e il capo dei Drusi.

Il contegno dei Turchi è inquietante.

— Il vescovo di Marsiglia è morto.

**Germania.** — *Monaco 22 maggio.* La conferenza di Würzburg non ha l'incarico di nominare un comandante supremo per il corpo di esercito degli Stati medii, ma unicamente di stabilire un regolamento sui trasporti e sulle sussistenze militari. La scelta d'un comandante supremo resta riserbata ad un'epoca posteriore.

**Spagna.** — *Madrid 21 maggio.* Le Cortes portoghesi furono aperte jeri.

**Turchia.** — *Costantinopoli 15 maggio.* Il sultano è stato gravemente ammalato. Lo stato delle finanze ha impedito il viaggio consigliato. La carta perde l'80 per 100. Nuovi affissi a Costantinopoli minacciano l'insurrezione generale. Dichiarano, che i Musulmani ed i Cristiani uniranno i risentimenti e risparmieranno soltanto il visir e Ruchdi. Ci fu una manifestazione pulacca. Lavalette sforzossi di attenuarla.

— L'effervescenza nella Grecia e la propaganda antidinastica raddoppia.

— Nella mattina del 14 a Bairut circolava la notizia che il celebre capo dei Drusi, Said-Bey Djemblad, il cui processo ha fatto tanto chiasso, sarebbe morto nella sua prigione. Condannato per aver preso parte nei massacri dei cristiani, la sua condanna capitale, chiesta dalla Francia, era stata sospesa dietro reclami dell'Inghilterra. Ora si vuol supporre da alcuni che la Porta si sia sbarazzata di lui con un assassinio.

**America.** — *Nuova-York 11 maggio.* 10 mila separatisti marciano su Washington. Washington è preparata.

## Cronaca locale.

La *Sferza* del 13 corr., con quella beffarda presunzione con cui vuol discorrere anche di cose che non conosce, nè è al caso di valutare, dedica nel suo primo articolo altre 27 righe agli Elettori di Fiume, che nella seconda votazione eseguita non ha guari per i Deputati alla Dieta croato-slavona, sembra non abbiano corrisposto agli intendimenti della *sapientissima Sferza.*

Dessa esprime la speranza di veder quanto prima inserito nella nostra Gazzetta un qualche articolo, comunicato al di lei indirizzo sul gusto dei precedenti, atto forse a farle toccar con mano quanto essa sia scipita quando crede di fare la spiritosa alle spalle altrui. — Noi però, senza attendere qualsiasi comunicato, le diremo frattanto per esclusivo conto nostro, che se intendesse, come ci sembra, azzeccar briga anche con la nostra Gazzetta, per quanto contrarii alle polemiche, non le invieremo, pari all'*Istriano*, i 62 soldi, perchè le di lei avventate osservazioni sulla città di Fiume non le riteniamo degne neppure di un meschinissimo obolo, ma procureremo bensì d'inviarle in concambio la giunta e la derrata.

Sappia di poi la *Sferza*, o chi per essa, che noi propugnando sopra un terreno legale i diritti incontestabili di questa nostra città, diritti che non ha guari furono pure sottoposti con tutta franchezza da apposita sua Deputazione ai savii riflessi del nostro Monarca, non ci faremo imporre alcunchè nè dal giornalismo inspirato, nè da certi picchiapetti politici che spacciano la fedeltà a seconda del torna-conto, e che diverrebbero chi sa cosa quando mancasse loro il tozzo che li sfama!

In quanto poi al tamburello ed al piffero che la *Sferza* ci invia per festeggiare le nostre prodezze, sarebbe cosa molto più adatta a tenerseli per sè medesima, aggiungendovi [illegible] sopra più la *trombetta*, onde accompagnar [illegible] qualche [illegible] *Fanfare* i suoi articoli.

## Dispaccio Telegrafico

*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 23 mag Corso di chiusa in V. A. | 24 mag Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 140:25 | 139:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 141:— | 140:— |
| Zecchini imperiali | 6:69 | 6:66 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:— | 80:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | [illegible] | [illegible] |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 777:— | 783:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 177:50 | 178:30 |

## Ultime Notizie.

*Pest 23 maggio (ore 9 di sera).* Il Barone Vay viene atteso qui questa sera; si dà molta importanza al suo arrivo. Una edizione separata del *Pesti Napló* e del *Magyarország* narra su di un accaduto di Zagabria, che in occasione di una gita della Società di canto di Karlstadt, il popolo croato fece una grandiosa dimostrazione a favore dei fratelli ungheresi. Il Popolo avrebbe minacciato di distruggere Zagabria, se non si veniva spiegata la bandiera ungherese come simbolo dell'unione con l'Ungheria. *(Fortschritt.)*

*Pest 23 maggio.* Giulio Andrassy tiene un discorso a favore dell'indirizzo, accompagnato da vivi segni d'approvazione; egli analizza il discorso imperiale del trono al Consiglio dell'Impero, e conchiude che l'Ungheria non può domandare meno, nè può chiedere di più di quanto esprimono i motivi addotti da Deak. Se però da Vienna venisse offerto di meno, l'Ungheria rimane irremovibile nelle sue domande. Quindi parla Szaplongay per la Risoluzione, ma senza effetto. *(Oest. Z.)*

*Pest 23 maggio.* Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, il conte Andrassy constata la posizione della Dieta di contro al Monarca nel complesso del Regno; noi vogliamo tutti, dice l'oratore, le leggi del 1848, nè più nè meno. Era un'illusione il credere che l'Ungheria e la Croazia entreranno volonterosamente nel Consiglio dell'Impero. Il Consiglio dell'Impero è un legame, che tenuto stretto diviene una catena da schiavi, e rallentandolo diviene nullo. L'Ungheria non è rivoluzionaria; essa vuol mantenere l'unione personale: l'Austria ha la scelta su questa base, o di porsi in accordo i suoi con i nostri interessi, o di usare la forza. Egli vota per la proposizione di Deak. La seduta continua. *(Oest. Z.)*

*Belgrado 23 maggio.* Omer pascià è giunto, e partirà oggi per Mostar.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Nuova-York** *14 maggio. La Virginia è bloccata completamente. Charlestown, Savannah ed Orleans verranno pure bloccate nel corso della settimana. Le truppe federali hanno occupato Baltimora, in cui fu proclamato lo stato di assedio.*



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 27 Maggio 1861. N. 120.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:30** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 27 Maggio 1861.*

## Gli avvenimenti in Croazia.

Su i fatti avvenuti in Croazia a favore dell' unione con l' Ungheria, già accennati nelle ultime notizie del precedente nostro numero, il *Pesti Naplò* reca la seguente corrispondenza pervenutagli dal Castello Ozal:

A Carlstadt esiste già da parecchi anni in quà una grandiosa Società di canto nazionale. Circa trenta membri di questa Società fecero la Domenica di Pentecoste una gita al romantico castello di Ozal, di proprietà del Conte Gustavo Batthyany.

Le carrozze erano adorne di bandiere nazionali croate, parecchi dei membri della Società di canto portavano il mantello rosso dei Seressani e la berretta rossa. Noi, nel castello, ebbimo contezza di questa gita appena che la Società di cui parliamo remigava all' insù della Culpa, cantando una canzone nazionale. Con indicibil piacere ascoltavamo dalle finestre del castello le armoniche note della canzone croata. Finalmente verso mezzogiorno la Società volse i suoi navicelli di ritorno, e si pose dipoi alla mensa preparata dall' albergo della Signoria all' ombra di un viale. Dopopranzo verso le ore 3 si sparse la voce che gli abitanti montani di tutti i dintorni venivano a torme verso *Ozal*.

Dapprincipio credemmo che quella folla, ascendente a parecchie centinaja di persone, volesse dar motivo a qualche festa nazionale; ma qual meraviglia non fu la nostra, allorchè giunti sul luogo ci accorgemmo che i tratti alterati di quella gente, postasi in semi cerchio, faceano prevedere un qualche spiacevole avvenimento. Dopo una pausa tranquilla, che perdurò alcuni minuti, uno del popolo si avanzò verso un membro della Società di canto, di nome Palle, e lo invitò a nome del popolo di vuotare un bicchiere alla salute dell' Ungheria. Palle rispose negativamente, ed offerse dal proprio canto a quell' uomo un altro bicchiere di vino. Quest' ultimo però rispose: "Oggi nessuno di noi beve, e vogliamo rimaner sobrii„ e nel frattempo il popolo raccolse fra un sordo romorio dei sassi per l' attacco.

La tempesta era prossima a scoppiare, allorchè i quattro ingegneri ungheresi, qui occupati per la regolazione urbariale della Signoria Ozal, intervennero tra popolo e società di canto. Il popolo chiedeva gridando, che la società consegni tosto le bandiere croate, ed i mantelli rossi e berrette ed altri vestimenti nazionali, quai segni di ribellione, e che s' innalzino delle bandiere nazionali ungheresi. Allorchè però alcuni membri della società di canto rifiutarono la consegna di questi oggetti, minacciando persino di produrre reclami in Giudizio, il popolo si scagliò furioso contro di essi, e devesi ringraziare all' intervento dei quattro ingegneri ungheresi se la gran massa non seppellì sotto una pioggia di sassi la società di canto. In meno di alcuni minuti le 60 bandiere incirca, i mantelli rossi, le berrette ecc. erano lacerate in minuti pezzi, cui il popolo calpestava coi piedi, sputandovi sopra.

Le carrozze furono rovesciate, e gli assaliti che non giunsero a salvarsi nel castello, furono percossi a sangue, per cui si debbono ringraziare gli abitatori del castello, intervenuti con pericolo di vita sul luogo, se i membri della società di canto non furono fatti a pezzi. Più tardi ci informammo dei motivi di questo inesplicabile avvenimento. Ci venne risposto: Nell' anno 1848 la disgrazia del paese incominciò appunto nella stessa maniera; inallora il Bano Jellacic mandò fuori una schiera di cittadini di Carlstadt con le stesse bandiere e vestimenti; fu sparso molto sangue, il fratello divenne l' assassino del fratello, e da quel tempo la maledizione di Dio posa su di noi. Ora si vuol ripetere la stessa ed identica cosa, ma noi non confidiamo in altri che in Dio, e nessuno ci condurrà sul ghiaccio; guai a chi ora toccasse un solo capello al fratello ungherese!

Si teme un generale movimento, poichè la gente si espresse persino di voler distruggere Zagabria, come il nido della loro disgrazia ecc. Siccome in tal modo è posta in pericolo la sicurezza delle persone, si teme che venga proclamato lo stato d' assedio. Quale amara lezione per la nazione!

Secondo notizie da Zagabria, il popolo chiede che venga inalberata la bandiera Ungarica in segno dell' unione.

Il *Pesti Naplò* in una annotazione a questa lettera dice: Nel mentre dettiamo queste parole, ci riesce impossibile di esprimere i nostri sensi di dolore, nel vedere che fra il bravo, leale ed attivo popolo croato vi siano delle persone che poterono dimenticare che nella bandiera ungherese non istà scritto già "violenza e vendetta„ ma "legalità e fratellanza;" — ma noi non potremmo a meno di esprimere che la responsabilità per queste scene pesa innanzi a Dio ed al mondo su coloro che dodici anni sono avvelenarono i sentimenti di un fido popolo affratellato. Fratelli croati! datevi vicendevolmente la mano; a qualsiasi classe apparteniate, sappiate che voi e noi abbiamo un solo sale, un solo pane, un solo diritto!

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

(*Seduta del 23 maggio*)

Il Presidente della Camera dei Deputati, dopo avere annunziato nell' odierna seduta parecchi altri reclami sull' attuale forzoso incasso delle imposte, fa continuare la discussione sull' Indirizzo.

Il primo oratore era il Conte *Giulio Andrassy*, il cui discorso venne ascoltato dalla Camera con grande attenzione, ed interrotto di spesso da segni di approvazione. Egli crede che la missione della Nazione sia quella di constatare nella sua prima dichiarazione la propria posizione verso il Sovrano e verso la Monarchia austriaca. La chiara esposizione di questa medesima situazione è accennata nel Progetto d' indirizzo di Deak. Noi domandiamo il nostro diritto legalmente sanzionato, e potremmo sperare che il Monarca vorrà rinvenire in questo diritto la base che non ha trovato nella forza materiale. Questa speranza però non si accompì, poichè nel discorso del trono diretto il 1. maggio al Consiglio dell' Impero, venne accennata la Patente di febbraio come base della futura politica governativa. I Consiglieri di S. M., che estesero quel discorso della Corona illusero tanto S. M. che sè medesimi, e la pubblica opinione dell' Europa; mentre vollero far credere che da parte dell' Ungheria e della Croazia sia sperabile un favorevole scioglimento della questione del Consiglio dell' Impero. Oggi però l' Europa può già giudicare sino a qual punto sia giunta questa asserzione riposta nel discorso della Corona. La Dieta croata si è esternata su di ciò da sè medesima, nè rimane adesso altro che l' Ungheria segua quell' esempio. L' oratore spiega dipoi come in Austria non vi siano che due possibilità: od Unione ed assolutismo, o Dualismo, il quale soltanto può render possibile in Austria la Costituzione, e solo in quest' ultimo caso è possibile l' unione dell' Ungheria *con* l' Austria. Nel discorso della Corona è detto, che tutti i popoli dell' Austria diedero espressione al desiderio che l' unione fra i diversi paesi della Monarchia sia mantenuta. Questa unione la desidera anche l' Ungheria. La differenza esiste soltanto in ciò che noi desideriamo una unione che sia durevole ed inalterabile, mentre i partigiani dell' idea del complesso dello Stato desiderano un legame che non promette nessuna durata, e che a senso del desiderio della maggioranza può ad ogni momento esser cangiato, di manierachè l' esistenza della Monarchia rimarrebbe sempre in forse, poichè tosto che questo legame venga teso diviene una catena da schiavi, e se all' opposto viene rilasciato, diviene nullo.

Oltrediciò gli altri popoli della monarchia possono assicurare la loro attuale costituzione soltanto in allora che essa venga riconosciuta come basata su diritti storici; come possono però credere, che i successori dell' attuale Sovrano manterranno la loro parola, se questi lacera i trattati che i suoi antenati hanno conchiuso con l' Ungheria. L' esempio della costituzione di Marzo li renda accorti. Si rimprovera a torto l' Ungheria, che essa conta sull' aiuto straniero; essa non conta che sul proprio diritto, se poranche è convinta del resto che la moderna diplomazia impedirà con tutto il peso della sua morale considerazione il ritorno di uno stato che renda impossibile in Austria la costituzione. L' Ungheria ha sempre presa gran parte alle lotte del progresso; essa difese la civilizzazione cristiana contro la barbarie ottomana, essa partecipò anzitutto alle lotte di riforma, e lotta attualmente per la costituzione contro l' assolutismo, ed in tal rapporto la Nazione ungherese ha ancora un grande avvenire. All' opposto di quanto sostengono i nostri nemici, noi non cerchiamo le garanzie della nostra nazionalità nè in oggetti esteriori, nè persino nella nostra lingua. Noi siamo attaccati alla nostra nazionalità per l' idea della libertà che vi è inseparabilmente connessa. L' orgoglio degli ungheresi non è già quello che i loro Avi conquistarono questo paese, ma perchè seppero conservarlo libero, e che tutti i figli di questa terra divennero liberi sotto la loro guida. L' oratore espone dipoi come la posizione dell' Austria in qualità di grande Potenza sia meglio assicurata col dualismo che coll' unità.

Presso Vilagos non andò perduta soltanto l' indipendenza ungherese, ma anche l' austriaca. L' obbiezione, che col ripristinamento delle leggi del 1848, si provocherebbero di nuovo gli avvenimenti del 1849, non è affatto ammissibile. L' oratore non vuol entrare in recriminazioni, nè ridestare le passioni, ma rammenta soltanto due fatti che caratterizzano il principio e la fine della rivoluzione. La nomina di Jellacich a Bano della Croazia ebbe luogo un giorno prima della con-

ANNO I. Martedì 28 Maggio 1861. N. 131.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.
Per Fiume al Mese . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . „ 3:50
Semestre . . . „ 7:—
Un Anno . . . „ 14:—

Le associazioni cominciano al 1. e 16 d'ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 20 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . f. 4:80 V. A.
Semestre . . . „ 9:60
Un Anno . . . „ 17:20
Pell' Estero Un Anno . . . „ [illegible]
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Fiume, 28 Maggio 1861.**

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

*(Seduta del 24 maggio)*

Gli oratori che debbono prendere ancora la parola nella discussione posta all' ordine del giorno, hanno una missione più difficile di coloro che li precedettero. L' oggetto di cui si tratta è già stato perorato dalle più splendide capacità oratorie della Camera, e furono prodotti tanti motivi a pro e contro la proposta Deak, che non è sì facile l' addurre nuovi argomenti.

L' odierna discussione viene aperta da *Ladislao Besenedy*, il quale passa anzitutto a disegnare quel punto dell' epoca ora trascorsa, *in cui* l' Ungheria, ridestata da un' apparente morte, anelava alla convocazione della Dieta, poichè trascinata dal lungo letargo, non rinvenne più nulla della sua antica costituzione. Null' altro, dice l' oratore, ci è rimasto di contro al potere che il diritto, ed al primo difficil passo non dobbiamo portare alcuna taccia a questa sacra ed unica nostra arma. Quanti sistemi son tramontati da 12 anni a questa parte, pria di esser entrati bene in attività! Quante migliaja di paragrafi sono stati annichiliti dalle burrasche dei tempi! Qual garanzia abbiamo che non sparisca presto anche il Diploma di Ottobre? — L' oratore si diffonde quindi nel descrivere i tempi fiorenti, che spuntarono per i piccoli Stati costituzionali, e passa ai rimproveri ingiusti che si fanno all' Ungheria. Gli avversarii dell' Ungheria rammentano cioè che il sangue tedesco deliberò l' Ungheria dal giogo ottomano, ma dimenticarono però in questo rimprovero, che questo sangue germanico, sparso nella guerra ottomana, lo fu al certo più nell' interesse germanico, anzichè in quello dell' Ungheria. Del resto questo debito, se era tale, venne compensato già da lungo tempo dall' Ungheria, la quale sparse il proprio sangue in tante guerre che furono condotte in esclusivo interesse della Germania. Un altro rimprovero è quello, che le istituzioni ungariche non corrispondono allo spirito dei tempi, e che l' Ungheria vuol opprimere i non Maggiari. Chi sostiene un tale assento, prenda meglio ad esaminare le leggi del 1848, e vedrà che esse stanno a livello del più elevato liberalismo. Io desidero che si esprima direttamente che conserveremo sempre l' integrità delle leggi del 1848, e che non siamo inclinati affatto a partecipare al Consiglio dell' Impero viennese. — L' oratore si unisce pienamente alla mozione di Deak, e desidera solo che il regolamento delle interne circostanze dell' Ungheria non venga accennato soltanto di volo, ma elaborato con precisione.

*Takai Mor* ebbe dipoi la parola e perorò per la Risoluzione. Il discorso di questo distinto scrittore produsse generale sensazione, e dopo che lo ebbe finito si accorse da ogni lato a seco lui congratularsene.

Egli incominciò col pronunciare alcune parole di quella stima ed amore che gli inspira il celebrato Deak, e si dichiara pure pienamente inteso con le sue idee; peraltro la sua coscienza non gli permette di approvarne la forma. Mentre egli accenna, che ogni parola qui pronunciata possede la forza di un fatto, confuta le tre accuse che si sono prodotte contra gli avversarj dell' Indirizzo, e persiste a non doversi mandare alcuno scritto in Austria, in un paese che può dimostrare bensì dei patriotti boemi, ungheresi, slavi e polacchi, ma non austriaci. Io non ricorderò — continua l' oratore — qual terribile sbaglio si è fatto verso di noi, ma non posso tacere che la politica dell' Austria ha esercitato un' importante influenza all' estero. È meglio sottoporsi ad una momentanea sofferenza che correre incontro ad una certa fine. Perchè non è qui presente fra noi la nostra terra sorella, la Transilvania, a cui stanno attualmente a petto tante lagnanze come a noi? Forse si pensa, invece che vendere Venezia, di vender la Transilvania ai Turchi!... Teniamo con ferrea forza assieme, e pensiamo che il Sovrano ci darà tutto o nulla; nel primo caso un indirizzo abbasserebbe il Sovrano, nel secondo abbasserebbe la nazione! Non desideriamo che l'Austria risusciti l' Ungheria, poichè dessa vive, nè era mai morta. Il Governo è caduto in un terribile sbaglio se riguarda il dualismo qual sua rovina; il dualismo converte lo Stato in un Gigante con due vigorose braccia, l' unità in uno storpio che cerca la propria morte. È mio vivo desiderio che ogni classe e confessione godano eguaglianza di diritti, perchè in diverso caso non dovremmo nè potremmo pretendere in essi le virtù di cittadino ungherese.

Passando poi alle conseguenze che potrebbe attirare a sè l' Indirizzo, l' oratore rammenta al Consiglio dell' Impero viennese, che vi convochi gli Ungheresi soltanto in allora che sarà curioso d' imparare a conoscere il "Nessuno„ anche tradotto in ungherese (entusiastici eljen). Se non si daranno pensiero per la nostra Risoluzione, in allora convocheremo tutti i Deputati dei nostri Paesi vicini, e l' Austria dovrà in allora mostrarsi apertamente o conciliativa o smascherata con le sue opinioni assolutiste. I fratelli polacchi e boemi nel Consiglio dell' Impero, che pell' energico contegno che addimostrano contro quegli oratori centralisti, s' attirano le più calde simpatie, potranno rinvenire i motivi pei quali gli Ungheresi non gli appoggiano in quella lotta, nella circostanza, che oggidì si tratta soltanto di rendere impossibile questo immaginario Consiglio d' Impero, lo che si ottiene nel modo più facile col non parteciparvi. Poichè nella sua sì tanta estensione questo Consiglio è difficile che possa vegetare ancor molto, ma è certo all' incontro che il suo scioglimento seguirà quanto prima da sè medesimo. L' oratore chiude con le parole: "Se si trattasse di porsi contro al nemico, in tal caso la destra e la sinistra di questa sala non saranno altro che le due Camere di uno stesso cuore„ (entusiastici eljen).

*Kiralyi Pál*, opina che ognuno dovrà farsi involontariamente la domanda, perchè dopo tanti anni cade in mente appena oggi all' Ungheria d' inviare un Indirizzo a Sua Maestà? La politica austriaca fiorisce di colpi macchiavellici, e si può dirla "un pescare nel torbido„. Egli descrive gli sforzi con cui in Austria si vuol opprimere ogni nazionalità. Esprime dipoi il vivo desiderio che ben tosto anche quegli Apostoli dell' Ungheria che sono obbligati a vivere su suolo straniero, possano occupare i loro posti; e si unisce a coloro tutti che hanno perorato per l' eguaglianza dei diritti di tutti gli ungheresi, senza differenza di religione o di nazionalità, non meno che al contenuto ed alla forma della mozione Deak.

Dopo breve pausa prese la parola *Bano Giuseppe* che appoggia con animate parole la Risoluzione. L' antico detto "Vox populi, vox Dei„ non è una vana supposizione. Poichè mentre i singoli cadono indeboliti e stanchi, una nazione porterà sempre a buon fine la sua giusta causa. Egli getta uno sguardo retrospettivo sulla storia degli ultimi dieci mesi, ove si vide in conflitto la legalità con l' assolutismo, la dignità con la bassezza, e crede che si dovrebbe disperare, se non fosse solo "che il buon cielo preparerà da questi impacci un migliore avvenire anche al nostro paese„.

Enumerando dipoi le ingiustizie sofferte da ten secoli a questa parte, e le sofferenze sopportate per 150 anni sotto il giogo ottomano, egli opina che sarebbe ormai tempo che l' Austria, quand' anche non per rispetto alle leggi, ma in riflesso al giuramento prestato, lasciasse cadere anche nel suo proprio interesse un principio che ha seguito infruttuosamente per tre secoli. Chiedendo la piena libertà di ogni abitante ungherese, l' oratore si unisce bensì al contenuto della Risoluzione, ma parla contro la forma. Allorchè S. M., continua l' oratore, fece il giro dell' Ungheria, la riceva fummo sorprese per capriccio e disprezzo. Chi sa come suonerà la risposta al nostro Indirizzo. Negli ultimi dodici anni abbiamo assai sofferto, ma nulla dimenticato.

*Tisza Vilmos* ritiene per suo sacro dovere di esprimere la sua propria opinione nel senso della proposta di Deak, con cui va d' accordo in tutti i punti; ripone un peso speciale però nella conservazione di tutte le nazionalità, e fa risaltare in ispecialità l' amor di patria degli Slavi in Ungheria (entusiastici eljen). Porgiamo ai nostri fratelli in Croazia ed a Fiume la nostra mano; dessi non hanno al certo dimenticato quali sacri vincoli ci legano insieme, nè credono al certo che i trascorsi malaugurati 12 anni ci abbiano allontanati l' uno dall' altro. Sarà per noi un' ora sublime allorchè compariranno alla nostra Dieta.

*Podmanitzky Frigyés*, rammenta la battaglia di Mohacs, dopo la quale l' Ungherese pose in forse per la prima volta la sua indipendenza; unendosi alle idee di Deak, ma alle forme di Tisza Kolman, passa dipoi l' oratore alle circostanze degli ungheresi di contro ai loro nemici. "Si volle abbassarci, ed insultarci, ma coloro che ci tennero per barbari, ci vennero ben tosto incontro affabilmente. L' Austria novella incominciò a vacillare, ma noi non dimenticammo il passato, ma ci ricordammo dei tempi della nostra passiva resistenza, allorchè inalberammo adesso la bandiera del progresso. Passando poi all' eguaglianza di diritto di tutte le confessioni, ei dice: "Noi dobbiamo cancellare di faccia agli Israeliti le colpe dei nostri padri, non perchè son ricchi ed intelligenti, ma perchè sono uomini al pari di noi, che meritano la libertà quanto noi! (approvazione). Se gli Israeliti hanno formato fin ora delle caste, non era colpa loro, ma nostra! — Dopo che l' oratore ebbe parlato sul debito dello Stato, sulle cose urbariali, commercio e credito, termina col dire che la Dieta non può passare all' opera della restituzione del paese, fintantochè non sia completa.

L' ultimo oratore è *Olgyai Tito*, desso parla per la santità ed intangibilità delle leggi del 1848, che danno al Re quel che è del Re, ed al popolo quel che è del popolo, ed appoggia l' Indirizzo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 maggio.* Il regio inviato napoletano, Principe Petrulla, è partito ieri l'altro alla volta di Monaco per presentare i suoi omaggi al conte di Trani ed alla sua eccelsa sposa, la Duchessa Matilde in Baviera. Il principe è in pari tempo latore di due *chatoulles*, che contengono dei preziosi doni che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, inviano agli sposi. Da Monaco l'inviato napolitano partirà per Berlino e ritornerà quindi a Vienna.

— La prossima tornata della Camera dei signori avrà luogo il primo di giugno. La Camera dei Deputati si radunerà lunedì 27 corr.; però a quanto pare non tratterà che l'affare delle diarie pei Deputati, e s'aggiornerà quindi fino a venerdì.

— Secondo l'*Oesterreichische Zeitung* fu incamminata un'inquisizione nel Vorarlberg a motivo delle mene contro i protestanti.

**Italia.** — *Torino 22 maggio.* È morto ieri notte a Torino il sig. Filippo Delpino, capo del Corpo stenografico della Camera dei deputati. Menò vita operosa, scrisse fra altro uno dei migliori trattati sull'arte sua, e morì colla coscienza di aver fatto del bene a molti nel modesto suo stato.

*Altra del 24.* Il testo della petizione dei romani giungerà probabilmente doman l'altro. La petizione sarebbe presentata al Re Vittorio Emanuele dai signori duca Sforza Cesarini, Lorenzini e Silvestrelli; all'Imperatore Napoleone dai Principi di Piombino e Gabrielli e dal sig. Federich. Però crediamo che nulla siasi ancora stabilito definitivamente in proposito. Il Principe Gabrielli trovasi tuttavia a Roma, e non sappiamo s'egli e qualche altro degli individui sovraindicati accettino l'incarico.

— Le voci del prossimo sgombro di Roma per parte dei Francesi tornano a correre con maggiore insistenza: ma ci si dice ch'esse non hanno fondamento.

*Milano 24 maggio.* Molti sono gli arresti che vennero fatti in seguito ai deplorabili fatti dell'altro ieri. Sappiamo che, d'ordine del regio Governo locale, d'accordo col procuratore superiore di Stato, i giudici del Tribunale criminale, a ciò delegati subito dopo i primi costituti della Questura, alternandosi fra di essi il lavoro, continueranno gli esami senza dimora di giorno e di notte.

— La *Lombardia* d'ieri dà i seguenti ragguagli sulle misure, prese dalle autorità pei fatti di questi giorni:

La Questura cercò di rimediare all'evasione dei primi arrestati, catturando ieri e durante la notte molti colpevoli, alcuni dei quali si trovarono forniti di monete d'oro, altri in possesso di *revolver* e d'armi costose, che disdicono alle abitudini del semplice operaio. Qualche arresto si fece altresì di persone ree d'aver eccitato il popolo a sommossa, e, malgrado la riserva che ci è imposta dalle circostanze, possiamo dare la certezza che l'autorità riuscirà a trovare il bandolo di questa matassa.

Fin da questa mattina, si procedette all'istruzione del processo, che sarà condotto colla massima energia.

Frattanto sappiamo che le varie Autorità, alle quali incombe il dover di vegliare alla sicurezza dei cittadini, presero le più gagliarde disposizioni perchè abbia a mantenersi la ristabilita tranquillità.

A queste notizie della *Lombardia* noi siamo in grado di aggiungere che gli arrestati, fino alle 11 ore pom. d'ieri, 22, ascendono a 110.

*Napoli 23 maggio.* Nei dintorni di Castellamare si è riunita una schiera di circa 6 a 7000 armati, i quali, secondo asseriscono i giornali napoletani, derubano la gente dei contorni montani, col pretesto di combattere pel vecchio Governo.

*Palermo 23 maggio.* Il *Giornale Ufficiale* pubblica il seguente telegramma del governatore di Catania:

"Il paese è in perfettissima tranquillità. Il processo verbale fu rimesso ieri sera alle Corti, riunite in seduta permanente. A notte avanzata, mentre 49 arrestati portavansi al carcere, tre dei più cattivi tentarono di fuggire. La guardia nazionale fu costretta ad usare le armi: sette di quei tristi rimasero morti, gli altri sono sostenuti in carcere. Nessuna pubblica commozione per questi avvenimenti."

*Roma 22 maggio.* Un dispaccio diretto a Christen deluse la polizia di Napoli ed ei giunse a Roma.

Encicliche segrete sono uscite dal Vaticano per promuovere l'agitazione del Clero. La polizia francese sembra invigilare gli arruolamenti per il brigantaggio.

— Ci si dice che da qui a qualche tempo verranno formati tre grandi campi d'istruzione militari.

**Francia.** — *Parigi 22 maggio.* Lord Cowley è partito per Londra.

Dicesi che le dame del sobborgo San Germano abbiano offerto alla fidanzata del conte di Trani, la principessa Matilde, figlia del duca di Baviera, una magnifica croce in diamanti.

*Altra del 21.* La nova opera di Prudhon è apparsa. Tutti se la strapperanno, certo, di mano come avvenne dell'opuscolo del duca d'Aumale: il solo ostacolo che si opporrà a sì clamoroso risultato sarà la sua estensione; essa consta di due volumi assai compatti, ove la sua filosofia occupa una parte molto più larga dell'allusione politica, il che sarà per così dire, rispetto a taluni, una causa di disfavore. Il celebre pensatore conchiude nel suo lavoro — chi se lo sarebbe aspettato? — alla giustizia ed alla legittimità della pace.

*Altra del 25.* Il progetto di legge sulla stampa venne adottato dal Consiglio di stato francese.

I distretti dell'Erzegovina stanno soscrivendo una petizione al Sultano per chiedergli una costituzione.

Il legno francese *Tissot* è arrivato, il 22, a Ragusa.

Omer pascià è atteso a Trebigne.

Una divisione di fanteria della guardia imperiale di Costantinopoli è arrivata a Beirut.

**Inghilterra.** — *Londra 25 maggio.* Si hanno notizie da Nuova-York del 16 maggio. Il presidente Lincoln annunziò ai rappresentanti delle Potenze estere ch'egli troncherà le comunicazioni con qualsiasi Potenza che riconoscerebbe i commissari degli Stati ribelli.

**Russia.** — *Varsavia 23 maggio.* Gortciakoff è ammalato.

**America.** — *Nuova-York 11 maggio.* Il *Grande Orientale* ancoreggia presso Nuova-York. Il Governo è in negoziati per noleggiarlo e usarlo al trasporto di truppe.

La brigata del generale Frost della milizia del Missuri, composta di 800 uomini è stata catturata presso Saint Louis dai volontari federali. Giunti a Saint Louis la plebaglia scagliò sassi ai volontari, che fecero per ciò fuoco e ne uccisero 20.

— Il passaggio per Baltimora è ora libero.

— Non è vera la notizia d'una commossa di negri in Kentucky.

Si crede che 200,000 sieno i volontari che hanno offerto i loro servigi al Governo.

*Altra del 16.* I Virginiani hanno rapito le ceneri di Washington dalla tomba di Mont-Vernon.

Il governo federale ha notificato che cesserebbe le sue relazioni colle potenze, se riconoscessero i commissarii del Sud.

## Notizie diverse.

*** A Monaco si stampa un'opera di grande valore scientifico, cioè un atlante fotografico del sistema nervoso dell'uomo. Quest'opera che ci fa ammirare un nuovo progresso della fotografia, quando sarà completa consterà di dieci parti, contenente ciascuna dieci tavole colle relative spiegazioni. — Non è d'uopo di spendere parole per dimostrare l'importanza di questo lavoro, unico nel suo genere, e che torna in grande onore dell'arte fotografica e della città in cui viene compito.

*** A conforto dei pusilli che temono di commettere le loro rispettabili persone ai viaggi sulle ferrovie, pubblichiamo i seguenti cenni statistici i quali addimostrano, che di tutti i mezzi possibili di locomozione quello delle strade ferrate è il più sicuro ed il più scevro di quei rischi che loro fanno tanta paura. Eccovi questi cenni. Risulta dai rapporti ufficiali del governo inglese, francese e prussiano, concernenti il movimento dei viaggiatori sulle ferrovie e gli accidenti constati sulle medesime, che vi ebbe un morto sopra 4,500,000, ed un ferito sopra 381,000 persone, mentre calcoli analoghi istituiti sui viaggiatori trasportati in Francia dal 1846 al 1856 colle diligenze imperiali, danno un morto sopra 355,163 persone, ed un ferito sopra 29,872. — Havvi dunque pel viaggiatore in diligenza 12,5 volte più pericolo di perire, o di essere ferito, che per quello che viaggia sulle ferrovie. Capitelo una volta, o genti strambe! (Ec. Fr.)

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 17 Maggio. Orsola, moglie di Natale Dobrovich, possidente, d'anni 59, da retrocessione purulenta.

18 detto. Nata morta di Giuseppa e Domenico Bischof, d'iporamia. — Mattea ved. Pressich, contadina, d'anni 77, da marasmo senile.

19 detto. Antonio Rosner, sarte, ricoverato allo Spedale, d'anni 40, da lenta spinite. — Giovanna Zadel, giornaliera, ricoverata all'Ospedale, d'anni 23, da idrotorace.

20 detto. Giuseppe di Mattia ed Antonio Deffel, marittimo, d'anni 11, da cerebrite purulenta. — Maria di Luigi e Giovanni Gurcich, speculante, di mesi 8, da tetano.

21 detto. Catterina Rebuhatz, villica, d'anni 71, da tabe. — Maria, moglie di Giuseppe Schlaipach, impiegato, d'anni 52, da tisi bronchiale.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r.i pub. Borsa di Vienna.*

| | 26 magg. Corso di chiusa in V. A. | 27 magg. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 139:50 | 139:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 140:— | 139:80 |
| Zecchini imperiali | 6:65 | 6:63 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fi. | 80:— | 79:80 |
| Metalliche . . . „ 5 „ „ „ | 69:10 | 68:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 782:— | 781:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. | 181:20 | 177:30 |

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *27 maggio. La Camera dei Deputati ha votato un appuntamento di 10 fiorini al giorno per ciascun membro.*

## A V V I S I.

N. 1480.

### AVVERTIMENTO.

Nel mentre che il Pubblico viene reso attento al divieto di correre velocemente in Città con carrozze o carri, viene pure inibito a scanso di qualunque disastro il passaggio delle carrozze o carri per il Corso durante le ore, che vi suona la musica.

N. 78. (1)

Chi agirà in contrario a siffatte disposizioni, incorrerà nella pena di multa pecuniaria od arresto personale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 25 maggio 1861.*

Il Preside, Giudice, Reletore Capit. G. de St. G.

G. Martini m. p.

ANNO I. Mercoledì 29 Maggio 1861. N. 132.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

Per Fiume al Mese . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1, e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gli ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che, non oltrepassi, lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell'Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Ricorrendo domani la festa del* **Corpus Domini**, *il prossimo numero escirà Venerdì 31 corrente.*

---

***Fiume, 29 Maggio 1861.***

## La discussione dell'Indirizzo alla Dieta Ungarica.

***(Seduta del 25 maggio)***

Nella odierna seduta della Camera dei Deputati il Presidente esibì la copia della rappresentanza con la quale il Comitato di Doboka prega S. M. di non far immischiare gli uomini del Governo, forestieri, nelle cose ungariche, e di convocare i Rappresentanti della Transilvania alla Dieta ungarica. Destò molto sdegno il riferto del Comitato di Gran, e di Saros, nonchè della città di Gran in oggetti dell'incasso delle imposte. L'ultimo riferto contiene parecchi dettagli, come p. e. che una donna incinta venne scacciata col suo piccolo bimbo dalla sua abitazione, venendo obbligata di cercar rifugio presso altre persone. Dietro proposta di Francesco Kubiny, lo sdegno della Camera per le accennate circostanze vien preso a protocollo.

Nella continuazione dei dibattimenti sull'indirizzo ebbe pel primo la parola *Lodovico Beniczky*.

Nell'introduzione del suo lungo discorso ei dichiarò di non voler calcare il campo delle recriminazioni, poichè in tal caso avrebbe da parlare per molte settimane; si sente però obbligato, qual rappresentante di un Distretto elettorale settentrionale, pria di emettere il suo voto sulla questione, o l'Indirizzo o la Risolusione, di chiarire la Camera su quanto aggrava i di lui committenti, ed in quali oggetti attendono essere ajutati dalla Camera. Dopo una breve critica sulle direzioni in cui furono fatte le strade ferrate dell'Austria e dell'Ungheria, da cui fa la deduzione che nell'effettuarle si ebbero di mira tutt'altre vedute che gli interessi ungarici, accenna che i prodotti industriali dell'Ungheria slava settentrionale, fin tanto che possano giungere a Pest, divengono si cari, a causa del difficile trasporto, da non poter sostenere la concorrenza coi prodotti esteri, e che pello stesso motivo i cereali ritirati dall'Ungheria meridionale sono nei Comitati superiori sproporzionatamente cari, quanto nella distante Vienna. Oltre di ciò lo scavo delle miniere è pressochè annichilito, sebbene sia un fattore della civilizzazione, e che formi in pari tempo il forte legame che unisce gli Slavi con gli Ungheresi meridionali, che esercitano l'agricoltura. Nell'anno 1847 nel Distretto di Schemnitz si ebbe un prodotto di 1892 marche d'oro del valore di 694,000 fiorini, e 39,541 marche d'argento del valore di 924,000 fiorini, non in carta, ma fiorini d'argento; e durante gli ultimi 13 anni vennero trasportati a Vienna 22 milioni e mezzo di oro e di argento. Nell'anno 1858 lo scavo delle miniere ungheresi venne felicitato di una nuova legge austriaca unitaria, dietro la quale l'annuo prodotto diminuì considerevolmente. L'azione di questa si fu che le vallate in cui di solito lo strepito delle fonderie montanistiche era testimone giorno e notte di una instancabile attività, sono attualmente deserte, e gli stessi edifizii sono ridotti in rovine. I minatori avean creato delle Società di soccorso, dalle quali venivano assistiti i lavoranti indigenti, le vedove e gli orfani di quelli che sventuratamente perivano. Il Governo attirò a sè l'amministrazione delle medesime, esercitandola senza controllo. L'esito di ciò si è, che nelle casse di quelle Società non vi esiste più l'oro e l'argento versatovi, ma carte dello Stato. Il regolamento montanistico massimiliano si è riservato certi tratti boschivi dai quali dovea essere dato alle fucine il legname da fuoco a prezzi possibilmente bassi. L'attuale erario trovò opportuno di farsi illimitato proprietario di quei boschi, nè di osservare altrimenti gli anteriori riguardi.

La produzione del ferro, è bensì cresciuta, ad onta della nuova legge montanistica, e lo Stato sarebbe al caso di soddisfare da sè medesimo alle accresciute domande dacchè ha luogo la costruzione di tante strade ferrate. Ma senza farne preventiva domanda ai produttori del ferro, alcuni anni fa venne accordato repentinamente alle ferrovie di ritirare il ferro che loro abbisogna dall'estero verso un dazio moderato d'introduzione. Fu il Governo guidato in allora da principii di libero commercio, come esso addusse? No, certamente! Esso tagliò con ciò le arterie all'industria ungarica, onde ottenere pell'introdotto ferro, i dazi in argento. Tutti questi importanti oggetti potrebbero essere appianati dalla Dieta a vantaggio di quei dintorni, ma l'Austria attraversò anche ciò, poichè obbliga la Dieta ungarica ad occuparsi innanzi tutto di questioni di pubblico diritto.

Passando poi alla questione dell'Indirizzo, dichiara di non iscorgere in questa Camera alcun partito, poichè tutti i di lei membri stanno sul medesimo terreno della legalità. Sulla forma della prima manifestazione della nazione esiste bensì una diversità d'opinione, ed egli stesso dee votare per la Risoluzione, perchè la ritiene legale. Non è già persuaso che l'indirizzo otterrà il desiderato esito, per cui ritiene il miglior espediente quello di attenersi strettamente alle leggi, le quali alla fine debbono giungere a farsi valere. In fine l'oratore parlò pure sul Concordato, e sulla questione croata. Il *jus placeti* del Re d'Ungheria non è un limite pella chiesa cattolica, ma tende soltanto a far si che gli alti dignitari, sotto il pretesto di oggetti ecclesiastici, non seguino scopi politici. Se ciò spiacesse a qualche Vescovo, niuno lo obbliga a conservare anche in appresso la sua dignità, ma può rassegnarla. Il punto centrale della chiesa cattolica ungherese dev'essere il Primate ed Arcivescovo di Gran; se però non viene introdotto di nuovo il *jus placeti*, i cattolici dell'Ungheria si vedranno ben tosto sottoposti all'Arcivescovo di Vienna. — Ai croati offriamo fraternamente la nostra mano; se dessi non la accettano, non dobbiamo perciò sentirne rancore; però non è agire prudentemente se essi in luogo di appianare la riconciliazione, toccano e parlano continuamente degli errori del passato. Del resto l'avvenire della Croazia è indivisibile da quello dell'Ungheria, e gli attuali conduttori delle sorti della Croazia farebbero bene a prendere in considerazione piuttosto le disposizioni della maggioranza del Popolo, che seguirne qualsiasi altra per iscopi a noi ignoti, e difficoltare la riconciliazione. Questo discorso ascoltato con molta attenzione provocò in fine un grido generale di approvazione.

Prese quindi la parola *Emilio Jekelfalussy*, dimostrando il patriottismo dei tedeschi di Zipfer, ed espose che la legge montanistica introdotta nell'anno 1854 ha talmente ridotto lo scavo delle miniere, che nel Distretto di Schmölniz, di 800 cave, 400 sono abbandonate. Ei vota per l'indirizzo.

*Gedeone Tahdrky* accenna che il governo austriaco, non solo cangiò il danaro metallico in carta monetata, ma che volea uccidere persino lo spirito con frivoli surrogati, e qui si estese sulle perversità del sistema d'istruzione di Thun, il quale proibì persino l'istruzione sulla storia patria.

Egli spiegò come tanto gli uomini del Governo ungarico con considerevole abnegazione di sè medesimi, come anche i Comitati ebbero il solo scopo di riporre in vita l'interrotta continuità di diritto. Questa via deve esser seguita pure dalla Dieta, ed immediatamente dopo l'apertura della Dieta avrebbe pur esso votato per l'Indirizzo; ma dopo il discorso del trono tenutosi nel maggio, ciò gli è impossibile, e voterà per la Risoluzione sino a che i ministri austriaci non avranno finiti i loro sogni, e non vedranno che la fusione della Monarchia austriaca — quand'anche con un'apparenza costituzionale — è di fatto soltanto un sogno.

*Mihalyi Gabriele* tenne un energico discorso a favore dell'Indirizzo, asserendo corrispondere perfettamente alle leggi ungariche, che la Nazione esibisca i suoi gravami al Re. — Passando alla questione di nazionalità, dipinge i sentimenti fraterni che nutrono per gli Ungheresi i Rumeni abitatori del Marmaros e del Nord-est della Transilvania. Dessi non desiderano nè la Wolwodina, nè un separato territorio, ma chiedono che la loro nazionalità e la loro chiesa ottengano gli stessi diritti al pari delle altre nazionalità e chiese dell'Ungheria. I Rumeni al Nord-est della Transilvania si mostrarono sempre malcontenti che il Diploma Leopoldino non pensasse ad essi, collocandoli in una posizione illegittima. Essi bramano l'unione con l'Ungheria e vogliono tener saldo a questo principio; sarebbe però consigliabile di fare intraprendere le prossime elezioni dei Deputati già secondo la legge elettorale del 1848, poichè il censo attuale di 8 fiorini di diretta imposta fondiaria, toglie al maggior numero il diritto di votare.

La Camera manifestò con spessi segni di approvazione la sua simpatia per l'eguaglianza di nazionalità da introdursi, e rivolse dipoi la sua attenzione al discorso assai florido e poetico di *Francesco Domahidy*, il quale dice riconoscere la difficoltà della sua posizione, prendendo la parola come novello nella carriera parlamentare dopo che la Camera ebbe uditi tanti distinti discorsi durante queste discussioni. Del resto ogni battaglia non viene guadagnata soltanto dai generali, ma per lo più anche dai semplici soldati. Ei vota per la Risoluzione, e può tanto meno provare inquietudini per le conseguenze, poichè l'ardire è sempre la migliore politica di contro alla tirannia.

Con non meno calore e mordacità parlò di poi *Ferdinando Rugalyi*, incominciando il suo discorso nel seguente modo: Gli scaltri Europei danno di spesso agli Indiani un pezzetto di specchio pei loro preziosi prodotti, ed in Ungheria si tenta attualmente qualche cosa di simile. L'oratore è bensì persuaso che gli Ungheresi non si lascieranno allucinare, ma desta però dispetto

che si abbia potuto soltanto supporre che ci faremo eguagliare a quei capricciosi Indiani. Se questo tentativo non potesse disgraziatamente attira[illegible] 1849, lo [illegible] trovar[illegible]. Gli Austri[illegible] le n[illegible]zio[illegible]gi, ed ora [illegible] stituire [illegible] rzi [illegible] mutat[illegible] però [illegible] essere ridesta[illegible] meno che presso loro si dice: *la bourse et la vie*! Se fosse preceduta un'aperta confessione dei commessi falli, se fosse stata comprovata la sincerità delle date promesse, con la consonanza delle parole coi fatti, la fiducia fra noi potrebbe mettere nuove radici. Ma vile e basso sarebbe colui a' propri occhi, che aprisse il suo cuore alla fiducia fintantochè un elevato Generale, che è l'unica speranza degli Austriaci, il quale imparò a conoscere il valore degli Ungheresi, sia che combattesse con essi o contro di loro, oltraggia una metà della nazione chiamandola vile, e l'altra metà pezzente. Ci vien fatto rimprovero che presso noi domina la rivoluzione sotto il manto della lealtà. Se ciò fosse vero, si potrebbe chiamare il contegno del Governo viennese, che vuol annichilire la nostra costituzione, nientemeno che una legalità sotto il manto della rivoluzione. La circostanza che ci pone innanzi l'incoronazione del Re, non può sanare le nostre ferite. Ciò non di meno l'oratore vota per l'Indirizzo, in parte affinchè la Nazione si faccia innanzi agli autori delle nostre sofferenze di dodici anni, e parte affinchè sia offerta loro una novella occasione al pentimento, alla penitenza ed alla conversione. L'Indirizzo sarà tale soltanto in allora che produce favorevoli risultati; in caso contrario sarà un'accusa, che cita i nostri oppressori innanzi al tribunale dell'Europa, ove è certa la loro condanna. (Unanimi eljen da ambi i lati della Camera).

Anche l'ultimo oratore nell'odierna seduta, *Ladislao Tisza*, incominciò col dichiarare, che i suoi predecessori nei loro splendidi discorsi aveano esaurito tutti gli immaginabili argomenti, che la sua posizione diveniva perciò altrettanto difficile, ma che ciò non ostante non potrebbe limitarsi al semplice suo voto. Con voce commossa ricordò i tanti martiri che nell'anno 1849 furono giustiziati per aver difese le leggi del paese. Le sofferenze che la nazione dovette sopportare durante 12 anni, le erano predestinate, e ad ogni modo gli uomini di Governo viennesi meritano la nostra gratitudine per i meriti che si sono procurati per noi, senza e contro la loro volontà, dando motivo all'unione di tutti gli abitanti dell'Ungheria sotto la bandiera della costituzione. L'Austria, lo sente, che in faccia ad ad essa l'Ungheria è una potenza, e che è anzi la potenza più forte. Si viene a noi con un'apparente costituzionalismo, *qui ignotos fallit, notis est derisui*. L'Ungheria non può essere appagata però con altro che mediante il completo ripristinamento delle sue leggi. Di faccia alle passate oppressioni prestammo una passiva opposizione, ci attende la stessa missione, se l'assolutismo dovesse vibrare di nuovo su di noi il suo ferreo flagello.

In fine l'oratore fa un parallello tra le leggi ungariche e le dighe che difendono l'Olanda contro i furori dell'Oceano. Quelle dighe furono innalzate con molta fatica, ora però non abbisognano che di poca cura pel loro mantenimento, affinchè le fertili pianure del paese continuino ad esser difese. Di tal modo dobbiamo conservare pienamente intemerate anche le nostre leggi, poichè lasciandovi fare il benchè minimo vano, vi si introdurranno le onde distruggitrici ed inghiottiranno ogni cosa.

Dopo terminato questo discorso, venne levata la seduta.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 maggio.* Parlasi dell'imminente pubblicazione dello Statuto per le provincie Lombardo-venete.

*Altra del 23.* Da parte di un Deputato del Consiglio dell'Impero dicesi che verrà fatta una interpellanza in proposito all'aumento dei prezzi dei zigari. Il rincaro dei zigari importati trova bensì spiegazione sull'elevatezza dell'aggio; ma l'aumento di prezzo dei zigari di Virginia da 3 soldi e ½ a 4 ha d'uopo di una legittimazione, essendochè ebbe luogo senza l'approvazione del Consiglio dell'Impero, e che appartiene al novero delle imposte indirette.

— Le [illegible] Maestà l'I[illegible]erat[illegible] tric[illegible] no oggi [illegible]rteci) [illegible] cas[illegible] L[illegible]burg.

2[illegible] maggio. Nella S[illegible]uta di [illegible] del[illegible] Co[illegible]sione G[illegible]rale, si [illegible]ne pa[illegible] del noto eccesso avvenuto presso il castello di Ozal. La Radunanza conchiuse di fare domanda al Tribunale provinciale affinchè incammini una inquisizione sul luogo del fatto, e in caso mai la cosa dimostrasse un carattere politico, — di aggiungere all'investigazione il Giudice Superiore sig. Vranyczany. Contemporaneamente fu dato incarico al Giudice distrettuale di Ozal di usare di tutti i mezzi posti a sua disposizione pel mantenimento della pubblica quiete.

*Venezia 27 maggio.* I giorni 19 e 20 del corrente si sono sentite varie scosse di terremoto in Asolo, e nei dintorni.

Nessun sinistro si ha a deplorare, ma fu generale l'apprensione e lo spavento.

È voce vaga, che anche in Castelfranco ed altri siti di quel Distretto, limitrofo all'Asolano, siasi sentita qualche scossa; ma finora non ci pervenne alcuna relazione accertata. (*G. di Ven.*)

**Italia.** — *Torino 26 maggio.* Secondo il *Lombardo*, il cardinale Antonelli spedì una nota al governo francese interessandolo a voler indurre il nostro governo a mandar forze sufficienti negli Abruzzi per far cessare il brigantaggio che inquieta i sudditi pontificii.

— Il vice-governatore di Sassari pregò il giornale la *Costituzione* d'inserire in caratteri alquanto distinti la seguente dichiarazione:

"Superiormente autorizzato dichiaro essere completamente falso quanto si sta stampando in certi fogli a qualunque colore appartengano intorno alla pretesa cessione della Sardegna alla Francia, od a qualsiasi altra potenza, e che queste dicerie non hanno che il triste scopo di seminare la diffidenza verso il governo e la discordia fra i cittadini. La Sardegna è e sarà perpetuamente italiana.

Nel ringraziarla ecc.

Sassari 17 maggio 1861.

Suo dev. Servo
Il Vice-governatore *Racca*."

*Milano 24 maggio.* Nella giornata di ieri, e nella scorsa notte si eseguirono ancora numerosi arresti, per cui il numero di questi oltrepassa i 150: vuolsi che tanta copia di arresti provenga dalla scoperta di secrete fila, che ora sarebbero in mano della Questura; varie e molteplici sono le voci sulla qualità delle persone arrestate, e sul modo con cui vennero riconosciute; parlasi anche di un misterioso arresto di armi, e di molto denaro trovato in potere di qualche arrestato.

Pare che segnale di riconoscimento fra quelli del vasto complotto fosse una bacchetta di salice spellata fra le mani, e molti fra gli arrestati, all'atto del loro arresto, si davano premura di gettarla lontano da loro o nasconderla.

Così pure si afferma, con molta probabilità che sia vero, che ieri, verso le 11 pom., una mano di questi insorti, composta di 20 a 25 persone, tentasse di dar fuoco al gazometro, per cui si dovette chiamare a raccolta la guardia nazionale dei Corpi santi, la quale accorse immediatamente sul luogo e disperse ogni tentativo.

La *Gazzetta di Milano*, da cui prendiamo questi particolari, aggiunge che in possesso d'un arrestato, vennero trovate delle liste di persone, che si suppongono essere i capi del movimento: a lui inoltre dovevano essere consegnate le armi, che furono introdotte in Milano, ma che vennero in potere dell'autorità.

La città però e l'immensa sua popolazione, che nel primo momento fu compresa non tanto da spavento, quanto da indegnazione e d'orrore contro sì brutti eccessi, è assicurata e tranquilla.

— Il *Pungolo* di Milano scrive: Siamo assicurati che iersera fu ritrovato un fascio di bindelli gialli sui quali stava scritto: *Viva l'Austria, viva il clero, viva la Reazione!*

— Si legge nella *Lombardia*: Rileviamo da private informazioni, delle quali tuttavia non ci facciamo garanti, che anche a Lecco sia avvenuto un piccolo tumulto, e precisamente nel giorno che accaddero qui a Milano i disordini di Porta Ticinese. Gli operai del grande stabilimento serico Dell'Oro, che fu in questi giorni consumato da incendio, trovandosi privi di lavoro e di pane, si sarebbero ammutinati, ma senza recar offesa, a[illegible]ch[illegible]e[illegible]zi[illegible] scop[illegible]refis[illegible]o [illegible]direzione, [illegible]a g[illegible]rdia n[illegible]onale r[illegible]ci co[illegible] po[illegible] difficolt[illegible] se[illegible] il tu[illegible]to.

— [illegible]rivon[illegible] da M[illegible]o [illegible] *Per[illegible]a*: [illegible] le[illegible]re ch[illegible] c[illegible]ia[illegible] da [illegible]ania [illegible] ano [illegible] la città, [illegible] cui avemmo alcuni cenni dal telegrafo, non riferisconsi per nulla alla politica.

La *Liberta*, giornale catanese, annunzia in questo modo, in un foglio aggiunto in data del 20 corrente, l'origine di tali torbidi:

"Una mano di ladri, profittando del mercato settentrionale nella piazza Stesicorea, spinse un artigiano con la bandiera italiana, gridando: *Viva l'Italia, morte agl'infami.* Rapidamente fu arrestato; e in un interrogatorio ha nominato coloro che lo trascinarono al misfatto, e di subito anch'essi sono stati catturati.

"Un grido di altissima indignazione si elevò da questo popolo eminentemente cittadino. Le autorità hanno spiegato ogni zelo; la guardia nazionale in un momento fu tutta sotto le armi; la Corte criminale si è riunita in seduta permanente per istruire un istantaneo processo.

I quarantanove arrestati, quattro dei quali, in un tentativo di fuga vennero uccisi e tre feriti, sono accusati di aver preso parte a tali torbidi. Ora la giustizia informa, e gli arrestati ascendono a settanta circa. Vuolsi che la diminuzione del lavoro in taluni opificii abbia accresciuto in tale frangente il numero dei malcontenti.

Catania conta, come sapete, ottantamila abitanti circa. In questa città l'ordine pubblico fu solo mantenuto finora dalla guardia nazionale, non essendovi che 58 soldati. Un telegramma spedito ieri di qui a Palermo dal ministro dell'interno ordina che venga spedito a Catania un battaglione di truppa.

*Napoli.* — Nelle ore pom. del giorno 22 un lazzarone (forse impazzito ad un tratto) prese a correre per le strade di S. Agostino alla Zecca, e Pendino, gridando a tutta gola: Viva Francesco II. A questi gridi trasse moltissima gente, e indegnata e scandalizzata cominciò a dargli sulla voce prepotentemente, ma colui, ostinandosi nell'atto sedizioso, fu tosto segno all'ira popolare, sì che tutto pesto e in molte parti ferito mortalmente, andò miseramente a spirare ai gradini della Chiesa di S. Agostino. Ci addolora l'atroce scena; ma la raccontiamo, perchè si vegga quale simpatia trova anche nei quartieri più noti una volta per borboniche opinioni, il grido elevato dal disgraziato che ne fu vittima. (*Italia.*)

— Si dice che la notte del 17 siano stati arrestati a Napoli tutti i membri della commissione per la spada di Garibaldi, e ciò dietro l'istruzione del processo del colonnello ungherese Gall, fatto arrestare, come annunziammo, dal generale Türr.

La bomba che la sera del 14 corr. fu trovata a Napoli presso un portoncino rimpetto al teatro S. Carlo, conteneva 4 chil. di polvere da sparo ed aveva la miccia accesa.

Primo ad accorgersene fu un giovine caffettiere, che ne diede immediatamente avviso all'uffiziale comandante il picchetto dei granatieri di servizio al teatro, il quale recatosi tosto sul luogo, ne spense la miccia col piede.

**Francia.** — *Parigi 24 maggio.* Le notizie di ieri sull'ordinamento del Libano hanno prodotto un eccellente effetto e assai diminuite le apprensioni. Si prevede che, in fondo, il gran motivo di dissentimento tra la Francia e l'Inghilterra era l'occupazione della Siria. Questa occupazione cessata, è probabile che si pongano facilmente d'accordo. È noto già, per le risoluzioni prese il 22 a Costantinopoli, che il Libano avrà un governatore unico e cristiano. La Francia sarebbe inoltre disposta ad accettare per questa provincia il candidato dell'Inghilterra Kazen; essa proporrebbe di stabilirvi un governo costituzionale con 2 Camere, l'una alta, i cui membri sarebbero nominati a vita, l'altra elettiva, per 5 anni. Codesto governo costituzionale abbraccerebbe tutte le nazionalità, Drusi, Maroniti, Metuali, Armeni, ecc. Dimanierachè i Maroniti, i quali sono nel Libano e ascendono a 150 mila, disporrebbero di un maggior numero di voti riguardo degli altri; ma almeno ogni nazionalità sarebbe rappresentata nelle Camere, e potrebbe

deliberare sulle questioni d'interesse generale e su quella che più specialmente la riguardasse. Tuttavia, nonostante codeste guarentigie di tranquillità e codesta forma d'amministrazione abbastanza liberale, la popolazione del Libano non è molto rassicurata. I cristiani temono sempre un nuovo scoppio del fanatismo mussulmano dopo la partenza delle truppe francesi.

— Annunciasi, come emanante dal ministero dell'interno, un progetto di legge sulle tariffe delle linee telegrafiche per le provincie. La tassa sarebbe uniforme: un franco pei dispacci nello stesso dipartimento, due franchi per un punto qualunque in Francia. Sarebbe una vera rivoluzione nelle abitudini circa le corrispondenze, di quale produrrebbe forse risultati analoghi al ribasso delle tariffe per le poste. È evidente che gli incassi dell'amministrazione dei telegrafi saranno triplicati per ciò.

**Inghilterra.** — *Londra 26 maggio.* In un banchetto del Lord Mayor, Cambridge parlò in senso amichevole alla Francia. Fould disse che, dopo versato il sangue insieme in due gloriose guerre, è impossibile che i soldati delle due nazioni rivolgano le armi gli uni contro gli altri. Esistono due guarentigie di pace: il trattato di commercio e l'esposizione del 1862.

**Isole Jonie.** — *Corfù 7 maggio.* Togliamo dal *Diavoletto* la seguente corrispondenza:

*Lodevole Redazione!*

Nel pregiato suo giornale che ha sempre e validamente propugnata la causa della civiltà, e che eminentemente distinguesi per ispirito di tolleranza e di conciliazione, spero si vorrà dar luogo ad un giusto sfogo d'indignazione per il delitto di lesa umanità consumato in pieno secolo XIX, ed all'ombra di un governo protettore che vanta principii liberali, e vuol essere modello di incivilimento. Egli è pur troppo notorio come fra noi pertinacemente si conservino molto barbare costumanze, turpi avanzi del medio evo e del paganesimo, e come sotto alcuni rapporti noi siamo tuttora divisi di ... dal ... nente d'Europa, la quale rischiarata dalla radiante luce di un salutare progresso, ha oramai sancite dovunque le massime di benefica tolleranza che affratella fra loro gli individui tutti della società appartenenti ai diversi culti. Si ha già altre volte, avventuratamente con alcun profitto lamentato in codesto ed in altri giornali il deplorevole fanatismo religioso che qui predomina a danno degli Israeliti, i quali vengono generalmente trattati poco meglio dei Paria delle Indie. Chi ha qui soggiornato per qualche tempo sarà informato dei saturnali che si fanno in odio agli ebrei nell'epoca della vigilia della Pasqua. Ne ommetteremo per brevità la triste descrizione che ci farebbe rivivere nei malaugurati tempi dell'inquisizione. Le dirò soltanto che alle umiliazioni passate in consuetudine annuale, i poveri Israeliti erano, se non rassegnati, almeno avvezzi a subirle come la legge del più forte.

Ma a disdoro dell'umanità, a ludibrio d'ogni legge divina ed umana, quest'anno la barbarie fu portata al colmo, e il delitto fu sì enorme, sì ributtante, si orrendo che ci troviamo costretti a far appello a tutta la stampa onesta di ogni paese, perchè solennemente lo detesti, lo stimmatizzi, ed alzando la sua possente voce, chiami la società a rivendicare uno dei più sacrosanti diritti dell'uomo, sì infamemente conculcato: *la inviolabilità del sepolcro*. Ecco il fatto:

Nella notte del 3 al 4 maggio corr. il cimitero israelitico di Corfù, venne invaso da una turba di forsennati, la quale ebbra di odio e di crudeltà, disfogò il suo brutale furore sulle tombe, asilo sacro ed inviolabile presso tutti i popoli della terra. All'indomani quel campo di riposo, dinanzi al quale caddero sempre infrante le ire di partito ed il fanatismo, presentava il più lurido, il più straziante spettacolo. Le lapide sepolcrali, parte ridotte in pezzi, parte rimosse e gettate lungi, e le rimanenti tutte sconquassate ed insudiciate con ogni lordura; ossa umane dissotterrate e ignominiosamente sparse al suolo; tutto insomma portava l'impronta di una devastazione recente da sacrilega mano operata. La mente rifugge dal soffermarsi su questa desolante scena d'orrore. Sinora non si rinvennero gli autori del misfatto; ma si dovrebbe credere che il governo inglese, il cui onore ci va di mezzo, non si darà pace sinchè non li abbia scoperti e severamente puniti a solenne esempio di giustizia, e di ciò tanto più gliene incombe un sacro debito, in quanto la pubblica opinione di tutto il mondo incivilito non mancherà di mandare un grido unanime d'orrore e di ribrezzo contro l'atroce fatto. La violazione dei sepolcri fu un gran sacrilegio anche presso i popoli pagani, e come si potrebbe tollerarlo a' giorni nostri e presso un popolo che proclamasi maturo all'indipendenza e che vuol entrare nel nesso di un regno costituzionale dove tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge, e dove ogni culto è rispettato?

Preghiamo intanto i pubblicisti d'ogni nazione di registrare nelle loro colonne quanto fu da noi esposto, onde coadiuvare ognuno secondo le proprie forze ad un'ampia riparazione del gran torto recato alla moderna civiltà, ai principii morali e religiosi, alla dignità umana, al secolo del progresso.

**Germania.** — *Breslavia 24 maggio.* La classe per l'abolizione delle prestazioni personali non accorda per principio che la proprietà della terra passi ai contadini mediante riscatto, ma ammette soltanto le scritture di affitto a perpetuità.

**Spagna.** — *Madrid 26 maggio.* La Spagna conserverà il suo rappresentante presso Francesco II, anche questi resterà in Italia.

## Cronaca locale.

Jerialtro verso le ore 11 di notte attraversava le principali vie della nostra città una locomotiva a vapore, fabbricata nella locale Fonderia Metalli, che da quella fabbrica conduceva su apposito carro sino alla Fiumara, onde esservi imbarcata, una caldaia del peso di 150 centinaia.

Era bello il vedere la precisione e la prontezza con cui si lasciava dirigere sulla strada comune, or più or meno piana, quella locomotiva, che potrebbe recare gran vantaggio alle comunicazioni ed al commercio qualora si adottasse idoneamente pel trasporto di merci e passeggieri ove non vi sono ferrovie.

Siamo invitati da parecchie parti a esternare il desiderio che nell'attuale stagione, specialità, lo stradale della Fiumara fino al Pubblico passeggio dello Scoglietto, venga meglio e più spesso bagnato, di quanto suol avvenire, poichè la continua polvere che vi si innalza, oltrechè insopportabile, è nociva alla salute.

## Notizie diverse.

⁂ Scrivono da Parigi 18 maggio alla *Gazzetta di Milano*: Vi annunzio una grande cospirazione. Non vi spaventate perchè trattasi semplicemente di una Società che vuole abolire l'abuso del tabacco. In quest'associazione, molto numerosa, si contano delle grandi illustrazioni. C'è avvocati, medici, magistrati e persino consiglieri di Stato. L'intenzione è certamente buona, come è buona quella delle celebri Società di temperanza, le quali, tra parentesi, non hanno per nulla aboliti gli ubbriachi nè le osterie. È ben vero che Carlo Fourrier ha scritto: "Popolo che fuma, popolo che perisce"; è ben vero che Voltaire, Rousseau, Mirabeau e tanti e tanti hanno successivamente anatemizzato il tabacco; Stendahl ha pur saputo dimostrare che l'apatia turca, i sogni tedeschi misticamente nebulosi, la pigrizia spagnuola, la grassezza soffocante olandese, e infine la volubilità francese, sono conseguenze inevitabili della scoperta di Nicot; credo nullameno, che l'amministrazione delle finanze, e soprattutto i fumatori, seguiteranno l'una a numerare le virtù odontalgiche del tabacco, gli altri a fumarne deliziosamente i prodotti. Sapete che cosa rende all'Imperatore francese la regia del tabacco in un anno, detratte le spese? Cento cinquanta milioni! I fumatori saranno sempre sotto l'egida del Governo.

⁂ *Un cannone mostro.* — Questo cannone rigato del sig. Lynall-Tomas è il più grande di tutti quelli che sono stati costrutti fino ad oggi, ed è stato già sperimentato con un risultato brillantissimo, lanciando nientedimeno una palla del peso di 174 libbre, con una carica non minore di 25 libbre. Non si è ancora misurata la portata del tiro, ma la sua celerità iniziale della palla fu sì grande che restò sì lungo tempo in aria, sicchè la portata deve essere stata enorme, ben superiore a tutte le portate eseguite. I cannoni di Armstrong e di Whitwort non hanno ancora lanciato che palle di 80 e 100 libbre. Delle misure prese di poi hanno provato che la portata della nuova palla oltrepassava i 10 kilometri.

⁂ *Fotografia.* — Anche la fotografia avrà in questo anno a Parigi l'onore dell'esposizione. Quindi i fotografi tanto francesi che d'altre nazioni fanno a gara ad eseguire nuovi lavori onde concorrere a quella onorifica mostra, lavori che faranno testimonianza dei progressi di quest'arte meravigliosa, e mercè cui aggiungerà quell'eccellenza che in un non lontano avvenire le è ripromessa.

⁂ *Statistica.* — Il prof. Dietrici, direttore dell'ufficio di statistica a Berlino, ha pubblicato negli annali dell'Accademia di quella città, i risultati delle sue recenti ricerche sulla attuale popolazione del globo. In questo scritto oltre i suoi computi sul numero totale degli abitanti che egli crede circa 1,288 milioni, il sullodato professore calcola che il numero delle differenti razze umane sia il seguente:

Razza Caucasea 369 milioni, razza Etiopica o Negra 190 milioni, Americana indigena 1 milione, malese 200 milioni.

Le religioni principali il prof. stesso le divide come segue:

La religione cristiana in generale 335 milioni, la giudaica 5 milioni, le religioni asiatiche 600 milioni, la maomettana 160 milioni, il politeismo 200 milioni.

Delle popolazioni cristiane 170 milioni appartengono alla Chiesa cattolica romana, 80 milioni al Protestantesimo, e 36 milioni alla chiesa greca.

## Ultime Notizie.

*Napoli 27 maggio.* Nell'occasione della fiera annua, delle bande di assassini comparvero nel sobborgo di Sora, e minacciavano di penetrare in città. Le guardie nazionali e le truppe respinsero gli assassini a 3 miglia di distanza. A mezzogiorno il fuoco continuava.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *28 maggio. Nell'odierna Seduta della Dieta, il Deputato Antonino Zichy, tenne un discorso rimarchevole per lo spirito di conciliazione che vi traspirava; egli raccomanda una pacifica transazione; biasima il regnante pessimismo, che impedisce una soluzione felice. Dice oltreciò, che sarebbe cosa ingiusta il dubitare sulle serie intenzioni costituzionali dell'Imperatore.*

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 23 maggio. Piroscafo aust. Benkovi, di ton. 123, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri — **Trieste**

Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri — **Lussino**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, C. Hesse, con colli, pacchi e passeg. — **Trieste**

Brik inglese. Kanagora, di tonn. 242, Filippo Romerich, vuoto — 

Bark russo, Ledis, di tonn. 545, Fed. Müller, con salsapariglia — 

Scooner aust. Palma d'Oliva, di tonn. 131, Venceslao Scarpa, vuoto — **Venezia**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri — **Zara**

Il 28 detto. Brigantino sardo. Salvatore, di tonn. 138, Agostino Schiaffino, vuoto — **Ancona**

**a Segna** — **provenienti da**

Il 17 maggio. Brik aust. Romana, di tonn. 329, A. F. Zupar, con zavorra — **Marsiglia**

Il 18 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri — **Fiume**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri — **Zara**

Il 23 detto. Brigan. aust. Nuovo Giuseppino, di tonn. 164, ... Loncarich, con zavorra — **Marsiglia**

Il 24 detto. Bark aust. Carolina, di tonn. 369, G. F. Stuparich, con zavorra — **Lussin P.**

Il 25 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri — **Fiume**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 22 magg. Piroscafo aust. Benaco, di ton. 123, Andrea Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 23 detto. Bark aust. Barba Zvane, di ton. 420, Giovanni D' Ancona, con legnami . . . **Livorno**

Brik pont. Ida, di tonn. 138, Franc. Scoponi, con legnami e chivi catramati . . . **Civitavecchia**

Brigantino sardo, Francesca, di tonn. 209, A. Dodero, con pastieri e legn. **Genova**

Il 25 detto. Brigantino pont. Arturo, di ton. 133, Giovanni Vidas, con legnami **Civitavecchia**

Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi, e passeggeri . . . **Zara**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, C. Hesse, con colli, pacchi e passeg. **Trieste**

Il 27 detto. Brigantino pont. Lilla, di tonn. 187, G. B. Cauzzi, con legnami . . . **Marsiglia**

Il 28 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

**da Segna** — **spediti per**

Il 18 maggio. Brig. aust. Ricordati, di ton. 304, A. Gramenuda, con doghe . . . **Marsiglia**

Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 20 detto. Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 25 detto. Brik aust. Guglielmo, di tonn. 274, Lorenzo Blasevich, con doghe . **Marsiglia**

Brigantino aust. Ardito, di tonn. 214, F. G. Vianello, con legnami . . . „

Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 27 mag. Corso di chiusa in V. A. | 28 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . . | 139:— | 138:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . | 138:50 | 138:25 |
| Zecchini imperiali . . . | 6:63 | 6:60 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:00 | 80:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 66:66 | 69:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | [illegible] | 787:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 177:70 | 179:30 |

---

N. 79. (1)

## Sono da darsi a mutuo

**verso sicurezza tavolare, circa fior. 10,000** V. A. in partite di fior. 2000 e più cadauna. — Da insinuarsi presso l'Avvocato

**Pietro Dabalà.**

---

N. 81. (1)



---

N. 80. (1)

## AVVISO.

Volontaria Vendita di due piani 2.° e 3.° nella Casa marcata col N. 31 sita nella Città vicino la Polveriera, di assoluta proprietà del Venditore, fabbricati dallo stesso avanti alcuni anni, valutati dal pubblico Civico Ingegnere, in allora Adamo Olf, fiorini 1693 kar. 20 M. di C., liberi da qualunque siasi minimo aggravio, *verso pronti contanti.*

Dal sig. E. Rezza si può rivolgersi per sapere il nome del Venditore, con cui si potrà contrattare.

Giacchè questa Casa signoreggia da tutte le quattro parti, e da due suoi piani, massimamente poi dal terzo si può vedere il mare, tutta la Città, ed i suoi contorni, gli amatori di bella vista approfitteranno di questa vendita.

---

N. 1480. N. 78. (2)

## AVVERTIMENTO.

Nel mentre che il Pubblico viene reso attento al divieto di correre velocemente in Città con carrozze o carri, viene pure inibito a scanso di qualunque disastro il passaggio delle carrozze o carri per il Corso durante le ore, che vi suona la musica.

Chi agirà in contrario a siffatte disposizioni, incorrerà nella pena di multa pecuniaria od arresto personale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 25 maggio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. a. St. G. **G. Martini m. p.**

---

N. 37. (4)

**I. R. Priv. Prima**

**Società Triestina di Assicurazioni**

# AZIENDA ASSICURATRICE.

È un fatto comprovato dall'esperienza, che tra le istituzioni a cui diè vita il progresso dei tempi e le provvide cure del bene materiale dell'umanità, gli *Istituti d'Assicurazione* occupano senz'altro un posto eminente, e che la loro pratica utilità giunse a guadagnarsi ben tosto l'**universale** estimazione e riconoscenza. Fra i più popolari di questi Istituti d'Assicurazione appartengono quelli contro i *danni cagionati dall'incendio, dalla grandine, perdita di merci* ecc. ecc. Però in questi ultimi tempi un altro importantissimo ramo di questa istituzione che influisce beneficamente sulla sorte domestica e delle famiglie, vale a dire l'*Assicurazione sulla vita*, ha preso uno slancio ben meraviglioso, e dalli splendidi risultati offerti agli assicuranti e rispettivi interessati, dovrebbe estendersi talmente da acquistare la preminenza su tutti gli altri rami delle Istituzioni di sicurtà.

L'*i. r. priv. Società Triestina di Assicurazioni*, **Azienda Assicuratrice**, *la più anziana Compagnia d'Assicurazione* negl' i. r. Stati austriaci, rivolge i suoi speciali intenti all'importante ramo delle *Sicurtà sulla vita* con tutti quei vantaggi si generalmente riconosciuti pei suoi assicurati, ed i relativi suoi affari si dividono in *Assicurazioni*

### A) su casi di morte:

1. sopra assicurazioni di capitali verso premi annui;
2. sopra assicurazioni di capitali entro un tempo determinato, verso il pagamento di un premio da pagarsi una volta tanto;
3. sopra assicurazioni di capitali dopo un'epoca determinata, verso eguali premi da pagarsi vita durante;
4. sopra assicurazioni di capitali dopo un determinato numero di anni, verso premi complessivi;
5. sopra assicurazioni di capitali verso limitata durata del pagamento dei premi;
6. sopra assicurazioni di capitali o rendite a favore di persone giovani;

### B) su casi di vita:

1. sopra assicurazioni di capitali per dote o provvedimento di persone giovani;
2. sopra assicurazioni di rendite a favore di persone giovani mediante depositi di capitali;
3. sopra assicurazioni di capitali verso deposito di capitali una volta tanto o verso annui premi;
4. sopra assicurazioni di rendite od interessi vitalizi per capitali depositati una volta tanto;
5. sopra assicurazioni di rendite protratte, che incominciano dopo un prestabilito numero d'anni;
6. sopra assicurazioni di rendite mediante pagamento di premi annuali per un tempo limitato;
7. sopra assicurazioni sulla vita d'una destinata persona, con restituzione del premio se coloro che vengono provveduti muoiono prima dei rispettivi provveditori.
8. sopra assicurazioni di rendite per destinate persone, e restituzione dei premi nel caso di morte menzionato al punto 7.

La Compagnia d'Assicurazione **Azienda Assicuratrice** assume qui oltreciò assicurazioni terrestri:

### 1. Contro i danni dell'incendi:

a) Sopra edifizi o parte di essi.
b) Sopra masserizie ed oggetti d'ogni specie, come: mobili, abiti, biancheria, ordegni, utensili di agricoltura, animali ecc. ecc.
c) Sopra depositi di prodotti terrestri, cereali, depositi di merci ecc. ecc.

### 2. Contro i danni elementari:

Sopra oggetti viaggianti per terra e per acqua, verso i **più modici premi.**

La circostanza che il citato Istituto d'Assicurazioni esiste già dall'anno 1823 in piena ed estesissima attività, dovrebbe servire di eloquente prova per la **solidità** di esso, e rende superflua ogni ulteriore disamina sui motivi della fiducia che da pressochè 37 anni a questa parte il pubblico gli accorda.

La sottoscritta **Agenzia principale** del predetto Istituto d'Assicurazioni in *questa città* è pronta ad effettuare nel modo il più sollecito tutte le qui accennate Assicurazioni, ed a partecipare verbalmente od in iscritto ogni relativa informazione.

**L'Agenzia Principale in Fiume**

dell'I. R. Priv.

**AZIENDA ASSICURATRICE IN TRIESTE**

**Carlo Sporer.**

---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 31 Maggio 1861. N. 132.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:80** V. A. |
| **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 31 Maggio 1861.*

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

(*Seduta del 27 maggio*)

La lettura del Protocollo della precedente seduta provoca un piccolo dibattimento che merita di essere accennato. Si trattava cioè di quel passo che esprime la disapprovazione della Camera su i dettagli inviati dalla città di Gran, relativamente al forzoso incasso delle imposte mediante il militare. Alcuni vogliono adottare la parola *disapprovazione*, altri la parola *sdegno*. Dopo prolungata discussione, Deak fece la proposta mediatrice di usare ambo i termini, e venne quindi accettato ad unanimità il seguente testo:

“ La Camera esprime la sua disapprovazione su gli *sdegnosi* avvenimenti. „

Indi si passa alla questione posta all' ordine del giorno.

Il *Conte Szecheny Dionisio*, riferendosi ad un esempio adattato alcuni giorni or sono nella Camera dei Comuni alla Convenzione francese, la quale pronunziò il detto: Vadan perdute piuttosto le Colonie che il loro principio, desidera che l' Ungheria non abbia a seguire la politica della Francia, ma ad imitare gli Inglesi, i quali non tengono cotanto pertinacemente ad un espresso principio, se con ciò fosse posta in pericolo l'esistenza dello Stato. La Dieta ungarica non si è riunita soltanto onde creare nuove leggi, ma precipuamente per sanare una malaugurata ferita. La nazione ungarica, nota per i di lei principii realisti, non ha un Re incoronato; le imposte illegalmente prescritte vengono incassate forzosamente; l' integrità del paese è lesa; presso i nostri organi di sicurezza vi sono sempre in attività i gendarmi, e dalla Dieta la Nazione si attende un riparo a questi inconvenienti, al quale oggetto il grande patriotta Deak additò la miglior via. L' oratore s' unisce perciò alla proposta di Deak. Se l' Indirizzo otterrà o meno un qualche esito, la Dieta avrà sempre adempiuto verso S. M. ad un dovere di civiltà, che non può avere almeno nessuna cattiva conseguenza. Il rimprovero infine che vien fatto ai di lui compagni d' opinione, dicendo che si vogliono abbassare con una preghiera probabilmente inutile, è ingiusto, poichè non può essere chiamata preghiera il ricordare ad alcuno che adempia i suoi doveri convenzionali.

Il *Conte Karoly* che parlò di poi, disse: Ogni secolo ha da combattere le sue sanguinose battaglie. Nei secoli passati la religione era il pomo della discordia dei popoli, nell' attuale la nazionalità e la libertà sono in lotta contro l'assolutismo. L'oratore, spiegando che l' Ungheria si pone non contro l' Austria, ma contro il Governo, getta uno sguardo su i Principi liberali ed assoluti dell' Europa, e tocca pure la questione Orientale. Questa secondo le sue vedute non può essere sciolta altrimenti, che mediante soluzione o partizione, come la Polonia, che innalza oramai, qual Davide, la pietra contro la Russia Golia. Parlando di poi su i tre punti d'appoggio di ogni Stato, cioè sulla politica estera, sul militare e sulle finanze, e raccomandando all' Ungheria un contegno passivo, l' oratore si dichiara per la Risoluzione. Per mezzo di questa, è vero che non parliamo a nessuno, ma chi ci vuol udire, ci capirà bene. Vi ebbe un tempo in cui non ricorremmo soltanto agli Indirizzi, ma perfino alle petizioni; qual esito ebbero però? Vi hanno qui fra noi due membri di quella Deputazione, che a suo tempo volea consegnare all' Imperatore una Petizione; ma l' Arciduca Alberto la licenziò con le parole: Sapete, miei Signori, che giocate la vostra testa!

*Kazinczy Sàbor* ricorda all'Austria il proverbio orientale: “ Se taluno ha sulla propria casa un tetto di vetro, non dee gettar sassi sulla casa del vicino. „ L' oratore passa quindi a tratteggiare i motivi e le conseguenze della rivoluzione del 1848, dietro il cui esito infelice ogni Ungherese si rassegnò, è vero, ma ad onta che sembrasse che persino Iddio ci avesse dimenticati, non dimenticammo noi stessi nè la nostra patria. L' Austria, continua l' oratore, vuole a tutti i costi essere la nostra benefattrice; diciamo invano che ci basta la nostra antica costituzione, e che non vogliamo far uso alcuno della sua generosità. In un opuscolo del sig. Schmerling veniamo adulati con una mano, l' altra ci serra nel pugno. Per altro nè l' onta od il dileggio, nè i colpi di pugnale dei tiranni possono farci deviare dal sentiero del diritto, poichè il sappiamo, che è del pari colpevole il cedere alcunchè della legge, quanto il sorpassarla; quindi l' oratore dirige alcune parole agli abitanti del di là della Leitha: Fra i *tedeschi* da noi odiati non intendiamo parlare nò degli abitanti tedeschi dell' Ungheria, che si mostrarono meritevoli del nostro affetto mediante il loro patriottismo, nè della grande Germania, di cui ammiriamo i fatti e le opere stampate.

Ma vi è in Austria una specie di tedeschi, che son nati *ex officio*, cresciuti nel *Bureau*, che vivono fra le carte, e si seppelliscono fra gli atti. Questi tedeschi, che si ritengono per missionari della civilizzazione, che pari ad una torma di locuste visitano tutti paesi, e che dal Tago sino alla Neva offrono i loro servizi ad ogni popolo soltanto per mantenere la vita; che danno al migliore offerente quel poco di cuore e di cervello che hanno, e fra i quali, un avvocato diviene assai facilmente un eroe da barricate, un ministro, un alterego, e che dando loro nelle mani un paese lo riducono a piacimento; ed allorchè hanno felicitato il mondo con le loro assurde fantasticherie, allorchè hanno disseminato dappertutto il seme delle loro meschine idee, si recano di poi col loro rosario a Roma, ove la croce diviene la loro unica speranza, poichè conoscono che le loro azioni non potrebbero esser perdonate che da un Dio: questi sono i tedeschi che odiamo! Questa specie di tedeschi, che di secolo in secolo fanno rintuonare su noi la campana funebre, e che con tutte le armi, e specialmente con la penna intendono tagliarci l' onore, questi tedeschi odiamo noi!

Passando quindi alla questione di nazionalità ed al procedere intollerante dei tedeschi contro gli Slavi, l' oratore chiude col dire, l'Ungheria è e sarà. (Kazinczy che soffre d' un incomodo al cuore, fu preso per tre volte durante il suo discorso da una specie di svenimento, per cui v' ebbero delle lievi pause, senza poterlo indurre però a troncare la sua lunga parlata che fu accompagnata da vivissimi segni di aggradimento).

*Ballagi Mòr.* Al nostro fianco lotta il diritto, e se dev'essere, anche il braccio; del resto non abbisogniamo di alcun' arma, poichè *suis stat viribus libertas.* Noi dobbiamo far dominare qui il freddo intelletto e non il cuore, poichè in diverso caso non si udirebbe altro che il tuonante grido di dolore dei sanguinosi 12 anni trascorsi. L' oratore paragona le attuali condizioni dell' Austria verso l' Ungheria con le scaramuccie di due eserciti che esplorano le vicendevoli posizioni, ed intendono respingere l' un l' altro dal sicuro terreno che occupano. La politica della resistenza, continua l' oratore, è la più felice, poichè si dee lasciar tempo alla malevolenza fintanto che sboccia e porta i frutti, e fintanto che si apra da sè stessa il sepolcro. Se coloro che desiderano un Indirizzo mi domandano chi dovrebbe rispondere alla Risoluzione, io dico: Nessuno! Noi non abbisogniamo di parole, ma fatti. Noi dobbiamo riottenere la nostra costituzione, le leggi del 1848, un ministero responsabile, e veder qui rappresentate tutte le nazionalità. Se non si ha prestato orecchio alla logica dei fatti, si darà tanto meno attenzione all' Indirizzo concepito con altrettanta logica. Io voto perciò per la Risoluzione.

*Hurkár Antal* parla per la proposta di Deak nel senso della *Restitutio in integrum*, e chiarisce la posizione dell' Austria dal punto di vista della politica estera.

*Zzarnay Imre*, che si estende sulle relazioni dell' Austria verso l' Ungheria, e flagella fortemente gl' impiegati del cessato sistema, non si dichiara nè per la proposizione di Deak, nè per la Risoluzione, ma desidera che venga inviato un Indirizzo al Re Ferdinando V come al vivente capo coronato dell' Ungheria. Se ciò non ha luogo, ei vota per la Risoluzione. L' oratore chiude con le energiche parole, che possa inaridirsi la mano di chiunque semina odio e litigi fra le varie nazionalità!

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 maggio.* Nella tornata della seconda Camera di domani, seguirà una discussione importante sull' inviolabilità dei deputati.

È intempestiva la diceria della pubblicazione dello Statuto veneto.

— Schuselka pubblicò una *brochure* in forma di lettera aperta a Deak, la quale ottenne uno straordinario successo. A quest' ora ne furono venduti più migliaia di esemplari.

— Jerlaltro nelle ore pomeridiane ebbe luogo un consiglio di ministri che durò parecchie ore.

— Il segretario della legazione inglese signor Dunlop è giunto qui da Pest.

— Si dice che in una prossima seduta del Consiglio dell' Impero verrebbe fatta una interpellanza relativamente alla regolazione dei dazi dell' Elba. È parimenti in vista una proposta per l' abrogazione del bollo su i Giornali e della tassa d'inserzione. (*Fortschritt.*)

**Italia.** — La *Perseveranza* pubblica la lettera, che il Vescovo di Bergamo, monsignor Speranza, indirizzò al Municipio che lo invitava ad intervenire alla festa nazionale del 2 giugno. In essa dichiara che “se, come privato, si farebbe coscienza di non prender parte alla funzione, come Vescovo sente il dovere di proibirla in qualsiasi chiesa della sua diocesi, fosse anche in giuspatronato„.

— Scrivono alla Perseveranza da Roma 22 ...ria, che colà è stata scoperta una trama ...l' Imperatore Napoleone, e siccome la co... ...e aveva vaste ramificazioni, così furono ...dini d'arresto contro varii personaggi, ...fuggiranno, vista la tempesta.

...aggio. Avant'ieri verso le ore ...venuta in Pistoia nella fabbrica ...uale è proprietario e diret... ...curati, presso il Prato di ...one di una caldaia, nella ...foro a bagno maria.

...sione del Parlamento di Torino, e che il medesimo abbia intenzione di andare a Londra dopo essersi trattenuto nella capitale francese quanto sarà necessario.

— L'ambasciatore turco da Parigi va a Berlino, credesi per cose politiche.

— Il Moniteur dei 25 osserva che molte popolazioni sono assai più indietro dei loro governi nella via della libertà. Così, continua quel giornale, mentre vediamo il governo austriaco proclamare i principii di una liberale tolleranza, fa senso lo scorgere una Comune del Vorarlberg ...

...vorrebbe togliere loro l'uso di questa lingua nelle scuole, incorrerebbe in quel peccato, che commisero i maggiari, quando nella loro nazionale esaltazione, sconoscendo nelle altre nazioni quell'amore, che loro stessi professano pella loro madre lingua, spinsero i croati a varcare nel 1848 con mano armata la Drava, ed a spargere il sangue fraterno su quei campi, ove fino allora regnava l'affetto, l'armonia e la concordia. — Forse che i fiumani non dovrebbero sentire pella loro lingua quell'attaccamento, che nutrono i croati? I croati, che pretendono di avere dei di...

...ma... spirazion... emanati or... i quali certo ... Firenze 25 ... re- 12 e ... anni, è ... — Forse di fiammiferi, della ... tore Francesco Mazz... San Francesco, la esplos... quale si faceva bollire il fos...

Il tristo caso avvenne per incuria del lavorante Torrello V..., che fu ben punito della sua negligenza dalle orribili bruciature che riportò in tutta la persona, le quali oggi fanno temere per la sua vita. Al terribile scoppio, che annunziò l'infortunio, accorsero solleciti i RR. carabinieri e la guardia nazionale e i pompieri, e la guardia di pubblica sicurezza, e tutte le Autorità di Pistoia, e si ammirò il zelo e la prontezza, con cui fece ciascuno il proprio dovere. I buoni Pistoiesi rammentano, però con rammarico, che in cotesta fabbrica, in pochissimi anni, si replicò già per tre volte un così infausto avvenimento.

— Un tal Clemente R..., contadino alla Querciа presso Prato, è stato scoperto come uno dei collettori di firme pel ritorno di Leopoldo di Lorena.

*Napoli 27 maggio.* Questa mattina alle ore 9, in occasione della festa della fiera di Sora, i briganti presentatisi al borgo della città minacciavano di entrare. La guardia nazionale e le truppe accorse scambiarono delle fucilate. I briganti vennero respinti a tre miglia dalla città. A mezzogiorno il fuoco continuava.

Lo scrutinio delle elezioni municipali di Napoli è finito; si ottenne una grande maggioranza liberale ed unitaria.

Le autorità hanno scoperto dei proclami di Francesco II inviati da Roma.

Fu costituito a Malta un Comitato borbonico-clericale per suscitare turbolenze nelle Calabrie e nella Sicilia.

— Scrivono al *Nazionale* da Melfi in data del 18 maggio:

Giorni sono una porzione di briganti assaliva la masseria di Savino, la Mastra di Palazzo, uccideva uno dei suoi figli, e l'altro, sfuggito per miracolo al massacro, rientrò in paese per radunare una parte dei liberali appartenenti alla guardia nazionale. Essa infatti corse dietro alla masnada, uccise due briganti, ed un terzo, ferito, fu fucilato immediatamente in Palazzo. Tolse inoltre all'orda 6 cavalli e 5 fucili. Il resto è fuggito in Lagopesole.

L'altro jeri qui in Melfi è stata arrestata la moglie di un tal Felice Pastore, la quale nell'entrata dei reazionarii in paese, si era messa loro a capo, diventando la più esaltata baccante. Girava le strade con tamburo, vestita con *bonnet* borbonico e con la sciabola, e insultando più di ogni altro la madre del canonico Rubini, portava in mano le figure di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che in mezzo a grida frenetiche venivano lacerate. Fu rinvenuta come una lepre acquattata entro un cassone. Estratta gentilmente, fu condotta in giro per le strade e viottoli della città fra due soldati, accompagnata da un coro di fischi, che centinaia di ragazzi levavano per l'aere.

Si fa sottile indagine di tutti coloro che presero parte al saccheggio di Barile.

**Francia.** — *Parigi 27 maggio.* L'ammiraglio francese Tinan resterà con 7 vascelli da guerra dinanzi a Beiruth.

L'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice si recheranno il 30 corr. a Fontainebleau.

Corre la voce del prossimo riconoscimento per parte della Francia del regno d'Italia. Parlasi pure d'una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele.

*Altra del 25.* All'interno la grande questione del momento è l'adozione per parte del Consiglio di Stato della legge sulla stampa. Attendonsi buoni risultati da questa legge, la quale renderà più popolare il nome di Persigny.

— Secondo l'*Independance* dicesi che il conte Cavour sia stato invitato dall'Imperatore Napoleone di recarsi a Parigi dopo la fine della ses-

...chiedere all'imperatore l'esclusione dei protestanti dal loro paese.

— La squadra d'evoluzione francese ha preso il mare il giorno 20 e va sulle coste della Siria. Essa è composta del vascello a vapore di primo rango la *Bretagne* portante bandiera del Viceammiraglio Le Barbier de Tinan, comandante in capo; del vascello a vapore l'*Algesiras*, portante bandiera del contrammiraglio Paris, comandante della prima divisione della squadra; del vascello a vapore il *Donawerth*, che porta bandiera del contrammiraglio Clopart, comandante la seconda divisione, e dei vascelli a vapore lo *Eylau*, il *Saint Louis*, il *Fontenoy*, il *Redoutable* e della corvetta a vapore il *Catone*.

I trasporti misti l'*Aube*, il *Finistère* e l'*Amazzone* accompagnano la squadra.

Le fregate a vapore il *Vauban* ed il *Cacique* sono partite il 16; il trasporto misto la *Moselle* è partito il 18 con carico di carbone per la squadra; la fregata a vapore il *Descartes* ed il trasporto l'*Arriège* sono partiti il 19 per la stessa destinazione.

**Inghilterra.** — *Londra 29 maggio.* Nella seduta di jeri della Camera dei Comuni, Russel ha sottoposto la corrispondenza col Nordamerica sulla separazione degli Stati del Sud, e dichiarò che l'Inghilterra dee riconoscere il blocco qualora corrisponda alle leggi internazionali.

**Russia.** — *Pietroburgo 28 maggio.* Il posto del dimissionario ministro dell'istruzione lo ricevette l'ammiraglio Panjutin.

Il luogotenente della Polonia Principe Gortschakoff è gravemente ammalato.

Circola la voce che il ministro della guerra Souchozanett venga mandato a Varsavia per assumere le mansioni di Gortschakoff.

**America.** — *Nuova-York 18 maggio.* Massachussets votò 3 milioni por la guerra. Maryland vuol difendere l'unione. Si attende un attacco in gran dimensione da parte degli Stati del Sud. Davis comanda in persona.

## Cronaca locale.

(△) Rileviamo dal N. 121 del *Pozor* sotto la data di Fiume la seguente notizia:

= "Sua Eccell. Monsignor Vescovo di "Segna Emerico Barone Ožegović ha nominato "il sig. Ignazio Katkić, professore nel Ginnasio "superiore di Fiume, e sacerdote dell'Arcidiocesi "di Zagabria, in assessore concistoriale in oggetti ecclesiastici e scolastici della Diocesi di "Segna e Modrussa. Il neonominato funzionario "è uno zelante patriotta, perciò ce ne rallegriamo "per tale notizia. Ci viene detto inoltre, che verrà "cangiato il locale ispettorato scolastico, ciò che "sarebbe un grande benefizio per l'intera gioventù; giacchè è tempo ormai, che le scuole in "Fiume siano organizzate dietro i *principj di* "*giustizia (?) e della legge divina.*" (?) =

Non possiamo a meno di non fare una qualche osservazione contro le latenti aspirazioni di questo caldo propugnatore *dei principii di giustizia e della legge divina.*

Sarebbe tempo ormai, che tanto egli, che tutti coloro i quali la pensano a modo suo, si ravvedano una volta, e riconoscano il fomite di quella avversione, che da alcun tempo apparisce destata nei fiumani verso la nazione croata.

Sappiano dessi, se non lo sanno ancora, che i fiumani devono la loro civilizzazione, il loro commercio alla coltura introdottavi dall'Italia e mediante la lingua italiana, — che quindi chi

...sopra Fiume, anzichè cercar di bandire da questa città la lingua italiana, dovrebbero essere orgogliosi di tener nel loro nesso una città la quale quasi mediatrice del loro commercio marittimo colla vicina Italia, colle coste della Dalmazia e dell'Istria, coopererebbe in tal guisa al reciproco benessere ed alla prosperità materiale ed intellettuale, — non intendiamo noi dire con ciò, e ne siamo ben lungi dall'idearlo neppure, di voler noi esiliare dalle nostre scuole la lingua croata, quand'anzi lo desideriamo, che la nostra gioventù si renda propria quella lingua, la quale ci diviene ogni giorno più utile e necessaria per le nostre relazioni colla Croazia; — ma la lingua italiana è quella che deve rimanere presso di noi conservata nello stato attuale, e più precisamente in quel vigore, come trovavasi fino l'anno 1848, senza pregiudicare all'insegnamento ed allo sviluppo della lingua croata.

## Notizie diverse.

⁂ Un condannato ai lavori forzati, ha di nuovo compiuto la sua pena di 20 anni di carcere duro. Egli si chiama Giovanni Deretto, e non conta più di 43 anni. Nato a Parenzo, servì dapprima nel 22.º reggimento d'infanteria, e nel Maggio 1841 fu condannato per furto, insubordinazione, e lesione del suo superiore a 15 anni di lavori forzati in ferri, e durante che scontava la pena, fu condannato per altri 5 anni di carcere duro, a motivo di complotto, ed uccisione.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 28 mag Corso di chiusa in V. A. | 29 mag Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 138:25 | 138:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:25 | 138:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . | 6:60 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:— | 79:65 |
| Metalliche . . . . . . 5% „ „ „ | 69:10 | 68:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 787:— | 782:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 179:30 | 178:40 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 29 maggio 1861
19. 75. 12. 41. 46.

La prossima estrazione seguirà l'8 giugno 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 29 maggio 1861
58. 8. 88. 68. 32.

La prossima estrazione seguirà l'8 giugno 1861.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pietroburgo** *30 maggio. Souchozanett fu incaricato temporariamente dell'amministrazione della Polonia, coi diritti di Luogotenente dell'Imperatore.*

**Atene** *28 maggio. Vennero arrestati parecchi ufficiali, ed ebbero luogo delle visite domiciliari. Produce inquietudine la voce che la Francia e l'Inghilterra occuperebbero la Grecia nel caso che succedessero dei torbidi.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 1. Giugno 1861. N. 134.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un florino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. **4:20** | V. A. |
| **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 1. Giugno 1861.*

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

(*Seduta del 28 maggio*)

*Tolnai Karoly* è persuaso che la presente Dieta non passerà inosservata, e si trova perciò indotto a votare per la proposizione di Deak, perchè dietro la sua opinione, l'Indirizzo potrà servire di norma all'Imperatore, e legittimarci in ogni caso innanzi all'Europa. L'oratore non solo vota pel contenuto della mozione Deak, ma anche per la forma di essa, e fa risaltare in ispecialità la conservazione delle leggi del 1848, non meno che l'eguaglianza delle nazionalità e delle confessioni.

*Bonis Samuele*. La storia comprova che la semente pei fatti dell'avvenire è da cercarsi nel passato; e partendo da questo punto di vista, dalla storia del nostro passato voglio dedurre il nostro attuale contegno. L'Ungheria mosse in campo soltanto in allora che si trattò di difendere il suo buon diritto, ed allorchè cessava il motivo della guerra, essa era subito pronta a riporre la spada nel fodero. L'oratore espone dipoi come i Reggenti, influenzati per lo più da chi gli avvicinava, si diedero al sistema di germanizzazione, la quale cosa vien comprovata dalla prelettura di una lettera di Maria Teresa e dal Governo dell'Imperatore Giuseppe.

Persino nell'anno 1848 non era intenzione degli Ungheresi di rivoltarsi, allorchè inviarono ambasciatori a Jellacić, Auersperg e Windischgrätz, che furono uccisi od incarcerati. E come procedettero gli Austriaci coi vinti! Gli perseguirono come animali feroci, gli condannarono dietro leggi forestiere, gli fecero impiccare come gli assassini, o gli esiliarono, sebbene conoscessero assai bene che l'ugherese non trova salutè che nel proprio paese, come il pesce nel suo elemento. L'oratore è bensì inteso col contenuto della proposizione Deak, ma nulla affatto con la forma della medesima, essendochè la Dieta non ricevette nessun Diploma di abdicazione sottoscritto dal Ministero, nè la Camera è competente a scrivere al Re un indirizzo fin tanto che la Dieta non sia completa nè ristabilita la *restitutio in integrum*. Io non posso quindi dichiararmi che per la Risoluzione.

*Zichy Antal*. Dopo aver descritto i torti apportati agli Ungheresi, l'oratore non desidera affatto la dissoluzione dell'Impero Austriaco. L'indolenza dell'Oriente, la civilizzazione dell'Occidente, la propagazione del germanismo e del panslavismo desiderano una nuova grande Potenza, se però questa debba chiamarsi Austria o Hunnia, lo destinerà l'avvenire. Una rivoluzione, dice l'oratore, non potrebbe aiutare nè noi nè l'Austria. La Polonia, sul cui avvenire non posso nè voglio dubitare, questo paese sepolto vivo, che potrebbe essere il nostro unico alleato, eccita la Russia contro di noi. Noi siamo, per così dire, stati respinti dall'Austria. Prima era assioma che l'Austria viene fortificata dall'Ungheria; il solo sistema di un Schwarzenberg e di un Bach alienarono queste Potenze. Per ciò che risguarda la mia opinione, desiderò dirigere nel senso di Deak un Indirizzo a Francesco Giuseppe, come futuro Re d'Ungheria. Noi ignoriamo bensì il Diploma di Ottobre, ma con la nostra comparsa alla presente Dieta dimostrammo di non ignorare le regie lettere di convocazione, per cui non trovo logico che non si debba attualmente entrare in comunicazione coll'Imperatore.

*Madács Imre* incomincia con le parole di Amleto " che nello Stato vi dev'essere qualche cosa di fracido, se vi stanno al timone un Eynatten o un Bach „. Rilevando i fatti storici, l'oratore comprova che l'Ungheria, sin dal tempo di Stefano il Santo, ha progredito nella coltura con tutto il mondo civilizzato, e confronta Bach col gallo, il quale crede di aver provocato col suo canto l'aurora. Il sig. Schmerling è, secondo la sua opinione, un secondo Bach, i soli nomi sono diversi. — L'oratore si dichiara per la Risoluzione, ed opina che il mondo comprenderà il nostro diritto, la nostra giustizia, e persino il nostro silenzio. Osservando di poi che il *jus placetum* era diretto soltanto contro la politica estera, l'oratore sostiene che non si dee essere una Grande Potenza onde chiamarsi beati, perchè p. e. un Belga non invidierà mai un suddito russo.

*Eötvös Tamás* si dichiara inteso col contenuto e la forma della mozione di Deak, essendochè l'Ungheria dal 20 ottobre in qua anela alla Dieta onde reclamare i perduti diritti, e ciò non si rende possibile che mediante una cointelligenza con l'Imperatore.

*Bano Miklós*, dopo un breve discorso, vota per la Risoluzione.

## Dieta Croato-Slavona.

Dopo un intervallo di 4 giorni, il 28 del corrente mese vennero riprese a Zagabria le sedute della Dieta, rinforzata dai Deputati dei Confini militari. —

Dopo prelettì i protocolli delle due anteriori sedute, il sig. Stojanović dà lettura della rimostranza della Dieta a S. M., relativa alla Rappresentanza del Reggimento confinario di Petervaradino.

Il sig. *Mrazović* porta quindi a conoscenza della Camera parecchie proposte e relative petizioni, fra le quali la proposizione del sig. *Voković* affinchè la Gazzetta di Zagabria cessi d'essere Gazzetta ufficiale; le proposte del sig. Gvozdanović, per la compera della strada Lodovicea e della via-ferrata Steinbrück-Zagabria-Sissek-Carlstadt; una lagnanza del clero cattolico del Reggimento confinario di Sluin relativa all'esclusione nelle elezioni per la Dieta, ecc. ecc. ecc.

Il Barone *Kušlan* comunica infine la risposta del Comitato di Sirmia all'invito di eleggere il legale numero dei Rappresentanti alla Dieta, nella quale rispota è detto che quel Comitato vuol farsi rappresentare soltanto per mezzo dei due ablegati sigg. Zivković e Conte Kkuen.

Il sig. *Zuzel* esprime dal canto proprio la sua soddisfazione nel veder presenti alfine i propri fratelli confinari, sebbene gli spiaccia di non vedere compiuti tutti i desiderii del paese, ad onta di tutte le preghiere e di tutte le lotte. Egli spera però che con la pazienza si vedranno soddisfatti anche quei desiderii. I tempi insegneranno che tutto ciò che fu desiderato era buono e necessario per la nazione. Desideriamo di vedere rappresentata a questa Dieta anche la Dalmazia e le Isole del Quarnero e tutti i confini; raggiungemmo però soltanto che questi ultimi fossero qui rappresentati e solo per adesso; ciò non di meno non dobbiamo stancarci nei nostri sforzi. Io desidero l'unità di tutte le nazioni, specialmente le grandi, affinchè ciascuna ottenga per sè la propria felicità e la sua libertà. Fino a tanto però che una nazione si appropria sull'altra una certa superiorità, questa va sempre aumentandosi. Noi vedemmo ciò nel corso degli ultimi anni. Dapprincipio giunsero qui soltanto pochi forestieri, tosto dopo però vennero i loro congiunti pei quali si dovette cercare impieghi, dicendo che i nostri indigeni non sono atti a ciò. Questi introdussero la loro lingua in ufficio, nelle scuole e nelle famiglie, di modo che avvenne, che i figli croati non sapevano parlare la loro lingua materna; in seguito a ciò decadde la nostra letteratura e finalmente anche la nostra nazione.

Noi siamo, è vero, una piccola nazione, ma l'oggetto per cui lottiamo è una cosa sacra; noi difendiamo soltanto il nostro, la verità; e colui, che protesse i nostri avi nella lotta per la verità, difenderà al certo anche noi, per cui non abbiamo nè dobbiamo aver tema di nulla. — I nostri desiderii ed i nostri sforzi non sono però diretti a solo nostro vantaggio ed a quello della umanità, ma pur anche a pro di tutta l'Austria, e del trono imperiale. Noi desideriamo che si mantenga e si fortifichi l'Austria unita, ma che si lasci a noi il libero e naturale sviluppo. Ciò che avvenne da 12 anni in qua, avvenne a danno della nostra nazione; noi credemmo finalmente adesso che la politica tedesca si cangiasse a favore dello slavismo, ma inutilmente.

Le Diete nelle altre provincie furono disposte a modo, che gli Slavi vi furono per quanto era mai possibile esclusi; così nella Dalmazia, a Praga, nella Carintia ecc. ecc.; lo stesso vale pel Consiglio dell'Impero, nel quale la rappresentanza dell'elemento slavo è sproporzionatamente leggiera. Noi desideriamo quindi, come dissi, il mantenimento dell'Austria, ma si dee renderci giustizia; in allora combatteremo per essa; in caso contrario però ci perdonerà Iddio se andiamo per la nostra propria strada. — I nostri desiderii si connettono anche col bene dell'intiera umanità, poichè più colto che sia un popolo, tanto miglior benefizio ne risulta per essa; la pressione di una nazione non può mai riuscire a vantaggio delle nazioni oppresse, poichè la pressione produce contro pressione, come lo dimostra estesamente la storia.

Il sig. *Berlić* (rappresentante dei confini), esprime la sua gratitudine verso Sua Maestà, per essere accordato ai confini di venire alla Dieta; ringrazia egualmente il precedente oratore per avere ottenuto questo intento facendo parte della Deputazione recatasi a tal uopo a Vienna. I Rappresentanti dei Confini giungono come parte integrante della patria, e la loro presenza è già segno di unità. Dessi non recano nè alta intelligenza, nè lo splendore delle ricchezze, nè lucide maniere cortigiane, bensì un cuore leale ed una mano valorosa. La loro missione consiste nello

scioglimento delle questioni, sulle relazioni di pubblico diritto verso l'Ungheria, e verso il complesso dell'Austria, in cui anzitutto vuol sapere garantita l'indipendenza della nazionalità. Ei prega che la Dieta voglia intraprendere quanto prima le verificazioni, e di porre all'ordine del giorno la discussione delle questioni di pubblico diritto, poichè dal felice scioglimento di esse dipende il successivo scambievole destino. (Questo discorso viene accolto con caldi živio).

Il sig. *Baltić* fa quindi la proposta che alla già esistente commissione *ad hoc*, che dee elaborare un progetto per la futura rappresentanza dei Confini militari, e sulle modalità dello scioglimento di questa istituzione, venga aggiunto un rappresentante dei Confini.

S. E. il Bano dichiarò ciò inutile, essendochè questa commissione enumera di già sette membri.

Il sig. *Vrbančić* appoggia la proposta del sig. Baltić.

S. E. il Bano prega di desistere da ciò, mentre i rappresentanti dei Confini furono convocati soltanto per lo scioglimento delle questioni di pubblico diritto.

Il sig. Barone *Kušlan* opina che a tali questioni vi appartengono pur quelle sulle relazioni dei Confini verso la Croazia.

Il sig. *Kraljević* propone di discutere quest'oggetto in una seduta circolare.

S. E. il Bano dichiara essere espresso desiderio di S. M. che i rappresentanti dei Confini siano tenuti lungi da ogni altra discussione; se la Radunanza insiste però sulla proposta fatta dal sig. Baltić, ei si vedrebbe necessitato ad aggiornare le sedute; una seduta circolare senza la presenza dei rappresentanti del Confine ei vuole però accordarla.

Il sig. *Baloz* non tova nella proposta *Baltić* nulla che si opponga al Regio Rescritto.

Il sig. *Weber* desidera che ci si adatti al desiderio di S. E. il Bano per riguardi di convenienza; il Confine militare non potrà già perdurare che pochi anni ancora come istituzione militare.

Il sig. *Pietro Horvat* vuol parlare sulla proposta del sig. Kraljević, ma venne interrotto da S. E. il Bano con la dichiarazione, che su di ciò non può aver luogo veruna discussione, essendo che starebbe in opposizione con gli ordini di S. M.; dietro di che il sig. Horvat protesta contro il ritiro della parola, giacchè del resto sarebbe meglio di alzarsi subito e andare a casa. Egli non conosce speciali ordini imperiali, ma soltanto Regi Rescritti e Risoluzioni che giungono immediatamente alla Dieta, e su i quali è libero ai Rappresentanti del Paese di discutere. Egli appoggia la proposta del sig. Kraljević per una seduta circolare, che viene stabilita per le ore 5 pomeridiane.

Dopo ciò i Rappresentanti del Confine vengono suddivisi a sorte nelle singole Sezioni della Dieta, e chiusa dipoi la seduta.

---

Nella seduta del 29 fu continuata la discussione riguardo ai Comitati dei Confini militari. La relativa proposta fu per ora ritirata. Un rescritto del Dicastero aulico al Bano comunica che S. M. non ha permesso la Rappresentanza del Reggimento confinario di Pietrovaradino presso la Dieta. La intimazione relativa fu rimessa alle sezioni. L'istanza della Dieta a S. M. per la separazione di Segna dal nesso dei Confini militari e per l'annessione e rappresentanza della Dalmazia e delle isole del Quarnero fu letta ed approvata. Il Bano invitò le sezioni a cominciare immediatamente la discussione sulle proposte regie, che si riferiscono ai rapporti della Croazia coll'Ungheria, e coll'intiera Monarchia.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 maggio.* Il discorso tenuto nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, dal Deputato della Gallizia, *Dr. Smolka*, può essere riguardato come il più importante che sia stato pronunziato finora in questa Camera. Più di una volta si udì fare l'osservazione nella Rappresentanza che questa *non sia competente* per le deliberazioni che risguardano l'universale dell'Impero. Da nessun lato però venne una tal cosa sostenuta cotanto decisamente, e con tanta evidenza come nell'odierno discorso di Smolka, il quale non lascia alcun dubbio che il Consiglio dell'Impero nella sua attuale composizione, pria che non siano regolati le [illegible] ungarici, non forma nè il più [illegible] ristretto Consiglio dell'Impero, per cui non può nemmeno esercitare validamente i diritti costituzionali che gli competono. L'oratore dic[illegible] questo stato della Camera per insopportabile e provoca urgentemente che vi si ponga fine.

*Altra del 23.* Alcuni giorni or sono il Bollettino delle leggi dell'Impero portava un'ordinanza circolare del ministero della guerra in data 18 corrente, sul diritto delle sentinelle, che non ha ridestato al certo quell'attenzione che essa si merita. Eppure quell'ordinanza, richiede, non solo in rapporto materiale, ma anche pel riguardo ai suoi rapporti con la costituzione, una pubblica critica. Richiamandosi cioè ad una risoluzione Sovrana del 14 corrente il ministero della guerra pubblica un nuovo cangiamento entrato in vigore di una disposizione della legge penale militare. Il § 175 di esso, era fin ora del seguente tenore:

Onde procurare alle sentinelle di ogni specie il rispetto loro dovuto, esse sono autorizzate a far fuoco addosso a colui che le ha offese violentemente e fugge, oppure che si rende sospetto in luoghi pericolosi e nemici, e che alla chiamata della sentinella prende la fuga senza dare soddisfacente risposta, oppure fermato dalla sentinella come pericoloso malfattore, e come tale da custodirsi, fugge anche senza violente opposizione, non osservando la di lei minacciante chiamata, sempre che non vi siano altri mezzi per la fermata dell'uno o dell'altro.

A questo paragrafo segue adesso la presente istruzione:

Onde assicurare alle sentinelle di qualsiasi specie il rispetto che è loro dovuto, sono desse autorizzate di far uso della propria arma contro colui, che le offende violentemente, o le minaccia pericolosamente con un attacco, e non può essere fermato. Sotto questa ultima condizione la sentinella può servirsi della propria arma anche nel caso, che vengano dirette contro di essa delle offese insolenti, e che vengano continuate ad onta di precorsi avvertimenti. Se in luoghi nemici e pericolosi taluno si rende sospetto, e che alla chiamata della sentinella prende la fuga senza dare soddisfacente risposta, o se taluno come pericoloso malfattore viene arrestato dalla sentinella, o le vien consegnato per la stretta custodia, e che fugge anche senza violenta opposizione, ad onta della minacciosa chiamata della sentinella, questa dee far fuoco sul fuggente, quando non vi siano altri mezzi pel di lui fermo.

Un confronto del primitivo paragrafo con quello che gli è succeduto, insegna, come dice la *Presse*, a primo tratto, che oramai è subentrato un importante rigore. Finora il diritto delle sentinelle si limitava a far uso dell'arma nei casi in cui venivano offese violentemente; oramai questo diritto viene esteso pure ai casi in cui le sentinelle venissero offese con modi insolenti. Il Giornale la *Tribuna* dà al certo espressione ad un buon pensiero, se accenna alla circostanza, quali terribili conseguenze può avere questa nuova legge, che rammenta i tempi dello Stato di assedio, se venga posta ad effetto rigorosamente. Chi può provare che una sentinella abbia oltrepassato le di lei facoltà, se in un luogo deserto stende a terra con un ben mirato colpo il pacifico cittadino che di notte tempo se ne va tranquillamente a casa? Il morto non può essere chiamato a testimonio, onde confutare le asserzioni della sentinella, di essere stata offesa da esso insolentemente, e continuatamente ad onta di precorsi avvertimenti. È difficile ad ogni modo il negare, che l'oggetto non racchiuda in sè una trascuranza nella redazione, ed a chi in Austria sta a petto lo sviluppo della vita costituzionale, approverà al certo che la Camera dei Comuni, come è da aspettarsi, prenderà occasione da questo oggetto, onde chiedere schiarimenti al ministero. *(Tr. Zg.)*

*Pest 28 maggio.* Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il deputato Ragalyi rende attenta la Camera che il dibattimento si prolunga all'infinito; egli fu chiamato all'ordine dal Presidente. Qualora l'oratore (osserva il Presidente) vuol fare una proposta, egli deve annunziarla prima. D'altronde anch'egli confessa che il dibattimento è lungo; egli stesso proporrà a suo tempo la chiusura ed inviterà gli oratori inscritti a voler rinunziare al loro diritto; per ora conviene attenersi all'ordine del giorno.

**Italia.** — Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 29 maggio:

"A Parigi era corsa voce, riprodotta da qualche carteggio, che il conte di Cavour fosse per recarsi in quella città, chiamatovi dall'Imperatore. Questa notizia è priva di fondamento, e un dispaccio da Parigi ci annunzia che il *Pays* l'ha anch'esso smentita.

"È voce che il nostro governo intenda ritirare l'*exequatur* ai consoli di Baviera, Würtem[illegible] Questa misura [illegible]rebbe [illegible] quei governi non [illegible] no [illegible] la nuova in[illegible] *Regno* [illegible] *Ita*[illegible]

[illegible] già stati dalla Questura rimessi al criminale e 31 posti in libertà.

— Scrivono da Brescia, 26 maggio, alla *Gazzetta di Torino:*

Il nostro vescovo col suo segretario fuggirono questa notte dalla città. Non si sa dove si siano diretti.

*Napoli, 28 maggio.* Da Sora si ha notizia che i briganti furono dispersi, e inseguiti nei monti dalla Guardia nazionale e dalla truppa. La città, ieri sera, era in festa e rallegrata dalle bande musicali e dalla illuminazione. Il popolo gridava viva l'Italia; viva Vittorio Emanuele; morte ai borbonici.

**Francia.** — *Parigi 28 maggio.* Il principe Napoleone e la principessa Clotilde partono domenica per l'Algeria. Essi visiteranno la Spagna e la Siria.

Sono inviati 1750 uomini di rinforzo nella Cocincina.

L'*Opinion Nationale* dice che il principe Napoleone diede la sua dimissione come Gran Maestro dei frammassoni.

— Il conte Cavour non verrà a Parigi, come si diceva, ma si attende un ambasciatore straordinario.

— La Porta ha accettato il progetto della Francia di un principe unico, cristiano, per il Governo del Libano.

Lavalette è atteso per la fine del mese prossimo.

La squadra inglese sulle coste dell'America viene rinforzata di 8 vascelli. Anche la Francia aumenta la sua squadra.

Corre voce che lord Lindhurst farà prossimamente alla Camera dei Lordi una mozione relativa alla Polonia. In conseguenza Czartorisky è andato a Londra.

*Altra del 26.* Non si sa ancor bene ciò che l'ambasciata degli Stati americani del Sud sia venuta a cercare, e ciò che abbia ottenuto: però si pensa che sia venuta affine d'ottenere dall'Imperatore il riconoscimento della separazione; certuni giungono persino a dire che il Governo imperiale avrebbe promesso di riconoscere la nuova Repubblica dopo la campagna attuale, ove questa campagna non conducesse ad alcun risultato. Ma ciò è dubbio.

Tuttavia si è d'avviso che l'Imperatore cercherà di evitare ogni collisione, o piuttosto non permetterà di riconoscere una separazione, la quale sarebbe disastrosa per l'avvenire dell'America. Gli uomini che furono già inviati in quelle lontane contrade furono senza dubbio inviati con intenzioni di pace. Anche oggi si dice che un altro capitano di vascello, il sig. Bonfils, si porti in missione colà.

*Altra del 27.* La nuova legge della stampa abolisce la soppressione dei giornali per condanne di delitti, la mantiene solamente per i crimini; gli avvertimenti si perimono col periodo di due anni.

Si prepara a Tolone una nuova squadra francese di quattro vascelli per destinazione incognita.

— Il *Pays* dà notizie dell'Erzegovina, secondo le quali il manifesto di Omer bascià non avrebbe prodotto l'effetto che se n'era ripromesso.

Gl'insorgenti ricusavano di disarmarsi, e disponevansi anzi a sostenere la lotta, per ineguale che potesse essere in presenza delle forze considerevoli, poste sotto il comando del generale ottomano, e sarebbero risoluti a non sottomettersi che alla forza.

**Germania.** — *Berlino 29 maggio.* Si ha dal confine polacco in data d'oggi: Ieri e ierlaltro avvennero conflitti a Varsavia, nella chiesa dei Carmelitani, tra il Pubblico e la polizia, perchè si prendeva nota di coloro che cantavano inni. I gendarmi accorsi ripristinarono la quiete. Fu affisso alle cantonate delle vie un proclama del sostituto del luogotenente, in cui si ammonisce alla quiete, minacciando, in caso diverso, di prendere provvedimenti rigorosi.

## Cronaca locale.

**Camera di Commercio e d'Industria.** *Resoconto della seduta tenutasi addì 27 Maggio 1861.*

Dichiarata aperta la seduta per essere l'adunanza in numero legale, è letto dal Segretario il processo verbale dell'ultima tornata, che resta approvato. Ratificata quindi la spedizione degli atti per affari correnti o d'urgenza, ed avuta distinta informazione delle missive pervenute nell'intervallo, si procedette a trattare degli oggetti che appresso.

### I.

In conseguenza della guerra civile scoppiata nell'America fra i Stati della confederazione meridionale e gli Stati Uniti, i Governi dell'Inghilterra e della Francia, hanno stimato opportuno di provvedere con sufficienti forze navali alla protezione degli interessi delle rispettive loro marine mercantili colà speranti, tanto più che gli Stati separati, hanno autorizzato i conduttori delle navi a correre il mare come corsari.

Per quanto, secondo i principj propugnati nelle epoce più recenti dalle nazioni incivilite, circa il diritto marittimo internazionale in tempi di guerra, debba ritenersi che i legni mercantili di bandiera neutrale e i loro carichi, saranno per essere rispettati: pure il solo fatto sopramenzionato dell'autorizzazione impartita al corseggio, e la ricognizione di già avvenuta per parte del Governo inglese delle lettere di marco ha prodotta non poca apprensione fra i nostri armatori, tantopiù che un ragguardevole numero di navigli mercantili austriaci si sono di recente noleggiati colla destinazione per *Nuova-York*, ed altri porti di quei Stati.

Tali apprensioni diedero poi luogo al generale desiderio che l'i. r. Governo volesse inviare a Nuova-York, almeno un legno dell'i. r. Marina da guerra, nell'intendimento di prestare agli interessi dei nostri navigli mercantili tutto quell'appoggio, di cui eventualmente in siffatte eccezionali circostanze potessero abbisognare, ed affine di paralizzare le desertazioni dei marinai, che stante l'incentivo di maggiori lucri, potrebbero di leggeri avverarsi, e che l'energia individuale di quell'i. r. personale Consolare, abbandonata a sè stessa non varrebbe a rattenere.

Pella realizzazione di siffatto intento la Camera ritenne consulto di rassegnare a *S. A. imp. reale l'Arciduca Ferdinando Massimiliano*, viva preghiera perchè voglia degnarsi di promuovere quelle disposizioni d'urgenza che si richiedono allo scopo non solo, ma adoperò eziandio presso l'i. r. Ministero del commercio e presso l'i. r. Governo centrale marittimo, ogni legittimo impegno a tale intento.

Infatti il prelodato Governo centrale ha corrisposto indilatamente alla ricerca della Camera, raccomandando la stessa all'i. r. Comando superiore di marina, ed ha interessato in pari tempo la spett. Deputazione di Borsa in Trieste, di voler provvedere alla sollecita inserzione nell'*Osservatore Triestino* di esatte traduzioni di articoli e notizie in ispecialità dal *Times* e dalla *Shipping and Mercantile Gazzette* di Londra, che possono essere di maggior importanza al ceto dei negozianti, armatori, naviganti ed assicuratori nazionali *)

L'adunanza avuta distinta notizia di tutto il carteggio fin' ora occorso a tale riguardo, approvò il concernente operato della Presidenza.

### II.

È partecipato all'adunanza uno scritto di S. E. il sig. Conte M. C. Wickenburg i. r. ministro del commercio, mediante cui rende edotta la Camera che giusta i patti stipulati nel concernente strumento di concessione, la Società della strada ferrata merid. lomb. venet. e dell'Italia centr. è impegnata di assumere i lavori di costruzione del ferroviario St. Peter-Fiume, appena dopo l'espiro dell'anno 1865, e ciò sopra richiesta del Governo ed a condizione che questi, sopporti la terza parte della complessiva spesa di costruzione compresa quella dell'espropriazione dei fondi.

Tale notizia, unita all'altra che si raccolse dalle parole del rapporto pronunziato nella radunanza generale tenutasi addì 30 aprile a. c. dalla Direzione dell'i. r. priv. Società sopradetta, che cioè anche l'epoca stata in precedenza prefissa nei patti contrattuali all'anno 1862, pel compimento della ferrovia dalla linea Agram-Sissek per Carlstadt, fu nuovamente prorogata ad un epoca più lontana, — gettò lo sgomento nell'animo degli astanti, imperciocchè come già altre volte dimostrato ad evidenza col corredo de' più sicuri dati, le sorti di queste contrade vanno esposte per tal modo nel volger di brevissimo tempo al più funesto rovescio.

La Camera ritenne perciò suo impreteribile dovere, di adoperarsi nuovamente secondo le migliori sue forze, onde influire utilmente sullo sviluppo più favorevole di queste essenzialissime materiali istrumentalità del futuro prosperamento di questi paesi, e di esprimere in pari tempo l'amarissimo disappunto provato per tale riguardo da tutte le classi della popolazione, che non vide peranco dalla giustizia del Governo fatta ragione a quelle tante dimostrazioni sul merito rassegnate dalla scrivente alle supreme cariche dello Stato, ed ai voti espressi nei memoriali umiliati a S. M. l'Imperatore da apposite Deputazioni, a salvezza di questo paese, che altrimenti viene condotto irremissibilmente alle tristi conseguenze di un generale depauperamento. Eppure le sue aspirazioni al meglio, occupano un posto certamente non ultimo nella comparativa loro importanza con quelle d'altre provincie, colle quali si hanno comuni i sagrifizi e le pubbliche gravezze!

Dopo ciò, occupatasi la Camera di altri oggetti di sua speciale attinenza consorziale, fu sciolta la seduta.

*) Vedi Shipping Gazzette dell'8 Maggio a. c.

---

Dietro analoga domanda di questa Camera, l'Ecc. i. r. Ministero di finanza con suo decreto 8 aprile a. c. N. 15983, ha trovato di accordare, che a favore della costruzione navale e dell'armamento dei navigli sui cantieri di Sussak, possano esservi introdotti esenti di dazio, verso osservanza delle prescrizioni di controllo già stabilite a tale rapporto, oltre agli oggetti già contemplati nella concernante notificazione del 14 dicembre 1859 N. 16821: anche i seguenti, cioè tela da vele di canapa o cotone, chiodii di zinco o di getto, bozzellame di legno comune delle diverse grandezze, mascoli di bronzo maschi e femmine, lastre e bande composte di rame e zinco, stoppa catramata, canapa catramata e cascami di canapa.

---

L'i. r. Ministero di finanze ha partecipato a questa parte essere intenzione dell'i. r. Ministero di guerra, di far somministrare in avvenire agli stabilimenti dell'abbigliamento militare col mezzo dell'industria privata, tutti quegli oggetti che sono indispensabili pel vestiario ed armamento dell'esercito, in istato *confezionato* senza volersi occupare (come sin'ora) dell'acquisto del materiale a ciò occorrente, e di voler fare in questo rapporto una prova per le forniture da effettuarsi per l'anno 1862. Il prospetto delle qualità ed il numero degli oggetti da somministrarsi, nonchè le ulteriori più dettagliate condizioni ed avvertenze dell'anzidetto appalto di prova, possono ispezionarsi all'ufficio della Camera. Presso la medesima è ostensibile inoltre a richiesta:

a) La notificazione pubblicata dal Governo di fatto in Ancona, mediante cui si rendono note le disposizioni alle quali nei rapporti doganali e daziari s'intende subordinata per quest'anno la celebrazione della fiera franca di *Sinigaglia*, che avrà luogo pella durata di 20 giorni a principiare dal 20 luglio pross. vent.

b) Uno stampato portante la traduzione italiana dal portoghese, mediante cui il Consolato generale del Brasile in Austria, per ordine espresso del suo imperiale Governo, manda a pubblica conoscenza diversi capitoli del Regolamento delle dogane e sulla ripartizione delle rendite nell'Impero del Brasile, affinchè il ceto mercantile e di navigazione sappia uniformarvisi, per non incorrere nel rigore di quelle leggi.

---

Non possiamo sorpassare l'articolo del *Pozor*, in cui veniva detto "è tempo ormai, che le "scuole in Fiume siano organizzate dietro *i principii di giustizia e della legge divina*„, senza richiamarvi pur noi l'attenzione stessa di quel *perspicace* corrispondente e di quelli i quali di là del Ponte intendono dominarci a propria, strana ed illegale maniera. Innanzi tutto dichiariamo che egli è appunto ciò noi invochiamo dei provvedimenti voluti dallo stesso corrispondente affine le scuole siano organizzate secondo i principii di giustizia. La giustizia sarà quella che farà rispettare la nostra autonomia costituendoci padroni in casa nostra, la giustizia farà sì che ai nostri figli si procurerà l'istruzione a seconda dei nostri desiderii ed interessi, la giustizia accennerà, come le scuole sono mantenute dal nostro peculio, dunde ne deriva una ragione di più per prenderv̀i ingerenza, la giustizia ci tutelerà dagli arbitrii stranieri, la giustizia infine farà valutare a tutti i maestri in Fiume che il pane che si guadagnano viene loro procurato a gravi stenti da questa popolazione, la quale non resterà impassibile nella loro scelta e nel loro contegno, quando per avventura fosse in opposizione ai loro giusti diritti ed aspirazioni in oggetti cotanto vitali, come sono quelli della pubblica istruzione.

In quanto alla *legge divina*, osserveremo all'*avveduto* corrispondente, che se per disavventura le nostre scuole fossero organizzate contro le *leggi divine*, la responsabilità egli la getterebbe sull'attuale ispettore scolastico, il Vescovo Suffraganeo. Egli con siffatta confessione sembra rimproverarlo dicendogli, che in luogo di occuparsi fervorosamente di cose estranee alle leggi divine, sarebbe precipuo suo dovere di accorrere laddove le leggi divine non vanno osservate per richiamare all'ovile le pecorelle le quali vanno a smarrirsi.

*....cih*

---

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Lussin piccolo 27 maggio 1861.*

Nella lieta circostanza, in cui alla popolazione del Litorale è toccata la sorte di bearsi della presenza dell'Augusto Nostro Imperatore Francesco Giuseppe I. nella fedelissima Città di Trieste, questa Spettabile Deputazione Comunale si trovò in dovere di non trascurare sì favorevole occasione, onde presentare a S. M. I. R. a nome di tutto il Comune il suo rispettoso omaggio di devota sudditanza, ed il sincero e leale sentimento di gratitudine dovutogli per le benigne concessioni ed onorificenze a questo paese concesse. A tal uopo con ispeciale invito dd. 11 corr. veniva ieri convocata d'urgenza pel 13 corrente questa Spett. Rappresentanza Comunale.

Aperta la seduta, e fatta lettura del precedente Protocollo, il Sig. Podestà accennando all'importante oggetto della riunione vi tenne un forbito discorso, in cui additava le basi dell'indirizzo. Esordiva egli col ricordare all'illustre consesso le solenni promesse dell'Augusto Monarca proclamate ai suoi popoli da Laxemburg nell'Agosto 1859. Faceva poscia cenno dell'ossequiato Diploma 20 Ottobre 1860, in forza del quale prendevano maggior consistenza la sovrana promessa ridotta finalmente in pratica con venerato Rescritto 26 Febbrajo 1861 e col discorso del Trono con cui il benigno Monarca ha dato impulso, e vigore alla novella vita costituzionale. Egli è ormai un fatto compiuto, disse egli, che le libere istituzioni hanno pure portato i suoi frutti anche in questa terra; ed in grazia appunto di tali concessioni ci è data quest'oggi la libertà di pubblica discussione, ci è garantita l'autonomia del nostro comune, e ci è procurata la tutela della Dieta Provinciale negli affari di pubblico interesse, e c'è accordato l'inestimabile favore di prender parte attiva nella legislazione dell'Impero. A questi giusti titoli di riconoscenza comuni ad ogni altra Città, ad ogni Provincia del vasto Dominio Austriaco, aggiungeva il Podestà la recente concessione del Porto franco, con cui venivano tolte le fatali barriere, che inceppavano finora il libero slancio dell'industria maritttima sola fonte di prosperità di questo paese. Con manifesta commozione d'animo, evitando però ogni offesa di suscettibilità personale, ricordava al fine que' tempi difficili, in cui per l'occupazione di questa Città per parte di flotta nemica, la popolazione per colpa forse non meritata ora incorsa nella sfiducia dell'Augusto Monarca, e leniva questo comune dolore colla rimembranza di insigne onorificenza, quella cioè della nomina del Deputato di questa Città a Vicepresidente della Dieta Provinciale. Dichiarava questo magnanimo atto non già dovuto ai meriti del Deputato, ma lo reputava qual segno, e pegno della piena confidenza, che l'Augusto Sovrano ripone di bel nuovo nei leali sentimenti di fedeltà inconcussa di questa popolazione; e perciò penetrato da sincero sentimento di gratitudine chiudeva il suo discorso con clamoroso Evviva al Magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe I. accolto con entusiasmo da tutta la Rappresentanza.

Sul modo di elaborare il rispettoso Indirizzo tre furono le proposizioni. Il rappresentante Sig. A. A. Cosulich sostenuto da altri due proponeva la nomina d'una Commissione incaricata a farne l'abbozzo per sottoporlo alla discussione nel giorno seguente; il Sig. L. Capponi emetteva la sua opinione di passare tosto alla compilazione, e discussione relativa; e finalmente il Sig. F. Dr. Colombis, sostenuto dai Signori Dn. Giuseppe

Scopinich, G. N. Ivancich, e F. Socolich ne affidava l'incarico alla Deputazione Comunale additandone per base le idee svolte dal Podestà nel suo discorso. Le prime due mozioni poste a voti non trovarono appoggio, mentre l'ultima fu accolta a grande maggioranza. Presa ormai questa deliberazione insorse di bel nuovo il Sig. A. A. Cosulich colla proposizione di costituire una Commissione, la quale desse il suo parere sull'indirizzo preparato prima di sottoporlo alla discussione. Una tale pratica venne dichiarata dal Preside affatto contraria agli usi costituzionali, per cui adottata essendo una deliberazione a maggioranza, non è lecito proporvi altre emende, e perciò essa fu rigettata: vi si provvide però con altra saggia misura, in forza della quale l'indirizzo elaborato poteva essere ispezionato da ogni Rappresentante due ore prima della seduta stabilita. Oggi all'ora fissata il Sig. Podestà, seguite le solite formalità, faceva lettura del seguente indirizzo.

*Sire!*

Le nuove istituzioni, che Vostra Maestà degnavasi elargire si suoi popoli con fiducia chiamandoli a prendere attiva parte nella legislazione, e amministrazione dello Stato; la vita costituzionale solennemente inaugurata; la libera, e pubblica discussione, che le provincie, ed i comuni autonomi nella pubblica opinione elevano, e confermano, vennero anche nella Città di Lussin piccolo salutate con universale plauso, e gratitudine.

Questa ancora più rafforzavasi quando la Maestà Vostra volle per atto di somma munificenza abbattere quelle doganali barriere, le quali, all'interno forse promotrici di sviluppo, qui impacciavano il progresso delle marittime industrie che hanno impulso nella libertà dei movimenti, e che per noi sono condizione unica di esistenza; quando la Maestà Vostra nell'accordare questo privilegio disponeva dover le Isole del Quarnero quindinnanzi far parte integrante del territorio che compone l'attuale Governo di Trieste, come è nostro fermo proposito, e desiderio, — quando infine la Maestà Vostra, designando al posto di Vicepresidente nella Dieta Provinciale il Deputato di questa Città, degnavasi riconfermare tal nesso, e ritornare in onoranza la Città stessa, che per precedenti sgraziate vicissitudini sembrava avesse in parte perduto il Vostro paterno affetto.

Era benefizio ricco di conseguenze grandissime la concessa franchigia, ma la data Vostra Sovrana parola, che non saremo separati dal nostro centro vitale, da Trieste, era benefizio maggiore, perchè offrivaci guarentigia sicura, che non verremo abbandonati in balia di chi ripetutamente deliberava volerci assorbire, e che di noi non sarebbe stato disposto contro ai nostri interessi, e bisogni, e senza di noi.

Lieta perciò questa marittima popolazione di poter anche in seguito additare il Vostro vessillo come il protettore de' popoli austriaci in ogni più lontana regione, in oggi la umilissima Rappresentanza Comunale sottoscritta adempie al sentito dovere di esternare a Vostra Maestà in nome di quella i suoi più fervidi ringraziamenti per le fattele concessioni, che la avviano a più prosperi destini e di esporre con suddito rispetto come sia il più ardente voto di questo leale popolo la unità, ed integrità dell'Impero tutto sotto al Vostro paterno scettro.

Aperta quindi la discussione vi fu proposta, e poscia ritirata qualche insignificante modificazione; quando il Sig. A. A. Cosulich insorse colla proposizione della seguente aggiunta: "Vogliate "o Sire prendere in ispeciale protezione questa "popolazione tutta Vostra che in mezzo ai tanti "bisogni, che la premono, lamenta la fatale man"canza di un Deputato della propria Provincia al "Vostro Consiglio dell'Impero, d'una voce che "possa in quel Consesso, propugnando la sua causa, "promuovere il suo ben essere„. Il Sig. Podestà invitò quindi i Signori Rappresentanti a pronunciarsi sul proposito; ma nessuno avendo preso la parola egli si trovò indotto a dichiarare non poter accettare tale emenda, la quale tende, quando anche in via indiretta, a censurare i deliberati di un consesso legalmente costituito, ed indipendente nelle sue discussioni. — Soggiungeva quindi non poter egli nè come Podestà, nè come Vicepresidente della Dieta permettere di accettare la proposta emenda: non come Podestà, perchè qual Capo del Comune egli deve sorvegliare, che la Rappresentanza Comunale non oltrepassi i limiti della sua sfera d'attività segnati dalla legge, e la proposizione del Sig. Cosulich porterebbe la discussione su terreno illegale; non come Vicepresidente, perchè qual membro della Dieta deve difenderne la dignità, poichè nelle forme costituzionali una deliberazione presa a maggioranza si ritiene obbligatoria anche per quelli, che fossero di opinione contraria. Benchè la Dieta, disse egli, non abbia pubblicato i motivi del suo operato, non ha però contravvenuto al mandato degli Elettori, perchè non ne ha mai ricevuto alcuno; non può essere tacciata d'aver agito in opposizione alla legge, poichè il supremo legislatore prevedendo il caso avvenuto, s'è riservato il diritto di provvedervi da sè, come meglio trovasse opportuno. Se dunque gli Elettori non hanno, nè possono aver alcun motivo di lagnanza, molto meno sarà ciò lecito alle Rappresentanze Comunali, che non vi sono chiamate.

Il sig. A. Smajevich, appoggiando la mozione del sig. Cosulich, soggiungeva l'emenda proposta non esser tale da portar onta alla Dieta Provinciale, e servir anzi di giustificazione al sig. Podestà pel suo contegno in quel consesso; replica allora il sig. Preside non essere egli tenuto di render conto del proprio operato, non aver bisogno di questa inutile giustificazione, essere all'incontro suo fermo proponimento di rispettare il voto della maggioranza, ed esser pronto a dividere coi propri colleghi la sorte della Dieta. Ripeteva quindi essere affatto inammissibile l'emenda, anzi ritenerla come un pleonasmo, od una ripetizione di quanto fu già detto nell'Indirizzo, e col volerla adottare si porrebbe in dubbio la sacra promessa dell'Augusto Monarca.

Insorse finalmente il sig. A. R. Cosulich il quale appoggiava l'emenda coll'esempio di altre Comuni che hanno emesso le loro proteste contro il deliberato della Dieta. Vi rispose il Podestà essere egli convinto, che la Città di Lussin Piccolo, la quale gode pure qualche rinomanza e nella Provincia e nell'Impero, deve dar saggi della sua abilità anche nella novella vita costituzionale, e che gli abitanti di quest'isola, conoscendo benissimo per propria esperienza le pratiche di forma costituzionale, non potrebbero che avvilirsi nel seguire un esempio il quale imitato nelle sfere più alte, porterebbe di necessaria conseguenza una confusione irreparabile, ed egli reputa la Rappresentanza affatto aliena da tali principii. Posta quindi a voti la discussa emenda ne ebbe favorevoli 5 e contrarii 24, e perciò rigettata. Fu quindi accettato nella sua integrità il presentato Indirizzo da tutta la Rappresentanza, ad eccezione di due membri della Deputazione Comunale, e così fu levata la seduta.

*M. Dr. Nicolich.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 29 mag. Corso di chiusa in V. A. | 31 mag. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva . . | 138:25 | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:— | 137:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale. . . . a 5 per cento f. | 79:65 | 79:90 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 68:65 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 782:— | 783:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . . „ | 178:[illegible] | 179:10 |

## Ultime Notizie.

*Londra 31 maggio.* Nella seduta odierna della Camera dei Comuni, lord John Russel dichiarò non vedere da alcuna parte il pericolo, per l'Inghilterra, che la pace venga turbata. Egli non predice che la pace sarà mantenuta in qualunque circostanza, ma assicura che le disposizioni verso l'Inghilterra sono amichevoli. Non v'è alcuna questione pendente, la quale renda probabile un conflitto.

*Varsavia 30 maggio.* Il principe Gortschakoff (luogotenente in Polonia) è morto quest'oggi.

*Costantinopoli 30 maggio.* I Montenegrini trucidarono ultimamente dei Musulmani che accompagnavano un convoglio di vettovaglie. Omer bascià è arrivato a Bosni-Serail. *(O. T.)*

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 3 Giugno 1861. N. 135

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1 : 20 V. A. |
| Trimestre | „ | 3 : 50 „ |
| Semestre | „ | 7 : — „ |
| Un Anno | „ | 14 : — „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. | 4 : 20 V. A. |
| Semestre | „ | 8 : 60 „ |
| Un Anno | „ | 17 : 20 „ |
| Pell' Estero . . Un Anno | „ | 21 : — „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Avvertiamo che anche l' associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 3 Giugno 1861.*

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

(*Seduta del 29 maggio.*)

*Lodovico Vadnay.* L'oggetto del nostro Indirizzo dev' essere la nostra dichiarazione che la Dieta, per quanto siano desiderabili nuove leggi, in ispecialità relativamente all' emancipazione degli Israeliti, non può incominciare la sua legislativa attività, fino a tanto che non sia ripristinata l' integrità del Paese e della Dieta; che le leggi del 1848 non possono essere sottoposte a veruna revisione e discussione; che venga nominato un ministero ungarico indipendente, ed introdotta piena libertà di stampa, senza di che non può essere nemmeno immaginata una vita costituzionale; che non si debba in verun caso inviare deputati al Consiglio dell' Impero, e che venga concesso il rimpatrio agli emigrati. La vera forma sia l' Indirizzo da inviarsi al Sovrano di fatto, in cui siano sviluppate le nostre domande in un modo semplice, dignitoso, e decisivo, ma non isconvenevole, con l' osservazione, che noi, legati dalle nostre leggi, non possiamo entrare in alcuna trattativa, nè cedere. L' Indirizzo ha poi di buono in sè, che il Governo di Vienna si vedrà obbligato a dichiararsi apertamente, per cui l' oratore vota per la proposta Deak.

*Sigismondo Bernáth* perorà per la Risoluzione, sebbene il progetto d' Indirizzo di Deak sia compilato con maestria, ed abbia riportato l' approvazione di tutto il paese pel suo contenuto.

Il giornalismo viennese, ci fa da molto tempo con la penna un' aspra guerra. Noi ci stringemmo nelle spalle; ora però si incomincia ad attaccarci con gli opuscoli, con cui gli estensori viennesi vogliono capir meglio le leggi ungariche che un Deak, un Barone Eötvös, ed un Somsich.

*Emerico Csengery.* Si dichiara per la mozione di Deak, essendochè ama rimanere sul terreno legale e sul sentiero dell' uso parlamentare; perchè la moderazione in certi casi è l'arma più potente, e siccome la Dieta ungarica si compone, nella sua attuale organizzazione, della Camera alta e bassa, ed essendo desiderabile l' accordo di ambe le Camere, ciò è da ottenersi dietro la sua opinione appunto con l' Indirizzo. Questo accordo ei lo trova tanto più necessario non avendo essi un Governo ungarico che potesse dar loro schiarimenti sulle sue intenzioni e che potesse essere intermediario fra il Sovrano e la Nazione.

È assai desiderabile il vivere in pace ed in buona armonia con le nazioni nostre sorelle. Se abbiamo qualche cosa da appianare facciamolo fra di noi senza giudici arbitri forestieri. I nostri interessi sono già i medesimi, ed è sperabile che l'accordo riuscirà. Poichè sebbene coloro che accesero il fuoco tredici anni or sono, siano oggidì nuovamente attivi, non ponno però dimenticare che l' Austria trattò i vittoriosi ed i vinti in egual modo, e che a Vienna l' ingratitudine è tradizionale.

*Alessandro Almassy.* Si dichiara in un breve discorso per la Risoluzione.

*Massimiliano Ragulyi* propone fra il mormorio della Camera, che venga posto un limite ai dibattimenti che durano già da 16 giorni in qua, poichè diversamente, dietro il calcolo fatto, occorrerebbero ancora tre mesi sino a che tutti gli oratori inscritti abbiano parlato.

Il Presidente rende attento l' oratore che la proposta venne fatta appena 13 giorni or sono, e che la discussione non dura che da 10 giorni in qua. Del resto è sua intenzione che allorquando la questione sarà esaurita a sufficienza, di invitare i signori Rappresentanti ad esporre le loro dichiarazioni più concise e brevi, e se non hanno da addurre nuovi argomenti di astenersi dal parlare. — A suo tempo egli proporrà del pari che sia posto un termine alla chiusa dei dibattimenti, essendochè è compito della Camera non soltanto il discutere, ma purancò il deliberare. — La dichiarazione del Presidente venne accolta con fragorosi eljen.

*Ladislao Böszörmenyi* scorge nelle dure sofferenze della patria la vendetta del cielo, perchè i nostri avi non hanno scelto *Giovanni Corvino* (il figlio naturale del Re Mattia Corvino) a loro Re, ed hanno offerto la corona alla Casa d' Absburgo. Secondo l' opinione dell' oratore, la presente Dieta è l' unico autorizzato e legale sovrano potere nel paese. Non si potrebbe attribuire un esito positivo nè all' Indirizzo nè alla Risoluzione; la Risoluzione però se votata senza divergenza d' opinioni e con piena unanimità, avrebbe avuto un grand' esito, poichè avremmo eccitata l' ammirazione del mondo e fatto tremare la tirannia a Vienna. L' oratore non iscorge un rischio nella Risoluzione, sibbene nell' Indirizzo. In generale l' oratore chiede che sia prima ripristinata quella parte dei trattati che ci accorda diritti e garanzie, e che dipoi venga la volta a quei trattati che offrono guarentigie al Sovrano.

*Paolo Molnar.* Si dichiara per l' Indirizzo, ed osserva alla dichiarazione stata fatta dal Presidente, che ei fisserà a suo tempo un termine per la fine dei dibattimenti, che a ciò ne ha il diritto la sola Camera.

Il Presidente risponde, aver detto che ei proporrà un termine, ma non lo fisserà.

*Vincenzo Latinovits.* Dopo una dimostrazione sul deprezzamento della facoltà pupillare che dall' ultima amministrazione fu convertita in carte di Stato, le quali attualmente non hanno che il 50-60 per cento di valore, l' oratore dichiara di non porre in dubbio le buone intenzioni del Monarca, ma la forma dei relativi Diplomi e Patenti gli ridestano gravi apprensioni; anzi dalla comparsa del Diploma di Ottobre sono avvenute in Ungheria tante illegalità, come non ne accaddero in Inghilterra dopo la sua esistenza. L' oratore tenta dipoi combattere gli argomenti di Deak, Eötwös, Somsich e parecchi altri, e chiude col dire di non voler abbandonare il terreno legale, per cui vota per la Risoluzione.

Il Conte *Béla Vay* sviluppa le opinioni spesso di già esposte sull' integrità dell' Ungheria, vota per la proposta di Deak, e passa di poi a parlare delle circostanze urbariali. La Dieta ungarica ha abolito le robotte; ciò non di meno v' erano e vi sono tuttora degli emissari intenti a far credere al popolo che questo merito spetta al Governo Viennese, e che i vecchi proprietari sarebbero inclinati ad introdurre di nuovo le robotte. Per buona sorte il popolo non si lascia illudere. La regolazione dell' esonero del suolo venne riservata nelle leggi del 1848 per la prossima Dieta, a cui il ministero ungarico doveva sottoporre un relativo progetto di legge. Il Ministero ungarico però venne abrogato, il Sovrano non convocò la Dieta, e fece elaborare l'oggetto dai suoi ministri tedeschi, che dopo lunga attesa posero in mano ai proprietarii di fondi una carta, che non si potea vendere che al 70% del prezzo nominale. A siffatto contegno, a cui si aggiunsero molti altri arbitri, il Governo non potea al certo cattivarsi la fiducia della Nazione.

L' oratore voterebbe per la Risoluzione, allora soltanto che la Dieta avesse a sua disposizione una forza armata.

L' ultimo oratore fu il Conte *Stefano Batthyáni*, che in un breve e tranquillo discorso si pronunziò per la Risoluzione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — La Camera dei Deputati in Vienna nella sua seduta del 29 maggio, discusse per quattr' ore intorno alla legge sull' inviolabilità e irresponsabilità dei membri del Consiglio dell' Impero e delle Diete. Il dibattimento versava puramente sulla questione di competenza. Tutti i partiti erano d' accordo che i deputati del Consiglio dell' Impero e quelli delle Diete debbano essere inviolabili ed irresponsabili, ma una grande divergenza d' opinione si manifestò nel giudicare la questione se e fino a quanto la presente assemblea sia costituzionalmente autorizzata ad accettare una tal legge. La sinistra difendeva la proposta della maggioranza della commissione, prendendo a punto di partenza il principio che il Consiglio dell' Impero sia competente a decidere non solo per sè, ma anche per le Diete l' immunità dei membri. Quelli della destra, o almeno una parte di essi (i Czechi) volevano votare la legge dell' immunità pei membri del Consiglio dell' Impero, ma non già pei deputati delle Diete, mentre un' altra parte (i Polacchi) andò tant' oltre da negare persino all' attuale assemblea la competenza di conoscere l' inviolabilità e l' irresponsabilità dei suoi membri.

*Vienna 1. giugno.* Dicesi che il partito liberale nella Camera dei deputati debba produrre il suo programma nella tornata d' oggi.

Il progetto di codice mercantile fu accettato dalla Dieta di Francoforte.

— Un foglio di Monaco ha, da Innsbruck la notizia che il conte di Rechberg partecipò davanti al Consiglio federale germanico l'inquisizione dei protestanti nel Tirolo. Avrebbe chiesto un' esposizione del § XVI dell' atto federale, aggiungendo che se la Dieta intende che questo paragrafo debba estendersi a tutta la Germania varrebbe anche per il Tirolo, ed in caso contrario farebbesi un' eccezione per questo dominio della Corona.

La *Presse* rigetta questa notizia come una voce vaga ed affatto priva di fondamento.

**Italia.** — *Torino 27 maggio.* Per la discussione sulla legge del prestito, si va dicendo che molti influenti oratori della sinistra parlamentare

potranno prendere la parola, e si annunzia a questo riguardo un discorso del comm. Rattazzi, al quale non senza ragione si attribuisce fin d'ora una grande importanza. Vengono dopo, sempre secondo quello che va dicendosi, i deputati Guerrazzi, Depretis, Brofferio, Pepoli G. e parecchi altri, ai quali si attribuiscono disegni di franca, ponderata e libera opposizione, non già al prestito ma alla votazione di esso, se prima dal ministero non venga esposto un completo piano finanziario, e non siano perfettamente conosciuti tutti i suoi disegni in proposito.

Partendo invece dalle mie particolari informazioni, Urbano Rattazzi avrebbe bensì esternata la intenzione di voler prendere la parola su quel tema così importante e vitale pel paese, ma nulla c'è ancora di assolutamente deciso in proposito: interpellando però il voto generale, può dirsi che sia desiderio della più gran parte che questo fatto venga ad avverarsi. In ogni modo, l'incertezza non può protrarsi che di pochi giorni, poichè la discussione di quel progetto dicesi imminente.

Il sig. Romano Dillon presentò ieri a S. E. il ministro degli affari esteri le lettere colle quali viene accreditato quale segretario di legazione, incaricato d'affari interinale degli Stati-Uniti d'America presso il governo del regno d'Italia.

*Altra del 31.* La Commissione della Camera dei deputati per l'armamento nazionale, proposto da Garibaldi, ha finito i suoi lavori, ed ha nominato a relatore il sig. Carlo Fenzi.

La Commissione ha deciso all'unanimità l'organizzazione di 220 battaglioni di Guardia nazionale di 650 a 700 uomini, locchè equivale ad un battaglione per ogni 100,000 abitanti.

Gli uffiziali sarebbero nominati dal ministro della guerra, che assumerebbe il loro armamento ed equipaggio.

La relazione sarà pronta, al più tardi, mercoledì.

— Domani e dopodomani il ministro dell'interno presenterà alla Camera un progetto di legge per la costruzione di due carceri penitenziarie nella Sardegna.

— Una banda di renitenti alla leva e di malviventi scorazza fra Urbino ed Arezzo.

— Confermansi le notizie sullo scioglimento della questione romana.

Si teme lo scoppio di moti reazionarii nell'Umbria.

A Forlì vi ebbe un tentativo di disordine pel caro dei viveri, ma venne immediatamente represso.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 31 maggio.

Il conte Cavour è stato affetto di congestione sanguigna. Il suo malessere cominciò la notte di mercoledì a giovedì. Ieri gli si fecero tre salassi, e iersera trattavasi di fargliene un quarto, allorchè la sua salute cominciò a migliorare. Il miglioramento è stato oggi sensibilissimo. Egli ha ricevuto stamane parecchie visite, ed ha potuto attendere alla lettura della sua copiosa corrispondenza.

— Sembra positivo, scrivono da Orvieto al *Regno d'Italia*, che alcuni cardinali, vescovi e monsignori furono arrestati per ordine del generale Goyon (?) e tradotti in carcere.

Chi porta queste nuove da Roma, afferma d'aver egli visto un cardinale tradotto in castello in vettura, scortato dai gendarmi francesi.

*Milano 28 maggio.* Siamo autorizzati a dichiarare false le notizie divulgate in questi giorni ed accolte da alcuni giornali, circa pretesi movimenti di popolo o d'operai, segnatamente nelle città di Como, Monza e Lecco.

*Roma 29 maggio.* L'accademia filodrammatica è stata chiusa.

— Si è costituito in Roma un Comitato borbonico con titolo religioso. Ne è presidente il Conte di Trapani, e segretario un Clares. Tra i consiglieri vi sono molti impiegati della polizia papale.

De-Christen è partito per Marsiglia.

**Francia.** — *Parigi 30 maggio.* L'accademia riunita ha confermato con voti 96 contro 50 la scelta di Thiers per il premio di 20,000 franchi.

La presente sessione del Corpo legislativo è prolungata fino al 19 giugno. Fu presentato il progetto sulla stampa conforme ai ragguagli già pubblicati. Venne votata una pensione alla madre di Bosquet.

— La *Patrie* dice che la Commissione internazionale dell'Erzegovina ha tenuto una prima seduta il 25 a Mostar. Omer bascià indirizzerà al Principe del Montenegro una Nota, impegnandolo ad osservare la convenzione del 1859; invierebbe quindi un *ultimatum*, che precederebbe le ostilità.

**Grecia.** — *Atene 25 maggio.* Venne licenziato il ministro dell'interno, Papalexopulos, e sostituito dal già ministro del culto, deputato Christopulos.

**Turchia.** — *Costantinopoli 25 maggio.* Sono qui arrivati i deputati della Banca di Francia per trattare coi banchieri in Galata. È imminente la conclusione del trattato di commercio turco-prussiano. Verrà aperta quanto prima la linea telegrafica da qui a Bagdad.

Vennero espulsi dalla Siria 53 stranieri. Vely pascià, nuovo ambasciatore a Parigi, sarà contemporaneamente accreditato per Madrid, come Mussurus bey lo è a Brusselles ed all'Aia. Tependeli Ismail pascià, governatore di Candia, verrà surrogato da Muschir Ismail pascià. Naib Mehemed Emir, capo dei Circassi, dovette, in faccia ai proprii compaesani, cercare rifugio nella residenza dell'ambascia russa.

*Beirut 19 maggio.* La quiete regna dovunque.

**Cina.** — Il *Moniteur* annunzia che il sig. di Bourboulon, incaricato d'affari di Francia in Cina, fece il suo solenne ingresso a Pekino il 25 marzo. Il giorno seguente ei fu ricevuto dal principe Kong, e il 27 ricevette la visita dei principali mandarini e dei rappresentanti delle potenze estere.

## Cronaca locale.

L'impostazione delle lettere per Trieste, Vienna ed oltre, viene prolungata fino alle ore $6 \frac{1}{2}$ di sera, pelle raccomandate alle $5 \frac{3}{4}$.

Dall'I. R. Ufficio Postale.

Fiume 3 Giugno 1861.

### Una tirata d'Orecchio alla "Sferza„

La *Sferza*, il Monitore in quarto massimo delle zucche e dell'idiotismo, si morde ancora le mani per lo scappellotto che le abbiam dato in occasione che si fece a cinguettare coi suoi soliti modi sulle cose della nostra città; e dopo 6 giorni di respiro, in cui chiamò a raccolta tutte le sue facoltà intellettuali, nel suo N. 135, con un ceffo battagliero da Don Chisciotte, ci vibra le sue stoccate in una broda lunga lunga e stiracchiata in forma di articolo, in cui v'è più abbondanza di parole che di senso comune.

A questa sua elucubrazione, la *Sferza* onde metter tosto in pratica la *trombetta* da noi precedentemente inviatale, fa seguire una cosiddetta corrispondenza da Fiume, fabbricata però secondo il solito nella sua officina, ed impastata delle usuali accuse e ciurmerie usitate da essa quando per sostenere il proprio mestiere non ha ragioni da contrapporre alla verità dei fatti.

Il lato più ridicolo di questo foglio *monstre*, in faccia a cui il *Times* ed il *Morning-Herald* sono altrettanti impercettibili pigmei, si è quello, del non darsi pace come la *Gazzettina di Fiume* abbia osato nella sua picciolezza darle quella ciaffata, che la fa gridare come una vecchia sdentata, e la induce dipoi a mascherarsi persino da moralista, per venirci a raccontare che abbiamo usato verso di lei poca creanza e modi triviali, ed altre consimili corbellerie, che stanno tanto bene in bocca della *Sferza*, come le proteste di onestà sul labbro di una baldracca.

Noi distinguiamo il *Giornale* dal *Libello*, e siccome alla *Sferza* non può competere il primo appellativo, pei modi da essa continuamente usati, e per le insinuazioni di cui ne fa palesemente mercato, non ci metteremo al certo in guanti bianchi parlando con essa, ma la tratteremo da sua pari, non senza ricordarle che chi ama il rispetto, dee anzitutto saper rispettare.

È ben naturale poi che la *Sferza*, in questi incontri tiri fuori i soliti ferri di bottega, e gridando a tutta gola, quando non sa altro che dire, che intende strappare la maschera *ai codardi* e ai *traditori*, tenti raffigurarli tali con le solite sue male arti, e con le più abbiette insinuazioni.

Si può difendere, è vero, una giusta causa sino a discendere al più abbietto servilismo, si può correggere il popolo ed insinuargli massime di lealtà al Sovrano, si ponno fare delle oneste censure su ciò che è realmente censurabile, ma non occorre perciò trasformarsi in sicari politici-letterari, nè in diffamatori della riputazione altrui.

In quanto poi a quell'Ercole a cui la *Sferza* pone in mano una clava di cartone, si assicuri essa che sarebbe di troppo anche quella, allorquando si trattasse di una partita di giuochi olimpici con la *Sferza*, poichè l'arme più adatta che *le si* potrebbe contrapporre, sarebbe la punta di uno stivale.

Nel modo istesso poi che quel certo Ercole sa di non essere un *Aldo Manuzio*, un certo *Giovanni* dovrebbe convincersi di essere meno che una nullità nella carriera che or batte, non fatta per le sue spalle, ed assicurarsi che nella letteratura potrebbe esser degno tutt'al più di racconciar ciabatte a Marco-Tullio-Cicerone.

Dopo ciò dovremmo soffermarci alcunchè sulla famigerata corrispondenza in data di Fiume, ma siccome qui non vi ponno essere dei soggetti sì turpi che versino tanta immonda bava sulla propria città, egli è perciò che sosteniamo essere quel libello manifattura della Sferza, come quella che vive e si pasce col dir male di cose e di persone, del passato, del presente, e del futuro, ed immeritevole dal canto nostro di confutazione. — E per oggi basti.

(*Comunicato*).

La *Sferza*, al N. 135 fregiò le colonne del suo Giornale con due articoli, il primo dei quali contiene una esosa filippica contro la *Gazzetta di Fiume*, l'altro ribocca di censure, di ingiurie, e di calunnie a carico della Città, e di cittadini di Fiume, non risparmiando neppure le ceneri dei trapassati; il tutto per soprammercato condito con uno stile e con espressioni *tali*, che non può aver attinto

"fuorchè nel lezzo della sua sentina.„

Lasciando che la Gazzetta di Fiume ritorca, se così le piaccia, lo scudiscio contro la sua chiarissima consorella, crederemmo disdoro per parte dei cittadini di Fiume, il degnar di riscontro tanto vitupero; non foss'altro, per non ricordare al lettore la nausea provata con quella prima lettura.

X.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 31 mag. Corso di chiusa in V. A. | 1 giug. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 138:— | 136:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:— | 136:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:54 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:90 | 80:— |
| Metalliche . . . . „ 5% „ „ „ | 68:15 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 783:— | 785:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 179:10 | 180:60 |

## Ultime Notizie.

*Pest 1. giugno.* Barczay, del partito della Risoluzione, depone il suo mandato. Nyary propone che i motivi di Deak vengano pronunciati come Risoluzione, con l'aggiunta "La Dieta dichiara ripristinate le leggi del 1848„.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *1. giugno. I dibattimenti alla Dieta sull'Indirizzo sono terminati.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 4 Giugno 1861. N. 136.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 | „ |
| Semestre | „ 7:— | „ |
| Un Anno | „ 24:— | „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. 4:30 | V. A. |
| Semestre | „ 8:60 | „ |
| Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero Un Anno | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l' associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — tanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

---

*Fiume, 4 Giugno 1861.*

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

*(Seduta del 30 maggio.)*

*Lodovico Mocsary*, che nei suoi lavori letterari, combattè sempre nel modo il più liberale per l' eguaglianza delle nazionalità, espone i tentativi di unità dell' Austria relativamente alle nazionalità e loro bisogni, come impossibili. Non solo i Boemi, non solo i Polacchi, ma pure gli abitanti tedeschi delle Provincie ereditarie sono contro l' idea della centralizzazione dell' Austria. I tedeschi dell' Austria non dimenticheranno mai che sono una parte della grande Germania. L' i. r. privilegiato patriottismo, che vuol riporre ogni cosa sotto un cappello, s' infrangerà innanzi agli sforzi ed ai bisogni di tutte le altre nazionalità. E cosa devono dire gli Ungeresi su di ciò?

L' oratore confessa che l' Austria possede ancora alcuni mezzi onde mantenere per qualche tempo l' unità dello Stato, ma questi sono appunto gli ultimi mezzi, e della natura del musco.

L' estero domanda con diritto perchè non vogliamo l' Indirizzo? Noi, o dobbiamo apporci alla parte avversaria, od entrare con essa in trattative. Non vi esiste un terzo mezzo. Nè ci comprometliamo inviando l' Indirizzo, incominciando in tal guisa a trattar col Governo austriaco, il quale ha fatto pure il primo passo convocando la Dieta.

*Emerico Revesz*, al principiare del suo discorso, dice che la Dieta fintantochè non sia ristabilita la sua legale integrità, non dovrebbe dirigere alcun Indirizzo al Sovrano; e passa dipoi a fare una critica sulla Proposta Deak. Egli protesta anzitutto contro la spessa citazione della Sanzione Prammatica. Il Re Carlo III ha bensi emanata nel 1713 una Prammatica Sanzione, questa però non venne accolta nelle leggi ungariche del 1723, ma il paese ha riconosciuto in allora il solo diritto di successione al trono della linea femminile della Casa d' Absburgo. Questo riconoscimento è contenuto in articoli di legge, ma non in un trattato bilaterale. Ed articoli di legge possono anche venir cangiati dalla Dieta. I nostri antenati hanno citato gli articoli di legge del 1723; essi hanno parlato di spesso della *successio feminea*, mai però della *Pragmatica Sanctio*, e ciò era più che semplice caso. I diplomi di abdicazione, secondo la di lui opinione, non corrispondono alle esigenze delle leggi, e quindi non è d' accordo con Deak che si possa successivamente riparare a questo sbaglio di forma. La Nazione non può parlare col suo Sovrano di fatto, come col suo Re, e coll' erede del trono, ma soltanto come l' oppressa al suo oppressore. L' oratore vota perciò per la Risoluzione (questo discorso fu accolto dalla sinistra di spesso con segni di approvazione, e dalla destra con segni di disapprovazione).

*(Seduta del 1.° giugno.)*

Pria di passare all' autenticazione del protocollo della seduta di ieri, il deputato *Antonio Hunkar*, invitò i Rappresentanti ad intervenire domani alle ore 10 ant. *in corpore* al servizio divino che avrà luogo per Teleki nella chiesa riformata.

*Alberto Bárczany*, depone il suo mandato qual Rappresentante del Distretto elettorale di Füzèr del Comitato di Abaujer. — *Kolomano Tisza* consegnò al Presidente il suo formulato contro-progetto contro la mozione di Deak, il quale verrà stampato, e consegnato ai Rappresentanti.

Passando di poi alla continuazione dei dibattimenti sull' Indirizzo, *Nicola Bencsúr*, dice che, secondo la sua opinione, un diritto può essere addotto quale argomento, in allora soltanto che sia riconosciuto da ambe le parti. Ciò è il caso fin ora soltanto per parte della Dieta; sebbene non siano ignote nè anche a lui le tante illegalità avvenute negli ultimi anni, pure ei desidera di vedere riconosciuti tutti i diritti del paese, e con ciò provocata la riconciliazione, al quale oggetto la proposta Deak accenna la vera strada.

I propugnatori della Risoluzione rimproverano ai partigiani dell' Indirizzo, che essi abbandonano il terreno legale. Questo rimprovero ei dee respingerlo decisamente, ed esprimere in pari tempo il suo rammarico, essendochè è ormai riconosciuto che ambe le parti lottano per il ripristinamento delle leggi del paese. La nostra missione dee essere quella di rinforzare la fiducia della Nazione verso la Dieta, e non indebolirla. La Nazione attende assai da questa Dieta, la quale in tutte le sue discussioni dee avere ognora innanzi agli occhi la suprema legge: *Salus reipublicae suprema lex esto*.

Parlarono indi *Nyari Paolo, Giuseppe Urmeny, Luigi Wlád, Giacomo Ignatovics e Giorgio Zlinszky.*

Alla fine della seduta venne fatta la proposizione di passare alla votazione sul dibattimento dell' Indirizzo. Altri 45 oratori inscritti per l' Indirizzo erano pronti a rinunciare alla parola, ma non si potè ottenere un accordo, per cui il prossimo lunedì sarà continuata la discussione.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 1. giugno.* Fra le proposizioni che il ministro delle finanze è intenzionato di presentare prossimamente al Consiglio dell' Impero, vi è pur quella di una nuova imposta su i cani, che si pensa d' introdurre. S' intende bene che questa imposta non può colpire che i cani di lusso, mentre i cani che servono all' industria, o per uso di guardia ne sarebbero eccettuati.

*Pest 1. giugno.* Nyáry Paolo parlò a favore della risoluzione, e depose sul tavolo della Camera un' emenda formulata della proposta di Deák. Uirmenyi Giuseppe è per l' indirizzo; Zlinsky Giorgio e Vlad Luigi, Rumeno, sono per la risoluzione. Posciachè quest' ultimo ebbe finito, si rinnovò il grido di passare alla votazione. 45 sostenitori dell' indirizzo rinunciarono al loro diritto; il che fu qualificato a Bonis come un artifizio di partito. Dopo violenta discussione, il presidente dichiarò che la questione è da trattarsi per ora in conferenze private, e che poscia verrà stabilito un giorno per la votazione.

*Cracovia 31 maggio.* La processione di ieri in Varsavia seguì tranquillamente. Le truppe sono sempre accampate nelle vie.

**Italia.** — *Torino 31 maggio.* La *Gazz. uff.* conferma la notizia che il Re, con decreto del 26 corr., sulla proposta del ministro degli affari esteri, ha ritirato l' *exequatur* ai consoli della Baviera, del Würtemberg e dei due Mecklemburg.

Una banda di renitenti alla leva e di malviventi, scorrazza fra Urbino ed Arezzo.

*Genova 30 maggio.* Avantieri si videro affissi per le cantonate biglietti stampati per cui si ricordava l' anniversario della cessione di Nizza, col motto — *bada Sardegna.* — Gli stessi biglietti vennero sparsi in teatro la sera.

— Il gen. Forey trovasi in Genova, reduce da una sua escursione sui campi di battaglia del 1859, e da un viaggio a Venezia; ritorna in Francia, al campo di Châlons, dove deve comandare una divisione.

*Milano 1. giugno.* Sappiamo, per telegrafo, che stasera (1. corr.) venne fatto al conte Cavour un quinto salasso, ma che tuttavia non v'ha motivo d' inquietudine.

*Napoli.* Il 27 maggio, un convoglio di borbonici sbandati, che era scortato da 11 uomini del 30 reggimento di fanteria, fu assalito presso Sant' Angelo nella Capitanata da 50 briganti.

La scorta ebbe a soffrire la perdita di un soldato mortalmente ferito, e di tre altri soldati che feriti, essi pure, andarono dispersi.

*Messina 30 maggio.* Stamane due compagnie del 36. di linea partivano sulla *Maria Adelaide* per Catania, onde appoggiare la guardia nazionale di quella città nel distruggere una grossa banda di briganti riunitasi nel bosco di Francavilla.

Telegrammi di Catania affermano che la città è tranquilla.

**Francia.** — *Parigi 1. giugno.* La *Patrie* annuncia che, dopo l' escursione delle coste del Portogallo, il principe Napoleone visiterà gli Stati-Uniti d' America.

**Isole Ionie.** — *Corfù 21 maggio.* Nella relazione del fatto inserito non ha guari nel *Diavoletto* in data Corfù, pur troppo c' è *qualcosa di vero*, poichè effettivamente nel cimitero israelitico furono rinvenute delle lordure e *qualche pietra guasta*. Sinora, malgrado le indagini praticate dalla polizia esecutiva, e l' interesse preso dal nostro Governo municipale, non si arrivò a scoprire l' autore o gli autori di simili turpitudini, le quali, fors' anche, non furono commesse coll' oggetto di fare uno spregio. Questo è un dubbio od una speranza, se volete, che non impedisce nè me, nè quanti n' ebbero cognizione di deplorare l' accaduto come orribile ed esecrabile oltre ogni dire; ma d' altronde, se anche qui come altrove, esiste qualche malvagio o fanatico tra la feccia del volgo, è giusto il ritenere solidario il paese intero dell' azione di questi? Ed a qual uopo tante false accuse, tante recriminazioni? Perchè tale smodata esagerazione nella relazione del fatto? A che scopo quell' appello alla stampa che sembra invitare le Potenze a prender parte qui come nelle stragi

della Siria? Certo la profanazione dei sepolcri è una infamia, ma è un delitto come un altro; quanti morti sono dissotterrati a Londra per essere derubati? Ed è forse per questo la nazione inglese responsabile dell' azione di un malfattore?

L' azione, per quanto turpe ed esecrabile essa siasi, non è stata commessa di pien meriggio, fra gli applausi del popolo e l' approvazione dell' autorità, quindi non è, e non può essere compromesso il nostro paese innanzi alla opinione pubblica. Un delitto è stato commesso come sogliousi commettere la maggior parte dei delitti fra le tenebre, da ignoti malvagi, i quali speriamo, verranno scoperti e puniti con tutto il rigore della legge, senza che vi sia necessario l' intervento della Granbretagna. *(O. T.)*

**Turchia.** — *Costantinopoli 30 maggio.* Ieri la conferenza ha deciso il ristabilimento d' un potere unico cristiano nel Libano, il cui capo apparterrà alla religione della maggioranza e dipenderà direttamente dalla Porta, non dal pascià di Beirut.

*Serajevo 31 maggio.* Omer bascià è giunto. Nella giornata seguirono altri due combattimenti.

## Cronaca locale.

Domani, alle ore 10 ant., avrà luogo una pubblica seduta della *Congregazione del Comitato di Fiume.*

(*Comunicato*).

Quantunque la calunniosa cicalata data in luce da un sedicente corrispondente della *Sferza* N. 135 non sia degna di confutazione, pure non sarà inopportuno il far conoscere quanto insussistenti sieno gli argomenti ivi riportati, e qual fede quindi si meritino tutte le inventate corrispondenze che in quel foglio si leggeranno anche in appresso su questa nostra città.

Questo gran genio cattedratico della Liburnia dirige caldo invito ai veri e leali Fiumani a non lasciarsi sovvertire dagli agitatori maggiaro-italiani, inventa storielle calunniose, e persino si scaglia contro i trapassati che non sono in grado di giustificarsi. Domandiamo in grazia da qual cronaca scandalosa attinse egli quei fatti che osa imputarci? quegli argomenti, quelle deduzioni immaginarie senza senso nè logica? Conosce egli che Mosè poneva a fondamento delle sue dottrine precipuamente l' amore e l'eguaglianza, e se non toglieva la servitù la rendeva almeno più mite. Ignora egli che a tutti i Legislatori ai quali non fu legge l' arbitrio stette sempre a cuore il miglioramento delle condizioni dei popoli! Non conosce che l' educazione produce quella concordia, quell' armonia che sono si necessarie ad un popolo, e ad una nazione! Perchè quindi aizzare coll' ammettere una dittatura di corruzione popolare, un' esistenza di atti e dimostrazioni le più inique, tendenze sovvertive mai sognate, quindi il tradimento, la ribalderia e la ribellione, e tutto ciò poi dopo che nei passati giorni il nostro Imperatore ebbe a dichiarare alla nostra Deputazione in Trieste di non aver mai dubitato dell'attaccamento dei fiumani verso la Dinastia. Sono questi i veri mezzi di persuasione del novello Cicerone? Corrispondono essi allo scopo prefisso nel suo esaltato cervello di rigenerare il da esso qualificato corrotto popolo fiumano? Ci dica il gran filosofo quali siano le prove di tante sue gratuite e vigliacche espressioni, ci dica cosa fecero questi agitatori di male. Ispirarono forse essi al popolo massime rivoluzionarie separatistiche, — unica arma la più vile posta in campo contro di noi?

È forse l' attuale generazione che sola aspira alla propria autonomia e quindi al ritorno sotto la Corona di Santo Stefano? Non furono i nostri antenati, che, appena pubblicata nell' anno 1777 la Patente Sovrana pella nostra unione alla Croazia, fecero al Trono i più vivi e solenni protesti basando sulla legalità le loro domande? Ma in allora a Fiume, popolata dagl' italiani, non se le rinfacciava l' italianismo; eppure quella nazione inallora non era soggetta allo scettro austriaco. Soltanto in oggi le nostre aspirazioni, ogni nostro detto e passo legale viene ascritto a fomite italiano; ma se questo vi allignasse od avesse trovato profonde radici perchè dunque noi miriamo ardentemente ai Carpizj e non alle Alpi.

Fiume forse come altrove annovera amnistiati per reati politici? Ha essa forse pria della pubblicazione dell' Imperiale Patente 20 Ottobre 1860 inalberato alcun altro Vessillo illegale? Ha sfregiato forse l' Aquila bicipite? forse non viene d' essa tutt' ora rispettata?

Basta il desiderio espresso dal menzognero corrispondente del ritorno dal regno dei morti di un Adamich, David ed altri illustri cittadini chiamati a sopprimere il sopravvento dei maggiaroni ed italiani su questa popolazione per dimostrare la sua crassa ignoranza, e far conoscere che egli non sa cosa si dica. Non fu forse Lodovico Adamich, nome troppo caro e fitto nel cuor dei fiumani, che colla sua grande influenza a Vienna cooperò pella reincorporazione di Fiume al Regno ungarico nell' anno 1822? Non fu forse esso ablegato alla Dieta ungherese e caldo oratore? Non furono forse i di lui figli pei distinti meriti paterni fregiati della nobiltà ungarica? Gli altri nominati Patrizj fiumani non furono in parte anche Deputati al concione regnicolare, ed in ogni tempo veri patriotti ungheresi, difensori e sostenitori dell'autonomia di Fiume?

Il mentitore corrispondente scimiottando il foglio tedesco *Ost u. West*, parla delle beatitudini provate da Fiume, e del progresso commerciale ed industriale dal 1809 a questa parte sotto la dominazione croata, vera madre terra che portava all' apice il bene materiale della costa marittima. Troppo ci vorrebbe per confutare tali assurdità; soltanto diremo non già per disseminare discordie ma per ricordare fatti innegabili, che quella passeggera benefica nuvola commerciale del 1809 la dobbiamo alle circostanze di guerra, ed alla squadra inglese che inallora bloccava Trieste, ed impediva nel mare Adriatico ogni approdo di navigli, nel mentre Fiume esercitava il commercio colle coste della Dalmazia, mediante i canali interni di comunicazione, che non potevano essere sorvegliati. E domanderemo dipoi, cosa fecero i Croati per Fiume? l' erezione del nuovo porto non è un' opera colossale dovuta al Governo centrale marittimo di Trieste? Il taglio della Fiumara, oggetto da trenta anni di contesa tra i Castellani e Nicolotti, non era forse un oggetto promosso dal Governo ungarico, e deciso a Fiume nel 1852 dall' Imperatore alla vista dell' innondazione? I pubblici Stabilimenti, i privati industriali nella Recina, nella Cantrida sono forse frutto dell' operosità dei Croati? Pell' erezione dell' edifizio dell'Accademia di marina non concorse la città colla vistosa somma di fior. 56,000 pell' acquisto del fondo?

L' incremento della navigazione non è forse dovuto allo spirito intraprendente e speculativo dei Fiumani? Gli Ungheresi pensavano per l' erezione di una strada ferrata da Vukovar a Fiume, i Croati invece procurarono la congiunzione della linea Zagabria a Steinbrück, che diè l' ultimo crollo al commercio di Fiume. — Cosa fecero per la reluizione della strada Ludovicea? forse i suoi Deputati al Consiglio dell' Impero alzarono una parola a favore nel mentre perorayano per il loro ospedale? — Quello che fecero i Croati per Fiume sta nell' avere in 12 anni percepita vistosa somma d' imposte provinciali, senza che avessero speso un soldo per la conservazione delle nostre strade ed altre bisogna, gravandole persino delle vistose spese di vetture militari da Fiume sino a Loque, e pelle erezioni di ponti e strade per altre lontane Comuni. All' incontro troppe pruove ne abbiamo avuto della solerzia del passato governo ungarico per questa Città, la quale, se non si fossero avverati i passati sconvolgimenti politici, sarebbe divenuta un punto culminante commerciale da destare l' invidia delle contermini città. — Iscrizioni lapidarie e monumenti attestano al forestiero i venerandi nomi dei passati governatori ungarici idolatrati dal popolo fiumano. — Taceremo sulla ridicola imputazione a carico del governatore Ürmeny, la quale anzi prova essere stato l' uomo conoscitore della scienza dell' economia pubblica, volendo che gli abitanti internati in lontani villaggi della Croazia avessero da popolare quella lunga, bella, deserta via con loro incontrastabile profitto.

Non vogliamo ripetere quanto già abbiamo esposto nell' argomento dell' invasione croata nell' agosto 1848. — Il bugiardo corrispondente legga se sa leggere quanto contengono i nostri articoli inseriti nella Gazzetta di Fiume, e si convincerà anzi che appena scoppiata l' insurrezione nell' Ungheria, i Fiumani non vi presero menoma parte, ma inviarono bensì una Deputazione al loro Signore, l' Imperatore Ferdinando I d' Austria, ricercando istruzioni sul loro futuro destino. —

Riguardo l' imputazione che allude al distinto e decorato impiegato di porto nell' affare del naviglio Marocco, dalle investigazioni assunte a quel tempo dal fu Commissario banale Cav. de Bugnevaz, risultò un' ampla falsità, ed è un infame calunniatore chi sostenesse il contrario. Se la sua innocenza ed illibatezza non fosse stata palese, il governo non lo avrebbe trasferito poco dopo come capo di porto della Regina dell' Adria.

Ricorderemo al bugiardo corrispondente, che il costruttore di navigli nel suo interesse riceve commissioni, nè va ad indagare sullo scopo delle medesime. Che nell' anno 1848 vennero costruite nei nostri cantieri delle navi è fatto innegabile, e queste per conto dell' or defunto Gopcevich, negoziante triestino. Due di queste furono vendute in America, e se la terza fu comperata dall' Ungheria, il che a noi non consta, è un fatto che non può andare a carico di Fiume, che fu sempre esemplarmente leale verso la Casa Regnante, nè si allontanò mai dalla legalità nel sostenere i propri diritti.

Sorridiamo infine alle espressioni del supposto corrispondente, che avremmo fatto causa comune coi ribelli se non era la tema del soldato confinario di passaggio da Fiume per l' Italia e per l' Ungheria, nel mentre i Fiumani invece tutti concordemente ed a gara, somministrarono al medesimo in quelle epoche del pane, riso e vino. Noi possediamo pubblici documenti sopra ciò, e per la nostra cooperazione siamo stati onorati di pergamene di soddisfazione dalle alte Autorità civili e militari.

G. P.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall' Istria in maggio 1861.*

Deve essere dispiacevole e doloroso oltremodo ad ogni vero Istriano quella insolente, vergognosa e ad un tempo stupida diatriba insorta fra *alcuni* provinciali, o più veramente, fattavi sorgere da un partito impertinente e temerario, e sostenuta da esosi pubblicisti, che, perchè prezzolati, credonsi in diritto di malmenare non solamente gli individui e tutte le classi della società, ma fino le intiere popolazioni ed i loro più santi diritti.

La diatriba, disonorevole per sè stessa, lo è più ancora per le conseguenze che da essa ne possono derivare, portando a conoscenza del pubblico, o svelando, o lasciando indovinare certi misteri, che starebbero mille volte meglio ascosi sotto un denso velo. Questa di cui si tratta è oltreciò anche infame per la perversa intenzione che le diede la spinta, che la va sempre più aizzando e la mantiene accanita.

Il partito che la mosse e la di lui perfida intenzione, sono abbastanza conosciuti. Esso si presenta tosto alla mente di ognuno, che non sia un melenso, od un uomo della più singolare buonafede, o che non abbia conoscenza delle parole melate, e delle fine suggestioni dei maligni, e della maniera loro di operare con subdole intenzioni.

Questo è quel partito, che a Parenzo, in seno della dieta, per le sue tendenze antiliberali e contrarie allo spirito del secolo ed alle intenzioni del Monarca, che testè ha promesse allo Stato le forme costituzionali, ha fatto un solennissimo fiasco. — Non avendo esso potuto spuntare nelle sue retrograde mire, ora inveisce contro la maggioranza (la quale, checchè si dica, sarà sempre la manifestazione che più si avvicina alla verità) e prende scusa dal libero operato della dieta stessa, onde screditare e far segno della pubblica indignazione e dell' odio popolare, le persone, in cui il popolo, di concorde sentimento, avea posta la sua massima fiducia, col nominarle a suoi rappresentanti nel trattamento dei suoi più cari e vitali interessi, volendo far credere con perverse istigazioni, che il male che cade o potrà eventualmente cadere su questa povera e malgovernata provincia, non escluse la brina e la tempesta, ridondi e ridonderà unicamente dalle persone che godono la pubblica stima, e che non esitano di sacrificarsi, occorrendo, pel suo meglio.

Ognuno vede quanto triste ed infame sia questo procedere; pure essendovi fra i popolani molti credenzoni di buona fede, ci troviamo in obbligo di aprire gli occhi a chi ancora li tenesse chiusi su questo interessante argomento.

Non dirigeremo la nostra parola ai giornalisti. Checchè vogliano dire o rispondere in proposito, dichiariamo fin d'ora, non farci calcolo dallo scrivere di gente prezzolata, che pretende essa sola saper conoscere ed apprezzare la vera libertà di stampa, perchè all'ombra del potere, può mordere chiunque non può far valere le proprie ragioni (che tutti come essi non sono autorizzati a servirsi della vera libertà). Ci volgiamo al popolo, il quale li conosce ed ha abbastanza buon senso quando lo si lascia agire di proprio impulso, in base alla propria convinzione, e non lo si perverte con subdole e maligne suggestioni.

Non creda alcuno che certe dimostrazioni di avversione alla dieta provinciale, sieno la manifestazione del sentimento pubblico del popolo istriano, no, sono perfide menzogne per trarre in inganno gli uomini di buona fede. — Attenti dunque. — Noi non vogliamo trarvi a far eco ciecamente alle nostre asserzioni, giudicate da voi stessi, col buon senso che vi distingue, ma diffidate soprattutto di coloro che vi sono sempre d'attorno, e che, colla scusa di suggerirvi il meglio, vi carpiscono le sottoscrizioni e vi traggono in inganno.

I deputati della dieta non avevano dai loro elettori un mandato speciale, ma generale; essi non venivano obbligati ad attenersi ad alcuna formola preventivamente stabilita — ciò almeno per la maggioranza. — Il loro mandato era libero dunque. — Ciò ch'essi fecero dobbiamo averlo per retto e valido, e non muoverne stupidi lagni, che ridondano infine a nostro disdoro, perchè così ci facciamo conoscere gente volubile, e ci dichiariamo apertamente in contraddizione con noi medesimi.

Se i nostri deputati non nominarono i consiglieri alla dieta dell'impero, con ciò non commisero alcuna illegalità, non si resero colpevoli nè verso la patria, nè verso la legge. La legge non ha posto tra le trasgressioni il non nominare i consiglieri, perocchè già aveva preveduto questo caso, e ne riservava al governo il diritto di nominarli in quella maniera che avrebbe creduto più opportuna, per quelle provincie che non avessero fatte le rispettive nomine; senza che per ciò s'incomodino *alcuni* di qua ed *alcuni* di là, a suggerire al governo il da farsi, e senza bisogno che i signori pubblicisti vadano gridando ogni maniera d'improperii; perocchè se anche l'Istria non manderà i suoi deputati al consiglio dell'impero, questo avrà luogo istessamente, come lo avvertiva un *riputatissimo, onestissimo* e *patriottico* giornale, e come difatto avvenne, ad onta non solo che l'Istria non li ebbe mandati, ma ad onta che non li mandarono nè una parte del Tirolo, nè il Lombardo-Veneto, nè l'Ungheria, nè la Transilvania, nè perfino la stessa Croazia. —

Ora diamo attorno un'occhiata per conoscere chi sono costoro che si lagnano dell'operato della Dieta. — Sono essi la massa del popolo istriano? No. — Sono essi le rappresentanze dei comuni? No. — Sono le città più popolate o più colte? No. — Chi sono dunque? — Sono *alcuni elettori*, alcuni inconcludenti comuni di campagna, se pure sono i comuni, o non piuttosto qualche singolo individuo del comune, o intruso nel comune per farvi il saccente, e che, sotto pretesto di fare istanze pel lievo della dogana, che si ingegna di mostrare che non si vuole più levare per castigare la provincia a motivo della deliberazione della dieta, carpisce le firme ai credenzoni illetterati. — Vi è qualche maleviso impiegato — di quelli che governarono questa povera provincia, e che furono bene qualificati nell'indirizzo della dieta. — O qualche altra persona decaduta, che cerca con ciò vendicarsi della sfiducia in cui è incorsa, e che non sapendo scrivere, fa scrivere da chi sa chi, infamando così il luogo natale, in cui data fa uscire dei virulenti e stupidi articoli, degni solamente dell'unico Giornale che li inserisce. — Ci sono anche i giornalisti, dei quali non vogliamo parlare d'avvantaggio, conoscendo già tutti chi essi sieno, senza che spendiamo più parole in proposito, e che certo si scateneranno contro di noi. — Ma però siccome la verità è una sola, e chi la dice, benchè offenda gli uomini maligni, loda però il Signore, con tutti i loro improperii non potranno mai fare che la verità non sia la verità; perciò gli perdoniamo fin d'ora se ce ne scaglieranno, protestando di non rivolgere loro la nostra parola, nè per ribattere le ingiurie, nè per iscolparci; prendendo esempio in ciò dalle donne oneste, che non ascoltano, o almeno non danno risposta alle parole che loro dirigono le donne di un'altra categoria.

A che valgono adunque codeste proteste anonime, alla spicciolata, emesse ad una ad una e ad intervalli? Non paiono esse fatte per forza ed estratte colle trivella? Perchè invece non farci sentire una protesta ferma, nobile, grande, unanime, subita e munita dalle rispettive firme dei protestanti? Ora, a che valgono le protestazioni da Medolino, Chersano, Bersez, Scanberg, Moschienizze, e da molti altri singoli e simili luoghi, ove non si sa nemmeno cosa vuol dire nè dieta, nè deputati, ed una copiata dall'altra? — Sono essi la maggioranza della provincia? — E poi, perchè non ci vediamo firmati i rispettivi Municipii? — Perchè non ci vediamo i luoghi più colti e più popolati? — Tutte quelle proteste sono emesse da certi *factotum* intrusi nei comuni e che si arrogano di fare in essi le parti di Erode e di Pilato, nel mentre che cercano cacciarsi in mangiatoia.

Non posso e non devo finire questo omai lungo e noioso articolo, senza encomiare altamente il Municipio di Albona, che compreso del suo dovere, ha dichiarato altamente e solennemente, a nome de' suoi comunisti, di non avere mai disapprovato il deliberato della dieta. Con ciò ha cercato, per quanto stava in esso, di stornare l'odiosità della imputazione scagliata dai tristi sulla persona dei deputati. Deh! il suo lodevole esempio sia seguito da tutti quei luoghi, che non si vantano di avere esercitate delle scorrerie ad uso dei paesi barbari, e di tempi ben differenti dal 1861. — Intendo dire di Castua, e delle sue 14008 anime!

Ponete fine adunque o vigliacchi insultatori di chi non coperto dallo scudo del potere, non è in caso di far valutare le proprie ragioni: vigliacchi, che sotto manto di propugnare la causa del governo a cui carpite pane e protezione, lo tradite infamemente, col mascherargli la verità, traendo anche esso in inganno come traete il pubblico.

Pongo fine io pure, raccomandando nuovamente agli Istriani di far senno, di non lasciarsi prendere all'amo da chi cerca trarli in lingua per poscia comprometterli. — Siate franchi, leali, ma riservati, ma guardinghi, ed abbiate fiducia nella verità e nel vostro migliore avvenire.

&

## Notizie diverse.

⁂ È morto a Calcutta il Principe Kut-Ub-Ub-Din, ultimo discendente legittimo di Tippo-Saib. Questo Principe, pensionato sul Tesoro inglese, venne assassinato da' suoi famigli.

⁂ *Eruzioni vulcaniche* — La *Recreative Science* dà curiosi ragguagli sulla storia delle più famose eruzioni vulcaniche. Il vulcano Cotopaxi nel 1738 lanciò dei massi di roccia di molti piedi al disopra del suo cratere.

Lo strepito dell'eruzione nel 1744 fu tale che lo si udì alla distanza di 600 miglia. Nel 1797 il cratere del Tunguragua, che è uno dei grandi picchi delle Ande, versò torrenti di materie e di melma che ostruirono i fiumi, formarono laghi e cagionarono nelle vallate depositi di uno spessore di 600 piedi.

L'eruzione del Vesuvio che nel 1737 invase la Torre del Greco, cacciò fuori 33,600,000 piedi cubici di materia solida, e nel 1794, quando Torre del Greco ebbe la seconda visita, la massa di lava espulsa fu di 45 milioni di piedi cubici.

Nel 1679 l'Etna vomitò materia liquida che coperse 84 miglia quadrate e che misurava 100 milioni di piedi cubici. La sabbia e le scorie formarono il monte Rossi vicino a ribelosi, un cono di due miglia di circonferenza e di 4000 piedi di altezza.

Nel 1810 l'eruzione dell'Etna espulse tale quantità di materia che il livello della lava s'accrebbe ogni giorno d'un metro per nove mesi, e la materia non fu perfettamente fredda e solida che 16 anni dopo l'eruzione. L'Etna espulse più di 20 volte l'equivalente della sua propria massa.

Il Cotopaxi slanciò un masso di 109 metri cubi di volume a una distanza di 9 miglia. Il Sumbawa nel 1814, la più terribile eruzione che si ricordi, mandò le sue ceneri fino a Java, lontano 300 miglia, e di 12,000 persone che abitavano la città, 20 sole poterono fuggire.

⁂ *Statistica militare di Francia.* — L'annuario militare pel 1861 è venuto testè alla luce a Parigi. Giusta le sue cifre l'esercito di battaglia consta di 387 battaglioni, di 384 squadroni, di 227 batterie d'artiglieria, di 13 compagnie di pontonieri, e di 32 squadroni del treno d'artiglieria.

La gendarmeria è in tre corpi. La gendarmeria a piedi della guardia, lo squadrone delle caccie e la guardia di Parigi sono ordinate sul piede reggimentale, e danno ancora in caso di bisogno 4 battaglioni e 5 squadroni.

Vengono quindi il battaglione di zappatori pompieri della città di Parigi, le 10 compagnie di cavalieri di rimonta (7 in Francia e 4 in Africa), le 12 compagnie di operai d'artiglieria, le 2 compagnie di armaiuoli, le 2 compagnie di operai del genio, le 15 sezioni di operai d'amministrazione, i 5 squadroni degli equipaggi e le 4 loro compagnie degli operai.

Lo stato maggiore generale comprende 10 marescialli; il decano dei quali è il maresciallo Vaillant, ministro di casa dell'Imperatore. Sul quadro di attività sono inscritti 94 generali di divisione, 10 dei quali con comando in capo, e 126 generali di brigata. Il principe Napoleone è fuori del quadro in testa ai generali di divisione.

Il quadro di riserva consta di 80 generali di divisione, il decano dei quali è il barone Reste, nominato nel 1813; sullo stesso quadro sono inscritti 181 generali di brigata col generale Brunò alla testa, morto testè. L'attuale decano dei generali di brigata è il generale barone Pyat, senatore stato nominato nel 1813.

L'esercito attivo ha 340 colonnelli di tutte le armi, 317 luogotenenti colonnelli, 1370 capi di squadrone, capi di battaglione e maggiori, 6471 capitani.

Il Corpo d'occupazione di Roma consta dei reggimenti 7, 23, 40, 51, 62, 77 di linea; dei battaglioni 3 e 20 di cacciatori a piedi, del 4 di artiglieria, di una batteria montata del 10, di 2 idem del 16, di una compagnia del 4. squadrone del treno d'artiglieria, e di due compagnie del 2. reggimento del genio.

⁂ Lo scienziato Figuier scrive, nella *Presse*, come, alcuni anni fa, alcuni uffiziali, nel luogo di Corte (Corsica), raccolti in un bosco molti funghi e fattili cucinare, ne morirono in cinque; come il Consiglio di sanità dell'armata si commosse dell'atroce fatto, e cercò divulgare istruzioni per distinguere i funghi velenosi.

Ma si fece meglio, e si scoperse che, sin dal 1793, il celebre Paulet, nel suo gran *Trattato sui funghi*, scriveva: "Risultare da esperienze fatte sugli animali con funghi della più velenosa specie, che questi diventavano affatto innocui purchè affettati e lasciati a bagno in acqua, entro a cui si fosse versato alquanto aceto, e quindi fatti bollire in acqua abbondevolmente salata con sal di cucina. Le acque si gittano via, perchè così assorbono tutto il veleno de' funghi". Anche l'antico Plinio aveva già scritto: "*Debellat eos acetum et aceti natura contraria iis:* L'aceto lor toglie il veleno; l'aceto è contrario alla loro natura velenosa".

Finalmente, il sig. Federico Girard, addetto al giardino delle Piante di Parigi, dopo aver lasciato a bagno nell'acqua salata i funghi più velenosi (il falso oroncio, l'agarico bulboso, l'agarico sanguigno, l'agarico pernicioso, il boleto crisenterio, il licoperdo gigantesco), ne mangiò egli per parecchi giorni, e poi ne fece mangiare a tutta la sua famiglia, e poi a' delegati del Consiglio d'igiene di Parigi, e sempre senza ombra di danno. I funghi, trattati a quel modo, perdono intieramente il loro veleno. I delegati ne fecero rapporto, conforme alla verità, al Consiglio d'igiene.

Questo sistema, ch'è praticabile anche da' più poveri individui, serva di norma per evitare le tante disgrazie, che pur troppo si rinnovano tutti gli anni.

⁂ *Principii contagiosi nell' aria.* Una scoperta importante fu fatta testè dal dott. U. Eiselt che risguarda le ricerche nell'aria dei miasmi contagiosi. Nel grande Stabilimento di trovatelli a Praga, durante l'autunno ed inverno decorsi,

vi ebbero sopra 250 fanciulli 92 casi di blenorrea oculare. Questa ottalmia epidemica lasciò convinto il dott. Eiselt che il contagio potesse trasmettersi in tutt' altro modo che col tatto. Impose a sè stesso, agli assistenti ed infermieri di evitare diligentemente qualunque tocco degli occhi malati; malgrado le precauzioni, il dott. Eiselt e gli infermieri contrassero tutti la stessa ottalmia. Venne finalmente in pensiero ad Eiselt di esaminare mediante l' aeroscopio, l' atmosfera di una sala de' suoi malati, ed al primo passaggio dell' aria per l' apparecchio, vide delle piccole cellule di pus che aveano senza dubbio servito di veicolo al contagio. La importanza di questa scoperta decise la Società di Medicina viennese a riunirsi per fare analoghe indagini, i cui risultati saranno comunicati.

⁂ A Napoli è stata istituita un' associazione di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti.

Lo scopo è il seguente:

1. Favoreggiare le relazioni degli ingegni fra loro affine di comunicarsi a vicenda i lumi e le cognizioni di ciascuno;
2. Diffondere la notizia delle opere scientifiche letterarie, e dei trovati e delle opere d' arte che si abbiano tanto in Italia quanto fuori;
3. Stabilire sale d' esposizione ed instituti di scienze, lettere ed arti, segnatamente per la istruzione della gioventù;
4. Procurare commissioni, far noti nel pubblico i sani ingegni e raccomandare anche specialmente quelli che saranno più meritevoli;
5. Imprendere la stampa delle opere migliori, ed acquistare a conto dell' associazione quei prodotti d' arte che sieno stimati, pregevoli ed utili;
6. Fornire i mezzi necessari per l' esercizio della propria arte o scienza, a beneficio di quelli fra gli ascritti che: per circostanze indipendenti dalla loro volontà, ne patiscano difetto, e soccorrere ancora gli ascritti divenuti inabili o per gli anni o per infermità;
7. E generalmente incoraggiare e promuovere ogni altra opera diretta al meglio degli associati.

⁂ In un antico castello della Spagna, vive in ritiro un ex-colonnello, don R...., con un suo fedele soldato veterano. Sapendosi uomo piuttosto agiato, in una notte del mese scorso si presentarono alla porta del castello cinque briganti catalani, armati fino ai denti, e picchiarono alla porta. La posizione del castello è deserta, e la speranza d' aiuto troppo lontana per esporsi alle conseguenze d' una resistenza, che poteva costar cara ai due soli inquilini del castello. Don R.... ordinò pertanto che si aprisse, quantunque il vecchio soldato sbuffasse di rabbia, e fece venire alla sua presenza i cinque mariuoli, i quali non tardarono ad appuntar le loro armi, chiedendo denaro e tesori. Il colonnello non fece atto di timore, non mosse palpebra; si limitò a pregare quei signori a seguirlo e s' incamminò verso una stanza ove si trovava un antico scrigno di ferro e legno lavorato; ivi chiese quanto volessero per andarsene: i briganti, inebbriati dalla speranza di far una buona presa, ordinarono di aprir semplicemente e immediatamente il serbatoio dell'oro: ma invece il colonnello fa due passi afferra un anello che si nascondeva fra le pieghe d' una larga cortina, ad un tratto si apre il suolo della camera, e i cinque malfattori precipitano urlando in un profondo ed oscuro sotterraneo; qualche ora dopo la giustizia li raccoglieva ivi malconci e avviliti, mentre tutti gli abitanti dei dintorni si affrettarono a recarsi al castello per acclamare e salutare don R...., che avea, con un atto sì ingegnoso, purgate quelle montagne da ospiti tanto pericolosi ed audaci.

⁂ *Colla forte liquida.* Molte industrie hanno duopo per eseguire certe operazioni di una colla forte e che possa usarsi a freddo, e fra tutti i preparati proposti a codesto nessuno giova meglio che il seguente: Si prende un kil. di colla forte comune, e si fa sciogliere a bagnomaria in un litro d' acqua in un vaso di terra, sostituendo a poco a poco dell'acqua calda a quella che si consuma nell' operazione, e quando la colla è interamente sciolta si versano gradatamente nella soluzione 200 grammi di acido nitrico a 36 gradi. L' acido reagendo sulla colla produce un effervescenza dovuta allo sviluppo di vapori rossastri. Quando questa effervescenza è compita, si agita il liquore, lo si ritira dal bagno, e lo si conserva in vasi per usarlo in luogo della colla ordinaria. *(Riv. Friul.)*

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** **provenienti da**

Il 29 maggio. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, C. Hesse, con colli, pacchi e passeg. **Trieste**
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 90, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**
Il 30 detto. Scooner Amburghese Abenderoth, di tonn. 162, Carlo Pfeffner, vuoto . **Trieste**
Brigantino pont., Nuovo Corriere, di tonn. 192, con acciajo . . . . **Ancona**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** **spediti per**

Il 29 maggio. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, C. Hesse, con colli, pacchi e passeg. **Trieste**
Brik aust. Eno, di tonn. 141, Giuseppe Scarpa, con legnami . . . . . **Girgenti**
Il 31 detto. Brigant. pont. Ancona, di tonn. 259, R. Schellini, con legnami . **Civitavecchia**

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 22 maggio. Nessuno.

Il 23 detto. Mattio di Maria e Giovanni Host. contadino, d' anni 20, da ottitide. — Santo di Antonia e Giuseppe Superina, ortolano, di mesi 8, da spasimo. — Giovanna di Caterina e Francesco Serdoz, contadino, d'anni 6, da struma.

Il 24 detto. Antonio Sablich, calafato, d' anni 75, da idrope generale.

Il 25 detto. Nessuno.

Il 26 detto. Agostina Luxetich, lavoratrice, d' anni 15, da tubercolosi.

Il 27 detto. Giuseppe di Francesca e Mattio Smoquina, mulinaro, di mesi 2, da Pedatrepia.

Il 28 detto. Ignazio di Maria e Giorgio Erler, sarto, di mesi 4, da gastrodinia. — Maria vedova Popovich, d'anni 67, da tisi galoppante.

Il 29 detto. Antonio Scaramucich, calzolaio, d' anni 49, da tracheite lenta. — Nata morta di Vincenza e Santo Ravisich, marittimo.

Il 30 detto. Giacomo di Maria e Giovanni Pillepich, contadino, d' anni 1, da spasimo. — Giovanna vedova Dall'Asta, d' anni 46, da tisi polmonale.

Il 31 detto. Paolo Jadrich, arborente, ricoverato, d'anni 65, da uremia.

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 1 giug. Corso di chiusa in V. A. | 3 giug. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 136:25 | 135:70 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 136:25 | 135:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:54 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:— | 80:30 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:15 | 68:50 |
| Azioni della Banca nazionale. . . . a pezzo | 785:— | 791:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 180:60 | 183:40 |

# AVVISI.

N. 84. (1)

## POZIV.

Uslied odredbe priesvetloga g. velikoga župana dèržati će se dana 5. i sliedećih o. m. u 10. satih prie podne velika skupština slavne županie riečke na Rieci u dvorani sadanje županijske kuće.

To se do znanja stavlja svim onim, koji pravo glasa i miesta u skupštini imadu, s' pozivom, da toj skupštini prisustvovati izvole.

Na Rieci dana 2. lipnja 1861.

*Po nalogu velikoga župana*

**Dr. Marian Derenčin** m. p.
podbilježnik.

N. 1480. N. 78. (3)

## AVVERTIMENTO.

Nel mentre che il Pubblico viene reso attento al divieto di correre velocemente in Città con carrozze o carri, viene pure inibito a scanso di qualunque disastro il passaggio delle carrozze o carri per il Corso durante le ore, che vi suona la musica.

Chi agirà in contrario a siffatte disposizioni, incorrerà nella pena di multa pecuniaria od arresto personale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 25 maggio 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 83. (1)

## Arredi per le Chiese.

La Ditta **Kottal & Lampe** in **Vienna**, *Rothenturmstrasse* N. 646, fa conoscere il suo deposito di apparati, arredi ed opere di passamanierе per uso di Chiese, per Altari, Sacerdoti, Sagrestani e Ministranti, di qualsiasi qualità, prezzo e genere: filo, lana, seta, con merli, ricami, e bordo di lana, argento, oro ed altri metalli. — La quantità di commissioni permette di usare modicità nei prezzi, come si può osservare presso la Libreria del Sig. *Ercole Rezza*, o col rivolgersi direttamente alla suindicata Ditta.

N. 80 (2)

## AVVISO.

Volontaria Vendita di due piani 2.° e 3.° nella Casa marcata col N. 31 sita nella Città vicino la Polveriera, di assoluta proprietà del Venditore, fabbricati dallo stesso avanti alcuni anni, valutati dal pubblico Civico Ingegnere, in allora Adamo Olf, fiorini 1693 kar. 20 M. di C., liberi da qualunque siasi minimo aggravio, *verso pronti contanti.*

Dal sig. E. Rezza si può rivolgersi per sapere il nome del Venditore, con cui si potrà contrattare.

Giacchè questa Casa signoreggia da tutte le quattro parti, e da due suoi piani, massimamente poi dal terzo si può vedere il mare, tutta la Città, ed i suoi contorni, gli amatori di bella vista approfitteranno di questa vendita.

N. 85. (1)

## DA VENDERE

**una porzione di Casa** al N. 68 v. - 382 n., in contrada S. Bernardino, vicino al Duomo, consistente nel fondo composto di una bottega e cucina, ed una camera nel primo piano, — appartenente al lascito della fu Caterina vedova Spadon.

È vendibile anche un buon **Pianoforte** per fior. 100. — Da rivolgersi all' Avvocato Dall' Asta.

N. 86. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 16,000 Val. Aust. da darsi a mutuo.**

N. 19. **DAL TAENIA** (verme solitario) (3)

guarisce senza pericolo in 2 ore per corrispondenza il **Dr. Bloch** in **Vienna**, Jägerzeile Nr. 528. — Il rimedio con regolamenti si spedisce per la posta.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 5 Giugno 1861. N. 137.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
» Trimestre . . . . . . » 3:50 »
» Semestre . . . . . . » 7: — »
» Un Anno . . . . . . » 14: — »

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . . f. 4:50 V. A.
» Semestre . . . . . » 8:60 »
» Un Anno . . . . . » 17:20 »
Pell'Estero . . . Un Anno . . . . . » 21: — »
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

Da parte di molti Rispettabili nostri concittadini, ci viene inviata la seguente lettera, con invito di pubblicarla nel nostro giornale:

*Spett. Redazione!*

Dobbiamo far cenno di una voce generale che corre, e da tutti creduta, che alcuna delle i. r. Autorità abbia contribuito a delle misure e di terra e di mare allo scopo di prevenire delle dimostrazioni le quali avrebbero dovuto avverarsi al 2 corrente e queste in senso italiano.

Deploriamo che ancora non si conoscano le unanimi tendenze del paese. Il vessillo dei Fiumani è bello e spiegato. Essi non mostrano una bandiera sullo stendardo nascondendone un'altra nel seno. Essi aspirano alla conservazione della propria autonomia ed all' unione immediata all' Augusta Corona Ungarica, cui per diritto appartengono. Essi non esitarono in ogni incontro a far conoscere francamente e pubblicamente queste loro aspirazioni nè ambigue, nè dissimulate, basandosi ognora su quella legalità da cui non si sono giammai dipartiti nè si dipartiranno.

Fiume 5 Giugno 1861.

*(Seguono le firme.)*

---

*Fiume, 5 Giugno 1861.*

Se sostenemmo più volte in questo Giornale che la grande maggioranza del Popolo croato è per l' unione all' Ungheria, e che non divide affatto l' opinione di quei singoli, che pei loro fini speciali, con la parola e mediante la stampa, vorrebbero far credere altrimenti, non ci apponemmo al vero; e le informazioni che giungono da molte parti della Croazia, ed i fatti stessi che troviamo registrati nei Giornali, sono una eloquente prova delle simpatie che vanno ridestandosi vivamente tra le due Nazioni per quella unione da cui dipende il loro futuro benessere.

Un' altra testimonianza di quanto asseriamo, è un articolo che un caldo patriota croato, anonimo, inserisce nel *Pozor* di Zagabria, e che crediamo di riprodurre qui tradotto, appunto pel calore con cui viene propugnata l' unione coll' Ungheria.

L' articolo è del seguente tenore, e s' intitola:

## Qual via dobbiamo prendere.

La verità è cosa delicata, e quegli che se ne fa un idolo, difficilmente coglie la gratitudine in guiderdone, chè anzi, come sogliamo dire, la verità ci sbarra l' uscio. — Se ciò si può riferire in generale alla vista pratica degli individui, lo si può tanto più esperire sul campo politico, ove la verità stessa assomiglia al vecchio Proteo, dio di più faccie; — qui ha dessa per ciascuno una faccia, un sorriso per ciascuno, e per ciascuno vari indicatori, di maniera che l' ente di corta vista, chiamato uomo, dovrebbe avere miliardi di occhi, non una limitata intelligenza, ma un ingegno ampio e profondo per conoscere pienamente cotesta politica sirena e scegliere quel sentiero che solo conduce alla vera meta.

Ora se noi siamo destituiti di queste prerogative, e se non siamo d'altra parte destinati a starcene stazionarî, ma all' incontro ci sentiamo spinti da forze sconosciute verso il vortice di politici, nazionali movimenti, ci faremo a dire la nostra opinione, se anche dovesse opporsi a quella casta di persone, le quali immaginandosi di possedere sole la scienza e perspicacia politica, intendono farne esclusivo loro monopolio.

Allorchè scrivemmo alcuni articoli in questo periodico, ci fu dato udire il gracidare che fecero da tutti quattro i punti sopra di noi come su bianca cornacchia tanto coloro i quali sacrificherebbero la nazionalità alla libertà politica, quanto quelli ai quali, per dire il vero, è più cara un passero straniero di un usignolo domestico, come anche dagli altri per cui il più santo desiderio ed il più nobile sentimento si è d'innalzare la patria nostra alla dignità nazionale, ed i quali soggiungono, come noi pure la pensiamo, non darsi per un popolo senza nazionalità nè libertà nè avvenire, sibbene schiavitù nazionale.

I primi non ci vollero riguardare come veri amici dell' unione coi fratelli ungheresi, gli altri poi studiarono di farci impietrire la parola sulle labbra rimproverandoci amare noi soverchiamente i Maggiari, parlare in ogni nostro scritto dell' unione con essoloro, sostenendo doversi tenere più consulto il temporeggiare sino a che l' orizzonte si rasserení, ed appena allora volgere verso quella parte ove l' aurora si mostrasse promettente di maggiore libertà e sicurezza; — temporeggiare, ripeto, sino a che taluno ci imbandisca la mensa, e ci cadano dall' albero le pere melate, che noi non abbiamo piantato nè aiutato a piantare: bella cosa davvero!

Noi per altro non possiamo convenire nè coi primi nè coi secondi, e quantunque indugiando abbia Fabio salvato Roma, troviamo scritto eziandio che "Roma deliberante, *Saguntum perit.*" Di più, la repubblica di Venezia per la sua irresolutezza cadde in potere di Napoleone, che la gittò come straccio inutile a' piedi dell' Austria. Questa potenza, la quale nella guerra orientale si propose a finto modello la politica dell'indecisione non acquistò per ciò appunto nè gloria nè amici, mentre non si può negare, che se in quell' incontro si fosse dimostrata decisa ed operante, la guerra italiana o non sarebbe scoppiata, o l' Austria non vi sarebbe almeno rimasta nell' isolamento, nè sarebbe sortita vulnerata ed a stento.

Epperò allorchè intorno ad una nazione tutto s' agita e fervente diviene la lotta; l' indifferentismo la fa preda del più forte, che aspira alla sua conquista; ella diviene appunto come l' accennata Repubblica Veneta, giunta infelice sulla bilancia che ha da pesare la divisione politica.

Quella casta che pensa avere il privilegio di predire gli avvenimenti politici, e rimprovera chi non pensa a suo modo ed imprende sui dissenzienti in modo mai inteso; — quella casta ci permetterà che anche noi diciamo franca l' opinione nostra, la quale consiste in ciò che la Croazia attualmente non deve starsi con mani incrocicchiate nè a guardare nè ad attendere sino a che si svolga quell' imbrogliata matassa che venne filata a Vienna ed a Pest.

Lo sa Iddio che il risolversi in questi momenti non è facil cosa, — ma l' urgenza non ha tempo neanche per la preghiera; noi dobbiamo ormai avviarci o verso Vienna o verso Pest, e cercare o qua o là unione ed aiuto.

Or nasce la dimanda, qual via è per noi meno pericolosa? — Noi crediamo che gittando l'occhio sulla politica egoistica ed esclusivamente germanica che regnava dal 1512 sino al 1848 si persuaderà di leggieri qualunque, essere tendenza, inclinazione e scopo di codesta politica verso di noi di farci dissolvere nell' elemento tedesco, il quale inghiotte tutto ciò che lo circonda, e d' impiegarci quasi stromenti ai suoi tristi fini, propriamente così come si serve l' Inghilterra dei suoi Indiani, e l' America della nera e schiava sua famiglia.

Ci fu dato non ha guari ad intendere da un forastiero, altramente uomo onesto, dovere noi molto ringraziare a questa politica, perchè ci ha salvato dal maggiarismo e dall' islamismo. Essa però non è così la cosa, stantechè dal maggiarismo ci ha salvato l' amore per la nostra nazionalità, che poi rese non suscettibile quell' elemento di aumentarsi numericamente e di ingoiare le altre nazioni; — dall' islamismo poi ci hanno salvato le nostre, sole destre. — Ma havvi ben altra ragione, per cui dobbiamo andar riconoscenti a cotesta vantata politica; — a lei dobbiamo ringraziare, se una parte della nostra patria trovasi incorporata alle provincie ereditarie, se un' altra è caduta sotto la barbara potenza ottomana; se anche quel poco che rimase del regno di Croazia è smembrato in due parti, cioè in Croazia provinciale e militare; se quella parte, la quale perdette persino il suo nome, cioè il Confine militare, combatte e versa sangue già da 300 anni, se desso appunto in ricompensa di ciò è privato di tutti i diritti politici e di tutte insomma le famigliari dolcezze, e se i cadenti suoi vegliardi, le donne derelitte e vedovate, i deboli fanciulli devono senza soccorso del virile braccio paterno lavorare la terra, e versare sudore da mattina a sera, onde mantenere l' armata imperiale.

Che se poi gettiamo uno sguardo all' infelice epoca del 1848 sino l' ottobre dell' anno scorso, vedremo più evidentemente ancora improntato questo sistema di politica, ma improntato pur troppo del sangue nostro. Nell' anno 48 abbiamo proclamata l' unità dell' Austria e l' abbiamo forse fatto senza ponderazione, in un momento di esaltazione poetica. Per cotesta unità abbiamo armata mano valicato la Drava, — le madri, le figlie, le spose nostre si privarono per essolei dei loro vezzi muliebri e dei loro ornamenti, e li depositarono pur troppo sull' altare della patria; per cotesta unità ha versato la nostra nazione tanto sangue da inondare l' aula dietale e sommergere i nostri rappresentanti che attualmente vi discutono sulla salvezza nostra. — E quale si fu il guiderdone? Il defunto Bano Jellačić, elevato perciò alla dignità di Conte tedesco, sparse e troppo tardi lagrime amare sull' avvilimento e sulla miseria della sua patria. — E siffatti malori ed oppressioni sono di gran lunga più umilianti di ciò che abbiamo sopportato da Pest. — Inoltre se vuolsi ritornare al breve periodo dell' ottobre in poi, se vuolsi considerare attentamente l' attuale Consiglio dell' Impero, ed il suo partito centralizzatore, ci persuaderemo che quantunque il Barone Bach si sia

allontanato dal seggio ministeriale, perdurano pure i di lui principii, non avendosi fatto altro che mutare pelo od a dire più garbato indossare altra veste: l'abituale sistema però rimane lo stesso, e chi no 'l crede, osservi i palladii costituzionali che emanarono da quell'officina, — legga l'ultimo dibattimento intorno l'indirizzo, — legga e mediti sulle parole del sig. *Iskra* e colleghi, i quali tendono unicamente a fare che le nazioni tutte, viventi in Austria, si prostrino innanzi alla grandezza dello spirito e della coltura tedesca e ad essa servano di sgabello.

Gloria ed onore peraltro alla Nazione germanica ed ai suoi grandi uomini, i quali hanno potentemente promosso le scienze a vantaggio dell'umanità; peraltro noi siamo colmi della politica tedesca e crediamo che ne sieno pure i tedeschi stessi.

Indi continua l'articolista: — il governo tedesco non parlò tanto quanto il fecero i fratelli ungheresi, i quali tentarono inutilmente magiarizzarci; esso fece di più, — germanizzò, la Dio mercè, la metà di noi, in guisa che i così detti incivititi perdettero persino il nazionale carattere, — che il crescente sesso femminile vergognavasi sino a ieri di articolare parola croata, e che fra l'alta aristocrazia nostra, fatta astrazione di que' pochi che sono degni d'ogni stima, travasi appena uno scarso numero di coloro, i quali la sanno discorrere con qualche eleganza.

Il pericolo dunque ci minaccia da parte di Vienna e da parte di Pest. Ma quantunque avemmo da lagnarci di Pest, ci pervenne pure non ha guari da questa capitale la voce di un *Deák*, di un *Etvös*, di un *Somsich*, e ci fu fatto leggere nei suoi frammenti l'opinione dell'infelice *Teleky*, contro cui non abbiamo motivo di menare querele. — Che se anche colà sianvi degli spiriti abbacinati, havvi eziandio degli alti e savii ingegni che perorano a nostro favore, e coi quali si potrà mettersi d'accordo. — La Dieta fece conoscere la brama di rannodare ad ogni costo l'unione con noi: essi desiderano dunque noi e noi loro. Il legame di tanti secoli, non si può facilmente disciorre; la ricordanza è santo sentimento del cuore umano, e specialmente quando comuni sono i travagli e le pene.

Noi abbiamo sofferto 12 anni; il male e la disgrazia hanno fatto esperti entrambi: quasi per 8 secoli siamo legati gli uni gli altri ad una medesima politica esistenza, a tante illustri azioni operate nell'unione fraterna; siamo legati alle stesse leggi, alla medesima costituzione per essi e per noi indimenticabile, legati infine nella speranza di migliore avvenire, giacchè tutto ciò che sarà per accadere coi slavi meridionali, deve effettuarsi col mutuo accordo delle nazioni che abitano al di qua dei Carpazi. — Ned è senza ragione, se i Croati e tutti gli Slavi del mezzogiorno celebrano negl'inni popolari il nome di *Giovanni Sibinjanin*, e gli Ungheresi l'illustre *Nicolò Zrinović*, avvegnachè ella è questa una tendenza all'unione e all'operare concorde di questi popoli. — L'unione gli ha liberati dalla oppressione del barbaro Osmano e l'unione li può anche ora di bel nuovo liberare dal tedesco elemento divoratore e dalla nazionale schiavitù. E ciò si potrà conseguire quando entrambi innalzeremo gli occhi verso quell'altro eccelso, che solo è atto a spandere co' suoi raggi animatori sopra le nazioni la benedizione ed il progresso, e questo astro si è appunto *la libertà*. Che se diciamo libertà, intendiamo ricordare la libertà non soltanto personale ma nazionale, e l'eguaglianza di diritti. Se poi gli Ungheresi si oppongono a siffatta libertà, se non intendono concedere alle altre nazioni ciò, a cui essi stessi aspirano sì ardentemente, allora diremo anche noi non abbisognare di tali alleati: ma sino a tanto che questo non siasi verificato, ciocchè speriamo in Dio, non sarà mai per verificarsi, proclamiamo che fummo, siamo e resteremo sempre del principio per l'unione dignitosa con i medesimi.

Stabilire dunque la base della libertà è problema delle due attuali Diete, che riuscirà certamente nell'importante questione, ove vi si accingeranno di mutuo accordo.

La storia e la posterità avranno, come ci pare, di che parlare di esse Diete di Pest e di Zagabria; ma parleranno bene o male? Ciò dipende da coloro, nei quali la croata e ungherese nazione hanno posto la loro confidenza ed affidato il loro destino. *Caveant ergo Consules ne quid detrimenti Republica capiat.*

Coloro poi, i quali ardissero sconoscere l'importanza della loro missione, od i quali se ne servissero allo scopo di personale interesse o a saziare le loro passioni, tradirebbero la nazione e la posterità e si farebbero rei di alto tradimento verso la patria, del quale tradimento non andremmo a soffrire noi soltanto ma ben anco i figli nostri, che non troverebbero per loro disgrazia alcun conforto nelle parole di Orazio: *Delicta majorum immeritus lues Romane.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 3 giugno.* La legge concernente la proprietà artistica e letteraria che fu elaborata da un comitato speciale sotto gli auspici del consigliere ministeriale de Hye, è già passata nel Consiglio dei ministri, e verrà prossimamente presentata al Consiglio dell'Impero.

— L'aggiunto dell'ambasciata inglese signor Dunlop, che si era trattenuto alcuni giorni nella capitale, è partito alla volta di Pest.

— Il foglio serale della *Gazzetta ufficiale di Vienna* fa menzione d'uno scritto, inviatole dalla Direzione delle strade ferrate meridionali, con cui quest'ultima protesta contro la taccia di mancanza d'attenzione, attribuitagli nel noto comunicato, che si riferiva all'arrivo delle LL. MM. alla Stazione della strada ferrata di Vienna. La Direzione dichiara non aver avuto sicura notizia del giorno dell'arrivo, ed adduce a prova della Sovrana soddisfazione, per le disposizioni prese dall'Amministrazione, i preziosi anelli in brillanti, stati regalati dalla M. S. al direttore generale sig. di Lapeyrière, ed al direttore dell'esercizio signor Meixner.

*Innsbruck 1. giugno.* La *Tirol. Stim.* rileva da buona fonte, mancare affatto di fondamento la notizia di inquisizioni giudiziarie incamminate contro alcuni abitanti del Tirolo e del Vorarlberg, imputati di mene religiose a danno dei protestanti.

**Italia.** — *Torino 2 giugno.* In seguito al quinto salasso, il conte di Cavour ha passato tranquillamente la notte, e trovasi ora in via di guarigione.

— Una circolare del ministro della guerra fa cessare, a cominciare dal 1. giugno, il soldo di accantonamento dato ad ogni arma, tranne, s'intende, per le colonne mobili destinate alla repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali.

— Leggesi nell'*Opinione*: Il governo del re ha messo l'esercito sul piede di pace.

“ Questa risoluzione, nel mentre procura una economia rilevante nelle spese dello Stato, mostra come il governo creda alle disposizioni pacifiche delle varie potenze, ed alla probabilità di evitare almeno in quest'anno, una nuova guerra malgrado le gravi questioni che si agitano in quest'anno.

“ Diciamo in quest'anno, perchè nelle presenti condizioni politiche niuno può preconizzare che così sia per succedere di qui a sei o sette mesi, o forse non si può nemmeno stabilire con qualche certezza che prima non abbiano a sorgere altre complicazioni.

“ I sintomi però sono per la continuazione della presente situazione, che non si oserebbe chiamar pacifica, ma che ha tutto l'aspetto d'una tregua. „

*Roma 31 maggio.* Tre navicelle sono partite da Ripa Grande, cariche di falsa moneta borbonica per Amalfi.

**Francia.** — *Parigi 2 giugno.* Il governo francese esorta gli scrittori alla moderazione verso il clero.

— Il *Moniteur* reca: il governo deplora la discussione appassionata contro il clero cattolico, invita gli scrittori alla moderazione, e reprimerà gli attacchi che degenererebbero in delitti.

Alcuni opuscoli sopra i crimini, i delitti e gli scandali del clero, e certi libretti stampati in via Fleurus, vennero sequestrati.

I signori Mirès e Solar passeranno il 6 Giugno al tribunale correzionale per imputazione di truffa, abuso di fiducia e distribuzione di dividendi non giustificati. I membri del Consiglio di sorveglianza sono citati civilmente come responsabili.

Dispacci importanti si hanno da Londra e da Costantinopoli. Il Sultano ha avvertito Fuad-pascià che, se nuovi torbidi scoppiassero in Siria, la Turchia sarebbe esposta a perdere definitivamente quella provincia.

*Altra del 31.* Corre voce che il Re Vittorio Emanuele, dopo il suo riconoscimento come Re d'Italia, visiterebbe Parigi. Il Re, a quanto dicesi, viaggerà con gran pompa; giungerebbe a Marsiglia accompagnato da una grandiosa flotta, e sarebbe ricevuto colà dal Principe Napoleone, e dalla Principessa Clotilde, sua figlia. Siccome il viaggio del Principe Napoleone durerà sino al mese di Agosto, e la questione del riconoscimento si prolungherà probabilmente sino a quell'epoca, si crede che il Re giungerà a Parigi il 15 Agosto, festa di Napoleone.

## Cronaca locale.

Questa notte, verso un'ora, una donna di 36 anni, moglie di un artista, la quale ebbe di già otto parti regolari e due aborti, diè alla luce tre proli, un maschio, indi due femmine. — Esaminate da' medici si riscontrarono giunte a maturità, e ben nutrite, e senza qualsiasi difetto fisico, eccetto il maschio, il quale si presenta alquanto gracile. Si ha speranza che rimarranno in vita.

Trovandosi la famiglia della puerpera in circostanze ristrette, questa Redazione si offre di accettare e rimettere ad essa quelle qualsiansi offerte che le venissero benevolmente dirette.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 3 giug. Corso di chiusa in V. A. | 4 giug. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 135:70 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 136:25 | 136:50 |
| Zecchini imperiali | 6:50 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 % per cento fl. | 80:30 | 80:25 |
| Metalliche . . . „ 5 % „ „ „ | 68:30 | 68:20 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 791:— | 784:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:40 | 183:60 |

## Ultime Notizie.

*Londra 4 giugno.* Nella seduta di jeri della Camera dei Comuni, lord John Russel disse relativamente alla guerra americana: Il Governo inglese non permetterà l'ingresso nei porti dell'Inghilterra e delle Colonie alle navi munite di lettere di marca, nè ai legni da guerra, od altri che conducessero seco bastimenti catturati. La Francia serberà lo stesso contegno che l'Inghilterra. *(O. T.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** *4 giugno. La Camera dei Comuni non ha deciso ancor nulla sul futuro Governo del Libano. La Camera ha autorizzato di effettuare l'imprestito di quattro milioni per le vie ferrate delle Indie.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Pest** 5 giugno. La Camera dei Deputati si è decisa nell'odierna seduta per l'Indirizzo, con voti 155 contro 152.

ANNO I. Giovedì 6 Giugno 1861. N. 138.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti, — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A.
**Semestre** . . . . „ **9:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 6 Giugno 1861.*

## La discussione dell' Indirizzo alla Dieta Ungarica.

(*Seduta del 3 giugno.*)

I propugnatori dell' Indirizzo, che si erano fatti inscrivere ancora come oratori, rinunziarono, come è noto, nella precedente seduta alla parola, per cui oggi parlarono i partigiani della Risoluzione.

Il primo a parlare fu *Giovanni Pap*, che in qualità di Rumeno, e sacerdote greco non unito, facendosi interprete dei suoi compagni di stirpe e religione, comprovò con energiche parole, come i suoi compatriotti siano venuti a riconoscere che gli interessi dei Rumeni non possono venir separati da quelli degli Ungheresi. Agli intrighi della reazione è bensì riuscito dodici anni fa a seminare odio, ma il Governo indi succeduto, ha aperto gli occhi ai Rumeni, e gli ha fatto conoscere che i veri loro nemici sono da ricercarsi a Vienna e non a Pest-Buda. I Rumeni non desiderano privilegi, poichè questi recherebbero con sè una posizione speciale, ma una legge ferma e definitiva. L' oratore raccomanda infine alla protezione della Dieta l' autonomia della religione greca n. u., l' appoggio al clero rumeno nelle sue istituzioni scolastiche, e l' eguaglianza della lingua, e quindi quel popolo vivrà e morirà per la patria.

Il successivo oratore, *Giovanni Missics*, dice votare per la Risoluzione, perchè la Dieta incompleta non è autorizzata ad inviare un Indirizzo, e dare con ciò un'arme in mano ai nostri nemici, che basati di poi su questa precedenza, potrebbero in appresso far compilare da un tronco di Parlamento ancora incompleto delle decisioni nel loro senso; egli è pure di avviso che la Risoluzione è più moderata, e manifesta sentimenti più monarchici. In qualità di rumeno, dice in fine, che il popolo ha riconosciuto che la questione delle nazionalità è quella della libertà, e nello stesso modo che nessun maomettano va in pellegrinaggio a Roma, e nessun fedel cattolico alla Mecca, anche i rumeni non mirerebbero più a Vienna, sibbene a Pest-Buda.

*Paolo Sámbor*, si estese precipuamente su i sentimenti amichevoli dei francesi verso gli ungheresi, che lottarono già di spesso per la libertà dei popoli stranieri come lo dimostra la storia dell' America del Nord, della Grecia e dell' Italia. La gloria degli altri popoli viene diffusa mediante la storia, gli apostoli della nostra gloria sono gli emigrati ungheresi sparsi per tutto il mondo, che vengono accolti dalle diverse nazioni con la stessa cortesia meritevole di gratitudine. Non è qui fuor di luogo il menzionare l' estero, poichè alla sua pressione dobbiamo la scarsa libertà che attualmente godiamo. Relativamente alla questione posta all' ordine del giorno ei vota per l' emenda di Tisza, poichè fin tanto che il potere non riconosce le nostre leggi, le leggi non ponno riconoscere nemmeno lui. Che il Governo di Vienna non verrà a conoscere nulla della nostra Risoluzione, non è immaginabile, perchè se la Dieta gli votasse p. e. in una Risoluzione 200,000 soldati, e 600 milioni, ne prenderebbe sicuramente notizia.

*Giovanni Besze*, tenne un lungo discorso popolare. Nella storia del mondo il principio del bene lotta sempre con quello del male. Dopo le giornate di Világos, la Russia credette giunto il momento onde poter realizzare il testamento di Pietro il grande. Lo Czar giunse ad Olmütz, ove gli vennero presentate le truppe, che l' Austria potrebbe mettere a sua disposizione. Di là si recò a Berlino, e banchettò con gli ufficiali prussiani. Il Papa, per mezzo dell' influenza di Antonelli, e con la conchiusione del Concordato, che equivaleva all' annientamento del Primate ungarico, fu indotto a dei passi, che doveano produrre una piacevole tenebrosità da medio evo, e nella quale si potevano di poi governare i popoli *con amore*. La libertà del mondo intiero sembrava minacciata, e nulla era di più probabile di veder occupata Costantinopoli in occasione di una *marcia d' esercizio*. Ma la Provvidenza vegliava. L' Inghilterra e la Francia, nemiche da tanti anni, si riconciliarono. La Russia fece finalmente il passo decisivo, e l' Austria avrebbe potuto andare con essa. Perchè nol fece? Perchè i movimenti in Italia e nella Transilvania la tenevano in quello scacco, che diede il matto a Sebastopoli. La guerra ebbe termine con la pace di Parigi, e colà l' Inghilterra ci procurò il libero Danubio, che sta bensì anche nel suo interesse, ma che ci dà garanzia di un migliore avvenire. L' Austria impedì di poi l'effettuazione del trattato di pace a Parigi; vennero di poi i progetti di Congresso, i noti 4 punti dell' Inghilterra, e finalmente la guerra d' Italia, in cui lo stesso Benedek esclamò con orgoglio: "Io sono ungherese„. Il valore dei reggimenti ungheresi non potè impedire però che i più abili generali francesi riportassero la vittoria.

Tutto il mondo stava in attesa quindi dell' attacco sul rinomato quadrilatero, ma l' avveduto Napoleone conchiuse repentinamente la pace, poichè le cose dell' Italia meridionale doveano appena esser condotte alla meta in cui le vedemmo giunte l' anno decorso. L' assolutismo è un cinghiale selvatico, che devastò l'Europa per lunghi anni. Le sue zanne però gli vennero spezzate.

Dopo questi avvenimenti l' Austria s'avvide d' esser colta dal turbine, e pensò a noi, e convocò la Dieta, sperando che esclameremo istantaneamente come fanciulli: *Moriamur* ecc. ecc. Passando di poi alla questione del giorno, l' oratore si dichiara contro una rottura, e desidera una conciliazione sulla base delle leggi del 1848. Siccome però l' Austria conosce che può divenir forte soltanto mediante l' Ungheria, essa dee fare il primo passo, e ripristinare la nostra costituzione; fintantochè ciò non sia avvenuto, la Dieta non può pronunciarsi che in una Risoluzione.

*Lodovico Talabér* parlò sulla imperfettibilità della Dieta, ed accennò come un segno della moderazione della nazione, se scrisse 1848 e non un altro anno sulla propria bandiera.

*Paolo Frater* crede che l' Indirizzo verrebbe riguardato a Vienna come segnale di timore, desidera però una sollecita votazione, affinchè dalla posizione di ambe le parti che diviene sempre più scabrosa, non si sviluppi un futuro pericolo per la patria.

Il Conte *Gedeone Ráday*, enumera i peccati commessi dal Governo dal 20 Ottobre 1860.

*Lorenzo Buday*, parlò come rappresentante di un Distretto elettorale ruteno, e desidera che la Camera, che forse in breve non potrà più esternarsi, voglia accogliere nella sua Risoluzione anche la dichiarazione, esser dessa pronta a porre sotto lo scudo protettore dell' onor nazionale l' eguaglianza di diritto delle singole nazionalità e confessioni.

Dei rimanenti oratori inscritti, parlarono estesamente soltanto *Lodovico Ráthonyi, e Ladislao Lónyay*. Il primo, prende a difendere il suo Comitato contro il motto usato di spesso beffardemente: *Ugocsa non coronat*, poichè l' esito ha mostrato che la politica di quel Comitato fu sempre legittimata come la più verace. Esso si oppose sempre sino all' ultimo istante alla scelta di un principe forestiero a Re d' Ungheria; esso si oppose alla successione femminile; e fedele a questa politica ei dee votare per la Risoluzione.

Ladislao Lónyay, non vuol ledere nè la stima dovuta al Re, nè la dignità della Nazione, ed a ciò la Risoluzione accenna la vera strada.

I Deputati *Ignazio Nagy-Szabó, Stefano Perczel, Giorgio Szüllő, Dionigi Thege, Carlo Bobori, Giovanni Illesy, Sigismondo Beöthy, Felice Czorda, Carlo Acs, Giovanni Karolyi, Giuseppe Matyás, Carlo Szöllőssy, Costante Bakalovics, Giovanni Sohalmi, Paolo Thege, Giovanni Váry, Francesco Dáni, Paolo Kalauz, Pietro Gál, Conte Giulio Teleki, Stefano Eder, Benedetto Szluha, Lodovico Békássy, Alessandro Csanády, Giorgio Lukács, Antonio Darvas, Michele Prukovics, Stefano Rutthay, Giovanni Balogh, Adolfo Szentiványi, Stefano Eserky, e Loovvico Pongrácz*, non erano in parte più presenti, e parte rinunziarono al diritto di parlare, ed alcuni espressero in brevi parole la loro opinione, dietro di che il Presidente Ghyczy levò poco prima delle ore 3 la seduta, con l'osservazione che probabilmente domani il proponente *Francesco Deak* terrà il suo discorso finale, dietro cui si passerà alla votazione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 giugno.* Sua Maestà I. R. Apostolica si è graziosissimamente degnata di erogare un importo di quattro mila fiorini a favore degli abitanti di Trautenau nella Boemia danneggiati da un recente incendio. L'importo fu già mandato alla sua destinazione.

**Italia.** — Nell' occasione della festa nazionale e della distribuzioni delle nuove bandiere, il re Vittorio Emanuele pubblicò il seguente:

*Ordine del giorno.*

Ufficiali, sott' ufficiali e soldati!

"Volgono ora tredici anni che il mio augusto genitore, varcando il Ticino per combattere la guerra della patria indipendenza vi consegnava la bandiera tricolore colla croce di Savoia, pronunciando le fatidiche parole: *I destini d'Italia si maturano.*

Con quella bandiera voi rispondeste all' augurio con brillanti vittorie, arrestate per un momento da contraria fortuna.

Ma la forza delle virtù e la costanza nei propositi la fecero sventolare nuovamente gloriosa in lontane regioni, accanto alle insegne dei più potenti eserciti d' Europa.

Poscia ricalcando i campi lombardi, memori ancora di Goito e di Pastrengo, voi coglieste splendidi allori insieme alle illustri aquile francesi

Nuova luce di gloria infulse allora sulla intiera penisola, ed i popoli d'Italia stringendosi con voi intorno al vessillo dell'indipendenza nazionale, compierono opere e fatti che i più tardi nepoti ricorderanno con riconoscenza ed amore.

Oggi i destini d'Italia sono maturi.

Soldati!

A voi consegno le nuove bandiere in nome dell'Italia redenta.

Sulle loro freccie sono scolpiti i nomi delle combattute battaglie.

Alle vostre virtù affido questi segni di lealtà e di onore, in cui lo scudo della mia famiglia, glorioso per otto secoli di valore, è innestato al simbolo del nazionale riscatto „.

— Scrivono da Torino al *Constitutionnel* che tutti i cannoni delle fortezze sarde saranno sostituiti da nuovi pezzi di maggior calibro e di più grande portata. Devono giungere ancora 3000 cannoni da 80 dall'Inghilterra e della Svezia.

— A Milano nel giorno 3 giugno cessò di vivere l'avvocato Giovanni Avesani veronese. E fu egli che nell'anno 1848 si recò dal conte Zichy comandante la città e fortezza di Venezia e lo indusse alla capitolazione. Avesani era compreso nel numero dei 40 che vennero proscritti alla rioccupazione di quella città per parte delle imperiali truppe, e s'era stabilito a Torino.

*Napoli 3 giugno.* Sopraggiungono altre ottime notizie dalle varie provincie sulla celebrazione della festa nazionale. Il clero funzionò in tutte le città capi di provincia, meno Teramo e Foggia. Gioia universale, ordine perfetto.

I soldati ex-borbonici richiamati sotto le armi presentaronsi volontariamente a Foggia, Avellino, Aquila, Reggio e Bari.

*Roma 24 maggio.* Jerlaltro la polizia francese mostrossi in moto per un altro fatto. Un sedicente ufficiale del regno di Napoli presentossi, a Ferentino, al sig. Azzanesi, comandante la guarnigione pontificia in quella città, dicendo di avere carte da comunicare in persona al ministro delle armi a Roma e al re di Napoli. Il colonnello Azzanesi diede allo sconosciuto l'ufficiale Pecci perchè lo accompagnasse a Roma. Intanto da Frosinone il telegrafo potè avvertire il generale Goyon dell'arrivo del sedicente uffiziale napoletano, e della sua partenza per Roma, onde ecco gendarmi francesi alle porte di S. Lorenzo, di S. Giovanni ed a Porta Maggiore, e là occupati ad impedire la uscita di chiunque dalle porte, ed a frugare addosso a quelli che entravano.

Ecco che finalmente arriva la carrozza, dove stava il tenente Pecci, colla persona anonima: sono immediatamente arrestati e condotti al generale Goyon; sono visitate le carte del sedicente uffiziale napoletano, e poi tutti e due mandati a monsignor Merode. Questi ordina che sia dimesso subito il tenente Pecci, e tradotto alle carceri lo sconosciuto. La cosa non ha avuto altro seguito, tranne che anco la persona, proveniente dal Regno, è stata posta in libertà.

La stampa periodica ha parlato già di due casse di denaro, fermate dalla forza francese al confine napoletano. Il fatto è vero, ed eccone i particolari:

Nessuno ignora che l'anno passato un'armata di ben 25,000 Napoletani rifugiossi nello Stato Romano, e i poveri soldati avevano seco della moneta di rame napoletana, che nello Stato del Papa non ha corso. È noto ancora che il Re di Napoli mentre stava a Gaeta, aveva ordinato che alla Zecca di Roma fosse coniata una certa quantità di rame, e poi spedita a Gaeta per pagare i soldati. Ora, colla caduta di Gaeta, una parte di quella moneta è rimasta a Roma. Alcuni speculatori hanno comperato tutta siffatta moneta di rame, con grande ribasso, con intendimento di portarla nel regno di Napoli, ove essa ha corso. È una somma di forse 1000 scudi venne spedita entro due casse, che furono fermate ai confini dai Francesi. Quelle casse sono state tradotte a Roma, e il consiglio di guerra francese fa un processo regolare per saperne la vera provenienza; a tal fine sono stati esaminati alcuni individui appartenenti alla Corte del Re Francesco II.

Questo è il fatto genuino; ed esso ben dimostra che quel denaro non era destinato affatto a pagare reazioni, come si dà ad intendere. Il Re di Napoli non ha voglia di fare reazioni, e se anche lo volesse, non ne ha i mezzi. Egli ha rinunciato alla risoluzione di passare l'estate in Albano; il che induce a credere che sia risoluto di partire da Roma. *(G. di Ven.)*

**Francia.** — *Parigi 2 giugno.* Fu tenuto oggi a Fontainebleau un consiglio di marescialli presieduto dall'Imperatore.

Si dà quasi per certo il ravvicinamento fra la Francia e l'Inghilterra.

Il ravvicinamento fra la Russia, la Prussia e l'Austria è sempre più pronunciato.

*Altra del 3.* Corre voce che il governo del Regno d'Italia sarà presto riconosciuto dalla Porta, in occasione della riunione a Parigi della Commissione dei Principati Uniti.

— L'Imperatore Alessandro di Russia ha autorizzato il ristabilimento dell'Università di Wilna, il che fa sperare che anche a Varsavia si farà la stessa concessione.

— Il *Moniteur* annuncia che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono partiti ieri per un viaggio di piacere nel Mediterraneo.

— Omer bascià ha trovato diffidenza da parte della popolazione musulmana dell'Erzegovina. Le concessioni pubblicate non soddisfecero i cristiani.

— Gli ambasciatori di Siam arriveranno domani a Marsiglia.

**Germania.** — *Berlino 3 giugno.* A quanto riferisce l'odierna *Preuss. Zeitung*, il presidente di polizia chiese ed ottenne un congedo a tempo indeterminato. Il consigliere intimo Winter fu incaricato dell'amministrazione commissariale della presidenza di polizia; è già seguita la consegna degli affari.

— Nella seduta del 1. corr. della Camera dei Deputati di Prussia, fu discusso il bilancio del ministro dell'interno. I deputati polacchi, e primo fra essi il sig. Niegolewski, ne trassero partito per fare una dimostrazione scandalosa.

Agli articoli concernenti le autorità provinciali e la polizia superiore, i membri della frazione polacca suscitarono una lunga discussione intorno a miglioramenti di cui essi desiderano l'attuazione nella provincia di Posen, mentre i ministri dell'interno e delle finanze li rappresentarono ingiustificati.

Il sig. di Niegolewski parlò contro l'assegnamento per l'alta polizia, per mancanze commesse da questa nel Posen. Finalmente la somma chiesta fu accordata; in seguito a che il sig. di Niegolewski proruppe nelle seguenti parole:

" Si ordini un'inchiesta a mio riguardo, per conoscere s'io abbia detto il falso riguardo alle prevaricazioni dell'alta polizia nella provincia di Posen. La cosa dev'essere definita una volta. Non toglieteci le leggi di sotto ai piedi; altrimenti ci costringerete ad andare avanti col *revolver* in mano. „

Questa minaccia cagionò una tremenda agitazione nella Camera, e il presidente tolse all'oratore la parola dichiarando che il medesimo aveva violato colpevolmente i riguardi più elementari di convenienza, moralità e patriottismo. Tutta la Camera, eccettuati naturalmente i polacchi, si alzò per fare adesione al presidente.

**America.** — *Nuova-York 22 maggio.* Il governo federale non attaccherà immediatamente. Lincoln dichiarerebbe la guerra a quella potenza che intervenisse nella contesa.

Lincoln ha informato la Spagna che se prenderà possesso di S. Domingo, sarà a tutto suo rischio e pericolo.

Lincoln ha accettato il codice marittimo stabilito nel congresso di Parigi.

## Cronaca locale.

Ieri ebbe luogo l'annunziata Congregazione del Comitato di Fiume *). Fra gli oggetti pertrattati, che diedero motivo ad animata discussione, si fu — la conferma della dimissione del sig. Vončina dal posto di Vice-Conte — l'approvazione della triangolazione del Comitato — la restituzione al Bano del rescritto col quale tra smetteva per la pubblicazione ai singoli distret la patente imperiale del 26 febbraio a. c. — la decisione con cui veniva ordinato ai Giudi Distrettuali di tenersi passivi nell'esazione dell imposte erariali praticate per parte dell'i. r. autorità di finanza.

Continuando le sedute della Congregazione ne daremo infine un sunto dettagliato.

*) Da non confondersi con la *Congregazione municipale* della libera città e distretto di Fiume.

L'annua festività della benedizione del mare in tutte le Città marittime viene solennizzata con pompa, ed anche questa nei decorsi anni ricorda Fiume. Non vogliamo accennare la grandiosa festa del Bucintoro della Regina dell'Adria descritta dal Venier. — Oggi però con nostra sorpresa vi scorgemmo molti vacui, e non sapiamo per causa di chi. Non le usitate melodie, non una scorta di onore, che persino suole accompagnare il sacro viatico portato agl' infermi, e persino abbiamo rimarcato l'assenza dei pescatori, che illuminati dal progresso del monopolio non amano troppa fruttificazione di pesce, perchè questa non è atta ad impinguarli.

Mi si dirà forse, che secondo il Breviario romano non sia festa di prima classe; viva il progresso ecclesiastico! non compariva forse in tutto il suo splendore il Sovrano dell'universo anche alla suddetta funzione; non dovevano quindi essergli fatti gli onori stessi come nella processione teoforica; ma mi dimenticava che non aveva il corteggio degli angeli, arcangeli, troni e dominazioni.

Non ostante ciò la processione non perdette il suo lustro per concorso di numerosi devoti, per le salve dell'i. r. fregata *Schwarzemberg*, ed intervento di alcuni de' suoi marinari; infine per l'addobbo degli edifizi della piazza dei frutti, e della contrada di S. Maria Maggiore, dalle cui finestre pendevano centinaia di vessilli, fra i quali spiccavano gli ungarici, corone di fiori, con la quale dimostrazione il popolo medio e basso che ha stanza colà dimostrò il suo spirito religioso per ottenere la benedizione celeste sul mare, che può solo esser fonte di felicità per Fiume.

Rammenteremo in fine esser questa una delle circostanze la quale addimostra la convenienza di riorganizzare fra noi una formale banda civica.

G. P.

### Dispaccio Telegrafico

*del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 4 giug. Corso di chiusa in V. A. | 5 giug. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 136:— | 136:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 135:50 | 136:— |
| Zecchini imperiali | 6:50 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:25 | 80:20 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:20 | 68:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 784:— | 786:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 182:80 | 181:70 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*

del 5 giugno 1861

54. 22. 80. 60. 4.

La prossima estrazione seguirà li 15 giugno 1861.

## Telegrammi

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *5 giugno. Alla Camera dei Deputati Schmerling dichiara che il Governo considera l'Assemblea attualmente come il Consiglio dell'Impero più ristretto.*

**Parigi** *5 giugno. Si assicura che Cavour stia peggio.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 7 Giugno 1861. N. 139

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| ume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. 4:80 | V. A. |
| **Semestre** | „ 9:60 | „ |
| **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 7 Giugno 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — I giornali di Vienna riferiscono aumentarsi giornalmente il numero delle petizioni dirette da impiegati subalterni alla Camera dei Deputati, onde ottenere un miglioramento nella loro sorte. Il deputato Kuranda ricevette negli ultimi giorni una simile petizione, portante la firma di 3244 impiegati, petizione che egli rimise al relativo comitato nell' ultima seduta.

*Ragusi.* — Gli insorti hanno attaccato con forza superiore Dervisch-pascià, tornando da Nicksich: l' esito della lotta è incerto.

**Italia.** — *Torino 4 giugno.* La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente bollettino dello stato di salute del conte Cavour:

"Alle 2 ant., accesso di febbre preceduto da freddo a mezzogiorno, remissione di tutti i sintomi; facoltà intellettuali libere.

*Torino 4 Giugno.*

Dottori, Massone e Rossi„.

— Si trasmette il seguente bollettino dello stato di salute di Cavour fatto alle 5 ore pom. dai medici curanti:

L' ammalato è tranquillo; continua la declinazione dei sintomi morbosi„.

*Altra del 5 giugno.* Cavour fu munito questa sera dei santi Sacramenti. Il medico spera in una notte migliore. Minghetti assume provvisoriamente il portafoglio degli esteri, Fanti quello della marina.

*Milano 3 giugno.* L' altr' ieri, alle 2 e mezzo pom., seguì nel regio palazzo di Brera l' inaugurazione della lapide monumentale in memoria del giureconsulto e letterato G. B. Bazzoni.

*Firenze 1. giugno.* Il celebre scrittore Giovambattista Nicolini, oppresso dagli anni e dalle infermità, dà poca speranza di vita.

*Roma 2 giugno.* Un manifesto del Comitato nazionale dissuade le dimostrazioni clamorose per la festa nazionale: lo stato degli animi non potrebbe impedire le collisioni; e la miseria attuale del popolo non consente di solennizzare degnamente la festa italiana. Il Comitato invita quindi i buoni cittadini a fare beneficenze verso le famiglie povere.

La popolazione ha aggradito il manifesto e il consiglio.

**Francia.** — Il corrispondente parigino dell' *Italie* così parla della malattia del Sultano: Abdul Meggid è attaccato da un grave malore che colpì gli organi dello stomaco.

— È inesatto che la Porta acconsenta alla nomina del principe cristiano pel Libano, ma ricusargli l' indipendenza sovrana.

**Gibilterra** *2 giugno.* Nel Marocco Muley Soleyman venne riconosciuto dalle tribù ed è accampato a 40 kilometri da Fez, con forze abbastanza considerevoli. Muley è in posizione da prendere l' offensiva e da fare una seria guerra a suo fratello. Il risultato può produrre la divisione dell' Impero del Marocco.

**Spagna.** — *Madrid 1. giugno.* I ministri risolsero di rispondere energicamente all' Imperatore del Marocco Muley-el-Abbas, facendogli presente essere suo dovere di mantenere il trattato. Dei legni da guerra spagnuoli fecero vela per Haiti per reclamare contro la sua attitudine ostile alla Spagna.

— Leggesi nella *Bullier*, in data di Madrid 29 maggio: "La *Correspondencia* dice che non c' è a temer guerra col Marocco. Il Governo è deciso di non intraprenderla per una questione di denaro."

— La squadra spagnuola è partita per Haiti, in causa del contegno ostile del presidente Jeffard.

— Aspettasi la risposta del Marocco all' *ultimatum* della Spagna.

**Grecia.** — Un carteggio da Atene dell' *Osservatore Triestino* reca alcuni particolari sugli ultimi arresti politici, di cui parlarono i dispacci telegrafici. Parlavasi della scoperta di una grande congiura che tendeva ad assalire il palazzo del Re per costringerlo a licenziare i ministri ed a convocare un' assemblea nazionale ecc. Il fatto è che la notte del 27 p., dopo un consiglio di ministri che durò 7 ore, furono arrestati e condotti a Nauplia i maggiori Bozzaris e Simbrakaki, e i tenenti Makris e Klimaka. Vennero pure arrestati il giornalista Kalamidàs e l' ex-ufficiale russo Bulgaris, accusati d' alto tradimento. Alla signora Mavromicalis, posta sotto la protezione del Governo russo, fu intimato lo sfratto entro tre giorni, coll' assenso della legazione di Russia. Furono arrestati parecchi altri cittadini, e diconsi prossimi ancor 100 arresti. Tre giornalisti che dovevano essere arrestati riuscirono a sottrarsi alle ricerche del Governo. Alcuni ufficiali sospetti furono trasferiti dalla capitale nelle provincie più lontane. Il colonnello Lazzaretto, comandante d' Atene, fu nominato a governatore militare, e il generale di Hahn a comandante supremo di tutte le truppe stanziate all' Est e al confine turco. La polizia fu posta sotto gli ordini del governatore militare. — È giunto in Atene il nuovo inviato ottomano Fotiades.

**Beiruth** — *28 maggio.* La flotta francese è giunta.

**America.** — *Nuova-York 25 maggio.* Quattro reggimenti federali sono entrati nella Virginia, hanno occupato Alexandria e le alture di Carlington: 300 separatisti furono fatti prigionieri, ed il colonnello federale Clisworth venne ucciso.

La barca inglese Hiawatha è giunta a Nuova York come preda americana, avendo tentato di rompere il blocco alla foce del Chersapeake.

9500 partigiani della schiavitù, con 35 cannoni, si sono concentrati ad Harpe' s Ferry. Aspettasi una battaglia.

## Cronaca locale.

**Sunto della Seduta** *della Congregazione generale del Comitato di Fiume,* (*) *tenutasi il 5 corr. Giugno.*

Alle ore 10 ant. il Supremo Conte B. B. Smaich Cav. di Svet-Ivan aperse la seduta esponendo, che essendo stato egli interessato dalla Congregazione particolare di voler quanto prima convocare la Congregazione generale, — intenzionato come è sempre di appagare le brame di questa Congregazione, — abbia tosto abbandonato il suo posto alla Dieta di Zagabria per recarsi a tale effetto a Fiume.

Si principiò indi colla lettura del protocollo di seduta dell' ultima Congregazione particolare ond' essere approvato.

Il primo conchiuso di quella Congregazione ha dato occasione ad un vivace e tumultuoso dibattimento.

Quel conchiuso stabiliva a un dipresso: che non essendo tuttora il Vice-Conte, sig. Vončina (*) ritornato dalla Dieta di Zagabria, ove trovasi contro il consentimento di questa Congregazione, — dovendo quindi ritenersi in base agli anteriori conchiusi d' aver egli rinunziato alla sua carica, si dichiara vacante il posto di Vice-Conte, e gli viene sistito il pagamento del suo salario.

Il Supremo Conte vuol legittimare l' assenza del Vice-Conte, asserendo che questi all' espiro del suo permesso di assenza sia partito da Zagabria, ma a cagione dei tempi cattivi non potè arrivare a Fiume nel giorno fissato, ma appena un giorno dopo che fu tenuta la particolare Congregrazione. Egli espone inoltre d' avergli lui stesso dato il permesso di allontanarsi, onde poter sollecitare a Carlstadt il definimento del processo, che questi ha incamminato contro l' autore dell' articolo riportato nel *Wanderer*, contenente tante ingiurie a suo carico, dalle quali è tenuto di purgarsi. Se quindi gli è rimasto ancora qualche tempo del suo permesso, nessuno potrà fargli a carico, se l' ha voluto impiegare alla Dieta, cooperando al bene della patria. Propone perciò che si cangiasse il conchiuso della particolare Congregazione.

Il parroco di Lič appoggia la proposizione del Supremo Conte, perorando in favore di Vončina, il quale facendo parte della Dieta, presterebbe maggiori e più utili servigi alla patria anzichè se fosse rimasto nel suo posto ove era stato senz' altro disposto l' opportuno pella sua sostituzione, — ed aggiunge che il Vončina col suo agire alla Dieta fa onore a sè ed ai suoi mittenti (alcuni živio)

Il rappresentante Pollich sostiene il contrario e dice fra altro, esser il povero nostro popolo che paga i suo impiegati e quindi può anche pretendere che gli impiegati adempiano il loro dovere.

Il Consigliere Sepić propone la lettura degli anteriori conchiusi relativi alle cose poste a carico di Vončina.

Terminata la chiesta lettura, lo stesso Sepić sostiene, che fino a tanto che Vončina non siasi purgato dalle accuse esposte nella Gazzetta *Wanderer* a suo carico, egli non possa coprire il suo posto di Vice-Conte, e siccome egli non ha nemmeno comprovato d' aver incamminata la causa per lesion d' onore, contro l' autore di quell' articolo, e siccome sarebbe ormai per legge troppo tardi di incamminarla, perciò propone rimanga fermo il conchiuso della particolare Congregazione (clamorosi živio).

Il rappresentante *Pollich* espone che il Vončina dopo d' aver dichiarato che non accetterebbe

*) Da non confondersi con la *Congregazione municipale* della libera città e distretto di Fiume.

*) Il sig. Vončina fu eletto *Vice-Conte* nella seduta del 20 febbraio a. c. dalla Congregazione del Comitato, tenutasi a Buccari a causa dello stato d' assedio di questa città. Nella stessa seduta, egli fu quello, che appoggiato energicamente da Monsignor Vescovo Solé, oppugnò con calore la mozione dei signori Avvocati Zandonati e Gotthardi, affinchè la Congregrazione inviasse un indirizzo al Supremo Potere perchè venga tolto lo stato d' assedio alla Città di Fiume, mozione che venne però accettata a gran maggioranza.

il mandato di deputato alla Dieta se non rinunziasse al posto di Vice-Conte, e dopo aver chiesto al Supremo Conte il permesso di assenza allo scopo di potersi recare a Carlstadt per sollecitare il suo processo — e dopo d'essersi egli a fronte di tutto ciò recato direttamente alla Dieta di Zagabria, ha dimostrato di tener poca stima e per la Congregazione e pel suo Supremo Conte.

*Supremo Conte.* — Noi non abbiamo il diritto di cassare un impiegato, ma bensì di chiedere la sua legittimazione, e fargli muovere processo. (Clamorose voci: dole s' njim — abbasso con lui.)

L'avv. *Zandonati* sostiene, che la generale Congregazione non può annientare un conchiuso della particolare Congregazione; ciò che venne confutato dal Supremo Conte.

*Ćorić.* — Avendo dichiarato il Vončina che qualora accettasse il mandato qual deputato alla Dieta, rinunzierebbe al posto di Vice-Conte, — e risultando difatti che egli abbia accettato quel mandato, deve ritenersi d'aver rinunziato al suo impiego di Vice-Conte.

*Kurelac.* — Volendo difendere il Vončina disse, che il conchiuso della particolare Congregazione era un conchiuso sciocco, *ludo* (grida di indignazione), e prosegue a censurare tutti gli anteriori conchiusi relativi a Vončina (pochissimi živio, molti, dole s' njim).

*Pollić.* — Il sig. Kurelac ha offesa la Congregazione, io propongo che sia deposto dalla carica di rappresentante, e che la Comune di Grobnico si scelga un'altra persona (approvazione, ma non passa in conchiuso).

*Supremo Conte.* — L'intenzione della Congregazione non poteva esser quella di dimettere un impiegato pella sola ragione d'essersi questi recato alla Dieta a cooperare per il bene della patria.

*Il parroco di Lič.* — Sono diversi che per animosità verso il Vončina hanno istigato gli altri a sostenere la sua dimissione (grida di indignazione — vanka s' njim — fuori con lui).

La seduta prende un carattere tumultuoso. Il Supremo Conte disapprova le grida, e fa conoscere che colla vita costituzionale ognuno ha la libertà di parlare, e qualor trascendesse i limiti, vi è presente il fiscale, il quale solo ha da intraprendere i passi opportuni per reprimerlo, e farlo ritornare al dovere.

*Stiglich.* — In ogni seduta abbiamo da fare e da perdere tempo con questo Vončina (ilarità); quando la finiremo? — Il Vončina non ebbe nessun riguardo nè pen noi, nè pel Supremo Conte, e noi non dobbiamo averne per lui.

Il *Supremo Conte* vuol rettificare che il Vončina siasi solamente riservato di rinunziare alla carica di Vice-Conte qualora accettasse il mandato alla Dieta.

L'avv. *Giacich.* — Il Vončina ebbe il permesso di allontanarsi soltanto per sollecitare il suo processo di lesion d'onore, ma non già per recarsi alla Dieta. — Egli ingannò il Supremo Conte e la Congregazione.

Vice-Notaio *Derenčin.* — Propongo di porre a votazione la seguente mozione: La generale Congregazione approva il conchiuso della particolare Congregazione; si dichiara vacante il posto di Vice-Conte, e si prega il Supremo Conte di disporre l'opportuno pel suo rimpiazzamento. (Moltissime voci. Ai voti.)

Il *Supremo Conte* dichiara non poter sottoporre alla votazione la proposta di Derenčin perchè, ripete, non possiamo noi dimettere un impiegato in questa guisa.

*Pollić.* — Noi siamo costituzionali, non intendiamo di lasciarci terrorizzare da nessuno. — Tutti i residui impiegati dovrebbero riflettere non essere di loro decoro di servire con un individuo pari a Vončina.

Tutti gli impiegati si levano, dichiarando che se rimane Vončina nel suo posto, dessi rinunziano fino d'ora dai loro impieghi (živili).

Nasce grave tumulto, e grida di diversi rappresentanti: tutti sortiamo all'istante e deponiamo i nostri mandati.

Il *Supremo Conte* chiede calma; — si grida: ai voti.

Calmatasi alquanto la radunanza, il Cassiere *Otto* propone di nominare una Commissione per discutere l'affare. — Non si accetta, ma invece si ripetono le grida: " dole s' njim. "

*Supremo Conte.* Mi sia citato un solo caso che nei Comitati dell'Ungheria e della Croazia, dacchè esiste la costituzione, fosse stato in tal guisa cassato un impiegato.

*Avv. Zandonati.* Sia citato un solo caso che un impiegato nell'Ungheria o nella Croazia si fosse reso così indegno come il Vončina.

*Pollić* adurge il Supremo Conte che si passi alla conclusione, e dice: Se anche esiterete 10 giorni, noi rimarremo sempre fermi nel nostro voto.

*Avv. Gotthardi.* Tutti gli impiegati dichiararono di voler rinunziare ai loro posti se vi rimane Vončina. Io ritengo che tutti gli altri impiegati valgano qualcosa di più del solo Vončina.

Diversi Rappresentanti: Si termini e si conchiuda.

Finalmente dopo lungo dibattimento che diede ancora occasione più volte al Supremo Conte di rimarcare l'irregolarità di qualche proposta di taluno dei Rappresentanti, passò in conchiuso la proposizione di Derenčin con insignificante modificazione di stile.

Si proseguì poscia colla lettura del protocollo della seduta della Congregazione particolare, — e venuto in discussione il punto se ha da darsi al sig. Padavić, giudice di Čubar, il permesso di rimanere alla Dieta a Zagabria, fu fatta constare dai rappresentanti di Čubar la necessità della presenza del giudice nel luogo, e si conchiuse di intimargli in via telegrafica di dover ritornare al suo posto entro giorni otto, giacchè in difetto si riterrebbe aver egli rinunziato all'impiego.

Terminata la lettura del Protocollo, venne partecipata la nomina fatta dal Supremo Conte dell'ingegnere, del vice fiscale, dei chirurghi e delle levatrici distrettuali. — La nomina del chirurgo in Grobnico ha dato causa ad una viva discussione, essendo egli uno straniero che non conosce la lingua nazionale del popolo.

Venne letto uno scritto del sig. Ivan Mažuranić, presidente del dicastero aulico, con cui ringrazia la Congregazione per l'indirizzatogli voto di fiducia (Živio).

Si aperse indi un vivace dibattimento riguardo la proposta rettificazione dei libri catastrali, e la misurazione fondiaria, essendochè molti rappresentanti delle Comuni si lagnarono come da tanti anni già stanno regolandosi questi libri, e quanti danni e spese hanno desse dovuto sopportare a causa di tali misurazioni.

Il prof. *Katkić*, con un ragionato discorso fa vedere l'utilità dei libri fondiarii bene regolati, e persuade i rappresentanti delle Comuni di non opporsi alla regolazione dei medesimi, giacchè ciò ridonderebbe a loro puro vantaggio.

Dopo una prolungata discussione, a cui presero principal parte i sigg. Sepić, Zandonati, Accurti ed altri, fu conchiuso di favorire la triangolazione del Comitato; per altro fu nominata una Commissione per elaborare un'istruzione da darsi ai giudici comunali, riguardo ai sussidi che si devono prestare ai rispettivi ingegneri quando questi si porteranno ad *faciem loci* per eseguire il loro incarico.

Viene preletto un Rescritto di S. Ecc. il Bano, col quale trasmette per la pubblicazione ai singoli distretti la Patente imperiale del 26 Febbraio a. c. (nò, nò, nò!)

Il Giudice *Mudrovčić* propone di riporre il Rescritto semplicemente tra gli atti, sostenendo che soltanto un conchiuso pronunziato dalla Dieta ed approvato dal Re, possa far legge in un regno costituzionale.

Il prof. *Katkić* è dello stesso parere, soggiungendo: Il pubblicare quella sovrana Patente sarebbe lo stesso che pubblicare il nostro testamento.

Dopo d'aver ancora qualcuno parlato in questo senso, dietro proposizione dell'avv. Zandonati, si conchiude per unanimità di retrocedere il Rescritto al Bano.

L'i. r. Uffizio steurale di Čubar si lagna che quel Giudizio distrettuale si rifiuta dargli mano all'esazione delle imposte erariali, e domanda siano rilasciati analoghi ordini sul proposito. Ad acta, — così pure inerentemente ad un anterior conchiuso, col quale veniva ordinato agli impiegati di tenersi passivi nell'esazione delle imposte erariali praticata dalle i. r. Autorità di Finanza, furono semplicemente riposti ad acta diversi esibiti delle i. r. Autorità finanziarie concernenti le dette imposte.

Il Dirigente Dicastero aulico comunica che la lingua d'istruzione nella popolare scuola parrocchiale di Fiume debba essere la lingua croata per tutte le tre classi, così pure pella quarta classe delle civiche scuole normali. — Si prende per stato di notizia.

Esauriti ancora altri oggetti di minor rilevanza, il Supremo Conte vuol levare la seduta alle ore 2 e mezzo, quando il prof. Katkić domanda la parola, e fa la seguente mozione: Vi sono conosciute presso di noi certe persone odiose sotto il nome di *Kranjci* (Cragnolini) — ma questa nostra avversione non si estende già e non deve estendersi verso tutti i Cragnolini, che sono nostri connazionali, e fra i quali la massima parte sono persone di tutta stima, e tali che collà letteratura e scienza illustrarono la nostra nazione. — Il nostro odio si limita soltanto a quelle persone del Cragno, che sotto il cessato governo occupavano impieghi presso di noi, e col loro comportamento ci si resero avversi; e da ciò deriva la nostra avversione verso il nome *Kranjac*. — Ma noi dobbiamo essere superiori a noi medesimi, e dimostrare al mondo, che deposto un tale pregiudizio, noi sentiamo tutta stima ed affetto verso i nostri connazionali cragnolini. — E per dare una prova di ciò, propongo sia fatta preghiera al Supremo Conte, acciò le persone stimabili del Cragno, le quali dimorano attualmente a Fiume, siano nominate quali membri onorarii di questa radunanza. — Accolta in massima la proposizione, stante l'ora tarda se ne deferisce la discussione ad altro momento.

---

Ieri furono portati al sacro fonte battesimale i *trigemelli*, di cui annunziammo la nascita nel nostro numero di ierlaltro, ed i quali continuano a godere buona salute.

Fino a ieri sera, pervennero alla Redazione della presente Gazzetta a pro della puerpera, i seguenti importi:

Il sig. E. R. f. 3. — N. N. f. 3. — Sig.ra G. F. f. 2. — N. N. f. 1. — Sig. B. W. f. 3. — Sigg. B. e V. f. 10. — Sig. G. S. f. 1. — Sig. E. S. f. 1. — Sig. C. P. f. 1. — N. N. f. 1. — Sig. I. C. f. 1. — Sig. G. M. f. 1. — N. N. f. 1. — Più il Sig. G. F. si è obbligato di pagare mensilmente una balia.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 6 giug. Corso di chiusa in V. A. | 5 giug. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva . . | 136:25 | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:— | 135:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:52 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:20 | 79:60 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:25 | 68:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | [illegible] | 777:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . . „ | 181:70 | 176:80 |

## Ultime Notizie.

*Torino 6 giugno.* Il conte Cavour è morto questa mattina. *(O. T.)*

*Berlino 5 giugno.* Quest'oggi le Camere furono chiuse. *(O. T.)*

## Telegrammi

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *6 giugno. Grande agitazione per la morte di Cavour.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 8 Giugno 1861. N. 140.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffiaj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 4 mesi in proporzione.

*Fiume, 8 Giugno 1861.*

## Sulla Navigazione a Vapore dell' Ungheria.

Sempre più urgente si dimostra la necessità di migliorare i nostri mezzi di comunicazione onde produrre un costante sviluppo del commercio nazionale ed internazionale, il quale, come lo insegna la storia di tutti i tempi, era sempre leva potente per la materiale e morale coltura, e per l' indipendenza politica dei popoli.

Il commercio di un popolo, abbisogna anzitutto di una favorevole posizione geografica, la quale renda possibile di approfittare di buoni mezzi di comunicazione tra i luoghi di produzione e di consumo.

L' Ungheria in tale proposito vanta sul continente una delle più favorevoli posizioni. Il Danubio derivante dalla Germania, scorrendo il centro del paese dal Nordvest sino al Sud dappertutto qual fiume navigabile, alle cui sponde giacciono le città principali e molti ricchi luoghi commerciali, dopo abbandonato il paese si avvia verso il Mar Nero, divenendo la strada più naturale di comunicazione coi Principati Danubiani, la Russia meridionale, e l' Oriente.

In questo ramo principale mettono foce: dai Confini Nord-est il *Tibisco*, fiume favorevolissimo alla navigazione a Vapore e che attraversa i dintorni più ricchi e favoriti dell' agricoltura, — dal lato d' occidente la *Drava*, con le sue rive fertilissime di legname — dal lato di mezzodì la *Sava*, fiume navigabile unito alla *Culpa* non più distante che 20 leghe dall' Adriatico, che forma i confini meridionali verso la Bosnia e la Serbia. Oltrediciò il *Danubio*, il *Tibisco*, e la *Sava*, accolgono nei loro letti i fiumi navigabili: *Waag*, *Bodrog*, *Szamos*, *Maros*, *Bega* ed i *Canali franceschini*.

Queste vie fluviali attraversano il paese cotanto favorevolmente, che allorquando le vie ferrate completassero le congiunzioni coi porti di mare ed altre importanti piazze commerciali, diverrebbero la rete di comunicazione la più perfetta e conveniente pel movimento commerciale dei nostri ricchi paesi di produzione. Ad onta di queste favorevoli vie fluviali la nostra interna navigazione è posta però su di un gradino assai basso. Ricche merci vengono affidate a delle pessime zattere formate di tavole sottili, e di barche mal costruite, ed i cereali — precipuo articolo commerciale del paese — vengono trascinati dal centro del paese sino ai suoi confini la maggior parte sopra arche diluviane in modo straziante per gli uomini e per gli animali, e sì lentamente, come in egual tempo il più lento navigatore marittimo le porterebbe dall' America in Europa.

Ai grandiosi piani dell' indimenticabile Szèchenу è dovuto, se la privilegiata Società di Navigazione a Vapore sul Danubio, pose de' convenienti navigli su i nostri fiumi; questa però è isolata, persino dell'epoca in cui venne abrogato il privilegio di poter navigare con buoni navigli i nostri fiumi. — Dessa, ad onta di essere stata per trent' anni in possesso di un monopolio, non potè, a causa dell' infelice sistema del proprio esercizio, rafforzarsi a modo, da rimmovere il numero dei vecchi e sconvenevoli mezzi di trasporto e soddisfare ai bisogni del commercio nazionale ed internazionale.

Estesissime strade ferrate attraversano bensì il paese, ma non ponno offrire al movimento dei prodotti del suolo quei vantaggi che assicurano loro le vie fluviali, e per quanto sia importantissima pel suo commercio, e per l' industria manufattrice, la smisurata rete delle vie ferrate che ricopre il suolo dell' Inghilterra, altrettanto importante sarebbe pure pel nostro commercio e per la nostra industria agricola la regolazione ed il patrocinio della nostra navigazione fluviale portata al più alto grado possibile.

L' infelice ma geniale ministro Bruck conobbe la necessità di procurare al commercio mezzi di comunicazione; egli scelse però mezzi unilateri. Se si assoggettano ad una qualche disanima i mezzi di comunicazione dell' intiera monarchia, si scorge chiaramente, che si rivolse ogni cura soltanto alle strade ferrate, e che queste aveano di mira solo due punti: *Vienna* e *Trieste*. Mentre sarebbe stato còmpito del ministro di chiamare in vita i corrispondenti mezzi di comunicazione per ogni Provincia dello Stato e di servire in tal modo tanto alle singole parti che al complesso, egli ebbe riguardo soltanto alla residenza di *Vienna*, ed al porto federale di *Trieste*, a spese di tutte le altre città capitali e porti marittimi della monarchia.

L' Ungheria, il deposito europeo delle granaglie, le cui ricchezze in cereali si estendono oltre il Banato, su tutta l' Ungheria inferiore, e sopra i gran terreni posti alle rive del Danubio, non è priva di razionale coltura agricola, poichè l' intelligenza del paese si è data cura di innalzare ad un grado elevato l' agricoltura; ma difetta bensì, ad onta dei suoi fiumi, canali, e strade ferrate, di mezzi di comunicazione corrispondenti alla forza produttrice del paese; questa mancanza richiede quindi urgentemente il loro aumento ed il loro miglioramento onde procurare ai nostri prodotti nuove fonti di smercio, ed innalzare con ciò il commercio è la ricchezza nazionale. Ad ottenere un tale intento, noi dobbiamo *organizzare ed estendere la navigazione fluviale; costruire oltreciò una via ferrata da Sissek a Fiume, e render più sicuro in fine quel porto marittimo.* Ciò avvenuto i nostri grani, che per qualità sorpassano quelli dei più forti concorrenti dei Principati Danubiani e della Russia meridionale, potranno esser condotti anche a patti migliori che quelli, in ogni porto europeo.

Il primo passo verso tal meta sarebbe la formazione di una *Società nazionale di navigazione a Vapore*, la quale mediante il sollecito e sicuro trasporto, eliminasse l' inveterata navigazione a cavalli, ed assicurasse al commercio dei prodotti del paese la maggior possibile estensione, e noli più bassi che coi costosi trasporti mediante vie ferrate.

I dubbiosi risultati della prima Società austriaca di Navigazione a Vapore non ci debbono intimorire, perchè il solo sistema di esercizio burocratico e poco pratico potè intormentire questa grandiosa impresa commerciale. Non istà neppure nell' interesse di quella Società di far uso del ferro delle nostre miniere e del legname dei nostri boschi per la costruzione dei suoi navigli, di reclutare nel nostro paese gli equipaggi de' bastimenti, e gli artieri pei suoi cantieri, di scegliere i suoi impiegati dal nostro centro, e di estendere l' impresa a favore del paese.

All' opposto ogni *impresa nazionale* condotta in modo pratico e con energia sarebbe coronata dal miglior esito, ed a questa seguirebbero sollecitamente: La ferrovia da *Sissek* a *Fiume*, e l' assicuranza di un punto importantissimo per la nostra materiale e politica indipendenza qual è il *Porto di Fiume*. Ed è perciò che io faccio appello nell' interesse della nostra patria ad ogni patriotta di cooperare dietro le sue forze, e nel miglior modo possibile alla effettuazione di una *Società ungarica di navigazione a Vapore*, il cui piano e rispettivo Programma verrà dato fra breve alla pubblicità.

*Pest, nel Maggio 1861.*

**Capitano Medgyaszay.**

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 giugno.* Il profes. Dr. Brinz è occupato presentemente a fare un'estesa esposizione delle condizioni feudali in Austria; al quale oggetto furono messi volonterosamente a sua disposizione da parte competente tutti i sussidii necessari.

*Pest 5 giugno.* Molto tempo prima che si aprisse l' odierna seduta della Camera dei Deputati tutte le gallerie erano zeppe di uditori, ed al primo tocco del campanello del Presidente si fece un profondo silenzio. Il Presidente Ghyczy dichiarò di dover passare anzitutto alla formulazione della domanda, affinchè possa esservi risposto col *sì* o col *no*. E siccome nel presente caso si tratta principalmente di una domanda di forma, si deve farla, a senso della discussa mozione, nel seguente modo: *Il primo discorso della Camera, dev' essere un Indirizzo o no?*

Ambi i partiti aveano chiesto la pubblica votazione mediante appello nominale, il che ebbe luogo chiamando alfabeticamente i nomi dei Deputati. Il Conte *Bela Klegevich*, il quale parlò per la Risoluzione, ebbe incarico di segnare il nome di coloro che votarono pel *sì*, mentre *Emerico Csengery*, propugnatore dell' Indirizzo, segnò il nome di quelli che votarono pel *no*. *Ignjatovics* dovea segnare in fine i nomi degli assenti, o di quelli che si astenevano dalla votazione. Disposte che furono queste cose preliminari, Tanarky diè principio con voce chiara e sonora all' appello dei nomi. In mezzo al più profondo silenzio, si udiva il *sì*, ed il *no* dei singoli Rappresentanti. Da principio il *sì* era preponderante, ma al sessantesimo nome i voti incominciarono ad equilibrarsi fra il *sì* ed il *no*, per cui infine la maggioranza declinò dal lato della Risoluzione. Al 202.° nome ambi i partiti si trovavano nuovamente equilibrati, il che si mantenne sino alla fine della votazione, oscillante ora da un lato ora dall' altro.

Terminata la votazione, il Presidente ne annunziò il risultato: Il numero dei votanti ascendeva a **307**; per la mozione Deak votarono **155**, contro la stessa **152**; la Camera deliberò quindi che il suo primo discorso debba essere un Indirizzo da dirigersi al Monarca.

Dopo questa decisione scorsero alcuni minuti pria che la quiete fosse ripristinata a modo da poter udir la voce del Presidente. La Camera si pronunziò quindi ad unanimità, che venga preso il Progetto di Deak a base dell' Indirizzo da compilarsi, e vi fu soltanto disparità di opinione sul tempo in cui si debba dar principio alle discussioni di dettaglio. *Francesco Kubinyi* propose

d' incominciarle il giorno 7 corr.; *Deak* opinava che una proroga di 24 ore non sarebbe già una perdita di tempo significante, ma siccome i dibbattimenti hanno assorbito molto tempo, sarebbe meglio che la Camera continuasse senza interruzione le sue discussioni; del resto nel corso delle dettagliate discussioni proporrebbe egli medesimo alcune aggiunte al suo Progetto d'Indirizzo, relativamente alla Sanzione Prammatica. *Resze* vorrebbe che le discussioni incominciassero l'indomani, ma che la seduta venisse aperta alle 11 in vista del servizio funebre che avrà luogo per Teleki nel tempio israelitico. Il Conte *Raday*, prevede, che parte a causa di quel servizio divino, e parte per le corse dei cavalli, la Camera non sarà completa, per cui domani si potrebbero compire gli arretrati lavori di verificazione, e dopo domani incominciare la discussione di dettaglio per l' Indirizzo. La maggioranza dei Rappresentanti si dichiarò per quest' ultima proposizione.

*Venezia 6 giugno.* La *G. uff. di Ven.* scrive: La corrispondenza da Venezia in data 4 giugno corrente, inserita nel N. 274, 6 giugno corrente, del *Giorn. di Verona*, contenente attacchi alle rappresentanze del paese, con personalità già per sè stesse sconvenienti, e la serie degli articoli, che il giornale medesimo va pubblicando sotto il titolo di *Regno dell' Adria* o *Cose austro-italiche*, portanti una specie di programma politico-amministrativo, — inducono l' autorità ad opporre una decisa dichiarazione alla credenza, tuttora sussistente a malgrado di ripetute anteriori avvertenze, che, cioè, le pubblicazioni del detto giornale rilevino da indirizzamento od ispirazione governativa.

Le idee ivi spiegate appartengono esclusivamente al Redattore, la di cui responsabilità in faccia alla legge non trovasi infirmata o diminuita da veruna preventiva influenza della autorità sulla redazione.

*Trento 1. giugno.* Nella seduta, che la Camera de' deputati tenne in Vienna il giorno 29 maggio, il deputato pel Tirolo meridionale, Carlo di Riccabona, presentò una supplica degl'impiegati del nostro Circolo onde ottenere un miglioramento della loro situazione finanziaria, la quale supplica venne rimessa al Comitato; interpellò quindi il ministro di polizia sul fatto degl' individui del Tirolo meridionale internati lo scorso anno: chiese se si possa attendere il libero ritorno de' medesimi, ovvero sia che cosa pensi il Governo di fare in proposito. Il ministro di polizia dichiarò di voler rispondere in argomento in una delle prossime sedute. *(G. di Trento.)*

**Italia.** — *Torino 5 giugno.* Sua Maestà recossi a visitare il Conte di Cavour e vi si trattenne per qualche tempo da solo a solo collo stesso.

*Altra del 6* ore 7 m. 20 ant.

Al punto delle 7 il conte Cavour rese l' anima a Dio.

Ore 10 ant.

La popolazione è in lutto. Il Senato e la Camera sospesero le sedute. Stasera in tutt' i teatri riposo. I deputati si radunarono negli uffici dove hanno luogo procellose discussioni.

— Ecco alcuni dati intorno alle ultime ore del conte di Cavour:

Lo stato di salute del conte di Cavour non aveva punto migliorato dal 3 al 4 corr. Esso dava un poco d' inquietudine agli amici, come pure alla diplomazia. Il *Lombardo* del 4 scriveva: Sono momenti questi difficilissimi per tutti, ed una imprudenza anche da parte d' uomini meno importanti di Cavour, o in Regni o Stati al disotto del nostro, potrebbe arrecare un turbamento tale in tutta Europa, da distruggere in un giorno quanto fu edificato con tanto tempo, con tanta coscienza, e con tanto coraggio. La malattia del presidente del Consiglio de' ministri, non si può ben definire; fu giudicata febbre tifoidea, pure non ha veramente il carattere di tale infermità. Vogliono anche, possa essere febbre intermittente senz' avere un deciso carattere. A mo' d' esempio è colpito dalla febbre ogni 14, o 15 ore, ed in questo stato egli delira ed appare gravemente affranto; sparisce la febbre, torna sereno nelle sue facoltà mentali, vigoroso quasi, e sano in ogni parte del corpo. Io credo la miglior cura sarebbe quella d' evitare al conte di Cavour ogni benchè minima occupazione di spirito ed allontanare da lui qualsiasi causa di discussione, di riflessione e di lavoro qualunque. Con tutto ciò però, la salute dell' onorevole presidente del Consiglio de' ministri non presenta nessun sintomo veramente allarmante.

E in data del 5 giugno ore 2 ant. scrivevasi allo stesso foglio:

Poche righe prima di pormi a letto. Sono le due dopo mezzanotte. Il conte Cavour, dietro notizie attinte or ora alla di lui casa, trovasi in uno stato di grande inquietudine. Nei momenti di torpore, vaneggia. La malattia ha assunto un aspetto grave, non tale però da presentare, sino a questo punto, pericoli di sorta.

Indi troviamo un telegramma del *Lombardo* in data di Torino 5 giugno ore 12 min. 20, il quale dice:

Il conte Cavour passò una notte inquietissima. Ora è più calmo. Gli amici chiamarono Tommasi e Buffalini non ancora consultati dalla famiglia. Il pubblico è vivamente commosso. I gabinetti francese ed inglese chieggono continuamente notizie.

Leggesi nelle Recentissime del *Lombardo*: Nei primi giorni della settimana prossima il deputato Mauro Macchi presenterà alla Camera una petizione firmata da 40,000 italiani per il richiamo dell' esule (Mazzini).

"Il generale Leotardi fu incaricato di porsi d' accordo coll' intendente generale di Ravenna onde stabilire il modo di procedere all' arresto dei renitenti alla leva„.

"— Si parla d' un importante missione diplomatica che verrebbe affidata ad una delle principali celebrità politiche della giornata„.

— Scrivono da Torino, 2 giugno al *Lombardo:* La discussione alla Camera dei deputati sul Gran Libro del debito pubblico d' Italia pare sia stata fissata a mercoledì prossimo.

*Milano 3 giugno.* Secondo il *Lombardo*, "la regia Questura di Milano ha potuto cogliere il filo di una vastissima trama. Sembra che siasi scoperto un fabbricatore di bombe fulminanti all' *Orsini*, di cui se ne sequestrarono alcune. Fu arrestato il sig. O....; si procede con zelo nelle indagini e nelle perquisizioni.

— I signori Sessa e Fumagalli, proprietari della fabbrica di spiriti in Viarenna, asseriscono d'avere stabilito la soppressione di quella fabbrica, appena esaurite le materie già predisposte ed aggiustate per essa, e ciò allo scopo di togliere alla città ogni ulteriore pericolo di disordine e di lagnanze. Si suppone che in tale opportuna determinazione, ci entri un poco anche la previdenza governativa.

*Roma.* Il Sovrano Pontefice, dice la *Correspondance di Roma*, ammira la fede e la devozione di molti soldati francesi, che mostrano un vivo desiderio di ottener grazie apostoliche, sia per sè stessi, che per le loro famiglie. I soldati si presentavano in folla al Vaticano, e si ponevano sul passaggio del Santo Padre ogni qual volta egli usciva. Bisognò regolare queste udienze imprevedute, incaricando un uffiziale di presentare a S. S., in certi giorni della settimana, le domande dei militari francesi. Tuttavia un semplice soldato, non contento di questa misura, volle provocare in suo favore un' eccezione. Egli si munì della sua supplica bellamente incollata sopra un cartone, e si mise in tasca una penna nuova e un calamaio senza macchia, quindi si pose sul passaggio del Santo Padre. Vedutolo appena, si gettò a' suoi piedi, porgendogli la supplica e domandando la segnatura di Pio IX. "Ben volentieri, disse S. S. Ma io non ho nè penna, nè inchiostro. — Eccoli qua, Santissimo Padre.„

**Francia.** — *Parigi 4 giugno.* Russell ha dichiarato alla Camera dei comuni che a Costantinopoli le conferenze nulla aveano deciso fino al 3 Giugno riguardo al governo del Libano. Francia e Inghilterra sono d' accordo nella questione del nord dell' America, di non ricevere nei loro porti o colonie, bastimenti da guerra federali. La Spagna aspetta la risposta dell' Imperatore del Marocco all' *ultimatum*. Persigny non abbandonerà Parigi durante il soggiorno dell' Imperatore a Fontainebleau.

Il generale Dufour fu inviato a Fontainebleau

— Le ostilità cominciarono in Virginia. Le truppe federali occuparono Alexandria dopo un combattimento sanguinoso e fecero 500 prigionieri. I federali marciano sopra Harpers Ferry.

Sintomi allarmanti in Siria a cagione della partenza dei francesi.

L' Inghilterra s' avvicina sempre più all' Austria ed alla Turchia per rispetto agli affari di Oriente.

— La negoziazione sulla questione romana è soddisfacente.

La Francia non pretende la Sardegna, e riconosce gli stati romani. Mons. Sacconi resta a Parigi.

*Altra del 3.* Il principe Napoleone si recherà in Algeria fors' anche in Ispagna, e certamente in Portogallo. La principessa Clotilde, che accompagna suo marito, deciderà a Lisbona se debba andare a Torino per ricevere la sua famiglia e ritornare a Parigi, ovvero continuare il viaggio col Principe nell' Africa e in America.

— Scrivono al *Regno d' Italia*, da Parigi, 1. giugno: "Mi si assicura che il Principe Napoleone si sia battuto in duello col Principe Murat nella sala del maresciallo Magnan, ma non potrei accertarvene la verità; quello che è certo si è che il giorno del gran subuglio vidi Murat al Bosco di Boulogne.„

— Si racconta, dice una lettera parigina dell' *Italie*, che l' imperatore Alessandro abbia scritto di suo pugno a *suo fratello e cugino* Napoleone, circa l' agitazione di Polonia e gli incoraggiamenti mandati a Varsavia dai Comitati Polacchi di Parigi.

Lo czar di Russia, senza incolpar precisamente il governo francese, dichiara all' Imperatore che la politica di Francia anima la rivoluzione, e che da Parigi, al postutto, partì la *scintilla* che incendiò la Polonia. La lettera va anche più oltre, facendo trapelare il caso in cui, scoppiando la rivoluzione in Polonia, ne verrebbe di necessità una repressione vigorosa che non si fermerebbe alle frontiere di Galizia e Lituania. Qui la lettera imperiale allude alla possibilità d' un intervento contro i moti rivoluzionari d' ogni paese, e segnatamente contro quello d' Italia.

Questa lettera ha prodotto una gran sensazione, e ad essa si attribuisce la freddezza sopravvenuta tra Pietroborgo e Parigi.

— Ad onta delle dichiarazioni di Lord Russel alla Camera dei Comuni, che nulla sia ancor deciso sul futuro governo del Libano, l' *Indépendance*, stando a sue relazioni da *Parigi*, assicura, che non solamente verrà accettato *il* progetto della Francia ma altresì il candidato da essa proposto. Il gabinetto francese è accertato che la Porta aderirà alle sue proposte, e che la Prussia vi farà pure adesione. L' Inghilterra dovrà per conseguenza sottomettersi anche essa alla decisione.

**Germania.** — *Monaco 31 maggio.* Il mercoledì prossimo, alle 7 e mezza pom., seguirà la benedizione nuziale del Conte di Trani nella Cappella di Corte, da parte dell' Arcivescovo. Da principio era stato stabilito di eseguire l'atto solenne nello stesso splendido modo come il matrimonio di S. M. la Regina di Napoli; per desiderio speciale però di S. M. il Re Francesco II e di S. A. R. il Conte di Trani, la solennità ecclesiastica avrà luogo in ristretto circolo di famiglia. Il principe Petrulla, per desiderio speciale di essa, assisterà all' atto solenne in qualità privata.

*Altra del 5.* In questo momento è finita la cerimonia del matrimonio del conte Trani. Le loro altezze partono domani mattina.

**Spagna.** — *Madrid 4 giugno.* La regina ha partorito una principessa.

**Grecia.** — *Atene 1 giugno.* Da alcuni giorni la capitale della Grecia è veramente in istato di agitazione febbrile; dicesi che sia stata scoperta una gran congiura; che si volesse assalire il palazzo del Re per costringerlo a licenziare i suoi ministri, ed a convocare un' assemblea nazionale. Non mancano persino voci, che presentano la trama sotto colori ancor più foschi. Però questi non son altro che rumori, provocati da straordinari provvedimenti del Governo, che invero son atti a destare impressione e sospetto, ma nessuna certezza; l' organo del Governo accenna soltanto che il mantenimento della quiete e *dell' ordine* rese necessarie alcune disposizioni vigorose.

Lunedì scorso fu tenuto nel palazzo reale, sotto la presidenza di S. M. il Re, un Consiglio di ministri che durò 7 ore e al quale, secondo assicurasi, assistette anche il colonnello Lazzaretto, comandante della città. Nella notte susseguente, i maggiori Bozzaris e Simbrakaki, e i tenenti Makris e Klimaka furono arrestati per essere

imbarcati immediatamente alla volta di Nauplia; inoltre fu condotto in prigione il sig. Kalamidas, redattore del *Telegrafo*, ed un certo Leonida Bulgari, già ufficiale al servizio russo, come accusati di alto tradimento; le abitazioni di tutti gli arrestati furono perquisite e si sequestrarono le loro carte.

La signora Fotini Mavromichalis protetta russa, discendente dalla celebre famiglia Mainotta di questo nome, ricevette l'ordine di abbandonare la Grecia entro tre giorni, posciachè la legazione russa ebbe acconsentito a tale provvedimento. Tanto nella notte di lunedì a martedì, quanto nelle susseguenti, tutti i ministri, gli aiutanti e gli ufficiali d'ordinanza del Re rimasero adunati nel palazzo, e dicesi che la servitù di Corte fosse stata munita d'armi. Giovedì altri sei ufficiali furono trasferiti nelle provincie più remote; tra questi militari, i più sospetti sono del corpo d'artiglieria. — Anche tra i cittadini furono eseguiti parecchi arresti, e parlasi d'altri 100 individui d'arrestarsi. I tre estensori del *Mellon tis Patridos* non poterono sinora esser trovati malgrado il mandato d'arresto spiccato contro di essi; nondimeno il giornale fu pubblicato jersera, senza che ne venisse impedita la diramazione. *(O.T.)*

**Russia.** — È uscito alla luce testè a Pietroburgo, per ordine dell'Imperatore, un grosso volume, contenente il quadro generale dell'esercito russo al 1. gennaio 1861, stato presentato dal ministro della guerra a S. M. Imp. Da questa importante pubblicazione, la prima che di tal genere siasi fatta fin qui in Russia, si rileva che quell'esercito constava, alla data sopra indicata, di 34,033 ufficiali, e di 1,300,581 soldato, di truppa regolare e irregolare.

## Cronaca locale.

**Sunto della Seduta** *della Congregazione generale del Comitato di Fiume,* (*) *tenutasi il 6 corr. Giugno.*

Aperta la seduta alle ore 9 ant. furono assunti in pertrattazione i seguenti oggetti:

Furono letti i rapporti dei Comitè ieri delegati, e con alcune modificazioni approvate le loro proposte, cioè:

Il rapporto della Commissione delegata a stabilire il sito in cui deve fabbricarsi la nuova chiesa della parocchia di Kukuljano e Skerljevo. — Dopo animate discussioni fra i rappresentanti di queste due Comuni, la radunanza conchiude dover essere la chiesa fabbricata possibilmente nel centro della parrocchia.

La proposta di riparare la strada Carolina ha dato motivo ad una lunga discussione sull'incidente, donde siano da anticiparsi le spese occorrenti per quelle riparazioni che non soffrono indugio, e che frattanto venga assegnato l'importo dalla cassa provinciale, — giacchè i rappresentanti del Vinodol, sostenendo non ridondare loro alcun vantaggio da questa strada — si opponevano che l'anticipazione segua dalla cassa del Comitato, ma insistevano che sia somministrata da quei negozianti, che hanno un immediato utile da quella strada. Fu conchiuso l'assegno di una anticipazione sino a f. 1000, presso la cassa del Comitato.

Il Giudice di Verbovsco E. Barčić rimostra la necessità di un Ospedale per gli affetti del male Skerljevo, — come era quello in Portorè, che fu dimesso dal cessato Governo contro ogni senso di umanità. — Propone quindi sia interessata la Dieta per la sollecita erezione di un tale Ospedale. — La proposizione è stata accolta.

Le Comuni Tersatto, Draga, Costrena, e Portorè domandano sia appoggiata la loro rimostranza porretta alla Dieta Croato-Slavona per essere sciolti dal nesso comunale colla città di Buccari, e di essere immediatamente aggregate al Comitato.

Nel mentre il Giudice Mudrovčić appoggia la domanda, vi si oppone il Consigliere Sepić, — difende i diritti della città di Buccari verso quelle Comuni, — e dice non essere prudenza di favorire una domanda che tende a menomare i reciproci diritti tra le Comuni, giacchè ciò che si agita ora contro la città di Buccari, potrebbe venire in seguito agitato contro qualche altra Comune, e forse anche contro lo stesso municipio del Comitato; perciò propone, che pria di evadere la domanda di queste Comuni, si dovrebbe sentire nel merito il Municipio di Buccari.

Otto, sostiene la mozione del preopinante, — l'avv. Gotthardi è del parere di rimettere l'oggetto alla discussione di un comitè; ma la maggioranza, sostenuta dal Supremo Conte, decide di riporre l'esibito *ad acta*.

Il Comitato di Verovitic partecipa un indirizzo di ringraziamento votato al Vescovo Strossmayer pelle sue prestazioni in vantaggio della Nazione. — Si conchiude un pari indirizzo da parte di questa radunanza.

Il Municipio della libera Città e Distretto di Fiume partecipa le sue aspirazioni pell'immediata sua annessione alla Corona di S. Stefano, e domanda sia nel merito sostenuto alla Dieta da parte di questo Comitato. — *Ad acta.*

Lo stesso Municipio comunica il protocollo di votazione tenuto per la nomina dei deputati alla Dieta Croato-Slavona. — Il relatore crede di dover tralasciare la lettura del comunicato protocollo, per risparmiare alla Radunanza una lagrima di dolore.

Il Comitato di Hont comunica la sua protesta contro un ordine del giorno rilasciato dal Tenente Maresciallo Benedek all'armata. — Essendo scritto in lingua ungherese, se ne dispone la versione in lingua nazionale.

Il Comitato di Temesvar comunica la sua protesta contro la pubblicazione della Sovrana Patente 26 febbraio a. c. Esaurito col relativo conchiuso di ieri.

Il Comitato di Požega comunica il suo desiderio per la riunione della Croazia all'Ungheria verso certe condizioni di reciproca eguaglianza. — Data lettura del relativo Rescritto, fu questa interrotta ripetutamente da živio, che alla chiusa si elevarono in prolungati applausi di entusiasmo, tanto per parte della Radunanza che dell'uditorio.

Furono indi tenuti caldi discorsi da vari membri della Radunanza, fra i quali Zandonati, Derencin, Pollich ed altri, sostenuti dal Supremo Conte, e tutti d'accordo compresi da verace amore verso la patria peroravano per la unione coll'Ungheria, soltanto vi era qualche discrepanza nel proporre le condizioni dell'unione. — Fu poi deciso di dare inviazione ai Deputati del Comitato alla Dieta, acciò si adoperino per quanto sta nelle loro forze, affinchè quanto prima si effettui la desiderata unione a sola condizione che rimanga salva la dignità della Nazione croata.

Superati alcuni altri oggetti di interna amministrazione, *Pollić* domanda la parola per fare una mozione, e dice: nell'ultimo numero della *Gazzetta di Fiume* leggesi un articolo, che offende gravemente la nostra nazione; — questo articolo è firmato G. P., sarà senza dubbio G..... P.....

*Supremo Conte.* — Aveva ardentemente bramato, che questo disgraziato nome non venisse mai proferito entro questa sala. — Egli non merita che se ne parli di lui, — evitiamo qualunque discussione su tale proposito.

*Pollić.* — Se si trattasse del solo P..... sarei d'accordo col Presidente, ma si tratta di un articolo di Giornale, che si diffonde per tutte le parti, e che reca un'onta alla nostra nazione. Io non posso ciò sopportare.

*Zandonati.* — Se questo G. P. è degno che gli si mova un processo, facciamolo pure. (Si, si.)

*Kurelac.* — Se avessimo da movere processo per causa di quell'articolo, dovressimo incamminarlo contro tutti gli articoli della *Gazzetta di Fiume*, la quale fin dal suo nascere non è che una continua invettiva contro la nazione. (Segni di disapprovazione.)

*Avv. Gotthardi.* Interrompendolo: La stampa è libera; — ognuno può scrivere ciò che gli piace, — chi se ne sente offeso troverà nella legge i mezzi per ottenere soddisfazione.

*Kurelac*, continuando: Ogni donnicciuola legge la Gazzetta di Fiume, ed apprende quelle tristi massime, nel mentre noi non abbiamo un giornale, donde potrebbe essere istruito il nostro popolo; egli propone la fondazione di un giornale (alla questione).

Il Prof. *Katkić*, dopo aver parlato a lungo contro gli articoli della Gazzetta di Fiume, propone che questa Congregazione si rivolga ove spettasi per far incamminare l'investigazione contro il G. P.

*Alcune voci.* Istraga, istraga! (investigazione).

*Sepić.* Il G. P. trovasi ora a Fiume, ora a Venezia, ora chi sa dove; — noi vogliamo che il processo contro di lui sia qui incamminato, senza essere costretti di andarlo a cercare per il mondo, perciò propongo di rivolgersi ove conviene per impedirgli di allontanarsi da Fiume.

Dopo un tumultuoso dibattimento, fu conchiuso di chiedere contro G. P. la investigazione.

Il Supremo Conte domanda di decidere ove debba farsi denunzia.

*Derencin.* G. P. ha offeso la Nazione intera, — alla Dieta compete di difendere l'onore della Nazione, quindi propongo che la Radunanza faccia alla Dieta analoga rimostranza (Oho! Oho!)

Il Supremo Conte per troncare la discussione, propone di dirigere la denunzia alla locale R. Tavola Giudiziaria di Comitato, e dalla relativa evasione si potranno decidere gli eventuali ulteriori passi da farsi. — E così fu conchiuso.

Fu levata la seduta ad 1 ora pom., ed indicata la continuazione per le ore 4.

*) Da non confondersi con la *Congregazione municipale* della libera città e distretto di Fiume.

## Notizie diverse.

⁂ *Notificazione.* — Vista la difficoltà di stabilire per ora il preciso ragguaglio fra le tonnellate di diversi paesi e la tonnellata di registro inglese, la Commissione europea del Danubio ha deliberato che par la commisurazione dei diritti di navigazione all'imboccatura di Sulinà sia provvisoriamente normativa la seguente Tabella comparativa del peso delle tonellate dei navigli mercantili delle diverse Nazioni, la quale, mercè una Convenzione esistente fra la Porta Ottomana e le Potenze europee, serve anche per la commisurazione delle tasse di lanternaggio in Costantinopoli.

Locchè si porta a conoscenza dei naviganti in correlazione alla Notificazione governativa 24 febbraio p. p. N. 1506.

*Dall'i. r. Governo centrale marittimo*
Trieste 6 maggio 1861.

**Tabella**
comparativa del peso delle tonellate dei navigli di commercio delle diverse Nazioni.

| *Nazioni* | *Peso delle ton.* | *Osservazioni* |
|---|---|---|
| Ottomana . . . | 792 | Oke turke di 4000 drammi |
| Inglese . . . | 792 | |
| Americana . . . | 892 | |
| Spagnuola . . . | 792 | |
| Austriaca . . . | 769 | |
| Bremese . . . | 1500 | Lubechese. |
| Danese . . . | 1800 | |
| Francese . . . | 783 | |
| Belgia . . . | 783 | |
| Olandese . . . | 783 | |
| Toscana . . . | 783 | |
| Greca . . . | 800 | Navigli di 1 a 100 ton. |
| Idem . . . | 1000 | Navigli di oltre 100 ton. |
| Amburghese . . | 2200 | |
| Meklenburghese . . | 2625 | |
| Oldenburghese . . | 1560 | |
| Prussiana . . . | 1750 | |
| Russa . . . | 1320 | |
| Sarda . . . | 925 | |
| Svedese e Norvegese . | 1556 | |
| Due Sicilie . . . | 889 | |

⁂ I banditi riapparvero in vari punti della Spagna. Essi hanno gettato la desolazione in un gran numero di famiglie col rapire fanciulli e persone ricche, pel riscatto dei quali chiedono somme ingentissime. Se i parenti delle vittime non sono solleciti di soddisfare alle esigenze dei masnadieri, al ratto segue tosto l'assassinio. Or fanno pochi giorni, alcuni tra i più audaci di quei malfattori hanno assalito e saccheggiato un villaggio intiero; un convento di monache venne affatto spogliato la settimana scorsa; ed un alcade fu trucidato in pieno giorno con una parte della sua famiglia.

⁂ Un foglio tedesco, citato dalla *Gazzetta delle Poste*, pretende che l'aria della "Marsigliese" si debba attribuire ad un compositore tedesco, Holzmann di Meersburg, antico maestro di cappella dell'Assia elettorale. Rouget de l'Isle l'avrebbe copiata dal "Credo" N. 4 dalla *Missa solemnis* di Holzmann, e avrebbe composti i suoi versi sopra questa melodia.

L'organista Hamma di Meersbourg avrebbe

scoperto di questi giorni il manoscritto di Holzmann, e in questo modo la "Marsigliese„ sarebbe non già una reminiscenza, ma una pura copia del "Credo„ in questione.

Se ciò fosse vero, il francese Rouget del-l'Isle avrebbe la gloria d'essersi appropriato l'altrui, e di aver converso una musica di chiesa in musica di sangue.

*** *Caccia al coccodrillo.* — Il *Globe* narra come il fiume Indo, nelle Indie orientali, fosse infestato da uno smisurato coccodrillo che faceva strage d'uomini e di bestiame, senza potersi trovar modo di ucciderlo. La sua pelle era tanto spessa che le palle più grosse non bastavano a penetrarla. Finalmente alcuni soldati d'artiglieria divisarono uno spediente che felicemente riuscì. Uccisero un montone e collocarono nel ventre di esso una bacchetta piena di polvere ed altro materie incendiarie, raccomandandovi un filo elettrico atto a fare detonazione. Poi posero il montone in vista del coccodrillo, il quale non appena ebbe adocchiata la sua preda, che afferratala la portò in una tana che era solito di frequentare. Quando si fu pasciuto del montone fu tirato il filo elettrico, ne seguì tosto una detonazione, e si vide quindi saltare in aria il coccodrillo insieme ad altro.

*** Verso la fine dell'anno scorso, la compagnia dei cantori nomadi, conosciuti in America sotto il nome di *Alleghamens*, diede un gran concerto in una delle isole Hervey dell'arcipelago di Cook. S. M. il Re Makea vi assistè in persona. Furono venduti più di 2,000 biglietti, e l'introito era composto di 79 porci, 98 polli d'India, 116 galline, 16,000 noci di cocco, 5,700 ananas, 419 moggi di banani, 600 zucche e 2,700 aranci, e per imbarcare tutta questa roba ci volle un giorno e mezzo. Il concerto cominciò con un quartetto di musica vocale; poi vennero altri pezzi di musica con campane e campanelli combinati armoniosamente. I selvaggi, stupiti, aprirono bocche smisurate, quando gli esecutori fecero udire la gran marcia della *Norma*. Uno degli uditori, finito il concerto, si avanzò in costume nazionale, e gridò con entusiasmo: "Noi non vi dimenticheremo giammai„.

## NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 1. Giugno. Brik aust. Buona Sorte, di tonn. 108, Carlo Ghezzo, vuoto . . . **Venezia**
Brigantino aust. Ora, di tonn. 219, Vincenzo Scarpa, vuoto . . . . **Cagliari**
Brigantino aust. Tartaro, di tonn. 364, Domenico Bonetich, vuoto . . . **Corfù**
Brigantino nap., Leonardo, di tonn. 326, Salvatore Mancini, vuoto . **Marsiglia**
Il 2 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, C. Hesse, con colli, pacchi e passeg. **Trieste**
Il 3 detto. Bark aust. Giuseppe Antonio, di tonn. 372, G. A. Rocco, vuoto . . . **Pola**
Il 4 detto. Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Zara**

**a Portorè** — **provenienti da**

Il 30 maggio. Bark aust. Fiume, di tonn. 380, Lodovico Maurevich, vuoto . . . **Venezia**

## NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 1. giugno. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Brigant. greco, S. Nicolò, di tonn. 225, N. D. Calimeri, con doghe . . . **Marsiglia**
Brik aust. Buona Sorte, di tonn. 108, Carlo Ghezzo, vuoto . . . . . **Portorè**
Il 2 detto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**
Il 3 detto. Nave aust. Matejka, di tonn. 579, Ignazio Bonetich, con farina . **Alessandria**

**da Portorè** — **spediti per**

Il 3 giugno. Brik aust. Resicza N, di tonn. 451, N. Brozovich, con legname . . . **Marsiglia**

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1. Giugno. Giuseppe de Steinberg, i. r. Cassiere in pensione, d'anni 67, da flebite addominale. — Antonio di Vincenza ed Antonio Karan, guardiano di finanza, d'anni 6, da paralisi cerebrale. — Giovanna vedova Descovich, d'anni 79, da marasmo senile.

Il 2 detto. Petronilla, spurea, di anni 1, da eclampsia. — Agnese Mance, illegittima, di mesi 4, da carcino delle fauci. — Veneranda moglie di Antonio Vio, negoziante, d'anni 50, da epato-meningite. — Anselmo di Maria e Francesco Rupani, calderaio, d'anni 7, da esantema retrocesso.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 6 giug. Corso di chiusa in V. A. | 7 giug. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 136:— | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 136:75 | 136:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:65 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:80 | 79:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:— | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 777:— | 779:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 176:80 | 178:— |

## Telegrammi

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Torino** *7 giugno. **Ricasoli incaricato della formazione di un ministero, è caduto ammalato. I funerali di Cavour avranno luogo questa sera alle ore 6.***

# A V V I S I.

N. 1590. N. 87. (1)

## AVVERTIMENTO.

Allo scopo di prevenire e reprimere gli incovenienti, i quali con pericolo della sicurezza personale e con danno della pubblica decenza derivare potrebbero dall'illimitata libertà di bagnarsi nel mare nel bacino del nuovo porto e lungo le sponde dal Pubblico frequentate, viene per esatta osservanza dei bagnanti stabilito quanto segue.

1. È libero ad ognuno di bagnarsi, sì di giorno che di sera nel tratto di mare che si estende dal Molo in Ponsal sino al confine del territorio di Fiume nel punto così detto Cantrida.

2. Sotto la comminatoria portata dal § 338 del Codice penale, è vietato di bagnarsi prima del battere della ritirata militare lungo tutto il tratto di mare, che dall'imboccatura della Fiumara si estende sino al suddetto Molo in Ponsal, restando poi libero il bagnarsi in tale tratto di mare dopo la ritirata militare a condizione, che i bagnanti, non meno che quei che si bagnano di giorno nel tratto di mare contemplato al punto primo, siano muniti di mutande o di altra vestaglia.

3. Coloro che si servono di battelli per bagnarsi di giorno lungo la costa, che dall'imboccatura della Fiumara si estende sino al Molo in Ponsal, dovranno scostarsi dalla spiaggia nella distanza non minore di un quarto di miglio.

4. Rapporto alle contravvenzioni alle presenti discipline commesse da fanciulli sotto l'età di anni 14. si avranno responsali i rispettivi genitori o coloro, ai quali incombe la vigilanza sopra quelli.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 6 giugno 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 85. (2)

## DA VENDERE

**una porzione di Casa** al N. 68 v. - 382 n., in contrada S. Bernardino, vicino al Duomo, consistente nel fondo composto di una bottega e cucina, ed una camera nel primo piano, — appartenente al lascito della fu Caterina vedova Spadon.

È vendibile anche un buon **Pianoforte** per fior. 100. — Da rivolgersi all'Avvocato Dall'Asta.

N. 80 (3)

## A V V I S O.

Volontaria Vendita di due piani 2.° e 3.° nella Casa marcata col N. 31 sita nella Città vicino la Polveriera, di assoluta proprietà del Venditore, fabbricati dallo stesso avanti alcuni anni, valutati dal pubblico Civico Ingegnere, in allora Adamo Olf, fiorini 1693 kar. 20 M. di C., liberi da qualunque siasi minimo aggravio, *verso pronti contanti.*

Dal sig. E. Rezza si può rivolgersi per sapere il nome del Venditore, con cui si potrà contrattare.

Giacchè questa Casa signoreggia da tutte le quattro parti, e da due suoi piani, massimamente poi dal terzo si può vedere il mare, tutta la Città, ed i suoi contorni, gli amatori di bella vista approfitteranno di questa vendita.

N. 82. (2)

Si rileva con vera soddisfazione come i Signori Bagnanti che frequentano il **Nuovo Stabilimento Bagni** dolci e marini, posto sotto la casa del Sig. Negovetich, ne vantino l'opportunità, e ne riconoscano i vantaggi per la loro salute.

Il proprietario dello Stabilimento potrebbe autenticare queste verità con validi attestati per parte di molti Signori Impiegati, Militari e Privati, ma rifuggendo da tutto ciò che potrebbe essere interpretato per ciarlatanismo, ritiene più opportuno di lasciarne il giudizio agli stessi Signori frequentatori, i quali sapranno convincersi in ispecialità da sè medesimi dei prodigiosi effetti del *Bagno a Vapore* cosiddetto **alla Russa**, annesso allo Stabilimento stesso.

Col giorno di oggi 1. Giugno lo Stabilimento approntera a comodo dei Signori ricorrenti 4 volte per settimana il *Bagno a Vapore*, cioè ogni Domenica, Martedì, Giovedì e Sabato.

Lo Stabilimento è pure in grado di approntare **Bagni sulfurei e ferrei** dietro la medica prescrizione.

Il Bagno, in cui sarà conservata quella decenza, proprietà, e pronta servitù che lo distinsero pel passato, sarà aperto giornalmente dalle ore 7 a. m. sino alle 7 di sera.

### T A R I F F A.

| | | |
|---|---|---|
| 1 Bagno a Vapore . . . . . . . . . . | f. — | s. 60 |
| Chi prenderà 6 Viglietti . . . . . . . . | „ 3 | „ — |
| 1 Bagno caldo in Vasca, sia di acqua di mare, o di acqua dolce | „ — | „ 55 |
| 6 Viglietti . . . . . . . . . . . . | „ 3 | „ — |
| 1 Bagno di acqua di mare pura . . . . . . | „ — | „ 40 |
| 6 Viglietti . . . . . . . . . . . . | „ 2 | „ — |

Il Bagno a Vapore sarà pronto dalle ore 8 antim. sino ad 1 ora pomer. Quello delle Vasche dalle ore 7 antim. alle ore 7 pomer.

I Signori bagnanti che non esibissero di volta in volta il rispettivo Viglietto, non potranno in nessun caso enumerare il Bagno preso, nella categoria di quelli per cui assunsero 6 Viglietti, quand'anche li avessero alla loro abitazione.

Le Spugne ed il Sapone per la lavatura del capo sono di proprietà del Custode.

Le mancie rimangono come per il passato.

I Viglietti si dispenseranno nel Negozio del Sig. Ant. Karletzky.

**NB.** Il Bagno minerale artificiale verrà aumentato della sola spesa delle sostanze chimiche.

**Il Nuovo Stabilimento Bagni a Vapore.**

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

Tipografia di Ercole Rezza.

ANNO I. Lunedì 10 Giugno 1861. N. 141.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

**anticipato.**

Per Fiume 1 Mese . . . . f. 1:[illegible] V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

per Trimestre . . . . f. 4:50 V. A.
Semestre . . . . „ 9:00 „
Un Anno . . . . „ 17:00 „
Pell'Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 10 Giugno 1861.*

## Dieta Ungarica.

La Seduta della Camera dei Comuni del 6 corrente venne aperta, a causa di malattia del Presidente Ghyczy, dal secondo Vicepresidente Barone Federico Podmaniczky. Esso partecipò alla Camera che il rappresentante Giuseppe Szeteblo avea deposto il proprio mandato, essendo che la sua posizione di Parroco protestante gli rendea impossibile il rimanere più lungi dalla propria comunità. Egli accettò la nomina soltanto dietro insistente sollecitazione dei suoi elettori, ma l' esperienza gli ha dimostrato che le circostanze sono più forti che il suo buon volere. — Il Comitato di Heries si lagna pel violente modo con cui si procede all' incasso delle imposte, pregando la Dieta di porvi riparo.

Passando di poi all' ordine del giorno, i rappresentanti esibirono le loro cedole elettorali per la scelta di un sesto Registratore, il cui risultato verrà partecipato domani. — Il Budget della Camera pel mese di Giugno, sull' importo di fiorini 53,990 venne approvato. Dopo di ciò fu data evasione a diverse verificazioni, — ed infine il Presidente partecipava alla Camera che Emerico Ivanka ha deposto un' emenda al progetto d' indirizzo di Deak, il quale verrà stampato e distribuito domani ai Deputati.

Il *M. Sajto* partecipa le modificazioni proposte da Ivanka alla mozione Deak. Desse sono le seguenti: Per intitolazione si dovrebbe far uso, in luogo di Eccelso Imperatore e Re! Eccelso Signore! — Il 2.° punto del 27.° periodo sarebbe da formularsi così: Per ciò non possiamo acconsentire che la questione delle pubbliche imposte e del reclutamento, ed in generale gli oggetti finanziari e della guerra siano sottratti in qualsiasi rapporto alla Dieta ungarica. — L'ultimo punto del 31.° periodo sarebbe da completarsi con la seguente aggiunta: Noi siamo intenzionati di dare ad ogni nazionalità, in base all' eguaglianza, tutto ciò che può essere accordato senza smembramento del paese, e senza pregiudizio della sua legale indipendenza.

Dopo il 34.° periodo sarebbe da aggiungersi: Noi riteniamo indispensabile e necessaria la convocazione dei Confini militari, poichè desideriamo di por fine alle loro gravose circostanze, a seconda dei loro proprii desiderii ed interessi, e di procurare ad essi quelle riforme corrispondenti ai bisogni dei tempi attuali.

Nel 4.° punto del 36.° periodo, sarebbe da inserirsi: Contro le chiare nostre leggi, e senza l' approvazione della Dieta, venne introdotto un sistema di reclutamento forestiero, aumentato eccessivamente il militare, ed una gran parte dei nostri compatriotti posti nei reggimenti delle Provincie ereditarie, anzichè nei reggimenti ungheresi, e mentre questi prestano servigio fuori della patria, il militare forestiero occupa il nostro paese e le nostre fortezze! — Dopo il 4.° punto dello stesso periodo vorrei aggiungere: e gli impiegati forestieri incaricati della riscossione delle imposte vengono esonerati dall' obbedienza dovuta al Principe, e posti sotto l' eccezionale giurisdizione militare.

Il 5.° punto dello stesso periodo lo vorrei modificato così: Tutto ciò avviene nello stesso momento in cui i rappresentanti della nazione sono riuniti per discutere.

Il giornale *M. Orsg* è di opinione che le discussioni di dettaglio sull' indirizzo, non richiederanno nella Camera dei Comuni più di tre giorni di tempo, e che i dibattimenti nella Camera alta incominicieranno lunedì.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 giugno.* Le LL. AA. II. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la Serenissima Arciduchessa Carlotta sono partiti da Miramar per Vienna dove giunsero la mattina del 6 giugno, e dopo aver abbandonata la stazione di Hetzendorf si recarono nel castello di Schönbrunn.

— La *Vorstadt-Zeitung* dice sapere da parte bene informata, che nei prossimi giorni verrà pubblicata dal ministero di stato Schmerling una specie di giustificazione compilata in senso liberalissimo sull' azione e sul contegno fin' ora osservato dall' attuale ministero, la quale dovrebbe valere in certo modo di risposta agli attacchi diretti contro di esso, in seguito alla dichiarazione della Camera dei Comuni. Contemporaneamente l' Arciduca Rainieri deporrebbe la sua carica di ministro presidente, e l' Arciduca Lodovico quella di Luogotenente del Tirolo, e verrebbe pronunciata la responsabilità dei ministri. Schmerling diverrebbe presidente dei ministri.

(*Tr. Zg.*)

*Altra del 8.* Nella Camera dei Deputati il ministro Schmerling ha deposto un progetto di legge concernente le basi dell' organizzazione municipale.

*Cracovia 7 giugno.* Lo *Czas* di mercoledì dice che il papa ha indirizzato una lettera all' Imperatore di Russia in cui ricusa di pubblicare un Breve contro il movimento polacco. Il papa minaccerebbe l' Imperatore della vendetta del Cielo, se egli persiste a perseguitare la Chiesa Cattolica e a spargere il sangue di persone inermi. Lo *Czas* soggiunge che il conte Kisseleff sarà richiamato da Roma.

**Italia.** — *Torino 8 giugno.* *Le Nationalités* assicurano che Garibaldi è ammalato piuttosto gravemente a Caprera. (*O. T.*)

*Altra del 8.* Sostiensi essere Ricasoli scelto a successore di Cavour.

*Altra del 6.* Scrivono sotto questa data: Stamane alle ore 7 il Conte Cavour non era più! A noi sembra di sognare, e la piena del dolore ci ha resi attoniti e muti.

Quale fu la sua malattia? lo ignoriamo; sappiamo solo che vario nome le venne successivamente dato. Fu detta dapprima infiammazione,

# APPENDICE.

## IL CONTE CAMILLO CAVOUR

nacque il 10 Agosto 1809 a Torino. Ei si diè in età ancor giovanile agli studi di economia nazionale ed alle annessevi scienze, viaggiando la Francia e l' Inghilterra onde vieppiù perfezionarsi. Ritornato in Sardegna, divenne membro dell' Associazione Agraria, che nutriva tendenze nazionali, e si decise di poi unitamente al Conte Balbo per la pubblicazione del ***Risorgimento***, giornale costituzionale in cui scrisse articoli di economia nazionale; nel 1847 sottosegnò pure l'indirizzo al Re, con cui pregava che venisse accordata una Costituzione. Allorchè si pubblicò lo Statuto, Cavour venne eletto a Deputato della Camera, ma a causa del suo moderato liberalismo di faccia alla democrazia in allora dominante non potè acquistarsi molta popolarità. Ciò non di meno dopo l' esito sfortunato della guerra contro l'Austria nel 1849, divenne membro della nuova Camera, e vi ottenne, mediante i suoi talenti, una tale influenza, che di Azeglio, cui Vittorio Emanuele in occasione della sua ascesa al trono avea nominato a Presidente dei Ministri, lo chiamò al Ministero in luogo di Santa Rosa, affidandogli il portafoglio del commercio; a questo venne aggiunto nel principiare del 1851 anche quello delle finanze. A tal posto egli dovea sciogliere il difficile quesito, da un lato di regolare le scompigliate finanze, dall' altro di rinvenire i mezzi che si rendeano necessari per la riorganizzazione politica ed economica di quello Stato.

Egli avviò una nuova politica di economia pubblica nel senso del libero commercio, conchiuse trattati commerciali con l' Austria, Inghilterra, Francia, Belgio ecc. ecc., dotò la Sardegna di strade e ferrovie, dando con ciò un grande impulso al movimento commerciale.

Allorchè il Marchese d' Azeglio propose il Conte Cavour qual ministro del commercio al Re, questi disse al Presidente dei Ministri: Ma non vedete che quest' uomo vi soppianterà tutti? — Che queste parole si avverassero lo dimostra l'intiera carriera di Cavour.

Il Conte di Cavour era senz' altro un uomo di gran talenti, di rara ed energica volontà, ed indefessa attività. Oltre al suo portafoglio ministeriale, sosteneva in pari tempo una intiera serie di altri ufficii, come sarebbe: Notaio della corona, Intendente generale delle Poste, Vice-Presidente della regia Compagnia d' assicurazioni contro gl' incendii, Membro del Consiglio Municipale di Torino, e della regia Camera di Commercio, e tutti questi uffici reclamavano di spesso in alto grado la sua attenzione. La di lui attività si appalesa in modo più sorprendente quando si sappia ch' ei possedea una grandiosa facoltà di circa 20 milioni, impiegata in maggior parte in intraprese industriali ed agricole, della cui amministrazione principale se ne occupava egli stesso con deciso buon esito. Egli avea introdotto p. e. nei suoi estesissimi possedimenti degli importanti miglioramenti, e dei nuovi metodi di economia, che rendevano questi possessi altrettanti modelli di economia rurale. Si potrebbe forse supporre che siffatte cure pei proprî interessi privati si dimostrassero generalmente incompatibili coi pubblici doveri, e ciò pel solo motivo che questi ultimi reclamavano già per sè stessi tutte le forze ed il tempo di una sola persona. Ma si può osservare all' incontro, che il Conte possedea una non comune pratica negli affari, e che sapeva economizzare il tempo, come nessun altro avrebbe saputo farlo. D' altronde i suoi affari privati potevano riguardarsi appena come tali, essendochè non tendea già ad arricchirsi di più, ma ad appoggiare ed elevare l' attività industriale patria.

Niuno, che conobbe davvicino il Conte Cavour, potè negargli l'attestazione, che l' impiego e

poi febbre terzana, poi febbre perniciosa, poi encefalite, poi gotta. I suoi medici furono Maffoni e Rossi. Si esibì il Buffalini, e fu chiamato il Tommasi, ma nè l'uno nè l'altro furono ammessi alla presenza dell'ammalato. Nel mattino di jeri sir James Hudson instava perchè altri medici fossero aggiunti ai signori Rossi e Maffoni. Gli fu risposto desiderare il Re intervenisse il Riberi. Il marchese Borà recavasi infatti, verso l'una pom. dal Riberi, e in nome del Re lo invitava a recarsi dall'ammalato; ma ci si dice avere il Riberi risposto, che avendo a scrivere alcune lettere, non poteva recarvisi che alle 6; alla qual ora infatti interveniva al consulto. Giungeva pure da Parigi il Dr. Conneau, mandato dall'Imperatore. A nulla però valsero i rimedii della scienza, l'illustre ammalato era già nelle fauci della morte!

Il Re fu a visitarlo jersera, egli fu dal malato perfettamente riconosciuto, e seco si trattenne affettuosamente.

Il principe Carignano e il cav. Farini lo assisterono sino all'ultimo, e la religione lo munì di ogni conforto.

Numerosa folla addensavasi jeri e stanotte nelle vie adiacenti alla casa dell'ammalato, e attendeva con ansia indicibile le novelle sulla di lui salute. Delirio, convulsioni, emorragia turbarono nell'ultima notte l'ammalato, che oltre ai 6 salassi ricevuti, aveva patito altra perdita di sangue collo slegarsi della fascia che involgeva il taglio.

La Giunta pubblicò un pregevole proclama tendente a far animo ai cittadini oppressi dal dolore! — Le botteghe, la Borsa, gli uffici tutti sono chiusi. È lutto veramente universale.

I ministri riunivansi alle 10 in consiglio.

— Voci diverse corrono intorno all'attitudine del ministero. V'ha chi stima che i ministri rimarranno, completandosi con qualche nome autorevole, anzi con nomi autorevoli, perocchè la scomparsa di Cavour lascia vacanti la presidenza del consiglio, il ministero degli esteri e quello della marina. Non vi dirò quali sieno questi nomi: sarebbe annunzio siffatto immaturo: quelli che corrono più comunemente sulle bocche di tutti sono quello del Ricasoli, onorato come una grande autorità dal sentimento universale, poi quello di Farini, di Persano.

— Oggi alla Camera dei Deputati il presidente Rattazzi diede comunicazione della morte del Conte Cavour con un discorso, in cui tesse gli elogi del defunto ed esortò alla concordia ed alla fiducia. Dietro sua proposta la Camera decise di sospendere per tre giorni le sue sedute. Indi il ministro dell'interno Minghetti, interrotto dalle lagrime, dichiarò di associarsi in nome del Governo ai sentimenti espressi dal presidente della Camera e alla sua proposta. Aggiunse che durante la malattia del Conte Cavour, il Re aveva affidato provvisoriamente a Fanti il ministero della marina ed a lui quello degli esteri; e che il ministero crede suo dovere di restare al suo posto finchè S. M. provveda altrimenti. Infine, dietro proposta del deputato Lanza, la Camera decise unanimemente che la bandiera nazionale e la tribuna del Parlamento saranno coperte per 20 giorni d'un velo nero.

*Altra del 7.* (ore 7 m. 45 p.) Affermasi che lord Russell abbia telegrafato oggi, dando incarico a sir Hudson di fare le sue condoglianze al Re per la perdita dell'illustre uomo di Stato.

(Ore 11 pom.)

Non ostante una dirotta pioggia, i funerali del conte Cavour furono splendidissimi. Il popolo era infinito, la costernazione generale.

Le finestre erano parate a lutto, affollate di gente. I negozii erano chiusi fino da ieri.

Alle ore 6 il convoglio mosse dal palazzo Cavour, secondo l'ordine stabilito. Lo seguivano i ministri, la Casa reale, i grandi ufficiali dello Stato, i senatori, i deputati, tutti i magistrati, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, la Guardia nazionale, truppa di terra e di mare.

Lo seguivano pure corporazioni numerosissime di studenti e d'operai, l'emigrazione e molti garibaldini, tutti colla propria bandiera coperta di gramaglia; molte signore e giornalisti, e deputazioni di alcune provincie.

Al passaggio del carro recante la salma silenzio profondo, commozione generale, indicibile.

Alle ore $7\frac{1}{2}$, il cannone annunciava l'ingresso del corpo nella chiesa della Madonna degli Angeli.

(Ore 11 m. 55 pom.)

Ai funerali di Cavour assisteva quasi tutta Torino. Tutte le case erano parate in nero.

— Scrivono da Torino, 7 giugno: Il Conte di Cavour fece il suo testamento nel 1857, nel quale istituì a suo erede universale il nipote Einardo figlio del marchese Gustavo suo fratello. — Al medesimo suo fratello lasciò la sua biblioteca. Alla città di Torino legò la somma di cinquantamila franchi col carico all'erede di pagare la tassa di successione relativa a questo lascito particolare.

— La *Perseveranza* riepiloga le espressioni dei giornali italiani di tutti i partiti sulla morte di Cavour. Amici e nemici ne parlano con lode o rispetto, ma l'*Unità Italiana*, lo tartassa anche dopo morto.

— L'*Armonia* annunzia la morte di Cavour con queste toccanti parole:

"La mattina del 6 di giugno, alle ore sette, spirava l'anima in Torino il conte Camillo Benso di Cavour, dopo breve e violenta malattia. Egli era nato il 10 di agosto del 1810 dal marchese don Michele Giuseppe e da una Ginevrina, Adelaide Susanna Sellon. Entrava al ministero nell'ottobre del 1850, e da quel giorno non ha cessato, se non a brevi intervalli, d'essere dapprima ministro e di poi il Gabinetto.

"Molte cose aveva fatto, e assai più volea fare. "La nostra stella, o signori, diceva ai deputati l'11 di ottobre del 1860, la nostra stella, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno Italico." La morte inattesa venne a rompere i suoi disegni.

"Avversari politici dell'illustre estinto, finchè fu potente ne combattemmo con forza e con libertà le idee e gli errori. Sul suo freddo cadavere non penseremo che ai bei doni dell'animo suo. Toccherà alla storia di giudicarlo; a noi il compiangerlo e deplorarne la perdita.

"Il conte di Cavour fu uomo di mente vastissima, di tenaci propositi, intraprendente, coraggioso, infaticabile. Il sig. di Montalembert, nell'ultima sua lettera, rendeva omaggio ai grandi pregi della sua mente, e chi avrebbe potuto misconoscerli? quando egli entrò al potere, non pensava certo d'essere spinto così oltre; ma la bufera lo trasse più in là di ciò che voleva. S'era gittato nella rivoluzione per dominarla, ed egli pure si lusingava di poterla restringere nel proprio letto.

"Provammo talvolta il suo buon cuore. Dopo la soppressione dei conventi, un monastero in Liguria di Ponente pativa la fame. Abbiamo fatto privatamente appello alla sua carità, e fe' spedire subito duemila lire alle povere monache. Inoltre ci scrisse una lunga lettera autografa, che mostrava la bontà dell'animo suo. Sappiamo che in Torino egli largheggiava di soccorsi verso le persone bisognose.

"Spesso avemmo occasione di riconoscerlo uomo leale. Incaricati da un Arcivescovo di far giungere un richiamo ad un'augusta persona, lo affidammo per lettera *alla lealtà del conte di Cavour*, ed il conte, non solo lo presentò, ma di più lo fe' pubblicare quantunque fosse diretto a censurare principalmente la sua condotta. Un'altra volta osammo offrirgli il primo esemplare d'un libro, che ne combatteva la politica, ed egli l'accettò, e ci scrisse una gentilissima lettera.

"Dobbiamo al conte di Cavour la libertà, che ci venne concessa di raccogliere il danaro S. Pietro. Imperocchè, sulle prime, certi liberali d'una strana natura volevano impedire a' figli di soccorrere il proprio padre, e da Milano non sappiamo quale circolo aveva spedito una deputazione al ministero, perchè ci girasse un processo! Il co. di Cavour rispose per le rime alla balzana domanda, e non ci venne torto un capello.

"In somma l'onorevole estinto sentiva nobilmente, e in tempi normali sarebbe stato ottimo. Nel 1848 e 1849, rese grandi servigi a' conservatori, e sostenne opinioni, che poi fu trascinato a combattere.

---

l'uso dei suoi beni di fortuna veniva mosso dal sentimento di un patriottismo altrettanto caldo che pratico, che stava in pieno accordo col suo modo di vivere semplice e con la sua illimitata liberalità.

Nessun' altra cosa sembrava di maggior pregio al Conte che il tempo. Egli non accordava al sonno che sole quattr' ore, e si era in generale abituato a rinunziare ai bisogni ed ai piaceri che rapiscono il tempo. Nelle udienze che dava, nei primi istanti era affabile, gradevole, preveniente, ma diveniva serio e riservato se il visitatore facea inutili parole e deviava dall' oggetto dell' udienza. Ei dava a conoscere per mezzo d'inquieti movimenti che avea compreso bene ogni cosa, e che si darebbe cura dell' oggetto raccomandato. Una specie di riconoscenza esprimeva all' incontro il suo viso, se la persona che era stata ricevuta si congedava tosto dopo una breve esposizione di quanto dovea partecipare o chiedere. Ei non lasciò mai tempo ad alcuno di perdersi in vuoti complimenti, il suo sguardo acuto e l'ironico sorriso che sfiorava il suo labbro agivano energicamente su coloro che sono avvezzi a continuamente inchinarsi, e sulle frasi di sperticata umiltà. In tal modo compariva il Conte Cavour nel Gabinetto, e nella sua ufficiosa attività; se lo s' incontrava però nei circoli sociali, non si potea a meno di sorprendersi come lo stesso uomo, sulla cui fronte posavano durante l'intiera giornata le gravi cure degli affari, potesse sviluppare il più brillante umore, e si movesse con la disinvoltura di un uomo del gran mondo. La naturale vivacità e l'agitazione del di lui animo, si palesava però anche in tali occasioni. Egli dedicava con celerità un istante or all' una or all' altra persona, e cambiava del pari nelle conversazioni sì spesso l'idioma. Lo si udiva conversare ora in lingua italiana e persino in dialetto piemontese, ora in francese, in inglese ed in tedesco, le quali lingue, ad eccezione della tedesca, le parlava correntemente e con puro accento.

Sulle vie e sotto i portici al Po, si vedeva il Presidente dei Ministri, di solito a piedi, in compagnia di alcuni colleghi od amici parlamentari, coi quali pareva che si consigliasse o discutesse sopra affari importanti, anzichè conversare. Il suo abbigliamento era per solito nero, semplicissimo, ora elegante, ora negletto. Sebbene insignito di molti ordini cavallereschi, non faceva mai mostra di una croce o di una fettuccia, come in generale dimostrava grande indifferenza per le onorificenze e pei titoli.

Il carattere del Conte Cavour appalesava una singolare energia alla Camera ed al tavolo ministeriale, e specialmente quando si trattava di rompere una lancia con l'opposizione. Ripiegato all'indietro, con lo sguardo fisso sull' avversario, seguiva il discorso, lanciando talvolta una qualche caustica parola, ed accompagnandola di spesso con un sorriso ironico, quando le argomentazioni dell' opponente gli sembravano inconvenienti e lesive, il che imbarazzava di spesso l'oratore, e provocava l'ilarità della Camera. Rare volte il Conte Cavour rispondea agli attacchi di un singolo oratore. Appena dopo che tutti i membri dell' opposizione inscritti avevano pronunciato il loro discorso, si alzava per difendere i suoi progetti, e impugnava in massa tutte le obbiezioni e gli attacchi dell' opposizione. Sebbene difettasse affatto di slancio oratorio e persino di speditezza, ei dominava però sempre l'uditorio con l'energia dei suoi pensieri, con la dovizia delle argomentazioni, e con la rara chiarezza della parola. I suoi discorsi non trasportavano mai l'adunanza innanzi a cui parlava, ma acquistavangli dei partigiani, o li obbligavano almeno ad ascoltarlo con la massima attenzione sino alla fine. Dotato di una sorprendente memoria, lo si udì spesso sviluppare in discorsi di tre a quattr' ore le più difficili questioni economiche e finanziarie, e citare con la maggior sicurezza delle masse di numeri e dati statistici, senza servirsi di alcuna annotazione.

Il Conte di Cavour era di statura media, ma vigorosa, rapido e sicuro nei suoi movimenti, vivace nel conversare, e di temperamento facile ad irritarsi ed impetuoso. Egli non possedea la tranquillità e freddezza del diplomatico, ma il suo caldo temperamento veniva dominato in ogni incontro da una profonda penetrazione e col prudente bilanciamento dei mezzi. In tutto il suo esterno si rimarcava l'aristocratico col cittadino indipendente, e questa impronta non era casuale, ma l'espressione del suo interno, del suo fare e pensare. Egli passò i suoi giorni nel celibato. Un nipote che ha calcato la carriera diplomatica sarà l'erede delle sue ricchezze. (Tr. Zg.)

„ Stretto di parentela a S. Francesco di Sales, ne aveva in petto la fede, quella fede che sull' ultimo della vita rinacque in lui vigorosa. E volle darne una pubblica prova, chiamando a sè il confessore prima ancora che i medici giudicassero vicina la morte.

„ E quel frate che stava presso al letto del conte di Cavour, e aggiustava con lui le cose dell'anima; quel frate, da cui solo il presidente del Consiglio potè avere una parola di consolazione, e un conforto pel gran viaggio all'eternità, quel frate dice molto agl'increduli, molto ai liberi pensatori, molto ai politici ed agli economisti, e risponde alla domanda, che noi sovente ascoltiamo: *A che cosa servono i frati?*

„ Il conte di Cavour s'inchinava al disonor del Golgota, e Gesù Cristo *Sulla destra coltrice — Accanto a lui posò.* Ricevette con gran devozione il Santissimo Viatico, e spirò l'anima il mattino del 6 di giugno, festa del Santissimo Sacramento.

Molti pregarono per la sua salute durante la malattia, e oggi continueranno a pregare pel suo eterno riposo Grande, immensa è la divina pietà, e peccherebbe contro di questa chi gettasse una ria parola sulle stanche ceneri. Un bel morire onora tutta quanta la vita, e il conte Cavour morì da cattolico. Coraggioso nella sua politica fino all'audacia, non gli venne meno all'ultimo un coraggio assai raro in questi tempi, il coraggio della propria religione. Sia pace all'anima sua.„

— Le *Nationalités* assicurano che Garibaldi è ammalato piuttosto gravemente a Caprera.

— Secondo la *Perseveranza* il municipio di Milano annunziò la morte del conte di Cavour con queste parole:

— *Cittadini!*

Il grand'uomo che ebbe tanta parte nella rigenerazione italiana, il conte di Cavour spirò questa mattina alle ore 7.

La giunta municipale, sempre unita con voi nelle gioie e nei dolori, non può dispensarsi dal darvi l'annuncio di una perdita, che è sventura nazionale. Pel sindaco, *Sala* ass.

*Napoli 7 giugno.* La morte del conte Cavour fece dolorosissima impressione.

— Lungo le coste di Sicilia vanno crescendo i casi di pirateria. I corsari hanno rifugio specialmente nei seni delle isole di Alicuri e Filicuri. Il governo manderà delle cannoniere a far la polizia di quei paraggi.

*Roma 4 giugno.* Un notaio venne arrestato. Quindici medici vennero esiliati in seguito alla scoperta di proclami e di coccarde.

*Altra del 7.* Il Santo Padre mentre disponevasi a seguire la processione dell'ottava del *Corpus Domini* è stato sorpreso da leggieri brividi, e fu dopo colpito da un movimento febbrile. Oggi trovasi ancora indisposto.

**Francia.** — *Parigi 6 giugno.* I deputati discussero il bilancio. Rispondendo a Königswarter, il ministro Magne respinse energicamente in nome del Governo la teoria sull'imposta della rendita e il corso forzato dei biglietti della banca di Francia.

Jeri vi fu consiglio dei ministri a Fontainebleau.

*Altra del 7.* Il Sultano ha un cancro allo stomaco. Il rapporto della Commissione della Siria non è per nulla contrario all'unità del governo. Fuad bascià risponde della tranquillità del Libano.

Thouvenel e Vimercati sono andati a Fontainebleau presso l'Imperatore.

— Il bollettino del *Moniteur* constata la morte di Cavour, e dice che essa lascia un immenso vuoto in Italia.

— Assicurasi ottenuto il risultato della commissione della Siria.

— Il generale Soucharonett avvisa le autorità di Varsavia che presto arriverà lo czar Alessandro. Ciò ha prodotto una impressione favorevole.

— Ieri vi fu conferenza tra Thouvenel e lord Cowley per trattare degli affari di Turchia.

Vi è sempre dissenso tra l'Inghilterra e la Francia, ma non vi è pericolo di rottura.

Negli arsenali di Madrid si lavora alacremente.

Il principe di Metternich, ministro d'Austria presso la Corte di Francia, fu invitato a Fontainebleau.

— Ecco le prime parole colle quali i giornali di Parigi menzionarono la morte di Cavour, che arrecò grande dolore in quella città:

La *Patrie* racconta i servigi resi da Cavour, il di cui nome imperituro resterà unito ai destini del suo paese.

Il *Siècle* distoglie dallo scoraggiamento, esorta alla concordia, sollecita la Francia a riconoscere l'Italia.

La *Presse* dimostra il carattere conciliativo di Cavour.

L'*Opinion nationale* dice lasciare egli un'opera incompiuta e difficile, ed esorta ad avere fiducia.

Il *Constitutionnel* dice che l'Europa ha un grande uomo di meno, ed ha un gran popolo di più, il quale colla protezione della Francia non ricadrà in servitù.

Il *Pays* esorta a seguire la politica di moderazione di Cavour. La violenza perderebbe la libertà italiana.

**Inghilterra.** — *Londra 7 giugno.* Nella seduta della Camera alta di ieri, Lord Wodhouse conferma la morte di Cavour, e dice non esser necessario di pronunziare l'elogio di Cavour. La storia renderà giustizia al suo patriottismo. Nella attuale crisi in cui si trova l'Italia, la sua morte è una grande calamità universale. Brougham e Malmesbury si esprimono in egual modo.

*Altra dell' 8.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord John Russel dichiarò che Dunlop, segretario della legazione britannica a Vienna, fu richiamato da Pest non già perchè il Governo inglese fosse scontento della sua condotta, ma in seguito a richiesta dell'Austria.

**Spagna.** — La *Correspondencia* di Madrid spera che l'ultimatum della Spagna al Marocco avrà un esito soddisfacente. Essa crede che la questione non tarderà ad essere risolta in una maniera onorifica per la Spagna.

**Turchia.** — *Costantinopoli 28 maggio.* Tutte le lettere concordano nell'affermare che la Porta ricusa di riconoscere un principe cristiano a capo della Siria! essa accetterebbe soltanto Halim, fratello del vicerè d'Egitto.

**Teheran** *2 aprile.* La carestia ha cagionato una sommossa nella capitale; poco mancò degenerasse in una rivoluzione.

## Cronaca locale.

Jeri venne pubblicato il seguente

**Manifesto.** — Per ben due volte ebbe luogo in questo libero Distretto la votazione diretta per l'invio dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona — tutte le due volte prevalse l'idea di votare in massima, se cioè si hanno da mandare o meno i Deputati alla Dieta medesima — ed il risultato riesci negativo.

Siccome per altro a mente della Legge elettorale § 7 Sovranamente sancita in data 21 Febbrajo 1861, la libera Città di Fiume col suo Distretto sceglie e manda alla Dieta Croato-Slavona quattro Deputati, così per conseguire quest'intento, e secondare in tal guisa i Sovrani desiderii non ha guari esplicitamente espressi alla Deputazione fiumana che omaggiava in Trieste Sua Maestà I. R. A., i cui desiderii i Cittadini della fedelissima Fiume si studiarono sempre di appagare con sudditale devozione — ho stabilito per il giorno 13 corrente una nuova votazione.

Essendo la Dieta in corso già da quasi due mesi, e senz'altro prossima la trattazione di diversi oggetti di somma importanza che potrebbero toccare anche più da vicino i vitali interessi di questo paese, preme che la relativa scelta si effettui quanto prima possibile, per cui non potendo per brevità di tempo provvedere alla pubblicazione in istampa dell'Elenco degli Elettori, si prenderà per base quello già litografato concernente gli Elettori per la nomina della Rappresentanza Municipale, colle aggiunte praticate dalla delegativa Deputazione elettorale all'incontro della prima votazione per la scelta dei Deputati alla Dieta Croato-Slavona, restando poi libero a chi credesse di dover essere compreso in quello, il relativo reclamo.

A maggior schiarimento prevengo che a tenore del sopraccitato § 7 della Legge elettorale, sono elettori quegli stabili abitanti i quali possiedono una qualche proprietà immobile, oppure godono il diritto di cittadinanza, oltre ciò i qui stabiliti individui muniti di diplomi ed i pubblici Impiegati.

Si considerano aventi il diritto di cittadinanza anche quei non fiumani che sono qui domiciliati da 10 anni, e che hanno ottenuta l'aggregazione al Comune.

L'Elenco degli Elettori rimarrà esposto presso il Civico Magistrato i giorni 10, 11 e 12 corrente, ed i relativi reclami verranno raccolti e superati da quello unitamente dalla Deputazione elettorale nei sopraddetti tre giorni.

La votazione seguirà nella Sala inferiore del Teatro Civico nel suddetto giorno 13 corr. dalle 8 antimer. all'ora 1 pomer., e dalle 4 alle 7 pomerid.

Il giorno seguente seguirà lo spoglio delle schede di votazione nella Sala del Consiglio Municipale.

Per ovviare ogni mal inteso, mi corre obbligo di rendere avvertiti i Signori Elettori, che le schede mancanti di nomi verranno considerate come voti perduti e non numerati.

Basandomi sulle premesse, nutro ferma fiducia che gli Elettori della fedelissima Fiume accoglieranno con piacere l'occasione che loro porgo per corrispondere all'aspettativa Sovrana, procedendo alla scelta dei suoi Deputati, e che le elezioni cadranno sopra tali individui che sapranno degnamente rappresentare gl'interessi e bisogni di questa libera Città e suo Distretto.

*Fiume li 9 Giugno 1861.*

Il Capitano Civile della libera Città e Distretto di Fiume

*SMAICH.*

*Continuazione del sunto della seduta della Congregazione generale del Comitato di Fiume *) stata aperta nella mattina dei 5 corr.*

Alle ore 4½ pom. fino alle 8 del giorno 6, e dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del giorno 7 corr. fu ripresa la pertrattazione di vari oggetti di amministrazione interna, e tralasciando di dare un sunto di questi, faremo cenno di quelli soltanto che possono destare un interesse al pubblico.

Si diede principio colla lettura dell'atto di denunzia diretto alla locale Regia Tavola giudiziaria di Comitato contro l'autore del già noto articolo della *Gazzetta di Fiume.*

Un ordine superiore relativo alla conservazione della scuola popolare in una delle Comuni del Distretto di Vinodol, ha dato motivo ad una calda discussione. — I Rappresentanti di quella Comune descrivevano la povertà e miseria, in cui è ridotta la Comune stessa a cagione della raccolta male riuscita negli ultimi anni, e delle esagerate imposte, che gravitano i loro fondi. — Dessi espongono non essere al caso di pagare i fior. 5 all'anno, al pagamento dei quali venne tassata ogni casa pella spesa del maestro.

*Kurelac* con analogo discorso descrive come il popolo croato non abbia potuto progredire nella civilizzazione colle altre nazioni, per essere stata nei tempi passati negletta la sua educazione, — fa conoscere quanto sia riprovevole la trascuranza e quasi avversione, che si osserva presso i nostri contadini, nel mandare i loro figli a scuola, — li ammonisce quindi di non essere contrari alla conservazione delle scuole, unico mezzo allo sviluppo intellettuale dei loro figli.

Il *Supremo Conte* parla pure in questo senso, e procura di convincere i rappresentanti di quella Comune, che il sacrifizio degli annui f. 5 pella spesa del maestro, porterà ai loro figli un esuberante vantaggio, e ricompensa.

*Un Contadino.* — È facile parlare così, ma quando non si ha il necessario per sè, non si può nulla contribuire pelle scuole; — noi non vogliamo la scuola.

*Un altro Contadino,* — rivolgendosi al propinante: Voi siete un settuagenario; — per legge di natura non passerà molto tempo, che vi troverete nell'altro mondo, — ma rimarranno i nostri fanciulli, i quali hanno il diritto di esigere da noi una educazione, e quando diverranno adulti potrebbero con tutta ragione biasimare la nostra memoria per averli gettati nel mondo senza essersi noi curati della loro educazione morale, e della loro civilizzazione (živio, ed applausi).

*) Da non confondersi con la *Congregazione municipale* della libera città e distretto di Fiume.

La Radunanza ha conchiuso di nominare un Comitè, onde proponga sè ed in quali Comuni più povere, di minor popolazione, che sono vicine l'una all'altra, potrebbesi, onde risparmiare spese, istituire una scuola comune; frattanto rimangano le scuole comunali nello stato attuale.

Diverse Comuni del Distretto giudiziario di Verbovsko domandano, che la sede dell'Uffizio distrettuale venisse trasportata da Verbovsko a Moravice, essendo quest'ultima Comune situata quasi nel centro del Distretto.

La discussione divenne animata per l'opposizione da parte dei rappresentanti di Verbovsko; — ma la Radunanza, trovata giusta e fondata la domanda, ha decretato che l'Uffizio distrettuale debba trasferire la sua sede da Verbovsko a Moravice entro giorni 15.

Il concernente giudice distrettuale *E. Barcić*, si dichiarò pronto di eseguire gli ordini della Congregazione, soltanto chiese: 1.° che gli venissero risarcite le spese di trasporto, e 2.° non esistendo a Moravice una chiesa cattolica, gli sia assegnata per ogni domenica e festa una vettura, onde qual buon cristiano cattolico potersi recare colla famiglia nella chiesa parrocchiale ad assistere all'Uffizio della Santa Messa. Il risarcimento delle spese di trasporto gli fu accordato, ed assegnato presso la Cassa delle Comuni che domandarono il trasferimento della sede del giudizio, — ma fu respinta la di lui 2.a domanda, come contraria all'uso, sebbene le suddette comuni, soddisfatte nei loro desiderii, si dichiarassero di voler spontaneamente aderire alle di lui brame.

Il prof. *Kalkić* coglie questa occasione per esporre che nella Croazia vi sono molti abitanti che professano la religione di rito greco non unito, i quali vivono la maggior parte frammisti con quelli della religione cattolica. — Egli desidera che tutti questi, quai figli d'una istessa nazione, vivano in buona armonia e concordia, senza alcun pregiudizio di religione, che nei tempi addietro era la fonte di gare tra fratelli e fratelli. — Egli bramerebbe quindi, che il giudice distrettuale, quando avrà la sua sede in Moravice, per dare ai suoi giurisdizionati di diversa religione un buon esempio di concordia, compia talvolta la sua divozione in quella Chiesa di rito greco non unito.

Rimostranza dei seniori di Čubar, i quali si lagnano della devastazione a cui vanno soggetti i boschi coll'eccessivo taglio degli alberi da parte dell'arrendatore della *signoria*, e domandano sia ordinato alla signoria di permettere loro il taglio pell'uso del focolare e di fabbrica, ciò che viene loro però negato.

I rappresentanti di tutte le altre Comuni si levano allora, esponendo come da per tutto vengono devastati i boschi, talmente che se non vi si pone sollecito riparo, i posteri ne sentiranno tutte le tristi conseguenze.

*Kurelac* improvvisa in questo incontro un discorso sopra gli effetti che produce la devastazione dei boschi in riguardo sì fisico che economico nazionale, — discorso che ottenne vivi applausi dall'intera radunanza.

Si conchiude di dirigere rimostranza al Consiglio Luogotenenziale, acciò delegasse una commissione competente per verificare lo stato dei boschi, ed indi disponga l'opportuno per porvi il dovuto riparo. Ciò che concerne poi le pretese dei coloni, di confronto alla Signoria, furono dessi relegati a far valere le loro ragioni nella via di diritto dinanzi il competente giudizio urbariale.

Il locale i. r. Ispettorato steurale domanda gli sia comunicata la distinta dei salari, che percepiscono i singoli impiegati del Comitato. — (*Ad acta.*)

Si riprende in pertrattazione la Circolare del Comitato di Hont relativa all'ordine del giorno diretto all'armata dal Tenente Maresciallo Benedek. — (Con indignazione *ad acta.*)

La seduta fu sciolta, e stabilito il giorno di Lunedì 10 corr. alle ore 10 ant. per la autenticazione del Protocollo.

### Nostra corrispondenza.

Ringraziando l'estensore dei Sunti della Congregazione del Comitato, gli dichiariamo in risposta alla sua lettera inviataci ieri, che per motivi a noi propri abbiamo creduto di ommettere alcuni dettagli della seduta del 6 corr.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Vienna 29 maggio 1861.*

(ritardata per motivi indipendenti dalla Redazione.)

La „Presse„ di Vienna, giornale che si picca di liberalismo e che si proclama interprete dei bisogni di tutte le provincie austriache, ha fatto una scelta molto infelice dei suoi corrispondenti.

Ce lo provano le lettere, poco edificanti invero, del saputello suo corrispondente di Trieste, che da qualche tempo insozza le pagine del diffuso giornale dello Zang, con articoli in cui l'ignoranza cammina a pari passo con la sfrontatezza.

Non è mio assunto di entrare in lizza con codesto signor sputasentenze, giacchè abborro le polemiche, ma mi credo in dovere di rettificare le tante inesattezze che si pubblicano a danno della nostra penisoletta.

Vengo al fatto.

“Gl'Istriani parlano lo slavo, perchè sono slavi d'origine, come il sono eziandio per elezione, e la dieta provinciale di Parenzo ha commesso un delitto d'alto tradimento nell'aver voluto soffocare il preponderante elemento slavo ch'era chiamata a rappresentare!„

Ecco cosa ci grida a gola aperta, col rischio d'intisichire i suoi polmoni (se non sono fracidi ancora), quell'amabile corrispondente triestino. — Un po' di carità, signor mio, e sopra tutto meno chiassi e meno zelo; che col gettarvi troppo per tempo la buffa dal viso non ne guadagnate che un bel nulla. — Eh sì; egli continua vociare. — Via state zitto. Di slavi ce ne sono nell'Istria a cagione delle sue confinazioni, nol nego, signor baggeo; ma voi che cianciate sulle faccende dell'abbastanza oltraggiata penisoletta, senza punto conoscerla e con un'animosità, con uno spirito di partito da far onore al vostro degno confratello triestino della Donauzeitung, — visitate quella Provincia e se sapete distinguere la lingua italiana dalla slava (ed io ne dubito) interrogate il contadino di tutta la costa in una di quelle due lingue; non basta; internatevi nei distretti occidentali che sono i più popolati, i più industriosi, i più inciviliti ed interrogatelo di nuovo in una di quelle due lingue; il contadino vi risponderà, ed allora se non siete uno scimunito od un pazzo arrossirete di voi stesso e voi stesso vi pentirete dell'aver riempiute le vostre umanissime e liberali corrispondenze di fanfaluche e di bugie. — E questo sia detto circa la maggioranza in discorso; ammettendo voi stesso — e troppo spudorato sarebbe chi lo negasse — che nelle città e nelle borgate tutte, la lingua parlata sì dal cittadino che dal villano, sia l'italiana.

Spendere parole sull'origine dell'Istria, sarebbe tempo sprecato e vuolsi essere di quei buacci che vogliono slavi persino Adamo ed Eva (fors' anco Cristo?) per sostenere una simile asinità: ripeto asinità; mi dispiace se non si trova proprio questo vocabolo; ma non so che farci: L'ha usato anche il Baretti.

Che gl'Istriani finalmente sieno slavi per elezione, ecco un'assurdità che non meriterebbe confutazione. E vi spiego il perchè in due e due quattro. Gl'Istriani vedete, caro saccentuzzo mio, hanno una storia che ricorda loro e vivamente gesta generose e grandi, che ricorda loro la prisca gloria. Gl'Istriani d'oggidì che nella miseria a cui furono condannati un po' dalla natura, un po' dall'ingiustizia degli uomini, si conservarono dignitosi e camminarono a pari passo con le varie nazioni d'Europa nel generale incivilimento, — gl'Istriani, dico, accarezzarono ed accarezzano le memorie del loro passato. Ne fa prova il pietoso ufficio cui si diedero alcuni chiari ingegni della Penisoletta, che, animati dal desiderio di completare le pagine di quella storia non ingloriosa, disseppellirono e pietre e lapidi di quelle con rara pazienza decifrando le frante od illeggibili iscrizioni. Ne fa prova l'amore con cui gli uomini intelligibili dell'Istria si dànno allo studio dalle patrie cose. Ora, amando quel passato, rispettando la memoria degli avi, come vorreste che anelassero di eleggersi come propria una nazionalità che non è la loro? Gl'Istriani slavi per elezione? Ma s'è sentito mai una più grande minchioneria?

Sulle faccende dietali non m'immischio nè punto nè poco. Vi so dire però che i deputati provinciali, vennero eletti quasi all'unanimità dagli elettori dei varii distretti, e che gl'Istriani anche in quella circostanza seppero mostrarsi colti e dignitosi risparmiando all'Istria la vergognosa guerra dei partiti che con maggiore o minor danno fu condotta pressochè in tutte le altre provincie dell'Impero.

Sull'affare della buffa poi, ditemi; ma in coscienza:

Aspirate forse ad un posto di futuro maestro di lingua in qualche istituto slavo da erigersi nell'Istria? o sognate forse quello di futuro capo di comitato nell'Istria?

Avendo esternato qualche mia idea relativamente a questa questione, dovrei analizzare ancora certo articolo sugli slavi inserito in un giornale Viennese; ma non spendo parole per confutare il “professore dottor„ Klun“ (notate i titoli, ve ne prego) che nel Wanderer degli undici corr. rettifica la cifra degli slavi dimoranti nelle provincie meridionali dello Stato dalla “Presse„ fissata a ducentomila.

Ecco il ragguaglio statistico di questo chiarissimo, illustrissimo e sopra tutto dottissimo ed eruditissimo signor *professore e dottore*.

| | | |
|---|---|---|
| Veneto (Valle della Resia)? | 26,300 | abitanti slavi. |
| Ungheria (Comitati di Szala e d'Eisenburg) | 50,000 | „ „ |
| Trieste e l'Istria | 179,800!! | „ „ |
| Circolo di Gorizia | 119,200 | „ „ |
| Carinzia; per lo meno (notate quell'aureo “per lo meno) „ | 96,000 | „ „ |
| Stiria „ | 363,000 | „ „ |
| Carniola „ | 446,000 | „ „ |
| Nell'esercito imperiale „ | 22,000 | „ „ |
| | Totale 1, 274, 300 | slavi. |

Mò bravo! Mò dotto! Incantevole! Eppoi ci si dica che il secolo presente sia quello dei babbuassi! Altro che babbuassi con tanta dottrina! Via, lasciamo gli scherzi e chiudiamo la tiritera facendo tanto di cappello al Corrispondente triestino della “Presse„ ed al chiarissimo, illustrissimo e sopra tutto dottissimo ed eruditissimo professore e dottore Klun.

*Edoardo Sedmack.*

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 3 detto. Ignazio di Maria e Vincenzo Sarinich, negoziante, d'anni 5, da gastro-malacia scrofolosa. — Maria di Maria e Giacomo Mavrinatz, contadino, d'anni 3 e mezzo, da Emophtoe.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 7 giug. Corso di chiusa in V. A. | 8 giug. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust, effettiva | 139:— | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:75 | 138:75 |
| Zecchini imperiali | 6:66 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:80 | 79:80 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 67:90 | 68:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 779:— | 777:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 178:— | 176:60 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 9 giugno.* Il *Fortschritt* vuol sapere che la riduzione dell'armata austriaca sia definitivamente decisa. (*Diav.*)

*Torino 9 giugno.* Si assicura che Ricasoli assume la formazione del nuovo ministero. (*Diav.*)

### Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Costantinopoli** 6 giugno. Nella Conferenza A-Ali Pascià combatte l'idea dell'elezione di un Principe indigeno. Bulver minaccia di rompere la Conferenza. La Prussia propone una transazione.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 11 Giugno 1861. N. 142.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al | Mese | f. 1 : 20 V. A. |
| | Trimestre | „ 3 : 50 „ |
| | Semestre | „ 7 : — „ |
| | Un Anno | „ 14 : — „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per | Trimestre | f. 4 : 80 V. A. |
| | Semestre | „ 8 : 60 „ |
| | Un Anno | „ 17 : 20 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ 24 : — „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

Siamo pregati d' inserire la seguente lettera, inviataci da varii elettori:

*Spettabile Redazione!*

Nel *Manifesto* emesso in data 9 corrente dal Capitano Civile della libera città e distretto di Fiume, sig. Cav. de Smaich, con cui stabilisce che il giorno 12 corrente si debba passare ad una nuova e terza votazione, diretta allo scopo d' inviare i Deputati alla Dieta Croato-Slavona, rimarcammo con viva sorpresa l'espressione: *che tutte le due volte, in cui ebbe luogo la votazione, prevalse l' idea di votare in massima, se cioè si abbiano a mandare o meno Deputati alla Dieta medesima.*

Noi sottoscritti non possiamo però a meno di dichiarare d' aver bene compreso quanto dal Corpo degli Elettori si richiedeva nelle precedenti due votazioni dirette, e ciò dee convincere tanto più ognuno che voglia riflettere, che alla domanda: *chi o quali individui abbiansi a nominare per Deputati di questa città e libero Distretto alla Dieta Croato-Slavona*, gli elettori di Fiume risposero unanimi con la parola *Nessuno*, per ragioni cui ognuno conosce, e che non è d' uopo qui ripetere. Che se, all' opposto fosse invalsa negli Elettori l'idea di votare, *se o meno abbiano da inviare Deputati alla Dieta*, dessi non avrebbero sensatamente potuto rispondere che un semplice *sì*, od un rotondo *no*.

L' intelligenza del popolo fiumano, la santità della propria causa, ed i modi fin ora legalmente palesati onde veder resa giustizia alle sue aspirazioni, dovrebbero esser prove del pari valentissime, per dimostrare che la parola *Nessuno* posta nell' urna dagli Elettori, era ragionata e sorta dall' intimo loro convincimento. Noi così riteniamo, ed ove si facesse appello agli elettori che votarono, andiamo convinti che risponderebbero con noi, di aver bene compreso quanto loro si richiedea, ed assai meglio di quello che altri vogliono intendere quanto spetta a noi per diritto, e che a buon diritto domandiamo.

Fiume li 10 Giugno 1861.

(Seguono le firme di varii elettori.)

*Fiume, 11 Giugno 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 giugno.* Il Vice-Ammiraglio in pensione, Barone de Dahlerup, che dimorò qui pel corso di alcuni mesi, e che prese parte alle discussioni relative agli oggetti di marina, è partito quest' oggi per la Danimarca. (*Tr. Zg.*)

— Le lagnanze contro la Società della strada ferrata meridionale, hanno indotto, a quanto dicesi, già da qualche tempo la Direzione di essa, ad organizzare una propria polizia per le ferrovie. Dessa si compone di impiegati, che sconosciuti dal personale impiegato sulle ferrovie, accompagnerebbe senza viglietti gratuiti i treni nei vagoni d' ogni classe, facendo lunghi o brevi viaggi, ad oggetto di sorvegliare ed osservare tutti gli inconvenienti che si appalesassero, e recarli a conoscenza della Direzione.

*Pest 9 giugno.* Una corrispondenza del *Pester Lloyd* dalla Sava reca quanto segue:

Sono al caso di parteciparvi il Programma che la seconda Sezione della Dieta di Zagabria, ha progettato relativamente alla modalità, sotto le quali dovrebbe aver luogo l' unione del triregno con l' Ungheria. Esso acquista un' importanza tanto più maggiore in quantochè dee venire presentato alla prossima seduta della Dieta di Zagabria. Eccone il tenore:

I Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia secondo il loro attuale circuito territoriale, a cui sono da comprendersi non solo la città di Fiume col suo Distretto ed il rimanente Littorale, come parte integrante del nuovo circolo fiumano, ma peranche il restante territorio complessivo dei circoli di Fiume, Zagabria, Varasdino e l' ionia di Mur, Posega, Virovitic e Sirmia, più l' attuale confine militare, ora consistente di 7 reggimenti croati (il Licano, Ottocano, Ogulino e Sluino), dei 2 reggimenti banali, e dei reggimenti di S. Giorgio e di Kreutz, e di 3 reggimenti slavoni (quello di Brod, di Gradisca e di Pietrovaradino) come non meno tutti i virtuali diritti di questi Regni — dichiarano e proclamano con la presente, che in seguito agli avvenimenti dell' anno 1848, ogni qualsiasi altra unione, sia in via legislativa che amministrativa fra il triregno ed il regno d' Ungheria, è totalmente e legalmente cessata, ad eccezione che in conformità alle loro comuni leggi fino all' anno 1848, in conformità dei vicendevoli e validi diplomi d' incoronazione, Sua Maestà, il loro comune Re, dovesse venire incoronato con la medesima corona, e che a questi Regni competessero li stessi diritti fondamentali come al Regno d' Ungheria.

In considerazione però della comune storia e della comune vita costituzionale, in apprezzazione della fraterna simpatia manifestata dal lato ungarico, i Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia, dichiarano qui apertamente e pubblicamente, nella circostanza che venne discusso il Sovrano reale Diploma del 20 Ottobre 1860 ed il Sovrano Rescritto del 26 febbraio 1861, con cui vengono richiesti di esternare le loro intenzioni sulla questione del loro coordinamento verso il Regno d'Ungheria: *che essi sono pronti ad ogni istante di entrare col Regno d' Ungheria in una più stretta unione di pubblico diritto, pell' utile vicendevole, e per i comuni bisogni, tostochè da parte del Regno d' Ungheria sia riconosciuta la loro succitata indipendenza ed autonomia, ed il loro sopracitato reale e virtuale circuito territoriale incondizionatamente ed in forma legalmente obbligatoria, e tostochè il Regno di Ungheria siasi dichiarato chiaramente ed autenticamente sulla sua propria posizione di pubblico diritto.*

*Zagabria 5 giugno.* Il Cardinale Arcivescovo ha dichiarato per buone le condizioni del Confine militare innanzi ai Rappresentanti confinarii, che si recarono quest' oggi a complimentarlo. — Quelle parole fecero cattiva impressione. — Se l' amministrazione militare o lo stato d' assedio — scrive un Rappresentante confinario nel *Posor* — divennero in poche settimane odiosi a Fiume, com' è mai che una siffatta condizione che perdura da secoli, possa felicitare i Confini? — Soltanto colla riconcessione della nostra antica costituzione ci può essere giovato. I Deputati confinari sono convinti che Sua Eminenza non desidera nulla di male al Popolo, ma che sia però male informato delle circostanze. (*Ost und W.*)

*Altra del 6.* I Deputati confinari fecero a questi giorni le loro visite presso i membri più distinti della nostra Dieta; dappertutto furono ricevuti cordialmente, e udirono consolanti parole, e le solenni promesse che si tenteranno tutti i mezzi legali onde cangiare l' insopportabile situazione dei Confini.

Appena jeri i Deputati furono ricevuti dal Cardinale Haulik, poichè Sua Em. era stata impedita a causa di malessere di riceverli nei giorni precedenti. Si pensi però alla sorpresa dei Deputati, allorchè Sua Eminenza descrisse innanzi a quelle persone il Confine militare come un vero paradiso, dotato delle migliori istituzioni di cui possa vantarsi un popolo in Europa, e disse loro sperare che i Confinari non avranno che una sol preghiera, quella cioè di esser lasciati nel lor stato attuale, affinchè possano trasmettere il loro nome eroico incolume ai discendenti. Egli spera in generale che non si vorrà lasciarsi trarre in inganno dalle bugiarde scribacchiature che vengono disseminate a Vienna relativamente ai Confini, nè si vorrà porre in forse la propria felicità, poichè già sotto il defunto Bano Jellačić venne stabilito a Vienna lo scioglimento dei Confini militari, ed appunto perchè questa sarebbe una sfortuna per i Confinari, il Bano Jellačić, qual vero protettore dei Confinari, ha posto in opera tutti i suoi sforzi onde frastornare questa cosa, il che anche gli riuscì.

Al sortire però che fecero i Confinari si udì dire da un vecchio: "Ora comprendo appena, perchè i nostri sospiri non giungono sino al trono, poichè se questi Signori dal loro paradiso terrestre riguardano le nostre mura di ferro come argentee, non è a meravigliarsi se quei Signori di Vienna prendano il ferro per oro." (*Ost und West.*)

**Italia.** — *Torino 7 giugno.* Il lutto in città continua anche oggi. Pochi magazzini furono aperti nel mattino, ma anche questi pochi nel mezzogiorno si chiudevano.

Il feretro sarà trasportato dalla cassa funebre al carro, e da questo alla chiesa da una squadra dei reali equipaggi di marina, arrivati stamane da Genova col primo convoglio.

— Il *Lombardo* ha da Torino 7 corr.: Tutti i pubblici stabilimenti oggi sono chiusi. Una folla immensa di popolo si raccoglie alla camera mortuaria. Il corpo diplomatico assisterà ai funerali del Conte di Cavour, e molte dame ne seguiranno il feretro. Durante il tempo della cerimonia tuonerà il cannone.

Il Municipio di Torino gli innalzerà un monumento.

— Leggesi nell' *Opinione:* Il Presidente del consiglio è trapassato in perfetta calma e con ispirito sereno. Nei momenti di vaneggiamento le parole che più frequenti gli suonavano sulle labbra erano: "Italia, Roma, Venezia, Napoleone." Ei fu udito esclamare: "Non voglio stati d' assedio, l' Italia dee rigenerarsi colla libertà. L' Italia non può perire." — L' ultimo suo pensiero fu rivolto alla patria.

— Leggesi nella Gazzetta ufficiale d' oggi:

Sua Maestà ha ordinato che le spoglie mortali del Conte di Cavour siano tumulate nella Reale Basilica di Superga, la quale, com' è noto, era stata finora esclusivamente riservata ai sovrani e ai principi di sangue reale.

— Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Fra i nostri banchieri e negozianti si è iniziata una sottoscrizione per porre alla Borsa un busto al Conte di Cavour. — Lo stesso si fece a Genova.

— Il *Lombardo* ha una lettera da Roma in data 7 corr. la quale contiene il seguente passo:

"Vi posso assicurare che il papa, da qualche giorno, trovasi fortemente indisposto. In Vaticano se ne fa un mistero, ma si sa che alcune fra le corti estere, amiche alla corte romana, ne furono informate per urgenza. I medici avrebbero dichiarato esservi pericolo di morte.

*Roma 8 giugno.* Col pretesto di canti patriottici, i gendarmi papali hanno fatto fuoco sopra tre persone in una via campestre presso Velletri. Restò ucciso un bambino nelle braccia della madre.

**Francia.** — *Parigi 7 giugno.* Villamarina e d'Azeglio sono giunti a Parigi.

Assicurasi che l'Imperatore ha inviato una lettera autografa a Vittorio Emanuele in occasione della morte di Cavour.

Si dà per certo una nuova proroga della sessione dei deputati. La discussione generale del bilancio è chiusa. La discussione dei bilanci dei vari ministeri si aprirà domani.

La *Patrie* ha un dispaccio, giusta il quale Fuad ha dichiarato rispondere della tranquillità del Libano.

Il *Pays* annunzia che parecchi medici stranieri furono chiamati a consulto per la salute della regina d'Inghilterra.

*Altra dell' 8. (Bucarest 4 giugno.)* Una dichiarazione del ministro degli esteri dice che la Porta ha consentito all' unione completa dei Principati.

La conferenza che si riunirà a Parigi regolerà quanto prima la quistione in modo soddisfacente.

La commissione centrale è convocata.

La caserma di S. Giorgio, valutata 4 milioni, è bruciata.

*Altra del 6.* Si crede che a Varsavia il governatore titolare sarà il generale Lambert.

William Prost, incaricato d'una missione particolare da Jefferson Davis, presidente della Confederazione del Sud, è arrivato all' Hâvre.

Il generale Dufour è venuto dalla Svizzera a Fontainebleau.

— Al principe di Piombino è stato ordinato di smentire la sua firma alla petizione, all' Imperatore Napoleone ed al re Vittorio Emanuele, od a firmare il suo esiglio. Egli ha accettato l'esiglio.

**Germania.** — *Francoforte 6 giugno.* Nell' odierna tornata della Dieta federale non era presente l'inviato di Prussia. Da parte dell' Austria furono comunicate a quell' eccelsa assemblea le proteste del granduca di Toscana del 26 marzo, e del duca di Modena del 30 marzo.

**Russia.** *Varsavia.* Comparve un' ordinanza denominante come oggetti proibiti le berrette, i quadri, le tuniche polacche, i panciotti, le cravatte di colore amaranto, le calzature dello stesso colore, gli abiti di colore appariscente e di taglio insitato. Assicurasi ch'è aspettato il granduca Michele.

**America.** — *Nuova-York 27 maggio.* Il 23 le prede furono condotte al forte Monroe.

Diecimila separatisti sono arrivati ad Harper's Ferry. Le truppe federali vogliono tagliarli fuori, facendo una mossa da Richmond.

Il blocco di Charleston fu rinnovato; e fu conchiuso un prestito federale di 9 milioni di dollari al corso di 85.

## Cronaca locale.

L' Eccelso Imp. Reg. Governo Centrale Marittimo, che nulla lascia intentato per incoraggiare la marina mercantile, ha accolto l'occasione delle lodevoli prestazioni del tenente mercantile *Silvio Ragusin*, timoniere *Lodovico Mihalich*, e dispensiere *Giuseppe Deffei*, li quali con coraggio e annegazione tanto cooperarono a salvamento del Bark Austriaco "*Muggia*," onde ottenere da S. M. l'Augusto nostro Sovrano, che venissero premiati. Ed infatti il tenente Ragusin, che dopo morto il capitano avea assunta la direzione del naviglio, e condottolo a salvamento, oltrechè di essere avanzato a capitano, è stato decorato della croce d'oro del merito, in unione al timoniere *Mihalich*, e dispensiere *Deffei*, li quali vennero fregiati di quella in argento.

Non trovandosi presentemente in questo porto che il solo *Giuseppe Deffei*, jeri li 9 corr. alle ore 11 ant. nel locale ufficio di codesto Ispettorato marittimo, alla presenza del Sig. Supremo Conte Cav. de Smaich, del preside magistratuale Sig. Martini, di un ufficiale dell' i. r. fregata "Schwarzenberg," e di tutto il personale di ufficio, nonchè di alcuni sigg. armatori, capitani, padroni e marinai, ebbe la soddisfazione che dalle mani del sig. capitano Lang f.f. d'Ispettore Marittimo, venisse onorato il suo petto della decorazione che la Munificenza Sovrana gli avea accordata, ricevendo contemporaneamente fiorini 50 in argento che il ministero delle Finanze avea creduto di accordare tanto a lui che al *Mihalich* a titolo di rimunerazione.

Queste sollecitudini di tutte le superiorità onde premiare così solennemente chi coopera al sempre maggiore decoro della bandiera austriaca, incoraggerà sempre più li nostri marini a continuare a distinguersi come le hanno fatto fino ad ora, onde rendersi sempre più meritevoli di quella fama che già godono presso tutte le estere nazioni.

Fiume li 10 Giugno 1861. *d. P.*

*(Comunicato.)*

Un i. r. impiegato di Stato in pensione, che per il corso di quasantadue anni prestò con onoratezza in gelosi rami di pubblica amministrazione i suoi indefessi servigj, in ricompensa dei quali nonchè pei riconosciuti suoi meriti verso la patria venne fregiato di Sovrana onorificenza; un fedele suddito, un cittadino stato eletto a rappresentante e Consigliere municipale, Direttore di stabilimenti pii, membro riferente della Commissione di beneficenza, Socio onorario d'instituti umanitarj, incaricato di missioni onorevoli, come potrebbe dimostrare con 183 decreti, infine un corrispondente gradito e non prezzolato di parecchi giornali che da otto lustri a questa parte impugnò la penna a sostegno dell'Impero, dell' autonomia della sua terra natale, colmato per tali e tante altre prestazioni filantropiche e patriotiche dei più lusinghieri attestati dalla Reggenza, e dalle Autorità civili e militari, infine un individuo onorato di predilezione e confidenza dai Governatori di Fiume; con grave suo stupore venne a conoscenza dal sunto della seduta della Congregazione del Comitato di Fiume tenutasi il giorno 6 corrente, di esser stata senza verun riguardo promossa contro di lui la denunzia per interpretata offesa fatta alla nazione Croata in un articolo di polemica contro il corrispondente del giornale la Sferza che viene in luce a Trieste, il quale prevalendosi impunemente del nome e mandato dei croati scagliava le più acre invettive contro i fiumani (che pure formano parte di una nazione,) trattandoli da agitatori, ribaldi e ribelli al loro Sovrano; articolo il più infame e provocativo, che l'insultato e dinegrato cittadino non poteva nè doveva sorpassare col silenzio, e che quindi si limitò nel calore della difesa a sole genuine narrative di fatto, con dichiarazione espressa di non intendere menomamente di seminare discordie; locchè prova la niuna intenzione di offendere i croati posti in campo dall' articolista, i quali in quelle epoche a cui si alludono le confutazioni date in risposta non si reggevano come nazione.

Siccome poi dal su provocato sunto emergono ingiuriosi attacchi personali, accompagnati da altri insulti di maggior peso taciuti dalla stampa, dei quali ne tengo prove, così per il decoro del mio carattere, e divisa che indosso, sono costretto a respingerli solennemente, sospendendo per prudenza e moderazione sino al ritorno della luce, che nasconderà le tenebre dei presenti momenti di suscettibilità, inasprimento, e vendette personali, di calcare quelle vie affine di ottenere la riparazione al mio vilipeso onore, in qual incontro proverò quanto queste insultanti voci stano in opposizione con irrefragabili documenti che stanno in mia mano.

Le mie corrispondenze senza spirito di parte e basate sempre sul tenore dell' Imperiale diploma del 20 ottobre 1860, avrebbero dovuto convincere ogni traveggolo, che mai fu mia mira di offendere la nazione croata, alla quale anzi dichiarai rispetto ed amore, e mosso da questi sentimenti ne davo spesso caldo impulso pella tanto desiderata unione coll' Ungheria, sempre però sul terreno legale. — Non intendo con ciò giustificarmi, perchè sono convinto della purezza della mia coscienza, e coll' accennare un tanto è mio divisamento di far conoscere al vero corpo rappresentante la nazione croata, ed a cui solo è dato di servirsi di tal nome, i miei leali e moderati pensamenti, tutt' altro che tendenti a ledere il suo carattere distinto.

Chi si crede offeso ha tutto diritto di chiedere soddisfazione, ma non già che egli possa nello stesso tempo usare ironiche e pungenti espressioni a carico del supposto offensore. — Le parole ingiuriose di un deputato o di chi altro siasi, profferite in pubblico sono soggette al vigente codice penale fino a che altra legge non tolga la resposabilità. *G. P.*

## Notizie diverse.

*** Negli scorsi giorni, dice la *Gazzette de Savoie*, incominciarono al Montanvert, presso Chamouni e al Mar di Ghiaccio, i lavori della strada che deve dare a' viaggiatori ed a' turisti la possibilità di giungere senza pericolo e senza fatica al piede stesso del *Mar di Ghiaccio*.

Il Comune di Chamouni, dal canto suo, ne ha accettato l'idea con favore non men grande, e già da sabato ultimo, settanta operai v'intendevano alacremente.

Fra breve il sentiero orribile, per cui son passate tante migliaia di turisti, sarà trasformato in una via mulattiera sicura e facile, di 2 metri 50 cen. di larghezza, e d'un inclinazione da per tutto non certo eguale, ma temperata, munita di parapetti in legno rozzo in tutt' i luoghi pericolosi.

Si taglieranno piatteforme di riposo in tutte le svolte pittoresche con banchi pe' viaggiatori, e quest' aspra e pericolosa salita non sarà più che una deliziosa passeggiata.

Sarebbe utile che questo importante miglioramento, il quale deve attirare sin dalla state prossima un' affluenza molto più grande di viaggiatori, fosse conosciuto, e noi domandiamo istantemente ai nostri confratelli della stampa di tutti i paesi, il loro concorso di pubblicità.

*** Il prezzo de' libri rari e de' manoscritti miniati è divenuto favoloso. Di questi giorni all' *Hôtel Drouot* di Parigi, fu venduto un messale manoscritto del quindicesimo secolo, proveniente dall' antica Abazia di S.t-Lô di Rouen, contenente 50 miniature e 1100 lettere meravigliosamente disegnate e colorite. Messo all' asta al prezzo di 15,000 fr., fu aggiudicato a 24,854.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 8 giug. Corso di chiusa in V. A. | 10 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . . | 138:— | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:75 | 138:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:65 | 6:62 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 79:80 | 80:15 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:— | 68:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . . a pezzo | 777:— | 768:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 176:80 | 179:90 |

### Telegrammi

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Costantinopoli** *9 giugno La Conferenza tenutasi il 7 corr. decise che il capo del Libano nominato per la durata di tre anni, non potrà essere revocato che col consenso della Porta. All' espiro di quel termine la Porta si concerterà nuovamente con le Potenze. Il capo del Libano potrà essere scelto fra tutti i sudditi cristiani del Sultano.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 12 Giugno 1861. N. 143.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 12 Giugno 1861.*

## Dieta ungarica.

*Seduta della Camera dei Deputati del 7 giugno.*

Si passa alla discussione di dettaglio, sul progetto d' Indirizzo Deak, posta all' ordine del giorno.

*Tanarky* dà principio con la lettura di esso; però già dalla soprascritta "Eccelso Imperatore e Re„ sorge una discussione sull' opportunità di questo titolo, che si estende ad oltre un' ora e mezzo.

*Bonis* propone l' ommissione delle parole "e Re„ perchè questo titolo spetta soltanto al-l' incoronato Re d' Ungheria. L' oratore non intende assentire al titolo già menzionato jeri da Ivanka (Eccelso Signore!), perchè l' Indirizzo è diretto, come venne espresso, al potere di fatto, e questo è riposto indubbiamente nelle mani dell' Imperatore d' Austria, quand' anche questi non sia ancora Re d' Ungheria.

*Kubiny Ferencz.* Siccome l' abdicazione di Ferdinando V non è ancora constatata, ma il suo presuntivo successore al trono, Francesco Giuseppe, è di fatto Imperatore d' Austria, un Indirizzo non può essere diretto che ad Esso, dappoichè la Camera ha conchiuso l' invio d' un Indirizzo.

*Nyari Pal* dice, che la miglior prova per dimostrare in generale l' ingiustificabilità dell' Indirizzo è la circostanza di non sapere nemmeno a chi esso debba esser diretto. È quindi necessario anzitutto di pronunciare a protocollo la speciale dichiarazione che l' Indirizzo viene diretto soltanto al potere di fatto, indi l' intitolazione è indifferente. L' oratore depone sul tavolo della Camera una relativa proposta in iscritto.

Il *Conte Andrassy Gyla.* L' Imperatore Francesco Giuseppe è di fatto Imperatore d' Austria; se anche noi non vogliamo riconoscerlo come tale, in questo caso ci poniamo nella ridicola posizione del Principe di Monaco, che non volle riconoscere l' Imperatore Napoleone come tale (ilarità ed approvazione).

Dopo che vari altri oratori si furono espressi con leggiere varianti nel senso del preopinante, il Presidente *Ghyczy* riassume la discussione, facendo la domanda: "Dev' essere mantenuto o meno il titolo com' è indicato nel Progetto d' Indirizzo di *Deak*?„ La domanda ottiene risposta negativa dalla Camera, e quindi respinto il titolo indicato da Deak. — Anche le parole proposte da *Bonis* (e Re!) vengono eliminate dalla maggioranza, lasciando quelle sole: "Eccelso Imperatore!„

Si passa quindi all' emenda di *Ivanka*, cioè di far uso del titolo: Eccelso Signore!, che posta a votazione viene accettata a gran maggioranza.

L' emenda di *Nyari*, di esprimere in ispecialità a protocollo che l' Indirizzo è diretto al Sovrano di fatto — viene accettata per acclamazione.

Quindi *Tanarky* continua la lettura del Progetto d' Indirizzo Deak. Dopo il primo periodio *Varady Gabor* dice, che vorrebbe narrata la storia dei 12 anni di sofferenze, e produce una relativa proposta in iscritto.

*Szilagy Virgilio* vuol precisare parimenti le lotte del 1848, come lotte per propria difesa; oltre ciò l' oratore desidera di eliminare l' epiteto "vecchia„ parlando della costituzione, affinchè usando questa parola, non sia appoggiata all' estero l' opinione divulgata dai nemici dell' Ungheria, quasi che essa aspirasse al ripristinamento della vecchia costituzione, cioè come esistette sino all' anno 1848 coi suoi privilegi di casta ed altri difetti.

Poste a votazione le emende di Varady e Szilagy, furono respinte; in seguito a che il primo periodo del Progetto Deak viene accettato senza cangiamenti.

Nel terzo periodo l' espressione "I Rappresentanti della Nazione ungarica„ dà motivo ad un dibattimento prolungatosi per circa un' ora. Alcuni oratori fanno valere, che in questa Radunanza i Rappresentanti della Nazione ungarica non sono completi; vi mancano cioè i Rappresentanti della Transilvania. Altri oratori dicono che l' espressione "I Rappresentanti della Nazione ungherese„ è già per sè stessa fallace, perchè qui vi sono rappresentate altre nazionalità, come i Serbi ed i Rumeni. All' incontro, da un Serbo (Ignojatiovits) e da un Rumeno (Vertan) vien constatato il fratellevole accordo di tutte le nazionalità non ungariche con gli Ungheresi, ed accolto dalla Camera con viva approvazione.

Finalmente il passo del quarto periodo: "Vogliamo gettare un velo sulle sofferenze dei tempi passati„ provocò una lunghissima discussione, il cui risultato si fu, che quel passo venne cancellato dal Progetto Deak. La seduta durò oltre 5 ore.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 9 giugno.* La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 7 reca nelle sue colonne una notificazione, nella quale annunzia che dietro disposizione di S. M. la Regina d' Inghilterra nell' anno 1862 avrà luogo a Londra un' esposizione di produzioni artistiche ed industriali di tutte le nazioni.

Il giornale uffiziale comunica inoltre, che per proteggere ed assistere gli artisti ed industriali austriaci, i quali desiderassero di concorrervi, verrà istituito sotto la direzione del ministero del commercio, un comitato centrale a Vienna e dei comitati figliali nelle diverse provincie dell' Austria, ai quali saranno chiamati a portar l' opera loro, i migliori periti in arte.

— L' *Ost-Deutsche Post*, dice che il ministro di Stato cav. de Schmerling è comparso venerdì sera alla riunione tenuta dai deputati appartenenti alla sinistra della Camera, ed espose ivi le vedute del governo riguardo la risponsabilità dei ministri. Egli dichiarò essere il ministero favorevole alla proposta, nutrir però timore di attivarla fino a tanto che non sieno regolate le relazioni coll' Ungheria. Dicesi che la sinistra insisterà nella sua proposta. Ciò che riguarda la questione del Consiglio ristretto dell' Impero, come essa fu posta dal ministero, essa non è che una questione di tempo, e probabilmente di breve durata, e ben presto l' Ungheria, la Croazia e la Transilvania saranno soddisfatte, ed il Consiglio dell' Impero assumerà il carattere formale, che non potrà perdere più mai.

*Venezia 10 giugno.* Alle vigili cure ed ai combinati sforzi delle Autorità locali dell' I. R. gendarmeria riescì d' impossessarsi ultimamente di sette malfattori, i quali da qualche tempo infestavano le campagne prossime ai Colli euganei ed il limitrofo territorio vicentino, commettendo a mano armata furti e grassazioni, e cagionando fra gli abitanti dei villaggi sparsi in quelle terre serie apprensioni.

Tutti costoro, con armi ed oggetti predati, trovansi ora nelle mani della giustizia per essere assoggettati al rigore delle leggi. (*G. di Ven.*)

**Italia.** — *Torino 9 giugno.* È falsa la notizia data dalla *Nationalitès* della malattia di Garibaldi. Ei prese parte anzi ad un ballo campestre alla Maddalena.

— Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, da Parigi, 4 giugno:

" Una notizia, evidentemente assurda, ma che si sparge da taluno con molta insistenza, è questa, che il generale Goyon avrebbe avuto l' ordine di entrare nel Regno di Napoli, dato che si verificassero certe eventualità.

"Come vi ho scritto, l' opposizione si occupa molto delle prossime elezioni, e si dice che questa volta i capi dei liberali vogliano presentarsi agli elettori. Dicesi che il sig. Thiers abbia deciso di portarsi come candidato al Corpo legislativo. Questo esempio sarà seguito da altri liberali importanti; ho udito parlare dei signori Duchâtel, Dufaure, Berryer, ecc. Il Governo non vede con indifferenza questa disposizione dei capi del partito orleanista, e già i timidi cominciano a metter di nuovo in dubbio la dissoluzione del Corpo legislativo.

"Si parla molto di un viaggio della flotta russa nelle acque italiane. Una porzione della squadra russa si recherebbe a Civitavecchia, e l' altra porzione si mostrerebbe nelle acque d' Ancona. Questa apparizione coinciderebbe coll' arrivo di alcuni bastimenti francesi. Non possiamo ancora intendere quale possa essere lo scopo di questo viaggio.„

— Il *Diritto* ha annunziato, ed altri giornali hanno ripetuto, che S. M. l' Imperatore dei Francesi aveva riconosciuto il Regno d' Italia il giorno stesso della morte del conte Cavour.

Saremmo molto lieti di poter confermare questa notizia; ma ci sembra superfluo il far riflettere che, se era desiderabile, era però poco probabile che il Governo francese, il quale aveva differito finora il riconoscimento del nuovo ordine di cose, a cui esso ha tanto contribuito, si affrettasse a riconoscerlo ora che è mancato il grande uomo di Stato, che dell' amicizia della Francia aveva fatto il perno della sua politica, e mentre non si conosceva ancora come si costituirebbe la nuova amministrazione.

La Francia può essere sicura che la politica italiana continuerà nella via finora percorsa, e noi abbiamo fiducia che il riconoscimento, il quale dicevasi prossimo, non sarà di molto ritardato, stringendo vieppiù l' alleanza dei due Governi e delle due nazioni; ma frattanto la notizia divulgata è prematura.

— L' *Opinione*, dopo aver riferito la notizia che il Re ordinò di dar sepoltura al conte Cavour nelle tombe reali di Superga, aggiugne: "Dobbiamo però soggiugnere che, come ieri abbiamo riferito, la salma è stata trasportata la scorsa notte dalla chiesa della Madonna degli Angeli a Santena, nelle tombe della famiglia come aveva desiderato l' illustre estinto„.

— Il *Diritto* avversa la nomina di Ricasoli a ministro degli esteri a Torino.

— A Firenze mentre si faceva la processione dell'ottava del *Corpus Domini*, appena il vescovo era entrato in chiesa col Sacramento, al segnale d'un fischio dato, una torma si frappose fra il vescovo e coloro che seguivano la processione, e v'ebbero insulti e percosse, a segno che si dovette battere la generale, e la guardia nazionale stentò a rimettere l'ordine.

— Si è parlato in questi giorni di una lettera di condoglianza che l'Imperatore dei Francesi avrebbe scritto a S. M. il re, in occasione della perdita del suo primo ministro.

Sono in grado di confermarvi tale notizia, soggiungendo che questa lettera non esprime soltanto un sentimento di cordoglio; scritta in termini molto lusinghieri per l'Italia, la lettera imperiale lascia sperare che la ricognizione del regno d'Italia per parte della Francia non tarderà ad aver luogo. Sembra confermarsi altresì la notizia del prossimo arrivo a Torino del sig. Fould.

Al dire di taluno, egli sarebbe designato a nuovo rappresentante a Torino di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Ci si dice inoltre essere intenzione dell'Imperatore Napoleone di destinare ad altro posto — tosto seguita la ricognizione del regno d'Italia — il signor di Rayneval, che, come sapete, disimpegna attualmente a Torino le funzioni d'incaricato d'affari di Francia.

— La composizione del ministero è ancora in discussione. Voci probabili: Ricasoli, presidente ed affari esteri. Restano al loro posto Minghetti, Bastogi, Peruzzi, Desanctis e Natoli. Menabrea, marina. Vuolsi che il portafoglio della guerra sia stato offerto a della Rovere ed a Cialdini; è più probabile il primo. Pel portafoglio della giustizia, parlasi di Minghetti, Vegezzi, Lissoni e Pisanelli.

Nulla fu conchiuso definitivamente.

*Napoli 8 giugno.* Tutti i giornali comparvero listati di nero, e pubblicano articoli in elogio di Cavour, facendo appello alla concordia. Il *Popolo d'Italia* e la *Democrazia* protestano contro un affisso insultante alla sua memoria, opera reazionaria, mascherata di patriottismo. Esso fu lacerato dappertutto. Venne aperta una sottoscrizione per celebrare solenni funerali, e tosto fu coperta da molte firme. Fece buona impressione la voce che Ricasoli venne chiamato dal re.

*Messina 7 giugno.* Iersera, l'annuncio della morte di Cavour immerse nel dolore tutta la popolazione. Stamane tutti i bastimenti nazionali ed esteri sono in lutto. Da molte case sventolano bandiere coperte di gramaglia.

*Roma 9 giugno.* Il Santo Padre si è perfettamente ristabilito dal breve incomodo, ed oggi ha tenuta la consueta udienza. (*G. di Verona.*)

**Francia.** — *Parigi 8 giugno.* Il bilancio ministeriale delle direzioni generali di stampa e giustizia è stato adottato.

Pichon esamina la quistione siriaca, riepiloga gli avvenimenti a cominciare dal 1840, e conchiude dicendo che, se nuove diffidenze volessero attraversare la politica della Francia, il governo può contare sul concorso della Francia intiera per farla prevalere.

Il signor Billault dice che la questione forma oggetto di trattative, le quali, spera, produrranno presto un risultato soddisfacente. Non entrerò, diss'egli, in particolari inopportuni, ma sono lieto di constatare al Corpo legislativo come il Senato, il governo e il paese tutto, annettano un interesse serio ed efficace a tale quistione. Il governo conosce il suo dovere, l'ha adempito nel passato, e lo adempirà per l'avvenire.

Il bilancio degli affari esteri viene adottato.

Venuto in discussione il bilancio dell'interno, il sig. Keller esamina la situazione dell'interno, attacca la rivoluzione, deplora le leggi di sicurezza generale, che, state fatte contro i rivoluzionarii furono tosto rivolte contro gli antichi partiti. Ei trascorre a nuovi attacchi contro il governo e la magistratura, i quali obbligano il presidente a chiamarlo all'ordine. Lagnasi della tolleranza del governo verso i giornali rivoluzionari, e delle persecuzioni contro il clero.

La discussione continuerà lunedì.

*Altra del 7.* Il sig. Thouvenel ed il sig. Vimercati si sono recati a Fontainebleau, il secondo annunciò che Ricasoli sarebbe stato incaricato di formare il nuovo ministero: a quanto vuolsi, il sig. Vimercati avrebbe ricevuto questa missione per consiglio stesso di Cavour. Appena si seppe la dolorosa notizia a Fontainebleau, si è immediatamente radunato il consiglio dei ministri. Vi assisteva anche l'Imperatrice, la quale avrebbe preso la parola.

Affermasi che i signori d'Azeglio e Villamarina sieno venuti a Parigi, mandati da Vittorio Emanuele, e che siensi recati a Fontainebleau.

— Assicurasi che una lettera da Parigi ad un alto personaggio contenga espressioni simpatiche per Ricasoli, perchè è noto voler egli l'Italia una e forte, il che è conforme all'interesse della Francia.

— A Parigi alla notizia della morte di Cavour si voleva far riposo al teatro italiano annunciandolo col seguente avviso listato di nero: Riposo in causa della morte del conte Cavour; ma il governo non lo permise.

*Altra del 9.* (Costantinopoli 6 giugno). Una nuova conferenza venne tenuta oggi. La Porta, sostenuta dall'Inghilterra, ha combattuto la proposta di un Principe indigeno per il governo del Libano. La Russia, l'Austria e la Prussia eransi unite all'opinione della Francia. Tuttavia la Prussia ha proposto un mezzo termine che le potenze sembrano dover accettare. — Nuova conferenza.

(Costantinopoli 7.) La conferenza siriaca ha determinato jeri il progetto definitivo del governo del Libano. Vi sarebbe un governatore unico, cristiano per tutto il Libano, provvisoriamente per tre anni. I Maroniti ed i Drusi devono avere gli uni e gli altri un sotto-governatore. Le truppe turche occuperanno provvisoriamente le strade principali.

— Fould partirà per Torino mercoledì. L'ambasciata italiana prepara un uffizio funebre per Cavour.

La conferenza per la Valachia si terrà a Costantinopoli il 20 corr. La Russia acconsentirebbe all'unione, se il governo vacante fosse affidato ad un principe straniero.

Ferdinando Barrot, ambasciatore francese a Madrid, verrà a Parigi il 15.

**America.** — La notizia trasmessa dal telegrafo ma in termini di dubbio, che le spoglie di Giorgio Washington siano state trafugate da una legione di separatisti accampata sul Monte Vernon, è confermata ora dal *New-York Herald.* Le ossa del grande cittadino americano riposano ora a Lexington nella Virginia in un apposito mausoleo.

Alcune navi della Confederazione del Nord predarono parecchi legni del Sud che portavano cotone, e nominatamente la nave *Argo* di Richmond nella Virginia, con un carico di tabacco. Questi fatti vennero riferiti da un dispaccio del 29 maggio alla Borsa di Liverpool.

## Cronaca locale.

(*Comunicato.*)

Nella seduta della Congregazione del Comitato di Fiume, incominciata il 5 corr. e continuata i giorni susseguenti, discutendosi la questione, onde la sede dell'Ufficio distrettuale fosse trasportata da Verbovsko a Moravice, il Giudice distrettuale Barcić acconsentendo alla domanda delle Comuni, chiese il risarcimento delle spese di trasporto, osservò però che a Moravice non essendovi una Chiesa cattolica, fosse provvisto di una vettura, onde qual cristiano cattolico potesse recarsi nei giorni festivi alla Chiesa parrocchiale ad assistere all'ufficio della santa messa.

La prima domanda fu accordata, la seconda fu respinta; perorando il professore e sacerdote *Kalkić* espose, che egli bramerebbe quindi, che il Giudice Distrettuale, quando avrà la sua sede a Moravice per dare ai suoi giurisdizionali di diverse religioni un buon esempio di concordia: *compia talvolta la sua divozione in quella Chiesa di rito greco non unito.* Queste parole sonanti eresia, e profferite da un sacerdote preposto alla pubblica istruzione, e da poco tempo nominato dal Reverendissimo Ordinariato ad Assessore Concistoriale, riempirono di sacro orrore non meno gli uditori, che i lettori della *Gazzetta di Fiume* del 10 corr.

Tal modo di parlare di un ecclesiastico apre una larga strada alla tolleranza religiosa, ossia all'indifferentismo, più nocivo allo Stato, secondo il comune consenso dei Teologi, che lo stesso Ateismo.

Il succitato oratore, non sapeva forse con quale zelo i Croati difendevano, e proteggevano la loro avita cattolica religione, non permettendo persino ai Settarii di possedere beni nella Croazia. Ciò conferma il fatto di Tommaso Erdödy Bano, il quale nella Dieta del 1609 mentre i ministri Luterani ricercavano di poter andar in Croazia, per predicare la loro dottrina, alzandosi dal seggio, ed impugnando la nuda spada in mezzo della Dieta, esclamò: *Con questo ferro, se altrimenti farsi non potrà, bandiremo questa peste da noi; abbiamo tre fiumi, Drava, Sava, e Culpa, dei quali uno daremo a bere a questi nuovi ospiti* (questo fatto lo si cita semplicemente come dato storico).

Da quando in qua i cattolici in punto di religione e di sacro culto comunicano coi scismatici? I cristiani cattolici credono e confessano, che non vi è che una santa cattolica ed apostolica romana Chiesa sotto il Capo visibile Romano Pontefice Vicario di Gesù Cristo in terra, quindi in oggetto di culto non possono intervenire che nelle Chiese cattoliche, poichè quello che comandò, *che tutti sono nostro prossimo*, e che dobbiamo amarli e pregare per loro, il che lo fa la Santa Chiesa cattolica, pronunciò ancora: *si quis Ecclesiam non audierit sit tibi sicut Ethnicus, et Publicanus.*

X.

A favore della puerpera di cui si fece cenno nel nostro N. 137 e 139 pervenne a questa redazione oltre i già accennati f. 29, da parte di N. N. f. 1, dal Sig. L. f. 1, e dal sig. V. M. f. 5.

## IL MONTENEGRO.

La guerra che ferve nell'Erzegovina, le pugne che insanguinano le strette e le gole de' selvaggi suoi gioghi, ebbero nascita in quel bellicoso paese che fu un tempo baluardo e terrore della barbarie ottomana, il Montenegro. L'iniziativa ch'esso ebbe in quelle parziali tenzoni il cui cozzo, sulle elettriche ali, va risuonando in ogni canto d'Europa, ci consigliano a porgere compendiate e ristrette alcune nozioni su questa tribù che per indomita fierezza, per sete di battaglie, per frugalità e temperanza di vita, per robustezza e bellezza di forme è, più che rara, quasi unica in questo fascio vetusto di ringhiose nazioni.

Che i figli della Cernagora abbiano l'incurabile istinto di distruggere sempre e dovunque, ci viene chiaramente provato dalle rovine sorgenti, o per esser più esatti, cadenti nei dintorni della città di Ragusa, trofei della invasione montenegrina perpetrata nel 1806 non per favore, ma in favor della Russia; nei rottami delle torri e dei castelli scardinati e crollati a metà che colpiscono l'ammirato viatore nelle vicinanze di Perasto e di Dobrotà; nelle memorie paurose degli abitanti di Scutari.

Nè questa mania di folgorare sì spesso le guerresche saette, si può dire infievolita, coll'andare degli anni, in quelle tempre verginalmente tracotanti e gagliarde; giacchè, *tranne i* più cospicui o per grado o per nascita, tutti i montenegrini sono costretti a svestire le armi quando si portano a Cattaro per le loro bisogna. Questa precauzione che senza dubbio, è per essi una pillola amara a inghiottirsi, non è, alla fine, un impedimento alle loro interessate comparse; sendochè il mercato, al quale essi intervengono per smerciar bagattelle di bassissimo prezzo, non è già situato nella cerchia urbicaria, ma, come direbbe un latinista, *extra mœnia.*

Queste ed altre misure di fatto che si prendono contro di essi, dimostrano ad evidenza che l'aria pura dei loro inaccessibili picchi, li ha resi più belligeri e fieri del resto della gran famiglia dei Serbi, alla quale essi pure appartengono. Le loro tradizioni storiche comuni agli altri popoli Slavi, i poemi di Marco Kaaljewidsch, di Stefano Duschan, le leggende di S. Sava, le ballate eroiche della battaglia di Amselfeld note e cantate tanto sulle erte del Montenegro quanto sulle Alpi Dinariche, sulle rive della Drinna, della Sava, della Morava, ci fanno testimonianza

ch' essi sono, non solo rampolli del serbico ceppo, ma che anche, in passato, facevano parte del grande regno di Illiria.

Se il costume de' montenegrini è stringato e severo, se il loro abito nazionale consuona colle aspre linee delle loro sterili roccie, non per questo si può dire ch' essi abborrano il lusso. Il loro lusso consiste nella ricchezza e nella smagliante preziosità delle armi; in fucili dal calcio incrostato di madreperla, d' argento e di gemme di elevato valore; in sciabole damascate intagliate a rabeschi e plasmate, sull' elsa, di oro; in pugnali a finissima lama, con manico istoriato, verniciato, intarsiato a ritagli. Però di tutto questo ferrigno ornamento mai non avviene che facciano uso a commetter bassezze, vigliaccherie, fellonie; contro una forza pari o più forte risolutamente combattono; di faccia ad una più debole non solo ringuainan la spada, pongono ad armacollo il moschetto, ma convertono l' ira in ogni maniera di gentilezze e di affettuose premure. È a questo inconcusso principio a cui sono informati que' forti, che devon le donne, e chi è presso di loro, sicurezza e rispetto dovunque.

Non è già da credersi che le compagne dei montenegrini si adattino, come le nostre signore, a vivere innocue ed inermi; la loro cintura (*pojas*) ornata di agate di color rossoscuro, incassettate in cornicette d'argento dorato, sono pure guernite di pendagli d' acciajo a cui stanno attaccati e stocchi e stiletti che certo, all' occasione, vengono facilmente sfoderati e branditi. — Ma la riverenza pel sesso gentile o, se meglio vi garba, la simpatica tenerezza per la sua debolezza, pel suo languido e delicato atteggiarsi, ha fatto, per così dire, supporre ch' esse siano veramente inoffensive e innocenti; ha fatto chiudere uno, o se volete, i due occhi sulle piccole mende che quelle montagnuole han ricevuto da madre natura.

Il carattere di quelle popolazioni indomate, il contrasto, l' opposizione di certe doti dell' animo loro, l' aspetto rigido de' bronzati lor volti, sono come riprodotti dalle erme e spaventevoli balze ch' essi s' hanno scelta a propria patria e dimora. La via che mena da Cattaro a Niegush è denominata dal forte *Giovanni* che per la sua posizione e per i lavori che vi si sono eseguiti, può debitamente paragonarsi a que' tanto famosi di Gibilterra e di Kœnigstein. — Questa strada pittoresca (vuoi nel senso degli Arcadi, vuoi nel senso dei poemi di Ossian) sbocca in una superba vallata, ove da lungo, biancheggiano i fabbricati di Spigliari, popolato da un vespajo di *matadori* di Cattaro che per amore del proprio mestiere e per altre cagioni più o meno accettabili, più o meno onorevoli fanno spesso la fucilata coi loro colleghi di Cettigne o di altrove. La è cosa naturale, anzi naturalissima; poichè questi ultimi col venire *alle Bocche* per mercanteggiar di montoni, danno quasi sempre un potentissimo crollo all' azienda economica degli altri beccai.

Il Monte-Stella che giunge all' altezza di 5000 piedi dal livello del mare e che forma, simile gli Appennini in Italia, la spina dorsale della sgobbata Cernagora, abbassandosi, come se un Polifemo l' avesse compresso, improvvisamente non lunge da Scutari, taglia le valli di Niegush e di Tzetinie. È a questo punto che la strada predetta, costeggiando la montagna e la riviera di Ischernowitz, comincia a percorrere, per circa sei miglia, una pianura confinata da scoscesi pendii sopra dei quali, pari ad avvoltoi appollajati sui cocuzzoli delle più algide vette, hanno eretto le loro abitazioni i Neguschi. Le case di questi e quelle di tutti gli altri montenegrini sono generalmente basse ed oscure; la loro struttura basterebbe sola a indicare il grado di civiltà ch' essi hanno raggiunto; sembrano anzi, far conoscere colla loro presenza di non essere altro che un momentaneo rifugio contro le intemperie e gli orrendi uragani su quelle alture scoppianti, non già un asilo di tranquillità, un santuario di studj, un riposo, un conforto nelle agitazioni di una vita affannosa.

Niegush rappresenta la vera acropoli del Montenegro; giacchè in essa furon gettate le basi dello Stato dagli Uscocchi fuggitivi e inseguiti; ivi pose sua stanza la *Pieme*, clan principale avente una specie di egemonia sugli altri componenti la montenegrina Unione; ivi il Poemarca (woivoda) tenea, tempo fa, residenza; vi infine, nacque il fondatore della famiglia dei Vescovi regnanti che aggiunse al suo nome quello del luogo nativo.

Procedendo più oltre, chi parte da Niegush trova, dopo breve cammino, un insieme di valli e di estese pianure che, in mezzo ai dirupi da cui sono accerchiati, sembrano un' oasi verdeggiante, un olezzo primaverile fra la medesimezza di arenoso deserto, fra i soffi impetuosi degli invernali aquiloni. Questo gruppo di fertili terre costituisce lo scompartimento (nahia) di Katunska donde, nel 1703, partirono i primi colpi portati agli influssi sinistri della infedel mezzaluna; donde spiccò, forse per effetto della ridente natura, quella leggera scintilla d' incivilimento che appare e sparisce, langue e rifulge, guizza un raggio furtivo e si asconde; ma che nonostante diverrà un giorno, siam certi, un astro luminoso, uno splendido sole.

Da Niegush a Cettigne havvi un seguito, anzi un ammucchiamento d' inaccessibili greppi che sembrano, colle loro acutissime punte, forare le nubi gravitanti minacciosamente su di essi; i pochi terreni produttori che vi si trovano sparsi qua e là, simili a quei lembi di sostanza terrosa che la pazienza e i sudori dei Maroniti del Libano sospesero pelle balze di quel monte fatato, hanno un valore favoloso per noi che per le distrette economiche, pe' disastri celesti e per altre sventure più o meno terrestri, cediamo e vendiamo i nostri beni fondiarii per due terzi e anche meno, del loro giusto valore: il loro principale prodotto è il pomo di terra (*krumbiri* dal tedesco *grundbirn*) che vi fu introdotto dal vladika Pietro Petrovich I, e che viene scambiato a Trieste od a Cattaro con generi più prediletti a quei montaninotti guerreschi. La valle di Cettigne all' incontro, per una estesa di sette e più miglia, offre un aspetto amenissimo e ricco; ogni sorta di vegetazione vi lussureggia e vi spiega i suoi vari colori; è una piccola miniatura di quanto v' ha nel creato di delizioso, di vago, di magico.

Questi rapidi passaggi dall' incantevole all' orrido, questi nudi graniti dirimpetto a giardini, a roseti, a feraci cipaje, e più che tutto, la indole e le usanze dei montenegrini conducono quasi involontariamente il pensiero a molti particolari dei poemi di Omero. I bardi e i troveri vanno ancor ramingando pei casolari solinghi, fidando all' aura le melanconiche note di romanze amorose; il suono della *guzla* (stromento che nella lingua locale viene a significar monocordo) ferisce ancora l' orecchio ai dormenti mentre il velo della notte copre pietoso gli umani dolori; le congreghe dei guerrieri (*woiska*) ancora si assembrano per deliberare sulla pubblica cosa; ancora, al grido d' allarme, tutti i sudditi del Principe, accorrono precipitosamente a impugnare i brandi tersi e affilati, ad affrontar mille volte una morte gloriosa.

Secondo l' almanacco di *Gritzla*, che vede annualmente la luce nella capitale di questo piccolo Stato, e secondo il tradizionale almanacco di Gotha, sopra 125,000 abitanti che formano la popolazione della microscopica patria, 25,000 sono atti a portare le armi (*puschki*) e rendono servizio attivo in qualunque evidenza. Questa armatella basta però non soltanto alla secura difesa dei naturali bastioni di cui è fornito il paese; ma può eziandio somministrare un contingente alle truppe che marciano di contro il nemico, e appoggiarle e sostenerle nelle loro mosse in avanti. Tanto è vero, che quando nel 1806 gli eserciti russi movevano contro Ragusa, un corpo di 6000 montenegrini, abbandonate le native latebre, venne a soccorrerli, esplorando le posizioni da potersi occupare, ingaggiando combattimenti fra posti avanzati, scorrazzando, predando, come i soldati di ventura dei tempi di mezzo.

In caso di attacco i guerrieri della Cernagora avanzano sotto il comando del *sirdar* (capitano di distretto): quolora sovrasti un grave pericolo si uniscono tutti sotto la condotta del vladika o espodaro, che negli affari di guerra gode potere assoluto, mentre in quelli di pace, e nominatamente nell' interna amministrazione dello Stato, divide il suo impero con un Consiglio supremo (*sowjet*) composto d' una dozzina di padri Coscritti.

Essendo Cettigne la residenza del governo e il centro del più popoloso di quella semi-selvaggia contrada, è bene che ne esaminiamo ciò che racchiude di raro e di *mirabilis visu*. — Il tutto invero si riduce ad un convento già abitato da umili frati; ma siccome attualmente i monasteri vanno sempre scemando di numero, i loro beni passando da una mano nell' altra, i loro ospiti tornando nel bel mezzo del mondo, così non devono riuscire importune due succinte parole che ricompensino un fatto con una memoria.

La cosa più rimarcabile che vi si possa rinvenire sono tre belle campane, la cui fusione rimonta al principiare del secolo in corso. Le due prime furon fatte a Venezia per commissione del nominato Danilo Petrovich Niegush, e portano incisa la seguente iscrizione: "Daniel Metropolita di Scanderia et Oltra-Marina." Da questa scritta rilevasi che i vladika intendono aver dei diritti anche sull' Albania (Scanderia), sul pascialato di Scutari e su quella costiera che gli Slavi hanno denominata *Pomoria* e di cui l' Albania austriaca forma attualmente una parte.

Della terza campana non v' è altro da dire se non ch' essa è una copia, e ciò ch' è più sorprendente, una copia di pietra, di quel bronzo mostruoso che si ammira al Kremlino e che forma la ottava meraviglia del mondo.

Nella chiesa del medesimo chiostro havvi il sarcofago di Pietro Petrovich I, che per l' introduzione del vaccino, per le sconfitte ch' egli diede alle lezioni di Russia, unico ottenne l' onore di un monumento e la inapprezzabile gloria di vivere nel desiderio dei posteri. Il suo mausoleo è stimato arca di insigni miracoli; panacea di tutti i malori; vaso di salute e di prosperità. Chi ben riguardi, troverà la ragione di questa credenza nella mancanza di medici esperti e capaci che nel Montenegro tuttodì si lamenta, come se ne deplora nei nostri paesi la strabocchevole esuberanza e la fecondità della scienza ippocratica. In compenso hannovi molti e sapienti chirurghi che conducono a termine felicissimamente le più arrischiate operazioni di quella professione benigna che simile (mutatis mutandis) al famelico Cerbero di Dante

Sbrana *li corpi*, gli squoja ed isquatra.

È per questo motivo che la tomba del defunto *imperador delle rupi* non ha certo credito nell' aggiustare le fratture di ossa, nel cucire la boccheggiante apertura di una coltellata aggiustata a pennello, nell' estrarre un tumore che ipocritamente facendovi apparire lardellati di smodata pinguedine, vi succia gli umori e vi mina la vita.

In ricambio però di questo scetticismo anatomico, i successori del quondam illustre, gli fecero erigere sul cocuzzolo del Lowdschi, alto 6,000 piedi dal livello del mare, una rusticana cappella alla quale, per la sua posizione, vanno più volentieri i Cherubi a riposare le candide ali, di quello che gli uomini a suffragare per l' anima dell' antico loro signore.

Ma che andiam noi parlando di sepolcri e di morti in questi tempi sì vivi, anzi sì rigurgitanti di caldezza vitale? Non vi pare un anacronismo che puzza di anticume, e per dirla fra noi, di stravaganza inscusabile? La è una obbiezione alla quale, anche se da noi stessi avanzata, ci crediamo in dovere di rispondere con una dichiarazioncella. Discutere l' opinione dei Montenegrini che i porti di Lestua, di Rudua e qualch' altro sieno del loro territorio naturali appendici, bilanciare l' influenza che può esercitare la Russia su questo nucleo di irsuti figliuoli di Marte, criticare l' investitura che ricevono i loro vladica dalle mani delli czari o delle czarine, algebrizzare sulla pensione di 47,000 fiorini che questi ultimi danno all' ospodaro annualmente, sofisticare su cento altre cose che si attaccano agli affari presenti; son tutte faccende che, come dicono i bimbi nei loro giochi, le vediamo, ma non le vogliamo toccare.

(*Riv. Friul.*)

## Notizie diverse.

*Vita Domestica di Pio IX.* — Il Papa si leva verso le ore 6 del mattino. Diciamo di passaggio, che gli appartamenti privati dal Vaticano sono molto belli, molto ricchi, coperti di oro e di seta; senonchè vi si vedono alcune sedie di legno dipinto, molto semplici ed anche povere, rimembranze dell' umiltà apostolica d' un altro tempo. La stessa cosa possiam dire del Quirinale, del Castel Gandolfo e di tutte le altre residenze pontificali.

Verso le ore sette il Papa dice la messa in

una cappella collocata a lato della sua camera da letto. Quasi tutti i Cardinali, e Vescovi romani hanno la stessa abitudine. Quando un prelato in Roma prende in fitto un appartamento mobigliato, colloca il suo piccolo altare portatile in' armadio, e dice la messa. In molti appartamenti presi dai forestieri in fitto in Roma si trovano gli avanzi di questi altari improvvisati, e le reliquie di queste messe.

E il valletto di camera, il cameriere, che serve da chierico; e per il Papa il cameriere è un prelato, prete o diacono.

Vi sono nel Vaticano dieci camerieri segreti; ed i più intimi sono nell' ordine della loro età, a cominciare dal più antico al più giovine, Monsignori Stella, de Merode, Talbot, Ricci. Questi quattro personaggi son sempre intorno al Papa che gli tengono compagnia.

Alle ore 8 il Santo Padre fa la sua colezione con caffè latte ed altre bagattelle. Monsignor Stella solo vi assiste: egli apre la corrispondenza, la legge e la riassume. E questo il momento più intimo della giornata.

Alle ore nove la colezione è terminata; la corrispondenza intima è letta. Allora entra il Cardinale Antonelli, che scende dal piano superiore. Egli è molto umile e dolce, è un vero tesoro, *santo padre* qua, *Beatissimo padre* là: vanta il genio del Papa, la sua conoscenza speciale degli affari. Lo consulta sopra tutto: è il suo più umile servitore.

Questa conversazione politica, questo lavoro del re col ministro dura un' ora o due. I camerieri l' interrompono qualche volta. Antonelli è molto buono coi camerieri.

Verso le ore dieci e mezza o le undici cominciano le udienze. Il Papa vestito di bianco è seduto sulla grande sedia a bracciuoli, ed ha una tavola davanti a lui. Egli vi dice due o tre parole nella lingua che voi gli parlate, se è la francese, l'italiana o la spagnuola; se parlate inglese e tedesco è necessario l' interprete. Qualche volta firma, durante le udienze, le dimande d' indulgenze ché gli sono presentate in iscritto. Ed in effetto alcune persone gli presentano delle suppliche concepite secondo una formola consacrata, chiedendogli l' *indulgenza in articolo di morte per sè, i loro figli ed altri parenti fino al terzo grado.*

Il Santo Padre fa volentieri questo dono: scrive a piede della supplica: *Fiat*, Pio Nono. Dopo gli avvenimenti politici alcuni gli presentano del denaro e degli indirizzi di condoglienza: Egli scrive a piede di quegli indirizzi: *Impleat vos Dominus gratia, benedicat te Deus et tuam familiam.*

Alle ore due pom. vi è il pranzo pontificale. Dalle ore tre alle quattro il Papa dorme. Tutti dormono in Roma dalle ore tre alle quattro. Se voi chiedete d' un Cardinale verso quest' ora: vi si risponde: *Sua eminenza riposa.*

Alle ore cinque vi è la passeggiata in carrozza sempre solenne, scortato da guardie nobili che galoppano a cavallo, da camerieri, monsignori.

Verso le ore sette egli fa la cena, e dopo questa la sua partita di bigliardo.

Alle ore dieci ogni lume è spento nel Vaticano.

*** Il bambù del Nord della Cina, secondo il sig. Mortigny, potrebbe divenire nel Mezzodì della Francia una sorgente di ricchezza, perchè i fusti di questo arbusto giungono a 25 in 30 piedi di altezza, crescono facilmente, e vendonsi alla Cina da 6 fino a 13 franchi l' uno. Questa pianta potrebbe inoltre soccorrere ai bisogni dell' alimentazione, in quanto che questa manda ogni anno de' getti spessissimi, sicchè il coltivatore cinese ne raccoglie in gran numero appena escono dalla terra, come noi raccogliamo gli asparagi. Questi piccoli fusti durano freschi per più mesi e, se sono fatti disseccare, anco degli anni, proferendo una bevanda saporosa e nutriente, per cui tutte le famiglie non agiate coltivano questa pianta intorno le loro case e sulle colline di cui sono proprietarie. Chi amasse erudirsi meglio in questa materia, vegga, l' *Anno scientifico* del *Figuier*, del 1860.

## NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 5 Giugno. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, C. Hesse, con colli, pacchi e passeg. — **Trieste**
Brigantino aust. Giovanna, di tonn. 169, Nicolò righetti, vuoto . . . — **Nizza**
Brigantino aust. Paolo, di tonn. 389. F. Sichich, con carbon fossile . — **Newcastel**
Il 9 detto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . — **Trieste**
Il 10 detto. Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . — **Zara**
Bark svedese, Carl ò Lainè, di tonn. 518, O. Noslud, vuoto . . . . — **Trieste**
Scooner svedese, Tina, di tonn. 164, L. E. Ahlsell, vuoto . . . . . . — **„**

**a Segna** — **provenienti da**

Il 1 Giugno. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Fiume**
Brigantino aust. Fabio Massimo, di tonn. 295, G. Scarpa, con zavorra . . — **Trieste**
Il 4 detto. Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . — **Zara**
L' 8 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Giorgio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . — **Fiume**

## NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 5 giugno. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . — **Trieste**
Brigantino aust. Breve, di tonn. 239, A. Lettich, con legnami . . . . — **Marsiglia**
Il 7 detto. Scooner amburghese. Abendroth, di tonn. 162, C. F. Pfeffer, con farina e carta . . . . . . . . . — **Rio Janeiro**
L'8 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . — **Zara**
Il 9 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli pacchi e passeggeri . . . . . . . . — **Trieste**

**da Segna** — **spediti per**

Il 1. giugno. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**
Il 4. detto. Brigantino aust. Nuovo Giuseppino, di tonn. 164, D. Savi, con doghe. — **Marsiglia**
Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . — **Fiume**
L'8 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 126, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . — **Zara**

## Trapassati nella città e suo distretto.

Il 4 Giugno. Nessuno.

Il 5 detto. Agostino Mudicich, pescatore, d'anni 30, da pericardite.

Il 6 detto. Nessuno.

Il 7 detto. Giovanni di Mattio Pillepich, d'anni 13 e mezzo, da tabe scrofolosa. — Filomena di Antonio Kuhats, marittimo, d'anni 7, da gastro meningite.

L'8 detto. Giuseppe Nosko, legatore di vasellame, d'anni 30, morto per annegamento. — Vadala di Serafino Iabus, negoziante, d'anni 1, da idrocefalo.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 10 giu. Corso di chiusa in V. A. | 11 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 138:— | 138:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:25 | 138:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:62 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:15 | 80:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:25 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 783:— | 779:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 179:90 | 178:40 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *11 giugno. 50 Deputati federalisti propongono nell' odierna seduta del Consiglio dell' Impero l' aggiornamento delle Camere, e la convocazione delle Diete provinciali, fino a tanto che le Camere non siano completate dai membri ancora assenti.*

# A V V I S I.

N. 1590. N. 87. (2)

## AVVERTIMENTO.

Allo scopo di prevenire e reprimere gli incovenienti, i quali con pericolo della sicurezza personale e con danno della pubblica decenza derivare potrebbero dall' illimitata libertà di bagnarsi nel mare nel bacino del nuovo porto e lungo le sponde dal Pubblico frequentate, viene per esatta osservanza dei bagnanti stabilito quanto segue.

1. È libero ad ognuno di bagnarsi, sì di giorno che di sera nel tratto di mare che si estende dal Molo in Ponsal sino al confine del territorio di Fiume nel punto così detto Cantrida.

2. Sotto la comminatoria portata dal § 338 del Codice penale, è vietato di bagnarsi prima del battere della ritirata militare lungo tutto il tratto di mare, che dall' imboccatura della Fiumara si estende sino al suddetto Molo in Ponsal, restando poi libero il bagnarsi in tale tratto di mare dopo la ritirata militare a condizione, che i bagnanti, non meno che quei che si bagnano di giorno nel tratto di mare contemplato al punto primo, siano muniti di mutande o di altra vestaglia.

3. Coloro che si servono di battelli per bagnarsi di giorno lungo la costa, che dall' imboccatura della Fiumara si estende sino al Molo in Ponsal, dovranno scostarsi dalla spiaggia nella distanza non minore di un quarto di miglio.

4. Rapporto alle contravvenzioni alle presenti discipline commesse da fanciulli sotto l' età di anni 14. si avranno responsali i rispettivi genitori o coloro, ai quali incombe la vigilanza sopra quelli.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 6 giugno 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
**G. Martini** m. p.

Z. a. St. 0.

N. 88. (1)

Il **Laboratorio di Oriuolajo** del Sig. **Francesco Conforto** è trasportato in **Contrada del Teatro**, in Casa della Vedova Veber, **N. 423**, secondo piano.

N. 83. (2)

## Arredi per le Chiese.

La Ditta **Kottal & Lampe** in **Vienna**, *Rothenturmstrasse* **N. 646**, fa conoscere il suo deposito di apparati, arredi ed opere di passamaniere per uso di Chiese, per Altari, Sacerdoti, Sagrestani e Ministranti, di qualsiasi qualità, prezzo e genere: filo, lana, seta, con merli, ricami, e bordo di lana, argento, oro ed altri metalli. La quantità di commissioni permette di usare modicità nei prezzi, come si può osservare presso la Libreria del Sig. *Ercole Rezza*, o col rivolgersi direttamente alla suindicata Ditta.

N. 85. (3)

## DA VENDERE

**una porzione di Casa** al N. 68 *v.* - 382 n., in contrada S. Bernardino, vicino al Duomo, consistente nel fondo composto di una bottega e cucina, ed una camera nel primo piano, — appartenente al lascito della fu Caterina vedova Spadon.

È vendibile anche un buon **Pianoforte** per fior. 100. — Da rivolgersi all' Avvocato Dall' Asta.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 13 Giugno 1861. N. 144.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **2:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che anche l' associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 13 Giugno 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 11 giugno.* S. M. l' Imperatore accordò jeri parecchie udienze. Ebbero l' onore d' esservi ammessi il luogotenente conte Chorinski, il segretario generale della strada ferrata del Nord, il consigliere de Felsenthal, ed una deputazione di protestanti della Moravia. Il regio inviato napoletano principe Petrulla fu ricevuto in udienza particolare.

*Zagabria 10 giugno.* Si legge nell' odierno *Pozor*:

Da persona degna di fede ci venne comunicata la seguente Ordinanza del Presidio dell' i. r. Direzione provinciale di Finanza diretta alle subalterne Cariche, agli Uffizi e Commissariati della Guardia di Finanza.

In riflesso alle attuali circostanze vengono in seguito a Rescritto dell'Ecc. Ministero di Finanza dei 23 maggio a. c. invitate le subalterne i. r. Cariche, gli Uffizj e Commissariati della Guardia di Finanza di sottomettere rapporto a questa parte sopra tutti i movimenti del popolo, sopra i passi contro le autorità *ed i* loro organi, sopra qualunque turbamento della pubblica quiete, in una parola, sopra tutti gli importanti avvenimenti — siano questi di carattere politico, o risguardino semplicemente il servizio di Finanze, — e ciò sempre quanto prima, e se fa d' uopo anche in via telegrafica. — Nei casi più importanti e di maggior premura avranno le subalterne Cariche, e li Commissariati di Finanza da fare tali insinuazioni direttamente all' Ecc. Ministero di Finanza, e contemporaneamente ogni volta anche a questa parte.

Zagabria li 28 maggio 1861.

*Francesco Pollak m. p.*
Effettivo i. r. Consigliere ministeriale, Direttore provinciale delle Finanze.

Sopra di ciò, aggiunge il *Pozor*, non possiamo dire altro se non che: *Quousque tandem abutere*, ec.

*Ragusa 9 giugno.* Negli ultimi combattimenti i Turchi vennero disfatti. Dervisch basciá con 4000 uomini marcia contro gli insorti. L' avanguardia fu battuta, le sue truppe sono demoralizzate.

I Beg respingono le concessioni contenute nel proclama di Omer basciá, perchè contrarie ai dogmi del Corano. *(O. T.)*

**Italia.** — *Torino.* Leggesi nell' *Opinione* del 10 corrente: Il municipio di Firenze ha adottata la generosa deliberazione di elevare al conte Cavour un mausoleo in Santa Croce, dove sono i monumenti de' grandi italiani, Dante, Machiavelli, Alfieri.

— Scrivono da Civitavecchia, in data del 5 giugno al *Movimento* di Genova:

Ieri mattina partì da questo porto la pirocorvetta russa per Napoli. Dimani salperà il vapore spagnuolo *General Alava*, il quale va a Marsiglia a prendere il conte di Trani con la sposa per quindi ricondurla qui. L' ambasciatore spagnuolo residente a Roma profitta di questa occasione per andare a Livorno, da dove poi si recherà a Firenze per curare la sua salute.

— Da una corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*, in data di Catania 1. giugno, togliamo quanto appresso:

Arrivò ier l'altro, alle 2 pom., in questo porto la pirofregata *Maria Adelaide*, proveniente da Messina. Essa era partita da colà in tutta fretta per venir qui a reprimere una scorreria minacciata da una banda armata di pochi malfattori, giacchè qui in Catania non avevamo che 75 uomini di truppa.

La repressione dei noti disordini del 20 maggio aveva fatto nascere idee di vendetta in parecchi individui, suscitati, a quanto pare, e pagati per creare ostacolo al nostro Governo, i quali perciò minacciavano nuovi disordini.

La *Maria Adelaide* sbarcò 130 uomini, soldati e marinai, con quattro cannoni obici; gli uomini alloggiarono sulla piazza della cattedrale, aspettando gli avvenimenti, che però sembrano risolversi in nulla.

I così detti fuorusciti sono in un paese lontano da qui 12 miglia, e si chiama Paternostro. Partirono a quella volta le guardie nazionali e gli uomini di truppa. I marinai ed i soldati Real Navi rimangono qui, dove per altro regna tranquillità.

Si aspetta un battaglione della brigata *Pisa*, dopo di che la *Maria Adelaide* partirà per Palermo.

— Il giornale la *Nuova Europa*, narrando i fatti di Firenze, da noi ieri accennati, dice che tra i *più cospicui partigiani della dinastia lorenese*, intervenuti in buon numero, e anche con *decorazioni austriache*, alla processione del *Corpus Domini*, notavansi principalmente i signori principe Andrea Corsini, Covoni, Avv. Claudio Alli-Maccarani, Manucci, Garini, Rucellai, avv. Giusti, Viviani, Baldelli, Naldini, Martelli ecc.

*Torino 10 giugno.* Ecco le ultime notizie circa alla composizione del ministero: Ricasoli, presidenza ed esteri, Minghetti, interno, Miglietti giustizia, Bastogi, Peruzzi e de Sanctis rimangono. Della Rovere, guerra: interinalmente supplirà Cugia. Agricoltura e commercio, dubbio tra Scialoja e Cordova.

Secondo un'altra versione l'ultima combinazione ministeriale sarebbe questa:

Risasoli presidenza ed esteri, Minghetti interno, Bastogi finanze, Miglietti grazia e giustizia, Menabrea marina (e guerra interinalmente aspettando la risposta di Della Rovere), Natoli agricoltura, Peruzzi lavori pubblici, de Sanctis istruzione.

— È giunto in Torino il signor Alessandro Bixio.

*Roma.* — Il re di Napoli ha fatto convertire in danaro tutta la sua argenteria, la quale era del valore di 90 mila scudi.

Si parla di un concistoro che sarebbe da tenersi verso la metà del mese.

**Francia.** — *Parigi 9 giugno.* I separatisti americani rinunciarono di attaccare il forte Pichens. I federalisti hanno fortificato Potomak.

Il generale Butter aspetta rinforzi. Monroe va ad attaccare Norfolk. I federali occuparono Grafton. Era preparata una dimostrazione à Lisbona favorevole alle suore di carità.

Dufour ha appianate a Fontainebleau le difficoltà del trattato colla Svizzera.

— Si annuncia che fra pochi giorni uscirà un opuscolo ufficiale sulla questione romana.

— Dicesi che l' Imperatore abbia scritto una lettera di condoglianza al fratello del conte Cavour.

— Secondo l' *Indép. Belge*, si assicura che l' Imperatore abbia detto al conte Vimercati, nel colloquio da lui avuto con quest' ultimo, che il riconoscimento del regno d' Italia non sarà ritardato in seguito alla morte del conte Cavour.

*Altra del 10.* Vennero fatte solenni esequie nella chiesa della Maddalena in onore di Cavour con gran affluenza.

(Lisbona 9). Un proclama reale proibisce le riunioni nelle pubbliche vie.

Parlasi d' indirizzi sediziosi distribuiti alle truppe.

— L' artiglieria della Siria è sbarcata a Marsiglia.

(Mostar 9.) Omer basciá è giunto: grande affluenza.

La commissione europea è completa.

— Arese non è venuto a Parigi, come dicevasi, nè un aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Corre voce che la Porta proporrebbe Abro-Effendi, cristiano, a capo del Libano.

Il principe Napoleone ha ricevuto alle isole Hyères la notizia della morte del conte Cavour, ed è sbarcato a Nizza.

**Inghilterra.** — *Londra 10 giugno.* Il *Times* dice che tre reggimenti d' infanteria, dell' artiglieria e delle munizioni da guerra s' inviarono al Canadà, per metterlo al sicuro contro gli attacchi dei corpi irregolari.

**Spagna.** — *Madrid 8 giugno.* La voce che sia stato conchiuso un trattato tra la Francia e la Spagna allo scopo di guarentire a quest' ultima il possesso delle Antille, è falsa.

## Cronaca locale.

A senso del manifesto del 9 corr. pubblicato dal sig. Capitano Civile, ebbe principio quest' oggi alle ore 8 ant. la terza votazione diretta per l' invio dei Deputati fiumani alla Dieta Croato-Slavona.

Fino ad 1 ora dopo mezzogiorno, non si presentò alcun votante. Dalle 4 alle 7 pom. continuerà la votazione, di cui domani seguirà lo spoglio.

*Pregiatiss. Sig. Redattore!*

Abbiate la compiacenza di inserire nel prossimo numero del vostro Giornale la seguente lettera direttami dal sig. professore Ignazio Katkić:

*Spettabile Signore!*

Venni a sapere che voi foste l' estensore di quelle notizie, che si lessero a questi giorni nella *Gazzetta di Fiume* riguardo alla Congregazione generale del Comitato, perciò mi faccio un dovere di notificarvi:

Che in tre numeri della detta Gazzetta, in cui si parla della Congregazione generale del

Comitato di Fiume, sono incorsi alcuni errori, che riguardano la mia persona:

1.° Nel numero 139, ove si parla della Sovrana patente del 26 Febbraio a. c. io mi sono dichiarato apertamente contro di essa, come contro un atto incostituzionale; nè mai proferii quelle parole: *il pubblicare quella Sovrana patente sarebbe lo stesso, che pubblicare il nostro testamento.*

2.° Nel numero 140, quando si parlava della *Gazzetta di Fiume* e dell' articolo firmato G. P. mi dichiarai anch' io, ma unicamente contro questo articolo e contro quelli che scrivono simili articoli e più in esteso, per dimostrare la sua insussistenza; ma nel detto numero della Gazzetta di Fiume si legge: *d' aver io parlato a lungo contro gli articoli della Gazzetta di Fiume.* Questa plurarità del numero diretta contro gli articoli della Gazzetta di Fiume in generale vi cadde probabilmente contro il vostro volere dalla penna.

3.° Nel numero 141 pag. 354, ove si legge d' avere il sig. Giudice distrettuale Barčić richiesto, che gli venisse accordata la vettura, per potere nei giorni festivi da buon cattolico recarsi alla vicina parrocchia ad assistere all' uffizio della santa Messa, dissi anch' io fra gli altri: essere retto e degno di lode il suo sentimento religioso, ma che si danno nella nostra patria dei simili e contrarii casi non pochi, per cui non si possono costituzionalmente accordare tali domande; — perciò che si accontenti della promessa della Comune di Moravice, la quale per bocca dei suoi deputati lo accerta, che gli sarà data la chiesta vettura, quando ne avrà bisogno, e tanto più, per essere la Chiesa Cattolica solo mezza ora distante. Dichiarai inoltre il desiderio, che la nostra nazione, dello stesso stipite e lingua, viva nell'amore fraterno e nella concordia senza porre riguardo alla religione, che l'uno o l' altro professa, lo che fu un tempo per grande nostra disgrazia la sorgente della discordia e della disunione tra fratelli e fratelli. Finalmente esternai il mio parere, che il Giudice, il quale giudica imparzialmente il greco ed il cattolico, non peccherà, se qualche volta, specialmente qualche festa principale di rito greco, visitasse la chiesa greca; poichè con ciò la fiducia ed amore vicendevole vieppiù cresce e si rinforza. Donde si conosce che quelle parole dette alla fine: *egli bramerebbe quindi, che il Giudice distrettuale, quando avrà la sua sede a Moravice, per dare ai suoi giurisdizionali un buon esempio di concordia, compia talvolta la sua divozione in quella chiesa di rito greco non unito,* non corrispondono al mio sentimento, nè al mio detto.

Mi affido alla vostra equità pregandovi cortesemente di voler rettificare i suddetti tre punti per render ragione alla verità ed alla giustizia, rimanendo del resto con ogni rispetto

Fiume li 11 Giugno 1861. (*)

*devotissimo*

**Prof. Ign. Katkić.**

Circa il 1.° punto osservo che se non furono del tutto dette precisamente quelle parole, come sono riportate nel mio sunto, insisto che il senso ne era quello.

Riguardo al 2.° punto mi rimetto al tenore della mia lettera direttavi li 9 corr. colla quale mi lagnava che avete ommesso di riportare per intiero il discorso del prof. Katkić, come io ve l'aveva comunicato.

Finalmente per ciò che riguarda il 3.° punto: al sunto del discorso del sig. prof. Katkić, che vi ho comunicato, e che riportaste nel N. 141, io intendeva appunto di dare quella significazione, come egli espone nella premessa sua lettera, la quale, per quanto ho io udito, contiene la verità.

Gradite i miei sensi di stima ecc.

Fiume 11 Giugno 1861.

L. D.

(*) La presente lettera del sig. Prof. Katkić pervenne alla Redazione, prima ancora che fosse pubblicata la Gazzetta di ieri. *N. della R.*

Per quanto risguarda la prima e la terza rettifica accennata dal sig. *Prof. Katkić*, la Redazione non può riferirsi che alle dichiarazioni del sig. L. D. dal quale le vennero gentilmente comunicati i sunti di quelle sedute.

Per ciò che concerne poi la terza rettifica con cui il sig. *Prof. Katkić* oppugna la nostra asserzione, *di aver egli parlato a lungo contro gli articoli della Gazzetta di Fiume,* noi crediamo di non aver mai concretato con quelle semplici parole il suo discorso, che ommettemmo nel sunto delle sedute per evitare polemiche, ma che ora riportiamo qui appresso a nostra giustificazione, rimettendoci al giudizio degli imparziali se avevamo diritto di giudicare quel discorso come diretto in generale alla Gazzetta ed ai suoi articoli, anzichè semplicemente contro all' articolo segnato G. P.

Ad ogni modo teniamo conto della rettifica del *Prof. Katkić* per ciò che risguarda la nostra Gazzetta, e ci è grato il rimarcare in quest' incontro come ei non divida l' opinione di chi a torto vorrebbe far credere che la Gazzetta abbia mancato dei dovuti riguardi verso una Nazione che essa stima ed onora.

*Ecco il tenore del più accennato discorso del Prof. Katkić:*

Se la Gazzetta di Fiume che contiene quell'articolo rimanesse soltanto nelle nostre mani, non troverei neppur io meritevole di farne parola. Ma la Gazzetta passa di mano in mano anche presso le altre nazioni, presso le quali vuol denigrarsi il nostro nome, ed attaccarsi il nostro onore; passa nelle mani dei nostri connazionali dalmati, i quali insieme coi nostri nemici potrebbero dar ragione ai Fiumani di non voler unirsi con noi, quando questi dicono: "Prima del 1848, uniti che eravamo alla corona ungarica, noi stavamo molto bene; il commercio fioriva, vi era del lavoro per tutti, — vi era abbondanza di monete d' oro e d' argento, — non si pagavano contribuzioni, — si vendeva liberamente il tabacco, — tutto era a buon prezzo, ecc. ecc., ma dopo il 1848 dacchè i Croati occuparono la nostra città, tutto va male, — il commercio è arenato, — mancanza di lavoro, — carta monetata con un disaggio smisurato, — immense e gravose contribuzioni, — carestia in tutto!!" ma se invece questi autori di articoli, che vantansi di appartenere alla classe intelligente, anzichè ingannare il popolo colle loro false insinuazioni — fossero sinceri verso di lui, — lo avrebbero quindi istruito e fattogli conoscere, come tanto noi quanto gli Ungheresi, da quell' epoca impoi, pel corso di 12 luttuosi anni gemiamo del pari sotto il giogo di un despotico governo, — allora si sarebbero convinti i Fiumani, che non già i Croati sono la cagione dei loro sofferti patimenti, giacchè se dal 1848 fossero anche stati uniti agli Ungheresi, sarebbe loro toccata la medesima sorte, chè tutti pur troppo, Croati e Ungheresi, abbiamo sopportati i medesimi guai. Questi maliziosi scrittori di articoli cercano di sollevare i Fiumani contro la Nazione. — Ogni buon patriotta deve levare la voce in difesa della sua Nazione, quando taluno tenta di deprimerla nell' onore.

## Notizie diverse.

⁂ Il nome dei conti di Cavour è nuovo affatto nella storia piemontese. Soltanto ci rimane un decreto segnato da Vittorio Amadeo a Torino nel giorno 25 febbraio 1796, in cui deputa il commendatore Rodolfo Benzo di Cavour per Luogotenente colonnello del reggimento dei dragoni della regina, invece del cavaliere di san Martino di Baldissero, altrimenti provvisto, con tutti li onori, autorità, prerogative, preminenze, privilegi, utili e diritti, ed ogni altra cosa a tale carico spettante ed appartenente, e coll'annua paga di lire 2,444, di Piemonte, un trabante, alloggiamento, utensili, piazze di fieno e biada ed altre cose portate dallo stabilimento dal 27 Agosto 1774 e dai successivi ordini per la cavalleria e dragoni con ciò che presti il dovuto giuramento.

Nel 1692 compare fra il novero delli alti funzionarii il nome del conte Giuseppe Antonio Benzo. Egli rivestiva le qualità di consigliere di stato e segretario della guerra, poi con decreto del 25 giugno di quell' anno veniva nominato auditore e sovraintendente generale della milizia e gente di guerra, tanto di cavalleria che di fanteria, comprese le guardie del corpo ed il reggimento della guardia, come anche dell' artiglieria e conservatorio della medesima.

Al 4 Maggio 1735 troviamo registrata la nomina del conte Angelo Francesco Benso di Pramolle ad avvocato fiscale generale del Senato di Piemonte, e da questa carica lo vediamo poi elevato, con decreto sovrano del 7 maggio 1749, alla dignità del primo presidente della Camera dei conti.

— Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando qui il parallelo di M. Proudhon stabilito nelle sue opere dalle facoltà dei due paesi cioè la Francia e l' Inghilterra:

*Popolazione.* — La Francia dopo l' annessione della Savoia e di Nizza conta 37 milioni di abitanti. — La Gran Brettagna 28 milioni.

*Territorio.* — Quello della Francia è più esteso e di qualità superiore.

*Industria, agricoltura, marina e colonie.* — Sotto ogni riguardo l' Inghilterra è superiore alla Francia.

*Guerra.* — L'armata francese è la più formidabile macchina di distruzione che esista, superiore anche a ciò che ella fu sotto il primo impero. Ma questo vantaggio è compensato dalla superiorità della marina inglese e dalla vastità maggiore della sua azione. Mentre le armate di terra si muovono lentamente e non occupano che una lista di paese, l' Inghilterra ricinge il globo.

*Governo.* — Quello dell'Inghilterra è una borghesia costituzionale, quello della Francia una monarchia militare. Il primo è superiore nella pace, il secondo è preferibile, per quanto si assicura, in caso di guerra.

*Debito pubblico e budget.* — Il debito francese è di dieci miliardi circa, l'inglese di venti. Il vantaggio è della Francia, ma questo si tramuta in isvantaggio se si paragona il capitale accumulato dai due paesi, la somma degli affari e degli utili, ed il *budget*. Sotto questo punto di vista la vince l'Inghilterra.

*Stato sociale.* — L'ineguaglianza delle fortune è minore in Francia; in cambio lo spirito d'industria è più sviluppato in Inghilterra. L'inglese è più operaio, e per conseguenza consuma di più; il francese è più artista e consuma meno. Il genio delle invenzioni è al medesimo grado nei due paesi, ma l' Inghilterra sa tirare miglior partito della Francia dalle sue scoperte, la quale invece si cura poco delle sue.

Nel complesso si può dire ciò che nessun patriotta inglese negherà, e che nessun patriota francese vorrà accordare, che alla guisa che le qualità fisiche, intellettuali e morali, nelle due nazioni sono equivalenti, le forze dei due Stati sono presso che eguali.

In faccia all'estero, ciò che l' Inghilterra deve l' influenza alla sua forza produttrice, al suo commercio invadente, ai suoi immensi capitali, alle sue istituzioni liberali, la Francia l' ottiene dalla sua posizione continentale, dalla sua centralizzazione, dalla sua propaganda rivoluzionaria, e dalle sue armate.

Quanto ad istinti nazionali si può dire che l' orgoglio britannico, e la vanità francese sono dappertutto egualmente insopportabili.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 11 giu. Corso di chiusa in V. A. | 12 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 138:50 | 138:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 139:50 | 139:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:65 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:— | 80:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:15 | 66:20 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 779:— | 780:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . . „ | 178:40 | 178:80 |

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 14 Giugno 1861. N. 145.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Sorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:80** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **9:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Ricorrendo domani la festività dei* **SS. Vito e Modesto**, *Patroni della Città di Fiume, il prossimo numero escirà Lunedì 17 corr.*

☞ **Avvertiamo che anche l' associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 14 Giugno 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 12.* Il cancelliere aulico ungherese barone di Vay fu chiamato ieri nel pomeriggio da S. M. l'Imperatore, ed ebbe un' udienza che durò dalle ore 2 sino alle 3.

— Sono arrivati da Varsavia il principe e le principesse Gortschakoff, il principe Ouroussoff, il principe Gallitzin e il generale F. Kaznoschewsky. È giunto pure dalla Russia il conte di Bludoff, impiegato di legazione.

— A quanto comunicano i giornali di Vienna, gl' impiegati del governo presteranno d'ora innanzi il giuramento alla costituzione, cosicchè nel giuramento saranno accolte le parole: *Giuro di attenermi fermamente alle leggi fondamentali dello Stato, concesse da Sua Maestà*„.

*Pest 11 giugno.* Nel corso dell'ulteriore discussione sull' indirizzo i deputati rumeni fecero altre proposte di modificazione le quali condussero a vivi dibattimenti Alcune modificazioni di poca entità furono consegnate alla commissione istituita per la stilizzazione dell' indirizzo. Si crede che domani saranno terminati i dibattimenti.

**Italia.** *Torino 11 giugno.* Il ministero è costituito secondo la lista d' ieri. Cordova ha il portafoglio dell' agricoltura e commercio.

— Scrivono all' *Unità Italiana* da Torino 7 giugno: Iersera, a notte molto avanzata, il Re è partito col cav. Costantino Nigra e si è recato a Culoz, dove pressanti dispacci da Parigi lo chiamavano. È duopo avvertire che Nigra è quegli a cui Cavour, prima di morire, consegnò le carte segrete nelle quali vuolsi che si contengano i patti stipulati a Plombières.

Nessun ministro risponsabile accompagnava il Re in questo notturno viaggio, ond' è a presumersi che niun altro sarà stato presente al colloquio che si suppone egli avrà avuto con Luigi Napoleone, e nel quale saranno state rannodate le fila interrotte dalla morte di Cavour.

Il corrispondente torinese del *Pungolo* assicura però che la notizia della partenza del Re e di Nigra per Culoz data dall' *Unità Italiana* è non falsa, assurda. Del resto, io stesso, dice lo stesso corrispondente, vidi il Nigra ieri al ministero dell' interno.

— Si afferma che il Re ha donato alla figlia di Garibaldi, in occasione delle sue nozze, un magnifico monile del valore di lire 100,000.

Troviamo nelle lettere romane dell' *Armonia* in data di Roma, 3 giugno:

Il generale conte..... presentava oggi a nome dell' *Armonia* altri 4,000 scudi, con molti e bellissimi doni. Quanta consolazione abbia il Papa da tali assidui tratti di affetto di tanti buoni Italiani, non può dirsi a parole. Prima di quei 4,000, ne avea ricevuto quest' oggi stesso 6,000 da Spagna, e subito dopo 572 da Milano. Senza i doni preziosi e moltissimi, senza la lotteria, le Casse pontificie ebbero dal Danaro di San Piero, sino al 25 maggio, 3,084,000 scudi. Di questi, 760,000 giunsero dalla metà di marzo in poi, il che mostra che il fervore non scema ma cresce.

— È morto Guglielmo Stefani, il direttore dell' Agenzia telegrafica, direttore di molte imprese letterarie, quali la *Rivista contemporanea* e il *mondo Illustrato*.

*La Perseveranza* ricevette dall' illustre sig. Bufalini la seguente lettera:

"Pregiatissimo sig. Redattore!

"Nel suo giornale la *Perseveranza*, e precisamente nel foglio del giorno 6 del corr. giugno, N. 557, sotto il titolo: "Corriere della sera, *nostra corrispondenza, Torino 5 giugno*„, leggonsi, a proposito della malattia dell' illustre conte Cavour, ora defunto, queste precise parole: *Oltre ai dottori Rossi e Maffoni curano l' ammalato il professore Tommasi, chiamato per telegrafo a Torino, e il professore Bufalini, offertosi spontaneamente.* Quindi nello stesso foglio, sotto il titolo: "Nostri dispacci particolari„, è detto così: *Tommasi e Bufalini non sono ammessi al consulto, ma soltanto Riberi.*

"Ora, in primo luogo, io le dichiaro che non mai mi offrii spontaneamente di curare l' insigne uomo di Stato, troppo infelicemente perduto, sia perchè non soglio riguardare con sì sfacciata fiducia l' opera mia, e sia perchè lo stato della mia salute m' impedisce di viaggiare senza frequentissimi riposi. In secondo luogo poi, dicole essere io da più di un mese in Forlì, e in tutto questo tempo non essermi mai allontanato dalla città, nemmeno per poche ore.

"Pregola dunque, sig. Direttore, di volere subito inserire nell' accreditato suo giornale queste mie dichiarazioni, che in ossequio del vero desidero sieno pubblicamente note. E sperando di essere favorito, me le protesto.

"Forlì 8 giugno 1861.

"Devotissimo,
"*Maurizio Bufalini*„

*Milano 11 giugno.* Ieri il Consiglio comunale ha votato all' unanimità l' erezione di un monumento al conte di Cavour da collocarsi nella piazza che porta il nome dell' illustre uomo di Stato, contribuendo la somma di italiane lire 80,000, ed aprendo una pubblica soscrizione. Il monumento consisterà in una statua in bronzo rappresentante l' effigie dell' insigne ministro.

**Francia.** *Parigi 11 giugno.* Il *Moniteur* contiene una dichiarazione di neutralità circa la questione americana.

Il deputato Darimon domandò la soppressione della legge di sicurezza generale: la domanda fu respinta.

I bilanci dell' interno e delle finanze vennero votati.

— I cristiani dell' Erzegovina preparano un indirizzo per chiedere l' incorporazione al Montenegro.

— La Legazione d' Italia ha ordinato solenni esequie nella chiesa della Maddalena, pel giorno 17, in onore di Cavour.

Gli allievi delle scuole hanno firmato un indirizzo simpatico all' Italia in occasione della morte di Cavour.

Il *Temps* dice: "Sappiamo da buona fonte che la ricognizione del Regno d' Italia, per parte della Francia, è certa ed imminente„.

— Il movimento nella Bulgaria prese maggiore estensione.

La conferenza per la Siria ha adottato un governo unico cristiano appartenente al rito della maggioranza. Esso viene dalla Porta costituito indipendente. I suoi poteri dureranno tre anni; poscia la Porta si concerterà colle potenze.

Gli ambasciatori di Siam sono giunti a Parigi.

— L' ufficio funebre celebrato a Parigi nella chiesa della Maddalena in onoranza della memoria del conte di Cavour riuscì una funzione commoventissima.

La chiesa non potè capire l' immensa folla di gente che vi accorse. Alla triste cerimonia, oltre un numeroso pubblico parigino, vi assistevano soldati ed ufficiali garibaldini, italiani, inglesi, polacchi, ungheresi, i redattori dei periodici ecclesiastici, molti insigni personaggi e un numero infinito di dame vestite a lutto.

**Inghilterra.** — Il vice-ammiraglio sir Richard Saunders Dundas, uno dei lords dell' ammiragliato, morì di morte improvvisa a Londra nell' età di 59 anni. Gli splendidi suoi servigi durante il blocco del Tago e la prima guerra di Cina nel 1840, poi come segretario dell' ammiragliato presso suo padre, il secondo visconte Melville, gli valsero il comando della flotta nel mare Baltico in febbraio 1855. Quivi, insieme al contr' ammiraglio francese Penaud, bombardò e quasi distrusse Sweaborg. Dundas era gran croce del Bagno e dottore onorario dell' università di Oxford.

— Il *Morning-Post*, foglio inspirato da lord Palmerston, stampa un lungo articolo contro il partito degli Orleanisti: sintomo certo del riavvicinamento delle due Potenze occidentali. Il *Pays* nel tradurre quel documento osserva che il foglio inglese è caduto in qualche abbaglio: per esempio, non giudica esattamente dall' azione di quel partito il quale se, non è numeroso e se non ha radici nella nazione, ha tuttavia qualche preponderanza per la sua abilità, per le menti di cui dispone, e i mezzi che adopera.

**Svizzera.** Il Governo svizzero ha rivocato in questi giorni un decreto promulgato nel 1852, durante la contesa colla Prussia per cagione di Neufchatel, il quale decreto vietava ad operai prussiani di esercitare il loro mestiere nella Svizzera, con reciprocità riguardo ai cittadini svizzeri. Questo fatto si interpreta come segno che le relazioni tra i due Governi divennero più amichevoli.

**America.** — *Nuova-York 31 marzo.* Il presidente Lincoln era intenzionato di chiamare sotto le armi 100,000 uomini. Il prossimo congresso federale voterà dazi d' importazione sul tè e caffè. Le truppe federali attaccarono le batterie di Acquia ed Ereek; il risultato è ignoto. I separatisti minacciano Alexandria.

## Cronaca locale.

Come accennammo nel precedente nostro Numero, ieri si procedette, per disposizione del sig. Capitano Civile, ad una terza votazione per l' invio de' Deputati di questa libera Città e Distretto alla Dieta croato-slavona, al quale oggetto riunivasi apposita Commissione magistratuale, preseduta dallo stesso Capitano Civile, nella Sala inferiore del Civico Teatro, onde ricevere i voti dei rispettivi Elettori.

Dalle ore 8 ant. ad 1 ora dopo mezzogiorno la votazione rimase affatto deserta, non essendosi presentato alcun elettore ad esibire la propria scheda. Verso le ore 4 pom., in cui dovea proseguire fino alle 7, a tenore del pubblicato Manifesto, la votazione medesima, se ne conobbe invece la sospensione ordinata dallo stesso Sig. Capitano Civile.

Il contegno della nostra popolazione fu anche in questa circostanza tranquillo e decoroso, ed allorchè venne a conoscere alle ore 4 pom. essere stata sospesa la votazione, si videro chiudere per tutta la città le botteghe in senso festivo.

Durante la giornata molte case, e più specialmente quelle in prossimità del Teatro, erano addobbate di bandiere dai colori nazionali ungarici, e di quelli della città di Fiume.

---

*(Comunicato.)*

Per ovviare ogni ulteriore maligna interpretazione del discorso tenuto dal M. R. Signor Prof. Ignazio Katkić nell' ultima Congregazione comitatense, quando si dibatteva la questione relativa al trasporto della sede del Giudizio distrettuale da Vrbovsko a Moravice, sono invitato di pubblicare d' ufficio il relativo estratto di protocollo autenticato, che qui lascio seguire in fedele versione italiana:

*Art. 207.* — Le comuni: Cameral-Moravice, Zavrčje, Belo, Podstene, Bukovrh, Skrad, e Haidine propongono che la sede del Giudizio distrettuale di Vrbovsko venga trasportata nel centro del distretto, cioè a Moravice.

Il giudice Barčić non s' oppone a questa domanda, osserva però che in Moravice non vi ha Chiesa cattolica. Questa circostanza occasionò una prolungata discussione, nella quale alcuni sostenevano, che la comune di Moravice debba obbligarsi a trasportare il giudice ogni giorno festivo a Vrbovsko, affinchè possa assistere in quella Chiesa cattolica all' ufficio divino, e che quest' obbligo debba venir inserito nel protocollo di Seduta; altri reputavano sufficiente la promessa della comune, e superflua la menzione del citato obbligo nel protocollo. Nel senso di questi ultimi parlò anche il M. R. Prof. Katkić, il quale, lodando il sentimento religioso cattolico del giudice, aggiungeva, che la circostanza da lui addotta non potrebbe impedire il trasporto della sede distrettuale a Moravice, constando, che la Chiesa cattolica non è distante nemmeno mezza ora da Moravice. Egli osservò inoltre che simili e contrarii casi si riscontrano in Croazia senza pregiudicare ai doveri religiosi del giudice. Conchiuse col dire, che il giudice, il quale deve imparzialmente giudicare tanto il cattolico, quanto il greco non unito, non peccherà, ma darà un esempio di amore fraterno, se egli visiterà in qualche istraordinaria solenne occasione la Chiesa di rito greco non unito, promovendo nel popolo con quest' atto il vicendevole cristiano amore e concordia.

*Caeteris exmissis.*

Fiume li 13 giugno 1861.

Per traduzione fedele all' originale

*Dr. M. Derenčin m. p.*
Vice Notaro del Comitato di Fiume.

---

*Siamo pregati per parte del Professore sig. Katkić di pubblicare la seguente lettera ad esso diretta dall' Avv. sig. L. Dall' Asta:*

Stimatissimo sig. Professore!

Il discorso da Lei tenuto nella Seduta del Comitato di Fiume all' occasione in cui il signor Giudice Barčić chiedeva gli sia assegnata ogni Domenica una vettura per recarsi nella Chiesa parrocchiale ad assistere alla S. Messa, veniva da taluni pubblicamente interpretato con tanta esagerazione, che io nel comunicare alla Gazzetta di Fiume il sunto di quella Seduta, aveva creduto, per dare giusto omaggio alla verità, di far menzione del medesimo discorso da Lei tenuto. Io riteneva che alle parole da Lei proferite: *pohoditi crkvu*, possa darsi l' interpretazione — *compiere la divozione in chiesa:* — E perciò non posso a meno di non esternarle il mio rincrescimento, per aver dato questa mia interpretazione pretesto ad un certo X di scrivere nella Gazzetta di Fiume un articolo contro di Lei. — L' accerto ch' io rimasi indignato nel leggere quell' articolo, la di cui intenzione non sembra altra che di voler fare a Lei del male, sentimento che al certo non può conciliarsi con quel grave attaccamento, che dice professare l' articolista X alla Religione cattolica, il di cui [illegible] è quello — ama il tuo prossimo. — [illegible]

Del resto non mi sembra vero [illegible] l' as[illegible] dell' articolista X che il di Lei [illegible]corso [illegible] destato un s[illegible] orrore [illegible] l' [illegible]orio, [illegible]do anzi ha de[illegible]ato cla[illegible]si appl[illegible].

Io Le ripeto, signor Professore, di esser sommamente dolente, se fui l' innocente causa che provocò la pubblicazione dell' articolo X — ma mi conforto nel convincimento che Lei saprà far risalire la verità intiera, la quale non può venire mai oscurata dalla malizia.

Gradisca i miei sensi di stima, con cui ho l' onore di segnarmi di Lei

Dev. Serv.

*Avv. L. Dall' Asta.*

Fiume, li 13 giugno 1861.

---

## Una lezione di Grammatica alla "Sferza„

Voi nel vostro N. 142, in un articolo intitolato *Pan per focaccia* ripigliate acremente la *Gazzetta di Fiume* per aver questa scritto nella sua *Cronaca locale* del N. 137, che *una donna diede alla luce tre proli*, intendendo dire *tre figli*. "Oh! questa sì (sono vostre prole) ch' è veramente da ciabattino letterario: per vostra norma, cara la mia bimba (chè così possiamo chiamarvi, non avendo ancora raggiunto un anno di età) sappiate che quello è uno sproposito di lingua grande e grosso come la vostra petulanza. Fate adunque dire per bocca di colui, che voi stesso confessate non essere un Aldo Manuzio, a quel tale che v' imbratta la faccia, di lasciar più da parte gl' insulti e curare un po' più il senso comune e la lingua italiana.„ — Così dite voi dall' alto della vostra cattedra contro quella povera *Gazzetta di Fiume*. Ora lasciate, ve ne prego, ch' io mi pigli un po' a difendere questa miserabile creaturina, la quale, — e non è punto da meravigliarsene, — *bimba* com' è, resta confusa e non sa che si dire dinanzi all' alto vostro sapere, dinanzi all' antica vostra sovranità di maestra!!!

Dunque chi dice *proli* per *figli* è un *ciabattino letterario*, commette *un grande e grosso sproposito di lingua*, e mostra di non *curar punto il senso comune nè la lingua italiana*? Lo credete voi? — Sì, certo.... Or bene; io voglio ora dimostrarvi che avete il torto marcio. State bonina, la mia cara *Sferza*, statevi in pace, ed io sono tosto con voi. Ma prima vi dirò chi io mi sia. Io mi chiamo l' *Abbate dai due bb*, e sono un cotale che ha giurato eterno odio (in quanto per altro il permette la religione cattolica cui professo) a tutti i pedanti passati, presenti e futuri, a tutti i carandaj, a tutti i flebotomi, a tutti i pulimanti, a tutti gli anfiziosi, a tutti i satrapi della lingua, come li chiama Prospero Viani; a tal che se voi siete, come io penso, nella classe di costoro, abbiatevi in me fin da ora un eterno nemico e mortale. Posto questo, passo ora a mostrarvi che voi avete torto e che fallate di sana ragione dicendo che la *Gazzetta di Fiume* abbia commesso uno sproposito coll' usurpare *proli* per *figli*.

Che *prole* in singolare si dica per *figli*, tutti il sanno, e, conseguentemente, il sapete voi pure, e però non è necessario ch' io ve lo provi con classici esempi. Lo sproposito pertanto consiste in usar *prole* nel maggior numero e dir *proli*; ma voi col negare a questo nome il plurale vi adunate (scusate se tanto vi dico) coi pedantuzzi stracchi e menni, coi grammaticuzzi di fava, e, per conseguente, non che movete guerra al Dal Rio, al Gherardini, al Viani e a tutti gli assennati Grammatici, Filologi e Vocabolaristi; ma disconoscete l' autorità de' classici scrittori, quali sono il Tansillo, il Sollecito (cioè, Vincenzo Capponi), Orazio Rucellai e il Segneri, dei quali creo gli esempj che tolgo dall' *Appendice alle Grammatiche Italiane* del Gherardini (2.a ediz. p. 103) — *Ne diè* (Dio) *a voi duo* (poppe), *non già per maggior copia; ma chè, accadendo far* **proli** *gemelle, ciascuna avesse la sua fonte propria.* Tansil Balb. 335. — *Videro i pastorei* **proli** *benigne.* Sollec. Salmo 106, pag. 226. — *In breve spazio i progenitori* (de' bruti) *e le* **proli** *nè pur anche si raffigurano tra loro.* Rucell. Oraz. Sagg. Dial. filos. p. XXXV. — *Se riguardate a que' personaggi che furono di giustizia più segnalata, a un Abramo, a un Aronne, a un Isacco, a un Giacobbe, a un Giuseppe, a un Giosuè, a un Samuele, a un Mosè,* [illegible] *ad altri* [illegible] *simili* [illegible] *lor* [illegible] *salu*[illegible] *alle loro* [illegible]*oli,* [illegible] Segneri Pred. [illegible] **proli** [illegible] *potrebbero maggiormente perfezionarle.* Id. Pred. 25, p. 250, col. 2. (Qui è detto figuratamente la prole della selce è il fuoco, e la prole della sorgente è l' acqua). — *Non vediam noi le bestie medesime quant' amano le lor* **proli**, *con quanta cura le allevano, con quanta pazienza le allattano, con quanta sollecitudine le proveggono?* Id. Pred. 31, p. 309, col 2. — Bisogna conchiudere adunque, cara la mia *Sferza*, — o che il dire *proli* per *figli* non è sproposito, — o che i Tansilli, i Solleciti, gli Orazj Rucellai e i Segneri, e dietro a loro i Dal Rio, i Gherardini, i Viani ecc. ecc., sono (per valermi un tratto delle parole del Lippi) *un monte di asini e di buoi.* Sentite quel che dice a questo proposito il Gherardini (op. cit. p. 102): "*È sentenza del Corticelli, ratificata da parecchi suoi successori, che le voci* **Prole, Stirpe, Progenie,** *non si usano nel numero maggiore. Vero è che men frequenti ne sono gli esempj; ma altro è non-frequenza, ed altro è non-uso. Sicchè tal scarsezza è sol cagionata dalle rare occasioni che si presentano di dover dire le* **proli** *e le* **stirpi** *e le* **progenie**, *anzichè la* **prole** *la* **stirpe**, *e la* **progenie**. Anche presso i Latini accade poche volte di trovar **Proles** e **Stirps** e **Progenies** adoperate in plurale; ma pur qualche volta ciò accade; e tanto basta a provarne e autorizzarne l' uso.„ Così parlano i valentuomini. Voi dunque dovevate dire che lo scrivere *Una donna diede alla luce tre proli* non è uno scrivere con tutta eleganza e venustà, ma non mai che lo scriver così è *commettere un grande e grosso sproposito*. Confessate, per tanto d' averla sballata grossa questa volta, ed io vi consiglio anzi a pubblicamente ritrattarvi, e tornare in pace con la piccolina *Gazzetta*. Io non so quali ragioni abbiate voi da dolervi di lei; ma qualunque ragione vi possiate avere, io sono fermamente d' avviso ch' esse tutte, — fossero anche millantamila —, diventano nulle dopo il mal giuoco che ingiustamente e a torto voi qui le fate.

Ma io non ho finito, cara mia *Sferza*; ho ancora a dirvi qualche cosettina: statemi bene attenta. Voi dite in questo medesimo articolo: *E tali e tanti sono gl' insulti ch' ella (la* Gazzetta di Fiume) *scaglia contro alla* Sferza, *che avressimo largo campo di ricorrere*, ecc. In altri articoli dei N.ri passati (dei quali non ho l' appunto) voi scrivete *ebbimo* per *avemmo*, *dissimo* per *dicemmo*, ecc. — Or che dite voi, la mia cara *Sferza*, dei vostri *avressimo*, *ebbimo*, *dissimo*? vi paiono elle buone voci?... Sentite quel che dice della prima il Nannucci nella sua "Analisi critica dei Verbi italiani (pag. 315)„: "In vece di *amaremmo*, *temeremmo*, *udiremmo* la plebe suol dire *amaressimo*, *amarebbamo*, *amarebbimo*; voci che la buona Grammatica rigetta, ma non fuori di regola, come vorrebbe il Mastrofini. Avete inteso? *Amaressimo*, *avressimo*, ecc. lo dice la plebe, e voi quando lo dite vi fate plebe: è fatto secondo le regole, ma la buona Grammatica lo rigetta, che è quanto dire e' non è *buona voce*, *è una voce errata*. Sentite ora quel che dice il medesimo delle seconde. Dopo aver detto (op. cit. p. 185) ch' esse pure sono voci plebee formate dietro alle regole, egli soggiunge (p. 186): "Ma si dirà: Queste desinenze, se formate secondo le regole, saran dunque buone e da usarsi? Rispondo che no: e chi le usasse commetterebbe un **vero sproposito**„. Avete inteso? Il dire *ebbimo*, *dissimo*, ecc. è *commettere un vero sproposito.* E queste cose (notate bene) non ve le dico io, che quantunque dai due *bb*, non sono pur nondimeno più che un *Abbate*, ma ve le dice (e cavatevi il cappello) Vincenzo Nannucci, che vuol dire un Filologo del primo cerchio, un gran valentuomo. Ve le dice quel Vincenzo Nannucci, che, non a caso, ma appoggiato a buone e salde ragioni, dà dell' asino per la testa al Dal Rio e al Fanfani; quel Vincenzo Nannucci che tratta (e con *ragione*) da plagiario il Manuzzi e da pedante il Parenti, e voi dovete sapere che il Dal Rio, il Fanfani, il Manuzzi e il Parenti non sono quattro paperi.

Ma lasciate, la mia cara *Sferza*, ch'io vi dica un'altra cosuccia. La è veramente una cosa un po' vecchia, ma non importa: *Meglio tardi che mai*, dice un antico proverbio. Nell'*Osservatore Triestino* del 16 Maggio p. p. si leggeva: "Ricuperi adunque Trieste con l'amore e la fedeltà verso l'imperiale dinastia, la fede nei propri luminosi destini e la speranza di non lontano prospero avvenire „. Le quali parole furono così annotate da voi nel vostro N. 125: "Dunque Trieste ha perduto l'amore e la fedeltà verso l'imperiale dinastia, se deve ora ricuperarli? Affè mia sono marroni piuttosto grossi codesti (mi pare che voi vediate tutto grosso), ed uno che osserva non dovrebbe lasciarseli scappare. Cosa ci pare a lei, signor Antonaz (quale proprietà d'espressione!!!) che è il redattore responsabile della parte politica di quell'*Osservatore*, od aveva gli occhi cisposi ella (quale eleganza di costrutto!!!), e non potè bene osservare. Badi bene, ec.„ — Io sempre più mi ridonfermo, la mia cara *Sferza*, che voi siete a piedi nelle cose della lingua. Quella preposizione *con* non si congiunge altrimenti alle parole che le vengon dopo, ma sibbene al precedente verbo *Ricuperi*, e il conoscerebbe Babbeasso che aveva gli occhi foderati di panno. Il senso è adunque: *L'amore e la fedeltà di Trieste verso la imperiale dinastia le ridonino la fede nei propri luminosi destini, la speranza* ecc. — La vostra interpretazione, la mia cara *Sferza*, ripugna al contesto, ed è quindi falsa e da scartare. Altri direbbe che voi operate con mala fede, appettando all'*Osservatore* quel ch'ei non disse mai; io per altro, che son l'Abbate dei due *bb*, e che non disputo se non di cose concernenti a lingua, non mi fermo più che tanto, e mi contento di scorgere nella vostra spiegazione la vostra imperizia nell'arte critica e la vostra poca dimestichezza con la Grammatica). Or non vi par egli che chi interpreta, come voi fate, le altrui scritture, *sia un ciabattino letterario, commetta un grande e grosso sproposito di lingua, e mostra di non curar punto il senso comune e la lingua italiana*? A me pare di sì.

— Certi tali innamorati del vostro spirito idrofobo vi danno mille lodi anche pel vostro bello scrivere. Certi altri, per lo contrario, a cui pare — com'è veramente — che le vostre opinioni politiche sieno immoderate e soverchiamente parziali, vi tacciano eziandio di poca pratica nello scrivere, e dicono anzi che voi, tuttochè nata e cresciuta in Italia, di lingua italiana non ne sapete fiato fiato fiato, che di buon gusto non ne avete punto punto punto, che delle italiane eleganze non ve ne intendete fiore fiore fiore. Io non mi adagio in tutto in tutto della sentenza di questi ultimi, ma però dico che in gran parte essi non hanno torto (e lo dimostra non ch'altro questa istessa vostra nota all'*Osservatore Triestino* scritta con tanta proprietà ed eleganza, che, messa in musica, farebbe ballare i cani), e che, se voi continuerete a scriver così come fate, vi farete cuculiare, anzi vi farete tirar dietro le meluzze. Mi dispiace di non potermi trattenere spesso e a lungo con voi, perchè le mie faccende non mel permettono; altrimenti mi farei più volte a rivedervi le bucce. Intanto state sana! Addio, carina.

L'Abbate dei due bb.

---

*Dal Comitato gerente la Deputazione Comunale di Rovigno, siamo invitati a pubblicare la seguente Dichiarazione:*

Il Comitato reggente il Comune di Rovigno in seguito al voto unanime della Rappresentanza Comunale espresso nella pubblica seduta dei 9 corr. dichiara, essere una pretta e spudorata menzogna tutto quanto si contiene nella corrispondenza dd. Rovigno 4 Giugno a. c. inserita nel N. 141 del Giornale la *Sferza* intorno ai sentimenti e manifestazioni della popolazione di questa Città sulle decisioni prese dalla Dieta Provinciale; che nessun *Rovignese* ha mai temuto possa derivar danno o rovina alla provincia dalle deliberazioni degli eletti dalla pubblica fiducia, ma ha sperato e spera dal loro patriottismo riparo e lenimento ai tanti mali che l'affligono; che ogni *Rovignese* ha rispettato e rispetta le votazioni di un Corpo indipendente per legge nel suo voto e contro il quale perciò ogni manifestazione dovrebbe essere persino vietata; che non fuvvi bisogno d'interposizioni del sig. Presidente della Camera di Commercio e d'Industria o di altra persona qualsiasi per impedire eccessi o *frutti* *Grit* da qui i Rovignesi furono sempre alieni; che nessun *Rovignese* si sognò di attribuire la colpa del ritardo nell'attivazione della franchigia doganale alla Dieta Provinciale, ingiuriando in pari tempo lo stesso Governo col ritenerlo capace di vendetta; nè, meno mendace è la citata corrispondenza, laddove parla dell'elezione del Podestà, dappoichè questa non è ancora seguita con effetto, ed il Comune attualmente è retto dallo scrivente, che per ripetute unanimi dichiarazioni da parte della Rappresentanza Comunale crede di possedere la pubblica fiducia.

Rovigno 11 Giugno 1861.

*Matteo Rismondo*, Rappresentante.
*Ant. M. Blessich*, Rappresentante.
*Domenico Benussi*,
Pres. della Camera di Comm. ed Indust.

---

## (*Articolo comunicato* *).

## *Al Sig. S . . . . Antiannessionista moderato e ragionevole.*

> Laudato sempre sia chi nella bara
> Dal mondo se ne va col suo vestito.
> Muoja pur bestia: se non ha mentito,
> Che bestia rara!
>
> Giusti.

Nello scorgere il tuo preziosissimo articolo del N. 22 *Voce Dalmatica*, mio amatissimo S..., rimasi colla bocca aperta, come, all'udire le crude parole: *On ne connait pas en France cette monnaie* — si dice essere rimasto presso un banchiere di Parigi un tal Contino dell'Isole nostre, avente la furba idea di cambiare in bell'oro *le banconote rectius radetzchini*, portati seco dall'umile patria abbandonata per visitare alla cavalleresca, in tutto e per tutto la tanto vantata metropoli della civiltà d'Europa, dimorandovi non meno di cinque giorni. — Corbezzole, in cinque giorni a Parigi si può far miracoli..... *Risum teneatis amici*..... Tornando dunque a Cam, come disse un predicatore, ti dirò mio dilettissimo S..., che dopo aver letto, riletto e ben masticato i tuoi *quesiti d'interesse patrio*, io mi spassai nell'osservare tante cose per me nuove; dottrina, logica, giustizia lingua, erudizione..... di tutto quello infine onde difetta quel luminare di M., giurista Spalatino in Zagabria, tu a piene mani ne versasti in quell'articolo, tanto che Montesquieu e Delochle fanno stare all'ombra di tanta scienza. — La tua modestia soltanto si contentò di citarti onde far giustizia, non dirò, a' tuoi pari, ma a quegli omicciuoli pei quali hai simpatia, e tale da colorire di tua grandezza letteraria le identiche parole di quei miserabilissimi nani, trascurando perfino, quasi fossero frasi tue, di sotto lineatle — Ma ohimè! ch'io son fuor del seminato un'altra volta. Intendeva dirti che letto quel giojello, corsi precipitevolissimevolmente alla firma — Poffare Iddio! vidi un T.... mi diedi a svolgere tutti i T.... che vivono in "questa bersagliata terra, ove non havvi scarsezza di uomini, pieni di belle parole.... e che alzeranno dalla polve all'altare; in questa bersagliata terra, dove sederanno alla tavola dei giudici condannando chi jeri levato non avea loro il cappello per via „.... Presi ad esame rigoroso tutti i T... " di questa città guidata da certi uomini liberali, cioè; che la prepotenza predomina, cui la libertà è vile una divisa, che chi non pensa alla maniera di alquanti dittatori, sub-dittatori e dittatorini è perseguitato, che tralci abietti d'estranea pendice, per la strisciante nullità loro, arrivarono ad erigersi dominatori, facendo ritorno così ai beati tempi del Medio Evo „.... Non mi si presentava alla mente il T.... autore dei *quesiti d'interesse patrio*; mi corse al cervello un Tartuffo, un Tacchino (pollo d'India), un Turututella un Turututà, un Tacco, anzi precisamente quello di Parigi, ma credo non aver colto nel segno, per cui mio dilettissimo T... majuscolo, ti prego, quanto pregar si può anima viva, d'abbandonare la modestia, la quale non è del caso, e di dichiararti quel T.... che per il fatto sei, giacchè fra tanta scarsezza d'uomini e di cose, il tuo T.... potrebbe divenire il T... dei Timoleoni e schiacciare così quei dittatori, sub-dittatori, e dittatorini che tanto ci perseguitano.

Gettare la maschera conviene, poichè un uomo che sentesi in caso di disapprovare quanto la maggioranza della Dalmata Dieta seppe fare di meglio, quest'uomo amatissimo T.... si rende tanto necessario quanto indispensabile, e spodestando Petrovich, Bajamonti e Socj, seduto su quella seggia tu, mio ottimo T.... di là potrai farti udire e vedere giacchè, a mio credere, devi essere un T.... bello e grazioso; e così quella giustizia che l'ingrata patria non ti fece fin oggi possa, correggendosi, farla almeno per lo innanzi.

Se poi volessi persistere nel non voler prender brighe politiche, ma, cultore delle scienze e delle lettere rimanere in quelle, almeno ti prego, anzi ti preghiamo quanto pregar si può un amabile Coccodrillo di volerti adoperare nell'istruzione, garantendoti un posto alla Giunta della Dieta con referato, e porta-fogli in bianco.

Ti raccomandiamo d'occupartene intanto della interpretazione di Dante o Cavnica, la quale potrà esserci utile e d'incremento alla nostra madre Slavia.

Il tuo nome, ripeto, si rende indispensabile giacchè alcuni maligni dittatori, sub-dittatori e dittatorini, asseriscono, che quell'articolo di *patrii quesiti* è impastato di fiele per l'idrofobia dell'essere stato sempre il tuo T.... ritenuto come doveva ritenersi, una consonante muta, e che quindi l'ozio padre di tutti i vizj ti costituisce detrattore ed accusatore falso di coloro che sono amati e rispettati dall'universale.

Addio, intanto, dilettissimo T..., un tuo riscontro mi sarà gradito; ottenuto, ti prometto una continua corrispondenza fino a tanto che mi dirai basta. Addio.

Spalato li 10 Giugno 1861.

*T.... non Tacco.*

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per il contenuto nè per la forma.

---

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 10 giugno. | Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pellich, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| Il 12 detto. | Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| | Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pellich, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| | Brigantino aust. Baron Gritnsich, di tonn. 285, D. Nicolich, vuoto | Tunisi |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | | spediti per |
|---|---|---|
| L'11 giugno. | Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Giorgio Pellich, con colli, pacchi e passeggeri | Lussino |
| Il 12 detto. | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| | Brigant. aust. Viaggiatore, di tonn. 162, Marianno Maggi, con legnami | Genova |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 12 giu. Corso di chiusa in V. A. | 13 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive | 138:50 | 138:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 139:— | 138:50 |
| Zecchini imperiali | 6:65 | 6:62 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:— | 80:10 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ | 68:50 | 68:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 780:— | 781:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 178:80 | 179:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** 13 *Giugno. Lettere da Costantinopoli dicono che il Sultano continua a respingere le prescrizioni dei medici.*

---

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

(Giunti ieri dopo chiuso il Giornale.)

**Londra** 12 giugno. La Corte d'appello pronunciò unanimemente una sentenza favorevole al Governo austriaco nel processo relativo alle cedole di Kossuth.

**Vienna** 13 giugno. Si ha dal confine polacco in data del 12: A quanto si ode generalmente, la città di Varsavia verrà posta fra breve in istato d'assedio, in seguito a rimostranze del provvisorio luogotenente Suchosanett.

# DALLA TIPOGRAFIA E. REZZA

## SI SONO PUBBLICATI I SEGUENTI LIBRI.

N.B. A risparmio di spese e con sollecitudine possono essere spediti i sotto indicati Libri **sotto fascia** (Kreuz-band) mediante la posta a quelli che accompagneranno l'ordinazione del relativo importo, **aggiungendovi** le spese di porto, che sono pel N. 10 soldi 4. — N. 11 sol. 2. — N. 16 sol. 4. — N. 18 sol. 18. — N. 24 sol. 2. — N. 28 sol. 2. — N. 36 sol. 4. — N. 43 sol. 4. — N. 45 sol. 4.

| | Fior. V. A. | Franchi |
|---|---|---|
| 1. *Almanacco Fiumano* per l'anno 1857. Anno 3.°, in 8.° | 1 — | 2 50 |
| 2. — — per l'anno 1858. Anno 4.°, in 8.° | 1 — | 2 50 |
| 3. — — per gli anni 1859-60. Anno 5.° e 6.°, in 8.° | 1 — | 2 50 |
| N.B. *Ogni annata contiene una parte Storica per servire di Archivio storico di Fiume, Quarnero, Dalmazia, Istria, ecc.* | | |
| 4. *Almanacco Fiumano di Gabinetto* per gli anni 1858, 1859, 1860, 1861, sciolto | — 15 | — 40 |
| — — sopra cartone | — 20 | — 50 |
| — — edizione di lusso, sopra cartone | — 30 | — 75 |
| 5. *Astrologo Fiumano*, lunario umoristico per l'anno 1857, in 16.° Anno primo | — 30 | — 75 |
| 6. — — pel 1858. Anno secondo, in 16.° | — 30 | — 75 |
| 7. — — pel 1859. Anno terzo, in 16.° | — 35 | — 90 |
| 8. — — pel 1860. Anno quarto, in 16.° | — 35 | — 90 |
| 9. *Casamia Fiumano* (Lunario) per l'anno 1861, in 16.° | — 15 | — 40 |
| 10. *Deak Francesco*, Discorso tenuto alla Camera dei Deputati a Pest il 13 Maggio 1861, unitamente al progetto d'indirizzo da esso raccomandato. 1861, in 8.° | — 30 | — 75 |
| 11. Descrizione del più grande bastimento del mondo *Great Eastern* (Grande Orientale). Prima traduzione dall'inglese. 1856, in 12.° | — 20 | — 50 |
| 12. *Domini Vincenzo Conte de*, Compendio di cognizioni nautiche ad uso de'giovani marini. 1858, in 8.° | 2 10 | 5 25 |
| 13. *Dumas Alessandro*. I Compagni di Jeù, romanzo storico del tempo delle congiure realiste sotto il Consolato. 1858-59. 3 vol., in 16.° | 1 50 | 3 75 |
| 14. *Eco (L') di Fiume*. Giornale non politico. Esce dal 1. Luglio 1857. Anno 1.° dal 1. Luglio 1857 a tutto Giugno 1858 | 8 75 | 21 87 |
| — — Anno 2.° dal 1. Luglio 1858 a tutto Giugno 1859. | 9 45 | 23 62 |
| — — Anno 3.° dal 1. Luglio 1859 a tutto Giugno 1860 | 14 — | 35 — |
| — — Anno 4.° dal 1. Luglio 1860 a tutto Novem. 1860 | 7 — | 17 50 |
| N.B. *Col Novembre 1860 cessò la pubblicazione dell' "Eco di Fiume". Col 17 Dicembre 1860 fu ad esso sostituito il Giornale politico "Gazzetta di Fiume".* | | |
| 15. *Gazzetta di Fiume*. Giornale politico. Esce dal 17 Dicembre 1860 ogni giorno, eccettuate le feste. Anno 1.° — Prezzo d'associazione: | | |
| Per Fiume all'anno | 14 — | 35 — |
| " per semestre | 7 — | 17 50 |
| " per trimestre | 3 50 | 8 75 |
| " al mese | 1 20 | 3 — |
| Fuori di Fiume entro la Monarchia austriaca all'anno | 17 20 | 43 — |
| " per semestre | 8 60 | 21 50 |
| " per trimestre | 4 30 | 10 75 |
| Pell'Estero all'anno | 21 — | 52 50 |
| Semestre e trimestre in proporzione. | | |
| 16. *Giacich Dr. Antonio Felice*. Cenni popolari su i bagni di mare. 1858, in 8.° | — 20 | — 50 |
| 17. *Jadranske Vile*, sbirka i izbor zabavnih, poučnih i znanstvenih članaka. Izdaje Vinko Pacel. I. Svezak. 1859 8.° | 1 — | 2 50 |
| 18. *Lettere sull'avvenire industriale di Fiume*, dirette al sig. P. de S. da L. M. 1860, in 8.° | — 75 | 1 90 |
| 19. *L'Italiana in Algeri*, dramma giocoso in due atti, musica del Maestro G. Rossini. 1861, in 12.° | — 30 | — 75 |
| 20. *Lunario Fiumano* per l'anno 1859, in 16.° | — 12 | — 30 |
| 21. — — per l'anno 1860, in 16.° | — 15 | — 40 |
| 22. *Maestro M. d'Is.* Guida teorico pratica alla conoscenza delle merci che formano oggetto di gran commercio e di speculazione. 1857, in 8.° grande. Legato alla bodoniana. | 1 30 | 3 25 |
| 23. — — Con traduzione tedesca a fronte. 1857, in 8.° grande. Legato alla bodoniana. | 2 60 | 6 50 |
| 24. *Manifesto Imperiale. — Diploma Imperiale* pell'ordinamento delle interne condizioni di diritto pubblico della Monarchia. — Autografi Sovrani del 20 Ottobre 1860. 1860, in 12.° | — 30 | — 75 |
| 25. *Narodna knjiga* Koledar za godinu 1859; uredio Ivan Filipović. 1859, in 8.° | — 80 | 2 — |
| 26. *Navieščenje B. Dievice Marie*. (Piesan na Božić. — Piesma B. Dievice Marie.) 1858, in 16.° | — 3 | — 8 |
| 27. — — Piesme B. D. Marie — Piesan Božićna — Otče Naš — Piesan B. D. Marie za svako vrieme — Plač B. D. Marie. 1860, in 16.° | — 10 | — 25 |
| 28. *Ordinanza* dei Ministri dell'Interno e della Giustizia del 26 maggio 1860 (obbligatoria per l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, pel Voivodato Serbo col Banato di Temes), sull'istituzione di Giudizi locali per affari contenziosi di minor entità. 1860, in 8. | — 20 | — 50 |
| 29. *Parčić P. Carlo A.* Vocabolario Illirico-Italiano compilato sui più recenti. — Riečnik ilirsko-talianski. 1859, in 16.° | 2 60 | 6 50 |
| 30. *Pauer Jean Charles de*, Villa Angelina Polka française. Opus. 2. 1858, in foglio | — 20 | — 50 |
| 31. *Pěsma* na čast Sv. Trih Kraljih — Pěsme Majke Božje — Pěsma od Porodjenja — Sveti Stěpan. 1860., in 16.° | — 3 | — 6 |
| 32. *Porta Orientale*, Strenna per l'anno 1857 (con cenni storici sull'Istria). In 16.° | — 40 | 1 — |
| 33. *Ragguaglio della moneta* di convenzione colla nuova valuta austriaca e viceversa, preceduta dall'ordinanza imperiale 27 Aprile 1858. In 16.° | — 20 | — 50 |
| 34. *Regolamento* contro gl'incendi per la Città di Fiume. Feuerlösch-Ordnung für di Stadt Fiume. 1859, in foglio. | — 35 | — 90 |
| 35. *Regolamento* in oggetti di fabbriche per la Città e territorio di Fiume. — Bauordnung für die Stadt und das Weichbild von Fiume. 1859, in foglio | — 35 | — 90 |
| 36. *Reminiscenze* storiche del Municipio di Fiume dal giorno dell'occupazione dei Croati nel 1848 del Dr. G...ich. 1861, in 8.° | — 30 | — 75 |
| 37. *Ricordo* per l'inaugurazione della pubblica monumentale Fontana Francesco-Giuseppina in Fiume li 22 Aprile 1857, in 4.° | — 20 | — 50 |
| 38. *Spor Jure Matie*. Liek za objestnu ženu. Izvorno-narodna gluma, u tri čina. 1857, in 12.° | — 70 | 1 75 |
| 39. — — Edipos, tragedia u pet čina. 1858, in 12.° | — 50 | 1 25 |
| 40. — — Car Murat II. i Republika Dubrovačka; drama u peterih činah. 1861, in 16.° | — 75 | 1 90 |
| 41. *Sporer D.r G. M.* Ueber die Aufhebung der Sanitätsreserven und Contumaz-Anstalten. 1856, in 8.° | — 25 | — 65 |
| 42. — — Oedip; Tragödie in 5 Akten. Aus dem illyrischen vom Verfasser übersetzt. 1858, in 12. | — 50 | 1 25 |
| 43. *Szalay Ladislao*. Fiume e la Dieta ungarica. 1861, in 8.° | — 30 | — 75 |
| 44. *Tabelle* di ragguaglio della moneta di convenzione colla nuova valuta austriaca e viceversa. 1858, in 16.° | — 5 | — 12 |
| 45. *Tommaseo Nicolò*. Ai Dalmati. 1861, in 8.° | — 30 | — 75 |
| 46. *Viaggio divoto* per le dolorose stazioni di Gesù paziente al Monte Calvario. 1859, in 18.°, in broch. | — 10 | — 25 |
| — — legato. | — 25 | — 65 |
| 47. *Vukašinović Ante*. Vauk o dudarstvu, bubarstvu i svilarstvu za našeg seljaka; to jest kako može naš s malo novca i truda velik dobitak od svilene bube steći. U Zagrebu 1857, in 12.° | — 40 | 1 — |

# A V V I S I.

N. 1590. N. 87. (3)

## AVVERTIMENTO.

Allo scopo di prevenire e reprimere gli incovenienti, i quali con pericolo della sicurezza personale e con danno della pubblica decenza derivare potrebbero dall'illimitata libertà di bagnarsi nel mare nel bacino del nuovo porto e lungo le sponde dal Pubblico frequentate, viene per esatta osservanza dei bagnanti stabilito quanto segue.

1. È libero ad ognuno di bagnarsi, sì di giorno che di sera nel tratto di mare che si estende dal Molo in Ponsal sino al confine del territorio di Fiume nel punto così detto Cantrida.

2. Sotto la comminatoria portata dal § 338 del Codice penale, è vietato di bagnarsi prima del battere della ritirata militare lungo tutto il tratto di mare, che dall'imboccatura della Fiumara si estende sino al suddetto Molo in Ponsal, restando poi libero il bagnarsi in tale tratto di mare dopo la ritirata militare a condizione, che i bagnanti, non meno che quei che si bagnano di giorno nel tratto di mare contemplato al punto primo, siano muniti di mutande o di altra vestaglia.

3. Coloro che si servono di battelli per bagnarsi di giorno lungo la costa, che dall'imboccatura della Fiumara si estende sino al Molo in Ponsal, dovranno scostarsi dalla spiaggia nella distanza non minore di un quarto di miglio.

4. Rapporto alle contravvenzioni alle presenti discipline commesse da fanciulli sotto l'età di anni 14. si avranno responsali i rispettivi genitori o coloro, ai quali incombe la vigilanza sopra quelli.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 6 giugno 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. G. Martini m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 17 Giugno 1861. N. 146.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ | 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:20 | V. A. |
| **Semestre** | „ | 8:40 | „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 | „ |
| Pell'Estero **Un Anno** | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 17 Giugno 1861.*

## Sulla crisi americana.*)

### I.

Il blocco decretato col Proclama del Presidente Lincoln, in data 19 e 27 aprile a. c. su i porti marittimi degli Stati meridionali e settentrionali della Carolina, Giorgia, Florida, Alabama, Luigiana, Mississipi, Virginia e Texas, risveglia anche per l'Europa una serie di quistioni internazionali sulle quali esponiamo come appresso le nostre vedute.

Tra le quistioni che il blocco dei porti meridionali degli Stati Uniti suscitò nella stampa europea e fra le popolazioni partecipanti al commercio transatlantico, ve n'hanno alcune la cui soluzione apparisce dubbiosa.

Non può essere nostro intendimento, è vero, quello di esaurire tutte le controversie di pubblico diritto. Ma non verremo meno al nostro còmpito facendo risaltare nel miglior modo possibile tutto ciò che è determinato ed indubitabile, ed accennando in pari tempo brevemente ciò che è incerto ed oppugnabile.

Una domanda preliminare stata posta in questi ultimi tempi da lato incompetente tanto scientifico che politico, venne rimossa una volta per sempre mediante due casi precedenti dal generale accordo delle Potenze, e specialmente di quelle marittime. L'Austria, l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Prussia ecc. hanno fatto valere non ha guari la dichiarazione della Porta Ottomana, mediante cui la costa di Albania venne dichiarata in istato di blocco, e nella stessa guisa venne riconosciuta obbligatoria a senso del pubblico diritto, parte esplicitamente e parte di fatto, la supraccitata disposizione del Governo degli Stati Uniti d'America relativa al blocco dei porti di Nuova-Orleans, Charleston ecc. Egli è con ciò stabilito e fuor d'ogni pratica controversia, che una Potenza può dichiarare in istato di blocco, nei casi di ribellione o di urgenza, anche le coste di quei territorii soggetti alla sua propria sovranità e dominio, e che tutte le altre Potenze e Nazioni sono obbligate a rispettare simili blocchi, quando vengano esercitati "effettivamente" vale a dire col necessario numero di bastimenti da guerra.

Una seconda domanda preliminare è bensì sciolta del pari, ma non con la stessa categorica penetrazione.

Gli Stati separatisti meridionali, la Carolina settentrionale e meridionale, la Georgia, ecc. ecc. si denominarono bensì al pari di tutti gli Stati della Unione americana, costituzionalmente "Sovrani" ma questa denominazione federalista non ha alcun valore di pubblico diritto, essendochè di contro alle Potenze estere, il Governo degli Stati Uniti rappresenta solo lo Stato complessivo. Gli Stati meridionali, nel loro distacco dall'Unione, si sono ora uniti in una novella lega, ma questa lega speciale non è per anco riconosciuta dalle Potenze europee, ed il Governo dell'Unione proclama altamente il proprio diritto e le sue intenzioni di voler ricondurre all'ubbidienza costituzionale i ribellati Stati meridionali.

Esisteva quindi la questione internazionale, se le Potenze europee potevano riguardare di faccia a sè stesse, come aventi eguali diritti ambe le parti belligeranti.

Il Proclama della Regina d'Inghilterra del 13 maggio a. c. che ordina a tutti i sudditi della corona britanna una *severa neutralità* (strict neutrality) in questa lotta, a scanso di forte penalità, fa evidentemente conoscere nella sua introduzione, che ad onta di ciò le due parti belligeranti, dal punto di vista internazionale, non ponno in alcun modo esser riguardate come aventi eguali diritti.

Siccome hanno avuto principio sgraziatamente delle ostilità fra il Governo degli Stati Uniti d'America, e *certi Stati che si chiamano da sè medesimi "Gli Stati Uniti d'America"* è detto letteralmente nello stesso:

La distinzione è pienamente fondata. Qualora si voglia rimaner neutrali, vale a dire, non prender parte per alcuna delle parti belligeranti, e rimaner estranei ad una lotta che non tocca direttamente il proprio Stato, si dee necessariamente riconoscere in ognuno dei paesi belligeranti l'egual diritto di far la guerra. Niuno contesterà che le conseguenze di fatto traggono pur seco conseguenze di diritto. Nello sviluppo della storia del mondo i vari principii sono — e diremo quasi per avventura — affatto inattuabili. — Se però non si nega il fatto e le sue immediate ed irrefutabili conseguenze, appunto come altrettanti fatti, non ne deriva per ciò in alcun modo una modificazione delle condizioni internazionali; ma nel caso in questione non risulta quindi di dover mettere nell'eguale categoria l'Unione dell'America Settentrionale, che è riconosciuta legalmente da tutte le Potenze e che gode una posizione di diritto, coi singoli Stati e con la lega particolare insorta contro la stessa Unione.

Rammentiamo come nella guerra della Russia contro l'insorta Polonia negli anni 1831-32, persino i vicini Stati d'Austria e Prussia, intimamente legati alla Russia con vincoli d'amicizia, osservassero di contro alle parti belligeranti la loro neutralità, mentre riconoscevano pur sempre apertamente lo Czar qual legittimo Sovrano, ed il Governo di Varsavia d'allora, come illegale ed insurrezionale. L'analogia è evidente, ma va soggetta a modificazioni a causa delle *singolari disposizioni del diritto marittimo universale, e dei recenti trattati* che vi si riferiscono.

Di ciò nel susseguente articolo.

*) La *Donau Zeitung* da cui traduciamo questi articoli li accompagna colla seguente nota:
Un esame sotto i riguardi politici del contegno dei neutrali nel blocco dei porti meridionali degli Stati Uniti d'America ci sembra nel momento presente opportuno. Il nostro articolo, diviso in tre parti, che raccomandiamo alle considerazioni dei nostri lettori, s'addentra nella disamina di questo importante argomento.

## Dieta Croata-Slavona.

*(Seduta del 12 Giugno.)*

Aperta da S. E. il Bano alle ore 11 ant. la seduta, furono prelette varie proposizioni, petizioni ed altri atti, fra cui: la proposta di riabilitare quegli avvocati che a motivo del sistema anteriore avean perduto il diritto d'avvocatura; la proposta d'instituire una scuola nautica a Buccari; quella di elaborare un progetto di legge pel governo del paese e per la Dieta, la quale cosa diè motivo al sig. Suhai di proporre la nomina di una Commissione giudiziaria ed una politico-amministrativa nella Dieta, composta ciascuna di 12 membri, proposizione che venne accettata dalla Radunanza; (l'elezione dei membri ebbe luogo alla fine della seduta).

Uno scritto del Comitato di Kreutz, con cui fa lagnanza contro il riparto delle imposte ed il rispettivo incasso mediante esecuzione militare, diè motivo ad una viva discussione. Il medesimo scritto prega la Dieta di pertrattare quanto prima la questione delle imposte, non meno che quella del monopolio del tabacco.

*Vrbančić* vuole che questo oggetto sia dichiarato urgente, e rimesso *ad hoc* al Comitato di finanza.

*Kol. de Bedeković* appoggiato dal precedente oratore, osserva che questi inconvenienti si presentano pure nel Comitato di Warasdino, e propone a tal uopo che venga diretta una Rimostranza a Sua Maestà; oltre ciò propone lo stesso relativamente ad una Circolare della Direzione provinciale di Finanza riprodotta in questi ultimi giorni nel *Pozor*, e nella quale viene rimessa la sorveglianza su i discorsi e sulle azioni degli abitanti, spettante di solito all'Autorità di Polizia, alla guardia di Finanza, lo che è contrario alla costituzione municipale.

Il Supremo Conte *Vukotinović* appoggia la preghiera del Comitato di Kreutz; e relativamente al citato rescritto, che sia pregato il Bano a volerne dare ufficialmente schiarimento alla Radunanza.

*Kraljević* appoggia lo stesso oggetto, e si dichiara per una rimostranza contro l'incasso delle imposte in via esecutiva, e chiede anche esso schiarimenti sul menzionato rescritto.

*Sua Ecc. il Bano* dichiara di essere stato già da vario tempo sollevato dalle funzioni di Preside della Direzione Provinciale di finanza, non potere esibire quindi attualmente alcun schiarimento, ma che ciò non pertanto prenderebbe le relative informazioni.

La proposta d'inviare una rimostranza, non meno che quella di attendere da Sua Eccellenza il Bano la dichiarazione relativa al rescritto, viene appoggiata da parecchi altri oratori. I signori *Balog, Car, Kukuljević, Lacko, Obradović, P. Horvat, Žušel e Iliasević* si esternarono su quest'oggetto a lungo, e taluno in senso umoristico-satirico, dichiarandosi tutti per la necessità di un pronto riparo contro le misure esecutive.

*Stojanović* si dichiara contro la rimostranza, da cui non attende alcun favorevole risultato; la Dieta dee pronunziare apertamente di non essere più al caso di sopportare questo stato di cose.

Parlano ancora su tale oggetto i signori *Zlatarović, Zirković, Pavleković* e *Bušić*, dietro di che viene finalmente accettata la proposta di dirigere una rimostranza a S. M. contro l'incasso delle imposte mediante esecuzione, e di pregare S. E. il Bano per le informazioni relative al menzionato Rescritto.

Dietro proposizione del sig. *Mrazović*, la Dieta conchiude di pertrattare le singole propo-

ate della Commissione centrale il prossimo Sabato, ad eccezione di quella più importante dell'unione con l'Ungheria, da porsi a discussione il venturo Lunedì.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 14 giugno.* Dicesi che il marchese de Moustier, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, si recherà nel mese di luglio a Parigi per godervi d'un permesso temporario.

*Altra del 15.* La *Gazzetta uffic. di Vienna* reca una notificazione del ministero delle finanze la quale annunzia che gl'interessi del prestito nazionale i quali scadono dopo il primo d'aprile 1861 verranno pagati nuovamente in argento.

*Pest 14 giugno.* L'indirizzo riveduto dal comitato per la sua stilizzazione viene preletto una seconda volta, quindi dopo un breve dibattimento accettato, e si decise di comunicarlo alla Camera dei Magnati. All'ordine del giorno per la prossima seduta stanno: 1.° La decisione delle questioni non toccate nell'indirizzo (definire certi principii benevisi alla Camera). 2.° Organizzazione della giustizia. 3.° Elezione del comitato per la proposta Eötvös.

*Zagabria 15 giugno.* La Dieta nella sua odierna tornata elesse con acclamazione S. E. il Bano a suo capitano superiore.

*Trieste 21 maggio. — Il Governo Centrale Marittimo pubblicò la seguente Notificazione:*

A tenore del Dispaccio 15 aprile a. c., N. 13965 dell'eccelso Ministero delle finanze, l'Imperiale Governo ha trovato di accedere alle stipulazioni dell'Atto del Parlamento coloniale di New South Wales dd. 5 dicembre 1852, concernente la punizione della diserzione e di altre trasgressioni di marinai appartenenti a bastimenti esteri, e l'Imperiale ambasciatore a Londra è stato incaricato a farne la dichiarazione al Regio Governo della Granbrettagna, ricercandolo di fare inserire la medesima nella Gazzetta del Governo di Sydney, affinchè l'Atto menzionato venga senza altre formalità applicato a tutti i navigli austriaci che fossero per giungere in quella Colonia.

Portando colla presente a pubblica conoscenza l'unito Atto del Parlamento coloniale di New South Wales, per norma e direzione dei naviganti, il Governo Centrale Marittimo, raccomanda particolarmente ai capitani di quei bastimenti nazionali che fossero per portarsi in quella Colonia a valersi opportunamente delle disposizioni nel medesimo contenute ed a rendere presente alle proprie ciurme il tenore dell'Atto, onde sappiano coll'osservanza d'una buona disciplina preservarsi dalle savere pene stabilitevi per ogni genere d'insubordinazione da parte della gente di mare.

— *Venezia 15 giugno.* Nel giorno 22 maggio decorso, alle ore 8½ circa, comparve nella Frazione di Chiosottis del Comune di Mortegliano, nel Friuli, un orso maschio di sconosciuta provenienza, il quale dopo aver ferito alla coscia due persone, fu felicemente ucciso a colpi di forche, badili e bastoni da alcuni villici i quali affrontarono coraggiosamente la fiera, incorrendo non indifferente pericolo, stante la grandezza della bestia, che pesava 224 libbre grosse, e non fu stesa al suolo che dopo due ore di combattimento. A quanto sentiamo, ne venne inviata subito la zampa destra di dietro all'Autorità, pel conseguimento del premio di legge.

**Italia.** *Torino 12 giugno.* Fould è qui. Assicurano che la Francia pronuncierà il riconoscimento del Regno d'Italia il 21 o il 22 giugno.

— Ricasoli annunziò che ei seguirà la politica di Cavour che riuniva in sè prudenza ed ardimento. L'Italia ha il diritto di costituirsi come potenza unita. Il ministero rispetterà la costituzione e le leggi, manterrà l'ordine, solleciterà con zelo l'armamento, ed espresse in fine la speranza d'essere appoggiato dal Parlamento.

— Oggi alle 3 pomer. i nuovi ministri hanno prestato il giuramento nelle mani di S. M.

*Altra del 13.* Il signor Castellamonte, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, ha dato la sua dimissione.

Dicesi che Della Rovere ha ricusato il portafoglio della guerra.

*Altra del 14.* Un articolo di fondo dell'odierna *Opinione* esorta contro le dimostrazioni reazionarie, poichè queste provocherebbero nuovamente delle dimostrazioni in senso opposto, ed il Governo non potrebbe quindi prendere su di sè veruna responsabilità. Oltrediciò viene vivamente confutato il contegno di molti nobili a Firenze nell'ultimo Giovedì, giorno in cui decesse Cavour, e nel quale essi presero parte all'ottava del Corpus Domini, fregiati di ordini austriaci e granducali. I nomi di questi nobili vennero resi noti con la stampa. L'*Opinione* deplora che alcuni di questi nobili furono vittime di violenze, ed avrebbe preferito che i Fiorentini non avessero data veruna importanza a quella processione.

— Leggesi nel *Lombardo*: A Pisa il giorno 8 corr. circa 3000 fra studenti e popolani si riunirono presso un palazzo in quella città dove credevano si fosse rifugiato il principe Corsini, inviso per la parte presa nella funzione dell'ottava del *Corpus Domini* in Firenze. In mezzo ad alte grida si scagliarono sassi alle finestre, fino a che sopraggiunto il Prefetto li persuase a sciogliersi, assicurandoli che il principe non si trovava in Pisa. La folla si dileguò fra le grida di *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele.*

—Corre di nuovo la voce che le truppe italiane interverranno colle francesi ed inglesi nell'occupazione della Siria.

— Leggesi nel *Lombardo*: Verranno messi a disposizione del generale Cosenz altri distinti ufficiali dell'esercito meridionale per organizzare la guardia nazionale di Salerno, Benevento e Teramo. È confermato che Persigny ha scritto a nome dell'Imperatore a S. M. il re, che per secondare i voti dell'Imperatore stesso e del suo governo debba porsi a capo del ministero un uomo che abbia dato garanzia di volere l'Italia *una* e *forte.* Farini, unitamente a Nigra, partirà presto per Parigi, incaricati di missioni diplomatiche alle quali non sono estranee le quistioni di Roma e del riconoscimento del regno d'Italia. Si assicura che la polizia segreta di San Martino scoperse una congiura abilmente ordita per mandare in aria il palazzo reale il giorno dello statuto. Il Luogotenente San Martino fece arrestare quetamente i cospiratori e trasportarli *fuori* di Napoli onde non fosse disturbata ed allarmata la popolazione di Napoli.

*Milano 10 giugno.* — Ieri, verso le ore 10 ant., nel Caffè dell'Accademia, vennero arrestati dagli agenti di Questura certo V.... ed uno Svizzero, che sino dalle 4 del mattino trovavansi in detto Caffè, sparlando nei termini più ributtanti dell'Italia, degl'Italiani, e dei Milanesi particolarmente.

— *Firenze 10 giugno.* Continuando un notevole miglioramento nello stato di salute di Gio. Battista Niccolini, i medici di lui hanno creduto di dover cessar dallo stendere il bullettino giornaliero.

*Perugia 12 giugno.* Oggi ebbero luogo in questa città solenni funerali pel conte Cavour. Erano presenti tutte le autorità, il popolo, un gran numero di signore vestite a bruno. La messa fu pontificata dai monaci benedettini e cassinensi, e assistita dai parroci.

Eguali funerali seguirono in Rieti, città di Castello, Orvieto, Terni.

I varii municipii concorsero alla soscrizione per il monumento da innalzarsi in Torino.

*Roma 10 giugno.* Dolore profondo per la morte del conte Cavour.

Il Comitato promuove una soscrizione per un monumento che spera di erigere un giorno in Campidoglio, le somme raccolte saranno frattanto versate nella Banca di Torino.

— S. A. R. il conte di Trapani trasmette da Roma al direttore dell'*Armonia*, la seguente lettera:

Roma, 5 giugno 1861.

Signor Direttore dell'*Armonia*!

Alle false e calunniose asserzioni, di cui mi vidi spesso fatto segno dai giornali rivoluzionari, credei più degna risposta il disprezzo ed il silenzio. Non è così che io posso fare col suo, che propugna con singolare ingegno e fermezza la causa dell'ordine. Fra i telegrammi che esso reca nel dì 1.° giugno, ne trovo uno in data di Roma 29 maggio, che mi riguarda: "Si è costituito in Roma un Comitato borbonico con titolo religioso, n'è presidente il conte di Trapani, ecc. ecc.„ Ogni parola di quest'annuncio è un abbietta menzogna, fabbricata dalla stoltezza o dalla malignità, dalla quale non è scudo neppur la più crudele sventura. Non ho presieduto mai Comitati, nè società di sorta; non conosco queste arti; il nemico l'ho combattuto, ma di fronte, e sul campo. Però è vero *che la mutata fortuna non muterà mai i miei sentimenti.* Suddito sempre fedele al mio re Francesco II, cittadino sempre devoto alla mia terra nativa, anelo al momento in cui possano mettersi in atto le nobili promesse date al suo popolo dal mio nipote e Signore nel suo proclama di Gaeta, 8 dicembre.

La prego, sig. Direttore, a voler dar luogo a queste linee in un suo prossimo numero, e gradire i sensi della profonda mia stima.

*Francesco Borbone, conte di Trapani.*

*Altra del 12.* Il Papa è nuovamente ammalato.

*Altra del 14.* I granduchi Leopoldo e Ferdinando di Toscana sono qui attesi fra pochi giorni.

**Francia.** — *Parigi 11 febbraio.* Il principe Murat è assai gravemente indisposto; egli ha subito una dolorosa operazione al collo.

— La voce della ricognizione del regno d'Italia prende molta consistenza.

*Altra del 12.* L'organizzazione del Libano è stabilita. Vi sarà un governatore subordinato al Sultano col titolo di muschir. Ogni popolazione avrà rappresentanza nel consiglio.

*Altra del 13.* Le ultime difficoltà sul riconoscimento del Regno d'Italia sono state tolte. Ieri a Fontainebleau ne fu fatta la pubblicazione ufficiale. Gli ambasciatori sciamesi sono arrivati.

— La *Patrie* dice che l'ammiraglio spagnuolo Pinzon ebbe istruzione, che se l'Imperatore del Marocco non consente a cambiare Teluan con Mogador, la squadra spagnuola dovrà prendere Mogador colla forza e sbarcarvi corpi di truppe attualmente accampati sulle coste dell'Andalusia.

— L'Imperatore di Marocco rimase vincitore del fratello ribelle Muley.

— Assicurasi che Darut effendi (?) sarà nominato governatore del Libano.

— Le ultime difficoltà sul riconoscimento del Regno d'Italia sono state tolte. Ieri a Fontainebleau ne fu fatta la pubblicazione ufficiale. Gli ambasciatori Siamesi sono arrivati.

— S. M. è andata a caccia a Fontainebleau.

*Altra del 14.* La *Patrie* assicura nell'odierno suo numero essere state incamminate per parte della Francia le trattative pel riconoscimento del Regno d'Italia. La Francia intenderebbe riconoscere i fatti compiuti senza assumersi alcun obbligo per ciò che potrebbe avvenire in seguito.

— La *Patrie*, come il *J. des Débats*, afferma che la ripresa delle relazioni diplomatiche con Torino non implica un giudizio sui fatti compiuti, nè una solidarietà per l'avvenire. Constaterebbe soltanto che il nuovo Stato è solidamente stabilito di fatto.

Smentisce che il ritiro delle truppe da Roma sia una conseguenza del riconoscimento.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato il riconoscimento a Fontainebleau.

Il *Temps* annuncia, che il riconoscimento comparirà nel *Moniteur* domenica.

Il governo sarà ufficialmente rappresentato al servizio funebre per Cavour.

*Altra del 15.* Il socialista Blanqui venne condannato ieri a 4 anni di carcere.

— Il *Moniteur* annunzia che la riorganizzazione della Siria è una quistione ormai risolta. Il governatore cristiano del Libano avrà la dignità di Muscir, egli risiederà al Deir el-Kamer, e l'ordine sarà mantenuto nella montagna da una milizia reclutata nel paese, talchè le truppe turche non potranno penetrare che a richiesta del governo. Il governatore cristiano sarà nominato per tre anni. Tre mesi prima che spiri il suo mandato la Porta s'intenderà coi rappresentanti delle Potenze per la conferma di esso, o per la nomina d'un successore.

— L'*Indépendance* crede che in ogni modo il regno d'Italia sarà riconosciuto dalle potenze prima che sia regolata la questione di Roma.

Una circolare che il signor di Thouvenel avrebbe spedito ai varii rappresentanti, dichiarerebbe che l'interesse dell'Europa impone a Napoleone III di non poter più oltre aggiornare il riconoscimento del regno d'Italia e vorrebbe che anche le altre potenze lo riconoscessero.

— Scrivono da Parigi 10 all'*Italie*: Dopo la risoluzione presa da Napoleone intorno al riconoscimento del Regno d'Italia, Thouvenel ebbe un lungo colloquio coll'Imperatore, e quindi inviò importanti dispacci a Roma.

— Si dice che Billault debba pronunciare un discorso al Corpo legislativo, in cui si accennerà al riconoscimento del Regno d'Italia e ad una soluzione della questione romana. Billault si sarebbe recato a tale effetto a Fontainebleau dovendo ricevere le ultime istruzioni di Napoleone.

Altro incidente molto significativo, è il richiamo per dispaccio telegrafico del principe Napoleone, che a quest'ora dovea essere poco lungi di Lisbona. Si parla di una missione che verrebbe affidata al principe in Italia.

Si parla eziandio di un opuscolo semi-officiale, la cui pubblicazione precederebbe il riconoscimento.

— Le informazioni che ha l'*Indèpendance belge* da Madrid dicono che la Spagna ha spedito una squadra sulle coste di Marocco per osservare gli avvenimenti che succedono in questo Impero e per ottenere dal suo Sovrano l'esecuzione del trattato di Tetuan. La *Patrie* crede conoscere le istruzioni date all'ammiraglio Penzion, capo di questa squadra. Nel caso in cui l'Imperatore del Marocco rifiutasse di consentire alle domande della Spagna e specialmente di consegnare a questa potenza Mogador, in iscambio di Tetuan, la squadra dovrebbe bombardare la prima di queste città, impadronirsene di viva forza, e condurvi un corpo di truppe accampate attualmente sulle rive dell'Aragona.

— Il corrispondente di Brusselles della *Gazz. di Colonia* scrive in data dell'8 giugno: "Giunsero qui importanti dispacci da Parigi. L'Imperatore assicurò il conte Vimercati che la morte del conte Cavour è un motivo di più per la Francia di affrettare il riconoscimento del regno d'Italia. Dicesi inoltre che l'Austria e la Spagna siano state avvertite ieri ufficialmente di tale risoluzione del Governo francese. La Corte di qui non s'attendeva altrimenti, e malgrado alle simpatie per l'Austria, l'influenza inglese incomincia a farsi valere a Brusselles e l'unione dell'Italia si ritiene ora una necessità voluta dalle circostanze.

— L'*Indèpendance belge* dice che la prossima ricognizione del regno d'Italia per parte della Francia, sarà accompagnata da alcune riserve relative alla questione di Roma.

**Inghilterra** *Londra 12 giugno.* La voce della prossima istituzione di una Reggenza, stante la malattia della Regina Vittoria, acquista sempre maggiore probabilità. (*Opinione.*)

**Spagna.** *Madrid.* Pinzon è andato a Tangeri con due vascelli.

**Grecia.** — *Atene 9 giugno.* Le inchieste riguardo al tentativo di sommossa ultimamente scoperto (c'è chi pretende si trattasse di una gravissima congiura) continuano senza interruzione. Durante questa settimana furono eseguiti altri arresti e perquisizioni domiciliari.

La *Gazzetta universale*, organo del Governo, si esprime con gran riservatezza intorno a questi fatti.

L'opinione generale accusa i capi del partito russo di aver promosso la cospirazione, e il *Fos*, foglio d'opposizione ch'esce in Atene, giunge persino a farne aperta dichiarazione, aggiungendo che si meditava di scacciare il Re, e d'innalzare a reggente della Grecia, in sua vece, il principe Ipsilanti, che trovasi presentemente a Parigi.

La sollecita partenza del sig. Filimon, estensore dell'*Eon* alla volta di Parigi, prima che incominciassero le inquisizioni, come pure l'umile atteggiamento dell'organo russo-ortodosso, che fino a poco tempo fa si mostrava veementissimo (fatti che vengono posti particolarmente in rilievo dal foglio governativo di jerlaltro) danno veramente a pensare, e il pubblico aspetta con impazienza maggiori schiarimenti. Del resto i tentativi del partito russo non trovano eco di sorta nella massa del popolo, la quale appoggerà sempre i conservatori. (*O. T.*)

**Russia.** Scrivono al *Nord* da Pietroburgo 3 giugno. "Il principe Gortschakoff è vivamente compianto. Era uno dei nostri generali più stimati, i cui talenti militari non furon mai posti in dubbio, benchè abbia spesso dovuto agire in circostanze, in cui il buon successo era presso a poco impossibile. Durante la sua lunga carriera, che risale, io credo, al 1807, prese parte a tutte le nostri grandi guerre. Il principe comandava una divisione durante la guerra di Turchia, e al tempo della campagna di Polonia, fu investito del comando dell'artiglieria dell'esercito, dopo che il generale Sukhozanett dovette lasciar quella carica, a cagione d'una ferita. Egli contribuì alla pronta resa di Varsavia, col fuoco ben diretto dall'artiglieria sotto i suoi ordini. Alcuni anni dopo, divenne capo di stato maggiore generale dell'esercito attivo, comandato allora dal principe Paskewitsch, e fece in questa qualità la campagna dell'Ungheria. Non è mestieri ricordare ch'egli fu posto alla testa dell'esercito durante l'ultima guerra. La sua ritirata da Sebastopoli è considerata dai tattici come uno dei fatti d'arme più splendido di questo genere. Come ho detto, egli non ebbe la sorte di potere spiegare i proprii talenti in azioni, in cui egli avesse campo a conquistare maggior gloria. Chiamato alla fine della guerra, a surrogare il principe Paskewitsch a Varsavia, vi rese segnalati servizii in circostanze difficilissime. Io sono certo che la sua nobile e generosa condotta durante gli ultimi avvenimenti gli avrà cattivata la stima ben anche di coloro, che furono i più contrarii alla sua ammirazione."

**America.** — *Nuova-York 1. giugno.* Alessandria non fu ancora attaccata.

Assicurasi che il generale Scott invierà 35 mila uomini nell'interno della Virginia, i quali saranno sostenuti dalle forze navali che risalgono la riviera di James.

Truppe e munizioni arrivano continuamente al forte Monroe, la cui guarnigione è di 13 mila uomini.

Corpi numerosi marciano contro Norfolk. — 440 schiavi fuggitivi sono arrivati al campo di Butler.

— Le truppe federali della Columbia, della Pensilvania orientale e dell'Ohio sono entrate nella Virginia.

---

*Dall'Istria 12 Giugno 1861.*

**Sopra le proteste fatte contro la Dieta istriana.**

Le Comuni che fecero le proteste contro la Dieta istriana, per non aver eletto Deputati al Consiglio dell'Impero in Vienna, sono Comuni per lo più di poca o nessuna coltura nè civiltà, eccetto qualche sedicente che istiga individui ignari nei maneggi politici. Si prenda in esempio la Comune di Castua, la quale ha dato principio a queste illegali proteste, che gli avi suoi fecero abbruciare a fuoco, o decapitare alcune persone innocenti, per essere state falsamente imputate di stregoni o streghe, come si ha letto in un articolo dell'*Osservatore Triestino* l'anno scorso; sicchè da questo si potrebbe supporre, che certi comunisti di Castua sono tutt'ora nell'infanzia, ed immersi nella superstizione degli avi loro.

Prendendo in complesso gli elettori che hanno nominato i Deputati alla Dieta istriana, si vedranno smisuratamente maggiori di quelli che firmarono le proteste. Fra questi se ne sono firmati di quelli che non furono, nè per legge possono essere elettori, e poi nemmeno hanno compreso tutti i firmati, che le proteste stesse, sono contrarie alla disposizione della legge. Da ciò si dovrebbe dedurre che vi siano stati appositi assentatori, erettisi come in bigongia, per accattare le firme sopra erronee dimostrazioni.

Quei tali che accattarono le firme alle proteste, sono bassi adulatori, compresi nella classe degli schiavi, come un esimio scrittore li qualifica, e perciò mai persone di leali sentimenti, ma bensì pericolosi cittadini, che non desiderano che l'inquietudine e perturbazione della tranquillità pubblica, perchè contrari ad ogni buona armonia, e ad un vivere civile in uno stato sociale ben regolato, producendo con ciò il mal'umore fra le popolazione, facendosi autori di novità. Quei tali adunque che perturbano ed inquietano l'ordine pubblico, sono nemici del progredimento e della civiltà umana, e perciò non sono degni di portare il nome di cittadini, ma bensì d'esser esclusi da ogni consorzio sociale, come indegni di farne parte, e come violenti-corruttori.

Questo numero d'individui suscitatori e sovvertitori, considerevolmente inferiore, e contrario al progredimento ed allo sviluppo sociale, non può esser preso in nessun riflesso, ma bensì detestato ed abborrito ovunque. Per non aver rispetto verso le leggi e verso le autorità, calpesta le leggi stesse, la morale ed i buoni costumi, perchè quello che viene regolato dalla legge, come la Dieta istriana, ogni buon cittadino deve uniformarvisi, e dimostrando viste contrarie, non è più cittadino, ma un oppositore allo stato sociale, al corpo politico. In ogni stato deve dominare la legge, la giustizia e la ragione, diversamente questo stato periclita.

Alcuni giornali che inveiscono impudentemente contro i Deputati della Dieta istriana, non meritano minimamente esser letti nè attesi, perchè si rendono maggiormente perturbatori della quiete pubblica, diffondendo vie più le idee avverse contro una legale autorità. V'è anche qualche prete parroco che si mette a compilare l'articolo di protesta contro la Dieta istriana, dipingendo con colori neri quelli che non secondano l'assurda e falsa sua opinione. Ma quelli che hanno idee perverse alla Dieta, non possono riputarsi veri cittadini, perchè non uniformati alle leggi che vengono emanate dalla Sovrana autorità; sicchè qualche prete per ignoranza non conosce la distinzione da uomo a cittadino, quantunque la legge di Mosè sia stata promulgata ad uomini uniti in società, da loro mirabilmente osservata. Si permette eziandio quel tal prete medesimo, peccando istessamente d'ignoranza, di propugnare la lingua Slavo-croata, che da veruno vien intesa nè parlata in questa provincia nella sua purezza, nel mentre che la lingua italiana è la dominante in questa stessa provincia, e parlata dalla sua nazione sin dal tempo del suo nascere, o raccoltasi a corpo politico; si è perciò che la coltura contemporanea di due lingue, giammai una nazione ha esercitato nè antica nè moderna. Perciò chi preterisce la propria lingua, dispregia i costumi, di cui la lingua stessa fa parte.

La Dieta istriana, e tutte le altre Diete instituite nell'Impero austriaco, sono stabilite dal Sovrano qual legislatore, le quali non agendo colle formalità della legge, al solo Sovrano incombe di riprendere e ridurre all'osservanza, e non mai che alcuni maligni privati si erigano a giudici, meritevoli d'esser a vista ripresi da un saggio e giusto governo, a cui preme la concordia e l'unione dei cittadini, non potendo tollerarsi l'offese (ciò ch'è permesso ad uno, deve esser permesso anche ad un altro), ed offese pubbliche, come fanno i succitati giornali, agli individui che compongono e rappresentano un'autorità, che gode tutta la confidenza Sovrana, perchè instituita a norma delle sue leggi.

Dei deputati nominati alla Dieta istriana, pei loro lumi, e per la loro buona propensione al miglioramento della propria patria non poteva trovarsi più adattata scielta, e per ciò si può dire, che essa siede fra le prime Diete dell'Impero; e siccome i suoi deputati godono tutta la fiducia dei rispettivi elettori, e di tutto il popolo dell'Istria, non può mai essere presumibile che questi elettori si rendessero in giornata contrari ai loro dichiarati voti, dati di tutta spontanea e libera volontà; e poi voglionsi ora insinuare alcuni vili assentatori popolari, di denigrare a vilipendere il loro nobil sapere, nel mentre che alcune delle loro discussioni proposte nelle prime sedute, fanno conoscere, quanto sono nobili le loro idee e propensioni pel ben pubblico dell'Istria. Basta riflettere, che l'Istria forma una provincia, ed ogni individuo che ne fa parte, godendo dei diritti civili, e che opera pel ben comune, deve riputarsi vero cittadino. In ciò consistono i doveri sociali, e chi li viola e li calunnia, singolarmente gli intrusi estranei, non è degno di communicare con codesta patria istriana, ma esser espulso qual gentile e pubblicano, perchè l'ostracismo gli sarebbe pena troppo decorrevole.

G. F.

---

## Notizie diverse.

*** *I nuovi progressi di Londra.* — "In una nazione che abbonda di lumi, di capitale e di libertà, la scienza non rimane contemplativa; essa tende a immedesimarsi alla società colle sue scoperte; e lo *straordinario* è talmente all'*ordine*

*del giorno*, che il pubblico non osa più stupirsi di nessun progetto, nemmeno di quello d'andare dall'Inghilterra in Francia, scorrendo ventuna miglia sotto il fondo del mare!

"Intanto sotto alcune strade di Londra si fanno ferrovie sotterranee per liberare dal soverchio ingombro e pericolo di carri e carrette la circolazione delle persone. Si fanno, a sei metri sotto il suolo, delle strade più larghe, con solide volte e con illuminazione a gas; dove poi le vie sono strette e le case di poco valore, queste vengono demolite per dare aria e luce.

"Inoltre, lungo le più ampie strade, l'americano Frain va collocando rotaje carreggiabili (*tramways*), sulle quali un cavallo può tirare un carico molto maggiore del solito, mentre si risparmia il selciato pei pedoni.

"Finalmente si tratta di passare di sopra alle strade e alle case con arcati tubulari di ferro alla Stephenson, sostenuti da grandi piloni. In questo sistema di ponti e di *strade aeree*, gli ingegneri inglesi divennero audacissimi dopo la costruzione del famoso *Victoria Bridge*, sul gran fiume San Lorenzo in America, e di cui il *Politecnico* tenne già parola.

"Un'altra grande impresa è quella della *posta aerea*: è un tubo pneumatico, a pressione atmosferica, nel quale si faranno volare da un capo all'altro della città lettere e pacchi. Appena sarà compiuto il primo tratto, la posta se ne varrà per mandare le borse delle lettere alle diverse stazioni.

"La ditta Longstaff e Pullan costruisce certe piccole locomotive, dette macchine *tracenti* o *locotrattive* (*traction engines*) che servono a condurre carichi sulle strade comuni anche nelle salite e nelle discese.

"È poi singolare il numero dei fili telegrafici che si vanno tendendo in tutti i sensi al di sopra della città di Londra per uso privato, allo scopo di mettere in comunicazione la casa d'un industriante co' suoi stabilimenti, o una casa di città con una villa parecchie miglia lontana. Tutte le stazioni dei pompieri e delle guardie urbane sono così collegate fra loro. Sulle ferrovie i macchinisti possono, strada facendo, comunicare cogli ultimi vagoni del convoglio. Compagnie private di telegrafisti istituiscono nuove linee in ogni direzione, mandando lunghi dispacci per pochi soldi. La posta delle lettere diverrà in breve una cosa affatto secondaria.

"Mi venne fatto di udire che il Bonelli ha trovato un telegrafo, col quale in pochi minuti ristampa alla distanza di cinquanta miglia, una pagina del *Times*.

"Nelle cave di carbon fossile e nelle miniere di metalli, si preservano le vite umane, accendendo le mine col mezzo di elettricità. A Chatam si fece l'esperimento di accendere venticinque razzi con un filo elettrico a due miglia di distanza. Ad Edimburgo, le lampade d'uno stabilimento vengono accese tutte d'un tratto coll'elettrico.

"Oramai si può predire che in breve la luce elettrica avrà vinta quella del gas. È di mirabile effetto quella che il professor Way ottiene colla circolazione d'una sottilissima colonna di mercurio sotto una batteria voltaica.

"Tutti gli orologi pubblici di Londra e molti orologi privati si collegano col filo elettrico all'Osservatorio di Greenwich.

"La fotografia moltiplica le impressioni colla prodigiosa prestezza d'una stampa a vapore e riproduce gli originali in dimensioni svariatissime.

"L'americano Howe, l'inventore delle macchine a cucire, dimandando il rinnovamento del suo privilegio per altri sette anni, prese a dimostrare che le sue macchine, anche senza ulteriori perfezionamenti, possono dare dagli Stati Uniti un annuo risparmio di 34 milioni di dollari (più di 180 milioni di franchi); che in Nuova-York, solamente nelle sartorie da uomo, v'era un risparmio di un milione e mezzo di dollari, e di 92,000 dollari nelle fabbriche di cappelli e berrette, di 170,000 in quelle in cui si allestiscono i così detti *davanti da camicie*: e che nelle stivalerie del Massachussetts, le macchine avevano fatto in un anno lavoro per un milione e mezzo di dollari."

*** Il *Times* dice che le lettere di Halifax nella Nuova Scozia annunziano importanti scoperte di oro. La località si chiama Tangier, a 30 miglia circa all'Est di Halifax, e circa un miglio dalla costa dell'Atlantico. Si assicura che due persone ottennero in tre giorni una quantità di oro del valore di 25 lire di sterlini, e secondo l'opinione dei più esperti minatori, la miniera ha molte miglia di estensione. L'oro è nel quarzo, e la qualità si dice che sia purissima. (*G. di Ven.*)

*** Troviamo nei giornali francesi curiosi particolari sopra la scoperta, fatta dal sacerdote Richard, professore nel Seminario di Montlieu (Charente inferieure), sul modo di trovare le sorgenti d'acqua. Il prof. Richard, dopo uno studio serio di parecchi anni sulla geologia, e guidato dai consigli del famoso idroscopo, il sacerdote Paramelle, potè scoprire una legge fisica non conosciuta dallo stesso Paramelle, per cui egli è in istato di indicare le *sorgenti* d'acqua, che si trovano sotterra, dichiarandone le qualità ed a quale profondità esse giacciono colla massima certezza e precisione. Il dotto professore intende di servirsi di questo suo ritrovato a puro esercizio di carità e di beneficenza, specialmente a favore dei popoli delle campagne. (*Arm.*)

*** Leggevasi nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck, il 18 maggio p. p.:

"Sabato scorso gettava l'àncora nel fiume del Nord il maestoso e gigantesco vapore il *Great Eastern*, reduce da Liverpool dopo una celere e procellosa traversata di nove giorni.

"Durante il tragitto, il patriarca di tutt'i navigli ebbe a lottare contro l'ira di Nettuno, ma ne uscì vittorioso, e fendeva i marosi con una facilità, come se si fosse trovato in perfetta calma. I passeggieri dicono che pareva immobile, e salvo l'oscillazione del meccanismo motore, avreste detto d'essere in un grande albergo, o di passeggiare ne' corridoi dell'Accademia di musica.

"Il *Great Eastern* farà ritorno a Liverpool il 25 corrente, con gran numero di passeggieri."

Le ultime notizie d'America furono infatti recate da quel naviglio a Liverpool.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 14 giu. Corso di chiusa in V. A. | 15 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva . . | 138:— | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:25 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:60 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:— | 80:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:15 | 66:50 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 780:— | 781:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . „ | 178:50 | 178:60 |

## Ultime Notizie.

*Parigi 16 giugno.* Il *Moniteur* di oggi (domenica) riproduce l'articolo della *Patrie*, concernente le trattative pel riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 18 Giugno 1861. N. 147.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:30 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:00 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 18 Giugno 1861.*

## Sulla crisi americana.

### II.

Le due metà della Lega degli Stati Americani, sebbene in riguardo internazionale si trovino generalmente poste in modo differente e riguardate dalle Potenze Europee come *belligeranti*, rimane pur sempre stabilito tanto pei nostri *nazionali*, come pei loro bastimenti, il beneficio della *neutralità* da una parte e l' obbligo di rispettare il blocco convenientemente annunziato e mantenuto dall' altra parte.

La *neutralità* assicura in generale le sostanze ed i bastimenti austriaci contro attacchi delle parti belligeranti. Siccome gli Stati Uniti non hanno ancora acconsentito ai liberali principii fondamentali del diritto marittimo internazionale convenuti nel Congresso di Parigi del 1856 fra le Potenze europee, essi debbono bensì — dietro il loro modo ognora osservato in riguardo di diritto, — rispettare le sostanze neutrali ed i bastimenti neutrali; ma non è egualmente certo al presente, se dessi riconoscono questo principio sì *estesamente* come lo stipula il trattato di Parigi per le Potenze europee, e secondo il quale la bandiera copre senz' altro la merce, fatta astrazione che la merce neutrale non debba essere confiscata neppure su bastimenti nemici. Egli è quindi probabile, che i loro legni da guerra (e parimenti i legni corsari degli Stati meridionali) arrestino in alto mare i bastimenti neutrali, onde assicurarsi se sono autorizzati ad inalberare la relativa bandiera, ed accertarsi del pari se abbiano a bordo contrabbandi di guerra.

Le carte di bordo sono quindi da tenersi in ogni circostanza nell' ordine il più rigoroso, come è da evitarsi diligentemente il trasporto di materiali da guerra. È fuor d' ogni dubbio poi, che le armi d' ogni specie, polvere, salnitro, zolfo ecc. sono contrabbandi di guerra. Se il carbon fossile (Coaks) sia annoverato fra le munizioni di guerra, viene interpretato in vari modi.

Col non avere accettato fin' ora gli Stati Uniti le disposizioni di Parigi (e se il Presidente Lincoln intendesse anche aderirvi successivamente, vi abbisognerebbe la sanzione del Congresso, ora aggiornato sino al mese di Luglio) ne consegue che per essi la bandiera neutrale non copre incondizionatamente a bordo la merce, per cui i bastimenti di Stati neutrali debbono ben guardarsi di caricare merci per conto di una casa di Nuova-York, o della Nuova-Orleans, poichè dessi in eventuali perquisizioni da parte di un legno corsaro dell' America meridionale, o (nel secondo caso) da un legno da guerra degli Stati Uniti verrebbero confiscati; mentre dall'altro canto le sostanze austriache, quand' anche rinvenute su bastimenti dell'uno o dell' altro Stato belligerante, debbono essere lasciate libere.

Quanto fu qui accennato, si riferisce alla *neutralità in generale*, fintantochè si tratta di bastimenti e di sostanze. Per ciò che risguarda la *persona*, — ed in quanto spetta alla nostra disamina, — la persona dei sudditi austriaci, è già proibito generalmente dalla nostra legislazione agli austriaci di entrare al servizio militare estero senza il consenso speciale dell' Imperatore, o di partecipare in qualsiasi altro modo a guerre straniere. Chi agisce in contrario incorre nella perdita della protezione dell' imperiale Governo. Lo stesso vale pei bastimenti, che si facessero munire di carte di corso, dall' uno o l' altro dei Governi belligeranti.

Il blocco, annunziato debitamente ed attivato *effettivamente*, è un atto internazionale da rispettarsi pari ad un assedio di una fortezza. I bastimenti neutrali non debbono portare al porto bloccato, non solo alcun materiale da guerra, ma neppure dei viveri. La Potenza bloccante li può egualmente escludere del tutto, e chiudere affatto la comunicazione coi porti nemici. È quindi opportuno che al presente i bastimenti austriaci evitino del tutto le coste marittime bloccate degli accennati Stati meridionali dell' unione americana, e ciò onde evitare ogni scabrosa complicazione. Ciò è tanto più consigliabile, in quanto che dietro antico uso marittimo, un capitano di bastimento lo si ritiene in alto mare come consapevole del blocco disposto, nè il Tribunale della preda prende riflesso alla scusa addotta dell' ignoranza di questa disposizione.

Dalle premesse regole ne consegue da sè, che i bastimenti neutrali (quindi anche gli austriaci) non debbono lasciarsi indurre, a rischio del proprio pericolo, ad assumere durante la guerra dei carichi per le coste fra i porti degli Stati belligeranti dell' Unione.

Il rapporto dei neutrali con la disposizione stabilita dagli Stati meridionali relativamente all' armamento di legni corsari ed alla consegna delle rispettive patenti, formerà il soggetto del nostro prossimo articolo.

(*Donau Zeitung.*)

## Rivista politica.

La Dieta croato-slavona ha incominciato oramai le discussioni che debbono regolare i rapporti del Triregno verso il complesso della Monarchia, non meno che verso l' Ungheria, e regolare in pari tempo i vicendevoli rapporti in cui i Confini militari debbono porsi verso la Slavonia e la Croazia, e queste verso la Dalmazia. La più importante di tali questioni, la cui definizione dopo tanti mesi di aspettativa viene cotanto desiderata, si è la posizione del Triregno verso la Corona di S. Stefano.

Le proposizioni elaborate dalla Commissione centrale della Dieta croato-slavona, formulavano le domande ed i desiderii di questi vicendevoli rapporti verso l'Ungheria in un modo semplice, ma probabilmente non troppo gradito agli uomini di Stato di Pest. Esse proposizioni partono dal principio che per le leggi del 1847-1848, (quindi appunto per mezzo di quei lavori costituzionali che per l' Ungheria formano la base ed il punto di partenza di tutte le politiche sollecitudini) sia sciolta l' antica unione esistente per oltre cinque secoli tra la Croazia e la Slavonia, ed il territorio della corona di S. Stefano, e e che non esiste quindi altro legame fra i due paesi, se non quello dell' atto d' incoronazione del comun Re, valevole per ambidue. I Croati domandano quindi dal canto loro di contro agli Ungheresi il pieno distacco, nel modo stesso che lo chiedono i primi dalle Provincie tedesche-slave.

Nel modo istesso che i partigiani dell' Indirizzo di Deak si dichiarano pronti di entrare in trattative con Vienna e di regolare i vicendevoli rapporti, tosto che sian loro accordate per principio e garantite tutte le loro domande, in pari guisa promettono i Croati agli Ungheresi, di esser pronti ad entrare seco loro in una più stretta unione, tosto che da parte del Regno ungarico sia riconosciuta incondizionatamente e legalmente l' indipendenza ed autonomia del Triregno, non meno che il suo circuito reale e territoriale.

I Croati domandano cioè, quantunque sotto le forme più moderate, che al territorio del Triregno vengano calcolati, oltre quei Comitati croato-slavoni che ora sono soggetti alla Cancelleria aulica croato-slavona, unitamente alla Dalmazia ed il Confine militare slavono, anche Fiume ed il cosiddetto Litorale ungarico; territorio, sulla cui incorporazione al Regno ungarico, viene data a Pest ed a Fiume, com' è ben noto, una straordinaria importanza. Un altro punto di contesa fra le Diete di Zagabria e di Pest potrebbe formarlo l' Isola di Mur, la cui reincorporazione, sebbene non proposta dalla Commissione, viene nondimeno richiesta urgentemente da un gran numero di rappresentanti.

— Circolavano a questi giorni alla Borsa di Parigi una folla di voci allarmanti, poste in circolazione allo scopo interessato di agire su i corsi della rendita e delle pubbliche carte. Un corrispondente dell' *Indépendance* gli enumerava compendiati in tal guisa:

Si pretendea che l' Imperatore fosse caduto malato a Fontainebleau, che il reso conto della situazione mensile della Banca di Francia dimostrerebbe una diminuzione di 40 milioni nell' incasso metallico, diminuzione cagionata dall' imbarazzo di alcuni principali negozianti di seterie di Lione, e che recherebbe seco un rialzo nello sconto — e finalmente che il riconoscimento del regno d' Italia andrebbe a subire una proroga in seguito ad imprevedute difficoltà che sarebbero sorte fra le corti di Parigi e di Torino.

L' Imperatore che diceasi malato, lo era sì poco che potè partecipare durante tre ore alla caccia di Fontainebleau.

La situazione della Banca, secondo il recente prospetto del *Moniteur*, non presenta già una diminuzione nell' incasso, ma un aumento di 19 milioni; e finalmente l' oggetto del riconoscimento del Regno d' Italia è sempre nella stessa favorevole situazione.

Si è senza indizi sulle condizioni del riconoscimento, ed in qual misura esso proteggerà gl' interessi del papato temporale, ma queste condizioni sembrano non contrarie all' unificazione, se egli è vero che siano state comunicate all' Inghilterra, la quale le avrebbe approvate, e ne avrebbe consigliata l' accettazione a Torino.

Le trattative incamminate dalla Francia e dalla Russia, affinchè da quest' ultima potenza sia egualmente riconosciuto il Regno d' Italia, sembrano, a quanto dice l' *Indépendance*, confermarsi da varie parti.

— L' Italia ha ora formato un ministero, che seguirà le traccie di Cavour. L'anima della nuova amministrazione è il Barone Bettino Ricasoli, proveniente da una antica famiglia toscana. Pria dell' anno 1848, si era parlato di lui una volta sola, e ciò nel 1847 allorchè consegnò al Granduca una memoria per riparare ai difetti del Governo in allora esistenti. Ricasoli era a quel

tempo uno dei più intelligenti economi rurali e membro della Società agraria, che non era estranea alla politica. Appena l'anno 1848 lo mise in una posizione in cui potè spiegare una pubblica attività. Ei divenne Gonfaloniere di Firenze, ma non esercitava però una tale influenza, da poter domare il movimento repubblicano promosso dai membri del Governo provvisorio Montanelli e Guerrazzi. In allora il Barone Ricasoli ritenne opportuno di appianare la via al ritorno del Granduca, e per tale servizio venne appunto decorato di quella medaglia si spesso menzionata. Ricasoli era ed è fino ad oggi, come risulta dalla tenacità con cui nella sua qualità di Governatore promosse l'annessione della Toscana al Piemonte, un oppositore della repubblica, ed un uomo di sentimenti monarchici.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 15 giugno.* Il contrammiraglio barone Wüllerstorf fu ricevuto l'altroieri in udienza da Sua Maestà l'Imperatore, e si recherà a quanto pare, per qualche tempo a Trieste.

— Si attende per la prossima settimana a Vienna, il cardinale primate d'Ungheria de Scitowsky.

— Il conte Montalembert partirà quest'oggi per Pest. Ieri ebbe esso un lungo colloquio col conte Seczen.

*Pest 15 giugno.* Koloman Tisza propose di eleggere una Commissione composta di 5 membri, la quale abbia da stabilire quei punti della Risoluzione che non furono accolti nell'Indirizzo di Deak, affinchè essi possano servire di Programma e di norma alle leggi ancora da elaborarsi da questa Dieta, la quale proposta viene accettata da ambe le parti della Camera. Deak vota per la proposizione di Tisza, osservando solo di tenersi lontani da principii ed altre questioni non appartenenti attualmente alla competenza della Dieta. Del resto, ei crede che sarebbe più opportuno, se a senso della divisione della Camera, invece di 5 membri ne venissero scelti 9, lo che viene pure accettato dalla maggioranza. Il Presidente Ghyczy concreta la mozione nel seguente modo: Viene scelta una Commissione composta di 9 membri, la quale formulerà una specie di Programma di quei punti della Risoluzione non compresi nell'Indirizzo, con esclusione delle quistioni di principio, che serviranno di poi di norma nella legislazione della Dieta.

**Italia.** *Torino 14 giugno.* Un sottotenente del 19.° reggimento di fanteria veniva mandato ad ispezionare i confini dello Stato dalla parte di Edolo per avere contezza di alcuni disertori, che dicevasi si aggirassero da quelle parti. Poco pratico dei luoghi, oltrepassò il confine e venne fatto prigioniero degli Austriaci, i quali lo condussero assieme ad una sua ordinanza in un paesetto del Tirolo. Sembra che l'ufficiale abbia fatto resistenza, e fosse munito di armi da fuoco perchè furono uditi alcuni colpi di fucile.

**Francia.** *Parigi 14 giugno.* La condizione apposta al riconoscimento del Regno d'Italia, è che si rispetterà il patrimonio di San Pietro, e si impediranno i tentativi mazziniani a Roma.

Smentiamo la notizia che Souchozanett intenda mettere lo stato d'assedio a Varsavia.

La squadra spagnuola dirigesi a Tangeri.

*Altra del 15.* Per aver appartenuto ad una società segreta, Blanqui venne condannato a 4 anni di prigione. Altri furono condannati ad altre pene.

Nel *Pays*, Limayrac, in un articolo intitolato: *Il Regno d'Italia*, spiega che la morte di Cavour ha affrettato la ricognizione del Regno d'Italia. La Francia lo riconoscerà, pur rimanendo a Roma. Spera che la politica dell'Imperatore produrrà la conciliazione del Papato coll'Italia.

Il *Pays* dice che la malattia del Papa è abbastanza grave.

*Altra del 15.* Omer bascià ha convocato gli elettori dell'Erzegovina, per nominare i capi dei comuni, ed i consigli amministrativi.

I ribelli della Cina sono presso a Pekino. Nella Tartaria sonovi 200,000 sollevati.

Montauban è atteso a Saigon. Il ritorno delle truppe è possibile.

La Spagna concentra 6000 uomini in Andalusia, per rinforzo dell'esercito del Marocco.

**America.** *Nuova-York.* Il congresso dei ribelli di Montegomery, ha, a quanto si dice, proibita l'esportazione del Cotone onde obbligare l'Inghilterra ad una aperta alleanza.

Il Bureau Reuter, reca come nuove notizie: In Alexandria si attendono 4000 ribelli. I Reggimenti aveano ordine di scacciare una massa di 1400 ribelli dal palazzo giudiziario di Fairfax.

I ripari dei ribelli dominano per lo spazio di quattro miglia le strade di Richmond a Harpeis Ferry. L'ex governatore Balt è arrestato indiziato di tradimento. Il generale Harney è richiamato dal suo comando del *Massouri*.

## Cronaca locale.

La *Triester Zeitung* nel suo N. 130 del 10 volgente giugno, rispondendo ad un articolo comunicatole da un negoziante triestino, in cui fra altre cose, fu dato rilievo all'iniziativa presa dalla nostra Camera di commercio e d'industria, onde sia provveduto alla protezione degli interessi della marina mercantile austriaca operante nell'America settentrionale — ebbe ad esprimersi nei seguenti termini:

" La Camera di commercio di Fiume ha agito senza dubbio colla più lodevole intenzione, mentre si adoperò per la spedizione di un legno dell'i. r. marina da guerra nelle acque dell'America. Dato però che le circostanze il permettessero di appagare questo desiderio, basterà uno sguardo sulla carta, per giudicare, di quanta pratica utilità possa riescire un legno da guerra in quei litorali ed in quei mari che si estendono per migliaia di miglia. " — A chiarire però il vero concetto dello scopo che la sullodata Camera ebbe in mira, crediamo dal nostro canto dover osservare, che (giusta quanto si scorge dal resoconto della concernente seduta 27 maggio a. c. pubblicata per le stampe), la ricerca di cui si è fatta parola; tendeva soltanto ad ottenere la spedizione *a Nuova-York* di *almeno* un legno dell'i. r. marina da guerra, e ciò affine di prestare agli interessi di un ragguardevole numero di navigli nazionali diretti per quel porto, quell'appoggio, di cui nelle presenti contingenze potessero abbisognare, e nell'intendimento di paralizzare le deserzioni dei marinari, che stante l'incentivo di maggiori lucri potrebbero di leggieri avverarsi. S.

**Nuova Scuola elementare femminile.** — Sentiamo che dietro superiore autorizzazione la Signora *Fortunata Pagan* ha aperto in questa città una nuova Scuola Privata Elementare Femminile, divisa in quattro classi, in cui oltre alla Religione, le lingue italiana, croata, tedesca e francese, l'aritmetica, la geografia ecc. ecc., le rispettive scolare riceveranno istruzione in ogni specie di lavoro femminile, sia di biancheria che in ricamo.

Facciamo cenno speciale di questa novella Scuola, che saprà meritarsi posto distinto fra quelle qui già esistenti, essendochè la sua direttrice è allieva delle RR. MM. Monache del locale convento, e sostenne per vari anni con distinzione il posto di maestra nelle pubbliche scuole addette al prelodato Convento.

La Scuola di cui parliamo, è posta al primo piano della casa Mittrovich, in Piazzetta, al N. 221. X.

## Notizie diverse.

*** *Nuovo Giornale.* Apprendiamo da ottima sorgente che tra breve si pubblicherà a Trieste un nuovo giornale *indipendente* sotto la direzione del Sig. Antonio Antonaz, redattore dell'*Osservatore Triestino*. I.

*** *Una tragedia del conte Teleky.* — La morte del conte Teleky ha fatto ricercare le sue produzioni letterarie. I di lui numerosi amici preparano un'edizione delle sue poesie, colle quali sarà compresa la sua tragedia, *Il Favorito*, rappresentata nel 1824. All'età di ventisei anni era nominato membro dell'Accademia di Pesth.

*** Il Dott. Davanne fa accorti i fotografi del pericolo che corrono maneggiando incautamente le sostanze tossiche di cui si giovano come materia di lor arte, e specialmente il cianuro di potassa ed il bicloruro di mercurio e adduce alcuni fatti dolorosi per addimostrare l'opportunità dei suoi consigli in siffatto riguardo. — Noi facciamo presenti questi avvisi ai nostri fotografi perchè scansino i rischi che corrono coloro che fatalmente li trasandano. (*Riv. Friulana*)

*** Il progresso non è soltanto la divisa del nostro secolo rispetto ai popoli del vecchio mondo, ma fa sentire il suo alito vivificatore anco presso le nazioni che popolano le più remote regioni del nuovo mondo, come ce ne fanno aperta testimonianza i seguenti cenni statistici che ci additano i progressi, che fece la California, nell'ultimo decennio, cenni che togliamo da un accreditato giornale di Milano. — La popolazione di questo Stato che nel 1850 era di 217,338 individui, dice quel periodico, nel 1860 aggiunse l'enorme cifra di oltre 6,000,000. Nel 1850 la città di S. Francesco non constava che di due contrade formate tutte di botteghe e di case in legno, ora questa città numera 80,000 abitanti ed ha più di due mila case costruite in pietra ed in mattoni. Dieci anni sono la California non possedeva un solo giornale, e quindi i suoi abitanti non leggevano che i periodici che si importavano dagli Stati-Uniti, ora si contano in questo paese 36 giornali, scritti in inglese, in tedesco, in francese in italiano, in spagnuolo e persino in anglo-chinese. Or ha dieci anni a S. Francisco udivansi ad ogni momento i tocchi funerei della campana che annunziava l'incendio di qualche casa o di qualche fondaco, ora in questa città si contano 10 compagnie di pompieri, e gli incendi sono rari e spenti quasi sempre al loro nascere. Or ha dieci anni in questa stessa città non esisteva che una sola chiesa, ora ve n'ha 36, fra le quali 2 sinagoghe, 2 pagode, 3 oratorj protestanti e 3 templi cattolici. Lo spirito di associazione può dirsi che in California abbia in questo decennio operato miracoli. Vi hanno società di commercio, di temperanza, di agricoltura, di orticoltura e di istruzione tecnica; vi ha un'accademia di scienze, una società di storia naturale, una società letteraria e 14 biblioteche aperte ad uso pubblico ecc. ecc. (*Riv. Friulana*)

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 16 giu. Corso di chiusa in V. A. | 17 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 137:75 | 136:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:75 | 137:— |
| Zecchini imperiali | 6:56 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:— | 80:70 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:50 | 68:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 781:— | 787:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 178:80 | 179:60 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 15 giugno 1861
8. 9. 21. 17. 81.
La prossima estrazione seguirà li 26 giugno 1861.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Zagabria** *15 giugno. La Dieta ha incominciato le discussioni concernenti l'unione della Croazia con l'Ungheria. Secondo le apparenze la Dieta si pronuncierà per l'unione condizionata. Domani continueranno le discussioni.*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 19 Giugno 1861. N. 148.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 19 Giugno 1861.*

## Sulla crisi americana.

### III.

L' umanità e l' incivilimento, come principio fondamentale del diritto delle genti, hanno sanzionato da lungo tempo a questa parte il dovere delle Potenze belligeranti e degli eserciti di rispettare la proprietà privata dei cittadini e dei sudditi — fintantochè gli scopi di guerra immediati non richiedano altrimenti — e persino in caso d' invasione del territorio nemico. I militari che in paese nemico ledono questo obbligo internazionale, sono colpiti presso tutte le nazioni civilizzate dalle più severe leggi marziali dell' esercito a cui appartengono.

Per il diritto di guerra marittimo esisteva fino a pochi anni or sono la pratica opposta. Pria ancora che seguisse la dichiarazione di guerra si ponea l' *Embargo* sulla proprietà privata dei sudditi dell' altro Stato, che trovavasi a bordo, non meno che su i bastimenti ancorati nei porti del paese. Dopo scoppiata la guerra non bastava soltanto il predare in alto mare i bastimenti mercantili della Potenza nemica per mezzo della marina da guerra, e farli condannare come *buona preda.* Si rilasciavano patenti di corsaro, mediante le quali tanto gli armatori e proprietari di navigli sì esteri che nazionali erano autorizzati ad armare in piede di guerra i loro bastimenti, precisamente indicati e descritti, equipaggiandoli con gente risoluta e coraggiosa, e di dar la caccia ai legni mercantili dei sudditi della Potenza nemica, di prenderli a viva forza, condurli nel prossimo porto della propria nazione, o di un' altra nazione amica, farli ivi condannare da un tribunale delle prede, e dividere il ricavo dietro quote preliminarmente stabilite, tra il proprietario, il capitano, e l' equipaggio del legno corsaro. Spesso veniva riservata una parte del bottino anche al Governo che avea rilasciata la patente di corsaro.

Prescindendo dal biasimo di questa istituzione, la moralità degli equipaggi di siffatti legni corsari stava pressochè a pari livello dei comuni pirati. Ed essi conoscevano pur bene che i comandanti dei legni da guerra, nelle cui mani cadeva un siffatto bastimento corsaro, — quand' anche sanzionato — trattavano ben di spesso con brevità sommaria i corsari come altrettanti pirati. Delitti e dissolutezza d' orribile natura da un canto, ferrea disciplina e non curanza della morte dall' altro, sono cose che si rinvengono di solito su consimili legni.

Al Congresso di Parigi dell' anno 1856, appartiene il merito di avere abolito per sempre, colla sua deliberazione del 16 Aprile, l' uso di andare in corso (la course). Le potenze che sedevano al Congresso, Austria, Francia, Granbrettagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia, riconobbero i punti stabiliti (*) come obbligatorii per sè ed i loro sudditi anche per tutte le successive guerre, e gli altri Stati europei aderirono mediante proprie dichiarazioni a questo principio.

Gli Stati Uniti d' America rifiutarono all' opposto d' aderirvi. Per essi quindi, la prima disposizione (dell' uso d' andare in corso) non ha verun valore. Oramai provano essi stessi il pregiudizio di questo egoistico rifiuto. Il Congresso degli Stati separatisti meridionali a Montgomery ha emanato un formale decreto (in 15 articoli) sulla concessione ed approvazione di patenti di corsaro (*lettres de marque*) con analoghe disposizioni sulle *prede,* e sembra di voler procedere tanto più alla loro attuazione, in quanto che la marina di guerra rimase agli Stati del Nord. Il Proclama del Presidente Lincoln del 19 aprile minaccia bensì i condottieri e le ciurme dei legni corsari meridionali, in caso che vengano presi, con la pena stabilita pei pirati; ma ciò non ha alcuna importanza internazionale da servire di norma alle altre nazioni. I più importanti organi della stampa inglese e francese dichiarano all' incontro con la maggior sicurezza, che nel caso che individui addetti alle loro nazioni venissero fatti prigionieri fra le ciurme di legni corsari degli Stati separatisti, dai bastimenti da guerra degli Stati Uniti, dessi cadrebbero bensì con diritto in prigionia di guerra, ma il Governo degli Stati Uniti non sarebbe in verun modo autorizzato a riguardarli come pirati, dopo essersi rifiutato di aderire alle deliberazioni del 16 aprile 1856, prese dall' Europa in fatto di diritto marittimo. In coerenza del proprio obbligo internazionale, l' Inghilterra all' incontro (secondo relazioni finora telegrafiche) ha proibito ai Tribunali marittimi del suo Regno e delle sue Colonie di decidere sulle prede dei corsari americani, condotte nei porti soggetti alla loro giurisdizione. La Francia seguirà indubbiamente le stesse disposizioni, ed anche la Spagna ed il Portogallo (per i loro possedimenti nell' Oceano Atlantico) seguiranno un tale esempio. Se gli Stati Uniti manteranno effettivamente e costantemente il blocco dei porti meridionali, è a sperarsi che le citate deliberazioni del Congresso di Montgomery avranno un' azione pratica assai leggiera.

Per gli esposti motivi di diritto internazionale, siamo pur noi della decisa opinione, che il Governo degli Stati Uniti non sarebbe autorizzato a trattare come pirata un suddito di una Potenza europea, ingaggiato su di un bastimento corsaro della Confederazione del Sud. Siccome però gli Stati meridionali si trovano in piena ribellione armata contro l' autorità degli Stati Uniti, sola riconosciuta dalle Potenze europee, non può quindi — dietro il nostro modo di vedere in fatto di diritto — essere a questi ultimi contrastato il diritto di soggiogare a mano armata la ribellione, per cui ogni estero che si pone nelle file dei rivoltosi, e combatte per la loro causa per mare o per terra, dee ascrivere a sè medesimo tutte le conseguenze delle sue azioni contrarie al diritto delle genti. Siccome oltreciò ogni suddito austriaco è soggetto anche per crimini che commette all' estero, all' autorità e Tribunali austriaci, e punibile a senso del codice penale austriaco (legge penale § 36), egli è certo che, dovendosi riguardare dalle *nostre* leggi il corseggiare come una partecipazione alla pirateria, *chiunque* vi cooperasse, sarebbe soggetto al *suo ritorno* alle più *severe* pene criminali.

(*Donau Zeitung.*)

(*) Le quattro deliberazioni suonano:
1) È abolito per sempre l' andare in corso.
2) La bandiera neutrale copre anche le sostanze degli stranieri, eccettuati i contrabbandi di guerra.
3) Le sostanze dei neutrali, escluso parimenti il contrabbando di guerra, non sono da sequestrarsi nemmeno sotto bandiera nemica.
4) Per divenire obbligatorii, i blocchi (marittimi) devono essere effettivi, cioè, mantenuti con una forza bastante ad impedire veramente l' approdo alle coste nemiche.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 17 giugno.* Il Dott. Zelinka fu eletto podestà, ed ebbe 68 voti su 114.

**Italia.** *Torino 16 giugno. Napoli.* Il Municipio ha deciso di far celebrare, il giorno 20, funerali in onore del conte Cavour; ed ha votato 50,000 lire per un momento.

I rappresentanti della stampa ed i circoli vi si associano ed hanno aperto una soscrizione.

*Altra del 16 giugno.* L' *Opinione*, che sembra conservare il suo carattere d' organo ministeriale, parla nei seguenti termini del riconoscimento del *"Regno d' Italia„* per parte della Francia.

"Il riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Francia è imminente. Ormai possiamo dare questa notizia con tutta sicurezza, e siamo certi verrà accolta con soddisfazione, sebbene si annunzii esser la ricognizione accompagnata da alcune condizioni rispetto al potere temporale del Papa.

"La Francia, riconoscendo il Regno d' Italia, come uno Stato, il quale ha mezzi proprii di esistenza, e per conseguenza il diritto di esistere, lo accetta qual è; ma essa non può ignorare che l' Italia non ha terminata ancor l' opera sua, e tutte le sue parti non sono riunite.

"Se le condizioni riguardano il non attaccare nè permettere venga da bande di volontari attaccato il Governo Pontificio, nulla di più ragionevole. Niuno potrebbe attribuire al nostro Governo il disegno di aggredire la Corte di Roma; ei non pensa che a difendersene, ora che essa può, all' ombra delle baionette francesi, insidiare alla libertà ed alla quiete della penisola.

Abbandonato a sè stesso, il Governo Pontificio non potrebbe reggere neppur un giorno; egli deve cadere da sè, senza che altri gli dia la spinta.

L' Italia, sicura della vittoria, può ben essere paziente, ed aspettare che la caduta succeda per la forza degli eventi e per lo sfasciamento inevitabile di quel potere.

"Altre condizioni e vincoli non si possono supporre: la ricognizione del Regno d' Italia riguarda diplomaticamente lo Stato quale è al presente. Ma essa non può opporre alcuna restrizione alla libertà d' azione del Governo italiano per compiere la grande impresa, quando gli avvenimenti siano per assecondarlo„.

*Altra del 17.* È giunta a Torino la ricognizione ufficiale del Regno d' Italia per parte della Francia. Il commendatore Nigra resterà come ambasciatore a Parigi.

— Scrivono da Torino 16 alla *Perseveranza:*

All' ora in cui vi scrivo l' Imperatore dei Francesi avrà sottoscritto il documento col quale il Governo della Francia riconosce il nuovo regno d' Italia.

È voce che questo documento sarà recato a Torino dal Conte Vimercati, il quale dee lasciare questa sera Parigi.

Già da lungo tempo il Governo avea ricevuto l' assicurazione che la Francia disponevasi a compiere questo atto solenne; ma il pubblico cominciò soltanto da pochi giorni in qua a prestar fede a tale notizia, che forma ora il soggetto di tutte le conversazioni.

Quali sono le condizioni che, a riguardo del poter temporale, accompagnano la ricognizione?

Saranno esse tali da costringere il nostro Governo a recedere dall' adempimento del suo programma? Ciò è a parer nostro impossibile; chè a tali duri patti la ricognizione sarebbe respinta, e il Governo dell' Imperatore lo sa.

Le condizioni di cui è parola, dovrebbonsi, a quanto credesi, limitare all' assicurazione formale per parte del nostro Governo, di adoperarsi a tutta possa perchè la pace non venga turbata, impedendo, per quanto sta in lui, gli attacchi dei volontari, di cui mal potrebbe prevedersi sin d' ora l' importanza.

Gli amici ed avversari politici del conte di Cavour fanno a gara per onorarne la memoria; e destò qui non poca meraviglia la notizia che il Santo Padre e i PP. Gesuiti abbiano fatte celebrare in Roma non poche messe in suffragio dell' anima del Conte.

Parecchi Patrizi romani sono giunti a Torino; è tra questi il Principe di Piombino.

— Stamane alle 9 vi fu consiglio di ministri; quindi S. M. è partita per Valdieri.

— Un foglio di Livorno degli 14 ci reca i particolari d' una dimostrazione seguita contro il giornale clericale il *Veridico*:

Jeri a sera una folla numerosa di popolo si riuniva sulla piazza Carlo Alberto davanti al giornale il *Veridico*. La folla ne voleva ad ogni costo nelle mani l' editore. E Pasquali, che appena vista la marina torbida, erasi chiuso per di dentro. Il popolo, non potendolo avere, se la prese colle verrate dello sporto, e colla mostra dell' ufficio che fu atterrata.

Malgrado l' intervenzione della guardia di pubblica sicurezza, la folla non si disperse che a notte inoltrata.

*Firenze 13 giugno*. Leggiamo nel *Monitore Toscano*: "S. E. il governatore delle Provincie toscane, valendosi delle facoltà, conferitegli dall' art. 7 del R. decreto de' 14 febbraio 1861, ha sospeso dal loro uffizio e dalla percezione del relativo stipendio, Carlo Rodriguez commesso alla Corte de' Conti, Lorenzo Tori cassiere alla Dogana di Firenze, e presi altri opportuni provvedimenti rispetto ad altri pubblici impiegati, i quali, sotto specie di religione, presero parte alla dimostrazione politica del 6 corrente: il tutto salvo quelle disposizioni, che piacerà di prendere al Governo superiore, a cui, siccome dispone il precitato decreto, è stato immediatamente riferito.

*Napoli 16 giugno*. Una nuova reazione è scoppiata negli Abbruzzi. Molte bande si dirigono a Teramo.

*Altra del 12*. Leggesi nel *Popolo d' Italia*:

Jeri mattina alle ore 10 è stato assalito il procaccio delle Puglie, al secondo ponte di Monteforte, da una masnada di 60 briganti e più.

Esso era accompagnato da 30 guardie nazionali: ma queste, al ricevere una scarica di fucilate all' improvviso, e vedendosi in numero inferiore, si dispersero.

I briganti rimasti assoluti padroni del luogo e del procaccio, presero tutti gli oggetti che v' erano dentro, fra cui 6000 ducati.

Il postiglione, ferito, giunse in Napoli jeri stesso.

*Roma 16 giugno*. Il Sommo Pontefice è di bel nuovo gravemente ammalato. Ei patisce il vomito e dissenteria.

*Altra del 12*. Jeri sera ebbe luogo al teatro Alberti una grande dimostrazione. Furono fatti fragorosi evviva all' Italia, a Cavour, a Napoleone III.

Persone autorevolissime accertano che lo sgombro del corpo francese d' occupazione è imminente.

**Francia.** *Parigi 16 giugno*. I giornali portano che Thouvenel, Persigny e Vaillant assisteranno domani alle esequie del conte di Cavour.

La sessione del Corpo legislativo sarà prolungata fino al 27 corr. L' Imperatore andrà il primo luglio a Vichy. Vi andranno pure Lavalette, Gramont, Ferdinando Barrot e Latour.

Un altro dispaccio aggiunge: "La messa funebre per Cavour sarà celebrata da monsignor Deguerry, nuovo vescovo di Marsiglia; vi sarà rappresentato anche il principe Napoleone. — Vimercati è partito ieri, portando il riconoscimento d' Italia a Torino."

*Marsiglia 14 giugno*. Si ha da Roma, in data dell' 11, che il confessore del conte di Cavour vi è arrivato, incaricato d' una missione.

Una collisione sanguinosa ebbe luogo presso di Velletri tra la gendarmeria pontificia e gli operai della ferrovia che acclamavano Garibaldi.

Un' altra sommossa è scoppiata ad Amelia contro i preti che si sono astenuti dal prender parte alla festa nazionale del 2 giugno.

Si scrive da Napoli, l' 11, che il console generale di Francia chiede un indennizzo pel giovane Baurelis.

**Inghilterra.** *Nuova-York 5 giugno*. I federali si avanzano sempre più nella Virginia. A Wassington se ne trovano 50,000.

I fuggitivi continuano a giungere al forte Monroe e sono impiegati ai lavori. Douglas è morto. Dicesi che i separatisti abbiano sgombrato Harper' s-Ferry. Il console americano a Quebec ha fatto sequestrare un legno venduto ai separatisti.

*Altra del 14*. Il *Morning Post* ha ricevuto il seguente dispaccio dal suo corrispondente di Parigi:

Quantunque il riconoscimento del regno d' Italia per parte della Francia non sia ancora un fatto compiuto, si può considerarlo come definitivamente deciso. Questo riconoscimento avrà luogo con certe riserve, in quanto concerne Roma, che, pel presente, non sarà la capitale dell' Italia.

Ciò però non implica che il giorno in cui potrà convenire ad un Papa di cedere al re d' Italia, lo stabilimento della sede del suo governo a Roma, la Francia abbia ad opporsi ad una tale soluzione.

Il riconoscimento del regno d' Italia e le riserve del governo francese non tarderanno probabilmente ad essere proclamate.

**Turchia.** *Mostar 14 giugno*. Omer bascià scrisse al principe del Montenegro, intimandogli di rimanere nella più stretta neutralità. Nuovi disordini in Bosnia.

## Cronaca locale.

Siccome rimarchiamo che certi anonimi corrispondenti di Giornali che vedon la luce altrove, hanno il mal vezzo di avisare, pei loro turpi propositi, nelle rispettive corrispondenze le cose che avvengon fra noi, ci crediamo in obbligo di menzionare il seguente fatto:

Il giorno 15 corr. per disposizione della locale Regia Tavola Giudiziaria, in seguito a denunzia di questa i. r. Polizia di Stato, furono posti in istato di preventivo arresto i sigg. *Antonio Walluschnig*, *Carlo Huber* ed *Eugenio Corulich*, ed il giorno 17 il sig. *Faustino Zanon*, come indiziati di avere il giorno 13 corr. voluto degradare pubblicamente l' atto di votazione intrapreso dal sig. Capitano Civile, eccitando i proprietari delle botteghe a chiuderle in segno di festa.

Ci è grato ora annunziare come i sunnominati quattro signori siano stati jeri sera riposti a piede libero dalla stessa Regia Tavola Giudiziaria.

### *Al Podestà di Castua.*

Voi che avete la portentosa abilità di farvi bello su pei giornali in una lingua in cui non siete al caso di scrivere articoli, nè sostener polemiche, voi *eruditissimo* Podestà, facendo parlare per conto vostro, nel N. 149 della *Sferza*, di una corrispondenza dall' Istria comparsa nella *Gazzetta di Fiume* del 4 corr., anzichè addurre valide ragioni a quanto vi pose giustamente innanzi quella corrispondenza, avete fatto estendere delle ventose declamazioni, e vi siete dato a fare l' apologista delle antiche volontarie legioni del vostro paese (i cui meriti niuno contesta) ma che vanno d' accordo coll' argomento che presumete combattere, come la vostra logica s' accorda con la ragione.

Noi lascieremo frattanto che vi restituisca la visita come meritate, lo stesso corrispondente istriano, le cui verità vi hanno colpito tanto sul vivo da farvi strillare come un ossesso; e per quanto risguarda la *moribonda Gazzettina di Fiume*, co' suoi 26 soci, fra i quali ritiene ad onore il non contare la vostra persona, dessa spera di farvi saltellare qualche altra volta ancora, e vivere tanto da dedicarvi un *epitaffio* non indegno certo di Voi.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 17 giu. Corso di chiusa in V. A. | 18 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 136:50 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:— | 137:50 |
| Zecchini imperiali | 6:55 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:70 | 80:70 |
| Metalliche . . . " 5% " " " | 68:70 | 68:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 787:— | 784:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . " | 170:60 | 170:40 |

## Ultime Notizie.

*Pest 16 giugno*. Nella seduta di ieri della Camera alta, ebbero principio i dibattimenti sull' indirizzo della Camera dei Deputati. Il vescovo Haynatt disse che avrebbe preferito di votare l' indirizzo nella sua forma primitiva. Egli fece risaltare la conservazione del nesso coll' Austria e la urgenza di decidere questioni importantissime; laonde si dichiarò per l' indirizzo qual è. Altri sette oratori parleranno a favore dell' indirizzo. (*O. T.*)

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Pest** *18 giugno. Nella Camera dei Magnati il Cardinale Szitowsky accentuò nel suo discorso la necessità della riconciliazione del Monarca col paese ad ogni costo, e la revisione delle leggi del 1848.*

# A V V I S I.

N. 88. (1)

Il prossimo Venerdì partirà da qui per Trieste *direttamente* il celere Piroscafo "**Lario**".

Da insinuarsi per l' inscrizione di **merci e passeggieri** al Cancello del Lloyd.

Fiume 19 Giugno 1861.

N. 89. (1)

### A V V I S O.

Nel locale Civico Teatro sono da concedersi in affittanza due mezzi Palchi a Pepiano distinti coi N. 16, e 24, dal 1.° venturo Luglio a tutto Giugno 1863, verso l' annua pigione di f. 47 soldi 25 per ciascheduno e coll' obbligo inoltre di tre mezzi abbuonamenti per le stagioni di Opera e Commedie.

Gli aspiranti potranno presentare i loro ricorsi alla Deputazione teatrale sino tutto il giorno 30 corrente.

Fiume 18 Giugno 1861.

*La Deputazione Teatrale.*
**Giovanni Francovich**, *Presidente.*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 20 Giugno 1861. N. 149.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. 4:80 | V. A. |
| **Semestre** | „ 9:60 | „ |
| **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 20 Giugno 1861.*

## Rivista politica.

I sintomi della prossima ricognizione del Regno d' Italia da parte della Francia vanno sempre più moltiplicandosi, a cui si uniscono le dichiarazioni dei Giornali ufficiali.

Il *Pays*, in un lungo articolo firmato da P. Limayrac, dopo aver rammentate le cause della guerra d' Italia e la libertà delle popolazioni di di quel paese di disporre della propria sorte come lor piace, espone che la morte del Conte Cavour ha reso necessaria una pronta consolidazione del nuovo ordine di cose. Vivente lui potevansi affrontare molte difficoltà, ma in presenza del vuoto lasciato dalla sua morte, conviene scartarle al più presto possibile. Poste queste premesse, il *Pays* annunzia che il Regno d' Italia sarà riconosciuto.

Dall' altro canto il *Moniteur* riproduce l' articolo della *Patrie*, che lascia prevedere lo stesso scioglimento, dietro le trattative già incamminate a Parigi pria della morte di Cavour dal Conte Vimercati.

L' articolo della *Patrie* e quello del *Pays* hanno avuto cura ambidue di far emergere, che il riconoscimento del Regno d' Italia non implica ancora una soluzione della questione romana. La Francia rimane a Roma per lo meno provvisoriamente. Ma ciò non sembra voler significare che il Gabinetto delle Tuillierie debba riconoscere l' autorità temporale della Santa Sede ed impegnarsi a farla rispettare, qualunque cosa sia per avvenire. Ciò si ravvisa sì poco nel pensiero del Governo francese, che il *Pays* esprime la speranza di rinvenire nella situazione novella in cui si troverà il Re Vittorio Emanuele, il principale elemento della riconciliazione del papato in Italia.

— Il dispaccio che annunzia la risoluzione del Governo Francese di riconoscere il nuovo Regno d' Italia, ed indicante le riserve della Francia relative a Venezia e Roma, sotto le quali ha luogo quel riconoscimento, è già arrivato a Torino. Le discussioni sono oramai incamminate sull' accoglienza che verrà fatta a Torino a queste riserve. Secondo gli uni il Gabinetto italiano si mostrerebbe poco disposto ad accettarle, lo che richiederebbe la necessità di nuove trattative; secondo altri esso ammetterebbe il riconoscimento tale qual sarà formulato per assicurarsi senza ritardo il benefizio delle risoluzioni recate a sua conoscenza.

La morte del Conte Cavour ha determinato il Principe Napoleone a rinunziare al suo viaggio in America. I porti della sua escursione sono oramai Ajaccio, Tunisi, Algeri, Cartagine, Gibilterra, Cadice e Lisbona.

— Da Berlino si ha, che la voce del ritiro del ministro Schleinitz sembra confermarsi, venendo citato qual di lui successore il signor de Usedom.

— I rapporti sullo stato in cui la partenza delle truppe francesi lascia la Siria, sono contradditorii. Secondo le versioni turche tutto sarebbe tranquillo, le contribuzioni imposte a Damasco sarebbero versate senza difficoltà, e nella montagna centocinquanta cristiani appena avrebbero giudicato prudente di seguire il corpo di occupazione. All' incontro secondo le lettere scritte dai partigiani della prolungazione di quella occupazione, i Drusi de' due villaggi misti, ancor pria della partenza, avrebbero ricominciato contro i cristiani loro vicini una guerra d' esterminio, e questi si sarebbero rifugiati nelle città litorali abbandonando le loro colture. I prossimi corrieri della Siria porteranno su tale oggetto dei più completi ragguagli.

— Nei luoghi di confine svizzero, secondo corre voce, si sarebbero organizzati nuovamente dei comitati d' arruolamento pel servizio pontificio ed anche americano.

— Lo *Czas* annunzia da Varsavia in data 9 corrente, che il Governo ha allontanato da Varsavia parecchi sacerdoti, fra cui il tanto beneviso predicatore Kaminski. Questa misura avrebbe prodotta pessima impressione e data maggior fede alla prossima proclamazione dello stato di assedio. Quest' oggetto sarebbe stato del pari discusso al Castello, ed i quattro generali si sarebbero pronunciati pello stato d' assedio. Il solo Margravio Wielopolski sembra che siasi dichiarato contrario a tale misura.

— Il *Giornale di Roma*, in seguito a reclami della diplomazia francese, ebbe ordine di non riportare più notizie dai fogli di colore borbonico sull' andamento della reazione nel Napoletano.

— Nella seduta della Camera dei Comuni d' Inghilterra, tenutasi il 13 giugno, lord John Russel dichiara che i membri della Commissione per regolare gli affari della Siria a Costantinopoli, hanno accettato la proposta dell' ambasciatore prussiano, cioè che sia nominato un cristiano a Governatore del Libano, senza però che sia nativo di colà. Il Governo inglese crede che ei sarà sottoposto al pascià della Siria, ma su di ciò nulla è ancor noto.

— I telegrammi di Madrid, segnano una certa agitazione in Portogallo. Il Governo sarebbe stato obbligato ad interdire delle riunioni all' aria aperta progettate contro il rifiuto delle Suore di carità, venute dalla Francia, di sottomettersi alle leggi del paese; avrebbe egualmente sequestrato dei proclami anarchici che lo accusavano di volere annichilire l' armata allo scopo di sacrificare l' indipendenza nazionale. L' accusa è però talmente assurda da non potersi credere. Del resto non è la prima volta che i Telegrammi di Madrid abbian dato un falso ed esagerato colore agli avvenimenti di cui il Portogallo è teatro. È d' uopo dunque accogliere con molta riserva le informazioni che giungono per quella via.

— Il *Pays* reca i seguenti ulteriori particolari sull' agitazione greca:

Si fecero nuovi arresti. I redattori dei principali giornali d' Atene furono segno a tali persecuzioni, che dovettero darsi alla fuga per evitare il carcere.

Il fatto più grave che ci sia stato trasmesso da Atene è questo: Si fece alla Camera dei deputati una proposta tendente a far dichiarare dalla Camera che la nazione greca desidera l' annessione delle isole Ionie.

Se tale proposta potesse venir accettata, noi crediamo che il governo inglese non sarebbe troppo sollecito di favorirne l' effettuazione.

— Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 12 giugno:

" I dispacci che riceviamo dall' America, ci presentano sempre la lotta come imminente. Che che si dica, noi non crediamo che la Francia possa riconoscere la separazione degli Stati del Sud, chè sarebbe un dar ragione, in via di principio, agli Stati separatisti ed alla loro istituzione, compresa la schiavitù. Tutta l' Europa dev' essere convinta che sarebbe un' immensa sventura, se una Confederazione del Sud si formasse, potente ed invaditrice, per la forza delle cose, in presenza della Confederazione del Nord, rappresentante principii affatto opposti. Sarebbe l' apoteosi della schiavitù, la conservazione della tratta dei negri, dell' infame traffico di carne umana, ed il mondo incivilito arrossirebbe di trattare con una Potenza, che riposasse sopra tanto esecrabili istituzioni. Da qualche tempo, è vero, le probabilità di transazioni diminuiscono tutti i giorni; tuttavia non bisogna disperare: gli Stati del Sud finiranno forse col comprendere che, separandosi, preparansi il loro suicidio. L' attitudine risoluta della Confederazione arresterà forse la defezione degli Stati intermedii, fortemente sollecitati dal Sud. Ma se la guerra dee scoppiare, desideriamo ch' essa sia più seria che possibile, e che la lezione sia severa per gli Stati separatisti; ma vorremmo anche che le altre Potenze manifestassero più categoricamente il disgusto, loro inspirato dalle odiose pretensioni del Sud, affinchè, quando i separatisti saranno vinti, sentano tutto il peso della loro onta, e non possano avere neppure la consolazione d' aver trovato un qualsiasi appoggio. L' attitudine energica del Presidente Lincoln sembra, per ora, che imponga ai separatisti.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 giugno.* La *Gegenwart*, foglio clericale che si pubblica in questa città, reca il tenore d' un indirizzo diretto a S. M. l' Imperatore dai principi ecclesiastici dell' Austria.

Questi ringraziano anzitutto la M. S., che si è degnata di chiamarli a far parte del Consiglio dell' Impero, ed esternano la speranza che il Padre della misericordia vorrà benedire alle nuove istituzioni, e che il Consiglio saprà compiere la sua alta missione.

Si dichiarano quindi fautori dell' unità dell' Impero, protestano contro quel partito il quale vorrebbe la rovina dell' Austria e dello Stato Pontificio, e tacciano d' impudenti quei cotali che tentano d' indurre la M. S. a disconoscere il carattere cattolico dell' Impero austriaco.

Parlano poscia a lungo dei matrimoni misti e dei matrimoni secreti, spiegano in modo chiaro essere loro desiderio che non siano alterate le norme che vigevano prima in Austria su tale proposito, e chiudono coll' esternare il dolore che ad essi cagionano le attuali condizioni di Roma e dello Stato Pontificio. " La causa della Santa Sede — così gli eminentissimi e reverendissimi — è la causa della chiesa, del diritto, delle nazioni e dell' ordine europeo, il quale in forza dei principii a cui s' ispira la rivoluzione italiana, verrebbe convertito in una guerra di tutti contro tutti. O tosto o tardi il Signore arrecherà soccorso, e possa la M. V. esser colui che ei chiama a proteggere nel successore di S. Pietro il regno di Dio sopra la terra. „

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la legge concernente il soldo di dieta, e le competenze di viaggio pei membri della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero. Ogni mem-

bro riceve 10 fiorini V. A. al giorno durante la sua presenza al Consiglio dell'Impero. Inoltre essi ricevono come indennizzo di viaggio 1 fiorino V. A. per ogni lega da Vienna sino alla sede della loro Dieta provinciale. Queste spese sono sostenute dal fondo destinato pel Consiglio dell'Impero. A nessun membro è permesso di rinunciare a questo emolumento.

Questa è la prima legge che incomincia colle parole: "Dietro proposta di entrambe le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo d'ordinare quanto segue:„

La stessa *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto dell'eccelso i. r. ministero delle finanze concernente il cambio della carta monetata di 10 soldi verso cedole nuove, le quali avranno sotto le lettere una stampa rossa ed a tergo saranno verdi. La somma di esse non sorpasserà 12 milioni. Più tardi verrà indicata l'epoca in cui saranno poste fuori di corso le vecchie cedole di 10 soldi.

**Italia.** — *Torino 17 giugno.* È presentata una proposta per una leva di 24,000 uomini nell'Emilia, nell'Umbria, nelle Marche ed in Sicilia.

— Vimercati è giunto oggi. Domani va a raggiungere il Re a Valdieri.

*Napoli 16 giugno.* Oggi alle ore 6 il generale Durando ha passato in rivista la Guardia nazionale fra il concorso della popolazione.

*Roma 16 giugno.* Continua con particolarità abbastanza allarmanti la malattia del Papa.

**Francia.** — *Parigi 16 giugno.* Le condizioni pel riconoscimento del regno d'Italia ammettono Roma come capitale qualora il Papa vi acconsenta. La pubblicazione ne è attesa di momento in momento.

*Altra del 17.* Al servizio funebre per il Conte di Cavour, la chiesa, zeppa di persone, era parata a nero, ed addobbata con fasci di bandiere italiane. M. Deguerry celebrava. Molte notabilità erano presenti, fra cui Vaillant, Persigny, Thouvenel, Morny, Magnan, Laguerronière, le Legazioni di Torino e della Persia, molti Polacchi ed Ungheresi, deputazioni di studenti, uffiziali italiani, alcuni garibaldini.

La maggior parte dei giornali vi aveano rappresentanti.

Vi erano rappresentati l'Imperatore ed i Principi.

All'uscire il sig. Groppello venne accolto da grida di evviva all'Italia. Gli ufficiali garibaldini vennero accolti dalle grida di evviva a Garibaldi.

— Al servizio funebre di Cavour intervennero i rappresentanti della Svizzera e della Turchia. V'assistevano molti antichi rappresentanti della democrazia e dell'alta società italiana.

La *Patrie* dice che il governo ebbe un'immensa maggioranza nelle elezioni dei Consigli generali, e che su 1000 elezioni l'opposizione ne conta soltanto 12.

I giornali riferiscono che, dopo la partenza dei Francesi dalla Siria, scoppiò una sommossa presso Moncesch-Pora, ma venne prontamente repressa da Fuad pascià. Un capo dei Drusi venne giustiziato. L'esempio ha intimidito, ma temevasi una rappressaglia.

— (Polonia). Il principe Vladimiro Czetwatmski venne arrestato e condotto prigione a Modlin.

— Il nostro dispaccio, oltre le notizie recate da quello dell'*Agenzia Stefani* sul servizio funebre per Cavour, soggiunge che Lastie vi rappresentava il principe Napoleone, Bougenel la principessa Matilde. C'erano presenti anche Nieuwerkerke, Benedetti, la Contessa Verasis.

La *Patrie* smentisce che il Corpo legislativo sarà disciolto.

— Fuad bascià ha fatto giustiziare un capo dei Drusi che invasero i villaggi dei Maroniti.

— Il fratello di Gortschakoff fu nominato presidente della Commissione delle leggi per la Polonia.

Il governo francese ebbe la maggioranza nelle elezioni dei Consigli generali dei dipartimenti.

— Il *Moniteur Universel* del 10 pubblica la relazione, presentata all'Imperatrice dal Sottocomitato, che aveva il carico di ripartire i doni offerti all'esercito d'Italia. Vediamo in quella relazione che il totale delle somme versate, tanto in Francia, quanto in Algeria e all'estero, per soccorrere le vittime della campagna del 1859, ammontò a 6,111,003 franchi 73 cent., versati da 3 milioni 568,043 sottoscrizioni.

**America.** — Si sono ricevuti i giornali di Nuova York del 1.° giugno. Narrano un fatto d'armi di poco conto, il cui esito è tuttavia sconosciuto. È l'assalto dato dalle truppe federali alle batterie poste dai confederali alla foce dell'Acqu a Creck stazione-termine della via ferrata di Richmond, Friederichsburg o Potomac. Le batterie furono investite dai vapori federali Thomas, Freeborn e Anawsta. Dicevasi che le artiglierie de' vapori facevano buon effetto. Il ministro della guerra aveva mandato due altri vapori a rinforzo. Riguardavasi la distruzione di queste batterie come di rilievo, mettendo il governo in mano della via ferrata di Richmond.

— Il *New York Herald* del 1.° ha quanto segue:

Alexandria ieri non fu investita come fu detto. Il generale Mac Dowell si tenne in pronto tutto il dì, ma i ribelli non si lasciarono vedere.

Il 69, l'8, il 12 di Nuova York verranno forse oggi alle mani coi ribelli, e tenteranno la presa d'Alexandria.

Da Manassas sappiamo che le trincee erette colà dai ribelli si prolungano per quattro miglia, a cavallo delle strade di Richmond e Harper's Ferry. Dicesi che vi siano raccolti 12,000 uomini.

Si conferma la ritirata delle truppe ribelli verso Mantinsburg. Sembra che il generale Johnston miri a raccogliere tutte le forze intorno ad Harper's Ferry.

Le sommosse continuano a Baltimore. Il volgo si scagliò il 12 e il 13 contro la guardia federale, gridando viva Jefferson Davis. Vi furono alcuni morti e feriti.

## Cronaca locale.

### Su di una corrispondenza da Fiume dell'Ost und West.

Uno di quei bassi soggetti che pescano nel torbido, e che sotto la maschera dell'anonimo, imbrattano le colonne di certi prezzolati Giornali, i quali purchè gettiate loro in faccia qualche fiorino, vi stampano le più turpi calunnie a danno di persone, famiglie ed intiere città, uno di questi scribacchianti, senza onore e senza carattere, ha poste le sue tende nel giornale viennese *Ost und West*, nel cui N. 92, narrando a suo modo i particolari del giorno 13 andante, in cui dovea aver luogo fra noi la terza votazione per l'invio dei Deputati alla Dieta croato-slavona, svisa impudentemente la verità, e narra un ammasso di menzogne, di cui gliene ricacciamo in gola le principali:

*È falso* che la Gazzetta di Fiume abbia scritto un *articolo di fondo* per commentare il Proclama del Capitano Civile relativo alla terza elezione da esso disposta; — e chiunque non voglia appalesarsi per stolto o menzognero, si sarà convinto che quel supposto articolo di fondo non era che una semplice dichiarazione comunicata alla Gazzetta da alcuni Elettori, debitamente firmata, ai quali non potea esser negato il diritto di esporre alcune opportune osservazioni all'appello ad essi diretto.

*È falso* che la gente fermatasi intorno all'Edifizio teatrale, durante il tempo stabilito per le votazioni, fosse alterata o presa dal vino, e che facesse un *ben studiato chiarivari* tosto che si presentava un membro della Commissione, e più specialmente il Capitano Civile, e che a coloro che avessero voluto votare si rendesse difficile il passaggio senza incorrere in pericolo.

Intorno al Teatro v'era bensì fermata molta gente d'ogni classe, come suole avvenire in siffatte circostanze, per pura curiosità, ma il passaggio rimase sempre libero ai rispettivi elettori, e niuno che avesse voluto votare potea incorrere nei ridicoli perigli accennati dal menzognero corrispondente — e di ciò potemmo convincersene noi stessi che ci recammo appositamente sul luogo parecchie volte.

*È falso* che il sig. Peretti avesse l'arma ungarica sul calpak. Questo signore portava appunto un cappello bianco; quindi tanto il *calpak*, *che l'arma ungarica*, sono calcolate insinuazioni del menzognero corrispondente, che si rende *falso* denunziatore, e che a siffatta turpezza vi aggiunge l'ardire di citare per nome delle integerrime ed onestissime persone che non ponno essere intaccate da vili ed anonime insinuazioni pari a quelle del corrispondente dell'*Ost und West.*

*È falso* che allorquando la Commissione elettorale con alla testa il Capitano Civile levò ad 1 ora la seduta, per recarsi a casa, venisse ricevuta in segno di scherno con urli e fischi, ed accompagnata con un formale *chiarivari*. Il popolo rimase in quella circostanza quieto e tranquillo; e seppur non vuolsi negare che molta gente seguisse ma quietamente, la Commissione che usciva dal Teatro, ciò vogliamo attribuirlo a quell'istinto di curiosità innata anzichè a qualsiasi intenzione di scherno.

*È falso* che al negoziante *Walluschnigg* ed al Dr. *Giacich* ecc. venissero letteralmente impiените le loro botteghe con una tempesta di pietre, rotte le porte, e recati altri danni, poichè questi signori non hanno veruna bottega, nè sanno nulla di tutte queste bislacche invenzioni.

Sono *false* in fine ed esagerate in generale tutte le altre particolarità di quell'impasto di menzogne comprese nella corrispondenza di cui ci siamo nostro malgrado occupati, e che caratterizza il suo anonimo autore per uno di quegli esseri spregievoli e vili, che con mano nascosta si sono presi l'assunto di denigrare la nostra città.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 9, 10, e l'11 Giugno. Nessuno.

Il 12 detto. Maria Monti, spurea, di mesi 1 giorni 15, da scorbuto. — Giovanni Scheier, caffettiero, d'anni 21, da appoplessia sanguigna. — Giuseppe di Mattio Pillepich, villico, di giorni 1, da convulsioni.

Il 13 detto. Giovanni Crespi di Giovanni, vetturino, d'anni 1 mesi 9, da tabe mesenterica.

Il 14 detto. Antonia Slagbauer, lavoratrice, d'anni 20, da tisi polmonale.

Il 15 detto. Nessuno.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 18 giu. Corso di chiusa in V. A. | 19 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:— | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:50 | 137:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:70 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:60 | 68:90 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 784:— | 781:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 176:40 | 178:40 |

## Telegramma *)

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *19 giugno. Nella seduta della Camera dei Deputati, Schmerling risponde all'interpellanza che concerne la questione religiosa del Tirolo. L'Imperatore ha rifiutato la proposizione dietale concernente, il Gabinetto promette la manutenzione delle leggi protestanti e delle serie misure contro illegali agitazioni. Dopo ciò ebbero luogo le proposizioni di Mühlfeld. La frazione polacca, insistendo sull'autonomia provinciale, pure l'adotta. Rieger contesta la competenza del Consigio dell'Impero, dichiarando nondimeno simpatie liberali. Per attacchi alla nazionalità tedesca gli viene ritirata la parola. Tumulto.*

*) Il presente telegramma, che riportiamo dal testo originale francese, ci apparisce alquanto oscuro, per cui non potremmo assumere responsabilità in quanto alle inesattezze che potessero avverarsi.

Tipografia di Ercole Rezza. Ercole Rezza, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 21 Giugno 1861. N. 150.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1 e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 21 Giugno 1861.*

## L'Indirizzo dei Principi della Chiesa.

I Principi della Chiesa che sottoscrissero l'Indirizzo a S. M. riportato dal foglio clericale viennese, la *Gegenwart*, sono tutti Consiglieri dell'Impero; il Clero ungherese non si è unito ad essi; quindi non possono rappresentare la Chiesa cattolica di tutto l'Impero, essendochè i Vescovi dell'Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia vi mancano, e v' hanno fra questi, come è ben noto, anche dei Cardinali.

Nel tuono e nella forma l'Indirizzo accenna ad un autore molto pratico in quello stile, e ci adatteremmo di buon grado all' opinione, essere quella l' opera del Principe Arcivescovo di Vienna, poichè il Cardinale Rauscher si dimostrò nelle sue Pastorali dotato di non comuni talenti in quello stile.

L' oggetto che diè motivo a questo Indirizzo è ignoto, e probabilmente ne sarà causa la annunziata produzione dei documenti da parte del ministro di Stato. Si temono cioè dei cangiamenti nelle leggi matrimoniali, e si vuol precederli. Quest' oggetto è pure il punto d' attacco dell' intiero Indirizzo, e mira particolarmente a tal segno; in questo riguardo non vuole anzi staccarsi minimamente dall' usanza poco equa che vige contro i protestanti.

Il tuono fondamentale in pieno è che la Chiesa cattolica offre la migliore garanzia contro la rivoluzione, come predomina in generale la politica. Contro i semi-rivoluzionari vengono diretti dei colpi, che verranno poi respinti dai veri rivoluzionarii; nè crediamo di errare se presumiamo che con ciò debba essere colpita una certa personalità del Ministero.

I Capi della Chiesa conoscono al certo il miglior modo con cui debbono garantire i di lei interessi; ma siccome ci son note le disposizioni e le opinioni, non ci sembra di gran giovamento il presentare la più eccelsa istituzione della terra come una specie di Polizia generale contro le mene e gli eccessi politici. La Chiesa vuole e dee essere indipendente dallo Stato, vale a dire dalla politica, ma come è possibile ciò se si identifica con essa?

I Principi della Chiesa sostengono che i diritti della Chiesa sono millenarj, e che la riforma è opera della violenza. Noi rispondiamo a ciò soltanto con le parole di un perspicace Deputato della Dieta. Allorchè anche là si pertrattò e si fece valere la questione che la Chiesa cattolica era la Chiesa della maggioranza, il Dr. Breste rispose: Per mezzo di chi lo è divenuta? Lo era continuamente e sempre? Lo era nell'anno 1618? Appunto in Austria la riforma si era fatta strada ad onta del Governo, ed il ripristinamento del cattolicismo non successe affatto senza misure di violenza.

I Vescovi confondono continuamente i nemici della Chiesa, coi nemici dell' Austria; noi abbiamo veduto degli ultra e dei fanatici della fede, i quali ad onta di ciò erano i più tenaci oppositori dell' Austria. I vescovi irlandesi si sono pronunziati contro l' Austria in modo sdegnante; i francesi gli ammonivano continuamente quasichè volessero prender la parola per l' Austria, e qualora gettiamo un' occhiata in alcuni altri siti rinveniamo il clero tutt'altro che fanatico per l'esistenza dell' Austria.

La questione di diritto, la questione legale verrà pertrattata al Parlamento; i soscrittori dell'Indirizzo avranno ivi occasione di difendere le loro domande ed opinioni con la parola. Quale scopo dovrebbe dunque avere, che una parte del Consiglio dell' Impero siasi rivolta specialmente al Monarca? Questo contegno di Pari costituzionali è alquanto singolare nella pratica costituzionale.

La presentazione del progetto di legge non verrà con ciò impedita; poichè se non la effettuano i ministri, la effettua la Camera dei Comuni, e sino al momento della Sanzione vi è ancora una lunga via. La proposizione che sta per esser fatta immediatamente alla Camera dei Comuni, dovrebbe offrire già occasione ai Principi della Chiesa di conoscere come pensano i rappresentanti del Popolo su questa delicata questione.

(Ost. Zg.)

## Dieta Croato-Slavona.

*(Seduta del 17 giugno)*

Il sig. *Sukay* ritiene l' attuale Dieta come la più importante nella storia patria. I tempi presenti si caratterizzano specialmente per la circostanza che ogni nazione tende all' indipendenza ed all' unione con istirpi congiunte. Si domanda ora se fummo mai indipendenti e se meritiamo di esserlo. Per ciò che risguarda la seconda cosa, non vi può esser dubbio. — L' oratore fa risaltare in questo rapporto i meriti acquistati dalla nazione croata, da molti secoli in qua pel cristianesimo e per la civilizzazione. Per ciò che risguarda la prima cosa — cioè l'anteriore indipendenza — l' oratore si riferisce alla storia ed agli atti diplomatici, e più specialmente però alla Sanzione Prammatica, che stabilisce indubbiamente il fatto. Un' altra domanda è quella però, se la nazione possa anche in appresso rimanere indipendente; qui si tratta di sapere anzitutto se possediamo gli elementi per poter fondare ed assicurare la nostra indipendente esistenza. Se ciò nol possiamo, è d' uopo richiederci se dobbiamo rivolgere i nostri sguardi verso l' Austria o verso l' Ungheria. L' oratore dice che la Croazia ebbe sino all' anno 1848 con l' Austria soltanto una personale unione, e descrive, facendo una rivista storica, i tanti sacrifici fatti sino a quei tempi dal paese, purtroppo senza risultati. Allorchè nell' anno 1848 si divenne ad una unione reale, il Paese, ad onta de' suoi sacrifici sopportati per la Dinastia, nulla raggiunse, essendo rimasta la politica viennese in tal rapporto la stessa di prima, ed avendo il Governo molto promesso, ma dato mai nulla, nè mantenuta la parola.

# APPENDICE.

## La Sanzione Prammatica.

Di presente si parla spesso della Sanzione Prammatica senza che tutti ne abbiano un'esatta idea. Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori, se qui ne riportiamo la breve e chiara esposizione storica, che nel finale suo discorso tenuto alla Camera dei Deputati, difendendo contro le proposte modificazioni il punto del suo Indirizzo relativo alla rinunzia del Trono, ne dava l' illustre oratore Deák.

“Sul principio la Sanzione Prammatica, diceva il Deák, non fu che un semplice patto di famiglia principesca. — Estinta la linea spagnuola della Casa d' Absburgo, Leopoldo I fece valere il suo diritto al Trono d' Ispagna, ed anzi nel 1703 si decise di dare il dominio di quel paese al suo secondo genito Carlo, mentre il diritto spettava al suo primogenito Giuseppe. — Carlo doveva regnare nelle Spagne, e Giuseppe negli altri paesi ereditarii, come pure nell' Ungheria. — Questo patto fu conchiuso il 2 Dicembre 1703. — In quello stesso tempo fu pure fatta una convenzione tra il padre ed i due figli, mediante cui si obbligarono, che cessando la successione maschile di un fratello, l' eredità passasse all'altro fratello; nel caso però, che cessasse la discendenza maschile, l'eredità dovesse venire alla linea femminile. — Carlo si portò in Ispagna il 4 Settembre 1704 per occupare quel trono, che gli veniva contrastato da Filippo d'Anjou, della Casa dei Borboni, nipote di Luigi XIV. — Si accese inallora la nota guerra di successione al Trono di Spagna; la fortuna delle armi si decise per Carlo. — In quel frattempo morì Leopoldo I. — Giuseppe gli successe nell' impero romano-germanico, e così pure nel regno ungarico. — Morto Giuseppe nel 1711 senza eredi maschili, Carlo ritornò frettoloso dalla Spagna per occupare il trono vacante. Egli nel 1712 fu incoronato Re d' Ungheria, e dell' eredità spagnuola non si ritenne che il Belgio, e qualche possessione in Italia.

“Queste perdite però risvegliarono in lui il proponimento di assicurare alla sua Casa l'indivisibilità dei suoi possedimenti, e già sei settimane dopo il suo ritorno fece i primi passi per conseguire la Sanzione Prammatica. Addì 19 Aprile 1713 convocò il suo Consiglio intimo, a cui fece conoscere i *pacta successoria* conchiusi nel 1703, in virtù dei quali colla morte di suo fratello Giuseppe passava a lui il diritto di eredità, diritto, che colla morte di successori maschili veniva prima alle sue proprie, poi alle figlie di Giuseppe, indi a quelle di Leopoldo, ed infine alle restanti eredi femminili della Casa d' Absburgo. Questa comunicazione non fu fatta mediante apposito editto, ma venne semplicemente presa a protocollo e segnata da *Giovanni Federico Schick*, in essa non comparisce neppure la parola “Sanzione Prammatica„.

“Ancora prima, che ciò succedesse, nel 1712 dietro mozione del Bano Pálffy e dell' Arcivescovo di Zagabria Emerico Esterházy fu fatta spontaneamente la proposizione di riconoscere il diritto di successione nella discendenza femminile della Casa d' Absburgo, soltanto però col patto, che il regnante dell' Austria, Stiria e Cragno sia nel medesimo tempo il regnante della Croazia. — Sembra da ciò che Carlo si illudesse di questa idea. — Se non vi si è opposto energicamente forse il motivo sarà stato quello, che essendo un uomo di 28 anni sperava di avere un erede maschile. — Con ciò si spiega pure, che Carlo sanciva senza indugio la proposta del Consiglio del Regno nel 1715, in forza della quale estinti gli eredi maschili della Casa d'Absburgo, alla nazione ricadeva il diritto di liberamente scegliersi un Re.

“Nel 1716 a Carlo nacque un figlio, che ebbe a soccombere poco tempo dopo, e nel 1717,

Nella anteriore unione con l'Ungheria il paese fruiva di molti vantaggi; ogni classe della popolazione era contenta. Cosa dee avvenire oramai? L'esperienza offre molti motivi per la novella unione con l'Ungheria.

L'oratore si pronunzia contro il rapporto della Commissione centrale sulla questione ungherese, e legge una speciale proposta che vi si riferisce dei Rappresentanti della città di Zagabria, la quale va bensì d'accordo nei suoi principii con quella della Commissione centrale, ma che reca nella sua formulazione alcune importanti modificazioni. Riconoscendo la espressa integrità del triregno, a tenore dell'ultima proposta, avuto riguardo ai dubbi pronunciati relativamente a Fiume ed al Litorale, non deve esser fatta alcuna speciale menzione negli atti diplomatici proposti dalla Commissione centrale; del pari l'espressione "in una più vicina unione„ sarebbe da cangiarsi in quella "in una più stretta unione„ e l'espressione che l'Ungheria riconosca prima "incondizionatamente„ l'integrità della Croazia ecc. ecc. sia eliminata.

Per ciò che risguarda il testo del Rapporto della Commissione centrale, che il triregno "è sempre pronto„ ad entrare in un più vicino legame con l'Ungheria ecc., l'oratore opina, che non si conosce nemmeno sino a quando ci è offerto questo termine; qui minaccia pericolo da parte del Governo viennese, dal canto dell'Ungheria però non vi è nulla a temere, essendochè noi come libera nazione possiamo sempre protestare contro ogni limitazione della nostra autonomia. L'oratore termina con dire, che il rapporto della Commissione centrale non corrisponde allo scopo presentato (živio). Ammonizione del Presidente per richiamare all'ordine.

Il sig. *Zupčić* chiede, che a senso del regolamento interno si voti per principio pria sul rapporto della Commissione centrale, e che abbia luogo in appresso la discussione speciale.

Il sig. *Fodroci* prende la parola, e combattendo il Rapporto della Commissione centrale, si pronunzia per la unione.

Il sig. *Zušel* è d'opinione, che nel tentativo di acconsentire ad una unione permanente, sia anzitutto necessario di ricercare i motivi che hanno interrotta la precedente amicizia. Relativamente all'Ungheria il motivo principale è quello di aver essa riguardato sempre la Croazia soltanto come una sua Provincia, e di aver lesa spesse volte mediante la sua legislazione la nostra nazione. Lo stesso ha fatto, è vero, anche il Governo viennese, le stesse cause hanno le medesime conseguenze, per cui le domande della Commissione centrale sulla ricognizione pronunciata dall'Ungheria della nostra autonomia, indipendenza ed integrità sono pienamente giustificate. Se l'Ungheria non accondiscende a ciò, dovremmo dubitare della sua sincera volonterosità di voler patteggiare con noi. L'oratore si estende nel suo discorso su i motivi che ruppero la primiera unione con l'Ungheria; egli fa pur risaltare i meriti che si acquistarono gli Slavi meridionali pel cristianesimo e per la civilizzazione mediante le loro energiche lotte contro gli attacchi delle orde asiatiche.

Gli Slavi meridionali hanno un sacro diritto sui territorii da essi ora divisi, e soggetti al Corano; questi debbono essere nuovamente riuniti; sono diritti virtuali che l'Ungheria deve egualmente riconoscere nel patto, la qual cosa, come ei si attende, anche farà, poichè conoscerà pure che noi possiamo esistere senza di lei, ma non essa senza di noi. L'oratore chiude, fra clamorosi živio, che la dignità, l'onore, la vera felicità del paese richiede che l'Ungheria si pronunzi sulla ricognizione della Croazia e de' suoi diritti, come è accennato nel rapporto della Commissione centrale, pria di ogni altro accordo relativo all'unione.

La seduta è quindi levata ad 1 ora dopo mezzogiorno

---

### *Seduta del 18 Giugno.*

Aperta la seduta da S. E. il Bano, viene preletta un'interpellanza in iscritto del Deputato di Brood, sig. *Joco Popović*. In essa è detto, correr voce, e leggersi pure nei pubblici fogli, che gli ufficiali dei Confini militari imprendono fra il popolo della campagna delle agitazioni contro la nostra costituzione; che si informano dalle genti se sono contente della loro attuale condizione, facendo quindi loro comprendere, che con un cangiamento delle attuali circostanze non solo non otterrebbero verun vantaggio, ma ne soffrirebbero danno. Siffatte agitazioni demoralizzano il popolo, nè debbono essere tollerate. L'interpellante domanda se S. E. il Bano sia di ciò informato, e se sia pronto in tal caso ad ordinare l'opportuno contro siffatte agitazioni incostituzionali.

S. E. il Bano dichiara, che avendo udito parlare di ciò, ha tosto inviato a tutti i comandanti di reggimento gli ordini opportuni, onde rilevare se ed in quali reggimenti ciò succeda, onde dipoi incamminare la più severa informazione (živio).

Il sig. *Mirko Horvat* propone di rammemorare al Bano, che a tenore del suo giuramento, ei deve proibire tutte le pubbliche e secrete agitazioni dirette contro la nostra costituzione, e che la Dieta abbia da porre a protocollo una dichiarazione compilata in questo senso.

Il sig. *Mazurić* intende che su di ciò non seguano discussioni, ma di passare all'ordine del giorno.

Il sig. *Kněžević* si esterna contro le espressioni lesive dirette al Presidente della Camera (živio). S. E. il Bano, dopo la prestazione del giuramento non ha fatto immediatamente alcun passo che urti contro la costituzione.

Dopo di ciò continua la discussione sul rapporto elaborato dalla commissione centrale sull'unione con l'Ungheria.

Il primo oratore è il sig. *Kvaternik*. Il suo discorso dura pressochè 3 ore. Dopo un esame storico relativo alla nazione Slava meridionale, ei dice che la stessa si trova attualmente su di una via incrociata per la quale non può servir di base il rapporto della Commissione centrale; una via conduce a Pest, l'altra a Vienna, e sopra ambedue vi è pericolo per la nazione. V'ha però ancora una terza via, e questa è la propria indipendenza. Egli esprime il desiderio che in questo oggetto sia da istruirsi l'ignaro popolo con un idoneo scritto per mezzo della Dieta medesima. — Per ciò che riguarda l'unione reale con l'Ungheria, ei ritiene che quella non recherebbe alla nazione alcun vantaggio, sia in rapporto politico-nazionale che materiale.

Appunto la questione croata è questione veramente europea; se la poniamo innanzi, l'Europa e l'Austria si vedranno obbligate ad apprezzarci. Se il Polacco è orgoglioso della sua *Konföderatka*, perchè non dovrebbe esserlo il croato della sua berretta rossa? — Molti pongono la libertà oltre la nazionalità; ciò non è giusto, poichè quest'ultima è il vero e reale talismano della prima.

Una reale unione con l'Ungheria, ci uccide però anche materialmente. L'oratore si estende su di ciò in lunghe deduzioni. Relativamente alla libertà non è a sperarsi egualmente nulla. Se l'Austria accetta l'unione con l'Ungheria, chè riservata alla di lei approvazione, l'oratore crede che niuno considererà la cosa come un segno favorevole alla libertà; se all'incontro l'Austria non approva l'unione, come possiamo noi soli obbligarvela? Per ciò l'unione è impossibile, poichè l'Ungheria vuole erigere la sua supremazia sulla tomba della nostra libertà. L'oratore confuta dipoi de' singoli passi dei discorsi di Deak e Teleki, illustra la loro politica che dice ostile agli Slavi, adduce pure i giudizi di parecchi uomini di stato francesi ed inglesi, chiudendo con la lettura di una estesa proposta in 60 paragrafi sulla futura posizione ed organizzazione del triregno compiutamente indipendente ed unito soltanto al suo Re, mediante supremi organi responsabili, la quale proposta verrà stampata dietro mozione del Conte Janković.

La Dieta terrà domani la sua prossima seduta.

---

quando venne alla luce Maria Teresa, Carlo sapendo benissimo, che il patto di famiglia non assicurava l'eredità a sua figlia, si mise con tutta energia a far riconoscere questo patto dall'estero, e guadagnare l'adesione de'suoi popoli.

"Nel **1720** il patto fu accettato dall'Austria, nel **1722** dalla Stiria e Cragno, nel **1723** dal Belgio, il quale però non si accontentò di una comunicazione verbale, ma richiese che venisse pubblicato un editto: già inallora il patto fu intitolato *Sanzione Prammatica*. In Boemia ne seguì l'accettazione nel **1723** tanto più facilmente in quanto che il patto non era in opposizione colle leggi fondamentali del paese. Nel **1724** lo accettarono gli Stati della Transilvania, e nella Dieta del **1744** ne seguì l'*inarticolazione*. — Fiume accettò nel **1725** la Sanzione Prammatica, qual separato ed indipendente territorio (*). Nell'Ungheria ne fu fatta conoscere l'accettazione nel **1723**, — La Sanzione Prammatica fu sottoposta alla Dieta ungarica non qual regia proposizione, ma il diritto di successione degli eredi femminili della Casa d'Absburgo vi venne proposto da *Francesco Szluka*, deputato di Comorn, ed accettato dalla Dieta verso le introdottevi condizioni. — Una splendida Deputazione portò al Re la concernente proposizione di legge. — Carlo accettava benignamente la Deputazione, e sanciva gli articoli di legge. — Questi, dice Deák, sono gli articoli di legge del **1723**; questa è la Sanzione Prammatica, o per meglio dire ciò che noi intendiamo per Sanzione Prammatica, ed è su questa che ei basò i suoi ragionamenti e non su quella del **1713**.

"Vitale è la differenza della Sanzione Prammatica del **1723** e quella del **1713** anche in riguardo al modo di successione al Trono. — Negli altri Stati ereditarii la successione dopo la morte dei discendenti femminili di Giuseppe, Carlo, e Leopoldo compete agli altri discendenti femminili della Casa d'Absburgo, mentre per l'Ungheria si estende questo diritto soltanto per la discendenza femminile di Carlo, Giuseppe e Leopoldo; può quindi avvenire il caso, che un altro ramo della Casa Imperiale regni negli Stati ereditarii e non nell'Ungheria. Queste osservazioni, dice Deák, non avranno certo valore pratico, ma in via legale si basano su di una grande differenza, e dimostrano, che anche l'*unione personale* non si può dire eterna.„

---

(*) *Fiume quale indipendente e separata provincia a parità degli altri Stati ereditarii aderì alla Sanzione Prammatica. Nel* **1720** *il suo Consiglio Capitanale sottomise alla Corte la sua accettazione, successivamente però, comechè una semplice accettazione non fosse bastante, fu chiamato a stipulare sul proposito un formale* istrumento, *che esiste tuttora negli originali protocolli del Consiglio, e che noi riporteremo qui nel suo testo, dispiacenti di non potervi aggiungere la versione italiana a motivo della lunghezza di tale scrittura e dei ristretti limiti del nostro Giornale.*

Die 29 Novembris 1725.

In Sala Palatii Communis Fluminis coram etc. Congregato Minori, Majorique Consilio ad sonum Campanæ more solito, in quo interfuere Domini Consiliarii N. 30 computata persona illustrissimi Domini Comitis Capitanei.

"Ove propose il spettabile sig. giudice della magnifica communità essersi radunato l'odierno consiglio in vigor delli clementissimi, e graziosissimi cesarei rescritti per fare la scrittura ricercata da questa communità, circa la successione dell'augustissimo Imperatore nostro, e perchè nei passati consigli quest'affare fu appoggiato al sig. dottor Peri capitano di Castua per fare l'instromento a nome di questa communità, quindi il medesimo, restituiti gli atti communicatigli alli moderni sigg. giudici, presa la dovuta licenza, in pubblico consiglio perlesse l'instromento fatto.„

In Nomine Jesu Christi, ac Dei nostri.

Quandoquidem Sacratissimus, ac Invictissimus Cæsar CAROLUS SEXTUS Romanorum Imperator semper Augustus, Germaniæ, Hispaniarum, Indiarum, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Chroatiæ, Sclavoniæ, nec non utriusque Siciliæ Rex etc. Archi-Dux Austriæ, etc. etc. Dominus Dominus, ac Princeps noster Clementissimus benignissime nobis significavit. omnium Serenissimæ Austriacæ Domus suæ Fidei commissum Primogenitarum, et Majorum nato, qualitate prærogatum, seu Jus Primogenituræ, et Majoratus Fidei Commissarium, non modo inveterata introductum consvetudine, sed et *pro avita piissimi, ac justissimi Imperatoris Ferdinandi secundi dispositione* fundatum in Testamento dato die 10 Maji Anno 1621, et Codicillis die 3 Augusti 1635 inscriptis, paternaque gloriosissimi Imperatoris Leopoldi Magni Ordinatione die 12 Septembris 1703 renovatum, ac fraterna cum felicissimo Imperatore Josepho mox dicto die, et anno conventione iteratum, et post omnia propria quoque declaratione, seu interpretatione in Consilio publici Status promulgata correlative ad principalia Statuta et pacta dispositionum, et Conventionum, confirmatum, tum quo ad vim Fideicommissariam Primogenituræ, et Majoratus prohibentem quamcumque alienationem etiam latissimo modo sumptam, omnemque separationem, disjunctionem, divisionem, partitionem, distributionem, sectionem, aliamque quomodocunque appellabilem sejunctionem, et avulsionem Regnorum, Archiducatuum, Principatuum, Provinciarum, et Ditionum Hæreditariorum, et Hæreditariarum in Germania, et extra Germaniam possessorum, et possessarum, possidendorum, et possidendarum, seu quæsitorum et quæsitarum, et quorumcunque modo tempore, ac jure quærendorum, et quærendarum, tum quo ad successionem Primogenitorum unius post aliam de Primogenito in primogenitum, servato ordine Primogenituræ in perpetuum etiam ultra decimum, et vigesimum

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 19 giugno.* La Gazzetta ufficiale di Vienna reca quanto appresso: Un dispaccio elettrico, di data Roma 11 giugno, annunziava che le LL. AA. II. il Granduca Ferdinando ed il Granduca Leopoldo di Toscana sono attesi prossimamente a Roma. Noi rileviamo che la notizia è affatto priva di fondamento.

— Questi giorni ebbe luogo nella Weilburg presso Baden la promessa di matrimonio di S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, coll'Arciduchessa Maria Teresa, figlia dell' Arciduca Alberto, in presenza delle Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice e parecchi membri della Casa Imperiale. L' Arciduca Carlo Lodovico nacque al 30 luglio 1833; al 4 novembre 1856 s' era sposato colla Principessa Margherita di Sassonia, la quale lo lasciò vedovo al 15 settembre 1858. L' Arciduca Alberto era atteso al 20 da Verona a Weilburg.

— L' ex-ministro di polizia barone Thierry è partito per Monaco, si crede con un' importante missione.

— Secondo asserisce il giornale *La Tribuna*, nella nuova legge sulla stampa, la cauzione da prestarsi dai Giornali politici verrebbe considerevolmente diminuita.

*Pest 18 giugno.* Alla Camera dei magnati il conte Erdödy, il conte Alessandro Haller, il conte supremo Tarnoczy, il conte Francesco Zichy, il conte Zsigiay, il vescovo Gayenecz, il conte Felice Zichy, Alfredo Andrassy ed Ivan Orsay parlarono tutti a favore dell' Indirizzo, manifestando espressamente il loro rammarico perchè il progetto di Deak fu modificato. Sono inscritti altri 60 oratori.

*Trieste 20 Giugno.* Col Piroscafo del Lloyd *Pluto*, ci giunse la posta dal Levante sino al 15 corr. — Il Sultano si trovava assai meglio; il giorno 10 visitò il suo Chiosco a Tafane ed il 14 si recò alla Moschea di Beschiktasch. — Secondo notizie da Atene del 15 non avvennero colà ulteriori arresti. La quiete non era stata turbata in verun luogo. Scopo principale dello scoperto complotto, i cui principali autori non poterono essere scoperti, era l' allontanamento del Re. — Il foglio ufficiale di Corfù reca la pastorale emanata da quel metropolita, il quale ammonisce caldamente alla tolleranza, riferendosi alle scene avute luogo contro quegli Israeliti.

(*Tr. Zg.*)

**Italia.** — *Torino 16 giugno.* Il generale Dabormida è stato colpito oggi medesimo da fulminante appoplessia e lascia di sè poca speranza. Il generale Dabormida, due volte ministro, dottissimo ufficiale d' artiglieria, è uomo da tutti amato e rispettato per le eccellenti qualità del suo carattere. La sua perdita sarà vivamente sentita.

— Stamane è giunto fra noi il conte Vimercati, reduce da Parigi. Le ultime notizie di colà recano che la ricognizione del Regno d' Italia si è fatta senza condizioni. Nonpertanto qualche riserva circa alle questioni di Venezia e Roma dicesi verrà comunicata con un dispaccio delle Tuillerles al nostro Governo.

*Altra del 18.* Il Governo ha ricevuto la nota della Francia recante la ricognizione del Regno d' Italia.

— In una corrispondenza dell' *Independance* da Torino 13 giugno si legge il seguente fatto:

Lo scorso sabato, due giorni dopo la morte del Conte Cavour, si fecero alla frontiera veneta alcuni arresti assai importanti, fra i quali quello del Conte Lucchesi Palli, marito della duchessa di Berry.

L' arresto ebbe luogo a Goito. Il Conte Lucchesi-Palli era accompagnato dai suoi due generi, il Conte Zitteri ed il Conte Carriani, di Parma. Tutti e tre furono condotti a Brescia per ordine del Governatore.

Il Conte Cocartello di Goito, che era stato loro ospite in quest' ultima città, li accompagnò sino a Brescia. Tutti e tre dovettero subire una rigorosa perquisizione, il cui risultato fu il sequestro di alcune carte rinvenute sulla persona del Conte Lucchesi-Palli. I due generi che non erano latori di alcun oggetto compromettente, furono posti in libertà.

Dalle carte sequestrate, non meno che dall' interrogatorio del Conte Lucchesi, risultò ch' ei voleva recarsi a Modena per intendersi coi partigiani del Duca. Quantunque la cosa fosse perfettamente provata, il Governo si credette in dovere di far atto di generosità e moderazione verso di lui. Di fatti il Governatore di Brescia, dopo aver telegrafato a Torino, dichiarò al marito della Duchessa di Berry che era autorizzato a lasciarlo libero in quella città, sotto la di lui parola d' onore soltanto. Il Conte Lucchesi-Palli la diede immediatamente, e tre giorni dopo ricevette dei passaporti per ritornare a Venezia. — Jeri dovea esser giunto a Mantova.

— La sera del giorno 10 quasi tutta la popolazione del comune di Seaziano ed Arcidasso recavasi sotto le finestre del proprio parroco per dimostrargli con evviva ed altri segni di giubilo l' affetto dei suoi parrocchiani. Il povero prete era stato sospeso in quell' istesso giorno dal vescovo di Siena per aver preso parte alla festa nazionale.

*Milano 14 giugno.* Ieri mattina Angelo Porcellini, che abita nella strada Alzaia fuori di porta Ticinese, si alzò repentinamente da letto verso le ore 3, e fattosi vicino alla figlia Claudina, quindicenne, la ferì con dieci colpi di coltello, poi presa la porta a precipizio, corse a gittarsi nelle acque del vicino naviglio. La moglie inorridita lo seguiva gridando al soccorso; ma quando sopravvenne gente, e fu tratto dalle acque, era già annegato.

È un atroce fatto, che a tutti farebbe dubitare se una terribile storia domestica lo abbia occasionato. Ma le indagini assunte dalle autorità ci assicurano, che Angelo Porcellini, di circa 47 anni, liquorista ambulante, era uomo già conosciuto pel suo carattere strano, e spesso facevasi rimarcare per forti eccentricità, così che più volte si dubitò che fosse preso da incipiente mania.

(*G. di Trento.*)

*Napoli 17 giugno.* Il Governo pontificio fu sgomentatissimo della dimostrazione fatta al teatro Alliberti. Ne fu ordinata la chiusura.

La sera successiva il Teatro Valle venne occupato militarmente temendosi una seconda dimostrazione più clamorosa della prima.

La sorella della regina di Napoli è giunta a Roma giovedì.

*Roma 10 giugno.* Oggi si aspetta in Roma S. A. R. il Conte di Trani colla sposa proveniente da Marsiglia. Il matrimonio del Granduca di Toscana colla sorella maggiore del Re di Napoli sembra concluso.

**Francia.** — *Parigi 17 giugno.* La sessione del Corpo legislativo, che dovea spirare il 19, fu prolungata sino al 27 corr.

— Il Papa ha una risipola, ed ha differito di recarsi alla villa Gandolfo.

*Altra del 18.* Il maresciallo Niel si reca a Torino per felicitare Vittorio Emanuele a nome dell' Imperatore.

Il viaggio di Fould a Torino ha relazione col prossimo imprestito del Regno d' Italia.

La *Patrie* attacca i giornali che dicono che il riconoscimento del Regno d' Italia disonorerebbe la Francia. La Francia, riconoscendo l' Italia, segue la sua politica naturale dopo avere combattuto l' *Austria*.

A Berlino si sollecita la conchiusione del trattato di commercio colla Francia.

— La *Patrie* d' oggi prende le parti della Polonia contro il *Constitutionnel*, il quale aveva biasimato i giornali che manifestarono simpatie per i Polacchi.

La *Patrie* dice che questa volta il *Constitutionnel* non fu ispirato. Essa trova strano che il *Constitutionnel* accusi la Polonia medesima di meritare la propria sventura, e si rallegri colla

---

gradum, et in infinitum durante linea masculina, et naturali Primogeniti, inque ejus defectu Majoris natu, seu Secundogeniti, cum sua Primogenitorum serie in perpetuum, et in infinitum, itemque tertiogeniti, aliorumque post genitorum gradatim, et successive pariter in perpetuum, et in infinitum, tum quo ad Tutelas et educationes, constitutiones quantitatis alimentationum, et Dotium, et renuntiationes in terminis jam factæ die 19 Augusti 1719 a Serenissima Maria Josepha Hungariæ, Bohemiæ, nec non utriusque Siciliæ Regina, Principe, Archiducissa Austriæ, cum assensu Serenissimi Friderici Augusti Principis, Regis Poloniæ, et Lithuaniæ, ac Electoralis Saxoniæ, et Serenissimi ac Potentissimi Augusti secundi Regis Poloniæ, Magni Ducis Lithuaniæ, Ducis Saxoniæ, Sacri Romani Imperii Archi-Marescialli, et Electoris etc. Patris, ac Soceri respective conscitu diei primae octobris dicti anni: denique in casu (quem Deus avertat) deficientiæ, et extinctionis omnium Linearum Masculinarum, quo ad successionem Fœminarum, in quibus præcipuo jure, seu prærogativi juris beneficio antelatæ, et primo loco vocatæ sunt nunc Imperantis Augustissimi, deinde Josephi, ac demum Leopoldi, gloriosissimorum olim Imperantium, Serenissimæ Filiæ, ordine quoque successivorum Liberis suis, Hæredibus, ac Posteris utriusque sexu linealiter, et gradatim in perpetuum, et in infinitum, potioribus semper Masculis, iisque extantibus, exclusis Fœminis, juxta Primogenialis, et Majoralis Successionis Leges ita, ut unus semper, et ubique Hæres existat omnium Regnorum, Archiducatuum, Principatuum, Provinciarum, et Ditionum, in præsenti, et in futurum inseparabiliter unitim sartis, tectisque, juribus servatis, amotisque viribus Serenissimæ Domus Austriacæ, super omnes excelsæ, et incomparabilis, ad Dei Optimi Maximi Gloriam, Romanæ Catholicæ, Apostolicæ, ac Universalis Ecclesiæ defensionem, Christianæque Fidei propagationem, Hostium Christiani Nominis extirpationem, Romani Imperii ampliationem, Statuum Hæreditariorum securitatem, Subditorum felicitatem, Germaniæ tranquillitatem, atque universi Orbis decus, et ornamentum.

Et sane si in administratione Regnorum, et Principatuum quidquam est, quod Regiam, principalemque curam mereatur, ut Status omnes salvi, et incolumes conserventur, et non solum Regnantes, sed etiam Subditi tranquillam, et felicem vitam agere, rebusque omnibus ad publicam, universalemque salutem necessariis florere possint, potius, est bene ordinata Successio, ac potissima Primogenialis, et Majoralis, tamquam naturali rationi consentanea, quoniam natura ipsa unum imperare expetit, suos diligit, ignotos et alienos odit, divisionis impatiens, et in virium unione maxime potens.

Unde Sacratissimus, ac Invictissimus Imperator Dnus. Dnus., ac Princeps noster Clementissimus Serenissimæ Austriacæ Domus suæ primogenialem, majoralem Successionem pro Pragmatica Sanctione, et fundamentali perpetuo valitura Lege providentissime intimavit Regnis, Archiducatibus, Principatibus, Provinciis, et Ditionibus omnibus uno in perpetuum constituto Capite, quasi, Corporis unius, quod inseparabile et invictum Austriacum præstabit Imperium, eademque nobis intimatione gratiosissime facta die 6 Junii 1720; Nostram deinde 9 Octobris dicti anni cum humillima gratiarum actione Excelsis Dicasteriis interioris Austriæ transmisimus acceptationem, quam demum in publicas Tabulas referri die 11 Septembris currentis anni demandarunt.

Quamobrem nos infrascripti in Generali Civitatis Fluminis Sancti Viti Consilio congregati iterum, iterumque Sacratissimo ac Invictissimo Cæsari Carolo Sexto Romanorum Imperatori semper Augusto Dno. Dno., ac Principi nostro Clementissimo, ingentes, ac Immortales gratias agimus, et habemus, quod tam præstanti in nos benevolentia, et humanitate, beneficio, ac divino quodam studio esse voluerit, ut inter inalienabilia Serenissimæ Austriacæ Domus Suæ Hæreditatis, seu Successionis membra, Civitatem nostram annumerare, et universo Hæreditario Imperio suo incorporare dignatus sit, quo nos Majestati Suæ plus debemus, quam ut unquam solvendo esse possimus; sed ut quodquod valemus, referamus jam allegatæ acceptationi nostræ inhærentes singuli, ut singuli, et singuli, ut univerl, nomine penitus discrepante, et ne hæsitante quidem ex certa scientia, deliberata voluntate, et nostra sponte, omni meliori via, causa et forma, cunctis dispositionibus, ordinationibus, et conventionibus divorum Imperatorum, ac Principum nostrorum primogeniturarum, majoratuum Serenissimæ Domus Austriacæ concernentibus, ac presertim summæ dicti Imperatoris augustissimi declarationi seu interpretationi, et ad sexum fœmininum extensioni, ut supra die 19 Aprilis 1713 promulgatæ, Nos metipsos, posteros, et successores nostros, nostramque Civitatem sempiterno indissolubilis obligationis vinculo per validissime, et solemnissime adstringimus, eamque in ordine ad primogenialem, et majoralem successionem Austriacam perpetuam, et individuam in infinitum, seu *Pragmaticam Sanctionem*, et fundamentalem perpetuo valituram legem agnoscimus, et accipimus, nulla vi, nullo metu coacti, ejusdemque observantiam, non obstantibus quibuscumque etc. cum clausula clausularum in omnes aetates jurato promittimus.

*Ita nos Deus adjuvet, et sine macula originali concepta benedicta Dei Mater Virgo Maria, et omnes Sancti.*

Porro Deum optimum maximum suppliciter exoramus, ut Augustissimus Imperator, ac Princeps noster longæve felicissime vivat, et prius consortem Imperii, quam successorem accipiat, videatque filios filiorum suorum, in quibus tandem continuo redivivus atque etiam post fata superstes imperet usque ad finem mundi.

Adelhelmus Ant. Petazzi Capit.

| | |
|---|---|
| Jos. Ant. Zanchi Judex et Rector. | Ant. Barth. Bono Judex et Rector. |

*Consiliarii.*

| | |
|---|---|
| Joannes Mich. Androca lib. Bar. | Franciscus Ignatius de Denaro. |
| Ant. Jacobus Monaldi. | Antonius Felix Barcich. |
| Petrus Felix Tremanini. | Ferd. Ant. Zanchi. |
| Joannes Jacobus Zanchi. | Josephus Ignatius Rastelli. |
| Joannes Petrus Gattinoni. | Joannes Franc de Stemberg. |
| Petrus M. Archipræs. Monaldus. | Joannes Baptista Rossi. |
| | Josephus Jacomini. |
| Joannes Nicolaus Celebrini. | Franciscus Vitibaldus Vitnich. |
| Josephus Nicolaus Spigliati. | Mic. Hier. Franul de Weissenthurn. |
| Bartholomæus a Stemberg. | Joannes Petrus Corsi. |
| Antonius Adamus Spingaroli. | Josephus Andreas Calli. |
| Joannes Dominicus Peri. | Petrus Laurentius Monaldi. |
| Franciscus Xav. Bono de Mariani. | Joannes Stephanus de Benzoni. |

| | |
|---|---|
| ( Locus Sigilli Comitis Capitanei. ) | ( Locus Sigilli Communitatis. ) |

Præmissum instrumentum in generali Civitatis Fluminensis Sancti Viti Consilio recitatum, probatum, publicatum, juratum, subscriptum, sigillisque Comitis Capitanei, nec non ejusdem Communitatis munitum de proprio visu, et auditu, attestamur in Sala Palatii Publici hac die 29 Novembris anni Millesimi, Septingentesimi Vigesimi Quinti.

| | |
|---|---|
| (L. S.) Martinus de Terzy utriusque Juris Doctor, ac Cæsareus Cancellarius | (L. S.) Josep. Ignat. Rastelli utriusque Juris Doctor, ac Secretarius Publicus. |

medesima per le riforme che non le furono ancora accordate.

La *Patrie* conchiude dicendo che probabilmente il *Constitutionnel* fa assegnamento sulle intenzioni benevole dell' Imperatore Alessandro; ma nei consigli del medesimo rare volte si rese giustizia ai diritti della Polonia.

Vogliamo sperare, continua la *Patrie*, che finalmente altre vedute riporteranno la vittoria. Alcuni Russi alto locati biasimano il Governo russo per il sistema da esso seguito verso la Polonia, or perchè il *Constitutionnel* ammira presentemente questo sistema?

— Il corrispondente di Parigi della *Perseveranza* le trasmette una notizia di non poca importanza, se vera. Il governo francese avrebbe deciso, dietro un rapporto del capitano Russell, di riconoscere gli Stati americani del Sud. Russell avrebbe dichiarato che gli Stati del Sud non possono esser vinti. La *Perseveranza* dà con sommo riserbo una tale notizia, la quale è in aperta opposizione con tutto quello che fu detto fin qui sulle disposizioni del governo francese intorno a tale questione.

*Altra del 19.* Nella discussione che oggi ebbe luogo sulla legge della stampa, Billault sorse a confutare l' eloquente discorso di Giulio Favre tra gli applausi della maggioranza.

Giulio Favre rispose al ministro esigendo la piena libertà della medesima; e sostenendo come la libertà appunto della stampa, non abbia mai recate sfavorevoli conseguenze al Re di Sardegna, ora divenuto Re d' Italia.

La legge della stampa proposta dal ministero, venne però accettata con 233 voti.

— Il *Moniteur* riprodusse questa mane la Nota inserita nella *Patrie* circa il riconoscimento dell' Italia. È dunque a presumersi che il riconoscimento ufficiale sarà fatto martedì o mercoledì.

— L' Imperatore Napoleone III, riconoscente alla memoria del conte di Cavour, iniziatore dell' alleanza della Italia colla Francia, ha decretato che il busto del celebre uomo di Stato sia collocato in segno di onore nella galleria di Versailles.

**Inghilterra.** *Londra.* Jeri (12) il lord cancelliere, insieme ai lordi della giustizia, profferì la sua sentenza nella causa delle note di banco dei signori Davis, litografi, e del sig. Luigi Kossuth, esiliato ungherese, ai quali, con sentenza del vice-cancelliere Stuart, era stato vietato di pubblicare un gran numero di queste banconote apparecchiate con disegno di farle circolare in Ungheria. Sua Signoria confermò il giudizio del vice-cancelliere e rifiutò l' appello, adducendo per motivo che tale pubblicazione e circolazione sarebbe un' offesa contro l' Imperatore d' Austria come Re d' Ungheria, e perchè niuno, sia soggetto della regina, sia temporariamente dimorante nei dominii di lei può far atto contrario a sovrani stranieri, con cui il governo della regina è in pace ed amicizia. Le banconote saranno cancellate, e la carta ridotta in stracci potrà essere venduta a beneficio dei reclamanti, i quali però saranno tenuti a tutte le spese del giudizio. Il tribunale respinse la domanda dell' ambasciatore d' Austria di sostener egli le spese. Il lord cancelliere nel profferire la sentenza, soggiunse: " È per me grande conforto il pensare che con questo decreto la nazione non corre pericolo di perdere la fama che ha da lungo tempo di essere l' asilo di tutti coloro che per persecuzioni politiche o per rivoluzioni sono costretti a fuggire dalla loro patria. Ma essi non possono usare di quest' asilo che a condizione di non fare cospirazioni o complotti contro i governi esistenti e contro Stati stranieri, il che sarebbe violazione della nostra legge municipale. "

— La grande aula dei concerti in Surrey Gardens, a Londra. Capace di 10,000 spettatori, è stata interamente distrutta dal fuoco. La cagione dell' incendio è tutora sconosciuta.

**Germania.** — Il principe Vescovo di Breslavia passeggiava, il 4, nel suo giardino, allorchè il cane di guardia, grosso cane di Terranuova, gli saltò addosso, dopo rotta la catena, e gli fece parecchie morsicature, che avventurosamente non furono profondissime, impedendolo la sottana. Alle grida del prelato accorsero i più vicini, e si potè pigliare l' animale, il quale fortunatamente era sano. I medici dichiararono che le morsicature non erano pericolose.

— Il *Journal de Francoforte* dichiara esser al caso di poter smentire la voce corsa che il generale russo Soukhozanett avesse chiesto al governo di porre Varsavia in istato d' assedio.

*Berlino 18 giugno.* Dal confine polacco viene riferito in data d' oggi: Dicesi che ieri sia arrivato a Varsavia il corriere colle riforme sottoscritte dall' Imperatore. Queste ultime sarebbero tali da soddisfare la Polonia. Se ne attende la pubblicazione al più presto.

**Spagna.** *Madrid 18 giugno.* La Spagna esige l' esecuzione letterale del trattato col Messico.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** **provenienti da**

Il 16 giugno Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 17 detto. Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . **Zara**

Il 18 detto. Brik aust. Fidente, di tonn. 361, N. Medanich, con granone . **Costantinopoli**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** **spediti per**

Il 13 giugno. Scooner aust. Paolo Maria, di tonn. 162, G. Minak, con legnami . . **Messina**

Brik aust. Baron Lázensky, di tonn. 239, G. Mareglia, con legnami . **Marsiglia**

Brik inglese. Karagola, di tonn. 242, Filippo Romerich, con farina . **Bahia**

Bark russo, Iadia, di tonn. 515, F. W. Müller, con carta, farina, acciaio, e salsapariglia . . . . . **Pernambuco**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . **Zara**

Il 16 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 18 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . **Lussino**

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Torino** *20 giugno. La Camera ha votato l' unificazione dei debiti Italiani.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Pest 20 giugno. La Camera dei Magnati accettò quest' oggi ad unanimità l' Indirizzo.**

**Varsavia 20 giugno. Furono pubblicati gli Statuti per le elezioni dei Consigli governiali, circolari e municipali. L' eleggibilità è senza distinzione di culto, e di ceto, anche con censo basso. Bastano 25 anni per essere eletti: a Presidente circolare, a Giudice di pace, a Capo degli Stati, ed a Capo Comunale.**

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 16 giugno. Giuseppe Stichie di Sisto, marittimo, d'anni 3 e mezzo, da atrofia infantile.

Il 17 detto. Nessuno.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 19 giu. Corso di chiusa in V. A. | 20 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:— | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:50 | 137:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:80 | 80:00 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:90 | 68:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 781:— | 774:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 178:40 | 177:40 |





N. 89. (2)

**A V V I S O.**

Nel locale Civico Teatro sono da concedersi in affittanza due mezzi Palchi a Pepiano distinti coi N. 16, e 24, dal 1.° venturo Luglio a tutto Giugno 1863, verso l' annua pigione di f. 47 soldi 25 per ciascheduno e coll' obbligo inoltre di tre mezzi abbuonamenti per le stagioni di Opera e Commedie.

Gli aspiranti potranno presentare i loro ricorsi alla Deputazione teatrale sino tutto il giorno 30 corrente.

Fiume 18 Giugno 1861.

*La Deputazione Teatrale.*

**Giovanni Francovich,** *Presidente.*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 22 Giugno 1861. N. 151.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Giugno 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 giugno.* La *Wiener Zeitung* annunzia che S. M. l'Imperatrice partirà, per motivi di salute, sabato prossimo alla volta di Corfù, per farvi lungo soggiorno.

— Leggiamo nella *Donau-Zeitung* quanto appresso:

L' *Ost und West* reca ogni sorta di articoli, e relazioni scritte nel più zoppicante tedesco; ma che vuole esso, quale è il suo cómpito? Vuole egli far credere di sostenere lo slavismo? Noi compiangiamo lo slavismo di avere un difensore sì inabile da comprometterlo con ogni parola. Se lo slavismo fosse tale quale lo desidera l' *Ost und West*, esso disconoscerebbe apertamente i proprii interessi vitali, che lo spingono alla più intima unione coll'Austria. Per buona sorte non la è così. — L' *Ost und West*, che più propriamente potrebbe appellarsi *Nord* e *Sud*, non è altro che l' organo d' una arrabbiata frazione, che, barcollando di negazione in negazione, ad onta de' suoi accessi di liberalismo e tal fiata persino di radicalismo, viene riguardata con costante sfiducia tanto dai veri liberali, che dai conservatori dell' impero.

*Zagabria 19 giugno.* La *Gazzetta di Zagabria* pubblica la seguente dichiarazione trasmessale dalla I. R. Direzione presidiale della finanza provinciale.

Le comunicazioni pubblicate nel N. 135 e 138 della *Gazzetta di Zagabria* dei resoconti della Dieta, sull' invito stato fatto alle autorità ed agli organi dell' amministrazione di finanza di riferire sopra importanti avvenimenti, sono atte pel loro contenuto a far credere al pubblico, come se le autorità di finanza ed i suoi organi fossero veramente incaricati ad esercitare un' ispezione di Polizia, sulle discussioni, discorsi, ed azioni della popolazione, e di esibire su di ciò i relativi rapporti.

Onde respingere possibilmente una siffatta erronea interpretazione e le odiosità che da ciò potessero derivarne contro gli impiegati ed addetti all' Amministrazione di Finanza, il sottoscritto Presidio si sente obbligato a dichiarare, che dietro il senso litterale della sua Circolare e della Ordinanza del Ministero di Finanza su cui essa si basa, furono disegnati come oggetti su cui si dee riferire al Ministero di Finanza, espressamente soltanto i *più importanti avvenimenti*, cioè a dire, i soli fatti notoriamente palesi, i quali pel loro carattere politico in generale e pei loro speciali rapporti col servizio di Finanza interessano l' Amministrazione di Finanza, e che nei liberi paesi costituzionali vengono persino pubblicati per mezzo della stampa; essendo che sembra intendimento dell' Eccelso Ministero di Finanza di non attender notizia di fatti ed avvenimenti che si dimostrano d' importanza pel pubblico servizio, dalla stampa, ma sibbene pella via più breve e diretta come è quella dei suoi organi sottoposti.

Nè l' accennata Circolare Presidiale, nè l' Ordinanza dell' Eccelso Ministero di Finanza fanno il più lontano cenno di una sorveglianza di polizia verso la popolazione, o di rapporti spettanti alla Polizia da farsi dagli organi dell' Amministrazione di Finanza a ciò non adatti.

*Dall' I. R. Direzione Presidiale della Finanza Provinciale.*

— La proposizione dei Rappresentanti della città di Zagabria diretta alla Dieta Croato-Slavona, di cui è fatto cenno nella seduta del 17 giugno, è del seguente tenore:

I tre Regni uniti Dalmazia, Croazia e Slavonia, nella loro integrità, in cui comprendono il loro complessivo territorio, tanto provinciale che quello dei Confini militari, la città di Fiume, l' intiero Litorale croato ed il reggimento di Pietrovaradino, dichiarano e conchiudono (riservandosi il pieno diritto su tutte quelle parti territoriali che trovansi attualmente in possesso straniero) in occasione delle discussioni che hanno luogo al presente in seno della Dieta riunita a Zagabria, sulle regie proposizioni del 26 febbraio, con cui i menzionati tre Regni vengono invitati ad esternarsi sui loro rapporti verso il Regno ungarico:

1.° che il triregno Dalmato-Croato-Slavono, scorgendo nell' anno 1848, che i principii politici e le tendenze in allora predominanti nel Regno ungarico minacciavano i diritti nazionali e politici del triregno, ed avendo fatto uso dei suoi diritti derivanti dalla natura della propria autonomia politico-nazionale, allorchè nell' anno 1102 decise volontariamente di acconsentire all' unione con l' Ungheria (sotto riserva della precitata autonomia dichiarata in ispecialità anche più tardi negli anni 1526 e 1712 sulle più importanti questioni di pubblico diritto), in modo che da quel punto, ad eccezione del vincolo derivante da una medesima incoronazione con la stessa corona, ogni altro legame legislativo, amministrativo o giudiziale si riguardava cessato.

2.° Che il triregno Dalmato-Croato-Slavono — avuto riflesso che Sua Maestà, in qualità di comune Re d' Ungheria e del Triregno, sia incoronato in seguito al convenuto diploma d'incoronazione, con la stessa corona, e con lo stesso atto d' incoronazione; che al triregno oltre ai suoi speciali diritti fondamentali politici e costituzionali riportati, sino all' ultima Dieta ungarica del 1847-48, nel codice generale ungarico-croato; oltrediciò, in riflesso alla anteriore vicendevole secolare unione costituzionale ed alle esperienze conseguite, non meno che pelle recenti espresse simpatie; e finalmente in riflesso ai vantaggi reciproci tendenti ad ottenere, rafforzare e garantire la libertà costituzionale, l'autonomia e l' indipendenza nazionale — è pronto, verso espressa salvezza dei suoi antichi diritti fondamentali, di stringere col regno ungarico un nuovo legame di pubblico diritto, ed a tal uopo di conchiudere con esso un nuovo trattato di unione.

3.° Tostochè il Regno ungarico dichiari nel senso degli addotti principii, d'esser pronto

# APPENDICE.

### GLI STATI UNITI D'AMERICA
### o Unione Anglo-Americana.

Si danno indistintamente queste due denominazioni alla vasta confederazione di stati, che forma la divisione del mezzo dell' America Settentrionale; potenza di recente origine, ma tanto avanzata in fatto d' incivilimento, che viene da taluno sovente presentata alla nostra Europa come uno stato modello. Astenendoci dal pronunciar giudizio su tale alquanto arduo argomento, osserveremo però esser impossibile non riconoscere la grande importanza sotto più aspetti dell'Unione Americana.

Gli Stati Uniti confinano al N. colla Nuova Bretagna e coll' alto e basso Canadà; all' E. col nuovo Brunswick e coll' Oceano Atlantico; al S. col golfo del Messico; al S. O. col Messico, ed all' O. coll' Oceano Pacifico. Il confine dal lato del N. E. è ancora in quistione; i termini del trattato del 1789 tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti indicano come linea di separazione dei due territorii " le montagne che separano i fiumi, le cui acque corrono verso l' Atlantico, da quelli che gettansi nel San Lorenzo "; e gli Americani pretendono che la catena di montagne indicata da queste parole sia situata al 48° di latitudine mentre gl' inglesi la vogliono invece al 46° 30. — Sono compresi tra 68° e 127° di longitudine occidentale, e tra 25° e 49° di latitudine settentrionale; contengono più di 2,000000 di miglia quadrate inglesi, e 518 milioni di ettari. La linea di confine degli Stati Uniti è in totalità di circa 9550 miglia (1537 miriametri), di cui 3650 sono coste marittime.

Sono gli Stati Uniti divisi politicamente in istati (*states*) propriamente detti, che sono indipendenti e governansi da sè stessi; in territorii (*territories*) che sono retti dal governo federale; ed in distretti (*districti*) che sono annessi o ad uno stato o ad un territorio. Contansi 30 stati e 7 territorii o distretti. All' epoca della dichiarazione dell' indipendenza i soli tredici stati seguenti formarono il territorio degli Stati Uniti: New-Hampshire, Massachusetts, Rhode-Island, Connecticut, New-York, New-Jersey, Pensilvania, Delaware, Maryland, Virginia, le due Caroline e la Georgia. Ecco l'ordine in cui vi si unirono gli stati nuovi: Vermont, staccato da New-York, nel 1791; Tennessee, staccato dalla Carolina Settentrionale, nel 1796; Kentucky, staccato dalla Virginia, nel 1799; Ohio, per creazione, nel 1802; Luigiana, per compera dalla Francia, nel 1803; Indiana, per creazione, nel 1816; Mississipi, staccato dalla Georgia, nel 1817; Illinese, per creazione, nel 1818; Alabama, staccato dalla Georgia, nel 1819; Maine, staccato dal Massachusetts, nel 1820; Missuri, staccato dalla Luigiana, nel 1821; Michigan ed Arkansas nel 1836; Florida e Jowa nel 1845; Texas e Wisconsin, nel 1846; Nuovo Messico e California, nel 1848. — Il seguente Prospetto presenta i nomi di tutti gli stati, territorii, e distretti, quelli dei loro capoluoghi e la rispettiva superficie in miglia quadrate inglesi:

| Stati o Territorii | Capoluoghi | Superficie in migl. q. inglesi. |
|---|---|---|
| | *Al Nord.-Est.* | |
| Maine | Augusta, Portland | 32628 |
| New Hampshire | Concord | 9491 |
| Vermont | Monpellieri | 10212 |
| Massachusetts | Boston | 7500 |
| Rhode-Island | Providence, Newport | 1340 |
| Connecticut | Hartford, New-Haven | 4764 |
| | *Nel mezzo.* | |
| New-York | Albany | 46085 |
| New Jersey | Trenton | 8320 |
| Pensilvania | Harrisburg | 44000 |
| Delaware | Dover | 2120 |
| Maryland | Annapoli | 13950 |

anche esso ad accedere ad un trattato di unione col triregno Dalmato-Croato-Slavono, dovrà una Commissione di egual numero di membri scelti tanto dall'una che dall'altra parte convenire in un luogo stabilito di comune accordo, e progettare dietro le istruzioni impartite loro dalle Diete, le condizioni della menzionata unione, e sottoporre ad esse le loro proposizioni sulla utilità e necessità, come non meno sulla estensione della vicendevole legislazione, e sul supremo Governo responsabile verso questa legislazione.

**Italia.** — *Torino 19 giugno.* Il generale Dabormida non è morto, com'erasene sparsa la voce, sebbene stia in istato pericolosissimo.

— Il conte Mamiani partirà probabilmente domani per alla volta di Atene. Egli conduce seco il sig. Concini.

Il ministro Minghetti è tornato qui questa mattina.

Il principe di Piombino sarà ricevuto domenica in udienza da S. M.

— Il Consiglio municipale di Torino in sua deliberazione di jeri sera (a mezzanotte tra il 18 e il 19) ha votato 100 mila lire al monumento Cavour.

— Si legge nell'*Opinione*: Da due giorni si parla in Torino d'una pretesa congiura per appiccare il fuoco alle polveriere. Supposto che fossevi chi meditasse un sì reo disegno, non sarebbe facile l'eseguirlo.

Ma non si guarda tanto pel sottile: si cominciò coll'annunziare che la minaccia era stata fatta, che il pericolo era incontestabile, e si finì per credervi.

Fatto sta, che furono triplicate le sentinelle, che gli artiglieri ebbero di stare in guardia come se la congiura fosse cosa provata.

Queste precauzioni farebbero in verità credere che ciò si disse avesse qualche fondamento.

Ed un fondamento avevano, ma assai debole. Fu la deposizione d'un individuo, arrestato nelle vicinanze di una polveriera, il quale avrebbe dichiarato sapere che da oltre Mincio sarebbero stati inviati in Torino soldati austriaci, spacciantisi come disertori; ed incaricati d'incendiare le polveriere!?.

Quei soldati non furono veduti da nessuno; tuttavia si persistè a credere che fossero qui e quasi si vorrebbe attribuire alle precauzioni adottate l'essere scampati ad un pericolo . . . . . . immaginario!

— Il principe, di Piombino, che ebbe quest'oggi a un'ora pom. un abboccamento con Ricasoli, nel suo passaggio per Firenze, dicesi abbia ricevuta la croce della legion d'onore là speditagli dall'Imperatore dei francesi.

Il sig. Ricasoli dirigerà fra breve agli agenti diplomatici del Re Vittorio Emanuele all'estero ed ai governatori di tutte le provincie d'Italia una circolare, in cui esporrà la politica del gabinetto fermamente risoluto di seguire scrupolosamente la linea tracciata da Cavour.

— Dopo la comparsa delle piro-cannoniere *La Veloce* e *L'ardita* lungo le coste della Sicilia non si verificò neppure un caso di pirateria. Sembra però che quelle acque non fossero infestate da veri corsari, ma da ladri di terra che si servivano di barche e paranzelle per trasportare altrove gli oggetti derubati, aggredendo e spogliando i piccoli schifi che incontravano lungo il tragitto.

— Il Governo di Montevideo ha deciso di pagare tutti gli arretrati a Garibaldi ed a Medici, i quali arretrati ascenderanno a circa 200,000 lire per ognuno.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

L'atto di ricognizione del nuovo regno d'Italia per parte della Francia doveva esser stamane promulgato dal nostro foglio ufficiale, e contemporaneamente doveva darsene comunicazione alle Camere. Ma semplici questioni di dettaglio ne han fatto differire di qualche giorno la pubblicazione.

Trattasi se non andiamo errati, d'intendersi colla Francia circa alla forma definitiva da darsi, prima che vengano pubblicate, alle note diplomatiche scambiatesi a riguardo del riconoscimento fra i gabinetti di Parigi e di Torino. Del rimanente sono in grado di confermarvi quanto vi ho già detto altra volta, che cioè il riconoscimento è incondizionato; e che *les avis* che la Francia si è creduta in diritto di porgerci, non compromettono per nulla la nostra causa. A quanto dicesi, la Francia avrebbe manifestato il desiderio che gl'Italiani non debbano, a riguardo di Roma, precipitare gli avvenimenti. Se tale fu effettivamente il desiderio espresso dalla Francia, il nostro governo può essere in ciò seco lei d'accordo, dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal Ricasoli alla Camera di voler seguire la saggia politica dell'illustre suo predecessore.

— Notizie di Palermo accennano a uno sbarco di Borbonici operatosi recentissimamente presso Agosta, in provincia di Noto. I Borbonici erano pervenuti a rifugiarsi in un villaggio detto di Bagni Canicattiui nel circondario di Siracusa. Ma i loro tentativi non ebbero alcun risultato. A quest'ora i Borbonici debbono esser stati circondati dalle truppe spedite immediatamente sul luogo; e lungo la costa vigila uno dei nostri legni il „Tripoli“, se non vado errato.

**Francia.** — *Parigi 19 giugno.* Nella discussione di jeri della legge sulla stampa nel Corpo legislativo, il ministro Billault oppugnò il deputato Giulio Favre, che domanda il ripristinamento della completa libertà della stampa.

Nel suo discorso il sig. Billault disse che il Re di Sardegna è oggi Re d'Italia, ma aggiunse che questi non può trarre alcuna conseguenza da tale denominazione.

Il ministro conchiuse dicendo, che quando i deputati si presenteranno nuovamente ai loro elettori, troveranno il paese, l'Imperatore e sè stessi riuniti nella resistenza contro le mene della sinistra e della destra, che vogliono impedire il consolidamento dell'opera affidata alla dinastia napoleonica.

L'opposizione si astenne dal votare la legge, che fu approvata con 233 voti.

— Viene riferito da Beirut:

Fuad pascià ha percorsi i distretti dei Drusi, invitandoli alla tranquillità. In un villaggio i Drusi hanno demolito i tetti delle case. L'ammiraglio Choppart è giunto. Formasi una nuova divisione navale.

— La Prussia ha portato la guarnigione di Landau a 4000 uomini.

Fuad bascià venne nominato governatore della Siria.

L'Imperatore Napoleone partirà per Vichy alla fine della settimana.

— Prende consistenza la voce che la Russia e la Prussia riconosceranno l'Italia.

*Parigi 17 giugno.* Or sono alcuni giorni vi partecipammo la voce, allora diffusasi, della probabile presenza del Re di Prussia al campo di Châlons nel corso dell'estate, affine di assistere alle grandi manovre. Noi non abbiamo altro motivo per credere a tale notizia, tranne la persistenza con cui viene ripetuta.

Parlasi d'una mediazione della Francia per evitare una nuova rottura tra la Spagna ed il Marocco. Vuolsi però che questa interposizione non sia affatto disinteressata. L'Imperatore del Marocco avrebbe promesso alla Francia, in ricompensa dei suoi buoni officii, la città confinaria d'Uchda, che da lunghissimo tempo ambiva.

— La celebrazione dei funerali pel Conte di Cavour nella chiesa della Maddalena a Parigi, ebbe un carattere d'una dimostrazione internazionale franco-italiana. Ai membri della legazione italiana, s'aggiunsero delle illustrazioni di quel paese, appartenenti alla più alta nobiltà; tutti i membri della famiglia imperiale vi erano rappresentati da ufficiali della casa. Il maresciallo Vaillant vi assisteva a nome dell'Imperatore, Persigny e Thouvenel pel gabinetto, de Morny a nome del Corpo legislativo. Si rimarcò l'assenza del Presidente del Senato. La chiesa era piena di alti funzionari e di notabilità di ogni posizione; il peristilio e le vie adiacenti erano zeppe di una folla simpatica all'Italia, ed al ministro decesso. All'incontro la diplomazia era assente. Fra i ministri esteri non si scorgevano che il sig. Kern, inviato svizzero, il nuovo ministro degli Stati Uniti, e gli ambasciatori della Persia e della Turchia.

Allorchè il riconoscimento dell'Italia sarà un fatto ufficialmente compiuto, si crede che il conte Arese verrà incaricato di portare a Parigi, a nome del re Vittorio Emanuele, la notificazione della costituzione del regno d'Italia. Questa notificazione sarà seguita dal ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, con l'intermediario dei sigg. Lavalette e Nigra. Ambidue avrebbero range di ambasciatori.

— I giornali francesi hanno lunghe descrizioni sulle esequie fatte a Parigi al conte Cavour.

— Scrivono da Roma 11 giugno al *Temps* di Parigi che il Santo Padre abbia nella sua cappella riservata, celebrata la messa pel riposo dell'anima di Cavour.

**Germania.** — *Berlino 19 giugno.* Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi: Jeri furo-

---

*Al Sud.*

| | | |
|---|---|---|
| Virginia | Richmond | 64000 |
| Carolina del Nord | Raleigh | 46000 |
| Carolina del Sud | Columbia | 28000 |
| Georgia | Milledgeville | 62000 |
| Alabama | Tusculoosa | 46000 |
| Luigiana | Nuova-Orleans | 48220 |

*All' Ovest.*

| | | |
|---|---|---|
| Tennessee | Nashville | 40000 |
| Kentucky | Francoforte | 42000 |
| Ohio | Columbus | 39000 |
| Indiana | Indianopoli | 37000 |
| Illinese | Springfield | 52000 |
| Missuri | Jefferson | 63000 |
| Mississipi | Jackson | 45760 |
| Arkansas | Little-Rock | 54000 |
| Michigan | Stretto (*Détroit*) | 40000 |
| Florida | Tallahassee | 45000 |
| Iowa | Corncil-Bluff | „ |
| Texas | Austin | „ |
| Wisconsin | Fort-Brown, Maddison | „ |

I sei primi stati, cioè quelli al N. E., vengono ordinariamente denominati in complesso la *Nuova Inghilterra*.

La popolazione totale dell'Unione, che nel 1810 era di poco più di 7 milioni, fu verificata nell'anagrafi eseguitasi nel 1830 in 12,858,670; e quella che ne fu praticata nel 1841 la portò a 17,100,572, fra cui trovavansi 2,369,553 schiavi. Essa popolazione è molto inegualmente ripartita sul territorio: all'E. e lungo le coste dell'Oceano Atlantico è abbondantissima; all'O. e nell'interno del paese trovansi vaste solitudini, appena popolate da alcune tribù indiane.

Il capoluogo generale degli Stati-Uniti è Washington, capoluogo del federale distretto di Columbia, con circa 35,000 abitanti.

Oltre la grande divisione degli abitanti degli Stati-Uniti in uomini liberi e schiavi, la loro popolazione è poi tutt'altro che omogenea sotto altri rapporti, giacchè, com'è noto, componesi d'uomini di diversa origine. Vi si notano in ispecie due principali elementi, uno dei quali spetta al nord, alla regione senza schiavi, e l'altra al sud ove vige la schiavitù; tutti gli autori sono su tal punto d'accordo. Fra gli abitanti d'origine europea, che sono circa 7 decimi del totale, notansi due tipi distinti, che diconsi *yankee* e *virginiano*: i virginiani costituiscono, a così dire, l'aristocrazia nobile; i yankee la cittadinanza commerciale. Vengono poi i meticci, indi i negri, o liberi o schiavi; e finalmente gl'indigeni, il cui numero scema generalmente, e che sono sempre più ricacciati verso l'ovest.

Il governo degli Stati-Uniti è una democrazia rappresentativa, in cui la nazione affida l'amministrazione dei pubblici affari ad alcuni delegati di sua elezione, investiti gli uni del potere esecutivo, gli altri del legislativo; siffatti poteri sono esattamente definiti da un atto scritto, la Costituzione, opera del popolo per mezzo dei suoi rappresentanti, da esso adottata, e che non può che da esso venir alterata. Ciascuno stato è libero di agire come gli piace per tutto ciò che è d'interesse puramente locale; ma per gli affari riguardanti tutta la confederazione, avvi il governo generale che risiede a Washington; e questo composto d'un presidente che viene nominato per un quadriennio, d'un vice-presidente, d'un senato che si nomina di nuovo ogni sei anni, e d'una camera di rappresentanti che rinnovasi ogni biennio.

Quando la cifra della popolazione d'un territorio oltrepassa i 60,000 abitanti, ha il diritto di prendere il grado di stato, onde poter governarsi da sè medesimo.

La religione dominante è la pretesa riformata, ma tutte le religioni vi sono tollerate egualmente; fra le numerose sette generate dalla riforma, quelle dei presbiteriani, degli anglicani e dei metodisti sono le più numerose; vengono poi i cattolici, i congregazionalisti, i quaccheri, i fratelli moravi, ecc.

La forza militare degli Stati-Uniti sul piede di pace venne fissata da un atto del congresso del 2 marzo 1821 in 6000 uomini. L'esercito

no pubblicati a Varsavia gli Statuti del futuro consiglio di Stato.

Il militare fu allontanato dalle vie e dalle piazze. Il casino chiamato la "Ressource" fu riaperto jeri. I teatri verranno aperti sabbato.

*Dresda 19 giugno.* Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati ebbe luogo la discussione speciale del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Fu respinta la proposta d'accrescere il numero dei membri della prima Camera, e all'incontro si approvò quella d'aggiungere alla seconda Camera 5 rappresentanti della classe dei commercianti e dei fabbricatori.

**Russia.** — *Pietroburgo* (senza data). L'*Ape del Nord* riferisce:

Nella Podolia sino alla fine di maggio avvennero sollevazioni di contadini in 141 villaggi con 71,000 abitanti. Le turbolenze accaddero perchè si erano mal comprese le ordinanze. La quiete è ripristinata.

**Cina.** Le ultime notizie della Cina, accennate da un telegramma già da noi riferito, confermano i progressi dei ribelli. Essi distavano solo 32 chilometri da Pechino, ed il loro numero, stimato già di 200,000, aumentava ogni giorno.

Sarebbe pure scoppiata una sollevazione in Tartaria, nella stessa provincia in cui si rifugiò l'Imperatore.

## Cronaca locale.

*Nel momento in cui le due Diete Croato-Slavona ed Ungarica sono intente a riannodare fra loro quei vincoli che dovranno stringere vieppiù fraternamente le due nazioni, ci riesce grato di riportare da un foglio viennese il seguente cenno onorifico sul nostro* **Collegio Nautico-Commerciale**, *diretto dal sig.* Vincenzo Conte De Domini, *con cui vien fatta conoscere l'importanza che questa utilissima istituzione può avere per ambedue le precitate nazioni.*

*Ecco come si esprime il foglio viennese:*

Non riescirà al certo inopportuno ricordare come Fiume da ben 9 anni a questa parte, per opera di una benemerita società, tenga in vita un Collegio convitto per la educazione dei giovani nelle due più importanti sorgenti di nazionale prosperità: nella nautica cioè e nel commercio.

E siccome chi vuole il fine s'intende debba di necessità valersi dei mezzi: così è inutile far risaltare di quanta importanza per quello sviluppo e marittimo e commerciale, cui anelano e l'Ungheria e la Croazia, tornar ora debba questa istituzione; la quale per quanto poi concerne la sua piena rispondenza allo scopo, basta il ricordare come si abbia meritato da parte dell'i. r. Ministero dell'istruzione la onorevole parificazione ai pubblici istituti, in guisa che gli alunni di questo *Unico Convitto Nautico* della Monarchia, godano presso alle autorità marittime diritti affatto conformi a quelli accordati agli allievi delle scuole Nautiche dell'Impero, allorchè aspirino a conseguire la qualificazione a Tenenti di lungo corso.

E la circostanza d'essere pensionario Istituto e per alunni esterni ad un tempo, eccezione pure accordata all'indole speciale di questo Collegio, torna tanto vantaggiosa per coloro che lontani vogliono che i loro figli sieno oltrechè istruiti anche custoditi e sorvegliati; quanto per gli altri, che per più maturità non han più duopo dell'austera sorveglianza di un Convitto.

Laonde e per questa circostanza importante e per l'altra altresì di offrire, oltre un vasto e magnifico locale, opportunemente situato al mare, oltre a ricco corredo di istrumenti e mezzi, ed oltre all'istruzione pura e semplice o nella nautica, o nel commercio, a seconda della speciale tendenza degli alunni; tale istruzione bensì anco nelle lingue, ed in tutti quegli altri rami di studio che collimano a quella sociale e completa educazione sì altamente richiesta ai tempi che corrono; per tutti questi motivi, non havvi certamente alcun dubbio che l'istituto di Fiume offra agli scopi suoi speciali vantaggi di gran lunga maggiori a quelli che da verun altro vengano presentati.

I quali vantaggi non mancheranno d'essere, come già lo furono ormai da taluno, convenientemente apprezzati anche dalla generalità delle nazioni suddette per concorrere vantaggiosamente anchè sul vasto oceano a dividere cogli altri popoli marittimi quei tesori e quei vantaggi che lo stesso copiosamente profonde agli arditi, ai sagaci, ed agli intraprendenti che, guidati dalla scienza sfidano imperturbabili gl'impeti delle sue procelle.

Il programma degli studi, e gli statuti del Collegio, che saranno inviati a chiunque si volgesse a domandarli alla direzione dello stesso, oltre istruire su quanto concerne all'indole di questo istituto, varranno a piena conferma di quanto fu superiormente esposto.

*(Comunicato.)*

La bionda e gentile Signorina dall'abito color di rosa languido indovina tutto al chiaro di luna. R.

## La distruzione della crittogama senza zolfo con minima spesa e poca fatica.

Sono ormai dieci anni dacchè noi ci vediamo involato il frutto dei nostri sudori dalla funesta crittogama, che impoverisce le nostre famiglie e la nostra provincia; già si adoperarono molti rimedi per guarire le viti da questo male, e tra questi primeggia l'uso dello zolfo, ma molti non lo adoperano, o perchè lo credono molto costoso, o perchè esige molto tempo, o perchè temono di non trovarlo buono, o pel gusto di zolfo che comunica al vino, ed infine, non pochi per negligenza, e per inesplicabile inerzia.

Sotto il titolo sopraccennato comparve in questi ultimi giorni a Torino un libricciuolo che ebbe molto smercio, perchè scritto dal P. Antonino Mallé, nome noto nei fasti agrarii del Piemonte. In quelle poche pagine si accenna a un nuovo metodo di sanare le viti, spendendo poco denaro e poco tempo, ed ottenendo vino puro, scevro di qualunque odore estraneo. E noi che amiamo tener informati i patrii nostri agricoltori di tutto quanto si studia e si ottiene nei paesi più progressisti del nostro, ci accingeremo a dire in breve quanto il P. Mallé scrive nel suo libriccino.

Il 24 luglio 1860 il reverend. Padre parlava in Torino con Pietro Spinelli, e questi uscì nel seguente discorso: io non so capire come avvenga che lungo la riviera da Nizza a Genova, quelle viti che sono prossime al mare, non furono mai tocche dalla crittogama, e quelle che sono anche poco discoste, furono sempre da questo malanno consumate. Il P. Mallé chiese allora se il terreno era lo stesso, e lo stesso il vinicoltore; ed avuta una risposta affermativa, diceva tra esso: se vi è questo effetto, vi debbe esistere una causa; questa causa sarebbero forse le onde del mare tempestoso che qualche volta muggenti si rompono alla sponda, mandando spruzzi di acqua salata? ed il vento che trasporta questi spruzzi salati sulle viti le più vicine, sarebbe mai lo strumento benefico che fa salvare le viti da questo male? ed in tal caso l'arte non potrebbe imitare la natura? Così diceva tra sè il P. Mallé, e frattanto, prima di recarsi alla vigna, dove era solito passare i suoi giorni estivi, comperò una libbra di sale comune, lo portò seco e fattone sciogliere poche oncie nell'acqua, si diede di nascosto a lavare parecchi grappoli che erano già coperti di muffa, e si accorgeva che il male non progrediva più, ed anzi che di bel bello diminuiva, a segno tale che potè conservare sino alla vendemmia le uve più fine, quale si è il nebbiolo, e potè vederlo sgombro della muffa che lo copriva. Allora col permesso del sig. Marchese Massimino di Ceva S. Michele, proprietario della vigna, invitò il vignajuolo a venire in suo soccorso; sulle prime era tardo ad arrendersi, ma poi diceva a tutti: questo rimedio arrestà il male!

Dacchè il P. Mallé era sul fare esperimenti, vedendo un rosajo Bengala, ossia rosa di tutti i mesi, affetto dalla crittogama, il quale pareva fosse per disseccare, lo asperse, lo lavò con quest'acqua salata, e fra dieci giorni lo vide emettere nuovi virgulti, vegeti, robusti, che s'incoronarono di bottoni, i quali si convertirono in rose gradite.

Vedendo i pomi d'oro, che a Torino chiamansi *tomatiche*, annerire per la stessa infezione, trascelse due piante, le asperse di quest'acqua non più di tre volte in due mesi, e queste due sole piante che cominciavano ad avere gli steli attaccati, anneriti, diedero pomi d'oro intatti. Il P. Mallé è d'opinione che questa aspersione potrebbe far guarire i pomi di terra, con immenso vantaggio di tante popolazioni.

La difficoltà consisteva poi nel trovare una dose di sale adattata, perchè se questa abbonda, la crittogamà scomparisce, ma li acini disseccano dopo una quindicina di giorni; finalmente fatte molte osservazioni ed esperienze, il P. Mallé potè trovarla e la accenna nel suo opuscolo, come segue:

Si prenda una libbra (oncie 12) di sale comune, si pesti e si faccia sciogliere in una d'acqua (litri 50, ossia circa 42 boccali friulani), quindi con un pennello bagnato in quest'acqua salata si aspergano, si spruzzino le viti e i grappoli da ambe le parti del filare, e soprattutto se il male si è già manifestato sui grappoli, col pennello o con una piccola spazzola si lavi ben bene il tralcio novello, da cui il grappolo pende.

Si osservi:

1. Che il P. Mallé faceva sciogliere questo sale in due litri di acqua fredda e quindi l'infondeva nella brenta di acqua.

2. Che in mancanza di pennello, il P. Mallé

qual è organizzato dietro quella legge, è soggetto al comando d'un maggiore generale e di due brigadieri generali; consiste in 4 reggimenti d'artiglieria e 7 reggimenti d'infanteria. Queste forze potrebbero essere portate al doppio senza che le spese del dipartimento della guerra venissero accresciute nella stessa proporzione, perchè il numero dei soldati semplici è ridotto al più basso possibile, mentre quello degli ufficiali è regolato su d'una scala proporzionata a tre volte l'effettivo suaccennato. Il numero degli uomini facienti parte della milizia è di 1,260,000. Il collegio stabilito a West-Point consiste in un corpo d'ingegneri con dei professori, e 250 cadetti che si addestrano alle funzioni di semplici soldati, d'ufficiali subalterni e d'ufficiali da brevetto.

Le forze navali dell'Unione consistono in 12 vascelli di linea, 17 fregate, 13. sloop da guerra e 7 navigli di minor calibro.

Le rendite dello stato consistono precipuamente nei prodotti delle dogane e nella vendita di terreni nazionali; esse ascendono annualmente a circa 25 milioni di dollari. Le spese ammontano a 26 milioni. Il debito pubblico degli Stati-Uniti è derivato principalmente dalle enormi spese occasionate dalla guerra dell'indipendenza; nell'anno 1816 era esso ancora di 123 milioni di dollari; nel 1830 erasi ridotto a soli 40 milioni, e siccome dopo quest'epoca venne esso intieramente estinto, così devesi dedurre dalle annue spese dell'Unione la relativa partita, per cui esse trovansi ridotte a poco più della metà della somma totale sopraindicata. Vennero in conseguenza scemati anche gl'introiti coll'esentare dal dazio d'ingresso il tè, il caffè ed alcuni altri articoli.

L'industria ed il commercio sono di somma importanza negli Stati-Uniti, in ispecie dopo la meravigliosa estensione che presero in questi ultimi anni; immense manifatture fondate vennero ovunque; i canali e le strade ferrate solcano in tutti i sensi la superficie del paese; la marina mercantile è la prima dopo quella dell'Inghilterra, giungendo a oltre 1,500,000 tonnellate la complessiva portata dei suoi vascelli, cui deve aggiungersi la navigazione dei laghi e dei grandi fiumi, che impiega all'incirca altre 200,000 tonnellate, in battelli della tenuta di 30 a 50; e così pure altre 80,000 tonnellate di battelli a vapore. Vi sono principalmente due metropoli commerciali, Nuova-York e Nuova Orleans.

La parte meridionale dell'Unione è una immensa piantagione di cotone con alcuni accessorii, tabacco, zucchero, riso ecc.; la settentrionale serve all'altra di mediatore o sensale, per la vendita dei suoi prodotti, e per procurarle quelli europei; di marinaio, per trasportare i suoi cotoni al di là dei mari; di fabbricatore, per gli attrezzi tutti domestici e d'agricoltura, per le macchine a vapore o altri, pei militi, per le stoffe e per tutti gli articoli di giornaliero consumo, ed inoltre la mantiene di biade e di salumi. Nel 1834 l'ammontare delle merci importate negli Stati-Uniti ascese a 126,521,000 dollari (quasi 700 milioni di franchi), e quello delle esportazioni nell'anno medesimo fu di dollari 104,337,000 (oltre 570 milioni di franchi).

si serviva di un granatino, ossia di una piccola scopa, ma allora è poi necessaria una spazzoletta un po' più grossa di quella che si usa per pulire i denti, bagnata di acqua salata, onde pulire il tralcio od il ramo, da cui pende il grappolo, dalla muffa da cui vedesi coperto. Si aspergano le viti ed i grappoli finita la fioritura delle uve e quando gli acini saranno già con la buccia, ossia colla pelle tanto forte da non soffrirne per l'acqua salata. E per evitare ogni danno si può fare una prima prova su quattro e cinque grappoli; se questi non soffrono in due giorni, si possono senza timore aspergere le viti, onde prevenire il male, od almeno diminuirlo; se poi, malgrado questa prima aspersione il male comparisce, si ripeta l'operazione; in molti filari bastò al P. Mallé una operazione sola, in altri dovette ripeterla una seconda volta, e nei più restii, ma furono pochi, sino alla terza volta Ma qui si osservi, che in un filare sovente la maggior parte dei grappoli guarisce, ma alcuni altri più difficilmente si spogliano dalla muffa; ed allora, visitando sovente i filari basta che si aspergano queste poche uve, e si lavi il tralcio novello. Nelle ore di sollievo il P. Mallé si aggirava nella vigna, portando in saccoccia un'ampollina di quest'acqua salata, ne versava su di una spazzoletta, lavava i tralci novelli di queste poche viti ed aveva il piacere di vederle risanate con poca fatica.

3. Si lavi ben bene il tralcio novello, ossia quel piccolo ramo a cui è attaccato il picciuolo del grappolo, e si mondi dalla muffa, se già apparisce, perchè, secondo il P. Mallé, si è sulla corteccia di questo tralcio che trovasi la sede principale del male. Difatti il ceppo della vite non può essere infetto, altrimenti dopo dieci anni di crittogama sarebbe impossibile che la vite si coronasse di tanti pampini, si caricasse di tante uve; non pare che sia nell'interno del tralcio, perchè, se nell'autunno si prende uno di questi già annerito dalla crittogama e lo si spacca, si troverà il midollo bianco ed intatto, e la parte legnosa anche sana; ma sull'epidermide si vedrà ad occhio nudo questa pianta parassita, la quale la dissecca talmente, che pare attacchi sì strettamente e vivamente l'epidermide alla corteccia, e questa alla parte legnosa, che l'umore vitale che dalla vite scorre copioso per dare alimento ed accrescimento al grappolo, non può più passare, od è assorbito dalla pianta parassita, e da qual momento l'uva intisichisce, dissecca e si perde, ed a lungo andare la vite non potendo avere uno sfogo proporzionato, dissecca anch'essa. Ma se si bagnerà questa pianta parassita e si laverà il tralcio col sale, questo la pulirà e darà di nuovo libero passaggio all'umore vitale, perchè possa ingrossare i grappoli. Il P. Mallé fece la prova di lavare solamente parecchi di questi tralci senza toccare il grappolo, ed in una ventina di giorni vide il grappolo spogliarsi della muffa, rinverdire e maturare.

Il sale se viene sparso su di un prato, non lascia più germinare e crescere un filo d'erba; ora messo su questa muffa, non lascierà più crescere questa vegetazione così nociva. Inoltre, quando la crittogama scoppia nella vigna, ognuno avrà provato ad esperienza, che tramanda un certo puzzo; ma cosa havvi di più adatto per difendere dalla corruzione che il sale? Bagnando le viti, si vedrà cessato questo cattivo odore che infetta l'aria, e così la sanità di ognuno ne godrà, e ne godranno le viti. Si avverta:

1. Che l'operazione deve essere fatta dopo il tramonto del sole.

2. Che le uve, le quali furono le più infette dal male, guarite con quest'aspersione, e qualche volta anche coll'immersione del grappolo in un vaso pieno di quest'acqua salata, nereggiano e maturano più presto; laonde conviene vendemmiare queste uve prima delle altre, altrimenti si dissoccano e si perdono.

Noi crediamo che il rimedio del P. Mallé possa meritarsi una qualche attenzione anche per noi.

*G. G.*

(*Bullett. dell' Ass. Agr. Friul.*)

## Notizie diverse.

*** Il tipografo di Rovigno, sig. *Antonio Coana*, convenutosi per la stampa del Bollettino degli atti della Dieta provinciale dell'Istria, sicuro di far cosa gradita ai distinti Istriani, ne apre un'associazione contenente 20 puntate, ciascuna di 8 pagine, del formato dell'*Istriano*, al prezzo di fiorini 1, franchi di spese postali.

L'importo relativo dovrà esser antecipato perchè ne seguà la spedizione.

Per Fiume, si può rivolgersi alla Libreria E. Rezza.

*** Morì testè, in Francia, improvvisamente nel suo podere un uomo, che colla sua pubblicità acquistò una grande popolarità, e ch'è noto altresì alla maggior parte delle gazzette tedesche: il sig. Giraudeau di S.t Germain, inventore del celebre Rob Laffecteur. Mediante questo pregiato rimedio contro le malattie secrete, aveva egli acquistato una sostanza colossale: egli era uno degli azionisti principali del *Siècle*.

*** Ad onore dei medici vogliamo rapportare un fatto che leggesi nella *Gazzetta medica italiana* di Padova. Il Dott. Luigi Collado, uno dei medici più distinti ed onorevoli della Spagna, essendo stato chiamato a curare la moglie del vice-Re di Valenza, le esplorò il polso restando in piedi. Uscendo dalla stanza fu avvertito da un cortigiano che i medici non potevano accostarsi che in ginocchio agli infermi spettanti alla famiglia Vicereale, al che il Dott. Collado rispose "io non mi inginocchio che dinanzi a Dio." Ciò detto lasciò il palazzo, nè vi rientrò se non dopo essere stato assicurato che in avvenire non gli sarebbe imposto quell'umiliante cerimoniale. (*Riv. Friul.*)

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 18 giugno. Elena Tich, contadina, d'anni 35, da parto laborioso. — Pietro di Giuseppe Pausi, negoziante, di mesi 14, da tabe infantile. — Carlo Kossovich, i. r. Commissario di finanza, d'anni 53, da fungo midollare. — Giuseppe Santarelli, sarto, d'anni 60, da idrotorace.

Il 19 detto. Maria Codanich, pizzicagnola, d'anni 62, da idrope ascite. — Giovanna Grini, d'anni 70, da marasmo senile.

Il 20 detto. Maria Zahtilla di Domenico, fabbro, d'anni 4, da encefalite.

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | provenienti da |
|---|---|
| Il 19 giugno. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . | Trieste |
| Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . | Lussino |
| Brigantino sardo. Amore, di tonn. 145, G. B. Demarchi, vuoto . . . . | Ancona |
| Il 20 detto. Scooner ellenico, Leando, di tonn. 36, Giovanni Venerdì, vuoto . . | Veglia |
| Il 21 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 60, Nicolò Ucropina, vuoto. | Trieste |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | spediti per |
|---|---|
| Il 19 giugno. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Hesse, con colli pacchi e passeggeri . . . . . . . . . | Trieste |
| Il 20 detto. Brigantino sardo, Salvatore, di tonn. 160, A. Schiaffino, con legnami. | Cagliari |
| Brik pont., Giovanna, di tonn. 76, E. Gatti con legnami . . . . . . | Messina |
| Il 21 detto. Brigantino aust. Nina, di tonn. 141, A. Franovich, con legnami . . | Livorno |
| Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Nicolò Ucropina, vuoto . . . . . | Trieste |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 20 giu. Corso di chiusa in V. A. | 21 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . . | 137:— | 133:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:50 | 137:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:60 | 80:70 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:90 | 68:75 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 781:— | 763:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 178:40 | 177:— |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 19 giugno 1861
49. 68. 37. 84. 71.
La prossima estrazione seguirà il 3 luglio 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 19 giugno 1861
45. 37. 58. 8. 20.
La prossima estrazione seguirà il 3 luglio 1861.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *21 giugno. La Camera dei Signori respinse quest'oggi la proposizione della legge della Camera dei Comuni, concernente l'immunità dei Deputati.*

**Torino** *21 giugno. Quest'oggi il Gabinetto ha risposto alla nota francese.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Parigi** 21 giugno. La "Patrie" dice che il Gabinetto di Torino accorda le condizioni della Francia, riguardo al riconoscimento dell'Italia, aderendo alle riserve circa la questione di Roma e del Patrimonio di S. Pietro.

**Nuova-York** 8 giugno. Si dice che i Separatisti tentano un'alleanza col Brasile.

(*giunto jeri dopo chiuso il Giornale.*)

**Roma** 18 giugno. Un dispaccio di Parigi annunzia al Governo pontificio il riconoscimento di fatto del Regno d'Italia, riservando tutti i diritti; deplora che non sia stato adempito il trattato di Zurigo, e promette che l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi continuerà a tempo indeterminato.

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 24 Giugno 1861. N. 152.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ | 3:50 | „ |
| Semestre | „ | 7:— | „ |
| Un Anno | „ | 14:— | „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per Trimestre | f. | 4:30 | V. A. |
| Semestre | „ | 8:60 | „ |
| Un Anno | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero . . Un Anno | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

---

☞ *Col 1. Luglio p. v. incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto* **semestrale** *che* **trimestrale** *alla* **Gazzetta di Fiume.** *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo. *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

---

*Fiume, 24 Giugno 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 20 giugno.* Leggesi nella *Wiener Zeitung:* Le condizioni atmosferiche di questa città, che furono insolitamente sfavorevoli durante la primavera del corrente anno, cagionarono un peggioramento nello stato di S. M. l'Imperatrice, la cui cessazione, secondo la dichiarazione più positiva del professore Skoda, è da aspettarsi soltanto mediante il pronto ritorno in un clima caldo.

Secondo il consiglio del medesimo, S. M. l'Imperatrice partirà già sabato prossimo da Vienna per Corfù.

— Togliamo dalla *Donauzeitung:* Sua Maestà l'Imperatrice si tratterrà nel castello di Miramar fino a che siano apparecchiati i legni pel viaggio. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano si è già portato a Trieste per rilasciare i rispettivi ordini; nel suo seguito trovasi un aiutante di Sua Maestà l'Imperatore che si reca a Corfù onde prendere le disposizioni necessarie per il soggiorno dell'Imperatrice. Il seguito della Maestà Sua, è quello stesso ch'ebbe l'onore di accompagnare l'Augusta Donna a Madera, ad eccezione del gran maggiordomo tenente maresciallo conte Nobili, che si è recato ai bagni di Carlsbad.

— Leggesi nella *Parl. Corr.*: La rappresentanza civica di Pest, in un indirizzo alla Camera bassa concernente la esazione delle imposte, ha adoprato un linguaggio che fu disapprovato perfino nei circoli dell'opposizione estrema. Gl' ii. rr. uffiziali che ne furono offesi, dicesi, che per ottenere soddisfazione siansi rivolti direttamente a S. M. l'Imperatore. Ora corre voce che fu spedito l'ordine alla luogotenenza di Pest ed al Judex Curiae, di procedere con tutta energia, in questa faccenda, e che alla rappresentanza fu comunicata un'ordinanza del seguente tenore: 1) È cassato l'indirizzo in discorso; 2) Restano cassate quindi innanzi tutte le sedute della rappresentanza civica; 3) Contro i promotori ed autori di quell'indirizzo verrà incamminato un processo per alto tradimento. Quest'ordinanza verrà portata a cognizione dell'intera armata mediante un ordine del giorno.

*Altra del 22.* Ambe le Camere del Consiglio dell'Impero hanno votato l'espressione di sentimenti d'interesse a causa del viaggio di S. M. l'Imperatrice per Corfù.

*Pest 19 giugno.* Nella odierna seduta della Camera dei Magnati, il Conte Samuele Vas, parlando sull'indirizzo, osservò che il seggio del Governatore di Fiume è vuoto, e che il Litorale ungarico non è rappresentato alla Camera dei Comuni; perciò ei parla con cognizione di causa nell'interesse di quella parte staccata dal pari dalla madre patria, e si estende sulle relazioni di Fiume verso l'Ungheria. Egli vuol principalmente chiarire due punti d'accusa che si fanno alla città di Fiume: il primo, è quello che Fiume non vuol unirsi alla Croazia a motivo che questa la vuol forzare ad adottare il suo idioma; l'altro, che Fiume tende all'unità italiana, e che il suo attaccamento all'Ungheria serve soltanto a coprire quelle tendenze. L'oratore ribatte queste asserzioni. Spiega tutto ciò che necessita per dar vita commerciale ad un porto marittimo: cioè un suolo produttivo, la sua prossimità ad esso, industria manufatturiera, e commercio. Dopo aver ciò dimostrato con molteplici esempi, l'oratore ritorna sulla situazione della città di Fiume. Fiume conosce che il suolo produttivo non glielo offre che l'Ungheria, e se Fiume avrà un Governatore ungarico, che sia uomo pratico, quella città potrà operare miracoli. Il Governo austriaco, dice l'oratore, sa bene che Trieste qualora le sorgesse al mare Adriatico un concorrente, dovrebbe restituire tutto ciò che ha guadagnato da Venezia. Egli è perciò che il Governo fece tutto il possibile, onde tenere l'Ungheria a tergo di Trieste. Questa cosa è comprovata dall'attuale rete di strade ferrate; ultimamente venne concessa una linea, che da Zagabria non va a Fiume, ma sbocca sulla ferrovia di Trieste. Ci vuol gran patriottismo ed energia onde ridonar vita alla moribonda Fiume. — Fiume, sa bene che il suo avvenire dipende dall'Ungheria, e questo è il motivo del suo attaccamento ad essa, e non mai i fantasmi che le si attribuiscono. Fiume tenderebbe all'Ungheria quand'anche non l'annodassero ad essa i suoi diritti storici. Noi ci siamo necessari vicendevolmente. Il Conte parlò dipoi delle piazze commerciali, pronunziando la nota parola d'ordine "*tengerre magyar*" (ungherese al mare!) Partendo dallo stesso punto di vista, parla della Dalmazia. Se la Dalmazia col suo litorale non vuol unirsi alla Croazia, non è da ristracciarne il motivo nella esagerata ed infelice questione di nazionalità e di lingua. Questa è bell'e buona a suo luogo, ma quando vien troppo tesa, porta a delle insensatezze, al pari di ogni esagerata passione. La Dalmazia è abitata pari a Fiume da gente di mare, e la Croazia sola non può offrirle un avvenire. Secondo la sua opinione nessun indirizzo è bastevole ad esporre cotante questioni. Siccome però ci siamo oramai estesi su tali questioni, è d'uopo scegliere la forma dell'Indirizzo.

*Altra del 21.* La Camera dei Comuni ha accettato le deliberazioni della Conferenza Judex-Curiale, dietro proposta della relativa commissione, con 133 voti contro 70.

— Dopochè fu chiusa jeri alla Camera dei Magnati la discussione sull'Indirizzo, il cui risultato fu quello di unirsi all'Indirizzo della Camera dei Comuni, per l'odierna seduta non rimane altro che la verificazione del Protocollo in cui è riportata la forma del conchiuso. Il relativo passo del Protocollo è del seguente tenore:

"I membri della Camera dei Magnati, in occasione del primo discorso sulla missione del paese, trovano espressi i loro sentimenti in quel progetto d'Indirizzo che loro venne comunicato da parte della Camera dei Deputati; e mentre se lo appropriano tanto pel suo contenuto che pel concetto, non hanno altro desiderio che di unirsi con quel discorso alla Camera dei Rappresentanti. Mentre deliberarono di render noto questo loro desiderio nel solito modo alla Camera dei Rappresentanti, stabilirono pure di invitarla fiduciosamente a manifestarle le di lei sagge opinioni sul modo di inviare quell'Indirizzo „

*Altra del 22.* La Camera dei Comuni stabilisce: che l'Indirizzo venga consegnato a S. M. per mezzo del Presidente della Camera ed un membro della Camera dei Magnati.

*Zagabria 21 giugno.* Nell'odierna seduta della Dieta parlarono sette oratori; quattro a favore del rapporto della Commissione centrale, tre contro, e tutti, ad eccezione del Barone Hellenbach che si pronunziò per l'anteriore unione reale, per l'unione condizionata. Vi sono inscritti ancora oltre a 20 oratori.

**Italia.** *Torino 20 giugno.* Vi comunico, ricavandole da fonte autorevolissima, le condizioni stabilite fra il Governo italiano e la Francia relativamente a Roma.

La Francia, applicando il principio del non-intervento, ritirerà il suo corpo di occupazione da Roma.

Il Governo italiano non entrerà nè lascierà entrare nessun corpo di volontari nelle provincie tuttora soggette al Papa.

La Francia otterrà l'allontanamento da Roma del Borbone e de' suoi aderenti.

Il Governo pontificio provvederà coi suoi propri mezzi alla sua difesa e conservazione.

La Francia e l'Italia impediranno ud intervento straniero.

L'Italia non assumerà impegno alcuno che la vincoli per l'avvenire.

La missione del generale Niel, spedito dall'Imperatore a Torino, è relativa alle accennate condizioni.
(*Pungolo.*)

*Altra del 21.* È aspettata una ambasceria turca.

— Il Conte Vimercati riparte questa sera per Parigi con dispacci.

Questa mattina venne presentato al Re l'Indirizzo dei Romani. Il Re accogliendolo, rispose graziose parole, esprimenti sicurezza nell'avvenire, e conchiudenti col dire, che Roma deve essere e sarà la capitale dell'Italia.

— Gli elettori del primo Collegio di Torino, vacante per la morte di Cavour, in una seduta preparatoria hanno unanimamente deciso di proporre la candidatura del barone Ricasoli.

— Il principe di Piombino, tostochè sarà ricevuto da S. M., partirà per Parigi. Egli è incaricato, insieme con Tittoni e Camporesi, di presentare a Napoleone III l'indirizzo dei Romani.

I signori Cesarini, Silvistrelli e Lorenzini rimetteranno probabilmente domani a Vittorio Emanuelle l'altro indirizzo dei Romani.

— Il *Campidoglio*, nuovo giornale diretto da Bianchi-Giovini, uscirà il giorno 23 corrente e nel preciso formato in cui pubblicava l'*Unione*.

— Scrivono da Torino al *Pungolo*:

Dicesi che un napoletano abbia esternato il proposito di andare a Caprera per assassinare Garibaldi; l'autorità si sarebbe già di lui impadronita.

— Al 20 cominciò nella Camera dei deputati di Torino la discussione sul progetto di Garibaldi per l'armamento nazionale.

Scrivono da Torino 20 giugno, alla *Perseveranza*:

"Nella salute del Papa notasi qualche miglioramento. Anzi, a quanto ci si scrive, il Papa si recherà doman l'altro ad assistere all'inaugurazione di un ponte di barche presso a Roma.

"Di qui nulla di nuovo. La pubblicazione nel *Moniteur*, dell'atto di ricognizione del Regno d'Italia, che doveva aver luogo il 22, è stata differita di qualche giorno. Tale pubblicazione si farà indubitatamente nella settimana ventura.

"Lo stato di salute del generale Damorbida continua ad ispirare vivissima inquietudine; tuttavia non disperasi di salvarlo.

"Il marchese di Torrearsa partirà domani sera per gli Stati scandinavi.

Domani i consiglieri dell'ordine civile di Savoja si raduneranno in seduta straordinaria.

Il giorno 13, in Napoli vennero nuovamente sequestrati nelle case di certi Castaldi e Califani Lorenzo alcuni sacchi di moneta di rame falsificata coll'effigie borbonica.

Il giorno 17 arrivarono a Firenze 300 coscritti, provenienti dalle Provincie delle Marche e dell'Umbria.

— Il generale Cialdini, che trovavasi a Torino, ebbe ordine di partire per portarsi al suo quartiere generale.

*Milano 18 giugno.* La statua in bronzo di Napoleone I, lavoro di Canova e proprietà della città di Milano, sarà quanto prima trasportata dal cortile di Brera, ove venne posta per intanto, al nuovo Giardino pubblico, ove le si appresta il sito, di fronte al palazzo Dugnani.

*Roma 18 giugno.* Dopo una clamorosa dimostrazione nazionale, la polizia ha ordinato la chiusura del teatro Alberti sino a nuova disposizione.

Avvennero nuovi arresti e precetti.

La soscrizione al monumento Cavour procede meravigliosamente.

— Merode, il 21, farà gettare un ponte di barche sul Tevere, di faccia al palazzo Salviati, per esercizio del genio. Credesi che il Papa vi assisterà.

*Altra del 19.* Nessun miglioramento nella malattia del Papa.

Sono partiti degli emissarii per le Marche e per l'Umbria.

*Altra del 21.* Il Papa migliora.

*Roma.* Scrivono da Roma, in data dell'11 corrente, al *Temps*:

"Il Santo Padre sta molto meglio. È uscito ieri, e le udienze hanno ripreso oggi il loro corso.

"È voce pubblica che Pio IX ha manifestato dispiacere pella morte del conte Cavour, nel senso, cioè, che questa morte può precipitar gli avvenimenti. Ieri mattina, si assicura, ha celebrato la messa nella Cappella riservata, pel riposo dell'illustre defunto. I Gesuiti hanno egualmente dette messe da morto colla stessa intenzione."

**Francia.** — *Parigi 20 giugno.* Le voci di un viaggio dello Czar a Parigi divengono sempre più probabili.

Il ritardo frapposto alla pubblicazione dell'atto di riconoscimento proviene da dettagli di formalità di niuna importanza. È certo che all'atto del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia susseguirà immediatamente quello della Prussia e della Russia.

— L'abate Guice fu nominato vescovo di Marsiglia. Il giornale *Le Monde* fu condannato per ingiuria e diffamazione per un suo articolo sul credito mobiliare.

Il processo Mirès è differito di otto giorni.

— Le notizie della Siria sono tranquillanti. L'ammiraglio Tinan percorre le coste, distribuisce soccorsi, e rassicura le populazioni.

— *Cracovia 20.* — Sono pubblicati gli Statuti di un Consiglio di Stato a Varsavia. Il Consiglio è composto di alti funzionarî, e di altri membri nominati dall'Imperatore. Le loro attribuzioni sono estese, ma i dibattimenti saranno segreti. Il pubblico ne conoscerà le deliberazioni, qualora l'Imperatore lo acconsenta. Il pubblico è malcontento. Le truppe sono [illegible] tieri. Muckanow è nominato mem[illegible].

*Altra del 21.* La *Presse* dice [illegible] la risposta di Torino intorno alle proposte francesi relativamente alla ricognizione del Regno d'Italia è giunta. Essa è affermativa. Il gabinetto di Torino è intieramente d'accordo colla Francia.

È un' asserzione inesatta quella dei giornali della sera, che annunziano l'arrivo della risposta affermativa. Arriverà domenica e sarà probabilmente affermativa.

*Marsiglia 19 giugno.* Notizie da Roma recano essere il Papa ammalato di una pericolosa infiammazione intestinale.

— All'invito, fatto ai Drusi du Faud pascià di mantenere la tranquillità, i Drusi risposero mettendo a fuoco gli abitati.

**Inghilterra.** — *Londra 21 giugno.* Ieri sera Russell, rispondendo nella Camera dei Comuni all'interpellanza di Griffith, dice di aver ricevuta comunicazione dall'ambasciatore francese, risguardante la proposta fatta dagli ambasciatori dell'Austria e della Spagna a Parigi. Secondo Russel le Potenze cattoliche avrebbero, a tenore di questa proposta, dovuto agire in pieno accordo per quanto si concerne al poter temporale del Papa, ma la Francia respinse una tale proposta.

**Germania.** *Berlino 21 giugno,* Dai confini polacchi si annunzia in data di oggi: La legge sul consiglio di Stato soddisfò poco, all'incontro la legge elettorale pei consigli dei governi, circoli e municipii superò ogni aspettativa. Fu pubblicata la legge sulla riforma del Consiglio di Stato; la sfera d'azione di esso non è limitata. Le leggi elettorali sono provvisorie fino a tanto che non si udrà il parere del Consiglio di Stato. — Molti prigionieri di Modlin furono lasciati in libertà.

**America.** — *Nuova-York 8 giugno.* Lo steamer "Canadian" si è perduto a causa di naufragio. 24 passeggieri e 10 marinai sono probabilmente periti; il capitano e gli altri passeggieri si salvarono.

## Cronaca locale.

Nella riorganizzazione delle Comuni del Distretto montano di questo Comitato, seguì il riparto delle obbligazioni del *Prestito nazionale*, passando i vari importi nelle rispettive casse Comunali, fra cui quelle di *Fucine* e *Lič*. Intanto minacciava ad esse l'esecuzione forzosa delle imposte, se entro pochi giorni non si affrettassero a soddisfarle.

La cassa comunale di Fučine, avea in deposito alcune delle menzionate obbligazioni, per l'importo complessivo di f. 4000 spettanti alle due Comuni di *Lič* e *Fučine*, che aveano pur esse partecipato a quell'imprestito. — Essendochè queste due Comuni, povere per sè stesse, trovavansi momentaneamente prive di mezzi per soddisfare alle imposte, cadde ad alcuni in mente di valersi per intanto delle depositate obbligazioni di Stato, dividendole proporzionatamente fra i capi di famiglia. Si fecero a tale oggetto i passi opportuni presso il Giudice comunale, ma infruttuosamente, poichè questi respinse la domanda, facendo conoscere essere le obbligazioni di proprietà delle due Comuni, nè potersi disporre delle medesime senza un ordine della Congregazione del Comitato, a cui rimetteva i petenti. Persistendo però questi ad ogni costo nella loro richiesta, ed avuti da parte del Giudice nuovi rifiuti, il giorno 16 corrente s'impadronirono a viva forza delle più menzionate obbligazioni, usando, a quanto sentiamo, vie di fatto contro il Giudice stesso; il quale in tale emergenza ne rese edotto il Giudice di Delnice, che recatosi sul luogo, fece arrestare due persone maggiormente aggravate dal fatto.

Siffatta misura cagionò in paese un tumulto, e tale assembramento di gente, che il Giudice credette opportuno di liberare i due detenuti, ed abbandonare il luogo.

Venuta la Superiore Autorità di Comitato a cognizione del fatto, trovò necessario di far uso di energiche misure, fra le quali l'invio sul luogo di una corrispondente forza militare, ed incamminare la relativa inquisizione giudiziaria.

Da lettere private, sappiamo essere **Sua Maestà l'Eccelsa Imperatrice Elisabetta partita** ieri nelle ore pomeridiane da Miramar per **Corfù** sull'i. r. Piroscafo "*Elisabeth*", scortato da altri 3 legni da guerra dell'i. r. Marina.

Il *Magy. Orsz.* reca un telegramma da **Essegg** in data 20 giugno del seguente **tenore:** "La nostra Rappresentanza civica ha partecipato ieri in via telegrafica ai nostri Deputati presso la Dieta *Croato-Slavona*, di appoggiare l'*unione con l'Ungheria*, e se questo intento rimanesse infruttuoso, di abbandonare tosto la Dieta di Zagabria. Simili inviti furono inviati ai rispettivi Deputati dai Comitati di *Veröcze, Pozsega, Sirmia, Varasdino*, e dalle città di *Fiume* e *Pozsega*".

Per quanto risguarda la città di *Fiume*, non occorrono molti commenti per dimostrare l'erroneità della notizia, quando si consideri unicamente che non furono eletti mai Deputati.

## Notizie diverse.

*** Il professore di chirurgia in Vienna Dr. Dumreicher, trovasi in pericolo di vita in conseguenza di una scalfitura riportata nell'eseguire una sezione cadaverica. Se avrà a sottrarsi all'estrema sciagura, si considera, per lo meno, perduto il dito medio dell'abile mano, su cui avvenne il fatale innesto. — Quindici anni fa, moriva nella stessa capitale il professore di medicina legale, per eguale accidente; e così, pochi anni fa, il celebre professore di anatomia Hirtel a stento salvò la vita ed il braccio.

Leggiamo su tal proposito nel *Fortschritt* del 22 corr: Lo stato del professore Dr. Dumreicher si è ieri migliorato di molto. È subentrata cioè una benigna suppurazione, e v'è ogni speranza per ritenere che al celebre operatore possa rimanere intatta la esperta mano. L'interesse per l'esimio professore è vivissimo, in ispecialità fra gli studenti di medicina, che si informano parecchie volte al giorno del di lui stato.

*** Il 27 scorso Napoli fu contristata da un fatto doloroso. La fanciulla Marianna Lobrano di agiata famiglia, pare che tempo addietro accogliesse favorevolmente le proposte d'amore che le vennero fatte dal giovine Archimede Corradi, di professione cocchiere. Informati i genitori della ragazza di quest'amore, si vuole le facessero noto quello non essere partito che a lei convenisse, e perciò non vi avrebbero mai assentito. La fanciulla informò l'amante della contrarietà de' suoi, e alle insistenze di lui rispose più volte essere in dovere di rassegnarsi ai voleri paterni. — Un dì mentre ella usciva da udir messa nella chiesa di S. M. del Soccorso, l'amante, preso dalla disperazione di non poterla far sua, impugnò una pistola e gliela scaricò nella fronte. A questa scena di sangue la gente si diè ad inseguire l'uccisore gridando all'*assassino*, all'*assassino!* Costui cercò uno scampo ricovrandosi in una scuderia e sbarrandone la porta. Mentre la folla tentava di atterrarla per impadronirsi del colpevole, si udì la detonazione di un'arme da fuoco. La pubblica forza entrando in quel luogo non trovò che un cadavere. *(Omnibus.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 21 giu. Corso di chiusa in V. A. | 22 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive | 133:75 | 131:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:— | 137:— |
| Zecchini imperiali | 6:55 | 6:75 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:70 | 80:80 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:75 | 68:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 763:— | 768:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 177:— | 177:— |

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Messina** 23 giugno. Presso Siracusa sbarcarono 120 borbonici, che furono circondati dalle truppe ed imprigionati. 23 di essi furono fucilati. La tranquillità venne ripristinata.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 25 Giugno 1861. N. 153.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Per l'Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

*Col 1. Luglio p. v. incominicia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume.** *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i sollecitì rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

*Fiume, 25 Giugno 1861.*

## Dieta Croato-Slavona

**seguito del dibattimento sulla questione dell'unione con l'Ungheria.**

(*Seduta del 20 Giugno.*)

Il sig. *Battagliarini* accenna agli essenziali vantaggi derivanti da una stretta unione con l'Ungheria, che ei non desidera però *à tout prix*, ma farla dipendere invece dal riconoscimento di tutti i diritti virtuali e territoriali del paese. Egli non può approvare in tal proposito la redazione della Commissione centrale, perchè una formulazione delle condizioni per la unione precisata sì rigorosamente, potrebbe render vana l'unione od almeno le trattative fra le due nazioni. La proposta dei Rappresentanti di Zagabria motivata dal sig. *Suhaj*, corrisponde meglio allo scopo, per cui propende per la di lei accettazione, mentre con ciò può ottenersi un'unione con l'Ungheria onorevole, sincera, e degna della nazione croata.

Il sig. *Sram* si pronunzia pel rapporto della Commissione centrale. La nazione croata è arrivata ad esser conscia di sè medesima, nè ha d'uopo di appoggiarsi a forestieri; essa dee prevenire le note violazioni dei magiari, e può domandare che questi la stimino, e non credano che quelli si vogliano unire ad essi soltanto per necessità; egli è per l'unione rigorosamente condizionata, come argine contro il dominio centralizzatore. La nostra divisa sia: nazionalità, libertà, civilizzazione e progresso.

Il sig. *Lončarević* accenna con dati storici ai vantaggi dell'unione con l'Ungheria; purtroppo successero di spesso dei malintesi fra i due paesi, per cui coloro che li provocarono ne saranno responsabili di faccia al giudizio divino. La colpa è da attribuirsi alla camarilla viennese; ogni turbamento dell'amicizia fra noi e gli Ungheresi ricadde a danno d'entrambi, ed a pro d'un terzo. Da Semlino sino al mare Adriatico tutti si pronunziano per l'unione; egli stesso la desidera condizionata e stabilita dietro reciproco accordo; fa di poi osservare che la camarilla viennese è la maggiore oppositrice di questa unione; il di lei principio fondamentale è: lo scopo santifica i mezzi. La sua professione di fede, a cui rimarrà fido sino alla morte, è l'Unione in base della eguaglianza e libertà. È sempre meglio di avere un fido vicino, che di vivere come un eremita.

Nella unione con l'Ungheria ei non iscorge pericolo per la Nazione slava, che è prepoderante in numero. — Con le tendenze di germanizzazione del governo assoluto, i Magiari sono giunti a conoscere meglio sè stessi, e con gli sforzi spiegati e posti in opera a tal oggetto, hanno ridestato dal sonno gli Slavi meridionali. — Egli espone gli indimenticabili meriti acquistatisi in tal rapporto *Gaj* presso la Nazione slava meridionale, e pel suo risvegliamento, e per l'idea dello slavismo. L'oratore accenna ai passi energici che hanno fatto i Magiari per rinforzare la loro nazionalità, fra i quali rammenta la fondazione della loro Accademia delle scienze. Ciò potè reagire anche su noi, fintantochè al patriottismo del Vescovo Strossmayer — appoggiato da altri patrioti — riuscì a fondare anche qui una siffatta Accademia, cioè la Slava meridionale. —

Esso non teme che i magiari, fra i quali v'hanno pure dei fanatici, ma che sono una nobile nazione amante della libertà, si permetteranno in avvenire delle violazioni contro di noi. In sincera unione il nostro paese può divenire un vero Eldorado. Questa unione stà però anche nell'interesse del Monarca, su di che ei potrebbe addurre molte prove. Il popolo, è, dietro il suo convincimento, per la unione. Voglia Iddio che essa abbia luogo, poichè in tal caso anche il Monarca si disfarebbe dalla camarilla, che non gli accennò mai il vero sentiero. Chi ha salvato Maria Teresa, e l'Imperatore Francesco nella guerra francese? I costituzionali croati, magiari e le altre nazioni dell'Ungheria! — Ambe le chiese — la cattolica e l'orientale — hanno preci, con cui chiedono un buon pastore; a queste preci si dovrebbe aggiungere, che Iddio accordi anche all'augusto trono dei buoni e fedeli consiglieri. — Egli si dichiara infine per la proposta motivata dal sig. Suhaj.

Il Supremo Conte sig. *Kukuljević* dimostra che il dominio forestiero, spesse volte accennato, non pervenne sulla Croazia soltanto da Vienna, ma anche da Pest. Tedeschi e Magiari con la loro politica centralizzatrice hanno tentato sempre di decentralizzare gli Slavi. Non si guardi nè a destra nè a sinistra, ma si batta la propria via, quella della nazionale indipendenza. La burocrazia tedesca tentò dividere nella Gallizia i Polacchi ed i Ruteni; lo stesso avvenne ed avviene in Boemia ed in Dalmazia; i Magiari dal canto loro hanno annullato nel 1848 ogni diritto che non gli spettava; la sola Croazia e la Slavonia stanno ancora su i propri piedi, e seppero ognora difendere i loro storici diritti. È nostro dovere di dichiarare ciò apertamente innanzi al mondo. Nei tempi andati combattendo sotto Sovrani nazionali pei propri diritti, dovettero scegliere, spinti da politica ed influenza forestiera, dei Sovrani di sangue forestiero, ma conservarono sempre la propria indipendenza dalla corona ungarica. Esse aveano proprie Diete, si formarono proprie leggi, stabilirono le imposte, comandavano sulla propria insurrezione, possedeano propria moneta, aveano influenza su tutte le azioni diplomatiche dell'estero ecc. ecc., e si sollevarono sempre e si opposero contro tutti i tentativi centralizzatori dei Reggenti, e contro la magiarizzazione incominciata dal Re Mattia, il che condusse finalmente alla scelta della Dinastia di Absburgo. Essi lottarono sempre con la germanizzazione incominciata sotto Maria Teresa e l'Imperatore Giuseppe. Finalmente in seguito alla preponderanza ed alla centralizzazione magiara, giunse l'anno 1848, e la conseguenza di ciò fu il legale distacco e la dichiarazione d'indipendenza della Croazia.

Noi fummo nell'anno 1848 reazionarii, è vero, ma soltanto nel senso ed a favore della nostra libertà ed indipendenza. — Il motto posto sulla nostra bandiera "Libertà costituzionale ed indipendenza o morte„ deve avverarsi; per questa idea, se fosse necessario ei vuole offrire la sua vita medesima. Egli è pure per l'unione con l'Ungheria, ma fa le sue riserve contro la politica dei suoi capi. Noi siamo Slavi, l'eguaglianza di tutte le nazioni è il nostro principio; ciò è mantenuto nel rapporto della Commissione centrale, per cui lo vota per il medesimo.

Il sig. *Briglević* oppugna che si possa dire vivemmo uniti con l'Ungheria per 700 anni sotto giogo straniero; ma si dovrebbe invece dire, che vivemmo in amicizia. Egli spera che nella rinnovata unione, da parte dell'Ungheria, ove vi ebbero bensì dei singoli esagerati contro di noi, non avverranno più delle illegalità; ei non vede nell'unione alcun periglio per la nazionalità croata e per l'indipendenza del paese, e vota quindi per la proposta motivata dal sig. *Suhaj.*

La prossima seduta è stabilita per domani 21 corrente.

## Rivista politica.

Il riconoscimento del Regno d'Italia, o piuttosto del Re d'Italia, per rendere più esattamente il senso delle risoluzioni del Gabinetto delle Tullierie, è sempre la principal cosa del giorno. Tutte le corrispondenze di Parigi e di Torino continuano ad occuparsene, senza però far conoscere nulla di nuovo oltre quanto già è noto.

Secondo afferma l'*Indépendance*, la Francia non fa nel suo riconoscimento che delle riserve, nè la parola decisiva sembra ancora pronunciata. Il dispaccio di Thouvenel biasima la politica del Piemonte e gli atti dell'Italia come contrari agli impegni di Villafranca; essa impegna il governo di Vittorio Emanuele ad usare moderazione e prudenza per l'avvenire, ma essa accetta ciò che esiste, nè fa sentire la pretesa di impedire per sempre l'attuazione dell'opera incominciata, allorchè le circostanze lo permetteranno.

Come è ben naturale, la notizia del riconoscimento dell'Italia, per parte della Francia, ha prodotto una profonda emozione a Roma. Nelle regioni governative si era da principio inquietissimi; ma non si tardò a riassicurarsi sotto l'effetto delle comunicazioni ricevute da Parigi. Queste comunicazioni recarono necessariamente che il riconoscimento non effettuavasi che sotto la riserva dei diritti contrari, e che non portava seco il ritiro da Roma delle truppe francesi. Secondo lettere di quella metropoli del 18, analizzate da un telegramma di Marsiglia pubblicato dall'*In-*

*dépendance*, i dispacci telegrafici trasmessi da Parigi al Vaticano, mentre offrirebbero queste soddisfacenti assicurazioni al Governo pontificio, prometterebbero di mantenere indefinitivamente il corpo d' occupazione. È evidente che la Francia non ha potuto obbligarsi verso la Santa Sede a rimanere a Roma per sempre ed in ogni circostanza, qualunque possano essere gli eventi. Un simile impegno sarebbe troppo assoluto, ed è probabile che sarà d' uopo ricondurre le dichiarazioni fatte a degli obblighi più razionali e più semplici, i quali riservano la probabilità di un accomodamento qualsiasi della questione romana.

Il *Moniteur* annunzia essere giunti a Parigi gli ambasciatori dei due Re di Siam. Essi sono tre principali personaggi: Phra-Ya-Eridibaddhu-Ratue capointendente delle entrate dello Stato e prossimo parente del Re; Phra-Rai-Wiri capo del Consiglio dei Grandi del regno, e Phra-Mawan-Wijete uno dei duci superiori della guardia del secondo Re. Questi tre ambasciatori sono accompagnati da due ufficiali ed un seguito di oltre 20 persone. Essi hanno incarico di consegnare all' Imperatore una lettera del primo Re, denominato usualmente il "Gran Re„ e questa lettera è scritta su di un foglio d' oro, poichè così richiede l' etichetta quando viene partecipato alcunchè ad un Sovrano più possente. Oltrecciò sono essi latori di vari preziosi oggetti destinati per le Loro Maestà, fra i quali i più rimarchevoli sono: le insegne ed i vestiti dei Re di Siam in tre differenti abbigliamenti, cioè sul trono, sul palatino, ed a cavallo; la corona reale guarnita di pietre preziose; una collana di rubini; la cintura reale d' oro, ornata di diamanti ecc., ecc.

— Lord John Russel ha confermato alla Camera dei Comuni gl' indizi già pubblicati dieci giorni or sono, su d' una pratica stata fatta a Parigi dai rappresentanti delle Corti di Spagna e di Vienna per protestare contro ogni soluzione data alla questione romana senza il loro concorso, e per stabilire un accordo tra le potenze cattoliche relativamente al rispetto dovuto al potere temporale del Papa. Dopo aver confermato egualmente che le conclusioni di queste comunicazioni non erano state accettate dall'Imperatore Napoleone, ha approfittato di tale occasione per rammentare che le Potenze cattoliche non sono sole competenti per occuparsi della questione del potere temporale della Santa Sede, ma che su questo terreno l' Inghilterra, la Prussia e la Svezia hanno pure il diritto di essere consultate.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 23 giugno.* Leggesi nella *Donau-Zeitung*: I giornali non si stancano di dare un' espressione più precisa alle loro supposizioni sulle questioni italiane pendenti a misura che non vengono contraddetti, e di porre questa espressione in bocca a date persone in funzioni. Le pratiche in nome del sig. Thouvenel, le quali secondo una lettera di Parigi dell' *Ost-Deutsche Post* del 18 corrente, "furono accolte assai sfavorevolmente dal conte Rechberg„ si trasformano nel *Wanderer* del 20 corr. in un abboccamento col marchese Moustier, nel quale il conte Rechberg "fa sapere in modo affatto secco che il Santo Padre non appena i Francesi abbandonassero Roma, seguirebbe un invito dell' Austria e si trasferirebbe, con tutto il collegio de' cardinali a Venezia„. La verità è che *la notizia di questo colloquio* manca di qualunque fondamento.

*Pest 22 giugno.* Nell' odierna Rappresentanza cittadina fu preletta anzitutto la lettera accompagnatoria della città, mediante cui viene esposto alla Reg. Luogotenenza ungarica il richiesto conchiuso della Rappresentanza relativo all' *incasso* forzoso delle steure. In esso viene addotto che la Radunanza generale, costituita in base alle leggi del 1848, nell' amministrazione dei suoi propri affari è indipendente, e che non deve riconoscere nemmeno il diritto di superiore ispezione della illegale Luogotenenza; che però ad onta di ciò non ha difficoltà di inviare sotto questa espressa riserva i desiderati atti.

Nel corso ulteriore della Seduta, il Presidente annunziò di aver ricevuto appunto un ordine luogotenenziale, la cui evasione non soffre ritardo. L' ordine quindi preletto, si riferisce all' Indirizzo diretto alla Dieta dalla Radunanza generale sull' affare delle steure, cioè che in esso vi sarebbero contenute delle espressioni irritanti contro l' Eccelsa Casa regnante e contro l' armata, lo che il Governo non può ulteriormente oltrepassare con silenzio, come non meno S. M. non può tollerare per lo innanzi consimili eccessi, e di aver ordinata l' inquisizione su tale oggetto; qual commissario regio della Luogotenenza venne inviato il consigliere Giuseppe Havas, con incarico di prendere le necessarie informazioni su quell' Indirizzo, e di esibire il relativo rapporto. — Quell' ordine incarica poi la Comune a prestare al regio Commissario ogni appoggio per le di lui pratiche ufficiose.

*Samuele Ghiczey* prende la parola e dice essere sua opinione, che una più estesa pertrattazione di questo oggetto si rende superflua, perchè la Radunanza generale avea su di ciò già presa una deliberazione e dichiarato che le espressioni contenute nell' Indirizzo in questione, si riferiscono soltanto alla cosa nè già a persone e che non tendeano in principalità a veruna offesa. Siccome da parte di un' Autorità non potea oramai essere richiesta una maggiore soddisfazione, ei propone un semplice conchiuso compilato in detto senso.

Anche gli altri discorsi e specialmente quello del Presidente, erano diretti a dimostrare, che le pretese offese di lesa Maestà non poteano essere presunte nè dalla compilazione dell' Indirizzo, in cui la Sacra persona di Sua Maestà o d' un membro della Eccelsa Dinastia, non erano nemmeno menzionati e tanto meno da parte dell' autorità, nè dei singoli membri della Radunanza generale. La Rappresentanza civica fece bensi ognora francamente le sue riserve contro le illegali misure governative, ma in tutte le sue pertrattazioni non venne mai disconosciuto il rispetto innato nell' Ungherese verso il Sovrano e la Dinastia, nè avere essa mai accennato alla persona di Sua Sacra Maestà con una sola parola che potesse farle dimenticare il dovuto rispetto. Dall' Indirizzo si potrà pur rilevare che nè l' i. r. Armata come tale, nè in ispecialità i singoli ufficiali possono intravedervi una lesione, essendo che in esso viene oppugnata soltanto la cosa, ed il contegno degli organi.

Per ciò che risguarda la missione del Consigliere Luogotenenziale *Havas*, l' opinione generale della Radunanza si espresse che il di lui invio, non essendo portato dagli organi intermedj legali, cioè dal ministero ungarico, sia bensi riguardato come illegale, che però non impedirà il suo incarico, fintantochè si limita ad ispezionare i protocolli, la quale cosa viene concessa dall' autorità anche a persone private.

Il notajo superiore *Paolo Királyi* esprime la propria sorpresa nel rilevare come l' ordine luogotenenziale parli di offese e calunnie fatte al militare dietro semplici comunicazioni di giornali, mentre ciò potrebbe essere constatato appena dalla incamminata investigazione. Viene in quell' ordine parlato di offese di lesa Maestà, mentre nell' Indirizzo Sua Maestà non è neppure nominata, parlando unicamente del governo e del sistema assoluto. Ei non può a meno di protestare, che un governo denomini una cosa per calunniosa, pria che sia riconosciuta tale dal giudice. Se è concesso alle superiori autorità di dare una siffatta interpretazione a singole espressioni, in tal caso cessa la possibilità di ogni opposizione, la quale deve essere riguardata quale efficace contratto verso qualsiasi legale governo.

La formulazione del conchiuso venne affidata ad una speciale commissione, ed invitata la Radunanza generale per la relativa autenticazione per le ore 5 pomeridiane.

*Altra del 21.* L'uffizio funebre, che doveva aver luogo quest' oggi in memoria del conte Cavour, fu proibito dall'autorità civica, in seguito ad ordine telegrafico venuto da Vienna.

*Trieste 24 giugno.* Siccome ebbe ad annunziare la *Wiener Zeitung*, fu riconosciuta, per parte de' medici più celebri di Vienna, la necessità che S. M. l' Augustissima Imperatrice lasci di bel nuovo il soggiorno della metropoli austriaca, che per l' incostanza del clima non conviene alla salute preziosa dell' Altefata Maestà Sua, e che stabilisca la Sua Residenza, fino a completa guarigione, in un paese nel quale le condizioni atmosferiche presentino più stabilità e sia più mite la temperatura. Fu reputato idoneo il soggiorno sull' isole ionie, e tra queste venne prescelta Corfù.

Partita da Vienna ier l' altro di sera unitamente all' Imperatore, giunse l' Augusta Donna ier mattina alle ore 7½ al castello di Miramar. Fè sosta in quella splendida villeggiatura del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano fino alle ore 5 pomeridiane; poi montata a bordo l' imperiale piroscafo di guerra "*Elisabetta*„ comandato dal contrammiraglio Wissiak, partì alla volta di Corfù. L' altro piroscafo di guerra, denominato *Greif*, con a bordo S. A. I. l' Arciduca-ammiraglio accompagnava il naviglio che spiegava la bandiera imperiale sull' albero di maestra. Poco stante S. M. l' Imperatore ritornò a Vienna con un convoglio particolare della ferrovia.

Facciamo voti perchè sia dato tra non molto alla graziosissima Sovrana di far ritorno tra i fedeli suoi popoli perfettamente ristorata nella salute, letizia così dell' Austria tutta come dell' Augusto Suo Sposo e della Imperiale Famiglia!

(*O. T.*)

*Zara 20 giugno.* La notizia telegrafica pubblicata nel nostro ultimo numero sull' istituzione della Giunta riempì gli animi della più grata soddisfazione; essa era sulla bocca di tutti, che colla maggior compiacenza la ripetevano.

Ecco dunque tolta con ciò la provvisorietà del nostro statuto; esso entrerà quanto prima, vogliamo crederlo, in pieno vigore, e la Dalmazia, questo Regno piccolo e povero, ma grande e ricco delle più gloriose memorie, avrà assicurata, anche nell' avvenire la sua amministrazione autonoma, la sua propria esistenza, la sua speciale personalità. Cesseranno così, speriamo, quelle gare funeste, che da parecchi mesi dividono gli animi tra i figli di una medesima terra, gare istigate e fomentate da estranei, da alcuni dei nostri ciecamente illusi, da pochi maliziosamente astuti, assecondate. Vogliamo sperare che d' ora in avanti quelli che dicono d' amare la patria, se l' aman davvero, non impiegheranno miseramente il tempo e l' ingegno loro, come fecero nei mesi decorsi, empiendo pagine di opuscoli e colonne di giornali, meno qualche rara eccezione, di falsità o di calunnie, per lo men di poesie; additeranno in quella vece alla pubblica *opinione* tutti que' bisogni del paese da tanto tempo reclamati, rivolgeranno essi stessi e faranno rivolgere l' attenzione degli studiosi sugli interessi del Regno, e sui mezzi più acconci per gettare le basi d' ogni possibile futura morale e materiale prosperità. La Giunta deve mandare ad effetto i deliberati della Dieta, e deve d'altra parte preparare tutti quei progetti di legge che dalla Dieta stessa verran poi discussi.

Dall' ingegno distinto e dal patrio affetto di quegli egregi che la compongono, noi abbiamo le più fondate lusinghe e la più ampia caparra che essi corrisponderanno degnamente all' alta fiducia in loro riposta. Ed i nomi di Petrovich, Filippi, Radman, Serragli e Vusio, ne sono la prova la più eloquente.

La scienza della legislazione, la pratica del foro, l'amministrazione della giustizia, le conoscenze locali dei varii punti del Regno, la continua ingerenza nella trattazione degli affari dei comuni e nelle aziende agricole commerciali e industriali, tutto si riunisce in questi eletti della nazione, che avranno il grande mandato di rappresentare stabilmente il paese ed avviarlo a migliori destini.

Se per altro nelle ragioni anzidette ognuno trova motivo d' aspettarsi ogni bene, non conviene però ciecamente credere che la *Dieta* e la Giunta abbiano ad operare miracoli, e che le cose nostre, in gran parte non bene dirette, e perfino in alcuni casi contrariate e neglette, abbiano a raddrizzarsi e prosperare rigogliosamente da un momento all' altro. A far prendere un migliore avviamento ad un meccanismo difettoso ci vuole tempo, studio e pazienza, e qui conviene ripetere ed affidarsi al grande assioma che il bene non viene d' un salto ma per gradi.

L' essere commesso il buon governo d'un paese ai propri concittadini, è già da per sè un tal bene, che grati per tanto dono, dobbiamo tutti concorrere a renderlo più agevole e più proficuo, nella sicurezza che il sorriso della prosperità tanto più presto sarà per allegrare la patria nostra, quanto più forti saranno i vincoli della reciproca fiducia e del vicendevole aiuto fra la nazione ed i suoi rappresentanti.

(*Voce Dalmatica.*)

**Italia.** *Torino 20 giugno.* Nella seduta odierna, la Camera approvò con 218 voti contro 4 un progetto di legge, con cui si aboliscono

a Monsi editti dei Duchi di Modena su materie giurisdizionali, ecclesiastiche e beneficiarie. Indi si cominciò a discutere il progetto di legge sull' ordinamento e sull' armamento della guardia nazionale mobile. Presero parte alla discussione i deputati Petruccelli, Cadolino, Caracciolo, Miceli d' Ayla, Macchi, Regnoli, Cugia, Fenzi e il ministro della marina.

— Il generale Dabormida sta meglio.

— Credesi che lunedì prossimo sarà presentato alla Camera il progetto di legge per il prestito di 500 milioni.

*Napoli 17 giugno.* Leggiamo nel *Paese*:

Jeri ci giungevano nuove di un fatto sufficientemente grave, avvenuto domenica sera a Caserta. Verso un' ora e mezzo di notte si presentarono alle prigioni di quella città dieci guardie nazionali che menavano arrestati dei reazionari, imponendo al custode delle prigioni che li avesse a custodire. Questi aprì le porte per rinchiudervi gli arrestati. In questo mentre le guardie nazionali s' impadronirono del custode, ed impegnando una lotta colla piccola guarnigione, fecero sì che tutti i detenuti evadessero.

Le dieci guardie nazionali non erano che 10 briganti a quel modo travestiti, e gli arrestati non erano che briganti anch' essi.

Noi non vediamo abbastanza chiaro nel fatto del carceriere che apriva le prigioni per ricevervi i finti detenuti senza avere prima un ordine in iscritto dell' autorità.

Il numero dei detenuti evasi si fa ascendere a **150.** Non appena il telegrafo annunziava questo fatto, gli ordini più sollecili partivano da questo Governo per la persecuzione dei fuggitivi.

— Leggiamo nel *Nazionale*:

Da nostre particolari corrispondenze rileviamo che Chiavone ha raccolto alle frontiere un altro buon numero di briganti. Sappiamo pure che dietro istruzioni ricevute da questo dicastero, l' intendente di Sora ha spedito una compagnia di soldati verso i luoghi minacciati.

**Francia.** *Parigi 21 giugno.* La Russia accetta l' invito della Francia di riconoscere il regno d' Italia.

*Altra del 22.* Il *Costitutionnel* contiene un articolo firmato Cassagnac in elogio del conte Cavour, che vi viene paragonato a Mirabeau.

Persigny è andato a Vichy. Il duca di Gramont ha sospeso la sua partenza per Roma.

*Altra del 22.* Daud effendi è definitivamente nominato governatore del Libano.

— Non si è ancora presa una deliberazione definitiva sul diplomatico che rappresenterà la Francia a Torino: in quanto a noi, crediamo sapere che il marchese Lavalette, consultato per telegrafo, ha rifiutato quel posto. In causa del suo rifiuto, si posero gli occhi sul signor Benedetti, il quale, dicesi, accettò. Il signor Benedetti è capo della direzione politica al ministero degli affari esteri; e non avrebbe a Torino che il titolo d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia.

— Si ha da Marsiglia, 18 giugno: Sulla costa occidentale dell' Africa, gli Inglesi bombardarono Porto Novo e catturarono due grandi navigli per la tratta dei Negri.

L' ammiraglio Chopart, di ritorno dalla Siria, forma una nuova divisione a Tolone.

— Lunedì uscirà in luce un opuscolo su Roma, intitolato: *Ne touchez pas au pape.* Assicurasi che questo opuscolo farà molta impressione, perchè compilato sopra dati governativi: si giunse persino ad attribuirlo al marchese di Cadore.

— Il processo Mirès venne ancora differito per otto giorni. Egli non volle lavorare nel suo gabinetto sotto la vigilanza d' agenti di polizia; ma non si fece diritto ai suoi reclami.

— Corre voce che il signor Girardin debba rientrare nella redazione della *Presse.*

— Il *Monde* reca la seguente circolare inviata ai rappresentanti dell' ex-Re di Napoli presso le Corti straniere;

*Roma 8 giugno.*

Il governo di S. M. ricevette la notizia che, nella penuria di mezzi in cui trovasi il Governo piemontese, si prese la risoluzione di porre in vendita alcuni beni immobili appartenenti allo Stato, al patrimonio, ai principi, ed alla famiglia reale, come pure ai pubblici stabilimenti civili e militari, creati con grandi spese e con isforzi perseveranti.

Affine d' evitare imbarazzi nell' avvenire, approfitterete, signore, di tutte le occasioni per dichiarare che S. M. il Re (N. S.) terrà sempre per nulle e senza effetto simili alienazioni, come fatte da un potere usurpatore contro i diritti legittimi di S. M., contro le leggi e contro gli interessi dello Stato.

*Leopoldo Del Re.*

— La *Patrie* del 21 reca:

Tutte le truppe francesi hanno lasciato la Siria all' epoca fissata; ma in causa della presenza della nostra squadra, la direzione del porto di Beiruth è conservata. Il capitano di fregata Maurin continua a dirigere quel servizio.

**Germania.** *Breslavia 22 giugno.* L' odierna *Schlesische Zeitung* riferisce da Varsavia: Le leggi di riforma pubblicate non soddisfanno per nulla. La disposizione degli animi si è peggiorata. Le attribuzioni del Consiglio di Stato e dei Consigli municipali vengono considerate sì meschine, che la loro attività promette pochissimo successo. Regna generale tristezza. Abramovicz è qui ritornato.

*Dresda 22 giugno.* La Camera dei deputati, nell' odierna votazione finale, approvò con 54 voti contro 13, le leggi relative alla riforma elettorale.

**Spagna.** — *Madrid 19 giugno.* L' *Havas* ha da Madrid 19 quanto segue:

La Gazzetta di Madrid pubblica un' ordinanza in virtù della quale è proibito ai porti della Spagna d' armare in corsa, d' accettare lettere di marca, di vendere oggetti derivanti da presa, di trasportare oggetti di guerra e di ingaggiare uomini pel servizio dei bastimenti da corsa.

Sarà osservata la più perfetta neutralità.

**Russia.** *Pietroburgo 20 giugno.* L' Imperatore è giunto a Pietroburgo insieme alla sua corte.

**America.** *Nuova-York 8 giugno.* I separatisti avanzansi verso Cairo. La credenza che i corsari del sud possano vendere le loro prede nei porti inglesi cagiona nel nord dei sentimenti ostili contro l' Inghilterra. I separatisti cercano un' alleanza col Brasile.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall' Istria 22 giugno 1861.*

**Pregiatis. Sig. Redattore!**

Nella sua pregiata Gazzetta dei 19 Giugno corrente N.° 148, Ella promette all' onorevole signor Podestà di Castua, ch' io risponderò alle ingiurie scagliatemi mediante il *riputatissimo* giornale *La Sferza*, di cui non mi onoro di essere lettore, ma che vedutane la citazione nella *Gazzetta di Fiume*, me ne feci informare.

Invero, sig. Redattore, che io non avendo diretta la mia parola al sig. Podestà di Castua, non mi trovo in dovere di risponderg'i partitamente; perocchè ho già anticipatamente risposto a tutti coloro che si piacessero di avventarmi ingiurie o parole da trivio, sapendo io benissimo prima d' ora, che qualche scalmanato non farà a meno di vituperarmi: rimando per ciò l' onorevole sig. Podestà e qualunque altro lo seguisse a rileggere il capo 10$^{mo}$ della Corrispondenza dall' Istria nella *Gazzetta di Fiume* del 4 corr. N.° 136.

Se egli, il sig. Podestà di Castua, trova di rispondere improperii alle verità palmari, o ventose declamazioni a ragioni solide, o se si piace di usare certi vocaboli da bettola, per non dire da lupanare, tal sia di lui, e noi gli lasciamo cogliere i dovuti elogi tutti per sè.

Così lasciamo pure ch' egli si goda in pace le magnanime gesta degli avi suoi, che come modesti abitatori di questa modesta parte del mondo, non gli invidiamo minimamente; protestando in pari tempo che non ce ne offendiamo delle sue invettive, e gliele perdoniamo sinceramente, perchè con quelle non ha potuto scemare valore alla verità, e più, perchè ci ricordiamo le parole del *Giusto*, che offeso pregava pegli offensori: *perchè non sanno quello che fanno*, alle quali parole noi ci azzarderemo aggiungere: *perchè sappiamo benissimo quello che vorrebbero fare, col volerci tirare in lingua.*

Aggradisca signor Redattore la mia stima.

88

## La stampa periodica.

Havvi un libro i di cui fogli si stampano in tutte le lingue, in cui racchiudesi il quadro vivente del mondo, in cui le più gravi questioni di politica, di religione, di gloria, di libertà, la pace, la guerra, le finanze, la giustizia si discutono liberamente, e palpitanti dell' interesse del giorno si affidano alla coscienza del gran giurì delle nazioni.

È un effemeride volante, un' opera senza fine, che muore la sera per rinascere più veemente e più appassionata al mattino, che al pensiero del giorno innanzi quello vi aggiunge dell' oggi, che tiene deste le intelligenze, e risveglia le masse gridando loro senza posa: *avanti, avanti.*

Sulle sue pagine ancora umide dalla stampa io sono a Costantinopoli, a Ispahan, a Mosca, a Londra, a Parigi, mi reco in Europa ove cadono i troni per soverchio abuso di forza, nell' Asia ove muoiono le nazioni per difetto d' intelligenza, in America che colle sue città, e i suoi deserti mi offre il doppio spettacolo della libertà civile e selvaggia. Vi leggo registrati di giorno in giorno, ed ora per ora tutti gli avvenimenti del mondo, battaglie, assedii, trattati, congressi di principi, discussioni ardenti di assemblee popolari. Non più consigli secreti, non più misteriosa diplomazia, non più ipocrite macchinazioni. I Gabinetti dei Re si aprono agli sguardi dei popoli, le nazioni stanno al cospetto delle nazioni, l' umanità in massa si avanza; ed è la stampa periodica, quest' armata intelligente ed irresistibile che agguerrita dei lumi e delle scoperte, favorita dal fuoco, dai venti, dalle acque, e da tutti i fisici e morali elementi, non curante della censura, dei balzelli, della polizia, delle carceri, si moltiplica, si diffonde, invade le città e le nazioni, agita le menti, ed i cuori, e versa sui popoli il bene, il male, l' errore, la verità, il caos precursore dalla creazione. Arbitra, nutrice e legislatrice del mondo, essa è destinata ad affrettare il cammino dell' uman genere, a compierne la storia, a dirigerlo, a confortarlo.

Ma se in luogo della scienza, e della verità, la stampa si fa ministra dell' ignoranza e della menzogna, se in luogo di sviluppare i germi del bello, del giusto, dell' onesto che sono l' essenza dell' uomo, li avvelena o li schianta, se in luogo di ravvivarci, o ingrandirci ci mutila, ci deprime, o ci uccide, la stampa periodica si fa colpevole di lesa umanità, e il giurì delle nazioni sarà costretto di rinnegarla.

*(Dal francese).*

## Notizie diverse.

⁂ La città di Vienna consuma annualmente, dietro un calcolo statistico; 850,000 emeri di vino; 1 milione di emeri di birra; 98,000 manzi; 140 mila vitelli; 100,000 agnelli, pecore e castrati; 100,000 maiali; 330,000 oche, capponi, anitre e polli d' India; 1,300,000 paia di pollastri (fritti ed arrosti) e colombi; 6000 cervi, cinghiali, caprioli e camosci; 180,000 lepri; 50,000 fagiani, beccaccie e francolini; 70,000 pernici e colombi selvatici; 20,000 centinaia di pesce d' ogni qualità; 16,000 centinaia di riso; 1,200,000 centinaia di farina; 280,000 cent. di pane; 300,000 cent. di frutta; 55,000 cent. di butirro, lardo e strutto, e 60 milioni d' uova.

⁂ Leggesi in una corrispondeza di Torino, in data 5 giugno 1861:

"Le notizie che ci pervengono da tutte le parti sull' andamento della cultura dei bachi, danno diritto a ben limitate aspettative, e sono in parte assai tristi. Ciò vale particolarmente per una parte della Lombardia e del Piemonte inferiore. In generale si aveva cangiato la semente, anzi ritiratane con grandi sacrifizii da lontanissime parti, e non ostante si è riprodotta la malattia. Credo di dover comunicare un processo scoperto da un medico, il dott. Capra di Salò, col quale non solamente ha salvato dei bachi già semimorti, ma gli è riuscito perfettamente di farli andare in bozzolo.

"Egli sostiene che i bachi generalmente sono perfettamente sani, e che si ammalano poi, prendendo il nutrimento della foglia dei gelsi, la quale secondo la sua vista, è troppo saziata di acido carbonico, ed agisca perciò dannosamente sulla costituzione del tenero vermicello.

“ Per levare alle foglie la soprabbondante quantità d'acido carbonico, egli sparge per la stanza come pure pei letti dei bachi stessi, della calce viva stacciata ben fina, osservando che si debba aver riguardo che questa polvere non tocchi le foglie.

“ Con questo semplice rimedio, gli è riuscito di salvare tutti i suoi bachi malati, ed esperimentato questo modo anche altrove, fu pure trovato buono ed efficace. „

*** Scrive l' *Union de la Sarthe*, che or sono alcuni giorni, la giustizia si recò presso il signor D.... domiciliato a Fresnay, piazza di Mercato del bestiame, cui la voce pubblica accusava di tener rinchiusa sua moglie da lungo tempo. Il signor D..... era in quel momento assente; intanto che il servo era andato a cercarlo, il giudice di pace, il prefetto, il commissario di polizia e la gendarmeria di Fresnay attendevano il suo ritorno in una cucina che dava sul giardino; entrati nel giardino, scorsero un fabbricato in un angolo, che prospettava l' abitato interno. Vi penetrarono, e trovarono la moglie del D.... chiusa in quel bugigattolo, dove si respirava un' aria infetta. Questa specie di segreta di 2 metri 90 cent. su due piedi di larghezza, era mobigliata con un vecchio e logoro letto, una miserabile cassa, una scranna ed un vaso. La luce e l' aria non vi penetravano che per una piccola apertura sbarrata; la vicinanza poi d' un cesso rendeva quel luogo insopportabile.

La signora D.... vestiva abiti sdruciti e laceri. Alla vista di persone estranee che entrarono nella sua prigione, soprastette e si turbò.

Interrogata sui trattamenti subiti, raccontò che da diciotto mesi ella era rinchiusa, che quella prigione era stata costrutta espressamente per lei, che non ne usciva mai, e ch' era vittima della brutalità di suo marito e del servo che le portava il cibo.

Questa povera donna rispondendo alle interrogazioni che le faceva il giudice, per essere chiarito su fatti degni di tanto interesse, parea non preoccuparsi d' altro che di sapere se non sarebbesi fatto alcun male a suo marito. Egli che era giunto sul fatto, tentò di spiegare la sua condotta dicendo che sua moglie era presa d' alienazione mentale, e che per non esser vittima de' suoi accessi di pazzia furiosa l' avea colà racchiusa. Ma sembra che lo stato intellettuale della signora D.... dia una solenne smentita a queste allegazioni. La pubblica opinione di Fresnay è molto preoccupata per questo fatto, ma ella sa che la giustizia non mancherà al suo dovere.

*** *Augusto Blanqui* che venne condannato a 4 anni di prigionia ed a 500 franchi di multa, ed alla perdita dei diritti civili, è nativo di Nizza, e conta attualmente 56 anni. In seguito all' amnistia del 16 Agosto 1859 fu liberato dalle prigioni di Corte, e comparve nell' Ottobre nuovamente a Parigi, ove, come accenna l' atto di accusa, avea incominciato tosto la sua anteriore attività, cioè a formare delle società secrete, al cui scopo viaggiò con passaporto svizzero l' Inghilterra, il Belgio e la Svizzera. Nel Belgio s' incontrò con una certa signora Fremeaux, che ei avea conosciuta come repubblicana nel 1848, e la fece venire nel 1860 a Parigi. Presso di essa e presso la sorella di Blanqui, vedova Antoine, la Polizia fece le sue prime perquisizioni, che condussero al sequestro di numerosi indirizzi, manoscritti, prove di stampa, e 9203 inviluppi democratici con l' indirizzo. Presso lo scultore Senique ed il compositore di caratteri Chaumette si rinvennero degli scritti socialisti ecc. ecc. Il 4 Marzo venne arrestata la signora Fremeaux, il 10 Blanqui. Questi negò l' esistenza di una società segreta, dichiarando d' essere stato coi coaccusati in semplice relazione sociale.

*** *Istituzioni utili.* — Thierry Mieg nella sua opera intitolata ***Riflessioni sui miglioramenti morali delle classi operaje*** parla con molta lode dei giardini o parchi pubblici per gli operai che in questi ultimi anni furono istituiti in Inghilterra. Questi parchi non sono soltanto un luogo di passeggio salubre, ma servono anco agli esercizj corporei poichè vi ha in questi e apparecchi ginnastici e giuochi atti a far isvilupar le forze fisiche ecc. ecc. L' istituzione di questi giardini ha pure uno scopo morale, poichè nei giorni festivi gli artieri e le loro famiglie trovano in questi, innocenti e gratuiti sollazzi per cui non sono più tentati a sprecare il tempo e il denaro e, quel che più vale la loro salute e la loro moralità nei bagordi delle taverne. Un' altra istituzione pure assai commendevole e che viene raccomandata dallo stesso autore è quella delle società pell' istruzione tecnica. Queste società sono, è vero, formate da operai ma stanno sotto il patrocinio di persone ricche sapienti e benefiche. Nelle sale dell' istruzione convengono la sera gli artefici per assistere alle lezioni di scienze applicate alle industrie, e per leggere i giornali che trattano delle varie arti meccaniche ecc. E per agevolare questa preziosa istruzione tali società fanno compilare e stampare apposite enciclopedie e trattati di opere popolari che si dispensano gratuitamente ai giovani artieri. *(Riv. Friul.)*

*** *Una nuova vittima della scienza medica.* — Il Dott. Grialet è stato ucciso a Kommien in Francia da un giovane affetto da alienazione mentale a cui la mattina avea fatto un salasso. **G. Z.**

*** Il *Moniteur de l' Armée* pubblica la nota seguente: Le battaglie moderne sono meno sanguinose di quelle del primo impero. L' opinione contraria è troppo sparsa anche nella società militare, perchè sia possibile vincere questa credenza popolare, che colle nuove armi si distrugge un' armata in poche ore.

L' autore del *Die Cavallerie der Jetzizeit* ricercò la proporzione delle perdite subite dalle armate durante le guerre dell' impero, nelle quali si adoperavano armi liscie, e durante la guerra d' Italia in cui si faceva uso d' armi rigate.

Ecco questi risultati:

Ad Austerlitz la perdita dei francesi fu di 14 per % delle loro forze; quella dei russi del 30, quella degli austriaci del 44.

A Wagram i francesi 13; gli austriaci 14.

Alla Moskowa i francesi 37; i russi 44.

Bautzen i francesi 13; russi e prussiani 14.

A Waterloo i francesi 50; gli alleati 31.

A Magenta li 4 giugno 1859, i francesi 7; gli austriaci 8.

Finalmente a Zolferino i franco-sardi il 10 per % e gli austriaci 8, per cui gli austriaci meno provveduti di armi di precisione in confronto dei francesi, sopportarono minori perdite.

*** *Igiene.* — A Strasburgo si è sviluppato il morbillo (vulg. ferza) in forma epidemica-contagiosa, sicchè gran numero di fanciulli perirono, vittime i più non della predetta malattia, ma delle infermità gravi che la secondano (pneumoniti e bronchiti capillari) quando è malcurata e trasandata nella convalescenza. Così un giornale di Parigi. Questa notizia ci tornò a mente la strage degli innocenti che per la stessa cagione che occorse nella nostra città nel verno dell' anno 1856, e dissimo per la stessa cagione perchè anche tra noi quella malattia che pella sua benigna natura qualora sia ben curata non dà che una mortalità minima, là diede la massima per aver nella maggior parte dei casi non solo lasciato gli infermi senza medica cura, ma coll' averli ora quasi soffocati sotto le coltrici per procacciar il forzato sudore, ora abbandonati in balìa all' ingiurie ammosferiche nei giorni della convalescenza quando portavano ancora sulla pelle i vestigi dell' esantema sofferto, e peggio che tutto coll' aver loro permesso i più gravi errori ed abusi dietetici durante il morbo e la convalescenza. Abbiamo fatto ricordo di questo doloroso avvenimento perchè ove in Udine e nella nostra provincia avesse a ricomparire questo morbo (cosa più che probabile) le madri sollecite ed amorose sappiano evitare gli errori che altre commisero in tale riguardo negli andati anni, onde non aver a piangere indarno sui loro figli morti non tanto per effetto della malattia, quanto per averla trascurata e mal curata. *(Riv. Friul.)*

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 23 giugno. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 24 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**a Segna** — **provenienti da**

Il 9 giugno, Brigantino aust. Cattina, di tonn. 376, D. Tarabocchia, vuoto . . . **Marsiglia**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Zara**

L' 11 detto. Brigantino aust. Celeste Provvidenza, di tonn. 137, D. Ghezzo, vuoto . **Cagliari**

Il 15 detto. Piroscafo austr. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Fiume**

Il 17 detto. Brigantino aust. Benvenuto, di tonn. 143, A. Scarpa, vuoto . . . . **Venezia**

Il 18 detto. Brigantino aust. Giovanni Battista, di tonn. 287, V. Scarpa, vuoto. . **Cette**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Fiume**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 22 giugno. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Zara**

Brigantino aust Giovanna, di tonn. 169, N. Righetti, con legnami. . . . **Marsiglia**

Il 23 detto. Scooner svedese, Fina, di tonn. 164, C. L. E. Alhsell, con farine . **Rio Grande**

Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 24 detto. Brigant. aust. Ora, di tonn. 309, V. Scarpa, con legnami . . . . . **Marsiglia**

**da Segna** — **spediti per**

Il 10 giugno. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Fiume**

Brik aust. Romano, di tonn. 229, A. Zupar, con legnami . . . . . **Marsiglia**

L' 11 detto. Brigant. aust. Corcira, di tonn. 145, D. Gavagnin, con doghe . . . „

Il 14 detto. Brigantino aust. Fabio Massimo, di tonn. 295, G. Scarpa, con doghe. „

Il 15 detto. Piroscafo aust. Lario, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Zara**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arc. Fran. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . **Zara**

Bark aust. Carolina, di tonn. 367, G. F. Stiparich, con doghe . . . **Marsiglia**

Brigant. aust. Celeste Provvidenza, di tonn. 153, D. Ghezzo, con doghe . „

Il 23 detto. Brigant. aus. Cattina, di tonn. 376, E. Mauris, con doghe . . . . . **Bordeaux**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 23 giu. | 24 giu. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:75 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:— | 137:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:45 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale. . . . a 5% per cento fl. | 80:80 | 79:90 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:70 | 69:20 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 758:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 177:— | 174:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 23 giugno.* Non è avvenuto alcun miglioramento nella salute del Papa.

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Pest 24 giugno. I Presidenti Appony e Ghiczy presenteranno l' Indirizzo; essi attendono soltanto il telegramma da Vienna, che loro annunzi quando Sua Maestà l' Imperatore vorrà riceverli.**

**Parigi 25 giugno. Il “Moniteur„ di questa mattina pubblica la seguente nota: L' Imperatore riconobbe Vittorio Emanuele a Re d' Italia. Il Governo francese notificando a Torino questa decisione, dichiarò di respingere qualunque responsabilità in riguardo ad eventuali imprese atte a turbare la pace di Europa, aggiungendo, che le truppe francesi rimarranno a Roma, finchè non sieno assicurati quell' interessi che ivi le condussero.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 26 Giugno 1861. N. 154.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

— **Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'imposto di cui vanno debitori.**

*Col 1. Luglio p. v. incomincia* **un** *nuovo periodo d' abbonamento tanto* **semestrale** *che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume**. *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l' edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La* **Redazione** *dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll' offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

*Fiume, 26 Giugno 1861.*

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell' unione con l' Ungheria.

(*Seduta del 22 Giugno.*)

Il sig. *Sviglin*, dopo un' introduzione storica dichiara che per lo scioglimento di questa importante questione è anzitutto necessario di gettare un' occhiata al passato. La nostra nazione era indipendente per molti secoli ed avéa i propri Sovrani. In seguito ai diversi avvenimenti i Re ungheresi divennero anche i nostri, ma soltanto in via di trattati. L' oratore espone la situazione sorta da ciò della Croazia verso l' Ungheria, e dei loro comuni Re, e come avvenne che una parte dopo l' altra della nostra patria, l' Istria, (?) la Dalmazia, i Confini militari ecc. ecc. furono da noi divise, ad onta del prezioso sangue che abbiamo sparso per la Dinastia. Giunse alfine l' anno 1848, i Magiari dimenticarono in quell' epoca tutti i popoli, che aveano vissuto con essi per tanti secoli; però non vuole qui estendersi ulteriormente sul loro contegno, onde evitare qualsiasi eccitamento. Ma anche il decesso Bano Jellačić non comprese in allora la propria missione. Da quel tempo a questa parte fummo per 12 anni forestieri in casa nostra, e fummo soggetti all' assolutismo; se cadde il nostro vicendevole edifizio costituzionale, non ne furono però causa i Magiari, ma il Governo viennese. Cosa dobbiamo adunque fare in siffatte circostanze? È d' uopo porsi sul terreno del diritto storico, mentre il Governo viennese stà soltanto sul terreno di fatto. Ma più specialmente ci dee servire di base l' atto diplomatico del 1507. — Per ciò che risguarda l' unione con l' Ungheria, valga qui quello che vale per le singole persone che vogliono stringere un legame, cioè, se si tratta di ottenere con ciò un vantaggio. In riflesso, che durante l' unione di tanti secoli con l' Ungheria or v' ebbe accordo ora discordia fra i due paesi; considerando non essere consiglievole a riferirsi tanto ai diplomi e documenti istorici, perchè questi, come insegna l' esperienza, furono estesi e cangiati ora a nostro favore ed ora a favore dell' Ungheria, egli si pronuncia per una sincera unione, con la riserva che rimanga intatto l' onore ed il benessere della nazione.

Ciò che non gli piace nelle regie proposizioni, è che Sua Maestà si è riservata l' approvazione delle condizioni d' unione; cioè dovremmo concedere fintantochè quelle condizioni non contraddicano la Sanzione Prammatica. Egli si pronunzia pel rapporto della Commissione centrale, e desidera soltanto un cambiamento in esso, cioè che si debba chiedere che la Dieta ungarica riconosca l' integrità del triregno.

Il sig. *Barone Hellenbach* opina esservi qui due partiti; uno teme nell' unione più per la libertà, l' altro più per la nazionalità. I Magiari non hanno oppresso finora alcuna Nazione, ma lo stesso non si può dire dei Tedeschi; ciò è comprovato dalla circostanza che noi tutti abbiamo imparato presto la lingua tedesca, ma non la magiara. Qui si tratta se noi, come indipendenti, staremo meglio legati con l' Austria o con l' Ungheria. Per quanto risguarda la nostra indipendenza abbiamo pure i nostri municipii, e persino un proprio Dicastero aulico, il quale ultimo invia appunto delle patenti incostituzionali per la relativa pubblicazione; ecco il modo con cui il Governo austriaco mantiene le dateci promesse. Sappiamo bene perchè ci vogliono convocare al Consiglio dell' Impero: per aiutarli a contrarre nuovi debiti, ecc. — Per questo motivo egli si dichiara per l' anteriore unione reale con l' Ungheria, che fu sempre intenta a prestare protezione contro le tendenze centralizzatrici di Vienna. L' oratore è per la proposta dei Rappresentanti della città di Zagabria; ei riconosce l' importanza della proposizione del sig. *Kvaternik*, e quanto essa abbia in sè di buono, ma crede combattere l' opinione, che l' unione reale con l' Ungheria sia per noi svantaggiosa in rapporto materiale. Egli desidera che dai Carpazj sino al mare Adriatico v' abbia una sola patria, in cui tutti i popoli possano godere una felice esistenza.

Il sig. *Mirko Horvat* desidera l' unione, se motivi di politica ed i propri interessi la richiedono. In rapporto materiale non vede alcun utile che possa derivarci dall' unione; noi abbiamo il nostro mare croato, da cui gli Ungheresi sono molto lontani, ed al quale non lo possono avviarsi se non che attraversando il nostro paese, a cui vi sono anche spinti. La nostra Nazione possede anch' essa una costituzione; egli è persuaso di aver d' uopo di un confederato per difenderla; se ciò non fosse necessario si dichiarerebbe affatto per la proposta del sig. *Kvaternik*; l' unione però dev' essere sincera, giusta e degna delle due Nazioni, e garantire i diritti di entrambe. Dopo uno sguardo retrospettivo storico, l' oratore dice, che incominciando dalla Sanzione Prammatica la Nazione croata visse unita coll' Ungheria, gli attacchi illegali dei Magiari contro la nostra esistenza nazionale ebbero le note fatali conseguenze per ambe le Nazioni; come lo insegna la storia, nè noi nè i Magiari possiamo difendere isolati la costituzione. Però nel conchiudere l' unione dobbiamo essere guardinghi, e chiedere delle garanzie ed il riconoscimento del nostro diritto territoriale, la quale cosa la scorgo propugnata nella proposta della Commissione centrale; il non chiedere un siffatto riconoscimento, come da un altro canto si propone, sarebbe pericoloso, perchè c' insegna la storia come si contennero con noi gli Ungheresi; sarebbe del pari pericoloso il dire soltanto agli Ungheresi che noi siamo divisi da essi bensì *di fatto*, ma non *legalmente*, perchè ogni Nazione ha il diritto di serbare intatta la sua indipendenza; ciò lo abbiamo fatto però nell' anno 1848 di contro agli Ungheresi, per conseguenza abbiamo agito legalmente, e la separazione dall' Ungheria è quindi legale. Fintantochè vi esistette una politica *ungherese*, non avemmo nulla da obbiettare; ma allorchè si convertì in *magiara* venne provocato dal suo stesso lato il motivo della separazione. L' oratore dichiara di essere e voler rimanere Croato, e domanda ove siano le leggi ungheresi che garantiscano la nazionalità croata.

Il sig. *Salopek* parla del Governo assolutista e centralizzatore di Vienna, e dei suoi esperimenti fatti con le nazioni. Sul punto di decidere su i nostri destini, dobbiamo attentamente esaminare l' attuale nostra posizione da tutti i lati. Non dobbiamo peccare di presunzione, nè credere che noi soli di faccia al Governo austriaco possiamo essere al caso di difendere da ogni attacco la nostra indipendenza e la nostra autonomia. Il Governo viennese emana ancora adesso delle ordinanze dirette contro la nostra costituzione, come la Patente del 26 febbraio a. c. cui si chiede che sia riconosciuta da noi qual legge fondamentale, ad onta di averci assicurato il libero mantenimento delle nostre condizioni legali. Egli si dichiara per l' unione con l' Ungheria già esistita per 8 secoli, e che riguarda vantaggiosa per ambe le parti, dichiarandosi contro la proposizione della Commissione centrale, mentre secondo la di lui opinione il chiedere dagli ungheresi un *incondizionato* riconoscimento della nostra indipendenza ecc. ecc. potrebbe danneggiare i nostri propri interessi; e l' espressione "*più vicina unione*" è troppo vaga. Egli appoggia la proposta motivata dal sig. *Suhaj*.

Il sig. *Veber* vota per la proposta della Commissione centrale. Non può negarsi che la nostra nazione, dal mare Adriatico sino oltre la Drava al Danubio, non debba riguardarsi come conscia di sè medesima, e che desideri entrare in un certo legame con l' Ungheria, ma ciò essa il vuole senza danno della propria autonomia, come dichiararono tutti i nostri municipii, i quali desiderano la nostra indipendenza, integrità e la libera nazionalità. La perduta libertà si può bensì riacquistare, non mai però la perduta nazionalità.

Gli Ungheresi si contengono attualmente verso di noi, appunto come nel 1848. Le tendenze di germanizzazione dell' Imperatore Francesco Giuseppe ebbero in Ungheria grande opposizione; quella fu una terribile lezione, in cui i Magiari però nulla appresero, mentre fecero lo stesso contro altri popoli, come il comprovano le leggi stabilite nelle loro Diete per la lingua ungherese.

L' oratore fa quindi un paralello tra i seguaci di Bach ed i Magiari. Mentre i primi dichiararono ripetutamente innanzi all' Europa, non esserci in Austria che una coltura tedesca, gli altri sostenevano che la libertà è desiderata da essi soltanto, mentre però l' aveano appresa appena dagli Slavi e specialmente dagli Slavi meridionali. Secondo le asserzioni dei Magiari,

tutte le azioni gloriose dell' Ungheria vennero compite soltanto da essi, sebbene sia scorso per lo più sangue slavo a sigillare la loro gloria.

L'oratore dice d'amare e stimare tutte le nazioni, ma dee dichiararsi contro la politica di coloro che ci sono ostili. La nostra politica dev' esser quella del 1848; siccome questa chiede però la vicendevole rappresentanza dei paesi a Vienna; ed essendo attualmente cangiate le circostanze, egli è necessario di procurarsi un confederato costituzionale; e questo è unicamente il popolo ungherese.

Il magiarismo ed il germanismo ci sono pericolosi del pari; perciò è necessaria anzitutto l' unione di tutti noi nella propria patria; la nostra bella lingua dee riunirci, mentre la di lei oppressione sarebbe il sepolcro della libertà. Dimostriamo essere impossibile presso noi il magiarizzare, e che il triregno è deciso di agire indipendentemente. Se gli Ungheresi accettano le condizioni proposte dalla Commissione centrale, egli è pronto di cedere, nei singoli punti del trattato, quel tanto che si renda necessario per portare realmente a termine una vicendevole avventurosa unione.

Si attenda quindi la prima risposta dei Magiari alle nostre proposizioni; se dessi si mostrano pronti a mettere in pratica le proposte fatte loro, saremo pronti pur noi.

Il sig. *Marinović*. La gratitudine per la nostra fedeltà, fu il giogo straniero, e l' assolutismo. Noi tutti amiamo la nostra lingua nazionale e desideriamo il di lei sviluppo; ciò può esser ottenuto con l' unione all' Ungheria. I magiari nel loro zelo per la propria nazionalità sono stati ingiusti verso di noi; ma lo furono apertamente, e noi potemmo difenderci contro di essi; il governo viennese però, ad onta di aver espresso eguaglianza di lingua e nazionalità, ci ha germanizzato di fatto.

Nessun paese nella nostra patria è stato colonizzato da magiari come avvenne in molti luoghi dei paesi Slavi da parte dei tedeschi. Perciò nella antica unione costituzionale non vi è pericolo per la nostra lingua; e ce ne offrono garanzia le dichiarazioni dei grand' uomini e la grandezza d'animo dei magiari.

Essi lottarono sempre fra la libertà costituzionale, ed anche negli ultimi tempi hanno molto contribuito a farci restituire anche a noi almeno una parte della nostra antica costituzione. Il riottenerla intieramente, sarà difficile a noi soli, essendochè ci mancano molti membri del nostro corpo; abbisogniamo perciò di alleati, e quali potrebbero esserci più di vantaggio che i primieri, che contendono ora sì valentemente per la loro costituzione? L'esperienza insegna che la burocrazia viennese non pose mai riflesso ai nostri desiderii, e che da essa poco si può attendere.

Se il Confine militare è qui rappresentato, ciò avvenne nella speranza che esso appoggierebbe le tendenze centralizzatrici. Egli è però persuaso che ciò non sarà per avvenire. Uniti all' Ungheria, i nostri desiderii e le nostre aspirazioni saranno maggiormente apprezzati dal governo viennese, la stessa Ungheria ci appoggierà, affinchè otteniamo la nostra integrità, la Dalmazia ed i Confini. Anche la nostra autonomia ci guadagnerà, ed otterrà maggior garanzie contro il governo centralizzatore viennese. Il commercio ed il benessere, e relativamente alla Slavonia, la sua posizione geografica richieggono parimenti l' unione. Offriamo quindi fraternamente la mano agli Ungheresi, contro i nostri comuni nemici, e la nostra patria diverrà felice. L' oratore si dichiara infine per la proposta dei Deputati della città di Zagabria.

Il vescovo *Soić* opina che l' unione coi fratelli Magiari non possa aver luogo che in base del vero amore e fratellanza, poichè diversamente ritorniamo all' anno 1848. La concessione di eguali diritti per tutti i popoli dell' Ungheria è la *conditio sine qua non* dell' unione. Tutto quello che ci potrebbe nuovamente dividere deve esser prima appianato. L' Ungheria isolata non può far nulla; non vi deve essere monopolio di dominio, poichè questo sarebbe il sepolcro della nazionalità e della libertà, ed equivarrebbe al suicidio. Nell' antica storia ungherese non si legge nemmeno una parola degli Slavi. A suo tempo vogliamo innalzare un monumento sul campo di Grobnico, ove noi Slavi ci siamo ricoperti di tanta gloria; i Magiari seppero ognora impedire una tal cosa. Dessi non devono comportarsi da padroni, e riguardare le altre Nazioni quali loro sottoposte, come il fecero nel 1848. Non sarebbe stato meglio se fin dal principio della loro Dieta avessero pronunciata l' eguaglianza di tutti i popoli? Con ciò avrebbero dimostrato di essere giusti, e noi avremmo loro offerto volonterosamente la mano. Con sole promesse non ci possiamo chiamare paghi. Possano quindi recedere dal loro egoismo nazionale finora dimostrato, perchè ogni oppressione è pericolosa; che ci offrano delle vere garanzie, e poi ci uniremo volentieri ad essi. L' oratore vota per la proposizione della Commissione centrale.

La discussione verrà continuata domani.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 24 giugno.* Leggesi nell' *Ost-deutsche Post*: Intorno allo stato di salute di Sua Maestà l' Imperatrice rileviamo da fonte autentica, ch' esso ha bensì peggiorato negli ultimi giorni, che però il professore Skoda ha dichiarato nel modo il più positivo, doversene attendere un miglioramento dal soggiorno in un clima mite, quale si è quello di Corfù.

— Il Conte di Montalembert arriverà qui oggi di ritorno da Pest. — Giovedì arriverà pure da Pest la deputazione ch' è incaricata di presentare a S. M. l' Imperatore, l' indirizzo delle due Camere ungheresi.

— Il quesito, dice la *Presse*, se S. M. sarà per accogliere gli indirizzi delle due Camere della Dieta di Pest sembra non sia stato risolto in via definitiva; sembra bensì che siasi convenuto sul modo e maniera da osservarsi nelle risposte a questi indirizzi.

La risposta della Corona, a seconda delle voci più accreditate, consisterà in un manifesto ai popoli dell' Austria, che è già pronto per la stampa dal giorno 17 corr., e che verrebbe pubblicato subito dopo la chiusura dei dibattimenti della Camera dei Magnati. In questo verrebbero qualificate le pretese Magiare come lesive all' unità dell' Impero e come tali respinte. Dopo la pubblicazione di questo manifesto verrebbero sciolte le Camere e ordinate nuove elezioni. Resta però a sapersi se le elezioni seguirebbero in via diretta con deputati destinati al Consiglio dell' Impero, oppure con nuove elezioni derivate da elementi moderati che comporre dovrebbero una nuova Dieta, dal seno della quale si eleggerebbero i deputati per il Parlamento.

Tutti desiderano — così la *Gazzetta d' Augusta* — la soluzione di questa vertenza e niuno meglio dell' Imperatore. Anzi a codesto fine fu spedito a Pest il generale aiutante Crenneville.

— S. M. I. R. Ap., con sovrana risoluzione del 16 corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il vice-ammiraglio in pensione G. Birch barone de Dahlerup, venga riassunto al servizio attivo presso l' r. marina di guerra.

*Cracovia 23 giugno.* Lo *Czas* dice che Wielopolsky propose una colonna volante di militari polacchi per mantenere l' ordine all' interno.

*Trieste 25 giugno.* I due piroscafi di guerra, *Elisabetta* e *Greif*, con a bordo Sua Maestà l' Imperatrice e il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, furono veduti ier mattina, alle ore 11, nelle acque di Sant' Andrea di rincontro a Lissa, facendo rotta per Corfù. *(O. T.)*

*Altra del 25 giugno.* La posta dell' India e della China, giunta col piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carolina*, reca notizie da Calcutta sino al 22, da Singapore 21, Canton 9, Hong-Kong 11, Shanghai 4 maggio. La fregata russa *Albrek*, cap. Pelkin, è arrivata il 12 maggio dal Capo di Buona Speranza a Singapore, ed il 18 è ripartita da colà per la China.

Il Principe Kung, che dirige in assenza dell' Imperatore gli affari politici a Pekino, mantiene sempre verso i forestieri un contegno assai benevolo. Le ambasciate estere vengono trattate con grande affabilità; all' inglese venne posto a disposizione un vastissimo palazzo. Sul ritorno dell' Imperatore non si conosce ancor nulla di preciso. Frattanto corre voce di una sollevazione nel Mongol, e l' inazione dell' imperatore desta gravi timori nei di lui amici. I ribelli hanno preso Hankow. Gli inglesi hanno inviato due spedizioni a Yangtsekiang, l' una a Nankin, l' altra verso un campo imperiale, ambedue allo scopo di ricondurre dei disertori, lo che anche riuscì. La spedizione americana composta di tre legni, ha ripreso il 30 Aprile la sua corsa verso Yangtsekiang. La fregata prussiana *Thetis*, è giunta il 2 maggio da Macao a Manilla. *(Tr. Zt.)*

*Zara 22 giugno.* Un argomento che s' allontana di molto dalla sfera ordinaria dei discorsi della giornata, forma il soggetto delle conversazioni d' ognuno. Tratterebbesi nientemeno che sotto le modeste apparenze d' un orologiere di nome Giuseppe Trevisan, il quale tra noi per molti anni condusse la vita, campando limitatamente cogli onesti proventi dell' arte sua, si nascondesse il figlio dell' infelice Luigi XVI re di Francia, che avrebbe dovuto essere quel Luigi XVII, sulla cui morte da fanciullo tanto oscuramente ed imprecisamente ne scrisse la storia. Questo Giuseppe Trevisan morì il 19 corr. nell' età d' anni 76, che corrisponderebbe appunto all' epoca della nascita del Delfino di Francia, il quale com' è noto, venne affidato al calzolaio Simon, delle cui brutali maniere il nostro defunto si dice che avesse memoria ben chiara. La sua fisonomia mostrava una perfetta rassomiglianza ai ritratti di Luigi XVI, i suoi modi gentili, la naturale sua perspicacia, ad onta di nessuna ricevuta coltura, un temperamento gioviale, molto spirito nei suoi discorsi, un amore straordinario pella musica, di cui era dilettante, cantando bene e con una straordinaria estensione di voce, potrebbero forse avvalorar la credenza che l' umile condizione in cui si trovava, non l' avess' egli sortita dalla nascita.

Che non fosse nè un pretendente nè un impostore, lo proverebbe il profondo silenzio serbato sempre sull' esser suo; e l' aver con istudio allontanato quanto poteva toglierlo dall' oscura e tranquilla sua vita, per cui parrebbe ch' egli tentasse di far dimenticare persino a sè stesso questo grande segreto.

Una volta, dovendosi allontanare per qualche tempo da questa città, dicesi ch' egli lo confidasse alle due donne di casa, dove e prima d' allora e successivamente sempre, alloggiò, le quali con raro esempio di segretezza, non avrebbero lasciato che alcun altro lo penetrasse. Il suo medico curante, che gli era inoltre amicissimo e benefattore, ne fu il solo messo a parte in questi ultimi mesi di sua malattia, ma tutti lo custodirono fino alla sua morte. *(Voc. Dalm.)*

**Italia.** *Torino 23 giugno.* Scrivono alla *Perseveranza*: Il altra mia vi accennai allo sbarco in Sicilia di alcuni borbonici. Un dispaccio da Messina, giuntoci in ritardo, conferma il fatto nei seguenti termini:

Un telegramma del luogotenente della Rovere annunzia lo sbarco di pochi borbonici, provenienti da Malta seguito il 17 fra Siracusa e Noto. Si diressero a Carlentini e a Sortino cercando agitare quei paesi. Furono spedite truppe da Catania, Siracusa e Terranova per circondarli e arrestarli. Il vapore il *Tripoli* incrocia in quella costa per impedire che s' imbarcassero. L' isola è perfettamente tranquilla.

*Napoli 22 giugno.* Lettere da Roma in data 19 al *Pungolo* di Napoli confermano la gravità crescente della malattia del Papa. D' ordine dei medici sono sospese le udienze, sospeso il ricevimento nel giorno 22, anniversario dell' incoronazione del Papa.

È partito per Parigi il dono dei Romani al principe Napoleone per il suo discorso al senato. L' università romana pubblicò l' indirizzo in risposta all' università di Macerata.

*Altra del 20.* Leggesi nel *Paese*: Dicesi esser giunto a questo Governo un dispaccio col quale il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, è chiamato a Torino presso il Re *ad audiendum verbum*.

*Palermo 24 giugno.* Ducento realisti sbarcarono presso a Catania e corrono nell' interno proclamando la insurrezione.

*Messina 22 giugno.* Notizie giunte col vapore da Palermo assicurano che i borbonici sbarcati in Sicilia sono 120. Le truppe, la guardia nazionale e militi a cavallo man mano li arrestano. Ventitrè furono fucilati, essendo stati presi colle armi alla mano. Della Rovere ha ordinato che i prigionieri sieno spediti a Palermo.

**Francia.** *Parigi 22 giugno.* Il riconoscimento del regno d' Italia per parte della Francia ammette la protezione del Papa, l' occupazione non permanente ma dipendente dalle eventualità.

— La cessione della Sardegna alla Francia

venne smentita ufficialmente da Billault nel suo ultimo discorso. La *Corresp. Havas* e il *Morning-Post* fanno altrettanto.

*Altra del 23.* Vimercati è arrivato a Fontainebleau.

La pubblicazione del riconoscimento è aspettata.

*Altra del 23.* — *Costantinopoli 22.* — Daud, governatore del Libano, venne investito oggi, congrado dei mudir, di poteri. Partirà tosto coi commissari.

*Altra del 23.* I giornali smentiscono la voce della morte del Sultano.

— Il *Moniteur del 23* dice che l'Imperatore, recandosi a Vichy a curare la sua salute, non riceverà deputazioni, nè persone che domandassero di essere ammesse alla sua presenza.

— Confermasi che il duca di Gramont ha sospesa la sua partenza da Roma.

**Inghilterra.** — *Londra 20 giugno.* Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni il sig. Griffith domanda al segretario di Stato degli affari esterni se ha ricevuto avviso che il senatore Heckeren era giunto a Parigi da Vienna, portatore d'una segreta e confidente proposta dell'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Napoleone, onde i due Imperatori operino insieme e costituiscano un esercito indipendente per proteggere il dominio temporale del Papa, e impedire che il Piemonte entri nello Stato presente della Chiesa. Egli desidera pure sapere se il segretario per gli esteri conosce una lettera del barone Ricasoli, in cui si direbbe: "Ho fiducia di potere sventare tutti gl' intrighi; la mia inflessibilità e la mia calma saranno uguali al diritto che difendo."

Lord John Russel. Il *foreign office* non ha ricevuto alcun avviso di tal natura; ma io non crederei di dare piena risposta alla domanda dell'onorevole gentiluomo, se non dicessi d'essere stato ragguagliato dall'ambasciatore francese in Londra che si è proposto al governo francese dagli ambasciatori d'Austria e di Spagna in Parigi, in termini generali, che le potenze cattoliche dovrebbero operar di concerto rispetto al poter temporale del Papa. Non si fece menzione di eserciti, o di proteggere colle armi i domini papali. La proposta era generale, e vi fu negativamente risposto dal governo di Francia.

Posso aggiungere che la ragione addotta per respingere la proposizione fu che la convenzione generale rispetto allo Stato temporale del Papa venne stabilita a Vienna tanto dall'Inghilterra, dalla Prussia e dalla Svezia, quanto dalle altre potenze cattoliche.

*Altra del 23.* È falsa la voce della malattia della regina Vittoria.

**Germania.** — Da Berlino si scrive alla *Hamburger Börsenhalle*: Da buona fonte abbiamo notizie sullo stato di salute della Regina Vittoria che non sono punto tranquillanti. Si racconta che la Duchessa di Kent al suo letto di morte avesse svelato alla Regina Vittoria alcuni segreti che la scossero profondamente, e la resero melanconica. Quello che sappiamo di certo si è che l'augusta donna dopo la morte di sua madre fu colta da sintomi manifesti di mentale indisposizione. Naturalmente tanto in Prussia quanto in Inghilterra codesto luttuoso avvenimento contrista ciascuno, e si teme che nel caso di una Reggenza, il sopravvento della piccola camarilla oggidì dominante nell'Inghilterra s'aumenti a pregiudizio degl'interessi germanici.

**Spagna.** *Madrid 22 giugno.* Le negoziazioni per la secolarizzazione dei beni clericali sono soddisfacenti.

— A Lisbona continua l'agitazione.

— Santhan è il centro dei reazionari.

## Cronaca locale.

**Consiglio Municipale.** — *Seduta del 24 giugno, sotto la presidenza del sig. Capitano civile.*

Si apre la seduta con la lettura dei protocolli delle tornate precedenti, che vengono autenticati, salvo alcune lievi modificazioni.

Il Referente sig. *Kukaczkay* dà quindi lettura del Rapporto della Commissione centrale di pubblica beneficenza e del relativo estesissimo referato, la cui prelettura richiede pressochè due ore di tempo.

Il cav. *Thierry*, dopo alcune osservazioni sul modo con cui è redatto il referato, propone di nominare una Commissione a cui fosse dato l'incarico di elaborare un progetto per l'organizzazione dell'Istituto dei poveri, il quale dovrebbe esser diretto, come lo era per il passato, da Patrizi e benemeriti Cittadini che prestavansi a tal uopo gratuitamente, offrendo del pari gratuitamente l'opera sua il primo fisico della città. Crede frattanto doversi interessare la Commissione di pubblica beneficenza a continuare le sue utili prestazioni.

Il Dr. *Giacich* non è d'opinione d'affidare la direzione dell'Istituto dei poveri ad una Commissione di Patrizi e Cittadini. Egli ammette il principio che per la formazione dello statuto abbiano a concorrervi tutti coloro che possono giovare all'uopo, ma l'esecuzione soltanto a persone idonee e salariate. Propone quindi egli pure la nomina di una Commissione per elaborare un progetto onde riorganizzare l'Istituto dei poveri, ma è d'opinione che venga accettata la rinunzia della attuale Commissione di beneficenza, e che sino alla fine dell'anno corrente resti affidata la gestione dell'Istituto dei poveri al suo attuale Direttore, a cui sarebbero da aggiungersi altri quattro membri del Consiglio municipale.

Poste a voti le due mozioni, la maggioranza si pronunzia per quella dell'Avv. *Thierry*, che viene addottata.

Dopo lunga discussione, a cui parteciparono i sigg. *G. Martini, Dr. Gelcich, Dr. Fabris, E. Vernèda, C. Carina*, e *V. Bolt*, si passa alla nomina della Commissione, che si compone dei sigg. *G. Martini, Dr. Gelcich, Avv. Thierry, Dr. Fabris, G. Kukaczkay, Dr. Giacich, V. Bolt, Avv. Dabalà* e *Giuseppe Politei*, affidando alla stessa l'incarico di compilare un progetto per l'organizzazione dell'Istituto dei Poveri in guisa che tutti i rami di beneficenza siano rappresentati e che l'Ospedale ne formi soltanto una Sezione.

Il Referente prelegge quindi una petizione della Commissione di Pubblica Beneficenza con cui domanda un sussidio di f. 2000 per essere impiegato a scopi pii. Dopo breve discussione, si decide di aderire alla domanda, prevalendosi a tale effetto di f. 1500, stati destinati per l'erezione di una casa di lavoro, ed il rimanente importo dal fondo provinciale.

Quindi viene levata la seduta.

### Ancora due parole alla Sferza.

Risponderò alla *Sferza* ciò che il Prof. Parenti rispose anni fa ad un tale che impudentemente lo aveva ingiuriato.

La *Sferza* può ingiuriarmi e vituperarmi e calunniarmi a sua posta, chè io per fermo non mi farò a rispondere al suo scortese e sguaiato e scurrile frasario, che non ho mai invidiato allo stile de' trivj e degli angiporti.

*L'Abbate dai due bb.*

### Altre quattro parole alla Sferza.

La *Sferza*, che a Fiume nessuno legge, e che in un solo luogo di gentile convegno che vi è associato, viene giornalmente trovata nella *sputacchiera*, alla civile e moderata polemica di lingua dell'*Abbate dai due bb*, rispose come suol rispondere la *Sferza* quando non ha ragioni da contrapporre a ragioni, vale a dire in modo rozzo e scurrile da degradare persino il famigerato *Orfeo* di Venezia, di schifosa ricordanza, il quale in forza delle sue continue brutture e scurrilità, indusse giustamente l'Autorità a sopprimerlo, onde non sia recato ulteriore disdoro alla stampa. La *Sferza* si mostra degna sorella di quel sudiciume e della sua sorte.

La *Gazzetta di Fiume* non abbandona già, come dice la *Sferza*, il campo della politica, e se si mette a grammaticare si è la vostra asinaggine che ve la tira. La *Gazzetta di Fiume*, crede a buon diritto di saperne un po' più di voi di lingua italiana, e se ella non iscrive con tutta purezza ed eleganza di frasi, cosa superflua in un giornale quotidiano politico, ella non commette però i tanti spropositi che commettete voi, nè si cura come voi d'impacciarsi de' fatti altrui. *All'Abate dai due bb*, che con tanta urbanità vi rinfaccia i vostri errori, voi rispondete in modo da farvi conoscere più idonea a maneggiare la manovella che la penna, ed anzichè opporre autorità ad autorità, come farebbe qualsiasi onesta e civile persona, voi gli rispondete con improperii ed insulti, insolenze e calunnie, dimostrandovi in tal modo una scortese, un'asinaccia, ed un'anima di fango nata in un trivio ed allevata in un porcile.

Vi ripetiamo quindi che siete una scimunita, una madonna baderla, una zucca lessa, che di lingua italiana non ne sapete straccio. Si può dire, secondo voi, *le proli*, ma non si può dire *due, tre, quattro proli*. Non sapete voi stessa quel che vi dite, o dottoressa di lingua nata in una notte come il fungo.

Andate cincischiando, monna zucca, che *avessimo, ebbimo, dissimo*, si trovano usitati *dovunque* (cioè *in qualunque* luogo, n'è vero?) Sì, vi risponderemo noi, si trovano usitati dagli sciocchi, dagli ignorantoni, dagli schienati letteratelli, dai rattaspropositi, come siete voi.

Siete di più un'asinaccia arcisolennissima, che credete d'aver toccato il cielo con un dito pigliando un errore di stampa per fallo dell'autore. *L'Abbate dai due bb*, e noi con esso, che non abbiamo appreso nel *Porretti*, come pare che abbiate fatto voi, le regole di bene scrivere in italiano — sappiamo meglio di voi che *a tal che* regge il congiuntivo, e però egli disse in modo congiuntivo, *sia*: e *commette*, e in modo congiuntivo egli disse similmente *mostri*, e fu il correttore che per svista lasciò *mostra* per *mostri*. Se volessimo dar retta agli errori di stampa che si leggono nel vostro *famoso* articolo contro l'Abbate dai due bb, vi potremmo accusare di maggiori spropositi; ma chi ha un po' di sale in zucca sa ben discernere gli errori di stampa dagli errori dell'autore; e per dimostrarvi in proposito che oltrechè di grammatica, non ne sapete un'acca nemmeno in ortografia, vi ricordiamo che nella vostra terza risposta all'Abbate scrivete *eccelentissimo* per eccellentissimo, *addatto*, per adatto, *incapponire*, per incaponire, *colare*, per collare ecc. ecc. e tante altre consimili gemme da rendervi degna di una corona di cipolle.

Dunque il *Porretti* insegna che *a tal che* vuole il congiuntivo? — Abbiamo piacere di saperlo. Non vi dicemmo poco fa che non sapete voi stessa quel che vi dite? — Il *Porretti* (e chi nol sa?) scrisse una Grammatica della *lingua latina*, e non dell'*italiana*. Voi siete dunque un'asina di primo ordine, anzi la patriarchessa di tutti gli asini e le asine del mondo, siete la stessa asinità, per cui riesce inutile l'impacciarsi in siffatte cose con voi, mentre a lavarvi il capo si perde il ranno ed il sapone.

Ma sappiate che nell'articolo dell'*Abbate dai due bb*, c'è un altro errore di stampa, c'è un *anfiziosi* per *Anfizioni*. E di questo non ne dite nulla? La sappiamo ben noi la ragione. Voi, monna zucca, avete preso *anfiziosi* per corruzione di *ambiziosi*, e per questo non vi siete curata di fermarvisi sopra; giacchè scommettiame cento contro uno che non sapevate cosa voglia dire *Anfizioni*.

Voi chiamate rancida la storiella dell'*Osservatore*. Sia pur rancida; ma ella mostra chiaramente la vostra immensa asinaggine e insieme la vostra innata bricconeria.

Andate là che avete fatta la gran bella figura, monna zucca; e sembrate propriamente una donnicciuola del volgo che non sa rispondere che con ingiurie alle ragioni che le vengono addotte.

In quanto poi al fiorentinismo *impiente*, ed alla *veruna bottega*, di cui ci fate rimprovero nel vostro N. 154, vi promettiamo un'altra lezioncella, ma non oggi, che ci siamo dilungati anche troppo, e siamo stufi d'intrattenerci più a lungo con voi.

Ma pria di finire vi raccomandiamo di tenervi caro quel vostro corrispondente da Venezia, il quale, or non è molto, vi scrisse che il Beato Gregorio Barbarigo era Patriarca di quella città. Siffatti corrispondenti avete voi? E tali notizie voi ve le credete e le inserite nel vostro Giornale?.. (vedi N. 148). Evviva il sapere, la sincerità, e la buona fede della *Sferza*!!!!

Sappiate, monna zucca, che il B. Barbarigo fu prima vescovo di Bergamo e poi di Padova, e che ei non fu mai Patriarca di Venezia. Oltre che nella grammatica e nell'ortografia, zoppicate anche nella storia, come siete un nulla nella politica, lo che dee comprovare sempre più che siete la stessa asinità personificata.

## Notizie diverse.

*** Sul barone Bettino Ricasoli, la *Presse* reca i seguenti cenni:

Il barone Ricasoli ha preso il posto del conte di Cavour. Non dico che l'abbia surrogato. Il conte Cavour era di quegli uomini che non si surrogano dalla sera al domani. Tuttavia il barone Bettino Ricasoli costituisce un tipo di alta importanza.

L'origine della famiglia Ricasoli risale ai tempi più remoti del medio evo. Era lombarda. Alberto di Guido di Malapresa assunse il nome di Firidolfi nel dodicesimo secolo. Ranieri di Firidolfi prese quello di Ricasoli dal nome di un feudo di cui fu investito da Ferdinando I di Svevia.

La storia di questa famiglia si mischia a quella sì agitata, sì drammatica della repubblica fiorentina. Ora Guelfi, ora Ghibellini, questi guerrieri, quello *priore* della repubblica, i Ricasoli sostennero le prime parti nel loro paese.

Non citerò che un solo aneddoto del primo Bettino Ricasoli. Verso la metà del quattordicesimo secolo, quel Bettino era ritornato vincitore dalla guerra della Romagna. Capitano del partito guelfo, adoperavasi per allontanare dal governo i Ghibellini. A fine di far condannare due membri di esso partito, avea più volte ricomposto il Consiglio dei Ventiquattro, che dovea approvarne il decreto. Sul punto di perdere la pazienza, Bettino lo convoca un giorno nel palazzo, poi ordina di chiudere le porte e di recargliene le chiavi. Giura in allora che nessuno escirà prima che non sia firmato il decreto di esiglio. Il Consiglio resiste; Bettino presenta ventidue volte il medesimo decreto. In fine, affamato, stanco, a notte avanzata, il Consiglio cede e approva la legge.

L'odierno Bettino avrebbe, per salvare la sua patria, la fermezza del Bettino del quattordicesimo secolo.

Bisogna vederlo nel suo antico castello di Brolio! Quel castello non è una rovina; sembra costrutto ieri, talmente è completo, restaurato in tutte le sue parti, conservato in tutti i suoi particolari. Vedendolo, si crede di essere nel pieno secolo decimoquinto, alla vigilia di un assedio e di un assalto. Non una pietra cadde dalle sue antiche mura; quelle fosse sono intatte; nelle catene de' ponti levatoi, non un anello è irrugginito; non manca un chiodo alle porte e alle saracinesche. La sala d'armi degli avi è in perfetto ordine; sonovi numerose e ricche armature. Se uomini d'armi non vigilano più nelle torrette dell'antica abitazione, ne sono però guardate le porte segrete da terribili *bulldogs.* Vi si trova in oltre una bellissima biblioteca e magnifici giardini. Alla domenica, il barone Bettino legge la preghiera nella gran sala del castello a' suoi contadini, a' numerosi suoi domestici, e il cappellano resta in piedi al suo fianco.

Ricasoli sposò una giovine e nobile ragazza della famiglia dei Bonaccorsi, che morì a capo di nove mesi d'unione, lasciando una figlia unica. Si è colpiti all'aspetto del barone Ricasoli: si crederebbe veder rivivere un ritratto d'Olbein o del Giorgione; grande, rigido, magro; capelli rossi; i lineamenti pronunciati; occhio velato; sempre abbottonato ed in guanti; la faccia piccola, la fronte elevata, i movimenti rapidi, impetuoso; sanguigno, e tuttavia freddo e dignitoso; il passo lento e tuttavia agitato; la voce metallica, benchè leggiermente nasale; incede ritto, ma dondolandosi un po'; di facile accesso, ma che tiene a certa distanza per non so qual cosa... Il barone Ricasoli vi attrae e vi arresta nel medesimo tempo. Al suo cospetto voi provate un miscuglio di timore, di rispetto, d'ammirazione e d'inquietudine. Il barone Ricasoli non ha età. Egli è un gentiluomo perfetto.

Ricasoli non si stanca mai. Quattro ore di sonno, un pezzo di pane con burro e un bicchier d'acqua, ecco tutti i suoi bisogni. Non ha corte, ma è più orgoglioso di Luigi XIV. Raramente lo si è veduto ridere.

È generoso, ma formidabile; i suoi contadini tremano alla sua presenza, eppure li ha fatti ricchi e resi felici. Mai nessun'altra individualità fu più compiuta, meglio conservata, più altamente designata. La sua parola è sacra. Si è convertito tardi all'Italia; ma la sua conversione è divenuta una coscienza con tutta la severità d'un principio.

Ricasoli si è fatto protestante, dicesi. Grave, rigido, probo, disinteressato, non teme nessuno, non guarda mai in basso; procede dritto alla sua meta, non piega per niente, non perdona mai. Freme ancora che Guerrazzi abbia osato disonorare la dimora dei suoi avi, mediante una perquisizione di polizia. Nel 1848 erasi accusato il barone Bettino di nascondere cannoni al servizio del Granduca. Infatti la polizia ne trovò dietro i vecchi parapetti delle torrette, ma di legno dipinto in bronzo, per l'effetto del paesaggio!

Il barone Ricasoli è scrittore elegante; ha il gusto delle belle arti: il suo spirito ne è dotato, ma sdegna di adornarsene. Sa domare la sua collera, ma non se ne cura sempre. È ambizioso, ma con grandezza e pazienza. Amministratore pratico e perseverante, assoluto, coscienzioso, dall'aria astuta e severa, in una parola, incapace di transazione, che sdegna il furore popolare, audace... Ricasoli è un ammirabile stromento di governo in tempi difficili; egli può salvare una nazione.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 24 giu. Corso di chiusa in V. A. | 25 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 136:75 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:50 | 137:25 |
| Zecchini imperiali | 6:57 | 6:75 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:90 | 79:25 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:20 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 749:— | 750:— |
| „ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 174:— | 174:20 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *25 giugno. I Presidenti delle due Camere sono partiti per Vienna. Il Commissario reale ha aperta l'investigazione contro il Consiglio municipale; il Presidente protesta contro la sua illegalità.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Corfù 26 giugno. Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria giunse qui felicemente iersera in istato di soddisfacente salute.**

**Vienna 26 giugno. I Presidenti ungheresi sono qui arrivati.**



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 27 Giugno 1861. N. 155.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al Mese . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7: — „
Un Anno . . . . „ 14: — „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . „ 21: — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

*Col 1. Luglio p. v. incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume.** *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con proprî dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

*Fiume, 27 Giugno 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 25 giugno.* **Sua Maestà I. R. Apostolica è giunta ieri 24 corr. nelle ore antimeridiane da Miramar a Laxenburg.**

— Il già ministro di giustizia, ora vice-presidente della Camera alta, Barone Filippo di Krauss, venne, a quanto si dice, trovato jeri dal Conte Grünne sulla via di Schönbrunn a Hetzendorf, privo di conoscenza, e trasportato al castello di Schönbrunn, ove è presso agli estremi. *(O. Z.)*

— Il *Vaterland* annunzia da Zagabria 19 corr.: Corre voce che S. E. il Bano abbia presa la risoluzione di dare la sua dimissione.

— Secondo scrivesi da Vienna alla *Gazzetta Universale*, l'Imperatrice prevedendo il di lei stato pericoloso, avrebbe chiesto nel modo il più deciso al Prof. Skoda, cosa possa sperare, ed attendersi, e ricevuta la consolante risposta: essere dessa giovine, e che l'aria di mare ed il clima di Corfù, ed in appresso quello del Cairo la rimetterebbe in salute, ma che dee seguire rigorosamente tutte le mediche prescrizioni. *(Ost. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 20 giugno.* Il marchese Gustavo di Cavour ha indirizzato alle *Nationalités* la seguente lettera in risposta alla *Gazette de France*:

“ Torino 20 giugno.

Sig. Redattore.

L'articolo della *Gazette de France*, da voi indicatomi, contiene gravi inesattezze sulle circostanze che hanno accompagnato gli atti religiosi, coi quali il mio amato fratello volle consacrare gli ultimi momenti della sua carriera mortale.

È assolutamente falso che egli abbia fatta, o gli fosse imposta prima della sua morte una ritrattazione formale in presenza di due testimonii.

È falso pur anco che fosse chiesta per telegrafo a Roma un'assoluzione finale al Sommo Pontefice.

È falso che il nostro curato, che lo ha ammirabilmente assistito al suo letto di morte, si sia dopo recato a Roma.

Questo degno ecclesiastico, al quale mio fratello accordava molta stima e simpatia, non ha lasciato Torino dopo il giorno fatale del 6 giugno, e celebrerà domani nella sua Chiesa parrocchiale un servigio solenne in memoria del suo antico parrocchiano.

Gradite, signore, l'espressione dei miei sentimenti di perfetta considerazione.

*G. di Cavour.*

A questa lettera facciamo seguire le seguenti parole della *Patrie*, che ne guarentisce l'autenticità:

“ Il Santo Padre ha completamente approvato la condotta del degno sacerdote che dava le supreme consolazioni della religione al conte di Cavour „ *(Gaz. di Tor.)*

— Mentre il *Popolo d'Italia*, giornale napoletano, calcola la facoltà lasciata da Cavour a 40 milioni, l'*Opinione* invece la fa ascendere a soli 2 milioni.

*Altra del 24.* Scrivono alla *Perseveranza*: Ci giungono anche oggi notizie da Roma sulla salute del Santo Padre: egli continua ad essere travagliato dal suo male alla gamba, oltrechè essendosi chiusa la piaga che serviva di sfogo agli umori, questi sarebbero iti dilatandosi, ammorbando tutto il corpo.

Ci giunge notizia da Napoli che la guardia nazionale, facendo prova di gran coraggio, si è testè impadronita dei briganti sbandati sul Vesuvio.

— La mattina del 20 alle 7 circa scoppiava a Spilamberto (Modena) una polveriera. Si deve lamentare la morte di un operaio che fu lanciato a 80 metri, e cadde tutto abbruciato e stritolato. Un altro fu seppellito sotto le rovine, ma però vive ancora, ed un terzo è ferito meno gravemente. Si può assicurare che fu accidentale la causa che produsse sì funesto avvenimento: credesi che un sasso mescolato nella polvere e percosso dal ferro d'un piccone, abbia prodotta la scintilla che causò lo scoppio. In quella polveriera trovavansi circa 200 chilogrammi di polvere.

— Il riconoscimento del regno d'Italia sarà pubblicato officialmente domani. Il Re accolse graziosamente ieri il principe di Piombino, incoraggiandolo a perorare caldamente la causa di Roma presso Napoleone. L'Imperatore dei Francesi riceverà la deputazione dei Romani il 29 corrente.

— Scrivono da Napoli che, celebrandosi i funerali del conte di Cavour, tre o quattro individui tentarono di far nascere un subbuglio con insulti e provocazioni alla mestizia e alla solen-

# APPENDICE.

## Corfù.

È la più settentrionale delle isole Ionie, e la più importante, sebbene ceda, quanto all'estensione, all'isola di Cefalonia. Posta in ottima situazione all'entrata del golfo Adriatico e di fronte all'Albania, non è divisa da quest'ultima regione se non da un canale, la larghezza del quale varia da una sino a quattro leghe, ed ha la forma di una falce. Corfù conta, dal nord-ovest al sud-est, la lunghezza di circa quattordici leghe: la sua maggiore larghezza, dall'est all'ovest, è di circa sette leghe, di una a due ove è più angusta: la circonferenza dell'isola è di circa cinquanta leghe. Fu quest'isola conosciuta dagli antichi sotto nomi diversi, e ad essa si trova accennato coi nomi di Drepano, Macri, Schearia, Feacia, Corcira, nome quest'ultimo datole da Omero e col quale la chiamarono di poi e i Greci e i Romani. Noi non ci dilungheremo a ricercare quale origine s'abbiano questi nomi che perdonsi nel mitologico, nè donde venissero i primi abitanti di Corcira, cioè se fossero Feaci indigeni o se questo nome prendessero da Feace, uno dei loro primi re, ovvero se l'isola fosse da bella prima popolata da una colonia di Feaci o di Colchidi. Fra gli antichi re di quest'isola si annoverano Nausitoo ed Alcinoo, del quale Omero immortalò nella sua Odissea gli amenissimi giardini e la bellissima figlia Nausicaa. Si racconta che Alcinoo, figlio di Eaco, re di Salamina e fratello di Telamone e di Peleo, venisse a regnare in Corcira. La storia però di quest'isola non comincia a basare sopra qualche fondamento se non all'epoca in cui Chersicrate, uno dei capi dei Bacchidi, cacciato da Corinto dagli Eraclidi, stanziavasi a Corcira verso l'anno 703 avanti Gesù Cristo e vi veniva riconosciuto re, estintasi la famiglia di Feace. Fondò egli la città di Cherso, della quale abbiamo in Senofonte una bella descrizione. Lo stabilirsi dei Corintii a Corcira viene testificato dalle medaglie di quest'isola, sulle quali vedesi il caval Pegaso che era il simbolo di Corinto. I Corcirei che aveano un porto eccellente, erano già forti sul mare quando Atene non avea per anco una marina. Quella di Corcira non era a quella di Corinto inferiore. Le città di Epidanno e di Apollonia, la prima delle quali si disse dappoi *Dyrachium* e oggidì chiamasi Durazzo, furono fondate dai Corcirei forse in compagnia dei Corintii. La guerra però non andò guari che ruppe i legami di fratellanza che vigevano fra queste due nazioni.

Verso l'anno 320 avanti Gesù Cristo, Corcira fu presa da Agatocle, tiranno di Siracusa; ma il presidio da lui posto a tener l'isola soggetta fu trucidato, sì tosto ebbe rivolto l'armi sue contro dei Cartaginesi. Pirro, re dell'Epiro, prima di romper guerra all'Italia, assaltò all'improvvista Corcira, sperando di sorprenderla: ributtato con suo danno, sposò la figlia d'Agatocle dal quale gli furono trasmessi i diritti da lui su quest'isola vantati. Pirro tentò una seconda volta inutilmente d'impodestarsi di Corcira e vi riuscì finalmente suo figlio Tolomeo approfittando di un istante in cui una parte delle forze dei Corcirei erano volte contro dei Cretesi. Tornò Corcira libera di sè dopo la morte di Pirro, ma non valendo a difendere nè il proprio commercio, nè la propria indipendenza contro gli assalti dei pirati illirici, si pose sotto la protezione dei Romani che ritolsero l'isola dalle mani dei pirati dell'Illiria.

I Corcirei si segnalarono e per valore e per fedeltà sotto la dominazione romana: parteggiarono con Pompeo contro di Cesare, con Bruto contro di Ottaviano, con Antonio contro di Ottaviano che pose assedio all'isola e se ne impadronì. Caligola rendette la libertà a Corcira a riconoscerla dello amichevole accoglimento fatto al padre di lui Germanico. Sotto il regno di Clau-

nità di quel rito. Le guardie di pubblica sicurezza misero le mani sopra il più ardente di quei pochi eccitatori, e so di positivo ch'esso fu ri[illegible] per un soldato [illegible] e-sercito.

Presso [illegible] Comune di s. A[illegible] (napoletano) sulle colline circostanti, si è [illegible] un numero di [illegible] dello disciolto [illegible] borbonico, rifiutando[illegible] all'appello che [illegible] sotto le bandiere. Nessun grido di ribellione fu però innalzato, e si spera di ricondurli al dovere colla persuasione.

— I giornali vi avranno accennato che il generale Cialdini è ritornato alla sede del suo comando. L'onorevole generale trovavasi a Torino da alcuni giorni, venutovi per rendere conto al ministero di guerra dei lavori di fortificazione che si costruiscono sotto la di lui direzione a Bologna. Così nel *Regno d'Italia*, in un suo carteggio da Torino 20 giugno.

— Scrivono da Torino, 20 giugno, al *Regno d'Italia*: "Ieri sera arrivarono due carrozze con sei od otto prigionieri, scortati da due uffiziali di carabinieri. Se ne parlò molto; gli uni parlavano di falsi Garibaldini, gli altri di Mazziniani, venuti per organizzare un movimento nei dintorni di Genova. Non ho potuto saperne la verità esatta; certo si è che questi arresti non possono avere alcuna importanza. Sarei piuttosto curioso di sapere perchè da qualche giorno affluiscono qui tanti antichi soldati di Garibaldi, vestiti in borghese, la maggior parte in tela. Non saprei troppo che cosa possa in questo momento riunirli a Torino. „

— Il corrispondente parigino dell'*Armonia* continua a sostenere che S. M. la Regina Vittoria è fermamente risoluta di farsi cattolica. Questa e non altro sarebbe la sua malattia. Lo stesso corrispondente pretende sapere che al male della spina dorsale che travaglia da lungo tempo Napoleone III si aggiunge ora la malattia di fegato. Giacchè parliamo di malattie di augusti personaggi, aggiungeremo, sulla fede del medesimo corrispondente, che il Sultano dà poche speranze di vita. Invano furono richiesti i cultori dell'arte salutare da Parigi. L'infermo è spacciato. Sarebbe mai la morte dell'ottimo Sultano il segno dei grandi rivolgimenti dell'Europa che tutti o temono o sperano?

— Il 19, all'una pomeridiana, nella stazione di Alessandria, si sfasciò improvvisamente il coperto d'una piccola tettoia provvisoria delle merci, sotto cui lavoravano diversi individui, uno dei quali rilevò gravi ferite al capo, per cui, malgrado tutti i possibili soccorsi, soccombette nella sera; altri dieci riportarono contusioni e ferite di qualche gravità per quattro di essi, di poca conseguenza per gli altri. Molti cittadini, ed in ispecie varii sanitarii di Alessandria, furono cortesi di accorrere alla stazione in aiuto degli agenti della medesima pel sollievo di quei disgraziati. S'ignora ancora la causa di quell'infortunio, e fu commesso all'architetto cavalier Mazzucchetti d'investigarne il motivo.

— Mi assicura un medico necroscopico che la mortalità di Torino, la quale è in media di 17 persone al giorno, sia in questi giorni salita alla cifra di 24, certamente per causa degli eccessivi calori. E, [illegible]trana, par che [illegible] risc[illegible] politiche.

— [illegible]'*[illegible]dance* vu[illegible] sapere [illegible] lo [illegible] di salute del Papa sia [illegible] causa [illegible]cipale [illegible] cui si ritarda la pubblica[illegible] uffic[illegible] del riconoscimento del Regno [illegible]talia p[illegible]arte [illegible] Francia. Il Santo Padre — dice quel foglio — è molto più ammalato di quello che il pubblico possa supporre, ed havvi motivo di prepararsi ad una nuova elezione del Papa. "Un tale interregno è per la Chiesa cattolica troppo pieno di pericoli perchè l'Imperatore Napoleone si possa decidere a ritirare le sue truppe in un sì critico momento„. — La *Presse* nel riportare questa notizia dice lasciare tutta la risponsabilità di essa al foglio belga, pure non può ascondersi che le relazioni sulla salute del Sommo Pontefice sono da qualche giorno allarmanti. Notiamo poi che l'*Armonia* ha una lettera in data di Roma 18 in cui è detto: "Assicurate pure i vostri lettori che Sua Santità sta benissimo, che dà le solite udienze ed ha forza e colore di piena sanità„.

— Il fatto dell'arresto seguito a Goito nel giorno 8 corrente, del conte Lucchesi-Palli, marito della duchessa di Berry, ha dato luogo a narrative inesatte ed a commenti ancora più lamentabili. Consentitemi di rettificare i fatti.

Il conte tornava da Roma, ove aveva levato al fonte battesimale un bambino nato da una sua figlia sposa al principe Massimo. Sbarcato a Genova, venne a Milano, e di là proseguì il viaggio sulla ferrovia sino a Lonato, donde con un legno privato si recava a Goito per far sosta nella villeggiatura detta il Parco, proprietà del conte Adelelmo Cocastelli, ove erano venuti da Mantova ad incontrarlo, il march. Massimiliano Cavriani ed il conte Zilleri, altri generi del conte Lucchesi-Palli.

Un angelo tutelare, spiccato dagli uffizi di pubblica sicurezza, viaggiava sulle peste del marito della duchessa di Berry; provvidenza assai commendevole, attesi i legami di esso colla casa dei reali di Napoli. Fosse però esitanza del funzionario politico o difetto di istruzioni, fatto è che niun partito si prendeva di passare a perquisizione o ad altra misura. La risoluzione fu presa quando si videro le carrozze del Palli e del Cavriani scendere dal parco Cocastelli, attraversare Goito ed avviarsi al ponte sul Mincio che ci separa dagli Austriaci. Allora i viaggiatori furono fermati, perquisiti e ricondotti al Parco.

Un delegato centrale di pubblica sicurezza giunse la notte successiva da Brescia, dichiarò liberi il marchese Cavriani e il conte Zilleri, e tradusse a Brescia il conte Lucchesi-Palli. Spedite a Torino le carte sequestrate a quest'ultimo, esse vennero retrocesse a Goito per mezzo del Governo di Brescia e restituite al conte, il quale da quel governo era affidato alla guarentigia del conte Adelelmo Cocastelli, che ve lo aveva accompagnato. Allora il viaggiatore fu libero di partire, e si restituì in fatto a Mantova.

*Firenze 21 giugno.* Il nostro chiarissimo prof. abate Giovanni Caselli, inventore del pantelegrafo, sta per tornare da Parigi in Italia.

[illegible] immagin[illegible] un [illegible]tore, [illegible] far [illegible] modello [illegible] macchina, a[illegible] in [illegible], [illegible]chè sarebbe costato [illegible] 15,[illegible] franchi, co[illegible] la sua [illegible] all'Imperatore Napoleone; [illegible] generosamente [illegible] credito illimitato sulla sua cassa privata per la costruzione immediata della macchina, e mandò il colonnello Favé, suo aiutante di campo, a recare il grato annunzio al Caselli.

Possiamo anche annunziare che all'esposizione italiana di Firenze, nel prossimo settembre, si vedrà il pantelegrafo caselliano, il quale sarà in azione fra Livorno e Firenze.

*Napoli 23 giugno.* In varii punti di alcune provincie, i briganti sbandati minacciano d'incendiare le messi, se non si pagano loro delle tasse. Il luogotenente ha ordinato il concentramento di tutte le truppe ed ha chiesto rinforzi. La città è tranquillissima. I proclami di Chiavone, che minaccia di mettere il paese a ferro e fuoco, sono accolti con disprezzo generale.

*Palermo 23 giugno.* Continuano i torbidi a Catania. Altri prigionieri furono condotti a Palermo.

*Roma 15 giugno.* Si assicura che il duca di Grammont non ritornerà più a Roma. Oltre alle ragioni di salute, l'ambasciatore francese è letteralmente scoraggiato dalla posizione penosa alla quale egli è condannato a Roma tra le esigenze dell'assolutismo pontificio e le resistenze della popolazione che non sopporta che a mala pena quell'autocrazia mantenuta da influenze e da baionette francesi.

— Il sig. De Merode è divenuto molto più potente di Antonelli, e si direbbe che il primo abbiasi tolto l'assunto di stancare il cardinale, ed obbligarlo a dare le proprie dimissioni. Ma Antonelli non si dimetterà, e il Papa avrà difficilmente il coraggio di farlo.

In questi giorni le cavallette infestano le campagne di Roma e fanno grandi guasti. Esse cominciarono a divorare il grano ed a milioni e milioni si spandono per le campagne di Civitavecchia.

— Alla *Correspondance Bullier* scrivono da Roma, in data del 15 giugno:

" Si parla misteriosamente della bandiera del 71.° di linea, al quale una mano legittimista rapì la parte dei nastri al di sopra dell'aquila, sui quali era trapunta l'N, sormontata dalla corona imperiale. Il nemico s'è introdotto furtivamente, il portabandiera è alla disperazione, e ciò forma il tema delle conversazioni di tutti gli ufficiali.

" I teatri *Valle* ed *Apollo* sono sorvegliati e circondati da forze militari, perchè vi si temono manifestazioni, come al teatro *Aliberti*. I francesi sono incaricati della vigilanza; immaginatevi quanto si gridi.

" I zuavi sono irritatissimi all'udire che da Parigi sia partito il riconoscimento del Regno d'Italia. „

---

dio abbracciò il cristianesimo e Apollodoro, uno de' suoi vescovi, si distinse al concilio di Nicea. Corcira, governandosi nuovamente a repubblica, continuò a fornire soccorsi ai Romani nelle guerre ch'ebbero contro i Parti. Genserico re dei Vandali, l'attaccò e, non potendo venir a capo di rendersene signore, sfogò il suo dispetto col devastarla. Totila la prese più tardi e la saccheggiò.

Corcira, tributaria dell'impero d'Oriente, prese parte alle guerre contro i Dalmati, contro i Longobardi e i Saraceni. Passò sotto il dominio di Niceforo. Dietro la rottura dei principi normanni di Sicilia cogl'imperatori di Costantinopoli (i Comneni), Ruggiero II, conte di Sicilia, s'impadronì di Corcira. Dopo la sua morte venne fatto all'imperatore Emmanuele di riconquistarla e di tanti privilegi fu largo a quest'isola, che gli abitanti gli eressero una statua a testificare la loro gratitudine.

Corcira seguì dappoi le vicissitudini dell'impero d'Oriente, spesso mutando signore finchè venne in potere di Carlo d'Angiò, re di Napoli. Egli è a quest'epoca che questa isola cominciò a prendere il nome di Corfù. Rimasta alcun tempo sotto il dominio dei re di Napoli, si tolse alla loro sudditanza per ordinarsi nuovamente a repubblica, ma non perdurò guari in essa, perchè minacciata dagl'imperatori di Germania, assaltata dai Genovesi, onde sottrarsi a tanti pericoli, incapace a difendersi da sè, si diede spontaneamente a' Veneziani che erano allora nel colmo della loro potenza e che pagarono trentamila ducati a Ladislao, re di Napoli, onde rimanerne pacifici possessori. L'isola si diede a' Veneziani l'anno 1386, e la suddetta somma si pagava l'anno 1401.

Corfù sostenne molte funeste vicende sotto la dominazione veneziana, allorchè specialmente cadde l'impero greco per le conquiste degli Ottomani. Assediata dalla flotta di Solimano I, l'anno 1553, da Selim II, nel 1570 e nel 1578, lo fu da ultimo, l'anno 1716, regnando Amed III, e fu liberata dal conte Mattia Schulenburg, del quale vedesi tuttavia nella capitale dell'isola una statua marmorea colossale sopra la piazza maggiore. La pace di Passarowitz, stipulatasi poco dopo, ridonò la pace a Corfù che a quei giorni la si avea pel baluardo d'Italia. Quest'isola appartenne alla repubblica di Venezia sino all'anno 1797 in cui i Francesi posero fine alla potenza di San Marco. Corfù divenne allora il capoluogo dei tre dipartimenti delle isole Ionie. Costituissi in seguito a repubblica indipendente, unita alle altre isole Ionie che con essa formavano il così detto *Levante Veneto*, sotto la protezione della Gran Bretagna.

Corfù, nome sostituito a quello di Corcira, deriva dal castello *Corifo*, posto sopra una montagna. Il clima dell'isola è dolce, ma il facile variare di temperatura obbliga gli abitanti ad andarsene sempre bene coperti. Vi regnano i tremuoti, ma le scosse sono leggere e recano lievi danni. Nell'isola non vi hanno che ruscelli. La parte meridionale è sterile anzichè no, ma la parte che guarda al settentrione, ha pianure fertili in ogni maniera di biade, ma che tuttavia non forniscono se non un terzo degli alimenti necessarii agli abitanti. L'olio è il principale prodotto di Corfù. Vi si trovano parimente delle miniere di marmo, di solfo, di gesso, di carbon fossile; acque minerali, abbondanti saline. Le sue coste abbondano di pesce, e sulle medesime si pesca anche il corallo. Corfù manca di prati e conseguentemente di grossi armenti. Vi si fabbrica un eccellente formaggio di capra; i buoi, le vacche, i montoni e quanto manca all'isola ci viene addotto dalla Turchia. I giardini, se non ricordano quelli d'Alcinoo, producono eccellenti fichi, cedri, aranci, limoni, melagrani.

L'isola è divisa in quattro distretti che gli abitanti dicono *balies*. Il primo si è quello di Oros, al Nord; ha venticinque villaggi con ottomila abitanti, tra i quali Cassopo, l'antica e famosa Cassiope, oggidì una miserabile borgata.

**Francia.** *Parigi 23 giugno.* L'Imperatore sarà a Vichy pel 5 luglio.

I Gabinetti di Torino e di Parigi sono d'accordo per impedire gl'intrighi sovversivi e compromettenti l'indipendenza.

— Ecco, secondo un carteggio da Parigi del *Times*, la risposta del sig. Thiers all'Istituto, che gli notificava il gran premio conferitogli per la sua storia della Rivoluzione, del Consolato e dell'Impero, siccome la più grande opera letteraria di Francia dell'epoca presente:

"Cari colleghi, riprendetevi il vostro premio, che mi sarebbe stato gradito 40 anni fa, e che ora potrebbe per avventura esserlo altrettanto ad altri. Riprendetevelo; fatene ciò che v'aggrada. Ai tempi di Voltaire, voi vi sareste procacciata una più fina satira, per non aver saputo essere galanti (la signora Dudevant, o Giorgio Sand, era fra i concorrenti del premio).

"Ma Voltaire è morto, e noi abbiamo invece un monaco fra noi. Riprendete il vostro premio e procurate che non ritorni più a voi.

Lasciatemi a' miei libri, e cercate le soffitte per qualche futuro Thiers.

— La circolare di Thouvenel agli agenti diplomatici di Francia presso le Corti estere, colla quale si notifica il riconoscimento del Regno d'Italia, è stata spedita al 19 ai rispettivi indirizzi. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance* crede poter dichiarare fondate le notizie scritte dal suo collega viennese allo stesso foglio riguardo gli avvenimenti a Fontainebleau intorno al riconoscimento del Regno italiano, malgrado alla smentita della *Donau-Zeitung*.

— Dicesi che ai bagni di Vichy sarà tenuto un grande congresso di diplomatici francesi sotto la presidenza dell'Imperatore, al quale sono attesi oltre al primo ministro sardo Ricasoli, oltre ai ministri Thouvenel e Walewsky, anche il marchese di Moustier da Vienna, Latour da Berlino e Montebello da Pietroburgo.

— Secondo l'*Indépendance belge*, il sig. de Lavalette non potrà abbandonare il suo posto a Costantinopoli a causa della gravità della malattia da cui è colpito il Sultano, e il duca di Gramont ha ricevuto l'ordine di rimanere a Roma a motivo dell'inquietante stato di salute del Santo Padre.

— Vimercati è arrivato a Fontainebleau. Si aspetta la pubblicazione del riconoscimento del Regno d'Italia. — Il *Moniteur* pubblica un'ordinanza; che dichiara non farsi luogo a procedimento contro al duca di Broglio. Si procederà contro al solo stampatore.

— La corvetta *Principe Gerolamo* sulla quale viaggiano il principe Napoleone e la principessa Clotilde diè in secco vicino a Stora, al capo di Ferro, sulle coste d'Algeria.

Il mare, fortunatamente era calmo in quel momento e fu facile organizzare un servizio di salvamento. Tre navi furono inviate sul luogo ove s'era arrenata la corvetta, ed il *Principe Gerolamo* potè venire rimesso a galla senza che si avesse a deplorar alcuna avaria.

**Isole Jonie.** — Gl'Israeliti di Corfù indirizzarono la seguente lettera all'Arcivescovo di quella città:

*Reverendissimo Arcivescovo!*

La Comunità israelitica di Corfù a mezzo dei sottoscritti suoi rappresentanti, sente sacro suo dovere di manifestare a V. S. R. i sensi della più profonda venerazione e della più viva gratitudine per l'Enciclica da V. S. R. recentemente emanata risguardante gli Israeliti di questo paese.

La possente parola dettata dall'alta sapienza ed inspirata dai generosi sentimenti di V. S. R. scuoterà la mente ed il cuore dei poco timorosi di Dio, riconducendoli nel sentiero della rettitudine, rafforzerà i ben pensanti e toglierà le incertezze dei pochi i quali intraveggono nella diversità di credenza un ostacolo all'umano affratellamento.

Gli Israeliti stabiliti in Grecia ed in questo suolo da remotissima epoca hanno sempre sentito caldissimo l'amore di patria dandone esempi che la storia con onore e plauso ricorda.

Il progresso attuale e l'esempio dei loro correligionari presso le nazioni incivilite, non possono che rendere più forte questo sentimento il quale li ha già immedesimati negli interessi generali e nei comuni destini della patria.

Sotto tali auspicii ed all'ombra autorevole del patrocinio di V. S. R. anche gli Israeliti Corciresi confidano in un lieve avvenire, pregando frattanto Iddio per la conservazione e prosperità della venerabile persona di V. S. R.

(O. T.)

**Spagna.** *Madrid 22 giugno.* La *Correspondencia* annuncia che il Governo ha fatte delle proposizioni concilianti al Marocco.

**Russia.** *Kiew 24 giugno.* Una nuova sommossa di contadini scoppiò in questo Governo.

**America.** *Nuova-York 15 giugno.* I federali vollero attaccare di notte le posizioni dei separantisti; due reggimenti fecero fuoco contro un altro. I separantisti smascherarono le loro batterie e cannoneggiarono violentemente i federali, che furono obbligati a rientrare nel forte Monroe.

I separantisti hanno abbandonato a Harper's Ferrey tutte le posizioni al sud del Potomac, e concentransi a Manassas Gap. Un proclama del governatore del Missuri chiama 50,000 uomini per resistere a Lincoln. Il partito federale ha trionfato nelle elezioni del Maryland.

## Cronaca locale.

**Consiglio Municipale.** — *Seduta del 24 giugno, sotto la presidenza del sig. Capitano civile.*

Il Preside Magistratuale sig. *Martini* espone, avere l'Ispettore scolastico accompagnata una istanza di *Don Antonio Veber*, affinchè gli venga accordata una rimunerazione per le sue prestazioni nelle scuole festivo-dominicali in qualità di catechista. Si annuisce alla domanda in base di quanto venne accordato per lo stesso oggetto agli altri maestri.

Lo stesso sig. *Preside Magistratuale* passa dipoi alla lettura di un dispaccio dell'Eccelso Consiglio Luogotenenziale di Zagabria, con cui si domanda che si trasmettano a quella parte, per la relativa ispezione e senza la minima dilazione, i protocolli delle Sedute Municipali.

In pari tempo la Congregazione Municipale della libera città di Zagabria dirige uno scritto ufficioso al Municipio di questa Città, col quale fa conoscere che in seguito allo stesso Rescritto luogotenenziale, essa ha creduto di non aderire a quanto in esso le viene ingiunto, non avendo giammai avanti il 1848 esibito i suoi Protocolli alla Luogotenenza, e dichiara che ciò equivarrebbe a riconoscere una specie di tutela, che speravasi veder estinta col cessare del sistema di Bach; ed interessa finalmente questo Municipio a seguire il suo esempio.

Quel Rescritto è del seguente tenore:

**Carissimi fratelli ed amici!**

Il Consiglio regio luogotenenziale dei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia con Rescritto del 18 Maggio a. c. N. 1037-269, ebbe ad invitare questo Civico Magistrato onde a tenore delle già pria vigenti prescrizioni costituzionali, gli rassegni indilatamente tutti i protocolli delle Congregazioni sin'ora state tenute, e che quindi innanzi gli sottometta regolarmente separate copie dei medesimi, tostochè saranno chiuse le rispettive sedute.

Carissimi fratelli ed amici! La Rappresentanza di questa libera regia Città capitale da un canto, non conoscendo nessuna prescrizione costituzionale che vi esistesse dapprima in questo riguardo, come lo asserisce il Consiglio luogotenenziale, e visto noi d'altronde che coll'aderire a questa ricerca si verrebbe nuovamente sotto quella tutela da cui appena ci siamo liberati colla caduta dell'infelice sistema di Bach, non si potè far luogo in nessun modo alla domanda del Consiglio regio luogotenenziale; bensì come fedeli e buoni figli della costituzionale nostra patria, avendo sempre innanzi agli occhi il benessere dell'amata nostra nazione, fummo costretti di agire contro il sopraindicato ordine, conchiudendo precisamente nella nostra seduta del 29 Maggio a. c., al § 8, che il rammentato rescritto del Consiglio luogotenenziale "venga riposto tra gli atti„.

Locchè colla presente portiamo a conoscenza di voi amati fratelli, invitandovi contemporaneamente a compiacervi d'agire nello stesso modo in consimile caso.

Dalla Congregazione tenuta li 29 maggio 1861.

*La Rappresentanza della libera regia Città capitale di Zagabria.*

V. Šmidt m. p.
Notaio municipale.

Il sig. *Preside Magistratuale* dichiara che sino dal 1530 questo Consiglio Capitanale, come quello di una città libera ed autonoma, non sottoponeva a chi che sia i propri Protocolli, benchè esso pertrattasse su tutti i rami di pubblica amministrazione; propone quindi di rescrivere all'Eccelso Consiglio luogotenenziale, dichiarando che questa Città, come libera ed autonoma, non ritiene applicabile al proprio Municipio quell'ordine; che però verranno sottoposti i Protocolli Municipali ogni qualvolta venissero richiesti dalla Luogotenenza.

L'*Avv. Thierry* è d'opinione di porre il Rescritto luogotenenziale semplicemente *ad acta*, essendochè la città di Fiume non spedirà mai i Protocolli a chissiasi, ed importando rimaner ligia agli antichi suoi diritti.

Il sig. *Capitano Civile* fa osservare che questa misura si è resa necessaria in seguito alla maggiore importanza che hanno acquistato le Congregazioni Municipali delle città libere, che ponno partecipare le loro mozioni e le loro decisioni a tutti i Comitati del regno, ed influire quindi sulla politica di tutto il regno, come non meno per la maggiore importanza che hanno i Deputati delle città suddette, e che finalmente non vien lesa con quella pratica la libertà della parola, come opinava il sig. Referente.

L'*Avv. Thierry*: Siccome viviamo in un paese costituzionale, quando quella legge verrà proposta dalla Dieta e sancita dal Re, in allora soltanto chineremo il capo e le presteremo obbedienza; ma non esistendo questa legge, propongo che si passi ad acta il Rescritto. La proposta viene approvata.

— Il *Preside Magistratuale*. Essendosi reso vacante presso la civica Scuola Reale il posto di docente per le matematiche e per la parte tecnica in seguito al concorso stato aperto a tal uopo dal Consiglio Luogotenenziale, ci venne rimesso per la relativa scelta l'elenco di 8 petenti.

L'*Avv. Thierry* osserva che per quanto gli consta, pria del 1848 il Consiglio capitanale di Fiume aveva il diritto della nomina dei maestri, e crede che sarebbe appunto questo il momento di rivendicare un tal diritto, e rescrivere in questo senso alla Luogotenenza.

Il *Preside Magistratuale* appoggia la mozione *Thierry*, tanto più che esiste un rescritto del Dicastero aulico Croato-Slavone, il quale dichiara cessate tutte le ordinanze relativamente agli affari scolastici, e che questi verranno regolati secondo l'anteriore sistema dell'anno 1845.

Il *Dr. Giacich* è contrario di scrivere in tal merito alla Luogotenenza, ma opina che si debba usare di questo diritto nominando la persona che si ritenesse più propria al vacante posto. La radunanza approva questa proposta.

L'*Avv. Thierry*. Propone che in appresso, ogni atto che viene sottoposto alla discussio-

---

Il secondo, Alefchimo, all'est, comprende venticinque villaggi con diecimila abitanti; tra questi la grossa Borgata di Patomi e le ruine di Gradichi, altra volta città episcopale. Il terzo è Agira, a tramontana, ed è il distretto più fertile; contiene novemila abitanti sparsi in una ventina di villaggi. L'unico luogo che è in esso notevole, si è il castello Sant'Angelo, costruito dall'imperatore Alessio Comneno sopra il capo meridionale di Palacro, al piede del quale sta un convento di monaci greci. Il quarto, detto Mezzo, è il più considerevole. Vi si contano trenta borgate e parecchi villaggi con quindicimila abitanti, oltre la città di Corfù che ne ha altrettanti. Corfù ora ed è la capitale dell'isola; vi abitava il provveditore veneziano, al quale erano sottomessi i governatori delle altre isole appartenenti alla repubblica. A' nostri giorni è sede del governatore inglese intitolato *alto commissario*.

La città di Corfù presenta le sue case disposte a maniera di anfiteatro e chiuse fra due fortezze. La si divide in tre parti: la città, la vecchia cittadella e nel sobborgo Castrado. Gli edifizii principali sono l'armeria, che ora serve d'arsenale, l'antica caserma degli Schiavoni, il palazzo che abitava il provveditor generale; il ponte delle galere, la nuova cattedrale, il teatro, la chiesa greca di San Spiridione.

Corfù non ha a strettamente dire un porto, ma soltanto una rada, difesa dalla forma circolare dell'isola, dalla costa dell'Albania e dalle tre isolette Vido, Comdilonisi e San Demetrio, nell'ultima delle quali è posto il lazzaretto per la quarantena dei navigli che vengono d'Oriente. Quanto viene in Corfù sott'occhio tutto chiaramente attesta che questa città era altravolta più potente e più popolata che non è oggidì.

ne, il rispettivo Referente renda attento il Consiglio Municipale sulla differenza tra l'uso che vigeva sul merito nell'anno 1848, e con quello che vige oggigiorno. — Approvato.

Esaminate dipoi le varie istanze per il vacante posto di docente presso la Civica Scuola Reale, si nomina il sig. *Sram.*

— Il *Giudice rettore sig. de Verneda*, reca a conoscenza del Consiglio, che in seguito al proprio conchiuso del 29 Aprile a. c. N. 28, venne fatta la consegna di tutti gli atti spettanti al Municipio di Buccari per la cessione di Sussak.

— Lo stessosig. *de Verneda* espone di poi, che avendo il Consiglio Luogotenenziale aderito alla istanza del sig. Principsvalli, che domandava la sudditanza austriaca, e contemporaneamente d'esser ammesso al nesso comunale di questa libera città, chiede se il Consiglio municipale aderisce al secondo punto. — Approvato.

— In seguito alla domanda stata fatta a S. E. il Governatore di Fiume, affinchè questa libera città e distretto siano esonerati dall'imposta provinciale e da quella dell'esonero del suolo, si ebbe per mezzo del Consiglio Luogotenenziale una risposta negativa, per cui il Referente sig. Verneda, nella certezza di non poter nulla ottenere, propone che si passi all'ordine del giorno.

Dopo animata discussione insorta su questo oggetto, ed alla quale prendono parte i signori *Malcovich, Carina, Giacich* e *Frank*, si decise di ricorrere nuovamente al Dicastero aulico.

— Il Relatore sig. *de Verneda* prelegge un rapporto della Cassa civica, con cui si reca a conoscenza del Consiglio comunale, che il ricevitore stradale A. L. . . . . si trova in arretrato di f. 417.

Si dichiara decaduto il medesimo dal diritto di esigere ulteriormente le gabelle stradali, e di procedere ad un'asta novella per quella impresa, salvo il rimborso degli arretrati mediante la cauzione depositata dal moroso arrendatore.

— Il Preside Magistratuale sig. *Martini* fa osservare, che in risposta alle circolari inviate dal Consiglio Municipale di Fiume a tutti i Comitati della Croazia, da uno di questi si ebbe in riscontro che ne prenderà cognizione allorquando la circolare sarà estesa in lingua croata; e che due altri dei predetti Comitati rinviarono le trasmesseli circolari intatte, senza essere nemmeno dissigillate, perchè non estese in lingua croata.

La Civica Rappresentanza stabilisce di contenersi nella stessa guisa verso questi ultimi due Comitati, quando inviassero qualche loro atto.

— La Direzione delle Civiche Scuole Reali sottomette copia del Rescritto luogotenenziale concernente la lingua d'istruzione, in cui è detto essere un tale oggetto riserbato al Corpo legislativo.

Si decide, che allorquando giungerà la relativa ordinanza, si passerà a disporre l'opportuno.

— Il sig. *A. Rivelli* fa istanza affinchè gli venga concesso un posto di diurnista presso l'Ufficio magistratuale.

Si comunica l'istanza al Magistrato onde all'uopo prenda riflesso al ricorrente.

— Viene data comunicazione al Consiglio Municipale d'essere entrata in attività la Tavola Banale.

— L'Ispettore scolastico accompagna una Supplica del Corpo insegnante, il quale domanda un sussidio su i rispettivi emolumenti. — Si accorda per l'anno corrente il 25% sugli attuali salarii.

— Viene preletta una Supplica del Cancellista magistratuale sig. Paladin, il quale chiede un sussidio per recarsi ai bagni di Topusko, suggeritigli dai medici per curarsi da malattia a cui va soggetto da lungo tempo. — Dopo breve discussione gli si accorda il sussidio di f. 80.

— L'Ispettore scolastico comunica, che essendo stato pensionato il Catechista delle Scuole dirette dalle RR. MM. Monache, Monsignor Vescovo nominò provvisoriamente a quel posto altro Rev. Sacerdote. Il Consiglio decide, che affinchè l'istruzione religiosa non abbia a soffrirne, verrà pel momento corrisposto il relativo salario al neo-nominato catechista, ma di rescrivere contemporaneamente a Mons. Vescovo, che il Municipio di Fiume si riserva il diritto della nomina definitiva a quel posto.

— Dietro mozione del sig. *Gio. Carina*, appoggiata dai sigg. *Giacich* e *Malcovich*, si decide che venga disposto per uso pubblico del palco che finora godeva nel Civico Teatro l'i. r. Commissariato di Polizia, dandone parte di ciò alla Deputazione teatrale pei necessari provvedimenti.

Dopo ciò viene levata la seduta.

Domani il Consiglio municipale terrà altra seduta.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Pola il 25 giugno 1861.*

Una corrispondenza contenuta nel N. 152 della *Sferza* datata Pola 17 Giugno 1861, pigliando a pretesto uno sbaglio incorso nel Numero 132 dell'11 Giugno corrente dell'*Osservatore Triestino*, vorrebbe indurre i lettori nella persuasione, che anche il Comune di Pola abbia protestato contro l'operato della Dieta di Parenzo.

Siccome i sottoscritti che si trovano attualmente alla Direzione del Comune di Pola, conoscono troppo bene i doveri e riguardi che ad essi incombono verso le pubbliche Autorità e Corporazioni legalmente costituite, quale si è certamente la Dieta di Parenzo, per commettere il grave errore di disapprovarne pubblicamente le operazioni; e non intendono di rendersi conniventi, fosse pure col semplice loro silenzio, di tale disapprovazione; nè di assoggettarsi alla qualunquesiasi responsabilità penale, cui potessero trovarsi soggetti gli autori di quella corrispondenza per aver dato pubblicità alle ingiuriose invettive contro la Dieta ivi contenute; così si trovano in dovere di dichiarare, che il Comune di Pola, non ha mai esternato alcuna disapprovazione, o protesta contro l'operato della Dieta stessa.

Abbia la bontà, Egregio signor Redattore, di accogliere la presente dichiarazione nelle colonne del suo reputato Giornale, e di crederci, quali colla massima stima ci professiamo

*Obbligatissimi Devotissimi*

**F. Marinoni**, Podestà.

**Nicolò Rizzi**, Consigliere Comunale,
**Domenico Gelmi**, Cons. Comunale.
**Felice Wareton**, Cons. Comunale.

## Notizie diverse.

*** L'eccelso ministero del commercio, a mezzo dell'i. r. Governo centrale marittimo, ha fatto manifestare al capitano Giuseppe Sugni, anche lo speciale encomio ministeriale per il salvamento da esso capitano operato nello Oceano Atlantico col da lui comandato bark austriaco *Nicolò Despot*, in modo distintamente coraggioso e filantropico, dell'equipaggio del bark mercantile americano *Homer*, capitano Yates, e ciò in aggiunta alla ricognizione onorifica che il capitano Sugni avea già conseguita per tal benemerita sua azione da parte del presidente degli Stati Uniti d'America, col dono di un cronometro d'oro con simile catena. *(O. T.)*

*** L'i. r. Governo centrale marittimo manifestò con apposito decreto d'encomio del 14 mese corrente, la piena sua soddisfazione ad Odoardo Bassi, e ad Antonio Protrata, il primo capitano, il secondo tenente del brigantino austriaco *Adria*, per il premuroso ed efficace modo con cui si prestarono pel salvamento dell'equipaggio del brick austriaco *Egida*, allorchè questo naviglio colò a fondo nel Mar nero, nella notte dei 10 ai 11 dicembre 1860.

In pari tempo esso Dicastero elargiva una rimunerazione in denaro agli altri tre marinai del suddetto brigantino *"Adria,"* Giacomo Ive, Giuseppe Sucich e Giuseppe Buranello, che parimente si distinsero in quell'atto di salvamento. *(O. T.)*

*** *Emigrazione prussiana.* — La Gazzetta Prussiana pubblica la statistica della emigrazione del regno durante l'anno 1860. Quattordici mila prussiani emigrarono, dei quali diecimila fuori dell'Europa.

Questo fatto, le cui cause non furono ancora sufficientemente studiate, è di non poca importanza, se si pensa che quella emigrazione è composta in gran parte di persone in cui il sentimento morale è fortemente sviluppato, che si trovano nel vigore degli anni e delle forze, e che portano via ogni anno un capitale di quasi quattro milioni di franchi, che, disseminati fra quel numeroso sciame di famiglie, diventano lo strumento della loro prosperità.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 20 giugno. Maria di Margherita Valencich, illegittima, di giorni 5, da spasimo. — Maria Zimmermann, ricoverata, d'anni 60, da idrotorace.

Il 21 detto. Giovanna Bevsacovi, nubile, d'anni 75, da asma. — Anna Cirilli, sposa, di mesi 2, da spasimo.

Il 22 detto. Nessuno.

Il 23 detto. Antonia di Giuseppe Rade, contadina, di mesi 8, da spasimo. — Simone Giuretich, fabbro, d'anni 60, da marasmo.

Il 24 detto. Luigia Jardakovich, orfana, d'anni 10, da tisi intestinale.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 25 giu. Corso di chiusa in V. A. | 26 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 136:75 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:25 | 138:25 |
| Zecchini imperiali | 6:25 | 6:30 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:25 | 79:20 |
| Metalliche . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:15 | 67:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 750:— | 747:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 184:80 | 182:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *26 giugno. Sua Maestà l'Imperatore ha ricevuto quest' oggi il Conte Appony.*

**Londra** *26 giugno. Nella Camera dei Comuni, Russel dichiara che Lesseps venne autorizzato dal Vice-re ad obbligare gl' indigeni ai lavori del Canale di Suez.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Vienna** 27 giugno. Si legge nella "Presse:" Corre voce che Sua Maestà l'Imperatore riceverà oggi i due Presidenti Ungheresi Appony e Ghiczy, accettando l'Indirizzo a cui risponderebbe con un Rescritto Reale contenente l'invito di eleggere i Deputati pel Consiglio dell'Impero, basandosi sul Diploma del 20 Ottobre a. p., e sulle leggi organiche del 26 febbraio a. c.

(Giunti ieri dopo chiuso il Giornale.)

**Vienna** 26 giugno. La "Donau-Zeitung," d'oggi smentisce un telegramma di Pest pubblicato dai fogli francesi, il quale diceva che l'ambasciatore inglese a Vienna, in un'udienza avuta da S. M. l'Imperatore, avesse insistito per l'aggiustamento della quistione ungherese, e annunziato che in caso diverso, si terrebbe un Congresso europeo per quest' oggetto.

**Costantinopoli** 25 giugno. Il Sultano è morto questa mattina. Abdul Aziz, fratello del defunto, è stato riconosciuto qual Sovrano della Turchia.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 28 Giugno 1861. N. 156.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:50** V. A.
**Semestre** . . . . „ **9:00** „
**Un Anno** . . . . „ **17:80** „
Per l'Estero . . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Dalla locale i. r. Polizia di Stato ci venne comunicato il presente* **rescritto**, *il cui originale in lingua croata è accompagnato dalla traduzione italiana che segue:*

N. 481-pr.

**Al**

**Sig. Ercole Rezza editore e redattore del foglio periodico** *„Gazzetta di Fiume„*

Il foglio periodico, che esce in Fiume sotto il titolo *„Gazzetta di Fiume„* appalesa già da vario tempo una tendenza, la quale è affatto incompatibile coi riguardi dovuti alla conservazione dell' integrità dei Regni della Croazia e Slavonia, oppugnando il nesso sussistente fra la Città e Distretto di Fiume e fra questi Regni, e tendendo allo scioglimento di questo nesso ancor avanti la soluzione legale della questione del diritto pubblico dei medesimi; la quale nega oltreciò il riconoscimento delle istituzioni costituzionali della Croazia e Slavonia col porre in dubbio, anzi contrastare apertamente la legalità di queste istituzioni rispetto al territorio del Municipio di Fiume precisamente nella loro parte essenziale, cioè nella competenza della Dieta croato-slavona relativamente a Fiume, e la quale finalmente si appalesa col dar plauso persino ad atti, coi quali si agita contro l' esito delle disposizioni emanate dalle Superiori Autorità a sostegno del diritto pubblico di questi Regni, ed in adempimento delle disposizioni legali.

La discussione in questo senso sorpassa alla per fine talmente i limiti della moderazione, che neppure vi si escludono odiose insinuazioni ed attacchi contro i Croati, ed infondati rimproveri a carico del paese, cui Fiume appartiene.

Gli articoli contenuti sotto diverse sigle nei fogli del 20 Aprile a. c. N. 101, 25 Aprile a. c. N. 105, e 4 Giugno a. c. N. 136 provano a sufficienza la tendenza di questo giornale nel senso accennato.

Poichè tale contegno del foglio è contrario alle disposizioni della legge, ed è atto soltanto a confondere e sviare l' opinione pubblica in Fiume, ed a risvegliare diffidenza contro gli organi legali del paese, e di eccitare gli animi in modo nocivo; così trovo di dare al periodico *„Gazzetta di Fiume„* nella persona dell' editore e redattore responsabile Ercole Rezza, in base del § 22 del regolamento sulla stampa, la prima ammonizione in iscritto.

Zagabria li 25 Giugno 1861.

**Sokcević**

*T. M. Bano.*

☞ *Ricorrendo domani la festa dei Santi* **Pietro e Paolo**, *il prossimo numero escirà Lunedì 1.° Luglio.*

---

☞ **Invitiamo i Soci che non hanno soddisfatto ancora al loro obbligo ad inviarci l'importo di cui vanno debitori.**

---

☞ *Col 1. Luglio p. v. incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume**. *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo. *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i sollecìti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

---

*Fiume, 28 Giugno 1861.*

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell' unione con l' Ungheria.

(*Seduta del 22 Giugno*)

*Ladislao Kukuljević.* Dopo che Sua Maestà il Re riconobbe egli stesso che nell' anno 1848 un solo partito in Ungheria fu quello che si ribellò contro lo Stato ed il Monarca, trovo ingiusto che a tutti i popoli rimasti fedeli di questo Regno, e noi con essi, che abbiamo pure lottato per l' Eccelsa Dinastia, dopo vinta la rivoluzione, sia stata tolta l' antica costituzione. Col Sovrano Diploma del 20 Ottobre a. p. ci fu bensì restituita la costituzione municipale e ci venne nuovamente concesso di aprire la Dieta, ma le parti più importanti della nostra antica costituzione, che si riferiscono ad oggetti di finanza e di coscrizione militare, il Governo viennese se li ritenne per sè. Fintantochè questo Governo non rinunzia al principio di dare con una mano e di togliere con l' altra, nè esso nè il popolo saranno veramente felici. Noi siamo caricati di gravi imposte non stabilite per mezzo della costituzione, e fra queste in ispecialità il dazio consumo; noi scorgiamo nel paese ancora delle autorità che stanno in contraddizione con la nostra antica costituzione; in siffatte circostanze ciascuno vede bene che la nazione non può sopportare più a lungo un simile stato di cose. La nostra unica salvezza consiste nel restituirci e garantire appieno la primiera costituzione. Egli si dichiara quindi dietro la propria convinzione per l' unione con l' Ungheria in base della perfetta eguaglianza e propria autonomia; non può però convenire in quel passo del Rapporto della Commissione centrale, in cui è detto, che con l' anno 1848 ogni legame di questo regno con l' Ungheria cessa legalmente, e che questa debba anzitutto riconoscere *incondizionatamente* la nostra indipendenza, autonomia ed integrità. Potrebbe avvenire che l' Ungheria non faccia ciò, ed in tal caso ci minaccia il pericolo, che il Governo viennese dica: Siccome non vi volete unire, apparterrete quindi agli altri cosiddetti paesi ereditari, e che ordini una tal cosa con una nuova Patente. Oltreciò, nel Sovrano Diploma del 20 Ottobre a. p. non è nemmeno stata riconosciuta la nostra separazione dalla corona ungarica, avvenuta di fatto nell'anno 1848; noi veniamo in esso accennati come appartenenti a questa corona, con la quale il Re non poteva in generale essere incoronato, quand' anche avesse dichiarata come legale la nostra separazione.

Il *Dr. Racki* si esterna per il rapporto della Commissione centrale, mentre comprova con un' estesa esposizione storica, che il Triregno non istette mai con l' Ungheria in unione reale.

*Kneževiċ* domanda qual fosse la nostra condizione materiale ai tempi dell' unione con l' Ungheria? Essa era felice. Non vuole dilungarsi troppo su i danni cagionati dall' Assolutismo negli ultimi 12 anni, ma in rapporto materiale il paese ne riportò gran miseria, e specialmente la gente della campagna.

In questa deplorevole situazione ci trovò il 20 Ottobre 1860; le speranze che attingemmo dalle Sovrane promesse pella restituzione della nostra vecchia costituzione purtroppo non si avverarono; noi riottenemmo ben poco, ed abbiamo persino a temere ad ogni istante il ritorno del primiero sistema.

L' universale desiderio del popolo è quello di veder cessare al più presto questo stato di cose, il che si attende appunto da noi che siamo i suoi rappresentanti. Egli ha molto pensato a ciò, onde riparare a questo deplorevole stato di cose, e si convinse che la Nazione slava meridionale può avere ad ogni modo un felice avvenire, per cui vorrebbe la di lei illimitata indipendenza, qualora fosse persuaso che la Nazione slava meridionale potesse con ciò raggiungere il suo scopo; il caso però non è così; poichè isolata dovrebbe ricadere nuovamente in balìa della centralizzazione viennese.

Se egli si fa a considerare la politica viennese, giunge a conchiudere che la nostra salvezza non è da rinvenirsi in Austria, perciò non ci rimane altro che l' Ungheria. Una lunga esperienza ha insegnato a noi la prudenza, ed agli Ungheresi la giustizia, per cui da essi non vi è nulla a temere per la nostra libertà. L' Ungheria e la Croazia seguono bensì delle tendenze nazionali ben differenti tra loro, ciò però non può recare impedimento al nostro sviluppo nazionale. Nel trattato di unione chiederemo delle relative guarentigie. — L' unione è pure vantaggiosa, perchè mediante essa possiamo riottenere la nostra completa antica costituzione.

Se l' unione non viene effettuata verremo annoverati fra i paesi ereditarii.

*Grozdanović.* La nazione Ungherese, allorchè nell' anno 1848 si ridestò quasi su tutta Europa lo spirito della libertà, ha approfittato assai bene delle circostanze d' allora per ristabilire le sue proprie libertà e la sua nazionalità. Essa creò delle leggi che distrussero i più sacri diritti di tutte le nazionalità dell' Ungheria ed anche i nostri; mentre cancellò la Croazia

dalla carta d'Europa appropriandola a sè. Ciò indusse la nazione Croato-Slavona a separarsi dall' Ungheria, ed a pronunciare l' idea della confe[illegible] a dichi[illegible]io di [illegible]n-za co[illegible]te le [illegible]ell'[illegible]ia. Per q[illegible]pel ma[illegible] Di-nast[illegible]ia auto[illegible] nost[illegible]a-zion[illegible] grandi [illegible] per [illegible]sta idea. Il rimprovero fattoci ultimamente dal giornale *Donau-Zeitung*, che noi abbiamo rinunziato all' idea della confederazione per cui lottammo pure nell' anno 1848, non cade a proposito, mentre in allora abbiamo lottato per tutt' un' altra eguaglianza che non quella espressa nel Sovrano Diploma. È parimenti infondato il rimprovero, che a quel tempo fummo un cieco istrumento della Dinastia e del Governo Austriaco. Il croato ama la sua libertà al pari di ogni altra nazione, ed è pur certo che al croato la cosa che ha più cara dopo Iddio è la libertà. Se i sacrifici della nazione Croato-Slavona furono guiderdonati pur troppo nel modo che ben si conosce, e ciò perauche da uomini che si conobbero dalle barricate di Vienna, e dal Parlamento di Francoforte, non è da incolparsene la nazione, ma sibbene l' immaturità della politica viennese e quegli uomini stessi. Con ciò però la nazione ha imparato a conoscere tanto le persone di Vienna che quelle al di là della Drava. Il governo viennese ha sparso una semente il cui frutto è la sfiducia contro ogni sua misura. Persino in questi ultimi tempi egli dà una interpretazione ben diversa alle regie parole del Diploma del 20 ottobre, e si dà in tal modo ad un mal giuoco.

Se si riflette però dall'altro canto alle leggi ungariche del 1848, deve domandarsi, chi ci sia più pericoloso? L' Austria ci volea germanizzare, e gli ungheresi magiarizzare, cosa d'altronde che si trova ben naturale, perchè le nazioni sono egoiste al pari delle singole persone. Per lui, come croato, le leggi ungariche del 1848 sono del pari assolutistiche come le Patenti viennesi. L' Ungheria deve quindi relativamente alla Croazia ritirare quelle leggi, ed appena in allora si può pensare ad una unione, come libera nazione costituzionale; le condizioni finanziarie dell' Austria sono tali, che essa dee far uso della metà delle imposte per gli interessi del debito dello Stato, da cui non potrà mai distaccarsi. L' oratore si dichiara per l'unione, perchè forzato dalle circostanze, ma soltanto verso precise condizioni da stipularsi, e quindi pel Rapporto della Commissione centrale, a cui amerebbe venissero fatte alcune modificazioni.

Il Conte *I. R. Erdödy*. Nel modo stesso che Deak nella chiusa del suo discorso disse di avere un fido amico ai cui cenni presta ascolto, ei pure asserisce di avere un tale amico — la coscienza — la quale lo spinge a chiedere l' unione reale con l' Ungheria. — Perchè? — Unita per lo spazio di 800 anni, la Croazia ha goduto di una libertà non posseduta da alcun altro stato in Europa. L' unione reale è tanto più necessaria, perchè lo spettro dell' anno 1848 — lo si chiami reazione, dispostismo, o camarilla — perchè l' assolutismo innalza di nuovo il capo; appunto per ciò è necessaria l' unione. Sebbene l' oratore riconosca le proposte finora fatte riguardo all' Ungheria per molto belle ed elaborate fondatamente, pure non può aderirvi.

La proposta della Commissione centrale ha per base fondamentale, che qualunque unione con l' Ungheria sia cessata nel 1848. Ma non è così. L' unione che ha durato tanto tempo per la felicità del nostro paese, non potea esser lacerata dalle due parti soltanto, poichè abbisognava d'una terza potenza, cioè il Re, che cinge la corona ungarica. La Sanzione Prammatica dice chiaramente, che i paesi sottoposti a questa corona sono "*indivisibilmente*„ uniti. È vero che questa unione fu nel 1848 sciolta di fatto, ma a ciò non diedero motivo nè i Magiari nè i Croati, ma soltanto speciali circostanze, per cui ambedue perdettero i loro primieri diritti. Il Diploma del 20 Ottobre a. p. ha ripristinato di fatto questa unione, e comprovato in pari tempo che il Re non ha mai riconosciuta la separazione.

Per gli stessi motivi l' oratore non può annuire alle altre proposizioni. I Croati non furono mai sottomessi o schiavi dei Magiari; anzi ebbero, oltre al comune Re, corona, e costituzione, le loro *jura particularia*.

Sotto questa costituzione tutti i popoli vissero felici; si crearono leggi senza richiedere a nazionalità. — Il domandare all'Ungheria delle garanzie, è cosa indegna delle due nazioni egu[illegible]nt[illegible]. Del rest[illegible]ssi[illegible] am[illegible]tria sopra [illegible]ni [illegible] e il [illegible]i [illegible]o, la di l[illegible]licità, [illegible] avv[illegible] so[illegible].

[illegible]*ević* si [illegible]iara in [illegible] lunge [illegible] sco[illegible] p[illegible] la proposta [illegible] Comm[illegible]ione [illegible]trale.

*Kuglin*. Quello che desidera il popolo, lo attende anche da noi; e ciò è il ripristinamento della unione dopo 12 anni di giogo. Le regie proposizioni ci mostrano due vie, l' una verso Vienna, l' altra verso Pest. Non abbiamo alcun motivo da battere la prima. La nostra costituzione è assai limitata; la sfera d' azione dei Municipi assai ristretta. Il Governo centrale nell'impartire le concessioni ebbe di mira soltanto il propio vantaggio. Egli, come rappresentante del popolo, si dichiara quindi pel rinnovamento dell' antica unione reale, e per la revisione delle leggi ungariche che pregiudicano la nostra autonomia.

La proposizione della Commissione centrale può far credere, che questa non sia veramente intenzionata a voler rinnovare l' unione con l'Ungheria; siccome però la proposta dei Rappresentanti di Zagabria si appressima alla di lui opinione, ei vota per la medesima.

La prossima seduta avrà luogo Martedì alle ore 10 ant.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — La Gazzetta di Vienna pubblica la proposta di legge presentata alla Camera dei deputati al 22 giugno, nella quale sono stabilite le basi dell' amministrazione giudiziaria da essere attivata nella Boemia, Gallizia e Lodomiria coi ducati di Auschwitz e Zator, nel granducato di Cracovia, indi in Dalmazia, arciducato d'Austria sotto e sopra l' Enns, nei ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Bucovina, Moravia, Tirolo e Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria e Trieste col suo territorio.

Saranno stabiliti come giudizii: giudizii distrettuali, collegiali, provinciali, causali, d' appello ed una corte superiore di giustizia e di cassazione.

— Stando alla corrispondenza autografa di Vienna l' armata ducale modenese che trovasi, com' è noto, a Bassano e d' intorni, verrebbe sciolta nel prossimo mese. Il duca di Modena si recherebbe in tale occasione nel Veneto, onde prendere congedo dalle sue truppe.

*Vienna 25 giugno*. Nei prossimi giorni verrà sottoposto ad ambe le Camere del Consiglio dell' Impero, il Preventivo delle spese ed introiti dell' anno amministrative 1862. Il complessivo bisogno per le spese dell' anno amministrativo 1862 ammonta a 362,536,000 fior. V. A. La somma totale delle entrate raggiunge a 298,599,800 fior. Ne risulta quindi un deficit di 63,936,200 fiorini, che debbono essere coperti con mezzi straordinarii. Le spese militari importano 165 milioni, ed oltrepassano quindi il preliminare ad onta dello stato di pace, di 65 milioni. Al preventivo vanno aggiunti nove supplementi o memoriali molto estesi. (*Tr. Zg.*)

— La *Constit. Corresp.* che si pubblica qui, e dietro di essa l' *Allgem. Zeit.*, avevano riferito che l' imp. ambasciatore presso la Corte di Roma, barone di Bach "abbia preso parte ad una processione in Roma durante l' ottava delle Pentecoste in piena uniforme diplomatica, ma scalzo„. Secondo notizie sicure, il barone di Bach non intervenne affatto a questa processione, e quindi la notizia surriferita si fonda sopra un' oziosa invenzione.

*Pest 25 giugno*. I presidenti di ambe le camere sono partiti stamane per Vienna. Alla Camera dei deputati, venne eletto il comitato per la questione della nazionalità, e fu posta all' ordine del giorno la relazione del comitato sul soggetto dell' esazione delle imposte. Nella seduta odierna della rappresentanza civica, comparve il consigliere di luogotenenza G. Havas, commissario regio, per incamminare l' inchiesta sull' affare della rimostranza contro la riscossione delle imposte. Il presidente Horwath, protestando contro l' illegalità dell' inchiesta, dichiarò che non si opporrebbe a questa.

*Zagabria 25 giugno*. Nella seduta d' oggi della Dieta provinciale, il cardinale Haulik espresse in questo senso la sua opinione sulla questione d[illegible]n[illegible] Ungh[illegible]ia: L' Ungheria deve[illegible]chia[illegible] far [illegible]no alla [illegible]e-ga[illegible] es[illegible]bbad[illegible]ta n[illegible]ono 184[illegible] pe[illegible]tron[illegible] a tu[illegible] l' A[illegible]ia, p[illegible] la Croa[illegible] e[illegible]tri[illegible]tr[illegible]lla[illegible] co[illegible], de[illegible] di [illegible] v[illegible] comita[illegible]le. Zlatarovic difese la proposta dei rappresentanti di Zagabria, e disse che per l' incalzare delle circostanze venga pronunciata la massima la prontissima unione coll' Ungheria, ma che per formulare le condizioni si aspetti fintantochè siano stabiliti i rapporti dell' Ungheria coll' Austria. Sagovac e Krsnjavi perorarono a favore della proposta del comitato centrale. Finora parlarono soltanto venti oratori; fino ad oggi ne sono iscritti ancora cinquantanove.

*Trieste 27*. Ci scrivono da Atene che S. M. il Re Ottone arriverà a Trieste entro questa settimana per recarsi direttamente ai bagni di Gastein. Malgrado le voci sparse in Grecia su questo viaggio, il nostro corrispondente afferma ch' esso viene intrapreso soltanto per iscopo di ricreazione. — Furono mandate alcune truppe greche ai confini della Turchia, essendosi saputo ch' era quivi comparsa una turba di 60 masnadieri. (*O. T.*)

**Italia.** — *Torino 25 giugno*. Ricasoli annuncia alla Camera il riconoscimento del Regno d' Italia.

Dice che Napoleone riconosce a Re d' Italia Vittorio Emanuele.

Dice che l' Italia piglierà posto fra le grandi nazioni, entrando di diritto e di fatto nel diritto europeo.

Dice che Francia e l' Italia saranno sempre unite, stretto dal vincolo della riconoscenza, ch' è un dovere per le nazioni come lo è per gli individui.

Il riconoscimento non è vincolato a nessuna condizione vulnerante i diritti nazionali.

Rispondendo poscia ad una interpellanza del deputato Musolino, aggiunge continuarsi le trattative per la soluzione della questione romana e sperare in un pronto scioglimento, tale da soddisfare il desiderio del paese.

— Il presidente del Consiglio dei ministri Ricasoli, al Senato fece la stessa comunicazione che alla Camera dei deputati.

— È comparso a Parigi un opuscolo politico anonimo che porta per titolo: *la morte del Conte di Cavour e la politica europea*.

La *Perseveranza* ne fa magnifici elogi, e ciò basta per conoscere ch' esso è tutto favorevole al nuovo ordine di cose in Italia.

*Firenze 24 giugno*. Il barone Bettino Ricasoli fu qui eletto deputato con 527 voti sopra 542 votanti.

*Napoli 24 giugno*. Stamane si fece l' inaugurazione della nuova strada del Duomo coll'intervento del luogotenente e di tutte le autorità. Il luogotenente ha detto, che l' unità d' Italia farà di Napoli il primo emporio del commercio Italiano.

Ci furono dei piccoli torbidi durante la notte passata: ma vennero immediatamente repressi dalla guardia nazionale.

— Verranno messi a disposizione del generale Cosenz altri distinti ufficiali dell' esercito meridionale per organizzare la guardia nazionale di Salerno, Benevento e Teramo.

— Il *Paese* di Napoli del 20 corr. ci reca le seguenti notizie:

Contemporaneamente all' evasione dei detenuti in Caserta, si è tentato di fare lo stesso a Potenza ed Avellino.

Nel fatto di Caserta un sergente dei Carabinieri per gli eroici sforzi sostenuti fu vittima di un colpo apopletico. Una guardia nazionale fu pugnalata e 7 od 8 altri rimasero feriti.

Siamo in grado di assicurare che dietro gli ordini prontamente dati dal governo, buona parte dei detenuti evasi delle prigioni di Caserta sono stati arrestati. Altri sono ancora inseguiti dalla forza che in questo rincontro ha spiegato la maggiore energia. Ci è poi grato riferire che i meno tristi fra quella gente sonosi spontaneamente presentati alle autorità, preferendo di ritornare alla carcere, anzichè andar ad ingrossare le orde brigantesche.

Il giorno 18 partiva da Napoli la prima delle colonne mobili, che annunziammo stavansi or-

ganizzando per dar la caccia ai briganti. Dessa forte di 300 uomini di truppe e guardie nazionali, si è volta alla provincie di Terra di Lavoro, che è una delle più infeste.

I proprietari di terre erano tenuti nella più grave soggezione ed in palpiti continui.

*Roma.* — Gramont partirebbe il 30 corrente. Il Papa ha ripreso le udienze, ma non esce. Comparve al balcone nell'anniversario della incoronazione.

**Francia.** — *Parigi 23 giugno.* La partenza dell'Imperatore per Vichy venne rimessa dal 1.° al 5 luglio prossimo. Durante l'assenza dell'Imperatore, l'Imperatrice anderà ad abitare Fontainebleau e Saint-Cloud, per recarsi a Biarritz verso la fine del mese. Può essere che S. M. passerà in allora anche ad Artega, una delle sue proprietà nella Biscaja, ma non sembra probabile ciò che si andava dicendo, che essa dovesse avere in quella occasione un abboccamento con la Regina di Spagna.

Dopo la chiusa della Sessione del Corpo legislativo, il Conte de Morny dee andare a prendere le acque a Homburg, ma prima si recherà a Vichy per accompagnare l'Imperatore in una escursione progettata nell'Auvergna.

I sigg. Rouchor e Baroche anderanno a Vichy entro il corso del mese. Persigny si prepara a condurre la sua famiglia ai bagni di mare in Inghilterra. Durante la di lui assenza, l'interim del ministero dell'interno verrà sostenuto da Billault.

*Altra del 21.* Parigi è commossa stamattina per la notizia sparsasi d'un disgraziato accidente accaduto sulla strada ferrata dell'ovest, al ponte d'Asnieres.

Il treno che conduceva da Asnieres una folla immensa di viaggiatori, era stato mal diretto da una guida, a tale che ne seguì un urto violento; la macchina si rovesciò sul pendio del terrapiano, il tender e quattro vagoni furono fracassati; il macchinista restò morto sul colpo. Fortunatamente non s'ebbe a deplorare che la morte di quest'infelice.

Per un miracolo si è veduto che tutto il treno dovesse esser ravvolto nelle acque della Senna. Il fuochista, benchè assai malconcio, mostrò un imperturbabile coraggio. Ferito, sanguinolento, si trascinò sino alla macchina, ne aprì le valvole di sicurezza impedendo, in tal modo una esplosione, forse un incendio, che nel mezzo di un disastro così grave, e in quell'ora (erano le 11 e mezzo di notte) avrebbe resa più dolorosa e più tragica la scena.

*Altra del 25.* Il Papa ha annunziato telegraficamente alla Regina che stà meglio.

Un proclama dell'Imperatore di Marocco annunzia che ha deciso di adempiere il trattato colla Spagna.

— Gran fuoco a Londra. Una dozzina di magazzini a Londra-Bridge, con thè, cotoni, sete, e molte case bruciate. Il comandante dei pompieri e quattro altri restarono morti abbruciati, cinque gravemente feriti. I giornali valutano la perdita sino a quattro milioni di lire sterline.

— (Marsiglia). Lesseps è giunto.

— Fuad organizza la milizia, della quale faranno parte anche 3000 cristiani.

L'inviato francese a Madrid, Ferdinando Barot è giunto in congedo a Parigi.

Vimercati non fu ricevuto ieri da Thouvenel. Oggi va in sua compagnia a Fontainebleau.

Arriverà a Parigi da Torino, come inviato straordinario, Arese. Nigra verrà alla metà di luglio.

— Il principe di Piombino è arrivato coll'indirizzo dei Romani.

Persigny parte per l'Inghilterra.

Le negoziazioni per il trattato di commercio colla Prussia sono accettate. Clerc parte per Berlino. La soscrizione del trattato è prossima.

— I risultati del ballottaggio sulle elezioni provinciali riescirono favorevolissimi al governo.

Metternich è partito in tutta fretta per Fontainebleau — latore della risposta del suo Governo alla circolare di Thouvenel riguardante la questione romana.

*Altra del 26.* Billault assunse l'*interim* del ministero, invece di Persigny che recossi a Londra, per trattative inerenti alla ricognizione del Regno d'Italia.

— Scrivono da Parigi all'*Italie*: Da quello che oggi generalmente si assicura, l'Imperatore desidera far seguire l'atto del riconoscimento del Regno d'Italia, da un progetto di soluzione della questione romana, che si riguarda come necessario nelle attuali circostanze. Non posso riassumervi meglio questo progetto che richiamandomi a quanto dissi in altra mia. Nell'idea dell'Imperatore il papato diverrebbe come una prefettura ereditaria del reame d'Italia. Questo piano Napoleone l'ha già fatto palese a taluno di quelli che lo circondano, e lo stesso Metternich, in una forma un po' vaga ne avrebbe avuto la confidenza.

Uno di quelli con cui si è maggiormente aperto è il Laguerronière, il quale sulla conversazione avuta coll'Imperatore avrebbe formato il piano d'un opuscolo semi-ufficiale, che verrà presto alla luce esponendo il pensiero del governo francese riguardo a Roma.

— Secondo quanto si scrive da Parigi al *Diritto*, il tenore del dispaccio spedito a Roma dal governo imperiale per annunziare il riconoscimento del Regno d'Italia, sarebbe il seguente:

Il ministero informa l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, che col corriere del giorno innanzi venne spedito a Torino l'atto diplomatico che riconosce il Regno d'Italia e che questo riconoscimento riserva tutti i diritti della Santa Sede e non implica in alcun modo nè il biasimo delle proteste opposte dalla corte di Roma all'invasione delle Marche e dell'Umbria, nè il richiamo delle truppe francesi d'occupazione. Il dispaccio aggiunge che il governo imperiale spera di facilitare con questa misura un ravvicinamento fra il governo pontificio e Vittorio Emanuele.

**Germania.** *Berlino 25 giugno.* Il Re farà visita a Napoleone nel campo di Châlons.

**Russia.** *Pietroburgo 24 giugno.* Lo Czar è partito pel campo di Czarrozelo. La Corte rimane a Pietroburgo.

**Principati Danubiani.** *Bukarest 24 giugno.* Ieri la popolazione, radunatasi nel campo Filarete in numero di 40,000, ha celebrato l'anniversario del movimento nazionale del 1848.

Tutti hanno soscritto una petizione chiedente l'unione con Cusa ed una nuova legge elettorale su basi più larghe. Regna ordine il più perfetto. Tutto il paese è disposto a soscrivere l'indirizzo.

**Turchia.** *Costantinopoli 26 giugno.* Il successore del morto Sultano, suo fratello Abdul Aziz, prende il nome di Abdul-Aziz-Kan.

## Cronaca locale.

**Consiglio Municipale.** — *Seduta del 26 giugno, sotto la presidenza del sig. Capitano civile.*

Il *Dr. Giacich* rammenta alcune determinazioni prese in questi ultimi giorni dalla Polizia dello Stato, e basandosi sullo Statuto attuale e sulle precedenti determinazioni del conchiuso, propone, non avendosi ancora ottenuta evasione all'atto col quale si chiedeva il toglimento dell'ingerenza della Polizia di Stato nelle cose civiche, di decidere nella presente seduta che l'ordine pubblico venga da qui innanzi intieramente affidato al Civico Magistrato.

Il *Capitano Civile* osserva, che pria del 1848 la Polizia di Stato veniva esercitata dai Governatori di Fiume, e che si può sollecitare l'evasione della già avanzata domanda, ma non potersi pretendere che rimanga impunito quanto avviene contro le leggi.

Il *Dr. Giacich* dichiara di non aver mai ciò preteso, ed essere anzi d'avviso che le leggi abbiano il loro pieno corso.

— Il Rappr. *M. Chiuchich* appoggia la mozione *Giacich*, la quale però rimane sospesa.

— Viene data lettura di un'istanza di G. Sandri, onde venga ad esso permessa la vendita di un farmaco per la cura delle emorroidi.

Si restituisce alla parte, non essendo l'oggetto di competenza del Municipio.

— Il *Referente* espone che il Medico civico della città, Dr. Teodoro Manasteriotti, nell'impossibilità di bastare da sè solo alle mansioni che gli spettano come chirurgo civico, ed alla cura di tutti i poveri infermi della città, domanda che la cura di questi ultimi venga ripartita tra esso e gli altri due fisici, dividendo la città in tre sezioni, onde assegnarne una a ciascuno, offrendosi dal canto proprio di assumere la più importante.

Il *Dr. Giustini* appoggia la domanda del Dr. Manasteriotti, dimostrando la necessità di qualche provvedimento.

Dietro proposta del Preside Magistratuale si stabilisce di aggiungere alla già eletta Commissione incaricata di compilare l'istruzione per gli impiegati magistratuali, altra Commissione composta dai sigg. *Dr. Gelcich, Dr. Giustini, Dr. Manasteriotti, Dr. Fabris, Dr. Renaldi, Giov. Francovich,* e *G. Carina*, allo scopo di compilare un progetto sul proposito.

— La Commissione di Pubblica Beneficenza sottopone al Consiglio, per mezzo del Referente Magistratuale, il Protocollo della propria gestione. Si decide di comunicarlo alla Commissione incaricata della compilazione del progetto di riorganizzazione dell'Istituto dei poveri, per di lei norma.

— Il possidente sig. Bartolich domanda che gli venga venduto il terreno occorrente per la costruzione di una casa presso i Mulini di Zvih. Si decide di lasciare in sospeso l'oggetto, fintanto che dal Civico Ingegnere non sia presentato il progetto per la costruzione d'una strada conducente alla Zvih.

— N. Zisch, domanda mezzo *brazo* di terreno nella Comune di Plasse, per costruirvi una casa. Accordato verso il prezzo di fior. 5 V. A.

— Il *Referente* espone, che ad ogni soffiar di scilocco, si rende impraticabile la strada alla sponda marina lungo le case Gelcich, Garofolo e Deseppi; per formare ivi un riparo di terra di Santorino occorrerebbe la spesa di circa fior. 1000; il sig. Deseppi però si offre di far eseguire quel lavoro verso un indennizzo di fior. 250 da parte del Municipio, e più fior. 50 pel pezzo del molo della casa Garofolo, venendo sopportata la rimanente spesa dai contributi per parte dei rispettivi proprietari delle stesse case. Dopo prolungata discussione si accordano al sig. Deseppi i fior. 300 per l'accennato oggetto, sempre che il medesimo garantisca per la durata di tre anni il muro di riparo da costruirsi.

— Il Rapp. *Matcovich* richiama l'attenzione della Rappresentanza sullo stato attuale delle pubbliche strade, e specialmente di quelle della città vecchia, come pure sull'insufficienza della bagnatura delle medesime.

Il Rappr. *Gio. Francovich*, appoggia questa mozione, osservando egli pure, che ad eccezione della via del Corso, le altre sono pressochè infrequentabili in certe ore del giorno a causa della polvere di cui sono zeppe; soggiunge che in altre città marittime la bagnatura si fa con acqua di mare anzichè con acqua dolce, e con migliori risultati; crede infine di somma necessità un provvedimento relativamente alla nettezza e canalizzazione delle strade in città vecchia, onde prevenire negli attuali calori estivi qualche epidemia che potrebbe essere prodotta da quegli inconvenienti.

Il Giudice *Peretti*, qual referente in oggetti di polizia e strade pubbliche, dà alcuni schiarimenti in proposito, asserendo che le strade non si trovano in uno stato cotanto cattivo come viene asserito; ed in quanto alla bagnatura la Comune ha un contratto in forza del quale l'imprenditore è obbligato a bagnare due volte al giorno le principali vie, ma siccome lo stesso contratto non obbliga l'imprenditore che a tenere un solo cavallo, gli riesce quindi materialmente impossibile d'eseguire puntualmente l'obbligo assuntosi.

Dopo lunga ed animata discussione si stabilisce di nominare una Commissione composta dei sigg. G. Francovich e G. Matcovich, onde rivedere il contratto che la Comune ha con l'imprenditore, e riferire sull'oggetto nella prossima seduta.

— Viene data lettura ad una supplica della madre della defunta vedova di E. Dall'Asta, concepita magistratuale, onde le venga accordato un sussidio pei superstiti di lui 5 figli. — Si accordano f. 50.

— Il Podestà della città di Trieste, prega il Municipio di Fiume di comunicargli i diplomi coi quali l'Imperatrice Maria Teresa annetteva questa città al Regno ungarico, nella speranza di trovarvi alcunchè riguardo alla città di Trieste nei rapporti d'emporio commerciale e porto franco. — Accordato.

Con ciò viene levata la seduta.

Domani avrà luogo altra seduta.

*(Continuazione.)*

Io mi separo da voi, egregi Fiumani. Dopo dieci anni che ho vissuto in questo caro suolo, vi fui dall' intimo del cuore affezionato. Parto col cuor compreso d'una commozione indescrivibile, mentre, privo di titoli, mi usaste una prodigalità che sorpassa ogni esempio. Ve ne tributo a voi, che non ignorate chi vi parli, i più sentiti atti di riconoscenza e di gratitudine, la quale non cesserà che colla mia vita. Addio, amati Fiumani, Addio.

Fiume li 27 giugno 1861.

## Notizie diverse.

*** Una statistica dell' amministrazione postale in Francia fornisce le seguenti cifre intorno al numero di copie tirate dai grandi giornali di Parigi nello scorso mese di maggio:

*Siècle*, 55,700; *Opinion nationale*, 21,500; *Constitutionnel*, 22,000; *Patrie*, 20,300; *Journal des Débats*, 11,300; *Pays*, 6,600; *Presse*, 21,500; *Moniteur*, 18,600; *Temps*, 2,100: *Gazette de France*, 5,500; *Monde* con due edizioni, 8,600; *Ami de la religion* con due edizioni, 3,700; *Union*, 9000; *Journal des Villes et des Campagnes*, 3,400.

*** In Francia si è scoperta una nuova sostanza tintoria che, per la sua forza e per il suo basso prezzo, verrà ben tosto usufruita in parecchie industrie. Mescolando il cloridrato di nathtylamina, sostanza incolore e trasparente, coll' azotato di potassa, pure incolore e trasparente, si ottenne dal celebre chimico Dumas un bel color rosso, al quale ponno darsi differenti gradazioni, dal carmino al roseo. Queste diverse tinte sono inalterabili all' aria e agli acidi deboli e, se sono attaccati dagli acidi concentrati, non si ha che ad immergere le stoffe macchiate nell' acqua fredda perchè si rianimi la tinta smarrita.

*** Il *Campanile* mette fuori la seguente stranissima versione intorno alla malattia della Regina Vittoria d' Inghilterra:

" Dicesi che le di lei facoltà mentali non siansi menomamente alterate, sibbene che essa siasi convertita o stia per convertirsi al cattolicismo. Il ministro la farebbe passare per pazza, onde privarla dell' autorità ed istituire una reggenza, non potendo naturalmente soffrire, che la papessa anglicana di jeri diventi oggidì l' umile pecorella del gregge di Pio IX. "

*** In Francia l' organizzazione della fotografia militare è quasi completa in tutti i corpi. Il personale si compone di un ufficiale, di due sotto ufficiali e di sei preparatori. Gli apparecchi sono pochi, si compongono di obbiettivi a lunga portata e possono essere facilmente custoditi in un solo furgone.

*** Una copia del più gran libro che sia stato fin' ora stampato, si trova nella i. r. Biblioteca di corte a Vienna. Esso s' intitola "Panteon degli Eroi d' Inghilterra" ed ogni pagina è alta 4 klafter, e lunga 2. Le lettere hanno l' altezza di ½ piede. Il libro venne stampato sopra un torchio a vapore di Londra. Di questa gigantesca opera tipografica ne furono tirate soltanto 100 copie per le più rinomate biblioteche.

*** *Il sonnambulismo al servizio della questura.* — La signora B.... dimorante a Clichy fu recentemente vittima di un furto sotto circostanze singolari.

Avendo poca confidenza nell' abilità della polizia, essa ebbe ricorso ad una sonnambula. Quella che le venne indicata era una donna di una certa età, assai povera, ma che godeva di una lucidità delle più rare. La signora B.... la fece domandare, e questa donna non tardò a presentarsi.

Allorchè le si comunicò ciò che reclamava dal suo sapere: Niente di più semplice, rispose, io v' indicherò ove trovansi gli oggetti derubati, e vi farò conoscere il ladro. Perciò una sola cosa è necessaria. Bisogna che indossi delle vesti che avete portate, ma ci vuole un vestito completo.

Desiderosa di arrivare allo scopo la signora B.... si diede premura di rimettere alla sonnambula delle vesti eleganti, e la donna passò in un' altra stanza per operare la trasformazione. Dopo di avere atteso lungamente, la signora B.... andò a vedere ciò che faceva. I cenci della pitonessa erano sparsi per la stanza, ma questa donna che avea senza dubbio esaminato d' un colpo d' occhio le località, s' era eclissata da una porta che comunicava con una scala di servizio.

Questo aneddoto guarì la signora B.... dalla sua credenza al sonnambulismo, e fece la sua dichiarazione al Commissario di Polizia.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 26 giugno. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 25 giugno. Bark aust. Giuseppe Antonio, di tonn. 372, Giuseppe Rocco, con legnami . . . . . . . . . **Salda**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Lussino**

Brigant. nap., Leonardo, di tonn. 250, Salvatore Mapelal, con legnami . **Marsiglia**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 26 giu. Corso di chiusa in V. A. | 27 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:— | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:25 | 139:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:50 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:20 | 79:45 |
| Metalliche . . . . . . . " 5% " " " | 67:60 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 747:— | 757:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . " | 172:— | 172:80 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 26 giugno 1861
9. 25. 79. 60. 34.

La prossima estrazione seguirà li 10 luglio 1861.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *27 giugno. Alla Camera dei Deputati venne fatta un' interpellanza concernente le misure per proteggere gli interessi del commercio austriaco in America.*

*— Il Vice-Presidente della Camera dei Signori, Filippo Krauss, è morto jeri a sera.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Vienna 28 giugno. La "Presse" di questa mattina assicura che la Deputazione Ungherese è stata ricevuta da Sua Maestà l' Imperatore, che ha accettato l' Indirizzo. Dice pure che si stia consultando la risposta.**

**Corfù 26 giugno (sera). La salute di S. M. l' augusta Imperatrice, è soddisfacente.**



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 1. Luglio 1861. N. 157.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato,**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . . **Un Anno** . . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1. Luglio corrente incomincia un nuovo periodo d' abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume.** *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi* **abbonati** *a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l' edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll' offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

---

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

---

*Fiume, 1. Luglio 1861.*

## Rivista politica.

L' oggetto che da parecchi giorni a questa parte richiama la generale attenzione, e tiene gli animi in aspettativa, è la sorte dell' Indirizzo e della Deputazione ungarica. Verrà ricevuta la Deputazione? Verrà accettato l' indirizzo? Come e quale risposta otterrà? — Sono queste le domande che ognuno va facendosi, e che ottengono varie risposte. Frattanto si tengono sedute ministeriali. Presso la Cancelleria aulica hanno luogo conferenze fra i più distinti ungheresi; il barone Vay ed il cav. Schmerling hanno spesse udienze presso Sua Maestà; si incrociano le voci più svariate. I Giornali sono zeppi di opposte notizie, ed il risultato di tutti è: Non è ancor nulla deciso.

— Nella questione protestante del Tirolo, a quanto dicono i fogli di Vienna, S. A. Imp. l' Arciduca Luogotenente, disapprova decisamente il contegno degli agitatori, essendochè vi riconosce in ciò una dimostrazione contro il Governo, mentre è deciso di star fermo alle intenzioni del suo imperiale fratello, ed alla patente dell' 8 Aprile.

— I giornali italiani portano ambe le note relative alla ricognizione del regno d' Italia, la prima diretta da Thouvenel all' incaricato d' affari in Torino e la seconda diretta da Ricasoli al conte Groppello incaricato d' affari in Parigi.

La nota della Francia è in complesso lo sviluppo della nota del *Moniteur*, con di più una ammonizione al governo di Vittorio Emanuele ricordandogli le parole dette dall' Imperatore dopo il convegno di Varsavia circa le conseguenze di un' aggressione per parte del Piemonte.

La risposta di Ricasoli, è tutta umile e rassicurante; accetta tutte le osservazioni ed avvertimenti del governo francese e quanto alla questione romana, si esprime colle seguenti parole:

"Voi conoscete, signor conte, in qual modo il governo del Re consideri quella questione. Il nostro voto si è quello di restituire all' Italia la sua gloriosa capitale, ma è nostra intenzione di nulla togliere alla grandezza della Chiesa, alla indipendenza del capo augusto della religione cattolica. Noi vogliamo in conseguenza sperare che l' Imperatore potrà tra breve richiamare le sue truppe da Roma senza che quella risoluzione faccia provare ai cattolici sinceri timori che noi saremmo i primi a deplorare. Gli stessi interessi della Francia, noi ne siamo convinti, condurranno il governo francese a prendere questa determinazione. Lasciando all' alta saggezza dell' Imperatore di giudicare del momento in cui Roma potrà senza pericolo essere abbandonata a sè stessa, noi considereremo sempre nostro dovere il facilitare quella soluzione, e speriamo che il governo francese non ci rifiuterà il suo concorso per indurre la corte di Roma ad accettare un accordo che sarebbe fecondo di fortunate conseguenze per l' avvenire della religione come per i destini d' Italia.

Vogliate leggere questo dispaccio a lasciarne copia a S. E. il ministro degli affari esteri ed aggradite ecc.

— A Torino, secondo l' *Indépendance*, si è decisi, ad aggiornare la questione romana, fino a tanto che non sia eletto un nuovo Papa, il quale siasi obbligato, come Pio IX mediante giuramento, a mantenere il potere temporale, poichè non si dee credere che la reazione spingerebbe le cose al segno da far seguire altrove l' elezione di un altro Papa, o provocare uno scisma. Le *Nationalités* dei 24 recano un dispaccio secondo il quale vi sarebbero a Roma fra i Cardinali serii timori pella salute del Santo Padre.

— I funerali del Sultano Abdul-Medjid ebbero luogo il giorno stesso della sua morte, conformemente al cerimoniale turco. I ministri e gli alti dignitari dell' impero prestarono il giuramento di fedeltà nelle mani del nuovo sovrano, e la tranquillità la più assoluta non cessò di regnare a Costantinopoli.

I molti giornali francesi facendo la biografia del decesso, aggiungono dei riflessi sul carattere del di lui successore; e si accordano nel dirlo più robusto di corpo e più energico di suo fratello nella propria volontà. Pretendono però in pari tempo che ei sia un vero maomettano, un reazionario in politica, grande avversario delle riforme introdotte nell' impero dai suoi predecessori; ed avrebbe di già annunziato a' suoi ministri dei grandi cangiamenti progettati da esso nel regime interno dell' amministrazione.

Il *Times* ed il *Morning Post*, dichiararo all' incontro che il nuovo Sultano è un principe di possente e vigorosa intelligenza, ed esprimono il pensiero che la di lui ascensione al trono non recherà innovamenti nella politica interna ed estera del suo predecessore.

— A Parigi correa voce che una squadra francese si approntasse a partire per la baia di Jesika, presso i Dardanelli; ma l'ordine perfetto con cui si effettuò a Costantinopoli il cangiamento del Sovrano, sembra togliere ogni ragionevole motivo a questa determinazione.

Il *Constitutionnel* contiene un importante articolo sul riconoscimento dell'Italia da parte della Francia. Dopo avere esposte le ragioni che rendono indispensabile questo riconoscimento, e spiegato che esso non trae seco alcuna onerosa garanzia pel Governo imperiale, il *Constitutionnel* fa comprendere che la posizione della Santa Sede ed il regolamento della questione romana furono interamente riservate. Ma qui v' hanno delle confessioni e dichiarazioni che meritano d'essere poste in luce.

Ne risulta, che l' occupazione di Roma per parte delle truppe francesi è anormale, e che per porvi termine, è d' uopo mettersi d' accordo con l' Italia, e mediante trattative seguite sia tra la Francia e l'Italia soltanto, sia tra la Francia, l' Italia e certe altre Potenze che fossero disposte a stabilire, pari alla Francia, delle relazioni col Gabinetto di Torino, trovare una combinazione la quale, assicurando l' indipendenza della Santa Sede, permetta alla Francia di non prolungare indefinitivamente il soggiorno delle sue truppe a Roma.

Di tal modo, secondo il *Constitutionnel*, non sono nè le potenze cattoliche esclusivamente nè le potenze segnatarie del trattato di Vienna che avrebbero a statuire sulla questione romana; ma sarebbe l'Italia d'accordo con la Francia, e gli Stati che l'hanno riconosciuta.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 giugno.* S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico, luogotenente del Tirolo ha inviato da Schönbrunn a tutti gli uffizii distrettuali del Tirolo un' ordinanza colla quale

tanto ad essi che ai vescovi viene ingiunto di opporsi a quei fanatici che stanno organizzando un' indirizzo contro la patente sui protestanti, e di avvertirli che Sua Maestà non consentirebbe mai all' invio d' un siffatto indirizzo.

— La Gazzetta ufficiale smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale che le truppe estensi verranno sciolte nel prossimo mese.

— Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna*: " Parecchi giornali di qui pubblicarono delle comunicazioni, disaccordi è vero, ma con tuono di sicurezza, intorno alla consegna dell' indirizzo della Dietà ungherese ed intorno al ricevimento fatto da Sua Maestà ecc. Noi possiamo assicurare che quelle comunicazioni non furono attinte da fonte autentica o degna di fede.

— S. E. il generale d' artiglieria Giovanni conte Coronini-Cronberg fu nominato a comandante generale dell' Ungheria.

— La comunità israelitica di Vienna, ha deciso d' inserire nelle solite preghiere del sabato anche una preghiera per la salute di S. M. l' Imperatrice.

*Zagabria 28 giugno*. Il Bano comunicò oggi alla Dieta che S. M. l' Imperatore fece esprimere in via telegrafica la sua riconoscenza alla Dieta per la decisione presa da questa per mandare un indirizzo a S. M. l' Imperatrice.

Nell' ulteriore dibattimento per l' unione coll' Ungheria il deputato Kristianovits fa la speciale proposta che l' Ungheria voglia dichiarare se ella fosse pronta ad entrare in un' alleanza federativa col regno autonomo indipendente della Croazia, indi a riconoscere i di lei diritti territoriali e ad esprimere l' eguaglianza dei diritti di tutti i popoli dimoranti in Ungheria. Su tale questione si dovrebbe progettare una legge da essere confermata da S. M. il Re, il quale verrebbe poi pregato di prendere le necessarie disposizioni per le ulteriori trattative. Alcuni parlarono per la proposta del comitato centrale, altri per la proposta dei rappresentanti di Zagabria.

*Rovereto 24 giugno*. Ci è gratissimo di poter annunciare che, a quest' ora, anche gli altri tre nostri compatriotti, i quali si trovavano internati, hanno ricevuta la permissione di far ritorno alle loro famiglie.

**Italia.** — *Torino 26 giugno*. La Camera dei deputati, dopo aver sciolta la vertenza sulla verifica dei deputati impiegati, incominciò la discussione sul prestito dei 500 milioni. *L'articolo unico* della legge, dà facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita da iscriversi nel gran libro del debito pubblico, quanto valga per far entrare nel tesoro cinquecento milioni di lire. *D' Ondes Regio* vuole che prima si stabiliscano le spese, e poi si voti l' imprestito: raccomanda le ferrovie. Il *ministro dei lavori pubblici* vuole prima il denaro di stabilire le spese. *Ferrari* fa un lungo discorso, loda Cavour, ma rimprovera la condotta del governo, che pel 1861 presenta un *deficit* di 314 milioni. Con altri 731 milioni, dei due anni trascorsi, ecco un miliardo e più perduto. Noi siamo in tristi condizioni (ei dice). Continua rimproverando la legge e le timidità del governo. Risponde il ministro *De-Sanctis* in favore della legge, non crede esser giunto il tempo di andare a Venezia e Roma, come dice Ferrari. Difende l' alleanza francese, dice che il rispetto del sistema del conte Cavour trovasi nell' attuale gabinetto. *Pepoli* fa un discorso finanziario. Si presentano progetti per le ferrovie da Torino a Savona, da Brescia a Pavia, da Chiusi ad Orte.

— Il Senatore conte Arese partirà la settimana prossima per Parigi in legazione straordinaria per la ricognizione del regno d' Italia.

— Leggesi nella Gazzetta ufficiale: Varii giornali del regno hanno riportata la notizia d' uno sbarco in Sicilia di numeroso stuolo d' individui che si sarebbero sparsi nell' isola per turbarvi la tranquillità pubblica. Notizie ufficiali recano che lo sbarco si riduce a tre soli banditi venuti da Malta, e che la tranquillità del paese non cessa di essere soddisfacente.

*Altra del 28*. Una modificazione del ministero è probabile. Cugia sarebbe sostituito.

— Questa sera è partito per Parigi in legazione straordinaria il conte Arese, col cavaliere Artom per segretario.

— L' *Unità Italiana* ha il seguente carteggio da Tempio (Sardegna) in data del 21 giugno: " Vi mando copia di un manifesto del sindaco dell' isola della Maddalena, con cui viene proibito ai barcaiuoli e padroni di bastimento di condurre chicchessia in Caprera, senza prima avvertirne l' Autorità Municipale, o il comandante la stazione dei carabinieri.

" Tale disposizione, dicesi provocata per la sicurezza personale del generale Garibaldi, alla di cui vita, per quanto si vocifera, hanno già attentato emissarii.

" Ecco il manifesto:

" " Il sottoscritto sindaco, in forza d' istruzioni avute, previene questa popolazione di quanto segue:

" " I. Che nessun individuo, faciente uso di barchetta, o di altro legno di mare, per qualsiasi titolo, non possa recarsi in Caprera, senza avvisare l' Autorità municipale o il comandante la stazione dei carabinieri;

" " II. Che la proibizione si vuole venga rigorosamente osservata, quando approdi in questo porto il vapore postale, e quando trattisi d' imbarco proveniente da qualunque punto, e massime dalla Sardegna, nelle quali circostanze, nessuno dei barcaiuoli, o padroni di bastimento, potrà trasportare in Caprera passeggieri di sorta, non avendo riguardo a persona, nè a condizione se prima non ne ottenga il permesso dalle suddette Autorità.

" " III. Tale proibizione, qualora venga trasgredita, porterà seco tutta la severità delle pene da infliggersi.

" " Dal Comune della Maddalena, 13 giugno 1861.

" " Il Sindaco, *Susini*. „

*Genova 25 giugno*. Scrivono da Genova 25 alla *Gazz. di Torino*:

Nella scorsa notte fu sparato un colpo di fucile contro la sentinella del forte di San Carlo; la palla traforò il kepi del soldato. Circa trenta persone apparentemente disarmate si avviavano la stessa sera verso il forte *Diamante*, ma veduto che il presidio stava in guardia, fuggirono.

*Altra del 26*. Sono di partenza da qui per Napoli un reggimento di cavalleria e due battaglioni di fanteria.

*Napoli 27 giugno*. Stanotte furono scoperti due comitati borbonici, i cui membri furono arrestati. Trovaronsi armi, munizioni, denari, carte, uniformi. Furono pure arrestati molti cammoristi, ed un arruolatore borbonico. Cosenz, con due battaglioni di guardie nazionali e due compagnie di bersaglieri, ha perlustrato i dintorni di Napoli.

**Francia.** — *Parigi 24 giugno*. Ecco, secondo l' *Independance*, il dispaccio indirizzato dal sig. Thouvenel al principe Metternich, ambasciatore d' Austria, ed al sig. Mon, ambasciatore di Spagna, i quali erano stati incaricati dai loro rispettivi governi, di pratiche presso il governo delle Tuileries, affine d' impegnare l' Imperatore Napoleone III ad unirsi ad essi, collo scopo di provocare un' azione comune delle potenze cattoliche in favore del poter temporale del Papa. La nota rimessa dai due diplomatici, austriaco e spagnuolo, al governo francese essendo identica, il sig. Thouvenel vi fece una risposta comune.

Signore.

Ho ricevuto la nota che V. E. mi ha fatto l' onore d' indirizzarmi colla data del 28 maggio, e in cui manifesta il desiderio del suo governo di intendersi col governo dell' Imperatore onde assicurare in modo finale, mercè l' accordo delle potenze cattoliche, la conservazione del potere temporale del Papa.

Dal canto suo, il sig. ambasciatore . . . . . ha adempiuto lo stesso ufficio presso di me. Mio primo dovere era di presentare a Sua Maestà queste importanti comunicazioni, ed ora sono in grado di risponder vi.

I sentimenti ispirati al governo di . . . . . . dalla condizione del Santo Padre, sono pienamente conformi a quelli che prova il governo dell' Imperatore. Egli ha deplorato, ed insieme biasimato l' aggressione contro gli Stati pontificii, e se le gravi considerazioni politiche di cui tenero conto la Spagna e l' Austria a quell' epoca, non gli hanno permesso di reagire contro gli avvenimenti compiuti, e' non ha nulla negletto per alleggierirne le conseguenze. Il corpo d' occupazione di Roma fu accresciuto senz' indugio, e il Papa potè dimorare sicuro nella sua capitale, in mezzo al vortice da cui era l' Italia agitata; e va tenuto alle truppe francesi della conservazione d' una parte de' suoi dominii.

Il governo dell' Imperatore con atti a cui, io lo dico con soddisfazione, il governo di . . . . . ha reso pieno omaggio, ha così dimostrato e dimostra ogni dì la profonde e invariabili simpatie che ha verso il capo della Chiesa. La condizione precaria, in cui a causa degli avvenimenti recenti, si trova il potere temporale della Santa Sede, tiene turbate le altre nazioni cattoliche, e siccome per la pace delle coscienze tali quistioni gravi non devono rimanere lungo tempo sospese sul mondo, è dovere dei governi di congiungere i loro sforzi per rendere più agevole e semplice la soluzione.

Pur tuttavia non crederei io utile, sig. . . . . . di discutere ora, colle esplicazioni necessarie, il sistema col quale lo Stato del Papa e la città di Roma costituirebbero, per così dire, una proprietà di *mano-morta*, data alla intera cattolicità, in virtù d' un diritto che non si trova altrove, e fuori dei diritti che reggono le sorti degli altri principati. Mi restringo adunque ad osservare che le tradizioni storiche, tanto le più antiche che le più recenti, non paiono sancire siffatta dottrina, e che l' Inghilterra, la Russia, la Svezia, potenze fuori della Chiesa, hanno sottoscritto a Vienna, coi medesimi titoli che la Spagna, l' Austria, la Francia e il Portogallo, i trattati per cui si restituivano al Papa i suoi dominii perduti.

Le più alte convenevolezze concordano coi più alti interessi sociali per volere che il Capo della Chiesa possa conservarsi sul trono occupato dai suoi predecessori per tanti secoli; l' opinione del governo dell' Imperatore è in ciò fermissima; ma egli pur crede che il savio esercizio dell' autorità suprema e il consenso dei popoli sieno negli Stati Romani, come altrove, le condizioni primarie della solidità del principato. Vero è che i pericoli più gravi che ora minacciano i dominii della Santa Sede derivano dal di fuori, ma se l' occupazione di Roma provvede ai bisogni presenti, l' avvenire è lasciato ai rischi, che noi vorremmo sinceramente scongiurare.

L' Austria e la Spagna, sig. . . . . . convengono in tal proposito, ma non additano i mezzi da adoperare per conseguire il fine, e qualche schiarimento dalla loro parte sarebbe tanto più necessario, in quanto che la loro attitudine verso l' Italia differisce da quella della Francia per molti riguardi. Noi ci rammaricammo nel vedere le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo non eseguite completamente, e avremmo desiderato che il trono delle Due Sicilie non fosse stato abbattuto. Tuttavolta questi avvenimenti, sebbene contrari ai suoi voti, non hanno influito sul governo dell' Imperatore come su quelli dell' Austria e della Spagna. Senza approvare quel ch' è avvenuto, senza voler garantire il nuovo stato di cose, nessun legame dinastico ci vieta dallo stringere relazioni normali col regno d' Italia, e l' ostacolo alla ricognizione per noi sta solo nelle difficoltà che si collegano cogli affari di Roma.

Ci è forse permesso sperare che l' Austria e la Spagna saranno quind' innanzi disposte a prender questo punto di vista, e che la loro sollecitudine per la Santa Sede vincerà ogni altra considerazione particolare?

Ecco una domanda che io fo a me stesso, piuttosto che rivolgerla a S. E., ma il dubbio che da essa emana, e le conseguenze che ne derivano non mi lasciano valutare con quella esattezza che converrebbesi la natura dell' azione comune proposta dal governo di . . . .

Non tacerò, sig. . . . . . che per il principio della non intervenzione, che ha salvato la pace dell' Europa, escludendo oggi, come un anno fa, l' uso della forza, esiste, secondo noi, una stretta connessione fra il regolamento dei fatti che hanno tanto cambiato la condizione della Penisola e lo scioglimento a darsi alla questione romana. Il governo dell' Imperatore avrebbe dunque gran piacere nel sapere che l' Austria e la Spagna giudicassero possibile d' entrare nella sola via che sembri condurre, senza nuove scosse, a un risultato plausibile; ma, ad ogni evento, non esita ad assicurare che non aderirà mai ad alcun partito incompatibile col rispetto, che professa per l' indipendenza e la dignità della Santa Sede, o che fosse contrario allo scopo a cui tende la dimora delle truppe francesi in Roma.

Aggradite, ecc.

*Thouvenel.*

*Altra del 25*. Il *Constitutionnel* dice che il riconoscimento del Regno d' Italia essendo basato sul principio del voto nazionale, la Francia

na biasimato l'invasione degli Stati Pontificii, ma che il Regno ha diritto di protestare contro la forza dacchè le provincie fecero l'annessione liberamente. Grandguillot termina l'articolo esternando la sua speranza in una unione tra il Papa ed il Re. Il Papa deve essere italiano, il Re cattolico.

*Altra del 27.* Nel bollettino del *Moniteur* del 27 leggesi che i ministri e gli alti dignitarii hanno prestato giuramento al nuovo Sultano. La più completa tranquillità non cessò di regnare a Costantinopoli.

— Nelle elezioni dei consiglieri per i Consigli dipartimentali in Francia, risultarono eletti 7 candidati democratici, 7 legittimisti ed 8 orleanisti sopra 977 elezioni.

Gli ambasciatori francesi sono a Fontainebleau.

La squadra spagnuola ha ricevuto rinforzi. Attualmente essa è composta di 21 vascelli.

Il Sultano ha pubblicato un programma liberale.

*Altra del 28.* Qui corre voce che l'Imperatore d'Austria, scioglierà la Dieta ungherese, e che per conseguenza si faranno nuove elezioni.

Il ministero portoghese è vacillante.

L'Inghilterra spinge il Belgio a riconoscere il Regno d'Italia, come già fece il Portogallo.

Montauban ritorna.

È imminente la formazione del nuovo ministero turco. Il pascià del Libano è partito per Bairut.

Il *Morning-Post* annuncia che gli ammiratori di Cavour intendono innalzargli una statua a Londra.

Lettere da Berlino, del 26, affermano che si continuano le trattative tra Berlino e Pietroburgo per la ricognizione del Regno d'Italia.

I giornali smentiscono la voce corsa d'una insurrezione a Costantinopoli.

Il procuratore generale conchiuse per la conferma della prima sentenza nel processo Patterson.

**Inghilterra.** — *Londra 26 giugno.* Rispondendo al sig. C. D. Griffith, lord John Russel dichiara che Lesseps ottenne autorizzazione del bascià d'Egitto, di forzare gl'indigeni a lavorare pel canale di Suez.

L'Inghilterra chiamò l'attenzione della Porta su questo sistema di lavori forzati, essendo esso contrario agli impegni della Turchia.

Lord John Russel annunzia che il Sultano è morto.

**Portogallo.** — *Lisbona 25 giugno.* Un regio decreto sopprime le suore di carità. Una lettera di Saldanha rifiuta la direzione del partito rivoluzionario.

**Turchia.** — *Costantinopoli 27 giugno.* Il nuovo Sultano prese oggi possesso del trono. Regna oggi la più profonda quiete. Sarà pubblicato un *Hadi*, editto, nel quale il nuovo principe dichiara di seguire in tutto la politica del defunto fratello. Sperasi una nuova èra di prosperità dalla energia e dal coraggio di Abdul Aziz.

*Altra del 29.* Ieri sera moriva Meemed-Aali, sorpreso da un colpo di apoplessia.

*Bairut 17 giugno.* Beaufort è andato in Alessandria.

— Fuad pascià ha proclamato l'amnistia per gli ultimi avvenimenti di Damasco e del Libano, minacciando gravi pene a chiunque insultasse i Cristiani.

**America.** — *Nuova York 18 giugno.* Il primo legno da corsale catturato venne condotto a Nuova York. Ci furono parecchi combattimenti presso Washington senza serii risultati. È imminente una battaglia nel Missouri. La posizione degl'insorti a Manassas non può sostenersi.

---

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell'unione con l'Ungheria.

(*Seduta del 25 Giugno.*)

*Sua Eminenza il Cardinale di Haulik* in un suo discorso sviluppa le proprie opinioni, dicendo essere anzitutto amico della pace e nemico di qualsiasi disunione. Nato ed allevato in Ungheria, riguarda la Croazia, in cui vive da tanti anni, come seconda sua patria che ama caldamente. Desidera perciò una sincera rinnovazione del primiero accordo fra questa seconda e l'originaria sua patria, ed una sincera unione, ma a tali condizioni che rechino in sè la garanzia per questa unione. A tal uopo conta anzitutto, che la posizione ed il contegno dell'Ungheria non contraddica nè alla Eccelsa Dinastia, nè all'Impero, nè a noi medesimi. Però le leggi ungariche del 1848 contengono tali conchiusi che sono diretti contro la dignità del Re, contro l'unità del Regno, e contro la nostra autonomia. Gli ungheresi debbono quindi riconoscere anzitutto l'illegalità di questi atti, pria che si possa pensare ad una unione con essi. La Dieta dee dunque dichiarare, che siamo pronti a riannodare un nuovo legame il quale corrisponda alla dignità ed al generale benessere della nazione tostochè l'Ungheria dichiari dal canto proprio in via legale, di voler recedere da quanto fece a nostro svantaggio; fintantochè ciò non avvenga, la Croazia non può nè vuole entrare in alcuna trattativa. Un siffatto procedere verso l'Ungheria corrisponde alla storia, al tatto politico, ed al dovere d'assicurare l'avvenire della nazione. Se questa Dieta non dividesse siffatte opinioni, ci vota per il Rapporto della Commissione centrale.

*Zlatarović.* L'epoca attuale è quella della incessante lotta tra la vita morale e la materiale, dappertutto si palesano tendenze di libertà e nazionalità; ciò è il caso anche fra noi. Noi potremmo già da lungo tempo essere una grande Nazione, se non mancasse la metà dei nostri connazionali; la Nazione slava meridionale potrebbe esser grande già per sè stessa, se la politica non le avesse tolte cotante membra. Essa abbisogna quindi nella lotta per la libertà e per la nazionalità, di un compagno, e questo non saprebbe rinvenirlo più naturalmente che nell'Ungheria. Egli espone di poi i vantaggi materiali e politici di un consimile legame; e propugna la proposta dei Rappresentanti di Zagabria, e la confronta con quella della Commissione centrale. Dichiara di voler separarsi piuttosto da quell'inclita Radunanza, che unirsi a quest'ultima proposta; le clausole espresse in essa relativamente ai Magiari non si comportano nè con la nostra dignità nè con quella dell'Ungheria; esse palesano diffidenza, e rendono fin da principio impossibile qualsiasi unione. Il tempo e le circostanze stringono; chi sa quanto tempo ci vorrà ancora onde sciogliere con buon esito siffatta questione, per cui propone che la Dieta si pronunzi in principio per la condizionata unione con l'Ungheria, ma si riservi a formulare le condizioni appena in allora che sarà stabilita la posizione dell'Ungheria verso l'Austria.

*Sagorac* ritiene che nel formare un legame si dee anzitutto aver di mira la nazionalità; egli si dichiara sinceramente per l'unione coi vicini Ungheresi se l'autonomia, l'integrità e l'avvenire della nostra Nazione sono garantiti. Egli non saprebbe immaginarsi la libertà senza nazionalità; vi ebbero bensì dei casi ove una nazione perdette la libertà, ma la nazionalità la protesse, e mediante essa riacquistò di nuovo la libertà. — Egli accenna quindi storicamente che la nostra unione con l'Ungheria fu ognora personale, e come l'anno 1848 l'abbia distrutta non solo di fatto, ma di diritto. — L'attuale Dieta ungarica non si è ancora dichiarata nella questione dell'unione, ma al contrario alcuni discorsi di quella Dieta accennano come se l'Ungheria si volesse riguardar sempre come nell'anno 1848. Deak p. e. rammenta ognora soltanto la Croazia, ma non la Slavonia ed il nostro Litorale; Szilagyi ci chiama ribelli ecc. per cui dobbiamo dichiarare apertamente che ci riguardiamo come Nazione libera ed autonoma, e soltanto se veniamo riconosciuti dall'Ungheria come tale nella nostra integrità, saremo pronti ad unirci ad essa. Se i Magiari sono giusti, lo faranno. L'oratore esprime infine la speranza che gli Slavi meridionali, prima o dopo, giungeranno ad unirsi in un estesissimo corpo, ed avranno un grande avvenire. — Egli vota pella proposta della Commissione centrale.

*Kraljević* esprime la piena fiducia che tutti i membri di questa Dieta non avranno che un'idea ed un desiderio, cioè a dire il benessere della nazione. Nella propria opinione, egli è guidato da un illimitato amor di patria. Egli non intende addentrarsi in spiegazioni storiche se la nostra nazione abbia avuto alcuni Re ecc. ecc.; ma tanto è certo, che essa ha vissuto per molti secoli con l'Ungheria nel più felice legame, ed unita ad essa ha salvato il cristianesimo e spesso il trono.

Nell'anno 1847-48 l'Ungheria ha formato una legge incontestabilmente assai liberale per lo più a mantenimento della nazionalità magiara, la quale contenea però pur troppo una lesione pel nostro paese, e per la nostra nazionalità. Le conseguenze di ciò furono che il Bano Jelačić convocò la Dieta, che dee essere riguardata incontestabilmente per una delle più importanti. Questa Dieta non venne però convocata onde separarsi dall'Ungheria, ma per stipulare un nuovo legame con essa. Chi fu causa del mal esito di questo intento, egli non intende indagare. È un fatto però che il Bano Jelačić si recò in Ungheria con le migliori intenzioni per la propria nazione. Ad onta dell'irritazione contro i magiari, noi come nazione non abbiamo fatto guerra contro di essi, poichè giunti appena oltre la Drava le bandiere nazionali furono scambiate con le imperiali. Sia come si voglia, riuscì in fine all'armata imperiale con l'ajuto dei Russi a sopprimere la rivoluzione scoppiata in Ungheria; e la conseguenza di ciò si fu che venne tolta la costituzione non soltanto ai poveri ungheresi, ma anche ai pacifici Croati e Slavoni, in premio dei loro servizi prestati al trono. L'oratore espone quindi dettagliatamente il procedere sistematico del governo, onde sopprimere prima la lingua, indi la nazionalità, e finalmente la libertà.

Tutte le fatte promesse non solo rimasero inadempiute, ma ebbe luogo l'opposto; il Bano Jelačić alzò inutilmente la voce fino agli ultimi istanti della sua esistenza accorciata dalle eccessive applicazioni. Le gravose imposte annichilirono il benessere del paese, per cui è facile comprendere perchè l'intiera nazione anela nuovamente all'unione con l'Ungheria, con cui visse tanto felicemente. — Egli vota perciò per l'unione in base dell'eguaglianza, indipendenza ed autonomia.

Per quanto risguarda le due proposte è d'opinione, che essendo in principio eguali, si potrebbero unire nel seguente modo:

La nazione del triregno Dalmazia, Croazia, e Slavonia nel suo attuale circuito territoriale, dichiara apertamente e solennemente mediante la sua Dieta ora riunita nella città capitale di Zagabria, che in base dell'eguaglianza nazionale e politica, e della sua indipendenza non meno che della piena assicurazione e garanzia della propria Autonomia del suo possesso reale, e del diritto di possesso virtuale, essa desidera di rinnovare nel regno d'Ungheria il legame stato disciolto nell'anno 1848, avuto riguardo alle attuali circostanze ed ai vicendevoli vantaggi, e di stabilire tosto le condizioni dell'unione, da stipularsi mediante deputati d'ambe le parti in egual numero. La nazione si riserva il diritto di discutere ed approvare alla sua Dieta la relativa proposta, e qualora essa venga approvata e confermata dal suo legale Re, l'atto dell'unione sarà riguardato come compiuto, e la menzionata proposta pubblicata come obbligatoria, e riconosciuta come legale, venendo accolta fra le leggi dei due regni.

Dopo che il Deputato *Krănjavi* ebbe parlato a favore della proposta della Commissione Centrale, venne levata la Seduta, per esser continuata domani la discussione sul medesimo oggetto.

Finora hanno parlato 29 oratori; inscritti ve ne sono ancora 51.

---

## Cronaca locale.

**Consiglio Municipale.** — *Seduta del 27 giugno, sotto la presidenza del sig. Capitano civile.*

La Commissione stata incaricata nella precedente seduta, di rivedere il contratto di arrenda tra la Comune e l'imprenditore per la bagnatura e scopatura delle vie della città, sottopone il proprio rapporto, e propone per la migliore scopatura e bagnatura, che venga aumentato in via di esperimento di altri 6 individui il personale a ciò destinato, verso f. 15 mensili per ciascuno, più f. 60 pel foraggio d'un altro cavallo, provvedendosi in pari tempo due carrette a mano per la bagnatura delle vie, e due pompe di ferro. L'imprenditore dovrebbe poi

esser tenuto a compiere la bagnatura e spazzatura della città alle ore 7 antimeridiane, e ripeterla a tempo opportuno la seconda e terza volta nelle vie principali.

— Il Giudice *Verneda*. Con Sovrana patente del 31 Ottobre 1848 venne ordinata la formazione di un uffizio di catasto stabile; le necessarie operazioni sono in gran parte di già terminate, e si stanno attualmente ultimando; la relativa spesa è sostenuta dall' erario, meno quella degli alloggi per gli impiegati e per l' acquisto dei materiali a tal uopo necessari, per cui si chiede al Consiglio l'autorizzazione di assumere le menzionate spese. — Approvato.

— Si prende notizia dell' approvazione giunta dal Regio Consiglio Luogotenenziale, pel posto non ha guari nominato di provvisorio Commissario degli alloggi e vetture militari.

— Viene preletta un'istanza dei civici impiegati di cassa, con cui chiedono un aumento di carestia sui rispettivi emolumenti, come venne accordato ai maestri delle civiche scuole. Dopo breve discussione si accordano loro f. 100, per quest'anno, da prelevarsi dal fondo stipendj che viene amministratro dalla Cassa civica.

— Il Preside magistratuale dà lettura di un Rescritto del Consiglio Luogotenenziale, col quale viene restituito l' atto della Deputazione Ginnasiale, con la rimarca di avere la stessa oltrepassato le sue attribuzioni, non avendo essa ingerenza alcuna sull'istruzione, ma soltanto su ciò che risguarda l' andamento materiale del Ginnasio. — Il Referente propone doversi far presente al Consiglio Luogotenenziale, che somministrando la città di Fiume gran parte dei mezzi necessari pel Ginnasio, si crede pure in diritto di esprimere i suoi desiderii anche per ciò che risguarda l' istruzione.

Il *Dr. Giacich* riconosce l' importanza dell' argomento e l' opportunità di limitare le sue osservazioni ai punti più salienti: crede, che se il Consiglio luogotenenziale si fosse compiaciuto d' esaminare le relative leggi, non avrebbe dichiarato che la Deputazione Ginnasiale ha oltrepassate le sue attribuzioni, essendochè questa si è sempre mantenuta sulla via legale delle proprie mansioni, che non sono soltanto puramente economiche. — Gli Ispettori delle Scuole inferiori sostenute dalla Comune, ne hanno la gestione economica, ma nel Ginnasio la cosa è diversa. Il Municipio contribuisce pel Ginnasio un annuo importo non indifferente, quindi non ritiene che la Deputazione Ginnasiale, di cui egli fa parte, debba limitarsi semplicemente alla osservanza dell' andamento economico. — Alle prove offerte dalla logica, vi aggiunge pur quelle della legge positiva sull' organizzazione dei Ginnasii, la quale al § 119 dimostra non avere la Deputazione Ginnasiale ingerenza di sorte nelle cose materiali del Ginnasio, ma bensì nella parte didattica, soffermandosi dipoi su vari altri §§ di quella legge. Venendo poi ai fatti, rammenta che nei primi anni in cui venne istituita la Deputazione Ginnasiale, essa fungeva liberamente nelle sue attribuzioni, enumerando le relative di lei gestioni. Però da tre anni in qua, dacchè un' apposita legge dispone che si possa fare a meno delle Deputazioni Ginnasiali, il contegno delle rispettive Direzioni mutò aspetto. Quest' anno però, scorgendo la Deputazione l' andamento del Ginnasio, per ciò che risguarda gli oggetti linguistici non conforme ai desiderii del paese, decise di riprendere i suoi legali rapporti con esso. L' oratore accenna dipoi i passi praticati a tal uopo dalla Deputazione; ed informatone di tutto ciò il Consiglio Municipale, riferendosi al § 118 della legge sull' organizzazione Ginnasiale, trova anch' esso opportuno di ricorrere come ha proposto il Referente, e di aggiungere al ricorso le seguenti importantissime considerazioni:

1.° Insistere affinchè la Rappresentanza municipale possa riprendere le sue anteriori attribuzioni verso il ginnasio, e ciò per mezzo della rispettiva Deputazione.

2.° Due professori del ginnasio di Fiume sono assenti per essersi recati come Deputati alla Dieta Croato-Slavona. La legge permetterà bensì ai professori di allontanarsi per tale motivo, ma esiste però un regolamento che obbliga a sopperire alle cattedre con ciò vacanti, con idonei supplenti. — Nel nostro caso, ciò non è avvenuto, e dopo alcune spiegazioni in proposito, dice che la città di Fiume contribuisce per un ginnasio completo nel suo personale, ed ha il diritto di averlo tale.

3.° Il ginnasio inferiore dovrebbe avere per lingua d' insegnamento, l' italiana; ma invece si impiega in gran parte la lingua slava; mentre l' idioma italiano viene ivi negletto, i nostri ragazzi che non conoscono che il dialetto Slavo-fiumano, si veggono obbligati a studiare le scienze più astratte in una lingua in cui non sono peranco versati. I maestri poi che dovrebbero conoscere la lingua italiana, seppur la conoscono, non si danno la cura di facilitarne lo studio con ispiegare le materie in quell' idioma; donde i pochi profitti degli scolari, ed i legittimi lagni.

Aggiungasi a ciò che il § 17 p. 4 dovrebbe dare il diritto alla città di Fiume, che contribuisce in gran parte alle spese pel mantenimento del Ginnasio, di dare pur essa il suo voto per quanto risguarda la lingua d' insegnamento, e crediamo che la mente del Governo, che non può esser se non quella di appagare le giuste brame del nostro paese, vorrà prender in riflesso i nostri desiderii, quand'anche non dovesse prevalere il sacrificio pecuniario che facciamo pel Ginnasio medesimo.

I sigg. *Martini, Thierry, Fabris* e *Carina* appoggiano la mozione, sostenendo che in tutte le classi del Ginnasio si dovrebbe adottare per l' insegnamento l' idioma italiano.

Il sig. *Malcovich* propone di sospendere l' assegno al Ginnasio per non esser desso conforme ai desiderii del paese ed agli accordi stipulati.

*Martini* e *Thierry* insistono invece sull' adempimento dei vicendevoli patti.

Il *Dr. Giacich* sostiene che per non perdere il diritto dell' ingerenza sul Ginnasio, si debba continuare a contribuirvi, e se fosse d'uopo assumersene ben anco l' intiera sua spesa, poichè è questo anche un mezzo idoneo per far valere l' autonomia della città.

La Rappresentanza accolse infine la proposta del Referente *Martini*, con l' aggiunta del *Dr. Giacich*, formulando la proposizione nel seguente modo:

1.° Ricorrere per rivendicare il diritto della Deputazione ginnasiale. — 2.° che al Ginnasio sia conservato completo il rispettivo personale. — 3.° Che la lingua d' insegnamento sia l' italiana. (*Continua.*)

---

**La Congregazione del Comitato** di Fiume, tenne quest' oggi la sua solita seduta ordinaria, che suole aver luogo ogni primo lunedì del mese.

---

(*Articolo comunicato.* *))

## Schizzo psicologico.

Siccome a molti può esser ignota la preziosa individualità che si nasconde al pubblico coll' iniziale T. (autrice di certi scritti interrogativi stampati nella *Voce Dalmatica*), così io, che credo di conoscere talqualmente i suoi pregi, ho caro di poter fornire i tratti salienti a chi desiderasse compiere uno studio psicologico: persuaso esser questo, per la ragione dei contrarii, un soggetto da non fasciarsi, come taluno vorrebbe, sulla via.

Sotto a quell' iniziale evvi un giovine ben complesso e di forme fisiche pronunciate — non monta se non sieno le più corrette. — I suoi modi ricordano quelli dei gentiluomini di campagna (*des hoberaux*) e ad onta di un' investitura, e di un blasone, il sangue che scorre attraverso i suoi lombi ha d' uopo di pazientissime e lunghissime filtrazioni per raggiungere la trasparenza richiesta — trasparenza che è retaggio di quella parte eletta dell' aristocrazia che, nella pratica del nobilissimo precetto *noblesse oblige*, dà a divedere sè stessa.

Il sig. T. ha una fede cieca ed incrollabile nel suo *Sè*, e nei destini del suo avvenire, sognati, fra balze montanine, negli svolgimenti vaporosi della sua polpa cerebrale.

Il sig. T. è addestrato alla caccia ed a cavalcare: giuoca al bigliardo, suona istrumenti, veste alla moda, e che so io..... Gli intelligenti asseriscono che tutto ciò ei faccia male e goffamente — ma che importa se egli n' è soddisfatto?

Con un' istruzione a rappezzi, in cui per nove decimi c' entra il Corticelli, ei non si perita di discorrere di tutto con una certa sicurezza che, o una grande ignoranza o una grande dottrina soltanto rendono giustificabile.

Nè, come accade alla gente veramente dotta, egli è restio a pronunziare giudizii — oibò!.. anzi vi trincia sopra con una coraggiosa impertinenza — impertinenza che in lui è innata e che stabilisce il substrato di tutte le formazioni presenti e future del sig. T.

Tanto è che, secondo me, un frenologo non troverebbe sul suo cranio altra protuberanza — all' infuori di quella della impertinenza — pregio veramente non invidiabile siccome quello che rende uggioso il possessore, e che allontanando ogni simpatia rimuove da sè ogni consorzio! Il lato debole del sig. T., a mio parere, è quello dello spirito — egli invece crede ingenuamente di esser ricco di siffatta merce, e di poter presentarsi al pubblico come un *diseur de bons mots*: mentre i veri intelligenti non dubitano di asserire, che sottoposto all' assaggio del termometro segnerebbe almeno 12 gradi sotto lo zero!...

Dopo tutto il sig. T. è persona abbastanza a garbo. Z.

Da Spalato 10 giugno.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per il contenuto nè per la forma.

## Notizie diverse.

*** Dietro desiderio della sofferente Imperatrice, il prof. *Skoda* ottenne da S. M. l'Imperatore uno scritto ad un' ora dello stesso giorno di partenza, con cui lo invitava ad accompagnarla a Corfù. Alle 4 ½ egli arrivò a Mödling, dove già lo attendeva tutta l' imperiale famiglia.

Secondo le ultime notizie da Corfù, il professore Skoda ritornerà probabilmente a Vienna entro la corrente settimana, il che dà motivo a ritenere che il clima di Corfù sia confacente a Sua Maestà l' Imperatrice, ed il di Lei stato soddisfacente. (*Fogli di Vienna*).

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 27 giu. Corso di chiusa in V. A. | 28 giu. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:25 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:75 | 138:— |
| Zecchini imperiali | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 79:45 | 79:50 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:90 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 757:— | 765:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 172:80 | 172:90 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Nuova York.** *Il giorno 19 ebbe luogo una battaglia presso Bootuille fra le truppe del Missouri e dell' Unione. Fra le prime v' ebbero 300 morti.*

---

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Vienna 1. luglio. Il "Fortschritt" d' oggi assicura essere stata respinta l' accettazione dell' Indirizzo. I Presidenti ungheresi ripartono quest' oggi. Sembra che non verrà pubblicato un manifesto imperiale all' Ungheria, ma soltanto una motivata dichiarazione.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 2 Luglio 1861. N. 158.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 „ |
| Semestre | „ 7:— „ |
| Un Anno | „ 14:— „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'il. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. 4:20 V. A. |
| Semestre | „ 8:60 „ |
| Un Anno | „ 17:20 „ |
| Pell' Estero . . Un Anno | „ 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1. Luglio corrente incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume.** *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 2 Luglio 1861.*

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell'unione con l'Ungheria.

(*Seduta del 26 Giugno.*)

*Vučić* dice che secondo la di lui opinione sarebbe molto meglio per lo sviluppo intellettuale e materiale dei nostri Regni, se essi, abbandonandosi alle proprie forze, prendessero una posizione affatto indipendente. Ma pur troppo ciò non è attualmente possibile poichè nelle attuali circostanze dobbiamo andare in traccia di alleati. La nostra nazione, appartenendo all'elemento slavo, non può nutrire alcuna simpatia pei paesi occidentali austriaci, essendochè da quel lato le minaccia la centralizzazione e l'assolutismo; essa non può quindi mirare che alla sua primiera alleata, all'Ungheria, con la quale ha gli stessi obblighi e gli stessi interessi; poichè ambedue hanno un istesso Re ed una stessa corona, e godettero eguali diritti, eguali libertà. L'unione da rinnovarsi, dee corrispondere però alle circostanze attuali. Il legame si basava, fino all'anno 1848, sulla politica del latinismo, ma la politica attuale è quella della nazionalità, che dee esser garantita ad ambe le parti. Soltanto con ciò la nostra unione potrà essere di durata. La proposta del sig. *Kvaternik*, sebbene assai liberale e bene elaborata, è sì radicale da non potersi attualmente porre in pratica, ma da riservarsi pei tempi futuri. Nelle proposizioni della Commissione Centrale e dei Rappresentanti di Zagabria l'oratore non vi trova alcuna importante differenza che nella forma; la prima non può a meno di ridestare nei Magiari una certa diffidenza, per cui propone di ommettere la parola *incondizionatamente*, ed in luogo di *più prossima unione*, dire più *stretta unione*. Tosto che venga accettata questa ammenda, ei vota per la proposta della Commissione centrale.

*Starčević* riguarda la disposizione secondo cui la nostra Dieta dee pertrattare e pronunciarsi sulla unione con l'Ungheria, non già come una regia proposizione, ma sibbene come un ordine dell'Austria, escito da quei simulatori che attorniano l'eccelso trono. L'Austria non ha però il diritto d'immischiarsi nei nostri accordi con l'Ungheria; eppure essa si è riservata la decisione e la conferma sui vicendevoli patti che potremmo stabilire. È cosa poi certa che l'Austria farebbe in ciò quello che più le piace, e che meglio si confà ai di lei interessi anzichè a quelli dell'Ungheria ed ai nostri. Noi però non conoscemmo nè riconosceremo mai l'Austria qual giudice fra di noi. Nei tempi passati l'Austria non dubitò mai esser noi indipendenti dall'Ungheria, ed abilitati a conchiudere trattati diplomatici e far guerra contro i Magiari. Ma ora si ritiene altrimenti, sebbene non abbiamo mai rinunziato alla nostra indipendenza. I sacrifici da noi fatti per la conservazione dell'Austria sono infiniti; ad onta però di tutte le dure prove sopportate per essa, la nostra nazione non ha perduto mai la fiducia in Dio, e nella Provvidenza, nè ha d'uopo che l'Austria le dica ciò che ha da fare, poichè la Croazia si formerà il proprio avvenire da sè medesima, senza il concorso della città di Vienna. La guerra contro l'Ungheria nell'anno 1848 fu stabilita dalla nostra Dieta, e l'Austria dice in adesso di aver essa sola vinta l'Ungheria, e non i Croati. Non ci è ignoto lo stato d'allora dell'armata imperiale, e come essa si raccolse solo allorchè noi Croati le venimmo in aiuto; gli altri popoli seguirono il nostro esempio, ed il trono fu salvo; con ciò è dimostrato che la rivoluzione ungarica venne domata dalla nostra Dieta, nè già dall'Austria e dalla Russia. Ed ora l'Austria ci chiama ad entrare in nuove trattative con l'Ungheria, mentre dalle accennate precedenze non vi ha diritto alcuno; in questo appello l'oratore vi scorge un novello intrigo dell'Austria, come sono del pari di lei intrighi quelli manifestatisi a nostro danno in Dalmazia, a Fiume (?), nella Sirmia ecc. ecc. — Egli si dichiara quindi tanto contro la proposta della Commissione centrale, che contro quella dei Rappresentanti di Zagabria, poichè ambedue conducono al Consiglio dell'Impero. Sotto siffatte circostanze, ei si dichiara pure contro l'unione con l'Ungheria, essendochè l'impulso ne deriva dall'Austria, di cui non può a meno di diffidare. Egli è persuaso che se in oggi la Croazia passa ad una nuova unione reale con l'Ungheria, domani si troverà seco lei nuovamente in contesa in seguito agli intrighi dell'Austria, per cui si renderebbe dipoi inevitabile l'altrui intervento, andando con ciò perduta la libertà d'entrambi. — Il motto del Monarca "*Viribus Unitis*„ è un principio sacrosanto; tutti

# APPENDICE.

## I FIDANZATI.

### I.

#### Il Racconto.

— No, non mi amate (sclamò Emilia volgendosi al giovine del suo cuore, e levava la mano mostrando fra le rose del pollice e dell'indice la lucida punta d'un ago): non mi volete bene nemmeno quanto è la punta di quest'ago! — E la bellissima creatura, arrossendo per istizza, gittò dispettosamente sul sofà un ricamo che aveva fra mano, e andò a sedersi nell'angolo più riposto della stanza. Quivi incrociate le braccia sul grembo e piegata alquanto la testa cominciò a far bocchi.

— Testolina che sei (le gridò la mamma), con questi tuoi bronci addolori il povero Carlo! Vi par tempo di far lezi codesto? Paionvi bei preparativi per le vostre nozze?

— Nozze.... (ripigliò la Emilia rizzandosi e riponendosi tosto a sedere con un certo crollo ironico di testa) ci penseremo. Dalla coppa alle labbra ci è ancora un bel tratto.

La mamma sorrise.

— E dove hai imparato questi modi, mia mansueta colomba? Orsù, vieni, sii buona, dimmi donde questo tuo malumore.

— A me sempre rafacci; io ho sempre torto. È questi un damo? questi un fidanzato? Le altre fanciulle, una volta promesse, hanno sempre sonetti, odi, versi d'ogni maniera a ribocco. De' versi non saprei che me ne fare; ma tu sai pure mamma, che Carlo mi si è le mille volte obbligato di tradurmi dal tedesco un racconto di Gian Paolo, uno di quei racconti di paradiso, come li sa fare Gian Paolo. Passa oggi, domani, doman l'altro, ogni volta ch'io mi fo a dirgliene, il discortese mi paga con un bel domani. Signor Domani non mi piacete più!

Carlo a capo chino, malinconico e senza zittire. Trascorsero così alcuni momenti in cui un giovine meno amante, e per conseguenza più accorto di Carlo, avrebbe scorto per entro al fumo di quell'ira momentanea, ardere più vivace l'occulta fiamma d'amore; e invece di crucciarsene ne avrebbe fatto le risa fra sè.

Alla Emilia non resse più il cuore, e fattasele abbonita dappresso: — Carlo mi perdoni.... — e piangendo gli si lasciava cader nelle braccia.

Carlo la strinse al suo cuore con amor di fratello.

— Ottimo Carlo! noi vogliamo amarci sempre, eternamente!

— Eternamente (ripeteva il bene avventurato giovane); giacchè ogni vero amore è immortale, eterno: l'infedeltà, la morte, il tradimento non valgono a spegnerlo. Nella bara del pari che nel cuore che si raffredda, esso dorme come il seme sotto le nevi invernali per rigermogliare più rigoglioso, al tepido alito di primavera! L'ora è l'involucro corporeo dell'eternità. Quegli che amaronsi solo un'ora, amansi eternamente!

— Che di' tu, Carlo?....

Il giovine trasse dalla tasca un quinterno, e porgendolo con un sorriso alla sua bene amata: — Ecco il racconto di Gian Paolo.

Emilia accolse con riconoscenza e grazia indicibile il dono desiderato.

— Ma aspetta (diss'ella minacciandolo col dito); ora veggo come puoi infingerti. A me non l'azzeccherai più. Mi pensava che tu non ti curassi punto di me, non vedendo mai comparire lo scritto, che sai pure quant'io lo desideri, e l'avevi in saccoccia? Bel gusto di farmi stizzire.

— Gli è che quando sei un po' in collera, benchè me ne sappia poi male, mi pari più bella.

La fanciulla, ineffabilmente sorridendo, gli otturò colla mano la bocca.

i popoli senza distinzione di nome debbono unirsi contro il comune nemico della loro libertà. Non si supponga, già, che rafforzandoci noi con l'unione all'Ungheria, l'Austria ci tema. — L'Austria ha fatto delle concessioni soltanto in allora che si trovava imbarazzata. Se non fossero state le giornate di Magenta e Solferino, non esisterebbe attualmente nè la Dieta ungarica nè la nostra. — L'oratore vota in fine per la proposta di Kwaternik. Questo è l'unico mezzo pratico, poichè verrebbe che gli si dimostri, tanto pel passato come al presente, se l'Austria abbia mai dato volontariamente qualche cosa ai suoi popoli, e se abbia mai mantenute le sue promesse; la proposta è quindi pratica, poichè spera che a Vienna, tosto che il Re ne abbia presa precisa conoscenza, avverrà un cangiamento a nostro vantaggio; ma se ciò non dovesse succedere, se l'Europa vedrà che l'Austria non vuol deviare dal suo sistema di despotismo, l'Europa stessa scioglierà una tal questione a suo piacimento.

*Arvaj* considera la questione dal lato pratico. I magiari hanno sempre difesa con la loro vita la nostra libertà, e ci hanno dimostrato forse più affetto che le nazioni Slave, le quali in tal proposito non poteano al certo far nulla per noi, poichè non possedeano esse medesime nessuna libertà. La nostra posizione politica è puramente provvisoria, che il governo centrale viennese può cangiare ognora a suo beneplacito ed a proprio vantaggio. Ov'è la nostra integrità ed autonomia, ove la nostra Sovranità? queste sono le conseguenze del 1848, e noi abbiamo forse perduto di più dei magiari. Confessiamo quindi anche le nostre colpe, e dimostriamo loro che la nostra e la loro antica costituzione può essere difesa soltanto con forze unite.

Per assicurare il nostro avvenire scorgiamo innanzi a noi tre vie: appoggio a Vienna; la nostra indipendenza; unione all'Ungheria. La prima via non sarebbe vantaggiosa per noi, perchè il dominio assoluto governa con Patenti che non sempre mantiene; l'essere indipendenti per quanto lo si desideri di tutto cuore, è cosa impossibile, perchè siamo troppo piccoli, e senza l'Ungheria potremmo esser facilmente assorbiti da una potenza maggiore. La questione orientale, è prossima al suo scioglimento, che interessa le maggiori Potenze europee; l'Austria vi rimarrà probabilmente a mani vuote, per cui svaniscono pure le nostre speranze di rafforzarci coi vicini paesi ottomani di stipite slavo. — Se l'Austria ottenesse però realmente le confinanti Provincie slave, non estenderebbe al certo ad esse la nostra costituzione, ma questa sarebbe anzi minacciata, essendochè l'Austria centralizzatrice diverrebbe più forte mediante quei paesi, ed avrebbe più tema degli Slavi che dei Magiari. Per conseguenza, la terza via — l'unione con l'Ungheria — gli apparisce miglior mezzo legittimo per assicurare l'avvenire della Croazia. Egli non va d'accordo con alcuna delle proposte fin'ora fatte, ma desidera il rinnovellamento dell'antico legame con l'Ungheria in base delle leggi ungariche del 1848, sotto riserva della revisione di quelle che ledono la n[illegible]. — Queste leggi ci garantiscono la [illegible] libertà, e parlano a favore dei Confini [m]ilitari [illegible] farli partecipare della no[stra] vita [co]stituzio[nale]. Desse sono liberalissime, mentre il governo viennese domina soltanto con Patenti che può sempre ritirare. *(Continua)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 giugno.* Nel foglio serale della Gazzetta di Vienna troviamo quanto appresso:

Siamo in grado di pubblicare lo scritto diretto da S. E. il ministro di Stato al borgomastro di Vienna relativamente al monumento che volevasi innalzare in un cimitero di Vienna in onore dei caduti del marzo 1848. Esso suona:

“ Per mezzo d'una Deputazione del Consiglio Municipale di Vienna mi vennero rimessi i qui acclusi documenti che si riferiscono all'erezione d'un monumento pei caduti del marzo 1848, e ch'io accettai dichiarando di voler attendere la decisione del Consiglio dei ministri.

“ Il Consiglio dei ministri ha trovato di mantenere la decisione presa già anteriormente e comunicata al Consiglio comunale con attergato dell'imp. r. Direzione di Polizia dd. 3 maggio 1861 N. 2471—Pr.

“ Nel mentre mi reco ad onore di dar parte di ciò a Vossignoria, mi trovo indotto di dichiarare di faccia al Consiglio municipale, che le parole che a detta di alcuni giornali io avrei profferte di faccia alla spettabile Deputazione, e giusta le quali nel Consiglio dei ministri nemmeu una voce si sarebbe levata contro quel monumento, ed i propositi intorno alle giornate del marzo e la loro importanza non sono che pure invenzioni, come dovrebbero sentirsi indotti ad attestarlo anche i membri della Deputazione. „

— Riportiamo dalla *Donau-Zeitung* la seguente nota di Rechberg al principe di Metternich, in risposta al dispaccio del sig. Thouvenel sulla questione romana:

Vienna 16 giugno 1861.

Ho ricevuto, insieme al vostro rapporto dell'8 di questo mese, la nota che il sig. Thouvenel vi ha indirizzato il 6 giugno, in risposta a quella che gli avevate rimessa il 16 maggio.

Prima di tutto ci affrettiamo di esprimere a V. A. la soddisfazione, con cui prendiamo atto dell'assicurazione data dal sig. Thouvenel che il Governo dell'Imperatore dei Francesi non aderirà per parte sua ad alcun componimento inconciliabile col rispetto che ei professa per l'indipendenza e per la dignità della Santa Sede, e che fosse in disaccordo coll'oggetto della presenza delle truppe francesi a Roma.

Quest'assicurazione, unitamente all'altra, che i sentimenti ispirati al Governo di S. M. I. Ap. dalla posizione del Santo Padre sono interamente conformi a quelli che prova il Governo francese stesso [illegible] le a[pp]rensioni [illegible] centi e si [illegible], [illegible] le ul[tim]e [m]anifestazioni del [Par]lamento di [Torino] a[ve]ano fa[tto] nascere [illegible] di tutti i paesi cattolici. L'Austria e [illegible] s'erano fatte [illegible] di queste apprensioni [illegible] fiducia nelle intenzioni della Franc[ia] [illegible] sideravamo tuttavia di essere raffermati [nella] convinzione che il Santo Padre non vedrebbe divenire ancor più penosa la sua triste situazione, e che il Sommo Pontefice non sarebbe ridotto alla crudele alternativa di lasciare la sua capitale, o di doverne dividere il possesso co' suoi spogliatori. Finalmente volevamo constatare un'altra volta che eravamo disposti a prestare alla Francia, tosto ch'essa lo desiderasse, il nostro concorso premuroso per tutelare l'indipendenza del capo della Chiesa. Tale fu lo scopo della nostra pratica, ed oggi noi crediamo poterci rallegrare di averla intrapresa. Infatti, fintantochè la protezione della Francia rimane acquisita, come ora, al Santo Padre, gli avversari della Santa Sede sono condannati all'impotenza, e il Sommo Pontefice, al par di tutti i fedeli, può attendere con calma e fiducia il momento della soluzione definitiva d'una delle più gravi questioni che abbiano mai agitato il mondo. Questa soluzione definitiva, non ho bisogno di ripeterlo nuovamente, non può consistere, a parer nostro, se non nella integrale conservazione della sovranità temporale del Papa. I molti dispacci che vi abbiamo indirizzati su tal proposito, signor Principe, non possono lasciarvi alcun dubbio sui nostri sentimenti, e sarebbe superfluo di entrar qui in una nuova discussione in questo riguardo.

Il sig. Thouvenel dichiara che secondo il suo modo di vedere, esiste una stretta connessione fra il regolarizzamento dei fatti che modificarono tanto considerevolmente la situazione della Penisola, e la soluzione da darsi alla questione romana. Io non so se la parola regolarizzamento possa interpretarsi nell'unico senso che potremmo consentire ad accordarle, cioè nel senso d'un ritorno alle basi del trattato di Zurigo, solo punto legale di partenza, secondo noi, per regolare la situazione della Penisola. Con questa riserva, noi riconosciamo volentieri la connessione di cui parla il sig. Thouvenel, e saremo sempre pronti a riguardare sotto questo doppio aspetto la questione in discorso. Se la Francia non ammette più oggi che un anno fa, la possibilità d'un intervento a mano armata; e se, per conseguenza, la sola soluzione che secondo il nostro modo di vedere possa essere definitiva dev'essere ancora ritardata, noi consentiamo ad aspettare un momento più opportuno, pur deplorando i mali cui trae seco il prolungamento dell'attuale stato di cose; ma non per questo sono modificate le nostre vedute e i nostri principii.

E giacchè ho citato il trattato di Zurigo, mi sia permesso di aggiunger qui che l'art. 19 di quel trattato ci sembra abbastanza esplicito per provare che le difficoltà della questione romana

---

— Ma vediamo il racconto: *La luna, storia fantastica.* Che è questo, Carlo? La luna omai è un rancidume romantico. E cosa ha che fare la luna in un racconto?

— Più che non immagini, fanciulla; e quando lo avrai letto ti ricrederai. La luna è un polo argenteo a cui volgesi del continuo il magnete del cuore. Sai pure quanto Gian Paolo amoreggiasse con questa pallida vergine del firmamento. Gli è un racconto d'amore e di dolore, come tutti i racconti di questo Rousseau dell'Alemagna, fuori d'Alemagna sì poco conosciuto; e niuno al mondo carezzò mai più soavemente di lui queste due grandi corde oscillanti senza posa nell'anima umana.

— Mamma siedi; Carlo ne leggerà egli stesso il racconto. E tu, Ettore (proseguì Emilia volgendosi a suo fratello l'uffiziale, che misurava a passi concitati la stanza) non ci turbare col tintinnio de' tuoi sproni: siedi su quella seggiola, e non ti muovere, intendi?

La famiglia s'accolse intorno alla tavola. Carlo aperse il quaderno, e puntato il gomito, pose il capo nella palma....

— Pietosissima maliarda, o fantasia, celeste consolatrice (mormorava Carlo fra sè), tu trasfiguri provvidamente ai nostri occhi la desolante realtà delle cose, e versi, caritatevole pellegrina del cielo, l'olio e il vino sulle nostre innumerevoli piaghe. Tu rinvergini quaggiù la bellezza già prima di nascere dal dolore sfiorita, tu raggentilisci sulle ciglia le lagrime, questa lurida tabe del cuore esulcerato: tu dilati l'angusta tesa del firmamento, affinchè l'infinita anima dell'uomo non affoghi in questo triste, limitato visibile. La speranza non è senza di te; e senza di te cosa sarebbe l'amore?

— Che vai borbottando fra' denti? (sclamò Emilia). Di' più alto, Carlo, la mamma non ti potrebbe intendere.

“ Molte anime (incominciava Carlo) scendono giù dal cielo a somiglianza d'un nembo di fiori; ma tratte le più volte nel fango e miseramente calpeste, esse avvizziscono co' loro candidi bocciuoli. E anche voi foste straziati e calpesti, Eugenio e Rosmunda. Le vostre tenere anime furono da tre ladroni spogliate delle loro pavide gioie; dalla gente che...... „

— Fermatevi, signor cognato, (sclamò Ettore alzandosi improvvisamente). Io mi figuro di già l'intera storia; non esiterei a narrarvela per filo e per segno già prima d'intenderla. Eugenio e Rosmunda sono due vittime della società, due paria, due anime incomprese; o, per dirla in vostro linguaggio, due gracili fiori esotici, auggiati dalle nebbie e dai venti ghiacci del mondo. Essi ritraggonsi in *sè* medesimi, sospirano, piangono, querimoniansi, finchè tracannato sino alla feccia il calice del dolore, l'angiolo della morte li sorprende in un'estasi d'amore e di dolore, e li ricompra dalla miseria, dall'abbandono, da questa ininterrotta tortura, che chiamano vita. Non è così per l'appunto, mio sentimentale cognato? Questo tuo Gian Paolo, sorella mia, che ti sollecita sì dolcemente l'ugola, è pure il gran bislacco; *er ist ein schwärmer*, come direbbe Carlo.

— Senti, Ettore, rispose Emilia, il tuo morello nitrisce; scendi abbasso a carezzargli la groppa, e sarà meglio.

— No, (ripigliò l'uffiziale, punto al vivo e risedendosi), vo' udire sino all'*ultimo* questa storia piagnona, e vo' vedere se può *venir fatto* a Gian Paolo di cavare anche a me qualche lagrimuccia.

Quelle scappate parole dell'uffiziale avevano invelenito il buon Carlo; laonde richiuso e ricacciatosi in tasca il quinterno:

— E da che (proruppe con voce un po' risentita) desumete che Gian Paolo è un piagnone, un bislacco?

— Dalla sua stravaganza proverbiale, dalla sua morbida sentimentalità, e da questo ch'egli annacqua continuamente di lagrime il vino gene-

non formano l'unico ostacolo contro il riconoscimento del sedicente regno d'Italia per parte del Governo francese.

Però io mi astengo, sig. principe, dall'entrare in un esame profondo della nota del sig. Thouvenel. Come già ho osservato nel principio di questo dispaccio, noi proviamo un'intima soddisfazione per le assicurazioni tranquillanti che ci porge il sig. ministro degli affari esteri relativamente alla Francia; penetrati di ciò, noi non vogliamo ponderare esattissimamente il valore di ogni espressione.

Noi riconosciamo altronde l'ampia parte che si deve accordare presentemente all'imprevisto in ciò che concerne l'Italia, e l'influsso che possono esercitare gli avvenimenti, a misura ch' essi si svolgono. Ciò premesso, sarebbe difficile e per l'Austria e la Francia d'indicare con esattezza scrupolosa l'andamento e il contegno che si dovrebbe assumere di fronte ad uno stato di cose che può modificarsi da un momento all'altro.

Quindi per il momento ci basta dichiarare col sig. Thouvenel che le più alte convenienze, d'accordo coi supremi interessi sociali, esigono che il capo supremo della Chiesa si mantenga sopra un trono che i suoi predecessori occuparono da tanti secoli. Pieni di fiducia noi lasciamo alla Francia la cura che la sua opinione sia rispettata, e siam pronti ad assisterla con tutte le nostre forze per assicurare l'incontestato trionfo d'un principio, nel quale scorgiamo la base d'ogni ordine sociale.

Accogliete ecc.„

*Pest 28 giugno.* Vennero in breve ora venduti più di 2000 esemplari di una *brochure* contro quella di Schuselka.

*Arad 27 giugno.* I proprietarii di distillerie, che malgrado una rilevante esecuzione militare non aveano ancora pagato gli arretrati delle imposte da loro dovute, ricevettero quest'oggi l'ordine di pagamento per domani, altrimenti verrebbe loro sospeso l'esercizio.

*Zagabria 27 giugno.* Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale fu deciso di comunicare telegraficamente le condoglianze dell'Assemblea alla vedova di Safarik, celebre letterato morto ultimamente a Praga.

**Italia.** — Leggesi nell'*Opinione*:

Un dispaccio da Lisbona ci reca la notizia che il governo di S. M. il Re del Portogallo ha riconosciuto il Regno d'Italia.

*Genova 28 giugno.* La nuova fregata corazzata, la *Terribile*, costruita pel nostro naviglio militare a Tolone, è finita, e una commissione di uffiziali della r. marina, cui presiede il viceammiraglio Orazio Di Negro, deve recarsi ora a Tolone per esaminarla e collaudarla.

*Napoli 25 giugno.* Ci scrivono da Salerno che l'altra sera fu quivi arrestato il famoso capo brigante Paolo Serravalle in compagnia di due ex custodi del bagno di Procida. Addosso al Serravalle furono rinvenuti 4100 ducati in oro, oltre diversi boni, e lettere commendatizie.

In pari tempo sappiamo che a Potenza è stato arrestato il famoso colonnello Stancone, barbiere del comune di Ferrandina (Basilicata), il quale è uno di coloro che più si distinsero per inaudite ferocie nelle reazioni di Venosa.

— Leggesi nel *Popolo d'Italia* di Napoli: La messaggeria delle Puglie, l'altro ieri, mentre veniva in Napoli, fu assalita nel Vallo di Bovino. Circa 30 briganti fecero una scarica di fucilate alla direzione della carrozza. Il postiglione cominciò subito a far correre di galoppo i cavalli; ma dopo breve corsa, si trovò una fune stesa attraverso la strada, per cui i cavalli caddero di muso a terra, e quindi la banda si scagliò addosso ai passeggieri, i quali furono derubati di oltre a ducati 1200 di contanti, più le valigie e le armi che portavano. Furono poi terribilmente bastonati e scherniti con queste parole: "avete voluto Garibaldi e Vittorio Emanuele, ma pigliatevi questo„.

I briganti fecero a quei disgraziati diverse dimande su lo spirito pubblico e lo stato delle provincie, e poi se ne andarono.

*Altra del 26.* Il *Nazionale* pubblica un proclama di Chiavone che annunzia certe sue pretese vittorie. Il proclama affisso in vari luoghi, venne strappato dalla popolazione.

*Altra del 28.* Oggi si fecero le esequie di Cavour per cura del Municipio nella Chiesa di S. Lorenzo.

Il Luogotenente e le autorità civili e militari vi assistevano.

C'era molta folla e la Chiesa magnificamente apparata.

— L'associazione giovanile unitaria annuncia un'altra commemorazione di Cavour per domenica.

**Francia.** — *Parigi 28 giugno.* Assicurasi che Niel si recherà a Torino a notificare ufficialmente il riconoscimento.

— Alla Camera dei deputati nel discorso di chiusura della sessione, il conte Morny congratulasi col Corpo legislativo d'essersi mostrato all'altezza delle nuove prerogative accordategli. I deputati si separarono al grido di "Viva l'Imperatore!„

— È imminente la formazione del nuovo ministero turco.

— *L'Ami de la Religion* pubblica un' ordinanza del giudice d'istruzione, che assolve il sig. Broglie e lo stampatore dai processi intentati loro, e ordina la restituzione degli esemplari sequestrati.

*Altra del 29.* (Londra 29.) Nella Camera dei Comuni si parla intorno all'annunzio di una società garibaldiana per l'unità d'Italia. Russell dice che la società non ha per iscopo di propagare i principii rivoluzionari, ma di ottenere i fondi per aiutare il Governo italiano. Non approva questa società, ma osserva che non si può intervenire.

Si tennero vari discorsi, però non si venne ad una soluzione.

Wodehouse dice che il Governo non è informato di alcun cambiamento nella politica esterna del Sultano, che vuol realizzare le riforme.

— Lettere da Varsavia annunziano che fu celebrata una messa in onore di Cavour nel Convento del Carmelitani.

— Abd-ul-Aziz ha congedato gli impiegati civili della Corte con pensione.

Le donne dell'Harem del defunto Sultano senza figli vengono maritate.

Mehemed-Murad, figlio di Abd-ul-Medgid, viene nominato bascià.

Il nuovo Sultano ha domandato soltanto 12 milioni (di piastre?) per suo budget.

Vely-basciâ è accreditato ambasciatore in Ispagna, Mussurus-bey a Brusselles. Tali loro funzioni incomincieranno il primo luglio.

— (Costantinopoli.) Il nuovo Sultano pubblicò un proclama in occasione del suo avvenimento al trono. Dichiara che manterrà la politica estera sulle basi attuali; annuncia essere sua volontà di attuare all'interno larghe riforme a favore dei suoi suddili, senza distinzione; insiste sulla necessità di riforme economiche finanziarie.

— Secondo le informazioni raccolte dal *Temps* le trattative sulla questione romana si aggirerebbero su di una combinazione che farebbe entrare, in una certa misura, gli Stati della Chiesa nell'unità italiana, riservando alla Santa Sede l'amministrazione e le entrate. Il Papa ed il Re d'Italia risiederebbero insieme a Roma, ed i sudditi pontificii sarebbero in pari tempo cittadini italiani, con tutti i pesi e vantaggi annessi a siffatta qualità, e notabilmente con l'obbligo di servire nell'armata italiana, e la facoltà di concorrere a tutti gli impieghi e dignità del regno.

**Inghilterra.** — *Londra 26 giugno.* Il *Globe* dà i seguenti dettagli sull'incendio avvenuto or non ha guari a Londra:

Sebbene sia quasi impossibile il dire qual possa essere l'estensione dei danni, si conoscono abbastanza per essere sicuri che 2,500,000 lire sterline (62,500,000 franchi) saranno appena sufficienti a coprire il valore delle perdite.

Quest'oggi, alle ore 11, vi ebbe una nuova esplosione nei depositi dell'Aldermann Humphrey. Una quantità d'olio prese fuoco, e le fiamme si sono elevate al di sopra degli enormi muri che sono ancora in piedi. L'acqua non produsse alcun effetto sulle fiamme, che non si poterono finora ben domare. In quanto al tempo che durerà ancora il fuoco sono varie le opinioni; ma si crede generalmente che durerà al meno otto o dieci giorni — vale a dire fino a che l'olio che si trova nei depositi sia consumato completamente.

Un curioso incidente avvenne quest'oggi sul luogo dell'incendio:

Gli agenti delle compagnie di assicurazioni aveano fatto raccogliere questa mattina una certa quantità di sego che scorrea lungo la via di Tooly ed in altri dintorni del disastro, ed incaricato il sig. Hodsoll, di venderlo pubblicamente sul luogo. Il sig. Hodsoll, calcolava di ottenere 150 lire sterline (3,760 franchi), ma essendo montato su di una tribuna improvvisata, arringò la

---

roso della vita. Le pallide e febbricitanti sue gioie ci guizzano innanzi in vedovili gramaglie; e il dolore è per esso il primo ministro della natura. No, Carlo, la vita è un giuoco olimpico in cui ciascuno dee esercitare liberamente le sue forze e facoltà animali, e secondare le gioviali propensioni di che ci fu larga natura.

— La vita a voi pare un giuoco (soggiunse Carlo), a me un serio affare, per non dir triste. Nulla è durevole tranne la mutabilità; nulla certo è costante tranne il dolore. Ogni battito del cuore ci apre una piaga; e la vita sarebbe un continuo sanguinare se non fosse la fantasia, il sentimento, l'*humour* mesto e pacato che rinfacciate a Gian Paolo. Non del dolore, ei va in cerca della gioia che nasce dal dolore, e la quale è pure la più pura e perenne. Ei rovista nelle ime latebre del cuore umano, non già per iscoprirvi, come fecero gli altri, le occulte solitudini, ma per rintracciarvi i latenti paradisi. Gian Paolo fu il poeta universale dell'amore, nel più bello e più vasto significato di questa parola. Gian Paolo fu il consolatore del suo popolo dopo di esserne stato il Geremia. Per la libertà del pensiero, per la libertà del sentimento niuno affaticossi più indefessamente di lui; ma egli non inorpellò mai il vizio coi fiori della sua parola, e la sua gigantesca immaginazione non trattò mai coll'ali altre regioni che quelle della verità, dell'amore e della fede. Gian Paolo non cantò mai nè palazzi de' grandi, nè allegrò mai colle sue ispirazioni i simposii dei ricchi. Ei fu il poeta delle umili classi, il cantore dei poveri; e dove piangono de' travagliati, quivi odonsi a risuonare le melodiose corde della sua lira.

— I poveri, i poveri! (ripigliava Ettore), sta a vedere che al mondo non ci sono che poveri. Della società si vuol fare un ospizio; e la virtù omai non è più virtù, se non ha indosso un lurido straccio; il povero è veramente il monarca del secolo. Non si canta che pel povero, non iscrivesi se non pel povero. Il povero ha i suoi giornali come i varii partiti di un governo rappresentativo; e di cento libercoli che ti capitano oggi fra mano, la metà sono pe' poveri. Tutti i romanzi formicolano di ciechi, storpi, orfani, ramingbi, dappoichè quegli stravaganti ingegni della Sand, di Balzac, di Sue han tolto il vezzo di pescare gli eroi nella poltiglia dei trivii, ed han messo i poveri di moda. Il fatto si è, Carlo, che la letteratura a forza di farsi ligia al povero, s'è impoverita davvero.

Carlo, volgendo uno sguardo affettuoso ad Emilia, quasi per chiederle indulgenza se ardia contraddire al fratello, pacatamente rispose:

— Ben dite, Ettore, la letteratura ha messo in voga i poveri; la società pare ora sopraccolta da una specie di pauperomania: ma questa nuova tendenza, che voi tacciate di grettezza letteraria e sociale, sembra a me non lieve pregio de' tempi più illuminati ed umani, è indizio incontrastabile di vero progresso; sembrami soprattutto somma equità. La natura, sappiam tutti, è madre amante, giustissima; ma la natura a riguardo dell'uomo nello stato sociale, è spesso, se non ingiusta capricciosissima. Due uomini vengono al mondo nel medesimo tempo; l'uno ricco, l'altro povero; l'uno soprabbondante d'agiatezze, l'altro sprovveduto del necessario; l'uno fatalmente sacro al piacere, l'altro al dolore. Perchè codesto? Qual merito nell'uno o qual demerito nell'altro? Non sono ambedue d'una carne animata da' medesimi istinti, qualità e passioni, nobilitata da un medesimo divino spirito? Non è flagrante ingiustizia codesta?.... Ma non la natura, soggiungete tosto, la società è ingiusta, che assegna arbitrariamente all'uno l'estrema povertà, all'altro l'estrema ricchezza. Or dunque perchè redarguite la società se ella vuol finalmente far senno, vuol riformare sè stessa, vuol essere madre amante e giusta come la natura?

(*Continua*).

folla, e dopo aver detto che la famiglia del sig. Braidwood, il capo dei pompieri, era stata sì disgraziata da perdere il suo capo, e che le Compagnie aveano fatto delle enormi perdite, era d'uopo che i compratori aumentassero d'alquanto i prezzi di compera; la folla si trovò talmente tocca da quelle parole, che il sego posto in vendita venne aggiudicato per 510 lire ster. (12,750 fr.) vale a dire circa quattro volte di più del prezzo di stima.

*Giovedì, 1 ora di notte.* L'incendio continua le sue devastazioni con una persistenza delle più tenaci. I depositi posti nel centro delle rovine che non contengono che dell'olio e del sego, gettano da quattro giorni in qua delle fiamme con la medesima intensità. Un immenso deposito, pieno di lardo, che ieri speravasi di salvare, ha preso pur fuoco, lo stesso dicasi di un altro deposito pieno d'olio di lino, ed olio d'oliva pel valore di 30 mila lire sterline.

La folla sul luogo del disastro è sempre enorme, e si rimarca che fra gli spettatori, sono le signore quelle che dimostrano maggior temerità. Se ne vedono avventurarsi persino sulle rovine, e contro le muraglie che stanno per cadere da un momento all'altro.

Si ritiene che l'incendio durerà ancora parecchi giorni.

*Altra del 24.* L'incendio scoppiò sabato 22, vicino a London Bridge verso le 5 ore pom. in Tooley Street nei magazzini dei sig. Scorell, e non fu domato che alle 4 del mattino. I magazzini erano pieni di merci di valore di ogni qualità; nei piani superiori c'erano migliaia di casse di thè, delle balle di seta, e nei piani inferiori un immenso deposito di sego della Russia (circa 15,000 barili) olio, balle di cotone, nitro, luppolo e grano.

I magazzini danneggiati e dove l'incendio si propagò sono circa 20 tra grandi e piccoli, il danno è calcolato a 4 milioni sterlini (100 milioni di franchi). Perirono, il sig. Braidwood direttore della brigata pompieri di Londra, e 4 altri uomini. Furono feriti molti altri. Molte delle proprietà e delle merci erano assicurate, le altre non si sa ancora se lo fossero. La City è in uno stato di spavento per tale disgrazia, gli affari sono quasi sospesi e i consolidati ribassarono di ½ per cento.

*Altra del 29.* Nella seduta che ebbe luogo jeri alla Camera dei Lordi, Wodehouse si lamenta della critica situazione in cui trovasi la Svizzera a motivo della questione di Savoia. Lord Wodehouse dice che si consolerebbe se la Francia volesse mostrarsi arrendevole verso la Svizzera cedendo alle domande di essa, e che l'Inghilterra impiegherebbe di buon grado ogni sua influenza per facilitare tale aggiustamento.

— La *Gazzetta di Londra* pubblica un proclama ufficiale per l'istituzione di un nuovo ordine cavalleresco, chiamato l'*Ordine distinto della Stella delle Indie*, allo scopo di accordare ai principi, capi ed abitanti delle Indie una pubblica e segnalata testimonianza dei sentimenti della Regina, in memoria della sua risoluzione di prendere il diretto governo dei territori delle Indie, ed allo scopo di poter ricompensare gli atti più salienti del merito e della lealtà.

L'ordine si comporrà del Sovrano, d'un Gran Maestro, e di venticinque cavalieri, ai quali potranno essere aggiunti dei cavalieri straordinarii ed onorarii.

Il Governatore generale delle Indie, sarà il Gran Maestro dell'ordine durante il tempo delle sue funzioni.

— Le LL. AA. RR. il Principe ereditario e la Principessa di Prussia, accompagnate dal Principe Guglielmo e dalla Principessa Carlotta, sono arrivate ieri a Londra.

— Il 28 aprile passato, una squadra inglese di sette vascelli da guerra ha cannoneggiato e distrutto la città di Porto-Nuovo nella baia di Benin, in seguito a crescenti male intelligenze sorte tra la Gran Brettagna e l'attuale Re di Dahomey, seguendo in ciò l'esempio del suo predecessore.

Dopo che il commercio degli schiavi venne abolito nel Brasile, un immenso commercio d'olio di palma si stabilì a Lagos, il qual luogo divenne infatti un punto centrico inglese; e nell'interno andò formandosi una città considerevole chiamata Abbeo-Kuta, da cui si spera esportare molto cotone.

La politica dei Principi di Dahomay fu sempre quella di distruggere l'indipendenza di questa città, di conquistare i distretti che la circondano chiamati Yomba e Eybos, di sostituire a Lagos il Re che gl'Inglesi vi hanno stabilito, e riorganizzare di là su di una gran scala il loro potere nella baia di Benin. La politica inglese cammina naturalmente in senso opposto. L'incidente avvenuto è dunque conseguenza di un conflitto di contrari interessi.

*Corfù 27 giugno.* Sua Maestà l'Imperatrice, accompagnata da Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Massimiliano, è arrivata a Corfù il 25 corr. alle ore 4 p. m.

I sudditi austriaci qui domiciliati sono in esultanza pella fausta notizia, che l'augusta Sovrana intende di fare un lungo soggiorno in quest'Isola, e le fervide loro preghiere all'Onnipotente sono pel pronto ed intiero Suo ristabilimento. Difatti vi è tutta speranza, che il dolce clima di Corfù sarà molto giovevole all'augusta sofferente, perchè se anche nell'estate il caldo è molto sensibile nella città, non è tanto variabile il tempo; nell'autunno poi l'aria è molto piacevole, e l'inverno, che dura poco, è assai moderato, e non nevica mai nell'Isola.

Alcune ore prima era arrivato da Trieste un i. r. vapore da guerra, portando a S. E. il lord alto commissario la ricerca, di non preparare alcun ricevimento solenne, e neppure fare i consueti tiri di saluto dalla cittadella, e dai vascelli inglesi nel porto.

Sua Maestà passò quel giorno a bordo; ieri poi sbarcò al casino di campagna ch'era stato posto a Sua disposizione. *(Corr. dell'O. T.)*

**Spagna.** — La *Correspondencia* smentisce che l'Inghilterra abbia offerto alla Spagna la sua mediazione nell'affare del Marocco, poichè la Spagna non accetta a tale oggetto alcuna mediazione. Sembra però, che, se non l'Inghilterra, almeno la Francia non sia stata straniera alle ultime dichiarazioni dell'Imperatore del Marocco, relative alla di lui intenzione di mantenere tutti i suoi obblighi verso la corte di Madrid.

— Si ha da Cadice in data del 26 giugno, che il Principe Napoleone vi era atteso al vicino arsenale di Caruce. Il piroscafo che lo trasporta, dovea entrarvi per riparare alcune avarie.

**Russia.** Una corrispondenza da Pietroburgo dell'*Opinion Nationale* narra che gl'Italiani residenti colà volevano far celebrare un servizio divino pel conte di Cavour, ma che il clero cattolico di Santa Caterina e della chiesa di Malta vi si è rifiutato. — Allora se ne incaricò il clero ortodosso della cattedrale di Kasan: il pubblico dovea esserne avvertito dal *Journal de Saint-Pétersbourg*, ma il redattore, suddito belgico, si è rifiutato anch'esso. Pure in mancanza di pubblicità tutto era disposto per una grande e pacifica dimostrazione, quando arrivò la proibizione al clero di Kasan da parte dell'Archimandrita di procedere alla cerimonia. La gente accorse sulla piazza di Kasan e dentro il tempio, ma invano. V'erano Italiani, Francesi, Russi e tra questi persino un generale in uniforme.

## Cronaca locale.

Dopo alcune sere di cielo coperto e tempo procelloso, ieri l'altro dopo il tramonto fu improvvisamente rimarcata da alcuni, e ieri in generale, una bellissima Cometa, che per isplendore del nucleo e la grandezza della sua coda, sembra fin da ora superare quella tanto celebrata del Donati.

La sua attuale posizione, corrisponde alla costellazione della Lince, — ed alle ore 10 pom. la si osserva sul nostro orizzonte in direzione maestro-tramontana.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 28 giu. Corso di chiusa in V. A. | 1 luglio Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:— | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:— | 138:25 |
| Zecchini imperiali | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento fl. | 79:50 | 79:70 |
| Metalliche . . . 5½ " " " | 67:90 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 765:— | 752:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. " | 172:90 | 171:60 |

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *1. luglio. Appony e Ghiczy sono ritornati da Vienna, con la notizia che l'Indirizzo non verrà accettato se non viene cangiato il titolo da darsi all'Imperatore.*

*La nomina di Coronini a Comandante Generale dell'Ungheria produsse sensazione.*

### Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Pest 1. luglio (sera). Il Presidente della Camera dei Deputati nella odierna seduta depone un Rescritto Reale suggellato. — Alcune voci esclamano: Si rimandi senza aprirlo. Dopo un'ammonizione del Presidente, e dopo ripristinata la quiete venne preletto il Rescritto, che si decise di farlo stampare. — Le sedute furono aggiornate per più giorni. — Nella Camera dei Magnati fu preletto lo stesso Rescritto in mezzo a perfettissima tranquillità.**

# AVVISI.

N. 1876. N. 92. (1)

## AVVISO D'ASTA.

Nella mattina del 17 Luglio p. v. mese verrà tenuto in seguito a Conchiuso dell'Inclita Congregazione Municipale di data 25 Giugno c. m. N. 66 presso questo Magistrato un Incanto per allogare l'impresa della Gabella stradale verso la Germania nella località Pechlin, dal giorno 1. Luglio p. v. sino a tutto Ottobre 1862, ovverosia per lo spazio di mesi 16.

Il prezzo fiscale per la durata della sopraddetta epoca viene fissato in fior. 966 V. A. Ogni licitante depositerà a titolo di vadio fior. 70 — ed il deliberatario fior. 400 a titolo di cauzione. — La delibera seguirà al miglior offerente.

I residui capitolati d'Asta sono ostensibili nelle ore d'uffizio in questa Cancelleria Magistratuale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 30 giugno 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Cnpit.

Z. a. St. G. G. Martini m. p.

N. 91. (2)

## D'AFFITTARE

(col 1. Agosto p. v.)

**un locale ad uso di Bottega**

nella più bella posizione del Corso, sotto la Casa N. 483, e precisamente a fianco del Negozio Mayer Luzzatto.

Da insinuarsi alla Libreria E. Rezza.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 3 Luglio 1861. N. 159.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia, e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Sorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia A[...]
per **Trimestre** . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . „ 21:— „
Per 3 o 9 mesi in proporzione.

☞ *Col 1. Luglio corrente incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume**. *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

---

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

---

*Fiume, 3 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

I due Presidenti della Dieta ungarica partirono improvvisamente, l'ultimo giorno del decorso giugno, per Pest; nelle ore pomeridiane dello stesso giorno la partenza non era per anco decisa, seppure vi si fossero preparati. La questione dell'Indirizzo, non è però sciolta con ciò, ma tenuta soltanto in sospeso, essendochè si tratta frattanto del cangiamento della nota soprascritta (e secondo alcune voci anche dell'ammenda di Várady). Non vi è quindi probabilità pel momento d'una crisi ministeriale. Se la Dieta ungarica si indurrà ad un cangiamento, è cosa ancora incerta. Ad ogni modo la questione condurrà a veementi dibattimenti, dal cui esito dipenderanno gli ulteriori passi del Governo. Dipoi anche i ministri prenderanno una posizione di contro all'Ungheria. Si teme che il partito di Deak possa perdere ancora terreno. Una aperta manifestazione da parte del Governo sembra, che non sia per avvenire pel momento, fintantochè non sia noto il voto della Dieta. La notizia recata da parecchi fogli, che la diplomazia estera, e più specialmente la francese, si fosse pronunciata in via confidenziale per la non accettazione dell'Indirizzo, vien ritenuta dal *Wanderer* come veritiera.

Il *Fortschritt* del 1. corrente dice che domenica scorsa si decise definitivamente su questo oggetto già pendente da 5 giorni in qua. Venne stabilito del pari di non emanare alla nazione ungherese alcun manifesto. Seguirà semplicemente una dichiarazione di Sua Maestà, la quale motiverà la non accettazione con indicare che la Dieta ungarica si rese dimentica dei propri doveri, non riconoscendo l'ereditario Re d'Ungheria.

In qual forma sia per esser rilasciata questa dichiarazione, non ci è peranco noto, essendo che la determinazione su questa istessa forma ebbe luogo appena ieri in un Consiglio di Gabinetto tenutosi alle ore 6 di sera. Si trattava cioè se si dovesse preferire la forma di un Autografo Imperiale diretto al Conte Appony o di un Rescritto al Cancelliere Aulico. È probabile che sia stata scelta la forma del Rescritto, per cui la Cancelleria Aulica dirigerebbe dipoi quel documento ad ambe le Camere.

Le voci del ritiro del Cancelliere Barone Vay e di altri membri della Cancelleria aulica non si sono avverate.

Da ieri in qua si ritiene in tutti i circoli politici, che il Ministro di Stato goda più che mai la piena fiducia nelle più Eccelse regioni.

— Le notizie da Parigi non sono di grande importanza. Si parlava di sanguinosi avvenimenti succeduti a Stambul, ma furono ben tosto smentiti. La voce che la preferenza verso l'Inghilterra, dimostrata dal nuovo Sultano, dispiaccia alle Tuilerie, sembra mantenersi, e Luigi Napoleone avrebbe sotto tali circostanze aggiornato il suo viaggio a Vichy.

— Secondo notizie ufficiali giunte alle Tuilerie, sembra che lo stato del Papa vada peggiorando. Un corrispondente mentre ne fa cenno, osserva: Sotto il pretesto che il conclave non potrebbe dar corso con piena libertà all'atto elettorale sotto l'egida delle baionette francesi, i piemontesi penetrerebbero a Roma per proteggerlo. Nei circoli diplomatici questo accordo tra Ricasoli ed il Gabinetto delle Tuilerie è un secreto pubblico.

Il piano per ricostruire le Tuilerie è stato di già approvato dall'Imperatore. I lavori richiederebbero in tutto circa 40 milioni.

Nei circoli legittimisti si parla pur molto di una lettera dell'ex Re di Napoli diretta all'Imperatore Napoleone. Essa dovrebbe esser giunta il 27 a Fontaineblean, e si riferirebbe al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

— Sembra che il riconoscimento dell'Italia fatto dalla Francia non tarderà a trovare degli imitatori. Il Portogallo ha annunziato di già l'intenzione d'entrare in relazione col nuovo regno. Dall'altro canto i giornali di Parigi affermano che in questo momento hanno luogo delle trattative tra i Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo sullo stesso oggetto, affinchè le due Potenze agiscano di concerto in tal questione. A Torino, secondo un articolo dell'*Opinione*, si conta più sulla Prussia che sulla Russia.

Secondo la Gazzetta di Torino, il Governo del Re Vittorio Emanuele sarebbe stato informato d'un complotto tramato contro la vita di Garibaldi. Degli avvertimenti sarebbero stati trasmessi al Generale Garibaldi, venendo ordinata contemporaneamente una speciale sorveglianza su tutti i forestieri che esso accoglie sì facilmente nell'isola ove ha stabilito la propria residenza.

Nell'istante che a Torino si parla in tal guisa di complotti contro Garibaldi, scrivesi da Marsiglia, che si è fatto arrestare a bordo del Pacchebotto l'*Osiris*, giunto da Algeri, un individuo segnalato come sospetto di un sinistro disegno contro l'Imperatore dei Francesi. Sarebbe stata rinvenuta su di lui una lettera in cifre.

— I giornali ufficiali della Francia si sono occupati negli scorsi giorni di una pretesa crisi ministeriale a Berlino; ma oggidì sono obbligati a riconoscere che questa crisi non esiste affatto.

— L'investitura religiosa del nuovo Sultano ebbe luogo il 27 giugno a Costantinopoli nella Moschea d'Eyoub, secondo il solito cerimoniale. Sua Altezza si è recata alla Moschea con tutti i grandi dignitarii dello Stato. Al suo ingresso le venne presentato lo stendardo del Profeta, quindi cinse la sciabola d'Ottomano, fondatore della dinastia.

Il Corpo diplomatico venne ricevuto il 29 dal Padischah. A Costantinopoli si attende una generale amnistia. Essa comprenderebbe conseguentemente le persone accusate di aver preso parte alla cospirazione di Kouley, che avea per iscopo di abbattere il trono del Sultano Abd-ul-Medgid, per rimpiazzarlo da suo fratello oggidì regnante. Per buona fortuna, a quell'epoca, dalle indagini dirette contro i cospiratori, non si potè stabilire che Abd-ul-Azis avesse avuto contezza dei loro progetti.

Ciò che dicemmo delle vedute liberali e riformatrici del nuovo Sovrano, vien confermato pure dalle dichiarazioni state fatte il 29 alla Camera alta dell'Inghilterra dal sotto-secretario di Stato, Lord Wodehouse, dietro un dispaccio ricevuto da Sir H. Bulwer, ambasciatore britanno presso la Sublime Porta. Delle analoghe informazioni sono giunte al Governo francese.

Dicesi che il nuovo Sultano sia marito di una sola moglie. Se ciò fosse vero, e se col suo esempio giungesse ad attuare una simile riforma nei costumi, gioverebbe assai alla civiltà della sua razza.

— Abbiamo notizie dagli Stati-Uniti sino al 19 giugno. Esse sono insignificanti, e si limitano a dar relazione di scaramuccie senza effetto decisivo sulla posizione delle due parti. Nell' isola di Terra Nuova, colonia britannica, v' ebbero dei grandi disordini in seguito al rifiuto della Camera di lasciar sedere nel suo seno due rappresentanti degli interessi radicali. Il tumulto durò parecchi giorni, e v' ebbero dei feriti; il Governo dovette chiedere dei rinforzi militari a Halifax.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 2 luglio.* Nell' estrazione seguita jeri del Credito mobiliare sortirono i seguenti numeri principali: Serie 1580 N. 5, vince 250,000 fi. — Serie 2599 N. 11, vince 40,000 fi. — Serie 815 N. 45, vince 20,000 fi.

— Sentiamo che la notizia riportata dai giornali viennesi, che contemporaneamente al Vice-Ammiraglio Dahlerupp, che rientra in servizio attivo, siano stati accettati nella imp. marina varii ufficiali danesi, è priva di fondamento. (*T. Zeit.*)

*Leopoli 29 giugno.* La società agronomica di qui elesse a presidente il Dr. Smolka, deputato al Consiglio dell' Impero, ed a vice-presidente il sig. Smarzewsky, deputato alla Dieta provinciale, invece del principe Leone Sapieha e del conte Krasicki, che si sono dimessi.

Il *Glos* d' oggi ha notizie dalla Polonia russa, secondo le quali vi regna un malumore generale a proposito delle ultime patenti di riforma. I consiglieri di Stato non sono ancora nominati; molte proposte di nomina furono rifiutate.

*Zara 29 giugno.* Jersera seguì un vivo fuoco d' artiglieria per parte di bastimenti turchi contro Spitza. Molti profughi e armenti riparano di quivi nel territorio austriaco e vengono internati.

**Italia.** Leggiamo nel *Lombardo*: Il giorno 17 del corr. mese, partiva da Piacenza una carrozza a due cavalli, e dopo breve sosta a Melegnano, giungeva ad Arluno, fermandosi innanzi al Monastero. Dalla carrozza scendevano tre monache ed un prete, mentre il vetturale scaricava una cassetta, il cui peso, proporzionato al volume, non lasciava dubbio sul contenuto. La cassetta doveva necessariamente esser ripiena d'oro. L'arrivo delle monache, e il peso del metallo, eccitarono sospetti in parecchi individui, che affrettaronsi a ragguagliare del fatto la regia Questura di Milano. L' intendenza di Gallarate fu parimenti avvertita; ma finora s'ignora quali indagini siensi praticate. Giova notare che Arluno è patria del famoso curiale Prada, e che la signora abbadessa del Monastero, è parente di persone alto locate.

— Scrivono da Torino 29 giugno alla *Perseveranza*: "Una sinistra voce circolava stamane per Torino; parlavasi di un attentato commesso contro la persona di Napoleone III. Sono lieto però di potervi annunziare che, dalle informazioni, che mi sono affrettato di prendere in proposito, risulta essere la voce corsa priva di fondamento. Nessun dispaccio sappiamo essere pervenuto da ier sera in qua alla Legazione di Francia a Torino. Inoltre, se la voce corsa avesse avuto qualche consistenza, il conte Vimercati, che ha dovuto passare i giorni di ieri ed oggi a Fontainebleau, presso l' Imperatore, non avrebbe di certo ommesso di farne avvertito il nostro Governo, col quale ieri ed oggi, ha avuto occasione di corrispondere varie volte per telegrafo per altri motivi. Infine, l' *Agenzia Havas* di Parigi si sarebbe essa pure affrettata di trasmettere la notizia all' *Agenzia Stefani* a Torino."

*Napoli 30 giugno.* Pinelli venne nominato comandante del corpo di spedizione in Terra di Lavoro.

Partirono da Roma 600 briganti per il confine napoletano.

Parecchie bande di briganti mostransi nelle provincie, incendiando le messi ed imponendo delle taglie. L' opinione pubblica reclama una repressione energica.

Il *Pungolo* pubblica una circolare di Mancini, con cui assegnansi nove ducati al mese ai preti sospesi *a divinis* dall' arcivescovo per opinioni.

*Roma 30 giugno.* Lo stato del Papa è sempre il medesimo. Senza avere una seria malattia deve però tenersi in quiete, e non lasciare le sue stanze.

**Francia.** — *Parigi 26 giugno.* Sono in grado di affermarvi che la salute del Papa provoca qui gravissime preoccupazioni. Anche stamane un dispaccio segreto, giunto da Roma, per mezzo dell' ambasciata, presenta come inevitabile e prossima la morte di Pio IX. Gli è perfino in conseguenza di questa apprensione che il governo francese giudica necessario di lasciar la questione romana in sospeso.

Non lasciatevi ingannare: checchè possano dire certi giornali, il papa è ora in uno stato assai grave; la sua morte, se avvenisse anche oggi, non sorprenderebbe nessuno nel mondo ufficiale; e, lo ripeto, se il governo francese parlò d' occupazione indefinita, se esita a regolare immediatamente l' affare di Roma, gli è solo in vista degli avvenimenti che possono prodursi in conseguenza di tale eventualità. (*Cart. dell' Italie.*)

*Altra del 28.* Quando l' avvenimento al trono del Sultano Abd-ul-Aziz sarà significato a Parigi l' Imperatore, secondochè assicurasi, nominerà un inviato straordinario perchè si rechi a Costantinopoli a felicitare in suo nome il nuovo sovrano della Turchia. Parlasi già, per questa missione, del generale Rollin, aiutante di campo dell' Imperatore. L' investitura religiosa del nuovo Sultano deve essere avvenuta ieri, alla moschea d' Eyub.

Per ordine dell' Imperatore sarà posto nel museo di Versailles il ritratto di Abdul-Megid.

*Altra del 29.* Scrivesi alla *Patrie* che il nuovo Sultano introdusse riforme nella casa. La lista civile, che era precedentemente di 75 milioni, venne ridotta a 12.

*Altra del 30.* La *Patrie* d' oggi dice che la fregata inglese *Terrible* si è ancorata il 28 a Costantinopoli.

Arese è giunto a Parigi.

— Arese, arrivato questa mattina, è partito immediatamente per Fontainebleau.

La Francia, l' Inghilterra e la Russia propongono una mediazione per gli affari dello Schleswig-Holstein.

— Il Marocco adempie i suoi impegni colla Spagna.

— L' Inghilterra non riconosce il blocco della Nuova-Granada per parte della Confederazione.

Omer bascià deve avere quanto prima un abboccamento coi Montenegrini.

Il cardinale Antonelli rispose una nota a quella ricevuta dal governo francese sul riconoscimento del regno d' Italia.

— Ecco il modo con cui il *Moniteur* rende conto del ricevimento degli ambasciatori Siamesi.

Un maestro di cerimonie introduttore degli ambasciatori, ed un ajutante di cerimonie, segretario all' introduzione, sono andati a prendere le LL. EE. gli ambasciadori e rispettivo seguito al loro albergo per condurli all' udienza imperiale. Essi salirono in cinque vetture della corte, recandosi alla stazione della via ferrata di Lione; un treno speciale li trasportò alla stazione di Fontainebleau, ove altre vetture di corte gli attendevano per recarli al palazzo di Fontainebleau.

— Il corteggio, dopo aver traversato la città, entrò al palazzo per il cortile d' onore.

Un battaglione della guardia, che faceva spalliera nel cortile, rese loro gli onori soliti; dei corazzieri della guardia facevano spalliera sulla grande scala e sulla galleria di Francesco I.

Gli ambasciatori furono ricevuti in fondo della gran scala dal gran maestro, e dal primo maestro delle cerimonie.

Tutte le porte erano aperte a due battenti.

Alla loro entrata nella galleria di Enrico II, gli ambasciatori e rispettivo seguito si sono avanzati in ginocchio, nella guisa che usano innanzi ai loro sovrani, fino ai piedi del trono delle LL. Maestà.

Sua Ecc. il primo ambasciatore rimise all' Imperatore un indirizzo del primo Re di Siam a Sua Maestà; indi presentò all' Imperatore ed all' Imperatrice i regali offerti dal Re di Siam alle LL. MM.: questi regali erano stati disposti precedentemente su delle tavole fra le finestre della galleria.

Dopo l' udienza venne servita agli ambasciatori una colazione nella gran Sala del palazzo; indi furono ricondotti con lo stesso cerimoniale a Parigi.

**Inghilterra.** — (Sull'incendio a Londra). — *Giovedì, ore 4 pom.* — Quest'oggi non avvenne alcun' altra esplosione d' incendio. Tutto quello che poteva bruciare al di sopra del suolo rimase consunto; la distruzione ha luogo oramai nei luoghi sotterranei ove le fiamme continuano la loro opera devastatrice pari ai fuochi celati nel cuore dei vulcani. I pompieri continuano a lavorare su quei luoghi con un ardire senza pari. Si trattava di minare i muri ancora rimasti in piedi, ma un tal progetto dovette per ora essere abbandonato a motivo dell' impossibilità di praticare delle mine tra l' olio bollente, il sego infiammato, e le rovine incandescenti.

*Venerdì, 2 ore del mattino.* — L'aspetto generale dell' incendio ha cangiato di poco da ieri in qua. Le cantine esterne, le sole a cui i pompieri hanno potuto avvicinarsi fin ora, sono in gran parte riempite d' acqua, ma quelle del centro continuano a gettar fiamme con indicibile intensità.

La polizia ha giudicato prudente ieri di prendere delle misure rigorose per tener lontana la folla dal teatro dell' incendio, ed evitare ogni avvenibile periglio.

Tutte le pompe che hanno agito fin dal principio dell' incendio, continuano a lanciare l' acqua in tutti i lati. Le fiamme ed il fumo sono sempre considerevoli.

*Londra 30 giugno.* L' Inghilterra cerca d' indurre il Belgio a riconoscere il regno d' Italia.

**Isole Jonie.** *Corfù 30 giugno.* La tosse ha alquanto ceduto presso Sua Maestà l' Imperatrice, nè si presentano più sintomi di febbre.

Il professore Skoda è partito per Vienna. (*Öst. Zeit.*)

**Germania.** *Berlino 29 giugno.* Il generale maggiore Manteuffel fu condannato a tre mesi di fortezza a motivo di un duello. Dopo la conferma della sentenza egli si recò ieri nella fortezza di Magdeburg per iscontare ivi la sua pena.

**Spagna.** — *Madrid 29 giugno.* La *Correspondencia* annuncia che la Spagna ha deciso di desistere dai suoi reclami contro i Marocchini, di dichiarare Tetuan proprietà della Spagna, di renderla inespugnabile, e fondare colonie sul suo territorio.

**Turchia.** — Il telegrafo trasmise alla *Patrie* qualche particolare intorno agli ultimi momenti del Sultano.

Il principe era attaccato da una cloroanemia al suo ultimo periodo. I medici ritenevano disperato il caso, ma non così vicina la morte. S. M. anzi era da alcuni giorni in istato di miglioramento, e il 20 si era portato alla moschea del Sultano Eyub a farvi le sue preghiere: nel domani discorse a lungo col fratello. I sintomi non divennero allarmanti se non il 24. Abdul-Megid, figlio maggiore del Sultano Mahmud, era nato nel 23 aprile 1823, ed era salito al trono il 2 luglio 1839, quando morì suo padre.

Per legge dell' Impero, il Sultano ha per successore il Principe anziano della famiglia in linea diretta o collaterale. Perciò è chiamato a succedergli il secondo figlio di Mahmud, Abdul-Aziz-Khan, nato il 9 febbraio 1830. Il figlio maggiore di Abdul-Megid, chiamato a succedere all' attuale Sultano Abdul-Aziz, si chiama Mehemed-Murad effendi, ed è nato il 21 settembre 1840.

I funerali del defunto Sultano ebbero luogo, secondo il costume turco, il giorno stesso della morte innanzi il tramonto. Fu seppellito nella moschea di Achmet, ove riposa anche la salma del padre suo, Mahmoud. Il fratello del Sultano fu avvertito dal capo della guardia di palazzo che il fratello era morto, e che i grandi ufficiali della Corona si recavano da lui per rimettergli le insegne del supremo potere. A 9 ore e mezzo, ebbe luogo la cerimonia dell' investitura e Abdul-Aziz-Khan fu proclamato Imperatore degli Ottomani. A mezzogiorno ricevette il granvisir, i ministri e tutti gl' impiegati superiori della Porta. Il 26 deve aver avuto luogo, a un' ora, il ricevimento del Corpo diplomatico.

Il nuovo Sultano è un bel giovane, di mezzana statura, d' aspetto energico, e non isnervato dalla vita del serraglio. È bene istruito, e parla correttamente l' inglese e il francese: non si può arguire quale sarà la sua politica; ma egli disse a' suoi ministri alcune energiche parole, le quali sembrerebbero indicare ch' ei vuole per l' Impero all' interno l' ordine e l' economia.

**Antivari** *28 giugno.* Un conflitto è imminente presso Spitza fra Turchi e Montenegrini, che

hanno ucciso il capo cattolico di Subai e rubato dei greggi; questi si avanzano per occupare i villaggi; i Turchi, sbarcati a Spitza con due vapori, hanno occupato il forte di Nukai con cannoni; aspettano rinforzi e fregate turche.

Togliamo da' giornali d'oltre il Mincio la Nota del sig. Thouvenel e la risposta del barone Ricasoli intorno al riconoscimento del Regno d'Italia, state comunicate alla Camera elettiva nella tornata del 26 giugno. Ecco le due Note:

*Dispaccio indirizzato dal sig. Thouvenel all' incaricato d'affari di Francia a Torino.*

"Parigi 15 giugno.

"Signore.

"Il Re Vittorio Emanuele ha indirizzato all'Imperatore una lettera, che ha per oggetto di domandare a Sua Maestà che lo riconosca come Re d'Italia. L'Imperatore accolse questa comunicazione coi sentimenti di benevolenza, che l'animano verso l'Italia, e Sua Maestà è tanto più disposta a darne nuovo saggio coll'accedere ai voti del Re, in quanto che nelle attuali circostanze, la nostra astensione potrebbe far nascere delle erronee congetture, ed essere considerata come l'indice d'una politica, che non è quella del Governo imperiale. Ma se tanto c'interessa non lasciar dubbi in proposito sulle nostre intenzioni, tuttavia sonvi necessità, che non possiamo perdere di vista, e dobbiamo prenderci cura che questo riconoscimento non venga interpretato in Italia od in Europa in modo inesatto.

"Il Governo di Sua Maestà non ascose in alcuna circostanza la propria opinione sugli avvenimenti, che l'anno scorso scoppiarono nella penisola.

"Dunque il riconoscimento dello stato di cose, che n'è risultato, non potrebbe esserne la garantia, come non potrebbe implicare la retrospettiva approvazione d'una politica, sulla quale ci siamo costantemente riservati intiera libertà d'apprezzamento.

"Ancor meno l'Italia avrebbe ragione a trovarvi un incoraggiamento ad imprese di natura da compromettere la pace generale. La nostra maniera di vedere non ha punto cangiato dopo il convegno di Varsavia, ove avemmo occasione di farla conoscere all'Europa, come al Gabinetto di Torino. Dichiarando allora che consideravamo il principio del non intervento come regola di condotta per tutte le Potenze, noi avevamo soggiunto che un'aggressione da parte degl'Italiani, qualunque ne potessero essere le conseguenze, non otterrebbe l'approvazione del Governo dell'Imperatore. Noi siamo rimasti nei medesimi sentimenti, e decliniamo antecipatamente qualunque solidarietà in progetti, dei quali il Governo italiano solo dovrebbe correre i pericoli e subire le conseguenze.

"Il Gabinetto di Torino, dal canto suo, saprà tener calcolo dei doveri, che ci sono imposti dalla nostra posizione verso la Santa Sede, ed io crederei cosa superflua l'aggiungere che, nello stringere le relazioni ufficiali col Governo italiano, noi non vogliamo in alcun modo indebolire il valore delle proteste, fatte dalla Corte di Roma contro l'invasione di parecchie Provincie degli Stati Pontificii. Il Governo di Vittorio Emanuele non potrebbe contestare, come non lo potremmo noi stessi, la potenza delle considerazioni d'ogni genere, che si collegano alla quistione romana, e che debbono necessariamente avere un'azione sulle nostre determinazioni, ed intenderà che, nell'atto in cui riconosciamo il Regno d'Italia, noi dobbiamo continuare ad occupar Roma, fino a tanto che gl'interessi, i quali ci hanno condotti in quella città, non saranno tutelati da sufficienti guarentigie.

"Il Governo dell'Imperatore ha stimato necessario di entrare in questo momento nelle spiegazioni più franche col Gabinetto di Torino. Noi abbiamo la fiducia ch'esso saprà comprenderne l'indole e lo scopo.

"Vogliate, signore, dar lettura di questo dispaccio al barone Ricasoli, e lasciargliene copia.

"Aggradite, ecc.

"*Sott. Thouvenel*."

*Al sig. conte Gropello incaricato d'affari di S. M. il Re Vittorio Emanuele II in Parigi.*

Torino 21 giugno 1861.

Signor conte!

L'incaricato d'affari di Francia venne a comunicarmi il dispaccio, di cui qui unita troverete una copia.

In questo dispaccio, S. E. il ministro degli affari esterni dell'Imperatore dichiara che S. M. I. è pronta a darci un nuovo pegno dei suoi sensi di benevolenza, riconoscendo il Regno d'Italia. Tuttavia soggiunge che quest'atto avrebbe soprattutto lo scopo d'impedire erronee congetture, e che non implicherebbe l'approvazione retrospettiva d'una politica, riguardo alla quale il Governo di S. M. I. si è costantemente riserbata intera libertà di giudizio. Ancor meno saremmo noi tenuti a vedere in questo dispaccio un incoraggiamento ad imprese tali da compromettere la pace generale. Richiamando le dichiarazioni del Governo francese al momento del colloquio di Varsavia, il signor Thouvenel ripete ch'esso continua a guardare il principio del non intervento come una regola di condotta per tutte le Potenze, ma dichiara che il Gabinetto delle Tuilerie declinerebbe anticipatamente ogni responsabilità in progetti d'aggressione, dei quali noi dovremmo assumere i pericoli e subire le conseguenze.

Passando in seguito a spiegare la posizione della Francia rispetto alla Corte di Roma, il sig. Thouvenel ricorda che potenti considerazioni obbligano il Governo imperiale a continuare l'occupazione di Roma, sinchè sufficienti garanzie non copriranno gl'interessi religiosi, che l'Imperatore ha giustamente a cuore di proteggere, ed esprime la confidenza che il Governo del Re saprà apprezzare il carattere e l'oggetto di queste franche spiegazioni.

Prima di farvi conoscere il mio modo di vedere sulle considerazioni svolte nel dispaccio del sig. Thouvenel, devo pregarvi, sig. conte, di esprimere al sig. ministro degli affari esteri la mia viva e profonda gratitudine per la preziosa prova di simpatia, che l'Imperatore è disposto di dare alla nostra causa nazionale, riconoscendo il Regno d'Italia.

Quest'atto riveste nelle circostanze presenti un valore del tutto particolare, e gl'Italiani saranno profondamente commossi, vedendo che S. M. I., benchè non abbia modificato il suo giudizio sugli avvenimenti, che si successero l'anno passato nella penisola, è disposto a dare all'Italia, tuttora mesta per un grave lutto nazionale, una prova così splendida della sua alta e generosa benevolenza.

Pregandovi di essere l'interprete di questi sentimenti presso il Governo dell'Imperatore, io non faccio altra cosa se non seguire l'esempio di un gran cittadino, del quale noi piangiamo la morte. Al pari di lui, io giudico, secondo il suo valore la schiettezza, con cui il Governo imperiale volle farci conoscere in qual maniera esso giudichi gli avvenimenti, che potrebbero sorgere in Italia. Io non saprei in miglior modo rispondere a quella prova di confidenza se non coll'esprimere con una eguale schiettezza e senza alcuna reticenza il mio pensiero.

Chiamato dalla fiducia del Re a succedere al conte di Cavour nella presidenza del Consiglio e nella direzione della politica estera, io ho trovato il mio programma già tracciato nei voti recenti, che le due Camere del Parlamento ebbero occasione di pronunciare sulle quistioni più importanti per l'avvenire dell'Italia. Dopo lunghe e memorabili discussioni, il Parlamento, nell'affermare in modo solenne il diritto della nazione a costituirsi nella completa unità, ha manifestato la speranza che i progressi, che la causa d'Italia va facendo ogni giorno nella coscienza pubblica, condurrebbero poco a poco e senza scosse alla soluzione tanto ardentemente desiderata dagl'Italiani.

Questa fiducia nella giustizia della nostra causa, nella saggezza de' Governi europei, come pure nell'appoggio ogni giorno più potente della pubblica opinione, che il co. Cavour manifestava con tanta eloquenza poco tempo prima della sua morte, si trasfuse pienissima nell'Amministrazione, alla quale io ho l'onore di presedere. Il Re ed i suoi ministri sono sempre convinti che, coll'ordinare le forze del paese e col dare all'Europa l'esempio di un progresso saggio e regolare, noi riusciremo a tutelare i nostri diritti senza esporre l'Italia a sterili agitazioni e l'Europa a complicazioni pericolose.

Voi potete dunque, sig. conte, rassicurare pienamente il Governo dell'Imperatore, rispetto alle nostre intenzioni circa alla politica esterna.

Ciò non ostante, le dichiarazioni del sig. Thouvenel, relativamente alla quistione romana, mi obbligano ad aggiungere alcune parole a questo riguardo.

Voi conoscete, sig. conte, in qual modo il Governo del Re consideri quella quistione. Il nostro voto si è quello di restituire all'Italia la sua gloriosa capitale, ma è nostra intenzione di nulla togliere alla grandezza della Chiesa, alla indipendenza del Capo augusto della religione cattolica. Noi vogliamo, in conseguenza, sperare che l'Imperatore potrà tra breve richiamare le sue truppe da Roma, senza che quella risoluzione faccia provare a' Cattolici sinceri timori, che noi saremmo i primi a deplorare. Gli stessi interessi della Francia, noi ne siamo convinti, condurranno il Governo francese a prendere questa determinazione. Lasciando all'alta saggezza dell'Imperatore il giudicare del momento, in cui Roma potrà senza pericolo essere abbandonata a sè stessa, noi considereremo sempre nostro dovere di facilitare quella soluzione, e speriamo che il Governo francese non ci rifiuterà il suo concorso per indurre la Corte di Roma ad accettare un accordo, che sarebbe fecondo di fortunate conseguenze per l'avvenire della religione come pei destini d'Italia.

Vogliate leggere questo dispaccio e lasciarne copia a S. E. il ministro degli affari esteri ed aggradite, ecc.

Sott. — *Ricasoli.*

---

**Rettificazione.** La *Donau-Zeitung* rettifica nel seguente modo due passi della nota del conte Rechberg, che fu riprodotta anche nel nostro foglio di ieri: Alla fine del terz'ultimo capoverso si deve leggere "ministro degli affari esteri *di Francia*" invece che "relativamente alla Francia"; e alla 4.ta linea del primo capoverso leggasi "28 maggio", non "18".

---

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell'unione con l'Ungheria.

(*Fine della Seduta del 26 Giugno.*)

*Muhić* intende considerare la questione dal lato politico. Ogni trattato deve esser basato sul diritto perpetuo e su vicendevoli vantaggi, ma non già che una delle parti contraenti si riservi tutto per sè, e l'altra rimanga a mani vuote. Se noi non conchiudiamo quindi il nostro trattato coi Magiari su queste basi, in tal caso seminiamo noi stessi denti di drago, dai quali sorgeranno dei guerrieri per la rovina dei Magiari e di noi stessi; ma il vello d'oro della libertà ricade quindi a pro di un terzo. — Il nostro popolo è onesto e sincero, possede tatto politico, ma nessuna dialettica; egli risponde semplicemente e con ischiettezza a semplici domande; egli ha dato senz'altro ai suoi Rappresentanti delle istruzioni aperte e non secrete. — Anche noi, che siamo per la proposizione della Commissione centrale, vogliamo l'unione; non abbiamo richiesto se quella proposizione conduca a Vienna od a Pest; ma siamo guidati soltanto dalla questione del bene e della salvezza della Nazione. Non pertrattiamo qui soltanto per noi, ma per l'avvenire, pei nostri posteri; noi lavoriamo ad un edifizio, in cui quelli vivranno forse meglio di noi. Procuriamo quindi che i nostri posteri non maledicano l'opera nostra. L'oratore scorge nella proposta della Commissione centrale la miglior via di escire da questo laberinto, la miglior garanzia per raggiungere il desiderato scopo. Ei trova necessario che in questa proposta venga citato circostanziatamente il territorio del nostro paese, affinchè non possa elevarsi alcun dubbio su questo atto diplomatico. L'oratore giustifica dipoi l'ulteriore redazione della proposta.

*Bogović* ravvisa nella nazionalità e libertà quei meravigliosi talismani, che tutti desideriamo conservare quale preziosa eredità degli avi nostri, e trasmettere ai nostri discendenti.

È noto che le nostre costituzionali libertà non ci appartengono da jeri, ma da secoli; noi godemmo di queste libertà non già per grazia dei Magiari o di altri, ma in conseguenza dei nostri diritti. — L'oratore cita in proposito diversi antichissimi documenti storici, diplomi ecc. ecc. Per ciò che riguarda la nazionalità, essa venne compresa appena negli ultimi tempi; questa parola non era conosciuta per lo addietro,

sebbene i nostri antenati avessero difeso ognora la Nazione contro il latinismo, il germanismo ed il magiarismo. La pressione esercitata su di noi dai Magiari coll' obbligarci ad usáre la loro lingua, provocò una contro-pressione; fintantochè, con l' aiuto di un terzo, che non era amico nè nostro nè dei Magiari, si riuscì a spezzare con la spada l' unione con l' Ungheria, con la quale spargemmo vicendevolmente per 700 anni il nostro sangue in tante battaglie. Dopo l' anno 1848 con l' appoggio del serpe che nutrimmo al nostro seno, venne introdotto fra noi il sistema tedesco di centralizzazione; la costituzione data il 4 marzo 1849 fu un' illusione, essendochè avea lasciata aperta un' ascosa porticina all'assolutismo, che durò poi fino alla giornata di Villafranca. Fin dove siamo giunti con quel sistema, non vi è alcuno che lo ignori. Fummo riguardati formalmente come un Pascialicco. Cadde alla fine quel sistema, ed ormai vediamo colui che lo sostenne più che altri, e che a tutti è ben noto, Bach, aggirarsi in abito di penitente, e far penitenza *). Però, gli perdoniamo, come Iddio possa perdonargli. Mediante il Sovrano Diploma del 20 ottobre a. p. la nostra posizione venne alquanto alleggerita e migliorata, poichè il diritto di stabilire le imposte, e la coscrizione militare non ci venne restituito. Sono già scorsi da quell' epoca 8 mesi; i Municipii entrarono frattanto in attività, e si riuni pure la nostra Dieta; ma ad onta di tutte le nostre cure, purtroppo non vi scorgiamo i rappresentanti della Dalmazia, di Fiume, di Sirmia ecc. ecc., ed i confinarii? essi sono bensì presenti, ma con ali mozzate, affinchè non venga loro la tentazione di volar via.

Ora domando, da che parte dobbiamo rivolgerci? L' oratore si dichiarerebbe preferentemente per la proposta di Kvaternik, poichè si riterrebbe indegno di essere portato dalla terra, qualora non desiderasse l' indipendenza della nostra Nazione. Ma a tale oggetto ci mancano pur troppo le forze fisiche e materiali. Il volgere lo sguardo a Vienna non è cosa che cada in mente ad alcuno. Quindi non ci rimane che l' Ungheria, e con essa ei vuole unirsi. Con l' Ungheria, non già col *Magyar Ország*; coi popoli ungheresi, ma non coi Magiari, e ciò in base della perfetta eguaglianza politica e nazionale, in base dei nostri antichi trattati, non già come *pars adnexa*, ma come *regnum socium, foederatum*. Il nerbo del Programma dei Rappresentanti di Zagabria, a cui si unisce l'oratore con corpo ed anima, sia la garanzia per la nostra autonomia sotto la Corona ungarico-croato-slavona-dalmatina, la quale cosa corrisponde colle sue opinioni già manifestate pubblicamente 13 anni or sono, ed alle quali intende rimaner fermo e conseguente anche in appresso.

Qualunque possa esser del resto la decisione che verrà presa su questo oggetto, egli spera e ritiene che non si diverrà a nessuna conclusione contraria all' onore ed al bene della nostra patria.

Nella seduta di domani continua la discussione.

*) Diversi Giornali annunziarono ultimamente che l' imperiale ambasciatore alla Corte pontificia, Barone de Bach, avesse preso parte nell'ottava di Pentecoste a Roma ad una processione in piena uniforme diplomatica, ma scalzo. La *Donau Zeitung* annunziava però, dietro notizie degne di fede, che il Barone Bach non partecipò affatto a quella processione, per cui quella voce sembra basata su di una mera invenzione.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 25 giugno. Elena Kolmena, vedova, d' anni 75, da asma. — Giovanni Anicich, contadino, d' anni 80, da marasmo. — Michele di Giacomo Danco, sarto, di giorni 47, da spasimo intestinale. — Maria vedova Descovich, possidente, d' anni 80, da marasmo senile. — Francesco di Francesco Martini, falegname, di mesi 1, da laringite stridula.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 1 luglio Corso di chiusa in V. A. | 2 luglio Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:— | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:25 | 138:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:70 | 78:95 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:15 | 68:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 752:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 171:60 | 173:40 |

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Torino** *2 luglio. La Camera ha votato l' imprestito con 242 voti contro 14.*

**Vienna** *2 luglio. Le Due Camere in occasione delle dichiarazioni fatte da Schmerling relativamente all' Ungheria, manifestarono la loro lealtà, ponendo a Protocollo la seguente dichiarazione:*

*Le Camere riguardano come un attacco contro tutto l' Impero. ogni offesa recata alla dignità ed ai diritti dell' Imperatore.*

## Telegrammi privati
*della Gazzetta.*

**Vienna 3 luglio. La "Donau-Zeitung„ smentisce l'asserzione di varii giornali i quali sostennero che la Diplomazia estera abbia influito a far respingere l' Indirizzo della Dieta ungarica.**

**Parigi 3 luglio. Il "Pays„ asserisce essere avvenuti dei disordini a Napoli.**

**Roma 2 luglio. Il Papa celebrò la messa e protestò nuovamente contro l'annessione de' suoi Stati al Regno d' Italia.**

(Giunto ieri dopo chiuso il Giornale.)

**Vienna** 2 luglio. Schmerling comunica nell' odierna Seduta alla Camera dei Deputati, che Sua Maestà l' Imperatore rilevò con rincrescimento le discussioni della Dieta ungherese intorno ai suoi diritti Sovrani, non meno che le invettive contro i legali ed innegabili suoi diritti di Re ereditario dell' Ungheria.

Pure credette nondimeno doversi scorgere piuttosto un' aberrazione momentanea di singoli individui che i sentimenti della Dieta. Avendo però quelle vedute trovata espressione nell' indirizzo, riconobbe l' Imperatore suo dovere di tutelare la devozione ed il rispetto dovuti alla sua Persona, quindi non accettò l' Indirizzo. Desiderando poi pronunciarsi senza riserva sulle importantissime questioni contenute nell' Indirizzo, l' Imperatore invitò gli Stati ungarici a presentargli l' Indirizzo, osservando le consuetudini del 1790, in guisa che l' accettazione sia conciliabile con la dignità della Corona e con gli ereditarii diritti Sovrani che saprà sempre difendere contro ogni attacco. — Il Governo spera una vicina soluzione.

Il ministro della giustizia motiva il progetto di legge relativo alle basi fondamentali dell' organizzazione giudiziaria, ed annunzia pure la prossima presentazione d'un disegno di legge sulla stampa, di cangiamenti nella patente sull' usura e d' un' appendice al regolamento di procedura penale sulla indipendenza dei giudici.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 4 Luglio 1861. N. 160.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'Ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Sorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. 4:20 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1. Luglio corrente incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume.** *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

---

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 4 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

I membri della Camera alta della Dieta ungarica, si radunarono il 1.° corrente alle ore 2 pom. sotto la presidenza del *Judex Curiae* Conte Appony, che aprì la seduta dichiarando ritenere esso per suo dovere di partecipare alla Camera i risultati della affidatagli missione relativamente all' indirizzo. Il Conte Appony comunicò dipoi essergli pervenuto ieri un Sovrano autografo con cui tanto egli che il Presidente della Camera dei Deputati Ghyczy venivano invitati a notificare ad ambe le Camere un Sovrano rescritto. Questo venne di già partecipato alla Camera dei Deputati, la quale lo trasmette adesso mediante il suo Referente alla Camera alta. I Rappresentanti stabilirono di dare alle stampe quel documento, e quindi incominciare su di esso le relative discussioni. Dopo queste parole preliminari, ebbe luogo la lettura del Rescritto fra il più profondo silenzio e l'attenzione della Camera; eccone il tenore:

“ Sebbene abbiamo udito con seria sorpresa
“ le discussioni dietali che vennero tenute su i
“ Nostri Sovrani diritti nella Camera dei Deputati,
“ non meno che i trasporti contro il Nostro
“ incontestabile diritto di successione, a Noi legalmente
“ spettante qual Re ereditario d'Ungheria:
“ pure credemmo dover ciò riguardare
“ piuttosto come l'effusione del momentaneo bollore
“ degli oratori, anzichè come fedele interprete
“ dei sentimenti della Dieta ora riunita.

“ Siccome però quelle erronee opinioni trovarono
“ decisa espressione nell'Indirizzo a Noi
“ devotamente diretto, tanto nella forma che nel
“ di lui testo, riteniamo per Nostro supremo dovere
“ — a salvaguardia del rispetto dovuto alla
“ Nostra Persona, ed ai Nostri regi diritti ereditarii,
“ richiesto debitamente dal trono e dalla
“ sua dignità, al quale rispetto però in quell' Indirizzo
“ gli Stati ed i Rappresentanti del Paese,
“ scostandosi dalla legale consuetudine del
“ Paese, mancarono — di respingere quell' Indirizzo,
“ che ledendo i regi diritti, non venne
“ diretto al Re ereditario. Nel mentre però desideriamo
“ vivamente di poterci manifestare
“ schiettamente sulle importantissime questioni
“ contenute nell'Indirizzo degli Stati e Rappresentanti
“ del Paese, invitiamo seriamente col
“ presente gli Stati e Rappresentanti del Paese,
“ affinchè osservando il procedere del 1790, in
“ occasione della Dieta d'Incoronazione, l'Indirizzo
“ a Noi diretto sia disposto in tal forma,
“ onde la di lui accettazione possa corrispondere
“ alla intangibile dignità della Corona, ed
“ ai Nostri ereditati diritti Sovrani. „

Nella Camera dei Comuni, l'autografo Sovrano diretto al Presidente Appony ed il Rescritto vennero preletti ad 1 ora p. Il vivo movimento manifestatosi dopo la lettura venne interrotto da un discorso del Presidente, in cui disse, che credeva di corrispondere alla opinione della Camera, proponendo che ambi i Sovrani Rescritti vengano dati alla stampa, e siccome l'oggetto era di somma importanza, di dar luogo alla rispettiva discussione dopo alcuni giorni di matura riflessione. Alla pubblica pertrattazione dovrebbe precedere però una seduta a porte chiuse. La Camera appoggiò la proposizione ad unanimità.

— Una corrispondenza del *Wanderer* da Pest, del 1. Luglio, si esprime su questo oggetto nel seguente modo:

Mi affretto a comunicarvi i più importanti avvenimenti dell'odierna giornata, a complemento delle notizie telegrafiche trasmessevi ieri. Durante la mattina giunsero qui, come già sapete, i due Presidenti della Dieta, e già alle ore 9 numerosi Deputati attendevano Ghiczy nella di lui abitazione, per udire la conferma della notizia già sparsa, che Sua Maestà non accetta l'Indirizzo nell' attuale sua forma.

Ad 1 ora dopo mezzogiorno venne preletto il Rescritto di Sua Maestà in piena seduta. Facendosi a considerare questo im-

---

# APPENDICE.

## I FIDANZATI.

(Continuazione, Vedi il N. 158.)

Perchè le date nota di mania innovatrice se ella si prende finalmente pensiero del povero, se vuol migliorare le sue deplorabili condizioni, se sforzasi a che non gli manchi il cibo del corpo, nè quello più prezioso dello s irito, e ciò senza esagerazioni radicali, senza iniqui sovvertimenti degli ordini esistenti, senza applicazione di sistemi insensati, ma legalmente, pacificamente, cristianamente? Molti, molti secoli d'ingiustizie stanno registrati nella storia a carico, a condanna della società; secoli d'esosa barbarie in cui una metà dell' uman genere si fe' ardita, si recò a gloria opprimere, tiranneggiare, conculcare l'altra metà; in cui l'orgoglio dissolvente soprapponderando all' amor collegante, fu spezzata l'umana unione decretata da Dio e dalla natura, e fomentato l'antagonismo esiziale delle passioni e degl' interessi, del quale durano tuttavia funestissimi gli effetti. Questi secoli di potente ingiustizia vuole ora la società cancellare dalla sua storia, di questi vuol fare onorevole ammenda redintegrando ne' loro imprescrittibili, come che finora sconosciuti, diritti, tutte le umane classi oppresse e diseredate contrariamente a' voleri di Dio e della natura: e procacciando loro condizioni più sopportabili sia morali che fisiche. A tal fine fu inaugurata dalla società la divina teoria del progresso, la quale moralmente interpretata null'altro significa che una ripartizione più universale della giustizia sociale. Io non saprei intendere d'un progresso meramente a pro dei ricchi e fortunati del mondo. Sono tanti gli agi, i piaceri le squisitezze di che sovrabbondano costoro, che un maggior grado di raffinatezza, per fatale necessità dell'incontentabile umana natura, ad altro non servirebbe che ad eccitare la loro sensibilità fino all'orgasmo, e muterebbe i loro godimenti in dolori; mentre il povero privo del bisognevole, stretto dal continuo da ricrescenti ansietà, incerto dell' oggi, non che del domani, par non abbia ricevuto il supremo benefizio della vita che per iscontarlo con una serie interminabile di patimenti. Però se il ricco sortì si larga parte ch'egli omai non ha più bisogni se non immaginarii, in una società ben ordinata, è giusto che anco il povero abbia di che soddisfare ai suoi bisogni reali e giornalmente insistenti. Però io chiamo vero progresso quello che più direttamente riguarda le classi povere, tutti quegl'istituti di religiosa e civile beneficenza che hanno per iscopo la loro maggiore istruzione, il miglioramento del loro stato in qualunque età della vita, le sale pei lattanti, gli asili, le scuole infantili e tecnologiche, gli orfanotrofi, le casse di risparmio, le suore di carità, le carceri penitenziarie, i ricoveri di mendicità, ecc., e perfetto progresso sarà allorquando l'organizzazione del lavoro sociale somministrerà al povero un congruo, continuato prodotto onde sostentarsi di per sè, colle proprie mani, senza aver ricorso alla publica e privata carità.

Il buon Carlo vieppiù infervoravasi, e avrebbe senza fallo continuato molto innanzi nella sua diceria, se non che l'impaziente Ettore, più vago del suo cavallo che di quelle, come a lui sembravano, filantropiche sentimentalità, se l'era battuta e aveva lasciato li faccia a faccia i due amanti; i quali ripigliando la lettura, con mal garbo interrotta da Ettore, dell'affettuoso racconto, piansero lagrime di tenerezza sui miserandi casi d'Eugenio e Rosmunda; e lo spirito amantissimo di Gian Paolo arrise loro dalle sue sedi celestiali.

### II.

**Le colpe de' padri eredità de' figliuoli.**

Carlo Dorenbourg era un giovine tedesco,

portante documento, e specialmente le premesse contenute in due punti di esso, si può trarne delle favorevoli conclusioni.

Un punto del regio Rescritto, desidera che l'Indirizzo abbia la forma con la quale venne presentato nell'anno 1790, come rappresentanza della Dieta ungarica all'inallora Imperatore Leopoldo II; vale a dire Sua Maestà desidera, non trattandosi attualmente che dell'idea di legalità, il riconoscimento del diritto di successione al trono, ed il titolo adottato nell'atto del 1790, *Sacratissima regia Majestas*, con intralasciare il distintivo di *Apostolica Maestà*, il quale ultimo titolo viene conferito soltanto mediante l'incoronazione con la corona di S. Stefano. Se si comprende bene l'essenza di questa richiesta, non è detto altro con essa, che viene desiderato l'invio di un Indirizzo tenuto secondo le forme, nel senso del progetto Deak, e quindi Sua Maestà — come è accennato nel Rescritto — sarebbe disposta a prendere in riflesso l'importante (nagy jelentösegi) contenuto dell'Indirizzo.

Una siffatta parola in un Rescritto imperiale, emanato sotto si importanti circostanze, è indubitatamente di grandissima portata ed importanza. Se si fosse ritenuto necessario di escludere fin da principio la buona intenzione relativamente al contenuto dell'Indirizzo, e di contro a quel contenuto partire inflessibilmente dal 20 Ottobre, in tal caso non si sarebbe data al certo espressione alla Sovrana volontà, quella cioè di prendere in considerazione l'Indirizzo nuovamente formulato.

In un punto del Regio Rescritto si presenta la dichiarazione: Sua Maestà ascrive le deviazioni dei singoli Oratori contro la Sua Persona ed il Governo, soltanto alle loro passioni (hevének). Quanto un siffatto detto, veramente magnanimo, sia proprio ad affrettare un conciliante componimento si ardentemente desiderato, non ha d'uopo di maggiori dimostrazioni.

La Camera dei Comuni, dopo la prelettura, accettò la proposta del Presidente, di tenere sull'importante oggetto alcune Sedute secrete. Sebbene non si possano prevedere le evenienze del prossimo avvenire, ritengo però per mio dovere d'accennarvi che in questo istante una parte dell'opposizione non è intenzionata di frapporsi all'andamento delle cose col far valere le sue opposte opinioni.

Possano, quei ben noti Giornali che con ostentazione vorrebbero apparire quali organi del Governo o della pubblica opinione, non ritenere più qual loro dovere di frapporre, con ulteriori incitamenti contro l'Ungheria, nuovi impedimenti al riavvicinamento posto in prospettiva tra Nazione e Governo.

— Il *Pungolo* ha da Parigi 29 giugno: La malattia del Papa è gravissima. Goyon ha mandato a Parigi un aiutante di campo per informare Napoleone dello stato delle cose e dirgli che Pio IX può vivere ancora pochissimo e che quindi è più necessaria che mai l'occupazione francese.

— Da Costantinopoli continuano a giungere buone notizie. Il nuovo Sultano non si contenta soltanto di fare delle dichiarazioni a favore dell'economia e delle riforme come il suo fratello decesso, che avea più buone intenzioni che forza di volontà per porle ad effetto. Alle parole fa succedere gli atti. Tosto dopo la sua ascesa al trono, diè ordine di far evacuare il Serraglio e di congedare, provedendo ai loro bisogni tutti gli impiegati del Harem che scialacquavano nel modo più intollerabile le risorse del tesoro.

Tutte le sultane, vale a dire le donne che aveano figli, furono installate nel vecchio Serraglio, le altre furono poste provvisoriamente nei Harem dei varii funzionarii, per esser maritate in seguito, secondo l'uso, per ordine del Sultano. Anche la lista civile, che fin' ora si elevava a circa 75 milioni all'anno, fu ridotta a soli 12 milioni, somma riguardata come sufficiente pei bisogni della casa imperiale, aggiungendovi le entrate dei beni particolari del Sultano, che sono amministrati assai bene.

Queste misure non ponno a meno di produrre un buonissimo effetto tanto nell'interno dell'impero, che al di fuori, di modo che andando di questo passo, le apprensioni che sussistevano ancora sull'avvenire della Turchia, potrebbero almeno in parte dissiparsi.

Fra queste apprensioni, le più serie sono quelle che si riferiscono ai sentimenti di ostilità che i varii mussulmani nutrono contro i cristiani, e che minacciano di scoppiare ad ogni istante. La necessità in cui si trovano di dover contenere la violenza del loro fanatismo è la maggior causa di quei sentimenti, ma l'ingerenza continua delle Potenze europee negli atti dell'amministrazione interna della Turchia, non vi è meno straniera. Alle idee religiose contenute vi si aggiunge l'umiliazione del patriottismo. Ora, a misura che il governo ottomano anderà rialzandosi e guadagnerà in vigore, a misura che ei si troverà al caso di poter assicurare un eguale protezione a tutte le nazionalità ed a tutte le religioni dell'impero, la tutela che l'Europa esercita adesso su di lui anderà cessando per divenire un semplice controllo morale, quale lo esercitano gli stati civilizzati, gli uni sugli altri. Ed in allora la Turchia potrà figurare realmente nel concerto delle Potenze europee, raccogliendo i frutti degli obblighi che le furono imposti.

— Il Sultano ha conferito al suo nipote Mehemet-Murad-effendi, figlio maggiore del suo fratello Abd-ul-Megid, il titolo di bascià, e gli assicurò uno stato di casa conveniente. Agì in tal guisa anche a riguardo degli altri figli di suo fratello. Due di quei figli saranno ammessi, sopra la loro domanda, alla scuola imperiale militare di Costantinopoli.

Ignorasi se il principe abiterà il palazzo del Bosforo od il magnifico palazzo di Dolma-Bagcè, costruito da suo fratello, ma fin qui egli abita una dipendenza del vecchio serraglio presso il Corno d'Oro, dimora assai modesta.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 2 luglio.* Il professore Skoda, ritornato da Corfù a Vienna la sera del 1.° luglio, portò la consolante notizia che nello stato di salute di Sua Maestà l'Imperatrice non havvi alcun fenomeno inquietante.

— L'ispettore generale di cavalleria, generale d'artiglieria Principe Francesco Liechtenstein, è partito ieri alla volta di Pest, a fine di rimettere il comando delle truppe d'Ungheria al generale d'artiglieria conte Coronini.

— Nel giuramento che prestò il nuovo borgomastro di Vienna Dr. Zelinka, v'ebbero oltre alle frasi d'uso anche le seguenti: "Giuro inalterabile fedeltà allo statuto dell'Impero e della provincia.

*Altra del 30.* Il Comandante Generale in Ungheria, Generale d'artiglieria Conte Coronini, si è recato ieri col treno della mattina a Pest, onde assumere il suo nuovo comando.

*Cattaro 30 giugno.* Abdi bascià e i Miriditi di Nehai, assaliti dai montenegrini, hanno respinto l'attacco. I Montenegrini si ritirarono ne' monti, con qualche perdita. Alcuni profughi e circa 1000 capi di bestiame trovansi sul territorio austriaco.

---

figliuolo d'un ricco banchiere annoverese. Terminati i suoi studii in una delle più rinomate università d'Alemagna, il padre, che lo destinava alla magistratura, volle, si per guarirlo da certe idee troppo democratiche succhiate all'università si per procurargli una più giusta conoscenza del mondo, delle leggi e consuetudini degli altri paesi, ch'ei viaggiasse per qualche tempo, presso le più colte nazioni d'Europa. Visitato perciò il rimanente dell'Alemagna, la Francia e l'Inghilterra, Carlo erasi da ultimo soffermato in Milano. Quivi imbattutosi in un pittore polacco per nome Matteo Kolowsky, l'indipendenza, l'originalità delle opinioni di lui, assai conformi alle sue proprie, la schiettezza delle sue maniere, la cavalleresca magnanimità del suo carattere, particolarmente propria a presso che tutti gl'individui di questa sventurata nazione, lo sedussero si fattamente ch'egli si strinse secolui d'una cordiale amicizia, che sarebbesi con più verità potuto chiamar fratellanza. Nè guari andò ch'egli si trovò avvinto da un più dolce legame, ed irresistibilmente forzato a protrarre la sua dimora in Milano. Invitato una sera al casino ad un ballo sfoggiato, fra una schiera elettissima di giovani donne, non si tosto vennegli incontrata Emilia, la figliuola del conte S.... ch'egli istantaneamente rimase preso di lei.

Emilia non era bella di quella piena e florida bellezza lombarda, troppo gelata per poter suscitare una passione profonda; ma la sua alta e leggiadramente esil persona, il niveo pallore delle guancie, e soprattutto la nerezza ardente de' suoi grand'occhi parlanti, davano indizio di profondo sentire, e violentavano ad irreprimibili sospiri ogni anima che in essi troppo desiderosamente affisavasi. E a Carlo appunto piaceva in donna più della bellezza l'affetto. Fattosele timidamente incontro, con un battito insolito, indicibilmente gradevole, osò invitarla a danzare, e fra l'ebbrezza de' suoni, nella foga vertiginosa della danza, parvegli, e fu veramente, che la non isdegnasse la pressione passionata della sua mano, e l'avido intendere de' suoi sguardi. Il fatto si è che quelle anime oneste, quasi riscosse a un punto da una divina scintilla elettrica, eransi, al pur vedersi, come a dire, riconosciute, affratellate, strinte in un vincolo di mutuo, immutabile amore. Le ore scorsero incantevoli, fascinatrici, come sempre nell'estasi irrevocabile del primo amore; e non è a dire quanto amaro riuscisse ad ambedue il distacco, e con quanta brama impaziente sospirassero il momento di rivedersi. Nè Carlo indugiò a rivederla; che per intermezzo d'alcuni suoi conoscenti non gli fu difficile in breve tempo venire ammesso alle conversazioni di casa S.... La contessa e il figliuolo Ettore (il conte era morto da poco tempo) lo accolsero con ogni maniera di cortesia, e i due amanti ebbero in tal modo opportunità di nutrire colla frequenza delle visite e l'intimità de' colloquii la casta fiamma del loro affetto; a tale che Carlo, accertatosi per prova dell'eccellenza di quella fanciulla, e tratto d'altra parte dalla prepotenza del suo cuore, deliberò di sposarlasi.

Scrittone al padre, ed avutone il desiderato assenso, non frappose indugi ad aprirsene colla contessa, la quale, fatta accorta della segreta passione d'Emilia, e considerato oltreciò quanto questo maritaggio fosse per riuscir vantaggioso alla figliuola si per la ricchezza che per le ottime qualità di Carlo, acconsentì di dargliela in isposa; a condizione però che le nozze non si celebrassero se non finito il bruno del conte padre; si fidanzassero intanto. E in tal modo i due bene avventurati giovani, sicuri omai della fede l'uno dell'altro, e non mai l'un dall'altro per lungo tempo disgiunti, ivano soavissimamente ingannando il tempo, ed aspettando con gioia pudica e riposata il termine che dovea porre il colmo alla loro felicità.

Ma una nube grave d'affanno sorse d'improvviso a intorbidare la pace serena di que'

**Italia.** — Scrivono in data di Torino 1.° luglio alla *Perseveranza*: "Il barone Ricasoli, nel confermare oggi il proprio programma, fece dichiarazioni molto esplicite alla Camera. Egli respinse con animo sdegnoso la *parola ed il pensiero* di cessione di provincie italiane a potenze straniere. Il governo del Re (egli soggiunge), lo dico una volta per sempre, il governo del Re non conosce un palmo di terra italiana da cedere; non vuol cedere, non lo cederà assolutamente (*Benissimo! Bravo!*) Il governo del Re vede un territorio nazionale da difendere, da ricuperare.

Di Roma egli disse che "separata politicamente dal resto dell'Italia, durerà centro d'intrighi e di cospirazioni, minaccia permanente all'ordine pubblico. Andare a Roma è per gl'Italiani non pure un diritto, ma una inesorabile necessità„.

Questo discorso produsse nei deputati e nel pubblico vivissima sensazione. E le parole del presidente del Consiglio, insieme colle franche dichiarazioni fatte ieri dal Farini, dimostreranno esser falsa l'accusa mossa alla maggioranza degl'Italiani di dipendere ciecamente dai cenni del sovrano della Francia. Il diritto della penisola di costituirsi in unità politica nei suoi confini naturali è ormai solennemente affermato dall'Europa civile: nè agl'Italiani verrà meno il senno e la fermezza del proposito.

— L'*Opinione* del 28 giugno, pubblica una lettera di Cesena, colla quale 57 cittadini protestano formalmente contro la pubblicazione del loro nome sotto l'indirizzo tendente a chiedere il richiamo in patria di Giuseppe Mazzini, e dichiarano nel modo più solenne di non aver mai a ciò aderito, nè sottoscritto a tale indirizzo.

— Un giornale di Torino ebbe a ricevere un curioso avviso. Varii inquillini nella casa abitata da' sigg. Guerrazzi e D'Ondes, hanno sporta lagnanza al proprietario contro quegli onorevoli, che loro impediscono di dormire a causa delle prove che, a quanto pare, sogliono fare nella notte de' discorsi che devono poi improvvisare all'indomani nella Camera. Se questo vezzo fosse adottato da tutt'i membri del Parlamento, que'signori correrebbero il rischio di essere obbligati ad andare a dormire in Piazza d'armi.

— Sullo stato di salute del Papa corrono sempre gravi notizie.

— Si dice che il ministero sia deciso a far eseguire i contratti per costruzione in America di due grosse fregate corazzate ad elice, iniziati da Cavour.

*Genova 1.° luglio.* Ieri colla ferrovia giunsero da Torino due numerosi drappelli di reali carabinieri diretti per la Bassa Italia. Giunsero anche dei distaccamenti di truppe per la medesima destinazione.

*Firenze 30 giugno.* Ieri morì in Firenze la celebre poetessa inglese Elisabetta Barrett Browning, autrice del poema *Aurora Leigh*.

*Napoli 23 giugno.* A Somma, nel sito detto *L'Arenaccia del Salvatore*, fu dispersa l'altr'ieri dalla forza, un'accozzaglia di malviventi, che gridavano: Viva Francesco II! L'altra notte, una visita di sorpresa, per ordine della Questura, nelle carceri di S. Francesco e Vicaria, fece cadere in mano dell'Autorità più di trenta armi bianche fra coltelli, stocchi e pugnali, di cui erano forniti i carcerati. Furono pure fatti, tra ieri e l'altr'ieri, alcuni importanti arresti, fra cui quello di un individuo colto *in flagranti* di arrolamento borbonico, e quello di quattro fra' più violenti e temuti *camorristi*.

— Scrivono al *Popolo d'Italia*, da Candela, 16 giugno:

"Le nostre campagne sono sempre più infestate da briganti: quindi continuati riscatti. E stamane, il venerando D. Giuseppe de Meo, che ha voluto forzosamente andare alla sua masseria, distante di qui tre miglia, è stato sequestrato da cinque di essi, nè finora ha potuto tornare in famiglia, ed è già mezzanotte!... Iddio gliela mandi buona! Pur questa mane, il figlio di D. Teodosio d'Agostino, in sito opposto, avendo avuto per istrada avviso di un'orda di altri trenta briganti, ha voltato briglia per tornare in casa a spron battente, ed è stato da essa inseguito senz'essere raggiunto. Verso mezzogiorno poi, mentre D. Michele Mescia stava nella *palazzina* della sua masseria di Corleto, in compagnia di Carlo e Vincenzo Pece, altra orda di 25 individui, a tutta corsa e furibonda, si è spinta verso di essi, gridando *viva Francesco II*, e chiedendo a Mescia e Pece le armi e l'apertura della palazzina, con minaccia, in caso contrario, di darvi l'incendio. Non valse preghiere nè proposte di transazioni nè offerte d'una parte delle armi; volevano assolutamente disarmarli e salire sopra. Per non essere stati ubbiditi, hanno forzato le genti del luogo a riunire intorno all'edifizio tutto il combustibile campestre che vi era. Ciò fatto, i briganti, specialmente avanti alla porta, vi hanno aggiunto della paglia, e preso un zolfanello, il loro capo stava per appiccarvi il fuoco, quando, il Mescia, visto perduta ogni speranza di accomodamento e di salvezza, lo ha fatto cader boccone, ferendolo allo stomaco con un colpo di fucile carico a tre palle. Quasi contemporaneamente sonsi tirati quattro colpi dai Pece e da Mescia stesso, senza fallirne alcuno. Tre sono stat subito freddati, il quarto ha avuto rotto un braccio ed il quinto rotto la clavicola destra. Gli altri se l'han data subito a gambe, atterriti dal valoroso coraggio de' tre nostri amici, che sani e salvi stanno già qui. Appena giunta qui la notizia di tai fatti, verso le 4 pomeridiane, 40 cittadini di questo Comune, bene armati, sono andati a rilevarli in Corleto, ove si erano ricoverati, dopo quella lezione data ai briganti.

"Giacchè il Governo ci lascia in balia degli assassini, senza punto provvedere alla pubblica sicurezza, non v'ha altro modo di salvarci che col proprio coraggio.

"Frattanto un'altra banda va infestando nei dintorni di Ascoli, padrona assoluta delle messi e de' campi dell'onesto agricoltore!

*Altra del 25.* Nella notte di jerlaltro, sette guardie di pubblica sicurezza stanziate in Benevento, saputo che in quel territorio si aggirava una masnada di 10 briganti, corsero animose a disperderla, avendo a capo quel delegato di pubblica sicurezza. Incontratala, sostennero valorosamente un lungo conflitto, nel quale rimase ucciso uno dei briganti, ed altri tre furono catturati con armi e munizioni. Il resto della banda datosi in fuga, è perseguitato dalla forza pubblica e dalla guardia nazionale.

— A S. Giuseppette si rinvennero affissi due proclami borbonici anonimi, e due ritratti di Bosco; nella sezione di S. Giuseppe furono sorpresi ed arrestati tre individui nel mentre stavano affiggendo altri di questi proclami; un altro individuo pure, in atto di affiggere un proclama borbonico, fu arrestato alla marina; a Posilippo è stato tirato un colpo di fucile contro una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, una delle quali rimase ferita, e ciò senza che si potesse vedere o sapere donde il colpo partisse.

*Altra del 27.* Leggiamo nel *Paese*: La scorsa notte una colonna del 1.° e 2.° battaglione della guardia nazionale di Napoli, con 150 bersaglieri, sono partiti per Casoria, di dove passeranno in altri paesi di Terra di Lavoro.

Ieri veniva arrestato in Castellamare dai reali carabinieri il famigerato Leone, capo brigante, che infestava quelle contrade. Ieri ai Ponti della Valle l'avanguardia del 60.° reggimento di linea proveniente da Campobasso, si incontrò con taluni briganti. Impegnata da lontano la fucilata, due di costoro restarono uccisi e gli altri fuggirono. Sembra che gli sbandati, che infestavano il Vesuvio nel numero di una cinquantina, siansi rovesciati sul tenimento di Nola, dove si sta loro dando la caccia.

*Altra del 30.* Il generale Pinelli fu nominato comandante delle truppe spedite in Terra di Lavoro per distruggere il brigantaggio. Parte oggi.

Ieri era il giorno in cui dovea scoppiar la reazione in un quartiere popolare di Napoli. Invece si fecero dimostrazioni, ma furono dimostrazioni nazionali.

La città è perfettamente tranquilla.

— Leggiamo nell'*Elettrico* di Napoli, che il 24 giugno, la guardia nazionale è stata invitata a rimanere in quartiere. Si è sparso un proclama del troppo noto Bosco, col quale consigliava alle truppe, ch'egli chiama di occupazione della parte settentrionale, ad evacuare queste provincie, altrimenti le avrebbe scacciate lui, ed imponeva alla guardia nazionale di proclamare l'eroe di Gaeta, altrimenti lo avrebbe fatto proclamare a forza.

**Francia.** *Parigi 30 giugno.* Il congedo di Goyon è inesatto, egli resta a Roma per tutte le eventualità della salute del Papa.

*Altra del 29.* L'Imperatore avrebbe, dicesi, per ragioni personali, desiderato dispensarsi dall'andare alle acque di Vichy, ma l'Imperatrice, d'accordo coi medici, ha insistito, e l'Imperatore vi si decise.

---

cuori affettuosi, e a minacciare impreveduti disastri. In capo ad alcuni mesi, e appunto allorquando pochi giorni ancora frapponeansi all'ambito connubio, Carlo non penò con sua indicibil sorpresa ad accorgersi d'un grave mutamento sorvenuto a suo riguardo in casa S...... La contessa non lo accoglieva più coll'usata sorridente famigliarità. Ettore parimenti mostravasegli non men freddo e contegnoso, e spesso allorchè trovavasi presente, sbarrava sulla sorella certi occhiacci che pareva volessero ricondurle del continuo in mente una terribile minaccia. Ma una trasmutazione più grave e d'altra natura, e ben più dolorosa al cuore di Carlo erasi manifestata in Emilia. L'arguta vivezza dei suoi grandi occhi erasi stemperata in un torbido languore; il pallor commovente della sua carnagione era degenerato in lividezza. L'infelice creatura, era impossibile dubitarne, struggeasi sotto il peso d'un'immensa ambascia, tanto più tormentosa all'anima di Carlo in quanto che non poteva indovinarne la cagione.

Una sera mentr'egli, deliberato di chiarire a ogni modo il perchè di quegli insoliti procedimenti, saliva le scale del palazzo S..... gli si fe' incontro di celato la Emilia; ma vacillante, muta, colle parole soffocate dal pianto.

— Che cosa è questo? (sclamò Carlo intenerito anch'egli fino alle lagrime). Che mai ti affanna? Che strazio immeritato, inconcepibile si fa egli de' cuori miseri nostri? Parla..... che avvenne?

E la fanciulla alternando colle parole i singhiozzi: — Oh Carlo, Carlo, io non sarò vostra mai! Orribili cose sorvennero al certo. Mi si vieta di vederti, di favellarti; mi si vieta d'amarti?

— Ma perchè? che avvenne egli mai?

— Io nulla so, infelicissima! Sola una cosa so, ch'io non sarò vostra mai!

Carlo farnetico, fuori di sè alla vista di tanto cordoglio, e al suono di quelle inaspettate parole, *non sarò vostra mai*, spiccatosi da Emilia, guadagnò come lampo, le scale e fu in un attimo nella sala. Ettore e la contessa, al suo subitaneo apparire, al suo aspetto stravolto, levaronsi con meraviglia, con risentimento. Ma egli non iscoraggiandosi per ciò: — Signora contessa, signor Ettore (proruppe con voce tremante), che significano tutti questi misteri? A che questi portamenti, queste maniere altiere, sprezzanti? E donde tanta desolazione nella mia povera fidanzata?

La contessa senza far motto, con un gesto dispettoso si risedè, nel mentre Ettore, cavandosi di tasca un foglio, lo porgeva a leggere a Carlo; il quale, nulla intendendo di ciò, lo scorse rapidamente, 'finchè giunto ad un paragrafo impallidì, indietreggiò; e sfuggendogli il foglio di mano, lasciossi andare col volto nascosto nelle palme sur una seggiola.

Del seguente tenore era il paragrafo che lo aveva sì inopinatamente colpito:

" Leggesi nell' *Handelsblatt* che la casa bancaria D..... e Comp. di Hannover, in seguito, dicesi, di mal arrivate intraprese sulle strade ferrate, sia in istato di fallimento. Corre voce altresì che il capo di essa, il signor Ermanno D......, dopo aver sottratto alcune somme rilevanti, sia improvvisamente scomparso „.

— Misero padre! (sclamò Carlo, dopo una pausa e senza schiudere dalle mani la faccia), tu hai macchiato colla colpa la dignità della sventura! Per un poco di vilissimo oro tu hai disonorato il tuo capo canuto!

— Dite pure (soggiunse Ettore con amaro ghigno) dite pure anche il capo del figliuol tuo.

— Questa adunque (ripigliò Carlo, alzandosi come trafitto da quelle indegne parole), questa è la chiave dell'enimma? Per questo avete voi mutato così d'un subito modi e parole a riguardo di me? Per questo fu vietato ad Emilia l'amarmi?

(*Continua*).

Il principe Czartorisky è atteso a Londra, ove devono tenersi dei *meetings* pei polacchi.

Il generale Beaufort venne decorato dell' ordine del Megidiè.

— Secondo l' *Indép. Belge*, si assicura che il principe Napoleone ritornerà lunedì o martedì dal suo viaggio, per poter assumere la presidenza del consiglio dei ministri tosto dopo la partenza dell' Imperatore per Vichy, che seguirà probabilmente il 3 luglio.

— A Chambèry furono celebrate il 25 giugno splendide esequie in onore del conte Cavour. Vi assistettero il gen. Lastigue, con numeroso stato-maggiore ed ufiziali d' ogni arma, le società operaie e moltissimi cittadini d' ogni classe.

*Altra del 1.°* Il *Moniteur* d' oggi, lunedì, annuncia che il barone di Talleyrand fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Francia a Bruxelles.

— Il conte Arese ha pranzato oggi a Fontainebleau. Il ricevimento ufficiale avrà luogo domani.

L' Imperatore partirà mercoledì per Vichy.

Il signor Thouvenel fece visita al conte Arese.

La deputazione romana venne ricevuta dal signor Thouvenel.

La deputazione degli Stati separatisti è giunta a Parigi.

— La *Patrie* smentisce la notizia che il sig. Thouvenel abbia ricevuto la deputazione romana.

La Corte d' appello confermò la sentenza pronunciata dal tribunale di prima istanza nel processo Patterson.

**Inghilterra.** — *Londra 28 giugno* (incendio a Londra). *Venerdì, 1 ora dopo mezzogiorno.*

Quando finirà questo terribile incendio? Ecco quello che si domandano le migliaia di persone che non cessano di visitare la scena devastatrice che presenta Tooly street. Questa notte, una nuova cantina, situata nel centro delle rovine e contenente parecchie migliaia di formaggi e di botti di butirro prese fuoco. — Si sarebbe detto, che sia un nuovo incendio.

Il calore che spandono le fiamme è tale, che a trenta jarde è insopportabile ai pompieri. Si giudicherà d' altronde della sua intensità quando si conoscerà che un mercante di formaggi che abita all' altra estremità della via di Tooley fu obbligato a far trasportare altrove tutti i suoi formaggi che incominciavano a liquefarsi.

Questa mattina alle ore 6, le fiamme che uscivano dall' ultima cantina, ove si apprese il fuoco, raggiungevano un'altezza immensa Il vento che soffiava a quell' ora, tempestando una pioggia di fuoco su di una parte della città, dava all'incendio un' impronta sì terribile pari alla prima giornata. Più tardi il vento cessò alquanto.

Si fanno allontanare tutti i curiosi dalle rovine per tema che i colpi di cannone che saranno tirati dalla torre di Londra, in occasione dell' anniversario dell' incoronazione della regina, non facciano precipitare delle muraglie che stanno ancora in piedi.

*Sabato, 1 ora dopo mezzanotte.* L' incendio ha cominciato a diminuire nella giornata di ieri. Le fiamme hanno considerevolmente perduto in altezza, e ad intervalli non si vedono più che delle masse di fumo nero. L' odore ingrato che spande l' olio ed i grassi che bruciano nei sotterranei è parimenti meno forte, e ieri dopo mezzogiorno, si è incominciato ad erigere alcune armature per facilitare la demolizione delle muraglie che minacciano di crollare.

Il Governo ha pubblicato un avviso con cui annunzia che il sig. Braidwood verrà sepolto quest' oggi con gli onori dovuti ad un cittadino che è morto nell' adempiere coraggiosamente i suoi perigliosi doveri.

*Altra del 3.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, fu deciso, in seguito a proposta di Henessey, di domandare che venga presentato il carteggio diplomatico relativo alla questione della Polonia, che fu scambiato tra la Francia, l' Inghilterra e la Russia nel 1831 e durante la guerra di Crimea. *(O. T.)*

**Germania.** *Monaco 1.° luglio.* Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, il ministro della guerra presentò un progetto di legge, tendente a coprire mediante un prestito il credito straordinario dell' importo di 13,565,700 fiorini destinato alle spese dell' esercito per il 1861-63.

**Spagna.** *Madrid 29 giugno.* La Spagna conserverà Tetuan come garanzia del pagamento, ma senza pericolo di guerra.

*Altra del 1.°* La *Gazzetta* riferisce: Una banda di repubblicani, forte di 300 uomini, si è presentata ne' dintorni di Lorea. La comanda Albestar Loja.

*Cadice.* Il principe Napoleone ha visitato l'arsenale e fu salutato affettuosamente dalla folla.

**Portogallo.** — Secondo i fogli spagnuoli, il Re di Portogallo è in trattative di matrimonio colla principessa Maria di Hohenzollern, sorella della defunta sua moglie.

## Cronaca locale.

*Fiume li 3 Luglio 1861.*

*Signor Redattore!*

Durante l' ultimo autunno l' anno scorso, in mancanza di canalizzazione di cui la parte nuova della nostra città ne difetta assai, principiando dalla chiesa greca fino alla pescheria nuova, (ciocchè è veramente deplorabile per una città quale la nostra, ed in via di progresso) e in seguito all' accrescimento della marea che in quella stagione succede, tutta la parte inferiore di quella contrada, particolarmente il sito lungo la pescheria, venne inondata dal mare fino dentro alle porte dei vicini casamenti, lasciando in conseguenza lungo la strada le sue acque stazionanti per giorni intieri, che impedivano a quei cittadini di sortire pelle loro faccende senza immergersi nell' acqua fino alla cravatta.

Per evitare questi inconvenienti agli abitanti di quel quartiere, che per giusta ragione hanno diritto di pretenderlo, si appella l' attenzione della nostra amministrazione comunale, sulla necessità della regolazione di alcuni piccoli canali durante la ancor buona stagione. —

Nella speranza che l' Inclito Magistrato cercherà quanto prima di por fine ad un sì grande inconveniente, io la prego di dar luogo a questa lettera nel suo giornale.

**Un abbonato.**

**Bibliografia.** La questione dalmatica riguardata ne' suoi nuovi aspetti. — Osservazioni di *N. Tommaseo.* — Zara 1861. — Un volume in 8.° grande di pagine 120 f. 1 (*).

**Capo I.** Concessioni.

**Capo II.** Il diritto storico. — *L' occupazione. — Se tutte le memorie in Croazia sieno di istituzioni e consuetudini liberali. — Se le memorie dalmatiche sieno tutte servili. — Se la Signoria veneta fosse ai Dalmati più insopportabile della fratellanza Croata. — Fatti recenti.*

**Capo III.** Le due schiatte. — *De' Dalmati così detti italiani, o piuttosto degli Slavi italianati. — Di chi dunque il torto? il diritto di chi?*

**Capo IV.** Le due civiltà.

**Capo V.** Le due letterature.

**Capo VI.** Le due lingue.

**Capo VII.** Dell' utile. — *L' agricoltura. — Arti e Commercio. — Imprese profittevoli. — Ingrandimenti politici. — Lucri e risparmi. — Gl' Impiegati.*

**Capo VIII.** Libertà. — *Diversità tra i due popoli.*

**Capo IX.** Parti da esaminare ai Croati stessi nel loro Statuto. — *Le Autorità. — Gli studi e gli educatori. — Compartimenti del Regno. — La Dieta. — Il Clero.*

**Capo X.** La precipitazione moltiplicherebbe le difficoltà, ritarderebbe gli accordi.

**Capo XI.** Difficoltà che sorgono dal Regno ungarico antiche e nuove. — *Il diritto storico di Ungheria. — Il Conte Ladislao Teleky. — Esempio di Fiume.*

**Capo XII.** Austria e Croazia. — *Il Regno e l' Impero. — Che può la Croazia?*

**Capo XIII.** Le unioni avvenire.

**Capo XIV.** Vie d'unione. — *Sbagli commessi. — La Dieta Dalmatica. — Lo zelo incauto. — Citazioni monche.*

**Capo XV.** Altri argomenti.

**Capo XVI.** Conciliazione. — *Mercanti o fratelli?*

(*) Inviando *franco di spesa* alla Libreria E. Rezza in Fiume f. 1 soldi 25 potrà essere spedito, *franco sotto fascia col mezzo postale* ai committenti a risparmio di spese e con sollecitudine.

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 26 detto. Nessuno.

Il 27 detto. Giuseppe di Francesco Diracca, muratore, di mesi 6, da tabe infantile. — Metilde di Natale Battistich, negoziante, di mesi 15, da convulsioni.

NB. Nel N. 155 del 27 giugno, è detto per errore: Luigia Jardacovich *orfana*, essendo essa figlia *legittima* dei viventi Tommaso ed Orsola Jardacovich.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 30 giugno. Brick-scooner nap., S. Michele, di tonn. 147, G. Dellisanti, vuoto. . . **Pescara**

Piroscafo aust. Mahmudiè, di tonn. 281, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 1. luglio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Zara**

Brik-scooner nap., Cicille, di tonn. 148, Michele Stagni, vuoto . . . . . **Barletta**

**a Segna** — **provenienti da**

Il 24 giugno. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 27 detto. Brik aust. Alleato, di tonn. 225, G. B. Zotti, con zavorra . . . . **Marsiglia**

Il 28 detto. Brigant. aust. Genitore G., di tonn. 261, N. Gavagnin, con zavorra . **Venezia**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 30 detto. Scooner aust. Lucia B. di tonn. 140, A. Steinß, con pietre da Mile . . **Mile**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 26 giugno. Bark aust. Tonka, di tonn. 424, V. Vencerina, vuoto . . **Costantinopoli**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 30 detto. Piroscafo aust. Mahmudiè di ton. 281, Giuseppe Seidl, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

**da Segna** — **spediti per**

Il 24 giugno. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Fiume**

Il 26 detto. Brigant. aust. Benvenuto, di tonn. 143, A. Scarpa, con doghe . . . **Marsiglia**

Il 27 detto. Scooner aust. Horvat, di tonn. 147, G. Fragniul, con legnami . . . **Tunisi**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

Il 30 detto. Brigant. aust. Giovanni Battista, di tonn. 287, V. Scarpa, con doghe . **Marsiglia**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 2 luglio | 3 luglio |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:25 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:25 | 138:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 79:95 | 80:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:25 | 68:30 |
| Azioni della Banca nazionale. . . . a pezzo | 751:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 173:40 | 172:50 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Pietroburgo** *3 Luglio. Minaccia una crisi pecuniaria. Il danaro sonante è sparito. Lo sconto è aumentato al 9%. Il commercio d' esportazione langue. È annunziata una nuova emissione di Viglietti del tesoro per 6 milioni.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 5 Luglio 1861. N. 161.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:30** V. A.
**Semestre** . . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1. Luglio corrente incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume**. *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale*, **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

---

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 5 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Il Presidente della Camera dei Signori del Consiglio dell'Impero partecipò nella Seduta di jerialtro la seguente risposta data da S. M. l'Imperatore alla Deputazione della Camera stessa:

" Siccome ho fermamente stabilito, nel " regolare i rapporti con l'Ungheria, di ri- " maner fermo immutabilmente ai principii " che ho pronunciati nel Mio discorso del " trono in occasione dell'apertura del Con- " siglio dell'Impero, Mi riesce di vera sod- " disfazione la patriottica dichiarazione della " Camera dei Signori, e Mi offre la con- " vinzione che posso contare su di essa an- " che nell'ulteriore sviluppo di questo og- " getto.

" Io colgo con piacere questa occa- " sione per esprimere alla Camera dei Si- " gnori la Mia riconoscenza e la Mia gra- " titudine per il dignitoso contegno ed i veri " patriottici sentimenti austriaci da essa di- " mostrati fin dal principio della Sessione. „

Dopo preletto questo atto, la Camera venne aggiornata pel corso di una settimana.

— Il *Pester Lloyd* dice, che dacchè venne partecipato ad ambe le Camere della Dieta ungarica il Regio Rescritto la situazione politica del paese vien dominata dalla domanda: cosa delibererà la Dieta in seguito all'ordine Sovrano pervenutole, e se persisterà nelle modificazioni state fatte nel progetto di Deak, che spiacquero a Vienna, o se ritornerà all'originario inalterato progetto d'Indirizzo? — Ci chiamino pure ottimisti, continua il *Pester Lloyd*, ma la fiducia che anima lo spirito conciliativo della maggioranza dei nostri Rappresentanti ci fa sperare che anche gl'intercessori di quelle modificazioni vorranno fare un sagrificio ai gravi tempi, ed avendo di mira l'alto scopo, non iscegliere la più critica via che ad esso conduce.

Noi crediamo che essi, come veri rappresentanti del popolo, non lascieranno inosservati i voti di fiducia che deliberarono nelle ultime settimane i Comitati ed i Municipii in onore di *Francesco Deak*, e che ponno servire di non equivoco attestato, onde accennare qual direzione desidera veder presa il paese dalla sua maggioranza; essi non lascieranno oltreciò inosservato, che anche la Camera dei Magnati si pronunciò quasi ad unanimità a favore dell'inalterato progetto d'Indirizzo di Deak, e che il maggior numero degli oratori espressero il loro rammarico sulle modificazioni stabilite nella Camera dei Comuni, — essi considereranno finalmente che non si vorrà attribuir loro alcun cangiamento nelle anteriori opinioni; no, essi non debbono travarsi affatto in contraddizione nella stretta interpretazione della parola della legge; ciò che si domanda ad essi, si limita unicamente a tener conto dell'opportunità, e che si rammentino: come di spesso il meglio è il più potente nemico del buono.

Non dissimuliamoci l'importanza del momento. E se avremmo ancora il minimo dubbio, questo verrebbe allontanato dalla dichiarazione di Schmerling nell'odierna seduta della Camera dei Deputati; il Ministro di Stato credette opportuno cioè di poter dare l'assicurazione alla Camera che il Governo intravede la *sollecita* decisione della questione ungarica; chi conosce però le opinioni del sig. Ministro di Stato, sa cosa ei volle dire con ciò. Se la Dieta ungarica acconsente all'originario Indirizzo di Deak, in allora dovrebbero incominciare le pertrattazioni sulle domande che ne formano il contenuto, e sul ripristinamento delle leggi del 1848, ed

---

# APPENDICE.

## I FIDANZATI.

(Continuazione, vedi il N. 160.)

— La figliuola dei conti S..... (scappò su la contessa) non sarà mai la moglie del figliuolo d'un fallito e d'un fallito....

— Non una sillaba di più, contessa; in questo momento non potrei sostenere un oltraggio che sventuratamente non posso ritorcere. Ma se mio padre ha disonorato sè stesso, io non ho parte nella sua colpa e molto meno nel suo disonore.

— Le colpe dei padri, per tacito e pratico consenso del mondo, sono il retaggio inalienabile de' figli (soggiunse la contessa).

— Non mi curo di certi iniqui pregiudizii del mondo. Emilia è mia fidanzata; io ho la sua parola, e per soprappiù l'intima convinzione di non aver nulla commesso che me ne renda immeritevole.

— Voi gliela renderete (proruppe Ettore) se resta in voi senso d'onore!

— E se intendessi l'onore altrimenti che voi e il mondo? Se non volessi renderla questa parola?

— Te la strapperei di gola, vil seduttore!

— Vieni dunque a prenderla se ne hai cuore, imbelle patrizio! — urlò Carlo, e cacciossi colle mani ne' capelli, giù per le scale.

### III.

**Una parola ricuperata colla spada.**

— Voi vi siete dileguate per sempre (sclamava Carlo piangendo solo nella sua stanza) care, soavissime illusioni, voi vi siete dileguate per sempre! Sulle vostre ali infaticabili voi mi avete alcun tempo sollevato nelle estasianti regioni d'un amore celestiale, per trabalzarmi tosto sull'arido scoglio della vita, nel naufragio irreparabile delle mie speranze e della mia pace!... Ho io meritato codesto? Ho io meritato d'essere così in un tratto spogliato di tutto ciò che mi rendeva desiderabile, incantevole l'esistenza? di vedermi in una maniera così impensata strappato alle gioie d'un presente inebbriante, frustrato ne' cari sogni del più arridente avvenire? La mia Emilia, quella soave anima sì amata, sì conglutinata alla mia, perduta!.... eternamente perduta!.... E per quale mia colpa?.... per un rovescio di fortuna; perchè mio padre, seguitando i suggerimenti d'una cieca cupidigia, anzi che i dettami della sua antica rettitudine, ha disonorato sè stesso! Te stesso non solo, o sconsigliato padre, ma il tuo figliuolo innocente! Il tuo figliuolo?.... io?.... perchè io disonorato?..... Chi fu lo sciagurato che osò sentenziare che le colpe dei padri sono l'eredità inalienabile de' figli?.... L'eredità della sventura io non la rigetto; ma niuno può addossarmi l'eredità della colpa. Un padre sventurato mi è sempre padre, doppiamente padre, perchè la sventura è un nuovo stimolo aggiunto all'amor figliale, una riconsecrazione del sacro carattere paterno; ma un padre colpevole, non è più mio padre. La colpa è un anello spezzato nella catena con che la natura stringe provvidenzialmente l'uno all'altro gli esseri. Per fatale conseguenza della sua colpa, quegli che già mi fu padre ha distrutto quella morale consanguineità che sola avvalora e nobilita la naturale. Io non gli sono più omai debitore che della mera procreazione; cioè a dire d'un benefizio indipendente dalla sua volontà, necessariamente prestabilito dalla natura. A meraviglia, Carlo! Eccoti giustificato, sgravato dell'ignominia ch'altri vorrebbe a disragione far discendere sopra il tuo capo. Ma la povertà, la miseria in che sei caduto pel fallimento di costui, chi ti torrà di dosso l'ignominia della povertà? Tu sei povero, Carlo; e nella tua povertà osare ancora amare, osar pretendere an-

una decisione su di esse, anche nel caso il più favorevole, non è da attendersi pria che scorrano alcune settimane.

Se quindi il sig. Ministro di Stato parla di una sollecita decisione, ei spera forse che la Dieta ungarica risponderà negativamente al regio Rescritto, offrendo con ciò occasione mediata per il suo scioglimento. — Dovremmo noi prestargli un tal servizio?

Noi non disconosciamo un solo momento la propria forza; la volontà dell'Ungheria è una potenza, cui a Vienna non si può bravare impunemente, ciò lo ha dimostrato il passato. — Non pusillanimità, non sfiducia nella forza nazionale è ciò che ci dà pensiero circa al probabile scioglimento della Dieta; ma ciò che dobbiamo evitare, e desiderar di evitare con tutte le fibre del nostro cuore, si è: di aver provocato lo scioglimento della Dieta mediante una risoluzione, che non vanterebbe nè la generale volontà della nazione, nè al certo le simpatie dell'Europa.

— Il *Moniteur* afferma che la salute del Papa è in via di miglioramento. Esso aggiunge che il Santo Padre dovea ufficiare in pubblico il giorno della festa di S. Pietro e Paolo. Secondo una corrispondenza dell'*Indipendance*, quel miglioramento sarebbe puramente accidentale, nè permetterebbe farsi illusione sull'avvenire. I medici, aggruppando i sintomi già segnalati nella malattia del Sovrano Pontefice, sarebbero giunti alla conclusione, ch'egli è affetto da una malattia al cuore, giunta al più alto grado di gravità.

— Il *Constitutionnel* pubblica un interessante articolo sulle preoccupazioni d'una prossima dissoluzione dell'Impero d'Oriente. Egli dimostra quanto siano mal fondate queste preoccupazioni. Il suo principale argomento è che la guerra d'Oriente ha allontanato i più gravi pericoli che poteano minacciare l'esistenza della Turchia a causa dell'ambizione di una vicina Potenza, e che oggidì non sarebbe possibile una catastrofe, se non quando quell'Impero vi si abbandonasse egli stesso. Oramai tutte le notizie che giungono da Costantinopoli attestano che nella Nazione turca vi sussiste ancora una grande vitalità, ed una volontà energica di far bene dal canto del suo nuovo Sovrano. Il *Constitutionnel* ne tira la conseguenza che si può mirare con fiducia l'avvenire dell'Oriente, e termina con degli elogi meritati diretti al nuovo Sultano. Questo articolo, sottoscritto da Grandguillot, fece molta sensazione a Parigi, e ne farà ancor più a Costantinopoli ove lo si leggerà con soddisfazione.

— I fogli della capitale ottomana abbondano di ragguagli sulla morte di Abdul-Meggid e sui primi atti del nuovo Sultano, riferiti in gran parte dai dispacci.

Ecco la lettera indirizzata dal Ministro degli affari esteri di Turchia alle varie legazioni per notificar loro l'assunzione al trono di Abdul-Aziz:

" S. M. il Sultano Abdul-Meggid Khan è morto oggi (martedì 25 giugno), e secondo la legge ottomana sull'eredità nella famiglia imperiale, suo fratello Abdul-Aziz Khan è salito sul trono. S. M. il grandissimo, potentissimo e fortissimo Sultano spera di mantener rigorosamente le convenzioni e i trattati vigenti tra i nostri Governi rispettivi, e di rafforzarli in ogni occasione. „

Il nuovo Sultano nominò suoi aiutanti di campo Said bascià, Hussein bascià e Bessin bey. Inoltre donò a Hamid effendi, secondogenito di Abdul-Meggid, una vasta tenuta ch'egli possedeva finora, e al primogenito del defunto Sultano un suo magnifico piroscafo, e parecchi grandi stabili. I principi nipoti di Abdul-Aziz conserveranno i loro appartamenti nel palazzo di Dolma-Bakci.

— L'*Indèpendance* vuol sapere che nel *Moniteur* comparirà quanto prima una piccola nota, relativamente a Venezia, e che il Principe Metternich l'abbia domandata.

## Notizie politiche.

**Austria.** *Vienna 2 luglio.* Leggesi nella *Donau-Zeitung*: Di fronte alle asserzioni di vari giornali, che "la diplomazia estera siasi dichiarata per il rifiuto dell'indirizzo della Dieta ungarica„ possiamo assicurare nel modo più deciso che da questa parte non ebbe luogo alcun maneggio nè alcuna manifestazione di qualsiasi specie; inoltre che il Governo austriaco non avrebbe mai ammesso alcuna mediazione od intromissione in un oggetto puramente interno.

*Altra del 3.* Il professore Skoda, non appena giunto a Vienna, fu ricevuto in udienza da Sua Maestà l'Imperatore.

— Ieri ebbe luogo da S. A. I. l'Arciduca Rainieri una conferenza ministeriale che durò dalle tre alle cinque pomeridiane.

*Trieste 4 luglio.* Ci scrivono da Atene, che in seguito alla notizia della morte del Sultano, la partenza di S. M. il Re Ottone è stata differita ed avrà luogo probabilmente fra l'8 ed il 10 del corr. mese. *(O. T.)*

*Zara 3 luglio.* Negli ultimi combattimenti, i Montenegrini e gli insorti furono completamente battuti. Continuano ad arrivare fuggiaschi Montenegrini, che da Ragusa e Cattaro vengono internati nei contorni di Zara.

**Italia.** — Scrivono da Genova, in data del 29 giugno, all'*Unità Italiana*:

" Vi darò una notizia di qualche interesse. Uno dei cavafango, che lavorano nel nostro porto, scoperse sotto due metri di fango una costruzione di legname, che tosto si trovò essere una delle nostre antiche galere. Il governo ha destinato delle barche e dei palombari per farne l'estrazione, e già ne hanno cavato via una buona porzione, però a pezzi, non potendosi fare altrimenti, essendochè pare che la nave, a misura che è scavata, si sfasci, essendone corrose le cavicchie di ferro, abbenchè il legno sia tuttora in buono stato. Fra le cose diverse, che si raccolsero, avvi un cannoncino di bronzo di primitiva costruzione: trovaronsi pure molte palle di pietra, di diversi diametri, esattamente rotonde e lisce, come quelle di ferro, che si usano presentemente. Estrassero parimenti gli oggetti di cucina, tutti di stagno, una grande secchia di rame, ed una coppa di composizione, ricca di lavori minuti: gli altri oggetti di ferro sono tutti corrosi e non riconoscibili.

" Quanto fango venne lasciato depositare nel nostro porto, se ebbe perfino a scomparirvi sotto una intera galera! „

— Scrivono al *Lombardo* da Torino 1. luglio: Al Congresso di Vichy si dà molta importanza, e qui si ritiene per positivo che a Vichy verrà definitivamente sciolta la questione romana, e che il conte Arese ritornerà a Torino con un piano da seguirsi di comune accordo colla Francia di fronte a tutte le conseguenze che potrebbero derivare dallo scioglimento di questa scabrosa questione.

— Scrivono da Parigi all'*Italie:* L'Imperatore sembra aver spedito invito a diversi Sovrani di portarsi nel campo di Châlons. Si crede che il Re di Prussia non sia lontano dall'aderirvi.

— Il general Cialdini è partito da Torino.

— Scrivono da Parigi all'*Indèpendance belge*: " Si parla di una lettera del generale Lamoricière al sig. di Merode, che spiegherebbe i motivi che resero inutili i suoi sforzi per la difesa del Santo Padre, ed esporrebbe un piano per riuscire ad assicurar il poter temporale anche senza l'appoggio della Francia.

"Questa lettera non servirà che a provare una volta di più le tristi illusioni procacciate al sig. Lamoricière dalla parte che fece, sì poco conforme ai suoi precedenti e sì contraria agli interessi della civiltà e della libertà„.

— Il generale Cialdini recasi a Napoli a sostituire il Durando nel comando delle truppe

---

cora alla mano della figliuola del conte S.... sarebbe più che temerità, pazzia!.... Dove che mi volga, me misero! mi si stringe attorno ferrea, inesorabile, come la necessità, la mia immeritata disavventura, e mi preclude la via ad ogni speranza!

— Bravo! benone! (sclamò ad un tratto Matteo Kolowsky, l'amico di Carlo, facendo capolino all'uscio), un superbo monologo! un monologo degno di Carlo Moor! E che? ti sei tu fatto attore che stai così da solo recitando la tua parte?

— Dico da senno, Matteo (rispose Carlo sospirando), da maladetto senno!

— Come, da senno? poss'io crederti? Che è egli mai sopraggiunto? Tu che, sono appena pochi giorni, ti dicevi l'uomo più fortunato del mondo, saresti così d'un subito divenuto davvero il più disgraziato? Narrami, su! Vediamo di trovarvi un riparo.

E l'ottimo amico scorgendo agli atti, alle parole, alla cera sconvolta di Carlo, che ciò ch'ei diceva era pur troppo il vero, gli fu attorno con mille maniere affettuose, sforzandosi pure di scovrire il segreto, per trovar tosto una qualche via a consolarlo, a trarlo d'un sì profondo abbattimento. Carlo gli narrò per filo e per segno l'accaduto; e non di rado le lagrime irreprimibili gli ruppero sulle labbra il discorso. Matteo lo ascoltava con attenzione muta, compassionevole, con qualche moto subitaneo di mal repressa indignazione alle volte; e finito ch'ebbe di parlare:

— La è una dura lezione (esclamò), ma una lezione profittevolissima, che quella inesorabile, ma infallibile maestra, l'esperienza, ti porge per addestrarti nel difficile aringo della vita. Finora, Carlo, tu sei vissuto nel mondo de' sogni, nel bel mondo popolato dalle giovanili fantasie e dalle maliarde speranze: ora, comunque per una ben dolorosa transizione, tu stai nel fatto, nella tangibile realtà. Così avviene a noi tutti: e quegli è savio che dopo una sì grave caduta si rialza tosto, e, senza volgersi addietro, muove alacre il passo in men sollazzevole, ma più sicuro cammino. Finora ti sei lasciato guidare al tuo cuore: e per vero il cuore è l'organo più nobile dell'animale umano; il cuore è la patria de' grandi pensieri e delle grandi azioni; e se gli uomini più che a quel solenne guazzabuglio della loro testa, prestassero ascolto al loro cuore, sarebbero e meno infelici e meno egoisti, e men pazzi; ma essendo sfortunatamente ben diversa la bisogna, in questo pericoloso pelago del mondo chi non ha altra bussola che il cuore risica molto di dare ogni poco in secco; e fortunato chi ne campa col solo gettito de' suoi sogni e delle sue speranze!..... Io sermoneggio, Carlo, e tu piangi!

— Ah! tu non hai mai amato, Matteo!

— Ben dici, Carlo; e ciò reputo non lieve favore della mia fortuna, o piuttosto della mia ferrea volontà: dacchè l'amore m'è sempre parso certo passatempo o troppo ridicolo, o troppo terribile. Amare esageratamente gli è un dimenticar d'esser uomo: e io voglio esser uomo anzitutto. Ma e tu non sei una debole femminuccia. Tu hai perduto la donna del tuo cuore, è vero, ma hai ricuperato te stesso.

L'uscio socchiuso della stanza spalancossi improvvisamente, e sulla soglia affacciossi Ettore, il fratello d'Emilia, stringendo nella destra due spade:

— Ti trovo, finalmente, vigliacco! Per me già non ci avrebbe bisogno di sangue; giacchè la parola d'un uomo disonorato io la tengo per meno di nulla; ma quella fisicosa di mia sorella.....

Ma già, Matteo erasi avventato all'uffiziale, e strappatagli di mano la spada, la brandiva con muta ferocia in atto di duellare.

*(Continua)*

stanziate in quelle Provincie. È fuori di dubbio che tale misura partorirà ottimi effetti, essendo nota l'energia del Cialdini, e lo spavento, che incute il suo nome ai briganti, che infestano le napoletane Provincie.

" Il generale Cialdini partirà fra un paio di giorni. Oltre a nuovi rinforzi di truppe regolari, saranno mobilizzati e inviati a Napoli una decina di battaglioni di guardia nazionale dell'Italia superiore e centrale.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 1. luglio:

Ci vien riferito che nella notte del venerdì a sabato scorso alcuni individui, movendo verso la polveriera di S. Barnaba e Beato Amodeo vicino al Begato, la sentinella di custodia alla stessa diede l'allarme. Seguirono alcuni colpi di fuoco. Usciti prontamente dal forte alcuni soldati, si diedero ad inseguire quegli individui. Uno fu arrestato, e un altro si pose in sicuro, salendo, per mezzo di un uncino, il prossimo bastione.

*Milano 1.° luglio.* Ieri sera (domenica), essendo l'orizzonte un poco coperto di nubi, mi colpiva l'occhio un'ampia e forte luce, come di luna che sorgesse dall'orizzonte, ma verso il Nord.

Io la credetti dapprima una bella aurora boreale; ma poco stante, esaminatane la forma e il moto, la riconobbi per una cometa. Non ho potuto esaminare il suo nucleo perchè un poco velato da nubi; la parte anteriore della sua coda è di un volume e di una larghezza tale, quale non lessi mai nella storia delle comete, e la sua larghezza dall'orizzonte giungeva ben distinta fino alla stella polare, e continnava poi tenuissima fin quasi presso allo zenit, cioè circa 80 gradi.

La sua improvvisa comparsa accenna probabilmente a due cose: 1.° che la cometa scomparirà ben presto; 2.° che potrebbe raggiungere dimensioni enormi.

Dal Collegio di Monza.

*Il prof. Cavalleri Gio. M. B.*

*Napoli 26 giugno.* Il generale Bosco ha mandato a sfidare il sig. di Noë, l'uno dei tre aristocratici francesi, che vennero arrestati in Sicilia, e quegli precisamente che scrisse il libro: " Undici giorni a Messina, " in cui attacca assai vivamente l'esercito reale. È noto che Bosco è assai bravo spadaccino.

*Altra del 29.* Nei giorni di jeri ed avant'jeri dalla pubblica sicurezza e dalla polizia giudiziaria vennero fatti alcuni arresti politici che, a quanto dicesi, sarebbero di una grande importanza.

*Altra del 1.°.* Lettere da Roma in data del 29 recano che la salute del Papa è alquanto migliorata, ma esiste sempre il pericolo d'una nuova esplosione di umori. Stamane celebrò la messa pontificale.

Il giorno 28 il generale Goyon pubblicò un ordine del giorno, nel quale dice che le truppe francesi continueranno a difendere lo Stato del Papa e i suoi attuali confini.

A Roma e nella provincia continuano le dimostrazioni nazionali. Impegnossi un conflitto a Cave tra i gendarmi pontificii e i soldati francesi, e il motivo fu che questi ultimi presero le difese di alcuni cittadini, maltrattati dai gendarmi perchè cantavano l'inno di Garibaldi.

**Francia.** — *Parigi 30 giugno.* Corre voce che la Francia somministrerebbe 30 milioni al Governo di Torino.

Dicesi che l'Imperatore darà finalmente alla stampa la metà del primo volume della sua storia di Cesare, e che si comincierà tosto l'incisione delle prime carte.

Si dà per certo che l'abbate La Renaudie, il quale accompagna l'ambasciata Siamese, sarà nominato vescovo di Mitho. E a proposito dell'ambasciata, sappiate che il re di Siam, il quale riguardava il Cambodge come suo tributario, rinunciò con una lettera diretta all'Imperatore, in favore della Francia ai suoi diritti su quella provincia.

Le informazioni relative ai vescovi nuovamente nominati cominciarono il 29 giugno, per ordine della Corte di Roma.

— Si aspetta tra pochi giorni il conte di Persigny, il quale è andato in Inghilterra ad accompagnare la sua famiglia ai bagni di mare. Egli porterà all'Imperatore il risultato delle sue osservazioni sullo stato delle nostre relazioni col Gabinetto di S. Giacomo.

*Altra del 2.* La *Patrie* dice che il Papa ha celebrato pontificalmente il 29. La sua salute è ristabilità. Sua Santità doveva ricevere il corpo diplomatico lunedì.

Napoleone parte per Vichy il 4.

Il Processo Patterson si è chiuso, e la domanda degli eredi Patterson fu dichiarata illegittima; la sentenza dei primi giudici fu confermata.

Assicurasi che l'arcivescovo di Ciamberi riceverà il cappello cardinalizio.

— *Roma* — In una sommossa, gli allievi del collegio di San Michele hanno gridato: *Viva Garibaldi!*

— Il generale Fleury verrà a Torino. Corre voce che Banneville verrà ministro in Italia.

A Varsavia, la popolazione rifiuta di fare un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore. I Polacchi distinti hanno tutti rifiutato le funzioni del nuovo Consiglio di Stato. Una sorda agitazione regna nella Polonia e nella Russia meridionale.

Lord Dufferin è giunto in Francia e va a Londra.

— L'Imperatrice resterà a Fontainebleau mentre va a Vichy l'Imperatore.

Malgrado ciò che dicono i giornali, la salute del Papa è allarmante.

Vi hanno dei sintomi per il prossimo riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna.

**Germania.** *Monaco 24 giugno.* " Ieri dalle tre alle quattro del dopo pranzo, si scagliò sopra la nostra città un terribile uragano, il quale non solo fece moltissimi danni nella città stessa, ma distrusse le messi specialmente verso la parte di ponente. I vetri delle case vennero quasi tutti posti in pezzi dalla grandine. Il vento poi fu così veemente, che nel giardino inglese sradicò piante di alto fusto, abbattè cammini, e pezzi di tetto furono levati dalle case dei nostri sobborghi. Abbiamo la fortuna di non dover deplorare disgrazie d'uomini.

" Nella scorsa settimana avemmo calori eccessivi per noi; il termometro segnò 25 ai 26 gradi; ed al sole sino 40: oggidì la temperatura si è abbassata sino ai 14 gradi sopra lo zero, ed il tempo si mostra sempre minacciante.

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell'unione con l'Ungheria.

(*Seduta del 27 Giugno.*)

*Obradović Ivan*, basandosi sulla storia, espone come siasi sviluppata la Costituzione ungarica, e sia andata mano mano cangiandosi in forza dello spirito dei tempi. Passando poi alla questione del giorno, dietro il suo modo di vedere, la più bella e naturale unione sarebbe quella, se il Re croato-slavone-dalmata potesse conciliarsi coll'Imperatore d'Austria, a modo da ricevere sotto il suo scettro tutti gli Slavi dell'Austria. Purtroppo le attuali circostanze non sono favorevoli ad effettuare una siffatta unione. Per riguardi politici e materiali ei deve quindi pronunciarsi per l'unione con l'Ungheria, ma soltanto per quella unione che corrisponda alla dignità ed all'onore della nostra Nazione, e che si basi sulla di lei autonomia, libertà ed indipendenza, la quale cosa deve essere riconosciuta dall'Ungheria a *priori*. A tale oggetto rinviene piena garanzia nella proposta della Commissione centrale, per cui vota per la medesima.

*Poglievič* si pronunzia per l'Unione reale. Egli vuol esporre soltanto alcune osservazioni sulla proposta della commissione centrale e su alcuni oratori. Un oratore ha sostenuto che non abbiam d'uopo di andare nè a Vienna nè a Pest, ma che possiamo rimanere isolati. Ciò non è sostenibile. Un dì, è vero, eravamo autonomi, ma in allora non possedevamo nè la Dalmazia, nè i confini militari, nè altri territorii; ora le cose sono diverse; noi dobbiamo aver sottocchio il presente, poichè sa Iddio ciò che apporterà l'avvenire. Una siffatta posizione autonoma, come se la immagina l'oratore, potrebbe avverarsi appena in 100 o più anni. Avuto quindi riguardo alle attuali circostanze, ed alla nostra debole forza materiale, ciascuno s'accorgerà bene, che senza l'Ungheria non possiamo nulla, e che dobbiamo ricadere di nuovo in potere della centralizzazione viennese. Ne sia prova il fatto che essendoci noi separati nel 1848 dall'Ungheria, la nostra vecchia costituzione ne riportò un colpo micidiale, e persino alcuni dei nostri compatriotti appoggiarono il novello sistema di Bach. — Un altro oratore disse, che l'unione con l'Ungheria non ci fu mai vantaggiosa; ei prova il contrario con la storia e adduce diversi casi in cui la Dieta Ungarica ci venne in ajuto in ogni circostanza. — La proposta della commissione centrale impedisce formalmente ogni accordo con l'Ungheria. In essa è detto cioè, che l'Ungheria dee riconoscere prima la nostra indipendenza ec. ec. *incondizionatamente ed in forma avente forza di legge.* Ciò, dietro la di lui opinione, non potrebbe avvenire che mediante una legge; le leggi però non possono essere create che con l'accordo del re incoronato; l'Imperatore Francesco Giuseppe non è però ancora incoronato come Re d'Ungheria, ed è probabile che non si faccia incoronare prima che gli Ungheresi non si separino dalle leggi del 1848; appena in allora potrebbe aver luogo il nostro riconoscimento da parte dell'Ungheria; la Commissione Centrale ha quindi formulata la sua proposta da involvere appunto in sè stessa l'impedimento per l'Unione. L'oratore vota perciò pel progetto dei Rappresentanti di Zagabria.

*Relković* (Rappresentante dei Confini militari). I Confinarii non sanno parlar molto di politica, in parte perchè sono gente schietta, e perchè discorrendo di politica, si suol dire che essa parla in un modo e pensa in un altro, e parte perchè le loro occupazioni non gli accordano molto tempo per farsi politicanti. Ma una cosa ben sanno essi, cioè che nel modo istesso che un bravo capo di famiglia non desidera che il bene de' suoi, anche il Monarca desidera la felicità de' suoi popoli, ben conoscendo che non può esser felice egli medesimo, se non quando sono contenti i di lui popoli; essi sanno pure che il Monarca ha interno a sè parecchi occhi ed orecchie a cui dee guardare ed ascoltare; essi sanno che il maggior male del mondo consiste nel non trovarsi ciascuno al suo posto ed in cui possa esser utile agli altri. — In base della fiducia che ogni bene viene da Dio, i Confinarii desiderano al Monarca ogni bene per sè e per i suoi popoli, ed anzitutto dei fedeli consiglieri! — Il Confine è persuaso che l'attuale confusione deriva dal non avere gli uomini di Stato afferrato lo spirito dei tempi; che la violenza è possibile soltanto per breve tempo; e che non sono mai felici quei troni che non si basano sull'amore e sulla fiducia dei popoli; che l'unione con l'Ungheria è quello scoglio su cui l'aquila imperiale ha piantato le sue tende. Per questi motivi egli si dichiara per la proposta della Commissione centrale.

Alcuni oratori dissero che la parola "*incondizionatamente*" che comparve nella proposta della Commissione centrale, potrebbe divenire la pietra d'intoppo per l'unione. Se fosse veramente così, ei sarebbe il primo a togliere quella pietra per gettarla nell'Adriatico. Se gli Ungheresi formulano le loro domande pari a noi, se domandano cioè l'*incondizionato* riconoscimento del loro possesso ed i loro diritti, egli non avrebbe, come è ben naturale, nulla da contrapporre a ciò; ma perchè non dovremmo noi fare lo stesso. La Commissione centrale avrà avuto in mente forse nel formulare la sua proposta, che lo slavo in generale, ed il croato del pari, sono per propria natura ospitalieri e fiduciosi; l'esperienza gli ha insegnato però non essere sempre opportuno il fidarsi di tutti, ed è perciò che la Commissione centrale ha formulato la sua proposta in modo sì preciso. — L'oratore rammenta in fine esser necessaria anzitutto nella Camera l'unità, mediante la quale dee svanire ogni timore verso il nemico esterno, e che alla nazione minaccia il maggior periglio dall'interno, e non dal di fuori.

*Bedeković* si estende su reminiscenze storiche sino ai tempi più recenti; egli dimostra i torti stati fatti al paese dai tempi di Maria Teresa a questa parte, ed i molti sacrifizi fatti per l'Austria. Persino adesso abbiamo qui delle autorità incostituzionali e leggi forestiere; ed il paese non partecipa a stabilire le imposte e la coscrizione militare. Esso fa un paralello tra le anteriori condizioni finanziarie, allorchè la Croazia era unita all'Ungheria, e le attuali: Immenso debito di Stato, gran passivi, continui deficit, gravoso aggio sull'argento, mancanza di credito, annientamento del generale benessere, caratterizzano l'ultimo periodo. Non è quindi a mera-

vigliarsi, se la nazione pensa ai tempi passati, all'anteriore unione con l'Ungheria, e la desidera di nuovo, tanto più che vede d'essere sminuzzata, che la Dalmazia è rappresentata al Consiglio dell'Impero, e che il Confine militare sta sotto il Consiglio aulico di guerra. Egli si dichiara quindi per l'unione in base della completa eguaglianza ed interna autonomia, per una legislazione, ed una autorità suprema che alla medesima corrisponda; e vota per il progetto dei Rappresentanti di Zagabria.

Il Supremo Conte *Vukotinović* considera la questione dell' unione puramente dal punto di vista slavo. Egli stima i Magiari pel loro caldo amore di nazionalità, ma desidera che anche dal canto nostro si porti ad un'eguale altezza l'amore nazionale, e che si viva l'un presso l'altro qual liberi fratelli, ma non uno soggetto all'altro. Non si può negare che i Magiari ci abbiano nel 1848 offesi profondamente, ma con ciò la nostra nazione ebbe motivo di mostrarsi per la prima volta innanzi all'Europa come difenditrice della propria nazionalità; anzi il 1848 fu l'anno della rigenerazione della nostra nazione, ned è nostra colpa, se in allora le nostre intenzioni ebbero un esito cotanto infelice, ma è colpa di coloro che si contennero verso di noi sì ingiustamente, e che inalzarono purtroppo nei nostri petti un indimenticabile monumento. Però nessun Governo è tanto pessimo da non trovare i suoi servitori; e questi li rinvenne pure fra la nostra nazione. Affinchè ciò non si rinnovi, dobbiamo esser gelosi della nostra nazionalità, rafforzarla ed assicurarla. Taluno si è qui espresso sulla libertà e nazionalità. Secondo le opinioni dell'oratore, nessuno che non sia nazionale non può essere nemmeno libero; quegli però che è libero e non nazionale, non può chiamarsi libero che in senso forestiero, libero cioè per grazia straniera. Una nazione che è intenta a svilupparsi, pari alla Slava meridionale, dee considerare anzitutto la nazionalità come il più sublime santuario, poichè con essa soltanto può raggiungere la vera libertà. — L'oratore si dichiara per il progetto della Commissione centrale. — La questione qui posta in campo da taluno, se dobbiamo rivolgersi a Vienna od a Pest? non gli sembra a suo luogo, essendo difficile il decidere se dobbiamo andare a Vienna pel *Semmering* e per *Pest*. Lasciamo da parte una tal questione, e contentiamoci della proposta della Commissione centrale; il resto dipende dagli ulteriori trattati ed accordi.

*Filetić* considera l'oggetto già esaurito co' discorsi di tanti oratori; ei non saprebbe per ciò addurre alcunchè di nuovo; ciò non ostante in seguito alle istruzioni dei suoi committenti, ei dee prender la parola onde dichiarare apertamente, che la salute del paese dipende unicamente dalla unione con l'Ungheria, in cui però come è ben naturale dovrebbe esser garantita la piena eguaglianza e l'interna autonomia della Croazia e Slavonia. Egli si dichiara contro la proposta della Commissione centrale, che contiene delle contraddizioni, non meno che contro quelle del sig. *Kvaternik*, la quale, se fosse attuabile, ei l'afferrerebbe con ambe le mani, ma che gli apparisce come un bel sogno di una persona addormentatasi dopo faticoso lavoro, a cui sognando appariscono i più ricchi e grandiosi tesori, ma che nello svegliarsi si trova a mani vuote; questo progetto è senz'altro precipitato per 100 anni almeno. — Il Sultano, come venne non ha guari annunziato, è morto; e non passeranno forse due mesi che incomincierà la soluzione della questione orientale, ma sarà difficile però, che l'Austria, come taluni sperano, ne tragga qualche vantaggio.

L'oratore ammonisce da qualsiasi eccitamento ed irritazione, come si palesarono in alcuni oratori; egli accenna al breve tempo che ci è forse ancora concesso per decidere la presente questione; e ritiene che si debba trattare per principio l'unione senza proroga e senza passione; si dichiara per l'ammenda del sig. *Kraljević*, e se quella non venisse accettata, per la proposta dei Rappresentanti di Zagabria.

*Guleša* (Rappresentante dei Confini militari) crede di non oltrepassare la cerchia del suo mandato, sostenendo che il Re ha convocato alla Dieta i Confini affinchè prendano parte alle discussioni relative alla rispettiva loro riorganizzazione; secondo la di lui opinione, questa avrebbe dovuto essere la prima legale questione da pertrattarsi, poichè pria che essa non sia sciolta, pria che il Confine non divenga una Provincia, e non partecipi della medesima costituzione del Regno, non può conseguentemente discutere, nè sulle relazioni verso l'Ungheria, nè verso il Consiglio dell'Impero. La di lui proposta tende quindi a pertrattare la questione ungarica appena in allora che sia stabilita da parte del Re l'integrità del Triregno (e quindi anche i Confini militari). Fintantochè ciò non siasi per principio avverato, l'oratore si riserva a pronunciare a suo tempo la propria opinione, tanto sulla questione ungarica che su tutte le altre questioni di pubblico diritto.

La seduta venne quindi levata, e rimessa la discussione a domani.

## Cronaca locale.

**Consiglio Municipale.** — *Fine della seduta del 27 Giugno 1861 (vedi il N. 157).*

Il Preside Magistratuale *Martini*, qual Referente, presenta il Rapporto della Commissione stata nominata per elaborare un progetto relativo alle Civiche Scuole elementari. Essa Commissione avea l'incarico di esaminare e pronunciarsi sul progetto pervenuto da parte del Regio Consiglio luogotenenziale il quale tende ad istituire due Scuole: una slavo-italiana in cui l'idioma slavo servirebbe per l'insegnamento, venendovi insegnata la lingua italiana come semplice materia; e l'altra italo-slava, nella quale però, nella 2.a e 3.a classe, si insegnerebbero alcune materie in lingua slava, e nella 4.a classe si userebbe unicamente l'idioma slavo in tutte le materie.

Il Referente accenna, come la Commissione scorgesse in quel progetto la tendenza di diminuire a poco a poco nell'istruzione la lingua italiana, od almeno di non esserle garantito il necessario sviluppo, e come una di queste due Scuole s'intitolerebbe bensì "*Scuola italo-slava*," ma sarebbe prevalentemente Slava. — Dopo queste considerazioni, avuto riflesso ai bisogni del paese, la Commissione crede opportuno di proporre, che l'istruzione nell'attuale Capo-scuola rimanga esclusivamente italiana; e che si formi una nuova Scuola di quattro classi in cui la lingua slava sia lingua d'istruzione, e la lingua italiana vi sia insegnata come materia, ad eccezione di qualche altro oggetto da trattarsi nelle ultime due classi in italiano. Questa novella Scuola richiederebbe la spesa annua di circa f. 1658.

Il *Capitano Civile* fa alcune rimarche sulla esclusione della lingua slava in una di queste Scuole, e ritiene, che tutte le famiglie di Fiume desidererebbero che i loro figli imparino la lingua slava.

*Martini, Thierry* e *Giacich*, riconoscono giusti i riflessi del Capitano Civile, ed asseriscono che la Commissione di cui fanno parte, si è occupata preferentemente e con interesse di questo oggetto, ma concludono col dire che se non fu ammessa in una delle due Scuole la lingua slava, si fu appunto pel timore e per la diffidenza cagionata dal progetto del Regio Consiglio Luogotenenziale nel quale si sta quasi per escludere la lingua italiana. E per citare un esempio, ricordano il locale Ginnasio, ove la lingua slava si estende già di troppo a danno della lingua italiana. Per queste ragioni e per evitare i pericoli di vedere abolita o troppo ristretta l'istruzione in lingua italiana, la Commissione credette opportuno per ora di non ammettere in una delle Scuole la lingua slava.

Il Rappresentante del Contado, *A. Superina*, prese la parola, e parlando in islavo, disse che se le loro creature non dovessero imparare a scuola la lingua italiana, le terrebbero piuttosto a casa, essendochè è troppo necessario per essi il saper leggere e scrivere in questa lingua.

Il *Capitano Civile* lo assicurò trattarsi appunto di appagare questo loro desiderio e bisogno.

Posto dipoi a voti il Progetto della Commissione, venne esso adottato in pieno ad unanimità.

Il Rappresentante *Carina*, propone che l'ingerenza della i. r. Polizia di Stato abbia a cessare in quelli oggetti che sono di civica spettanza, e che questi vengano affidati al Civico Magistrato a ciò delegato dal Comune.

Il *Capitano Civile* dichiarò che si adopererà a tale proposito.

Ieri l'altro partirono col Piroscafo di Trieste, per recarsi da colà in Alessandria, N.° *73* individui fra marinai, calafati, carpentieri, fabbri e legnajuoli, stati qui impegnati pella durata di un anno per conto della Società pel taglio dell'Istmo di Suez, onde prender parte ai lavori di quel canale.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 3 luglio Corso di chiusa in V. A. | 4 luglio Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:50 | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:75 | 136:90 |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:— | 80:75 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:30 | 68:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 749:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 172:50 | 173:50 |

## Ultime Notizie.

*Zagabria 2 luglio.* Nell'odierna seduta dietale, dopo preletto il protocollo dell'ultima seduta, il Deputato Balogh fece la mozione di troncare ogni ulteriore dibattimento sulla questione dell'unione ungarica, dopo che in seguito a notizie telegrafiche l'indirizzo della Dieta ungarica venne respinto in luogo supremo a motivo che in esso non viene riconosciuta Sua Maestà come legittimo Re d'Ungheria divenendo quindi inutile una ulteriore discussione sulla unione per la circostanza che il Triregno non divide affatto quella non ricognizione.

Il deputato confinario, avvocato *Berlic*, rispose che i dibattimenti possono essere ciò non ostante continuati pel caso che abbia luogo ancora da parte della Dieta ungarica un accomodamento relativamente all'Indirizzo, la quale opinione venne pure accettata dalla Dieta, e quindi continuata la discussione, a cui presero parte otto oratori, fra i quali il deputato della città di Zagabria *Zuvic*, che nell'introduzione del suo discorso fece risaltare ripetutamente l'inutilità dell'ulteriore discussione sulla unione, accentuando che una unione di ambi i paesi, dal punto di vista ammesso dall'Ungheria sull'Indirizzo superiormente respinto, non è nemmeno immaginabile, e che perciò egli sviluppa la sua opinione nel proposito pel solo caso di un eventuale accomodamento.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *4 luglio. L'Indirizzo sarà probabilmente accettato a gran maggioranza nella sua forma primitiva.*

**Pietroburgo** *4 Luglio. La Gazzetta della Borsa contiene un' oscura descrizione della crisi pecuniaria della Russia.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Parigi** 5 luglio. La *Patrie* dice che Ricasoli avrebbe fatto meglio a non toccare nel suo discorso la questione della Venezia, poichè nelle attuali condizioni europee mancano gli indizii per realizzare questi desiderii dell'Italia.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 6 Luglio 1861. N. 162.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7: — | „ |
| | **Un Anno** | „ 14: — | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. 4:20 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21: — | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1. Luglio corrente incomincia un nuovo periodo d'abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume**. *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l'edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll'offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 6 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Il *Pesti Napló* chiede il cangiamento dell' Indirizzo a tenore del desiderio espresso nel Sovrano Rescritto. Questo Rescritto, dice quel giornale, ha portato la nostra questione in una nuova fase. È impossibile, è vero, che non sentiamo quanto sia penosa la situazione in cui tutti ci troviamo; ma il disagio è di lieve peso in confronto al guiderdone che ci viene offerto. Il modo con cui il Monarca parla dell' esuberanza di alcuni oratori, è nobile e pacato, nè si può negare ch' ei non tenga giusto conto dello sfogo dei lagni in cui la nazione dopo tante sofferenze prorompe alla prima occasione che le si porge. Non vi è riavvicinamento più potente che un nobile riconoscimento. La Nazione dovrebbe rinnegare il suo tipo se questo avvicinamento fallasse lo scopo. Ciò che debba farsi nell' attuale situazione non può essere nemmeno oggetto di una domanda; non si può trattare oramai, che del come e del decoro della cosa. Secondo noi, non rimane altro da farsi, che adempiere al desiderio Sovrano; ogni altro passo è una impossibilità morale. Il Regio Rescritto domanda ciò che la maggioranza della Dieta ha essenzialmente votato e modificato appena nelle successive discussioni; esso domanda il testo, pel quale la pubblica opinione in Europa si è dichiarata con tanta lode; esso domanda il testo pel quale tante giurisdizioni del paese manifestarono a Francesco Deak la loro gratitudine ed il loro ossequio; esso, accennando al procedere del **1790**, domanda un riconoscimento che è per noi di grandissimo valore. Devesi or dunque supporre che il patriottismo della nostra Dieta non vorrà apprezzare lo stato delle cose?

— Le notizie da Costantinopoli recano che la tranquillità continua a regnarvi. Il hat imperiale che conferma nelle loro funzioni il gran vizir, i ministri, salvo quello della guerra, e tutti gli altri funzionarii, venne letto alla Sublime Porta. In questo stesso documento vi son contenute le assicurazioni le più formali da parte del nuovo Sultano di voler mantenere le leggi promulgate dal suo predecessore, di far dominare cioè la legalità per tutti i suoi sudditi, senza distinzione di razza o religione, e d' introdurre infine l' ordine e l' economia nelle pubbliche finanze. Queste dichiarazioni hanno prodotto a Costantinopoli un eccellente effetto.

Il ministro della guerra rimpiazzato è Riza Pascià, lo stesso che esercitava sul defunto Sultano una influenza sì detestabile. Il di lui successore è Nemik Pascià. È questi un nome di cattivo augurio, se il personaggio che lo porta è lo stesso che quel generale che comandava a Gedda all'epoca dei massacri, e i di cui rapporti di quell' epoca incriminarono sì vivamente la sua condotta, di modo che il governo ottomano fu obbligato e richiamarlo a Costantinopoli. Ma in attesa che sia constatata questa identità, desideriamo, che se fosse reale, non contrari troppo le buone impressioni prodotte fin' ora dagli atti e dalle dichiarazioni del nuovo governo.

Conformemente agli annunciati progetti, le riforme incominciarono nel Harem. Cinquecento servitori furono licenziati.

Si attendono delle altre misure nello stesso senso, che saranno accolte con eguale soddisfazione dal pubblico.

— In Atene, secondo la *Tr. Zg.*, continuano le investigazioni sotto il più denso velo e silenzio, venendo arrestato tratto tratto taluno dello stato civile e militare. Le persone finora arrestate appartengono soltanto a tre categorie. Uffiziali d'infanteria ed artiglieria dal tenente fino al tenente-colonnello, Redattori di piccoli giornali, ed impiegati dimessi. I ragionamenti di costoro concretati, si riassumono nelle seguenti parole: Noi vogliamo l'annessione delle Provincie ed isole greche soggette ora all' Impero Ottomano; il Re, come principe bavarese, legato nella più stretta parentela coll' Austria e coi principi italiani detronizzati, e di religione cattolica, non è l'uomo mediante il quale si possano ottenere i risultati ottenuti da Vittorio Emanuele. Se avessimo amica la Francia come l' ha il Piemonte, se avessimo sul trono un principe francese od inglese, oppure un Leuchtenberg od un Ipsylanti — in tal caso potremmo calcolare di avere ben presto quelle Provincie. — Il contegno del Governo in queste inquisizioni è però talmente lento e poco energico, che il risultato finale si ridurrà a pressochè nulla, avendo lasciato tempo ai capi principali per distruggere le loro carte ed allontanare da loro ogni altra prova compromettente.

— Il Principe di Piombino è giunto a Parigi, accompagnato dai membri della deputazione incaricata di rimettere all' Imperatore Napoleone l'indirizzo dei Romani. La *Patrie* dice che quella deputazione non sarà ricevuta a Fontainebleau; ed i termini nei quali è concepito il riconoscimento del Regno d'Italia e le riserve che esso contiene relativamente alla questione romana, spiegano le convenienze di quel contegno.

— Troviamo in un carteggio parigino che il generale di Lamoricière ha inviato **200,000** lire a monsignor di Merode pel mantenimento delle truppe pontificie.

— Il corrispondente parigino dell' *Italie* crede che la guerra tra il Marocco e la Spagna è certa. Si parlerebbe di nuovo d' un abboccamento tra l'Imperatore dei Francesi e la Regina di Spagna, il quale avrebbe luogo nella provincia basca. Un diplomatico spagnuolo si è condotto a Fontainebleau con una missione particolare.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 luglio.* S. M. l'Imperatore è arrivato qui jeri da Laxenburg, ed ha ricevuto in udienza S. A. I. l'Arciduca Ranieri ed il cancelliere aulico barone de Vay.

— È giunto qui il governatore della Transilvania conte de Miko. I giornali ungheresi affermano che esso fu chiamato dal Governo.

— Il principe Petrulla è qui di ritorno dal viaggio che fece in Germania,

— Il professore Skoda si recherà nei mesi di agosto e settembre a Corfù per esaminare lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice.

— S. M. I. R. Ap. con sovrano autografo del 2 luglio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al professore dell' università di Vienna, dottore in medicina, Giuseppe Skoda, l'ordine della corona ferrea di terza classe con esenzione delle tasse.

— In esito a varie petizioni superiormente prodotte dagl' i. r. impiegati inferiori per ottenere un aumento di soldo, fu deciso che verranno accordati in generale dei sussidii, in luogo di aumenti, e che quattro volte all' anno le Autorità centrali assegneranno le relative somme. Questi sussidii, senza obbligo di restituzione, e percettibili una volta soltanto, saranno da dimandarsi con analoga supplica corredata di cer-

tificato di malattia. Gl' importi si regoleranno a seconda del numero dei petenti, e consisteranno in fiorini 30 sino fior. 60. Anche gl' impiegati superiori godranno di questi vantaggi, purchè le insinuazioni sieno appoggiate a documenti medici, e l' importo sarà di fior. 200 sino a fiorini 300.

*Pest 4 luglio.* L' Indirizzo sarà probabilmente accettato nella sua forma primitiva a grande maggioranza.

*Leopoli 3 luglio.* L' istituto di credito della Gallizia tenne jerlaltro una radunanza generale. Furono istituite 4 commissioni, una delle quali ha l' incarico di riformare gli statuti.

Smolka ha rifiutato la presidenza della società agronomica.

*Venezia 2 luglio.* Oggi, alle ore 1 min. 30 ant., giunse a Udine S. M. l' Imperatrice Maria Anna, o proseguì dopo cinque minuti di fermata, il viaggio alla volta di Dolo e Stra.

— Col treno qui arrivato alle ore 3 ¼ pom. giunsero ieri, provenienti da Vienna e nel più stretto incognito, le LL. AA. II. RR. i serenissimi due figli minorenni di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. Le LL. AA. II. RR., con seguito, presero alloggio nel palazzo reale.

(*G. di Ven.*)

*Cattaro 3 luglio.* I rifugiati ritornano a Spizza. La guarnigione turca si rinforza a Nehai. I Montenegrini sono momentaneamente tranquilli, dicesi per ordine del loro principe.

**Italia.** — *Torino 3 giugno.* Secondo recenti notizie, le truppe francesi avrebbero sgombrato Civita Castellana e starebbero per sgombrare Viterbo. Non sappiamo però quale importanza giovi dare a questo fatto, il quale d'altronde merita conferma, quando si ripensi alle mosse militari operate alcuni mesi sono dal generale Goyon, dalle cui truppe varie provincie romane furono reiteratamente occupate, indi sgombrate, indi altra volta rioccupate.

— Domenica avrà luogo al ministero degli esteri un pranzo in onore del sig. Marsh, rappresentante il Governo degli Stati Uniti: interverranno a tal pranzo il Corpo diplomatico e gli altri dignitari. Lunedì venturo, nella basilica dell' Ordine mauriziano, saranno celebrate, d'ordine di Sua Maestà, solenni esequie in onore del conte Cavour.

— L' *Opinione* reca quanto segue: Un dispaccio d' oggi da Costantinopoli ci annunzia aver il ministro degli affari esteri annunziato al generale Durando che il Sultano riconoscerebbe il Regno d' Italia.

— Ci si afferma che il generale Cialdini avrebbe accettato l' incarico di recarsi a comandare tutte le forze regolari in Napoli; ma che abbia fatto osservare come fosse superfluo un aumento di esse, giacchè era convinto di poter riuscire nell' intento di purgare il paese con quelle che già trovansi sul luogo. Ricordiamo che nelle provincie napolitane esistono già oltre 58 battaglioni, senza quei che sono per via.

*Genova 3 luglio.* Si dice (secondo lettere da Torino) che il progetto di bloccare completamente il così detto *Patrimonio*, tanto dalla parte degli Abruzzi, quanto da quella dell' Umbria, venga di nuovo discusso ed abbia probabilità di essere adottato.

*Milano 3 luglio.* Sono noti i mutamenti che avvennero nella curia arcivescovile di Milano in seguito ai fatti che cagionarono la partenza del vicario capitolare. Monsignor Caccia, pare che voglia ora ripigliar l' esercizio dei proprii poteri, e come primo esperimento, ha ordinato alla sua volta altri mutamenti nelle persone che ora compongono la Curia: vengono così ad essere rimossi dal loro posto quattro sacerdoti.

*Firenze 3 luglio.* Lettere da Roma del 30 dicono che la sera precedente, dopo l' incendio della girandola, sulla piazza S. Carlo, fu scoperto un trasparente colle parole " Viva l' Italia, Viva Napoleone, viva Vittorio Emanuele. " I gendarmi pontificii hanno tentato di strappare il trasparente, ma vennero fischiati dalla popolazione. Ne seguì una zuffa tra il popolo e i gendarmi pontificii, dei quali uno rimase morto e un altro ferito.

Parecchi del popolo e un gendarme francese, accorsi ad impedire lo spargimento del sangue, furono feriti.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, del 1.° luglio corr.:

Questa sera, essendo di osservazione alla Specola, siamo stati sorpresi dall' inaspettata vista d' una magnifica cometa, seguita da una lunga e larga coda splendidissima. La sorpresa è stata anche maggiore, inquantochè, nelle sere trascorse, eravamo stati egualmente all' Osservatorio, e nulla avevamo visto di nuovo. Sembra che questo astro sia emerso improvvisamente dai raggi solari, e che non fosse possibile di scorgerlo prima di questa sera. La cometa è nella costellazione della Lince, e tramonta verso le 10. La sua coda è lunga circa 20 gradi e larga 4 gradi: ha un aspetto imponente.

Le future osservazioni ci faranno presto conoscere molte cose importanti rispetto a questo nostro novello visitatore.

Dall' Osservatorio del R. Museo, la sera del 30 giugno 1861.

*G. B. Donati.*

*Napoli 27 giugno.* Questa notte, alle 2 e ½ ant., 560 guardie nazionali, cioè 360 del 1.° battaglione e 200 del 2.°, son partite, con due compagnie di bersaglieri, per andar contro a' briganti reazionarii, che si aggirano tra i ponti della Valle, S. Anastasio e Caserta Vecchia. Ieri mattina, una banda di circa 300 briganti stava a' ponti della Valle. Arrestarono tre artigiani della Provincia di Campobasso, che per di là passavano; e tolsero loro quel po' di danaro, che portavano addosso. I tre disgraziati artigiani domandarono per pietà qualche cosa da mangiare, perchè astretti dalla fame, e i briganti gli accontentarono. Poi tutto a un tratto i capi chiamarono alle armi e licenziarono i tre arrestati, dicendo loro: "Andate, qui non state più bene, perchè vengono i galli." I tre arrestati, ripigliando il loro cammino, videro poco da lungi i bersaglieri. Erano questi i galli, al dire de' reazionarii.

*Messina 29 giugno.* Stamane è qui giunta la fregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo il conte Mamiani, che si reca ad Atene qual inviato del Re presso la Corte di Grecia.

**Francia.** — *Parigi 2 luglio.* L'odierno *Pays*, annunzia che a Napoli sono scoppiati dei disordini; il Governo prende però le necessarie misure per sopprimerli. La *Patrie* dice non esser nota l' importanza della sommossa.

*Altra del 1.°* L' *Indép. Belge* riferisce che dopo il riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Francia, il sig. Canofari, rappresentante del Re Francesco II. in Parigi, ha chiusa la sua cancelleria.

*Altra del 3.* Niel rappresenterà probabilmente la Francia a Torino.

Il Belgio ha deciso di riconoscere l' Italia.

— Gli studenti di Caen hanno inviato un indirizzo alla gioventù italiana, in occasione della morte di Cavour.

L' Imperatore è giunto a Parigi, ed ha presieduto il consiglio dei ministri. Andrà domani a Vichy.

Il processo Mirès è aggiornato a venerdì.

Il Sultano ha ordinato la costruzione d' un vascello corazzato.

— La voce corsa della nomina di Banneville quale ministro di Francia è inesatta. La scelta non è ancor nota. Si parla di Latour d' Auvergne.

Tutte le nomine di vescovi vennero accettate a Roma.

Persigny ha ripreso il suo posto.

— Dicesi che il Governo francese sopprimerà il suo consolato generale di Livorno, e ne fonderà uno a Napoli ed uno a Firenze.

— Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde arrivarono ad Algeri la sera del 19 corrente, a bordo dell' iacht imperiale il *Jérôme-Napoléon*. Del loro viaggio a Tunisi, dove giunsero il dì 11, abbiamo i seguenti ragguagli:

"Il Principe e la Principessa furono ricevuti, al loro sbarco, dal generale Kheredine, ministro della marina, circondato dal suo stato maggiore, e saliti in carrozze dello Stato che li aspettavano, andarono, con una scorta di cavalleria, al palazzo del bei. Al loro arrivo furono salutati, come nel momento dello sbarco, da ventun colpo di cannone, e ricevuti da Sidi-Hamuda, fratello del bei, e suo futuro successore, ch' era accompagnato dal primo ministro. Dopo aver riposato un' ora, il Principe Napoleone andò a Bardo, dove trovò il bei, coi Principi della Casa, e i dignitarii della Corte, che lo aspettava appiedi dello scalone, e lo condusse nella sala del ricevimento. Il bei espresse al Principe la sua riconoscenza per quella visita, e domandò le nuove dell' Imperatore e dell' Imperatrice, manifestando per essi sentimenti di profonda affezione. Il Principe Napoleone, dopo averlo ringraziato, si accommiatò. Durante quel tempo, anche la Principessa Clotilde aveva visitato a Bardo le Principesse tunisine. Circa un' ora dopo il ritorno delle LL. AA. a Tunisi, il bei, accompagnato dal fratello e da alcuni suoi ministri, ricambiò la visita al Principe Napoleone. Dopo alcuni complimenti, il bei ricordò come l' Imperatore Napoleone, nell' occasione del suo viaggio ad *Algeri*, accettasse la decorazione della sua Casa, e pregò il Principe dello stesso favore. Avutane risposta di assenso, il bei si alzò e pose di propria mano le insegne dell' ordine, ornate di diamanti, intorno al collo del Principe. Nella giornata questi fu visitato dal corpo consolare e dai capi delle manifatture francesi stabilite in quella città. Nel giorno seguente le LL. AA. visitarono la cappella di S. Luigi e le rovine di Cartagine, e nella sera intervennero ad una festa da ballo data dal console francese. Il bei, avuto sentore che aveva accettato l' invito, vi andò egli pure coi ministri, e fu questa la prima volta che un Sovrano regnante di Tunisi fosse presente a una festa europea.

"Il dì 13, il Principe e la Principessa risalirono a bordo del *Prince Jérome*, e proseguirono il viaggio a Bona e Philippeville, assai soddisfatti delle cortesi accoglienze avute a Tunisi."

— Il 25, dinanzi al Tribunale correzionale (VI Camera), preseduto dal signor Massé, ebbe principio il processo Mirès e Solar, in presenza di un numeroso uditorio. È noto che il signor Felice Solar è contumace.

Gli accusati sono imputati di truffa, di abuso di fiducia, e di distrazione dei dividendi non giustificati negl' inventarii regolari. I membri del Consiglio di sorveglianza della Società della Cassa generale delle strade ferrate sono citati come civilmente responsabili dell' ultima di queste accuse soltanto.

Prima dell' udienza, venne distribuito agli avvocati ed alle altre persone un esemplare del libro, pubblicato dal sig. Mirès, e chè è intitolato: *A' miei giudici*; *la mia vita e i miei negozii.*

Gli avvocati Mathieu e Plocque sono incariricati della difesa del sig. Mirès.

Gli avvocati Léon Duval, Nicolet, Marie e Sénard peroreranno in favore del conte Siméon, del conte di Poret, del conte di Chassepot e del barone Pontalba.

Il seggio del pubblico Ministero è occupato dal signor Sénart, sostituto del procuratore imperiale.

I testimonii prodotti dall' accusa sono 45 e quelli della difesa è di 17. All' apertura dell' udienza, il sig. conte di Chassepot ed il barone di Pontalba risposero all' appello dei loro nomi, il conte Siméon ed il conte di Poret, assenti, sono rappresentati dal sig. Gayot-Sionnert, procuratore.

A tutti i fatti rilevati dall' accusa, che gli vennero rammentati dal presidente, il sig. Mirès rispose che non ve ne era per un solo, nel quale fosse personalmente interessato. Si riserva di spiegarsi al momento del suo interrogatorio.

Si procedette in seguito alle interrogazioni del signor Monginot, perito di tenuta di libri, ed a quella dei primi testimoni, citati a richiesta del Ministero pubblico.

Ritorneremo su questo soggetto che dee occupare cinque o sei sedute.

**Inghilterra.** — *Londra 3 luglio.* Nella seduta della Camer dei Comuni di ieri, Hennesey domandò che sia presentata la corrispondenza tra l' Inghilterra, la Russia e la Francia nella questione della Polonia dell' anno 1831, e durante la guerra della Crimea. Russel dichiarò che un attuale intervento sarebbe inutile, poichè l' Inghilterra non potrebbe tentare una guerra per la Polonia. Palmerston esprime le sue simpatie per la Polonia ed accusa il contegno delle Potenze; egli dice inoltre che un intervento irriterebbe attualmente assai le Potenze nè otterrebbe l' approvazione della Camera dei Comuni. La proposta di Hennesey venne accettata.

**Germania.** — *Berlino 3 luglio.* Dai Confini polacchi (3 luglio) viene riferito: In seguito a gravi notizie da Pietroburgo, ebbe luogo una straordinaria seduta presso il luogotenente in Varsavia.

Il giardino sassone e quello di Karinski furono convertiti in accampamenti militari.

**Svizzera.** — *Berna 2 luglio.* Il consiglio nazionale deliberò di adottare senza discussione la proposta della commissione d'invitare il consiglio federale a rivolgere continuamente la sua attenzione alla questione di Savoia siccome a questione in pendenza, e di riannodare a tempo opportuno i negoziati allo scopo di difendere energicamente i diritti e gli interessi della Svizzera.

**Spagna.** — *Madrid 2 luglio.* I faziosi sono chiusi a Lorca.

La *Correspondencia* dice che i faziosi offrono la resa a discrezione.

Due vetture cariche di polvere vennero sequestrate sulla via di Lorca.

**Russia.** — *Dai Confini polacchi 4 luglio.* Avvennero nuovi tumulti di contadini nel governo di Orel e nel circondario di Jeletz.

Il generale Toll giunse per punire i ribelli.

Succedono tumulti anche a Senzak.

Nel governamento di Podolia i comuni ribellati sono 141.

## Cronaca locale.

### Un'altra lezioncella alla Sferza.

La *Sferza*, dopo aver distribuito non ha guari con olografo testamento l'*intiero suo patrimonio*, riservandosi però esclusivamente per sè le brutture di cui s'impingua, e dopo aver dichiarato di non volerne saper altro della Gazzetta di Fiume, non può a meno, a quanto si scorge, di rammentarsi di essa, ed in mezzo alle sue solite insinuazioni, non atte oramai che a ridestare la nausea, vediamo tratto tratto punzecchiata la *Gazzettuccia* che se ne ride delle sue bertuccerie, e le dà in concambio la seconda lezioncella già promessale nel suo N. 154.

Voi ci fate tanto rumore in capo per un *impienite*, che, non sappiam come, ci è scorso dalla penna in luogo di *riempite* o *riempiute*. Noi non ci attaccheremo alle funi del cielo per dimostrare che *impienite* è voce legittima e approvata e da potersi spendere quando che sia nelle pulite scritture. Ma dal non trovarsi questa voce nei nostri vocabolari e dal non averne altri in pronto classici esempi, mal s'argomenta, secondo noi, esser ella un'infame vociaccia da farle dietro la sassaiuola. Se voi, come direbbe l'*Abbate dai due bb*, non foste a piedi nelle cose della lingua, vi manderemmo a leggere il *Dizionario di Pretesi Francesismi* di Prospero Viani in *Biadame*, dove vedreste che alcuna voce tuttochè non registrata ne' vocabolarj, nè usurpata da classici scrittori, può tuttavia passare per avventura in qualche occasione senza apparire alle genti la versiera o la biliorsa, o il bau, quand'ella sia fiancheggiata dall'analogia. Se da *savio* si fa *rinsavire*, da *sano insanire*, da *vile avvilire* e *invilire*, da *rosso arrossire*, da *giallo ingiallire*, ecc. ecc., noi non vediamo ragione perchè da *pieno* non si sia anche potuto dire *impienire*, o, toltone l'*i* eufonico che per lo spostamento dell'accento diviene inutile, *impenire*. Nel nostro dialetto diciam pure *impinir*. Del resto, come testè dicevamo, noi ci guarderemmo in avvenire di più usare il verbo *impienire* o *impenire*, o il suo participio *impienito* o *impenito*; e diremmo sempre *riempire* o *riempiere*, *riempito* o *riempiuto*; ma solo diciamo che *impienire* o *impenire* e *impienito* o *impenito* non sono parolacce si brutte da sonare lor dietro le predelle.

“ È falso (noi abbiam detto nel nostro Num. 149) che al negoziante Walluschnig e al Dr. Giacich ecc. venissero letteralmente *impienite* le *loro* botteghe con una tempesta di pietre, rotte le porte e recati altri danni; poichè questi signori non hanno *veruna* bottega. „ — Bella quella sintassi italiana (voi ci venite dicendo), e quel *veruna bottega!* —

Noi non sappiamo davvero dove zoppichi la sintassi di questo periodo, ed ella ci pare in tutto regolarissima. Vi fa specie forse, Madama Sferza, quel *loro* anteposto a *botteghe*? Quel *loro*, è vero, non è punto necessario, perchè già anche senza di esso si sa bene di chi sono le botteghe delle quali si parla. Ma quel *loro* non è alla perfine che un pleonasmo, e di tali pleonasmi, — sebbene non sempre lodevolissimi, — son piene le approvate scritture; e, se a voi bastasse la pazienza di udirli, ve ne potremmo addurre una miriade di esempj. Però nol facciamo, giacchè ci è noto per quel che voi stessa ne avete detto, che non siete vaga delle siffatte autorità.

Noi similmente non sappiamo che c'è a dire contro quel *veruna* che si prepone a *bottega*. Ne ignorate forse il significato? Date una scorsa a' vocabolarj, e, se non volete perder troppo tempo, date di piglio a quello del Fanfani, e vi leggerete: — *Veruno* s. m. lo stesso che *Nessuno, Nè per uno* || col negativo o colle particelle *Mai* e *Senza*, o sia solo o accompagnato col sust., vale *Alcuno* || e senza negazione in modo dubitativo, o interrogativo, vale *Alcuno*. || si usò pure in plurale. — Avete inteso, Madama? Qui il *veruna* è accompagnato colla negativa; dunque vale *alcuna*. Perchè adunque lo segnate voi? Potrebb'essere che il vostro Porretti v'avesse tratto in errore; giacchè *veruno* in latino si dice *nullus*, e *non...nullus* significa *alcuno*; sicchè voi per avventura credete che anche *non...veruno* voglia dire *alcuno*. Ma mettetevi il cuore in pace, Madama Sferza, e persuadetevi che tanto è ben detto *non hanno alcuna bottega*, quanto *non hanno veruna bottega*; perchè *non...veruno* non importa già *alcuno*, ma sì *non alcuno*.

Abbiamo letto il vostro testamento; è bello, molto bello quel testamento. Una parte di esso risguarda anche noi. Esaminiamolo un poco, se così vi piace.

“ Alla Gazzetta di Fiume lasciamo il nostro perdono delle minchionerie dette e delle basse e triviali ingiurie personali a noi scagliate nel suo N. 154, e per le quali saremmo in tutto il diritto (Brava, Madama Sferza! così va bene: dite sempre *saremmo* e mai *saressimo*. L'*Abbate dai due bb* e noi dopo di esso non abbiamo predicato ai porri) di ricorrere all'autorità per insegnarle a parlare; ma visto che anch'essa viene raccomandata ai rivoluzionarii dal rivoluzionario Comitato Veneto (ognuno pensi del perchè), amiamo di accordarle il perdono; e giacchè è l'ultima volta che ci parliamo, le raccomandiamo, per quanto ha cara la sua esistenza, di non ispingere talvolta un po' troppo le sue *oneste* tendenze, se no, altri assisterà presto a' suoi funerali. „ (*Sferza* N. 160.)

Grazie, Madama, grazie; non possiamo che ammirare la vostra immensa bontà. Vi siamo tanto tanto obbligati della raccomandazione che ci fate, e ci sudieremo di trarne pro, e in contraccambio vi preghiamo, poichè avete a morire, una morte felice. Ma solo, se non siete ancor morta, abbiate la bontà di spiegarci una cosa. Voi dite “*Giacchè è l'ultima volta che* **ci** *parliamo, le raccomandiamo* ecc. „ A chi, di grazia, parlate voi per l'ultima volta? a voi stessa, o alla *Gazzetta di Fiume*? Pare che parliate alla *Gazzetta di Fiume*. Non intendiamo bene la forza di quel *ci*. Insegna forse il Porretti che *ci* vale *le*, ossia *a lei* (ei, illi)? A noi pare di no. Dategli, se vi aggrada, un'occhiata. Ma ora c'è sovvenuto che il vostro Porretti l'avete mandato a Roveredo al *Messagger Tirolese* che abbisogna di esso per prender qualche lezione di lingua italiana. Però non importa; noi ne possediamo una copia, e se la desiderate, fatecelo noto, che non tarderemo a spedirvela.

### (Comunicato.)

*Spettabile Redazione!*

Si compiaccia accogliere nel pregiato suo Giornale i seguenti riflessi riguardo un nuovo metodo facile ed economico per maneggiare le vele di *gabbia* con ogni tempo, posto in pratica quasi generalmente nella marina Americana. Esso consiste nell'adoperare due *pennoni* di *gabbia* invece di uno; guarnimento assai vantaggioso, risparmiandosi tempo e fatica nel diminuire le vele, potendosi ridurre in ogni tempo ed a un tratto a *gabbie basse*.

Questo sistema è anche apprezzabile nelle burrasche, poichè si può tenere tutte le *gabbie* esposte fino all'ultimo momento ed indi assicurarle in un istante dell'azione e senza che neppur un uomo debba lasciare la coperta. Si avvantaggia pure dal lato economico perchè le vele sono più maneggevoli nè abbisognano imbrogli che le consumano innanzi tempo.

Sui navigli guarniti come si usa attualmente può porsi in pratica questa facile ed economica innovazione, adottando un *pennone* suppletorio alla *testa di moro*, e tagliando le vele di gabbia in due, potendo anche crescerle in fioritura, poichè senza allungare il *pennone* si può spiegare maggior tela, non occorrendovi margine per i *terzaruoli*. La *manovra* e *bozzellame* dei *manticelli* possono servire pur i *brazzi* del *pennone* suppletorio.

Talvolta un Bastimento, trovandosi su di una costa obbligato ad uno straordinario sforzo di vele, e succedendogli di spezzare gli alberi di *gabbia*, sarebbe ciò non pertanto al caso di sostenersi, mentre liberandosi dai frantumi dell'alberata e manovra, gli rimarrebbero i *trevi* e le *gabbie basse* da poter liberarsi dal pericolo, od almeno sostenervisi sino ad un miglioramento. Ciò che sarebbe impossibile succedendo lo stesso incoveniente ad un naviglio guarnito secondo l'attuale uso.

Utilissime e quasi indispensabili divengono le doppie *gabbie* nella navigazione del Mar-Nero, quando il gelo rende difficile l'assicurare una vela senza rischio di perderla; nè meno utile nelle non rare circostanze che l'equipaggio per malattia od altre cause riducesi a poche braccia.

La sola obbiezione che si può fare a questo metodo si è quella, che l'aspetto dell'alberata è alquanto più goffo, ma questa cade da sè al confronto dei vantaggi che apporta, e riflettendo che i bastimenti sono fatti pel servizio della navigazione e non già per fare mostra in porto.

Daremo fine a queste considerazioni eccitando i nostri armatori che hanno in costruzione dei bastimenti di forte portata di appropriare agli stessi questo metodo, assicurandoli che si chiameranno soddisfatti dei risultati.

Livorno 1. Luglio 1860.

*Un Capitano di Fiume.*

*Bibliografia.* — **Lo Statuto Croato-Ungarico esposto da Bogoslavo Šulek.** *Prima traduzione Italiana di G. B. consentita dall'Autore.* Spalato Libreria Morpurgo, **1861.** (Tipografia E. Rezza in Fiume). — Un Opuscolo in 8.vo grande di pagine 104. — Soldi 70. *)

Prefazione dell'Autore. — Introduzione. — Principii di una vera costituzione. — Lo Statuto Croato-Ungarico. — Fonti.

**A. Legislazione.** — *I. Del Sovrano. — La incoronazione. — Titoli del Re. — Diritti del Re. — II. Dieta Ungara. - Tavola dei Magnati. — Tavola dei Deputati. — Forma del Consiglio della Dieta. — III. Dieta dei Regni di Dalmazia, Croazia, Slavonia. — Altri diritti della Nazione.*

**B. Amministrazione.** — **I.** *Alta Amministrazione. — Regia Cancelleria Aulica d'Ungheria. — Regio Dicastero Aulico per Croazia e Slavonia. — Del Palatino. — Del Bano. — Regia Luogotenenza Croato-Slavona.* — **II.** *Amministrazione inferiore. — 1. Comitati. — Impiegati Comitali. — Assemblee Comitali. — Rinnovamento degli Impiegati. — 2. Le libere Città regie. — 3. Il distretto di Turopolie. — 4. Comuni. — Amministrazione comunale.*

**C. Rendite e spese dello Stato.**

**D. Del ramo Giudiziario.** — *1. Giurisdizione Comunale. — 2. Il Giudice Comitale ed il Giudice Urbano. — 3. Regie Tavole giudiziarie del Comitato. — 4. Regia Tavola Banale. — 5. Corte Suprema.*

**E. Consiglio dell'Impero.** — *Conclusione.*

*) Inviando *franchi di spesa* alla Libreria E. Rezza in Fiume **soldi 90** potrà essere spedito, *franco sotto fascia col mezzo postale* ai committenti a risparmio di spese e con sollecitudine.

## Notizie diverse.

*** Nell'estrazione del *Credito Mobiliare*, avvenuta a Vienna il 1.° del corrente luglio, vennero estratte le seguenti serie: 1330, 400, 2699, 3175, 73, 1774, 1763, 2277, 816, 1389, 637, 2599, 1088, 3168, 3920, 3802, 2413, 1740.

In queste serie cadono le seguenti maggiori vincite: Serie N.° 1389 N.° 5, vince 250,000 fiorini. — Serie 2599 N.° 11, vince 40,000 fior. — Serie 816 N.° 45, vince 20,000 fior. — Serie 1088 N.° 83, Serie 73 N.° 70, vincono ciascuna 5000 fior. — Serie 1763 N.° 50, Serie

1763 N.° 73, vincono ciascuna 2500 fior. — Serie 1763 N.° 98, Serie 1774 N°. 98, Serie 3168 N.° 54, vincono ciascuna 1500 fior. — Serie 2699 N.° 38, Serie 1330 N.° 5, vincono ciascuna fior. 1000.

La vincita di 40,000 fior. del *Credito Mobiliare* toccò a tre operai della Zecca, i quali un quarto d'ora soltanto prima dell'estrazione acquistarono per fior. 3 il fortunato viglietto di promessa.

Il vincitore della prima grazia di 250,000 fiorini non si è peranco insinuato nè all'Istituto di credito, nè presso qualsiasi altro cambia valute. La voce corsa che il vincitore fosse il proprietario d'un caffè di Vienna non si conferma.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 28 giugno. Maria vedova Mihich, ricoverata, d'anni 78, da marasmo senile.

Il 29 detto. Antonia di Giuseppe Stefan, contadino, d'anni 2, da spasimo. — Stefano Cussianovich marittimo, d'anni 70, da apoplessia.

Il 30 detto. Maria di Andrea Serobogna contadino, di giorni 20, da eclampsia. — Elena di Giovanni Skerianz, direttore scolastico, d'anni 20, da consunzione.

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 4 luglio | 5 luglio |
|---|---|---|
| | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 138:— | 138:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:90 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:59 | 6:57½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:75 | 81:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:60 | 69:20 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 747:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 173:50 | 174:80 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 3 luglio 1861
1. 75. 26. 38. 19.

La prossima estrazione seguirà il 13 luglio 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 3 luglio 1861
9. 10. 66. 40. 70.

La prossima estrazione seguirà il 13 luglio 1861.

**Telegramma**

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *5 luglio (sera). La Dieta ha deciso di adottare l'Indirizzo primitivo di Deak, e sotto la forma del 1790.*

# AVVISI.

N. 1876. N. 92. (3)

## AVVISO D'ASTA.

Nella mattina dei 17 Luglio p. v. mese verrà tenuto in seguito a Conchiuso dell'Inclita Congregazione Municipale di data 25 Giugno c. m. N. 66 presso questo Magistrato un Incanto per allogare l'impresa della Gabella stradale verso la Germania nella località Pechlin, dal giorno 1. Agosto p. v. sino a tutto Ottobre 1862, ovverosia per lo spazio di mesi 15.

Il prezzo fiscale per la durata della sopraddetta epoca viene fissato in fior. 988 V. A. Ogni licitante depositerà a titolo di vadio fior. 70 — ed il deliberatario fior. 400 a titolo di cauzione. — La delibera seguirà al miglior offerente.

I residui capitolati d'Asta sono ostensibili nelle ore d'uffizio in questa Cancelleria Magistratuale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 30 giugno 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 97. (1)

## OGLAS.

Niže opisano dobro Bertiševec na g. Adalberta Martinkovića Vlastelina, i njegovu malodobnu dětcu spadajuće, u sledstvu odluke Veleslavnog Kraljevskog Županie Zagrebačke Suda od 12. Lipnja 1861 br. 2804-gr. na molbu gori imenuvanoga Vlastelina izdane, dobrovoljnoj javnoj dražbi, za koju izvedenje Županinski Kot. Sud Banovski odredjen, dana 27. Serpnja, i ako od potrebe bude, u slučaju nepostignute prodaje, dana 24. Kolovoza 1861 u jutro o 10 sati na licu města u dvoru Bertiševcu u Draganiću ležećemu izverglo bude se.

Uvěti, pod kojima izto dobro prodavalo bude se, možeju se svaki dan kod Županinskog Kot. Suda na Banii, ili kod Vlastelina u dvoru Dertiševcu čitati. — Opis dobro sledi:

**Dobro Bertiševec**

**u Zagrebačkoj Županii s ove strani Kupe.**

Izto leži u krasnoj, i veoma zdravoj okolici, na brežulku 300 korakov od deržavnog druma u Karlovac pelajućege odaljenom, iz kojeg milen, i prijatan izgled očima predstavlja se, — izto dobro od tergovačkog Grada Karlovca 1 sat, a toliko od terga Gastrebarsko odaljeno, i sastoji iz strankah sledećih:

1.° Iz zidanog dvora, u kojem u gornjom katu 5 soba sa izgledom prama deržavnom drumu u Karlovac vodećim — u doljnom 2 sobe, 1 izba, 1 kuhina, i boltani todrum od 600 vedar požunskih nalazi se.
2.° Iz Gospodarstvenih sgradah — suše — kolnice — stajah za volove — krave — konje — zatim svinca — kokošnjaka — i kukuznjaka.
3.° Iz Bašče, koja od dvora do deržavnog druma proteže se, u kojoj najplemeniteisi sad, i braide izbornim tersom nasadjena nahodi se
Od . . . . . . . . . . . . . 2
dvorišta velikog od . . . . . . . . . 1 4/8
4.° Iz zemljah oranicah od . . . . . . . 46
5.° Iz travnikov . . . . . . . . . . 10
6.° Iz vinograda . . . . . . . . . . 2
7.° Iz kolloseka . . . . . . . . . . 1 4/8
8.° Iz Občinskog Draganićkog luga 6000 ralih brojećega u kojem pravo uživanja svake fele derveta, zatim žirovine, i pašovine pripada

Svota . . 63

Osobito je ovdi opaziti, da Zagrebačko-Karlovačka železnica iz pod dvora, pod br. 8 blizu deržavnog druma je osnovana.

Položaj dobra je krasan, — imade dobru vodu — prilično za svaku spekulatiu z vinom — marvum — senom — dervima — i z mlekom u tergovacki Grad Karlovac, koj jedan sat odaljen leži.

N. 96. (1)

# LA FARMACIA DI PIETRO RIGOTTI IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparativi per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

## Kundmachung.

Das unterbeschriebene Gut Bertiševeć Eigenthum des Hrn. Adalbert von Martinković Gutbesitzers, wie auch seiner Müuderjährigen Kinder, wird mit Genehmigung der k. Komitats-Gerichtstafel in Agram als Obervormundschafts-Behörde dd. 12. Juni 1861 Nr. 2804-qr. am 27. Juli, und im Falle nicht Verkaufes, am 24. August 1861 um 10 Uhr V. M. in facie loci zu Bertiševeć in Draganić durch das Stuhlrichter Amt des Bezirkes Bania der freiwilligen Licitation unterzogen.

Die Licitations Bedingnisse können täglich beim Hrn. Stuhlrichter des obgesagten Bezirkes auf der Bania, wie auch bei dem Eigenthümer am Gute Bertiševeć eingesehen werden. — Die Beschreibung des Gutes folgt

Sub N. 8.

**Gut Bertiševeć**

**in Agramer Gespannschaft diesseits der Kulpa.**

Dasselbe liegt in einer sehr anmüthigen Gegend an einer 300 Schritte von der nach Karlstadt führenden Reichstrasse entfernten Hügel — von wo aus man einer herrlichsten Aussichten genießt. — Das Gut ist von der Handelsstadt Karlstadt kaum eine deutsche Meile, und von dem Markte Jaska auch nicht weiter entfernt, und besteht aus:

1.° Einem Wohngebäude aus soliden Materiale (Ziegel) gebaut, hat im ersten Stocke bequeme 5 Zimmer mit der Aussicht auf die Reichstrasse — ebenerdig 2 Zimmer, 1 Speiskammer, Küche und gewölbten Keller auf 600 Preßburger Eimer.
2.° Wirthschaftsgebäuden — Scheuer — Wagenschoppen Küh-Ochsen-Pferde-Schweine-Hüner Stallungen, und Kukuruzkorb.
3.° Von dem Wohngebäude bis zur Reichstrasse mit dem edelsten Obstbäumen, wie auch bester Gattung Rebenlaube versehenen Garten
von . . . . . . . . . . . . . 2 Joche
Haushof in der Größe von . . . . . . 1 4/8 „
4.° Aecker Gründe . . . . . . . . . 46 „
5.° Wiesen . . . . . . . . . . . 10 „
6.° Einem Weingarten . . . . . . . . 2 „
7.° Gehölz . . . . . . . . . . . 1 4/8 „
8.° Gemeinde Eichen, Walde von 6000 Joch in den man allerlei der Holzung — Eichlung — und Waide dem Genuß als desselben Theilnehmer ausübt

Summa 63 Joche

Besonders wird bemerkt, daß die in Bau begriffene Agram-Karlstadt-Eisenbahn unter dem Wohngebäude Nro. 8 nächst der Reichstrasse vorbei tracirt ist.

Die Lage des Gutes ist sehr schön — hat gutes Wasser — und hat die beste Eigenschaft zu allerlei Speculationen mit Weine — Früchten — Vieh — Holz — und Milch in die Handelsstadt Karlstadt, die kaum eine Meile entfernt liegt.

Bertiševeć, 30. Juni 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 8 Luglio 1861. N. 163.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1. Luglio corrente incomincia un nuovo periodo d' abbonamento tanto semestrale che trimestrale alla* **Gazzetta di Fiume.** *Ci facciamo un dovere di sollecitare i nostri cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e di fissare conseguentemente l' edizione del Giornale,* **misura necessaria sino a tanto che resta in vigore la gravosa imposta del Bollo.** *La Redazione dal canto suo si darà ogni premura per rendere sempre più interessante il Giornale, sia coll' offrire ai lettori i solleciti rendiconti delle Diete Ungarica e Croato-Slavona, sia con propri dispacci, corrispondenze, ecc. ecc.*

☞ **Avvertiamo che anche l' associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 8 Luglio 1861.*

## Dieta ungarica.

Nella Seduta della Camera dei Comuni tenutasi il 5 corrente, la volontà della nazione ungarica ebbe campo di manifestarsi nel più splendido modo, venendo accettato ad unanimità dalla Camera stessa l' Indirizzo di Deak.

Il partito della risoluzione non poteva offrire miglior prova di senno politico, che sottoponendo la propria opinione al bene universale.

In attesa di aver conoscenza dei colloqui tenutesi nel corso della passata settimana fra i membri della Camera dei Comuni, e dei risultati della lunghissima seduta secreta tenutasi venerdì, un numeroso e straordinario uditorio ingombrava la sala e le gallerie allorchè il Presidente Ghyczy apriva alle ore 6 pom. la pubblica seduta. In primo luogo venne autenticato il Protocollo della seduta del 1.° corrente, dopo di che dichiarò il Presidente, che oggetto dell' odierna seduta, sarebbe stato il Rescritto di Sua Maestà non ha guari pervenuto, di cui il Relatore Janarki ne diè novella lettura. All' invito del Presidente che la Camera si faccia ad esprimere le sue opinioni, prese la parola il Nestore dei Rappresentanti, *Antonio Hunkar*, dicendo di non poter celare la dolorosa sorpresa che dovette provare già alla prima lettura del regio Rescritto.

Sembra che a Vienna siasi dimenticato o sorpassato che le Diete ungariche usarono dal 1840 in poi, dirigendosi al Re Ferdinando, del “ *Felséges úr* „. Egli non può riguardare quindi che come un malinteso se questo titolo accagiona degli ostacoli.

Onde raggiungere però il desiderato scopo dev' essere rimosso qualunque impedimento affinchè l' Indirizzo giunga nelle mani di Sua Maestà. Ei fa quindi la seguente proposizione:

“ La Camera dei Rappresentanti intese “ con dolorosa sorpresa, che l' Indirizzo della “ Dieta venne respinto da Sua Maestà a “ motivo di una interpretazione che differisce “ dalle intenzioni della Camera. Siccome però “ la Camera non intende esporsi al rimpro- “ vero di voler impedire che Sua Maestà, “ a senso della promessa manifestata nel “ Sovrano Rescritto, si esprima sinceramente “ sull' essenziale contenuto dell' Indirizzo, de- “ libera perciò d' inviare lo stesso Indirizzo “ come venne proposto in origine, e come fu “ modificato dallo stesso proponente „.

Questa proposizione venne accettata con aggradimento, ed allorchè il Presidente richiese se alcun altro intendesse prender la parola su questo oggetto, *Ladislao Lonyay* fece bensì alcune considerazioni contro il titolo che il Regio Rescritto dava alla Dieta, ma tutta la Camera si pronunziò fin dalla prima parola dell' oratore contro l' ulteriore disamina e discussione di quelle considerazioni. — Il Presidente *Ghyczy*, visto che nessun altro prendea la parola, pronunziò quindi l' unanime conchiuso della Camera, che la proposizione di *Hunkar* sia posta letteralmente a protocollo, e che l' Indirizzo accettato dalla Camera come fu progettato e modificato da *Deak*, sottoscritto nello stesso modo come il primo, provveduto sulla coperta della soprascritta usata nel 1790, e sigillato infine dai Presidenti d' ambe le Camere, sia consegnato dal Presidente della Camera dei Comuni unitamente ai Deputati da inviarsi dalla Camera dei Magnati. — L' Indirizzo in tal modo accettato fu letto ancora una volta, stabilendosi di farlo sottoscrivere il giorno appresso da ambe le Camere in pubblica seduta.

---

# APPENDICE.

## I FIDANZATI.

(Continuazione, vedi il N. 161.)

— A me quella spada (disse Carlo togliendola quasi di forza dalla mano di Matteo); non frapporti fra me e la ia vendetta. E tu, sciagurato! ponti in guardia, e difendi, se puoi, il roseo tuo sangue!

Incrocicchiaronsi le spade e dopo un breve armeggiare l' uffiziale, impallidendo all' improvviso, diè un grido, e cadde riverso per non più rialzarsi.

### IV.

**Gli addii.**

*Emilia S. . . . a Giulietta B. . . .*

“ Le memorie de' nostri begli anni, dolce amica, le memorie incancellabili de' primi anni della nostra giovinezza, trascorsa nella pace del cuore e nella serenità della mente, mi riconducono a te, ora che la mia pace è ita, stravolto il mio povero senno. Con mesto desiderio noi ci ricordiamo nella sventura delle care compagne che mossero seco noi i primi passi sul fiorito cammino della vita; come nella sventura ci tornano innanzi insistenti, lusinghieri i fantasmi della perduta felicità! Avrei io dunque aspettato che la sventura mi facesse sentire il bisogno d' un cuore fido e compassionevole per ricordarmi di te? Ah, no! non crederlo; non credere che anco nell' ebbrezza delle mie gioie, ora sì barbaramente calpeste, io ti abbia dimenticata mai! Oblivioso è il cuore dei felici, lo so; ma tu sai bene che tale non è, non fu mai il mio; e non isdegnerai, confido, accogliere nel tuo seno le lagrime della tua misera amica.

“ Da que' giorni beati quanto sono io mutata, Giulietta, oh quanto! Se sapessi che strazio ha fatto di me, il mio cuore; se vedessi la mia languida, smagrita persona, i miei occhi sbattuti, le mie guancie cinericcie, non riconosceresti più la tua Emilia! Ma se potessi addentrarti nel mio cuore, nel santuario del mio dolore, ti maraviglieresti forse come mai una creatura umana abbia meritato di tanto patire, abbia potuto tanto patire!

“ Sull' ignoto limitare del mondo, ch' io calcava con virginal timidezza, egli m' apparve come una visione serafica ne' sogni del mattino. Con vereconda cortesia ei mi prese per mano, m' introdusse in una nuova, deliziante esistenza, mi sublimò nelle pure regioni irradiate dall' amor suo. Egli rivelò me a me medesima; egli insegnò all' inesperto mio cuore un battito ineffabile, unico, eterno; egli mi diè ad ammirare compendiato in lui l' universo! Oh potenza dei suoi sguardi! Oh virile leggiadria della sua persona! Oh fascino delle sue parole! Oh onestà de' suoi costumi! ed oh nobiltà de' suoi sentimenti! Con lui le ore sovr' ali angeliche scorreano armoniose, inebbrianti; e un' estasi di gaudio sovrumano mi rapiva fuor di me stessa al pur pensare all' ora suprema, a quell' ora di già imminente in ch' egli doveva essere onninamente mio. Mio, sì, Giulietta; quest' uomo, quest' angelo era mio!.... eternamente mio!.... Egli mi s' era donato, Iddio me lo aveva donato..... ed ecco mentre io sto per porgergli consecrata la mano, mentre ei sta per lanciarsi desideroso all' amplesso santificato.... ecco un feroce destino si caccia di mezzo a noi.... un feroce, inesorabile destino mi strappa dal seno l' amato, e mi getta nelle braccia un cadavere!.... il cadavere insanguinato del mio fratello!

“ Oh orribile, orribile, orribile!

“ La casa de' miei padri è divenuta un sepolcro. Mio padre è morto; mio fratello è morto! Io e la mia povera madre, noi sole sopravviviamo ancora alla rovina della nostra stir-

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento [illegible] dell'unione con l'[illegible]
(*Seduta del* 28 [illegible])

***Kristianovič.*** Avuto riflesso all'antica unione, ei si dichiara per la Costituzione ungarica, e per l'unione federativa, ma non già per l'unione reale, e ciò a motivo perchè potrebbe ancora avvenire che l'Austria approvi il progetto di Kvaternik. Pria però di pertrattare con l'Ungheria dobbiamo disporre le nostre proposizioni in forma d'indirizzo. Nel Sovrano Diploma del 26 febbraio a. c. è detto semplicemente, che dobbiamo stabilire le relazioni verso l'Ungheria, ma non v'è fatta parola di *Unione*. Con ciò vien pure riconosciuta la nostra indipendenza dall'Ungheria; siccome però non abbiamo cessato di essere indipendenti dalla corona, quindi non possiamo conchiudere alcun trattato con l'Ungheria. — Egli si dichiara tanto contro il progetto della Commissione centrale, che contro quello dei Rappresentanti di Zagabria. Il passo in essi contenuto, che siamo pronti ad entrare in un più *prossimo* o *stretto* legame con l'Ungheria, sta in contraddizione con la nostra riconosciuta autonomia ed indipendenza; come si può in principalità parlare di un siffatto più *prossimo o stretto* legame, quando di fatto non siamo uniti con l'Ungheria? Con ambe le proposizioni verrebbe ristretta del resto, ed anzi rimossa, la sfera di attività del nostro Dicastero aulico e quella del Bano. — I Magiari debbono riconoscere oltreciò anche l'eguaglianza di tutte le altre nazioni ungariche. Il progetto dei Rappresentanti di Zagabria parla di una comune legislazione; dovremmo forse trasferire i nostri Dicasteri a Pest? dovrebbero i nostri Magnati consumare il loro denaro a Pest? Con ciò Zagabria si scaverebbe la fossa da sè medesima. — Dalla proposta di Zagabria si potrebbe conchiudere che fummo noi la causa dello scioglimento della primiera unione, mentre il fecero i Magiari stessi con le loro leggi del 1848, alle quali tengon fermi anche adesso. Viene inoltre fatto valere che ci dobbiamo dichiarar pronti all'unione per le simpatie dimostrateci dagli Ungheresi. Egli dal canto proprio non desidera queste simpatie, poichè gli Ungheresi, com'è noto, rimasero ognora per noi sordi e ciechi, ed ora chiamano di soprappiù alla loro Dieta i nostri Magnati. Sono queste forse simpatie? Il loro indirizzo votato non ha guari a Sua Maestà dovrebbe appunto distruggere tutte le nostre simpatie, quand'anche ve n'esistessero.

Egli fa quindi la seguente nuova proposta, di cui non intende attribuirsene il merito: Che gli Ungheresi dichiarino se 1.° sono pronti a formare con noi, qual regno indipendente ed autonomo, un legame federativo; 2.° se intendono riconoscere anche i nostri diritti territoriali virtuali; 3.° l'eguaglianza di tutti i popoli ungarici; 4.° se l'Ungheria acconsente a ciò, formi alla sua Dieta una legge relativa, facendola confermare dal Re; 5.° in allora soltanto sia pregato il Re a destinare ad ambo le parti l'epoca ed un territorio neutrale per l'ulteriore discussione dei patti d'unione da portarsi ad effetto da ambe le deputazioni, che avrebbero l'obbligo di riferire su ciò alle rispettive Diete, le quali sottoporrebbero di poi le loro determinazioni alla Suprema sanzione di Sua Maestà.

*Vinco Vranićani* si dichiara per l'unione, non già per motivi politici, ma per ragioni materiali. Noi vantiamo una coscienza politica, ma questa non si può chiamare ancora attività politica. Il nucleo d'ogni politica è l'egoismo. — Noi incolpiamo l'Austria di centralizzazione, ma i Magiari non erano anch'essi centralizzatori? Ambidue sono quindi egoisti e seguono la propria politica. Perciò anche noi dobbiamo essere egoisti, cioè, nel più nobile senso della parola, anche noi dobbiamo seguire la nostra propria ed attiva politica. In che consiste però il nostro egoismo? nel desiderio di possedere la nostra istoria, nazionalità, integrità, autonomia ed indipendenza, e di pensare al nostro avvenire. Alcuni dicono che la nostra idea slava è fantastica. Ma non è lo stesso dei Magiari? È un'idea fantastica quella di voler vedere uniti nuovamente in un corpo i membri da noi divisi? Ed è logico e naturale se ciò desideriamo e reclamiamo. — L'oratore esprime la sua piena soddisfazione sul progetto di Kvaternik, poichè questo soltanto contiene la vera politica slava, — vota però per l'unione per riguardi materiali, e specialmente commerciali. — Si esterna infine per il rapporto della Commissione centrale, essendochè in esso sono garantiti nel miglior modo l'onore e la dignità della nostra nazione.

*Modić* vuol esser breve in questo oggetto già ventilato a sufficienza. — Qui si tratta anzitutto di sapere se abbisogniamo o meno di un alleato, e quale alleato dobbiamo scegliere. Alla prima domanda ei risponde affermativamente, essendochè soltanto con ciò possiamo riottenere in pieno la nostra antica costituzione; relativamente alla seconda domanda, egli crede che si sceglierà piuttosto quell'amico con cui si visse per 700 anni nella più felice unione, in luogo di quello con cui si dovette vivere per 13 anni involontariamente. — Egli si dichiara quindi per l'unione con l'Ungheria, e ciò a senso della proposta di Zagabria, che gli sembra più pratica di quella della Commissione centrale.

*Piskorec* si dichiara per la proposta della Commissione centrale, la quale è compilata chiaramente e corrisponde meglio ai nostri interessi. La proposizione di Zagabria all'opposto è di natura troppo elastica, apre la via a degli intrighi, poichè in essa non vengono accennate in ispecialità tutte le parti integranti del Triregno; la prima domanda il riconoscimento del nostro territorio virtuale, mentre l'altra parla soltanto del riconoscimento de' nostri virtuali diritti territoriali.

*Vukovič Stefano* ritiene che i popoli appartenenti alla corona ungarica siano chiamati a sciogliere la gran questione sociale che pone in movimento l'intiera Europa. La nostra posizione geografica ed etnografica non può chiamarsi certamente felice.

Al di là della Sava e dell'Una i nostri infelici fratelli sospirano sotto un duro giogo straniero, e noi non possiamo purtroppo aiutarli. Al Sud abbiamo gli Italiani, nemici dello Slavismo, come lo prova la Dalmazia; al Nord-west vi sono i tedeschi, che si ritengono chiamati a trasportare fra noi la loro "coltura tedesca„ e germanizzarci. Come costoro siansi contenuti verso di noi, e come si contengono tuttora, tutti il sappiamo. Al Nord-ost vi sono infine i magiari, dai quali, sebbene non siano appunto speciali amici degli slavi, e le loro tendenze diversifichino dalle nostre, pure le nostre libertà e la nostra costituzione corrono il minore pericolo. Durante la nostra unione con essi di 750 anni, i Croati e Slavoni, ad onta di tutti gli avvenimenti, seppero mantenere la loro libera costituzione, quand'anche non sempre sì felicemente come lo meritava la nostra valorosa e gloriosa nazione. Diverse circostanze, ed il dominio forestiero ci hanno tolto a poco a poco la Dalmazia, i Confini ecc. ecc.; il forestiero ci ha divisi unitamente alla Bukovina dalla Corona ungarica, e ci ha posto sotto l'assolutismo. Ora siamo per buona sorte deliberati da questo giogo, ed è giunto l'istante per riannodare un degno legame con l'Ungheria. — L'oratore si direbbe felice, se non abbisognassimo in generale di alcun legame; siccome conosce però che nelle attuali circostanze ciò è impossibile, e che per assicurare la nostra minacciata costituzione è d'uopo unirsi all'Ungheria, ei desidera quindi un legame sincero e durevole, il quale però si rende soltanto possibile se i contraenti si riuniscono con sincero intendimento.

Siccome ambe le proposizioni sono eguali nel loro principio, ma che quella della Commissione centrale contiene delle parole che potrebbero facilmente ridestare sfiducia, egli propone un'ammenda, la quale dice nella sua essenza, che nello stesso modo che noi ci dichiariamo pronti a stringere con l'Ungheria un nuovo legame in base della nostra indipendenza, autonomia, integrità ecc. ecc., che dichiari lo stesso mediante la sua Dieta anche l'Ungheria.

Con questa ammenda ei vota per la proposta della Commissione centrale.

*Pavlešić* sceglie dalle due vie quella che ci sta innanzi, cioè: La via dell'ordine e della libertà, ossia la via della libertà e dell'ordine, sotto cui intende l'unione con l'Ungheria; quest'ultima per molti motivi, e più specialmente per l'opportunità. Egli si dichiara per la proposta della Commissione centrale.

*Taler* scorge innanzi a sè tre vie: la prima, cioè la slava, è cospersa di molte spine, e piena di profonde fosse preparateci da mani che ci furono sempre nemiche, ma è la via su cui dee camminare ogni leale Slavo, e sì bene tracciata da Kvaternik. La seconda via, che conduce a Ponente, non è per gli Slavi; conosciamo bene che su di essa siamo giunti fra i nostri maggiori nemici. La terza via conduce oltre il Da-

---

pe! Ma, oh Dio! qual vita! La mia infelicissima madre muta, squallida, disennata passeggia, lenta come un fantasma, le vuote sale, e mi guarda senza riconoscermi, senza parola, senza pianto. Sovente, allorchè tratto tratto si rinsensa, allo incorrere delle dilanianti memorie, ella mi si para innanzi spaventosa, e con voce sepolcrale mi domanda il suo Ettore, il figliuol suo; e impreca dal cielo su me, omicida la morte... Il terrore m'assidera il sangue!.... io me le getto a' piedi, le avvinghio le ginocchia; la scongiuro co' nomi più cari: ella si scioglie da me a forza; m'affisa con uno sguardo vitreo, insensato, e ripiglia per le sale echeggianti il suo infaticabil cammino! Iddio abbia misericordia di noi! Iddio le ridoni col senno forza bastante a' suoi gran mali, o la chiami a sè nella sua pace!

"Comunque sia per essere, la mia sorte è irrevocabilmente fermata.

"Che farei io sola nel mondo? E cosa è il mondo senza di lui? Questi brevi affannosi giorni di vita che ancora mi avanzano io li trarrò nella solitudine profonda d'un monastero; e o il Padre degli afflitti m'accorderà l'oblio della mia immensa sciagura, o questo cuore queterassi fra breve! Ma la memoria di lui, io lo sento Giulietta, scenderà meco nel mio sepolcro inestinguibile, immortale come l'anima mia!

"Addio, addio; una preghiera a Dio per la tua misera amica!„

*Carlo Dorenbourg a Matteo Kolowsky.*

Marsiglia, 22 agosto 1847.

"Ti scrivo quest'ultime righe dalla tolda d'una nave pronta a sciogliere per l'America, fra lo sbatter delle vele di già gonfiantisi ad un vento favorevole, fra gli abbracci e gli addii di chi parte e di chi si rimane; e quando le riceverai, il tuo amico sarà già lontano, oh ben lontano, nelle solitudini interminabili dell'Oceano. Qual orribil catastrofe, Matteo! qual viluppo d'inaudite, immeritate sciagure!

"Io fuggo, Matteo, e fuggo mendico, orfano, ramingo, privo d'ogn'illusione necessaria a sopportar l'esistenza, perseguitato nell'onore e nella vita, e fuggo colle mani macchiate di sangue! Ma quel sangue non grida vendetta contro di me; quel sangue salirà in accusa degl'insensati pregiudizii, dalle crudeli ingiustizie che infestano ancora la società; quel sangue sarà in testimonianza della mia legittima resistenza all'iniqua prepotenza degli uomini.

"Io fuggo, nè so dove s'arresteranno i miei passi, nè in qual parte del mondo piacerà alla mia implacabil fortuna concedermi finalmente un asilo. Pace io non ispero più; nè vanamente mi lusingo che il tempo e i mutamenti di luogo adducanmi altri amabili fantasmi, altre immagini allettatrici per sedurmi a nuovi amori, a nuove illusioni e speranze. Il mio disinganno fu troppo profondo per non essere eterno: ed io conosco il mio cuore. Vergine, ardente, sincero, il mio cuore accolse in sè, come inviatogli dall'alto, consacrossi con immutabile devozione ad un unico amore: questo amore gli fu strappato coll'effusione del miglior suo sangue: ma il mio cuore rimarrà perpetuamente fedele alle memorie dell'amore suo unico.... infelicissimo!.... Queste memorie gli terranno luogo di speranze, formeranno le meste sue gioie sino all'ora della sua dissoluzione! Ah! le mie ferite si riaprono, e mi riarde sulle ciglia il pianto!

"Oh se Emilia non avesse avuto orrore dell'uccisore di suo fratello, se non avesse negato di seguirmi, le immense foreste dell'America, le loro fronzute liane, le rive feracissime di que' vasti fiumi, i seni riposti di quelle sterminate valli sarebbero divenute per noi un paradiso! Immemori nella comunione immediata colla natura, delle sinistre vicende che ci attristarono, noi avremmo rievocati i giorni primi del nostro amore, quando la vita era sì bella per noi! avremmo ritessuto il sogno inenarrabile de' nostri

nubio; quivi troviamo degli elementi non estranei e dei fratelli che pensano al par di noi; troviamo bensì colà anche dei Magiari, cui però non sono da temere, essendo circondati da Slavi. Negli ultimi 13 anni abbiamo appreso abbastanza, ed a chi l'esperienza non avesse giovato, non gli gioverà giammai. I Magiari non ci possono divenire più pericolosi. — Il desiderio del popolo e dei suoi committenti è l'unione con l'Ungheria, sulla cui base la nostra nazione può svilupparsi libera, nazionale, autonoma e felice. Egli vota per la proposta di Zagabria con l'ammenda di *Vuičić*.

*Vranicani Giuseppe*, considera la questione posta all'ordine del giorno dal punto di vista dell'indipendenza e dell'autonomia della nostra nazione. Egli non intende formare una storia, poichè tutti sappiamo qual sia stata la nostra unione con l'Ungheria fino al 1848; dessa non ha per noi che un interesse storico. In tale questione vi cooperano tre fattori: Centralizzazione tedesca austriaca, libertà costituzionale, e sentimento nazionale. Il primo di questi fattori ci potrebbe accagionare timore e spavento, il secondo adescarci oltre la Drava e la Mur, il terzo potrebbe però mettere l'equilibrio tra ambedue. Osserviamo però da vicino questi tre fattori. Nella politica non vi è amore nè timore; fissiamo, quindi senza tema lo sguardo verso di essa e sul fantasma della civilizzazione tedesca che ci sta di contro. Desso ci è noto, e può eguagliarsi ad una vecchia zingana introdottasi fra noi per le finestre ai tempi di Bach, e che ora batte nuovamente alle nostre porte sotto Schmerling; noi lo conosciamo adunque bene, nè dobbiamo spaventarci d'avvantaggio, poichè possediamo contro di lui possenti mezzi. Pria di tutto le leggi in parte nostre ed in parte comuni con l'Ungheria, le quali sono più potenti che le baionette ed i cannoni; oltredieciò ci stà a fianco l'Ungheria, e la sua Dieta pensa e si esterna in tal rapporto pari alla nostra, di modo che andiamo con essa di pari passo; finalmente la metà delle altre provincie austriache sono dal nostro lato mediante i loro Rappresentanti al Consiglio dell'Impero; quindi non abbiam d'uopo di soverchia fretta, ma di conservare all'incontro il maggior sangue freddo. Il secondo fattore consiste nella libertà costituzionale, Dea che conosciamo da tanto tempo, ma che da 12 anni in qua purtroppo ci è tolta, e che sembra ora nuovamente apparirci, sebbene non in tutto il suo primiero splendore. — Il terzo fattore finalmente, il sentimento nazionale, mantiene il contrappeso fra i due primi. Questo sentimento è un vero palladio in questi tempi d'indefferentismo. Sotto sentimento nazionale non si dee intendere però soltanto il diritto della propria lingua, ma la totalità di tutti i diritti politico-nazionali. — L'oratore parlando di poi dell'unione, opina che il miglior mezzo per far fronte alla centralizzazione tedesca-austriaca, è quello d'avere degli alleati, e questi sono da cercarsi in Ungheria. Per ciò appunto ei si dichiara per l'unione, ma soltanto in seguito ad un accordo che valga a difendere da ogni periglio la vicendevole costituzione. Siccome poi egli desidera sinceramente questa unione, si dichiara per ciò pel progetto della Commissione centrale, a motivo che la proposta dei Rappresentanti di Zagabria, dice in qualche punto di più di quanto è necessario, mentre in altri luoghi poi dice ben poco; per la quale cosa riesce oscura, offrendo un vasto campo agli avvocati per la relativa interpretazione, come si riserva a dimostrarlo nella discussione speciale.

*Pavleković* è d'opinione, che se vogliamo consolidare la nostra nazionalità, ci è d'uopo riacquistare anzitutto la nostra nazionalità. La questione della nazionalità è talmente importante per noi da dover precedere qualsiasi altra cosa; ma ciò non può succedere pria che essa non sia guarentita dalla libertà costituzionale. Tosto che questa sarà ottenuta, potremo formare delle leggi con cui guarentire la nazionalità contro ogni pericolo. Come è possibile fare una tal cosa sotto un governo i cui popoli vengono retti parte costituzionalmente e parte con l'assolutismo? Noi dobbiamo tenerci ad ogni caso coi primi, con gli Ungheresi, dai quali non ci divisero le leggi, ma la violenza dell'assolutismo ed i trambusti provocati da questo. L'unione con l'Ungheria non si basa sulla nazionalità, ma sulla libertà costituzionale; all'opposto noi possediamo la libertà nazionale, e partecipiamo con l'Ungheria la libertà costituzionale. — È d'uopo quindi esaminare in che guisa sarebbero da modificarsi quei paragrafi delle leggi ungariche del 1848, che ledono la nostra nazionalità. Questa modificazione dovrebbe stabilirsi mediante una legge, e darne comunicazione agli Ungheresi. Lo stabilire dei patti d'unione riesce inutile, bastando unicamente pronunciare per principio se noi con la nostra libertà costituzionale vogliamo unirci a quella dell'Ungheria. Se la presente di lui proposizione non venisse accettata, in tal caso ei vota per il progetto di Zagabria, riservandosi le ulteriori osservazioni sul medesimo nelle discussioni dei singoli punti.

La seduta è levata, e rimessa a domani la continuazione dei dibattimenti.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 luglio.* Il sig. Emerico Ivánka di Pest, rappresentante alla Camera dei Deputati d'Ungheria, rettifica oggi nel *Wanderer* la notizia telegrafica, che nel momento in cui il presidente signor di Ghiczy presentò il sovrano rescritto suggellato, siansi fatte udire grida di non aprire il messaggio, ma di rimandarlo ecc. Non una sola voce — così assicura la rettificazione — si alzò contro l'apertura e per il rinvio di quel rescritto: quell'atto fu letto in mezzo al più profondo silenzio.

*Altra del 7.* La *Donau-Zeitung* smentisce la notizia d'un cangiamento del ministro di polizia.

*Arad 4 luglio.* Tutte le fabbriche di spiriti hanno pagato le loro imposte arretrate, parte in contanti e parte in cambiali; i soldati d'esecuzione si sono già ritirati. La notizia degli avvenimenti seguiti nel Consiglio dell'Impero, e particolarmente la risposta di S. M. l'Imperatore alla Camera dei Signori, produsse qui grande impressione.

*Zagabria 4 luglio.* Nell'odierna seduta un voto di sfiducia sottoscritto da diverse persone del circolo di Ribnik pel deputato Kvaternik, a motivo del suo contegno nella questione dell'unione ungarica, diede motivo ad una viva discussione ed alla deliberazione di far incamminare a tale oggetto la più severa indagine per mezzo di S. E. il Bano. Nel dibattimento relativamente all'unione Horvat parla a favore della proposta di Zagabria, e venne chiamato all'ordine dal Bano a motivo d'un apostrofe diretta ai deputati confinari, con la quale gli esorta a guardarsi dai falsi amici.

**Italia.** — *Torino 5 luglio.* I due comuni recentemente invasi dai briganti sono Letino e Castellone in provincia di Terra di Lavoro. I briganti inalberarono la bandiera borbonica anche sulle cime del monte Mallese, e tal fatto pose in allarme i paesi circostanti. La truppa accorsa immediatamente, dee a quest'ora aver disfatto questa banda.

Il barone Poerio allontanossi ieri dalla Camera in cattivo stato di salute, e giunto a casa, ebbe uno sbocco di sangue. Oggi è abbattuto e travagliato dalla febbre.

— È stato annunziato che i Francesi hanno sgombrato Civita-Castellana e stanno per ritirarsi da Viterbo. I dispacci più recenti non ci permettono di confermare la notizia.

— I rapporti che il *Diritto* riceve sul perforamento del Moncenisio non possono essere più favorevoli.

— La macchina ad aria compressa, inventata dagli esimii ingegneri Grattoni e Sommeiller, funziona perfettamente, e riescono a fare tre metri di galleria per giorno; a questo momento dalla parte di Bardonecche sono già compiuti 780 metri, da quella di Modane 620. Un altro vantaggio dell'applicazione di queste macchine risulta nella salubrità dell'atmosfera epurata dell'aria stessa che serve a spingere la forza motrice della macchina. Così trovasi risolto il difficile problema di ventilare le gallerie e di far respirare ai lavoranti un'aria, invece dell'infezione del gas che sviluppava la polvere delle mine. Uomini competenti assicurano che fra cinque anni quell'opera potrà essere compiuta.

*Napoli 3 luglio.* Pinelli ha pubblicato un proclama agli abitanti di Terra di Lavoro. In esso è detto che tutti coloro che saranno trovati in campagna, senza motivo evidente, saranno assoggettati alle leggi militari.

I briganti hanno bruciato la fabbrica di carta del sig. Lefèbre.

*Altra del 29.* Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 29: iersera furono arrestati dalla guardia nazionale, in una locanda vicino la Vicaria, cinque

---

cuori; saremmo vissuti ignoti, felici, indivisibili come due anime beate concordemente aleggianti nelle più romite regioni del cielo. Io le avrei posto a' piedi i tesori inesauribili dell'amor mio; colle fiamme inestinguibili dell'amor mio io le avrei cinto alla fronte un'aureola d'eterna bellezza; l'avrei educata all'immortalità dell'amore; l'avrei presentata a qualche tribù selvaggia, e quelle semplici menti l'avrebbero salutata regina, l'avrebbero venerata come uno de' loro più leggiadri, benefici spiriti!

"Sempre la maliarda fantasia mi rapisce mal mio grado nelle impossibili idealità, e col contrapposto d'un avvenire, quanto più incantevole, tanto più inconseguibile, mi rinasprisce la desolata realtà del presente. Com'è difficile, anco nella più certa sciagura, svezzarsi dalle idee d'una lungamente vagheggiata felicità! Ah! maledetti gli sciagurati che togliendomi la speranza m'hanno lasciata la vita! che dandomi a bere un calice d'amaro dolore v'hanno mesciuto una goccia amarissima, la vanità, l'impotenza di rinascenti, dolcissimi desiderii.

"E' mi tarda, Matteo, tormi alla vista di quest'odiata Europa! Salpata è l'ancora, e gli schelmi, spiccatisi dalla nave, già riguadagnan la riva. Chi leva in aria il cappello, chi accenna colla mano, chi sventola la pezzuola in segno d'addio. Ma niuno dice addio, niun manda un saluto al misero Carlo. E nondimeno a niuno di quanti sciolgono meco tornano più amare le dipartenze; niuno lascia in Europa effetti più profondi, oggetti più cari, memorie più indimenticabili. Ma a che più querelarmi oramai? Con me è l'amore d'Emilia, e in questo amore, di cui niuna umana potenza mi può spogliare, io posseggo l'intero universo. Patria, consanguinei, amici, avvenire, tutto in esso contiensi; il sentimento insopportabile fin anco della perdita d'Emilia, si disasprisce nella certezza ineffabile che il suo amore mi resta, che mi accompagna, che non mi abbandonerà più mai. Io navigo per mari ignoti, illimitabili; l'amore d'Emilia mi segue sovr'essi. Io m'inoltrò in contrade lontanissime e straniere; l'amore d'Emilia mi crea dovunque una patria. Nuovi orizzonti, nuovi climi, nuove genti, bufere, sinistri m'attendono; forse mi si prepara il naufragio; l'amore d'Emilia m'appiana le vie del mare, mi culla nelle tempeste, m'appresta un letto d'eterno riposo nelle cristalline profondità dell'onde. Monti e mari, longitudini e latitudini ci dividono; ma le anime amanti sprigionandosi dal loro carcere di creta si riabbracciano in un mondo creato dal loro amore diverso assai da quest'oscuro e pauroso baratro! "Addio! Addio!„

V.

**L'amore e la morte.**

Pochi giorni appena sono decorsi dalla memoranda giornata in cui il generale Sant'Anna abbandonava vilmente sul campo di battaglia la causa dell'indipendenza messicana. Gli Americani, facilmente vittoriosi per la codardia de' loro nemici, avanzansi a grandi giornate verso Messico. Nell'ospedale militare di questa città un giovane sotto-ufficiale, ferito a morte in quello scontro, e scampato a fatica nella fuga dirotta da alcuni suoi fidi, sta per esalare l'ultimo anelito. I lineamenti del volto e l'accento della voce lo addimostrano forastiero; uno di que' tanti Europei che tollisi volontariamente od espulsi dalla loro patria allogano gratuito il loro braccio in servizio altrui, e il magnanimo sangue spargono per l'altrui libertà, non potendo per la propria. Una mano di soldati schierati a cerchio intorno al suo letto di morte sforzansi spiare sul volto di lui una speranza omai impossibile di salvezza; e non venendo lor fatto rintracciarvela, ritraggonsi sospirando e rigando di lagrime le guance abbrunate perchè egli era l'eroe e l'idolo dell'esercito messicano.

(Continua)

ex uffiziali borbonici, venuti in Napoli dalle provincie per fare arruolamenti. Erano ben provvisti di danaro, in napoleoni d'oro.

Fu ieri parimente arrestato un prete, figlio del famigerato Criscuolo, ed un monaco suo collega.

**Francia.** *Parigi 2 luglio.* Il Santo Padre indirizzò all'Imperatore d'Austria ed alla regina di Spagna una lettera autografa per ringraziarli dalle pratiche da loro fate in suo favore.

Le voci di rimutamenti ministeriali risorgono: questa volta, esse concernono gli uomini più influenti. Non si tratterebbe nientemeno che di mandare il signor Thouvenel a Costantinopoli, il signor Rouher al Consiglio di Stato, e di nominare il signor Baroche ministro senza portafoglio.

Vi abbiamo negli scorsi dì, fatto cenno di un duello tra il generale Bosco ed il visconte di Noè, capo del tentativo di Messina. Dicesi che il governo interdisse al generale Bosco di battersi in Francia.

*Altra del 4.* Il *Moniteur* dice che l'Imperatore ricevette martedì a Fontainebleau il conte Arese, incaricato di rimettergli una lettera del Re Vittorio Emanuele notificante l'atto legislativo, in virtù del quale egli assume il titolo di Re d'Italia.

L'*Ami de la Religion* crede che il signor di Banneville sarebbe nominato ministro plenipotenziario a Torino.

— Assicurasi da buona fonte che il generale Fleury recasi a Torino con una missione. Partirà posdomani alla volta di questa città.

— Fleury sarà ambasciatore straordinario incaricato di notificare la ricognizione del Regno d'Italia.

— La *Patrie* dice che i Francesi aumenteranno la guarnigione nelle città di frontiera del patrimonio di S. Pietro.

La stessa *Patrie* rinnova la smentita della notizia che Thouvenel abbia ricevuto la deputazione romana.

— Il principe di Piombino fu ricevuto da Thouvenel, il quale smentì che le guarnigioni degli Stati romani sarebbero aumentate.

Il signor Moustier verrà a Parigi il 10 corr., in congedo.

— La *Patrie* d'oggi discute il discorso di Ricasoli. Crede sarebbe stato meglio se Ricasoli non avesse parlato di Venezia. La *Patrie*, pur desiderando che il relativo desiderio dell'Italia possa compiersi, crede tuttavia non iscorgere nella presente situazione delle cose d'Europa alcun indizio di un avvenimento, che possa farne presentire prossima l'attuazione. Ricasoli (continua la *Patrie*) ha dichiarato che il Re non cederà alcuna parte del territorio italiano. La *Patrie*, credendo che Ricasoli intendesse parlare dei fatti compiuti, vuole nondimeno osservare, per l'esattezza dei principii, che una nazione può far volontariamente una cessione di territorio, senza pregiudicare alla sua indipendenza. "Le dichiarazioni di Ricasoli, che non giungerebbero ad avere alcun valore nel diritto pubblico, frapporrebbero ostacoli invincibili a transazioni, che nell'ordine politico, hanno potuto e possono sempre esser effettuate spontaneamente da due paesi„. — Il medesimo foglio annunzia inoltre che venne rinforzata la guarnigione francese di Viterbo.

*Altra del 5.* La *Patrie* smentisce che sieno scoppiati torbidi a Gerusalemme.

Il *Pays* dice che una divisione navale russa, composta di quattro fregate, di una corvetta e di uno scooner sono giunti a Beirut. Il generale Beaufort è giunto a Parigi.

— Jeri Thouvenel diede un pranzo ad Arese, Artom, Vimercati e Groppello.

Beaufort è arrivato a Parigi.

Sono creati dei consolati generali a Firenze ed a Napoli.

Fleury partirà lunedì per Vichy.

Aly partirà la settimana prossima.

**Inghilterra.** — *Londra 5 luglio.* Russell disse, che non avendo il Marocco adempiuto ai suoi impegni, la Spagna preferisce di accettare Tetuan, che rinnovare la guerra.

Fitzgerald disse a sua volta che la Spagna aveva promesso che non terrebbe alcun territorio marocchino.

Russell rispose che l'Inghilterra non può sostenere il Marocco, non adempiendo i trattati: l'Inghilterra non può sollevare questioni che cagionerebbero una guerra europea.

*Liverpool.* — Sei milioni furono inviati in America.

**Germania.** *Berlino 4 luglio.* Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi: Nuove dimostrazioni popolari avvenute a Varsavia nel giardino sassone e in quello chiamato Krasinski indussero il Governo a prendere severissime disposizioni repressive. Nella capitale e nelle provincie regna grande esasperazione.

*Altra del 5.* Lo *Staatsanzeiger* pubblica un manifesto reale firmato da tutti i ministri, il quale annunzia pel mese d'ottobre la solenne incoronazione del Re e la Regina a Königsberg in presenza delle due Camere e di testimonii di tutte le provincie.

**Spagna.** — *Madrid 3 luglio.* Le truppe convergono verso Loja. Ventitrè faziosi fecero la loro sommissione. Loja sarà probabilmente attaccata domani.

*Altra del 5.* Le truppe spagnuole hanno preso Loja.

— Gl'insorgenti abbandonarono Loja e si dispersero.

**Svezia.** — *Stoccolma 5 luglio.* Ieri Torrearsa venne invitato a pranzo a corte. Il re mostroglisi graziosissimo, facendogli la più lieta accoglienza. S. M. consegnò a Torrearsa il proprio ritratto, destinato al re Vittorio Emanuele. Due ufficiali di stato-maggiore furono destinati ad accompagnare l'inviato italiano durante il suo soggiorno in Isvezia.

**Grecia.** — *Atene 4 luglio.* La partenza del Re viene aggiornata per affari importanti, fino al 10 corrente. *(Gazz. di Ver.)*

**Russia.** — *Pietroburgo 4 luglio.* La *Gazzetta della Borsa* parla delle conseguenze della crisi monetaria. I proprietarii delle principali miniere e delle grandi filature di cotone trovansi in grande imbarazzo. Le raffinerie di zucchero chiedono milioni. I proprietarii capitalisti sospendono i lavori; vaste fabbriche di spiriti ed altri principali stabilimenti stanno per fallire e cagionare quindi altri fallimenti. Parecchie compagnie sono in liquidazione, ed i socii nelle grandi intraprese vendono le azioni col 50 per cento di ribasso.

**America.** Il *New-York Herald* riassume lo stato delle cose fino al 19 giugno nella maniera seguente:

Un altro combattimento è avvenuto nella Virginia dopo quello di Bethel Big. Il generale Schenk lasciò Alessandria il 17 e avanzò per il cammino di ferro di Lowdon e Hampshire. Fine di questa mossa fu di riparare la via ferrata danneggiata dai ribelli e riconoscere le loro posizioni. Nell'approssimarsi a Vienna i ribelli scopersero una batteria e aprirono il fuoco contro il convoglio. Il macchinista avendo abbandonato la locomotiva, i nostri furono lasciati senza poter più avanzare. Furono tosto soccorsi da due reggimenti di volontarii del Connecticut, innanzi ai quali i ribelli si ritirarono. Ora le nostre truppe sono raccolte a Vienna in numero di 5000 con batteria.

Il rendiconto ufficiale de' morti e feriti alla battaglia di Bethel Big reca un totale di 74, di cui 16 uccisi, 14 gravemente e 39 leggermente feriti. Fra questi, 29 casi avvennero per il fuoco fatto per errore tra il 3.° e il 7.° di Nuova-York.

Attendesi l'assalto di Yorktown da parte delle nostre truppe.

Continuano a raccogliersi i reggimenti di Washington; 12 di essi, che dovevano recarsi presso il generale Patterson hanno avuto ordine di essere alla capitale; tre vi erano già arrivati.

L'impresa del telegrafo areonautico riesce assai bene in Washington. Ieri giunsero parecchi dispacci dalle nubi alla madre terra.

Un telegramma da San Luigi del 18, reca i seguenti particolari dei combattimento nel Missouri:

Il generale Lyon approdò a quattro miglia sotto Bonneville e tosto cominciò a cannoneggiare i ribelli; essi si ritrassero nei boschi, donde, protetti dalle piante, presero a far un fuoco vivissimo contro i nostri. Il generale Lyon comandò allora la ritirata verso le navi, ed i ribelli imbaldanziti da questa mossa in addietro, usciron fuori e assalirono i nostri in un campo di biade. Il generale Lyon s'arrestò, fece voltar la fronte ai suoi, e con tutte le sue artiglierie aprì un terribile fuoco sui ribelli. Fuggirono da ogni lato, lasciando 300 morti sul campo di battaglia.

Il generale Lyon seguì allora il suo cammino in avanti e prese Bonneville. Il generale Price de' ribelli fu preso da male improvviso sul principio della zuffa e portato a Charaton. Il governatore Jackson osservò la battaglia da una collina e fuggì quando vide i suoi dispersi. Questa vittoria è stata assai festeggiata in Washington.

Dicesi che gli apparecchi per la presa di Richmond son fatti con molta alacrità. Corre voce fra uomini militari, che la grande mossa decisiva sarà fatta in 15 giorni.

Il *New York Tribune* dice, che il messaggio del presidente al congresso che si aprirà il 4 di luglio, è pressochè terminato. Il sig. Lincoln raccomanderà i provvedimenti più forti onde porre fine alla guerra prima del verno vegnente.

Dicesi che si domanderà d'armare un mezzo milione d'uomini, 200 milioni di dollari in prestanza.

*Altra del 28.* Parecchi legni inglesi furono catturati.

---

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 3 luglio. Bark inglese, Undine, di tonn. 382, M. I. Gallon, vuoto . . . . . . **Venezia**

Piroscafo aust. Istria, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Lussino**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 2 luglio. Bark svedese, Carl von Laine, di tonn. 518, Ollof. Norlund, con carta e farina . . . . . . . . . **Rio Janeiro**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Brigant. aust. Erminia P., di tonn. 328, A. V. Scrobogna, con doghe . . **Bordeaux**

Il 3 detto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 25 giugno. Bark aust. Giuseppe Antonio, di tonn. 372, Giuseppe Rocco, con legnami . . . . . . . . . . **Saida**

Brigant. nap., conLardo, di tonn. 250. Salvatore Mancini, con legnami . **Marsiglia**

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 5 luglio Corso di chiusa in V. A. | 6 luglio Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 138:75 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:75 | 138:70 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 1/4 | 6:57 6/10 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:— | 80:70 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 69:20 | 69:— |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 747:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 174:80 | 174:50 |

## Ultime Notizie.

*Pest 6 luglio* (6 ore 30 minuti di sera). Quest'oggi nelle ore pomeridiane venne sigillato in ambe le Camere l'Indirizzo; questa sera i due Presidenti partono per Vienna.

Il *Idök Tonuja*, dà per certo che il Barone Sennyey Vice-Presidente Luogotenenziale ha rinunziato al suo posto, perchè la sua proposizione di sospendere l'esecuzione militare delle imposte durante il tempo del ricolto, venne respinta. *(Corresp. Scherff.)*

---

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 9 Luglio 1861. N. 164.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:30 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 9 Luglio 1861.*

## La decisione della Dieta di Pest.

L'unanime decisione della Dieta ungarica di dar esito al Supremo Rescritto, e di riporre l'indirizzo nella forma originalmente proposta da Francesco Deak, è un importantissimo avvenimento non solo per l'Ungheria, ma pur anche per l'Austria intiera, e ci vuole un sommo grado d'irresolutezza e malizia per iscorgere in un siffatto voto unanime null'altro che la soluzione d'una *questione di forma*. Un atto di tale importanza qual'è il Sovrano Rescritto del 30 giugno p. p., in cui ogni parola è posta con circospezione sulla bilancia, non si riferisce al certo senza un profondo scopo all'anno 1790. Si deve conoscere unicamente la storia di quell'anno per comprendere pure un siffatto scopo.

Allorchè si riunì nel Giugno 1790 la Dieta ungarica, prevalse in un partito di non lieve importanza l'opinione, che mediante l'irregolare procedere dell'Imperatore Giuseppe II di contro l'Ungheria, la successione ereditaria stabilita dalla sanzione prammatica fosse interrotta, e che l'Imperatore Leopoldo II non potesse divenire Re d'Ungheria in forza del suo diritto ereditario, ma nella sola circostanza che offrisse alla nazione la richiesta garanzia per la manutenzione de' suoi diritti in un nuovo diploma inaugurale. La lotta, insorta fra la Dieta e la Corona, dalla riunione della prima sino alla incoronazione, vale a dire dal Giugno sino al Novembre 1790, non si aggirò quindi in verun modo sulla concessione delle richieste guarentigie, ma a rigor di termine sulla questione: se il diritto ereditario di Leopoldo fosse dubbio e dipendente da una nuova capitolazione elettorale, o se esistesse incondizionatamente di diritto? Allorchè Leopoldo II diè finalmente con un rescritto l'assicurazione, trattarsi appunto unicamente dell'incondizionato riconoscimento del suo diritto ereditario, ed essere pienamente disposto a sanzionare dipoi in forma di legge le garanzie richieste dalla nazione, cessò pure l'opposizione della Dieta; Leopoldo venne incoronato, conservandosi l'antico diploma inaugurale; egli mantenne anche lealmente la sua parola, sanzionando i rinomati articoli di legge del 1791, che formano il vero baluardo della libertà ed indipendenza dell'Ungheria.

Anche l'attuale Dieta ungarica dopo un interregno di 12 anni si radunò dopo una grave lesione recata ai diritti ed alle leggi dell'Ungheria. L'Indirizzo di Deak espone le illegalità di questi 12 anni, e chiede urgentemente che siano del tutto rimosse; desso riconosce pure i difetti di forma relativamente all'abdicazione dell'Imperatore e Re Ferdinando, però è ben lungi dallo scorgere in essi una interruzione del diritto di successione, e di considerare il diritto ereditario dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria al trono ungarico come dubbio e contestabile.

Quest'importante tratto fondamentale dell'Indirizzo di Deak venne però scancellato dalle accettate modificazioni, ed aveva l'apparenza, come se l'Indirizzo sotto questa nuova forma volesse porre in dubbio il diritto di successione dell'Imperatore d'Austria. Scopo del Sovrano rescritto era quello di chiarire questo punto, e di rimuovere su di ciò ogni equivoco, per cui la Camera dei deputati rispose non ha guari ad unanimità al Sovrano rescritto in un modo pienamente conforme ai diritti della dinastia.

Sappiamo bene, che l'Imperatore d'Austria, qualora la risposta fosse riuscita altrimenti, avrebbe al certo avuto il potere di far valere il suo diritto in modo energico, però è ben diversa la cosa se il riconoscimento dei diritti dinastici deve esser conseguito per forza, anzichè offerto volonterosamente e senza la minima opposizione dall'unanime voto d'una vera rappresentanza nazionale. V'ha in ciò un'utilità morale, che non si potrebbe bastantemente apprezzare.

I nemici dell'Austria — non soltanto gli esteri ma anche gl'interni, — che sotto la maschera della lealtà attizzano continuamente la discordia, sostennero di spesso: che l'unione personale sia semplicemente un manto sotto cui si celano le voglie del distacco, e che le tendenze dell'Ungheria siano dirette non solo al conseguimento d'una autonomia basata sulle leggi del paese, ma sulla completa separazione.

# APPENDICE.

## I FIDANZATI.

(Fine, vedi il N. 163.)

Perchè son io di morte!.... Perchè non mi è dato sacrare l'anima e il sangue alla difesa della mia patria; questo sangue da me infruttuosamente sparso a pro di questi vili che non sanno per la loro patria morire?.... Non potrò io dunque rivederti, o mia patria adottiva, o dolce nido de' miei affetti e delle mie speranze?.... Non ti rivedrò più mai, o mia Emilia!

A capo d'un lettuccio, poco discosto, in cui un ferito era pur mo passato, una voce soavissima intonando improvvisamente il salmeggio de' morti, gli troncò d'un subito sulle labbra le vaneggianti parole. I suoi occhi, di già gravati dalle ombre della morte, sbarraronsi meravigliando; il sangue riaffluendogli al cuore vi richiamò la fuggevole vita; con isforzo supremo, e come per galvanismo, ei rizzossi seduto. Era quella la voce del suo antico amore. Il cuore, che mai non inganna, lo aveva in un attimo cerziorato che quella era la voce della sua perduta Emilia.

Ed ecco poco stante una leggiadra forma indistinta sotto il velo che la ricuopre, una di quelle eroiche soccorritrici dell'umanità dolorante, una suora di carità, farsi innanzi di mezzo a un labirinto di letticciuoli, accompagnata dalle benedizioni de' malati, fra un'ala riverente d'assistenti e di soldati: eccola sostare repente appiedi del letto del moribondo, e con casto, consolante sorriso protendergli innanzi l'immagine del Redentore.

— Dio eterno!.... Carlo!

— Sei tu una visione di paradiso! (esclama estasiando il morente), sei tu scesa dalle sedi eterne ad incontrare quest'anima che non ha mai cessato d'amarti; o sei ancora Emilia, la mia vivente Emilia?

— Non più Emilia, Carlo; suor Angiola di Dio!

— Angiolo sempre!.... Angiolo della mia vita travagliata; angiolo della consolata mia morte!

Ed ammutendo ambedue all'incorrere ne' loro cuori dei prepotenti affetti, e nelle memorie rideste nel passato dimenticando l'insperato incontro presente, rimasero buona pezza assorti nella muta contemplazione l'uno dell'altro. Come trasformati a vicenda apparvero a' loro occhi dal dì che il destino aveali sì crudelmente disgiunti. Giovanili ancora le sembianze di Carlo, ma disfiorate dal continuo struggimento, dalla continua inappagata tensione del cuore e contraffatte ora nell'imminenza della morte; ardenti gli occhi e desiderosi; accennanti all'interna fiamma che più prossima a spegnersi, più vivida ardeva. Ma il volto d'Emilia sotto il candore del velo e contornato dal soggolo monacale appariva come trasumanato. Profonde vi si scorgeano le traccie degli immensi affanni indurati; ma quelle traccie nulla aveano di disaggradevole, perchè nobilitate da una divina rassegnazione. Ella viveva ancora nel mondo non più del mondo, pronta ed anelante d'innalzarsi a quel sommo Essere, nelle cui mani ella aveva depositato e i suoi patimenti passati e le sue ulteriori speranze.

— Dio! quanto sei tu mutata! (ripigliò il morente affissandola con uno sguardo ineffabile d'amore). È egli il dolore che ti ha così divinamente trasfigurata? è egli, o gioia, l'amore? È egli, o mia Emilia, la santa divinazione, l'impulso irresistibile dell'amore che ti ha tratto alle sponde remote di un nuovo mondo, ti ha additato le mie perdute vestigia, ti ha condotto a questo letto per commutarmi la morte in un transito beatificante?.... Oh, dimmelo, Emilia; ti sei tu serbata fedele alla religione del nostro amore?... m'ami tu ancora, Emilia?

— Tu mi tormenti! (proruppe singhiozzando

L'Imperatore Francesco Giuseppe col suo ultimo Rescritto ha domandato apertamente alla Nazione ungarica se quella calunnia fosse fondata, e la Nazione ha risposto mediante i suoi legali Rappresentanti con una unanime negativa. Dee quindi apparir chiaro persino all'occhio più debole, che la differenza tra la Nazione ungarica e la Corona non si riferisce al diritto Sovrano della Dinastia, ma ai principii di governo; che l'opposizione non è diretta contro il *Monarca*, che sta *oltre* i partiti, ma puramente contro quel partito che si trova attualmente al timone; in breve, che il punto di vista ungarico è bensì *oppositore*, giammai però *rivoluzionario*.

Con ciò si è guadagnato assai per chiarire la situazione. Un'opposizione che non oltrepassa quei confini ove incomincia la rivoluzione, è permessa in ogni Stato costituzionale, e coll'accettare l'Indirizzo di Deak, l'Ungheria si è posta decisamente sul terreno di una *opposizione rigorosamente legale*, che non offre neppure il minimo motivo per esser frenata con mezzi violenti. Possono succedere e succederanno, come avvenne pure sotto Leopoldo, delle contro-rimostranze da parte della Corona, le quali traggono nuovamente a sè delle ulteriori proposizioni da parte della Dieta, ma per giungere ad una *rottura* ed interrompere ogni ulteriore pertrattazione e provocare delle particolari sentenze arbitrarie, non vi esiste oramai pretesto alcuno, e ciò tanto meno quanto il frammettersi di terze persone in queste trattative, che hanno luogo fra il *Re* d'Ungheria, quand'anche non incoronato, e la *Nazione* ungarica.

Cosa verrà risposto all'Indirizzo nella sua presente forma, noi sappiamo, ma un tanto si può pronosticare con sicurezza, che l'Ungheria non rinunzierà nulla dei suoi diritti. Ed appunto quella forza che il partito moderato ha ottenuto col voto dell'ultima seduta, le fa sentire il sacro dovere di tener fermo coscienziosamente ai diritti della Nazione. (*Wanderer*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 luglio.* Tra Vienna e Corfù viaggian ora continuamente dei corrieri imperiali, di cui uno va a Corfù e l'altro a Vienna. Tutte le notizie arrivate ultimamente sullo stato di Sua Maestà l'Imperatrice sono soddisfacenti.

— La *Donau-Zeitung* è autorizzata a smentire la voce sparsa da alcuni giornali boemi, che il barone de Meczery verrebbe nominato direttore della suprema controlleria dei conti, e che nel ministero della polizia gli succederebbe il conte Forgach.

— S. M. il Re Ottone di Grecia arriverà il 18 corr. alla Weilburg presso Baden.

— La partenza dell'ambasciatore francese marchese de Moustier alla volta di Parigi, è fissata pei primi del mese prossimo.

*Trieste 8 luglio.* Si legge nella *Triester Zeitung:* Ci scrivono da Venezia in data 7 corr. che parecchi Caffè situati in *Merceria*, in *Frezzeria* e sulla *Riva degli Schiavoni*, i quali si determinarono in seguito al Proclama già accennato del cosiddetto *Comitato centrale veneto* a rinunziare col 1.° Luglio all'abbonamento al *Giornale di Verona* ed alla *Sferza*, furono chiusi mediante l'i. r. Autorità di Polizia. Noi dobbiamo confessare sinceramente, che troviamo incompatibile questa misura con i principii fondamentali attivati in Austria dal 20 Ottobre a questa parte.

— In una corrispondenza del *Wanderer* da Venezia in data 2 corr., si legge sullo stesso argomento quanto segue: Il Giornale di Verona non si rinviene da ieri in qua più nei Caffè. I proprietari di Caffè furono bensì citati, e venne loro notificato di tenere anche in seguito il Giornale di Verona; il rifiuto però fu generale, non volendosi esporre al pericolo di perdere i propri avventori, col non prestare ascolto all'invito del cosiddetto Comitato. Il proprietario di uno dei primari Caffè della città, assicura che l'invito all'abbuonamento era unito ad una minaccia di gastigo (?) contro la quale venne fatto ricorso al Ministero di Stato, la cui risposta diceva, che nessuno è obbligato ad associarsi ad una Gazzetta. La verità di questa asserzione non possiamo garantirla, ma presupposto il caso, non vediamo veramente il perchè debba dimostrarsi uno speciale interesse per questa impresa privata, che non fa al certo speciali servizi al Governo col suo tuono tutt'altro che da gentiluomo e colle sue continue dispute e polemiche.

**Italia.** — *Torino 5 luglio.* Lo stato di salute del barone Poerio ha subito un notevolissimo miglioramento.

Sappiamo pure che l'ufficiale dei cavalleggieri di Montebello ferito nel duello, ch'ebbe luogo l'altro ieri, dà molto a sperare pella sua salvezza. Il generale Cugia ha ordinato per tale duello regolare processo, e dicesi che il combattente rimasto vincitore siasi allontanato dallo Stato.

*Altra del 6.* Abbiamo recenti notizie da Napoli. Nella provincia di Terra di Lavoro, l'energica attitudine del generale Pinelli non mancò di produrre ottimi risultati. I briganti, presi dallo spavento, si sono dati alla fuga, gittandosi nella provincia di Avellino e Campobasso (Molise e Principato Ulteriore). Queste bande non tarderanno ad essere accerchiate dalle numerose forze spedite contro di loro.

— La voce corsa di un Congresso per la quistione romana è priva di fondamento.

— Il generale Garibaldi ha scritto al comitato centrale di questa città di sciogliere il *Comitato della Spada per Garibaldi*, e di controllare in seguito ogni istituzione che sorgerebbe in suo nome.

— La *Gazzetta di Genova*, del 4 luglio, dice che l'invio di rinforzi di truppe nelle provincie meridionali continua. Drappelli di carabinieri e di truppa passano tuttodì per Genova diretti a Napoli.

*Firenze 5 luglio.* S. M. il Re Vittorio Emanuele si recherà nel settembre, accompagnato dai principi reali, a Firenze per assistere all'apertura dell'Esposizione, e per rimanervi qualche tempo.

**Francia.** — *Parigi 3 luglio.* Il riconoscimento dell'Italia renderà possibile il viaggio del principe Napoleone a Torino, viaggio che certamente seguirà, ma quando l'Imperatore ritornerà da Vichy. Questi tenne oggi un consiglio di ministri, e partirà domani sera. Durante la sua assenza ed il suo soggiorno a Vichy, la contessa Walewski moglie del ministro di Stato, resterà presso l'Imperatrice. Tuttavia, ci si dice che il signor Walewski e sua moglie lasciarono oggi Fontainebleau per recarsi nel loro tenimento di Etiolles. Il ministro venne ieri a Parigi per distribuire le ricompense agli artisti esponenti.

— Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente comunicato officioso della *Patrie*:

Un giornale estero annunzia che i negoziati relativi alla questione romana continuano attualmente e che anzi toccano ad un prossimo risultato.

Questa notizia manca di esattezza. Nessun negoziato fu sinora iniziato in proposito a questa questione, la quale d'altra parte, deve esser risolta di comune accordo tra la Francia, l'Italia e Roma.

— Affermasi che parta per Roma, monsignor Mouly, vescovo di Pekino, il quale venne in Francia, dopo un'assenza di 30 anni. Monsignor Mouly sarebbe stato chiamato a Roma dal Santo Padre.

— Le voci corse intorno all'abbandono da parte del signor Laguéronnière del suo posto al ministero dell'interno, vengono oggi confermate. La freccia gli fu lanciata dall'Imperatore, nel partire, cioè alla guisa dei Parti. È ben vero ch'egli ha la consolazione di essere nominato senatore, ma noi crediamo che il signor Laguéronnière, che spende molto, si senta poco lusingato da questo cambio. Egli perde 65,000 franchi, che riscuoteva da varie parti, per ridursi ai 30,000 che gli spettano come senatore. Gli verrà sostituito, secondo che mi si assicura, un intimo amico di Persigny, il signor Imond, che fino al presente era interamente sconosciuto.

*Altra del 5.* *Stocolma.* Il marchese di Torrearsa venne ricevuto con entusiasmo. Egli ricevette onori dal Re e dal popolo. Nella prossima settimana gli sarà dato un gran banchetto dagli abitanti di Stocolma.

*Altra del 6.* Parlasi del probabile ritiro di Persigny. Laguéronnière si ritirerebbe dalla direzione della stampa, e sarebbe nominato senatore.

— Il generale Fleury andrà a Torino soltanto fra otto giorni.

— Il *Journal des Débats* estrae dal fascicolo di luglio degli *Archivii diplomatici* la nota rimessa il 28 maggio, dal principe di Metternich al sig. Thouvenel in favore del potere temporale del Papa. Eccone la traduzione:

*Parigi, 28 maggio.*

In faccia degli avvenimenti che si svolgono in Italia da due anni, sotto l'inspirazione di un partito sovversivo d'ogni ordine sociale e religioso, sotto la pressione d'un governo dimentico dei più sacri diritti acquistati, l'Austria, protestando energicamente ad ogni nuova violazione dei trattati, credette dover fare, alla pace europea il sagrificio d'astenersi da un intervento attivo negli affari della penisola. È così che si potevano fare annessioni che erano in diretta opposizione con un trattato appena sottoscritto e che ledevano gl'interessi ed i diritti dei sovrani amici ed alleati.

Allorquando però il Piemonte, continuando la sua opera di spogliazione, dopo avere indarno tentato di provocare sollevazioni nelle Marche e nell'Umbria, non esitò ad invadere a mano armata gli Stati del Sovrano pontefice, senza dichiarazione di guerra ed usando pretesti, di cui

---

la dolorosa), tu riapri le mie piaghe, ch'io credeva rammarginate per sempre dalle lagrime della penitenza, dal sacro balsamo della religione. Colla voce seducente della passione tu agiti il mio cuore nel suo sepolcro; tu lo strappi all'adorazione di Dio, per astringerlo all'idolatria dell'uomo, all'antica idolatria di Carlo!.... Oh Carlo! perchè vuoi tu rendermi spergiura a Dio?

Uno scoppio di pianto le soffocò le parole; col viso chino nelle palme ella stette alquanto immobile e silenziosa, combattuta interiormente dall'impeto dell'affetto e dell'inviolabilità del suo voto.

— No (diss'ella all'improvviso, levando sicura la fronte), io sono di Dio! niun affetto umano varrà a sviarmi dal mio Dio! Il passato io l'ho dimenticato per sempre! Carlo più non esiste per me!

— Ingenerosa! (soggiunse vivamente l'agonizzante); come puoi tu venire in sembianze angeliche a susurrarmi simili parole d'inferno?.... Come puoi credere di serbarti fedele a Dio, rendendoti spergiura al tuo cuore? Va.... ti allontana.... lasciami morire in pace!... Non evocare la disperazione al capezzal d'un morente! non mi rapire la mia fede suprema, quella fede che mi ha sorretto in tante ambasce, che scenderà meco sotterra, la fede in Dio e nell'immutabilità del nostro amore!

— Carlo, pensa a Dio (ripigliò fra orribili strazii la travagliata); Carlo, omai sei presso a morire!

— Oh! morire!.... morire senza la certezza del tuo amore!.... morir disperando!

— Spera.... adunque.... spera! (sclamò Emilia stringendo fuor di senno al suo cuore quell'amato ed omai freddo capo), Carlo, io t'amo.... io t'amo sempre.... immensamente!.... Iddio ci perdoni!.... Iddio ci ricongiunga lassù... nell'eternità dell'amore!

E levando, come ispirata, la pallida mano tremante, additava a quell'anima racconsolata le vie del cielo.

Gli occhi del trapassante si chiusero ancora una volta ringraziando; una gioja celestiale si diffuse sopra i suoi lineamenti irrigiditisi; e colle parole d'Emilia la pace del Signore scese sopra di lui!

l'indignazione della maggior parte dell'Europa ha fatto giustizia, l'Austria si è commossa dei pericoli che correvano il Capo della Chiesa ed i grandi interessi cattolici, che sono inseparabili dal mantenimento e dall'indipendenza del papato, indipendenza basata sul potere temporale.

D'accordo colla Spagna, essa ricercò i mezzi d'arrestare le invasioni sacrileghe del Piemonte e di venir in soccorso del Capo della Chiesa, il quale sosteneva la lotta con sì eroica perseveranza.

I due governi si sono indirizzati, a questo scopo, lo scorso autunno, al governo dell'Imperatore dei Francesi. Benchè riprovando altamente la condotta del Piemonte ed attestandogliele col richiamo del suo rappresentante a Torino, il gabinetto delle Tuileries ha creduto nondimeno esser meglio aspettare l'esito degli altri avvenimenti politici sopravvenuti nella penisola italiana, per giungere poi con maggior facilità a regolare, di comune accordo, le difficoltà che quegli avvenimenti hanno suscitato negli Stati della Santa Sede.

D'allora in poi, la situazione non fece che aggravarsi. Parole pronunciate dall'alto di una tribuna da un ministro Piemontese non lasciano più alcun dubbio sui progetti cui nutre il governo sardo, ed il sottoscritto è più che mai convinto dell'urgente necessità di far fronte ai pericoli che minacciano di nuovo la Santa Sede.

La città di Roma, capitale del mondo cattolico, dev'essere dichiarata capitale d'un nuovo regno d'Italia, e diventare la residenza del governo del re di Piemonte. Per l'effettuazione di questo insensato disegno, non solo il Papa sarebbe spogliato della sua indipendenza e della sua sovranità, ma il mondo cattolico si vedrebbe parimente spossessato della città che, dai tempi più remoti, è la Sede del Capo Supremo della sua Chiesa.

È vero che fino a che l'esercito francese coprirà colla sua protezione il sovrano pontefice, tale iniquità non potrà essere consumata, e simili disegni cadranno dinanzi all'opposizione energica della Francia, della quale trovasi impegnato l'onore, della quale il passato e le tradizioni stanno garanti che non cederà il posto a un'altra potenza, la cui assistenza non sarebbe stata nè reclamata, nè accettata dalla Santa Sede.

Ma è egli giusto che il governo dell'Imperatore sopporti solo gl'imbarazzi e i rischi di questa protezione, che interessa egualmente il cattolicismo tutto intiero disposto a rivendicare la sua parte?

Già nel 1848, quando avvenimenti consimili sembravano mettere in pericolo la vita e i diritti del Sovrano Pontefice, l'Austria, la Spagna e la Francia si affrettarono a prendere la difesa d'interessi sì cari e di unire le loro bandiere per venire in soccorso del Papa e dei suoi diritti. Ma in riguardo a considerazioni militari, fu giudicato più convenevole che l'esercito francese entrasse solo nella capitale della cristianità e vi mantenesse da solo l'ordine pubblico e i diritti del papa, missione alla quale la Francia ha da quel tempo adempito con tanta gloria.

Se il governo dell'Imperatore, nella sua costante sollecitudine pegli interessi cattolici, trova che sia venuto il momento di riunire gli sforzi delle potenze cattoliche in favore della sovranità pontificia, l'Austria e la Spagna sono disposte a concorrere con tutte le loro forze ad assicurare la salvezza di una istituzione che fu consacrata dai secoli. La capitale del mondo cattolico non appartiene che alle nazioni cattoliche. Essa è la residenza del sovrano Pontefice, rinchiude in sè le istituzioni e gli archivi del cattolicismo, e nessuno ha diritto di spogliarnela, e le potenze cattoliche hanno il diritto di conservarla. Senza dubbio il governo dell'Imperatore dei Francesi, gli sforzi perseveranti del quale furono diretti all'intento medesimo, non acconsentirà a modo alcuno alla realizzazione delle intenzioni espresse dal Conte Cavour. Il sottoscritto ha quindi la ferma speranza che l'Imperatore vorrà provocare, ove lo giudici com'egli è necessario, un accordo fra le tre potenze, onde stabilire le misure adatte a prevenire i pericoli ognor più gravi, dai quali sono minacciati il Santo Padre e l'esercizio della sua legittima autorità, con grave danno di tutti i cattolici del mondo, i quali avrebbero a sopportare le conseguenze d'una perturbazione sì grande e d'una ingiusta espropriazione.

Principe *di Metternich.*

**Principati Danubiani.** — *Bukarest 5 luglio.* Nella Camera, 32 contro 23 hanno emesso un voto di biasimo e di sfiducia contro il ministero, perchè tollerò la petizione in favore dell'unione e della riforma elettorale, non presentò ancora il bilancio, nulla fece per affrettare il riconoscimento dei lavori della Camera di Moldavia. Questa attitudine della Camera ha eccitato il biasimo generale. La capitale ed i distretti hanno inviato un indirizzo di congratulazione al ministero per la sua fermezza.

L'ordine e la tranquillità sono da per tutto mantenuti, malgrado le mene dei vecchi partiti. L'arcivescovo ed i vescovi hanno ricusato di associarsi ai voti contro il ministero.

**Spagna.** — *Madrid 5 luglio.* Gl'insorti hanno abbandonato Loja, e guadagnarono le montagne, dove sono vivamente inseguiti.

## Cronaca locale.

I trigemelli, un maschio e due femmine, di cui annunziammo la nascita, compirono oramai 5 settimane di vita e presentano per sviluppo progressivo e salute l'aspetto ordinario e regolare. Il maschio, che si presentava alquanto più gracile, supera adesso in vigore le due sorelline.

### (Comunicato.)

È noto ai rispettabili lettori di questo foglio, come l'articolista X nel N. 143, appoggiandosi sul punto erroneamente inserito riguardo la mia parlata nell'ultima generale Congregazione comitatense di Fiume, mi assalì, quasichè nella suddetta Congregazione avessi pubblicamente proferito: che il giudice distrettuale sig. Barčić, quando si sarà trasportato a Moravice, ove non esiste una Chiesa cattolica, possa talvolta compiere la sua divozione nella Chiesa greca non unita di quel luogo. Corre però grande differenza fra le parole: *visitare talvolta la Chiesa di rito greco non-unito*, e fra le parole *compiere talvolta la sua divozione nella Chiesa di rito greco non-unito.* Quelle parole le pronunciai effettivamente parlando del detto giudice, come di capo politico di quel distretto, dicendo: " *che non peccherebbe, se talvolta specialmente in occasione di qualche straordinaria festività visitasse anche la Chiesa di rito greco non-unito* " supponendo che egli sia giudice e capo politico tanto dei Cattolici che dei Greci non-uniti; — le seconde parole poi ed il loro concetto non corrispondono affatto alla mia convinzione, nè ai miei sentimenti, e conseguentemente neppure al mio detto, la qual cosa, ne sono persuaso, è sufficientemente dimostrata colla rettifica e colla lettera del sig. Avv. L. Dall'Asta, il quale scrivendo alla Gazzetta di Fiume intorno al mio discorso, franfese, come ei stesso afferma, involontariamente le mie parole, e con esse attribuì un senso diverso alla mia asserzione, — come pure coll'ufficioso estratto del protocollo comitatense autenticato (i quali tre scritti leggonsi nei NN. 144 e 145 della Gazzetta di Fiume). Ciò nonostante, affinchè nessun Cattolico non dubiti della persuasione e del mio sentimento religioso, io manifesto qui apertamente ed in coscienza, che mi sta a cuore pria di tutto su questa terra la Santa Chiesa Cattolica, — che mi sono, singolarmente come a sacerdote, bene conosciute le di lei celesti ed infallibili verità, ed in particolare la dottrina, secondo la quale ciascun Cattolico è obbligato di eseguire ogni domenica e festa la sua divozione in nessun' altra Chiesa se non che nella propria. Perciò lodai anche nella prima parte del mio discorso il sentimento religioso del menzionato giudice, che, come cattolico, si è sì fervidamente curato del benessere spirituale proprio, non meno che di tutta la sua famiglia, chiedendo che gli fosse accordata la vettura per potere ogni domenica e festa intervenire all'ufficio divino nella sua Chiesa. Quando taluno censura i discorsi altrui, non basta che prenda questa o quella sentenza, questa o quella parte del tenutosi discorso, ma dee considerarlo per intiero, comprendendo precisamente il senso dello stesso; nel caso contrario non è possibile di ovviare a qualche errore. Nella sacra Scrittura leggesi pure: " *non v'è Dio* " ma vi precede: " *dice l'empio nel cuore suo, non v'è Dio.* " Se adunque il sig. articolista X avesse ascoltate e capite le mie parole, e oltreciò se avesse meditato e giudicato sulla mia intiera parlata, non avrebbe sicuramente scritto giammai contro di me quell'articolo. Nulla di meno io gli perdono tanto più volentieri, poichè suppongo che non lo indusse a ciò veruna passione contro la mia persona, ma forse unicamente lo zelo lodevole per il Cattolicismo; egli pure senza dubbio pensa ora altrimenti de' miei religiosi principii e sentimenti, imperocchè non gli mancava nè tempo nè occasione di persuadersi della genuina verità e giustizia della mia causa.

Fiume li 8 luglio 1861.

*Prof. Ignazio Katkić m. p.*

## Notizie diverse.

⁂ La vincita principale del Credito Mobigliare, l'ha fatta, dietro quanto si legge nei Giornali viennesi, il sig. Francesco Mayer di Leoben, già membro del Consiglio dell'Impero.

⁂ L'Accademia delle scienze di Parigi si è di già occupata della cometa nella sua seduta del 1.° luglio. Il sig. Goldschmidt ne annunziò la comparsa, notando come occupi uno spazio di *diciassette milioni* di leghe. È una delle più belle che si abbiano vedute, più bella di quella del Donati, risplendente come Venere. Il famoso Babinet osservò che la cometa è al posto assegnato dalle Effemeridi di Hind alla venuta della celebre cometa di Carlo V, tanto aspettata da alcuni anni; solamente che, nell'ipotesi del Babinet basata sui calcoli dell'Hind, la cometa attuale sarebbe in ritardo di sei mesi, errore a suo avviso insignificante, attesa l'incertezza delle prime osservazioni. La cometa del 1556 si chiama di Carlo V perchè determinò l'abdicazione di questo sovrano: il cometografo Pingré riconobbe allora che quest'astro era il medesimo apparso nel 1264 ed aveva presagita la morte del papa Urbano IV.

I Chinesi l'avevano veduta nel 975, e allora avvenne che il tiranno arcivescovo di Magonza fosse mangiato dai sorci nella *Mouse Thurm* (torre dei sorci) ove si era rifugiato per evitare il flagello inviatogli dal cielo. Come ben si vede sarebbe una cometa di triste augurio. Se non che il Leverrier venne a distruggere tutte le ipotesi e le memorie storiche del Babinet, avvertendo che non bisognava, come fece il Babinet, limitarsi a tener conto della posizione dell'astro, ma estendere l'osservazione al suo moto, e al senso di questo moto. La conclusione del Leverrier è che l'attuale cometa non sia punto quella del 1556, del 1264 e del 975. In una nota pubblicata dal *Constitutionnel*, il Leverrier arriva alle stesse conclusioni con osservazioni e ragioni scientifiche che qui non occorre di riferire. Ci limiteremo a riprodurre come ei spiega l'improvvisa apparizione dell'astro, senza previo annunzio degli astronomi:

"Spesso, ei dice, si fanno le meraviglie perchè brillanti comete appariscano d'improvviso e non sieno segnalate dagli astronomi almeno la vigilia del giorno in cui ognuno può vederle. La ragione è semplicissima. Il 29 giugno, la distanza della cometa al polo era circa di 56 gradi; ma tramontò col sole, e quindi non si potè vederla. Ma il 31 giugno, la cometa, ch'è dotata di un movimento assai rapido, era risalita di 12.° verso il nord e mentre il sole passava al disopra dell'orizzonte, essa non tramontava. Così essa divenne visibile ad ognuno, e i dispacci elettrici di Lisbona, Firenze, Torino, Milano, Roma, ecc., tutti il 29 giugno, parlarono tutti dell'astro brillante che apparve nella sera del 30." *(O. T.)*

⁂ Leggesi nel *Courrier Médical*:

Parecchi periodici scientifici hanno dato testè una notizia, la quale sotto frivole apparenze ha molti rapporti colla scienza. Intendiamo parlare della nuova scoperta fatta dal sig. dottor Coohrn, noto per importanti lavori riflettenti la chimica organica. Questo dotto trovò un processo di straordinaria efficacia e semplicità per restituire ai capelli il loro primitivo colore; ma il maggior merito di questo processo si è che, mentre dà sorprendenti risultanti, non si hanno a temere spiacevoli inconvenienti, come pur troppo avviene nella maggior parte delle specialità congeneri. *(G. di V.)*

⁂ È un fatto poco noto al pubblico ed autentico che esiste una parentela fra il defunto

Sultano Abdul-Megid e l'Imperatore Napoleone III. L'ava di Abdul-Megid era una creola della Martinica, madamigella Aimée Dubuc de Rivéry, parente di Giuseppina de La Pagerie ava materna dell'Imperatore attuale dei francesi. — Essa nacque alla Martinica, nel 1766, da un'antica e notabile famiglia della colonia.

Sui 10 anni fu mandata in Francia per educarsi nel convento delle dame della Visitazione di Nantes. Finita l'educazione a 18 anni, s'imbarcò per ritornare in America; ma il legno che la portava facendo acqua, fu salvato da un bastimento in via per Maiorca, il quale alla sua volta fu preso da un pirata algerino.

Madamigella de Rivéry, condotta in Algeri, fu comperata dal Dey, che trovatala bellissima l'inviò in dono al Sultano. Educata com'era si distinse ben presto fra le sue compagne, e divenne la sultana favorita di Abdul-Hamed padre di Mahmud, e avo di Abdul-Megid. — Essa s'immischiò nelle cose politiche, volle che suo figlio fosse educato perfettamente, lo attorniò d'uomini eminenti, ponendogli sempre sott'occhio lo spettacolo dei costumi e della politica delle nazioni civili.

Così Abdul-Megid è nipote, come Napoleone III, di una creola della Martinica. Le tre famiglie Dubuc, de Tascher e de Beauharnais erano imparentate per mezzo di matrimoni, e si tenevano unite come tutte le grandi famiglie della colonia.

*** La celebre attrice Adelaide Ristori lasciava Parigi l'11 giugno per recarsi ad Amsterdam colla sua Compagnia, che ora annovera il Pezzana e il Ciotti. Raccolti nuovi allori colla *Fedra*, colla *Maria Stuarda* e colla *Medea*, prendeva congedo dai Parigini con un'ultima rappresentazione della *Beatrix*, recitando colla Compagnia francese dell'Odéon.

*** *Nuovo pranzo.* — Un abitante di Liegi avea scommesso di desinare a rovescio; ecco l'ordine della nota: mezza bottiglia di Sciampagna; un bicchierino di Kirsch; cognac e caffè, un arancio, tre nocciole, tre mandorle; una bottiglia di Borgogna, insalata e pollo arrosto; montone ai fagiuoli verdi, asparagi, una bottiglia di Bordeaux, una sogliola fritta; filetto ai funghi; zuppa, un bicchierino di amaro d'Olanda, un bicchierino di bonnekamp, infine un bicchierino d'assenzio.

In tre ore il nostro allegro giovinotto ebbe terminato il pranzo, seguitando rigorosamente l'ordine della nota, e si trovava così bene, che terminò cantando le più belle canzonette del suo repertorio.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *8 luglio. Sua Maestà l'Imperatore ha ricevuto quest'oggi i due Presidenti della Dieta ungarica Appony e Ghiczy. I due Cancellieri ungarici, il ministro Szeczeny ed il Generale Crenneville assistevano al ricevimento. Sua Maestà l'Imperatore che indossava l'uniforme degli Usseri, ricevette l'Indirizzo, e rispose in lingua ungherese che farà pervenire la sua risposta alla Dietà ungarica.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 5 luglio Corso di chiusa in V. A. | 8 luglio Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 136:75 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:75 | 138:70 |
| Zecchini imperiali | 6:57½ | 6:57⅗ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:— | 80:70 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 69:20 | 69:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 747:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 174:80 | 174:40 |

# A V V I S I.

N. 96. (1)

## CASSA DI RISPARMIO in FIUME.

Colla fine dell'anno 1860 risultò per Capitali versati ed interessi capitalizzati . . . f. 48229:45½
Durante il 1.° semestre del corr. anno 1861 furono versati da diverse parti . . . „ 42923:72½
a questi si aggiungono gli interessi scaduti e non riscossi . . . „ 1456:45—
Somma . f. 92609:63

all'incontro:

Entro la suddetta epoca del 1.° semestre a. c. furono restituiti a diversi depositanti . . f. 5762:—
innoltre pagati gli interessi dell'anno scorso . „ 193:60
Somma . „ 5955:60

Quindi colla fine di Giugno p. p. vi risulta un complessivo di depositi in . . . f. 86654:03

N. 97. (2)

## O G L A S.

Niže opisano dobro Bertiševec na g. Adalberta Martinkovića Vlastelina, i njegovu malodobnu dětcu spadajuće, u sledstvu odluke Veleslavnog Kraljevskog Županie Zagrebačke Suda od 12. Lipnja 1861 br. 2804-gr. na molbu gori imenuvanoga Vlastelina izdane, dobrovoljnoj javnoj dražbi, za koju izvedenje Županinski Kot. Sud Banovski odredjen, dana 27. Serpnja, i ako od potrebe bode, u slučaju nepostignute prodaje, dana 24. Kolovoza 1861 u jutro o 10 sati na licu mèsta u dvoru Bertiševcu u Draganiću ležećemu izverglo bude se.

Uvěti, pod kojima izto dobro prodavalo bude se, možeju se svaki dan kod Županinskog Kot. Suda na Banii, ili kod Vlastelina u dvoru Bertiševcu čitati. — Opis dobro sledi:

### Dobro Bertiševec

**u Zagrebačkoj Županii s ove strani Kupe.**

Izto leži u krasnoj, i veoma zdravoj okolici, na brežulku 300 korakov od deržavnog druma u Karlovac pelajućege odaljenom, iz kojeg milen, i prijatan izgled očima predstavlja se, — izto dobro od tergovačkog Grada Karlovca 1 sat, a toliko od terga Gastrebarsko odaljeno, i sastoji iz strankah sledećih:

1.° Iz zidanog dvora, u kojem u gornjom katu 5 soba sa izgledom prama deržavnom drumu u Karlovac vodećim — u doljnom 2 sobe, 1 izba, 1 kuhina, i boltani todrum od 600 vedar požunskih nalazi se.
2.° Iz Gospodarstvenih sgradah — suše — kolnice — stajah za volove — krave — konje — zatim svinca — kokošnjaka — i kukuznjaka.
3.° Iz Bašće, koja od dvora do deržavnog druma proteže se, u kojoj najplemenitejši sad, i braide izbornim tersom nasadjena nahodi se Od . . . 2
dvorišta velikog od . . . 1⅛
4.° Iz zemljah oranicah od . . . 46
5.° Iz travnikov . . . 10
6.° Iz vinograda . . . 2
7.° Iz kolloseka . . . 1⅛
8.° Iz Občinskog Draganičkog luga 6000 ralih brojećega u kojem pravo uživanja svake fele derveta, zatim žirovine, i pašovine pripada

Svota . . 63

Osobito je ovdi opaziti, da Zagrebačko-Karlovačka železnica iz pod dvora, pod br. 8 blizu deržavnog druma je osnovana.

Položaj dobra je krasan, — imade dobru vodu — prilično za svaku spekulatiu z vinom — marvum — senom — dervima — i z mlekom u tergovacki Grad Karlovac, koj jedan sat odaljen leži.

## Kundmachung.

Das unterbeschriebene Gut Bertiševec Eigenthum des Hrn. Adalbert von Martinković Gutbesitzers, wie auch seiner Minderjährigen Kinder, wird mit Genehmigung der k. Komitats-Gerichtstafel in Agram als Obervormundschafts-Behörde dd. 12. Juni 1861 Nr. 2804-gr. am 27. Juli, und im Falle nicht Verkaufes, am 24. August 1861 um 10 Uhr V. M. in facie loci zu Bertiševec in Draganić durch das Stuhlrichter Amt des Bezirkes Bania der freiwilligen Licitation unterzogen.

Die Licitations Bedingnisse können täglich beim Hrn. Stuhlrichter des obgesagten Bezirkes auf der Bania, wie auch bei dem Eigenthümer am Gute Bertiševec eingesehen werden. — Die Beschreibung des Gutes folgt

Sub N. 8.

### Gut Bertiševec

**in Agramer Gespannschaft diesseits der Kulpa.**

Dasselbe liegt in einer sehr anmüthigen Gegend an einer 300 Schritte von der nach Karlstadt führenden Reichstrasse entfernten Hügel — von wo aus man einer herrlichsten Aussichten geniesst. — Das Gut ist von der Handelsstadt Karlstadt kaum eine deutsche Meile, und von dem Markte Jaska auch nicht weiter entfernt, und besteht aus:

1.° Einem Wohngebäude aus soliden Materiale (Ziegel) gebaut, hat im ersten Stocke bequeme 5 Zimmer mit der Aussicht auf die Reichstrasse — ebenerdig 2 Zimmer, 1 Speiskammer, Küche und gewölbten Keller auf 600 Pressburger Eimer.
2.° Wirthschaftsgebäuden — Scheuer — Wagenschoppen Küh-Ochsen-Pferde-Schweine-Hüner Stallungen, und Kukuruzkorb.
3.° Von dem Wohngebäude bis zur Reichstrasse mit dem edelsten Obstbäumen, wie auch bester Gattung Rebenlaube versehenen Garten von . . . 2 Joche
Haushof in der Grösse von . . . 1⅛ „
4.° Aecker Gründe . . . 46 „
5.° Wiesen . . . 10 „
6.° Einem Weingarten . . . 2 „
7.° Gehölz . . . 1⅛ „
8.° Gemeinde Eichen, Walde von 6000 Joch in den man allerlei der Holzung — Eichlung — und Waide dem Genuss als desselben Theilnehmer ausübt

Summa 63 Joche

Besonders wird bemerkt, dass die in Bau begriffene Agram-Karlstadt-Eisenbahn unter dem Wohngebäude Nro. 8 nächst der Reichstrasse vorbei tracirt ist.

Die Lage des Gutes ist sehr schön — hat gutes Wasser — und hat die beste Eigenschaft zu allerlei Speculationen mit Weine — Früchten — Vieh — Holz — und Milch in die Handelsstadt Karlstadt, die kaum eine Meile entfernt liegt.

Bertiševec, 30. Juni 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 10 Luglio 1861. N. 165.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| **Semestre** | „ | 7:— „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — *Fuori* presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:20 V. A. |
| **Semestre** | „ | 8:60 „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 10 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Scrivono da Parigi alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: Sta nell'idea di Napoleone III la cessazione del potere temporale del Papa, sebbene non si possa dire ancora quando e come ciò debba succedere. Se Pio IX dovesse morire pria della soluzione di questa idea, Vittorio Emanuele verrebbe proclamato nell'istesso istante a Roma qual Re d'Italia, affinchè il Conclave ed il Papa da esso acclamato si trovino di fronte ai fatti compiuti. Ciò sembra stabilito. Frattanto si pertratta tra Parigi e Torino su di una combinazione che sarebbe da proporsi a Pio IX, con la dichiarazione che ei la accetti, od abbandoni Roma. Se siamo bene informati, l'Imperatore opina, che il Papa possa dirsi pago di rimaner Sovrano nominale degli attuali Stati Pontificii, i cui popoli però verrebbero riguardati come cittadini italiani, chiamati al servizio militare, eleggerebbero i deputati al Parlamento ecc. ecc. Vittorio Emanuele rinunzierebbe mediante questa combinazione alle entrate degli Stati Pontificii e persino delle Provincie già distaccate, assumendo la responsabilità per la sicurezza del Papa, che in tal guisa potrebbe risiedere pacificamente ed amichevolmente presso il Re d'Italia nella propria capitale. Non possiamo garantire la precisione di tutti questi particolari, ma sappiamo che questo è il nucleo della cosa. L'Imperatore è senza dubbio convinto che Pio IX respingerà siffatte proposizioni; ma non gli mancheranno pretesti per portarle a termine tosto che qualche altro progetto della politica imperiale lo richieda. Sappiamo pure che l'ambasciatore francese a Roma, Duca di Grammont, abbia fatto personalmente dei passi presso il Re di Napoli, onde indurlo ad abbandonare gli Stati Pontificii, ma che si ebbe una risposta negativa.

— Il Concistoro che Pio IX dovea tenere il 1.° luglio, fu rimesso pel 15 dello stesso mese.

— Se dobbiamo credere a lettere da Roma, lo stato di salute di Sua Santità è sempre grave. Che questa notizia non sia lontana dal vero lo prova il silenzio dei fogli officiali e officiosi della curia romana, e lo stato d'indebolimento in cui era il Pontefice il 29, l'ultima volta ch'egli mostrossi al pubblico.

— Il 4 del corrente mese giunse a Torino la notizia da Costantinopoli, che la Turchia si unirà a quelle Potenze che riconobbero il Regno d'Italia.

— La sera dell'arrivo di Luigi Napoleone a Vichy, il luogo dei Bagni venne splendidamente illuminato, ed una gran folla di popolo circuiva sino a tarda notte il Padiglione dell'Imperatore.

Si dice che colà non si recheranno soltanto i ministri Baroche e Rouher, ed i marescialli Pelissier e Randon, ma puranche i diplomatici Gramont, Moustier, de la Tour d'Auvergne, Principe Metternich, Conte Pourtales, Conte Arese, e persino Vely Pascià, ed il generale Benedek, e tutti per *iscopo di salute.*

Thouvenel ha ricevuto appena in questi giorni la Nota del governo spagnuolo, la quale legittima la non ricognizione del Regno d'Italia, col dire, che in caso di ricognizione la Spagna dovrebbe rinunziare al protettorato che accorda alla Sede apostolica.

Il generale de Beaufort, che comandava il corpo d'occupazione della Siria è ritornato a Parigi. Tutte le informazioni ricevute da Bairut e dalla Montagna dopo la partenza dei Francesi, s'accordano nel riconoscere non esservi il minimo timore pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. La politica dell'Inghilterra, che reclamava l'evacuazione a nome del rispetto dei trattati, dell'integrità dell'impero ottomano, e della pace generale d'Europa, si trova in tal modo pienamente giustificata, e le sinistre predizioni dei fogli clericali francesi su i disastri da cui dovea esser seguita quella politica non si riducono oggidì che a vane declamazioni.

— Lettere dalla Russia affermano che la favorevole accoglienza ricevuta da principio dallo Czar a Mosca, diè luogo ben tosto ad un freddo ricevimento. Ogni qualvolta comparve al teatro, una parte del pubblico si allontanava.

Le asserzioni di vari giornali, che il generale russo Conte Lambert che trovavasi nel seguito dell'Imperatore Alessandro du-

# APPENDICE.

### SUL PROGREDIMENTO DI UNA NAZIONE.

Il primo ed il più importante passo al progredimento d'una nazione, sono le buone istituzioni; da queste la gioventù apprende le scienze, le arti, il commercio, l'agricoltura, l'arte militare. Allorchè la gioventù è bene iniziata, e che impara solidi e chiari i principii, l'edifizio con facilità si compie. Nell'istruzione di questi principii non ci vogliono più materie in ogni anno di scuola, ma soltanto le essenziali, ed ognuno in seguito spiegherà la sua intenzione, a qual vita si vuol determinare; fino al grado della scienza sono da darsi quei principii preparatorii mediante cui ognuno può scegliere lo studio a sua volontà, ommettendo totalmente quei rami preliminari che sono d'immediata spettanza d'ogni facoltà. Però nel mentre di questi insegnamenti vale molto la spiegazione vocale di quando in quando dell'istruttore di tutte le diramazioni che compongono il saper umano, come così fu praticato presso gli antichi Greci e Romani; nel quale incontro la gioventù si può molto illuminare per deliberarsi a qual vita vuole, a seconda de' suoi talenti.

Ritenendo questo metodo d'istruzione, cade quello del sig. Mazzorana che si leggeva, non è lungo tempo, nell'*Osservatore Triestino* in replicate volte, che vuole più materie in ogni anno d'istruzione della gioventù; sistema questo invalso purtroppo ai tempi presenti, ma che però deve avere il suo scopo.

Il sig. Mazzorana, per avvalorare la sua asserzione, cita Quintiliano senza riportare il passo ove questa sua intenzione si leggesse, ma che però è evidentemente falso che presso gli antichi Romani fosse stata praticata una così evidente contrarietà all'indole della gioventù, e l'esperienza dimostra il contrario, perchè ove furono di studio poche materie per anno, ivi sortirono uomini eccellenti, ed ove è introdotto l'uso di più materie in ogni anno scolastico, colà non si vede alcun particolare uomo di distinto sapere; cade dunque il sig. Mazzorana nell'errore.

I primi insegnamenti nei primi anni dovrebbero essere unicamente di leggere, scrivere, conteggiare pel buon esercizio; dipoi la grammatica nella lingua nativa, perchè volendo contemporaneamente insegnare un'altra estranea lingua, succederebbe il caso che nè l'una nè l'altra lingua verrebbe ad apprendersi con fondamento, e quindi nel progresso degli studii si porterebbe un impedimento, chè nel medesimo tempo non si potrebbe studiare la scienza e la lingua. Ulteriori materie s'insegnino negli anni successivi, ma però non moltiplicate per non rendere una confusione nella mente della gioventù; con ciò si può instradare la gioventù a più forti intraprese nello studio. Colla semplicità delle materie si allevano i cittadini virtuosi, e non enciclopedisti superficiali; l'esempio c'è di tutti gli uomini insigni; esaminando la loro vita, si rileva che essi si sono attenuti a pochi libri pel loro fondamento. Si legge in Anacarsi il Giovane Tom. 11 cap. 80 ove è detto: — bastano pochi libri per istruzione degli uomini, e molti ve ne vogliono per divertirli — parla egli degli antichi Greci: Licurgo può servire anche di modello. Così praticando, la Nazione potrà sperare di allevare cittadini onesti, dotti e sapienti, e passare nel numero di nazione dotta, che sarà abile a provvedere ai bisogni della popolazione allorchè possederà sufficienti lumi e virtù, ed in ispecialità i suoi conduttori.

Le arti richiedono pure di essere istruite con tutta precisione. I maestri devono esser perfetti nell'arte, affinchè la gioventù che vuole apprendere, non abbia ad abbandonare il maestro finchè non si rende totalmente abile. D'un buon

rante il suo ultimo viaggio a Mosca, sia designato a successore del Principe Gortciakoff, e dirigente gli affari esteri, non si verifica.

Secondo scrivesi da Pietroburgo non vi è alcun dato che faccia supporre il ritiro dagli affari del Principe Gortciakoff. Si dice bensì che il generale Conte Lambert, che gode la speciale fiducia dell'Imperatore, possa esser nominato Luogotenente della Polonia. Il Conte Lambert, attualmente ajutante generale dell'Imperatore, deriva da una famiglia francese emigrata, ed è figlio del generale Lambert, che servì con distinzione sotto l'Imperatore Alessandro I.

— La questione di sapere se il Re di Prussia verrebbe incoronato come i suoi predecessori, e se riceverebbe in quell'occasione gli omaggi de' suoi sudditi rappresentati da tre ordini, sollevò in seno al governo e sulla stampa del paese dei lunghissimi dibattimenti.

Il Re desiderava quella cerimonia a motivo delle antiche tradizioni; la pubblica opinione vi si mostrava poco favorevole, perchè i suoi sguardi sono rivolti piuttosto all'avvenire, che al passato. Alla fine però si terminò coll'accordarsi; e l'incoronazione avrà luogo a Könisberg nel mese di ottobre, ma con un carattere e forme costituzionali. I membri delle due Camere vi assisteranno, al pari che i delegati delle varie provincie del Regno. Queste risoluzioni furono annunziate al popolo prussiano con un manifesto reale pubblicato nel giornale ufficiale.

— Non abbiamo ancora i dettagli sulle turbolenze che ebbero luogo nella provincia di Murcia in Ispagna. I fatti debbono essere stati più gravi che noi facessero supporre i primi dispacci, poichè gli insorti poterono impadronirsi della città di Loja, e resistere durante parecchi giorni alle truppe dirette contro di essi. Secondo i giornali ministeriali e semi-ufficiali di Madrid il movimento avrebbe avuto un carattere repubblicano ed anti-religioso. Gli insorti avrebbero gridato: “Viva la Repubblica, abbasso il Papa„. Ma è a diffidare di queste asserzioni, e pria di accettarle per buone conviene attendere ulteriori informazioni.

La libertà religiosa ha ricevuto in Ispagna in quest'ultimi tempi dei gravissimi attacchi: alcuni protestanti che non trasgredivano affatto le leggi del paese furono perseguitati ad oltranza con barbaro fanatismo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 luglio.* S. M. l'Imperatore è arrivato jeri mattina alle 9 nell'i. r. palazzo di corte, e ricevette più tardi in udienza speciale il fratello del vicerè d'Egitto, Halim bascià.

*Trieste 9 luglio.* È atteso a Trieste entro la settimana il regio inviato greco barone de Sina, per ricevere qui Sua Maestà il re Ottone, atteso della Grecia. (*Diar.*)

**Italia.** La *Gazzetta uff.* di Torino continua a render conto dello Stato delle provincie napoletane dal punto di vista della pubblica sicurezza, come segue:

A Nola (Terra di Lavoro) evasero tre carcerati insieme al custode. Nelle vicinanze, il giorno 27 i Carabinieri e la Guardia nazionale fugarono una mano di briganti.

Il 25, 26 e 27 fu dai briganti ripetutamente invaso il villaggio di Corvino (prov. suddetta.) Una colonna mobile mosse a quella volta.

Altra colonna mobile arrestò a Visciano (id). nove briganti, i più compromessi nei fatti avvenuti in quel Comune.

Presso Maddaloni (id). avvenne uno scontro fra un drappello del 39 reggimento e parecchi briganti, due dei quali restarono uccisi. — Una colonna mobile partita da Caserta persegue i fuggenti.

A Montaguto (Capitanata) la messaggeria fu depredata, i viaggiatori furono maltrattati.

A Taiano (Terra di Bari) evasero tre sbandati borbonici, che da alcune guardie nazionali venivano scortati a Brindisi.

La provincia di Calabria Ulteriore II è perlustrata da una colonna mobile del 29 reggimento, con alquanti carabinieri, la quale fece parecchi arresti nei territorî di Savelli e Policastro.

Una pattuglia del 24 battaglione bersaglieri, nei monti di Solofra (Principato), s'imbattè in una mano di briganti, dei quali arrestò alcuni, gli altri disperse.

A Sarno (Principato Citra) alcuni bersaglieri e militi nazionali arrestarono la notte del 28 alcuni sbanditi borbonici armati di stili e pistole.

Presso Castellamare i carabinieri arrestarono un capobanda, che era il terrore di quel distretto.

Arresti di soldati borbonici sbandati furono eseguiti a Portici, a S. Anastasia (Napoli) e nella stessa città di Napoli.

Alcuni individui di Roccamondolfi (Molise) hanno formato una banda, e commettono grassazioni. Soldati e militi nazionali li perseguono.

Presso Cotrone (Calabria Ultra II) una piccola banda assalse pochi carabinieri per torre alle loro mani un detenuto. S'impegnò una mischia, nella quale i carabinieri riuscirono a mettere in fuga gli assalitori.

— Il corriere partito la sera del 5 da Ancona per Bologna, è stato tra Ancona e Pesaro da incogniti derubato d'un sacco di corrispondenze da Ancona per Torino, mediante un taglio al copertone del legno.

— Scrivono da Napoli 2 luglio, al *Pungolo*: Ieri nel quartiere di Montecalvario tre o quattro attruppamenti giravano intorno per continuare quella lezione pratica di liberalismo ai sospetti borbonici, di cui vi ho parlato e che a dir vero non mi sembra gran fatto liberale.

— Fra Torre del Greco e Resina quindici briganti armati hanno aggredita una casa, commettendovi i soliti furti e le solite violenze.

— Furono chiamati a Genova per dispaccio telegrafico tutt'i trasporti ch'erano nel porto di Napoli onde valersene per l'invio delle truppe richieste dal luogotenente.

— Scrivono da Parigi 3 luglio, allo stesso foglio: Il conte Arese ebbe lunghi e ripetuti colloqui con Napoleone. Stettero insieme molte ore, e niuno potè conoscere i particolari e i risultati de' loro abboccamenti.

— Il *Diario del Popolo* dice che gli avanzi della galera, trovati in prossimità della Darsena di Genova, sieno quelli della galera di Gian Luigi Fieschi, affondata in occasione della famosa congiura contro Andrea e Giannettino Doria.

*Milano 7 luglio.* Da fonte sicura ci viene comunicato, che dietro reiterate istanze fatte dal comando su eriore della nostra guardia nazionale al regio Governo perchè si nominasse il generale comandante, il ministero destinava a questo incarico il luogotenente generale cav. Alessandro Plochiù.

*Napoli 6 luglio.* Jeri gli operai lavoranti alla nuova stazione della ferrovia di Portici fecero sciopero. Ne furono arrestati molti conosciuti quali *camorristi*.

Jeri fu arrestato l'ufficiale borbonico Patti, che la polizia cercava da tre mesi. Gli furono trovate addosso liste di arruolati e di somme pagate giornalmente.

*Roma 3 luglio.* Mérode ha voluto che fossero resi onori funebri da generale al gendarme, morto la sera del 29. Tengonsi continui consigli dai capi reazionarii presso Francesco di Borbone ed il Conte di Trapani.

**Francia.** — *Parigi 6 luglio.* Durante l'assenza dell'Imperatore, l'Imperatrice presiederà il consiglio dei ministri.

Il generale Fleury sarà accompagnato a Torino dal capitano Verdiere.

*Altra del 7.* L'invio di Banneville a Torino è abbandonato.

La missione di Fleury è ritardata di qualche giorno.

— Gran quantità d'armi viene spedita a Marsiglia per il governo piemontese.

— Scrivono da Parigi, 1.° luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

L'affare Mirès procede regolarmente, e, se debbo dire il vero, parmi che fin qui il prevenuto ci guadagni. Egli parla con molta fermezza e con molto tatto e con modi per ogni rapporto irreprensibili. È opinione di molti che i dibattimenti finiscano con un'assolutoria.

— La *Monarchia nazionale* dice esser stato biasimato dal governo francese il linguaggio della *Patrie* sul discorso del barone Ricasoli.

**Inghilterra.** — *Londra 4 luglio.* Contrariamente a quanto in generale si sperava, l'incendio di Tooley street non è ancora cessato.

L'*Express* annunzia che quest'oggi a mezzogiorno, il fuoco ha ripreso di nuovo in una delle cantine le più prossime all'estremità nord, non meno che ad un numero considerevole di botti di carne salata. Il fumo elevatosi in quel sito era soffocante. Si fecero udire egualmente alcune esplosioni ad un istesso punto, cagionate senza dubbio dalla combustione del salnitro e delle botti di sego. Lo stesso Giornale soggiunge che le due pompe a vapore continuano a gettar acqua sul focolare incandescente, ma senza alcun ri-

---

artista la nazione deve tener tutto conto, accordargli onori, privilegi, ricompense, e non mai dispregiare nè vilipendere il suo nome, ma bensì animarlo onde dare di sè buoni esempi. La libertà è l'anima dei talenti, perchè dote naturale dell'uomo; sicchè ingegni grandi devono esser venerati, e non mai opprimere la loro mente; coltivando in tal modo la nazione i suoi cittadini, potrà avere un vanto di calcolare anche dei bravi artisti, e pareggiarsi con altre nazioni che si trovano al grado di civilizzazione; effetto questo da annoverarsi tra i principali beni dell'umanità.

Vero è che la nazione per formare dei buoni stabilimenti per l'istruzione ed educazione della gioventù, abbisogna della possibilità, mentre una nazione povera, (o divenuta tale per incontrati debiti per mala direzione) per esser questa una disavventura, come dice Tacito, Lib. 14 cap. 40 — maggiore di tutti i mali — non può o ben poco progredire. Occupando però essa un tratto di terreno che forma suo territorio sin dalla prima origine di suo stabilimento, potrà ritrarre i suoi primi alimenti, e perciò da mano a mano istituendo buoni regolamenti, rimanersi nella lusinga di camminare verso la felicità; e una nazione giammai può sperare prosperità, se i suoi cittadini non sono illuminati, dipendendo da essi la vera felicità. Fra tutte le nazioni sì antiche che moderne, quella che si è applicata con ispeciale premura in quel dato ramo, è riuscita, come gli antichi Greci nello studio della morale, filosofia, storia, eloquenza; i Romani nelle armi, politica, giurisprudenza; i Fenicj e Cartaginesi nel commercio ecc.

Il primo e principal oggetto di una nazione è dunque quello di esser illuminata ed aver cittadini virtuosi, mentre con ciò viene ad esser rispettata, e saprà procacciarsi i bisogni della vita, rendere lo Stato ricco, fiorente e temuto da' suoi vicini; ed all'incontro, essendo priva di necessari lumi, è chiamata vile, codarda, posposta e soggetta ad altre nazioni sviluppate e dotte, perchè non capace nemmeno della propria difesa; vien pure tacciata di tutti gli improperj, insulti, e considerata per nessun riguardo, anzi in pericolo e preda d'essere occupata da un potente vicino. Se ha regolamenti mal disposti, avrà i costumi e la morale corrotti, perchè non diretti da uomini dotati di sufficienti virtù, e che fossero atti a buoni esempi: ed il gran Segretario Fiorentino, nei suoi *Discorsi* sopra la prima Deca di Tito Livio, Lib. 1 cap. 4, dice — i buoni esempi nascono dalla buona educazione, e la buona educazione dalle buone leggi — però semplici, chiare, non confuse e non moltiplicate, per non dire con Tacito — in repubblica corrottissima, moltissime leggi. — Inutili sono anche le buone leggi, se dai superiori non vengono osservate, o che dai medesimi più si giudica sull'opinione che malamente concepisce, che sulla verità del fatto.

Li 5 luglio 1861.

F. G.

ri sultato apparente. I muri che stanno ancora in piedi sono in uno stato d'equilibrio si poco sicuro, che si attende da un momento all'altro la loro caduta. Nessuno saprebbe ancor dire qual sarà l'ultimo giorno di questo terribile incendio.

— (*Camera dei Comuni.* — *Seduta del 4 luglio.* — Sir Roberto Peel domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se può fornire alla Camera alcun ragguaglio intorno alla nuova pubblicata dal giornale ufficiale di Madrid, del 29 giugno, che il governo spagnuolo ha deliberato di abbandonare il suo diritto all' indennizzo di guerra dal Marocco, e di tenere in quella vece Tetuan in proprietà perpetua della Spagna.

Lord John Russell ricorda gli schiarimenti da lui dati in altro tempo intorno a questa domanda di sir Roberto Peel, quando egli disse che la mediazione amichevole dell' Inghilterra fra la Spagna e il Marocco era stata accettata, ed in quali termini era stata formata la pace. Ma di recente il governo della regina aveva saputo che l'Imperatore del Marocco non poteva o non intendeva adempiere agli obblighi presi con quel trattato di pace. Il gabinetto di Madrid aveva quindi significato che due essendo le vie che in tal frangente gli rimanevano a prendere, o ricominciare la guerra o di dichiarare Tetuan perpetuamente addetta alla Spagna, esso aveva diliberato d' appigliarsi al secondo di questi due partiti. In pari tempo il governo spagnuolo aveva dichiarato voler accogliere ogni proposta od offerta che il Marocco volesse fare per soddisfare le stipulazioni del trattato. Il possesso adunque di Tetuan non è totalmente determinato, e la controversia può tuttavia essere composta in altro modo amichevole.

Il signor Fitzgerald dice esser questo un affare gravissimo, sicchè egli spera che il governo adoprerà ogni mezzo in suo potere per distogliere la Spagna da questo disegno di tenere permanentemente una delle città del Marocco.

Lord John Russell. Il Marocco, avendo sottoscritto un trattato, è tenuto ad adempierne gli obblighi; nè converrebbe al governo inglese di sostenerlo nella sua renitenza (*udite, udite*). È piuttosto debito dell' Inghilterra di consigliare la pace fra i due Stati, ed offrire i suoi buoni ufficî a tal fine; il governo inglese non potrebbe mai prendere un' attitudine da rendersi autore di un rinnovamento della guerra (*udite, udite*).

**Germania.** — *Monaco 7 luglio.* La Camera dei deputati nella sua seduta di jeri, approvò il prestito di fiorini 22,910,000 per la costruzione di linee ferroviarie da Nordlingen verso il confine würtemberghese, da Anspach a Würzburg, e da Norimberga a Würzburg, e invitò il governo a prendere in riflesso la questione dell'emissione in carta monetata, e di presentare eventualmente alla Camera il relativo progetto di legge.

*Lindau 8 luglio.* Il Re di Napoli ha formalmente protestato contro le arbitrarie vessazioni del brigante Chiavone.

**Spagna.** — *Madrid 7 luglio.* (*Cadice 6.*) Gli Haitiani hanno invaso il territorio di S. Domingo. Santana, Palacz ed Afan marciano in fretta verso la frontiera.

Il paese arma con entusiasmo.

Truppe sopra una squadra di 16 legni vi sono inviate dall' Avana.

La situazione finanziaria dell' Avana è cattiva.

*Loja 6.* La fazione è completamente sciolta. Il capo è fuggito solo.

*Barcellona 5 luglio.* Un servizio funebre fu celebrato oggi a Barcellona in onore del conte Cavour: assistevano il generale Dulce, il sig. alcade (podestà), i membri del municipio, il segretario, il governatore civile, i consoli di Francia, Inghilterra, Italia; le dame vestivano a lutto.

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell' unione con l' Ungheria.

(*Seduta del 1.° Luglio*).

*Lovrić* sostiene che nella stessa guisa che ci fu imposto l' assolutismo tedesco, dovemmo sopportare anche prima quello dei magiari; e ciò fin da quell' epoca in cui la politica ungherese si trasformò in pura magiara; politica quella di cui ne offrono testimonianza le vittime cadute a Zagabria nel 1845, e sepolte nel cimitero di S. Giorgio. — L' oratore passa dipoi a parlare delle regie proposizioni. Siccome l'oggetto è già ventilato a sufficienza, quindi si limiterà a confutare unica ente alcune espressioni dei precedenti oratori. Egli non dà alcun valore alle simpatie dei magiari verso di noi, come vengono qui fatte valere, poichè desse non sono altro che relative combinazioni, che si basano su conghietturali simpatie, le quali ponno avere un esito favorevole o meno. Un oratore sostenne che il Confine militare potrebbe esser pienamente pago con le leggi del 1848; l' Art. 5.° di queste leggi dispone che il Confine debba essere rappresentato alla Dieta ungarica, per mezzo di un Deputato d' ogni Reggimento; l' Art. 3.° però vuole che questi Deputati debban servirsi alla Dieta della lingua ungherese. Quindi in tutte le leggi del 1848 non si rinvengono facilitazioni per i confini. — Un altro ha chiesto se vogliamo andare a Vienna od a Pest. L'oratore è d'opinione che il nostro Re risiede a Vienna, ma che non abbiamo bisogno di volgere gli sguardi nè a Vienna nè a Pest, ma chiamarci contenti della nostra Dieta a Zagabria.

Molti non prestan fede all' avvenire degli Slavi; si rammenti però il detto maisempre comprovato, *che la fede rende beati*. — L' oratore si fa dipoi a delucidare i materiali vantaggi che potrebbero apparentemente derivarci dall' unione con l' Ungheria. In questo rapporto il nostro triregno non istà a livello dell'Ungheria; noi possediamo una propria navigazione marittima, quand'anche attualmente limitata, cui non possede l'Ungheria. L'Ungheria in rapporto nazionale-economico non può giovarci nè nuocerci; i nostri interessi materiali ci potrebbero condurre piuttosto oltre la Sutta che oltre la Drava ed il Danubio. È vero bensì, ciò che disse un oratore sul commercio di transito cotanto vantaggioso al nostro Litorale; ma questo non dipende già da un legame politico, ma unicamente dalle nostre relazioni col mare. In riguardo commerciale noi ci troviamo quindi passivi verso l' Ungheria, mentre siamo attivi di contro al resto dell' Austria. L'oratore si riferisce alla dichiarazione di un economo-politico tedesco che fa risaltare anzitutto la nazionalità, e vota infine per la proposta di Kvaternik, poichè essa contiene la maggior garanzia per la Dinastia, per la Nazione, e persino per l' unione con l' Ungheria.

Il *Conte G. Janković* rammenta che tutti i precedenti oratori hanno parlato contro l' anteriore sistema, ed essersi dichiarati infine, meno poche eccezioni, per l' unione con l' Ungheria. Egli, come amico della libertà nazionale, si pronunzia per l' autonomia della nostra nazione; ci mancano però i mezzi materiali, la forza fisica, per difendere contro ogni attacco la nostra autonomia ed indipendenza.

Le leggi ungariche del 1848 hanno leso, è vero, profondamente la nostra nazionalità, ma noi fece forse istessamente negl' ultimi 12 anni anche l' assolutismo tedesco? — Se vogliamo esser giusti, ci è d' uopo confessare che nei tempi anteriori vivemmo felici uniti all' Ungheria. Egli desidera di vederci riconosciuti come nazione autonoma e politica, e domanda se con certi sacrificj non vorremmo ripristinare di nuovo l'unione con l' Ungheria. Il passato, la storia, la difesa della nostra comune costituzione, gli interessi materiali ci spingono a ciò, come venne replicatamente dimostrato; ma pria di tutto è necessaria l' unione con l' Ungheria, mediante la quale ci è dato innalzare un forte argine contro tutti i nostri nemici, poichè abbiamo la stessa missione dei popoli ungarici, e li stessi comuni nemici, vale a dire, la diplomazia viennese, la screditata camarilla, che non fa nessuna distinzione tra singole nazioni, classi e credenze. — Egli si dichiara in fine per la proposta dei Rappresentanti di Zagabria, perchè in base di quella può effettuarsi la vantaggiosa unione con l' Ungheria in modo il più sollecito ed efficace.

*Bolav* si pronunzia per l' unione con l' Ungheria, non già per amore, ma per necessità, ed in causa della centralizzazione viennese. In questa unione è anzitutto necessaria però la circospezione, onde dalle braccia d' un nemico non cadere in quelle di un altro. Se il governo viennese fosse giusto, e se si potesse accordargli fiducia, ei raccomanderebbe il progetto di Kvaternik. — Ma ciò non è pur troppo il caso, e si rende quindi necessaria l' unione con l' Ungheria. — Non dimentichiamo però in essa le leggi ungariche del 1848, alle quali l' Ungheria tien fermo anche adesso, poichè desse equivarrebbero ad un suicidio. L' Austria potrebbe ad ogni modo esistere con quelle leggi, ma i Croati, i Serbi, gli Slovacchi, i Russini ecc. giammai. — La commissione centrale ha esibito un Programma moderato; egli non vi ha scorto nemmeno la domanda che l' Ungheria riconosca l' eguaglianza di tutte le nazionalità dimoranti in Ungheria. Se gli ungheresi non accettano quel Programma, dimostrano di non essere intenzionati lealmente verso di noi, e che ci riguardano quai loro servi, il che potrebbe trar seco una nuova edizione degli avvenimenti del 1848. Esso vota per la proposta della Commissione centrale.

*Babić* si dichiara contro il principio di tutte le proposizioni fatte fin' ora; il progetto di Kvaternik ei lo afferrerebbe con ambe le mani se fosse attualmente eseguibile; si compiace però che una si bella idea sia stata pronunziata alla Dieta, ed un' idea può divenire a suo tempo un fatto. Allorchè anni fa *Lod. Gaj* si diè a conoscere qual rigeneratore della nostra lingua letteraria, molti lo derisero, eppure egli si è oramai acquistata l'universale riconoscenza. — L' oratore si dichiara per ragioni di necessità per l' unione con l' Ungheria, essendochè in quel legame non viene posto minimamente in forse l'avvenire degli Slavi, non avendo noi da temere nè il magiarismo, nè le sue leggi del 1848, rendendosi oramai impossibile un *magyar orszag*, mentre la povera Croazia trovò ognora garantita sotto la costituzione ungarica la propria autonomia nazionale, i propri diritti ecc. ecc., allorquando le altre provincie Slave non godevano alcuna costituzione, e ricevettero negli ultimi tempi un cosiddetto "Statuto Provinciale." Questa unione dee però esser basata sulla nostra piena integrità; la suprema direzione dei nostri interessi dee aver sede a Zagabria, ed esser responsabile verso la nostra nazione. Per questi motivi egli non può votare nè per la proposta della Commissione Centrale, nè per quella dei Rappresentanti di Zagabria, e si riserva a manifestare le sue opinioni nei dibattimenti speciali.

*Aksamović.* Il Confine militare non ha che degli obblighi, ma nessun diritto; la sua condizione materiale è annichilita, esso è diviso dalla propria madre, e nulla gli giova quindi se questa Dieta forma un legame con l' Ungheria, non partecipando esso a quella unione. L' Ungheria ci ha profondamente vulnerato; le sue leggi del 1848 ci volevano cancellare dal novero dei popoli europei. Ma appunto per ciò ci siamo scossi ed abbiamo formato la politica slava; abbiamo appreso che combattemmo ognora pei forestieri e mai per la nostra culla; abbiamo imparato a conoscere la nostra forza, e ci siamo accorti di non poterci fidare di nessuno. Quindinnanzi non ci potrà sedurre nè la politica tedesca nè la magiara, e niuno potrà impedire il nostro nazionale sviluppo; deve essere perciò nostra cura che anche il Confine partecipi appieno della nostra costituzione. Il Confine militare, non è ulteriormente necessario come Istituto militare; dev'esso forse continuare come tale, mentre anche in Russia è oramai tolta la servitù? Questa istituzione è nociva tanto all' erario che alla popolazione, e dee perciò cessare. — L'oratore espone quindi dettagliatamente le deplorevoli circostanze dei Confini, e viene chiamato all'ordine da Sua Eccellenza il Bano, essendochè quelle osservazioni non si collegano per nulla alla questione dell'unione ungarica, la quale cosa viene però dall'oratore negata, continuando nel suo dicorso. Il Confine militare si trova in istato peggiore della Bosnia, dee quindi appunto per ciò cessare, perchè è una parte del triregno. Ove deesi rintracciare però il balsamo salutare per le tante ferite riportate dal Confine? Presso il Governo tedesco, no certamente; desso non possede più la nostra fiducia, a motivo del sistema di Bach. Ma anche a Schmerling non possiamo porgere la mano, essendochè ci governa anche adesso secondo il barometro delle costellazioni politiche. Il nostro Governo fa sempre le belle con Francoforte, e con l' Idea del gran germanismo. Diciamo francamente al Re, che si distacchi al fine da questa infelice idea di germanismo, e che si appoggi all' ungaro-slava; in base della stessa noi difenderemo il trono e l' integrità dell' Austria. Porgiamo quindi la mano alla politica ungherese, non già alla magiara. I torti cagionatici dai magiari non derivarono soltanto da essi, noi pure ne siamo causa, e più ancora un terzo.

Abbiamo scontato a caro prezzo la nostra disunione con l'Ungheria degli ultimi 11 anni; da parte dei magiari non ci sovrasta alcun pericolo, perchè ci stanno a lato le altre nazioni ungariche. Egli si dichiara per ciò per l'unione, e precisamente a senso della proposta della Commissione centrale, con l'ammenda di Vuković.

*Taller Giov.* desidera che le discussioni sulla questione dell'unione siano portate a termine al più presto a causa delle gravi spese che arrecano al paese mediante la Dieta. Il progetto di *Kvaternik* non è praticabile, poichè nulla ci giova, se i nostri antenati erano grandi e potenti quando noi siamo anche noi! Quel progetto contiene in sè una questione che non può essere sciolta nè da noi nè dalla Dieta ungarica, ma soltanto dall'intiera Europa. Ammesso che l'Erzegovina, la Bosnia ecc. venissero sottratte al dominio della Porta ottomana, chi sa se desse dimostrerebbero maggiori simpatie per noi o per la Serbia! Questo incerto sentiero, accennato dallo stesso Kvaternik, può tanto meno esser seguito, quanto quello che guida alla centralizzazione. Non rimane quindi altra strada che quella dell'Ungheria. Egli si dichiara perciò per l'unione qualora questa si effettui in modo condegno, e basata sulla nostra autonomia, indipendenza e libertà; la stessa dovrebbe essere pronunciata soltanto in principio, per cui vota per l'ammenda di Vučić.

La discussione continuerà domani.

## Cronaca locale.

Il treno celere che dal 1.° del mese corrente parte da Trieste per Vienna ogni giorno alle ore 6. 40. a. m., per recentissima disposizione si ferma da ora innanzi anche alla stazione di *S. Peter*, dove arriva alle ore 9. a. m. e riparte alle ore 9. 2. per essere a Vienna alle ore 10. 30. di sera del giorno istesso.

Questa misura era tanto più necessaria, che non si sa comprendere come la Direzione delle Strade ferrate avesse scelto per fermata la stazione di *Adelsberg*, invece di quella di *S. Peter*, dove coincide il servizio Erariale della Diligenza *Fiume-S. Peter*, che al certo presenta più importanza di quella di *Adelsberg*.

**Bibliografia.** Sentiamo da buona fonte che il signor G. A. Bertolini sta ultimando a Trieste un trattato pratico-teorico sulla tenitura dei libri e, se non erriamo, sarà questo preceduto da un sunto storico sulla medesima.

Molte sono le opere fino ad ora venute alla luce trattanti questo per qualunque commerciante e società vitale argomento, ma tutte quasi difettano di troppa concisione. All'incontro l'autore della annunziata opera, dopo svolta la parte teorica va porgendo degli esempi registrandoli a mano a mano nei relativi libri, rendendo così all'apprendista più facile l'interpretazione teorica. A quanto crediamo nel settembre a. c. avremo sott'occhio il primo fascicolo, per cui raccomandiamo infrattanto ai nostri gentili lettori l'opera suaccenata.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** **provenienti da**

Il 7 luglio. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Zara**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** **spediti per**

Il 6 luglio. Bark aust. Antal. di tonn. 438, L. Kertizza, con legnami . . . . **Livorno**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**

Il 7 detto. Piroscafo aust. Croazia, di ton. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 8 luglio | 9 luglio |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:75 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:60 | 138:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:40 | 80:35 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:50 | 68:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 749:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 173:50 | 174:30 |

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1 luglio. Nessuno.

Il 2 detto. Maria Basilisco, d'anni 28, da tisi polmonare. — Maria di Ignazio Zvetsko, orefice, di giorni 3, da anemia.

Il 3 detto. Nessuno.

## Ultime Notizie.

*Vienna 8 luglio.* (6 ore di sera). L'indirizzo fu consegnato solennemente a mezzogiorno; la Guardia nobile tedesca era schierata durante la consegna. Ambidue i Presidenti tennero un discorso, ed accentuarono la necessità della tranquillizzazione del paese coll'entrare sul terreno legale.

L'Imperatore espresse il proprio contento per il sollecito adempimento del suo desiderio, ed assicurò una pronta evasione. — Quindi udienza privata al Presidente (o Presidenti?)

La voce che l'Imperatore vada a Corfù è infondata. *(Disp. del Pester Lloyd)*

*Pest 8 luglio.* Una lettera giuntaci da Vienna col treno serale, dice non essere stata ancora presa la decisione finale pella risposta da darsi all'Indirizzo, e che incomincieranno appena adesso le relative conferenze ministeriali. Anche il Tavernicus de *Majlath* si è recato ieri colà onde prender parte alle discussioni. È presso-chè certo che gli uomini di Stato ungarici, in opposizione a quanto sostiene il *Fortschritt*, ed in piena concordanza con l'uso *costituzionale*, corrispondendo alla domanda della nostra Dieta raccomanderanno le leggi del **1848** come base della risposta da darsi — accennando bensì più da presso quei punti relativamente ai quali, secondo la loro opinione, sarebbe desiderabile una Revisione per parte del Consiglio dell'Impero, nell'interesse dell'intiera Monarchia. *(Pester Lloyd).*

*Zagabria 8 luglio.* Nell'odierna seduta dietale venne continuata la discussione sull'unione ungarica, a cui parteciparono otto membri, fra i quali il presidente Mazuranić. Domani si ritiene che verrà chiusa la discussione.

*Stipelić* che si espresse dicendo, che non si dovrebbe qui pertrattare la riforma dei Confini militari ma lasciarla alla Superiore decisione, al sortire dalla seduta venne accolto dal pubblico con manifestazioni di disapprovazione.

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 11 Luglio 1861. N. 16

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . f. 1:50 V. A.
Trimestre . . . 3:50
Semestre . . . [illegible]
Un Anno . . . [illegible]

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non oltrepassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . f. 4:50 V. A.
Semestre . . . 9:00 „
Un Anno . . . 18:20 „
Pell'Estero . . . Un Anno . . . 21 „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 11 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Jeri l'altro alle 12 e mezzo meridiane si riunivano a Vienna nella Regia Cancelleria aulica i baroni ungheresi conte Barkóczy, Zychy ecc. ecc., onde consigliarsi, unitamente ai due Cancellieri aulici ed al Ministro Conte Széchen, sul Rescritto di risposta. A quella radunanza non venne invitato alcun ministro tedesco, e l'oggetto verrà pertrattato come *puramente ungherese* tra il Monarca ed i rappresentanti della sua nazione ungherese, con esclusione di ogni elemento straniero.

I due Presidenti della Dieta ungarica, Conte Appony e Colomano Ghyczy, si trovano attualmente a Vienna; il primo, qual barone del regno prende egualmente parte alle discussioni. Come dettaglio posteriore relativamente all' udienza della Deputazione presso Sua Maestà, dobbiamo ricordare che ambi i Rappresentanti della Dieta ungarica furono distinti col più cordiale ricevimento.

Il Presidente della Camera dei Comuni, de Ghyczy, dopo l'udienza ufficiale rimase solo presso Sua Maestà oltre ad un mezza ora, e si espresse in questa occasione verso il Sovrano con la maggior franchezza e disinvoltura sulle attuali condizioni della sua patria. Sua Maestà ascoltò con molta attenzione il mandatario della Camera dei Comuni, ed accolse le di lui comunicazioni con visibile benevolenza. Per quanto fin ora viene asserito da fonti degne di fede, il Rescritto di risposta partirebbe dal punto di vista del 1847, ed il Diploma del 20 ottobre verrebbe toccato soltanto di volo, e sorpassato sotto perfetto silenzio il 26 febbraio.

— Il *Pester Lloyd* crede sapere da buona fonte, che il Barone Vay ricevette il 4 corr. un Sovrano autografo, con cui veniva incaricato di sottoporre entro 48 ore il progetto di una risposta all' Indirizzo, nel modo come ei la ritenesse opportuna. Questa notizia si accorderebbe perfettamente con un fatto avvenuto in questi ultimi giorni nelle stanze appartate della Camera dei Deputati di Vienna. Il deputato Mühlfeld volea rinnovare cioè la sua nota interpellanza relativa all' Ungheria, e si rivolse perciò al ministro Schmerling poichè il di lui partito avea promesso di appoggiarlo a tal condizione. Il Ministro di Stato dichiarò di non poter dargli risposta pria di 3 giorni, e Mühlfeld rinunziò quindi al suo piano. Da ciò sembra potersi dedurre, che da parte di S. M. l' Imperatore sia stato dato anche a Schmerling un eguale incarico come a Vay. Fin dove giungono le nostre informazioni, la cosa si trova tuttora nello stadio in cui l' Imperatore intende di consultare ambe la parti, pria di prendere una definitiva risoluzione. Che non sia peranco stabilita una decisione finale, lo dimostra pure la circostanza, che presso S. A. I. l' Arciduca Rainieri hanno luogo giornalmente delle conferenze ministeriali che durano parecchie ore.

— In qual modo venga giudicata l' attuale situazione ungarica da certi Giornali viennesi, si potrà rilevare dai presenti estratti:

La *Donau Zeitung*, dopo aver dichiarato l' Ungheria incompetente per riferirsi al 1790, si esprime nei seguenti termini:

„Il pubblico diritto dell' Ungheria è spezzato, ma da essa medesima. Resa insaziabile dalle inaudite concessioni strappate nel Marzo 1848 all' Imperatore Ferdinando, il partito della rivoluzione ebbe persino apertamente di mira lo sfracello dell' Austria.... La storia ha posto *ad acta* la costituzione ungarica. Essa non esiste attualmente che entro i confini del Diploma del 20 Ottobre come dono concesso di proprio impulso dal Monarca. Ora non ispetta più al paese di fare appello al diritto; esso non ha libero che un solo terreno, quello delle preghiere e dei desiderii.... Un Indirizzo sotto forme rispettose offrirà a Sua Maestà la desiderata occasione di pronunciarsi apertamente e sinceramente sulla questione. È a dir vero un bisogno urgentemente sentito quello di por fine alle oscillazioni del nostro pubblico diritto, accagionate dal procedere dell' Ungheria. Dall' altro canto però la stessa Ungheria non avrà a rammaricarsi, se il suo Monarca, le palesa con benevoli parole ciò che giova e può unicamente giovare al Regno. La sua mitezza ha preferito, all' aspra rottura, il ricambio delle idee su ciò che è possibile. La sua elevata benevolenza saprà mantenere al paese i benefizi accordatigli mediante il Diploma.

Nella *Presse* viene poi espressa l' opinio-

---

# APPENDICE.

## UN ODIO NELLE ANTILLE.

### Racconto.

### I.

La baia Mahaut, situata nella parte sud-est della Guadalupa, è un ammasso di piccole case di pescatori, di capanne selvaggie erette sopra uno scosceso promontorio. Alcuni burroni schiudono qua e là roccie vulcaniche e sorprendono lo sguardo per lo miscuglio contrastante di una ridente verzura in mezzo a neri macigni di lava e di ocra rossa. Una stradicella incomincia dalla riva del mare e segue serpeggiando sino al villaggio. Di fronte v' è l' Oceano, a destra un piccolo braccio di mare chiamato *La Riviera Salata*, il quale conduce direttamente alla *Pointe à-Pitre*. Alcuni alberi, specie di canne marine, s' incrocicchiano lungo la spiaggia e nei diversi sentieri. Le rondinelle di passaggio accorrono gioiose a riposarsi sui loro rami, i quali curvandosi graziosamente scherzano colle onde.

Su d'un altura meno scoscesa e maggiormente abbellita dalla natura ergevasi, al tempo di questo racconto, un vasto fabbricato appartenente al signor Valcour, uno de' più potenti e più facoltosi coloni della baia.

Sul finir di una caldissima giornata estiva, in una piccola stanza posta nella parte più remota della casa, una giovinetta bella siccome un ente mitologico, guardava teneramente un giovine in abito da schiavo che era seduto a' suoi piedi. Gli occhi dei due giovani brillavano di quella luce propria di coloro che hanno scintilla vitale sotto l' ardente cielo del tropico. Le labbra loro schiudevansi ad amorosissimo sorriso, e pronunziavano parole da inebbriare di sovrumano diletto gli animi anche più freddi.

— Diletta Maria, diceva il giovine, tu sai di quale ardentissimo amore io ti amo, e come tutto verserei il mio sangue per renderti felice come tu meriti: ma una dura fatalità ne priva del contento di godere apertamente dell' amor nostro. Solo nell' ombra della notte, o sotto il vile abito da schiavo, io posso vederti, parlarti e bearmi de' tuoi vezzi.

— Il destino, o mio Giorgio, ci vuole sventurati (rispose Maria); ma non te ne affliggere tanto!... Spera come io spero!... Forse un giorno, e questo non sarà lontano, otterrò di piegare la ferrea volontà del padre mio. Tu sei povero, ed ecco tutto ciò che ti rende agli occhi suoi immeritevole della mia mano. Ebbene, una voce segreta mi dice che questa sete di ricchezza e di orgoglio si spegnerà nel cuore del signor di Valcour. Allora, mio diletto, noi ci gitteremo ai suoi piedi e la parola del perdono uscirà dal labbro suo.

— Ma come dichiarare senza tema a tuo padre che noi siamo già da gran tempo stretti da mutuo affetto?... Egli ci opprimerà colla sua terribile collera e colla sua maledizione.

— Non far si tristi presagi, mio caro Giorgio (rispose atterrita la bella creola). Ma non abbiamo noi un tenero frutto del nostro amore?... Ebbene io lo presenterò al padre mio, ed egli non respingerà, no, le carezze di quell' angiolo, e ci perdonerà. Oh! io lo spero (proseguì con santo zelo Maria innalzando supplici le mani al cielo). E tu, mio Dio, infondi nel cuore del padre mio sentimenti di misericordia e di pietà!

In questo momento una fanciullina, tutta vispa e gioiosa, penetrò nella stanza seguita da una giovane schiava. Essa corse ai piedi di Maria e si pose a carezzarla.

— Vedi! come ella, senza saper ch' io sia sua madre, mi colma di carezze! — disse la bella creola a Giorgio che rimasto era a contemplare con dolce estasi la fanciulletta.

— Povera bimba! (mormorò egli dopo breve

ne: Che l'Imperatore dichiari di non potere accordare i postulati degli ungheresi, non accosentendoli più la costituzione; siccome però la Dieta stessa (nell' Indirizzo) parla, che si porrebbe di volta in volta in comunicazione con la Rappresentanza delle Provincie tedesco-slave, sarebbe quindi da invitarla di tentare *tosto in questo caso* un accordo, e mandare a tal uopo una deputazione a Vienna.

Il *Ost Deutsche Post*, lascia da parte la questione di diritto, ed accenna alle pratichè difficoltà di un' Austria divisa in due parti, e fra altro dice:

Un' Austria con finanze divise, e con armata divisa, non è più Austria. Essa sarebbe snervata per sempre. Non solo come complesso, ma anche le due metà di cui si comporrebbe, diverrebbero per sè stesse gioco dei venti, un focolare di continue rivoluzioni, di guerre civili ed indebolimento..... L' Ungheria domanda, che l' Imperatore le riconduca la Croazia ecc. ecc.; la Croazia domanda il suo triregno e l' incorporazione della Dalmazia ed i Confini. Posto pure che l' Imperatore acconsenta alla domanda della Dieta ungarica; che costringa la Croazia, la Dalmazia, i Rumeni-Transilvani, ecc. ecc. ad assoggettarsi incondizionatamente alla supremazia magiara; che si accordi al Regno ungarico un ministero indipendente responsabile, che si rinviino i reggimenti ungheresi in Ungheria; che si effettui puntualmente la unione personale, vale a dire la separazione del Regno e la divisione del potere del Sovrano — ma Slavi e Rumeni si lagnano del costringimento: l'armata *ungherese* rimarrebbe come prima una sola? i battaglioni confinari che seguirono Jellačić, si riguarderebbero in una eventuale discordia fra le due Nazioni, come figli del paese magiaro o del paese slavo? E se si rinnovassero le scene del **1848**, chi scongiurerebbe la guerra civile armata? Il Re? No, l'Imperatore!

Il Re, nel centro del cui Stato due o tre popoli iniziano una guerra di razze, è un uomo perduto, come lo sarebbe il suo Regno; ma l'Imperatore, nel cui Impero si bilanciano vicendevolmente numerose altre stirpi, è in posizione d' imporre a tutte un eguale rispetto. Questo è il segreto dell' origine e dell' esistenza di questo Impero composto di tante parti.

Se la nazione magiara disconosce una tal cosa, se crede di poter esistere su i propri piedi come corona indipendente, ciò equivarebbe a disconoscere completamente i tempi attuali, ed i dist[illegible]vi [illegible] che mira più al pass[illegible] che [illegible] avve[illegible]. Se però i politici u[illegible]eresi [illegible]a un[illegible]e personale pensano an[illegible]i v[illegible]aggi [illegible]e reca loro il dominio d[illegible] Sovr[illegible], il q[illegible]e oltre all' Ungheria, regge degli altri Regni, e la cui forza serve ad essi di garanzia in certe eventualità, sarebbe questo un tal contratto che i popoli al di quà della Leita respingono con tutto il diritto.

Il *Pester Lloyd* soggiunge a queste parole: Avremmo desiderato che l' *Ost-Deutsche Post* si fosse addentrata fin da principio nelle difficoltà materiali; poichè niuno negherà che queste esistono. Ciò che noi domandiamo, è soltanto che la soluzione di esse abbia luogo col riconoscere la nostra base legale.

— Il piccolo congresso diplomatico di cui si era annunziata la riunione a Vichy, durante il soggiorno dell' Imperatore, sembra che non sarà sì numeroso come si credea da principio. Si assicura oggidì che il marchese de Moustier, ambasciatore francese a Vienna, ed il principe Metternich, ambasciatore d' Austria a Parigi, non vi assisteranno. Il marchese de Moustier non prenderà il suo congedo, e non abbandonerà il suo posto, che all' epoca della sessione dei consigli generali, onde, come dice la corrispondenza Havas, poter partecipare alle deliberazioni di quello di Doubs, di cui è membro.

All' incontro, il sig. de Lavalette, la cui partenza da Costantinopoli era stata improvvisamente aggiornata a motivo della morte del Sultano Abdul-Megid, e che si credea ritenuto ancora per qualche tempo al suo posto dalle esigenze della nuova situazione, dicesi atteso prossimamente a Parigi, non essendo giudicata più necessaria la di lui presenza a Costantinopoli.

— La *Perseveranza* dice che Lavalette rifiutò l'accettazione del posto di ministro plenipotenziario a Torino, ma che sia pronto però ad accettare quel posto col titolo di ambasciatore. La legazione francese in Italia verrà innalzata ad ambasciata allorchè Roma sia destinata a capitale d'Italia.

— L' *Indépendance belge*, in onta a tutte le smentite, continua ad affermare che il principe di Piombino fu ricevuto dal sig. Thouvenel, non come capo, è vero, della deputazione romana, ma come un distinto personaggio in viaggio.

— [illegible]a [illegible]es[illegible]on[illegible] [illegible]e[illegible]a Savoia, a cui Kinglak[illegible] ha [illegible]legat[illegible]si strettamente il suo nome [illegible]n [illegible]reque[illegible]e persistenti interpellanze fatte [illegible]a C[illegible]ra dei Comuni d' Inghilterra, [illegible] nuovamente lo scorso venerdì da questo infaticabile difensore della neutralità svizzera, chiedendo copia di tutte le corrispondenze state scambiate relativamente alle provincie neutralizzate del Chablese e di Faucigny.

Lord John Russel rispose che l' affare si trovava nella stessa situazione di prima, e che non dipendeva dall' Inghilterra soltanto il risolverlo o terminarlo.

Il Capo del *Foreign-Office*, fece intendere a tal proposito delle eccellenti parole sulla necessità di un accordo generale tra la Francia e l' Inghilterra, ed espresse la fiducia che, malgrado le spiacevoli differenze che esistevano l'anno scorso, le due potenze agirebbero attualmente di concerto onde preservare la pace del mondo.

— Lo steamer *Oneida* giunto lo scorso giovedì a Southampton colla valigia mensile del Brasile e della Plata, reca la notizia essere scoppiata la guerra tra il Governo di Buenos-Ayres e quello della Confederazione Argentina.

— L' *Invalido*, che si pubblica a Pietroburgo, richiama l' attenzione dei lettori sulla questione della Bosnia, che finora fu tenuta in poco conto, ma che è assai più rilevante che non sembri a primo aspetto. Perocchè una guerra eventuale nella Bosnia non resterebbe limitata a quella piccola provincia, ma si estenderebbe nel Montenegro, nell' Erzegovina e fin nella Siria. Epperò l' Europa, non dovrebbe tollerare che Omer bascià faccia uso della forza delle armi, giacchè per tal modo i Bosniacj vengono spinti ad una disperata opposizione. Quel giornale passa quindi a parlare della mediazione della conferenza europea in Mostar, ed asserisce che per conservare la tranquillità nella Turchia e nell' Europa non v' ha altro mezzo che di dare a tutte le provincie turche abitate da Cristiani, amministrazione e giudizii separati, coll' obbligo di pagare un tributo determinato al Sultano siccome alto Signore.

— Un dispaccio privato del **5** da Pietroburgo, giunto il **6** a Berlino, riferisce che il ministro di finanza si occupa dei prepa-

---

pausa), tu cresci in mezzo all' orda degli schiavi e ognuno ti tratta come carne riservata alla sferza del feroce soprastante del signor di Valcour ed alle dure fatiche del campo. — A queste ultime parole due lacrime scesero a bagnare il volto divenuto pallido di Giorgio.

— Ma tu procurerai di sottrarla da questa terribile situazione, non è vero? — soggiunse Maria volgendo ver lui lacrimoso lo sguardo.

— Lo giuro dinanzi a quel Dio che ricevette i nostri giuramenti! — rispose con fuoco Giorgio.

La schiava, avanzandosi con rispetto, disse ai due amanti: — L' ora è tarda, e sarebbe prudenza che il signor Giorgio si dipartisse di qui prima che il signor di Valcour giungesse.

— Hai ragione, Giuditta (rispose Maria), tu sei una buona e fedele creatura.

Era Giuditta una delle tante mulatte, schiave, che componevano la fortuna del signor di Valcour. Era uno di quegli esseri così numerosi nelle Antille, i quali sacrificano la propria esistenza per la felicità de' loro padroni. Rigettati cotesti infelici dalla società privi d' ogni diritto tra le genti, senza consanguinei in mezzo a tante famiglie, non ricercano che le occasioni di essere utili; per addolcire coll' altrui pietà l' amarezza del proprio destino. Fuvvi un giorno in cui l' onore e la vita della sua giovane padrona si videro compromessi. Giuditta dimenticando ogni riguardo per sè stessa, calpestando ogni ritegno, si finse incinta, affine di distogliere ogni sospetto sul conto di Maria, e scamparla così dalla collera di suo padre, che l' avrebbe uccisa senza misericordia. Pietoso stratagemma che permetteva almeno a Maria di allevare a sè vicina e nella stessa abitazione del padre la sua figliuola.

Gli ultimi raggi del sole erano comparsi sotto le onde del mare. Un soave venticello di sera, tanto frequente nelle regioni del tropico, faceva agitare i teneri ramoscelli di alcuni tamarici che s' innalzavano contro la finestra della stanza; di tratto in tratto alcuni soffi più violenti ne inchinavano i flessibili boccinoli, quasi a toccare il viso dei due amanti. D' improvviso s' udì il suono d' una campana, e da ogni lato vidersi correre sbandatamente schiavi d' ogni sesso e d' ogni età.

— I neri si ritirano ne' loro covili (disse Giorgio a Maria, la quale era rimasta tutta assorta in penosi pensieri). Addio adunque mia diletta, fa d' uopo ch' io parta; rimaner più lungamente sarebbe temerità.

Maria alzò il capo e fissando gli occhi sul volto del suo amante, rispose teneramente:

— Che il cielo ti accompagni mio caro Giorgio, non dimenticarmi nella tua solitudine!

— Giammai! giammai!

— Non dimenticare neppure la santa promessa che mi facesti poc' anzi..., di salvare cioè nostra figlia.

— Vivi tranquilla mia dolce amica. —

— Addio adunque. Giuditta ti darà mie notizie.

E stretti amendue in un tenero amplesso, si ripeterono il giuramento di amarsi eternamente. Non trascorse un' ora dalla partenza di Giorgio che s' udì nel gran cortile della casa la stridula voce del signor di Valcour, che tornava da una corsa fatta alla *Pointe-à-Pitre*.

## II.

Sanguinarii ed orrendi erano gli usi nelle Antille al tempo di questo racconto, nell' anno cioè **1808**. Inginste le leggi, disuguali i diritti. Per tutta la colonia regnava una oligarchia di colore: disgraziato colui la cui pelle fosse stata rossa, o nera. Libertà, privilegii pe' bianchi; interdizione, disprezzo, schiavitù pei neri. Agli uni il potere; agli altri l' abbiezione. Ogni industria liberale o meccanica era interdetta agli uomini di colore. Essi venivano discacciati dai tribunali, dalle amministrazioni, dalle più modeste riunioni.

(*Continua*)

r(...) di riforma sulle imposte fondiarie, le quali, qualora venissero sanzionate dall' Imperatore, porrebbero fine ad un tratto a tutti gli imbarazzi delle finanze dello Stato.

— Scrivono da Varsavia, in data 5 luglio alla *Gazzetta della Slesia*: Ieri' altro erano per succedere di nuovo delle scene sanguinose. Innanzi alla chiesa dei Carmelitani, come è noto da alcuni mesi a questa parte, si erano radunate delle masse di popolo, onde cantare nel solito modo le loro preci, e canzoni nazionali. D' improvviso si avanza un distaccamento d' infanteria, e a senso della legge del 9 aprile venne battuto tre volte il tamburo — ma il popolo non si disperse nemmeno a questa minaccia. Furono quindi caricate le armi; il che pure non avrebbe giovato, se parecchi ufficiali non si fossero rivolti con vive preghiere al popolo, onde non obbligarli agli estremi, a dover ricoprire il suolo di sangue. Appena dopo queste persuasive si riuscì a far sgombrare la gente. — Ieri v' ebbe un' altra riunione sullo stesso luogo, ma venne dispersa mediante la gendarmeria a cavallo, dopochè pure alcuni sacerdoti aveano esortato il popolo a separarsi e dichiarato di non riconoscere lo scopo religioso della riunione.

— L' ottuagenario Re di Würtemberg, dopo lungo malessere, fu colpito ai Bagni di Ragaz da apoplessia, che non ridesta però immediati timori.

— I lavori del Canale di Suez vengono continuati con molta diligenza. Giornalmente si impiegano lavoranti, e gioventù pel servizio della Società. I francesi hanno la preferenza. I lavori furono iniziati contemporaneamente in varii luoghi, ed in ispecialità a Porto-Saida, Ismaila, Sagasik, e Bab-el-Arab. Dalla Francia e dalla Germania si attendono delle macchine d' ogni specie. I luoghi dei lavori debbono essere molto malsani, poichè diversi impiegati ritornarono in Alessandria, ammalati di tifo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 luglio.* La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica la nomina del gran maresciallo di Corte conte Kuefstein a vice-presidente della Camera dei Signori per la presente sessione. *(O. T.)*

— Il tenente maresciallo conte Palffy partirà dopo domani per Costantinopoli per portare al sultano Abdul Aziz in occasione del suo avvenimento al trono le congratulazioni di Sua Maestà l' Imperatore.

— Come sapete, alcuni giorni sono, si aveva ancora l' intenzione di ricevere l' indirizzo della Dieta ungarica con certa solennità. Dicevasi che nella sala d' udienza, in cui doveva aver luogo il ricevimento, si sarebbero trovati riuniti vicino al trono imperiale, fra gli altri, tutti i membri del gabinetto, quasi ad affermazione simbolica dell' unità dell' Impero. Però, in seguito al ritardo avvenuto nella consegna dell' indirizzo, si abbandonò questo disegno, e l' importante documento fu presentato ieri nella più semplice forma possibile, senza cerimonia alcuna. Oltre l' Imperatore e i due presidenti della Dieta ungherese, il solo cancelliere aulico ungherese assisteva alla consegna dell' indirizzo nel gabinetto di S. M.; all' ingresso dell' appartamento trovavasi l' aiutante ch' era di servizio in quella giornata. *(Cart. dell' O. T.)*

*Trieste 10 luglio.* Sappiamo da buona fonte che S. M. il Re di Grecia non passerà da Trieste per recarsi a Gastein, com' era stato annunziato, ma sbarcherà a Venezia, dov' è aspettato verso il 14 corrente. *(O. T.)*

**Italia.** — *Torino 8 luglio.* Al pranzo dato iersera dal barone Ricasoli in onore del signor Marsh assistevano, oltre al personale della legazione americana, i ministri, i capi delle legazioni straniere, il generale Della Rocca, il cav. Farini, Desambrois, Colla, il conte Stara, il conte Nigra, e i commendatori Nigra e Carutti.

— Il 6 è partito alla volta di Napoli un bastimento con munizioni d' ogni sorta, e specialmente di mitraglia.

— Il generale Cialdini, prima di partire per Napoli, indirizzò un ordine del giorno al suo corpo d' armata, con cui annunzia che ritornerà fra breve, e che durante la sua temporanea assenza il luogotenente generale Villamarina avrà il comando del 4.° dipartimento militare, e raccomanda alle truppe di esercitarsi e d' istruirsi bene sovrattutto al bersaglio coi nuovi fucili.

— Il ministro della marina ha firmato un contratto di 14 milioni per costruzioni navali, nel novero delle quali vi sono 4 fregate corazzate di primo rango.

A tre nuovi forti si è testè posto mano a difesa della piazza di Bologna: uno sul Reno, uno sulla Lavina ed un terzo sull' alto di un colle dominante sovra tutti.

— Il *Giornale ufficiale* reca un decreto reale, con cui è instituito un consolato nella città di Scutari d' Albania. La sua giurisdizione si estenderà nei territorii dell' Albania, Erzegovina e Montenegro, rimanendo con ciò limitato il distretto già assegnato al consolato in Salonicchio.

— Scrivono da Roma 2 luglio alla *Bullier*:

Domenica prossima dovevasi fare una dimostrazione all' Anfiteatro di Corea, ove si rappresentava il " Benvenuto Cellini „ ma venne prevenuta dalla polizia.

Il Concistoro è aggiornato al 15 luglio.

Venerdì sera fu gettato un petardo sulla loggia ove il Re e la Regina di Napoli si erano collocati per vedere l' illuminazione della cupola del Vaticano.

*Roma 28 giugno.* Il Papa ha fatto annunciare dal prefetto delle cerimonie che oggi assisterà ai vespri solenni di S. Pietro, e che domani farà il pontificale. Il che indica che S. S. è perfettamente guarita. Ieri infatti uscì al passeggio, secondo il solito, e da varii giorni ha ripreso le udienze ordinarie e straordinarie. Intanto, i giornali annunciano che i Cardinali hanno già pensato al conclave per la creazione del nuovo Pontefice: e che Verona sarebbe il luogo destinato a questo conclave. Vi giuro che non ho visto ò letto mai tante sciocchezze intorno alle cose di Roma, come in questi ultimi due anni. La più parte dei giornali sono proprio all' oscuro intorno alle leggi e alle pratiche della Santa Sede, intorno al Papa ed ai Cardinali: e in questa oscurità sono anche i giornali cattolici, e le corrispondenze romane del *Monde* ne sono una prova.

**Francia.** — *Parigi 8 luglio.* Il *Moniteur* annuncia che La Gueronnière fu nominato senatore.

Sommossa nel Tonchino settentrionale. Gli abitanti ricuserebbero la leva straordinaria per continuare la guerra.

Il *Temps* dice che il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia venne sottoscritto ieri.

— Secondo i giornali, Lavalette partirà giovedì da Costantinopoli. Il principe Napoleone va decisamente in America.

È inesatto che vi siano torbidi a Varsavia. C' è agitazione in varie provincie russe, cagionata dalle misure di precauzione a Varsavia.

Il *Temps* dice: Assicurasi che Benedetti è nominato rappresentante di Francia a Torino.

— Benedetti rappresenterà la Francia a Torino.

Pereire, Hottinger e Sellière sono andati a Pietroburgo.

Arese ed Arlon partiranno mercoledì.

Deputazioni bulgare sono attese a Parigi ed a Roma.

Il principe Napoleone dicesi partirà il 15 per l' America.

De Clercq è arrivato a Berlino.

La *Patrie* smentisce che sia accaduta una nuova insurrezione a Vanso in Ispagna.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si parla d' una udienza che l' Imperatore avrebbe accordato a Fontainebleau al conte Kisseleff, e si dice che in quella conferenza si siano trattati argomenti di gravissima importanza.

Per ora non sono in grado di darvi maggiori particolari. Tuttavia nei circoli bene informati si va dicendo che la Russia in questo momento non è punto favorevole all' opera di rigenerazione che va compiendosi in Europa.

— Il duca di Grammont giunto a Parigi, riparte per Vichy. Egli riferisce che la malattia del papa non è grave.

— Leggesi nella *Patrie*:

Un dispaccio da Smirne del 2 assicura che Osman bascià, governatore di quella città, avrebbe fatto sequestrare nel porto, sopra domanda del console generale inglese, una nave carica di polveri destinate alle Isole Jonie.

— Lettere da Ragusa annunciano che la lotta fra Turchi e Cristiani continua. I Turchi furono superati, e parecchi villaggi abbruciati. Molti volontari ingrossano il numero degl' insorti. Il prince di Montenegro fa apparecchi militari.

— La *Monarchia Nazionale* ha da Parigi 6 luglio:

Il ministro degli affari esteri disdice la nota della *Patrie* concernente la Sardegna.

— Lamoricière ritorna a Roma.

*Altra del 6.* Secondo corrispondenze da Marsiglia, la salute del Papa s' è d' assai migliorata. Il sig. de Gramont, che è giunto l' altra sera a Parigi, rassicurò intorno ai timori che qui eransi concepiti a tale riguardo.

Il medesimo sig. Gramont partì questa mattina per Vichy, affine di trovarsi coll' Imperatore.

**Germania.** — *Monaco 5 luglio.* Dunque avrà luogo effettivamente un convegno tra il nostro Re e quello dei Belgi. S. M., se altro non accade, lascierà Monaco la ventura settimana per portarsi ai bagni di Ostenda, ove i due Sovrani debbono incontrarsi. Se si tratti d' un ritrovo politico o puramente cordiale, non si sa; pare però che la prima ipotesi sia più verosimile della seconda, essendochè, or fa qualche giorno, fu tra noi il Principe ereditario dei Belgi e ebbe col nostro Re vari colloqui. Ove il convegno dei due augusti personaggi avesse realmente uno scopo politico, difficilmente potrei precisarvene la natura e l' importanza; tuttavia prestandosi fede a persone diplomatiche con cui sono in intimità, non si scosterebbe dal probabile chi supponesse nel nostro Re il vivo desiderio di ottenere che la terza potenza sorta in Germania abbia qualche appoggio anche all' estero, in caso di bisogno.

Abbiamo tra noi da qualche giorno la duchessa di Berry col suo marito, il marchese Palli. Dicesi che andranno a fermar stanza per qualche tempo in Isvizzera, presso la figlia, la Duchessa di Parma, ove si aspetta anche il Conte di Chambord. Tutta la nostra Corte andò ad ossequiarla.

**Spagna.** — *Madrid 7 luglio.* Il capo principale del movimento di Loja cadde in potere delle truppe. È quasi certo che nessuno sfuggirà. Il paese è tranquillo.

**Russia.** — *Varsavia 24 giugno.* "Ieri sera, vigilia di S. Giovanni, nella quale, secondo un' antica usanza, le donzelle di Varsavia senza distinzione di stato, convenivano sul ponte gettando corone nella Vistola, le quali, raccolte da pescatori vestiti a festa in picciole barchette, erano riguardate quale un felice presagio di matrimonio in corso dell' anno, si adunava questa volta la popolazione di Varsavia in massa, al pio scopo di visitare le tombe dei caduti il 27 febbraio. Più di 50,000 persone si recarono al cimitero Powazek, e deposero migliaia di corone di semprevivi, sulle tombe. Fu intonata la preghiera nazionale favorita, e devotamente cantata in coro. Una forza militare ragguardevole, sorvegliava questa solenne manifestazione, la quale, del resto, passò senza eccessi.„

**America.** — *Nuova York 29 giugno.* I posti avanzati dell' esercito federale furono jeri spinti oltre a quattro miglia, e in questa maniera esso a poco a poco s' approssima a Fairfax.

I dispacci di Washington recano, che il vapore *Alliance* era tornato dall' avere risalito il Potomac, ed aveva annunziato la cattura di 11 navi meridionali cariche di viveri per i ribelli.

Il tribunale del distretto della Columbia aveva dato la sua sentenza rispetto alla nave inglese *Tropic*, per avere rotto il blocco dei porti della Virginia. Il tribunale aveva decretato che la nave ed il suo carico, del valore di 22,000 dollari, son preda di guerra.

*Altra del 29.* È avvenuta una fazione a Mathias Point, sul Potomac. I ribelli trassero dalle loro batterie contro le cannoniere federali, uccidendo 2 uomini e ferendo parecchi. — Gran copia di provvisioni di guerra fu rinvenuta in casa del maresciallo di Baltimora.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 9 luglio Corso di chiusa in V. A. | 10 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettive | 137:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:25 | 138:50 |
| Zecchini imperiali | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:35 | 80:35 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:00 | 68:60 |
| Azioni della Banca nazionale, . . a pezzo | 749:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 174:30 | 173:50 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 9 luglio.* La risposta dell' Imperatore al discorso dei due Presidenti fu la seguente:

Ho rilevato con piacere la doverosa sollecitudine dimostrata dagli Stati e Rappresentanti del paese in adempimento del desiderio non ha guari da Me espresso.

Nella speranza, che essi accoglieranno con eguali sentimenti la risposta che darò al presente Indirizzo nell' interesse del bene del paese, e della generale prosperità dei Miei Popoli, la farò conoscere quanto prima agli Stati e Rappresentanti del paese.

*Vienna 9 luglio,* (6 ore di sera). Ghiczy è partito alle ore 2 pom. La prima conferenza della Cancelleria aulica, incominciata a mezzo giorno, durò tre ore. Alla medesima erano presenti i due Cancellieri, Andrássy, Apponyi, Barkoczy, Majláth, Széesen, Zichy, Zsedényi.

*(Pester Lloyd)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Costantinopoli** *10 luglio. Riza Pascià venne arrestato onde esibire il suo reso-conto.*

# A V V I S I.

N. 98. (3)

## CASSA DI RISPARMIO in FIUME.

| | | |
|---|---|---|
| Colla fine dell' anno 1860 risultò per Capitali versati ed interessi capitalizzati . . . . | f. 48229:45½ | |
| Durante il 1.° semestre del corr. anno 1861 furono versati da diverse parti . . . . | „ 42923:72½ | |
| a questi si aggiungono gli interessi scaduti e non riscossi . . . . . . . . . . | „ 1456:45— | |
| | Somma | f. 92609:63 |
| all' incontro: | | |
| Entro la suddetta epoca del 1.° semestre a. c. furono restituiti a diversi depositanti . . | f. 5762:— | |
| innoltre pagati gli interessi dell' anno scorso . | „ 193:60 | |
| | Somma . | „ 5955:60 |
| Quindi colla fine di Giugno p. p. vi risulta un complessivo di depositi in . . . . . . . . . . | | f. 86654:03 |

ad N. 1910. N. 99. (2)

## AVVERTIMENTO.

Affine di togliere possibilmente gli abusi, che con dispiacenza si osservano continuamente commettersi, ed in specialità dalla classe servente, col depositare arbitrariamente nelle pubbliche Contrade e Piazze di questa Città le scopature ed altre immondizie in opposizione alle prescrizioni sanitarie, di polizia, e di pubblica decenza, vengono da parte di questo Civico Magistrato fissate le seguenti norme:

1.° È obbligato il pubblico scopatore di percorrere col carro ogni mattina sino le ore 7, seguendo sempre la stessa direzione, tutte le pubbliche piazze e contrade, acciò ogni abitante sia al grado di deporre nel suddetto carro le scopature ed immondizie accumulate nel giorno precedente.

2.° Rimane rigorosamente vietato a chi si sia il deporre le immondizie nelle pubbliche piazze e contrade a scanso di punizione:

*a)* per la prima volta con la multa pecuniaria di fior. 2 da devolversi per metà al pio Istituto dei poveri, e per metà a chi avrà denunziato o colto nel fatto il contravventore, — ed in caso d' insolvenza coll' arresto personale di ore 24.

*b)* Per la seconda volta con la stessa multa pecuniaria, e coll' arresto personale di giorni due.

*c)* Nel caso di ogni ulteriore recidiva, con la premessa multa pecuniaria, e coll' arresto personale di giorni otto.

3.° Restano d' altronde eccitati tutti i capi di famiglia di severamente ingiungere ai propri serventi l' osservanza delle premesse discipline coll' aggiunta, che ricadendo questi per tre volte nella stessa contravvenzione, e non appartenendo essi a questa Giurisdizione, verranno senza meno inviati alla loro patria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 4 luglio 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. Z. **G. Martini** m. p.

N. 97. (3)

## O G L A S.

Niže opisano dobro Bertiševec na g. Adalberta Martinkovića Vlastelina, i njegovu malodobnu dětcu s adajuće, u sledstvu odluke Veleslavnog Kraljevskog Županie Zagrebačke Suda od 12. Lipnja 1861 br. 2904-gr. na molbu gori imenuvanoga Vlastelina izdane, dobrovoljnoj javnoj dražbi, za koju izvedenje Županinski Kot. Sud Banovski odredjen, dana 27. Serpnja, i ako od potrebe bude, u slučaju nepostignute prodaje, dana 24. Kolovoza 1861 u jutro o 10 sati na licu města u dvoru Bertiševcu u Draganiću ležećemu izvergio bude se.

Uvěti pod kojima izto dobro prodavalo bude se, možeju se svaki dan kod Županinskog Kot. Suda na Banii, ili kod Vlastelina u dvoru Bertiševcu čitati. — Opis dobro sledi:

### Dobro Bertiševec

**u Zagrebačkoj Županii s ove strani Kupe.**

Izto leži u krasnoj, i veoma zdravoj okolici, na brežulku 300 korakov od deržavnog druma u Karlovac pelajućege odaljenom, iz kojeg milen, i prijatan izgled očima predstavlja se, — izto dobro od tergovačkog Grada Karlovca 1 sat, a toliko od terga Gastrebarsko odaljeno, i sastoji iz strankah sledećih:

1.° Iz zidanog dvora, u kojem u gornjom katu 5 soba sa izgledom prama deržavnom drumu u Karlovac vodećim — u doljnom 2 sobe, 1 izba, 1 kuhina, i boltani todrum od 600 vedar požunskih nalazi se.

2.° Iz Gospodarstvenih zgradah — sušo — kolnice — stajah za volove — krave — konje — zatim svinca — kokošnjaka — i kukuruznjaka.

3.° Iz Bašče, koja od dvora do deržavnog druma proteže se, u kojoj najplemeniteisi sad, i braide izbornim tersom nasadjena nahodi se

| | |
|---|---|
| Od . . . . . . . . . . | 2 |
| dvorišta velikog od . . . . . . | 1⅛ |
| 4.° Iz zemljah oranicah od . . . . | 46 |
| 5.° Iz travnikov . . . . . . | 10 |
| 6.° Iz vinograda . . . . . . | 2 |
| 7.° Iz koltoseka . . . . . . | 1⅛ |
| 8.° Iz Občinskog Draganičkog luga 6000 ralih brojećega u kojem pravo uživanja svake fele derveta, zatim žirovine, i pašovine pripada | |
| Svota | 62 |

Osobito je ovdi opaniti, da Zagrebačko-Karlovačka železnica iz pod dvora, pod br. 8 blizu deržavnog druma je osnovana.

Položaj dobra je krasan, — imade dobru vodu — prilično za svaku spekulatiu z vinom — marvum — senom — dervima — i z mlekom u tergovacki Grad Karlovac, koj jedan sat odaljen leži.

## Kundmachung.

Das unterbeschriebene Gut Bertiševec Eigenthum des Hrn. Adalbert von Martinkovic Gutbesitzers, wie auch seiner Minderjährigen Kinder, wird mit Genehmigung der k. Komitats-Gerichtstafel in Agram als Obervormundschafts-Behörde dd. 12. Juni 1861 Nr. 2904-gr. am 27. Juli, und im Falle nicht Verkaufes, am 24. August 1861 um 10 Uhr V. M. in facie loci zu Bertiševec in Draganić durch das Stuhlrichter Amt, des Bezirkes Bania der freiwilligen Licitation unterzogen.

Die Licitations Bedingnisse können täglich beim Hrn. Stuhlrichter des obgesagten Bezirkes auf der Bania, wie auch bei dem Eigenthümer am Gute Bertiševec eingesehen werden. — Die Beschreibung des Gutes folgt

Sub N. 8.

### Gut Bertiševec

**in Agramer Gespannschaft diesseits der Kulpa.**

Dasselbe liegt in einer sehr anmüthigen Gegend an einer 300 Schritte von der nach Karlstadt führenden Reichstrasse entfernten Hügel — von wo aus man einer herrlichsten Aussichten genießt. — Das Gut ist von der Handelsstadt Karlstadt kaum eine deutsche Meile, und von dem Markte Jaska auch nicht weiter entfernt, und besteht aus:

1.° Einem Wohngebäude aus soliden Materiale (Ziegel) gebaut, hat im ersten Stocke bequeme 5 Zimmer mit der Aussicht auf die Reichstrasse — ebenerdig 2 Zimmer, 1 Speiskammer, Küche und gewölbten Keller auf 600 Preßburger Eimer.

2.° Wirthschaftsgebäuden — Scheuer — Wagenschoppen Küh-Ochsen-Pferde-Schweine-Hüner Stallungen, und Kukuruzkorb.

3.° Von dem Wohngebäude bis zur Reichstrasse mit dem edelsten Obstbäumen, wie auch bester Gattung Rebenlaube versehenen Garten

| | |
|---|---|
| von . . . . . . . . . . | 2 Joche |
| Haushof in der Größe von . . . . | 1⅛ „ |
| 4.° Aecker Gründe . . . . . . | 46 „ |
| 5.° Wiesen . . . . . . . . | 10 „ |
| 6.° Einem Weingarten . . . . . | 2 „ |
| 7.° Gehölz . . . . . . . . | 1⅛ „ |
| 8.° Gemeinde Eichen, Walde von 6000 Joch in den man allerlei der Holzung — Eichlung — und Waide dem Genuß als desselben Theilnehmer ausübt | |
| Summa | 63 Joche |

Besonders wird bemerkt, daß die in Bau begriffene Agram-Karlstadt-Eisenbahn unter dem Wohngebäude Nro. 8 nächst der Reichstrasse vorbei tracirt ist.

Die Lage des Gutes ist sehr schön — hat gutes Wasser — und hat die beste Eigenschaft zu allerlei Speculationen mit Weine — Früchten — Vieh — Holz — und Milch in die Handelsstadt Karlstadt, die kaum eine Meile entfernt liegt.

**Bertiševec, 30. Juni 1861.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 12 Luglio 1861. N. 16

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . . „ 7 — „
**Un Anno** . . . . . . . „ 14 — „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii, rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21 — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 12 Luglio 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 luglio.* Si legge nel *Wanderer*: Quanto ieri partecipammo sullo stato momentaneo delle cose ungariche, viene confermato oggi anche dall' ufficiosa *Donau-Zeitung*, sebbene in modo alquanto sdegnoso. Per ciò che risguarda in ispecialità la nostra asserzione, che la cosa verrebbe trattata come *puramente ungarica*, ciò viene accordato anche dal giornale ufficioso; esso dice bensì non essere intervenute alle discussioni alcun ministro tedesco, perchè niuno di questi è membro della Cancelleria aulica ungarica; l' importante della cosa sta appunto nella circostanza, che le discussioni sul Rescritto di risposta vengono tenute, almeno fin ora, nella Cancelleria aulica, e non in seno al Consiglio dei ministri.

La *Donau-Zeitung* aggiunge oltreciò: "Noi "non dubitiamo, che anche ai ministri della com"plessiva monarchia *verrà* offerta occasione di "far sentire a tempo debito la loro voce in questo "importantissimo oggetto.„

Ebbene, anche noi non dubitiamo di ciò, ma appunto dal futuro di cui parla la *Donau-Zeitung*, risulta che ai ministri non ungarici non venne offerta fin' ora *quella occasione*.

Del resto si comprende da sè, che ciò che dicemmo sulla congetturale direzione del Rescritto, si riferisce soltanto a quanto sarebbe per risultare dalle discussioni degli uomini di Stato ungarici; — la decisiva e la definitiva formulazione dipende, come è naturale, unicamente dalla volontà di Sua Maestà l' Imperatore.

*Pest 8 luglio.* Come è ben noto, nel congresso nazionale di Karlowitz, fu Pietro Csernowics colui che prese la parola contro la politica alquanto ostile dimostrata dal Patriarca Rajacic verso gli Ungheresi. Pietro Csernowics, è un discendente del nipote di quel Patriarca Arzen Csernowics, che ai tempi di Leopoldo I condusse i Serbi in Ungheria, e che ricevette quel Diploma su cui i Serbi (sebbene in vario senso) basano i loro desiderii. Csernowics avea spiegato al congresso in un ragionato discorso, che per procacciare ad ambi gli stipiti le benedizioni della libertà costituzionale, e rendere impossibile il ritorno di tutte le comuni sofferenze degli ultimi 12 anni, era necessaria una sincera riconciliazione di ambe le parti, e desistere dalla infelice questione territoriale e da ogni altro desiderio che sta in contraddizione con l' integrità dell' Ungheria, e persino coi diritti della Croazia. Csernowics non potè, è vero, far adottare la sua idea, ma che la pubblica opinione dei Serbi, e specialmente del popolo (fra cui si agita cotanto contro di noi) ritenga la di lui idea per la migliore, e lo consideri come il vero rappresentante dei desiderii dei Serbi, lo comprova la circostanza, che allorquando si recò il 20 Giugno a Karlowitz alla solennità del Giubileo del Patriarca, tutto il popolo presente, composto in maggior parte di confinari gli si fece festoso innanzi. Numerose deputazioni gli dichiararono che considerano le di lui tendenze relative alla leale unione fraterna con l' Ungheria, come corrispondenti al bene ed al desiderio dei Serbi, e che onorano in lui il vero propugnatore dei desiderii della loro nazione. Allorchè Csernowics ringraziò per queste espressioni di universale simpatia, fece l' osservazione di non iscorgere in nessun luogo la bandiera di quel paese, di cui son figli anche i Serbi. Dietro queste parole, a clamorosa richiesta delle masse dovette essere inalberata la bandiera ungarica, che venne salutata dal popolo durante l' intiera solennità del Giubileo con replicati *živio*. Questa decisa dichiarazione di simpatia per i propugnatori della fraterna unione con l' Ungheria, e della integrità territoriale del paese, esercitò un tale effetto, che il Patriarca, trovò opportuno, sortendo dopo la messa in pieno ornato dalla Chiesa, di abbracciare e di benedire Pietro Csernowics, che stavagli innanzi in costume ungherese, con le parole: *Vox populi vox Dei.* (*Wanderer.*)

**Italia.** — Leggesi nel *Movimento*: Il conte Alessandro Teleki compagno del generale Tür e cugino del compianto Ladislao, trovasi a Como in grave pericolo di vita per frattura ad una gamba, riportata nel cadere l' altro giorno dal cavallo. Egli è assistito dal dottor Bertani, espressamente chiamato per telegrafo, il quale ieri sera ha dichiarato di aver trovato qualche miglioramento, ma che ciò non toglie che il pericolo sia grave.

*Napoli 8 luglio.* La provincia di Terra di Lavoro, in seguito alle operazioni di Pinelli, è tranquilla. I briganti fuggenti ricoveraronsi nella provincia di Avellino; le truppe li inseguono. Una banda comandata da Chiavone ingrossa alle frontiere romane verso Sora.

*Altra del 9.* Il *Giornale ufficiale* annuncia, che domenica 44 briganti assaltarono Vasto Girardo. La guardia nazionale sola li respinse, uccidendone 3 e fermandone 12.

Il *Nazionale* pubblica un ordine di Chiavone, luogotenente generale in capo, al sindaco di Balzorano, con cui gl' ingiunge di tener pronte 2000 razioni per le sue truppe.

Dicesi che i dicasteri saranno sciolti.

Imbriani, capo del dicastero dell' istruzione pubblica, ha dato la sua dimissione.

**Francia.** — *Parigi 9 luglio.* Nigra è atteso prossimamente a Parigi. Gramont è partito per Vichy. La partenza di Lamoricière per Roma è inesatta.

Il viceré d' Egitto scrisse una lettera al Sultano assicurandolo della sua devozione. Corre voce ch' egli sia per andare a Costantinopoli il 20 corrente.

La *Patrie* smentisce che sieno scoppiati dei disordini a Pekino.

# APPENDICE.

## UN ODIO NELLE ANTILLE.

(*Continuazione, vedi il N. 166.*)

Nel tempio erano separati dai bianchi con tavolati. In teatro si rilegavano nel più oscuro cantuccio. Nulla dovevano essi avere di comune sia dinanzi agli uomini che dinanzi a Dio. E per maggior dispregio, toglievasi ad essi il nome paterno. Lo schiavo adottava quello che a beneplacito del suo padrone gli era conferito; lo schiavo emancipato quello che gli veniva imposto dall' altrui pietà o dalla Chiesa. In tal guisa spezzavasi per essi ogni legame di parentela, il nodo che lega il presente col passato e l' avvenire. Con la perdita del loro nome perdevano essi naturalmente ogni diritto, ogni dolce reminiscenza e le tenere affezioni che vi sono congiunte. Era cotesta una infelicità incalcolabile per que' meschini così isolati in mezzo al pubblico dispregio, e tale infelicità era tanto maggiore per coloro cui natura avesse fatta l' anima ricca delle sublimi rivelazioni dell' intelligenza.

Il signor di Valcour era, come dissi, uno de' più ricchi coloni della baia Mahant, ma disgraziatamente per quegl' infelici a lui soggetti accoppiava costui ad un' inflessibile tenacità pei diritti e i privilegii della sua razza, un cuore sordo ad ogni sentimento di pietà. Era uno di quegli uomini la cui anima una volta dominata dall' orgoglio, o signoreggiata da un odio violento, diviene fredda e chiusa ad ogni senso generoso, ad ogni tenera inspirazione. E però il signor di Valcour era altamente temuto ed odiato.

Di ritorno dalla sua gita, l' orgoglioso colono entrò in un salotto a pian terreno dell' abitazione, seguito da un uomo vestito rozzamente, lungo, lungo, magro, magro, con due occhi piccoli, incavati, e simili a quelli di un gatto, con un naso a civetta, e pallido come un cadavere. Teneva costui una verga alla mano, e stavasi in attitudine di umile sommessione e rispetto.

— Signor Tompson voi fate male, molto male il vostro ufficio di soprastante, — diceva il signor di Valcour con violento rabbuffo.

— Ma, signore, io...

— Voi siete un servo negligente (soggiunse con più forza il colono, troncando a mezzo quella risposta). I campi sono mal solcati, le raccolte vanno a rilento, il cotone è tuttora in canna, il caffè è la maggior parte nella sua corteccia, e le mie piantagioni di cacao lungo la costa sono atterrate. Come avviene tutto ciò? parlate, spiegatevi, discolpatevi! — E ad ogni nuova interpellazione l' orgoglioso colono alzava la voce, batteva col pugno su di una tavola e fissava furibondo lo sguardo sull' impassibile servo, il quale tenendo gli occhi ipocritamente chini a terra, rispose con voce rauca e sommessa:

— Signore, io disimpegno a puntino le mie incumbenze, e non lascio un istante di riposo a' vostri schiavi, ed eccone una prova. — Così dicendo pose sott' occhio al signor di Valcour la verga ancora tinta di sangue degl' infelici da lui percossi.

Il colono contemplò per poco quell' istrumento di barbarie con feroce compiacenza, indi proseguì.

— Ma come avvenne l' atterramento delle piante di cacao?

La bufera che imperversò violentissima la scorsa notte, ne sarà forse stata la cagione — rispose Tompson.

— La bufera!... la bufera!... eh? (soggiunse il colono guardandolo sott' occhio, e dopo breve pausa proseguì): In avvenire, signor Tompson, siate più diligente, se amate conservar sane le vostre membra. E voi sapete come io tratto i servi che sprezzano i miei ordini.

A queste parole Tompson si morse il lab-

*Marsiglia 9 luglio.* — *Roma 6.* — È vietato ai soldati papalini di uscire la sera, per le aggressioni dei cittadini contro loro. Avvenne una rissa tra i soldati francesi ed i pontificii. Il Papa credendosi guarito, non vuol più andare a Castel Gandolfo. Il libro di Liverani è diffuso in Roma. Un regolare processo venne ordinato.

**Inghilterra.** — *Londra 9 luglio.* Il lord mayor di Londra ha inviato al sindaco di Torino una lettera contenente una soscrizione puramente inglese pel monumento Cavour. Tra i soscrittori notansi Palmerston, Russell ed altri ministri, i principali membri della nobiltà, del clero e del Parlamento, banchieri, persone addette all'esercito, alla marina, letterati, artisti.

Il *Moniteur* dice che una lettera dell'Imperatore ordina di far cessare, incominciando dal luglio 1862, la introduzione dei negri nelle Colonie, avendo firmato coll'Inghilterra un trattato che autorizza ad impiegare i lavoranti nelle Indie inglesi.

L'Imperatore fa escursioni quotidiane nei dintorni di Vichy, ed è ricevuto con ovazioni dai contadini.

— Gli Americani residenti a Londra festeggiarono l'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti che cade il giorno 4 luglio.

Un centinaio di persone intervenne al banchetto tenuto per tale occasione. Sul finire il Presidente fece una fervente preghiera a Dio invocandone la benedizione su Lincoln, sul generale in capo e sull'armata. Quindi seguirono i brindisi. Il primo fu al Presidente degli Stati Uniti, al quale Moran rispose esprimendo la convinzione che la Repubblica non era ancora in fasci.

**Isole Ionie.** — Scrivesi da Corfù al *Times* in data 28 giugno: Questa piccola isola, il quartiere generale della flotta capitanata dall'ammiraglio Dacres, ha ora l'onore di albergare Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria.

Un telegramma di Vienna recava la settimana scorsa l'inaspettata notizia, che non conferendo il clima di Vienna alla salute dell'Imperatrice, Ella aveva scelto Corfù a suo soggiorno; il giorno appresso arrivò qui la fregata austriaca *Adria* con un impiegato di corte che in tutta fretta doveva provvedere per il ricevimento. Fu spedito immediatamente un corriere al Lord alto commissario che trovavasi in un viaggio d'ispezione nelle isole meridionali. Questi s'affrettò tosto a ritornare a Corfù per ricevere l'Augusta Ospite.

Il lunedì arrivò il vapore imp. di guerra *Elisabetta* con una parte del seguito, e il giorno appresso il vapore austriaco *Greif* e l'yacht a vapore *Fantasia*. A bordo di quest'ultimo v'era S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'Imperatrice giunse l'istessa sera nel più stretto incognito. Dietro espresso desiderio di Lei furono ommesse le solite salve e le guardie d'onore. Ieri andò ad abitare in un casino di campagna messo a di Lei disposizione dal Lord alto commissario. Il casino è situato sopra un amena collina che prospetta il mare, e distà circa un quarto d'ora dalla città. Costruito da sir Federico Adard, ha magnifici dintorni, ma non fu mai regolarmente abitato ed abbisogna di grandi riparazioni. Non essendo ammobigliato, fu duopo ricorrere alle mobiglie dei vapori austriaci in attesa di quelle che devono arrivare da Vienna verso la fine della settimana. Manca ad esso il conforto d'un ordinario palazzino inglese, ed è un soggiorno assai modesto per un'Imperatrice.

La Maestà Sua gode qui le simpatie generali, ed io noto con piacere che questo mite clima ha prodotto oramai un miglioramento nel di Lei stato di salute.

**Germania.** Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, in data del 1.° luglio.

"In questi giorni si aspetta tra noi il Re Ottone dei Greci, il quale si porta ai bagni di Gastein per rinforzare un poco la sua affranta salute; da quanto sento però, egli partirà prima che il nuovo inviato sardo arrivi in Atene, cosicchè il conte Mamiani non potrà essere ricevuto da S. M. che al suo ritorno, che avverrà solamente verso la fine d'ottobre o ai primi di novembre.

"Abbiamo tra noi il Principe ereditario del Belgio, il Duca di Brabante, e il duca di Gotha-Coburgo: credo che lo scopo della loro venuta non abbia importanza alcuna politica.

"Abbiamo un freddo eccessivo, e le falde delle montagne si sono coperte di neve; dai 29 gradi siam passati ai 10, ed anche meno.„

— L'*Indépendance Belge* ha da Berlino che quel governo prepara per l'epoca della riapertura delle Camere una serie di leggi liberali, che gioveranno a consolidare il ministero prussiano.

**Spagna.** — *Madrid 9 luglio.* Non ritornerà tosto a Parigi.

La *Correspondencia* afferma che se l'Imperatore Napoleone avrà manifestato il desiderio d'un colloquio colla Regina Isabella in Ispagna, il colloquio avrà luogo.

Quasi tutti i capi degli insorti di Loja furono presi.

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell'unione con l'Ungheria.

(*Seduta del 2 Luglio*).

*Balog* propone che la continuazione dei dibattimenti per l'unione con l'Ungheria sia aggiornata sino a quell'epoca in cui saranno stabiliti i rapporti dell'Ungheria verso l'Austria. Ma avendo il deputato *Brlić* propugnata la continuazione dei dibattimenti, affinchè la Dieta possa aver terminato fino a quell'epoca il proprio compito verso l'Ungheria, Balog continua nel suo discorso.

Egli si dichiara per l'unione coi popoli ungheresi, onde come nazione autonoma, unita ad essi, poter difendere la comune costituzione contro l'assolutismo e la centralizzazione.

La nuova unione con l'Ungheria, non può aver luogo però sulle basi anteriori, poichè quel legame era rivolto in allora contro i nemici esterni, mentre adesso lo è contro gli interni, vale a dire contro il governo centralizzatore tedesco, che vorrebbe porre tutti i popoli sotto un cappello. Nel formare questa novella unione, si dee avere anzitutto unicamente di mira l'avvenire ed il benessere della nazione; dessa deve essere riconosciuta per libera ed indipendente, e come nazione che non conosce altri padroni che Iddio. Il progetto di Kvaternik gli sembra praticamente ineseguibile, per cui vota per la proposta della Commissione centrale, che in pieno non devia essenzialmente da quella dei Rappresentanti di Zagabria, essendochè ambedue esprimono il desiderio della unione con l'Ungheria.

*Zuvić* analizza minutamente la proposta di Zagabria ed i singoli di lei punti; espone i punti di vista politici da cui sono partiti i deputati di Zagabria nel formularla, e ritiene che in principio dessa non diversifichi da quella della Commissione centrale, ma, essere unicamente compilata con maggior circospezione, lo che è tanto più necessario in questi momenti ove l'interna politica continuamente si cangia, per cui vorrebbe persino proporre di aggiornare questa questione, fintantochè non sia stabilita la posizione dell'Ungheria verso l'Austria, che è entrata appunto adesso in una nuova fase.

Esprime in fine la speranza, che la Dieta stabilirà nell'interesse del paese e della nazione ciò che riterrà per il meglio, e prega di convincersi che la proposta di Zagabria è dettata dal più caldo e sincero amore di patria.

*Stojanović* considera la questione dell'unione dal punto di vista della solidarietà internazionale. Relativamente alle regie proposizioni egli divide pienamente l'opinione del sig. *Starcević*. Noi, come libera nazione, siamo i prossimi vicini dei liberi ungheresi, e siamo chiamati a sciogliere una straordinaria e grande questione. Sebbene autonomi, dobbiamo pur sempre dichiarare che non siamo atti a scioglierla soli. Dovremmo anzitutto unirci sulla questione di principio, ogni oggetto ulteriore e più circostanziato spetta ai dibattimenti speciali. Siccome però diversi precedenti oratori sono entrati nei dettagli, ei crede doverlo fare istessamente.

Deplora che in questa sala siansi udite delle espressioni pari a quelle dei sigg. *Ladislao Kukuljević* e *Conte Giovanni Erdödy*, le quali contenendo in sè stesso delle contraddizioni, abbiano formalmente dichiarato per ribelli gli Ungheresi; egli deplora di dover ascoltare un discorso, come l'ha tenuto appunto il precedente oratore, un discorso che difficilmente si potrebbe accordare con le espressioni del suo bisavo Bakač, il quale disse che un popolo non possa prescrivere delle leggi ad un altro. Ei deplora se i Magiari dovessero dar valore a siffatte dichiarazioni di uomini che sono passati su di un al-

---

bro inferiore; il viso divenne più pallido, ed i suoi occhi balenarono di una luce di sangue. Questo suo cambiamento fu però sì rapido, che lo stesso signor di Valcour, a cui nulla sfuggiva, non ebbe campo di osservarlo.

Tompson era originario d'Irlanda, ma bambino fu tratto a San Domingo. Suo padre comandava uno schooner americano che faceva il contrabbando nell'isola. Avendo egli fatta una discreta fortuna, si stabilì a San Domingo per esercitare il traffico con maggior comodo e più sicurezza. All'epoca della rivolta dei neri nel 1793, perdette egli tutte le sue sostanze, e colle sostanze la vita. Suo figlio, in età allora di vent'anni, dotato già di un carattere vendicativo e simulatore, potè sottrarsi alla carneficina generale. S'in d'allora giurò egli un odio eterno, irreconciliabile alla razza di colore, e quando riordinate le cose della colonia tornò egli a San Domingo, un solo pensiero, un solo desiderio gli occupava la mente, quello cioè della vendetta. Un negoziante inglese, presso il quale avea servito in qualità di soprastante ai lavori, dovendo far ritorno in Europa, lo raccomandò al signor di Valcour suo amico e corrispondente, il quale lo accolse favorevolmente, e diede a lui le medesime attribuzioni che avea presso il suo primo padrone.

Erano cinque anni che Tompson disimpegnava a meraviglia il suo ufficio di soprastante, quando un giorno, mentre egli tutto assorto nei suoi eterni pensieri d'odio e di vendetta, alcuni neri, occupati alla concia del caffè, oppressi dal l'estremo calore e dalla fatica, si erano sdraiati a terra per prendere un poco di riposo. Per loro mala ventura il signor di Valcour sopraggiunse improvvisamente sul luogo. I neri ripigliarono spaventati il lavoro. Tompson volea scusarsi, ma il fiero colono non gliene diede il tempo, giacchè volgendo a lui sdegnoso la parola gli disse:

— Signor Tompson, io non vi pago perchè facciate il poltrone, o per dare male esempio ai miei schiavi. Meritereste che io vi facessi frustare come essi.

— Signore (rispose con voce piena di sentimento il soprastante), io non sono già un nero per essere così trattato.

Il signor Valcour già irritato, a questa risposta, diè libero corso alla sua collera ed applicò sul viso di Tompson un fierissimo colpo di frusta che tenea alla mano, dicendogli:

— Questo v'insegni per un'altra volta d'ascoltarmi senza mormorare. Tompson rimase come istupidito; non si mosse, non fiatò, ma da quel momento concepì nel cuore verso il suo padrone un implacabile desiderio di vendetta... Ma riprendiamo il filo della nostra narrazione.

Il colloquio tra il colono ed il suo soprastante fu interrotto dall'arrivo di un personaggio, che al parlare ed al vestire scorgevasi appartenere egli alla classe distinta della società. Ad un cenno del signor di Valcour, Tompson uscì dal salotto.

— Siate il benvenuto, signor Carrier, — disse il colono indirizzandosi con familiarità all'altro.

— Seppi or ora il vostro ritorno ed accorsi qui sollecito per sapere in che posso servirvi.

— Vi ringrazio di cuore, mio caro amico; non attendeva meno da voi.

— I vostri affari alla *Pointe-a-Pitre*, minacciano forse rovina?

— Non vi siete ingannato (rispose cupamente il colono), e ciò mi è di gran tormento, ma non voglio parlarvi di questo. Un'altra spina più acuta mi punge il cuore, e per liberarmene ho duopo del vostro soccorso.

— Parlate mio caro Valcour, di che si tratta?

— Voi conoscete Gian Francesco, non è egli vero?

— Il proprietario della vicina abitazione?... Quello schiavo emancipato?

(*Continua.*)

tro campo. — Noi dobbiamo pensare anzitutto che ci venga restituita completamente la nostra antica costituzione; la questione dell'unione è soltanto secondaria. Molti vogliono bensì pertrattata questa pria di quella, ma ciò non si comporta col nostro onore.

La libertà costituzionale, secondo l'oratore, è in pericolo nell'intiera Europa, ed appunto l'Ungheria e la Croazia sembrano chiamate a difenderla dal punto di vista della solidarietà nazionale; se riuscisse al nostro Governo di annullare la nostra costituzione, non vi sarebbe più libertà in Europa; la nostra massima fondamentale di contro al Governo, che ha per motto: *divide et vinces*, dee esser quella: *uno per tutti, tutti per uno*. Nell'anno 1848 abbiamo combattuto soltanto per noi, nè ci volemmo procacciar meriti verso nessuno, non aspirammo ad alcuna gratitudine; non vogliamo insudiciare la memoria di quell'anno, perchè quella lotta ebbe di mira l'esistenza della nostra nazione. Ma ciò dobbiamo dirlo, che le leggi ungariche del 1848 sono pericolose all'Austria al pari delle nostre. Se l'Austria annullò in appresso la nostra costituzione, è ben facile a comprendersi, poichè i ministri tedeschi si domandarono ciò che volevano *Jellačić*, *Suplikać*, e le Diete di Zagabria e di Karlović. Ah! dessi vogliono la confederazione dei popoli, vogliono la costituzione per tutti? Ciò non dee succedere. Ecco come si dichiara il contegno del Governo viennese verso di noi dal 1848 in qua. Persino i Diplomi e Patenti del 20 Ottobre e 26 Febbraio dimostrano che poco importa al Governo viennese di realizzare la nostra costituzione; ma sono all'opposto un formale attentato contro di essa.

Ci tiene Schmerling tanto sciocchi da credere che accetteremo come una costituzione ciò che gli piace, e come egli desidera? Voglia Iddio che S. M. possa esser deliberata quanto prima da siffatti consiglieri! Dovremmo forse noi, che siamo qui riuniti alla Dieta, concedere che un forestiere disponga di noi a proprio piacere? Giammai! Il Governo ha le armi, noi abbiamo nelle nostre mani il diritto, ed a questo terremo fermo.

Alcuni ci fanno il rimprovero, che relativamente all'anno 1848, noi siamo adesso inconseguenti. Ciò è falso; il Governo viennese lo era, ed anche il Governo rivoluzionario ungarico, ma non già noi; poichè lottammo in allora, come adesso, per l'antica costituzione del triregno. A questo non apparteneva soltanto la Dalmazia, ma anche il Confine militare; i torti che si sono fatti a quest'ultimo sono inauditi. Il Confinario ha degli obblighi, ma non dei diritti a quelli corrispondenti. Sembra quasi che il Confine, entrato sempre in lotta per la costituzione e per la libertà degli altri popoli, sia stato ricompensato per ciò da una specie di Nemesi. La costituzione che godiamo deve esser estesa finalmente anche ad essi.

Come si potrebbe ormai manifestare nel miglior modo possibile questa nostra solidarietà? Se ci facciamo a considerare attentamente le leggi ungariche del 1848, non possiamo a meno di confessare, che hanno pieno valore verso il Re; il Re ha giurato di difendere i diritti ungarici ed i nostri; come lo fa, e come concilia i suoi doveri verso i Magiari e verso di noi, è cosa sua e non nostra; perchè non ha sottoscritto quelle leggi, senza interpellarci?

L'oratore riconosce che l'attuale discussione si trova formalmente su di una falsa via; sarebbe d'uopo dichiararci unicamente sul principio dell'attuale questione; egli vede innanzi a sè soltanto due proposizioni, quella del sig. Kvaternik e quella della Commissione centrale; il progetto dei Rappresentanti di Zagabria è solo un'ammenda, e sta a dir vero in contraddizione con quello della Commissione centrale. Questo si esprime cioè per l'unione con l'Ungheria, e conseguentemente ogni altro progetto dee esser riguardato come ostile all'unione. — Riservandosi ad esternare nel dibattimento speciale le proprie opinioni, l'oratore vota per la proposta della Commissione centrale.

*Car* si pronunzia, secondo la sua persuasione e dietro desiderio del popolo, per una stretta unione con l'Ungheria; preferentemente però, come bene osservò un Deputato del 1848, perchè il Tedesco non è amico di nessuno e molto meno dello Slavo; egli si unisce all'opinione di *Zuvić*.

*Zubčić* considera la proposta della Commissione centrale soltanto come un programma, tutte le altre come ammende; egli vota per la prima, e desidera solo che il riconoscimento entro stipulato della nostra autonomia ecc. ecc. abbia luogo mediante una risoluzione d'ambe le Camere della Dieta ungarica.

*Barabaš* si dichiara per la proposta dei Rappresentanti di Zagabria, perchè la maggior parte degli oratori si sono pronunciati in principio per l'unione con l'Ungheria, e ciò non istà soltanto nella loro convinzione, ma è pure il desiderio dei loro committenti; ma unicamente nella supposizione che l'ammenda del sig. *Vuković* non venga ammessa nella proposta della Commissione centrale.

*Slamnig* desidera concordia ed unione con l'Ungheria. Ma nel modo istesso che noi lo dichiariamo qui francamente, lo facciano pure i Magiari, il che non è purtroppo finora avvenuto; dessi debbono comprovare col fatto che pensano lealmente a nostro riguardo. Fece però fin'ora la Dieta ungarica un tanto? Come trattò il nostro triregno e noi stessi? Dall'altro canto però il Governo viennese agisce coi suoi intrighi in Dalmazia, Boemia, ecc., a modo cui non puossi a meno di deplorare. Per questi motivi ei si dichiara per la proposta di *Kvaternik*, e se questa non venisse accolta, per quella della Commissione centrale.

*Aurelio de Kušević* perora per la unione con l'Ungheria in base della Sanzione Prammatica. Egli getta uno sguardo retrospettivo su i tempi passati, ove, fra altre cose, il nostro clero superiore avea un posto migliore al tavolo verde, di quello che non sia attualmente il caso mediante il Concordato. Tutti i nostri dissidii tra noi e gli Ungheresi, egli li ascrive ai Gesuiti ed alla reazione viennese, i quali furono anche causa della malaugurata politica del 1848. L'oratore non è d'accordo con alcuna delle proposte finora presentate, ma desidera che la Dieta diriga una Rimostranza a Sua Maestà, compilata nel senso del Deputato *Pogledić*, la quale accenna con precisione al Re tutti i nostri desiderii. Dietro la proposta della Commissione centrale si potrebbe ritenere che il Governo viennese non possa che fortificarsi, nei suoi sforzi di separarci dall'Ungheria, e sminuzzarci come la Polonia.

Domani continuerà la discussione.

---

## Corriere di Fiume.

SOMMARIO. Esordio — La cometa — Code visibili, e Code invisibili — Una gran giornata — Spagna e Marocco Affari politici astronomicamente spiegati — Giove e Nettuno — Giardino Elisabetta — Una piantagione — Case ed Alberi — Imboscamento del Corso — Spettabile società dei progetti inediti — Quattro parole sul serio.

(XX). Lettori gentilissimi, non ve ne abbiate a male se il corriere vi defrauda di qualche notizia politica più o meno interessante per intrattenersi seco voi di cose, che se per avventura vi sembrassero insignificanti potete passarle oltre; se poi curiosità vi sprona di leggere da capo a fondo tutto il presente articolo e alla fin fine ne provaste noia, ascrivetene la colpa a voi stessi; poichè come dice un vecchio adagio: uomo avvisato è mezzo salvato.

Ciò premesso a mo' d'esordio, mi permetterei di chiedervi che ne pensate della cometa, comparsa così improvvisamente giorni sono? Nè alcuno faccia le meraviglie se essa ebbe la malagrazia di comparire senza farsi annunziare, come si usa tra persone bene educate, qualora si ponderi che certi esseri che posseggono una coda invisibile menano tanta prepotenza; che dose d'orgoglio deve rinchiudere in sè chi è provisto di una coda di diecisette milioni di leghe. — Capperi ripartendo la stessa tra i 737 milioni di abitatori di questa palla mal menata che si chiama Mondo, ciascheduno ne avrebbe per un quarantesimoterzo di lega. Che gran giornata sarebbe quella per la *Sferza* e soci, che Dio conservi in vita per ripugnante esempio sino a qual punto possa giungere la prostituzione giornalistica.

Lettori dilettissimi voi ve la riderete di questa ripartizione *codacchiata*, eppure il noto prof. Meiss di Münster è dell'opinione che noi eravamo immersi senza accorgersene nella gran coda della cometa in questione. Ecco come si spiega astronomicamente la rinitenza dell'Imperatore del Marocco nell'adempiere i contratti obblighi colla Spagna.

Ma che diavolo di corriere, sento dirmi, s'intitola di Fiume e poi ci sproposita qui sulla cometa, sulla Spagna, e sul Marocco. Che volete, lettori pazientissimi, al giorno d'oggi ci si occupa più de' fatti altrui che dei propri, ed io seguo la moda. Per non abusare però più oltre della pazienza vostra m'apprenderò ora alle cose nostre.

Vi divertirei qui con una dissertazione sui bagni marini, sul nuoto ecc. se quest'anno Giove-Pluvio non disturbasse troppo i seguaci di Nettuno, ed io non desidero contenermi del pari con voi.

A difetto di bagni vi parlerò di passeggi, anzi potrei parlare in singolare, poichè tranne quello del Giardino Elisabetta altri per il momento non ne possiamo godere. Fu buona idea quella di sostituire de' scanni di pietra allo steccato laterale e togliere così il pretesto a degli esercizi acrobatici a quei frequentatori che in difetto di sedili più comodi erano obbligati a tenersi in bilico su quelle travi; non posso però del pari approvare quella di lasciar crescere del grano e del miglio e che so io, nelle chiuse centrali riservate alle rose, difendendo poi il tutto con *pittoresche* siepi, il che sa molto del rustico, ma non s'adatta troppo alla ristrettezza del giardino che esigerebbe pochissime cure per esser mantenuto gradevole anche dal lato estetico.

Molto lodabile mi sembra l'iniziativa presa da alcuni proprietari, di piantare degl'arboscelli all'intorno delle loro case, e sarebbe desiderabile che trovassero degl'imitatori specialmente in coloro che hanno i loro stabili in posizioni all'uopo opportune.

Sentiamo che v'è pure un progetto di imboscare non il carso ma il corso, progetto bellissimo semprechè non passi ad acta come quei tanti di certe Società dei progetti *inediti*.

Mi resterebbe a dirvi ancora quattro parolette ma sul serio. Sarà circa un anno che diversi artieri fiumani si recarono in altre lontane terre sotto altro cielo in traccia di lavoro, e giorni sono si rinnovava in maggiori proporzioni una tale sconfortante necessità. Dura cosa soltanto l'imaginarla! essere obbligati a lasciare il suolo sopra il quale nascemmo, i luoghi ai quali ci legano teneri affetti per andare in cerca di quel sostentamento giornaliero che ancora colla migliore buona volontà di lavoro e a prezzo del sudore della nostra fronte ci riesce impossibile procurarselo in patria. Nè havvi speranza di giorni migliori insino a tanto che l'unico mezzo di risorgimento ci è protratto, voglio dire la strada-ferrata. Sentiamo però che la nostra solerte Camera di Commercio e d'Industria nella sua ultima tornata siasi occupata di ciò e che abbia deciso di fare gli opportuni passi in proposito; possano i di lei lodevoli sforzi essere coronati di migliori risultati di quelli che ebbero i passati, e quando questo oggetto verrà pertrattato altrove si abbia presente che da esso dipende tutto l'avvenire di Fiume.

E per oggi fo sosta alla mia prima corsa.

---

## Notizie diverse.

⁂ Il sig. Thierry indirizzò alla società di acclimatazione di Parigi la formola di un liquore insetticida che uccide immediatamente le pulci, le cimici, le formiche, il tarlo ecc. ecc. Eccola: prendasi un litro d'acqua di pozzo, un cucchiajo di caffè di quassia in polvere e 30 gram. di sapone grasso, si mescoli e faccia bollire il tutto per 5 minuti. Si umettino con una spugna i siti e le piante infestate da tai sorta di insetti per vederne tosto il desiderato effetto. *(Riv. Fr.)*

⁂ L'illustre Adelaide Ristori firmò or ora per i teatri degli Stati-Uniti d'America un contratto di dieci mesi coll'impresario Ulmann, cioè dal settembre in poi. L'emolumento per essa e la sua compagnia venne stabilito in 280,000 franchi!

⁂ A Parigi, Meyerbeer sta scrivendo un'opera nuova dal titolo *Tartufo*, ed Halevy un'altra intitolata *Noè*, due sommi compositori che si contrasteranno la palma sulle più splendide scene d'Europa.

Per la Scala di Milano comporrà una delle opere d'obbligo il maestro russo Kasperoff, fe-

licemente conosciuto col suo primo lavoro *Maria Tudor*; il nuovo libretto sarà del poeta Ghislanzoni.

*** *Scoperte geografiche.* — Paolo Du Chailu, l'intrepido viaggiatore inglese, che si addentrò non ha guari nell'interno dell'Africa occidentale e nel paese delle terribili scimmie Gorille, lesse alla società etnologica di Londra una relazione sulle tribù selvaggie che incontrò nelle sue esplorazioni.

Queste tribù posseggono vari nomi e si considerano di nazione diversa quantunque parlanti in molti casi lo stesso linguaggio. Ei trovò gli indigeni di color men nero di quel che si suppone generalmente, e vide molti Albini quantunque con fattezze africane e capelli lanosi. Molte delle più belle tribù sono cannibali; uccidono i vecchi e se li mangiano, com'anco, orribile a dirsi! i loro morti.

Eglino credono nella stregoneria e temono la morte a tal segno che pur la parola non è mai pronunziata tra di loro.

Il costume nefando di mangiare i cadaveri genera fra essi la lebbra, l'elefantiasi e molte altre malattie, fra le quali una cosiddetta „malattia del sonno„ molto dominante ed incurabile.

La schiavitù è un'istituzione, e lo schiavo puossi considerare come la unità ed il rappresentante del valore e delle ricchezze fra di loro. Breve, quegli aborigeni sono accorti, immaginosi, atti al commercio, ma falsi e dissimulatori.

*** *Per preparare un eccellente formaggio* con latte sbattuto, si riscalda questo latte alla temperatura dell'ebollizione, indi lo si lascia raffreddare lentamente da sè. In seguito lo si versa in forma da formaggio od in sacchi di tela ben forte, acciò sgocciolì la parte liquida del caglio formatosi durante l'ebollizione. Si sala leggermente la massa raccolta, vi si mettono le droghe che si preferiscono, e si mescola assieme il tutto. Terminata questa prima mistura, vi si versano due cucchiaiate circa di ruhm o di cognac per ogni chilogr. di materia. S'incorpora tutta la massa, e gli si dà la forma che aggrada. — Quando questo formaggio è seccato all'aria, lo si involge in pezze di tela ben pulita, previamente umettate con siero riscaldato. Si collocano in vaso ben chiuso, esponendole ad una temperatura molto elevata. In capo a quattro giorni i formaggi possono essere mangiati, ed il loro gusto è superiore a quello dei formaggi ordinarii, col tempo però si fanno migliori.

(*Bull. dell'Ass. Ag. Fr.*)

*** Il *Messager Agricole* riporta un metodo indicato da Payen per *invecchiare il vino imbottigliato.* — In marzo od in aprile prendete fieno terzuolo, fatene uno strato di 0m 20 d'altezza, adagiatevi una fila di bottiglie ben catramate, mettetevi un secondo strato di terzuolo, ed una seconda fila di bottiglie disposte come sopra, e così di seguito; bagnate il fieno con acqua per modo che fermenti, marcisca e si stemperi. In capo a tre o quattro mesi il vino acquisterà il gusto di un vino di tre o quattro anni.

(*Bull. dell'Ass. Ag. Fr.*)

*** *Biancheria di ferro.* — L'Inghilterra si barda di ferro. Senza parlare dei vascelli da guerra corazzati, si vedrà fra poco, i buoni borghigiani della Grambretagna portare delle armature di ferro.

Una casa di commercio di Manchester annunzia ch'essa venderà delle manichette e d'avanti di camicia elastici in acciaio.

Che si venga a lagnarsi dopo ciò a soggetto dei preparativi di guerra della Francia!

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 10 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 11 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:50 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:50 | 138:60 |
| Zecchini imperiali | 6:57 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:35 | 80:55 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:60 | 68:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 747:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 173:50 | 174:30 |

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 4 luglio. Maddalena Branchetta, d'anni 49, da idrope ascite.

Il 6 detto. Carlo di Francesco Kabatskay, Giudice rettore capitanale di mesi 14, da eclampsia. — Paolina di Antonio Florio, agente di commercio, d'anni 6 e mezzo, da encefalite.

Il 6 detto. Annetta Penco, spurea, d'anni 3, da spina ventosa. — Giovanni di Giovanni Sarina, facchino, d'anni 1, da eclampsia.

Il 7 detto. Abdone di Nicolò Slabus, orefice, d'anni 1, da idrocefalo.

## Ultime Notizie.

*Zagabria 10 luglio.* Nell'odierna seduta della Dieta parlò un solo Deputato sulla questione dell'unione con l'Ungheria; la discussione generale è quindi terminata. In difesa delle 3 discusse proposizioni avranno la parola ancora i rispettivi proponenti. Suchay ha parlato già oggi, Kvaternik e Voncina parleranno però domani. A motivo delle feste greche la prossima seduta avrà luogo domani alle ore 12.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *11 luglio. Quest'oggi fu pronunziata la sentenza nel processo Mires. — Mires e Salon furono condannati ciascuno a cinque anni di prigionia, ed a 3000 franchi d'ammenda. — Simeon venne dichiarato responsabile. Chaszepol, Ponsalba e Poret furono assolti dall'accusa, avendo agito inscientemente.*

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

**Corfù** 11 luglio. Lo salute di Sua Maestà l'Imperatrice è soddisfacente, la tosse è diminuita.

**Vienna** 12 luglio. Il „Wanderer„ spera che la Cancelleria aulica ungherese terminerà quest'oggi il Rescritto di risposta.

# A V V I S I.

ad N. 1910. N. 99. (3)

## AVVERTIMENTO.

Affine di togliere possibilmente gli abusi, che con dispiacenza si osservano continuamente commettersi, ed in specialità dalla classe servente, col depositare arbitrariamente nelle pubbliche Contrade e Piazze di questa Città le scopature ed altre immondizie in opposizione alle prescrizioni sanitarie, di polizia, e di pubblica decenza, vengono da parte di questo Civico Magistrato fissate le seguenti norme:

1.° È obbligato il pubblico scopatore di percorrere col carro ogni mattina sino le ore 7, seguendo sempre la stessa direzione, tutte le pubbliche piazze e contrade, acciò ogni abitante sia al grado di deporre nel suddetto carro le scopature ed immondizie accumulate nel giorno precedente.

2.° Rimane rigorosamente vietato a chi si sia il deporre le immondizie nelle pubbliche piazze e contrade a scanso di punizione:

*a)* per la prima volta con la multa pecuniaria di fior. 2 da devolversi per metà al pio Istituto dei poveri, e per metà a chi avrà denunziato o colto nel fatto il contravventore, — ed in caso d'insolvenza coll'arresto personale di ore 24.

*b)* Per la seconda volta con la stessa multa pecuniaria, e coll'arresto personale di giorni due.

*c)* Nel caso di ogni ulteriore recidiva, con la premessa multa pecuniaria, e coll'arresto personale di giorni otto.

3.° Restano d'altronde eccitati tutti i capi di famiglia di severamente ingiungere ai propri serventi l'osservanza delle premesse discipline coll'aggiunta, che ricadendo questi per tre volte nella stessa contravvenzione, e non appartenendo essi a questa Giurisdizione, verranno senza meno inviati alla loro patria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 4 luglio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. Z. **G. Martini** m. p.

N. 100. (1)

In bella situazione e in poca distanza dalla città, è d'affittare per più anni **una Campagna con Casino**, consistente in 4 Camere, Camerino, Tinello, Cucina, Soffitta, ed attigua spaziosa Cantina.

Per ulteriori informazioni è da rivolgersi alla Redazione di questo Giornale.

N. 101. (1)

## D'AFFITTARE

*(col 1. Ottobre p. v.)*

una Casa con due sotterranee Cantine, al terrapiano due Camere e Cucina, al primo piano tre Camere, e Soffitta, un Giardino col suo pozzo d'acqua viva, ed un luogo per le legna.

È situata in Braida vicino la Caserma nuova, ove al presente è la nuova Trattoria di Mattio Gasser.

Da insinuarsi dal Sig. **Nicolò Puntar** in Braida.

N. 102. (1)

## CASSA DI RISPARMIO.

**Sono disponibili fiorini 3800 Val. Austr. da darsi a mutuo.**

N. 103. (1)

## IMPRESTITO

**guarentito del Cantone di FRIBURGO.**

PREMI CAPITALI

**60,000. 50,000. 40,000. 35,000. 32,000. 30,000. 25,000. 20,000. 18,000, 16,000. 15,000 ecc. ecc.**

pagabili in danaro sonante senza sconto presso le prime Case bancarie di *Francoforte sul Meno.*

TRE ESTRAZIONI ALL'ANNO

**15 Febbraio. 15 Giugno. 15 Ottobre.**

**Ogni cartella senza eccezione deve vincere almeno franchi 17.**

Questo prestito, tollerato in ogni paese, presenta un'occasione per collocare con vantaggio non solo capitali, ma pure risparmii di minor conto.

Una obbligazione per tutte le estrazioni con premio certo costa fiorini **10** in banconote austriache, e vengono spedite dalla Casa bancaria sottoscritta, a cui si può rivolgersi direttamente, e la quale manda prospetti e liste d'estrazioni *gratis.*

**Enrico Brisbois** *a Francoforte sul Meno.*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 13 Luglio 1861. N. 1[illegible]

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| | **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| | **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| | **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:30** V. A. |
| | **Semestre** | „ | **9:60** „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 13 Luglio 1861.*

Nella seduta della Camera dei Deputati tenutasi lo scorso Mercoledì a Pest, il secondo Vice-Presidente Barone Podmaniczky, era al seggio della Presidenza, ed il Presidente Ghyczy che avea preso posto nelle file dei Rappresentanti, rassegnò con brevi parole il *rapporto sulla propria missione a Vienna*, che ebbe un risultato più felice dell' anteriore. Il preciso contenuto di quel rapporto era del seguente tenore:

"Inviati, per conforme deliberazione di ambe le Camere della Dieta, unitamente al Presidente della Camera dei Magnati, S. E. il Conte Giorgio Appony, per la personale consegna dell' Indirizzo del 6 corr., — dopo avere annunziato telegraficamente il nostro invio a Sua Maestà, per mezzo del sig. Conte Giorgio Appony, e dopo essere stati avvertiti il 7, del pari telegraficamente, che Sua Maestà si degnerà riceverci graziosamente il giorno 8 ad oggetto di consegnarle l' Indirizzo — ci portammo immediatamente a Vienna, e ci presentammo l' 8 corrente alle ore 2 pom., ora stataci destinata a tal uopo, nell' i. r. Residenza di Corte, e dopo avere attraversate parecchie anticamere, nella prima delle quali v' erano diversi impiegati di corte e di casa, e nella seconda parecchie i. r. Guardie nobili, fummo ricevuti da Sua Maestà in una delle Sue stanze interne, nel modo seguente: Sua Maestà indossava l' uniforme del reggimento Usseri, portante il suo nome, ed era circondato dalle LL. EE. il Barone N. Vay, il Conte Ant. Szécsen, Ladislao de Szögyényi, e dal primo aiutante generale Conte Francesco Crenneville-Bouillier, allorchè fummo ammessi alla sua presenza, nella quale occasione Sua Maestà venne salutata dal sig. Conte Giorgio Appony col seguente discorso:

"Imp. e Reale Maestà! Graziosissimo Signore! Nel mentre noi, in seguito ad incarico degli eminenti Stati e Rappresentanti dell' Ungheria riuniti alla Dieta, ed in seguito al graziosissimo permesso di Vostra Maestà, abbiamo l' onore di comparire innanzi alla Maestà Vostra, allo scopo di consegnare a V. M. ossequiosissimamente l'Indirizzo della Dieta, riguardiamo qual nostro primo dovere dichiarare a Vostra Maestà, che gli eminenti Stati ed i Rappresentanti del paese, hanno rilevato con tanto più dolore dal graziosissimo Rescritto di V. M. quei motivi che impedirono l' anteriore consegna dell' Indirizzo, quanto era lungi dalle loro intenzioni il non comprendere i Sovrani diritti di V. M. o di porli in dubbio, e per dimostrare un tanto col fatto, si affrettarono a soddisfare alla Eccelsa volontà di V. M., e con le loro conformi deliberazioni derivanti dalla generale volontà, allontanare tutto ciò che diè causa a siffatte interpretazioni, e che servi a motivare l' accennato impedimento; essendochè non desideravano più ardentemente, che di veder sottoposto il loro sincero discorso quanto prima alla attenzione ed al giusto apprezzamento di Vostra Maestà, per la quale cosa essi pregano devotissimamente V. M. affinchè voglia degnarsi di paternamente apprezzare e compiere i desiderii sviluppati francamente in questo Indirizzo, che hanno di mira tanto il bene del trono che della Patria„.

Quindi io parlai nel seguente modo: "Imp. Real Maestà! Graziosissimo Signore! Noi abbiamo la fortuna di consegnare col più profondo ossequio a Vostra Maestà l' Indirizzo degli eminenti Stati e Rappresentanti dell' Ungheria riuniti alla Dieta; in esso son contenuti gli intimi desiderii del paese, sviluppati dalla Dieta in base delle nostre leggi con quella franchezza dovuta tanto a V. M. che al paese, la cui realizzazione vien riguardata tanto come condizione dell'esistenza del benessere del paese, non meno che qual salda garanzia della forza e dignità della Corona per tutti i tempi avvenire. Si degni Vostra Maestà di accogliere benevolmente l' ossequiosissima espressione del generale ed ardente desiderio di tutta la nazione.„

Al termine del mio discorso, consegnai il suggellato Indirizzo degli eminenti Stati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, nelle proprie mani di Sua Maestà, che accettandolo, si degnò rivolgermi le seguenti parole:

"Con soddisfazione ho notato la dovuta prontezza, colla quale gli Stati e i rappresentanti del paese hanno secondato il desiderio da Me ultimamente esternato. — Nella lusinga, che gli Stati ed i Rappresentanti accoglieranno con eguali sentimenti la ri-

## APPENDICE.

### UN ODIO NELLE ANTILLE.

*(Continuazione, vedi il N. 167.)*

— Egli per l' appunto, — rispose con ironico sogghigno il colono.

— È così?....

— Ascoltatemi signor Carrier. Io e Gianfrancesco, ci detestiamo con tutta la forza dell' animo, e non sarà a voi difficile comprendere da che proviene questo nostro odio reciproco. Solo vi dirò che da lungo tempo noi ci detestiamo a morte, e ciò vi basti.

— Non è questo il solo caso di tal natura che esiste nelle Antille (rispose tristamente l'altro). Pur troppo tutti giorni le aule del tribunale di giustizia risuonano d' ingiurie sanguinose e di odiose querele. Ah! prevedo brutti guai! ma brutti assai!

— A me nulla preme di tutto ciò. Io non desidero che una sola cosa da voi, signor procurator regio.

— E quale?

— Lo sfratto dalla baia del mio nemico, di cotesto abborrito Gianfrancesco.

— Ma ciò non si può senza violare le leggi! — rispose sorpreso il procuratore.

— Io non conosco altra legge che la mia volontà e l'odio mio, (soggiunse con impeto il signor di Valcour). Io non posso più vivere con cotesto rinnegato a contatto. E poi egli è per me un augello di male augurio. Dacchè venne ad abitare sì vicino alla mia abitazione tutto mi va a soqquadro. Insomma è necessario che voi mi liberiate della sua presenza.

— Ma, caro amico, l' ira vi accieca! Gianfrancesco non è più uno schiavo. Egli ha acquistati sacri diritti alla nostra protezione, ed io che venni in queste contrade per far rispettare le leggi, vi consiglio, anzi vi avverto a non far passi che potessero compromettervi.

— Qui non siamo sovrani che noi soli (rispose francamente il prepotente colono). La forza è il nostro oro; la legge il voler nostro! — Poscia calmandosi un poco e cangiando tono soggiunse: — Signor Carrier, ascoltatemi con attenzione.

— Parlate.

— Voi amate mia figlia, non è vero?

— Sì, io l' amo di ardentissimo amore, quantunque non possa lusingarmi di un' eguale corrispondenza da parte di lei.

— Voi sapete (proseguì il colono fissando acutamente lo sguardo nel volto del procuratore) che io ho sprezzate tutte le dimande che mi furono fatte della mano di mia figlia.

— È vero! (rispose sorpreso l' altro).

— Or bene, io vi accordo Maria per isposa, purchè mi liberiate da cotesto Gianfrancesco.

Il regio procuratore rimase per poco sbalordito a quelle parole, e gli occhi suoi brillarono per un momento. Ma facendo forza a sè stesso rispose freddamente:

— Signor Valcour, sa il cielo se io amo ed ambisco possedere la bella Maria; ma non sarà mai che l' amore giunga a farmi dimenticare i più sacri doveri.

— Dunque voi ricusate la mia offerta?

— Non la ricuso, anzi l' accetto con tutta l' anima, ma non a prezzo del mio disonore.

— Va bene, va bene (rispose sordamente il colono); saprò senza il vostro soccorso vendicarmi di un uomo che io detesto. Signor Carrier, le fatiche della giornata si fanno sentire, ho bisogno di quiete e di riposo.

Il regio procuratore si alzò da sedere, e salutando cortesemente il colono, prese da lui congedo dicendo:

— Prima di lasciarvi, amico, trascinare da un passo imprudente, pensateci bene, giacchè potreste amaramente pentirvene in seguito.

sposta che darò a questo indirizzo puramente nell'interesse dal paese e del bene generale dei Miei popoli, farò ad essi nota quanto prima questa risposta„.

Dopo aver noi adempiuto in questo modo al nostro invio, ci allontanammo da Sua Maestà.

Pest, 9 Luglio 1861.

*Colomano Ghyczy.*
Presidente della Camera dei Comuni.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 11 luglio.* Secondo la *Gazzetta Austriaca*, il Congresso ministeriale che era destinato per oggi non ebbe luogo a motivo che la Cancelleria aulica ungarica non avea ancor terminato il progetto per la risposta imperiale.

**Italia.** — *Torino 10 luglio.* Secondo un carteggio del *Corr. Merc.*, pare che il generale Cialdini intenda occupare militarmente innanzi tutto i confini di Napoli che guardano lo Stato Pontificio, e di far percorrere tutte le provincie napoletane da piccole colonne composte d'una trentina di soldati, da un egual numero di guardie nazionali e da alcuni carabinieri.

*Genova 10 luglio.* Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Il console generale ottomano qui residente, ci fa conoscere aver avuto ufficiale partecipazione che S. M. Abd-ul-Aziz ha riconosciuto il nuovo Regno d'Italia.

*Napoli 9 luglio.* Il generale Cialdini è giunto stamane con truppe. Dalle provincie, notizie rassicuranti. Solo da Avellino i briganti tentano di invadere qualche comune, ma sono respinti dalla guardia nazionale e dalla popolazione.

*Altra del 10.* — *Avellino* — Il governatore De Luca, alla testa della legione ungherese, ha mosso contro i briganti, li ha respinti ed inseguiti.

**Francia.** — *Parigi 9 luglio.* La *Patrie* dice essere inesatta la notizia che Lamoricière prenderebbe il comando delle truppe pontificie.

Leggesi nello stesso foglio che Vittorio Emanuele andrebbe fra breve a soggiornare in Napoli. Il duca di Grammont è andato a Vichy. Il commendatore Nigra è atteso prossimamente.

*Altra dell' 8.* L'ambasciatore francese a Bruxelles rifiutò di notificare al Re dei Belgi l'atto di riconoscimento del Re d'Italia. Il ministro degli affari esteri è assai sdegnato contro quell'inviato, molto più che, a giustificazione della sua condotta, non seppe addurre, se non iscuse senza valore.

Fu stabilito di creare un nuovo reggimento di fanteria di marina.

Il signor Rayer, medico dell'Imperatore, partì questa mattina per Vichy, ove è mandato in consulto.

In seguito all'importanza presa dai possedimenti francesi d'Africa, si tratta di fondare in Algeri una prefettura marittima di 2.da classe.

*Altra del 10.* I giornali portano un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale il Sultano ha riconosciuto il Regno d'Italia.

Il *Temps* dice che il Re di Prussia accetta l'invito di venire al campo di Chalons. Trattasi anche della venuta del Re dei Belgi.

Leggesi nel *Temps* medesimo: Assicurasi che Lavalette surrogherà Grammont a Roma, e che Latour di Auvergne andrà a Costantinopoli.

— Arese partirà domani per Torino.

— Dau, governatore del Libano, è giunto il 6 a Bairut.

— Il carteggio parigino dell'*Italie* spiega il ritorno di Persigny all'ambasciata di Londra mercè il bisogno che ha la Francia di raccostarsi all'Inghilterra. I vaghi rumori di un accordo tra Russia e Austria vanno pigliando consistenza.

— Il *Pungolo* ha da Parigi 5 luglio:

Si parla di nuovo a Parigi della malattia del Papa, la quale avrebbe preso un carattere gravissimo. Il duca di Grammont avrebbe ricevuto da Roma notizie assai allarmanti, e le avrebbe trasmesse a Thouvenel. Anche la nunziatura pontificia fra noi, benchè lo dissimuli, sa benissimo che il Papa è in tale condizione da lasciar poche speranze di sè. Da Roma venne all'arcivescovo di Parigi e agli altri vescovi francesi, l'invito di pregare per la salute di Pio IX. I preti dicono tutti nella messa un'orazione speciale. Da un giorno all'altro la sedia pontificia potrebbe restare vacante.

— Il nuovo governatore di Varsavia muove guerra ai cappelli! Un carteggio polacco dell'*Opinion Nationale* racconta che, passando egli per una via della città, e non venendo egli salutato da alcuni giovani, ordinò a' cosacchi che lo accompagnavano di intimare a quei giovani di salutarlo. I giovani consegnarono a' cosacchi i proprii cappelli e se ne andarono a capo scoperto.

— Il *Monde* reca oggi una curiosa corrispondenza da Varsavia, cui, come ei stesso asserisce, per quanto singolare possa apparire, è pur sempre da riguardarsi come un curioso documento sull'attuale stato di cose e sulla disposizione degli animi in Polonia. Il corrispondente del *Monde* scrisse il giorno in cui decesse il Principe Gortschakoff, e sostiene la verità di quanto asserisce.

Pria di tutto, il corrispondente di Varsavia parla delle cupe allucinazioni da cui fu colpito il Principe Gortschakoff fin dal tempo in cui avvennero i macelli di Febbraio ed Aprile, sino all'ultimo istante della sua vita. Tanto nel sonno che nella veglia ei scorgea innanzi a sè delle sanguinose apparizioni. Di spesso vedea parecchie donne vestite di nero sorgere di sotto terra e fissarlo tenacemente. A questo punto ei dava in un tal urlo che eccheggiava nelle più lontani parti del suo palazzo. In altri momenti vedeva una donna vestita di bianco, con una gran croce nera sul petto, e col capo sanguinante piegato all'indietro. Dessa lo seguiva dappertutto ove volgea il passo, e gli sedeva dinanzi ove ei si fermava.

Queste visioni lo posero in un straordinario scompiglio. — Fuoco! Fuoco! gridava in allora fuori di sè, fate fuoco su quelle donne! — Si fu parecchie volte persino costretti a scaricare delle pistole nella direzione in cui credeva scorgere quei fantasmi.

Il corrispondente narra quindi, come fin ora tutti i *Proconsoli russi* a Varsavia abbiano finito in modo deplorevole. Il Principe Paskiewitch ebbe delle apparizioni affatto consimili, che lo perseguitarono sino al letto di morte. Egli vedeva sempre la madre di Zawiszás, cui egli avea condannato a morte, e che invano avea implorato pietà pel figlio, fintantochè il Principe la precipitò per le scale con una pedata.

Wits e Tchernitscheff perirono nella più ignominiosa imbecillità; Nowoltzikoff, il gran persecutore della gioventù polacca, fu divorato vivo dai vermi, al pari del Re Antioco ecc. ecc.

(*Ost. Zg.*)

*Marsiglia 10 luglio.* — *Costantinopoli 3.* — Il Sultano ha definitivamente sciolto il serraglio. Resteranno al palazzo soltanto le madri dei principi. Il Sultano conserva la sola sua sposa. Il serraschiere Riza bascià è arrestato sino alla resa dei conti.

Il primo ciambellano, sospetto di malversazione, venne arrestato. Il Sultano riduce le spese e rinnova il personale.

Lavalette, in un discorso al Sultano, rammenta che l'ultimo Sultano, malgrado gli immensi imbarazzi in cui si trovava, promulgò la carta di Gulhanè e l'hatti-humaium.

Sarà la gloria del nuovo regno il compierne l'opera. Non mancheranno gli incoraggiamenti, nè il concorso morale di Napoleone. Con esso si accrescerà la prosperità del paese.

Il Sultano rispose ringraziando l'Imperatore dell'alta benevolenza. Egli porrà ogni sua cura a completare quell'opera. Egli intende di mantenere i buoni rapporti della Porta colla Francia.

Il Sultano ha ordinato di vendere i diamanti e gli oggetti preziosi del serraglio per pagare i debiti del fratello. La somma che se ne otterrà sarà sufficiente a quest'uopo.

**Inghilterra.** — Il *Great-Eastern* carico di truppe pel Canadà lasciò Liverpool. L'immenso naviglio escì dalla Mersey con un tempo magnifico. Una gran folla assisteva alle rive al bello spettacolo; il fiume era coperto di barche. A bordo del bastimento tutto era movimento. Le musiche dei due reggimenti imbarcati suonavano arie patriottiche, e lo strepito delle salve d'artiglieria si univa alle grida di entusiasmo generale. Il bastimento continuò a discendere trionfalmente verso il mare e passò la barca dopo due ore. Un canotto condusse a Liverpool i direttori e i loro amici che aveano accompagnato il naviglio. Degli *hurrà* furono scambiati d'ambe le parti, e la gran mole disparve all'orizzonte. Molti *steamers* aveano scortato il *Great-Eastern.* Le truppe erano comodamente collocate a bordo, e i cavalli posti in stalle disposti acconciamente.

---

— A me la cura di tutto, signor procuratore, a me la cura di tutto.

Appena che il signor Carrier ebbe varcata la soglia, il colono cadde seduto di nuovo sul suo seggiolone borbottando rabbiosamente:

— Imbecille! ma saprò far senza di te.

### III.

Sul versante occidentale della costa e là dove trovasi più profonda la riviera, esisteva una modesta abitazione, contornata però di circostanti campi, ricchi di prodotti coloniali. Essa era quasi nascosta da folti tamarisi e da giganteschi banani, che durante l'estremo calore presentavano agli abitatori delle casa ombroso ricetto e soave olezzo. Era questa l'abitazione del mulatto Gianfrancesco.

Nel fondo di piccolo gabinetto, un uomo nell'autunno della vita, era seduto su di un divano. Ercules aveva le forme, acuto lo sguardo; brutto il sembiante, reso anche più diforme da irsuta capigliatura, da schiacciato naso e da due grosse e sanguinee labbra: abbronzito era il colore delle sue carni. Fumava egli una gran pipa, e silenzioso osservava le capricciose forme che il fumo produceva nello innalzarsi a densi vortici. Dopo alcuni istanti di una perfettissima immobilità, cessò egli di fumare e con voce aspra e sonora chiamò: — Goro! Goro!

Un omiciattolo nero entrò precipitosamente nella stanza.

— Reca del mio liquore favorito!..., Aspetta: recherai pur anche due bicchierini e dei più grandi, hai capito?

Lo schiavo eseguì con celerità l'ordine del suo padrone, e Gianfrancesco (che era desso) seguitò a fumare in silenzio. Dopo brevissimo spazio di tempo, fu picchiato pian piano ad una porticina quasi nascosta nella parete. Il mulatto increspò le ciglia, e con sorriso di compiacenza andò ad aprire. Mastro Tompson, il soprastante del signor Valcour, entrò nel gabinetto.

— Vi aspettavo ansioso, signor Tompson (disse Gianfrancesco, chiudendo accuratamente ogni uscio). Sedete e tracannate come faccio io di questo prelibato liquore del vostro paese. — Ed entrambi sederono e vuotarono più volte i bicchieri.

— Quel satanasso del mio padrone mi ha infastidito finora colle sue ciancie!

— Eh!... eh!... eh!... (rispose sogghignando il mulatto) io presumo che sarà stato per regalarvi delle solite ingiurie e delle solite minacce.

— E di qualche cosa di più (soggiunse con occulto brivido il soprastante).

— Ah! davvero! (rispose l'altro beffardamente). E di che si tratta?

— Delle sue piantagioni di cacao, che io e voi, mossi da un medesimo spirito, sapemmo sì bene distruggere.

— Diavolo! diavolo!... sospetterebbe egli forse?

— Tranquillizzatevi: il signor di Valcour crede che la bufera dell'altra notte le abbia atterrate. Almeno così gli feci io credere.

— A meraviglia, mastro Tompson, a meraviglia — gridò con infernale sogghigno il mulatto. Il soprastante lanciò su di lui uno sguardo di iena non visto da Gianfrancesco, il quale proseguì con lentezza:

— Si sono poi realizzate le perdite accagionate dall'innondazione alla *Pointe-à-Pitre.*?

— Si sono avverate. Ciò ha dato un gravissimo crollo agli affari del signor di Valcour.

— A meraviglia, mastro Tompson, a meraviglia (replicò con più gioia il mulatto): e dei due bastimenti carichi di prodotti coloniali ch'egli spedì or son cinque mesi in Francia si ha avuto notizie?

(*Continua.*)

**Montenegro.** — A compimento dei ragguagli da noi comunicati ieri sullo stato delle cose nel Montenegro, riproduciamo dalla *Donau-Zeitung* la seguente corrispondenza in data d' Antivari 30 giugno:

La notte del 27 al 28 giugno, il governatore di Scutari, Abdi bascià, si ancorò qui col capitano dei Miriditi Marco e 300 cacciatori, a bordo di due lancie cannoniere a vapore e sette barche, per imbarcare altri cento cacciatori. Tutta la soldatesca, con un cannone da campagna e colle necessarie munizioni e vettovaglie, fu sbarcata presso Spizza, e quindi si mise in marcia il 28 giugno verso l' antico e dirocrato forte di Mehaj, posto al Sud di Spizza. Quivi s' inalberò la bandiera turca e si collocò l' accennato cannone. Gli abitanti del villaggio turco di Pappani, i cui quattro presidi hanno già ricevuto i distintivi onorifici montenegrini, diedero tosto notizia di ciò ai Montenegrini e domandarono aiuto. Tosto dopo, arrivarono nel villaggio da 50 Montenegrini; da tutte le alture calò gente armata a Spizza; circa 900 Montenegrini penetrarono nel villaggio turco di Sagragie e assediarono il forte di Nehaj, prima ancora che Abdi bascià fosse stato in grado di fornirlo di munizioni e ; rovvigioni.

Stretto per tal modo dai Montenegrini, esso ordinò alla fregata turca ed alle due lancie cannoniere di cannoneggiare il nemico, ma ad onta del fuoco che fu aperto e continuato dai tre bastimenti, i Montenegrini non abbandonavano la loro posizione d' assedianti.

Allorchè Abdi bascià si vide incalzato siffattamente e privo di vettovaglie e di munizioni, mandò a chieder soccorso ad Antivari, ordinando che quella popolazione e il battaglione ivi di presidio dovessero accorrere in suo aiuto. La cittadella di Antivari tirò tre colpi di cannone per dare alla popolazione il segnale di armarsi e di muovere verso Spizza. Tutti gli uomini atti alle armi, unitamente al battaglione, obbedirono alla chiamata, e alle ore 6 pomeridiane erano arrivati sopra luogo; ma non osarono imprendere la sera stessa un attacco contro gli assedianti Montenegrini.

Però, allorchè questi vennero a sapere, la notte dal 28 al 29, che il numero dei Turchi armati cresceva notabilmente, cominciarono a temere di essere accerchiati, e si ritirarono da Sagragie, ma asportarono dalle case di quegli abitanti cattolici tutti gli oggetti ch' erano trasportabili. Senza questa ritirata e senza il soccorso arrivato in tempo da Antivari, il forte di Nehaj con tutto il suo presidio, compreso Abdi bascia, sarebbe caduto nelle mani dei Montenegrini.

Abdi bascià fece immediatamente provvedere la fortezza di tutto il necessario, vi mandò muratori e carpentieri per renderla abitabile, e fece piantare tre cannoni sulle sue mura.

I Montenegrini si ritirarono tutti nel villaggio di Pappani, e vi si trovano tuttora.

Gli anzidetti presidi di questo villaggio, decorati dal principe del Montenegro, e molti altri abitanti dello stesso villaggio mandarono tutti i loro averi nel Montenegro temendo che Abdi bascià li punisca per essersi sottomessi al Montenegro.

Il 30 giugno, i Montenegrini, per ordine del loro principe, si ritirarono anche da Pappani sul territorio montenegrino; i quattro capi del villaggio stimarono prudente di unirsi a loro.

Abdi bascià è rimasto nel forte di Nehaj, e fa abbattere alberi per costruire palizzate, che valgano a render più solido il forte. Ei tenne presso di sè le truppe regolari, ma rimandò in patria la popolazione armata che era venuta in suo soccorso.

**Turchia.** — Il 4 ebbe luogo a Costantinopoli il solenne insediamento del Sultano Abd-ul-Aziz. Si riferiscono molti tratti che onorano il nuovo Monarca ottomano, e che gli hanno già acquistato popolarità. Egli mandò alla zecca tutto il vasellame e gli oggetti preziosi per sovvenire ai bisogni del tesoro, e inviò alla direzione dei parchi d' artiglieria 400 dei cavalli da tiro ch' empivano le scuderia del palazzo imperiale. Quasi tutti i giorni Abd-ul-Aziz visita le caserme e gli stabilimenti militari e navali. Ei si recò nelle caserme di Pera, e Tophanè e all' arsenale, dove esaminò i lavori dei cantieri, e volle pur vedere il bagno e i forzati.

Come già accennò un dispaccio, il serraschiere Riza fu destituito, ed ebbe per successore Namik bascià, nominato da pochi giorni comandante della guardia imperiale. Vuolsi che un diplomatico estero si fosse intromesso presso il granvisir a favore di Riza bascià, ma che A'ali bascià gli rispondesse che la dimissione era voluta dal Sultano, e che nessun rappresentante delle potenze avvva diritto d' ingerirsi negli affari interni del Governo ottomano. Si aggiunge inoltre che il Sultano dichiarò vivamente ai ministri come non tollererebbe mai che alcuno di essi si assoggettasse alla politica esclusiva di questa o quella potenza.

Il 1.° luglio, il Sultano ricevette nel palazzo di Dolma Bagscè i rappresentanti d' Austria, di Francia, di Russia e di Prussia. Tre giorni prima, Abd-ul-Aziz diede udienza a Daud bascià, governatore del Libano.

Franco effendi, capo del contenzioso al ministero degli esteri, fu nominato direttore generale delle linee telegrafiche. Il sig. Guatelli fu nominato capo delle musiche militari dell' Impero, col grado di *liva* (generale di brigata) e il titolo di bascià. Il Dr. Marco bey fu nominato medico di S. M. I.

Fu nominata una commissione presieduta da Namik bascià, per esaminare i conti del palazzo dal 1850 in poi.

Secondo il *Levant Herald*, la Sultana Validè rifiutò la pensione di 500,000 piastre che le era stata assegnata, e accettò soltanto 200 borse per le spese della sua casa.

Fuad bascià è ritornato il 16 giugno a Bairut. Dopo l' arrivo e l' insediamento del Governatore del Libano, egli farà un' escursione in tutta la Siria, per regolare l' amministrazione di quella provincia. (*O. T.*)

## Dieta Croato-Slavona

seguito del dibattimento sulla questione dell' unione con l' Ungheria.

(*Seduta del 3 Luglio*).

*Verbančić* dice che dove hanno luogo pertrattazioni e discorsi politici non ponno a meno di esservi anche dei partiti, ed ove questi si palesano vi è pure lotta politica, ma questa lotta non è che una vita naturale. Se egli volge il pensiero alla lotta sostenuta 12 anni or sono contro l' Ungheria, crede di poter ammettere che alla Dieta non vi sia nessuno che non propenda per l' indipendenza ed autonomia della nostra nazione; su tal rapporto siamo tutti di una sola opinione. Però v' hanno fra noi relativamente all' unione con l' Ungheria dei partiti, ma unicamente riguardo ai mezzi e non allo scopo. Ma questi partiti cessano senz' altro nel momento, in cui la patria si trova in periglio; in tal caso è d'uopo essere uniti, come ad esempio in Inghilterra si uniscono in siffatte emergenze, come un sol uomo, tutti i partiti politici per allontanare il periglio. Sian quindi lungi da noi le passioni è gli intrighi, e domini l' accordo e l' unione! — Egli chiarisce e motiva la redazione della proposta della Commissione centrale, per la quale finalmente si dichiara, con l' ammenda del sig. *Vuković*.

*Zivković* scorge in questa Radunanza due partiti, quello cosiddetto liberale, e quello conservativo, i quali diversificano tra loro bensì nei mezzi ma non nello scopo. Tutti gli interessi materiali e morali, parlano per una nuova unione con l' Ungheria; colla separazione da essa, avvenuta nel 1848, abbiamo perduta la nostra costituzione, la nostra libertà e tutti i nostri diritti. L' attuale nostra posizione verso l' Austria è una formale unione reale; l' attività dei nostri Municipii è paralizzata; gli oggetti di finanza e di coscrizione militare ci sono tolti del tutto, e ci troviamo per così dire in uno stato assolutista-costituzionale. Nostro sacro dovere è quello di sortire da questo stato e di riacquistare la nostra vera libertà costituzionale; questa non è possibile però ottenerla quanto prima, che mediante un legame federativo con l' Ungheria, e che del resto si comporta assai bene con gli interessi di tutta l' Austria. La Voivodina Serba ha senza dubbio delle simpatie pel Triregno, lo stesso la Sirmia, che egli qui rappresenta, ma solo colla supposizione dell' unione con l' Ungheria, per la quale ei si dichiara espressamente col grido: *quanto prima, tanto meglio*, affinchè non si abbia a dire un dì: *troppo tardi*.

*Casimiro Jelačić* rammenta quei magnati ungheresi, che vennero qui l' anno scorso pria del 20 ottobre, onde consegnare una certa somma a vantaggio dei *poveri* bisognosi della Croazia; egli crede che ciò debba riguardarsi semplicemente per un atto cristiano, poichè anche noi dal canto nostro facemmo lo stesso allorchè ebbe luogo a Pest l' inondazione. Noi abbiamo dimostrato ai magiari la nostra simpatia, noi contribuimmo all' erezione del loro teatro, della loro accademia; presso le bandiere croate vi ponemmo anche le magiare ecc. ecc. — Come hanno all' opposto i magiari dimostrate verso di noi le loro simpatie? — Forse con le leggi del 1848, che ci hanno isolati, ed annullata la nostra esistenza? — Mentre in questi ultimi tempi, tutti i nostri Municipii si esternarono verso di essi con le loro comunicazioni in iscritto fraternamente, niun Comitato ungherese ha risposto amichevolmente, ad eccezione di quello di Odenburgo; e quali simpatie dimostrarono i magiari allorchè fu eretto il Dicastero Aulico, e pelle nostre premure nelle questioni della Dalmazia, di Fiume, e dell' Isola di Mur? Da tutto ciò vediamo che i magiari seguitano la stessa politica dell' anno 1848, quella cioè del *Magyar Orszàg*; l' Austria però non può esistere che seguendo la via del progresso politico sulla base slava. Siccome vediamo chiaramente che i magiari seguono soltanto i loro propri interessi, è d' uopo quindi usare della maggior circospezione nel formare con essi un legame; per le quali cose ei si dichiara per la proposta della Commissione centrale, con l' ammenda Vušćić.

*Bušić*, secondo Vice-Conte di Zagabria, si pronunzia pella proposta dei Rappresentanti di Zagabria; *Svetozor*, *Kušević* per quella della Commissione centrale, con l' ammenda Vušćić.

Infine *Tompak* parla per la proposta dei deputati di Zagabria; e *Vurdian* per quella della Commissione centrale, con l' ammenda Vuković. Nel suo discorso egli ammonisce energicamente contro i sospetti e la disunione, ed esprime la speranza che questa Dieta non si separerà prima di non aver adempiuto alla sua importante missione.

Domani seguiterà la discussione.

## Cronaca locale.

**Camera di Commercio e d'Industria.** — *Rèsoconto della seduta tenutasi addì 4 luglio 1861.*

Dichiarata aperta la seduta per essere l' adunanza in numero legale, è letto dal Segretario il processo verbale della precedente tornata, che resta approvato. Ratificata quindi la spedizione degli atti per affari correnti o d' urgenza, ed avuta distinta informazione delle missive pervenute nell' intervallo, dopo seguita interpellazione su alcune di queste, si passa all' ordine del giorno.

1. A sensi del vigente regolamento per l' esercizio della giudicatura arbitramentale della Camera, vengono riconfermati a fungere nel corrente semestre le concernenti mansioni di giudici arbitri, i membri gremiali all' uopo già fino ad ora delegati.

2. Sopra analoga mozione presentata alla Camera si adotta di adoperarsi, perchè a favore della costruzione navale, possano introdursi esenti di dazio ai cantieri di Sussak situati nel territorio doganale, i chiodi di ferro galvanizzati, che s' adoperano in oggi pella fittura di oltre la metà di ogni naviglio. Provvedimento questo, reclamato a vantaggio degli interessi delle industrie navali esercitate in detta località, le quali si meritano di godere da parte del Governo ogni possibile protezione, anzichè sottostare a qualsiasi incaglio nella voluta libertà di movimento.

3. Visto che nelle corse del *treno celere* or ora attivate sulla ferrovia meridionale tra Vienna e Trieste, anzichè provvedere alla fermata presso la stazione in St. Peter, ove influiscono le Diligenze erariali da e per Fiume, siasi disposto invece di sostare ad Adelsberg, la Camera determina d' interporsi presso la spett. Direzione pell' esercizio di detta ferrovia, onde ottenere la fermata del treno celere anche alla Stazione di St. Peter, che sotto ogni aspetto si dimostra più conveniente e necessaria a profitto delle relazioni di questo litorale coll' interno.

4. Già in vari incontri la Camera ha avanzato alle competenti cariche la domanda, perchè il sale marino potesse esser concesso a prezzo ribassato pella salagione del pesce in questo

litorale. Siccome l'esaudimento di tale domanda trova sufficiente giustificazione nelle benefiche sue conseguenze, rispetto ai vantaggi che sarebbero per derivarne agli abitanti di questa costa marittima, poichè in tal guisa soltanto potrebbero i medesimi trovare un equo compenso pelle fatiche dedicate a questo ramo d'industria, la Camera ritenne consulto di rinnovare le sue istanze per l'ottenimento di quelle facilitazioni che sono già godute in proposito dagli abitanti delle coste dell'Istria e della Dalmazia.

5. Giusta un dispaccio del 27 giugno a. c. N. 5230, l'onorevole Direzione della Banca nazionale, ha accordato alla Camera che il pagamento del restante importo di fiorini 100 mila, che avrebbe dovuto effettuarsi colla fine del corrente anno a titolo di estinzione della terza rata pell'avuta sovvenzione di sconto in f. 300 mila, possa farsi invece coll'espiro dell'anno 1862. La Camera professandosi grata per l'ottenuto nuovo favore, si accorda nell'unanime conchiuso, di formulare indilatamente i richiesti titoli di garanzia, e trattò poscia alcuni oggetti di sua attinenza consorziale dipendenti dalla deliberazione suespressa.

6. Premesse dal sig. Presidente alcune informazioni sullo stadio in cui trovansi i lavori di ricostruzione delle rive interne al porto della Fiumara, l'adunanza, considerando non potersi dilazionare più oltre coll'esecuzione dei lavori al braccio sinistro di quel porto, ove vogliano in tempo utile scansarsi e pericoli e danni, deliberò di chiamare tantosto l'attenzione dell'Ecc. i. r. Governo Centrale Marittimo sull'emergenza, acciò i lavori in discorso possano iniziarsi non appena compiuta che siasi la ricostruzione delle rive interne (ottobre 1861).

7. Quantunque non sia più il tempo quando nel progetto di una strada ferrata da *Vukovar per Carlstadt a Fiume*, si implicava la negazione del suo congiungimento per Agram-Steinbrück alla gran linea Triestina, pure siccome gli argomenti che valsero nel passato a propugnare l'utilità dell'espediente, non hanno sofferto per anco alcun detrimento, la Camera è ben persuasa che questi alla perfine faranno preponderare i consigli a favore di un'opera di così grande interesse, la quale forma ora una di quelle questioni di tempo soltanto che nello scontro delle umane cose oggi o dimani sono chiamate ad avverarsi. In fatti, oltre che deve fondatamente presumersi che la ferrovia Sissek-Steinbrück, si mostrerà nel seguito insufficiente all'affluenza dei movimenti che vi si concentreranno, la sua diramazione verso Fiume, che costituirebbe nella distanza da Sissek al mare il notabile abbreviamento di 16 miglia per lo meno, avrà tanto maggiore probabilità di riuscita quanto più importanti si riconosceranno gli interessi che abbraccia, quanto più positivi ed esatti si dimostreranno i dati che ne forniscono la base.

Cionnonpertanto la Camera riconosce che in argomento sì vitale, maturo esame di molte circostanze e previsione d'indagini si richiede, se vuolsi ottenere quell'accordo di opinioni, di autorità e di mezzi, che vi sono necessari. Ed in conseguenza quantunque persuasa che nè tecnicamente nè in linea economica si oppongono al progetto gravi ostacoli da superarsi, sente che per accingersi a siffatta impresa, si debba anzitutto esser muniti di un esauriente operato tecnico-economico atto a servir di base alla costruzione di tale ferrovia e corredato di tutti i necessari prospetti di costo e di rendibilità.

Mossa da tali principî ed animata dal vivissimo desiderio di contribuire con ogni sua forza al maggior bene di Fiume e del distretto assegnatole, la Camera, visto che la concessione di già impartita per l'erezione della ferrovia Carlstadt-Sissek e la futura diramazione verso Esseg, preparano un importante avviamento alla realizzazione del concetto alla congiunzione ferroviaria del Quarnero col Danubio, e considerando, che per le mutate condizioni di cose e di tempi, possa ottenersi in un prossimo avvenire la concessione per l'attuazione della ferrovia *Carlstadt-Fiume*, affinchè, possendo anticipare sul tempo cui relativi lavori preliminari, il voluto periodo d'aspettativa non passi inoperosamente, deliberò a voci unanimi: Che sia da portarsi il maggior concorso d'opera e d'intenzione che per essa si possa, perchè il concernente elaborato tecnico-economico venga assunto senza ulteriore ritardo da qualificati ingegneri ed in maniera che l'erogazione all'uopo necessaria, voglia anticiparsi in via di volontario contributo, dai proprietari dei stabili e fondi siti entro il raggio territoriale della città di Fiume, e ciò in ragione del per % sul valore reale delle singole proprietà; inquantochè è una delle questioni che non ammette discussione quella, che cioè nella misura in cui la prosperità del paese sarebbe per volgere alla peggio, le proprietà edilizie ne risentirebbero per l'appunto più davvicino le perniciosissime conseguenze. — Stabilì inoltre la Camera, che sarà da farsi contemporaneo appello per un adequata partecipazione alle spese di cui è parola, anche alle altre persone qui domiciliate, le quali, quantunque non posseggano beni stabili, hanno cionnullameno più speciale interesse nella realizzazione dell'intento; ed infine, che non appena ottenuta che siasi la certezza del possesso dei fondi necessari allo scopo, debba farsi indilatamente ai competenti luoghi la domanda onde ottenere il permesso pell'esecuzione del rammentato rilievo.

Siccome peraltro in oggetto di sì grave momento l'agire di concerto coll'Inclita Congregazione municipale della libera città e distretto di Fiume, oltrechè ad essere un dovere, contribuirà più efficacemente a raggiungere l'intento, così si è prefissa la Camera d'interessarne anzitutto le premure a voler dal suo canto abbracciare l'idea, e quindi procedere alla nomina di una Commissione coll'incarico di studiare d'accordo con una Commissione della Camera più dettagliatamente l'argomento e di concretare i suoi motivati suggerimenti per le meritorie deliberazioni.

La Camera non si dissimula punto le difficoltà che potranno insorgere verso un tanto proposito. Considerato peraltro che colla felice soluzione del còmpito prefissosi, avremo la sospirata caparra, onde accelerare entro un lasso di tempo comparativamente non lungo, il compimento di quei voti che formano già troppo a lungo le più vagheggiate nostre speranze, e che verremo così a scongiurare l'imminente pericolo di certa ed inesorabile rovina che altrimenti sovrasta al nostro paese per causa di un completo isolamento dalle regioni a cui si appoggia ogni nostro avvenire, essa confida che nessuno de'suoi rappresentati vorrà rifuggire dal sobbarcarsi ad un momentaneo sagrifizio, che va imperiosamente richiesto dall'addentellato di tante circostanze!

---

*Movimento degli esercizi di commercio e d'industria in Fiume dall'aprile a tutto giugno 1861.*

*Notificazione d'esercizi.* — Spiridione Javer, vendita commestibili e liquori al N. 363. — Enrico Benedetti, laboratorio di canapi al N. 266. — Giuseppe Sciglie, deposito e vendita di aceti al N. 281. — Orsola Matcovich, vendita commestibili al N. 278. — Matteo Gasser, trattoria al N. 634. — Francesco Gondl, vendita vini al minuto al N. 625. — Gius. Sciglie, vendita commestibili e liquori al N. 412 — Giuseppe Padovani, vendita farine al N. 426. — Giov. Ant. Lenaz, vendita commestibili e liquori al N. 406. — Giuseppe Sodich, vendita commestibili e liquori al N. 287.

---

Sentiamo con vero piacere che la Spettabile Deputazione teatrale, unitamente a varii onorevoli membri della Civica Rappresentanza, si occupa attualmente dell'importante oggetto di riforma della locale Società di Musica, affinè si possa raggiungere una volta lo scopo a cui tende questa utile istituzione.

Vogliamo lusingarci che il nostro Municipio, penetrato anch'esso della necessità di una pronta riorganizzazione del Civico Istituto filarmonico, vorrà promuoverne la realizzazione, e secondare con ciò il desiderio da molto tempo sentito.

---

**Lo studio fotografico del sig. S. Hering.** — Se l'arte di riprodurre chimicamente al naturale nel più breve tempo possibile le persone e gli oggetti qualsiansi, va facendo altrove sempre più dei sorprendenti progressi, la nostra Fiume ne segue anche in ciò le traccie con lodevole esempio, mercè l'indefessa ed amorevole applicazione del sig. *S. Hering*, che dedicatosi da varii anni in qua a questa bell'arte, vi si perfezionò oramai a modo da meritarsi i più caldi e sinceri encomii.

Di fatti, chi abbia avuto occasione di visitare il di lui decoroso Studio, posto in via della Posta vecchia, in una favorevolissima posizione, avrà potuto ammirare di buon grado un'infinità di lavori d'ogni specie, che reggono il confronto con quelli dei più abili artisti, e convincersi della sollecitudine e della esattezza con cui il sig. Hering eseguisce i ritratti di singole persone, gruppi di famiglia, ecc. non meno che le carte di visita con ritratti, attualmente tanto usitate.

Desideriamo pertanto che i nostri concittadini che sanno tenere in pregio il bello ed il buono, offrano sempre più occasione al sig. Hering di distinguersi nell'arte propria, col servirsi dell'opera sua, ben persuasi dai bei e numerosi lavori da esso eseguiti fin'ora, che saprà corrispondere appieno alle aspettative dei rispettivi committenti.

Sentiamo che il sig. Hering tenga pure in vendita a modici prezzi diverse buonissime macchine fotografiche per uso di chi volesse apprendere o dilettarsi in questa arte. *M.*

## Notizie diverse.

*** Il regio Governo britannico ha trovato di presentare in dono al capitano del brigantino austriaco *Marc'Antonio*, Antonio Luigi Cattarinich, un telescopio marittimo, e ciò in ricognizione del da lui con coraggio e filantropico operato salvamento di dieci individui del sinistrato bark inglese *Orissa*.

Per siffatta bella azione venne all'anzidetto capitano nazionale manifestato inoltre lo speciale proprio encomio da parte dell'i. r. Ministero del commercio. *(O. T.)*

*** Per farsi un'idea del concorso che vi ha nelle contrade di Parigi basti il sapere che nella contrada di S. Onorato passano cento omnibus ogni ora del giorno. *(Riv. Fr.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 11 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 12 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:75 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:60 | 138:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 6:58 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:55 | 80:65 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:75 | 68:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 749:— | 761:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 174:30 | 175:40 |

## Ultime Notizie.

*Pest 11 luglio.* (10 ore 15 m. di sera). *Idök Tanuja*, accenna con sicurezza, che il *Tavernicus* Conte Majlath ha rinunziato alla sua carica, a motivo di misure di violenza del governo, con sorpassare la Luogotenenza. *(Corresp. Scharff.)*

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Vienna 13 luglio. S. A. I. il Serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, fu sollevato dietro sua domanda dal posto di Luogotenente del Tirolo. A di lui successore venne destinato il Principe Lobkovitz; ed a Vice Presidente Luogotenenziale del Tirolo, l'attuale Consigliere aulico a Trieste, Conte Coronini.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. | Lunedì 15 Luglio 1861. | N. 169.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 15 Luglio 1861.*

**La proposta della Camera di Commercio e d'Industria alla Congregazione municipale del libero distretto di Fiume.**

(X.Y.Z.) L' apertura di una strada ferrata fra *Sissek*, deposito naturale delle provenienze fluviali dalla Slavonia, dal Banato e dall'Ungheria inferiore, — e *Steinbrück*, sulla strada ferrata meridionale, apparterrà in poco volger di tempo al novero dei fatti compiuti. Così la piazza di Sissek, verrà posta in immediata e rapida comunicazione con Trieste, e lo sviamento d' ogni e qualunque trasporto di merci per la via tra Carlstadt e Fiume, ne sarà la necessaria conseguenza.

Considerato che lo sviluppo delle risorse naturali della produzione nelle suddette feraci regioni, conciliando gli interessi del commercio generale e dell' incremento di Trieste, possa pure conseguirsi senza il totale sagrifizio di queste contrade, e nella fede, che questo sagrifizio non sia una di quelle inevitabili necessità, a fronte delle quali non v' ha riparo: la Camera di Commercio in Fiume, adoperò perciò, come noto dagli atti pubblicati a tale riguardo, ogni più energico impegno, perchè la soluzione di questo per noi fatalissimo dilemma, potesse risolversi in modo men triste per le sorti di queste popolazioni. La storia di queste pazienti trattazioni e di questo longanime lavoro, si stende già pel lungo periodo di ben dieci anni, attesochè le prime prove all'effetto furono tentate nel marzo 1851. Ma per quanto tutti i conati della Camera cadessero a vuoto, pure la mala fortuna non distolse giammai la mente della medesima dalla prefissasi patriottica meta. E adesso, che il nostro commercio sempre più si disajuta e minaccia di abbandonarci e spegnersi affatto per causa del su rammentato nuovo passaggio, la Camera di Commercio, per non lasciarsi raggiungere da un fatto le di cui conseguenze richiederebbero molti anni al riparo, approvava, (come si lesse nel resoconto della sua ultima seduta) che si domandasse il concorso di questa Congregazione Municipale, onde istituire di comune accordo le pratiche necessarie, per conseguire i mezzi pecuniari e l' autorizzazione allo studio preparatorio della ferrovia *Carlstadt-Fiume*. Propugnando l' opportunità di siffatto espediente, la medesima è partita dalla convinzione, che stante le mutate condizioni di cose e di tempi, non anderà guari che si possa ottenere la concessione di detta ferrovia, motivo per cui riesce sommamente consulto di porvi mano instancabile nell' intervallo ai lavori preliminari, onde tale periodo d' aspettativa non passi infruttuosamente.

Chiunque si metta ad esaminare ma con pacatezza e conoscenza vera di causa così fatto divisamento, converrà di leggieri nell' avviso, che, seppure desso debba chiamarsi uno di quei sforzi supremi che le circostanze dei tempi e le condizioni dell' attualità consigliano a salvezza nella nostra città, esso è perciò appunto degno della migliore apprezzazione e del concorde suffragio di questa Congregazione municipale, la quale per l' indole della propria missione è più direttamente chiamata a rivaleggiare di zelo pel lodevole intento. Che se poi si consideri quante volte il peculio pubblico e privato, fu posto a contribuzione per iscopi, dei quali non intendiamo star giudici, se raggiunsero l' importanza del presente, chi sarà che voglia dubitare del felice risultamento?

Che la questione di conseguire la concessione della ferrovia in discorso, sia per noi vitale, imperciocchè prende il suo posto fra gli elementi i più essenziali della prosperità avvenire del nostro paese, è un fatto troppo cognito, come è troppo cognito d'altronde essere oltremisura incalzante ed imperioso il bisogno di vederla quanto prima possibile attivata, sia per scongiurare i danni dai quali siamo minacciati, sia per usufruttare dei benefici che se ne attendono. E senza diffonderci d' avvantaggio su quest' ultimo proposito in ispecialità, basterà l'avvertire a quell' erudito e dignitoso discorso pronunziato dal *Conte Samuele Vass* alla Camera dei Magnati in Pest, nella sua tornata del 19 p. s. giugno. Discorso quello, che sia detto ad onore del vero, non potè a meno d' incontrare presso di noi la più favorevole accoglienza, inquantochè l' onorevole Conte, additando con accento pensiero e con corredo di dati e ragioni soprattuto positive, all' importante missione di Fiume qual naturale intermediaria dei grandi interessi del commercio e della produzione interna, addimostrò in pari tempo di nutrire il più intimo e generoso interessamento pelle future più prospere sorti di questa marittima contrada. Infatti ognuno coll'occhio alla carta geografica, col compasso alla mano e col pensiero all' indirizzo naturale del commercio, può convincersi offrir Fiume il punto il più vantaggioso per le esportazioni oltremare dei prodotti delle interne regioni.

Nè altri vorrà farci il broncio pegli asserti ed aspirazioni nostre, imperciocchè ciò non toglie, che gli sbocchi di Sissek-Agram-Steinbrück, e di Sissek-Carlstadt-Fiume, comechè chiamati amendue al servizio di quella forte corrente commerciale convergente verso la valle Danubiana e l' Adriatico, avrebbero certamente amendue sufficente alimento all' attesa operosità. Noi almeno il crediamo, avvegnachè chi potrà ridurre a calcolo esatto quei tanti fattori che emergerebbero nel seguito, dall' ingente aumento ond' è capace la produzione interna, dal così organizzato movimento esportativo e dall'affluenza dei capitali sul campo delle speculazioni?

Ma ritornando sul odierno nostro assunto, gioverà pertanto ritenere, che l'opera così provvidamente iniziata dalla nostra Rappresentanza commerciale, perchè feconda de' migliori risultati sull' avvenire del nostro paese, potrà facilmente guadagnarsi la simpatia e la premurosa cooperazione della Congregazione municipale, la quale associandovisi con fervore varrà più sicuramente a conciliare a questo concetto il pubblico suffragio ed a spingere a maturità i veri destini di Fiume. Lo dobbiamo a noi stessi, e se l' istinto gagliardo e poderoso dell' esistenza non dovesse scuoterci, lo dobbiamo ai figli nostri che potrebbero farci un giorno amaro rimprovero, di non aver dato opera bastantemente tenace ed indefessa verso un compito così grande!

———

## Discorso del Conte Janković

tenuto il 1.° del corrente alla Dieta di Zagabria a favore dell' unione della Croazia coll' Ungheria.

L' oggetto che or si pertratta è stato già discusso talmente dagli onorevoli oratori che mi precedettero, che senza ripetere quanto fu già detto, si può addurre ben poco di nuovo. Da un canto fu propugnata l'idea della completa indipendenza, dall' altro venne dimostrata l' impossibilità di raggiungere una siffatta indipendenza. — Torrenti di acerbe parole sgorgarono sulle relazioni che avemmo con l' Ungheria, e quindi pure sugli stessi ungheresi, con enumerare tutti quei mali a cui andammo soggetti, quasichè fossero derivati da quelle relazioni; — da un altro lato però si tentò dimostrare, che tutto era buono quello che ci provenne dall' Ungheria. Io potei udire dalla bocca di un onorevole oratore, che il legame con l' Ungheria potrebbe essere riannodato soltanto in allora che questa, riconoscendo l'illegalità e l' incostituzionalità delle sue azioni e delle sue leggi del 1848, annullasse le seconde; da altri all' opposto venne detto, che appunto quelle leggi dovrebbero essere estese con vantaggio anche su noi. Ma ciò che ridestò in me più che altro la meraviglia, fu la circostanza che parecchi oratori del partito opposto, nel mentre rimproveravano all' Ungheria una lunga sfilza di peccati e caratterizzavano in certo modo con migliori colori persino il sistema assolutista ed antinazionale di Bach, odiato da tutti i popoli, ciò non di meno in fine dei loro discorsi si dichiararono per l' unione con l' Ungheria.

Io debbo confessare apertamente, di non potermi conformare con nessuno di questi estremi, ma dichiararmi per la giusta via di mezzo. Io venero e stimo altamente la completa indipendenza di ogni nazione come un'idea sublime, — e se mi ponno essere offerte sufficienti garanzie per la nostra indipendenza, sarò per questa idea, poichè sono amico della libertà nazionale, che fortificata dalla gloria del passato ci arrecherebbe un glorioso avvenire: siccome però ci manca la certezza statistica di poter esister soli, tanto relativamente ai mezzi materiali, senza cui non è immaginabile l' indipendenza di un popolo, quanto relativamente alla forza fisica di poter difendere questa indipendenza contro ogni straniero potere, e mantenere in tal modo con buon esito la nostra patria nel godimento delle proprie libertà, mi sia quindi concesso di considerare tutte queste cose soltanto come un' idea bella e sublime, che esiste però unicamente in teoria, fintantochè non nasca anche per noi un Napoleone III, il quale con le sue forze morali, fisiche e pecuniarie sia al caso di sostenere una lotta per questa idea contro il mondo intiero; ed allorquando sorgesse un tal giorno, miei Signori, in allora non ci riterrà più alcun trattato, come anche l' Italia, dopo le fatte esperienze, non venne più ritenuta dai trattati del 1815 e del 1859.

I signori Rappresentanti *Kraternik* e *Starcević* si espressero, e credo che dovrebbero aver ragione, che in qualsiasi modo venga sciolta qui ed a Pest la questione dell' unione, dovrà per sempre piegarsi alla politica prescritta da Vienna; ciò non ostante non posso collegarmi alle loro conclusioni, che noi cioè, non perdendo di vista la nostra indipendenza non ci dobbiamo

piegare nè da una parte nè dall' altra, ma evitando il potere di fatto, entrare nello stato della resistenza passiva ed attendere tempi migliori. Una siffatta resistenza passiva è pericolosa ad ogni popolo, e perciò desidero che la mia nazione entri tosto come valoroso campione sul campo dell' onore, ove si lavora e si lotta per la libertà, e se non può mantenersi colà su i propri piedi, rinunziando ad una parte della sua completa indipendenza, si colleghi ad un leale ed omogeneo alleato. Non posso unirmi neppure a quelli che opinano che la nostra patria rimarrà priva per sempre d' indipendenza; la storia del passato ci insegna altrimenti, e se un dì si riuniranno tutte le membra della nostra gran famiglia, non dubito per nulla che i nostri vigorosi popoli con la loro forza fisica e morale giungeranno a formare ed assicurarsi una corrispondente indipendenza.

Contraddico egualmente che ogni male ci sia prevenuto da parte dell' Ungheria; come non accordo egualmente che sia stato tutto buono quello che ci pervenne da colà. Non si può negare che i magiari fin' ora non ebbero molto riguardo alle altre nazionalità; debbo pur confessare che essi, con le leggi del 1848, che del resto furono create sotto l' impulso di serie e difficili circostanze senza maturi riflessi alle conseguenze, attaccarono e pregiudicarono talmente la nostra nazionalità Croato-Slavona, e con ciò lo spirito delle libertà, che la nostra nazionale ripugnanza contro di esse non può a meno di trovare una fondata legittimazione innanzi a tutti popoli, — e ciò tanto più perchè il già esistito governo ungarico avea dimostrato del pari la tendenza di centralizzazione, come la mise ad effetto senza pietà nel corso di parecchi anni il successivo sistema di Bach. — Dall' altro canto però si dee ringraziare soltanto l' unione con l' Ungheria, se ai tempi in cui incominciammo ad indebolirci ci venne conservata la costituzionale indipendenza contro gli spessi assalti dell' assolutismo viennese. In ispecialità però è da attribuirsi al di lei procedere del 1848 la propagazione delle idee di libertà, e l' estensione dell' eguaglianza sul popolo, — la quale cosa niuno potrà negarla.

Nello stesso modo che io, come leale amico della patria, non posso desiderare che le leggi ungariche dell' anno 1848 vengano nell' attuale loro essenza estese intieramente su di noi, poichè ledono la nostra nazionalità, ed uccidono la nostra esistenza nazionale e la nostra indipendenza, pure dall' altro canto non posso dividere l' opinione che gli Ungheresi, pria d' accordarsi seco loro per l' unione, debbano mutilare sotto i propri piedi l' albero della libertà, e porsi sulla base dell' anno 1847 — poichè con ciò daremmo il colpo di grazia allo spirito di libertà che salutammo noi stessi nel 1848 con tanto giubilo, e rivolgeremmo in pari tempo il coltello non solo contro il cuore del fratello, ma contro il nostro medesimo.

Non posso poi comprendere affatto, nè unirmi a quei Signori, che nei loro discorsi adducono del vero e del falso onde ridestare l' odio, e che in luogo di dimenticare le cose ingrate si sono presi l' assunto di soffiare nella fiamma. — Io ritengo che l' onore sia un santuario tanto per intieri popoli che per le singole persone, che dee esser risparmiato sotto tutte le circostanze ed in ogni occasione; — nel modo istesso che nella vita privata non offrirei la mia fraterna destra a nessuno che ritenessi indegno di stringerla, non posso istessamente desiderare che il nostro popolo offra la mano per un fraterno legame ad un altro popolo che viene insultato ed oltraggiato nel decisivo momento della sua vita nazionale, e che questo legame, da cui si attende salvezza, venga insudiciato in tal modo già a priori, — una tal cosa non la trovo nè politica nè morale, e finalmente neppure onorevole. — Mi si potrà apporre, esser necessario di enumerare ai Magiari i loro peccati, affinchè conoscano quanto ci hanno lesi. — Ma io credo in tal caso, che se vogliamo esser giusti, c' incombe contemporaneamente di porre sull' altro piatto della bilancia anche tutto il bene che abbiamo goduto dall' Ungheria, e confrontare una cosa con l' altra senza sentimenti di vendetta — o conservare il silenzio; perchè si tratta appunto adesso di evitare con un vicendevole trattato siffatti casi, e di assicurare i nostri diritti nazionali mediante condizioni, che prenderanno in riflesso ogni circostanza, lo che avverrà tanto più, in quanto che un onorevole oratore ha osservato: che non ci minaccia mediante la lingua ungherese un minimo periglio, essendochè essa è affatto orientale, nè si conforma al gusto europeo. — Anche io desidero dal canto mio, che mediante l' accordo da stipularsi, gli Ungheresi possano riconoscere essere noi un popolo politico, e che per assicurare i nostri diritti nazionali, c' è d' uopo conservare l' amministrazione nelle nostre mani stesse, poichè se non aspirassimo a ciò, saremmo indegni del nome di popolo.

Considerando i popoli che ne circondano, non iscorgo alcun popolo libero con cui potremmo stabilire più naturalmente un legame che con l' ungherese. — Che noi dividemmo con esso lui un comune passato di 7 secoli; che dividemmo con esso in questo spazio di tempo fraternamente il bene ed il male, e difendemmo vicendevolmente la nostra libertà contro nemici stranieri e contro interni intrighi, che sono di spesso più pericolosi che i nemici esterni; che ci legano all' Ungheria eguali interessi politici e materiali — tutto ciò lo hanno comprovato pria di me parecchi onorevoli oratori; quindi non mi rimane che aggiungere, che noi innalzammo con l' Ungheria e con forze unite, un saldo baluardo, cioè a dire la nostra costituzione su solide basi, e queste basi sono la nostra legislazione che abbraccia tutti i nostri diritti e libertà costituzionali. Su queste solide basi possiamo innalzare di nuovo, con forze unite, un edifizio ancor più glorioso e superbo, atto a resistere al nemico della vera libertà. Noi abbiamo per l' avvenire una sacra missione con l' Ungheria, quella di diffondere fra noi il principio della vera libertà, ed assicurare allo stesso una splendida vittoria, e di appoggiare fraternamente gli altri popoli in così sante aspirazioni; finalmente il nostro comune antico nemico spia ogni momento per ricominciare la lotta contro la nostra legittima indipendenza, ed annichilirla quando ci trovasse indeboliti e non preparati; questo nemico è la burocrazia viennese, che nel suo intento centralizzatore si è collegato col più crudele avversario di ogni libero sviluppo, con la reazione.

Alla parola di reazione, cortigianeria o camarilla, di cui spetta al filologo il determinarne il detto, un onorevole oratore espresse l' ingenuo dubbio sulla relativa sua esistenza; si dee però confessare che l' innocenza è al certo il più bel-l' ornamento e la santa virtù dello stato ecclesiastico; dopo che questo signore però si muove sullo sdrucciolevole terreno della politica, non può essergli nemmeno ignota la parte opposta di essa; — che la reazione però esista realmente, e che alla corte austriaca abbia acquistata una storica celebrità, è un fatto ben noto. — Questa istituzione non conosce, per parte de' suoi membri, nè differenza di nazionalità, nè di sesso, ma si mantiene in perfetta eguaglianza. Ognuno da cui può attendersi una zelante ed estesa cooperazione contro lo sviluppo della libertà, le è il ben venuto. In questa istituzione v' hanno tedeschi, ungheresi, e pur troppo anche dei nostri compatriotti, i quali rendono vane di spesso le migliori e più salutari intenzioni del nostro buon Monarca, quelle cioè di render felici i suoi popoli! Detto ciò per incidenza, ritorno ora di nuovo sulla questione dell' unione — e dico, in parte per mio convincimento, ed in parte perchè è desiderio del popolo, che l' *unione con l' Ungheria è necessaria*.

E qui intendo dire però di un legame con l' Ungheria che trovi espressione non solo nell' unione personale, ma puranco nella reale, la quale sia da stabilirsi precisamente mediante chiare condizioni, come è richiesto dall' onore della nostra nazione e le viste del nostro avvenire. Questo principio l' ho accettato alcuni mesi or sono, in comune con dei degnissimi amici della patria, che si trovano casualmente in questa sala; e come uomo conseguente rimango fermo allo stesso principio, essendochè da quel tempo in qua non si sono cangiate minimamente le circostanze; — e dopo che ci stanno innanzi, relativamente all' unione con l' Ungheria, due proposizioni, quella cioè della Commissione centrale, ed una seconda dei signori Rappresentanti della città di Zagabria, io mi dichiaro, ora che si tratta di sciogliere la questione, per quest' ultima, in cui trovo maggiori garanzie per raggiungere l' unione con l' Ungheria.

Se del resto tutte le ammende state fatte fin' ora alla proposizione della Commissione centrale verranno prese in riflesso ed accettate, sono pronto ad unirmi anche a questa proposta in tal guisa modificata, poichè anche in siffatta maniera verrà raggiunto lo scopo da me desiderato, vale a dire l' unione con l' Ungheria. In seguito a quelle ammende poco vi rimarrà di quel cattivo spirito innestato nella proposta della Commissione centrale, e si convertirà conseguentemente in una proposta affatto diversa, che verrà bensì considerata come espressione della Commissione centrale; ed io le accordo ben volentieri senza invidia la gloria di avere appianato la via all' unione, se l' unione verrà portata realmente ad effetto. Nel modo però che è compilata attualmente la proposta, non posso unirmivi sotto nessuna condizione, e se non mi rimanesse altro da sciegliere fra questa e la proposizione del sig. Kvaternik, mi dovrei dichiarare per l' ultima, perchè questa, per quanto sia attualmente difficile l' attuarla, è però più maschia, conseguente ed aperta, esprime chiaramente la sua volontà, nè offre motivo a dubbie interpretazioni, — mentre quella della Commissione centrale, dietro l' attuale sua compilazione, è piena di nascosti lacci, indegni di un popolo libero ed onorato come il nostro, — questa proposta è un indovinello noto soltanto ad alcuni iniziati, e siccome io non voglio sentire abbandonato l' avvenire del mio paese alla fortunata soluzione di un indovinello, che equivale al caso, il quale può talvolta arrecare del bene, ma di spesso anche molto male, quindi non posso dare la preferenza a quella proposta. Che questa proposta sia poi un vero indovinello, lo comprova la circostanza che i principii veramente *toristici* di Sua Eminenza il nostro onorevolissimo Cardinale vengono leniti contemporaneamente dalle opinioni democratico-liberali del sig. Ablegato *Zuzel*, sotto l' egida di questa stessa proposta; e qui sembra esser vero quanto dice il Francese: *les extremes se touchent*, e con ciò è anche possibile, che il punto del contatto siasi rinvenuto precisamente in *hoc remedio universale*.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — La *Gazzetta di Vienna* contiene i risultati delle entrate e delle sortite dello Stato pel **1860**, divise nel seguente modo:

| *Entrate* | | |
|---|---|---|
| Imposte dirette | f. | 99,729,059 |
| „ indirette | „ | 178,036,875 |
| Introiti di proprietà dello Stato | „ | 8,863,894 |
| Introiti diversi | „ | 11,265,918 |
| Prezzo di comprita di beni dello Stato | „ | 3,693,709 |
| Somma dell' entrate dello Stato | f. | 301,589,455 |
| *Sortite* | | |
| I. R. Corte | f. | 6,175,906 |
| Cancelleria di Gabinetto | „ | 69,291 |
| Consiglio dell' Impero | „ | 255,932 |
| Conferenze dei Ministri | „ | 17,578 |
| Ministero degli esteri | „ | 2,606,890 |
| „ dell' interno | „ | 36,914,458 |
| „ delle finanze | „ | 24,161,474 |
| „ della giustizia | „ | 14,345,167 |
| „ del culto ed istruzione | „ | 5,028,630 |
| „ di polizia | „ | 8,427,535 |
| Autorità di controllo | „ | 3,535,920 |
| Accademia delle scienze, pensioni ed altre spese | „ | 2,928,299 |
| Militare e marina | „ | 134,621,680 |
| Sovvenzioni | „ | 4,003,379 |
| Bisogni per il debito dello Stato | „ | 101,462,085 |
| Ammortizzazione di debiti dello Stato | „ | 15,504,892 |
| Fondi capitali | „ | 6,593,057 |
| Somma delle sortite | f. | 366,652,265 |
| entrate | „ | 301,589,455 |
| Deficit | f. | 65,062,810 |

*Vienna 12 luglio*. Ieri cominciò la discussione per la risposta all' indirizzo magiaro, nel Consiglio dei ministri. Sperasi averne il risultato nella corrente settimana. Appena fatta la pubblicazione si radunerà la Dieta magiara. Oggi radunossi la Camera bassa del Consiglio dell' Impero, il nuovo vice-presidente Kuefstein venne presentato invece del defunto Krauss.

*Altra del 13*. Il progetto del rescritto di risposta elaborato dalla Cancelleria aulica ungarica,

che si compone di 10 fogli, è finito, e venne consegnato ieri in istampa litografica ai membri del Consiglio ministeriale per la rispettiva disamina. Quest'oggi alle ore 2 pom. avrà luogo una conferenza ministeriale sotto la presidenza di S. A. Imp. l'Arciduca Rainieri, in cui questo progetto verrà discusso nei suoi dettagli.

Domani poi avrà luogo, sotto l'immediata direzione di Sua Maestà l'Imperatore, la discussione finale su quest'oggetto a cui è rivolta la generale attenzione, e si spera che il rescritto di risposta perverrà da questa seduta direttamente alla Dieta.

— La notizia recata ieri dalla *Presse*, dello scioglimento dell'i. r. Polizia a Pest, è, secondo notizie degne di fede, inesatta. All'opposto l'i. r. Ministero di Polizia, con cui la regia Cancelleria Aulica ungherese si pose su tale proposito d'accordo, si trova indotta a dichiarare, che la definitiva ultimazione di questo oggetto, dietro desiderio della Canceleria Aulica, vien ritenuta nelle attuali circostanze per intempestiva, per cui la cosa rimane sospesa fino a nuove disposizioni.

*Pest 12 luglio.* Un supplemento del *Sürgöny*, smentisce la dimissione del Tavernicus *Conte Majlath*, stata annunziata dal *Idők Tanuja*. (*Corresp. Scharff*).

*Zagabria 11 luglio.* Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, il sig. Kwaternik sostenne la sua proposta relativa ai rapporti coll'Ungheria. Domani, parlerà il sig. Voncina per la proposta del comitato centrale, indi si procederà alla votazione.

*Altra del 12 luglio.* Nell'odierna seduta dietale si pertrattò sulle diete e sugli abbuoni per le spese di viaggio dei Deputati della Dieta, stabilendone il relativo rimborso dal fondo provinciale; quindi venne riassunta ed appoggiata dettagliatamente dal relatore Voncina la proposta della Commissione centrale nella questione dei rapporti con l'Ungheria, e con ciò dichiarata chiusa la discussione su questo oggetto. Domani alle ore 12 avrà luogo la votazione sulle proposte relative alla questione dell'unione.

*Trieste 13 luglio.* Lunedì 15 luglio corr. alle ore 6 e mezza pom. avrà luogo la prima pubblica radunanza ordinaria di questa Camera di commercio e d'industria nella sala grande dell'edifizio di Borsa. (*O. T.*)

*Venezia 12 luglio.* Domani giungerà con suo piroscafo regio, il re di Grecia Ottone I.

*Zara 11 luglio.* Siamo ben lieti di poter annunziare che in seguito a notizie recentissime pervenuteci da Corfù, l'Augusta Nostra Imperatrice Elisabetta va tanto migliorando la sua preziosa salute, che fu veduta ad una passeggiata in barchetta a prendere quella deliziosa aria di mare vicino la pittoresca Sua villeggiatura. Essa desta la simpatia di tutta Corfù ove fanno continue preci per il Suo perfetto ristabilimento tanto desiderato da tutti i popoli della nostra Monarchia. (*Cart. dell'O. T.*)

**Italia.** — *Torino 11 luglio.* Un dispaccio da Parigi annunzia che il conte Arese e il cav. Artom partono soltanto questa sera per Torino. Credesi ch'eglino precederanno in questa città di un giorno o due il generale Fleury.

— Parecchi uffiziali garibaldiani sono partiti per l'America.

— A Capodimonte fu scoperta una fabbrica di monete false. Il colpevole fu arrestato.

— Un dispaccio da Napoli 10 del *Pungolo* reca: Eccovi gli ultimi fatti di Avellino: I briganti, dispersi dalla legione ungherese, si concentrarono in forza di 1200 uomini. Le truppe della legione ungherese marciarono contro i briganti.

Il combattimento fu fierissimo. La massima parte dei briganti furono uccisi. Pochissimi si salvarono colla fuga. Avellino è in festa.

Un'altra banda di briganti fu distrutta presso Castellamare.

*Napoli 10 luglio.* Non confermasi la dimissione del conte Ponza di S. Martino.

*Altra dell'11.* I briganti vennero cacciati da Monte Falcone. Parecchi rimasero morti, feriti o prigionieri. La reazione in Cotrone e a Torre s'è annunciata ieri con qualche atto di brigantaggio immediatamente represso.

— I briganti occuparono una villa reale nelle vicinanze di Eboli e vi inalberarono bandiera borbonica. — Mezza compagnia di bersaglieri ed un drappello di guardie nazionali marciarono a quella volta.

*Roma 1. luglio.* Sabato, al Testaccio, fuvvi un pranzo patriottico di 200 persone, fra cui moltissimi uffiziali francesi. La polizia fu consapevole di tutto, ma dovette rispettare l'uniforme dell'armata francese. In quel pranzo vi furono molti viva, ma tutti a persone straniere; non si nominarono nè il Re Vittorio Emanuele, nè Napoleone; forse essi erano applauditi sotto i nomi delle persone straniere, che risonavano sulle labbra dei convitati. La rivoluzione progredisce; Napoleone vuole interamente distrutto il Governo temporale del Papa.

Notizie le più tristi ci sono date sempre dalle Provincie napoletane. Il famigerato Chiavone, che sembra voglia essere un secondo Fra Diavolo, ha adunato gente, pubblica proclami a nome del Re Francesco II, quantunque questi vi sia del tutto estraneo, invade città e paesi, mette taglie a proprietarii, e combatte a oltranza il partito liberale. Dovunque passa, ei lascia tracce fatali; imperocchè, molti dei suoi calpestano ogni legge, saccheggiano e rubano. Il Regno di Napoli difficilmente potrà liberarsi da queste reazioni: e il nuovo Governo spargerà a torrenti il sangue, anzi che darsi vinto. L'avvenire fa terrore.

Il Santo Padre si è ricordato anche dei poveri abitanti di Mendoza nel Chili, così orribilmente maltrattati dal terremoto. Vi ha mandato un soccorso di 500 scudi romani. Pio IX è povero, ormai vive di elemosine; ma crede di essere saggio interprete dei sentimenti dei cattolici, se dall'obolo di San Pietro leva 500 scudi e li manda ai poveri cattolici, che sono risparmiati a Mendoza dal flagello del terremoto.

Oggi deve pubblicarsi il primo numero del nuovo giornale politico: *L'Osservatore Romano.* Gli auguro buona fortuna; il suo direttore è uomo pieno di buona volontà; ma questo non basta; a fare un buon giornale, ci vuole qualche altra cosa di più.

— Il Papa spedì una lettera autografa alle Corti di Madrid e di Vienna, in ringraziamento delle ultime pratiche diplomatiche, fatte da loro a favore della Santa Sede. (*G. di Ven.*)

*Altra dell'8.* L'Accademia di S. Luca venne chiusa con severissime misure della Polizia pontificia onde impedire una solenne dimostrazione degli studenti.

Si assicura che i Borboni si dispongono alla partenza.

Francesco Borbone negoziò col banchiere Torlonia e altri per 750,000 ducati in fedi di credito al portatore sulla Banca di Palermo (??)

L'influenza di De Merode va scemando. La villeggiatura del Papa venne aggiornata indefinitamente.

*Altra del 9.* In seguito a rissa fra soldati francesi e pontificii, il generale Goyon reclamò un soldato romano che ha ferito un francese, come soggetto alla giurisdizione del Consiglio di guerra francese.

Merode ricusò di consegnare il soldato arrestato, negando di riconoscere la validità della convenzione che il generale Goyon invocava.

— Si assicura che Lavalette surrogherà il duca di Gramont all'ambasciata di Roma.

**Francia.** — *Parigi 11 luglio.* Il *Moniteur* reca la nomina di Lavalette a gran croce della legion d'onore.

Fleury partirà domenica per Torino.

Assicurasi che la venuta del Re di Prussia a Châlons è dubbia.

— Al dire di un carteggio della *France-Centrale*, il maresciallo Canrobert che fu chiamato pochi giorni fa a Fontainebleau, avrà un incarico diplomatico nella Germania.

— I fogli francesi confermano il viaggio del principe Napoleone in America. La principessa Clotilde accompagna lo sposo nella gita transatlantica.

**Inghilterra.** — *Londra 11 luglio.* Il *Mornig-Post* considera spiacevole il caso, se avvenisse che gli Ungheresi inviassero i loro deputati al Consiglio dell'Impero a Vienna. Ciò sarebbe un consacrare la perdita dei diritti dell'Ungheria.

*Altra del 13.* Ieri, alla Camera dei Comuni, lord J. Russell fece la seguente dichiarazione intorno alla vertenza danese: La Danimarca proporrà alla Dieta germanica, ovvero all'Austria e alla Prussia, di procrastinare l'esecuzione federale, a fin d'annodare trattative. Egli, Russell, spera che i risultati di tali trattative saranno soddisfacenti; crede che una delle parti reclamanti per la successione danese sia anche la Russia, e che a quest'ultima potrebbe toccare una porzione considerevole dello Stato danese; per cui stima desiderabile che il regno di Danimarca, nella sua totalità e indipendenza, venga trasmesso in eredità ad un principe solo. (*O. T.*)

*Gibilterra 8 luglio.* Il console inglese a Tangeri è andato a Fez. Assicurasi ch'egli offrirà all'Imperatore la mediazione inglese per l'assestamento definitivo della vertenza della Spagna col Marocco.

**Belgio.** Narra la *Gazzetta di Mons* i disordini in parecchi distretti manifatturieri nel Belgio per lo sciopro degli operai. La gendarmeria e le truppe di linea furono costrette ad azzuffarsi col popolo; molti rimasero feriti.

**Germania.** — *Berlino 13 luglio.* Scrivono dai Confini polacchi sotto l'odierna data: Un telegramma giunto a Varsavia da Pietroburgo dicesi che sospenda sino a nuovo ordine le elezioni per i Consigli Municipali, Governiali e Circolari.

**Spagna.** — *Madrid 10 luglio.* La Regina ha invitato il corpo diplomatico ad accompagnarla a Santander.

**Russia.** — *Varsavia 11 luglio.* È pubblicata la lista dei trenta consiglieri di Stato di nuovo eletti. La maggior parte sono polacchi; alti impiegati, nobili distinti, arcivescovi. Nessuno dei borghesi. Il conte Zamojsky diede un nuovo rifiuto.

**America.** — *Nuova-York 29 luglio.* La polizia di Nuova-York ha sequestrato una petizione dei commercianti per la cessazione delle ostilità. La California meridionale è sul punto di unirsi ai separatisti.

## Notizie diverse.

*** L'Imperatore Napoleone ha dato l'incarico al pittore Gérôme di fare un quadro, rappresentante il ricevimento dell'Ambasciata siamese, al quale fu chiamato ad assistere. Questo dipinto farà riscontro a un altro nelle gallerie di Versaglia, che ricorda pure l'udienza, data da Luigi XIV ad alcuni ambasciatori del Re di Siam, i quali per altro vi sono figurati in piedi, e non prostrati a terra, come in questa occasione.

*** *Casse di Risparmio.* — Desiderosi di far conoscere ai nostri lettori i progressi di questa utile istituzione, destinata principalmente a ricevere le economie delle classi operaje, loro offriamo i seguenti particolari statistici sulle casse di previdenza del Regno Unito inglese, cenni che provano l'aumento costante del numero dei concorrenti, e quello della cifra delle somme deposte in queste casse. Nel giorno 20 novembre 1859 esistevano in Inghilterra 646 casse di risparmio con un milione 561 mille depositanti, con un miliardo 24 milioni 940 mille franchi depositati.

*** Le autorità di Lione hanno pubblicato un decreto allo scopo di vietare ai fanciulli la distruzione dei nidi degli uccelli, tenendo responsabili i parenti ed i maestri di quei ragazzi che trasgredissero siffatto decreto. — A far persuaso il pubblico della necessità di osservare questo decreto, gli onorevoli magistrati che lo stanziarono, credettero opportuno di dichiarare, che la distruzione degli uccelli importa la rovina delle piante fruttifere in quanto che gli insetti sono nei mesi primaverili infinitamente più nocevoli a quelle piante, di quello che possano loro essere gli uccelli durante l'estate e l'autunno.

*** *Medicina.* — La Gazzetta medica di Parigi consiglia il seguente semplicissimo rimedio per liberare dal verme solitario coloro che ne son travagliati. Prendete 40 grammi di semi di zucca, mondateli dalla buccia e pestateli in un mortajo con sufficiente quantità di zucchero e aggiungendo alla pasta che ne risulta un bicchiere di latte, e avrete il rimedio sicuro contro la tenia. Bisogna però che prima di farne uso il malato si sommetta il giorno innanzi ad una severa dieta, che prenda una piccola dose di olio di ricino, e che due ore dopo preso il rimedio ingerisca da 30 a 50 grammi dello stesso oglio.

**** *Igiene* — Tutti conoscono gli inconvenienti che derivano agli organi digerenti dall'insufficiente cottura dei legumi si verdi che secchi, sicchè crediamo ben fatto di indicare un mezzo facile ed economico di cansare siffatti inconvenienti e di aumentare il sapore dei legumi, mezzo che viene insegnato in un giornale francese. Consiste questo nell'aggiungere a ciascun litro dell'acqua, in cui si vuol far cuocere i legumi, un sacchetto di pannolino contenente 5 grammi di cenere di legno. *(Riv. Fr.)*

**** *Tecnologia.* — Un tecnico francese è riuscito a ridurre l'alluminio in foglie finissime. Queste foglie sono un ottimo surrogato a quelle d'argento, perchè la loro bianchezza è bensì un po' men viva, ma è però meno alterabile.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 12 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 13 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:75 | 138:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:58 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:65 | 80:50 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:70 | 68:65 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 751:— | 750:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 175:40 | 174:10 |

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

L'8 luglio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Croazia, di ton. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Brigantino aust. Ezio, di tonn. 127, Giovanni Matcovich, vuoto . . . **Cette**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 9 luglio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Lussino**

Brigantino aust. Amore, di tonn. 170, Giovanni Demarchi, con legnami . **Livorno**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

L'11 detto. Brigantino aust. Tartaro, di tonn. 364, A. Morpvich, con legnami . **Marsiglia**

**Trapassati nella città e suo distretto.**

L'8 luglio. Nessuno.

Il 9 detto. Elisabetta vedova nobile de Stettler, d'anni 71, da apoplessia.

Il 10 detto. Federico di Biagio Riccoboa, calzolaio, di mesi 3, da anemia. — Maria di Osvaldo Donadel, litografo, di mesi 1, da tabe.

L'11 detto. Nessuno.

Il 12 detto. Adelaide Schiavoni, d'anni 31, da metroperitonite. — Antonio Duimich, negoziante, d'anni 66, da gastro epatite. — Pasquale di Vincenzo Diracca, villico, di mesi 3 e mezzo, da spasimo.

## Ultime Notizie.

Un telegramma privato qui giunto sabato a sera, da Zagabria reca la seguente notizia sulla Seduta dietale del 13 corrente:

Il partito antinazionale, vedendosi in minorità, abbandonò strepitosamente la seduta. Dopo constatata l'idoneità della Camera per deliberare, si passò alla votazione, e venne accettata ad unanimità la proposta della Commissione centrale. Relativamente alla provincializzazione dei Confini militari venne consegnata da parte dei confinarii una rimostranza per S. M. il Re. — Lunedì avranno luogo le discussioni speciali.

— Un telegramma del *Fortschritt*, da Zagabria 13 corr. reca sul medesimo oggetto quanto segue.

Nell'odierna Seduta dietale il partito strettamente nazionale riportò vittoria nella questione dell'unione con l'Ungheria. Il Bano formulò per la votazione, fra le proposte esistenti su tal proposito, quella della Commissione centrale, nel seguente modo: "Accetta la Camera questa proposta nel suo principio?„ — Il Conte Janković domandò una precisa definizione di questo principio. — Urbancić scorge in questa richiesta il desiderio di varii membri, di voler ancor oggi strombettare telegraficamente che i Croati si sono gettati incondizionatamente nelle braccia dei Magiari. Su di ciò insorse grande agitazione nella Radunanza, e le grida che quella era una offesa personale. In seguito a ciò il Conte Janković, e i Deputati della Slavonia, della Sirmia, i Magnati, ed in generale gli oppositori delle proposte della Commissione centrale abbandonarono la sala.

Dopo constatata la presenza di due terzi di Deputati necessarii per conchiudere, si passò alla votazione, e venne accettata la proposta della Commissione centrale con 120 voti contro tre, fra esclamazioni di *zivio*. Pria della discussione venne accettata generalmente la proposizione di Kvaternik: che se la Dieta venisse aggiornata o sciolta pria del definitivo esaurimento della questione dell'unione con l'Ungheria, tutte le qualsiansi odierne diterminazioni prese su questo oggetto, siano da riguardarsi come nulle e non avvenute. — Brlić consegnò alla fine una rimostranza dei Deputati confinarii a Sua Maestà ove espongono i loro desiderii e preghiere, la quale verrà inviata a Vienna mediante una Deputazione col Bano alla testa.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pietroburgo** *13 luglio. La Banca ha portato lo sconto al 7%. — Venne dato ordine di coniare 6 milioni di rubli di moneta spicciola d'argento, e 3 milioni di moneta di rame, per la circolazione.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Berlino** 15 luglio. Ieri mattina uno studente di Lipsia, nativo di Odessa, sparò una pistola contro il Re di Prussia, mentre passeggiava a Baden. Tranne una leggiera contusione al collo, il Re ritornò illeso e a piedi alla sua abitazione. L'assassino venne tosto arrestato.

# A V V I S I.

N. 232-p. — N. 104. (1)

## E D I T T O.

Presso questa regia Tavola giudiziaria di Comitato verrà tenuta nel giorno delli 12 Agosto a. c. alle ore 10 a. m. l'asta pubblica per la somministrazione di klafter $54^{15}/_{24}$ di legna da fuoco di faggio della lunghezza di pollici 36 ad uso di essa regia Tavola giudiziaria, della reg. Procura di Stato, nonchè delle carceri, nell'anno 1861-62, la quale somministrazione verrà aggiudicata al meno offerente sotto il prezzo fiscale che sarà quello di piazza del giorno dell'asta.

Ogni offerente depositerà per vadio il 10 per cento sul prezzo fiscale. — Le ulteriori condizioni poi sono visibili in questa Cancelleria presidiale ogni giorno durante le ore d'ufficio.

*Dalla Presidenza della reg. Tavola giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 12 Luglio 1861.
*L' Assessore dirigente*

N. 100. (2)

In bella situazione e in poca distanza dalla città, è d'affittare per più anni **una Campagna con Casino**, consistente in 4 Camere, Camerino, Tinello, Cucina, Soffitta, ed attigua spaziosa Cantina.

Per ulteriori informazioni è da rivolgersi alla Redazione di questo Giornale.

N. 101. (2)

## D' AFFITTARE

*(col 1. Ottobre p. v.)*

una Casa con due sotterranee Cantine, al terrapiano due Camere e Cucina, al primo piano tre Camere, e Soffitta, un Giardino col suo pozzo d'acqua viva, ed un luogo per le legna.

È situata in Braida vicino la Caserma nuova, ove al presente è la nuova Trattoria di Mattio Gasser.

Da insinuarsi dal Sig. **Nicolò Puntar** in Braida.

N. 1228. — N. 105. (1)

## Licitations-Kundmachung.

Von der K. K. Tabak-Fabrik-Verwaltung in Fiume wird zur Sicherstellung der für das Verwaltungsjahr 1862 erforderlichen Oeconomie-Artikel eine Konkurrenz-Verhandlung auf den 10. August 1861 ausgeschrieben.

Die zu liefernden Artikel, und deren beiläufige Bedarfmenge sind folgende:

100 Klafter hartes Brenholz
1000 Pfund Soda
1700 W. Pfund Steinkohle englische
12,000 Stück ⅔ zöllige Läden
800 „ ¾ „ „

Die näheren Licitations- und Vertragsbedingungen können bei der Finanz-Bezirks-Direction in Agram, so wie bei der gefertigten Verwaltung eingesehen werden.

Die kommissionelle Eröffnung der eingereichten schriftlichen Offerte wird am 10. August 1861 um 12 Uhr Mittags stattfinden.

*Von der K. K. Tabak-Fabrik-Verwaltung*
Fiume, am 8. Juli 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 16 Luglio 1861. N. 170.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | . . . . . . . . | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | . . . . . . | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | . . . . . . | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | . . . . . . | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | . . . . | f. **4:20** | V. A. |
| **Semestre** | . . . . | „ **8:60** | „ |
| **Un Anno** | . . . . | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero . . **Un Anno** | . . . . | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 16 Luglio 1861.*

## Discorso del Conte Samuele Vass sulla città di Fiume *).

(Tenuto alla Camera dei Magnati a Pest il 19 Giugno p. p.)

Lo sviluppo o la decadenza di un porto di mare è dovuto a diverse mediate od immediate circostanze, le quali richiederebbero estese spiegazioni, qualora si volessero dettagliatamente esporre; l'Inclita Camera dei Magnati voglia frattanto permettermi di render oggetto del mio presente discorso, le più importanti di queste circostanze.

Per lo sviluppo dei porti di mare non basta soltanto che lo spazio destinato all'ancoraggio sia formato da quei dati seni o cale esibiti dalla natura, che offrono piena sicurezza ai navigli contro le procelle; siffatti seni di mare favoriscono al certo la navigazione, ma qualora siano isolati risultano di secondaria importanza. Si potrebbero citare molte piazze marittime ove la natura ha contribuito tutto ciò che vi abbisogna per la sicurezza dell'ancoraggio, ma siccome mancano loro le più importanti particolarità necessarie al movimento commerciale, si vedono deserti quei magnifici ancoraggi. V'hanno all'incontro delle piazze meno sicure pei navigli, ma che per la importante loro geografica posizione, si sono innalzate a porti importanti. Un esempio caratteristico di quanto asserico lo si scorge nell'America centrale, ove Veracrucz ed Acapulco si trovano a pressochè eguale distanza dalle pianure messicane: una al mare Atlantico, l'altra al mare pacific . — Il porto di Acapulco — o per meglio dire il seno che dovrebbe formare un grandioso porto — è una delle più distinte piazze del mondo, ed in seguito alla sua posizione geografica gode di un importante commercio, mentre l'altro è per così dire senza veruna importanza.

Lo sviluppo delle piazze commerciali-marittime ha principalmente tre fattori, ciascuno dei quali è atto a supplire per mezzo dell' abilità e della forza umana alle mancanze per cui la natura ha reso mal sicuri i siti di ancoraggio; e quand'anche questi naturali difetti non siano vinti dall'arte, il coraggioso navigatore ne sfida i perigli. Il più importante di questi fattori è che il porto marittimo sia fornito a tergo di un suolo ricco e produttivo. Tale è il fattore che offre il più sicuro avvenire a queste piazze; e gli avvenimenti, succeda quel che si voglia, non ponno impedire il loro sviluppo che temporariamente, poichè il loro avvenire non può essere deluso. Quanto più prossimo sia ad un porto un suolo di produzione siffatto, tanto più viene ad accelerarsi il suo sviluppo. Per qual motivo la giovine Odessa è divenuta nel corso di 60-70 anni, ciò che è oggidì? E perchè non viene impedito il vivissimo movimento del porto di Nuova-Orleans circuito da un'atmosfera pestifera? — La prima è circondata dai più fertili paesi settentrionali dell'impero russo; e l'altro forma la porta d'uscita della grandiosa valle del Missisipi. — E come fece Nuova-York a divenire pressochè il secondo porto del mondo? a causa senz'altro dei grandiosi terreni di produzione che le si estendono immediatamente a tergo! Un porto marittimo che possegga questo fattore principale, ha senz' altro un avvenire. L'astuzia e la violenza possono bensì guastarlo temporariamente, ma non distruggerlo. Non vi è che un vero pericolo che possa minacciare realmente siffatti porti, e ciò è il cangiamento delle circostanze nei confini del paese.

Il secondo principal fattore, che dà vita al movimento marittimo, è una grandiosa industria manufatturiera. Questa può produrre al certo un movimento altrettanto importante, e sotto favorevoli circostante ancor più saliente del primo fattore; un esempio di ciò nè offre in ispecialità l'Inghilterra, la cui grandiosa marina commerciale offre attualmente occupazione a 350,000 marini, e che fu al caso di dar vita a dei porti pari a quelli di Londra e Liverpool. Ma questo secondo fattore non offre già al porto sicurezza si grande; poichè il suolo dei paesi fertili non può essere allontanato, mentre l'industria manufatturiera può per molte circostanze e motivi deperire, e trasferirsi da un paese all'altro, e persino da una parte terrestre all' altra, come lo comprova largamente la storia.

La terza condizionata circostanza è quella, che il sito offra un punto centrale di comunicazione tra diversi paesi. Il porto di Costantinopoli non sarebbe stato innalzato dai suoi paesi limitrofi a quel punto in cui si trova, ad onta che vanti i più perfetti e sicuri ancoraggi. Costantinopoli divenne un ricco e gran porto orientale mercè le fertili pianure del Danubio, del Don, e del Dnieper, poichè forma, in seguito alla sua posizione geografica, un punto centrale di comunicazione tra quei doviziosi paesi. — Corfù vanta una consimile posizione mercè il proprio commercio, e lo stesso dicasi di Trieste che è l'unico adatto punto di comunicazione sul mare Adriatico. E se nelle Indie occidentali miriamo a quel piccolo punto che chiamasi S. Tommaso, domanderemo stupefatti quali siano state le mani che furono da tanto da dar vita ad un commercio si grandioso su di una piccolissima roccia posta in mezzo al mare.

Il movimento commerciale prodotto da quest' ultimo fattore, va però soggetto per lo più alle eventualità delle circostanze, e nella stessa guisa che un punto centrale di comunicazione diviene indispensabile in seguito ad un qualche avvenimento, cioè a dire, tosto che il commercio viene avviato in un altro canale che offra maggior vantaggio e facilità, la floridezza del primo luogo svanisce, e vi si scorgono i segni della decadenza, poichè i fattori dell' industria e del commercio abituati al benessere ed alla attività trasmigrano tosto da quelle piazze per condursi colà ove il commercio li attira.

Cosa avvenne del grande avvenire di Bristol, dopochè la città di Liverpool, ben poco favorita dalla natura, seppe per così dire in un momento di buon umore improvisare in modo si straordinario un porto? Charleston nella Carolina meridionale, attualmente in rivolta, sul finire del secolo scorso era il porto preponderante degli Stati Uniti d'America, ma bastarono le indagini di un naturalista per vederlo privato in meno di mezzo secolo dei suoi allori da Nuova-York, Boston, Filadelfia e Baltimora.

E ben di spesso dopo un pajo di decennii, le sole superbe rovine rammentano il cessato splendore e la prima gloria di molti luoghi. Un deplorevole esempio di ciò lo videro pure tutti i membri della Camera dei Magnati, nella già Regina dei mari, nella tanto celebrata Venezia, il cui commercio mondiale di un dì, dovette morire per dar vita a quello di un'altra città.

Cosa dev' essere stata Venezia allorchè furono eretti quei superbi palazzi e quelle meravigliose chiese, e cosa è oggidì? — Ecco, ciò che teme la città di Fiume, e da cui tende garantirsi ad ogni modo. Su tutte le carte d'Europa non vi è un secondo punto che vanti alle sue spalle un fattore principale capace da far fiorire un porto marittimo come appunto la città di Fiume; e se Iddio voglia che l'attuale ancor piccola Fiume riacquisti la sua anteriore posizione, e che un esperto ed energico governatore s'interessi per essa, può farne di lei in 10-15 anni un miracolo da immortalare il proprio nome.

Gli uomini di stato austriaci che favorirono gl' interessi stranieri, e non quelli dell'Ungheria, conoscono bene l'importanza di questo oggetto; sanno benissimo che alla fiorente Trieste non potrebbe che arrecar danno il sorgere di una rivale su qualche punto della costa adriatica, a cui il principale fattore fosse più sicuro di quello che non siano i paesi produttivi che stanno a tergo di Trieste.

I nostri più fertili terreni vengono attraversati in parecchie direzioni da strade ferrate, e ciascuna di esse si rannoda a quella di Vienna-Trieste; ed affinchè lo sviluppo di Fiume venga ancor più impedito, una nuova strada già conceduta viene ora diretta da Sissek oltre Zagabria, non già a Fiume, sibbene verso quella di Vienna-Trieste. Non ogni via-ferrata rappresenta i veri interessi del paese, ed avviene di spesso che il vero interesse sia da rintracciarsi oltre i confini del paese. Ciò è chiaramente dimostrato nella nostra patria dalla preconcetta distruzione dell' avvenire del nostro litorale; ma dall' altro canto scorgiamo pure che i più ricchi luoghi industriali si sono affievoliti, e che l'industria non ungarica concorre con molta facilità con la nostra, appunto nelle stesse nostre piazze, ed affinchè ci sia possibilmente chiuso di fatto ogni canale di comunicazione che ci potesse porre in immediato contatto col commercio mondiale, si lasciano oggidì ancora intatte le difficoltà che si presentano sul letto del Danubio presso la porta di ferro, cui non sarebbe difficile il regolare.

Queste erano tutte manovre preconcette, con cui si volle impedire il vero interesse di Fiume, ed annullare il di lei avvenire, nella stessa guisa che fu annullato il fiorente commercio della già celebre regina dei mari, per far sorgere un' altra città. E chi sa quanto sia difficile lo spingere un commercio già bene avviato su di un'altra via, quegli conoscerà pure quali energici sforzi, e qual patriottismo vi abbisogni per ridonare il perduto slancio alla oppressa Fiume.

L'intiero avvenire di Fiume si basa sulla navigazione e sul commercio; essa conosce tutti i vantaggi e secreti del commercio mondiale, e conseguentemente conosce pure l'esattezza di tutte queste asserzioni dimostrate del resto palpabilmente dal corso della storia. Essa conosce i veri fattori che danno slancio ad un porto di

*) Dal *Pester Lloyd* dell' 11 Luglio corr.

mare, essa conosce in ispecialità l'importanza del fattore principale, che non può offrirle la fertile Slavonia, poichè questa non è all'uopo grande abbastanza; la Croazia non può egualmente offrirle un tal fattore. — Essa conosce pure, che se per sovrabbondanza d'avvenimenti, dovesse un dì far parte dell'Italia, non ne diverrebbe che un'insignificante appendice, senza avvenire; poichè in tal caso il cangiamento di confine presenterebbe appunto il principal pericolo ai porti che hanno a tergo terreni produttivi. — Essa conosce, che se dovesse concorrere sotto lo stesso Governo con la città di Trieste, appartenente alla Confederazione germanica, Trieste ucciderebbe il di lei commercio. — Essa conosce infine che la ricchezza dell'Ungheria in prodotti naturali, e l'energico patriottismo del popolo ungarico le offrono un avvenire qual non si rinviene di leggieri in qualsiasi parte del mondo. Questa circostanza può difatti essere stata il principale motivo per cui Fiume aspira cotanto all'unione con l'Ungheria, anzichè quei vani e ridicoli scopi che la cieca passione tentò affibbiarle, e che l'intrigo che si nasconde fra le tenebre si diè premura di farne suo pro.

Dall'altro canto la colta ed assennata popolazione di Fiume, conosce bene che in mezzo ad una nazione liberale e cavalleresca non ha mai a temere che i suoi interessi morali e materiali possano essere manomessi. Essa ha imparato a conoscerci durante i 100 anni che visse con noi, e ciò ridesta nel cuore dei bravi fiumani quella simpatia giunta tant'oltre da aver loro procurato non lievi dispiacenze. Considerate, o signori, quel nobile trasporto; quel popolo sì piccolo di numero, non è egli degno delle nostre più calde simpatie?

Ritornando però sul campo degli interessi materiali dobbiamo osservare che il citato vantaggio è sotto ogni rapporto vicendevole. Un vero movimento commerciale può essere offerto soltanto dal mare, poichè il suo liscio specchio è la gran via che ci pone in contatto con tutto il mondo. Senza il mare non può svilupparsi la capacità produttiva della nostra patria, poichè sotto le nostre attuali condizioni un solo anno fertile può ridurre talmente i prezzi del raccolto da non coprire nemmeno le spese di produzione, mentre le barriere doganali che ne circuiscono ed isolano, e molti altri immediati impedimenti, regoleranno sempre i prezzi dei nostri prodotti.

Siccome però l'industria manufatturiera si limita nella nostra patria ad una modestissima cerchia, saremmo quindi posti nella spiacevole situazione di permutare i nostri distinti prodotti naturali a bassi prezzi verso care manifatture, che non offrono nemmeno svariata scelta, e sempre a nostro svantaggio. Se all'incontro potremmo mandare mediante la gran via mondiale i nostri prodotti naturali in quei luoghi ove trovano il maggiore smercio, e permutarli colà verso altri generi che potremmo avere a buon prezzo e di perfetta qualità, non v'ha dubbio che i risultati non potrebbero presentarsi che a nostro vantaggio. Ad allorchè sullo specchio delle acque di Fiume riluceranno le bandiere delle nazioni del mondo, in allora anche i nostri prodotti si innalzeranno ben tosto ad un'altezza tale di non presentita perfezione.

Sì, inclita Camera, noi dobbiamo appoggiare con tutto lo zelo patriottico la città di Fiume a noi cotanto affezionata, non solo perchè forma istoricamente una parte integrante della nostra patria, non solo perchè il buon popolo di Fiume dimostra per noi tanto attaccamento, ma perchè quel punto oltremodo prezioso è una questione vitale per gli interessi materiali dell'Ungheria. Siccome però lo slancio delle piazze, fornite di queste precipue garanzie per l'avvenire dei porti di mare, sono minacciate specialmente da cangiamenti di circostanze di confine, non posso quindi intralasciare di rendere avvertiti i nostri fratelli Croati su di un fatto degno di attenzione.

I nostri fratelli Croati deplorano che la Dalmazia, e specialmente i porti di mare, non vogliano unirsi a loro. — Non ne cerchino però sempre la ragione nella eccessiva e deplorevole questione di nazionalità e di lingua; l'attaccamento alla nazionalità ed alla lingua, è secondo me, entro i suoi limiti, assai onorevole, ed io lo rispetto al certo in ciascuno altrettanto che presso la mia nazione; ma se viene portato all'eccesso, porta a delle insensatezze, al pari che qualunque altra spinta passione. Le città marittime della Dalmazia si trovano appunto nella stessa posizione di Fiume; il loro popolo è popolo marittimo come quello di Fiume, e conosce pari a questo il proprio interesse. La sola Croazia non può offrirgli un avvenire; ma se la Croazia si unisce all'Ungheria, io oso vaticinare che in tal caso anche la Dalmazia si unirà volentieri alla Croazia, poichè l'Ungheria è grande e fertile abbastanza per promettere un avvenire non ad un solo, ma a parecchi porti. — Possano quindi i nostri fratelli Croati aver cura di non coordinare all'altrui vantaggio i loro ed i nostri materiali interessi, con un contegno inspirato dalla passione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 luglio.* L'i. r. tenente maresciallo conte Palfi è partito ieri per Costantinopoli, coll'incarico di porgere le congratulazioni di S. M. l'Imperatore al Sultano Abd-ul-Aziz per la sua intronizzazione. Fa parte del seguito del conte Palffy l'i. r. capitano di cavalleria conte Szirmay.

— A quanto si dice, il Sultano ha intenzione di mandar un inviato a Roma, per conchiudere un concordato col Papa allo scopo di assicurare i diritti religiosi de' suoi sudditi cattolici.

*Pest 13 luglio.* Il progetto presentato dalla cancelleria aulica risponde all'indirizzo della Dieta punto per punto, e il *Pester Lloyd* dice su tal proposito: "Il progetto presentato, senz'attenersi strettamente al punto di vista del 1847, nè a quello del 1848, e neppur uniformandosi alle tendenze centraliste, si sforza di stabilire una base d'accordo„. Le relative consultazioni ministeriali dureranno probabilmente otto giorni; per cui il rescritto non giungerà alla Dieta prima della prossima settimana. Le voci sull'entrata di Hübner al ministero non sono vere.

*Cattaro 30 giugno.* Scrivo tuttora sotto la dolorosa impressione di un fatto, che offensivo alla religione cattolica, poteva e potrebbe essere ferace delle più luttuose conseguenze. La chiesa universale nel dì esterno celebrava la solennità dei ss. Apostoli Pietro e Paolo, e ricordava il primato di onore e giurisdizione, che Cristo accordò a Pietro ed in esso ai legittimi suoi successori. Si sperava di passare il dì tranquillamente, come tutti quegli altri nei quali, mentre altre popolazioni ferveano e si straziavano per partiti politici, il Bocchese ossequente aspettava dall'alto la decisione delle sue condizioni e si atteneva alla legalità. Vana speranza! chè la legalità venne violata nel suddetto giorno, con generale fremito della popolazione cattolica, la quale per ogni guisa si studia di non urtare nei sentimenti, e porge in ogni incontro affettuosa e leale mano ai professanti l'altro rito.

Nella mattina fino alle ore 9 pochi negozi di greci non oniti si mostravano semiaperti: si fece correre per la città strana notizia, e con in bocca il nome di S. E. il signor Ministro Schmerling, ecco d'un tratto spalancarsi negozi di braccio e botteghe di mestieri, ad eccezione di poche tenute dai meglio veggenti ed assennati, darsi mano ai lavori, esercitare commercio, senza che si tentasse d'impedire efficacemente quella dimostrazione oltraggiosa alla parte cattolica. Con un fatto riprovevole i cattolici videro atterrata una Risoluzione Sovrana, che "ingiunge a tutte le Autorità di sorvegliare, sulla base delle leggi vigenti, affinchè nei luoghi dove la popolazione cattolica forma la maggioranza, non sia disturbata la solennità delle domeniche e dei giorni festivi cattolici con lavori clamorosi e con pubblico esercizio del commercio„ (R. S. 18 aprile 1850); pensarono che formano la maggioranza assoluta; considerarono che la violazione d'una legge trascina l'infrazione di altre; scopersero che la violenza ed il capriccio si assisero all'ombra della male intesa libertà di culto, sfidando a faccia scoperta leggi sussistenti; osservarono che con ciò vanno a scalzarsi le basi dei rapporti sociali, politici ed amministrativi, e fremettero. Già si udivano confuse voci, e l'ira minacciava d'erompere in clamorosi fatti. Miti consigli prevalsero, e giovarono a stornar eccessi che avrebber potuto apportare sciagure e desolazione.

I cattolici fidenti nei loro diritti aspettano di aver prove che le Autorità vegliarono in quei torbidi istanti, e che se non trovarono di paralizzare tosto co' potenti mezzi che stanno in loro potere un procedere capriccioso, illegale ed offensivo, sapranno rintracciare e punire i principali motori, ed ostare al rinnovellamento di siffatte azioni, che nella parte pacifica ed aderente all'ordine gettano la sfiducia e lo sgomento.

(*Voce Dal.*)

**Italia.** — *Torino 13 luglio.* Riceviamo lettere da Parigi, le quali recano che la voce corsa che l'Imperatore sia ammalato è destituita di ogni fondamento. Alle ultime date, l'Imperatore godeva ottima salute.

A Parigi era corsa voce che il ministro di Stato avesse proibita a Lione la rappresentazione del *Tartufe*. Il *Moniteur* d'oggi dee avere smentito tale notizia.

*Napoli 9 luglio.* Scrivono all'*Opinione*: I briganti cacciati dalla Terra di Lavoro dal generale Pinelli sono entrati nella provincia di Avellino dove pare agiscano con un piano determinato. Si è spedita truppa colà. Il governatore di Avellino Nicola De Luca si è fatto capitano delle guardie nazionali della sua provincia, e marcia alla loro testa contro i briganti.

Chiavone ora è sul confine romano e dirige il movimento del brigantaggio negli Abruzzi e in Terra di Lavoro. Pare sia molto difficile impadronirsi di Chiavone perchè egli, vedendosi inseguito, può sempre liberamente cercare un riparo sullo Stato pontificio, da cui non si discosta mai.

*Altra del 13.* Firmasi una petizione al governo dal municipio, dalla guardia nazionale e dai cittadini notabili perchè la dimissione di S. Martino non sia accettata.

— Il giornale ufficiale porta che, dopo una grave rotta toccata in Monte Falcione alla banda dei briganti, essa riannodavasi in Lapio. Ivi venne disfatta lasciando morti e prigionieri. Imponenti forze minacciano i fuggenti.

**Francia.** — *Parigi 12 luglio.* Il signor Artom fu nominato uffiziale della legione d'onore. Alla *Gironde*, giornale di Bordeaux, fu dato un primo avvertimento.

Dal *Pays* assicurasi che il bascià d'Egitto ed il principe Cuza sono attesi a Costantinopoli.

*Altra del 10.* Ad ambasciatore di Francia a Torino venne decisamente nominato il sig. Benedetti, a cui, qual capo della direzione politica al ministero degli affari esteri, succederà il sig. Bourrè, ministro di Francia ad Atene. Il signor Arese partirà domani per Torino. Questa sera pranza presso il signor Alessandro Bixio.

Si parla, non sappiamo con quanto fondamento, d'un aumento nell'effettivo della guarnigione francese a Roma. Ad ogni modo, tale misura non ha altro motivo fuori delle voci allarmanti sulla salute del Papa.

Il maresciallo Fleury porterà la risposta autografa dell'Imperatore alla lettera autografa di Vittorio Emanuele.

*Altra del 13.* Corre voce di un avvicinamento fra l'Austria e la Russia.

Fleury parte domani. Montauban è giunto a Suez.

La *Patrie* smentisce la gravità delle difficoltà dei Francesi a Roma. La quistione fu risoluta.

— Leggiamo nel foglio spagnuolo *Las Novedades* la seguente nota rimessa dal signor Mon insieme a quella dell'Austria, al ministro Thouvenel sul potere temporale del Papa:

*Parigi, 21 maggio 1861.*

Dacchè gli avvenimenti d'Italia inspirarono motivo di temere per la persona ed i diritti di Sua Santità, il Governo della Regina si affrettò a far osservare a quello dell'Imperatore, che sarebbe stato utile ed opportuno stabilire un accordo fra le potenze cattoliche per porre in salvo interessi così rispettabili.

Il Governo dell'Imperatore non ha creduto essere necessario altro intervento che il suo, onde ottenere il risultato che desiderava il Governo della Regina, e che è di tanto interesse per tutto il mondo cattolico.

Le truppe piemontesi occuparono parte degli Stati pontificii, e il Governo dell'Imperatore si vide obbligato a rinforzare il corpo che occupava Roma e a ritirare la sua legazione dal Piemonte.

Il Governo della Regina manifestò di nuovo che giudicava conveniente e necessario pensare a difendere il Santo Padre, unendo gli sforzi di tutte le nazioni cattoliche, e impiegando i mezzi

che si stimassero migliori per salvare così sacri diritti. Penetrato il Governo dell'Imperatore degli stessi sentimenti del Governo della Regina, e avendo riprovato tanto altamente la condotta del Piemonte, ci parve essere meglio aspettare che le sopravenienti complicazioni politiche interne dell'Italia avessero a mostrare il maggior bisogno di un comune accordo, per appianare le difficoltà che i rivolgimenti passati hanno sollevato negli Stati della Santa Sede.

Desiderosa sempre la Spagna di operar d'accordo col Governo dell'Imperatore, aspettava il sorgere dell'occasione indicata qui sopra, quando la dichiarazione del primo ministro piemontese alla Camera dei deputati di Torino, convinse il Governo spagnuolo della urgente necessità che vi era di difendere i diritti della Santa Sede. Secondo questa dichiarazione la città di Roma, capitale del mondo cattolico, deve essere dichiarata capitale di un nuovo regno, e convertirsi nella residenza del Governo e del Re del Piemonte. Non solo il Papa in virtù di questa dichiarazione, verrebbe spogliato della sovranità che ha esercitato sempre nella sua capitale; ma il mondo cattolico verrebbe privato egualmente della capitale che gli appartiene da tanti secoli, come residenza del capo supremo della Chiesa. I cattolici hanno contribuito in tutte le epoche al mantenimento ed allo splendore di questa città, e vi hanno innalzato anche i principali tempii. Restando occupata Roma da una guarnigione francese, il Governo della Regina ha la fiducia che non sorgerà pericolo alcuno per il capo della Chiesa dalla dichiarazione fatta nella Camera dei deputati del regno di Sardegna. Il tempo che è trascorso da questa dichiarazione ad oggi, e il non essere sopravvenuto cambiamento alcuno nella situazione della città di Roma e nelle provincie governate da Sua Santità, provano come fondate fossero le speranze che la Regina di Spagna nutriva nel Governo dell'Imperatore.

Però questa circostanza non può bastare a render tranquilla completamente S. M. C. sopra le nuove perturbazioni che potrebbero compromettere la capitale del mondo cristiano, e sarebbe pericoloso protrarre indefinitamente la soluzione che deve por termine alla situazione difficile in cui è posto il Santo Padre, e che deve apportargli la libertà di azione ne' suoi Stati, e nel medesimo tempo, quella indipendenza che è tanto necessaria al libero esercizio della sua sacra missione nel resto del mondo. Egli è perciò che il Governo della Regina troverebbe utile e conveniente che i cattolici prestassero il loro appoggio all'Imperatore, per giungere, con quei mezzi che stimerà egli più atti, al realizzamento di un così nobile scopo, tanto vivamente desiderato dall'universo cattolico.

Tali furono in tutte le epoche i sentimenti della Spagna. Già nel 1848, quando i rivolgimenti sorti misero in pericolo la vita e i diritti del Sovrano Pontefice, il Governo della Regina si affrettò di prendere l'iniziativa per la difesa di interessi tanto cari, unendo le sue truppe a quelle della Francia per correre in aiuto del Santo Padre e dei suoi diritti. Inviaronsi di comune accordo truppe spagnuole e francesi in Italia, sebbene poi il generale francese credesse conveniente che solo il suo esercito entrasse in Roma, mantenendo intatti l'ordine ed il diritto del Papa, come difatti ha fatto durante tutto questo tempo, con tanta gloria della nazione francese.

Non vi è necessità di modificare, rispetto a questo punto, la situazione attuale, però il Governo della Regina mi ordina di annunciare a V. E., che se il Governo dell'Imperatore crede, come quello della Regina, arrivato il momento di impiegare l'azione di tutte le Potenze cattoliche o di alcune di esse, la Spagna è pronta a contribuire per la sua parte alla difesa urgente di una causa giustissima. La capitale del mondo cattolico non appartiene che alle Potenze cattoliche: è la residenza del Sovrano Pontefice, capo della Chiesa, e nessuno ha il diritto di ispogliarlo di essa, nè in tutto, nè in parte. Egli è là che si leva quel trono che le nazioni cattoliche hanno fondato, e che durante tanti secoli hanno saputo conservare e difendere.

Il Governo dell'Imperatore che ha fatto tanti sforzi nel medesimo intento, non consentirà che in maniera alcuna si realizzino i progetti annunziati ufficialmente nel Parlamento della Sardegna.

Il Governo di S. M. la Regina spera pertanto che l'Imperatore provocherà, se la crede, come noi necessaria, una riunione delle Potenze cattoliche per adottare le misure capaci ad impedire i pericoli di cui è minacciata la Santa Sede, e per porsi d'accordo rispetto ai mezzi di terminare definitivamente i conflitti che assediano il Sovrano Pontefice e gli impediscono d'esercitare la sua autorità legittima, con grande pregiudizio di tutti i cattolici del mondo che non possono a meno di soffrire le conseguenze di una perturbazione così grave e di una spogliazione così ingiusta.

Accettate, ecc. ecc.

Firm. *Alessandro Mon.*

*Tolone 13 luglio.* Ieri un dispaccio ordinava alla prima divisione della squadra sotto il comando dell'ammiraglio La Capelle di partire. La fregata *Elvire* l'accompagnerà. La destinazione è ancora ignota.

**Inghilterra.** — *Londra 12 luglio.* Ieri, alla Camera dei Comuni, il sig. Duncombe domandò se lord Bloumfield, ambasciatore inglese alla Corte di Vienna, abbia sconsigliato il Governo austriaco dall'accettare l'indirizzo ungherese. Lord Palmerston diede una risposta decisamente negativa. Esso osservò che difficilmente l'Austria consulterà degl'inviati esteri riguardo alle sue faccende interne, e che similmente questi non daranno un consiglio senz'essere interpellati.

*Altra del 13.* A S. Domingo regna tranquillità completa.

— *L'Agenzia Reuter* ha dell'Aia 12: Assicurasi che il governo dell'Olanda ha adottato in principio il riconoscimento del regno d'Italia.

**Germania.** — *Berlino 11 giugno.* S. M. il Re di Prussia è arrivato il 9 corrente a Francoforte s/M., diretto per Baden-Baden. Dicesi che Sua Maestà abbia avuto un colloquio col principe elettore di Assia in Guntershausen.

*Altra del 13.* La notizia che il Re si recherà al campo di Châlons, non è degna di fede. Il conte Bernstorff, inviato prussiano a Londra, diverrà ministro degli affari esteri, e il barone di Schleinitz ministro della casa reale.

*Lipsia 15 luglio.* Becker, autore dell'attentato contro il Re di Prussia, ha 21 anno, studiò in passato a Vienna, e non appartiene ad alcuna corporazione. Iersera si pose il suggello alla sua abitazione in questa città.

**Danimarca.** — *Copenaghen 13 luglio.* I fogli serali di ieri annunziano come ufficiale: La notizia dei giornali tedeschi e dell'*Indépendance*, che il dispaccio circolare danese smentisca l'idea d'un'incorporazione dello Schleswig, è affatto destituita di verità.

**Russia.** — *Pietroburgo 12 luglio.* Il giornale russo l'*Ape del Nord* si congratula colla Francia dell'avere riconosciuto il regno d'Italia. Esso fa voti inoltre per l'unità dell'Italia con Roma e Venezia.

**Turchia.** — *Costantinopoli 11 luglio.* Lunedì il Sultano ricevette i rappresentanti del Belgio, della Grecia, dell'Italia e della Danimarca. Esiste accordo perfetto della Porta coi rappresentanti di tutte le potenze.

*Varsavia 12 luglio.* Il generale di infanteria conte Lambert è nominato governatore militare, ed il generale Potapoff, sinora a Mosca, ministro della polizia: circa 200 impiegati del militare e della polizia, vennero cangiati con altrettanti della Russia.

## Cronaca locale.

Nella seduta 12 corr. luglio della Camera dei Deputati al Consiglio dell'Impero, il sig. ministro conte Wickenburg, rispondendo all'interpellanza relativa alla strada ferrata della Carinzia, soggiunse in fine l'appresso:

"Per quanto concerne poi la strada ferrata *Steinbrück-Sissek* è da notarsi ancora, non essere stata chiesta dalla società concessionaria *alcuna* dilazione del termine prefisso per la costruzione della medesima, ed è perciò che questa dovrebbe ultimarsi giusta gli obblighi contrattuali entro il corrente anno. Io dubito però stesso che questo termine possa esser mantenuto del tutto, non per colpa della società, ma positivamente per la circostanza che le condizioni in Croazia hanno preso in oggi tutt'un'altra piega, nè vi si attrova più quell'appoggio che erasi verificato fin da principio. Del resto io dedicherò anche a questo affare ogni più illimitata e piena attenzione. „

Questa dichiarazione è senza dubbio un motivo di più per convalidare la stringente opportunità di mandare ad effetto senza alcun ritardo la nota deliberazione votata dalla nostra spett. *Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'assunzione degli studi preparatorii della ferrovia *Carlstadt-Fiume*. Fa mestieri invero ora più che mai di operosità energica e perseverante perchè siffatto intendimento riesca a buon fine.

E.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia 9 luglio.*

(*Vox*) — Nella mattina del 2 corrente da quindici a venti fra i più frequentati Caffè della città venivano chiusi per ordine superiore della Polizia. I rispettivi proprietarii eccitati preventivamente a rinnovare la loro associazione al *Giornale di Verona*, si erano rifiutati al pressante invito, e la Polizia aveva posto ad effetto la minacciata comminatoria della chiusura.

Fin qui nulla di straordinario: i Caffettieri erano, o alcuni si credevano, nel loro pieno diritto di rifiutare; la Polizia in quello, forse un po' meno pieno, di chiuder loro il negozio; e il pubblico in quell'altro meno controverso di tutti, di chiacchierare per dritto e per traverso di questo grande avvenimento della giornata.

Intanto sorvenne la notte; e alle ore 11 precise un'improvvisa detonazione, simile alla scarica contemporanea d'un venti o trenta fucili, fece accorrere la folla di curiosi, fra i quali il vostro umilissimo corrispondente, verso il luogo donde era partito lo scoppio, e ch'era appunto il *Caffè dei Leoncini*, sito rimpetto al fianco settentrionale della Basilica di S. Marco. Una specie di bomba era stata slanciata nella stanza del Caffè — scoppiando aveva tracassati i vetri delle balconate, rovesciati alcuni mobili, infranti i tubi del gas, e ridotti al terzo stadio della paura i 4 o 5 avventori che si trovavano a quel momento nel malaugurato Caffè. Di là a poco sopraggiunse, come di metodo, una pattuglia — fece un sopraluogo in bottega, assunse a protocollo verbale i testimoni oculari ed auricolari, e chiuse la serie delle sue operazioni, consigliando gli astanti ad andarsene a letto.

La mattina appresso si seppe la causa della notturna esplosione. Il Caffettiere dei Leoncini aveva ottemperato agli ordini superiori, rinnovando l'abbonamento al Giornale di Verona; e il Comitato o *botolino*, come giustamente lo chiama la Gazzetta di Venezia, gli aveva abbaiato contro colla sua bocca di fuoco. Più tardi un pacifico cittadino, che sulla porta d'un altro Caffè a S. Lio stava tranquillamente leggendo il foglio di Verona, sentì calarsi sul cappello (vulgo *canna o smarra*) un cotal pugno, che il copritesta, discendendo fino al punto dove d'ordinario si applica il fazzoletto da naso, gli tolse perfino il piacere della personale conoscenza di suo interlocutore. Più tardi ancora il Caffè dei SS. Apostoli, di solito frequentatissimo, non vide comparire neppur uno dei suoi usati avventori — il foglio di Verona li aveva fugati. Finalmente, durante la notte, sulle porte dei Caffè ch'erano stati chiusi per ordine della Polizia, furono affissi dei cartelli su cui leggevasi: *Per la morte del cav. Perego* — "*Pregate per l'anima del Giornale di Verona* „ e simili altre amenità più o meno mortuarie e religiose.

Del resto, con tutto il rispetto che abitualmente professiamo alle provvide misure della Polizia, ci permettiamo stavolta di fare, colla debita subordinazione, un piccolo appunto al di lei operato. *Errare humanum est* — quindi anche la Polizia va soggetta ad errare, a meno che non si voglia confessare che gli esseri che la compongono non sono esseri umani.

La Polizia dunque ha commesso un errore. Il sig. Falconetti dirà di no, ma io sostengo di sì. — Mi duole nell'animo il dovere infilzare sulle due estremità d'un dilemma un'Autorità, che per centomila ragioni io venero e rispetto; ma la necessità della prova mi obbliga pur troppo di ricorrere ad una figura retorica, che avrei amato meglio evitare. — Veniamo dunque alla pro-

va. O la Polizia intendeva d'imporre colla forza l'associazione d'un Giornale a chi aveva tutto il diritto di rifiutarlo (ciò che peraltro non ammettiamo); e allora quest'atto è qualche cosa peggio d'un semplice errore; è una violenza in tutte le regole — o, come ce lo dichiara semiufficialmente il sullodato sig. Falconetti della Gazzetta di Venezia, intendeva di punire una dimostrazione politica; e in allora il gastigo dovea cadere sui colpevoli e non sugli innocenti. Difatti, supposto che ci sia dimostrazione politica, da chi venne essa promossa ed eseguita? Da quei poveri grami di Caffettieri, che non vollero esporre il loro negozio alla minacciata eventualità di possibili danni, o non piuttosto dal Comitato, o botolino che dir si voglia, il quale usufruttando l'altrui debolezza cerca di tradurre in atto le sue riprovevoli intenzioni? Punite dunque il Comitato, perdio! ma lasciate alle loro cocome e alle loro sorbettiere quelle buone anime di Caffettieri, che se ne impicciano di politica, come io me ne impiccio di astronomia. Facendo altrimenti, si dirà che voi imitate l'esempio di colui, che, non potendo percuotere il cavallo, si divertiva a bastonare la sella.

Ma ammettiamo puranco che il rifiuto di quella siffatta associazione costituisca, come si pretende, una vera dimostrazione politica. In tal caso mi fo lecito di osservare che la dimostrazione non è fatta soltanto dai Caffettieri, ma si bene da tutti quei privati che col nuovo trimestre sospesero il loro abbonamento. Ciò posto, perchè punire i Caffettieri e no i privati, i quali, fra le altre, erano meno esposti alle violenti rappresaglie del sedicente Comitato? Vivaddio! la non è questa giustizia distributiva, e la Polizia, mettendosi le mani al petto, dovrebbe dire senz'altro: *Peccavi, Domine*... con quello che segue.

Capisco che la Polizia invece di mettersi le mani al petto, le metterebbe più volentieri sul vostro corrispondente; ma ciò non toglie che lo sbaglio lo abbia commesso, e ch'io colla *legge sulla stampa* alla mano non possa avere il diritto di segnalarlo.

E, dopo tante chiacchiere, io credo fermamente che in tutta questa faccenda la dimostrazione politica ci entri come Pilato nel Credo! Il pubblico era già nauseato delle stomachevoli intemperanze di quel giornalaccio, cui la stessa Gazzetta di Venezia avea proclamato organo non governativo; e il sedicente Comitato ha utilizzato la nausea del pubblico per darsi forse tutto il merito d'un trionfo, che doveva costargli così lieve fatica.

Concludo dunque col dire che la guerra al *Giornal di Verona* e alla sua degna consorella *la Sferza* era una dimostrazione puramente personale; che la Polizia ha sbagliato nel ritenerla una dimostrazione politica; e che la misura più saggia era quella di lasciar correre l'acqua pel proprio canale.

E con ciò faccio punto a questa mia prima corrispondenza, che probabilmente si a voi che a me tirerà addosso le folgori ultrici del non mai abbastanza irascibile sig. Cavaliere. Per buona sorte abbiamo un parafulmini, che ne protegge, in quel vecchio proverbio che *Voce d'asino non sale in cielo*; tanto più se l'asino in questione è ridotto, come sembra, alla dura condizione di ragliare al deserto.

## Notizie diverse.

*** *Varietà.* — Un fanciullo sollazzandosi sul margine della Senna a Parigi, cadde nel fiume; e il meschino sarebbe morto annegato, se un signore che passava in quel luogo avendosi compagno un cane di Terranuova, non gli avesse additato quel fanciullo, e quel cane non si fosse tosto lanciato nella corrente e non lo avesse tratto in salvo alla riva.

*** Due uffiziali inglesi, di nome Smith e Porcher, il primo appartenendo al genio e il secondo alla marina, hanno fatto preziose scoperte di lavori antichi a Cirene, sulla spiaggia africana. Molta parte di essi fu già trasportata a Malta, e di là partirà per l'Inghilterra, a spese del Museo britannico, che assunse sopra di sè l'incarico del trasporto. Vi si notano: una statua colossale in marmo di Esculapio (alta otto piedi), una di Bacco (sei piedi) una di donna che combatte contro un leone, e credesi che rappresenti Diana (cinque piedi), e dodici teste di varie grandezze, tra le quali una di Minerva di grandezza naturale e di straordinaria bellezza. Ad eccezione del Bacco, che fu trovato solo in un tempietto, tutte le altre furono scavate dalle rovine del tempio di Esculapio. (*G. di V.*)

*** *Un bilione.* — Quale enorme somma è un *bilione!* Esso è formato da un milione di milioni. — Quanto tempo pensate che sia necessario per contare un bilione? Una fabbrica, la quale fa cento aghi in un minuto, non produrrebbe in un anno, lavorando giorno e notte, che *52 milioni e 596 aghi*, e con tale proporzione dovrebbe lavorare costantemente senza cessare un solo istante, per *ventimila anni*, onde fabbricare un bilione di aghi! (*O. T.*)

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 13 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 15 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:80 | 138:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:58 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:50 | 80:65 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:65 | 68:80 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 750:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 174:10 | 174:30 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Francoforte** *15 luglio. Scrivono da Baden-Baden, che Becker confessa di aver commesso il suo attentato, sebbene ei stimi il Re, perchè credeva che questi non sarebbe capace di adempiere alla missione che ha la Germania. Becker sostiene di non aver complici.*

# A V V I S I.

N. 232-p. N. 104. (2)

## E D I T T O.

Presso questa regia Tavola giudiziaria di Comitato verrà tenuta nel giorno delli 12 Agosto a. c. alle ore 10 a. m. l'asta pubblica per la somministrazione di klafter $54^{15}/_{24}$ di legna da fuoco di faggio della lunghezza di pollici 36 ad uso di essa regia Tavola giudiziaria, della reg. Procura di Stato, nonchè delle carceri, nell'anno 1861-62, la quale somministrazione verrà aggiudicata al meno offerente sotto il prezzo fiscale che sarà quello di piazza del giorno dell'asta.

Ogni offerente depositerà per vadio il 10 per cento sul prezzo fiscale. — Le ulteriori condizioni poi sono visibili in questa Cancelleria presidiale ogni giorno durante le ore d'ufficio.

*Dalla Presidenza della reg. Tavola giudiziaria di Comitato*

Fiume, li 12 Luglio 1861.

*L' Assessore dirigente*

N. 106. **NUOVO VELENO** (1)

## PER LE MOSCHE

che non presenta i pericoli della polvere, e della carta, e che li supera in effetto; il suo prezzo è di soldi 20 la bottiglia; — nonchè la tanto decantata e garantita polvere distruggitrice dei **SCARAFAGGI** volgo **BAUCOLI**, al prezzo di soldi 70 la scatola.

Deposito generale da **Mayer Luzzato** al Corso.

N. 100. (3)

In bella situazione e in poca distanza dalla città, è d'affittare per più anni **una Campagna con Casino**, consistente in 4 Camere, Camerino, Tinello, Cucina, Soffitta, ed attigua spaziosa Cantina.

Per ulteriori informazioni è da rivolgersi alla Redazione di questo Giornale.

N. 1228. N. 105. (2)

## Licitations - Kundmachung.

Von der K. K. Tabak-Fabrik-Verwaltung in Fiume wird zur Sicherstellung der für das Verwaltungsjahr 1862 erforderlichen Oeconomie-Artikel eine Konkurrenz-Verhandlung auf den 10. August 1861 ausgeschrieben.

Die zu liefernden Artikel, und deren beiläufige Bedarfsmenge sind folgende:

100 Klafter hartes Brenholz
1000 Pfund Soda
1700 W. Pfund Steinkohle englische
12,000 Stück $^2/_3$ zöllige Läden
800 „ $^2/_4$ „ „

Die näheren Licitations- und Vertragsbedingungen können bei der Finanz-Bezirks-Direction in Agram, so wie bei der gefertigten Verwaltung eingesehen werden.

Die kommissionelle Eröffnung der eingereichten schriftlichen Offerte wird am 10. August 1861 um 12 Uhr Mittags stattfinden.

*Von der K. K. Tabak-Fabrik-Verwaltung*

Fiume, am 8. Juli 1861.

N. 103. **IMPRESTITO** (2)

**guarentito del Cantone di FRIBURGO.**

PREMI CAPITALI

**60,000. 50,000. 40,000. 35,000. 32,000. 30,000. 25,000. 20,000. 18,000, 16,000. 15,000 ecc. ecc.**

pagabili in danaro sonante senza sconto presso le prime Case bancarie di *Francoforte sul Meno.*

TRE ESTRAZIONI ALL'ANNO

**15 Febbraio. 15 Giugno. 15 Ottobre.**

**Ogni cartella senza eccezione deve vincere almeno franchi 17.**

Questo prestito, tollerato in ogni paese, presenta un'occasione per collocare con vantaggio non solo capitali, ma pure risparmii di minor conto.

Una obbligazione per tutte le estrazioni con premio certo costa fiorini **10** in banconote austriache, e vengono spedite dalla Casa bancaria sottoscritta, a cui si può rivolgersi direttamente, e la quale manda prospetti e liste d'estrazioni *gratis*.

**Enrico Brisbois** *a Francoforte sul Meno.*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 17 Luglio 1861. N. 171.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 5. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. [illegible] V. A.
**Semestre** . . . . „ 9:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 17 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Il secondo Cancelliere della Cancelleria aulica ungarica, Szögyeny-Marich, che era malato da qualche giorno, si recò il giorno 15 di nuovo al suo ufficio, ed assistette pure alla Conferenza degli uomini di Stato ungheresi, tenutasi nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, relativamente al Rescritto.

Sul corso delle pertrattazioni viene mantenuto il più stretto silenzio, e tutti coloro che prendon parte a queste importantissime discussioni sembrano essersi data la parola di rimanere rigorosamente silenziosi sino alla pubblicazione del Sovrano Rescritto. È quindi naturale che le notizie recate su tale oggetto da alcuni giornali debbono essere considerate come semplici congetture, che ciascuno va formandosi secondo le sue individuali opinioni, desiderii e speranze.

— Un corrispondente parigino dell'*Indépendance* smentisce nel modo il più formale le asserzioni secondo cui il Gabinetto delle Tullierie avrebbe inviato a Torino delle osservazioni sul discorso di Ricasoli, e che da Torino all'incontro fossero state mandate delle altre osservazioni sull'accoglienza poco solenne stata fatta a Parigi ad Arese.

Un altro corrispondente della stessa *Indépendance*, che si trova in posizione d'essere bene informato, non crede che l'arrivo di Stackelberg a Torino possa essere sintomo di un prossimo riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia, come ne correva voce alla capitale dell'antico Piemonte. Il personaggio russo si è recato a Torino con la missione di studiare la situazione, i di lei imbarazzi, e le sue probabilità per l'avvenire; ed altri indizi autorizzano a supporre che a Vienna si è meglio informati che a Torino sulle intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo, ove si è convinti che esso non imiterà sì tosto la condotta dell'Inghilterra e della Francia.

Fra questi indizi se ne cita uno assai singolare, se è esatto. Il Principe Wolkonsky, che ha rappresentato la Russia a Napoli, e poi a Gaeta, è oggidì accreditato ancora a Roma presso il Re Francesco II, essendogli persino stato rifiutato un congedo che ha chiesto per motivi di salute, venendogli significato che lo si farebbe rimpiazzare da un successore qualora il suo stato non gli permettesse di continuare nei doveri del suo posto.

— Il *Messager du Midi*, vuol sapere che la Corte borbonica a Roma abbia chiamato dalla Francia il generale Rovere, e che questi abbia fatto vela da Civitavecchia per la Calabria e gli Abruzzi.

— Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde vengono attesi a Messina.

— Alla Camera inglese dei Comuni, un interpellanza del sig. Verney ha riposto sul tappeto l'interminabile questione della Danimarca e dei Ducati. Dalle spiegazioni date da lord Russel risulta che il Governo danese si dispone a domandare alla Confederazione germanica od ai Governi d'Austria e di Prussia, l'aggiornamento dell'esecuzione federale per l'anno venturo, onde guadagnare il tempo necessario all'esito delle trattative. Il ministro inglese spera, in tal caso, un soddisfacente risultato.

Per ciò che si riferisce alla successione della Russia alla corona della Danimarca, essa si porrà nel rango dei pretendenti; lo che, disse lord Russel, rende ancor più desiderabile un accomodamento che possa mantenere l'integrità e l'indipendenza della monarchia danese.

— I preparativi per l'incoronazione in Prussia furono affidati, mediante un reale rescritto, ed una commissione immediata.

Secondo asserisce la *Nuova Gazzetta d'Amburgo*, l'articolo della *Gazzetta Crociata* sul Proclama reale relativo all'omaggio, venne decisamente disapprovato nei circoli supremi, e corre voce che il Re nello stesso giorno della sua partenza abbia fatto significare alla redazione di moderare il suo linguaggio, su quell'oggetto.

— Il giornale tedesco di Francoforte rapporta, secondo alcune lettere di Berlino, che la conclusione del trattato di commercio colla Francia è indefinitamente protratta a cagione dell'opposizione della Baviera, la quale pretende che la Prussia non ha alcuna missione di conchiudere dei trattati per parte dello Zollverein per intendersi rapporto al man-

## APPENDICE.

### UN ODIO NELLE ANTILLE.

*(Continuazione, vedi il N. 168.)*

— Ignorasi tuttora il loro destino. Il mio padrone anzi teme un qualche disastro, ed ha ragione a temere, giacchè la perdita di que' due bastimenti lo rovinerebbe quasi interamente. Si va vociferando molto male sul suo conto, e basterebbe che si realizzasse anche questa perdita perchè noi fossimo pienamente vendicati.

— Non basta la sua rovina, è necessario anche il suo disonore per appagare l'odio che io porto a cotesto orgoglioso e prepotente Francese! (urlò Gianfrancesco).

— Il suo disonore!... il suo disonore!... (borbottò sordamente il soprastante). Sì, avete ragione; fa d'uopo che sulla sua fronte sia impresso il marchio del disonore!

— Com'egli stampò un giorno sul vostro viso il più sanguinoso insulto — interruppe sogghignando il mulatto.

Tompson tremò tutto, e colle unghie della mano destra che tenea sotto il giustacorpo si straziò orribilmente il petto. Il mulatto non si avvide menomamente di quest'alterazione, tanto era espertissimo il soprastante nell'arte del simulare.

— Mastro Tompson (proseguì dopo breve pausa Gianfrancesco), a qual punto siamo sul conto della bella Maria?

— Sono sulle traccie di scoprire un gran segreto (rispose sordamente il soprastante). E come venni a capo di sapere il suo amore, giungerò a penetrare anche quest'altro mistero....

— Le visite del giovine creolo sono frequenti? (dimandò Gianfrancesco).

— Quante sono le gite del signor Valcour alla *Pointe-à-Pitre*.

— Dunque quest'oggi i due amanti si videro?

— Sì.

— Essi si sono parlati?

— Sì.

— E voi poteste vederli, ed udire i loro discorsi, non è egli vero?

— Vederli sì; ma udire le loro parole no.

— Diavolo! diavolo!

— Giuditta, quella fenice di segretezza e di fedeltà me lo impedì.

— Si è forse avveduta costei che tu spii la tua padrona?

— Lo temo.

— Quand'è così non potremmo sapere più nulla?

— Lasciate la cura a me di tutto (rispose sogghignando il soprastante). Ho immaginato un piano che ci condurrà a buon termine.

— A meraviglia, mastro Tompson, a meraviglia! — E nel pronunciare per la terza volta questa sua esclamazione Gianfrancesco trasse dalla cintura una borsa di danaro, che pose nelle mani del soprastante dicendogli:

— Eccovi intanto di che appagare qualche vostro capriccio. — Mastro Tompson s'inchinò rispettosamente, e alzatosi da sedere stava per uscire, quando, come, colpito da una idea, retrocesse e disse al mulatto:

— Dopo dimani vi saranno le corse di cavalli alla *Pointe-à-Pitre*; vi andrete voi?

— E che! la gente di colore può forse prender parte a simili feste? (rispose cupamente il mulatto). Ma ciò nonostante andrò per assistervi come semplice spettatore, e per ridere delle pazzie dei bianchi.

— Ed io mi rimarrò qui in agguato per iscoprire dove si nasconde la preda — soggiunse il soprastante e scomparve per l'uscio segreto.

#### IV.

Era una domenica. Già dal giorno precedente erano state annunziate al pubblico le corse

dato da accordare alla Prussia se fosse possibile.

— Tutte le notizie di Costantinopoli sono unanimi nell' affermare che il nuovo Sultano inizia il suo regno con degli atti di energia e di probità che gli aumentano le simpatie già assai vive dei mussulmani, e riassicurano in pari tempo gli Europei.

Sembra che il suo piano era già maturato e completamente preconcetto, quando si pensa alla sollecitudine e fermezza con cui mette ad effetto le sue disposizioni. Egli è secondato d' altronde assai bene dal Vizire Kybrisli Pascià. Al pari del Sultano, Kybrisli non ha che una sola moglie, un'inglese, a cui è rimasto sempre fedele; dimodochè non avrà nulla a cangiare nella propria condotta per conformarla agli esempi del Suo Sovrano.

Riza Pascià vede terminare infine il suo lungo regime di favorito con un atto di giusta severità. Egli è guardato a vista nel proprio palazzo, e sta attendendo un ordine di esiglio; ma dovrà anzitutto render conto della sua gestione sugli affari del Serraglio, e se gli verrà imposta una restituzione essa completerà la grande misura destinata a soddisfare i creditori dell' anteriore lista civile.

Il Vice Re d' Egitto è atteso a Costantinopoli. Sua Altezza va a farvi atto di sommissione al Sultano. Anche il Principe Couza vi dee andare probabilmente per lo stesso scopo.

— Le notizie dalla China sono favorevoli. La voce già corsa, che il sig. Bruce sia stato insultato, non si verifica. Della supposta rivolta nel Mongol, non si è udito più nulla, e si dubita persino che essa abbia avuto luogo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 15 luglio.* Questa mattina alle ore 8 v' ebbe Consiglio Ministeriale. Tutti i ministri si erano radunati sotto la presidenza di Sua Maestà, onde pertrattare sul progetto di risposta all' Indirizzo ungarico. Nelle ore pomeridiane avrà luogo una conferenza di tutti i ministri sotto la presidenza di S. A. Imp. l' Arciduca Rainieri.

Di cangiamenti ministeriali non si sente parlare nulla fin' ora. Tutti i ministri sono al loro posto, per cui è da dedurre che il progetto della Cancelleria aulica ungherese non venne finora accettato.

*Cracovia 14 luglio.* Ordini venuti da Pietroburgo a Soukzanet ingiungono di sospendere le elezioni municipali, governative e distrettuali.

*Venezia 15 luglio.* Jeri alle ore 3 pom. entrava in porto un regio vapore greco da guerra, con S. M il Re Ottone, ed il numeroso suo seguito, proveniente da Atene.

Al punto stesso s' imbarcavano sull' i. r. vapore il *Gorzkowzki*, per muovergli incontro, le LL. AA. II. RR. l' Arciduca Alberto e le principesse della sua famiglia, in unione al suo stato maggiore. L' incontro avveniva alla punta del canale della Rocchetta, ove S. M. lasciava il suo legno, ed accompagnatasi alle LL. AA. II. sul vapore austriaco, che inalberava la bandiera greca salutata dal cannone dell' i. r. legno guardaporto, giungeva alle ore 4 dirimpetto al giardino del palazzo imperiale. Le gondole ivi all' uopo raccolte, trasportavano la eccelsa comitiva all' i. r. Palazzo, ov' era a S. M. apparecchiato l' alloggio. Il vapore greco seguiva un poco più lento il viaggio dei canali interni e s' ancorava dirimpetto alla caserma del Sepolcro.

All' avvicinarsi della notte, S. M., insieme colle LL. AA. II. RR., prese parte al passeggio nella piazza e nel giardinetto, in mezzo a grande concorso di gente, che faceva all' augusto ospite la più rispettosa accoglienza, corrisposta coi segni della maggior gentilezza. *(G. di Ven.)*

**Italia.** — *Milano 12 luglio.* Sappiamo che il Seminario delle Missioni estere, residente in questa città a S. Calocero, ha fatto dono al nostro Museo civico di una ricca quantità d' armi di selvaggi ed altri oggetti curiosissimi, che il sig. N. Saleri, giovine missionario, portò dalla nuova Guinea. A lode di questo intrepito e coraggioso sacerdote, dobbiamo avvertire ch' ei fu per tre anni nell' Australia; ove, nel mentre cercava diffondere la religione di Cristo fra que' selvaggi isolani, davasi cura di raccogliere quanto serviva agli usi e costumi di quei paesi, ed in tal modo potè procurarsi una ricchissima collezione d' oggetti naturali e manufatti. Ma obbligato al lasciare precipitosamente l' isola, perchè quei selvaggi lo volevano trarre a morte (un suo compagno vi restò massacrato) perdè la maggior parte della sua raccolta, e non potè salvare che quanto ora trovasi nel Seminario di S. Calocero. Ad ogni modo, sieno grazie al generoso donatore, che volle arricchire il nostro Museo di tali curiosi oggetti, da lui con tanta fatica e pericolo raccolti.

*Napoli 14 luglio.* Il *Nazionale* di Napoli reca che la Giunta municipale, ad unanimità ha sottoscritto un indirizzo al conte Ponza di S. Martino; il sindaco e gli assessori glielo presentano stamane. Gira per Napoli un altro indirizzo per il conte Ponza di S. Martino; chiedesi che rimanga al Governo. In poco tempo venne coperto di 2000 firme autorevoli; altri si sottoscrivono. Il paese è commosso e desidera che il conte Ponza di S. Martino resti. Secondo il *Nazionale*, i bersaglieri hanno snidato una grossa banda di briganti dalla Sila. I briganti si sono rifugiati a Strongoli, dove i bersaglieri apparecchiavansi ad attaccarli.

— Il giornale ufficiale parla di piccoli scontri delle guardie nazionali e delle truppe coi briganti, colla peggio degli ultimi, nella Terra di Lavoro, nell' Abruzzo e nella Terra di Molise.

Il *Nazionale* reca una lettera da Avellino, dell' 11, la quale narra i combattimenti di Montemiletto, dove 40 guardie nazionali furono massacrate, e di Montefalcone, dove 300 briganti furono uccisi combattendo, o fucilati, perchè coll' armi alla mano. Il governatore De Luca si portò in modo eroico.

Nel bosco di Persano sono raccolti 300 briganti, che minacciano i paesi vicini.

A Camiltati (Calabria) i contadini volevano invadere le proprietà private col pretesto che fossero demaniali, ma furono dispersi dalle truppe.

Nel *Popolo d' Italia* si legge: Nella terra di Otranto una banda di briganti entrò in Francavilla. Nella Terra di Lavoro, 400 di essi minacciano Piccinisco.

Si ha da Molise che 60 briganti assalirono Boiano, ma che furono respinti.

Si annunzia da Salerno che 100 briganti creavano un Governo provvisorio pel comune di Serra Capriati, ma vennero respinti dalle guardie nazionali.

Scrivono da Gallipoli che i briganti impongono taglie sulle messi.

Il *Nazionale* pubblica una lettera anonima inviata a Cialdini, nella quale lo si minaccia di morte.

**Francia.** — *Parigi 13 luglio.* Benedetti partirà ben tosto. Il riconoscimento del regno d' Italia per parte dell' Olanda è imminente, e fu differito per incidenti senza valore. Il Sultano ha fatto accoglienza premurosa al rappresentante dell' Italia.

— Il Re di Prussia e la duchessa Elena di Russia sono a Baden.

La *Patrie* dice che la questione della ricognizione d' Italia sarà trattata a Baden, dove sono attesi diplomatici francesi.

*Altra del 12.* Ecco quale sarà il programma della stagione estiva per la famiglia imperiale:

Dopo i 20 giorni di stanza a Vichy, l' Imperatore tornerà a Fontainebleau, ove rimarrà alcuni giorni coll' Imperatrice. Andrà quindi al campo di Chalons, nel qual tempo l' Imperatrice andrà ad Eaux-Bonnes, quindi a Biarritz, ove sarà raggiunta dall' Imperatore.

Finalmente i due conjugi imperiali verranno a Compiègne, ove spenderanno l' autunno in cacce e in feste.

*Altra del 14. — Malta 12. — Alessandria.* — Un decreto abolisce le leguate per l' esercito di terra e di mare. Il Consiglio generale ha visitato i lavori del canale.

— La dimissione di Schleinitz è decisa: Bernstorff lo sostituirà ed interinalmente Grüner. Il trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein è deciso.

La squadra navale francese, comandata da

---

di cavalli che dovevano aver luogo alla *Pointe-à-Pitre*, nella grande pianura di Stevenson. E però sul principio del mattino vidersi da tutti i punti avanzarsi ed approdare affilate piroghe condotte da lunghe e bene ordinate file di schiavi neri, i quali vogando con tutta la forza delle loro nerborute braccia, rompevano in cadenza la superficie cristallina del mare misurando il colpo de' remi col monotono canto di una barcarola americana. Qua e là piccole scialuppe a vela apparivano sparse nell' orizzonte, simili a strisce d' argento fra l' azzurro del cielo ed il verde del mare. Alte montagne facevano corona a quest' abbagliante prospettiva, e presentavano all' occhio dello spettatore un magico panorama. Dalla parte maggiormente dominata dai raggi del sole, è la verzura alquanto gialliccia; ivi si coltivano le canne a zuccaro. Più oltre si elevano folte piante di cacao e di cotone coperte da nivee cortecce. Più in alto sorgono alberi da caffè col fogliame verde-smeraldo; ed in ultimo sono le vette delle montagne, che sembrano toccare l' azzurra volta del cielo.

In un canto più elevato della pianura, nella quale dovevano aver luogo le corse, era stato innalzato un vasto padiglione, che venne occupato dai coloni proprietari dei cavalli corridori e da' loro amici.

Affollatissimo fu il concorso, e le corse riuscirono oltremodo brillanti. Già il giorno era sul tramontare, e più non rimanevano sul luogo che poche bande di neri, che gioiosamente danzavano al suono del tamburino. Nell' interno del padiglione stava riunita una numerosa brigata di coloni, i quali davano termine ai loro interessi, ed alle differenti disparità di pareri ed opinioni sull' esito delle corse. Quando tutto fu terminato a comune soddisfazione, diedero essi mano ad un cesto di bottiglie di vini i più squisiti, ed incominciarono a tracannare allegramente.

Il calore della giornata, l' ardore delle corse, le grida, gli schiamazzi, e più di tutto le continue libazioni, contribuirono ad invadere i sensi di que' gozzovighoni di una gagliarda ebrezza. Gli schiamazzi e le risa si rinnovavano ognora più strepitose, ed il loro rimbombo stendevasi lungo la pianura, ripetendosi nelle cavità dei burroni, e sbigottiva i neri, che, secondo il costume d' ogni sera, di là passavano per recarsi alla vicina città col capo coperto di un fascetto d' erba.

Tra i più caldi schiamazzatori era il signor di Valcour, il quale, dacchè diede mano al bicchiere, non tralasciò un istante di tracannare, tenendo costantemente rivolto lo sguardo verso alla pianura che di là si scorgeva.

D' improvviso cessò egli di bere, e fissando acutamente lo sguardo verso un punto della campagna, reso già oscuro dalle prime tenebre della notte, gridò con tutta la forza:

— Silenzio!... Osservate là in fondo; non è egli Gianfrancesco che traversa la pianura a cavallo d' una mula?

Sì, sì, è lui! (risposero in coro gli altri).

Cotesto figlio di schiavo sembra molto preoccupato, non è egli vero? (replicò il colono). Mediterebbe forse un qualche complotto contro i bianchi.

Divertiamoci a sue spese (soggiunsero i più avvinazzati).

— Bravo! bravo! ben detto! — risposero gli altri. E tutti unitamente si diedero ad urlare: Eh! Gianfrancesco!.... Signor Gianfrancesco!.... Ohe!... Olà! — Ma il mulatto, senza por mente a quelle vociferazioni, proseguiva il suo cammino, nulla curando le beffe dei bianchi.

— Egli ci fugge! (gridò incollerito il signor di Valcour). Corriamo a sbarrargli il cammino.

— Eccellente idea!... Bravo!... bravo!... — risposero gioiosamente tutti. Ciò detto uscirono a precipizio dalla tenda, montarono su i loro cavalli ancora sellati, si slanciarono a gran galoppo, gridando: *(Continua)*

La-Capelle, visiterà lo stretto della Manica e l' Oceano.

— Giungono gravi notizie intorno alla salute del Papa. Egli è soggetto a sincopi in conseguenza di congestione cerebrale.

*Altra del 15.* L'odierno *Moniteur* annunzia: La cura dei bagni conferisce assai all' Imperatore. Non è vero che un medico sia stato chiamato a Vichy. Il generale Fleury è partito per Torino, ove consegnerà al Re Vittorio Emanuele una lettera dell' Imperatore.

— Togliamo dai fogli di Parigi le seguenti notizie:

Il sig. di La Guéronnière, nominato senatore, abbandonando il suo impiego, entrerebbe nella schiera dei collaboratori della *Patrie;* dicono che si obbligò a fornire quattro articoli al mese, per l' anno soldo di 25,000 franchi.

Il sig. Maurizio Sand, figlio della celebre scrittrice, accompagna il Principe Napoleone agli Stati Uniti.

**Inghilterra.** — *Londra 13 luglio.* L'Agenzia Reuter ha dall' Haya, 12: assicurasi che il governo della Neerlandia ha adottato in principio il riconoscimento del regno d' Italia.

**Germania.** — *Monaco 10 luglio.* Il nostro Re parte domani pei bagni, come vi scrissi, tranne, che invece d' andare ad Ostenda, va a Scheveningen (Olanda), in un castello del Re dei Belgi. Il primo giorno si recherà fino a Bamberga, il secondo a Francoforte, il terzo a Colonia, il quarto a Düffeldorf, e lunedì 15 arriverà a Scheveningen, ove si tratterrà almeno quattro settimane, ed avrà luogo l' abboccamento, di cui già vi feci parola, col Re dei Belgi.

Quest' oggi è arrivata tra noi la Regina vedova di Prussia, e portossi tosto colla via ferrata a Possenhoffen, ove passerà qualche tempo in seno alla famiglia ducale; la madre dell' Imperatrice d' Austria è sua sorella.

Prende sempre più consistenza la voce, già da lungo tempo sparsa, che la Regina vedova di Prussia voglia ritornare nel grembo della religione cattolica.

So che il Gabinetto del nostro Re ha fatto sentire, in una nota assai energica, a quello prussiano, il suo malcontento per la protezione che la Prussia dà ai comitati del così detto *Nationalverein*, ed inoltre per la politica ormai da essa spiegata, e che tende ad unirle tutti i piccoli Stati che la conterminano. Che cosa risponderà quel abinetto a tal nota? Lo sapremo in breve; intanto vi posso assicurare che la politica ora seguita dal nostro Re in riguardo alla Prussia, viene sostenuta non solo da tutti i gabinetti degli Stati meridionali, ma ben anche dal popolo, il quale sempre più sale in ira contro il governo di Berlino. Dagli organi ufficiali verrà forse smentita l'esistenza di questa nota: ma vi prego di non prestar fede alle loro parole, chè la vedrete ben presto pubblicata, ove le controversie continuassero un poco. *(Persev.)*

---

## Cronaca locale.

**Consiglio Municipale.** — *Seduta straordinaria tenutasi quest' oggi sotto la presidenza del Preside Magistratuale sig. Giovanni Martini.*

Il sig. Preside apre la seduta facendo conoscere alla Civica Rappresentanza di averla convocata in Seduta straordinaria allo scopo di parteciparle il seguente Rescritto Luogotenenziale quest' oggi pervenutogli, di cui ne dà lettura per norma e direzione.

N. 4282.

**Consiglio Regio Luogotenenziale dei Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia.**

*Alla Comunità della libera città e Distretto di Fiume.*

A senso del graz. Rescritto Aulico dd. 4 Luglio a. c. N. 1445-267, avendo inteso Sua I. R. Ap. Maestà, che i Rappresentanti della libera Città e Distretto di Fiume nelle Congregazioni tenute li 12 e 16 Marzo a. c., tra gli altri, abbian fatto tali Conchiusi, i quali riflettendo al loro tenore, non sono che espressioni di manifesto disconoscimento delle Autorità provinciali legalmente esistenti, e di inceppante rifiuto della posizione loro dovuta, — ed avendo inteso inoltre, che Fiume era nuovamente il Teatro di chiassose scene, le quali, perchè non impedite, dimostrano, che l' Autorità Municipale Civica non abbia eseguito il suo dovere: — trovò con Sua Altissima Risoluzione dd. 3 Luglio 1861 di delegare alla faccia del luogo, come Commissario Regio, il Consigliere Luogotenenziale Giovanni Daubachy de Dolje, e di ordinare clementissimamente, che il detto Commissario abbia da esaminare esattamente e coscienziosamente le avvenute illegalità, quindi da disporre l' opportuno, come troverà, dietro le circostanze, affine si concilii e conservi la stima alle leggi, ed il rispetto alle pubbliche Autorità, dandogli a tale scopo analoga Istruzione ed il necessario potere.

Nel mentre si dà notizia di tale Altissimo Ordine alla Comunità di questa libera Città e Distretto, Le si ingiunge contemporaneamente di dimostrare al detto Commissario Regio la debita stima e parizione, quindi gli si dia ogni assistenza che Egli richiedesse.

Zagabria li 12 Luglio 1861.

**Sokčević** m. p. Bano.

Terminata la lettura, il sig. Preside scioglie la Seduta.

---

## Notizie diverse.

**Il preteso Luigi XVII in Zara.**

Sopra il segreto sulla condizione del def. Giuseppe Trevisan, rivelato alla pubblica curiosità dopo la sua morte, abbiamo raccolti alcuni particolari, per fare seguito al brevissimo cenno del nostro num. 25, che potrebbero servire forse di norma a chi bramasse far qualche indagine, foss' anche soltanto nell' interesse storico.

La semplicità della persona che da 24 anni fu depositaria di tale segreto, e la civile ma modesta sua condizione, che non gli concesse i vantaggi di certa coltura intellettuale, ci fecero sicuri che quanto ella ci raccontò non lo possa avere attinto da altre fonti che dai discorsi medesimi del defunto, com' egualmente la posizione nostra, che per fortuna non ci fa essere giornalisti di mestiere, e le costanti prove da noi date di amare la verità, servir potranno di garanzia sull' autenticità del racconto, che quantunque vago ed impreciso, noi esporremo come lo abbiamo udito.

Nel settembre del 1826 Giuseppe Trevisan, venendo da Lossino, dove esercitava il mestiere d' oriuolaio, si stabilì in Zara. Erasi egli unito in matrimonio a Trieste nel 1817 con Girolama Argenti di Padova, ma non regnava fra loro troppa buona armonia. Qui fece conoscenza colla famiglia Zappich, il cui capo era tenente ex-veneto, e stette con essa qualche intimità, trovandovisi una volta a passare le feste di Pasqua, venne preso da grande tristezza, e piangendo disse che era molto infelice, ma null' altro. Rimasto solo per causa d' incessanti discordie colla moglie, nel 32 prese alloggio presso la famiglia suddetta. Nel 1836, allorchè in Dalmazia infieriava il colèra, risolse improvvisamente di partire, e cedendo alle istanze ed alle affettuose premure delle padrone di casa, sotto vincolo di mantenere il più profondo segreto, palesò loro l' arcano dell' esser suo, aggiungendo che lo aveva sempre a tutti taciuto, per non voler esser causa d' altre disgrazie, e che si allontanava per evitare l' incontro di persone che doveano venire a rintracciarlo. Partì per Traù; ritornò dopo un mese; poi si recò a Sebenico, e dopo qualche tempo si restituì a Zara. Durante la sua assenza, vennero qui tre francesi, che presero delle informazioni riguardo a lui, ed il 16 ottobre 1838 arrivò, sotto le apparenze d' un pittore il figlio d' una grande famiglia legittimista di Francia, cui tolto avevano tutti i beni, e questi ebbe con lui un lungo abboccamento, e si scambiavano scritti.

Nel 1840 un' altra persona, sotto un mentito abito alla croata, venne dal Trevisan, e lo confortò colla speranza che in breve le sue sorti avrebbero dovuto mutarsi. Finalmente altra persona comparve nel 56. Pare che talvolta gli venissero fatte offerte di denaro, e si volesse ch'ei sottoscrivesse certe carte; ma ricusò sempre e l' una cosa e l' altra. Riceveva di continuo molte lettere, che aveva la cura d' abbruciare.

Fra le cose che, dopo la prima confidenza fatta, egli venne raccontando alla sua padrona di casa, che, decessa l' altra, seppe custodire tanto segreto fino alla di lui morte, e che ora con tutta la semplicità e per quanto può la memoria suggerirle va ripetendo, evvi quanto segue. Egli aveva bene presenti alla memoria i particolari della fuga di Varennes; si ricordava d'una fascia di seta alla *matelot* di color cilestro con fiocchi d' oro, che portava da fanciullo, e che nelle stampe di quell' epoca, rappresentanti la dolorosa catastrofe, si vede appunto indosso al Delfino; si ricordava, come abbiamo detto l'altra volta, del calzolaio Simon e dei suoi maltrattamenti per non sapere infilare le setole; che tenevalo a dormire su d' un piccolo pagliariccio in un cantuccio d' una stanza, e che era ammalato; che posto un giorno sopra una tavola, gli vennero fatti alcuni segni in varie parti del corpo; che un altro giorno fermossi a quella casa una carrozza, da cui discese una dama, la quale così ammalato lo fece prendere, e fu condotto in Scozia, e quindi in Italia consegnato alla famiglia Trevisan di Padova, alla quale lasciarono gemme e denaro. Per quanto egli diceva, non giuocava mai, e non proferiva che alcune poche parole. Un giorno presentossi a quella casa un uomo, la cui impressione destò in lui una loquacità d' ira e di dispetto.

Certo Giovanni-Battista Poletti fu poi suo istruttore. Venne condotto più tardi in Inghilterra, quindi a Costantinopoli. Viaggiò molte volte solo ed a piedi. Il 10 d' agosto d' un anno, che la depositaria di questa confidenza non si rammenta, ei disse d' essersi trovato in un albergo ove si leggevano le circolari che s' occupavano di rintracciare i sedicenti figli di Luigi XVI. Un' altra volta una persona passandogli dappresso gli disse: Partite subito, poichè siete ricercato. Pare che anche Taillyerand gli scrivesse.

La famiglia Trevisan aveva acquistato in più siti vari campi di terra, una casa a S. Martino, una al beato Pellegrino, ed una a S. Canziano; una pure a Vicenza. Fra le persone di casa egli parlava di certo cuoco Benedetto Mariani, e fra quelli che praticavano la famiglia, la quale viveva per lo più in campagna, ei nominava Zigno, Dondi dall' Orologio, Sografi, Selvatico, Valmarana, Campo-Longo.

Fra gli oggetti da lui con gelosa cura conservati havvi una forbice da ricamo ed una moneta. Il manico dell' una, che noi abbiamo veduta, ha la forma d' una corona reale, e nella parte interna del punto d' unione si vedono delle incisioni che potrebbero indicare i gigli di Francia. La moneta o medaglione d' argento, della grandezza d' un quarto di crocione, è logorata e levigata in guisa, che appena da un lato si vede un' effigie dei Borboni con le lettere *Lu*; dall' altro lato tutto è irriconoscibile.

Se fosse vero quanto ci viene fatto credere che alcuni autori raccontino, che cioè il Delfino avesse una particolare abitudine di trastullarsi colla forbice di sua madre, e che tra le memorie lasciategli da Maria-Antonietta vi fosse appunto una forbice da ricamo, una moneta o medaglia, ed una ciocca di capelli, l' esistenza di questa forbice e di questa moneta potrebbe spargere qualche luce in tanta oscurità di dati positivi. Lasciando agli eruditi la parte storica con tutti i suoi confronti e le sue deduzioni, come pure ogni altra sorta d' indagini a chi credesse di doverle fare, noi ci limiteremo semplicemente a qualche isolata riflessione sopra il breve cenno da noi pubblicato. Dal medesimo parrebbe che il Trevisan, lungi dall' essere un impostore od un maniaco, avesse un intimo convincimento dell' esser suo, e ciò che renderebbe attendibile la rivelazione che a lui fatta, sarebbe appunto il momento, quello cioè della presenza d' un contagio, in cui la vita d' ognuno è in maggior pericolo, e le persone a cui la fece, cioè le due padrone di casa, delle quali da 10 anni aveva sperimentata l' amicizia; persone innocue, e che quand' anche avessero voluto giovargli, tradendo il suo incognito, pella loro troppo moderata condizione non sarebbero state credute. Di queste donne la

superstite due mesi prima della sua morte, vedendo lo stato suo, credette obbligo di coscienza confidare il segreto al suo medico che gli era amicissimo. Questi colla sua non comune intelligenza e con una particolare delicatezza, gliene strappò la confessione, ma non potè ottenere che in alcuna guisa la pubblicasse, e per quanto nell' espansione del suo animo commosso a tale racconto confermasse tutte ciò che aveva detto alla padrona di casa, non permise che fosse tentato alcun passo. Quello adunque che avvenne di tutti gli altri che si spacciarono per figli di Luigi XVI, non avvenne del Trevisan, poichè mentre gli altri tentarono di far valere i supposti lor titoli, per fini loro ed a lor vantaggio, egli celò invece a tutti l' arcano, nè volle dargli alcuna pubblicità nemmeno in punto di morte.

Non regge neppure la supposizione che egli fosse un maniaco, o che per lo meno questa fosse una sua idea fissa; poichè i maniaci parlano sempre e con tutti del pensiero che li predomina, mentre egli all'incontro studiandosi di nasconderlo a tutti, pare che terrorizzato dalle tristi memorie dei primi anni della sua fanciullezza, e dalle agitazioni della sua gioventù, cercasse a tutt' uomo di seppellire nell' obblio per sè e per gli altri le conseguenze d' un luttuoso passato.

Non è da tacere inoltre, che alla mitezza dell' animo s' univa in lui una rara tenacità di propositi ed una particolare attitudine ai lavori meccanici d' ogni specie; qualità che notate dagli storici anche nella persona di Luigi XVI, rendono sempre più singolare il caso di quest' uomo, che nelle forme del corpo e nei lineamenti del volto portava già, come dicemmo altra volta, una straordinaria somiglianza coi lineamenti e le forme di quell' infelice monarca.

*(Dalla Voce Dalmatica.)* **B . . .**

⁂ *Durata del regno dei Papi.* — Il *Salut public* di Lione osserva, fra altre cose, in una corrispondenza da Roma:

Corre adesso il 15.° anno del regno di Pio IX. — V' hanno pochi Papi che hanno regnato oltre i 15 anni; in generale non raggiunsero il 14.°. Soltanto dieci, e fra essi Pio VI e Pio VII sorpassarono i 20 anni di regno, niuno però raggiunse i 25. Da molti secoli in qua esiste il proverbio: *Non videbis dies Petri*, e realmente nessuno dei 258 successori dell' Apostolo, di cui parecchi furono eletti in età giovine, raggiunse la di lui età. Nel numero complessivo dei Papi, 12 non regnarono più di un mese, e 32 non più di un anno. Difatti fra i Papi Pio III regnò il tempo minore, vale a dire 27 giorni, e Pio VI il tempo maggiore, cioè 24 anni e 6 mesi.

⁂ *Mires* rimase come annichilito, allorchè udì la sua condanna. Egli torceva le mani ed emise parecchie forti grida. Il pubblico era alquanto commosso; si attendeva una condanna, ma non si credea però che gli venisse applicato il massimo della pena.

⁂ Il Banco di Baden-Baden venne fatto saltare il 5 corrente due volte da un Conte russo, cioè alla *rolina* ed al *faraone*. Il guadagno alla *rolina* fu di 80,000 franchi; quello al *faraone* non è noto. Le poste di gioco erano sempre di 6—7000 franchi.

⁂ A Parigi si parlava non ha guari di un grandioso progetto, che consiste nella riedificazione del Panteon di Atene al Montmartre. Le spese di questo edifizio verrebbero sopportate da una soscrizione nazionale. Il moderno Panteon verrebbe fabbricato di marmo pari a quello di Atene, e ne sarebbe affidata la fabbrica a quell' architetto che riportasse il premio ad un gran concorso universale.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 12 luglio. Bark aust. Rosamaria, di tonn. 375, V. Mohovich, con diversi generi . **Venezia**
Il 14 detto. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**
Il 15 detto. Brigant. aust. Mobil, di tonn. 149, Antonio Tribussin, vuoto . . . **Durazzo**
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**a Segna** — **provenienti da**

Il 1. luglio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Zara**
Il 2 detto. Brik-scooner nap., Il Crociato, di tonn. 148, Sarino Isernia, vuoto . **Barletta**
Brik-scooner nap., Mad. del Carmine, di tonn. 187. G. delli Santi, vuoto „
Il 3 detto. Scooner aust. Wasington, di tonn. 101, V. Randich, vuoto . . . . . . **Cherso**
Il 6 detto. Brik-scooner nap., Nuovo Stefanino, di tonn. 181, G. Rondinone, vuoto . **Bari**
Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80. Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Il 7 detto. Bark aust. Jenny, di tonn. 466, M. Giurovich, vuoto . . . . . . **Spalato**
Il 8 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**
Il 12 detto. Brik-scooner nap. Ruggiero, di tonn. 156, Luigi Lamboglia, vuoto . . **Barletta**
Il 13 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Fiume**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 13 luglio. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Brik nap., Cirillo, di tonn. 120, Michele Stagni, con legnami . . . **Napoli**
Brik nap., S. Michele, di tonn. 129, Gennaro delli Santi, con legnami . **Palermo**
Il 14 detto. Piroscafo aust. Croazia, di ton. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**
Il 16 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Lussino**

**da Porterè** — **spediti per**

Il 9 luglio. Bark aust. Fuccine, di tonn. 380. Andrea Soich, con legnami . . **Marsiglia**
Il 13 detto. Brigant. aust. Orizzonte, di tonn. 293. Bartolommeo Soich, con legnami . . . . . . . . . . . . **Algeri**

**da Segna** — **spediti per**

Il 1. luglio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . **Fiume**
L' 8 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . **Fiume**
Brigant. aust. Genitore G., di tonn. 201, Natale Gavagnin con doghe . **Marsiglia**
L' 11 detto. Brik-scooner nap., Mad. del Carmine, di tonn. 187, G. delli Santi, con doghe . . . . . . . . . . „
Brigantino aust. Alleato, di tonn. 325, Giov. Zotti, con doghe . . . . „
Il 12 detto. Brik-scooner nap., Nuovo Stefanino, di tonn. 181, G. Rondinone, con doghe. „
Brik-scooner nap., il Crociato, di tonn. 143, Sarino Isernia, con doghe . „
Il 13 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . **Zara**
Scooner aust. Wasington, di tonn. 101, V. Randich, con legnami . . . **Marsiglia**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 15 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 16 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:60 | 138:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:65 | 81:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:80 | 69:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 751:— | 756:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 174:30 | 174:50 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 16 luglio.* Il *Fortschritt* reca quanto segue: Ieri è stato deciso di mantenere, riguardo all' Ungheria, la base del diploma 20 ottobre.

Corre voce che Vay e Szecsen diano la loro dimissione. *(O. T.)*

*Zagabria 15 luglio.* Nell' odierna seduta dietale venne prelelto uno scritto dei membri della Dieta, sortiti nell' ultima seduta dalla Radunanza (34 Deputati ed 8 Magnati), nel quale legittimano la loro sortita, depongono il loro mandato, e protestano contro qualsiasi sospetto su questo loro passo. Questo scritto verrà portato domani a discussione. La Dieta stabilisce di appoggiare calorosamente la Rimostranza dei Confinarii, con cui implorano la loro antica costituzione; dopo ciò si diè luogo al dibattimento speciale sul progetto della Commissione centrale, accettato in principio, il quale dibattimento verrà continuato domani. *(Fogli di Vienna.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Parigi** *16 luglio. Ieri morì il Principe Adamo Czartorysky. — Nelle provincie napoletane continuano tuttora le turbolenze. — Cialdini fu nominato per telegrafo a Governatore generale di Napoli; la sua nomina è provvisoria, e durerà sino a che sia ristabilito l' ordine.*

# A V V I S I.

N. 232-p. N. 104. (3)

## E D I T T O.

Presso questa regia Tavola giudiziaria di Comitato verrà tenuta nel giorno delli 12 Agosto a. c. alle ore 10 a. m. l' asta pubblica per la somministrazione di klafter $54^{15}/_{24}$ di legna da fuoco di faggio della lunghezza di pollici 36 ad uso di essa regia Tavola giudiziaria, della reg. Procura di Stato, nonchè delle carceri, nell' anno 1861-62, la quale somministrazione verrà aggiudicata al meno offerente sotto il prezzo fiscale che sarà quello di piazza del giorno dell' asta.

Ogni offerente depositerà per vadio il 10 per cento sul prezzo fiscale. — Le ulteriori condizioni poi sono visibili in questa Cancelleria presidiale ogni giorno durante le ore d' ufficio.

*Dalla Presidenza della reg. Tavola giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 12 Luglio 1861.
*L' Assessore dirigente*

N. 1228. N. 105. (3)

## Licitations - Kundmachung.

Von der K. K. Tabak-Fabrik-Verwaltung in Fiume wird zur Sicherstellung der für das Verwaltungsjahr 1862 erforderlichen Oeconomie-Artikel eine Konkurrenz-Verhandlung auf den 10. August 1861 ausgeschrieben.

Die zu liefernden Artikel, und deren beiläufige Bedarfmenge sind folgende:

100 Klafter hartes Brenholz
1000 Pfund Soda
1700,00 *) Pfund Steinkohle englische
12,000 Stück $^{3}/_{4}$ zöllige Läden
800 „ $^{2}/_{4}$ „ „

Die näheren Licitations- und Vertragsbedingungen können bei der Finanz-Bezirks-Direction in Agram, so wie bei der gefertigten Verwaltung eingesehen werden.

Die kommissionelle Eröffnung der eingereichten schriftlichen Offerte wird am 10. August 1861 um 12 Uhr Mittags stattfinden.

*Von der K. K. Tabak-Fabrik-Verwaltung*
Fiume, am 8. Juli 1861.

*) Nelle anteriori pubblicazioni fu stampato per isbaglio 1700 funti di Vienna.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 18 Luglio 1861. N. 17

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | 1:80 | V. A. |
| **Trimestre** | „ | 3:50 | „ |
| **Semestre** | „ | 7:— | „ |
| **Un Anno** | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | 4:30 | V. A. |
| **Semestre** | „ | 8:60 | „ |
| **Un Anno** | „ | 17:20 | „ |
| Nell' Estero . . **Un Anno** | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 18 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Nei circoli politici di Vienna, a dire del *Fortschritt*, si divulgò la sera del 15 la notizia che la questione relativa alla risposta all' Indirizzo ungarico avesse ricevuto una definitiva soluzione. La notizia si rannodava alle comunicazioni della *Gazzetta Austriaca* di un Consiglio di Gabinetto presieduto da S. M., ove il giorno innanzi eransi riuniti tutti i ministri; ed al quale successe nelle ore pomeridiane una conferenza ministeriale sotto la presidenza di S. A. I. l' Arciduca Rainieri.

Quella comunicazione indusse diversi membri del Consiglio dell' Impero ad ulteriori indagini, e si seppe che la base del 20 Ottobre, che relativamente all' Ungheria è identica con la Patente di Febbraio, rimane pienamente in vigore.

Secondo ciò, continua il *Fortschritt*, la Dieta ungarica dovrebbe inviare al Consiglio dell' Impero il numero di deputati stabiliti dalla Patente di Febbraio. Al solo Consiglio dell' Impero spetterebbe la pertrattazione e votazione delle leggi sugli oggetti monetarii e di credito, sulle dogane ed oggetti commerciali, sulle basi fondamentali delle cedole della banca, sulla posta, telegrafi e strade ferrate, il regolare l' obbligo militare, l' introdurre nuove imposte e gravezze, l' aumentare le imposte esistenti ed addizionali, il prezzo del sale, e stabilire nuovi imprestiti, il convertire gli esistenti debiti dello Stato, e la vendita, il cambio od intavolazione dei beni immobili dello Stato; finalmente l' esame e l' assegnamento del preventivo per l' anno venturo, non meno che l' esame dei resoconti dello Stato, e degli annui risultati finanziarii.

Si comprende bene, che relativamente al Consiglio della Corona, venne riconosciuta come necessità indispensabile l' unità. — L' Austria non ha, come per lo innanzi, nè un ministero *tedesco* nè *ungherese*, ma un ministero austriaco, corrispondente ai suoi indivisibili interessi.

Con altrettanta lealtà e fedeltà sarà mantenuta la promessa ai paesi spettanti alla Corona ungarica, che tutti gli altri oggetti della legislazione non compresi nei precitati punti, verranno ad essi devoluti nel senso della loro anteriore costituzione.

A quei paesi è quindi lasciato largo campo per la rispettiva autonomia, sino ai confini ove l' esistenza e la posizione dello Stato impongono il loro inesorabile limite.

Persino per ciò che risguarda le leggi del 1848 sembra che non si abbia voluto farsi trattenere dal pregiudizio che ridesta quell' anno, nè dal modo con cui esse ebbero vita; ma seguendo lo spirito della conciliazione che dominava il Consiglio della Corona, e dando ascolto a quelle memorie che rendono sì pregiata la Nazione ungherese alla Dinastia ed ai Popoli, e finalmente lasciando vasto campo al sentimento di giustizia, fintanto che non vengano pregiudicati altri diritti, sembra che sia stato deciso di approvare quella parte delle leggi del 1848 che segnano un vero progresso, e che corrispondono alle speciali circostanze dell' Ungheria.

— Il *Wanderer* dice all' incontro, che la vittoria del *Progetto di Rescritto* tedesco in risposta all' Indirizzo ungarico, sembra che non esista finora che nelle colonne di alcuni Giornali viennesi. Poichè fino ad ora non venne accettato superiormente nè il progetto tedesco nè l' ungherese.

Anche la Conferenza ministeriale, che, a dire della *Presse* e del *Fortschritt*, sarebbe stata tenuta il giorno 15 sotto la presidenza di S. M., non ha avuto luogo fin'ora. Le voci corse sul contenuto di ambedue i progetti, specialmente di quello della Cancelleria aulica ungherese, non sono che semplici supposizioni. È facile che possa essere penetrato alcunchè del progetto tedesco nell' anticamera di questo o quell'ufficio, e di là nello studio di qualche affaticato referente di notizie. — Il Progetto ungarico però rimase un secreto persino per i Consiglieri aulici della regia Cancelleria aulica ungarica, che non presero parte alle discussioni dello stesso.

— La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono la notizia che siano nate delle serie differenze tra il generale Goyon ed il governo pontificio. Senza entrare in singole particolarità, ambi i giornali credono di poter assicurare

# APPENDICE.

## UN ODIO NELLE ANTILLE.

*(Continuazione, vedi il N. 171.)*

— Avanti!... avanti!... Olà! Gianfrancesco!... Avanti!... Olà!... Olà!...

Ed animati dal vino, dalla collera e dalla celerità dei cavalli, si gittarono sopra il mulatto come una massa di corvi rapaci od un brano di lupi affamati.

— Gianfrancesco avrebbe potuto, sino dal bel principio, sottrarsi al pericolo, ma disprezzando ogni idea di timore, si stette saldo ad affrontare animosamente gl' insulti dei bianchi. E però componendo a simulata dolcezza il sembiante, con modi urbani diresse a que' forsennati la parola:

— Signori, vorreste dirmi, per grazia, che significa tutto ciò?...

— Noi ti abbiamo chiamato più volte, perchè non ci hai risposto? (rispose vivamente il signor di Valcour).

— Io non sono tenuto a render conto a chicchessia delle mie azioni, nè tampoco de' miei segreti (rispose pacatamente il mulatto). D' altronde il vostro modo d' interpellarmi mi è sembrato strano, e dirò anzi sconvenevole.

— Ah! ah! ah! ah!... Vostra signoria avrebbe forse voluto che noi gli avessimo indirizzato la parola in guanti bianchi e stile di corte?

Altissime risa interruppero questo nuovo frizzo del signor di Valcour.

— Un uomo libero (soggiunse Gianfrancesco senza sconcertarsi) merita riguardo e rispetto, qualunque sia il suo colore; ed io, o signori, sono a voi eguale dinanzi a Dio e dinanzi alle leggi.

— Bravo! bravo il Cicerone! (gridarono i bianchi).

— Ma con simili discorsi, questo figlio di schiavo corrompe la fedeltà de' nostri neri (proseguì con più forza il signor di Valcour). Egli è un perturbatore, un nemico nostro. Ricordatevi di San Domingo!

Valcour ha ragione (risposero in coro gli altri). Abbasso, abbasso il rinnegato!

— Signori (replicò animato il mulatto, ponendosi sulla difesa), vi consiglio pel vostro meglio a lasciarmi libero il passo.

— Oh! oh! oh! tu pigli in un tuono molto elevato, ser Francesco (rispose il signor di Valcour, cui brillava il cuore nel vedere le cose prender sinistra piega pel mulatto). Tu non passerai, se ciò è piacer nostro, hai capito?

— Voi abusate vergognosamente della mia inferiorità (proseguì fremendo il mulatto); nessuno oserebbe però insultarmi da solo a solo?

— Una provocazione! (urlarono i bianchi). Tu osi fare a noi una provocazione! — E nel medesimo tempo il signor di Valcuor, uscendo dalla massa, si slanciò con impeto contra a Gianfrancesco, e giunse a colpirlo vigorosamente con una mano sul viso.

È cosa impossibile descrivere quello che si passò in Gianfrancesco a quell' atto atroce. Il suo viso divenne nero; i suoi occhi si coprirono di sangue; una schiuma verdastra uscì dalle sue labbra, ed i suoi denti digrignarono, simile ad una belva quando trovasi rinchiusa in una gabbia di ferro. Non disse motto, non fece atto, ma tutto in lui appalesavasi un' orribile agitazione, un' impotente smania di vendetta. I bianchi applaudirono altamente all' atto brutale del loro compagno. Ricoprirono di nuovi scherni il mal avventurato Gianfrancesco, e dando di sprone ai cavalli, si allontanarono a gran galoppo.

### V.

A destra del golfo che bagna le ridenti rive della *Pointe-à-Pitre*, alcuni marinai termi-

ne nei rapporti tra il Comandante della armata francese a Roma ed il governo papale, non è avvenuta alcuna freddezza.

— L'ingiunzione che il capo banda Chiavone ha diretto al Sindaco di Balsorano onde siangli consegnate 2000 razioni, è del seguente tenore:

*Comando della Brigata dell' armata napoletana.*

Signor Sindaco! Al ricevimento di questa, si alzi tosto la voce pel nostro eccelso Sovrano, si allontani la bandiera di Savoia, e s'innalzi quella del Re Francesco; in caso diverso il paese verrà dato al saccheggio e alle fiamme. Debbono pure essere approntate 2000 razioni di pane e formaggio al mio arrivo a Balsorano. — Il 30 giugno 1861.

— L'Imperatore Napoleone giungerà verso il 5 agosto al campo di Chalons. — A Parigi si è assai curiosi se si confermerà la notizia comunicata dal *Courrier du Dimanche* di un' alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia, Russia ed Austria, contro la rivoluzione interna ed esterna. Non è senza interesse che si osserva attualmente riunirsi a Baden una specie di Congresso ufficiale. Il signor de Laguerronière imprenderà effettivamente nel corso della prossima settimana un viaggio per la Germania.

— Il *Vaterland* vuol sapere per mezzo di notizie telegrafiche ricevute privatamente, che il colpo di pistola diretto da Becker contro il Re di Prussia abbia manifestamente fallato lo scopo dell' assassino, perchè la palla perdette la sua forza a causa dell'alta e dura cravatta militare che portava Sua Maestà.

Secondo altri dati, si rileva quanto segue:

Il Re faceva fuori di Baden-Baden una passeggiata a cavallo in compagnia dell'ambasciatore prussiano Conte di Flemming, allorchè in prossima vicinanza uno studente di Lipsia, di nome Becker, sparò contro di lui uno terzaruolo. La palla penetrò nella parte posteriore del collare dell'abito, e produsse una semplice contusione alla nuca. Il Re scese da cavallo, fece la strada sino Baden-Baden a piedi, e trovasi affatto bene. Il colpevole venne fermato dal Conte Flemming, e consegnato alle autorità del Granducato di Baden.

## Dieta Croato-Slavona.

Nella Seduta del 13 corrente, Sua Eccellenza il Bano dichiarò che essendo oramai chiusi i dibattimenti generali allo scopo di stabilire i rapporti verso l'Ungheria, a cui la Dieta venne invitata mediante le regie proposizioni, ed essendovi a tal uopo tre progetti, egli formula il primo nel seguente modo:

" Accetta la Camera in principio il progetto della Commissione centrale? „

Il deputato *Kvaternik* intende proporre su di ciò, pria che abbia luogo la votazione, che la Dieta, nel caso che per qualsiasi motivo dovesse essere aggiornata o sciolta pria di portare a termine i dibattimenti speciali e la finale soluzione della questione per l' unione ungarica, stabilisca di dichiarare per nulle e per non avvenute le deliberazioni prese quest' oggi, tanto sulla proposta della Commissione centrale, e di quella dei Rappresentanti di Zagabria, o pur anche sulla di lui propria. (accettato ad unanimità).

Il *Conte Janković* dice non essere d'accordo con la formulazione di S. E. il Bano, non potendosi chiarire qual sia veramente il principio della Commissione centrale: se desso contenga cioè in sè, l'unione personale o reale, o federazione, o cosa in generale contenga? — Prega quindi affinchè S. E. il Bano voglia dire quale sia veramente questo principio; poichè, mentre la proposta di Kvaternik domanda apertamente l' unione politica, e la proposta dei Rappresentanti di Zagabria l'unione reale, il progetto della Commissione centrale non è chiaro nel suo vero principio.

*Prkovać* difende all' incontro il progetto della Commissione centrale, dicendo che il suo principio è chiaro ed apertamente espresso.

*Briglerić* appoggia le opinioni del *Conte Janković*, secondo le quali la sola unione con l' Ungheria può valere come principio, nel mentre tutto il resto che emerge sul progetto della Commissione centrale non appartiene alla questione di principio.

*Vrbančić* non accorda potersi accampare la questione: se si tratti qui di questa o quell' altra unione, ma che si debba votare unicamente sulla esibita formulazione. Egli scorge in questa opposizione il desiderio di alcuni signori di poter strombazzare ancora quest' oggi telegraficamente pel mondo, che ci siamo gettati incondizionatamente nelle braccia dei Magiari; ei vuole dal canto proprio scoprire alcuni intrighi del sig. Conte Janković. (*Questa espressione produce un' immensa sensazione; succede un gran chiasso, e le grida " Questa è un' offesa „ in seguito a che il Conte Janković, i Deputati della Slavonia, della Sirmia, i Magnati, ed il maggior numero degli oppositori della proposta della Commissione centrale, abbandonano la Sala*). Il nostro onore e la nostra dignità richiedono che ci pronunziamo in principio per la proposta della Commissione centrale.

*Aksamović* risponde, che questa proposta non può essere accettata nella sua totalità, perchè dessa contiene in sè medesima un principio, ed anche delle riserve. Si deve anzitutto definire precisamente, se dessa esprime cioè una unione personale, reale, o federativa. Nessuno può negare, che noi non ci troviamo con l'Ungheria in una unione personale, poichè diversamente saremmo rivoltosi. Egli deplora che per causa del sig. *Vrbančić* sia stata provocata una scena che ci preparerà uno smacco innanzi all' Europa intiera.

*Mrazović* si riferisce alla regia proposizione. Questa vuole che ci pronunziamo se intendiamo rimanere con l' Ungheria nelle relazioni attuali, o se e come vogliamo cangiarle. La risposta a ciò vien espressa dal progetto della Commissione centrale, la quale nel formulare la sua proposta era guidata da questa opinione.

*Vušić* dichiara egualmente essere quella proposta chiara, e distingue in essa il principio e le condizioni; il primo è espresso nelle parole "*più stretta unione*„ in cui è pronunciata una specie di unione reale.

*Zavić* legittima la formulazione della proposta fatta da S. E. il Bano, a cui come Presidente, dietro l'uso parlamentare ne spetta il diritto; egli deplora che diversi membri, probabilmente per tema di rimanere in minoranza, abbiano abbandonato la camera, più di tutto però deplora, che abbian ciò fatto anche i Rappresentanti della città di Zagabria, suoi colleghi, molto più che non v'era alcun motivo, essendo che il Programma di Zagabria è identico in principio con quello della Commissione centrale; del resto l'oratore si dà cura di scusare il fatto de' suoi colleghi, accagionandone l'irritamento e la pressione del momento. — La cagione ne fu l'espressione del sig. *Vrbančić*, in cui però non può scorgervi alcuna grave offesa personale pel sig. Conte Janković. Se coloro che abbandonano la sala amano cotanto il loro proprio onore, egli avrebbe desiderato che amassero un po' più la loro patria, di quello che odiano i loro politici avversari. Anche egli venne già offeso in questa Radunanza, e rimase ad onta di ciò al suo posto; poichè non è soltanto cosa poco parlamentare, ma è persino illegale, l' abbandonare il suo posto in un momento in cui si tratta di decidere la sorte dell' intiera nazione. Egli prega infine Sua Ecc. il Bano di porre ancora una volta a votazione la già formulata proposta. La proposizione dell'oratore venne adottata come risoluzione.

All'osservazione del relatore *Mrazović*, che per la relativa decisione occorrono almeno due terzi dei Rappresentanti, si passò alla verificazione, constatandosi che la Radunanza composta in quell'istante di 123 membri, era idonea a pronunciarsi, essendochè 112 membri formano due terzi della attuale Rappresentanza, che ne conta circa 170.

Alla proposta messa nuovamente a voti da Sua Ecc. il Bano, si alza l' intiera Radunanza, ad eccezione di 3 membri (i sigg. *Kvaternik, Starcevic ed Aksamović*), dietro di che Sua

---

navano di caricare una gabarra, che doveva far vela in quella notte per la baia Mahant. Il tempo era favorevole al viaggio, e però sulla mezzanotte la nave uscì dal porto spiegando baldanzosa le vele al vento.

La luna brillava in tutta la sua pienezza e co' suoi raggi biancastri inargentava le placide onde del mare.

Un uomo stava assiso sulla poppa della gabarra, e sembrava straniero a tutto quanto succedeva a lui dinanzi. Avea il capo chinato sul petto, e colle mani sorreggevasi la fronte. Avrebbesi detto una statua, tanto era perfetta la sua immobilità. Il canto di alcuni gondolieri che passavano vicino alla gabarra lo distolse dalla sua meditazione, e sollevando il capo fisò lo sguardo verso la baia che già scorgevasi a poca distanza. La luna, battendo pienamente sul suo viso, illuminò i lineamenti contraffatti di Gianfrancesco.

Sul finir della notte la gabarra approdò alla baia. Tutto era silenzio a terra. Alcuni fuochi brillavano ancora qua e là. Gianfrancesco supponendo che ognuno dormisse nella sua abitazione, e d' altra parte essendo egli divorato d'ardentissima febbre di rabbia, diresse i suoi passi lungo la costa in cerca di un poco di calma. Ma invano, giacchè il pensiero del sanguinoso insulto lo perseguitava incessantemente. A mano a mano, ch' egli s' avanzava il terreno diveniva sempre più scosceso e scabroso. Finalmente fermossi, e girò attorno lo sguardo smarrito e cogitabondo. Cadde seduto sopra enorme masso di lava, e colà ascoso agli occhi dei curiosi diede libero corso alla piena dell'affanno. Da' suoi occhi caddero cocentissime lacrime di disperazione, ed il suo viso presentava l'aspetto di bestia feroce quando trafitta da micidiale colpo cercava invano ove fuggire la morte.

Dopo alcuni istanti di profondo silenzio, Gianfrancesco stava per volgere il passo verso la sua abitazione, quando le sue orecchie furono colpite da un lontano mormorio di voci. Si diè egli ad ascoltare, e come spinto da scossa elettrica, sbalzò là dove era ad una vicina boscaglia, e quivi, gittandosi carpone, porse più attentamente ascolto. Il mormorio iva ognora più aumentando, e pareva avvicinarsi a quella volta. Gli occhi di Gianfrancesco brillarono di sinistra luce; la sua bocca si contorse a satanico sogghigno, e respirando appena, si trascinò carpone più addentro alla selva.

— Per l' inferno! essi hanno voltato sentiero — borbottò tra sè il mulatto, non udendo più le grida di prima, e già stava per correre da un altro lato, quando esse si fecero udire più distinte ed ancora più vicine a lui.

— Non mi sono ingannato, no! (proseguì il mulatto con gioia feroce). È Maria di Valcour che conversa col suo amante!.... Il diavolo me li ha proprio condotti in un bel momento!.... Ascoltiamo. — E strisciandosi a terra, simile ad un serpente che fiuta la sua preda, si avvicinò maggiormente verso il luogo dove Giorgio e Maria parlavano d' amore.

— Addio, mia diletta (diceva il creolo alla sua amante); non dubitare un solo istante del mio amore.

— Non ne ho mai dubitato, caro Giorgio, ma permetti ch'io ti accompagni sino alla spiaggia. Dove lasciasti la tua barca?

— Dietro quelle rocce, dove crescono piante avvelenate. Nessuno oserebbe approssimarsi tra que' macigni. Ma non posso permettere che tu ti allontani di troppo dalla tua abitazione. Non senti già spirar l' aria del mattino?

— T' inganni, mio caro.

Ma se tuo padre, che è già tornato dalla *Pointe-à-Pitre*, si avvedesse della tua assenza che ne sarebbe di noi?

— Non temere amato Giorgio: il tragitto è breve, e m'è dolce affrontare i pericoli per amor tuo.

Ed i due amanti si avviarono quasi abbracciati verso uno aguzzo scoglio seguiti dalla fedele Giuditta. (*Continua.*)

Ecc. dichiara accettata in principio la proposizione del Comitato Centrale.

— — —

Nella seduta del 15 Luglio Sua Eccellenza il Bano partecipò alla Radunanza, che ieri l'altro e ieri si recarono da esso delle deputazioni dei membri dimissionarii della Dieta, allo scopo di consegnargli due scritti. — Questi vengono preletti: nel primo è detto pressochè quanto segue: Gli attacchi inauditi di parecchi membri di questa Dieta, parte personali, e parte tenuti in generale, hanno oltrepassato nella seduta di sabato i limiti di ogni moderazione. La storia della patria registrerà il nostro passo e lo dichiarerà come un atto di una deplorevole necessità; noi non abbiamo a temere il giudizio della nazione. Nel qui recarci, portammo un cuore affettuoso e patriottico, ed una virile risolutezza. Nel consolidamento della libertà e della autonomia, noi scorgemmo lo scopo della nostra presenza in questo luogo. A tale oggetto parlarono i nostri oratori. Noi eravamo per una condizionata unione reale con l'Ungheria, come è desiderio della nostra nazione. Ciò non potea dar diritto ad alcuno di chiamarci traditori, come il fecero parecchi oratori, e come il fece specialmente il deputato di Severino sabato scorso in faccia alla nazione ed in faccia al mondo intiero. Schivando siffatti attacchi ed ingiustizie, siamo obbligati a deporre il nostro mandato, ed in questa occasione protestiamo solennemente contro ogni sospizione per questo nostro passo; i due deputati del Sirmio, protestano anche perciò, perchè a senso della determinazione presa dalla Dieta, mancano loro secondo le ricevute istruzioni, le basi per le ulteriori trattative.

Nel secondo scritto, il sig. Conte *Jankovič* ringrazia e rinunzia alla dignità di primo Vice-Presidente della Camera, e si raccomanda all'amore della Dieta.

*Kukuljevič* esprime il rammarico provato al certo da tutti, che parecchi membri della Dieta l'abbiano abbandonata appunto nell'istante ove si tratta dell'avvenire, del bene e della salvezza della nostra Nazione. Sebbene oppositori sul terreno parlamentare, non eravamo però mai loro personali oppositori. Può darsi che taluno di essi possa essere stato forse leso personalmente da qualche espressione, ciò non pertanto non avevano motivo di abbandonare la Dieta, e di pronunciarsi in tal guisa nella loro protesta. Egli propone di ordare a discussione quello scritto appena nella prossima seduta, onde poter pronunciarsi con sangue freddo. — (*Accettato.*)

Vengono dipoi prelette varie domande di assenza, lo che dà motivo al deputato *Mrazovic* di proporre che il § 69 del Regolamento interno, secondo cui sono necessari due terzi dei Rappresentanti per deliberare, sia cambiato in modo che basti l'assoluta maggioranza. — (*Accettato.*)

Si dà quindi lettura della Rimostranza dei Rappresentanti confinarii a S. M. Questa fa risaltare l'impossibilità pei Rappresentanti confinarii di poter decidere sulle questioni per la soluzione delle quali furono chiamati, fintantochè il Confine rimane sotto l'assolutismo militare, e non venga equiparato alle altre Provincie. Il complessivo corpo del Confine soffre, specialmente per ciò che riguarda la legislazione. La Rimostranza tocca dipoi la riorganizzazione delle leggi, tante volte implorata, ma rimasta senza effetto; dessa si esprime contro la recente legge fondamentale, che dichiara il Confine come una parte integrante dell'i. r. armata austriaca. Nei Confini la lingua tedesca è l'esclusiva; il Confinario non è padrone della sua proprietà; vi hanno altrettanti legislatori quanti sono gli ufficiali; il Confine è condannato al silenzio; la nuova legge fondamentale ha aggravato di nuovi pesi il Confine; ivi non esiste libera vita comunale, nè autonomia municipale; l'economia rurale è decaduta, le scuole e i giudici sono tedeschi; questi ultimi sono accusatori e giudici; le pene corporali vengono imposte arbitrariamente, a volontà di ogni singolo ufficiale; non vi sono sottoposti soltanto coloro che portano le armi, ma tutti in generale, padri di famiglia, vecchi ecc. Ciò non si rinviene in verona casa di castigo austriaca, e nemmeno in Turchia. Il Confine dà sproporzionatamente molti soldati; se gli altri paesi ne offrissero nella stessa proporzione, l'Austria dovrebbe possedere un'armata di 2 milioni; il Confine dà 6 volte di più soldati che gli altri paesi, ed è perciò che in guerra periscono sei volte di più Confinarii, come lo provano le ultime guerre; la diminuzione della popolazione confinaria è comprovata statisticamente: per tutto questo sangue versato, il Confine non ha ricevuto alcun compenso, sibbene nuovi pesi. Il soldato di linea sta meglio del confinario, e costa di più all'erario.

L'istituzione confinaria impedisce lo sviluppo dell'economia rurale, e produce la miseria. Il Confine ha i pesi ma non i diritti delle altre Provincie; in esso vennero introdotti il monopolio del tabacco, l'imposta sulla rendita ecc., che pria non erano conosciuti. Gli anteriori tenui dazi d'importazione al confine turco, sono attualmente assai elevati; oltre di ciò il Confine dee pagare puranco l'addizionale di guerra. I boschi sono divenuti adesso proprietà dell'Erario, e molti di essi sono stati venduti a prezzi bassissimi. Il Confine ha adempiuto alla sua missione istorica; e l'attuale suo compito è la liberazione dei propri fratelli nella Turchia. La lealtà ed il valore dei Confini sono ben noti; con semplici facilitazioni non è loro giovato, ma soltanto con la perfetta eguaglianza e con la restituzione della loro antica costituzione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 luglio.* La *Gazzetta di Vienna* reca oggi nella sua parte ufficiale il testo d'un trattato conchiuso tra l'Austria e la Spagna relativamente all'estradizione reciproca dei delinquenti. Il trattato fu stipulato a Vienna il 17 aprile 1861, e ratificato pure a Vienna il 15 maggio. Le ratifiche furono scambiate il 5 luglio. L'estradizione si concederà soltanto per delitti comuni e mai per delitti politici. Non s'opporrà all'estradizione d'un delinquente comune, la circostanza che questi avesse commesso anche un delitto politico; però in tal caso non si potrà proceder contro il medesimo che per il delitto comune. Il trattato è firmato per parte dell'Austria dal ministro degli esteri conte de Recheberg, per parte della Spagna da Don Luigi Lopez de la Torre Ayllon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo di S. M. l'Imperatore.

— A quanto dicesi, un i. r. aiutante si recherà a Baden-Baden latore delle congratulazioni di S. M. l'Imperatore a S. M. il Re di Prussia.

— Scrivono dall'Unter-Innthal alla *Presse*, che in quelle pacifiche valli certuni, mossi dal più cieco fanatismo religioso, tentano di porre in campo ogni sorta di dimostrazioni, degne realmente di tempi che non son più. Basti il dire che poco fa in Jenbach fu fatto un uomo di paglia, ed appiccatovi fuoco, lo si bruciò gridando: „Dàgli all'uomo luterano!„ Notate bene che tra queste grida si frammischiò anche il nome del Dr. Pfretzschner, deputato alla Dieta e membro del Consiglio dell'Impero. Notate ancora che quei fanatici avevano scelto appositamente per quell'affare insultante un luogo, che dovea esser visto dalla moglie e dai figli del sig. Pfretzschner, i quali per conseguenza dovettero pure udire le grida di quegli esaltati. Ognuno s'immagini quale sarà stata l'impressione che quella signora avrà provato. Da ciò risulta che quegli esaltati debbono credere che il precetto della carità: „Non fare agli altri quello non vorresti fosse fatto a te stesso„ sia un passo introdotto nella Sacra Bibbia solo per riempire un vacuo, ed esaminando un tale anticristiano procedere, ben a ragione puossi esclamare: *Videant Episcopi ne ipsa Ecclesia detrimenti capiat.*

*Pest 15 luglio.* Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, furono presentate molte istanze di comuni, città e comitati alla Dieta, colle quali si protesta contro il *memorandum* slovaco di S. Martino. La proposta di deliberazione, in cui debbono essere formulati in massima gli assunti che si propone la Dieta, fu rimessa ai comitati. La prossima seduta pubblica avrà luogo giovedì.

*Trieste 17 luglio.* La serenità dell'orizzonte politico che negli ultimi tempi si mostra più favorevole alla conservazione della pace europea, sembra aver esercitata la sua influenza anche sulla nostra imperiale marina di guerra; giacchè come apprendiamo di buon luogo, tre fregate, due corvette e parecchi legni minori verrebbero posti al disarmo. Udiamo similmente che per realizzare ulteriori risparmii, verrebbero messi nella disponibilità consueta presso la marina, alcuni ufficiali comandanti della marina medesima. (*O. T.*)

*Verona 15 luglio.* Oggi l'I. R. Tribunale provinciale pronunciò la definitiva sentenza contro gli accusati pel famoso processo di concussione nell'approvigionamento della seconda armata al tempo della guerra del 1859. Al principale accusato nob. Leopoldo Weill-Weiss, toccarono quattro anni di lavori forzati; cinque anni al signor Grigolato, tre anni al signor Hingerle, due anni e mezzo ai signori Morandini ed Adrogna. Gli altri vennero rilasciati, avendo l'inclita magistratura creduto fosse abbastanza pena il carcere preventivo subito. (*O. T.*)

*Venezia 16 luglio.* Alle ore 4 pomeridiane di ieri, S. M. il Re Ottone partiva, dirigendosi a Udine, in unione al suo seguito.

— S. A. I. l'Arciduca Alberto è partito per Verona.

**Italia.** — Scrivono da Torino, in data del 12 luglio al *Regno d'Italia*:

Si dice che il deputato Torelli, noto fra' pubblicisti sotto il pseudonimo di Ciro d'Arco, debba assumere la direzione della *Gazzetta del Popolo*, che si pubblica in questa città. Il sig. Torelli fu segretario di Massimo d'Azeglio, allorchè era governatore di Milano, ed in politica è affatto ministeriale.

Si vuol sapere che il sig. Stackelberg siasi lagnato col segretario generale del Ministero degli affari esteri, Carrutti, per aver veduto annunciato sopra i giornali il suo intervento ad un pranzo dato da Ricasoli; invito, ch'egli aveva accettato, dichiarando di non voler intervenire che come semplice privato. Il sig. Carrutti fu però ben presto assolto da ogni accusa, facendo osservare al diplomatico russo quanto sia facile il conoscere l'intervento di un alto personaggio ad un pranzo di un ministro, e l'impossibilità, in cui è un Governo d'impedire che se ne pubblichi la notizia in un paese, ove la stampa gode ampia libertà.

Sembra tuttavia che questo incidente abbia deciso il sig. di Stackelberg ad affrettare la sua partenza alla volta della Spagna.

*Torino 12 luglio.* Il generale Alfan de Rivera ed il generale Clary, hanno lasciato Marsiglia a bordo del *Quirinal*, che sciolse per Civitavecchia l'8 corrente. Ei si recano a Roma per ordine di Francesco II. Se vuolsi credere alle voci che circolano ed alle speranze che rivelano, la reazione sta per svilupparsi più gagliarda negli Abruzzi e nelle Calabrie. I generali Alfan e Clary dicesi sieno destinati ad operare di concerto col Chiavone sotto gli ordini del generale Bosco.

— La duchessa di Parma, come annunzia la *Gazzetta di S. Gallo*, fece applicare la sua arma alla villa ove trovasi, informandosi in pari tempo se ciò fosse permesso. Le fu risposto che la repubblica elvetica non vi scorgeva alcun inconveniente.

*Altra del 15.* Leggiamo nell'*Opinione*: Sappiamo che, appena ricevuta la notizia dell'attentato commesso contro la persona del Re di Prussia, il barone Ricasoli ha incaricato il conte De Launay d'esprimere al Re di Prussia a nome del Re d'Italia e del suo Governo l'orrore che sentono per l'attentato commesso, e di porgergli in pari tempo le loro congratulazioni per essere stato illeso.

*Milano 13 luglio.* Il fiume Dezzo, che percorre la valle d'Angolo, e si scarica nell'Oglio a Darso, sortiva dal proprio letto in causa dell'uragano di sabato 6 corr., distruggendo un forno fusorio a Dezzo, i mulini di Angolo, Anfaro e Nazzuno, e rompendo le arginature erette nel 1812 dalla cospicua famiglia Laini, travolgendo portoni, pietre, macerie della Val di Scalve per le frane, in tanta quantità, da far retrocedere la corrente dell'Oglio, interrompendo le comunicazioni fra Capodimonte e Cedegole, ora però ristabilite a cura del genio civile. Nel lago d'Iseo si rinvennero ruote di mulini e varii animali.

*Altra del 14.* Il Papa è pienamente ristabilito.

*Napoli 14 luglio.* I briganti inseguiti dalle truppe si sottomettono.

Ottocento sessantaquattro di essi hanno deposto oggi le armi nelle mani delle autorità locali presso Avellino.

Eglino sembrano molto scoraggiati.

*Roma 13 luglio.* La notizia datata da Marsiglia, il 9 corrente, circa pretesi dissidii sorti nel comitato nazionale di Roma, è priva di fondamento.

*Altra del 9.* Il Re di Napoli ha comprato una villa in Isvizzera per 400 mila franchi.

La Regina esce tutte le mattine di buon' ora, in carrozza a quattro cavalli, che guida essa medesima e scorre per la campagna.

**Francia.** — *Parigi 14 luglio.* La lettera dell' Imperatore, di cui è latore il signor Fleury, è affettuosa per Vittorio Emanuele, e molto rassicurante per l' Italia.

L' Imperatore allude ai torbidi del Napoletano ed impegna il governo del Re ad agire saggiamente.

**Inghilterra.** — *Londra 15 luglio.* In seguito alla notizia, pervenuta ieri in Osborne, dell' attentato contro il Re di Prussia, il Principe ereditario di Prussia partì immediatamente per Baden-Baden, ma ritornerà presto ad Osborne. — Il *Times* dice che lord John Russell verrà prossimamente nominato pari.

**Isole Jonie.** — *Corfù 16 luglio.* La salute di S. M. l' Imperatrice migliora sempre più.

**Germania.** — *Baden-Baden 15 luglio.* Sua Maestà il Re di Prussia fece ancora iersera una passeggiata in carrozza; v' ebbe pure una serenata con faci. Questa mattina ebbe luogo un *Te Deum*.

*Berlino 16 luglio.* La *Kreuzzeitung* d' oggi annunzia: Il ritiro del sig. di Schleinitz dalla carica di ministro degli affari esteri si attende nei prossimi giorni, e così pure la nomina del sig. di Bernstorff a suo successore. *(O. T.)*

**Spagna.** — *Madrid 7 luglio.* Le gazzette locali portano un interessantissimo prospetto di tutti i ministeri che hanno guidato sotto il governo della Regina Isabella II la navicella dello stato. Dal 15 gennaio 1834 in poi non vi ebbero meno di 40 differenti ministeri. Il numero delle nomine ministeriali è di 529; fra queste 245 persone furono nominate più di una volta. Fra tutti questi ministeri nel corso di 27 anni il preventivo dello Stato fu discusso dalle Cortes soltanto 8 volte; all' incontro ebbero luogo 13 scioglimenti della Rappresentanza del paese. Cinque volte v' ebbe un ministero Narvaez; per due volte furono Presidenti i ministri Isturiz, Gonzales, Lopez, e O'Donnell. Due ministeri ebbero la durata di un sol giorno, un altro durò due giorni. Narvaez rimase al potere più di tutti, cioè pel corso di 6 anni. Sotto Espartero, che rimase al potere per due anni, fu regolato ciascun anno il preventivo dello Stato. Sotto 9 ministeri tutta la penisola fu posta in istato d' assedio; sotto altri ministeri la maggior parte del paese, cioè 22 a 35 delle 49 Provincie della Spagna.

**America.** — *Nuova-York 29 giugno.* Il *New-York Tribune*, che aveva dato voce alla notizia delle proposizioni di pace, pubblica il seguente telegramma a questo riguardo, ricevuto dal suo corrispondente di Washington:

"*Washington 26 giugno.* Il segretario di Stato dà autorità di negare che siasi fatta alcuna proposizione di pace dalla parte dei ribelli„.

Un altro telegramma pure da Washington reca: "Tutte le voci e i rumori che il presidente, il gabinetto e il generale Scott, o qualsiasi altro governatore intenda accogliere proposizioni di transazioni o d' indugio alla guerra, sono false„.

Il generale Dix si è oggi abboccato col segretario per la guerra e col generale Scott, e prenderà immantinenti il comando delle forze federali oltre al Potomac. Dicesi che il governo abbia cambiato il suo piano di guerra da 48 ore in qua. La campagna della Virginia sarà fatta con più vigore, e le operazioni di guerra comincieranno subito.

## Notizie diverse.

*** Navigli classificati dall' Ufficio "*Veritas Austriaco*„ dal 1. al 16 luglio 1861.

*In Trieste.*

Nave amer. *Maria*, cap. Clarke James I.
Bark austr. *Giacomina G.*, — Nicolich Giuseppe Antonio.
Brick franc. *Bengali* — Bertho E.
„ svedese *Alvoen* — Haavaldsen S.
Brig. aust. *Celere* — Budinich Marco.
„ „ *Carletto D.* — Bassi Edoardo.
Scuner „ *Sollecito* — Giadrossich Giuseppe.
„ ing. *Restless* — Bogard Samuel.
„ greco *Agias Paraschevi* — Raftopulo C. A.
Trab. aust. *Mali Spiro* — Miculich N.
„ „ *Mad. delle Grazie* — Tocigl Luca.
„ sardo *S. Giuseppe* — Piergiovanni Gius.
„ „ *Santa Teresa* — Cosmi Mariano.
„ „ *Progresso* — Scalissiani Mar.
„ „ *S. Michele Arcang. e Madonna del Carmine* — Grasso Michelangelo.
„ ottom. *Hairlie* — Hussein Dermani.

*In Venezia.*

Trab. aust. *Pietro Illich* — Vuscovich Vincenzo.
„ „ *Postiglione* — Salvagno Tom.

*In Genova.*

Bark orient. *Maddalena* — Canepa Marcello.

*In Livorno.*

Bark ital. *Flavia* — Gori Giuseppe.
Brig. „ *Alberto* — Barsotti Ulisse.

*In Costantinopoli.*

Bark aust. *Ebe* — Zay Pietro.
Brig. greco *Parnassos* — Cazzuli P. M.
Bark aust. *Sovrana* — Obad Michele.
„ „ *Franz Alois* — Paicurich Ignazio.

*In Galatz.*

Brig. greco *Agios Spiridion* — Costi Michele.
Scuner amer. *Sant' Albano* — Fuller David S.

*In Anversa.*

Brig. ital. *Napoleon III* — Aless. di Giovanni.
Nave aust. *Cristina* — Tichiaz Gas. *(O. T.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 16 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 15 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 137:25 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:40 | 138:10 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:55 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:— | 81:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 69:— | 69:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 756:— | 756:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 174:50 | 175:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Nuova-York** *6 luglio. Il Congresso venne aperto con un messaggio del Presidente, con cui domanda 400,000 uomini e 400 milioni, da fornirsi mediante un imprestito di 240 milioni, ed un' imposta sul caffè, zucchero, e melazzo.*

**Vienna** *17 luglio. Il giornali della sera negano che Vay abbia data la sua dimissione.*

---



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 19 Luglio 1861. N. 173.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:30** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Per l' Estero . . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che anche l'associazione trimestrale alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Soltanto per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 18 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Un supplemento straordinario del *Pester Lloyd* di ieri, ha notizie da Vienna del 17 cor. cui asseriscono che il ritiro di Vay, ed il di lui rimpiazzo mediante l'attuale governatore della Boemia Conte Forgach, sembra eventualmente fondato. A mezzogiorno, però non era stato deciso ancor nulla definitivamente. La disposizione degli animi in Ungheria è oppressa, ma non priva di speranza. Il Conte di Forgach fece visita ieri al Barone Vay nella Cancelleria Aulica. Privitzer viene citato eventualmente qual Vice-Cancelliere.

— Il progetto attribuito al Re di Prussia di fare una visita all' Imperatore Napoleone al campo di Chalons, non sarebbe estraneo, a quanto dice l' *Indépendance*, ad una riconciliazione fra l' Austria e la Russia. Il Re Guglielmo desiderando provare che i suoi sforzi per operare un riavvicinamento tra le due gran corti del Nord, non hanno avuto nulla di ostile alla Francia, nè hanno altro movente che l' interesse della Germania e dell' Europa, avrebbe manifestata l'intenzione di recarsi a Chalons, qualora ne fosse pregato, di maniera che la sua visita dipenderebbe unicamente della volontà dell' Imperatore Napoleone.

Si tratterebbe pure che S. M. Prussiana sarebbe accompagnata da quei Sovrani tedeschi che parteciparono con essa l' anno scorso al colloquio di Baden.

— Anche a Berlino si mantiene la voce della visita del Re di Prussia al campo di Chalons. Viene persino assicurato essere state già stabilite tutte le trattative preliminari che sogliono precedere siffatti convegni di eccelsi personaggi, e che l' invito ufficiale, la cui accettazione è già assicurata, sia da attendersi fra breve. Del resto, dicesi che contemporaneamente a S. M. il Re di Prussia, compariranno quali ospiti dell' Imperatore Napoleone al campo di Chalons, anche il Re dei Belgi, e l' Arciduca Massimiliano d' Austria. Come epoca di questa visita si accenna la prima metà di agosto.

— L' Imperatore giungerà al campo di Chalons verso il 5 di agosto.

— Si ha da Tolone che la prima divisione del Mediterraneo, comandata dal Contrammiraglio La Capelle, ricevette ordine dal dipartimento della marina a tenersi pronta alla partenza. Quell' ordine mise in moto il mondo politico a Parigi, essendo completamente ignorata la destinazione assegnata a quella divisione navale. La *Patrie* smentisce che debba portarsi in Oriente, come era stato di già affermato, ma non dà su di ciò altre spiegazioni.

— Assicurasi che la Francia invierà in dono al nuovo Sultano 6 cannoni rigati dell' ultima foggia. Questi pezzi d' artiglieria devono servire di modello per la trasformazione dell' artiglieria turca. Le notizie d' ieri, concernenti il riordinamento della marina in Turchia, sono confermate oggi dai giornali della sera.

— Corre la voce, molto probabile, che in presenza degli avvenimenti dell' America, le flotte francese ed inglese compariranno in compagnia in quelle acque. Questo sarebbe un nuovo sintomo dell' accordo fra le due potenze occidentali.

— Il Vice-Re d' Egitto ha abolito il castigo delle bastonate nella sua armata e nella marina. Gli ordini i più severi furono emanati dai ministri, onde sia osservato quel decreto, che fa molto onore allo spirito di umanità del Vice-Re, e de' suoi consiglieri.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 17 luglio.* Sopra una notizia recata dal *Pester Lloyd* che l' esazione forzosa delle i. r. poste in Ungheria verrà sospesa almeno per la durata del raccolto, la *Gazzetta di Vienna* osserva che finora non ebbe contezza d' ordini che facciano prevedere quella misura.

*Zagabria 14 luglio.* Da una corrispondenza del *Vaterland* togliamo i seguenti più estesi particolari sulle scene avvenute nella Seduta della Dieta croato-slavona del 13 corr.:

Appena il deputato *Vrbančić* ebbe pronunziato, che vi hanno gente che con mal celata impazienza non sanno attendere il momento di poter strombazzare per tutto il mondo che la Croazia si è gettata a tutti i costi nelle braccia dell' Ungheria, che il Conte *Janković* si alzò impetuosamente, e con voce alta ed animati movimenti, si fece a protestare contro quest' offesa all' intiero suo partito. Nello spaventevole tumulto che ne derivò, non era possibile il distinguere le voci dei singoli, e molto meno comprendere il senso

# APPENDICE.

## L' Utilità delle Leggi.

Molti popoli ebbero i loro legislatori da cui vennero regolati a leggi, ed acconciati a divinità; fra questi si ponno annoverare Mosè, Teseo, Licurgo, Solone, Servio Tullio, decemviri per le leggi; e per le religioni Trimegisto, Zoroastro, Brahmani, Buda, Confucio, Numa, Cristo, Maometto. E perchè non si può chiamare il Legislatore anche Carlo Magno per l'odierno sistema della nobiltà e delle decime? Fu egli l'idolo di Montesquieu.

Sono stati questi popoli diretti o con leggi civili o con leggi religiose. I primi furono governi civili, i secondi governi teocratici; comandavano uomini di condizione civile e di condizione religiosa, ed unicamente a questi fu riservata la direzione.

Polibio, al Lib. 6, chiama governo misto presso gli antichi Romani, e per non aver avuto Roma una stabile forma di governo nelle cose civili, si fu una delle principali cagioni la sua caduta. Al tempo degli imperatori ebbe Roma governo militare, che per esser dispotico, presto si condusse alla rovina.

Il governo teocratico è contrario al progredimento ed allo sviluppo d' ogni cittadino dello stato sociale. L' uomo ha bisogno d' illuminarsi ed esser istrutto dei doveri sociali, dei costumi e delle leggi civili delle popolazioni, per venire a cognizione del diritto delle genti, che molto di più si dovrebbe coltivare sui principi di Grozio. D' un tale governo teocratico è sostenitore Gioberti e Concordato.

Che diremo di un governo che si dirige con leggi stabili di tre poteri, politico, militare e religioso? Non so se vi fosse stato, o se v' è qualche governo di tal natura, in cui i preti prendano parte, come fu nell' impero d' Oriente, come parla Montesquieu nella sua grandezza e decadenza romana al Cap. 22, che i monaci si intrigavano in ogni affare di Stato, poichè, dice egli — niuna pace, niuna guerra, niuna tregua, niun negoziato, niun matrimonio non si trattò che per ministero dei monaci; i consigli del principe ne furono ripieni, e le assemblee (diete) della nazione quasi tutte composte; soggiungendo, non si potrebbe credere qual male ne risultò.

In uno stato civile le leggi devono esser semplici, chiare, non confuse, nè ampollose come le pandette di Giustiniano, le leggi delle 12 tavole presso gli antichi Romani, sono un esempio ammirabile. Le leggi devon esser religiosamente osservate perchè vi regni la giustizia, e sia amministrata da uomini onesti ed illuminati.

I conduttori dello stato sociale sono incaricati di sorvegliare perchè la giustizia venga amministrata nelle più giuste misure; e Vico, nella Degnità 69, dice — che nelle cose umane civili, la scuola pubblica dei principi è la morale dei popoli — quel principe che, emanata la legge, darebbe poi separate istruzioni agli esecutori, peccherebbe contro coscienza, e contro tutti i doveri verso il cittadino.

Se la giustizia è uno dei principali oggetti in uno stato sociale, si deve per ciò tenerne tutto conto, nè lasciar isfuggire, affinchè ad ogni cittadino sia equamente compartita; la giustizia è un principio da cui partono tutti i beni, e dalla ingiustizia tutti i mali; la crudeltà delle pene è abborrita perchè inumana e propria dei barbari.

Le pene corporali in uno Stato civilizzato si dovrebbero bandire, mentre un popolo illuminato si ravvede dei peccati, e sa considerarli prima di commetterli; queste pene corporali rendono l' uomo vile, vendicativo, ostinato, e sono anche nocevoli alla stessa salute; non sono dunque queste pene per un cittadino; un popolo rozzo, essendo in lui le passioni più violenti, perchè non trattenute nè dalla ragione nè dalla mo-

ell' alternativo sussurro. Finalmente si udirono le fatali parole pronunciate da *Vrbančić*: " *Io confiro alla Camera tutti gli intrighi del Conte Janković, affinchè ognuno si convinca che esso lavora al tradimento della patria.* „ Queste parole furono tosto il segnale di una confusione ancor maggiore. I Deputati saltarono dai loro sedili, si rivolsero vicendevolmente le più appassionate parole accompagnate da movimenti minacciosi. Le gallerie non si poterono ridurre al silenzio. Il Conte Janković ed i suoi compagni d'opinione, Rappresentanti e Magnati, presero il loro cappello ed abbandonarono la sala, accompagnati dal continuo suono del campanello del Presidente, e dalle grida lanciate dalla galleria: *traditori!* Coloro che si allontanarono fecero in me l'impressione di un convoglio funebre in cui veniva portato al sepolcro un'altra volta l'avvenire della nostra cara patria. Poichè sebbene fosse stata ripristinata subito dopo la quiete, ed accettata la proposta della Commissione centrale con 120 voti, non è da attendersi nulla di buono per la circostanza che il maggior numero dei sortiti membri sono già partiti per le case loro con quella cattiva disposizione. Jeri alle ore 5 si portarono in *corpore* presso S. E. il Bano onde deporre i loro mandati. A sera non mancarono, come il solito, le dimostrazioni; il Conte *Janković*, dopo l'opera, fu accompagnato a casa dal suo partito come in trionfo; *Vrbančić* all'opposto venne insultato al tempo stesso innanzi al Caffè Nazionale.

— Ecco il testo completo della Protesta fatta dai membri della Dieta Croato-Slavona che deposero il loro mandato:

Gli attacchi e le sospizioni senza esempio nella Storia delle Diete dei triregni Croato-Slavono-Dalmatino, con le quali alcuni Rappresentanti alla attuale Dieta di Zagabria, senza tener conto della santità del luogo e dell'importanza delle discussioni, hanno replicatamente offeso i sottoscritti parte personalmente, e parte in generale, oltrepassarono nella odierna Seduta dietale i confini di quella moderazione di cui noi demmo sufficiente prova fin'ora a causa del santo scopo universale, reprimendo nei nostri petti ogni rancore ed ogni passione ridestata in noi da un tal contegno sì poco fraterno.

La storia della nostra patria registrerà l'odierno nostro passo, per cui abbandonammo in causa d'insopportabili attacchi l'odierna seduta, e probabilmente lo legittimerà, accennandolo come un atto di una deplorevole necessità richiesta dalla circostanza, perchè la libertà dell'opinione venne repressa da minaccie e sospizioni, e perchè l'inviolabilità dei membri della Dieta, che non dividono ciecamente la stessa opinione politica, non trova alcuna protezione e difesa. — Questo passo verrà giudicato dalla nostra nazione — e noi non paventiamo il di lei giudizio.

Allorchè noi sottoscritti, in parte Magnati, ed in parte Rappresentanti del popolo, giungemmo alla presente Dieta, il nostro compito principale era quello, che dopo tanti anni di sospiri sotto il giogo dell'assolutismo, l'uno recasse all'altro l'amore fraterno, il cuore patriottico, la leale volontà, e la virile risolutezza. Il nostro santo scopo era anzitutto quello di garantire la libertà costituzionale, la nostra autonomia, e la nostra cara nazionalità. Sotto questa divisa lottammo tutti senza eccezione, come lo dimostrano sufficientemente i nostri discorsi tenuti a tal riguardo, e come lo dimostra pur chiaramente la proposta a cui assentimmo nella questione dei rapporti da stabilirsi col Regno d'Ungheria.

Se noi, parte per nostra convinzione, parte per esplicita volontà della Nazione che ci inviò alla Dieta, mirammo a raggiungere la garanzia di questi tesori nazionali nella ristretta e condizionata unione reale col Regno d'Ungheria, ciò era nostro dovere come uomini d'onore, che non sacrificano la loro convinzione per amore di nessuno, e che non ispregiano nemmeno la volontà della nazione. Però, da una tal cosa non ne derivava in alcun modo il diritto di accusarci di tradimento verso la patria, o ritenerci ciechi strumenti dello straniero; da ciò non può dedursi alcuna prova, nè tampoco esser legittimato il discorso tenuto il 10 corr. dal Rappresentante del distretto di *Prečec*, con cui ci identificava come un preteso partito che lavorava a danno della patria; nè egualmente il discorso tenuto il 12 corr. dal Rappresentante di Novi, con cui ci insultò; e con quello finalmente — senza ricordarne altri — con cui quest'oggi il Rappresentante del distretto di Severino si sforzò di descriverci nel decisivo momento, in faccia alla Nazione, marchiandoci di perfidia e di tradimento, dicendo che noi vogliamo strombazzare telegraficamente ancor oggi a tutto il mondo, che la Nazione croata si è gettata ciecamente nelle braccia dei Maggiari.

Onde evitare tante ingiustizie, calunnie e violenze, non ci rimane altro, quali Rappresentanti della nazione, che deporre il nostro mandato, ed a ritornare in seno della nazione, alla quale soltanto siamo responsabili per le nostre azioni, e la quale, tenuto conto delle sue espresse manifestazioni, approverà al certo il nostro passo.

Ma prin di far ciò, in forza della presente da noi sottoscritta, deponiamo nelle mani dell'Eccellenza Vostra la solenne protesta, premunendoci contro qualsiasi maligna od infondata accusa, che potesse dar sospetto sulle nostre tendenze nazionali, costituzionali e liberali.

Alla suespressa dichiarazione annuiscono i Rappresentanti collettivi del Comitato del Sirmio Conte Enrico Kuen e Giovanni Živković, e ciò tanto più perchè coll'odierno deciso contrario alle istruzioni da essi ricevute, viene a mancar loro ogni base nella questione dei rapporti del triregno verso il Regno d'Ungheria, on cui potrebbero prender parte alle ulteriori pertrattazioni.

Zagabria 13 luglio 1861.

Giulio Conte Janković. Stefano Gugler.
Nicola Thaller. Alessandro Tompa.
Giov. Conte Erdödy. Giovanni Živković.
Stefano Vuković. Enrico Conte Khuen.
Teodoro Gjurgjević. Giorgio Barone Rauch.
Stef. Conte Drašković. Ugo Marinović.
Lazz. Bar. Hellenbach. Michele Koščec.
Ferdinando Mekovec. Tommaso Milanković.
Marco Barabaš. Francesco Pogledić.
Sigism. Bar. Ottenfels. Colomano Beđeković.
Ricc.º Conte Sermage. Pietro Horvath.
Ladislao Modić. Lodovico Salopek.
Giovanni Taller. Levino Barone Rauch.
Demetrio Lončarević. Mirko Bogović.
Fed. Conte Kulmer. Dr. Mirko Šuhaj.
Stefano Pavleković. Roberto Zlatarović.
Carlo Jellačić. Aurelio Kušević.
Ernesto Friletić. Mirko Kovačević.
Stefano Hervoić. Federico Kraljević.
Ladislao Arvay. Gustavo Knežević.
Francesco Piaterović. Gustavo Bar. Prandau.

*Altra del 16.* Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, fu terminata la discussione speciale sulla proposta del comitato centrale, ammessa in massima e formulata nuovamente dall'attuario Mrazovich, per la maggior parte sulla base dell'emenda Perkovich, riguardo ai rapporti col regno d'Ungheria, e la proposta medesima fu approvata complessivamente; la compilazione di essa fu affidata ad un apposito comitato, e domani seguirà la relativa votazione. Dopo vivo dibattimento sulla questione, se la deliberazione presa in tale oggetto sia da sottoporsi soltanto a S. M. l'Imperatore, o soltanto alla Dieta Ungarica, ovvero all'uno e all'altra, si preferì quest'ultimo partito. La dimissione di 84 rappresentanti del popolo e di 8 magnati indusse il sig. Giuseppe Vraniczany a proporre quanto segue: 1.º La dimissione dei magnati è da prendersi a grata notizia; 2.º riguardo ai rappresentanti del popolo, sono da ordinarsi nuove elezioni; 3.º i conti supremi che si allontanarono debbono ritornare qui fra otto giorni, altrimenti verranno considerati come se avessero rinunciato alla loro dignità; 4.º la dignità di conte supremo ereditaria è da abolirsi. Queste proposte provocarono una viva discussione, che finora però non ebbe alcun risultato. Domani si terrà una seduta.

*Rovereto 15 luglio.* Sappiamo da sicura fonte che questo Magistrato, dietro esatti rilievi fatti tanto in città quanto nel suo circondario, per corrispondere all'inchiesta superiore, ebbe a riferire che in questo cittadino circondario non e-

---

rale, nè dall'educazione, non ostante dovrebbe esser sempre trattato umanamente per farne buoni usi nell'umana società, mediante una saggia legislazione, come così si esprime Vico nella Degnità 7: Il clima ed i costumi di un popolo sono il miglior giudice per lo stabilimento delle buone leggi; tutti i legislatori ebbero a ciò riguardo.

Ogni comune, ogni provincia ha i suoi usi ed i suoi costumi derivati dal proprio clima; a questi, per l'emanazione delle leggi, convien uniformarsi secondando i loro usi e costumi, e più ancora, i loro bisogni, ch'è anche un punto ammirativo; le leggi adattate formano uno dei principii di leggi fondamentali, perchè si segue la volontà del popolo, e non di un solo. Dietro a quali leggi si può esser sicuri che le popolazioni si condurranno alla felicità, ma che però le cariche devono esser occupate dai nazionali, e non mai dagli estranei; l'esempio di quanto si disse, ci porge Giulio Cesare al Lib. 8 Cap. 49 de Bello Gallico, allorchè si è allontanato dalle Gallie, e con tali disposizioni se le mantenne fedeli.

Un altro esempio si può anche addurre, giacchè pel principio — melius est abundare quam deficere — che si legge al Lib. 2 Cap. 21 della prima Deca di Tito Livio del Segretario Fiorentino — che avendo i francesi occupato più volte Genova, il Re rimandava un governatore francese, ma che poi ha lasciato che si governi da sè mediante un governatore genovese; e che ciò, per più sicurtà, ognuno dovrebbe approvare. — Introdurre in una nazione nuovi costumi, o nuove lingue di cui fanno parte, è una pessima politica dice Montesquieu Lib. 19 Cap. 14. Ci racconta Tacito Lib. 11 Cap. 16, che si guastano i costumi, allorchè si introducono in un impiego nuove persone; e ciò è pur troppo vero.

Un saggio legislatore deve aver in ispezial mira, che tutti i cittadini si perfezionino, e che tutti siano atti a procacciarsi il sostentamento; nessuno dovrebbe stare inoperoso. Questa è stata la massima di precetto presso gli antichi Egizi, riportata anche da Solone nella sua legislazione. Si può dire con Montsquieu Lib. 13 Cap. 29 — che l'uomo non è povero, ma è povero perchè non lavora — i giorni sacri per lo divino culto, non devono esser numerosi, nè le soventi funzioni nella chiesa nei giorni di lavoro, affinchè l'operaio si possa guadagnare il pane, e la donna non trascuri le faccende di casa per la famiglia, e perciò i giorni profani per l'umano commercio, non possono guastarsi per sagri; così Tacito Lib. 13 Cap. 41. Le funzioni che si fanno in Chiesa a ore tarde di sera, sono per la gioventù più di scandalo che di devozione, a cui le leggi civili pel culto esterno, sono in obbligo di dare direzione.

Un importante oggetto in uno stato sociale da stabilirsi con buone leggi, sono le imposte; devono queste essere ben regolate, acciò non disanimino nè l'agricoltore, nè l'artista, nè il mercatante; l'erario pubblico si deve guardare nelle mani di chi affidarlo; presso gli antichi romani dirigeva il Senato, perchè pensava egli pel ben pubblico, e non per una data famiglia (fazione).

Il commercio diventa rovinoso e perde fede pubblica, se si fa con moneta alterata; presso gli antichi romani la moneta alterata ha portato un grave detrimento, mentre sotto Caracalla era la metà di lega, sotto Alessandro Severo di due terzi, e sotto Galliano, rame inargentato; la carta monetata se non porta il valore reale della moneta coniata, istessamente è pregiudizievole al commercio; essendo dunque la moneta una merce generale, allorchè è cattiva, non si può esitare che con grande discapito.

Una delle principali attenzioni d'un legislatore, sono le buone istituzioni per l'educazione della gioventù.

Se queste sono bene regolate, e con semplicità delle materie, non mai moltiplicate in ogni anno di scuola, farà che s'allevino cittadini virtuosi (proprio bene dell'uomo), giovevoli a sè ed alla patria, e capaci di portare la popolazione alla felicità, principio indispensabile, a cui inclina l'umana natura. Quando una nazione è ben governata, non cerca altra libertà. Le spie, dice Tacito Lib. 4 Cap. 30 — sono gente trovata per rovinare ognuno. — Le spie e le presidiali, portando sempre trionfo, sono fatali pel cittadino, perchè sempre le tengono nello stato d'assedio.

Li 16 Luglio 1861.

F. G.

levasi il ben più piccolo indizio di scontento o disapprovazione contro la sovrana Patente del 8 aprile p. p. sui protestanti, anzi venne altamente apprezzata e vivamente applaudita.

— Eguale impressione fece pure anche nei Comuni di Lizzana e Sacco, soggetti alla giurisdizione politica di questo Magistrato.

Per conseguente illazione lo spirito pubblico nel circondario di questa città e nei predetti Comuni si manifestò favorevolissimo all'alta decisione sovrana dei 13 p. p. giugno, in forza della quale veniva respinto come non legale il progetto di legge della Dieta d'Innsbruck, ledente la patente sovrana suddetta 8 aprile a. c.

Questo rapporto veniva accompagnato dai relativi pezzi d'appoggio. *(Mess. Tirol.)*

**Italia.** — *Torino 16 luglio.* Napoli. Vennero arrestati alcuni disturbatori che stamane, coll'immagine della Madonna del Carmine e dei principi Borboni, tentavano eccitare i contadini dei dintorni di Napoli alla rivolta.

Molti ufficiali ex-borbonici, riconosciuti dal governo Italiano, sono gravemente compromessi.

Il *Giornale ufficiale* annuncia che i briganti presentaronsi al sindaco di Montefalcione e al governatore di Avellino, implorando clemenza dal governo. Ivi è tornata la fiducia e la calma. Per due ore, si è festeggiato con bande, luminarie ed acclamazioni al Re, all'Italia.

Il governatore di Catanzaro chiede rinforzi contro i briganti. Le guardie nazionali dei paesi vicini marciarono a quella volta.

*Altra del 16.* Il generale Fleury è stato ricevuto oggi da Ricasoli. Sua Maestà è aspettata stasera da Valdieri.

Non è vero che Farini sia incaricato d'una missione diplomatica.

Domani Vimercati lascerà Parigi diretto a Torino.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Torino* del 16:

S. M., con decreto in data del 14 corrente, ha accettato le dimissioni del conte Gustavo Ponza di S. Martino dalla carica di suo luogotenente generale nelle provincie napolitane.

Con decreti in data dello stesso giorno la M. S. ha incaricato delle funzioni di luogotenente nelle stesse provincie S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, ponendo alla immediazione di lui il conte Gerolamo Cantelli, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano e deputato al Parlamento, coll'incarico di esercitare quelle funzioni che gli saranno da lui delegate e di supplirlo in caso di assenza od impedimento.

*Altra del 18.* Benedetti, il nuovo ambasciatore francese presso la nostra Corte, non verrà a Torino che fra un mese.

— Cialdini faceva sapere al nostro governo che poteva porre in effetto il suo piano strategico, coi 50,000 uomini di truppa regolare che trovansi presentemente a Napoli, utilizzando in parte la guardia nazionale.

*Napoli 16 luglio.* In un suo ordine del giorno, Cialdini dice sperare ch'ei ristabilirà la tranquillità nelle provincie napoletane, purgandole dalle torme d'assassini.

**Francia.** — *Parigi 16 luglio.* Il *Moniteur* smentisce la rissa tra francesi e pontificii a Roma. Lo stesso giornale reca pure la modificazione generale alle tariffe doganali dell'Impero in armonia colle stipulazioni del trattato franco-belga. I diritti d'importazione sono diminuiti. La divisione navale comandata da La Capelle visiterà i porti della Manica e dell'Oceano per motivi d'instruzione.

*Altra del 14.* Sappiamo che la Corte di Madrid ha risposto in maniera favorevole rispetto alla controversia suscitata dal sig. Barrot, e che avverrà un ritrovo fra l'Imperatore e la Regina di Spagna. È a presumersi che questo ritrovo, se mai avvenisse, succederà allorquando l'Imperatore e l'Imperatrice saranno a Biarritz, cioè a dire nell'autunno vegnente.

Quanto alla Spagna, dicesi oggi ch'essa conserverà Tetuan, il Marocco non potendo soddisfare il suo debito.

**Germania.** — La *Gazzetta Crociata* contiene nel suo ultimo numero già delle comunicazioni da Baden-Baden, sull'attentato contro il Re, partecipatele da un testimonio oculare, che assistette pure al primo interrogatorio dell'assassino. Queste comunicazioni sono del seguente tenore:

Lo conducemmo all'ufficio di Polizia. Non potei astenermi di domandare a costui: Perchè volevate uccidere il nostro Re? A ciò ei mi rispose seccamente: il motivo lo troverete scritto nel mio portafoglio! L'assassino è un giovine di circa 20 anni, o poco più; egli era vestito di nero, e con molta proprietà. Lo scompiglio politico che lo ha indotto all'orribile attentato, risulta chiaramente delle annotazioni che si rinvennero nel suo portafoglio. Si leggeva in esso:

Baden, 13 luglio. Il motivo per cui io ucciderò Sua Maestà il Re di Prussia, si è perchè esso non può recare ad effetto l'unità della Germania, e superare le difficoltà, onde abbia luogo questa unità; per questo motivo ei deve morire, affinchè l'adempia un altro. Mi si verrà render ridicolo per questo fatto, o ritenermi esaltato — io debbo però eseguire il fatto, onde render felice la patria tedesca.

*Oscar Becker*, studente di legge di Lipsia.

— Dal ministero dell'interno fu pubblicata la seguente notizia: L'autore dell'attentato, Oscar Becker, nativo d'Odessa, studente di Lipsia, ha confessato il delitto. Nel suo taccuino s'è trovata una dichiarazione in proposito scritta da lui stesso. Il motivo di quell'atto violento è fanatismo politico. Sulla natura di questo non esistono dubbi, ma per riguardo all'inquisizione giudiziaria non possonsi dare ulteriori ragguagli in argomento.

Da una lettera di Lipsia raccogliesi che O. Becker studiava legge a quell'università; benchè nativo d'Odessa, era iscritto come indigeno. Intorno alla sua persona si sa soltanto che viveva tranquillo e ritirato e non apparteneva a nessuna società di studenti.

Per consumare il delitto era partito da Lipsia venerdì scorso munito della semplice carta d'iscrizione. Ritiensi che a quell'atto l'avesse indotto alienazione mentale. Secondo il *Leipz. Journal*, O. Becker è figlio d'un direttore ginnasiale. Il redattore del giornale che lo conosce personalmente, lo dichiara un giovine esaltato senza capacità politiche.

**Svizzera.** — L'11 sono giunti in Altorfo, provenienti da Bellinzona, i principi Umberto ed Amedeo Ferdinando, figli del Re Vittorio Emanuele. La sera essi erano a Svitto; d'onde partirono la mattina per Einsielden.

**Portogallo.** — Ecco, secondo il *Courrier du Dimanche*, il tenore del dispaccio diretto dal signor d'Avila, ministro degli affari esteri del Portogallo, a tutti gli agenti all'estero di Sua Maestà Fedelissima, relativamente al riconoscimento del Regno d'Italia:

"Il ministro degli affari esteri di S. M. Don Pedro, avverte il signor..... che il governo del re ha riconosciuto il titolo di re d'Italia deferito dalle Camere a S. M. Vittorio Emanuele e ai suoi discendenti.

"Il signor d'Avila incarica per conseguenza il signor.... di portare a cognizione del governo di S. M.... quest'atto di riconoscimento, ma dandogli la seguente spiegazione:

— "Se S. M. Fedelissima riconosce al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, non intende privare il Portogallo del diritto di far parte, verificandosi il caso, di un congresso od una conferenza che avesse a regolare l'ordinamento del nuovo regno." —

"Il signor d'Avila incarica il rappresentante del re di dare lettura e lasciare copia del presente dispaccio al ministro degli affari esteri di S. M...."

**Egitto.** — *Alessandria 12 luglio.* Il bascià ha ordinato la costruzione d'un bacino natante a Suez, che sarà di grande utilità per la navigazione.

## Cronaca locale.

### Corriere di Fiume.

**Sommario.** — *Ancora sulla Cometa. — Influenza delle code. — Astronomia comparata. — Civico Istituto Filarmonico. — Polvere ed acqua. — Grondaie. — Avviso a chi spetta. — Una cascata artificiale. — Le malattie dei morti. — Un avvertimento magistratuale. — Le serve in sentinella. — Usi chinesi. — Un aneddoto sul proposito. — Un po' di politica per finale ed una magistrale traduzione dal francese.*

(XX) Tenetemi per iscusato, lettori gentilissimi, se do principio anche alla mia seconda corsa coll'argomento trito e ritrito della Cometa e delle code; ma essendo tale questione all'ordine del giorno, mi è giocoforza ritornarvi. Mi si lagnava, giorni sono, un proprietario d'uno stabilimento di bagni di mare, dei meschini affari che faceva a causa delle continue pioggie che quest'anno refrigerano la stagione estiva.

"Mio caro, gli rispondeva, conviene aver pazienza; cagione del tutto sono le code."

"Che code d'Egitto?"

"Ma le code della Cometa."

"Della Cometa? ma se la vediamo giornalmente allontanarsi dal nostro orizzonte, e al dì d'oggi è divenuta impercettibile."

"Ciò sembra ad *occhio nudo*, ma purtroppo è all'influenza delle code (della Cometa già s'intende) che deve attribuirsi la presente reazione... atmosferica, speriamo però, che siccome quaggiù tutto brevemente trascorre, finirà ancora l'influenza delle code e con esse i presenti malaugurati affari... commerciali.

Passando ad argomenti più omogenei, voi sapete, lettori carissimi, che dopo diversi anni di profonde elucubrazioni fu finalmente presentata alla nostra Congregazione municipale l'elaborato della Commissione delegata per un progetto di riorganizzazione del nostro Civico Istituto filarmonico; ora sentiamo che la nostra Deputazione teatrale unitamente ad alcuni civici Rappresentanti si occupino sul proposito. Vogliamo sperare che l'Istituto, riorganizzato su novelle basi, sarà per dare migliori risultati di quelli avuti per lo passato, onde non si possa dire del tempo impiegato per la riorganizzazione, quello che rispose un allievo del suddetto Istituto ad un maestro, che dopo ripetute istruzioni gli domandava: Che tempo è questo? segnando alcune battute; l'allievo che ne comprendeva sempre meno: Maestro, rispose, temo assai che sia tempo perso.

Non si può a meno di lodare la cura con cui viene eseguita presentemente la inaffiatura delle strade, ma siccome tutti gli estremi si toccano, sarebbe desiderabile che per liberarsi dalla polvere non si obbligasse talvolta a caminare nell'acqua, — o per spiegarmi meglio dirò che si bagnino pure di spesso ed abbondantemente le strade, ma non in modo che l'acqua formi su i marciapiedi delle pozzanghere, il che riesce molesto specialmente al bel sesso che ci fece a tal uopo già le sue proteste. — A proposito di acqua farò osservare, che nel mentre che si sono obbligati i proprietari di case a fare in maniera che le grondaie abbiano sfogo nei canali e non come per lo passato sul selciato, non posso comprendere come si tollerino che alcuni fabbricati, siti è vero in contrade secondarie ma ciò non pertanto frequentate, possano andare esenti di qualunque simile riparo. — Mi permetterò pure di raccomandare a chi spetta di dare un'occhiata all'angolo orientale della facciata posteriore del Casino patriottico, che presenta uno spettacolo poco edificante, tanto dal lato della decenza, quanto da quello dell'igiene pubblica. — Giacchè siamo in quelle vicinanze non posso passare sotto silenzio una specie di cascata artifiziale o per meglio dire un nuovo bagno a doccia che ha luogo quasi ogni sera verso le 10 nel cortile del suddetto stabile; sembra che per isbarazzarsi dell'acqua sporca siasi trovato come modo il più spiccio il gettarla dalla finestra.

Nella quarta pagina di questo Giornale troviamo stampati i nomi dei morti e ciò naturalmente per informarne il pubblico, e nello stesso tempo vengono indicate le malattie da cui morirono, e ciò pure suppongo onde ne abbiano notizia i lettori; ma insino a tanto che alle parole tecniche tolte dal greco o dal latino non si sostituiranno parole italiane, questo secondo scopo al certo non verrà raggiunto. Come volete che un profano nell'arte medica vi intenda, qualora legge: N. N. morto da osteomalazia, da epatogastroenteromeningite od eclampsia, non è forse egualmente detto bene p. e. N. N. da infiammazione di cervello di quello che da encefalitide, almeno vi s'intenderà, ma mi dimenticava che non sempre i dottori amano essere compresi.

Con un avvertimento del nostro Civico Magistrato viene rigorosamente vietato a chi che sia il deporre le immondizie nelle pubbliche piazze e contrade a scanso di multa, prigionia ed infine il bando; ma, dice l'avvertimento che ogni abitante (sic) deve deporre sul carro del pubblico scopatore le scopature e le immondizie accumulate il giorno precedente; con ciò si obbliga naturalmente tutte le serve della città a rimanere

in fazione alle porte delle case almeno per due ore giornalmente, essendo bensì stabilito il termine cioè le 7 ant., ma non l'ora in cui si dà principio a questa corsa di nuovo genere. — Non si potrebbe forse tenere nei cortili o portoni delle case un cassone nel quale si gettano le immondizie che vengono poi giornalmente esportate dallo scopatore pubblico? — Su tale argomento permettetemi che vi narri un piccolo annedoto. Un padrone scoprì, giorni sono, in un angolo del cortile della sua casa un mucchio di immondizie, chiamò il servo e gli domandò il motivo di quell'ingombro. Il servo si scusò dicendo che stante il succitato avvertimento non osava più gettare le immondizie in istrada e che da due giorni non era giunto in tempo per deporle sul carro. "Fate inallora una buca e gettatele entro." — Ma e la terra che sortirà dalla buca, obietta il servo. — Che sciocco, replica il padrone, scava la buca più ampia cosicchè possa contenere e la terra e le immondizie.

Vi ho promesso anche un po' di politica, e per mantenere la mia parola vi annunzierò, che a tenore di un recentissimo telegramma della sempre bene informata *Sferza*, il Presidente degli Stati Uniti d'America non è più il sig *Lincoln* ma bensì il sig. *Belliqueuk*, come potrete pure osservare dal seguente testo originale francese si bene tradotto dalla espertissima *Sferza*.

*Congrés ouvert, message President, belliqueux, demande* **400,000** *hommes ecc. ecc.*

---

**Un avvenimento lagrimevole.** Il 2 del corrente mese un marinaio appartenente all'i. r. marina da guerra, nativo da Moschienizze, avendo ottenuto il relativo permesso si recò a *Vrata* presso *Fucine* dalla sua fidanzata M. K. di condizione serva, alla quale volea partecipare la consolante notizia, che approssimandosi l'epoca del suo congedo, avea stabilito di sposarla.

La fidanzata risposegli però, che avendo fatta relazione con un altro giovane, a cui avea donato il suo cuore, non potea accettar altrimenti la di lui offerta.

Il marinaio invaghito nella M. K. che da varii anni si era a lui promessa, udito quel rifiuto dalla donna del suo cuore, la invitò almeno ad accompagnarlo un tratto di strada ora che si riconduceva al corpo a cui apparteneva. La M. K. vi accondiscese, ed arrivati entrambi alla sommità di un colle, il marinajo pria di congedarsi scongiurò la ragazza per l'ultima volta ad accordargli la di lei mano, a cui quella rispose con un nuovo rifiuto. Richiesti in allora di ritorno alcuni anelli regalatile già da molto tempo in pegno di affetto, la M. K. rispose di averli dati al suo novello amante; udita una tal cosa, l'invaghito marinajo traendo con collera dalla tasca un coltello, glielo porse sollecitandola a torgli anche la vita. — La M. K. prese però di un tratto quell'arma e la gettò in un vicino fosso. Il giovane marinajo divenuto in allora furibondo, raccolta una pietra vibrò con essa al capo della infedele sua fidanzata varii colpi, finchè vedendola priva di sensi al suolo, e credutala estinta, fuggì, addentrandosi in una prossima boscaglia. La giovane M. K. fu alcune ore dopo rinvenuta immersa nel proprio sangue da alcuni villici, che riconosciutala la trasportarono alla di lei abitazione, ove essendole state prodigate le necessarie cure, si trova attualmente fuor di pericolo.

Il disgraziato marinajo poi, di cui la giustizia era in traccia, fu rinvenuto appena il 14 corrente, cioè 12 giorni appresso, impiccato ad un albero con la propria cintura ed in istato di completa corruzione, in un bosco distante un ora circa dal sito in cui avea lasciata per estinta la sua infedele amante.

---

**Sala del Ridotto.** — Sentiamo che essendo di passaggio fra noi il Prestigiatore sig. *Raffaele Mele*, abbia divisato di dare domani a sera alle ore 8½ nella Sala suindicata un variato trattenimento di giuochi di prestigio, agendo egli senza apparato di macchine, e senza illusione di preparativi. L'apposito avviso indicherà la qualità dei giuochi ed altri particolari.

---

## Notizie diverse.

*** L'ambasciata siamese, che ora è a Parigi, assistette giorni sono all'Opera alla rappresentazione dell'*Herculanum*. Quella rappresentazione divertì assai i Siamesi, i quali durante un intermezzo furono condotti sulla scena. I piccoli negri del corteo di Olimpia davano molto a pensare agli ambasciatori di Siam; anzi uno degli ufficiali del seguito prese uno di quei negri, e cominciò a strofinargli la fronte colle dita, per assicurarsi essere realmente il colore che li faceva parere veri negri. Tutto quanto trovarono sulla scena ed ammirarono in quella sera gl'inviati Siamesi, li colmò di meraviglia, e li divertì oltremodo.

*** *Figaro su, Figaro più.* — Gioacchino Rossini mandava qualche tempo indietro, ad un suo amico di Firenze, due suoi ritratti, in fotografia, in uno de' quali, (riprodotto da un quadro in tela), il celebre maestro è rappresentato nella sua giovine età, nell'altro il vecchio Rossini. I due ritratti si trovano l'uno appresso all'altro in un quadro; sotto al giovine Rossini, egli scriveva di sua mano *Figaro su.* Sotto al vecchio *Figaro più!*

---

### Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 16 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 17 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva | 137:25 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:40 | 138:25 |
| Zecchini imperiali | 6:55 | 6:54½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 81:— | 81:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 69:— | 69:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 756:— | 756:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „ | 174:50 | 173:80 |

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 13 luglio, Pietro di Alessandro Ravasini, trafilante d'anni 1 mesi 3, di tabe. — Natale di Giovanni Leneta, sarte, d'anni 6 e mezzo, da spasimo. — Vincenzo di Francesco Pillepich, villico, di mesi 8, da scirro epatico. — Marietta di Andrea Tollian, bandaio, d'anni 2 e mezzo, da rachitide

Il 14 detto. Nessuno.

Il 15 detto. Maria Baretich, villica, d'anni 49, da apoplessia.

---

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 10 luglio 1861
68. 26. 21. 11. 3.
La prossima estrazione seguirà li 20 luglio 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 13 luglio 1861
65. 43. 53. 74. 26.
La prossima estrazione seguirà il 27 luglio 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 13 luglio 1861
7. 54. 60. 79. 58.
La prossima estrazione seguirà il 27 luglio 1861.

---

### Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** 18 *luglio. Le dimissioni del Cancelliere ungarico Vay e del Ministro Szecsen furono accettate. Il Governatore della Boemia Conte Forgach fu nominato Cancelliere ungarico.*

---



---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 20 Luglio 1861. N. 174.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
antipinato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| Trimestre | " 3:50 | " |
| Semestre | " 7:— | " |
| Un Anno | " 14:— | " |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. 4:30 | V. A. |
| | Semestre | " 8:60 | " |
| | Un Anno | " 17:20 | " |
| Pell'Estero | Un Anno | " 21:— | " |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 20 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Le scene avvenute alla Dieta di Zagabria, ridestano in tutti gli Slavi le più spiacevoli sensazioni, dice l'*Ost und West*, e sono una deplorevole prova delle passioni parlamentari. Le discussioni che difettano di ogni saldo carattere politico e di pubblico diritto, sono veramente da deplorarsi; alcune persone hanno esposto chiaramente il nucleo delle loro opinioni, in quali relazioni la Croazia sta attualmente verso l'Ungheria, ed in quali dovrebbe starvi per l'avvenire. L'opinione della maggioranza della Dieta, continua l'*Ost u. West*, è che le relazioni esistite fino all'anno 1848 siano cessate *de jure e de facto*, e che la Croazia sia uno Stato autonomo, ma che abbia comune con l'Ungheria la corona e la costituzione. La minoranza della Dieta ritiene la cessazione delle anteriori relazioni soltanto di fatto, ma che la vera natura di esse non possa considerarsi come cessata. La proposta testè accettata della Commissione centrale esprime in principio il rinnovellamento della unione tra la Croazia e l'Ungheria, senza estendersi sulla vera natura di queste nuove relazioni, e fa dipendere ogni ulteriore trattativa dal riconoscimento della indipendenza della Croazia e dall'integrità del suo territorio. Queste condizioni fondamentali troveranno alla Dieta ungarica una decisa opposizione, e siamo di tale avviso, perchè non solo annullano le leggi del 1848, ma le dichiarano in origine anche illegali; la Dieta croata, e deve riconoscere valevoli le leggi del 1848, o dichiarare illegali i conchiusi della Dieta dell'anno medesimo.

— Scrivono alla *Gazzetta Universale* di Augusta da Vienna, in data 14 corr.:

Con la notizia del richiamo di S. A. I. il Luogotenente del Tirolo, che oramai si è confermata, annunziammo in pari tempo che anche S. A. I. l'Arciduca Ranieri non occuperebbe per molto tempo ancora il posto di Presidente dei Ministri. Anche questa comunicazione sarebbe divenuta già da tempo una verità di fatto, se la competenza del radunato Consiglio dell'Impero fosse stata riconosciuta come *completa*, e se si avesse potuto portare a termine una legge sulla responsabilità ministeriale. Ad ogni modo si può ritenere che prima o dopo verrà pubblicata una siffatta legge, e che l'Arciduca si ritirerà dal suo posto. Siccome però ei possede la piena fiducia dell'Imperatore, non si ritirerebbe pienamente dagli affari di Stato, e corre voce, che nel caso che il Monarca, quand'anche per breve tempo, dovesse intraprendere un viaggio oltre i confini dello Stato, p. e. per fare una visita all'Imperatrice, ei verrebbe incaricato delle funzioni di un *alter ego* (?). Per ciò che riguarda il Consiglio di Stato, i cui membri godono i loro appuntamenti nel dolce *far niente* della tranquilla vita campestre, le importanti questioni finora pertrattate, hanno prorogato soltanto su di ciò una suprema decisione.

— Da Napoli scrivono al *Débats* in data del 9 corr. che il generale Pinelli ha già estirpato i banditi dalla Terra di Lavoro, e che dirige attualmente le sue operazioni contro le bande fuggite verso la provincia di Avellino; tre banditi dopo essere stati condannati furono fucilati innanzi al consiglio di guerra; Chiavone all'incontro si trova tuttora nelle gole del monte San Angelo, che divide Sora dallo Stato romano, ma ha presso di sè poca gente. Su di esso l'*Opinion Nationale* porta una relazione da Napoli, da cui si rileva che questo conduttore di bande, ha circa 40 anni, era prima soldato, indi guardaboschi nella Selva di Sora, e che conosce benissimo i confini. Il segreto della sua tattica consiste in ciò, che ogni qual volta è inseguito si ritira sul suolo romano, ove trova ogni sorta di appoggio; che si porta di spesso a Roma onde prendere colà istruzioni e danaro, per quindi ritornare in campo. Francesco II avrebbe avuto una conferenza secreta con Chiavone. Le armi che erano state deposte in castel San Angelo, sono state distribuite in gran parte ai reazionarii. Siccome Cialdini è già a Napoli, e nominato Luogotenente generale di quella città, le operazioni dovrebbero incominciare tosto in una misura estesa.

— La *Patrie* riporta dal *Courrier du Dimanche* la notizia che la Prussia, Russia, ed Austria sono in procinto di conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva, onde esprimere su di essa i suoi dubbi. Al *Courrier* pervenne quella notizia da Francoforte.

# APPENDICE.

## UN ODIO NELLE ANTILLE.

*(Continuazione, vedi il N. 172.)*

— Gianfrancesco non avea perduto una sillaba di quel colloquio, e volendo pure scoprire il segreto che Tompson gli aveva detto esistere tra Giorgio e Maria, si avviò quatto quatto verso le rupi indicate dal giovine creolo, e lasciandosi sdrucciolare a rischio della vita, giù per le alpestri balze, giunse a poca distanza della sciaIuppa di Giorgio, e colà dietro un enorme masso potè udire ciò che i due amanti si dissero prima di separarsi.

— Pensa, mio caro Giorgio (dicea Maria), che sino a tanto che nostra figlia non sia tratta dallo stato di schiavitù in cui vive, io non potrò mai essere felice. Il di lei avvenire mi spaventa!

— Ma non rammenti la sacra promessa che ti feci giorni sono?.... Io spero tra breve di aver danaro bastante per comperare Giuditta, e così nostra figlia sarà salva.

— Che il cielo ti ascolti, o mio diletto! — Ma era l'inferno che ascoltava.

Gianfrancesco aveva tutto udito, e nell'ebrezza della gioia lasciossi sfuggire un sospiro lungamente represso, sclamando sordamente: — Sarò vendicato!

Giorgio e Maria di nulla si avvidero, imperciocchè l'uno dava già de' remi in acqua e l'altra dileguavasi precipitosamente con Giuditta.

Gianfrancesco, malconcio e ferito in più parti, varcò di nuovo le balze, e giunto nella sottoposta pianura lasciossi cadere a terra esausto di forze. Nel medesimo tempo un uomo apparve a poca distanza da quel luogo tra le piante. Sorpreso il mulatto della specie di mistero che metteva lo sconosciuto nell'avanzarsi, s'alzò da terra, e di un salto fu a lui dinanzi. Al pallido chiarore dei primi albori ambidue si osservarono attoniti, e uniti gridarono:

— Gianfrancesco!

— Mastro Tompson!

E que' due genii malefici rimasero per poco muti della sorpresa.

— Voi dunque vedeste i due amanti? (domandò il soprastante.)

— Li vidi.

— Ma non udiste i loro discorsi?

— Udii tutto.

E sapete adunque il loro segreto?

E, per l'inferno! non lo dimenticherò certamente. Voi vedete, mastro Tompson, che io so tutto.

— No, tutto! (rispose con forza il soprastante). Il più interessante ve lo dirò io ser Gianfrancesco.

— Che avvi adunque? parlate! (proseguì con ansia il mulatto).

— I due bastimenti carichi di merci, dal signor Valcour spediti all'Havre, sono andati a picco.

Gianfrancesco strinse convulsivamente un braccio a Tompson, il quale proseguì: — Il signor di Valcour, per riparare ai guasti che reca ai suoi interessi questa perdita, ha deciso di vendere le sue possessioni della baia.

Gianfrancesco diè un urlo di gioia, e senza ascoltare altre spiegazioni diresse precipitosamente i passi verso alla sua abitazione.

Mastro Tompson lo guardò allontanarsi, sogghignando e mormorando tra sè:

— Vi sarò anch'io alla festa, messere, e vedremo allora chi farà meglio la sua parte.

### VI.

Bello e sereno era il giorno; limpido il cielo, tranquillo l'aere. Uno sciame di dorate farfallette e di colibri erravano gioiosamente per la campagna, ora posandosi su vago fiore per

## Dieta Croato-Slavona.

Nella seduta del 16 corr. luglio ebbe luogo un dibattimento speciale, che divenne assai animato, sulla proposta della Commissione centrale, formulata di nuovo dal deputato *Mrazović*.

In essa seduta venne accettata l'ammenda del sig. *Perkovac* nelle sue conclusioni, che è del seguente tenore: *Non è in verun caso volere del Triregno di rinunziare o cedere alcuno de' suoi diritti, in seguito ai quali gli appartiene la propria suprema direzione in oggetti politici, di culto o d'istruzione, e specialmente in quelli della giustizia, e la speciale legislazione per gli oggetti addotti.*

*Ballić* sostiene che questa proposta della Commissione centrale, cangiata in tal guisa, diviene in principio ben diversa, trasformandosi formalmente in quella dei Rappresentanti di Zagabria.

*Kvaternik* protesta egualmente contro questa nuova formulazione, in cui ravvisa un'onta fatta alla Nazione.

*Stojanović* riferisce a sè quelle espressioni, e le dichiara come una speculazione sul pubblico delle gallerie; contro questa asserzione, il deputato *Mrazović* fa le sue proteste, e legge dipoi un'altra volta in tutti i suoi dettagli la proposta da esso motivata della Commissione centrale.

*Kristianović* desidera che nella proposta venga anche inserita la domanda che gli Ungheresi dichiarino l'eguaglianza di tutti i popoli ungarici.

*Vončina* e *Vrbančić* non trovano opportuno nè il luogo nè il tempo.

*Mrazović* prega che sia nominata una Commissione per redigere soltanto in pleno l'accettata proposta della Commissione centrale.

Come membri di tal Commissione vengono eletti i sigg. Mažuranić, Rački, Vončina e Veber.

Infine venne stabilito di rimettere le relative comunicazioni tanto a S. M. il Re, che alla Dieta ungarica.

---

Nella seduta del 17 corrente, il deputato confinario Brlić dichiara, che nella nuova questione insorta sulla uscita ultimamente avvenuta di parecchi Supremi Conti, Magnati e Rappresentanti del popolo, esso è pienamente d'accordo con la proposta del sig. I. Vranicani relativamente ai Supremi Conti e Magnati; per ciò che riguarda però i Rappresentanti del popolo propone che siano nuovamente invitati a riprendere i loro posti sino alla nomina dei nuovi Rappresentanti, e se ciò nol facessero, disporre tosto nuove elezioni.

*Vardian* fa parimenti una speciale proposta in tal senso, col termine di 8 giorni, mentre il deputato *Kristianović* chiede che a causa di materiali svantaggi riprendano già domani il loro seggio.

*Vrbančić* dichiara di non aver avuta mai l'intenzione di offendere personalmente alcuno, a qual proposito si riferisce alle relazioni stenografiche; nelle ultime sue espressioni non ha citato il nome di alcuno, nè ha incolpato alcuno di tradimento; per ciò che riguarda il sig. Conte Janković, lo ha questi offeso molto di più di quello che il Conte ritenga esserlo stato da parte dell'oratore. Del resto egli intende astenersi da ogni votazione in questo oggetto che risguarda pure la sua persona.

*Aksamović* (deputato confinario) chiede, se, nella domanda fatta ultimamente da Janković, di precisare cioè maggiormente il principio della proposta della Commissione centrale, vi era motivo per dirigergli quell' offesa dal sig. Vrbančić allorchè gli disse, esservi qui diverse persone, che vorrebbero strombazzare quest'oggi telegraficamente pel mondo, che i Croati si sono gettati incondizionatamente nelle braccia dei Magiari? — Il cosiddetto partito del Conte Janković era per la proposta di Zagabria, e pressochè tale è divenuta dietro la nuova formulazione la proposta della Commissione centrale.

Ogni sospizione e disistima fa male, e questa venne appunto dimostrata al partito Janković, dall'altro partito, formante una compatta opposizione.

*Perkovac* sostiene che il Conte Janković richiese nell'ultimo suo discorso l'incondizionata unione con l'Ungheria; l'oratore non addusse nulla in contrario in allora, poichè sperava sempre ad una cointelligenza; ma avrebbe del resto parlato quand'anche avessero sfoderato le loro sciabole. Siccome vide però che v'hanno qui gente che vorrebbero volentieri trasformare la Croazia in un Comitato ungherese, dovette esternarsi personalmente contro questa loro palese tendenza. Questo partito avversario, come egli stesso il conosce, ha lavorato sino all'ultima ora, onde rendere impossibile la maggioranza per la proposta della Commissione centrale; allorchè conobbe però che ciò riusciva impossibile, stabilì fra di sè di fare la dimostrazione che ebbe luogo ultimamente. Ciò lo indusse a dichiararsi contro, il che non forma però alcuna offesa personale.

Del resto, fra quel partito vi sono dei singoli degnissimi patriotti, i quali si fecero sedurre da un certo Nimbo, ed hanno con ciò sbagliato. Costoro facciano ora penitenza; egli spera ciò non di meno, che effettuandosi nuove elezioni, verranno forse nominati di nuovo, ed accolti quindi da noi fraternamente.

*Starčević* è d'opinione che il sig. Vrbančić debba comprovare l'accusa relativa agli intrighi pronunciata contro il sig. Conte Janković; se egli non è al caso di farlo, non può avere nemmen esso più seggio alla Dieta. Alle dicerie altrui, o cose simili, non bisogna prestare orecchio. Se il sig. Vrbančić ha detto che il partito del sig. Conte Janković ci vuol portare a viva forza alla Dieta ungarica, si potrebbe sostenere con altrettanto fondamento, esservi qui molti che si sono accordati onde attirarci nel Consiglio dell'impero a Vienna. I membri sortiti sarebbero da invitarsi a ritornare di nuovo, e noi dovremmo dichiarare la nostra disapprovazione per l'offesa che venne loro arrecata.

*Vončina* dice essersi servito contro i suoi avversari politici di una sola parte di quelle armi che hanno rivolto contro di noi. È ben noto che i capi di quel partito ci hanno chiamati puntelli della camarilla di corte, e ci hanno rimproverato di oscurantismo; è forse probabile che il sig. Vrbančić non abbia scelto appunto bene le sue parole, ma ciò è scusabile, se si ponga riflesso alla momentanea agitazione.

*Veber* scusa la sortita di tanti membri, a causa dell'esservi fra loro alcune teste deboli, che non erano al caso di comprender bene la cosa, ed a motivo dell'agitazione impossessatasi momentaneamente della Radunanza. È noto che quel partito enumera parecchi membri, che aspiravano a ridurre la nostra Dieta ad una semplice Congregazione di Comitato. L'oratore sostiene che fu appunto il Conte Janković colui che pel primo pronunciò contro di noi delle sospizioni e dei sofismi.

*Mrazović* sostiene che il maggior numero dei membri sortiti dalla Dieta, si accordarono già alcuni giorni prima di uscire dalla Radunanza, nel caso che non avessero probabilità di far spuntare le loro opinioni.

*Zuvić* fa una proposizione che si scosta alquanto da quella di Vranicani.

Interrotta la seduta per lo spazio di mezz'ora, onde intrattenersi sulle varie proposizioni fatte, e dopo che queste furono prelette, viene accettata quella di Vranicani.

La Dieta stabilisce quindi: 1.° La sortita dei Magnati dalla Dieta vien presa per notizia; 2.° i sortiti Rappresentanti del popolo sono da invitarsi a ritornare entro 8 giorni, poichè diversamente si passerebbe a nuove elezioni; 3.° i Supremi Conti, che si sono allontanati, ed ai quali incombe il dovere di assistere alla Dieta, sono da invitarsi a ritornare fra otto giorni, mentre in caso diverso la Dieta riterrà che abbiano rinunziato alla loro dignità.

La prossima seduta avrà luogo il 19 corrente.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 luglio.* A proposito della notizia, che l'autore dell'attentato contro la vita di S. M. il Re di Prussia avesse studiato per l'addietro a Vienna, la questura dell'università dichiara nella *Gazzetta ufficiale di Vienna*, che il nome di O. Becker non si trova nei cataloghi di detta università.

*Zagabria 17 luglio.* Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, la lettura d'una supplica per la pronta abolizione dell'istituzione dei Confini militari diede occasione ai deputati Brlić, Starčević e Askamović d'insistere per lo scioglimento di tale questione mediante l'esistente comitato *ad hoc*, nel quale incontro, quest'ultimo pose ripetutamente in rilievo la necessità di estendere lo statuto costituzionale ai Confini militari.

---

succhiarne il dolce nettare, ora svolazzando intorno alle abbondanti messi.

Maria stava assisa vicino al balcone, ed osservava astratta quell'incantevole quadro della natura. Essa sognava in quel momento scene d'amore, di felicità ed un avvenire d'ineffabili letizie. Sopra variopinta stuoia stava seduta sua figlia, che trastullavasi con alcuni giuocatoli fanciulleschi. Giuditta la sorvegliava, e di tanto in tanto prendea parte ai festivi suoi giuochi.

L'arrivo improvviso del signor di Valcour interruppe quella pacifica scena. Al suo apparire, Giuditta e la bambina si trassero in altra stanza.

Dedicato interamente agli affari, obbligato di assentarsi sovente dalla baia, il signor di Valcour visitava rare volte sua figlia, e spesso trascorrevano giorni e mesi senza vedersi. E però Maria fu altamente sorpresa di quella visita in ora anche inusitata, e ne fu sbigottita quando vide l'alterazione che pingevasi a vivi colori nel volto del padre. Il signor di Valcour però amava svisceratamente sua figlia, quantunque non l'avesse giammai dimostrato. Talvolta il pensiero di Maria presentavasi ne' suoi momenti di odio, siccome un angiolo di pace, e spesse volte la di lei voce disarmò il suo braccio pronto a colpire uno schiavo. Ma l'orgoglio, la durezza naturale dell'animo suo, spegnevano nel suo cuore i più teneri sentimenti, ed ogni moto di paterna affezione. Ingiusto con tutti, lo era anche con sua figlia, e però più del figliale dovere, il timore piegava Maria all'obbedienza ed al rispetto verso suo padre.

— Sono venuto ad avvertirvi (disse il signor di Valcour) che vendo questa mia abitazione. Noi ci ritireremo alla Capesterra.

— E che avverrà dei vostri schiavi? (dimandò palpitando Maria, che fu colpita a questa notizia da un orribile presentimento).

— Li vendo anch'essi (rispose freddamente il colono). Ho bisogno di molto danaro per pagare i miei debiti.

Un grido soffocato uscì dal petto della creola, ma facendo forza a sè stessa proseguì e dire a suo padre, il quale percorreva in tutti i versi la stanza oltremodo agitato:

— Ma saranno essi venduti tutti?

— Tutti.

— Sventurati! (gridò Maria pietosamente).

La vostra pietà è strana, signorina (soggiunse il colono bruscamente).

— E la vendita quando avrà luogo? (proseguì stentatamente Maria).

— Dopo domani.

— Allora dirò a Giuditta di tenersi pronta per la partenza.

— E perchè una tale eccezione?

— Come! anche Giuditta e sua figlia saranno vendute! (mormorò con voce spirante la creola).

— Tutti, dico, tutti! — e pronunziando queste parole fulminanti, il signor di Valcour uscì dalla stanza.

Maria diè un alto grido di dolore, e rimase come inchiodata sulla seggiola. Alzò poscia le mani al cielo, e da' suoi occhi caddero abbondanti lagrime.

Povera donna, per la prima volta essa misurava tutto il peso della sua disgrazia. Fino allora aveva combattuto coraggiosamente contro l'avversità del destino. Sua figlia la consolava colle sue carezze, e la speranza di vedersi un giorno contenta le dava forza a sopportare ogni affanno; ma ora tutto finiva per lei; felicità di sposa, felicità di madre e solo rimanevale una terribile realtà, un avvenire pieno di amarezze.

Tutto ad un tratto un consolante pensiero balenò nella sua mente. Il suo cuore battè con più frequenza, le sue labbra si chiusero ad un sorriso, ed i suoi occhi brillarono per un momento di speranza. S'alzò da sedere, e chiamata a sè Giuditta le disse sottovoce:

— Ascolta attentamente, mia fedele amica. Corri tosto in traccia di Giorgio, digli che mio

Il deputato Vrbančić cercò di giustificare il suo recente procedere verso il conte Janković e i suoi seguaci, ma fu confutato da Aksamović e particolarmente da Starkević, il quale ultimo chiede che Vrbančić abbandoni il suo posto, qualora non provi fondatamente gli intrighi attribuiti al conte Janković.

Fra le 4 proposte presentate su quest' oggetto, fu approvata quella del sig. G. Vranicsany, così concepita: La Dieta prende notizia dell'allontanamento di parecchi magnati; prega che qualora i rappresentanti del popolo ritiratisi non ritornino fra 8 giorni, il potere esecutivo ordini nuove elezioni; i conti supremi assenti vengono invitati a venire alla Dieta entro 8 giorni, com'è lor dovere, altrimenti si riterrà che abbiano rinunciato alla loro dignità.

*Trieste 19 luglio.* Nella pubblica seduta, che tenne iersera il Consiglio della città, fu stabilita l' introduzione d' una tassa sui cani, distinguendosi due classi di cani, cioè, cani di lusso e di divertimento, e cani di guardia; pei primi la tassa annua fu fissata a fior. 12, pei secondi a fior. 4; i cani di guardia nelle campagne, obbligati alla catena durante il giorno, furono dichiarati esenti da ogni imposizione; tutti i cani però, senza distinzione, dovranno essere insinuati al rispettivo ufficio, e portare al collare una piastra qual prova dell' insinuazione fatta. I cani *bulldogs* e quelli cosiddetti da presa non saranno tollerati in città. *(O. T.)*

**Italia.** — *Torino 17 luglio.* Il generale Fleury ed il signor Verdières vennero ricevuti oggi da S. M. L' udienza durò più di un' ora,

— Attendesi da Parigi la principessa Matilde. Essa recasi a soggiornare per alcune settimane nella sua villa presso Como.

È partito per Napoli il 13.° battaglione di bersaglieri.

— Leggesi nelle ultime notizie della *Gazz. di Torino* d' oggi (17):

Il conte Ponza di San Martino è partito quest' oggi da Napoli.

Questa mattina partivano alla volta di Napoli altri due battaglioni di bersaglieri, l' uno da Torino, l' altro da Cuneo. Il numero dei battaglioni di bersaglieri, ora stanziati nelle provincie meridionali, è di 28.

Dal confine ascolano fu spedita della truppa nella provincia di Teramo affinchè, d' accordo colla guardia nazionale e altre truppe regolare che insegue i briganti dalla parte opposta, si operi in modo che questi vengano completamente accerchiati.

— Il *Corriere Merc.* dice che secondo lettere da Napoli, sono circa 20,000 i renitenti delle 4 classi 57-60, i quali chiamati sotto le armi non si presentarono, e si sono in massima parte dati alle bande armate, ovvero le secondano.

— Leggiamo nel *Movimento*: Il corriere giunto ieri da Caprera ci reca notizie del generale Garibaldi. La sua salute è prospera; le sue occupazioni sono sempre le stesse, cioè i lavori agricoli alternati con lunghe letture di nuovi giornali e libri antichi, e visite frequenti di viaggiatori stranieri. Non è vero che il suo soggiorno sia guardato a vista. L' attenzione posta dal comune della Maddalena su chiunque vada a Caprera non è che un moto spontaneo di quegli isolani.

Il generale prosegue con alacrità l' opera sua di sollecitare l' instituzione dei comitati femminili in ogni parte d' Italia. Egli ha di questi giorni dettato un nuovo appello alle donne italiane.

A Caprera la scarsa acqua di un pozzo già esistente non bastava a tutte le necessità della famiglia e del campo; per cui si pensò a scavare un nuovo pozzo. Questi lavori, alacramente condotti, in pochi giorni fecero scoprire una miniera di ferro con mistura d' oro e d' argento. Non si sa ancora se questa miniera possa fruttar molto.

Dalle stesse informazioni risulta che il generale non pensa per ora ad uscire dalla sua solitudine.

— S. M. Vittorio Emanuele ha regalato allo Stato la magnifica residenza di *Poggio Imperiale* in Firenze, per farvi un ospizio d' invalidi.

— L' *Italie* reca notizie rassicuranti da Napoli. Il brigandaggio in molte parti è represso.

*Venerdì* giungerà l' inviato straordinario del Re di Svezia, a complimentare il Re Vittorio Emanuele.

— Un dispaccio del generale Cialdini reca buone notizie delle provincie napoletane. Il brigantaggio è represso, tranne a Campobasso.

*Napoli 16 luglio.* Oggi fu pubblicato il seguente ordine del giorno del generale Cialdini al VI Corpo d' armata:

" Piacque al governo del Re affidarmi il comando di questo Corpo d' armata, alle fatiche, ai servizi e all' abnegazione del quale io applaudiva da lungi. Son lieto di aggiungere l' opera mia alla vostra, e spero che riusciremo a ridonare la calma a questa bellissima parte d' Italia, a purgarla dalle bande d' assassini che la infestano, e vi riusciremo associando a noi l' elemento popolare e liberale del paese. Voi sapete che le difficoltà non mi sgomentano, e che energia non mi manca. Io so di qual valore e di quanta costanza voi siete capaci. All' armi dunque! con piena fiducia. Fortuna sorride a chi le impugna per la patria e per la libertà. "

*Reggio di Calabria 7 luglio.* Assicurasi che della cittadella di Messina saranno lasciate le sole batterie esterne a fior d' acqua, e del resto si farà un arsenale.

**Francia.** — *Parigi 16 luglio.* È annunziato il viaggio dell' Imperatore d' Austria a Corfù.

La Spagna ha preso possesso definitivo di Tetuan.

È smentito l' abboccamento dell' Imperatore Napoleone e della Regina di Spagna a Santander.

Corre voce che il prestito del regno d' Italia sarà sottoscritto da Rothschild al 70.

Vimercati parte domani per Torino.

*Altra del 17.* Si hanno sintomi di una prossima crisi finanziaria;

Il maresciallo Canrobert fu mandato a presentare al Re di Prussia le felicitazioni dell' Imperatore.

L' alleanza tra Austria, Prussia e Russia è smentita.

Resteranno 1200 Francesi a Tien-Tsin ed 800 a Sciangai.

— Il Conte Simeon, nel processo Mirès si è appellato.

Resteranno 1200 Francesi a Tien-Tsin, e 800 a Sciangai.

**Germania.** — A Berlino, Breslavia, Colonia ed in altre città principali della Prussia fu festeggiata con luminarie e con *Tedeum*, la notizia del superato pericolo dal Re, ed il magistrato di Berlino s' è affrettato di congratularsene con Sua Maestà il Re per mezzo d' un telegramma.

**Spagna.** — L' *Epoca*, dell' 8 luglio corrente, ha quanto segue:

"Secondo le nostre informazioni, il Governo di S. M. avrebbe preso la risoluzione di far occupare militarmente il Distretto di Granata e di Malaga, ch' è stato il focolare, non solo dell' ultima insurrezione, ma altresì della propaganda socialista, di cui erasi parlato alcuni mesi sono.

"Le forze, destinate a sorvegliare quella parte della Spagna, sommeranno a 10,000 uomini circa. Indipendentemente da queste misure materiali, il Governo pensa anche ad impiegare i rimedii morali più idonei a combattere il disordine sociale, ond' è minacciata quella parte della Spagna."

## Notizie diverse.

*** *Una vendetta.* — A San-Jago del Chilì si racconta la strana e disgraziata avventura di due artisti *a spasso*, che erano andati a tentar fortuna fra gli Araucani, tribù selvaggia sui confini della Patagonia. Questi disgraziati artisti, speravano certamente intenerire quei selvaggi, come già Orfeo, cantando, ebbe un tempo ammansato le fiere; strada facendo su per le Cordigliere, fantasticavano certamente d' esser colmati d' oro e di ricche pelliccie, o *per lo meno* d' esser proclamati re di qualche tribù, siccome quel tal francese, eletto *Re costituzionale* da una parte dei popoli Araucani e che prese il nome di *Orelio I.* Un araucano semi-civilizzato, che s' era offerto loro a guida nella città di San Vincenti, li condusse dopo faticosissimi lunghi giorni di viaggio a traverso foreste vergini, per monti e per dirupi in una vasta *Savana*, ove da lungi viddero molto fumo elevarsi in lunghe spirali da numerosi fuochi. — Era il campo d' una tribù Araucana. — Le vedette tosto diedero l' avviso, i nostri artisti, prima che avessero avuto il tempo d' aver paura, furono gettati a terra sul dorso e ben legati, stretti come balle di cotone, e portati davanti al capo della tribù; la guida araucana anch' essa fu trascinata ai piedi del terribile *Tabouchipanzésniapeltel* il quale in quel momento era intento

---

padre vende questa sua abitazione, e con essa tutti gli schiavi.

Giuditta tremò da capo a' piedi.

Tranquillizzati (proseguì con più agitazione Maria); prendi (e nel dire queste parole pose nelle mani della mulatta uno scrignetto). Reca queste gioie a lui, aggiungi che ne ritragga vistosa somma, che egli stesso d' accresca col suo danaro, e dopo dimani accorra a comprar te ad a salvar nostra figlia! Va, corri! che nessuno ti vegga! che nessuno scopra questo segreto.

E così dicendo spinse freneticamente Giuditta fuori della stanza. Cadde poscia in ginocchioni sul pavimento ed eresse al Dio delle misericordie una fervida prece del cuore.

### VII.

Nelle colonie l' opulenza non è che il preludio della miseria. Stolto è il colono che fabbrica i suoi sogni di dorato avvenire nel prodotto delle sue possessioni. La mortalità e la diserzione dei neri; i frequenti uragani che atterrano le più solide abitazioni; i sinistri eventi del mare, ed una infinità di altri avvenimenti consimili, possono in un momento ridurlo dal più splendido stato alla più misera condizione.

Così avvenne al signor di Valcour. Invano tentò egli lungamente combattere da coraggioso contra l' avversità della sorte; la perdita dei due ultimi bastimenti spediti in Francia diedero il crollo alla già vacillante di lui fortuna. Il suo orgoglio mal piegavasi ad un atto che lo rendea agli occhi della colonia per un uomo rovinato; ma quel medesimo orgoglio, e più di tutto l' onore, glielo consigliava, e però reprimendo ogni apparenza di rammarico o di avvilimento presentossi con fronte serena e dignitosa alla moltitudine che sino dai primi albóri affollavasi già nel circolo della sua abitazione.

Un gran cortile della casa venne prescelto per punto centrale della vendita. A capo di esso, seduti sopra seggi elevati stavano il signor di Valcour, Maria ed il procuratore regio, signor Carrier. All' intorno erano stati simmetricamente disposti altri seggi per le persone più facoltose della baia. Il rimanente veniva occupato da una folla di curiosi, vagabondi e uomini di mare. Nel mezzo elevavasi un ampio strato dove i neri dovevano ascendere per esser venduti.

Giorgio, accompagnato da un venerabile vecchio, errava tra le file de' più notabili del paese. In un momento di confusione avvicinossi egli a Maria e le disse pian piano:

— Datti animo!... ho meco dieci mila franchi.

Un lampo di gioia balenò negli occhi smarriti di Maria, e le di lei labbra si chiusero a leggero sorriso di speranza.

Un uomo, che sedea non molto da essi lontano, osservò quell' atto misterioso; un sogghigno di trionfo e di brutale compiacenza rese l' orrida sua fisonomia anche più satanica. Era Gianfrancesco che assisteva a quella vendita come ad una brillante festa.

I neri addetti alla coltivazione de' campi furono divisi in porzioni eguali; gli schiavi incaricati del servigio della casa dovevano, secondo l' uso, essere venduti individualmente, ed i bambini furono accoppiati colle loro madri.

Il pubblico banditore, immobile colla tromba alla mano, tenea gli occhi rivolti al quadrante di un orologio che vedevasi rozzamente conficcato in una torricella della casa. Finalmente s' udì suonare l' ora della vendita.

S' alzò tra la folla un brulichio ed un bisbigliare confuso. Maria e Giorgio si sentirono gelare il cuore, ed il signor di Valcour, gittando un' occhiata sul suo nemico, si morse le labbra vedendo in lui un riso di gioia.

*(Continua.)*

alla grave ed importante occupazione di rodersi le ugne coi denti.

— Chi sono questi cani (gridò irato il feroce capo), che vennero a far qui fra' lupi? :

— Ci ha conosciuti! disse sottovoce e tremando Iasmin Leblond uno dei due artisti, grosso e panciuto tenore sfiatato, che fece già le delizie 20 anni fa dei teatri di Carpentras e di Brive la Gaillarde.

— Vedo una gamba d'uomo sorgere da una gran marmitta che bolle, rispose stralunato e semivivo dal terrore, Nunez de Marquilia y Maragon, baritono sfiatato, ex primo artista di *Zarzuela* dei teatri di Caravela e di Pennagudda. (Il povero uomo avea preso un grosso mestolone di legno per una gamba umana!)....

La guida araucana rispose per i due disgraziati seguaci d'*Orfeo*, e tentò spiegare il motivo della loro venuta nella tribù. ...

— Cantare, cantare, disse fieramente *Taubouchipanzésniapeltel*, ebbene, io ordino alla grossa pancia che imiti gli urli dello *Chacal*, e questo altro lungo e secco, il cicalio dei *Papagalli*.

La guida tradusse gli ordini del capo. — I due artisti si guardarono sorpresi, mentre per ordine del capo erano slegati e posti a sedere dinanzi a lui; il loro orgoglio d'ex primissimi artisti era offeso mortalmente, ma si guardarono bene dal lasciarlo travedere.

Messisi d'accordo principiarono a cantare tremando, l'uno, *L'or est une chimère*, l'altro, *Cara de la my alma!* ma ad un tratto *Taboucchipanzésniapeltel* facendo le più orribili smorfie, come colui che sente irritarsi i nervi udendo scricchiolare un candeliere d'ottone sul marmo, ordinò con un urlo tremendo ai due artisti sciagurati di tacere, poi ad un cenno del capo, quattro selvaggi afferrarono gli artisti e strascinaronli verso la grande caldaja. — Pietà, misericordia, *mon dieu de la France*, gridò il francese, *Nuestra sennora de Atocha*, urlò lo spagnuolo, (poi essi dissero alla guida). — Supplicate il re a che non ci mangi; faremo tutto ciò che vorrà.

Un omerico scroscio di risa, simile al rumore d'una ruota di carro che scricchioli nell'asse, uscì dalla larghissima bocca del capo.

— Non mangio carne di cane, nè di chacal, ih! ih! ih!.... Date dieci bastonate a ciascuno, poichè hanno tanto orrore del caldo!.... E le bastonate furono date coscienziosamente.

— Adesso ballate! gridò il capo dirigendosi al grosso *Monsù* Leblond, e voi vecchio serpente mettetevi sulle quattro zampe e fate molte capriole come i chipanzè. Fu forza obbedire per tema di altro brutto giuoco. — Il povero *monsù* Leblond sudava, era trafelato sotto una temperatura di 35 gradi; non stava meglio il castigliano, umiliato nel suo orgoglio! Intanto una musica infernale accompagnava questa *danza macabra*: chi batteva su coperchi di pentole di ferro, chi imitava il gracchiar delle rane, e chi produceva quel certo suono, tanto caro agli Indiani, mettendo una mano sotto un'ascella e percuotendovi sopra col braccio.

Alla fine *Monsù* Leblond cadde estenuato, sbuffando come un bue sbolzo, lo spagnuolo pure non era in miglior condizione.

— *Caramba, troun de l'aire de pistoun, crénom de farceur*, (gridò ridendo sgangheratamente il capo *Taboucchipanzésniapeltel*, con accento provenzale molto pronunziato) il giuoco durò abbastanza, e la mia vendetta, il mio rancore antico, sono soddisfatti!

*Monsù* Leblond credea sognare, osservò per bene la figura dipinta all'uso indiano del terribile Capo, chi riconobbe? Un antico suo rivale, uno sgraziato tenore, che per gelosia avea, altravolta, bastonato, e fatto cacciare dal teatro di...... Ora l'ex tenore era divenuto re degli Araucani, annunziatosi da poco col nome di Orelio I.°, agli Europei.

Il re si riconciliò con i due artisti e li invitò seco lui a cena. Ma Don Nunez non poteva però darsi pace e conservava il broncio; il re degli Araucani, l'ex secondo tenore, disse con gravità allo spagnuolo:

— Oggi voi avete rappresentato la nazione spagnuola; sappiate che 10 anni fa sul teatro di Pontevedra mi furono gettate molte patate: (forse sarà il modo d'applaudire in Ispagna) io vendicai sopra di voi l'affronto, come feci pure sul mio caro compatriotta ed ex camerata!

I due artisti partirono un poco consolati e carichi di regali, e dopo un lungo e penoso viaggio, rientrarono in San Jagò, giurando ch'è meglio ancora aver a fare con certi impresarii del giorno!

## Ultime Notizie.

*Vienna 18 luglio*, (8 ore e 25 min.) Nei circoli politici tedeschi si narra che il Rescritto è compilato in tuono molto moderato; esso non nega la base del 1848, la delucida e desidera una vicendevole azione per attivare quelle leggi che non istanno in opposizione col Diploma di Ottobre. Esso concede Ministeri dell'interno, della giustizia, dell'istruzione, dei lavori pubblici, ed un tesoriere ungherese.

Motivo della rottura era la chiamata dell'Ungheria al Consiglio dell'Impero, cui gli uomini del Governo ungherese rifiutarono. La Dieta ungarica riceve un termine preclusivo per inviare i suoi deputati alla Dieta entro 4 settimane. *(Pester Lloyd.)*

*Pest 18 luglio*. Questa sera un supplemento straordinario del Magyarocszag, portava la seguente notizia: Vay, Szögyéni, Appony, Majlath, hanno rinunziato ai loro posti. *(Fortschritt)*

*Leopoli 18 luglio*. L'edizione di ier l'altro del *Glos* venne confiscata a causa della riproduzione del messaggio diramato in Polonia, diretto a tutti gli indigeni. Il Redattore Kczkowski, accusato di alto tradimento, venne ieri arrestato. La pubblicazione del *Glos*, venne sospesa fino a nuove disposizioni. *(Fortschritt)*

*Napoli 17 luglio*. Le notizie della provincia sono più tranquillanti.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 18 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 19 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:— | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:[illegible] | 138:75 |
| Zecchini imperiali | 6:54½ | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:— | 81:10 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 69:— | 68:76 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | [illegible] | [illegible] |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 175:80 | 174:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *19 luglio. I Giornali della sera, dicono che il Rescritto sarà pubblicato Lunedì alla Dieta di Pest, e nelle due Camere di Vienna. Maurizio Esterhazy rimpiazzerà Scessen.*

**Parigi** *19 luglio. Il "Moniteur„ pubblica un decreto che regola la leva per la flotta, accordando un premio ai vecchi marinaj che s'ingaggiano di nuovo.*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 22 Luglio 1861. N. 175.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano il 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:50 V. A.
**Semestre** . . . . „ 9:00 „
**Un Anno** . . . . „ 17:50 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 o 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Sul ritiro degli uomini di Stato ungheresi il *Pester Lloyd* si esprime nel seguente modo:

Gli uomini del Diploma di Ottobre si sono dimessi tutti dai loro posti. Essi aveano eretto il ponte mediante cui il Principe e la Nazione potevano ricalcare nuovamente il terreno legale indicato dalla Sanzione Prammatica e dalle leggi del 1791 e del 1748, quando comparve la Patente di Febbraio ad avversare l' esito delle loro leali fatiche. Il viaggio di diporto fatto da Vay nel Febbraio, onde evitare la sottoscrizione della Patente, dovea indicare già ad ognuno chiaramente come si rendesse difficile un accordo tra la nuova costituzione austriaca e la vecchia ungherese; tutti gli atti ufficiali comparsi d' allora in poi portano in sè l' impronta di una tale difficoltà, e da quel tempo non v' ebbe un solo momento in cui il Ministero di Stato e la Cancelleria aulica, Schmerling e Vay, non si fossero trovati in aperta o secreta dissenzione da porre in forse l' intiera costitazione. Chi si fece a giudicare tranquillamente la cosa, potè prevedere già da tempo l' impossibilità di un accordo, laddove da un lato vien preso a base di ogni stipulazione un trattato bilaterale, mentre dall' altro si rifiuta appunto ogni valore a questo trattato.

Or dunque che si sono ritirati quegli uomini a cui dovemmo il lusinghiero sogno del risorgimento della nostra vita costituzionale, dobbiamo adempiere al dovere patriottico di ringraziarli per i tanti sacrifizii e per le tante cure prestate a pro della patria durante gli ultimi otto mesi. Fu una lotta delle più nobili, e la sostennero con quella virile perseveranza, con quella irremovibile fedeltà alla costituzione, che assicurerà loro una delle più splendide pagine nella storia dell' Ungheria. Possano altri elevare un uomo di Stato fino al punto che lo distinguino e dignità ed impieghi; a noi gli Appony, Majláth, Széchen, Szögyény e Vai non ci apparvero mai più grandi che adesso, ove abbandonarono i più alti uffizii, anzichè prestare la mano a raccorciare il nostro antico e buon diritto. E se al di là della Leitha, nel cuore dei veri liberali vi è ancor luogo pel sentimento della riconoscenza, in tal caso non possono a meno di deplorare anche essi il ritiro di quegli uomini che nel *Rafforzato Consiglio dell' Impero* furono i primi a prender la parola per le istituzioni costituzionali, e che potrebbero oramai esclamare con tutto il diritto al cav. Schmerling ed a' suoi colleghi: *hos ego versiculos feci, tulit alter honores!* — Ad ogni modo i nostri compatriotti saranno salutati dalla generale riconoscenza, allorchè nelle prossime sedute della Camera alta riprenderanno i loro seggi; essi hanno prestato in questi ultimi giorni dei grandi servigi alla loro patria. Ai loro sforzi ed alla illimitata fiducia che godono, è da ascriversi che la Dieta diè, ad unanimità, all' Indirizzo quella forma che corrispondea meglio allo spirito conciliatore del paese verso il suo Monarca: ad essi è dovuto egualmente, se possiamo in avvenire chiamare a testimonio l' Europa, come dal canto nostro non sia rimasto intentato nulla onde portare a termine la conciliazione tra l' Ungheria ed i Paesi vicini. Il regio Rescritto, quale è sortito dalla Cancelleria aulica, ha fatto al certo al Governo viennese le maggiori concessioni che possano mai conformarsi col terreno legale ungarico; se ai ministri tedeschi sembrò inaccettabile anche ciò, in tal caso niuno porrà più in dubbio, chi sia la causa della sfortunata soluzione.

Fu adunque un sogno quello degli ultimi mesi: di autonomia, di vita costituzionale, di unità tra Principe e Nazione, di vita fraterna coi Paesi vicini, di ripristinamento della valuta, di prosperamento morale e materiale dell' intiera Monarchia ecc. ecc., tutto ciò fu un bellissimo sogno che oramai è passato. Noi attendiamo il regio Rescritto. Se il suo contenuto corrisponde all' Indirizzo della nostra Dieta, in tal caso essa non domanderà chi ne sia stato il compilatore, nè si mostrerà ingrata verso gli uomini del Febbraio, dopo aver reso giustizia ai di lei desiderii; se la risposta però è decisamente avversa all' Indirizzo, in tal caso la Dieta farà ciò ch' ella deve all' onore del Paese, si manterrà cioè sul terreno legale anche in appresso, e con le armi morali delle leggi del 1848 alla mano, starà ad osservare passivamente tutti gli esperimenti con cui il Ministero Schmerling ci vuol felicitare.

Noi saremo quindi spettatori del come si priva un paese della sua costituzione goduta da tanti secoli, mentre la si concede

# APPENDICE.

## UN ODIO NELLE ANTILLE.

*(Continuazione, vedi il N. 174.)*

Gran numero di neri furono venduti in breve tempo, e cotesti infelici, col loro fardello sul capo, si separavano col cuore augustiato e colle lacrime agli occhi, gli uni da' loro compagni, gli altri da' loro consanguinei; chi dalla moglie, chi dai figli e chi infine dall' amante. Questi ultimi non potendo in altro modo esprimere il loro dolore, additavano lacrimosamente il cielo come il luogo ove nessuno avrebbe potuto più disunirli. La maggior parte de' bianchi rimaneva fredda, muta alla vista di quel quadro straziante: non un detto di pietà, non uno sguardo di compassione avevano essi per quegl' infelici sì barbaramente trattati.

Finalmente Giuditta, colla supposta sua figliuola, comparve sul banco fatale. Quella fedele schiava piangeva dirottamente, e volgeva con tristezza lo sguardo verso alla pallida e tremante figlia del signor di Valcour.

La stridula voce del banditore si fece udire come un' eco sonora e terribile:

— A due mila lire... a due mila e cinquecento... a tre mila.

— A tre mila e cinquecento (pronunziò palpitando Giorgio, ed il banditore ripetè altamente l' offerta del giovane creolo).

— A quattro mila lire (rispose freddamente Gianfrancesco).

— A cinque mila! (soggiunse il vecchio amico di Giorgio).

— A sei mila! (pronunciò più forte di nuovo il mulatto).

Tutti gli sguardi si volsero ver lui meravigliati. Ne' calcoli di que' mercatanti di carne umana, Giuditta e sua figlia non valevano una tal somma.

— Continuate (soggiunse a dir tremando l' amico di Giorgio, ed il banditore gridò con forza).

A nove mila lire! — Ed avendo costui sospettato un mistero in quell' affare, si affrettò, per favorire il giovine creolo, a profferire le tre grida d' uso; ma fu egli interrotto a metà dalla voce di Gianfrancesco, che, alzatosi da sedere urlò:

— A dodici mila lire!

La sorpresa fu generale. Un acuto grido di dolore s' udì dalla parte ov' era il signor di Valcour. Maria non aveva potuto resistere al fiero colpo, e gridando nell' alto della disperazione:

— È mia figlia!... salvate mia figlia! — cadde semiviva a terra.

Il sig. di Valcour rimase immobile dalla sorpresa. Ognuno, per un moto naturale, si volse verso lo strato, ma Giuditta, la fanciulla e Gianfrancesco erano spariti.

Sin dal primo momento Giorgio volea slanciarsi verso Maria, ma il vecchio suo amico ne lo impedì, e con parole affettuose cercava trarlo lontano da quel luogo; ma al grido della sua amante non udì più consiglio, e stava già per correre a lei, quando fu trattenuto da un uomo, che fattosi misteriosamente a lui vicino, gli sussurrò all' orecchio:

— Non avete sentito che cosa ha detto la vostra amante? *Salvate mia figlia!...*

Giorgio gittò su quell' uomo uno sguardo inquisitore, e riconobbe in lui mastro Tompson.

— Seguitemi (proseguì a dire costui allo sbalordito creolo), se avete a cuore la felicità di Maria. Io so dove Gianfrancesco ha diretto i suoi passi. Se esitate un istante non saremo più in tempo.

— Vi seguo! (rispose Giorgio, che in quel momento non pensò più che a salvare sua figlia).

E tutti due scomparvero inosservati tra la folla che si accalcava dove Maria era caduta a terra svenuta.

ai Paesi vicini, ove essa non era da secoli attivata; saremo spettatori, come un Ministro costituzionale, la cui divisa, secondo l'uso ungarico, dovrebbe essere: *nil de nobis sine nobis*, rappresenterà al Consiglio dell'Impero viennese la massima opposta, quella cioè: *omnia de illis sine illis.*

Noi sopporteremo ciò tranquillamente ed isolati, perchè il giorno in cui il Barone Vay ha abbandonato la Cancelleria aulica, è il giorno della risurrezione della unanime volontà nazionale — ed in luogo di rattristarci, ci riempie di nuova e rafforzata speranza. I ministeri di Stato se ne vengono e se ne vanno, ma il diritto e la legge rimangono sempre.

— Secondo lettere da Roma del 7 luglio, lo stato di salute del Papa sarebbe migliorato a modo, che il concistoro annunziato pel 1.° e quindi prorogato pel 17 luglio, avrebbe luogo decisamente in quest'ultimo giorno. Il Santo Padre rinnoverebbe in esso le sue proteste contro il regno d'Italia.

— Notizie private giunte a Berlino da Parigi accennano Napoli come luogo di destino della flotta partita la settimana scorsa da Tolone. Anche una flotta inglese comparirà innanzi a Napoli. La presenza innanzi a Napoli delle flotte d'ambe le Potenze avrebbe lo scopo di dare un appoggio morale al Piemonte nelle sue misure contro i movimenti di reazione borbonici.

— A Varsavia si tentò il 13 e 14 di far nascere dei nuovi disordini, mentre alcuni aveano vociferato che il Governo tenta di dare al servizio divino cattolico-romano la forma greco-cattolica, e che l'Imperatore Alessandro unito a Napoleone, dopo la morte del Papa attuale, non ne permetterebbe la nomina di un altro.

— Lord John Russel ha comunicato il 16 al Parlamento degli altri atti ufficiosi sull'Italia. Sono per lo più rapporti e relazioni consolari da Napoli e dalla Sicilia, che non dipingono con troppo bei colori lo stato delle cose, fintanto che il paese non sia purgato dai briganti; la popolazione viene accennata come apatica e corrotta. Quei dispacci fanno conoscere che gli agenti britanni negano l'esistenza a Napoli di un movimento politico a favore della caduta Dinastia. Secondo quelle comunicazioni non vi è colà la minima traccia di un partito entusiasta borbonico, ma tutto si riduce ad una accozzaglia di briganti, reclutata per lo più dal campo delle truppe napoletane congedate, e garibaldine, i quali tengono [illegible] bo[illegible] e non as[illegible] a[illegible]to a [illegible]re in [illegible] piano [illegible]ico. — Sarà [illegible] ci[illegible] gli agenti inglesi [illegible] esti[illegible]re l'[illegible] sti briganti senza [illegible]r occupare il paese da una considerevole forza militare. Viene pure affermato che quei disordini ricevono appoggio da Roma.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 luglio.* Sua Maestà I. R. Apostolica, si è degnata di rilasciare i seguenti autografi sovrani:

Caro barone de Vay! Ho trovato di sollevarla graziosamente, dietro sua domanda, dal posto di primo cancelliere aulico per l'Ungheria, nell'atto che nomino a Mio cancelliere aulico per l'Ungheria, il luogotenente Antonio conte Forgách.

Vienna 18 luglio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

Caro luogotenente conte Forgách! La nomino a Mio primo cancelliere aulico per l'Ungheria, in luogo del barone de Vay, cui ho trovato di sollevare graziosamente da quel posto dietro sua domanda.

Vienna 18 luglio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

Caro conte Széczen! Trovo, dietro sua domanda di sollevarla graziosamente dalla carica di Mio ministro.

Vienna 18 luglio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Altra del 19.* Ieri, nelle ore pomeridiane S. M. l'Imperatore sanzionava il rescritto alla Dieta d'Ungheria, proposto dai ministri tedeschi. Anche Szögyeny chiese la sua dimissione. Zsedeny sarà, dicesi, vice-cancelliere.

— *Majlath* ed *Appony* rimangono per ora al loro ufficio, e sono partiti per Pest. La dimissione di *Szögyény* non ha ottenuto finora riscontro. *Zsedényi* ha rifiutato la carica di Vice-Cancelliere. Vay parte lunedì per Pest. In luogo di *Széczen*, fu nominato il Conte Maurizio *Eszterházy*, e sembra che accetterà; esso ebbe un'udienza presso Sua Maestà l'Imperatore, ove s'intrattenne a lungo. *Forgách*, ha dichiarato ai Consiglieri della Cancelleria Aulica, che agirà indipendentemente, in senso nazionale, e costituzionale.

Viene preparata una Circolare ai Supremi Conti, con cui vengono invitati ad agire in comune in senso costituzionale. Si dice che l'Imperatore partirà domani per Corfù. (*Pester Lloyd*).

— Sua Maestà il Re Ottone di Grecia è giunto al castello di Weilburg presso Baden, e di là si recherà direttamente per Salisburgo a Gastein.

*Altra del 20.* Maurizio Esterhazy, già ambasciatore austriaco in Roma, fu nominato ieri a ministro senza portafoglio. Apponyi e Majlath restano frattanto ai loro posti.

— Stando a vaghe voci accennate dall'*Ost-Deutsche Post*, i Deputati della Dieta ungherese sarebbero intenzionati di dare la loro dimissione in massa onde la Dieta non possa nè registrare il rescritto sovrano nè rispondergli.

— Scrivono da Innsbruck, in data del 13, quanto appresso:

Dopo conferenze di più giorni, oggi ebbe luogo una dimostrazione politica, avendo il clero organizzata una processione per pregare Iddio, affinchè voglia conservare al Tirolo la unità di fede e proteggerlo dal protestantismo. A questa processione hanno preso parte circa 20 comuni e quasi 6000 persone dei dintorni d'Innsbruck. Per rendere poi la cosa più clamorosa, tutti i comuni avean portato la loro croce particolare e li seguivano gli speciali curatori d'anime coi propri stendardi, così che ogni comune formava nell'insieme una processione separata, dacchè il fine dell'una era il cominciamento dell'altra. La parte più educata ha ciò considerato con una certa diffidenza, imperocchè con simili bravate, organizzate senza ben consultare i desiderii del popolo, non si fa che violentare quest'ultimo e seminare dappertutto il malcontento. *Quousque tandem?*

*Pest 18 luglio.* Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, Ladislao Lonyay fece la proposta che la Camera dichiari non voler entrare in alcuna discussione, nè sottoporre ad esame il rescritto reale fintantochè non sia sospesa l'esazione delle imposte. Fu deciso di trattare questa proposta nella via ordinaria.

*Altra del 19.* Vay è atteso qui domani. Si fanno preparativi pel ricevimento e per una serenata con fiaccole. Dicesi che il conte Nadasdy sarà nominato *Judex Curiae*. Eccitazione profonda.

*Venezia 19 luglio.* Quest'I. R. Accademia di belle arti ha ricevuto da qualche giorno il dipinto, commesso da S. M. I. R. Ap. al distinto pittore storico signor Antonio Zona, e rappresentante *L'incontro di Paolo Cagliari col grande Tiziano sul molo di Venezia.*

Tale dipinto, che farà parte della prossima esposizione, essendo stato visitato ed esaminato da una commissione di artisti pel necessario collaudo, fu giudicato dalla medesima, opera degna del celebre pittore. (*Gazz. Uff. di Ven.*)

*Zara 19 luglio.* La Giunta della Dieta dalmatica composta dei signori: Presidente, Dottor cav. Petrovich; Assessori, Dottor Natale Filippi, Antonio Radmann, Luigi Seragli, Dottor Girolamo Vusio aperse ieri le sue sedute.

**Italia.** — *Torino 18 luglio.* Del corpo diplomatico, soltanto la legazione francese interverrà al pranzo della Corte.

— La notizia recante che Vimercati è partito da Parigi per Torino è falsa.

— Le voci assurde messe in giro in questi

---

VIII.

Al di là del golfo Mahant la riva del mare cangia l'aspetto.

Essa si presenta meno nuda, ma più selvaggia. Di distanza in distanza s'innalzano altissime rupi, massi informi e profondi burroni circondati da macigni, che rendono scabroso e quasi impraticabile ogni sentiero. In mezzo a queste rocce crescono numerosi alberi americani, la cui altezza eguaglia quella delle nostre quercie. Nelle parti meglio coltivate, lunghe file di tamarici porgono soave ricetto all'affaticato pedone che quivi si avviene nelle ore più cocenti del giorno.

Due uomini si avanzavano a passo precipitoso verso questa parte selvaggia della baia. Erano Giorgio e mastro Tompson. Ambidue progredivano silenziosi e guardando con diffidenza il mare che da più ore appariva minaccioso. Violenti soffi di vento ne agitavan le onde e coprivanle di numerosi fiotti spumosi, indizii certissimi d'imminente procella. Di fatto i due viaggiatori giunti non erano a venti passi dalla spiaggia che le onde accavallandosi impetuosamente, vennero ad infrangersi tra gli scogli.

— Signor Giorgio, il mare vuol farci un brutto scherzo!... Udite come mugghia (disse l'economo, rompendo pel primo il silenzio).

— Mastro Tompson (rispose Giorgio senza dar ascolto a quell'avvertimento), mi diceste pure che avrei trovato in questi luoghi, Gianfrancesco: Mi avreste forse ingannato?

Che il cielo me ne guardi (soggiunse il soprastante ipocritamente). Seguitemi senza tema; noi varcheremo quel balzo e tosto vi troverete a fronte col vostro nemico.

Ed entrambi si avanzarono senza aggiunger motto verso il luogo indicato.

Il mare diveniva ognora più sconvolto e rumoreggiante. Le onde innalzandosi ad un'altezza prodigiosa, richedevano con fracasso orribile, coprendo co'loro spruzzi le più alte rupi. I nostri due viaggiatori furono obbligati di ripiegare un poco sulla destra, ed ascendendo un aprico scoglio, giunsero, dopo penoso tragitto, a dominare collo sguardo l'immensità dell'oceano e le circostanti spiaggie.

— Vedete voi là in fondo quel bastimento sbattuto dalla procella? (disse il soprastante additando un punto nericcio che appariva dal lato dell'entrata del golfo). — Lo vedo.

— Egli è (prosegue il soprastante) un brik inglese che darà alle vele questa stessa notte per Gibilterra.

— Ma e a che questo discorso? (chiese sorpreso il creolo).

— Gianfrancesco (continuò l'altro), per tema che gli venisse reclamata vostra figlia, sino da ieri prese passaggio su quella nave.

Tu non menti già! gridò Giorgio afferrandolo per un braccio.

— Vi dissi il vero, giovinotto... Ora volgete gli occhi da quest'altra parte. Osservate quella punta nericcia che sporge gigantesca verso il mare.

— Ebbene? (dimandò con ansia Giorgio).

— Vedete voi al suo piede una barca peschereccia slanciarsi baldanzosa in mezzo alla tempesta?

— La vedo!

— Or bene entro quella barca trovasi il mulatto colla figlia vostra che vogano verso il brik.

— Maledizione! (urlò il giovine creolo, e senza attendere altre spiegazioni dal soprastante, si avviò frettolosamente ad una capanna da pescatori che scorgevasi poco di là discosta).

— Olà, gondoliero! (chiamò egli con voce affannata).

Un ruvido marinaio uscì dall'abituro.

— Amico (proseguì Giorgio), slega la tua barca e conducimi verso quella scialuppa che vedi là in fondo.

(*Continua.*)

ultimi giorni relativamente alla crisi ministeriale, si dissipano, avendo scoperto un po' troppo ingenuamente la manovra con cui i nemici di Minghetti avevano montato quest'ultimo colpo. Si trattava, se fosse stato possibile, di mettere in diffidanza l'uno contro dell'altro il presidente del consiglio e il ministro dell'interno; dopo aver poi lungo tempo susurrato che Ricasoli voleva disfarsi di Minghetti, un bel dì saltano in mezzo a dire che Minghetti cospira contro Ricasoli.

Minghetti ha più volte dichiarato di esser disposto ad offrire le proprie dimissioni, ma il Ricasoli stesso ha sempre voluto smoverlo da una determinazione, che per ora non ha ragione nessuna.

La politica serbata fin qui è stata seguita con pieno accordo di tutto il ministero: il presidente del consiglio prendeva ieri occasione, al senato, per dichiarare questo fatto al paese. Le divergenze non cominciano se non quando si tratti dell'ordinamento definitivo del regno. Or questa quistione è rimessa a decidere al Parlamento, il quale non potrà occuparsene se non fra alcuni mesi.

— Leggesi nell'*Opinione* sotto la data del 17: S. M. il Re, arrivato a Torino ieri sera, ha ricevuto oggi, alle ore tre e mezzo, in udienza solenne, il generale di divisione Fleury, inviato straordinario di S. M. l'Imperatore dei francesi.

Due carrozze di gala della corte sonosi recate a prendere il generale Fleury all'albergo della *Gran-Bretagna.*

Il generale era accompagnato dal suo aiutante di campo, il capitano Verdières.

L'udienza è durata oltre un'ora.

Domani avrà luogo a corte un pranzo in onore di lui.

— La *Perseveranza* ha per dispaccio da Napoli, 17 corrente:

Leggesi nel *Nazionale*: dicesi che Francesco II abbia scritto al sig. Francesco Crisci, domandandogli conto dello stato del paese, dell'estensione del brigantaggio, e della possibilità di una ristorazione. Il sig. Crisci avrebbegli risposto che gli uomini onesti non approvano il brigantaggio e l'eccitamento delle passioni selvaggie; e che ciò non lo condurrà al trono. Crisci lo avrebbe quindi consigliato a partire da Roma. Crisci avrebbe mostrato al conte di S. Martino la lettera di Francesco II, e la sua risposta.

— Si legge nelle *Nationalités*: Il Re Vittorio Emanuele nel leggere la lettera dell'Imperatore Napoleone, disse al generale Fleury, essere ben felice nello scorgere che il di lui eccelso alleato approvi la politica seguita dal suo Governo, e che questa favorevole notizia, aumenterà sommamente il contento degli amici dell'Italia.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Si ha per telegrafo: Da Roma partirono dei briganti avviati nelle provincie dell'Umbria. Furono già date le disposizioni necessarie per riceverli a dovere.

La reazione in Roma tenta un ultimo sforzo. Veniamo assicurati che il governo pontificio aprirà dei pubblici arruolamenti.

— Stando al *Lombardo* il governo di Torino ha disposto che venga esaminata la questione sui diritti che spettano al Principe di Capua sui beni della famiglia borbonica. Il Principe di Capua, essendo caduto nella disgrazia di Francesco II pel suo matrimonio con lady Penelope, era stato esiliato e confiscato di tutti i suoi beni. Ora il governo di Vittorio Emanuele per sopperire alle strettezze finanziarie in cui versa quel Principe, gli avrebbe fatto trasmettere un sussidio di 50,000 franchi. Il Principe di Capua si trova attualmente a Parigi.

— Se è vero quanto dicono *Les Nationalités*, avendo i piemontesi distrutta e bruciata la città di San Marco, che conteneva 18 mila abitanti, Chiavone, capo dei reazionari, avrebbe fatto tagliare a pezzi 300 piemontesi che aveva circondato; posti fuori di combattimento due battaglioni di bersaglieri, e disfatto presso Manfredonia altri 1000 piemontesi; quindi avrebbe stabilito il suo quartiere generale a Sora, ove istituì un governo provvisorio.

*Altra del 19.* Giunge notizia da Parigi essersi eseguito l'arresto del banchiere Saint-Paul ad istanza degli azionisti.

— Questa sera ebbe luogo una serenata al generale Fleury con grande ovazione.

Domani, alle ore 3, S. M. il Re riceverà l'inviato straordinario del Re di Svezia e Norvegia, giunto oggi.

Il prestito va bene. Vi sono domande forti e molte.

*Altra del 20.* È inesatto che Garibaldi abbia lasciato Caprera.

*Napoli, 18 luglio.* Il *Giornale ufficiale* racconta come la guardia nazionale di San Nicola dall'Alto ha respinto da quel paese i briganti. Aiutata dai liberali di Strongoli e Cassabona, arrestò 17 briganti.

L'ordine è ristabilito a Cotroni, Avello, Bona e Spinelli.

La banda nominata del Sambro fu battuta a Sansevero dai lancieri di Novara.

*Altra del 19.* Il generale Cialdini ha ordinato l'arruolamento volontario della Guardia nazionale mobilizzata. Saranno due compagnie per distretto, in complesso 15,000 uomini. Molti ufficiali garibaldini hanno accettato di comandarle.

I briganti concentrati a Monte Cillone furono circuiti e battuti: molti sono gli uccisi e i prigionieri.

La Guardia nazionale e la truppa marciano contro i briganti raccolti a Figline.

— Nel bosco di Persano, nella Provincia di Salerno, il quale gira una ventina di miglia, si van raccogliendo man mano briganti e reazionarii, che son già due o tre cento. Quando saran cresciuti d'altro numero, naturalmente essi cominceranno a gettarsi sui paesi vicini; naturalmente, ne fuggiranno all'avvicinarsi di forze superiori, ma per riparar nel bosco, e gettarsi sopra altre vittime: e così è già prevedibile colà una nuova serie di tragedie, se non si snidi e si distrugga da ora quest'altra accozzaglia di masnadieri. Così nel *Diritto*.

**Francia.** — *Parigi 18 luglio.* Il *Moniteur* d'oggi annuncia produrre eccellente effetto sulla salute dell'Imperatore il suo soggiorno a Vichy. Egli continua le sue escursioni nei dintorni.

— La *Patrie* annuncia che Saint-Georges è nominato console di Francia nell'Australia. Edgardo Ney è inviato in missione straordinaria a Berlino.

Il *Pays* dice inesatto che le truppe francesi in Roma sieno aumentate.

Vimercati prolunga il suo soggiorno a Parigi.

— Nel partì portatore di una lettera autografa al Re di Prussia. Le notizie che si hanno autorizzano a credere sicura la venuta del Re di Prussia al campo di Châlons.

Le soscrizioni per le obbligazioni trentennarie raggiungerebbero la cifra di 2 miliardi e 200 milioni.

— È smentita la diminuzione del presidio francese a Roma.

A Kiew accadde una grande collisione tra gli studenti polacchi e gli studenti russi.

Nell'isola d'Haiti scoppiò un'insurrezione a San Domingo, contro la Spagna, e fu repressa.

Si fanno grandi allestimenti militari pel campo di Châlons.

Oggi parte Vimercati.

**Inghilterra.** — *Londra 18 luglio.* Nel banchetto dato dal lord mayor in onore di Cobden, questi accenna ai benefizi del libero scambio, e spera molto per la Francia e per l'Inghilterra dal trattato di commercio.

Michele Chevalier constata la necessità dell'accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Bright parla nello stesso senso.

— Una petizione a favore della Polonia, coperta da 10,000 firme, è pervenuta alla Camera dei Pari. Harrowby amplia la sua mozione, e domanda comunicazione dei documenti diplomatici scambiati tra Inghilterra, Francia, Russia, Prussia, Austria e Turchia dal 1831 al 1856. Ellenborough, Strattford, Brougham, Malmesbury, Clanricarde appoggiano la mozione. Wodehouse risponde.

*Altra del 20.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord John Russell disse relativamente alla cessione dell'isola di Sardegna alla Francia: Le gravi conseguenze d'un tentativo simile distoglieranno la Francia dal pensarvi. Tuttavia egli, Russell, interpellò sul proposito il Governo francese, e ricevette in risposta una positiva smentita di tale divisamento. L'Inghilterra continua a vigilare su quest'oggetto. (O. T.)

**Germania.** La *Gazzetta Crociata* riferisce che il maggior generale bar. di Manteuffel, ch'era stato condannato a tre mesi d'arresto in una fortezza, è stato graziato dal Re, dopo il soggiorno di soli 10 giorni in quella fortezza.

**Turchia.** — *Costantinopoli 10 luglio.* Il corpo diplomatico avendo domandato spiegazioni sulla nomina di Namick Bascià, Ali-Bascià rispose essere stata quella una scelta personale del Sultano, motivata dall'intelligenza e dalla probità di Namick per la riforma da introdursi nell'esercito.

La banca di Francia non ha ancora approvato l'accomodamento col commercio di Costantinopoli. Due negozianti sono mandati a Parigi per sostenere l'interesse delle case d'Oriente.

## Cronaca locale.

— Il **Prestigiatore sig. Raffaele de Melo**, intrattenne sabato a sera nella Sala del Ridotto un pubblico abbastanza numeroso con una serie di interessanti e bellissimi giuochi di prestigio, che furono assai bene accetti, e che procacciarongli plausi ben meritati, dimostrandosi provetto prestigiatore nel vero senso della parola, poichè esegui di questi tutti i suoi esperimenti senza preparativi di sorta, e senza le solite macchine, i cui secreti sono ormai noti alla generalità, e rendono monotoni tutti i giuochi che mediante esse si danno.

Sentiamo che domani a sera il sig. *de Melo* darà una seconda rappresentazione nello stesso locale, e gli vi auguriamo un pubblico ancor più numeroso, ben certi, che esso otterrà lo stesso favorevole incontro, e far passare una piacevole serata pari a quella di sabato scorso.

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 20 luglio.*

Il periodico *La Campana (die Glocke)* che sorte in Lipsia, porta nel suo N. 131 a. c. un articolo riferentesi all'iscrizione da porsi al progettato monumento Ressel in Trieste, la quale dietro le tendenze germaniche, incompatibili coi nostri paesi, nonchè pregiudizievoli, dovrebbe esser redatta in lingua *tedesca*, perchè *Trieste è*, secondo quelle nordiche vedute, *città tedesca.*

Tale ridicola non meno che erronea ed ingiusta supposizione, ci dettò il compiegato articolo, che ci facciamo lecito d'inviare a codesta spett. Redazione, interessandola a compiacersi d'accordargli un posticino nel pregiato suo Foglio, il quale è l'unico nel nostro idioma in Austria, che intrepido e leale, misura ogni questione col regolo di quella verità imparziale che vorremmo seguita da molti altri Giornali.

Accolga benignamente questo debole e succinto articolo, e ci creda perfettamente trasfusi di quei principii umanitarii e giusti, che guidano lo stile del pregiato suo foglio. F. F. F.

A tenore d'un articolo inserito nel N. 131 e d'un omogeneo in numero anteriore del periodico illustrato "*la Campana*" *(die Glocke) di Lipsia*, relativi all'iscrizione del monumento *Ressel*, da erigersi in Trieste, questa dovrebbe essere *tedesca* e non *italiana*, poichè *Trieste*, secondo pretende l'articolista K., *è città tedesca.*

Essendoci scagliata in viso tale improvvisa asserzione, ci confuse in guisa da riputarci noi stessi perfetti idioti in geografia, per cui immediatamente posta mano a tutte le carte geografiche ed a tutte le opere topografiche di questo nostro mondo sublunare, rivangammo l'esistenza e la posizione di questo *Trieste tedesco*, che però, e lo dobbiamo confessare, non ci riuscì trovarlo.

In vero, noi conosciamo una città nominata Trieste, e facciamo anche parte dei suoi abitanti, la quale poggia alla spiaggia nord-est del mare Adriatico, appiedi del Carso, alla riva del golfo di Trieste ed all'estrema punta settentrionale dell'Istria, ma i suoi cittadini, e fra questi noi pure, parlano la lingua italiana, succhiata col latte materno, noi sappiamo che i nostri padri ed antenati usarono questa lingua, e crediamo di sapere, e mercè le nostre storiche conoscenze che penetrano 2000 anni addietro, crediamo poter asserire, non avere in epoca qualsisia i cittadini triestini rinunziato alla lingua latina od italiana, e la storia puranche c'insegna essere stato Trie-

ste colonia Romana, poi indipendente, temporariamente soggetta a Venezia ed al patriarcato d'Aquileja, ripetutamente essersi retta a città libera indipendente, e finalmente, salve e garantite le sue libertà, immunità, e prerogative economiche-cittadine, essersi posta sotto la tutela dell'Austria.

Ma giacchè il sig. K. nomina Trieste tedesco, *questo nostro Trieste*, in cui vivono oltre a' Turchi, Armeni, Inglesi, Francesi, Greci, Slavi, Svizzeri ecc. esercitando liberamente ogni rito religioso, del pagano in fuori forse, e 10,000 tedeschi, con 10,000 altri nazionali e 60,000 italiani, ci troviamo malgrado nostro costretti di porre a carico del sig. K. quell'ignoranza in geografia e storia, la quale i tedeschi rinfacciano sì facilmente ai Francesi, qualora pescano nei fogli periodici qualche strafalcione geografico, invitando conseguentemente il sig. K. di non badare a spese, e di visitare questa nostra città, stante la stagione calda e propizia, onde fare uso per un 14 giorni dei nostri stabilimenti balneari marini, i quali colla loro graziosa e comoda disposizione, nonchè refrigerante e salubre prerogativa, rinfrescano il sangue e schiariscono la mente, in cui d'altronde gli sarà dato d'istruirsi *in faciem loci et ex praxi cum argumento ad hominem*, e di convincersi, se il nostro Trieste, avuto puranche riflesso ai costumi, alla lingua, agli usi, al carattere, alla coltura ed alla fisonomia, sia *il preteso suo Trieste tedesco.*

Realmente il corrispondente di qui che porse l'articolo al N.° 131 della *Campana*, uomo rispettabile e conoscitore, qual lo riputiamo, non spiega propensione, nè per l'inammissibilità della tedesca, nè per la convenienza dell'italiana iscrizione da scopirsi sul progettato monumento Ressel, e la mira di quel suo scritto, sembra tendere unicamente ad applicare un colpo sebbene troppo lieve all'Ex-Podestà Tommasini, per la sua spinta condiscendenza, con cui si rese a Trieste senza dubbio immortale.

D'altronde poi, onde far uso d'una comparazione, ci sia lecito di dirigere al sig. K. la domanda, ciocchè egli crederebbe potessero rispondere i sensibili e buoni 350,000 cittadini Viennesi, se mai per ipotesi, i 40,000 slavi, od i 40,000 italiani, che fra loro abitano, avrebbero la sfacciataggine di slavizare, ed italianizare Vienna intiera?

Chiudendo, non ci è modo di passare sotto silenzio il nostro giusto desiderio, che cioè, come nella questione religiosa, tale pure riguardo alle nazionalità ed alla lingua per ogni comunità, sia grande, sia piccola, abbia a prevalere sempre la convenienza e la giustizia, ed a sopprimersi, qualunque violazione che un proselitismo egoistico e di parte, ne potrebbe attentare. *Cuique suum*; ecco la nostra parola d'ordine!

*F. F. F.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 19 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 20 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:75 | 138:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 81:10 | 81:15 |
| Metalliche . . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:79 | 68:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 755:— | 754:— |
| „ della Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 174:— | 174:50 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 20 luglio.* Si legge nel *Fortschritt*: L'odierna Gazzetta serale di Vienna parla della "*Sovrana decisione sull'Indirizzo della Dieta ungarica.*" Questa espressione nel Foglio ufficiale è un segno certo che S. M. l'Imperatore ha sottosegnato il Rescritto.

Si conferma, come jeri comunicammo, che il Conte Forgach propose alcuni cangiamenti nel testo del Rescritto. La proposta dicesi che sia stata accettata, ma che i cangiamenti non abbiano toccato alcuna delle questioni di principio, cioè costituzione complessiva, ministero unito, e facoltà del Consiglio dell'Impero.

Di un *preciso termine* sulla nomina dei Deputati da inviarsi al Consiglio dell'Impero, dicesi che nel Rescritto non se sia fatta espressa indicazione. Avranno quindi luogo sul Rescritto discussioni e conclusione.

Siccome però il governo è fermamente deciso di non deviare dai principii espressi nel Rescritto, sembra che non vorrà neppure far trascinare all'infinito la discussione, e tanto meno far eccitare nuovamente gli animi mediante torrenti di fuoco nella Camera dei Comuni. E un nodo gordiano quello cui deesi sciogliere, e se non riesce scioglierlo con dita delicate, sembra essersi intenzionati a volerlo districare anche con altri mezzi. Lo scioglimento stesso però sembra decisamente stabilito.

Si ritiene come cosa decisa che il Rescritto verrà pubblicato lunedì tanto alla Dieta di Pest, che in ambe le Camere del Consiglio dell'Impero.

*Zagabria 20 luglio.* La Dieta tenne quest'oggi una seduta per redigere la proposta nuovamente formulata della Commissione Centrale, relativa ai rapporti con l'Ungheria.

*Parigi 20 luglio.* L'odierno *Moniteur* annunzia: Nell'emissione delle nuove obbligazioni (*trentenaires*) ne furono soscritti 4,693,814 pezzi. Un tale risultato è un'imponente manifestazione di fiducia verso l'Imperatore.

*Londra 20 luglio.* Nella Camera alta, Lord Hardwick domanda la comunicazione della corrispondenza tenuta nell'anno 1832 sulla Polonia tra l'Inghilterra e la Russia. Lord Wodehouse non fa alcuna obbiezione, e dice che l'Inghilterra difese ognora i diritti dei Polacchi per una costituzione. Il Conte Ellenborough esprime le sue grandi simpatie per la Polonia. Il Conte Malmesbury ha le stesse vedute.

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Napoli 21 luglio. Molti camorristi, il capo reazionario di Montesilfone ed il capo dei briganti di Montefulcione vennero imprigionati; 500 briganti furono fucilati.**

# A V V I S I.



N. 2072. N. 108. (2)

**AVVERTIMENTO.**

Con cui si porta a comune notizia, che il giorno 10 Agosto a. c. alle ore 11 antim. verrà tenuta presso questo Magistrato l'asta pubblica per la fornitura di 20 klafter di legna da fuoco della lunghezza di piedi 3, verso la consegna entro il mese di Ottobre a. c.

Il prezzo fiscale è fissato in fior. 13 v. a. per klafter, ed il vadio da depositarsi all'atto dell'incanto consiste in fior. 25 v. a.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili nelle solite ore di uffizio nella Gremiale Cancelleria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 luglio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. a. St. Z. **G. Martini** m. p.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 23 Luglio 1861. N. 176.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| | **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| | **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| | **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. **4:30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 23 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Scrivono da Vienna ad un giornale tedesco che nei circoli oltramontani e clericali, domina attualmente una straordinaria agitazione. Gli ultimi avvenimenti contro Tirolo hanno offerto ad essi la convinzione che il loro dominio è oramai terminato. È partito l' ordine ai giudizi distrettuali del Tirolo di chiamare a responsabilità coloro che presero parte al Parlamento dei contadini d' Innsbruck, per cui in questa circostanza si attendono delle sorprendenti rivelazioni, poichè si conosceranno in ispecialità i veri autori di quelle dimostrazioni. — La dimissione dell' Arciduca Carlo Lodovico sembra basata sulla circostanza, che da qui innanzi non verrà posto più alcun Principe della casa imperiale alla testa dell' Amministrazione d' una Provincia.

— *L' Indépendance* parlando della risoluzione adottata il 13 del corrente luglio dalla maggioranza della Dieta di Zagabria, dice che quella risoluzione oltre di avere il torto di far dipendere un accomodamento con l' Ungheria da condizioni che questo paese non è soltanto in istato di accettare, quand' anche volesse dar prova di tutta la condiscendenza possibile, essa ha puranche il gravissimo inconveniente di impedire alla Croazia stessa di costituirsi. La risoluzione stessa constata pur queste dissidenze, e parla contro coloro che l' hanno votata. Essi hanno creduto servire al loro patriottismo, ed in realtà, nella confusione che crea la questione di nazionalità nel bacino inferiore del Danubio, non hanno servito che agli interessi di Vienna.

— Sugli affari della Polonia, lo *Czas* reca un articolo sul contegno del Governo russo che in ogni passo del Popolo credè scorgere una protesta diretta contro di sè, ed una manifestazione del sentimento nazionale. Gli abitanti del distretto di Ostrolenka voleano innalzare nei dintorni di Ostronka una statua a Maria. Il Governo russo, che ne ebbe sentore, credette scorgere in ciò una memoria pei caduti d' Ostrolenka nell' anno 1831, od almeno per quelli degli ultimi tempi a Varsavia, e ciò tanto più, che la cosa dovea avvenire nei primi giorni del mese di Maggio. Perciò il Principe Luogotenente incaricò il Governatore civile di Plok d' impedire che s' innalzi quella statua. Di questa proibizione venne finalmente reso edotto anche il Borgomastro d' Ostrolenka, che ne avvertì il cittadino incaricato d' erigere la statua. Dalla relativa istanza di quel cittadino che avea domandato il permesso per innalzare quella statua, risulta che essa dovea servire soltanto a commemorazione del dogma dell' Immacolata Concezione.

Lo stesso foglio annunzia su i movimenti militari che hanno luogo in Polonia, quanto segue: Il secondo corpo è trasferito nei vecchi Voivodati da Mazovien, Plok, Radom, Krakau e Podlachia; esso ha il quartier generale a Varsavia, e dicesi che si avanzerà verso i confini prussiani, per stabilire dipoi il suo quartiere generale a Kalisch. Il primo e terzo corpo all' opposto, che si trovano in maggior parte nella Lituania e nella Volinia, si avanzeranno verso la Vistola acquartierando la maggior parte dei loro battaglioni nel Regno di Polonia. È noto che questi tre corpi, non meno che il quinto, si trovano sul piede di guerra; non sono però si completi come ai tempi dell' Imperatore Nicolò. Il rimanente militare (cioè il 4.° e 6.° corpo, e la gendarmeria) sta nella vera Russia, dal Caucaso sino a Pietroburgo, e deve rimanere ivi sparso, a causa delle turbolenze dei contadini che in quelle parti vanno ridestandosi.

Nel Regno di Polonia non si è ancora cangiato lo stato delle cose. Il popolo si trova sempre in uno stato di malcontento, e ad onta delle provocazioni da parte degli agenti russi, esso non abbandona la via delle morali proteste, e delle passive manifestazioni dei suoi desiderii.

Per non dar motivo a qualsiasi conflitto, si intralasciarono le preci innanzi alle sacre statue nelle vie di Varsavia, ed il popolo si limita semplicemente a cantare nelle chiese le canzoni nazionali ecclesiastiche.

— Un proclama pubblicato a Mostar il 12 del corrente mese da Omer Pascià, ha annunziato alle popolazioni dell' Erzegovina l' avvenimento al trono del nuovo Sultano, e l' adesione di questo Sovrano ad una serie di concessioni chieste dai cristiani del paese di cui il Sardaro è incaricato di assicurare la pacificazione. Si spera che quelle concessioni, osservate scrupolosamente dalle autorità mussulmane, permetteranno ad Omer Pascià di portare a buon fine la sua missione.

# APPENDICE.

## UN ODIO NELLE ANTILLE.

*(Fine, vedi il N. 175.)*

— Mio bel giovinotto, ciò è impossibile! Non vedete come il mare è sconvolto?

Ne avrai ricchissimo premio! Amico, non lasciarti sbigottire da un poco di vento.

Il barcaiuolo esitava ancora, quando il soprastante, che aveva seguito Giorgio si fece a dire:

— Acconsenti, Marco! Non v' ha nessun pericolo in questo tragitto.

— Se voi lo desiderate, signor Tompson, sarà fatto (rispose umilmente il marinaio). Sono ai vostri comandi, mio bel giovinotto.

Ciò detto, slegò la sua gondola che era ammarrata ad un enorme masso, e dando vigorosamente de' remi in acqua si allontanò con Giorgio dalla costa.

— Mastro Tompson rimase a terra; seguì egli per poco collo sguardo la barca, e sogghignando satanicamente si avviò frettoloso verso un punto il più elevato di quelle balze.

Gianfrancesco, dal momento che si avvide di potersi render padrone della figliuola di Maria, comprese tosto la vendetta, altrimenti che col ferro od il veleno. — La morte (diceva egli fra sè) fa soffrire per un istante, e poi tutto è terminato. Ma la mia vendetta ha da essere più lunga, più acuta e più crudele. Vittima dei pregiudizii dei bianchi, io voglio colpire i miei nemici coi medesimi pregiudizii. Essi respingono il contatto della mia pelle perchè è di colore!... Mi hanno dimostrato che io era nato per servire ed essi per comandare; che ogni relazione tra me ed essi sarebbe stata una macchia di obbrobrio, un' infamia!... Ebbene io voglio mescolare il mio col loro sangue, stabilendo fra noi un legame di parentela! Sì, la figliuola di Maria di Valcour sarà mia schiava, e tra pochi anni essa mi apparterrà corpo ed anima, e sulla candida sua fronte io imprimerò il marchio incancellabile del disonore, che dovrà riversarsi per intero sull' odiato mio nemico. — E dominato da una tale idea, noi vedemmo Gianfrancesco assistere alla vendita dell' abitazione del signor di Valcour, comprare ad enorme prezzo la figliuola di Maria per trarla seco lui in lontane regioni, per quivi viemmeglio mettere in esecuzione l' infernal suo progetto. Ma riprendiamo il filo del nostro racconto.

La barca sulla quale era Giorgio progrediva con molta fatica, imperciocchè dovea lottare contro le scosse violentissime delle onde che minacciavano ad ogni istante d' inghiottirla. Marco remigava con tutta la forza delle nerborute sue braccia, osservando di tanto in tanto l' altra barca che appariva sulle acque, simile ad un piccolissimo punto nero, che l' occhio di un esperto marinaio potea solo discernere. Finalmente le due barche si trovarono a brevissima distanza l' una dall' altra. Gianfrancesco e Giorgio, si slanciarono un terribile sguardo. Il mulatto ordinò tosto a' suoi remiganti di raddoppiare i colpi de' remi, e Giorgio intimò ai medesimi di fermarsi in nome della legge. In quel punto medesimo furono le barche discostate da un tremendo colpo di mare, ma la medesima ondata le ravvicinò sì tanto che si urtarono con molta violenza. Giorgio che non avea mai distolto gli occhi dal suo nemico, approfittando di questo avvicinamento, unì tutte le sue forze, e si slanciò nella barca di Gianfrancesco. Costui vedendo che bisognava disputare la sua preda a prezzo della vita, si avventò come una belva sul giovine creolo che si era già preparato a quella orribile lotta. Il mulatto era forse più forte di Giorgio, ma quest' ultimo lo superava in destrezza ed agilità. Un urto più violento del mare sbilanciò la barca in modo che i due antagonisti, mal reg-

— Le notizie da Nuova-York giungono sino al 6 corrente: Il messaggio del Presidente Lincoln spiega i motivi per cui convocò una sessione straordinaria; e giustifica la chiamata dell'armata, e la sospensione dell'atto dell'*habeas corpus*. Chiedendo **400** mila uomini, e **400** milioni di dollari, annunzia la ferma risoluzione di combattere la separazione, e si pronunzia contro qualsiasi compromesso. Aggiunge che la moderazione estrema del governo ha durato sì lungamente, che parecchie potenze estere prendevano già delle disposizioni in vista di una prossima dissoluzione dell'unione. Il Presidente chiude col dire nel suo messaggio di essere felice di potere or dichiarare che la sovranità ed i diritti degli Stati Uniti sono attualmente rispettati ovunque dalle Potenze estere.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 20 luglio.* L'ultimo corriere giunto da Corfù reca la notizia che lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice va continuamente migliorando. Gli attacchi di tosse non solo sono più rari, ma anche più leggieri e di breve durata.

— S. M. I. R. Ap. si è degnata di rilasciare il seguente autografo:

Caro Conte Esterházy! Trovo di nominarla a Mio ministro, e di riservarle pel caso che Mi trovassi indotto di sollevarla in grazia da questo posto, il ritorno al servizio diplomatico.

Vienna 19 luglio 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

— S. M. I. R. Ap., con sovrana risoluzione del **15** luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare la demissione colla riserva del carattere militare, chiesta dal capitano di vascello della marina di guerra, Bela conte Hadik de Futak, di sollevarlo dal servizio che prestava in qualità di capo della casa del serenissimo Suo signor fratello l'arciduca Massimiliano, e di conferirgli il carattere di contrammiraglio *ad honores*, e l'ordine della corona ferrea di seconda classe in ricognizione dei di lui fedeli, zelanti e devoti servigi.

*Altra del 21.* Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, sono partiti iermattina pel Belgio.

— Il generale d'artiglieria cav. de Benedeck, ebbe ieri una lunga conferenza col ministro della guerra conte de Degenfeld.

— Il foglio serale della *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca il seguente articoletto:

È nostra convinzione che la decisione sovrana presa a proposito dell'indirizzo della Dieta ungarica, è il frutto di profonda e matura riflessione, e che vi contribuirono non solo il dovere cui impongono al Monarca le condizioni vitali dello stato complessivo, ma eziandio i più benevoli riflessi pel vero interesse e pell'avvenire dell'Ungheria.

L'Ungheria, unendosi alla grande monarchia austriaca, che onorandola le concede fiduciosa il suo posto, conserva inalterabilmente intatta la sua autonomia, quale fu ideata e pronunciata dalla magnanima volontà dell'Imperatore. Del che le è arra la parola imperiale, lo spirito liberale che informa la nuova vita costituzionale dell'Austria in tutte le direzioni.

Speriamo che questa veduta prevarrà nell'Ungheria, che quel bel paese godrà *assieme* agli altri dei benefizii cui la concorde ed intima unione promette di elargire ad ognun d'essi, e che il solido edificio il quale ci unirà in avvenire sarà vasto abbastanza da capirne tutti.

*Zagabria 20 luglio.* Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, il deputato Busic, che s'era ritirato, ricomparve e fu salutato con grida di *zivio*. Venne approvata la proposta del vescovo Strossmayer, affinchè il collegio e il capitolo del duomo di S. Girolamo siano presi sotto la protezione morale della Dieta; la sua seconda proposta, tendente ad inalzare ad arcivescovato il vescovato (?) di Zagabria, fu rimessa alle sezioni. Briglevic fu eletto per acclamazione a vicepresidente della Dieta. Sotto la sua presidenza si tenne immediatamente una seduta segreta, per compilare la proposta, formulata di nuovo, del comitato centrale, concernente i rapporti coll'Ungheria.

*Venezia 22 luglio.* Iersera ebbe luogo la tombola in piazza San Marco: poco prima che cominciasse, scoppiarono due petardi l'uno presso l'albergo del *Gallo* l'altro presso l'*Hôtel della Luna* *), però senza sinistre conseguenze e senza produrre scompiglio. Del resto lo spettacolo fu tranquillo ed in perfetto ordine. *(Sf.)*

**Italia.** — *Torino 19 luglio.* Scrivono alla *Perseveranza*:

Il vostro giornale riportava ieri un dispaccio da Napoli, desunto dal *Nazionale*, il quale affermava avere il Re di Napoli scritto una lettera al sig. Crisci sulla possibilità di una ristorazione in Napoli.

Sappiamo oggi per telegrafo che il sig. Crisci ha inviato in proposito una lettera al *Nazionale*, nella quale nega di avere avute corrispondenze di sorta col Borbone.

Affluiscono al ministero delle finanze le domande dei principali banchieri d'Italia per prender parte al nuovo prestito. Trovansi pure a Torino non pochi banchieri stranieri.

— Questa sera ebbe luogo una serenata al generale Fleury con grande ovazione.

*Milano 21 luglio.* Ci scrivono da Torino, che il prestito era più che coperto fin dalla sera del **19**. Non se ne conoscono ancora le condizioni.

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano* annuncia il seguente disegno di assestamento della questione romana:

Roma sarebbe dichiarata capitale del regno: il celebre decreto di Napoleone I si rimetterebbe in vigore tal quale. Il Pontefice rimarrebbe padrone della chiesa di San Pietro e del Vaticano; anzi v'ha chi vorrebbe accordargli come libero municipio la città Leonina. Il regno d'Italia inscriverebbe in prima linea sul gran libro una rendita adeguata pel pontefice e pei cardinali. Del rimanente lo Stato abbandonerebbe qualunque ingerenza nelle faccende ecclesiastiche e il principio di libera chiesa in libero Stato sarebbe integralmente applicato. Del resto, come vedrete annunciato dalla ufficiosa *Patrie*, i veri negoziati non potranno essere intrapresi efficacemente che dal momento in cui il duca di Grammont sarà tornato da Vichy a Roma.

Corre voce a Parigi che la banca di Rothschild intenda assumere la metà del prestito dei **500** milioni.

**Francia.** — *Parigi 20 luglio.* Il *Moniteur* pubblica il rapporto sulla soscrizione alle obbligazioni trentennarie. Le obbligazioni sottoscritte sono per **4,693,814**. Le unità non riducibili sono **128,605**. Il successo è completo. La soscrizione è divenuta, per l'abbondanza dei capitali offerti e per la premura del pubblico a sottoscrivere, una manifestazione imponente della potenza finanziaria del paese, e una prova della fiducia che inspira il governo dell'Imperatore.

Stanotte s'appiccò l'incendio al magazzino delle scene al teatro dell'Opera. Tutte le scene furono abbruciate. La perdita è considerevole.

— La *Patrie* smentisce che **30,000** fucili e parecchi cannoni siano stati consegnati a Francesco II a Roma.

Mirès s'appella dalla sua condanna.

La chiusura del parlamento inglese si farà al principio d'agosto.

*Altra del 15.* Un articolo del *Courrier du Dimanche* relativo alla riconciliazione della Russia coll'Austria, ha prodotto qui molto effetto. Io sono andato in cerca di informazioni, ed eccovi ciò che ho raccolto in proposito. *Egli* è certissimo, che le relazioni tra le due potenze del nord sono migliori, ma nessun atto, nessuna convenzione non è stata estesa o stipulata, e ciò non avverrà mai sino a tanto che il principe di Gortschakoff sarà alla direzione degli affari a Pietroburgo.

In questo momento la diplomazia ordisce un un lavoro politico tra i sovrani dell'Alemagna. Si dice, che il piccolo congresso che il re di Prussia tiene a Baden non sia estraneo a questo movimento. Molti ministri prussiani vi si devono trovare, ed io credo sapere, che l'elettore dell'Assia è stato invitato a venire a Baden. La Baviera spedisce pur essa un suo diplomatico. Io non pretendo dedurre alcuna conseguenza da questa riunione, e non credo però, come asseriscono certi giornali, che questo piccolo congresso debba essere il preludio della visita del re di Prussia al campo di Châlons.

*) Tutti due questi alberghi sono in prossimità alla piazza San Marco.

---

gendo a quella scossa, precipitarono strettamente avvinti nel mare. Un grido di terrore uscì dal petto di tutti coloro che erano spettatori di quella scena di morte. La frequentissima agitazione del mare non permetteva loro di accorrere in soccorso di quei due forsennati che lottavano accanitamente e contra la tempesta, e contra i proprii colpi.

Un riso prolungato s'udì risuonare dall'alto della rupe che dominava quel punto. Mastro Tompson, per godere di quello spettacolo erasi strascinato sino sulla cima di quello scoglio, e colà con ansia terribile, e cogli occhi quasi fuori dell'orbita, avea seguito ogni movimento delle due barche. Quando vide precipitare nell'onda Gianfrancesco e Giorgio, alzò egli un alto grido di giubilo ed applaudì freneticamente a quel colpo spaventevole. La livida ed orrida sua figura appariva in mezzo a quello sconvolgimento della natura, simile al genio della tempesta. Vide egli finalmente comparire distintamente sull'acqua la testa di un sol uomo. I suoi occhi si fissarono acutamente su essa per vedere chi fosse il vincitore; ma la lontananza, e più di tutto il continuo agitarsi delle onde non gli permetteva di scorgerne chiaramente le sembianze. Invano cercava nell'immensità dello spazio di un altro oggetto, solo vide una delle barche avvicinarsi a gran forza di remi in soccorso del naufragante. Nella sua smania di curiosità avvicinossi talmente sul margine dello scoglio, che un piede mancando ad un tratto di solido appoggio, sdrucciolò, e prima che il soprastante potesse attaccarsi ad un qualche macigno, rulaò egli a precipizio giù per l'erta scoscesa ed aguzza. Diè egli un disperato grido, e, cercando uno scampo, conficcava le unghie sui duri massi; ma invano: il disgraziato correva rapidamente verso l'abisso che rumoreggiava sotto ai suoi piedi. Ad un tratto si avvenne in un tenero arboscello che cresceva tra que' macigni. Mastro Tompson lo afferrò freneticamente. Le sue carni grondavano sangue ed erano orribilmente straziate; dalla sua bocca usciva una nera schiuma e gli occhi suoi parevano schizzare fuori dell'orbita. Pian piano allungò egli una mano ad un punto della rupe che offrivagli un sicuro appoggio. Ma esso era alquanto discosto dall'arboscello, e però riusciva difficilissimo l'impadronirsene. Finalmente con eroica pazienza giunse ad afferrarlo colle mani. Il cuore battevagli lentemente; un sudor freddo gli colava dalla fronte, e riunendo le poche forze che gli rimanevano spiccò un salto. Ma per la sua fatalità l'arbusto non potendo resistere a quella scossa, si schiantò a mezzo, ed il soprastante, privo di quell'unico sostegno, cadde a piombo nel mare. Le onde, accavallandosi con maggior forza, vennero ad infrangersi contra gli scogli, soffocando col loro muggito l'ultimo grido del malavventurato mastro Tompson.

### IX.

In una stanza a pian terreno dell'abitazione del signor di Valcour, Maria era stesa su di un sofà ognora priva di sentimento. Il signor Carrier la guardava pietosamente e le somministrava que' soccorsi che il suo stato richiedeva. Il signor di Valcour, colle braccia conserte sul petto tenea chino il capo a terra e rimanea immobile appoggiato contro un tavolino. Il regio procuratore, indirizzando la parola al colono, fu il primo a rompere il silenzio.

— Essa torna a poco a poco a vita. Ah! fu ben lunga e terribile la crisi! Voi però ricordatevi la promessa che mi avete fatta. Non una parola di rimbrotto, non uno sguardo di sdegno Essa è anche troppo sventurata.

Il signor di Valcour alzò lentamente il capo. Il suo volto era pallidissimo, e lungi dal presentare l'ordinaria sua durezza, mostrava anzi un'insolita commozione, un profondo dolore. La sventura avea ad un tratto cangiato quell'essere inflessibile, spietato. Da' suoi occhi non balenava il lampo dello sdegno, ma erano essi madidi

**Inghilterra.** — Di questi giorni un tribunale civile ha giudicato un singolare processo. Un tenente di fanteria, di nome Cravenettlen, che serviva nelle Indie, era stato condannato da un consiglio di guerra alla detenzione in un forte per delitto di assassinio. Egli provò ch'erasi trovato nel caso di legittima difesa, per cui fece condannare a 5000 fr. per danni e spese il duca di Cambridge, comandante delle forze del regno, e ciò per aver sanzionato il giudizio che l'aveva condannato alla prigione.

**Spagna.** — *Madrid 20 luglio.* Bermudez tornerà presso Francesco II. Il capo degli insorti di Loja si è strangolato. Era il solo condannato a morte.

**Principati Danubiani.** Scrivono da Bucarest al *Siècle*: "Il cocchiere del prefetto di polizia, suddito russo, è morto. Si accusa il prefetto di averlo battuto e cagionata la malattia, che lo trasse alla tomba. Il console russo minaccia di ritirare i suoi passaporti, se il prefetto di polizia non è destituito." (*O. D.*)

## ROSA MOBILE

### *Istromento per il più sollecito maneggio delle carte idrografiche.*

Se ogni studio che tenda ad appianare la via ed a semplificare le soluzioni de' problemi di pilotaggio è sempre degno di lode, a quest'ultima deve pure accoppiarsi la gratitudine de' marini per coloro che, tendendo a sì nobile scopo, hanno la sorte di vedere i propri conati sortire un esito fortunato.

Fra cotesti benemeriti dell'arte nautica, e conseguentemente della valente casta che la va esercitando, già da lunga pezza deve la marina nostra andar altera di annoverare in prima linea il Chiarissimo mio Collega Prof. Giovanni Zesevich, le cui invenzioni importantissime del *Triedrometro*, del *Dromoscopio* e della *Riga rombata* — il primo facilitando grandemente e la soluzione dei problemi attinenti alla Navigazione ortodromica, e quegli altri relativi alla formazione delle tabelle di deviazione in porto ed in mare; il secondo offrendo a colpo d'occhio la grafica indicazione delle corse vere corrispondenti alle magnetiche e viceversa; e la Riga rombata infine servendo opportunemente a puntare con corse vere e con veri rilievi le carte — hanno di già procurata al Chiarissimo loro inventore condegna celebrità, tanto appo noi che presso le estere nazioni.

Non è però mio divisamento discorrere questa volta diffusamente di quei pregi particolari degli istrumenti dello Zesevich, che valsero a procurargli universale rinomanza. Questo argomento l'ho riservato ad altra prossima occasione: oggi è pensier mio segnalare invece un altro nome, e chiamare l'attenzione dei nostri marini su di un altro istrumento, che, coll'assenso del Chiarissimo suo inventore sig. *Prof.* Roberto Zamara, qui imprendo a descrivere. E nel farlo intendo tributare da parte mia all'inventore quell'omaggio, che al felice esito de' suoi studi è devoluto; ed in uno contribuire a render noto e popolare l'istromento in questione, il quale non può mancare di divenire in breve d'uso generale, tendendo esso a facilitare appunto quelle grafiche operazioni, che giornalmente si praticano in mare.

Non sono che troppo noti ai marini gli inconvenienti che si connettono alle soluzioni grafiche dei problemi nautici sulle carte di navigazione — sieno o no queste rombate, si navighi con bussola corretta od al polo — perchè non ci dobbiamo attendere di veder con entusiasmo accolto e salutato un istromento che in qualunque circostanza tutti li tolga di botto. È tanto più poi sarà tale l'accoglienza allo stesso, se la semplicità del suo maneggio e la modicità del prezzo concorrano a renderlo e popolare ad un tempo ed accessibile a ciascuno.

Cotesti vantaggi appunto, non esitiamo a dirlo, vengono presentati dall'istrumento del Chiarissimo Prof. Zamara; siccome non tarderà a persuadersene chiunque tenga dietro alla seguente esposizione.

La *Rosa mobile*, così denominato l'istrumento dal Chiarissimo suo inventore, consiste in una comune rosa dei venti, come quelle delineate sulle carte nautiche, con di più una circonferenza graduata per prendere la rotta ed i rilievi anche a gradi. Questa rosa appoggia sopra un quadrato, in modo da poter tenere la sua linea Ostro-Tramontana, o parellela ad un lato dello stesso, o inclinata sotto un angolo qualunque. Una seconda circonferenza graduata (*) serve al più esatto collocamento della rosa nel quadrante stesso. Alcune linee parallele ai lati di quest'ultimo valgono ad orientarlo rispetto ai meridiani e paralleli della carta. Tanto la rosa che il quadrante sono di taffettà trasparente, e l'aderenza di questa materia è poi sufficiente per tenere la rosa ferma in un largo lembo del quadrato alla posizione che le si assegna, in guisa che dei due pezzi viene così a formarsi un solo tutto.

Semplicissimo nella sua costruzione, la sagace scelta della materia è quella che riunisce nel citato istrumento tutte le desiderabili qualità, per rendere altrettanto meccanico, quanto sollecito ed esatto il maneggio dei piani idrografici. Tale scelta giudiziosa dispastojando la soluzione dei problemi attinenti alle corse e vere e magnetiche da qualunque siasi calcolazione o riduzione numerica, e ciò col ridurre quest'ultime, anche nei casi più complicati, ad un semplice spostamento della linea Ostro-Tramontana della rosa, libera da eventuali errori, e perciò non può mai essere encomiata abbastanza.

In quanto al maneggio della Rosa mobile, ecco quanto le stesso sig. Zamara ne dice in quella istruzione destinata a veder la luce coll'istrumento medesimo:

" La rosa mobile va applicata sulle carte " nautiche in modo che sia orientata e che il " suo centro cada sul punto che si considera " quale punto di partenza, ovvero sopra il punto " corrispondente a quello da cui si son fatti " uno o due rilievi terrestri: se la sua linea " Nord-Sud è parallela ad un lato del quadrato, segna i rombi veri; se invece le si dà " una inclinazione uguale alla variazione della " bussola marca i rombi magnetici. Da essa " adunque si ottiene l'effetto come se ognuno " dei detti punti fosse il centro di una rosa a " rombi veri, o di una rosa magnetica delineata " sul piano idrografico. "

" L'uso della rosa mobile avrebbe per " conseguenza:

" 1.° Di adoperare le carte nautiche senza " che sieno rombate e senza che su di esse sia " delineata qualsiasi rosa; quindi di poter valersi anche delle carte di vecchia edizione a " sole rose magnetiche, che in forza della cambiata variazione della bussola, mancano al loro " scopo. "

" 2.° Di trovare la corsa e la distanza ed " il punto in cui è il bastimento, mediante rilievi o sul dato della rotta e del cammino, con " eguale e talvolta maggiore prontezza che coll'uso delle parallele e dei compassi, con minore probabilità di errori e senza tracciare " alcuna linea sulla carta. "

" 3.° Di segnare con facilità le corse ed " i rilievi sì a frazioni di rombo, che a gradi. "

" 4.° Di leggere la corsa da seguire, nell'atto che si adopera la rosa per segnare coi " rilievi il punto di partenza. "

" 5.° Di poter navigare con bussola al " polo e carte aventi rose a rombi veri, oppure " con bussola corretta della variazione e carte " a rose magnetiche, senza convertire i rombi " veri in magnetici e viceversa, e senza ricorrere all'uso del rapportatore, col quale per le " occorrenti linee in lapis si danneggiano le " carte, conseguendo lo stesso effetto. "

" 6.° Finalmente in mancanza di mezzi migliori, la rosa mobile può servire agli stessi " usi cui s'impiega comunemente il quartiere di

(*) Questa seconda circonferenza può giovare quando si naviga con bussola al polo nel radunare le corse, per rilevare a colpo d'occhio la corrispondenza dei rombi magnetici coi rombi veri espressi in gradi.

---

di lacrime, e le sue labbra che non si schiudevano che per condannare o per maledire, si schiusero a parole di commovente preghiera:

— Ch'ella viva! Ch'ella viva! Io non potrei sopportare la sua perdita!... L'amo tanto!

E così dicendo quell'anima fiera diede libero corso ad una tenerezza che uno stolto orgoglio avea lungamente soffocata nel suo cuore.

— Essa vivrà, mio caro Valcour, e voi potrete, unito a lei, al suo sposo ed alla figliuola loro, che Dio ne renderà, trarre una vita piena di contentezze. Vi rimangono ancora abbastanza ricchezze per vivere agiatamente e felici, ed il cielo non mancherà, credetemi, di arridervi nel seno della virtù e della pace.

— I vostri consigli mi furono sempre cari, tranne di uno, di uno ch'io dovrò forse pagare a caro prezzo per non averlo ascoltato.

— Datemi animo; sperate ed imitatemi.

— Ah sì! la vostra virtù finisce di disarmarmi. Voi amate Maria, e sacrificate il vostro affetto alla felicità d'un altro.

— Dite alla felicità di vostra figlia (risposе tristamente il signor Carrier). L'amor mio diverrebbe ora ridicolo e fuori di luogo.

In quel momento Maria sospirò lievemente ed aperse gli occhi. Girò essa attorno alla stanza uno sguardo pieno di sorpresa, e, scorgendo suo padre, si ritrasse atterrita vicino al signor Carrier come per chiedergli protezione.

Il procuratore regio la confortò con dolci parole, e le chiese ragioni di quel suo turbamento. Maria, dimentica in quel momento di ciò che era avvenuto, rispose:

— Nulla, signor Carrier, nulla! Ma la vista di mio padre mi ha sbigottita senza saper perchè.

Il signor di Valcour si avvicinò a sua figlia, e traendola dolcemente al suo seno, le disse con accento commosso:

— Tranquillizzati, mia cara Maria. E che! la vista del tuo genitore dovrà essere per te soggetto di spavento?

Maria rimanea sempre più sorpresa di quell'insolita dolcezza del colono, e dubitando ancora rispose tremando:

— Padre mio... non è questa un'illusione de' miei sensi!

— Vieni, mi abbraccia... Non temere!... Non lasciarti opprimere dalla disperazione!... Pensa al povero padre tuo che è solo! solo a questo mondo! e che non ha altri che te per consolarlo nelle sue afflizioni!

Così dicendo, il colono imprimeva sulla fronte di Maria amorosi baci di padre, mentre da' suoi occhi cadevano abbondanti lacrime.

— Tu piangi, padre mio! (proseguì Maria sempre più maravigliata) tu piangi!... Oh se tu sentissi come alleviano queste tue parole l'affanno del mio cuore! Mai non mi parlasti con tanta tenerezza.

— Perchè mai conobbi come adesso la forza dell'amore paterno, ed il male che debbo aver recato all'animo tuo sensibile.

A questi detti, pronunziati dal colono con tutta la passione, Maria si scostò da lui, dando un alto grido:

— Ma non fu già un sogno!... La vendita!... Giuditta!... mia figlia!... mia figlia! (e la poveretta cadde ginocchioni ai piedi del padre).

— Sta di buon animo, mia cara Maria. Furono da noi spediti da tutte le parti emissarii per rintracciare l'infame Gianfrancesco!... Spera, tua figlia sarà salva!

Maria lo guardava cogli occhi smarriti, e, come colpita da un'altra idea, proseguì:

— Ma Giorgio! ov'è egli?

Lo troveremo anch'esso!

— Padre mio, tu non mi hai maledetta, non è vero!... tu mi hai perdonata!... Ebbene, corriamo senza indugio in cerca di mia figlia!... di Giorgio! Io morrei senza di essi!

E nel dire queste parole voleva essa slanciarsi verso la porta d'ingresso, quando questa si aperse ad un tratto, e Giorgio, colle vesti lacerate, pallido, grondante d'acqua e di sangue entrò gridando:

— Maria! Maria! ecco salva la figlia nostra! Io stesso la strappai dalle mani di Gianfrancesco, che non tornerà più dall'inferno a perseguitarci.

Maria per la foga della gioia, non potè profferire parola, e con impeto materno corse a stringere strettamente al seno la figlia sua che entrava allora nella stanza con Giuditta.

. . . . . . . . . . . . . . .

Otto giorni dopo, il signor di Valcour, Giorgio, Maria colla figlia e Giuditta, imbarcate sopra una goletta da guerra francese, facevano vela per l'Europa. Tutti e quattro, appoggiati contro la poppa del vascello, osservavano cogli occhi umidi di lacrime le ridenti rive di quelle colonie indorate dai primi raggi dell'aurora.

---

" riduzione, come anche ad avere la distanza da " un punto, colla conoscenza di due rilievi presi da differenti posizioni e dalla corsa e cammino fra esse. „

Se accanto a tutti questi tecnici vantaggi si voglia altresì considerare che l'istrumento non è di grande dispendio; non si curva in causa delle variazioni di temperatura, per la flessibilità del taffettà di cui è formato; si accomoda colle accidentali ondulazioni della carta; e resta fermo su di essa alla posizione in cui lo si colloca, senza tenervelo, ad onta anche dei movimenti del bastimento; nessuno potrà disconoscere ch'esso corrisponde pienamente allo scopo di semplificare e rendere più spiccio e sicuro il maneggio dei piani idrografici, in modo più assoluto e generale d'ogni altro stromento finora a noi noto: e che perciò a giusto titolo debbasi e raccomandarne l'uso ai marini, e dichiarare benemerito della scienza il chiarissimo suo inventore.

Fiume, 23 Luglio 1861.

**Prof. Vinc. Co. De Domini.**

## CORRISPONDENZA
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Vicenza, 18 Luglio 1861.*

Non posso a meno di rendervi attento sulle irregolarità con cui giunge fra noi la vostra pregiata Gazzetta, che la si fa errare il più delle volte qua e là per la provincia come ne fanno fede i timbri postali. Il secondo numero di questo trimestre non lo si vide, nè sappiamo da chi sia stato trattenuto. Il numero del 9 luglio giunse in ritardo di due giorni, reduce da Valdagno, e così non di rado molti altri numeri.

Ci recò non poca surpresa lo scorgere un punto interrogativo da voi aggiunto alla corrispondenza riportata appunto nel vostro numero del 9 corr., relativamente alla pressione esercitata affinchè i Caffè si associno al foglio di Verona.

Noi tutti siamo al caso di sostenere in faccia a chiunque che il 22 Giugno a Vicenza ed in altri luoghi vicini, la Polizia, visto il poco effetto della prima ingiunzione fatta ai Caffettieri, li fece chiamare di nuovo, congedandoli coll'alternativa o di portare entro 24 ore *la ricevuta dell'abbonamento, o la patente di esercizio;* per cui i caffettieri spaventati scelsero un mezzo termine: si abbonarono cioè al foglio di Verona, ma lasciano però i numeri all'uffizio postale, senza ritirarli. B.

## Notizie diverse.

*** Il nuovo Cancelliere Aulico per l'Ungheria Conte *Antonio Forgách*, è nato nel 1819. Come era uso pria del 1848 nei giovani cavalieri che voleano far carriera nel servizio dello Stato, di entrare per alcuni anni nei varii Dicasteri, incominciò il suo servizio presso la Luogotenenza ungarica di Buda, indi presso il governo di Fiume. Nel 1848, era uno dei pochi Magnati che si posero a disposizione del governo austriaco, funzionò come Commissario d'armata presso le truppe ausiliarie russe (se non erriamo dal generale Paniutin), ed allorchè incominciò a ripristinarsi la quiete, e che venne creato un nuovo ordine di cose, divenne Commissario distrettuale superiore a Presburgo, e nel 1851 Supremo Conte Distrettuale pel complessivo territorio di Cassovia, che abbracciava i Comitati settentrionali dell'Ungheria, Ablauf, Torna, Gömör, Zemplin, Zips, Sarosch, Beregh, Ugócsa, Ungh, e Marmarosch. Nell'anno 1848 il Conte *Forgách* divenne Vice-Presidente Luogotenenziale a Praga, in appresso Capo di Sezione nel ministero dell'interno, nell'autunno 1860 Luogotenente nella Moravia, e tosto che il Barone de Mecséry fu chiamato al ministero, ritornò a Praga come Luogotenente.

*** *Uno spaventevole assassinio.* — Il giornale di Gratz, *Tagepost*, narra il seguente truccissimo fatto:

La settenne ragazzina Maria Würziger, figlia naturale di Antonio Rumpf, mancò alla propria famiglia il 7 del corr., ed appena il giorno 14 fu rinvenuta da un certo Vito Grinschegl in un bosco, posto a 300 passi dalla di lui abitazione. Il cadavere era già nel terzo stadio di corruzione. I piedi della fanciulla erano allargati per 30 pollici, e legati a dei piccoli rami di pino; la maggior parte della carne, specialmente alla parte superiore del corpo, era sparita, non essendovi rimasta che quella delle gambe, su cui la pelle sembrava tolta mediante un coltello. Le parti e rnose della testa, del petto e del ventre erano già consumate dalla corruzione e dai vermi, per cui era impossibile constatare di più; ad ogni modo non vi ha dubbio che l'infelice fanciulla abbia sofferto una morte delle più terribili. Possa il Giudice eterno far cadere nelle mani della terrena giustizia l'infame assassino!

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 17 luglio. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . **Lussino**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 17 luglio. Piroscafo aust. Croazia, di ton. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Brigantino aust. Friedrich, di tonn. 317, Giovanni Jurich, con legnami . . **Marsiglia**

Il 18 detto. Brigantino aust. Barone Grimschitz, di tonn. 285, D. Nicolich, con legnami . . . . . . . . . . **Genova**

Brigantino aust. Mobil, di tonn. 149, Antonio Tribuson, vuoto . . . **Buccari**

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 19 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 20 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:75 | 138:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:10 | 81:15 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:76 | 68:80 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 755:— | 754:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 174:— | 174:50 |

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste*
del 20 luglio 1861
88. 48. 29. 41. 63.
La prossima estrazione seguirà li 3 agosto 1861.

## Ultime Notizie.

*Ragusa 18 luglio.* Omer Pascià proveniente da Klek, si è qui sbarcato a motivo del tempo burrascoso, e venne ricevuto con gli onori militari. Egli continuerà quest'oggi il suo viaggio per Antivari mediante la posta, onde abboccarsi colà col Principe del Montenegro. *(Fortschritt).*

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *22 luglio. Il Rescritto Imperiale fu pubblicato in ambe le Camere della Dieta ungarica. I termini concernenti le Patenti di Ottobre e di Febbraio, furono accompagnati nella Camera dei Comuni da segni d'inquietudine della sinistra. Vi erano presenti pochi Magnati.*

## Telegrammi privati
*della Gazzetta.*

**Varsavia 21 Luglio. Innanzi al Consolato inglese, ebbe luogo un grande assembramento con cui si volle dimostrare gratitudine per le simpatie espresse al Parlamento inglese verso i Polacchi. Dopo che il popolo si disperse, comparve la Polizia.**

**Nuova York 11 Luglio. Il Senato votò 500 mila uomini, e 500 milioni di dollari per la guerra contro gli Stati separatisti.**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 24 Luglio 1861. N. 177.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| „ Trimestre | „ | 3:50 „ |
| Semestre | „ | 7: — „ |
| Un Anno | „ | 14: — „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. | 4:80 V. A. |
| Semestre | „ | 8:60 „ |
| Un Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero Un Anno | „ | 21: — „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 24 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Il contenuto del reale Rescritto venne partecipato ieri ad ambe le Camere del Consiglio dell' Impero a Vienna. Si è trovato consulto di far giungere il Rescritto anzitutto al suo indirizzo, essendochè esso forma una replica ad un atto della Dieta ungarica diretto al Monarca, pria di portarlo a discussione al Consiglio dell' Impero per gli affari che riguardano gli interessi generali dell' Austria.

Nella *Gazzetta universale d' Augusta* troviamo del resto di già i seguenti cenni dettagliati sul contenuto del Rescritto, che vengono pur riportati da alcuni Giornali viennesi.

Si tratta, dice la corrispondenza viennese di quella Gazzetta, del Diploma inaugurale che precede l' incoronazione, ed ove dee esser contenuto ciò che l' Imperatore riconosce e conferma *per Costituzione ungarica*.

La Dieta ungarica, secondo il suo Indirizzo, intende accettare però nel Diploma inaugurale delle cose impossibili.

Il regio Rescritto all' opposto accennerà le cose possibili che sono da accettarsi, e respingerà decisamente le impossibili con addurre i rispettivi motivi.

Fra le cose possibili vi appartengono i principii fondamentali contenuti anche nelle leggi del 1848, che si riferiscono alla cessazione della servitù fondiaria, all' introduzione generale delle imposte e della coscrizione militare, ed in ispecialità la cessazione dei privilegi della nobiltà, l' idoneità per tutte le classi senza distinzione di nascita di poter coprire impieghi, e posseder beni, ed il favore di partecipare alle elezioni della Dieta per quelle classi anteriormente escluse da un tal diritto. — Questi punti, a cui si uniscono il già compiuto ripristinamento della Dieta con Camera alta e bassa, e l' antica costituzione dei Comitati, sono già confermati nelle Risoluzioni di Ottobre, e trovano quindi pieno accesso nel Diploma inaugurale, e quest' ultimo abbraccierà perciò una buona parte, anzi la migliore, delle leggi del 1848. Non è quindi vero che il regio Rescritto rigetti le leggi del 1848, ma adotta invece tutto ciò che in esse risulta per lo storico progresso dei nuovi tempi; il regio Rescritto dichiarerà di voler introdurre nel Diploma inaugurale una gran parte delle leggi del 1848, assicurandole con ciò saldamente per tutti i tempi avvenire.

È impossibile all' opposto:

1. Tutto ciò che lede le prerogative della Corona ungarica, come ad esempio: la sfera di attività non responsabile, concessa dietro le leggi del 1848 al Palatino. Questa è una spartizione di Sovranità tra il Monarca ed uno dei suoi impiegati, che non ha esempio nella storia. Coi poteri del Palatino in mano (nel senso delle leggi del 1848) colui che è rivestito di quella carica sarebbe più che la metà del Re; la secessione è incamminata, ed il portarla ad effetto sarebbe questione solo di tempo. Questo punto spingerebbe necessariamente alla guerra civile, e condurrebbe sempre ad essa.

2. Tutto ciò che nelle leggi del 1848 lede le nazionalità non magiare; ciò che restringe i Serbi, gli Slovachi, i Rumeni ecc. ecc. nella loro lingua, e che stabilisce legalmente la supremazia dell' elemento magiaro.

3. Tutto ciò che sotto il nome di *partes adnexae* fa nuovamente rivivere la lotta tra i Croati e gli Ungheresi da un lato, indi tra i secondi ed i Transilvani Rumeni dall' altro canto.

4. Tutto ciò che in generale è da riguardarsi come conseguenza del principio dell' unione personale. L' asserzione di Deak, appropriatasi dalla Dieta mediante l' Indirizzo, che le relazioni di pubblico diritto dell' Ungheria verso lo Stato complessivo siano quelle dell' unione personale, è semplicemente uno svisamento della storia e del jus di Stato. Essa era ed è di fatto del tutto infondata, è una potente lesione degli interessi dello Stato complessivo, è un' invenzione dei secessionisti dell' anno 1848. In quell' anno si fece un tentativo di porla ad effetto. Questi sforzi, distruggendo persino il legame dell' unione personale, hanno condotto al fatto del distacco. Lo stato legale costituzionale venne scavalcato da uno stato di fatto, cioè dalla rivoluzione. Fu dessa che lacerò la costituzione. Lo stato di fatto dovette cedere ad un' altra circostanza, cioè al reprimento della rivoluzione.

Il reprimento della rivoluzione equivaleva però al ripristinamento dei pieni poteri del legittimo Sovrano. Con ciò andò completamente a vuoto e per sempre il tentati-

# APPENDICE.

## Bizzarrie d' uomini celebri.

Quell' ente animato, quella sublime opera del Creatore che si chiama uomo, e che tu vedi spesso andar distinto o per posizione di rango, o per nobiltà d' azioni, o per altezza di ingegno, o per profondità di dottrina, o per magnanimità di sentimenti, presenta nel breve periodo di sua vita un lato, o bizzarro, o ridicolo, o riprovevole, e sempre originale. Tant' è, che un uomo per quanto illustre esso sia, ha certe sue particolarità, e certi colori che il caratterizzano, che da lui non si scompagnano nè per aumento di cognizioni, nè per maturità d' anni, e che molte volte adombrano quel bel quadro che crea l' acutezza del suo intelletto.

E vediamo ciò tanto più chiaro se ricerchiamo nei precordii della loro vita, imperocchè più noi approssimiamo queste celebrità, c' interniamo nella loro vita, più restiamo convinti di quelle loro mende, le quali, nascoste sotto il manto del genio, o della scienza, trapelano visibilmente dall' abito del cittadino o del padre di famiglia.

Per provarvi adunque le anomalie di questi grand' uomini sui quali la dignità o gravità del ministero pare non voglia agire, citeremo alcuni esempi, non del tutto inutili non dichiarandoci però meno ammiratori delle loro scienze od arti.

Carlo V, al dir di Brantôme, aveva gran predilezione pel giorno e la festa di S. Matteo (24 febb.) e per tutto ciò che riguardava i fatti o le cose di quel giorno. Nacque infatti in tal giorno, 24 febb. 1500; in tal giorno fu eletto imperatore; in tal giorno fu incoronato; in tal giorno fece prigioniero il re di Francia; in tal giorno suo fratello Ferdinando fu eletto re di Boemia; in tal giorno infine abdicò la corona.

Si sa pure, come nel religioso suo ritiro volle darsi la medesima soddisfazione che s' era preso due secoli prima Guglielmo Descalquens. Egli si fece alzare un catafalco nella cappella del convento di S. Giusto, ove si era ridotto dopo l' abdicazione. Quivi vennero i suoi famigli in funeraria processione, salmeggiando tristamente, e tenendo in mani ceri neri. Ei medesimo chiudeva il funebre convoglio, tutto avvolto in un bianco lenzuolo. Fu poscia con molta solennità disteso nella bara, ed intonate le esequie, egli vi rispondeva col *Requiescat in pace*. Finita la cerimonia e chiuse le porte della cappella, Carlo sortito dal feretro, si ritirava nel suo appartamento. Ma, sia la durata della sacra funzione l' avesse affaticato, sia che questa tetra immagine di morte avesse fatto sul suo spirito un' impressione troppo forte, l' indomani fu assalito da violenta febbre e spirò circa un mese dopo, cioè il 21 settembre 1558, all' età di cinquantott' anni.

Svetonio dice che Augusto aveva grandissima paura, come i ragazzi, del tuono e del baleno, e che credeva salvarsi dal pericolo con portar sempre con lui una pelle di vitello marino. Minacciando un oragano correva a nascondersi in un sotterraneo ogni volta che il poteva. Questo spavento venne occasionato dalla circostanza d' essersi trovato una notte in marcia per una spedizione contro i Cantabri, in cui la folgore cadde solcando sua lettiga, e uccidendo lo schiavo che lo precedeva colla fiaccola in mano.

Racconta pure lo stesso autore come, per non esporsi a mancar di memoria, e non passare neppure suo tempo a imparare con caldo studio, prendeva l' abitudine di leggere tutto ciò che diceva. Egli componeva anticipatamente le stesse sue conversazioni particolari, persino quelle che doveva tenere con Livia, quando queste dovevano versare sopra materia grave; e allora parlava leggendo, per tema che l' improvvisare non lo facesse o troppo estendere, o troppo restringere.

vo, di porre in opera la personale unione, degli uomini che l'11 di Aprile 1848 crearono le leggi della Dieta 1847-48. L'ultimo atto però, con cui il legittimo Sovrano fece uso dei pieni poteri derivatigli dagli avvenimenti, fu un atto di perdono, di grandezza d'animo e di grazia; questo fu il di 20 ottobre, in cui venne ripristinata la costituzione.

Nel mentre però l'Imperatore ha ripristinata la costituzione, non potea in ciò riferirsi pure ai perniciosi suoi germini, contenuti nei citati quattro punti; questi non formano neppure alcuna parte di quella antica costituzione ungarica, a cui è attaccata la veneranda ruggine dei secoli.

— Fra i giornali ungheresi giunti ieri, il solo *Pesti Hirnök*, organo del clero, consiglia a passi conciliativi, e spera che nel regio Rescritto vi saranno ancora dei fili a cui, possano rannodarsi delle discussioni costituzionali.

Il *Pesti Naplo* mantiene fermo l'Indirizzo Deak, come l'espressione del gius pubblico ungarico.

Il *Magiar Sayto* dichiara positivamente che le condizioni del Rescritto non debbono essere accettate, se contengono un'intimazione nel senso che l'Ungheria rinunzi ai suoi diritti ereditati dai propri antenati; e se questi fossero di già abrogati mediante il Rescritto, che la Dieta ungarica rinvenga il vero modo ed il tuono per la risposta.

— Scrivesi da Parigi che certe persone, che di spesso credono veder bene da lungi, scorgono dietro le notizie sulla cattiva salute dell'Imperatore e sul miglioramento di quella del Papa, un identico motivo. Essi dicono che l'Imperatore fa diffondere la voce della sua alterata salute, onde far credere al mondo che per adesso non si occuperà altrimenti di piani molto estesi; e che fa entrare il Papa in uno stato di convalescenza, onde sviare il pensiero da ciò che potrebbe avvenire nel caso di un'eventuale vacanza del seggio di S. Pietro.

— Il Principe Czartoryski ha designato nel suo testamento politico, il suo più giovine figlio Ladislao a capo dell'emigrazione polacca, incaricandolo di consigliarsi col proprio zio Zamayscki. La famiglia ha chiesto a Vienna la permissione di poter trasportare i resti mortali del Principe in Gallizia, onde essere sepolti nei di lui beni.

— Il generale Pinelli ha pubblicato e fatto affiggere sui muri della città e villaggi di Terra di Lavoro, il seguente Proclama:

" Chi entro dieci giorni dalla pubblicazione di questo Manifesto, si presenta alle Autorità, ottiene perdono, ad eccezione di quelli che sono rei di assassinio e d'incendio. Quest'ultimi debbono essere consegnati ai Giudizii ordinarii, che pronuncieranno su di essi. Dopo trascorso questo termine, i soldati disertori che verranno presi con le armi alla mano, saranno fucilati. "

In seguito a questo Proclama, una gran parte dei soldati borbonici si è sottomessa, mentre gli altri sono fuggiti nelle vicine provincie.

— Da Costantinopoli le relazioni finanziarie sono nuovamente cattive. Abdul Aziz ha buon volere, che non basta però per lo stato cotanto corrotto, quale è offerto oggidì dal nuovo Stambul. Si nomina il Conte Karoly come futuro rappresentante dell'Austria presso la Sublime Porta. Il Barone Prokesch sembra deciso di abbandonare affatto la carriera diplomatica.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 luglio.* Il Cancelliere aulico ungherese, Conte Forgách, ricevette ieri a mezzogiorno tutti gli impiegati della Cancelleria aulica ungarica. Il consigliere aulico Vescovo di Kovizmics tenne in questa circostanza un forbito discorso, in cui espresse la speranza che il Cancelliere aulico saprà conciliare negli attuali difficili momenti il benessere del suo paese con gli interessi della Dinastia, e che memore dei suoi distinti antenati, cercherà la più bella gloria nella coscienza di aver agito sempre come buono e leale ungherese. Il Conte promise nella sua calorosa risposta di voler corrispondere appieno alla fiducia in lui riposta, e di voler rimanere in ogni caso e sotto ogni circostanza un fido figlio della sua bella patria. Prolungati *Eljén* seguirono le sue parole.

Quindi si fece presentare dal Direttore di Cancelleria, Consigliere aulico de Beke, tutti gli astanti Signori, intrattenendosi con essi nel modo il più obbligante. L'impressione fatta dal Conte su tutti gli impiegati, fu palesemente favorevole, sebbene non si possa negare, che con ciò non poterono cancellare la ricordanza della separazione del loro anteriore Capo. In fine il Cancelliere aulico manifestò ai presenti Signori, che S. M. avea appunto sanzionate le deliberazioni provvisorie della Conferenza Judex-Curiale sottopostele, e rimessa al Judex-Curiae la decisione dell'epoca per la rispettiva attivazione.

— Del nuovo ministro Conte Maurizio Esterhazy si narra, che esso alcuni giorni sono, in occasione che in un convegno si parlava di ministri tedeschi ed ungheresi, si espresse: dover esser egli un ministro tedesco, siccome non è al caso di combinar bene tre frasi in lingua ungherese.

— S. M. l'Imperatore ha ricevuto ieri il sortito ministro Conte Szécsen, esprimendogli la sua piena soddisfazione pei buoni e leali servigi prestati all'Imperatore ed alla Casa imperiale.

*Altra del 22.* S. M. l'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza, il cancelliere aulico per l'Ungheria, conte de Forgách, ed il ministro conte Esterhazy.

— È giunto ieri da Brünn il comandante d'armata, Arciduca Carlo Ferdinando, e da Praga il generale d'artiglieria conte Clam-Gallas.

*Pest 21 luglio.* Il *Sürgöny* accerta ch'è stato accettato definitivamente da S. M. l'Imperatore l'elaborato della conferenza giudiziaria, e che, quindi il conte Apponyi rimane *Judex Curiae.*

*Altra del 22.* (un'ora e mezzo dopo mezzogiorno). Il regio Rescritto venne preletto alla Camera dei Deputati. L'impressione fu cattiva e produsse diversa sensazione. La menzione del Consiglio dell'Impero produsse generale mormorio. Sulla risposta seguiranno le discussioni questa settimana istessa. *(Wanderer)*

— (2 ore pom.) Il Rescritto venne preletto alla Camera affollatissima, ed ascoltato con visibile impazienza. La Camera dei Magnati incomincia in questo punto. *(Wanderer)*

**Italia.** — Scrivono da Torino 20 luglio alla *Perseveranza:*

È giunto iersera a Torino il generale Didrich-Gillis de Bildt, primo aiutante di campo di S. M. il Re di Svezia e Norvegia. Un ufficiale di ordinanza di S. M. il nostro Re erasi recato ad aspettarlo alla stazione della ferrovia Vittorio Emanuele e lo condusse in carrozze di corte all'albergo Trombetta. Il generale Didrich-Gillis è latore di una lettera del suo sovrano, colla quale questi dichiara di riconoscere il nuovo regno.

Il ricevimento a corte dell'inviato svedese avrà luogo domani.

Oggi il presidente del Consiglio darà al Ministero degli affari esteri un pranzo in onore del generale Fleury.

Le notizie che riceviamo da Roma confermano che gli arruolamenti di volontarii destinati ad ingrossare le bande nel Napolitano saranno quanto prima fatti colà pubblicamente.

*Milano 19 luglio.* L'altr'ieri, mentre l'acrobata Teresa Giovanardi, nel teatro della Valletta, agiva su d'una corda in mezzo a due fuochi d'artifizio, alcune scintille le si appiccarono alle vesti, ed ella ne rimase offesa, vuolsi anche gravemente, nella parte dorsale.

— Scrivono da Palermo che i frati Domenicani di Girgenti, essendo stati invitati ripetutamente e nei modi più cortesi da quel governatore a vo-

---

Lope non poteva soffrire che si prendesse tabacco in sua presenza; ed aveva la mania di offendersi ogniqualvolta udiva domandar l'età di quella persona, se quella domanda non si fosse fatta coll'intenzione d'un matrimonio.

Luigi XIV odiava i cappelli grigi quasi al pari dei giansenisti.

La prima occasione, dice Brantôme, che ebbe Giovanna II regina di Napoli per far sapere a Caraccioli che ella l'amava, fu il sentire la debolezza che aveva di essere molto pauroso dei sorci. Un giorno ch'egli giuocava a scacchi in una camera non molto da lei discosta, ella gli fece correre davanti un sorcio, di cui, reso impaurito, correndo qua e là infilò la di lei camera e venne ad urtare contro la di lei persona. Si fu per questo mezzo che ella gli scoprì suo amore, e che fu portato poco dopo al grado di gran siniscalco.

A Bayle prendevano le convulsioni nel sentire quel romorio che fa l'acqua sortendo dai tubi.

Vladislao re di Polonia si turbava tutto e fuggiva quando vedeva dei pomi.

Erasmo non poteva gustar pesci senza aver la febbre.

Scaligero mandava un fremito se gli veniva fatto di veder dei crescioni.

Ticone Brahe si sentiva mancar le gambe all'incontrar una volpe od una lepre.

Il cancelliere Bacone cadeva in deliquio quando aveva luogo un eclissi lunare.

Lamothe-Vayer non poteva sentir il tuono di alcun istromento.

Il poeta Favoriti, morto nel 1682, non poteva assolutamente sopportare il soave odore della rosa.

Buttner, naturalista e filologo tedesco del secolo XVIII, portava a tanto eccesso la parsimonia nel mangiare, che spendeva non più di tre soldi pel solo pasto che faceva al giorno.

A molti è noto come l'astronomo Lalande affettava di mangiare con delizia dei ragni e dei bruchi, di cui portava sempre seco una provigione in una scatoletta.

Eschilo, al dir d'Ateneo, aveva sempre dappresso una brocca di vino quando voleva compor tragedie.

Sappiamo che Alceo il poeta lirico, ed Aristofane il comico, componevano i loro poemi in istato di ubriachezza.

Madama di La Suze, l'umanista Lefèvre al XVII secolo, Buffon al XVIII non potevano lavorare se non erano vestiti colla massima eleganza; nulla, nemmeno la spada, mancava alla toeletta di quest'ultimo.

Bacone, Milton, Varburton, Alfieri, avevano bisogno per scrivere di sentir musica. Ed è appunto assistendo alle opere teatrali che quest'ultimo infiammando il genio ad alti e generosi pensieri, ideava le sue più belle tragedie.

Bourdaloue eseguiva sempre un'aria sul violino per disporsi a scrivere un sermone.

Casti, lo spiritoso poeta, componeva i suoi versi giuocando alle carte da solo e sopra il suo letto.

Corneille, Malebranche e Hobbes scrivevano il più sovente nell'oscurità; mentrechè Mézeray lavorava al lume della candela sia in notte avanzata che in pienissimo giorno, e non mancava mai di accompagnare, anche a mezzodì, fino in mezzo alla via, col lume in mano, coloro che il venivano a visitare.

Cujacio visitava sempre col ventre che baciava la terra, con libri e carte sparse dintorno.

Il bibliografo tedesco Reimmann (morto nel 1743) passò la più gran parte della sua vita in piedi; e, per non contravvenire alla bizzarra legge che si era imposto, stette più di trent'anni senza aver sedie o sofà nel suo gabinetto.

Goethe componeva marciando: Descartes, per contro, praticava come Leibnitz la *meditazione orizzontale.*

Uno scrittore politico di non chiara fama,

ler prestarsi a celebrare l'ufficio funebre pel conte di Cavour, risposero col chiudere il tempio, protestando che non l'avrebbero riaperto se non costretti a viva forza. Allora il governatore di Girgenti fece imbarcare i superiori del monastero sulla pirocannoniera la *Veloce* e tradurre a Palermo nel convento dei Domenicani. Fra pochi giorni, nella chiesa di questo stesso convento verrà celebrato con gran pompa un funerale, cui interveranno tutte le Autorità.

*Napoli 20 luglio. Proclama di Cialdini:*

L'onorificenza dalla cittadinanza di Napoli accordatami mi impone un debito di gratitudine che vengo a soddisfare. Ma poco o nulla potrei senza di voi: con voi tutto potrò. Fra chi vi ruba e vi assassina, e chi vuol difendervi sostanze e vita, la scelta non parmi dubbia.

Il generale confida nel popolo e nella guardia nazionale, invoca l'appoggio di tutte le frazioni del partito liberale, invita alla concordia, alla unione. Così confida disperdere in breve le bande reazionarie nell'animo di chi le paga, le muove e le dirige.

Leggesi nel *Popolo d'Italia:* Domenica i briganti sul romitaggio di Santa Maria a Castello, ad otto miglia da Napoli, diedero un pranzo in onore della prossima venuta di Francesco II. Indi, scese al paese sottostante, sulla strada nuova, uccisero un ex-tenente della guardia nazionale. 400 sbandati percorrono i boschi e le strade della provincia di Avellino.

Pinelli ha inviato drappelli in varii punti.

Il *Nazionale* annuncia che il ministro della guerra ha messo a disposizione del segretario dell'interno e della polizia 30 mila fucili da distribuirsi alla guardia nazionale delle provincie.

Lo stesso foglio ha pure lettera da Pietra Abbondante, la quale annuncia che Cazzito, capo della comitiva di briganti che infesta quel paese, è ferito alla coscia destra e non regge al cammino. La comitiva stessa è ridotta ad otto individui; gli altri sono in parte uccisi, in parte sbandati.

*Altra del 21.* Iersera vennero arrestati parecchi camorristi.

— Il *Giornale Ufficiale* porta che i carabinieri hanno arrestato uno dei capi della reazione di Monte Cilfone, e il capo dei briganti di Montefalcione, autore degli eccidii di Montemiletto. Dopo un vivo combattimento, venne arrestato coll'armi alla mano. Un dispaccio del *Nazionale* dice che fu immediatamente fucilato.

Il *Giornale Ufficiale* reca un decreto del luogotenente, che accorda sul fondo di 500,000 lire destinate al soccorso delle famiglie danneggiate per la libertà, la pensione vitalizia di annui ducati 120 ciascuno agli orfani ed alla vedova del defunto ispettore Mele.

Il *Giornale d'Irpino* ha da Avellino, che 50 briganti furono messi in prigione. Circa 500 sono sui monti e ci minacciano ancora.

— Il *Nomade* porta che il generale Pinelli ha disposto le truppe onde perseguitare i briganti che infestano le montagne di Matese. Il piano di Pinelli è di tagliare ai briganti ogni comunicazione coi paesi e di chiuderli da ogni parte. I briganti infestano i circondarii di Russano e San Biaggio nella Terra di Molise.

**Francia.** — *Parigi 19 luglio.* Si assicura che si tratta, in ragione dell'aumento degli interessi della Francia all'estero, di creare consoli di terza classe. Questi nuovi posti verrebbero diminuiti od aumentati secondo il bisogno.

Il sig. Bentivoglio, console a Bairut, sarebbe nominato console generale in Italia.

Si va preparando un elenco di decorazioni da concedersi ai giornalisti: tra i designati a tale distinzione citansi il sig. Guéroult dell'*Opinion Nationale*, il sig. Brainne, il sig. Granguillot, i sigg. Escudier e Jourdan del *Siècle*, ed il sig. Luigi Bellot.

Il sig. Keller, il ben noto deputato, partì per alla volta di Roma.

Il prestito italiano prenderà, secondo accertasi, il titolo di rendita italiana.

— Leggesi nel *Moniteur:*

L'Imperatore ha inviato a Baden il generale principe della Moskowa, uno dei suoi aiutanti di campo, per congratularsi col Re di Prussia di essere sfuggito all'odioso attentato diretto contro la sua persona.

*Altra del 20.* La notte scorsa scoppiò un incendio nel gran magazzino delle decorazioni della grand'Opera, nel Soborgo Poissonnière. Tutto ciò che vi era di tela, di legname e macchinismi divenne preda delle fiamme. Le decorazioni del Repertorio in corso si trovavano per fortuna nell'edifizio teatrale. Del pari quelle del Profeta, Ugonotti, Ercolano, Trovatore, Roberto il Diavolo — 103 decorazioni in parte assai vecchie sono abbruciate. Anche il Tannhäuser fu distrutto unitamente alla Magicienne, Semiramide, l'Ebreo ecc. ecc. Le decorazioni del Ballo sono pressochè tutte distrutte, lo stesso dicasi di 4000 metri di tela nuova, consegnata il giorno innanzi per decorare un nuovo Ballo. Alcuni pompieri rimasero feriti più o meno pericolosamente, e le case vicine furono salvate a gran stento dalla distruzione. Il fuoco fu domato appena la mattina. Il danno vien valutato a circa un milione di franchi. Sull'origine dell'incendio, non si hanno ancora indizi. Secondo gli uni sarebbe derivato da una sortita di Gas, secondo altri da un zigaro acceso gettato a terra inavvertentemente.

*Altra del 21.* L'Imperatore assistette ieri ad una rappresentazione nel teatro di Vichy.

Confermasi che Mirès ha interposto appello.

La perdita per l'incendio all'*Opera* è valutata un milione di franchi.

Le rappresentazioni non saranno sospese.

— Il Re di Prussia rimane ancora a Baden trattenutovi dall'aggravarsi della malattia cagionatagli dalla ferita.

È imminente la soscrizione di un trattato di commercio tra la Francia e la Russia.

Le soscrizioni alle obbligazioni trentennarie eccedono quindici volte la somma richiesta.

**Inghilterra.** — *Londra 18 luglio.* Lord J. Russell, dopo avere seduto pressochè 50 anni nella Camera dei Comuni (è ora egli nell'anno 70.° della sua età), è per trapassare in quella dei Lordi. Insieme colla dignità di pari, Lord J. Russel, riceverà, come dicesi, l'insigne ordine della giarrettiera.

Con questo trapasso del segretario degli esteri dalla Camera dei Comuni a quella dei Lordi, si tolgono molte difficoltà ministeriali.

Gli amici del sig. Gladstone, più ambiziosi di lui ambiziosissimo, da lunga pezza, s'adoperano perchè egli, dopo che ci sarà tolto Lord John Russell, venga eletto capo della Camera dei Comuni. Taluni levano le speranze fino a voler fare di Gladstone il primo ministro d'Inghilterra. Finchè lord J. Russell era nei Comuni, non si poteva credere ch'egli si sarebbe mai sottoposto al cancelliere dello scacchiere, come capo di quell'assemblea; ma ora rimane al sig. Gladstone dai suoi partigiani il campo aperto per afferrare l'occasione tosto che loro si offrirà. Lusingato in questa speranza, il sig. Gladstone volentieri si rassegnerà a rimanere nel ministero insieme con lord J. Russel, qualora venisse a questo offerto dalla Regina l'incarico di primo ministro.

Tutti conoscono Gladstone per un oratore di vaglia, ma la sua preponderanza indica un passo di più fatto dal Governo verso quella frazione del partito liberale, che racchiude gli economisti e gli amici della pace.

— La *Presse Catholique*, giornale di Londra afferma che la regina Vittoria ha abbracciato il cattolicismo, e che la pubblicazione di un fatto così grave è stata differita per evitare scompigli nell'organamento religioso dell'Inghilterra.

**Belgio.** — Scrivono da Bruxelles alla *Gazzetta di Colonia*: Il riavvicinamento tra la Russia e l'Austria forma continuamente l'oggetto delle conversazioni di questi circoli politici. Da Parigi vengono fatti a Vienna i maggiori sforzi onde impedire all'Austria un legame con la Russia.

Il sig. de Moustier fa valere cioè a merito, essere stato un agente francese quello che ha fatto decidere la Dieta Croata a non accedere alla incondizionata unione proposta dai partitanti Ungheresi (!?) Almeno qui si narra un tanto.

(*Tr. Ztg.*)

## Cronaca locale.

(E.) Nella giornata dell'11 corrente luglio, è stato intrapreso col piroscafo della società di navigazione a vapore del Danubio, l'*Istvan*, il primo viaggio di prova da *Esseg* sino a *Legrad*, e ciò precisamente allo scopo di eruire tutti gli ostacoli che si frappongono alla navigazione a vapore, su questo importantissimo tratto della

---

il marchese d'Antonelle (morto nel 1817), quando scriveva aveva a suo lato una piramide di tondi che si poneva successivamente sul collo nudo, e che cangiava a misura che si riscaldavano, pretendendo con quel processo ammutolire i ferventi vapori del cervello.

Sarti non poteva lavorare se non in un'immensa sala voltata ed oscura. Il silenzio della notte, il funebre chiaror d'una lampada appesa al soffitto gli erano cose indispensabili per trovare quei solenni e gravi pensieri che formano il carattere del suo stile.

Cimarosa voleva sentire il cinguettio d'una conversazione animata; ed infatti fu ridendo e chiaccherando cogli amici che egli creò gli *Orazii* ed il *Matrimonio secreto*, due inimitabili capi d'opera d'un genere uno all'altro opposto. L'aria: *Pria che spunti in ciel l'aurora* gli venne all'improviso in mezzo ad una partita di piacere nei dintorni di Praga.

Sacchini non sapeva vergare una nota se non aveva a lato la sua giovine sposa, e se una famiglia di piccoli gatti di cui era oltremodo passionato, non gli baloccava d'intorno. Era colla più gran serietà del mondo che si diceva debitore alle loro graziose moine dei più felici canti del suo Edipo a Colono.

Salieri, per eccitare sua imaginativa, aveva bisogno di passeggiare a precipizio, quasi correndo, per le vie più ingombre di folla.

Una piccola scatola di confetti nella quale pescava soventi, un album, ed un lapis, erano tutto il bagaglio di cui si muniva in quelle occasioni; col bastone alla mano, correva, correva come un ossesso in cerca delle ispirazioni melodiche, ed appena afferratane una, arrestavasi per fissarla sulla carta.

Paesiello non poteva trovar note, se non si sdraiava sul letto, e fu dal seno di due lenzuoli che scaturirono quei dolci motivi della Nina, della Molinara e del Barbiere.

Carpani parla di un monaco, Marcantonio Anfossi, che aveva un processo assai singolare per stimolare sue facoltà creatrici. Se voleva comporre, non era già dinanzi ad un clavicembalo che si doveva collocare, ma bensì ad una tavola, sulla quale faceva recare sette od otto piatti stracarichi di capponi arrostiti, di maiali da latte rosolati, e di salsiccie fumanti. In mezzo a questi confortevoli vapori gli nascevano spontanee le più soavi ispirazioni.

Haydn, sobrio e regolato come Newton, silenziosamente rinchiuso nel suo gabinetto, aveva anch'esso i suoi piccoli artifizi. Si radeva, s'incipriava, metteva biancheria di bucato, si vestiva da capo a piedi in gran gala, come per andare a porgere i suoi rispettosi omaggi al principe Ersterhazy suo signore, ovvero all'imperadore d'Alemagna; quindi sedendo innanzi ad un cassettone sul quale eravi della carta diligentemente lineata, e delle penne nuove, si poneva in dito l'anello donatogli dal suo diletto sovrano. Dopo questi preliminari si poneva a scrivere.

Mehul componeva collocando sul piano forte la testa di un morto, mentrechè l'autore dell'oratorio di *Giuda Macabeo*, Haendel, riceveva una salutare ispirazione da un fiasco di vino.

Fouquières pittore fiammingo del XVII secolo non prendeva mai il pennello in mano senza avere la spada al fianco.

Leonardo da Vinci, prima di mettersi a dipingere, cominciava a fare un po' di musica.

Molte altre monomanie, o debolezze, o ridicolaggini, si potrebbero ancora aggiungere, ma per ora bastino quelle annunziate per provare quanto sia strano quell'accozzamento di un gran genio con bizzarrissime idee, e d'una profonda dottrina con tenacissime superstizioni.

Questi grand'uomini del passato e del presente secolo, volete voi sempre ammirarli nel loro ingegno, partecipare dei raggi della loro scienza, godere con crescente interesse dei frutti della loro dottrina? Non approssimateli troppo, e soprattutto consideratelí solamente dal loro angolo raggiante; così avrete maggior convinzione nella scienza e più viva fiducia nel cuore.

*G. B.*

*Drava.* Sulla base poi dei rilievi che si saranno fatti nel merito, verrà quindi condotta a termine la già iniziata regolazione di quel fiume, ed in maniera che la regolare navigazione a vapore sul medesimo, potrà cominciarsi coll'autunno prossimo. — Quando per poco si consideri, che la Drava attraversa così favorevolmente una regione molto ferace, — che resa navigabile fino a Legrad, vi basterà un brevissimo tronco di ferrovia per congiungere questo fiume alla ferrata che da Kotori mette per Pragerhof a Trieste: ognuno si troverà facilmente indotto a credere, che per tal modo questa via fluviale sarà per divenire una delle più importanti congiunzioni del Danubio coll'Adriatico, in ispecialità per quanto concerne i trasporti delle granaglie, dei legnami, dei carboni e del bestiame dall'Ungheria al mare. Così mentre con ogni volger di stagione, il sistema delle comunicazioni si ferroviarie che fluviali va acquistando nelle interne provincie sempre maggiori ed importantissimi sviluppi, la questione invece del miglioramento dei *nostri* mezzi di comunicazioni coll'interno, mediante ferrovie, non può giungere ancora *nemmeno allo stadio dei progetti!!..* In mezzo a tante vicissitudini che ci affliggono, è nostro debito il registrare impertanto anche questa ben dolorosa, ma inappuntabile verità.

## Ultime Notizie.

*Pest 22 luglio.* (sera) Il regio Rescritto fu preletto ad un'ora e mezzo alla Camera dei Comuni, ed un'ora dopo alla Camera dei Magnati. In pieno egli si attiene rigorosamente al Diploma di Ottobre ed alla Patente di Febbraio. La Sanzione Prammatica vien dichiarata come unione reale, ed a prova di ciò vengono addotti alcuni vecchi articoli di legge. Le sole leggi del **1848** hanno stabilita l'unione personale, ma **S. M.** non le ha mai riconosciute, nè le riconoscerà giammai; per cui debbono essere rivedute in senso del **Diploma** di **Ottobre** e della **Patente** di **Febbraio.** La Dieta viene eccitata a mandare in breve i Deputati al Consiglio dell'Impero, essendochè questo dee pertrattare nel mese di Agosto su affari di generale interesse. Relativamente alle *Partes adnexae* viene espresso che la Croazia e Slavonia debbono accordarsi da sè medesime con l'Ungheria. Relativamente ai Serbi si dee aver riflesso anche alle pertrattazioni del Congresso nazionale Serbo.

L'unione con la Transilvania, dopo che avvenne contro il desiderio dei Rumeni e dei Sassoni, vien dichiarata come illegale. Il completamento della Dieta vien fatto dipendere dal preliminare soddisfacimento delle nazionalità non ungariche, per cui la Dieta dee elaborare anzitutto una legge corrispondente.

La nota domanda della Dieta, relativamente ai difetti del Diploma d'abdicazione viene respinta decisamente. Pria che non venga data risposta alla questione dell'invio dei Deputati al Consiglio dell'Impero, Sua Maestà non entrerà in alcuna trattativa sul Diploma d'incoronazione (ilarità). Del resto il Rescritto venne accettato con dignitosa serietà, sebbene alcuni singoli punti fossero accompagnati in ambe le Camere con qualche chiaro segno di scontento. Non vi saranno Sedute per quattro giorni, durante i quali avranno luogo delle conferenze private.

*(Corrispondenz Scheiff.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 22 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 23 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 137:60 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:80 | 138:— |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:60 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:35 | 80:70 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ | 68:80 | 68:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 754:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. | 174:30 | 172:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *23 luglio. La Borsa della sera era molto più ferma di quella del mezzogiorno; pochi affari.*

# A V V I S I.



N. 1590. N. 113. (1)

## AVVERTIMENTO.

Fu osservato, che alcuni individui in opposizione all'Avvertimento pubblicato li 8 Giugno p. p. N. 1590 e contro la pubblica decenza, quantunque muniti di mutande, nuotando od in barchetta, percorrono di giorno lungo la sponda il tratto di mare, nel quale non è permesso di nuotare, altri poi sortono nuotando fuor dei recinti balneari siti lungo la riva.

Non potendosi ciò tollerare, si rammemora quindi a tutti la stretta osservanza del suddetto Avvertimento, a scanso delle penalità ivi contemplate.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 23 luglio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 2154. N. 114. (1)

## AVVERTIMENTO.

Nel giorno 29 Luglio c. m. si terrà dalle ore 12 all'1 pom. presso questo Magistrato Civico una pubblica asta ad oggetto di appaltare al miglior offerente sopra il prezzo fiscale di fior. 15 la caccia nel territorio di Fiume per la durata della prossima stagione, cioè dal 1. Agosto p. v. al 15 Febbraio 1862, verso le seguenti condizioni:

1. Ogni oblatore depositerà all'atto dell'offerta l'importo di fior. 10, e questo verrà compreso nell'importo arrendale, che il deliberatario dovrà pagare anticipatamente a questa Civica Cassa otto giorni dopo ottenuto il relativo decreto.
2. L'appaltatore avrà il diritto di esercitare la caccia sopra tutti i fondi comunali esistenti nelle sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova formanti il fiumano territorio, il quale è marcato dai prescritti segni di confine, principiando dal mare nella località cosiddetta Cantrida lungo il Confine Castuano, dalla parte poi di Grobnico e di Orehoviza dal torrente Recina.
3. L'appaltatore avrà il diritto di rilasciare licenze da caccia, e tanto esso, quanto coloro cui avrà rilasciato licenze, dovranno in tutto e per tutto attenersi alle vigenti prescrizioni di caccia.
4. È proibita la caccia nelle vigne, nei campi coltivati e nei terreni recinti, a scanso di rifusione dei danni eventualmente per tal guisa cagionati ai proprietari.
5. La delibera è riservata alla decisione del Consiglio Comunale.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 23 luglio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 111. (2)

Il sottoscritto rende noto di non assumere alcuna risponsabilità per danni, spese e debiti che potesse incontrare l'equipaggio del di lui Bark **Undine**, mentre si trattiene in questo porto.

Fiume, li 22 Luglio 1861.

**Mathew J. Gallen.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 25 Luglio 1861. N. 178.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1:30** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:20** V. A. |
| **Semestre** | „ | **8:00** „ |
| **Un Anno** | „ | **[illegible]** „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ | **21** [illegible] „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

## IL REGIO RESCRITTO
### alla Dieta Ungarica.

*Noi* **Francesco Giuseppe**, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria, Re della Lombardia, Venezia, Illirio, Arciduca d'Austria, ecc. ecc.*

Ai Gonfalonieri, agli Stati ecclesiastici e secolari, e Rappresentanti del Nostro fedel Regno d'Ungheria, e delle parti ad esso congiunte, che si sono riuniti alla Dieta convocata il 2 Aprile 1861, il Nostro saluto e la Nostra grazia.

**Cari fedeli!**

Dopochè i Magnati e gli Stati radunatisi alla Dieta, dietro il Nostro eccitamento ad essi diretto col Nostro Rescritto del 30 Giugno, non hanno tardato ad inviare con la dovuta volonterosità il devotissimo Indirizzo a Noi diretto in una forma conciliabile con la Nostra dignità, da preservarsi ognora da qualsiasi attacco — su di che abbiamo di già espressa la Nostra Sovrana *soddisfazione* ai riuniti Magnati e Rappresentanti: ci torna gradito, a senso del Nostro desiderio e della Nostra data promessa, di poterci esternare sinceramente sulle importantissime questioni contenute nel citato Indirizzo, affinchè in tal guisa, in base di un'aperta e decisa discussione, possano essere rimosse in modo salutare e durevole le esistenti difficoltà.

Con la convocazione della Dieta attuale, desiderammo calcare la via, su cui rimossi, in via di legge, gli impedimenti che ostano al costituzionale governo del Nostro Regno d'Ungheria, e le circostanze che si oppongono alla indissolubile unione tra esso e gli altri Nostri Paesi, conformemente ai desiderii della complessiva Monarchia, siano regolati mediante il potere legislativo a modo, che le decisioni da prendersi a tal riguardo incontrino i sentimenti della Nazione, e che ottengano la loro soluzione in via della legale determinazione della Dieta con esclusione di ogni altro modo.

Per quanto nell'accennato Indirizzo degli Stati e Rappresentanti del Paese, viene fatto cenno del Nostro Diploma del 20 Ottobre a. p. nel senso, come se esso si trovasse in diretta opposizione con l'autonomia del Nostro Regno d'Ungheria, garantita dalla Sanzione Prammatica: Noi riconosciamo bensì che la Dieta ungarica, secondo il contenuto di questo Nostro Diploma, scostandosi dalle leggi anteriori per ciò che riguarda le imposte e quegli oggetti che si riferiscono alla coscrizione militare ed al suo regolamento, si consulterà in avvenire in comune con gli altri Rappresentanti costituzionali della Monarchia; però non possiamo da ciò dedurne un pregiudizio per la garanzia della costituzionale indipendenza del Nostro Regno d'Ungheria, ma all'opposto dalla futura comune discussione coi Rappresentanti degli altri Nostri Regni e Paesi su i comuni interessi, non possiamo attenderci che il di lei consolidamento. Rendiamo contemporaneamente attenti i riuniti Stati e Rappresentanti alla circostanza che la loro influenza si estendeva per lo addietro soltanto ad una lieve parte delle generali imposte, non già come avverrà nel senso del Nostro citato Diploma, su tutti gli oggetti delle imposte e della Finanza.

Li facciamo attenti oltre ciò al senso letterale del 1.° e 2.° Articolo della Sanzione Prammatica accettata nel **1723**, che a senso dell'espresso contenuto di questi Articoli di legge non venne attivata per la sola circostanza che il nostro Regno d'Ungheria debba essere difeso validamente contro attacchi interni ed esterni, e garantito in occasione degli intervalli della successione al trono, dalle interne discordie, facili a succedere, e ben note dalla Storia del paese, ma affinchè serva pure di stabile punto di appoggio alla vicendevole intelligenza, ed alla unione del Nostro Regno d'Ungheria, con gli altri Nostri Regni e Paesi.

Siccome stabiliscono le Nostre lettere di convocazione alla presente Dieta, essere Nostra ferma volontà di mantenere intatto nella sua piena integrità l'uso antico relativo al Diploma d'incoronazione, — quindi riconosciamo anche adesso apertamente, per calmare gli animi eccitati, e pel desiderio di togliere ogni infondato timore, che il Nostro Regno d'Ungheria, tanto relativamente alle persone, che al sistema, ed alla base del Governo, verrà retto in modo corrispondente alla sua antica costituzione, e che l'incorporazione alla Monarchia dei paesi appartenenti alla Corona di S. Stefano, nel modo che non istà nelle Nostre intenzioni, è pur lungi dal nostro paterno cuore.

Da ciò possiamo ben dedurre l'amministrazione autonoma degli affari interni del paese, come venne stabilito nel **10.°** Articolo di legge del **1790**; siccome però non ne consegue nullamente che l'indissolubile unione tra il Nostro Regno d'Ungheria e gli altri Nostri Paesi e Provincie esista soltanto nella unità della Casa Regnante, viene quindi chiaramente contraddetta dalle leggi e dalla posizione di pubblico diritto dell'Ungheria, e sviluppata di fatto nel corso della storia, quell'asserzione, che le relazioni tra il Nostro Regno d'Ungheria e gli altri Nostri Paesi siano una semplice unione personale.

L'unità del trono, la comune armata e la direzione centrale delle finanze del nostro Impero sono le naturali conseguenze della indivisibilità ed indissolubilità dell'Impero stabilite dalla Prammatica Sanzione, e nel modo che il Nostro Regno d'Ungheria, fin da quando ascese al trono la Nostra regnante famiglia, non fu mai specialmente rappresentato all'estero, e che anche adesso comparisce nel novero delle altre grandi potenze soltanto in unione con gli altri Nostri Paesi, sotto il nome d'Impero d'Austria: era per ciò tenuta in ogni tempo anche l'Ungheria di prender parte ai pesi, ed ai bisogni generali dello Stato, e sopportare una parte di quei pesi e sacrifici che in seguito ai passati burrascosi avvenimenti della guerra aggravarono le spalle dei nostri popoli, come emerge dal **63.°** A. di L. **1741**, dal **1.°** A. di L. **1796**, dal **2.°** A. di L. **1805**, dal **2.°** A. di L. **1807**, dal **6.°** A. di L. **1808**, e da molti altri Articoli di Legge.

Per mezzo di un comune Governo di tre secoli, ed avvenimenti vicendevolmente sopportati, l'Ungheria è entrata verso gli altri Paesi della Nostra Monarchia in una relazione assai più stretta, per poterla chiamare soltanto unione personale. Questa più stretta relazione è espressa in ogni parola del **1.°** e **2.°** A. di L. **1723.** e confermata indubbiamente nelle sue conseguenze.

L'Articolo di Legge 21 dell'anno **1723** ed il § 3.° del **98.°** A. di L., non meno che l'A. di L. **104** e **114** accennano chiaramente a quel Governo centrale al cui circolo di azione spettava l'appianare tutti gli oggetti che interessavano l'Ungheria e le altre Provincie; ma uno splendido esempio delle sue cure per i comuni interessi della Monarchia lo diè la legislazione ungarica, allorchè nel 4.° § del 4.° A. di L. dell'anno **1741** — affinchè il governo dell'Ungheria non venga separato da quello delle altre parti della Monarchia — in opposizione al 2.° A. di L. **1485** citato nell'Indirizzo della Dieta, che tocca del diritto di tutela del Palatino — nominò l'Imperatore Francesco, l'eccelso consorte del Re ungarico (Király) Maria Teresa di gloriosa memoria, non solo a corregnante, ma lo rivestì della legale tutela, in caso della minorennità dell'erede al trono anche relativamente all'Ungheria, con l'espressa facoltà che ei regga l'Ungheria con gli altri paesi della Monarchia in forza della sua comune facoltà di padre e di tutore.

La comune direzione ed amministrazione delle finanze e degli oggetti militari, viene provata da una intiera serie di fatti innegabili, che non sono compatibili con l'idea di una pura *unione personale*; ma anche in mancanza di una più stretta relazione di quella dell'unione personale — il 4.° § dell'11.° A. di L. dell'anno **1741**, con cui il paese desidera e prega la nomina di membri ungheresi nel Ministero dell'Impero — non avrebbe alcun senso. Si tentò bensì richiamare in vita l'unione personale mediante gli A. di L. dell'anno **1847-48** in non lieve opposizione con le espressioni contenute nell'introduzione di quelle leggi, secondo cui l'unità della Corona e gli obblighi dell'Ungheria verso il complesso della Monarchia debbono rimanere illesi; però la realizzazione di queste leggi discoprì già nella prima metà dell'anno in modo indubbio tutti quei pericoli che minacciavano con l'Ungheria i vicendevoli interessi della Monarchia.

Questa separazione ha prodotto dei perigliosi scuotimenti, che resero necessario l'uso di un sistema di amministrazione non conforme alle istituzioni costituzionali dell'Ungheria. Allorchè Noi però nel Nostro Diploma del 20 Ottobre **1860** per Nostra regia facoltà abbiamo assicurato il ripristinamento della Costituzione ungarica, sotto quelle condizioni ed entro quei confini che si rendono necessarii all'interesse del Nostro regio trono e della Nostra Monarchia, e che si rendevano indispensabili pure in seguito alle forme di governo costituzionale accordate anche agli altri Nostri paesi, — abbiamo, in adempimento di questa Nostra assicurazione, non solo richiamato in vita l'antico sistema di Comitati, ma ripristinati pure contemporaneamente i legali Dicasteri ungarici, e convocata oltreciò anche la Dieta onde sciogliere opportunamente in via legislativa, sia in base di regie proposizioni o di proposte dietali, le importantissime questioni contenute nel Nostro Diploma del **20 Ottobre 1860**, e nelle Nostre simultanee risoluzioni soddisfare agli interessi ed ai desiderii del Paese, e di porre l'Ungheria in accordo con le esigenze dell'indissolubile e salda unione di tutti i Nostri Paesi, e con la forza dell'Impero.

Nel mentre però ad ottenere un tale scopo i Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, pongono tosto ad effetto le leggi del **1848**, e facendo questa domanda, qual necessaria preliminare condizione, intendono basare la posizione

legale del Paese soltanto su di ciò, cercano essi la soluzione del gran còmpito che sta loro innanzi su di un terreno sopra il quale è inevitabile il conflitto con le condizioni vitali della Monarchia, ed impossibile il componimento dei comuni interessi in modo proprio e corrispondente ai legali desiderii.

Quei principii delle leggi del **1848**, mediante cui fu annullata la posizione privilegiata di singole caste, introdotta la facoltà universale di possesso ed impieghi, abrogato l'urbariato, le decime ed altre gravezze di sudditanza, pronunciata la generale ripartizione dei pesi, e l'obbligo generale di prestar servizio militare, ed esteso infine il diritto elettorale anche a tutte quelle classi del popolo, che pria non ne partecipavano, — li abbiamo riconosciuti solennemente e rafforzati nel Nostro Diploma del **20** Ottobre **1860** come esistenti di diritto.

Per ciò che riguarda all'incontro le altre parti delle leggi del **1848**, è noto agli Stati e Rappresentanti del Paese, che queste leggi, essendo inconciliabili in molti punti principali col chiaro contenuto della Sanzione Prammatica, non ponno sussistere nemmeno dal punto di vista legale; ma gli Stati e Rappresentanti del Paese sanno pure assai bene oltreciò, che queste leggi ledono non solo i diritti degli altri Nostri Paesi e del Nostro intiero Impero, ma pur anche una importante parte dei popoli appartenenti alla Corona ungarica nei loro interessi nazionali; anzi in seguito ad amare esperienze, siamo persino giunti alla convinzione che parecchi articoli di quelle leggi, appunto perchè non corrispondono alle circostanze giurisdizionali e nazionali sviluppatesi nel corso dei secoli, non posseggono la garanzia della durata e della possibilità di mantenersi, e che perciò gli elementi politici e nazionali che trovansi nel Nostro Regno d'Ungheria, e del pari le relazioni di questo Nostro Regno verso la complessiva Monarchia, abbisognano di un'altra base per l'ideato equiparamento. Facciamo quindi sapere graziosamente agli Stati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, che quegli articoli di legge del **1848** che stanno in opposizione con la necessaria sicurezza degli indivisibili interessi del Nostro Stato complessivo, specialmente però con le Nostre Risoluzioni del **20** Ottobre **1860** e **26** Febbraio **1861**, siccome in generale non li abbiamo finora riconosciuti, non li riconosceremo neppure in avvenire, alla quale cosa non ci teniamo personalmente obbligati.

Siccome però il diritto di proposta e d'iniziativa relativamente alle necessarie modificazioni, ci spetta non solo in via di Regie Proposizioni, ma è riposto pure dall'altro canto nelle proprie mani della Nazione, quindi non sarà soltanto diritto, ma anche dovere dei Rappresentanti della Nazione, di rinvenire nelle proposte a ciò relative, le basi su cui, avuto riguardo al terreno legale storico non isturbato, sia possibile di tranquillare il Paese relativamente alla sua costituzione ed ai suoi interessi nazionali. Dichiariamo dietro di ciò, che pria che la Dieta possa prendere in discussione il diploma d'incoronazione da rilasciarsi da Noi, sia da effettuarsi frattanto la revisione delle leggi del **1847-48** nello spirito della Sanzione Prammatica ed in modo corrispondente agli interessi dello Stato complessivo, come venne già ordinato graziosamente il **20** Ottobre **1860**.

Nel mentre attendiamo con fiducia che gli Stati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, seguiranno l'esempio dei loro predecessori, che indotti da sentimenti patriottici seppero valutare la necessità delle circostanze varianti secondo i tempi, e che a senso del **4.°** A. di L. del **1687**, dell'**8.°** A. di L. del **1715**, e **2.°** A. di L. del **1723** erano pronti in ogni tempo di porre in accordo la posizione legale dell'Ungheria coi desiderii comuni dell'Impero; - e mentre Noi ci riserviamo la successiva partecipazione delle Nostre comunicazioni in via di Regie Proposizioni; comandiamo agli Stati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, che riconoscano per loro dovere, di elaborare nel senso delle espresse Nostre viste le proposte di legge per modificare le leggi del **1848**, e rispettivamente per annullare alcuni articoli di quelle leggi, e di presentarcele per la Nostra Regia conferma.

Nel mentre però, a senso del primo e secondo punto del Nostro Diploma del **20** Ottobre **1860**, ed a senso della legge fondamentale del **26** febbraio **1861**, la consultazione di quegli oggetti attinenti alla legislazione, che risguardano in comune i diritti, i doveri, e gli interessi di tutti i nostri Paesi e Provincie, spetta al Consiglio dell'Impero che rappresenta il nostro intiero Stato; nel mentre col nostro autografo del **26** febbraio **1861**, diretto al Cancelliere aulico ungarico, indicando il modo con cui debbono essere eletti da parte dell'Ungheria i Deputati da inviarsi al Consiglio dell'Impero, ci riservammo le debite disposizioni onde evitare qualsiasi violenza o precipitazione: ordiniamo quindi adesso agli Stati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, di pertrattare regolarmente anche tale questione.

Siccome la definitiva ultimazione di questa questione in via legislativa, richiederà presumibilmente un maggior tempo e dettagliate discussioni, per tal motivo ci siamo degnati di disporre mediante il Nostro autografo diretto al Nostro Cancelliere aulico ungarico, fin dalla convocazione del Consiglio dell'Impero, relativamente ai Deputati da inviarsi ad esso dalla Dieta attualmente riunita, pel caso attuale, l'uso di misure provvisorie.

Siccome però gli Stati superiori ed i Rappresentanti hanno dichiarato nell'Indirizzo umilmente rimessoci, che son pronti di entrare di volta in volta in discussione coi costituzionali Rappresentanti degli altri Nostri Regni e Paesi; quindi esortiamo per tal motivo, ed ordiniamo agli Stati superiori e Rappresentanti del Paese, — sebbene abbiano formalmente rifiutato nel loro Indirizzo la partecipazione al Consiglio dell'Impero — replicatamente, che con inviare i Deputati alla Radunanza dell'attuale Consiglio dell'Impero, esercitino la dovuta influenza del Paese su quegli affari che nel senso del nostro Diploma del **20** Ottobre a. p. vogliamo in avvenire far pertrattare e decidere con l'opportuna e regolare partecipazione dei Nostri popoli.

Noi comandiamo perciò agli Stati superiori e Rappresentanti riuniti alla Dieta, di affrettarsi tanto più ad adempiere a questa Nostra intimazione, in quanto che gli accennati comuni oggetti debbono essere pertrattati e decisi senza indugio, e tutt'al più nel corso del mese di Agosto a. c.

Dopo l'ordinamento, nel senso delle Nostre Sovrane intenzioni, dei Rapporti dell'Ungheria verso gli altri Nostri Paesi, e dopo la revisione relativa alla soppressione di quelle parti della legislazione dell'anno **1848**, il cui ripristinamento od è affatto inattuabile, o non può almeno succedere sotto le attuali sue forme, la questione per l'integrità della Dieta si scioglierà da sè medesima, senza difficoltà, nel seguente modo:

Per ciò che riguarda anzitutto l'unione del Nostro Granprincipato di Transilvania con l'Ungheria, che venne decisa senza la libera approvazione della nazione Sassone e Rumena, è da osservarsi che questa unione non è entrata mai in piena forza legale; che dopo la pubblicazione dei parziali conchiusi cadde di fatto, e sarà in generale da riguardarsi inattuabile fino a tanto che gli abitanti della Transilvania non ungarici vedranno minacciati da questa unione i loro nazionali interessi, e che non siano assicurati competentemente i desiderii e gli interessi della Monarchia. Guidati da questi motivi, abbiamo lasciata intatta l'unione del Granprincipato di Transilvania con l'Ungheria nelle Nostre risoluzioni del **20** Ottobre **1860**, ed ordinato soltanto che abbian luogo i preparativi che hanno per iscopo il ripristinamento della Rappresentanza della Transilvania.

Diversa è la cosa, per ciò che riguarda la Croazia e la Slavonia; relativamente ai quali Regni, col Nostro autografo diretto al Bano il **20** Ottobre **1860**, abbiamo riservata la soluzione della questione sulle relazioni di questi paesi verso il Regno d'Ungheria, ad una futura decisione.

Le storiche relazioni di questi Regni verso la Corona ungarica, tanto relativamente al loro diritto di rappresentanza presso la Dieta ungarica, che alla loro interna amministrazione e quella della Giustizia, vengono ad essere essenzialmente cambiate mediante la legislazione dell'anno **1848**; anzi esse influirono talmente, che questi Regni desiderano piuttosto sortire dall'unione del Regno d'Ungheria, piuttosto che sottoporsi ai dettami di un ministero ungarico.

In accordo col Nostro succitato autografo, dichiariamo quindi ripetutamente, che una tal questione non può essere preparata con buon esito per la Nostra Sovrana decisione, che in via di un accordo con la Dieta Croato-Slavona, e che quindi uno dei più importanti assunti dei Magnati e Rappresentanti uniti alla Dieta, sarà quello di pertrattare la soluzione della questione come si possa portare a termine, conservando la piena autonomia e l'interna amministrazione dei Regni della Croazia e della Slavonia, *relativamente* a quelle condizioni sotto le quali questi Regni, lasciando intatta la loro posizione che *li lega* verso il complesso della Monarchia, sarebbero pronti ad accettare l'unione con l'Ungheria, e di porla ad effetto.

Per mezzo di questa conformazione da stabilirsi definitivamente, rimane però intatta quella disposizione che abbiamo rilasciata, mediante il Nostro autografo del **26** Febbraio a. c. al Presidente del Dicastero aulico croato-slavone, in relazione alla quale ordinammo alla Dieta croato-slavona di eleggere i suoi deputati per le sedute di quest'anno del Consiglio dell'Impero.

Contemporaneamente troviamo di ordinare ai Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, la pertrattazione di un progetto di legge, o proposto dal Mio Governo, o risultante dall'iniziativa della Dieta, che dee contenere formulata positivamente la estensione dei diritti degli abitanti dell'Ungheria di lingua non ungarica, relativamente al loro sviluppo nazionale ed idioma, e dei loro reciproci rapporti nella pubblica amministrazione.

Per ciò che risguarda specialmente i Serbi che abitano nel paese, ed alle relative garanzie pei loro antichi diritti privilegiati e pei loro interessi nazionali, in base dei desiderii espressi ultimamente durante il Congresso Nazionale circa alla reincorporazione del Voivodato Serbico al Regno d'Ungheria, ci riserviamo di far pervenire le Nostre disposizioni e proposte ai Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta ungarica per la loro esecuzione e pertrattazione.

Speriamo finalmente che i Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, compenetrati dall'eminente importanza della loro attuale missione, dedicheranno tutte le loro premure alla felice soluzione della medesima, ed avendo sott'occhio le irrefutabili esigenze delle dominanti circostanze del complessivo Impero, riconosceranno che Noi, Re ereditario d'Ungheria, *non possiamo* passare a pertrattazioni sul Diploma inaugurale, che dopo raggiunto l'accordo relativamente agli oggetti qui accennati. Per ciò che risguarda il modo di abdicazione di S. M. l'Imperatore Ferdinando, Noi vogliamo qui graziosamente accennare ai Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, — con seriamente respingere il pretesto di un difetto sulle Patenti emanate a tal proposito, — che, dopochè l'Eccelso Nostro Zio, nel Diploma di abdicazione del **2** Dicembre **1848** rinunziò alla Corona dell'Impero d'Austria, ed a tutti i Regni della Corona sotto essa riuniti — in cui è senz'altro compreso il Regno d'Ungheria — e che avendo subito dopo S. A. I. il Serenissimo Arciduca Francesco Carlo rinunziato alla successione, Noi, in seguito di ciò, salimmo al trono dei Nostri Avi, ed annunziammo solennemente tanto quella abdicazione e rinunzia, quanto questa assunzione al trono a tutti i Nostri Popoli, per cui cade da sè l'emanazione di una nuova Patente mediante la formulazione di un articolo di legge.

Del resto dichiariamo finalmente già adesso di voler di buon grado dimostrare la nostra inclinazione, di tener conto graziosamente della avanzataci preghiera, onde in occasione dell'incoronazione aver riguardo alle conseguenze delle condanne pronunciate dai giudizi eccezionali.

E ciò è quanto desideriamo graziosamente rispondere alla umilissima rimostranza dei Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, attendendoci con diritto, che nello stesso modo che Noi dirigiamo le nostre principali cure affinchè il Nostro Regno d'Ungheria relativamente alla autonomia della sua interna amministrazione rinvenga dei sostegni irremovibili per la garanzia del suo futuro benessere; i Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, avuto riguardo ai rapporti dell'Ungheria verso gli altri Regni e Paesi uniti ad essa indissolubilmente mediante la Sanzione Prammatica, non ricuseranno la loro costituzionale cooperazione a questa Nostra legale disposizione che corrisponda ai comuni interessi ed a tutte le circostanze della complessiva Monarchia.

Siccome però in riflesso alla circostanza, che un salto nell'amministrazione o legislazione di un Paese, non può mai tentarsi senza profonda commozione di tutte le circostanze, di-

struzione del benessere, e pregiudizio dei più sacri interessi, abbiamo ordinato già nelle Nostre risoluzioni del 20 Ottobre 1860, che tutte le esistenti leggi e disposizioni importanti tanto pel Paese che per gli interessi degli altri nostri Paesi, specialmente ove si riferiscano a rinvenire i mezzi onde coprire i bisogni della complessiva Monarchia, debbono rimanere in pieno vigore, ed amministrarsi con fermezza, fino a che non vengano costituzionalmente cambiate; — ricordiamo ciò ai Magnati e Rappresentanti riuniti alla Dieta, col serio ammonimento di dar corso d'ora innanzi nel modo il più preciso a queste Nostre disposizioni.

Del resto vi restiamo sempre affezionati con la Nostra Imperiale e Reale grazia e clemenza.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Conte Antonio Forgach* m. p.
*Colomano Beke* m. p.

*Fiume, 25 Luglio 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 luglio.* Degli uomini di Stato ungheresi, che diedero anche essi la loro dimissione, i seguenti aspettano ancora la decisione sovrana: il conte Apponyi, il *tavernicus* Majlath, il vicecancelliere Szögyenyi e il consigliere aulico Zsedenyi. Quest'ultimo (a quanto narra l'*Aust. Corr.*) verrebbe posto in istato di quiescenza conservando il suo carattere. Egli ha intenzione di partir oggi per Kaschau.

— Il conte di Török è qui arrivato dall'Ungheria. Il medesimo viene designato a successore dell'attuale *tavernicus* sig. di Majlath.

— Il barone di Vay fu chiamato ierlaltro nel pomeriggio a udienza di congedo da S. M. l'Imperatore, ed è partito iersera alla volta di Pest, dove si preparano a riceverlo con una dimostrazione.

**Italia.** — *Torino 22 luglio.* Si accresce sempre più il concorso dei banchieri italiani e stranieri alla parte del prestito destinata alla sottoscrizione privata. Credesi che questa parte della soscrizione sarà chiusa mercoledì o giovedì venturo.

Alcune soscrizioni sono per 100 e per 50 milioni di rendita, parecchie per 20 e per 30 milioni, e un numero considerevole da due a trecentomila franchi. Converrà senza dubbio ridurre di molto le somme richieste.

— Il brigantaggio continua a tenere in allarme le provincie napolitane, e sovratutto la Calabria, ove pare che esso si estenda. Sperasi nella energia ed operosità del generale Cialdini e del generale Pinelli.

Quest'ultimo attende a snidare il nemico dai monti del Matese, ove vuole circondarli. Egli ha fatto intanto arrestare in Terra di Lavoro non pochi individui sospetti; alcuni altri sono rigorosamente sorvegliati.

Vuolsi che il signor di Cadore abbia formalmente protestato presso la Corte di Roma, in nome della Francia, per la condotta di Merode verso Goyon. Soggiungesi che Merode abbia chiesto scusa al generale. Dicesi che i soldati pontificii saranno sottoposti al Comando francese.

— Riferiscono da Palermo che si fermò per due giorni nella rada di Catania una flottiglia inglese, che, vuolsi destinata a perlustrare le acque dell'Adriatico. Essa era composta del vascello *Neptun* di 90 cannoni, della fregata *Leffrey* di 51 cannoni e della corvetta *Gregound* di 17 cannoni.

— Scrivono da Roma 16 alla *Bullier:*

Il concistoro che dovea aver luogo ieri mattina venne differito al giorno 21, dietro preghiera dell'ambasciatore di Francia.

Il Santo Padre andrà a Castel Gandolfo perchè i medici glielo hanno ordinato, egli però amerebbe meglio stare a Roma.

*Napoli 21 luglio.* Una lettera del sindaco di San Pietro in Fine, in Terra di Lavoro, annuncia che quel comune venne assalito dai briganti. La guardia nazionale locale e del villaggio di San Vittore, guidata da un canonico, li respinse.

Il *Popolo d'Italia* scrive, in data di Sora, 17, che la banda di Chiavone ha occupato e saccheggiato il comune di San Giovanni e si è diretta quindi sopra San Vicenzo. Lo stesso giornale reca notize dalla Calabria, le quali affermano che il brigantaggio estendesi in quelle provincie.

**Francia.** — *Parigi 22 luglio.* Un *comunicato* della *Patrie* smentisce, che quel giornale abbia una qualità semi-ufficiale. L'articolo circa alla cessione della Sardegna è interamente personale.

Banneville credesi sostituirà Turgot in Isvizzera.

— Leggiamo nel *Siècle:* Il principe Adamo Czartoryski è morto nel castello di Montfermeil, nell'età di 92 anni. Nacque nel 14 gennaio 1770. Sin dal 1792 prese parte alle lotte della Polonia contro la Russia. Rimesso come ostaggio a Caterina II, Adamo Czartoryski entrò nella diplomazia; quindi seguì l'Imperatore Alessandro nelle campagne, che furono così fatali alla Russia. Si ritirò nel 1821, e nel 1830 uscì dal suo ritiro per far parte del Governo nazionale polacco, di cui anzi tenne per poco la presidenza. Il *Siècle* soggiunge che proscritto il principe Czartoryski viveva a Parigi nel vecchio *Hôtel Lambert*, ch'egli aveva fatto ristaurare.

**Inghilterra.** — *Londra 22 luglio.* Il *Times* d'oggi riferisce i cangiamenti ministeriali che seguono: Lewis fu nominato ministro della guerra, Giorgio Grey ministro dell'interno, Cardwell cancelliere del Ducato di Lancaster, e Fortescue segretario generale dell'Irlanda.

**Germania.** — *Baden 22 luglio.* Il processo contro Becker non verrà concluso che nel mese di settembre, dinanzi le assise che si adunano da noi, soltanto ogni quattro mesi.

**America.** — *Nuova York 11 luglio.* Taylor ha recato a Washington dispacci di Davis, presidente dei separatisti. Il presidente Lincoln rimandò i dispacci senza risposta. Dicesi che la missione di Taylor fosse un pretesto per ottenere informazioni intorno ai progetti di abolizione della tariffa del 1861, ed al ristabilimento di quella del 1857.

## Cronaca locale.

(A.) Avvezzo a non perdere inutilmente il mio tempo anche in questi difficilissimi momenti delle canicole, mi diedi perciò a frugare tra le pagine della defunta *Eco di Fiume*. Arrivato al N.° 66 del 19 settembre 1860, vidi annunziata nel gazzettino di città, *una dozzina di sommesse domande*. Attratto da così bizzarra soprascritta, mi vi soffermai e lessi per intanto la *prima delle dodici*. Con questa l'autore chiedeva, se non fosse opportuno oramai di provvedere all'asporto de materiali, quà e là stabilmente ammassati lungo la riva destra al porto morto della Fiumara, ed in generale di stabilire le modalità per l'uso del tratto di strada (che sarebbe anzitutto da livellarsi) attiguo alle rive stesse, onde non si veda impedito il libero movimento delle operazioni di carico e discarico dei navigli?....

Terminata la lettura della prima domanda, dissi tra me: Se gli inconvenienti soprannotati furono in *parte* di già rimossi, per ciò che risguarda la riva superiore del canale, perchè non si pensa a fare altrettanto almeno, anche lungo il tratto inferiore della riva stessa, stantechè veggonsi già da parecchi mesi compiti tutti i lavori di ricostruzione della medesima?

Non intendo di fare interpellanze; esprimo soltanto un desiderio!

Nel N. 166 del *Pozor*, ieri qui pervenuto, leggiamo un articolo, che porta in fronte:

### Prima voce

***dal Litorale Croato contro quei Signori Deputati nazionali, che nel dì 23 luglio abbandonarono la Dieta del Triregno***

datata da Fiume il dì 17 luglio 1861, senza altra sottoscrizione.

Siccome parecchi di quei Signori, contro cui viene lanciata così oscena filippica, sono qui si personalmente che per fama conosciuti da parecchi cittadini fiumani; e siccome ritengonsi e per qualità personali, e per caldo amore di patria degnissimi di considerazione e di simpatia, perciò si deplora un tanto abuso della libertà della parola. Dall'onde, per offrire un modello di carità fraterna, e di urbanità sociale, riportiamo l'articolo fedelmente tradotto, a edificazione di chi leggerà.

Non basta, povera patria nostra, che il maladetto straniero imprima sulla onorata tua fronte la parola *vergogna;* e mostri bugiardamente al mondo la tua bella e graziosa gioventù, calda di santo ardore per la sua nazionalità, quale strumento vile in mano dei nemici della libertà; non basta, o Croazia nostra, che strania destra spietatamente ti ferisca, che stranie labbra ti calunnii, che stranie mene ti bistrattino, che stranie penne ti degradino, che stranie catene ti tengano avvinta; una sciagura più grande ti ha colpito, o grama madre nostra, una fonte più larga di amare lagrime ti è toccato versare, e questa volta sul nero tradimento dei proprj tuoi figli.

Trattavasi, o povera tapina, di dare un po' di luce al tuo volto in faccia al mondo, di giustificarti, di farti conoscere alla mal prevenuta Europa tale quale sei veramente — libera, orgogliosa, entusiasta nel propugnare i proprj diritti, il proprio onore, la sua proprietà acquistata col sangue de' suoi maggiori; e alcuni apostati fra i figli tuoi ci negarono il loro concorso in affare così grave e difficile; alcuni esosi rinegati abbandonarono quegli eroici fratelli, che con ardore nazionale pugnavano per l'onore tuo; alcuni fra i proprj tuoi figli ti ricusavano i più sacri diritti, diritti elargiti da Dio ad ogni nazione, diritti che giammai per nessuna guisa si estinguono, ma siccome invitti giganti sfidano i diplomi, le pergamene e le leggi, da mano mortale dettate.

Indarno vi nascondete sotto il mantello della libertà, associandovi a quel Michele Suhaj che nella capitale della Croazia insegna alla nostra crescente gioventù i principj del gius di natura, e il quale imprudentemente vi strappò dalla lurida faccia la maschera, per mostrarvi alla vendetta della lesa nazione tali quali veramente siete. Egli nega alla propria nazione quel diritto che gli incombe di insegnare, e che compete perfino ai Negri dell'America; egli, Maestro di diritti internazionali, egli che dalla cattedra scolastica propugna calorosamente i principj di Wattel, egli non riconosce poi gli stessi principj del celebre scrittore, allorchè trattasi di applicarli alla salute, all'onore della sua patria. Quest'uomo stesso si inchina alle romanzesche fole, e alle storiche fantasticherie di un Szalaj, e sorpassando gli irrefragabili argomenti rigorosamente storici del nostro nazionale *insetto*, del nostro Racki, opina che la patria nostra, anche così come sta smembrata e divisa, è troppo estesa, ed esterna una tenera devozione rimpetto ai sognati diritti storici dei Magiari sul nostro litorale.

Senti Maestro, e voi, disertori, udite voi pure insieme con lui, e con teco in particolare, o straniero Avvocato Baccarano, udite, dissi, la voce che s'innalza terribile dalle irte grotte del Litorale contro il vostro tradimento: Possiate andar ramingando in estranea terra, che sì tenacemente difendete, a disdoro della vostra madre patria; vi persegua sino alla fossa la maledizione della nostra nazione; ricordi con orrore la posterità il nome vostro, come si ricorda il nome dell'assassino della propria madre.

Sappiate infine che l'abitante del Litorale non riconosce nè leggi nè diplomi che convertissero il mare croato in un mare magiaro; e quand'anche i sedicenti nostri amici al di là della Drava litigassero fino alla venuta dell'Anticristo, e riuscissero trionfanti in tale causa, in fede dell'anima nostra non si troverebbe un Giudice, che in faccia ad un drappello di valorosi e arditi maremmani osasse porre in esecuzione sì ignominiosa sentenza.

X.

## Notizie diverse.

*** Abbiamo udito con molta compiacenza che nel basso Friuli si è attuato da una società di estere persone lo zolforamento in gran numero di poderi verso il premio della metà del prodotto delle uve che saranno raccolte sui vigneti che verranno mercè lo zolfo preservati dalla fatale crittogamma. Certo la nostra compiacenza sarebbe stata maggiore se i possidenti di quelle terre avessero voluto o potuto eseguire da per loro tale operazione preservatrice; ma poichè

essi nol vollero e nol poterono, gratuliamo in vedere che altri la faccia, poichè, non fosse altro, ciò gioverà a addimostrare con un fatto solenne che i patrii giornali non erravano dal vero allorchè fino dai primi anni che comparve la funestissima epifizia, raccomandarono l'uso dello zolfo come il rimedio migliore per combatterla. E a rendere testimonianza di questo vero non basterebbe forse il notabile articolo che il chiarissimo agronomo Loria fece di pubblica ragione nel N. 39 dell'*Alchimista* del 1852, nell'anno stesso in cui le vigne della nostra Provincia vennero la prima volta infestate dall'oidio maledetto? (*Riv. Fr.*)

*** Abbiamo letto racapricciando una scritta, con cui l'acrobata Blondin invitava i cittadini di Londra ad uno straordinario spettacolo, nel quale, tra le altre prodezze, farebbe vedere anco quella di salire ad enorme altezza sopra una corda tesa, conducendo su questa una barella con entro sua figliuolina quinquienne. — Che in una metropoli che si vanta d'aver toccato la maggior perfezione civile, possa essere comporta o che un padre commetta per cupidigia d'oro, e per dar solazzo ad altri, a prova tanto rischiosa non solo la propria vita ma quella di una sua creatura innocente, è un fatto sì mostruoso che duriamo fatica a poter crederlo vero. — E giacchè abbiamo accennato a questa maniera di inumani spettacoli noi crediamo nostro debito di protestare altamente, e contro chi se ne fa attore e contro chi li comporta, e contro chi se ne diletta, poichè abbiamo per fermo che ogni giuoco in cui corra pericolo l'esistenza di un essere umano, sia un oltraggio diretto alla umanità, alla religione ed alla civiltà. (*Riv. Fr.*)

*** L'anno scorso il numero dei minatori europei che hanno lavorato nelle miniere d'oro d'Australia fu di 88 mila 394, e quello dei minatori cinesi di 107,532.

La quantità d'oro imbarcata nel 1860 fu di 2 milioni 8,444 once, del valore di più di 8 milioni di sterlini (200 milioni di franchi.

*** *Truppe a Napoli* — Scrivono da Torino al *Cittadino* d'Asti:

Quanto alle truppe che or trovansi nel Napoletano, dallo specchio ufficiale delle varie stanze dei corpi dell'esercito pubblicato testè ricavo che vi hanno 16 reggimenti di fanteria, un battaglione di volontari di Guardia Nazionale, 1 reggimento di fanteria Real Marina, 2 reggimenti di cavalleria, 9 battaglioni di Bersaglieri, 2 reggimenti d'Artiglieria, 1 reggimento del Treno d'armata, 5 legioni di Carabinieri Reali.

*** *Distruzione delle formiche e loro ova* — Vesitad du Rilert, tanto dedito ai progressi dell'orticoltura, tanto zelante per tutto ciò che ha rapporto con l'orticoltura ha trovato il mezzo di distruggere le formiche e le loro ova. Questo mezzo semplice, facile e poco costoso, consiste in una manata di guano che si spande nel mezzo del formicaio, dopo di averlo aperto e scavato. Insetti ed ova, posti in contatto di questa materia, non resistono alla sua potente energia, ma anneriscono e disseccano. Lindly, che ha comfermato l'importanza di questa scoperta, si è assicurato con molte esperienze che la formica colpita fugge prima, ed in seguito ben presto è presa da forti convulsioni e muore.

*** *Nuova setta* — Il caso ha rivelato che in Inghilterra si è formata una nuova setta religiosa, che ha per suo dogma principale il fatalismo. Giunsero a notizia della polizia di Londra due casi, a poco intervallo l'uno dall'altro, di fanciulli che morirono per mancanza di cura medica. Le loro madri dichiararono di appartenere alla setta dei *New Ligtasts*. (Nuovi illuminati), la quale considera come peccato, o almeno come superfluo il chiamar il medico nelle malattie, potendo l'aiuto venir soltanto da Dio. La Polizia non possiede i mezzi di ostare a questo vaneggiamento. Ecco come la estrema civiltà diviene errore!

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 23 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 24 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:75 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:— | 138:90 |
| Zecchini imperiali | 6:60 | 6:60 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . à 5% per cento fl. | 80:70 | 81:— |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:10 | 68:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 747:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 172:— | 173.08 |

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 20 luglio. Brigant. aust. Francesca Giuseppina, di tonn. 274, F. Marghetich, vuoto. — **Livorno**

Il 21 detto. Piroscafo aust. Istria di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri — **Trieste**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri — **Zara**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 20 luglio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri — **Zara**

Il 21 detto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri — **Trieste**

Il 23 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri — **Lussino**

Brigant. aust. Paolo, di tonn. 389, F. Sichich, con doghe — **Cetta**

## Ultime Notizie.

*Zagabria 23 luglio.* Nell'odierna Seduta dietale, dopo prolungati dibattimenti, venne finalmente sciolta la questione dei rapporti verso l'Ungheria, mentre furono fuse ambedue le redazioni della proposta della Commissione centrale, sulle proposizioni del sig. Kukuljević e Vrbančić, ed accettate in tal guisa come risoluzione. Dopo di ciò furono pertrattati i prossimi due punti del parere della Commissione centrale, la nomina e l'invio di Deputati relativi alla solennità dell'incoronazione ed alla Dalmazia. — Nella Seduta di domani, il nuovo Vice-Capitano Tenente Maresciallo Giorgio Conte Jellačić, nominato dal Bano in forza del diritto spettantegli, deporrà il suo giuramento. — Il Vice-Presidente della Tavola Banale, Giovanni Zidarić, venne nominato dal Bano a Vice-Bano del Triregno.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** 24 *luglio. La* Presse *dice correr voce che Schmerling abbia chiesto lo scioglimento della Dieta ungarica a motivo dell'indecorosa accoglienza fatta al Rescritto Imperiale. Forgàsch dichiara che darebbe la sua dimissione se venisse sciolta la Dieta pria di avere risposto al Rescritto.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta.*

**Vienna 25 luglio. La Gazzetta Ufficiale di Vienna porta una Patente Sovrana con cui viene sciolta la Dieta Istriana, ed ordina nuove elezioni.**

La *Presse* smentisce le sue notizie pubblicate iersera.

# A V V I S I.

N. 1590. — N. 113. (2)

### AVVERTIMENTO.

Fu osservato, che alcuni individui in opposizione all'Avvertimento pubblicato li 8 Giugno p. p. N. 1590 e contro la pubblica decenza, quantunque muniti di mutande, nuotando od in barchetta, percorrono di giorno lungo la sponda il tratto di mare, nel quale non è permesso di nuotare, altri poi sortono nuotando fuor dei recinti balneari siti lungo la riva.

Non potendosi ciò tollerare, si rammemora quindi a tutti la stretta osservanza del suddetto Avvertimento, a scanso delle penalità ivi contemplate.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 23 luglio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. G. — **G. Martini** m. p.

N. 116. **NON PIU' MALATTIE AGLI OCCHI.** (1)

## ACQUA CELESTE

### DEL Dr. ROUSSEAU.

Per la guarigione radicale di tutte le malattie d'occhi, come **macchie, inflammazioni** ecc. ecc.; fortifica la vista **debole,** toglie la **gotta serena,** e calma i più **forti dolori.** Le persone che veggono *attraverso* di un'*ombra* o di *nebbia,* ponno sperare di ricuperare **completamente** la vista nello **spazio di 10 a 15 giorni.**

In Parigi presso **Paolo Bon,** farmacista, rue des Saints-Pères, N. 12.

**Trieste**: Farmacia **ZANETTI** deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università.** — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e **Catti,** a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 96. (5)

# LA FARMACIA
# DI PIETRO RIGOTTI
## IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson;** tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson;** ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 411. (3)

Il sottoscritto rende noto di non assumere alcuna risponsabilità per danni, spese e debiti che potesse incontrare l'equipaggio del di lui Bark **Undine,** mentre si trattiene in questo porto.

Fiume, li 22 Luglio 1861.

**Mathew J. Gallon.**

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 26 Luglio 1861. N. 179.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 26 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

I giornali francesi, sono molto sobri di riflessioni sui dibattimenti provocati alla Camera dei Comuni d'Inghilterra a causa dell' interpellanza di Kinglake, relativa all'Isola di Sardegna. La maggior parte riproducono le spiegazioni di Lord John Russel, senza accompagnarle da alcuna asserzione, e passano sotto silenzio il discorso pronunziato dall' autore dell' interpellanza, e da altri oratori.

La sola *Patrie* si occupa seriamente di tale questione; ma non già per venire in soccorso di Thouvenel, e secondarlo negli sforzi che fa per distruggere le diffidenze dell' Inghilterra. Al contrario il foglio ufficioso sostiene che il possesso della Sardegna per la Francia, utilissimo alla marina francese nel Mediterraneo, non potrebbe nuocere all' Inghilterra, e che questa conseguentemente non avrebbe alcuna giusta ragione per rompere l' alleanza delle due nazioni.

Insistendo come lo fa, la *Patrie* non può che accreditare ognor più le diffidenze di cui i progetti della Francia sono oggetto al di là della Manica, e vedendola perseverare sì ostinatamente in quella via, si è tentati a credere che il suo scopo sia precisamente quello di giustificarle.

— Il Re di Prussia ricevette il 17 a Baden l'Indirizzo del Consiglio Comunale di Berlino, che lo felicitò d' essere sfuggito all' attentato diretto contro la di lui persona. Sua Maestà dichiarò che il tentativo criminale di Becker non modificherà per nulla i principii che da tre anni in qua inspirano la politica del Governo prussiano.

— La probabilità del viaggio del Re di Prussia al campo Châlons va acquistando ogni dì più consistenza, e già si parla di portare a 50 mila uomini la cifra delle truppe riunite in quei dintorni, in onore della attesa visita.

— Dai Confini polacchi scrivono che da alcuni giorni in qua le considerevoli marcie di truppe nella Polonia, che finora si dirigevano verso il Sud, prendono un'altra direzione, e vanno verso Ponente tra Lowicz e Kalisch. Si conosce di già che in quei luoghi dee riunirsi un corpo composto di 30,000 uomini, per cui tutti i soldati congedati a tempo indeterminato vengono adesso richiamati in massa. Non si conosce nulla sul destino di questa gran massa militare ai confini occidentali del Paese, e si vuol dire che tra la Russia e la Prussia sia stato stipulato un accordo, in modo che la Russia sorveglierebbe il Granducato di Posen nel caso che la Prussia dovesse essere obbligata di rivolgersi con l'intiera sua armata verso un altro punto. Secondo altre versioni questo concentramento di truppe avrebbe per iscopo di mantenere la quiete in tutti i Paesi un dì Polacchi, nel caso che nelle Provincie non tedesche della Monarchia austriaca succedesse una sollevazione popolare. Nei Confini polacchi si crede generalmente ad un accordo fra i tre Gabinetti di Pietroburgo, Vienna e Berlino.

— Le notizie che giungono da Napoli non fanno che intrattenersi degli orrori che commettono nella campagna, sulle persone e sulle proprietà le bande dei briganti, non meno che delle repressioni dirette contro di esse dall' armata e dalla guardia nazionale. Le narrazioni di questi sanguinosi eccessi, che d'altronde diversificano fra loro, non sembrano sempre autentici. I fatti cangiano di fisonomia secondo che vengono narrati dagli amici o dagli avversarii dell' Italia. Persino il *Giornale di Roma* non si azzarda più a trasformarli in testimonianze di simpatia pel regime cessato, tanto disonorano gli atti di questi pretesi difensori di Francesco II la di lui causa, e tentano di screditarla.

— Le ultime notizie dell' Erzegovina, dicono che Omer Pascià contava dirigersi verso il Montenegro, per abboccarsi col successore del Principe Danilo. A Costantinopoli si spera che quell' abboccamento avrà dei buoni risultati, e che porrà un termine alle agitazioni che turbano costantemente quelle parti. I montenegrini, sembra che otterranno ciò che desiderano da tanti anni in qua: il possesso cioè d' un piccolo porto sull' Adriatico che permetta loro di mettersi in diretta comunicazione col mare, d' esportare i loro prodotti, e d' importare ciò che loro necessita, senza passare per i confini turchi od austriaci. In concambio di questi vantaggi, dovrebbero acconsentire alla rettificazione delle loro frontiere, rettificazione che avrebbe di mira d' impedire un diretto contatto con le vicine tribù musulmane, con cui sono perpetuamente in lotta.

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

.....Mi posi all' arte mia con tutto lo zelo imaginabile: mi pareva che i tempi corressero proprio per me: non guerre, non rivolgimenti di cose, più chiacchere che fatti, e le più gravi occupazioni della vita nel mangiare e nel vestire: onde giudicai naturalmente che in gran parte l' impero del mondo sarebbe stato mio.

Avea bisogno della fortuna, di una gran dama di grido, una di quelle che sono fatte dalla natura e dalla vanità per il trionfo delle modiste. Non ne trovai, perchè nessuna voleva avventurarsi a creare la mia fama: allora formai un ardito pensiero di crear io colle mie mode la fama di qualche nuova bellezza; e dissi fra me: la bellezza fatta risaltare dalla mia mano attirerà gli occhi sull' abbigliamento, e questo in breve otterrà gli omaggi di tutti.

Conosceva da gran tempo un riccone attempatello che pellegrinava in provincia per iscovare in qualche parte una sposina secondo il suo cuore, con larga dote, bella, onesta e senza desiderii. Trovò la perla che cercava, e se ne venne in Firenze ammogliato e tutto gioioso. Egli mi accettò per la modista della sua signora, ma mi fece comprendere che non ne avessi sperato gran lucro, perchè la mia Agatina era stata allevata per il dolce ritiro domestico, e non avrebbe frequentato le veglie e i teatri che per cedere alle sue preghiere, ed egli si proponeva di non far punto forza alle inclinazioni di lei.

Conobbi tosto la provincialotta per qualche lavoro ch' ella mi richiese, potei esaminarla, e far bene i miei conti sulla sua persona. Aveva un corpo fatto a pennello, ma gli mancava la grazia, la pieghevolezza dei contorni, quel molleggiante che toglie ad un abbigliamento la durèzza della stoffa e delle cuciture, e seconda la soavità del pensiero che ne diresse il modello ed il taglio. Mi lusingai che col tempo avrei ridotto quel corpo a portare una veste con eleganza, facendo che si adattasse alle forme quell' anima che la donna mostrava negli occhi e nella parola: ma prima di tutto bisognava far nascere in lei la passione degli abbigliamenti e dei balli.

Non v' è cosa che cooperi tanto ai disegni della moda, quanto l' amore accompagnato sempre dall' arte di piacere. La mia signora manteneva innocente dimestichezza con un suo cugino, del quale non pareva adombrarsi il marito. Non fu difficile ch' io me l' intendessi con questo cugino, giovine assai ben fatto, elegante, compito, e che faceva il brio dei crocchi e delle famiglie nei passatempi e nelle ricreazioni. Quindi nudrii grande speranza che avrebbe Agatina servito benissimo al mio trionfo.

Venne il Carnevale. Agatina era invitata ad una festa di ballo, ed io doveva comporle l' abbigliamento, il che mi cagionò la più grande allegrezza. L' affetto e le parole del cugino erano state un vero incanto nell' anima di lei: ella avea già acquistato leggiadria di movenze, e squisito gusto nel giudizio delle vesti e dei colori: ma tutta la gloria non era del cugino: egli si era talmente informato del mio genio, e lo aveva sì bene trasfuso nella persona amata, che questa in poco tempo pareva proprio fattura della mia fantasia.

Un abbigliamento di ballo per una modista è come la tesi per un concorrente alla laurea, è come una battaglia per un capitano: da quello può dipendere il decoro, il lucro di lei. E qual non sarà il suo palpito, se, com' era nel mio caso, fa prova per la prima volta della sua abilità onde acquistarsi un nome! Io vinsi affatto ogni turbamento colla ferma voglia di riuscire, e mi posi all' opera col più vivo ardore. Aveva

— Le notizie di Haïti e di San Domingo, portate dalla valigia delle Antille giunta in Europa, smentiscono completamente i giornali di Madrid, che aveano annunziato, che il Governo Haitiano avesse attaccati i possedimenti spagnuoli vicini.

Il vero della cosa si è, che una insurrezione era scoppiata nelle provincie spagnuole limitrofe alla Repubblica Haïtiana, chiamando in suo aiuto i Domenicani rifugiati sul territorio di Haïti. Questi in numero di circa due cento, hanno varcato la frontiera sotto il comando di Cabral e d'altri generali esiliati da Santanna. Essi eransi di già impossessati di qualche punto assai importante, ma all'avvicinarsi delle truppe spagnuole inviate loro contro, ripassarono la frontiera senza accettare nemmeno il combattimento. Due o tre mila Domenicani gli hanno seguiti per sottrarsi alla vendetta di Santanna.

Il Governo di Haïti rimase affatto estraneo al movimento. Esso si limitò, dopo lo scacco dell'insurrezione, a dare asilo agli insorti rifugiatisi sul suo territorio, come l'umanità e le regole seguite da tutte le nazioni civilizzate gliene hanno fatto un dovere.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 24 luglio.* Sua Maestà l'Imperatore è giunto qui ieri da Laxenburg, e prima ancora che si aprissero le sedute delle due camere, ha ricevuto in udienza alcuni ministri ed il cancelliere aulico conte de Forgach.

— Il generale d'artiglieria cav. de Benedeck imprenderà fra pochi giorni un viaggio di ricreazione.

*Altra del 22.* Leggesi in una corrispondenza del *Pester Lloyd*:

A quanto sento, i ministri tedeschi ritenevano che il Conte Forgach ed il Principe Esterhazy volessero assistere alla prelettura del regio Rescritto al Consiglio dell'Impero. Il Conte Forgach avrebbe dichiarato apertamente, che la loro presenza al Consiglio dell'Impero non potrebbe essere legittimata che in allora soltanto che la Nazione vi fosse rappresentata.

Il Barone Vay, dicesi, che si occupi a questi giorni, nella sua dimora a Vienna, con la compilazione di un Memorandum, in cui intende esporre i motivi per i quali è rimasto tanto tempo al suo posto, e perchè finalmente lo ha abbandonato.

*Altra del 23.* Le tribune di ambe le Camere del Consiglio dell'Impero erano quest'oggi nuovamente affollatissime. Alle ore 10 ebbe luogo alla Camera dei Deputati la lettura del Rescritto diretto alla Dieta ungarica, ed alle ore 11 venne effettuata la stessa lettura alla Camera dei Signori, ogni volta per mezzo del ministro di Stato cav. Schmerling. Il sig. ministro di Stato non è un buon lettore, ed a causa della cattiva acustica della Camera, posta innanzi alla Porta degli Scozzesi, nell'ascoltare il Rescritto, non si potè ricevere alcuna particolare impressione; nè a vantaggio, nè a svantaggio del medesimo. Alcuni singoli punti furono bensì dal prelettore accentuati con più forza ed energia, senza però guadagnarne. Alla Camera dei Signori la prelettura si udì meglio a causa delle più favorevoli circostanze acustiche. In ambe le Camere la Radunanza, udì la lettura in piedi. Diversi punti più accentuati che toccarono dell'unità della Monarchia, furono accolti nella Camera dei Comuni dalla sinistra con più o meno debole approvazione, mentre la destra si mantenne in profondo silenzio. Alla fine un Deputato della sinistra fece un *Evviva* a cui si accordò la sinistra ed una parte del centro, mentre la destra rimase silenziosa anche qui. Indi il conte Hartig propose la chiusura della Seduta, essendo che la Camera non sarebbe disposta d'occuparsi con l'ordine del giorno. Alla Camera alta l'approvazione durante la lettura era più debole e riservata che alla Camera dei Comuni. Dopo la prelettura il signor Presidente fece un evviva a Sua Maestà, a cui partecipò la Camera nella sua gran maggioranza. (*Vaterland*).

*Zagabria 22 luglio.* Nella seduta di oggi della Dieta, fu comunicato a Sua Eccellenza il Bano il risultamento delle sedute segrete seguite ierialtro sulle due formole della proposta del comitato centrale approvata in massima. Secondo questa deliberazione, l'assemblea, in seduta segreta, si è pronunciata con maggioranza per quella formola, che porta la soprascritta: "deliberazione", mentre l'altra formola, denominata "articolo", che conteneva maggiormente l'essenza della proposta originaria, rimase in minoranza. Dopo lunga controversia, Mires Horvat fece la proposta di ommettere da quest'ultima norma di redazione le emende aggiunte dal rispettivo comitato, sebbene ammesse anteriormente, con che fu ristabilita la proposta del comitato centrale nella sua forma primitiva, adottata in massima. La votazione seguirà domani.

*Zara 19 luglio.* Avendo Sua Maestà I. R. Apostolica con veneratissima sovrana risoluzione del 13 giugno p. d. graziosissimamente approvata l'attivazione della Giunta Dalmata, ed essendosi in conseguenza di ciò ora costituita la Giunta stessa, fu in questi giorni passato nella di lei amministrazione il fondo provinciale, e disposto l'occorrente, acciò da parte delle ii. rr. Autorità le venga prestata, durante il presente periodo di transizione, ogni opportuna cooperazione. (*O. D.*)

**Italia.** — *Torino 23 luglio.* Sulla domanda di Cialdini vennero il 20 imbarcati a Genova per Napoli parecchi cannoni di montagna, i quali, essendo di più facile trasporto, potranno venir adoperati dalle nostre truppe nelle scorrerie alpestri contro i briganti.

— Oggi fu notificato ad ambe le Camere il decreto che proroga la sessione del Parlamento. Con altro decreto reale sarà fissata l'epoca della riapertura.

— Leggesi nell'*Opinione*: Il giorno 22 è partito per Roma il rev. padre Giacomo, amministratore della parrocchia della Madonna degli Angeli (Torino) in seguito ad invito ricevuto dal suo provinciale.

Il Papa avendo espresso al provinciale de'Minori Osservanti il desiderio di apprendere dalle labbra stesse di frate Giacomo i ragguagli degli ultimi momenti del conte Cavour, quegli scrisse tosto, ed invitandolo a partire, o, qualora non avesse potuto assentarsi, ad inviare un altro frate, dotto ed in informato abbastanza di ciò che desideravasi di sapere.

Il rev. padre Giacomo, non credendo opportuno di farsi rappresentare da altri, si è recato egli stesso a Roma, dopo assicurazione avuta dal suo superiore, che avrebbe potuto ben tosto far ritorno alla sua parocchia.

*Napoli 23 luglio.* Il *Nazionale* dice che il brigantaggio si è ridestato nei dintorni di Napoli. Sono riprese le passeggiate notturne delle guardie nazionali.

— Ecco il Proclama di Cialdini ai Napoletani:

*Napoletani!*

Il governo del Re mi mandava tra voi coll'incarico speciale di purgare il vostro bel paese dalle bande di briganti che l'infestano.

Accadde poi la deplorata dimissione del conte Ponza di San Martino, ed in allora volle S. M., con sovrano decreto del 14 corr., nominarmi luogotenente del Re in queste provincie. E ciò, senza dubbio, nello scopo di riunire in una mano sola i poteri militari e civili onde agevolare così la riuscita del mio mandato.

Fu giungo preceduto da cortese testimonianza di benevolenza, che amava darmi il Municipio di Napoli facendomi concittadino vostro. Onorificenza lusinghiera, cotanto e cara al mio cuore m'imponeva un debito di gratitudine, e qui venni a soddisfarlo.

Ma poco o nulla potrei senza di voi. Con voi tutto potrò. Fra chi vi ruba e vi assassina, e chi vuol difendervi sostanze e vita, la scelta non parmi dubbia.

Mi affido quindi il naturale criterio del buon Popolo Napoletano ed il senno della sua mirabile Guardia Nazionale. Invoco ed attendo con fiducia l'appoggio delle frazioni tutte del gran Partito liberale, giacchè quistione è questa di sostanza, non di forma, di comune, non di particolare interesse.

Tregua or dunque alle irritanti polemiche. Chi vuole la libertà sotto la garanzia delle leggi for-

---

già fatto ogni apparecchio. Figurini, modelli, tessuti di varia qualità, trine, tulle, guarniture, svolazzi, veli, nastri, fiori di ogni specie, ghirlande d'ogni forma erano innanzi agl'irrequieti miei sguardi.

Con una sagacia che mi si svelò nell'ardua circostanza, e che fece stupire me stessa, indovinai il taglio dell'abito il più conveniente per la persona e per la bellezza di Agatina. In questa convenienza sta gran parte del genio della modista. Come imaginai l'abbigliamento imitato dai figurini di Parigi, secondo le foggie di quel tempo, ma migliorate assai, i ben proporzionati omeri, le rotonde braccia, il busto svelto, il garbo della persona, il carattere del capo di Agatina avrebbero vezzosamente brillato e fatto brillare le fogge e i loro ornamenti.

Il delizioso cugino che veniva ad ammirare il mio lavoro, andava in estasi, gongolava e si stropicciava le mani. Diceva che la signora Agatina senza il mio abbigliamento sarebbe stato un quadro senza cornice, che non conosciuta, avrebbe fatto maravigliare alla sua prima comparsa nel bel mondo, e ch'io riporterei la gloria non solo di aver fatta la veste, ma di aver formate co' miei suggerimenti le grazie della donna che l'avrebbe indossata.

Quel giovine parlava sensatamente e con lusinga per accendere il mio zelo. Egli mi promise una camelia per adornare i capelli della sua cugina, e compiere l'abbigliamento. Quando me la portò io rimasi stupefatta alla rarità e bellezza della sua corolla.

Qualche giorno prima del ballo il marito di Agatina passò alla mia bottega, e mi favellò con precauzione e con parole poco schiette. Dubitava che sua moglie non facesse buona figura in quel ballo, e che ove non fosse stata la prima, sarebbe stato un disdoro per lui, che la sua ricchezza l'avea fatto primeggiar sempre in tutto, che temeva lo scherno di certe dame, desideroso un tempo della sua mano.

Ascoltai un pezzo ma non potei contenermi quando mosse qualche dubbio sul mio lavoro, e mi citò due o tre modiste rinomate che stavano lavorando per abbigliare le prime dame della città, facendomi sentire che la gara con quelle non era possibile, e sciupandomi colle mani ora un merletto, ora un nastro, allungava un palmo di viso, scrollava il capo, quasi disapprovando.

Allora io gli dissi che questo suo parlare significava esser egli geloso, e come il riccone temeva quanto la morte questa taccia, volendo esser giovine, seducente, e pretendendo di non temere il confronto d'altri, si sforzò di fare il viso sorridente, e voltò il discorso lodandomi nel-l'arte mia; ma il suo pensiero era ch'io non compiessi l'abbigliamento, onde il mio difetto impedisse la sua signora di andare al ballo, e così togliesse lui dall'imbarazzo, non avendo animo di fare il proprio desiderio altrimenti, per non riuscire increscevole a lei.

Previdi ostacoli, ma vieppiù mi accesi nell'opera. Fra le modiste ch'egli mi nominò ve n'era una che si era sempre beffata di me, e alla quale aveva fatto dire che fra pochi giorni le avrei mostrato quanto io valessi. Al desiderio di fondar la mia fortuna si aggiungeva l'emulazione, ed inoltre il bisogno; m'era ingolfata in molte spese, e se non veniva presto il profitto, le mie cose erano a mal partito. Onde non riposavo nè giorno nè notte.

Agatina si provò il mio abbigliamento innanzi che fosse terminato, e mirandosi nello specchio, ne fu lieta come una fanciulla, e mi fece tante carezze e mi promise tante cose: ed ella mi parve così bella, così attraente, che colla mia veste indosso avrebbe fatto morir d'invidia dame e modiste.

Ma quel tanghero di suo marito si travagliava sott'acqua. Volendo ad ogni modo disturbar l'opera mia, indusse con denari una mia lavorante a danneggiare il mio abbigliamento, ed ella una sera si lasciò cadere una candela, la

temente sostenute ed equamente applicate, chi vuole un'Italia libera ed una con Re Vittorio Emanuele, sia meco, chè altro io non desidero, non voglio, non propugno.

Un grido, un sol grido, che esca da'petti nostri, purchè simultaneo e concorde, avrà un'eco possente, irresistibile dal Tronto al greco mare. Esso basterà a disperdere in breve le bande reazionarie, ed a gettare lo sgomento nell'animo di chi le paga da lungi, le muove e le dirige.

Quando rugge il Vesuvio, Portici trema!

Napoli, 19 luglio 1861.

Il generale d'armata luogotenente del Re.

*Enrico Cialdini.*

— Un telegramma da Sora, del 21, annuncia che Chiavone tentò di passare il Liri e di entrare nel distretto di Sora. Ci fu uno scambio di fucilate tra i nostri e i briganti, che, attaccati alla baionetta, fuggirono ripassando il Liri, lasciando quattro morti, e trasportando i feriti. I nostri ebbero un sergente ucciso ed un soldato ferito.

Da Cotrone si hanno notizie tranquillanti. I briganti in varii paesi furono sconfitti ed i sacchiaggiatori fuggirono.

Il *Popolo d'Italia* ha una corrispondeza, da Catanzaro, la quale descrive l'agitazione di quella città pei fatti di brigantaggio consumati nei paesi circonvicini.

A Zagarise presentaronsi 40 briganti; il parroco e la guardia nazionale del paese si unirono a loro, bruciarono la bandiera nazionale sostituendovi la borbonica, ammazzarono un capitano, il sindaco e quanti liberali trovarono. Saccheggiando e bruciando, avanzaronsi contro altri paesi, ma trovarono forte resistenza in Sanseverino ed altrove da parte delle guardie nazionali e delle truppe.

*Roma 13 luglio.* Lunedì avremo il Concistoro ove si assicura che saravvi un'allocuzione. Il Governo della Santa Sede pare che abbia fatta una protesta anche contro il nuovo prestito piemontese, considerando ch'esso è destinato a gravitare sulle popolazioni delle Provincie pontificie invase dalla forza armata del Re Vittorio Emanuele.

— Il principe Torlonia fa eseguire grandi restauri al teatro Argentina; così ha convenuto col Municipio quando fu con esso rinnovato per 9 anni il contratto d'affitto. A Roma i tre grandi teatri Apollo, Argentina e Alibert sono proprietà del principe Alessandro Torlonia, vero Creso dell'Italia. Il Municipio non ha teatri proprii: sono dieci anni che esso sta occupato intorno al progetto di fabbricare un teatro; ma se debbiamo giudicare dalla lentezza con che ha condotto innanzi i lavori dei 2 muri a Porta S. Angelo, vi assicuro che molte generazioni passeranno prima che in Roma si vegga un teatro colle parole in fronte: *S. P. Q. R.*, cui il cardinale de Bernis soleva interpretare: *Si peu que rien.*

Il raccolto del grano è ubertosissimo, ma la crittogama anche quest'anno flagella le viti: sono ormai dieci anni che manca a Roma il raccolto del vino. *(G. di Ven.)*

**Francia.** — *Parigi 23 luglio.* Assicurasi che l'Imperatore ritornerà il 25 a Fontainebleau.

— L'Imperatore, molto contento del ricevimento fatto dal Re d'Italia al generale Fleury, ordinò il prolungamento del suo soggiorno fino all'arrivo del rappresentante titolare.

*Altra del 21.* L'arresto di alcuni Francesi operato dall'autorità svizzera sul territorio contestato di Dappes, ha fatto nascere un conflitto tra Francia e Svizzera. Il campo di Châlons sarà raddoppiato.

*Altra del 21.* Leggiamo nella *Presse* in data 21:

Gli ambasciatori di Siam sono partiti pel campo di Châlons.

Assicurasi che le due divisioni della guardia, meno la cavalleria, si recheranno al campo, come pure una divisione di cavalleria di linea.

Queste disposizioni accreditano sempre più le voci di una visita di parecchi sovrani tedeschi.

— Il *Pays* dice che S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore generale dell'Algeria, trovasi da qualche giorno a Parigi.

*Marsiglia 22 luglio.* L'ammiraglio La Capelle ricevette l'ordine di partire mercoledì col *Donawerth*, il *Sainte Louis* e l'*Alexandre*.

Lavalette è giunto a Vichy.

**Inghilterra.** — *Londra 23 luglio.* Il *Globe* smentisce il *Times* relativamente ad un mutamento ministeriale. Sir John Herbert, ministro della marina non ha dato la dimissione.

Vidil è inviato davanti al giurì. La cauzione offerta fu ricusata dal magistrato. Il giovane Vidil persiste a non voler deporre contro suo padre.

**Germania.** — *Berlino 16 luglio.* Dicesi che il sig. de Clercq è di parere che il trattato di commercio colla lega doganale sarà ratificato ancora entro il corrente mese. La Prussia sarebbe autorizzata dagli stati della lega ad agire liberamente, ed impiegherebbe la maggiore possibile sollecitudine ad accelerare la conchiusione del trattato. In queste circostanze è chiaro che il trattato non tarderà ad essere conchiuso.

Quanto alla visita del nostro re al campo di Châlons la si rinviene come un fatto certo, ed a tale convegno si attribuisce una grandissima importanza.

**Spagna.** — Secondo il *Verdad*, il consiglio di guerra pronunciò il 16, dodici sentenze; ha condannato uno dei capi alla pena di morte, 7 degli insorti alla galera e 3 alla reclusione; uno degli accusati fu posto in libertà. Il 17 doveva pronunciarne altre, e si procedeva alacremente nelle istruzioni.

Il telegrafo ci ha già annunziata l'esecuzione del capo degli insorti.

**Turchia.** — *Costantinopoli 20 luglio.* Il Sultano si recò a visitare, per la seconda volta l'arsenale (nella quale circostanza graziò 70 condannati), e per la prima volta la scuola della marina militare. Esso mandò ultimamente alla zecca molti gioielli coll'ordine di levarne gli ornamenti d'oro e d'argento, e fece rimettere al Tesoro il tributo annuo del bey di Tunisi (90,000 pezzi da 20 franchi) per le spese correnti. Inoltre il Sultano ordinò di ridurre considerevolmente il numero della gente di servizio del palazzo, per cui molti domestici ed altri ottennero licenza di entrare nell'esercito e nella marina. Il corpo della musica imperiale fu diminuito di 45 persone.

Il sig. di Lavalette, prima di partire da Costantinopoli, ricevette in dono dal Sultano il ritratto del defunto Abd-ul-Meggid, fregiato di brillanti. — Namik bascià presentò al Sultano ultimamente Mehemet Sadyk bascià, comandante de' cosacchi e dei dragoni ottomani, e fece ammettere alla sua presenza 2 gregari di ciascuno di questi corpi, composti di cristiani. — Il commendatore Cerruti, ministro del Re Vittorio Emanuele a Costantinopoli, fece la sua visita ufficiale al granvisir ed al ministro degli esteri. Quanto prima egli presenterà le sue credenziali al Sultano. Secondo il *Levant-Herald*, il Governo turco avrebbe già trasmesso dei firmani ai governatori, con cui annunzia il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Turchia, e avrebbe accordato nuovi *exequatur* ai consoli del Governo di Torino. *(O. T.)*

## Notizie diverse.

*** La ricostruzione della parte superiore della torre di S. Stefano a Vienna venne prorogata a tempo indeterminato.

*** *Acclimazione* — Il *Siècle* annuncia che il vice-rè d'Egitto ha inviato in dono alla Società di acclimazione di Parigi varii animali indigeni d'Africa, e fra questi sei paia di *zebus* del Sandan, che sono, prosegue il giornale, considerati a buon diritto siccome i re della razza bovina: i nostri migliori buoi sono meschini di forma in paragone ai *zebus* del Sandan. Di queste sei paia di buoi, una coppia sarà inviata in Algeri, una in Australia, ed una, si dice, a Torino; le altre resteranno nel *Bois de Boulogne.*

*** *Atroce vendetta.* — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 5 luglio:

Un gravissimo delitto è stato commesso nella notte del 29 giugno nel villaggio di Titignano, distretto di Pontedera. Sembra che da qualche tempo certo G. B. di C. dubitasse seriamente della fedeltà della moglie per qualche relazione che essa teneva con un tal V. del B. Ciò era stato cagione di una separazione tra i coniugi riuniti di poi mercè i buoni uffici del parroco. Il marito per altro aveva a questi protestato che

---

cui fiamma l'avrebbe tutto consumato s'io non fossi accorsa colla prestezza e la rabbia di una furia. Cacciai subito dal negozio la rea, e sopravvenne in quel punto il bel cugino d'Agatina, che non avrebbe mostrato tanto dolore se fosse stato in pericolo di ardere l'intiera città. Egli non volle che sospendessi un istante il mio lavoro, e si mise a gambe per la città, onde cercarmi un'altra lavorante, e la trovò, io credo, con molto danaro, perchè le modiste in quei giorni valevano un tesoro. Mi lodò, mi fece molto cuore. Il giorno dopo mi disse che il marito d'Agatina era assai melanconico, e che ogniqualvolta si era parlato di questo ballo, egli non aveva mai articolato parola. Noi dicevamo che doveva mordere il freno. Io già l'odiavo, perchè le modiste odiano i mariti avari e gelosi.

Intanto per Firenze si era cominciato a diffondere il grido della bellezza di Agatina, e tutte l'aspettavano al ballo per giudicarla. Il mio abbigliamento doveva provare a tutti l'avvenenza e il buon gusto di lei. E già si domandava il nome della modista: era questo un segreto; qualcuno seppe il mio nome, ma come il mio nome era oscuro, o non se ne parlò, o se ne argomentò male. E così giunse il giorno del ballo, e nello stesso giorno ricevetti una lettera di mia madre che mi chiedeva un po' di danaro per certi urgenti suoi bisogni. Ella viveva in gran povertà e me ne piangeva il cuore. Le scrissi che attendesse qualche giorno, e avremmo avuto entrambe molte dovizie.

La sera del ballo andai io stessa ad abbigliare Agatina. La trovai con mio stupore placida e serena, e non come le altre donne che all'approssimarsi di una festa, soprattutto la prima volta, mostrano una specie di agitazione nervosa. Pensai che per questa tranquillità d'animo ella avrebbe avuto al ballo un convenevole contegno, e tutto sarebbe andato a maraviglia. Era già pettinata: senza trar fiato, coll'anima ne' miei occhi e nelle mie dita, la vestii come si vestirebbe un idolo.

Il cugino attendeva nell'anticamera. Arrivò il marito, che non era in casa, e quando vide la moglie abbigliata colla camelia in capo, mise un sospiro e si gittò sopra un seggiolone. Allora la povera Agatina gli disse con gran pacatezza:

— Sai, mi sono abbigliata per fantasia, ma non voglio andare al ballo: so che sarebbe a te di noia, perchè non balli, ed io non mi divertirei.

Il marito corse ad abbracciarla colle lagrime: io rimasi agghiacciata, immota.

Agatina si disabbigliò, e mi commise di fare con quell'abbigliamento, che mi costava tanti affanni, due vesticciuole per le sue nipotine. Regalò la camelia al suo marito, e fece far dalla cameriera le sue scuse al cugino per il mutamento di pensiero.

Cosa io provassi quella notte non lo dirò. Questo bell'esito ebbe il mio primo tentativo nell'arringo di modista, per la virtuosa compiacenza d'una moglie....

II.

.....Eravi nel mio negozio una lavorante, giovine, bella, ornata di gentile educazione, piena di modestia e di ogni virtù che pareva proprio un angioletto, e non si era mai vista fanciulla simigliante fra le modiste.

Non aveva la lingua sciolta come le sue compagne, e nel parlare con delicato accento di voce era nobile senza orgoglio, riservata senza affettazione, sempre dolce ed amorosa, ma quasi mai gioviale. Gli occhi, il viso, l'atteggiamento esprimevano la melanconia ed un'interna preoccupazione, che contrastava coi suoi freschi anni. Non era Toscana; mi fu raccomandata da un vecchio negoziante che mi tacque la patria di lei, l'origine e la condizione. Ella viveva colla sua madre, ottima donna che mi sembrava soventi avesse gli occhi rossi di pianto. Il frutto dei lavori di Lorenzina (che così chiamavasi la ragazza) sostentava ambedue. *(Continua.)*

ove la tresca non fosse per sempre finita egli avrebbe irremissibilmente uccisi i colpevoli. I sospetti rinacquero ben presto nel geloso marito, e le sue risoluzioni di vendetta si tradussero in fatto nella notte del 29. Sorpresi insieme in una stanza il drudo e la moglie, uccideva il primo con un' arme da fuoco, e la seconda col tagliarle la gola. Quindi, chiusa la casa e presa la chiave, recavasi dal parroco, al quale, narrando l'accaduto, consegnava la chiave stessa, e di poi abbandonava il paese.

*** Domenica 7 corrente sui monti di Val di Scalve presso Brescia, imperversò tremendo uragano, ingrossando in modo tale il fiume Dezzo che, rotto ogni argine e manufatto, distrusse molti edifizii, canali, mulini, fucine, seghe, e dei 7 ponti che lo attraversano, quello solo di Dezzo rimase incolume. Sono a deplorarsi alcune vittime che si fanno ascendere a 15. I danni ne sono incalcolabili: al solo forno fusorio di Dezzo, il danno sarà di lire 400,000 per minerali e combustibili distrutti e trasportati altrove. Nella Val d'Angolo, ove il Dezzo si scarica nell' Oglio, arrecò pure gravi danni; si calcola che nei soli comuni di Angolo e Mazzuno il danno sia di lire 30,000.

*** Il *Constitutionnel* ha dal campo di Châlons i seguenti particolari:

Sul finire dell' inverno l' Imperatore aveva dati degli ordini perchè fosse fatto un orto dietro ogni reggimento.

A questo effetto, distaccamenti di quattordici giardinieri per reggimento, sotto la condotta di un sergente e di un caporale, furono inviati nel mese di aprile ultimo scorso al campo pei lavori.

Il genio ha tracciato questi orti dietro l'ultima linea delle tende e delle baracche. Ogni reggimento fu messo in possesso di una parte del terreno, e lo si fece lavorare sotto la direzione di quelli del genio.

Si fecero venire da Parigi e furono distribuiti ai reggimenti delle sementi di cicoria, lattughe, carote, rape, carciofi, prezzemolo, ecc.

Tutte queste civaie sono ora di un aspetto magnifico e potranno in quest'anno servire alla consumazione negli ordinarii delle truppe. Si contano oggidì nei giardini di ogni reggimento 12 o 13 mila capi di cavoli, 8 a 9 mila capi di aglio e cipolle. Vi sono altresì moltissimi carciofi, che i soldati potranno mangiar freschi.

L'anno venturo le qualità saranno migliori, giacchè si coltiverà sempre meglio il terreno. Ogni reggimento pone amor proprio nel coltivar bene la parte di terreno che gli è assegnata.

*** Si sa che nella canna di zucchero, come nella barbabietola esiste una certa quantità di sale, che impedisce ad una gran quantità di liquore zuccherino di cristalizzarsi, che poi si converte in quello che comunemente vien chiamato *melasso*. Nessun processo era arrivato finora a separar questo sale dal liquore zuccherino. Il sig. M. F. Quernel ha ottenuto l' intento, e non solo questo, ma uno scoloramento intero dello zucchero, e una disseccazione completa senza far uso del carbone animale.

L'agente impiegato per ottenere questo risultato è un prodotto che non ha prezzo e che si trova dovunque.

*** *Società per l' esecuzione d' opere nuove inedite.* — Questa società, istituitasi a Berlino, ha per iscopo di far rappresentare convenevolmente le opere di compositori viventi che non hanno potuto prodursi finora. La società dispone dei fondi e forze artistiche necessàrie a tale effetto. I compositori che vorranno sottomettere le loro opere alla detta società, sono invitati di indirizzarle all' archivista della società stessa, dott. Alsleben. Allo spartito dev' essere unito il libretto. La società ha il diritto di far eseguire tre volte ogni opera; la proprietà rimane all' autore.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 16 luglio. Anna di Giovanni Bernercich, fabbro, di giorni 20, da eclampsia.

Il 17 detto. Roberto di Giovanni Maser, guarnitore, di mesi 4, da convulsioni.

Il 18 detto. Francesco Anicich, orfano, di anni 3, da spasimo intestinale. — Maria Millich, ricoverata, di anni 50, da consunzione.

Il 19 detto. Cattina di Giovanni Dobrovich, capitano marittimo mercantile, di anni 7, da anasarca.

Il 20 detto. Teresa di Michele Poszady, falegname, di anni 1 e mezzo, da gastro enterite. — Enrico di Giovanni Felice, impiegato al dazio vini, di mesi 11, da marasmo infant.

Il 21 detto. Giulia, moglie di Giuseppe Bolla, legatore di libri, di anni 33, da tisi polmonale. — Alessandro di Natale Vorsenessi. sarto, di anni 1 e mezzo, da spasimo. — Francesco Scrobogna, bottajo, di anni 62, da consunzione. — Antonio di Andrea Gorgurir, guardiano al dazio vini, di anni 1 e mezzo, da tabe infantile.

Il 22 detto. Nessuno.

Il 23 detto. Abdon di Giuseppe Mikelaucich, orefice, di anni 16, da emophtisi. — Anna, moglie di Vittorio Pellison, illuminatore, di anni 46, da paralisi. — Giovanni Melher, calderaio, di anni 36, da tisi tubercolosa.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 24 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 25 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:75 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:90 | 138:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:60 | 6:60 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:— | 81:20 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:— | 68:45 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 747:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 173:06 | 173:30 |

## Ultime Notizie.

*Berlino 23 luglio* (sera). Scrivono dai Confini polacchi sotto l' odierna data: Jeri ebbe luogo a Varsavia in tutte le Chiese servizio divino pel Principe Adamo Czartoryski morto a Parigi. Tutte le botteghe erano chiuse. Nella Chiesa cattedrale celebrò l' Arcivescovo Fialkowski. Al suo montare in carrozza furono staccati i cavalli e portato a casa con grande accompagnamento.

*Parigi 24 luglio.* Il 12 Agosto verrà pertrattato innanzi alla Corte di Appello il processo Mires.

*Madrid 24 luglio.* Un grande incendio alla strada ferrata ha prodotto importantissimi danni.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Berna** *25 luglio. Il Consigliere federale Furrer è morto quest'oggi alle acque di Bayaz.*

# A V V I S I.

N. 107. **STABILIMENTO TECNICO** (3)

**IN FIUME**

in passato sotto il nome **Fonderia Metalli in Fiume**, porta a conoscenza delli Signori **Industrianti, Possidenti e Armatori**, essere questo fornito dei **migliori macchinismi** di più recenti invenzioni dell' Inghilterra, Belgio e Germania, che condotto da valenti tecnici è in istato di fornire **Corpi di Navigli costruiti in ferro, Macchine a Vapore** ad alta e bassa pressione, sino alla forza di 1000 Cavalli, **Macchine a Vapore stabili e portatili, Locomotive, Turbine, Presse idrauliche, Pompe, Caldaje a Vapore, Macchine** spettanti a **Filature, Molini, Cartiere** ecc. ecc. e infine dietro indicazioni qualunque altro **macchinismo** applicabile ad **asciugamenti di terreni, Agronomia, Industria, Navigazione** ecc.

Sarà sua principale cura d'eseguire con possibile sollecitudine, solidità, precisione e modicità di prezzi i lavori confidatigli, garantendone l'esecuzione, di che ne danno prova quelli eseguiti per diversi Stabilimenti, e recentemente due Macchine a Vapore per conto dell' I. R. Marina da guerra.

Li Signori Committenti che vorranno onorare lo Stabilimento di loro commissioni, potranno dirigersi alla **Direzione dello Stabilimento tecnico in Fiume**, il quale a richiesta esibirà qualunque siasi ulteriore schiarimento.

N. 1520-civ. N. 117. (1)

**E D I T T O.**

Da parte di questa regia Tavola giudiziaria del Comitato si rende pubblicamente noto, che ad istanza della Commissione centrale di pubblica beneficenza in Fiume, in confronto dei fratelli Andrea, Giovanni e Giuseppe Rubessa, quali coeredi ed amministratori dell' asse relitto del loro padre Giuseppe Rubessa, fu accordato il duplice esecutivo incanto delle realità inscritte nel protocollo fondiario Num.° 71 della Comune di Plasse, e che all' uopo furono destinati i giorni 22 Agosto e 26 Settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 merid., nei quali si alieneranno i seguenti tre lotti separatamente:

1.° Casa N.° 7 coi terreni particelle N.° 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055 e 1056, e stimato con fior. 4400 sol. 35½.

2.° Casa N.° 1, estimata con fior. 2664 sol. 69.

3.° Terreni vignati colle particelle ai Num.i 1025, 1026, 1030, 1032 e 1035, estimati in fior. 683 sol. 85. —

Al primo incanto non si accetteranno offerte inferiori al prezzo di estimo, ed al secondo poi anche al di sotto del medesimo, sempre però al miglior oblatore.

Ogni offerente, tranne la esecutante, dovrà depositare a titolo di vadio il 10% del valore di stima, ed il compratore dovrà assumere sopra di sè i debiti assicurati con ipoteca sugli stabili fino alla concorrenza del prezzo d'acquisto secondo l' assegno del giudice. —

Le ulteriori condizioni, come pure la stima e l' estratto tavolare dei pesi possono ispezionarsi nella Cancelleria di questa regia Tavola nelle ore d' uffizio.

Vengono in pari tempo diffidati tutti quelli, che sebbene non abbiano ricevuto una particolare notifica dell' asta, credessero di avere acquistato coll' iscrizione nei pubblici libri un diritto d' ipoteca sugli stabili, ad insinuarlo immancabilmente fino alla vendita dello stabile, coll' avvertenza che in caso contrario dovranno imputare a sè stessi, se la distribuzione del prezzo venisse fatta senza il loro intervento, e così restassero esclusi ove il prezzo fosse esaurito nella distribuzione.

*Fiume, li 7 giugno 1861.*

N. 1590. N. 113. (3)

**AVVERTIMENTO.**

Fu osservato, che alcuni individui in opposizione all' Avvertimento pubblicato li 8 Giugno p. p. N. 1390, e contro la pubblica decenza, quantunque muniti di mutande, nuotando od in barchetta, percorrono di giorno lungo la sponda il tratto di mare, nel quale non è permesso di nuotare, altri poi sortono nuotando fuor dei recinti balneari siti lungo la riva.

Non potendosi ciò tollerare, si rammemora quindi a tutti la stretta osservanza del suddetto Avvertimento, a scanso delle penalità ivi contemplate.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 23 luglio 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 27 Luglio 1861. N. 180.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:50 | V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 | „ |
| Semestre | „ 7:— | „ |
| Un Anno | „ 14:— | „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. 4:80 | V. A. |
| | Semestre | „ 8:60 | „ |
| | Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 27 Luglio 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — Ecco la Patente sovrana del 14 luglio con cui viene sciolta la Dieta dell' Istria, e si ordinano nuove elezioni.

**Noi Francesco Giuseppe I,** *per la grazia di Dio Imperatore d' Austria*, ecc. ecc.

Essendochè la Dieta provinciale del Nostro Margraviato d' Istria si è rifiutata, malgrado a ripetuto invito, d' intraprendere l' elezione dei membri da mandarsi alla Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, a norma della legge fondamentale dello Stato intorno alla Rappresentanza dell' Impero, Noi troviamo di scioglierе colla presente questa Dieta in applicazione al **§ 11** dello statuto provinciale, e di ordinare nel tempo stesso che sieno fatte nuove elezioni.

Ci riserbiamo di destinare l' epoca per la convocazione della nuova Dieta.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna al quattordici luglio mille ottocentosessantuno, nel decimoterzo anno del Nostro regno.

**Francesco Giuseppe** m. p.
*Arciduca Ranieri* m. p.
*Schmerling* m. p.
Per ordine sovrano
*Barone di Ransonnet* m. p.

*Vienna 25 luglio.* Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: Il tenente-maresciallo conte de Grünne partirà alla volta di Corfù affin di prendere le disposizioni pel caso che S. M. l' Imperatore si recasse a quella volta.

*Pest 23 luglio.* Scrivesi al *Wanderer*: Si è formata in questa città sotto la presidenza di Deak una commissione di sedici membri per elaborare una proposta per la Dieta a proposito del rescritto regio. Questi membri appartengono in parte all' ex partito della risoluzione, in parte sono seguaci del progetto d' indirizzo stato elaborato da Deak. I conti supremi radunatisi in conferenza a Pest hanno deciso di conservare per ora il loro posto.

— Avevasi intenzione di fare una processione a torcie in onore dell' ex-cancelliere barone de Vay, ma i più assennati dissuasero la popolazione da una siffatta dimostrazione, per evitare qualsiasi romore.

**Italia.** — *Torino 23 luglio.* La principessa Matilde, la quale, come già è noto, comperò una villa sul Lago Maggiore fra Belgirato e Stresa di fresco costrutta ed ornata di vaghissimo giardino dal sig. Luigi Fontana, altro dei nipoti del celebre generale Pino, verrà tra breve a fermarvi sua dimora per più settimane.

— Da alcuni giorni trovasi in Torino un consigliere di Stato russo, incaricato dal suo Governo di studiare la nostra legislazione penale, militare, civile ed amministrativa.

*Altra del 24.* Corre voce che l' emissione del prestito a *forfait* sarebbe al $70\,^1/_8$, la sottoscrizione pubblica al 71: si dovrebbe fare una forte riduzione nella quota delle soscrizioni.

— Ci vien riferito che il reggimento cavalleggeri di Lucca si imbarcò a Genova per Napoli.

*Napoli 19 luglio.* Leggesi nel *Nazionale* di Napoli, sotto la data d' Avellino:

"Pinelli è venuto, e noi non dubitiamo che non faccia molto: ha già postati varii drappelli di forza a Montefusco, Ariano, Cervinara, Lacedonia e Sant' Angelo dei Lombardi. Ma non c' illudiamo; la tranquillità è effimera. Sulle strade pubbliche, si ruba a mano franca, i briganti stanno e rubano pacificamente al campo di Summonte, a Castiglione, alle foreste del Cuccato e di Montecchio; bisogna che noi gli andiamo a snidare, non attendere che essi ci assaltino, e consumino quelle barbarie, che possono deplorarsi sì, ma non mai vendicarsi come si converrebbe.

"Parecchi dei nemici avevano fucili rigati, palle coniche, cotone fulminante, cospiravano, si addestravano da un mese. Tutti lo sapevano e nessuno lo impedì. I capi De-Francesco e Pagliuca sono liberi ancora. Quattrocento sbanda percorrono i boschi e le strade; le plebi attendono altre occasioni; ogni commercio è inceppato; già abbiamo sentore che si tenta in qualche altro punto una sommossa."

*Altra del 20.* Il *Nazionale* del 20 ha le seguenti notizie del brigantaggio:

Nella provincia di Salerno, oltre la banda che ha fatto del Bosco di Persano il suo quartier-generale, un' altra banda si mantiene sulle montagne fra Tramonti e Chiunza, in quell' amenissima lingua di terra che è la costiera d' Amalfi.

Son note le notizie della Capitanata e quelle degli Abruzzi, ma è nelle Calabrie che gli avvenimenti sono ancora più gravi: Spinelli, Belvedere, Casabruna, S. Nicola, tutti i paesi del distretto di Cotrone, sono in possesso della reazione: sono poi minacciati Versino, Casino, Caccuri, ed è a temere che S. Giovanni in Fiori ne seguiti l' esempio.

Noi non scenderemo per oggi in particolari più minuti; quello che noi abbiamo detto delle Calabrie e delle provincie di Principato Citra avviene sottosopra in tutte le provincie. Nessun angolo di queste terre è sicuro.

— Leggiamo questo dispaccio particolare nel *Nazionale*:

Il capo brigante di Montefalcione, autore degli eccidi di Montemiletto, venne arrestato dopo vivo conflitto con le armi alla mano. Fu immediatamente fucilato.

— Il barone Baracco si è messo a capo di numerosi armigieri da lui pagati, per dare la caccia al brigantaggio di Calabria.

Il brigantaggio dicesi apparso nelle vicinanze di Somma. Le guardie nazionali e la truppa gli danno la caccia.

A Cancello, la sera del 18, mentre passava il convoglio della strada ferrata, i briganti fecero una scarica di fucilate, che fortunatamente colpirono vaggoni vuoti. Varii malandrini sonosi raccolti presso Nola.

Ieri sera i nostri deputati della destra, tornati

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. precedente).

La bellezza, la virtù di quella giovinetta, il mistero che l' avvolgeva mi toccarono così che l' amavo come mia figlia. Era in prima poco esperta dell' arte nostra, ma essendo intelligente e docile imparò tutto in breve, divenne come direttrice delle altre lavoranti, e per una certa sua squisitezza di gusto talvolta mia consigliera. La voleva sempre al mio fianco per deliziarmi de' suoi discorsi pieni di celesti sentimenti.

Venne il momento ch' io fui chiarita intorno alla sua condizione. Ed ecco in qual modo.

Capitava nella mia bottega un gentiluomo di mezza età, inclinato all' amore più per animo appassionato che corrotto, ed era da molti anni amico di una marchesa, che mi dava moltissimo lucro, onde io lo teneva in gran conto. Delle mie ragazze la sola che serbasse con lui un severo contegno era Lorenzina, e di questa appunto egli s' accese a un segno da volerla sua sposa e fare a lei dono di tutta la sua ricchezza. Me ne fece motto dicendomi che bramava da qualche tempo di troncare un nodo illegittimo, divenuto pesante, per un legittimo affetto, delizia della sua vita.

Mi recai dalla madre di Lorenzina per annunziare la più gran fortuna che potesse sperare chiedendole la mano di sua figlia pel ricco gentiluomo. La trovai con un giovine di bella statura, di nobili lineamenti, di color pallido, vestito con semplicità, che al primo vederlo mi destò il più vivo interesse. La signora in gran dimestichezza con esso lo lasciò solo e mi condusse in altra camera per ascoltare quanto doveva dirle in segreto. Udito ch' ebbe, senza rispondere, con un sorriso mi ricondusse nella camera ov' era il giovine e sedemmo tutt' e tre.

La signora disse apertamente la mia proposta al giovine e soggiunse.

— Mio caro Pompeo, questa brava donna è una seconda madre per la nostra Lorenzina: mi par peccato di nasconderle il nostro stato, essendo degna della nostra confidenza, e forse potrà giovarci; parlate voi e dite tutto.

Rimasi attonita e sospesa a queste parole; mi mostrai quasi ritrosa di sapere i fatti altrui, ma n' ero curiosissima, e mi atteggiai ad impaziente attenzione.

— Noi siamo, egli disse, Bolognesi. Io sono orfano e viveva nella mia patria abbastanza lautamente collo stipendio di un pubblico impiego: m' innamorai di Lorenzina il cui padre, avvocato di molta vaglia, e di animo veramente italiano è morto nelle prigioni di Castel Sant' Angelo in Roma, incolpato di congiura. La sua moglie e la sua figlia rimasero in povertà, dalla quale io divisai trarle partecipando ad esse ogni mio avere nel congiungermi in matrimonio con Lorenzina.

Spuntò il giorno tanto da me sospirato, ma nel momento che eravamo tutti pronti per andare in chiesa a compiere il rito nuziale venne un' orda di sbirri che mi strappò al fianco della sposa, e fui gittato in una tetra prigione. La povera Lorenzina, che sotto una dolce apparenza ha un animo fortissimo me ne liberò: deluse i custodi vestita da uomo, ed io uscii con essa colla divisa di soldato ch' ella medesima m' aveva occultamente portata. Di notte tempo siamo fuggiti insieme colla sua madre, e giunti in Firenze ella per vivere si acconciò da lavorante presso di voi, mentre io mi diedi a procacciarmi altrove qualche mezzo di sussistenza. Ma non vi sono riuscito, e la polizia mi ha intimato questa mane di partire fra otto giorni.

Il giovine tacque, dopo aver parlato con voce impressa di una disperata angoscia. Ne fui commossa fino alle lagrime. E la signora che aveva il viso irrigato da due grosse goccie di pianto mi disse:

— Voi che servite tante cospicue dame non avreste qualche mezzo di conforto per noi?

ra noi, che vuolsi abbian proposto lo stato d'assedio, furon pubblicamente fischiati, portandosi ro, sconce serenate con vasi e scurrili strumenti.

*Roma 23 luglio.* In concistoro il Papa tenne una breve allocuzione, manifestando la sua soddisfazione per la condotta dell'episcopato e del clero italiano, pur deplorando i traviamenti di qualche ecclesiastico di Milano, di Modena e del regno napoletano, nonchè i danni spirituali cagionati dalla vacanza di varie diocesi.

Il Papa fece intendere avere manifestato a Sua Maestà l'Imperatore la propria riconoscenza per l'occupazione francese in Roma, senza però dissimulare l'abuso che i nemici dell'ordine fanno e faranno degli atti dolorosi del riconoscimento del Re d'Italia.

**Francia.** — *Parigi 24 luglio.* Lettere da Roma recano che, in seguito ai dissensi sorti fra il generale Goyon e Merode, questi ha offerto la propria dimissione, avendo il Papa raccomandato s'avessero riguardi per la Francia.

Il dibattimento per l'appello di Mirès e Simon è fissato pel 12 agosto.

— Il signor di Broglie ha desistito dell'azione giudiziaria. Gli esemplari del suo opuscolo stati sequestrati gli vennero restituiti.

— Kern si reca a Berna in congedo.

Vely bascià andrà a Vichy.

— Lavalette è arrivato a Parigi.

Morny è andato ieri a Vichy.

L'Imperatore lascierà Vichy il 28 od il 29 per andare a Châlons.

Il trattato di commercio collo *Zollverein* sarà sottoscritto tantosto.

Un dispaccio da Costantinopoli menziona la grande influenza, che vi esercita l'Inghilterra.

*Altra del 23.* Grammont ritorna a Roma.

Il principe e la principessa Metternich si recarono a Trouville.

*Marsiglia. Costantinopoli 17 luglio.* Il principe Cuza invierà un ambasciatore a complimentare il Sultano, malgrado l'opposizione della Russia.

Il Sultano fece notificare alle potenze l'esistenza del proprio figlio nascosto da quattro anni. Egli ordinò che i figli dei bascià indebitamente investiti di gradi sieno sottomessi ad esame. Gli ufficiali incapaci saranno posti a soldo. Il gran teatro ed il serraglio saranno convertiti in fabbriche di fucili rigati.

Ali scrisse a Lavalette, dichiarando di non aver voluto offendere la Francia colla nomina di Namick, la quale del resto è provvisoria.

**Inghilterra.** — *Londra 24 luglio.* Russell dice non confermarsi che il console inglese abbia visitato il canale di Suez ed abbia espresso la sua soddisfazione.

**America.** — *Nuova York 15 luglio.* Il generale Maclean vinse i separatisti presso Richmonday, prese cannoni ed equipaggi. Ora continua ad avanzarsi.

# Dieta Croato-Slavona.

*(Seduta del 22 luglio.)*

S. E. il Bano comunica alla Camera di aver ricevuto una lettera privata dal Supremo Conte sig. I. R. Erdödy, in cui dice di aver letto nelle Gazzette l'invito di comparire alla Dieta entro 8 giorni; essendochè egli aveva già da qualche tempo pregato il Bano a volergli dare un permesso di assenza a causa di malferma salute, egli spera che la sua lontananza non verrà male interpretata, nè posta in dubbio la sua lealtà.

S. E. il Bano conferma di essere stato realmente pregato alcune settimane sono dal signor Conte Erdödy, che è realmente incomodato, di un permesso: e crede quindi che la Dieta dovrebbe impartirgli un permesso di 6 settimane, incominciando col 12 corr., ed accettare oltre di ciò quella lettera come prova che il sig. Supremo Conte non è sortito dalla Dieta per altri motivi che per oggetto di salute, e che dopo scorso il permesso, possa comparire nuovamente alla Dieta come Supremo Conte.

Questa proposta venne accettata dopo alcune opposizioni.

Il Supremo Conte del Comitato di Fiume, sig. Cav. de Smaich, propone di nominare una Commissione *ad hoc*, la quale debba occuparsi del modo come si possa costruire una ferrovia da Carlstadt a Fiume, e dice che dietro le vigenti norme, ogni proposizione dietale dev'esser pertratta a dalle rispettive Commissioni.

La proposta che consegnai a S. E. il Bano, affinchè sia pertrattata a questa Dieta, tratta del benessere della nostra patria, ed è in pari tempo una questione vitale pel Comitato di Fiume.

La mia proposta è d'importanza tanto più maggiore, in quantochè dopo attivata la strada da Sissek a Steinbrück si estenderà viemmaggiormente la sfera d'azione del Supremo Conte di Fiume, col dover rilasciare gran numero di passaporti d'emigrazione, e raccogliere e distribuire elemosine fra il popolo, cui ha per compagne la fame e la miseria.

Il modo con cui si ponno allontanare questi mali, giunti pur troppo di già alle porte del Comitato di Fiume, è la costruzione della ferrovia.

Col rimettere il progetto alla Sezione, non credo che si corrisponderebbe allo scopo, ma sono persuaso invece che l'oggetto potrebbe essere preparato più facilmente e sollecitamente per la relativa discussione alla Dieta, se, a senso del § 34 del Regolamento interno, venisse affidato ad una Commissione *ad hoc*, per cui prego la Dieta affinchè voglia nominare a membri di una siffatta Commissione, persone che abbiano cognizioni locali, e la necessaria esperienza in oggetti di pubbliche vie di comunicazione.

Debbo poi qui opportunamente ricordare, come la Camera di Commercio di Fiume, che fin dalla sua istituzione ha dimostrata grandissima premura ed attività pel miglioramento delle vie di comunicazione, in una delle ultime sue sedute ha conchiuso di entrare in trattative con la Rappresentanza Municipale, circa al modo con cui da parte degli abitanti della città e distretto di Fiume si potrebbero coprire le spese, calcolate approssimativamente a f. 35,000, necessarie per gli studii preliminari per la strada ferrata da Carlstadt a Fiume.

Questa proposizione venne accettata, ed il proponente fu nominato a far parte della Commissione.

Il deputato *Brlić* partecipa dipoi a *S. E.* il Bano il risultato delle due sedute secrete, in cui fra i due progetti elaborati per la questione dell'unione ungarica (uno di questi denominato *Risoluzione*, e l'altro *Articolo*) ottenne la maggioranza quello intitolato *Risoluzione*, composto di 6 paragrafi.

Alla discussione insorta quindi sul medesimo, vi prende parte gran numero di oratori, i quali si pronunciano parte pel progetto denominato *Risoluzione*, e parte, condizionatamente od incondizionatamente, per l'*Articolo*.

Fra questi oratori, perora in ispecialità per il progetto *Articolo*, il sig. *Mažuranić*, che non è altro — quasi parola per parola — che l'originaria proposizione della Commissione centrale, e che in principio venne di già accettata. Od il contenuto della *Risoluzione* è eguale a quello dell'*Articolo*, in tal caso diviene inutile ogni discussione; se poi le due proposizioni diversificano l'una dall'altra, in allora ci consiglia di ponderarvi ben sopra, e discutervi dettagliatamente.

Il deputato *Mirko Horvat* propone di ritirare le ammende aggiunte all'originario progetto della Commissione centrale, sebbene di già accettate dalla Dieta, ma contraddicenti al principio di quel progetto. Contro tale proposta si elevano delle proteste; si passa alla votazione, la quale però non potendosi portare ad effetto in vista dell'agitazione insorta, viene rimessa alla seduta di domani.

*Seduta del 23 Luglio.*

Il Supremo Conte sig. *Kukuljević* prende la parola, dicendo essere una gran disgrazia quando fra i capi e conduttori della nazione insorge una tal discordia, come è il caso attualmente. Noi avemmo degli oppositori in questa assemblea relativamente alla questione dell'unione purtroppo non portata ancora a termine; dopo la loro sortita ci siamo pronunziati unanimemente per la proposta della Commissione centrale, e ci unimmo pure alle ammende fatte in appresso. Ora però, che si tratta della finale decisione per mezzo di una risoluzione dietale, è sorta di nuovo l'antica discussione degli Slavi, e la loro appassionatezza, circostanza questa che in questi tempi pericolosi ci potrebbe arrecare facilmente disgrazia. Come uomini conseguenti dobbiamo rimaner fermi a quanto già adottammo, non perdere un tempo prezioso, e conchiudere finalmente qualche cosa. Esso propone quindi di adottare, per rimaner conseguenti, la proposta della Commissione centrale, a cui vanno aggiunte ancora due am-

---

Le promisi col cuore sulle labbra di far tutto quello, che avrei potuto. Tornai in casa ruminando il modo di procacciar qualche bene a quegl'infelici. Appena io mi trovai sola con Lorenzina, me la strinsi fra le braccia, e le raccontai tutto il colloquio avuto colla sua madre. Quella divina fanciulla si sfogò a piangere nel mio seno, e mi disse cose che mi fecero sempre più ammirare l'anima sua tenera e sublime.

Volli persuadere il gentiluomo a smettere ogni pensiero di Lorenzina, ma gli celai la storia di lei. Egli non potè imaginarsi che fosse vero il rifiuto e perseverò nel suo disegno.

Ebbi intanto una chiamata dalla sua amica: la marchesa aveva la chioma incomposta, l'occhio infuocato d'ira, le labbra livide e tutta la persona convulsa: aprì un suo stipo, prese una carta e brancicandola mi disse con fremito aver io fra le lavoranti una certa Lorenzina, ch'era mestieri fosse licenziata, e perchè andasse lontana da questa città, la porrebbe per cameriera in una famiglia siciliana che partiva il giorno dopo.

Le risposi inutilmente che Lorenza non avrebbe consentito. Ella scalpitando, minacciommi di farmi perdere la posta sua e di tutte le sue amiche, e di annichilarmi, se non avessi ubbidito. Infine mi mostrò una lettera, caduta in sue mani, del suo amico, diretta a Lorenzina. Mostrai di addolorarmene e le esposi, come la giovinetta era già promessa sposa. La furibonda marchesa si calmò alquanto e si volse al pensiero ch'io desiderava, di renderla felice. Si ragionò sul modo. Pompeo bramava rimanere a Firenze, da cui lo bandiva la polizia, e trovarvi qualche impiego sufficiente per accasarsi. La marchesa pensò, ripensò e mi disse che fossi tornata da lei fra due giorni.

Pompeo si fece vedere una sola volta nella mia bottega. Il suo aspetto, i suoi modi attirarono lo sguardo delle mie ragazze, ciascuna delle quali ne avrebbe voluto l'affetto; ma tutte s'accorsero che Lorenzina era preferita, e che la corrispondenza delle loro anime non era novella. Egli si pentì amaramente di quella sua venuta nel mio negozio, essendo estremamente delicato. Le compagne infatti di Lorenzina per gelosia la motteggiarono, ed ella fu piena di mansuetudine. La più attempata ne prese caldamente la difesa, e seppi da lei quanto elleno fossero ingravate verso Lorenzina, ch'era stata sempre benevola con esse, ed aveva talvolta supplito alla loro colpevole negligenza acciocchè io non me ne avvedessi. Scoppiata in tutte la stizza di vederla amata da tutti; e la più maligna, essendo un giorno il gentiluomo nella bottega, con sarcasmo gli svelò il suo fortunato rivale. Egli non potè esserne pienamente informato, ma si pose all'cieca in traccia di lui per disputargli la bella colla spada.

Rividi la marchesa, che mi annunciò di aver buone speranze, ma difficili a compiersi. Un gran signore inglese che si rendeva in patria, avrebbe voluto condurre un istitutore italiano per la sua famiglia, desiderandolo ammogliato, e lo avrebbe ben retribuito. Ma un'immensa difficoltà impediva che quest'istitutore fosse Pompeo. L'inglese era amicissimo del mio gentiluomo, il quale avrebbe mandato a vuoto ogni disegno della marchesa. Allora io dissi a lei che avesse lasciato a me di rimuovere il fiero ostacolo.

Abbordai il marchese, ch'era tuttavia smanioso di battersi coll'incognito amante di Lorenzina, e gli tenni questo discorso:

— Che pretendete, o mio signore? far vostra sposa una donzella a dispetto di lei? Ella non vi ama, perchè ama un altro; e voi le volete uccidere l'amante, o esporlo almeno al pericolo di morte! Credete voi, che fareste poi meglio il vostro desiderio? Lorenzina non è donna che s'innamori dei ninnoli e dell'oro: a lei, più della vostra ricchezza e del vostro nome, è cara la povertà col suo amante. Ma voi non sapete chi è questi?

(*Continua*.)

mende: da eliminarsi cioè il punto 2 nel §. 2, e di accogliere il § 4 della risoluzione.

Dopo prolungata discussione, a cui presero parte vari deputati, si passa alla votazione dalla quale risultò accettata la proposta intitolata *Articolo*, con le modalità dei sigg. Kukuljević e Vrbančić, e rispettive aggiunte della *Risoluzione*.

Dopo di che si passò alla discussione degli ulteriori punti del *Parere* della Commissione centrale sulle regie Proposizioni. Relativamente all' incoronazione del Re e dei Rappresentanti da inviarsi a tale oggetto, l' Articolo della Commissione centrale venne cangiato dietro mozione del sig. Horvat a modo: che la Dieta prende a grata notizia la Sovrana comunicazione che S. M. il Re vuol farsi incoronare; siccome però l' incoronazione del Re avviene soltanto dopo l' invio del Diploma inaugurale, e che questo non può essere inviato che in base della restituzione della nostra antica costituzione e dell' integrità del paese (aggiunta del sig. Račkí): sia quindi da pregarsi S. M. il Re di restituirci appieno questa antica costituzione, e di farsi incoronare in base di essa, e del relativo Diploma inaugurale.

Se però l' incoronazione, qual comune Re (ungarico-croato-slavone-dalmato), dovesse essere impedita per qualsiasi avvenimento, ci riserviamo il diritto della separata incoronazione di Sua Maestà il Nostro Re, (proposta dal signor Lovrić).

L' ultimo punto della proposta della Commissione Centrale, concernente la Dalmazia, dà motivo al sig. *Jukić* ad esprimere il desiderio, che la Dieta, sulla risposta che darà alle Regie Proposizioni, vi aggiunga una nuova energica rimostranza a Sua Maestà per l'unione della Dalmazia, essendochè diversamente si dovrebbe attendere sino al giorno del giudizio la decisione di questo oggetto.

Il deputato *Zinel* si estende in un lungo discorso contro la politica austriaca conservata fin' ora in Dalmazia, la quale ricade soltanto a danno dell' Austria complessiva. Egli opina, che la Dieta debba esporre con apposita rimostranza e con calorose parole questa stessa politica e le funeste conseguenze delle medesima, ed emanare in pari tempo un Proclama conciliativo ed istruttivo alla Popolazione della Dalmazia. (Viene accettato come materiale per l' Indirizzo da inviarsi a Sua Maestà).

Dopo ciò viene levata la seduta, e rimessa l' ulteriore discussione a domani.

*(Seduta del 24).*

Dopo autenticato il Protocollo dell' anteriore seduta, e pertrattati alcun' altri oggetti di minore importanza, si passa alla discussione degli altri punti sul *Parere* della Commissione Centrale, e dopo varie osservazioni in contrario si adotta una proposta dal Deputato *Mirko Horvat*, dietro cui alcuni punti del *Parere* vengono eliminati, e varii altri cangiati; e che in sostanza dice: che la Dieta riconosce l' attuale provvisorio Consiglio di Luogotenenza, e l' ora esistente provvisorio Dicastero Aulico Croato-Slavone-Dalmatico, ma che si riserva il diritto di fare una nuova legge per un governo responsabile; che il titolo *Provv. Dicastero Aulico Croato-Slavone-Dalmatico*, venga cambiato con quello di *Prov. Cancelleria, Croato-Slavona-Dalmatica*, con la medesima sfera di azione come la possedea la Cancelleria Aulica ungarica sino al 1848, e con le stesse relazioni verso il Ministero austriaco in cui stava la regia Cancelleria Aulica ungarica; e che la Tavola Banale sia trasformata in Tavola Settemvirale.

Relativamente all' invio dei Deputati al Consiglio dell' Impero, la Commissione Centrale avea fatta la mozione, di pertrattare questa Regia proposizione in comune con l' Ungheria appena dopo stabilite le relazioni con essa. La minoranza della Commissione Centrale dà però il suo parere mediante il sig. *Price*, che l' invio dei Deputati sarebbe possibile in causa di tanti vicendevoli comuni interessi con gli altri paesi, per motivi politici, e dal punto di vista slavo, ma soltanto in via costituzionale, ed a condizioni di eguale autonomia di tutti i paesi. Il Deputato *Stojanović* fa la proposta che si risponda a Sua Maestà, che su questa proposizione non si può pertrattare.

La discussione su queste tre proposte relative al Consiglio dell' Impero, avrà luogo nella seduta di posdomani.

L' *Articolo* della Commissione centrale relativo alle relazioni con l' Ungheria, formulato nella seduta del 23 luglio corr., è del seguente tenore:

**Risoluzione**

***sulle relazioni del Triregno della Dalmazia, Croazia e Slavonia verso la Corona ed il Regno d' Ungheria.***

§ 1. Il Triregno della Dalmazia, Croazia e Slavonia, nel suo attuale circuito territoriale, a cui appartengono i Comitati: di Fiume, con la città di Fiume e il suo Distretto, ed il rimanente Litorale, di Zagabria, di Warasdino, di Kreuz, di Požeg, di Virovitić e Sirmio, e l' attuale Confine militare, cioè 8 reggimenti croati e 3 reggimenti slavoni (il Likano, l' Ottocano, l' Ogulino, lo Sluino, il 1.º e 2.º Banale, quello di Kreuz e di S. Giorgio, più quelli di Brod, di Gradiska e di Pietrovaradino), e, come è bene da intendersi, anche il diritto sull' isola di Mur, ed i diritti virtuali territoriali di questi Regni — dichiara per mezzo della sua Dieta riunita nella capitale di Zagabria, che in seguito agli avvenimenti del 1848, è appieno cessato di diritto ogni qualsiasi denominato legame legislativo, od amministrativo, o giudiziale, fra il Triregno dalmato-croato-slavone e l' Ungheria, ad eccezione che S. M. il loro comune Re, dietro le loro comuni leggi fino all' anno 1848, e dietro il Diploma d' incoronazione specialmente concertato pel Triregno, e pel regno d' Ungheria, non dovesse esser incoronato anche qual Re dalmato-croato-slavone, e precisamente dietro la libera volontà della Nazione dei Tre Regni uniti, con una ed istessa corona, e con uno ed istesso atto d' incoronazione, come Re ungarico; e che a questo Triregno spettino oltre ai suoi speciali diritti demaniali, pubblici e costituzionali, pur quelli che appartenevano al regno d'Ungheria sino alla fine dell' anno 1847, fintantochè non contraddicano mediatamente od immediatamente alla sopraccitata autonomia ed indipendenza.

§. 2. Considerando però il suo comune passato col Regno ungarico, e la comune vita costituzionale, e considerando del pari i vicendevoli interessi relativi al mantenimento e sviluppo della libertà costituzionale, il Triregno Dalmato-Croato-Slavone, dopo essersi consultato sulla Regia proposizione del 26 febbraio 1861 N. 102, con la quale viene eccitato a manifestare i suoi desiderii e vedute sulle relazioni verso il Regno d'Ungheria, dichiara in forza di questa Risoluzione della sua Dieta: di esser pronto, verso vicendevole utile e bisogno, d' entrare in una più stretta relazione di pubblico diritto con l' Ungheria, tostochè da parte del Regno ungarico sarà riconosciuta legalmente la sopra annoverata indipendenza ed autonomia, e riconosciuto del pari il sopra citato reale e virtuale circuito territoriale del Triregno.

§. 3. L' accennata unione fra il Triregno Dalmato-Croato-Slavone ed il Regno Ungarico dovrebbe però esser basata sulla sua antica e piena costituzione, e quindi sulla suocitata indipendenza del Triregno ed eguaglianza, su di una comune legislazione, ed una suprema amministrazione organizzata dietro le esigenze di essa, limitata a quegli affari di pubblico diritto che debbono essere stabiliti più dappresso dal patto di unione.

§. 4. La legislazione e la suprema amministrazione in oggetti politici, d' istruzione, di culto, e di giustizia, non meno che sulla giurisdizione in tutte le istanze, non possono essere oggetto della più stretta unione fra il Triregno ed il Regno d' Ungheria, nè ponno essere portati a discussione nelle questioni dei vicendevoli rapporti di questo Regno.

§ 5. Tostochè la Dieta del Regno d' Ungheria, si dichiara pel principio di questa Risoluzione, verranno nominate, tanto da una parte che dall' altra, delle Deputazioni composte in egual numero di membri delle rispettive Diete, allo scopo di intervenire in un luogo speciale destinato per mezzo di vicendevole accordo, onde elaborare un più preciso trattato su questa unione, e sottoporlo di poi alle rispettive Diete.

## Cronaca locale.

Nel nostro N.º 178 riportammo, tradotto dal *Pozor*, un abbietto libello anonimo, intitolato: *Prima voce del Litorale contro quei Signori Deputati nazionali, che nel dì 23 luglio abbandonarono la Dieta del Triregno.*

Quello schifoso scritto, dettato, senz' altro da taluno di quegli insani fanatici, che hanno perduto il bene dell' intelletto, e che vivono unicamente per spargere e mantenere viva la discordia fra popoli e popoli, portava la data di Fiume, quasichè volesse riversare l' onta del suo contenuto sulla nostra città.

Noi perciò respingiamo di nuovo pubblicamente quell' ammasso di vigliacche invettive dirette ad onorevolissime persone, come uscite da Fiume; dichiarandole, o dettate con quella data ad arte, o, quando mai inviate da qui, non iscritte da alcun Fiumano.

Avendo poi il Dr. *Mirko Suhaj*, che è uno dei membri a cui era diretto quello schifoso scritto, risposto nel *Pozor* N. 167 all' anonimo libellista, crediamo di qui riportare le sue parole:

**Risposta**

*alla prima voce del Litorale Croato* inserita nel N. 166 del Giornale *Pozor.*

Leggendo il furioso articolo intitolato "Prima voce del Litorale Croato„ col quale ieri un anonimo corrispondente del *Pozor* mi assaliva, non potei a meno di involontariamente sorridere, nello scorgere questo novello *Don Chisciotte* intento a lottare con tanta violenza contro un molino a vento.

Con asserire che io insegno calorosamente alla nostra crescente gioventù i principii del *gius* di natura ed internazionale, dimostra potentemente la sua crassa ignoranza riguardo al sistema presso noi vigente da un decennio in qua nella pubblica istruzione, come dimostra la sua vigliaccheria col nascondersi sotto la maschera dell' anonimo per vomitare contro di me dal suo nascondiglio i suoi bassi improperi.

Col nominare soltanto me dimostra vieppiù la sua viltà, nel caratterizzare i membri sortiti per felloni e disertori non solo a suo nome ed a quello de' suoi committenti, ma ben anche in quello di gran parte della nazione, e tutto ciò perchè ho proposto alla Dieta la reale unione col Regno d' Ungheria. Ei dimostra oltre ciò la sua ignoranza, immaturità, e rozzezza nell' arringo del pubblicista, quando si fa a scagliare la maledizione contro di me ed i miei compagni; per cui il ragionare o mettersi seco lui in discussione sopra oggetti di gius pubblico, e di politica riesce impossibile.

**Dr. Mirko Suhaj.**

## Notizie diverse.

*** *Chiavone partigiano di Francesco II.* — Chiavone non rassomiglia in nulla ai famosi capi dei tempi andati, a quelli che, sotto Murat, desolavano le provincie. Come brigante, egli non possiede la fantastica ferocia di Bizarro, il quale aizzava i suoi cani sugli ufficiali della guardia civica, e gli lasciava sbranare dai loro denti. Esso non ha l'ardire del sacripante chiamato, per quanto credo, Telefante, il quale annunziò apertamente ad un battaglione di truppe regolari, che egli lo attaccherebbe alla tal ora e nel tal luogo, e mantenne la parola: egli circondò il battaglione e lo fece prigioniero, poi fece fucilare gli ufficiali (fra altri un Filangieri) dai loro propri soldati, e poi i soldati dalla sua gente. Come brigante, Chiavone non è di questa tempra, e come uomo politico egli non ricorda in nulla il Capo-Bianca. L' attuale brigantaggio non ha nulla a che fare con quello della grande epoca.

Del resto Chiavone non è che un soprannome, o piuttosto un nome tipico di guerra, come sarebbe Fracasso, o Braccio feroce. Si dice che questo nome è ereditario nella famiglia del nostro eroe, la quale si distinse già sotto Mammone. L' attuale Chiavone si chiama Luigi Alonzi; egli è nativo di un piccolo luogo detto la Selva, posto nei contorni di Sora. È un semplice paesano, che manca di ortografia e di idee; egli ha del coraggio, ma poca risoluzione e nessuna perseveranza; esso si getta volentieri alle avventure, ma le abbandona ai primi ostacoli; non è punto fatto per avere un comando.

Chiavone cominciò coll' essere soldato, poscia divenne guardia forestale del comune di Sora; alcuni altri dicono operaio nella fabbrica di carta del Fibreno; ma è a credersi che lo si confonda con un suo fratello, il quale si trova ancora la-

vorante in detta fabbrica. In ogni modo ei non fece parlare di sè pria dell'arrivo di Garibaldi.

Allorquando venne instituito in Sora un governo provvisorio come nelle altre provincie, i reazionarii di quei dintorni mandarono a domandare a Francesco II, che comandava ancora sul Volturno, qualche migliaio d'uomini per rimettere l'abolito governo.

L'intrapresa era facile; Sora non poteva essere difesa nè da Garibaldi, nè dalla popolazione; un colonnello che si chiamava Lagrange vi prese il paese senza colpo ferire. Chiavone offerse i suoi servigi al colonnello che gli accettò senza alcuna difficoltà. Furono radunati dei villici, sono stati armati alla meglio di fucili, di picche, di coltelli, di scuri e così cominciò la vita militare di questo nuovo partigiano.

Si ricorderà la spedizione di Civitella Roveto, dove i soldati di Lagrange ebbero uno scontro con una parte della legione Pateray. Chiavone vi fu e saccheggiò il paese; egli entrò in trionfo a Sora, dove il vescovo Montieri fece cantare un *Te Deum* nella cattedrale. Dopo la caduta di Capua, la città ritornò degli Italiani; ma Chiavone la teneva in timore dall'alto della montagna, dove si era rifugiato. Mal difesa da un pugno di guardie nazionali, essa fu ripresa, dopo un vivo combattimento, dai partigiani borbonici il 3 dicembre. Questo fu il secondo fatto d'armi di Chiavone. Egli entrò in Sora, abbattè la croce sabauda, e spiegò di nuovo lo stemma dei gigli. Fino al termine dell'anno scorso in questa disgraziata provincia fu una continua altalena di avventure.

Chiavone restò a Sora tutto un giorno. All'avvicinarsi dei soldati italiani, esso prese immantinente una precipitosa fuga. E dopo questo giorno, malgrado i proclami che si videro datati da Sora, sia per ispaventare la popolazione, sia per ingannare Francesco II, ei non mise mai più il piede in questo paese.

Vi si avvicinò per altro il 27 maggio quando fece la famosa intimazione alla guarnigione italiana. Egli osava offrirle salva la vita ed un salvacondotto fino a Torino. La guarnigione uscì con un solo cannone, e Chiavone sparve rapidamente con tutta la sua banda.

A tutto ciò aggiugnete il saccheggio di Luco fatto nel mese di ottobre, di Monticelli e di Fondi, nel mese di aprile, di Castelluccio nel mese di maggio, di Boccavivi ai 27 di giugno, ed avrete tutte le vittorie e tutte le conquiste di Chiavone. Egli è piombato all'improviso su quei piccoli luoghi e gli abbandonò pria dell'arrivo delle truppe. Il bottino spetta a lui, indipendentemente dal danaro che riceveva da Roma.

Per ottenerne d'avantaggio, Chiavone si arroga la dote della ubiquità. Egli finge di cambiare ogni momento il suo quartier generale; improvvisa dei bollettini datati a capriccio, ma non abbandona mai le montagne della frontiera.

Quando viene attaccato esso si salva nello stato romano. Non ha più con sè che 60 banditi; i villici lo hanno già abbandonato perchè i suoi affari vanno molto male; essi guadagnano più a lavorare la terra. *(Dal Temps di Parigi.)*

*** *Mezzo per conservare i mazzi di fiori* — Esso consiste semplicemente nell'introdurre un cucchiaio più o meno grande di polvere di carbone nell'acqua che deve contenere i fiori. Con questo semplice compenso le piante conservano i fiori senza alterazione sensibile, almeno tanto tempo quanto durano rimanendo uniti alla pianta, e senza che sia necessario di cangiar l'acqua, poichè questa resta sempre limpida.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 25 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 26 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:50 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:50 | 138:30 |
| Zecchini imperiali | 6:60 | 6:59½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:20 | 81:25 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:45 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 747:— | 746:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 173:30 | 173:3[illegible] |

## Ultime Notizie.

*Torino 24 luglio.* L'odierna *Opinione* dice che il Re Vittorio Emanuele, dietro proposta di Ricasoli, ha autorizzato i 1000 volontarii sbarcati a Marsala con Garibaldi, a portare le medaglie loro conferite dal Municipio di Palermo.

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *26 luglio. Alla Camera dei Deputati ebbero luogo le discussioni speciali sull'abrogazione dei feudi. Il Deputato Brauner ha la parola, e dopo essere stato ammonito quattro volte, onde non devii dall'oggetto, il Presidente gli ritira la parola. Brauner reclama contro questa misura, e vien chiamato all'ordine. Gran tumulto. I Deputati boemi e polacchi abbandonano la sala.*

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 29 Luglio 1861. N. 181.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' il. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 29 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

I Giornali ungarici si occupano tuttora del regio Rescritto stato rimesso alla Dieta di Pest. Il *Sürgöny* dice relativamente a quel punto del Rescritto che si riferisce all'incoronazione, che questa ebbe sempre luogo nell'interesse del trono, e che in Ungheria non vi ebbe nè vi sarà mai un Governo forte, ad eccezione di quello di un Re ungherese incoronato. — Il *Pesti Naplo* ed il *Pester Lloyd* delucidano gli articoli di legge che nel Rescritto vengono citati in prova della unione reale; ed il *Magiar Sayto* e *Magiar Orszag* si esprimono energicamente per la necessità che la Dieta risponda dettagliatamente al regio Rescritto. Nel *Magiar Orszag* un Vice-Conte Supremo, nella supposizione che la Dieta possa essere disciolta, si esterna dicendo che i Comitati dopo sciolta la Dieta continueranno la lotta per la Costituzione. I Comitati, dice l'autore, seguiteranno la loro legale attività, nè cederanno che alla violenza. Quindi verrà dimostrata con ciò la verità che i Comitati sono di fatto il baluardo della costituzione ungarica. Del resto anche il corrispondente viennese del *Sürgöny* consiglia le autorità municipali a rimanere in ufficio, e dà loro oltreciò il consiglio di astenersi dall' alta politica onde non provocare delle misure repressive.

Le sedute segrete sullo stesso Rescritto non sono ancora incominciate alla Dieta di Pest, e l' oggetto vien pertrattato fin' ora in conferenze private a cui prendono parte i varii Deputati, i quali sembra che non vadano d'accordo sul modo di procedere. Nessun partito vorrebbe prendere la responsabilità per ciò che possa avvenire, accettandosi la Risoluzione. Il partito più avanzato non vuol saper altro che di una Risoluzione (*hatàrozat*) accompagnata da un manifesto ai popoli, negando tutto ciò che è avvenuto fin' ora in Ungheria e cercando dimostrare appunto da quanto avvenne dal 20 Ottobre a questa parte, non essere immaginabile venire a patti col Governo austriaco. Essi vogliono evitare bensì ogni passo violento, ma non possono astenersi dal protestare contro ogni misura che potrebbe esser presa dal Consiglio dell'Impero, in ispecialità però relativamente ad un imprestito.

Di contro a questo partito vi è quello dell' Indirizzo, il quale vuol tentare di proseguire le trattative col Governo viennese, persuaso che fra breve avverrà un cangiamento personale e di sistema atto a favorire le aspirazioni ungariche. Questo partito è intenzionato di rispondere al Re con una nuova rimostranza, in cui verrebbe confutato il Regio Rescritto, e poste in nuova luce con tutta l'autorità delle leggi le aspirazioni dell' Ungheria. Deak sarebbe incaricato nuovamente ad elaborare un tal documento. Egli si sottoporrebbe però a questo arduo lavoro allora soltanto che gli sia offerta garanzia che non succeda con l' atto novello ciò che avvenne col primo progetto d'Indirizzo. In pieno si considera questo nuovo Indirizzo come mezzo per guadagnar tempo, e si ritiene che le calamità finanziarie eserciteranno tal pressione, che il Governo si vedrà costretto ad accordare le domande fatte dall' Ungheria.

Questi sembrano gli intendimenti del partito maggiore della Camera dei Deputati. Per ciò che riguarda la Camera dei Magnati, se ne parla poco o nulla, cosa d'altronde facile a comprendersi, essendo la maggior parte dei suoi membri assenti.

— L' *Advertiser* sostiene le sue anteriori asserzioni, secondo cui la cessione della Sardegna tra Cavour e Luigi Napoleone non era soltanto cosa conchiusa ma stipulata pure formalmente in via di trattato. Questo trattato fu sottoscritto da Vittorio Emanuele, e Ricasoli si obbligò in fine di porlo puntualmente ad effetto col permesso del Re. L' *Advertiser* aggiunge, che Lord Palmerston e Lord J. Russel siano precisamente informati dell' esistenza del trattato.

— Il *Constitutionnel* scende all' incontro in campo contro Lord John Russell, per la sua parlata contro la questione relativa all' Isola di Sardegna. Il giornale semi-ufficiale dichiara che la Francia non pensa nemmeno ad appropriarsi di questo possedimento italiano.

Dice oltreciò che Lord Russel, a cui son noti tutti i secreti, sa ciò molto bene, ma che pria di entrare nella Camera dei Pari ha probabilmente voluto ardere l' ultimo suo incenso sull' altare della popolarità. Per ciò che risguarda la cessione dell' isola di Sardegna, dice pure il *Constitutionnel*, sembra che l' Imperatore Napoleone l' abbia chiesta non per la Francia, ma per il Papa.

— Lettere dall' America fanno sapere che la repubblica di Montevideo ha riconosciuto il regno d' Italia.

— Secondo voci che circolavano a Parigi il Re di Prussia all' invito fattogli dal governo francese di visitare il campo di Châlons, avrebbe subordinata la sua accettazione alla condizione di essere accompagnato sul territorio francese da uno dei grandi Sovrani del Nord, o da un membro della loro famiglia.

— Relativamente al cambiamento di Gabinetto a Parigi, si dice che Fould riceverebbe il portafoglio delle finanze, Bausche l'interno, Rouhen la presidenza del consiglio di Stato, Fremy i lavori pubblici, e l' attuale ministro delle finanze, de la Roquette, diverrebbe Senatore.

— Si parla nuovamente del viaggio di Vittorio Emanuele a Napoli, ove si dice che passerebbe l'inverno, e si giunge persino a sostenere che vi trasferirebbe durante la durata del suo soggiorno il Parlamento.

— Secondo riferisce il *Debats*, l'emigrazione borbonica a Roma si lusinga di festeggiare la festività di Piè di Grotta, che cade l'8 settembre, nuovamente a Napoli. La Corte del Re Francesco II agisce sì apertamente, che il Comitato nazionale romano ha deliberato dirigere alla Corte di Torino un memoriale che dee esser esibito pure al Governo francese, e di cui il *Debats* ne offre anche un estratto, soggiungendo che questo memoriale indurrà nuovamente Ricasoli a sollecitare a Parigi affinchè sia allontanata la Corte napoletana da Roma, o che sia presa indilatamente una risoluzione allo scopo di far occupare quella capitale da una guarnigione mista. Tosto che Nigra sarà giunto a Parigi, e Benedetti a Torino, secondo altre versioni, incomincierebbero le trattative tra i due Gabinetti per lo scioglimento di tal questione.

Il 23 fu tenuto a Roma il concistoro già annunziato da vario tempo. Il Papa vi pronunziò un' allocuzione. Il più significante di quel discorso fu il biasimo inflitto ai preti di Milano, di Modena e di Napoli che prestarono il loro concorso alla celebrazione della festa nazionale istituita dal Parlamento italiano, ed un rammarico formulato del Santo Padre a proposito del riconoscimento del Regno d' Italia.

La disposizione d' animo della popolazione di Roma diviene sempre più minacciosa e la reazione sembra compiacersene, sperando che Goyon, in caso di una esplosione, sarebbe costretto di intervenire e dare una lezione al partito nazionale.

La *Corrispondenza Reuter* reca un telegramma da Roma in data 21 corr., secondo il quale il Governo francese avrebbe fatto reclamo presso il Papa contro il Vescovo di Poitiers, perchè lo stesso ha denominato nella propria chiesa l' Imperatore Napoleone. — Erode III.

— Il *Czas* ha da Varsavia che il

corr. si radunò innanzi all' abitazione del Console inglese una gran massa di popolo (alcune migliaia di persone). Una deputazione composta di alcuni individui si recò presso il Console consegnandogli una corona di fiori su cui si leggevano le seguenti parole: " Riconoscenza verso la Nazione inglese per la parte da essa presa agli interessi della Polonia. — Varsavia 21 luglio 1861. „ Il Console accettò la corona, e nel momento istesso eccheggiò in istrada un grido generale " Viva la Nazione inglese! „ — e dalla finestra del Console inglese una voce replicò subito dopo: " Viva la Nazione polacca! „ dietro di che il popolo ripetè la prima esclamazione, gettando alcune centinaia di corone nell' abitazione del Console. Dopo questa manifestazione, che ebbe luogo con l' ordine il più perfetto, la folla si separò. Alcuni minuti appresso comparve una divisione di soldati e di guardie di Polizia, ma trovò vuote le vie.

Il solenne ufficio funebre tenutosi il di 22 a Varsavia pel principe Adamo Czartoryski fu ordinato, com' è noto, dall' Arcivescovo Fialkowski, e reso anche pubblico. Le preci incominciarono alle ore 7 antim. e vi prese parte tutto il clero di Varsavia. Il numero dei devoti era sì considerevole, che la vasta cattedrale non potea contenerli; procurando però di evitare qualsiasi conflitto. Allorchè dopo la funzione l' Arcivescovo recavasi in carrozza alla propria abitazione, furono staccati, ad onta delle preghiere in contrario, i cavalli, col grido: " Viva il nostro Arcivescovo! „ ed il popolo tirò la carrozza sino innanzi alla sua abitazione. Dopo ciò l' Arcivescovo impartì dalle sue finestre la benedizione alla folla.

— Secondo il *Constitutionnel* il conflitto fra la Danimarca e la Germania sembra avviarsi ad una soluzione pacifica. Le domande della Germania formulate dall' Inghilterra sarebbero state rimesse a Copenagen il 12 luglio dal ministro della Gran Brettagna; e siccome erano appoggiate dalle altre grandi Potenze, il Gabinetto Danese le avrebbe accettate puramente e semplicemente. Quelle proposizioni non concernono però che il Holstein. La questione dello Schleswig rimane riservata all' avvenire.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 luglio.* I deputati boemi e polacchi sono comparsi quest' oggi alla Camera.

*Altra del 25.* Nel corso del prossimo mese, come fu comunicato alla Dieta ungarica nel regio Rescritto, si pertratteranno al Consiglio dell' Impero gli oggetti relativi alle finanze, e questo verrà eccitato ad assegnare i mezzi per coprire i bisogni dello Stato per l' anno 1862. Non v' ha dubbio che in questa occasione il ministro delle finanze non sia per sottoporre alla Radunanza un *Progetto d' imprestito*, come non vi è dubbio per ritenere con sicurezza che il Consiglio non sarà per negare la sua approvazione al relativo progetto ministeriale. Si domanda però, se un imprestito a condizioni non gravi, abbia probabilità nelle attuali circostanze d' esser completamente coperto. Si conosce che fra l' amministrazione di finanza ed i banchieri esteri ebbero luogo delle trattative, dalle quali emerse che questi ultimi si dichiararono pronti ad effettuare un imprestito, sempreché questo fosse garantito dal *complessivo* Consiglio dell' Impero. Si tratta ora di sapere se la Dieta ungarica invia i suoi deputati al Consiglio dell' Impero, poichè sembra certo che allora soltanto che l' intiero Consiglio, e non soltanto quello ristretto, approvasse l' imprestito, vi parteciperebbero ad esso i capitalisti dell' Estero.

— Sul progetto della nuova legge sulla stampa la *Corrisp. Autogr.* vuol sapere che essa imiterà in pieno la legge prussiana. Fra le singole disposizioni vi sono pur quelle, che lo stampatore è dispensato dalla responsabilità pel contenuto morale delle stampe periodiche, quando può indicare colui che gli ha consegnato il manoscritto per la stampa. Le cauzioni pei giornali politici vengono diminuite, i varii sistemi di ammonizione aboliti, ed in luogo dei medesimi, subentra la semplice procedura penale in casi di contravvenzione.

La concessione per pubblicare una gazzetta politica viene facilitata a modo, in quantochè non può essere rifiutata quando si comprovi l' adempimento delle prescritte condizioni.

— La *Gazzetta militare* di Vienna reca le seguenti linee di un *cattolico tirolese:*

Avrete rilevato delle Gazzette, quale fanatica contesa per causa di *unione religiosa* abbiano diffusa nel nostro paese gli intolleranti; è ben doloroso il veder spargere nel nostro paese siffatti dissidii, che rendono gli uomini pari agli animali feroci. Io sono al certo un buon cattolico, ma non mi piace un siffatto cattolicismo, che con la bugia e col raggiro eccita la cieca moltitudine all' odio ed al disprezzo contro altri esseri creati da Iddio, e che si permette un linguaggio, contro le leggi fondamentali, cotanto arrogante e per nulla patriottico.

— La destra incomincia a mettersi in campo nella Camera dei Deputati. Smolka protestò contro i modi, usati dalla presidenza nel chiamare all' ordine. Il cav. di Schmerling rispose all' interpellanza dei Deputati triestini che nel Ginnasio superiore la lingua d' insegnamento sarà la tedesca, nell' inferiore l' italiana.

— Corre voce che il Consiglio dell' Impero sarà prorogato per 15 giorni.

— Al servizio funebre in onore del principe Czartoryski eravi gran folla. I deputati polacchi, ungheresi e boemi vi assistevano in costume nazionale.

*Pest.* Al *Pester Lloyd* viene comunicata la positiva notizia che nè Mayláth nè il Conte Appony hanno dato finora la loro dimissione, e che hanno intralasciato i relativi passi a tal' uopo in seguito alle sollecitudini del Bar. Vay. A Pest non si stenterebbe a credere che alla Cancelleria aulica si ritiene fermamente tuttora che nei circoli più alti non domina affatto il desiderio di provocare una rottura con l' Ungheria, e che ad onta di tutte le difficoltà si riuscirà in fine ad un pacifico scioglimento della questione. Da fonte degna di fede furono riportate allo stesso giornale le seguenti manifestazioni del Conte Forgach: " Nelle Provincie ove finora ho servito, mi sono acquistata la stima delle popolazioni; spero di non essere tanto sfortunato di non poter dire lo stesso della mia cara patria. Io saprò oppormi bensì agli eccessi dei Comitati, e ciò in base del Rescritto del 16 Gennaio; non soffrirò nemmeno la teoria che la Cancelleria aulica sia un governo nullo, perchè è sempre meglio un governo di fatto, che nessuno affatto. Spero che a Dieta si estenderà in ulteriori pertrattazioni, ed in tal caso risponderò, e precisamente con le esposizioni alla mano che unite alle leggi del 1848 furono dirette a S. M. l' Imperatore Ferdinando. Con quelle venne riconosciuto che l' Ungheria e le altre Provincie della Monarchia hanno affari comuni. Io partirò da questo riconoscimento, e tratterò dipoi la quistione di pubblico diritto dal punto di vista ungarico. La Dieta ungarica di oggidì non porrà in forse ciò che ha riconosciuto quella del 1848, e se rinverremo poi per questi oggetti comuni un modo soddisfacente, in tal caso sarà pur sciolto in breve e soddisfacentemente il nodo gordiano.

— Nell' odierna radunanza generale della nostra civica Rappresentanza, S. E. il Barone Nicola Vay fu nominato Rappresentante onorario della città di Pest.

*Altra del 24.* Oggi i Deputati tennero nuovamente delle Conferenze. Deak si sarebbe pronunciato per un altro Indirizzo, in cui dovrebbe esser detto all' Imperatore, che l' Ungheria non può entrare in trattative con la Corona che sulle basi dell' Indirizzo della Dieta modificato; in questo indirizzo debbono contemporaneamente venir confutate tutte le inesattezze del Rescritto, con la finale dichiarazione che la Dieta si aggiorna sino quell' epoca in cui il Governo riconoscerà il diritto e l' indipendenza dell' Ungheria. Il maggior numero dei Deputati è però contrario ad un nuovo Indirizzo, e sostiene, giacchè la Nazione ha fatto di già tutto ciò che potea e dovea fare per l' amore della pace, che sia giunto il tempo di una [illegible] Risoluzione. Persino Deak avrebbe dichiarato, che se la maggioranza si pronuncia per una Risoluzione, voterà anch' esso per la medesima.

*Altra del [illegible].* Oggi a mezzogiorno fu arrestato [illegible] da una pattuglia [illegible] l' emigrato Paolo Türi e condotto nel nuovo edifizio. Una voce pretendeva sapere che il prigioniero sia il generale Türr, ed una massa di popolo accompagnava l' arrestato dall' albergo fino alle carceri gridando: "Eljen Türr„.

*Altra del 27.* La Rappresentanza civica di Pest nominò il barone Vay a rappresentante onorario. I conti supremi decisero di continuare a reggere conforme alle leggi del 1848, finchè ne verranno impediti dalle baionette.

*Zagabria 26 luglio.* Nella prima seduta dietale di ieri si costituì il Comitato *ad hoc* affinchè, dietro la fatta proposta del Supremo Conte del Comitato di Fiume, sig. cav. Smaich, abbia a pertrattare la questione della strada-ferrata Carlstadt-Fiume.

A membri del Comitato furono eletti: Presidente S. E. Mons. Vescovo Strossmayer; Vice Presidente sig. cav. Smaich; membri, i signori Ambrogio Vranicany, Giuseppe Vranicany, M. Baltić, Fr. Lovrić, J. Svarca, A. Jakić, G. Popović, J. Obradović, e Dr. Jakovčić.

Il *Pozor* dal quale togliamo questa notizia soggiunge: Fiume può sperare che questo Comitato sarà molto assiduo in quest' argomento, giacchè nella prima sua seduta fu unanimemente riconosciuto, che appunto da questa ferrovia dipende l' esistenza e l' avvenire non soltanto di Fiume, ma puranco del commercio nazionale.

*Venezia 26 luglio.* Ieri il nostro Podestà e gli assessori municipali, conte Bianchini e conte Giustinian Recanati, a capo di altrettante Commissioni, percorsero i più popolosi Sestieri della città in ispezione dei generi di annona esposti in vendita, delle bilancie e dei vasi in uso nei diversi esercizii; e, quantunque il *risultato* di tali ispezioni sia stato soddisfacente per essersi riscontrate in generale dagli esercenti convenientemente osservate le vigenti discipline annonarie, tuttavia dalle singole Commissioni furono praticate alcune invenzioni, le quali saranno comprese nel riassuntivo prospetto che viene mensilmente pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale*. (*G. di V.*)

**Italia.** — *Torino 26 luglio.* Due individui che arruolavano gente per le truppe pontificie, furono arrestati.

*Altra del 25.* Un articolo di fondo dell' odierna *Opinione*, intitolato " Cose interne „ dice: Lo spirito di parte immemore della vittoriosa politica delle Camere, che sono il maggiore appoggio del ministero, arma ad una lotta tenace, senza occuparsi della scabrosa posizione di alcune provincie che hanno d' uopo cotanto di concordia. Non si nega che al ministero furono commessi degli sbagli, che Napoli fu mal governata ed amministrata; non è però dimostrato che altri ministri avessero raffrenato il male. Si tratta anzitutto di ripristinare l' ordine, la pubblica sicurezza e l' ubbidienza alle leggi, tenendo sott' occhio in ciò le eventualità di complicazioni estere e l' accompimento del Programma nazionale. La situazione napoletana è nociva al complesso della patria, e potrebbe divenire sorgente di debolezza se l' ordine non venisse ripristinato. Con la missione di Cialdini dovrebbe esser d' accordo ogni italiano; mentre un partito, compiacendosi delle attuali circostanze di Napoli, si serve di esse come di arma d' opposizione, un altro partito fa all' opposto dei rimproveri intempestivi. Le grandi idee dell' ordine, della libertà e dell' indipendenza sono divenute soltanto un pretesto pelle dissenzioni e fonte di lotte di partito. Al popolo non rimane in questo scompiglio di tutti i partiti liberali, che la speranza nel suo Re Vittorio Emanuele, il quale non soffrirà nulla che sia diretto contro l' interesse nazionale.

— La *Gazz. di Torino* smentisce le voci di crisi ministeriale. Il ministero uscito dal Parlamento col voto di fiducia fu perfettamente compatto nelle questioni trattate.

— Il generale Fleury è partito stamane per la Francia.

— Il *Nazionale* afferma che i servi di Francesco Borbone a Roma richiamarono le loro mogli

da Napoli, credendosi prossima la partenza del re. A Caserta accorrono in folla i militi della guardia nazionale di Santa Maria e di altri paesi vicini, ad iscriversi negli arruolamenti dei volontarii. In Figline grande disfatta di briganti, col concorso delle truppe e della guardia nazionale del distretto di Cosenza. I grandi proprietari calabresi misero a disposizione del Governo le loro guardie, gente fiera e solerte, per snidare i briganti. A Gragnano, una banda fu assalita e fugata dalla guardia nazionale.

— L'*Italie* assicura che partendo dal giorno 25 alle 4 di sera, il ministro di finanze non riceverà più alcuna domanda di soscrizione al prestito.

— L'*Opinione* porta la circolare di Ricasoli alle Delegazioni estere notificando l'assunzione del nuovo prestito.

— La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma da Napoli, 26 luglio:

È stato scoperto il Comitato centrale borbonico: furono rinvenute carte importantissime, che danno la fila di tutta la trama: sono compromesse molte persone del più alto rango.

Il principe di Montemiletto venne in conseguenza arrestato. Si attendono altri arresti, che faranno grande impressione.

— Leggesi nel *Lombardo*. Il Questore di Napoli diede le sue dimissioni.

Come già vi telegrafai, la questura di Torino procedeva questa mattina all'arresto di due individui arruolatori papalini muniti di regolari passaporti. Erano provvisti di molti ritratti di Francesco II e del Papa, di varie medaglie e di lettere commendatizie. Lo scopo di questi arruolatori era di prendere servizio nell'esercito e nella guardia nazionale per indurre i soldati alla diserzione e seminare la discordia nelle file delle nostre truppe e delle guardie nazionali. Gli arrestati sono due boemi e si chiamano Grobben ed Austerlitz?? La presenza dei due arruolatori papalini nella stessa capitale del regno fece qui grande impressione. Da questo arresto si attendono importanti rivelazioni che io mi farò premura di far conoscere ai vostri lettori.

— Leggesi nella *Perseveranza:* Alcuni giornali e corrispondenze estere, parlando del brigantaggio nelle provincie napolitane, mentre nascondono per ispirito di parte le atrocità commesse dai briganti, inventano assurde calunnie a carico dei nostri generali e delle nostre truppe.

"Per citare una sola di queste recenti calunnie, si è sparso che un generale italiano abbia fatto fucilare dei contadini, perchè portavano indosso dei viveri, anzi solo dei pezzi di pane.

"Cotesto fatto è intieramente falso.

"Le istruzioni date dal Governo e dal generale Cialdini sono le seguenti:

"Assicurate la vita salva a tutti coloro che vengono a consegnarsi volontariamente;

"Promettete la massima indulgenza a coloro che non abbiano commesso delitti;

"Procedete con tutto il rigore soltanto contro coloro che sieno presi colle armi alla mano e in atto di resistenza.

"Del resto basta scorrere i giornali di ogni colore politico che si pubblicano nelle provincie napoletane per vedere com'essi accusino tutti il governo del Re anzichè di rigore, di soverchia mitezza.

"Il che si spiega facilmente quando si pensi alle orribili ed inaudite atrocità commesse dai briganti.

"Ma il governo, mentre vuole procedere con tutta fermezza, non si dipartirà mai dalle norme della giustizia."

*Firenze 26 luglio.* Si è formata una banda reazionaria a Toscanella (Stati Pontificii). Le truppe spedite da Livorno impediranno ad essa di passare i confini.

*Napoli 24 luglio.* Leggesi nel *Pungolo*: La scorsa notte fu scoperto un comitato borbonico stabilito nel palazzo Griffo a Posilippo, presieduto da monsignor Cenatiempo, dispensiere apostolico. La polizia e i carabinieri impadronironsi di tutta la corrispondenza, dei registri coi nomi degli assoldati, degli offerenti somme e dei congiurati settarii. Molto denaro fu pure sequestrato: monsignore e cinque complici arrestati.

Leggesi nel *Nomade*: Telegrammi da Lanciano 22, annunciano che il procaccio fu aggredito dai briganti: 2 carabinieri di scorta furono uccisi, e involati ducati 1700. Le notizie della Calabria sono gravissime.

Il *Popolo d'Italia* dice che 200 briganti, dopo saccheggiati i Comuni di Taverna a Ripalla, trinceraronsi in Montefalcone, ove aspettano di esser attaccati; 200 briganti della banda di Chiavone attaccarono il Comune di Roccaviva, poscia si ritirarono. La stessa banda invase il Comune di San Giovanni. I briganti sono generalmente battuti. Nell'agro di Pozzuoli è apparsa una banda di 50 reazionarii, che annida nella montagna spaccata.

Il *Nazionale* pubblica il rapporto del generale Boldone, comandante della guardia nazionale della provincia d'Aquila. Esso accenna ai fatti operati dalla guardia nazionale dei diversi Comuni, facendone l'elogio. Dice che nella provincia d'Aquila sono già 10 mila guardie nazionali iscritte al servizio ordinario e 10 mila alla riserva. Esorta di guardarsi da sè all'interno e liberare da questo servigio il regio esercito.

Il *Rinnovamento* di Chieti, riandando i fatti della reazione e del brigantaggio in quella provincia, annunzia che il capo-comitiva Benedetto Pistone fu ucciso il giorno 15 da Massimino Ricciuti, comandante di un drappello in Giuliano.

*Altra del 25.* Il *Giornale ufficiale* annuncia che il governatore di Cosenza riferisce esservi interruzione postale tra Cosenza e Catanzaro, avendo i briganti rubato i cavalli di quelle stazioni.

Il *Popolo d'Italia* ha una lettera da Avellino, la quale dice che i Francesi perlustranti le montagne sul nostro confine incontransi spesso coi nostri soldati coi quali intrattengonsi fraternamente.

*Altra del 26.* Seguitano gli arresti di ufficiali borbonici. In Aversa fu arrestato un capitano fratello del generale Bosco. Gli fu trovato in dosso una carta, su cui leggevasi: «Sono stato ad Aquila, e riuscii a raccogliere 150 cappelli». Fu condotto a Napoli.

*Roma 16 luglio.* Nelle acque di Civitavecchia si aspettavano due navi spagnuole da guerra: e già erano arrivati ordini per preparare le necessarie provvigioni; quando un dispaccio telegrafico ha annunciato che esse non arrivavano più, e ordinò la immediata partenza della fregata, che da varii mesi il Governo di S. M. Cattolica teneva nel porto di Civitavecchia a disposizione di Sua Santità e della Corte reale di Napoli.

Il Governo ha ordinato ai compilatori dell'*Osservatore Romano* di non iscrivere o pubblicare articoli, che possano essere considerati contrarii all'Imperatore Napoleone e al suo Governo.

Domenica, il concerto militare francese sonò lunga pezza sulla piazza di Venezia. Fu per una festa di famiglia, per un contratto nuziale. Il caso è degno che sia conosciuto. Un sergente maggiore dell'armata francese, entrata in Roma nel 1849, ebbe l'avventura di esser veduto dalla principessa D. Lucrezia Altemps. E la nobile vedovella se ne innamorò per modo, che libera di sè il volle sposare. Per facilitare il matrimonio, il sergente fu fatto ufficiale e cavaliere, e così divenne marito d'una duchessa. Lasciò la milizia, e divenne padre d'una bambina. Ma ecco che indi a poco muore la duchessa, e dopo due anni anche la bambina; così l'ex sergente diventa erede della figlia e prende il nome di duca. Giovane ancora, e col titolo di duca, ha cercato un'altra sposa, e l'ha trovata nella figlia del sig. Lezzani, la quale gli porta in dote 150,000 fr. e molte virtù. Domenica adunque fu celebrato il contratto nuziale, al quale fuvvi grande concorso, e la banda militare fece echeggiare l'aere di liete armonie in onore dell'antico sergente dell'armata francese, che, entrando in Roma, ha ottenuto una grande vittoria, quella di sposar una duchessa, e divenire padrone d'un magnifico palazzo ove abiterà con una giovane e virtuosa sposa. Il suo nome è Giulio Arduin.

*(Cartegg. della G. di V.)*

**Francia.** — *Parigi 24 luglio.* Corre voce che Francesco II si trovi negli Abbruzzi.

Il marchese Torrearsa è partito per Copenaghen.

Sono aspettati a Baden il conte Kisseleff, il conte Nesselrode ed il sig. Seebach.

A garanzia dell'imprestito russo si offrono beni patrimoniali della corona di Russia.

*Altra del 23.* I giornali furono invitati a tacere sulla questione della Sardegna.

Metternich ha impedito il trasporto del corpo di Czartoryski in Gallizia.

L'armamento garibaldino a Napoli è favorevolmente accolto.

— La *Patrie* dice che la salute del Papa è eccellente.

Lambert è nominato governatore a Varsavia.

L'Olanda riconosce il Regno d'Italia.

Il viaggio dell'Imperatore d'Austria è differito.

— Il *Constitutionnel* nega che il governo desideri il possesso della Sardegna.

Il Re di Grecia ha abdicato.

Si ritiene per certa la gita del Re di Prussia a Châlons.

La notizia della dimissione di Schleinitz non è ufficiale.

— Continuano i fogli semiufficiali di Parigi a dare per sicura la venuta del re di Prussia a Châlons, ma sinora nulla è traspirato per parte del re.

*Altra del 26.* La *Patrie* accerta che l'Imperatore, lasciando Vichy, andrebbe direttamente a Châlons.

**Germania.** — I giornali di Baden recano una lettera di ringraziamento di S. M. al borgomastro e al Consiglio municipale di quella città per le dimostrazioni di simpatia fatte dal paese in occasione dell'attentato. Alla lettera reale andava unito il dono di 2000 fiorini. Il Consiglio municipale ha destinata questa somma ad una *Fondazione di Re Guglielmo*, i cui interessi saranno distribuiti, il 14 luglio di ogni anno, alle famiglie più povere. Questa fondazione si è già accresciuta di 1000 fiorini, donati da un anonimo, e d'altri 1000 fiorini aggiunti dal Municipio.

**Belgio.** — *Bruxelles 27 luglio.* L'Arciduca Ferdinando Massimiliano che è qui arrivato, recasi a Londra colla sua consorte l'Arciduchessa Carlotta.

**Spagna.** — *Cadice 25 luglio.* La figlia del duca di Montpensier è morta.

— Togliamo dai fogli spagnuoli le seguenti notizie:

Il capo dei moti di Loja condannato a morte è Antonio Rosa Moreno.

Il giornale *Las Novedades* fu redarguito per le osservazioni con cui accompagnava la notizia della condanna.

L'*Epoca* pubblica una lunga lista di persone arrestate in Malaga e in Granata in conseguenza dei fatti di Andalusia.

Lo stesso giornale dice di aver acquistato la convinzione che dal Portogallo si lavora a creare perturbazioni in Ispagna, e invita il Governo a tener d'occhio Lisbona e Oporto, dove trasportarono il centro d'azione gli agitatori d'Europa.

— Le autorità superiori dell'Argelia avrebbero scoperto le mene che da qualche tempo si fanno sulle coste spagnuole del Mediterraneo per produrre moti rivoluzionarii, che in Portogallo non poterono riescire.

Il processo che si fa in Andalusia pose in mano del Governo il filo di queste cospirazioni.

**Russia.** — Scrivono da Pietroburgo 18 luglio alla *Bullier:*

Lungi dal migliorarsi, lo stato interno del paese peggiora a vista d'occhio. Tutte le classi della società sono arrivate ad un tal grado d'irritazione che una rottura diviene imminente.

I signori proprietarii fondiarii non celano più la loro collera, gridano altamente al furto, e da tutti i punti del nostro vasto Impero mandano indirizzi d'adesione ai membri del Jokey-Club di Mosca, che ebbero il triste coraggio di giurare, *in corpore*, che l'emancipazione dei servi non avrebbe luogo nelle condizioni e secondo i principii posti dal Governo.

È evidente che questa risoluzione provocherà indubitabilmente una lotta intestina, una lotta di esterminio.

*Varsavia 26 luglio.* Nelle provincie si spargono migliaia di copie di un proclama che gli abitanti di Varsavia dirigono ai *Patriotti*. La agitazione fra il popolo è sempre crescente.

**Svezia.** — *Stoccolma 24 luglio.* Il Re è partito ieri da Gothenburg; la squadra d'imbarco incontrerà il Re di Danimarca a Kattegat. Più tardi il Re visiterà probabilmente Londra e Parigi.

**Turchia.** — *Costantinopoli 25 luglio.* Il Sultano prosegue le riforme. Progettasi di epurare il personale dei Nadirs, diminuendone le attribuzioni e gli stipendii; furono riorganizzati ed epurati i Consigli di giustizia. In occasione dell'incorporazione dei figli del Sultano nella Guardia Namik-bascià fece un'allocuzione dicendo di

sperarne buon effetto. Furono soppresse le reazioni ai funzionarii civili. Dietro rimostranza dell'ambasciata francese, il *Levant-Herald* fu sospeso per due mesi. Il generale Ignatrieff è atteso domani; viene a felicitare il Sultano.

**America.** — *Nuova-York 17 luglio* Il generale Macletlan notifica la disfatta completa dei separatisti della Virginia occidentale. Summer proponeva l'abolizione della schiavitu con indennizzo ai proprietari.

**Avana** *6 luglio.* L'arcivescovo è morto. La situazione finanziaria è migliorata.

**Messico** *6 luglio.* Juarez, eletto presidente, ha proclamato lo stato d'assedio; la reazione trionfava. Dogollada è morto. A S. Domingo regna tranquillità.

## Notizie diverse.

*** Secondo una corrispondenza da Parigi, dice il *Propugnateur du Nord*, vi sarebbe quistione di impiegare un mezzo assai originale per diminuire i prezzi degli affitti. Invece di esentare da contribuzioni le case e gli appartamenti non affittati, si dovrebbe aggravarli d'un'imposta più elevata di quelli che sono occupati.

*** *L'acrobata Blondin.* — Il famoso acrobata Blondin eseguì nella capitale britanna ciò che i suoi programmi chiamavano la sua seconda ascensione sulle cateratte del Niagara, cioè un viaggio aereo a traverso il *transept* del Palazzo di Cristallo. La folla era immensa. Blondin comparve sopra una corda tesa, con una intera batteria di cucina sulle spalle: poscia la fissò sulla corda, accese il fuoco e fece tranquillamente parecchie frittate che distribuì agli amici che dal basso lo ammiravano. Fu coperto di strepitosi applausi: v'era in gran numero la società elegante. Le ragazze sovrattutto attorniavano in massa il Blondin, e l'accompagnarono fino alla strada ferrata colmandolo di felicitazioni.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 24 luglio. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Brigant. aust. Orfeo, di tonn. 221, S. Zacevich, con terra di Santorino. **Santorino**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 24 luglio. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 25 detto. Bark aust. Germanico, di tonn. 341, Francesco Cercich, con doghe . **Bordeaux**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 26 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 27 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 137:25 | 137:15 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . | 138:30 | 138:20 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:59½ | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 81:25 | 81:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:15 | 68:35 |
| Azioni della Banca nazionale. . . . a pezzo | 748:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 173:30 | 173:40 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 27 luglio 1861
**40. 17. 9. 75. 6.**

La prossima estrazione seguirà il 7 agosto 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 27 luglio 1861
**42. 76. 17. 52. 14.**

La prossima estrazione seguirà il 7 agosto 1861.

## Ultime Notizie.

*Zagabria 27 luglio.* Alla Dieta Croato-Slavona, viene prodotta la domanda del Comitato fiumano, il quale desidera che l'Amministrazione dei Porti Croato-Slavoni sia separata da quella di Trieste, e riposta nelle mani delle autorità del paese. Le Regie proposizioni per l'invio dei Deputati al Consiglio dell'Impero verranno pertrattate il prossimo martedì. Viene preletto il Referato sugli edifizi e fondi del paese ed altre fondazioni, che verrà dato alle stampe. Si dee procurare anzitutto di ricevere in propria amministrazione la parte dei beni del paese che si trovano in Ungheria.

*Cattaro 26 luglio.* La proposta conferenza a Zabliak tra Omer pascià ed il Principe di Montenegro non fu portata ad effetto. Il principe Nicola è ammalato a Dodossi. Omer pascià è giunto quest'oggi innanzi a Castelnuovo, avviandosi di ritorno a Mostar.

*Napoli 26 luglio.* Presso Esernia verrà eretto un campo trincierato per sorvegliare i confini. I briganti disarmarono jeraltro la Guardia nazionale di Nagardi Chiajano nei dintorni di Napoli. In Aversa venne arrestato il fratello del generale Bosco.

*Copenhagen 27 luglio.* Un ajutante del Re riceverà qui l'ambasciatore del Re Vittorio Emanuele, Marchese Torrearsa. Un regio piroscafo lo porterà da Corsoer a Sonderburg, ove verrà ricevuto dal Re.

## Telegrammi privati

*della Gazzetta.*

*(Giunti ieri)*

**Pest 27 Luglio. Deak ha compilato il progetto di un novello indirizzo, che fu discusso nelle private conferenze dei Deputati. Vi è molta probabilità che esso possa ottenere la maggioranza della Dieta.**

**Parigi 27 Luglio. La "Patrie„ ha un telegramma da Napoli, secondo il quale il generale Cialdini ha fatto arrestare l'arcivescovo di Napoli, Monsig. Riario Sforza, come complice del Principe di Montemiletto.**

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 30 Luglio 1861. N. 182.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Dall' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 a 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l' associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 30 Luglio 1861.*

## Rivista politica.

Le notizie dell' Ungheria sono alquanto contraddicenti, ma fanno però sempre sperare che a Pest si inclini verso un punto di conciliazione. La Camera dei Deputati dovrebbe pertrattare quest' oggi sulla risposta da dirsi al Rescritto. Alle conferenze attualmente in corso furono inviati 7 rappresentanti del partito dell' Indirizzo, e 7 di quelli della Risoluzione. — La *Presse* di Vienna dice che il Conte Forgach ha pronto l' ordine per lo scioglimento delle turbolenti Congregazioni di Comitato, e che lo porrà ad effetto anche nel caso che la Dieta si dovesse addentrare di nuovo in indefinite discussioni sulla risposta da darsi al Rescritto. — Lo stesso regio Rescritto continua ad essere tuttavia oggetto dei riflessi della stampa sì interna che estera; fra le opinioni esternate dalla stampa estera, riportiamo qui quelle della *Patrie*, del seguente tenore:

Il linguaggio, od almeno le vedute del governo austriaco non furono sempre così decise. Or non è molto, sembrava titubare; una parte del gabinetto era persino, come viene accertato, disposta a misure concilianti, ed avrebbe forse trionfato se in Italia non si fosse disposto ogni cosa per la pace e la quiete. È ben naturale, che fino a tanto che la guerra sembrava probabile ed in minacciosa vicinanza a Venezia, il più comune criterio dovette consigliare condiscendenza verso l' Ungheria; da ciò le oscillazioni nella politica austriaca. Allorchè il pericolo della guerra si allontanò da Venezia, non vi era più motivo di conservare una posizione equivoca verso l' Ungheria, e realmente il Rescritto accenna ad una ben ferma risoluzione.

Noi non biasimiamo già il Governo austriaco, per avere tratto profitto dalle circostanze, poichè in ciò sta la scienza del governare. Non vogliamo nemmeno disconoscere che il Governo dal proprio punto di vista, cioè da quello dell' unità della Monarchia, lascia all' Ungheria un posto saliente nella costituzione complessiva. Poco importa che questo liberalismo sia interessato. Certo è però, che l' Ungheria co' suoi 85 Deputati al Consiglio dell' Impero attirerebbe a sè un numero di Rappresentanti di altre nazionalità, e potrebbe esercitare una grande influenza sugli affari comuni della Monarchia; ed il Governo di Vienna ha senza dubbio calcolato su questo incentivo.

Ma per assumere questa parte, l' Ungheria dovrebbe rinunziare alla indipendenza politica di cui or chiede la restituzione; dovrebbe accordare, che la sua nazionalità si amalgami nella Monarchia austriaca, e contentarsi di un' amministrazione autonoma, che presto o tardi dovrebbe sparire. E ciò rifiuta l' Ungheria energicamente, senza lasciarsi intimorire da minaccie nè sedurre da promesse. Che misure forzose adotterà l' Austria? Scioglierà la Dieta, e ne convocherà un' altra, od ordinerà elezioni immediate pel Consiglio dell' Impero? Tutto ciò è già annunziato. Ma se si rifiutano le elezioni, nominerà il Governo da sè stesso i Deputati? Una tal misura sarebbe la condanna de' suoi stessi principii e provocherebbe persino la disapprovazione degli altri paesi della Monarchia.

La soluzione del conflitto non ci sembra quindi sì prossima, come lo fanno supporre le deliberazioni prese a Vienna. Si può sottomettere con la forza un popolo insorto, ma i mezzi violenti non possono nulla contro un popolo che attende rassegnato e fiducioso. L' Ungheria non vuol offrire all' Austria alcun pretesto onde far uso di un sol colpo di pistola, ma le pone innanzi soltanto una resistenza passiva esclusivamente morale. Questa pazienza, questa fiducia vigorosa e rassegnata dell' Ungheria, quando durasse, sarebbe per l' Austria un imbarazzo più grave di quello che nol fosse una generale sollevazione. Staremo in attesa di ciò che vorrà fare, onde uscire da questa situazione. Una Venezia sarebbe per essa abbastanza; e sembra che se ne voglia preparare un' altra.

— A Parigi si parla sempre della quistione di un ravvicinamento tra la Russia e l' Austria, e delle conseguenze che potrebbe avere una tale modificazione nei rapporti di queste due grandi Potenze. I Giornali ufficiali persistono a presentare come probabile il ritiro del principe Gortschakoff, ministro degli affari esteri, ed accennano di già come candidati alla di lui successione,

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 80).

È un profugo bolognese, un reo di Stato, cui la stessa sua fidanzata deliberò dal carcere: ed ella è figlia di un altro reo di Stato, morto fra i ceppi. Potrebbe ella godersi la vita con un lieto gentiluomo come voi? Lasciate che gl' infelici si consolino insieme: è una consolazione che voi non potete comprendere. Separandoli, voi li mettereste entrambi nella disperazione per un vostro capriccio. E questo capriccio sarà per voi molto amaro: lasciate a due cuori gli affetti, che tengono ad essi luogo d' ogni contento in questa terra.

Il gentiluomo rimase intenerito non alla mia povera eloquenza, ma alla trista sorte de' due amanti, e volle che gli raccontassi minutamente la loro storia. Lo feci, e per battere il ferro finchè era caldo, soggiunsi:

— Fate opera da buon cavaliero, adoperatevi per la felicità di questi due giovani.

— Mostratemi il modo, ed io lo farò in mia fede.

Il gentiluomo udì la proposta di quanto mi aveva suggerito la marchesa, e dopo aver pensato alquanto e combattuta nel cuore la sua inclinazione per Lorenzina, m' assicurò che mi avrebbe contentata. Egli infatti e la marchesa riuscirono agevolmente a collocare Pompeo come istitutore in casa del signore inglese.

Egli divenne amico del gentiluomo. La riconoscenza dei due amanti per me e per i loro benefattori era vivissima, la gioia d' esser felici tranquilla ma profonda. Si sposarono con modesta cerimonia ma con immenso affetto, e quindi partirono per l' Inghilterra colla madre riconfortata e colla famiglia inglese lieta di avere asciugate le lacrime a tre sventurati........

### III.

Partito che fu l' esule per gl' Inghilterra, io rimasi alquanto sconfortata: amavo Lorenzina teneramente per il suo carattere, per le sue virtù e per le sue aventure. Era nato in me un gran desiderio d' imitarla, e per l' esempio suo mi sentiva capace, nonostante la mia condizione, di qualche cosa magnanima e forte. Il mio povero padre, vecchio soldato che avea combattuto nei campi della repubblica francese, rozzo com' era, mi parlava spesso dell' Italia e massimamente della caduta di Firenze: e mi raccontava come una donna del popolo in tempo dell' assedio offrì alla Signoria quanto aveva, una gocciola d' oro, e l' unico figlio non ancora maturo alla guerra.

Lorenzina mi aveva sviluppati i germi di quei sentimenti generosi che il padre mi pose nel cuore, e cominciai a pensare che il mestiere di modista non poteva impedirmi d' esser buona italiana, come quella incomparabile fanciulla. Il padre, quando mi vide scegliere quel mestiere per guadagnar la vita, ne pianse, dicendomi che avrei passati i giorni in mezzo alle frivolezze e ai capricci delle donne, e che il mio cuore ci avrebbe scapitato, non potendo coltivare nobili affetti. Egli avrebbe anteposto che fossi stata moglie di un militare, costretto ad arrischiare la vita in battaglia.

Questi suoi pensieri non mi andavano allora molto a versi, ma dopo la conoscenza di Lorenzina mi ripullavano ardenti nella memoria, e mi sembravano assai belli: onde mi prefissi, aspettando che venisse il tempo della guerra, di accordare cogli esercizj della moda il sentimento dell' amor patrio.

Lorenzina intanto come mi avea fatta promessa, mi scriveva di tempo in tempo da Londra: le sue lettere erano piene dell' amor d' Italia e della sua cara Bologna: non aveva altro conforto che il suo sposo, adorato da lei, ma

Balabine, Rudberg e Lubanoff, che rappresentano oggidì la Russia a Vienna, a Berlino ed a Costantinopoli.

L'*Independance* contesta però dietro le proprie corrispondenze il fondamento di tal notizia, ed asserisce ciononondimeno che potrebbero essere state fatte delle pratiche per portare ad effetto un tal riavvicinamento, ma che potrebbero pur anche essere rimaste senza effetto.

— Il Principe della Moskova ha lasciato Baden per ritornare a Parigi. Non si conosce qual risposta porti a Napoleone III relativamente alla visita del Re di Prussia al campo di Chalons. Si tentò vociferare che in quella visita il Re di Prussia sarebbe accompagnato dall' Imperatore Alessandro. Ciò sembra però affatto inverosimile, perchè l' Imperatore Alessandro prenderà quanto prima la via di Crimea, rimanendo per qualche tempo in quella parte dei suoi Stati. Se quindi si prepara una qualche residenza reale nei dintorni di Parigi per un ospite di alto rango, non sembra al certo che sia per lo Czar.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 luglio.* Il Ten. Mar. Conte de Grünne sarà lunedì qui di ritorno dal suo viaggio di Corfù. I dispacci telegrafici che giungono ogni giorno regolarmente da Corfù, annunziano il grato continuo miglioramento dell' Imperatrice.

— Il Barone di Bach, ambasciatore austriaco a Roma, ha dato realmente, come vien partecipato da Vienna ad un Giornale tedesco, la sua dimissione; essa non fu però ancora accettata perchè, come dicesi, si è in qualche imbarazzo per la nomina di un successore, essendo che nel mondo diplomatico austriaco vi sono poche persone disposte ad andare a Roma.

— Le spoglie mortali del principe Czartoryski, morto a Parigi, giungeranno qui nei prossimi giorni mediante la ferrovia, onde essere trasportate nei possedimenti di famiglia in Gallizia. I Polacchi qui residenti sono intenzionati di accompagnare solennemente il convoglio.

(*Fortschritt*)

*Altra del 27.* La posizione del Presidente della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, dopo le scene avvenute nella seduta del 25 corr., sembra, al dire di varii giornali, che non sia sostenibile; il *Wanderer*, la *Morgenpost*, la *Presse* e le *Neueste Nachrichten* si uniscono nel pensiero, che alla Camera si rende necessario un altro Presidente.

La *Presse* dice in proposito:

" Il Dr. Hein possederà forse patriottismo abbastanza per sacrificare la sua dignità presidenziale alla pace della Camera dei Deputati. È certo che per un tal sacrifizio non gli mancherà la riconoscenza del Governo, a cui deve stare a petto l' evitare ogni mala intelligenza, e che al certo dee pentirsi di già di non aver rimessa la presidenza alla scelta della Camera stessa. Si dice che la nomina del Dr. Hein a Presidente provinciale della Slesia, sua patria, e la scelta del Vice-presidente Hasner al seggio presidenziale della Camera, potrebbe sciogliere in modo soddisfacente le difficoltà insorte non da oggi soltanto in seno della Camera dei Deputati. "

Le *Neueste Nachrichten* dicono:

" Il sig. Hein dimostra mancanza di tecnica e di tatto parlamentare. Può darsi che egli si creda divenuto già capo di Provincia, ed essere dovere della sua futura dignità quello di reprimere i suoi oppositori. Gli facciamo però riflettere che nessun colto impiegato si farà trattare da lui nella guisa ch'ei tratta un gran numero di Deputati del popolo. Un simile stato di cose è impossibile che possa durare a lungo, ed il sig. Ministro si accorgerà bene dell' errore che si fece nominando il Presidente, anzichè farlo eleggere dai Deputati stessi. Un Presidente eletto non si sarebbe mai contenuto verso i suoi colleghi con sì pochi riguardi. Egli sarebbe stato superbo e geloso della sua dignità che lo poneva a tanta altezza, nè si sarebbe mai comportato come un impiegato dipendente. "

— Sulla sorte dei Rappresentanti confinari, si legge nella Gazzetta militare di Vienna: La rimostranza dei Rappresentanti del Confine militare fatta alla Dieta Croata, venne rimessa a Sua Maestà. La Deputazione che dovea consegnare personalmente quella petizione, venne avvertita di non portarsi a Vienna. Del resto la stessa rimostranza verrà punto per punto confutata e riscontrata, venendo tenuto conto contemporaneamente de' fondati desiderii.

*Pest 25 luglio.* Si è udita fra noi, non senza soddisfazione, la più o meno fredda accoglienza che ebbe il regio Rescritto a Vienna in ambe le Camere del Consiglio dell' Impero. Con maggior soddisfazione però venne accolto il contegno del nuovo Cancelliere aulico Conte Forgach nell' oggetto del Rescritto. Tanto con ciò, che colla sua leale circolare inviata a tutti i Supremi Conti del Paese, il nobile Conte ha disarmato molti pregiudizii che erangli ostili, e guadagnato molto terreno nella pubblica opinione. La speranza forse qua e là sôrta a Vienna, che la nostra Dieta si lasciasse indurre a respingere il regio Rescritto senza discussione, non andrà in effetto. Si è disingannati, è vero, ma non iscoraggiati, Francesco Deak, su cui ora più che mai sono rivolti gli sguardi della patria, è — come ci viene assicurato da fonti degne di fede — ora assiduamente intento a rafforzare il suo partito, che è quello della moderazione, e ad assicurarsi una preponderante maggioranza, ed in possesso di questa, prendere per così dire, la direzione del paese in modo più decisivo che fin'ora. Di modochè quei signori di Vienna, che vedono le cose altrimenti, ponno esser certi che il regio Rescritto non verrà discusso meno e con non minor fondamento dell' indirizzo.

*Altra del 27.* In una corrispondenza del *Pester Lloyd* da Vienna, in data odierna, si legge quanto segue:

" Lo scioglimento della Dieta istriana non ha ridestato qui nessuna sorpresa. Si era però d'opinione che verrebbero ordinate delle elezioni dirette, e si rimase in certo modo meravigliati che il Governo ordina una nuova Dieta, la quale relativamente alla votazione per il Consiglio dell' Impero è probabile che seguirà lo stesso sistema al pari della precedente. Del resto lo scioglimento della Dieta istriana non dovrebbe rimanere a lungo isolato, essendochè secondo tutte le probabilità anche la Dieta di Zagabria avrà a provare in breve la stessa sorte. Si dice cioè che la relativa risoluzione sia già presa, e che verrà posta ad effetto nel caso che la Dieta accetti la proposta della Commissione centrale.

*Pest.* — Secondo narra il *Pesti Naplo*, la notte del 25 corrente fu arrestato da una pattuglia militare all' Albergo dell' *Aquila d' oro* a Pest un uomo di statura media, con barba bruna, che ritenevasi per Paolo T. (Türr). L' arrestato negò di essere Türr; l' ufficiale a capo della pattuglia lo fece però tradurre agli arresti col suo equipaggio, dicendogli che se non fosse l' individuo cercato sarebbe libero fra 5 minuti. Sino a questo momento non è stato ancor liberato. La seguente corrispondenza della *Presse* contiene un' altra versione su questo fatto. Essa dice:

Nell' Albergo all' *Aquila d' oro*, era giunto ieri a sera un forestiero che si trattenne fino a notte tarda nella sala da pranzo in compagnia di alcuni deputati della Dieta. Esso narrava delle avventure di viaggi in Italia e in Turchia. Quest' oggi alle 12 e mezzo meridiane comparve una pattuglia con baionetta in canna, arrestò quel forestiero scortandolo agli arresti. Esso avrebbe parlato di una prossima sollevazione in Ungheria. Il suo nome è Paolo Türr; esso era ufficiale degli Honved, e fece la campagna d'Italia contro gli austriaci. In città era corsa voce che si avesse arrestato il generale Türr. Una folla di popolo seguì la scorta colle grida: *Eljen Türr!*

— Secondo il *Magyar Saylo*, l' arresto sarebbe avvenuto a mezzogiorno. Un capitano ed un primo tenente, sarebbero comparsi in compagnia di 6 uomini all' Albergo, avrebbero lasciato i soldati alla porta, e si sarebbero recati nella camera N. 26. Dei tre signori colà riuniti ne avrebbero arrestato uno, che dopo breve titubanza, disse chiamarsi Nagy Jànos, ma che si riteneva essere Paolo Türr. L' arrestato si trovava a Pest appena da 3 giorni, e disse giungere dal Comitato di Szabalcs. Il Comando militare di piazza avea già fatto anteriore ricerca di lui all' Albergo.

— Il *Magyar Saylo* dice che parecchi deputati, stati eletti per la Dieta ungarica, sieno giunti già a Pest.

---

quell' affetto le faceva maggiormente sentire il bisogno del nostro cielo: lo spettacolo di una capitale come Londra non vinceva per essa le seducenti bellezze della mia patria. Era del resto contenta del suo stato, ma povera vita in Italia l' avrebbe fatta assai più felice.

Erano trascorsi appena sei mesi che Lorenzina mi scrisse una lettera piena di dolore. Il suo marito era giunto a sapere, che il figlio d'un suo amico chiamato Arrighetti, era stato imprigionato in Roma (correva il tempo che negli Stati Pontificî si cacciava in prigione il fiore della gioventù), e come quell' Arrighetti, essendo in Bologna, gli aveva tenuto luogo di padre, egli provava sì disperato cordoglio per quel sinistro, che voleva ad ogni costo tornare in Italia onde recargli in qualche maniera un conforto. A stento potè esser persuaso dalla sua Lorenzina e da persone autorevoli, che avrebbe intrapresa cosa vana, poichè avrebbe rovinato sè stesso e in niun modo giovato all' amico. Lorenzina che comprendeva quanto fosse il dolore del suo sposo, mentre ne partecipava, sfogava il cuore con me e mi dipingeva così vivamente lo stato dell' animo suo per la lontananza dalla patria, e per saperla tanto infelice ch' io bagnai più volte di lacrime i suoi caratteri.

Intanto Firenze era piena di balli, di sollazzi teatrali, di conversazioni, di gale, ed io contribuiva in gran parte cogli abbigliamenti a far splendide quelle ricreazioni di animi spensierati. Sentiva ribrezzo nel formar colla mia mano la bellezza e l' attrattiva di una donna civetta, che ammolliva giovani degni di più nobile sorte: fremeva riflettendo che nella mia patria era tanta la contentezza insulsa, mentre varcati gli Apennini, un gran numero di famiglie per politiche vicende erano immerse nel pianto.

Essendo morta la mia diletta madre, venni ad un tal proponimento che parve a me stessa romanzesco, e fu di chiudere il mio negozio in Firenze, e trasferirmi a far la modista in Roma. Il motivo di ciò era una brama vaga, ma pungente di trarre anch' io, come Lorenzina, qualche giovine infelice dalla prigione, e risolvetti, essendo infiammata dalle lettere di lei, di cominciare qualche opera in pro di questo Arrighetti, che da quanto mi scriveva l' amica, era degno dell' ammirazione e dell' affetto di tutti i buoni.

Tenni celato questo pensiero, e incassati il mio corredo e attrezzi del negozio, un bel mattino mi posi in una diligenza per la via di Roma, lasciando comprese di stupore e di rammarico le dame fiorentine bisognose de' miei artifizi. Viaggio facendo la fortuna non mi fu benigna, ma pur pose il bandolo in mano del mio futuro destino. Un maggiordomo di doviziosa famiglia danese, un certo Cuccoli da Parma, essendo a costa di me nella vettura, si addimesticò alquanto meco a furia di cortesie, e saputo il mio mestiere di modista, mi promise che, quando io fossi stata in Roma, mi avrebbe procacciate molte pratiche e tutte fruttuosissime.

Mi tenni con lui sempre circospetta, perchè le sue maniere non mi parevano senza secondo fine, accoppiate ad un certo scintillamento d'occhi ed a certi sospiretti che mi facevan sorridere, nel tempo istesso che il suo parlar volubile e pronto, l' aria tracotante, un far di millanteria e di sottile astuzia me l' accusavano un avventuriere. Era stato a servigio, com' egli contava, di molte famiglie e di nazioni estere, e parlava parecchie lingue con indicibile franchezza: i nostri compagni di viaggio mi sembrava che l' ammirassero con una certa diffidenza: egli era molto curioso dei fatti altrui, e ragionava di politica più che non convenga ad un maggiordomo.

Essendo molto astuto, si accorse della diffidenza mia e degli altri, e forse il mio diffidare, essendo io donna, lo sorprese maggiormente, e per questa e per altre ragioni s' ingegnò ad amicarsi l' animo mio, dandomi una prova di viva sollecitudine pel mio dubbio avvenire. Mentre ci

*Cronstadt* 24 *luglio*. Si annunzia che nei prossimi giorni verranno ordinate in Transilvania le elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero.

*Ragusa.* — Mercordì li 17 corr. alle ore 2 pom. il nostro vapore da guerra, le trincee di Babinkuk, Cantafico e Daxa salutavano con 21 colpo di cannone l'arrivo di S. A. Omer Bascià nel porto di Gravosa su d'una fregata proveniente da Klek. Dopo aver ricevuto la visita dello stato maggiore, alle ore 3 S. A. in piena parata col seguito veniva a Ragusa. Al borgo Pille dinanzi alle porte della città fu accolto dai capi dell'Autorità militare e civile, coi loro subalterni, tutti in piena gala. Grande era la folla del popolo accorso a vedere quell'uomo, che da semplice cadetto, indi scrittore d'una cancelleria in Zara, s'elevò ai primi onori dell'impero ottomano. Alto di statura, gli adorna l'oblungo volto una barba ed un paio di mustacchi grigi; le profonde rughe del fronte sono coronate da una capigliatura quasi del tutto bianca; un non so che d'imponente e marziale svela in lui l'intrepido soldato, il prode condottiero. Era egli tutto coperto d'oro, di diamanti e d'altre pietre preziose. Il diamante che brillava sulla mezzaluna del *fes*, era di non comune grandezza e splendore; la ricurva spada aveva la guaina coperta di diamanti e d'oro, e l'elsa lavorata mirabilmente e tutta tempestata di gemme; il cordone che la sosteneva era lavorato d'argento ed ornato pure con diamanti; il petto era tutto coperto di decorazioni, che non potevansi contare: ve ne saranno state cinque file, con sei decorazioni per cadauna; l'ordine della Giarrettiera compiva l'ornamento. Più di quindici persone riccamente vestite componevano il suo seguito; da tutti riceveva saluti ed a tutti corrispondeva all'uso militare. Nell'entrare in città, la fortezza di Lacroma lo salutava con 21 colpo di cannone; una compagnia di soldati colla bandiera del reggimento e colla musica lo aspettava in calle larga, davanti la casa del Generale; al suo giungere i soldati presentarono le armi, la bandiera fu chinata al suolo, e la musica suonava. Passati questi in rivista, entrò nella casa del Generale. Il pranzo, che durò fino alle 7, fu rallegrato d'armoniosi concerti e da colpi di cannone della fortezza di Lacroma. Alle ore 8 la banda musicale recossi alle Pille dinanzi il caffè, ove giunse anch'egli poco dopo; alle ore 10, finiti i concerti, partì per Gravosa. L'indomani di buon ora i due battaglioni che trovansi a Ragusa, i racchettieri colle racchette, i cannonieri coi cannoni di campo e colle mule di munizione, si portarono verso il campo di Gravosa; alle ore 6 lo stato maggiore a cavallo si condusse al molo di Santacroce, ov'egli sbarcò, e salito pure a cavallo, si diresse al campo di Marte: ivi passò in rivista la truppa ed osservò la manovra a fuoco. Lo spettacolo era bello ed imponente. Tutta la popolazione della città e dei villaggi vicini era accorsa al campo: la guardia terriera di Ombla e di Gravosa era per ordine intervenuta, ma non fece alcuna manovra. Terminate le finte battaglie in diverse forme operate, la truppa gli difilò innanzi. Alle 2 pom. venne in città semplicemente vestito, si recò alla pescheria per osservare il porto, indi fatti alcuni giri per lo stradone, si recò presso il Generale, dal quale fu il pranzo, come nel giorno addietro; la sera poi ascoltata la musica alle Pille, alle ore 10 si diresse verso la carrozza; allora la musica intuonò l'inno nazionale, ed il forte Sanlorenzo con 21 colpo di cannone lo salutava, mentre col seguito di sette carrozze partiva per Gravosa, diretto per l'Albania. La mattina seguente alle 5 la fregata levò l'ancora, salutando con 21 colpo di cannone le fortezze ed il porto di Gravosa, a cui le trincee di Montovierna e Babinkuk risposero; quando la fregata fu alla vista della città ripetè alcuni colpi ancora, e si nascose dietro l'isola di Lacroma. Le bandiere di tutti i consoli delle potenze estere sventolavano per tutto il tempo che S. A. trovavasi a Ragusa, eccetto quello del console russo, partito, a quanto si disse, per Cattaro giorni innanzi.

(*Voce Dalmatica.*)

**Italia.** *Napoli 25 luglio.* Il *Pungolo*, dando i particolari sui fatti del distretto di Coltrone, dice che la banda che scorrazzava per quei paesi, era composta di 600 briganti, per lo più soldati borbonici sbandati, e stabiliva governi provvisorii, commettendo ogni sorta di misfatti. Circuiti ed attaccati dal generale Spinelli, dopo 4 ore di combattimento sbandati e battuti, furono accolti dovunque dai terrazzani a fucilate, ed inseguiti dalla truppa e dalla guardia nazionale. I briganti raccolti sul romitorio di Santa Maria al Castello sono fuggiti. A Somma furono arrestati reazionarii aventi relazioni coi briganti.

— *Altra del 26.* Il Giornale ufficiale del 25 afferma che a Camaldoli nei dintorni di Napoli, 32 briganti disarmarono i contadini; 22 erano armati di schioppi ed armi bianche.

— Telegrammi da Reggio ed Aquila annunziano regnarvi la tranquillità.

— Secondo un telegramma da Cosenza, 24, credesi che Castro non corra alcun pericolo!

— Jeri la guardia nazionale combattè i briganti nel territorio della provincia di Catanzaro, uccidendone 20, e facendone 2 prigionieri. La provincia di Cosenza è tranquilla.

— Secondo il *Popolo d'Italia*, a Mirabelli, segretario di grazia e giustizia, dimissionario, credesi succeda Michele Pironti.

**Francia.** — *Parigi* 27 *luglio.* Il generale Fleury è arrivato a Vichy. L'Imperatore ne partirà il 28. Pernati è arrivato a Parigi.

Ney, tornando dalla sua missione presso il Re di Prussia, porta in risposta che è probabile che questi visiti Chalons.

Una lettera dall'Olanda assicura che il Re opporrebbe della resistenza al riconoscimento dell'Italia. I giornali della sera però annunziano il riconoscimento come prossimo.

**Inghilterra.** — *Londra* 27 *luglio.* Lord Palmerston deplora che il trattato relativo alla soppressione del commercio degli schiavi, sia violato a Cuba. La Spagna mostrava ultimamente disposizioni di meglio osservare il trattato.

— I sotterranei di Tooley Street e di Cotton's Wharf vennero visitati dagli ufficiali del genio della brigata dei pompieri che hanno dichiarato essere il fuoco completamente spento, e che l'acqua che vi si trovava ad una profondità di varii piedi mescolata col sego e con l'olio ne verrà estratta in due giorni mediante tre aperture che sono praticate a questo effetto.

I calcoli più esatti ai quali si è potuto arrivare, constatano che le compagnie d'assicurazioni avranno a pagare per quasi due milioni di lire sterline (50,000,000) d'indennizzazioni, deduzione fatta da quanto potranno ritrarre dagli avanzi salvati dall'incendio. Questo calcolo non è in realtà che approssimativo, ma lo si crede per quanto possibile esatto.

**Svizzera.** — I principi Umberto ed Amedeo, figli del Re Vittorio Emanuele, sono giunti il 23 a Berna, provenienti dal Weissenstein.

**Spagna.** — *Madrid 26 luglio.* È scoppiata la polveriera di Villa Fillcher! 100 molini furono incendiati, 20 operai rimasero morti, altri gravemente feriti.

**Portogallo.** — L'agenzia *Reuter* pubblica il seguente dispaccio da Lisbona, 17 luglio:

Dicesi che il principe Napoleone, durante la sua visita a Lisbona, avesse proposto al Governo la costruzione di *docks* sulle sponde del Tago, per una compagnia francese, e che tale proposta sia stata respinta.

**America.** — *Nuova-York 17 luglio.* 600 separatisti furono inviati a Beverley. Il generale Barnott battè un corpo considerevole di separatisti nella Virginia occidentale. Mac Clelland annuncia che la causa dei separatisti è perduta.

Il Congresso aggiornerassi al 19 luglio. Summer propone l'abolizione della schiavitù, indennizzando i proprietarii.

## Notizie diverse

*** *I Camorristi di Napoli.* Il nome di *Camorristi* si lesse più volte nei giornali politici, senza che mai questi periodici dichiarassero il significato di tale parola; quindi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori col darne i seguenti particolari:

La *Camorra* è una specie di framassoneria plebea, che si fonda sul diritto del più forte. Più volte viaggiatori che visitavano Napoli e ne percorrevano in carrozza le contrade, videro accostarsi al cocchiere un uomo d'aspetto sinistro con in mano un randello; e il cocchiere dar di piglio alla borsa, e levarne una moneta per darla a quest'uomo, che altro non era che un *Camorrista.*

Di questi cotali se ne trovavano a tutte le stazioni di carrozze da noleggio, ed erano anche troppo noti ai forestieri; ma i loro principali convegni erano i mercati e le piazze in cui i

---

ristoravamo in un'osteria, mi tirò in disparte, e dopo un preambolo di gentilezze, di proteste e di laudi alla mia persona, mi tenne a un dipresso questo discorso:

— La famiglia ch'io servo si chiama Limbol, ed è ricchissima: è da qualche tempo che suole ogni anno abbandonare i geli del suo paese, e temperare l'ingrata stagione d'inverno col dolce clima di Roma: è in conoscenza con tutti i principi, e cardinali della capitale, dà feste di ballo e pranzi ogni settimana, ed è molto amata dai Romani, parecchi de' quali sono avvezzi, anche quando son ricchi, a far risparmi in casa propria e ricrearsi nelle case dei forestieri. —

Qui si fermò il mio interlocutore, godendo furbescamente della grata impressione prodotta nel mio animo da questo suo dire, e dell'importanza ch'egli in qualità di maggiordomo assumeva agli occhi di una modista. Ma s'egli scopriva i miei pensieri, i suoi non mi rimanevano occulti. Ecco ad un tratto che si compone in una specie d'atto misterioso, e mi chiede con forti istanze che gli giuri di tener segretissima la cosa che mi avrebbe confidata, e che qualora la sorte mi avesse arriso, avrebbe adempiuto a tutte le mie speranze. Giurai ed egli soggiunse:

— La mia padrona, la principessa Limbol, è una bellissima donna per chi non conosce i segreti della sua bellezza, come avvenne al suo sposo che s'innamorò di lei, avendola veduta in un ballo a Copenaghen, ed ammirato oltre la sua grazia, il suo bel corpo che appariva perfettissimo. Oimè! dopo la prima notte delle nozze, il principe fu preso da un'atroce melanconia, e appena passarono poche settimane che per disperazione si uccise. Sposo della più leggiadra e graziosa giovine danese, destò meraviglia coll'inesplicabile sua fine. Ma non fu inesplicabile per la fida cameriera della principessa. Questa insomma ha con un angelico viso il busto, le reni e le gambe sformati, ma sa così bene coll'artifizio delle modiste comporsi le membra che nulla appare in lei di difettoso.

La sua cameriera istessa, che la veste, fin da quando era fanciulla, le fa da modista, ma essendo vecchia e piena di malanni, è incapace di più adempiere a quest'uffizio, e mi ha posto a parte del suo disegno, il quale mi ha comunicato per ajutarla, di trovare una donna capace di supplirla, abile e soprattutto discreta e fidata. Signora Virginia, egli mi aggiunse, vedete che prova di stima e di amicizia io vi ho dato con quanto vi ho detto, e voglio inoltre adoperarmi per voi, se me lo permettete. —

Lo ringraziai del suo buon animo, ma dissi che non avrei fatto mai la cameriera. I nostri discorsi furono tronchi dalla voce del postiglione che c'invitava a ripigliare il viaggio. Eravamo già arrivati nella Campagna romana, in un luogo assai deserto ed inospite, nel bujo della notte, ed io andava fantasticando intorno alla principessa e al suo maggiordomo, e pensavo che avrei trovato modo per il loro mezzo di far qualche bene al mio povero Arrighetti, ch'io già mi dipingevo nella mente a mio modo; e si può dire che ne fossi quasi innamorata.

Nel mezzo di questi pensieri, mentre il maggiordomo e gli altri viaggiatori sonnecchiavano, fummo scossi dalle grida di malandrini, che attraversata la via, alcuni diedero di piglio ai cavalli, altri cogli stocchi e i coltelli affacciarono i ceffi minacciosi alle portiere della vettura, e ci costrinsero a calar velocemente e metter la faccia a terra. Ci fu tolto denaro, gioielli, ogni cosa, ed io sarei rimasta povera affatto, se non avessi salvato il mio solo avere, una cambialetta per un banco di Roma. Questa crudele avventura fu accompagnata da strane circostanze: i masnadieri erano mezzo vestiti da donna, con cuffie e scialli in testa, e taluni portavano gonne, con quei loro terribili mostacci e voci infernali.

(*Continua.*)

popolo la i suoi traffici o si sellazza. Costoro prelevavano un' imposta su tutte le cose che erano poste in vendita; ormeggiavano il mercante di frutti e di legumi che giungeva dalla campagna; assistevano alla vendita, e vi ricevevano la decima. Nei luoghi, in cui vi erano dei popolani che giuocavano le carte ci era sempre un *Camorrista* che sorvegliava i giuocatori; e al finire di ogni partita quello che guadagnava, gli dava un soldo.

Questa società secreta era sparsa su tutto il regno e interveniva in tutti i negozii della vita del popolo; era l'arbitra di tutti i litigj, esercitava una oppressione intollerabile; eppure era tollerata dal cessato Governo, e sofferta pazientemente dal popolo; ed anco oggidì il nome di *Camorrista* spaventa i cittadini di Napoli.

Si ignora l'origine di tale associazione. Alcuni la credono derivata dalla Sicilia, ove componevasi principalmente di disertori, di forzati evasi o liberati dagli ergastoli; e questi inaugurarono la *Camorra* nell'esercito, in cui essa penetrò, come si era introdotta nei bagni e nelle prigioni; e da questi centri passò nel popolo, su cui gravita ancora. Come tutte le società segrete, la *Camorra* ha la sua gerarchia, e i suoi gradi d'iniziazione. Prima d'essere *Camorrista*, non si è che semplici *picciotti;* e questi son di due specie, cioè gli *onorarii* e gli *attivi*. Per essere *picciotto d'onore* non si doveva appartenere nè alla Gendarmeria, nè alla Polizia, nè alla Marina; bisognava provare di non aver fatto mai la spia nè il ladro, e che nè la moglie nè le sorelle si dessero alla prostituzione; e bisognava far prova di segretezza, pronunciando sopra due pugnali incrociati un formidabile giuramento. Però bisogna essere giusti anche colla *Camorra*, dicendo che fra gli officj de' suoi adepti era anche quello di soccorrere i bisognosi, proteggere i deboli, e mantener l'ordine ne' luoghi pubblici, dando mano così alla polizia del governo. Si restava un anno *picciotto d'onore;* e volendo salire a grado più alto, bisognava sostenere delle prove terribili, per esempio dare qualche coltellata per conto sociale, battersi allo stilo con un *picciotto attivo*, chiamarsi reo di un omicidio commesso da un *Camorrista* e sostenerne la pena. L'associazione aveva un centro in tutte le città di provincia, e ne contava dodici a Napoli; ogni centro aveva un capo scelto fra i più valenti accoltellatori; i membri lo rispettavano e lo servivano e se loro comandava un omicidio, lo obbedivano, poichè, resistendo, essi dovevano soffrire la pena che non volevano infliggere altrui; e se per cansare tale destino tentavano di fuggire, tutte le provincie ne erano in un istante avvertite, sicchè il fuggitivo cadeva quasi sempre sotto il coltello d'uno dei fratelli. Da ciò si vede che i *Camorristi* erano sommessi a delle leggi draconiane; si condannavano però anco a pene meno severe, come la fustigazione, l'espulsione, la sospensione. Un membro poteva esser sospeso pel corso di un anno, durante il quale gli era interdetto l'esercizio d'ogni incumbenza e privato di tutti i suoi diritti. La sospensione poteva venire tolta per l'intercessione di un socio di altra provincia, il cui arrivo si festeggiava con un sontuoso banchetto. Ai capi apparteneva giudicare i più gravi casi, e ad ogni capo vi era aggiunto un *contarulo* che teneva nota delle tasse percepite dai membri, cui divideva colla maggiore equità.

Il prodotto della *Camorra* apparteneva ai soli *Camorristi*, poichè ai *picciotti* non se ne consentivano che i rimasugli; quindi i primi potevano riguardarsi come ricchi in confronto degli artefici ed operai. Il *Camorrista* che veniva imprigionato, non avea più diritto sui prodotti della *Camorra*, ma non era neppure tenuto a rimettere alla società le tasse che egli prelevava, poichè continuava il suo mestiere anche nel carcere, sendochè il terrore che ispirava era sì grande, che le sue vittime concorrevano alla sua prigione per recargli l'usato tributo. Il *cantarulo* regolava anche il contrabbando che facevano i *Camorristi* (poichè queste brave persone esercitavano tutti i mestieri proibiti); a lui era commesso l'acquisto e la distribuzione delle armi, poichè tutti i membri della società erano armati. Si battevano assai sovente fra loro; e questi duelli erano regolati dai capi, e i colpi dovevano tutti esser diretti al petto. Ogni membro portava due coltelli della stessa lunghezza, e queste armi gli servivano per conoscere i confratelli che non gli erano noti. Se vi erano dei dubbi sulla legittimità di uno di essi, il dubitante gli sporgeva il coltello, e l'altro era tenuto di provare la sua identità combattendo sul luogo stesso fin che talora ne seguiva la morte. La *Camorra* non aveva opinioni politiche; ed uno dei suoi capi diceva or ha giorni — noi non siamo carbonari, non siamo realisti ma siamo *Camorristi*, e la facciamo in barba a tutti.

Liborio Romano ebbe il gran torto di voler giovarsi di costoro negli ultimi giorni del governo borbonico, per cui la loro oppressione raddoppiò a tal segno che divennero padroni di Napoli. Spaventa, però, spazzò via questa brutale polizia; sicchè i *Camorristi* rientrarono nella vita privata, dandosi clandestinamente alle usate frodi e violenze. Ora si tratta di sopprimere affatto una tale società; e si spera di riuscirvi, poichè nessuno desidera d'essere francato dalla tirannide dei *Camorristi* quanto i cittadini di Napoli.

*** *Economia* — Finalmente ci è un Governo in Europa che intende di stanziare un balzello sui fiammiferi volgarmente detti stecchetti fosforici, balzello che noi abbiamo più volte invocato, e mercè cui si osterà efficacemente all'abuso di questi seminarj d'incendj e di veneficj, e si potranno alleviare i carichi pubblici che gravano sulle sostanze più necessarie della vita. Il Governo che sta attuando una legge tanto desiderata dall'umanità e dalla pubblica economia, è quello di Francia; e noi gli rendiamo perciò le lodi a cui ha diritto, confortati dalla speranza che i reggimenti di tutti i popoli civili d'Europa si affretteranno a seguire così umano e provvido esempio. E per farli maggiormente persuasi della rilevanza di questo balzello, loro diremo che uno statista ha calcolato che in Francia, questo potrebbe rendere ogni anno allo Stato nientemeno che 29 milioni di franchi.

*** *Fotografia* — Nel *Moniteur de la Photografie* leggesi quanto segue: Le difficoltà che si incontravano nell'applicare la fotografia alle tavole di legno per potersene quindi servire per l'incisione, sono finalmente vinte. Questo ritrovamento è stato per molti anni l'oggetto di molti studj e di esperimenti, e differenti mezzi furono tentati a quest'uopo, ma senza riuscir nella prova, poichè mercè questi si ottennero bensì sulle superficie legnose le immagini fotografiche, se non che i preparativi a cui si sottomettevano le tavole che dovevano servire a quest'uso, le rendeva affatto improprie all'azione del bulino. Questo ostacolo però venne superato dal sig. Balton, che è ad un tempo fotografo ed incisore, e con tanto successo che esso formò testè dietro dei negativi delle tavole destinate ad illustrare una nuova opera che venne or ora alla luce sotto il titolo di *Lira germanica*. (*Riv. Friul.*)

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 27 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 28 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:15 | 137:26 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:20 | 138:30 |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:— | 80:85 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 66:35 | 66:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 746:— | 746:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 173:40 | 173:30 |



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 31 Luglio 1861. N. 183

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati. Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 31 Luglio 1861.*

## Una nuova legge sulla stampa.

Nella Seduta del Consiglio dell'Impero tenutasi a Vienna il 25 del corrente mese, il ministro Pratobevera, ad una interpellanza stata fatta pochi giorni innanzi informò la Camera dei Deputati che il progetto di una nuova legge sulla stampa non abbisognava oramai che di una formale revisione onde essere sottoposto fra breve alla Camera da parte del governo. Il *Wanderer* fa voti che questa nuova legge sulla stampa sia migliore della presente, e dice che il tempo in cui le leggi poste sulla bianca carta, e rimaste pazientemente su di essa è passato dacchè l'Austria ottenne una costituzione. Si tratta ora di sgombrare radicalmente non solo i residui del feudalismo, ma puranche quegli dell'assolutismo di cui ve ne sono da rimuovere ancora alcuni.

Fra simili avanzi di assolutismo vi prende condegno posto la vecchia legge sulla stampa ora vigente. Sotto il dominio arbitrario di Bach non veniva osservata, perchè era troppo mite; attualmente viene riservata pei casi estremi, perchè ai nostri liberali Ministri sembra forse rigorosa. La futura legge sulla stampa sarà al certo opportuna per trovare applicazione. Il governo che ne ha approntato un progetto, procurerà bene che le sue determinazioni siano applicabili con sufficiente successo, onde impedire da un lato le deviazioni, e dall'altro canto non rendere affatto illusoria la libertà della stampa. Non isperiamo, a dir vero, la migliore legge sulla stampa giovevole alla libertà, ma speriamo pur sempre, come dicemmo, una legge migliore della attuale.

Questa speranza non rimarrà delusa, almeno confidiamo un tanto dal nuovo ministero.

Ciò non ostante il progetto della nuova legge sulla stampa deve essere maturamente ponderato da coloro che hanno l'incarico di discuterlo in tutte le sue parti, esaminato minutamente senza riguardo alla fiducia che può meritare il Gabinetto da cui venne elaborato, riguardato come un tutto obbiettivo, e se è necessario mutilato a modo che non gli restino che quegli elementi e determinazioni di puro ed incensurabile liberalismo.

Di tanto i Deputati al Consiglio dell'Impero sono debitori a sè medesimi ed ai loro mittenti, e di contro al Progetto di legge che verrà ad essi presentato fra breve, vorremmo raccomandar loro l'esercizio di quella virtù, di cui quel grande Ateniese disse un di essere atta a supplire ad ogni altra virtù cittadina, — la virtù della diffidenza. —

## L'Ost und West ed il Dr. Hein.

L'*Ost und West*, organo degli Slavi che si pubblica a Vienna, reca il seguente articolo:

Sono pressochè tre mesi che con una moderazione repressa non senza difficoltà, osserviamo il contegno che il Presidente del Consiglio dell'Impero, Dr. Hein, conserva verso la destra Slava.

Siamo ben lungi dal pretendere da un Borgomastro austro-tedesco ciò che si richiede negli altri paesi civilizzati dal Presidente della Camera dei Rappresentanti, nè ci siamo minimamente ideati che il Dr. Hein spiegasse al Consiglio dell'Impero la coltura umana e politica con cui cerca distinguersi nella sua posizione un *Speeker* inglese od un Presidente della Camera francese. A siffatta speranza non ci diè il diritto nè la parte che il Dr. Hein ha sostenuto nel Consiglio rafforzato dell'Impero, ove qual referente della minoranza si premunì espressamente contro la generale supposizione, come se la minoranza desiderasse per l'Austria la forma di governo costituzionale, nè la circostanza di essere stato nominato ad onta di ciò dal governo a Presidente della Rappresentanza costituzionale dell'Austria.

Ma credemmo ciò non di meno di poterci attendere, che il Presidente della Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero d'Austria potesse almen sapere, che ei non è chiamato a far la parte del maestro di scuola o del caporale istruttore pei grandi e piccoli fanciulli, e che di terza o sesta mano avrebbe dovuto sentir dire almen tanto sulle convenienze sociali e parlamentari, che verso i Deputati in veruna parte del mondo vien esercitato l'ordine parlamentare con le formule: „ *Le impongo silenzio* „ o “ *si ponga a sedere.* „

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 182).

Mi venne un sospetto che fatalmente si avverò: avea già inviato a Roma sopra un carro di mercanzie i miei abiti e le mie mode. Noi raggiungemmo il carro dopo un miglio di cammino, e trovammo il condottiere bistrattato, e il carico manomesso e depredato. I ladri si erano messi addosso per beffa o per maschera le mie robe. Io era immersa nella disperazione.

Per questa disgrazia che cagionava la mia rovina, risolvetti di far capitale di Cuccoli, che non pensando alla perdita sua, mostrò sempre più sollecitudine per me, ed io ne fui tocca. Ma egli lasciava di tempo in tempo trasparire una certa audace speranza che mi faceva spavento, onde non rallentavo un istante la mia vigilante accortezza. Dio sa con qual core arrivassi in Roma: m'era gittata in un pelago di cui non vedevo le sponde. Nella locanda ove smontai, sentii tosto parlare, a causa del maggiordomo, della principessa Limbol. Tutti la dicevano bella, attorniata d'amanti, ma raro esempio d'onestà. Poveretta! sapeva bene la sorte del marito.

Cuccoli tornò il giorno dopo il nostro arrivo assai per tempo, e mi condusse dalla cameriera della sua padrona. . . . . . . .

Conobbi la cameriera della principessa Limbol, le piacqui, le diedi qualche saggio del mio mestiere, che la soddisfece abbastanza, fui presentata da lei alla sua padrona, ch'era già di tutto prevenuta, ed in breve venni stabilita in sua casa. Non aveva, come io bramai, nè ufficio nè titolo di cameriera, ma solo di modista addetta alla principessa.

Il maggiordomo Cuccoli aveva tutto aggiustato egli stesso. Ossequioso all'orientale verso la sua padrona, era dispotico verso gli altri servi e famigliare non senza baldanza con la vecchia cameriera. Nonostante la mia riconoscenza, non perdeva la bussola con lui; doveva evitare due scogli, di disgustarlo e di darli troppa speranza: e andavo pensando come avrei fatto per liberarmi di lui e della servitù benchè mite in cui m'era posta.

La principessa era con me graziosissima: l'avermi affidata la sua persona e confidati i segreti della sua bellezza, le aveva fatto deporre ogni signorile orgoglio e la disponeva per me ad un affetto quasi sorellevole. Le garbava oltre modo il mio parlare toscano, e in breve aggiunse al mio carico di modista quello di lettrice. Avendo ricevuto ne' primi anni un po' di civile educazione, non mi fu malagevole il far le mie letture con un certo sapore d'intelligenza; e come la principessa era forestiera, io le teneva luogo di maestra di lingua con disinvoltura.

La mia principessa era veramente bella in apparenza, come me l'aveva dipinta Cuccoli: grandi occhi azzurri, roseo incarnato, capellatura bionda la più lussureggiante ch'io mai abbia visto, bocca graziosa, forme eleganti di collo, di omeri; e tutta la persona alta e svelta sarebbe stata perfetta, se la natura le avesse fatto quel quel che faceva in supplemento di lei la modista. Dall'acconciatura del suo capo, dalla scelta delle fogge e dei colori, dal modo di volger gli occhi e di parlare si poteva argomentare che fosse alquanto capricciosa. Di carattere, per quanto mi parve, disuguale co' suoi pari, e massimamente con quelli che voleva tener nella rete d'amore, era sempre affabile cogl'inferiori, anche quando per qualche vicenda di amore non doveva ella essere affatto tranquilla. Ma le passioni sfioravano appena l'animo suo: era tutta vanità temperata da molta gentilezza e cortesia.

I giovani più benfatti ed amabili di Roma spasimavano per lei. Le sue serate erano vera-

È rimarcabile poi che il Dr. Hein, si permetta di far mostra dei suoi modi sociali e parlamentarii soltanto verso gli Slavi. Presso personalmente, ci è affatto indifferente se il Dr. Hein sia amico o nemico degli Slavi; non ci può riuscire indifferente però, se il Presidente Dr. Hein si permetta di trattare i Rappresentanti del nostro popolo come i suoi servi di casa. Noi abbiamo fatto già ripetutamente a tal uopo le nostre proteste in modo urbano; siccome però i modi sociali e parlamentari del Dr. Hein nel Consiglio dell' Impero austriaco hanno preso un tuono di cui noi, come austriaci, ci vergogniamo innanzi all' Europa intiera, ci permettiamo d' interpellare il Governo imperiale, se desso, che diede a Presidente del Consiglio dell' Impero il Dr. Hein, comprende perciò la sua responsabilità innanzi all' Austria ed all' Europa, e se nella propria coscienza non si senta politicamente obbligato di sollevare dal suo posto, a cui non si mostra in verun modo addattato, un uomo che manifesta un' avversione appassionata contro la maggioranza della popolazione austriaca ed i suoi rappresentanti, e con ciò offrire da un lato agli Slavi dell' Austria la soddisfazione che sono autorizzati di reclamare dal Governo pel contegno del sig. Hein, e dall' altro canto riabilitare innanzi all' Europa l' onore parlamentare dell' Austria.

Noi avremmo desiderato nell' interesse dell' imperiale Governo, di veder presa da esso l' iniziativa su tale oggetto, correggendo con ciò uno sbaglio politico; siccome però, una tal cosa non avvenne, e che il tranquillo e conciliante contegno della destra, sembra far credere al Governo aver essa cancellato il contegno dimostrato verso di lei dal Dr. Hein dalla sua memoria e ritenerlo come non avvenuto; egli è perciò che crediamo di non dover serbare ulteriormente il silenzio, nè lasciar scorrere questa occasione senza dirigere alcune parole ai nostri colleghi giornalisti.

L' *Ost-Deutsche-Post* e la *Presse* assumono contro gli Slavi nel Consiglio dell' Impero, e fuori di esso, un tuono che fra uomini colti e di carattere non verrebbe tollerato in verun paese del mondo; e che in Austria dovrebbe essere tanto meno tollerato, ove havvi un codice penale che contiene apposite disposizioni a difesa delle nazionalità contro la diffamazione e lo scherno.

Noi non apparteniamo al certo a quel numero di pubblicisti che non sanno sopportare una parola onesta, quand' anche severa. Noi non chiediamo dai Tedeschi e dai Centralisti nè amore nè cortesia — ma siamo bensì autorizzati a pretendere che ci combattano con armi decorose. Se il modo con cui l' *Ost-Deutsche-Post* e la *Presse* trattano gli Slavi, corrisponda a questo desiderio, lo debbon sentire e convincersi le Redazioni di quegli stessi Giornali; siccome però non sembra esser questo il caso, abbandoniamo tranquilli la legittimazione della nostra sentenza al giudizio dei nostri vicendevoli lettori.

## Perchè l' Ungheria non invia i Deputati al Consiglio dell' Impero.

Il *Magyar Sajto* si occupa dei motivi pei quali gli Ungheresi dimostrano antipatia contro il Consiglio dell' Impero. La prima ragione, dice quel giornale, si è perchè noi non abbiamo l' intenzione di sedere su due scagni. Ed avverrebbe così, se respingendo la nostra sicura costituzione, ci trasferissimo in un palazzo fabbricato sulla sabbia o nell' aria. Poichè, o noi e le nazioni sorelle seco noi d' accordo avremmo la maggioranza nel Consiglio dell' Impero, o vi andremmo soltanto onde piegarci sotto il giogo dell' eterna minoranza. In quest' ultimo caso saremmo destinati a divenire l' inerme vittima della politica dei ministri tedeschi. I debiti di Stato austriaci ci verrebbero addossati in quella proporzione che loro talenta; indi seguirebbero quella politica estera ed interna, le cui spese non potrebbero essere sostenute dal paese impoverito e privo di denaro, quand' anche si facesse a grattare il suolo con le unghie.

Essi decreterebbero la vendita dei beni erariali ungheresi, ed oggi o domani verrebbero dati in mano agli uomini della borsa anche i beni accordati dai nostri Re alla chiesa. — E la debole autonomia promessaci nel Diploma di Ottobre, non ci sarebbe neppur di conforto, poichè una tale autonomia presto o tardi dee volatilizzarsi. — Ma ne si dice: Come sarebbe se avreste la maggioranza? — 85 Deputati magiari, 20 transilvani, 20 veneziani e finalmente 9 croati, qualora si uniscano, formano una maggioranza. — È possibile. — Ma se ciò avvenisse, potremmo dire in allora al di qua ed al di là della Leitha, col proverbio ungherese "Signore, ci hai mandato la pioggia, ma ci manca la benedizione."

Accordiamo, che una maggioranza così certa, sarebbe atta ad attirarci a Vienna nel Consiglio dell' Impero. Pria di tutto noi, *viribus unitis*, seccheremmo il Dr. Hein sul suo seggio presidenziale. Nella seconda seduta conchiuderemmo che il Consiglio dell' Impero non è un corpo legislativo tedesco, e che ognuno dee parlare nella sua madre lingua. E siccome l' appetito vien mangiando, nella terza seduta proclameremmo che l' Austria non è, generalmente parlando, uno Stato tedesco, e che quindi non riconosciamo una lingua governativa in nessun ramo d' amministrazione. Il cielo sa, cosa mai diremmo sugli oggetti che ci venissero sottoposti relativamente alle finanze ed al militare. Quello che è certo si è, che nelle spese del *budget* della guerra proporremmo delle inaudite riduzioni. Lo stato dell' armata lo vorremmo portato almeno alla metà ecc. ecc. — La conseguenza di ciò sarebbe che il Consiglio dell' Impero verrebbe un bel giorno disciolto. Il ministero si atterrebbe soltanto al 1.° paragrafo della costituzione di febbraio, e si assumerebbe tutto ciò che è di spettanza del Consiglio dell' Impero.

Di tal guisa avremmo gettata via la costituzione del 1848, e saremmo caduti di nuovo sotto altro nome, nelle mani di un Bach. — Ci vogliono però consolare, col dirci che la maggioranza del Consiglio dell' Impero sarebbe alla fine giunta a far valere le sue opinioni, essendochè lo stato finanziario dell' Austria non permette che l' assolutismo possa aver lunga durata. Se questo argomento però è giusto, l' Ungheria ha tanto più motivo di attendere tranquillamente il tempo in cui riotterrà la sua costituzione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 luglio.* L' incoronazione dell' Imperatore a Re di Boemia, avrà luogo a quanto dicesi, nel settembre al Hradschin.

*Pest 27 luglio.* Sulla persona arrestata jerlaltro, il *Sajto* narra ch' ei si chiama Thury Pal, e che era maggiore nell' armata dei Honved: si rifugiò in appresso nei Principati Danubiani ed a Costantinopoli, ritornando ultimamente a Pest onde ingaggiare della gioventù per la legione

---

mente splendide per concorrenza e per fasto. Alcuni prediletti venivano ad adorare la divinità nel mattino, aspettando la sua levata nell'anticamera. Imaginatevi come io ne ridessi meco stessa, io che stava occulta negli arcani dell'alcova componendo la divinità che doveva mostrarsi agli estatici adoratori. V' era fra questi un contino, che sebbene il più assiduo colla mia signora, aveva posto gli occhi addosso a me, e mi pareva che ogni volta che c' incontravamo volesse palesarmi il suo affetto, ma che non avesse a ciò fare abbastanza coraggio.

Intanto sera e mattina nel mentre che la principessa era sotto le coltri, io le faceva la lettura che più le andava a genio. Una sera mi porse un volumetto di poesie e mi disse di leggergliele. Nell' aprire il volumetto notai in riscontro al frontispizio il ritratto dell' autore. Il suo nome era Pietro Arrighetti. Mi uscì dal petto un grido mio malgrado, e la principessa attonita e curiosa si rivolse a me. Io seguiva a guardare il ritratto e divorarlo cogli occhi. Era superiore all' imagine che me n' ero fatta: aveva occhio scintillante, giovanile baldanza, viso ispirato, vesti incomposte, quasi che un Dio scendesse allora nell' anima sua.

Rinvenuta da questa impressione, mi vergognai d' essermi così abbandonata, e arrossendo sì per la mancanza che per la scusa che andava balbettando, dissi alla principessa:

— Questo ritratto mi ha commossa.... perchè conosco un suo amico... ma non so se sia quell' Arrighetti... sarà un altro.

— Questi, ella disse, è imprigionato al Castel Sant' Angelo.

— È appunto lui: oh che fisonomia interessante! oh giovine infelice!

— Io l' ho conosciuto, e se non fosse stato invasato da quel maledetto amor di patria che l' ha rovinato, io l' avrei certo fra le mie vittime. Ha un fervido ingegno, ha molto cuore, ma va dietro a quelle fatali illusioni di libertà e d' indipendenza che oggi stravolgono il cervello degl' Italiani. Mi fa gran compassione e gli vorrei giovare, ma non posso.

— Oh signora Principessa, secondi questo moto generoso del suo cuore, le dissi con calore, ma senza fiducia, avendola già conosciuta da poche parole.

— Sei una pazzarella, mi disse, facendosi dalla sponda del letto al mio orecchio. Non parlare di Pietro Arrighetti con alcuno e molto meno col mio maggiordomo, — La ubbidirò....

— Quel Cuccoli è una spia.

— Possibile! dissi con un brivido d' orrore, il suo maggiordomo!

— È con me da poco tempo e non seppi che ieri il suo mestiere infame: l' avrei già subito sfrattato di casa, se non temessi le sue malizie: attendo con ansietà l' occasione opportuna. Intanto serviti del mio avviso con la massima prudenza. Ora leggi.

Ero così sconvolta per le parole udite, che riuscii a mala pena a tranquillarmi, onde cominciai la lettura con imbarazzo che si andava dissipando a mano a mano che l' anima mia s' immedesimava con quella del poeta, finchè, obliando me stessa, fui quasi rapita in un' estasi d' imaginazione e di sentimento. Che vena di pensieri! Che potenza di pingere il cuore umano! Che armoniosa mescolanza di teneri e vigorosi affetti! Che pietose aspirazioni a Dio! Che slanci d' amor patrio! Il sagrifizio della vita per la salute della patria, adornato dalla sua fantasia, mi pareva così bello che il consumarlo mi sarebbe stata ineffabile gioia. Avvampavo leggendo come la donna colla sua bellezza, invece di ammollire gli spiriti, può innamorarli di vera gloria. Il mio petto era ansante, i miei occhi si annuvolavano quando prometteva il suo affetto a donna che avesse cuor virile ed italiano.

Nel pieno del mio commovimento alzai gli occhi e vidi che la principessa si era addormentata: profittai di quel momento per coprir di la-

ungarica in Italia, raccogliendo a tal uopo anche del denaro. Nella stessa missione sembra essere stato qui anche l'anno scorso. (Lo stesso giornale osserva però riportare queste notizie soltanto dietro voci che corrono per la città, e di cui non si rende mallevadore).

*Raab 26 luglio.* La sentenza contro i quattro usseri stati arrestati tempo fa a Raab, secondo asserisce la *Tribuna*, è stata già pronunciata. I due semplici ricevono ciascuno 60 colpi di bastone; i due caporali però, oltre 75 colpi di bastone, subiranno un arresto in fortezza inasprito con digiuno, e dovranno di poi servire per otto anni in una compagnia disciplinare. (*Tr. Ztg.*)

**Italia.** — *Torino 28 luglio.* La *Gazzetta ufficiale* porta che l'ammontare del ½ per cento di provvisione, accordata alle sottoscrizioni di lire 100,000 o più è ritenuto dai soscrittori nel primo versamento del decimo, fatto all'atto della sottoscrizione.

— Domani partono i seguenti: Nigra per Parigi, Natoli per Brescia.

Il padre Giacomo, confessore del Conte di Cavour, di cui fu annunziata la chiamata a Roma, venne severissimamente accolto dal Papa, e minacciato d'essere tradotto davanti al Santo Uffizio.

— Leggiamo nell'*Opinione*: I principali sottoscrittori del prestito sono: Casa Rothschild di Parigi, 130 milioni. Fratelli Bolmida e Barbarouz di Torino, per conto proprio e d'altri, 123 milioni. Cassa del commercio di Torino, per conto proprio e pel duca di Galliera, del banchiere Belinzaghi di Milano, ecc., 114 milioni. Königswarter, banchiere di Parigi, 56 milioni. Fratelli Nigra di Torino, 70 milioni. Geisser e Monnet di Torino, 40 milioni; più per conto del signor Weil-Weiss, 20 milioni. Erlangen di Francoforte, 36 milioni. Carlo Defernex, 26 milioni. Bondi di Livorno, 26 milioni e mezzo. Goldsmid di Francoforte, 20 milioni. Brot di Milano, 20 milioni. Uboldi di Milano, 20 milioni. Fratelli Todeschi di Genova, 20 milioni. Generale Salaroli, 13,400,000 franchi. Heine di Francoforte, 5 milioni e mezzo, ecc.

— Una circolare del ministero della guerra determinava recentemente che gli ufficiali dei volontari, anche confermati nei loro gradi, non avranno diritto al saluto militare insino a che non sieno stabiliti l'uniforme degli ufficiali medesimi e i loro distintivi. Quella circolare produsse assai sfavorevole impressione.

— La mattina del 25 luglio fu trovato in Torino appeso nella sua propria camera, mediante fazzoletto assicurato ad un chiodo, l'emigrato veneto Carrara Francesco, d'anni 20, domiciliato colla famiglia in S. Pietro Camminadella. Si ignora il motivo del suicidio. Così la Gazzetta di Milano.

— Scrivono da Parigi all'*Italie*:

Il ravvicinamento fra le corti del nord è omai fuori di dubbio.

Un dispaccio del nostro ambasciatore a Pietroburgo constata questo fatto che da qualche giorno dichiarava imminente.

Il trattato però non è ancora firmato mancando tuttora qualche formalità. Fu stabilito che il trattato resterebbe aperto alle potenze che volessero accedervi contandosi particolarmente sulla Spagna e sull'Inghilterra.

Uno dei punti sui quali il trattato è più esplicito è quello che concerne il progresso delle rivoluzioni, dandosi anzi, al trattato stesso come causa, la missione di combattere tale progresso„.

— Un carteggio da Parigi ad un giornale estero dice:

Il ritiro del principe Gorciakoff è considerato come probabilissimo, e la dimissione del signor Kisseleff ambasciatore russo a Parigi, la si dà quasi per un fatto già compiuto.

Il generale Kisseleff avrebbe scritto all'Imperatore, esponendogli che la sua grave età e lo stato d'abbattimento a cui lo ridusse una attività incessante nell'adempimento dei propri doveri. In conseguenza pregu lo Czar a concedergli di rientrare nella vita privata.

L'*Indép. belge*, ribattendo le informazioni che riceve da Roma il *Temps*, dice di 15 cardinali consultati dal Papa, 13 si erano dichiarati favorevoli all'Italia.

— Da Parigi si scrive alla *Perseveranza*:

Conformemente alla nostra previsione onorevole pel Re di Prussia, accertasi che Becker non verrà giustiziato. Concedendogli questa grazia, il Re Guglielmo mostrerà ch'egli è superiore alle folli paure che si volevano inspirargli facendogli credere all'azione di un partito politico, e darà un esempio di clemenza che onora sempre l'umanità.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Abbiamo sott'occhio il testo d'una lettera del sig. Pietro Ulloa, scritta da Roma, evidentemente per venir data alla stampa. In essa il sig. Ulloa parla di ristorazione, e dice perfino che si sarà larghi nel perdonare, eccetto però quelle guardie nazionali che avranno represso il brigantaggio.

*Napoli 28 luglio.* Il *Giornale ufficiale* reca un telegramma della provincia di Catanzaro, giusta il quale una compagnia del 29 di linea ebbe un conflitto coi briganti a Taverna, il giorno 21, e ne uccise 13. Dei nostri rimase morto un capitano della guardia nazionale.

A Reggio, il 25, venne ferito ed arrestato il capo reazionario Giuseppe Posideri.

Ieri fu sorpreso e sequestrato un carretto con 250 fucili.

Il *Popolo d'Italia* annuncia che ieri sera vi ebbe una dimostrazione con fanfara in onore del deputato Ricciardi, sotto la sua abitazione.

— Il generale Cialdini ha diretto al segretario generale per gli affari interni l'ordine che in ogni provincia si formi una commissione di cinque membri, presieduta dal governatore, per accordare premii a funzionarii, alle guardie nazionali ed ai cittadini, che combatterono i briganti nel rispettivo paese.

Sono sciolte le commissioni amministrative dei beni dell'ordine costantiniano e dei gesuiti, e il loro incarico viene assunto dalla direzione del demanio.

*Catanzaro.* Duecento briganti hanno assalito San Mauro e commesso degli eccessi.

*Lecce.* Molti arresti di soldati vennero fatti nelle campagne.

*Isernia.* Il corriere fu derubato dai briganti.

*Nicastro.* Un famoso capo di briganti si è costituito all'autorità.

Un ordine del giorno del generale Govone, comandante delle truppe alle frontiere pontificie, loda le truppe e la guardia nazionale per la loro condotta contro la banda di Chiavone che fu dispersa.

**Francia.** — *Parigi 26 luglio.* Il giornale il *Nord* sarà quanto prima pubblicato a Parigi, come organo dell'alleanza franco-russa.

Fu importante l'abboccamento di Ney col Re di Prussia.

Il Padre Ventura è moribondo.

*Altra del 27.* Il generale della Moskova si recò direttamente da Baden a Vichy.

La Dieta ungherese ricusa di riconoscere i debiti da lei non riconosciuti.

*Altra del 28.* Dicesi arrestato l'arcivescovo di Napoli, e che gli furono trovate carte relative alla cospirazione.

Il cambiamento nel ministero e nel personale diplomatico in Prussia non sono confermati.

L'Imperatore lascerà Vichy giovedì.

— Seicento uomini sono imbarcati a Cherbourg per la colonia della Cocincina.

— L'illustre Padre Ventura è gravemente ammalato a Versaglia. Scrivono da quella città, in data 22 corr., ch'egli aveva ricevuto il Viatico e l'Estrema Unzione dalle mani di quel Vescovo.

**Inghilterra.** — *Londra 27 luglio.* Lord Palmerston deplora che il trattato relativo alla soppressione del commercio degli schiavi, sia violato a Cuba. La Spagna mostrava ultimamente disposizioni di meglio osservare il trattato.

**Germania.** — Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco 16 luglio:

"Il generale di cavalleria Schlick, Proveniente da Vienna, passò per Monaco, ed ebbe un abboccamento col nostro ministro della guerra prima di partire per Parigi.

"La nostra fanteria fu di nuovo ridotta: altri sette uomini per compagnia furono rilasciati in permesso temporario; cosicchè ora siamo sul piede di prima del 1848. Però, tutti i militari in permesso non possono uscire dal Regno e devono star pronti a qualunque chiamata: in otto giorni, col mezzo delle nostre ferrovie, possiamo passare dallo stato di piena pace a quello di guerra ed essere ai confini di qualsiasi parte del Reame."

---

## Notizie diverse.

*** I giornali annunziarono che il maestro Luigi Castiglia, allievo del celebre Raimondi, e

---

grime e di baci il ritratto di Arrighetti: ella si destò e mi disse sonnolenta:

— Che fai Virginia? Queste poesie non son fatte per noi donne: un'altra volta leggeremo le canzonette del Savioli. Ora vanne a coricarti.

— Signora, mi permette ch'io porti con me questo libro?

— Sì, ma non lo mostrare ad alcuno. Addio.

Passai la notte in veglia, leggendo i versi, baciando il ritratto di Arrighetti, spargendo lagrime di commozione, fra i disegni, i desiderii e le speranze. La dimane tornai a parlare di lui alla principessa, e d'una parola all'altra non le celai il motivo che mi aveva condotto a Roma, e l'affetto romantico per il giovine prigione, sperando così smuoverla in qualche modo dalla sua indifferenza.

— Scusi, mi disse, non voglio impicciarmi di politica, nè demeritare l'amicizia a me cara di tanti Principi e Cardinali per una follia. Ma non mi rincresce che quell'infelice poeta trovi un'anima gentile come la tua, che pensi a lui. Conosco la moglie del comandante del forte Sant'Angelo: è incontentabile per le cuffie; ti raccomanderò a lei, e se tu riesci a contentarla e cattivartene le grazie, è probabile ch'ella, per mezzo di suo marito, in gran favore presso il governo, potrà se non altro alleviare la pena del carcere all'idolo della tua fantasia.

Questa promessa mi colmò di gioia, e mi fece scordare la fredda indifferenza della vanitosa e civetta principessa. Ma dopo il lume di questa speranza cominciarono per me altri guai. Cuccoli m'era divenuto odioso, insopportabile per quello che mi aveva confidato la principessa: arrossivo di avere accettato il suo soccorso: evitavo d'incontrarmi con esso, e vedendolo ne sentivo ribrezzo. Se ne avvide, e simulò lagrime, furori e smanie.

— Ingrata, mi diceva, trattarmi così perchè sono innamorato di voi, ora che non avete più bisogno di me! tremate, io saprò vendicarmi. Mi sprezzate perchè vi sta a cuore il contino Labrocchi, ma un pari mio non si lascia sopraffare da uno sbarbatello.

Rispondeva alla meglio, mi scusava, ma tutto era vano, e il mio tormento cresceva. Intanto il contino sembrava davvero che m'incalzasse. Un giorno me lo vidi arrivare nella mia stanza ed io rimasi immobile dalla sorpresa.

— Virginia, mi disse, confido nella vostra bontà, siatemi benigna, aiutatemi nel mio amore, e voi sarete per opera mia felice: sono innamorato della principessa, ella mi lusinga da molto tempo ed io voglio essere amato ad ogni costo.

Benchè non fossi io punto innamorata del contino, pure sentii, come femmina, dispetto per quella illusione ch'io mi ero fatta, e mi morsi le labbra. Stava per rispondere a lui, quando udii nel corridore un fruscio di piedi e poi la voce della principessa: ne fui sbigottita, ma il contino senza smarrirsi d'animo, si gettò dentro uno stanzino annesso alla mia camera, e chiuse l'invetriata, lungo la quale internamente si stendeva una cortinetta di seta verde.

La principessa entrò, non si accorse di nulla, chiuse la porta col paletto, e mi disse che aveva bisogno di disabbigliarsi perchè si sentiva un po' travagliata dal suo busto. In quel momento tremai tutta, pensando che involontariamente avrei svelati gli arcani della principessa al contino, il quale, rimossa alquanto la cortinetta, stava avidamente adocchiando. Confesso però che ne provavo un giubilo segreto per la mia vendetta.

Spogliai la principessa della veste: la sottoveste è il busto la mostravano ben fatta di forme co' suoi omeri d'avorio e le tornite braccia. Ma slacciato il busto.... La raggiustai, la rivestii, e compiuta la faccenda, la principessa tornò alle sue stanze.

(*Continua.*)

spose in Torino un *lavoro musicale di nuovo genere*, cioè tre sinfonie l'una differente dall'altra per tessuto melodico, per motivi e per orditura, che si suonano separatamente, come tre diverse sinfonie, e suonate insieme formano una sinfonia unica, un'unica armonia con tre effetti melodici e tutte si combinano in un grande effetto simultaneo. Fu detto che *questo lavoro è senza precedenti* nella storia dell'arte musicale. Ora il maestro Luigi Kintherland, palermitano, volontario dell'esercito meridionale, protesta contro siffatta asserzione gratuita, e la ribatte avvertendo primieramente come il Mozart fosse il primo nel *Don Giovanni* a dare sviluppo al pensiero di due melodie contemporanee, strumentate separatamente; ch'indi il Raimondi, principe de' contrappuntisti, nel **1825** fece eseguire una sua messa da *requiem* a due orchestre e due cori, e così sviluppò viè più l'idea di due composizioni contemporanee con melodie e strumentatura differenti. Più tardi lo stesso Raimondi scrisse la sua opera trilogia *Giuseppe*, *Giacobbe* e *Putifar* con strumentatura, tempi e movimenti affatto differenti nelle tre opere, che riunite ne formano una sola, e furono eseguite a Roma nel **1849** ed a Firenze nel **1856**. Il maestro Raimondi ha pure intrapreso e condotto a buon termine da più anni un'altra opera d'egual genere ma più difficile, cioè due opere contemporanee una buffa e l'altra seria. Lo stesso Kintherland fece eseguire a Palermo due sinfonie prima isolatamente poi contemporaneamente, e più tardi nel **1853** un altro maestro italiano fece eseguire a Parigi tre sinfonie isolate insieme e contemporanee, d'onde risulta che il lavoro del maestro Castiglia potrebb'essere un progresso ma non un'invenzione. L'esito di quel componimento fu in pieno assai modesto, appunto perchè troppo magnificato in precedenza dai manifesti.

*** Scrivono da Rio Janeiro al *Giornale delle arti e dell'industria* che le piante del caffè sono affette da una malattia che comprometterebbe il prossimo ricolto, ed anche, se si prestasse fede agli allarmatori, alla prosperità avvenire d'una coltura, principale base del commercio di esportazione. Secondo i rapporti che giungono dall'interno, una specie di *scabbia* o *lepidoptere* microscopico depone le sue uova nel parenchima delle foglie; il bruco divora quel parenchima, e formandone rotoli, infetta la foglia al punto che questa s'annerisce e cade.

Le legioni dell'invisibile nemico sono così numerose che spogliano interamente le piante da caffè ancorchè considerevoli, e tronchi, rami e frutti appassiscono.

Il Governo nominò una Commissione per istudiare il male e cercarne i rimedi. *(O. T.)*

*** *Igiene* - Ognuno sa quanto sia difficile il distinguere la morte reale dalla morte apparente, e i tanti fatti di sepolti vivi confermano pienamente questa dolorosa verità. Egli è perciò che devonsi accogliere con soddisfazione tutti quei nuovi indizi che possono concorrere alla soluzione di questo tremendo problema, e noi quindi crediamo ben fatto di far nota una pratica che gioverebbe grandemente a quest'uopo, e che ci viene insegnata da un giornale di Parigi. Per riconoscere se un individuo, dice quel giornale, che presenta tutte le apparenze della morte, sia veramente morto, basta immergergli nel cuore un ago lungo e sottile di agopuntura. Se la morte è reale l'ago resta immobile; nel caso contrario, le minime pulsazioni sono indicate dalle corrispondenti oscillazioni dell'ago stesso. Nè si creda che col trafiggere con tale strumento un viscere così sensitivo qual è il cuore, la esistenza dell'individuo per tal modo richiamato a vita abbia a correre qualche rischio, no; poichè l'esperienze, istituite sugli animali, addimostrano assolutamente che un ago può essere infitto tra le fibre del suddetto viscere, senza nessun pericolo della vita dell'animale che soggiacque a sifatta prova.

*** *Onorificenze* — Un premio di mille franchi venne proferto dall'Accademia delle scienze in Parigi al chimico Babeuf che pel volgere di molti anni dedicossi alla distillazione del carbon fossile per ritrarne utili prodotti. Mercè gli studj e le sperienze di questo savio si è diminuito il prezzo dell'acido pirico di cui si fa tanto uso a giorni nostri, e fu sua mercè se si scoperse l'efficacia del fenol (uno dei prodotti della suindicata distillazione) per disinfettare le materie fetide, prevenire le infezioni delle materie suscettibili di corrompersi e per conservare le sostanze animali.

*** *Il Creso del secolo XIX.* — La fortuna della dinastia Rothschild giunge in oggi a più di **200** milioni di talleri. Se questa somma consistesse in altrettante monete d'oro, vi sarebbe uopo di **50** cavalli per trasportarla. Si nota che particolarmente in questi ultimi trent'anni la ricchezza di questa Casa si elevò a tale altezza favolosa. *(Riv. Friul.)*

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 24 luglio. Nessuno.

Il 25 detto. Maria di q.m Giorgio Prevessich, marittimo, di anni 19, da ileo. — Maria vedova Saisa, possidente, di anni 65, da cancro epatico. — Pietro Verga, i. r. Amministratore doganale, di anni 45, da apoplessia.

Il 26 detto. Elena Steffanoich, ricoverata, di anni 45, da anassarca. — Antonia Tian, di anni 37, da consunzione. Pasquale Colonello, marinaio, di anni 20, da amatemesi.

Il 27 detto. Giovanni Caloina, cappellaio, di anni 57, da pneumonite. — Elena vedova Cattich, rivendugliola, di anni 84, da marasmo senile.

**NAVIGLI ARRIVATI**

| a Fiume | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 27 luglio. | Scooner aust. Francesca, di tonn. 110, A. Crivellari, vuoto | Cherso |
| Il 28 detto. | Brigant. pont., Conte Pacarini, di tonn. 108, Giovanni Polse, vuoto | Ancona |
| | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| Il 30 detto. | Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |

**NAVIGLI PARTITI**

| da Fiume | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 27 luglio. | Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri | Zara |
| Il 28 detto. | Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri | Trieste |
| Il 30 detto. | Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Lussino |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 29 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 30 lugl. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive | 137:25 | 137:15 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:30 | 138:50 |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:85 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:20 | 68:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 746:— | 745:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 173:30 | 173:30 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *31 luglio. Al Consiglio dell'Impero il ministro Rechberg, rispondendo all'interpellanza stata fatta sulla questione dell'Assia Elettorale, si riferì ai dispacci ultimamente pubblicati, promettendo di concorrere al ristabilimento della libertà nell'Assia, non contraria alle leggi federali.*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 1. Agosto 1861. N. 184.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato.**

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . . „ 3:60 „
Semestre . . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . . „ 14:— „

— Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Pegli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . . f. 3:30 V. A.
Semestre . . . . . „ 6:60 „
Un Anno . . . . . „ 12:20 „
Pell'Estero . . . Un Anno . . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 1. Agosto 1861.*

## Rivista politica.

L'organo magiaro, il *Pesti Naplo*, dà alcuni schiarimenti sul prossimo contegno dell'Ungheria. Le discussioni della Dieta saranno brevi; si domanderà se si debba dare una risposta, e se debbasi protocollare una Risoluzione. Una seconda domanda sorgerà dipoi sul modo della risposta da darsi. L'opinione di Deak, d'inviare nuovamente un Indirizzo, riporterà per certo la vittoria, a motivo però perchè la Risoluzione atta a sollecitare una rottura non sembra potersi attuare ad unanimità della Rappresentanza nazionale. Il lavoro di Deak, con cui il Rescritto verrà chiarito punto per punto, sarà accettato incondizionatamente, e condurrà alle stesse conclusioni del primo Indirizzo. Dopo compilato l'Indirizzo la Dieta attenderà tranquillamente le ulteriori deliberazioni della corona. Frattanto verranno pertrattati gli oggetti giustiziarii, dietro di che si troverà nelle mani della nazione l'intiera amministrazione politica e giustiziaria.

Se da questi organi venisse richiesto alcunchè d'incostituzionale, essi si riferiranno al loro giuramento, cedendo soltanto ad una formale decisione arbitraria. Volontariamente non verrà ceduto neppure un palmo di terreno legale. Se cade la Dieta, in tal caso la nazione si ritira dietro le autorità costituzionali; se queste vengono allontanate, in allora termina la parte attiva della nazione ed incomincia la passiva. Tali sono le vedute pel prossimo avvenire, accennate dal *Pesti Naplo*.

— La visita del Re di Prussia al campo di Chalons diviene sempre più probabile. Si assicurava persino a Parigi che il Generale della Moskova abbia portato da Baden a Vichy una lettera autografa di S. M. il Re che ne conteneva l'annunzio positivo. Non viene indicata ancora l'epoca fissata per quella visita, ma è a presumersi che avrà luogo tosto che l'Imperatore Napoleone sarà giunto in mezzo alle sue truppe.

Ciò non impedisce però ad alcuni novellisti francesi di far correr di già la voce che il Re Guglielmo non si limiterà soltanto ad andare al campo di Chalons, ma che visiterà persino Parigi. E questa induzione vien fatta a motivo dei preparativi che si fanno alle Tuillerie pel ricevimento d'un ospite di distinzione. Questi preparativi sembra che non abbiano altro motivo, almeno finora, che l'arrivo del Re di Svezia, la cui visita è già annunziata.

I fogli semi-ufficiali francesi sono pieni di relazioni da Vichy. L'Imperatore ha ordinato che quel luogo di bagni venga considerevolmente abbellito. Secondo narra la *Patrie* egli avrebbe disegnato il piano di propria mano per dare a quel sito l'impronta della propria grandezza. Il *Pays* opina che Vichy diverrà adesso un secondo Baden-Baden, e che potrebbe fargli una seria concorrenza già nel prossimo estate.

Si rimarca non senza sorpresa a Parigi, secondo asserisce l'*Independance*, come il Governo francese faccia ogni sforzo per mostrarsi quanto mai preveniente e gentile verso la Russia. Si dice che i corrispondenti dei Giornali esteri siano stati pregati di evitare qualsiasi cenno troppo ostile alla Russia, e tutto ciò in generale che potrebbe riuscire ingrato a quel Governo.

Correva voce a Parigi del richiamo da Roma del generale Goyon, che apparentemente non sembra essere che il preludio di misure più decisive.

— La *Gazzetta di Torino* reca alcuni nuovi dettagli su i due individui stati arrestati, il 25 a Torino dalla Polizia, che si chiamano Grüben ed Austritz. Fra le carte rinvenute presso questi individui, sembra che vi sia la prova che essi reclutarono gente per conto del Governo pontificio. Si rinvennero presso di loro molte liste dei reclutamenti fatti negli anni 1860 e 1861, non meno che una massa di ritratti borbonici e pontificii, decorazioni ecc. ecc. Lo scopo che questi arruolatori seguivano a Torino, consisteva nel prender servizio nell'armata italiana o nella guardia nazionale onde tentare in esse la corruzione e seduzione in estesissimo modo.

— Scrivono da Civitavecchia all'*Opinione Nazionale*, che il generale Bosco, si trova ivi per farvi la cura dei bagni, ma che giorno e notte ha dei colloqui coi capi reazionarii che si portano colà, ricevendo lettere e dispacci in quantità da Napoli, e Marsiglia, e spesso anche forti somme di de-

## APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 182).

Il contino sbucò dal nascondiglio, e fuori di sè, soffocando appena le risa, scappò via senza farmi pur motto. Andò subito a divulgare per la città la scena da lui veduta. Cuccoli ed io fummo licenziati dalla principessa con modi acerbi, ed ella precipitosamente abbandonò Roma.....

Partita la principessa Limbol per non so dove, io procurai sollecitamente di sottrarmi alle importunità e agli occhi dell'abborrito Cuccoli. Gli celai con bel destro il luogo della mia novella abitazione, e per essere più sicura, dopo alcuni giorni me n'andai in Albano senza sapere che cosa avrei fatto al mondo. Aveva sempre meco il volumetto delle poesie di Arrighetti, che mi donò la principessa, e le andava leggendo sulle rive del lago e per i campi solitarii. Ma questa mia vita in cui consumavo e denaro e tempo, disdicevole a donna di mia condizione, non poteva durar lungo tempo.

Vidi a caso un giorno un signore che passeggiava a cavallo e mi pareva di conoscerlo: mi fece un cenno, mi si appressò, e lo raffigurai subito. Era il contino Labrocchi, che si mise tosto a ridere sguaiatamente, celiando sulle arcane imperfezioni della principessa Limbol, alla quale egli aveva fatto il cascamorto. Io presi un linguaggio un po' severo, ma rispettoso, motteggiandolo sulla sua volubilità, e sul troppo conto ch'egli faceva della bellezza esteriore, rimproverandolo che avesse dileggiato una donna ch'egli diceva di avere molto amato. Gli parlai poi di me stessa, pregandolo, se avesse avuto modo, di raccomandarmi alla moglie del generale Orlandi, comandante del forte Sant'Angelo, la quale, come mi si era riferito, avea bisogno di una modista che la provedesse di cuffie. Il Labrocchi mi rispose che mi fossi recata all'albergo ov'egli alloggiava colla sua madre, e per mezzo di questa mi avrebbe appagata.

La contessa Labrocchi mi accolse affabilmente e mi diede la lettera ch'io desideravo per la signora Imperia Orlandi. Scendeva tutta gioiosa le scale, pensando che messo una volta il piede a Castel Sant'Angelo per servizio della castellana, non mi sarebbe stata difficile la via di giungere all'infelice prigione Arrighetti, ciò che mi stava giorno e notte nel cuore; quando arrivata sulla soglia, vidi ferma lì davanti una bella carrozza a quattro cavalli, con valletti e cocchiere in sfarzosa livrea, e fui si percossa dalla vista di un uomo che vi sedeva dentro, che mi si strinse il cuore dalla paura. Chi avrebbe mai in quel momento pensato a Cuccoli? Era desso!

Non so che cosa vagamente mi balenasse in mente, ma egli è certo che fui stupefatta, credendo un istante colui, dall'aria sua trionfale, fosse all'improvviso divenuto gran signore, e si facesse trarre da quattro cavalli. Era sul punto il cocchiere di menare il suo scudiscio, quando Cuccoli gridò che fermasse. Scese al mio incontro con aria la più cortese da cui traspariva una fredda ironia: mi espresse la sua sorpresa, la sua gioia e i tanti affetti ch'egli diceva di provare in quella circostanza. Mi disse addio, rimontò in carrozza e disparve.

Confesso il vero, che l'evento mi sconvolse il capo: mi sembrava quell'uomo avere in sè qualche cosa di magico, e il fasto di cui era cinto, da me stimato suo, mi abbagliò la fantasia; e mentre per l'innanzi io fuggiva Cuccoli, avrei ora voluto per curiosità, e forse per feminile ambizione, avvicinarmi a lui per essere chiarita intorno al suo novello destino. Cominciai a dubitare che la principessa si fosse ingannata nell'averlo giudicato una spia,

aro. Il *Corriere delle Marche* dice che Civitavecchia si è occupati a prendere disposizioni per formarvi una nuova armata pontificia.

— Dai Confini polacchi scrivono alla *Gazzetta universale*, che le funebri solennità ideate pel decesso Czartoryski non mancheranno di condurre a nuovi conflitti col Governo. Si crede che questo disponga un campo militare tra Lowicz e Kalisch unicamente pel mantenimento della quiete nell'interno. L'uomo più maleviso in Polonia è adesso il nuovo Wielopolski, appunto per essere egli stesso polacco, e perchè tien fermo alle leggi emanate dai Russi. Nel giardino sassone a Varsavia si avea affisso il ritratto di Wielopolski, ed i passanti davano allo stesso un colpo, o facevangli qualche altro insulto. I telegrafi in Polonia sono ora soggetti ad un severo controllo; telegrammi politici non ponno partire che dalle autorità.

## Una nuova Santa Alleanza.

La voce del rinnovellamento di una santa alleanza, divulgata dai Giornali di vario colore, smentita, e nuovamente posta in campo, dà motivo al *Pester Lloyd* a dettare il seguente articolo:

Chi dee rinnovare la santa alleanza? Secondo le notizie che corrono su pei Giornali, l'Austria e la Russia. Al terzo alleato del 1815, la Prussia, viene accordata adesso soltanto la parte del mediatore ed amico della nuova lega. Si attribuisce al Re di Prussia il merito di aver portato ad effetto il riavvicinamento delle altre due grandi Potenze, ed il suo viaggio a Châlons dovrebbe aver lo scopo di persuadere Napoleone che l'alleanza non verrebbe stabilita contro di lui.

Che la Prussia non appartenga agli alleati, lo crediamo meno perchè viene accertato dalla voce pubblica, che pella fiducia nel ministro Prussiano. La Prussia ha la missione di stare a capo della nazione tedesca mediante una politica liberale. Una Prussia che rinnovasse la santa alleanza, ha rinunziato a questa missione.

La santa alleanza conterebbe quindi adesso un membro di meno di prima. Però contro chi dovrebbe essere conchiusa? Le alleanze fanno supporre ognora un nemico, contro cui si collegano le forze. L'alleanza di Alessandro di Russia, di Francesco d'Austria e di Federico Guglielmo di Prussia dovea tener lungi per sempre dai troni la famiglia Bonaparte, e por argine alle rivoluzioni dei popoli europei. La nuova alleanza dovrebbe esser diretta soltanto contro la rivoluzione. Ma niuno può credere che possa perciò avere un oppositore di meno. Luigi Napoleone non è l'uomo da farsi illudere da qualsiasi assicurazione atta a fargli supporre che la vittoriosa legittimità saprà risparmiarlo. Egli, che ha usato ed abusato della rivoluzione più di quello che l'abbian fatto per varii secoli le repubbliche, che tiene in freno la rivoluzione in Francia, dandole in preda l'estero, non può essere graziato dalla legittimità, quand'anche essa il volesse.

Napoleone ha recato più gravi ferite alla legittimità, che la rivoluzione. Allorchè la repubblica francese vide riconosciuti nel 1848 i suoi principii quasi in tutta l'Europa, tollerò che la Russia entrasse nei Principati Danubiani, che il Piemonte venisse quasi annientato presso Novara, e ripristinò il potere temporale del Papa.

Ma se gli avversarii sono i medesimi, sono ben diverse e meno favorevoli le circostanze sotto le quali deve esser ripristinata la santa alleanza. L'alleanza del 1815 fu conchiusa contro il caduto Imperatore soldato, poichè fintanto che era al potere, gli riuscì in ogni tempo, o con le armi o con le trattative, separare le coalizioni che si fecero contro di lui. Allorchè i popoli e le armate ebbero compita l'opera loro, allorchè Napoleone cadde, tre grandi Potenze si unirono pel mantenimento del nuovo ordine di cose, ed organizzarono una polizia di Stati e Paesi per l'Europa. La santa alleanza ha soggiogato sempre delle piccole ed isolate rivoluzioni, ed è intervenuta solo negli Stati di secondo e terzo ordine. Ma allorchè l'antico focolare della rivoluzione, la Francia, incominciò nel 1830 ad ardere di nuovo, ci si tenne prudentemente lungi dal fuoco. E contro il terzo Napoleone, mentre si trova al colmo della sua potenza, mentre prende la prima parola nel consiglio dei Principi e si è riconciliato con la rivoluzione, che è l'unico nemico che potrebbe recargli periglio, dovrebbe ormai rinnovarsi quella lega?

L'alleanza però non avrebbe che fare oggidì soltanto con la Francia. L'Italia, che con una vittoria della legittimità diverrebbe nuovamente "l'idea geografica" del Principe Metternich, dovrebbe porre in lotta tutto ciò che valga per la sua esistenza. E per riannodare le relazioni alquanto allentate tra l'Inghilterra e la Francia, non vi sarebbe alcun mezzo più sollecito che l'unione delle Potenze orientali per ripristinare le condizioni del 1815, le quali non si potrebbero rinnovare senza una guerra generale. La risposta ad una santa alleanza sarebbe una coalizione tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia.

Queste impossibilità debbono affacciarsi pure agli uomini di Stato, ed abbiamo perciò parlato della santa alleanza per manifestare unicamente la nostra incredulità verso di essa. A questo nome si rannoda lo spavento, la memoria di un periodo di oscura reazione, la revisione delle costituzioni mediante soldati stranieri, e la solidarietà del despotismo. È ad ascriversi a siffatte reminiscenze se una coalizione delle Potenze nordiche viene interpretata come il ritorno di un siffatto spauracchio.

È rimarcabile poi, che la santa alleanza non è soltanto l'Alpe dell'Europa occidentale, ma viene temuta persino nei paesi che le appartennero. Chi in Austria desidera uno sviluppo costituzionale, ritiene una santa alleanza come l'inevitabile morte del medesimo, come in Russia è ognuno persuaso che dopo conchiusa la santa alleanza non si potrà più parlare di progresso nell'impero degli Czar.

Vi è un solo paese che può desiderare il rinnovellamento della santa alleanza, e questo è la Polonia. Essendochè i trattati del 1815 posero l'autonomia nazionale della Polonia sotto la dominazione russa, e garantirono la di lei libera costituzione, il ripristinamento di quei diritti dovrebbe esser uno dei primi compiti della santa alleanza.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 30 luglio.* S. M. l'Imperatore è arrivato jermattina alle 8 da Laxenburg a Vienna, e dopo le udienze che suol dare tutti i lunedì, ha ammesso alla sua presenza i ministri conte Rechberg e cav. de Schmerling, il cancelliere ungarico conte Forgach, il contrammiraglio Wüllersdorf ed il comandante della fortezza di Comorn, barone de Siegenthal.

---

e mi spiacque ch'egli non mi avesse rimproverato il mio sottrarmi da lui, e che mi avesse trattato ironicamente, e con affettata gentilezza. Di questi miei pensieri, nati dalla mia debolezza, ebbi dopo a pentirmi, ma mostravano la mia poca esperienza del mondo.

Tornai subito in Roma per presentare la mia commendatizia alla signora Imperia Orlandi. Era io tutta palpitante dalla gioia, dal dubbio e dalla speranza, imaginandomi di entrare in quel castello ch'io tante volte, passando il ponte, aveva osservato colle lagrime agli occhi, sapendo che chiudeva in carcere tetro il mio povero Arrighetti. Ma il giorno istesso che, compostomi addosso un abbigliamento il quale facesse argomentar bene del mio mestiere, dovea presentarmi alla signora Imperia, venne a trovarmi Cuccoli che, non so come, avea scoperto questa volta il mio alloggio: Mi parlò in questi termini:

— Sono ricco, e se voi lo consentite, io dividerò con voi la mia ricchezza, ad un patto che voi mi amiate, e che non vi prendiate giammai la briga d'indagare la mia condotta. Voi mi direte, come ho fatto a cangiar di fortuna, ed io vi risponderò che mi avvenne improvvisamente e con tutto l'onor mio, e questa risposta dovrebbe appagarvi. Qualora possiate concedermi quel ch'io desidero, io sarei....

— Non posso accettare — gli risposi assalita di nuovo dall'antico terrore, ed ancor più per i misteri della sua vita — quel che generosamente mi proponete. Amo di viver libera e non ambisco ricchezze.

— Ve ne pentirete, mi disse, e mi voltò bruscamente le spalle.

L'aria truce e minacciosa con cui mi disse le ultime parole mi turbò altamente e mi pose nell'anima un triste presentimento dell'avvenire. Tornai a dar piena fede a quanto mi disse sul suo conto la principessa: ma fatte alcune riflessioni, io scossi dalla mia mente i lugubri pensieri, come dopo una notte di sinistri sogni si cerca di sgombrarne le tetre imagini. Per dare un qualche indirizzo alla mia vita, portai subito la lettera alla signora Imperia: valicai i ferrei cancelli del Castel Sant'Angelo, e volgendo l'occhio intorno a me per vedere se avessi in qualche parte scoperto Arrighetti, giunsi alla dimora del castellano.

Schizzo il ritratto d'Imperia per la cognizione che n'ebbi non solo in quel primo incontro ma in tutto il tempo che mi adoperai per suo servizio.

Nata ed educata in Roma, ella aveva molte qualità pellegrine, che adornano la Romana. Era di bella statura, ed essendo all'età di venticinque anni, cominciava, come avviene in quel tempo alle sue concittadine, ad essere un po' grossoccia, ma le sue forme conservavano tuttavia la morbidezza ed eleganza dei contorni. Un abbigliamento non aveva bisogno di molti artifizi per comporsi e panneggiarsi intorno a lei. La sua persona spirava maestà, non priva di grazia e di leggiadria, i lineamenti erano regolari, e forse per questa regolarità severi, ma temperati da due occhi e da un riso ch'esprimevano la più grande benevolenza. Il suo color pallido faceva indovinare esser ella in una condizione d'animo che le aveva alquanto alterato la salute, e dopo averla trattata un poco, per certe sue malinconie e mal celati sospiri si argomentava la sua misteriosa infelicità. Era piena di riserva, non loquace nè troppo avara di parole, giammai inclinata a futili passatempi, amante di leggere per lo più cose gravi, piena sempre di dignità in tutti i suoi modi, d'umore sempre eguale ed affabile sì coi pari che cogl'inferiori, pia senza affettazione, caritatevole come per bisogno del cuore, di una voce insinuante, di un portamento naturale; persona in tutto piacevole per chi conversava seco lei, ma che appariva non essere internamente tranquilla co' proprii affetti.

Appresi non da lei, parte della sua storia, ma da altri che n'erano informati. Ella si ma-

— Il generale d'artiglieria cav. de Benedek partirà quest'oggi alla volta di Marienbad per trattenervisi 4 settimane.

— Gli studenti di Lipsia, interessatisi a favore di Becker, ottennero dal Re di Prussia una graziosissima risposta.

— Nella seduta della Camera dei Deputati, il conte di Rechberg, rispondendo ad un'interpellazione sulla questione dell'Assia elettorale, dice che, sebbene gli affari esterni, a tenore della Costituzione non appartengono alla giurisdizione del Consiglio dell'Impero, vuol tuttavia comunicare alcuni documenti già pubblicati, i quali provano che l'Austria si sforza di procacciare al popolo dell'Assia tutta la libertà conciliabile colle leggi federali; e che il Governo austriaco è nei suoi sforzi d'accordo colla maggior parte dei Governi stranieri.

*Zagabria 29 luglio.* Nell'odierna seduta fu accettata la proposta di Vardian, di pregare S. M. che venga restituito il diritto di nomina del Protomedico per mezzo della Dieta. Oltre di ciò fu dato rapporto sul nuovo Ospedale provinciale, sulla residenza del Bano, e sul Fondo scolastico. Furono preletti gli statuti dell'Accademia slava meridionale, ed approvati con lievi modificazioni. Il fondatore Vescovo Strossmayer è contemporaneamente protettore di questo istituto. — Nella seduta di domani avrà luogo la discussione relativa all'invio dei Deputati al Consiglio dell'Impero.

**Italia.** — In una corrispondenza da Roma 22 luglio al *Temps*, si legge:

Il generale de Goyon partirà il 4 agosto per la Francia. Egli sarà sostituito (provvisoriamente) dal generale di Géraudou. Io non posso precisarvi il significato di questo incidente.

— Scrivono da Civitavecchia, 24 luglio, al *Movimento*:

Ieri sera, inaspettato anche da questo monsignor delegato, giunse qui monsignor De Merode con un ufficiale napoletano. Dopo avere avuto un lungo abboccamento col general Bosco, è tornato a Roma questa mattina colla prima corsa della ferrovia. Il general Bosco si è recato questa sera in Roma, e lo si attende di ritorno domani sera o posdomani mattina.

*Firenze 26 luglio.* Ieri correvano per la città voci vaghe d'un'invasione di briganti in Toscana verso il confine romano. Possiamo invece con piacere assicurare che furono, pel giorno 23 corrente, arrestati in luogo detto Fantella, Comune di Galeata, tre dei malviventi refrattarii alla leva, che infestarono negli scorsi giorni le campagne e le strade del Circondario di Rocca S. Casciano.

*Napoli 28 luglio.* Il generale Cialdini passò in rivista la guardia nazionale, e fu applaudito dalle popolazioni.

Un dispaccio da Roliano annuncia che i briganti furono respinti a San Giovanni ed a Taverna.

Lo spirito pubblico si è migliorato.

— Fu arrestato uno dei cospiratori borbonici; l'ex-segretario Sansone è fuggito.

*Altra del 26.* A Somma, alcuni fautori dei briganti (tra cui deplorabilmente un graduato della guardia nazionale), essendo stati arrestati quasi in flagranza, furono ammazzati a furor di popolo.

A Posilippo i carabinieri col delegato Terragnoli sorpresero un comitato borbonico e imprigionarono tra altri un avvocato Tortora e un canonico. Il Tortora è un satellite della vecchia polizia, nativo di Paganica, il quale, arrestato una volta, erasi fuggito dalla questura precipitandosi da un balcone sopra una carrozza chiusa. Furono trovate annotazioni e carte importanti ed una somma di 480 ducati.

In seguito a questa scoperta, fu proceduto all'arresto del principe di Montemiletto e del suo figliuolo.

Un antico ufficiale di gendarmeria, che era in piena dimestichezza con questi signori, si precipitò in un pozzo, ma non è ancora morto.

La signora principessa di Montemiletto, all'annunzio di questo fatto, fu colpita da un accidente.

In Calabria i briganti sono stati fieramente assaliti dai paesani in molto numero, comandati dal bravo generale Stocco e dal sig. Morelli. Molti si sono resi, altri si sono salvati nei boschi della Sila.

*Messina 28 luglio.* Stamane ebbe luogo una dimostrazione degli operai conciapelli, sotto pretesto del caro dei viveri, minacciando i venditori dei commestibili. La guardia nazionale ha ristabilito l'ordine.

*Roma 19 luglio.* I giornali continuano a parlare della malattia del Papa, come di cosa seria; e la *Gazzetta d'Augusta* ha pubblicato una corrispondenza di Vienna per dire che il Papa è malato d'idropisia; che, nella probabilità d'una vicina morte, i Cardinali sono già preoccupati della nomina del futuro Pontefice; ma, che fra essi sono sorti gli antichi partiti. Un simile linguaggio mostra da una parte malafede, e dall'altra una grande ignoranza delle cose della Santa Sede. Prima di tutto, posso assicurarvi, e sfidare chiunque a mostrare il contrario, che il Papa sta benissimo: che si è pienamente ristabilito dalla sua leggera malattia: che perciò ha ripreso le sue giornaliere occupazioni e le sue passeggiate a piedi e in carrozza. Intorno poi alla elezione del nuovo Papa, bisogna sapere che incorrerebbe la scomunica ogni Cardinale, che si occupasse del futuro Pontefice, mentre non vi è ancora la sede vacante: che nel sacro Collegio ora sono quasi impossibili i partiti; che solo vi possono essere diversità di opinioni sulla scelta della persona, che dev'essere innalzata sulla Cattedra di S. Pietro. Oso dire che, ai tempi nostri, sono cessate perfino le grandi influenze, che sulla creazione del Papa esercitavano le Corti di Francia, di Spagna, d'Austria e di Portogallo: ora, la Chiesa, da parte delle Corti, ha acquistato maggiore libertà. Una rivoluzione non impedirebbe ai Cardinali di seguire appuntino le costituzioni apostoliche nella creazione del nuovo Pontefice: nel 1799, essi trovaronsi dispersi, profughi, e tutta l'Italia sconvolta dalle armi francesi; ma tutto ciò non impedì che si potessero riunire in Venezia, e là stare in conclave per lo spazio di centoquattro giorni, eleggendovi Pio VII, la cui scelta quanto fosse libera, basta sapere che, quantunque fatta nel dominio austriaco, poco piacque all'Austria.

Il Governo francese ha presentato al Papa un ricorso contro monsignor Pie, Vescovo di Poitiers. Questo prelato, nel giorno di S. Pietro, è montato sul pergamo, ed ha fatto un'omelia sulle persecuzioni del Principe degli Apostoli: ha detto che S. Pietro fu carcerato e perseguitato sotto Erode III; e ha finito col dire che tutti i persecutori della Chiesa periranno. Questo discorso è stato creduto un'allusione a Napoleone III, e il Governo, prima di procedere, ha fatto sapere al Papa quali siano i motivi di lamento, pregandolo a far porre termine a simili inconvenienti.

(*Corrisp. della G. di V.*)

**Francia.** — *Parigi 28 luglio.* Il generale Fleury si è recato direttamente da Torino a Vichy.

È stato dato un avvertimento ad un giornale legittimista per avere odiosamente paragonato Becker a Vittorio Emanuele.

*Altra del 27.* Leggesi nel *Pays* di jeri:

Il generale de Gousin di Montauban è giunto questa mattina a Parigi. Egli giunse dalla Cina a Marsiglia sulla fregata a vapore dello Stato, l'*Eldorado*, insieme col capitano Montauban, suo figlio, e collo stato maggiore.

A Marsiglia gli fu fatta un'accoglienza veramente trionfale.

Il primo battaglione del 101.°, uno dei reggimenti che si sono maggiormente distinti nella spedizione, è sbarcato dopo il generale; e la vista di quei prodi, il cui aspetto indicava le fatiche della campagna, produsse una viva impressione, ed eccitò al più alto grado l'entusiasmo della folla.

*Altra del 29.* Il *Pays* dice che nulla si è ancora deciso circa il colloquio dell'Imperatore colla Regina di Spagna.

**Germania.** — *Berlino 29 luglio.* Il barone di Schleinitz persiste nel voler dare le sue dimissioni. Il barone Bernstorff accetterebbe di succedergli soltanto provvisoriamente.

**Spagna.** — Il sig. Bermudez di Castro, ex ministro del Governo spagnuolo presso Francesco II, fece acquisto di tutte le possessioni, che la famiglia borbonica teneva a Roma, fra le quali la celebre villa Farnesina, adorna degli affreschi di Raffaello. Un giornale spagnuolo, *Las Novedades*, a questo proposito, dice: "Non sapevamo che il signor Bermudez de Castro fosse un capitalista di tanta forza, da spendere 60,000 *duri* in una villa di ricreazione, che minaccia ruina!„

**Danimarca.** — *Copenhagen 28 luglio.* Torrearsa è arrivato. Fu ricevuto con entusiasmo e festeggiato alla sera con una serenata con torcie.

---

rito a sedici anni col generale Orlandi, che già ne aveva cinquanta; ed ecco in qual modo si concluse un matrimonio che fu un sacrificio che fece di sè stessa la povera Imperia. Il suo padre Ligoni era imprigionato in un Forte per aver guidato certi moti politici in una città della Romagna, ove da poco tempo si trovava in qualità di medico, ed era stato condannato al carcere perpetuo, il quale ne avrebbe tosto accorciata la vita. Orlandi s'innamorò della sua figlia, che doveva maritarsi ad un riccone, quando la prigionia del padre avendo spaventato il fidanzato, gli fece vilmente rinunziare alla mano della bellissima donzella. Orlandi che non temeva l'ira, o i sospetti del governo, perchè n'era il più forte istrumento, chiese in matrimonio alla signora Ligoni la sua ragazza, promettendo che il suo marito in prezzo di quel consenso sarebbe stato liberato di prigione.

Questa proposta gittò una gran perturbazione nell'animo della signora, che non poteva esser calmata dal raggio di letizia per la speranza di riabbracciare il suo consorte. Questo Orlandi era odiato quanto il carnefice, e i cittadini avrebbero meglio conversato con questo che con lui. Il disegno del suo matrimonio, appena se ne diffuse il grido, destò nella gente non solo il biasimo, ma l'orrore; nullameno la donzella colla morte nel cuore e la serenità nel volto disse esser pronta a dar la mano di sposa ad Orlandi per salvare il padre. Questi uscì di prigione la sera del giorno in cui furono celebrati gli sponsali di sua figlia. Rimase in prima attonito della libertà ricuperata, ma quando seppe il mostruoso legame che si era ordito per la sua salvezza, ne provò così feroce dolore, che fu colpito nella notte da mortale apoplessia.

Così la misera fanciulla vide morire il padre per un fatto ch'ella avea stimato dover essere non la cagione della sua morte, ma della sua vita, e conobbe aver consumato un sacrifizio il più crudele, che l'avrebbe resa eternamente infelice. La gente ammirò il suo coraggio filiale e ne compianse l'orribile sorte. Ella era condannata a vivere con un uomo abborrito da tutti, e non proporzionato per anni o per natura al suo animo ed alla sua giovinezza. La meschinella ammalò, e si temeva che più non risanasse, ma si riebbe a poco a poco, dopo alcuni anni di patimenti d'ogni sorta, finchè, rinchiuso il suo dolore internamente e moderato dalla rassegnazione, era giunta ad acquistare una specie di calma apparente.

Questa dama non poteva esser più opportuna ai miei disegni, ma fu causa innocente di tanti miei dolori......

III.

Nel guardare alla prigione di Arrighetti vidi fra quella e me spuntare alla finestra della camera contigua, come il muso di un lupo che agguata la preda, il capo di un vecchio militare. Riconobbi tosto con un senso di ribrezzo il generale Orlandi, e mi feci alquanto indietro per non esser vista dal suo occhio grifagno. Egli era stato certo attirato dal canto imprudente del giovine prigione, ed aveva appunto volta la faccia alla sua parte in atto di spiare. Dopo qualche momento di silenzio, che a me parve lugubre come quello del sepolcro, egli si ritrasse, e fece suonare rabbiosamente il campanello. Io stava coll'orecchio teso, e a traverso la parete mi giunsero le parole sue, dirette ad un servo:

— Che venga subito da me il carceriere.

Dio mio, dissi fra me, che vorrà fare costui? Dopo un po' di tempo i passi frettolosi e pesanti di un uomo nella stanza del generale mi fecero indovinare che già vi era il carceriere. La voce cavernosa d'Orlandi proruppe:

— Scendi subito nella prigione ov'è il detenuto Arrighetti, e mettigli i ceppi ai piedi, affinchè non si arrampichi più all'inferriata, e digli che se non la finisce di cantare, gli farò mettere la mordacchia.

(*Continua.*)

## Cronaca locale.

A nome della Regia Tavola Giudiziaria del Comitato di Zagabria, qual Giudizio inquirente, ieri nelle ore pomeridiane vennero posti in istato di arresto preventivo due nostri Concittadini, e Rappresentanti della Congregazione Municipale, i sigg. G. M. e G. C. prevenuti di avere il 5 febbrajo scorso, presa una parte attiva alla dimostrazione popolare avvenuta in quel giorno innanzi al Palazzo Municipale in occasione della nomina del provvisorio Dirigente Magistratuale, fatto da noi accennato nel nostro numero 11 del 6 febbraio a. c.

Non possiamo tacere che un tale arresto preventivo cagionò molta sensazione nella nostra città, tanto più che i suddetti due cittadini, il primo dei quali è pressochè settuagenario, sono uomini di commercio, e godono la stima della nostra popolazione.

Sentiamo che nel Concistoro tenuto li 22 luglio p. p. Sua Santità abbia preconizzato il Rev.mo Padre Angelico Bedenik da Capronza in Croazia, a Vescovo di Leuca *in part.* e Vicario apostolico di Agra nelle Indie orientali. Egli fu più volte in questo convento di RR. PP. Cappuccini lettore di filosofia e teologia, Vicario, Guardiano, Definitore e Provinciale della Croazia, — e di poi Consultore generale, e Commissario generale nell' Irlanda. — È conosciuto da molti anni in questa nostra città come zelante Predicatore Quaresimale, ed indefesso coadiutore alla cura delle anime.

Addì 14 agosto 1861, alle ore 11 ant., avrà luogo presso l'i. r. Agenzia degli emporei dei sali in Venezia, l'*Asta* per l'impresa delle condotte dei sali dai Depositarii dell' Istria agli Emporei di Venezia e di Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa. L'avviso ed i capitoli d'asta relativi a quest' impresa, sono ostensibili, ad intelligenza degli aspiranti, presso la Camera di Commercio ed Industria in Fiume.

## Notizie diverse.

*** *Uno dei più violenti uragani* avvenne la scorsa Domenica a Vienna e nei dintorni. I furenti elementi sembra che si scatenassero più che altro tra i monti di Kahlen ed in quelli presso la Leitha. I treni delle vie ferrate dovettero fermarsi, e nelle vicinanze della via ferrata meridionale furono atterrate porte e finestre che erano chiuse.

A Vienna la violenza del temporale fu meno sensibile, però alcune persone si salvarono come per miracolo. Tegole e sassi rasentarone numerose persone, ferendole soltanto leggiermente. In una casa di campagna a Grinzing un grosso pezzo di soffitto cadde presso un piccolo fanciullo seduto ad un tavolino, senza danneggiarlo.

Il Canale di Wiener-Neustadt era lunedì talmente pieno di steli di granaglie, che il temporale avea portato via dai campi, che si dovette impiegare molta gente per toglierli. Nel sobborgo Leopoldino di Vienna venne asportato da una casa l'intiero tetto. È da rimarcarsi che il temporale calcò talmente i vetri delle finestre, da spezzarne un' infinità. Il numero dei vetri rotti a Vienna si calcola di 40,000. Molti vetrai dovettero respingere ogni commissione per mancanza di vetri.

Interessantissimo era il panorama di Vienna durante il temporale. Non si vedeva che un mare di polvere, da cui erano sparite persino le estremità dei campanili ed il Danubio. Tutte le linee telegrafiche rimasero danneggiate. I dispacci non poterono essere mandati che a Pest, Praga e Linz; oltre quei luoghi le comunicazioni rimasero interrotte per varie ore. Il temporale sembra non essersi esteso soltanto qui e nei dintorni, ma pur anco su tutta l' Europa di mezzo.

*** *Fitojatria* — A' nostri dì si ha una medicina per le piante, come ve ne ha una per gli uomini e pegli animali domestici; sicchè anche le foreste e i giardini possono vantare i loro Esculapj. Questa nuova scienza nacque in Inghilterra; e a questo proposito ecco ciò che or ha giorni leggevasi in un giornale scientifico di Norwich. Il dottor X fitojatro cura le piante da tutte le malattie di cui sono affette, come esaurimento, consunzione, calvizie, ipocondria, iterizia, pletora, crampi ecc. ecc. Esso è pronto sempre a trasferirsi nei giardini e nei parchi in cui vi abbiano piante inferme; e ciò verso una mercede sì onesta da poter essere sostenuta anco da possidenti di mediocre fortuna. (*Riv. Friul.*)

## Ultime Notizie.

*Zagabria 30 luglio.* Nell' odierna seduta dietale fu accettata la proposta di *Janci*, relativa a stabilire un' Agenzia consolare a Bihać nella Bosnia. *Cucalic* difende la proposta della minoranza della Commissione centrale, relativa all' invio dei Deputati al Consiglio dell' Impero. Il Cardinale *Haulik* combatte quella proposta, e parla a favore dell' invio per oggetto dei comuni interessi, e che si preghi il Re affinchè voglia concedere alla Croazia la sua piena libertà, e che se l' Ungheria prima o dopo ottenesse maggiori diritti, che questi vengano estesi anche alla Croazia. Una Commissione *ad hoc* sarebbe incaricata di formulare questa ed altre eventuali condizioni.

Nella votazione sul principio della proposta della Commissione centrale: Che la questione per l' invio dei Deputati al Consiglio dell' Impero sia da pertrattarsi in comune con l' Ungheria, soltanto dopo stabilite le nostre relazioni con quel regno, — la maggioranza statuisce che non si debba discutere su quel principio.

*Parigi 31 luglio.* Il *Pays* ed il *Constitutionnel* d'oggi spiegano la contesa fra Merode e Goyon. Merode aveva negata l'estradizione d'un soldato pontificio che aveva ferito un soldato francese benchè il Papa ed Antonelli la avessero comandata. Merode, minacciando, pronunciò parole offensive per l' Imperatore. Goyon gli rispose: che non potendolo schiaffeggiare negli abiti sacerdotali, lo faceva moralmente. La proposta d'un duello fu rifiutata da Merode. Goyon mantenne l' insulto e mandò a prendere il soldato al castel Sant' Angelo. (*O. T.*)

*Londra 30 luglio.* La City elesse Sir Carlo Wood a membro del Parlamento invece di lord John Russell (che passa alla Camera dei Lordi). (*O. T.*)

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 30 lugl. | 31 lugl. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 137:15 | 137:15 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:50 | 138:40 |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:80 | 80:85 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:06 | 68:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 746:— | 746:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 173:30 | 173:40 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *31 luglio. L' arresto dell' Arcivescovo di Napoli è smentito.*

# A V V I S I.

N. 121. (2)

## A V V I S O.

Restano avvertiti i Signori Socii nella Città di Fiume; "**alla Geografia storica moderna ed all' Atlante**„ che si pubblica in Milano dalla Tipografia Pagnoni, che potranno ritirare i seguiti alle suddette due Opere sino al compimento; facendone domanda con lettera affrancata al sottoscritto.

**Alessandro Levi**
*Libraio a Trieste.*

N. 116. **NON PIU' MALATTIE AGLI OCCHI.** (2)

## ACQUA CELESTE

### DEL Dr. ROUSSEAU.

Per la guarigione radicale di tutte le malattie d'occhi, come **macchie, infiammazioni** ecc. ecc.; fortifica la **vista debole**, toglie la **gotta serena**, e calma i più **forti dolori**. Le persone che veggono *attraverso* di un' *ombra* o di *nebbia*, ponno sperare di ricuperare completamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni.

In Parigi presso **Paolo Bon** farmacista, rue des Saints-Pères, N. 12.

**Trieste**: Farmacia **ZANETTI** deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all' Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 122. (1)

## AVVERTIMENTO.

Da parte dell' i. r. Istituto dei Cadetti in Fiume si porta a comune notizia, che mediante trattative d'offerta verranno deliberati al miglior offerente le seguenti imprese per la durata di un anno:

La fornitura delle legna da fuoco e dell' olio da ardere, incominciando dal giorno 1. novembre 1861 in poi,

La nettatura di tutte le qualità di biancheria dell' Istituto dal 1.° ottobre in poi,

I lavori di calzatura per gli allievi dell' Istituto dal 1. novembre 1861 in poi.

Le trattative d'offerta verranno tenute nella sala dello stesso Istituto dei Cadetti il giorno 26 settembre 1861, alle ore 9 ant., ove vengono invitati gli imprenditori muniti del rispettivo vadio di f. 50.

L' annuo bisogno consiste:

| | |
|---|---|
| nelle legna da fuoco . . . . . | 83 klafter |
| nell' olio da ardere fino . . . . | 10 cent. |
| detto detto ordinario . . | 2 cent. |

Le più precise condizioni si possano ispezionare nella Cancelleria del magazzino dell' Istituto dalle ore 9 fino alle 11 ant., e dalle 3 fino alle 6 pom.

**Dall' Istituto dei Cadetti**
**Fiume li 1. agosto 1861.**

*Andrea de Echardt*
i. r. Commissario di guerra.
E. s. St. G.

*Amedeo Appelt*
i. r. Maggiore e Comandante dell' Istituto.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 2 Agosto 1861. N. 185.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 2 Agosto 1861.*

L'organo slavo, l'*Ost und West,* si esprime nei seguenti termini su i rapporti della Croazia con l'Ungheria:

È riservato all'avvenire il determinare la parte che hanno avuto, nel regio Rescritto del 21 luglio nella questione dell'unione, il contegno e le deliberazioni della Dieta croata.

Possiamo ritenere come cosa certa, che la Dieta croata non avea l'intendimento di esercitare una pressione a danno dell'Ungheria e del suo diritto nelle discussioni che ebbero luogo relativamente a quel regno: essa volle garantire unicamente i di lei proprii diritti e la sua indipendenza, su di che niuno è autorizzato a biasimarla.

Un'altra questione è quella però, se gli attuali momenti fossero a ciò opportuni, e se la forma della risoluzione era politicamente giusta: su tale questione non vorremmo rispondere affermativamente. Imparziali verso gli amici e gli avversari, e facendo astrazione da ogni simpatia personale e nazionale, vogliamo esaminare dal puro punto di vista politico una siffatta questione del tutto politica.

La Croazia, come lo hanno accennato le discussioni dietali, si trova intieramente sullo stesso terreno politico dell'Ungheria; essa comprende le sue relazioni tanto verso l'Austria che verso l'Ungheria come quelle di una unione personale; chiede per sè la stessa autonomia, le stesse garanzie costituzionali al pari dell'Ungheria, e lotta per il principio della federazione in Austria.

In tutti questi punti la Croazia non è l'avversario, sibbene l'alleato dell'Ungheria. L'Ungheria per bocca di Deak ha disapprovato ogni diritto sulla Croazia, come *pars adnexae*, ed ha riconosciuto la di lei reale indipendenza. Dopo quella dichiarazione, non vi potrebbe esser più parola di un ritorno alle circostanze esistenti pria del 1848, o di timori relativi alla restrizione dei diritti del paese; l'unico punto divergente tra la Croazia e l'Ungheria, che rimanea a sciogliersi ancora, era la questione territoriale (l'isola di Mur e Fiume), e per quanto resti si mostrassero gli Ungheresi in tal proposito, pure non dubitiamo che lo spirito di conciliazione e di prudenza alla fine prevaleranno, onde venga appianato mediante un pieno accordo anche questo impedimento.

La questione nazionale, ad onta del modo impolitico con cui venne afferrata e ad onta del suo differimento, non potrebbe formare alla Dieta ungarica nessun punto divergente tra la Croazia e l'Ungheria. Per quanto i Magiari si mostrassero ricalcitranti, pure dopo il Diploma di Ottobre, che come tale non poterono totalmente respingere, non rimase loro altro che riconoscere l'eguaglianza politico-nazionale dei popoli non magiari, e con ciò abrogare il titolo di diritto su cui si basava fin' ora la supremazia magiara.

Secondo la nostra opinione, non vi potrebbero quindi più esistere tra la Croazia e l'Ungheria differenze tali, da non poters pareggiare mediante un vicendevole buon volere ed una prudente politica, senza d'uopo dell'intervento di un terzo; ed ambi i paesi potrebbero offrirsi la mano senza tema che nessun caso spiacevole possa spezzare il nuovo legame.

Si sarebbe ingiusti ad attribuire alla sola Dieta croata la colpa, perchè ciò non avvenne. Secondo le nostre opinioni la colpa è da ripartirsi in pari misura fra la Dieta croata e la Dieta ungarica. Se quest'oggi non ci soffermiamo su quella parte che spetta alla seconda, egli è appunto per non dare il contento all'Ungheria ed ai nostri nemici, di presentare il registro dei propri peccati ad un paese abbastanza amareggiato nei suoi diritti. Ci limitiamo quindi alla Dieta croata, onde ponderarne la di lei parte.

Ci scrivono da Zagabria che colà non si disconoscono tutte le difficoltà ed i perigli che porta seco la piega che domina alla Dieta croata. Si è d'opinione colà, che la stessa politica che venne seguita nel 1848, e che condusse al riconoscimento dell'indipendenza della Croazia dall'Ungheria, debba essere salutare anche nell'anno 1861. In ciò, secondo la nostra opinione, vi è un grave errore, essendochè le circostanze territoriali non sono più le medesime. La Croazia non ha oggidì da sostenere alcuna lotta contro l'Ungheria, ma dee all'invece sostenere pei propri diritti la stessa causa dell'Ungheria. L'interesse della Croazia richiede quindi di non aggravare la situazione dell'Ungheria, ma sibbene appoggiarla. Ciò non avvenne,

## APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 184).

Mancò poco che a queste parole non cadessi svenuta, tanto fu profonda la mia commozione. Non ebbi più cuore di restare alla finestra, e mi strascinai nell'anticamera, ove mi gettai sopra un sofà, e rimasi qualche istante fantasticando dolorosamente.

Arrivò la signora Imperia, ma prima di entrare ove io era, andò nella camera del marito, e fui scossa da una specie di dibattimento fra lei ed il generale; ma questa volta non potei raccapezzare alcun senso in un miscuglio confuso e concitato di suppliche e di minacce. Raccolsi alla meglio i miei spiriti, e mi posi in piedi ad aspettare la signora. Quando ella mi fu dinanzi era ancora piena di turbamento, ch'ella andava signoreggiando. Prese dalle mie mani la cuffia ch'io le aveva portato, se la provò in fretta, e mi congedò, dicendomi all'orecchio:

— Dimani verrò da voi sul mezzogiorno, ho bisogno di parlarvi.

Ahimè! ella dovea annunziarmi un gran dolore.

Aspettai con ansietà la signora Imperia, sperando che questa sua visita mi desse qualche lume sull'amore di Arrighetti. Dopo i dubbii, i timori e le consolazioni in cui m'era aggirata nella notte, mi lusingai finalmente che mi fossi ingannata nel credere troppo sollecitamente Arrighetti autore del biglietto cucito nella pelliccia della Orlandi, e ch'egli all'inferriata tenesse intelligenza con lei. Le pene di quel giovane disgraziato mi sforzavano più volte al pianto.

Venne il mezzogiorno, e non vedeva arrivare la signora Imperia; smaniosa passeggiava, mi metteva alla finestra, prendeva un lavoro in mano, e poi lo lasciava, essendo tormentata dall'impazienza; suonò un'ora pomeridiana, e poi due, onde il mio tormento cresceva; ma finalmente verso le tre apparve la persona tanto desiderata, e mi rinfrancai.

— Mi avete aspettato, Virginia, ella mi disse, e sarei venuta prima, se una circostanza non mi avesse fatto tardare. Ho veduto errare intorno alla vostra porta un uomo, a cui non deve esser noto ch'io venni da voi. Mia cara, voi siete sorvegliata da un cattivo arnese, da un certo Cuccoli, spia del governo, e diabolico strumento di mio marito. Egli vi spiava, per quanto io potei comprendere, e vorrei sbagliare.

La condotta di Cuccoli non mi sorprese, e mi empì di spavento. E la signora, che se ne avvide al mio subito pallore, continuava:

— Non vi smarrite per questo: con un poco di prudenza e di coraggio si rimedia a tutto finchè v'è tempo. Io sono qui per aiutarvi: ma veniamo a quanto debbo dirvi. Jeri sera il generale ha sospettato che Arrighetti dal suo carcere se la intendesse con voi, mentre eravate alla finestra della mia camera.

— Con me, signora? — interruppi.

— È questo il sospetto del generale, anzi pretende esserne certo, ond'egli va esplorando tutti i vostri passi, e per quanto ho potuto arguire da certe sue parole, egli vuol procedere contro di voi.

Questa volta non ebbi paura, ma mi sentii forte come un leone, e risposi:

— Faccia quel che vuole, so ch'egli è il carnefice delle anime le più generose, che ha fatto erigere in ogni città, in ogni borgo il patibolo; che quando non può ammazzare, popola le prigioni d'infelici; che vorrebbe ridurre Roma e lo Stato in un deserto. Ebbene, inferisca anche contro una povera donna, non colpevole d'altro che di pietà verso una sua vittima; mi sommetta alla sorte di quella, mi faccia languire e spirare in un carcere, e morrò contenta, degna di mio padre.

e questo è un gran sbaglio politico, poichè si divisero per la stessa causa le forze cui è necessario che restino unite.

Si vuol asserire in Croazia di non avere alcun interesse comune con l'Ungheria. Ciò è decisamente erroneo. La Costituzione croata ed ungarica sono sostanzialmente eguali; se l'una viene violentemente oppressa, perde terreno anche l'altra, essendochè a Vienna tra la Costituzione ungarica, ora riattivata per grazia, e la Costituzione croata non si fa alcuna differenza, ma vengono cangiate senz'altro ambedue unilateralmente.

Fu seguita quindi in Croazia la politica della mano libera, nominandola politica "Slavo-meridionale„. Noi siamo ben lungi dal voler contrastare ai Croati il diritto di poter aspirare ad un posto importante in quella politica, ma crediamo che una tal politica possa aver senso e scopo in allora soltanto quando la Croazia abbia ottenuto per essa tutti i voti Slavo-meridionali. In luogo di ciò si è riscongiurata in Croazia l'antica contesa coi Serbi, e si è allontanati da sè anche gli Sloveni mediante aspirazioni invecchiate ed irrealizzabili su di una parte del territorio sloveno.

Una politica Slava-meridionale senza consenso dei Serbi e degli Sloveni, non meno che dei Bulgari, che in Croazia sembrasi di avere intieramente ignorati, è cosa oggidì impossibile, essendo la Croazia troppo debole onde realizzarla da sè sola. Dessa può essenzialmente difficoltare agli ungheresi la loro posizione verso l'Austria, ma se possa favorire i nostri interessi slavi è una questione difficile a rispondersi. Noi desidereremmo che i nostri fratelli croati ci offrissero su di ciò un cenno amichevole, onde meglio chiarirci in proposito, anzichè i numerosi discorsi della Dieta.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 31 luglio.* Il Comitato istituito dal Consiglio dell'Impero per riferire sul progetto d'un'organizzazione giudiziaria s'è diviso in due partiti. La maggioranza di esso propone di aggiornare la relativa discussione, giacchè non è possibile di stabilire l'organizzazione giudiziaria senza entrare nel merito del regolamento giudiziario. La minoranza avente alla testa il consigliere del tribunale provinciale Taschek vorrebbe che il progetto fosse rimesso nuovamente al comitato perchè avesse da trattare la cosa in merito, oppure che la Camera entrasse a dirittura nel soggetto della quistione. La minoranza motiva il suo parere con ciò che l'organizzazione è necessaria perchè la giustizia e l'amministrazione devono essere separate. Verrà presentata alla Camera un'emenda di Taschek composta di tredici paragrafi, il primo dei quali domanda la separazione della giustizia dall'amministrazione e l'indipendenza dei giudici.

— L'altro ieri ebbe luogo nel palazzo di Corte un consiglio di ministri presieduto da S. M. l'Imperatore. Prese parte al medesimo anche il regio cancelliere ungarico conte Forgach.

— Il ministro della giustizia barone de Pratobevera è partito ieri l'altro in congedo alla volta di Monaco.

— È giunto qui da Pest l'ex-ministro conte Seczen.

— La partenza dell'ambasciatore francese alla volta di Parigi è fissata pel 18 agosto.

*Pest 30 luglio.* Il *Magiar Orsag* ha da Esseg, che la Rappresentanza di quella città nella sua riunione generale del 25 corr., accolse la relazione dei Deputati usciti dalla Dieta croata, approvando l'operato dei medesimi. Al Conte *Jankovic* voleasi fare la sera innanzi una serenata con faci, ma egli pregò onde non gli venga fatta quella dimostrazione. Il Comitato del Sirmio avea già una settimana prima espressa nella Congregazione generale la sua approvazione ai reduci deputati.

*Altra del 29.* Viene assicurato che Deak col Progetto di risposta al regio Rescritto si presenterà alla Camera appena verso la fine di questa settimana. Il ritardo proviene dalla circostanza, che anche relativamente a quelle grandi questioni toccate dal regio Rescritto, come è la Croata, la Transilvana e la Serba, la Rappresentanza della Dieta deve esternare quei principii secondo i quali la nazione vorrebbe sciolte quelle questioni. Pria che Deak possa terminare il proprio lavoro, i partiti debbono intendersi relativamente a tutti questi principii, affinchè il Progetto possa essere accettato come l'espressione della volontà generale dei Rappresentanti, e come sperarsi, senza discussione, con acclamazione generale.

È quindi di somma importanza, che la Dieta si esprima esplicitamente sulla questione delle nazionalità; e da ciò rileveranno gli abitanti non magiari, che avranno da attendersi dalla Dieta ungarica tutto ciò che è mai possibile, senza sacrificare però l'unità del Paese. La nuova rimostranza dee essere una novella garanzia per tutte le nazionalità, che i Rappresentanti della nazione si sono imposti la santa missione di adempiere tutti i giusti desiderii di tutte le razze che abitano lo stesso territorio con gli ungheresi.

*Trieste 31 luglio.* Il Consiglio Municipale decise nella Seduta di ieri, dietro mozione del rappresentante Nobile, di nominare una Commissione per redigere una istanza a Sua Maestà onde ottenere una decisione più favorevole nella questione del Ginnasio. Nobile, Cumano e Picciola furono eletti a Membri della Commissione. La minoranza si astenne dalla elezione. *(Oest. Zg.)*

*Venezia 31 luglio.* Esaurite le pratiche consuete, fu accordata alla nuova Impresa d'illuminazione a gas portatile compresso la licenza d'iniziare il suo esercizio, che per conseguenza entrò già in attività. È superfluo notare come le competenti Autorità non sieno devenute a tale determinazione, senza essersi assicurate della innocuità di tale industria, purchè sia esercitata colle dovute cautele, e senza prendere tutte quelle disposizioni, che furono riconosciute valevoli a guarentire la pubblica sicurezza: nè ha del pari pretermesso il locale Municipio di tutelare debitamente anche l'interesse dei suoi amministrati. Non appena saranno definite alcune pendenze tuttora in corso, sarà fatto pubblico il regolamento per l'esercizio: e verranno contemporaneamente date in luce alcune istruzioni popolari sul modo di servirsi dei due gas così portatile come corrente, per procacciare la massima sicurezza ed economia. *(G. di V.)*

*Udine 31 luglio.* A corroborare nel pubblico l'opinione essere saggissima la deliberazione presa, a questi giorni dal consiglio municipale di Trieste, sulla tassazione dei cani, e per eccitare altri municipii a prendere rigorose misure di precauzione contro questi così spesso micidiali animali — piacciale render noto, sig. Redattore, il seguente orribil caso avvenuto nel Friuli.

Nel p. p. marzo certo Antonio Tuzzi mugnaio di S. Lorenzo di Manzano giocando col proprio cane, ne rimase leggermente morsicato. Lo stesso cane, senza aver mai dato segno d'idrofobia, quattro giorni dopo morsicò i due suoi nipotini, Carlo e Luigia, ferendo il primo alla guancia sinistra, la seconda al destro avambraccio. Cercarono prendere ed uccidere il cane, ma inutilmente; fuggì, nè si seppe di lui.

Il 29 aprile, e precisamente cinquantacinque giorni dopo la riportata morsicatura, nel Giovinetto Carlo Tuzzi si svilupparono i sintomi dell'idrofobia; il giorno appresso fra atroci spasimi, furioso, moriva di rabbia canina. Ma gli orribili effetti di quella razza, tanto decantata per l'amica dell'uomo, non erano finiti. Il 19 luglio fra indescrivibili sofferenze, che per due giorni dilaniarono l'infelice, chiusa in ben assicurata stanza, *rabbiosa*, morì Luigia. Disperata, gettandosi dalla finestra, aveva ella il giorno avanti cercato sollecitare l'orribile fine, ma invano — dovevano fino all'estremo subire il crudo loro destino quelle innocenti vittime! Facile descrivere i fisici patimenti, ma chi potrebbe neanche immaginare le morali angoscie, il martorio di quell'infelice durante i due mesi e mezzo che corsero dalla morte del fratello alla sua? *(Cartegg. dell'O. T.)*

*Rovereto 29 luglio.* Da buona fonte ci viene comunicato da Trento:

"Al Magistrato civico di Trento veniva come alle altre autorità della provincia partecipata la sovrana risoluzione 13 giugno p. p., colla quale fu negata la sanzione al conchiuso della Dieta di Innsbruck contrario alla libertà dei culti, san-

---

La signora rimase stupefatta al mio caloroso discorso, che fece meraviglia a me stessa, avendo ignorato fino a quel punto che avessi tanto animo. Ciò che mi spiacque è di avere inveito un po' troppo contro quell'Orlandi senza riguardo alla sfortunata sua moglie, che avrebbe potuto sentirsene offesa. Ma la meschina invece di rimproverarmi, scoppiò in un gran pianto, e si nascose il volto nelle mani, morsa vieppiù in quel punto dalla vergogna di aver per marito un uomo come Orlandi.

— Scusate, signora, le dissi, la mia involontaria indiscretezza nell'aver parlato con termini acerbi per voi di un uomo che vi ha dato il suo nome. Ma povera signora, so ben io quanto vi costi il portar questo nome, e come il sacrifizio che faceste dei vostri giorni e della vostra felicità a colui, vi renda oggetto di ammirazione alla gente.

Ella mi accennava di tacere, ed io continuava:

— Voi siete una signora, ed io una modista, e perciò sembra che non vi debba essere nulla di comune fra noi, ma ho cuore anch'io, e malgrado la diversità di condizione, i nostri cuori s'intendono, perchè la donna del popolo ha i suoi palpiti come la donna altamente allevata, sente come lei il pregio della virtù, l'ardore di un sublime affetto. Quando vi parlai di Arrighetti voi foste meco piena di riserva, ma se aveste letto nell'animo mio....

— Ma quali relazioni aveste voi con Arrighetti?

A questa domanda io mi feci a raccontare la conoscenza ch'io ebbi in Firenze dell'amico di Arrighetti e della sua fidanzata, e come io fossi informata di loro sventure, e procacciassi l'adempimento dei loro voti, facendo che si maritassero, e fossero collocati in casa di un gran signore inglese. Dissi, com'eglino essendo in Inghilterra, Lorenzina mi scrisse, che il suo sposo era sconsolatissimo per la prigionia di Arrighetti, suo tenerissimo amico, e come mi venisse in mente di recarmi in Roma per liberarlo; e terminai dicendo:

— Questa Lorenzina mi formò ad un tratto col proprio esempio donna virile, e m'infiammò di quell'amore di patria, per cui spenderei volentieri la vita. Quell'angelo, se voi l'aveste conosciuto, vi avrebbe infuso il più vivo affetto, ed in me, oltre l'affetto, infuse una brama cocentissima di emularla, di fare, al par di lei, qualche forte azione che mi renda degna dell'amicizia di lei e della stima universale. E perciò sono disposta a tutto per soccorrere agli infelici incolpati di santo amor patrio, per diffondere io stessa i sentimenti di cui sono compresa. Il mestiere di modista mi dà molta agevolezza a questi miei fini, e voglio, che servendo alle frivolezze degli abbigliamenti, serva alla salvezza della mia patria. Il mio partito è scelto, ed ora qualunque male mi piomba addosso, io *sono* preparata a sopportarlo con tutta l'intrepidezza.

Quando ebbi finito il mio discorso, la signora Imperia, già commossa mentre io parlava, mi abbracciò come una sorella, e mi disse parole della più calda benevolenza. Indi per mostrarmi che mi conosceva degna della sua confidenza, mi parlò in questo modo:

— Poichè sentite tanta compassione e interessamento per Arrighetti, vi dirò come nutro per lui anch'io questi medesimi sentimenti, e come nacquero in me. Così saprete quali sono le mie relazioni con esso, e non ignorerete nulla di quanto m'è noto. Avea letto le poesie di quel giovane, e molto ammirate, perchè lontane assai da quelle molli, insulse che inondano il nostro paese. Ogni pagina spirava sentimento patrio: ma previdi che l'autore avrebbe tosto provocata la collera del governo, e così fu. Venne imprigionato e posto in castello sotto la custodia di mio marito, che abborre i poeti, e massime i poeti di cuore italiano. Non conoscevo di persona il giovane, ma la sua anima, il suo ingegno e la

cita colla Patente imperiale 8 aprile 1861. Riscontrando il relativo Rescritto di S. A. I. l'Arciduca luogotenente, del 23 giugno p. p., il civico Magistrato osservava che, come la legge 8 aprile 1861 ben lungi dall' avere incontrata presso questa popolazione qualche disapprovazione, era anzi stata considerata ed applaudita come una sapiente misura conforme alla civiltà dei tempi; così la sovrana risoluzione 23 giugno p. p. non eccitò alcuna dimostrazione in contrario, dacchè gli abitanti del nostro paese, fermi nel loro convincimento religioso, preveggono, che i pochi protestanti che pur venissero ad accasarsi tra noi potrebbero più facilmente aver motivo di convertirsi alla religione cattolica, anzichè fare proseliti per le loro sette. „ *(Mess. Tir.)*

**Italia.** — *Torino 28 luglio.* S. E. l' inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia presso S. M. il Re Vittorio Emanuele II è partito per far ritorno a Stoccolma. Prima di lasciare l'Italia, il generale di Bildt volle visitare i lavori di traforo del Moncebisio.

*Altra del 30.* Questa sera, lunedì, è partito per Parigi il cavaliere Costantino Nigra, ministro plenipotenziario presso S. M. l' Imperatore Napoleone.

— Il municipio di Gaeta ha inviato un indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele, in cui gli porge i suoi omaggi e gli raccomanda gl'interessi della città, ch' ebbe tanto a soffrire dall' ultimo assedio.

*Napoli 30 luglio.* Il signor D' Afflitto, governatore, ha dato la sua dimissione. A Gioia vi fu combattimento contro i briganti. Ottanta rimasero uccisi, altri fugati. La notizia fu accolta con entusiasmo a Bari.

La guardia nazionale di Napoli, perlustrando i dintorni, arrestò parecchi briganti. Non è vero che l' arcivescovo sia stato arrestato. Il giornale *Corriere del Mezzodì* fu sequestrato, avendo fatto l' apologia dei briganti.

— Nel circondario di Benevento apparve qualche orda di briganti.

— Si assicura che dietro le rimostranze fatte al Luogotenente da una deputazione di cittadini liberali, contro il cardinale di Napoli, siasi fatto sentire al medesimo che nel caso non creda prudente di cessare dalle ostinate avversioni al governo, vada via di Napoli.

*Messina 24 luglio.* In uno di questi giorni una donna del popolo abitante nel borgo Boccetta si sgravava d' una bambina avente due teste che dipartivansi regolarmente da un sol corpo. La neonata visse poche ore tanto da ricevere il battesimo che fu amministrato sopra ambo i capi. Il corpo sanitario del nostro spedale civico si impossessò del piccolo cadavere per farvi le sue osservazioni.

*Roma.* — L'*Opinion Nationale* ritorna sull' affare delle armi napoletane depositate in Castel Sant' Angelo. Essa, tra le altre, riferisce una lettera diretta da Roma 20 luglio all' *Ami de la Religion*, dalla quale giova esternare i seguenti passi:

"Il Governo pontificio acquistò dal Re di Napoli i cannoni, i fucili ed il materiale da guerra, che erano stati trasportati nel forte Sant'Angelo per cura dell'Autorità francese.

"I cannoni ceduti sono in numero di 48: otto rigati e quaranta di calibro ordinario. Essi sono in bonissimo stato, e furono trasportati nei magazzini del nuovo arsenale che ora si costruisce dietro il palazzo del Vaticano. Gli affusti ed i furgoni sono danneggiati, ma sarà facile il ripararli.

"I fucili, i moschetti e le sciabole hanno bisogno di alcune riparazioni, prima d' essere rimessi nelle mani dei soldati. Una parte dei fucili sono a pietra, ed ora si darà mano subito a trasformarli in fucili a percussione; operazione come si sa molto facile. L' arsenale e la fonderia del Vaticano racchiudono tutti gli elementi per una buona e pronta esecuzione di questo lavoro.

"L' acquisto d'un materiale da guerra così considerevole sarà motivo probabile di molte supposizioni. Importa di prevenirle e di far notare che dopo la battaglia di Castelfidardo ed il memorabile assedio di Ancona, il Governo pontificio si trovava quasi del tutto privo di materiale da guerra. Fu d' uopo acquistare all' estero i fucili, che ora sono nelle mani dei soldati pontificii. I magazzini d' armi erano vuoti, ed era una saggia previdenza il pensare a provvederli.

"Una eccellente occasione si era presentata; il ministro delle armi l' accolse con sollecitudine. *(G. di Ven.)*

**Francia.** — *Parigi 29 luglio.* Il *Pays* dice che il prestito italiano sarà prossimamente inscritto sui listini della Borsa.

L' Imperatore andrà a Châlons verso il 19 di agosto.

Sembra sicuro che il Re di Prussia abbia accettato l' invito di recarsi a Châlons.

Le notizie dell' Erzegovina sono sfavorevoli ai turchi.

— Una lettera di Roma dice che una nota è stata rimessa dall' agente di Francia al cardinale Antonelli sullo storno dei fucili napoletani.

Si sono ricevute gravi notizie del Caucaso; l' insurrezione della Circassia ha ripreso nuovo vigore, i russi sono stati battuti tre volte; un reggimento di cosacchi ricusò d' ubbidire.

— Il rilascio dei congedi definitivi ai militari è anticipato di cinque mesi.

*Altra del 30.* L' Imperatore ha inviato a Santander il generale Decaen a complimentare la Regina di Spagna.

Il *Moniteur* dice che l'Imperatore ha ricevuto a Vichy i generali Fleury e Montauban.

— La *Patrie* afferma anche essa formalmente che i 30,000 fucili dei napoletani sono tuttora nel forte Sant' Angelo.

La stessa *Patrie* dice che il Re di Prussia, dopo la visita a Châlons, si recherà a Parigi.

— L' *Opinion Nationale* eccita il Governo francese a pronunciarsi alla fine decisamente sull' affare *della consegna delle armi a Roma*; la incertezza in quell' affare ha durato già abbastanza, e le negative del *Constitutionnel* non bastano ad abbattere tutto ciò che riferiscono da Roma in tal proposito i corrispondenti dell' *Opinion Nationale*, non meno che di quelli dell' *Ami de la Religion* e del *Monde*, e parecchi altri giornali ancora.

— Secondo l' *Independance* correa voce a Parigi, che la Regina Vedova di Prussia, un dì cattolica, volesse far ritorno alla sua prima religione.

— Il Principe e la Principessa Napoleone, dopo un breve soggiorno a Lisbona si sono imbarcati pel Canadà. La Principessa ha ricevuto il gran nastro dell' ordine di Isabella.

— Scrivono al *Pungolo* da Parigi:

Le relazioni tra Billot e Ricasoli si sono migliorate di assai.

Fleury mandò dispacci favorevoli all' Italia.

L' Imperatore passa il suo tempo a scrivere la vita di Cesare, nella massima quietezza di spirito, almeno apparente, come se nulla di grave e di importante si agitasse intorno a lui.

Thouvenel e Rouher sono sempre assenti da Parigi.

**Inghilterra.** — La seduta del 26 luglio della Camera dei Lordi fu contraddistinta da un voto importante riguardo alla legge sui fallimenti. La Camera dei Comuni avea presistito nell' istituzione d'un giudice superiore, malgrado l'opinione contraria dei Lordi; la Camera dei Lordi persistette, dal canto suo, a respingere l'introduzione di queste funzioni, colla maggioranza di 80 voti contro 49. V' ha dunque conflitto fra le due Camere riguardo a tale questione, e se nella conferenza comune che deve aver luogo fra le due Camere, ciascuna perseverasse nella stessa risoluzione, la legge non potrebb' essere sancita durante la sessione.

**Svizzera.** — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

L' amnistia generale a tutti i militari svizzeri di ritorno da servizio estero è rifiutata con voti 64 contro 37.

**America.** — *Nuova York 16 luglio.* Il generale Mac-Clelland annuncia ufficialmente che il colonnello Pegram si è arreso con 600 confederati a Beverley, e che il generale Morris ha inseguito e disperso un grande stuolo di confederati a Saint-George. Il generale Barnett, che comandava i confederati, fu ucciso. I federali perdettero 13 uomini uccisi; presero 7 cannoni e fecero 1000 prigioni. Il dispaccio del generale Mac-Celland termina così: "Il nostro successo è completo, ed io tengo per fermo che la causa dei separatisti è perduta nella Virginia occidentale„

*Altra del 17.* L' esercito federale, condotto dal generale Macdonald, annovera 55 mila uomini. Fece ieri una mossa in avanti sulle alture di Arlington verso Fairfax.

---

sua sorte mi attirarono a lui con tutta la forza, e tentai ogni mezzo per farlo evadere, ma indarno. La trama fu scoperta, e per buona sorte si tacque il mio nome e sfuggii all' ira implacabile di mio marito. Non potendo rompere le catene all' Arrighetti, procurai che fossero per quanto era possibile alleviate. Egli sulle prime ignorava la persona che gli era invisibilmente di qualche conforto: il carceriere aveva comando da me di tacere, ma nol fece. Intanto io, spinta da curiosità, volli conoscere i lineamenti di quello per cui m' interessavo, e mi recai in certe ore del giorno, quando mio marito non era in castello, a passeggiare in una terrazza da cui si scopre il carcere di Arrighetti. Lo vidi, e l' espressione del suo sembiante accrebbe la mia pietà verso di lui: ma il sentimento che gli destò la mia vista fu del tutto degno di biasimo. Dalla carta che m' inviò scritta, e che voi rinveniste nella mia pelliccia, conobbi ch' egli mi amava. Per quanto io sia stata ferma di non corrispondere al suo affetto, e di evitare ogni occasione di alimentarlo, fui debole e provai una sensazione nel ricevere il biglietto, che non era amore nè vanità, ma un misto dell' una e dell' altra; dissipato poi dalla ragione. Ciò non ostante volli conservare un autografo di Arrighetti in cui v' era il suo cuore.

La signora Imperia fu così spiegata, sincera, franca nelle sue parole, con accento di tanto dignitoso abbandono, di sì nobile candore ed elevatezza d' animo, che fui persuasa esser pienamente vero ogni suo detto. Allora, non volendo che nessun accidente della mia vita le fosse ignoto, le narrai per quale infausto destino io mi era incontrata coll' infame Cuccoli, che mi acconciò presso la principessa Limbol, per quale strana congiuntura era stata congedata da lei, e per quali motivi colui m' importunasse e mi fosse di sinistro augurio.

— Mia cara amica, ella mi soggiunse con sollecitudine affettuosa, voi non potete più restare in questo paese, e dovete allontanarvene almeno per qualche tempo, finchè la tempesta che vi minaccia sia dileguata.

— Oh sarebbe codardia il fuggire.

— Sarebbe inutile ostinatezza il restare, mi rispose la signora Imperia con un fermo contegno. Restando, voi capiterete nelle mani della polizia e nelle insidie di Cuccoli, che per quanto mi sembra, ve l' ha giurata. Voi non potete più venire al castello, qualora non vogliate compromettere maggiormente Arrighetti e voi medesima senza alcun frutto. Partendo, vi serbate a più propizia occasione per fare il bene che desiderate. Ascoltate le mie parole che conosco questa città, e non ve ne pentirete; non crediate però ch' io voglia abbandonarvi alla ventura anzi desidero, avendo conosciuto l' animo vostro, che rimettiate in me la vostra fiducia, ed io avrò cura di voi fino a che ne avrete bisogno. Vi darò una lettera per una mia cugina, di pensieri conformi a' miei, maritata a Frascati, e che abita in questo momento alla campagna. Così non andrete molto lontana da Roma, e ci potremo rivedere in qualche opportunità. La mia cugina vi accoglierà come una vecchia amica, e voi sarete contenta e tranquilla.

Abbracciai il consiglio d' Imperia, che mi parve prudente ed amoroso, sebbene mi costasse un gran dolore l' andar lontana dalla prigione d' Arrighetti. Il sapere che il suo cuore era per altra donna, non mi frastornò dall' amarlo ancor più vivamente. Partii da Roma colla mente piena di lui, disegnando io povera modista di far grandi cose.

La cugina della Orlandi era maritata ad un chirurgo che aveva studiato l' arte sua in Parigi. Erano ambidue ancora giovani: ella, la signora Ghiti, avea l'animo d' Imperia, ma era gioviale: egli, il Dr. Anelli, era tutto immerso nei suoi studii, e stava componendo un libro sull' influenza della moda nell' organismo delle donne.

*(Continua.)*

## Cronaca locale.

**Ordine degli Esami pubblici** alla fine del II. Semestre dell' anno scolast. 1860-61.

*I. R. Scuola nautica principale.*

Il 19 Agosto alle ore 8 a. m. il II. anno del biennio nautico.
„ 19 „ alle ore 3 p. m. il I. anno del biennio nautico.

*La Civica Scuola reale inferiore.*

Il 21 Agosto alle ore 8 a. m. la III. Classe.
„ 21 „ „ „ 3 p. m. „ II. „
„ 22 „ „ „ 8 a. m. „ I. „

*La Civica Scuola elementare magg. maschile.*

Il 23 Agosto alle ore 8 a. m. la IV. Classe.
„ 23 „ „ „ 3 p. m. „ III. „
„ 24 „ „ „ 8 a. m. „ II. „
„ 24 „ „ „ 3 p. m. „ I. „

*La Scuola Civica elementare magg. femminile.*

Il 26 Agosto alle ore 8 a. m. la IV. Classe.
„ 26 „ „ „ 3 p. m. „ III. „
„ 27 „ „ „ 8 a. m. „ II. „
„ 27 „ „ „ 3 p. m. „ I. „
„ 22 „ „ „ 3 p. m. l' Istituto d' educazione del Convento.

*La Scuola festivo-domenicale.*

Il 20 Agosto alle ore 9 a. m. alla Scuola elem. maggiore maschile.
Il 25 „ alle ore 9 a. m. alla Scuola elem. maggiore femminile.

*Ringraziamento e distribuzione dei premj.*

Il 30 Agosto alle ore 9 a. m. la Scuola elemen. maggiore maschile.
Il 31 „ alle ore 8 a. m. la Scuola elemen. maggiore femminile.
Il 4 Sett. verranno esaminati gli scolari privati.

## CORRISPONDENZA
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall' Istria 29 luglio 1861.*

(✕) La risposta fatta dal ministro Schmerling alla mozione Porenta intorno alla lingua d' insegnamento in Trieste, ha molti e gravissimi sbagli che il Municipio triestino non mancherà certo di ribattere. Perciò che risguarda l' Istria, mi limiterò alle seguenti rettificazioni.

1. Neghiamo che la lingua d' insegnamento nel ginnasio di Capodistria *sia intieramente l' italiana.* Il Decreto 7 Febbraio 1857 del Ministero dell' Istruzione, ordina che nel ginnasio superiore sia preponderante la lingua tedesca, e nell' inferiore l' italiana.

2. Neghiamo che l' Istria, la quale d' altra parte lamenta un ginnasio inferiore tutto tedesco a Pisino, si valga comunque del ginnasio di Trieste, e che *questo sia quindi un istituto non solo locale, ma anche per tutta la provincia.*

3. Neghiamo infine che in Istria sia preponderante la nazionalità slava. La preponderanza di una nazionalità su di un' altra non risulta tanto dal numero (e del numero non voglio ora discutere) quanto principalmente dalla civiltà. E di ciò il governo si mostra altrove molto bene convinto. Perchè infatti sono tedeschi i ginnasi della slava Carniola, se non se perchè tedesca vi è la civiltà? E perchè non dovrà valere lo stesso principio riguardo alla civiltà italiana dell' Istria, quando qui per di più essa è l' unica, mentre nella Carniola si sviluppa anche la slava a fianco della tedesca?

D' altra parte si parla come se gli Slavi dell' Istria desiderassero d' essere istruiti nei ginnasi in lingua tedesca. Ma anche questo neghiamo, essendosi essi più e più volte dichiarati per la lingua italiana. Ad ogni modo perchè por il tedesco, anzichè lo slavo?

Sarebbe meglio dir tondo e netto un solo motivo, per cui non si fa ragione alle domande di Trieste e dell' Istria in questo argomento dell' istruzione, anzichè dir cose che offendono (qui almeno) il più volgare buon senso.

*Gastein li 27 luglio 1861.*

(✶) L' abitudine di vedervi di sovente e di disputare nella vostra *Accademia* mi sprona a scrivervi da questo estremo punto del mondo.

Il mio viaggio era lungo oltremodo, e se lo avessi potuto prevedere non mi sarei azzardato d' intraprenderlo — cinque giorni e due notti di continuo viaggio! — eppure al mio arrivo non mi trovai abbattuto.

A gran stento mi venne qui assegnata una stanzuccia. Continuamente giungono ammalati, e devono ripartire, perchè non trovano alloggio. S. M. il Re Ottone vive assai popolarmente; al passeggio lo si vede spesso conversare con le Signore che incontra. — L' altra sera ebbe luogo in suo onore un' illuminazione di questi romantici monti, che fu veramente di un magico effetto; e specialmente la processione degli operaj delle miniere, i quali colle fiaccole salivano i monti.

Del resto qui vi sono molti malati, ed anzi tanti, che la vista dei medesimi vi fa invero compassione. Vi si trovano ammalati dalla Russia, da Parigi, dal Levante; insomma da tutte le parti del mondo accorrono qui a cercare salute.

Il modo di adoperare qui i bagni è però differente da quello di Topusko — sono tanto forti che se li adopera col calore al più di 27 a 28 gradi; quindi dopo il bagno si va bensì a letto, ma non si suda; sono al più indicati per gli affetti alla spina dorsale, e per i deboli e paralitici.

Ogni giorno che mi capita la Gazzetta di Fiume, l' apro con grande ansietà per leggervi l' arrivo del Commissario Regio [1]) ma invece mi pare che osserviate un prudente silenzio. Non vedo l' ora di ritornare costà per disputare un poco con voi. Quando vi rimarrà del tempo, mi farete un sommo regalo se vorrete scrivermi, partecipandomi tutte le novità politiche e locali. [2])

Qui non si sa cosa sia caldo, si respira un' aria balsamica di primavera [3]).

1) Se il Commissario Regio fosse arrivato, ne avremmo fatto cenno. E vero che la Gazzetta da qualche tempo osserva un prudente silenzio sulle nostre locali faccende, perchè in attesa del Regio Commissario tutto è rimasto in *stato quo.*

2) Le novità politiche le più salienti le trovate nella Gazzetta. — Le locali poi, quando ve ne siano, ve le troverete pure, perchè non ci siamo mai fatto riguardo di dire la verità, e di accennare tutto ciò che è di più saliente per noi.

3) Beati voi; qui abbiamo avuto da varj giorni dai 24 a 26 gradi. (*N. d. R.*)

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 31 lugl. Corso di chiusa in V. A. | 1 agos. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 137:15 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:40 | 138:30 |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:85 | 80:85 |
| Metalliche „ 5% „ „ „ | 68:10 | 68:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 746:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 173:40 | 173:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 1.° agosto.* La *Donau-Zeitung* di oggi, giovedì, smentisce le voci relative alla conchiusione d' un nuovo prestito.

Fu intentato un processo per delitto di lesa maestà alla redazione della *Presse* a motivo del suo primo articolo del 7 luglio. (*O. T.*)

*Zagabria 31 luglio.* Nell' odierna seduta dietale è all' ordine del giorno la regia proposizione per l' invio dei Deputati al Consiglio dell' Impero.

*Stojanović* si esterna assolutamente contro l' invio, e sostiene la propria ammenda, quella cioè di non discutere nemmeno sulle regie proposizioni.

*Breglević* si pronunzia del pari contro l' invio al Consiglio dell' Impero, e fa un' ammenda al parere di Prica, che verrà pure stampata.

*Kvaternik* raccomanda ai maturi riflessi ed alla accettazione la propria proposta, che tende a piena indipendenza da Pest e Vienna.

*Vrbančić* è per la proposta della maggioranza della Commissione centrale, con alcune modificazioni; sulla questione posta all' ordine del giorno si potrà discutere appena dopo la restituzione della integra vecchia costituzione del Triregno, non meno che della sua piena integrità, e dopo stabiliti i rapporti dell' Ungheria verso questo Triregno ed il rimanente dell' Austria.

*Iliasević,* dopo esser caduta in principio e senza alcuna discussione la proposta della Commissione centrale, chiede una convenzione da formarsi immediatamente col Re, relativamente ad una siffatta questione.

Domani continuerà la discussione.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Londra** *1. agosto. Ieri alla Camera dei Comuni, Lord Palmerston rifiutò di comunicare i Dispacci di Dunlop a Vienna, sull' Ungheria, perchè sono confidenziali, soggiungendo che l' Inghilterra conserverà una stretta neutralità nelle differenze fra l' Austria e l' Ungheria. Egli desidera che l' Austria resti una grande e forte Potenza con la soluzione pacifica dell' attuale conflitto. — La Banca di Londra ha diminuito lo sconto dal 6 al 5 per cento.*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 3 Agosto 1861. N. .

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. 4:20 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 3 Agosto 1861.*

## Rivista politica.

La scena impetuosa avvenuta a Roma tra il Ministro delle armi pontificio ed il Comandante delle truppe francesi di occupazione, potrà a primo tratto essere riguardata come cosa puramente personale tra i due personaggi che vi ebbero parte; si potrà ritenere pur anco come cosa piuttosto divertente che di politica importanza, se un Ministro della guerra si fa promettere tranquillamente degli schiaffi, respingendo una formale sfida; si potrà infine pensare che vi hanno certe cose, cui un uomo, quand' anche in abito sacerdotale, non può accettarle tranquillamente, e che nel caso peggiore il ritiro del Conte Merode sarà l'unica conseguenza di quella spiacevole scena. È ad ogni modo possibile che la cosa prenda una piega favorevole, ma dipende essenzialmente pur sempre dai piani che possa fare l'Imperatore Napoleone relativamente al Governo pontificio.

Se gli sembra non giunto ancora il tempo per lo scioglimento di quella questione, ei si appagherà di una data soddisfazione; ma se abbisognasse di un motivo per romperla con la Santa Sede, la scena avvenuta tra il comandante francese, ed il ministro della guerra romano, potrebbe avere un esito ben diverso, e prendere l'aspetto di un avvenimento politico. Basterebbe in tal caso di chiedere una soddisfazione per l'offesa stata fatta all'Imperatore, cui si potesse prevedere che il Papa non possa accordarla, ed il motivo per un serio dissidio sarebbe bello e trovato.

Frattanto l'Imperatore Napoleone passa tranquillamente il suo tempo divertendosi a Vichy, ed il suo buon umore fa in questi momenti un' impressione tanto più maggiore in quanto che dimostra non solo l'insussistenza delle voci di una seria malattia dell'Imperatore, ma fa persino supporre che ei non sia neppure minimamente inquieto per le ultime minaccie pronunciatesi in Inghilterra, sebbene a Parigi non si ponga dubbio sulla circostanza che l'Inghilterra farebbe un *casus belli* dell'annessione della Sardegna alla Francia. Secondo alcune voci, la questione dell' Isola di Sardegna verrebbe toccata ad ogni modo nel prossimo convegno dei Sovrani di Prussia e di Francia; il Re Guglielmo sconsiglierebbe l'annessione; l'Imperatore Napoleone all' incontro cercherebbe di ottenere una dichiarazione di neutralità da parte della Prussia in caso di un conflitto.

— I fogli semi-ufficiali Parigini, pubblicarono il 29 luglio p. p. la seguente Nota: Il viaggio del Re di Prussia e la sua visita al campo di Châlons divengono sempre più probabili. L'Imperatore abbandona, come dicesi, Vichy, il prossimo mercoledì, rimane a Fontainebleau circa 10 giorni, si reca a Parigi alla festa del 15 agosto, ed il 19 parte per Châlons. Il Re di Prussia dovrebbe quindi essere atteso a Châlons nella seconda metà di agosto. L'imperatrice non si porta a Châlons, ma si reca il 19 col figlio alle Eaux Bonnes.

L' *Indépendance* e la *Gazzetta di Colonia* recano delle singolari notizie da Parigi. Da parte della Russia e dell'Austria sarebbero stati fatti dei passi presso Napoleone onde ottenere degli schiarimenti sulla di lui politica avvenire nella questione di nazionalità, ma l'Imperatore non si sarebbe in tal rapporto obbligato a nulla. Relativamente alla questione Romana, vi sarebbe nuovamente qualche veduta per un prossimo scioglimento. In certi circoli sembra che si abbia sott' occhio attualmente più che mai l' eventualità della partenza delle truppe francesi.

Le spiegazioni date dal *Constitutionnel* relativamente al materiale da guerra napoletano, consegnato dal generale Goyon nelle mani delle autorità romane, non hanno soddisfatto nè l' *Opinion Nationale* nè il *Siècle*, che vorrebbero conoscere se le armi in questione sono ancora negli arsenali pontificii nelle stesse condizioni che vi entrarono, vale a dire a titolo di deposito, operato dalle autorità militari francesi.

L' *Opinion Nationale* riferisce: Le nostre corrispondenze parlano di un crescente fermento a Roma. La continuazione dello *status quo* sembra impossibile, e ci si persuade sempre più che le truppe francesi non vi rimarranno ancora a lungo. La partenza del 59.° Reggimento di linea per Civitavec-

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 185).

IV.

Nelle amene vicinanze di Frascati la mia vita e il mio cuore fu agitato da molte commozioni per impreviste avventure. La solitudine mi fece più sensitiva e mi fecondò i pensieri e gli affetti.

Credetti sul principio, e non m' ingannai, che il chirurgo Anelli volesse far pruova dell'animo mio, e scandagliarne la forza. Era meco benevolo e cortese, ma senza i riguardi dovuti al delicato organismo d' una donna. Sembrava in prima che tentasse distogliermi dal mio mestiere di modista collo spavento. Ei stava, come dissi, scrivendo un libro sopra la funesta influenza delle mode nella salute delle donne, e meditava sempre come un anacoreta sulle ossa dei morti.

La prima volta ch'egli m' introdusse nel suo gabinetto anatomico era già mezzanotte, e ruggiva un temporale che minacciava schiantar la casa dalle fondamenta. Io non avea mai vedute le triste reliquie che lascia il nostro spirito dopo la morte, e raccapricciai quando al chiaror d' una lucerna vidi degli scheletri ritti ed ammucchiati che parevano affisarmi addosso le vuote occhiate: negli armadi, e sopra tavole le membra umane: dove un cuore, dove un braccio, dove un ventre: sul pavimento frantumi di ossa che scricchiolavano sotto i nostri passi. I lampi delle finestre andavano ad ora ad ora gettando un livido lume nell' interno di quel sepolcro abitato dal dottore.

Dopo i primi moti di ribrezzo mi padroneggiai pienamente. Anelli mi guardava attonito, e coll' amore d' un giardiniere che visita i suoi fiori stendendo or qua or là il lume, mi rischiarava diversi oggetti con un commento ad ogni veduta. — Questa è una fanciulla morta da scirro — quella di lenta flogosi — quest' altra d' ingorgo al mesenterio. — Donna uccisa da uno spasmo di colica — da una congestione di sangue — da un vizio organico allo stomaco — da un aneurisma alla vena porta. — Tutte vittime della moda, di un busto che strozza i vasi, comprime i visceri e dà la morte.

Alcune di queste, egli soggiungeva con voce cattedratica in cui non traspariva commozione, le ho viste floride, belle, innamorate nei balli, ai teatri, alle passeggiate di Roma, e poi languide, appassite, dalle mani della modista passar nel mio, ma troppo tardi per la loro vita, e buone soltanto per lezioni patologiche, ed insegnamento altrui.

Dottore, io dissi, non mi fa paura la vista di queste ossa, ma il pensiero dei mali prodotti dall'arte mia. E qui fo proponimento di abbandonarla se non trovo il modo di renderla affatto innocua.

Virginia, mi rispose osservandomi bene il viso colla lucerna in mano, voi siete d' una tempra virile. I vostri sentimenti di buona Italiana non possono essere millanteria. Voglio conoscervi meglio, e vi dirò qual sorte a voi si competa. Col mestiere di modista voi potete fare gran cose per la patria. I buoni che animosamente preparano nell' ombra i destini di lei avranno bisogno di voi. Non è il solo Arrighetti che meriti la vostra operosa compassione.

— Io, povera donna, che potrei mai?

Anelli mi soggiunse molte cose con tal passione ed accento, che parve tutt' altro da quello ch' era parlando d' anatomia.

Mi accorsi tosto che in casa d' Anelli regnava un qualche mistero politico, e le parole stesse di lui me lo facevano presentire. Egli era stato istrutto da me di tutta la mia vita, e mi chiarivo ogni di più che ne voleva trar profitto per suo disegno.

chia vale — a torto od a ragione — per il principio del tanto desiderato sgombero, essendochè quel Reggimento ebbe ordine di portar seco persino gli oggetti di magazzino!

Sul conflitto già annunziato telegraficamente tra il generale Goyon e mons. Merode, il *Pays* dice: Un avvenimento alquanto serio ebbe luogo a Roma. Esso dimostra sino a che punto i sentimenti di certi membri del Governo pontificio differiscono da quelli del Papa, il quale non parla mai dell' Imperatore senza testimoniargli la riconoscenza che gli deve. In occasione di una zuffa avvenuta non ha guari a causa di una donna tra un soldato francese ed un soldato papalino, il primo venne ferito. Secondo gli accordi esistenti il soldato papalino dovea essere sottoposto ad un Consiglio di guerra, ed il generale Goyon chiese la di lui consegna; Merode vi si oppose.

Il Generale si rivolse al Cardinale Antonelli, il quale riconobbe il diritto della domanda. Nuovo rifiuto da parte di Merode. La questione venne portata innanzi al Papa, che ordinò a Merode di consegnare il soldato. Tenace rifiuto di Merode contro questo ordine Sovrano. Egli si recò con volto alterato e con minaccianti motti presso il Generale Goyon, e nel colloquio che ebbe seco lui pronunziò le parole le più ingiuriose contro l' Imperatore Napoleone. In allora il Generale gli ordinò di tacere, dicendogli che non potendo dargli due schiaffi a motivo degli abiti sacerdotali che indossava, glieli dava cionondimeno moralmente. Indi soggiunse, che se il sig. Merode volesse spogliarsi della sua sottana, egli deporrebbe la propria uniforme, e che si recherebbero dipoi ambedue a battersi.

Merode addusse il suo carattere sacerdotale. Il Generale rispose che manteneva l'insulto fattogli con le parole, e per mezzo del comandante della Gendarmeria, mandò a prendere al Castello S. Angelo il soldato papalino che venne finalmente consegnato.

Nelle sue ultime notizie dice il *Pays:* Alcuni giornali esteri, sostengono che il Generale Goyon verrà richiamato da Roma. Questa notizia è priva affatto di fondamento.

— Secondo notizie trasmesse al *Monde*, contemporaneamente da Napoli e da Sinigaglia, Cialdini è intenzionato di procedere con tutto rigore contro la reazione, di respingerla verso i confini ro[illegible] rifugii negli Stati Pontificj, [illegible] dipoi, [illegible]guendola, entrare egli stesso nel Patrimonio di S. Pietro, ed invitare amichevolmente i francesi a ritirarsi da Roma a Civitavecchia. Le notizie di Sinigaglia soggiungono che uno dei figli di Luciano Bonaparte Don Antonio, sia giunto in quella città, ed esser disceso presso suo cognato Francesco Marsi. Don Antonio ha un seguito principesco, e superbi equipaggi e cavalli. Nel corso di questo mese convocherà presso di sè tutti i Comitati nazionali ad una Radunanza onde trattare sulla questione italiana.

— A Torino le voci di modificazioni ministeriali vanno prendendo sempre più consistenza nè sembra dubbioso che Minghetti si ritiri fra breve con parecchi de' suoi colleghi.

— A Napoli continuano ancora gli arresti. Nel palazzo Grifo si rinvennero dei documenti indicanti delle ramificazioni borboniche, fra cui delle liste di nomi di preti affiliati, e di ufficiali licenziati. Oltre il comitato principale, ne venne scoperto uno a Portici; alla testa del primo vi sta il Cardinale Arcivescovo di Napoli, a capo del secondo il Duca di Popoli.

— Si crede che il generale Lamoricière ritorni al servizio pontificio. Si parla di nuovo della partenza del Papa per l'estero, se l' Imperatore Napoleone lasciasse campo libero a Roma ai Piemontesi.

— Sul Conte Bernstorff che viene designato a successore di Schleinitz al ministero prussiano, scrivono alla *Gazzetta univ.* da Berlino, esser egli un diplomatico di forme inglesi. Vi è motivo di ritenere che mediante di lui le relazioni della Prussia verso l' Inghilterra si conformeranno assai meglio. Il Conte sembra ad ogni modo più propenso ai *Tory* che ai *Whigt*; all' incontro le relazioni di quello Stato con la Francia non acquisterebbero maggiore intimità. La diplomazia francese all' incontro non vede volentieri il ritiro di Schleinitz.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 1.° agosto.* S. M. l'Imperatore è partito ieri alle ore 4 pomeridiane per Salisburgo, in compagnia dell' i. r. tenente-colonnello Friedel. S. M. prese posto in un ordinario vagone disposto a *salon.* Il capo-ispettore sig. Michel, che ricevette l' Imperatore al portone d[illegible] stazione della ferrovia dell'Ovest, invece del direttore assente, accompagnò la Maestà Sua sino al vagone, poi salì sulla macchina per [illegible]ere il convoglio. Finora [illegible] conoscere il dì del ritorno di [illegible]

— Leggesi nell' *O. D. P.*: Le LL. AA. II. il Duca e la Duchessa di Modena sono partiti ieri alla volta di Salisburgo. [illegible] Duca si recherà a Bassano per passar in rassegna le sue truppe, visiterà quindi una parte della Svizzera e farà poscia ritorno a Salisburgo.

— L' imp. reg. internunzio, tenente-maresciallo barone de Prokesch-Osten è giunto ieri a Vienna. I giornali della capitale annunziano che in vista della sua età molto avanzata l' internunzio è intenzionato di chiedere a S. M. l' Imperatore di essere posto in istato di quiescenza.

— Il cardinale primate d' Ungheria de Scitowsky è atteso fra pochi giorni a Vienna. Non si conosce ancora il motivo della sua venuta. Il conte Barkoczy è arrivato qui ieri da Pest. Dicesi che vi sia stato chiamato.

— La Gazzetta di Vienna comunica oggi, che in occasione del terribile uragano che infierì a Vienna la scorsa Domenica fu rovesciato il grande campanile della Chiesa parrocchiale di Hadres, il quale distrusse una parte dei volti della chiesa. Dei fanciulli che ivi erano riuniti per la dottrina cristiana, rimasero pur troppo 3 morti, mentre 24 furono più o meno gravemente feriti.

— Contro la redazione della *Presse* fu incamminato un processo per delitto di lesa Maestà. La stessa *Presse* annunzia che l' i. r. tribunale provinciale avea respinta la relativa accusa della procura di Stato, ma che il processo venne poi incamminato in seguito ad un ordine pervenuto dal tribunale d' appello. L' articolo incriminato è il primo articolo inserito nella *Presse* del 7 luglio. Benchè il redattore risponsabile del foglio abbia dichiarato al primo suo esame, che ebbe luogo al 30 luglio, di assumere tutta la responsabilità per l' articolo incriminato e rifiuta di nominare l' autore di esso, il giudice inquirente fece perquisire la sera del 30 i locali della redazione e della tipografia del foglio onde col sequestro dei manoscritti, scoprire l' autore dell' articolo incriminato il quale trattava della questione ungherese. Questo avvenimento desterà grande curiosità. La *Presse* promette di comunicare ai suoi lettori i passi ulteriori di questo processo.

*Pest 30 luglio.* Le asserzioni indicate da varie parti, che le decisioni anti-magiare della Dieta di Zagabria siano principalmente da attribuirsi all' influenza di *agenti francesi*, furono oggetto di discorso anche nei circoli diplomatici di Vienna. Per cui l' ambasciata francese prese motivo onde smentire in modo deciso tutte le asserzioni a tal uopo messe in giro.

Il *Pester Lloyd* dice però, in una sua corrispondenza da Vienna, che siccome a nessuno è venuta l' idea di credere che il governo france-

---

Ghita mi amava sinceramente, ma non era a parte dei pensieri di suo marito, per darmi schiarimento e guida. Era un' anima singolare, un giglio della valle solitario in mezzo a robuste piante, ma splendido pel suo candore: era tutta gioia, tutta confidenza, tutta affezione: ottima italiana anch' essa, ma tanto aperta, tanto ingenua, tanto semplice, che Anelli mentre l'adorava come un idolo, non avrebbe voluto turbarle punto l' animo e aggravarla colla rivelazione de' suoi pensieri. Egli stesso mi fece il ritratto di lei, e mi persuasi che la Ghita era per esso un gentile pensiero d' amore, e non più di questo. Ella aveva appena ventidue anni, di fresco incarnato, di capelli castanei, di occhi e di labbra che esprimevano il casto e giovanile ardore della vita. Il suo braccio avea la fragranza d'un fiore nato in paradiso. Povera Ghita! povero angelo, a quanti dolori della terra non dovea soggiacere!

Il bravo dottore da lungo tempo molinava qualche gran cosa per me, e andava preparando l' animo mio e stimolando la mia curiosità. Finalmente mi disse un dì che se consentivo a travestirmi da uomo, egli mi avrebbe condotto segretamente a far conoscenza di persona che amava quanto me il prigioniero Arrighetti. Balzai di gioia alla proposta, e accettai con sollecitudine: mi tornò in mente la mia Lorenzina, che vestì spoglie virili per liberare il suo amante, e fui lieta di far qualche cosa come lei: era avida di avventure, e speravo trovarvi la soddisfazione de' miei desiderii e la chiave di quel mistero che mi avvolgeva.

Era una notte buia, e tutti nella casa dormivano, quando Anelli, com' eravamo di concerto, venne nella mia stanza, e mi condusse in un luogo della campagna appartato ov' era pronto un calessino e senza persona alcuna. Montammo: il dottore mi disse ch' era necessario mi bendassi gli occhi: fui sorpresa, ma non volli esitare, e coraggiosa fidai il mio capo nelle sue mani. Così bendata mi pareva trascorrere volando un paese fantastico, selve romoreggianti, torrenti che attraversavano il cammino, ampie campagne e sentieri scabrosi come arguiva dal modo eguale o dai sobbalzi della vettura. Le ruote infine suonarono sopra un pavimento, e ne rimbombava il fragore in un atrio. Si arrestò il focoso cavallo che trafelava per la corsa. Il mio compagno mi raccolse fra le braccia, e scesi a terra.

Quando fui sbendata, mi trovai in luogo quasi oscuro che lasciava entrare per una porta socchiusa un debile raggio di luce. Sentii d' essere in qualche stanza sotterranea, e provai una specie di sbigottimento come se dovessi esser sepolta viva, ma visto un sorriso sulle labbra del mio conduttore, mi feci ad un tratto animosa ed audace.

— Voi sarete (egli mi ripetè quel che mi aveva detto in cammino) un mio giovine alunno in chirurgia, e farete quel che vi ordino.

A queste parole articolate di soppiano risposi con un atto del capo e della mano ch' era pronta a tutto.

E gli tenni dietro mentre egli spinse la porta, ed entrò in una cameretta ov' era un letticciuolo coperto da una vecchia cortina, ed un lume velato ad un angolo sopra uno sgabello. La stanza mi pareva deserta, ma poi distinsi una persona che sedeva ai piedi del letto. Anelli alzò la cortina, ne tirò le ali alle due bande, e scoprì un uomo che giaceva in letto.

Nell' istesso momento la persona seduta si svegliò, mandò un grido, mormorò alcune parole e corse a prendere la lucerna e la sporse sopra il letticciuolo. Allora potei contemplare l'infermo, che tale il giudicai, addormentato d'un sonno penoso col capo riverso sull' origliere. Era un uomo di quarantacinque anni circa, con lineamenti improntati da lunghi dolori. Il sonno percosso dal lume cominciò a guizzargli fra le palpebre, ed egli si risentiva.

Il chirurgo senza attendere riboccò dai

se riconoscerà l'attività de' suoi agenti a Zagabria, perciò si potrebbe tanto meno accordare una importanza a quella smentita, in quantochè è certo che degli Agenti francesi furono realmente attivi a Zagabria nell'accennato senso. Le voci dell'imprestito si mantengono tuttora, è si vuol dire che il sig. Plener si presenterà fra breve innanzi al Consiglio dell'Impero con un tal progetto. Nei circoli della Borsa si narra che nel caso che l'Ungheria non inviasse i deputati al Consiglio dell'Impero vi sarebbe probabilità di un prestito forzoso.

— Il *Magyar Orszag* ha da Vucovar una lunga corrispondenza sull'apertura della Congregazione del Comitato del Sirmio nella Slavonia, i cui punti principali si compendiano in quanto segue:

Il Comitato era stato invitato dalla Luogotenenza di Zagabria ad eleggere, a senso del vigente Regolamento elettorale, per la Dieta croata, a cui avea inviato soli 2 Deputati come pria del 1848, ancora 13 Deputati. I partigiani di questo Regolamento elettorale posero in movimento tutti i mezzi possibili onde riuscire, e di fatti ottennero il loro intento con una maggioranza di 11 voti. Il Sirmio invierà quindi 15 deputati a Zagabria. Pria della votazione si alzò il Deputato e Vice-Conte Supremo Zsivkovics, sortito dalla Dieta di Zagabria in seguito alle note scene tumultuose, e dichiarò di non volersi immischiare nella discussione di questo oggetto, affinchè non sembri che si voglia dar sfogo ai proprii rancori. Dichiarò soltanto che dopo l'accaduto del 14 corr. gli era impossibile di prender parte ad una Dieta che era stata abbandonata da pressochè tutti i Deputati slavoni, dai Magnati e da diversi altri Deputati croati. Dopo essere stato fissato il principio di eleggere 15 Deputati, si trattò di stabilire se ciò debba succedere in seno alla Congregazione generale o mediante i Distretti elettorali, e se ai Deputati debbonsi dare delle istruzioni, e quando debbano portarsi a Zagabria. — Nella decisione di tali questioni, i Deputati vennero eletti dalla Congregazione generale, e fu data loro l'istruzione di votare per l'unione reale con l'Ungheria, e recarsi a Zagabria soltanto in allora che sarà appianata la dissensione insorta il 14 corrente.

*Zara 31 luglio.* Veniamo a rilevare che Omer pascià è partito da Castelnuovo per Mostar. I Commissari delle Potenze erano però rimasti a Castelnuovo allo scopo di cercar di raggiungere un componimento tra il Governo della Sublime Porta e gl'insorti Rajà dell'Erzegovina. Uno dei capi degl'insorgenti, Luca Vukalović, si presentò al convegno fissato, ma essendo il medesimo riuscito infruttuoso, i Commissari proposero ch'egli si recasse a bordo del legno da guerra ottomano ove trovavasi Omer pascià, il quale sarebbe stato in grado di appianare la via ad una soluzione pacifica, e conciliabile col decoro della Porta, nonchè cogl'interessi dei Rajà. Vukalović peraltro si rifiutò, credendo seguisse in Castelnuovo l'abboccamento col Serraschiere; al che questi non trovò di aderire. Siccome poi la divisata conferenza a Zabljak fra Omer pascià ed il principe del Montenero non ebbe luogo per motivi peranco ignoti, e d'altro lato le pratiche sinora fatte dai Commissarii per un accomodamento soddisfacente tornarono vuote di effetto; così dobbiam temere non sia tanto vicina la prospettiva, che le premure dei Commissarii vengano coronate da un favorevole risultato. (O D.)

**Italia.** — *Torino 31 luglio.* La *Gazzetta uff. del Regno* porta quanto segue:

Le istruzioni date dal generale Cialdini ai diversi comandanti di truppe relativamente al brigantaggio, veramente mostrano lo spirito di giustizia, di equità con cui il governo procede. Però taluni giornali avendo voluto mettere in contraddizione gli atti di qualche ufficiale inferiore colle istruzioni del generale, dobbiamo dichiarare che gli ufficiali stessi quando avessero realmente oltrepassato i loro poteri, saranno chiamati a renderne severo conto.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il P. Giacomo, amministratore della parrocchia della B. V. degli Angeli, arrivato a Roma il 24, è stato nel giorno successivo ricevuto dal Papa.

Non vi ha penuria di corrispondenze che annunziarono aver il Papa chiesto dal Padre Giacomo la pubblicazione di una ritrattazione del conte Cavour, con minaccia, in caso di rifiuto, dei rigori del Santo Ufficio.

Queste notizie sono follie di romanzo, ed hanno fondamento quanto il preteso dialogo fra il conte di Cavour e lo stesso P. Giacomo, dialogo che solo il P. Giacomo avrebbe potuto riferire, ma che non ha di certo riferito, sapendosi in quale stato fosse il conte Cavour quando il confessore fu introdotto presso di lui.

Così pure crediamo che a Roma si debbano conoscere tutte le particolarità degli ultimi momenti del conte Cavour, e non possa venire in pensiero di nessuno di chiedere una ritrattazione che non è stata, nè poteva esser fatta.

— Nella *Gazzetta di Torino*, del 29 luglio, si legge:

"Le Marche sono continuamente in agitazione, perchè insistenti voci di brigantaggio si spargono fra le popolazioni. Ancora non si è veduto un brigante su quel territorio e pur tutti stanno in allarme ad onta che continue pattuglie di guardie nazionali e di truppe regolari perlustrino il confine. Non sarebbe questo un tentativo dei reazionarii per mettere in timore le popolazioni e poter pescare nel torbido?

"Ci giunge in questo momento la notizia che il generale Brignone si trova colle sue truppe alla frontiera dello Stato pontificio nelle vicinanze di Rieti, ove tutto è perfettamente tranquillo, nè ancora furono visti i tanto temuti briganti."

— S. M. ha incaricato il sig. marchese Caracciolo di Bella, deputato al Parlamento, di recarsi in Portogallo per portare a quel Sovrano la lettera ufficiale, colla quale gli si annunzia l'assunzione del titolo di Re d'Italia. Il marchese partirà giovedì prossimo, accompagnato dal cav. Ulisse Barbolani, regio incaricato di affari.

*Napoli 30 luglio.* Fu arrestato, gravemente ferito, il Mata, uccisore del commissario Mele. Vennero arrestati vari uffiziali superiori francesi al servizio del Papa ed un prete, provenienti da Roma. Il generale Pinelli si è imbarcato con truppe per Sansevero.

*Altra del 31.* Auletta venne occupata da una compagnia del 61.°, e 30 briganti rimasero morti. Pinelli è sbarcato a Wiesti. I briganti sono fuggiti, dopo aver saccheggiato il paese.

Gli uffiziali pontificii arrestati sono il generale Quatrebarbes, il colonnello Devillars, e l'abate Quxis. Venivano per fomentare la reazione.

Nigra è arrivato. Secondo i giornali, l'inchiesta contro Riza bascià venne abbandonata.

— Una corrispondenza da Avezzano reca i seguenti ragguagli:

Ora la montagna è netta. Il Chiavone però riescì a fuggire solo sopra Sora, ed a Roma.

La banda di Chiavone si componeva di più di 200 individui, tutti armati di fucili, e buona parte dei quali si erano impadroniti a Villavallelunga. Da deposizione di un brigante si sa che il maggior numero di essi fu arruolato a Roma, nel mese di giugno con promessa di quattro carlini al giorno.

*Roma 30 luglio.* L'odierno *Giornale di Roma* dichiara falsa e calunniosa la lettera di Solar a Mirès del 29 settembre 1859, relativa alle ferrovie romane.

**Francia.** — *Parigi 30 luglio.* I giornali dicono essere inesatta la notizia del prossimo richiamo del generale Goyon.

Credesi che il Re di Prussia, dopo la visita a Châlons, verrà a Parigi. Il Re di Svezia è atteso per il 7 di agosto.

— Sarà stabilita una ferrovia strategica lungo il litorale francese.

— Il *Morning-Post* annunzia prossima la proclamazione dello stato d'assedio a Napoli.

*Altra del 29.* Il *Pays* d'oggi, nelle sue ultime notizie, narra che l'ultimo ballo dato a Vichy fu ancora più splendido ed animato del precedente. Fu organizzato per cura del generale Dubac, col massimo buon gusto. Il ballo si aperse a 9 ore e mezzo da S. M.

L'Imperatore ballò colla signorina Leroy, figlia del *maire* di Vichy. Nella stessa quadriglia figuravano S. E. il conte Walewsky colla contessa Litta (il *Pays* dice *princesse!!*); S. E. di Morny colla sig. de la Bedoyère; S. E. Baroche colla sig. Walewski.

L'Imperatore, prima di ritirarsi, fece il giro del ballo, accompagnato dal sig. Rouher e dal Principe della Moskowa.

La partenza di S. M. è fissata al prossimo mercoledì; l'Imperatore prenderà la nuova ferrovia, che da Vichy conduce direttamente a Fontainebleau, e di là si trasferirà a Châlons.

**Inghilterra.** — *Londra 30 luglio.* La City elesse Wood, liberale, in sostituzione di lord J. Russell. Wood riportò 5640 voti, Cubitt (lord mayor) 5168.

---

piedi la coperta e il lenzuolo. La gamba destra era avvolta di pannilini ch'ei rimosse, ed apparve un'orribile piaga. Mi guardò, e mi vide commossa, ma intrepida.

L'infermo già desto osservava, e ad una smorfia del chirurgo disse con voce indifferente:

— Credete dunque, dottore, che sarà necessario il taglio?

— Sì, rispose l'altro con tutta l'apatia di un chirurgo. — Si faccia.

— Lo faremo dimani.

Piena di compassione mi volsi al ferito, che celiò mestamente sulla mia giovinezza, e sull'arte ch'io scelsi. Aiutai il chirurgo in ogni suo ufficio nel distendere gli unguenti, lavar la piaga cancrenosa, avvolgere i panni come già fossi da lungo tempo infermiera.

— Non mi par prudente, disse Anelli all'infermo, di lasciar le porte aperte.

— Il mio Tito è da molte notti che veglia, ho voluto che dormisse, e sapendo l'ora della vostra venuta ha lasciato l'uscio socchiuso.

Dopo altre parole intorno al regime, alle ordinazioni, Anelli mi fe' cenno di partire.

Nella camera ov'era stata sbendata fui ribendata, e salita la scala che facemmo scendendo, fummo di nuovo nel calessino, e veloci come il vento in viaggio.

— Chi è quell'infermo, dottore? domandai subito con ansia.

— In prova della fiducia che ho di voi concetta, ve lo dirò. È Giacomo Arrighetti.

— Quello? Il padre del prigioniero di Castel Sant'Angelo, dell'idolo mio? Il padre?

— Appunto. La polizia romana, oltre il figlio, voleva aver nelle unghie il padre venuto in Roma da Bologna per difendere il sangue suo. Quando egli seppe che alla difesa si sarebbe risposto coi ceppi, si gittò profugo per le campagne. Sorpreso di notte tempo in un abituro da un'orda di sgherri, restò ferito ad una gamba, e sarebbe stato spacciato, se il suo Tito non se l'avesse imposto sulle spalle scappando via. Or sono ambedue nascosti.

— Oh Dio che sento! Non v'è dunque che la prigionia e la morte! Oimè! quell'infelice perderà una gamba per vivere?

— Pur troppo.

— Così non potendo fuggire, gli sbirri lo coglieranno ovunque. E il suo povero figlio?

— Non sa nulla.

— Dottore, io voglio far le veci del figlio al letto dell'infermo. Lo assisterò nell'operazione finchè sia guarito.

— Ne parleremo, ma zitto che sento gente nella foresta.

Sentimmo per la foresta come uno sforacchiare di siepi e di vepri, e poco dopo un colpo di fucile. Il piombo ci fischiò dietro il capo, e sfiorò la cima del mio berretto. Anelli flagellò così il cavallo, che scampammo alla morte.

Lo scoppio dell'arma mi aveva strappato un grido dal petto, ma non mostrai paura sebbene a dir vero, tremassi dentro.

Il Dottore sospettò che fossero masnadieri o gendarmi, che cercassero Arrighetti. Arrivammo a casa prima dell'alba facendo congetture, e quando fui al letto sognai schioppettate, prigioni e patiboli. Nel giorno appresso fui lieta e m'intrattenni colla Ghita di abbigliamenti e di fiori. Ella m'interrogò sull'aria mia pensosa, ed io simulai e tacqui.

All'imbrunire tornato il chirurgo da Frascati ov'era andato a far visita mi chiamò in disparte e mi disse:

— Mia cara Virginia, è inutile che vi avventuriate questa notte ai rischi della notte passata. Li affronterò solo per i doveri della mia professione, giacchè se non fo tosto l'amputazione ad Arrighetti, la cancrena l'invaderà tutto, e non sarò più in tempo di salvarlo.

(*Continua.*)

*Altra del 29.* L'*Observer* annuncia che lord J. Russell assumerà i titoli di conte Russell di Kingston Russell nella contea di Dorset, di visconte Amberley d'Amberley nella contea di Glocester, e di visconte d'Ardsalla nella contea di Meath.

— Il pranzo ministeriale di pesci, che precede tutti gli anni la chiusura del Parlamento, è stabilito al 31 luglio. Il *Globe* dice che si pensa che il Parlamento sarà prorogato per commissione reale il 6 agosto.

**Germania.** — Il *Mercurio di Svevia* ha da Baden, il 25 luglio: Il Re di Prussia resterà qui sino all'8 agosto, per terminare la sua cura, che ha già ripreso da qualche giorno. Dopo aver preso i bagni di mare ad Ostenda, S. M. pensa di ritornare a Baden, nei primi giorni di settembre, dopo la Regina, la quale deve prolungare il suo soggiorno nella nostra città.

**Danimarca.** — *Copenaghen 31 luglio.* Il *Dagbladet* di ieri crede che l'offerta del Governo si limiti presentemente ad un minor contributo dell'Holstein al bilancio per il 1861; ma spera nondimeno una spiegazione soddisfacente per il 1862.

**America.** — *Nuova York 20 luglio.* I federali avanzano verso Richmond, dopo aver preso Dalbram, piazza fortificata del Manassas. I separatisti trovansi attualmente ad un miglio dal Manassas. È attesa una battaglia.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 31 luglio. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 1 agosto. Bark ingl., Mery Anne Brufos, di tonn. 258, F. Sauvage, vuoto . . **Trieste**

Il 2 detto. Brigant. aust. Henry, di tonn. 337, Stefano Benzinich, vuoto. . . . **Megline**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 31 luglio. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 148, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 2 agosto. Bark russo, Stefano, di tonn. 506, G. A. Stuk, vuoto . . . . . **Marianopoli**

## Ultime Notizie.

La *Volksstimme*, nuovo giornale politico che si pubblica col 1.° del corr. a Gratz, reca in testa del suo numero 2 il seguente telegramma:

*Vienna 1.° agosto.* La missione del Presidente dei ministri, Arciduca Rainieri, è da riguardarsi come riuscita. L'Arciduca Stefano si è indotto ad accettare la Regia dignità di Palatino d'Ungheria offertagli da Sua Maestà l'Imperatore.

*Zagabria 1.° agosto.* Nell'odierna seduta dietale venne prelelto il rapporto della Commissione stata nominata per oggetto dei Confini militari; in esso vien chiesta l'abolizione dell'Istituto dei Confini militari, il ripartimento dei Confini in Comitati, e l'introduzione dell'antica Costituzione croato-slavona. Parecchi oratori vorrebbero sottoporre questo oggetto ad immediata discussione; però dietro proposta del Bano si passa finalmente all'ordine del giorno. *Zuzel* si dichiara per la proposta di *Prica*, cioè per un'Austria complessiva, ed in conseguenza per l'invio dei Deputati al Consiglio dell'Impero; per la stessa proposta parlano *Perkovac* e *Vončina*. Per la proposta di *Stojanović*, cioè pel non invio al Consiglio dell'Impero, parlano *Babić*, *Sram*, *Balog* e *Pacel*.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 1 agos. Corso di chiusa in V. A. | 2 agos. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . | 137:25 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:30 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:50 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:85 | 81:05 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:05 | 68:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 745:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 173:— | 174:10 |

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *2 agosto. Sua Maestà l'Imperatore è ritornato da Salisburgo.*

---

# A V V I S I.

N. 124. (1)

## AVVISO INTERESSANTE
### PER LI SIGNORI ARMATORI.

Holmboe & C.° Ship Brokers Num.° 72 Beaver Street di Nuova-York, si raccomanda ai Sigg. Armatori offrendo loro servitù in quella piazza nella qualità di *Sensale raccomandatario.* Informazioni sul di lui conto possono ottenersi dai primarj Sensali di noleggio a Londra.

N. 96. (8)

## LA FARMACIA
## DI PIETRO RIGOTTI
### IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson;** tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson;** ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 107. (5)

## STABILIMENTO TECNICO
### IN FIUME

in passato sotto il nome **Fonderia Metalli in Fiume**, porta a conoscenza delli Signori **Industrianti, Possidenti** e **Armatori**, essere questo fornito dei **migliori macchinismi** di più recenti invenzioni dell'Inghilterra, Belgio e Germania, che condotto da valenti tecnici è in istato di fornire **Corpi di Navigli costruiti in ferro, Macchine a Vapore** ad alta e bassa pressione, sino alla forza di 1000 Cavalli, **Macchine a Vapore stabili e portatili, Locomotive, Turbine, Presse idrauliche, Pompe, Caldaje a Vapore, Macchine** spettanti a **Filature, Molini, Cartiere** ecc. ecc. e infine dietro indicazioni qualunque altro **macchinismo** applicabile ad **asciugamenti di terreni, Agronomia, Industria, Navigazione** ecc.

Sarà sua principale cura d'eseguire con possibile sollecitudine, solidità, precisione e modicità di prezzi i lavori confidatigli, garantendone l'esecuzione, di che ne danno prova quelli eseguiti per diversi Stabilimenti, e recentemente due Macchine a Vapore per conto dell'I. R. Marina da guerra.

Li Signori Committenti che vorranno onorare lo Stabilimento di loro commissioni, potranno dirigersi alla **Direzione dello Stabilimento tecnico in Fiume**, il quale a richiesta esibirà qualunque siasi ulteriore schiarimento.

N. 118. (2)

**Da vendere** una piccola partita di circa 150 oncie di

## SEMENTE BACHI

garantita dello *Schneeberg*, a cui va unita la Galetta bucata.

Dirigersi con lettera affrancata alla Redazione della Gazzetta di Fiume.

N. 103. (7)

## IMPRESTITO
### guarentito del Cantone di FRIBURGO.

PREMI CAPITALI

**60,000. 50,000. 40,000. 35,000. 32,000. 30,000. 25,000. 20,000. 18,000, 16,000. 15,000 ecc. ecc.**

pagabili in danaro sonante senza sconto presso le prime Case bancarie di *Francoforte sul Meno.*

TRE ESTRAZIONI ALL'ANNO

**15 Febbraio. 15 Giugno. 15 Ottobre.**

**Ogni cartella senza eccezione deve vincere almeno franchi 17.**

Questo prestito, tollerato in ogni paese, presenta un'occasione per collocare con vantaggio non solo capitali, ma pure risparmii di minor conto.

Una obbligazione per tutte le estrazioni con premio certo costa fiorini **10** in banconote austriache, e vengono spedite dalla Casa bancaria sottoscritta, a cui si può rivolgersi direttamente, e la quale manda prospetti e liste d'estrazioni *gratis.*

**Enrico Brisbois** *a Francoforte sul Meno.*

N. 8030. N. 123. (2)

## KUNDMACHUNG.

Zur Sicherstellung des Brennholzbedarfes für diese k. k. Finanz-Bezirks-Direktion und das k. k. Steueramt Fiume für der Winter 1861-62 wird eine Minuendo Lizitation am 12. August l. J. Vormittags von 11-12 Uhr daselbst abgehalten, wozu Lieferungslustige eingeladen werden.

*K. K. Finanz-Bezirks-Direktion*

Fiume am 31. Juli 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 5 Agosto 1861. N. 187.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Per l' Estero . . Un Anno . . . . „ 21 — „
Per 2 e 5 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 5 Agosto 1861.*

## Rivista politica.

La Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero a Vienna avrà 10 giorni di tregua. La prossima seduta venne annunziata per lunedì 12 del corrente. Pressochè tutti i Deputati abbandonano la capitale onde portarsi in patria per regolare i proprii affari privati, tanto più che gli importanti oggetti che verranno sottoposti al Consiglio dell' Impero nel rimanente di questa sessione, sembrano essere di molta importanza, e richiedere per la rispettiva pertrattazione due o tre mesi ancora.

— Il *Pays* scende di nuovo in campo con maggior veemenza contro Monsignor Merode. Il Ministro delle armi pontificio sembra essersi esternato in modo sull' Imperatore da potersi spiegare tanto gli schiaffi morali e la sfida del generale Goyon, come pure le più o meno acerbe parole che il *Pays* gli dirige. Egli si lasciò trasportare alle più rozze contumelie, come *canaille*, ecc. ecc., il che non getta buona luce su lui nè in qualità di sacerdote nè in quella di conte. Aggiungasi a ciò uno scritto diretto al *Debats*, che da qualche tempo in qua sembra inspirato, in cui è detto chiaramente che la Francia abbandonerà Roma al proprio destino, cioè a dire agli Italiani. Quello scritto non è pervenuto al *Debats*, come è ben naturale, direttamente, ma ha preso la via della Senna, e si crede perciò di poter ritenere come certo, che lo scioglimento della questione romana si avvicini a gran passi. L' ingresso dei Piemontesi e poi la partenza dei Francesi (naturalmente soltanto sino a Civitavecchia) saranno le poche parole in cui si compendierà il fatto. I Giornali semiufficiali confutano bensì la notizia del ritiro da Roma per parte dei Francesi. E di fatti pel momento non se ne parla di esso, essendochè debbono prima entrare i Piemontesi, e poi lascieranno ad ogni modo tanta truppa che si renda necessaria per la sicurezza personale del Papa. Il *Constitutionnel* dà ancora più peso alla lettera del *Debats*. Esso deplora profondamente il contegno di Merode, che insultò l' Imperatore dei Francesi appunto nel momento in cui Napoleone III aveva dato al Papa le più tranquillanti assicurazioni. Non deesi poi sorpassare che anche il *Constitutionnel* presenta il Papa ed Antonelli come impotenti, ed accenna che il potere a Roma si trova soltanto nelle mani degli estremi elementi della reazione.

Il richiamo del generale Goyon, annunciato da vari Giornali, e che sembra essere stato domandato da Roma, viene ismentito decisamente dai fogli semi-ufficiali francesi. Si assicura all' opposto essersi passati ad un accordo tra Parigi e Torino, e che la guarnigione di Roma consisterà fra breve di truppe francesi ed italiane.

Il *Constitutionnel* dice che il 23 luglio Monsignor Merode giunse a Civitavecchia, e che ebbe colà un abboccamento col generale Bosco. Il *Constitutionnel* suppone che in seguito al lungo colloquio di quei due signori, sia avvenuto il serio conflitto tra il Ministro delle armi pontificio ed il Generale francese. Il *Constitutionnel* fa osservare in questa occasione che mons. Merode è un ex ufficiale dell' armata belga, e che cangiò alquanto tardi l' uniforme con quella sottana, che il Generale Goyon lo pregò di deporre per pochi istanti.

— L' Imperatore Napoleone è giunto da Vichy a Parigi. L' epoca della sua partenza pel campo di Châlons non è ancora conosciuta positivamente, più di quella della visita sempre probabile, del Re di Prussia.

— Alla Camera inglese dei Lordi ebbe luogo il 30 luglio l' installazione di Earl John Russell. La cerimonia fu la seguente: Il lord Cancelliere prese posto alle ore 4½ pom. sull' apposito seggio, e tosto dopo giunse il nuovo membro della Camera dei Lordi, Earl Russell. Esso venne introdotto dai lordi Granville e Strafford, che vestivano pari a lui l' abito di gala; erano preceduti da Sir A. Clifford, Sir Young, Lord Willoughley, e d' Eresby. All' ingresso della Camera, il nuovo Pari consegna la sua Patente al Lord Cancelliere, che la rimette al Segretario, il quale ne dà lettura al tavolo della Camera. Lord Russell depone dipoi il giuramento, ed appone la sua firma sulla lista dei Pari. Quindi viene condotto in processione attorno alla Camera (cioè nella sala delle Sedute) e si asside per un istante ad uno dei banchi anteriori dell' opposizione; di

## APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 186).

— Anelli mio, gli dissi con tutto l' animo, io voglio essere con voi a costo anche della vita. Ma voi già diffidate di me, mi conducete bendata.

— Non posso altrimenti avendo giurato di non introdurre alcuno senza benda nel luogo ove siamo stati, fosse anche un mio figlio. Quanto al resto pensateci bene prima di risolvere.

— Ho risoluto.

— Ebbene, andremo.

All' ora convenuta della notte fummo di nuovo in viaggio. Ci aspettavamo da un momento all' altro, senza tuttavia far motto di timore, qualche terribile assalto, quantunque il dottore avesse preso, com' egli m' assicurò, un' altra via alquanto discosta dalla foresta. Grazie a Dio giungemmo a salvamento senza funesti incontri.

Il chirurgo levò dalla vettura la cassetta de' suoi ferri, e fummo, essendo io già sbendata, alla porta di Arrighetti.

Ei picchiò e nessuno rispondeva, quando dopo qualche tempo venne Tito barcollando ad aprirci, ed entrati che fummo, lo vedemmo sdraiarsi abbattuto per terra sopra un pagliericcio.

Arrighetti disse che il suo servo era travagliato da violentissima febbre. Oh Dio che cumulo di sciagure! La mia presenza per quanto io potessi far poco, divenne un beneficio del Cielo, ed io fui contenta della pietosa fortuna che m' era toccata.

Non descrivo l' operazione chirurgica perchè non la vidi. Aiutai Anelli a mettere l' apparecchio; poi quando il suo ferro incise le vive carni io svenni, ma non perdei i sensi in modo che non udissi il cigolio della sega intorno all' osso. Nel rinvenire notai la serenità del viso d' Arrighetti, che non avea dato un lamento nel tempo dell' amputazione, e si beffava della sua gamba divisa da lui.

Che uomo di ferrea tempra! Chi è così intrepido nel dolore non ama certo le gioie insulse della vita.

Ottenni secondo il mio vivo desiderio, di adempire all' ufficio d' infermiera, ed erano due che abbisognavano di me, Arrighetti e il suo Tito. Il dottore partì ed io restai sola in quella specie d' antro, onde nella prima notte davvero, mi sentii serrare il cuore. Mentre gl' infermi erano sopiti o addormentati, io rifletteva alla sorte che avea scelta, e la confrontava col mio vivere in Firenze, quando la mia immaginazione era così gran parte delle feste e dei solazzi che ricreavano il bel mondo. Il mio presente mi pareva più sogno del passato, e non era sogno quando mi scuoteva un gemito d' inferno.

Spuntò il giorno e avrei voluto correre e respirare nei campi, ma con un sospiro Arrighetti mi avvertì che non poteva senza compromettersi. Mi accennò che sedessi accanto al suo letto, e sempre vittorioso del suo dolore mi prese le mani con dolcezza ineffabile e cominciò:

— Mia cara Virginia.....

Io rimasi sorpresa e stupefatta avendo sperato che il mio sesso restasse un arcano.

— So tutto soggiunse Arrighetti, dal nostro dottore che non volle ingannarmi sul vostro sesso, e sulle vostre qualità. So la vostra storia, il vostro amore, i vostri sacrifizii, le vostre avventure, so tutto. E vi rincresce? Vi ammiro maggiormente......

— Oh che direte di una donna....

— Di una donna, egli m' interruppe, che si fa virile non per il vizio ma per il patriottismo? So, dico, ch' è degna d' essere adorata, non come le vane bellezze ma come le antiche eroine.

poi la processione continua il suo cammino verso il seggio del lord Cancelliere, a cui il nuovo Pari stringe la mano, ed abbandona indi la Camera. Tutti i membri del Governo appartenenti alla Camera alta e circa altri 20 Pari assistettero alla cerimonia dell' installazione. La seduta venne sospesa per poco tempo. Alle ore 5 il lord Cancelliere riprende il suo posto, e poco dopo entra di nuovo lord Russel e si asside sui banchi del Governo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 3 agosto.* Il Consiglio dell' Impero fu aggiornato sino al 12 agosto.

*Altra del 2.* Nella regia cancelleria aulica ungherese ebbe luogo ieri una conferenza alla quale intervennero il cancelliere aulico conte Forgach, il ministro conte Maurizio Esterhazy e parecchi magnati ungheresi.

— Leggesi nella *Wiener Zeit.*: Le notizie tranquillanti, che si ebbero finora da Corfù intorno allo stato di Sua Maestà l' Imperatrice, ottengono consolante conferma dai ragguagli del tenente maresciallo conte Grünne, colà mandato da S. M. l' Imperatore ed ora di ritorno.

— Sul viaggio di S. M. l' Imperatore riferisce la *Corrispondenza viennese*: S. M. è partita jeri nelle ore pomeridiane sulla via ferrata occidentale, ma non accompagnata dal Tenente Colonnello Friedl, bensì dal primo Aiutante Generale Conte Crenneville. Lo scopo del suo viaggio non lo riteniamo Baden-Baden, ma a quanto crediamo, un incontro con la Regina Vedova di Prussia, zia dell' Imperatore, che S. M. desiderava rivedere dopo tanto tempo. La visita dell' Arciduca Ferdinando Massimiliano a Londra viene da molte parti riguardata come se avesse uno speciale motivo politico. Nei giornali del Nord è detto, cioè, trattarsi di una specie di dimostrazione contro il colloquio dell' Imperatore Napoleone e del Re Guglielmo al campo di Chalons. La *Corrispondenza Costituzionale* crede poter sapere che quelle opinioni sono fallaci. Il Serenissimo Arciduca è latore da un canto di ringraziamenti del suo Eccelso Fratello per le molteplici prove d' amicizia che la Corte inglese ha manifestate a S. M. l' Imperatrice, in occasione del di Lei viaggio a Madera; dall' altro canto egli desidera fare dei nuovi studii sulla marina britanna. Come già riferimmo, Sua Altezza, dopo il suo ritorno, è intenzionata di proporre alla Camera alta una miglior dotazione per la marina da guerra austriaca. (*Tr. Zg.*)

*Pest 2 agosto.* Il Sürgöny ha un telegramma da Vienna in cui è detto che il consiglio dei ministri in seguito a domanda del conte supremo ed in seguito ad intervento del cancelliere aulico, ha deciso di far sospendere nel comitato di Neograd l' esecuzione delle imposte fino a tanto che non saranno terminati i lavori di campagna.

*Praga 1.° agosto.* Ieri sera avvennero disordini per le vie della nostra città, e principalmente nella Josephstadt, dove abitano molti Israeliti. A quanto narra la *Bohemia*, una donna israelita avendo chiesto ad un garzone d' osteria che andasse a comperarle qualcosa, ed essendole stato risposto insolentemente, ne seguì un alterco, e quindi si venne alle vie di fatto, e il garzone rimase malconcio. Un Israelita che lo aveva percosso più fortemente fu arrestato dalla polizia. Essendosi sparsa la falsa voce che il garzone d' osteria fosse stato ucciso da un israelita, mentre invece era stato mandato a curare in casa propria dopo una visita medica, coll' aggiunta di altre esagerazioni, una massa di popolo si radunò davanti al palazzo civico, dov' era l' israelita arrestato, e vi rimase fino a ora tarda, malgrado le istanze della polizia, però senza fare strepito. All' incontro, nella Josephstadt, si commisero eccessi d' ogni maniera contro gli Ebrei: numerose turbe di monelli percorsero quelle vie rompendo i vetri delle finestre e gittando sassi. Narrasi che una guardia di polizia fu ferita da una sassata, per modo che dovette essere condotta all' ospitale. Del resto, si fecero schiamazzi e si ruppero i vetri delle finestre anche in alcune vie non abitate da israeliti. Le pattuglie di polizia venivano accolte con fischi ed urla. Più tardi, si domandò l' assistenza del militare, per disperdere gli attruppamenti. Tuttavia non vennero prese disposizioni rigorose; una volta sola si minacciò di far fuoco, e la minaccia produsse effetto. Nondimeno la massa non se ne andò se non verso le ore 10¼, essendo sopraggiunta una forte pioggia. I tumultuanti erano per la maggior parte operai. Ne furono arrestati 14, côlti mentre gittavano pietre o facevano resistenza alle guardie. Alcuni di quegli individui erano armati di bastoni neri corti, con gran pomo di metallo massiccio. Pattuglie rinforzate percorsero tutta la notte la Josephstadt e le sue vicinanze.

*Altra del 2.* La Gazzetta austriaca reca la seguente corrispondenza: Una notificazione affissa ieri dal Direttore di Polizia, nella quale veniva assicurato, che l' individuo che asserivasi ieri morto, era pienamente ristabilito, e che potea riprendere le sue occupazioni, non ebbe l' esito desiderato. La notificazione venne lacerata in molti siti, e sebbene in essa fosse accennata precisamente l' abitazione dell' individuo che vociferavasi morto, alcuni malevoli fecero credere che la notizia data dalla Polizia era falsa. In seguito a che dopo le ore 7 di sera lo scandalo si rinnovò, prendendo un aspetto più minaccioso che nella sera precedente. La Josephstadt ove con una specie di furore si ruppero porte e finestre, ed il popolo disponevasi a formali tentativi di demolizione, non rimase l' unico luogo degli eccessi. Il tumulto si estese ben tosto in tutta la parte inferiore della città vecchia. Nella Karpfengasse e nella Langengasse non fu risparmiata nessuna casa. Si dovette di nuovo reclamare il militare, ed appena alle ore 11 riuscì alle numerose pattuglie a ripristinare l' ordine. Oggi nelle vie in cui ieri ebbero luogo gli eccessi, vi è gran movimento, recandovisi i curiosi da ogni parte onde osservare le devastazioni. Il Consiglio Municipale non ha alzato ancora la sua voce. Per questa sera si teme una ripetizione delle scene precedenti; la disposizione del basso popolo è eccitata in sommo grado senza alcun *motivo*, e caso mai che la cosa dovesse continuare in tal guisa si renderanno necessarie delle misure energiche. Il Generale Comandante Conte Clam-Gallas, dietro la notizia telegrafica dell' avvenimento, ha fatto tosto ritorno in questa città.

In questo punto, ore 5, mentre scrivo la presente lettera, viene affisso sui muri della città un Proclama del Borgomastro, con cui viene invitata la popolazione ad agire in ogni modo possibile in senso conciliante.

*Altra del 3.* Jeri non avvenne alcun altro serio eccesso. Soltanto al mercato israelita, che fin dal mezzogiorno era stato volontariamente sgombrato, furono rotte alcune finestre. Alle ore 10 di sera le vie erano perfettamente vuote. Pattuglie militari e di Polizia attraversavano la città. (*Ost. Corr.*)

**Italia.** — *Torino 1.° agosto.* Il marchese Caracciolo di Bella, nostro inviato straordinario presso il Re di Portogallo, è partito oggi.

— Il governo di S. M. la Regina di Spagna ha aperto pratiche per riconoscere il Regno d' Italia.

Non si conferma che il governo dei Paesi Bassi sia disposto al riconoscimento del Regno d' Italia.

— Un telegramma particolare da Napoli annuncia che in quella città le sottoscrizioni al prestito italiano ascendono a 20 milioni di rendita.

Si è ordinata un' inchiesta sulle associazioni pie.

Latour d' Auvergne fu nominato ambasciatore a Costantinopoli.

— La *Perseveranza* ha un dispaccio particolare da Firenze così concepito:

"La *Nazione* ha da Roma, in data del 30 luglio: — Il Padre Giacomo disse al Papa, non poter egli violare il segreto della *confessione*. Si volle costringerlo a dichiarare aver egli abusato del suo ministero assolvendo Cavour. Il Padre Giacomo rifiutò siffatta dichiarazione. Allora gli venne ingiunto di recarsi al convento di San Francesco a Ripa, ove subì un interrogatorio da parte dell' inquisitore del Sant' Ufficio. Il popolo romano se ne mostra indignato del contegno del governo pontificio„.

— L' Alterco avvenuto fra il general Goyon e de Merode continua a far chiasso a Parigi. Tutti i giornali del partito liberale ne traggono argomento per chiedere il pronto ritiro delle truppe francesi da Roma. Però i fogli semiufficiali riversano tutta la colpa sopra mons. de Merode, e credono che la sola conseguenza sarà la dimissione di quest' ultimo, continuando sempre l' occupazione francese.

— La *Gazzetta ufficiale* annuncia che nei tre ultimi giorni, 28, 29, 30 di luglio, la reazio-

---

Arrossii tutta quanta e mi volsi paurosa al pagliericcio di Tito dubitando che avesse udito il nostro colloquio. Egli era fuor di mente per la febbre.

— Virginia, ripigliò Arrighetti, mordendosi il labbro per una fitta di dolore, voi sarete di gran profitto per la nostra causa.

— È questo il discorso di Anelli, ma finora non indovino come, fuori che non sia giovando a qualche sventurato.

— Oh facendo ancor più: ma non è ancor tempo di parlarne.

— Ansiosa di sapere ove mi trovassi, mi posi a gettar lo sguardo fuori della finestra: era questa a fior di terra sul ciglio di un precipizio: soperchiata dai rami di roveri annosi lasciava vedere in lontananza una parte del cielo e dell' orizzonte. Ero come in una grotta delle Tebaidi, ove i primi anacoreti contemplavano il paradiso.

Quando il sole fu un poco alto calò nel nostro sotterraneo un uomo d' aspetto selvatico, ma di voce umana, che recò qualche ristorativo agl' infermi, e la colezione per me. Questa visita si rinnovava tre volte al giorno. Era un bufalaro. Arrighetti ed egli si parlavano spesso all' orecchio. Tito sfebbrò, e la sua malattia non ebbe seguito. Restai alleviata dalla cura che gli prestavo, ed ebbi un coadiutore al letto del povero amputato.

Arrighetti era per me l' unico oggetto dei miei pensieri. Non potendo vivere presso il figlio, mi consolavo alleviando i dolori al padre: e questi mi comprendeva, quantunque io mi frenassi conoscendo quanto la mia fiamma fosse audace. Egli stesso non mi lusingava, ma sollecito di mettere sempre in campo argomenti che mi compensassero della mia volontaria prigionia, mi ragionava del suo diletto figlio. Lo pregai finalmente che me ne raccontasse in breve la vita.

Arrighetti chinò la fronte nella mano, si raccolse e quando alzò la faccia vidi due lagrime irrigargli le gote. Piangeva egli che senza un gemito sopportò il taglio di una gamba! Mi pentii di avergli rinnovellato qualche antica ferita dell' animo.

— Ho amato anch' io, Virginia: una sola volta nella mia vita, ma con tale passione che, questa estinta, il cuore fu incapace di amar nuovamente. Una gran passione è come un fuoco che consuma una foresta, e non lascia alimento per un secondo incendio. Questo sfogo di lagrime e di parole è dovuto alla madre del nostro Pietro, unico frutto della mia unione con donna che morta da venti anni mi sta continuamente viva nel pensiero.

— Oimè! è morta. Pietro non ha madre?

— Egli non la conobbe essendo morta nel dar la vita a lui. Avendo io perduta la mia sposa, e fermo nel proponimento di esser fedele alle sue ceneri, mi volsi a nutrire i magnanimi affetti di patria, e volli che mio figlio fosse del cuore di essa. Era questo il desiderio di Beatrice la sua madre, fiorentina e parente dell' immortale Capponi. Quindi feci che in memoria di Pier Capponi il mio figlio ne portasse il nome.

— Era fiorentina la vostra sposa, mia concittadina?

— Non parliamo più di lei che m' accora troppo.

— Parliamo di Pietro.

— Mi resta ancora a dire che giovinetto io era un discolo, e che sì l' amore di Beatrice che la sua morte mi trasformarono interamente. Allevai mio figlio da me stesso e con tenore assai diverso dall' ordinario. Non appena seppe leggere e far uso della ragione, io lo condussi a Ravenna sulla tomba del grande Allighieri. Il tempietto ov' essa si trova era dopo le nostre lezioni la meta delle nostre passeggiate.

(*Continua.*)

ne testo un movimento simultaneo in parecchie provincie napoletane, facendo, dal confine romano, un tentativo d'invasione nel distretto di Sora. Questi tentativi vennero repressi immediatamente e vigorosamente. Le nostre perdite sono insignificanti.

Il generale Cialdini pose sotto Consiglio di guerra un ufficiale, che aveva ordinato la fucilazione di sei individui a Somma.

— Leggesi nell' *Opinione*: Il generale barone Solaroli, aiutante di campo di S. M., è partito per alla volta di Stoccolma, incaricato di presentare a S. M. il Re Carlo XV di Svezia e Norvegia le insegne dell' ordine dell' Annunziata.

*Firenze.* — Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data 31 luglio: Il prof. G. B. Niccolini è stato subitaneamente assalito da un' affezione catarrale al petto, che incute molte e gravi apprensioni.

*Napoli 30 luglio.* A Roma proseguono gli arruolamenti di briganti con iscrizione pubblica in campo di Fiori. Mercoledì partì da Roma pel Napoletano una grossa spedizione, composta di 400 briganti comandati dal capobanda Acquistapace.

Venerdì il P. Girolamo fu ricevuto in udienza dal Papa. Dicesi che contro lui siansi adoperati mezzi d'intimidazione e minaccie di gravi castighi del s. Uffizio.

*Altra del 1. agosto.* L' arcivescovo indiziato di cospirazione a favore dei borboni, è partito ieri sera volontariamente per Civitavecchia. — Vernon, redattore del *Corriere del mezzodì*, venne arrestato sotto l'imputazione di aver fatto arruolamenti per i reazionarii.

*Roma 22 luglio.* Questa mattina, il Papa nel Concistoro ha nominato diciotto vescovi.

Nel Concistoro di questa mattina, non vi è stata formale allocuzione; il Santo Padre soltanto ha rivolto brevi parole ai Cardinali, colle quali ha deplorato la condotta del clero di Lombardia, di Pistoja e di alcuni paesi di Napoli, ove lo scandalo è stato dato, come a Cremona, anche da qualche Vescovo.

Intorno ai grandi avvenimenti politici del giorno, Sua Santità ha detto soltanto che gli è doloroso il vedere che l'Imperatore Napoleone, dopo tante assicurazioni al Papa, ha finito col riconoscere il Re d' Italia.

— Scrivono da Roma alla *Gazette de France* che il matrimonio della Principessa Maria Clementina Immacolata, figlia del Re Ferdinando II e di Maria Teresa Isabella d' Austria, Regina vedova delle Due Sicilie, coll' Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana, è deciso. Il consentimento dei due sposi, autorizzato dalla famiglia reale delle Due Sicilie, e dalla famiglia imperiale d' Austria, fu scambiato alcuni giorni fa. Codesto parentado fu conchiuso per intromissione del Conte di Trapani, zio della giovine Principessa e di Francesco II. L' Arciduca Carlo è nato il 30 luglio 1832, e la Principessa Maria Clementina Immacolata, il 14 aprile 1844. (G. di ...)

*Altra del 30.* La polizia francese ha arrestato Merenda e Giorgi per complicità nei movimenti napoletani.

**Francia.** — *Parigi 1.° agosto.* Il *Moniteur* dice che l'Imperatrice è ritornata ieri a Fontainebleau.

*Belgrado 31 luglio.* Il principe Michele ha convocato l'assemblea nazionale. Il senato riunirassi il 18 a Kraküyevatz.

— La *Patrie* dice che, dopo la visita del Re Guglielmo di Prussia a Chalons, l'Imperatore Napoleone andrebbe a Baden.

L'Imperatore è giunto a Parigi, e si recastasera a Saint-Cloud.

Si crede che Nigra sarà ricevuto domani.

Le squadre francese ed inglese resteranno alle coste della Siria fino all'inverno.

*Altra del 31 luglio.* Gli studenti e gli operai di Parigi sottoscrivono per la cessazione dell' occupazione di Roma.

— Il Re di Svezia è aspettato il 7.

Persani ebbe già numerose conferenze col Consiglio di Stato, e coi capi delle amministrazioni pubbliche.

— Va acquistando credito la voce di un abboccamento fra l' Imperatore Napoleone III e la Regina di Spagna.

È probabile un prossimo scioglimento della questione di Roma.

Si è fatta più dubbia la nomina del signor Benedetti come ambasciatore a Torino.

*Altra del 2.* Nella causa sul testamento Villette, il giudizio dei tribunali di Clermont fu annullato dalla Corte imperiale. L' eredità intiera è devoluta agli eredi. Intervenuti il vescovo di Moulins ed il sig. di Montcal, essi furono dichiarati complici fide-commissari, non eredi, e condannati alle spese.

*Il Czas* di Cracovia dice che la luogotenenza della Polonia è stata soppressa. Il governatore militare Lambert sarà anche ministro dell' interno. Il generale Liprandi assumerà il comando generale dell'armata di Polonia. Il sig. Wielopolsky sarà presidente del Consiglio di Stato.

A Varsavia furono proibite le manifestazioni in memoria del principe Czartorisky.

**Inghilterra.** — *Londra 1.° agosto.* Lord Elgin sarà nominato governatore generale delle Indie.

*Altra del 30 luglio.* Corse oggi la voce nella city che il Governo degli Stati-Uniti intende rivolgersi a' nostri capitalisti per ottenere 50,000,000 di dollari, come parte della grande somma che egli è in facoltà di togliere a prestito.

*Altra del 2.* Lord Palmerston dice che Colquhoun annunciò molti condannati ai lavori forzati essere impiegati nei lavori del canale di Suez; i lavoratori essere largamente pagati, ma condotti forzatamente.

Griffith spera che il governo veglierà affinchè il bascià dell' Egitto adempia ai suoi obblighi.

**Germania.** — Si scrive da Francoforte, che il direttore della Società nazionale ha convocato a Coburgo, pel 25 agosto, tutti i suoi membri per tenere un' assemblea generale.

Le risoluzioni che verranno proposte dai capi del movimento, si assicura, saranno più decise e più energiche del passato.

Si domanderà a ciascun sovrano di imporsi dei sacrificii personali e dinastici in favore dell' unità alemanna; vale a dire, che questi sovrani saranno invitati a dimettersi da certi diritti speciali e da una porzione della loro autorità, in favore del futuro Imperatore della Germania.

Questo Imperatore potrà essere scelto dal suffragio universale per esercitare il potere centrale, appoggiandosi sopra un parlamento popolare, il quale surrogherà i delegati dei principi sovrani alla Dieta germanica. Tale è il risultato verso cui tendono gli sforzi della Società nazionale.

Non sarebbe però il Re di Prussia quello che si proporrebbe di eleggere come Imperatore di Germania, ma bensì intenderebbesi di nominare il più degno, fosse anche il principe di un grado il più modesto fra tutti i sovrani germanici.

**Spagna.** — *Madrid 1.° agosto.* L' agitazione e l' anarchia desolano il Marocco.

**Portogallo.** — *Lisbona 29 luglio.* Continuano le turbolenze negli Algarvi. La corvetta *Stefania* è partita per Javara con truppe. Corre voce che siano avvenuti disordini anche a Viseu.

**America.** — *Nuova-York 13 luglio.* La Gazzetta dello Stato scrive: I primi casi di febbre gialla furono constatati ieri. Il brigantino "H. C. Berry„ giunto ieri da Matanzas, è ancorato alla quarantina inferiore. Esso ha perduto 3 persone colpite dalla febbre gialla.

## Cronaca locale.

N.° 821-civ.

*Alla Redazione della Gazzetta di Fiume.*

Potendo l'inserito — Cronaca locale — nel N.° 184, f.° corrente, gettare una sinistra luce sugli atti del giudizio inquirente, La si invita di registrare nel prossimo Numero a rettifica di quel cenno e conseguente raddrizzamento della pubblica opinione, che gli arrestati sono prevenuti di parte attiva non già ad una dimostrazione popolare avvenuta in quel giorno innanzi al palazzo Municipale, sibbene all' opposizione seguita entro l' edifizio stesso nel mentre l' Ill.mo Capitano Civile stava per assumere il giuramento del neoeletto funzionario, e ciò mediante discorsi e rimostranze dirette a lui stesso, ed allo scopo d' una più energica resistenza da parte del popolo sedizioso; fatto questo che promosse l' accusa pel crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

L' atto del preventivo arresto, non ostante il lasso decorso, va ascritto alla teste ordinata riassunzione del processo anche in loro confronto.

In nome della Regia Tavola Giudiziaria del Comitato di Zagabria.

Fiume li 5 Agosto 1861.

*Il Giudice requirito*

**Millic.**

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 4 agosto 1861.*

(??) Rinverdiscono in questi giorni e a voce e a stampa le parole sulla lingua d' insegnamento, suscitate dalla risposta di Sua Ecc. il Ministro Schmerling alla interpellanza del triestino deputato Porenta. Gli argomenti contrarii s' aggirano sempre nell' identico cerchio di errori, pregiudizii, sofismi e reticenze, ripetuti come eco con tale uniformità di senso e di espressione, da non lasciar indovinare chi è che dà, e chi è che riceve l' imbeccata.

Questi argomenti, che non possono fare la minima presa sul buon senso nostro, non rimangono per altro privi di effetto verso i rappresentanti di altra nazionalità che siedono nel Consiglio dell' Impero; taluni avendo imparato geografia e statistica *ad usum delphini*, ed all' ombra del loro campanile, delle cose nostre ne sanno alquanto poco, ed all' udire la ministeriale risposta alla interpellanza Porenta, avranno esclamato: Oh che gente inquieta, dissennata, pretenziosa e nemica d' ogni nazionalità non italiana, sono questi cinquanta o sessanta triestini che fanno attualmente rumore laggiù alla sponda del nostro mare!

Questo esordio mi conduce non alla lingua d' insegnamento, sebbene al Collegio dei Reverendi Padri Mechitaristi.

La *Triester Zeitung* è tanto poco triestina, che crede di poter dire aver questo Collegio già due anni di esercizio: invece appena in questo mese si compie il primo suo anno scolastico: esso ha per verità pochissimi scolari, ma i motivi di ciò sono ben altri che quelli che piacciono a questo giornale tedesco.

Questi benemeriti Padri sono Armeni, educati a Vienna, e vennero da Vienna per erigere qui un Istituto ginnasiale in lingua italiana. Questi precedenti non erano tali da invogliare un gran numero di genitori a far la prova della ignota attitudine a istruire in italiano, che questi Sacerdoti, possedevano forse, ma non avevano mai potuto addimostrare: credo anzi che neppure a Vienna si dedicassero alla istruzione nè in tedesco, nè in armeno.

Ora hanno compito a momenti un anno di prova. Hanno essi conquistato la pubblica opinione? Io non posso completamente asserirlo, ma ben asserisco, che la potranno conquistare col loro zelo ed accorgimento, purchè si contornino di Maestri di conosciuto e sperimentato sapere in tutti i rami d' insegnamento, (nel che, finora, molto si lascia a desiderare), limitandosi essi alla sola direzione e sottodirezione dello Stabilimento, il qual compito è già sì vasto e grave da richiedere tutta la loro singolare solerzia, e capacità.

L' essere dotto e l' essere buon maestro, non è sempre la stessa cosa. Non vi è penuria di docenti italiani per le materie ginnasiali; ed anche nelle accessorie lingue tedesca e francese, potranno gli scolari far progressi assai più rilevanti che non hanno fatto sinora, purchè vengano istruiti da bravi esperimentati maestri possibilmente tedeschi pel tedesco, francesi pel francese, i quali (ben s' intende) sappiano esprimersi in italiano, quel tanto che occorre per farsi esattamente capire dai ragazzi triestini.

Io credo di giovare e a Trieste, che ha bisogno d' un Collegio per la istruzione ginnasiale, e agli Istitutori del Collegio stesso, col francamente discorrere. I Programmi sedicenti e troppo vasti siano la privativa delle imprese, il cui scopo è il semplice lucro. Certo nessuno vive di rugiada; per altro ben più sublime e santa è la meta a cui questi più sacerdoti aspirano. Qui vi unisco il Programma pub-

blicato questi giorni, il quale promette, oltre al Corso Ginnasiale, anche un *Corso commerciale*. Sacerdoti e Commercio, non so se il pubblico ci troverà analogia, e se, avendosi altri Istituti Commerciali già favorevolmente conosciuti, molti vorranno tentar la prova, se chi sembra meno competente, sia poi in pratica più atto a questa speciale istruzione.

La posizione del Collegio è veramente bella; il programma dice che è *munita..... di veduta panoramatica* — forse il programma non fu corretto dall'esimio professore di latino ed italiano signor Girolamo Fanti — fatto è che lo stabilimento non è mica provvisto di un gabinetto dove veggasi un panorama ottico, ma sibbene gode d'una magnifica vista.

Sovrasta esso al piano della città, la quale sotto i suoi occhi estendesi a semicerchio abbracciando l'onda che le bacia i piedi: di fronte il vasto mare infinito, a destra vedonsi i colli e i monti che congiungono Trieste al Friuli, ed a sinistra l'Istria. Però come località per scolari esterni, questa posizione ha i suoi difetti, nell'inverno e nell'estate, essendo faticosa la salita, ed alquanto angusti i locali se il numero degli scolari avesse a sorpassare un pajo di dozzine. Per Collegio convitto, Trieste poco si presta; i Triestini poco ne approfitterebbero, e le provincie vicine e lontane preferiranno sempre altri Collegi già in fama, e in paesi dove tutto costa meno che qui, e dove quindi la spesa è minore, la località più ampia, e meglio favorita di corti e giardini, e facili passeggiate. Veramente il bel disegno che sta in testa al Programma offre amica e fresca ombra abbondante, ma è al cortese disegnatore soltanto che appartiene la lussureggiante vegetazione onde circondasi il Collegio, e similmente l'alà a sinistra della chiesa è finora un semplice regalo della matita del pittore.

Sarebbe possibile e facile l'aprire una via più bella e breve per pervenire al Collegio, ma pare che vi si opponga la tenacità di qualche comproprietario del fondo che dovrebbe cedersi. Peccato che spesso le smoderate esigenze d'un singolo, tolgano o ritardino al pubblico alcune comodità che agli opponenti non causerebbero nè danno nè incomodo.

E per concludere, io oserei affermare che questo Collegio prospererà meglio lasciando il corso commerciale a chi è più adattato per insegnamento tale, e dedicandosi esclusivamente al corso ginnasiale, purchè si provveda, senza badar troppo alla spesa, di un buon numero di maestri di notoria fama e abilità nei loro rami speciali. Quando ciò segua, questo Collegio più non tema la concorrenza d'un ginnasio pubblico italiano, giacchè una città di ottantamila abitanti, di cui tutti conoscono la lingua italiana, e settantamila la parlano esclusivamente, può mandare alle scuole ginnasiali italiane cinque o sei volte più scolari che non ne manda ora al ginnasio tedesco.

## Notizie diverse.

⁂ Il temporale che infuriò la scorsa Domenica a Vienna, dalle 3 alle 5 pom., ha prodotto molti danni anche in altri luoghi più lontani, come a Graz, a Brünn, a Linz ed a Praga, ove nel suo celere corso sradicò dappertutto degli alberi, sfondò finestre, portò via tetti dalle case, atterrò gente e danneggiò i fili telegrafici. Il maggior danno fu recato al grano già mietuto, che trovavasi su pei campi. A Presburgo infuriò dalle 3 alle 4, spezzando numerosi vetri alle finestre, ed asportando una gran quantità di tegole dai tetti, e diversi cammini. Tra le 7 e le 8 la pioggia copiosamente caduta abbassò di molto la temperatura. A Breslavia infuriò nelle stesse ore pomeridiane. Verso le 5 si oscurò improvvisamente l'orizzonte, in modo che nell'interno delle case non si poteva nemmeno leggere, dietro di che si alzò un veementissimo vento da sudvest a nordest, accompagnato da abbondantissima pioggia, recando molti danni ai tetti ed alle finestre, e sradicando molti alberi. A Monaco si alzò già verso le 11 antim. un uragano che produsse confusione e danni fra i venditori di vari generi alla Dult, e sradicò tre grossi platani. Nei dintorni di quella città i danni furono maggiori. Nelle vicinanze di Salisburgo l'uragano lasciò maggiori traccie di distruzione, sradicando migliaia di alberi e danneggiando numerosi edifizii.

⁂ Riappare in Irlanda e in Inghilterra, con sintomi allarmanti, la malattia nelle patate; ciò naturalmente aumenta la emigrazione degli Irlandesi, già in proporzioni sì vaste.

⁂ La tendenza dell'Oceano a rimontare di più in più il Tamigi è rimarcabilissima anche in quest'anno. Da non molto tempo l'acqua del Tamigi era appena salata a Erith, ora lo è sensibilmente a Woolwich, e non sarebbe a meravigliarsi che fra non molti anni si potessero prendere i bagni di mare a London-bridge. Vi è da aggiungere ancora che le acque, per la grande quantità di materie che travolge il fiume, vengono arrestate, e senza la gran cura che si prende di tanto in tanto per pulire il fondo, ci sarebbe a temere di un ristagno pericolosissimo. Lavori immensi vennero fatti e si fanno sempre per approfondire il fiume: è dunque una lotta continua e gigantesca fra la natura e l'uomo: speriamo che questi, se non trionferà della prima interamente, la terrà però sempre nei limiti meno dannosi.

### Trapassati nella città e suo distretto.

Il 28 luglio. Camillo di Achille Spagna, marittimo, di mesi 7, da spasimo. — Francesco Bousan, segatore, di anni 48, da tubercolosi polmonale. — Elena Cebuhar, spurea, di mesi 2, da spasimo.

Il 29 detto. Michele Dorcich, marittimo, di anni 13 e mezzo, da commozione cerebrale.

Il 30 detto. Giovanna di Antonio Miask, marittimo, di giorni 1, da spasimo. — Paolo Giorgi, canapino, di anni 47, da gastro meningite.

Il 31 detto. Catterina, moglie di Carlo Zeller, ciabattino, di anni 42, da apoplessia.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 2 agos. Corso di chiusa in V. A. | 3 agos. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva | 136:75 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:75 | 137:— |
| Zecchini imperiali | 6:30 | 6:27 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5⅓ per cento f. | 81:05 | 81:70 |
| Metalliche . . . „ 5⅓ „ „ „ | 68:05 | 68:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 747:— | 750:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „ | 174:10 | 175:50 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 3 agosto 1861
67. 42. 26. 18. 43.
La prossima estrazione seguirà li 14 agosto 1861.

## Ultime Notizie.

*Zagabria 3 agosto.* Nell'odierna seduta dietale fu continuata la discussione per l'invio dei Deputati al Consiglio dell'Impero. *Stojanović, Kvaternik e Cuculić* parlarono sulle tre proposizioni state fatte a tal uopo; indi fu chiuso il dibattimento generale. Il Bano formula la seguente proposta: Vuole la Dieta accettare o no la proposizione della minoranza della Commissione centrale sotto riserva dei relativi cangiamenti a tal uopo avanzati? — Questa formulazione venne respinta ed accettata quella di *Vrbančić*: Vuole o no la Dieta croato-slavona partecipare al Consiglio dell'Impero? Nella seguita votazione la Dieta si decise quasi ad unanimità pel non invio al Consiglio dell'Impero. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

## Telegramma privato

(comunicatoci gentilmente, giunto sabato dopo chiuso il Giornale.)

**Zagabria** 3 agosto (ore 3 pom.) Dopo una lotta disperata, oggi abbiamo deciso, ad eccezione di Mazzuranic e Haulik: non inviamo deputati al Consiglio dell'Impero. — Gioia indescrivibile.

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. | Martedì 6 Agosto 1861. | N. 188.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 16:20 „
Pell' Estero **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Avvertiamo che l' associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonam enti mensili.**

*Fiume, 6 Agosto 1861.*

## Rivista politica.

**A** Pest i Rappresentanti d' ambo i partiti si radunarono sabato scorso ad una Conferenza secreta, onde discutere sul progetto del nuovo Indirizzo di **Deak**. Questo è oramai terminato ed è sufficientemente esteso. Esso si addentra in molte deduzioni di diritto e tenta di confutare punto per punto i particolari del Rescritto. Si dice che sia un distinto lavoro, e più caloroso del primo Indirizzo.

Dall' altro canto il partito della Risoluzione dicesi che abbia preparato due progetti, e che, a quanto sembra, sia deciso questa volta a votare contro l' Indirizzo.

— La sensazione prodotta a Parigi dal conflitto tra Goyon e Merode non si è peranco calmata, ma si può dire invece che vada crescendo.

Si grida essere necessaria una soddisfazione nel più lato senso della parola.

Il *Pays* ritornando di nuovo su questo scandalo, dice che Goyon col suo energico contegno ha annullato i piani insensati di un certo partito che tentava di rendere il Vaticano un continuo focolare delle cospirazioni contro la Francia e Roma, una seconda Coblenza; Goyon ha agito quindi in quella occasione tanto come buon francese, che buon cattolico, e reprimendo Merode ha fatto il suo dovere non meno verso l'Imperatore che verso Pio IX.

Si domanda di già persino dai giornali d' opposizione francesi, perchè sotto la protezione delle bajonette francesi vengano ingaggiati i Banditi che infestano l' Italia inferiore; e si addossa al governo francese la complicità morale di tutti i fatti che avvengono negli Abruzzi. Se Luigi Napoleone vuol quindi continuare l' occupazione di Roma mediante le sue truppe, onde proteggere Pio IX, non può a meno di allontanare il partito della reazione a cui sembra che stia a capo Merode. È probabile perciò che quanto prima si senta dire che il ministro delle armi fu sollevato dietro propria domanda dal suo posto, e che la pacificazione dell' Italia inferiore ne sia una delle prime conseguenze.

A nessuno sfuggirà al certo come da qualche tempo a questa parte sia insostenibile la posizione della Francia a Roma. Dopo gli opuscoli ufficiosi contro il potere temporale del Papa, dopo il procedere del Governo contro una parte del Clero che difendeva quel potere, dopo il riconoscimento dell' Italia per mezzo della Francia, e dopo gli schiaffi morali di Goyon, non sembra possibile che la Francia possa mantenere più a lungo quella politica misteriosa conservata finora di faccia allo Stato Pontificio. La reazione italiana sembra oltreciò aver gettate le sue tende a Roma ove l' occupazione francese la rende inespugnabile, ed i fatti che avvengono sul Napoletano ridestano sdegno in tutti i paesi civilizzati.

— Il *Pays* asserisce, senza però assumerne la responsabilità, che dopo il viaggio del Re di Prussia in Francia, l' Imperatore Napoleone gli farà una visita al Castello di Brühl presso Colonia.

Secondo voci che riferiamo con ogni riserva, anche il viaggio del Re di Svezia a Parigi si vorrebbe riannodato a certi grandiosi piani scandinavi d' ingrandimento. Il mondo è incorreggibile in tal rapporto e crede che le teste coronate non debbano occuparsi che di affari di Stato, nè intraprendere talvolta un viaggio di diporto. Che anche in Isvezia vi possano essere dei piani ambiziosi non lo neghiamo, ma dubitiamo che l' Imperatore Napoleone abbia volontà di aumentare le questioni europee d' un' altra ancora, pria di poter condurre a termine quelle di già esistenti.

— Il viaggio dello Czar e della sua Consorte per la Crimea è stabilito. L' Imperatore parte il 14 e l' Imperatrice il 18. Il seguito sarà ristretto a motivo di risparmii. L' itinerario è per Mosca, Tula, Orel, Chartow, Pultava e Nikolajew, e di là per acqua oltre Odessa a Sebastopoli.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 agosto.* Le Loro Altezze Imperiali il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta partirono la sera del 30 luglio da Bruselle per Ostenda, e di quivi la

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 187).

Associata la ricreazione all' amore della patria, volli che lo fosse eziandio la religione, e lo condussi ad insegnargli la preghiera nella Chiesa di S.ta Croce in Firenze: poi a Roma nella casa di Cola di Rienzi. Mi compiacqui a trastullarlo fra le ruine del Foro. Ad ogni passo, ad ogni sua domanda io gli dava qualche istruzione da farlo uomo.

Lo crebbi nell' uso delle armi, nella scherma e nel tiro della pistola: non gli permisi il ballo nè la musica perchè non s' ammollisse, lo avvezzai alle privazioni in mezzo agli agi, al caldo, al freddo, alla veglia, al digiuno.

All' età di 15 anni parlava assai bene di storia e di scienza. Non avrei bramato che verseggiasse, ma l' ispirazione che lo moveva, non ebbi cuore di spegnerla, e fu poeta.

A Bologna, città bollente sempre d' idee liberali, eravi una congrega di uomini generosi, che mi desiderava col figlio nel suo seno.

Arrighetti venne interrotto dal bufalaro che entrò con un certo impeto, e gli parlò fra i denti.

— Tito, disse Arrighetti, apparecchia il tuo schioppo. Virginia siamo minacciati da un gran pericolo, ma Iddio ci aiuterà; non aver paura.

V.

Arrighetti fu avvertito dal buffalaro, che gli sbirri erano al castello, e andavano frugando d' ogni parte in cerca probabilmente di lui sdraiato in un letto colla gamba amputata.

Egli avea già stese le mani sotto l' origliere, e ne avea già tratte due pistole che tosto esaminò s' erano ben cariche ed al punto, e le tenne impugnate dirigendo gli sguardi con feroce calma verso la porta.

Tito era pure in assetto col suo fucile, e messasi una giberna piena di munizioni ad armacollo, andò a prendere avamposto nella camera contigua, la cui porta che metteva alla scala era stata da lui sbarrata, uscito appena il buffalaro. Il tempo di questi apparecchi fu veramente un soffio.

Mentirei se dicessi ch' io non era smarrita. Per quanto cercassi incuorar me stessa non potei nascondere il pallore. Arrighetti che se ne avvide compianse con qualche parola cortese il mio sesso, e l' essere io inerme.

— Non è giusto, egli mi disse, che voi rimaniate qui per essere uccisa come un agnello. Noi sappiamo adoperar le armi, e venderemo cara la vita ai nostri assalitori. Ma voi sarete forse d' impaccio a noi.

— Se avessi un' arma anch' io....

— Non ve n' ha, e poi che fareste? Ascoltate la mia proposta. Voi siete agile e svelta: uscite per la finestra, badate bene al precipizio, e andate ad appiattarvi in qualche parte finchè il pericolo sia cessato: e se noi periremo o cadremo in mano degli sbirri ne porterete la notizia al dottore Anelli. Andate, che l' aria è già bruna e vi sarà favorevole.

Mi pareva viltà l' abbandonare in quello stato Arrighetti, ma riflettei che uscendo da quel luogo ov' ero affatto inutile avrei forse potuto cercargli in qualche maniera un soccorso. Così non mi coglie la taccia di crudele, o di vigliacca. Abbracciai l' infermo colla tenerezza d' una figlia, e in quell' abbraccio mi sentii tanto coraggio che partii risoluta d' incontrare pericoli maggiori di quelli che fuggivo.

Uscii per la finestra, e rimasi sospesa all' orlo di una rupe che sovrastava un precipizio. Annottando a mano a mano, m' era difficile lo scerner bene ove avrei posto i piedi, ed a qual parte sarei riuscita. Camminai carpone alla cie-

mattina del 31 per Douvres. Da Londra viene riferito in data del 1.° corrente l'arrivo delle Loro Altezze Imperiali, e si aggiunge che le Altezze Loro andarono a Clarendon a fare una visita alla Regina Amelia, avà di S. A. I. la signora Arciduchessa, e si recarono poscia ad Osborne.

*Altra del 5.* Il ministro delle finanze avvisa le direzioni provinciali delle finanze dell'Ungheria e Temesvar a non lasciarsi trar in inganno da notizie da qualunque parte sieno per giungere, sulla sospensione dell'esazione forzosa delle imposte, ma di attenersi sempre solamente e strettamente alle prescrizioni finora emesse dal ministero delle finanze, e di rendere di ciò edotti gli organi dipendenti.

*Praga 2 agosto.* Si legge nel Giornale *Bohemia.* Fin dalle prime ore del mattino la *Josephstadt* era animata ieri da numerosa gente curiosa di vedere le devastazioni fatte durante la notte. Nell'interno della Josephstadt vedeansi spezzati i vetri soltanto a delle singole case; molto più lo erano però a quegli edifizi posti in vicinanza della città vecchia. In parecchie abitazioni poste sulla piccola piazza presso la *Pinkas* e *Karpfengasse*, furono spezzate o danneggiate le mobiglie, specchi od altri oggetti. I sassi che vedeansi tuttora per le camere, furono gettati con tal violenza da lasciare potenti traccie ove aveano colpito.

In città ove gli avvenimenti di ieri e di ierlaltro formavano quasi l'esclusivo discorso, circolavano le più svariate voci e notizie sulle ulteriori intraprese del popolo. In seguito a queste voci, molte famiglie israelite abbandonarono nel corso della giornata la città, onde portarsi a Vienna, od in altri luoghi tranquilli.

L'energica Notificazione dell'*i. r.* Direzione di Polizia produsse qui jeri ottimo effetto poichè fra la massa di gente che vedeasi la sera camminare su e giù, vi si scorgevano molto meno artieri e garzoni.

Dopo le ore 6 pom. si videro avanzarsi numerosi drappelli d'infanteria del Reggimento Conte Gyulai, condotti da ufficiali ed accompagnati da commissarii di Polizia, dirigendosi per diverse vie verso la Josephstad.

Questa misura tranquillizzò la numerosa gente che trovavasi alla Ringplatz. Il Militare occupò tosto tutti gli aditi che mettono alla Josephstadt compresa la Geistgasse.

Nelle vie prossime alla Josephstadt si radunò nuovamente una massa di proletariato. La forza militare però le impose rispetto, e si dissipò, di modo che verso le ore 10 tutto era tranquillo.

Sembra quindi che quei vergognosi avvenimenti che aveano di mira la popolazione israelita, siano terminati.

**Italia.** — *Torino 31 luglio.* Sappiamo essere caduta in mano del Governo una lettera scritta da Napoli, in data del 26 scorso giugno, ed indirizzata ad un'Altezza Reale a Roma, nella qual lettera è descritto tutto un piano per promuovere ed estendere nelle provincie napoletane e specialmente nelle Calabrie la reazione borbonica. Copia di questa lettera fu mandata a Cialdini. I nomi citati nella lettera faciliteranno l'azione governativa, onde giungere allo scoprimento di tutte le ramificazioni della trama.

— Vi trascrivo qui alcuni tratti di una lettera da Roma in data del 24 corr.:

Due nuovi editti sono stati pubblicati l'un dopo l'altro, dal Cardinale Vicario. Col primo s'invitano i fedeli ad un triduo alla Madonna *Consolatrix afflictorum*, e col secondo viene ordinata per 9 giorni l'esposizione del SS. Sacramento in 50 chiese di Roma, *per i bisogni più che mai urgenti della Santa Sede.*

Lo sgomento cresce sempre più. Vi sono indizii tali da non poter dubitare della prossima partenza di Francesco Borbone da Roma. Intanto egli andò, or son quattro giorni, a fare una gita dalla parte di Subiaco per conferire forse con qualche capo di briganti. È certo che si continua ad arruolare per suo conto anche fra i lavoratori delle ferrovie ed i mietitori dell'Agro romano, ai quali si fissarono per punto di riunione piazza Farnese e campo Varano, in vicinanza di S. Lorenzo fuori delle mura.

Si promettono loro scudi 7 d'ingaggio e paoli 4 al giorno di soldo sino al tempo della sognata ristaurazione borbonica che viene da costoro fissata in settembre prossimo. Anche l'ex-regina di Napoli disse giorni sono ad una nobile giovane romana che se ella voleva accompagnarla, ora in Germania, in settembre l'avrebbe condotta a Napoli come dama di Corte.

La scorsa settimana un napoletano che fa in Civitavecchia le funzioni di pagatore di briganti, si è fatto somministrare da alcuni di quei manifatturieri quante camicie rosse ha potuto.

Si attende a Civitavecchia un altro vapore spagnuolo a richiesta di Francesco Borbone.

Bosco continua a stare in Civitavecchia.

*Altra del 2.* Un giornale di Torino, di solito ben informato, dà alcuni particolari sullo stato di padre Giacomo a Roma, e sul modo cui viene trattato alla curia.

Se le informazioni, che ci furono date, sono esatte, il padre Giacomo ottenne già licenza di restituirsi a Torino.

— L'*Opinione* ha il seguente dispaccio da Napoli 1.° agosto: Il generale Cialdini, mercè le disposizioni adottate, è riuscito a stringere per tal guisa i briganti, che loro rimane debole speranza di scampo, e la pacificazione del paese si può riguardare come prossima. — Molti soldati ex-borbonici continuano ad arrivare per far la loro sommissione alle autorità.

— Scrivono da Torino al *Corr. Mercantile*: Al campo di Châlons sarà spedito uno dei nostri generali: alcuni m'assicurano che sarà il generale Fanti.

— Si legge nella *Democrazia*: Il cap. Bosco del disciolto esercito borbonico, arrestato ad Aversa il 25 come corrispondente dei reazionari, sparsi su tutte le provincie napolitane, fu punito, secondo le leggi militari, passando per le armi.

— Scrivono da Civitavecchia 29 luglio, al *Movimento*:

Quest'oggi ritorna a Roma il generale Goyon, al quale fu dato ieri gran pranzo da questo monsignor Randi.

L'altroieri a Roma, i francesi arrestarono una cinquantina di reazionari borbonici, ed il celebre Giorgi capo banda.

Si dice, che le truppe italiane sotto gli ordini di Cialdini avanzeranno fino a *Tivoli*, occupando Ceprano, Frosinone e tutta la provincia di Marittima e Campagna.

— Il sig. Goyon prolunga il suo soggiorno a Civitavecchia.

Il Re di Napoli, la sua sposa e tutta la sua reale famiglia si recarono l'altro jeri a visitare il Cardinale Antonelli.

Il Vescovo di Conversano, nel reame di Napoli, pubblicò una circolare con cui sospende *a divinis* tutti i curati e confessori che non danno l'assoluzione a coloro che sono compromessi negli avvenimenti politici.

*Napoli 1. agosto.* L'arcivescovo indiziato di cospirazione a favore dei borboni, è partito ieri sera volontariamente per Civitavecchia. — Vernon, redattore del *Corriere del mezzodì*, venne arrestato sotto l'imputazione di aver fatto arruolamenti per i reazionari.

*Altra del 2.* Ieri il Consiglio municipale, in occasione della sua prima adunanza, votò unanime due indirizzi, uno al Re esprimente la devozione e la riconoscenza della città di Napoli per lui, cui tanto deve l'Italia: l'altro a Cialdini, esprimente la fiducia che le misure da lui prese restituiranno la tranquillità al paese, come già se ne hanno indizii.

Oggi gli studenti si sono portati agli uffici di varii giornali reazionarii, e li avvertirono che non tollererebbesi più oltre la loro propaganda antinazionale. La dimostrazione ebbe luogo senza disordine.

— Notizie da Catanzaro, Avellino e Lecce, in data del 31 luglio, recano, che i tentativi di brigantaggio di quelle provincie furono repressi dalle truppe.

La guardia nazionale mobile è organizzata in vàrii distretti: le compagnie sono complete.

Ieri furono arrestati molti individui per cospirazione borbonica.

**Francia.** — *Parigi 1.° agosto.* Parlasi di grandi feste militari al campo di Châlons in onore del Re di Prussia e di quello di Svezia; ma a Parigi non vi sarà nulla. L'*Hôtel de Ville* il quale d'ordinario si prepara pel ricevimento di principi, questa volta non farà alcun apparecchio: se ne adduce per pretesto che il Parigi delle feste è assente, e che per conseguenza le feste sono impossibili. Questa sera correva voce che l'Imperatore andrebbe a restituire la visita al Re di Prussia nel suo castello di Brühl.

*Altra del 31 luglio.* Anche questa sera la *Patrie* ed il *Pays* ritornano sull'incidente Goyon-Merode, e le loro parole colle osservazioni

---

ca rasente la muraglia finchè mi parve d'essermi allontanata dalla voragine. Allora mi rizzai in piedi, e avrei continuato il viaggio, ma udii gente, che si appressava dall'altra parete che faceva angolo con quella ove io rimasi occulta addossata come una statua. Erano persone che si fermarono a parlare ed io aguzzai l'udito.

— Non si sbaglia: anche questa notte quel galantuomo di Anelli capiterà per queste parti. Questa volta non ci scappa.

— Io gli aveva bene aggiustato il colpo l'altra notte quando fuggiva come il vento in calessino, ma il diavolo che aiuta i suoi, lo salvò. Che mai verrà a far qui? È uno stregone: la scorsa notte in compagnia d'un altro, parve che la terra se l'inghiottisse: ci si dissipò dagli occhi. Oh! faremo una bella cattura. Qui ci deve star una tana di falsi monetarii.

— Dio volesse! Questo vecchio castellaccio si dice abitato dagli spiriti. Sono le solite trame dei monetari.

— Il nostro commissario ci darà un bel premio, per dio, senza contar quel che ruberemo noi se qui vi fosse una qualche zecca nascosta.

— Ma quel che più preme al nostro commissario è che Anelli a torto o a ragione sia ingabbiato, affinchè egli si possa goder liberamente la Ghita. N'è veramente innamorato, e per quella donna darebbe in mano dei Turchi il Vaticano.

— Eh la Ghita colla sua bellezza farebbe gola....

Tralascio il discorso di quei ribaldi, che sguazzarono nelle più sconce parole parlando di quell'angelica donna. Ella senza che mai volgesse lo sguardo all'infame loro commissario, aveva destato in lui una brutale passione ch'egli macchinava di appagare coll'insidia e colla violenza. Mi sarei rallegrata che non si nominasse in quella trama Arrighetti, se non mi avesse attristata la scoperta di una nuova sciagura.

Ventilai in fretta qualche partito. Doveva correre incontro ad Anelli per avvertirlo? Avendo in fatta la strada ch'egli percorrea colla benda agli occhi quella m'era ignota. Il miglior consiglio era di tornare ad Arrighetti a tranquillarlo, e concertare con esso i modi di rompere l'agguato disposto contro il nostro comune amico. Così feci.

Arrighetti, che fu calmo quando credette la sua sicurezza in dubbio si commosse grandemente pel pericolo dell'amico. Chiamò il suo Tito e gli propose l'impresa notturna di volare alla casa d'Anelli, e raccontargli quanto io aveva origliato onde non si avventurasse a far la solita visita e stesse cautelato. Tito obbedì con un certo entusiasmo dopo aver più con cenni che con parole confidato al suo padrone il suo misterioso itinerario per conseguire il bramato intento. Acconciatesi le armi indosso per la sua difesa e congedatosi, uscì dalla finestra come avea fatto io, ma egli con animo assai diverso, e tenendo altro sentiero per non dar di cozzo negli sbirri. Quando lo vidi sdrucciolare pel dirupo raccapricciai tutta credendolo rovinato in fondo, ma fui assicurata da Arrighetti, che quel modo di scendere gli era omai famigliare.

Questo Tito era un bel trasteverino di 20 anni, ma più robusto che bello, e pieno di scaltrezza, di fuoco. Così giovine era ribollente di passioni: aveva consacrato la sua vita ad una vendetta, e per compirla erasi legato alla sorte di Arrighetti. Un suo fratello maggiore assai temuto in Trastevere per l'uso di farsi giustizia per sè e per gli altri, in tempi che le leggi dormivano, fu dal governo senza le forme richieste fatto condannare alla galera. Arrighetti che me ne aveva parlato, diceva quella condanna ingiusta.

Era quell'ingiustizia che coceva a Tito, ond'egli avea giurato di cooperare allo sterminio dei fautori dell'ingiustizia; e divenne più saldo in quel giuramento quando avendo ucciso una guardia che lo inseguiva gli fu tolta ogni via

del *Constitutionnel* formano un complesso importante. Del resto assicurasi che codesti fatti vennero rivelati per volere dello stesso Imperatore.

Assicurasi che, dopo l'incidente di cui parliamo, il Cardinale Antonelli siasi recato dal Papa per chiedere che a Monsignor Merode si togliesse il portafogli, ma nulla si è determinato in proposito.

*Altra del 2.* Il *Temps* ha un dispaccio da Roma che annuncia che il ritiro di monsignor Merode è certo ed imminente.

Il re di Svezia sarà lunedì all'Havre.

— Limayrac nel *Pays* afferma essere impossibile che Merode resti al ministero.

Dicesi che Gramont non ritornerà a Roma.

Il Papa rifiuterebbe la dimissione di Merode.

*Altra del 3.* Nigra sarà ricevuto domenica o lunedì.

Benedetti, il 15, partirà per Torino, presenterà al Re le sue credenziali, e poscia tornerà a Parigi ad installare il suo successore al ministero degli affari esteri.

Corre voce d'un vasto complotto scoperto a Pietroburgo.

Dicesi che Wodehouse sostituirà Bulwer quale ambasciatore a Costantinopoli.

La visita del re di Prussia a Châlons si dà per certa.

**Germania.** — *Dresda 3 agosto.* Il Re di Sassonia intraprese iersera il viaggio divisato, e partirà per la via di Steccarda alla volta di Baden, affin di salutare il Re di Prussia.

**Grecia.** — *Atene 27 luglio.* Fu conchiusa una convenzione postale fra il Governo di Torino e quello di Grecia.

**Turchia.** — *Costantinopoli 1. agosto.* Aali bascià ricevette la deputazione moldo-valacca a Muscikitar. Egli mise in disponibilità gli uffiziali inviati nelle provincie allo scopo d'ispezione.

Il trattato di commercio fra la Turchia e l'Italia è firmato.

L'emigrazione dei Circassi e dei Tartari continua.

## Cronaca locale.

Il giorno 3 del corrente mese dallo squero di *Pechine* venne varato il nuovo Bark **Blondina** di tonnellate 508, di proprietà del sig. Capitano *Andrea Paicurich*, costruito dal Proto signor *Giuseppe Bachich-Bellaz.*

Il Piroscafo ordinario atteso ieri a sera dalla Dalmazia non è ancor giunto fino al momento di chiudere il giornale.

Facciamo cenno di ciò, poichè succedono ripetutamente siffatte tardanze, le quali, oltre a pregiudicare il commercio, tengono in apprensione non poche famiglie nel timore che possa nascere qualche disgrazia, atteso che il Piroscafo destinato per quella linea, e per quella di Fiume-Lussino, è tale, da non poter adattarsi più a quei viaggi, particolarmente nell'inverno.

Se per la menzionata linea si facesse uso di un Piroscafo più conveniente, la corsa da qui a Zara, comprese le deviazioni, potrebbe effettuarsi in 12 ore incirca, mentre con l'attuale Piroscafo se ne occupano 20 a 24.

**Nuovo Teatro diurno.** Sentiamo che fra pochi giorni verrà aperto un provvisorio Teatro diurno, eretto appositamente nel Giardino della Birreria allo *Scoglietto*, in cui la *Drammatica Compagnia* diretta dal ben noto artista sig. *G. B. Olivieri* darà un corso di scelte produzioni drammatiche, e di nuovi *Vaudevilles.*

L'idea di procurare un siffatto divertimento alla Popolazione fu buonissima, e speriamo che l'amenità del luogo, e le prestazioni della Compagnia drammatica vi faranno accorrere un numeroso uditorio.

## Notizie diverse.

*** *Luigi Napoleone.* — Nel fascicolo di Agosto del *Quarterly Review* vi è un articolo interessante sulla Francia e sull'Italia, ove è inserito un colloquio tra il Conte Cavour ed un inglese di lui conoscente, il cui soggetto principale era l'attuale Imperatore dei Francesi. Cavour il quale sembra aver conosciuto il di lui carattere meglio che ogni altro uomo di Stato ora vivente, si espresse in quel colloquio nel modo seguente:

"Nel suo cervello si librano una quantità di convinzioni politiche, ma nessuna di esse ha raggiunto per anco lo stato di maturità. Sembrano in pieno non esser altro che convinzioni basate sul solo istinto. Nessuna idea vien mantenuta saldamente quando un serio impedimento giunga ad attraversarla, poichè la fa piuttosto cadere per rivolgersi ad un'altra. Questo è l'enimma della sua politica. Mentre ebbi ognora sott'occhio questa singolarità del di lui carattere, mi riuscì di attraversare i suoi piani o d'indurlo ad accettare i miei. L'unico principio che offre una connessione delle diverse sue idee, è quello — se puossi chiamare principio — di consolidare la propria dinastia, ed il convincimento che ciò gli riuscirà meglio con offrire materia alla vanità del popolo francese. Egli possede — continuò a dire Cavour — dei nobili impulsi ed un forte sentimento di gratitudine verso chiunque lo abbia servito e gli abbia dimostrato sincera amicizia. Nel fondo del suo cuore ha una forte predilezione per l'Italia. A questa si rannodano le sue reminiscenze giovanili. Nel suo odio contro l'Austria e nei suoi desiderii per la liberazione d'Italia è rimasto fino al dì d'oggi carbonaro. Egli non ha dimenticato nemmeno l'accoglienza ospitale che ebbe in Inghilterra in qualità di profugo. Ammira le nostre istituzioni ed il carattere del popolo inglese. Ma tutto ciò non ha nulla che fare col pensiero di consolidare la sua dinastia. Se per realizzare una siffatta idea abbisognasse in un dato momento di qualche sagrificio, ei lo farebbe, per gravoso che fosse, ed anche contrario ai suoi sentimenti. — Egli mi ha assicurato ognora, che il dì lui primo pensiero è quello di vivere in pace ed in buon accordo con l'Inghilterra. Io credo che sia verace in lui questa propensione tanto per motivi politici che per intima convinzione, e che non vi rinunzierebbe che nel caso di estrema necessità, o spinto dalla persuasiva che la di lui considerazione in Francia corresse rischio d'esser pregiudicata.

*** *Morte singolare di un bambino.* Una ragazza al servizio di una rispettabile famiglia del Sobborgo Mariahilf a Vienna, si era recata alcuni giorni or sono con un bambino ancor lattante alla passeggiata dei *Glacis* che attorniano la città di Vienna, ed avea deposta l'affidatole creaturina sull'erba, onde discorrere a poca distanza con un suo amante. Ritornata presso il bambino lo rinvenne in istato immobile, e con tratti alterati. Spaventata lo raccolse, e nella speranza di farlo rinvenire ricorse inutilmente a varii mezzi.

In allora portò piangendo il bambino ai rispettivi genitori, i quali chiamarono un medico che dichiarò tosto che il bambino era morto soffocato.

Fatte ulteriori indagini risultò che eragli entrato in bocca un topo, e penetrato in gola. Il piccolo animale venne del pari estratto soffocato dalla gola del bambino.

*** Un Americano di Wiburna, di cui la fama tra poco magnificherà il nome, legò 100,000 fr. al Collegio medico delle donne in Filadelfia. — Ci avrà più di uno che in leggere questa notizia sorriderà non poco, pensando al nuovo ministero di cui gli Americani hanno insignito le donne; noi però non siamo di questo numero, e avvisiamo a sifatta bisogna affatto differentemente di quel che il mondo la riguarda, e ciò non per matta voglia di contradire al prossimo nostro, ma perchè siamo convinti sin nell'animo profondo che la donna potrebbe meglio che l'uomo compire il medico uffizio, poichè la donna è privilegiata di quei modi soavi, di quella pazienza

---

di maturarsi. Arrighetti ne faceva gran conto per le sue qualità, e se l'era vivamente affezionato. Tito era fido, coraggioso, svelto, ma sarebbe stato per il suo carattere e la sua gioventù troppo avventato senza la prudenza del suo padrone ed amico.

Egli doveva ignorare la mia mascherata come Arrighetti mi aveva promesso, ed io aveva conciliate tutte le apparenze per ingannarlo. Ciò non ostante essendo un giorno sull'alba ancora nel mio letticiuolo accanto e quello dell'ammalato, sentii fra il sonno e la veglia un alito sulla mia faccia, e aperti gli occhi vidi come un'ombra fuggire nella stanza contigua ov'era il letto di Tito. Quell'apparizione mi diede gran sospetto e molto a pensare; tanto più che il Trasteverino era meco più carezzevole che non si suole fra uomini. Mi feci animo preparandomi ad ogni evento, e fra i timori mi piaceva ridere della mia curiosa avventura. Era bizzarra davvero da qualche tempo la mia vita.

Arrighetti, dopo la partenza di Tito, si fece muto e pensieroso, e sospirava di tanto in tanto. Ruppeva il silenzio per confidarmi le sue angoscie: temeva per Anelli, per la sua Ghita, ed infine per Tito, in cui era ogni sua salute fra le instancabili persecuzioni della polizia, massime ora che l'infelice Arrighetti era monco d'una gamba. Tito poteva cadere in balìa degli sbirri, o perire combattendo colle armi alla mano: all'indole sua fiera aggradiva più lo scontro del pericolo che la fuga.

Arrighetti porgeva mente distratta alle mie consolanti parole; non fu sereno che quando un poco prima di giorno entrò Tito nella sua stanza. Avea picchiato alla finestra, io gli avea aperto; Arrighetti col busto fuori del letto l'attendea senza trar fiato.

— Sbrigati, parla, ei disse a Tito con fretta angosciosa.

— Subito, rispose il povero Tito che avea la lena affannata, e le vesti malconce. Il signor dottore è sano e salvo colla sua moglie in casa da cui non mosse piede.

— Sia ringraziato Dio, sclamò Arrighetti cascando sull'origliere come se colla tensione del corpo allentasse quella dell'anima. Sei dunque arrivato in tempo?

— Sì, disse Tito, e come Anelli è avvisato, egli è salvato. Ma....

— Prosegui, soggiunse Arrighetti. Mi vorrai dire che te la sei cavata a stento per non lasciarti ghermire. Avrai fatto a schioppettate secondo il tuo genio.

— Oh! nulla di questo; ebbi un po' cura della mia vita, non per me, ma per voi altri, e per il vostro amico, perchè la mia morte, come spero, non vi farebbe ridere.

— Tito mio; esclamò Arrighetti stendendogli le braccia al collo, e baciandolo vivamente.

— Lasciatemi dire, ripigliò il generoso giovinetto. Mi sono ancora un'orribile paura nelle ossa, ma intendiamoci, paura di morti, e non di vivi. Arrivato a casa Anelli la signora Ghita, graziosa come una bocca che dà buone novelle, mi disse che il suo marito era occupato nel cimitero. Vi corsi, e potei discernerlo in distanza presso ad una sepoltura con parecchie persone, due fra le quali tenevano in mano le torchie accese. Mi feci innanzi bel bello guardandomi intorno coi capelli irti. Avrei voluto presentarmi tosto al chirurgo come io fossi un cacciatore, ma per prudenza volli attendere che fosse solo, e mi posi in disparte.

Oh che spettacolo! rabbrividisco a pensarlo. Era stato disotterrato il cadavere di una donna tutta quanta ignuda. Anelli le sparò il ventre, e ne trasse fuori gli intestini, che ripose in un vase.

Sentii tremar le ginocchia: uscii dal cimitero, aggnatai l'uscita del chirurgo, lo seguii da lontano, e l'abbordai quando fu tempo. Mi condusse nel suo gabinetto, e collocò sopra una tavola il terribile vase. Gli feci il racconto di quanto sapeva affinchè questa notte non fosse venuto qui, e stesse all'erta per le insidie che il commissario Aspidoni tendeva alla sua sposa. Egli che ne pareva informato, dopo avermi udito con una calma che mi sorprese, disse che avrebbe aggiustato come meritava il commissario, e indicandomi il vase, soggiunse:

— Ivi sono chiusi gli intestini della moglie infelice di Aspidoni ed io li trassi per provare che lo scellerato la fece morir di veleno.

Arrighetti ed io restammo di sasso.

Tito poi ci disse per parte di Anelli, che noi dovevamo cangiar di nascondiglio. Era questo un nuovo imbarazzo....

(*Continua.*)

affettuosa, di quell' ardore di carità, di quella riguardosa delicatezza, di cui l'uomo è assai di rado dotato; prerogative che sono forse indispensabili quanto la scienza a chi vuole consacrarsi a si nobile e si difficile ministero.

⁂ *Consumo della città di Parigi.* — Sono già noti i lavori del Direttore dell' Assistenza pubblica di Parigi sul consumo di questa città; nell' Annuario del **1860** troviamo le cifre di questo consumo che potranno statisticamente interessare taluno de' nostri lettori.

| | | |
|---|---|---|
| Vino in botte | 1,735,007 | ettol. |
| — in bottiglie | 12,678 | — |
| Alcool e liquori | 77,044 | — |
| Sidro | 21,028 | — |
| Alcool snaturati | 934 | — |
| Birra importata | 147,391 | — |
| — fabbricata in Parigi | 142,990 | — |
| Uva mangiata | 1,169,100 | kilog. |
| Carne di bue, vacca, vitello, montone, caproni, capre | 56,049,753 | — |
| Frattaglie | 1,099,992 | — |
| Carne e grasso di majale | 6.091,379 | — |
| Frattaglie di majale | 880,603 | — |
| Sego brutto o fuso | 569,291 | — |
| Carni provenienti dall' esterno, di bue, vacca, vitello, montone, caprone, capra | 18,785,187 | — |
| Frattaglie | 812,021 | — |
| Carne fresca e grassa di majali, cinghiali, porchetti e cinghiali di latte | 4.993,047 | — |
| Frattaglie di porco | 610,232 | — |
| Carne insaccata | 1,232,605 | — |
| Pasticci, manicaretti, gamberi e tartufi. | 102,158 | — |
| Formaggio vecchio | 2,918,671 | — |
| Pesce di mare per | 9,165,114 | Fr. |
| Ostriche | 2,187,871 | — |
| Pesce di acqua dolce | 1.095,063 | — |
| Polli e selvaggina | 19,428,466 | — |
| Butirro | 20,409.520 | — |
| Uova | 60,520,887 | — |

Si ha voluto poi rilevare quale potesse essere la quantità di carne consumata per individuo e per anno, nelle diverse provincie europee, e si ottenne il seguente risultato: Francia, **20** kilogr., Gran Bretagna, **27** kilogr. **540** grammi, Baviera, **21** kilogr. **100** gr.; Bade, **25** kilogr. **400** gr.; Spagna, **12** kilogr. **900** gr.; Paesi Bassi, **13** kilogr. **250** gr.; Svezia, **20** kilogr. **200** gr.; Danimarca, **22** kilogr. **640** gr.; Sassonia, **19** kilogr.; Würtemberg, **22** kilogr. **400** gr.; Austria, **20** kilogr.; Due Sicilie, **10** kilogr. **700** gr.; Hannover, **19** kilogr. **10** gr.; Luxembourg, **21** kilogr. **500** gr.; nei due Mecklemburgo, **29** kilogr.: Toscana, **8** kilogr. **500** gr.

Se da queste cifre noi volessimo cavare qualche induzione sul benessere delle popolazioni, quale sarebbe il nostro?

⁂ I giornali di Cracovia annunziano la morte di un tale Brikowski, cuoiaio, il quale, nell'anno passato, aveva vinto **250,000** fiorini in una lotteria austriaca. Per entrar subito in possesso di quella somma, aveva pagato uno sconto di **11,000** fiorini; ma, dal momento che ne fu possessore, non ebbe, a quanto pare, un sol momento di pace, tanta era in lui la paura che qualche ladro potesse spogliarlo di questa sua inaspettata ricchezza. Egli teneva chiuso il denaro in una cassa di ferro, e questa nascosta in una stanza a volta; dove ogni mattina ed ogni sera faceva la sua visita per assicurarsi che era al suo posto. Finalmente, oppresso dalla paura e dalla ansietà, si ammalò, e sopraggiuntogli il tifo, ben presto la morte lo liberò da ogni timore e da ogni impaccio.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 3 agos. Corso di chiusa in V. A. | 5 agos. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 136:— | 135:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:— | 136:70 |
| Zecchini imperiali | 6:57 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:70 | 81:45 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:60 | 68:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 750:— | 750:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 175:50 | 175:20 |

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 4 agosto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

**a Segna** — **provenienti da**

Il 15 luglio. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Goletta pont. Amabile, di tonnell. 49, Colombo Mondaini, con merci . . **Ancona**

Il 21 detto. Brigantino aust. Eden, di tonn. 198, Agostino Scarpa, con zavorra . . **Messina**

Il 22 detto. Brigan. aust. Due Fratelli, di tonn. 280. Paolo Valentin, con zavorra . **Cherso**

Brigantino nap. Mad. del Carmine, di tonn. 216, V. Scala, con zavorra **Procidano**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

Il 23 detto. Brigantino aust. Giglio, di ton. 137, Simone Cosulich, con zavorra . . **Alepio**

Scooner pont. Massimiso, di ton. 129, Gioachino Vecchini, con zavorra . **Ancona**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Polacca aust. Maria Mattea, di tonn. 404, M. J. Hreglich, con zavorra **Lussin P.**

Brik-scooner pont. Romano, di tonn. 106, Egisiano Niel, con merci . . **Ancona**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 3 agosto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 4 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

**da Segna** — **spediti per**

Il 15 luglio. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Fiume**

Il 17 detto. Brik-scooner nap. Il Rugiero, di tonn. 156, L. Lambugia, con doghe . **Marsiglia**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 24 detto. Brik-scooner aust. Lucia B., di ton. 140, Antonio Steinß, con legnami **Cefalonia**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

## Ultime Notizie.

*Londra 5 agosto.* È morto il sig. Sydney Herbert, ministro della guerra. *(O. T.)*

*Nuova-York 25 luglio.* Le truppe federali attaccarono le batterie dinanzi a Manassess, e furono sconfitte. Inseguite sino a Fairfax, perdettero tutta l' artiglieria. Le perdite furono enormi da ambe le parti. *(O. T.)*

## Telegrammi privati.

*(Comunicatici gentilmente) — (Giunti ieri a sera).*

**Zagabria** 5 agosto (sera). Nell'odierna seduta venne rinnovata la lotta per l'invio dei Deputati al Consiglio dell' Impero: — Ad onta che il numero dei propugnatori fosse grandissimo, pure fu totalmente battuto. — I nostri stanno compilando un indirizzo.

*(giunto quest' oggi alle ore 10 ant.)*

**Zagabria** 6 agosto. Ieri sera fu illuminata la città. I cittadini fecero una serenata con fiaccole ai Patriotti.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 7 Agosto 1861. N. 189.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al Mese . . . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . . . „ 14:— „

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . Un Anno . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonam entimensili.**

*Fiume, 7 Agosto 1861.*

## Rivista politica.

L' aggiornamento della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero a Vienna ha fatto cattiva impressione in quei circoli della capitale che pensano costituzionalmente. L' intiero periodo delle Sedute fu ridotto di già al minimo con le spesse interruzioni, ed anche il tempo delle Sedute fu misurato ad epoca sì breve da rendere impossibile la sollecita ultimazione degli affari.

L' ultimo aggiornamento pel corso di 12 giorni viene ritenuto come misura provocata dal ministro Schmerling.

Si crede che la Camera dei Comuni sarebbe stata per prendere nei prossimi giorni un contegno più deciso, a cui avrebbe dato motivo anzitutto la risposta al Regio Rescritto da parte della Dieta ungarica, l' interpellanza sulla questione Germanica, i tumulti di Praga, i rapporti della Commissione in oggetto della Costituzione ecc. Sembra che siasi ritenuto più opportuno di mandare per qualche giorno alle case loro i deputati del Consiglio dell' Impero.

I fogli ministeriali non mancarono di far conoscere i pretesti per cui si rendea opportuna quella tregua agli stessi Deputati; dissero cioè che i membri addetti alla classe rurale debbono visitare la campagna ed esaminare i raccolti; per quelli dell' abito nero si rendea necessario il cangiare per qualche giorno la cocente atmosfera della città con qualche elegante luogo di bagni, ecc. Non riteniamo opportuno d' indagare se motivi siffatti fossero atti a motivare l' aggiornamento di un Parlamento d'un'altra Nazione; per quello austriaco però, che dee occuparsi d' importantissime questioni, e che fin'ora ha fatto assai poco, questo nuovo aggiornamento non può essere riguardato indifferentemente.

— Il *Pays* alza di nuovo la voce sul diverbio avvenuto tra Merode e Goyon:

La cosa è molto semplice, dice quel Giornale. Un ministro del Governo pontificio, che fu già ufficiale belga, pria di essere nominato cameriere segreto, ha insultato l'Imperatore, ed ha rifiutato di prestare obbedienza agli ordini del Santo Padre. Il Generale Goyon ha castigato l'insolenza, e rammentato all' impiegato il proprio dovere, rimanendo fedele nel modo il più ammirabile alla sua doppia missione, che consiste nel rappresentare a Roma la bandiera francese e nel proteggere la personale sicurezza del Papa. Siccome l' Imperatore fu insultato dal sig. de Merode, ed il volere del Papa venne disconosciuto dal suo ministro, il Generale comandante non potea comportarsi altrimenti di quello che ha fatto, e gli schiaffi morali dati erano una risposta alla duplice offesa. Si dee però riconoscere che lo scandalo provocato dal sig. de Merode ha creato una situazione affatto anormale. Può oramai l'uomo che si è reso contabile di una siffatta impetuosità e di tali eccessi, che ha insultato la Francia e l'Imperatore, può quest' uomo rimanere ancora ministro della guerra del Papa, di faccia all'armata francese cotanto valorosa, tanto leale, e sì gelosa del proprio onore? No, ciò è impossibile; noi lo affermiamo senza titubare; l'onore della nostra bandiera e l'interesse della Sede pontificia domandano ambedue la dimissione del sig. de Merode. L' armata francese che si trova a Roma, onde proteggere il Papa contro le rivoluzioni delle strade, lo proteggerà egualmente contro le rivoluzioni dei palazzi.

Fin qui il *Pays*. Fin ora però non si sente nulla d' ufficiale sul ritiro del sig. Merode.

Il *Temps* scrive sullo stesso oggetto: Non si potrebbe comprendere la pubblicità data a questo singolare incidente, se le cose dovessero in generale rimanere tali come esse sono. Non basta che il Generale Goyon siasi finalmente fatto dare quel soldato pontificio che Merode rifiutò di consegnare. Nemmeno la dimissione di Merode basterebbe. Dee succedere di più, dee cessare una situazione ambigua, su cui è ormai caduta una luce ambigua del pari; si dee abbandonare al proprio destino un Governo che rimunera la protezione accordatagli con offensivo oltraggio. La differenza che fa il *Pays* ci risguarda poco; il Sig. de Merode agì con carattere officiale, e nella cerchia delle sue attribuzioni d' ufficio egli rappresenta in modo assoluto il Governo di cui n' è parte costituente. L' unica reale soddisfazione che la

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 188).

VI.

Dopo qualche giorno venne il Chirurgo, e gli vidi così mutato il volto che contratto dal dolore pareva aggrinzito dagli anni. Ecco quanto ci disse a prima giunta con voce disperata.

— Non ho più moglie. La mia povera Ghitá è vittima di una calunnia atroce. Il commissario Aspidoni avvelenatore della sua moglie mi ha strappato di notte dalle braccia la buona Ghita, e cinta di sbirri l' ha spedita in Roma. È accusata di rea vita scandalosa, lei specchio d' illibati costumi. Corsi al carcere che la rinserra, ma non mi fu concesso di vederla.

Non è possibile il dire quanto fosse lo stupore e il cordoglio che ci prese a quei detti: io piansi amaramente. Anelli spumava di rabbia. Arrighetti fremea cupamente da far paura. Tito chiedea di ammazzar colle proprie mani il commissario. Io mi gettai ginocchioni sparsa di lagrime pregando Anelli ed Arrighetti che m' impiegassero a pro loro.

Mi dissero, che mi si sarebbe ben tosto offerta un' occasione. Anelli intanto ordinò che tutto si disponesse per la prossima notte affinchè Arrighetti fosse trasferito in altro luogo. Il tramuto fu fatto con nostra sorpresa agevolmente. E Tito e il Buffalaro disposti ad ogni pericolo, anzi avidi di cimento non ebbero bisogno d'usar punto le armi.

La vecchia dimora che abbandonammo era un castellaccio mezzo diruto; la nuova era un bel casino di campagna con giardino e campi assai colti. Arrighetti non fu posto in un sotterraneo, ma in luogo aerato e delizioso: Tito ed io con esso. L' appartamentino era separato dal resto della casa; sembrava un nascondiglio, ma con ogni piacevole comodità. Comunicava con altri appartamenti per una scaletta a chiocciola che scendea sotterra, e quindi risaliva. Per la stessa scaletta si potea passare nel giardino, che chiuso da mura rimaneva invisibile al di fuori, e perciò molto acconcio per noi. Arrighetti stesso col nostro aiuto ne godeva.

Nella nuova dimora invece del Buffalaro una paesana attempatella, ma vispa e cortese ci apportava il bisognevole quotidiano. Arrighetti senza nominare il padrone di casa mi parlò di lui come di un uomo senza pari per generosità e di carattere e sentimenti

Dopo alquanti giorni ricevemmo alcune visite misteriose. Erano persone vestite da cacciatori, o da pastori, ma con aria signorile. Tito ed io ci appartavamo in altra stanza per non disturbare il loro colloquio con Arrighetti.

Questi talvolta dopo un trattenimento era burbero e pensieroso, e talvolta allegro. Avrei voluto penetrare il suo cuore non per curiosità ma per consolarlo: non osava interrogarlo; egli conobbe il mio pensiero. Ripigliò la storia di Pietro suo figlio che mi era tanto cara, e la tralasciò tante volte che pareva un romanziere in atto di eccitare le menti colla sospensione. Ma non v'era in lui alcun artifizio.

Pietro, secondo i suoi racconti, erasi vincolato coi carbonari per tramare una rivoluzione generale in Italia, e rovesciar tutti i governi. Era stato sottomesso a molti esperimenti di coraggio e di prudenza, e n'era uscito glorioso. Quantunque assai giovine era stato bersagliato da molte avventure, e con rara fortuna per lungo tempo erasi adoperato ne' suoi disegni misteriosi ingannando l'accorta polizia, e sgomentando i suoi strumenti ben noti che col nome di centurioni, sotto velo di far giustizia o prevenire ammutinamenti, commettevano a mano armata opere scellerate.

I discorsi del padre mi rendevano sempre

Francia può darsi, è il richiamo delle proprie truppe. Finora era soltanto inconseguente il rimanere a Roma anche dopo il riconoscimento dell' Italia; ma non sarebbe peggio il rimanere colà anche dopo il fatto di Merode? Vi sono senz' altro delle situazioni insopportabili, ed una di queste è sotto ogni rapporto la nostra a Roma, essendo che il perdonare le offese non è ancora in uso tra i Governi. Ognuno si ricorda della splendida soddisfazione che Luigi XIV credette di potersi prendere per un' offesa molto più leggiera, sebbene il primo torto fosse stato da parte della Francia.

Il Papa, dicesi, che ora rifiuti di accettare la dimissione di Merode. Il conflitto tra l' onore e l' interesse del Papato sembra quindi prossimo, e si è perciò assai curiosi di vedere ciò che farà il Governo imperiale di contro a questa eventualità. Persino coloro che non danno grande importanza alle espressioni di sdegno del *Pays* e del *Constitutionnel*, sono d' opinione che l' Imperatore farà valere la sua giusta suscettibilità verso la Sede pontificia col richiamare l' ambasciatore Grammont ed il generale Goyon, affidando le cose dell' ambasciata ad un semplice incaricato d' affari, ed il comando sulle truppe che rimarranno a Roma ad un Generale di Brigata senza straordinarii pieni poteri.

— A Napoli Cialdini ha posto il Governo italiano in posizione da rinvenire i fili della congiura, e mentre la reazione sperava di sorpendere, venne sorpresa essa medesima. La reazione borbonica è intenta a fare dei nuovi sforzi su vari punti del paese, ma Cialdini è pronto a reprimerla. I capi della Commissione borbonica furono catturati; lo stesso dicasi dei numerosi emissarii da Roma, fra i quali il noto generale Quatrebarbes, ed il capitano Bosco, per cui la loro intrapresa non ebbe l' esito ideato.

— Un dispaccio privato del *Pays* da Vienna, che quel Giornale ufficioso accoglie con tutta riserva, dice che il Governo austriaco è al punto di accordarsi con Roma sopra importanti cangiamenti da effettuarsi al Concordato.

— Relativamente alle comunicazioni su di un prossimo riavvicinamento tra l' Austria e la Russia, il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* vorrebbe sapere da buona fonte che a tal uopo hanno luogo in fatti delle trattative. Queste però non vengono condotte direttamente tra i due Gabinetti, ma indirettamente per mezzo di una terza Potenza. Queste premure però non hanno prodotto finora alcun risultato. L' impedimento principale consiste come prima nella questione orientale, relativamente a cui il Governo russo tien fermo al suo primitivo programma, che non corrisponde affatto però alle intenzioni austriache. Quindi le premure di poter effettuare un accordo tra l' Austria e la Russia rimarranno probabilmente senza particolare effetto, ad onta che il partito amico della Russia, alla cui testa sta il Principe Windischgrätz, ponga in opera tutta la sua influenza per indurre l' Imperatore ad accettare le condizioni poste dalla Russia come premio per divenire ad un accordo. Finora però l' Imperatore non sembra propenso a tal cosa.

— Il corrispondente di Brusselles della *Gazzetta di Colonia* scrive: Come rilevo dalle espressioni dei diplomatici russi, a Pietroburgo non si vede di buon occhio il viaggio del Re di Svezia, che fra brevi giorni dee giungere a S. Cloud; sembra temersi che venga ripreso il progetto relativo alla Unione Scandinava. Durante la guerra di Crimea, e dopo il viaggio del Principe Napoleone al Nord questo piano venne replicatamente discusso a Parigi; indi però sembra essere andato del tutto in dimenticanza.

— Secondo scrivesi da Varsavia al *Czas*, il generale Suchozannet deporrebbe fra pochi giorni il suo ufficio di Luogotenente, abbandonando Varsavia. Anche altri Generali e Governatori deporrebbero i loro uffici.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 luglio.* Il ritiro del Presidente della Camera di deputati del Consi-dell' Impero, come dice il C. C. sembra certo; tosto che la Camera dei Deputati si sarà costituita come completo Consiglio dell' Impero, il Governo rimetterà probabilmente alla Camera stessa la scelta di un nuovo Presidente. La maggior probabilità l' avrebbe in tal caso l' attuale Vice-Presidente Dr. Hasner: dopo di lui la candidatura dovrebbe ricadere unicamente su Smolka. Altre voci però dicono che il Dr. Hein riceverebbe soltanto un permesso di sei mesi.

— Secondo scrivesi da qui ad un Giornale tedesco, il Ministro di Stato Schmerling lavora attualmente ad una risposta all' Indirizzo che or non è molto gli alti dignitari della Chiesa qui riuniti, consegnarono a S. M. l' Imperatore, e nel quale pregavano per l' incondizionata manutenzione del Concordato. Per quanto il citato Giornale ha rilevato, nel già compiuto progetto di Rescritto, che non porterà però la soscrizione imperiale, essa sarà decisamente negativa, ed il ministro di Stato approfitterà della medesima onde esporre le proprie opinioni su questo trattato di Stato col Governo pontificio; contemporaneamente verranno dati in essa dei colpi di fianco sul contegno del clero in oggetti della legge su i protestanti. Contemporaneamente il Rescritto sarà la più idonea confutazione alla notizia non ha guari pubblicata da un foglio clericale, che il ministro di Stato nell' assumere le sue attribuzioni abbia promesso la manutenzione del Concordato.

*Zagabria 3 agosto.* La prossima settimana giungerà a Zagabria il celebre concertista di violino, ungherese, Edoardo Remènyi. Da fonte degna di fede possiamo assicurare che si darà il suo primo concerto a benefizio del fondo dell' Accademia Slava meridionale. (*Pos.*)

**Italia.** — *Torino 4 agosto.* Leggesi nell' *Opinione*: Riceviamo da La Aja il seguente dispaccio, 3 agosto:

Il governo del re d' Olanda riconosce il regno d' Italia. La nota relativa al riconoscimento è già stata spedita.

— Quatre-Barbe e gli altri legittimisti che furono arrestati a Napoli ed imbarcati tosto dopo, si diressero sopra Livorno, ma poscia abbandonarono quel porto per recarsi a Civitavecchia, a tener compagnia a Riario Sforza, l' Arcivescovo di Napoli.

— Leggesi nell' *Opinione*: Si annunzia che la Russia ha date alla Francia spiegazioni rassicuranti intorno alle voci corse d' un' alleanza delle tre grandi Potenze settentrionali.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto pubblica: Un decreto portante il nome dei membri della Giunta per la formazione della carta geologica del regno d' Italia, e sono: Capellini professore Giovanni; Cocchi prof. Igino; Costa prof. Oronzio Gabriele; Curioni cav. Giulio; Della Marmora conte Alberto, senatore del regno; Gastaldi cav. Bartolomeo; Gemellaro prof. Angelo; Gemellaro professore Gaetano; Meneghini cav. prof. Giuseppe; Pareto marchese Lorenzo, senatore del regno; Savi cav. prof. Paolo; Sacchi prof. Angelo; Scarabelli Gommi; Flamini cav. Giuseppe; Sella cav. prof. Quintino, deputato al Parlamento; Spada conte Alessandro; Sismonda comm. Angelo; Stoppani abate Antonio; Strozzi marchese Carlo, e Umboni profess. Giovanni.

— Scrivono da Torino 4 agosto alla *Perseveranza*:

Le notizie di Napoli sono sempre più rassicuranti. Lo scoramento e la prostrazione sono penetrati nelle file borboniche, mentre la fede e la concordia avvicinano tra loro le frazioni sane e liberali del Paese. La Coblenza di Portici ha cominciato il suo movimento di emigrazione. Gli

---

più innamorata del figlio. Arrighetti dalla mia attenzione, dal cuore commosso, dai tronchi accenti argui la contentezza che avrei provato di far quanto fece Pietro. Egli m' istruì di molte cose onde dispormi a comprendere ogni suo pensiero, e poi mi disse un giorno.

— Se vi sentite animo bastante a secondare me ed i miei amici vi dirò in breve quale potrebbe essere il vostro ufficio nella causa italiana. Voi siete modista: è un mestiere assai comodo per conoscere l' interno delle famiglie e il carattere delle persone: quando si ha un buon fine con un po' di sagacia e di pazienza si fa molto, e si fa bene: è bello il trar profitto dalle frivole passioni degli uomini per un fine buono. La vanità apre la porta dei cuori specialmente nelle donne: per mezzo di quella scoprite molti segreti per cangiar le volontà, o dar lume a chi ne abbisogna. Le modiste godono le grazie dei giovani e de' vecchi, e quando esse vogliano se li possono far grati e gentili. La moda in somma è un mezzo comodissimo per eseguire senza disturbo tutti gli andirivieni di una congiura ben meditata.

Da queste e da molte altre parole compresi a che mai io fossi adatta come modista, e ne fui tutta gioiosa. Notte e giorno andava ripensando tutti i misteri dell' arte mia, e i modi coi quali avrei potuto volgerli ai disegni che mi sarebbero stati comunicati. Ma in qual paese avrei cominciato la mia grand' opera; Colla scorta di qual persona? Attendevo schiarimenti i quali vennero.

Arrighetti dopo essersi abboccato un giorno con un personaggio, secondo il solito, misterioso, mi chiamò tutto affannoso, e mi disse:

— Partireste subito per Roma?

— Subito.

— So che conoscete l' infame Curcoli.

— Pur troppo, e bisogna che mi guardi da lui.

Anzi, mi rispose, dovete cercarlo, tornare amica sua colla prudenza che credete, alloppiarlo con carezze, con promesse per carpirgli alcune carte importantissime da cui dipende la vita di molti prigionieri, e massime del mio figlio, del nostro Pietro.

Non saprei dire cosa io sentissi in quel momento: un non so che di confuso nelle idee e negli affetti: la mia risoluzione di partire fu tosto presa. Soccorrere l' oggetto del mio amore fu lo slancio dell' anima mia. Non badai punto agli ostacoli, alle difficoltà; avea tutto già vinto colla potenza del mio volere.

Separarmi dal povero Arrighetti era per me il più vivo rammarico. Mi consolai di vederlo omai risanato, e già reggersi con una gamba di legno, ma non potevo pensare senza rabbrividire al suo mortale imbarazzo in una fuga. Non ero senza un po' d' affetto per Tito così buono e coraggioso, ma per lui non mi faceva temere che la coscienza troppo risentita della propria forza.

Abbracciai partendo Arrighetti con tutta l' effusione del cuore, e mi stampai nella mente ogni suo ricordo e avvertimento. Mi consegnò l' indirizzo del signor Parisi, che vidi più volte presso di lui, e ch' era il padrone del casino. Egli mi avrebbe regolato in tutto, essendo il custode del disegno ch' io m' accingea a compire. L' ora della mia partenza fu di notte, e Tito, come Arrighetti gliene avea dato l' incarico, dovea accompagnarmi per un tratto di cammino finchè fossi al sicuro.

Per istrada mi fece a suo modo mille proteste d' affetto chiamandomi suo fratello, e dandomi come si farebbe ad un fratello abbracciamenti e baci. Mi schermiva, ma con cautela perchè la mia riserva non mi tradisse, e mi sarei trovata assai smarrita se fosse stato palese in quel momento, ch' io non era uomo come apparivo. Ma dall' ardore con cui mi parlava sospettai che non gli fosse ignota la mia condizione come già n' ebbi qualche dubbio per l' in-

impenitenti riparano in Francia; i meno compromessi cercano un asilo a Firenze.

Anche a Roma fu risentito il contraccolpo dello sgomento che invase i reazionarii di Napoli. Sullo scorcio del passato mese l'ultima accozzaglia di 600 briganti, raccolti per invadere gli Stati italiani, si ammutinò al deposito, levando alte grida di non voler essere condotti al macello per una causa perduta. Alcuni superstiti della banda del Chiavone, i quali avevano potuto raggiungere la città eterna, erano stati gli apostoli di un'improvvisa conversione.

— Il 3 venne firmato al ministero della guerra un contratto con una casa di New-York per la costruzione di due fregate corazzate secondo gli ultimi modelli e le più recenti invenzioni, mediante lo sborso di 14 milioni di franchi. La prima di queste fregate dovrà essere consegnata nel termine perentorio di 18 mesi, e l'altra di 25. La fregata *Il Duca di Genova* sarà fra pochi giorni completamente armata e pronta a prendere il mare. Nei diversi cantieri italiani sono ora in costruzione sette fregate ed una corvetta; cioè, 4 fregate di primo rango a Genova, 3 fregate di primo rango a Castellamare e una corvetta pure di primo rango a Livorno.

*Rimini 28 luglio.* Giunge in questo punto la notizia che una banda di circa 80, tra renitenti alla leva e disertori, capitanati da un Napoletano, entrarono nel Mandamento di Saluderio, a poche miglia da Rimini. Si vogliono provenienti dalla provincia di Pesaro ed Urbino, per mettere il disordine in questi paesi. Una compagnia dei nostri bersaglieri marcia al momento per inseguirli. Qui si sono date energiche disposizioni preventive.

*Napoli 3 agosto.* Da Catanzaro e da Lecce giungono notizie della tranquillità rinascente. Molti soldati si costituiscono alle autorità.

Da Foggia si ha, che i briganti fuggiaschi per la campagna vengono inseguiti dalle truppe.

**Francia.** — *Parigi 8 agosto.* Il padre Ventura è morto.

Parecchi giornali esteri constatano l'anomalia del mantenimento dell'occupazione francese a Roma dopo la scena tra Goyon e Merode.

— Si è scoperto un complotto politico a San Pietroburgo.

Corre voce che il Papa ricusi la dimissione di monsignor de Merode.

Il viaggio del Re di Prussia in Francia è improbabile.

— Il duca di Cadore fece a Roma formale e perentoria domanda per la rivocazione di Merode.

La crisi ministeriale a Berlino è dovuta ad un ravvicinamento all'Inghilterra.

*Altra del 2.* A proposito dell'incidente Goyon-Merode, si parlò d'una lettera autografa che l'Imperatore avrebbe inviato al Santo Padre od al generale Goyon. Si pensa che, nella situazione attuale, il signor Grammont non ritornerà al suo posto: un incaricato d'affari lo surrogherebbe. Il *Pays* di questa sera dichiara essere impossibile che monsignor Merode conservi il suo portafogli.

La visita del Re di Prussia è oggi nuovamente messa in dubbio da qualcuno; però le maggiori probabilità sono a favore della visita medesima. La notizia intorno alla venuta del Re di Svezia era esattissima; egli arriverà a Parigi mercoledì. Un'altra cosa, relativamente alla quale si hanno dei dubbii, è se il Re Guglielmo verrà al campo di Châlons coi principi che si trovavano a Baden. Se codesta visita, che ormai diede tanto a pensare ai giornali, non ha, come vuolsi, alcun carattere politico, non comprendiamo perchè si vorrebbe copiare il convegno di Baden. Dell'andata dell'Imperatore Napoleone a Brühl non se ne dice più verbo.

Parlasi dell'apparizione d'un nuovo opuscolo del duca d'Aumale, relativo agli ultimi processi. Questa volta non v'è motivo di temere che la giustizia si lasci sorprendere. Il nuovo opuscolo è sicurissimo di non essere venduto pubblicamente a Parigi.

— Si legge nel *Toulonnais:* Il yacht il *Jérôme Napoléon* è andato da Lisbona alle Isole Azorre in 71 ore. Il principe Napoleone e la principessa Clotilde avevano intenzione di passarvi alcuni giorni per visitare quest'arcipelago prima di continuare il loro viaggio per l'America.

*Altra del 4.* Il *Moniteur* reca una circolare di Rouland ai vescovi per la celebrazione della festa dell'Imperatore. Il ministro rammenta come S. M. mantenga le gloriose tradizioni della Francia, come abbia aperta all'estremità dell'Oriente la via alla civiltà ed al vangelo, e protetto efficacemente i cristiani in Siria. Il Papa, in un atto solenne ringraziò il nostro esercito dell'appoggio e della sicurezza che gli accorda. Rimangono senza dubbio gravi difficoltà da vincere, ma la loro soluzione deve essere politica, leale, misurata; essa appartiene soprattutto alla Providenza. Domandiamo all'Altissimo che continui la sua divina assistenza a S. M., e l'aiuti nei suoi costanti pensieri per la pace delle nazioni, per la felicità e la dignità della Francia.

— I giornali portano che, in seguito ad una rottura avvenuta, Omer bascià ha ricevuto l'ordine di riprendere l'offensiva. Ei proseguirebbe le operazioni fino a Cettigne, capitale del Montenegro.

Il viaggio del Re di Prussia in Francia è per lo meno aggiornato.

**Inghilterra.** — *Londra 3 agosto.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord Palmerston rispose alle interpellanze di Griffith e Bowyer che la Spagna sgombrerà Tetuan non appena il Marocco avrà adempito i suoi obblighi; e che l'Inghilterra non farà rimostranze contro il procedere del Governo di Torino a Napoli, come quello che riguarda degli assassini, i quali vengono sostenuti da Roma.

**Germania.** — *Berlino 3 agosto.* La domanda di dimissione del ministro Schleinitz dicesi che sia stata sottoscritta dal Re pria della sua partenza per Baden-Baden, e che il signor Schleinitz presiede presentemente agli affari soltanto a riguardo del sig. Bernstorf il cui permesso di assenza non è peranco trascorso.

Parecchi giornali recano la notizia che la Dieta si costituirà in pieno pria dell'incoronazione, e che avrà luogo a tale oggetto una sessione straordinaria. Questa notizia non è fondata; poichè i membri d'ambe le camere della Dieta verranno invitati singolarmente alla solennità dell'incoronazione, mediante uno scritto speciale del ministro dell'interno inchiuso al Sovrano proclama d'incoronazione.

*Altra del 4.* Dal confine polacco viene riferito in data del 3: Diceși che sia arrivata la nomina di Lambert a luogotenente del regno, e che in seguito a ciò, Wielopolski voglia rinunciare alle sue cariche. Corre voce che i contadini dei dintorni di Mlawa (Governo di Plock), per vendicare la profanazione della chiesa, siansi recati a Mlawa armati di falci e di scuri ed abbiano scacciato la guarnigione.

**Spagna.** — *Madrid 4 agosto.* La squadra spagnuola si presentò davanti a Portoprincipe, ed accordò il termine di 48 ore per ottenere il saluto ed un'indennità. Le due soddisfazioni vennero accordate.

**America.** — *Nuova-York 25 luglio.* L'esercito federale comandato da Dowell, attaccò le batterie dei confederati a Manassas, e ne prese tre dopo un combattimento di 9 ore. Grandi perdite da ambe le parti.

Il generale del sud, Beauregard, ricevuto allora un rinforzo di 25,000 uomini separatisti, attaccò i federali, e li obbligò a prendere la fuga in grande disordine. Un timor panico prese i federali, e tutto l'esercito fuggì in disordine verso Washington.

Dowell tentò invano di arrestare la fuga fra Centreville (Charlotteville?) e Fairfax. La strada da Centreville ad Alessandria è ingombra di feriti e caduti di sfinimento. I separatisti proseguirono fino a Fairfax, presero ai federali tutta l'artiglieria, i cannoni rigati, una quantità di armi e di munizioni. Molti colonnelli ed ufficiali federali furono uccisi.

Le perdite sono enormi da entrambe le parti. Assicurasi che sia rimasto morto il generale Johnston.

L'esercito separatista di 90 mila uomini trovasi a Manassas. Tutto l'esercito federale è in ritirata su Alessandria.

Le fortificazioni sono aumentate a Washington che può resistere a qualunque attacco. Nullameno dei rinforzi vennero domandati telegraficamente.

Si fanno preparativi energici per riprendere l'offensiva. Dopo la disfatta di Manassas, il governo ha già ricevuto 80 mila uomini di truppe fresche.

---

nanzi, e mi si mise nel cuore una gran paura per il luogo solitario, ove eravamo, e per il tempo notturno. Ma mi pento d'aver dubitato della fede e della bontà di quel generoso popolano.

Egli si accorse che io tremavo come una fronda, e finse di credere, che ciò fosse per i timori della notte, e cominciò a trastullarmi con favole e canzoni per divertire la mia mente e rassicurarmi. Venne il momento del pericolo e si mostrò valorosissimo.

## VII.

Era da qualche tempo che udivamo in lontananza i campanacci dei buoi che pasturano alla campagna. Non ci ponemmo mente: era così buio, che a pochi passi le cose erano confuse in un un solo aspetto. Ma come il suono si avvicinava io provai un sinistro presentimento: Tito improvvisamente si battè la fronte, e vedemmo una massa oscura densa che come un'onda terribile avanzavasi verso noi. Tito mi afferrò per la vita con un braccio, e coll'altro, gittate le armi in terra di cui era munito si arrampicò ad un tronco d'albero, spogliato di rami, e vi stette sospeso. Allora sotto i nostri piedi passò col romor d'un terremoto, in mezzo a un nembo di polvere una mandria di buoi, che si ruppe all'albero e fuggì via. Raccapricciai tutta pensando alla morte scampata.

Giungemmo ad un'osteria, ove dovevamo dividerci. Tito mi diede un bacio umido di pianto, ed io lo ribaciai per la riconoscenza di avermi salvati i giorni. Ma egli nel partire, mi spiacque e mi fece arrossire con questi detti.

— Perdonatemi di avervi rapito un segreto. Mentre un giorno dormivate, ho visto il neo che vi adorna il petto.

Io feci un grido, ed egli si dileguò.

Giunta a Roma mi recai subito in casa Parisi. Lo trovai con persona ch'io rividi giubilando. Era il chirurgo Anelli, sempre sparuto ed afflitto. Parlammo della sua Ghita incarcerata per una terribile ingiustizia fra le donne di mala vita. Si concertarono molte cose: la più importante era quella di trovar Cuccoli. Il Parisi m'informò del suo alloggio, e delle sue abitudini.

Anelli aveva inviate in casa del Parisi le mie vesti di donna, ed io le ripigliai per dare effetto al mio disegno.

Feci trasportare il mio piccolo bagaglio alla *Locanda del Babuino*, e vi presi stanza. Ogni mio avere consisteva in due cambialette di 500 franchi l'una. Mi adornai come meglio seppi, e uscii per andare dal Cuccoli all'ora della colezione.

Cammin facendo la riflessione mi rivenne, e sentii ribrezzo o spavento nell'andare da un uomo infame, aborrito e umiliato da me col disprezzo. Ma dinanzi al Castel Sant'Angelo mi si rinfuocò l'anima, ed alzai gli occhi gonfi di lagrime a quella parte ove scoprii un giorno la prigione di Pietro Arrighetti. Mi volsi anche al balcone della signora Imperia, e avrei tributato un sospiro anche a lei se la gelosia non mi avesse in quel momento turbata.

Con passo spedito e sicuro arrivai all'abitazione di Cuccoli. Nel salire la scala riandai colla mente una favoletta che mi era composta, mi atteggiai fra melanconica e lieta, e diedi agli occhi e a tutta la persona quanto più potei di attrattiva per ferir l'imaginazione dell'antico amante.

Un domestico mi aprì la porta, e datami un'occhiata beffarda e lasciva senza udire di chi domandassi, mi guidò dentro un gabinetto, e mi disse di attendere il suo padrone. Era sì confusa che non gli feci motto.

(*Continua.*)

## Cronaca locale.

**La Congregazione del Comitato di Fiume** *), che ha luogo ogni prima settimana del mese, frequentata quest' oggi numerosamente, conchiuse ad unanimità di elevare a protocollo solenne protesta contro il licenziamento dei Deputati del confine croato-slavono alla Dieta di Zagabria prima della finale soluzione dei rapporti di Stato coll' Ungheria e coll' Austria; ed allo scopo di far confermare l' odierno conchiuso dalla generale Congregazione per comunicarlo alla Dieta, fu con telegramma invitato il Supremo Conte del Comitato a convocare telegraficamente la detta Congregazione generale. — Fu votato un indirizzo al Dr. Antonio Stojanović la cui proposta quanto al Consiglio dell' Impero prevalse in due votazioni. Decise in fine di comunicare questo conchiuso telegraficamente a tutti i Comitati e Municipj dei Regni.

*) Da non confondersi colla Congregazione della libera Città e Distretto di Fiume.

## Notizie diverse.

*** *Lotteria del prestito dello Stato dell' anno 1860.* Al primo corrente ebbe luogo l' estrazione della lotteria di questo prestito. Furono estratte le seguenti **45** serie: Nro. **16868, 9459, 16586, 5863, 8116, 17314, 1869, 11504, 17031, 64, 2419, 4725, 19506, 10562, 9151, 10253, 3919, 18112, 8837, 16288, 6000, 1430, 19786, 5430, 1606, 12048, 13969, 15697, 12515, 10015, 10094, 197, 251, 6594, 8340, 16006, 12115, 16544, 7195, 10205, 19357, 18582, 3572, 3828, 11733.**

*** *Lotteria S. Genois.* Estrazione del 1. agosto **1861**: Il N. **40,508** vince fior. **50,000.** Il num. **34,124** vince f. **3000**; il num. **50,459** vince f. **1000**; i numeri **35,035** e **55,079** vincono ciascuno f. **500**; i numeri **40,901, 681, 6225** e **9656** vincono ciascuno f. **250**; i numeri **38,068, 59,893, 47,641, 32,634** e **74,030** vincono ciascuno f. **200**; i numeri **27,673, 3,360, 6,283, 3,308, 41,213, 45,669,, 45,283, 14,320, 5,192 72,149 77,839, 55,548, 56,069, 69,514, 70,661** e **76,183** vincono ciascuno f. **120.**

*** Col primo di agosto comparisce a Gratz, colla cooperazione costante di notabilità politiche e letterarie conosciute, un nuovo giornale politico: *Die Volksstimme* (La voce del popolo), proprietario ed editore Carlo Tanser.

"Dopo l' introduzione della forma di Governo costituzionale in Austria, la *Volksstimme* di Gratz è il primo organo nel vero senso liberale e indipendente sotto ogni riguardo, il quale, aspirando alla prosperità ed unità di tutta la Germania, porta scritta nel suo vessillo non meno l' eguaglianza dei diritti e la libertà di tutte le nazionalità, che la piena autonomia dei Regni e dei Dominii della Corona dell' Impero d' Austria.

"Colla maggior energia poi esso combatterà contro quella politica, la quale attende la redenzione della Germania da una passiva aspettativa in una sperata dissoluzione dell' Austria. Nè si terrà esitante ove, trattandosi delle grandi questioni e di liberi principii dell' attuale progresso, occorrerà di disvelare e di giudicare il pertinace attaccamento, che questo o quell' ordine di persone dimostra alle illiberali tradizioni del medio-evo.

"Per far ragione a tutte le esigenze del pubblico politicamente colto dei lettori, l' Amministrazione della *Volksstimme* non ha risparmiato nè spese nè fatiche, e così il foglio è posto in situazione di poter inserire le più attendibili corrispondenze originali di tutt' i Dominii della Corona della Monarchia, e di tutte le capitali dell' estero, ed i più importanti dispacci telegrafici, prima di tutti gli altri fogli di qui e di Vienna.

"Sarà in particolare interesse speciale della *Volksstimme*, non meno di promuovere gli affari municipali della città di Gratz con tutti i suoi Istituti, che sono dedicati all' amministrazione, alle arti ed alle scienze, che di togliere gradatamente gli ostacoli, che si oppongono alla prosperità dell' agricoltura, dell' industria, del commercio e del traffico nella Provincia della Stiria.

"In appendice un romanzo originale, distinto si per forma che pello spirito: "La fanciulla del sobborgo della Mur,, , offrirà una lettura pregevole e divertente. „

*** Il 31 luglio, a Milano, avanti la corte delle Assise agitavasi la causa di certo Pellegrino Ambrogio, fu Dionigi di anni 40, nativo di Milano, detenuto nelle carceri di questa città sino dal 16 gennaio p. p. come accusato di furto di 30 mazzi di sigari, commesso in questa r. manifattura dei tabacchi, alla quale apparteneva come sotto capo degli operai. Pronunciatosi il verdetto della sua colpabilità, la corte lo condannò a tre anni di reclusione. Il Pellegrino udì senza apparente commozione la sua condanna, e poi rivoltosi al pubblico, esclamò: "Popolo, io sono innocente, il mio onore è salvo, muoio avvelenato,,. In così dire, trasse una boccetta e ne bevette il liquido che conteneva. Gettata poscia la boccetta nel mezzo della sala d' udienza cadde a terra. Fu tosto rialzato e portato nelle carceri, ove gli si prodigarono i soccorsi dell' arte, ma non vi ha speranza di salvarlo.

## Ultime Notizie.

*Zagabria 5 agosto.* Nell' odierna Seduta dietale il Bano propone, che non essendo nella ultima Seduta stato deciso che il solo primo punto della proposizione della minoranza della Commissione centrale nel senso del non invio dei Deputati al Consiglio dell' Impero, siano ora da porsi a discussione e decisione in via di una convenzione gli altri due punti di quella stessa proposizione, fra cui gli oggetti riconosciuti comuni con gli altri popoli austriaci. — La proposta di Stojanović, la quale dice, che a causa dell' ultimo deciso di non inviare i Deputati al *Consiglio dell' Impero*, cadono tutti i relativi progetti, e si rende impossibile qualunque discussione, e che si debba compilare un indirizzo per ambe le regie proposizioni, provoca una viva controversia.

Alla votazione finale risultarono 46 voti a favore e 69 contro la proposta del Bano. Una Commissione composta di nove membri dovrà elaborare l' indirizzo, i cui singoli punti verranno discussi. — La prossima Seduta ha luogo mercoledì.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 6 agos. Corso di chiusa in V. A. | 3 agos. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 135:75 | 135:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 136:70 | 136:35 |
| Zecchini imperiali | 6:56 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:45 | 81:35 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:25 | 69:06 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 750:— | 751:— |
| „ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 175:20 | 175:40 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *6 agosto. La Camera alta del Consiglio dell' Impero venne aggiornata quest' oggi per otto giorni.*

## Telegramma privato

*(Comunicatoci gentilmente) — (Giunto questa notte).*

**Zagabria 6 luglio. La minoranza della Dieta prepara un proprio Indirizzo. Noi, senza i Deputati confinari, siamo 27 contro 46; col loro Indirizzo vengono abrogate le anteriori deliberazioni. Noi protestiamo.**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 8 Agosto 1861. N. 190.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. | **1 : 20** V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3 : 50** „ |
| **Semestre** | „ | **7 : —** „ |
| **Un Anno** | „ | **14 : —** „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezzi. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4 : 20** V. A. |
| **Semestre** | „ | **8 : 60** „ |
| **Un Anno** | „ | **17 : 20** „ |
| Pell' Estero **Un Anno** | „ | **21 : —** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l' associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 8 Agosto 1861.*

## Un nuovo progetto di legge sulla stampa.

Le informazioni rese pubbliche dalla *Presse* di Vienna, in uno dei suoi ultimi numeri, sul nuovo progetto di legge sulla stampa, hanno prodotto nel giornalismo in generale una cupa impressione. Di fatti quel progetto comunicato dalla *Presse* è tale da non poter che indebolire la fiducia nelle intenzioni liberali del Governo. Il maggior numero dei Giornali viennesi s' intrattengono di questa nuova legge, nè ve ne ha alcuno che la trovi consentanea alle esigenze dei tempi.

La *Morgen Post* fa risaltare i seguenti punti del nuovo progetto di legge:

Vien punito con l' arresto rigoroso da tre a sei mesi: chi pubblicamente tenta esporre all' odio od al disprezzo la costituzione dell' Impero, od una costituzione provinciale dell' Austria, un' altra legge, una ordinanza, decisione, o disposizione di una pubblica autorità.

Si vede, osserva la *Morgenpost*, che mediante queste disposizioni si rende pressochè impossibile una critica onesta, leale ed aperta sulle circostanze di fatto, sulle esistenti disposizioni e sulle leggi che trovansi in attività. Le due parole *odio* e *disprezzo*, mediante cui dee essere determinata la reità di una critica pubblicata da un Giornale sopra una misura o persona governativa, una legge ecc. ecc., sono tanto elastiche, e ponno essere adattate assai facilmente alle più innocenti esposizioni. Gli uomini sono tali che sogliono riguardare il cattivo e l' insufficiente con un tal senso, cui di spesso si contrassegna con la parola *disprezzo*. Di tal guisa si correrà quindi sempre pericolo, querelando l' imperfetto e l' insufficiente che si affaccia nella vita politica, od allorchè si trovasse cattiva una misura governativa, lo che può ben avvenire essendo infallibile Iddio soltanto. — E rimarrà pur sempre affidato al personale parere del Procuratore di Stato e del Giudice, quale critica e quale discussione sia atta a produrre *odio* e *disprezzo*. Il Giudice dovrà decidere secondo i proprii sentimenti, e la sorte dei Giornali dipenderà quindi dalla maggiore o minore sensibilità e suscettibilità di quei sentimenti. Secondo la nostra opinione, i soli Giurati dovrebbero essere chiamati a pronunciare su quei paragrafi, perchè i Giurati si trovano più facilmente in posizione di misurare ciò che ridesta odio e disprezzo. L' applicazione degli accennati paragrafi nella forma attualmente in uso nelle sentenze, può facilmente annullare affatto la libera discussione. Non si potrà, per esempio, attaccare nè il Concordato, nè l' amministrazione postale, nè l' amministrazione politica, per quanto giusti sieno i punti di lagno, per quanto necessarii si dimostrino i cangiamenti a cui si accenna; poichè come mai si potrà misurare la sensibilità nervosa di chi fosse indotto a rinvenire nelle più innocenti parole di un articolo la provocazione all' *odio* od al *disprezzo?*

L' *Oesterreichische Zeitung* dice: Da due giorni a questa parte circola uno schizzo della nuova legge sulla stampa, ed i cangiamenti nella legge penale che si rendono necessarii a motivo del cangiamento delle cose. Non possiamo celare quanto ci abbiano sorpreso queste determinazioni. Fin ora avemmo ogni motivo per ritenere che la nuova legge sulla stampa sarà di natura liberale; la rottura con tutto ciò che v' ha di censura, dietro quanto era a nostra cognizione, dovea esser completa secondo il progetto che venne presentato al Consiglio di Stato; donde ora l' improvviso cangiamento? Sarebbe stato introdotto forse dallo stesso Consiglio di Stato? Noi conosciamo ben poco i membri del Consiglio di Stato onde poter misurare i loro sentimenti; ma quei signori sanno molto bene che un progetto di legge presentato ad una corporazione parlamentare ha un carattere ben diverso di un elaborato che passa soltanto per le mani di Radunanze burocratiche.

Nel presentare un siffatto progetto di legge non si dee domandare soltanto: qual sia la nostra opinione? ma sibbene: come si dovrebbe contenere quella Radunanza che ha un voto decisivo? E duopo aver riflesso che il Ministro non dee avanzare delle proposte che gli preparino una disfatta, e che non si può sciogliere un Parlamento per questioni di importanza secondaria.

## APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 189).

Non mi era raccolta ancora, che fui sorpresa da uno strano tumulto di voci femminili nella camera vicina. Poi si spalancarono le porte e vidi irrompere due donne impudiche, quasi ubriache, che mi saltarono adosso con insulti e ghignazzate. Mi levai in piedi, e le respinsi con disdegno. Non so cosa dicessero; in quel mentre sopravvenne un giovinetto squallido in volto per il vizio, colle vesti e i capelli scomposti, e gli occhi infiammati. Le due baccanti se lo presero in mezzo, e lo trassero per una porta opposta a quella d' onde erano uscite, guardandomi con gelosa fierezza e dispetto.

Mi parea di sognare, e non sapea dove mi fossi. Giudicai di aver sbagliato indirizzo, e di non essere nella dimora di Cuccoli. Intanto nella stanza ond' era venuta la trista compagnia sentiva come il suono d' un uomo che russa: mi affacciai sulla soglia della porta, e qual non fu il mio stupore nel vedere disteso sul pavimento colle braccia sparte un ubbriaco presso ad un desco rovesciato alla rinfusa, coi calici grondanti del vino di Sciampagna, le tazze di porcellana, le reliquie delle vivande, i fiori e il vino che rosseggiava sul tappeto.

Ravvisai quell' uomo: era Cuccoli. Era stato l' attore e la vittima di un' orgia dissoluta. N' ebbi tanta nausea, che fui in procinto di fuggire; ma tosto presi un altro consiglio, e profittai dalla mia fortuna. Chiusi la porta col paletto, e mi trovai padrona di Cuccoli, abbandonato dai sensi e dalla ragione. Vedendo in terra un coltello dal manico d' argento, che gli toccava quasi colla punta la gola, fui tentata di sgozzarlo con quello, onde sgombrare di tanta peste il mondo: ma un delitto mi fece orrore.

Quel che avea divisato in un baleno era di frugar la stanza e la persona di Cuccoli per rapirgli le carte ch' io cercava. Diedi, senza indugio, effetto a quel divisamento. Stesi ambedue le mani addosso a lui, che senza conoscenza si voltolava sul pavimento: gli sfibbiai dalla vita una cintura aderente alla pelle: la ruppi con un coltello, e ne balzarono fuori parecchie monete d' oro, e due chiavette. Tremava che l' opera mia fosse interrotta da qualche accidente, e m' affrettai.

Dove aprivano le chiavi? Rovistai tutti i mobili, aprii, scassinai, ruppi, ma non trovai per qualche tempo le serrature cui elle si adattassero: finalmente dopo angosciose ricerche e tentativi rinvenni una cassetta che disserrai colle chiavi: ed era vuota. Non avea trovato che qualche foglio insignificate. Non so per quale ispirazione ricominciai ad esplorare il Cuccoli, ed allora fu che gli scavai da una tasca del petto assai segreta un piego di carte. N' esultai come un erede che abbia trovato il testamento del morto.

Ma era veramente il piego, da me desiderato? quello da cui dipendeva la vita d' Arrighetti e di altri infelici? Vi gettai uno sguardo e non potei nulla dicifrare; comunque fosse, me lo nascosi idosso. Non v' era tempo da perdere. Bisognava che non veduta uscissi dalla stanza e dalla casa. Mi avviavo verso la porta quando una mano convulsa mi afferrò alla noce del piede, e mi travolse per terra. Oh Dio, quale spavento! Mi trovai a fianco di quell' ubbriaco e scellerato di Cuccoli, che sebbene avesse gli occhi appannati dal vino pareva che ripigliasse conoscenza, e mi ravvisasse.

Inorridita alle sue smorfie mi divincolai dalle sue braccia; ma nel momento di questi sforzi fu sgangherata con grande impeto la porta, e si precipitarono dentro le donne sfacciate, col giovane che avevo già veduti. Vedendomi per

In una tale questione la Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero si mostrerà ben diversa del solito. Fra la destra e la sinistra non vi sarà opposizione, nè si vedrà sorgere alcun contrasto di competenza. Si è pienamente d'accordo, che si debba concedere una buona legge sulla stampa la quale protegga la libertà delle opinioni, e che reprima soltanto le reali deviazioni. Ma una legge pari a quella di cui la *Presse* recò uno schizzo, non sarebbe atta che a preparare al Ministero una solenne sconfitta; il Governo non può introdurre una tal legge, nè al Consiglio di Stato può cadere in mente di voler rovesciare il Ministero. Al contrario però ci rammemoriamo che il Presidente del Consiglio di Stato, uomo di leale e fermo carattere, collegò volontariamente nella nota crisi ministeriale dello scorso marzo la sua posizione in ufficio, a quella del ministro Schmerling.

Una legge sulla stampa però, pari a quella di cui parliamo, dovrebbe aver contro di sè il Parlamento, poichè urta contro la opinione popolare non meno che contro i principii del diritto. I mezzi contro le mancanze della stampa, sono o preventivi o repressivi. Il sistema preventivo si è dimostrato inetto, e ciò dicasi tanto di quello del Conte Sedlintzki, che di quello dei signori Kempen e Thierry; esso ha rovinato la miglior parte della stampa, ed ha preparato aurei tempi alla mediocre. Ha dato un premio alla stampa estera, e corrotto lo spirito popolare; ha condotto al punto, che si cercarono dovunque allusioni ove non erano minimamente ideate.

Un tale sistema non è oltreciò possibile ove esistono delle corporazioni che hanno diritto di esprimere pubblicamente la loro opinione. Non abbiamo che a rammentare quanto sembrasse curioso, allorchè l'anno scorso la Polizia del sig. Barone Thierry faceva sopprimere qualunque foglio in cui appariva un'allusione al Regime costituzionale, mentre la Gazzetta ufficiale di Vienna pubblicava essa stessa i discorsi del Consiglio rinforzato dell'Impero in cui venivano ventilate le questioni costituzionali. Questa è la conseguenza che cade nel ridicolo quando si vogliono concatenare assieme due sistemi, uno de' quali debba significare la libera espressione delle opinioni, e l'altro la censura. Cotesti sono elementi siffattamente eterogenei che non possono sussistere uno presso l'altro.

L'*Ost und West* s'intrattiene sul nuovo progetto di legge con una specie di brusca ilarità, dicendo fra altro: Quanto sia grande il potere e la giustizia di Brama, lo sanno tutti coloro che vivono tra l'Equatore ed i monti dell'Imalaja. Ma ad onta di ciò i saggi e barbuti sacerdoti di quella Deità esortano la razza umana a palesare i molti suoi desiderii, essendo che Brama è alquanto originale in questo punto, e nella sua infinita bontà accorda bensì spesso quanto si desidera, ma in modo tale da impartire un doppio castigo. E per portare un esempio diremo che un dì, un buon uomo a cui pesava pagare l'affitto, alzò preghiera onde ottenere un quartiere gratuito ove riposare tranquillamente a suo beneplacito. Il giorno appresso, allorchè il sole si mostrava in tutto il suo splendore, quel buon uomo si sentì afferrato da due vigorosi poliziotti e portato senza molti particolari in un edifizio in cui poteva abitare bensì senza pagare l'affitto, ma che avea il piccolo svantaggio di doverlo abitare ininterrottamente. Costui, si avvide pur troppo d'esser divenuto vittima del proprio desiderio. Ed a noi avviene quasi la stessa cosa. Anche noi abbiamo alzata la voce al nostro Brama, onde ci accordi una legge sulla stampa, la quale ci tolga dai penosi dubbi in cui ci troviamo; il ministro di Stato vuole accordarci quanto chiediamo, ma in guisa, da farci perdere in avvenire la volontà dei desiderii e delle preghiere. "Voi viveste nel dubbio, abbiatevi adesso la certezza„.

Se è realmente vero, che il nuovo Progetto di legge sulla stampa ponga in vigore le misure amministrative contro lo stampatore, perchè poteasi fin'ora servirsi facilmente di questi mezzi contro gli scrittori od i redattori; se oltre di ciò le penalità legali vengono accresciute a modo, che in una condanna penale si arrischia sostanze e libertà, e che in considerazione di ciò si dee evitare la pubblicazione di qualsiasi parola che possa ridestare il più minimo dubbio, vorremmo nell'ultimo istante cadere in ginocchio e pregare il Ministro di Stato, di esser tanto compiacente di lasciarci nell'attuale felicissimo stato. È vero che dobbiamo osservare tranquillamente, come talvolta venga strappato dal nostro mezzo l'una o l'altra persona per alto tradimento, o per consimili delitti; ma ciò non tocca che a singoli, e l'istinto della propria conservazione potrà trarne da siffatti casi la morale: di non battere mai più siffatte vie viziose. Ad ogni modo ci abbandoniamo alla speranza che la nostra prima inconsiderata preghiera con cui chiedevamo una nuova legge sulla stampa, non sia accordata peranco irrevocabilmente.

## Notizie politiche.

**Austria.** — Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale*: L'i. r. comitato centrale per l'esposizione d'oggetti d'agricoltura, arte ed industria a Londra ha pubblicato per gli agronomi ed industriali di tutti i regni e dominii componenti la monarchia austriaca il seguente proclama:

"Come risulta dalle notificazioni dell'eccelso i. r. ministero del commercio e dell'economia pubblica di data 3 e 19 giugno 1861, il regio Governo inglese ha di bel nuovo invitato gli agronomi ed industriali di tutti i paesi della terra ad una lotta colle produzioni d'Inghilterra, ed ha promesso pubbliche ricognizioni a chi saprà distinguersi per eminenti prestazioni.

"Sua Maestà I. R. Apostolica accettò l'invito a nome dei suoi popoli, e fece istituire a quell'uopo un comitato centrale colla sede a Vienna, che si è costituito fin dal 25 luglio 1861, e dà incominciamento alla sua autorità coll'invitare a questa lotta tutti gl'industriali ed agronomi.

"È affar d'onore per ogni producente di seguire quest'invito. La partecipazione a due esposizioni mondiali ed a parecchie piccole esposizioni industriali hanno messo in evidenza in modo luminoso la nostra capacità di produzione.

"Dovremmo noi rimaner addietro in questa terza esposizione mondiale, e confermare l'opinione che nel volger di pochi anni si sian fatti dei regressi?

"Nessuno al certo, cui è caro l'onore della patria, vorrà che insorga questa opinione.

"Appare per conseguenza necessaria la partecipazione possibilmente estesa all'imminente esposizione.

"Essa è certamente anche vantaggiosa, perocchè offre agli abitanti di tutte le parti del mondo un quadro possibilmente completo della forza produttiva dell'Austria, e può aprire nuove vie per lo smercio dei nostri prodotti.

"Le condizioni mutatesi dalle ultime esposizioni mondiali a questa parte, e nominatamente gli ordinati mezzi di comunicazione, il ribasso dei noleggi, la modificazione dei dazi d'introduzione in Inghilterra, che pel vino ascendono in circa ad un quarto di quello che importavano per l'addietro, finalmente le condizioni della valuta vantaggiosa pell'acquisitore straniero, non varranno che ad agevolare e favorire lo smercio dei nostri prodotti patrii.

---

terra in quella postura si smascellavano sguaiatamente dalle risa, e mi si posero con mille scherni a danzarmi intorno.

Mi levai, e come il giovane tentava oltrepassare meco i termini della decenza, strinsi un coltello che mi venne fra le mani, e mi posi in atto di difesa. Ma che poteva io contro la forza di tre demoni? Fui disarmata e mi diedi invano ad urlare, e a dimenarmi con tutta la persona, onde ne fui tutta malconcia.

In quei moti mi cadde il piego, ed una delle donne si diede a raccoglierlo, e l'altra a disputarglielo finchè nacque lite fra loro così calda, che si scarmigliarono colle unghie. Il giovane per farla finita strappò alle due litiganti il piego, e lo avventò in aria fuori del balcone. Fremei a quell'atto, e mi slanciai a quella volta: il piego era sparito nelle correnti del Tevere che scorreva sotto la finestra.

Nel momento che il giovine ricomponeva la discordia delle donne, io difilai per la porta, e via per la scala, racconciandomi in fretta le vesti. Scompigliata, piena di rabbia e di dolore corsi a narrar tutto a Parisi.

Ne fu molto afflitto, e provava crudele incertezza, non sapendo se il piego perduto fosse quello che avrebbe voluto in mano, ed essendo privato di qualche mezzo forse che gli avrebbe svelate le trame della polizia: mi compassionò assai, e fu meco in ogni maniera generoso.

Dopo qualche giorno mi colmò di carezze, e mi annunciò tutto gioioso, che l'opera mia non era andata a vuoto; che il piego divorato dal Tevere era appunto quello che si bramava con tanta ansia distrutto. Ve n'era una prova: si seppe il Cuccoli sfavoreggiato dalla polizia, che si credeva ingannata per le sue promesse che non attenne coi millantati documenti. Egli poi era disperato, e non venne informato della scena avvenuta nel tempo della sua ubbriachezza, o non sciolse l'enigma. Fatto sta che per aggraziarsi di nuovo il governo, quest'Attila novello andò in altra parte d'Italia a ruotare il flagello della polizia. Così esprimevasi il Parisi.

Quest'ottimo signore del ricco ceto dei mercanti di campagna, come si chiamano in Roma, mi tenne un dì questo discorso.

— Il vostro nemico è sgombrato di Roma: se torna a voi non manca il modo di soggiogarlo. Intanto voi metterete su un ricco negozio di modista da abbigliare le nostre dame e i loro zerbinotti: io penserò al danaro che farete fruttare, ma il frutto non importa: basta che siate in grado coll'arte vostra di secondare le occulte mire dei vostri amici.

In poco tempo fu tutto in assetto nell'appartamento di bella casa, nel più brillante luogo della città a piazza di Spagna. La mia fama per l'opera misteriosa del mio protettore si divulgò magicamente.

Allora egli mi disse: v'è da fare una bella caccia, che riuscendovi sarebbe una gran sorte. Michele Brigliadori, non appellato altrimenti per i suoi vizi che Michelaccio, nipote del governatore, e che fa tutto in polizia, spende mari e monti per una sua donna che veste e mantiene come una principessa. Aggraziandovi lei colle mode, e lui colle maniere senza far l'altra gelosa, spiereste i secreti di quella, ne informereste noi, giovando ora coll'intercedere, ora col prevenire, sollevando gl'infelici, e vietando che altri lo diventino.

Mi assunsi l'incarico, e non dissimulai a me stessa quanto fosse difficile per sè e pericoloso per la mia riputazione. Ma ero risoluta ad ogni sacrifizio.

Domandai al Parisi della signora Imperia, e tramavo rivederla sì per lei, essendo donna per ogni riguardo stimabile, e più per le notizie del prigioniero. Ella pietosa col suo carnefice, col marito, lo vegliava al letto notte e giorno, e gli prolungava una vita ch'era il tormento di lei, e di tanti sventurati. Mi fu dato di vederla, per una strana circostanza.

"Ognuno adunque che sia in grado di inviare qualche oggetto adatto, prenda parte a quell'esposizione.

"Non si mancherà certo di prestar agli espositori il maggior possibile appoggio sotto ogni rapporto, e di sostenerne energicamente i diritti.

"Sono già avviate delle pratiche per ottenere delle agevolezze nei noleggi, ed i risultati che speransi favorevoli verranno resi noti quanto prima„.

— Secondo il *Pester Lloyd*, "il progetto della risposta da darsi al rescritto reale riceverà l'ultimo tratto di penna dalle mani del suo autore Francesco Deak non prima del 4 corrente„. Quindi la discussione in comitato seguirà probabilmente appena verso la metà della corrente settimana, cosicchè non è d'aspettarsi una seduta pubblica se non negli ultimi giorni di questa.

— Una deputazione della Transilvania, composta dei signori de Codru, Strimbru e Roman, fu ricevuta domenica mattina da S. M. l'Imperatore.

**Italia.** — *Torino 5 agosto.* Scrivono alla *Perseveranza* alcuni particolari, sull'intervista del P. Giacomo col Santo Padre. Dopo una frase della *commedia dei Sacramenti*, (alludendo alla comunione presa dal conte Cavour), Sua Santità avrebbe detto: *Ma in somma come è morto?* Al che Padre Giacomo rispondeva che egli si stimerebbe fortunato di trovare sentimenti uguali in quanti de' suoi parrocchiani fosse chiamato ad assistere in fin di vita. "Me ne congratulo con voi, avrebbe replicato Pio IX. La bella stampa di cristiani che avete a Torino!„ E fu tutto. Rinviato davanti al suo generale e da questo respinto al santo uffizio, alle ultime minaccie il frate senza perdere punto della sua calma, si sarebbe espresso che le signorie loro erano padroni di fare di lui quanto loro meglio piaceva, ma che li consigliava però a non dimenticare ch'egli era suddito del Re d'Italia e che Vittorio Emanuele avrebbe trovato modo di trarlo d'impaccio. (*O. T.*)

*Milano 5 agosto.* Il governatore di Bergamo, marchese Centuroni, ha cessato di esistere. Sappiamo che gli furono somministrati i sacramenti.

— Il Padre Giacomo è partito da Roma.

*Napoli 4 agosto.* La sera del 2 corrente nelle vicinanze di Bari vennero arrestati un canonico, un prete e tre altri individui, tutti compromessi nelle ultime mene reazionarie. Giunti in Bari, la folla, fra imprecazioni ed urli, circondò i prigionieri. Appena uscito dalla vettura, il canonico cadde trafitto da un colpo di stile al ventre, e poco dopo spirò. Gli altri poterono venir sottratti al furore del popolo.

— Stamane il popolo indignato contro la stampa borbonica si è portato a tutti i posti di vendita ed ha ridotto in pezzi i giornali borbonici.

Alcuni adepti del De Blasio, non contenti del l'arresto di Gervasi, approfittando di questa occasione, han condotto de' ragazzi alla tipografia De Angelis ove si stampa la *Pietra Infernale* ed han cercato manomettere quella officina.

— Scrivono da Napoli, in data 31 luglio, alla *Perseveranza*:

"Ieri nel pomeriggio, fu pigliato il De Mata, uccisore del commissario Mele. Egli era nascosto nella casa Amendot, in via de' Mercanti, al terzo piano, presso un tale cognominato il *Ciucciaro*. Tre camorristi, appellati Canziano, Muroglia e Pacchettaro, si recarono colà verso le ore sei e mezzo della sera, muniti d'armi bianche e da fuoco, dopo averne avuta permissione dal questore. Costoro, detta la parola convenuta già tra il De-Mata e i suoi confidenti, ebbero aperto l'uscio dallo stesso De-Mata; ma egli si accorse subito che non era quella una visita di amici, e tentò di chiuder loro in faccia la porta. Non essendo riuscito, corse in camera a dar di piglio alle armi; ma il Canziano non gliene dette tempo, avendogli scaricato addosso un colpo di *revolver*, che lo ferì gravemente nell'inguine. Allora il De-Mata si precipitò dal balcone in quello sottoposto del secondo piano, dove, prostrato dal colpo e dalla caduta, fu preso dalla guardia nazionale del quartiere Porto, accorsa a quell'uopo. Venne egli tradotto al posto del quarto battaglione della guardia nazionale, sulla piazza Montecalvario. A grande fatica venne egli salvato dal furore del popolo, il quale voleva finirlo da sè, irritato estremamente, non pure della barbara uccisione d'un commissario, che gli era caro, ma della misera morte della moglie del medesimo, avvenuta per l'infinito dolore del fatto. Egli venne condotto con fortissima scorta nell'ospitale del carcere di S. Francesco. I medici dubitano che possa sopravvivere alla ferita.

"A Nola furono arrestati tre briganti con le armi alla mano. Un di loro era giovanetto di quattordici anni e fu menato al carcere. Per gli altri due fu ordinata la fucilazione, da eseguirsi sopra la sepoltura di un capitano dell'esercito, morto per mano di essi.

"In questo punto mi si comunica, che, per dispaccio pervenuto da Eboli questa notte, il colonnello degli Ungheresi avvisa che, in seguito di uno scontro della linea e de bersaglieri co' briganti di Auletta, il paese è stato bruciato, e quaranta reazionarii rimasero morti.„

**Francia.** — *Parigi 4 agosto.* La Francia sarà rappresentata a Roma da un semplice incaricato d'affari.

Un grave alterco è avvenuto fra il duca di Cadore e mons. Merode.

Gli armamenti marittimi dell'Inghilterra continuano su larga scala.

— La congiura di San Pietroburgo ha per fine d'attentare alla vita dell'Imperatore e la proclamazione di una costituzione.

Il Ministero valacco è dimissionario.

È deciso l'aumento della marina militare francese.

— L'*Advertiser*, l'*Herald* e lo *Star*, giornali inglesi, mantengono formalmente, che fra Luigi Bonaparte e il conte di Cavour venne conchiuso un trattato secreto, che fu sottoscritto da Vittorio Emanuele, per la sessione dell'isola di Sardegna alla Francia. L'*Advertiser* dice che Ricasoli, malgrado il suo famoso discorso, ha preso impegno di eseguire le stipulazioni del conte di Cavour, e che lord Palmerston e lord John Russel sono al fatto dei più minuti particolari a questa convenzione.

— Leggesi nella *Patrie*:

"Il Re di Svezia è atteso lunedì 5 agosto al castello S. Cloud, dove giungerà verso le 5 del dopopranzo. S. M. passerà cinque giorni in Francia„.

E nel *Pays*:

"Alcune corrispondenze insistono sulla prossima partenza della nostra armata da Roma. Noi, dal canto nostro insistiamo a dichiarare ancora una volta che tal voce è priva di fondamento.„

*Marsiglia 5 agosto. — Roma 31 luglio.* È avvenuta una nuova rissa fra soldati francesi ed una sentinella pontificia. Violenta sommossa nel collegio di S. Michele: il direttore, minacciato di morte, fu liberato dalla gendarmeria.

## Cronaca locale.

**Collegio Nautico-Commerciale. (privato Convitto) in Fiume.** — *Ordine negli Esami nel II.° semestre a. s. 1860-61.* Alla mattina dalle $8^1/_2$ al mezzodì, alla sera dalle 3 alle $5^1/_2$. — *Venerdì 23 agosto, mattina*, Religione I, II e III corso, aritmetica elementare I corso; *sera*, storia civile I e II corso, diritto marittimo III corso. — *Sabato 24, mattina*, aritmetica mercantile II corso, astronomia nautica; *sera*, lingua tedesca I e II corso, storia del commercio e navigazione III corso. — *Lunedì 26, mattina*, algebra II corso, manovra dei bastimenti, geometria II corso; *sera*, diritto cambiario ed editto politic di navigazione III corso, fisica II e III corso, meccanica, sezione di nautica. — *Martedì 27, mattina*, calcolo di banco, mercinomia e tenitura dei libri, sezione di commercio; *sera*, corrispondenza mercantile italiana e tedesca III corso, geografia I e II corso. — *Mercoledì 28, mattina*, lingua italiana I e II corso, lingua illirica, storia naturale, sezione di commercio; *sera*, lingua francese. — I saggi di calligrafia e disegno restano esposti durante gli esami. — *Giovedì 29*, dopo la S. Messa avrà luogo alle 11 a. m. la lettura delle classificazioni, e quella di un discorso del Direttore *sull'invenzione della bussola nautica.*

## Notizie diverse.

*** In vista delle intenzioni che il Sultano manifesta a riguardo dell'esercito, non crediamo fuor di proposito offrire qualche notizia sull'esercito stesso. Esso si divide in armata attiva o regolare, e non attiva o irregolare.

La prima si suddivide in 6 corpi o *ordou* formato ciascuno di 11 reggimenti, cioè 6 di fante-

---

il generale Orlandi soffriva una malattia da farsi mortale senza un pronto rimedio. Gli era smisuratamente cresciuto un polipo al naso che lo cruciava assai. Ora il solo che avrebbe potuto estirparlo con buon esito era il chirurgo Anelli. I suoi colleghi esitavano; la fiducia dell'infermo era in lui e tutti vi consentivano. Ma Orlandi rifuggiva di affidarsi ad un carbonaro prossimo a dar nella polizia. Imperia lo rassicurava sul carattere del chirurgo, che non avrebbe giammai macchiato l'arte col tradimento.

Egli si persuase, ma il dottore — che non voleva, e poi volle con patti che fosse liberata la sua Ghita, castigato il commissario Aspidoni avvelenatore di sua moglie, scarcerato Pietro Arrighetti, e non più molestato il profugo padre col suo compagno Orlandi — rifiutò i patti, ed esibì forte somma di danaro che mosse l'indignazione del generoso Anelli. Imperia colse il destro per cangiar il marito autore di tanti mali in autore di qualche bene, e tanto fece e disse, mostrandogli senza quel chirurgo esser egli morto, che lo piegò alla sua proposta. Il solo a cui non fu buono lo stesso favore d'Orlandi contro l'ostinatezza crudele del governo, fu il povero mio Pietro, il poeta prigione.

Feci un pensiero: proposi ad Anelli di rindossare gli abiti da uomo, e accompagnarlo il giorno dell'operazione al Castel Sant'Angelo come allievo. Questa volta la mascherata mi profittò meglio che qualche mese prima la mia qualità di modista.

Ora dirò quanto mi giovasse il vestiario maschile a Castel Sant'Angelo.

Anelli ed io ci recammo alla stanza dell'ammalato ove si attendeva il ferro del chirurgo come la mano della Provvidenza. Trovammo Imperia al letto di suo marito atteggiata di tenera compassione per naturale istinto di donna, e per quella virtù che la rendeva maggiore del suo sesso.

La chiamai in disparte per dirgli non so qual cosa, ed ella tosto mi riconobbe. Le dissi che era venuta così travestita per vedere Arrighetti, e che questa volta non avrei fallato. Mentre m'interrogava sul modo, ella fu chiamata dall'infermo: io la seguii, e dopo qualche istante Anelli pronunciò queste parole:

— Son pronto, signor Generale, ad usar l'arte mia per la vostra salute. Come ogni fatica ha un premio proporzionato, io vi chiesi non oro, ma riparazioni di mali, ed esercizi di giustizia.

— Concessi quel che potei, disse contorcendosi Orlandi.

— Ora mi resta un favore.

— Ancora nuove esigenze. Oh via, operate ch'io soffro troppo.

Il Chirurgo avea fatti i necessarii apparecchi, e stava col ferro in aria quando ripigliò:

— Mi permetterete che dopo l'operazione vegga un istante nel suo carcere il figlio del mio amico Arrighetti?

— Vedetelo pure, ma toglietemi da questa pena.

Nell'udire soddisfatta la richiesta di Anelli da me suggerita contenni appena la mia viva commozione. Imperia mi strinse convulsamente il braccio. Ahi! mi assalse di nuovo la gelosia. Che significava quel suo moto? Era forse gelosa di me com'io di lei? Ci guardammo con un lampo d'occhi, e mi parve che l'anima sua non fosse pura come altre volte.

Orlandi si sottopose all'operazione, ed io con ribrezzo aiutai il chirurgo con officio d'infermiere. Quanto Orlandi era diverso da Giacomo Arrighetti! Questi non mosse lamento, e sopportò il più fiero dolore eroicamente: l'altro colle grida e le lagrime di un codardo, pareva che esalasse allora allora l'anima infame. Era tanto il disprezzo che m'ispirava quello sbirro, quanta fu l'ammirazione che io sentii per Arrighetti. Dio mel perdoni, ma io desiderai che il ferro sanatore di Anelli fosse stato micidiale all'infermo. Avrei però voluto che vivesse ancor tanto da soddisfare alle promesse fatte. (*Continua.*)

ria, 4 di cavalleria, 1 d'artiglieria, il tutto ordinato su due divisioni e sei brigate, d'un effettivo di 20,980 uomini e 12 batterie. Alla testa d'ogni *ordou* trovasi un *muchir* (feld-maresciallo) sotto il comando del quale stanno 2 o 3 *ferich* (generali di divisione), e altrettanti *liva* (generali di brigata); più uno di questi ch'è membro del consiglio d'amministrazione dell'*ordou*.

I reggimenti di fanteria hanno 4 battaglioni, ed ogni battaglione ha 8 compagnie. Il battaglione è della forza di 815 uomini, il reggimento di 3260, e così con 36 reggimenti si avrebbe un effettivo reale di 100 mila uomini circa.

La cavalleria conta 24 reggimenti, cioè 144 squadroni di 120 cavalli circa ciascuno, e così 17,000 uomini o cavalli.

Son 7 i reggimenti di artiglieria di campagna, ciascuno dei quali ha 66 cannoni divisi in 9 batterie a piedi e 3 a cavallo, con un effettivo di 91,000 uomini.

V'hanno poi 3 reggimenti d'artiglieria così detta degli Stretti o di riserva, i quali sono impiegati nel servizio del Bosforo e dei Dardanelli, della forza, fra tutti e tre, di circa 4000 uomini.

Il genio ha due reggimenti di 800 uomini circa per ognuno; altri corpi formano due reggimenti d'un effettivo di 6000 uomini.

La forza totale reale dell'armata regolare è di 138,680 uomini.

I gradi sono poco più, poco meno distinti secondo l'ordinamento francese.

V'ha inoltre la riserva (*redif*), che è divisa in 4 corpi, organizzata militarmente, che presenta nel suo complesso una forza eguale in reggimenti a quella dell'armata attiva.

V'hanno poi le truppe irregolari, composte di volontarii musulmani, 50 mila uomini, gendarmeria a piedi (*kavass*), e a cavallo (*seymen*) 6 mila; tartari e cosacchi emigrati 5 mila.

Gli Stati tributarii del Sultano sono poi obbligati a fornire truppe ausiliare che dovrebbero essere come segue, ma sulle quali è difficile far assegnamento.

La Serbia dovrebbe dare 20 mila uomini; la Bosnia e la Erzegovina 30 mila; l'Egitto 40 mila; Alta Albania 10 mila; Tripoli e Tunisi 10 mila. Sarebbero perciò altri 110 mila uomini, sui quali la Turchia dovrebbe poter far calcolo, cosicchè l'insieme di tutta l'armata turca dovrebbe essere di 448,860 uomini, con 50 mila cavalli circa e quasi 1800 pezzi d'artiglieria. Ma per ora siamo ancor lungi da tutto ciò.

*** Il *Great Eastern* in un viaggio di 6 giorni andò da Liverpool al Capo Race presso le foci di S. Lorenzo, ed in 8 giorni a Quebec, dove ora si trova. Durante il viaggio corse rischio per folta nebbia, d'urtare l'*Arabia*, che passò appena da pochi metri davanti la sua prora. Si dice (così il *Daily Telegraph*) che al suo ritorno la compagnia della nave colossale voglia tentare un viaggio in Australia. Si sono fatte grandi economie nell'equipaggio, ridotto a metà, che si trovò bastante, e si verificò che il solo propulsore ad elice basta senza le ruote, a procurare una grande velocità.

*** *Serpente mostruoso.* — Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 2 agosto.

Alla Cune, terra nel comune di Borgo a Mozzano, è stato ucciso un serpente della lunghezza di metri 4.50 e della circonferenza di metri 0,95. Sembra che la straordinaria siccità lo avesse costretto ad uscire, per bisogno di bevere, da una tana profondissima esistente in quei contorni, per condursi ad una fonte dove, dopo avere spaventato a morte un pastore, fu poi ucciso da molti paesani con armi da fuoco e scuri.

*** È morto il 20 luglio uno dei migliori pittori di storia dell'Olanda, J. C. I. Van den Berg, direttore dell'accademia dell'Aja. Era ancor giovane ed uno dei pittori più distinti della scuola olandese.

*** Il 23 gennaio 1856, il Piroscafo, il *Pacifico*, della compagnia Collins, lasciò Liverpool per New-York con molti passeggieri a bordo. Dopo non s'udì più parlare di questo naviglio. Pochi giorni fa, fu trovata una bottiglia sulla costa occidentale d'Illisi, una delle Ebridi: conteneva un pezzettino di carta, sul quale colla matita erano scritte le seguenti parole:

" A bordo del *Pacifico* da Liverpool a New-
" York. Il bastimento pericola. Una grande con-
" fusione regna a bordo, montagne di ghiaccio
" ci circondano; sappiamo che è inevitabile la
" morte. Scrivo perchè la nostra sorte sia co-
" nosciuta dagli amici. Quegli che troverà que-
" sto foglio è pregato di pubblicarlo. "

" *W. Graham.* "

Evidentemente questa bottiglia fu gettata da uno degli sgraziati passeggieri del *Pacifico*, è infatti nei registri della compagnia Collins si trovò che un certo Graham s'era imbarcato nel 1856 in qualità di timoniere.

Resta a spiegarsi lo straordinario viaggio della bottiglia: quando fu lanciata lo *steamer* era in mezzo all'Atlantico fra montagne di ghiacci: il sole dei tropici gli aperse la via sbarazzandola dai ghiacci, e trovando, all'escire dal golfo del Messico, il Gulf-Steam, la bottiglia seguì questa corrente misteriosa fino ai suoi limiti estremi, sino a che fu gettata sulle spiaggie delle Ebridi, ove il caso la fece rinvenire.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 6 agos | 7 agos. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 136:50 | 136:35 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . . | 136:35 | 136:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:55 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:35 | 81:— |
| Metalliche . . . . . . . " 5% " " " | 68:05 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . " a pezzo | 751:— | 750:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . " | 175:40 | 174:80 |

## Ultime Notizie.

*Torino 6 agosto.* Il Padre Giacomo è arrivato ad Orvieto. Il Papa gli tolse la parocchia. *(O. T.)*

*Londra 6 agosto.* Il Parlamento fu chiuso oggi. Il discorso del Trono dice che le relazioni colle Potenze estere sono soddisfacenti, ed esprime la speranza che verrà conservata la pace europea. Soggiunge che gli avvenimenti d'Italia condussero la Penisola Italiana a maggior unità; e la Regina manifesta il desiderio che le cose vengano regolate per il meglio dell'Italia. Indi deplora gli avvenimenti dell'America, dichiarando di voler mantenere la neutralità riguardo ai medesimi, ed esterna la speranza, che la quiete rimarrà inalterata nella Siria.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Torino** *7 agosto. Le soscrizioni dell'imprestito raggiungono 900 milioni.*

**Nova-York** *6 agosto. I separatisti si avanzano per attaccare Herpersferoy.*

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 9 Agosto 1861. N. 191.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| Trimestre | „ | 3:50 „ |
| Semestre | „ | 7:— „ |
| Un Anno | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Re za. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a arico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. | 4:30 V. A. |
| | Semestre | „ | 8:60 „ |
| | Un Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonam entimensili.**

*Fiume, 9 Agosto 1861.*

## Rivista politica.

Il viaggio del Re di Prussia a Châlons, è, secondo scrivesi da Parigi, probabilmente abbandonato, od in ogni modo aggiornato. I preparativi che si eran fatti a Châlons pel ricevimento del Re, furono sospesi.

— Il silenzio del *Moniteur* nell'affare Merode, che di faccia alla violenza della stampa ufficiosa, riesce alquanto strano, sembra offrire nuovo coraggio agli organi del partito clericale che apparivano alquanto prostrati, ed incominciano ora di nuovo non solo a diminuire l'importanza del conflitto, ma a negare puranche le dispiacevoli conseguenze che ne potessero derivare per la Sede pontificia, persino nel caso che il Papa non volesse acconsentire al ritiro di Merode. Anche dal *Constitutionnel* risulta che la *riparazione* diplomatica, che la Francia stimerà necessario di reclamare per essere stata insultata nella persona del suo Imperatore, è tuttora pendente.

— Secondo l' *Indépendance* le lettere giunte a Parigi da Pietroburgo danno grande importanza al complotto politico stato testè scoperto. Esso sarebbe preponderantemente di natura aristocratica, ed il suo scopo era quello di far sparire l'Imperatore e la sua famiglia, e dare alla Russia una costituzione. Un senatore che stava alla testa della cospirazione, venne arrestato, e due distinte dame compromesse del pari, furono esiliate dall'impero.

— Le circostanze nel Regno di Polonia sono sempre le stesse. Una corrispondenza del *Czas* da Varsavia 29 p. p. dice: A Plock il Governatore civile e militare Generale Roznow, si fa rimarcare continuamente per la confisca di orazioni ecclesiastiche, imprigionamenti non legittimati, improvvise visite domiciliari presso le pacifiche famiglie, e si attira con ciò il giusto sdegno della popolazione. Per ordine dell'Ispettore di Polizia Janczykowski fu trascinato in prigione un uomo perchè portava una *Czamara*, sebbene il vestire quest'abito nazionale sia permesso di nuovo in tutto il paese. Il popolo inasprito ottenne però la di lui deliberazione presso il Generale Roznow.

Non meno dispiacenti sono le persecuzioni nella Lituania, ove la gente viene imprigionata senza investigazione, allontanati gli impiegati e maltrattate le donne pel canto delle canzoni ecclesiastiche. Il Generale Nazimoff viaggia la Lituania, ed eccita il popolo contro la nobiltà, di maniera che i contadini non adempiono i loro doveri verso i loro padroni. Il Generale assume in pieno un linguaggio assai minaccioso contro la nobiltà. Il giorno 29 del mese scorso, otto carrozze abbandonarono la cittadella di Varsavia, in cui eranvi dei giovani con testa rasata, scortati da picchetti di Cosacchi.

## Una voce a favore della legge sulla stampa ungherese.

Il nuovo progetto di legge che il governo viennese vuol portare innanzi al Consiglio dell' Impero, ha avuto di già un singolare risultato. L' *Ost-Deutsche Post*, giornale centralizzatore per eccellenza, si trova talmente edificato dallo spirito di quel progetto, che passa a giurare con entusiasmo sotto le bandiere di quella legge sulla stampa che l' Ungheria ottenne nel 1848 dalla propria Dieta. L' *Ost-Deutsche Post* si trova quindi nella singolare posizione di perorare nel modo il più esteso per una legge del 1848. Quel giornale non vuole che la legge sulla stampa ungherese del 1848 venga adottata soltanto in Ungheria, ma chiede pure che venga estesa la validità di essa anche per tutta la Monarchia. La perorazione con cui il giornale viennese formula il suo desiderio, è del seguente tenore:

Gli elaborati della Conferenza Judex-Curiale sono giunti come è noto con la regia sanzione a Pest. Fra le proposizioni di quella Radunanza approvate dalla Dieta ungarica, vi si trovava pur quella per la riattivazione della legge sulla stampa ungarica del 1848, e siccome non sentiamo da verun lato che sia stata fatta eccezione relativamente a questo punto, dobbiamo quindi ben supporre ch i pubblicisti al di là della Leita godano attualmente già *de jure* come *de facto* di una posizione pienamente regolata. A noi, che sospiriamo come prima, quand'anche non di fatto, ma a tenore della lettera della legge, sotto le possibilità degli avvertimenti con cui il sig. de Thierry ci ha felicitati due anni or sono, non si verrà far rimprovero se aspiriamo ad una

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 190).

Compiuta l'operazione fu fatto cenno al dottore da un uffiziale di seguirlo: vi fu difficoltà per essere io ammessa alla visita della prigione che si voleva soltanto conceduta ad Anelli, ma questi vinse ogni resistenza, ed io mi preparai alla più viva commozione della mia vita. Era come un devoto che sta per mirare l'immagine che ha per lungo tempo adorato sotto un velo. Imperia mi strinse la mano e mi disse coll' atto del ciglio: abbi giudizio.

Il mio amore per Arrighetti era nato e cresciuto nella mia immaginazione: aveva qualche cosa d'ideale e di celeste perchè puro di sensi, e fortificatosi col dolore come quelle nobili passioni che fanno lo spirito adatto ad alte cose. Mi innamorai di Pietro per esser egli di mente e di cuore risoluto e generoso, e onde farmi degna di lui, andavo incontro a quei sacrificii che lo facevano caro a me ed a tutti i buoni. La scoperta che egli amasse altra donna mi afflisse assai, ma non estinse il mio affetto, e l'amava anche senza la speranza di essere corrisposta. Arguivo per quella mia costanza che la mia passione era più trasporto di patriotismo nato in me dopo l'esempio della mia Lorenzina, che quell'ordinario affetto da cui sono mosse due anime innamorate. Persuasa di ciò repressi ogni moto di gelosia, giustificai agli occhi miei il povero prigione, che si era lasciato attrarre dalla pietosa Imperia, e fermai di far tutto per Arrighetti come fosse il mio più sviscerato amante. Nulladimeno il pensiero che Imperia fosse amata e forse Pietro riamato, non era sempre vinto dalla mia buona volontà. Gelosa senza volerlo, innamorata senza le lusinghe dell'amore, più ambiziosa di gloria virile che di femminil vanità era impaziente di vivere senza aver mai conosciuto di presenza Arrighetti. Avvicinandosi questo momento il cuore mi batteva tanto forte che mi accorsi, l'amore più d'ogni altro affetto signoreggiava in quell'occasione i miei pensieri.

La prigione del giovine infelice fu aperta dal carceriere ad un cenno dell'uffiziale. Questi ci fu sempre compagno, ed entrammo tutti tre. Cogli occhi ansiosi, già soffusi di lagrime, cercai il giovine tanto desiderato, e quando lo vidi mi sarei atterrata alle sue ginocchia se Anelli che mi badava non mi avesse frenato col volto e colla mano.

La vista d' Arighetti mi s' impresse talmente nell' anima, che non potrei cancellarla mai nè per gioia nè per dolore. Sentii un misto di gioia e di dolore ch' io non saprei con detti esprimere.

Egli era seduto sopra un sedile, immobile e muto, col crine rabbuffato e il mento confitto sul petto. Appena si accorse che non era entrato da lui il solito carceriere, alzò il volto sparuto e raffigurato. Anelli si slanciò con un grido di sorpresa ad abbracciarlo, immemore ch'era legato alla parete con una catena. Onde si arrestò a mezzo, mandò un ruggito di angoscia, chinò il capo e lasciò cascar le braccia abbandonate. Ma in quel punto istesso Anelli gli si fece incontro e lo raccolse come un figlio sopra il petto. Arrighetti avanzandosi dall'ombra dell'angolo ove sedeva sotto un raggio di luce che scendeva dall'inferriata, mi si mostrò colla faccia illuminata.

Incantucciata ove la prigione era più oscura, divorandolo collo sguardo mi sentivo il pianto per le guance e il martirio nel cuore. Mi uscì dal petto qualche gemito soffocato, qualche singulto involontario, e Pietro si volse a riguardarmi con tanta pietà ch'io fui tratta quasi fuor di me stessa. Non udii le parole che si dissero i due amici sorvegliati sempre dall' uffiziale. Ma il Chirurgo fe' qualche segno d'intelligenza riguardo

piccola dose di quella libertà di stampa che ci è permesso di guardare soltanto da lungi. Le lodi che il sig. cav. Schmerling, [illegible] ministero, diresse in generale al contegno patriottico e lodevole dei Giornali austriaci, e che rinnovò [illegible] alla Camera dei Comuni, fu udita [illegible] volentieri; ma [illegible] sarebbe [illegible] ad ogni [illegible] se il sig. Ministro di Stato pensasse a tradurre quella lode in fatti efficaci anche per le Provincie ereditarie, come ciò avvenne di già per l'Ungheria.

Ed a tal uopo crediamo che la miglior occasione sarebbe offerta dagli attuali momenti. La legge sulla stampa elaborata dalla Dieta del 1848 è talmente liberale, che le Redazioni viennesi sarebbero del pari contente della sua introduzione nello stesso modo che ne hanno motivo quelle di Pest. Dall'altro canto non si può negare che essa non offra al governo le necessarie garanzie per reprimere le intemperanze della stampa. Il ministero stesso deve esser compenetrato di questo convincimento, perchè diversamente non sarebbe [illegible] alla riattivazione di quella legge.

L'essenziale preferenza della legge sulla stampa ungherese consiste in ciò, che toglie ogni influenza alle misure amministrative sulla stampa: non solo le dirette ammonizioni, di cui la Dieta di Pest, essendo esse un'idea Napoleonica posta in opra dopo il colpo di Stato, non ne avea come è naturale alcun sentore, ma pur anco le minaccie indirette, ancor più demoralizzanti, fatte allo stampatore di togliergli la concessione del suo esercizio se osasse intraprendere la stampa di questo o quel giornale. La legge ungarica ha posto un catenaccio a queste cose, dichiarando libero l'esercizio tipografico e librario.

Di tutte le penalità accessorie, che in fine non sono altro che rinforzate misure amministrative, non vi si scorge traccia nella legge sulla stampa ungarica, sebbene non si possa nemmeno essa dichiararla troppo corrente di faccia alle trasgressioni di legge. Essa porta le penalità sino a 6 anni di arresto ed a 3000 fiorini di multa, ma non le cade in mente però di commettere in verun caso ai Tribunali di pronunciare contro l'accusato, oltre la perdita legalmente comminata, anche la penalità temporaria o radicale della di lui proprietà. Tanto meno conosce la legge del 1848 quella odiosa invenzione secondo cui in ogni condanna, oltre alla penalità, si debba perdere pure una parte o l'intiera cauzione.

Il solo autore dell'articolo incriminato, l'editore del Giornale, ed il proprietario della stamperia possono essere perseguiti giudizialmente in oggetti di stampa, e ciascuno di essi nel caso soltanto che non si possa rinvenire il predecessore.

Rimarchiamo oltreciò che le contravvenzioni e delitti di stampa vengono rimessi dalla legge ungarica innanzi alla corte dei Giurati. Ci riesce infine ben grato se il Gabinetto ha la certezza di poter governare in Ungheria con questa legge veramente liberale, nè comprendiamo perchè esso indugi a prendere le necessarie disposizioni affinchè venga [illegible] una legge [illegible] vi[illegible] slave.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 agosto.* Per quello che annunzia l'*A. Z.*, dietro desiderio esternato da Sua Maestà l'Imperatore, la principessa ereditaria di Thurn e Taxis, principessa Elena si recherà a Corfù per trattenervisi per tutta la state ed il futuro inverno in compagnia della sua augusta sorella, l'Imperatrice Elisabetta. La principessa s'imbarcherà l'8 corr. a Trieste.

— La *Gazzetta di Praga* scrive quanto appresso: "Da tre giorni la quiete non fu nuovamente sturbata a Praga, e la comunicazione in quelle vie della città, che poche sere fa furono teatro di eccessi, non è ormai nè più nè meno animata di quello ch'era prima, che quell'improvvisa e momentanea concitazione avesse colto e trascinato a scene di tumulto le classi inferiori della popolazione della nostra città.

"Noi diamo deliberatamente il nome d'improvvisa e momentanea a quest'agitazione, perchè qua e là si fecero udire alcune voci, che rappresentarono le recenti turbolenze come premeditate e promosse. In quest'ultimo asserto v'ha grande esagerazione. Una rissa, in cui non era senza colpa nè la parte cristiana, nè la parte israelitica, benchè non avesse per conseguenza se non lievi contusioni, diede alimento a dicerie esagerate d'ogni sorta, le quali passarono di bocca in bocca e furono divulgate fra gli appartenenti alle classi inferiori del popolo per modo tale, che riuscì vano ogni tentativo di toglier loro ogni valore. Mediante esagerazioni d'ogni fatta, la cui origine è da cercarsi piuttosto nella credulità che nella tristizia, fu accesa sempre più l'antipatia contro gl'Israeliti, la quale sgraziatamente domina nelle classi inferiori del popolo, e quindi avvennero quelle esorbitanze, le quali sono altamente deplorate da tutti i cittadini onorevoli di Praga, a qualunque nazionalità appartengano.

*Pest 5 agosto.* Il prossimo giovedì la Camera dei Comuni si radunerà in commissione secreta; la prima Seduta pubblica sul Regio Rescritto avrà luogo secondo ogni apparenza sabato venturo.

*Zagabria 7 agosto.* S. E. il Vescovo Strossmayer è partito quest'oggi da questa città.

I Rappresentanti confinarii, dopo avere terminata la loro missione per cui furono convocati da S. M. alla Dieta croato-slavona, furono rimandati da S. E. il Bano alle loro case.

— Scrivono alla Gazz. di Zagabria da Požega: Nella Congregazione generale del Comitato di Požega tenutasi il 29 luglio p. p., il Supremo Conte sig. Janković dichiarò, fra altre cose, nel suo discorso, non desiderare nè una supremazia ungherese nè tedesca sulla nazione croata, *lo* che venne accolto con generale approvazione.

La relazione unita alla protesta relativa alla sortita dei Rappresentanti della Dieta, diè motivo al canonico *A[illegible]* di esternarsi in contrario, mentre il sig. *Saračević* pre[illegible] [illegible]tere i Deputati per le offese state [illegible]te: [illegible] il sig. [illegible] *Lonč[illegible]* nello stesso spirito, lodando l'amor di patria del Supremo Conte. Dopo ciò venne preletto lo scritto di S. E. il Bano, con cui s'invitano i Deputati a ritornare alla Dieta, mentre in diverso caso ne verrebbero scelti degli altri; lo che fu accettato ad unanimità, e raccomandato ai Giudici distrettuali.

Quindi il Supremo Conte nominò ad assessori onorarii del Comitato i sigg. Rieger, Klaudi, Brautter, Smolka, e tutti coloro che sottoscrissero seco lui la protesta, fra i quali il suo personale amico sig. Bogović, non meno che i sigg. Starčević ed Akšamović del partito opposto.

**Italia.** — *Torino 6 agosto.* Mancano le notizie fresche di Roma e non è a farne le meraviglie. I dispacci cifrati del conte Tecco (e non Pecco, come stamparono alcuni periodici) continuano ad essere intercettati per ordine del cardinale Antonelli, il che è pure un sintomo di recrudescenza nelle relazioni, per quanto poco cordiali, della Corte romana col governo del Re d'Italia. Siamo quindi all'oscuro sul grave incidente sollevato dalle parole di monsignor Merode, e il telegrafo di Parigi sarà probabilmente il primo a rivelarci se la Francia abbia ottenuta la soddisfazione reclamata dall'offesa recata al suo onore nella persona dell'Imperatore.

So però da buona fonte che alle prime rimostranze fatte dal signor di Cadore, il Papa avrebbe risposto secco, che Merode era bensì una testa calda, ma che in fin dei conti ei faceva l'interesse della chiesa meglio di chicchessia e ch'egli, Pio IX, non intendeva disfarsene per poi lasciarsi imporre nuovi ministri da terze persone; cosicchè, se il generale Goyon può gloriarsi di avere inflitto uno schiaffo morale al virulente monsignore, il Pontefice, in buoni termini, assumendo la responsabilità dell'operato dal suo ministro delle armi, ne avrebbe di ricambio applicato uno non meno sonoro a Napoleone III.

— Il 5 partirono da Torino parecchi distinti uffiziali dell'Italia meridionale alla volta di Caprera, invitati dal generale Garibaldi.

— Il risultato delle soscrizioni al prestito è prodigioso. L'ultimo giorno portò la cifra ad una somma che sorpassa 900 milioni. Finora non si conoscono ancora i risultati di tutte le casse aperte alle soscrizioni.

— Scrivono al *Pungolo* da Roma 31 luglio: Il giorno 27 sono partiti in due volte altri 450 briganti armati per le provincie napoletane, eludendo la vigilanza de' francesi. Si continua ad arruolare a Piazza Farnese, Piazza Montanara e Campo Varano.

Il generale Goyon ha dichiarato formalmente

---

a me al prigioniero che mi fissava gli occhi in volto con maraviglia e compassione.

Senza più riflettere spiccai un salto, e colla bocca abbandonata sulle mani d'Arrighetti m'inginocchiai dinanzi a lui. L'uffiziale stupefatto a quella vista, credette che nel mio dolore fosse nascosta qualche insidia, si avventò a me per distaccarmi con atto brusco dal prigioniero. Io caddi indietro accosciata sulle due gambe, e mi aperse in quel moto l'abito innanzi al petto che disvelò il mio sesso. Arrighetti fu tutto commosso e sorpreso per l'avventura, e stese verso di me le braccia e s'inchinò colla persona quanto era il tratto della catena ch'egli fece suonare con rabbia, quasi volesse spezzarla.

L'uffiziale che si persuase vieppiù di qualche trama, ordinò ad Anelli ed a me di sgombrare. Io mi rivolgeva ad Arrighetti con disperazione, ma quel tanghero m'avea così stretto il polso, e mi scrollava sì forte, che fui costretta a seguitarlo fuori del carcere colle membra affrante, colla testa riversa sulle spalle sostenuta e confortata dal buon dottore.

Quando fummo sul terrapiano l'uffiziale si lagnò severamente con Anelli per aver fatto inganno al castellano, e volle che ambedue noi lo seguitassimo appresso di lui. Anelli senza scomporsi mi fe' segno di non resistere poichè sarebbe stato vano. L'uffiziale avea parlato all'orecchio di un soldato commettendogli probabilmente che la sentinella vietasse la nostra uscita.

Sulla soglia dell'abitazione del generale trovammo la Imperia che veniva in cerca del chirurgo per soccorrere il suo consorte assalito da spasimo nervoso. La morte punitrice degli scellerati lo disputava all'arte chirurgica. Anelli entrando mi pigliò per la mano. Amministrò un calmante all'infermo, che tornò all'uso tranquillo della ragione. Allora il severo uffiziale si fece a narrare il mio fatto. Orlandi fu fra pensoso ed arrabbiato. Imperia dolente.

— Generale, disse Anelli, questa donna è innamorata di Pietro Arrighetti, e per amore di lui, non per alcuna trama, per solo desiderio di vederlo usò il *travestimento.* Credete alla mia fede.

Queste parole furono pronunciate con tale sincero accento ed autorità, che Orlandi feroce, sospettoso e restio ne fu soggiogato. Noi uscimmo dal Castel S. Angelo con ogni buona licenza. E davvero che il tristissimo Orlandi inchiodato per i suoi peccati ad un letto, non sentiva il ruzzo di sofisticare col chirurgo che avea la sua vita nelle mani.

Quando fui sola in casa restai per molte ore a travagliar colla mente sul mio muto abboccamento coll'ideale amante. Non avergli parlato affatto? non di suo padre, nè di me che tanto lo ammiro ed amo! La lingua mi si paralizzò per la commozione; e poi quel ceffo dell'uffiziale mi strascinò via come un villano, che sbarbicasse la vite dall'olmo. Ma cosa avrei mai detto innanzi a quell'aspetto di cui l'anima mia era troppo piena! Avrei voluto morire, sì morire!

Con questi e simili pensieri lagrimando e scapigliandomi non sembravo più donna; ma dopo un po' di sfogo ragionai con me stessa, e risolvetti ch'era meglio di fare che di piangere, che io poteva, quando mi fossi bene adoperata, liberare il mio diletto prigione. Bastava che avessi saputo guadagnarmi il nipote del Governatore, come mi aveva suggerito il Parisi, e non posi più indugio perchè mi facesse contento l'amor mio, e sedato il cordoglio. Mi si attraversava, è vero nel pensiero l'immagine d'Imperia con quel serpe della gelosia che avvelena ogni dolcezza, ma allora mi ritraeva lo sguardo pietoso, il mesto sorriso, la tenera ansietà che mi aveva mostrato Arrighetti, e già mi figurava di essere anteposta ad ogni donna. Egli ama, dicea fra me, Imperia per avergli alleviato la prigionia, ma io feci più di lei. Oh quando saprà tutto!

Mi diedi ad eseguire il pensiero di Parisi. La bella amica di Michele Brigliadori era una

al papa, che sino a che il De Merode fosse ministro delle armi non avrebbe più alcuna relazione con quel ministero; si propose dal governo la scelta d'un intermediario per rappattumare i due personaggi, ma il generale non ha voluto saperne, rimanendo inflessibile nella sua risoluzione.

Lo stesso generale, trovandosi a Civitavecchia per i bagni di mare, ricevette giovedì 21 luglio un dispaccio elettrico dall'incaricato d'affari a Roma duca di Cadore, nel quale quest'ultimo lo preveniva che il giorno dopo colla prima corsa della ferrovia sarebbe andato a trovarlo, per conferire con lui d'affari e perciò fosse andato a riceverlo colla carrozza. Difatti, giunto all'ora indicata, il signor di Cadore ebbe col generale una conferenza di due ore e ripartì immediatamente colla seconda corsa delle 11 antim. L'affare a quanto pare dev'essere stato di somma importanza, e probabilmente deve avere avuto rapporto con qualche ordine trasmesso da Parigi, dopo conosciuta l'allocuzione del Papa nell'ultimo concistoro che esclude qualunque speranza di conciliazione. Da persona degna di fede e bene informata ho saputo che non si credette opportuno di stampare per extensum la detta allocuzione, perchè di un tenore violentissimo contro la Francia, e in ispecialità anche contro il Portogallo.

*Milano 6 agosto.* La sottoscrizione al prestito, che doveva essere chiusa lunedì alle 4 pomeridiane, per ulteriore ordine ministeriale non ebbe termine che a mezzanotte precisa, ed il risultato fu di ital. L. 123,488,000. Così la sola Milano superava di 23 milioni e mezzo la quota che era riservata per tutto il regno alla pubblica sottoscrizione.

*Napoli 5 agosto.* Furono imbarcati per Genova 1600 sbandati presentatisi a Brindisi e Bari.

Il generale Cialdini riceve numerosi indirizzi di municipi, che applaudono alla sua energia e mostrano fiducia nel ristabilimento dell'ordine.

— A Reggio, la notte del 3 al 4, si minacciava uno sbarco di briganti; un'attiva sorveglianza ne ha impedito l'effettuazione.

— La banda di Chiavone, inseguita e sparpagliata per i monti del distretto di Avezzano, venne da ogni banda circuita. Parecchi si arrendono, altri son fatti prigionieri.

— Al borgo di Loreto fu rinvenuto un magazzino pieno di bombe all'Orsini ed altre armi.

*Altra del 3.* A Catanzaro, 435 sbandati si presentarono. Essendo intanto spirato il tempo dell'amnistia accordata, quel governatore, per telegramma, interpellò il generale Cialdini del provvedimento da prendersi. Il generale Cialdini rispose subito: sia loro accordato il beneficio dell'amnistia.

Il distretto di S. Severo non è più molestato dalle bande armate. Pinelli è sul Gargano, e s'adopra a pacificar quel paese, spargendo intorno piccole colonne di soldati e guardie nazionali, che per ogni guisa scorrono quei paesi.

— Questa mattina son partiti per Genova altri 1600 soldati sbandati, volontariamente arresi.

**Francia.** — *Parigi 5 agosto.* Lettere da Copenaghen recano che il Re diede un banchetto in onore dell'inviato italiano marchese di Torrearsa. Il Re, con caldo entusiasmo, fece un brindisi al suo eccellente amico ed alleato Vittorio Emanuele, che gli astanti acclamarono con applausi ripetutamente. Al marchese Torrearsa venne conferito il gran cordone dell'Ordine di Danebrog. Migliorati fu nominato commendatore e de Martino cavaliere.

**Germania.** — *Stoccarda 6 agosto.* La commissione di diritto pubblico fece la seguente proposta relativamente alla questione dell'Assia elettorale: La Camera voglia protestare contro i deliberati e la motivazione della Dieta federale, e pregare il governo di riattivar la costituzione dell'anno 1831 unitamente alle appendici, colla riserva d'una revisione costituzionale.

**Danimarca.** — *Copenaghen 5 agosto.* (di sera). Il ciambellano Irvinger, aiutante generale del Re, è partito domenica sera per Baden con un autografo del Re di Danimarca al Re di Prussia.

**America.** — *Nuova-York 26 luglio.* Il Congresso del Sud fu aperto a Richmond. Nel suo messaggio, Davis critica la politica di Lincoln; insinua che altri Stati si congiungeranno ai separatisti; domanda un aumento dell'armata; ed annuncia che i raccolti sono abbondantissimi.

## Cronaca locale.

Questa notte giunse il Signor Consigliere Luogotenenziale *Giovanni Daubachy de Doljé*, nominato da S. M. I. R. Ap. a Commissario Regio per questa città, accompagnato dal signor *Giuseppe Zubcic*, borgomastro di Karlstadt, che funge in qualità di segretario, onde agire a senso del Rescritto di S. E. il Bano di data 12 luglio 1861, riportato nel nostro N.° 171.

Il giorno 3 Settembre p. v., dinanzi a questa Regia Tavola Giudiziaria del Comitato di Fiume, avranno luogo i Dibattimenti nella causa penale contro i sigg. A. W. — F. Z. — E. C. — C. H. — G. C. — N. M. — M. M. — P. S. posti in istato d'accusa, quali legalmente indiziati del delitto di sedizione prevista e punibile a senso del § 300 C. P. per i fatti avvenuti in questa città il giorno 13 giugno p. p. in occasione dell'ordinata terza votazione diretta per l'invio dei Deputati alla Dieta croato-slavona.

A motivo della persistente siccità la nostra campagna offre un aspetto di vera desolazione. — Anche la malattia delle uve si manifesta più estesa ed intensa degli anni scorsi, senza che il maggior numero dei proprietarii di vigne siano ricorsi alla *solforazione*, la quale, esercitata con le dovute regole, riuscì dovunque efficace salvando in buona parte quel ricco prodotto. — L'estremo bisogno di pioggia si fa poi sentire giornalmente di più, venendo a mancare nei nostri dintorni persino l'acqua necessaria alla gente. — Il vento secco e gagliardo che soffia ostinatamente da qualche tempo in quà, dopo avere atterrato dovunque il formentone, contribuisce ad accrescere la siccità, che allorquando perdurasse ancora non potrebbe a meno d'influire generalmente a danno della salute.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 7 Agosto 1861.*

(Z.Y.) Altri già vi rese consapevole della triste impressione che produsse generalmente la risposta del ministro Schmerling all'interpellanza Porenta riguardo alla lingua d'insegnamento. Conoscete puranco che dietro proposta motivata dal sig. Nobile venne eletta una Commissione di tre, incaricata di elaborare un indirizzo da presentarsi a Sua Maestà per ottenere la conferma di quanto avea stabilito la Dieta. Avrete cercato invano nei nostri Giornali il discorso acerbetto anzichenò del mentovato sig. Nobile, che anzi il *Diavoletto* e la *Sferza* appena ne fecero cenno, restringendosi l'*Osservatore* a pubblicare senza più il processo verbale di quella seduta. Il signor Podestà volle dare una prova di delicatezza ommettendone la pubblicazione, ben ritenendo che gli avversari avrebbero apprezzato questo lodevole contegno. Vana speranza! Nella viennese *Donau-Zeitung* leggemmo una delle solite edificanti corrispondenze triestine, ove si dà una falsa interpretazione al procedere del sig. Podestà, ingannando, come sempre, la pubblica opinione tanto sull'operato del Municipio quanto sui veri desiderii della intera popolazione. Benchè a tali ibride corrispondenze delle Gazzette alemanne siamo già da tempo avvezzi, pure taluni, specialmente d'un organo che passa per ispirato, esigono una confutazione. E così la pensò pure il Consigliere sig. Costantini, il quale nella seduta riservata di ieri sera chiese per quale motivo fosse stata ommessa la stampa dell'accennato discorso Nobile, pubblicazione da tutti desiderata, dicendo fra altro, con quell'eloquenza che lo rende uno dei migliori oratori del patrio Consiglio, che se è permesso nei Giornali di Vienna l'inserzione d'articoli zeppi di calunnie contro il corpo Municipale, deve esser pur lecito di rendere pubblicamente noti i discorsi tenuti dai singoli consiglieri, e ciò onde non vengano tratti in inganno gli assenti o coloro che non frequentano le sedute. Il signor Podestà rispose (come dissi) averlo trattenuto alcuni riguardi, essere però dispostissimo a farlo, qualora il Consiglio lo creda opportuno. Dietro proposta del sig. Wessely, il Consiglio lasciò al sig. Podestà la decisione di farlo o meno. Potete ritenere per fermo che in uno dei prossimi numeri dell'*Osservatore*

---

tal Nina Valli uscita dalle sozzure della plebe, che, dotata di naturale ingegno, espertissima nella civetteria e nella seduzione, avea rovinato banchieri, marchesi e principi, e finalmente dava sacco al denaro pubblico amoreggiando col nipote del Governatore, cugino ad un tempo del tesoriere. Conobbi la sirena..... basta di ciò.

### VII.

Non dirò quanti artifizii, avvolgimenti, affanni e lagrime mi costasse il carpir dalle mani del governatore, per mezzo del Brigliadori, e della Nina l'ordine che Pietro Arrighetti venisse scarcerato. Basti il sapere che il mio disperato desiderio sarebbe stato adempiuto, quando anche avesse quel giovine posto il fuoco al castello.

Mi preparavo alla più gran gioia della mia vita. Fra pochi giorni il mio Pietro sarebbe libero, uscito alla cara luce del giorno.

Il suo povero padre, per opera di Anelli non più perseguitato od inseguito, era in Roma. Non vedeva l'ora, dopo tante pene in breve tempo, di riabbracciare il suo Pietro. Ma quanto dolore per questo non sarebbe stato il ritrovarlo monco d'una gamba?

Venne il dì che Pietro doveva uscire di prigione. Mi fu permesso di accompagnare il suo padre a Castel S. Angelo. Era con noi Anelli.

Quando Pietro vide il padre con una gamba di legno non voleva credere ai suoi occhi, che si sbarrarono come di uno spiritato. Dopo i reiterati amplessi Giacomo lo consolò e, soccorso dal buon Anelli, indusse in esso la calma, differendo ad altro tempo il racconto delle proprie avventure. Pietro, quantunque occupato dai pensieri filiali, mi riconobbe e si rammentò bene della mia visita in abito maschile. Mi prese la mano e me la strinse; io mi sentii tutta la persona compresa da una vampa arcana.

Il vedere Pietro Arighetti fuori di prigione, era per me dolce quanto la libertà mia propria; partecipavo alla festa degli amici suoi; ne scrissi tosto alla mia Lorenzina con cui aveva sempre carteggiato. Il Parisi, affezionatissimo alla famiglia Arrighetti, mi colmava di carezze. E Pietro non cessava di attestarmi la sua riconoscenza. Si compiaceva di ascoltare dal mio labbro i suoi versi che io aveva con tanto cuore imparato a memoria. Ed io m'andava lusingando che non gli sarei stata indifferente, che nel suo petto, oltre la riconoscenza, germogliasse qualche altro sentimento corrispondente a quello che formava per tanto tempo il mio sogno.

Ma la signora Imperia, la consolatrice della sua prigionia, l'occupava ancora? Non avrei voluto chiarire il mio malore, mentre ne sentivo una curiosità pungente. Seppi ch'egli favellava colla signora Orlandi in qualche conversazione. Una dama ch'io servivo come modista me ne informò, ed io ne fui così afflitta, che internamente considerai Pietro qual mostro d'ingratitudine come se la gratitudine dovesse esser gemella coll'amore.

Raccontai alla dama quanto io avea fatto per Arrighetti, e come ne fossi innamorata: le palesai che avrei volentieri saputo se Imperia, come ella mi avea con onesta baldanza assicurato, non corrispondesse all'affetto di Pietro. La dama mi disse essere da lungo tempo amica intrinseca d'Imperia, e consapevole d'ogni suo pensiero e sentimento, e tener per fermo che la virtù di lei non sarebbe venuta meno per qualsivoglia assalto. Mi tranquillai alquanto con queste parole, ma erano troppo vaghe perchè fossero di fondamento ai miei giudizii e ad una calma inalterabile. Sospettai in seguito che la dama non tenne occulto a Pietro quanto io le avea confidato.

(*Continua.*)

comparirà per esteso il discorse unitamente alla proposta motivata dal Consigliere Costantini ed all' articolo tradotto dalla *Donau Zeitung*. — Ecco che cosa ottengono questi *leali* corrispondenti: sempre l'effetto contrario! Difatti noi, anzichè temere le loro cantafere ce ne consoliamo ogni qualvolta le leggiamo, poichè siam certi che esse non possono che alimentare nel nostro popolo l'amore per la propria lingua, per la propria nazionalità. E venendoci garantita dalle Sovrane disposizioni la provinciale autonomia, speriamo infine che i comuni desiderii verranno soddisfatti. E così sia.

## Notizie diverse.

⁂ Il ministro delle finanze di Francia ha preso una eccellente misura. Venne instituita una commissione per esaminare le cause che tendono a far diminuire la circolazione degli spezzati di argento, e le conseguenze di tale condizione di cose. In ultima analisi, quella commissione sarà incaricata d'indicare le misure che potrebbero esser utili adottare perchè gli spezzati d'argento possano soddisfare ai bisogni della circolazione e bastare al regolamento dei salarii di poca importanza ed agli appunti che si devono fare ai pagamenti. Tale commissione ha per presidente il sig. Schneider.

⁂ Anversa prepara splendide feste pei giorni 17, 18, 19 e 20 del mese d'agosto, ai pittori di tutti i paesi. Il Governo non ci entra per niente in questa grande festa artistica. Sono gli abitanti d'Anversa che n'ebbero il pensiero, che assunsero le spese a proprio carico, e che ne faranno gli onori. Ogni *invitato*, vale a dire ogni pittore che risponderà all'invito, sarà accolto, ospitato e divertito da un abitante della città, di cui sarà l'ospite per quattro giorni. La Commissione organizzatrice ha perfino disposto che i pittori possano mandare i loro dipinti senza loro spese, e in questo modo la città d'Anversa offrirà ai suoi visitatori un' Esposizione universale. Le feste saranno magnifiche. Avrà luogo anche un Congresso per discutere il principio della proprietà intellettuale.

⁂ Il giovane archeologo Henze fu dall'Imperatore dei francesi incaricato di una missione di archeologia militare in Macedonia. Henze annunzia di aver testè scoperto il campo della battaglia di Pidna, e di aver fatto eseguire su questo parecchie escavazioni. — Fu a Pidna che Paolo Emilio vinse Perseo Re di Macedonia nell'anno 166 innanzi l'era cristiana, e con quella vittoria ebbe fine quel regno.

⁂ La nuova opera, che il maestro Verdi scrive pel Teatro di Pietroburgo, ha per titolo: *La forza del destino.* L'argomento è tolto da un noto dramma spagnuolo, che il poeta Francesco Maria Piave saprà ridurre per le scene liriche con quella abilità, che tutti ammirarono ne' suoi precedenti lavori. Il maestro Verdi, per questo nuovo spartito riceverà dalla Impresa del Teatro di Pietroburgo la somma di ottantamila franchi, rimanendo al maestro la proprietà del lavoro. Giusto compenso ad un grande ingegno, che da parecchi anni solo mantiene il lustro e la fama della musica italiana!

⁂ Il sig. Valenciennes ha presentato all'Accademia delle scienze di Francia un rapporto sulle scoperte di animali antidiluviani, che il sig. Albert Gaudry ha fatto in Grecia. A 4 leghe da Atene, a piedi del monte Pentelico, egli ha trovato un sedimento seminato di ossa fossili. In uno spazio di 400 passi su 100, ha trovata una gran quantità di antilopi e d'ipporioni, animali ora perduti, della grossezza e conformazione del cavallo. Ha trovate due specie di mastodonti, una giraffa e de' ruminanti ancor più alti di questa, ai quali egli ha dato il nome di *Helledatherium*, de' rinoceronti, de' cinghiali di forme mostruose ecc., molte ossa de' più grossi animali antidiluviani finora conosciuti come il *Dinotherium* ed il *Nacrotherium*, più un gran numero di scimmie. Pare che questi animali vivessero nel mezzo del periodo terziario; essi sono affatto diversi dalle specie viventi.

⁂ Abdul-Aziz è sempre il *lion* della moda, a Parigi. Le Parigine, che sono nemiche dichiarate della poligamia, finiranno per mandare un indirizzo al nuovo Sultano per felicitarlo di avere abolito il *serraglio*. Del resto, non convien credere che il precetto del profeta circa al capitolo matrimoniale sia una legge comune in Oriente. Il Beduino sotto la sua mobile tenda, il campagnuolo sotto la sua capanna, non hanno che una moglie. La pluralità delle mogli non esiste che nelle città; è una questione di lusso, come per chi ha venti cavalli; un bascià si compiace che tutti in città dicano, parlando di lui: Ha il più bell'aremme; è padrone di trecento donne, di cui la più vecchia non ha passati i venticinque. Ma nelle città, anche la borghesia e il piccolo commercio hanno voluto entrarci, e allora i più ricchi hanno inventata un' altra maniera di lusso. Non è più bastato aver molte donne, ma sebbene le si sono cercate in assortimento di razze e di colori; infine si è perfezionato il sistema. Nullameno, nel popolo vero, la poligamia non prese mai radici, e quantunque la determinazione, presa da Abdul-Aziz, sia per esercitare una grande influenza sulla società ottomana, ciò non sarà che in seno alle città e in mezzo all'aristocrazia turca.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 1. agosto. Giovanni di Andrea Tozich, fabbro, di mesi 3, da spasimo. — Giuseppe Blecich, bottajo, di anni 76, de vecchiaia. — Erminia del defunto Francesco Poschich, marittimo, di anni 8, da consunsione.

Il 2 detto. Nessuno.

Il 3 detto. Angiolina di Giovanni Lenatz, di anni 1 e mesi 11, da infiammasione degli involucri cerebrali.

Il 4 detto. Giuseppe di Giuseppe Reiter, impiegato, di mesi 14, da spasimo.

Il 5 detto. Nessuno

Il 6 detto. Ignazio di Giovanni Jurman, calafato, di mesi 8, da acqua in testa. — Maria di Giovanni Serdotz, arborante, di mesi 4, da convulsione. — Francesca di Giacomo Soguan, proto muratore, di anni 4, da scrofole.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 7 agos. Corso di chiusa in V. A. | 8 agos. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva | 135:85 | 135:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 136:50 | 136:50 |
| Zecchini imperiali | 6:55 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:— | 81:35 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 67:90 | 68:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 750:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 174:60 | 175:40 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno** nel Giardino della Birreria allo **Scoglietto**. — Sabato 10 agosto **prima recita** della Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Si rappresenta la classica produzione intitolata: **Susanna Imbert ossia La fuga di un Banchiere ladro al terzo colpo di cannone.** — Prezzo del biglietto in Platea soldi 20, nella Loggia soldi 30. — Si principia alle ore 7 e mezza. — Nei giorni festivi la rappresentazione incomincia alle ore 6.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*

del 7 agosto 1861

38. 64. 80. 59. 15.

La prossima estrazione seguirà il 21 agosto 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*

del 7 agosto 1861

5. 75. 35. 16. 85.

La prossima estrazione seguirà il 21 agosto 1861.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** 8 *luglio. Alla Camera dei Deputati* Deak *diè lettura del Progetto d'Indirizzo al Rescritto Reale, il quale non desiste dalle pretese del primo Indirizzo, e respinge il Rescritto Reale, dichiarando in fine rotte le trattative a tale oggetto.* Bernat *propone che venga adottato ad unanimità l'Indirizzo;* Tisza *e* Kalman *si associano a quella proposta. L'Indirizzo viene finalmente accettato ad unanimità.*

# A V V I S I.



Br. 483-gr. N. 129. (1)

**I Z R O K.**

Od strane županijskog suda za kotar Grobničko-Hreljinski ovime se poziva sve one, koji iz ostavštine dana 1. prosinca 1860 bezoporučno preminuvšeg Petra Juretić iz Zastenić štogod kao vĕrovnici tražiti imaju neka radi prijave i posvĕdočenja svojih tražbin dana 23. studena t. g. ob 9 satih pred podne ili dojdu pred ovi sud na Cavle-Grobničko, ili do onda predadu pismenu svoju prošnju — u protivnom bo slučaju neće ovi vĕrovnici na tu ostavštinu — ako bi se po namirenju prijavljenih tražbinah izcèrpila — nikakova daljnjega prava imati, već u koliko ih ide pravo zaloga.

*Županijski sud za kotar Grobničko-Hreljinski*

u Bakru, 31. Srpnja 1861.

Za sudca, pristav

**Urpani.**


Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 10 Agosto 1861. N. 192.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato.**

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un florino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A.
**Semestre** . . . . . „ **9:60** „
**Un Anno** . . . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l' associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonam entimensili.**

*Fiume, 10 Agosto 1861.*

## Rivista politica.

Il Re di Svezia è giunto il 5 corr. all'Havre, ove venne ricevuto dal Colonnello Castelnau, aiutante dell'Imperatore. Un treno speciale era stato disposto per lui. Il barone di Adelsward, ministro plenipotenziario di Svezia a Parigi, si è recato egualmente sino ad Havre onde incontrare il Re. In compagnia del Re vi sono: il Principe Oscarre, il Generale de Blidt, aiutante del Re, i ciambellani Haffner e Silfersjod, gli aiutanti e Maggiori de Darbel, e barone de Ranul, il Tenente di marina Ihlen, parecchi Uffiziali di ordinanza, ed il professore Lundberg. Lo scopo del viaggio del Re di Svezia, osserva un corrispondente d'un foglio tedesco, è chiaro per non abbisognare di molte parole. Le prime conseguenze si appalesarono di già: La Danimarca, ripete anche il *Constitutionnel* in testa delle sue colonne, ha fatto annunziare il 1.° agosto alle Corti di Berlino e di Vienna, che non farebbe ulteriori concessioni.

— Le notizie del Levante giunte a Trieste col piroscafo *Calcutta*, arrivano fino al 3 corr. Il Sultano ha diretto al Re di Prussia una lettera scritta di propria mano onde felicitarsi seco lui del pericolo sfuggito in occasione dell'attentato. Un dispaccio telegrafico giunto a Costantinopoli annunzia che Sir W. Codrington, Governatore di Gibilterra e già Comandante in capo delle truppe inglesi nella Crimea, ebbe incarico dalla Regina di porgere al Sultano le felicitazioni della Regina per la sua ascensione al trono. L' ambasciatore inglese Sir H. Bulwer, che era malato da qualche tempo in qua, fece il 31 p. p. una visita al Sultano, tenendogli un lungo discorso, nel quale disse fra altro che l'Inghilterra ha dimostrato più di una volta colle armi alla mano quanto essa desideri l' integrità e l' indipendenza dell' Impero Ottomano; ma i pericoli di uno Stato derivano talvolta altrettanto dall'interna amministrazione, come dai nemici esterni, ed il Governo inglese è da qualche tempo in qua dell' opinione che per rafforzare veramente l'alleanza tra l'Inghilterra e la Turchia, è necessario sul trono ottomano un Sovrano, che ai sentimenti benevoli ed alle viste liberali del predecessore di Sua Maestà unisca la forza di un carattere fermo ed una volontà energica. Sir H. Bulwer annodò a a queste espressioni una lusinghiera dichiarazione per quanto ha fatto sinora il nuovo Sultano; accennò dipoi i punti principali di una buona amministrazione e chiuse coi più caldi desiderii pel benessere della Turchia e del suo Sovrano. Il trattato commerciale turco-sardo venne sottoscritto. Vessim Bey, colonnello dell' infanteria di marina, è partito per Ragusa e si reca da Omer Pascià. Esso è latore di un Firmano del Sultano alle truppe. Consimili Firmani furono diretti pure ai Capi degli altri corpi d' armata. Ethem Pascià, governatore di Erzerum, è giunto a Costantinopoli. Esso, il suo kraja ed il suo segretario verranno posti innanzi ad un Giudizio. Fu nominata un' apposita commissione per ispezionare le farmacie, che ha incominciato di già con la farmacia del Palazzo. Da Taganrog sono giunte a Costantinopoli 500 famiglie di Cosacchi del Don, intenzionate di prender stanza in Turchia.

— L'incidente romano che continua ad occupare il primo posto fra le cose del giorno ed intrattiene con qualche interesse la pubblica opinione a Parigi, sembra che sia sul punto d' entrare in una nuova fase. Si assicurava cioè che il generale Goyon, soddisfatto mediocremente della pubblicità data al suo alterco con Merode, e dei termini coi quali venne narrata quella scena, avesse scritto all' Imperatore ed al ministro della guerra per lagnarsi di quanto avvenne a Parigi e chiedere l' inserzione nel *Moniteur* d' una nota destinata a spiegare ed attenuare i racconti accreditati dalla stampa governativa. Questa domanda sarebbe stata l' oggetto di una speciale deliberazione del Consiglio dei ministri convocato straordinariamente a tal uopo, e si crede che la decisione dell' Imperatore sarà conforme ai voti espressi dal generale Goyon.

— Alla visita del Re di Prussia al campo di Chalons sembra che a Parigi non vi si creda più; ma corre all' incontro la voce che fra pochi giorni avrà luogo un convegno tra il Re di Prussia e l' Imperatore d' Austria.

# APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Continuazione. Vedi il Nro. 191).

Io non avea mai osato esprimer ad Arrighetti col labbro il mio vivo e costante amore per lui, ma tutto nella mia condotta e nella mia persona n' era la più fedele espressione. Il mio sguardo, il colore del mio viso, la favella, or tremolante, or infuocata, quando io gli parlava, aprivano abbastanza l' anima mia. Egli mi mostrava sempre la più calda affezione, il più sollecito interesse, ma il suo contegno era assai diverso dal mio, ed io rimasta sola dopo un colloquio, un incontro, mi sfogavo in lagrime ed in querele. Poteva io credere che il suo padre, Anelli, Parisi ed altre persone non gli confermassero ciò ch' egli stesso avrà conosciuto co' proprii occhi?

Una sera verso mezzanotte mentre io vegliava ancora nel mio negozio, venne Pietro e mi propose una passeggiata con lui. Gettai via ogni lavoro, e palpitante presi il suo braccio per fare il suo desiderio che era il mio, e quanto ardente!

Mi condusse al Campidoglio e sedemmo insieme sopra un gradino di marmo. Mi pareva accanto a lui d' essere in mezzo alle stelle che ci splendevano schiette sul capo. Io lo guardava tutta tremante di dolcezza: il suo volto aveva un non so che di soprannaturale; ma negli occhi suoi non rideva quel sentimento ch' io cercava da lungo tempo nell' anima sua.

— Virginia, egli mi disse con amabile e fermo tuono di voce, io conosco il vostro cuore, e voi siete capace di comprendere le mie parole. Volgete l' occhio intorno: ogni mio detto sarebbe profano se non vi muoveste da un pensiero che si armonizza con questi luoghi. Qui sorse un tempo la grandezza di Roma, e noi dobbiamo chinar la fronte sulla polvere di questo colle, che ci serbò la memoria di una gloria senza pari. Gli avi nostri furono illustri, e maledetti noi se saremo degeneri da quelli. Via dunque, mia cara, i bassi affetti, alberghi nell' animo nostro patrio sentimento. Ogni altro sentimento è reo perchè ammollisce e corrompe. Come potremmo noi abbandonarci alle gioie dell' amore, se i nostri fratelli languiscono nelle prigioni e nell'esiglio, o spirano magnanimamente sui patiboli?

— Oh Pietro! esclamai a questo suo discorso, ma il pianto mi vietò la parola, ed egli continuava.

— Essendo in prigione, come un angelo consolatore, mi apparve agli occhi una donna, quell' Imperia che voi conoscete; io l' amai e l' amo; ma con maschio affetto degno di lei, senza che un mio pensiero le abbia fatto mai offesa. Le sue virtù m' infusero rispetto, ammirazione e riconoscenza. Quell' amore innocente che io porto ad Imperia, potrei negarlo a te, che hai tutto avventurato, fin la vita e l' onore, per me, per il mio padre e per la patria? Non basterebbe il titolo che hai meritato di buona patriotta per guadagnarti il mio cuore? Noi saremo eternamente amici, vivremo insieme nel pensiero della patria, i nostri sospiri saranno per essa, i nostri cuori si scalderanno dell' amor suo.

Così dicendo Pietro mi stringeva nelle sue braccia, ed io muta, compresa del suo dire, sentendomi maggiore di me stessa nel momento che ammirava la sublime sua natura, deponeva anch' io ogni terreno affetto, e m' imparadisavo con lui. Avrei voluto che quel santo amplesso fosse eterno, che le sue voci fossero udite da tutti i patriotti, e che il cielo avesse benedetta la nostra unione, il Cielo che ci guardava nel silenzio maestoso della notte.

— Oh, sento, esclamai finalmente, battere il tuo cuore presso al mio, i nostri palpiti si confondono. Voi siete il mio duce, il mio tutto, e farò la volontà vostra.

— La disfatta sofferta dalle truppe dell' Unione americana del Nord dà motivo al *Times* ad esprimersi nel seguente modo: Il velo è caduto, ed espone alla vista la tragedia che i nostri cugini rappresentano al di là del mare Atlantico a vergogna della causa delle libere istituzioni. Si diede una grandiosa battaglia — una battaglia quale avrebbe potuto succedere fra Turchi e Greci, fra Tedeschi e Magiari, fra Italiani ed Austriaci, o Polacchi e Russi, ma avvenne fra uomini che tanto da una che dall' altra parte portano il nome di Anglo-Sassoni, e che vantano la stessa origine dei nostri antenati. Ciò che noi inglesi speravamo di non veder mai, ora avvenne. I due eserciti della divisa Repubblica si sono incontrati per la prima volta, e la prima vittoria è toccata al Sud. Le schiere del Nord sono fuggite con timor panico innanzi ai loro fratelli, abbandonando le loro armi, la loro artiglieria e le loro munizioni. — Dessi hanno perduto tutto — e persino l'onore militare(?).

Il *Times* nelle sue congetture sul motivo della disfatta, ne accagiona in principalità l'indomabile pubblica voce, che per mezzo di 10,000 giornali soffiava agli orecchi della grande armata del Nord, che l'intiera popolazione bianca del ribellato Sud verrebbe spinta in men che si dice al mare e soggiogata. Questa pressione della pubblica opinione sembra avere indotto il Generale Scott ad un procedere imprudente.

È una completa vittoria — chiude il *Times* — una vittoria pari a quella di Austerlitz (?). Il telegramma di Nuova-York ne riferisce schiettamente tutti quei particolari che appartengono ad una vittoria. E cosa avverrà adesso? — Nessuno può sperare che questa sia una di quelle vittorie che conducono alla pace. L'intiero Sud echeggierà d'un grido di trionfo, e l'intiero Nord si darà ad un pazzo furore; ma noi non possiamo sperare che possa sorgere un pensiero di pace. Il primo pensiero, ne siamo certi, sarà quello della vendetta.

Il *Daily-News* è più giusto nelle sue considerazioni, e dice che il primo passo del Governo confederato dee esser quello della riorganizzazione dell' armata federale. È chiaro che i separatisti sono avversarii pericolosi, non solo perchè si tengono sulla difensiva, ma perchè, a quanto sembra, sono comandati da uffiziali abili ed esperti. E questa dura lezione sarà atta ad insegnare agli Unionisti che ci vuole più pazienza, e che è d'uopo affidare la direzione della guerra a coloro che hanno studiato realmente la scienza militare.

— *L'Indèpendance* si lagna contro le misure di reazione del governo spagnuolo che ha proibito quel giornale unitamente a tutti quegli organi della stampa straniera, che in mancanza dei giornali spagnuoli ridotti al silenzio a causa delle ammende e delle prigionie, osano esternare altamente il loro pensiero sulla situazione della Spagna e sulle reazioni che attraversano anche una volta lo sviluppo morale e materiale di quel bel paese. *L'Indèpendance* chiude i suoi lagni col dire che faccia contro di essa l'attuale gabinetto od ogni altro ciò che crede, le di lei simpatie rimarranno sempre per la Spagna, e che continuerà ad aiutarla secondo le sue forze a ristabilire presso di lei delle libere istituzioni quali a nostri tempi possono sole fondare la gloria e la prosperità degli Stati.

---

## È minacciata la libertà?

Si elevano qua e là certe voci angosciose, come se la libertà, la nostra libertà fosse minacciata nella sua esistenza! Se ci facciamo però ad indagare il perchè, appunto in questi momenti in cui un uomo di Stato liberale si trova al Zenit della propria attività, eccheggino unisone queste voci, ed in parte anche dal lato dei suoi incondizionati partigiani, saremmo lì lì per ismarrirci riflettendo alla penetrazione di quelle voci. I nostri onorevoli oppositori hanno oramai tutto ciò a cui può aspirare il loro cuore. Hanno la gioia di vedere un uomo di Stato liberale alla testa degli affari; hanno un ministero, a cui, come lo dimostrano le discussioni del Consiglio di Stato, sono affezionati in anima e corpo; hanno un Consiglio dell' Impero in cui formano una maggioranza, ed il quale prova il suo maggior contento nella coscienza che ei deve esistere; i Boemi, i Polacchi sono troppo deboli per potersi sostenere vittoriosi di faccia alla maggioranza; i Croati e gli Ungheresi debbono e verranno appena a riconoscere quel detto: *cuore, cosa vorresti di più?* Eppure sortono dal loro petto dei gridi di dolore, come se la libertà fosse minacciata.

Noi esercitiamo unicamente un' opera di misericordia, se veniamo in aiuto alla *Donau-Zeitung*, onde combattere le voci sul pericolo che corre la libertà.

Chi mai potrebbe minacciare fra noi la libertà? — I popoli? — no; questi bramano al certo la libertà. — I ministri? — neanche per idea; essi sono i creatori della nostra costituzione, e quindi della nostra libertà. Potrebbe mai un uomo di Stato cotanto esperto come il tanto desiderato signor Schmerling, venir meno alla sua fama, ed abbreviarci le nostre libertà? Potrebbero forse gli altri ministri porre in forse la libertà? È vero che presso di noi non esiste una legge sulla responsabilità ministeriale, ma questa non esiste probabilmente pel motivo perchè i ministri apprezzano meglio la loro responsabilità innanzi al giudizio della morale, che una legge materiale. O potrebbe forse l'*alter ego* del ministro di Stato, l'onorevole sig. Lasser, disporre alcunchè di proprio impulso contro la libertà? Sia lungi da noi un siffatto pensiero che non può mai esser diviso da un uomo sì costituzionalmente provato, che sotto il liberale Bach promosse la libertà, e sotto l'assoluto Bach la difese prendendola a proteggere innanzi al feudale Goluchowski. Persino Sua Ecc. il Conte di Rechberg assicurò non ha guari in seno al Consiglio dell' Impero, che niuno dovrebbe dubitare dei suoi sentimenti costituzionali. Ah no, nessuno dei nostri ministri può voler minacciare la libertà, e sarebbe bene censurabile chi pensasse di essi sì profanamente.

Chi è che minaccia quindi la libertà? Se i ministri non la minacciano, e se i popoli la desiderano, chi la minaccia *dunque*? I discorsi nelle varie Diete, gli articoli dei varii giornali, ed i complessivi desiderii dei varii paesi e popoli vanno tutti d'accordo. Libertà, Libertà, e sempre Libertà è la loro parola d'ordine. Nessun popolo in Austria grida affinchè sia oppressa la libertà; è quindi impossibile che i popoli minaccino quella libertà, che ben considerando ha d'uopo ancora di molto sviluppo ed appoggio.

Chi la minaccia adunque? La Reazione! La Reazione, parola orrenda! — Non si vede mai, ma si sente! È un essere invisibile ed impenetrabile, che va celandosi come un' ombra nell' oscurità, che ricopre gli occhi dei ministri di un velo magico, per

---

— La nostra vita, egli soggiunse, è un tessuto di sacrifizii e di dolori. Il suggello della nostra unione sarà la separazione stessa. Io debbo partire per Napoli all'alba, e qui ci diamo l'addio.

Udito questo io caddi ai piedi di Arrighetti, dicendo:

— A questo dolore io non era preparata. Io ti amo, io mi sento morire.

Perdei la conoscenza, e mi ridestai fra le braccia di Pietro. Egli mi parlò come uno spirito soprannaturale.

— Che bella parte per voi, mi diceva, nella storia arcana dolorosa della patria dalla quale deve uscire la nostra libertà! Questa Roma che noi contempliamo nel sonno, che chiamano gli stranieri mucchio di rovine, oh mi par di vederla, si rinnovellerà tutta quanta e sarà di nuovo regina del mondo. Oh quanta luce in questo Campidoglio, ove saliranno i Romani a fondare un novello reggimento! Un pontefice da quest' altezza benedirà questo bel suolo, e spezzerà le catene di tutti gli schiavi della terra.

Quel giovine inebriato di profetico spirito s'alzò ritto, e col volto acceso e la chioma sparsa al vento intuonò una canzone, di cui mi rimasero impressi nella memoria i bei versi che non dimenticherò mai.

Dopo quella notte l'imagine di Arrighetti era per me veneranda. L'idea che mi era fatta del suo carattere, delle sue qualità era nulla in faccia al vero. Nè mi sembra di comprenderlo ancora intieramente. Così giovine, aveva coll' ardore della giovinezza il senno e le virtù d'un antico eroe.

La sua partenza per Napoli era per giovare a due Romani imprigionati per sospetto di gravi delitti; andava incontro a nuovi pericoli, e forse peggiori di quelli da cui erasi miracolosamente salvato. Egli mi disse addio con un misto di dolore e di gioia, che mi lacerò l'anima. Rimasi in Roma nelle più gravi angosce.

Ciò non ostante con tutta alacrità mi posi ad eseguire i suoi voleri. Era già più politica che modista, mi applicavo più ai disegni delle sette ed alle notizie del giorno, che al taglio degli abiti ed alle nuove eleganze. Il Parisi era il mio prediletto maestro e la mia guida. Ero per suo mezzo informata del mio Pietro che abbisognava dell' opera mia nell' impresa in cui si era posto. Senza il concorso del governo non poteva fare alcun bene ai due prigioni, che gli stavano a cuore come suoi fratelli.

E per essere io a Pietro ed a' suoi amici di qualche efficacia aveva bisogno della Nina. Questa donna era già mia, e mi sembrava così grosso il miracolo che ne dubitavo; ma il fatto non era altrimenti. Ella era divenuta italiana, se non per virtù, almeno per ambizione, e forse per bontà di cuore. Mi giurò che si sarebbe adoperata ad ogni costo in ciò che io le avrei suggerito per la causa della patria. Il mistero che avvolgeva questa causa, stimolava l'animo suo vago sempre di profonde impressioni: io mi comportavo seco lei colla massima prudenza, e non le aprivo de' miei segreti che quanto era indispensabile per i miei disegni.

### VIII.

Brigliadori per gli uffici della Nina avea fatto gran cose in pro di parecchi inquisiti politici: alcuni erano usciti dal carcere, altri non più bersagliati dal governo, qualche esule fu anche richiamato in patria. Circa i due Romani arrestati in Napoli che più mi premevano, desiderando che sbrigata la faccenda il mio Pietro tornasse in Roma, non valse nulla il Brigliadori malgrado il suo buon volere. La sua potenza aveva il suo confine, e i miei desiderii non potevano tutti esser soddisfatti.

*(Continua.)*

far veder loro tutto color di rosa, che ricrea il loro udito con suoni pari a quelli delle Sirene, affinchè non odano le grida dei popoli che aspirano alla libertà; un essere insomma che getta furtivamente nei calamai dei ministri e de' burocrati una polvere magica da fare apparire ai loro occhi come umane e benigne le più dure leggi e misure.

Avete mai veduta la reazione? guardate nei calamai ed ascoltate se vi vien fatto udire il canto della Sirena! Ci viene però risposto: Non vediamo in nessun luogo la reazione; non sentiamo dir nulla di essa, ne si grida contro! E se noi, ed altri con noi non vogliono prestar fede a questo grido, interpellate i padri della patria, i plenipotenziari dell' attualità ed essi vi risponderanno: La reazione è lungi da noi — ed i ministri sono costituzionali. *(Dal Wanderer.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 agosto.* L'ambasciatore turco principe Kallimacki verrà ricevuto quest' oggi alle 2 pomeridiane in udienza solenne, e presenterà in tal occasione a S. M. l' Imperatore le nuove credenziali del suo Governo. S. M. l' Imperatore riceverà l' ambasciatore nei grandi appartamenti del palazzo imperiale.

*Zagabria 7 agosto.* Essendo ammalato il Bano, oggi la Dieta non tenne seduta.

**Italia.** — *Torino 7 agosto.* Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: Sappiamo da una lettera da Napoli del 3 agosto che il generale Nicola Fabrizi, è stato chiamato dal generale Cialdini.

Egli è uno dei distinti generali garibaldini.

— Si dà per certo che il general Manfredo Fanti si recherà al campo di Châlons.

— Scrivono da Roma 4 corr. alla *Gazz. di Torino*: Da due o tre giorni si rinnova uno straordinario movimento fra i più caldi partigiani del Papa e del re. Molti legittimisti vennero di Francia e di Spagna; credesi vogliano tentare qualche colpo di mano.

— Il generale Fanti partirà per Châlons, ove assisterà alle grandi evoluzioni militari, alle quali devono assistere l'Imperatore Napoleone, e probabilmente il Re di Prussia e il Re di Svezia. Un ufficiale delle singole armi accompagnerà il generale, che condurrà seco tutto il suo stato-maggiore.

— L' *Osservatore romano* annuncia che l' arcivescovo di Napoli, il quale s' imbarcò in quel porto il 31 luglio sul *Tancredi*, giunse a Civitavecchia il venerdì notte. Alle ore 3 pom. giunse per la strada ferrata alla stazione di Roma, dove lo accolse un principe della casa reale di Napoli, mandato da Francesco II. Poscia, saliti insieme nella carrozza nobile di Corte il principe lo ha accompagnato sino al palazzo Sciarra, dove l' arcivescovo Riario Sforza prese stanza presso il principe di Boviano.

*Napoli 6 agosto.* I briganti, fra Cancello e Nola, hanno tirate fucilate sul convoglio portante un distaccamento di bersaglieri. Nessuno fu ferito. I bersaglieri e la guardia nazionale inseguirono i briganti e li raggiunsero uccidendone alcuni.

A Colle, provincia di Benevento, il giudice, unito ai briganti, permise l' arresto di 10 soldati dell' esercito. L' arciprete cantò il *Te Deum*. Sopraggiunta la truppa, il giudice e l' arciprete furono puniti.

*Altra del 7.* Nella scorsa notte v' ebbe un allarme pel supposto sbarco di briganti provenienti da Civitavecchia. Nulla accadde per giustificarlo.

Chiavone è ai confini verso Sora con 200 uomini e 3 cannoni da campagna.

Nel distretto di Caserta, i briganti infestano la campagna di Maddaloni, ed impongono taglie.

Nelle Calabrie, nelle Puglie e nella Capitanata regna tranquillità.

Il generale Pinelli è ritornato a Napoli dopo aver represso il brigantaggio nel monte Gargano.

La soscrizione del prestito nelle provincie napoletane ascende a 22 milioni circa di capitale.

*Palermo 3 agosto.* Il partito borbonico-clericale, che si è mostrato sin oggi il più innocuo al paese, di già comincia a dimenarsi. Il brigantaggio che infesta le provincie napoletane, ha ridestato speranze nei cuori dei proseliti del Borbone. Dessi però, sapendo quanto caro costi il mostrarsi a viso aperto dinanzi al nostro popolo, si nascondono e si coprono colla maschera repubblicana, tentando così d' ingannare l' opinione pubblica da un lato, e la stessa opposizione dall' altro, che, quantunque sia stravagante e furibonda, pure è leale e nutre grandissimo odio contro i borbonici.

Avete senza dubbio appreso dai giornali come il giorno 28 scorso mese, nell' occasione pella processione del simulacro della Vergine del Carmelo, due sconosciuti individui abbiano gridato: *Viva la repubblica!* — Credete voi che in quel grido si racchiudesse veramente la loro interna convinzione? No, quelli non potendo nemmeno pronunziare, non dico acclamare, il nome del Borbone, proruppero in quella esclamazione. *(Persev.)*

*Messina 6 agosto.* Sessantotto individui sottoscrissero al prestito per lire 1,059,756 di capitale effettivo.

**Francia.** — *Parigi 7 agosto.* L' Imperatore abbracciò cordialmente il Re di Svezia e suo fratello. Venerdì al Campo di Marte vi sarà grande rivista della guardia imperiale e della guarnigione di Parigi.

*Altra del 6.* Il Papa persiste nel rifiutarsi a congedare Merode.

Saranno introdotte modificazioni nel sistema delle manovre militari. Le prime esperienze si faranno a Châlons.

Dicesi che il Sultano abbia a recarsi fra breve a Parigi.

— Leggesi nel *Journal d' Indre-et-Loire*: Mercoledì scorso la distribuzione dei premii delle scuole di Chinon, diretta dai Fratelli della Dottrina cristiana, fu l' occasione d' un grande scandalo in quella città.

A quella cerimonia, la quale era presieduta dal maire di Chinon, assistevano il sotto-prefetto del distretto, il presidente del tribunale civile, il procuratore imperiale, i funzionari di tutte le amministrazioni e le persone più considerevoli della città.

Dopo un dialogo tra gli allievi della scuola, l' abate Bordeaux, addetto alla Comune di Marcay, si alza e prende la parola. Egli cominciò col tracciare la storia dell' istituzione dei Fratelli della Dottrina cristiana; ma ben presto il suo discorso muta carattere, ed allusioni politiche, timide sulle prime, poi audaci escono dal suo labbro: ei parla della rivoluzione del 1830; poi venendo a dire del secondo impero e della guerra d' Italia, si esprime a proposito di questa in termini tali che tutti i funzionari presenti, che da qualche tempo contenevano a stento la loro viva indignazione, si levano e si ritirano tosto, protestando così pubblicamente, contro le parole che udivano.

L' abate Bordeaux, arrestato immediatamente e seduta stante, per ordine del procuratore imperiale, venne condotto dalla gendarmeria al tribunale di questo magistrato, che lo sottopose ad un primo interrogatorio.

Noi crediamo sapere che una perquisizione, fatta dalla giustizia nel presbitero di Marcay, condusse alla scoperta del testo del discorso pronunciato alla distribuzione dei premii, portante la data del 17 maggio 1860.

Tutti i particolari che ci pervengono s' accordano a fare l' elogio della condotta tenuta, in questa circostanza, dai funzionari dell' autorità.

— Il Granduca Costantino di Russia è aspettato fra breve a Parigi. Egli accompagna a Nizza la Granduchessa Elena.

— Il conte di Quatrebarbes, governatore durante l' assedio di Ancona, diresse a Parigi una lettera al *Pays* colla quale dichiara ch' esso, sin dal momento della capitolazione rientrato in Francia, non fece più ritorno in Italia, e che quegli che venne arrestato a Napoli è suo nipote il marchese di Quatrebarbes.

**Inghilterra.** — *Londra 6 agosto.* Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento e fu letto il discorso della Corona. Il discorso esprime la riconoscenza della Regina per i lavori effettuati durante la sessione. Le relazioni colle potenze sono amichevoli e soddisfacenti. La regina confida che non avverrà alcuna rottura della pace d' Europa. Gli avvenimenti d' Italia produssero l' unione della più grande parte del territorio sotto Vittorio Emanuele. La regina si è astenuta da ogni intervenzione attiva nelle transazioni che produssero tale risultato; suo desiderio è che questi affari siano regolati nel modo che conviene meglio al ben essere e alla felicità del popolo italiano. La Regina deplora i dissensi dell' America che presero un carattere di guerra aperta: d' accordo colle altre potenze d' Europa, osserverà una stretta neutralità. Relativamente alla Siria, la regina espone le misure prese in comune colle altre potenze per ristabilirvi l' ordine e la tranquillità. Le truppe europee furono ritirate. La regina confida che le disposizioni prese dalla nuova amministrazione assicurino la tranquillità.

**Svizzera.** — Leggesi nella *Gazz. Ticinese* del 5 corrente:

L' ambasciatore francese, marchese Turgot, va per qualche tempo a Vichy, per quanto si dice, dietro particolare invito dell' Imperatore. Sino al suo ritorno, gli affari della legazione vengono spediti dal segretario signor Massaignac.

Da alcuni giorni i signori Jauch, Bolla e Latour, delegati dal Consiglio federale, trovansi a Torino, ove sono cominciate le conferenze nello scopo di conseguire un componimento perciò che riguarda la quistione dei beni delle mense vescovili di Como e di Milano, dalle cui diocesi furono staccati il Cantone Ticino, Poschiavo e Brusio. Delegati italiani sono i signori consiglieri Decio e Ferretti.

**Turchia.** — *Costantinopoli 6 agosto.* Nel suo *hatt* il Sultano annunciando ad Aali la sua nomina a granvisir, dise: "....Avendo giudicato necessario di mettere Mehemed bascià in disponibilità, ed essendo convinto che colla tua fedele intelligenza e prudenza saprai adempiere degnamente alle nostre istruzioni relativamente ai grandi affari dell' Impero„. Fuad pascià fu nominato ministro degli affari esteri, e Kiamil presidente del consiglio di giustizia.

**America.** — *Nuova-York 28 luglio.* L' esercito federale viene continuamente rinforzato; Mac Chellan ne assume il comando. L' ammiraglio inglese dichiarò in una relazione al Governo britannico che il blocco è insufficiente.

## Cronaca locale.

L' Eccelso i. r. Governo Centrale Marittimo che nulla lascia intentato quando si tratta di secondare i desiderj dei naviganti ed armatori, e favorire in ogni modo possibile la marina, ha non solo in questi giorni rimesso al primo luogo i due corpi morti e il *boa* che erano stati danneggiati, ma aggiunse un secondo *boa* con i relativi due corpi morti, affondati da 17 a 18 passi, e posti nelle posizioni che una commissione appositamente costituita ha trovato fossero le migliori, e più adattate allo scopo.

Per ricuperare le ancore e l' ormeggio che era rimasto inservibile, fu spedito appositamente da Trieste il sig. Cav. *Mauser* i. r. Ingegnere in capo, col palombaro *Colonello* ed una nuova macchina con la quale si può discendere fino alla profondità di 24 passi, per cui dopo alcuni giorni di faticoso lavoro si potè lo scorso mercoledì ultimare ogni cosa, essendo stati favoriti da buon tempo.

Sia lode all' Eccelso Governo Centrale Marittimo che volle dare novella prova di quanto gli stia a cuore di favorire la navigazione di questo porto, come pure al Capo Ingegnere Sig. Cav. *Mauser* che con la sua attività, zelo, e ben nota esperienza e conoscenza, coadjuvato dal personale di codesto Ufficio Portuale, potè compire con tutta sollecitudine ed esattezza un' opera che sarà per rendere più facile e sicuro l' approdo dei navigli in questo porto.

X.

## Notizie diverse.

*** Nella *Volkstimme* si legge il seguente fatto: Al Caffè Daun a Vienna successe non ha guari la seguente storiella: Un signore in abiti civili entra di buon mattino in quel frequentatissimo Caffè; chiede la colazione e domanda al giovine che lo servì un qualche giornale vien-

nese della mattina. Il giovane si scusa asserendo che i fogli sono tutti impegnati. Quel signore si volge però altorno, ed accennando ad un capitano, replicò al giovine: quel signore seduto là in fondo ha tre giornali, pregatelo di cedermene uno! Il giovine ubbidisce, ma porta subito dopo la concisa risposta che il possessore dei tre giornali non può pel momento privarsene di alcuno, ma che del resto avrà presto finito di leggerli. Il nuovo arrivato attende altri cinque minuti ed invia dipoi nuovamente il giovane presso il capitano, dicendo ad alta voce: Osservate al signore, che in questo frattempo io avrei già letto i giornali; desidero adesso averne uno! A voce alta del pari risponde l'ufficiale al messo: Bestia, lasciami in pace! Dopo aver atteso ancora alcun poco, il forestiero si alza, e domanda seccamente: Signore non posso dunque avere uno de' suoi giornali? — Le ho fatto rispondere già dal giovine! si fu la risposta. Senza replicare una sillaba, il forestiero si allontana, e pria che scorra un quarto d'ora comparisce di nuovo in compagnia di un generale, che ordina al capitano di recarsi tosto dal Profosso. — Era il ministro Lasser.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 7 agosto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**
Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 65, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**
Brigantino aust. Campidoglio, di tonn. 178, Giuseppe Malussa, vuoto . **Chioggia**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 7 agosto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**
L'8 detto. Brigantino aust. Fidente, di ton. 361, Natale Medanich, con legumi . . **Livorno**
Il 9 detto. Brigantino pont. Conte Paccaroni, di tonn. 125, G. Polsi, con doghe . **Marsiglia**
Bark inglese, Mary Anne, di ton. 258, B. F. Sauvage, con carta e farina **Pernambuco**

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 8 agos. Corso di chiusa in V. A. | 9 agos. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 135:75 | 136:15 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 136:50 | 137:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:35 | 81:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:20 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 749:— | 746:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „ | 175:50 | 174:20 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Questa sera **prima recita** della Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri, si rappresenta la classica produzione intitolata: **Susanna Imbert** ossia **La fuga di un Banchiere ladro al terzo colpo di cannone.** Prezzo del biglietto in Platea soldi 20, nella Loggia soldi 30. Si principia alle ore 7 e mezza.

Domani sera si rappresenterà la produzione intitolata: **Una fortuna in prigione,** capolavoro di Scribe, — con Farsa: **Le Donne di falsa apparenza.** (Ore 6 pom.)

## Ultime Notizie.

*Pest 8 agosto* (ore 4 pom.) Nell' affare del Regio Rescritto ebbe luogo quest' oggi alla Camera dei Comuni la prima Seduta pubblica. Deak depose il suo Progetto d' Indirizzo, la cui lettura durò tre ore intiere. Lo stesso non si estende soltanto ad una dettagliata confutazione del Regio Rescritto, ma fa pur anco una circostanziata esposizione delle circostanze dell' Ungheria, della Transilvania e della Croazia, e tocca oltreciò altre questioni, come il diritto della Corona boema, della Gallizia, e la Costituzione delle Provincie creditarie. In pieno quell' atto è dettato in uno stile assai deciso. In fine viene pronunciata una solenne dichiarazione contro l' invio al Consiglio dell' Impero, e fatta solenne protesta innanzi a Dio ed al mondo contro eventuali deliberazioni del Consiglio dell' Impero viennese relativamente all' Ungheria ed ai suoi paesi annessi.

Il Regio Rescritto ha rotto ogni filo per un accordo, e siccome la Dieta essendo *incompleta* non può fare alcuna legge, dee *perciò* interrompere l' ulteriore sua attività. La lettura venne interrotta da ripetute salve di approvazione. Quindi Bernath propone che venga accettato tosto ad unanimità quel progetto d' Indirizzo, lo che avviene fra grida sonore di Eljen. Si redige tosto il Protocollo, e lo si invia alla Camera dei Magnati, la quale terrà domani seduta. Dopodomani ambi i Presidenti recheranno l'Indirizzo a Vienna.

*(Corr. Scherf.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Pest** *9 agosto. La Camera dei Magnati si radunerà lunedì per la discussione dell' Indirizzo di Deak.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta*

**Pest 9 agosto. I Magnati si riunirono quest' oggi in Conferenza privata, ad oggetto d' introdurre dei cangiamenti nell' Indirizzo di Deak. — La Dieta dichiarò illegale il procedere del Bano nel licenziare i Deputati dei Confini militari, ed invita il Bano a richiamarli.**

# A V V I S I.

N. 122. (2)

## AVVERTIMENTO.

Da parte dell' i. r. Istituto dei Cadetti in Fiume si porta a comune notizia, che mediante trattative d' offerta verranno deliberati al miglior offerente le seguenti imprese per la durata di un anno:

La fornitura delle legna da fuoco e dell' olio da ardere, incominciando dal giorno 1. novembre 1861 in poi,

La nettatura di tutte le qualità di biancheria dell' Istituto dal 1.° ottobre in poi,

I lavori di calzatura per gli allievi dell' Istituto dal 1. novembre 1861 in poi.

Le trattative d' offerta verranno tenute nella sala dello stesso Istituto dei Cadetti il giorno 26 settembre 1861, alle ore 9 ant., ove vengono invitati gli imprenditori muniti del rispettivo vadio di f. 50.

L' annuo bisogno consiste:

| | | |
|---|---|---|
| nelle legna da fuoco | . . . . . | 83 klafter |
| nell' olio da ardere fino | . . . . | 10 cent. |
| detto detto ordinario | . . | 2 cent. |

Le più precise condizioni si possono ispezionare nella Cancelleria del magazzino dell' Istituto dalle ore 9 fino alle 11 ant., e dalle 3 fino alle 6 pom.

**Dall' Istituto dei Cadetti**

Fiume li 1. agosto 1861.

*Andrea de Echardt*
i. r. Commissario da guerra.

*Amedeo Appelt*
i. r. Maggiore e Comandante dell' Istituto.

Z. a. St. G.

Br. 483-gr. N. 129. (2)

## I Z R O K.

Od strane županijskog suda za kotar Grobničko-Hreljinski ovime se poziva sve one, koji iz ostavštine dana 1. prosinca 1860 bezoporučno preminuvšeg Petra Juretić iz Zastenić štogod kao věrovnici tražiti imaju neka radi prijave i posvědočenja svojih tražbin dana 23. studena t. g. ob 9 satih pred podne ili dojdu pred ovi sud na Cavle-Grobničko, ili do onda predadu pismenu svoju prošnju — u protivnom bo slučaju neće ovi věrovnici na tu ostavštinu — ako bi se po namirenju prijavljenih tražbinah izcěrpila — nikakova dalnjega prava imati, več u koliko ih ide pravo zaloga.

*Županijski sud za kotar Grobničko-Hreljinski*
u Bakru, 31. Srpnja 1861.

Za sudca, pristav
**Urpani.**

N. 124. (3)

## AVVISO INTERESSANTE

PER LI SIGNORI ARMATORI.

Holmboe & C.° Ship Brokers Num.° 72 Beaver Street di Nuova-York, si raccomanda ai Sigg. Armatori offrendo loro servitù in quella piazza nella qualità di *Sensale raccomandatario.* Informazioni sul di lui conto possono ottenersi dai primarj Sensali di noleggio a Londra.

N. 96. (10)

## LA FARMACIA
## DI PIETRO RIGOTTI
## IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e *della* BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 118. (3)

**Da vendere** una piccola partita di circa 150 oncie di

## SEMENTE BACHI

garantita dello *Schneeberg*, a cui va unita la Galetta bucata.

Dirigersi con lettera affrancata alla Redazione della Gazzetta di Fiume.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO I. — Lunedì 12 Agosto 1861. — N. 183.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ 3:50 | „ |
| Semestre | „ 7:— | „ |
| Un Anno | „ 14:— | „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'Il. rr. Uffizj Postali. — Lettere Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. 4:20 | V. A. |
| Semestre | „ 8:60 | „ |
| Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Nell'Estero — Un Anno | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonam. ettimensili.**

*Fiume, 12 Agosto 1861.*

## L'Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

Nella seduta della Camera dei Comuni della Dieta Ungarica, tenutasi l'8 Agosto, la folla compatta riunitasi nella gran sala palesava con quanto interesse si stava attendendo la discussione sul Rescritto Sovrano già diretto alla Dieta medesima. Il Presidente *Ghyczy* aprì la seduta, dichiarando, dopo autenticato il protocollo della precedente tornata, che sebbene siano stati presentati durante i pochi giorni in cui furono aggiornate le sedute molti scritti, egli non gli presenterebbe onde non prorogare la importante discussione sul Rescritto reale. La prelettura del medesimo non la ritiene necessaria, essendo che essa ebbe luogo ultimamente, e propone per ciò di dar luogo tosto alle relative discussioni.

Il Conte *Bela Keglevich* proclamò qual primo oratore *Francesco Deak.* Allorchè questi si alzò venne salutato coi più calorosi segni di simpatia. Esso dichiarava in una breve introduzione, che il Regio Rescritto non adempie i desiderii della Nazione, per cui si rende necessario di pronunciarli fondatamente ancora una volta. Ritiene perciò opportuna a tal uopo la forma dell'Indirizzo, e sottopone quindi alla Camera un Progetto, che in vista della sua lunghezza, si farà a leggerlo vicendevolmente col Deputato *L. Szalay.*

Il Progetto d' Indirizzo è il seguente:

*Imp. Reale Maestà!*

Allorchè cessò il dominio del sistema assoluto che pesava su di noi pel corso di 12 anni, credemmo che le nostre pene fossero cessate, e speravamo sicuramente che il tempo potesse lenirne gli effetti dolorosi, e che il vigore della nazione, qualora non venisse scossa da nuovi attacchi, rimarginerebbe quei danni accagionati a noi ed all' intiera monarchia dal procedere di quel sistema opprimente.

Non potemmo, è vero, deporre qualsiasi apprensione, nel vedere che le Supreme disposizioni emanate sul terreno dell' amministrazione di Stato non erano in maggior parte costituzionali. Speravamo però che Vostra Maestà, tosto convocata la Dieta, ed esposti i giusti desiderj della nazione, continuerebbe sul sentiero del costituzionalismo, e deguandosi di valutare ciò che la nazione implora in base della giustizia e delle leggi, abrogherebbe appieno tutti gli avanzi del sistema assoluto, e che finalmente il Monarca e la Nazione si troverebbero riuniti sul legale sentiero del costituzionalismo.

La Dieta fu convocata, e noi ritenemmo per primo nostro dovere di sviluppare con devotissima sincerità innanzi a Vostra Maestà tutto ciò che abbisognava a senso delle leggi per il completo ripristinamento della costituzione e per tranquillare conseguentemente la nazione. Noi parlammo a nome della nazione al Principe, che in seguito al suo legittimo diritto di successione al trono desiderava divenire il legittimo Re incoronato dell' Ungheria; e siccome vedemmo, che le disposizioni delle leggi, già nei passi preparatorj, rimanevano per la maggior parte inconsiderate, era quindi nostro dovere il dire apertamente a quali condizioni si rannoda quel trattato fondamentale di Stato che trasferisce il trono d' Ungheria alla dominante Dinastia.

Queste condizioni non le abbiamo poste noi, nè il loro adempimento viene desiderato adesso per la prima volta. Gli antenati di Vostra Maestà furono sotto le stesse condizioni Re incoronati d' Ungheria; il diritto di Vostra Maestà al trono d' Ungheria si basa sullo stesso trattato fondamentale, che stabilì pure quelle condizioni.

Noi non pregammo nel nostro Indirizzo alcuna concessione, non proponemmo nuove leggi pella sicurezza dei nostri diritti. Desiderammo soltanto che la Prammatica Sanzione venga rigoresamente osservata in tutta la sua estensione, con tutte le sue condizioni ed obblighi vicendevoli, che la nostra avitica costituzione, e che le nostre leggi create dalla Dieta, sospese dalla voce del potere, siano ripristinate, e che il diritto di chiarire le leggi, cangiarle e sospenderle non sia tolto per nessun riguardo alla Dieta. In una parola, noi volemmo che la legalità e la vita costituzionale rimpiazzasse intieramente, e non a metà, il potere assoluto.

Il Sovrano Rescritto che Vostra Maestà diresse a noi il 21 luglio a. c. ricusa decisamente i nostri legali desiderj, e dallo spirito di quel Rescritto potemmo trarne la dolorosa convinzione, che Vostra Maestà non desidera regnare in Ungheria pienamente di fatto nel senso della Sanzione Prammatica.

Niuno può porre in dubbio, chè una condizione fondamentale della Prammatica Sanzione, che stabilisce la successione al trono della linea femminile, sia quella: "che l' Ungheria venga governata secondo le proprie leggi." Lo stesso articolo di legge, che trasferisce la successione al trono sulla discendenza femminile della casa Sovrana, nel mentre spiega il modo e l' ordine della successione, dichiara precisamente nel 9.° punto: che la disposizione del 3.° Art. di legge del 1715 viene estesa pure alla successione femminile accettata nel succitato paragrafo. "Questo 3.° Articolo di legge esprime però chiaramente nel suo 1.° § che Sua Reale Maestà non vuol regnare e dominare negli Stati del paese che sotto l' osservanza delle proprie leggi ungariche portate fin' ora, o da portarsi in avvenire alla Dieta," e nel suo 2.° § dice pure, "che l' Ungheria non può essere governata a modo degli altri paesi.

Il Re d' Ungheria non viene quindi obbligato all' osservanza delle leggi del paese, soltanto dal Diploma reale pubblicato alla incoronazione, e dal reale giuramento deposto, ma pure anche dalla Sanzione Prammatica. Questo obbligo si estende pure al periodo che precede l' incoronazione. Quel principe, su cui a senso dell' ordine stabilito, vien trasferita la successione, non può governare il paese sino alla di lui incoronazione, la quale non deve essere protratta al di là di 6 mesi, se non che a senso della costituzione, come dispone chiaramente il 3.° Art. di legge del 1790.

L' intiero contenuto del Sovrano Rescritto di Vostra Maestà ci giunse inaspettato. Vostra Maestà sospese con potere assoluto, contro la Sanzione Prammatica, la nostra costituzione e le nostre leggi, nè vuole interrompere neppure adesso questa assoluta sospensione. Ci vengono promessi soltanto dei frantumi della nostra costituzione, mentre ci vengon tolti i più importanti diritti.

Vostra Maestà sospende di proprio volere le nostre leggi fondamentali, ed in loro luogo vi pone un Diploma Imperiale e Patente, affinchè secondo il Sovrano desiderio siano riguardati da noi qual legge fondamentale. Vostra Maestà chiede da noi che inviamo Deputati al Consiglio dell' Impero, che fu creato senza nostra influenza con Sovrano potere assoluto, e che rimettiamo il diritto legislativo, che esercita finora la nostra nazione alla propria Dieta, al Consiglio dell' Impero; noi dovremmo rinunziare a que' diritti del Paese coi quali nella propria Dieta determina le proprie imposte e gli oggetti militari, e sottoporci anche in ciò al Consiglio dell' Impero!

Vostra Maestà non riconosce una parte più essenziale delle leggi formate dalla Dieta e rafforzate dalla Sanzione reale, e ci incarica di modificarle, e rispettivamente sospenderle; dichiara però precedentemente di non voler riconoscere anche in seguito queste leggi, con che annulla Vostra Maestà il principio fondamentale della costituzione ungarica, e principalmente ogni misura costituzionale, secondo cui le leggi sanzionate non ponno essere sospese che mediante la complessiva legislazione; Vostra Maestà ricusa la pronta integrità della Dieta, e chiede da noi che in un tale stato incompleto rinunziamo ad una importante parte dei diritti del Paese, che cangiamo la nostra costituzione, e che accettiamo le dateci ordinanze per leggi fondamentali, e che formiamo delle leggi sulle più importanti questioni del Paese — e che tutto ciò abbia luogo con l' assenza di coloro che non furono convocati ed ai quali spettano pari a noi i diritti del Paese. Anzi Vostra Maestà dichiara persino che la Dieta verrà reintegrata appena in allora quando sarà adempiuto tutto ciò che da noi si domanda. — Questi però sono passi sì ostili alla costituzione, che intaccano l' essenza della Sanzione Prammatica, ed evitano tutto ciò che fu pattuito condizionatamente sul trattato fondamentale per la garanzia della nazione, nè lasciano pressochè altro residuo che il diritto ereditario della casa Sovrana.

Nel mentre il Sovrano regio Rescritto riconosce in seguito al contenuto dell' Imperiale Diploma del 20 ottobre a. p., che sul modo e sull' ordinamento delle imposte e dell' obbligo militare, la Dieta ungarica non dee da ora in poi più discutere; accenna, onde tranquillare, che le garanzie della costituzionale autonomia del paese non sono minacciate, ma che vengono invece a fortificarsi per la circostanza che l' Ungheria pertratterà in comune coi Rappresentanti degli altri paesi ereditarii gli oggetti spettanti alle imposte ed alla coscrizione militare.

Queste parole però non sono atte a minimamente tranquillarci. La costituzionale auto-

nomia del Paese venne di già manomessa, mentre Vostra Maestà, senza la precedente approvazione della Dieta, toglie di propria autorità al Paese questo diritto fondamentale, prescrive di propria autorità delle leggi, nè domanda neppure alla Dieta se accetta questi essenziali cangiamenti nell'avitica costituzione — ma riguardando ciò come un fatto già stabilito, ei incarica immediatamente d'inviare dei Rappresentanti al Consiglio dell'Impero, il quale eserciterebbe questo diritto in luogo della nostra Dieta, anche sull'Ungheria.

Vostra Maestà non riguarda la Dieta come una corporazione tale che esercita il potere legale diviso tra il Monarca e la Nazione, in nome di essa unitamente a Vostra Maestà, e che senza la di lei approvazione non possa essere creata nè cangiata alcuna legge, — ma la riguarda come una corporazione obbligata, anche sul terreno della legislazione, agli ordini emanati dal Monarca, onde accettarli in luogo di leggi, ed a riportarli contro la costituzione e le leggi sanzionate nel codice legislativo. In che consisterebbe di tal guisa l'autonomia costituzionale dell'Ungheria, la cui legalità viene pure riconosciuta letteralmente dal Sovrano Rescritto? — E dove si rinverrebbe la garanzia di questa autonomia, se uno dei successori di Vostra Maestà, richiamandosi a questo esempio, agisse con le altre nostre leggi e diritti in egual modo, e che di proprio ordine le abrogasse e modificasse senza precedente approvazione del Paese, ed incaricasse questo di dare esecuzione a questi ordini nella cerchia della legislazione? *(Continua.)*

---

## INDIRIZZO

### *dei Deputati confinarii dalla Dieta del Triregno a S. M. il Re.*

**Vostra Maestà I. R. Apostolica!**

Col Diploma dei 20 Ottobre 1860 sparse V. M. su tutte le Provincie della vasta Monarchia la copia della Sua clemenza, e principalmente su quelle della Corona ungarica, rendendo a quest'ultime l'antico loro statuto, e largendo alle prime nuovi costituzionali diritti.

Espressamente si contiene in quel Diploma, che quind'innanzi saremo tutti eguali in faccia alla legge, che in egual modo forniremo combattenti e imposte, che tutte le Provincie coopereranno alla prolazione, cangiamento ed abrogazione delle leggi. Tutte genti esultarono a quella voce di clemenza e giustizia, ed il cuore balzò dalla gioia al fedele Confinario. Dappoichè quell'altissimo Diploma si estendeva a tutte le Nazioni, nè v'era fatta eccezione pel popolo del Confine.

Credeva dunque il Confine che pur esso veniva irradiato dalla grazia del sacrato Reggente. Il Confine credeva, che pell'incrollabile fedeltà, pei trecentenni sagrifizii, pell'incomparabile di sangue, gli dovesse toccar in sorte tanto almeno di costituzional benessere, quanto ne aquistarono quelle Provincie che mancarono di lealtà, e col presidio appunto del Confine furono tratte ad obbedienza.

Portava fede il Confine, che anche per lui coll'altissimo Diploma fosse sorto il sole degli aviti suoi diritti, tanto più che con quello furono restituite espressamente al Triregno dalmato-croato-slavone tutte le primitive istituzioni, e V. M. si degnò più volte di dichiarare graziosissimamente, ed in ispecial modo nella legge fondamentale del Confine del 1850, che il Confine militare forma col provinciale tutto un territorio, e ciò stesso si degnò ripetere nel clementissimo Rescritto all'illustre Bano Barone Sokčević dei 21 Febbraio 1861, che il Confine militare rimarrà unito colla sua madre terra la Croazia e la Slavonia, e che formerà con esse un solo territorio, cioè a dire, che il Confine militare rimarrà anche per lo appresso parte integrante del Triregno.

Il Confine portava fede che i benefici raggi del Diploma d'Ottobre splenderebbero anche su lui, dappoichè V. M. ancora nell'anno 1849 si degnò esprimere paternamente, che il Confine sarà partecipe di tutti i diritti che verranno impartiti alle altre popolazioni.

Con queste clementi parole V. M. si degnava restituire soltanto gli antichi diritti al Confine, perchè questo fu sempre parte integrante della patria croato-slavone, e con essa godeva dei benefizii della costituzionale libertà. — Con questo grazioso riconoscimento la M. V. si degnava di confermare soltanto le innumeri leggi create nelle Diete ungaro-croate, e sanzionate dagli Avi Vostri gloriosi, che tutte constatano indubbiamente il diritto territoriale del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia sul Confine militare, ed il manifesto diritto del Confine al benefizio dello statuto del quale fruisce la sua madre terra. Ancor nell'anno 1593 coll'articolo 20 fu stabilito nella Dieta ungaro-croata, che al Bano verrebbe resa l'autorità sopra tutti i comandanti del Confine; — e coll'art. 11 del 1608, che tutte le cariche militari nella Croazia e nella Slavonia verrebbero conferite soltanto a' figli di questa patria. Coll'inaugurale Diploma largito al Triregno nell'anno 1622, il Re Ferdinando II diè fede che renderà il Confine banale alla podestà del Bano. Coll'art. 39 del 1635 vengono sottomessi tutti i dignitari militari alle leggi del Triregno, e coll'articolo 56 del 1647, al giudizio comitatense. Il Re Leopoldo I colla risoluzione del 10 luglio 1703 diretta alla Dieta del Triregno, sciolse il Confine di Varasdino e ne sottopose la giurisdizione, come pur quella di tutto il restante Confine, all'autorità del Bano, ciocchè confermò la Regina Maria Teresa coll'art. 116 del 1715, e collo special rescritto emanato alla Dieta di questi Regni il 7 gennaio 1750. Lo stesso fece il Vostro antenato di benedetta memoria Re Leopoldo II, col rescritto dei 13 gennaio 1791, — e l'avo Re Francesco II, coll'art. 18 del 1792. Entrambi promisero di riunire il Confine di Varasdino col provinciale non appena cessasse la guerra francese; — così furono riconosciuti se non anche messi in effetto i diritti del Confine allo statuto della madre terra, tutto fino al regime di S. M. I. R. il Re Ferdinando V. Nel 1848 cominciò il Confine di bel nuovo a godere, se pure in parte, del benefizio dello statuto, poichè fu chiamato alla Dieta del Triregno per ordine dello stesso clementissimo Principe, ed ivi concorse a crear leggi non solo per il provinciale, ma anche per il Confine stesso. — Il sistema dunque che fin là dominava nel Confine ledeva manifestamente i nostri antichi costituzionali diritti, ledeva le leggi confermate dai gloriosi Avi di V. M., ledeva specialmente il § 3. degli inaugurali diplomi. L'anno 1848 portò rimedio a queste orribili piaghe di oltre 300 anni, rendendoci quello che fu nostro da antico, rendendo a noi il nostro statuto. Quando dunque l'altissimo Diploma del 20 Ottobre rese a tutte le nazioni dell'Austria, e specialmente ai Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia il primitivo statuto: anche il Confine a ragione doveva rallegrarsi all'apparire del nuovo sole di libertà, perchè autorizzato a ritenere pei termini dell'altissimo Diploma, che quel sole riscalderà lui stesso, ricordando le auree parole di V. M. profferite dall'illustre Suo soglio, quando nell'anno decorso lo circondavano i membri del Consiglio dell'Impero, che cioè tutte le schiatte in Austria avranno d'or innanzi eguali diritti ed eguali doveri.

In un tale pensiero ci raffermò nel decorso anno l'unanime deciso della conferenza banale, che cioè i costituzionali diritti resi al Confine ancor nell'anno 1848, debbono ancora estendersi a lui, ed essere come allora convocato alla Dieta.

Custodi inumani non permisero che questo unanime desiderio di tutta la nazione del Triregno penetrasse fino al sacrato soglio di Vostra Maestà, che anzi rapportarono a Vostra Maestà che quel desiderio fosse contrario agli interessi della Monarchia, e fu perciò che emanava l'alto Rescritto dei 21 Febbraio 1861 all'illustre Bano Barone Sokčević, che dice non poter essere rappresentato il Confine alla Dieta dalmato-croato-slavone attesa la particolar sua organizzazione.

Ma appunto questo organismo del Confine, contrario, come ragionammo più sopra, a tutte le leggi confermate dagli antenati di V. M., è quella capital fonte di tutti i mali e infelicità nostre, pelle quali perimmo, e delle quali non possiamo e non dobbiamo cercar altrove rimedio, se non alla Dieta.

Per questo, lorquando l'annunzio si diffuse che il Confine non verrà alla Dieta, tutti i suoi figli proruppero in pianto e vestirono grammaglia. Le severe ordinanze che dopo ciò emanarono perchè si impedisca ogni manifestazione di dolore a quel fatale annunzio, operarono che tutto rimanesse tranquillo. — Solamente i nostri fratelli nel provinciale, più felici di noi, udirono il nostro cupo lamento e videro le amare nostre lagrime, e raccolti in Dieta, pregarono ed ottennero da V. M. il consenso; che ci permette insieme ai nostri fratelli, di risolvere il destino della comune patria. *(Continua.)*

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 9 agosto.* La *Gazz. di Vienna* reca oggi nella sua parte ufficiale la legge concernente il regolamento interno per il Consiglio dell'Impero.

— Le LL. AA. II. l'arciduca Ferdinando Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta, sono attese la prossima settimana in questa città, di ritorno dall'Inghilterra.

*Altra del 8.* Questa mattina alle ore 10 la Deputazione dei Rappresentanti confinarii alla Dieta Croato-Slavona, fu ricevuta in udienza dall'Imperatore.

Sua Maestà la accolse benevolmente. Il signor Andrea Torquato Brlić, che era a capo della Deputazione, diresse a Sua Maestà il seguente discorso:

„Le condizioni del Confine militare furono da noi portate a Sovrana cognizione di V. M. nei modi i più attenuanti, e mentre osiamo confermare vocalmente il contenuto della nostra rimostranza come verace, supplichiamo Vostra Maestà di riguardare le contraddizioni che si potessero forse appalesare tra i rapporti dei comandanti confinarii e quelle della nostra rimostranza, come derivanti dalla mancanza di quel liberalismo negli organi dell'amministrazione militare, che può esternarsi soltanto senza pressione superiore.

Si degni Vostra Maestà di esaudire la preghiera avanzata nella nostra umilissima rimostranza, onde venga estesa la Costituzione al Confine militare, e per la istantanea partecipazione dei Confini militari alla complessiva attività della Dieta croato-slavona, in considerazione dei molti meriti dei Confinarii; la volonterosità proverbiale dei Confini croato-slavoni nell'offrire e beni e vita per la Casa Sovrana e per la complessiva Monarchia continuerà eternamente.

Inspirati pel trono apostolico di V. M. e paventando per la esistenza della complessiva Monarchia austriaca, che venne cementata da un secolo a questa parte dal sangue sparso da più che 300,000 Confinarii, ci poniamo a' piedi di V. M. in un momento in cui si dee decidere della nostra sorte.

Anche nei Confini militari si è manifestato il vivissimo desiderio di una forma di governo costituzionale, in un milione di cuori di fedelissimi sudditi di V. M. Mediante il Sovrano Diploma del 20 Ottobre 1860 dovea essere ripristinata la Costituzione della Croazia e Slavonia, stata soppressa già da un secolo a questa parte, e noi ci consolammo di partecipare ad essa, come avvenne di già nell'anno 1848.

Si volle però far prevalere l'opinione innanzi alla corona di Vostra Maestà, che i risultati della legislazione Croato-Slavona non avessero alcuna relazione su i Confini, e che per tal motivo la partecipazione dei Confini in oggetti legislativi alla Dieta Croato-Slavona non possa essere estesa che su questioni di pubblico diritto.

L'interna contraddizione di questa opinione risulta però tanto più, perchè il principio costituzionale e la legge fondamentale dei Confini viene riconosciuta nella questione d'esistenza, mentre sembra negarsi nelle questioni amministrative, esistendo pure per la Croazia e Slavonia Provinciale, non meno che per i Confini militari, le stesse leggi cambiarie, civili e criminali, le stesse leggi forestali, scolastiche, di polizia di campo, ed altre ancora.

Se quindi preghiamo devotissimamente Vostra Maestà, nella nostra rimostranza, di restituirci i diritti costituzionali già esercitati da noi nel 1848 in comune con la nostra madre Patria, avremmo sott'occhio tanto il nostro buon diritto, quanto l'eseguibilità e la possibilità dell'esercizio di un tal diritto, in modo che i risultati della Legislativa Croato-Slavona possano agire a pari benefizio anche pei Confini militari.

Sua Maestà rispose:

La rimostranza consegnatami dai Deputati confinari della Dieta croato-slavona, che si trova a

mie mani, la prenderò in considerazione. Onde esaminare precisamente i gravami contenuti in essa, e porvi rimedio, nominerò una Commissione che dovrà farmi le rispettive proposizioni. Relativamente alla partecipazione dei Deputati confinarii alla complessiva attività della Dieta, rimane stabilita la disposizione che essi debbano parteciparvi soltanto per le decisioni delle questioni di pubblico diritto. I sacrifizii fatti dai Confini ottennero sempre presso di me la maggiore riconoscenza, ed io spero che la schietta fedeltà militare dei Confini si manterrà tale anche in avvenire.

Il sig. Brlić diresse in questa occasione a Sua Maestà la preghiera, che nella Commissione accennata non vengano nominate soltanto persone militari, ma pure dei cittadini delle comunità militari, ed anche dei paesani.

Sua Maestà rispose che verrà tenuto conto pure dell'elemento cittadino, essendo serio volere di Sua Maestà che avvenga qualche cosa anche per i Confini.

Dopo che Sua Maestà si ebbe fatti presentare i singoli deputati, e dopo aver diretto a ciascuno alcune parole, essi furono accomiatati in modo benevole, sotto la buona impressione delle promesse imperiali.

La risposta dell'Imperatore non iscioglie la questione dei Confini, ma offre decisa speranza ad un favorevole scioglimento.

*(Ost und West.)*

*Zagabria 7 agosto.* I deputati confinari furono licenziati col giorno d'oggi dalla nostra Dieta; essi vennero ricevuti ieri da Sua Eccellenza il Bano alle ore 8½ ant. Sua Eccellenza significò loro che aveano adempiuto alla propria missione e che poteano quindi recarsi alle case loro.

*(Wanderer.)*

*Altra del 9.* L'odierna seduta dietale — a causa di malattia di S. E. il Bano — ebbe luogo sotto la presidenza del primo Vice-Presidente Briglevich. Venne preletta una lettera sottoscritta da 9 Rappresentanti confinari, con cui prendono congedo in iscritto dalla Rappresentanza, non essendo loro permesso di far ciò vocalmente.

Dietro proposta di Vrbancić viene stabilito: La Dieta riguarda il contegno del Bano nel licenziare i Rappresentanti confinarii, come illegale, e lo invita a richiamarli; se esistesse però un ordine Sovrano relativo a quella misura, che sia comunicato questo atto alla Dieta, onde essa possa prendere su di ciò una risoluzione. *(Öst. Zg.)*

*Ragusa 5 agosto.* La commissione per gli affari dell'Erzegovina ha cessato dalle sue funzioni. Omer bascià ha diretto un *ultimatum* ai capi montenegrini. L'esercito di Omer, di 30,000 uomini, concentravasi coll'intenzione di spingere vigorosamente le operazioni.

**Italia.** — *Torino 8 agosto.* Il Re, onde ricompensare il ministro Bastogi dei servigi resi in occasione del prestito, gli conferì il titolo di conte per sè e discendenti. Lo nominò inoltre grande ufficiale dell'ordine mauriziano.

Il padre Giacomo è arrivato a Torino.

— Leggesi nell'*Opinione*: Il generale Fanti partirà a giorni per assistere alle esercitazioni militari del campo di Châlons, dirette dall'Imperatore. Egli sarà accompagnato dal cav. Mattei, luogotenente-colonnello d'artiglieria e dal cav. Nobili, capitano di cavalleria.

— Secondo la *Monarchia Nazionale*, credesi che il Governo rifiuterà l'*exequatur* al decreto che priva della parocchia il P. Giacomo.

*Bologna 6 agosto.* Per disposizione ministeriale, i condannati per più d'un certo termine saranno trasportati dalla prigione di Bologna a quelle di Genova, Gavi, Oneglia e dell'isola di Sardegna, secondo i casi. Tale provvedimento fu già applicato a circa 40 condannati.

*Napoli 7 agosto.* Nella notte dal 5 al 6 operossi una perquisizione nel convento di Casamari. Dicesi che con Chiavone trovinsi alcuni Tedeschi. I briganti furono attaccati c Selvapiana, ed alcuni di essi furono arrestati, altri inseguiti.

— Alle ore 11 della notte del 4 fu veduto un bastimento a vela avvicinarsi e tentare uno sbarco a Reggio. Ricevuto a colpi di fucile dalla guardia nazionale, dovette allontanarsi.

*Roma 6 luglio.* La dimissione di monsignor Merode è inesatta. Il medico dell'ospedale, stato dimesso da Merode, venne reintegrato. Il cardinale De Andrea diede la sua dimissione dalla presidenza della Commissione dell'indice.

*Altra del 7.* Il Papa ed Antonelli reclamano presso il generale Goyon perchè Giorgi sia posto in libertà. Goyon ne riferì a Parigi.

**Francia.** — *Parigi 7 agosto.* Venerdì seguirà una gran rassegna militare in onore del Re di Svezia.

*Altra dell'8.* Il *Moniteur* dice che il generale Willisen ha rimesso all'Imperatore una lettera autografa del Re di Prussia.

Il Re di Svezia ha visitato la principessa Matilde.

L'Imperatore accompagnò i suoi ospiti all'*Opèra.*

Nel bollettino del *Moniteur* d'oggi dicesi sembrar certo che la visita del Re di Prussia al campo di Châlons non avrà luogo; ma un colloquio del Re di Prussia coll'Imperatore avrebbe luogo in Francia nel mese di ottobre.

— L'Imperatore ricevette ufficialmente, alle ore 11½, il ministro plenipotenziario del Re d'Italia.

Si assicura che l'intervista dell'Imperatore col Re di Prussia avrebbe luogo il 6 ottobre a Strasburgo.

— Benedetti giungerà a Torino dopo il 15 agosto.

Il Re di Svezia riparte domenica.

Gl'inviati degli stati del sud d'America furono ricevuti dal ministro Thouvenel.

L'armata del sud dicesi conserverà la difensiva e non marcierà sopra Washington.

Si organizzano la riserva navale e il quinto reggimento di marina.

La flotta inglese in America è aumentata di 4 bastimenti.

— La rivista al campo di Marte fu brillante.

Dicesi che il principe di Montenegro abbia domandato alla Porta che riconosca la sua indipendenza con diritto ereditario nella sua famiglia, la concessione di un porto nell'Adriatico, ed una nuova delimitazione delle frontiere. La Porta ha rifiutato, dichiarando, che ricominciava le ostilità.

— L'Imperatore manifestò al commendatore Nigra il suo piacere di rivederlo, rivestito della nuova sua qualità di ministro plenipotenziario del Re d'Italia. Lo pregò di ringraziare il Re Vittorio Emanuele dell'accoglienza fatta al generale Fleury.

*Altra del 9.* Assicurasi che il convegno del Re di Prussia coll'Imperatore Napoleone avrà luogo a Strasburgo al 6 ottobre p. v.

*Altra del 10.* Ieri ebbe luogo una splendida rivista militare in onore del Re di Svezia.

— Il ministro dell'interno in Francia, diresse ai prefetti dipartimentali la seguente circolare:

*Signor prefetto!*

Richiamo tutta la vostra premura sulla sottoscrizione aperta dal signor Lamartine per la pubblicazione delle sue opere complete. Questa raccolta merita di trovar posto in tutte le pubbliche biblioteche. Vi prego d'eccitare l'autorità municipale a sottoscrivere, in tutte le città ove sonvi biblioteche comunali, ed avrete cura di rendermi conto del resultato dei vostri sforzi, ai quali attacco un gran valore.

La vostra influenza sarà tanto più grande presso i *maires*, in quanto che la vostra iniziativa non ha nulla di politico.

Il signor Lamartine è uno dei più grandi scrittori di cui si onori il nostro paese. I capolavori esciti dalla sua penna sono una delle ricchezze nazionali, e la sua gloria letteraria appartiene alla Francia.

Aggradite ecc.

Parigi, 15 luglio 1861.

— La mattina del 5 corrente, ebbero luogo a Versailles i funerali del padre Ventura. Il servizio religioso seguì nella chiesa di S. Luigi e nella cappella dei Cappuccini, ove il corpo rimase deposto, per essere poscia trasportato a Roma.

Il corteggio era modestissimo, e fu notato con istupore, che, meno due o tre giornalisti, nessuno erasi da Parigi recato a rendere un estremo tributo al celebre predicatore e scrittore.

Il segretario della nunciatura, monsig. Meglia, ed il governatore generale dell'ordine dei Teatini assistevano alla cerimonia; quest'ultimo era venuto da Roma otto giorni fa, per assistere il padre Ventura nei suoi ultimi momenti, e specialmente per prender possesso, in nome del suo ordine, delle carte del morente. Il padre Ventura, prima della sua morte, aveva affidato un certo numero di documenti interessanti ed alcuni amici, dalle cui mani usciranno, a suo tempo, per essere pubblicati. Affermasi che tali carte spargeranno, sulla storia della chiesa romana in questi ultimi anni, la luce più interessante e più inattesa.

**Danimarca.** — *Copenaghen 10 agosto.* Torearsa parte oggi col marchese Migliorati per Torino. Il cavaliere De-Martino ritorna a Stoccolma.

**Turchia.** — *Costantinopoli 8 agosto.* I quadri degli ufficiali furono ridotti. Si fecero alcune nomine. È disposta l'ammortizzazione degli ultimi *kaimè.*

**America.** — Un telegramma da Washington del 23, nei giornali di Boston, dice:

Le nostre perdite sono state oltremodo ingrandite. Si è ora accertati che i morti non raggiungono i mille.

Molti cannoni stimati perduti tornano nel campo; fra essi quei rigati da 32. — Le truppe si vanno riordinando speditamente. Il presidente e il segretario della guerra apparecchiano una vigorosa difesa. In 24 ore si sono ricevuti 60 mila uomini e molte artiglierie. Reggimenti arrivano sempre nella capitale; ed ogni luogo risponde con patriottismo e ardore all'appello del Governo.

## Cronaca locale.

A datare della corrente settimana i prezzi della carne bovina subirono i seguenti cangiamenti:

| | per funto |
|---|---|
| La panca N. 4 conservò il prezzo di soldi | .26 |
| Le panche N. 1, 2, 3, 8, e 9, ridussero il prezzo a s. | 24 |
| „ „ „ 5, 6, e 7 „ „ „ „ | 22 |
| La panca N. 10 ridusse il prezzo a soldi | .20 |

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 10 Agosto 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Sempre ancora sull'insegnamento. — Il caldo fa fuggire i padri coscritti. — Nuova confraternita! — Trieste un macello umano. — E come non bastasse pozzi avvelenati! — La mia tabaccaja e l'unico conforto di Trieste).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(*Gizilla*). Il Memoriale da presentarsi a Sua Maestà riguardo alla lingua d'insegnamento, venne letto per la seconda volta dal Dr. Baseggio nella seduta municipale dell'8 corrente. Venne accettato dalla maggioranza nella sua integrità, essendosi respinte tutte le proposte di modificazioni od aggiunte, e così operando il Consiglio non fece che manifestare la piena approvazione al mentovato sig. Baseggio che n'è l'autore.

Il pubblico stipato nelle vaste gallerie della Sala Comunale (prima del Ridotto) interruppe parecchie volte la lettura con vivissimi applausi che si prolungarono poi alla fine. Del resto non vogliate dare nessun valore a queste dimostrazioni delle gallerie. Non è che *claque* (come dice il corrispondente della *Donau-Zeitung*) amante di *scandali*, tutta gente *pagata* dal *Canajuolo* (come afferma Perego), il quale, arguendo dall'affluenza, deve esser un Creso. Alle asserzioni di quei talentoni, *chiniam la fronte* e tiriamo innanzi.

Il caldo, che senza esagerazione, si prende il matto divertimento d'arrostirci le midolle, ai consiglieri municipali produce un effetto contrario, raffredda cioè lo zelo dimostrato finora per gl'interessi della città. Ieri a sera specialmente questo zelo mentre il termometro mostrava 28 gradi, discese sotto lo zero, giacchè appena da 24 a 25 consiglieri si trovarono nella Sala. Non essendo adunque in numero legale la seduta non potè aver luogo con indicibile rincrescimento di quel tal *Canajuolo* (vedi *Giornale di Verona*) che avea già *pagato* il pubblico delle gallerie, il quale in quella sera si buscò la solita mancia con poca fatica. Ma bando agli scherzi, facciam plauso alle poche ma severe parole del Podestà, il quale, tenero del pubblico benessere, disse "che quando si è assunto un mandato dai proprii concittadini, bisogna coscienziosamente eseguirlo."

Iddio sa qual chiasso ne faranno su ciò i

*benintenzionati* corrispondenti della *Presse*, dell' *Ost-Deutsche-Post*, della *Donau-Zeitung!* Ecco il liberalismo, grideranno in coro, ecco l'amor di patria! Perchè non eleggeste noi a far parte del vostro consiglio, perchè non affidaste le vostre sorti nelle nostre mani? — Lasciate che gracchino e poi "non ti curar di lor ma leggi e sprezza„.

Nei circoli al solito ben informati, ove al solito non si sa mai niente, s'è sparsa la voce che in breve andrà a formarsi una nuova confraternita, detta delle "Madri Cristiane„. Ne è il promotore un padre domenicano di Catania, che conosciamo come ottimo predicatore. Siccome non dubitiamo che lo scopo di tale confraternita sarà precipuamente l'educazione del nostro popolo e che i denari versati dalle signore triestine serviranno a soccorrere figli abbandonati o poveri, vivamente desideriamo che questo caritatevole progetto non resti come tanti altri un semplice...... progetto.

Passiamo alle dolenti note. C'è da temere, che se proseguiamo di questo passo, Trieste diverrà un deserto di Sahara. Disgrazie sopra disgrazie. Un calzolajo si gettò dal terzo piano, un fanciullo cadde dalla finestra, un soldato in mare, venne ferito un marinajo, e come tutto ciò non bastasse una mattina i pacifici cittadini si svegliano e vien loro la febbre udendo sparsa la diceria che l'acqua del fontanone della Caserma è avvelenata!! Figuratevi il cicaleccio delle nostre donnicciuole volgo *babbe* e di molti *babbi*, di cui non ne abbiamo penuria. Superfluo dirvi che la fu una spiritosa invenzione di qualche imbecille. Ma intanto passando di bocca in bocca eravamo già arrivati a venti e più barili di arsenico. Misericordia!

Fra tante miserie c'è però chi ci fa scacciar giornalmente il cattivo umore. Parlo del giornale umoristico che ci delizia. Perfino il titolo è spiritoso perchè quella buona pasta di redattore invece di *sferzare* ci fa sganasciare dalle risa. Noi Triestini abbiamo bisogno, perchè ingolfati tutto il giorno negli affari, di chi ci distragga, ed un giornale umoristico è divenuto indispensabile. Le cifre sono eloquenti: la mia tabaccaja m'assicura di venderne 12...... mila copie al giorno. Bazzecole! State sano.

---

*Dall' Istria 9 agosto 1861.*

Il discorso di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo di Zagabria, che viene indicato agli Istriani come un modello di persuasiva onde capacitarli della necessità e della utilità di mandare i Deputati al Consiglio dell' Impero, deve essere uno di quei scritti da venerarsi come un non plus ultra di dottrina, di verità e di forza convincente, prima, per la qualità del titolato che lo ha emesso, e più ancora pell' effetto ottenuto su coloro cui era principalmente diretto.

Noi confessiamo la nostra pigrizia, o per dire più vero, deploriamo il poco tempo che ci avanza, da non poter tener dietro agli avvenimenti politici che a salti, ed a quando a quando, perciò non abbiamo potuto leggere un documento così prezioso, perocchè, e conviene dirlo, noi, dai tre *cogl....* come non ha guari, con termine decentissimo di lingua purgata ci chiamava il *Reverendissimo Podestà* di Castua, dovendo lavorare, poco tempo abbiamo da dedicare alla lettura dei pubblici fogli, pure non possiamo a meno di avvederci di quello che accade intorno di noi. Finalmente siamo uomini, popolo, gente, o come vogliate chiamarci, cioè siamo muniti per la grazia di Dio, di istrumenti atti a vedere e ad udire, se pur non ci si vogliano concedere quelli atti a pensare ed a ragionare.

Noi, come abbiam detto, non abbiamo letto il discorso di Sua Em., però abbiamo inteso come lo interpretarono i Croati, e non intendiamo come, dopo ciò, si raccomanda agli Istriani la lettura del discorso stesso, onde determinarli a sciegliere i Deputati pel Consiglio dell' Impero, mentre si rifiutarono di farlo coloro per cui era il discorso appositamente scritto. Come? Non deve nascere il dubbio che gl' Istriani potessero da esso ricevere l' impulso di astenersene come i Croati?

Faccia senno dunque questo pugno di pitocchi affamati (come ci onorò qualche giornale di chiamare gli Istriani) nè agiscano più di propria testa, o sotto la guida di pochi esaltati, ma seguano una buona volta l' esempio delle nazionalità più ricche, più popolate, e più assennate. Così non incorreranno più nelle censure dei barbassori.

Ma ora, smettiamo lo scherzo. — Noi vorremmo tentare di persuadere il Reverendissimo Podestà di Castua, e tutti gli altri scrittori di proteste spicciolate, che con tanta enfasi si scagliarono contro gli Istriani perchè non mandarono Deputati al Consiglio dell' Impero, insultando fin anco dopo morta invece di cantarle un requiem, la Dieta provinciale, *che non per una dimostrazione di infedeltà, ma unicamente per ragioni economiche ed amministrative*, non solo gli Istriani, ma una parte dei Tirolesi, i Veneti, gli Ungheresi, i Transilvani e perfino gli stessi Croati, che per meriti di fedeltà all' Augusta Casa regnante, possono vantarsi di ben altri fatti che non siano le scorrerie castuane del 1813, procurano di non mandare i loro Deputati, e non per altre supposte ragioni.

Si mettano il cuore in pace adunque, o, se non lo vogliono, se la piglino ora coi Croati, e si sfoghino con loro.

---

## Notizie diverse.

*** Una Compagnia inglese, agli Stati Uniti, organizzò un servigio di commissionarii sopra una larga scala per ogni genere di mansioni: lustrare scarpe, battere abiti, fare gli appuntamenti, portar lettere, pacchi, servire in tavola, con una tariffa minuziosissima, particolareggiata, e a modico prezzo, poichè un uomo non costa che 50 centesimi al giorno. La Compagnia ha già 201 messaggieri, e si propone di portarli a 2000 e più. Essa è risponsabile d'ogni danno: i messaggieri hanno il loro uniforme, numero d'ordine e libretto.

*** Una scoperta importantissima fu fatta recentemente a Stratford-upon-Avon; si tratta d' un ritratto autentico di G. Shakespeare, fatto dal vivo. Wivell, nella sua opera sopra Shakespeare, dice che questo ritratto deve esistere, ma ignora dove convenga cercarlo per scoprirlo. M. Collins, impiegato a ristaurare alcune pitture a Stratford-upon-Avon, scoperse il ritratto autentico di Shakspeare, in un quadro, che fino allora si chiamava "il ritratto d'uomo barbuto". La pittura, che rappresenta in busto il gran genio drammatico, è ora nelle mani del giudice di pace della Contea di Warwick, il quale è intenzionato di farne omaggio al club di Shakespeare, a Stratford-upon-Avon.

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna:*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 9 agos. Corso di chiusa in V. A. | 10 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 136:15 | 136:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:25 | 137:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:58 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:— | 81:05 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:15 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 746:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 174:20 | 174:80 |

## Ultime Notizie.

*Pest 10 agosto.* La Camera dei Magnati ha accettato ad unanimità l' indirizzo di Deak.

*Berlino 11 agosto.* Si ha dai confini polacchi in data del 10 corr.: Giovedì ebbe luogo a Varsavia un conflitto fra il popolo ed il militare, essendochè non si permise di fare un'illuminazione. Nel conflitto uno rimase morto e parecchi individui furono arrestati. Venerdì continuava l'inquietudine. Nella via cosidetta Mehlstrasse vi furono assembramenti popolari malgrado all'invito di disperdersi. Il militare si mise in marcia e quindi si è ritirato. Oggi continua l' agitazione.

*(Diac.)*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 13 Agosto 1861. N. 194.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Re sa. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Per l'Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 13 Agosto 1861.*

## L'Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

(*Continuazione, vedi il N. 193.*)

Quandanche non sussistesse questo importante riguardo di pubblico diritto, se tale questione ci venisse portata innanzi in via di ordinaria discussione legislativa, non potremmo accettare un siffatto cangiamento nella nostra costituzione, poichè desso pregiudicherebbe i diritti e gli interessi della Nazione, e sarebbe persino pericoloso.

Non vogliamo riferirci alle nostre più antiche leggi, dalle quali emerge, che dacchè furono pagate imposte e dacchè esistono in piedi eserciti, lo stabilire le imposte ed il reclutamento militare fu sempre un non dubbio diritto della Nazione, la quale lo esercitò sempre alla sua propria Dieta.

Noi sorpassiamo la dettagliata spiegazione del contenuto del 8.° Art. di legge del 1715 e del 19.° del 1790, e faremo risaltare soltanto il 4.° Art. di legge del 1827, il quale pronuncia determinatamente: che ogni specie d'imposta ed altre prestazioni tanto in danaro che in prodotti, non meno che relativamente al reclutamento militare, sono sottoposte alle pertrattazioni della Dieta; e che non ponno esser tolte alla medesima sotto alcun pretesto, e persino in casi straordinarii; — l'aumentare le imposte approvate dalla Dieta, il promulgarne delle nuove e domandare delle reclute senza il di lei consenso non è permesso.

Dietro queste leggi la Nazione ha disposto quindi da sè medesima del proprio sangue e delle proprie sostanze. — Essa ha adempito pure in tempi normali ai suoi doveri cittadini; tostochè però minaccianti pericoli richiedevano maggiori sforzi e sacrifici, non risparmiò mai nè sangue nè sostanze. — Essa fece però un tanto per sentimento di dovere, e rendendo omaggio alle proprie leggi, sopportò più facilmente quei pesi che a seconda dei bisogni assunse sopra di sè.

Se il Paese però vien privato dei suoi diritti costituzionali, e che non può deliberare che unitamente ad altri sulle questioni delle proprie imposte e del suo proprio militare, in tal caso sulle sostanze e sul sangue della Nazione, dispone una siffatta corporazione, la cui significante maggioranza si compone di rappresentanti di altri Paesi. E siccome una gran parte di quei Paesi appartiene alla Confederazione Germanica, di cui noi non siamo membri, può disporre a nostre spese su tali interessi e su tali obblighi che non sono nè nostri obblighi nè nostri interessi.

Il Sovrano regio Rescritto dice oltreciò, che l'influenza dell'Ungheria non si estendeva anteriormente che su di una leggiera parte delle pubbliche imposte. Noi non possiamo però riconoscere una tal cosa. Quella parte delle imposte dirette, che furono pure denominate imposte regie, venne ognora determinata dalla Dieta; quella parte però con cui vennero sostenute le spese amministrative dei Comitati, dei Distretti e delle Città formarono sempre sotto l'ispezione delle autorità governative ungariche le giurisdizioni autonome.

Imposte indirette, che possano chiamarsi realmente imposte, non ve n'erano altre in Ungheria che la vendita del sale, che qual monopolio era a senso della legge una regalia, e gli uffici trigesimali ungarici. La determinazione del prezzo del sale appartiene alla Dieta, e lo stesso non può essere accresciuto dal Monarca, al di fuori della Dieta, che in casi di estremo bisogno, come lo dimostra chiaramente il 20.° Art. di legge del 1790. Gli uffici trigesimali ungarici erano sempre entrate regie, e stavano sotto l'ispezione delle Autorità governative ungariche; ma anche nella manipolazione e persino nelle relative disposizioni, la legislazione ungarica ha di spesso alzato protesta. Del resto i dazi commerciali e gli uffici trigesimali, in ogni Stato ben ordinato sono da regolarsi non tanto dal punto di vista delle pubbliche entrate che da quello dell'industria e del commercio, e nei paesi costituzionali sono pure oggetto di accordi internazionali. Gli uffici postali che stavano del pari sotto l'ispezione delle autorità governative, non gli accenniamo neppure, non già perchè essi davano allo Stato una tenue entrata, ma principalmente perchè potevano riguardarsi appena qual pubblica specie d'imposta.

Quelle imposte indirette che furono introdotte dal sistema assoluto, e che offrivano allo Stato una vistosa entrata — appunto per essere in parte troppo elevate, e parte perchè le modalità che vanno congiunte a molte spese, inconvenienze e dispiaceri nella esistente manipolazione, indeboliscono la sostanza del popolo, e la forza fondamentale dello Stato, — sono per molti riguardi dannose; esse erano sconosciute in Ungheria e sono illegali anche adesso. È quindi inesatto che l'influenza della nazione ungarica nella sua posizione costituzionale si estenda soltanto su di una leggera parte delle sue pubbliche imposte.

Il Sovrano Rescritto sostiene oltre ciò che la Sanzione Prammatica venne introdotta non solo per la più efficace difesa dell'Ungheria contro gli attacchi interni ed esterni, e per allontanare le eventuali interne lotte che potessero insorgere in occasione di vacanza del trono, ma ben anco affinchè possa servire di saldo punto d'appoggio al vicendevole accordo ed unione tra l'Ungheria ed i Paesi ereditarii, ed in prova di ciò rimanda al testuale senso del 1.° e 2.° Art. di Legge del 1723.

Nel nostro primo Indirizzo abbiamo sviluppate le nostre opinioni relativamente alle parole ed al senso della Sanzione Prammatica, ed ai rispettivi Articoli di Legge 1.° e 2.°. Crediamo che le nostre opinioni fossero fondate, nè le scorgiamo neppure affievolite nel Sovrano Rescritto. Non vi è una riga in quelle leggi dal cui vero o letteral senso possa dedursi un altro legame, un'altra unione di quella che pronunciammo nel nostro preaccennato Indirizzo. L'indissolubilità e l'inseparabilità era basata unicamente sul possesso, da cui può dedursi tanto meno l'identità od unità delle forme di governo o modalità governative, perchè come accennammo più sopra — il § 9 del 2.° Art. di Legge estende anche alla successione femminile al trono il 3.° Art. di L. del 1715, il quale esprime chiaramente, che il Re in Ungheria può regnare soltanto con la manutenzione delle leggi del paese, e che questo non verrà mai governato secondo il modo delle altre Provincie. Di un' altra specie di unione nel 1.° e 2.° Articolo del 1723 non vi è traccia alcuna.

Quelle singole date ed articoli di legge che il regio Rescritto adduce a dimostrazione della più stretta unione reale, non comprovano l'unione reale, ma bensì l'autonomia amministrativa e di pubblico diritto ungarica. Viene cioè addotta l'unità del trono. — Questa unità, nel senso che tanto presso di noi che negli altri Paesi ereditari regna lo stesso Principe, non vien posta in dubbio da nessuno. Questa però non è ancora una unione reale, ma naturale conseguenza, anzi entità dell'unione personale. Una unità del trono presa in altro senso non esiste però. Il reggente diviene in altro modo, sotto altre condizioni, dietro altre importanti forme prescritte legalmente, Re d'Ungheria, ed ascende al trono nei Paesi ereditari nuovamente in diverso modo. Esso deve regnare presso di noi secondo un sistema, e regna nei Paesi ereditari secondo un sistema diverso, e persino i suoi diritti Sovrani secondo la legge non sono qua e là i medesimi. E l'unità del trono cessa anche relativamente alla persona, se tutti i successori dell'Antenato di Vostra Maestà, l'Imperatore e Re Leopoldo I, si estinguessero; perchè in allora — come lo abbiamo dimostrato di già nel nostro primo Indirizzo — il Paese, a senso della Sanzione Prammatica conchiusa con l'Ungheria, sceglie liberamente il suo Re. Negli altri Paesi però a senso di quella Sanzione Prammatica che venne loro data, e che accettarono, la successione al trono spetta alle altre linee femminili della Casa d'Absburgo.

Nel Sovrano regio Rescritto vien fatto cenno oltre ciò dell'unità degli affari esteri, e dimostrato che dall'epoca in cui ascese al trono la famiglia regnante, l'Ungheria non fu rappresentata mai separatamente all'estero.

Vi sono nella nostra patria siffatti diritti di Sovranità, che la costituzione stessa ha trasmessi alla persona del Re. Ma siccome il Re è in pari tempo il capo delle altre provincie, è ben naturale che siffatti diritti vengano esercitati mediante lo stesso Monarca tanto relativamente all'Ungheria che verso gli altri Paesi della corona. — Da ciò non può dedursi però una più intima unione reale.

Una siffatta reale prerogativa è quel diritto del Re d'Ungheria, in forza del quale ei decide col suo Sovrano regio potere le relazioni verso le Potenze estere. — Le nostre leggi, ed in ispecialità gli Articoli di legge 2: 1608 e 4: 1681 contengono bensì la riserva, che le questioni sulla guerra e sulla pace, specialmente per quanto concerne la Turchia, vengono pertrattate con l'influenza dell'Ungheria; che in Ungheria e nelle parti annesse non venga incominciata nessuna guerra senza conoscenza ed approvazione del paese; che le condizioni di pace vengano comunicate alla Dieta; che presso la Sublime Porta oltre ad un Residente imperiale debba esservi un Residente ungarico con pari poteri di quello imperiale, — e molte altre leggi, cioè gli Articoli di legge 104: 1723, 11: 1774 e 17: 1790, hanno pure pattuito che anche gli Ungheresi non sono esclusi dalle trattative degli affari

esteri, e che nelle ambasciate estere debbano essere impiegati anche degli Ungheresi.

La suprema direzione e pertrattazione degli affari esteri era deposta però nelle proprie mani del Monarca, ed il paese che riguardava la sua maggior garanzia nel diritto di determinare le imposte ed il reclutamento militare, volea soltanto che nelle pertrattazioni degli affari esteri venisse accordata un'influenza anche agli Ungheresi. Questo principio fondamentale fu osservato relativamente agli affari esteri anche dalla legislazione del 1848, allorchè, osservando e mantenendo i menzionati diritti Sovrani, non creò uno speciale ministero degli affari esteri, ma ritenne sufficiente, che quell' influenza a cui aspirava à tal uopo il paese a senso delle precitate leggi, rimanesse in vigore mediante un ministro presso la persona di Sua Maestà.

Il Sovrano Rescritto fa risaltare in ispecialità il 4.° § dell'11 Art. di legge dell' anno 1741, in cui è detto, che Sua Maestà impiegherà nel ministero di Stato anche degli Ungheresi. Relativamente a questa legge dee però osservarsi, che le parole della medesima si riferiscono soltanto agli affari esteri. Il Paese — come si disse più sopra — volle soltanto raggiungere mediante questa legge, che anche l' Ungheria prendesse parte a tenore delle nostre leggi anteriori alle pertrattazioni negli affari esteri e rispettivamente alle discussioni sulle medesime; siccome però gli affari esteri venivano pertrattati al Ministero di Stato, e Sua Maestà appianava questi oggetti con udire il parere del medesimo, gli Stati ungarici, partendo da questo punto di vista soltanto, richiesero che anche in quello fossero addetti degli Ungheresi.

Ciò vien confermato in ispecialità dal 17.° Art. di legge del 1790, il quale confermando nuovamente l' 11.° Art. di legge del 1741, determina: Che Sua Maestà impiegherà al Ministero di Stato anche degli Ungheresi, e prenderà tali disposizioni, che quegli Ungheresi che desiderano essere addetti alle ambasciate estere, possano coltivarsi presso la Cancelleria aulica di Stato.

Da queste parole della legge risulta quindi, che il Paese desiderava l'impiego degli Ungheresi al Ministero di Stato per solo riguardo agli affari esteri, — da cui non può affatto dedursi, che l' interna amministrazione del paese era dipendente da quel Ministero di Stato.

Il Sovrano Rescritto accenna oltre ciò l' armata e la di lei comunanza. — È bensì indubitabile che l' esercito ungherese combattè con gli eserciti degli altri paesi contro i nemici dello Stato e del Monarca, ma vi era pur sempre una importante diversità tra gli Ungheresi e gli altri paesi relativamente agli affari risguardanti il militare. — L' Ungheria destinava indipendentemente e senza veruna influenza dei Paesi ereditarj e dei loro Governi, il numero del militare ungherese, come è provato da numerose leggi, ed in ispecialità dal 2.° Art. di legge 1002. — La maniera del mantenimento dell' armata ungarica veniva stabilita dalla Dieta, e ciò di spesso in modo declinante dal sistema introdotto nei paesi ereditarj; le reclute necessarie per completare l' armata ridotta venivano votate dalla Dieta, ed in questa votazione veniva presa in riflesso la sola mancanza nei reggimenti ungheresi, e si accordavano reclute soltanto per completare quei reggimenti medesimi, senza riguardo alcuno alla relativa maggiore o minore mancanza di militare negli altri paesi.

Il modo e le condizioni di dar le reclute, non meno che la durata del servizio, venivano stabilite del pari dalla Dieta, senza riguardo alle misure adottate dagli altri paesi. Nella votazione delle reclute non si avea soltanto riflesso all' indebolimento dei quadri nei reggimenti ungheresi, ma la Dieta chiedeva schiarimenti sullo stato degli affari esteri, onde poter commisurare il suo contingente a seconda del riconosciuto bisogno.

La giustezza di questa asserzione vien confermata dalle nostre leggi, di cui basta accennare il 1.° § del 2.° A. di L. dell' anno 1840, il cui tenore è il seguente: Dopochè gli Stati del Paese, in seguito al loro fondato desiderio a senso delle leggi, hanno avuto conoscenza a nome di Sua Maestà delle circostanze degli affari esteri, e dello stato attuale dei reggimenti ungheresi, essi votano volontariamente per coprire il bisogno resosi necessario, ed in forma di ajuto, e senza trarne da ciò qualsiasi eventuale conseguenza, 38,000 reclute, sotto le seguenti condizioni..... ecc. ecc.

L' armata ungherese veniva completata, oltre il reclutamento votato a suo tempo dalla Dieta, anche mediante regolari ingaggi. Anche questi ingaggi si basavano su leggi dietali, e la Dieta votava sempre separatamente le spese necessarie pel loro mantenimento.

Anche su di ciò le nostre più antiche leggi contengono speciali determinazioni, che il militare straniero sia allontanato dal paese; richiamato il militare ungherese; che nelle fortezze ungariche siano nominati comandanti ungheresi; e che il Comando supremo nell' armata ungherese spetti al Palatino del Regno.

Sugli obblighi e sul trasloco del militare dispose sempre la regia Luogotenenza ungarica, e furono di spesso, e specialmente nel 1790 e 1840, nominate delle Commissioni dietali onde elaborare delle regole permanenti a ciò relative. Secondo tutto ciò è indubitabile, che l' Ungheria anche relativamente al militare conserva sempre una costituzionale autonomia, tanto in rapporto amministrativo che di pubblico diritto, e che anche quella parte del 11.° Articolo di Legge del 1848, che trasferiva in riguardo amministrativo, e senza restrizione dei diritti Sovrani del Re d' Ungheria, gli oggetti militari ungarici al ministero responsabile, venne dettata nello spirito delle nostre leggi già anteriormente esistenti.

Per ciò che riguarda gli affari finanziari, non vi è oggetto su cui si possano addurre tante leggi onde provare che il paese fu sempre intento a mantenere intatta anche su questo punto la propria autonomia ed indipendenza. La Camera viennese s' immischiava volentieri in modo illegale negli oggetti finanziari dell' Ungheria, ma il paese respinse ognora decisamente siffatte intervenzioni, ed espresse di spesso mediante apposite leggi l' indipendenza dei suoi oggetti finanziari.

Basti di tante cose accennarne soltanto alcune: Il 5.° Art. di legge del 1622 dice: "che venga nominato un tesoriere del regno, del tutto indipendente dalla Camera austriaca o viennese — e che gli altri paesi non debbansi immischiare in verun modo nelle entrate dell' Ungheria. Il 16.° Art. di legge del 1793 conferma di nuovo le disposizioni della precitata legge.

Il 14.° Art. di legge del 1741 dispone che la Camera ungarica debba conservarsi nella sua legale indipendenza, che invii i suoi Indirizzi immediatamente a Sua Maestà, dietro di che i Rescritti vengono emanati unicamente da Sua Maestà; finalmente che tutto ciò che in Ungheria e nelle parti annesse risguarda l' Erario, e conseguentemente anche il sale e le miniere, sia da sottoporsi alla Camera ungarica. L' impiego delle entrate del Paese, era quindi a tenore delle leggi autonomo ed indipendente da quello degli altri paesi.

Anche la determinazione delle imposte seguiva, come esponemmo più sopra, alla Dieta, e senza alcun influenza del Governo degli altri Paesi.

Citeremo ancora una cosa, onde esporre in tal proposito la nostra costituzionale autonomia. Nell' anno 1811, allorchè il valore della carta monetata, straordinariamente aumentatasi, venne diminuito ad un quinto, per ritirarla fu posta in circolazione una nuova carta monetata sotto il nome *Cedole di riscossione* (*vàlto czedulak*). Sua Maestà chiese alla Dieta ungarica che garantisse il valore di quelle cedole, e che prestasse mano al temporario loro ritiro. Sua Maestà inviò pure dei fiduciari allo scopo di comunicare ad una Commissione da eleggersi dalla Dieta le condizioni monetarie dello Stato, e tutte le altre ristrettezze, ed esporre in pari tempo il piano in qual modo vi si possa recar rimedio. Questi fiduciarii assumendo il loro incarico sottoposero il piano, il quale avea per iscopo che il paese assumesse 100 milioni, dei 211 milioni di *Cedole di riscossione*, e che si dasse cura di preparare un fondo onde ritirarli. Gli Stati del paese presero a pertrattare l' oggetto, e conchiusero di non assumere nè i 100 milioni, nè preparare qualsiasi fondo pel ritiro delle cedole.

Se l' Ungheria non fosse stata autonoma ed indipendente, Sua Maestà non l' avrebbe invitata particolarmente ad accettare una parte di questo debito dello Stato, ed essa non avrebbe dal canto proprio potuto rifiutare l'accettazione del medesimo.

(*Continua.*)

---

## DISCORSO

*tenuto dal grande Notajo del Comitato di Verovitice, Dr. Antonio Stojanović, nel dì 29 luglio a. c., alla Dieta di Zagabria.*

Agitandosi la questione, se andremo e no al Consiglio dell' Impero convocato a Vienna pel dì 29 aprile, invece di ciò anzi tutto rispondo, che non posso nè voglio andarci (*clamoroso ѐvvio nella sala e sulla galleria*) e non solo in questo, che pel 29 aprile fu convocato, ma in nessuno, che su tale principio sia istituito (*bravo*).

Il Bano Presidente: Avverto la galleria che il §. 89 della norma alle discussioni esprime: "Al pubblico non è lecito manifestare soddisfazione o malcontento„ — ciò ricordo perchè l' ordine si mantenga.

L' oratore: La discussione verte su ciò, che noi sulla base dell' ordinanza dei 12 marzo 1861 scegliamo 9 Deputatj al Consiglio dell' Impero, convocato a Vienna pel dì 29 aprile, e discutiamo la questione del finale ordinamento costituzionale per una tal scielta avvenire. Io colla mia proposta nell' argomento ho esternato: "rispondersi in via di Indirizzo a Sua Maestà il Re, che la Dieta del Triregno, senza lesione dell' avito suo statuto confermato col giuramento di tanti illustri Re, non può prendere in discussione il modo di scelta dei Deputati della Croazia e Slavonia pel Consiglio dell' Impero convocato a Vienna pel dì 29 aprile 1861. „ La proposta del comitato centrale venne discussa e dalla Dieta nel suo principio rigettata. Il suo contenuto è noto a questa Eccelsa adunanza. È nota pure la proposta della minoranza del comitato centrale, e specialmente il progetto dell' Indirizzo che l' onorevole membro di questa Camera sig. Massimiliano Prica elaborò. È conosciuta pure la proposta dell' estimato membro, il sig. Eugenio Kvaternik.

Debbo confessare, che in principio non mi accordo con nessuna di queste proposte, e dirò i motivi. Non voglio far cenno della proposta del comitato centrale essendo già sciolta e per quello che riguarda la seconda parte della stessa, cioè la solidarietà ed intelligenza cogli Ungheri, sarà parola a suo tempo. Della proposta del Sig. Prica debbo dire, ch' essa sommove e rovina i nostri fondamentali diritti di costituzione. Quanto alla proposta del Sig. Kvaternik debbo osservare che è di peso nel suo genere, ma io non posso passare sul terreno che occupa, essendomi posto sul prettamente positivo. Nel dimostrare sarò breve, perchè 1.° essa è chiara nell' oggetto, 2.° l' eruizione del principio tocca a quella giunta che compilerà l' Indirizzo, 3.° perchè la motivazione del Sig. Prica è buona sì, ma dovrebbe essere più breve.

Signori! Mio principio capitale e punto di vista dal quale parto, si è: che al trino reame di Croazia, Slavonia e Dalmazia, il quale colle provincie austriache sta per diritto in sola una unione personale, debba esser reso l' antico Statuto, che mai non fu annullato per appieno. In breve esporrò questo mio principio. La nostra antica costituzione per diritto non fu mai distrutta; e quale è il principio essenziale, qual è il nucleo di questo nostro antico Statuto? Il principio essenziale ed il nucleo del medesimo consiste in ciò, che dar leggi, interpretarle, riformarle od abrogarle può il coronato Re soltanto insieme alla nazione raccolta in Dieta legale. Qui non si fa eccezione per alcun ramo di legge; la podestà legislativa è divisa fra il Re e la Nazione, nè vi esiste legge per la quale si potrebbe dimostrare, che la nazione del triregno indicasse mai alcun oggetto legislativo che il Re per suo volere, e senza consultar la nazione, potesse da sè stesso risolvere. Il più alto diritto, del quale a ragione si vanta ogni Croato, Dalmata e Slavonita, si è quello che egli dispose sempre del proprio avere e del proprio sangue. Cosa consegue da ciò? Consegue che il legittimo imperante col' emanare il Diploma del 20 ottobre a. p. e la Patente del 26 febbraio a. c. si arrogò quel potere, che per legge non gli compete. Da ciò consegue, che queste ordinanze non hanno vigor legale nel triregno, e che non possiamo riconoscerle come leggi che dovressimo mantenere, che non osiamo riconoscerle, che non le riconosciamo (*ѐvvio*)

Fra il triregno e le altre provincie austriache, non sussiste altro legame per diritto se non l' union personale. Per ciò io non iscorgo su qual diritto si basa il procedimento dell' Imperante,

che colle sue ordinanze del 26 febbraio e 12 marzo ci eccita di mandar Deputati al Consiglio dell' Impero, senza che mai in via costituzionale fossimo stati richiesti, se accediamo a ciò o meno.

Un tal procedere ci è di prova, che non si considera nè punto nè poco l'antico nostro statuto, anzi, che non lo si riconosce. Io scorgo bensì che un tal procedere si posa sulla nota massima: *sic volo, sic jubeo*; e su tal base io cittadino costituzionale nè voglio nè posso fabbricare alcunchè.

Siamo richiesti di prendere in discussione il final modo di scelta costituzionale dei Deputati al Consiglio dell' Impero.

Signori! Io credo *difficile est satyram non scribere* — che noi in via costituzionale disponiamo, mentre ci si toglie, anzi non si riconosce il fondamento della costituzione. Giusta mia opinione possiamo dire, che noi finchè non ci si renderà lo statuto, non vogliamo discutere di questo; noi ricerchiamo il pieno nostro statuto, noi soltanto in quello ritroviamo quella guarentigia, che come nazione costituzionale dobbiamo desiderare ed avere. Io non trovo una tal guarentigia in ciò che colla Patente del 26 febbraio è detto, che a tutte le provincie dell' Impero viene impartita la costituzione. E come potrei io rinvenire una guarentigia in una costituzione concessa per grazia, quando non mi si mantiene l' antico mio statuto, confermato col giuramento di tanti Re (*vivio*).

Io non ho bisogno di una costituzione data per grazia, nè posso farne alcun uso. Io sono pronto a sopportare l' assolutismo, ma non concederò mai che mi si annienti lo statuto (*vivio*), io voglio il pieno statuto, o nulla. Io non voglio adattarmi ad alcun esperimento. Noi abbiamo motivi e di troppi ad essere diffidenti. Signori! Noi conosciamo due importanti per non dire terribili momenti, che ci avvertono, e ci forniscono la prova, che noi dobbiamo guardarci come da vivo fuoco da una costituzione impartita per grazia, e perciò dobbiamo stringerci più forti sotto il vessillo dell' antico nostro statuto. E quali sono questi due momenti? Signori! Noi tutti ben ricordiamo cosa avvenne della costituzione del 1849, concessa per grazia. Era questa impartita in piena forma, ne riboccavano i giornali, da ogni intorno s' udiva: ecco felicità, ecco parola imperiale, ecco costituzione, ora l' Impero si ordinerà costituzionalmente. Cosa poi avvenne? Durò breve tempo; per pien potere concessa, con pien potere rivocata. Chi mi assicura che la Patente del 26 febbraio non sarà ripresa? come posso appoggiare il mio lavoro su tal fondamento? se altri lo può, io nol posso, nol voglio.

Ma evvi ben altro, più terribile momento. Nell' altissimo Rescritto reale del 21 Luglio 1861 diretto alla Dieta ungarica, il legittimo nostro imperante e Re dice, che non riconoscerà le leggi ungariche del 1848 confermate da S. M. il Re Ferdinando V, non ritenendovisi obbligato personalmente!

Signori! Questa è un' espressione alle pericolose conseguenze della quale noi non possiamo riflettere senza orrore; — essa sovverte fin dalle fondamenta tutta la morale, annichilisce ogni miglior convinzione, ogni fiducia.

Signori! Quando il Governo o i Consiglieri della Reggenza esprimono, non ci obbliga la legge ungarica del 1848 perchè il suo contenuto non è giusto, perchè fu occasione a rivolta; quando si dice i Magiari si sono ribellati, e con ciò posero a giuoco il loro statuto, lo perdettero, io ciò comprendo; ma quando si dice che l' imperante non è obbligato a mantenere quello che firmarono i suoi predecessori, questo è orribile, e se questo non è un principio rivoluzionario, io non so allora cosa mai si possa dichiarare come tale.

Io debbo rinnovar qui ciò che dissi nel mio discorso del 2 Luglio in quest' eccelsa assemblea, che altro cioè non mi resta, se non pregar Dio che mi liberi da tali consiglieri il Re, innanzi al quale io piego le mie ginocchia. Io vedo, e ne vo persuaso, che questi principii pongono a repentaglio il Re, e che minacciano la dissoluzione dell' intera Monarchia.

I principii del mondo sembrano sovvertiti. La storia ci dimostra che le nazioni, non potendo portare il giogo, ricorsero alla rivoluzione: or lo fanno i governi; finora i governi difendevano la legittimità ed il diritto, ora invece i governi impugnano la legittimità e la legge, le quali, difendendo il proprio diritto, le nazioni or propugnano e proteggono.

Se sta il principio espresso dal governo di Vienna, allora io non so come possiamo pensare che si manterranno i nostri diritti, confermati e garantiti col giuramento di tanti illustri Re; — finchè dominerà un tale governo che al suo Sovrano osa di porre in bocca si pericolosi principii, fino allora, o Signori, non potrà essere parola di fiducia. Qui cessa ogni ragionare, qui più non ferve alcuna discussione, e devesi lamentare pel tempo ed il denaro che qui spendiamo.

Siamo noi facoltizzati di sciogliere indipendentemente questa questione? Io rispondo, che tale questione è internazionale, e che noi, come libera nazione, abbiamo a scioglierla indipendentemente. Noi abbiamo eletto nel 1527 la reggente illustre Casa di Habsburgo; noi eravamo federati con l' Ungheria, ma sciogliemmo indipendentemente da essa questa internazionale questione. In egual modo, e sempre qual nazione indipendente, abbiamo accolto nel 1712 la Sanzione prammatica.

Un tal procedere non reca pregiudizio al nostro conchiuso relativamente all' Ungheria; facciamo soltanto ciò che alla dignità della nazione conviene, e come per diritto ci spetta. Io credo che non vi sia membro in quest' alta Camera il quale vorrebbe asserire, non esser noi in potere di risolver soli tale questione; noi dimostreremo la nostra solidarietà inverso il regno d' Ungheria con ciò specialmente, se in questa questione faremo un conchiuso categorico, che sia di appoggio alla comune nostra libertà, alla comune nostra costituzione. E per questo, se agli Ungheri sembrasse cedere alcunchè del loro avito statuto, punto non consegue che anche noi dobbiamo cedere. — Ma io sono fermamente convinto che gli Ungheri non cederanno nemmen per un pelo della legalità.

Adesso mi volgerò in ispecie al progetto elaborato dal signor Prica. Io affermava che questo progetto sommuove e rovina il fondamento della nostra antica costituzione; e questo progetto è in contraddizione con sè stesso, intendendo l' intiero progetto come sta. Primieramente debbo dire che questo progetto è assai apparente e così con finezza intrecciato, che deve far fuorviare ognuno che ben non consideri. Io trovo che in quello son confusi due principii. Noi domandiamo, come domandar dobbiamo, che ci si renda l' antico statuto, e l' elaboratore invece si rompe il capo coll' ordinamento degli interessi comuni, senza curarsi dei fondamentali nostri diritti, o che ci si renda pienamente la costituzione. Questo progetto difende nella motivazione assai virilmente il nostro antico statuto, ma nella fine conchiude, che lo abbandoniamo; ciò che la difesa con due mani ci diede, il conchiuso ce lo toglie con quattro.

Io penso di questo progetto così: Tutto come sta può servir di fondamento all' Indirizzo che innalzeremo a Sua Maestà; ma soltanto dal principio della prima pagina fino all' ottava, cioè fino alle parole: "è nei rapporti, qualunque sieno „. Il resto non appartiene al soggetto, non si accorda colla motivazione, e si contraddice; conduce in un labirinto la nazione, dal quale non vi potrebbe far ritorno. Fra la mia proposta e quel progetto, evvi una essenziale differenza.

Io domando la piena restituzione dello statuto, il progetto invece considera i comuni interessi. — Per me la restituzione del pieno statuto è prima e principale questione; finchè questa non si risolve in via costituzionale, non può esservi discorso d' altro.

Alla pagina 9 del progetto sta riposto: "Dappoichè tutta la Monarchia è riorganizzata costituzionalmente „ questa è la più essenziale espressione del progetto. — Dessa dovea esser posta in fronte, onde ognuno la veda tosto senza cercarla nei riposti. Questo è il punto da cui parte il sig. Prica, ma al quale io nè voglio nè posso accostarmi. Questa espressione è principio e fondamento al progetto. Ma la costituzione è concessa per pien potere, come lo attesta il Diploma del 20 Ottobre 1860 e la Patente del 26 Febbraio 1861. L' elaboratore su tal fondamento si appoggia, perchè dice e riconosce che la costituzione è impartita alle Provincie austriache; cioè, a dire più chiaramente, il progetto si basa sul diploma e patente suddetti, e la mia proposta invece sull' avito statuto; il progetto contiene in sè la proposta d' un pericoloso esperimento, la mia si attiene ad un fondamento positivo; il progetto ritiene "a priori, in principio „ che non si abbia a render pienamente sì a noi che agli Ungheri l' antico statuto, ma che tosto e brevimano mutiamo i nostri fondamentali diritti di costituzione colla Patente del 26 Febbraio a Vienna, la mia proposta invece sostiene che la restituzione del pieno statuto è "conditio sine qua non „ e che si debba riconoscere incondizionatamente la continuità legale dello statuto; il progetto ci consiglia di annullare il nostro conchiuso relativamente alla più stretta unione cogli Ungheri, perchè se noi desideriamo aver la finanze, il commercio, la guerra ecc. ecc. a Vienna, allora che il sig. elaboratore ci chiarisca cosa mai debba intendersi sotto una più stretta unione, che ci dimostri che ciò non sia sofisma e mistificazione; il progetto ritiene che il nostro statuto non sia legalmente annullato, ma pure nella conchiusione ci parifica alle Provincie austriache, affermando e riconoscendo, che la costituzione è a tutti impartita, naturalmente col Diploma del 20 Ottobre 1860 e la Patente del 26 Febbraio 1861.

(*Dal Pozor.*)

---

# INDIRIZZO

## *dei Deputati confinarii dalla Dieta del Triregno a S. M. il Re.*

(*Continuazione, vedi il N. 193*)

Ed anzitutto sciogliamo il grato debito del nostro cuore, esprimendo il profondo nostro ringraziamento non meno che dell' intero Confine, perchè V. M. si degnò esaudire il caldo desiderio dei fedeli Confinarii, e l' ardente preghiera della Dieta del Triregno. La clemenza Sovrana ci nutre la dolce lusinga, che V. M. porrà fine clementissimamente alle altre sofferenze del fedele e sempre leale Confine.

La nostra vocazione di rappresentanti è ristretta alla votazione sulle questioni di Stato, che deve risolvere la Dieta di questi Regni.

Ma questa Dieta non può pienamente risolvere tali questioni finchè non stabilisca la sua giurisdizione, finchè non circoscriva i confini del Triregno, finchè non sciolga la tesi della sua integrità. Come difatti stabilirà il nuovo patto coll' Ungheria, se non sa ciò che invero spetta al regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia? — Appartiene il Confine a questo Regno, non solo virtualmente (perchè su ciò non v' è dubbio) ma anche di fatto? Si dice, è vero, che è unito al Triregno, che con esso forma un territorio, una terra; ma questo legame per verità è soltanto nominale.

Il Confine colle sue istituzioni di stato e coll' intiero suo organismo diversifica dal Triregno più che qual si voglia altra Provincia austriaca: Noi sottostiamo alla verga dell' assolutismo militare, e i nostri fratelli nel provinciale si riscaldano invece al sole della libertà costituzionale. Qui dunque non vi può esser parola di integrità di Stato, poichè ci dividono montagne di politici sistemi, l' enorme differenza dei quali ora specialmente misuriamo, osservando coi propri occhi il beneficio del costituzionalismo, e confrontandoli colle mortali conseguenze della cieca obbedienza che conviene soltanto al militare sotto le armi, e nemica di ogni politico progresso e sviluppo.

L' integrità del Regno dalmato-croato-slavone esige non solo l' unione territoriale, ma ben anche la comunanza della vita politica, come lo fu un tempo, e nel 1848 venne rinnovata; ma questa integrità, quest' unione non si riscontra fra il Confine e la sua madre terra; a noi è vieto di votare intorno a questa, non meno che di porla in effetto. Noi perciò stiamo in grande contrasto coi nostri fratelli del provinciale. Giusta grazioso Rescritto di V. M. 9 Maggio 1861 dobbiam astenerci dal votare su quegli oggetti per cui potrebbe infrangersi il militar organismo del Confine, noi dunque dobbiamo rigorosamente attenerci alle nostre leggi militari fin nella stessa Dieta. Se così è, dovremo anche nel votere intorno ai rapporti della nostra patria verso l' Ungheria e l' Austria intera, dare il voto giusta l' organismo politico del Confine, e così stringere i ceppi dell' assolutismo agli stessi nostri fratelli del provinciale, assolutismo che ci scavò vera una tomba.

Ma è volere espresso di V. M. che queste questioni si risolvano costituzionalmente, e d' altra parte dichiarò V. M. nel suddetto Rescritto, che non possiamo votare nè deliberare su ciò

che non può aver vigore pel Confine; ma i rapporti di questi Regni verso l'Ungheria e l'Austria intera dobbiamo pure aiutar di risolvere.

Siam chiamati a stringere un nuovo patto coll' Ungheria, che stabilirà il costituzionale rapporto fra noi e lei, non meno che i comuni diritti e doveri. Soltanto è detto, che questo patto che noi concorriamo a stringere, dev' estendersi anche a noi, perchè altrimenti non si accorderebbe colle parole del sullodato Rescritto, nè coi principii del diritto pubblico. Quando uno contrae, fa d'uopo che sia capace di stringere un patto e di mantenerlo, per questo il principio costituzionale dovrebbe stradersi anche al Confine; ma qui nuovamente sta l'inciampo, perchè nel confine deve rimanere fermo l'organismo militare, il quale punto non si accorda col costituzionalismo, noi dunque non potremmo eseguire nè i diritti, nè i doveri che ci imporrebbe un tale trattato.

Inoltre noi dovremmo stabilire nella Dieta i rapporti della nostra patria verso l'intera Monarchia la quale col diploma 20 ottobre 1860 è riorganizzata costituzionalmente.

Qui pure veniamo in collisione; o non varrà per noi ciò che deciderà il Consiglio d'Impero, e allora è contro diritto il nostro concorso nelle relative decisioni; ovvero si estenderà anche a noi, ed in tal caso non sapremo a che attenerci, o a quello che deciderà il Consiglio d'Impero, od a quell'altro che ci ordinerà l'assoluta autorità militare. — Siamo convocati a scegliere colla restante Dieta i deputati del nostro regno per il Consiglio imperiale. Se così è, allora questi deputati dovranno rappresentare anche il Confine, altrimenti una tal scelta non avrebbe senso; allora potranno anche i Confinarii seder nel Consiglio dell' Impero, e fruire del benefizio della costituzione. Ma a tutto questo si oppone il sistema militare sussistente di fatto, il quale non soffre discussione; "*Die Armee debattirt nicht*".

In questo vortice di contrarii principii politici, per noi altro non resta, se non entrar nel cerchio delle altre felici nazioni, le quali mossero con lieto passo sulla via costituzionale verso un più bell' avvenire, oppure rinunciare a tutti i benefizii della costituzione e piegare noi unici e soli sotto il grave pondo dell' assoluto giogo. Noi con filiale fidanza riguardiamo a V. M. e siamo fermamente convinti, che il paterno Vostro cuore, il quale con egual amore si volge a tutte le sue Provincie, non lascierà sull' unico infelice Confinario pesare quel grave giogo che tolse a tutte le altre nazioni nell' Austria; portiam ferma fede che V. M. non respingerà dal cerchio dei felici popoli dell' intiera Monarchia austriaca ques o solo popolo, il quale appunto per questa stessa Monarchia e la sua integrità portò in ogni tempo i più grandi sagrifizii, e per più di 300 anni col suo petto da lei respinge ogni assalto; il quale per lei soltanto sofferse ogni male, sparse fiumi di sangue, e per la sua grandezza sagrificò la propria vita. Il Confinario dunque (e con arditezza lo diciamo) meritò per i suoi sagrifizii d'essere ricompensato più che ogni altro popolo. —

Eppur noi non ricerchiamo particolar guiderdone o esclusivo privilegio, noi soltanto umilmente preghiamo di non essere come figliastri, noi supplichiamo che V. M. ci imparta quella grazia della quale fruiscono gli altri popoli dell' Austria, e specialmente i nostri fratelli nel provinciale, e allora, ma soltanto allora, saremo felici, felicissimi. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 11 agosto.* La *Wien. Corr.* asserisce essere prive di fondamento le voci che si son fatte circolare circa al viaggio di S. A. I. l'Arciduca Ranieri. Smentisce pure lo stesso organo la voce, della dimissione del conte Forgach e della nomina dei signori de Szögenyi e barone Sennyey a cancellieri della regia cancelleria aulica ungherese.

— Il *Morgen-Post* scrive:

" Noi abbiamo fatta menzione di un foglio di provincia, che annunziava come già avvenuta la nomina dell' arciduca Stefano a palatino d'Ungheria. Oggi un altro di questi fogli ci annunzia essere in corso pratiche, condotte per vero molto segretamente, allo scopo di venire ad una transazione coll' Ungheria, in cui esso arciduca rappresenterebbe la parte principale. Il *come* e il *quando* avverrà questa transazione essere però ancora ignoto.

" Lo stesso giornale annunzia come prossimo il ritiro del conte di Rechberg. Quantunque di tali rumori abbiamo già da lungo intronate le orecchie, nulladimeno crediamo dover far menzione di questo, perchè il corrispondente del foglio di provincia lo dice qualche cosa più che una voce vaga ed indeterminata, e principalmente perchè sappiamo divulgarsi sempre più la credenza che il conte Maurizio Esterhazy possa essere nominato ministro per gli affari esterni, credenza che non si troverà esser priva di fondamento, quando si rifletta che l'Imperatore già coll' autografo con cui egli accettava la di lui dimissione, gli manteneva aperta la via a rientrare nella carriera diplomatica.

*Zagabria 10 agosto.* Nella seduta d'oggi della Dieta, che si tenne sotto la presidenza del primo vice-presidente Briglevic, il vice-capitano provinciale nominato dal Bano, il tenente-maresciallo conte Giorgio Jellacic, fu accolto con fragorosi *zivio*, e dopo una patriottica allocuzione all' assemblea prestò l'antico giuramento prescritto. Si pregò la presidenza d'invitare privatamente que' molti deputati che abitano a Zagabria, e che tuttavia non intervengono alle sedute, a volervi comparire. Il comitato di Warasdin pregò di significare al Consiglio di luogotenenza ch' esso non diminuisca senza motivo il bilancio del comitato, che non accetti alcun ordine dalle autorità non costituzionali, che rispetti l'autonomia dei comitati, non entri in qualsiasi organamento dei comitati, e che finalmente venga istituita anche in questo paese una giunta simile alla conferenza dell' *iudex curiae* per regolare le cose giudiziarie. Queste proposizioni furono dichiarate d'urgenza, e rimesse alla sezione amministrativa.

Nella seduta segreta di ieri furono riconosciuti validi gli atti d'abdicazione, facendo però riserva degli antichi diritti di questo regno, e protestando contro tutte le conseguenze opposte agli antichi diritti, che si potessero trarre in qualunque caso dalla formula di quell' atto. I primi quattro paragrafi della proposta del conte supremo sig. Kukuljevic per la pubblicazione d'una legge interno alla lingua nazionale furono approvati dopo qualche discussione. Secondo questa proposta, la lingua slava meridionale viene dichiarata come lingua esclusiva della vita pubblica nel regno trino, come lingua d'ufficio e d'affari di tutte le autorità delle congregazioni e della Dieta, come lingua d'insegnamento e di comunicazione di servigio delle autorità ecclesiastiche d'ogni rito fra sè e colle altre autorità; e come lingua, in cui debbono pur tenersi le matricole ecclesiastiche.

**Italia.** — *Torino 9 agosto.* I due arruolatori borbonico-pontificii, Groeben e Austerlitz, furono rimessi dall' autorità di pubblica sicurezza nelle mani del fisco; questi però non avendo trovato abbastanza constatato il fatto di cospirazione contro la sicurezza dello Stato con arruolamenti fatti di recente sul luogo, li rimetteva in libertà con intimazione di sfrattare dallo Stato fra poche ore.

*Napoli 8 agosto.* La notte scorsa, furono arrestati molti preti e più di 20 ufficiali borbonici, fra cui, pare, qualche generale.

Il generale Pinelli è partito per Maddaloni, dove i briganti infestano.

La guardia nazionale e i bersaglieri perlustrano i dintorni di Napoli.

Vapori nazionali incrociano nel golfo.

*Altra del 9.* Tra i generali arrestati, vi sono Afan De Rivera, Signori, Polizzi e Sigrist. Furono arrestati anche Bona, segretario di Merenda, il vicario generale della diocesi, e parecchi parrochi e preti. Domani gli ufficiali borbonici stati arrestati saranno condotti a Genova.

— Si traspotano alle isole tutti i galeotti e presidiarii, che stanno nelle prigioni di Napoli.

Dalle provincie nessun fatto importante; la città è tranquilla.

**Francia.** — *Parigi 7 agosto.* Il *Temps* dice che il Re di Svezia si recherà al campo di Châlons con l'Imperatore. Codesta visita non porterà alcuno dei movimenti di truppe, preveduti per la venuta del Re di Prussia.

*Altra dell' 8.* Stando al *Temps*, il Re di Prussia dichiarerebbe nella lettera diretta a Napoleone III, e qui recata dal general Willisen, che riguardi di salute non gli permettono di recarsi a Châlons, ma che avrà volentieri una conferenza coll' Imperatore in qualunque altra città francese, dal 25 settembre al 10 ottobre. Ora si assicura che il Re verrà a Strasburgo il 6 ottobre.

*Altra del 10.* La *Patrie* dice inesatto che il generale Goyon lasci Roma.

Il Re di Svezia s'imbarcherà lunedì a Cherburgo.

L'Imperatore inaugurerà martedì il boulevard Malhesherbes, ed andrà mercoledì a Châlons.

**Germania.** — *Monaco 7 agosto.* Ieri d'improvviso il nostro esercito si vide arricchito di 7 nuovi generali; e si aspettano nuovi grandi avanzamenti nelle alte sfere militari.

## Cronaca locale.

*Alla Spettabile Redazione della Gazzetta di Fiume.*

Essendo stato inserito in questi giorni nel pregiato di lei giornale un articolo segnato colla iniziale *X.* relativo al ricupero delle ancore ed ormeggi rimasti inservibili, ed al collocamento delle *Boe* in questa rada, nel quale articolo vennero profferite parole di ben meritata lode tanto all'Eccelso I. R. Governo Centrale Marittimo, quanto al capo Ingegnere Sig. *Cavaliere Mauser* che si disse d'essere stato coadjuvato in quell' occasione dal personale del locale Uffizio portuale, — e siccome l'articolista non fece alcun cenno della coadjuvazione presa in quell' incontro dall' I. R. Curaporti a Vapore N.° VII. e del suo personale, mediante la cui cooperazione fu eseguito quel difficoltoso lavoro, così la prego a voler compiacersi di rettificare in quel senso quella relazione, locchè non dubito di veder effettuato dalla di lei ben nota compiacenza.

Fiume 13 agosto 1861.

A. K.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 10 ago. Corso di chiusa in V. A. | 12 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva | 136:25 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:50 | 138:25 |
| Zecchini imperiali | 6:50 | 6:61 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:06 | 80:95 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 68:15 | 67:85 |
| Azioni della Banca nazionale . . a pezzo | 745:— | 743:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 174:80 | 172:80 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 12 agosto. Dal confine polacco 11.* Per domani, lunedì, il partito dell' agitazione ha ordinato a Varsavia una grande festività a commemorare l'anniversario ricorrenza dell' unione della Poolnia colla Lituania. Fino da ieri nei pubblici giardini e nelle piazze vennero appostati soldati e cannoni.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *12 agosto. Alla Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, il ministro Rechberg risponde ad una nuova interpellanza di Rechbauer: Che il ministero riconosce il diritto della Camera di fare delle interpellanze relative agli affari esteri.*

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 14 Agosto 1861. N. 19

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. **4:20** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Ricorrendo domani la festività dell'* **Assunzione di M. V.**, *il prossimo numero escirà Venerdì 16 corr.*

*Fiume, 14 Agosto 1861.*

## L' Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

(*Continuazione, vedi il N. 194.*)

Con questo chiaro esempio viene pur dimostrato praticamente, come consegue già teoricamente dal principio costituzionale, che quei debiti dello Stato che furono fatti senza saputa e diretto consenso del paese, anzi in gran parte neppure nell' interesse di esso, non risguardano per nulla in via di diritto l' Ungheria. Noi non accenniamo ciò ad oggetto di cangiare la dichiarazione fatta nel nostro primo Indirizzo — cioè che non vogliamo comportarci ostilmente verso i popoli costituzionali dei paesi ereditari, e che siamo pronti a far ciò che ci è permesso di fare, e che possiamo effettuare in base della discretezza e per riguardi politici senza lesione della nostra autonomia e dei nostri costituzionali diritti, persino oltre la misura del dovere prescrittoci dalla legge, affinchè sotto quei duri pesi, accumulati fin' ora dal sistema assoluto, non precipiti il loro benessere, ed anche il nostro, e siano con ciò allontanate da essi e da noi le dannose conseguenze dei tempi passati. — Si, ripetiamo tutto ciò nuovamente, e ripetiamo pure che vogliamo conferire con essi in questo oggetto soltanto qual paese autonomo indipendente e libero. Però, se non vengono presi in considerazione i nostri diritti politici, se viene attaccata la nostra legale autonomia, se in luogo della nostra antica costituzione garantita dai trattati si vuol obbligarci ad accettare un' altra costituzione dataci per grazia, in tal caso saremmo legittimati innanzi a Dio ed al mondo, se non accettiamo di libera volontà siffatti pesi ed obblighi, cui secondo le leggi ed il diritto non siamo obbligati ad accettare.

Il Sovrano Rescritto sostiene che l' Ungheria era obbligata in ogni tempo a partecipare al coprimento dei bisogni dello Stato ed ai pesi del medesimo, e ad assumere su di se una parte di quei pesi e sacrificii, che in seguito alle passate guerre furono addossate ai Popoli, riferendosi a tal proposito agli Articoli di legge 63: 1741; 2: 1796; 2: 1805; 2: 1807, e 6: 1808, quali prove di una più stretta unione reale.

Osserviamo però le menzionate leggi secondo la loro citazione, e consideriamo pure le circostanze sotto cui esse vennero formate.

Nell' anno 1741 il trono di Maria Teresa venne attaccato da potenti nemici. Maria Teresa era legittimo Re d' Ungheria, ed il paese fece di tutto per difendere il suo Re ed i suoi diritti. Di ciò parla il citato A. di L. 63 del 1741, e dice che la nazione è pronta a sacrificare il suo sangue a difesa dei diritti del Monarca e del paese, e che ordina una generale insurrezione. L' Articolo di Legge pone però la chiara condizione, che le leggi del paese debbono rimanere illese, e che non debbasi trarre alcuna conseguenza da questa straordinaria offerta. Negli anni 1796, 1802, 1805, 1807 e 1808, le vittoriose schiere francesi minacciarono la nostra patria ed il nostro Monarca — e li Stati del paese offersero nelle dette leggi a difesa della patria e del Monarca, parte reclute, parte insorgenti, e parte soccorsi straordinarii. Però tutte queste offerte dichiararono precisamente che le fanno volontariamente e di libera volontà, e mentre se ne riservarono il diritto, fecero le relative proteste affinchè da queste libere offerte non se ne deducessero degli obblighi per l' avvenire.

È vero che la Nazione adempì mediante queste offerte volontarie ad un obbligo — un obbligo sacro verso la propria patria ed il Monarca.

Però, mentre chiamata nelle ore del periglio dal Monarca, si affrettò a difendere la patria ed i diritti e gli interessi del suo Re, non presentiva al certo che verrà un tempo in cui coll'atterrare di fatto la sua legale autonomia, si vorrà darle per grazia una costituzione straniera in luogo della sua vecchia costituzione, ove i suoi diritti fondamentali verranno scambiati con delle patenti, ove non è permesso che essa eserciti i propri diritti alla sua propria Dieta, ed ove a legittimazione di tutti questi passi del potere si faranno risaltare appunto quei fatti derivati dal fedele adempimento dei patrii doveri, quei fatti mediante i quali la Nazione dimostrò che sa esercitare i suoi legali diritti nell' interesse del Re e della patria, quei fatti che salvarono la patria e l' impero. Quei Monarchi per cui eccitamento furono create le citate leggi, non parlarono in tuono severo e di comando alla Dieta, ma la riguardarono all' invece come una parte avente egual diritto al potere legislativo, e parlarono con attaccamento alla costituzione, e con parole di amore paterno atte a ridestare fiducia. E la Nazione le accettò con entusiasmo, vi corrispose con filiale fiducia, ed adempì con zelo le paterne domande del Monarca.

Il Sovrano regio Rescritto dice pure, che gli Articoli di legge 21, 98, 104 e 114 dell'anno 1723 indicano chiaramente quel Governo centrale alla cui cerchia d' azione spettano tutti quegli affari che interessano in comune l' Ungheria e gli altri Paesi.

Però dietro la nostra opinione, dal contenuto delle citate leggi non se ne ponno dedurre siffatte conseguenze. Il 21.° Art. di legge del 1723 parla di chiamata di contingente, e di violenza di alcuni Generali, che specialmente nelle fortezze chiedevano alcuni benefizi come una parte del loro regolare emolumento. Per esaminare queste pretese e per istabilire, che se cotali benefizii spettano ai Generali a titolo di emolumento, verrebbero loro sostituiti in altro modo — venne formata una commissione composta di Commissari degli Stati del Paese, del Consiglio di guerra, e della Camera Aulica.

I Commissari delle due ultime corporazioni si rendeano necessarii presso la Commissione, poichè i generali accusati erano tedeschi. E se vi fosse stato un siffatto Governo centrale, esteso nella sua azione anche all' Ungheria, non si sarebbe presentata la necessità di nominare anche per parte dell' Ungheria, mediante la Dieta, una Commissione; ma tutto l' affare sarebbe stato pertrattato, come se si riferisse ad un oggetto d'amministrazione, da quella Corporazione centrale, e da essa esaminato e regolato. — Il citato Articolo di legge accenna piuttosto alla circostanza, che appunto perchè non esisteva alcun potere centrale, l' Ungheria qual paese autonomo e separato si poneva in contatto di caso in caso coi paesi ereditarii, e rispettivamente col Governo dei medesimi, e ciò più spesso ancora mediante la sua Dieta in oggetti di generale amministrazione.

Il citato Art. di legge 98, dispone: che il regio Consiglio Luogotenenziale ungarico, si serva del suggello di Sua i. r. Maestà, ove nel centro dell' aquila bicipite sia pur contenuto lo stemma ungarico. Dal contenuto di questa legge non si può veramente dedurre l' esistenza di un comune Governo centrale.

L' Art. di legge 104 dice: che i cittadini ungarici, siano da impiegarsi negli oggetti risguardanti l'Ungheria, ed anche nelle Ambasciate. Su di ciò abbiamo già sviluppate più sopra le nostre opinioni, ove parlavasi degli affari esteri.

Finalmente nell' Art. di legge 114 promette Sua Maestà, che dopo aver sentito il suo Direttore supremo delle Poste, disporrà le comunicazioni postali a modo, come richiede il generale bisogno. — Ma anche ciò non accenna ad un comune Governo centrale. — Le Poste furono per molto tempo in parecchi paesi dell'Europa imprese private, — la famiglia Thurn-Taxis, le possedea e le maneggiava per molto tempo in una gran parte della Germania. — Da ciò non si può dedurre però, che questa proprietà della famiglia Thurn-Taxis, abbia cangiato in veruna parte le circostanze di diritto di quei paesi. Del resto quell' Art. di legge non dice, che il Direttore supremo delle Poste dell' impero complessivo, od un qualsiasi comune Dicastero centrale, determini le comunicazioni postali in Ungheria — ma che ciò verrà fatto da Sua Maestà il Re d' Ungheria, e precisamente dopo aver sentito il suo Direttore supremo delle Poste, persona quella, il cui consiglio, nello stato non per anco sviluppato del sistema postale d' allora, meritava senz' altro considerazione. — Finalmente dobbiamo ancor rimarcare che il sistema postale, perfettamente sviluppato in appresso in tutta la sua estensione anche nell' Ungheria, stava sotto l' ispezione e sotto le disposizioni del regio Consiglio Luogotenenziale ungarico e della regia Camera ungarica, — i quali dicasteri però, come venne comprovato più sopra, sono soggetti a senso delle nostre chiare leggi soltanto al legale potere del Re ungarico, e del tutto indipendenti da qualsiasi altro potere o Governo dei Paesi ereditari.

Il Sovrano Rescritto dice oltreciò: " ma il più splendido saggio delle cure per i complessivi interessi dell' Impero fu dato dalla legislazione ungarica, allorchè creò il § 4 dell' Art. di Legge 1741, affinchè il Governo ungarico non venga separato da quello degli altri paesi, ed in opposizione al 2. Art. di Legge del 1485, che riguarda il diritto di tutela del Palatino, nominò il Serenissimo Consorte del Re ungarico Maria Teresa di gloriosa memoria, non solo a coreggente, ma trasferì ad esso pel caso di minorennità del successore al trono anche la legale tutela relativamente all' Ungheria, con la espressa dichiarazione che ei possa governare l' Ungheria in comune colle altre Provincie dell' Impero, in base de' suoi poteri paterni e di tutela „. Se l' autonomia costituzionale e la legale indipendenza dell' Ungheria non fosse chiaramente espressa nelle altre leggi, e persino nella Sanzione Pram-

matica: essa sarebbe posta fuor di dubbio già mediante questo 4. Art. di Legge del 1741. — Poichè:

Gli Stati del Paese hanno nominato il Consorte di S. M. il Duca di Lorena, Bari ed Etruria — che in allora non era stato nominato peranco Imperatore Romano — a coreggente presso l'Eccelsa sua Consorte, rivestendolo pel caso di minorennità del successore al trono della di lui tutela. — Però espressero pur chiaramente, che quella elezione avvenne volontariamente, e che da ciò l'Eccelso Consorte di una Regina ungherese non potea per l'avvenire dedurne alcuna conseguenza, e che la dignità del Palatino rimaneva intatta; fu oltreciò anche statuito che con la coreggenza non veniva pregiudicata l'inseparabilità ed il diritto di successione altrui, stabilito nel 1. e 2. Art. di Legge del 1723, mantenuti i diritti, le leggi e le libertà del Paese, amministrati i suoi affari in senso delle leggi locali, e che S. M. il coreggente non possa esercitare il supremo regio potere e quei regi diritti (*jura majestatica*) che a tenore delle leggi spettano soltanto al Re incoronato.

Se l'Ungheria non avesse posseduto un'autonomia costituzionale, la tutela del minorenne Re ungarico non sarebbe toccata al Palatino, nè sarebbe stato necessario di creare quell'Articolo di Legge, mentre la tutela tanto per ragione naturale che per le leggi esistenti nei paesi ereditarii sarebbe stata devoluta al proprio padre. Ma appunto perchè l'Ungheria nella sua posizione di comune diritto era affatto separata dagli altri paesi ereditarii, appunto perchè non vi esisteva una reale unione, si dovette disporre a tal proposito con una legge speciale, affinchè relativamente all'Ungheria non venga tolta al Padre la tutela sul proprio figlio.

L'eccezionale disposizione che presero a tal riguardo gli Stati dell'Ungheria, mantenne intatto non solo il diritto di tutela della dignità Palatinale, ma lo rafforzò benanco, perchè quella disposizione fu eccezionale, e limitandosi all'accennato caso, faceva le sue riserve contro ogni ulteriore ed eventuale domanda, e perchè venne espressa a chiare parole l'inviolabilità dei diritti del Palatino. Quindi, dopo che la tutela del minorenne Re spetta anche in appresso al Palatino, rimangono pur ferme tutte quelle conseguenze che da questa circostanza abbiamo fatto valere nel nostro primo Indirizzo contro la unione reale.

Accenniamo oltre ciò rispettosamente: che il precitato 4.° Art. di Legge del 1741, enumera bensì i distinti meriti di Sua Maestà — il Consorte della Eccelsa Imperatrice — indi la Sua Luogotenenza di 8 anni, il suo eroismo dimostrato sul campo di battaglia, ed il suo amore dimostrato in molte circostanze verso la nazione ungarica, fa menzione pure dei segnalati servigi de' suoi antenati, ed accenna che Iddio e la Natura lo destina quale Consorte onde partecipare alle cure della sua Eccelsa Compagna; — e motivando tutto ciò, esprime la libera scelta avvenuta ad unanimità; ma che il paese lo abbia fatto a scopo "*affinchè il governo ungarico non sia diviso da quello delle altre parti dello Stato*„ — e che "*la tutela sia stata trasmessa a suo Padre con l'espressa condizione affinchè possa governare l'Ungheria in comune con le altre Provincie dell'Impero* „ — come viene sostenuto nel Sovrano Regio Rescritto — di ciò non comparisce nell'accennata legge nemmeno una parola, e della comunanza di governo non se ne fa cenno alcuno; anzi appunto con la esplicita condizione contenuta nel 5.° e 6.° § dell'accennata legge, in cui è detto che il Governo debba esser mantenuto secondo le leggi ungariche, e che i diritti, le leggi, e le libertà del paese siano da mantenersi intatte, viene esclusa anche l'idea del comune governo con gli altri paesi.

Noi abbiamo addotte tutte queste dettagliate particolarità, onde, rispondendo al Sovrano Regio Rescritto, potere esporre e dimostrare di nuovo la stabilità dei legittimi desiderii espressi nel nostro primo Indirizzo diretto a Vostra Maestà e respinti col Sovrano Rescritto, i quali desiderii non vengono indeboliti in parte alcuna dai contrarii argomenti del Sovrano Rescritto, e dalle molte citazioni che vi appariscono, e per comprovare che i diritti del paese non ebbero la loro origine nell'anno 1848, ma che esistettero di fatto in tutta la loro essenza anche a senso delle nostre leggi anteriori. Le leggi del 1848 diedero ai diritti della nazione soltanto una forma nuova più chiara e decisa; esse chiarirono ed adattarono allo spirito dei tempi tutto ciò che il paese sollecitava continuamente da anni, anzi da secoli, come effusione dello spirito della propria costituzione, e delle proprie leggi; ma relativamente all'essenza dei rapporti esistenti tra il Monarca e la Nazione, esse non crearono nuovi diritti.

(*Continua.*)

# INDIRIZZO

## *dei Deputati confinarii dalla Dieta del Triregno a S. M. il Re.*

(*Continuazione, vedi il N. 194*)

Perchè in ciò appunto consiste la grande differenza fra'l Confine e l'altre provincie soggette al potente scettro di V. M.: e come ci dimostra l'alto Rescritto del 9 Maggio 1861, V. M. non è pienamente informata di tutti i nostri pesi e gioghi, i quali non sopporta alcuna provincia austriaca, tranne il Confine. E perchè nemmen ora possan giungere le nostre querele fino a V. M., ecco che non osiamo favellar di loro nella nostra Dieta, e meno assai propor leggi per noi, sebbene V. M. collo scritto dei 20 Ottobre 1860 diretto all'illustre nostro Bano si degnò manifestare, che quind'innanzi tutte le provincie senza eccezione coopereranno alla formazione delle leggi.

Essendo dunque privati d'ogni altra via per cui il Confine potrebbe portare a conoscenza di V. M. l'infelice suo stato che più oltre tollerare non può, il popolo confinario autorizzò noi deputati alla Dieta dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia di deporre ai piedi dello splendido soglio di V. M. tutte le sue doglianze direttamente, e nella più profonda umiltà. E noi lo facciamo imperturbati e con freddo sangue, convinti, che sia nostro dovere di sudditi esporre a piena luce le riposte nostre piaghe, perchè V. M. con quella stessa cura colla quale veglia intorno al benessere con tutte le nazioni, le riconosca e medichi.

Desiderando enumerare tutto quanto ci duole, non sappiamo per vero donde cominciare perchè non soffra questo o quel membro di noi, ma dovunque gettiamo lo sguardo dappertutto è vera miseria; tutto il nostro corpo politico sopporta indescrivibile malore.

Per primo la legislazione. Non abbiamo no penuria di leggi, ce ne abbondano. E come altrimenti si è provato, che il Confine dal 1703 al 1850 fu riorganizzato per ben 32 volte. Già questa serie di organizzazioni dimostra come le create leggi non fossero a seconda dei bisogni pel Confine, venendo ad ogni istante mutate. Ed altrimenti non poteva essere; perchè tutte queste leggi furono elaborate da gente che col proprio giudizio considerava i bisogni, e da gente che mirava solo al potere ed al proprio vantaggio, e perciò procurava di addossare al popolo più doveri, per riservarsi quanti più poteva diritti. Così fu sempre fino al 1848, quando il popolo confinario stesso per concessione del buon Re Ferdinando V riorganò nella Dieta di Zagabria il Confine, creando ivi lo statuto confinario, il quale era in allora ben applicato ai nostri bisogni, e fu perciò atteso con giubilo da tutto intero il Confine. — Se quello statuto fosse stato eseguito, oggidì sarebbe felice il Confine, e l'Impero più forte — ma infelicemente quello statuto non vide mai la luce, ed in sua vece fummo donati nel 1850 di un certo "*Grenz-Grundgesetz*„ il quale non solo non pose termine agli anteriori mali, ma li accrebbe di gran lunga.

La primitiva vocazione dei Confinarii era quella di difendere il loro paese dal Turco; ma il § 3 del *Grenz-Grundgesetz* dice, che il Confine è presentemente una parte integrante dell'armata austriaca; dunque piccoli e grandi, donne e fanciulli, storpi e vecchi, tutti appo noi si noverano nell'armata, tutti van soggetti alla legge marziale. Perciò siam noi in un eterno stato d'assedio, e ciò che altrove s'infligge come pena della sollevazione e della rivolta, questo stesso appo noi è stato normale di mezzo alla tranquillità ed alla pace. Il § 7. di quella stessa legge dispone, che la lingua tedesca sia l'uffiziosa negli affari militari; ma essendo pell'anzidetto § tutto armata nel Confine, perciò tutti gli affari cadono nella giurisdizione militare, e non v'è traccia alla pubblicità della nostra lingua nazionale.

Pel § 10 ci si concedono in proprietà le stesse nostre case e terre. Ma anche questo è puramente nominale; perchè col tener delle terre è congiunto l'eterno dovere del combattere, il quale comincia dal 20. anno, e (non essendovi capitolazione) dura fino alla morte; perchè il Confinario non osa di vendere a chi vuole questa sua pretesa proprietà, e neppure *ipotecarla*. Noi difatti siamo quello che fummo pria del 1848, usufruttuarii cioè per successione del proprio stabile; mentre ogni villico nel provinciale è padrone assoluto del proprio avere, quantunque non lo abbia redento con tanto sangue, come noi. — Col § 62 fu abolita la servitù erariale, ma quale vantaggio per noi, se in quella vece fu introdotta la comunale in tal proporzione, che ora pel Comune lavoriamo come prima pell'Erario. — A nome del Comune riduciamo disseccamenti per esercizii, fabbrichiamo strade che non ci occorrono, perciò noi adesso in più luoghi sopportiamo maggiori servitù che non fino al 1848, soltanto sotto diverso nome.

Ma per metà non ci dorremmo se almeno queste leggi venissero mantenute, chè invece con giornaliere *Verordnungen* così si mutano da non sapersi cosa valga e cosa no. Così p. e. la *Verwaltung* del 1851 allora abolita, fu ripristinata nel 1858. Queste incessanti mutazioni di leggi vigenti sono cagione che ognuno si arroga il diritto di interpretarle e mutarle come meglio gli conviene. Quanti impiegati, altrettanti codici, e siccome tutto è cieca obbedienza nell'armata, così nessuno osa far commento, ma soffre e tace. Così nel Confine, dall'immensa massa di leggi e comandi d'ogni specie, derivò uno Stato senza legge.

Oltre a questi pesi che ci ha imposto quel *Grundgesetz*, si aggiunge che esso non solo mantenne i precedenti, ma ne aggiunse di nuovi e di inauditi, come enumereremo qui appresso.

A questo male v'è un solo rimedio, la cooperazione cioè del Confine alle leggi per esso. Questa cooperazione largita graziosamente col Diploma del 20 Ottobre a tutte le provincie austriache, ci fu promessa al § 2. del *Grenz-Grundgesetz* dell'anno 1850, ma giammai posta in effetto; sebbene la divina giustizia e l'umano intelletto insegnano che i Confinarii soggetti alla legge, cioè tenuti ad eseguirla, meglio assai risentono l'alleviamento od il peso, che non quegli che alla legge sovrasta.

Ma non è migliore l'amministrazione del Confine. Egli è tutto, qual orfano minorenne, soggetto alla illimitata tutela dell'autorità militare. Sotto tale riguardo non si trovano meglio degli altri luoghi le stesse comunità; tutto si ordina e comanda, e l'uomo ha tanti incarichi da eseguire, che alla perfine non agisce se non per comando. — Con questo incessante comandare è uccisa nel Confine ogni personal attività, ed ogni spontaneo movimento.

Di mezzo a questo comandare da ogni parte non possiamo aver il conforto che col bene del Comune si proceda a nostro vantaggio, e meno assai che si incrementi. Il grano che dobbiamo versare nei granai del Comune, di solito va guasto. Le Comuni debbono fabbricare e mantenere a proprie spese e fatiche le strade erariali, come p. e. la strada imperiale che conduce in Dalmazia. A nome del Comune si fabbricano i magazzini per la montura imperiale, gli spedali, le cancellerie. A nome del Comune di Bellovar e Petrinia si sostengono le scuole reali di quei luoghi per tutto il confine di Varasdino — San Giorgio ed il Banale. Coi capitali delle nostre Comuni si procede in ogni modo. — La fondazione del paese "*Proventenfond*„ si riguarda come un bene dello Stato; neppure la Comune osa disporne comunque. In certi luoghi il Magistrato del Comune esige danaro per la robota di più anni; ma dove vadano codesti danari i Comunisti non lo sanno, perchè mai non ne videro i resoconti; e d'egual maniera non si dà conto degli altri proventi e spese.

Material benessere non si dà senza una buona amministrazione nella provincia; e non si dà egualmente questa, senza autonomia del Comune, senza che il Comune sia libero, perciò il ministro Stadion osservò sapientemente, che il libero Comune è fondamento ad uno Stato libero. Ancho a noi il § 4. del *Grenz-Grundgesetz* del 1850 promise, che le nostre Comuni si ordineranno liberamente, con ciò si riconobbe senz'al-

tro che anche il Confine pel proprio benessere abbisogna di liberi Comuni. — Ma la legge comunale quale la ottenemmo dopo un aspettare di 10 anni, altro non è se non un organismo della burocrazia; non si rinviene traccia d' autonomia, senza cui non può nemmeno pensarsi libero il Comune. A prova, non la paragoneremo a quella legge comunale che il ministro di Stato Schmerling propose in questi giorni al Consiglio d' Impero per la discussione, soltanto ci richiamiamo al § 43 di quella nostra legge comunale, che dice: il ministero della guerra, il comando militare della provincia, le brigate confinarie, i comandi della compagnia e della squadra — tutti questi sorvegliano le Comuni, l'esaurimento degli affari pubblici e comunali destinati alle Comuni dei luoghi. — In genere la centralizzazione di tutti i rami della vita politica sta nei Reggimenti, e la loro quasi onnipotenza è fonte a molti inconvenienti.

È conseguenza di tutto ciò come anche delle infinite imposte d'ogni maniera il decadimento del benessere del Confine. Mentre altrove il valore del terreno cresce, questo in molti luoghi del Confine ribassa; mentre altrove si aumenta il numero del bestiame d'ogni specie, nel Confine quasi affatto sparirono le greggia delle pecore dalla lana di seta, e dei bovi dalle avvinte corna, un dì suo vanto. Scomparvero le ben forrite case e le eleganti vesti, e presentemente in ogni primavera a schiere affamati e scalzi ramingano gli orfani ed i mendicanti dal Confine superiore nel provinciale. L' economia pubblica in seguito a ciò (non essendovi attiva coltivazione senza bestiame) è dovunque soffocata, a meno che la terra stessa da sè non produca, eppure il Confine è specialmente terreno di coltivazione.

Ancor peggio si trovan nel Confine le classi laboriose, l' industria ed il commercio non possono fiorire presso noi, non solo perchè manca il diritto all' emigrazione, ma perchè specialmente il Confinario non dev' essere altro se non quello che gli fu il padre, aratore cioè e guerriero. Sotto queste aspetto siam allo stesso livello colla China. Perciò nel Confine non può svilupparsi il terzo stato, cioè la cittadinanza, senza cui oggigiorno non può uno stato svolgersi materialmente. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 agosto.* Sua Maestà l'Imperatore è giunto ieri mattina alle dieci da Laxenburg a Vienna, ed ha ricevuto in udienza il cancelliere aulico conte Forgach ed i signori ministri.

— L' imp. reg. internunzio barone de Prokesch-Osten arriverà qui dopo domani da Gratz.

**Italia.** — *Torino 11 agosto.* Leggesi nel l' *Opinione*: Un dispaccio privato da Copenaghen ci annunzia che ieri l' altro il marchese di Torrearsa è partito, avendo compiuta la sua missione. Egli ritorna accompagnato dal marchese Migliorati, che ha ottenuto un congedo. Il cav. de Martino resta incaricato di rappresentare il Governo del Re presso le Corti di Stoccolma e di Copenaghen.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi: La pattuglia dei carabinieri, che perlustrava l'isola di Caprera, venne, la notte del 7, aggredita da lungi a colpi di fucile, per opera di quattro sconosciuti, i quali si dileguarono, tostochè i carabinieri risposero al fuoco e si preparavano ad inseguirli. Non si può comprendere, in qual maniera abbiano questi malandrini potuto penetrare nell' isola, che è assai bene guardata. Furono tosto emanati ordini perchè il posto dei carabinieri venga aumentato, e fu stabilita la più diligente perlustrazione delle coste. Dicesi che sul luogo sia stato rinvenuto, in seguito allo scontro, un fazzoletto bagnato di sangue.

*Napoli 10 agosto.* Con una lettera al segretario generale di grazia e di giustizia, il generale Cialdini lo invita a sollecitare il tribunale per la spedizione dei processi penali, e ricorda i doveri dei giudici verso la legge e la patria.

Presso Sora ebbe un combattimento colla banda Chiavone, in cui furono uccisi: colui che fu suo luogotenente a Montefalcione, ed il capitano dei briganti, che aveva commesso scene di sangue a Montemiletto.

Si ha da Avellino, che 300 guardie nazionali hanno perlustrata la campagna, fatti molti arresti e rassicurato il paese.

*Bari.* — Gli sbandati arrivano con bandiere nazionali.

Negli arresti fatti a Napoli si sono trovati dei buoni borbonici.

*Roma.* — Scrivono da Roma, 3 agosto, alla *Perseveranza:*

Le geste dei briganti non finiscono ai limiti dell' attuale territorio pontificio, ma penetrano più addentro, come udrete dal fatto seguente. La sera del 26 luglio, circa le otto pom., alle montagne di Alatri, nel luogo detto *le Pratella*, si presentarono sei briganti, due armati di carabine, gli altri di revolver e coltelli, ed uno con una baionetta infilata ad un bastone. Si avventarono sopra i pastori, che guardavano in quel sito i loro bestiami, e, minacciando di far fuoco, s' impadronirono dei due fratelli Sbarraglia, cui, legati e bendati, condussero alle montagne di Veroli, presso i prati di Campoli. Uno de'Sbarraglia fu rilasciato dagli assassini, a patto di andare dal padre e prendere scudi tremila pel riscatto del fratello. La sera del 27, un garzone de' Sbarraglia portò ai briganti un acconto della somma; e quando vi ritornò il giorno seguente, i gendarmi pontificii, che in numero di dodici stanziano a Trisulti, vollero seguirlo; ma, a poca distanza del luogo stabilito, i briganti fecero fuoco addosso ai gendarmi, mentre l' infelice Sbarraglia, colpito da una pistolettata nel petto, veniva sacrificato dagli assassini.

Qualche giorno dopo questo fatto, quattro briganti fermarono un falegname di Veroli e gli domandarono se un certo Erminio Politi, di Veroli, si portasse in una certa casa di campagna, e se in città si parlava del fatto de' Sbarraglia. Pare dunque che non sieno ancora finite le geste di costoro.

— Scrivono pure da Roma, 8 agosto, all'*Italie* quanto appresso:

Il 1.° Consiglio di guerra francese ha sciolto, il 1.° agosto, il soldato pontificio, che è stato causa degli alterchi avvenuti fra il gen. Goyon e di Merode. Vi ricorderete che il soldato pontificio ha ferito col suo coltello il soldato francese, difendendosi e impedendogli di trarre con sè una donna che aveva al fianco. Questa circostanza spiega l' indulgenza del Consiglio di guerra.

— Le istruzioni, date da Goyon ai corpi distaccati, sarebbero, secondo un carteggio dell' *Italie*, assai vaghe, contenendo ad un dipresso queste parole: Tanto all' interno quanto all' esterno, si organizzano bande allo scopo di turbare il territorio pontificio. Voi respingerete queste bande colle armi.

**Francia.** — *Parigi 10 agosto.* La *Patrie* smentisce che Goyon abbandoni Roma.

Lo stesso foglio smentisce che vi sia un progetto d' accomodamento tra Piemonte e Roma col consenso della Francia.

— Il bilancio della banca si chiude favorevolmente.

È smentita la notizia di una congiura contro lo Czar.

Il *Journal de Marseille* parla d' intrighi di clericali per impedire il canto del *Te Deum* nella festa del 15 agosto.

*Altra del 9.* I fondi ribassarono alla chiusura della Borsa per la voce corsa che il Papa abbandoni Roma. Il *Costitutionnel* dice che la pazienza della nazione sarà bentosto stancata dal contegno della Corte pontificia.

— Scrivono al *Pungolo* da Parigi 7 agosto: Nel momento che io vi scrivo, due opinioni dividono il governo francese riguardo la questione romana. Havvi chi si pronuncia per la *smentita* da pubblicarsi nel *Moniteur*, e chi per l' *ultimatum* da inviarsi a Roma.

I ministri stanno per la pazienza, per la rassegnazione, per il mantenimento dello *stato quo.* Napoleone sta per l' *ultimatum*.

Che cosa chiederebbe, che cosa minaccerebbe l' *ultimatum?*

Chiederebbe la destituzione di Merode: minaccerebbe il ritiro delle truppe.

L' ultimo consiglio dei ministri fu assai agitato. Napoleone si mostrò dolorosamente colpito da ciò che accade a Roma, e parve alieno da qualsiasi accomodamento.

Dopo il consiglio, secondo le informazioni che ho potuto raccogliere, l' Imperatore avrebbe inviate a Roma due lettere autografe, una delle quali per il papa.

— Voci diverse e contraddittorie corrono tuttavia sul viaggio del Re di Prussia in Francia. Si crede che il luogo di convegno sarà Strasburgo, e che per condizione egli abbia posto di andarvi accompagnato dai quattro sovrani tedeschi che han preso parte al convegno di Baden.

— Una corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge* dice che Napoleone III è occupato ad esaminare diversi piani risguardanti la soluzione della quistione romana, fra i quali ve n' ha uno del barone Ricasoli.

— Il *Constitutionnel* in un articolo nelle cose di Roma, vanta i servigi prestati da Napoleone al governo papale, e dice che l' opinione pubblica è esasperata dagli ultimi fatti, e che il Capo dello Stato, cedendo alla pressione del sentimento nazionale, finirà collo stancarsi della parte che sostiene.

**Spagna.** — *Madrid 5 agosto.* L' altro ieri l' ambasciatore spagnuolo presso Francesco II venne ammesso a baciare la mano della regina Isabella II, ed ebbe una lunga conferenza con Calderon Collantes, ministro degli affari esteri. La sua partenza da Santander per Roma deve aver avuto luogo immediatamente.

**Turchia.** — *Costantinopoli 8 agosto.* Secondo notizie della *Patrie*, la Porta, in presenza della situazione della Erzegovina, della Servia e dei Principati danubiani, ha deciso di concentrare le truppe disponibili dell' armata in Romelia.

La *Presse* dice regnare una viva agitazione a Damasco ed in diverse città della Siria. Gli ulema tentarono di sollevare il popolo contro i Maroniti. Daud ha fatto arrestare gli ulema, e la agitazione è cessata.

*Abissinia.* — Un nuovo competitore, così afferma il *Pays*, disputa il trono dell' Abissinia all' Imperatore Teodoro.

**America.** — *Nuova-York 20 luglio.* Il principe Napoleone è giunto il 17, ed ha visitato la città, conservando l' incognito.

I timori di attacco a Washington, da parte dei separatisti, continuano. I federali hanno sgombrato Hampton.

Da San Tomaso si annuncia che un gran terremoto accadde ad Antigua, e che vi ebbero due mila vittime.

## Cronaca locale.

**Edoardo Réményi**, il più popolare e celebre violinista dell' Ungheria, fregiato del titolo di concertista di S. M. la Regina d'Inghilterra, da Zagabria, ove attualmente desta un vero entusiasmo, è intenzionato di recarsi fra brevi giorni a Fiume onde farsi udire in alcuni concerti. Astraendo dalla sua straordinaria abilità, e dai nobili atti di beneficenza fatti in più circostanze verso la propria patria, con cui seppe guadagnarsi ogni cuore, egli si acquistò egualmente dei meriti speciali verso la Croazia, dedicando di proprio impulso in occasione di 6 concerti datisi l' anno scorso a Pesth, a Grauvaradino, a Debreczin ed Arad, pressochè 2500 fiorini a pro dei poveri della Croazia.

Nell' annunziare frattanto il prossimo arrivo fra noi di questo distinto concertista, crediamo far cosa gradita ai tanti estimatori della bell'arte musicale, e siamo certi che il valente artista avrà condegna accoglienza anche nella nostra città.

## Notizie diverse.

⁂ L' i. r. Governo centrale Marittimo ha con apposito decreto d' encomio manifestato la propria soddisfazione al capitano mercantile austriaco Luigi Giurovich, pel coraggio e perseverante contegno da lui dimostrato a salvamento del da esso comando Brigantino nazionale "Vierruca„ allorchè questo naviglio nella primavera decorsa trovossi nel porto d' Ibraila minacciato da grave pericolo pel violento e straordinario disgelo del Danubio.

⁂ Nel giardino di Schönbrunn, presso Vienna, furono atterrati dall' ultimo temporale circa 100 grandiosi alberi. Il viale di Laxemburg perdette egualmente 54 alberi di straordinaria grandezza.

*** *Modo di render buoni i poponi cattivi.* Dicevaci un medico gioviale che la scelta di un popone era cosa difficile come la scelta della moglie, e si proponeva di scrivere una dissertazione per insegnare ai suoi amici le regole a cui dovevano attenersi nello scegliere cotai frutti. Quel medico è morto senza recare ad effetto la sua proposta, per cui le difficoltà della scelta dei poponi sussistono tuttora, tanto è vero che anco nel corrente anno ci ha non pochi che già lamentano di aver sprecato i loro quattrini in poponi vieti e scipiti, quando credevano di averli scelti perfetti. — Non per farci maestri altrui in questo riguardo, come pretendeva fare il sullodato dottore, ma solo per insegnare il modo di far migliori i poponi cattivi, noi faremo noto ai nostri lettori un mezzo semplicissimo di ridonare il sapore aromatico ai poponi che l'hanno o tutto o in gran parte perduto per essere troppo maturi. Questo metodo consiste nel cospergere un' ora prima del pasto le parti divise del popone con un po' di zucchero ben polverizzato. Questa polvere compenetrando la sostanza del popone, loro ridona il più squisito sapore, a tale che nessuno crederebbe che questo fosse lo stesso frutto che prima aveva assaggiato. (*Riv. Fr.*)

*** Il padre, Ventura, la cui perdita è deplorata da chiunque onora l'ingegno e la virtù, nacque a Palermo l'otto dicembre del **1792** da **D. G. Ventura**, barone di Raulica, e da donna Caterina Gattinelli. A **15** anni, per compiacere la madre si fece Gesuita, e insegnò rettorica. Poscia entrò nei Teatini, e cominciò a predicare. Segretario generale dell' ordine, scrisse un libro per rialzarlo, che lo dimostrò assai valente nella polemica. Fu collaboratore attivo dell' *Enciclopedia ecclesiastica*, censore della stampa e membro del consiglio dell' istruzione pubblica napolitano.

Il padre Ventura adoperò la sua influenza per propugnare in Italia la nuova fisolofia cattolica francese; incoraggiò la traduzione del Lamennais, si fece egli stesso traduttore di Bonald e di De Maistre. Nella predicazione s'era fatto di già un gran nome, e come il suo libro *Sull' influenza del XVI secolo* era giudicato il riscontro della *Histoire des Variations*, così il suo elogio funebre di Pio VII lo fece chiamare il Bossuet italiano.

Nel **1824**, divenuto generale dell' ordine dei Teatini, prese stanza in Roma. Membro d' una commissione di censura con Orioli e Micara e col R. P. Cappellari, poscia divenuto papa, fu promosso nello stesso anno alla cattedra di diritto pubblico ecclesiastico, poscia alle funzioni di elemosiniere dell' Università. Caro al Sommo Pontefice, ebbe incarichi diplomatici, e a lui si deve il Concordato col duca di Modena, la riconciliazione del papa con Chateaubriand, e il riconoscimento del re Luigi Filippo fu dovuto alla sua influenza. Sarebbe stato eletto vescovo, se Leone XII non lo avesse voluto seco. Cominciò ad aver nemici gallicani e protestanti quando pubblicò il libro *De Methodo philosophandi* (Roma, **1828**, in 8.°, **800** p.), che mirava allo ristabilimento della filosofia scolastica. Lo stesso Lamennais, suo vecchio amico, l' attaccò nell' *Avenir*. Calunniato pei suoi rapporti col Lamennais, dovette abbandonare Roma, per vivere nella solitudine degli studi teologici e scritturali, e per dedicarsi alla predicazione. A S. Andrea della Valle predicò per **11** anni di seguito. Le sue omelie stampate in **5** volumi sommano a **150**. Nello stesso tempo intraprese la pubblicazione di un' opera destinata a fare prevalere gli studi cristiani sui classici, intitolata: *Bibliotheca parva, seu graciosa et elegantiora opera veterum SS. Ecclesiae patrum, ad usum juventutis christianarum litterarum studiosae* (**1839**).

Quando Pio IX salì al trono, il P. Ventura, credendo conciliabile la libertà con la religione, pronunciò il famoso discorso sopra O' Connell che fruttò **100,000** franchi; simpatico alle plebi potè colla sua influenza nel luglio **1847** salvare dal saccheggio la chiesa di S. Andrea. Nel **1848** fu nominato dal governo popolare siciliano ministro plenipotenziario alla Corte di Roma: fu allora che pubblicò una memoria sull' *Indipendenza della Sicilia*, un' altra sulla *legittimità degli atti del Parlamento Siciliano*, e un grosso volume intitolato *Menzogne diplomatiche*. Fu con Rosmini ed altri fautore di una confederazione italiana. Rifiutò poscia la candidatura all' Assemblea costituente e il 4 maggio escì di Roma per recarsi a Civitavecchia. Di là si trasferì a Montepudico, ove scrisse le *Lettres d'un ministre protestant* sulla quistione se S. Pietro realmente avesse posto piede in Roma.

Il nome del P. Ventura rifulse a Parigi per le conferenze cogli scienziati dell' Osservatorio e dell' Istituto, per i sermoni ed i libri ivi pubblicati in francese. Le chiese della Maddalena e di S. Luigi d' Antin erano sempre zeppe di un pubblico scelto che accorreva ad ammirare l' eloquenza toccante e sapiente del teatino. Le opere francesi del P. Ventura sono le seguenti: *Histoire de Virginie Borroni* (**1850** in **12**); *les femmes de l' Evangile* (**1853** in **12**); *la Raison philosophique et la raison catholique* (**1852** in **8**); *la femme catholique* (**1852** in **8**); *l' Essai sur l' origine des idées* (**1852** in **8**); *l' Ecole des miracles ou les oeuvres de la puissance et de la grandeur de J. C.* (**1854 1855 2** vol in **18**); *le Pouvoir chrètien* (**1857** in **8**) e la raccolta dei sermoni detti alle Tuileries. (*Pers.*)

## Ultime Notizie.

*Pest 12 agosto.* Nell' odierna seduta della Camera dei Comuni, il Presidente Ghyczy comunicò che dietro un telegramma da esso ricevuto, S. M. si degnerà di graziosamente ricevere il giorno **14** corr. alle ore **2** pom. i Presidenti di ambe le Camere della Dieta ungarica.

*Pest 12 agosto.* Il *Pester Lloyd* dice che il Conte Appony fu chiamato quest' oggi telegraficamente a Vienna.

*Zagabria 12 agosto.* Seduta dietale sotto la Presidenza del Vice-Presidente Brizlević. Per Fiume vien destinata la lingua croata come lingua ufficiale e d' istruzione; in oggetti locali vien accordata per coloro che non intendono la lingua croata, la lingua italiana.

Oltre di ciò vien pertrattato e portato a termine il progetto di un articolo di legge sul tradimento della patria.

Di questo delitto si rende colpevole, ed è a punirsi col carcere duro da **1** a **5** anni:

*a*) Chi tende al distacco od alla cessione di una parte integrante di questi Regni dall' ultimo.

*b*) Chi contro il pubblico diritto di questi Regni prende parte senza determinazione dietale, ad una Dieta forestiera, senza avere un possesso in quell' altro paese.

Dopo chiusa la seduta, la Dieta dimostrò in corpore a S. E. il Bano le sue condoglianze per la di lui malattia.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 12 ago. Corso di chiusa in V. A. | 13 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettive . . | 137:— | 136:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:25 | 137:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:61 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:95 | 80:90 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:85 | 68:10 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 743:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 173:80 | 174:40 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera si rappresenta la ridicola Commedia intitolata: **Il troppo amore annoja** ossia **La Camelia a foco.** — Terminerà coll' Operetta ad uso Vaudeville accompagnata da piena Orchestra, intitolata: **La Pianella perduta nella neve**, con ballabile campestre. (Ore 7 e mezza).

Domani sera si rappresenterà la brillante Commedia intitolata: **La nuova maniera di educare la Moglie nel 1861.** — Seguirà l' Operetta in musica **La Pianella perduta nella neve.** — Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato a giorno. (Ore 6).

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Ragusa** *13 agosto. I Montenegrini involarono delle greggie agli abitanti di Spizza, ed uccisero 15 Musulmani che scortavano un convoglio di viveri proveniente da Scutari. Ieri gl' insorti di Sutorina arrestarono una pattuglia austriaca.*



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 16 Agosto 1861. N. 196.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipate.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ | 3:50 | „ |
| Semestre | „ | 7:— | „ |
| Un Anno | „ | 14:— | „ |

Le associazioni cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Re sa. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per Trimestre | f. | 4:30 | V. A. |
| Semestre | „ | 8:60 | „ |
| Un Anno | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero . . Un Anno | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 16 Agosto 1861.*

## L'Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

(*Continuazione, vedi il N. 195.*)

Del resto, quand' anche le citate leggi del 1847-48 avessero creato nuovi diritti — se avessero riformato il pubblico diritto dell' Ungheria, non solo di forma ma nell' essenza: — potremmo pur sempre pretendere con diritto — e lo pretendiamo pure — tutto ciò che contengono. Poichè queste leggi furono create dal potere legislativo costituzionale — la comune volontà del Principe e della Nazione — e sono quindi obbligatorie fintantochè non vengano modificate o sospese dalla comune volontà del Principe e della Nazione.

Il regio Rescritto sostiene che l' introduzione della unione personale venne tentata per mezzo delle leggi del 1848, e che questo tentativo stia in contraddizione a quelle espressioni contenute nella introduzione di quelle leggi, cioè che l' unità della corona e gli altri obblighi dell'Ungheria verso il complesso della Monarchia abbiano a rimanere illesi.

L' unione personale non venne però introdotta mediante le leggi del 1848, ma esistette sempre nel chiaro senso della Sanzione Prammatica, e noi non conosciamo alcuna legge che abbia mai stabilito una più stretta unione reale.

La citata introduzione alle leggi del 1848 accenna bensì i rapporti legali dell' Ungheria verso le Provincie ereditarie, che sono seco lei legate indissolubilmente mediante la Sanzione Prammatica; ma questi rapporti legali e l'unione personale non istanno in minima contraddizione fra di loro, poichè non riconosciamo per legittimi che due rapporti, i quali, come abbiamo spiegato, scaturiscono dalla unione personale fondata nella Sanzione Prammatica. Oltre di ciò nella introduzione delle leggi del 1848 è citata pure esplicitamente l' autonomia ed indipendenza del paese, ma la dichiarazione a cui si riferisce il Sovrano regio Rescritto, secondo la quale *"sono da lasciarsi intatti i doveri dell' Ungheria verso la Monarchia complessiva,,* non comparisce in alcun punto della citata introduzione.

Il Sovrano Rescritto sostiene pure, che l' azione delle leggi del 1848 manifestò tosto nel primo semestre tutti i perigli che minacciavano il paese e la Monarchia complessiva, mentre ebbesi di mira di spingere nel limitato circolo dell' unione personale gl' interessi comuni della Monarchia, secondo il pubblico diritto e la storia d'Ungheria, e che questa separazione produsse siffatti perigliosi commovimenti da render necessario un sistema di amministrazione contrario alle costituzionali istituzioni dell' Ungheria.

Con la creazione delle leggi del 1848 non venne sviata nè la storia dell' Ungheria nè il pubblico diritto, ma esse leggi portarono all' incontro il Gius pubblico ungarico a quella più sviluppata elevatezza in cui si trova attualmente quello degli altri popoli d' Europa. Ed anzi lo hanno essenzialmente elevato con abrogare le condizioni urbariali, col fondare l' eguaglianza di diritto, e con estendere i diritti politici e cittadini a tutte le classi; e nelle sue forme, con introdurre un governo parlamentare, ed in luogo di Dicasteri stabilire ministeri responsabili. — In che venne sviata quindi la storia dell' Ungheria nel formare queste leggi? — Non è senza esempio nella storia che una Nazione cangi le le sue proprie istituzioni e le sue circostanze di pubblico diritto in corrispondenza ai tempi che corrono, e ciò in via costituzionale in comunità col proprio Monarca; e se ogni siffatto cangiamento equivalesse a sviare la storia del paese, in tal caso una simile accusa potrebbe colpire altrettanto bene quelle leggi dell' Ungheria che consegnarono la corona ungarica alla primogenitura mascolina della casa di Absburgo, e quelle con cui fu stabilita la successione della linea femminile, poichè anche con quelle leggi furono portati degli essenziali cangiamenti nel Gius pubblico dell' Ungheria.

All' incontro le disposizioni contenute nel Sovrano regio Rescritto, con cui viene cangiata la costituzione ungarica in potere assoluto monarchico — e le più essenziali leggi fondamentali vengono cangiate con diplomi imperiali e patenti, — e tutto ciò vien riguardato poi come un ripristinamento della nostra antica costituzione — contraddicono non solo al Gius pubblico ma abbattono puranche i suoi principii fondamentali, ed è cosa veramente senza esempio nella storia d' Ungheria.

Per ciò che riguarda i commovimenti accennati nel Sovrano regio Rescritto, ci permetta Vostra Maestà di ossequiosamente osservare, che dessi non furono prodotti dalle leggi del 1848, ma appunto dalla non osservanza di quelle leggi, e da quegli ostacoli che impedirono il completo adempimento delle medesime. — Serberemo il silenzio sui motivi che produssero quegli ostacoli, onde non ricordare un' altra volta le dolorose rimembranze dei tempi passati, e per profondo rispetto alla Eccelsa Persona di Vostra Maestà.

Se rivolgiamo lo sguardo agli avvenimenti di quel periodo, è sorprendente, che mentre la nostra costituzione ottenne durante l' anno 1848 un maggiore sviluppo per mezzo delle leggi sanzionate pure dal Monarca, lo stesso Monarca concesse in pari tempo una costituzione anche ai paesi ereditari. — Questa costituzione non conteneva le tendenze separatistiche che vengono dirette in via di accusa contro le nostre leggi; e perfino i paesi della corona boema non riottennero l' autonomia che ad essi spettava secondo il loro storico passato ed i loro diritti stati calpestati dalla forza — e ad onta di ciò venne ben tosto ritolta a quei paesi ereditari quella costituzione concessa loro per grazia, i cui principii fondamentali erano stabiliti soltanto dal potere Sovrano. Se questi erano difettosi non se ne potea almeno accagionare la colpa ai popoli. Anche colà successero dei commovimenti, e venne introdotto anche colà il sistema assoluto.

Persino la Croazia, che prese le armi contro le leggi del 1848, divise con noi e con gli altri paesi la medesima sorte. Si vide rapiti i suoi diritti costituzionali, e deve sopportare pari a noi tutta la gravezza del sistema assoluto. Eppure l' accusa che secondo le nostre opinioni vien portata senza fondamento contro le leggi del 1848, non potea colpire in verun modo la Croazia.

I commovimenti, i perigli, e l' assoluto sistema che venne introdotto, non sono quindi conseguenza delle leggi ungariche del 1848, poichè il sistema assoluto fu introdotto anche colà ove non si estesero le leggi ungariche, e persino colà ove si facea resistenza a quelle leggi medesime.

Il Sovrano Regio Rescritto dice: che Vostra Maestà garantì di propria autorità il condizionato ripristinamento di fatto della costituzione ungarica, che ristabilì nuovamente il sistema dei Comitati e le legali giurisdizioni ungariche, ma che in pari tempo vuol porre l' Ungheria in consonanza con l' indissolubile unione degli altri paesi, e con l' intiera Monarchia, lo che non si renderebbe possibile con le leggi del 1848, che ledono i diritti degli altri paesi.

Per ciò che riguarda il ristabilimento della nostra costituzione è impossibile scorgere in quel metodo una guarentigia atta ad iniziare il promessoci ristabilimento di essa costituzione. L' antico sistema di Comitati fu ripristinato soltanto a metà; la maggior parte della sua sfera d' azione venne lasciata a mani di impiegati stranieri, i quali agiscono persino adesso con l' arbitrario potere del sistema assoluto. Essi incassano con la forza le imposte che non furono giammai votate dalla Dieta; essi nel tempo istesso che spacciano per ripristinata la nostra costituzione, obbligano le autorità, gli impiegati, ed i singoli cittadini ad agire contro le leggi fondamentali del paese. E in questo illegale procedere vien fatto uso persino della regolare forza militare, che ha una missione più alta e distinta, cui adempì fedelmente e valorosamente nei tempi i più difficili, e che starebbe nell' interesse dello Stato di non occuparla in quei siffatti servigi.

Una parte dei cittadini e specialmente tutti i vecchi e novelli impiegati del sistema assoluto, qui presenti o dimoranti, vengono eccettuati con una ordinanza del potere assoluto pubblicata contro la sfera di attività delle leggi e della giurisdizione del paese, non solo relativamente agli oggetti ufficiosi, ma ben anche per ciò che concerne quelli relativi alla legge penale.

E di fatto, presso una sì limitata ed avviluppata sfera di azione, si dee ascrivere unicamente all' energia di singoli, ed all' assennatezza del popolo, che sa sopportare e soffrire, se il paese non venne lanciato nei perigli dell' anarchia.

Anche i Superiori Dicasteri che furono nominati, non sono legali, poichè dietro il 3.° Art. di Legge del 1848, a capo della pubblica amministrazione non vi debbono essere Dicasteri, ma un Ministero responsabile; quello però che la legislazione credette di modificare e supplire in diverso modo, non può essere riguardato legalmente a senso della vecchia forma, ma soltanto in quella nuovamente stabilita dalla legge.

Anche l' espressione del Sovrano Regio Rescritto: che Vostra Maestà *"Vuol ripristinare, condizionatamente, la costituzione ungarica,,* basta per sè stessa a rendere impossibile ogni fiducia relativamente alle promesse assicurazioni. La Sanzione Prammatica non conosce alcun regio potere sul terreno della legislazione. Il Re ungarico può respingere le proposte di legge sottopostegli, può invitare la Dieta a creare delle nuove leggi, ma è tenuto però ad osservare del pari quelle già confermate con la Sanzione reale, fintantochè esse non vengano sospese nella via ordinaria della legislazione, come è tenuto nella stessa guisa il paese ed ogni singolo cittadino a rendere omaggio alle

leggi in tal modo create, e di ubbidire al Monarca qual Supremo esecutore delle leggi costituzionali. L'inviolabile conservazione della costituzione è una delle condizioni della successione al trono chiaramente espressa nella Sanzione Prammatica. Ambedue si trovano fra loro in vicendevole rapporto; se quindi il Monarca desidera regnare nel pieno senso della Sanzione Prammatica, non può rannodare il mantenimento della costituzione a verun altra condizione, che al riconoscimento ed alla affettuazione del suo diritto ereditario, lo che, il paese che tien fermo alla Prammatica Sanzione, non intese mai ricusare. *(Continua.)*

## INDIRIZZO

### *dei Deputati confinarii dalla Dieta del Triregno a S. M. il Re.*

*(Continuazione, vedi il N. 195)*

La nostra condizione materiale evidentemente retrocede, ed i nostri spirituali interessi non possono essere peggiormente rappresentati. In tutto il Confine di un milione d'abitanti sonvi due soli Ginnasii e quattro reali inferiori, ed in queste uniche scuole l'istruzione si impartisce nella lingua tedesca; anzi la grammatica tedesca è l'oggetto principale e quasi unico fine delle scuole normali. — La nostra lingua nazionale è bandita dalla vita pubblica, dagli uffizii, dalle scuole, dalle giudicature. Son rari i fanciulli che nelle scuole apprendono leggere e scrivere con le lettere romane, con le cirilliche poi, nessuno. Essendo per questo abbandonata affatto e resa schiava dappertutto la nostra lingua nazionale, unico mezzo di civiltà al popolo, non è meraviglia dunque se presso noi non vi siano dotti nè letterati, che non vi sia neppur un unico periodico o giornale, alcuna biblioteca e nemmeno una vera libreria, ma soltanto un' unica tipografia a Semlino, per le tabelle uffiziose e le pubblicazioni.

Nell'amministrazione della giustizia siamo rimasti assai indietro rispettivamente alle altre provincie austriache. Non solo che tutti i nostri giudici sieno stranieri, inesperti delle particolari condizioni del Confine, ma neppur conoscono la nostra lingua, e perciò dobbiamo sopportare grave dispendio per gli avvocati che sappiano il tedesco, non potendoci fidare dell'auditore, ovvero lasciar che il giudizio si profferisca mercè interpreti, i quali, ignari del diritto, d'ordinario mal traducono le espressioni, ed allora il giudicato anzichè posar sullo stabile terreno del chiaro diritto, ondeggia sul superficiale riassunto delle parole dell'interprete.

Ma tutto questo son fiori e rose di fronte alla procedura penale, dove uno stesso giudice accusa, difende e giudica. Nel Confine, il fanciullo dalle fascie fino al vecchio che con un piede scende nel sepolcro, tutti vanno soggetti alla severa legge marziale. E mentre il codice penale dei civili sol per eccezione ammette la pena straordinaria corporale, il § 30 del codice penale militare del 1855 dispone, che la pena corporale può essere inflitta al Confinario come pena isolata. Ma va ancora più lungi la circolar dell'*Armee-Obercommando* del 10 Marzo 1855. Per essa i Confinarii di regola debbono per tutti i crimini e contravvenzioni condannarsi non già alla reclusione, ma alla pena corporale, ossia alle bastonate.

Ma questo non è tutto, dappoichè gli impiegati militari hanno il potere di far battere anche per disciplinari reati, e del quale essi così illimitatamente si servono, che quasi non trascorre settimana in cui a centinaia non si dispensano le bastonate nelle compagnie, e non solo ai veri militari, ma anche a quelli che non sono sotto le armi, ai vecchi perfino ed agli stessi padrifamiglia. Di queste esorbitanze non si danno in alcuna casa di pena dell'Austria, in nessun Stato d'Europa — nemmeno nella diffamata Turchia.

Eppure la statistica documenta che i delitti del Confine non son più numerosi che altrove; non v'ha dunque ragione perchè noi soli dobbiam sottostare al bastone. E son orribili le conseguenze morali del fatto, che l'uomo sia battuto per ogni trascorso. Non solo che perciò svergognati i capifamiglia perdono ogni influenza e decoro, senza del quale non possono corrispondere alla loro vocazione, ma anche negli altri questa orribile e vergognosa pena soffoca ogni sentimento morale, e sospinge gli uomini a quella perversità dalle quali dovrebbe distoglierli. Che se questa punizione è necessaria pell'armata onde si mantenga l'indispensabile disciplina, non ne viene affatto che debba applicarsi al pacifico aratore ed alla gioventù ancor tenera. Le bastonate sono la vera cagione dell'indolenza di cui si fa rimprovero al Confinario, perchè in lui si attutiscono i più delicati sentimenti, la vergogna e l'onore, ed allora nulla cura più al mondo; e di questo non ha egli stesso la colpa, ma coloro che a tali traviamenti lo condussero. Quanto finor esponemmo, dimostra come siamo matrignamente trattati in confronto alle altre provincie dell'Impero, dove dominano i principii di umanità. Ma il più grave però ci viene dall'esorbitante servizio militare.

Il Confine coi suoi 1,082,000 abitanti fornisce un contingente di 60,000 combattenti. Dietro a ciò, d'ogni 18 individui uno è militare. Se ora si eccettuino le donne, i fanciulli, i vecchi ed i difettosi, di due uno deve essere soldato, di tre, due ecc. Ove in questa proporzione si operasse la coscrizione nel resto della Monarchia, l'Austria povererebbe due milioni di truppe. Ma nelle altre provincie austriache invece d'ogni 140 appena uno entra nell'armata, e perciò il nostro Impero conta mezzo milione circa di soldati. In proporzione quindi il Confine dovrebbe fornire il contingente di 10—15,000 combattenti. Il Confine adunque somministra 6 volte più soldati che le altre provincie, e perciò nelle guerre periscono 6 volte più Confinarii che non altri Austriaci. E non è questo un vano conteggio, essendo dimostrato che la guerra in Ungheria e nell'Italia del 1848 fece lamentare 30,000 vedove e fece orfani da 50 in 60,000 creature; e di tal guisa con questo eccessivo fornir di soldati, non solo che si diminuisce il vigor delle famiglie, e la nostra stirpe si scema di fronte alle altre nazioni nell'Austria, ma si uccide anche la nostra forza nazionale, ed a nostre spese le altre stirpi si rafforzano ed anche incrementano.

Questa si è la ragione per cui nel Confine non cresca il numero degli abitanti, ma sempre più si diminuisca. Ne eravamo quasi 1,100,000 nel 1847. A calcolo di statistica presentemente il nostro numero dovrebbe essere d'oltre 1,244,000 ed invece contiamo appena 1,074,000, dunque 170,000 anime di meno. Questo sagrifizio di sangue è per sè stesso immenso, e noi non lo portiamo da jeri, ma da 300 anni!

Si dice, che questo sangue sparso ci vien compensato con altri materiali vantaggi. Noi non ci faremo ora a discutere se il danaro valga a sostituire una vita umana, ma è un fatto che noi pel nostro sangue non solo non riceviamo alcun materiale compenso, ma oltre a questo si terribile sagrifizio sopportiamo in proporzione assai più pesi che non qualsivoglia altra nazione nell'Austria.

Il Confinario porta montura e riceve il soldo finchè presta servigio al cordone o nella guarnigione, e gratuitamente serve nella sua compagnia. Appena cessa dal servizio deve recarsi al magazzino dove depone fino alla camicia, e senza berretto e scalzo ritorna alla famiglia che lo deve vestire e mantenere, finchè non gli tocca di fare la guardia. Ognuno poi sa, che il semplice soldato coll'ordinario soldo non possa mantenersi, e precipuamente al cordone, dove più cara acquista ogni cosa.

Da ciò deriva, che il semplice gregario costa allo Stato f. 161½ ed il confinario invece f. 40½ all'anno. Se prendiamo in considerazione soltanto 40,000 uomini di truppa confinaria, lo Stato risparmia con loro ogni anno fino a 4 milioni di fiorini, e senza calcolare le altre spese di alloggio, illuminazione e stufa. Ciò significa che le nazioni in Austria pagano 4 milioni meno d'imposta di quello che dovrebbero ove pel confinario si spendesse come per il soldato, ove il confinario si mantenesse nella caserma.

E chi somministra questi 4 milioni a mantenimento della truppa confinaria? chi mantiene e veste il confinario quando non sta alla guardia? chi gli fornisce il cibo quando va al cordone? chi sopperisce agli altri più minuti suoi bisogni, cui non basta il meschino suo soldo? tutto questo il solo Confine. Esso dunque sotto questo solo aspetto sopporta più pesi di quello che le altre provincie, che non prendono cura della loro truppa.

Ma l'immenso numero dei nostri soldati ci apporta ancora un'altra piaga, dappoichè ci priva delle più forti braccia, per cui non bastiamo alla coltura dei campi. Se prendiamo che il Confine mette in piedi 40 mila giovani oltre il suo contingente, quanto danno non deriva da ciò alla nostra nazionale economia! Poniamo che ogni giovane lavori 300 giorni e guadagni 20 soldi ogni giorno, ed ecco una vistosa perdita di fior. 2,400000 all'anno. Anche in quel tempo che la truppa confinaria si trova a casa, tante faccende le impone il dover militare che a malo pena può prestar qualche servizio in casa, e potendolo, nol vuole, pensando potersi riposare dagli strapazzi militari. — E questo immenso danno che annualmente soffre il Confine da oltre 300 anni, è mai possibile venga compensato con un men caro prezzo del sale, e ciò di alcuni soldi?

Qual meraviglia dunque se il Confine in parte è povero, e se con ogni anno più povero diventa? A ciò contribuiscono anche le altre pubbliche imposte che sopporta il Confine. Noi non ci lamentiamo per le imposte che pagavamo fino al 1850, benchè da sempre fossimo stati esenti da imposte. Di ciò ci dogliamo che i pesi ci crescono a misura che nel provinciale, e noi invece non siamo partecipi per nulla dei suoi diritti; che anzi neppur quello fu eseguito che ci promise il *Grenz-Grundgesetz* del 1850.

Per sottacere della promessa vana rappresentanza e libero organamento delle Comuni, il § 8. della stessa legge dice, che si valuteranno i diritti della lingua nazionale nell'amministrazione politica, nella giudicatura, nelle alte e nelle scuole inferiori. Nel § 9. poi è espresso, che il Confinario soltanto pei delitti e crimini militari sarà soggetto alle comuni leggi dello Stato, ed il § 17 prescrive che le terre improduttive verranno cancellate dal catasto, ecc. Ma di tutto ciò nulla peranco fu posto ad effetto, ed invece nello stesso anno 1850 ci si impose il bollo, il monopolio del tabacco, la tassa sulla rendita, ed ogni altra specie d'imposta, rialzato anche il prezzo del sale, e tolto il passo ai porti di mare ed alla Turchia.

Oltreciò dobbiamo pagare l'*imposta sui molini comuni*, ciò che prima non conoscevamo. Fin al 1858 si pagava al confine turco di dazio sui bovi 1 f. 20 kni., or si pagano f. 6, e ciò in argento, il quale non abbiamo, e questo è un gran peso per il povero Confine superiore.

Gli infiniti trasporti poi ci sterminano gli animali da tiro. Li devono somministrare non solo i coltivatori, ma anche i commercianti delle comunità, ciò che danneggia il loro commercio. — Oltreciò dobbiamo gratuitamente ed in nome del Comune prestare tanti lavori erariali. E come se ciò tutto non bastasse, dal 1859 siamo costretti di pagare l'addizionale di guerra sopra tutte le imposte.

E mentre di cotal guisa su tutto e per tutto contribuiamo, ci si toglie perfino quello che è nostro: intendiamo i boschi. Per il § 18 di quel *Grenz-Grundgesetz* tutti i boschi del Confine furono dichiarati beni dello Stato, e prima invece erano proprietà del Confine. Ora si mantiene un'infinita schiera di guardaboschi perchè impedisca al povero confinario l'uso dei boschi, e sol di quando in quando gli si accorda il puro bisogno; dalle comunità poi si esige da alcuni anni una special tassa per la legna, le ghiande ed i pascoli son loro vietati affatto. Eppure con tutto questo noi non porteremmo querela, ove questi nostri boschi, non ostante l'infinito numero di pagati custodi, si mantenessero in buono stato e si rinnovassero, ma invece vengono sterminati a nome dell'Erario, ed i recisi non si ripiantano. Per questo, dove prima sorgevano densi boschi, questi ora vanno mancando, ed in parecchi luoghi non si vede che deserto. E questo nostro bene non si vende no al confinario perchè egli si aiuti, ma a speculanti stranieri, e ciò a vil prezzo. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 agosto.* I due Presidenti d'ambe le Camere della Dieta di Pest, verranno ricevuti quest'oggi da Sua Maestà l'Imperatore. Sua Maestà accetta l'Indirizzo e risponde con un breve discorso sulle generali. La Sovrana risoluzione a quella rimostranza, dovrebbe seguire, se non sabato, appena entro il corso della ventura settimana. *(Ost. Zg.)*

*Zagabria 13 agosto.* Nell' odierna Seduta dietale si espose, che un Regio Rescritto approva il regolamento interno ed ordina di sottoporre a suo tempo alla Sovrana Sanzione l' organizzazione della Dieta Croato-Slavona da elaborarsi. Il Bano, che è sempre malato, partecipò in iscritto, in risposta al conchiuso della Dieta relativo al licenziamento dei Rappresentanti confinari, che la Rappresentanza dei Confini alla Dieta è dovuta in maggior parte alla sua intercessione; che l' elezione e l' invio dei Deputati confinari è avvenuta per ordine del Ministero della guerra in seguito a Sovrana approvazione, che quindi il loro licenziamento dalla Dieta dovette succedere per la stessa via, cioè mediante esso qual Generale Comandante; in tal qualità egli non è autorizzato nè obbligato a partecipare alla Dieta i relativi ordini dell' Imperatore e del Ministero della guerra. I Deputati confinari hanno adempiuto il loro mandato, per cui egli non è al caso di richiamarli. Dopo lunga e viva discussione, venne deciso di pregare con una Rimostranza Sua Maestà per la riconvocazione dei Rappresentanti confinari, e di non porre a discussione l' Indirizzo relativo ai rapporti verso l'Ungheria e verso l'Austria pria che non si abbia ricevuto la Regia Risposta. La Discussione sulla fabbrica del ponte di Sissek venne continuata.

— Il *Pester Lloyd* reca un telegramma del primo concerto dato a Zagabria dal violinista *Reményi* la sera dell' 11 corrente, a favore dell' Accademia Slavo-meridionale. *Reményi* suonò diverse composizioni ungheresi e croate, che furono accolte con grande entusiasmo. Dopo il concerto Reményi fu salutato per le vie con clamorose grida di *zivio* ed *eljen*. La sera del 12 ebbe luogo il secondo concerto, nel quale il celebre violinista venne pressochè ricoperto di fiori e di corone.

— Lo stesso *Pester Lloyd* ha ragguagli sulla ovazione stata fatta il 5 corrente ad alcuni Deputati nell' occasione che in Dieta si pronunciò pel non invio al Consiglio dell' Impero. Da quei ragguagli risulta che una massa di popolo, che trovavasi innanzi alle case dei due Deputati e Redattori del "*Pozor*" i signori *Vrbancic* e *Perkovec*, ad onta che fossero occupate da pattuglie militari, incominciò a gridare ed a fischiare.

*Ragusa 13 agosto.* Omer bascià pubblicò un *ultimatum*, e vuole agire in pochi giorni contro il nemico.

**Italia.** — *Torino 12 agosto.* Scrivono da Napoli: "Si stanno già apparecchiando le feste, che dovranno aver luogo il 7 del venturo mese, per solennizzare l' ingresso di Garibaldi in Napoli. Siamo certi che il generale Cialdini prenderà egli stesso, per parte del Governo, l' iniziativa della festa. Circolano, a proposito di ciò, strane voci, le quali per altro possono avere qualche consistenza; si va dicendo che i Borbonici e repubblicani tenteranno di far nascere dei disordini, approfittandosi dell' immenso concorso di gente che assisterà a quelle feste. In guardia dunque chi tocca. "

— La *Gazzetta universale* d' Augusta ha da Milano:

"Il nostro municipio votò un imprestito di 10 milioni di lire, e comperò undici case sulla piazza del duomo per regolarizzare essa piazza, e condur a termine il corso *Vittorio Emanuele* che deve metterla in comunicazione diretta col Teatro della Scala. A sollievo della classe degli operai ha stabilito ancora il municipio di far erigere un grande edifizio, in cui troveranno asilo più di mille operai, pagando singoli individui 20 lire di pigione annua, e 30 le famiglie. "

— Scrivono da Roma 6 alla *Bullier.* Affermasi che il Re Francesco II e la sua famiglia decidetto di non rimanere più oltre a carico del Papa, cominciando dal 15 agosto. Sinora il soggiorno della corte borbonica a Roma costò al governo pontificio 9000 scudi al mese.

*Napoli 9 agosto.* I nostri diarii parlano de' numerosi arresti, eseguiti la notte del 7 all'8, nelle classi dei militari e de' preti. 27 ufficiali di vario grado furono pigliati nelle loro case: sono da notare il generale di brigata sig. Dorgemont, tutta cosa della Corte borbonica, il maresciallo Palumbo, anch' esso famigliare de' Borboni, il generale Fergolà e il colonnello d' artiglieria sig. Guillamat, che comandavano già la cittadella di Messina, lo svizzero generale Sigrist, insieme con due figli ufficiali, Quautel maggiore d' artiglieria, Vincenzo Polizzi, già colonnello d' artiglieria, addetto allo stato maggiore, il generale Tabacco, uscito da' reggimenti della guardia reale, il generale di cavalleria Sergardi e il generale Afan de Rivera con due nipoti capitani d' artiglieria.

Gli ecclesiastici carcerati sono: mons. Maresca, vicario generale dell' arcivescovo di Napoli, mons. Pica, penitenziere maggiore, ed i parocchi di Santa Lucia, del Borgo di Loreto e di Castel nuovo.

I militari saranno imbarcati per Genova, gli ecclesiastici consegnati al potere giudiziario.

Si assicura che altri detenuti per cagione di reazione saranno pure imbarcati per Genova.

Pare che vogliansi formare pattuglie di operai per proteggere la sicurezza della città nelle ore della notte.

I galeotti del forte del Carmine sono stati or ora imbarcati per l' isola di S. Stefano.

*Altra del 12.* I briganti, concentratisi sul monte Arcocelo, presso Turano, furono attaccati dalle forze di Pinelli, fugati e dispersi, lasciando molti feriti e prigionieri.

Presso Cancello, una grossa banda fu attaccata dalle truppe, e continua il combattimento. I briganti hanno avuto gravissime perdite.

*Messina 12 agosto.* Ieri sera il luogotenente generale del Re onorò di sua presenza il ballo offertogli dal Casino della Borsa. Egli aprì alle ore 11 le danze, che riuscirono brillantissime.

Durante la cena, furono fatti brindisi al Re, all' Italia, al generale Della Rovere. Egli si trattenne sino alle ore tre del mattino; le danze si protrassero sino a giorno.

*Roma 11 agosto.* Il cardinale Antonelli espresse il suo rincrescimento, pei fatti avvenuti al gen. Goyon; il quale lo accettò, a patto di trattare quindinnanzi direttamente con lui.

**Francia.** — *Parigi 10 agosto.* Il 9 corrente, S. M. il Re di Svezia ed il principe Oscar si recarono a visitare il Museo, il castello e i giardini di Versailles, il grande e il piccolo Trianon. Alle ore due, ricevette il Corpo diplomatico; ed alle ore cinque assisteva al campo di Marte alla grande rivista di tutte le truppe della guardia imperiale e del 1.° corpo d' armata. Questi due corpi formavano un effettivo di 71 battaglioni, 47 squadroni e 20 batterie d' artiglieria.

*Altra dell' 11.* L' Imperatore, parlando del commendatore Nigra, raccomandò di dare forte organamento all' esercito italiano.

La società del credito fondiario si prepara a cominciare operazioni in Italia.

Dicesi che Fould stia per ripigliare il portafogli delle finanze.

*Altra del 12.* Il *Constitutionnel* smentisce che una guarnigione franco-italiana abbia a surrogare l' armata francese a Roma. Smentisce egualmente la voce del ritiro di lord Palmerston.

— La *Patrie* dice inesatto che l' Imperatore si rechi a visitare il Re di Prussia in Germania.

Il Re di Svezia è partito questa mattina.

Il dibattimento sull' appello Mirès, è aggiornato al 19 corr.

Lettera da Ragusa riferisce che nel Montenegro si fanno grandi preparativi militari.

— Il *Pays* dichiara priva di fondamento la voce, che debba tenersi un Congresso a Strasburgo, e crede sapere che la lettera autografa del Re di Prussia all' Imperatore Napoleone contenga ne' termini più cordiali i motivi, i quali inducono il Re a diferire la sua visita.

Il medesimo foglio reca la nota seguente: "Parecchi giornali portarono d' *ultimatum* del Governo francese al Governo pontificio a proposito dell' affare di Merode. Noi crediamo poter assicurare che quest' *ultimatum* non esiste, e non può esistere, segnatamente nella forma indicata dai giornali„.

— A Parigi si è battuta alla zecca una medaglia commemorativa della visita del re di Svezia in quella Capitale.

— Si pretende sapere che nella lettera recata dal general Willisen a Napoleone, il Re di Prussia esprima il desiderio che nessun apparato militare dovesse accompagnare il suo incontro amichevole coll' Imperatore, e chieda che Napoleone gli contraccambiasse la visita in uno dei castelli reali di Prussia, dove troverebbesi anche S. M. l' Imperatore d' Austria.

**Inghilterra.** — *Portsmouth 13 agosto.* Il Re di Svezia e la Regina Vittoria si incontrarono in Spithead. Tutti e due recaronsi ad Osborne, dove furono salutati da una salva d' artiglieria.

**Germania.** — *Berlino 12 agosto.* Si ha dal confine polacco in data d' oggi: Il capo supremo della polizia di Varsavia dichiara essere una favola la notizia che sia stato ucciso un uomo; un uomo riportò soltanto una leggera lesione. Il disordine costrinse l' autorità a prendere provvedimenti di precauzione contro la disobbedienza di persone inquiete. Dicesi revocata la nomina di Lambert, e nominato Kisseleff.

*Annover 12 agosto.* Il principe ereditario, mentre bagnavasi a Norderney, fu travolto dalle onde, e fu salvato a gran fatica.

**Russia.** — *Varsavia 12 agosto.* Ieri è uscito un proclama del governatore, il quale avvertì il pubblico di astenersi dalla dimostrazione stabilita pel giorno appresso, e proibì ogni solennità e la serrata delle botteghe.

## Cronaca locale.

**Consiglio municipale.** — Mercoledì 14 corr. fu convocata la nostra Civica Rappresentanza dal Preside Magistratuale Sig. Giovanni Martini, allo scopo di stabilire le festività da farsi in occasione del 18 corr. Agosto, giorno natalizio di Sua Maestà I. R. Ap.

La Rappresentanza stabilì che in quella fausta occasione sia distribuito un importo di danaro ai poveri della città e del contado, e che siano fatte le solite salve d' uso, e ciò dal fondo a tale oggetto preliminato.

## Notizie diverse.

*** I signori William Anderson e Lossie Wyad sono proprietarii di un giornale illustrato, il quale, per le sue enormi dimensioni, è una vera curiosità. Si pubblica a New-York, negli Stati Uniti, ed ha per titolo: *La Costellazione.* Esso copre circa 45 piedi quadrati, essendo da 8 a 9 piedi lungo e 5 largo; in modo che il lettore ha dinanzi a sè 90 piedi di parole stampate.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 10 agosto. Scooner aust. Giorgio, di tonn. 79, G. Robus, con diversi generi . . . **Trieste**
L'11 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . „
Il 12 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**
Brigant. aust. Teresa, di tonn. 132. Marc' Antonio Vianello, vuoto . **Civitanuova**

**a Segna** — **provenienti da**

Il 3 agosto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Il 7 detto. Scooner aust. Ardito G., di tonn. 143, N. Polich, con merci . . . **Trieste**
Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 10 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Il 12 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 10 agosto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**
L' 11 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**
Brik aust. Emo, di tonn. 141, Giuseppe Scarpa, con legnami . . . . . **Cagliari**

**da Segna** — **spediti per**

Il 1. agosto. Scooner pont., Massimina, di tonn. 128, G. Vecchini, con doghe . . . **Marsiglia**
Brigant. aust. Eden. di tonn. 198, A. Scarpa, con doghe . . . . . . „
Brigant. aust. Due fratelli, di tonn. 280, P. Valentin, con doghe . . „
Il 2 detto. Brigant. nap., Madonna del Carmine. di tonn. 216, V. Scala, con doghe. „
Il 3 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 5 detto. Brigant. aust. Giglio, di tonn. 137. Simone Cosulich, con subbj . . . **Marsiglia**
Bark aust. Jenny, di tonn. 466, M. Jurovich, con doghe . . . . . . **Bordeaux**
Il 7 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Fiume**

Scooner pont., Romano, di tonn. 116, Egisiano Nisi, con doghe . . . **Marsiglia**
" 10 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Polacca aust. Marin Mattia, di tonn. 404, Michele Hrelich, con doghe. **Bordeaux**
" 12 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Fiume**

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 7 agosto. Vincenzo Sarisich, negoziante, d'anni 35, da febbre nervosa. — Andrea di Andrea Superina, molinaro, d'anni 6, annegato.

L'8 detto. Pia Sabina, trovatella, di mesi 3, da consunsione. — Natale Bellavita, trovatello, di mesi 8, da spasimo.

Il 9 detto. Cristina Sucher, trovatella, di mesi 3, da colica.

Il 10 detto. Luigia Nicolich di Giuseppe, falegname, di mesi 14, da spasimo. — Giuseppe di Cosimo Coucaulich, neleggino, di mesi 9, da spasimo. — Maria di Antonio Stanflin, falegname, di mesi 13, da spasimo. — Maria di Giovanni Agapito, sensale, di giorni 17, da diarrea.

## Ultime Notizie.

*Pest 14 agosto.* Il *Pester Lloyd* ha il seguente telegramma da Vienna: Il Consiglio dei Ministri chiede lo scioglimento della Dieta ungarica, e la pubblicazione di un manifesto ai popoli dell'Austria. Contro quest'ultimo si oppongono vivamente gli uomini di governo ungarici. *(Corr. Scarf.)*

— I Giornali di Vienna hanno il seguente telegramma, del cui contenuto lasciamo loro la responsabilità.

*Torino 13 agosto.* L'odierna *Opinione* annunzia da Napoli: La sommossa cresce a Napoli e nelle vicine provincie di Avellino e Benevento. Mesercello presso Maddaloni e Caserta, non meno che San Marco de' Goti nella provincia di Benevento, furono attaccati contemporaneamente da **1000** ammutinati. Le truppe accorse da Capua e Caserta lottarono instancabilmente. Gli ammutinati rimasero in possesso delle colline d'onde dominano l'intiera catena di monti, e sorprendono i vicini dintorni. Arceno ed Arienzo vennero attaccati da essi, ed un attacco sopra San Marco fatto dai borbonici ebbe grand'esito. L'intiera guarnigione fu disarmata, ed i fuggiaschi cercarono aiuto presso il governatore di Benevento. Siccome questi non era al caso di offrirglielo, si salvarono a Napoli. Gli ammutinati stanno di già fra Napoli e Portici.

*Berlino 13 agosto.* Vien riferito dai confini polacchi, sotto la data odierna: Varsavia festeggiò ad onta del divieto la festa nazionale. Tutte le botteghe, gli scrittoi e la borsa erano chiusi. Nelle vie principali stava schierata un'imponente forza militare con artiglieria. Ebbero luogo dei singoli arresti.

*Parigi 14 agosto.* L'odierno *Moniteur* riferisce quanto segue: Alla benedizione del bastione Malherbes, l'Imperatore tenne un discorso, in cui esortò la Municipalità a promuovere attivamente il lavoro, a proteggere le classi meno favorite, ed a combattere il rincaro dei viveri, che è la prima necessità in seguito alla diminuzione dei dazi d'introduzione. Il *Moniteur* contiene pure le nomine di Benedetti, del Conte Réculos, e del Conte Damremont ad ambasciatori (*envoyés extraordinaires*) alle corti di Torino, di Monaco e di Stuccarda. Oltre di ciò ebbero luogo numerosi avanzamenti nella marina.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 13 ago. Corso di chiusa in V. A. | 14 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 136:50 | 136:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:50 | 137:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | [illegible] | [illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:90 | 80:90 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:10 | 67:80 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 745:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 174:40 | 175:40 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera si rappresenta la brillante Commedia intitolata: **Aristocrazia e Popolo** ovvero **Il trionfo dei Calzolai.** — Nell'intermezzo la prima Donna ballerà l'**Ungherese** con vestiario in costume. (Ore 7 e mezza).

Domani sera riposo.

## Telegramma
**della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Vienna** *14 agosto. Sua Maestà l'Imperatore ha ricevuto quest'oggi alle ore 2 pom. i due Presidenti della Dieta ungarica, ha accettato l'Indirizzo, e promise di rispondere dopo un'esauriente apprezzazione.*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 17 Agosto 1861. N. 197.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

Per Fiume al **Mese** . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca
per **Trimestre** . . . . f. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . . **Un Anno** . . . . „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 17 Agosto 1861.*

## L' Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

(*Continuazione, vedi il N. 196.*)

Il procedere seguito dal Sovrano Regio Rescritto, mentre dispone con assoluto potere delle nostre leggi e diritti, e vuol basare la nostra costituzione sul Diploma del 20 ottobre e della Patente del 26 febbraio — può essere forse un tentativo avente per iscopo d' introdurre una costituzione data per grazia, ma non guida al certo al ripristinamento della costituzione ungarica.

Noi però non possiamo rinunziare a quei diritti costituzionali del paese; secondo cui il potere legislativo non può essere esercitato che in comune dal Monarca e dalla Nazione, non possiamo riconoscere come legale e costituzionale una legislazione unilaterale ed assoluta estesa sul nostro paese. — La forza ed il potere possono sospendere nuovamente i nostri diritti costituzionali, possono disporre e dare per grazia; noi siamo però obbligati a riguardare queste sospensioni e siffatte disposizioni come anticostituzionali, e come una continuazione sotto nuove forme del sistema assoluto che sopportammo per dodici anni, nè acconsentirvi sia con la nostra approvazione, sia con la dichiarazione della nostra tranquillità, poichè facendo ciò diverremmo infidi alle leggi, alla patria, ed alla nostra propria coscienza.

E quand' anche il nostro più sacro dovere non ci imponesse di protestare contro qualsiasi cosa dataci per grazia, rimarremmo fermi per sempre alla nostra antica costituzione anche in appresso, poichè sviluppatasi questa dalla vita della nazione, crebbe, si formò e si estese con essa; ed è di regola anche più opportuna e durevole di una costituzione data per grazia.

Potremmo riferirsi in tal rapporto alla storia, potremmo addurre esempi di altri paesi, ma accenneremo soltanto, quante costituzioni od altri sistemi rappresentanti quelle, furono dati per grazia nella Monarchia austriaca dal 1848 in poi, il maggior numero dei quali ebbe breve durata, ed una parte di essi non ebbe mai vita.

Per ciò che riguarda quei diritti dei paesi ereditari e della Monarchia, che si pretendono stati lesi dalle leggi del 1848, non sappiamo a dir vero quali siano i lesi diritti, ed in qual rapporto siano stati lesi dalle leggi del 1848? — L' Ungheria ha conchiuso la Sanzione Prammatica col Re ungarico, ed ha stabilito in ciò soltanto l' identità del Sovrano, ed in base di essa l' indivisibile ed inseparabile possesso.

Di un governo comune non vi è parola in questo trattato fondamentale, anzi, come spiegammo più sopra, fu stabilito chiaramente che l' Ungheria venga governata secondo le sue proprie leggi. Il 10.° Art. di legge del 1790 spiega però espressamente, che, "l' Ungheria è un paese libero, e relativamente alla complessiva forma legale del suo governo è indipendente, nè obbligato ad alcun altro paese o popolo (*nulli alteri regno aut populo obnoxium*), ma che possede una propria autonomia e costituzione.

Se l' Ungheria non è quindi obbligata verso alcun altro paese o popolo, come potrebbe mai nella sua costituzionale autonomia danneggiare i diritti di un altro paese, col disporre costituzionalmente nei propri affari mediante la propria legislazione? Le leggi del 1848 non contenevano però che siffatte disposizioni. L' Ungheria non desidera mischiarsi nella legislazione o nel governo degli altri paesi, ed in tal rapporto può chiedere con dritto una reciproca equità.

Noi non vogliamo pregiudicare la conservazione della Monarchia, nè vogliamo sciogliere il legame esistente di diritto in forza della Sanzione Prammatica. Poichè l' unione personale è pure un legame, da cui ne risultano vicendevoli rapporti, e noi vogliamo osservare mai sempre questi rapporti. Anche il 3.° Art. di legge del 1848 spiegò al §. 13 esplicitamente: "che uno dei Ministri ungarici debba trovarsi di continuo presso la persona di Sua Maestà onde rappresenti la patria sotto responsabilità, influendo su tutte quelle circostanze che toccano in comune i di lei rapporti con tutti gli altri paesi della Monarchia." Da questa disposione della legge, emerge, che anche la Dieta ungarica del 1848 volea mantener fermo il legame espresso nella Sanzione Prammatica, e che relativamente ai comuni rapporti da ciò risultanti, volea, mediante il suo proprio legale governo, entrare in relazione col governo legale dei paesi ereditari.

Ed allorchè non bastasse il vicendevole contatto dei due Governi fra loro indipendenti in ispecialità relativamente agli affari appartenenti alla legislazione, noi siamo pronti come esprimemmo di già nel nostro primo Indirizzo ad intenderci di volta in volta apertamente e liberamente, qual paese libero ed autonomo, coi popoli costituzionali delle Provincie ereditarie, sotto riserva della nostra indipendenza. In questo modo i vicendevoli rapporti verrebbero regolati in ogni singolo caso ben più facilmente, che mediante un comune Consiglio dell' Impero, a cui non potremmo inviare Deputati che col sacrificio della nostra costituzionale autonomia e dei nostri più essenziali diritti; ed in cui l' Ungheria vi porrebbe piede con la preconcetta tema, che ad onta di tutte le date assicurazioni verrebbe pur finalmente riguardata come una Provincia austriaca, e che quei tentativi d' incorporazione, ripetuti dal potere assoluto pel corso di secoli, ma spesso infruttuosamente, — verrebbero ben presto rinnovati, sotto pretesto del costituzionalismo. Questi timori, e la sfiducia che ne è la compagna, renderebbero estremamente difficili ad ogni passo le pertrattazioni, rendendole anzi di spesso impossibili, sciogliendo alla fine lo stesso Consiglio d' Impero, od inducendo la maggioranza di esso ad un contegno atto ad attirare a sè odio e rancore — non fra singole persone, ma fra popolo e popolo, fra paese e paese — la quale cosa sarebbe senz' altro il maggior colpo che potesse toccare alla Monarchia.

I comuni rapporti tra le parti che hanno pari diritti, non ponno esser regolati che mediante vicendevole fiducia; ma il creare questa vicendevole fiducia con la forza, è cosa impossibile. Ove non esistono timori nè motivi che li provochino, ed ove la forza non esclude la libera volontà, i reciproci interessi sono il più sicuro legame.

Siamo pure persuasi che le leggi del 1848 non pongono a rischio nè un conveniente governo della Monarchia nè la sua posizione di Gran de Potenza; ma la pongono bensì a rischio quel sistema cui ci obbliga ad accettare anche il Sovrano Rescritto.

Sembra che la nomina legale del Ministero responsabile ungarico sia il punto verso cui sono dirette precipuamente le obbiezioni del Sovrano Rescritto. — Ma i Ministri ungarici li nomina Vostra Maestà medesima, ed essi adempiranno ad ogni tempo i legali voleri di Vostra Maestà. Essi saranno bensì responsabili innanzi alla Dieta, come ciò è richiesto dal principio fondamentale del costituzionalismo; ma questa responsabilità sarà tenue relativamente alla controsegnatura di tutte le disposizioni legali, — Vostra Maestà medesima non vorrà disporre alcunchè contro la legge.

Se la Nazione scorgerà la seria intenzione per il completo ripristinamento e conservazione della costituzione, non avrà motivo da temere una restrizione dei propri diritti, essa accetterà con fiducia le proposte del Suo Monarca sul terreno della legislazione, e seguirà con calma ogni passo del legittimo Governo sul sentiero legislativo, e se col volger dei tempi si rendesse necessario di modificare l' una o l' altra disposizione delle leggi, ne farà la proposta essa medesima o si farà a pertrattare senza pensiero queste proposizioni che verrebbero fatte dal Ministero responsabile a nome di Vostra Maestà; poichè non avrebbe motivo da temere delle violazioni da parte del Regio Potere, od il sacrificio degli interessi e delle leggi del paese per gli interessi altrui. Una nazione che vede assicurati, sotto l' egida delle leggi e di una costituzione fedelmente rispettata, i proprii diritti ed i proprii interessi, non può sentirsi obbligata a desiderare un' altra posizione od altre circostanze.

Non è sempre il migliore ed il più a buon mercato, quel metodo di governo che può condursi facilmente e comodamente da un giorno all' altro. — I difetti del sistema governativo, e quelli commessi nell' esercitare il governo, maturano di spesso appena col tempo gli amari frutti; e quegli uomini di Stato che non apprezzano a dovere le diverse circostanze delle singole parti dello Stato, ed i loro moltissimi interessi, che lasciano da parte il tedioso scioglimento di difficili questioni, o lo dimezzano con un principio universale basato su qualsiasi teoria, senza prendersi cura della eseguibilità di quel principio e delle dannose conseguenze derivanti dalla sua applicazione — sacrificano alla loro propria comodità l' avvenire dello Stato.

La Potenza dei singoli Stati non dipende unicamente dal numero delle sue regolari armate. La forma di Governo assoluto è forse più facile e comoda; con sistema assoluto è più facile il mettere in piedi una grande armata, ma l' egida della più prode armata non impedisce che lo Stato incappi in periglio, quando la sua difesa non sia radicata nei sentimenti dei suoi popoli. Il sistema assoluto perdurò per 12 anni anche presso di noi; ma non isparse alcuna benedizione su i popoli, nè rese più ricco lo Stato, nè più forte la sua potenza, e Vostra Maestà istessa dopo un' esperienza di dodici anni ritenne per necessario di rinunziare al sistema assoluto, e di avviarsi sul sentiero costituzionale. Sulla via costituzionale è anche più facile il reggere un impero composto di un solo popolo, e la cui unità è conseguentemente naturale, anzichè un regno composto di parecchi

paesi i quali posseggono fra loro una diversa autonomia costituzionale, diversi diritti e leggi, e persino differenti concetti ed opinioni politiche. Se i popoli fossero esseri privi di sentimento politico e senza volontà, sarebbe ben facile l'amalgamarli, ed in mancanza di unità naturale, formarne una artificiale. Ne' tempi passati ove il sentimento del diritto era men penetrato in tutte le classi delle popolazioni, siffatti tentativi riuscirono di spesso; ma oggidì le Nazioni ed ogni classe del popolo sentono di già il vero valore della libertà politica e della legale indipendenza, e sono talmente attaccati ad esse, che riesce ben difficile il rimuovere da loro, contro voglia e per teorie politiche siffatti sentimenti. Ben di spesso riescono simili tentativi anche pericolosi, poichè la libera volontà è, pei singoli e pei popoli, un tesoro cotanto prezioso, che per sacrificarlo, non accettano neppure quello che, scelto volontariamente, sarebbe stato utile ai loro interessi. *(Continua)*

## Dieta Croato-Slavona.

*(Tornata del 12 luglio.)*

Dopo parecchie incidentali discussioni, si passò alla trattazione giusta l'ordine del giorno, e primo argomento di legge si fu: *Qual lingua debba dominare a Fiume, se la slava meridionale, o l'italiana?* Intorno a ciò furono lette due proposte, di *Kukuljević* e *Vrbančić*. Di quest'ultimo è la seguente: *riguardando alle speciali condizioni della città di Fiume, si concede, coll'uso della lingua slava sussista pur quello della italiana.*

Da ciò seguì una lunga discussione. *Veber* si dichiarò pella proposta di *Kukuljević*, che dice: *nell'insegnamento e nella corrispondenza del Municipio di Fiume colle superiori autorità debba usarsi la sola lingua slava*; chè altrimenti, conoscendo egli assai bene gli abitanti, ove si accettasse la proposta di Vrbančić, essi non concederebbero alcun diritto alla lingua slava.

Il *Cav. Smaich* si alza a parlare contro *Veber* per la proposta di Vrbančić, e dimostra come presentemente i cittadini di Fiume presero miglior consiglio, ed ora mirano ad erigere le scuole elementari con doppia lingua, italiana cioè e croata.

*Kraternik* è per la proposta di Vrbančić, con questa emenda, che cioè l'insegnamento e la corrispondenza si tengano esclusivamente nella lingua nazionale.

*Pacel* ragiona contro Smaich e per la proposta di Kukuljević, la quale, se non viene accolta, ei sostiene che sarà per suonare l'ultima ora alla nostra lingua e nazionalità in Fiume; quanto alle osservazioni del Cav. Smaich, che la gioventù di Fiume non è peranco capace d'accettare l'insegnamento nella lingua nazionale, e che gli impiegati non sono atti a scriverla uffiziosamente, per questo non è a prendersi gran cura; Bach e Thun dieci anni prima non richiesero ai cittadini di Fiume se conoscessero o meno la lingua tedesca, eppure la introdussero, quantunque sia indubitato che i Fiumani meglio conoscano il croato che non il tedesco.

Il *Cav. Smaich* risponde a Pacel, che quello rese maledetti e Bach e Thun dalla nazione croata, non voglia attentare egli stesso.

*Vončina* è per la proposta di Kukuljević. Non scorsero ancora cento anni dacchè i Fiumani negarono la decima al Vescovo di Pola per la ragione che questi voleva nel servizio divino introdurre la lingua latina invece della croata, ed ora l'uomo deve piangere in cuore, vedendo ciò che a Fiume avviene. Or si tratta di salvare la nazionalità croata sul suolo puramente croato qual è Fiume, di fronte ad ingrati ospiti stranieri, accolti con amore alle nostre sponde. Questo è ben altro che l'operare di Bach e Thun.

Nella votazione la maggioranza decise per la proposta di Kukuljević. — L'articolo di legge circa l'uso della lingua uffiziosa nazionale è del seguente tenore:

§ 1. La lingua slava meridionale del Triregno si dichiara per tutto il suo territorio per lingua esclusivamente uffiziosa in tutti i rami della vita pubblica.

§ 2. Tutte le autorità senza eccezione nel territorio del Triregno, come pure gli eccelsi dicasteri che si trovassero fuori di quello, così pure tutte le assemblee e la Dieta del Triregno nelle sue discussioni, corrispondenze, decisioni ed evasioni di tutti gli atti pubblici, come anche in tutti i rapporti uffiziosi debbono servirsi unicamente della lingua slava meridionale del Triregno.

§ 3. Gli stabilimenti d'istruzione pei maschi e pelle femmine, inferiori e superiori, privati o pubblici, tutte le società confermate per legge, senza distinzione, debbono servirsi della lingua suddetta nei loro esibiti, atti e corrispondenze.

§ 4. Le autorità ecclesiastiche nel territorio del Triregno, di qualsiasi professione di fede, sono tenute di servirsi esclusivamente della lingua slavo-meridionale nel corrispondere fra di loro e colle altre autorità. Lo stesso si intende per le matricole.

§ 5. Ad ognuno è concesso di servirsi negli scritti dei caratteri romani o cirilliani.

§ 6. Per la città di Fiume poi, si deve aver riguardo alla lingua italiana a causa delle eccezionali circostanze del paese, negli affari politici, giudiziarii e commerciali, ad eccezione del pubblico insegnamento ed istruzione in genere; e perciò agli abitanti ignari della lingua slavo-meridionale si concede l'uso della lingua italiana.

Nel corrispondere colle autorità nazionali, anche la città di Fiume, come pure tutte le sue corporazioni, debbono servirsi unicamente della lingua slavo-meridionale. *(Dal Pozor)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 15 agosto.* Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*: Alle due del pomeriggio del 14 corr. Sua Maestà I. R. Apostolica degnavasi graziosissimamente di ricevere in udienza solenne i presidenti della Dieta ungherese, Giorgio conte de Apponyi e Colomano de Ghyszy, in presenza del regio cancelliere aulico ungherese Antonio conte Forgach, e dell'imp. reg. ministro Maurizio conte de Esterházy, come pure in presenza del primo aiutante generale tenente maresciallo conte de Crenneville, e dopo accettato l'indirizzo della Dieta che i menzionati presidenti ebbero l'onore di presentare con brevi allocuzioni, compiacevasi rispondere in lingua ungherese quanto appresso: *"Farò pervenire ai magnati e rappresentanti riuniti alla Dieta, la Mia risposta al loro presente indirizzo, dopo matura ponderazione, entro il più breve termine„.*

*Altra del 14.* Nel ricevimento dei due Presidenti della Dieta ungarica, S. M. l'Imperatore vestiva l'uniforme degli Usseri. Il Conte Appony alla consegna dell'Indirizzo tenne un discorso. Egli accennò l'Indirizzo come la fedele espressione dei desiderii, dei sentimenti e delle viste della Nazione. Egli implora da Iddio che S. M. voglia stabilire la salute dei Suoi Paesi sull'unico e saldo sentiero del diritto. *(Pester Lloyd)*

— Da Corfù è giunto ieri un corriere, che reca le notizie più consolanti sullo stato dell'Imperatrice. I sintomi morbosi dell'augusta inferma sono quasi totalmente cessati.

— Scrivono da Londra: Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano visitò al 9 corr. accompagnato dall'inviato austriaco conte Rodolfo Apponyi e sotto l'incognito di Conte Lacroma, il regio arsenale di Woolwich. S. A. I. esaminò minutamente le singole sezioni ed espresse l'intenzione di voler esser presente a Schoeburyness quando si spareranno i cannoni rigati fabbricati in Londra. La serenissima Arciduchessa Carlotta visitava frattanto col suo seguito le cose più rimarchevoli della City, il Tower, la banca d'Inghilterra, la Borsa e la Guildhall, quindi visitò il *Mansion House* dove fu ricevuta ed accompagnata dal Lordmayor.

*Zagabria 14 agosto.* Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letta, e rimessa ad un comitato per la compilazione definitiva, la rimostranza a S. M. per la riconvocazione dei rappresentanti confinari. Fu esaurita la faccenda della costruzione del ponte di Sissek; si approvò la relativa convenzione conchiusa fra l'imprenditore della costruzione e la luogotenenza passata, sotto la condizione che dopo trascorsi 50 anni questo ponte appartenga al paese. Si cominciò la discussione sul proposto articolo di legge per l'incorporazione di Fiume col suo distretto, e verrà continuata venerdì

*Trieste 16 agosto. (Notificazione pel Margraviato dell'Istria).* In conformità della Sovrana Patente del 14 p. p. luglio, con cui Sua Maestà I. R. Apostolica, si è graziosamente degnata di sciogliere la Dieta provinciale pell'*Istria*, e di ordinare nuove elezioni, trovo a norma del § 19 della legge elettorale di disporre queste nuove elezioni generali, e di stabilire a tal uopo i seguenti giorni, cioè:

1. Il giorno *7 settembre 1861* per le elezioni dei dodici Deputati dei Comuni foresi nei sei distretti e rispettivi luoghi elettorali stabiliti dai §§ 7 B. ed 8 del regolamento elettorale.

2. Il giorno *12 settembre 1861* per le elezioni degli otto deputati delle città, borgate e luoghi industriali negli otto distretti e rispettive sedi elettorali indicate nei §§ 3 B e 4 del regolamento elettorale, nonchè per l'elezione contemplata dal § 6 dei due deputati della Camera di commercio e d'industria in Rovigno, finalmente

3. Il giorno *17 settembre 1861* per le elezioni da effettuarsi nella città di Parenzo dei cinque deputati della classe del grande possesso fondiario a norma del § 1 del regolamento suddetto.

Portasi ciò a pubblica conoscenza coll'aggiunta, che gl'i. r. Pretori politici, la Camera di commercio e d'industria in Rovigno e gli uffici comunali della provincia sono incaricati di disporre indilatamente l'opportuno per l'attivazione di queste elezioni.

Il Luogotenente di Sua Maestà I. R. Apostolica nel Litorale.
*Barone de Burger.*

**Italia.** — *Torino 13 agosto.* — In seguito al riconoscimento officiale del Regno d'Italia, il Governo svedese ha ora ritirato l'*exequatur* a diversi consolati delle Due Sicilie e di Parma stabiliti nella Svezia.

*Altra del 14.* Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Corre di bel nuovo la voce che il ministero della guerra venga affidato al generale della Rovere, ora luogotenente generale del Re in Sicilia.

Alcuni dei personaggi giunti da Napoli in seguito alla scoperta cospirazione borbonica hanno chiesto ed ottenuto di poter passare in Francia e Svizzera. Il generale Salzano ed il generale De Liguori si devono recare a Torino per partire alla volta della Francia.

— La *Gazzetta di Torino* ha questa notizia dell'isola di Sardegna: "Il console francese in Cagliari ha invitate le autorità civili e militari ad assistere alla funzione religiosa per l'Imperatore.„

— Il *Lombardo* ha da Torino 12 agosto. La mattina del 10 giungeva in Macerata un battaglione di bersaglieri venuto in soccorso di quella guardia nazionale che con molto coraggio aveva fatta una spedizione contro una banda armata che si trovava nei dintorni di Santa Maria. Furono arrestati parecchi della banda, gli altri sono vivamente inseguiti.

*Napoli 12 agosto.* A San Lupo, provincia di Benevento, ebbe luogo un combattimento fra 200 briganti e la truppa, che durò tre ore. I briganti furono fugati. Da Calitri, un distaccamento di truppa marciò sopra Ruo, occupato dai briganti della banda di Crace, e sorpresili nei dintorni del bosco di Lanticchio, molti ne uccise, altri rimasero feriti e prigionieri.

*Altra del 14.* A Ponte Landolfo, alcuni soldati furono uccisi dai briganti nella notte, mentre dormivano. Truppe marciano a quella volta.

*Messina 13 agosto.* Sono qui giunti tre battaglioni della guardia nazionale di Palermo per far visita a quella di Messina, e vennero accolti con entusiasmo, tra le grida di "Viva Palermo, viva il Re d'Italia„, alle quali rispondevasi con "Evviva a Messina„. La loro tenuta e manovra erano completamente militari.

*Altra del 14.* Ieri sera il luogotenente Della Rovere intervenne al teatro Vittorio Emanuele, splendidamente illuminato. V'intervenne pure la guardia nazionale di Palermo.

Il luogotenente, entrato in teatro, fu acclamato con evviva il Re, viva l'Italia!„. Suonata la marcia reale, si gridò "viva Palermo, viva i

fratelli palermitani!„ Questi rispondevano: "viva Messina e i messinesi!„

La città ora illuminata a festa. Il luogotenente è partito più tardi per Catania.

**Francia.** — *Parigi 14 agosto.* L'Imperatore ha ricevuto il principe Metternich in udienza di congedo, e parti per Châlons.

Il general Fanti è giunto a Parigi, ed andrà a Châlons.

*Southampton 14.* — La Regina Vittoria, il Re di Svezia, il principe e la principessa reale, lord Palmerston e lord J. Russell sono andati al campo di Aldershot.

*Altra del 12.* Supponevasi che dopo la lettera autografa del Re di Prussia sarebbe per qualche tempo cessato il rapido alternarsi della certezza e dell'incertezza relativamente al suo viaggio; ma avvenne tutto il contrario.

Cominciasi già a dire ch'egli non verrà neppure all'epoca da lui annunciata. Del resto, le circostanze medesime avrebbero, dicesi, offerto a Re Guglielmo un'occasione opportuna per declinare dalla fatta promessa. Di tal guisa il ritrovo dei due augusti personaggi non avrebbe più luogo nè a Strasburgo, nè altrove.

**Germania.** — *Dresda 14 agosto.* Il *Dresdner Journal* d'oggi è abilitato a dichiarare che l'articolo dell'*Indépendance Belge*, secondo il quale il Re di Sassonia avrebbe determinato a Baden il Re di Prussia ad abbandonare l'idea del viaggio a Châlons, è completamente falso. In pari tempo il citato foglio smentisce la notizia riguardo al ministro sig. di Beust, contenuta in un carteggio da Monaco del *Moniteur* del 12 agosto.

*Francoforte 12 agosto.* Oggi seguì una seduta straordinaria della Dieta federale. Il comitato per la comunicazione della Danimarca dichiarò non esservi ora alcun motivo di proporre ulteriori provvedimenti per la decisione federale del 7 febbraio.

## Cronaca locale.

Il celebre violinista ungherese **Edoardo Remeny**, che nei due concerti dati il 10 e l'11 corr. a Zagabria destò estremo entusiasmo, giungerà fra noi nei primi giorni della prossima settimana, per dar saggio quanto prima della sua artistica abilità.

La Gazzetta di Zagabria si esprime sul conto del rinomato artista nei termini seguenti:

"Dobbiamo confessare di non aver mai avuta occasione a Zagabria di udire un artista sì distinto e portentoso qual è il sig. *Remeny*. Egli suonò con tal sentimento ed in pari tempo con tal forza ed abilità, quali cose non è sì facile udire riunite su questo istrumento. I suoi passaggi dal pianissimo al fortissimo, i suoi arpeggi, i suoi staccati, i suoi accordi uniti ad un'arcata franca ed ardita, lo accennano per un Maestro finito, e per un Artista di gran genio. Lo vorremmo chiamare il *Liszt* del Violino. Quante volte il sig. *Remeny* sia stato chiamato al proscenio nei suoi due concerti non potremmo asserirlo; possiamo però sostenere che un simile incontro non lo ottenne finora fra noi alcun altro concertista.„

*Preg.mo Signor Redattore della Gazzetta di Fiume.*

La qui compiegata lettera mi fu rimessa colla preghiera di farla inserire nella vostra accreditata Gazzetta, onde render pubblica testimonianza della grata ed indelebile memoria che conserva il committente delle filantropiche ed umane istituzioni che adornano questa nostra bella e gentile Fiume.

V'invito quindi Sig. Redattore a volerla inserire nella prelodata vostra Gazzetta, certo che non rigetterete le brame d'un vero patriotta fiumano, che è attaccato alla patria per natura e sentimento; poichè ognuno che vive nel seno della mia cara patria, e l'ami veramente, deve gioire nel leggere nella compiegatavi lettera le sincere espressioni tributate a lode ed onore del Civico Ospedale di Fiume, e della sua Spettabile Direzione.

Colla più distinta stima vi riverisco.

Fiume 10 Agosto 1861.

*Devotissimo*
**Giuс. Pietro Negovetich.**

**P.S.** Le spiegazioni persuasive da voi Signor Redattore avute mi convinsero che successe un mal'inteso per cui non fu inserita nella vostra Gazzetta la lettera che vide la luce nell'*Osservatore Triestino* 30 luglio p.p. direttami dalla Spettabile Direzione del Civico Ospedale di Fiume.
**G. P. N.**

**Copia.**

*Signor Redattore della Gazzetta di Fiume.*

Compiacetevi inserire nella vostra accreditata Gazzetta un tributo di mia vera riconoscenza e indelebile memoria che io debbo a questa gentile e filantropica città di Fiume.

Espongo d'essere stato attaccato nel corrente anno da un'*Artritide acuta* che non mi permise reggermi su i piedi, nè agire colle mani; dovetti quindi abbandonare l'impiego che occupava presso questa i. r. Dogana; fui accolto in questo pio Ospedale ove mi furono prodigate ad esuberanza tutte le cure possibili per consecutivi mesi sei, senza che la tenace *Artritide* mi volesse abbandonare. L'egregio Sig. Dr. Gelcich dirigente il pio Ospedale, decise sottopormi alla cura del Bagno a Vapore; di fatti più volte fui portato allo Stabilimento Bagni in portantina, ove fui accolto, assistito, svestito e rivestito dal suo bravo custode A. Kaiffes.

In soli 25 Bagni a Vapore, lode al Cielo, riacquistai la mia salute e potei rioccupare indi il mio impiego.

Sarei ben ingrato quando non dassi pubblica testimonianza a questa Città d'essere stato come dissi accolto veramente con sentimenti paterni nel pio Ospedale, ed ivi trattato e assistito umanamente.

Lode e mille grazie rendo all'Egregia Direzione del pio Ospedale, altrettante grazie e lode rendo al Signor proprietario dello Stabilimento Bagni a Vapore per il suo umano e disinteressato agire e per avere ideato di formare in questa Città uno Stabilimento sì utile per la salute, ed in ispecialità per l'azione umana a prò dell'indigenza.

Accogliete Signor Redattore di buon grado i sentimenti della mia stima e rispetto.

Fiume 1.° Maggio 1861.

*Di Voi rispettosissimo*
**Giovanni Michalra** m. p.
i. r. impiegato alla Dogana.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 15 agosto 1861.*

**Cronaca di Trieste.**

(Ai vostri compositori. — Attività municipale. — Elogi. — Buon grano e zizzania — *I 48 dormienti.* — Dimissione e nuova elezione. — Arrivo di altissimo personaggio. — Lagrime e baci. — *Luigino Ricci.* — Schiaffi *materiali* e non *morali*).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(*Gizilta.*) Nell'ultima Cronaca i vostri compositori stamparono *Canajuolo* per *Lanajuolo.* Vi prego di non ridere se mi prendo la briga di rettificare l'errore. M'hanno scambiato nientemeno che un rispettabilissimo mercante, notissimo per nobile carattere e molta erudizione, chiamato dal Perego *Lanajuolo* (perchè s'occupa col commercio delle *lane*) in una specie d'uva nera di cui son ghiottissimi i cani e che perciò dicesi *Canajuolo*. Un po' di misericordia signori compositori!

Malgrado il caldo opprimente, le sedute Municipali sono molto frequenti, e tanto il sig. Podestà quanto i sigg. Consiglieri spiegano un'attività sorprendente. La Commissione per i "*provvedimenti di annona*„ adempì coscenziosamente il suo compito ed in breve verrà chiusa la lunga discussione articolata. Sien rese vivissime grazie pertanto a quei generosi che con tanto zelo si occuparono per migliorare possibilmente la condizione del povero, e la sincera gratitudine dei propri concittadini sia loro di sprone a perseverare nei loro sforzi. La popolazione è con loro, lo sprezzo e null'altro contrappongano quindi ai vili mezzi di cui si servono i loro avversari per abbatterli. Le calunnie, le lettere anonime diffuse in gran copia per scemare la fiducia dei Triestini, anzichè ottenere lo scopo, confermano gli elettori, che non s'ingannarono nella scelta dei loro rappresentanti. Che se *certe* piante, nate e cresciute all'ombra del cessato Consiglio, allignano tuttavia in un terreno che certo non sarà loro più sì benigno, sappiamo essere stata eletta una commissione, che occupandosi delle riforme magistratuali, saprà pure scerre il buon grano dalla zizzania. — *Intendami chi può che m'intend'io.*

Il Dr. Nobile in una delle ultime sedute chiese al Consiglio che dispensasse l'opportuno, perchè i processi verbali avessero nella loro integrità la maggior possibile diffusione. Deplorò mancar noi purtroppo d'un organo che imparzialmente s'occupi degl'interessi cittadini. Difatti i nostri Giornali, che prima usavano quotidianamente il turibolo per incensar il decrepito Consiglio del 48 *dormienti* — fingono ora d'ignorare l'esistenza d'un nuovo che seppe acquistarsi più simpatia in pochi mesi, che l'altro in un decennio. — La dimissione del sig. Regensdorff dalla carica di Consigliere Municipale (era anche membro della Delegazione) non sorprese nessuno, nè desterebbe meraviglia se due o tre altri, i cui nomi finiscono pure in consonante, seguissero il suo esempio. L'unico motivo che egli addusse nella lettera diretta alla Presidenza, si è l'esser nato nel 1792. Sembra però che il signor Regensdorff quando accettò, cinque mesi or sono, la carica di Consigliere, non si sia ricordato d'esser nato in quell'anno. S'accorse però tardi che questo ed il secolo scorso vanno poco d'accordo. Confessiamo del resto che non disconosciamo i di lui meriti, ma siamo persuasi però dall'altro canto, che non avendo mai fatto parte di una delle tante Commissioni elette, ed astenendosi sempre dal prender la parola e dal votare trattandosi delle cose più vitali per Trieste, il Consiglio non perdette in lui uno dei suoi membri più zelanti. — In sua vece venne eletto a far parte della Delegazione il Dr. Nobile. Non faremo cenno delle inopportune osservazioni del Dr. Baseggio; in certe cose amiamo tirar un velo. Quel voler parlar molto ed in tutte le occasioni, spinge talvolta a dir cose, di cui dopo si è pentiti.

Se lo spirito folletto che mi va procacciando notizie non m'inganna, Perego era a Trieste i giorni scorsi. Immaginatevi il toccante incontro col suo diletto *collega!* Quanti baci, quante lagrime di gioia! — Il suo arrivo fu per noi un avvenimento, di cui sappiamo apprezzar l'importanza. Sgraziatamente però non rimase che un paio di giorni, chè l'invidiosa Venezia ce lo rapì! L'intiera popolazione pianse e soltanto una speranza mitigava il dolore di vedercelo tolto: ch'egli forse potrà ottenere, come si lusinga, la Redazione dell'*Osservatore Triestino.* Trieste allora conterà un onesto giornalista di più e sarà, per così esprimermi, il centro delle celebrità in fatto di........ verità. — Ma fino a che giunga questo tempo felice, confortiamoci colla *dilettevolissima* lettura del *Tonio I e Tonio II* del Ferrari Rodigino, che noi non esitiamo di proclamare il più grande romanziere del secolo. Di giorno in giorno si aspetta con impazienza indescrivibile che il Rupnik riceva un altro telegramma da Venezia che renda noto a tutta la repubblica letteraria, aver ultimato il Ferrari un altro interessantissimo romanzo, intitolato probabilmente *Tonio III e Tonio IV*, che *farà parlar molto* (come assicurava il primo dispaccio) e rider moltissimo..... Confessiamo del resto d'aver letto romanzi ancor più papaverici, ma almeno non se ne strombazzò la comparsa per tutto l'orbe terraqueo! Evviva la rara modestia dei moderni scrittori!

*Luigino Ricci* (figlio del celebre maestro) che compì *sette* anni appena, festeggiato oltre ogni dire al *Teatro Grande* nell'Accademia datasi nel Febbraio decorso dal *Rota*, compose una messa che verrà eseguita sotto la *sua* direzione nella cattedrale di San Giusto. Egli ereditò dal padre suo il genio musicale ed abbiam motivo di sperare che corrisponderà pienamente alle grandi aspettative che si hanno di lui. Non dubitiamo pertanto che Trieste gli sarà larga del suo appoggio, onde possa proseguire con agio i suoi studi. Abbiamo pochi esempi d'uno sviluppo sì precoce. Forse ne riparleremo.

La settimana scorsa ebbe luogo una deplorabile scena in una pistoria presso la corsia Stadion. Una ragazzina, lagnandosi della scarsa porzione di pane, venne dal proprietario *fisicamente* (badate bene non *moralmente*) schiaffeggiata, locchè vedendo alcuni passanti, commossi

altresì dalle grida della fanciullina che grondava sangue, lo rimproverarono acerbamente. Ma come sempre avviene nelle vie molto frequentate, in brev'ora si radunarono parecchie centinaia di persone, ed opponendo il pistore un imprudente resistenza, fu un miracolo se potè salvarsi vivo in una casa vicina. Ora viene il lato ridicolo. La moglie, ritenendo di poter spegnere la collera del popolaccio coll'acqua fresca, nè gettò una discreta quantità su quelle teste calde, ma fece l'effetto della trementina. La plebaglia si precipitò in bottega, ruppe vetri, scansie e quanto entro vi si trovava, mentre i monelli, approfittando dell'occasione, s'impossessavano di tutto il pane. Una scena insomma che aveva molta analogia con quella splendidamente descritta dal Manzoni al capitolo decimosecondo. Aperti nemici di qualunque eccesso, deploriamo moltissimo che il popolo si sia lasciato acciecare dall'ira. Se il pistore è realmente colpevole, a niuno eccettochè ai tribunali, spetta d'infliggergli la pena meritata. — Concludiamo colla morale, ma ciononodimeno taluni persisteranno forse a chiamarci *amanti degli scandali!* Iddio li assista!

## Notizie diverse.

*** Quanto sia difficile di sradicare presso un popolo i pregiudizii religiosi e la superstizione risulta da una relazione ufficiale pubblicata testè in Inghilterra intorno alle condizioni ed ai progressi delle Indie. In essa leggesi tra altro: I Coles, antica tribù ai confini sud-ovest della presidenza di Bengal, credono fermamente alla malia, ed approfittarono dell'ultima ribellione in cui non avevano a temere dei tribunali inglesi, per distruggere tutti i maliardi e le streghe della loro tribù. Ritengono la malia per un male ereditario di famiglia, e perciò uccidono non solo i sospetti ma tutta la loro razza. Non appena incominciata la ribellione, si diè mano alla carneficina. Delle intere famiglie — così la relazione ufficiale — vennero scannate, e questa fu reputata opera grata a Dio. È da notarsi che questa tribù fu impedita dai magistrati inglesi di commettere simili nefandità pel corso di venticinque anni, e che avevasi ragion di presumere che in questo lungo spazio di tempo fosse stata estirpata una siffatta superstizione.

*** Una singolare scommessa, che diè prova di non comune vigoria, seguiva fra i facchini di piazza in Genova.

Un Giovanni Picasso, detto il Ronzetto, scommetteva trenta franchi che avrebbe portato un sacco di grano del peso di 82 kilogrammi direttamente senza posare, da Genova all'osteria pel *Figgio* in Campomarone.

Il vigoroso scomettitore tenne parola e vinse la scommessa, impiegando 5 ore e 10 minuti a percorrere le 10 miglia che sono da Genova a Pontedecimo e le due e più miglia di rapida e faticosa salita che vi sono per giungere alla sommità di Campomarone. In tutto questo tragitto fatto dalle 4 alle 9 della sera non sostò che tre volte per bere e sempre senza deporre il carico, secondo i termini della scommessa.

## Ultime Notizie.

*Southampton 15 agosto.* L'Arciduca Ferdinando Massimiliano nel rispondere ad un'allocuzione del Mayor (podestà), disse essere ora anche l'Austria uno Stato costituzionale, ed essere necessaria un'alleanza tra l'Austria e la Granbretagna. Durante il banchetto il signor Roebuck difese la necessità che in Austria vi sia la libertà, nonchè la necessità di un'alleanza tra l'Inghilterra e l'Austria. L'inviato austriaco in Londra, conte Apponyi, fece conoscere in un suo discorso essere identici gl'interessi di entrambi paesi.

*Costantinopoli 15 agosto.* Omer bascià è indisposto a Mostar. La Sublime Porta prepara attivamente riforme finanziarie, fra cui la fondazione d'una Banca nazionale. A Tebriz (Persia) si è manifestato il cholera.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 14 ago. Corso di chiusa in V. A. | 16 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 136:50 | 136:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:50 | 137:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:59 | 6:61 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . à 5% per cento fl. | 80:90 | 80:05 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:90 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 746:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 175:40 | 174:70 |

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste*
del 14 agosto 1861
56. 17. 33. 31. 83.

La prossima estrazione seguirà li 28 agosto 1861.

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria alle Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera riposo.

# A V V I S I.

N. 2370. N. 130. (1)

### AVVERTIMENTO.

Si porta a comune notizia, che nella giornata di venerdì 20 p. v. settembre alle ore 9 mattutine, verranno esposti a pubblica vendita dinanzi questo Magistrato, nel locale della Cassa di Risparmio, i vari pegni collocati presso questo Civico Monte di Pietà dal dì 1. settembre 1859 a tutto aprile 1860, sopra i quali non fu per anco soddisfatto il dovuto interesse.

Sino al giorno dell'incanto resta libero a tutti i debitori suddetti di reluire il pegno o di pagare l'interesse arretrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 12 agosto 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
L. s. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 96. (12)

# LA FARMACIA
# DI PIETRO RIGOTTI
## IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre **Dr. Berson;** tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson;** ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 118. (4)

**Da vendere** una picola partita di circa 150 oncie di

# SEMENTE BACHI

garantita dello *Schneeberg*, a cui va unita la Galetta bucata.

Dirigersi con lettera affrancata alla Redazione della Gazzetta di Fiume.

N. 107. (9)

# STABILIMENTO TECNICO
## IN FIUME

in passato sotto il nome **Fonderia Metalli in Fiume**, porta a conoscenza delli Signori **Industrianti, Possidenti e Armatori**, essere questo fornito dei **migliori macchinismi** di più recenti invenzioni dell'Inghilterra, Belgio e Germania, che condotto da valenti tecnici è in istato di fornire **Corpi di Navigli costruiti in ferro, Macchine a Vapore** ad alta e bassa pressione, sino alla forza di **1000 Cavalli, Macchine a Vapore stabili e portatili, Locomotive, Turbine, Presse idrauliche, Pompe, Caldaje a Vapore, Macchine** spettanti a **Filature, Molini, Cartiere** ecc. ecc. e infine dietro indicazioni qualunque altro **macchinismo** applicabile ad **asciugamenti di terreni, Agronomia, Industria, Navigazione** ecc.

Sarà sua principale cura d'eseguire con possibile sollecitudine, solidità, precisione e modicità di prezzi i lavori confidatigli, garantendone l'esecuzione, di che ne danno prova quelli eseguiti per diversi Stabilimenti, e recentemente due Macchine a Vapore per conto dell'I. R. Marina da guerra.

Li Signori Committenti che vorranno onorare lo Stabilimento di loro commissioni, potranno dirigersi alla **Direzione dello Stabilimento tecnico in Fiume**, il quale a richiesta esibirà qualunque siasi ulteriore schiarimento.

N. 116. **NON PIU' MALATTIE AGLI OCCHI.** (4)

# ACQUA CELESTE
### DEL Dr. ROUSSEAU.

Per la guarigione radicale di tutte le malattie d'occhi, come **macchie, infiammazioni** ecc. ecc.; fortifica la **vista debole**, toglie la **gotta serena**, e calma i più **forti dolori**. Le persone che veggono *attraverso* di un'*ombra* o di *nebbia*, ponno sperare di ricuperare completamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni.

In Parigi presso **Paolo Bon** farmacista, rue des Saints-Pères, N. 12.

**Trieste**: Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 19 Agosto 1861. N. 198.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato.

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. 1 : 20 | V. A. |
| Trimestre | „ 3 : 50 | „ |
| Semestre | „ 7 : — | „ |
| Un Anno | „ 14 : — | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' li. rr. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | |
|---|---|---|
| per Trimestre | f. 4 : 30 | V. A. |
| Semestre | „ 8 : 60 | „ |
| Un Anno | „ 17 : 20 | „ |
| Pell' Estero . . Un Anno | „ 21 : — | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Ricorrendo domani la festività di* **Santo Stefano Re d'Ungheria,** *il prossimo numero escirà Mercoledì 21 corr.*

*Fiume, 19 Agosto 1861.*

## L' Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

(*Continuazione, vedi il N. 197.*)

Una siffatta più stretta unione che ha luogo mediante la completa libera volontà può di spesso riuscire utile, e per ciò che riguarda le forme non è almeno ingiusta. Ma se il Monarca obbliga mediante il peso del suo proprio potere un qualsiasi paese costituzionale ad una unione che va congiunta colla riforma della costituzione di quel paese, ed anzi col sacrificio de' suoi più essenziali diritti, e se non dispone neppure la precedente discussione di questo Sovrano comando, ma ordina il suo istantaneo adempimento: può in tal guisa l'unione dirsi giusta ed opportuna? — Non riguarderà ciò il paese come un durissimo colpo, mediante cui si vede tolto quanto ha di più sacro? Potrà egli mai appoggiare e difendere uno stato di cose che sopporta coi più acerbi sentimenti? Non si compiacerà d'ogni periglio, d'ogni disgrazia, che minacciando il tutto, gli offra la speranza di vedersi tolti forse quei ceppi che senza suo volere lo incatenano ad altri? Sarebbe forte e possente l'impero con siffatti sentimenti nel popolo? E con un legame più stretto, ma forzato, che evoca nel paese consimili sentimenti, sarebbe forse più facile il governare, che mediante una unione più rallentata ma volontaria, che non fa male a nessuno e che sembra conciliabile coi diritti e colla costituzione della Nazione?

Noi desideriamo di rimanere uniti con amore fraterno ed in accordo coi popoli delle Provincie ereditarie sotto il nostro comune Monarca, alle condizioni espresse nella Sanzione Prammatica, e dividere equamente con essi i mali, i pesi e i disagi. Ma ciò può avvenire benanco con la intatta conservazione della nostra legale autonomia, senza che gli scopi e la piena sicurezza dello Stato sieno esposti al minimo periglio.

Perchè si chiedono dunque da noi tali sacrificii che non ci è permesso di fare? — Perchè si chiede, che rinunziamo ai nostri diritti ed ai più cari nostri sentimenti, con atterrare la nostra costituzione? — Perchè avviene tutto ciò in forma di ordine senza precedente approvazione, e senza richiederne alla Nazione, appunto nell'istante in cui Vostra Maestà promette nel Sovrano Rescritto che "l'Ungheria verrà governata tanto relativamente alle Persone che alla forma ed al sistema della amministrazione in modo corrispondente alla costituzione del Paese „ — ed annunzia, non essere intenzione di Vostra Maestà d'incorporare alla Monarchia i paesi appartenenti alla corona di S. Stefano? Perchè si vuol porre i nostri interessi e desiderii in diretta opposizione con gli interessi dei paesi ereditarii, e perchè, in luogo dell'amore e della concordia, che soli sono atti ad unire durevolmente e sicuramente, si vuol spargere il seme della gelosia, dell'amarezza, e forse dell'odio fra quei popoli, che in seguito alla loro posizione ed al loro passato, non sono chiamati ad essere ostili l'uno contro l'altro, ma a difendersi ed appoggiarsi in ogni tempo con la pace e con l'unione, sebbene fra loro indipendenti? — Perchè si vuol obbligare il paese, che non ha più nulla da perdere dopo ciò che è noto in tal guisa.....?

Una forzata unione non rende forte la Monarchia. Il leso amor proprio dei singoli paesi, e l'amarezza prodotta dalla violenza ridestano il desiderio della *divisione*, anzi della finale separazione, ed è perciò che la Monarchia diviene appunto più debole quando ha d'uopo dell'intiera sua forza e dell'entusiasmo dei suoi popoli. La potenza di un Regno di cui si vuol mantenere l'unità con la forza delle armi, è incerta in generale, nè del pari sicura nelle ore del periglio.

La lesione dei diritti politici del paese è sempre un'ingiustizia, e produce ognora sentimenti dolorosi e scontento. Una Potenza che in seguito alle sue ben regolate circostanze è al caso di offrire ai cittadini del paese il bene materiale, può osare un tal passo con minor periglio almeno per breve tempo; poichè l'appagamento dei materiali interessi allieva almeno presso molti il dolore della perdita, sebbene anche una tal Potenza agisca impropriamente, recando lesione ai diritti del paese. Se però una Potenza sia per propria colpa, sia per disgrazia, giunge al punto da non poter fare che pochissimo per innalzare il benessere materiale, e che pel mantenimento dello Stato si vede obbligata a chiedere ognora nuovi sacrificj dai cittadini, pressochè esausti dai duri pesi che sopportano: una simile Potenza non si comporta convenevolmente se si aliena i sentimenti della nazione con ledere i di lei diritti politici. Poichè i duri pesi divengono ancor più gravi dalla persuasione che corre rischio anche la sicurezza dei diritti politici, ed il sentimento di un giustificato rancore modera ogni desiderio tendente a sopportare sacrificj, e soffoca la fiducia verso quella Potenza che non può elevare gli interessi materiali dei cittadini, nè vuol risparmiare i loro diritti politici.

Quell'assoluto sistema che sospese la libertà costituzionale non solo in Ungheria, ma pure nelle Provincie ereditarie, partì nel suo nascere da un'idea, dall'idea *dell' unità centralizzatrice della Monarchia.* Quegli uomini di Stato che s'immedesimarono in questa idea, erano persuasi che l'unità della grande Austria, che essi di tal modo creavano, s'innalzerà ad un siffatto grado di potere, non mai conosciuto per lo innanzi della Monarchia. Nel porre ad effetto il loro piano non erano contrariati da alcun impedimento di fatto, perchè nessuno negava obbedienza ai severi ordini del potere assoluto: essi guastarono ed annullarono tutto ciò che stava loro fra i piedi, non risparmiarono nè danaro nè fatica, e nel corso di dodici anni spesero persino le entrate delle future generazioni. E dopo dodici anni la Monarchia non divenne più grande, nè per potenza, nè per estensione, ma i suoi pesi divennero infinitamente più gravosi. In allora Vostra Maestà medesima sospese quel fallace sistema assoluto; ma l'idea stessa, prefissasi per principio dal sistema assoluto, ed alla quale sacrificò ogni diritto ed ogni autorità — l'idea dell'unità centralizzatrice — fu ritenuta anche adesso come punto di partenza del nuovo ordine di cose, e si vuol portare ad effetto in via costituzionale ciò che non si potè per tanti anni sotto il sistema dell'assolutismo.

Ma secondo la nostra opinione le stesse difficoltà per cui l'idea dell'unità centralizzatrice non corrispose sotto il sistema assoluto alle aspettative, si presenteranno ancor più forti in un sistema costituzionale. Il mezzo più efficace del sistema assoluto era il potere illimitato, il quale richiedea obbedienza tanto sul terreno della legislazione che su quello esecutorio, e contro la quale non veniva tollerata opposizione. Un siffatto potere però non può essere esercitato nella sfera del costituzionalismo; ogni paese possede le sue proprie reminiscenze, usi, speranze e desiderii che gli son cari, e che verrebbero a soffocarsi sotto il sistema dell'assolutismo; ora però, che ciascuno ha il diritto di alzare la voce a nome della patria, non potrà a meno di esprimere tutto ciò. — Questi sentimenti e queste idee si estenderanno, e siccome l'unità centralizzatrice sta in contraddizione col passato dei singoli paesi, ed in contraddizione con quelle speranze che questi nutrono in petto relativamente all'avvenire, la pratica esecuzione dell'idea dell'unita centralizzatrice s'imbatterà non solo in sentimenti ripugnanti, ma benanche in contraddizioni ed in numerose difficoltà nel corso delle comuni pertrattazioni. La violenza, le misure forzose da parte del Supremo potere, ed il costituzionalismo, sono pure siffatte antitesi che non ponno esistere l'una presso l'altra nemmeno nel pensiero.

Noi siamo ben persuasi, che fra paesi cui differiscono cotanto gli usi, gl'interessi, il passato, e la posizione di pubblico diritto, sia impossibile l'effettuazione di una unità centralizzatrice in via costituzionale. Se quindi Vostra Maestà desidera l'impero libero e veramente forte, può ciò ottenere non già mediante forzosa unità, sibbene con un vicendevole accordo derivato dalla libera volontà dei popoli; ed a tal uopo Vostra Maestà non può prendere di mira l'idea teorica dell'unità centralizzatrice, che promette forse molto, ma che non è praticamente attuabile. —

La nostra autonomia costituzionale e le nostre leggi del **1848** non istanno in contraddizione coi veri interessi di Vostra Maestà, della Dinastia, delle Provincie ereditarie, o della Monarchia. — Il pieno ristabilimento della costituzione ungarica, ed il diritto indubitabile di stabilire le imposte e la coscrizione militare non ci venne già tolto e rifiutato perchè questo è forse d'ostacolo al Governo della Monarchia, o perchè non si comporta con la Potenza dell'Austria. L'Austria era una Gran Potenza anche in allora che l'Ungheria le accordava alla sua propria Dieta danaro e soldati; era una Potenza che non potè essere infranta nemmeno per lunga serie di avverse sorti; allorchè il trionfante nemico avea già occupato la maggior parte dell'Impero, e ad eccezione dei paesi della corona ungarica non era rimasto pressochè nulla in possesso del Sovrano, quella stessa Ungheria, i cui costituzionali diritti si vogliono ora restringere nel preteso interesse dell'Impero, approfittò dei suoi legali diritti e tutta la sua forza onde porgere ajuto per istrappare di nuovo al nemico le parti conquistate dell'Impero.

Il vero motivo del colpo diretto contro di noi, è principalmente quello, perchè la nostra costituzionale autonomia, e le nostre leggi non si comportino con quella idea di unità centralizzatrice, che dal deposto sistema assoluto venne

recata sul terreno costituzionale, e la quale viene considerata purtroppo anche adesso come punto di partenza del principio dirigente. Si domanda però se il diritto e la giustizia permettono che la santità dei trattati fondamentali, le parti più essenziali della costituzione della nazione, gli indubitabili diritti del paese, ed i principii fondamentali della costituzione, vengano sacrificati ad una novella idea, che pel corso di dodici anni soppresse ogni libertà, ed ogni legale rechiesta, e respinse ogni altro riflesso politico, che costò tanti sacrifizi allo Stato, dimostrandosi tuttavia inopportuno ed impraticabile? È forse giovevole allo Stato, se per darsi a nuovi esperimenti ricorre a mezzi tali che ledono profondamente i sentimenti e gli interessi della Nazione, che distruggono la sua fede e la sua fiducia, e mentre vogliono creare l'unità, rendono impossibile l'unica sicura base dell'unità, il sincero accordo? *(Continua.)*

## INDIRIZZO

### *dei Deputati confinarii dalla Dieta del Triregno a S. M. il Re.*

*(Fine, vedi il N. 196)*

**Vostra Maestà!**

Tanta disuguaglianza, sì grande despotismo, tante ingiustizie e da sì lungo tempo patite, ci autorizzano a chiedere l'abolizione dello istituto del Confin militare in uno Stato organato sul diritto, come l'Austria, in uno Stato che abbracciò il principio dell'eguaglianza, come la ringiovinita nostra Monarchia.

Ci si oppone, che allora non potremmo eseguire la nostra vocazione. Ma la storia dimostra il contrario, essa imperciocchè attesta, che allora appunto più di libertà godevamo, quando meglio soddisfacemmo alla nostra missione.

Qui era dunque la vocazione del Confine? respingere gli assalti dei Musulmani, custodire la nostra patria, anzi l'intera Austria dal decadimento materiale e morale, dalla peste e dal Corano. Ma noi questa missione adempiemmo nel pieno godimento della costituzionale libertà, ricevendo leggi e comandi dalla sola Dieta del Triregno, soggetti sempre al suo Bano. I codici ungaro-croati e dalmato-croato-slavoni sono pieni di ordinanze relative al Confine. Che in questo giudicassero giudici del ceto civile (come sempre nel preesistito Confine transilvano) lo dimostra chiaramente l'articolo 56 del 1647.

Ed il Re Leopoldo I, di benedetta memoria, colla Patente del 6 aprile 1690 impartì al Confine tanti privilegi, quali non fruì il provinciale retto sempre a costituzione, poichè vi erano allora in quest'ultimo signori e soggetti.

Re Leopoldo ci promise piena libertà religiosa, esenzione da imposte, tranne le volontarie contribuzioni per la difesa della patria, ci impartì il diritto di elegger soli i proprii vojvodi, come anche, che le terre conquistate sarebbero assoluta nostra proprietà. Ed invero noi fruimmo di questi diritti, e tutto fino al 1754 abbiamo sempre inviati rappresentanti alla Dieta dalmato-croato-slavona, nel qual anno ci furono d'una volta imposte incostituzionalmente i *Gränitzrechte*, e la libera regia città di Segna li spediva sempre, e fino al giorno d'oggi. Ma anche questa stessa legge impostaci non ci privò espressamente della costituzione, nè ci assoggettò tutti alla legge marziale. Che anzi l'art. I § 3 dice espressamente, che soltanto i veri militari vanno soggetti a quella legge, e non anche gli altri cittadini che non servono nell'armata. Ed il § 4 dispone che anche quelli le vanno soggetti sol finchè si trovano al servizio.

Nonostante tutti questi privilegi, i Confinarii con inaudita abnegazione e classico valore condussero le guerre contro il Turco, e finalmente ruppero fortunati la sua possanza, annientandola per sempre. Il Confine adunque adempì la sua istorica missione, e per questo cessò il motivo ad una sì imponente armata, e tanto più che, come è detto più sopra, evvi sufficiente forza nell'Impero per un più alto numero di armata regolare, e la sua lealtà e valore son bastanti a garantire il trono e l'Impero. Nè di ciò vorrà alcuno mai dubitare.

Ora poi la vocazione del Confine altra non può essere, se non lo estendere il cristianesimo e la civiltà; la liberazione dei nostri fratelli gementi sotto il giogo ottomano. Nell'eseguir questa missione non solo non avrà a recarci impedimento il ritorno della costituzionale libertà, ma invece essa ci animerà ed infonderà in noi quello stesso spirito di valore e di annegazione, pel quale andarono distinti i nostri maggiori, lo spirito di quella lealtà colla quale ci siamo schierati nel 1848 sotto l'insegna della libertà costituzionale per l'integrità della Monarchia. Alla voce di V. M. noi tutti correremo alle armi e gareggeremo colla gloria dei nostri antenati, per eseguire la presente nostra missione.

Primieramente ci siamo obbligati alla lotta col Turco, ma siamo anche pronti di buon grado ad ogni sacrifizio che ci toccasse in proporzione delle altre provincie austriache per l'integrità della Monarchia. Noi non ricerchiamo soltanto eguali diritti con quest'ultime, ma siamo anche pronti ad eseguire eguali doveri. Ma più doveri non possiamo al certo sopportare, tranne se siamo destinati di perire miseramente.

Se poi l'esorbitanza dei pesi, sotto la durezza dei quali noi sospiriamo, è ad ogni modo necessaria per tutta la Monarchia, in tal caso noi supplichiamo umilmente, che questo nostro pesantissimo giogo si imponga presentemente a qualche altra provincia, quando noi per tanti secoli tranquilli e pazienti lo sopportammo.

Dappoichè il povero Zumberak e il Marindol non giacciono al confine turco, sibbene a quello della Carniola, ed il confine di Varasdino-Kreuz a quello dell'Ungheria, e perciò questi luoghi non inviano al Cordone, come neppure le Comunità militari nelle quali abitano soltanto persone civili, e con tutto ciò vanno soggette alla disciplina militare. Non v'ha ragione quindi perchè anche le altre provincie non potrebbero sopportare questo peso militare, se, come si dice, è indispensabile per la Monarchia.

V. M. si degnò di magnanimamente esprimere nel discorso del trono del 1.° maggio a. c.: « Siamo fermamente convinti, che le istituzioni liberali nel coscienzioso eseguimento dei principii dell'eguaglianza nazionale, dell'eguaglianza di tutti i sudditi innanzi alla legge, della cooperazione dei deputati nazionali alla legislazione, trasformeranno felicemente tutta quanta la Monarchia. » — Queste clementi parole di V. M. hanno scossa l'anima di ogni Confinario, e destarono la speranza di un più felice destino, da sì lungo tempo sospirato.

Tutti i nostri desiderii sarebbero soddisfatti se V. M. si degnasse di estendere queste Sue parole manifestamente dirette a tutte le nazioni dell'Austria, anche al povero Confine. Con mezze misure noi non avremo alcun miglioramento; ma raggiungeremo invece l'apice della felicità, quando anche presso noi si introdurranno le istituzioni liberali, e specialmente le libere Comuni, quando anche a noi si estenderà il principio dell'eguaglianza politica, e per esso la popolazione del Confine avrà eguali diritti e doveri colle altre provincie austriache, cioè, quando anche presso di noi verrà separato il militare dal civile, ed ordinata la capitolazione col contingente proporzionato, quando otterremo eguali leggi che i nostri fratelli del provinciale, e quando insieme con essi coopereremo alla legislazione ed organeremo la comune nostra patria; quando, in una parola, ci sarà restituita l'antica nostra costituzione.

Dato a Zagabria il giorno 5 di Maggio 1861.

Gli umilissimi e sempre fedeli Rappresentanti del Confine alla Dieta dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

*(Seguono le firme in numero di 53.)*

*(Dal Pozor)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 agosto.* Sua Maestà l'Imperatore è giunto qui ieri mattina alle nove da Laxenburg ed ha ricevuto in udienza i ministri ed il regio cancelliere aulico conte Forgach. La Maestà Sua partirà domani mattina per Ischl, conferirà ivi col Duca di Nassau, e col Granduca di Meclemburgo-Strelitz, e sarà di ritorno a Vienna il prossimo martedì.

— L'ambasciatore turco Principe Kallimachi ebbe di questi giorni parecchie conferenze col ministro degli esteri, credesi per gli affari concernenti il Montenegro.

— L'imp. reg. internunzio barone de Prokesch-Osten è giunto qui ieri da Gratz.

— I due presidenti della Dieta ungherese, conte Apponyi e Colomano de Ghyzy, sono partiti ieri alla volta di Pest.

*Altri del 17.* La *Donau-Zeitung* smentisce tutte le voci relative a differenze fra il ministero e la cancelleria aulica per l'Ungheria e la Transilvania.

— Fu sospesa in Croazia l'esecuzione militare per l'esazione delle imposte.

— Ieri ebbe luogo una lunga conferenza ministeriale, cui assistettero diversi principi imperiali. Fra pochi giorni verrà pubblicata la risposta alla Dieta e il manifesto ai popoli d'Austria. In Transilvania cominciò la esecuzione delle imposte in via esecutiva.

— La *Presse* d'oggi scrive: "Persone informatissime, assicurano che se si tentassero di bel nuovo le elezioni nell'Istria, fuori delle urne uscirebbe di bel nuovo il famoso: Nessuno.

*Zagabria 16 agosto.* Nell'odierna seduta della Dieta fu preletta ed approvata una rimostranza a Sua Maestà pel richiamo dei deputati del confine; ed un'altra ancora per allargare il territorio croato del porto franco giusta i confini del 1837. Il vice-presidente comunica alla Dieta che, a norma di informazioni prese presso il Bano, l'esecuzione delle imposte sarà sospesa sino alla metà di settembre a. c. Una mozione di Kvaternik per richiamare il regio Commissario in Fiume e per amnistiare quelli che potrebbero essere trovati colpevoli, non fu accettata. La città di Fiume col distretto, quindi il nuovo comitato di Fiume vengono registrati quali parti integranti della Croazia.

*Altra del 17.* Ieri continuò il dibattimento per la incorporazione del distretto di Fiume alla Croazia.

*Ragusa 17 agosto.* Ierlaltro 500 insorti attaccarono gli avamposti turchi presso Korinniz, e si ritirarono dopo un breve fuoco da ambe le parti.

**Italia.** *Torino 13 agosto.* Il marchese Caracciolo di Bella, inviato in missione straordinaria presso S. M. Don Pedro di Portogallo, è arrivato il 13 a Lisbona. Il generale Fanti è partito per Châlons.

— Il giorno 7 corrente, fu sottoscritto un contratto fra il Ministero della marina ed il signor William H. Webb, celebre costruttore di bastimenti americani, il quale obbligavasi a costruire per conto del Governo italiano a Nuova York due pirofregate corazzate, ciascuna della lunghezza di piedi inglesi 275 e della portata di tonnellate inglesi 5700. Saranno munite di macchina ad elice della forza di 800 cavalli, che devono imprimere alla nave la velocità di almeno 12 nodi per ora, ed armate di 32 cannoni del maggior calibro.

*Milano 16 agosto.* Ieri mattina, a nove ore, nella chiesa di S. Bartolomeo venne celebrata la festa di San Na oleone col canto dell'inno ambrosiano. Il concorso fu numerosissimo. Il M. R. proposto paroco di S. Francesco, senatore Merini, cantò la messa. V'erano presenti, oltre il console di Francia, il governatore Pasolini, il sindaco, il console di Spagna, il console inglese, il generale Petitti e molte altre notabilità, moltissimi francesi, e molti decorati della medaglia di S. Elena. La città era pavesata a festa, e le bandiere d'Italia e Francia erano dovunque associate. Di giorno e durante il pranzo d'invito presso il console francese, la banda civica suonò varii pezzi, tra cui l'inno imperiale.

*Napoli 14 agosto.* I briganti furono battuti a Cancello; cacciati da Favrano, sonosi raccolti a Grottaleito, donde accennano ad Altavilla ed Avellino. Ieri notte, i briganti bruciarono un bosco nel Comune di Lettera, vicino a Castellamare, ed ora sonosi di nuovo internati nel paese; 300 briganti sonosi impadroniti di Pietra Stennino e e Sant'Angelo a Scala, nella provincia d'Avellino.

*Altra del 15.* Stasera ebbe luogo una spontanea e brillantissima illuminazione in onore dell'Imperatore Napoleone. Le vie erano affollate e si udivano frequenti grida di *Viva Napoleone, viva il Re, viva Garibaldi, viva Cialdini!*

*Altra del 16.* Ponte Landolfo e Casalduni furono presi a viva forza dalle truppe. Gli abitanti sono fuggiti, i briganti hanno saccheggiato Cantalupo e bruciato l'archivio della giudicatura.

È arrivata parte di una squadra inglese da Malta.

*Altra del 17.* Il contratto Talabot per le ferrovie è sciolto. Il governo le costruirà a proprie spese.

*Avellino 14 agosto.* È giunto il generale Pinelli e ha dato disposizioni per snidare i briganti da Pietra Stonnina, Sant' Angelo e Scala. Altavilla fu rinforzata dalle guardie nazionali; le popolazioni sono ben disposte, e respinsero le seduzioni dei briganti.

*Messina 15 agosto.* Il banchetto nazionale offerto iersera nel pubblico giardino della Guardia nazionale di Messina a quella di Palermo è riuscito brillantissimo. I commensali superavano due mila. Si sono fatti brindisi al Re, a Garibaldi, a Palermo, a Messina, alla Sicilia, all' Italia. Due bande rallegrarono il banchetto. Dopo il pranzo la festa venne protratta fino alle ore tre del mattino; quindi nel porto si accese una macchina pirotecnica galeggiante. Il concorso del popolo fu immenso; l'ordine fu ovunque mantenuto. Oggi gran rivista sulla piazza d'armi, passata dal generale Carini, dalle guardie nazionali di Palermo e Messina. La prima regalò alla seconda una ricca bandiera. Folla immensa. Si gridò: *Viva il Re, Viva l' Italia, Palermo, Messina, generale Carini.* Ordine perfetto.

*Roma 16 agosto.* Il Santo Padre diede la persona la benedizione in occasione della festa di Napoleone. Dopo, presso il generale Goyon ebbe luogo un gran pranzo.

**Francia.** — *Parigi 15 agosto.* 1236 condannati civili di diverse categorie furono graziati, ed altre pene furono commutate.

Il *Moniteur* annuncia che l'Imperatore è giunto a Châlons e fu ricevuto con entusiasmo. Lo stesso giornale pubblica numerose nomine nella legion d' onore.

— I giornali pubblicano lettere indicanti che la Prussia ed il Belgio riconosceranno quanto prima il regno italiano.

— L' organamento della riserva navale è procrastinato al miglioramento delle relazioni coll' Inghilterra. L' alterigia affettata del discorso di Bulwer scontentò altamente il Sultano Abdul-Aziz.

*Altra del 16.* L' Olanda ha riconosciuto il Regno d' Italia.

— *Les Nationalités* dicono correr voce, che Cialdini, Cantelli e De-Blasio abbiano data contemporaneamente la loro dimissione. Lo stesso giornale dice imminente una modificazione ministeriale.

Quanto a De-Blasio e Cantelli, il fatto sussiste. Nulla ancora conferma gli altri rumori.

— Nuove urgenti premure dell' Imperatore al conte Vimercati, per curare l'organizzazione dell' esercito italiano.

Il governo cerca attirare in Algeria l' emigrazione europea stornata dall' America.

**Germania.** — *Berlino 15 agosto.* Dal confine polacco viene riferito in data d' oggi: Il 12 corr. ebbe luogo a Lublino una dimostrazione considerevole; il comandante evitò un conflitto e tranne alcuni ferimenti, non s' ebbero a deplorare triste conseguenze.

**Russia.** — *Varsavia 17 agosto.* Non ebbe luogo alcuna solennità in occasione del giorno onomastico di Napoleone come era stato progettato. Vi si oppose il Comitato, per causa della sua attuale freddezza verso i polacchi.

**Turchia.** — *Costantinopoli 14 agosto.* Il principe del Montenegro avea accettato a fatica un abboccamento con Omer bascià. Omer bascià arrivò con un grande corteggio, ma aspettò invano il principe che protestò un motivo di salute per non venire. Omer basciá irritato si prepara alla guerra.

La Russia avrebbe ritirato il suo rappresentante nella commissione mista, allegando che essa non vuol assistere all' effusione del sangue cristiano.

La carta monetata è distribuita nelle provincie, ma la Porta per dissipare le ripugnanze popolari si disporrebbe a stabilire un ammortizzazione riguardo a questa carta.

*Altra del 15.* Il Sultano accolse con benevolenza la deputazione moldo-valacca.

Il duca di Montebello, sir Codrington e il generale Williams sono aspettati. Vi fu grande concorso alla messa celebrata all' ambasciata di Francia per la festa di Napoleone.

Il principe Alberto di Prussia prende i bagni di Mehadia.

Nella questione di limitazione delle bocche del Danubio fra la Porta e la Moldavia, la Commissione pronunciossi in favore della Porta. Il governo sta attivando una riforma finanziaria, e prepara l' istituzione d' una Banca nazionale.

Scoppiò un grande incendio nel quartiere turco di Smirne. La Porta ha inviati soccorsi.

— Il generale Pillok, in un suo proclama, dice di voler cacciare i federali dal Missuri.

**America.** — *Nuova York 3 agosto.* Il principe Napoleone è andato a Washington, donde visiterà le provincie e tornerà a Nuova York fra qualche settimana.

## Cronaca locale.

Il fausto natalizio di S. M. I. R. Ap. il nostro augustissimo Re Francesco Giuseppe venne festeggiato ieri in questa città colle solite dimostrazioni di suddito ossequio.

Fino dal tramonto del precedente giorno, le salve della città, e dell' i. r. fregata *Bellona*, ed il suono dei sacri bronzi, annunziavano la vigilia di tanta fausta giornata.

La sera stessa la banda dell' i. r. Reggimento *Arciduca Stefano* rallegrò dei melodiosi concenti la nostra popolazione che in folla vi assisteva.

Durante la musica l' i. r. fregata *Bellona*, che già di prima sera era sfarzosamente illuminata, lanciando di quando in quando racchete, attirava lo sguardo degli astanti con ripetuti fuochi bengalici, che a foggia di illuminazione vagamente disposti su tutto il corpo e l' alberatura della nave, presentava un' incantevole aspetto.

Ai primi albori della giornata di ieri furono ripetute le salve tanto dalla città che dalla fregata, ed il suono delle campane. Le i. r. due Bande militari, Arciduca Stefano e Cacciatori N.° 30, percorrevano in pari tempo le vie della città.

All' ore 7 ½ sulla bella piazza *Ürmeny* fu tenuta una Messa di campo, a cui assistettero in grande parata gli allievi di questo i. r. Istituto dei Cadetti, una divisione dell' equipaggio dell' i. r. fregata *Bellona*, una Batteria d' Artiglieria, l' i. r. Reggimento Arciduca Stefano, ed i. r. Battaglione Cacciatori N.° 30, a capo a cui stava il Comandante della città e truppe Signor Generale Barone Wetzlar con brillante Stato Maggiore.

All' ore 10 nell' insigne Chiesa collegiata fu tenuto solenne uffizio divino, pontificato dal Rev.mo Abate mitrato Sig. Antonio Dr. Wisner, susseguito dall' Inno Ambrosiano, coll' intervento del Commissario regio signor Consigliere *Giovanni Daubachy de Dolje*, dell' Inclito Magistrato Civico, e di tutte le Autorità civili, Corporazioni, e Consoli delle Potenze estere qui residenti, e numerosa popolazione.

Durante le sacre funzioni furono fatte le solite salve dalla città, dalla fregata, e dall' i. r. militare.

Per tutta la giornata l' i. r. fregata *Bellona*, ed i navigli ormeggiati nel nostro due porti erano pavesati a festa. Sventolavano pure dalle abitazioni dei Consolati esteri le rispettive bandiere.

Ebbe termine così lieta giornata colle ripetute salve della città, e della fregata, e con le armonie della Banda del Battaglione Cacciatori N.° 30.

Per così solenne ricorrenza, la Spettabile nostra Congregazione Municipale disponeva che non soltanto i poveri della città, ma ben anche quelli del contado, venissero beneficati mediante un importo di danaro dal peculio civico. Certamente non potea la sullodata Congregazione festeggiare in guisa più acconcia la fausta giornata, che compiendo un atto di beneficenza anche verso i poveri del nostro distretto. Infatti se pell' arrenamento d' ogni maniera d' affari, mancanza di risorse e di lavoro, per la carestia e l' alto prezzo de' viveri di prima necessità, riesce sempre più difficile il campamento della vita all' ognor crescente pauperismo nella nostra città, che dovrà dirsi poi del povero villico, la di cui sorte trovasi tanto più aggravata, in quantochè la perdurante straordinaria siccità ed arsura, gli tolse perfin la speranza anche del più meschino raccolto?

---

Dietro ordine telegrafico giunto nel pomeriggio di ieri da Zagabria furono posti a piede libero i due rappresentanti della nostra Congregazione Municipale Sig.ri G. M. e G. C., arrestati il giorno 31 luglio p.p. per i motivi accennati nella Cronaca locale della Gazzetta del giorno 5 corrente.

---

**Reményi** il celebre concertista ungherese e professore di violino, si trova da questa notte fra noi proveniente da Zagabria, dove ha entusiasmato quella città. — Siamo dolenti oltremodo, che pel ristauro del nostro Civico Teatro non ci sia dato di sentire presentemente una tanta celebrità. — Ci consoliamo però nell' aver ascoltato dalle sue proprie labbra esternata uguale dispiacenza, e la promessa di ritornare in breve fra noi onde aprire il restaurato Teatro. — Avrà così compiuta, come egli dice, la meta dei suoi desiderii, che si è quella di dare nel presente suo viaggio i suoi concerti soltanto in Croazia ed a Fiume.

---

**Corrispondenza della Gazzetta.**

Al sig. *Istriano* che in data 16 corr. ci inviò da Rovigno un articolo "*Dall' Istria 15 Agosto 1861*„ facciamo sapere di non poterlo inserire per molte ragioni, fra le quali la principale si è quella di non conoscere l' autore.

## CORRISPONDENZA
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Pest, nell' agosto 1861.*

Nel N. 177 della *Gazzetta di Fiume* dd. 24 luglio p. p. lessi un comunicato segnato E, che il battello *Istvàn* fece una gita verso Legrad sulla Drava, onde visitare se il detto fiume sia navigabile, per poter poi frequentarlo. Nella mia qualità di Capitano di questa Società di navigazione sul Danubio, trovandomi bene informato del risultato di tale intrapresa, mi prendo la libertà a narrarle con poche parole il fatto.

Il battello *Neptun* (e non l' *Istvan*) con a bordo una Commissione parti il giorno 11 passato da Essegg onde visitare il fiume Drava, ma appena alla distanza di circa 10 leghe lungi da Essegg dovette far ritorno, a cagione che il fiume è pieno di tronchi d' alberi, e il detto battello investindo su quegli, acquistò sette buchi sotto il livello d' acqua, motivo per cui dovette recarsi all' Arsenale di Budavecchia onde riparare il danno.

L' acqua è pel momento pure assai bassa onde poter navigare la Drava, e dietro il mio parere, ritengo che pria di poter far navigabile il detto fiume ci vorrebbe molto denaro onde possa esser nettato.

D. M.

---

*Dall' Istria li 15 agosto 1861.*

(Ω) Per respirare dai cocenti calori del dì, mi misi l' altra sera alla finestra della mia cameruccia, e mentre andavo deliziosamente assaporando il fumo del mio zigarro, e meditando sulla vanità delle cose di questo pazzo mondo, e sulla meschinissima figura che vi ci fanno i miseri mortali, mi è venuto fatto di udire un saporito dialoghetto fra un agricoltore ed un padrone di barca, buoni popolani entrambi, che mi parve non indegno di essere conosciuto.

Ve lo mando adunque tal quale l' udii, e se lo credete, concedetegli un posticino nel vostro giornale, che ve ne sarò grato.

*Compare Momolo.* — Hai letto, compare?

*Compare Bortolo.* — Ho letto.

*Mom.* Che te ne pare?

*Bort.* Pasticci sopra pasticci! — O vi è taluno che ha perduto la testa, o tutto quel po' di buon senso ch' io mi credetti d' avere in zucca finora se n' è andato in soluzione come.... la povera Dieta istriana di felice memoria.

*Mom.* Dici bene compare:... e a me certe cose, certi articoloni, certe diavolerie che si leggono da alcun tempo in qua, fanno lo stesso effetto. — Si direbbe che si son dati la posta per

infilzarci su a noi, poveri popolani, delle fanfalucche, che le mi sembrano tanti pugni negli occhi. — Quello che più *mi* duole si è ch' ei ci credono spugne.

*Bort.* Sì certo per Dio!... — Ma, compare mio, un po' di ben di Dio d' intelletto ce lo abbiamo ancor noi; e sta a vedere che sta volta ad onta che quella canaglia di vecchia repubblica di Venezia abbia fatto di tutto per intisichirci, ce n' è restato tanto da non farci mandar chiuchi.

*Mom.* Sì, sì, almeno fino a tanto che si tira innanzi così! — Che diamine! — Dopochè quell' anima ingenua del cardinale . . . . ha scoperto quel grande segreto di dire delle cose, perchè gli altri facciano tutto al contrario, non c' è più da far bene col buon senso; ed io credo che si finirà coll' ottenere risultanze contrarie a quelle che si desiderano.

*Bort.* Eh! sì, altro che buon senso! — Figurati, con tutto quel chiasso che si è fatto, con tutto quello che si è detto, e fatto dire ad uomini e donne, a ricchi e poveri, a nobili e plebei, a tubatori, referenti, confidenti, artisti, muratori, bottegai e tabacchini, a tutti gli ex.... che delle perdute cariche si consolano colle nuove segrete professioni, a frazioni di case, villucole, paesotoli e sottocomuni, ad un centinaio,... di migliaia di persone insomma; qual bisogno c' è, adesso di tirar giù di quelle tiritere che non hanno nè capo nè coda, e di tornare ad ogni qual tratto in campo con certe storie rancide di mandati e di non mandati, di carezze, di spauracchi, di pomi e di sassate?

*Mom.* È quel che penso anch' io. — Un grido di riprovazione, un urrà di maledizione si è levato spontaneo, universale, da tutti i lati i più piccoli e sconosciuti della nostra terra, per sprofondare dei poveri infelici nelle ime sue viscere. Erano morti e sepolti sotto cotanto peso di generale indignazione; e Dio li ebbe di già raccolti nella sua santa gloria.... Or dunque a che temere pel loro risorgimento? A che radunare il concilio dei sedici sapienti, per far la guardia ai morti?... Insomma te l' ho detto non vi è più da far bene col buon senso!...

*Bort.* Il peggio si è che non v' è più da far bene neppur con la lingua; — e che finiremo col non intenderci più. Figurati che ora il bene ed il male, la morte e la vita, il dimostrato e ciò che è ancora da dimostrare, la coerenza e l' incoerenza, la munificenza, il lusso, lo sfarzo, e la ben regolata economia lontana egualmente dallo scialacquo e dalla grettezza, l' isolamento e l' adesione, il serio ed il ridicolo, sono diventati una cosa sola. — Ne uscirà una confusione che al confronto, quella della torre di Babele avrebbe a scapitarvi.

*Mom.* E dove metti la verità? — Quelle buone anime dei poveri nostri vecchi che maneggiavano delle belle e buone monete d' oro e d' argento, dei zecchini, dei ducati, ed avevano la pretensione di star meglio di noi, c' è venuto anche per loro il castigamatti. Altro che meglio! Stavano peggio, le mille volte peggio.... A leggere le loro storie, a udire i racconti dei nonni, non si stava mai così bene come ai loro tempi: eppure hanno torto: — perchè allora venivano succhiati fino al midollo; mentre adesso tutte finisce con un bel e buon sequestro sopra le derrate, o tutto al più sulle caldaie da cuocere la polenta: — allora si diboscavano i terreni; ed ora, non essendovi boschi, non si permette più questa barbarie; — allora si dovevano fare i pagamenti in tante belle e buone monete d' oro e d' argento; ed ora si si accontenta anche d' altro.... E poi vengano a cantarmi le delizie del giardino delle Esperidi!!

*Bort.* E dire che non si trovava chi volesse entrare in quel benedetto giardino dei pomi d' oro! E certi individui che dovevano passarne la soglia, bisognò circondarli lautamente di fiori e di frutti!! La è questa giustizia?...

*Mom.* Altro che giustizia!...

Ma qui un buffo di vento mi portò via di bocca il zigarro, che venne a cadere ai piedi degli interlocutori; i quali accorgendosi di essere ascoltati, ammutolirono, e levatisi pian piano da sedere, si augurarono la buona notte, avviandosi ciascuno alle proprie case. —

## Notizie diverse.

*** Leggonsi nel *Giornale ufficiale di Napoli* le seguenti notizie intorno agli scavi di Pompei:

Il giorno primo corrente, nel dar termine allo sgombro delle terre accumulate nel secondo peristilio della casa detta del Citarista, poco lungi da quel sito ove ultimamente si raccolsero gli anelli d' oro ed il busto di bronzo annunziati in questo giornale, si è avuto la fortuna d' incontrare altre opere di bronzo di stupendo lavoro. Intorno ad una vasca rivestita di marmo stavano collocati in giro vari animali di bronzo di grandezza metà del vero, quasi coressero all' acqua per dissetarsi: un serpente dritto sulla coda ravvolta in più spire: un leone gradiente: una cerva in atto di saltare nell' acqua, ed un cignale assalito da due cani. Acqua usciva pure dalla bocca di ciascuno di questi animali, la cui movenza, le forme, lo stile sono tanto ammirevoli da rendere questi monumenti unici finora nel loro genere.

I lavori proseguono alacremente, ed è pur notevole il grande vantaggio recato dalla strada ferrata appositamente costruita, che trasportando le terre con immensa celerità, ne offre il modo di scoprire, a seconda del bisogno, i luoghi che più promettono fortunati ritrovamenti.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 16 ago. Corso di chiusa in V. A. | 17 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 f. val. aust. effettiva . . | 136:50 | 136:70 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:60 | 137:20 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:61 | 6:64 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:05 | 80:95 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:90 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 745:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . „ | 174:70 | 174:40 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera riposo.

## Ultime Notizie.

*Vienna 17 agosto.* (Dispaccio del *Pester Lloyd*). Lo scioglimento della Dieta è deciso definitivamente. Nel pomeriggio d' oggi verrà tenuta presso l' Arciduca Rainieri un' ultima conferenza, e verrà conchiusa l' ultima redazione del rescritto all' Indirizzo, che sarà assai breve. Un Manifesto non verrà pubblicato.

La Cancelleria aulica Transilvana ha di già rassegnato le proposizioni sul modo di elezione per la Dieta.

*Zagabria 17 agosto.* La Dieta assisterà domani in *corpore* all' uffizio divino da tenersi nella Cattedrale per la festività del natalizio di Sua Maestà, — e si porterà quindi da S. E. il Bano per rassegnargli le proprie felicitazioni per S. M. l' Imperatore.

Nell' odierna seduta della Dieta fu assegnata una mensile sovvenzione di fior. 600 all' esistente Compagnia Drammatica Croato-Slavona, e ciò fino a tanto che saranno evasi i progetti, concernenti la regolazione del Teatro nazionale, stati rassegnati ad un Comitato per l' opinativa e la concernente proposizione.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

*Nuova-York 8 agosto.* Le elezioni nel Kentuchy riuscirono favorevoli all' unione. Il Congresso accetta una legge, mediante cui vengono emancipati quei negri, che si dedicano al servizio militare. Il congresso dei Confederati si è aggiornato. Un corpo di separatisti sotto Maculogh fu battuto presso Duguspring. Secondo notizie i separatisti trovansi 30 miglia lungi da Potomach.

# A V V I S I.

N. 122. (3)

## AVVERTIMENTO.

Da parte dell' i. r. Istituto dei Cadetti in Fiume si porta a comune notizia, che mediante trattative d' offerta verranno deliberati al miglior offerente le seguenti imprese per la durata di un anno:

La fornitura delle legna da fuoco e dell' olio da ardere, incominciando dal giorno 1. novembre 1861 in poi,

La nettatura di tutte le qualità di biancheria dell' Istituto dal 1.° ottobre in poi,

I lavori di calzatura per gli allievi dell' Istituto dal 1. novembre 1861 in poi.

Le trattative d' offerta verranno tenute nella sala dello stesso Istituto dei Cadetti il giorno 26 settembre 1861, alle ore 9 ant., ove vengono invitati gli imprenditori muniti del rispettivo vadio di f. 50.

L' annuo bisogno consiste:

| | | |
|---|---|---|
| nelle legna da fuoco . . . . . | 83 | klafter |
| nell' olio da ardere fino . . . | 10 | cent. |
| detto detto ordinario . . | 2 | cent. |

Le più precise condizioni si possono ispezionare nella Cancelleria del magazzino dell' Istituto dalle ore 9 fino alle 11 ant., e dalle 3 fino alle 6 pom.

**Dall' Istituto dei Cadetti**

Fiume li 1. agosto 1861.

*Andrea de Echardt*
i. r. Commissario di guerra.

*Amedeo Appell*
i. r. Maggiore d Comandante dell' Istituto.

Z. n. St. G.

N. 2370. N. 130. (2)

## AVVERTIMENTO.

Si porta a comune notizia, che nella giornata di venerdì 20 p. v. settembre alle ore 9 mattutine, verranno esposti a pubblica vendita dinanzi questo Magistrato, nel locale della Cassa di Risparmio, i vari pegni collocati presso questo Civico Monte di Pietà dal dì 1. settembre 1859 a tutto aprile 1860, sopra i quali non fu per anco soddisfatto il dovuto interesse.

Sino al giorno dell' incanto resta libero a tutti i debitori suddetti di reluire il pegno o di pagare l' interesse arretrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 12 agosto 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
**G. Martini** m. p.

Z. n. St. G.

N. 131. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 8900 Val. Austr. da darsi a mutuo.**

N. 125. (3)

**Un Maestro privato ed approvato**

che parla e scrive le **Lingue italiana, tedesca e francese,** si incaricherebbe dell' intiera educazione di uno o due fanciulli di buona famiglia. — Per l' ulteriore rivolgersi alla Libreria E. Rezza.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 21 Agosto 1861. N. 199

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al | Mese | f. 1:20 | V. A. |
| | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| | Semestre | „ 7:— | „ |
| | Un Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Reza. — Fuori presso gl' I. r. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per Trimestre | f. 4:20 | V. A. |
| | Semestre | „ 9:60 | „ |
| | Un Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Un Anno | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 21 Agosto 1861.*

## L' Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

*(Continuazione, vedi il N. 198.)*

Vostra Maestà invita la Dieta "a voler seguire l' esempio de' suoi antenati i quali valutando di tempo in tempo le irrefiutabili richieste delle cangiate circostanze, furono ognor pronti, ad ogni tempo, come lo dimostrano il 4.° Art. di Legge del 1687, l' 8.° del 1715, il 1.° e 2.° del 1723, a conciliare la posizione dell' Ungheria coi comuni bisogni dell' Impero."

Nel 4.° Art. di legge dell' anno 1687 il paese abroga quella clausola della Bolla aurea del Re Andrea II, in forza della quale ogni nobile del regno avea singolarmente il personale diritto di opporsi al Re ogni qualvolta questi avesse agito contro la Bolla aurea. Nell' 8.° Art. di legge dell' anno 1815 viene stabilito però, che sia mantenuta in attività una regolare forza militare per la difesa del paese, e che il di lei soldo ed altri sussidi vengano stabiliti ognora dalla Dieta. In queste leggi non si fa menzione nè del regno nè de' suoi interessi, nè vi si scorge la minima parola sulle provincie ereditarie.

Il diritto d' opposizione non fu annichilito, e l' armata stabile non venne formata allo scopo di porre l' Ungheria in accordo coi comuni desiderii dell' impero. Tutto ciò sarebbe anche avvenuto se relativamente alla persona del proprio Monarca l' Ungheria fosse stata del tutto separata, poichè i propri interessi del paese richiedeano che il periglioso diritto della individuale opposizione, di cui molti abusavano a danno del paese stesso, fosse abolito, e la formazione di un' armata stabile era richiesta appunto pella sicurezza del paese. Per ciò che riguarda poi i citati 1.° e 2.° Articoli di legge dell' anno 1723, cioè a dire la Prammatica Sanzione ungarica, abbiamo espresse già ripetutamente le nostre opinioni, e dimostrato che in essi non si rintraccia alcun Governo comune, o qualsiasi altra unità, se non quella dell' inseparabile possesso in base della unione personale.

Ma anche sotto altri rapporti esiste un' essenziale differenza tra l' origine delle citate leggi e le concessioni contenute nell' attuale Sovrano Rescritto. In allora il Re d' Ungheria non riformò di proprio potere la costituzione ungarica, non tolse alla Dieta ungarica mediante imperiali Diplomi e Patenti l' esercizio dei più essenziali diritti; ed anche le menzionate leggi vennero formate in via dell' ordinaria legislazione in seguito a vicendevoli trattative e vicendevoli accordi tra la Nazione ed il Monarca — quanto diversa sia attualmente la cosa, lo dimostra l' intiero contenuto del Sovrano Rescritto.

Vostra Maestà dichiara nel Sovrano Rescritto "di confermare una parte delle leggi del 1848, di non avere però riconosciuto giammai l' altra parte delle medesime, nè volerla riconoscere" e dopo questa dichiarazione viene eccitata la Dieta "a fare delle proposte relativamente alla modificazione e rispettiva abrogazione di quella parte delle leggi, sottoponendole dipoi alla Sanzione reale."

Tutte le leggi sanzionate, fintantochè non siano sospese dal potere legislativo, hanno egual forza obbligatoria, nè può essere fatta alcuna differenza o gradazione relativamente al valore dei singoli articoli. A V. M. non può spettare il diritto della legislazione di propria volontà, quando non voglia regnar di nuovo con potere assoluto. — Qual Re d' Ungheria, V. M. non può esercitare il potere legislativo in senso della Sanzione Prammatica, che in comune con la Nazione, — non può sospendere di propria autorità alcuna parte delle nostre leggi sanzionate, e senza l' approvazione del paese; e nel modo istesso che non è necessario di confermare nuovamente quelle leggi, perchè esse furono già sovranamente sanzionate nel 1848, non può quindi essere legalmente affievolito il valore di quelle leggi dalla non ricognizione unilatera di qualsiasi parte delle medesime. — V. M. dichiara nel Sovrano Rescritto di confermare quei principii delle leggi del 1848 con cui viene abrogata la privilegiata posizione della nobiltà, introdotto l' universale diritto di possesso e d' impiego, aboliti gli obblighi urbariali delle decime ed altre servitù, pronunciato l' obbligo universale delle imposte e di coscrizione militare, ed esteso il diritto elettorale anche a quelle classi del popolo che pria non lo possedeano.

Ci permetta V. M. di osservare rispettosamente, che i menzionati principii e disposizioni di queste leggi, rimarrebbero in piena attività di diritto e di fatto anche senza nuova conferma. — Nella legislazione ungarica fino al 1848 erano rappresentate soltanto le classi privilegiate, ma fra questi rappresentanti ve n' erano molti che per lunga serie d' anni intesero a far si che la costituzione aristocratica del Paese si sviluppasse gradatamente, secondo richiedono i tempi, su tutte le classi del popolo. Questa tendenza venne appoggiata di rado dal Supremo Potere, e di spesso anzi contrariata. Finalmente la Dieta del 1848 che si componeva pur sempre dei Rappresentanti delle classi privilegiate, si creò, da niuno obbligata, nè sotto la minima pressione, ma di piena e libera volontà tutte quelle leggi, con cui viene abolita ogni servitù, stabilita l' eguaglianza di diritti e doveri per tutti i cittadini del Paese, ed estesi a tutte le classi della popolazione tanto i diritti civili che politici.

Il Re d' Ungheria ha sanzionato solennemente tutte queste leggi, ed esse sono entrate in attività anche di fatto. L' abrogarle o semplicemente sospenderle, ed il ripristinare in tal rapporto lo stato anteriore, nol potrebbe neppure la singola autorità del Principe. Noi crediamo che Vostra Maestà nol voglia nemmeno, e siamo pur convinti, che seppure Vostra Maestà il volesse, nol potrebbe, non già perchè è sempre pericoloso il riprendere di proprio volere i diritti accordati al popolo, ma perchè quelle classi privilegiate, mediante le quali furono create quelle leggi, non acconsentirebbero giammai che siano ristretti i diritti del popolo, e fra l' intiera aristocrazia ungherese non si rinverrebbe un solo individuo che potesse dimenticare a tal punto la giustizia, l' onore, ed il più sacro dovere cittadino, da riprendere neppure per ordine supremo una qualsiasi parte di quei privilegi a cui ha rinunziato volontariamente, e fosse pronto ad accettare l' odioso ripristinamento del vecchio sistema, quand' anche materialmente favorevole, ma pur sempre moralmente avverso.

Fra le disposizioni delle leggi del 1848 vi hanno dei singoli punti, che noi stessi — mantenuti intatti i diritti del popolo. — desideriamo formulare in modo più opportuno e spiegare con maggior precisione. Le nostre proposte a ciò relative non possiamo però elaborarle e sottoporle a V. M. che allorquando la nostra Dieta sarà completata, poichè in assenza di coloro che erano da convocarsi ma che non furono convocati, non possiamo formare alcuna legge. Se V. M. desiderasse però un cangiamento delle leggi in qualsiasi punto, in tal caso la Dieta completata porrà istantaneamente a discussione tutti quegli oggetti che V. M. le farà sottoporre in tal proposito dal Suo Ministero responsabile ungarico, sottomettendone il risultato a V. M. — Tutto ciò che verrà poi stabilito in tal guisa dalle vicendevoli pertrattazioni mediante la Dieta, con reciproco accordo tra V. M. e la Nazione, dovrà riportare dopo la seguita legale incoronazione la sanzione reale. Ma tutte le disposizioni delle leggi già anteriormente sanzionate, il cui cangiamento o non viene richiesto, o non venne accettato col comune accordo d' ambe le parti, sono da riguardarsi come pienamente valide e legali anche senza nuova conferma. *(Continua)*

## Dieta Croato-Slavona.

*(Tornata dei 16 agosto).*

Dopo parecchie incidentali discussioni, si passa alla questione portata dall' ordine del giorno, cioè di Fiume.

Vončina parlò come segue:

Relativamente all' inarticolazione della città e distretto di Fiume, qual parte integrante dei tre Regni, accedo in principio alla proposta del comitato centrale, — accedo egualmente all' opinione del deputato sig. Carlo Jelačić, che tende a ciò, Fiume abbia un' amministrazione eccezionale, corrispondente all' eccezional sua posizione, ed al suo vantaggio commerciale marittimo.

Quei signori che affermano, dover Fiume col suo distretto rimaner nella periferia del comitato, come al tempo di quello di Severino, ciò che espressamente sostiene il deputato di Buccari, sig. Dr. Jakovčić, non considerano o considerare non vogliono, che Fiume nè sotto il costituzionale comitato di Severino, nè sotto quello di Fiume, giammai si trovava di fatto, mentre invece e allora ed in oggi forma un municipio del tutto indipendente dal comitato, ed a questo eguale.

Io adunque porto opinione, che l' Articolo d' incorporazione della città, porto e distretto di Fiume venga formulato come appresso:

"La città e distretto di Fiume col suo porto, in senso all' altissima risoluzione e rescritto della regina Maria Teresa dei 5 Settembre 1777, e dell' art. 8 della Dieta del triregno dell' anno 1808, si dichiara iteratamente qual porto integrante ed indissolubile dei tre Regni."

Per quello poi concerne l' inarticolazione del Comitato di Fiume, il Supremo Conte di Zagabria si oppone pel motivo, che la maggior parte di questo Comitato spettava fino agli ultimi tempi al Comitato di Zagabria, e fu staccato incostituzionalmente. Il sig. Supremo Conte si oppone adunque a quell' inarticolazione, sulla base del diritto storico. Io poi penso, che una tal quistione non debba risolversi giusta storico diritto, ma colla considerazione di più alti interessi, quali quelli della rispettiva popolazione.

Ma poichè si eleva il diritto storico ad impedimento dell' inarticolazione del Comitato di Fiume, conviemmi provare, come il Comitato di Zagabria non abbia verun diritto storico sul distretto montano di quello di Fiume.

Questo distretto negli antichi tempi apparteneva al Comitato di Modrussa. Nel 16.° Secolo i Turchi rovinarono Modrussa, sede del Comitato e del Vescovato d' egual nome. Gli abitanti si dispersero per tutte le parti, ed il Vescovo Cristoforo si trasferì col suo capitolo a Novi.

Da quel tempo governavano a quella parte i capitani, i quali di fronte alle violenze dei Turchi, si stabilirono coll' avanzo di quelle popolazioni in alcuni luoghi fortificati, come Plaški, Ogulin, Vrbovsko, Mrkopolje, finchè col tempo in quella parte non stanziarono famiglie della Bosnia e della Slovenia.

Così fu, finchè nell' anno 1747 il generale Hildburgshausen non introdusse il triste organismo del Confin militare, e l' avanzo del Comitato di Modrussa fu assoggettato a quello di Zagabria.

Nel 1777 fu eretto per ordinanza della Regina Maria Teresa il Comitato di Severino, che dal mare si estendeva fino al Culpa, e del quale fu supremo Conte il governatore di Fiume Giuseppe Conte Mailath.

Nell' anno 1786 Re Giuseppe II soppresse il Comitato di Severino, ed il distretto montano fu di bel nuovo assoggettato al Comitato di Zagabria. Quali mutamenti si succedettero poscia dal governo francese fino a quest' ultimo tempo, sono noti ad ognuno; ma da tutto questo evidentemente consegue, che il Comitato di Zagabria non ha alcun diritto storico sopra il distretto montano, se anche fosse consigliabile di tener presenti nell' organismo degli amministrativi distretti gli elastici e senza stabile confine addotti diritti storici.

Essendo quindi nulli i motivi di storico diritto in questa quistione, dobbiamo ora considerare se o meno convenga agli interessi del distretto montano appartenere al Comitato di Zagabria anzichè a quello di Fiume.

Non credo vi sarà alcuno, che volesse sostenere, esservi un qualche motivo pel quale l' incorporazione del distretto montano al Comitato di Zagabria stesse nell' interesse della rispettiva popolazione; e perciò io propongo, che quest' eccelsa Camera, senza por riflesso all' eccezione del supremo Conte di Zagabria, inarticoli il Comitato di Fiume separatamente ed indipendentemente dalla città e distretto di Fiume, e colla formola seguente:

" Il Comitato di Fiume, che si estende al littorale croato ed al distretto montano, si inarticola qual parte integrante ed indissolubile del triregno. „

Kvaternik parla in senso della proposta del comitato centrale e di Vončina. Confuta l' opinione dei supremi Conti di Zagabria e di Fiume. Al primo dice, che il Comitato di Fiume fu eretto invero in modo incostituzionale, ma per volere di quegli abitanti, senza che il Comitato di Zagabria o quello di Fiume vi si opponessero. Al secondo osserva, che non vogliamo formare un certo nuovo Kronland croato. Noi non osiamo permettere, che i nostri diritti comunque vadano lesi.

Il deputato Jelačić osserva, che Marsiglia non ha alcuna "Sonderstellung, „ ma che si vanta di essere città francese.

Očić desidera, che la posizione privilegiata di Fiume sia mantenuta, sol che non si leda in generale l' autorità del Bano e del triregno. Che relativamente al Comitato di Fiume si discuta quando sarà parola dell' organizzazione dei Comitati.

Balog accede all' opinione del comitato centrale. Desidera che venga inarticolato il Comitato di Fiume, poichè se non lo riconosceremmo, il supremo Conte di Fiume non avrebbe diritto di sedere fra noi.

Vrbančić parla contro la proposta del supremo Conte di Zagabria. Egli è contrario alle autonomie. Questo separalismo, e municipalismo sono la nostra disgrazia, e ad esempio adduce Sriem, la Slavonia, ecc. In riflesso alla separazione abbiamo fatta la legge sul tradimento della patria. Per quello riguarda l' incostituzionalità, osserva al supremo Conte di Zagabria, esservi non poco di incostituzionale, ma che pur sussiste.

Mrazović parla in senso del comitato centrale. Egli considera la posizione di Fiume qual di libero municipio con speciali amministrazioni, a causa della specialità della condizione. Al supremo Conte di Zagabria osserva in proposito del Comitato di Fiume, che il prefetto del circolo più non esiste, ma la legge, per cui l' interesse della popolazione esige la sussistenza del Comitato di Fiume.

Smaić difende l' autonomia, parlando nel senso di Vončina e contro Kukuljević.

Kukuljević difende anch' egli l' autonomia della città di Fiume nel senso di Mrazović, e che questo non sia un Kronland, lo dimostra il diritto dell' autonomia, sulla base di dati storici. Relativamente poi all' incorporazione del Comitato di Fiume, egli in principio non si oppone, ma desidera che si consulti tanto il Comitato di Zagabria che quello di Fiume. Indi legge la sua proposta.

Rački, qual relatore, confuta alcune eccezioni, e dice che qui non si tratta della quistione sull' amministrazione di Fiume. Indi legge la sua nuova proposta.

Nella votazione fu accolta in principio la proposta del Comitato centrale.

Le emende di Vončina, Cuculić, Kukuljević e la prima redazione del Comitato centrale, furono rigettate, ed accolta la nuova proposta da Rački:

**Articolo**

*intorno alla ripetuta incorporazione della città, porto e distretto di Fiume nel triregno, e sull' inarticolazione del Comitato di Fiume.*

"La città e distretto di Fiume col suo porto e l' intero littorale croato, vengono ripetutamente dichiarati per parti integranti ed indissolubili del Regno croato, e per esso del triregno, in base alle ordinanze e rescritti della Regina Maria Teresa, di felice ricordanza, di data 5 Settembre 1777 e 10 Aprile 1778, diretti agli Stati ed ordini del triregno, nonchè in base all' Art. VIII della Dieta dei tre Regni dell' anno 1808.„

Il Comitato di Fiume poi, eretto negli ultimi tempi, col presente si inarticola a legge.

*(Dal Pozor.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 19 agosto.* Ieri il ministro Forgach presentò all' imperatore un progetto di risposta che probabilmente non verrà accettato.

I giornali di Pest annunziano che la Camera dei rappresentanti riprenderà la prossima settimana le sue sedute, al qual uopo furono già invitati a ritornare a Pest i deputati assentatisi di questi giorni.

*Trieste 20 agosto.* Col piroscafo *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, arrivato stamane da Alessandria, è qui giunta la salma del Barone de Barnim, figlio del principe Adalberto di Prussia, morto, tempo fa, nel Sudan, per essere trasportata a Berlino. *(O. T.)*

*Ragusa 19 agosto.* Vucalovich, capo degl' insorti dell' Erzegovina, fu mandato, per intercessione del commissario russo, presso Omer bascià, a fin di ricominciare le trattative di pace. Omer bascià v' acconsentì, e l' ambasciatore russo a Costantinopoli diede facoltà al suo delegato di trattare in comune co' suoi colleghi, anch' essi abilitati a ciò dai loro ambasciatori.

**Italia.** — *Torino 17 agosto.* È falsa la voce della dimissione di Cialdini: egli resterà al suo posto fino al compimento della sua missione.

Contelli e De-Blasio rimangono finchè il governo non li abbia rimpiazzati.

*Altra del 16.* Sono attesi ad Ancona 1500 soldati napolitani sbandati.

*Altra del 18.* Il generale Türr conduce in moglie la figlia della principessa Wiiss Bonaparte. È una giovinetta di 17 anni, di rara bellezza, che accoppia a nobili sentimenti una perfetta educazione.

Il generale Türr faceva quest' oggi comunicazione del suo matrimonio al principe di Carignano che ha una particolare predilezione per l' illustre magiaro.

— Un dispaccio d' oggi, 16, da Parigi annunzia ufficialmente aver il governo autorizzato la negoziazione alla Borsa di Parigi dei titoli dell' imprestito italiano, e l' inserzione dei corsi nei bollettini uffiziali.

— Leggesi nella *Monarchia Nazionale* del 17 corr.:

È giunto a Torino il Conte de Launay, nostro ministro a Berlino, con una lettera autografa del Re di Prussia, che risponde alla lettera scrittagli da S. M. il Re Vittorio Emanuele in seguito all' attentato di Baden.

*Milano 18 agosto.* Jeri mattina alle 7 si è sviluppato un fortissimo incendio nel magazzino di paglia dell' appaltatore Pirola, situato in Via-renna. Il fuoco, fattosi fin da principio gigante, si estese ad altre case vicine, e specialmente alla sciostra di legna del sig. Sanquirico. Jeri sera il fuoco non era ancora estinto, e qualche casa era stata consumata dalle fiamme.

La causa dell' incendio è ancora ignota.

*Napoli 17 agosto.* Una banda di briganti, fingendosi guardie nazionali, invase, disarmò e saccheggiò Verbicaro Rombialo. Perseguitati dalla guardia nazionale, ne furono arrestati molti.

Notizie da Avellino recano, che i briganti in ogni scontro sono battuti, fugati e disfatti.

I briganti minacciano di assaltare Gagliano negli Abruzzi: furono prese le opportune precauzioni.

I briganti, attaccati a Bosco Marricchio dalle truppe e dalla guardia nazionale, ebbero 32 morti e perdettero 7 cavalli.

Presso Avigliano i briganti furono battuti e dispersi, con 2 morti, 6 feriti e 9 cavalli presi: altri, imboscati, sono inseguiti dalla guardia nazionale.

Nel giorno 15 furono arrestati 29 preti e 3 frati a Castellamare.

Una lettera di Sorrento dice che ad Amalfi vennero arrestati pubblici predicatori e fautori borbonici; venne pure arrestato il vicario generale di Sorrento.

Alcuni briganti, presentatisi ad un posto a Fondi, furono raggiunti.

Dicesi, sotto riserva, che il generale Bosco trovisi al confine Romano verso Fondi, per mettersi alla testa di una spedizione di briganti.

— Sui monti presso Cancello, le truppe hanno circondata e fatta prigioniera, dopo breve combattimento, una banda di briganti guidati da Cipriani.

*Altra del 18.* Il *Giornale ufficiale* pubblica una nota, nella quale è detto che, sebbene il contratto tra il Governo e la compagnia Talabot dovesse rompersi, i lavori della ferrovia comincierebbero al più presto, avendo la società preparati gli studi.

*Sora 18 agosto.* I Francesi sorpresero alcuni briganti in una casa al confine dello Stato pontificio. Vi furono un morto e cinque prigionieri; gli altri fuggirono a Castelluccio sul nostro territorio. Alcuni sono già arrestati.

A Circello, nel Matese, la guardia nazionale ha barricate le vie per difendersi dai briganti che minacciavano. A Catanzaro, Brindisi, Bari e Salerno continuamente presentansi sbandati, chiedendo di partire. Ammontano a qualche migliaio. A San Nicola distretto di Caserta i briganti furono battuti, alcuni morti, altri prigionieri.

*Roma 16 agosto.* Sono riusciti vani gli sforsi della polizia per impedire la soscrizione clandestina per il monumento Cavour, che ascende finora ad oltre 9000 lire.

*Altra del 10 ag.* Vi sarà in breve un concistoro, in cui si creeranno nuovi cardinali. Vi sono 12 sedie vacanti nel sacro collegio: oltrechè i cardinali Savelli, Recanati, Piccolomini e Pianetti sono come se non vi fossero perchè decrepiti e infermi. Si crede che avranno il cappello mons. Sacconi, un arcivescovo francese e un prelato spagnuolo. La *Civiltà Cattolica* apparecchia la confutazione del libro di monsignor Liverani, la quale uscirà fra breve.

Monsig. Chigi, nunzio a Monaco, surrogherà monsig. Sacconi a Parigi. Posso oggi affermare ciò malgrado le negazioni di più giornali.

**Francia.** — *Parigi 14 agosto.* Il discorso pronunciato jeri dall' Imperatore all' apertura del boulevard Malesherbes, fu affisso stamane, di buon mattino, in Parigi. Esso fu divorato piuttosto che letto, dalla popolazione operaia. Dappertutto ieri, sul boulevard Malesherbes, si vedevano iscrizioni simili a questa: " A Napoleone III gli operai costruttori riconoscenti. „

*Altra del 17.* Il *Moniteur* annunzia che il cardinale Chigi surrogherà Sacconi nella carica di nunzio apostolico a Parigi.

Il principe Metternich si reca a Vienna in congedo.

— La squadra inglese è dinanzi a Napoli senza scopo politico.

L'Imperatore di Russia è giunto in Crimea.

*Altra del 18.* Il gran numero di truppe condensate a Châlons inquieta la Germania. La guardia nazionale riorganizzata agevolerà la mobilizzazione. Si parla d'un trattato commerciale fra la Prussia e l'Inghilterra.

**Germania.** — Morì a questi giorni improvvisamente il celebre scrittore della *Gazz. Crociata*, consigliere intimo Dr. Stahl, uno dei più distinti personaggi del partito feudale prussiano.

**Spagna.** — Continuano in Ispagna i rigori contro la stampa: l'*Iberia* ed il *Contemporaneo* vennero condannati a ventimila reali di ammenda. L'arcivescovo di Tarragona e il clero da lui dipendente domandano, in una petizione alla Regina, che tutti gli opuscoli e tutte le opere siano preventivamente sottoposti alla censura clericale.

**Russia.** — *Varsavia 16 agosto.* Fu ordinato dai capi che il popolo si ritiresse per tempo, e il popolo obbedì. Si evitarono pure i grandi assembramenti, e così fu evitato ogni conflitto.

Il giorno appresso il capo supremo della polizia emanò una notificazione, con cui s'ingiungeva ai negozianti e ai sarti di non esporre in vendita nè *Schupan*, nè vesti, nè cravatte di color amaranto „ affinchè la gioventù, diceva, non fosse trascinata a contravvenire agli ordini della polizia.

Molti credevano che al 15 corr., festa di chiesa, si sarebbe potuto fare quanto non s'era potuto al 12.

## Cronaca locale.

La spettabile *Camera di Commercio e d'Industria* ha pubblicato in data 17 corrente il seguente manifesto circa

### l'Esposizione Universale d'Industria, di Agricoltura, e di belle Arti dell'anno 1862 in Londra.

Come è noto dalle Notificazioni dell'Eccelso i. r. Ministero del commercio e dell'economia pubblica di data 3 e 19 giugno a. c., il Regio Governo inglese annunciò per l'anno 1862 una Esposizione, destinata a raccogliere le produzioni agricole, industriali e di belle arti di tutte le Nazioni.

Quest'Esposizione avrà luogo in Londra e verrà aperta al Pubblico addì 1.° Maggio 1862.

Affine di promuovere il maggiore e più scelto concorso degli agricoltori, industriali ed artisti dell'Austria all'Esposizione suddetta, fu istituito in Vienna presso l'i. r. Ministero del Commercio, un Comitato centrale che trovasi in immediata relazione da un canto coi regi commissari inglesi d'esposizione, e dall'altro, colle Camere di Commercio e d'Industria della Monarchia, le quali sono chiamate a fungere nei propri distretti quai Comitati filiali all'uopo.

In via di massima ogni prodotto dell'agricoltura, dell'industria e dell'arte può essere esposto. Si eccettuano però le piante e le bestie viventi, le materie vegetali od animali fresche, che ponno corrompersi, le materie esplodenti o riconosciute pericolose. Gli spiriti, gli oli grassi, gli acidi, i sali corrosivi, e le materie facili ad infiammarsi, verranno ammesse solo in recipienti di vetro ben chiusi.

Nel recare un tanto a pubblica conoscenza, questa Camera, avendo digià proceduto alla nomina di una speciale Commissione a cui sono affidati in ispecialità gli incarichi relativi all'accettazione, l'esame e la spedizione degli oggetti d'Esposizione, trova necessario d'informare, che tutti coloro i quali desiderassero di prender parte all'Esposizione di Londra, dovranno preventivamente annunziare alla Commissione suindicata, l'oggetto che intendono di esporre, motivo per cui avranno a rivolgersi alla medesima per le opportune istruzioni.

Apprezzando giustamente l'importanza di quest'Esposizione mondiale tanto nei rapporti generali dell'industria nazionale, quanto in quelli del nostro speciale interesse, questa Camera non può in tale circostanza dispensarsi dal far vivo appello agli agricoltori, ed in ispecialità agli industriali ed artisti del proprio distretto, di presentare i loro prodotti a questa prossima generale rassegna. Ond'è che concorrendo numerosi e solerti a questa nobilissima gara delle più colte Nazioni e dimostrando quanto fu il partito che seppe trarsi dalle condizioni del proprio paese, varranno così a conservarsi, col proprio vantaggio, quella stima che fu loro non immeritamente concessa nelle precedenti Esposizioni.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Alla persona firmata *„Un Triestino per diversi„* che c'inviò una lettera di data *Trieste 29 Agosto 1861*, con cui si accompagna un *Sonetto* d'occasione, facciamo sapere di essere dolenti di non poterlo pubblicare, non consentendone l'Autore.

Al Sig. **F. M.** *Vicenza.* Abbiamo spedito il reclamato N. 193. — L'invio lo facciamo *regolarmente*, per cui il reclamo dovrebbe farsi al vostro *Uffizio postale*, a cui *sotto una sola fascia* vengono dirette giornalmente *tutte le Copie* per cotesti Associati.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

**Chiarissimo sig. Redattore!**

*Dalle rive dell'Adria, 16 agosto 1861.*

Il sig. *Perego* del giornale di Verona è un grand'uomo *sui generis*. Ei giudica di tutto, e ancor d'altro, con una sicurezza imperturbabile che il mondo ammira; ed ha la rara facoltà di provarci oggi con matematica evidenza appunto il contrario di quello onde ci aveva convinti ieri. Quest'uomo vale una California. Il grande partito liberale-conservativo, almeno in Austria, vive di lui, e non ha chi potesse mai nemmeno in ombra sostituirlo. È l'uomo nato fatto per uno de' maggiori portafogli nel ministero dell'avvenire; il desiderato da quanti serbano sentimenti giusti e da tutti gli austriaci *comm'il faut*; il legittimo rappresentante della grande coalizione europea ch'ei va profetando da un anno, e che coi tre milioni di baionette ch'ei le assegna porrà il mondo nel debito ordine una volta per sempre. E ci vuol bene una incomparabile tristizie o cecità per dividere l'opinione di quegli sciagurati che vedono nel giornale di lui una delle più chiare cause della irritazione de' Veneti e di quell'apparenza di disaffetto onde il governo imperiale si adombra nelle italiane provincie — e che vanno ingenuamente insinuando che la soppressione di questo impavido diario torrebbe agli italianissimi ed al sognato regno loro un ausiliario infallibile e di prima forza.

Da un amico mio che fece qualche studio psicologico di codesto singolare scrittore, potei raccogliere alcune curiosità autografiche di lui, tratte da lettere ch'egli scriveva ad un Triestino puro-sangue; e ve le comunico per ora in parte, non senza lusingarmi me ne avrete obbligo come di un distinto regalo.

Il sig. Perego aveva nel 1860 a Trieste un corrispondente politico che segnavasi *B. C. i* — sigla sotto cui taluni vedevano il sig. *Bono Carelli*, altri il sig. *Bello Canori*, ed altri un anagramma del noto sig. *Elio Broncat*.

Di questo misterioso corrispondente, che pure un bel dì si prese il capriccio di rivedere le bucce niente meno che alla *Triester Zeitung*, all'or defunto Mazzoldi e persino al nostro impareggiabile Perego, ei ci fece elogi così strepitosi, così entusiastici ad ogni riguardo, benchè il dicesse *della scuola di Metternich*, che, per poco avessero le cose durato in su quel metro, il giornale di Verona sarebbesi creduto l'organo ossequioso del sig. *B. C. i.* Senonchè fortunatamente certo articolo di questo eccentrico *B. C. i.* parve d'un tratto al sig. Perego inteso a dimostrare la convenienza della cessione della Venezia! Un giornalista comune avrebbe chiesti schiarimenti o soppresso addirittura l'articolo. Con più felice pensiero il sig. Perego si tolse lo spasso leggiadro di pubblicarlo decapitato e monco de' piedi, rabescandone il corpo colle più incisive varianti; onde l'*illustre corrispondente* pareva dire della Russia e del convegno di Varsavia cose stupende e degne per lo meno di Machiavello. Di che dolutosi acerbamente a lui in via confidenziale l'allievo di Metternich, il conciò egli per le feste in una splendida filippica, modello di energia, di sapienza e di buon gusto; nella quale die' pel capo a *B. C. i.* i veri titoli che si meritava — fra cui non era il meno appropriato quello di *sicario*. — Però, scorsi poi alcuni mesi senza che *B. C. i.* debitamente morto, desse più segni di vita nel giornale di Verona, mi consta che il nostro Perego, impietosito di lui, gli scrisse, pur deplorando il mutilato articolo sul convegno di Varsavia, queste belle parole:

„ Capirà, illustre signore, che in questo, „ *politicamente* parlando, non potevamo più andare d'accordo. Ciò non toglieva però che „ io avessi egualmente stima del suo raro ingegno „ (*veda squisita gentilezza*) „; ed a „ questo deve attribuire se io continuai per sempre ad umiliarle, qual debito tributo puramente personale di stima, una copia del mio periodico, che spero non vorrà rifiutare. Questa „ diversità che esiste tra la vita pubblica e la „ privata d'un individuo, e che non impedisce „ di stimare anche un avversario politico, Ella „ vorrà riconoscerla. La prego pertanto di non „ volermi male in considerazione del bene che „ io Le voglio. „ (Ecco come gli uomini grandi trattano i sicari).

Felice *B. C. i!* La stima di tant'uomo, in questi tristissimi tempi, è troppo alta ventura perchè altri non lo invidi. È certamente *B. C. i.* avrebbe gran torto di crederla diminuita per le giornaliere amenità che il gioviale sig. Perego dedica in oggi con tanto sapore di stile e tanta grazia d'immagini ai signori *Jacopo Ortis, dottor Calabile, dottor Mobile, Costantino magno, capitano Ermete*, ed agli altri amici politici di lui; e che provocano a Trieste tanto plauso e buon umore. — Uomini della levatura del cavaliere Perego non si smentiscono mai. Quand'ei ci diceva netto che Cavour era un tristo, un usurpatore, un ladro, potevamo ben essere sicuri che alla morte di Cavour gli sarebbe bastato l'animo di rimpiangerlo come il più grand'uomo d'Italia. Quand'ei conchiudeva una brillante rivista politica degli Stati pontifici, dichiarandone il reggimento *pessimo*, l'amministrazione *bigotta ed immorale*, il tutto *un miscuglio di religione e di abusi;* chi non vedeva che con ciò l'acuto Perego mirava ad esaltare più efficacemente il governo temporale della Santa Sede? — Così, mentr'Ella vede con quale potenza di logica il sig. Perego si lancia a questi di contro il Consiglio di Trieste che ha la melanconia di credersi italiano e perseguito dai Germanisti, e contro l'*Osservatore Triestino* che osa pubblicarne i processi verbali; Ella pur si ricorda com'ei si levasse dianzi con pari energia per la italianità di Trieste — e sono celebri ancora gli *schiaffi* non morali misuratigli dalla *Triester Zeitung*. Ed ecco quanto egli stesso ne scriveva a *B. C. i.* addì 16 agosto 1860 — è oggi appunto un anno: „ La di Lei corrispondenza „ ultima, unita per disgrazia al mio articolo sul „ Germanismo, destò il problematico zelo delle „ nostre ii. rr. Autorità. Il procuratore di Stato „ suonò il tamburo o la tromba, e tutti furono „ sul *chi vive?* A qualche loro . . . . . . . . „ . . . . insinuazione risposi per le rime — ed „ allora il folgore guizzò, il tuono scrosciò, la „ tempesta cascò; cioè fisco, delegato e commissario affilarono i denti per mordere a'panni „ il povero giornale di Verona già sbricio abbastanza. So di aver ragione: ma qui a Verona comandano i . . . . . . . per cui il libito „ fa le veci del codice. La prego dunque, se „ mi scrive, a *moderare* la polemica sul Germanismo — *salvo poi a tornare alle busse* „ *più tardi*, **come ne ho intenzione.** „ — Il sig. Perego dal 1861 tornò infatti alle busse..... ma contro il sig. Perego del 1860. Non credeste mai per incoerenza! Il sig. Perego amò sempre cimentarsi a tutte le parti: seguendo fedelmente la sua versatile natura, ei si trova sempre eguale a sè stesso, sempre valoroso contro sè od altrui; ned è mai caso che i suoi giudicati, pur diametralmente opposti in apparenza, non cadano collo stesso inimitabile appiombo. Sentite in che termini egli inveiva a pari ragione contro i dissidenti d'allora come inveisce a questi di contro gli odierni: „ Oh! „ s'Ella vedesse, illustre Corrispondente, le strette „ in cui mi trovo, fra un branco di ribaldi „ che mi dà del rinnegato, ed un drappello di „ asini che mi dice rivoluzionario! „ Fatalità degli uomini grandi!

Del resto, che pare a voi del seguente squarcio della ultima lettera scritta al sig. Perego dallo sgraziato amico di lui, Mazzoldi, addì

29 Dicembre 1860? " T'avverto che a Vienna " vogliono *moderazione* (!) „ (Corsivo ed ammirativo sono di Mazzoldi). " Ed io mi presi " M. per compiacerli, e perchè il giornale non " sia più così violento. E ci soffre meno nella " borsa che nella vita. — Burger mi dice che " Schmerling è un eccellente uomo che ci vuol " bene e che farà molto per noi, cioè per te e " per me. „ (Non si poteva sperar meno dal noto liberalismo di S. E. il barone di Schmerling). —

" Il povero *Discoletto* diventa ogni giorno " più *innocuo*. — Locatelli e Restani vadano " . . . . . . . . . „ Sarete certamente edificato. Dacchè l' ottimo Perego può tenersi sicuro de' favori del sig. di Schmerling, tutto è detto. Viva il sig. Perego!

**L. Barcoli.**

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 13 agosto. Scooner neerlandese, Johanna, di tonn. 171, William Nudendorf, vuoto. **Venezia**

Il 14 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Lussino**

Il 16 detto. Brigant. aust. Canova, di tonn. 204, Giuseppe Ballaria, vuoto . . . **Chioggia**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 13 agosto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia. di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Lussino**

Scooner aust. Francesca, di tonn. 110, A. Crivellari, con legnami . . . **Livorno**

Il 14 detto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Gius. Bernetich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . . . **Trieste**

Il 16 detto. Brigant. aust. Ezio, di tonn. 286. Giorgio Stancevich, con legnami . **Livorno**

### Trapassati nella città e suo distretto.

L' 11 agosto. Margherita di Giacomo Demarchi, facchino, di mesi 13, da diarrea. — Giovanni di Antonio Koritnick, sarte, di mesi 18, da diarrea. — Ignazio di Giorgio Benzan, contadino, di giorni 15, da spasimo.

Il 12 detto. Luigi Bachich, calafato, d'anni 21, da tisi polmonale. — Angiola Fisser, sporca, di mesi 11, da diarrea.

Il 18 agosto. Luigi di Francesco Capedi, pittore, di mesi 14, da spasimo.

Il 14 detto. Nessuno.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 19 ago. Corso di chiusa in V. A. | 20 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fi. val. aust. effettiva . . | 136:50 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:65 | 137:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:63 | 6:63 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:85 | 80:55 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:75 | 67:65 |
| Azioni della Banca nazionale. . . a pezzo | 740:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 174:30 | 174:10 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **riposo.**

Domani sera avrà luogo la Beneficiata della prima attrice Adriana Mele. — Si rappresenterà la Commedia brillante con vestiario in costume, intitolata: **Le avventure di una Modista ovvero è Uomo o Donna???** — Negli intermezzi l' **i. r. Banda militare** del Reggimento Arciduca Stefano, gentilmente accordata, suonerà scelti pezzi. — Chiuderà il trattenimento un grazioso **Ballo** eseguito dalla Beneficata. (Ore 7 e mezza).

## Ultime Notizie.

*Ragusa 19 agosto.* Si ha la seguente notizia da fonte turca: 1000 Montenegrini attaccarono Monlachin (?), e furono respinti colla perdita di oltre 160 morti e molti feriti. I Turchi ebbero 11 morti ed alcuni feriti. Dieci piroscafi sbarcarono 1600 uomini provenienti da Costantinopoli: e se n' attendono più ancora.}

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Pest** *20 agosto. La festività di Santo Stefano passò traquillamente.*

**Vienna** *20 agosto. Viene assicurato che ambe le Camere del Consiglio dell'Impero saranno convocate Venerdì per ricevere le comunicazioni del Governo relativamente all' Ungheria.*

## Telegramma privato

*della Gazzetta*

(giunto ieri).

**Dai Confini Polacchi** 19 agosto. **Sabato a Kalisch venne arrestato un farmacista, in seguito di che vi furono serie turbolenze, ed assembramenti che insultarono le pattuglie. Malgrado che l'arrestato fosse stato posto in libertà, gli assembramenti si facevano sempre più minacciosi a segno che uscì tutta la guarnigione minacciando seriamente fuoco. Furono fatti numerosi arresti.**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

**ANNO I.** Giovedì 22 Agosto 1861. **N. 20**

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato.**

| | | |
|---|---|---|
| Per Fiume al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** cominciano al 1. e 16 di ogni mese, e si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più soldi 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 soldi la linea.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. **4:20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' Estero | **Un Anno** | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Agosto 1861.*

## L' Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

**(*Continuazione, vedi il N. 199.*)**

Così dev' essere in ogni paese costituzionale ove il potere legislativo è diviso fra Principe e Nazione; poichè diversamente la divisione del potere legislativo non sarebbe che una parola morta. Così dispongono pure le nostre leggi fondamentali, ed in ispecialità il 12.° Art. di legge del 1790, il quale dice chiaramente: che il diritto in Ungheria e nelle parti annesse di creare leggi, sospenderle e delucidarle spetta soltanto al Principe legalmente incoronato d' accordo con gli Stati radunati legalmente alla Dieta, e che ad eccezione di questi non dee essere neppure esercitato.

Mentre però Vostra Maestà ci eccita nel Sovrano Rescritto a modificare e persino a sospendere una parte delle leggi del 1848, Vostra Maestà non segue le traccie delle accennate leggi fondamentali, nè parte nemmeno principalmente dai principii del costituzionalismo. Vostra Maestà ha sospeso con potere assoluto le leggi sanzionate, impedisce ancor sempre di propria volontà il ripristinamento delle stesse, ed eccita la Dieta a modificare una parte di quelle leggi, ed a sospenderne all' incontro un' altra; Vostra Maestà dichiara però contemporaneamente che non riconobbe mai quelle leggi, e che non le riconoscerà nemmeno in seguito. — In che consiste dunque secondo questa dichiarazione la reciproca intelligenza dietale? In che consiste il comune esercizio del potere legislativo? — Dal concetto della legislazione costituzionale ne consegue, che se nel formare una legge ambi i fattori che esercitano il potere legislativo non vanno d' accordo, non può effettuarsi nemmeno alcuna legge; all' opposto nel modificare o sospendere delle leggi sanzionate, quelle da modificarsi o da sanzionarsi mantengono la loro forza e validità se ambi i fattori non accettano la modificazione. Però dietro la precitata dichiarazione di Vostra Maestà cesserebbe di esser valida legge un qualsiasi punto delle citate leggi, il cui cambiamento o sospensione fosse desiderato da Vostra Maestà, e che il paese non volesse nè sospendere nè modificare. E di tal guisa soltanto Vostra Maestà eserciterebbe di fatto il potere legislativo; alla Dieta poi non rimarrebbe alcun altro diritto che quello di registrare il comando del Principe, e vogliasi eseguirlo o meno, delle leggi sanzionate non rimarrebbe che quanto l' assoluta volontà del Principe ritiene opportuno di conservare temporariamente.

Non si può modificare o sospendere che una legge esistente; V. M eccita però la Dieta a modificare le leggi del 1848, e propriamente a sospenderle. Se queste leggi però non esistono di diritto, in tal caso una modificazione o sospensione di esse non è possibile, od almeno superflua; se queste leggi esistono però di diritto — lo che è indubitabile — debbono anche esser poste ad effetto, e ciò spetta al Regio potere. Pria quindi che la Dieta renda oggetto delle sue pertrattazioni e dei vicendevoli accordi dietali la modificazione di queste leggi o la sospensione di una parte delle medesime, è indispensabile che cessi tosto la loro sospensione anticostituzionale.

Ed a quanto sembra, V. M. non vuol limitare quelle disposizioni, con cui alcune leggi vengono nuovamente confermate ed altre non riconosciute, soltanto alle leggi del 1848, ma estenderle pure ad altre leggi anteriori. La conferma abbraccia cioè chiaramente anche il diritto universale del possesso e degli impieghi, stabilito dalla Dieta non già nel 1848, ma nell' anno 1844; la non ricognizione però, oltrechè alle leggi del 1848 si estende pure alle nostre più antiche ed essenziali leggi, essendochè V. M. le modifica di propria volontà, e le adatta senza influenza della Nazione per proprio volere agli Imperiali Diplomi e Patenti. Tali sono fra altre il 12.° A. di L. dell' anno 1790, che tratta del comune esercizio del potere legislativo; l' A. di L. 10.° del 790 che garantisce l' indipendenza del Paese; l' 8.° A. di L. 1715 ed il 19.° del 1790, che dispone il diritto di designare le imposte ed il contingente militare in tutta la sua estensione come spettanti alla cerchia della Dieta; ed il 4.° A. di L. 1827. E' veramente dal Sovrano Rescritto non possiamo nemmeno rilevare, se V. M. intenda considerare per valevole quella parte delle nostre leggi di cui V. M. non si compiace dire che non le conferma — non possiamo neppur sapere sino a quanto si estenderà ed ove si limiterà questa non ricognizione. Ci permetta quindi V. M. di replicare rispettosamente, che tutto ciò sta in opposizione colla Sanzione Prammatica.

Ma ciò che più d' ogni altra cosa ci sorprese, al pari di ogni cittadino austriaco amante della costituzione, si fu l' annunzio di quel principio fondamentale anticostituzionale, che V. M. non si tiene personalmente obbligata al riconoscimento delle leggi del 1848.

Se il Principe è autorizzato a non riguardare le leggi sanzionate dai Suoi antenati come obbligatorie relativamente alla Sua persona, quale sarà dipoi la guarentigia della nostra costituzione, della legale libertà del Paese, e delle leggi create e da crearsi? A che debbonsi appoggiare i popoli dell' Impero, a cui V. M. accordò la libertà costituzionale, per ciò che concerne la durata di questa costituzione? Ogni discendente di V. M. può dire in egual guisa di non ritenere compatibile con gli interessi dell' Impero e della sua potenza l' una o l' altra costituzione sanzionata dai Suoi antenati, e non riguardarla quindi obbligatoria per la propria Persona. — Cancelliamo dalla costituzione quella continuità d' obbligo, che trasmessa da generazione in generazione si estende tanto ai Principi che ai Popoli: ed ogni costituzionalismo, ogni sicurezza dello Stato diverrà un giuoco del caso e degli avvenimenti. Su questa continuità si basa la libertà del popolo, ed anche il trono ed il diritto ereditario del Principe. Chi rinnega questa continuità, distrugge quella forza mediatrice, senza cui in una collisione d' interessi qualunque questione non potrebbe essere sciolta che con la forza dell' arbitrio o col rigore della spada, e senza cui Popoli e Principi non avrebbero altra scelta che governo assoluto o rivoluzione. — Questa benefica forza mediatrice è la fede e la fiducia nella conservazione dell' Impero, che senza la citata continuità dell' obbligo, non potrebbe essere nemmeno immaginata. Noi non possiamo che esprimere il nostro profondo rammarico che quel principio fondamentale, la cui esposizione non può avere una benefica influenza nè negli interessi di V. M. nè sulla complessiva Monarchia, sia stato pronunciato nel Sovrano Rescritto. (*Continua.*)

## Commiato dei Deputati Confinarii alla Dieta Croato-Slavona.

*Eccelsa Assemblea, Incliti Rappresentanti della Nazione Croata!*

Nel memorabile giorno di jeri, furono a noi, deputati del croato confine, chiuse le porte di quel sacro tempio, nel quale insieme a voi, signori e fratelli, per due mesi e mezzo deliberammo intorno alla sorte avvenire dell' intera nazione croata.

L' illustre Bano ci convocò jeri nella sua residenza, e comunicò il seguente:

" Dappoichè le questioni di Stato, pelle quali foste convocati, sono risolte, cessò la vostra vocazione alla Dieta, e perciò ho dato ordine vi si sospendano i diurni, e vi si forniscano le spese del ritorno. „

Allora il deputato Jakić pregò il Bano, ci volesse accordare un' ultima comparsa alla Dieta, per prendere da voi commiato, o fratelli più felici di noi, affinchè l' improvvisa nostra separazione non assomigliasse a vergognosa una fuga.

L' illustre Bano accedette, e noi eravamo lieti di potervi vedere anco una volta tutti, e salutarvi insieme, ma fu breve la nostra gioia; chè ritornando dalla residenza, ci raggiunse il messo del Bano, sig. Bosanec, recandoci il fatale annunzio, che maturando il riflesso, il Bano non poteva accordarci quell' ultima comparsa alla sessione.

Signori e fratelli! per settantacinque giorni ci siamo intrattenuti fra voi, votando sulla futura sorte di tutta la patria nostra diletta, la Croazia, e se non fecimo mostra di alto sapere e grande abilità parlamentare, come altri provetti, ci è di conforto la coscienza che procedemmo giusta convinzione qual ci acquistò la sana ragione e l' infelice passato della nazione croata, e perciò noi ritorniamo alla misera nostra patria colla coscienza tranquilla d' aver sinceramente e lealmente adempiuto al nostro dovere patriottico in quella maniera che stimammo la più confacente ad un miglior avvenire di tutta la nostra croata nazione.

Noi riportiamo il convincimento, che impedimmo la continuazione dell' infelice politica del 1848 inverso Vienna, la quale minato avea l' intero credito nel mondo liberale politico a danno della nazione croata: e di tal guisa, a nostra opinione, abbiamo d' alquanto restituita alla nazione croata di faccia all' Europa intera quella politica importanza, che perduta avea a causa di sfavorevoli circostanze.

Chiunque egli sia che di ciò ingiustamente ci incolpi, noi li dimostreremo di voler rimanere fedeli a questi nostri principii e tendenze, dappoichè è sacro dovere d' ogni croato tendere a ciò, che tutta la nazione si riunisca, ed a qualsivoglia prezzo in un solo corpo politico; essendo noi fermamente convinti, che unicamente coll' unione possiamo opporre resistenza agli sforzi dei nostri nemici.

Ci riesce tormentoso, ed il cuor ne duole, di non aver potuto pria del nostro ritorno apportare a' cun alleviamento all' infelice nostro popolo,

nonostante la nostra prestazione e la vostra. Anime crudeli rigettarono i giusti desiderii di tutti i confinarii, di liberar cioè una volta insieme a voi la sanguinolenta patria nostra del Confine dall'insopportabile militar giogo, di riorganizzarla costituzionalmente, onde finalmente una volta si infranga quel muro di baionette e spade che da lunghi tre fatali secoli separano noi e voi, fratelli, a danno incomparabile dell'intera nostra croata nazione.

Opera di perfide mani fu quella che impediva, che la nostra deputazione senza di voi, e fuori della Dieta, si portasse a Vienna; ed a noi che restammo qui ad aspettarla neppur ciò fu concesso, di rimaner fra voi almeno finchè la stessa tornasse, onde assicurarci immediatamente, qual mai dono ci arrecava, ma chè Dio giudichi coloro che non consentono rimedio alle orribili nostre piaghe.

Fu agevole ai nostri dominatori il rinviare alle case noi cinquanta deputati, ma che considerino bene, se con tal atto fecero contento tutto un popolo?

Signori e fratelli! Vi rendiamo grazie di cuore pel buon volere e l'amore fraterno, coi quali appoggiaste sempre e virilmente in ogni incontro i particolari desiderii della patria nostra e da noi profferiti, e vi preghiamo di non dimenticare anche per l'avvenire le nostre calamità; voi avete, e vi resta il diritto (che a noi si toglie) di chiedere legalmente, che una volta alla perfine ci si tolga di dosso questa schiavitù di 300 anni, ricordatevi che siamo infelici vostri fratelli, che siamo sangue del vostro sangue, che siamo sanguinolento membro della nazione croata, cioè, che siam figli d'una stessa patria, aventi diritto come voi alla libertà costituzionale, alla quale giammai e per nessun conto rinunzieremo, finchè un solo vivrà dei Croati del Confine.

Voi, fratelli, rimanete all'opera di più bell'avvenire della più felice parte della patria croata, e noi invece col cuore afflitto ci allontaniamo, pensando che con mani vuote ritorniamo nella misera e sanguinante patria nostra, dove martiri ci attendono come intirizziti al sole, perchè sperano nel desiato frutto delle nostre fatiche alla Dieta, e noi invece apporteremo loro a conforto il nero affanno ed una più nera miseria.

Non vi molesteremo con più lungo enumerare; ci congediamo adunque da voi per iscritto, quando a voce non ci è concesso, affidandovi e raccomandando alla vostra memoria fraterna il nostro destino, ed a questo ricordo ci manterrete finchè Dio conceda che a miglior occasione ci raduniamo di bel nuovo in quello stesso tempio, mentre ora portando nei nostri cuori la vostra memoria, vi esprimiamo il cordiale nostro fraterno saluto.

*I Deputati della nazione croata nel Confine militare, reduci dalla Dieta dei tre Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia.*

Zagabria 7 agosto 1861.

*(Dal Pozor)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 agosto.* La pubblicazione del rescritto che doveva accompagnare il decreto di scioglimento della Dieta ungarica sembra dover subire qualche ritardo. Mentre ieri si sosteneva che giovedì verrebbe spedito a Pest, e venerdì sarebbe comunicato alle due Camere del Consiglio dell'Impero, oggi sentiamo sollevare dei dubbi su questo proposito. I signori Apponyi e Majlath, che trovansi a Vienna, s'affaccendano a tutto potere per ottenere delle modificazioni nel testo, modificazioni che s'intende d'accordar loro in quanto non ledano la sostanza del rescritto. Quanto allo scioglimento della Dieta, i predetti signori non intendono far apposizione, bensì per quel che riguarda i procedimenti dopo lo scioglimento istesso.

*Trieste 20 agosto.* Questa mattina dovea aver luogo il varamento della imperiale fregata corazzata *Salamandra* costruita sul cantiere San Marco. Il grandioso naviglio si pose in movimento alle ore 9 $^1/_4$ tra le grida festose ed i concenti della Banda militare, ma si ruppero le corde dei vasi, ed altri impedimenti fecero sì che la fregata non si lanciò nel mare, ma rimase ferma sul terreno, nè fu possibile rimuoverla ad onta degli sforzi fatti sin dopo 1 ora pom. Si diceva che il grasso con cui erano stati unti i sottoposti sostegni, fosse del tutto asciugato in seguito al gran calorico, e che anche per ciò il naviglio sia stato impedito nel suo movimento.

*(Tr. Ztg.)*

**Italia.** — *Torino 19 agosto.* Il diplomatico incaricato dal Portogallo di recare a Torino l'atto di riconoscimento del regno d'Italia sarà il ministro attualmente accreditato presso Sua Maestà il Re dei Belgi.

— Una lettera del sig. Augusto Vecchi, che leggiamo nel *Movimento*, dà precisi ragguagli sullo scontro avvenuto a Caprera tra una pattuglia di carabinieri ed alcuni ignoti malandrini, probabilmente contrabbandieri còrsi. Alle 3 di notte del 7, i carabinieri udirono rumori di passi e videro tre uomini passare parallelamente ai loro posti ad un tiro di pistola. Il maresciallo esclamò: *Chi va là?* Fu risposto con un'archibugiata. Allora i tre trassero loro addosso e discostandosi, il maresciallo replicò: *Fermi, in nome del Re!* Una voce l'ingiuriò con un'oscena parola. I gendarmi scaricarono allora il moschetto ed udirono uno dei ribaldi gridare: Madonna! Accorsi dov'erano i tristi trovarono le palle confitte sullo scoglio, sopra il granito; tre impronte di una mano insanguinata; per la terra, una breve striscia di sangue; e più in giù, traccia sanguigna sulla via percorsa; un fazzoletto di cotone macchiato di sangue ed un fiaschetto di corno pieno di polvere.

*Genova 19 agosto.* Ieri mattina provenienti da Napoli transitavano nelle vie della città un 30 briganti borbonici ammanettati ad uno ad uno, e scortati da una squadra di reali carabinieri che li condussero al forte della *Specola*. Dicevasi che essi appartenevano alla banda sconfitta a Pietralcina dal maggiore Rossi il quale vi restava ferito, e ch'erano stati presi colle armi alla mano.

*Napoli 18 agosto.* Il generale Cialdini è andato ieri per la prima volta al tearo San Carlo e fu salutato da immensi applausi e grida di *Viva l'Italia, viva il Re, viva Cialdini.*

**Francia.** — *Parigi 19 agosto.* Riparlasi di un abboccamento fra l'Imperatore e la Regina di Spagna.

— La *Presse* dice che monsignor Nardi, giunto a Châlons, ha rimesso all'Imperatore una lettera autografa del Papa.

Il trattato di commercio tra l'Inghilterra e lo Zollverein è firmato.

La *Patrie* dice che la flotta inglese, di 684 cannoni, è riunita dinanzi a Napoli.

**Germania.** — *Monaco 15 agosto.* Quanto si scrisse circa il futuro ritrovo dell'Imperatore Napoleone col Re di Prussia a Strasburgo, credo debba essere di molto modificato, stantechè ho da fonte autorevole che quest'abboccamento incontra le maggiori difficoltà, ed essere quasi certo che non avrà luogo.

## La questione di Napoli nel Parlamento inglese.

Nella tornata del 2 agosto, alla Camera dei comuni, intorno alle cose di Napoli, *Sir G. Bowyer* disse di voler fare a lord Palmerston due domande di grande importanza.

Per la capitolazione di Gaeta, alle truppe svizzere al servizio del re di Napoli era permesso di rimanere a Napoli; ma dai ragguagli contenuti nel *Times* di quel giorno appare che questa parte della capitolazione è stata violata, avendo il barone Ricasoli ordinato che gli svizzeri debbano abbandonare Napoli. Dal ministro della repubblica svizzera ne sono fatte rimostranze, ed egli (sir G. Bowyer) è ansioso di conoscere il vero della cosa, e vorrebbe sapere se il governo di S. M. la Regina adoprerà la sua influenza onde sia fatta giustizia agli svizzeri.

L'altra domanda ch'egli desiderava di fare era, se il governo farebbe uso della sua influenza onde ottenere giustizia e conveniente trattamento in pro della popolazione del regno delle Due Sicilie. Senza entrare nei particolari, egli può asserire che tutte le notizie, sì pubbliche come private, mostrarono che lo stato delle cose in quel regno è spaventevole e prossimo all'anarchia, se non è l'anarchia stessa.

Là non vi è neppure, egli dice, l'ordinaria sicurezza della vita e degli averi che i governi sogliono procurare ai loro sudditi. Il paese è assoggettato ad un armato dispotismo, e governato da crudele repressione. Erasi detto che i piemontesi erano stati accolti come liberatori dalla popolazione del regno delle Due Sicilie; ma quanto erronea fosse quell'asserzione il dimostrava la corrispondenza del *Times, la quale* è forse la nostra più pura sorgente di *ragguagli.* Le truppe sbandate non hanno veruna relazione coi sentimenti che regnano colà. Il popolo è abbattuto da colonne mobili dirette contro persone che sono chiamate briganti, abbenchè sia una perfetta assurdità il chiamarle con tal nome.

Egli potrebbe addurre le prove che quelle persone non solo non sono soldati sbandati, nè briganti in qualsiasi senso della parola, ma sì la popolazione del paese, la quale se potesse sarebbe pronta ad insorgere come un sol uomo per richiamare il suo legittimo sovrano al quale essa è affezionata. Essa non desidera che il suo paese divenga una provincia del Piemonte. (*Udite udite*).

Napoli era la quarta città d'Europa per importanza e popolazione, e quella grande città non desidera di diventare una città provinciale di Torino, e giammai non si vorrebbe sottoporre a tal sorte.... Se la popolazione avesse proprio amata l'annessione, non sarebbe stata necessaria la legge marziale, solo mezzo con cui è governata Napoli. Se Francesco II avesse avuto minor moderazione ed umanità, e non avesse temuto lo spargimento del sangue che ne sarebbe avvenuto, vi sarebbe stata una generale insurrezione nel paese per richiamarlo.

Ma ora il popolo è represso da una grande forza militare; e da un rigido e crudele dispotismo militare. Esso non aveva mezzo onde far valere i proprii diritti. I diritti del popolo napolitano ad un governo suo proprio sono sacri quanto quelli della Polonia o di qualsiasi altra nazionalità di cui si va oggi discorrendo.

Il popolo di Napoli detesta il Piemonte, i soldati piemontesi non ponno lasciarsi vedere ma devono starsi rinchiusi nelle fortezze. La popolazione di Napoli è solo contenuta dalla paura di un bombardamento dal castello di Sant'Elmo, che Garibaldi volle distrurre, ma il *re del Piemonte* conservò, conoscendo quanto esso gli fosse necessario. Francesco II abbandonò Napoli perchè non volle vedere gli abitanti esposti agli orrori della guerra; ma il monarca piemontese non nutriva tale sentimento, ed i napolitani videro che rimarrebbero schiacciati da un bombardamento da Sant'Elmo, se si fosser mossi.

Se il governo di S. M. la Regina pretende di essere grande amico della libertà e delle nazionalità, dovrebbe prendere in considerazione lo stato di quell'infelice popolazione.

Egli non vuole dal nobile visconte nessun discorso di partito o di luoghi comuni sull'unità e sulla nazionalità italiana. Desidera che solo si attenga ai fatti che sono irrefragabili (*Udite.*)

. . . . . . . Spera che il nobile lord farà uso della sua influenza per porre un termine al presente stato di cose in Napoli, e per ottenere pel popolo delle Due Sicilie la vera libertà di decidere per sè stesso se sia contento di divenire una provincia del Piemonte, ovvero se preferisca che ritorni a governarlo il suo proprio re e la sua propria reale famiglia.

*Lord Palmerston,* rispose:

Quanto alle quistioni ora poste dall'onorevole baronetto, esso desidera di sapere cosa siasi fatto riguardo a certe truppe svizzere che formavano parte del presidio di Gaeta, ed alle quali fu ora ordinato dal generale Cialdini di abbandonare Napoli. Io sono piuttosto inclinato a credere che il governo svizzero ha richiamato quelle truppe; ma io non sono informato che in modo generale della natura della transazione.

Quanto all'altra quistione dell'onorevole baronetto, egli dice che la popolazione di Napoli non ha volontà di trasferire la sua obbedienza a Vittorio Emanuele e divenire parte del regno d'Italia. Ma sarebbe questa una cosa molto singolare; ognuno sa, infatti, che il governo di Napoli, tranne quel di Roma, era il peggiore dei governi del mondo. I napoletani sarebbero il più singolar popolo sulla faccia della terra, se non fossero stati disposti a trasferire la loro obbedienza dal loro primo governo a quello di Sardegna. Ma il fatto è notoriamente contrario. (*Udite, udite*).

Ognuno sa perfettamente che, allorquando Garibaldi con sei amici arrivò a Napoli in una

carrozza dalla strada ferrata per liberare il popolo dal primitivo governo, essi vi furono accolti con acclamazioni. (*Udite, udite*). A quell'epoca eranvi in Napoli tre o quattro mila soldati a servizio dell'ultimo re, ma invece di assembrarsi alla stazione della strada ferrata, e d'impadronirsi di Garibaldi e fucilarlo, quelle truppe tranquille si acquetarono a quella transazione. (*Udite, udite.*)

Da quanto si può comprendere le cose si mutarono per virtù di un sentimento spontaneo e colla generale acclamazione del popolo (*udite*). L'onorevole baronetto, dice che il paese trovasi in condizioni molto perturbate; ma così dicendo, egli pronunzia due asserzioni che sono piuttosto fra di loro incompatibili. Egli dice essere il paese governato da legge marziale, ed il potere perciò esercitato dalle truppe sarde; ma soggiunge inoltre che quelle truppe sono talmente odiate che non osano mostrarsi, e sono obbligate a star rinchiuse nelle fortezze. Se è così, le truppe non possono esercitare l'autorità di cui parla l'onorevole baronetto. (*Udite.*)

Su questo punto io non voglio fare discussione di sorta. Certo, sonvi corpi di truppe i quali attraversano il paese nell'intento di prevenire ogni sorta di oltraggio e di ristabilire la sicurezza nella vita e negli averi. L'onorevole baronetto afferma che le persone le quali commettono quelle violenze non sono briganti: non lo saranno forse nel senso volgare della parola. I briganti rubano e saccheggiano pel proprio sostentamento, prendono quanto abbisogna per loro, uso. S'impadroniscono dei viaggiatori e li trasferiscono sulle montagne per istrappar loro il prezzo del riscatto, mandando giù tutti quanti i prigionieri, se possono ottenere l'intero prezzo, e solo pochi per volta, quando si tratta solo d'una porzione (*udite, udite, e risa.*)

Ma questi uomini di cui parla l'onorevole baronetto sono molto peggiori dei briganti (*udite, udite*); essi commettono ogni specie di atrocità, non per denaro, ma per vendetta politica (*udite, udite*).

Essi sono gli strumenti della vendetta politica di persone che vivono in salvezza nella città di Roma (*udite udite*). Queste persone mandano fuori quegli uomini a centinaia. Essi sono provvisti, non voglio dire da chi, d'armi e di danaro in grande quantità. Alcune delle loro armi furono quelle che già qualche tempo fa sono state rimesse al governo romano per essere custodite. Le loro armi sono mandate dai partiti che intrigano nella città santa di Roma per commettere gli atti i più empi, per disturbare la pubblica tranquillità, per assassinare, torturare, abbruciare le persone vive, e perpetrare ogni sorta di atrocità.

Queste sono le specie di persone che l'onorevole baronetto prende a compassionare teneramente (*udite, udite*), e ch'egli vede con dolore essere prostrato da quei corpi mobili di truppa, ed a difesa delle quali egli desidera che il governo inglese si adopri a procurarne l'impunità.

Io posso, con grande soddisfazione, assicurare l'onorevole baronetto che il governo inglese non farà nulla di ciò (*ilarità*).

Noi speriamo che il vigore di Cialdini e di Pinelli riuscirà a ristabilire la sicurezza nelle perturbate provincie, dove solamente furono commesse le violenze; che gli scellerati, che le commettono, riceveranno il loro giusto castigo in un non lungo spazio di tempo; e che la popolazione sarà sollevata dalla sventura statale arrecata da Roma.

Ed io non ho alcun dubbio, che questo è il sentimento generale nel territorio napolitano. Io sono interamente convinto che quelle popolazioni sentono perfettamente i benefizi che ricavarono dall'avere mutato il loro proprio governo con quello di Sardegna, invece di continuare ad essere soggette ad un rovinoso dispotismo, sotto il quale esse gemettero sì lungamente.

---

## Il taglio dell'Istmo di Suez progredisce brillantemente.

Le imprese gigantesche del secolo XIX proclamano nel loro eloquentissimo linguaggio l'immensa potenza fisica e morale della presente civiltà. E se havvi opera destinata a produrre una grande rivoluzione pacifica e segnare negli Annali mondiali un'èra nuova per l'Europa sulla facilità di moltiplicare le sue relazioni di ogni maniera con un Mondo nuovo, ella è senza dubbio, lo ripetiamo ancora una volta, lo spezzamento dell'Istmo di Suez. Non è più un'idea, ma oggidì è un fatto, e ciascuno vi crede, e vi si prepara. — Il commercio, l'industria, la scienza e l'umanità sono le cinque potenze solidarie, la cui lega non può mancare di rovesciare, di abbattere, di annichilare tutte le opposizioni.

Ansiosi noi attendevamo un qualche positivo ragguaglio sull'attuazione di questa gran via di comunicazione, e di circolazione marittima, onde notiziarla ai nostri corrispondenti: ebbene l'onorevole Ferdinando de Lesseps col suo rapporto testè presentato alla Compagnia ci fa sapere: *che* fino al 30 aprile 1861 le spese incontrate compresi gli interessi pagati agli azionisti sommano a *milioni 22 e mezzo* di franchi; *che* un altro appello di fondi si farà per proseguire i lavori durante l'anno, ed essere provvisti per tutte le eventualità; *che* l'estensione degli scavi è ora constatata dover essere di 150 chilometri; *che* si cominciano i lavori sul porto Saïd che si costruisce sul Mediterraneo; *che* questo porto è già frequentato da molti bastimenti; *che* si fecero parecchie strade a rotaia per il trasporto dei materiali; *che* le pietre si scavano a Mex presso Alessandria; *che* molti preparativi si fecero per lo scavo del tratto di El-Guisr, che deve condurre le acque del Mediterraneo fino al lago di Timsah; *che* per questo si fecero luoghi da albergare gli operai, pozzi e canali per l'acqua dolce, e magazzeni di viveri; *che* ci sono asili per collocare 10,000 operai; *che* si stabilirono già dei contratti coi capi arabi che conducono gli operai al lavoro; *che* il lavoro a cui si attende adesso è quello di un canale per l'acqua dolce e per la navigazione fluviatile, che venga dal Nilo sino alla valle di Gessen, dove le acque saranno adoperate alla irrigazione, stabilendo così un'importante industria secondaria in quella regione; *che* gli operai indigeni accorrono volontarii al lavoro, allettati dai buoni trattamenti e dai compensi relativamente generosi che ricevono; *che* ce ne sono 8000 in opera, e *che* si spera che "entro l'anno prossimo la comunicazione fra i due Mari sarà aperta frattanto al piccolo cabotaggio.

Il sig. Lesseps confida che si procederà nel lavoro, a malgrado della ostilità dell'Inghilterra: che la Porta non vi fece opposizione; che solo domandò che le potenze europee, e segnatamente le occidentali s'intendessero sulla cosa, cercandosi appunto di giungere a stabilire un regolamento internazionale desiderato dalla Turchia, e che il pascià d'Egitto per la sicurezza della Porta, acconsentiva che sull'Istmo si stabilisse una guarnigione turca, sebbene egli non sia obbligato a questo.

L'onorevole sig. Lesseps parla fortemente sulle ostilità di Lord Palmerston in più occasioni manifestate verso l'impresa ch'ei cercava di screditare. Fra le opinioni ch'egli oppose al ministro inglese si è quella della commissione ordinata dal governo olandese, la quale dopo tre anni di studi venne a conchiudere essere incontestabilmente provato che il progetto dello scavo del canale è eseguibile, e che questa nuova via secondera mirabilmente lo sviluppo del commercio universale.

Venendo alle ultime discussioni delle Camere dei Lordi, Lesseps abilmente dimostrava colle opinioni ivi manifestate, che i medesimi oratori inglesi confessarono, che se il progetto è eseguibile, e se si fa senza che sia a danno dell'indipendenza della Porta, e senza esclusione di alcuno, l'Inghilterra non vi si può opporre, ed ha a guadagnarvi più che tutti gli altri popoli dell'Europa stante la grande importanza del suo commercio asiatico. Il ministro inglese Wodehouse poi conchiuse, nel senso di ottenere delle guarentigie per la Porta e per le altre Potenze, che la via di comunicazione non danneggi gli interessi di nessuna Potenza, e che nessuna sia privata dei vantaggi di cui per essa possa godere uno Stato qualunque, massimamente in caso di guerra.

Giunta a questo punto la questione, crede il Lesseps, che come la Turchia e la Francia sono disposte a trattare per tali guarentigie, così a giudicarne dalle parole del ministro, lo sia anche l'Inghilterra.

L'assemblea approvò il rapporto del signor Lesseps, e lo ringraziò, ed autorizzò il Consiglio di amministrazione a continuare l'impresa. È da sperarsi ch'essa progredisca felicemente nell'interesse di tutti i paesi collocati sulle spiaggie del Mediterraneo....; e lo stretto di Suez, passaggio neutro, pacifico, umanitario, non avrà altro signore che l'umanità.

(F-S)

---

## Notizie diverse.

*** I ministri Schmerling e Lasser si recarono improvvisamente il 9 corr. nello Spedale di Vienna alla *Wieden*, ove l'anno passato erano state mosse delle lagnanze contro le Suore di Carità, senza però che dalle fatte investigazioni ne risultassero cose sfavorevoli ad esse. I precitati ministri verificarono però delle mancanze tali da far desistere l'amministrazione dell'ospedale dal rinnovamento del contratto con l'anzidetto Ordine.

*** *Un'uccisione.* A Trieste il giorno 17 corr. un Romagnuolo, padrone di barca, venne aggredito sulla piazza grande da un mariuolo, che con destrezza gli estrae l'orologio dalla tasca e se ne fugge. Ma in men che non si dice il bravo Romagnuolo afferrà il ladro tra la piazza grande e quella del teatro. Il ladro vedendosi colto, restituisce l'orologio, e scongiura il proprietario di esso di lasciarlo libero onde non sia preso e condotto in prigione. Il Romagnuolo e quelli ch'eran con lui, lascian fuggire il furfante, ma la gente che aveva veduto la scena incomincia a gridare: ferma il ladro! il popolo si affolla, ed una guardia civile viene incontro al fuggente, e questi, vedendo il pericolo di essere preso, trae dalla tasca un coltello in forma di pugnale e, non lungi dal caffè degli Specchi, trafigge nel cuore la guardia, la quale cade senza pronunciare parola e in pochi minuti era freddo cadavere. Questo atroce spettacolo destò l'ira del popolo che ognor più s'ingrossa. Il ladro fugge, incontra una guardia militare di polizia e ferisce — per fortuna non gravemente — anche questa, e confuso si precipita nel negozio d'un oriuolaio non lungi dal corpo di guardia. Ma ivi giunto viene costretto ad arrendersi da due bravi militari dell'artiglieria. Un signore si toglie dal collo la propria cravata di seta e la porge ai militari perchè leghino le mani al forsennato feritore. Poco dopo ci venne consegnato al corpo di guardia. Ma tanta era l'ira del popolo che si dovette requisire un drappello di militari, onde rinforzare il corpo di guardia e far quindi scortare l'assassino alle carceri criminali. (*Diav.*)

*** Il giorno 27 fu collocata in Vicenza la statua di Palladio, opera dello scultore romano signor Vincenzo Gaiazzi. Questo monumento è un dono che il signor Bressan ha fatto alla sua patria; monumento che oltre all'essere riuscito di pieno decoro per la città di Vicenza, risulta anche ad onore del valente artista romano. Infatti questa bella statua è stata giudicata non dal popolo, ma anche dagli artisti un vero capolavoro degno de' migliori tempi dell'arte italiana.

*** Uno straordinario fenomeno naturale destò uno stupore generale, la sera del 12 corr., sul ponte di pietra a Praga.

Appena erano accesi i fanali del gas, che un'infinità di mosche effimere svolazzarono intorno ad essi, cosicchè i fanali parevano avvolti in nubi di neve. Gl'insetti ad ali bianche cadevano a masse anche sul parapetto e sul lastricato del ponte, in guisa che scricchiolavano sotto i piedi. Comparvero tosto ragazzi portanti canestri, che raccolsero le mosche per offrirle in cibo agli uccelli. Lo sciame era ancora assai denso alle ore 10 della sera.

*** Un tragico avvenimento intorno al quale corrono ancora le voci più confuse e contraddittorie, funestò due di sono la città di Milano.

Nicola Restaino, cuoco di mestiere e di nascita napoletano, viveva da quattro anni in Milano, quando rimase senza occupazione. Accolto pietosamente da Angelo Perissa cocchiere, suo amico, e n'ebbe più mesi di seguito e quasi gratuitamente mensa ed alloggio, si pose ad amoreggiare la moglie per nome Santina Rossi, giovane avvenente di 24 anni, che, a quanto pare, senza mostrarsi del tutto indifferente alle sue premure, rispettava nondimeno i diritti del

marito. Come che andassero le cose fra loro, la donna fu trovata estinta nella sua camera da una larga ferita alla gola, e poco dopo fu rinvenuto morente e ferito nel luogo medesimo l'ospite napoletano. Si trovò pure una lettera, apparentemente scritta da quest'ultimo e diretta al marito, in cui dicevagli che avendo scoperto la di lui moglie infedele, quando l'aveva in passato creduta onestissima, pigliavasi cura di vendicarlo. Parrebbe quindi che l'uccisore fosse stato spinto all'omicidio e al suicidio dalla gelosia, che lo trasse a vendicare ad un tempo e il marito e sè stesso. Se non che non è ancora accertato, se la lettera sia stata scritta propriamente da lui.

*** *Milano 17 agosto.* Lo spettacolo di giovedì sera al teatro di Santa Radegonda fu contristato da un fatale e doloroso incidente. La brava compagnia francese, diretta dal sig. Bozia, recitava *La mariée du mardi gras*, ameno vaudeville, uno dei grandi successi del teatro del Palais Royal di Parigi. — Fino a tutto il secondo atto non c'era stato sulla scena che la vivezza comica degli attori, e nella sala la gajezza e gli applausi degli spettatori. — Madamigella Marsch, avvenente e gentile attrice, per la sua parte della *mariée*, vestiva un elegante abito di sposa, tutto veli e garze: avvicinatasi di troppo alla ribalta, il fuoco prese alle sue vesti, e salse con furore alle braccia ed alle spalle; gli attori presenti sulla scena, colti da terrore, invece di gettarsi sulla sventurata per soffocare le fiamme, corsero in cerca di acqua: la poveretta fu orribilmente malconcia, e quantunque non si disperi della sua vita, avrà da soffrire lungamente. Se alla ribalta, a difesa, la rete metallica ci fosse stata che si adopera in molti teatri, il funesto accidente non sarebbe avvenut.

*** La notizia da noi data della conversione della regina Vittoria va sempre più confermandosi. Un giornale di Londra, *La Stampa Cattolica*, afferma ricisamente che quella sovrana ha già abbracciato il cattolicismo, e ne dà prova il fatto assai significante che le dame del suo seguito, che godono al più alto grado la di lei confidenza, son tutte cattoliche.

*** La superstizione dei vampiri non è ancora spenta in Polonia, come lo addimostra il recente fatto occorso in un villaggio di quello Stato. Essendo comune in quei paesi la credenza che specialmente i cadaveri dei suicidi siano quelli che risorgono dalle tombe per correre a saziarsi di sangue umano, e che per impedire che siffatti cadaveri si abbandonino a queste orgie cruenti, non vi sia modo migliore che quello di decapitarli, essendo avvenuti in quel villaggio due suicidii, alcuni abitanti di questo, traviati da siffatta credenza superstiziosa, entrarono di soppiatto nel cimitero e spiccarono la testa dal busto di quei due sepolti, profanando così la santità delle tombe. La giustizia si adopera per iscuoprire i fanatici fautori di tale misfatto, affine di colpirli colla pena che la legge infligge a tal sacrilegio.

*** Il dottore Luigi Gaucher ha inventato un apparecchio, il cui nome, esprimente perfettamente la sua destinazione, è *frigorifero*. Questo congegno ha la forma di un lampadario, e si sospende nel bel mezzo di un appartamento in una sala di riunione, o di spettacoli, e, mercè un'ingegnosa combinazione del ghiaccio coll'ambiente, vi sparge il fresco. Non possiamo entrare nei dettagli tecnici del congegno; ma diremo soltanto che questo ingegnoso sistema consiste nello assorbimento del calorico per mezzo del ghiaccio, e quest' assorbimento modifica direttamente l'aria circostante e non presenta i pericoli della ventilazione ordinaria, e le correnti che possono essere nocive alla salute.

*** *Industria.* — Ci ha in Inghilterra delle officine nelle quali un drappo viene nello spazio di 13 ore filato, tessuto, tinto e ridotto in abito. Ma ad alcuni fabbricatori americani parve che questo tempo fosse ancor troppo per operare siffatto miracolo; quindi scommisero una ingente moneta di poter compirlo in dodici ore soltanto, e quando si posero all'opera addimostrarono che loro non abbisognava neppure tanto tempo, poichè essi in nove ore ed un quarto cavarono la lana dai sacchi in istato naturale, la ingrossarono, la scardassarono, la filarono, quindi posero il filo sul telajo e ne fecero un drappo che poi folarono, tinsero e tondeggiarono a quattro riprese, quindi sottoposero al compressore, portarono al sarto che lo tagliò e lo cucì. Cosa incredibile e vera! *(Riv. Friul.)*

*** Il *Byzantis*, giornale greco che si pubblica a Costantinopoli, riferisce quanto segue: Di questi giorni è morta a Khalki una donna in età di 123 anni. Era madre di quattro figli, il maggiore dei quali ha già 91 anno, e la posterità di lei si compone in tutto di 127 persone. Questo non è il solo caso di longevità avvenuto ultimamente nella città nostra, giacchè assicurasi, che, qualche tempo fa, una donna, la quale pure lasciò una famiglia numerosissima, morì nel quartiere di Vlanga Bostan in età di 140 anni.

**Trapassati nella città e suo distretto.**

Il 15 agosto. Michele di Francesco Kassler, accenditore di fanali, di mesi 14, da diarrea. — Adelaide di Paolo Römley, impiegato, di mesi 11, da diarrea. — Michele Krioger, possidente, d'anni 52, da apoplessia. — Giovanni di Gaspero Papich, calafato, di mesi 14, da diarrea.

Il 16 detto. Orsola moglie di Gius. Burger, falegname, d'anni 33, da stravaso polmonale. — Fran. Mateicich, canonico, d'anni 73, da idrope. — Francesco Battaglierini, negoziante, d'anni 71, da apoplessia. — Pasqua di Pasquale Crèver, facchino, di mesi 7, da diarrea. — Lorenzo di Giorgio Buliko, contadino, di giorni 13, da spasimo. — Nicolò Supelrina, pescatore, d'anni 55, da idropisia.

Il 17 detto. Maria Seppich, serva, d'anni 23, da gastro meningite. — Maria di Giovanni Zandegiacomo, arrotino, d'anni 4, da consunzione. — Maria di Anselmo Tomassich, trattore, di mesi 6, da diarrea.

Il 18 detto. Giuseppe di Federico Staboni, calzolaio, di mesi 7, da diarrea. — Antonio di Antonio Bachich, sarte, di mesi 14, da consunzione. — Maria di Maria Mareoglie, di mesi 14, da diarrea.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** **provenienti da**

Il 16 agosto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Luigi Inchiostri, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . **Trieste**

Il 19 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** **spediti per**

Il 17 agosto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 18 detto. Piroscafo aust. Istria, di ton. 143, Luigi Inchiostri, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . **Trieste**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Lussino**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 19 ago. Corso di chiusa in V. A. | 20 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fl. val. aust. effettiva . . | 136:50 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:65 | 137:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:63 | 6:63 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:85 | 80:55 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:75 | 67:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . . a pezzo | 740:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . . „ | 174:30 | 174:10 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **riposo.**

## Telegramma

**della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Pest** *21 agosto. Lo scioglimento della Dieta sarà pubblicato giovedì nelle due Camere. La nuova Dieta sarà convocata fra sei mesi. Una Circolare del Cancelliere Aulico ai Conti Supremi schiarirà ciò che venne pertrattato in Seduta secreta per discutere una Protesta contro lo scioglimento della Dieta.*

# A V V I S I.



N. 2348-civ. N. 132. (2)

## EDITTO.

La regia Tavola giudiz. di Comitato in Fiume rende pubblicamente noto di aver ad istanza di Giovanni Malvich accordato con odierno Decreto pari N. il duplice esecutivo incanto della porzione di casa sita in questa città al N. 441-433 in Contrada dei Remaj, consistente in una Camera, ed un quarto di Cucina nel primo piano di ragione dell'esecutato Domenico Malvich, valutata giudizialmente fior. 481 : $71\frac{1}{2}$ v. a., e di aver stabilito le giornate dei 19 settembre e 17 ottobre a. c. dalle ore 9 alle 12 meridiane per l'incanto da tenersi nell'Aula di questa regia Tavola, coll'avvertenza, che al secondo incanto la delibera seguirà anche sotto il prezzo di stima, e che il deliberatario dovrebbe secondo l'assegno del Giudice assumersi i pesi inerenti in quanto non eccedono l'importo deliberato.

Si diffidano inoltre tutti quelli che credessero aver acquistato un diritto ipotecario sulla realità suddetta, d'insinuare tale loro diritto sino alla sua vendita, poichè altrimenti avrebbero da ascrivere a sè stessi, se la distribuzione del prezzo venisse fatta senza il loro intervento, e ne venissero esclusi dalla distribuzione.

Le ulteriori condizioni d'asta e la stima si renderanno ostensibili a ricerca presso la locale Speditura nelle solite ore d'uffizio.

Fiume li 2 agosto 1861.

ANNO I. Venerdì 23 Agosto 1861. N. 201.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume al Mese | f. | 1:20 | V. A. |
| Trimestre | „ | 3:50 | „ |
| Semestre | „ | 7:— | „ |
| Un Anno | „ | 14:— | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

Un numero separato costa 10 soldi.

A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| per Trimestre | f. | 4:20 | V. A. |
| Semestre | „ | 8:60 | „ |
| Un Anno | „ | 17:20 | „ |
| Pell'Estero. Un Anno (effettivi) | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 22 Agosto 1861.*

## L'Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

*(Continuazione, vedi il N. 200.)*

Il Sovrano Rescritto non adempie neppure a questo nostro desiderio, e risponde che la questione del completamento della Dieta verrà sciolta da sè medesima, quando avremo stabiliti i rapporti dell'Ungheria verso i Paesi ereditarii nel senso delle Sovrane intenzioni, ed in parte modificate ed in parte sospese le leggi del 1848. Secondo ciò dovrebbe la Dieta incompleta accettare pria di tutto come legge fondamentale in nome della nazione l'Imperiale Diploma del 20 Ottobre e la Patente del 26 febbraio emanati dal potere assoluto, inviare i Rappresentanti alla Dieta, modificare o cancellare la parte più importante delle leggi sanzionate, e ridotta in tal guisa la costituzione ungarica e le più essenziali sue parti, trasformato l'intiero gius ungarico secondo imperiali Diplomi e Patenti, sacrificati i diritti del paese, e conseguentemente pur quelli di chi non fu convocato, dopo ciò soltanto verrebbe completata la Dieta. La soluzione della questione di completamento non istà in diretta contraddizione soltanto con le leggi del paese, ma benanco con la natura della legislazione costituzionale.

Relativamente alla Transilvania il Sovrano regio Rescritto dice: "La riunione di essa con l'Ungheria fu stabilita senza la libera approvazione della nazione Sassone e Rumena, essa non è mai entrata in pieno vigore di legge, ed è divenuta nulla di fatto dopo pubblicate le deliberazioni unilatere, e dee essere riguardata per ineseguibile fintantochè gli abitanti della Transilvania di lingua non ungarica vedono minacciati i loro interessi nazionali dall'unione, e che i rispettivi interessi e bisogni dell'Impero non siano debitamente assicurati."

L'unione dell'Ungheria con la Transilvania venne stabilita solennemente dalla legale Dieta tanto da parte dell'Ungheria, che della Transilvania, e queste deliberazioni ottennero forza di legge mediante la Sanzione di Sua Maestà.

Se i Sassoni ed i Rumeni furono esclusi mediante la legge dalla Dieta della Transilvania, o se deviando dalla legge non fossero stati convocati; se la Dieta fosse stata convocata in modo straordinario in forma insolita; se non avesse deciso la vera maggioranza, e se una qualsiasi parte fosse stata impedita nella libera espressione del proprio voto, in tal caso si potrebbe appena dire che la risoluzione fu pronunciata senza la libera approvazione dei Rumeni e Sassoni, e si potrebbero puranco elevare dubbi contro la validità della medesima.

Ma quella Dieta della Transilvania, che stabilì l'unione, fu convocata precisamente nel senso delle leggi transilvane. Secondo il Gius pubblico esistente in allora nella Transilvania, la Dieta dovea comporsi dei Deputati di Comitato, delle Sedie di Szekler e Sassone, e delle città aventi diritto di esser rappresentate alla Dieta, dei dignitari ecclesiastici e secolari del paese, e degli Impiegati supremi, e Regalisti; tutti i citati luoghi vennero convocati, e comparvero mediante i loro Deputati, e rispettivamente di persona. Nelle elezioni degli Impiegati di Comitato i nobili Sassoni e Rumeni, di cui ve n'eran molti, possedeano il diritto elettorale al pari dell'Ungheria. Nelle Sedie di Szekler e Sassone, non meno che nelle città non v'era differenza alcuna fra Ungheresi, Sassoni e Rumeni, relativamente alle qualifiche degli elettori. I Regalisti, che, secondo la legge erano da convocarsi dai più distinti nobili, e gli impiegati superiori non erano tutti ungheresi.

La Dieta composta di tal modo, e in senso della legge, si contenne, creando la legge per l'unione, appunto in quel modo legalmente prescritto e seguito nella formazione di tutte le altre sue leggi; la Risoluzione venne presa cioè ad assoluta maggioranza, ed appunto in questo caso a grande maggioranza, a cui parteciparono col loro libero voto molti deputati tanto di quelli scelti mediante l'influenza degli elettori Rumeni, che Sassoni. Ed allorchè la volontà della maggioranza fu pronunciata come risoluzione, non venne elevata protesta nemmeno in allora da parte dei Sassoni e Rumeni.

È vero che le leggi transilvane dell'antimarzo parlavano di tre nazioni, dell'Ungherese, della Szekla, e della Sassone, nè riguardavano i Rumeni come una speciale nazione; è vero che le tre nazioni possedeano alcuni diritti, in ispecie relativamente agli uffici dipendenti dalla candidatura dietale, che non estendeva la legge ai Rumeni; ma relativamente alla Dieta ed alla elezione dei Deputati non vi esisteva in quanto alla nazionalità alcuna differenza, e mediante la qualifica fondata dalla legge, i Rumeni possedeano il diritto elettorale attivo e passivo tanto bene quanto gli Ungheresi, gli Szekli ed i Sassoni, ma alla Dieta però non votavano le singole nazioni mediante un *Curiatum votum*, ma le risoluzioni venivano prese secondo i voti individuali.

Quindi, dopochè la Dieta Transilvana, che creò la legge d'unione, era composta rigorosamente in senso delle leggi in allora vigenti, che i Sassoni ed i Rumeni esercitavano del pari la loro influenza sulla scelta dei Deputati, che partecipavano alle discussioni Dietali, votavano senza pressione, e che più di uno di essi votò per l'unione, dimodochè questa fu stabilita a gran maggioranza di voti: si può sostenere con fondamento, che la legge per l'unione sia stata fatta senza la libera approvazione dei Sassoni e Rumeni? E puossi, secondo ciò che fu esposto, impugnare la validità della medesima? O vi sarebbe forse abbisognata l'eccezionale approvazione di tutto il popolo rumeno e sassone per la validità delle leggi? — Il Sovrano regio Rescritto — a quanto sembra — parti appunto nelle sue obbiezioni da

## APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

*(Continuazione. Vedi il Nro. 192).*

Come modista intanto la mia riputazione andava crescendo, e si moltiplicavano le mie relazioni. Anteponevo le dame romane alle straniere, perchè quelle più profittevoli di queste, non per i guadagni, a me di poca attrattiva, ma per il fine di cooperare alla congiura che si andava tramando.

Essendo modista in grand'auge, molti zerbinotti di Roma, amici delle dame ch'io servivo, acquistarono meco un'onesta famigliarità, e non increscevа ad essi la mia maniera di vivere e di conversare. Sembrava ad essi cosa strana ch'io parlassi di poesia e di letteratura; ma facendolo senza alcuna saccenteria, e talvolta scherzando, trovai che il bel mondo mi tollerava, e fui perfino di adescamento a qualche letterato.

Uno fra questi, all'età di circa cinquantacinque anni, adolcinato petrarchista, mi recitava di tempo in tempo qualche sonettuccio allegorico da cui, secondo l'interpretazione degli uditori, traspariva l'allusione a mio riguardo. Questo mio panegirista veniva adulato con comica esagerazione da'miei zerbinetti, e poi dileggiato dietro le spalle. Ond'io, per essere obbligata, come m'imponeva la convenienza, a far la sua difesa, veniva tacciata di qualche tenera deferenza per lui.

Volendo che la beffa cessasse, stando un dì sola col poeta, mi provai di cangiargli l'animo, e gli dissi che lasciasse certe adolcinature indegne di lui, e trattasse in versi argomenti più sodi e più utili. Lo consigliai a cantar le glorie della patria. Egli ne rimase in prima attonito, e poi dopo aver pensato bene mi promise che avrebbe cambiato stile: non mi celò peraltro la sua sorpresa nel trovare in me un sentire superiore al mio sesso.

La prima volta ch'egli recitò un'ode su Cola di Rienzi, io sì davvero che rimasi stupefatta. Non era più quello: la vivezza delle immagini e dei sentimenti mi richiamavano in mente il giovine Arrighetti: il suo volto istesso, la sua voce sembravano d'uomo che sente il primo bollor della vita. Quegli stessi miei amici, per lo più capi aventati che l'avevano deriso, ne divennero ammiratori, e s'informarono del suo pensiero. Non parlavano più di lui che con riguardo e benevolenza. Lo stesso ridicolo nome del poeta, Capriola, non era più pronunciato con ischerno.

Quando il povero Capriola erasi acquistato valor poetico ed importanza, la polizia gli mise gli occhi adosso. Era stato egli per lo passato il trastullo dei grandi alle loro mense, alle loro orgie, ov'egli, come mi fu narrato, recitava lodi in versi agli abbietti suoi mecenati, e improvvisava brindisi e ritornelli. Quando ebbe deposta la vecchia squamma, si astenne da quei pranzi e dal piaggiare. Spiacque allora il suo nuovo tenore, e si seppe che poetava con patriotici sensi, che parlava troppo della repubblica romana, che teneva combriccole, e fu gettato in carcere come reo di Stato.

Capriola mi scrisse in versi dal carcere, dipingendomi la sua disgrazia in modo coraggioso, ma ad un tempo burlesco, che ne fui profondamente tocca, e volai subito dalla Nina colla fiducia che, la cosa non essendo grave, sarebbe tosto riuscita nell'impegno. Le raccontai l'avventura, che la fece ridere, ma il nome di Capriola ch'io dissi in ultimo la fece avvampar di collera.

— Credereste voi, mi disse, ch'io volessi fare un passo per quell'infame poetaccio. Eh, lasciate che muoia: è un cane di meno che abbaia. Non sapete chi sia colui, è un linguacciuto, un faciniente, un maligno che merita la gogna.

questa opinione; poichè ogni altra spiegazione di quelle obbiezioni starebbe in contraddizione con quanto è successo. Ma questa opinione verrà estesa pure al Consiglio dell'Impero? Verranno riguardate come nulle tutte le risoluzioni del medesimo, ove a mo' d'esempio il voto d'una parte dei Deputati boemi o pollacchi non adasse d'accordo con gli altri? Eppure al Consiglio dell'Impero non vi sono rappresentate soltanto diverse nazionalità, ma pure diversi paesi, e potrebbe avvenire appunto il caso che una simile obbiezione avesse colà un maggior peso.

Egli è vero che alla Dieta che stabilì l'unione, v'era rappresentata precipuamente la sola classe privilegiata, e che la gran massa del popolo, ed in ispecialità di quello rumeno ed ungherese non possedea alcun diritto d'influenza. — Questa era però la naturale conseguenza della posizione di pubblico diritto della Transilvania, che fino all'anno 1848 era appunto preponderantemente si aristocratica quanto quella dell'Ungheria. Ma l'addur ciò contro la validità della legge d'unione, sarebbe del pari infondato, come non si può nè si dee porre in dubbio la forza di quelle leggi dell'Ungheria sotto l'egida delle quali venne stabilita la successione al trono, prìa de' rampolli mascolini e poi de' femminili della gloriosa casa regnante d'Absburgo, poichè anche queste leggi furono create mediante le classi privilegiate senza influenza del popolo non privilegiato.

Non si può sostenere nemmeno con fondamento che le leggi ungariche e transilvane formate sull'unione, non siano entrate in pieno vigore. Ognuno conosce che alla Dieta tenutasi a Pest nell'anno 1848, che fu di già costituita in base della rappresentanza popolare, tutti i Distretti elettorali della Transilvania, elessero i proprii Rappresentanti e gli inviarono alla Dieta; la loro elezione successe a senso dell'unione e della legge elettorale che vi si riferiva. Il popolo, ed in gran parte quello rumeno e sassone, diè luogo alle elezioni; fra i Rappresentanti eletti ve n'erano pure dei Rumeni e Sassoni. Quindi quella parte delle leggi d'unione che si riferisce alla rappresentanza dietale, (e sulla cui base noi desideriamo adesso anzitutto la convocazione della Transilvania) venne posta ad effetto in tutta la sua estensione anche di fatto.

Con ciò l'unione venne accettata e adempiuta di fatto anche da quella parte del popolo transilvano, che sulla fondazione di essa non potea esercitare alcun diritto. Essa venne accettata e adempiuta di fatto dal popolo rumeno e sassone, che elesse i suoi rappresentanti al pari dell'Ungheria, e dal quale furono nominate quelle persone che possedeano la fiducia degli elettori, ed inviate alla Dieta.

La riforma dell'interna amministrazione resasi necessaria in seguito all'unione, venne trasmessa dalla legge al ministero ungarico. Questi avea anche iniziato il lavoro, che richiedea lungo tempo, con la cooperazione di uomini tali che conoscevano a fondo le circostanze della Transilvania; ma il suo compimento venne impedito dagli avvenuti scompigli e dalla guerra tosto dopo scoppiata. Finalmente l'assoluto sistema soppresse la costituzione ungarica e transilvana, e piegò anche la Transilvania sotto il sistema tedesco, staccandola nuovamente di fatto dall'Ungheria. — Può quindi dirsi, che a motivo che l'eseguimento di fatto di singole parti di una legge fu temporariamente impedito per gli avvenuti scompigli di guerra, ed occupazione armata — la legge stessa non abbia alcuna forza e non esista legalmente —; e non sarebbe più naturale la conseguenza, che ora, dopo che venne solennemente pronunciato che la costituzione ungarica vien di nuovo ripristinata, anche la legge verrà posta ad effetto in tutta la sua estensione? — Se il proponimento relativo alla sospensione del sistema assoluto è reale, non vi può essere nessun impedimento mediante cui venga attraversata la piena esecuzione della legge che sarà una delle missioni del Governo responsabile ungarico.

Non sappiamo in che guisa l'unione possa minacciare gl'interessi nazionali degli abitanti della Transilvania di lingua non ungarica. La stessa legge che pronunziò l'unione, ha reso anche libero il popolo della Transilvania, ha pronunciato l'eguaglianza dei diritti, estesi i diritti cittadini e politici a tutte le classi del popolo ed a tutte le nazionalità, e la prima conseguenza dell'unione consistette in ciò, che quella differenza che esisteva relativamente ai diritti per le nazioni ungarica, sassone e szekla da un lato, e dalla nazione rumena dall'altro, venne immediatamente abrogata. Noi avremo riguardo agli interessi di nazionalità degli abitanti della Transilvania di nazionalità non magiara, pari a quegli degli abitanti non magiari dell'Ungheria. Ma appunto perciò è necessario che la Transilvania, conformemente alla legge, sia convocata tosto alla nostra Dieta, affinchè unita a noi possa pertrattare sugli interessi nazionali. Poichè se la Dieta incompleta, alla quale non furono chiamati i Rappresentanti della Transilvania, prendesse, nella loro forzata assenza, e conseguentemente senza alcuna partecipazione dal canto proprio, delle disposizioni su i loro interessi, in tal caso queste disposizioni potrebbero in appresso essere dichiarate con maggior diritto per nulle, che non quella legge d'unione che venne fatta in loro presenza e sotto la loro influenza.

Non comprendiamo nemmeno quali possano essere i desiderii della Monarchia che il Sovrano Regio Rescritto vuole assicurare relativamente alla Transilvania? Anche la Transilvania appartiene alla Corona di S. Stefano, e ad eccezione del Re d'Ungheria, niuno può avervi delle pretese legittime. (*Continua.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 agosto.* Oggi e domani la Camera de' Deputati continuerà la discussione sul progetto di legge relativo alla procedura d'accomodamento; venerdì, si riaprirà la Camera de' signori. Il Rescritto reale è partito per Pest; esso mantiene i principii d'ottobre e febbraio.

*Zagabria 19 agosto.* Jeri fu tenuto un uffizio divino in occasione del fausto giorno natalizio di S. M. l'Imperatore. V'intervennero il Bano, i membri della Dieta e le autorità civili e militari. Nelle ore pomeridiane ebbe luogo un banchetto presso il Bano. I brindisi portati alla salute di S. M. l'Imperatore e Re ed alla prossima guarigione di S. M. l'Imperatrice furono accolti colle più vive acclamazioni.

*Trieste 22 agosto.* Sua Serenità la signora Principessa ereditaria di Thurn-Taxis, sorella di S. M. l'Imperatrice, è qui arrivata da Vienna la notte del 20 al 21, ed è ripartita immediatamente alla volta di Corfù, a bordo del piroscafo da guerra *Greif.* Il suo sposo che l'avea accompagnata sino a Trieste, ne ripartì stamane per Vienna. (*O. T.*)

**Italia.** — *Torino 20 agosto.* Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, arriverà a Torino, probabilmente nel principio della prossima settimana.

— La *Gazzetta di Torino* dice che la leva militare procede molto bene in Sicilia.

— Viene stabilito sulle lande di S. Maurizio un campo d'istruzione, dove saranno ordinati e raccolti i militari sbandati dello sciolto esercito delle Due Sicilie che giungono a Napoli in grandissimo numero.

Il campo sarà agli ordini del tenente generale cav. Decavero, e quanto al personale occorrente per l'istruzione e disciplina i depositi dei reggimenti stanziati nel 1.° e 2.° dipartimento (Torino e Milano) somministreranno i quadri delle loro terze compagnie, i quali serviranno di nucleo per formare questi militari napolitani in compagnie e battaglioni.

— Una corrispondenza di Torino dell'*Indep. Belge* vuol far credere che il governo sardo profitterà dell'andata di Garibaldi a Napoli per affidargli la missione della pacificazione delle provincie meridionali. Si crede che il marchese Trecchi stia trattando quest'affare.

*Napoli 20 agosto.* I briganti invasero Quadrelli nella provincia d'Avellino. Il generale Pinelli attaccò una banda di briganti presso Nola e la mise in fuga.

— In varie provincie arrestansi emissarii borbonici e briganti isolati.

*Roma.* In un carteggio da Roma, 10 corrente, al *Temps*, leggesi il seguente passo: "Nei circoli del clero e degli esuli napolitani è divulgata la voce che l'Imperatore dei Francesi abbia acconsentito alla spedizione del general Cialdini, come ad un ultimo esperimento del Governo italiano di ristabilire l'ordine degli Stati di Napoli; non riuscendo il quale, vi *manderà egli stesso truppe francesi.* Gli ufficiali del corpo d'occupazione ritengono non inverisimile questa notizia."

**Francia.** — *Parigi 19 agosto.* Il principe Napoleone intervenne ad un banchetto datogli dal Presidente Lincoln a Washington.

---

— Ma chi? esclamai, quel povero Capriola?

— Appunto.

Udite di che fu capace meco. Mi avvenne un curioso fatterello che voglio narrarvi. Passeggiando nei boschetti del Pincio, fui presa di mira da un tale, che con aria fatua e provocante guardava in volto alle donne, e si pavoneggiava, dimenandosi e componendosi le anella del crine, nella sua bellezza. Mi venne il ticchio di pigliarmi spasso di lui, che certamente in suo cuore si millantava che io fossi innamorata del suo volto, essendo di quegli uomini, come avea bene arguito, che si credono di affascinare ogni donna a cui rivolgono gli occhi.

Gli feci qualche moina collo sguardo e col sorriso, ed eccolo caduto come un merlotto al vischio: mi si avvicinò, mi parlò con un bocchino tutto mele, con un cuore tutto spasimo d'amore: insomma gli diedi un appuntamento in mia casa ad una tal ora per il dimani.

Era questa una scena di ricreazione, ch'io voleva procurare ai miei amici. Li resi consapevoli dell'avventura, invitandoli a trovarsi nella mia stanza un po' prima dell'ora convenuta col mio improvvisato adoratore. Quando erano raccolti al mio fianco sopravvenne il baldanzoso giovinastro che, come immaginerete, credeva ch'io fossi sola e apparecchiata a'suoi desiderii. Quando si vide in mezzo a tanti che lo guardavano col ghigno del sarcasmo, divenne rosso come bragia, e dopo qualche minuto di crudele imbarazzo, non avendo spirito di cavarsela decorosamente, uscì dalla stanza com'era entrato, inseguito dallo scroscio delle nostre risa.

Ebbene, questa storiella com'io la racconto, che raccontata come cosa amenissima per la città, non mi faceva scorno anzi onore, fu del tutto stravolta da quel tanghero di Capriola. Egli ne tessè una novella in versi, che andava declamando per le brigate, in cui si diceva essere il vagheggino un ufficiale, che quando s'avvide dell'inganno in cui era stato tratto, depose sul tavolino una vil moneta per me, e mostrò la sua spada sfidando i miei amici, e che dopo averci oltraggiati tutti era partito trionfante, senza che alcuno gli chiedesse ragione dell'oltraggio. Che vi pare eh! Bileggiar me e gli amici miei con queste infamie? Oh vil poetastro, mi sento bollire la bile ogni volta che ci penso.

Molte parole a queste aggiunse con tal passione e fervor di linguaggio, che non mi fu possibile di volger l'animo suo in favore del povero Capriola. E sembrando che s'irritasse viepiù, tacqui mio malgrado per prudenza, e fui tanto circospetta, che non ne feci motto nè manco al Brigliadori.

Procurai qualche conforto alla prigionia di Capriola; ma egli non uscì dal carcere che quando piacque alla Polizia, e fu buon per lui questo primo travaglio di persecuzione, perchè lo esacerbò contro la tirannide, e accrebbe quel patriottismo ch'io gli aveva suscitato.

Col patriottismo di Capriola cresceva la vera amicizia per me; egli mi provò esser capace di forti sentimenti, e mi fece obliare le sue adolcinature poetiche accozzate dall'industria della mente e non dalla spontaneità del cuore. Avendo visto com'io fossi in pena per il giovine Arrighetti, che non tornava ancora e scriveva raramente, cheto cheto un bel giorno prese commiato, se ne partì per Napoli, e venne ad informarmi di lui minutamente.

Ma il mio femminile apostolato non ebbe sempre buon successo. Un tal Pavona fece una riuscita opposta al Capriola, e fui per esso sull'orlo d'un abisso. Egli era un discolo, ma simulò altre apparenze per piacermi, spacciandosi sempre un Rodomonte, a cui pareva dar poco dando la sua vita per la patria. Con queste sue braverie tendeva a insinuarsi nell'animo mio come quella vite ch'è ben pampinosa ed ombrifera, onde appaga la vista ed è grata, ma non produce il grappolo.

Io però che bado più al frutto che alle fo-

La *Patrie* ha un articolo violento sulla presenza della flotta inglese a Napoli.

Si ripete che avrà luogo un abboccamento fra l'Imperatore e la Regina di Spagna.

*Altra del 18.* Dicesi che l'Imperatore, dopo le grandi manovre al campo di Chalons, ove trovansi varie notabilità straniere, tra le quali il generale Fanti, si recherà a passare alcuni giorni a Plombières; di là andrebbe a Eaux-Bonnes per ritrovarvi la moglie, e con lei ripartire per Biarritz.

**Inghilterra**. — Il Re di Svezia, recatosi in Inghilterra, vi fu accolto cordialissimamente dalla Corte e dai ministri. Alla stazione della via ferrata di Londra fu ricevuto dal principe Adalberto, e si è recato quindi a Windsor a visitarvi la Regina.

Il giorno susseguente fu al campo di Andershot, e si mostrò meravigliato dell'atteggiamento delle truppe inglesi, e specialmente della cavalleria, che giudicò la più bella che avesse mai veduto.

S. M. ha quindi visitato il Museo britannico, il palazzo di cristallo, l'arsenale di Woolwich, e le altre cose più ragguardevoli della capitale e dei luoghi suburbani.

Il 16 stava per lasciar l'Inghilterra alla volta di Lubecca e della Svezia.

— Secondo l'*Independance*, in alcuni circoli politici di Londra è accreditata la voce che il Sultano Abdul-Aziz abbia intenzione di recarsi fra qualche mese in Inghilterra e in Francia.

**Germania**. — *Francoforte 21 agosto.* L'odierno *Frankfurt Journal* pubblica un carteggio ufficioso da Gotha, in cui si dichiarano assolutamente inventate le notizie, secondo le quali gli agnati del Duca di Coburgo (*erasi nominato fra questi anche del principe Alberto, Consorte della Regina d'Inghilterra*) avessero ricusato il loro assenso alla convenzione militare da lui conchiusa colla Prussia.

*Monaco 15 agosto.* Per festeggiare il settantacinquesimo natalizio del nostro Re Luigi, nato il 25 agosto 1786, si recheranno alla sua residenza di *Leopoldskron*, nelle vicinanze di Salisburgo, ove S. M. trovasi con suo figlio il Re Ottone, e le sue figlie la principessa di Assia, e la principessa Alessandra, la Regina vedova di Prussia, e l'Arciduchessa Sofia sue sorelle, ed inoltre i principi suoi figli Leopoldo ed Adalberto, e S. M. la Regina. La festa sarà però fatta in istretta famiglia.

**Spagna**. — Leggesi nel *Contemporaneo* del 13 corr.:

"Dietro gli ultimi dispacci da Londra, pare che il governo inglese proponga al nostro governo il seguente nobile ed onorevole trattato di amicizia:

" Il governo della Granbretagna pagherà al governo spagnuolo le indennità della guerra d'Africa che non furono ancora riscosse, a condizione che le nostre truppe abbandonino immediatamente Tetuan, nel tempo istesso che una guarnigione inglese prenderà possesso di Tangeri, che rimarrà in potere degli inglesi finora che l'intero fondo sia rimborsato. "

Il ministero dell'Unione liberale consentirà a ciò? I ministri infine sono spagnuoli, e tale circostanza ci tranquillizza fino ad un certo punto; ma il ministero che aveva segnate quelle memorabili note, non era certo spagnuolo. Dio voglia toglierci presto dal dubbio!

— Leggesi sullo stesso proposito nell'*Esperanza*:

Se il governo spagnuolo in tali circostanze richiamasse alla memoria di tutti ciò che è accaduto prima e dopo della guerra d'Africa tra l'Inghilterra e la Spagna, in luogo di accettare e di voler nemmeno ascoltare una proposta di questo genere, darebbe l'ordine immediato alla squadra spagnuola d'impadronirsi di Tangeri. Diciamolo altamente, se il governo spagnuolo accettasse codesta proposta, sarebbe un governo che meriterebbe ora e per sempre la esecrazione del paese.

**Russia**. — *Varsavia 21 agosto.* Venne nominato il generale Gerstensweig a governatore generale di Varsavia.

**Turchia**. — *Costantinopoli 17 agosto.* La commissione dell'Erzegovina è decisamente disciolta. L'influenza della Russia è, a quanto si accerta, causa principale di questa misura. Il riaccendersi delle ostilità fra le truppe turche e gli insorti è ora inevitabile.

Il commercio di Costantinopoli soscrive in questo momento una petizione per chiedere il ritorno d'Ethem bascià al ministero del commercio.

**America**. — *Nuova-York 10 agosto.* Corre voce che i separatisti concentrino una massa di truppe presso Fairfax, si siano trincerati colà ed abbiano incendiato Hampton presso Monroe. Un bollettino militare di Macdowell sul fatto di Bullrun fa ascendere il numero degli uccisi a 460 soldati e 19 ufficiali, quello dei feriti a 1000 uomini e quello dei smarriti a 1200.

## Cronaca locale.

*Fiume, 22 Aprile 1861.*

*Pregiatissimo Sig. Redattore!*

(EE) Permettetemi ch'io vi tenga breve parola in un oggetto di suprema importanza pella nostra città. Evitando perciò ogni inutile preambolo, entro subito nell'argomento.

*Voi sapete* che la quistione dell'uso della lingua italiana in tutti gli affari pubblici e privati, prende indubbiamente il suo posto fra gli elementi i più essenziali della prosperità pubblica della nostra città, la quale è posta, come ognuno sa, in quel punto dell'Adriatico, ove la civiltà italiana s'incontra con delle popolazioni slave, che intendono di schiudersi un varco alla loro nazionale efficienza. *Voi sapete* quindi che la nostra città è chiamata almeno al posto d'intermediaria fra le due nazionalità, per le quali è necessità e convenienza massima, di usarsi vicendevolmente tutti i riguardi di buon vicinato. *Voi sapete*, che di conseguenza al suespresso principio, il crescente progresso della lingua italiana presso questi abitanti, procede spontaneo, e ciò in ragione dell'ordine naturale delle *cose*, cui a niun uomo è dato di poter capovolgere. *Voi sapete*, che non soltanto per intendersi tra *noi*, ma più specialmente per mantenere ed accrescere se fia possibile, consorzio col mondo incivilito, per esercitare commerci, industrie e navigazione, che sono gli unici elementi di vita della nostra città, e con una parola per avvantaggiare materiali ed intellettuali interessi, l'uso della lingua italiana è per noi un indeclinabile bisogno. *Voi sapete* che il nostro Magistrato civico, tanto come autorità strettamente municipale, quanto come autorità politica delegata, e così pure le altre Corporazioni locali, fin dalle epoche le più remote a cui risalgono i loro archivii, e durante tutte le mutazioni di governo fin qui avveratesi, usarono sempre ed imperturbatamente la lingua italiana in tutte le loro agende, siasi nel carteggio colle autorità superiori, siasi in quello colla popolazione. *Voi sapete* che il voler scassinare questa condizione, che è per noi come il *pane quotidiano*, sarebbe quanto volerci di un tratto interdetti; sarebbe un voler creare nuovi ostacoli all'avvenire del paese e minare alla sua rovina; sarebbe un voler disconoscere l'attualità dei nostri più salienti bisogni.

Sig. Redattore, voi sapete tutto ciò ed altro ancora, e non osate di farne pubblico cenno nelle colonne del vostro Giornale, nel momento in cui ci portate la notizia della deliberazione assunta sul merito dalla Dieta croato-slavona nella sua tornata del 12 volgente, in forza di cui si vorrebbe eliminata la lingua italiana perfin dall'insegnamento nelle pubbliche scuole di Fiume!

Affè di Dio, questo vostro silenzio in oggetto di tanta importanza, è strano assai, e se non fosse vero, sembrerebbe appena credibile.

Non potremo dunque più insistere e ragionare sopra oggetti che sì davvicino ci toccano, in tempi nei quali deve portarsi rispetto a tutte le giuste aspirazioni?

Deh!... *Se non piangi, di che pianger suoli?*... (*)

(*) Piano Sig. E. E. — Ci rincresce che non possiamo dividere in tutto la vostra opinione. A nostro parere voi vi allarmate e giudicate troppo precocemente di un deliberato che deve ottenere la Sanzione Sovrana per poter avere forza di legge. E siccome per le ragioni da voi istesso espresse, siamo convinti che il Governo a cui nulla sfugge, non potrà preterire le eccezionali condizioni della nostra città, così dobbiamo confessarvi ingenuamente, che noi non ci troviamo niente affatto allarmati.

*Nota della Redazione.*

Il celebre concertista di Violino **Reményi** di cui annunziammo nel nostro N.° 198 l'arrivo fra noi, riparti ieri l'altro per Pest, da dove farà ritorno a Fiume coi primi del prossimo settembre, onde dar saggio dei suoi impareggiabili talenti musicali in alcuni concerti da darsi al nostro Civico Teatro, che a causa dei ristauri in corso,

---

glie, m'accorsi delle vuote parole, e gli mostrai che l'avevo ben conosciuto. Quando si vide scoperto rimosse il velo della simulazione, e venne ad atti scellerati.

Arrivò un giorno mentre io era sola in casa, e dopo un po' di preambolo, mi disse ch'era innamorato perdutamente di me, e che voleva corrispondenza d'amore.

Costui avea certe membra erculee ed un volto di satiro così minaccioso, che ogn'altra donna, fuori di me, si sarebbe spaventata, giacchè la sua confessione d'amore, esalata con selvatico accento, era accompagnata da moti di braccia nerborute che significavano il mal volere. Non poteva io certo affrontare colla mia delicatezza la sua forza, e ricorsi ad un artifizio molto semplice, ma efficace.

Egli avea deposta la tabacchiera sopra il tavolino: arraffarla, aprirla e avventargli il tabacco negli occhi fu un punto solo. Non appena il mio assalitore portò le mani alla faccia, ch'io saltai alla porta, m'involai dalla stanza, e corsi poco lunge a ricoverarmi in casa d'un'amica.

Lo scellerato non s'acquetò al suo tentativo riuscito a lui di scherno, e andò vociferando calunnie sull'onor mio. Le calunnie erano sventate dalla mia buona riputazione: ma quando egli vide quelle armi rompersi in sue mani, ne pigliò altre più tremende, e mi accusò al governo di tener io radunanze e crocchi segreti.

In quel tempo tornò Cuccoli a Roma, e si unì con quel giovinastro alla mia ruina, onde le cose vennero ad un punto che nè la protezione di personaggi ragguardevoli, nè l'adoperarsi di altri come la Nina, valse ad allontanare da me il pericolo che mi sovrastava, e rendermi sicura.

Quando vidi la mal parata, e che m'era chiuso ogni scampo, abbracciai il partito che già vagheggiava di fuggire a Napoli. Ivi avrei ritrovato il mio Pietro Arrighetti, e co' suoi consigli, colla guida dell'amore avrei regolato la mia vita. Mi accomiatai dai Parisi, dal chirurgo Anelli, dalla sua buona Ghita, dal Brigliadori e dalla Nina. Giacomo Arrighetti era partito per Bologna. Abbandonai il mio negozio con tutti gli attrezzi di modista in mano della più esperta e della più saggia delle mie giovani, che avrebbe fedelmente adempito alle mie veci.

Arrivai a Napoli, e nel momento che mi preparavo a rivedere l'adorato mio Pietro, fui, essendo in locanda, arrestata e condotta in prigione.

IX.

Quando in Napoli fui chiusa in carcere mi parve che il mondo si chiudesse per sempre agli occhi miei. Piansi amaramente un istante la mia perduta giovinezza, come quel carcere fosse la mia tomba.

Dissi addio ai fiori del prato, alle ombre del bosco, al raggio del sole, al mite chiaror della luna, a tutte quelle cose belle che rendono cara la vita ne' primi suoi anni, specialmente in Italia ove la natura invita con tanto incantesimo all'amore.

Ma quell'istante di debolezza non resse all'immagine dei miei amici, e al sentimento dell'amor patrio. Mi tersi in fretta le lagrime richiamando alla memoria tutti i miei proponimenti, e mi sentii coraggiosa, come se avendo già preveduto il carcere, mi fossi accostumata ai suoi patimenti.

Guardandomi intorno mi vidi in così squallida stanza, che provai un sinistro presentimento dell'avvenire, il quale mi si affacciava confuso come in mezzo ad una nebbia oscura ed incerta. Ma invece di fuggir quest'idea l'affrontava per soggiogarla, e freddamente riandai collo spirito quanto avevo udito sulla crudeltà dei Borboni nel martoriare i liberali che lor capitavano in mano.

*Continua.*

tolse al nostro Pubblico il piacere di udire in questa circostanza un artista dotato di pregi veramente sommi.

Il sig. *Reményi*, che è altrettanto gentile, quanto è grande nella bell' arte che professa, non volle però privare gli amici e le persone che più dappresso lo avvicinarono durante la sua breve dimora a Fiume, del piacere di udirlo, suonando la sera dello scorso lunedì in una casa privata innanzi ad eletta società alcuni pezzi di *arie nazionali ungheresi* — *la trascrizione del quintetto della Sonnambula*, — il celebre *Szozat* — ed in fine *il Carnevale di Venezia*. In tutti questi pezzi ei si dimostrò veramente degno della fama che lo precedette, e comprovò di possedere tutte le qualità che rendono grandi quei pochi eletti che son degni di stare a lato dell'immortale Paganini. Con queste brevi parole crediamo di aver compendiato per ora le distinte qualità artistiche di questo portentoso artista, e ci riserbiamo di estenderci più dettagliatamente su di lui, nella prossima occasione in cui ci sarà dato riudirlo di nuovo.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. **D. B. Rovigno.** Crediamo di non inserire l'articolo inviatoci *"Da Rovigno al 20 di Agosto"* perchè ci sembra contenere fatti e ragioni ripetuti le molte volte nelle gazzette nostre Corrispondenze.

Al sig. **G. T. Pirano.** Non crediamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori *"L'esempio di bello scrivere in poesia nel N. 192 del Diavoletto"* che Ella ci diresse con sua 21 corr., per essere abbastanza noto.

## Notizie diverse.

*** In America ci è luogo per tutte le specialità, quindi in questi Stati ci ha chi richiede una licenza per ammazzare il prossimo, come ci ha chi ne domanda un'altra per conservare i morti; e che la cosa sia propria così ve lo provi i seguente fatto. Un abitante della nuova Albany fabbrica casse da morto in vetro nelle quali, facendosi il vuoto mediante la macchina pneumatica, i cadaveri si conservano inalterati perpetuamente, e così si può avere sempre sotto gli occhi gli avanzi mortali delle persone che si hanno amate. *(Riv. Friul.)*

*** L'Inghilterra ha perduto una delle sue valenti e rinomate cantatrici. Caterina Hayes, nota eziandio all' Italia per avere cantato sui principali nostri teatri, e, non ha guari, morì improvvisamente a Sydenham nella fresca età di 40 anni.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 21 ago. Corso di chiusa in V. A. | 22 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettivo | 137:— | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:80 | 138:75 |
| Zecchini imperiali | 6:63 | 6:69 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:55 | 80:25 |
| Metalliche . . . . a 5% " " " | 67:65 | 67:40 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 740:— | 736:— |
| " dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. " | 174:10 | 173:80 |

## Ultime Notizie.

*Pest 21 agosto.* Un Supplemento del *Sürgöny* annunzia da Vienna: Lo scioglimento della Dieta è sanzionato ed avrà luogo giovedì mediante breve Regio Rescritto. Il Manifesto ed il Messaggio al Consiglio dell' Impero non avranno luogo. Una Circolare della Cancelleria Aulica ai Supremi Conti, schiarirà la situazione. La nuova Dieta sarà convocata nel termine di 6 mesi. La Dieta verrà sciolta mediante un Regio Commissario. Come tale vien nominato il generale d' artiglieria Conte Haller. Sono giunti numerosi Deputati. A mezzogiorno ha luogo Seduta secreta allo scopo di pertrattare sulla protesta da farsi contro lo scioglimento della Dieta. I membri della Camera dei Magnati furono convocati telegraficamente per domani dal Conte Apponyi.

*Pest 21 agosto.* Il generale d'artiglieria Conte Haller è latore del regio ordine di scioglimento, ed in qualità di Regio Commissario scioglierà la Dieta. In questo punto ha luogo una Seduta secreta alla Camera dei Deputati, la quale pertratta sull' ulteriore contegno. È probabile che nelle ore pomeridiane venga tenuta una pubblica seduta, onde salutare Vay come Deputato. La seduta di scioglimento dovrebbe aver luogo domani. *(Corrisp. Schar.)*

*Pest 22 agosto.* Nella seduta d' oggi, mercoledì, della Camera dei Deputati, Deak propose una protesta contro lo scioglimento della Dieta, e raccomandò la pazienza e la legalità di fronte alle prove cui si andrà incontro in avvenire. Il progetto di protesta elaborato da Deak fu approvato da ambe le Camere.

Nella Camera dei Magnati, Majlath tenne un lungo discorso, nel quale spiegò la condotta degli Ungheresi che fecero parte del Governo dall' ottobre in poi, censurò il diploma d' ottobre e la patente di febbraio, e fece risaltare la necessità che lo Stato austriaco esista, e che l'Ungheria rimanga saldamente unita al medesimo. Espresse poi l' opinione che si troveranno forme opportune per trattare gl' interessi comuni colle altre provincie.

**Lo scioglimento della Dieta seguirà giovedì a mezzogiorno.**

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Pest 22** *agosto. Quest' oggi venne sciolta la Dieta dai Presidenti d' ambe le Camere.*

# A V V I S I.

N. 1524. N. 133. (1)

### AVVERTIMENTO.

Su di un cane preso e tenuto sotto osservazione si sono spiegati sintomi d' idrofobia.

Si rileva aver questo cane morso degli altri, che in parte sono già presi e custoditi, per altro senza che fin ora si scorga su di essi qualche traccia di quel male.

Dovendo interessare ad ognuno che sì terribile malattia non si diffonda, vengono perciò provocati tanto i possessori dei cani, quanto tutti gli altri cittadini, i quali avessero il minimo sospetto, che qualche cane possa essere stato morsicato, di farne tosto insinuazione al Magistrato, affine tale cane sospetto venga dato in custodia al pubblico Canicida per osservazione, e per scansare ogni luttuosa conseguenza.

Contemporaneamente si richiama a memoria l' Avvertimento dd. 18 maggio a. c. ove al punto secondo viene prescritto, che le musoliere debbano esser formate in modo di togliere al cane la possibilità di mordere.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 22 agosto 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 2348-civ. N. 132. (3)

### E D I T T O.

La regia Tavola giudiz. di Comitato in Fiume rende pubblicamente noto di aver ad istanza di Giovanni Malvich accordato con odierno Decreto pari N. il duplice esecutivo incanto della porzione di casa sita in questa città al N. 441-433 in Contrada dei Remaj, consistente in una Camera, ed un quarto di Cucina nel primo piano di ragione dell' esecutato Domenico Malvich, valutata giudizialmente fior. 481 : 71½ v. a., e di aver stabilito le giornate dei 19 settembre e 17 ottobre a. c. dalle ore 9 alle 12 meridiane per l' incanto da tenersi nell' Aula di questa regia Tavola, coll' avvertenza, che al secondo incanto la delibera seguirà anche sotto il prezzo di stima, e che il deliberatario dovrebbe secondo l' assegno del Giudice assumersi i pesi inerenti in quanto non eccedono l' importo deliberato.

Si diffidano inoltre tutti quelli che credessero aver acquistato un diritto ipotecario sulla realità suddetta, d' insinuare tale loro diritto sino alla sua vendita, poichè altrimenti avrebbero da ascrivere a sè stessi, se la distribuzione del prezzo venisse fatta senza il loro intervento, e ne venissero esclusi dalla distribuzione.

Le ulteriori condizioni d' asta e la stima si renderanno ostensibili a ricerca presso la locale Speditura nelle solite ore d' uffizio.

Fiume li 2 agosto 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 24 Agosto 1861. N. 202.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

**anticipato:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume al** | **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| | **Un Anno** | „ 14:— | „ |

**Le associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| | **per Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| | **Semestre** | „ 9:60 | „ |
| | **Un Anno** | „ 17:20 | „ |
| **Pell' Estero** | **Un Anno** (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 24 Agosto 1861.*

## L'Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

*(Continuazione, vedi il N. 201.)*

Anche le leggi del 1848 non volenno incorporare la Croazia all'Ungheria, ma desideravano riguardarla come un paese confederato, il quale possedesse una posizione separata, un proprio territorio, e che fosse unita all'Ungheria sotto le medesime leggi. L'Ungheria non volle ledere i diritti della nazione croata nemmeno nell'anno 1848, nè poteva supporre che quelle leggi che diedero una più larga base alla costituzione del paese nell'interesse della giustizia e della libertà, e che in luogo della forma di governo ministeriale introdussero le forme parlamentari, provocassero nella Croazia degli aspri sentimenti d'opposizione. L'Ungheria divise con la Croazia tutti i diritti che possedea. Gli affari d'amministrazione interna della Croazia erano anche per lo innanzi soggetti ai dicasteri del governo ungarico; ed il 58.° Art. di legge del 1790 che li sottoponeva al regio Consiglio luogotenenziale ungarico, venne formato direttamente in seguito al desiderio della Croazia. Non venne quindi con ciò chiamata in vita alcuna nuova circostanza, alcuna più rigorosa dipendenza nelle leggi del 1848, dimodochè anche gli affari di amministrazione interna della Croazia furono sottoposti al ministero responsabile, dopo la sospensione della forma di governo dicasteriale. Sul campo d'amministrazione giustiziale anche la sfera d'azione degli ordinari tribunali rimase invariata nella Croazia. Sul campo della legislazione poi, siccome la Dieta venne riorganizzata su di una più larga base di Rappresentanza popolare, fu stabilito il numero dei Rappresentanti della Croazia parimenti in proporzione alla sua popolazione, e con ciò venne considerevolmente estesa la sua partecipanza alla legislazione di confronto alla primiera sua posizione.

Relativamente alla lingua quelle leggi non contenevano alcuna nuova disposizione. I Deputati della Croazia usavano un dì alla Dieta ungarica la lingua latina; nell'anno 1847 dichiararono però, in seguito ad un diretto incarico della Dieta Croata, che in avvenire essi si servirebbero dell'idioma ungherese, ed in tal modo venne elevata la lingua ungherese con la diretta approvazione della Croazia ad unica lingua di pertrattazione. Nella cerchia dell'amministrazione interna non venne però giammai diretto alla Croazia il desiderio che faccia uso della lingua ungherese.

Possiamo quindi replicare con ragione, che l'Ungheria non volle mai ledere i diritti della Croazia, ed in considerazione che i suoi propri Deputati presero parte alla formazione di queste leggi, l'Ungheria non suppose minimamente che la Croazia possa sentirsi lesa da esse leggi medesime. Donde scaturissero i passati dolorosi avvenimenti, come maturassero: su di ciò potrà darne sincero conto un dì soltanto la storia. Oramai è evidente soltanto che la Croazia desidera allentare quel legame che l'annodò pel corso di secoli all'Ungheria. Noi apprezziamo troppo i suoi interessi e desiderii per non esser pronti ad entrare su questo rapporto in qualsiasi pertrattazione, e per ciò che riguarda il mantenimento o la ragionevole riforma di questo legame, la causa del ritardo non può essere attribuita a noi. Se la Croazia però vuole staccarsi definitivamente da noi, ed entrando nella schiera delle provincie austriache, vuol porsi sotto la legislazione e sotto il Governo delle medesime, — lo che però in seguito ai sentimenti costituzionali della nazione croata non riteniamo possibile — noi possiamo impedire; ma dal canto nostro non possiamo riconoscere ciò per legale nè per costituzionale, nè darvi la nostra approvazione; poichè non siamo autorizzati a sminuzzare il regno della Corona di S. Stefano.

Relativamente alla convocazione della città di Fiume e dei Confini militari, cui abbiamo sollecitata nel nostro primo Indirizzo, il Sovrano regio Rescritto è vero che non vi risponde, — ma il nostro desiderio ci viene ricusato di fatto, in quantochè la convocazione che abbiamo sollecitata non è peranco avvenuta, sebbene tanto Fiume che i Confini militari siano, a tenore della legge, parti integranti della Dieta.

Fiume era anteriormente un territorio separato, e possedea la propria autonomia. Essa accettò pure separatamente ed indipendentemente la Sanzione Prammatica, molto più tardi della Croazia, e due anni dopo dell'Ungheria. Sua Maestà Maria Teresa dichiarò solennemente, il 23 Aprile 1779, con una lettera munita del regio sigillo, Fiume per porto-franco, e dietro di lei propria inchiesta la unì all'Ungheria. Le seguenti parole della regia lettera comprovano chiaramente che Fiume venne unita direttamente ed immediatamente all'Ungheria, e non mediante la Croazia: "*Urbs haec commercialis Fluminensis sancti Viti cum districtu suo tanquam separatum sacrae Regni Hungariae Coronae adnexum corpus porro quoque consideretur, atque ita in omnibus tractetur neque cum alio Buccarano velut ad Regnum Croatiae ab incunabulis ipsis pertinente districtu ulla ratione commisceatur.*„ — La legislazione ungarica, riferendosi nel 4.° Art. di legge dell'anno 1807 alla su menzionata lettera di Sua Maestà, Maria Teresa, ha pronunciato nuovamente l'incorporazione di Fiume all'Ungheria, e ha dato voto e seggio dietale al Governatore di Fiume alla tavola superiore, ed a' suoi Deputati alla Tavola inferiore.

Secondo ciò Fiume appartenne sempre all'Ungheria, ed era, indipendentemente dalla Croazia e dalla autorità Banale, una parte integrante dell'Ungheria. — Il sistema assoluto che sospese ogni costituzione, strappò di fatto dall'Ungheria anche Fiume, unendola arbitrariamente alla Croazia. Ma l'Ungheria reclama i suoi legali diritti, e li reclama la stessa Fiume, la quale — come è generalmente noto — dichiarò ripetutamente che si riguarda come parte integrante dell'Ungheria, che non appartiene di diritto alla Croazia, che non desidera nemmeno appartenervi, e che sollecita la sua reincorporazione all'Ungheria. L'inatteso rifiuto di questo duplice desiderio sta in evidente opposizione con le nostre leggi fondamentali, e specialmente col 3.° Articolo di legge dell'anno 1715, e coi diplomi d'incoronazione, che garantiscono l'intatta conservazione del territorio e del paese.

Anche i territorii confinarii, sono parti integranti della Dieta, ed a senso del 5.° Articolo di legge dell'anno 1848 avrebbero dovuto essere convocati alla stessa. Però non si contraddice soltanto alla legge, ma benanco all'equità, che nel mentre a tutti i popoli della Monarchia fu data o promessa una costituzione — il Confine militare venga escluso dai benefizi di essa, e che quei cittadini dello Stato che sopportano maggiormente e più che altri il peso della difesa del paese, ed a cui il necessario rigore del sistema militare limita anche di più la individuale libertà, non partecipino in verun modo alla legislazione, a cui il regime costituzionale ne dà il diritto agli altri cittadini della patria.

Vostra Maestà eccita la Dieta a sottoporre a discussione siffatti progetti di legge che assicurino i diritti nazionali agli abitanti dell'Ungheria non magiari.

Dichiariamo infondata pria d'ogni altra quella accusa, che le leggi del 1848 abbiano leso i diritti nazionali degli abitanti dell'Ungheria non magiari. Queste leggi fondarono molte opportune disposizioni a favore del popolo, e con la sospensione degli oggetti urbariali abolirono molti obblighi gravosi. Esse fondarono l'eguaglianza, estesero i diritti civili e politici a tutte le classi, elevarono i milioni di popolo a liberi cittadini della patria, e resero partecipi in pari misura di tutte queste benefiche istituzioni tutte le nazionalità. Viene bensì menzionato nel 3.° § del 5.° Articolo di legge, che la lingua della legislazione è unicamente l'ungarica; — nel 2.° § del 16.° Art. di legge alla lett. *e*, vien però detto lo stesso relativamente alla lingua di discussione nelle Sedute di Comitato. Ma tutte queste non erano nuove disposizioni, ma una conseguenza sanzionata dalla continua pratica delle nostre leggi anteriori, ed in specialità dell'8.° Art. di legge del 1830, del 6.° del 1840, e del 2.° del 1841.

Se poi le leggi del 1848 avessero realmente lesi cotanto i diritti e gli interessi delle nazionalità non ungariche, cosa fece il sistema assoluto per ripristinare quei lesi diritti, e per garantire gli interessi nazionali dei popoli, allorchè nell'anno 1849 sospese la costituzione ungarica, e tutte le leggi del paese? Esso pronunciò l'eguaglianza delle nazioni e la realizzò con introdurre dappertutto in ogni nazionalità, nell'amministrazione della giustizia, ed in altre amministrazioni, e nelle scuole il sistema tedesco e la lingua tedesca. Persino il Voivodato Serbico, che venne formato per riguardo a quella nazione, era Serbico soltanto di nome.

Ed anche attualmente di quali favori politici godono, relativamente alla loro lingua, gli abitanti non tedeschi della Boemia, della Gallizia e di altre parti dei paesi ereditari, sebbene formino il numero preponderante della popolazione di quei paesi?

L'amministrazione, la giustizia, e persino l'istruzione superiore non viene effettuata forse in tutti quei paesi in lingua tedesca? E sono forse colà meglio apprezzati, e meglio assicurati oltre che i tedeschi, gli interessi di tutte le altre nazionalità, come lo furono ad ogni tempo in Ungheria?

Del resto non vi è quasi uno Stato in Europa, la cui popolazione appartenga a sì svariate nazionalità; e v'hanno Stati ove si rinviene un considerevole numero di attinenti di altre nazionalità. — E possiamo sostenere che nella maggior parte di essi, i diritti e gli interessi delle varie nazionalità non trovano maggior si-

curezza nè maggior estimazione come esse ne fruirono fin ora presso di noi.

Possiamo domandar pure di buon animo, se i rumeni e gli slavi dell'Ungheria si trovino relativamente ai loro diritti ed interessi nazionali in uno stato peggiore, che i numerosi rumeni che abitano nella Grecia, ed in Russia, o quegli Slavi che si trovano nella Germania.

Sappiamo però che il sentimento nazionale che va ognor più sviluppandosi, merita riguardo, e che non lo si può valutare con la misura dei tempi passati, nè delle vecchie leggi. Non dimenticheremo che gli abitanti non magiari dell'Ungheria sono del pari cittadini ungarici, e vogliamo stabilire con sincera volonterosità mediante la legge tutto ciò che in tal riguardo richiede tanto il loro interesse che quello complessivo della patria.

Se Vostra Maestà avesse convocato da principio alla Dieta tutti coloro che a senso delle leggi vi sono chiamati, e che la completa Dieta avesse potuto occuparsi tosto della legislazione, sarebbero stati di già sottoposti a Vostra Maestà i nostri progetti di legge relativi alla sicurezza degli interessi nazionali. — Anzi nella speranza che la Dieta possa venir completata quanto prima, abbiamo nominato di già una commissione, che dee fare a tal uopo i necessari lavori preparatorii ed esibire il proprio parere, e questa commissione ha di già terminati i propri lavori. — Vostra Maestà ricusa però anche adesso il completamento della Dieta; quindi come può mai la Dieta incompleta darsi alla definitiva formazione di leggi, e specialmente su tali oggetti che si riferiscono per lo più ai non convocati, e del cui interesse si dee appunto aver principale riguardo?

Per ciò che riguarda quei desiderii dei Serbi, che essi — come dice il Sovrano Regio Rescritto — discussero nel loro Congresso nazionale relativamente ai loro aviti privilegi, diritti ed interessi nazionali, e relativamente a cui Vostra Maestà desidera far pervenire appena in appresso alla Dieta le sue proposizioni ed istruzioni; noi replichiamo quanto dichiarammo più sopra su ciò che si riferisce alle nazionalità.

Relativamente alla rinunzia al trono, Vostra Maestà ci rifiuta quel semplice, equo e legale desiderio che esprimemmo su di ciò nel nostro primo Indirizzo. — Non possiamo però giammai accettare quella opinione che l'Ungheria sia una Provincia dell'Impero d'Austria. L'Imperatore d'Austria è contemporaneamente Re d'Ungheria, ma non così, nè perchè Egli è Imperatore d'Austria, ma unicamente perchè, a senso della Sanzione Prammatica ambi i separati troni appartengono ad uno ed istesso Sovrano.

Allorchè S. M. l'Imperatore Francesco I nell'anno 1804 prese il titolo d'Imperatore d'Austria, dichiarò in pari tempo decisamente, che con ciò i rapporti legali dell'Ungheria non soffrirebbero cangiamenti in alcuna parte. La costituzione e l'indipendenza dell'Ungheria rimasero quindi illese anche in appresso; la rigorosa conseguenza di questa autonomia costituzionale si è che la rinuncia al trono del Re d'Ungheria non può aver luogo che con la consapevolezza e l'accordo del Paese. Apprezzando la particolarità e la difficoltà della situazione, desideriamo soltanto che gli eventuali preliminari schiarimenti a suo tempo negletti, vengano completati nelle forme almeno successivamente, — noi desideriamo ciò in considerazione della futura posizione del Paese, e per gli stessi riguardi è nostro dovere di rimanervi fermi anche in appresso.

Anche relativamente ai compatriotti condannati ed esiliati in seguito alle accuse politiche, o che trovansi in prigionia, replichiamo di nuovo tutto ciò che abbiamo addotto nel nostro primo Indirizzo.

Ciò è quanto riteniamo per nostro dovere di esporre ossequiosamente e sinceramente su i dettagli del Sovrano Regio Rescritto.

*(Nel prossimo numero il fine.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 agosto.* (Seduta della Camera dei Deputati.) Il ministro di Stato cav. di Schmerling legge un messaggio di S. M. l'Imperatore al Consiglio dell'Impero.

In esso è detto: "L'Imperatore deplora i disordini avvenuti in Ungheria. Le concessioni del 20 ottobre, colle quali l'Imperatore aveva abbandonato all'oblio il crimine del 14 aprile 1849, commesso contro la Dinastia e la Sanzione Prammatica, avrebbero meritato d'essere altrimenti ricambiate di gratitudine. L'Imperatore fece per l'Ungheria tutto quanto l'equità esige, la giustizia verso le altre provincie permette e lo sviluppo politico dell'Impero comanda. Egli ristaurò la costituzione ungherese, tutte le istituzioni liberali e l'autonomia nazionale, alla sola condizione che l'esercizio dei diritti politici relativamente al servigio militare, alle finanze e alla pubblica economia sia comune a tutto l'Impero. L'Imperatore avea diritto a tale riserva, perchè la costituzione era stata infranta ed effettivamente posta fuor di vigore dal potere rivoluzionario. A questo Egli era eziandio obbligato per riguardo alla necessaria posizione dell'Austria qual grande Potenza. La Dieta avrebbe dunque dovuto imprendere la revisione delle leggi del 1848, e compilare un diploma inaugurale corrispondente alla costituzione riveduta. In cambio di ciò pretese ella l'intero riconoscimento anche di quei punti che ledono le prerogative della Corona, i diritti della Monarchia unita e gl'interessi delle nazionalità non magiare, quantunque essi punti non potrebbero attuarsi che con mezzi coattivi contro la Croazia, Slavonia e Transilvania.

" Benchè la Dieta non entrasse sulla via dell'accordo, ma dichiarasse perfino troncato il filo delle negoziazioni, l'Imperatore vuol nondimeno tener fermi i principii costituzionali anche in Ungheria. Egli dichiara perciò:

1) Le leggi d'ottobre e di febbraio vengono mantenute, come s'intende da sè. Un cangiamento nella costituzione non è effettuabile senza il consenso del Consiglio dell'Impero. Ogni provincia è sempre libera d'inviare i Deputati al Consiglio dell'Impero per esercitarvi quei diritti che sono ad essi riservati. La non partecipazione d'una provincia non può inceppare l'esercizio di questo diritto per parte delle altre.

2) I punti della legislazione del 1848 che stanno in armonia colla costituzione saranno riconosciuti, i discordanti saranno respinti.

3) La Dieta attuale è sciolta, perchè persistente nella ricisa negativa. La nuova Dieta sarà tosto possibile convocata. Furono emanate le istruzioni opportune per il ristabilimento e la manutenzione dell'ordine. „

L'Imperatore conchiude dichiarando ch'Egli, mantenendo ferma l'unità dell'Impero, le autonomie provinciali e la libertà costituzionale, mira fiducioso nell'avvenire.

Frequenti applausi nella Camera. Pillersdorf e consorti propongono un indirizzo all'Imperatore. La mozione è accettata. *(O. T.)*

— La *Gazzetta uff. di Vienna* pubblica il rapporto del Comitato costituitosi alla Camera dei Deputati per discutere la proposta di Mühlfeld per la compilazione di un progetto di legge atto a regolare il diritto di associazione, indi a proteggere la libertà personale, il diritto di domicilio ed il segreto epistolare.

*Pest 21 agosto.* (ore 4. pom.). Nella seduta d'oggi della Camera dei Deputati, il barone Vay comparve qual deputato e fu accolto con grida di *eljen*. Bonis Samuele osserva che le ore della Dieta sono contate, e che la medesima sarà sciolta. Questo è un procedere illegale, giacchè le imposte non sono ancora stanziate.

Deák dice: In vero lo scioglimento della Dieta non fu notificato ufficialmente, ma è un fatto palese; la giornata d'oggi appartiene ancora a noi; quella di domani è del destino; perciò propongo che la Camera protesti contro lo scioglimento. Deák legge contemporaneamente un progetto motivato di tale protesta: ei tiene un lungo discorso per motivare la sua proposta, e raccomanda la pazienza e la stretta legalità, di fronte alle future prove. *(Fragorose acclamazioni.)*

Koloman Tisza propone alla Camera di dichiarare che la Dieta sturbata nel suo operare aveva intenzione: 1) di soddisfare le nazionalità sulla base dell'eguaglianza dei diritti; 2) d'accordare la parificazione nei diritti politici agl'Israeliti; 3) di abolire i residui del nesso urbariale. (Fu approvato.)

Queste deliberazioni furono comunicate alla Camera dei Magnati, la quale terrà seduta alle ore 6 di sera.

— L'esecuzione per le imposte è cominciata oggi a Pest. In ogni casa dell'interno della città furono collocati cinque uomini.

*Altra del 22.* Nella seduta tenutasi a mezzodì dalle due Camere della Dieta, i due presidenti lessero il Rescritto reale, di cui ecco la sostanza: "Visto che la Dieta ungherese non rispose agl'inviti, che le furono indirizzati; visto che Noi, con Nostro grande rincrescimento, non possiamo attendere dalla Dieta, la quale disconosce sì gravemente il dover suo più importante, con grande pregiudizio di tutti gl'interessati, nessuna ulteriore attività salutare per l'Ungheria; dichiarando direttamente spezzato il filo de' componimenti possibili, perchè alle pretensioni, la cui importanza supera i limiti dell'ammissibilità, non può esser ceduto, troviamo col presente di scioglier la Dieta, riservandoci la convocazione di una nuova Dieta, se possibile, entro sei mesi „.

*Trieste 23 agosto.* Il varamento della imp. reg. fregata *Salamandra* incominciato l'altr'ieri ed incagliatosi per la mollezza del terreno, venne felicemente compiuto iersera alle ore $5^1/_2$ fra gli *urrà* delle ciurme e dei molti spettatori accorsi allo spettacolo sul cantiere *San Marco* del cav. Tonello. *(O. T.)*

**Italia.** — *Torino 21 agosto.* Dicesi che il marchese di Villamarina sia nominato governatore di Napoli in sostituzione del marchese d'Afflitto.

Gli ufficiali dell'antica armata borbonica, arrestati e tradotti a Genova, avranno la facoltà di recarsi all'estero. Parecchi divisarono di passare in Francia.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il capitano Mosti, arrivato a Torino da Napoli, ha recato la conferma che il generale Cialdini conserva col comando militare anche la luogotenenza.

— Il ministro dell'interno ha sciolta la guardia nazionale di Russi, provincia di Ravenna, per avere ricusato di accorrere a liberare un tale aggredito dagli assassini.

*Milano 20 agosto.* Mentre infuriavano le fiamme nella sostra del sig. Pirola, due curiosi, padre e figlio, onde avvicinarsi meglio al locale incendiato, fecero per passare sulle strette argine del portone della conca che scorre nella Cittadella di Viarenna. Ma, giunti a metà strada, al padre scivolò un piede; e siccome il figlio cercò di trattenerlo, così entrambi perdettero l'equilibrio e caddero nel sottoposto naviglio. Accorsa subito della gente, i disgraziati furono cavati dall'acqua; ma il figlio soltanto potè ringraziare i tardi salvatori, perchè il padre aveva già cessato di vivere.

*Genova 19 agosto.* Ieri, nella spiaggia tra Multedo e Sestri-Ponente, le onde gettarono sulla spiaggia il cadavere di un ragazzo di 14 a 15 anni, ch'era scomparso la sera prima. Esso mancava dei piedi e di una parte di un braccio, e se ne indusse che l'infelice sia stato sorpreso dal pesce cane, che fecelo sua preda.

*Altra del 21.* Le ultime lettere di Caprera confermano che gl'ignoti, coi quali i nostri carabinieri scambiarono fucilate in quell'isolotto durante la notte, devonsi credere banditi corsi colà rifugiati pel momento, o che colà non sembra niente affatto probabile alcuna idea sul complotto contro la vita del generale.

*Napoli 20 agosto.* I briganti presentatisi a Isucco, liberarono i carcerati, e li armarono, ma questi ricusarono di seguirli.

La Giunta municipale presentò stamane a Cialdini un indirizzo al Re ed allo stesso generale. Cialdini ha risposto appoggiarsi egli a tutte le frazioni del partito liberale, e che fra breve la sua missione sarà compita.

Corre voce che il generale Pinelli abbia disfatto una grossa banda di briganti nei dintorni di Avellino. Il combattimento sarebbe durato parecchie ore: i briganti uccisi ascenderebbero a più di 100.

Il *Nazionale* reca un sunto della risposta di Cialdini all'indirizzo del municipio: "Napoli ricordarsi delle parole del Re, che disse essere Re della nazione italiana, non di una frazione qualsiasi del partito liberale.

"Tutti in fine consentire nell'unità italiana colla monarchia di Savoia, la liberazione di Venezia, e Roma per capitale. Essersi rivolto a tutti i partiti, perchè concorrano alla pacificazione delle provincie meridionali„.

*Altra del 15.* La flotta inglese nella nostra rada sta per essere aumentata notevolmente. Il

comandante del vascello l'*Exmuth*, ancorato davanti Castellamare, ha ricevuto ieri un dispaccio che gli annuncia il prossimo arrivo nelle acque di Napoli de' vascelli seguenti: *Marlborough*, di 131 cannoni; *London*, di 91; il *Nettuno*, di 91; il *Vittorio Emanuele*, di 91 (codesto vascello si fermerà a Genova prima di venire a Napoli); il *Queen*, di 80; il *Doris*, di 20; lo *James-Watt*, di 90; ciò che, tenuto conto dell'*Exmuth*, di 90, formerà una forza di 684 cannoni. La flotta avrà tre ancoraggi: Napoli, Castellamare e Baja.

L'altro giorno fu indirizzata al comandante la piazza di Castellamare la domanda di lasciar fare l'esercizio sulla montagna a 400 uomini dell'infanteria inglese. Codesta domanda fu accordata. L'infanteria inglese, colla musica alla testa, è discesa facendo suonare l'inno di Garibaldi, e fu accompagnata dal grido di: Viva l'Italia! viva Garibaldi! dopo mezzogiorno i soldati inglesi si ridussero a bordo dell'*Exmouth*.

La sera un certo numero di persone ragguardevoli furono invitate a bordo. Si nota che gl'Inglesi fanno ogni lor modo per cattivarsi le simpatie delle nostre popolazioni, simpatie scemate di molto dopo la guerra d'Italia.

— *Dispaccio ufficiale: Avellino 20:* Avvenne un vivo combattimento al castello di Lago di Pesole; 150 briganti rimasero morti.

La banda riunita a Borgo Castiglione venne dispersa; molti briganti vennero arrestati.

Il Giornale ufficiale pubblica una lettera di Cialdini al sindaco per la celebrazione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi. In essa ringrazia il Municipio dell'aver preso l'iniziativa per celebrare il grande avvenimento secondando le intenzioni del governo del Re.

"Ogni cuore, ei dice, che palpiti per la libertà della patria, ogni animo che senta il bisogno di amar l'Italia, ogni uomo che abbia nome di liberale e d'italiano, associerassi riverente a quella festa, che diventa nazionale non per Napoli sola. Se i vinti Borbonici volessero turbare la festa, le baionette della guardia nazionale e delle truppe sapranno dar senno a chi l'avesse perduto."

**Francia.** — *Parigi 19 agosto.* È morta a Parigi, nell'età di 61 anni, la principessa di Montleart, ava del Re Vittorio Emanuele, vedova di Carlo Emanuele Ferdinando, duca di Savoia Carignano.

— Il *Moniteur* ha quanto segue, in data di Châlons, 18: Il principe Nalim-bascià, fratello del Vicerè d'Egitto, venuto a visitare l'Imperatore, è oggi ripartito per Parigi.

Il luogotenente generale Fanti, giunto ieri, è accompagnato da due ufficiali dell'armata italiana; egli si propone di assistere alle manovre ed esperienze militari. L'Imperatore si degnò di offrire l'ospitalità, nel quartier generale, al generale Fanti ed a' suoi ufficiali.

Il movimento continua al quartier generale dell'Imperatore, ove sono venuti pure ad istallarsi per qualche giorno i Principi Murat.

**Germania.** — *Berlino 20 agosto.* Togliamo dalla *Bank-und-Handels-Zeit.*: Appoggiati alle migliori informazioni siamo in grado di dichiarar prive di fondamento le voci che parlano della prossima ricognizione del Re di Sardegna qual Re d'Italia, da parte del governo prussiano. Il ministero dello Stato ebbe motivo finora di deviare dalla condotta tenuta fin qui, di faccia alle condizioni di fatto, sia nella vidimazione dei passaporti sia in altri affari diplomatici.

— Scrivono da Baden-Baden, 11 agosto, alla *Gazzetta d'Elberfeld:* Il processo contro Oscarre Becker è terminato, e venne sottoposto all'esame della Camera delle accuse. Ignorasi s'ei sarà semplicemente accusato di attentato omicidio, od alto tradimento. Egli mostrasi molto ardito, e fa il possibile per essere accusato d'alto tradimento. Dichiarò di preferire la morte sul patibolo, al morire in una casa di pena.

— Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi: Ieri fu pubblicata a Varsavia l'istruzione riguardo alla legge elettorale, e si esposero le liste elettorali per gli avvenibili reclami. Wielopolski, nominato consiglier intimo effettivo, e vicepresidente del Consiglio di Stato, conserverà ambi i ministeri. L'Imperatore lo ringraziò per il suo zelo nel servigio. Il generale Suchosannet è partito questa notte.

**America.** — *Nuova-York 10 agosto.* Corre voce che i separatisti concentrino grandi forze a Fairfax e vi si fortifichino. I separatisti hanno abbruciato Hampton vicino Monroe. Dal rapporto ufficiale di Mac-Dowell rilevasi che alla battaglia di Bull's Run, 19 ufficiali e 460 soldati furono uccisi, e 1000 feriti: 1200 mancano. I separatisti hanno preso 2500 fucili, 8000 sacchi, 10 vagoni di viveri e 3000 staja di avena.

Il principe Napoleone visitò Fairfax.

Movimenti delle truppe federali della Virginia verso il Potomac.

## Cronaca locale.

Ieri a notte partì, diretto alla volta di Zagabria, il regio Commissario sig. Giovanni Danbachy de Dolje.

I Giornali di Vienna ed altri ancora, nel riportare la notizia da Fiume, relativa ai due onorevoli nostri concittadini e membri del Consiglio Municipale, che furono testè posti a piede libero per ordine della Tavola banale di Zagabria, avvisarono i nomi dei medesimi, indicandoli per *Metković* l'uno, e *Katrina* l'altro, mentre i veri loro nomi sono: *Gasparo Malcovich*, e *Giovanni Catinti*, il che veniamo invitati a rettificare.

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 22 agosto 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Nuova questione europea! — Il *Tempo* ed il *Tempo*. — Pioggia asciutta. — Nuovi *organi*. — Si cerca un redattore. — *Luigino Ricci*. — Furto, uccisione e ferimento. — Predica morale. — Conclusione).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(:) Le questioni che agitano l'Europa sono innumerevoli, dicono taluni, ed io faccio loro tanto di cappello, perchè così madama Politica non ha potuto mai divenir familiare. Certo si è che da un mese ne abbiamo una nuova che agita perfino la mia vecchia Berta, la quale considera per confini del mondo l'obelisco d'Opischina ed il campanile di Servola. La questione romana, l'ungherese, la croata, la danese, la montenegrina, la turca e millanta altre hanno perduto d'importanza dacchè comparve quella del.... del..... tempo! Signori miei garbatissimi, la questione è molto più seria di quello che credinte, nè è cosa da prendersi a gabbo. Per l'addietro si attendeva con impazienza il telegrafo della sera, che adesso conosciamo regolarmente ogni mattina, ed ora invece della solita domanda: "Che cosa recò il telegrafo? Come sta la *rendita?*" udite: "Che vi pare, avremo pioggia dimani?" — Sia lodato Iddio, tutti i partiti si sono messi finalmente d'accordo e cantano unisoni: "Siamo abbastanza cotti, un pajo di giorni ancora e le nostre polpe saranno carbonizzate." E scorgendo che tanto coloro che hanno il sangue rosso, quanto quelli che lo hanno *bleu*, tanto l'ignorante che il letterato, pigliano la cosa sul serio, ripeto che la questione è grave, gravissima. Eppure niuno pensa a porvi riparo! E come? — Da qualche anno le *proteste* sono all'ordine del giorno e da quanto so hanno sempre ottenuto lo scopo; perchè non ci appiglieremo noi a questo mezzo *infallibile*? Protestiamo adunque.... ed a suo tempo pioverà. Sarà un'idea balzana la mia, ma mi ricordo d'averne lette più storte nei giornali triestini. (L'ho detto io? La parola *protesta* ha già messo paura... alla pioggia. Non sono scorse due ore dacchè scrissi quanto sopra, ed eccola qualla, quella che viene a rinfrescarci.... ma paurosa quasi dei nostri rimproveri. Sia pure la benvenuta!)

Se siamo privi di pioggia *bagnata* (passatemi l'espressione) confortiamoci che l'*asciutta* non ci manca. Continuano a piovere le lettere anonime e se ne accorgono molti consiglieri municipali e lo stesso sig. Podestà. I noti innominati promettono qualche carezza con un *nodoso bastone*, ma del resto coloro che scrivono sembrano persone..... civili. — È pioggia però di poca durata; *certe* nubi che c'impediscono o vorrebbero impedirci il veder la luce, spariranno in breve dall'orizzonte, e già ci sembra di udire il sibilar del vento che le scaccierà.

Non desidero del resto di pettegoleggiare maggiormente e finisco di parlarvi del tempo per intrattenervi del.... *Tempo*, giornale che verrà pubblicato dall'Antonaz, attualmente redattore dell'*Osservatore Triestino*. Avremo adunque un nuovo *organo**), sentiremo come suonerà e giudicheremo. — Se saranno rose, fioriranno. — Anche il Mauroner è intenzionato da tempo di metter su un altro *organo*..... ma pare che non abbia trovato ancora i mantici adatti, come in breve gli ebbe Antonaz. E come suonar senz'aria? — Sono d'avviso che il *Tempo* spaventerà poco la *Sferza* ed il *Diavoletto*; è impossibile che la prima perda abbonati, e poi in caso lo spaccio non continuasse ad essere così brillante, come lo è oggi, il Busselin pubblicherà la *Sferza* con illustrazioni e ciò considerata la mancanza a Trieste di un foglio umoristico *illustrato*...**) tanto più che non abbiamo il *Pasquino*. Figuratevi poi se il Rupnik, che confessa di aver la pelle dura, dura, si sgomenta! Per lui c'è sempre un'àncora di salvezza: stampa le opere complete del Ferrari Rodigino, più le proprie poesie, delle quali avrete letto uno splendido saggio nei giorni scorsi.

Ignoriamo chi sarà il nuovo redattore dell'*Osservatore Triestino*. Formiggini (il noto *compare Giusto*) rifiutò; si è pensato a Brunelli e Malpaga. Dubitiamo che il primo accetti. — Che Perego sia ritornato a Verona colle *pive in sacco* è certo.

Del resto parlando male del..... *prossimo*, sento un po' di rimorso; è una mia debolezza, compatitemi. Lasciate ch'io baci invece le mille volte quell'angioletto di *Luigino Ricci*, che promette di divenire una delle più splendide glorie del nostro paese. La messa da lui musicata è un gioiello, di cui si pavoneggerebbero parecchi barbassori dell'arte. Canto ed istrumentazione destarono la meraviglia degl'intelligenti e della folla commossa alle lagrime, talchè alla sua uscita dal tempio se lo strappavano per abbracciarlo e baciarlo. — Desideriamo ch'egli possa al più presto proseguire i suoi studj al Conservatorio di Napoli. Trieste, lo ripetiamo perchè ne siamo certi, gli sarà larga d'appoggio. Ogni qualvolta si trattò d'incoraggiare giovani ingegni non si mostrò mai restia ed è con un sentimento di viva compiacenza che noi sappiamo godere la nostra città della fama di filantropica.

Non annojerò i vostri lettori narrando i particolari dei delitti commessi da certo Massari, triestino, poco dopo il mezzogiorno del 17 corr. presso il *Caffè degli Specchi* e di fianco alla Chiesa di San Pietro. I nostri Giornali ne parlarono diffusamente, e voi pure riportaste quel truce fatto.

Il Massari venne condannato altre volte e giacque lungamente in carcere — donde uscì peggio di prima. È pur troppo cosa generalmente nota che la reclusione mai o ben di rado rende migliori le anime pervertite, chè anzi talvolta le inasprisce; come i misfatti del Massari ce lo provano ad evidenza. Per guarire questa profonda piaga della società, il rimedio — se non di pronta, di certa efficacia — è uno solo, ed in ciò tutti convengono: l'*educazione*. Abbandonato a sè stesso il figlio del povero, lasciatelo errare per le vie cencioso ed affamato, privo di ogni coltura, ed avrete un malfattore, che fanciullo vi ruberà un pane per soddisfare la fame, adulto vi attenterà la vita per alimentare il vizio. — Trieste fu astretta d'istituire, mercè volontarie contribuzioni, il Corpo delle guardie notturne, che presta ottimi servigi. Dall'epoca della fondazione non avemmo contezza di furti rilevanti, e le proprietà non sturbano più come per l'addietro il sonno dei cittadini. Ciò però non è che un passo, un palliativo come tanti altri di veruna efficacia alla sede del male. Sarebbe ormai tempo di abbandonare le mezze misure e di appigliarsi a serii e radicali provvedimenti. — Egli è perciò che attendiamo impazientemente il risultato degli studii fatti dalla Commissione (eletta dal Consiglio municipale) incaricata di proporre i mezzi atti ad estirpare il pauperismo, che rattrista la nostra Trieste.

Allorchè lungo la via, pei mercati, nei pubblici ritrovi ci vediamo circondati da un'oziosa ragazzaglia, coperta di luridi cenci, educata solo alla scuola del vizio — noi non possiamo che

*) Che speriamo non vorrà indossare la livrea del Comitato...... del Giornale umoristico triestino. *N. d. R.*

**) In cambio d'*illustrazioni*, la *Sferza* ha preferito l'abito di Pantalone con la trombetta. *N. d. R.*

compiangere questi infelici, che un giorno potrebbero divenire onesti operai, membri utili alla società, mentre altro non li attende che l' ergastolo od una morte infamante.

E qui ci sia concesso di togliere alcuni brani da un libro poco noto, ma pregevole per assennazioni basate sull' esperienza. L' autore, che fu pel corso di 20 anni addetto alle carceri francesi, così si esprime:

“ Ci sia lecito chiedere: si presero energiche misure, si fece alcunchè pel benessere e pel miglioramento delle classi inferiori? Non lo crediamo; molto si scrisse certamente, ma nulla si tentò almeno d' efficace. Per convincersi di questa verità basta aver il coraggio di osservare attraverso il microscopio le piaghe che rodono l' ordine sociale.

“ Un proverbio dice: si nasce muratore, si nasce poeta. Se a ciò volessimo dare una certa estensione, si potrebbe aggiungere eziandio: si nasce ladro, e dedurre che la legge non ha il diritto di punire un uomo, perchè la sua organizzazione è viziosa. L' esperienza però c' insegnò da lunga pezza, che l' educazione potrebbe migliorare i difetti naturali: *Anzitutto devonsi distruggere le cause che conducono ordinariamente ad un primo delitto.* Esse sono purtroppo numerose. Enumereremo le più importanti: *Mancanza di educazione.* Quasi tutti i ladri di mestiere sortono dal basso popolo. Perchè? Non è certo difficile di dare la risposta. „

Ma l' odierna Cronaca puzza troppo di sangue, di carceri, di piaghe sociali — desiderate esilararvi? Leggete le gentili paroline che si rivolgono il *Diavoletto* e la *Sferza*. Imparate come si esprimono le persone oneste e civili — provvedetevi dell' indispensabile vocabolario compilato da Perego ad uso dei suoi allievi, ed allora potrete appena esprimervi con proprietà e decoro! Il solo linguaggio che si dovrebbe usare.... Ma per oggi una cordiale stretta di mano, e addio.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 22 ago. Corso di chiusa in V. A. | 23 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:75 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:75 | 138:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:69 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5 per cento fl. | 80:25 | 80:60 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:40 | 67:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 736:— | 739:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 173:30 | 174:20 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 21 agosto 1861
24. 72. 19. 74. 28.
La prossima estrazione seguirà il 4 settembre 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 21 agosto 1861
82. 12. 74. 26. 4.
La prossima estrazione seguirà il 4 settembre 1861.

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera avrà luogo la Beneficiata della prima attrice Adriana Mele. — Si rappresenterà la Commedia brillante con vestiario in costume, intitolata: **Le avventure di una Modista ovvero è Uomo o Donna???** — Negli intermezzi l' i. r. **Banda militare** del Reggimento Arciduca Stefano, gentilmente accordata, suonerà scelti pezzi. — Chiuderà il trattenimento un grazioso **Ballo** eseguito dalla Beneficata. (Ore 7 e mezza).

## Ultime Notizie.

*Pest 22 agosto.* Oggi fu sciolta la Dieta. Il Generale d' Artiglieria Haller non comparve in persona. Da parte del Presidio venne comunicato alla Camera che il sig. Generale d' Artiglieria ha dichiarato che in caso di bisogno dovrebbe intervenire con la forza delle armi. Deak rispose a ciò: Di fronte alla forza delle armi cessa ogni discussione. Il contegno dei deputati è affatto tranquillo.

*Pest 22 agosto.* Alla Camera dei Deputati. Deak fu accolto con entusiastiche acclamazioni. I rimproveri fatti alla Dieta mediante il Rescritto, provocarono grandi eccitamenti alla Camera. S. Bernat esprime i dolorosi sentimenti della Camera, ma alle parole: “pieghiamo le nostre ginocchia innanzi al comando„ viene interrotto da violenti grida, ed il suo ulteriore discorso in tuono troppo tenero ed umile viene ascoltato con impazienza. Deak osserva: La minaccia della forza nel Rescritto (probabilmente in quello del Commissario regio) esclude ogni discussione; diciamo: noi ci adattiamo alla forza, e teniamo fermi alla nostra protesta. (Clamorose grida: V'va la Patria!)

*(Fogli di Vienna)*

*Parigi 22 agosto* (di sera). Il *Pays* riferisce: I turchi hanno battuto tre volte i Montenegrini nell' Erzegovina. Un Proclama di Omer Pascià, accorda ciò non di meno tutte le domande fatte dai Montenegrini. — L' odierna *Patrie* dice che Chizi sia stato nominato Nunzio a Parigi; Grammont dicesi che ritornerà a Roma.

# A V V I S I.



N. 1524. N. 133. (2)

**AVVERTIMENTO.**

Su di un cane preso e tenuto sotto osservazione si sono spiegati sintomi d' idrofobia.

Si rileva aver questo cane morso degli altri, che in parte sono già presi e custoditi, per altro senza che fin ora si scorga su di essi qualche traccia di quel male.

Dovendo interessare ad ognuno che sì terribile malattia non si diffonda, vengono perciò provocati tanto i possessori dei cani, quanto tutti gli altri cittadini, i quali avessero il minimo sospetto, che qualche cane possa essere stato morsicato, di farne tosto insinuazione al Magistrato, affine tale cane sospetto venga dato in custodia al pubblico Canicida per osservazione, e per scansare ogni luttuosa conseguenza.

Contemporaneamente si richiama a memoria l' Avvertimento dd. 18 maggio a. c. ove al punto secondo viene prescritto, che le museruole debbano esser formate in modo di togliere al cane la possibilità di mordere.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 22 agosto 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 26 Agosto 1861. N. 203

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**
**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**
**anticipato:**
**Per Fiume** al **Mese** . . . . . . f. **1:20** V. A.
**Trimestre** . . . „ **3:50** „
**Semestre** . . . „ **7:—** „
**Un Anno** . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.
**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.**
**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
per **Trimestre** . . . . f. **4:80** V. A.
**Semestre** . . . . „ **8:60** „
**Un Anno** . . . . „ **17:20** „
Dell' **Estero** . **Un Anno** (effettivi) „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ Col primo del venturo Settembre, la Redazione apre un *nuovo periodo d'abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:
per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.
Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l'importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d'Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861 accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di **80** pagine, legato in brochure.

***Fiume, 26 Agosto 1861.***

## L'Indirizzo Ungarico in risposta al Regio Rescritto.

*(Fine, vedi il N. 202.)*

Recapitoliamo adesso i legali principii fondamentali del Gius ungarico.

La Sanzione Prammatica che conchiuse la nazione ungarica spontaneamente col Re d'Ungheria nell'anno **1723** sulla successione al trono, è un vero trattato fondamentale di Stato il quale contiene in sè stesso degli obblighi vicendevoli.

La citata Sanzione Prammatica, nel mentre trasferisce da un lato il diritto di successione sulla linea femminile della casa Regnante, pattuisce dall'altro canto decisamente: che il Re in Ungheria, non domini nè regni altrimenti, che a senso delle leggi create fin'ora dal paese stesso, o da crearsi in appresso mediante la Dieta; che Egli non debba introdurre in Ungheria la forma di governo di altre provincie; che nell'ascendere al trono si faccia ognora incoronare legalmente; che pria della sua incoronazione emani un solenne regio Diploma, in cui assicuri il paese che manterrà intatta la sua estensione territoriale, i diritti, le libertà e le leggi, sanzionando tutto ciò pure con un regio giuramento; finalmente se tutti i successori di Sua Maestà l'Imperatore e Re Leopoldo I venissero ad estinguersi anche nella linea femminile, il paese riottenga quell'ereditato legale diritto, secondo il quale esso può scegliere liberamente il proprio Re.

Secondo la Sanzione Prammatica, tra l'Ungheria ed i paesi ereditari non vi esiste altro legame che l'identità della casa Regnante e l'unico indivisibile ed inseperabile Stato di possesso fondato su di Essa.

In Ungheria, a tenore del 4.° Articolo di legge del **1741** ed il 3.° Art. di legge del **1790**, non può esercitare i Sovrani Regii diritti che il solo Re legalmente incoronato.

In Ungheria, a senso del 3.° Art. di legge del **1790**, l'erede al trono, che la legge chiama a principiare della rispettiva successione Re ereditario d'Ungheria *(hereditarius rex Hungariae)*, è obbligato entro sei mesi dal giorno della vacanza al trono, a farsi legalmente incoronare, ed anche durante quell'intervallo non può regnare che in accordo alla costituzione del paese.

L'Ungheria, a senso del 10.° Art. di legge del **1790**, è un paese libero, e relativamente alla complessiva legale forma del suo governo, indipendente nè soggetto ad alcun altro paese o popolo *(nulli alteri regno aut populo obnoxium)*; ma possede propria autonomia ed una propria costituzione, secondo cui è da reggersi e governarsi *(regendum et gubernandum)*, mediante il suo Re legalmente incoronato, a senso delle sue proprie leggi.

In Ungheria, a senso del 12.° Articolo di legge del **1790**, il diritto di creare leggi, d'interpretarle, e di abolirle spetta assieme ed in comune al Re legalmente incoronato ed alla Dieta legalmente riunita, e questo diritto non può essere esercitato al di fuori della Dieta. Il potere esecutivo però può essere esercitato da Sua Maestà soltanto a senso delle leggi.

In Ungheria, a senso dell' 8.° Art. di legge dell' anno **1815**, l'approvazione e la determinazione delle imposte universali e qualsiasi altro sussidio, non meno che la reclutazione militare in tutta la sua estensione, spetta alla Dieta, nè ciò può esserle tolto sotto alcun pretesto, nemmeno in caso di bisogno. Al di fuori della Dieta non è permesso lo stabilire od aumentare imposte, nè ordinare reclute.

Vostra Maestà richiede all'incontro da un lato, in virtù del diritto di successione basato sulla Sanzione Prammatica, la legale incoronazione, e rimuove in pari tempo dall'altro canto le condizioni stabilite nella stessa Sanzione Prammatica del diritto di successione e della legale incoronazione, — nè vuol restituire la costituzione ungarica, stata sospesa con potere assoluto, e la cui intatta conservazione è una delle condizioni della Sanzione Prammatica, in tutta la sua integrità, ma soltanto relativamente ad alcune parti della medesima, e chiede che la nazione rinunzi alla parte più essenziale de' suoi diritti costituzionali.

Vostra Maestà estende di fatto l'imperiale Diploma del **20** ottobre e la Patente del **26** febbraio, emanati per Sovrano volere, senza preliminare approvazione della nazione, anche all' Ungheria, e denominandole "Leggi fondamentali„ chiede da noi che adattiamo in tutto ad esse le nostre pertrattazioni e deliberazioni dietali.

Vostra Maestà sottopone anche l'Ungheria al potere di quel Consiglio d'Impero che ebbe vita senza saputa e cooperazione dell'Ungheria. — Vostra Maestà trasmise il diritto di determinare le imposte e le reclute ed in generale la legislazione sugli affari più importanti a quel Consiglio d'Impero, ed ordina addirittura e decisamente alla Dieta, senza richiederne la nazione e senza attenderne il suo consenso, che elegga ed invii senza ritardo un numero di Deputati pel Consiglio dell'Impero, com'è indicato nella Patente.

In queste Sovrana disposizione viene pienamente rimossa quella condizione della Prammatica Sanzione, che il Monarca dell'Ungheria possa regnare soltanto secondo le leggi del paese fin'ora esistenti e da farsi in appresso alla Dieta, — nè vien tenuto conto di quella disposizione della legge; secondo cui "l'Ungheria, paese libero e relativamente alla forma legale del suo governo indipendente, non è obbligata verso alcun altro popolo o paese, ma possede invece una propria autonomia ed una propria costituzione„. — Vostra Maestà mediante queste Sovrane disposizioni trasforma l'essenza della nostra avitica costituzione, ci impone un nuovo sistema legislativo, nuove leggi fondamentali, ed esercita con ciò da sè solo il pieno potere legislativo, che spetta in comune al Monarca ed alla nazione.

Vostra Maestà dichiara decisamente di non riconoscere una parte delle leggi sanzionate, di non volerle riconoscere nemmeno in appresso, e di non ritenersi obbligato personalmente alla loro ricognizione; — e dichiara pur anche che fino a tanto non rivediamo nuovamente queste leggi a senso delle disposizioni dell'Imperiale Diploma, non le cangiamo o non annulliamo una parte delle medesime, il diploma d'incoronazione non possa formare oggetto di pertrattazioni dietali.

Vostra Maestà ha collegato il completamento della Dieta prescritto dalla legge (senza cui non possiamo formare legalmente delle leggi nè darci a pertrattare sul Diploma d'incoronazione) alla condizione, che la Dieta incompleta adempia anzitutto alle disposizioni dell'Imperiale Diploma e Patente, e che trasformi con ciò essenzialmente la costituzione del paese, che cangi e rispettivamente annulli le già sanzionate leggi del **1848** adattandole ai principii del Diploma e della Patente, e che formi delle nuove leggi sopra importantissimi oggetti, — e tutto ciò abbia luogo in assenza dei non convocati, e con lesione dei loro legali diritti.

Il governo di Vostra Maestà non corrisponde neppure adesso alla costituzione; gli organi costituzionali dell'amministrazione interna vengono circoscritti nelle loro attribuzioni d'ufficio dal potere assoluto; le gravose imposte dirette ed indirette, stabilite senza influenza della Dieta, vengono richieste ed incassate con la forza armata; ed il governo superiore del paese non è conforme alle leggi nè in quanto alla forma nè in quanto al procedere.

Noi siamo quindi obbligati, come Rappresentanti della nazione, a dichiarare con profondo ossequio, ed in pari tempo con quella sincerità di cui siamo debitori a Vostra Maestà, alla patria ed a noi stessi, che ci teniamo fermi alla Sanzione Prammatica ed a tutte le sue condizioni senza qualsiasi eccezione, e che non riguardiamo per costituzionale nè accettiamo alcunchè che sia contrario in qualsiasi parte ad essa.

Noi ci teniamo fermi alla autonomia costituzionale del paese, nè possiamo perciò riconoscere di fronte ai paesi ereditarii nessun altro legame, che quello addotto nella Sanzione Prammatica.

Non possiamo accettare l'Imperiale Diploma emanato il **20** ottobre a. p., nè l'estensione della Patente del **26** febbraio a. c. all'Ungheria; e non possiamo prendere a base delle nostre pertrattazioni nè il contenuto di essi, nè riconoscerli obbligatorii per l'Ungheria.

Protestiamo pure solennemente, che il Consiglio dell'Impero possa avere sotto qualsiasi rapporto un qualsiasi potere legislativo sull'Un-

gheria, o disporre su di essa, e dichiariamo: che non invieremo colà i nostri rappresentanti, e mentre riguardiamo tutte quelle elezioni, che fuori della Dieta potessero per avventura succedere a tale scopo, non meno che l'accettazione delle medesime, quale una lesione della costituzione, non riconosciamo che gli eletti in tal guisa possano rappresentare l'Ungheria sotto qualsiasi rapporto.

Siccome sull'Ungheria ed i suoi diritti non può disporre legalmente se non che la comune volontà del legittimo Re e della Nazione legalmente riunita, dichiariamo quindi di dover riguardare le disposizioni del Consiglio dell'Impero riferibili all'Ungheria ed alle parti annessele, per nulle ed anticostituzionali — che non riguardiamo, relativamente all'Ungheria, alcun peso, alcun obbligo che stabilisce il Consiglio dell'Impero, alcun imprestito da esso approvato, alcuna vendita dei beni demaniali dello Stato su cui accordò la sua approvazione, per costituzionali, e conseguentemente per obbligatorii, e che saremmo obbligati di riguardarli in ogni tempo come avvenuti senza l'approvazione del Paese.

Dichiariamo di voler mantenere intatto anche per l'avvenire il diritto costituzionale della Nazione, secondo il quale essa dispone ognora sulle proprie imposte e sul proprio militare alla propria Dieta, nè approveremo giammai il trasferimento di un tal diritto al Consiglio dell'Impero.

Noi ci teniamo fermi a quel diritto costituzionale del Paese, secondo il quale il potere legislativo atto tanto a formare delle nuove leggi, che ad interpretare quelle già sanzionate, od abolirle, spetta soltanto al Sovrano ed alla Dieta legalmente convocata. Non possiamo quindi riguardare come costituzionale l'esercizio unilaterale del potere legislativo, nè accettare alcuna cosa dataci per grazia, e non possiamo del pari riconoscere che le leggi sanzionate vengano sospese, annullate o modificate in qualsiasi parte mediante un potere unilaterale. Perciò manteniamo in tutta la loro estensione anche le leggi del **1848**, e le riguardiamo, per essere state formate costituzionalmente e sanzionate mediante la Sovrana approvazione, come legali.

Dichiariamo, che pria che non venga completata appieno la Dieta come è prescritto dalla legge, non ci possiamo indurre nè alla formazione di leggi, nè a pertrattare sul Diploma inaugurale.

Dichiariamo finalmente di essere obbligati a riguardare per contrario alla legge il Governo del Paese, il sistema assoluto degli impiegati non costituzionali, ed in ispecialità incostituzionali le imposte dirette ed indirette introdotte, e l'incasso delle medesime mediante la forza armata.

Scorgiamo con dolore che Vostra Maestà ha reso impossibile col Sovrano Regio Rescritto ogni vicendevole accordo, e che ha rotto definitivamente le sue fila. Il Sovrano Regio Rescritto non istà sul terreno della costituzione ungarica, ma pose per legge fondamentale, l'Imperiale Diploma e la Patente emanata con potere assoluto, e contrari all'essenza della nostra costituzione; noi però siamo legati dal nostro dovere di patria, dalla nostra posizione quali Rappresentanti, e dal nostro convincimento alla costituzione ungarica, e non possiamo pertrattare che in base di quella. Queste due divergenti ed opposte direzioni non possono condurre al desiderato accordo. La nostra direzione ci venne prescritta dal nostro più sacro dovere, nè dobbiamo abbandonarla. Lo diciamo quindi con profondo rammarico, che in seguito al Sovrano Regio Rescritto, siamo obbligati pur noi a riguardare come rotto il filo delle discussioni dietali.

È possibile che nella nostra patria possano volgere di nuovo tempi difficili; ma noi non dobbiamo riscattarli a costo di calpestare i nostri cittadini diritti. La libertà costituzionale del paese non è nostra proprietà in modo tale da poter noi disporne liberamente; la nazione ce ne ha affidata la custodia sulla nostra fede e lealtà, e siamo responsabili di essa alla patria ed alla nostra coscienza. Se la nazione deve soffrire, essa soffrirà onde salvare alle successive generazioni la libertà costituzionale, nel modo stesso che hanno sofferto i suoi antenati per poter difendere i diritti del paese; poichè ciò che toglie la forza e la violenza può essere restituito dal tempo e da favorevoli circostanze, ma ciò che la nazione rinunzia da sè sola per tema di sofferenze, è sempre difficile e dubbio il riottenere. La nazione soffrirà, sperando in un migliore avvenire, e confidando nella giustizia della propria causa.

Ci raffermiamo del resto col più profondo ossequio

*Di Vostra Imperiale Reale Maestà*

Umilissimi Servi
**I Rappresentanti dell'Ungheria**
radunati alla Dieta.

**N.B.** Il presente completo **Indirizzo** stampato in apposita *brochure* di pagine 80, è vendibile alla *Libreria E. Rossa* al prezzo di soldi 40. — A risparmio di spese può essere inviato con sollecitudine **sotto fascia** a coloro che spediranno *franco* il detto importo, che si accetterà anche in marche postali o di bollo. (*N. d. R.*)

## Lo scioglimento della Dieta Ungarica.

Il giorno **22** del corrente una insolita folla riempiva gli spazii della Sala del Museo di Pest onde assistere all'ultima seduta della Dieta. Un gran numero di Deputati era armato secondo l'uso nazionale; vi erano pure molti forestieri, fra i quali la Duchessa di Sutherland, il corrispondente del *Times*, il conte Zamoisky, ecc. ecc.

Allorchè *Deak* pose piede nella sala, tutti i Deputati e l'uditorio si alzarono in piedi, salutando l'uomo della Nazione con infiniti Eljen. Dopo ciò il Presidente aprì la seduta, partecipando pria di tutto che il Conte *Haller* lo avea invitato quella stessa mattina presso di sè consegnandogli la sua lettera credenziale non meno che il Regio Rescritto, onde ne segua tosto la relativa pubblicazione, con l'aggiunta che in caso contrario dovrebbe far uso della forza armata.

Dopo ciò il Relatore Csengery prelesse il seguente Rescritto:

*Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico di Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria, Re della Lombardia, Venezia ed Illirio, Arciduca d'Austria ecc. ecc.*

Ai Baroni del Regno dello stato ecclesiastico e secolare, e Rappresentanti della nostra fedele Ungheria, e delle parti ad essa congiunte, che sono riuniti alla Dieta convocata da Noi il **2** aprile **1861**, grazia e salute!

Cari fedeli! Dopo aver Noi col Nostro grazioso Regio Rescritto del **21** agosto a. c. **N. 11536**, stabilito lo scioglimento della Dieta ungarica, abbiamo incaricato dell'esecuzione di ciò il Nostro amato e fedele illustre Conte Francesco Haller di Hallerleo, gran croce del Nostro Ordine di S. Stefano, cav. della corona ferrea di prima classe, Commendatore dell'Ordine di Leopoldo, Gran croce del regio Ordine sassone del merito civile, cav. dell'Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro, Nostro Consigliere intimo effettivo e ciambellano, proprietario del **12.**° reggimento usseri, e lo abbiamo nominato ed esmesso a Nostro Regio Commissario plenipotenziario. Per cui Noi Vi incarichiamo ed ordiniamo in forza del Nostro Regio potere che riconosciate, per leale suddito dovere, a scanso delle legali penalità in cui incorre chi fa opposizione: di adempire tutte le disposizioni del Regio Commissario da Noi nominato, di portare ad esse obbedienza, di sottoporvi ai Nostri Regi Ordini, e non agire altrimenti.

Vi restiamo del resto continuamente affezionati nella Nostra Imperiale e Reale grazia e favore.

Dato nella nostra città capitale dell'Impero, Vienna, in Austria, il **21** agosto **1861**.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Conte Antonio Forgàch* m. p.
*Ignazio Rohonczy* m. p.

Quindi lo stesso Relatore *Csengery* diede lettura del secondo Regio Rescritto, del seguente tenore:

**N. 11536—1861.**

Noi *Francesco Giuseppe I*, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria, Re di Lombardia, Venezia ed Illirio, Arciduca d'Austria, ecc. ecc.

Ai Baroni del Regno, dello stato ecclesiastico e secolare, e Rappresentanti della Nostra fedele Ungheria e delle parti ad essa annesse, che sono radunati alla Dieta da Noi convocata il **2** aprile **1861**, grazia e salute!

Cari fedeli! Dopochè la Dieta ungarica, che trovasi da pressochè cinque mesi in attività, non ha corrisposto alle Nostre aspettative, contenute nelle Nostre domande ad Essa dirette, e siccome Noi con Nostro profondo rincrescimento, nell'interesse del Nostro Regno d'Ungheria, non possiamo attendere alcuna vantaggiosa attività da una consimile Dieta, la quale disconobbe cotanto la sua alta missione nella presente epoca decisiva, a gran danno di tutte le rispettive parti, da dichiarare rotto il filo del possibile accordo, perchè non furono adempiute quelle domande, la cui portata oltrepassa i confini di ciò che può essere accordato: — Ci sentiamo quindi obbligati di sciogliere la Dieta convocata il **2** aprile **1861**, come di fatti la sciogliamo con la presente, riservandoci secondo la possibilità la convocazione di una nuova Dieta entro lo spazio di **6** mesi.

Vi restiamo del resto continuamente affezionati nella Nostra Imperiale e Reale grazia e favore. Dato nella Nostra città capitale dell'Impero, Vienna, in Austria, il **21** agosto **1861**.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Conte Antonio Forgàch* m. p.
*Ignazio Rohonczy* m. p.

Quindi si alzò *Deak*, dicendo in principalità: Dopo la prelettura testè avvenuta del Regio Rescritto, e le partecipazioni dell'onorevole Presidente, non vi ponno essere ulteriori discussioni, e *noi cediamo alla forza*, essendo che non possiamo opporci di fatto; ubbidiamo a quanto ci viene imposto, mantenendo ferma la nostra protesta di jeri.

Il Presidente *Ghiczy* pronunciò in fine il suo discorso di congedo, a cui l'intiera Camera corrispose con alzarsi in piedi — e con vivissime acclamazioni; e dopo autenticato l'ultimo Protocollo il Presidente dichiarò *sciolta* la Seduta. — Dopo alcune sincere strette di mano la Radunanza si sciolse, ed il popolo l'accompagnò sin fuori della Sala con entusiastici *Eljen*.

## Discorso

*del grande notaio del Comitato di Fiume e deputato del distretto di Grobnik,* Dr. Antonio Starčević, *pronunciato alla Dieta croata nella sessione dei* **26** *Giugno* **1861**.

**Eccelsa Assemblea!**

L'ingiunzione dell'Austria, colla quale ci si fa dovere di discutere sui futuri rapporti della patria nostra inverso l'Ungheria, da qualsivoglia lato io la consideri, non posso discernere, se per la stessa l'irrisione che ci si muove più spudorata non sia, o non più audace ed arbitrario il disconoscimento dei diritti del nostro Regno, o più scellerato forse non sia il tentativo della discordia fra noi e le nazioni dell'Ungheria, discordia dalla quale l'Austria si attende la finale nostra caduta. Se quell'ingiunzione a meglio tendesse, noi certo non l'avremmo subita, come noi croati nell'Austria, da trecento anni a questa parte, bene di sorta non conosciamo. Se taluno si facesse a credere, che l'Austria ammettesse quell'ordine, da certuni riguardato per regia proposta, nel paterno desiderio di vederci pacificati ed amicati colle nazioni dell'Ungheria, e particolarmente coi maggiari, io asserisco che noi tutti saremmo più grati all'Austria, ove questa in quella vece resi ci avesse i nostri antichi diritti, legalmente da noi acquisiti, ma illegalmente rapitici; io confesso, che da quando l'Austria ci rappacifica con quelle nazioni, noi sempre più ci inimichiamo, avanzando a comune rovina.

Per verità, l'intelligenza dell'Austria e la di lei giustizia, non fornirono peranco ad alcuno un ideale della natural perfezione di quelle facoltà, ma ciò non pertanto io giudico, che quell'irrisione e quell'ingiustizia non oltrepassino neppure il cerchio dell'intelligenza e giustizia austriaca. E fuor di dubbio, l'Austria stessa non può pensare diversamente in questa quistione, che cioè la patria nostra od è o no dall'Ungheria indipendente. Se non è, perchè allora l'Austria calpestò i diritti dell'Ungheria sulla Croazia, perchè mai ha essa con questa proposta messo in dubbio ciò di che essa medesima non dubita, perchè mai non concesse che l'Ungheria, non altrimenti che gli altri suoi comitati, organizzasse pure la Croazia? Se per giudizio del-

l' Austria (poi, la Croazia è così indipendente dall' Ungheria come da ogni altra provincia, perchè ha essa calpestato i diritti della nazionale nostra indipendenza, perchè l' Austria che noi nè a tutrice ned a maestra scegliemmo, perchè, dico, l' Austria senza neppure interrogarci, ci chiamò a manifestare i rapporti del nostro paese inverso l' Ungheria? Se nazione indipendente, se nazione che ha diritti di sussistere da sè siam noi, in allora da soli manifesteremo i nostri internazionali rapporti a seconda del nostro volere; ma se invece noi siamo nazione all' Ungheria soggetta, in tale caso è giusto, che quest' ultima stabilisca quei rapporti; sia poi che valga o l' uno o l' altro, l' Austria non ha diritto di frammettervisi.

Signori! l' Austria di cui io qui parlo, è quella schiera di viennesi ipocriti e cortigiani, che mettono in discordia il nostro Re colle sue nazioni, i quali condussero ed il Re ed i popoli nell' attuale rovinoso stato, ed i quali, ove le circostanze non mutino, faranno sì che il nostro Re accresca il numero di quelle vittime che simili fondatori del male condussero a formare, in onta al divin provvedimento, un inferno sulla terra, mentre esse stesse in anima e corpo si sentono in quello. Ove realmente importasse all' Austria di stabilire i rapporti della Croazia verso l' Ungheria, ove l' Austria sinceramente agisse intorno a questo stabilimento e pacificazione, essa senz' altro non avrebbe sforzata una tale soluzione e la conferma di tale stabilimento, ma anzi, ove un diritto in tal faccenda avesse avuto, vi rinunzierebbe. In questa e simili altre questioni, io non posso accordarmi con coloro, i quali opinano, che al Re appartenga sanzionare soltanto tutti, e quindi anche analoghi patti; e come mai potrei accordarmi coll' ingiunzione austriaca, che si riserva niente meno che definirli.

Essendochè io ritenga, che quell' ingiunzione quale ci pervenne, non sia del nostro Re, ma di quell' Austria, io non mi farò a dimostrare i nostri diritti di fronte all' illustre Casa d'Habsburgo, io non investigherò se questa illustre Casa, la quale non impedì all' Austria di calpestar despoticamente quel patto che strinse il nostro Regno con Ferdinando I, se l' illustre Casa d' Habsburgo, dico, abbia maggior diritto sul nostro paese, di quello aver possa un'altra qualsivoglia dinastia; io non mi farò ora a rilevare l' essenziale differenza che passa fra un patto stipulato fra la nazione ed altra propria, e fra nazione ed altra estranea, io qui, dissi, non mi farò a rischiarare tali rapporti, ma dirò soltanto che al nostro Re non spetta neppur di confermare i rapporti della nostra patria verso qualsivoglia altra terra, che sta soggetta al dominio dell'illustre Casa d'Habsburgo; io sostengo, che il nostro Re sia tenuto a riconoscere senza osservazione tali patti, prenderli soltanto a notizia, e vegliare perchè ambe le parti mantengano sacro il patto finchè entrambe non lo sciolgano, o finchè, senza propria colpa, e contro suo ragionevole volere, non divenga dannoso per una parte. Riconoscendo e noi e l' Ungheria, che entrambi ci governa quella stessa persona dell'illustre Casa d'Habsburgo, la quale pur domina nelle provincie ereditarie; dichiarando e noi e l' Ungheria che anche pell'avvenire, e finchè l'illustre Casa d'Habsburgo ci renderà ed assicurerà i nostri diritti, riconosceremo per nostri Re i legittimi imperanti di questa Dinastia nelle provincie austriache, professando ciò e l' Ungheria e la Croazia, per quantunque grandi elle sieno, esse stanno di fronte al comun Re come due famiglie inverso un capo, come due comuni inverso al proprio comitato.

(*Dal Pozor.*) (*Continua.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 agosto.* La direzione della priv. strada ferrata Ferdinandea del Nord ha accordato per i prodotti austriaci che verranno spediti all' esposizione industriale di Londra, muniti dei certificati delle rispettive commissioni (comitati figliali), il gratuito trasporto fino a Londra, e nel caso rimanessero invenduti anche pel ritorno.

*Altra del 25.* A giorni verrà pubblicato il rescritto che convoca la Dieta della Transilvania.

*Pest 24 agosto.* Il cancelliere aulico ungherese emanò due circolari dirette ai conti supremi, nelle quali dichiara che lo scioglimento della Dieta fu una conseguenza del di lei contegno, tranquillizza la popolazione dicendo che la costituzione dell' Ungheria sarà mantenuta ed esprime la speranza che sino alla convocazione della Dieta gli animi si tranquillizzeranno e che sarà quindi possibile una riconciliazione.

*Zagabria 22 agosto.* Nella seduta d' oggi della Dieta, fu discusso l' articolo di legge sull' abolizione dei Confini militari croato-slavoni e sulla sistemazione costituzionale dei medesimi. Eccone i paragrafi:

1.° L' istituzione dei Confini militari croato-slavoni viene abolita per sempre.

2.° L' antichissima costituzione del regno trino viene estesa completamente al territorio formante i Confini militari croato-slavoni.

3. Viene ammessa in massima la divisione in comitati riguardo ai Confini.

**Italia.** — *Torino 24 agosto.* Ballesio fu nominato cavaliere del Dannebrock.

— Scrivono da Torino 23 agosto alla *Perseveranza*:

Si dice, ma vi do questa notizia con tutta riserva, che abbia luogo in questo momento un certo concentramento di truppe nelle Marche e nell' Umbria al confine romano. V' ha anche chi pretende che i comuni più grossi partendo dalle Romagne e andando in giù abbiano avuto ordine di tener pronto un certo numero di carri per trasporti militari.

— Il marchese di Torrearsa, di ritorno dalla sua missione in Isvezia, Norvegia e Danimarca, che egli compieva degnamente e nel modo più soddisfacente, ci dice le cose più lusinghiere di quelle popolazioni, le cui simpatie alla nostra causa sono straordinarie. È un vero entusiasmo. Avremo all' uopo, in quegli Stati non solo amici ma alleati. Narra, fra le molte cose, che il popolo raccolto sotto le finestre del palazzo reale, applaudendo al suo re ed all' inviato italiano, gridava: "Maestà, imitate Vittorio Emanuele!„ — Ed il re rispondeva: — "Mostrai già nel passato quali siano i miei sentimenti, e proverò nello avvenire, se la necessità lo richiedesse, che non farò meno per i miei popoli di quello che Vittorio Emanuele ha fatto per l' Italia.

— La *Perseveranza* del 22 ha una corrispondenza da Genova, nella quale con colori tetri viene descritta la siccità desolante che continua in tutto il Genovesato, v' ha assoluta mancanza di fieno, per cui i poveri contadini sono costretti a vendere gran parte del loro bestiame, che i beccai comprano a vil prezzo, senza però ribassare punto nella vendita al minuto. Frutta, legumi, patate sono affatto perduti, e persino le castagne che per certe località sono l' unico vitto dei contadini durante l' inverno. Nei paesi più vicini a Genova trovantisi sulla linea delle fortezze si ricorre ai comandanti di esse per aver l' acqua necessaria ai cotidiani bisogni.

*Genova 22 agosto.* Sono qui arrivati altri 250 ex-soldati borbonici appartenenti alle bande del Napoletano.

*Napoli 21 agosto.* Il *Pungolo* pubblica gli indirizzi del Municipio al Re, a Cialdini ed a Garibaldi.

Il primo rammenta al Re che le provincie meridionali furono le prime ad intitolarlo Re d' Italia. Napoli, piena di fede, depose volonterosamente sull' altare della patria le sue antiche memorie, e sarà lieta di vedere svolgersi nell' unità nazionale la sua vita municipale.

Il secondo dice a Cialdini che, dopo avere già combattuta e snidata la tirannide, venne a distruggerne le traccie, a ristabilir l' ordine e la quiete: ed esprime la fiducia che tutti gli onesti cittadini facciano voti pel pronto e felice successo delle sue imprese.

Il terzo magnifica il nome di Garibaldi. Gli italiani intendono come lui i grandi destini della nazione; più che l' Italia, più che la nazione libera, egli vuole la libertà dell' uomo. L' indirizzo esprime la particolare tenerezza delle provincie meridionali per Garibaldi, e conchiude che esse non tralasciarono alcuna occasione per manifestargli la propria gratitudine, come egli non mancò mai di mostrar loro coll' opera prodigiosa l' amor suo.

*Altra del 22.* Un capo di briganti colla sua banda presentossi all' autorità di Valva, nel distretto di Eboli.

I briganti hanno invaso Mergogliano, presso Avellino. Il governatore accorse con forze.

I briganti, battuti a Benevento ed a S. Pietro, cercano di raggiungere il confine Pontificio verso Pontecorvo. Essi sono circondati dappertutto.

*Roma 20 agosto.* Il cardinale Santucci prefetto della congregazione degli studii, è morto ieri. Si annuncia pure la morte avvenuta stasera a Siena del cardinale Piccolomini.

*Altra del 13.* L' ex-monsignor Liverani ha scritto una lettera al Papa, per lamentarsi del modo, con che è stato trattato a Roma, dopo la pubblicazione del suo libro; sembra ch' egli siasi specialmente lamentato del decreto, col quale gli viene prefisso il termine di due mesi a ritrattarsi, se non vuole essere privato del canonicato e della prebenda di S. Maria Maggiore.

**Francia.** — *Parigi 21 agosto.* Il *Giornale di Pietroburgo* contiene un articolo in cui si biasima l' Austria del contegno tenuto verso l' Ungheria.

Pélissier appoggiò il progetto di fare di pubblica ragione le discussioni dei consigli municipali e generali d' Algeria.

— Una lettera di Massimo d' Azeglio, indirizzata alla *Patrie*, conferma l' opinione espressa nella prima, ma lamenta che si sia commessa l' indiscrezione di pubblicarla.

I federali sono stati battuti sulla riva destra del Potomac.

*Altra del 22.* Preparasi un porto militare all' imboccatura della Senna.

L' incaricato d' affari in Roma sarà subordinato a Benedetti, ministro a Torino.

— A Parigi si dà un gran significato alla presenza di tutta la famiglia Murat al campo di Châlons, dove l' Imperatore la colma di sollecitudini.

— Si legge nel *Bulletin* della *Presse*: "Il nostro corrispondente di Madrid ci annunzia che il Vescovo cattolico di Gibilterra ha proibito la celebrazione di ogni uffizio religioso il 15 agosto, in onore dell' Imperatore dei Francesi; e, come se questo divieto non fosse abbastanza significativo, lo ha fatto accompagnare da spiegazioni, che ricordano quelle di De Mérode al generale Goyon. L' anno scorso, lo stesso Vescovo aveva fatto seguire lo stesso divieto di cantare il *Te Deum* da una lettera pastorale, piena d' insulti per la Francia, e che aveva avuto il buon gusto d' indirizzare sotto fascia a tutta la colonia francese. Del resto, i preti spagnuoli, come gli altri, annunziano apertamente la sconfitta della rivoluzione e il ritorno dei Borboni, non solo in Italia, ma anche in Francia."

*Altra del 20.* Scrivono dal campo di Châlons al *Constitutionnel* che la mattina del 18, dopo la grande messa del campo, a cui assistevano l' Imperatore, il principe imperiale, il ministro della guerra, il generale Fanti, il prefetto della Marna, la Casa militare di S. M., e numeroso corteggio di generali e di ufficiali, l' Imperatore ricevette la visita di parecchi ufficiali esteri, e consegnò poi la croce della legion d' onore ad un capo arabo che si trova al campo.

La mattina del 19 ebbero luogo le grandi manovre annunciate, le quali durarono dalle ore 5 alle 10. Le truppe erano ammirabili e rientrarono assai soddisfatte, benchè avessero percorso in media da 16 a 18 chilometri. L' Imperatore fu assai contento delle manovre, che offrirono a tutti gli astanti il più dilettevole spettacolo.

— Il Principe Guglielmo di Baden è giunto al campo.

**Inghilterra.** — *Londra 22 agosto.* La Regina è arrivata oggi a Dublino.

— Il *Morning-Post* ritiene che il viaggio del Re di Svezia a Parigi sia in correlazione con progetti sfavorevoli alla Russia.

**Turchia.** — *Costantinopoli 22 agosto.* Il principe di Serbia dirigerà alla Porta una semplice lettera di felicitazione, anzichè una deputazione. La Porta è risoluta di usare uno spirito di conciliazione nei suoi rapporti colla Serbia e l' Erzegovina.

*Altra del 23.* Mehemed Dschmil fu definitivamente nominato ministro degli esteri. Giunsero nuove notizie di sconfitte, che i Russi ebbero dai Circassi.

**Serbia.** — *Belgrado 24 agosto.* Le truppe turche per l' eccessivo caldo trovansi in una condizione deplorabile. Esse insistono verso Omer bascià per le paghe arretrate.

## Cronaca locale.

S. E. il Barone Lazzaro de Mamula, consigliere intimo, decorato di più ordini, e Governatore della Dalmazia, giunse fra noi questa notte e riparti oggi dopo il mezzogiorno diretto per Vienna.

———

(X.) Ben grato ci torna di corrispondere in oggi al desiderio esternato da un concittadino, pella propugnazione dell'uso della lingua italiana negli affari pubblici. E lo facciamo tanto più volonterosi, in quanto l'articolo di legge testè formulato dalla Dieta non sembra sufficientemente compreso.

Fa d'uopo anzi tutto riconoscere, che quella legge non fu già votata in riflesso a Fiume, la cui popolazione, fosse anco esclusivamente di stirpe italiana, non tiene proporzioni con quella dei Regni. Ognun poi sa che questi non serbano alcun misto di nazionalità, se si eccettui Fiume. Quella legge fu votata, per elevare un argine contro la lingua tedesca, per bandirla affatto da questi Regni anche dalle più recondite latèbre della vita pubblica. E siccome non v'ha misto di nazionalità nei Regni, fu posto generale un principio d'esclusività della lingua nazionale, modificato unicamente in riguardo a questa città che voleva, ed a buon diritto, essere considerata. Come mai l'articolista E. E. potè dichiarare in quistione l'uso della lingua italiana a Fiume, se il § 6 di quella legge espressamente lo ammette, in vista appunto di quei motivi da esso elevati, quali le particolari condizioni del paese, che un tale uso esigono negli affari politici, giudiziari e commerciali. Soltanto la corrispondenza delle Autorità cogli Eccelsi Dicasteri dovrà tenersi nella lingua nazionale, ciò che da un anno questa regia Tavola Giudiziaria pratica esclusivamente, tranne il Magistrato; e se pur questo lo debba, cosa mai ne risente la popolazione? Non è forse che il progetto di legge alla Camera dei deputati di Pest, testè pubblicato, espressamente esige la corrispondenza si tenga nella lingua maggiara da tutte le autorità regie e municipi? Eppure nell'Ungheria sonvi nazioni di parecchi milioni, nè regge un tale stato a confronto del nostro. Fino all'anno decorso questo Giudizio corrispondeva in tedesco cogli Eccelsi Dicasteri, e la popolazione non risentiva lesione di diritto alcuno; ma allora senza dubbio, quando le venivano fatte intimazioni in lingua tedesca, mentre oggidì si eseguono nella italiana, ciò che mai per lo addietro avveniva. L'uso poi, della lingua nazionale in questo foro da un anno è attivato, ma non perciò fu escluso quello della italiana, e lo sanno gli Avvocati. Qui si operò con piena eguaglianza di diritto tanto nel ramo civile che penale. Quanto al Magistrato poi si osserva, che ha libero l'esclusivo uso della italiana per la legge suddetta, sol la corrispondenza dovrà seguire nella nazionale. La Dieta di Pest esigerebbe invece col suo progetto, che agli atti si aggiunga una traduzione, ciò che quella di Zagabria punto non richiede. Ma quello non appare equo si è, che atti presentati in lingua nazionale presso il Magistrato ricevano evasione italiana, eppure di tal fatto non si menò rumore. Perchè non esisterà un'eguaglianza di diritto, se è un fatto che la popolazione non è esclusivamente italiana? Vorrà tollerarsi in secolo decimonono una tale lesione di diritto? Possiamo ben dire, che nei pubblici affari la lingua italiana non fu mai così considerata come di presente, dappoichè mai dalla seconda e terza istanza giungevano decisioni italiane. E questo stato di cose, che da un anno a questa parte sussiste, non fece muover lagno ad alcuno, appunto perchè basato sull'equità e la giustizia. Le disposizioni relative emanarono allora dal Bano, autorizzato dall'Imperante. La legge suddetta sanziona ora per Fiume quella provvisoria ordinanza. Resta il pubblico insegnamento, che per essa legge debba esclusivamente esser impartito nella lingua nazionale (*).

L'insegnamento riguarda la generazione crescente, e non la matura. Ciò che per questa sarebbe ingiustizia, violenza se volete, per quella può essere un bene, ove si rifletta all'avvenire. Prima di tutto, non è esclusa l'istruzione letteraria della lingua italiana, e ciò basta alla nostra gioventù che l'italiano apprende nella famiglia, e coltiverà nella scuola. Ma contemporaneamente avrà appresa la nazionale, che di sommo vantaggio potrà essere per chi si dedica alla vita pubblica. Per questa non intendo solo il pubblico servigio, sibbene l'intera vita sociale-politica nello Stato. E se questa è forza si viva in un corpo più vasto, quale il paese a noi retroposto, sarebbe dannoso il recidere le fila di una necessaria comunione. Se i commerci oltremare e gli incrociamenti d'interessi sull'Adriatico dovranno, come non è dubbio, vieppiù estendersi; se nella famiglia v'è un vitale elemento alla lingua materna che poi la scuola stessa sviluppa, perchè temere pei vantaggi? Perchè rappresentarsi un fantasma, che non sorgerà giammai? Buccari e Segna non lamentano l'esclusività della istruzione nella lingua nazionale, eppure l'italiano ivi si parla e si scrive, ma evvi l'altro vantaggio, che cioè nella vita pubblica lo slavo si parla e si scrive, ciò che qui è impossibile oggigiorno, appunto perchè la lingua nazionale non fu considerata nell'insegnamento. Dunque a maggior sviluppo della vita politico-sociale nello Stato, era mestieri introdurla nelle pubbliche scuole. Nel distretto già lo era e nel Ginnasio, frequentato nella massima parte da estranei. I Collegi privati restano liberi nell'uso della lingua, ed esperienza ne mostra, che questa gioventù ivi si educa a preferenza.

Ammesso pure che l'esclusività della lingua nazionale dovesse attivarsi anche nelle scuole reali, ciò che non ci sembra appropriato sì rigorosamente, e piuttosto abbisognante di modificazione quando si tratterà dell'applicazione della legge; appunto per la ragione esposta dal Redattore, non è a trarne sì infausto presagio, subitochè deve esser sanzionata, e tempo e mezzi, purchè usare si vogliano, restano in pronto a prevenirlo.

(*) L'uso della lingua italiana nelle pubbliche Scuole è oggetto secondo noi troppo necessario, per ragioni che ci faremo a sviluppare in appresso, per cui non possiamo accordarci su questo punto con l'onorevole articolista.

*N. d. R.*

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. *A. V. T.* **Trieste.** Vi siamo grati per quante esternate nella Vostra lettera 23 corrente, ed accetteremo di buon grado ciò che di quando in quando crederete comunicarci segnandovi, se pur volete, *Topo o Ragno triestino*.

In quanto al rimprovero che ci fate di non avere inviata la nostra Gazzetta al *Caffè degli Specchi*, non crediamo di meritarlo, poichè ad onta di avere spediti a suo tempo i *numeri di saggio coll'invito d'abbuonamento*, non ci pervenne alcun cenno relativo alla nuova associazione. Tenendo conto però del vostro avviso, non mancheremo di rimettere col primo del prossimo Settembre la nostra *Gazzetta* a quel primario Caffè, ed anche i numeri arretrati del mese in corso, se venissero richiesti.

## Notizie diverse.

*** La penuria d'acqua è così grande a Genova che un secchio d'acqua si pagò 24 centesimi, e non è sempre possibile averla quando la si domanda.

*** In casa Bronchi nel Borgo di Po, a Torino, cinque ragazzi, trastullandosi fra di loro, trovarono per la corte dei funghi gettati via, e li mangiarono. Quei funghi erano avvelenati, ed i disgraziati fanciulli furono tosto colpiti da atroci dolori; e certo avrebbero dovuto soccombere, se fortunatamente non trovavasi nella spezieria del Borgo il signor dottor Ferraris, quale tosto accorse, e fu ancora in tempo per salvare quelle infelici ed imprudenti creaturine, e renderle guarite alle desolate famiglie.

*** Una Circolare del governatore del Brabante invita le amministrazioni comunali di quella provincia ad eseguire rigorosamente il decreto che interdice i combattimenti di galli, di cani e di qualsiasi altro animale domestico, nonchè di ogni esercizio che possa cagionare la morte o sofferenze più o meno protratte, agli stessi animali. — Noi vorremmo che un decreto consimile fosse promulgato anco fra noi, specialmente in quei villaggi in cui, per festeggiare le sagre, si sogliono condannare i galli all'atroce supplizio della lapidazione. *(Riv. Friul.)*

*** Il sig. Thiès attualmente ai bagni a Puys, vicino a Dieppe; poco mancò, venerdì scorso, che fosse vittima d'accidente. Esso prendeva un bagno in mare con qualcuno della sua famiglia, ed il mare era molto agitato da un'onda, disparve per un qualche momento, e quando si venne al suo soccorso e che lo si ricondusse sulla spiaggia, avea perduti i sensi. Attualmente è del tutto ristabilito.

*** *Un tagliaborse.* — Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* di Torino 4 corr.

Ieri sera verso le 7 il colonnello A...., mentre stava discorrendo dirimpetto al caffè Florio, s'accorse improvvisamente che gli mancava l'orologio colla sua catenella. Un tagliaborse era riuscito a sbottonargli il giustacuore e staccarne l'uncino della catenella, con tanta grazia, che il derubato non s'accorse per nulla del fatto.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 21 agosto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Luigi Iachiostri, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Scooner ellenico, Kazijarzis, di tonn. 74, Anastasio Poli, con vino . . **Segna**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 21 agosto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Luigi Iachiostri, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

Il 22 detto. Scooner neerlandese, Johanna W., di tonn. 171, W. Meedensep, con carta e farina . . . . . . . . **Bahia**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 23 ago. | 24 ago. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:50 | 138:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:65 | 6:63 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:60 | 80:85 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:70 | 67:80 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 739:— | 743:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 174:20 | 174:60 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Zagabria 24 agosto.* (Seduta della Dieta), Dal Sirmio giunsero cinque Rappresentanti. La proposta del Deputato Kraljević di fare esaminare l'operato della conferenza *Judex-curiale* ungarica da una Commissione, e di accettarlo pria che sia possibile innanzi all'eventuale scioglimento della Dieta, viene accennata come d'urgenza e rimessa al Comitato di amministrazione. L'istruzione sull'organizzazione dei Municipii viene preletta sino al § 20. — La Dieta l'accetta con alcune modificazioni, fra cui la più essenziale è quella che le Comuni rurali non debbano esser rappresentate alla Dieta ciascuna mediante un Deputato, ma con un Rappresentante per ogni 1000 anime. Dietro partecipazione del Bar. Kuslau, che il 2.° Vice-Capitano Tenente-Maresciallo Conte Jellačić, per alcune espressioni pronunciate in occasione del suo giuramento, sia stato pensionato ed assegnatagli per dimora la città di Klagenfurt, dietro di che ei diede la sua dimissione, — la Camera delibera ad unanimità di porgere a Sua Maestà una contro-rimostranza.

*Torino 23 agosto.* L'odierna *Opinione* chiarisce nel suo articolo di fondo l'insufficienza della politica conciliatrice pel disarmo della reazione a Napoli. Essa raccomanda la politica della forza, ed eccita Cialdini di agire anzitutto contro gli impiegati dello Stato nemici al Governo.

*Londra 24 agosto.* Secondo notizie da Shangai, correa voce colà che l'Imperatore della Cina avesse ceduto alla Russia cinque città in China e nella Tartaria.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 27 Agosto 1861. N. 204.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**
PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato:**
**Per Fiume** al **Mese** . . . . . f. 1:20 V. A.
**Trimestre** . . . . „ 3:50 „
**Semestre** . . . . „ 7:— „
**Un Anno** . . . . „ 14:— „

**Le associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.
**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.**
**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
per **Trimestre** . . . . f. 4:80 V. A.
**Semestre** . . . . „ 9:60 „
**Un Anno** . . . . „ 17:20 „
Pell' **Estero** . **Un Anno** (effettivi) „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ Col primo del venturo Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume*) in un opuscolo di **80** pagine, legato in brochure.

---

*Fiume, 27 Agosto 1861.*

## Discorso

***del grande notaio del Comitato di Fiume e deputato del distretto di Grobnik,*** **Dr. Antonio Starčević,** ***pronunciato alla Dieta croata nella sessione dei 26 Giugno 1861.***

(Continuazione, vedi il N. 203.)

Vediamone l' esempio. Al tempo in cui esistevano le signorie con soggetti, se due famiglie fossero venute davanti al proprio signore e gli avessero detto: noi ci uniamo per avere un solo pastore, il signor per certo non si sarebbe immesso nella discussione di un tal patto, ma avrebbe detto: quando siete voi contente, lo sono io pure. Ma se quelle due famiglie gli avessero detto: noi ci uniremo in una sola famiglia, abiteremo una stessa casa, terremo uno stesso focolare, e formando una sola famiglia noi rimarremo tuoi soggetti, ti contribuiremo come prima secondo la legge, l' onesto signore avrebbe risposto: sia fatto il vostro volere. Dato che fra quelle due famiglie insorgesse contesa, e volessero di bel nuovo separarsi, cosa avrebbe fatto il signore? Non altro, se non esercitare giustizia fra loro, impedire che l' una apporti danno all' altra, concedere che nel modo in cui si unirono, si separino pure.

Il comitato non farebbe lo stesso colle due comuni, le quali volessero avere in comune lo stesso notaio o giudice? Sì, certamente. Io, come ben si vede, premetto che le comuni di proprio impulso si uniscano, e che vi prendano parte i soli chiamati a legge. Or con qual nome appellerebbe il mondo quel signore, che volesse costringere le due famiglie a trattare sulla unione, spendere tempo e denaro per questo, e si riservasse poi ad un tempo di unirle o no a suo talento? Io non oso esprimere quel nome. Signori! al nostro Re punto non riguarda se noi e le nazioni dell' Ungheria abbiamo una o più diete, una o più corti di giustizia supreme, etc.; non lo riguarda punto dove abbiano a radunarsi tali diete, dove a risiedere quelle corti: quello che lo concerne si è, che noi e le nazioni dell' Ungheria eseguiamo i nostri doveri verso lui, che sosteniamo la maestà del suo trono nella potenza e splendore che a lui ed a suoi si addicono. Se quell' Austria volesse comprendere questo desiderio del nostro Re, se essa agisse per rappacificarci colle nazioni dell' Ungheria, non avrebbe mai emesso quell' ingiunzione, ma se paterno amore la avesse spinta a tal passo avrebbe esternato: Croati e Maggiari, voi per più secoli eravate compagni, e presentemente vivete disgiunti: se volete riunirvi, fatelo, e come vi sarete accordati, così vi sia. Se quell' ingiunzione emanasse da amore, l' Austria non direbbe, che essa definirà una tale questione. Cosa altro esprime l' Austria con una tal clausola, se non che alla ratifica di un tal patto essa procederà con noi a talento, che a quello noi stabiliremo essa non prenderà alcun riguardo; in una parola, la soluzione e conferma di una tale quistione è per essa una e la medesima cosa.

Se in un tale procedimento dell' Austria non sta rinchiusa la più amara irrisione a noi ed alle nazioni dell' Ungheria, io non so in qual mai modo possa quel governo schernire infelici nazioni, e del quale la gonfiezza cede soltanto il passo alla propria nullità. Dappoichè, chi ha mai veduto che si sospingessero a stipular dei patti orfani attrovantisi sotto tutela, chi stringerà patto con quello non è capace di contrarre, chi può contrarre se la stipulazione da altri dipende, chi può esigere che adempia il patto colui il quale nol strinse? Signori — tutto il mondo ciò considera impossibile, eppure un tanto noi Croati sperimentammo nell' Austria, lo sperimentammo dall' Austria.

Ma forse che taluno ritenga, non esser chiari nè precisi i nostri rapporti inverso l' Ungheria, o per meglio dire, i maggiari sostengono che la Croazia sia all' Ungheria soggetta, ed i croati ciò riconoscer non vogliono. Perciò, si dice, fa mestieri che l' Austria chiami ambe le parti, ascolti i loro motivi, e poi giudichi di tali rapporti e le costituisca. A quelli che di tal maniera la pensano, io rispondo, che noi nè riconoscemmo mai l' Austria per nostro giudice internazionale, nè mai la riconosceremo, rispondo, che saremmo assai più soddisfatti se l' Austria dubitasse nell' impor steure e nell' opprimere nazioni, di quello intorno ai nostri internazionali rapporti; io dico, che la nostra relazione inverso l' Ungheria è più chiara all' Austria, di quello la sua stessa inverso la Russia o la Francia.

L' indipendenza ed il diritto di sussistere da sè di una nazione, si dimostra soprattutto coll' indubbio e pieno esercizio di quel sublime diritto col quale una nazione si sceglie il regnante, e col quale una nazione fa guerra all' altra. Eppure, vedi meraviglia! l' Absburghese Ferdinando I non propose già ai nostri antenati di trattare in prima cogli Ungheri, se o meno i Croati lo vogliano eleggere a Re, ma quell' Absburghese invece inviò ambasciatori ai nostri padri, procurando che come nazione indipendente e senza chiedere ad alcuno od intendersi con altri mai, lo eleggano a proprio Re costituzionale, ciò che anche fecero; quell' Absburghese non chiamò i Croati a trattare cogli Ungheri, se i primi vogliano muover guerra a Zapolja, ma egli invece si servì delle destre dei nostri padri, si servì del nostro Regno indipendente onde superare i proprii rivali; e così egualmente non dubitarono gli Absburghesi dell' indipendenza della nostra patria quando si combattè contro Bočkaj, contro Bellen, contro Tekeli, contro Rakocy, contro la sollevazione dell' anno 1848, gli Absburghesi non dubitarono della piena e legittima indipendenza della patria nostra quando procuravano che i Croati, e nuovamente senza accordo coll' Ungheria, riconoscessero per proprii costituzionali Re i discendenti loro di linea femminile. L' elezione degli Absburghesi a nostri Re, fu operata nella Dieta del regno, quando vacava il trono, ed il Sovrano potere tornò alla nazione; e l' estensione del diritto di succedervi ai discendenti di linea femminile, come pure tutte le guerre contro l' Ungheria, furono conchiuse nelle Diete del nostro regno, nelle Diete convocate dai legittimi Re nostri e dell' Ungheria ad un tempo, nelle diete, contro la legalità delle quali i nostri legittimi Re non apposero detto. Se quell' Austria dunque sospettasse dei rapporti della Croazia verso l' Ungheria, se quest' Austria non riconoscesse la legittima indipendenza e diritto di esistere da sè della patria nostra, quest' Austria, dico, confesserebbe apertamente che l' illustre Casa degli Absburgo non è più legittima sul trono del regno Croato, inquantochè nessuno, tranne i Croati, le offrì questo trono, in quantochè nessuno, tranne i Croati su d' un tale trono la conservò. Se gli Absburghesi Ferdinando I e Carlo III avessero riguardata la Croazia quale una parte dell' Ungheria, si sarebbero essi forse, adoperati presso i nostri padri che li accettino per proprii Re? E difatti, perchè quegli Absburghesi non tennero egual modo coi singoli comitati e parti dell' Ungheria?

Quando sa l' Austria, che l' illustre Casa degli Absburgo regna nella Croazia unicamente in base alla libera elezione dei Croati, che gli Absburghesi sanzionavano i conchiusi delle nostre Diete presi senza previo accordo coll' Ungheria, e che durante il loro regnare le Diete croate legalmente e legittimamente deliberavano guerre contro l' Ungheria con riconoscimento eziandio degli stessi Absburghesi, quando l' Austria tutto ciò non ignora, come non l' ignoriamo noi ed il mondo intero, perchè adunque quest' Austria non dimostra quando ed in qual modo la Croazia divenne una topa dell' Ungheria? Perciò senz' altro, che di tal guisa essa confesserebbe a tutta voce innanzi all' umanità intera, che l' illustre Casa degli Absburgo perdette ogni diritto sul nostro paese, dappoichè lo ricevè libero ed indipendente dalla nazione, ed essa invece contro il patto ed il giuramento lo rese soggetto d' altra terra; dappoichè l' Austria conosce, che quel monarca il quale tradisce o fa schiavo un popolo od un paese senza colpa della nazione, cessa d' essere monarca, e diviene tiranno.

Ma che forse i nostri padri rinunziassero da soli alla libertà ed all' indipendenza? Non solo che di ciò manchi qualsiasi prova, ma i nostri antenati non potevano neppur volendo far ciò, come noi stessi non lo possiamo.

Dappoichè, da quando regna su noi la Casa d' Absburgo, noi non avemmo alcuna Dieta completa. Non mi farò a ricercare e dimostrare i confini del nostro regno all' epoca in cui i nostri antenati elessero gli Absburghesi a Re, ma soltanto ricorderò che il fiume Verbas era orientale confine.

Non appena l'Absburghese Ferdinando salì il trono della Croazia, non fu forse che da allora e fino ad oggi, combattessero i padri nostri pegli Absburghesi anche fuori della Croazia?

Dove è mai la legge che li obbligasse a tale combattimento? Non esiste in alcun codice, in alcun patto, e legge fu sol l'amore dei Croati verso i propri Re. E qual fu mai la conseguenza di quell'affetto dei nostri antenati, come mai l'Austria ricompensò i Croati per due regni, per la Croazia che le offersero, e per l'Ungheria che le conquistarono, come mai rimeritò i Croati l'Austria per i sacrifizi di 334 interi anni, ed ai quali simili la storia della nazione rassegnar non vale? In quello stesso tempo, quando i nostri padri versavano fuor della Croazia il loro sangue per gli Absburgo, non fu forse che gli Austriaci tradivano le nostre armate al Turco, non fu allora che gli Austriaci vendevano al Turco le nostre fortezze; non furono gli Austriaci quelli che rapivano alla nostra nazione anche quel poco di beni che il Turco le lasciava; non è forse che il popolo croato dovea fuggire più per l'oppressione austriaca che non per la turca dalla sua stessa patria tante volte redenta col sangue; non è forse che chiamò il Turco in soccorso quella parte della nazione croata che sta ora sotto il dominio ottomano, e ciò contro i padri nostri i quali si adoperavano di liberare quei nostri fratelli da tanta schiavitù, e ciò perchè già in allora il Croato nell'Austria gemeva sotto più orribil giogo, di quello che nella Turchia; non è forse che l'Austria infedele consegnava la superiore Dalmazia mediterranea, e tutta la Croazia fino al mare ed alla Culpa, al Turco, e tutto il territorio inferiore della Sava; non è forse che l'Austria infedelmente cedeva l'isola della Mur all'Ungheria; non è forse che l'Austria la più gran parte di nostra terra divelse dal regno, assoggettandola all'immediato suo dispotismo; non è forse che l'Austria divise in due il territorio fra la Sutla-Drava-Sava, sottoponendo la inferiore col nome di Slavonia o Comitati d'oltre Drava all'Ungheria; non è forse che l'Austria, non appena il Turco fu discacciato da una parte del nostro regno coll'aiuto del valore francese e dell'Europa cristiana tutta quanta, introdusse nelle nostre terre, restituiteci, la schiavitù sotto il nome del Confin militare, schiavitù contraria al diritto ed al benessere di nostra nazione, schiavitù, di fronte alla quale l'ilotismo d'una volta e la schiavitù d'oggigiorno dei Neri nell'America, son repubblica romana? E tutti questi fatti non sono forse conosciuti all'Austria, ed al mondo intero? Ma se lo sono, e lo sono per certo, ognun conosce che da quelle parti del nostro regno soggette in allora al Turco, non vi erano rappresentanti alle nostre Diete per il tempo di quello scindimento, che mai ve ne furono, come neppur oggigiorno, dalla Croazia turca, dalla Dalmazia; che talvolta non ve ne furono da quelle parti, che or sono annesse alla Carniola, dall'isola della Mur, dal Confine militare. Da quando regnano su di noi gli Absburghesi, giammai, o Signori, alla Dieta Croata non fu rappresentato più di un terzo di quel regno, che i nostri padri consegnarono agli Absburghesi, ed in questa Dieta non è neppur rappresentato il quarto del nostro paese, e che l'illustre Casa degli Absburgo per legge umana e divina è tenuta di conservare nel pieno godimento della costituzione.

Dappoichè, sebbene vi sia uno scritto del trono, col quale i nostri fratelli del Confine vengono convocati a questa Dieta, per votare sui rapporti di diritto pubblico del nostro regno, pure il signor Presidente ci dichiara, che essi debbono votare soltanto sui rapporti della patria nostra verso l'Ungheria e l'Austria. Per caratterizzare un tale procedere, per qualificare il procedimento per cui da una parte si oppugna quello che dall'altra si riconosce per forma, per segnalare questo procedere dell'Austria, la lingua croata, o Signori, possiede un cumulo di voci, ma io mi fo ritegno di pronunciarne una sola, e soltanto mi limiterò a rammentare, che entrambi questi rapporti della patria nostra sono i più luminosi, e che entrambi non interessano punto i nostri fratelli confinari fino a tanto che essi rimangono come l'Austria ci dice, e come tutto il creato esclama, fino a tanto che i nostri fratelli confinari periscono sotto la carnefice verga del cieco, e pel sangue dei popoli, forsennato austriaco despotismo.

Quando si tenne adunque quella Dieta del regno croato, la quale assoggettò il nostro paese all'Ungheria? Mai. Può egli mai una Dieta, alla quale son rappresentati soltanto alcuni Comitati, condannare a schiavitù tutto un regno, tutta una nazione? Se eccepite l'Austria inverso i Croati, tutto il mondo del resto ciò ritiene una mostruosità.

(*Dal Pozor.*) (*Continua.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 agosto.* La Gazzetta di Vienna contiene un rapporto a S. M. l'Imperatore della Commissione del debito dello Stato, in data 28 giugno scorso, sulle condizioni del debito dello Stato alla fine del 2.° semestre del 1860.

— Secondo telegrammi pervenuti da Corfù, S. M. l'Imperatrice, il cui stato di salute continua ad essere soddisfacente, andò incontro per un tratto alla sua serenissima sorella S. A. R. la signora principessa ereditaria Elena di Thurn e Taxis, che s'era imbarcata a Trieste sul piroscafo *Greif*, e quindi le due eccelse Signore giunsero unite jeri sera alle 6 a Corfù.

*Pest 22 agosto.* In seguito all'esazione delle imposte, incominciata appena jeri anche nella capitale, l'ufficio delle imposte era già oggi talmente assediato da persone pronte a pagare, che gli impiegati fungenti non bastavano a soddisfare le parti. Perciò si esposero nell'ufficio delle imposte alcune liste di prenotazione in cui vengono iscritti i nomi di coloro che si dichiarano disposti a pagare la loro tassa arretrata, colla qual prenotazione essi rimangono esentati dall'aggravio dell'acquartieramento militare.

*Altra del 24.* Sono arrivate due circolari del cancelliere aulico ai conti supremi. La prima adduce a motivo dello scioglimento della Dieta il contegno della medesima, ma tranquillizza sulle intenzioni sovrane di mantenere in vigore la costituzione ungarica. La seconda prende le mosse dagli stessi fatti e spera che per l'epoca della convocazione della Dieta, cioè fra 6 mesi, gli animi si saranno tranquillati e renderanno possibile una conciliazione. Sua Maestà dichiara nel modo più solenne che non ha intenzione di fondere i paesi della Corona di S. Stefano, ma anzi vuol mantenere l'autonomia e l'indipendenza assicurata nel 1790. Il rifiuto dell'istruzione ai conti supremi è il motivo di tutta la confusione avvenuta. Il possesso e l'intelligenza sono in gran parte esclusi dalle elezioni dei comitati, i quali sono dominati dal terrorismo delle masse. Se tali comitati vogliono far la parte di Parlamenti, nessun Governo è possibile. Si domanda di far ritorno all'istruzione; non si esige dalle autorità di comitato l'esazione delle imposte, ma all'incontro l'agitazione viene dichiarata punibile.

**Italia.** — *Torino 23 agosto.* Il generale barone Solaroli, aiutante di campo di S. M., incaricato di presentare a S. M. il Re di Svezia il collare della SS. Annunciata, è arrivato a Stoccolma. Egli vi attende il ritorno del Re Carlo XV, che trovasi ora a Copenaghen.

*Altra del 24.* L'*Italie* dice che la partenza del Re per Firenze è fissata pel giorno 12 settembre.

Il Re accettò la dimissione di Cantelli. Visone intendente generale di Piacenza, lo sostituirà temporariamente, conservando il suo posto.

L'*Opinione* ha un dispaccio da Lisbona: Il Re ha espresso al marchese Caracciolo la sua simpatia per la causa italiana. Lo decorò della gran croce dell'ordine di Cristo.

*Napoli 24 agosto.* Il colonnello Lorea assaltò la banda di Chiavone sul monte Sant'Elia, di concerto coi Francesi. — Varii briganti furono presi.

I briganti cacciati dal comune di Campochiaro vicino a Caserta, furono assaliti e fugati, lasciando 12 morti.

Nel Maltese il brigantaggio aumenta, rifugiandovisi le bande delle provincie. Le truppe vi arrivano da ogni parte. Si crede prossimo un attacco generale.

— Il Giornale ufficiale dice che a Sora, il 23, una compagnia della truppa d'Isola diede la caccia a Chiavone.

È voce che i Francesi siano a Casanova per impedire a Chiavone di entrare nel territorio pontificio.

*Salerno 22 agosto.* I briganti invasero il comune di S. Egidio.

**Francia.** — *Parigi 21 agosto.* Il processo Mirès continua oggi. Il suo interrogatorio ebbe luogo. Si potè constatare che l'attitudine del prevenuto erasi notevolmente modificata; egli è assai più calmo e più rispettoso verso la giustizia.

Ma dalle domande che gli vengono fatte e dalle osservazioni con cui il presidente accompagna le di lui risposte, crediamo che si possa facilmente prevedere che l'appello non sarà molto favorevole all'accusato.

*Altra del 24.* I certificati del prestito italiano comparvero oggi alla piazza. Il prestito fu notato 71. 40. Dopo la chiusura furonvi domande per 71. 55 sino a 71. 60.

— La presenza della flotta inglese a Napoli adombra il patriotismo francese. Dappertutto si commenta il fatto e gli animi si esasperano vedendo che l'influenza inglese tende a sostituirsi in Italia. Dicesi che la flotta inglese si comporrà quanto prima di 700 cannoni e s'ancorerà a Baia, Castellamare ed a Napoli.

**Inghilterra.** — *Londra 22 agosto.* Il barone Widil fu giudicato colpevole di aver slealmente ferito suo figlio, e condannato ad un anno di carcere.

Il figlio del barone Widil fu condannato ad un mese di prigionia pel rifiuto della testimonianza.

## Cronaca locale.

(=) Uno degli antichi proverbi dice: "*la carta è grande di pazienza.*" — Certo questa sua virtù non venne mai tanto di spesso posta alla prova quanto dacchè si scrive sull'oggetto della lingua. — Ed in tale cimento non siamo noi a Fiume che abbiamo il meno sofferto. — Si direbbe oramai impossibile lo scrivere ancora su tale argomento in qualsiasi senso senza ridursi a traslocare le ripetute frasi di precedenti scritti. Tuttavia l'autore dell'articolo X, che abbiamo accolto nel nostro foglio di ieri, si accinse a dirci cose nuove — e difatto vi è riescito egregiamente, almeno per quanto concerne la logica di cui è adorno il suo ragionamento. Si ascolti per esempio il passaggio seguente: "*L'insegnamento riguarda la generazione crescente, e non la matura. Ciò che per questa sarebbe ingiustizia, violenza se volete, per quella può essere un bene, ove si rifletta all'avvenire. Prima di tutto, non è esclusa l'istruzione letteraria della lingua italiana, e ciò basta alla nostra gioventù che l'italiano apprende nella famiglia, e coltiverà nella scuola. Ma contemporaneamente avrà appresa la nazionale, che di sommo vantaggio potrà essere per chi si dedica alla vita pubblica ecc.*" Da questo detto si desume chiaramente che l'onorevole autore non è tanto spinto nelle sue idee per esigere con indiscrezione che i nostri maturi e quarantenni concittadini abbiano a ricalcare la via scolastica onde appropriarsi l'idioma "nazionale" anzi egli ammette l'umana filantropica idea che tale esigenza sarebbe *ingiustizia e violenza* "se volete" ma egli lo brama solamente dalla crescente generazione per la quale, preso riflesso "*all'avvenire*" *può essere un bene.* Di più l'autore ne conviene che i figli di Fiume apprendono esclusivamente l'idioma italiano nel seno delle loro famiglie e fa travedere come puro contemporaneo soprammercato il guadagno che deve risultare dall'uso della lingua "nazionale" per l'insegnamento nell'appropriare la nostra gioventù all'intera vita sociale-politica nello stato ecc!

Mentre apprezziamo al giusto valore il criterio dell'onorevole autore, ci permettiamo di chiedere, ne si passi l'esempio, se sarebbe meno logico il proporre d'introdurre l'italiana quale lingua d'insegnamento in Croazia poichè i figli vi apprendono già senz' altro nella famiglia l'idioma "nazionale"? E poi malgrado il lodevole esempio di Buccari e Segna che il sig. Autore c'invita a seguire, noi gli chiederemo se crede che Fiume, per quanto piccola, non intenda e debba tenersi ferma all'idioma degli avi suoi strettamente congiunto alla coltura che n'ebbero, come la Croazia stessa a giusto titolo intende consolidare l'idioma suo col quale ebbe la propria coltura?

Mentre siamo assai riconoscenti all'autore per la istruttiva parte del suo articolo in cui egli prova all'evidenza che Fiume non si è mai trovata in condizione migliore riguardo al libero esercizio dell'idioma suo, quanto in adesso, ci commuove in medesimo tempo l'amore con cui egli già ora pensa ai vantaggi ed alla larga carriera politica riservati alla nostra crescente generazione nel vasto paese a noi retroposto che a lui interessa. — Noi lo ripetiamo, ci commuove veramente la viva parte che sa prendere l'autore, che del resto stimiamo, per il bene della patria nostra, e che a lui stiano a cuore cotanto le cose nostre. — Non possiamo intraprendere di porre in evidenza i lievi errori — meramente peculiari — di cui pecca la parte istruttiva dell'articolo in discorso, poichè la discussione dovrebbe necessariamente condurre sopra un terreno che a noi è interdetto.

In quanto poi ad un'altra gran parte dell'articolo, dobbiamo malgrado noi passarvi sopra, poichè non giungiamo ad afferrarne bene il significato. "*Se i commerci oltremare e gli incrociamenti d'interessi sull'Adriatico dovranno, come non è dubbio, vieppiù estendersi; se nella famiglia v'è un vitale elemento alla lingua materna che poi la scuola stessa sviluppa, perchè temere pei vantaggi? Perchè rappresentarsi un fantasma, che non sorgerà giammai?*" — Come? cosa? quale fantasma? quale tema per i vantaggi?

Ci sia lecito poi infine di assicurare l'onorevole autore in questione, che qui si tratta del palladio d'onore di un popolo il quale intende venga rispettato, e che per quanto noi si sappia benissimo, come esso autore lo suppone, la lingua d'insegnamento non essere che una semplice e pura inezia nell'argomento — nulladimeno noi persisteremo nel conservare con ogni nostra possa l'uso dell'italiana anche quale lingua d'insegnamento, e ciò come lo fu per secoli e secoli — sostenuti dal corollario storico, che giammai un tanto può essere tolto ad un popolo sia egli di numero grande o piccolo.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 26 agosto 1861.*

(1) **Cronaca di Trieste.**

(Due paroline alla *Sferza*. — L. Barcoli e Perego. — Dispensazione dei *claqueurs*. — Bastonate gli israeliti! — Cento fiorini di mancia. — Il Dr. Descovich. — Nuovo redattore. — Notizia recentissima).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(1) Nella nostra Cronaca 15 del corr. parlando del sig. Regensdorff dicemmo: "....nè ci desterebbe meraviglia se **due o tre** altri, i cui cognomi finiscono pure in consonante, seguissero il suo esempio," (cioè si dimettessero). Questa frase, passando dalla *Gazzetta di Fiume* alla *Sferza* subì la seguente metamorfosi: "....**sarebbe bene** che non avessero parte in consiglio **tutti** quelli i cui cognomi terminano in consonante,,.

Non ci fermiamo su ciò per manifestare a tutti come la *Sferza* riferisca *esattamente* le parole altrui; ogni onest'uomo sa che il minore dei suoi difetti è l'esser bugiarda. Crediamo necessario soltanto di schiarire la cosa, affinchè coloro che non lessero quella Cronaca o non si ricordavano le precise nostre parole, non venissero tratti in inganno dalle false asserzioni del moderno Aretino. Siedono taluni in Consiglio, i cui cognomi finiscono in consonante, che godono la stima di tutti i buoni e a due anzi, che fecero parte della Commissione per i "provvedimenti di annona" rendevamo vive grazie per le loro prestazioni, facendoci interpreti dei sentimenti di tutti i veri triestini. *E ciò fia suggel che ogni uomo sganni.* — Del resto noi mai ci degneremo di entrare in polemiche colla *Sferza* e colleghi. I loro insulti ci promuoveranno sempre un riso di sprezzo e nulla più. Ciò che temiamo non è già le loro scurrili offese da bordello, ma i loro elogi. Il giorno che noi ci meriteremmo le lodi di codesti difensori delle proprie cause, la voce della coscienza ci rimorderebbe, perchè allora ci accorgeremmo d'essere divenuti tristi. Il fango che gettano su chi ancora non perdette il ben dell'intelletto ricade su loro, e mentre nella loro stolta presunzione si vantano di far delle vittime, queste pretese vittime ridono loro in faccia.... ma dolendosi in cuor loro che il seme di Caino non sia ancor disperso. — Rispondete ora ciò che vi garba; quando eravamo piccini, per i burattini di legno andavamo pazzi; adulti conservammo questa passione, preferendo gli animati a quelli senza vita. —

Dal fin qui detto si potrà pure inferire che noi altamente deploriamo la polemica insorta tra il Perego e Barcoli, di cui con nostra non poca sorpresa ne rilevammo il vero nome.

Premettiamo anzitutto che noi nutriamo sincera stima pel Barcoli, e pel suo ingegno e per le prove di caldo affetto date alla nostra città. Nè crediamo superfluo prevenire che quanto saremo per esporre non sarà soltanto la franca manifestazione della nostra individuale opinione; noi non avremmo osato di dare il nostro giudizio senza prima conoscere l'impressione che in generale produssero le rivelazioni tanto del Barcoli che del Perego. Amanti prima d'ogni altro della verità, diciamo francamente: l'impressione non fu delle migliori.

Noi partiamo dal principio, che relazioni con certi esseri, e sia per qualsivoglia fine, è meglio non averne. E quale importantissimo scopo aveva il Barcoli, che meritasse di mendicare direi quasi la protezione d'un Perego. L'inserzione di qualche articolo liberale nel *Giornale di Verona*? Ma ciò può veramente scusare il Barcoli d'aver procurato di trarre in inganno il suo avversario politico, non solo approvando in parte le sue vedute, ma umiliandosi eziandio perfino a lodare le sue come pure le tendenze di Mazzoldi?

Confessiamo che a tal prezzo noi mai ci decideremmo di pubblicare qualche articolo nell'accennato periodico, e ciò perchè ci ripugnerebbe di scrivere *una sola parola* contraria al nostro convincimento. — Colui che abbraccia un principio, o deve apertamente professarlo verso *chiunque*, o tacere: la cosa diversa non potrebbe essere tollerata che nel solo caso, lo scopo prefisso fosse della più grande portata. — Ma se questo è un errore che non possiamo così facilmente perdonare al Barcoli, altro ne commise e forse più grave.

L'articolo firmato *L. Barcoli* della Gazzetta di Fiume diede motivo a Perego di pubblicare i brani delle lettere scrittegli l'anno scorso da esso. Ma non s'accorse questi che tutti gli attacchi direttigli dal Perego ad altro non tendevano che a costringerlo di entrare in polemica per aver l'opportunità di darli alla luce? Vediamo infatti ch'egli afferrò con gioia la favorevole occasione, nè crediamo che il Barcoli gli avrebbe potuto render miglior servigio di quello che dettando l'articolo mentovato. — Fu adunque per lo meno un passo imprudente quello di rispondergli, e deploriamo moltissimo che alle basse offese, agli insipidi scherzi del Perego, non abbia continuato a contrapporre il silenzio, che tutti approvavano. Le filippiche del *Giornale di Verona* non nuocevano al Barcoli, diremo anzi che gli giovavano, accrescendo la stima che avevamo di lui.

Ripetiamo che giudicando come facemmo il suo procedere, *ci siamo resi interpreti* delle opinioni emesse da persone assennate, e che come noi amano dirgli la verità anche a costo di spiacergli. Siamo persuasi del resto che il Barcoli non se ne avrà a male di queste che noi crediamo di poter chiamare *amichevoli* osservazioni. E basta.

Notizie poco consolanti davvero posso darvi sulla nostra attività commerciale, e basta volgere lo sguardo al nostro porto quasi privo di navigli per convincersene. Ma in generale questi sono i mesi d'inazione e speriamo nell'inverno.

I guadagni però sono ristretti, e per soprassello si chiuse una sorgente di lucro per molti privi d'impiego, ma pieni di buona volontà. Prima, quando le sedute municipali erano frequenti, si buscava il fiorinetto per applaudire nelle gallerie, ora che da un paio di settimane non hanno luogo, molti giorni fingo d'aver pranzato.

A proposito, mi sono scordato di narrarvi una bella scena che ho avuto col *Lanajuolo*, il quale, come avrete letto più volte nel Giornale di Verona, spende e spande perchè le gallerie della Sala comunale non siano mai sprovviste di *claqueurs*. Poche ore prima che cominciasse la ultima seduta, mi sono presentato a lui come di consueto per incassar la *mancia*. Che andirivieni per quelle scale, che concorso straordinario! Come a Dio piacque giunsi al secondo piano. Appena il *Lanajuolo* mi vide aggrottò le ciglia e con tuono burbero anzichenò, mi disse: A lei non do niente. — Scusi tanto, ma vorrei sapere.... — Sua zitto! Crede lei che non l'abbia vista all'ultima seduta? Che cosa faceva colle mani? È pagato perchè batta o perchè si gratti la nuca? — Perdoni, ma fatalmente un reuma alle spalle m'impediva... — Ed i piedi? Perchè Iddio le diede i piedi? — Certi benedetti calli... — Ma allora se è imperfetto non fa per noi — ed intanto dispensava i fiorini a molti altri *claqueurs* che s'erano avvicinati. Il sangue mi si era agghiacciato nelle vene ed ebbi appena il coraggio di assicurarlo ch'era guarito, e per provarglielo coi fatti, mi misi a battere colle mani e coi piedi, finchè mi gettò sul tavolo un fiorino di carta, il cui suono argentino mi diede la vita. — Ma furbo io! Perego pochi giorni prima assicurava nel suo giornale che anche qualche altro *pagava*, ed io subito da lui. Ebbi così doppia mancia, e quella sera mi sono distinto. — Del resto non desidero venga a cognizione di tutti che ora *pagano* due (e forse quanti altri!) per cui considerate le mie rivelazioni come amichevoli e confidenziali comunicazioni.

Ma se attualmente poco possiamo guadagnarci applaudendo, ci si offre altro mezzo per campare *onestamente*. Alcuni *progressisti*, diffondendo lettere anonime, che ora da noi sono di moda, promettono *fiorini cento* di regalo a chi accarezzerà ben bene le spalle ad un israelita con baffi e pizzo! Queste anime caritatevoli si dimenticarono però d'indicare il luogo ove verrà pagata la mancia. Ritenete per fermo che gli autori di queste lettere sono i medesimi di quelle dirette ai consiglieri municipali. Poveri gonzi! Impiegate meglio il vostro tempo! —

Mi si assicura che l'ex-consigliere municipale Dr. Descovich, che fece quella grama figura che tutti sanno nella memorabile seduta dietale del 23 Febbraio, sia ancor sempre intenzionato di dare alla luce un opuscolo intorno ai motivi che lo determinarono a dare la sua dimissione, la quale da nessuno venne deplorata. Sembra che il dabben uomo non abbia compreso ancora d'essersi reso abbastanza distinto e voglia aumentar il numero di coloro che risero e ridono tuttavia alle sue spalle. Fu un gran sbaglio di allontanarlo dalle sue storie e dai suoi acidi; come professore lo abbiamo apprezzato, ma come consigliere!.....

Malpaga, professore al ginnasio, assume la Redazione dell'*Osservatore Triestino* *).

Per ultimo una notizia fresca, fresca. Bussolin, buon dilettante di tromba, cerca un orchestra a cui aggregarsi. *Scaramelli* non lo vuole, *Chellam* nemmeno. Potreste impiegarlo a Fiume?..... **).

*) L'odierno *Osservatore* porta però il nome del signor Brunelli qual Redattore responsabile.

**) L'aria di Fiume, non è per esso. *N. d. R.*

## Notizie diverse.

⁂ Il decreto stanziato or ha mesi dal podestà di Varsaglia allo scopo di reprimere l'ubbriachezza non è rimasto lettera morta, come rimangono tanti comandamenti municipali; e che la cosa sia precisamente così, ve lo provano le seguenti penalità inflitte contro i trasgressori di quel provvido decreto. Sei botteghe di caffè e di liquori vennero chiuse definitivamente per riguardi di pubblica morale, d'igiene e di ordine pubblico; per aver abusato la vendita di liquori alcoolici, venti individui vennero condannati all'ammenda da uno a 10 franchi, e taluni anche puniti con 3 o 5 giorni di prigione per essere stati colti sulle pubbliche vie in istato di ubbriachezza. Tutte queste pene furono inflitte nel solo periodo di 4 mesi. Bravo il podestà di Varsaglia! *(Riv. Friul.)*

⁂ Un distinto orticultore francese mandò all'Accademia delle scienze di Parigi uno scritto con cui fa conoscere un nuovo metodo per coltivare i funghi mangerecci, e per far loro acquistare una grandezza assai maggiore del naturale. Si prepari, dice quello scritto, un letto esclusivamente formato di solfato di calce, ridotto a perfetta consistenza, senza nessun altro concime, fuorchè il nitro. Questo sale si seppellisce nel solfato di calce unito alle spore del fungo ad una profondità di tre o quattro millimetri (un sesto di pollice.) Fatto ciò, il letto produrrà indefinitivamente una varietà di fungo, che l'autore si propone di chiamare agarico gigante; e ciò con tutta ragione, perchè l'agarico, coltivato nelle maniere usate sinora, rare volte sorpassa il peso di tre oncie, mentre col nuovo metodo vennero colti dei funghi che pesarono fino 19 oncie. *(Riv. Friul.)*

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 24 ago. Corso di chiusa in V. A. | 26 ago. Corso di chiuse in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:30 | 138:15 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:63 | 6:60 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 80:85 | 80:75 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:80 | 67:55 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 743:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 174:60 | 174:60 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera si rappresenta la produzione storica intitolata: **Angelo Tiranno di Padova.** — Con **Banda Militare.** — (Ore 7 e mezza).

## Ultime Notizie.

*Nuova-York 14 agosto.* Le truppe federali ebbero una sconfitta presso Springfield. Le loro perdite ascedono a 800 uomini. Il generale Lyons rimase ucciso.

*Parigi 26 agosto.* Il *Moniteur* d'oggi, lunedì, smentisce nuovamente la voce della cessione dell'isola di Sardegna. *(O. T.)*

### Telegramma

**della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Parigi 26 agosto. È falso che i Francesi abbiano attaccato Chiavone.**

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 28 Agosto 1861. N. 205.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume** al | **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| | **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| | **Semestre** | „ | 7:— „ |
| | **Un Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca

| | | | |
|---|---|---|---|
| per | **Trimestre** | f. | 4:20 V. A. |
| | **Semestre** | „ | 8:60 „ |
| | **Un Anno** | „ | 17:20 „ |
| **Dall' Estero** . . | **Un Anno** (effettivi) | „ | 21:— „ |

**Per 3 e 6 mesi in proporzione.**

☞ Col primo del venturo Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . . . fior. A. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

---

*Fiume*, 28 *Agosto 1861.*

Lo scioglimento della Dieta ungarica di cui si occupano attualmente tutti i Giornali politici dell' impero, diè motivo alla *Volksstimme* di esternarsi nel seguente modo:

Il primo atto del dramma costituzionale del Cav. Schmerling è terminato. Alla Dieta di Pest il Generale Haller fe' cadere il sipario. — Al Consiglio dell'Impero di Vienna il ministro di Stato lo rialzò di nuovo. Ed ora incomincia il second' atto.

Gli straordinarii avvenimenti in Ungheria hanno indotto il Governo ad una dichiarazione sulle proprie misure, che venne partecipata ad ambe le Camere del Parlamento viennese nella prescritta forma costituzionale.

Il cav. Schmerling prese la parola in ambe le Camere, spiegò i motivi su i quali si basa lo scioglimento della Dieta, e parlò su i principii fondamentali della politica che guideranno anche in appresso le azioni del Governo.

Con ciò ne sta innanzi il Programma ministeriale pel secondo atto del dramma di centralizzazione, il cui primo atto vien ritenuto per mal riuscito persino dalla *Presse* di Vienna.

Spetterà al giornalismo magiaro il rispondere in modo esteso alle deduzioni storiche, politiche e di pubblica economia di quel documento di Stato; la stampa tedesca non può mentovare che alcuni di quei momenti, e ritornando al proprio focolare, vegliare con profonda apprensione che i cuochi di quella minestra centralizzatrice, non rovescino appieno la pentola e spengano il fuoco ancora acceso del costituzionalismo.

Per ciò che riguarda la forma ed un punto speciale di quel documento, persino la mansueta centralizzatrice *Ost-Deutsche-Post*, si esprime in questi termini:

“Per quanto si riferisce al Proclama stesso, il suo autore non fu questa volta cotanto fortunato, come nei precedenti due discorsi, che si ascrivono alla sua penna. Il tuono e lo stile di esso sono dissimili a danno del tutto. Talora il linguaggio rumoreggia come il passaggio delle artiglierie, lo che di fronte ad una corporazione di già sciolta e resa impotente, si rende superfluo, nè dimostra buon gusto. Le allusioni al 14 Aprile 1849 avrebbero dovuto esser meglio esposte, od essere in generale evitate.„

Quello scritto dirige in modo singolare il gruppo de' suoi punti di accusa e di condanna con una geremiade di pubblica economia, mentre sostiene: che nel commercio subentrò un ristagno negli affari e nell' industria; che i rapporti commerciali ed internazionali divennero preda di una perniciosa sfiducia ecc. ecc. L' Ungheria non ne porta a dir vero la colpa.

Il sistema di Governo di Bach ha dichiarato le calamità finanziarie in permanenza; la guerra impopolare italiana creò un terribile *deficit;* il Concordato e la Polizia resero impossibili le simpatie dell'estero, e se in Ungheria le imposte vengono incassate con le baionette, in ciò si scorge la condizione dello sconcerto di tutte le circostanze di pubblica economia.

I principali punti fondamentali del documento ministeriale, si presentano pressochè nel modo seguente: Si tien fermo al Diploma di ottobre ed alla Costituzione di febbraio; le concessioni fatte fin ora all' Ungheria, non vengono riprese; i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero non debbono sopportare impedimenti a causa di quelli non rappresentati; i paesi appartenenti alla corona ungarica non debbono essere incorporati ad essa forzosamente; certe determinazioni delle leggi del 1848 vengono sanzionate, altre respinte.

Quella “comunicazione„ dà un peso speciale al mantenimento delle determinazioni democratiche nella legislazione del 1848, in cui è stabilito il toglimento delle servitù rurali e la posizione privilegiata della nobiltà. Ma questo peso non viene risentito qui come p. e. nella Gallizia. Il contadino ungherese non è meno nazionale che il nobile ungherese.

Il programma ministeriale pone replicatamente il principio fondamentale, che la Costituzione ungarica non fu spezzata soltanto mediante il “potere rivoluzionario e quindi perduta di diritto, ma ben anco annullata di fatto.„

Vogliamo lasciare indeciso, se ciò corrisponda ai principii fondamentali, che furono esposti nel Diploma di ottobre sulla Sanzione Prammatica. Non vogliamo nemmen fare alcuna analogia tra il destino della Costituzione ungarica, e quella concessa ai paesi ereditarii nel 1849.

Il cav. Schmerling ritorna replicatamente sugli articoli pericolosi e contrari all' ordine, e sulle ingiuste ed intolleranti determinazioni verso i popoli di lingua non magiara. Le deliberazioni della ventesima settima Commissione alla Dieta ungarica e le recentissime proposte nella seduta di protesta, il contegno della stampa magiara e le numerose manifestazioni d' affratellamento del popolo ungarico, hanno dimostrato a sufficienza che la nazione ungherese è intenzionata di render giustizia ad ogni nazionalità.

L' interesse della situazione si concentra attualmente nel Consiglio dell' Impero. Ma non v' ha dubbio, che la politica ministeriale avrà seco la gran maggioranza. La nomina della Commissione proposta da Pillersdorf offre un sicuro indizio, che i motivi del ministro di Stato verranno approvati.

È vero che la minoranza non difetterà di oratori, ma a Vienna si comincia già a credere che la possente parola del Presidente, provocherà l' unanime accettazione del Progetto d' Indirizzo.

La corrente liberale ed il grandioso movimento di riforma di cui si impossessarono tutti i popoli dell' Austria, rende improbabile l' antico assolutismo militare. La stampa, sebbene stia sotto la spada di Damocle della vecchia legge, ha pure un qualche terreno pei movimenti offensivi e difensivi, e per quanto la maggioranza del Consiglio dell' Impero di Vienna sia contraria all' Ungheria, vi sono pur sempre degli uomini che prenderanno la parola a pro della libertà storica e della nazionalità.

Abbiamo oltreciò una speranza ancora. Speriamo che quegli organi centralisti della stampa, che non sono incondizionati servi del ministero, non corromperanno ulteriormente la pubblica opinione col tuono odioso e sospetto dei denunziatori; e speriamo che tutti coloro che si chiamano liberali, non vitupereranno la causa liberale nè grideranno la croce addosso ad un popolo che non vuol porre mano da sè medesimo alla distruzione della propria costituzione, e che sposato dalla difesa dei suoi diritti cade sullo scudo della Sanzione Prammatica, e sulle leggi del 1848.

### Discorso

*pronunziato [illegible] Dieta di [illegible] [illegible] corr. dal Tenente [illegible] C[illegible] [illegible]cić.*

Vi [illegible], o Sig[illegible], [illegible] saluto! S[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], io non [illegible] d'[illegible] ai [illegible], m[illegible] alla fedele memoria che conservate nei vostri cuori pel glorioso mio fratello Giuseppe, che rese illustre il nome dei Jelačić. Come dissi, dei meriti io non ne ho, ma porto un cuore ricolmo di affetti per la patria, di desiderii pella sua prosperità, e di buon volere ad operare per essa, giusta la mia possa. Perciò rendo grazie all'illustre Bano, per la mia elezione a sotto-capitano del triregno, e con questo mi ha porta occasione a poter contribuire pur da mia parte al comun bene della nostra patria diletta. Grazie all'illustre Bano il quale mi fece invito a comparire nel mezzo di quest'eccelsa assemblea, ove i deputati del popolo così risolutamente, così virilmente e con coscienza lottano per i più sacri diritti della nostra vita politica, e vie più della nazionale. Con orgoglio e col cuor sollevato io lessi nella lontana Venezia i distinti discorsi pronunciati in questa Camera, scorgendo con quale animo un imponente numero si raccolse sotto il vessillo della nazionalità, e sotto il quale soltanto possiamo conquistare alla nostra nazione un miglior avvenire. — Si, o Signori, questa idea m' ha conquiso talmente, che spesse fiate non ebbi ritegno di manifestare davanti a parecchi, ed in oggi oso dichiararlo in quest'alta Camera, ch'io preferirei veder piegata la mia nazione sotto il giogo turco, di quello assoggettata all' esclusivo influsso degli altri nostri colti vicini; e ciò pel solo motivo che mi fa convinto, non minacciar alcun pericolo da parte dei Turchi alla nostra nazionalità, saziandosi costoro colle sostanze e talvolta anche colle vite, e le nazioni colte invece esigono da coloro sui quali dominano, oltre le sostanze e la vita, pur l'anima istessa, cioè la nazionalità. D'esempi ne abbiamo e di molti al mezzogiorno slavo. — Ma il sentimento della nazionalità fu piantato da Dio nel cuore delle nazioni, e ciò che proviene da Dio è sacro, e ciò che è sacro non può generare che santità e redenzione. Sono adunque convinto che questo sentimento salverà la nostra nazione, io penso che questo sentimento nel 1848 conferì essenzialmente a salvare l'Austria da rovina, e finalmente ritengo, che S. M. Ap. medesima, degnandosi esprimere quel santo ed unicamente salutare principio, che il governo e l'amministrazione d'ogni paese e regno nella vasta Austria debba posare sulla base consacrata dalla storia speciale d'ognuno, — riconobbe l'importanza delle nazionalità. Che in tal nome quindi Iddio conservi a lunghi anni il nostro Re clementissimo. „

Questo discorso fu accolto con entusiastici applausi. *(Dal Pozor)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 agosto.* Ieri mattina si tenne consiglio dei ministri dal sig. Arciduca Ranieri, a cui assistette anche il conte Kemenyi, cancelliere aulico per la Transilvania. A quanto dicesi, vi fu discussa la question della convocazione della Dieta transilvana.

— L'Arciduca Ferdinando Massimiliano colla sua augusta sposa è tornato dal suo viaggio.

*Altra del 27.* Oggi devono principiare in ambe le Camere del Consiglio dell'Impero le discussioni intorno all'Indirizzo concernente il messaggio imperiale. Dicesi che alcuni deputati approfitteranno di quest'occasione per accennare ai cangiamenti ed alle lacune della costituzione di febbraio, e per indicare i diritti fondamentali con cui sarebbe appena guarentita l'esistenza e l'attivazione della vita costituzionale. Altri vogliono far spiccare nei dibattimenti le loro vedute federalistiche.

— La Gazzetta di Weser dice, che il progetto di legge per la responsabilità ministeriale è già terminato, e che verrà quanto prima presentato al Consiglio dell'Impero.

*Cracovia 25 agosto.* Vennero condannati diversi cittadini a cagione della illuminazione del 12 corr. a multe da 25 a 100 fiorini, ed all'arresto da 8 a 10 giorni.

*Trieste 27 agosto.* Col giorno 15 del p. v. mese di settembre, la nostra città avrà un nuovo giornale che s'intitola *Gazzetta del popolo*. [illegible] direttore sig. cav. Ale[illegible]ndro [illegible] redattore del *Corriere [illegible]ano*, [illegible] dispen[illegible], per [illegible] signor A[illegible]andro [illegible], al prezzo di 3 soldi per numero. *(O[illegible])*

**Italia.** — *Torino 2[illegible] agosto.* Il capitano [illegible]sti ripartiva ieri per Napoli. Egli ebbe lunghe conferenze col ministro dell'interno ed un abboccamento col presidente del Consiglio; ed è latore d'importanti dispacci pel generale Cialdini.

*Milano 25 agosto.* Il giorno 23 corrente moriva in Milano la moglie dell'illustre Alessandro Manzoni, Teresa, nata contessa Borri, vedova contessa Stampa in prime nozze.

*Napoli 25 agosto.* Il ministro Peruzzi è giunto ieri.

A Somma ebbe luogo un combattimento tra 150 briganti e la truppa e guardia nazionale: 19 briganti tra uccisi, feriti e prigionieri.

Fu arrestato un corriere borbonico, proveniente da Roma, al quale furono trovate carte importanti. Esso ha fatto delle rivelazioni.

— Il *Giornale ufficiale* ha notizie da Sora, 23, secondo le quali è inesatto che i Francesi tentino prendere Chiavone alle spalle presso Casanova.

— A Nicastro si è consegnato spontaneamente il famoso capo di Banda Saverio Chiodo di Surena.

— Monsig. Carbonelli, vescovo di Salerno, è stato condotto a Napoli questa notte.

*Roma.* — L'*Eco del Tevere*, N. 5, stampa: Una parte del concerto (banda musicale) dei gendarmi si recò a Frascati per rallegrare il conte di Trapani. I cittadini proruppero in lunghi fischi. Nella sera poi recatosi quel concerto per la città da varie finestre gli fu gettata molt'acqua addosso, e perfino qualche fiasco.

Ivi stesso si legge: In questi giorni sono usciti da Roma 300 o 400 fra gendarmi e zuavi con 300 briganti provvisti di camicie rosse alla volta di Palombara.

**Francia.** — *Parigi 23 agosto.* Si parla di nuovo dello scioglimento del Corpo legislativo.

— Il generale Goyon recasi in congedo in Francia, per presiedere al consiglio generale delle Côtes-du-Nord. Secondo la *Patrie*, la sua assenza sarà breve; e durante la medesima, il comando a Roma sarà affidato al generale di Géraudon, comandante della prima divisione del corpo d'occupazione.

*Altra del 24.* Il principe Napoleone recò a Lincoln consigli pacifici.

Il gabinetto Palmerston trovasi in condizioni difficili.

*Altra del 25.* Il *Siècle* contiene un articolo del signor Paya, in cui si afferma che il governo romano ha emanato un manifesto che deve essere rimesso solamente alla Russia, alla Prussia, alla Spagna, alla Baviera, all'Austria ed al Belgio.

*Altra del 26.* L'odierno *Moniteur* smentisce nuovamente la voce che riguarda la cessione della Sardegna. Dice che il governo francese non pensò mai di aprire trattative di sorta su questo rapporto.

— Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance* dice che tanto la Francia quanto l'Austria hanno chiesto spiegazioni al gabinetto inglese sulla presenza della flotta inglese a Napoli, e specialmente sullo sbarco di parecchie centinaia di marinai col pretesto di farli manovrare, ma in realtà per custodire Castellamare, mentre la guarnigione e la guardia nazionale danno la caccia ai briganti. Dicesi inoltre che sarebbe stata consegnata al general Cialdini una batteria di cannoni rigati, per armarne il forte S. Elmo.

— Il *Times* non è lontano dal credere che la flotta inglese a Napoli sia una precauzione contro l'eventualità di un intervento francese negli affari napoletani.

**Inghilterra.** — *Londra 23 agosto.* L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto notizie da Costantinopoli in data di ieri:

La porta ha diretto ai bascià di Tunisi, di Tripoli e d'Egitto l'ordine di spedire ufficiali della loro Corte a Costantinopoli per felicitare il Sultano in occasione del suo avvenimento al trono.

Il principe di Serbia ha rifiutato d'obbedire a questa stessa domanda.

Mehemet-Djemil bey è andato ad Odessa per complimentarvi lo Czar in occasione del suo passaggio per [illegible].

— Il [illegible] [illegible]dr[illegible] [illegible] incaricato delle felicitazioni della Regina [illegible] Inghilterra pel Sultano, è giunto a [illegible]tantinopoli.

— La Regina arrivò a Dublino il [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] manifest[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Kingstown [illegible] privato, e malgrado l'ora tarda, una moltitudine innumerevole di popolo si trovò a riceverla. Le navi ancorate nel porto erano illuminate splendidamente, e la folla acclamò vivamente alla Regina.

**Spagna.** — La stampa ministeriale continua nelle sue intemperanze contro i liberali, e non risparmia Napoleone. Il giorno della sua festa, al *Te Deum* nella chiesa di S. Luigi, il governo spagnuolo non era rappresentato da nessuno.

**Portogallo.** — *Lisbona 23 agosto.* L'importazione dei cereali in Portogallo è stata autorizzata.

**Russia.** — *Confini Polacchi 24 agosto.* A Varsavia si fecero numerose perquisizioni domiciliari e parecchi arresti, durante la notte di ieri.

**America.** — *Nuova York 14 agosto.* I federali, comandati dal generale Lyon, furono battuti dai separatisti a Springfield. Il generale Lyon fu ucciso. Un rapporto ufficiale dà 800 federali tra morti e feriti. I federali si sono ritirati in buon ordine. A Rolla (?) 8000 federali e 23,000 separatisti hanno impegnato un combattimento: le perdite dei separatisti sarebbero considerevoli: dicesi che i generali Price, Macculok siano stati uccisi. Il generale Woll prenderà il comando al Monroe. Faulkner fu arrestato a Washington e accusato di tradimento.

Le Banche di Nuova-York, Boston e Filadelfia assumeranno immediatamente 50 milioni di prestito. Il principe Napoleone è ritornato a Nuova-York; fu ricevuto a Manassas dai generali Beauregrad e Jokston, e andrà prossimamente al Niagara.

## Cronaca locale.

*Sig. Redattore!*

L'inclito Civico Magistrato con encomiabile sollecitudine portò a pubblica conoscenza essere stato preso un cane idrofobo il quale notoriamente ne morse diversi altri, che ora vengono pure custoditi presso il canicida per ulteriori osservazioni.

Diffidava inoltre i possessori di cani o chi che sia di riferire qualora uno o l'altro cane dasse sospetto d'idrofobia, e ricordava quella disposizione di legge che prescrive le musoliere atte ad impedire il mordere.

Da quanto puossi rilevare, non vennero consegnati altri cani al canicida; il medesimo non invigilava jeri l'altro in città “ essendo Domenica „; le musoliere sono rimaste le medesime, e perfino nel detto giorno di Domenica girondolavano dei cani *senza musoliera* per le contrade.

Si strana noncuranza provoca l'ammissione spiacevole, esser difficilmente a conoscenza generale la natura e le funeste conseguenze della rabbia canina, impropriamente detta *idrofobia*.

Questo morbo può presentarsi in forma sviluppata od in forma latente.

Il cane infetto, con forma di morbo sviluppato, si annuncia col suo esteriore triste, non così quando la rabbia si trova ancora in istato latente.

Un tal cane mangia come di solito, beve, nuota, dorme ecc. in una parola non presenta nessun sintomo allarmante, e quando meno se lo attende, quando lo si accarezza, morde.

Il morso dell'uno o dell'altro è ugualmente mortale, od almeno non si conoscono ancora dei sicuri rimedii contro questa malattia.

Tanto sol cane quanto sull'uomo morso può svilupparsi la malattia in breve tempo, ma anche dopo diversi mesi, e persino dopo degli anni.

Uno dei soliti mezzi a prevenire il mordere sono le musoliere.

Che non tutte le musoliere, attualmente in uso, corrispondano pochissimo al loro scopo, lo si può malauguratamente osservare per le pubbliche vie ove di tratto in tratto ad incomodo dei passanti adulti e pericolo dei fanciulli, il vivo

guaire di due o tre cani provvisti di esse, che si rotolano per terra, accenna piuttosto a morsicature che a carezze.

La piazza della Granguardia e sue vicinanze sono le arene di preferenza.

Se ciò è molesto, non è almeno di grave pericolo, ma che per inscienza o per indolenza di questo o quel possessore di cani, oltre alla spesa, che per un lusso periglioso sopportano i contribuenti alle civiche imposte per l'istituzione del canicida; non si possa sortire di casa senza la tema di arrischiare la vita, eccede ogni misura di tolleranza.

Non si dica a scusa morir più persone colpite dal fulmine che morse da cani idrofobi; ai fulmini non si può metter la musoliera che sotto forma di parafulmini, e poi p. e. a Vienna perdurò intorno al 1835 la rabbia canina per *diversi* anni.

Che cosa sarebbe a proporsi onde evitare una tale se anche inverosimile ma pur possibile catastrofe per la nostra città?

Tutt'i cani indistintamente dovrebbero tenersi legati durante un mese nelle abitazioni dei loro padroni, oppure appresso il canicida, durante la qual epoca il veterinario civico li esamini, e scorso questo termine decida se tal o tal altro cane debba rimaner legato, oppure possa sortire colla musoliera.

Le musoliere restino d'obbligo a tempo indeterminato.

Appositi periti esaminino se ogni singola musoliera assicuri assolutamente contro il mordere e se possa deliberarsene il cane stesso.

Il canicida, le civiche guardie e le pattuglie sieno tenute ad uccidere senz'altro tutti i cani con o senza musoliera che vedessero per le vie durante il mese di osservazione, e più tardi quelli senza musoliera. Dalla civica Cassa vengano rimunerati i suddetti per ogni uccisione.

S'invigili onde per le strade che conducono in città non s'introducano dei cani forensi.

Conoscendosi il possessore di uno di tali cani che vengono lasciati correre per le vie contro le su enumerate prescrizioni di pubblica sicurezza, venga punito con grosse multe od arresto personale.

Sembreranno a taluno soverchi questi timori e queste precauzioni, ma se comunemente contribuiamo onde possa mantenersi un lusso superfluo, non abbiamo forse il diritto ed il dovere di pretendere che questo lusso non ci rechi disturbi, e meno che meno pericolo alla vita?

*Fiume, li 27 agosto 1861.*

F. P.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. F. Istria. Il di lei abbonamento ha avuto principio col *1. Maggio*, quindi *a tutto Ottobre* saremo creditori di soldi 30. *N. d. R.*

## CORRISPONDENZA

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall' Istria 23 agosto 1861.*

(⚭) L'Osservatore e gli altri periodici triestini sono bene sfortunati nella scelta dei loro articoli che direttamente od indirettamente si riferiscono all'Istria, e in particolar modo all'or sciolta Dieta provinciale istriana, e nol possono essere altrimenti, sia perchè si mettono a parlare dell'Istria senza conoscerla, sia perchè fingono di non conoscerla, ed è per questo che, quanto in proposito vanno dicendo, non solo non trova credenza presso gli istriani, ma eccita per lo contrario in essi sdegno e ripugnanza.

Di una lunga tiritera che fu intitolata "Le elezioni per la Dieta istriana„ e si lesse per la prima volta nel N. 185 dell'*Osservatore Triestino* di quest'anno, se ne sono tirate molte copie a parte e, seguendo l'andazzo delle brochures politiche, si diffondono ora per tutta la Provincia e si distribuiscono gratis per le botteghe, per le sagrestie e per gli ufficii. Questo scritto in ultima analisi non ha altro scopo che di persuadere gli istriani a non rimandare a Parenzo la maggioranza dell'or sciolta Dieta. Il modo però, con cui esso vorrebbe conseguire il suo intento, a mio parere, non è il più adattato; ma non volendo io ora entrare in un ginepraio intricato ed irto di spini, non farò parola della cattiva luce ch'ivi si sparge sulla cessata Dieta e sulla Giunta, nè dei singolari vantaggi desunti dalla tanto magnificata autonomia e della presenza di votanti al Consiglio dell'Impero, e neppure dell'isolamento, cui, nonostante la piena adesione dei maggiori Comuni, si vorrebbe condannata la Giunta, no, non discorrerò di tutte queste belle cose che mi condurrebbero troppo più in là che io non desidero, e mi limiterò soltanto a far rimarcare che con quell'articolo, il quale fra le altre cose tende anche a screditare l'antico governo della Repubblica di Venezia, fu fatto un passo falso, come un passo falso fu quell'altro di riportare il discorso del Cardinale Haulik che in Zagabria produsse un effetto ben diverso da quello che si era proposto l'eminentissimo Porporato. E che questo sia un vero passo falso, ve ne potrete facilmente convincere, purchè vi diate la briga di entrare nelle botteghe da caffè, dai barbieri e in tutti quei luoghi dove il popolo si raduna a riferire od a raccogliere le novità. Attendete a quello ch'ei dice quando non ha paura di spie e quando la lingua parla ciò che il cuore sente, e in fede mia che vi udirete di schiette ma belle parole, e vi persuaderete di botto che avete fallita la meta.

Chi ha scritto quell'articolo, si può francamente asserire che non è istriano e non ha veduto mai l'Istria, o l'ha veduta da lontano cogli occhi foderati da certe lenti ch'io non saprei ben qualificare. È egli mai possibile svisare a quel modo le cose? Come se la storia non fosse là per chiarirci di tutto, come se non avessimo mai udito parlare di Campoformio, di un Regno italico, di Provincie illiriche, di Santa Alleanza, ecc. o meglio, come se non fossero vissute fino a questi ultimi giorni e non vivessero ancora persone che sanno narrare per filo e per segno gli avvenimenti che si sono succeduti sotto agli occhi loro ed a' quali presero anche parte!

L'antico governo di Venezia aveva i suoi difetti e grandi, come gli hanno avuti e gli hanno tutti gli uomini e tutti i governi; la maggior parte però dei difetti rimproverati alla veneta Repubblica, anzichè a questa sola, devono ascriversi ai tempi, ed erano perciò comuni anche ad altri stati. Ma, comunque sia, il governo della Repubblica lasciò in Istria grate ed imperiture tradizioni, basta solo nominarla al popolo istriano, perch'ei la ricordi con compiacenza; anzi non è raro il caso di veder spuntare una lagrima sul ciglio dei nostri vecchi, quando ce ne rammentano e le gesta e le istituzioni. Il governo veneto ben di rado pretendeva dai maggiori possidenti più di un zecchino di annua contribuzione; non esigeva mai gravose leve militari e s'accontentava di poche cernide soltanto; con saggia erezione di fondachi preveniva gli orrori della fame e della miseria e sapeva così sottrarre il povero dagli artigli delle usuratiche estorsioni; lasciava che i paesi si reggessero veramente in modo autonomico e giusta i propri statuti ch'ei sapeva rispettare, e tranne il podestà che mandava da Venezia, non inondava la Provincia di impiegati stranieri.

Eppoi vi par egli propriamente vero, mio caro Osservatore, che l'Istria si trovi in quello stato di *migliorie* che dite, o non è ella piuttosto in uno stato di squallore tale da eccitare la compassione de' cuori anche i più duri? Venite, venite fra noi, se vi dà l'animo, e vedrete quanta distanza v'ha tra le vostre parole e le reali nostre miserie. La veneta Repubblica non ci *succhiava* no *il midollo*, ed in *illo tempore* quasi in ogni casa men che mediocre c'era o in una calza o in una boccaletta una dozzina di bei ducati o di belle petizze d'argento, che là bonariamente custodivansi per sopperire ad improvvisi bisogni, o all'occorrenza per aiutare un qualche disgraziato. Qualunque ne sia la cagione o le cagioni, non solo non s'hanno ora risparmi, ma non s'ha nemmeno di che pagare le imposizioni, e in queste critiche circostanze trovansi, pur troppo, molte famiglie che, pochi anni fa, erano abbastanza fiorenti ed agiate.

Ma in quell'articolo si dà gran peso e si parla di scuole, di cura organizzata d'anime, di diboscamento, di strade, e che so io. Di scuole, voi dite? Belle scuole da vero che sono queste, dove la nostra madre lingua ci è insegnata da molti maestri stranieri che non ne hanno la retta pronuncia e il giusto accento! In *illo tempore*, è vero, non c'erano tante scuole elementari, scuole reali, ginnasii inferiori, ginnasii superiori, eppure si parlava e si scriveva l'italiano e il latino meglio che adesso. C'era un convitto, un seminario per la Provincia, e c'era in ogni luogo qualche buon maestro che con poco dispendio ti insegnava lingua e belle lettere, che non ti frastornava la mente con mille svariate ed indigeste materie, che con schiettezza ti apprendeva a distinguere il bianco dal nero e a tenere la testa in sito. E donde se non da codeste scuole uscirono i Carli, i Santorii, i Muzii, ecc.? E se non giunsero a tanta fama pur furono anche in questi ultimi tempi rinomati in Provincia e fuori altri e non pochi istriani, che in quelle istesse scuole succhiarono il latte delle belle lettere e delle scienze. Ed ora per converso, ditemi di grazia, quanti Carli, quanti Santorii uscirono da queste vostre tanto esaltate scuole?

La organizzata cura delle anime? Non c'erano forse preti e la gente era forse meno cristiana? Lungi da me di censurare il presente clero, che, grazie al cielo, ha egli pure i suoi nobili e rispettabili campioni, ma desidererei ardentemente che non fossero vere quelle brutte storie che girano per la bocca degli uomini intorno al clero. Oh ne piangerei a calde lagrime! — Vi stia a cuore, o sacerdoti, la grande, la sacrosanta vostra missione, e non macchiate l'alta vostra dignità col farvi stromento di ipocrisia e di passionate agitazioni! Dio vi benedirà e con voi benedirà anche il popolo.

I boschi? L'articolo taccia la Repubblica di aver diboscata l'Istria; è questo un rimprovero preso tutto dall'aria, che anzi la Repubblica era gelosissima de' boschi, a segno che faceva bollare perfino i migliori roveri nelle possessioni private e ne vietava espressamente la vendita.

Le strade? E qual paese havvi che ora non sia persuaso dell'utilità delle strade? Sino pochi anni addietro da per tutto era difetto di buone strade, ma i crescenti bisogni, basati sopra esigenze sociali più estese, hanno spinto tutti a dar mano alle strade e a facilitare ogni mezzo di comunicazione. Anzi in confronto delle vicine provincie e de' presenti bisogni, le strade sono oggidì poche e converrebbe ampliarne la rete ed aumentarne le ramificazioni.

Ma basta, che a rivedere le bucce come va a quell'articolo dovrei dire molte altre cose, ma non voglio abusare della generosa ospitalità che la *Gazzetta di Fiume* dona agli articoli istriani; però non posso passare sotto silenzio la minaccia contenuta nella chiusa. Ci si minaccia *nuovo rigore*; dunque una giunta al già esistente, e ora che lo stato vuol essere costituzionale e il voto dovrebbe essere pienamente libero!! Ebbene che faremo, che opporremo noi? Come i scolari che non hanno saputo recitare la lezione che aveva loro insegnata il maestro, sopporteremo, a malincuore sì, ma sopporteremo tranquillamente le percosse; però non baceremo la mano che ce le dà, e attenderemo con dignità e rassegnazione il destino che Dio ci ha riserbato.

## Notizie diverse.

⁂ Una società inglese avendo riconosciuto che la pesca all'amo abitua gli uomini al silenzio, e quindi alla riflessione, e che questo esercizio occupa le ore dell'ozio che tanto nuociono alla morale ed all'economia delle classi laboriose, ha deciso di istituire alcuni premi in medaglie d'onore che verranno proferte a quegli uomini ed a quelle donne che avranno fatto miglior prova nell'arte di pescare coll'amo. Ecco dunque un semplice sollazzo elevato al grado di strumento di moralità e di civiltà!

⁂ *Batteria sottomarina.* — Il cap. Maury, autore di molte opere scientifiche, ed ex comandante nella marina da guerra federale, ha preso servizio nell'esercito confederato dell'Unione Americana.

Egli ha inventato una batteria sottomarina per difendere l'entrata dei porti e fiumi e degli Stati del Sud contro legni da guerra di qualsiasi portata o costruzione. È un meccanismo veramente infernale che lancerebbe in aria anche un legno corazzato.

⁂ *Economia.* — Il consumo della carta è divenuto in Francia sì esorbitante che gli stracci che raccolgonsi in tutto quello Stato non bastano a provvedere le cartiere; perciò si dovette trovar modo di fabbricare carta nuova colla

carta vecchia. A questo effetto il *Siècle* raccomanda di conservare i giornali ed altre carte stampate per venderle quindi ai fabbricatori di questo prodotto, che è divenuto tanto necessario al progresso umano quanto lo è il pane quotidiano all'umana compagine. *(Riv. Fr.)*

⁂ *I Turchi son sempre Turchi* — La tendenza civilizzatrice di Abdul-Aziz sembra che non sia sincera come la si credeva. Licenziò, è vero, le donne del Serraglio, ma ha soppresso il teatro di Costantinopoli, il teatro che è fecondo strumento di civiltà. Sappiamo poi che nominò a generale di brigata, chi mai? il suo maestro di musica — In verità non sappiamo spiegare quale attinenza possa esistere fra il talento d'un musicista e quello d'un general di brigata. Diciamo che S. M. turchesca abbia voluto con quest'atto mostrarsi cortese verso l'artista — Gli atti qualche volta convien giudicarli dall'intenzione.

## Ultime Notizie.

*Vienna 27 agosto.* Il Progetto d'Indirizzo della Camera dei Signori fu già jeri distribuito ai membri della medesima. Eccone il suo pieno contenuto:

### Progetto

**di un ossequiosissimo Indirizzo della Camera dei Signori del Consiglio dell'Impero Austriaco a Sua Imp. Reale Apostolica Maestà.**

*I. R. Ap. Maestà!*

La Camera dei Signori del Consiglio dell'Impero ha appreso con vera commozione le partecipazioni che il Ministero, per incarico di V. M., fece pervenire a questa Camera sulle Sovrane Risoluzioni prese relativamente agli scompigli ungheresi.

Noi abbiamo riconosciuto in esse con gratitudine la duplice fermezza del Principe, che è deciso di conservare i Suoi diritti ereditati, e di perseverare pur anco sul sentiero costituzionale già avviato, difendendo contemporaneamente i diritti dei Suoi Popoli non ungarici.

Noi valutiamo l'amore di pace, che, ad onta di sì tenace resistenza, non ritiene per chiusa ancora la via ad un futuro accordo.

Noi ci rallegriamo dei provvedimenti del Padre che desidera risparmiare innanzi tratto ad una moltitudine, parte tratta in errore e parte intimidita, quel pentimento che recherebbe la decadenza di tutti gli interessi ed il ritardo al mondo della coltura anche su coloro che attualmente sembrano riguardare il disordine per libertà e l'ostinatezza per costanza.

Possa ben presto anche al di là della Leitha ridestarsi nuovamente un raggio di quell'amor fraterno che ci riempie, e col quale manteniamo quel legame che il vero riconoscimento del comune benessere, ed i gloriosi fatti di vicendevole aiuto e sicurezza, hanno allacciato per tanti secoli tutte le stirpi dell'Austria.

*I Membri della Commissione*
I. O. Cardinale Rauscher, H. Principe Salm. Metternich, Colloredo Mannsfeld, F. Grillparzer, V. Principe Auersperg.
A. Conte Auersperg, *relatore.*

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 19 agosto. Emilio di Maria Lenatz, di mesi 7, da spasimo. — Alberto Obranovich, di mesi 5, da spasimo. — Antonia vedova Francovich, d'anni 80, da paralisi.

Il 20 agosto. Antonia di Natale Cosoni, falegname, di mesi 13, da spasimo.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 26 ago. Corso di chiuse in V. A. | 27 ago. Corso di chiuse in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 137:— | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:15 | 138:20 |
| Zecchini imperiali | 6:60 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fl. | 80:75 | 80:65 |
| Metalliche . . . „ 5 „ „ „ | 67:55 | 67:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 746:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 174:60 | 174:20 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **Riposo.**

## Telegramma

**della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Vienna** *27 agosto. La Camera dei Signori del Consiglio dell'Impero ha votato quest'oggi con 54 voti contro 9, l'Indirizzo con un ammenda di Clam-Gallas, contenente il rinnovamento del voto di respingere con energia qualunque lesione all'autorità imperiale, ed ogni attacco contro l'unità, e l'esistenza dell'Impero.*

# A V V I S I.

N. 147-p. p. — N. 135. (2)

### AVVERTIMENTO.

Nella mattina del dì 9 p. v. Settembre dalle ore 10 alle 12 a. m. sarà tenuto presso questo Magistrato un pubblico incanto per la fornitura delle Cibarie agl'individui, i quali per sfratto sono detenuti in questi arresti comunali, verso le condizioni ostensibili nella gremiale Cancelleria.

Tutti coloro, i quali intendessero formare le loro offerte, vengono eccitati col presente di comparire nel suffissato giorno dinanzi questo Magistrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 19 agosto 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 2483. — N. 136 (2)

### AVVERTIMENTO.

Nella mattina del dì 9 Settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, sarà tenuto presso questo Magistrato un pubblico incanto per la fornitura delle Cibarie agli individui detenuti in questi arresti comunali, verso le condizioni ostensibili nella gremiale Cancelleria.

Tutti coloro, i quali intendessero formare le loro offerte, vengono eccitati col presente di intervenire nel suffissato giorno dinanzi questo Magistrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 19 agosto 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 138. (1)

# Viglietti della Lotteria Palffy

(estrazione 15 Settembre)

**Vincita principale 31,500 fiorini.**

# Viglietti del Credito Mobiliare

(estrazione 1. Ottobre)

**Vincite principali 200,000 fior., 40,000 fiorini.**

**4 fiorini** *per ambe le Vincite principali*

I relativi Viglietti che giocano su tutte le vincite principali e secondarie, li vendo

**☞ per soli 4 fiorini per ambedue le ☜ Vincite principali.**

Questi viglietti giuocano il 15 Settembre, ed il 10 Ottobre 1861.

# S. HERZBERG

**primo Cambia-Valute e Negoziante di gioje a Pest**

sulla cantonata Brück, e Wienergasse.

☞ Tutte le commissioni giunte sino al 15 Settembre dalle Provincie, verranno effettuate prontamente, pria della estrazione. — Lo stesso compra e vende ogni specie di Carte dello Stato e private, Viglietti di Lotteria, Monete d'oro e d'argento. — Vengono accettati in pagamento anche *Coupons*. — Si danno pure antecipazioni su Carte pubbliche nel maggior possibile importo.

N. 139. (1)

# Annunzio interessante.

Il sottoscritto si fa un pregio d'invitare questo Rispettabile Pubblico ad approfittare nei pochi giorni che si trattiene in questa Città e porto-franco dei rilevantissimi vantaggi che potrà godere nel far acquisto di ogni sorte di **Chincaglierie** che si trovano nel Deposito da esso aperto in via del Corso, al N. 546 a pian terreno.

Per dare poi un'idea dei prezzi straordinariamente miti che intende praticare, ne accenna alcuni che potranno servir di norma anche per i numerosi altri articoli da realizzarsi, avendo deliberato di disfarsi affatto dell'intero suo Deposito.

**Temperini** inglesi a due lame a . . . . . sol. 20 l'uno
**Sapone** finissimo a . . . . . . . „ 8 al pezzo
**Soprascarpe americane** per Signori e Signore fior. 1 al pajo.

La vendita ha avuto principio col giorno 27 corrente.

Fiume, li 26 Agosto 1861.

**Ignazio de Posarelli.**

N. 116. **NON PIU' MALATTIE AGLI OCCHI.** (6)

# ACQUA CELESTE

**DEL Dr. ROUSSEAU.**

Per la guarigione radicale di tutte le malattie d'occhi, come **macchie, infiammazioni** ecc. ecc.; fortifica la **vista debole**, toglie la **gotta serena**, e calma i più **forti dolori**. Le persone che veggono *attraverso* di un' *ombra* o di *nebbia*, ponno sperare di ricuperare completamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni.

In Parigi presso **Paolo Bon** farmacista, rue des Saints-Pères, N. 12.

**Trieste:** Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università.** — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 137. (2)

## In Graz werden Kostzöglinge

bis in das 14. Jahr für das nächste Schuljahr bei einer soliden Familie in gänzliche Verpflegung unter Zusicherung einer strengen älterlichen Aufsicht aufgenommen, woselbst auch der Unterricht in der italienischen Sprache und im Fortepiano unter den billigsten Bedingungen im Hause selbst ertheilt werden kann.

Nähere Auskunft gibt aus Gefälligkeit die Redaktion.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 29 Agosto 1861. N. 206.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume** al **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

**Le associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza: — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico del Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| per **Trimestre** | f. | **4:30** | V. A. |
| **Semestre** | „ | **9:60** | „ |
| **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| **Pell' Estero** . **Un Anno** (effettivi) | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 8 mesi in proporzione.

☞ Col primo del venturo Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume*) in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

---

*Fiume, 29 Agosto 1861.*

Jeri riportammo il Progetto d' Indirizzo della Camera dei Signori del Consiglio dell' Impero; quest' oggi quello della Camera dei Deputati. Il primo, compilato dal noto poeta Grillparzer, può considerarsi nella sua lingua come un capo d' opera di stile; e corrisponde oltreciò perfettamente alle intenzioni della Camera dei Signori.

Il Progetto della Camera dei Deputati è sortito dalla penna del Dr. Giskra, e la discussione sul medesimo, dietro quanto asseriscono i Giornali viennesi, dovea essere incominciata già jeri.

La *Presse* di Vienna si occupa in ispecialità ad offrire i suoi tre ministri ungarici al Consiglio dell' Impero, e scorge nella sua proposta la salvezza dell' Ungheria costituzionale. Indi si arrampica quel Giornale, non senza angoscia, all' incompleto Parlamento — cui denomina "una Rappresentanza non completa„ — ponendole innanzi una lunga lista che contiene: L' assicurazione pel ritorno delle regolari sedute della Dieta, la responsabilità dei ministri, la restrizione del diritto di imporre leggi ed istituzioni, la malleveria della libertà di stampa, l'indipendenza dei giudici, la pubblicità della giustizia, la introduzione dei giurati, la libertà personale, il diritto d' associazione, la libertà dell' istruzione, l' emancipazione delle scuole, la fondazione delle libere Comuni, e finalmente la eguaglianza di tutte le società religiose.

La *Presse* vuole anche di più: essa chiede che i consiglieri dell' Impero dichiarino nell' Indirizzo, che i popoli non si contentano della finale liberazione dall' assolutismo, nè si appagano del Diploma di Ottobre e della Costituzione di Febbraio, ma bramano il pieno adempimento dei loro desiderii. Essa vuole che la politica estera dell' Austria si privi appieno del carattere *concordatico* (!), e che nelle provincie e nelle città capitali siano posti a capo degli affari uomini popolari.

Chi si sarebbe atteso cotanti desiderii e tanta insubordinazione nel duce della lega giornalistica per la centralizzazione, dopo lo scioglimento della Dieta ungarica?

Il progetto per la nuova legge sulla stampa tanto lodato dalla *Donau-Zeitung*, e riportato dettagliatamente dal *Fortschritt*, dà motivo all' *Ost-und-West* a varie considerazioni, dicendo che per la libertà di cui abbisogna la *Donau-Zeitung*, quella legge è più che sufficiente. Ma pur troppo, dovrebbe essa valere anche per quelli che per natura non sono dotati del dono di poter essere ufficiosi. I nostri lettori non ci sapranno quindi a male se per l' avvenire dovessimo richiamare la loro attenzione su ciò che si può leggere fra una riga e l' altra. Non esiste ancora un paragrafo nella legge sulla stampa contro i punti ammirativi, non sappiamo però a dir vero se non possa esservi aggiunto quanto prima!

---

## Discorso

***del grande notaio del Comitato di Fiume e deputato del distretto di Grobnik,* Dr. Antonio Starčević, *pronunciato alla Dieta croata nella sessione del 26 Giugno 1861.***

(Continuazione; vedi il N. 204.)

Ma ecco l' Austria osserva, che essa convoca questa Dieta in base alla legge ungarica Art. 58 dell' anno 1790-1. Quest' articolo del codice ungarico permette alla Dieta croata di votare intorno a certi municipali diritti, ciò che nel nostro linguaggio significa, a soli privilegi. Il privilegio è una grazia, la quale quegli che la concesse, se da solo volontariamente non si obbliga, senza lesione di diritto può riprenderla quando meglio gli aggrada. Se nel primo Gennaio 1527, allorquando i nostri padri elessero gli Absburghesi a re costituzionali, non si sapeva di privilegi dell' Austria o dell' Ungheria verso la Croazia, ma soltanto si seppe e lo si stabilì nel patto di diritti sovrani dell' indipendente regno croato; se nel 1527 non si conosceva l' Art. 58 della ungarica legge del 1790-1; se i Croati non rinunziarono alla loro libertà ed indipendenza politica; se questa facoltà l' Ungheria loro non tolse colle armi: — di qual maniera si tramutarono i nostri diritti sovrani in semplici privilegi, come divenne la Croazia un membro dell' Ungheria? A tutte queste domande l' Austria risponde col richiamarsi a quell' articolo del codice ungarico: l' Austria dimostra, che essa non solo smembrò la nostra patria, illegalmente la cedette, ma che inoltre quel restante della Croazia, calpestando senza pietà tutti i più sacrosanti diritti della nazione croata, lo assoggettò allo straniero, schiavo lo rese, ed invece di riconoscere e riparare i torti suoi inverso la nazione croata, l' Austria ci deride, soggiungendo esser suo fermo proposito di calpestare anco in appresso i Croati ed i diritti loro.

Ci derida pure l' Austria, ed è giusto, dappoichè non vi sia greggia che tre volte punirai, e neppur una sola avrai ricompensato, la nazione croata invece per 300 anni si sagrificò pell' Austria, e per tutti questi suoi sacrificii, ottenne questa nazione dall' Austria l' ignoranza, la schiavitù, la povertà; l' Austria ha reso la nazione croata, in compenso di sua fedeltà ed incomparabile sacrificio, un ludibrio delle genti; ci derida pure l' Austria, ma Dio voglia che la sorte non si volga, che ben guardi non addivenga essa medesima delle nazioni un ludibrio: la nazione croata in tutte le sue calamità, che ingiustamente dall' Austria sopporta, si conservò un solo inestimabil bene, e questo bene si è: la fede in Dio e nel proprio braccio; la nazione croata crede fermamente, anche senza altrui rivelazione, che la provvidenza le riserbò un più bell' avvenire, a lei che sopravvisse alla schiavitù di 300 anni subita per parte dell' Austria con cristiana rassegnazione nei sacrificii per altri portati; la nazione croata finalmente porta viva credenza, che un tale avvenire, una tale missione non preparerà l' Austria, ma Dio ed i Croati.

È principio sacro ed indubitato nei diritti delle nazioni, che la guerra rompe i preesistiti rapporti fra le nazioni. Non citerò a sostegno i diversi pubblicisti, perchè questi sono uomini probi ed intelligenti, mentre agli occhi dei nostri avversarii son dessi fantasmi; ma io dimostrerò che anche i nostri avversarii nei fatti e nella vita loro fermamente si attengono a quel principio.

L' absburghese Ferdinando I chiamava, mediante i proprii rappresentanti, Solimano il Grande col nome di padre: ed in tal passo politico tanta vergogna non si comprendeva come al dì d' oggi le sarebbe, dacchè a quel tempo i Gesuiti non aveano peranco ritrovato il titolo di Re apostolico. Io a bello studio ricercai negli atti e convegni, se forse non mi occorrerebbe di rinvenire, che Ferdinando I abbia calpestato l' atto de suoi rappresentanti, o che l' imperatore turco avesse rinunziato a quel titolo, ma finora mi riescì vana l' impresa. Quanto stiano a cuore ai regnanti i titoli, lo vediamo oggigiorno coll' Italia, lo scorgiamo in quei governanti che usano perfino di titoli vani. Se l' Austria dunque non è persuasa che gli imperatori turchi perdettero ogni diritto a quel titolo in conseguenza delle guerre, io sarei curioso invero di risapere, come riguarderebbe ed in qual modo agirebbe l' Austria se l' imperatore turco si sottoscrivesse ancora col titolo d' imperator dei turchi e padre del Re apostolico d' Ungheria. E con tutto ciò, questo semplice titolo, questa celia non apporterebbe più danno all' augusta Casa d' Habsburgo ned all' Austria, di quello all' imperatore turco il titolo dell' imperatore d' Austria e re di Gerusalemme. Se dunque l' Austria, nel suo legittimo astio verso quel titolo dei turchi almeno biecamente guardasse, cosa pensa or l' Austria, di qual maniera i Croati debbon considerare l' ingiustizia, per la

quale vien la Croazia assoggettata all'Ungheria, facendo piegare il vincitore nelle guerre di 300 anni appunto verso colui che sempre fu vinto? Chi credesse che Ferdinando I sol per sè ammettesse quel titolo, e che a nessun altro si estenda, un tale esprimerebbe il principio riconosciuto dal mondo intero, tranne l'Austria ed alcuni Maggiari, il principio cioè, che ognuno soltanto colle proprie parole e coi proprii patti si obbliga, e ciò vuol dire che una generazione non è tenuta di mantenere il patto come tale stipulato dalla precedente, ma che è autorizzata a modificarlo od annullarlo, a seconda del proprio tornaconto. Come l'uomo di fronte all'uomo, così si appresenta la nazione di fronte alla nazione, uno stato di fronte ad altro.

Ammesso pure che una volta vi sia stata fra la Croazia e l'Ungheria una relazione di sudditanza e predominio, io non posso con tutto ciò comprendere come mai un tale rapporto non sia cessato dopo tante sconfitte da noi apportate agli Ungheri.

Dimentichiamo tutte le passate nostre guerre contro l'Ungheria, e ricordiamo solamente quella del 1848. Dappoichè vi fu gente nell'Ungheria che espresse il desiderio di dominar sui Croati nella loro terra istessa, e si adoperavano allora, e si adoperano tuttogiorno, ad estendere un knut russo fino al mare Adriatico, in questa aula fu conchiusa, ed in conseguenza a tal deliberato fu condotta la guerra contro quegli individui e contro le loro tendenze.

Si, taluni dicono, i Croati hanno conchiusa la guerra contro i Maggiari, ma i Croati non vinsero i Maggiari. Queste sono parole di certi Maggiari che non sanno quello si dicono, queste son pur parole dell'Austria, la quale vi riconoscerà quello volete, prja di confessare dover ella ai Croati la sua esistenza. Se i Maggiari nel 1848 non avessero aggredito i Croati, o con altre parole, se i Croati in quel tempo non si fossero alzati in armi, già nel luglio dell'anno 1848 dell'Austria più non si avrebbe saputo. Dal 13 luglio 1848 fino a quel tempo in cui l'armata croata mosse prima nella fedeltà verso il legittimo re, già sappiamo cos'era dell'Austria e dell'armata austriaca in Italia.

Una sola voce si sparse per tutta Europa, la voce cioè, che l'Austria si dissolve sotto il pondo dei suoi difetti, ned anima v'era che di questo Stato si pigliasse cura. Se allora non ci fossero stati i Croati, le nazioni dell'Austria non avrebbero al certo avuta altra faccenda che costituirsi come meglio sapessero; se i Croati e gli Ungheresi fossero stati concordi, essi si sarebbero costituiti quale Stato indipendente sulle rovine dell'Austria, e contro un tale Stato, tranne la Russia, nessuno avrebbe mossa eccezione, e noi uniti non avremmo al certo temuto dalla Russia stessa, che anzi sotto le sue stesse insegne avremmo trovato aiuto, ed al bisogno, nell'Europa intera.

Ma quando la Dieta croata si pronunciò pel suo legittimo Re e pella sua nazionale indipendenza, quando l'armata croata corse alla lotta pel diritto proprio ed il re, fu allora che le sorti dell'Austria cangiarono in meglio, poichè allora l'armata austriaca riprese coraggio, e procurò salvare l'onore della propria bandiera, allora quelle nazioni dell'Austria che non avevano perduto fin l'ultima scintilla di fiducia nell'Austria, si raccolsero intorno al proprio imperante, allora le nazioni dell'Ungheria che l'Austria aveva sacrificato ai Maggiari, s'accostarono ai Croati, — allora la preesistita dissoluzione dell'Austria divenne semplice infermità, che facilmente si poteva guarire, e per sanare la quale tutta Europa si mostrava allor pronta a qualunque sacrificio verso il legittimo imperante.

Il deliberato adunque della Dieta croata, vinse, annientò i Maggiari, la sollevazione dei Maggiari già nel giugno era superata, e d'allora fino a Vilagoš durò soltanto la devastazione e lo spogliamento dell'Ungheria, durò soltanto la carneficina ed il soffocamento delle nazioni di quel paese; dalla Dieta croata cominciando, sol un fanciullo in diplomazia e politica, avrebbe potuto confidare in un risultato felice della sollevazione maggiarica.

*(Continua)* *(Dal Posor)*

**Errata-Corrige.** — Nel precedente brano di questo discorso pubblicato nel N. 204, avvennero i seguenti errori:

linea 14 colonna 4.ta invece *della nazione* leggi *delle nazioni*
„ 52 „ „ „ *etolismo* „ *elotismo*
„ 83 „ „ „ *per forma* „ *per fermo*

# Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 agosto.* I due ambasciatori alle corti di Parigi e di Londra, principe Metternich, e conte Rodolfo Apponyi, che trovansi qui, tennero ieri mattina una lunga conferenza col sig. ministro conte di Rechberg, e quindi ebbero tosto udienza da S. M. l'Imperatore.

— Secondo si scrive da Hermannstadt, fu ordinato a quel comando generale di non accettare scritti ungheresi del Governo transilvano; ma di respingerli.

— La Commissione della Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero (Pillersdorf, Giskra, Mühlfeld, Brinz, Litwinowicz, Herbst, Lapenna, Hartig, e Kaiserfeld) ha esibito alla Camera il progetto di un Indirizzo da essa deliberato ad unanimità. Questo progetto che la Camera dei Comuni porrà a discussione quest'oggi, è del seguente tenore:

*Imp. Reale Maestà!*

Le comunicazioni fatte per incarico di Vostra Maestà alla Camera dei Deputati dal ministero, in occasione dello scioglimento della Dieta ungarica, furono ossequiosamente accolte da essa Camera, la quale vista l'importanza di quelle comunicazioni si sente obbligata ad esprimere ossequiosamente i propri sentimenti a Vostra Maestà. Deploriamo profondamente l'interruzione della Rappresentanza costituzionale nel Regno d'Ungheria collo scioglimento della sua Dieta; ci sentiamo obbligati però a riconoscere apertamente che questa misura disposta da Vostra Maestà, pienamente basata sul diritto, era inevitabilmente richiesta dalla necessità. Deploriamo pure vivamente che in seguito al rifiuto della Dieta ungarica, d'inviare i suoi deputati al Consiglio dell'Impero, sia questo privato nelle prossime sue discussioni della cooperazione dei Rappresentanti da inviarsi da quella Dieta. Non possiamo però ammettere che l'esercizio dei diritti costituzionali degli altri Regni e Paesi, nel trattare e portare a termine gli affari più pressanti dell'Impero, sia reso vano o prorogato a grave danno di tutti, a motivo del rifiuto della Dieta ungarica di prendervi parte. La Camera dei Deputati tien fermo con irremovibile fedeltà all'unione in un Impero indivisibile di tutti i Regni e Paesi riuniti sotto lo scettro di Vostra Maestà, secondo il contenuto ed in conformità alle leggi fondamentali del 20 Ottobre a. p., e 26 Febbraio a. c. La sicurtà per l'eguaglianza nazionale e vita autonoma, libero sviluppo, progresso morale e materiale, ed il prosperamento degli interessi cresciuti in comune da tanti tanti secoli in qua, non può rinvenirsi che mediante questo intimo legame di tutte le parti in un assieme che forma appunto la forza e la grandezza dell'impero. È un diritto di tutti i popoli e stirpi dell'Austria di conservare le condizioni fondamentali, indispensabili per la conservazione dello Stato e per la sua posizione, e di respingere ogni domanda che tenda al suo indebolimento o distruzione. Da quello che Vostra Maestà espresse ed annunziò, la Camera dei Deputati apprese quindi con la maggior soddisfazione la volontà di Vostra Maestà di rimaner ferma inviolabilmente al principio costituzionale per tutti i Paesi della Monarchia, ed alle leggi fondamentali dell'Impero con le disposizioni costituzionali a tal uopo create. Una ferma garanzia di ciò si rinviene nel consolidamento di fatto della volontà Sovrana, mentre Vostra Maestà rifiutò la conferma degli articoli di legge del 1848, che urtano contro i diritti degli altri paesi della Monarchia e dello Stato complessivo, la parola Sovrana ci offre piena tranquillità pel nostro avvenire costituzionale, assicurando che il cambiamento della costituzione — in caso che i vari bisogni dei popoli il richiedano — non dovrà effettuarsi che in via costituzionale, e quindi nel e col Consiglio dell'Impero. La Camera si compiace pure della rinnovata assicurazione di Vostra Maestà di conservare l'unità dell'Impero, non meno che la regolare e legale autonomia di tutti i Regni e Paesi in libertà costituzionale, di rafforzarla, e mantenerla durevolmente. Da questi principii fondamentali annunziati solennemente, e dei nostri sentimenti di lealtà e di patriottismo da ciò rafforzati, prendiamo maggior coraggio per sottoporci con tutto zelo alla pertrattazione di quegli oggetti cui l'Impero attende con ansietà, ed a ciò si congiunge il vivo desiderio che il Governo di Vostra Maestà si trovi presto in posizione di sottoporre alla Camera le relative proposte. — Non rinunziamo alla speranza di veder estesa la partecipazione alla Rappresentanza dell'Impero, e saluteremo con trasporto i Deputati dei Paesi non per anco rappresentati fra noi; ma ci faremo guidare — se ci manca il loro concorso — in tutti i nostri conchiusi soltanto dalle esigenze della giustizia e della ragionevolezza e dai sentimenti della fratellanza per tutti i popoli dell'Austria. E di tal modo la Camera dei Deputati confida che riescirà a Vostra Maestà colla benedizione d'Iddio e con la fermezza e clemenza, attivando i principii fondamentali di liberale politica nell'interno e verso l'estero annunziati solennemente nel discorso del trono, il vincere le difficoltà dell'attuale posizione. Voglia Vostra Maestà assicurarsi graziosamente in ciò della piena rassegnazione ed appoggio costituzionale da parte della Camera dei Deputati.

*Pest 26 agosto.* L'adunanza generale d'oggi del comitato di Pest dichiarò, in seguito a proposta di Beöthy, che la Dieta merita la gratitudine della patria. Furono approvate le proposte di Nyary, tendenti a mantenere il comitato nel suo stato attuale finchè non sia costretto ad agire contro le leggi; inoltre a ridurre gli emolumenti degl'impiegati al *minimum* della paga d'un impiegato di concetto (vice-notaio) e di supplire alle spese mediante sosorizioni volontarie dei possidenti e delle comuni, per alleviare il bilancio. Similmente furono approvati i lavori della conferenza dell'*index-curiae.*

***Zagabria 26 agosto.*** **(Seduta della Dieta).** Kvaternik propone di protestare solennemente contro i principii posti nel messaggio imperiale al Consiglio dell'Impero sulla competenza del medesimo Consiglio e sull'estensione delle sue deliberazioni alle provincie che non sono in esso rappresentate, come una violazione della Sanzione Prammatica e dell'autonomia del regno trino, e di fare riserva contro tutte le conseguenze che ne derivassero. Questa proposizione verrà stampata e rimessa alle sezioni, e la Dieta stabilirà il giorno per discuterla. Fu eletto un comitato, composto di 15 individui, per il teatro nazionale. Avendo il Bano comunicato che domani partirà in viaggio di congedo per quattro settimane, si mandò una deputazione a prender commiato da lui.

Domani la Dieta *in corpore* assisterà ad un servigio funebre per Sava Teleki, mecenate della letteratura slava meridionale. La Dieta terrà mercoledì la sua prossima seduta.

**Italia.** — *Torino 26 agosto.* La *Nazione* del 25 dice avere da Roma, in data del 23, che quella mattina sarebbero partiti circa 500 reazionari da colà alla volta dei confini toscani. Prima di partire si sarebbero provveduti di abiti militari, tutti avanzi di truppe.

— L'*Opinione* ha un dispaccio da Arezzo, annunciante essersi radunati ai confini romani altri 500 zuavi pontificii, che parevano prepararsi a penetrare nel nostro Stato. Furono presi gli opportuni provvedimenti per respingerli.

Lo stesso giornale annuncia imminente la pubblicazione a Parigi di un opuscolo del sig. Laguerronière proponente la soluzione della questione romana.

— Una controversia tra l'*Uomo di Pietra* e il *Regno d'Italia* terminò con un duello, come annunzia l'*Italia* del 23, nel quale, dopo tre colpi di pistola, si venne alla sciabola. Il redattore dell'*Uomo di Pietra* rimase leggiermente ferito. Ciò fatto, una dichiarazione, pubblicata nel *Regno d'Italia* del 23, ci fa sapere che l'incidente tra il sig. Treves ed il sig. Trivulzio è finito con reciproca sodisfazione, giacchè questi dichiara che "da una dichiarazione firmata, "da molte ed onorevoli persone, riconosce, dopo "soddisfazione avuta, nulla aver da dire sul conto "del sig. Treves."

— Alcuni italiani abitanti a Melbourne in Australia hanno votato una spada d'onore a Garibaldi. Al 15 agosto, questa spada, ch'è di un lavoro magnifico, fu recata a Caprera ed offerta a Garibaldi con un indirizzo di felicitazioni, al quale il generale ha risposto: *la paura colossale ch'empie l'anima di quelli che governano l'Italia* e del ritardo che i codardi e gl'inetti non cessano di frapporre tra l'Italia offesa e il suo proprio dovere.

— Una lettera diretta da Caprera al giornale *Les Nationalités,* dichiara formalmente che Garibaldi non si recherà a Napoli a celebrarvi l'anniversario della sua entrata in quella capitale.

*Napoli 23 agosto.* Da Avellino riferiscono l'arresto di Francesco Jannuca di Lapio, che fu autore principale dell'eccidio dei soldati a Montefalcione e Montemiletto.

*Altra del 26.* Il *Sole* pubblica due proclami, uno dei Napolitani ai Siciliani, l'altro dei Siciliani ai Napolitani, in cui s'invitano reciprocamente ad insorgere. Credonsi stampati a Roma.

**Roma.** — Il *Giornale di Roma* del 20 agosto annuncia la morte del Cardinale Giacomo Piccolomini, e quella del Cardinale Vincenzo Santucci. Il primo era nato a Siena in Toscana il 31 luglio 1795, e il secondo in Gorga, diocesi d'Anagni, il 18 febbraio 1796. Quest'ultimo era prefetto della Sacra Congregazione degli studii.

— Secondo una corrispondenza dell'*Osservatore romano*, davanti al porto di Ancona si troverebbero legni russi, spagnuoli, tedeschi e prussiani, che in tutto montano a sedici. L'equipaggio sarebbe di parecchie migliaia d'uomini.

**Francia.** — *Parigi 24 agosto.* La *Patrie* smentisce la notizia che la Cina abbia ceduto alla Russia un territorio nell'interno dell'Impero, che racchiude varie città importanti.

— La *Patrie* d'oggi reca un articolo a favore dei popoli della Finlandia, descrivendo i suoi patimenti e propugnando le sue aspirazioni. Il recente viaggio del Re di Svezia a Parigi dà qualche importanza a quell'articolo.

— La *Patrie* ha un articolo, col titolo: *la Francia a Roma*, in cui conclude, dicendo, che quella non abbandonerà un posto, dove difende ad un tempo il Papato, l'indipendenza italiana e la propria influenza, in un momento in cui sono ancora incerti i destini dell'Italia.

**Inghilterra.** — *Londra 26 agosto.* Ieri avvenne uno scontro tra due convogli nel tunnel Clayton presso Brighton. Deploransi 22 morti e molti feriti.

**Russia.** — *Pietroburgo 21 agosto.* L'Imperatore partì la mattina del 18 da Tsarkoje Selo, la mattina del 19 arrivò a Mosca, e la sera stessa a Tula, e ieri verso il mezzogiorno proseguì il suo viaggio pel Sud.

**Serbia.** — *Belgrado 26 agosto.* La Skupschtina approvò con 203 voti contro 16 la nuova norma sulle imposte. Dopochè la Skupschtina sarà chiusa, il principe farà un viaggio nei distretti di confine.

**America.** — Il gran pranzo offerto dal presidente al principe Napoleone riuscì magnifico e sontuoso. Il principe aveva seco il capitano Confils dell'yacht imperiale, i colonnelli Ferri-Pisani e Ragon, suoi aiutanti di campo, e il signor Maurizio Sand. Quando tutti i convitati furono insieme raccolti, la banda dei marinai suonò l'inno della Marsigliese.

Il presidente aveva la signora Grimsly alla sua dritta, e il generale Scott alla sinistra; di contro a lui sedeva la signora Lincoln, moglie del presidente, vestita di bianco seta e ornata di nastri tricolori francesi. Fra i convitati vedevasi il generale Mac Clellan, lord Lyon, ministro d'Inghilterra, il signor Mercier, ministro di Francia, e l'onorevole signor Sewer, segretario di Stato.

## Cronaca locale.

(E. E.) La questione sull'uso della lingua italiana in Fiume, per ciò che riguarda il trattamento degli affari pubblici ed in particolare l'insegnamento nelle pubbliche scuole, si merita senza dubbio la più seria attenzione di chiunque ne misurarə le conseguenze alle quali, andrebbesi incontro, qualora l'assetto definitivo di quest'importantissima questione, non venisse coordinato in rispondenza alle reali condizioni della nostra città, e giusta i bisogni de' suoi abitanti.

Egli è perciò che seguendo l'impulso del proprio convincimento, in un argomento a favore del quale fu pronunziato a più riprese e dalla nostra Rappresentanza municipale e dalla pubblica opinione, ampio e solenne giudizio, non ci sitai di indirizzare già in data 22 volgente, uno scritto alla spettabile Redazione di questo giornale, affinchè la medesima, tenendo conto degli intendimenti non ha guari appalesati su tale proposito dalla Dieta croato-slavona, volesse dal suo canto farsi rappresentatrice delle aspirazioni della nostra città, basate sui consigli della ragione e della giustizia.

È un fatto incontrastabile che dovunque per promuovere il prosperamento dei principali fattori della ricchezza pubblica e privata, vi abbisogna d'istruzione. Perchè questa poi riesca efficace, convien anzitutto che venga impartita in quell'idioma che è proprio alla gioventù a cui la si appresta, e con particolare riguardo ai bisogni del paese.

Ora domandiamo noi, potrà dirsi logica e razionale la pretesa che *alla nostra gioventù, che l'italiano apprende nella famiglia* (ciocchè lo stesso signor X, nostro opponente, in un momento di sincera abnegazione si è trovato indotto di confessare con tutta ingenuità) l'istruzione venga impartita in una lingua che non sia l'italiana?... Di più, se le scuole pubbliche di Fiume, sono destinate anzitutto a corrispondere ai bisogni della *sua* popolazione, l'operosità della quale si spinge può dirsi unicamente e naturalmente sulla via delle industrie, dei commerci e della navigazione, sarà forse razionale o possibile di sostituire all'italiano, altra qualsiasi lingua d'insegnamento, e ciò senza che ne rimanga gravissimamente offeso e scomposto il sociale ordinamento della nostra città?

E se i nostri *commerci oltremare e l'incrociamento d'interessi sull'Adriatico dovranno vieppiù estendersi*, come ce lo fa sperare lo stesso signor X, siamo d'avviso, che perciò appunto, ove *si rifletta all'avvenire*, (sono parole del X.) la lingua italiana o meglio la *materna* per la quale *nella famiglia v'è un vitale elemento*, è destinata ad espandersi viemmaggiormente, ragione per cui sarebbe *ingiustizia e violenza*, ove dovesse cedere il suo posto ad un altra qualsiasi lingua.

Gioverà per altro osservare al sig. X, che *per non recidere le fila di una necessaria comunione*, almeno colle nazionalità a noi più prossime, anche la crescente nostra generazione amerà di educarsi all'esercizio di tutte quelle lingue, a cui la spronano e gli interessi ed il buon senso, e che quindi il vederne introdotto lo studio come materia d'istruzione nelle pubbliche scuole di Fiume, sarà sempre da apprezzare e desiderare.

Del resto lo stesso signor X, ci assicura, che per quanto concerne *l'esclusività* della lingua slavo-meridionale, da attivarsi nelle scuole reali, non è a trarne sì *infausto presagio*, poichè ci restano in pronto e tempo e mezzi per *prevenirlo*. Adunque *infausto?*....... Invero la vostra confessione è troppo ingenua, la vostra logica è troppo arguta e stringente, che mi dispensa dal trattare più oltre siffatto argomento, e ribadire ciò che le tante volte fu già dimostrato.

Ma permettetemi ancora poche parole. È la scuola nautica, vi è rimasta in penna? Sarà certamente per la ragione, perchè circa quella non è a temersi l'*infausto presagio!* Sulla domanda poi, cosa mai ne risentirebbe la popolazione, qualora anche questo Magistrato civico, dovesse subire l'ideata metamorfosi nell'uso della lingua in quanto riguarda le sue corrispondenze colle autorità superiori, risponderemo che la popolazione risentirebbe quel tanto, quanto p. e. quella di Zagabria, ove si pretendesse che le sue autorità municipali, debbano usare nelle loro corrispondenze colle autorità superiori, il tedesco; colla sola differenza però (notate bene!) che per quelli di Zagabria, ciò non sarebbe altro che la continuazione di quanto facevano già negli ultimi tempi, mentre il Magistrato di Fiume, nelle sue corrispondenze, ha usato sempre durante tutte le mutazioni di sistemi e di governo, esclusivamente la lingua italiana.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al S. R. R. **Ragusa**. Crediamo di non pubblicare la lettera che col nostro mezzo volete dirigere al *Direttore del Giornale la Sferza*.

## Corrispondenza della Gazzetta di Fiume.

*Da Trieste, il dì 25 Agosto 1861.*

*Alla Spettabile Redazione!*

### Effetti del Magnetismo!

⊙ Si legge nel Giornale di Verona N. 340: — Varietà. — Il Direttore del nostro Giornale trovavasi ieri sera in una società, composta di *illustri* ed anche *eccelsi* (!??) conservatori italiani. Fra gli altri passatempi si improvvisarono alcune poesie; ed al nostro direttore, toccò appunto d'improvvisare a rime obbligate sul tema di Sampol. Benchè il sonetto nulla valga (vedi modestia), lo riportiamo come attestato d'amicizia e di stima per quel *valido* campione (!) della causa dell'ordine, che tiene alta la sua bandiera (sua?.... eh! non è un fallo no) a dispetto dei bricconi e del tiappoco. Dio lo aiuti ecc. ecc. (*La Red.*)

Questo fatto accadeva in Verona venerdì 23 Agosto 1861; e nell'anno istesso, nello istesso mese, nella sera, e, vuolsi nell'ora istessa, a Trieste, una compagnia composta non d'*illustri* ed anche *eccelsi* uomini, ma, soltanto di savii giovani e dabbene, passava il tempo ad improvvisare poesie: e ad un certo tale toccò appunto d'improvvisare a rime obbligate su *Piero*. Quantunque il sonetto in coscienza nulla valga, lo si pubblica per formare il cosidetto *Pan dan*. — Quello poi che fa chiaro il magnetismo, si è, che in ambedue i luoghi, dettaronsi le istesse rime. Eccone gli esemplari:

**Pan** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . **dan!**

**a Sampol**

Gente, avanzo di forca e di *galera*
Che infetta, ammorba e qual carogna *puzza*,
A te, bravo Sampol, fa bieca *cera*,
Ed il pugnale, minacciando, *aguzza*.
Ma del dritto, innalzando la *bandiera*
L'ingegno tuo le basse ire *rintuzza*.
E a questa plebe, che ne' trivi *impera*
Mostra che ha poco sal nella *cocuzza*.
Io t'ammiro e ti lodo per mia *fè*,
Che spennacchiando vai come un *cucù*
L'unità dell'Italia e il ladro *re*.
E grido: Spera che verremo *su*,
E allor potrai, schiacciandoli *co' piè*,
Mandar tutti i ribaldi a *Belzebù!*

(P. Perego.)

**a Piero.**

Tu sol m'ascolta, avanzo di *galera*
Fior sudicio di verme, onde la *puzza*,
Ammorba, e impallidir ne fa la *cera:*
Tu sol m'ascolta, e l'avid' occhio *aguzza*.
Un dì, rammenti?... Una è la mia *bandiera*!....
Ah! questo giuro, l'alma rea *rintuzza*?
"E... italica nazion qui solo *impera*„
Gridasti dei bastion sulla *cocuzza!*
In ver, t'ammiro, e lodo la tua *fè*,
Che t'addusse a cantar come il *cucù*,
Apostolo d'inganno, un ladro *re*.
Mai cave, o Piero, che color di *su*
Dan buoni calci, e schiacciano *co' piè*,
Per mandar i tuoi pari a *Belzebù!*

(A. V. T....a)

Il Giornale di Verona N. 341, stampa l'appendice dal titolo *Lealtà e Galantomismo (!)* in cui, da quanto pare, "incominciau le dolenti note.„ Da quel breve ragionare, si vuol dedurre da taluni, che era nella mente di quel Redattore, di intitolarla: *Niuno è al coperto della calunnia!* — La continuazione, annunziata, ci saprà dire se dovremo piangere o ridere!

## Notizie diverse.

⁂ Il sig Fonblanque, in una lettera da Trientsin, in data 4 aprile, descrive così la gran muraglia della Cina.

Al sorgere del giorno noi vedemmo la gran muraglia: 200 mila uomini morirono di stenti per innalzarla! Essa è costrutta di pietre tagliate; ha 20 piedi di altezza e 15 di spessore ed è sormontata da un doppio parapetto guarnito di feritoie, dal lato di tramonto. Sul picco più alto della montagna sovrastante, dice Fonblanque nella sua relazione, noi la scorremmo per quanto ci permise la vista.

La gran muraglia corre lungo quella gran catena di monti, sale sulla cresta di neri scogli, si profonda nelle valli, costeggia burrati e precipizii, e veduta dall'alto sembra un immenso

serpente, che muova le sue enormi spire lungo le montagne. Tutto il paese è sterile, triste, roccioso, senz' alberi, senza macchie, il terreno arido, sparso, ove di spiana, di grossi massi erratici o precipitati dalle montagne.

Il capriccio di un tiranno ha fatto innalzare questa muraglia, ove la natura aveva già levata una barriera di rupi molto più forte di quella che l'uomo poteva costrurre con tutti i suoi mezzi. Ciò non pertanto dopo due mila anni di vita, questa muraglia è ancora ritta, monumento della follia crudele d'un uomo, e della pazienza e della sofferenza di migliaia d'altri uomini.

⁂ *Danni de' pomi di terra germogliati.* — I tuberi del pomo di terra, producono alcune volte gravi inconvenienti quando sono germogliati, inconvenienti che pare sieno dovuti alla solanina esistente ne' germogli nel momento del loro sviluppo. Si era richiamata l'attenzione sulle perturbazioni che nell'uomo, specialmente nelle comunità, avvenivano per l'uso troppo prolungato nella alimentazione co' pomi di terra, e quindi altri osservatori hanno confermato la realtà di questi inconvenienti, che si manifestano sopratutto nel tempo in cui ne' pomi di terra cominciano a svilupparsi i germogli. Il sig. Vittorio Chatel, abile agricoltore, riferiva un nuovo fatto che ci sembra ben degno di presentarsi alla attenzione della società, quantunque i fenomeni non siensi manifestati nell'uomo: "Il sig. Treund, amministratore di una grande possidenza agricola, aveva nell'anno 1860 prolungata la distillazione de' suoi tubercoli sino al mese di Luglio. A tal punto egli s'accorse che gli animali nutriti di polpa (residuo delle distillerie) dimagrivano fortemente. Dopo pochi giorni, alcuni bovi furono côlti da una gangrena nelle membra posteriori, poscia si formarono de' bottoni di scabbie alla base degli arti posteriori. La cancrena giunse ben presto alle membra anteriori, e bottoni ulcerati coprivano internamente le membra posteriori, nonchè la schiena, d'una crosta spessa e rugosa. Morirono quattro sopra cinquanta, malgrado fossero acconciamente curati. Altri agricoltori meno fortunati, hanno avute più considerevoli perdite in seguito dell'alimentazione con i pomi di terra germogliati. Tutti questi fatti, ed alcuni di quelli che spesso sonosi osservati sugli uomini, debbono convincerci dei pericoli che apportano i pomi di terra dal momento in cui fenomeni di vegetazione cominciano a mostrarsi ne' tubercoli.

⁂ *Monsignor Merode* è uomo che conosce molto il mondo avendo avuto una gioventù piuttosto burrascosa. Si dedicò sulle prime alla carriera delle armi e pare che fosse un ufficiale molto galante. Entrò poscia in un convento di Gesuiti, e quivi decise di farsi prete *ad maiorem Dei gloriam.* Fu sempre zelantissimo del partito ultramontano nel Belgio sua patria; bene accetto alle signore, presso le quali oltre la sua posizione lo rendevano anche interessante le sue avventure, seppe a poco a poco acquistare tale influenza presso il suo partito da quasi esserne il padrone. Intrigante per natura, attivo per bisogno, fece tanto che persuase i suoi essere egli il solo capace di ristorare la fortuna papale. Pio IX, scosso dalle raccomandazioni che gli piovevano da tutte le parti a suo riguardo, vinto ed allucinato dai trionfi che le sue armi riordinate in sottana e stola, dovevano riportare sui *miscredenti Piemontesi*, si lasciò andare a confidargli il Ministero delle armi. Cosa abbia fatto ciascuno lo sa, ha sciupato molto denaro senza alcun profitto per la Chiesa, ma con molto vantaggio suo e dei suoi. Di carattere caparbio e strano si dimentica bene spesso le lezioni del Chiostro, per cui alle volte compromette in un momento la posizione da lui conquistata a forza di pazienza e d'ingegno. Questo difetto grave in un uomo politico, e soprattutto in un Monsignore, lo ha messo ora in una posizione ben difficile, e se riuscirà ad uscirne coll'onore delle armi, sarà ben destro davvero. Egli ora non si trova più a fronte di Goyon soltanto, ma dell'Imperatore l'uomo il più fino ed il più politico d'Europa: la lotta non può esser dubbia, ma sarà interessante.

⁂ *Polizia francese.* — Un funzionario della polizia di Parigi invitò a presentarglisi in giornata un cotal sig. Giannella, cittadino svizzero, che da molto tempo si trova al servizio di una diplomazia estera in qualità di esploratore, e gli domandò se intendeva soggiornare per qualche tempo a Parigi.

Al che l'agente segreto rispose che no, perchè essendo in cattivissimo stato di salute intendeva recarsi ai bagni.

— E quali bagni pensate che meglio possano convenire al vostro scopo?.... domandò di nuovo l'uomo di polizia.

— Non so ancora bene, rispose l'altro, ma credo che andrò a Biarritz o a Vichy.

— Mai più! gridò il poliziotto. Voi v'ingannate: in quelle località il vostro stato di salute potrebbe peggiorare tanto che non vi fosse più rimedio. Non è aria per i vostri polmoni quella, no perdio! Piuttosto vi consiglio i bagni di Brünn: quelli vi faranno assai bene: anzi se vi pare potete partire oggi stesso.

L'agente comprese perfettamente l'insinuazione e non se la fece replicare, se non che avendo chiesto il suo passaporto gli fu risposto che alla frontiera avrebbe ritirato il suo passaporto, e intanto gli venne presentato un foglio di via che gli ingiungeva di partire entro 6 ore da Parigi, prescrivendo il convoglio e la ferrovia per partirsene.

⁂ *Un marito in partibus.* — Il *Corriere di Lione* pubblica una curiosa lettera d'una signora di 43 anni, che fa ricerca di un marito *in partibus.* Essa gli promette tutti i godimenti che un uomo onesto può trovare in una casa di famiglia, meno i fanciulli, perocchè l'amore che ella domanda debba essere essenzialmente platonico: ciascuno avrà la sua camera da letto. In fondo al programma della felicità offerta si trova, in caso di morte della suddetta signora, l'assicurazione per lo sposo di una vita agiata sino alla sua morte.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 27 ago. | 28 ago. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . . | 137:— | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:20 | 138:10 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:50 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:65 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:65 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 740:— | 742:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 174:90 | 174:60 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera si rappresenta la commedia brillante **Giacomo il Berrettajo.** — Indi **Ballo a due.** — Con Banda militare. — (Ore 7, e mezza).

## Ultime Notizie.

*Torino 26 agosto.* Corre voce che Cialdini abbia chiesto nuove truppe onde attaccare contemporaneamente gli insorti.

*Napoli 26 agosto.* Jeri venne dispersa una banda al Monte Somma. I briganti di Matise vennero attorniati da 24 battaglioni e distrutti. Tutti furono uccisi o fatti prigionieri. I francesi ne hanno attaccati 400 che volevano passare il confine.

*Parigi 27 agosto.* In occasione dell'apertura del Consiglio generale del Puy-du-Dôme, il conte di Morny pronunciò un discorso pacifico.

*Parigi 28 agosto.* Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della marina all'Imperatore, in cui si comunica che gli ufficiali della flotta non sono bastanti, e si propone d'aumentare di 105 il numero di essi ufficiali per quest'anno. Il ministro dice esser convinto che lo stesso aumento sarà necessario anche per il 1862. L'Imperatore diede la sua approvazione al rapporto del ministro.

*Nuova-York 17 agosto.* Presso alcune truppe che si trovano a Washington regna insubordinazione. Il segretario di Stato degli esteri, Seward, si è lagnato che sudditi inglesi appoggino i separatisti. Questi ultimi si sono ritirati a Fairfaxcourt.

# A V V I S I.

N. 147-p. p. — N. 135. (3)

### AVVERTIMENTO.

Nella mattina del dì 9 p. v. Settembre dalle ore 10 alle 12 a. m. sarà tenuto presso questo Magistrato un pubblico incanto per la fornitura delle Cibarie agl' individui, i quali per sfratto sono detenuti in questi arresti comunali, verso le condizioni ostensibili nella gremiale Cancelleria.

Tutti coloro, i quali intendessero formare le loro offerte, vengono eccitati col presente di comparire nel suffissato giorno dinanzi questo Magistrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 19 agosto 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. O. — **G. Martini** m. p.

N. 2483. — N. 136 (3)

### AVVERTIMENTO.

Nella mattina del dì 9 Settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, sarà tenuto presso questo Magistrato un pubblico incanto per la fornitura delle Cibarie agli individui detenuti in questi arresti comunali, verso le condizioni ostensibili nella gremiale Cancelleria.

Tutti coloro, i quali intendessero formare le loro offerte, vengono eccitati col presente di intervenire nel suffissato giorno dinanzi questo Magistrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 19 agosto 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. O. — **G. Martini** m. p.

N. 140. — (1)

### A V V I S O.

Il Collegio femminile Lazarini verrà da qui traslocato in una altra città maggiore della Monarchia. Onde evitare le spese di trasporto se ne vendono gran quantità di mobiglie, suppellettili ed oggetti diversi, grandi e piccoli armadî di legno dolce, lettiere di ferro, terraglie, vetrami, utensili di cucina e campagna ecc. ecc., e fra questi anche un Pianoforte di 6½ ottave, un focolare di ferro (Sparherd) per 40 persone, ed un mangano. E ciò verso prezzi discretissimi, dal giorno d'oggi in poi fino ai 7 di Settembre p. v.

Fiume li 28 Agosto 1861.

N. 137. — (3)

### In Graz werden Kostzöglinge

bis in das 14. Jahr für das nächste Schuljahr bei einer soliden Familie in gänzliche Verpflegung unter Zusicherung einer strengen älterlichen Aufsicht aufgenommen, woselbst auch der Unterricht in der italienischen Sprache und im Fortepiano unter den billigsten Bedingungen im Hause selbst ertheilt werden kann.

Nähere Auskunft gibt aus Gefälligkeit die Redaktion.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 30 Agosto 1861. N. 207

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE anticipato:

Per Fiume al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

Un numero separato costa 10 soldi.

A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

per Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . Un Anno (effettivi) „ 21:— „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ Col primo del venturo Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d'abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l'importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d'Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell'8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

***Fiume, 30 Agosto 1861.***

Nel bacino occidentale del Mediterraneo circuito dalla Francia, Italia, Africa e Spagna, giace l'isola di Sardegna. Quasi a pari distanza da Tolone, Genova, Napoli, Palermo, Tunisi e Barcellona, e raggiungibile in pressochè 24 ore da ciascuna di queste città, l'isola sembra destinata dalla natura ad accogliere le influenze di tutti i vicini paesi, mentre la sua estensione, di poco minore della Sicilia, la rende atta sotto favorevoli circostanze ad influire persino sulle sorti delle vicine coste. E difatti la Sardegna ebbe i suoi abitanti e la sua prima coltura da tutte quelle coste, ed oltreciò dalla Grecia e dalla Fenicia. Pomo di discordia tra Roma e Cartagine, cadde più tardi dopo terminato il dominio romano nelle mani dei Saraceni, a cui la tolsero in appresso i Pisani. Al dominio Pisano successe lo Spagnuolo (dal **1296**); finalmente dopo le lunghe lotte pel ripartimento della successione spagnuola, la diplomazia europea accordò nel **1720** la Sardegna alla Casa di Savoia. I nuovi Signori ottennero mediante quel possedimento il titolo di Re. Ottanta anni dopo fu quella persino l'unica terra che loro rimase, perchè la Francia aveva incorporato a sè tutte le provincie del continente, e la famiglia Reale dovette risiedere dal **1799** al **1814** in quell'isola sotto la protezione inglese.

I variabili destini della Sardegna che si vide dominata da tanti Signori, e di spesso da parecchi ad un tempo, ne lasciarono le traccie nelle condizioni del popolo. La lingua consiste in uno speciale dialetto romano con parole orientali, che può essere attribuito con pari diritto tanto alla lingua italica, che ad un dialetto aragonese della Spagna. I molti conquistatori furono più intenti ad escludere le altre nazioni, che a coltivare e a dar maggior pregio al loro possedimento; per l'interno non se ne diedero alcuna cura, come il comprova la mancanza di vie di comunicazione. Terra e popolo sono pressochè come se fossero usciti dalle mani della natura, ed è perciò che quest'isola è meno conosciuta in Europa di quello nol siano molte parti dell'Asia e dell'Africa. La trascuranza del paese si appalesa pure dal valore cui le accordavano i proprii dominatori. Sotto i Romani la Sardegna era luogo d'esilio; ed anche oggidì l'essere colà trasferiti vale pei cattivi impiegati come un castigo, e gli ufficiali e la burocrazia piemontese denominano quel paese "la povera Siberia„.

In quanto allo stato materiale, basti dire che tutta l'isola non possede un proprio bastimento, e che sopra un'estensione di **438** miglia quadrate non conta che circa mezzo milione di abitanti, cioè a dire una sola quarta parte della popolazione della Sicilia. Ciò non di meno la Sardegna pei naturali vantaggi del clima e della sua posizione, e per la fertilità del suolo e delle ricchezze che contengono i suoi monti, è atta a divenire uno dei più doviziosi paesi dell'Europa meridionale.

È questa l'isola su cui la Francia dirige i suoi sguardi avidi di possesso. I materiali vantaggi del di lei acquisto sono evidenti. La naturale fertilità del suolo, sotto l'impulso dei capitali francesi e col valido appoggio che l'impero offrirebbe per elevarne la produzione, trasformerebbe ben tosto la Sardegna in una fiorente Provincia. Gli eccellenti porti sarebbero della maggiore importanza per lo sviluppo del commercio marittimo francese, tanto più che l'isola possede, negli estesi boschi e nelle forti miniere di carbon fossile, siffatti mezzi per la navigazione di cui difettano la maggior parte delle coste mediterranee.

## APPENDICE.

### Frammento delle memorie di una Modista.

(Fine. Vedi il Nro. 201).

Era in quel tempo che si raddoppiavano le inquisizioni contro i sospetti di carbonarismo. Il re oppresso da un terribile incubo, gli pareva che il suo trono avesse per base il Vesuvio. I suoi ministri erano tanti veltri addestrati alla caccia delle anime generose del regno; la grande impresa era di schiantar dai cuori ogni germe di libero pensiero, ancorchè nascosto ed infecondo.

Ciò che più mi molestava in quest'idea era la sollecitudine amorosa per il mio Pietro Arrighetti. Avrà egli scampato, dicea fra me stessa, il sospetto crudele di un uomo che vede un nemico in ogni persona? avrà potuto celare i suoi disegni, il suo spirito in questa città dove le pietre hanno occhi ed orecchie per i tiranni? che sarà mai di lui, conosciuto per il suo carattere, e i sentimenti, se si gitta in prigione una povera donna quasi fosse un congiurato capace di spezzare un diadema?

Agitata da queste riflessioni mi studiava di ricercar la cagione del mio arresto, e la mente mi cadea sempre sopra Cuccoli, supponendo ch'egli avesse scatenata contro di me la polizia napoletana. E quando mi raccoglieva in quel dubbio, questo mi si faceva orrendo pensando che Pietro Arrighetti potesse partecipare forse per la malignità della mia stella al mio destino.

Qualche consolazione mi spuntava di tempo in tempo nell'anima, sentendo d'essere io stata fatta degna di patire per la causa italiana, poichè era omai sicura che il mio solo patriottismo aveva cagionato la mia sciagura feconda d'interna austera gioia.

Così fortificato l'animo mi sforzai a contemplare con serenità la mia prigione, il pagliericcio, una scrannaccia da sedere, e un orciolo pieno d'acqua. Nel primo dì non toccai cibo, e nella notte vaneggiai febbricitando. La febbre effimera era l'effetto del mio conato con cui riuscì il mio sesso.

Mi parve nella notte avere udito la stanza vicina risuonar flebilmente d'un canto sull'Italia, ma quando fui desta nel mattino credetti aver la reminiscenza d'un sogno, o d'un vaneggiamento.

Vedendo apparire il giorno che dà paura e dolcezza ad un prigioniero, montai sulla scranna, e mi feci all'inferriata. Oh che momento per me! Nel mentre che apriva il petto all'aria vivificante del mattino, odorata in Napoli di mille fiori, fui scossa da un grido, che soffocato mosse dalla prossima inferriata. Mi volto e veggo il mio Pietro.

Gran Dio! Chi può ridire i nostri trasporti, la folla degli affetti, le parole, i sospiri, gli sguardi, in quel primo incontro fra le sbarre d'un carcere lo stato dell'anima mia rapita dall'amore verso Arrighetti, ed ora separata da lui quantunque unita nello stesso destino, ma non così separata ch'io non lo vedessi, non udissi la sua favella, il suo respiro.

Egli mi raccontò che era stato imprigionato due giorni prima, sorpreso in una loggia di carbonari entro un sotterraneo di Posilippo ove aveva radunato un buon numero di giovani calabresi, animosi e pronti a dar la vita per la patria. Guida alla formidabile polizia in quel sotterraneo era stato forse il tradimento. Il mio Pietro co' suoi prodi compagni respinsero colle armi gli sgherri, che per pigliar la preda empirono di fascine accese il luogo, e parte furono abbrustoliti dalla fiamma o soffocati dal fumo, parte rimasero privi di moto e di conoscenza. E fra questi il mio Pietro, che come mi narrò, richiamato a vita, non rivide la luce che nella sua tetra prigione.

Quanto non fui commossa a questo suo

La maggiore importanza del nuovo possesso sarebbe però quella d'innalzare la forza marittima della Francia a dominatrice del Mediterraneo. Da molte generazioni a questa parte e sotto tutti i cangiamenti di Governo della Francia, fu questo ognora il pensiero della politica francese. Il primo passo a tal uopo venne fatto un secolo fa con l'acquisto della Corsica. La campagna d'Egitto sotto Napoleone I non avea altra mira, e deriva da esso il noto detto: che il Mediterraneo dee divenire un lago francese. La conquista d'Algeri fu una nuova stazione su questa via; ora però dee essere acquistato un nuovo punto tra la Francia e l'Affrica, fra Tolone e la costa Algerina. Si tentò più d'una volta di comprare dalla Spagna l'isola di Minorca, ma il Governo spagnuolo non si trovò ancora in situazione cotanto scabrosa per effettuare questa vendita. La Sardegna adempie allo scopo francese incomparabilmente meglio.

Molto più estesa è più ricca delle Isole Baleari, ha pure una posizione ben più favorevole. Contermina pressochè alla Corsica, ed è affatto propria a chiudere la linea delle posizioni francesi. Da Tolone alla Corsica, dalla Corsica alla Sardegna, dalla Sardegna ad Algeri od a Tunisi, dominato dalla influenza francese, un bastimento da *guerra* francese troverebbe soltanto coste amiche, e vista la nullità della forza marittima Spagnuola, la parte del Mediterraneo da Gibilterra sino all'Italia si convertirebbe realmente in un lago francese. Nessuna meraviglia quindi se il possesso della Sardegna è il pensiero vagheggiato, sebbene tanto di spesso negato, che determina la recente politica di Napoleone. *O si angulus ille proximus accedat qui nunc deformat agellum!*

L'annessione non troverebbe delle particolari difficoltà nemmeno nella stessa popolazione della Sardegna. Separato dal rimanente del mondo per la sua posizione insulare, e più ancora per la sua poca coltura, e riscattato dal governo piemontese dalla servitù signorile, che in Italia è abolita già da sei secoli in quà, il contadino Sardo sa di essere appena italiano. Egli è affezionato al suo paese, come è di solito degli abitanti montani, ma il suo sentimento nazionale non oltrepassa l'Isola. Pari a tutti i popoli di non elevata coltura, egli non ha che un luogo natale, ma non una patria, e l'impiegato francese non gli sembrerà forestiero più del piemontese, di cui non comprende del pari la lingua. Non vi esiste una borghesia, poichè le poche industrie vengono esercitate per lo più da forestieri. La nobiltà è per lo più di origine spagnuola, e vive in parte nella Spagna. Il clero è molto considerato, nè sarebbe difficile il guadagnarlo a pro' dei piani francesi. Nell'alto clero domina un principio deciso di reazione, ed allorchè nel **1850**, la legge Siccardi portò ad effetto l'emancipazione dello Stato dalla Chiesa, l'Arcivescovo Marongiu si pose con Franzoni nelle prime file dei nemici del governo. È certo che a quel clero il dominio francese conferirebbe più di quello di un'Italia costituzionale.

Non possiamo neppur dubitare che la diplomazia francese, non sia per approfittare a suo tempo nel modo il più idoneo di tutti gli argomenti offerti dalle speciali condizioni dell'isola. A tal uopo non si dimenticherà nè la differenza della lingua sarda, nè il dialetto popolare, dalla lingua italiana, come non meno le deboli simpatie del popolo per la patria comune, nè il tempo proporzionatamente breve dacchè l'isola appartiene all'eredità della casa di Savoja. Si dimostrerà che la Francia acquista una provincia semi-selvaggia, su cui deè estendere con molta cura e molte spese i vantaggi della coltura. Si dimostrerà come la Sardegna non ha per Vittorio Emanuele nemmeno il valore storico della reminiscenza, mentre il Regno a cui diede nome, si è amalgamato ora all'Italia. È poi ben naturale che l'intiero atto di pubblico diritto verrà coronato dal voto universale, il quale comproverà — quello che ha comprovato dappertutto.

*(P. Ld.)*

## Dieta Croato-Slavona.

*(Sessione dei 26 agosto.)*

Dopo incidentali discussioni si alzò il deputato *E. Kvaternik*, ed argomentò in esteso discorso, come col primo punto dell'imperiale messaggio al consiglio dell'impero vengan lesi i nostri diritti e la nostra costituzione. Che se pure inverso ai Maggiari si potesse far valere la misera teoria viennese, che colla sollevazione ed i loro conchiusi di Debrezin essi perdettero la loro costituzione, un tal principio non potersi al certo applicare a noi, e che invece giusta riconoscimento della reggenza stessa, la nostra nazione ha salvato l'Austria da rovina. Che tali sovversivi principii quai furono profferiti nel Consiglio dell'impero ledono i conchiusi della Dieta a Cetina nel **1527** e la sanzione prammatica del **1712**. Propone quindi e legge alla dieta la sua motivata protesta, che più tardi verrà per esteso pubblicata, e nella quale i rappresentanti dei tre regni solennemente respingono le dichiarazioni fatte al Consiglio dell'impero, protestando in base ai diritti politici di questi regni contro ogni passo incostituzionale che si intraprendesse sull'appoggio del Diploma 20 Ottobre e della incostituzionale Patente 26 Febbraio dall'incostituzionale Consiglio dell'impero in confronto a questi Regni. Raccomanda la sua protesta alla Camera perchè unanimemente la accolga.

*Živković* ritiene, che quel punto contiene l'opinione di Schmerling, in principio non opporsi egli alla protesta, ma desidera che pell'importanza del soggetto si stabiliscano 48 ore, nel qual tempo i deputati potranno con fondamento rappresentarsi il soggetto.

*Stojanović* dice, che sebbene egli si accorda colla protesta, ciò non di meno apparirgli il soggetto troppo importante, e l'operato del sig. Kvaternik assai esteso; si aggiunge a Živković, e non ammette che i Maggiari avessero potuto comunque perdere la costituzione perchè si erano ribellati.

*Kuslan* propone un'immediata seduta segreta.

*Kraljević* è del parere di Živković, e desidera che l'indirizzo si accoppii colla protesta. —

*Žužel* propone che il soggetto sia ceduto alle sezioni, che discuteranno maturamente, e perciò la protesta farà più impressione, qual effetto di maturo esame. Che le sezioni compiranno il lavoro in 4 giorni, nè s'ha da temere che in tal tempo la Dieta possa essere discacciata, pria che giunga la risposta alla nostra rimostranza.

*Čepulić* raccomanda un sangue freddo nell'argomento. Propone che la protesta si litografi e distribuisca tra i deputati. Risponde a Kraljević che non si discuterà l'indirizzo fino al ritorno dei confinarii, e fino alla risposta sulla nostra rimostranza. Difende Kvaternik, essendo noto dai suoi scritti, che esso respinge il principio che i Maggiari possano aver perduta la loro costituzione, essend'esso appunto del contrario parere.

Fu conchiuso ad unanimità che la protesta si accolga, e litografata, si divida fra i deputati, ed allora si stabilirà il giorno della votazione speciale. *(Posor)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 agosto.* Il comandante d'armata, gen. d'art. conte Coronini ebbe jeri una lunga conferenza col ministro della guerra conte Degenfeld.

---

racconto! Egli aveva il volto alterato dalle vicende a cui soggiacque. Io lo divorava cogli occhi: il mio seno palpitava contro i ferri della finestra, che avrei voluto rompere con mani adamantine: avea messo giù ogni pudore, io gli parlava con tutto l'ardor della passione. La condizione nostra, l'essere divisi da tutto il mondo, uniti dalla sventura, solo in quest'angolo oscuro e maledetto dell'universo, ci creava una vita novella non funestata dai pregiudizii della vita ordinaria.

Sotto i nostri occhi era il mare che col fiotto o col muggito proteggeva il nostro colloquio: il baluardo era guardato da scolta che non pareva ponesse mente a noi, attesa la grande altezza del nostro carcere e l'impossibilità di tentare uno scampo. L'immensità del mare e del cielo innanzi a noi, ci apriva la mente a pensieri di cui maravigliavamo. Oh faceva voti, Dio mel perdoni, che quella nostra prigionia fosse eterna, poichè il dolor di prigionieri non era mai stato con tanta usura di dolcezza compensato. La mia felicità giunse presto al colmo da cui piombai nel più terribile de' miei malori.

Il mio Pietro immaginò di aprirsi un varco fra la mia prigione e la sua. Dopo essersi procacciato qualche strumento cominciò il lavoro del topo scalcinando, sforacchiando, e scavando la parete in quella parte che corrispondeva al suo letto, per cui l'opera sua rimaneva celata alla vigilanza dei custodi. In proporzione che la mano di Arrighetti si addentrava, e ch'io la sentiva avvicinare, un tremito, un fuoco, mi scorreva in tutte le membra, quasi che la mia vita dovesse scioglierai nel momento ch'io avrei stretto l'amante fra le braccia. Era questo il mio delirio, il desiderio che mi straziava.

Un giorno dubitai che ogni mia speranza andasse crudelmente svanita. Un custode era forse entrato in qualche sospetto, e minacciò Arrighetti di mutargli la prigione: gli tolse qualche strumento che serviva ai suoi scavi, ma per buona sorte non riuscì a trovare il forame della muraglia. Ci fu vietato il parlarci alla finestra, e questa sola promessa risparmiò al mio Pietro il tramuto del carcere. Noi ci astenemmo da quel conforto per il conseguimento di un prossimo conforto assai maggiore. Il pertugio serviva di portavoce ai nostri colloquii, intantochè l'ostacolo fra noi due andava sempre più diminuendo.

Sparve finalmente una parte del muro che mi divideva dal mio Pietro, ma non era il buco assai capace per dare il varco alla sua persona: ci contentammo in prima di stringerci la mano: io baciava la sua, egli baciava la mia con vivo e scambievole ardore, finchè dilatata l'apertura egli potè insinuarsi nella mia stanza. Io lo raccolsi fra le braccia, e rimasi per qualche tempo fuori dei sensi. Quando rinvenni mi trovai sola e adagiata sul mio pagliariccio. Un rumore che aveva Pietro udito nel corridore l'obbligò di ritrarsi precipitosamente nella sua prigione affinchè la nostra felicità non fosse distrutta appena nata.

Lo riabbracciai quando venne la notte, ma i nostri amplessi furono brevi. Egli mi disse che voleva rispettarmi come una sorella. Le sue parole mi richiamarono al sentimento del mio dovere, e se vi fosse stato un lume egli mi avrebbe vista sfavillar di vergogna.

Egli si tratteneva con me tutto quel tempo che poteva sottrarre alla vigilanza dei custodi. La mia vita era un'ansia continua, un palpito d'amore, un'alternativa di brame cocentissime, e di voluttà dell'anima incapaci di satollarmi, un parossismo di febbre, un delirio che mi divorava.

Non mi accorgeva più di vivere, e molto meno di vivere in una prigione: era immersa in un elemento di fuoco, era così rapita in un cielo di luce, e d'amore, che tutte le cose andavano confuse in un sol pensiero, l'immagine di Pietro. Quanta gioia ogni volta che lo rivedeva, quante lagrime nel partire dal mio fianco, quanti terrori nel momento ch'eravamo insieme! Bastava un

— La costruzione del palazzo per la Camera dei Signori verrà incominciata fino dalla prossima primavera. Si sta già ricercando un fondo adatto all'uopo.

— S. A. R. la signora Duchessa di Parma pubblicò la seguente protesta:

Noi *Luigia Maria di Borbone*, reggente degli Stati Parmensi pel Duca Roberto I:

Allorchè Noi protestammo al 20 giugno 1859, da S. Gallo nella Svizzera, contro i fatti che ci costrinsero ad abbandonare gli Stati Parmensi, diedimo la dichiarazione di riguardare tutti gli atti avvenuti contro i sovrani diritti di nostro figlio, il Duca Roberto I, come nulli e non avvenuti, e protestammo contro le conseguenze degli atti stessi.

A questo passo fummo indotti non meno dagli interessi dei nostri amati sudditi, che dai diritti del Sovrano. Siccome ora si pongono nuovi carichi sui sudditi stessi, e ciò che è più, ci vediamo minacciati di perdere ricchi possedimenti, stimiamo dover nostro di dichiarare:

Che siccome non poteva essere da noi riconosciuto il prestito di cinque milioni di lire italiane imposto dall'Assemblea nazionale agli Stati Parmensi il di 15 settembre 1859, così non possiamo riconoscere neppure le conseguenze del nuovo prestito di 500 milioni decretato testè dal Governo di S. M. il Re di Sardegna, al quale devono partecipare anche i suddetti Stati;

Che consideriamo illegale qualsiasi vendita di beni degli Stati Parmensi;

Portando a pubblica conoscenza quest'atto, a Noi imposto da un sacro dovere, speriamo che le popolazioni da noi già rette con amore materno, vedranno in esso un nuovo pegno delle cure che noi prendiamo sempre del loro benessere.

Dal Castello di Wardegg nella Svizzera l'8 agosto 1861.

**Luigia.**

— Come fu annunziato, l'indirizzo della Camera dei Signori fu accettato con 54 contro 9 voti, con poche modificazioni. Il dibattimento fu molto animato. Palaky si dichiarò in massima d'accordo con un indirizzo, però egli si pronunciò contrario al progetto d'indirizzo essendochè lo trova aspro, senza riguardi per gli Ungheresi, e giacchè condanna quella nazione incondizionatamente, benchè non si mostri d'accordo con quanto avviene nella Dieta di Pest. Il conte Leone Thun rinunziò alla parola dopo essere stato ammonito di non allontanarsi dall'argomento. L'indirizzo sarà consegnato dal presidente, dal cardinale Rauscher e dal proponente principe Colloredo-Mansfeld.

**Italia.** — *Torino 27 agosto.* L'*Opinione* dice correr voce che il generale Della Rovere assumerebbe il portafogli della guerra, e che il generale Brignone lo sostituirebbe in Sicilia.

— Nell'Umbria regna piena tranquillità e confidenza. Furono arrestati due preti, agenti del cardinale Antonelli.

*Perugia 27 agosto.* I zuavi e bavari spediti da Roma in brigantaggio ai confini dell'Umbria non passarono la frontiera. Sembra che gli sbandati saccheggino il territorio del Papa, però che i Francesi si sono opposti alle loro mosse, e ne arrestarono 50.

*Napoli 25 agosto.* Jeri si seppe essere avvenuto presso Baja uno sbarco di gente del Pontificio, per mezzo d'un piccolo piroscafo. La banda non era numerosa, non aveva l'uniforme, e portava armi diverse.

La squadra inglese destinata a stanziare in queste acque, ha offerto i suoi servigi al nostro paese in caso di bisogno.

Jeri mattina seguì uno scontro sul Vesuvio verso Somma: 7 individui delle bande rimasero uccisi, e 6 furono fatti prigionieri e fucilati immediatamente.

Si arrestarono 7 monaci del convento della Salute e il Vescovo di Vallo albergato da loro.

*Altra del 26.* A Foggia i briganti aumentarono, provenienti da Benevento e Basilicata. — Reino venne occupata da 120 briganti, S. Marco da 200.

*Roma.* — Nuove spedizioni di briganti partirono da Roma dopo un'arringa pronunziata dal Borbone nella Villa Patricj, in cui si vanta aver dall'Imperatore Napoleone ampie promesse, esser certo del suo vicino trionfo.

La risposta che spedisce da Parigi a Roma mons. Nardi è sconsolantissima pel governo papale.

— Scrivono da Roma, 17, al *Temps*: "Erasi annunciato, nei giorni precedenti alla festa dell'Imperatore, che il partito d'azione voleva fare una dimostrazione, riunendosi alla sera sulla piazza Colonna, dinanzi al Circolo francese, gridando *Viva l'Imperatore!* Ma il Comitato, dicesi, vi si è opposto, con vivo rincrescimento della frazione mazziniana, la quale cerca acquistare importanza.

"Gli spiriti, infatti, si agitano sempre più. Se lo stato delle cose si prolunga, si prevede un inverno deplorabile; e questa prospettiva infonde una specie di spavento, che gli uomini d'azione, gli anti-diplomatici, non fanno fatica ad usufruttare. Il còmpito del Comitato diviene quindi difficile.

"I Napolitani sono qui letteralmente in giubilo da una settimana. Essi ricevono dal Sud notizie, senza dubbio esagerate, sui successi reazionarii; ma essi mostrano di credervi, e si fregano le mani. Ogni giorno giungono rinforzi alla nuova Coblenza: giornalisti, abati, agenti di ogni sorta.

"Bosco, ritornato dai bagni di Civitavecchia, è ricomparso con aria trionfante. L'ex Re è occupatissimo; non si vede quasi più; ma coloro che l'hanno veduto da ultimo, pretendono che la sua fisonomia, inquieta e nervosa durante l'inverno e la primavera, si è ora rianimata e fatta serena ed altera.

"I patriotti romani sono inquieti per Roma e per Napoli. Ed io stesso non vi dissimulo che, dinanzi all'insieme di tante voci che corrono, domando a me stesso, se la situazione non sia veramente difficilissima." *(G. di Ven.)*

**Francia.** — *Parigi 26 agosto.* Corre voce che una nota del barone Ricasoli domandi l'intervento francese contro i briganti che trovansi nel territorio pontificio.

*Altra del 27.* Pubblicaronsi gli indirizzi dei consigli generali. Tutti ringraziano l'Imperatore delle ordinate misure pel pronto compimento delle strade comunali.

— Oggi ebbe luogo l'apertura del consiglio generale di Puy-de-Dôme. Morny tenne un discorso, nel quale, considerando gl'interni imbarazzi di quasi tutte le potenze, e sopratutto le parole dell'Imperatore, dimostrò lontana ogni minaccia di guerra in cui la Francia potesse trovarsi impegnata. La Francia deve dirigere i suoi sforzi ai grandi lavori interni.

Persigny, essendo rimasto a Vichy, non presiedette al consiglio generale della Loira.

— Il Principe Napoleone avrebbe persuaso l'armistizio ai confederati d'America. Farini abbocherebbesi con l'Imperatore a Biarritz.

— Oggi Cowley ebbe una conferenza con Thouvenel.

— I giornali hanno un dispaccio di Ragusa, il quale reca che Omer bascià stabilì coi montenegrini un armistizio di 10 giorni.

La *Patrie* ha da Madagascar, in data 15 luglio, che nelle isole Canarie regnava gran fermento. La divisione navale inglese è arrivata a Tamavate.

**Spagna.** — *Madrid 23 agosto.* Il rappresentante di Haiti ha ricevuto pieni poteri dal presidente Geffrard. Egli comincierà immediatamente le pratiche per negoziare colla Spagna un trattato politico e commerciale.

La *Correspondencia* afferma che le questioni pendenti con Haiti e Venezuela siano state composte. Haiti e Venezuela aderirono a tutte le esigenze della Spagna.

**Portogallo.** — *Lisbona 23 agosto.* Le nozze dell'infante donna Antonia col principe di Hohenzollern sono fissate pel 12 settembre.

**Serbia.** — *Belgrado 27 agosto.* La Skupschtina ha approvato tutti i progetti di legge, e si limita soltanto a presentare alcune lagnanze del popolo. Giovedì avrà luogo un banchetto dal principe a Kragujevatz.

## Cronaca locale.

Questa mane ebbe luogo la chiusura dell'anno scolastico del nostro Ginnasio. Alla solennità non furono invitati, come di solito, nè il Municipio, nè la Deputazione ginnasiale. — Gli Attestati in quest'anno vennero rilasciati in lingua slava.

— — —

Il celebre concertista di Violino, **Edoardo Reményi**, di cui è annunziato il primo concerto pel venturo giovedì, è nativo di Miskocz, sede del Comitato di Borsod nell'Ungheria ove suo padre, che è un bravo industriale, si avvide della precoce inclinazione del fanciullo per la musica, nè essendo in istato di soddisfare ad essa in quella città, si traslocò ad Erlau ove gli riuscì di ottener pel proprio figlio la protezione di quell'alto clero, che valse a far accettare il giovine *Reményi* nel Conservatorio di Vienna.

Vediamo il *Reményi* esporsi per la prima volta in un pubblico concerto a Pest nell'anno 1846. — Il giovine artista ottenne colà la più decisa approvazione di tutti gli intelligenti dell'arte musicale, e seppe in pari tempo guadagnarsi la protezione del grande ungherese Conte Stefano *Szécsényi*, che inspirato per tutto ciò che v'ha di grande e di bello, provvide il giovane *Reményi* di valide raccomandazioni per Parigi e per Londra.

Nell'anno 1847 *Reményi* entusiasmò col suo violino una brillante comitiva riunita ad una serata musicale presso il Conte Giorgio Appony, in allora ambasciatore austriaco a Londra. La fama di *Reményi* fu da allora in poi stabilita, ed il Direttore del Teatro Reale di Londra, sig. Balf, gli fece le più brillanti offerte.

Durante la campagna del 1848-49, *Reményi* si trovava in qualità di concertista di violino tra gli ufficiali stabali di Görgey, e dopo l'avvenimento di Vilagos seguì anch'esso i suoi

---

sibilo, un sussurro, per dissipare il nostro paradiso.

Oh come scorrevano lieti e pieni i momenti! Eravamo insieme anche quando la parete si frapponeva fra noi. Oh soavi favellari nel momento che le nostre mani si stringevano, che l'alito mio si mesceva al suo! mi diceva parole, m'esprimea pensieri, che scritti farebbero immortale un poeta e svelerebbero nuovi misteri del cuore umano.

Pietro intanto si fece tristo e pensoso, e pareva trafitto da una profonda angoscia mista d'inesplicabile tenerezza. Ora mi serrava convulsamente al petto, ed ora mi respingeva. Indovinai l'arcano del suo cuore. Entrambri eravamo combattuti dalla virtù e dalla passione. Questa trionfò....

Provai la prima dolcezza d'amore, e inebriata chiamai Pietro col nome di sposo.

Il pensare che Pietro Arrighetti era mio, ch'io era tutta sua, mi pareva un sogno da cui temeva destarmi ad ogni momento. E quel sogno era per me la primavera degli anni miei, la mia beatitudine, per cui non solo il carcere, ma la morte avrei mille volte affrontato.

Ma qui sento tremar la mia mano, il mio pensiero si offusca, e mi si lacera il cuore alla memoria del dolore che come feccia amara trangugiai nel fondo del vaso che prima riboccò per me d'ogni sovrana dolcezza.

Una notte, come avea costume, s'intromise per la squarciata muraglia, ma lentamente, e mi chiedeva con fioca voce che l'aiutassi. Fui subito assalita da un nero presagio, e mi si rappresè il sangue nelle vene. Ebbi appena abbastanza vigore per trarre il mio Pietro dal suo varco e adagiarmelo in grembo. Il suo bel capo era greve e ondeggiante, le mani fredde, il respiro affannato: egli si contorceva come le sue viscere fossero trafitte da colica atroce.

— Amica mia, mi disse, mentre gl'inondavo il volto di lagrime, io t'abbandono, io muoio.

— Pietro mio! che fu mai!

— Mi hanno gl'infami avvelenato. Oh se tu sapessi!... un bacio, perchè moro.

Suggellai le mie labbra alle sue, volendo ritener l'anima sua, o sprigionar la mia dal petto perchè volasse con lei. Egli morì, io svenni abbracciando il suo cadavere.

Nel mattino una mano di ferro mi strappò da quell'amplesso, e risensai. Ma ero come pazza, e cogli occhi sbarrati, la voce inchiodata nelle fauci, le braccia basse, mi vidi strascinar via l'amato Arrighetti.

Uscii dal carcere per entrare nell'ospedale dei pazzi, ove rimasi un anno, e, posta poi in libertà, feci nota al mondo la mia sventura. E qui termino le mie memorie, poichè non avrei cuore di andare più innanzi, tanto è il dolore che tuttavia sento per la morte del mio Pietro Arrighetti.

concittadini nell'esiglio, pel cui sostegno eseguì col miglior esito parecchi concerti in Amburgo, e sul naviglio che trasportava l'emigrazione in America. Nell'anno 1850, visitò le principali città dell'America, facendo poi ritorno a Parigi, ove visse ritirato, dedicandosi esclusivamente all'arte propria. Tre anni dopo troviamo *Reményi* a Wiesbaden e Weimar a fianco di *Francesco Liszt*, di cui godeva l'affetto e l'amicizia al più alto grado, lo che si rileva pure dalle espressioni di questo grande artista nella sua opera intitolata: "*Des Bohémiens et de leur musique en Hongrie* (cap. 133 pag. 340).

Nell'anno 1854 *Reményi* viaggiò la Gran-Brettagna ottenendo dappertutto le più splendide ovazioni. Nell'anno 1855, ottenne senza protezione alcuna, ed unicamente col proprio merito, il posto di concertista di violino alla Corte di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra. — Il più ardente desiderio di *Reményi* era quello di poter dedicare l'arte propria anche al generale benessere della patria, ed appena nell'anno 1860, riuscì al di lui padre di ottenere il suo ritorno mediante una domanda in via di grazia.

Da quel tempo in qua *Reményi* ottenne in Ungheria con la portentosa sua abilità e con le sue opere benefiche la generale simpatia e popolarità come è dimostrato dall'accoglienza entusiastica statagli fatta in molti Comitati e città dell'Ungheria e della Croazia.

Noi vediamo *Reményi* partecipare dappertutto ove si tratti d'incoraggiare un'opera di beneficenza e patriottica, e speriamo che anche fra noi non potrà mancargli quel plauso ben meritato che seppe guadagnarsi dovunque.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al Sig. A. A. **Padova.** — Abbiamo ricevuto il saldo del trimestre che fu calcolato dal 16 agosto al 15 novembre p. v. avendo esauriti i numeri della prima metà del mese. — Spedindoci altri fior. 2:10 potrà godere del vantaggio offerto dal nuovo periodo d'abbonamento.

Al Sig. G. C. **Tarcento.** — Il 20 agosto non abbiamo pubblicato il Giornale pel motivo accennato in testa del nostro N. 196 del 19 corrente. L'avvertiamo che le *lettere di reclamo* devono essere spedite *aperte*, per godere della franchigia postale. La di lei lettera 27 corr. essendo *chiusa* e non *affrancata* avrebbe devuto essere da noi respinta.

## Notizie diverse.

*** Sotto la denominazione **Il Tempo**, uscirà fra breve a Trieste un nuovo *Giornale-quotidiano* politico, commercio e varietà, diretto dal Sig. *Antonio Antonaz*.

*** *Nuovo Giornale.* — Col mese di settembre p. v. 1861 comparirà alla luce a *Ginevra* in lingua francese il *Giornale delle scoperte, e dei perfezionamenti nelle scienze, nelle arti, e nell'industria di tutte le nazioni.* Si pubblicherà al 1. e 15 di ogni mese al prezzo di franchi 10 (più le spese di porto) per anno. Dirigersi *franco di spesa* alla Direzione del Giornale delle scoperte a Ginevra.

*** *Adelaide Ristori.* — *L'Eco d'Italia*, giornale che si pubblica a New-York, annunzia che il signor Ullmann ha scritturata per diversi teatri d'America e per varie stagioni dell'anno drammatico 1862-63 la celebre attrice Adelaide Ristori.

*** *Il Dispotismo russo.* — Il Pirogoff, celebrità chirurgica di fama mondiale sarebbe stato destituito dalla sua cattedra all'Università di Kiew, per avere proposto la istituzione di un tribunale universitario speciale, dal quale dovessero essere giudicati gli studenti, senza dipendere dalla polizia civile.

*** *Lievito per il pane.* — Si bolliranno 8 libbre di pomi di terra, ed allorchè saranno cotti, se ne toglieranno le corteccie, si stempreranno bene, calde ancora si passeranno per lo staccio di ferro, e ridotte a pasta vi si aggiungeranno 2 once o di mele o di zuccaro e 2 bottiglie di feccia di birra. Per 4 tomoli di farina da impastarsi con acqua tiepida bastano 4 bottiglie della detta composizione. Nel tempo d'inverno bisogna servirsi, per impastare la farina, di acqua più calda che nella stagione estiva. Si avverte che questa composizione non dovrebbe farsi che un'ora prima del momento in cui se ne vuole fare uso.

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 25 agosto. | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Luigi Inchiostri, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . | Trieste |
| | Scooner aust. Sollecita, di tonn. 72, M. Giadrassich, con grano e aceto. | " |
| Il 26 detto. | Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 80. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Zara |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 24 agosto. | Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Zara |
| | Scooner ellenico, Kazijarris, di tonn. 74, Anastasio Poli, con vino importato . . . . . . . . . . . . | Trieste |
| Il 25 detto. | Scooner aust. Giorgio, di tonn. 79, Girolamo Bobus, con legnami . . | Genova |
| | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Luigi Inchiostri, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . | Trieste |
| Il 27 detto. | Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Lussino |
| | Brigant. aust. Orfeo, di tonn. 270, S. Zazevich, con legnami . . . . | Livorno |

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 21 agosto. Margherita moglie di Giacomo Debets, falegname, d'anni 25, da tisi polmonale. — John Govon, marinaio, d'anni 30, per annegamento. — Enrico Bontich, calzolaio, d'anni 48, da emophtisi. — Francesca di Tommaso Lucich, ortolano, d'anni 1, da convulsioni. — Michelina di Marianno Sfors, calzolaio, di mesi 9, da spasimo. — Pasquale di Maria Vicich, di mesi 4 da spasimo.

Il 22 detto. Francesco Francotich, contadino, d'anni 72, da pneumonite.

Il 23 e 24 detto. Nessuno.

Il 25 detto. Emma di Teresa Merleck, d'anni 2, da diarrea. — Giacomina di Catterina Battistich, d'anni 2 e mesi 3, da consunzione. — Giovanna di Giovanni Pobar, marittimo, d'anni 3, da idrocefalo.

Il 26 detto. Francesco di Mattio Utmar, sarte, di mesi 13, da diarrea. — Giuseppe Sottnig, molinaro, d'anni 56, da tisi polmonale. — Angiola di Pio Covacich, maniscalco, di mesi 11, da spasimo. — Elisabetta di Giovanni Prusich, d'anni 1, da spasimo.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 28 ago. Corso di chiusa in V. A. | 29 ago. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:75 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:10 | 138:20 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:80 | 80:75 |
| Metalliche . . . . . . . " 5% " " " | 67:90 | 68:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 742:— | 740:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . " | 174:00 | 174:50 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **Riposo.**

Domani sera Beneficiata del primo attore Carlo Ferrante. — Si rappresenterà un **nuovo Vaudeville**, musica di Donizetti: **Il Campanello**, accompagnato dall'i. r. Banda militare del Reggimento Arciduca Stefano. — Precederà una classica produzione in due atti, intitolata: **La forza dell'Amor paterno** ossia **Una Bomba di 11,000 franchi.** (Ore 7 p. m.)

## Ultime Notizie.

*Vienna 29 agosto.* Nella Camera dei Deputati ebbero luogo ieri i dibattimenti per l'Indirizzo in risposta al sovrano messaggio stato comunicato dal ministero. Parlarono contro l'Indirizzo il deputato Smolka, il polacco Wenzyk e Clam. Smolka e Clam negano che l'Ungheria abbia annichilita la propria costituzione cogli avvenimenti d'aprile del 1849. I deputati Smolka e Wenzyk sostengono che l'Indirizzo esprimerebbe un voto di fiducia al ministero, mentre questo si è reso biasimevole nelle provincie slave ed è per ciò ch'essi votano contro l'Indirizzo. Clam presenta un proprio progetto d'Indirizzo nel quale si respinge ogni e qualunque ingerenza negli affari ungheresi, qualunque ulteriore competenza sopra paesi che non sono rappresentati al Consiglio dell'Impero. *(Diav.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *29 agosto. S. M. l'Imperatore ha ricevuto la Deputazione della Camera dei Signori latrice dell'Indirizzo. — Alla Camera dei Deputati continua la discussione sull'Indirizzo.*

## A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 31 Agosto 1861. N. 208

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato:**

Per Fiume al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
" Trimestre . . . " 3:50 "
" Semestre . . . " 7:— "
" Un Anno . . . " 14:— "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

per **Trimestre** . . . . fl. 4:20 V. A.
**Semestre** . . . . " 9:60 "
**Un Anno** . . . . " 17:20 "

**Pell'Estero** **Un Anno** (effettivi) " 21:— "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ Col primo del venturo Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d'abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . . " 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l'importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d'Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell'8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume*) in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

---

*Fiume, 31 Agosto 1861.*

## Smolka ed i Centralisti.

(=) Dacchè la Dieta ungarica venne sciolta, l'atmosfera politica si condensò, divenne pesante assai, e calma perfetta sembrava regnare sotto le dense nubi delle congetture che al solito prendono possesso di tali situazioni. La motivazione dello scioglimento della Dieta ungarica ed i termini in cui è avvolto il documento che dal signor Cav. Schmerling venne comunicato alle due Camere del Consiglio dell'Impero, non hanno recato nè stupore nè qualsiasi motivo atto ad eccitare le suscettibilità nella vita politica. — Chi non avrebbe indovinato, diremmo, frase per frase ciò che doveva cadere dalle labbra del sig. Ministro di Stato dopo tutti gli anteatti, che, dobbiamo dire il vero, promettevano tutta la perseveranza e conseguenza sulla via che accenna il 26 febbraio, e che si appoggia a tutto rompere sulla forza e sul potere?

Interessante riesce ora però la discussione degl'indirizzi in ambe le Camere del Consiglio dell'Impero in risposta al Messaggio riguardo le cose d'Ungheria.

La lealtà a prova di bomba della Camera alta del Consiglio dell'Impero ha colto ossequiosamente la "lieta occasione„ per manifestare una volta di più la piena sua adesione ad ogni atto del Governo, e votò l'indirizzo che è noto, che non ha recato più stupore della comunicazione stessa che il sig. Schmerling *incaricato da S. M. l'Imperatore* faceva alle Camere, e che venne deposto jerlaltro ai piedi del trono. La sola voce di Palacky si era levata contro il tuono offendevole alla nazione ungherese che domina nell'indirizzo proposto — ma quella voce si perdette tronca nella predominante esaltazione di lealtà!

Nella Camera dei Deputati scorgiamo in questa occasione il medesimo quadro che siamo oramai abituati a contemplare da che ha esistenza questa strana creazione della mente umana.

I Centralisti fedelmente e strettamente alleati al sig. Ministro di Stato colsero naturalmente l'occasione per esprimere la piena fiducia nella sua politica interna, e prescelsero dal seno 9 membri agguerriti, per la redazione dell'atto che debba dare la forma al pensiero. Questo progetto fu letto nella tornata del 27 m. c., e pel 28 ne venne posta all'ordine del giorno la discussione.

Come ognuno lo sa, questa discussione può essere riguardata come arcisuperflua, visto che in fatto di principio non è immaginabile un'alterazione qualunque, poichè con matematica esattezza conosciamo le cifre della maggioreggiante sinistra sicura delle sue vittorie, non meno che lo era la *grande armée* prima della lotta.

Quindi la discussione in questione diventa una pura formalità e non ha che il grave inconveniente di recare grande noia ai zelanti centralisti condannati ad udire, per pura convenienza parlamentare, le diametralmente opposte vedute della Dritta.

L'animo dell'i. r. Presidente deve armarsi della pazienza del giusto nel percorrere la lista dei nomi inscritti contro il progetto, e lo vediamo concedere per il primo la parola a Smolka con quella rassegnazione che non è data che agli animi veramente grandi.

Col tuono imponente della superiorità e della rettitudine si eleva la voce del degno rappresentante della nobile nazione polacca, che atterra con forza di verità e di ferrea logica la sofisticheria della centralista signoreggiante politica.

Il discorso di Smolka è un vero capolavoro d'eloquenza, — (Lo facciamo seguire per esteso più sotto) — e lo possiamo dire l'eco degno ed armonioso degli indirizzi della Dieta ungarica sortiti dalla somma penna di F. Deák al di là della Leitha. Il discorso di Smolka, abbenchè lo sappiamo benissimo, non modificherà in nulla affatto i principii che ora dominano nel campo centralista, assume nulla di meno al nostro parere carattere d'alta importanza e di lunga portata. Come gli indirizzi della Dieta ungarica furono Manifesti della Nazione all'Europa intiera, così noi riguardiamo l'attuale discorso imponente di Smolka come la manifestazione di quella gran parte della Monarchia in cui domina il sentimento di giustizia, di libertà e di progresso.

Egli sostiene la non competenza dell'attuale rappresentanza al Consiglio dell'Impero per la decisione in cose che riguardano i paesi non rappresentativi; nega assolutamente la giustizia delle conseguenze desunte dagli avvenimenti di Debreczin del 14 Aprile 1849; nega le conseguenze di disordine attribuite alla parte delle leggi della Dieta ungarica del 1848, che ora si dichiarano invalide malgrado che furono sanzionate dal Re Ferdinando I (V) per sè *e suoi eredi*, mentrechè l'Europa tutta trovavasi in sconvolgimento a quell'epoca; nega lo sconcerto che quel messaggio vuol scorgere nel commercio e nel benessere pubblico, dacchè la costituzione ungarica venne riadottata, mentre anzi prova il contrario, ed attribuisce piuttosto ogni male all'estrema sfiducia che si è impossessata nei popoli, riguardo alla condotta seguita dal Governo, e confessando bensì le sue vive simpatie per le Nazioni che sono comprese dalla Corona di S. Stefano, egli intende, parlando a favore dei loro imprescrittibili diritti, di parlare nel medesimo tempo per il vero interesse delle altre parti che formano la Monarchia austriaca e del trono istesso. Egli condanna quella politica d'opportunità che si spiega ogni di maggiormente, e che senza riflettere alle tristi e necessarie conseguenze che ne debbono derivare, dichiara a beneplacito nulle le leggi che furono deliberate da legale rappresentanza d'una Nazione e sancite dal Sovrano per sè ed eredi in tutte quelle forme che umanamente è possibile stabilire per garantire il diritto pubblico d'un popolo. — Egli infine dice che si ricordino le parole del Redentore: Non fare ad altri ciò che non vuoi sia fatto a te stesso.

Il discorso si chiude con le parole: " Prendete in riflesso, Signori, quanto vi dice questa piccola schiera (la Dritta), la quale si esprime in favore dei diritti d'un popolo soverchiamente tribolato; osservate questi seggi vuoti e vi persuaderete che la maggioranza dei popoli che compongono l'Austria non accorda il suo voto di fiducia al Ministero, ma bensì dà nel modo il più eloquente a conoscere quello della sua non ambigua diffidanza! — „

Va poi da sè che tutti quei passi del discorso i quali espongono la giustizia de'sacrosanti diritti della nazione ungherese vennero accolti con indubbie manifestazioni di

disapprovazione dal sinistro lato signoreggiante; si sorprese però di udire che le parole eloquenti dell'insigne oratore rapirono la guarnigione delle gallerie della [illegible] che proruppe spesse volte in vivi applausi, e ciò in modo tale da obbligare [illegible] l'ordine, sig. Presidente Hein, al dovere d'indirizzarle alcune parole d'ammonizione e perfino al minacciare di farle sgombrare qualora si ripetessero i segni di approvazione. Taluni, e questi sono i pessimisti, crederanno che l'i. r. Preside sarebbe stato meno severo verso dimostrazioni di disapprovazione, e ricorderanno fors'anco che egli non interruppe giammai per lo passato le acclamazioni delle gallerie ai discorsi centralisti; ma noi crediamo malgrado tutto alla conversione del sig. Hein alla imparzialità, ed amiamo solamente registrare che l'opinione pubblica perfino a Vienna non è cotanto sfavorevole alle vedute di Pest quanto lo farebbe credere l'armonioso accordo dei fogli centralisti della capitale.

---

## Il Discorso di Smolka

*tenuto nella seduta della Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero, il 28 Agosto 1861, in occasione della discussione sull'Indirizzo.*

Mancano pochi giorni ancora per compire 13 anni, epoca in cui, come dee avvenire quest'ogg, si parlò alla Dieta austriaca sulla questione ungarica. Comparve cioè in allora una Deputazione inviata dal seno della Dieta ungarica, onde intendersi coi Rappresentanti dei Popoli dell'Austria sulle vertenti differenze; essa chiese di essere introdotta innanzi alla Dieta; il regolamento interno vi si opponeva, ed il voto risultò negativo. Successe quindi la guerra civile, infinito spargimento di sangue, e tutte quelle calamità le cui conseguenze saranno risentite puranco dai nostri figli. La storia ha registrato il voto del 19 settembre 1848 ed ha detto: Se il voto non si fosse palesato tale si sarebbe forse portato ad effetto un accordo con gli Ungheresi, poichè secondo tutte le apparenze avrebbe potuto questo effettuarsi. Non sarebbe forse avvenuto alcun spargimento di sangue, la giovine vita costituzionale si sarebbe invigorita e rafforzata, ed invece di trovarci adesso in una situazione deplorevole, l'attuale nostra condizione potrebbe essere felice. Se faccio cenno di questa circostanza, credetelo miei Signori, che non avviene per fare un rimprovero a chissiasi che prese parte a quel voto; poichè ognuno vota secondo la migliore sua volontà e coscienza, ed appunto perciò niuno può essere colpito da rimproveri. Se accenno però una tal circostanza, avviene per la ragione che lo stato delle cose è consimile; anche in allora l'oggetto sembrava secondaria cosa di forma, eppure trasse seco delle conseguenze sì grandi ed importanti.

Ma già in allora alcuni per istinto, ed altri ben prevedendo, riconobbero che la questione era di gravissima importanza. Ed un ministro disse dalla tribuna: "La questione ungarica è la vera questione vitale dell'Austria, essa decide sul bene e sul male dell'Austria„. — E per quanto questo ministro abbia sbagliato in molte altre cose, ha avuto però ragione nel riconoscere la questione ungarica come vitale questione dell'Austria. Ma lo stesso ministro nella tradizionale consegna di un sistema, che tentò di porre ad effetto in modo conseguente, rinvenne già in allora la sola ricetta di salvezza con cui ripristinare il benessere dell'Austria. — Questa ricetta diceva: Tutte le Provincie, ed anche l'Ungheria debbono essere amalgamate in uno stato unitario, e debbono essere centralizzate„. Cadde la libertà dell'Ungheria, e tosto dopo anche quella degli altri paesi. La costosa ricetta, la cui esecuzione richiese 2000 milioni, fu posta ad effetto, e come essa abbia promosso il benessere dell'Austria, ciò, miei Signori, potete scorgerlo dovunque rivolgiate lo sguardo.

La posizione è la stessa anche oggidì: Sul tavolo della Camera vi sta innanzi una comunicazione ministeriale. La cosa sembra semplice. Le più semplici regole della convenienza richiedono che si risponda qualche cosa ad una comunicazione; eppure questa cosa [illegible] altro [illegible] che principale [illegible] in [illegible] avrà [illegible] peso [illegible] bilancia delle [illegible] dell'Austria, se principalmente la [illegible] rappresentanti del popolo dee [illegible] tar[illegible] che dee [illegible] sulle misure del Governo. Il vostro odierno voto sarà di grande importanza, se anche non deliberate nulla che possa legare l'Ungheria, poichè ciò nol potete nemmeno fare. Ma peserà assai. Poichè non si tratta in verun modo di una espressione di lealtà verso la Persona del Monarca, ma si tratta semplicemente se volete dare al Ministero, per la sua politica esercitata verso l'Ungheria, un voto di fiducia o di sfiducia? Volete dire che il Ministero perseveri su questa via, e volete avvertirlo di abbandonare quel sentiero che non può guidare che a perdizione? Questa è la mia intima convinzione, e poichè è tale, sento il sacro dovere di dichiarare che questa via condurrà a perdizione. Poichè su di essa non si può ottenere una vicendevole soluzione della questione ungarica, cioè a dire un appagamento della Nazione ungarica. E se ciò non avviene, o miei Signori, in tal caso possiamo registrare nella rubrica dei pii desiderii un prospero sviluppo della nostra vita costituzionale, un assestamento del nostro stato finanziario, una diminuzione dei tanti pesi, ed il generale benessere.

Al pari che 13 anni or sono, o miei Signori, consideriamo tranquillamente, ma coscienziosamente e con franchezza, ciò che dobbiamo fare, affinchè colui medesimo a cui l'avvenire farà conoscere che non ha colta l'importanza del momento, che non ha riconosciuto le esigenze dei tempi attuali, e che ha stabilito malamente, possa dire: Perdona, o Signore, tale era la mia sincera fede.

Dunque ci sta innanzi sul tavolo dell'inclita Camera, una comunicazione ministeriale. L'inclita Camera ha stabilito di rispondere a questa comunicazione con un indirizzo a S. M. l'Imperatore.

Su tal proposito debbo osservare anzitutto che non posso riguardare affatto questa ministeriale comunicazione nè come un messaggio, nè in generale come un discorso di S. M. Io mi trovo d'accordo con le opinioni del sig. Relatore ove dice: *sarebbe secondo il suo contenuto.* In tal riguardo non posso affatto ingannarmi quando dice: "*Per incarico di S. M. che si degna d'incombenzare il Ministero* „ — poichè in uno Stato costituzionale tutto ciò che fanno i Ministri, in via del potere d'ufficio loro affidato da S. M., avviene pur sempre in generale per incarico di S. M. Secondo la mia opinione questa ministeriale comunicazione mi sembra pel suo contenuto tanto meno un discorso di S. M., in quantochè in essa vi apparisce una giustificazione della politica di faccia all'Ungheria. Quindi non si vorrà farci credere che S. M. si giustifichi di faccia all'inclita Camera? Il Ministero si giustifica e dee giustificarsi innanzi ai Rappresentanti del popolo, ma il Monarca giammai. Quindi questa comunicazione ministeriale non è altro che una giustificazione del Ministero per la sua politica seguita in Ungheria, anzi persino un Programma ministeriale, ed in tal riguardo dee esser libero a ciascuno, ed a noi incombe anzi il dovere di pronunciare su di esso francamente la nostra opinione.

Si dee deplorare principalmente, che da parte del ministero furono in certe occasioni manifestate delle misure, che, caratterizzando la politica seguita da esso ministero di faccia all'Ungheria, trassero seco sempre e sempre il nome di Sua Maestà (*bravo a destra*). Negli Stati costituzionali il principio fondamentale: "Il Re non può mai fare ingiustizia„ —, è un detto giuridico necessario, una assoluta necessità pella conservazione della dignità della Corona. Non contenendo però questa comunicazione ministeriale che una legittimazione ed un programma ministeriale, riguardo quindi una tal cosa persino come un esporre la Corona, poichè programmi ministeriali e persino principii fondamentali esposti come intangibili ne abbiamo veduti cambiare da 13 anni in qua, pari alle fasi della luna (*bravo a destra*). Una relazione in ciò alla corona, con le rispettive conseguenze, dee essere esclusa una volta per sempre. Poichè in uno stato costituzionale, tutto ciò che fa Sua Maestà in via governativa avviene dietro proposta e consiglio de' suoi ministri, i quali ed unicamente ne sono per ciò responsabili.

[illegible] per [illegible] abbiamo sottoporre anche la comunicazione ministeriale ad una critica sotto l'espressa riserva, che il nome intangibile e sacro di Sua Maestà [illegible] posto [illegible] fatto fuori della questione. Se [illegible] non [illegible] dovrebbe [illegible] del ministero. Se mi diffonderò quindi in una critica sulla comunicazione ministeriale e sui motivi che hanno indotto il ministero a seguire questa o quella politica di contro all'Ungheria, lo faccio pure con l'ulteriore riserva di non poter accordare all'Inclita Camera il diritto di deliberare sugli oggetti ungarici (*bravo a destra*), che potessero vincolare l'Ungheria.

Ho esposta già di spesso la mia opinione, e ripeto or nuovamente, qualunque possano essere le vedute dell'Inclita Camera su di ciò, che appena questa comunicazione ministeriale mi ha reso chiaro, come ho sempre detto, che noi non formiamo nemmeno il ristretto Consiglio dell'Impero, poichè abbiamo rilevato, che la Transilvania non appartiene alla corona ungarica; quindi la Transilvania avrebbe dovuto almeno essere invitata a comparire fra noi onde salvare se non altro le forme. Ma anche il ministero ha riconosciuto l'inclita Radunanza soltanto qual ristretto Consiglio dell'Impero, quindi gli affari ungarici sono tali, che a senso del gius ungarico non ponno essere pertrattati e definiti che in accordo tra i corpi rappresentativi ungarici e la corona d'Ungheria.

Se quindi esprimo un giudizio sulla comunicazione ministeriale ed il suo contenuto, credetelo, o Signori, che non intendo comparire quale avvocato dell'Ungheria. L'Ungheria non me ne sarebbe probabilmente grata, ed i diritti ungarici starebbero a mal partito, se l'Ungheria non sapesse addurre di meglio che quanto sono al caso di esporre. Ma io debbo ciò non di meno estendermi in una critica, perchè, come dissi, non iscorgo che una circostanza in cui il ministero, per quanto risguardano le sue misure di confronto all'Ungheria, vuol essere appoggiato dall'approvazione dell'inclita Camera. È avvenuto già ripetutamente il caso che il ministero ebbe motivo di porre a conoscenza della Camera quelle misure che contrassegnano la sua politica di fronte all'Ungheria. Io devo ammettere, che il ministero abbia pensato, che in vista dell'alta importanza dell'oggetto, si dimostra opportuno, di fare all'inclita Camera una comunicazione ufficiale, e che non sia sufficiente che l'inclita Camera, e rispettivamente i signori Rappresentanti, vengano a cognizione di siffatte misure per mezzo dei giornali ufficiali, come avvenne il caso con altri importanti documenti relativi agli affari ungarici, e di cui ne avemmo cognizione soltanto per quella via. (*Continua.*)

---

## Discorso

*del grande notaio del Comitato di Fiume e deputato del distretto di Grobnik,* Dr. Antonio Starčević, *pronunciato alla Dieta croata nella sessione del 26 Giugno 1861.*

(Continuazione, vedi il N. 206.)

Ma l'Austria, appena si sentì sicura, giurò contro Croati e Maggiari. Sappiamo che il nostro Confin militare altro non sia che un grande arsenale, e non tutto questo ci è solo come i confinarii, se eccettui dieci mila portanti fucile senza polvere e piombo, gli altri tutti quasi spogli si recassero nell'Ungheria, e ciò perchè l'Austria estrasse tutte le armi e munizioni dalla Croazia, e così abbandonò i Croati a morte sicura: eppure il Croato anche spoglio oltrepassò l'Ungheria, e questo avvenimento non ha bisogno di commenti; che Dio veglia sul martire Croato d'inverso l'Austria. — Mi concedete di non dimostrare quello che sa il mondo intero, mi concedete di sottacere che cioè l'Austria tolse la guerra croata contro l'Ungheria dal veno e legale suo solco, che l'Austria cioè colla sua oppressione inondò d'armi l'Ungheria intiera, voglio dire che i Croati per colpa dell'Austria non solo combatterono contro gli acciecati ed ingiusti Maggiari, come era loro intendimento, ma anche contro altre nazioni dell'Ungheria. Dire che noi non annunziammo la guerra ai Maggiari, sarebbe lo stesso che attribuir colpa al re dè Croati; richiamarsi al-

l'armata austriaca e russa, vuol dire ignorare tutto nella comunione politica degli Stati, significa riconoscere che i Maggiari per grazia altrui occupano una terra non loro, e ciò pel motivo che non un'armata maggiarica, ma straniera discacciò il Turco dall'Ungheria. La nazione croata deliberò e condusse la guerra contro i Maggiari, l'Austria e la Russia furono nostri alleati, e dei quali non avremmo abbisognato, ove l'Austria non ci avesse tradito. Come dunque può l'Austria dubitare del nostro rapporto coll'Ungheria, non ostante gli avvenimenti del 1848? Signori, fosse qualunque tranne l'Austria, quello che ci rendesse giustizia, avrebbe già da lungo tempo riconosciuto che non la Croazia sia all'Ungheria soggetta, sibbene questa a quella; ma ecco che appunto contrariamente procede quest'Austria paterna inverso i suoi fedeli Croati. Il Salisburghese non ha che un solo padrone, e l'Austria quanto alla nazione croata ignora tuttavia, se essa vada soggetta all'Austria che i Croati dal niente fecero grande, ed all'Ungheria, che essi superarono colle armi.

Ma, Signori, io non mi meraviglio che l'Austria ed ora è sempre dubiti dei nostri rapporti verso l'Ungheria, quando l'Austria cerca sempre di piegar sotto di sè le nazioni dell'Ungheria, onde rapir loro qualche parte di libertà; io d'un tale dubbio punto non mi meraviglio, perchè in tali occasioni i Croati sempre si inimicarono colle nazioni dell'Ungheria, sempre i Croati vinsero l'Ungheria, e poi sempre l'Austria strinse in schiavitù ed i Croati stessi e gli Ungheresi. Di ciò, o Signori, si tratta pur di presente, e questo è il fine di quell'ingiunzione dell'Austria; e se l'Austria avesse saputo che noi non apporteremo guerra ai Maggiari, credetemi, noi non avremmo tenuta questa dieta. Ma io mi lusingo che i Croati una volta finalmente abbiano fatto senno, nè mai più combatteranno sia per la propria schiavitù, sia pel dispotismo dell'Austria.

Ma quanto mi lusingo altrettanto temo e ho fiducia cioè nella feconda esperienza di 300 anni dei Croati nell'Austria, e pavento d'altra parte le mene segrete. Nessuno finora, o signori, ha vinto il Croato colle armi, eppure il Croato rimase soggetto, il Croato giace vittima degli inganni. Io temo il raggiro sopra ogni altra cosa, Io temo che noi, i quali fino ad ora abbiamo sostenuto l'Austria colle braccia, non avessimo a sostenerle ora il despotismo coll'immaturità del consiglio.

Dopo tanti oratori, al sapere ed all'abilità dei quali io sinceramente m'inchino, e dei quali desidero imitare il patriottismo, io, sia pur detto, novello nella vita parlamentare, ho stimato necessario di ricordare quanto dissi finora. Io dissi cioè che l'Austria non ha diritto di chiamarci a discutere questi nostri rapporti internazionali coll'Ungheria; che l'Austria con quest'illegale ingiunzione non agisce per pacificarci coi Maggiari, ma per metterci secoloro in discordia; che noi finchè siamo coll'Austria, non possiamo ascrivere qualunque sinistro che c'incolga ad altri che all'Austria sola, e che invece, abbandonati al ragionamento, possiamo sostenere che tutti i mali che dai Maggiari abbiamo sopportato e che tuttodì soffriamo, l'Austria ce li apporti. Signori non danneggiò no il Maggiaro la nostra patria, non fu il Maggiaro che fece barbara la nazione croata, che la alienò da sè stessa, che la oppresse, non ci avvelena oggigiorno il Maggiaro nel Sirmio, nel Confine militare, nella Dalmazia, a Fiume, in una parola, in tutto il nostro paese: — nessun male ci arrecò il Maggiaro da 334 anni a questa parte, nè oggidì ce lo apporta, ma tutte le nostre calamità ci vengono dall'Austria sola. Con ciò non esprimo che il Maggiaro ci fosse mai stato amico, ma questo sostengo solamente, che fino a tanto che anche il Maggiaro sta soggetto all'Austria come noi, egli fino allora non può farci alcun male, se l'Austria non ve lo sospinge; io dico, che il nostro Re sia tenuto a rispettare i diritti del nostro Regno, non altrimenti che quelli dell'Ungheria. Finalmente io ho dimostrato, che pazzia sarebbe ove noi, resi così infelici, cercassimo un altro infelice che ci somigli, per unirsi a lui è piangere e perire insieme; ma che anzitutto ci fa di mestieri esigere dal nostro re, che ci renda la nostra patria ed i nostri diritti. Imperciocchè, se i Maggiari, i quali vinti colle armi, e colle armi in mano furono spogliati della costituzione, non intendono di rilasciare alcunchè dei loro storici diritti, perchè mai lo vorremmo far noi, noi nazione che l'Austria ha mai soggiogato colle armi, perchè, dico, noi appunto dovremmo cedere dei nostri sacri ed inveterati diritti?

Allorquando mi sono insinuato a parlare intorno questa questione, che noi senza riguardo discutiamo in seguito all'ingiunzione dell'Austria, vi erano due proposte nell'argomento; quella della commissione centrale, e l'altra dei rappresentanti della città di Zagabria. Già allora era mio fermo convincimento, e lo è pur oggidì, che quella prima proposta ci conduce a veloce cocchio, la seconda poi a locomotiva a vapore nel Reichsrath. Il motivo di questo mio timore e convincimento, è breve: io ripeto, che l'Austria non cura i nostri accordi, che essa finchè potrà, agirà con noi e colle nazioni dell'Ungheria a proprio talento, e non a seconda dei nostri diritti; io rinnovo ciò, che l'Austria cioè non cerca di riconciliarci ma piuttosto di metterci in discordia colle nazioni dell'Ungheria, io confesso che fino a tanto che l'Austria non cangi sistema, noi non potremo riunirci sulla base di qualsivoglia di quelle due proposte, ed anzi, se non saremo cauti, torneremo in contesa; io dichiaro, che allora soltanto noi ci torremo al pericolo d'una discordia nelle presenti condizioni, se non ci immetteremo in alcun patto di riunione; io temo che, se noi per condizione ponessimo soltanto d'abbeverare insieme ogni cinquantesimo anno le greggie sul Danubio, la Drava o la Mur, io temo, che la Russia anche con tal condizione verrebbe a porci in discordia, o quanto meno, l'Austria, suo cieco strumento in questa faccenda; io manifesto, che fino a tanto che noi colle nazioni dell'Ungheria ci troviamo in discordia, l'Austria è verso noi onnipotente, e ci può a suo bell'agio comandare sia dal suo Reichsrath, sia co' suoi uffizi senza timore; io vi supplico, o Signori, a voler considerare che avverrà mai allora quando ci faremo a stabilire i patti dell'unione, se già intorno al principio stesso siamo discordi e divisi in più partiti; che avverrà mai allora, quando la Dieta di Pest esprimerà il proprio pensiero in tale argomento; io vi scongiuro a voler rammentare simili trattative dell'anno 1848, trattative che generarono la guerra.

Per quello riguarda la mia opinione relativamente alle unioni internazionali, io rinvengo nell'espressione di Sua Maestà Francesco Giuseppe — con forze riunite — il più sacro principio, al quale convien si attengano tutte le nazioni. Dappoichè, siccome vi sono dei troni che giurarono contro la libertà e felicità dei popoli, così fa d'uopo che anche tutti i popoli senza riguardo a nome od esterna facoltà qualsivoglia, si uniscano nel sentimento che sono figli d'uno stesso padre celeste, per respingere con successo le aggressioni dei proprii nemici.

Ma dalla nostra riunione coll'Ungheria, per le circostanze presenti appunto, se pur quella dipendesse dal solo nostro volere e dell'Ungheria stessa, io nemmeno da lungi posso presagire quella felicità, di cui noi tutti siamo ben degni, e che fatalmente acciecò taluni di noi già col bagliore. Dappoichè, se la sola società valesse ad aumentare il benessere, noi dovremmo essere stati i più felici del mondo in questi dodici anni trascorsi, quando cioè eravamo uniti a tutte le nazioni dell'Austria; eppure sperimentammo il contrario. E perchè? Perchè ognuna d'esse altro non possedeva che schiavitù, e l'insieme quindi non poteva sommare altro, se non servaggio.

Onde la società possa apportare benessere, conviene che ogni membro apporti alcunchè di bene nella società: due infermi, si associno comunque, rimarranno soltanto due infermi nè diverranno mai due individui sani; due poveri, si riuniscano e congiungano a talento, rimarranno sempre due poveri, nè colla società arricchiranno.

Cosa possiede oggidì la Croazia? Quello appunto che l'Ungheria. E cosa possiede l'Ungheria alla sua volta? Se escludete alcune centinaia di milioni di fiorini di meno, ed alcune centinaia di migliaia di poveri di più, l'Ungheria possiede quello avea sei anni innanzi, essa possiede assai meno che il Voralberg, e ciò perchè l'Austria di tal maniera intorbidò la Croazia e l'Ungheria, che quegli cui illusione non inganna, deve confessare, volerci un miracolo ben superiore a tutti i finor conosciuti, per salvare questi paesi dalla rovina, od almeno da una miseria, quale non subirono nella lunga lor vita di martirio.

*(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 agosto.* Il signor Arciduca Carlo di Toscana intraprese ieri il viaggio alla volta di Roma, dove verrà celebrato, com'è noto, il suo matrimonio colla principessa Maria Immacolata di Napoli.

— Il sig. tenente maresciallo de Mamula è giunto qui ieri dalla Dalmazia, ed oggi avrà udienza da S. M. l'Imperatore.

*Altra del 29.* I membri della Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero, inscritti per parlare contro l'Indirizzo sono: *Smolka, Wenčik, Stanek, Dobrzansky, Petrinò, Potochi, Brauner, Clam, L. Rieger, Szemelowski, Klaudi.*

A favore: *Pillersdorf, Wiesner, Waser,* e *Litwinowicz.*

— La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 24 agosto riferisce quanto segue:

"Ai 15 di questo mese la Direzione dell'impresa Franchetti in Venezia ha consegnato all'Uffizio delle merci celeri esistente in quella Stazione della ferrovia, per essere spedito alla Direzione generale Franchetti a Milano, un gruppo suggellato, dichiarando che conteneva 10,000 franchi in oro. Questo gruppo venne il giorno seguente spedito al suo indirizzo. All'atto della sua apertura a Milano, in luogo dell'oro, si trovarono quattro cilindri di piombo fuso, e due di legno.

"Di questo avvenimento venne tosto data parte alle Autorità giudiziarie di Milano, e spedito un apposito procuratore dell'Impresa a Venezia per assistere colà all'inquisizione giudiziaria."

*Zagabria 28 agosto.* Nella seduta d'oggi della Dieta fu letta e approvata la rimostranza per unire la parte civile e militare di Sissek e per innalzarla a regia città libera; si continuò a discutere l'istruzione sull'organamento provvisorio dei municipii. La prossima seduta della Dieta avrà luogo domani.

*Cracovia 27 agosto.* I giornali pubblicano una protesta del vescovo di Podlachia contro gli avvisi della autorità militare e la deportazione arbitraria di parecchi preti.

**Italia.** — *Torino 28 agosto.* Questa notte è scoppiato un fortissimo incendio tra le vie di Po e Montebello, dirimpetto all'Ospizio della Carità. Sette corpi di fabbrica furono distrutti; calcolansi dieci vittime sepolte sotto le rovine, tra carabinieri, soldati e pompieri accorsi a spegnerlo; molti rimasero feriti. Soccombettero il colonnello Trotti dei carabinieri, il maggiore Beaufort del 46.° ed un altro ufficiale. Il fuoco durò parecchie ore ma finalmente fu isolato; però arde tuttora.

— L'*Opinione* smentisce la voce che i governatori di Torino, Milano e Novara abbiano data la loro dimissione in seguito della legge che abolisce i vice-governatori. D'Adda e Pasolini continuano nella loro carica. Prinetti esprime il desiderio di venir esonerato dalle sue funzioni per cause private; ma conserverà l'ufficio finchè il ministero abbia provveduto alla sostituzione.

Il ministro dell'interno presentò oggi al Consiglio di Stato le leggi di organizzazione amministrativa transitoria.

L'*Italie* crede che queste leggi, salvo lievi modificazioni, riceveranno l'approvazione del Consiglio di Stato.

— Il nostro governo avendo richiesto a quello di Francia, quale sarebbe stata la sua attitudine nel caso che le nostre truppe a Napoli avessero creduto necessario di invadere il territorio pontificio per distruggere il brigantaggio, fu risposto che l'Imperatore Napoleone cesserebbe sullo istante di proteggere l'Italia. Questa dichiarazione è forse il *pendant* della nota del *Moniteur* sul conto della Sardegna.

— Un giornale di Milano della sera annunzia che Giuseppe Mazzini è stato colpito d'apoplessia.

*Genova 28 agosto.* Secondo il *Corr. Merc.*, scrivono da Parigi che il nuovo opuscolo di Laguéronnière propone il ritiro delle truppe francesi a Civitavecchia se la S. Sede non accetta l'offerta fatta del licenziamento dei soldati pontificii, o d'un presidio misto italiano e francese.

*Napoli 28 agosto.* A Laureana la guardia nazionale attaccò una banda di 16 briganti, uccidendoli tutti.

Le compagnie di bersaglieri spedite nel Ma-

tese hanno trovati i briganti, ne uccisero 10, e ne fecero prigionieri alcuni.

L'intendente di Sora avvisa che sono partiti 200 briganti per la strada di Velletri. Si sorvegliano i confini.

Ebbero luogo alcuni piccoli scontri.

**Francia.** — *Parigi 26 agosto.* Qui si dice che il signor Ricasoli fece rimettere al signor Thouvenel una nota in cui insiste ancora pel ritiro immediato dei Francesi da Roma. Il cardinale Antonelli, aggiungesi, avrebbe fatto consegnare da parte sua una nota concepita in un senso opposto.

— Dicesi che l'Imperatore voglia sperimentare la coltura del cotone nell'Algeria meridionale, in vista della perturbazione che la guerra d'America potrebbe cagionare nel raccolto di questo prodotto importante.

*Altra del 28.* Il *Moniteur* dice che il rapporto del ministro della marina constata l'insufficienza dello stato maggiore della flotta, e che propone all'Imperatore di aumentare quest'anno di 10 i capitani di vascello, di 20 i capitani di fregata, di 50 i luogotenenti di vascello, e altri aumenti.

Il rapporto non tace che questi ingrandimenti non basteranno, e che altri simili dovranno attuarsi nell'anno venturo. L'Imperatore ha approvato.

— L'Imperatore parte sta sera alle ore 7 pei Pirenei.

Il *Pays* dice che il Governo francese assicurò gli ambasciatori che manterrà l'occupazione di Roma.

Nel processo di Mirès, l'avvocato generale conchiuse per la conferma del giudizio di prima istanza.

— (Costantinopoli 27.) Il duca di Montebello arrivò domenica, e fu ricevuto dal Sultano il lunedì. Egli visitò pure il ministro Aali-bascià.

Il generale de Willisen giunse jeri: il Sultano lo riceverà domani.

Il Vicerè d'Egitto giunse jeri per presentare omaggi e doni.

Giovedì il Sultano passerà una grande rivista della guardia imperiale e della truppa di linea.

La conferenza tenuta domenica sulle indennità per la Siria ha deciso di rinviare l'affare alla commissione di Bairut, la quale, come più competente, deciderà la questione.

— Scrivono da Parigi 26 agosto al *Pungolo*: Il nostro governo aveva qualche velleità di provocare da parte dell'Inghilterra una dichiarazione ufficiale sullo sbarco di 800 inglesi a Castellamare, ma pare che a S. Cloud S. M. stessa abbia esternato il parere che non valeva la pena d'occuparsene, che le cose si erano passate regolarmente e che d'altronde l'Inghilterra avrebbe già abbastanza da fare a spiegarsi coll'Austria. Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* va fino a dire che l'Imperatore non sarebbe lontano dal desiderare che gli si faccia un po' di violenza per sciogliere la questione romana.

— L'Imperatore ha manifestato che dava la sua adesione al matrimonio della signora Wise Bonaparte col generale Türr.

— Secondo il *Siècle* il Papa avrebbe spedito un *memorandum* segreto alle Potenze, in cui si lagna fortemente della Francia e dell'Imperatore Napoleone. Si dice che il signor Havin ha potuto aver nelle mani il documento testuale, ne consegue la guerra accanita più che mai che i fogli liberali di Parigi fanno al potere temporale del Papa.

**Germania.** — *Breslavia 27 agosto.* Le truppe non impedirono le grandi manifestazioni fattesi a Kowno in occasione della festa dell'unione della Lituania; ma in seguito a quelle manifestazioni il governatore di Lituania prese misure energiche, e stabilì una commissione militare a Vilna. Più centinaia di persone, fra cui parecchie donne, vennero arrestate, e molte deportate

## Cronaca locale.

Domani alle ore 10 ant. verrà tenuta all'uffizio della Camera di commercio e d'industria, la prescritta radunanza annuale dei soci della *Cassa di mutuo credito fiumana.*

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. A. V. T.....a. **Trieste.** Un brano della sua lettera 30 corr. dice: *La prego intanto di riportare a suo tempo, il compiegato quanto è possibile nella sua integrità.* Ci facciamo premura di prevenirla, che *nessun compiegato* fu trovato in detta sua.

## CORRISPONDENZA
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 29 agosto 1861.*

Ecce aperui os meum, loquatur lingua mea in faucibus meis.
*G. Cap. XXXIII.*

Nei nostri principali caffè fuvvi questa mattina dai frequentatori una insolita smania di leggere il giornale di Verona. Immaginarsene l'avida curiosità, non è così facile; e ben tosto alla desiderata comparsa di quel foglio, i più felici furono quei primi che di buon'ora l'aveano impegnato al garzone. Non poco annojati però della lunghissima tiritera sulla *lealtà* ecc. del barone Colli Capitolo II, presero ristoro dappoi con quelle, in cui Perego dispensa a profusione elogi a varii consiglieri municipali, e non consiglieri; inserendovi quella letterina di Hermet, che a quanto generalmente dicesi è apocrifa. Non dirò finalmente le grasse risa, destate dalla famosa *Dichiarazione* nell'odierno numero. Vale la pena provvedersi di un tale documento, che, dicesi, bisognerà ben pagarlo, scarse essendone le copie.

Bene! brava la *Gazzettina di Fiume!* per bacco, se non esisteva la *moribonda*, come la chiamò l'egregio signor Podestà di Castua, non si avrebbe avuto quel foglio un tanto onore!

Abbiamo letto i programmi del *Tempo* e *Gazzetta del Popolo*. Sono omogenei entrambi e simpatizzano; il primo posto però negli animi in generale, lo occupa il *Tempo*. Auguriamo ai rispettivi signori Direttori buon principio ed ancora buon fine, a lor gridando pace, pace, pace.

Un foglietto locale d'jeri, ci fa intendere che esso incomincia a perdere il *ben dello intelletto!*

A dispetto delle molte miserie e piaghe (non quelle del Teatro grande di G. Mason), Trieste è allegra *quantum satis*; i passeggi al pubblico giardino, al delizioso Molo S. Carlo, spessissimo rallegrati da' concenti musicali, sono sempre affollatissimi. — Il Teatro Mauroner sta per finire l'annunziato, e non ben eseguito repertorio d'opera, e il pubblico correrà al primo settembre all'Armonia, a deliziarsi della brava e pulcherrima Civili. — Alla seconda metà del venturo, si aprirà il Grande Teatro Comunale, per le cui scene, il valente, e sempre bene accolto impresario signor Tommasi, ha scritturato i ben noti artisti *Negrini, Fagotti, Brémond*, la *Schillack*, i cui nomi ci sono arra del felice esito. — Il *Profeta*, *Il Ballo in maschera* sono le opere già stabilite. — La scelta dell'impresario Tommasi venne unanimamente approvata; senonchè manca l'*arbitrale sentenza* del famigerato agente degli spaccatori Marzi, voglio dire il pennone Finazzer; ma tremando, si spera la emetterà favorevole.

**Il topo triestino.**

*Spett. Redazione della Gazzetta di Fiume.*

Prego codesta spett. Redazione di volere, per cortesia, inserire in un prossimo suo numero la lettera che segue, e che io ho oggi spedita all'indirizzo del "Giornale di Verona„, *erga recepisse*, e grato del favore mi rassegno con distinta stima e considerazione.

Trieste 29 agosto 1861.

**F. Hermet.**

*Spett. Redazione del Giornale di Verona.*

Inesivamente alla vigente legge sulla stampa invito codesta spett. Redazione ad inserire nel prossimo numero del suo Giornale la seguente mia dichiarazione:

Non ho scritto, nè fatto scrivere la lettera datata da Trieste 28 Aprile 1861 e falsamente firmata col mio nome, la quale si legge nel "Giornale di Verona„ N. 344 del 27 Agosto 1861.

Con debita considerazione mi rassegno

Trieste 29 Agosto 1861.

**F. Hermet.**

## Notizie diverse.

*** *Distruzione degl'insetti nelle serre.* — Ci viene indicato dall'Inghilterra come mezzo speditivo e sicuro il seguente per distruggere gl'insetti che devastano le piante nelle serre. Si prende del buon tabacco in foglie, e si prepara come l'esca con nitro sciolto nell'acqua nella proporzione d'una cucchiaiata per mezzo litro. Bisogna che la soluzione sia ben calda. Quand'essa è completa, vi si immergono le foglie del tabacco e poi si fanno asciugare. Si otterrà così un tabacco esca che brucerà certamente senz'aiuto di soffietti d'alcune specie, purchè si agisca nel modo che descriviamo qui sotto.

Si prenda un vecchio vaso da fiori bucato in fondo, vi si metta nell'intorno una striscia rotonda di zinco bucherellata e che serva di grata; vi s'introduca il tabacco e si accenda con tre o quattro zolfanelli. Si chiudano allora le porte e le finestre della serra, e si lasci luogo alla evaporazione. Il giorno dopo le piante della serra saranno completamente libere dagl'insetti.

*** *Saggio semplice ed infallibile per conoscere il vino se sia o no alterato.* — Si riempe un fiaschetto piccolo per l'altezza di due in tre dita sotto al collo, con porzione del vino da sperimentarsi; questo fiaschetto si ponga poi sul fondo di un bicchiere vuoto, otturando del fiaschetto l'apertura con un dito; si riempia quindi il bicchiere con acqua, in modo che questa sorpassi il fiaschetto di uno o due pollici; poi si levi il dito cautamente, ed il vino essendo più leggiero dell'acqua uscirà con violenza, ed il fiaschetto si riempirà a poco a poco di acqua. Ora se al fondo del fiaschetto non si scorgerà alcun sedimento, allora il vino è sicuramente puro, sano e senza composizione metallica.

*** *Segreto per fare l'olio britannico tanto celebre per la sua efficacia curativa, nei casi di scottatura qualunque.* — Si prenda del balsamo di zolfo, dello spirito di trementina, del catrame di Barbados, e dell'olio di lino, di ciascuno un'oncia; si mescoli bene il tutto, e dovendosene servire se ne ungeranno giornalmente le scottature.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| | 29 ago. | 30 ago. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:75 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:20 | 138:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:57 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:75 | [illegible] |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:10 | 68:15 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 740:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 174:50 | 174:60 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera Beneficiata del primo attore Carlo Ferrante. — Si rappresenterà un **nuovo Vaudeville**, musica di Donizetti: **Il Campanello**, accompagnato dall'i. r. Banda militare del Reggimento Arciduca Stefano. — Precederà una classica produzione in due atti, intitolata: **La forza dell'Amor paterno ossia Una Bomba di 11,000 franchi.** (Ore 7 p. m.)

## Ultime Notizie.

*Vienna 30 agosto.* La commissione istituita dal Comitato di Pest ha deciso di protestare contro lo scioglimento della Dieta, nonchè d'invitare tutti gli altri comitati d'Ungheria a seguirne l'esempio. La cancelleria aulica dichiarò invalida tale deliberazione, ed ordinò che le sedute di detta commissione abbiano da cessare. Fu incamminata un'inquisizione per mezzo d'un commissario reale.

Si ha dai Confini polacchi in data di ieri (29) essere giunto un rescritto al Luogotenente della Polonia, concepito in termini conciliativi, in cui promette alla Polonia una maggiore indipendenza, un completo perdono per tutti gli anteriori avvenimenti.

Lunedì 2 Settembre 1861. N. 209.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**
PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume al Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.
**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| Pell' Estero | . **Un Anno** (effettivi) | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Al presente numero va unito l' Opuscolo* **Progetto d' indirizzo ecc. di Francesco Deak**, *per i nuovi associati che hanno pagato l' importo per li 4 mesi a norma del seguente Avviso. — Verrà pure spedito ai nuovi socj di mano in mano che riceveremo l' importo.*

---

☞ Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume*) in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

*Fiume, 2 Settembre 1861.*

## L' Austria costituzionale.

(=) Dopo la guerra del **1859**, sfavorevole all' Austria, il Governo appena riavutosi dallo sbigottimento suo adottò la malaugurata politica interna dell' opportunità. Ne escirono gli *octroi* del **20 Ottobre 1860** e del **26 Febbraio 1861** che ci condussero alla situazione d' oggidì, in cui ei spiega evidentemente la tendenza di perseverare nella tradizionale sua infausta politica che crede poter unire alle apparenze del costituzionalismo. Non è che l' evidenza, lo diciamo, che può togliere il dubbio nel credere ad una impresa ardua cotanto! Gli ultimi giorni ne hanno recato sufficienti saggi, e giudicando dai sintomi apprenderemo probabilmente di più nel merito fra breve.

I popoli dell' Austria che da secoli gemettero sotto il peso dell' assolutismo, credevano alla fine giunto il momento in cui dovevasi schiudere per essi pure il varco al benefico soffio di libertà; dovunque, e fin dai più reconditi siti della vasta monarchia echeggiava il grido pella libertà. Quando per la forza delle cose il Monarca aveva chiamato a sè uomini di fiducia che costituirono il cosiddetto "rinforzato Consiglio dell' Impero„, questi popoli ansanti tendevano l' orecchio alle parole che vi si dicevano, e vaghe speranze e fiducia perfino penetravano negli animi. Chi non avrebbe detto e creduto in quel tempo che qualsiasi assemblea che dovesse escire eletta da questi popoli messi a tante dure prove dal destino, che questa assemblea, diciamo, non dovesse abbracciare con tutto l' amore la causa della libertà e con essa quella del progresso? — Certo nessuno ne avrebbe dubitato. — Eppure havvi oggi un parlamento a Vienna — che non corrisponde al certo alle aspirazioni del mondo veramente liberale! — Taluni attribuiranno l' inaspettato fenomeno alla reazione, altri alla circostanza che gli uomini aventi seggio a quel parlamento non escirono che indirettamente dall' elezione del popolo, altri infine lo diranno effetto di germanismo che tende a mantenere l' abituale predominazione ecc. Noi crediamo vi sia bensì qualche cosa di tutto ciò che ha contribuito a maturare il frutto che ora si vede, ma riteniamo che il seme che gli diè vita provenga da quella medesima fonte che ha seminato la discordia fra i popoli, che da secoli e secoli opera nel buio per mantenere la notte a perpetuità, e che all' Onnipossente solo è riservato di giudicare. Nulladimeno non disperiamo niente affatto per la causa sacra della libertà. Essa sorgerà a vita perenne fra breve quando i popoli saranno giunti a trattare fratellevolmente e direttamente fra essi le cause loro. — Le attuali costellazioni sfavorevoli non sono che lieve nubi che offuscano sull' orizzonte l' aurea luce della libertà, al cui gigantesco passo non può oramai opporsi niuna forza umana. — Si riponga pure la stampa in ceppi, si proscriva il nome puranco di libertà, che ogni nuova oppressione che inventar potrebbero le velleità dell' assolutismo fare non ponno che invigorirne lo slancio!

Il discorso di Smolka non fu pronunciato in un deserto, egli è sceso nel profondo del cuore dei popoli di questa Monarchia, e fu udito dall' Europa intiera. — Non anderanno perse le parole di questo figlio della Polonia, come non lo fu il sangue di cui questa nobile nazione ha asperso tutti i campi di gloria ove si pugnava per la libertà! —

Mentre i popoli oggi si trovano in condizione non migliore di quanto lo erano avanti le guerre del **1859**, si riproducono in lontananza vaghi rumori di guerre, e quanto prima il governo potrebbe forse fare appello alla condiscendenza per nuovi sacrificii a questi popoli esausti. Quali saranno le prossime conseguenze di tale frangente e d' una nuova lotta per l' Austria, considerate le innumerevoli interne sue complicazioni, e le gravi questioni che potrebbero insorgere ai suoi confini? Iddio lo sa! — Il *Times* dice in proposito: "Ci vorrebbe in vero molta acutezza per penetrare a traverso le fosche nubi che tengono avvolto l' avvenire dell' Austria. Niuno potrebbe predire l' esito d' una guerra; ma tutte le apparenze fanno credere che l' Austria sia spinta dai suoi nemici dell' interno o dell' estero verso un giudizio di Dio! —„

---

## Il Discorso di Smolka

*tenuto nella seduta della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, il* **28** *Agosto* **1861**, *in occasione della discussione sull' Indirizzo.*

(Continuazione. Vedi il N. 208).

Ciò considerando dovrei credere che il ministero non abbia altra mira con la sua comunicazione che di essere appoggiato dalla approvazione della Camera nelle misure che vuol seguire relativamente all' Ungheria. Io non ho approvato questo fatto, ma non si potea far altrimenti, poichè dietro il conveniente uso parlamentare non era possibile, di fronte a dimostrazioni d' approvazione, il dar luogo a manifestazioni di dispiacenza, ed è appunto per ciò che approfitto di buon grado dell' odierna occasione, onde esprimere pure l' opinione rappresentata in questa inclita Camera, la quale cioè disapprova la politica seguita dal ministero di fronte all' Ungheria, e la riguarda come perniciosa. Se però il ministero non avesse avuta l' intenzione da me accennata, si rende parimenti necessario che venga espresso quanto appunto io dissi: poichè in una accettazione unanime od almeno tale che possa riguardarsi per generale, il ministero potrebbe rinvenire realmente un appoggio, nè giungere a conoscenza che vi esistono anche delle vicendevoli opinioni.

Nel mentre mi accingo quindi a dar giudizio su questa comunicazione ministeriale e su i motivi che indussero appunto il ministero a seguire questa o quella direzione, debbo pure osservare, come accennò lo stesso sig. Relatore, che nè io, nè altri in questa Inclita Camera, pone in dubbio che alla Corona non ispetti il diritto di sciogliere la Dieta ungarica. Questo è senza dubbio un diritto ben manifesto, cui niuno vorrà oppugnare. Si domanda però, se questo passo non fu provocato e reso in pari tempo necessario dalla politica seguita dal ministero, ed in tal proposito debbono essere esaminati i motivi addotti dal ministero, e ciò tanto più dal mio punto di vista, non potendomi dichiarare d' accordo con quei motivi non solo relativamente ad alcuni fatti, ma puranche dal punto di vista del diritto e della politica.

Quando il Ministero si lagna e dice: "Nel commercio è avvenuto ristagno, e così negli affari e nella industria; i rapporti commerciali interni ed internazionali sono divenuti preda di una perniciosa sfiducia; la fiducia nell' amministrazione della giustizia è scossa; l' amministrazione delle

Comuni, dei Comitati e del Paese offre qua e là un deplorabile spettacolo di triste sfrenatezza a causa dell' inaudito abuso dell' autonomia „ — io debbo fare a tal proposito una rettifica di fatto. Relativamente alla osservazione che il commercio e la vita industriale siano caduti in un siffatto ristagno, mi permetto di contrapporre: che si può dimostrare statisticamente, che appunto ai tempi in cui in Ungheria venne introdotta una vita costituzionale, e che vi fu introdotta anzi soltanto in parte, il commercio e gli affari industriali presero un impulso straordinario (*movimento d' inquietudine a sinistra*). Si può comprovare cioè, ed io voglio addurne un solo caso, che mentre nei decorsi ultimi 12 anni furono fabbricate a Pest soltanto 12 a 15 case incirca, quest' anno ne furono erette 128. Questa, miei Signori, è pure una sorprendente prova d' insolito slancio (*inquietezza a sinistra*).

Lo stesso dicasi pure relativamente ad altri luoghi ed anche ad altri rami d' industria. Per ciò che riguarda il commercio è bene possibile che vi domini un certo ristagno. Ma non ammetto per nulla che esso sia a peggior condizione di quanto il fu durante gli ultimi dodici anni. I motivi per cui ponno aver luogo nel commercio degli impedimenti sono ben diversi; ma la causa di ciò non è veramente quella per cui in Ungheria venne introdotta la vita costituzionale. Sono gli stessi motivi che esistevano anche ai tempi in cui dominava il sistema assoluto, ed io sono persuaso, che se il Governo fosse deciso di calcare un altro sentiero di contro all'Ungheria, onde appagare la nazione, anche il commercio fiorirebbe all' istante; poichè dietro la mia opinione, il commercio e l' industria soffrirebbero il più duro colpo qualora il Governo continuasse nel senso che agisce attualmente di fronte all' Ungheria; giacchè commercio ed industria non comportano un sistema che debba essere imposto con la violenza. È questo appunto il maggiore impedimento, perchè non si ha alcuna fede nella durata di un siffatto sistema, o si teme almeno che in seguito ad un tal sistema avvengano possibilmente delle turbolenze. — Il vero e più fruttifero agente pel commercio e per l'industria non consiste che nelle istituzioni amministrative e politiche, mediante cui i popoli possano chiamarsi soddisfatti e felici.

Se quindi vien detto, che mediante l'amministrazione autonoma trasferita alle Comuni, ai Comitati ed al Paese avvennero qua e là degli inauditi abusi di autonomia, non posso contraddirvi, non essendomi noti i singoli fatti su cui si basa la comunicazione ministeriale; una cosa però mi apparve chiara quando osservai cioè come da un lato siffatti uffici autonomi furono ripristinati soltanto in parte; e come dall' altro canto le autorità del vecchio sistema rimanessero in attività, in modo da darsi nei capelli relativamente alla loro sfera d' azione; ed era quindi ben naturale, che questa discordia e questa confusione d' idee non poteano produrre che disordine. — Ma appariva anche chiaro il sentimento politico e l' idoneità per l' indipendente amministrazione e per l' autonomia, che io non potea ammirare abbastanza e che non ritenea possibile considerando che ad onta di siffatte mezze misure e la confusione che da esse ne derivava, si potea pur sempre attendersi ordine.

Dunque questo scabroso stato di cose non sorvenne per aver concesso un' autonomia alle Comuni, ai Comitati ed al Paese, ma perchè dessa non fu concessa per intiero come spettava legalmente al paese, e come era radicata in anima e corpo nelle secolari intuizioni del popolo. Si restituiscano a lui tutti questi diritti, come gli spettano, ed io sono persuaso che regnerà l' ordine e la tranquillità (*movimenti d'inquietezza a sinistra*). Ma non si ha fatto nulla di ciò, e sebbene sia detto nella comunicazione ministeriale, essersi restituita all' Ungheria la sua costituzione, i suoi diritti e libertà, la sua Dieta e le sue municipali istituzioni, ciò però non è veramente esatto; perchè tutto fu concesso soltanto per frazioni, e non integralmente, e ciò che fu fatto ebbe anche luogo sotto la condizione di una riserva, quella cioè, che tutti gli affari che si riferiscono all' obbligo del servizio militare, pubblica economia, e finanze dell' Impero vengano sottratti dalle autonome attribuzioni della Dieta. È vero che questa è un'unica riserva ma è tale però che altera sommamente l' intiera essenza della costituzione ungarica. Se sotto il titolo di un' unica riserva si tolgono i più importanti diritti che spettano ad una Rappresentanza popolare, ne consegue la domanda: con qual ragione? Questi diritti spettanti alla Dieta ungarica sono forse dubbiosi? — No, miei Signori!, e perchè la comunicazione ministeriale dà appunto il maggior peso a quest' unica riserva, e con diritto, permettetemi, o Signori, che relativamente a quest' unica riserva io ritorni sul positivo gius ungarico. Non voglio citarvi tutte quelle antiche leggi che servono di norma precisamente ed indubbiamente a questi rapporti ed a questi diritti cardinali, ma voglio presentarvi soltanto una delle ultime leggi, cioè il 4.° Art. di legge dell' anno 1827, che è del seguente tenore: Che tanto ogni specie d' imposte ed altri sussidi in danaro ed in natura, non meno che la coscrizione militare spettano alle pertrattazioni della Dieta, e non possono esserle tolte sotto alcun pretesto, persino nei casi straordinarii; che le imposte approvate dalla Dieta non possono essere aumentate senza la di lei approvazione, nè ordinate nuove imposte, nè chieste reclute. (*Continua.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 31 agosto.* Ieri ebbero termine nella Camera dei Deputati i dibattimenti generali sulla questione dell' Indirizzo. Schmerling respinge le accuse mosse contro il ministero che la forma della comunicazione fosse stata incostituzionale ed abbia lo scopo d' ottenere un voto di fiducia; giustifica lo scioglimento della Dieta ungherese dal punto del diritto e da quello della politica, offre molteplici prove che la patente di febbraio non produsse per l' Ungheria il benchè minimo cangiamento nelle concessioni d' ottobre, dice che il governo s' atterrà fermo a quanto venne concesso ai popoli, spera che colla perseveranza si potrà vincere la tendenza dell' Ungheria alla negazione tosto che si sarà convinto dell' utilità delle istituzioni.

*Altra del 30.* Il presidente della Camera dei Signori, nel presentare l' Indirizzo della Camera stessa, tenne un discorso, nel quale è detto: "I membri della Camera dei Signori si avvicinano rispettosamente a V. M., per contrapporre agli acerbi sentimenti che sono inerenti all' esercizio dei gravi doveri di Sovrano, la dichiarazione d' inalterabile fedeltà ed attaccamento. Posciachè era divenuto un dovere imprescindibile di troncare la mal consigliata resistenza della Dieta, ch' era diretta contro la potenza e i diritti della corona, e contro le concesse leggi fondamentali dello Stato, la Camera dei Signori prova tanto più vivamente il desiderio di esprimere i suoi patriotici sentimenti e aspettative, in quantochè le fu impartito il bel cómpito d' essere fedel custode di beni intangibili, che debbono sollevare le decisioni sovrane al disopra di qualunque opposizione. Perciò ci venne impartita l' onorevole missione di sottoporre a V. M. l' Indirizzo.„

S. M. l' Imperatore rispose: "I sentimenti di generosità, di energia e di fedeltà alla Costituzione, che sono espressi nell' Indirizzo della Camera dei Signori, mi recano vera soddisfazione ed onorano la Camera. Reputo importante che la Camera abbia dichiarato il convincimento di attuare l' opera mia con fermezza, giovato dal fedele attaccamento de' miei coeredi d' un passato glorioso, i quali mi circondano cooperando alla fondazione dell' avvenire, che dee svolgere la potenza e la prosperità dell' Austria mediante il libero movimento delle sue forze. Io pure confido, al par della Camera, nel sentimento di fratellanza, provato nei buoni e nei tristi giorni, e nel riconoscimento che la gara negli sforzi solidari e lo sviluppo de' popoli equiparati ne' diritti gioverà meglio all' avanzamento dei popoli austriaci che non il loro isolamento. (*O. T.*)

— Un' ordinanza del ministero di finanze stabilisce per la cauzione di servizio possano essere accettate obbligazioni di Stato portanti interesse in moneta di convenzione; e in valuta austriaca, ovvero di esonero del suolo a quelle legalmente purificate; e ciò al loro pieno valore nominale per quelle al 5%, e quelle al disotto secondo il loro valore conguagliato al valore nominale delle obbligazioni al 5%. Le cauzioni in denaro verranno quind' innanzi censite al 5% d' interesse.

Un' altra ordinanza dello stesso ministero stabilisce che le procure per gli elettori nelle Comuni e rappresentanze provinciali sono esenti da bollo.

*Zagabria 29 agosto.* (Seduta della Dieta). Fu diferita la lettura e l' invio della rimostranza a S. M. riguardo al vicecapitano provinciale conte Jellacic, e si continuò a discutere l' istruzione sull' organamento provvisorio de' municipii.

**Italia.** Il Consiglio di Stato approvò le leggi transitorie sulla riforma amministrativa presentate da Minghetti.

— Scrivono al *Pungolo*: Vengo a conoscere in questo momento che da qualche giorno fu compita la consegna delle armi napoletane al Governo pontificio per parte dei Francesi.

Questa consegna si sarebbe effettuata dagli uffiziali francesi Lariche e Rova agli uffiziali pontificii Rivolta ed Overhother.

Il numero dei fucili è di 23,368, quello dei cannoni è di 44, e quello delle sciabole è di 3000 circa.

— Da una nota del municipio di Torino risulta che nell' incendio di ierlaltro morirono dieci individui, tutti carabinieri e militari, e 14 rimasero feriti.

— La *Perseveranza* pubblica nel suo numero del 31 agosto una nota circolare di Ricasoli in data 24 agosto agli agenti diplomatici. In essa espone la situazione delle provincie napoletane, rispondendo a coloro che consigliano di rinunciare all' unione, che la Nazione Italiana è costituita e tutto ciò che è Italia le appartiene.

Per spiegare gli ultimi avvenimenti napoletani li paragona con quelli che ebbero luogo in Francia, in Inghilterra e nella Spagna, nelle diverse epoche di politica trasformazione.

Il movimento napoletano, non è politico, ma questione di brigantaggio e di saccheggio. Delle quindici provincie napoletane solo cinque sono travagliate dal brigantaggio, quelle vicine ai confini pontificii. Ricasoli traccia la storia del brigantaggio che in varie epoche desolò il regno di Napoli, giudica severamente l'antica armata napoletana composta di 180 mila uomini bene armati, equipaggiati che indietreggiarono dinanzi un pugno d' eroi e poscia gettaronsi in parte al brigantaggio, prendendo talora la bandiera borbonica, che disonorarono col non difenderla, e disonorano adesso rendendola emblema di assassinio, e di rapina.

Spiace a Ricasoli il dover constatare il brigantaggio napoletano esser la speranza della reazione europea, e questa essersi formata una cittadella in Roma. Il re di Napoli batte moneta a Roma, con cui mantiene i briganti. Il denaro di San Pietro serve agli arruolamenti di briganti in ogni parte d' Europa: le munizioni, le armi partono da Roma.

Le perquisizioni, gli arresti operati ultimamente dalle truppe francesi non lasciano dubbio su questo punto.

La connivenza della Corte romana col brigantaggio napoletano è evidente. Ricasoli spera che ciò fornirà potente argomento di dimostrare che il potere temporale non solo è respinto dalla logica irresistibile dell' unità nazionale, ma inoltre è divenuto incompatibile colla civiltà umana, che non può tollerare le male opere che si tramano contro la Religione cattolica colla connivenza e coll' incoraggiamento dei ministri degli altari, e di colui che rappresenta sulla terra il Dio di pace e di mansuetudine.

La Corte di Roma, avanzando per questa via compromette gli interessi religiosi senza salvare i mondani: codesta universale convinzione faciliterà al Governo Italiano il compito che non potrebbe declinare, di rendere Roma all' Italia, di restituire nel tempo stesso alla Chiesa la sua libertà, e la sua dignità.

*Napoli 26 agosto.* Il *Nazionale* dice che Chiavone è fuggito negli Stati Pontificii, seguito da pochi dei suoi e dopo aver veduta bruciata la casa che gli serviva di ricovero sulla montagna di Sora.

La reazione scoppiò a Cotrone. La guardia nazionale marcia a quella volta.

Il vescovo di Teramo fu arrestato per mene rivoluzionarie.

— Scrivono da Roma: Monsignor Chigi è partito per Monaco da dove si recherà a Parigi, verso la metà di settembre a surrogare il nunzio apostolico monsignor Sacconi. Parlasi d' un alterco vivissimo tra Antonelli e Merode provocato da alcune estreme misure, relative al brigantaggio, che Merode vorrebbe adottare.

*Roma 20 agosto.* Ieri accadde un caso stranissimo. Due cenciaiuoli, veri ladri di professione, presso la salita Marforio, vennero a contrasto fra loro; e, nel calore della contesa, impugnarono il coltello e cominciarono ad assalirsi. Il risultato fu che rimasero morti tutti e due: uno morì subitamente, coll'arme in mano; l'altro andò a cadere alla distanza di pochi passi, e vi spirò.

**Francia.** — *Parigi 28 agosto.* Il generale Goyon chiamato a presiedere il consiglio generale del dipartimento Cotes du Nord nel discorso di inaugurazione parlerà della questione romana.

— La *Patrie* afferma che si manterrà lo *statu quo* a Roma, e smentisce che si facciano negoziazioni per l'evacuazione di quella città.

Lo stesso foglio conferma la nota austro-russa diretta alla Francia sulla questione italiana.

*Altra del 29.* Il *Moniteur* annuncia che l'Imperatore è partito, e recasi direttamente a Biarritz.

— Alcuni giornali annunciano che la squadra inglese ha abbandonato Napoli ed è rientrata a Malta il 26.

Lord Clyde è atteso al campo di Châlons, e poscia andrà in Germania.

Il *Pays* dice che l'abboccamento dell'imperatore col Re di Prussia avverrebbe soltanto dopo l'incoronazione di questo.

— La sentenza della Corte d'appello nel processo Mirès annulla il primo capo dell'accusa, cioè di truffa; per il secondo capo, di sottrazione fraudolenta di 21,247 azioni dalla cassa delle ferrovie, attesochè egli le ha restituite a tempo, la Corte adotta i motivi dei primi giudici. Siccome gli altri capi di accusa, ripetuti per lungo tempo, diedero luogo a grandi scandali ed enormi danni pei privati, così la Corte conferma la pena pronunciata dai primi giuridici.

Mirès è condannato inoltre alle spese. Relativamente a Simeon, è confermata la decisione dei primi giuridici.

Il marchese Seisal è spedito dal Re di Portogallo a Torino per felicitare il Re Vittorio Emanuele. È accompagnato dal nepote di Saldanha.

— Il *Constitutionnel* nega che vi sia una nota dell'Austria e della Russia, sugli affari d'Italia.

— Il corpo legislativo sarebbe sciolto in dicembre.

— Parecchi zuavi pontificii rientrarono in Francia.

*Altra del 30.* I vescovi riuniti a Parigi agitano la questione romana.

È voce che la Francia si assume di compiere le ferrovie tra l'Italia e la Spagna, da Genova a Valenza.

— L'opuscolo erroneamente attribuito a Laguéronnière propone un appello al popolo romano. Il plebiscito avrebbe luogo alla presenza dell'armata francese. All'indomani, se Vittorio Emanuele è chiamato a regnare a Roma, le truppe francesi saranno successivamente rimpiazzate dalle truppe italiane, affine d'impedire qualunque disordine. Il Re d'Italia pubblicherà allora l'accordo conchiuso tra lui e le potenze cattoliche per l'indipendenza della Santa Sede e per lo splendore della religione.

Dopo ciò, il Papa farà quel che vorrà: resterà, o partirà. Egli vedrà che l'abbandonar Roma, malgrado la più grande libertà lasciata al culto e colle più considerevoli risorse per l'opera religiosa, e ciò per rifugiarsi nel campo della reazione europea, sarebbe un rovinare lo stesso potere spirituale.

Se il Papa benedice all'Italia, un nuovo giorno sorgerà per la Chiesa; se no, che i destini si compiano. Ma Roma non sarà perciò meno la capitale d'Italia!

— Un zuavo pontificio, il sig. conte di Soissan, che trovasi attualmente ad Avignone, aveva creduto di poter passeggiare per la città con in dosso la sua divisa. Egli ricevette dal commissario centrale di polizia del Dipartimento la lettera seguente:

"Signor conte!

"Ho l'onore di comunicarvi istruzioni di S. E. il sig. ministro dell'interno, contenenti essere interdetto *a' volontarii pontifici* di portare ostensibilmente in Francia la loro assisa esterna, sotto pena di vedere a sè applicate le disposizioni degli articoli 17, 18 e 27 del Codice Napoleone e della legge del 3 novembre 1849.

"Vogliate, signore, uniformarvi a queste prescrizioni, sendochè altrimenti io mi vedrei forzato, con mio grande rammarico, ad aprire un processo contro di voi.

"Vogliate aggradire, ec.

*Marsiglia 28 agosto.* Il principe Carlo di Toscana è passato incognito a Marsiglia. Egli si è imbarcato stanotte sul vapore postale che parte per Roma, dove sposerà una principessa napoletana.

**Inghilterra.** — *Londra 26 agosto.* La Regina tenne sabato una gran rassegna al campo di Curragh in Irlanda. Vi presero parte 15 mila uomini, ch'eseguirono manovre militari in grand'estensione.

*Altra del 31.* La Gazzetta dell'armata e della marina dice: Il Governo ha determinato di aumentare considerevolmente le forze militari nel Nord America. Tre reggimenti partirono già immediatamente.

*Douvres 29 agosto.* Oggi ebbe luogo la solennità della installazione di lord Palmerston, nominato guardiano dei Cinque Porti.

Al banchetto, Palmerston difende i volontari ed aggiunge! "Noi non possiamo rivaleggiare colle Potenze che mantengono in armi centinaia di migliaia di soldati; accettiamo con franchezza la mano destra che ci vien tesa in segno d'amicizia; non diffidiamo della destra perchè la sinistra appoggiasi all'elsa della spada. Ma quando la destra impugna quest'elsa, sarebbe follia il disperdere il nucleo delle nostre difese."

**Germania.** — *Drèsda 29 agosto.* La sezione criminale del Congresso dei giuristi approvò con gran maggioranza le proposte tendenti a togliere il monopolio d'accusa dell'istituzione della procura di Stato, ed a rimettere ai giurati i delitti di stampa e politici. La prima e seconda sezione riunite approvarono la proposta di elaborare una legge generale tedesca sulla proprietà letteraria. La terza sezione vuole che il giurì sia esteso a tutta la Germania.

**Turchia.** — *Costantinopoli 29 agosto.* Omer bascià che dispone già di 300,000 uomini, ha domandato rinforzi. Il governo gli manderà sei nuovi battaglioni.

Il *Giornale di Costantinopoli* afferma che la Porta non è per niente inquieta a proposito della Servia.

**Serbia.** — *Belgrado 29 agosto.* Tutte le proposte governative ammesse dalla Skupschtina furono approvate dal Senato, ed aspettano la sanzione del principe. Si sta discutendo la risposta del principe alla Skupschtina sulla questione della successione al trono.

## Cronaca locale.

Quest'oggi giunse fra noi, reduce dalla Dieta di Zagabria, l'illustrissimo signor *B. B. cav. Smaich de Sret-Iran*, Capo del Comitato di Fiume e Capitano Civile di questa città.

---

Il celebre concertista di Violino signor *Edoardo Reményi*, giunto ieri in questa città, si dispone a dare il suo primo Concerto al Civico Teatro pel prossimo giovedì.

---

Il Sig. *Luigi Adler* medico-chirurgo, nativo dell'Ungheria, che ha compiuti i suoi studii a Vienna, è giunto a questi giorni a Fiume, ove è intenzionato stabilirsi per esercitarvi l'arte propria.

---

La Camera di commercio e d'industria avvisa, che per disposizione dell'i. r. Direzione delle poste, fin dal 1.° corr. settembre fu attivata presso il *Caffè militare* nella piazzetta del Civico Ospedale al N. 703, una *cassetta per l'impostazione delle lettere*, che da lì verranno rimesse all'i. r. uffizio postale alle 8½ ed alle 11¾ ant. (nei lunedì alle ore 6½ ant.) nonchè alle 3½ e 5½ pom. — Al sig. Giov. M. Flori, proprietario del suddetto Caffè, fu data in pari tempo licenza pella vendita delle marche postali.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al Sig. C. de C. a **San Daniele del Friuli.**

Fuori di Fiume non si accettano abbonamenti che trimestrali.

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall'Istria, li 30 agosto 1861.*

(✠) La convocazione dei Distretti elettorali per la scelta dei nuovi Deputati dà luogo presentemente in tutta la Provincia ad uno di quei movimenti che, se anche esternamente non si appalesa all'occhio del poco acuto osservatore, scuote nondimeno le più recondite fibre del sentimento e della vita. Solenni momenti son questi che quinci e quindi non possono non esercitare la più decisiva influenza e preponderanza sui futuri nostri destini, e la indifferenza, se è sempre poco commendevole, sarebbe micidiale in questo solenne istante, ed è perciò che da un lato e dall'altro si cerca di non smarrire la via che deve condurre alla desiderata meta.

Ma non sono eguali i mezzi di cui possono disporre gli uni e gli altri, e mentre quelli ne posseggono molti, questi son limitati a ben pochi; quelli sono aiutati da potenti molle tanto palesi che segrete, e questi non hanno che l'autorità di un forte convincimento. Comunque sia, la lotta, sebbene ineguale, è stata accettata da ambe le parti e ferve, e trasvolando vi getteremo ora un rapido sguardo.

Prima ancora che si conoscessero i giorni destinati alla convocazione dei Distretti elettorali si radunarono dalla *parte destra* tutti i Capi distrettuali e si tennero sedute, e per quel poco che è potuto penetrare nel pubblico si sa, che l'argomento fu discusso sotto ogni aspetto, che si scambiarono avvisi e accorgimenti, che fu adottato un piano di comune operazione che serva di guida e norma nei singoli casi, e perchè l'effetto viemmeglio corrisponda al desiderio, dicesi che in quelle sedute si pronunciassero perfino minaccie di destituzione a chi non si adoperasse con mani e piedi e non offrisse prova evidente della spontaneità di certe proteste fatte nei prossimi decorsi mesi da certe Deputazioni comunali. Se è vero quanto in proposito si va bucinando, quelle certe proteste non sarebbero state tanto tanto spontanee, subito che consta che agli agenti comunali, convocati per tutt'altra cosa, sotto artifizioso pretesto, si presentarono a firmare atti che erano già in precedenza stati preparati, e subito che poterono leggersi proteste firmate con croce da agenti comunali *illetterati* che discorrono di principii astratti e di *ostracismo*.

Gli Ordinariati anch'eglino si posero a destra e colla autorevole loro influenza porgono potente aiuto ai loro alleati. Quindi pastorali e circolari al clero curato, quindi calde raccomandazioni a quest'ultimo di istruire dall'altare e in giorno festivo le popolazioni in senso favorevole ai loro progetti, e acciocchè sia dato a *Cesare quello che è di Cesare*; quindi solenne ingiunzione di invocare lo Spirito Paraclito nel dì delle elezioni, perchè illumini la mente degli elettori e faccia cadere la scelta sopra certe tali persone, ed ecco che il clero (non intendo il buon clero che è e sarà sempre il vero specchio del popolo, ma quello che le mondane cose mette al paro o forse anche le antepone alle divine) ed ecco il clero girarsi ed affaccendarsi perchè il popolo non iscorga le cose che sotto quel solo aspetto che è l'unico desiderato, e a conseguire l'intento si sobbarcà, in apparenza indispettito ma voglioso in sostanza, ad accettare il grave incomodo di essere elettore eletto.

A destra si dichiararono pure tutti i fogli periodici che si pubblicano ora nella Provincia tanto ufficiali che semi-ufficiali, spasimanti tutti per questa cara Istria, e volendola tutti contenta e felice, le sono prodighi di salutari consigli. Che se per avventura all'Istria non piacesse seguirli, in allora, oh rovescio della medaglia! a chi può più a graffiarla, a svillaneggiarla e perfino a minacciarla di nuovi rigori. Tutti questi periodici danno fiato alle trombe e si scagliano con irosa stizza contro gli avversarii, e nell'indecoroso trasporto qualcuno giugne perfino a trasandare quella dignità che dovrebbe esser sempre gelosamente custodita da chi per ufficio suo è obbligato a parlare al pubblico.

A destra lavorano pure con cura indefessa tutti i Capi distrettuali coi loro subalterni; viaggiano di qua e di là, s'informano di tutto, e specialmente se qualcuno mai si fosse fitto in capo di catechizzare le popolazioni diversamente da essi, tengono lunghi ed edificanti sermoni alle Deputazioni comunali ed agli elettori, li palpano o gli intimidiscono a tenore dei sentimenti pro-

fessati, bisbigliano loro il voto contro certi nomi e ne pronunciano altri con lode e venerazione; cosicchè quello che jeri era un galantuomo, oggi, e non si sa come, non lo è più, e viceversa quello che jeri era una nullità perfetta, oggi d'un subito è diventato un brav'uomo e pieno di talento; Tizio è un camaleonte; oh! è un grande acquisto, vi apprenderà con sorprendente bravura e con garbo a cambiar bandiera. Cajo ha dormigliato sempre ed è incanutito sui polverosi volumi degli archivii; è un uomo d'affari e d'esperienza, e' n' ha vedute di belle e saprà a tutto trovar ripiego. Sempronio è stato sempre benpensante; è nato fatto per essere Deputato, ed è propriamente mandato da Dio per salvare la Provincia. E così via di seguito. Oh gli addetti a questa categoria lavorano veramente di schiena, e un conveniente compenso non può loro mancare!

Oltre tutti questi cospicui campioni combattono a destra e procurano di far breccia gli aspiranti alle medaglie, ai ciondoli ed alle fettuccie, i tubatori per passione, i venditori di fiato, gli spacciatori di fiabe e quanti altri si raccolgono sotto la generica categoria di ben-pensanti. Nè crediate che questa falange sia poi tanto sottile, oh no, è anzi abbastanza numerosa e forte.

E soprassedendo per ultimo di far menzione di altre piccole e varie squadre, che da sè sole poco gioverebbero, ma che unite alle altre grosse falangi servono se non altro a fare le sentinelle, passeremo a visitare le forze della sinistra. Ma oimè che ben poco c'è qui da vedere e ammirare; non rumore, non rimestamento, non apparati di sorta, non macchine. E sola fede è con questi, e questa sola li sostiene e li anima; a questa s'affidano e in questa sperano.

Ora si si chiede: da che parte sarà la vittoria? Niuno lo può accertare, e una parte e l'oltra la crede nel proprio campo. - Ma se il campo che dispone di minori mezzi, anzi che non ne ha alcuno fuorchè la fede, avesse a soggiacere nella lotta, non gli può venir meno la simpatia dei veri patriotti; che se, siccome v' ha probabilità, a questo rimanesse la vittoria, tanto maggiore ne sarebbe il suo trionfo, e sarebbe questa una grande lezione per gli increduli e diffidenti, e nello stesso tempo sarebbe essa una novella ed ampia prova che a' giorni nostri la pubblica opinione, oltre essere una potente leva, è insieme un inappellabile giudizio.

## Ultime Notizie.

*Parigi 1. settembre.* Il *Moniteur* d'oggi reca i seguenti cangiamenti nel personale delle ambasciate francesi: Lavalette, finora inviato a Costantinopoli, viene trasferito a Roma, Moustier, finora ambasciatore a Vienna, è destinato per Costantinopoli, e finalmente il duca di Gramont viene traslocato nella stessa sua qualità da Roma a Vienna.

*Berna 31 agosto.* Il governo di Francia reclama presso il consiglio federale a motivo degli scandali avvenuti al confine presso Ginevra, chiede soddisfazione per la violazione dei confini e domanda un indirizzo pei Francesi che furono arrestati e feriti.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| | 30 ago. Corso di chiusa in V. A. | 31 ago. Corso di chiuso in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:75 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:— | 138:10 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:95 | 80:85 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 69:15 | 68:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 740:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 174:00 | 174:20 |

# A V V I S I.

N. 141. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 6300 Val. Austr. da darsi a mutuo.**

N. 140. (2)

**A V V I S O.**

Il Collegio femminile Lazarini verrà da qui traslocato in una altra città maggiore della Monarchia. Onde evitare le spese di trasporto se ne vendono gran quantità di mobiglie, suppellettili ed oggetti diversi, grandi e piccoli armadî di legno dolce, lettiere di ferro, terraglie, vetrami, utensili di cucina e campagna ecc. ecc., e fra questi anche un Pianoforte di 6½ ottave, un focolare di ferro (Sparherd) per 40 persone, ed un mangano. E ciò verso prezzi discretissimi, dal giorno d'oggi in poi fino ai 7 di Settembre p. v.

Fiume li 28 Agosto 1861.

N. 142. **IL TEMPO** (1)

**Giornale triestino di politica, commercio e varietà.**

Sotto questa denominazione escirà tra breve alla luce in Trieste un nuovo periodico quotidiano, istituito e diretto dal signor **Antonio Antonaz.**

Il medesimo, **indipendente** sotto ogni aspetto nella sua posizione, si propone di trattare le materie di politica e commercio secondo principii francamente **liberali**, di difendere con amore e zelo i diritti d'**autonomia** e di **nazionalità** riconosciuti dal Sovrano a tutte le provincie dell'Impero, e di cooperare, quanto più potrà efficacemente, al prospero sviluppo degl' interessi morali e materiali di queste contrade.

A tal uopo il nuovo giornale si accaparrò la collaborazione di egregi scrittori di politica e di pubblica economia, ed ordinò similmente una regolare **Appendice** di letture istruttive ed amene. Numerosi carteggi dalle città principali d'Europa e un servizio telegrafico bene ordinato lo porranno in condizione di offrire a' suoi lettori dovizia di notizie politiche, commerciali e marittime, fresche ed interessanti.

L'equità e la giustizia saranno la divisa del **Tempo**; la temperanza nelle opinioni, la sobrietà nei giudizii, la dignità nella libera discussione e la urbanità nello stile, saranno le armi colle quali esso scenderà nell'arena giornalistica a conquistarsi la simpatia e il favore del Pubblico.

La cura dell'amministrazione e della spedizione del giornale è affidata all'editore speciale sig. **Giacomo Saraval** librajo.

La nuova Tipografia di **L. Herrmanstorfer** fornitasi di copia e svarianza di nuovissimi caratteri, attenderà alla stampa del foglio, in sesto grande, sopra ottima carta.

Il foglio escirà regolarmente ogni giorno (meno i Lunedì) alle ore 6 di mattina, sarà rimesso al domicilio dei Signori Soci triestini, e spedito con la posta a quelli di fuori.

**Patti d'associazione:**

L'associazione per Trieste (consegnato il foglio a domicilio) e per tutte le provincie austriache è di fiorini 18 all'anno (per le provincie Lombardo-venete **in argento**). Per l'Italia, la Turchia, l'Egitto, e le Isole Jonie franchi 56 all'anno. Per gli altri Stati rivolgersi ai rispettivi uffici postali. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.

Per Trieste le associazioni si ricevono, sin da oggi, dall'editore speciale sig. Giacomo Saraval, libraio Via del Ponterosso. Per fuori si mandano le ordinazioni, munite del relativo importo, mediante lettere affrancate.

Dal mentovato editore si ricevono pure avvisi, annunzj, articoli comunicati ecc. da inserirsi nel foglio verso pagamento a modica tassa.

Lettere e gruppi, affrancati, s'indirizzano "All'Ufficio del Giornale **Il Tempo** a Trieste."

Trieste 28 Agosto 1861.

L'Amministrazione
*del Giornale IL TEMPO.*

N. 110. **TINTURA D'ASSENZIO** (7)

**scolorata, acquosa, stomatica e corroborante.**

Essa è un mirabile rimedio per regolare la **digestione** nelle **affezioni di stomaco** cagionate da **debolezza di fibra** e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle **innapetenze**, nei **bruciori di stomaco**, e nella **diarrea**. Giova nei **vermi dei fanciulli** e degli **adulti**, nell'**itterizia**, nei **disordini delle mestruazioni**, ed è un ottimo rimedio nelle **febbri intermittenti** e nelle **febbri causate da gastrocismo.**

Utilissima venne trovata nelle persone di **stomaco debole**, nella **gonfiezza al basso ventre**, nella **pesantezza di stomaco**, nei **borborigmi** in conseguenza di **emorroidi interne**, nelle **flatulenze** all'atto della **digestione**, nella cattiva digestione per l'abuso del **fumare**, come **tonica** per le persone che hanno fatto **abuso di purganti**, e nei **patemi d'animo**; favorisce ed aumenta il calor naturale, e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le **ostruzioni** e gli **infarcimenti** delle **viscere** del **basso ventre**, ecc.

**Trieste:** Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Miolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 138. (2)

**Viglietti della Lotteria Palffy**

(estrazione 15 Settembre)

**Vincita principale 31,500 fiorini.**

**Viglietti del Credito Mobiliare**

(estrazione 1. Ottobre)

**Vincite principali 200,000 fior., 40,000 fiorini.**

**4 fiorini** *per ambe le Vincite principali.*

I relativi Viglietti che giocano su tutte le vincite principali e secondarie, li vendo

**per soli 4 fiorini per ambedue le Vincite principali.**

Questi viglietti giuocano il 15 Settembre, ed il 10 Ottobre 1861.

**S. HERZBERG**

**primo Cambia-Valute e Negoziante di gioje a Pest**

sulla cantonata Brück, e Wienergasse.

Tutte le commissioni giunte sino al 15 Settembre dalle Provincie, verranno effettuate prontamente, pria della estrazione. — Lo stesso compra e vende ogni specie di Carte dello Stato e private, Viglietti di Lotteria, Monete d'oro e d'argento. — Vengono accettati in pagamento anche *Coupons*. — Si danno pure antecipazioni su Carte pubbliche nel maggior possibile importo.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Martedì 3 Settembre 1861. N. 210.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al I. e 16 di ogni mese.
PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato:
Per Fiume al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . . „ 3:50 „
Semestre . . . . „ 7:— „
Un Anno . . . . „ 14:— „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.
Un numero separato costa 10 soldi.

A Trieste le associazioni si ricevono alla Libreria Schubart.
Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:
per Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
Semestre . . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . Un Anno (effettivi) „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

---

*Fiume, 3 Settembre 1861.*

## Il diritto di conquista.

(=) La rettorica di cui fa sfoggio la maggioranza nel Consiglio dell' Impero per appoggiare la politica ministeriale — vale a dire la *esecuzione* delle concessioni del 26 Febbrajo — non può fare a meno di recare un certo disgusto in ogni cuore spregiudicato, quand' anche non fosse ancora schiuso al sentire liberale. Dei tanti e tanti discorsi che fin' ora partirono dal lato sinistro centralista del Consiglio dell' Impero non ve ne ha uno che sia riescito a confutare un gravame o meramente ad attenuare il peso d' una frase sola degl' Indirizzi che la Dieta ungarica ha diretti al Sovrano. Nessuno di quei Signori si è azzardato sul terreno del diritto e della giustizia onde provare l' insussistenza delle ragioni che furono accampate dalla legale rappresentanza della nazione ungherese contro la lesione del suo diritto pubblico, e che trovarono tanto eloquente appoggio dal lato destro che siede in quell' istesso ambiente. Tutti quei Signori non fecero che riassumere quanto leggemmo di più ricreativo nei *leaders* velenosi della stampa centralista di Vienna, ed il florilegio di quegli stessi argomenti non cambia di aspetto, ora, che riguardo al luogo ed agli uomini dai quali vennero esposti al giudizio del mondo.

Aderiamo pienamente al parere del *Pester Lloyd* il quale riguarda la discussione del Messaggio come il più splendido servizio che abbia potuto essere reso alla causa ungherese mentre condusse in lizza tutti i grandi campioni dei suoi nemici, i quali servendosi ogn' uno delle sue più affilate lame — non ebbe che il risultato di dimostrare del tutto ottuse ed innocue queste armi. —

E quali sono queste armi che la stampa centralista stava affilando da mesi e mesi, e che in questi ultimi giorni brandirono le somme capacità del campo centralista nel provvisorio edifizio del Consiglio dell' Impero contro il granito delle tranquille e classiche esposizioni di Deák di diritto e di giustizia? — Esse sono quelle di sofisticheria e di artificio, sono quelle che per inaugurare la vita costituzionale si basano sul diritto di conquista e di seguita oppressione di fatto! — Sommo era in ispecialità il sig. *Mühlfeld* quando esclamava: “ Non si furono gli Ungheresi rimasti fedeli al trono che soggiogarono l' Ungheria all' Imperatore, ma le forze di altri popoli dell' Austria aiutate da un esercito straniero (russo). La sconfitta dell' armata di rivoluzione ungherese fu sorgente d' un nuovo diritto. „ — Dunque alla coscienza del centralista non ripugna nemmeno il fondare un titolo alla sua tesi sull' intervento straniero, di umiliante memoria! —

Il 14 Aprile 1849 poi, o per meglio dire la sera del 14 Aprile 1849, giacchè questa distinzione si è prestata ad introdurre in modo più lugubre e scuotente il discorso d' uno degli oratori della sinistra — è il punto al quale si annodano tutti i fili del ragionamento centralista per giungere alla frase più o meno variata o figureggiata: “ Il Convento di Debreczin ha lacerata la costituzione ungarica — col 14 Aprile 1849 ogni suo diritto andò perduto. „ Da quella frase fino alle “ concessioni fatte dal Sovrano in forza del suo potere „ non si rinviene che una serie di argomentazioni più o meno viete, e tutte fatte a commuovere e conquistare l' opinione pubblica in Ungheria e dappertutto ove il centralismo non esercitò finora attrazione irresistibile. — Il sig. *Hasner*, che inventa un nuovo diritto: “ il diritto maggiore „ (di contro al torto inferiore probabilmente?) desidera che si faccia crescere l' erba sul passato, per porsi con vigore alla riedificazione dell' avvenire.....

A questa frase chi non si sovverrebbe involontariamente della morale del noto proverbio: “ Aspetta cavallo che l' erba cresca!? „ —

Il signor Ministro di Stato — il duce dell' ala sinistra — ascese pur esso la tribuna e mosse il suo discorso sulle varianti di cui sopra, e diede nel suo corso prova di non usitata generosità ministeriale nel fare in tutta forma il panegirico del caduto Ministero Bach! — Il Ministro di Stato crede nientemeno che alle benedizioni cui un giorno saranno ancora devolute alle opere di Bach! — Infatti, il sig. Schmerling può aver ragione un dì, poichè all' Onnipossente tutto è possibile, ed invero non iscorgiamo grave improbabilità se per lungo ancora dovremmo godere dei vantaggi del Concordato di cui il sig. Bach ha beneficato i popoli dell' Austria! —

Comunque sia, noi non vogliamo disconoscere che si fu un vero slancio di generosità quello che indusse il sig. ministro Schmerling a render giustizia a modo suo tanto a proposito ad un caduto ministero, — ma ci permettiamo solamente d'osservare che i nobili e generosi sentimenti — di cui il suo cuore può essere suscettibile — meglio si sarebbero rivolti alle cure di sanare la piaga tuttora aperta delle discrepanze fra i popoli diversi che costituiscono l' Austria, consigliando, come dovrebb' essere di suo ministero, alla politica che si appoggia alla giustizia ed ai veri principii di legittimità — invece di fondarne la base sul terreno sabbioso dell' *opportunità* che eventualmente stabilisce il diritto sulla conquista, evocando lo spettro di sanguinose rimembranze, ed a norma di piacimento dichiara nulle ed ingiallite pergamene i sacrosanti diritti perchè rimontano al secolo decimo settimo, ed altre leggi troppo moderne ed invalide perchè datano dal 1827 o dal 1848!

Quando la provvidenza assegnava a questi popoli dell' Austria le più doviziose terre e gli elementi propizii al maggiore possibile sviluppo d' umano benessere, certo essa loro riserbava un ben altro avvenire di quello che si vorrebbe ad essi preparare in oggi nel campo dei centralisti. Speriamo nella provvidenza, speriamo nella assennatezza dei popoli che la storia non abbia da inserire che un breve cenno sulle attualità che oggi ancora li rattristano, riservando al loro avvenire pagine luminose di concordia, di libertà e di progresso!

## Il Discorso di Smolka

*tenuto nella seduta della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, il 28 Agosto 1861, in occasione della discussione sull' Indirizzo.*

(Continuazione. Vedi il N. 209).

Avete dunque udito, o Signori, "sotto alcun pretesto„ e persino "in casi straordinari„ — Questa legge fu sanzionata da Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando, qual Re d' Ungheria "il Quinto„ e giurata in suo nome ed in quello dei suoi eredi — e questa legge ha trovato la sua precisa espressione nelle leggi del 1848, e la sua conferma; e ciò venne sanzionato nuovamente da Sua Maestà. Domando quindi, o miei Signori, se vi possa essere un diritto sì evidente pari a questo? se vi possa essere un diritto rivestito di quella maggior garanzia che possa inventare l' umana prudenza, quale è il giuramento del Monarca a suo nome ed in quello dei suoi eredi?

Vedete or dunque, miei Signori, che questo è un diritto ben chiaro; ed or si domanda che motivi ha addotti il Ministero per dichiarare decaduta l' Ungheria? — V' hanno bensì alcuni motivi che io trovo però infondati, e che riguardo unicamente per l' espressione di una *Captatio benevolentiae*.

È detto cioè: questa riserva, vale a dire l' abrogazione del diritto di approvare le imposte, la coscrizione militare ecc., non limita alcuna di quelle liberali determinazioni dell' anno 1848, che formano la parte più essenziale di esse, cioè a dire l' abrogazione delle servitù e prestazioni rurali, l' abrogazione dei privilegi della nobiltà, l' introduzione dell' obbligo generale pel servizio militare e pelle imposte, la capacità del possesso e degli impieghi per tutte le classi senza differenza di nascita ecc. ecc. Pel motivo dunque che questa riserva, cioè a dire l' abrogazione di questi diritti cardinali, non limita alcuna di queste liberali disposizioni, debbono esser tolti agli Ungheresi questi diritti? Sarebbe questa conseguenza? — Quindi è detto più innanzi: questa riserva non pregiudica nulla di ciò che spetta alla libertà costituzionale, nè pregiudica la partecipazione di quelle classi non autorizzate anteriormente alle elezioni dietali ecc. ecc.

Questo motivo però non è giusto. Sarebbe veramente peccato pel tempo, e per le parole che si potrebbero spendere a tal' uopo, qualora si volesse dimostrare quanto valgano questi diritti, quelli cioè d' approvare le imposte e la coscrizione militare. In luogo di ogni altra dimostrazione, mi riferisco all' Inghilterra ed al Belgio, e vi dico, o Signori, non solo che la riserva per abolire siffatti diritti potrebbe recar pregiudizio a liberali determinazioni, ma pregiudica in generale l' intiera costituzione. Poichè, se è possibile di poter contrastare un diritto sì indubbio come ho appunto esposto, in tal caso potremmo avere anche un ministero a cui sarebbe ben più facile il contrastare tutte queste liberali determinazioni, e ciò tanto più, se gli ungheresi, relativamente ai diritti loro tolti mediante questa riserva, rimarranno pure frustrati nelle loro aspettative. Indi la comunicazione ministeriale dice che questa riserva richiede pure l' abrogazione di quei diritti che stanno in contraddizione con la nuova legislazione ed i nuovi principii fondamentali. Io però dico semplicemente, che questi principii fondamentali doveano essere formati a modo, da non trovarsi in contraddizione con le leggi fondamentali dell' Ungheria. (*Bravo! a destra. — Bene! a sinistra*).

Il ministero, come vedete o Signori, ha formato la sua riserva su motivi assai deboli, ma alla fine si presenta poi la vera ragione. Vien detto cioè, che quei diritti debbono esser tolti all' Ungheria, perchè ciò sta nel diritto, e perchè la costituzione ungarica fu spezzata dal potere rivoluzionario, e che per ciò venne demeritata. Se in generale vi potesse essere aumento nella sostenibilità di questi motivi, riterrei appunto quello pel più debole. Poichè nel pronunciarmi su di esso, miei Signori, non voglio affatto addentrarmi nella questione di che natura fossero i movimenti degli anni 1848 e 1849, ma ammetto, come dice la comunicazione ministeriale, che fosse una rivoluzione, e ciò nel più stretto senso della parola.

Ora, Signori miei, esaminiamo la cosa come si presenta in relazione politica. I rapporti di pubblico diritto dell' Ungheria verso l' Austria, sono rapporti di trattato; vi è noto cioè che la nazione ungarica avente diritto di libera elezione conchiuse con la Eccelsa Dinastia un trattato fondamentale di Stato, che diè precisa norma a questi rapporti. In queste leggi fondamentali non è contenuta alcuna determinazione su ciò che dee avvenire se l' una o l' altra parte vuole esimersi dagli obblighi convenuti; quindi si dee giudicare la cosa secondo i generali principii fondamentali, ed in tal rapporto sono possibili questi casi soltanto: od il trattato vien riguardato come sciolto, nel qual caso ambe le parti vanno per la loro via, oppure quella parte cui è da imputarsi la rottura del trattato dee essere tenuta a mantenere le condizioni del medesimo. Ammettiamo ora, o Signori, che sia così; l' Ungheria volle dal canto proprio esimersi dalle condizioni del suo trattato ma fu soggiogata; ebbene la si obblighi a mantenere i patti del trattato. Ma l' Ungheria non domanda altro che questo, e precisamente questo; poichè, miei Signori, se così non fosse, si dovrebbe ammettere che un popolo divenga illegittimo; si dovrebbe ammettere che si possa conquistare un popolo e quindi agire e disporre di esso a piacimento.

Sì, miei Signori, un siffatto principio di pubblico diritto può valere forse ancora per l'Africa centrale, ma nell' Europa civilizzata non vi presta fede più nessuno. (*bravo a destra*). Se ci si riferisce alle deliberazioni della Dieta di Debreczin, voglio accordare, come dice la comunicazione ministeriale, che queste siano state colpevoli al più alto grado; ma in allora vi chieggo, o miei Signori, se sia mai possibile che un mandatario, allorchè sorpassi i confini del proprio mandato, possa con ciò annullare i diritti del suo mandante? (*bravo a destra*). È dunque possibile, se quei Rappresentanti oltrepassarono il loro mandato, che la nazione debba perdere per ciò il diritto della sua costituzione? (*no! a destra*). O vi chieggo, o Signori, chi ha fatto la rivoluzione in Ungheria? Chi di tutti quei 16 milioni, che stanno riuniti sotto la corona di S. Stefano? — In molte Imperiali risoluzioni, ed in ispecialità in una del 12 maggio 1849, quando già dopo i deliberati di Debreczin, venne detto espressamente, e mai altrimenti, che "una piccola frazione„ avea innalzato la bandiera della sedizione e della sommossa, il popolo, la gran massa del po olo, venne lodato pel suo contegno leale e patriottico. Dico or dunque, o miei Signori, che si castighino coloro, quella piccola frazione, che si ribellarono, e ciò si è fatto veramente in ampla misura (*ilarità a destra*). Ma a motivo che una piccola frazione si è ribellata, domando io, debbono perdere i loro diritti alla costituzione tutti quelli che si mantennero passivi, quindi tutti i vecchi, donne, fanciulli, le future generazioni, e tutti quelli persino che fecero attiva resistenza alla ribellione, quindi i Croati, i Serbi, i Rumeni, e gli Slovachi (*bravo a destra, singoli applausi nelle gallerie*), perchè una piccola frazione si ribellò?

*Presidente*: Prego di astenersi nelle gallerie da ogni segno di approvazione o disapprovazione; poichè diversamente dovrei fare allontanare chi disturba l' ordine, ed evacuare per sino le gallerie; mentre questo è il mio dovere. (*bravo nel centro*).

Il Deputato *Smolka* continua: Vedete or dunque, miei Signori, a quali conseguenze si giunge quando si vuol contendere con tali motivi, quali vengono addotti dalla comunicazione ministeriale. Siffatti motivi non comprovano nulla, o comprovano all' incontro il contrario, poichè provano che non si sa addurre appunto di meglio e che non si può sostenere chiaramente alcuna cosa che possa valere innanzi al diritto ed alla ragione. Se si volesse contendere con siffatti motivi sarebbe più semplice e leale, il dire: "*Sic volo sic jubeo, stat pro ratione voluntas*„. Capisco, miei Signori, che un tal motivo fin da quando esiste il mondo, si può dirlo sufficiente, e tale, finchè colui che in tal guisa cercò di stabilire qualche cosa, ebbe anche il potere di sostenerlo. Ma se per questi casi si sostiene una siffatta teoria di pubblico diritto, in allora si dee rinunziare all' unica all' invincibile teoria del potere e della grandezza; si dee cioè rinunziare al vedere appoggiato un tal sistema di governo mediante l' attaccamento, l' amore, la fiducia, ed i sacrificii (*bravo a destra!*) Avrei accettato anche un' altra ragione, se si fosse detto: È vero, le leggi esistono di fatto, ma non sono adatte; esse richieggono un cangiamento, avuto riguardo alle circostanze dei tempi ed ai cangiamenti della Monarchia, — e questa è una ragione che si può ascoltare; ma ciò fa presupporre un riconoscimento del diritto che dee necessariamente precedere; e se si avesse agito in tal guisa, gl' Ungheresi si sarebbero al certo dimostrati volonterosi; essi lo hanno espresso chiaramente due volte nei loro Indirizzi, dicendo: "Vogliamo tener conto di tutto ciò che si può richiedere da noi per la potenza della Monarchia, per l' unità, e pei riguardi dovuti ai popoli nostri fratelli!.....„ Vedete or dunque, miei Signori, questa è la via su cui si dee camminare, nè alcun' altra. Ma affinchè ciò sia possibile, si dee anche prima fare il possibile che queste leggi siano cangiate. Secondo il gius ungarico non ponno però esser cambiate altrimenti che nelle forme costituzionali; quindi si dovea reintegrare la Dieta ungarica, nel modo affatto che le spettava per diritto e giustizia. Si dovea avanzare delle regie proposizioni che facessero cenno di questi cangiamenti, ed in allora l' Ungheria si sarebbe sicuramente accordata col suo Re, su ciò che richiedeva la necessità politica. (*Continua*)

## Discorso

*del grande notaio del Comitato di Fiume e deputato del distretto di Grobnik*, **Dr. Antonio Starčević**, *pronunciato alla Dieta croata nella sessione dei 26 Giugno 1861.*

(Continuazione, vedi il N. 208.)

Con ciò io dico, o Signori, far d' uopo che noi e l' Ungheria riacquistiamo la nostra piena costituzione, e che le grandi potenze ce la garentiscano. Quando avverrà ciò, noi allora in men che dodici ore ci saremo accordati colle nazioni dell' Ungheria. Ma, taluni forse si pensano, che non conviene si richieda una guarentigia della costituzione dalle grandi potenze; ed io invece sostengo, che se davvero siamo sinceri ed inverso il Re, dobbiamo appunto richiederla. Dappoichè, se domani avverrà che otteniamo la piena nostra costituzione, chi ci assicura che il dì seguente l' Austria non avrà a calpestarla? Interroghiamo il nostro passato di 300 anni, e non vi attenderete risposta da me. Quell' Austria di cui io parlo, è più potente delle stesso nostro Re. In una tale guarentigia il nostro Re non riguarderà alla fiducia, ma piuttosto all' amore verso di lui ed alla sfiducia nell' Austria, la quale rovinando noi, perde lui stesso. Una tale guarentigia non è cosa nuova in Austria. Perchè il patto fra Rodolfo e Bočkaj, fu guarentito da tutti i protestanti dell' Austria. E notate che nessun' altra guarentigia fu così degradante pel trono, fra quelle circostanze precipuamente. Il patto fra Ferdinando II e Betlen fu guarentito dalla Repubblica Veneta, dal Papa, e dai Regni di Francia e Spagna. Se la Turchia offrì guarentigia dello statuto a nazioni che essa ha debellato colle armi, perchè il nostro Re non ci darebbe egli una tale guarentigia, a noi che non fummo soggiogati colle armi, a noi, cui questa guarentigia è indeclinabilmente necessaria, in base ad un terribile passato.

Altri poi riconoscono, che tanto noi che gli Ungheresi nulla possediamo per ora, ma sostengono, che non appena ci saremo riuniti, otterremo tutto, e ciò pel motivo che di tal maniera diverremo più forti, e l' Austria in allora avrà a temerci. Chi parla di tal fatta, inganna sè stesso, e confessa d' ignorare le nostra istoria. Non era forse che ai tempi di Leopoldo I e di Giuseppe II il despostismo austriaco fu esteso ai nostri paesi nella sua forma la più tremenda? Non è forse che dopo le guerre francesi e fino all' anno 1848, solamente in tanto sussisteva ancora la nostra costituzione, in quanto sembrava conveniente all' Austria di non calpestarla affatto? Il despostismo austriaco non ci opprime forse ancora da dodici anni addietro? Sì, rispondono gli altri, così fu, così è, ma cessò quell' oppressione, e poi cesserà ancor questa. Anch' io così credo, ma dimostro ad un tempo, che nè la passata oppressione ebbe a cessare, nè che avrà fine la presente pel timore di noi o degli Ungheresi, ma unicamente per quello dell' estero, per la paura piuttosto dell' Europa. Dappoichè, ove non fosse insorta la guerra pella successione di Spagna, mai non avrebbe avuto fine presso noi e presso gli Ungheresi il despotismo di Leopoldo I; se non ci fosse stata la rivoluzione francese,

Giuseppe II non sarebbe neppure così improvvisamente morto, nè cessato sarebbe il suo despotismo; se non ci fossero stati i Carbonari, i Rumeni, i Greci, se non fosse scoppiata la rivoluzione di Luglio in Francia, l'Imperatore Francesco non avrebbe mai convocato le nostre diete; se stata non ci fosse la rivoluzione francese del 1848, mai l'Ungheria avrebbe carpito quelle leggi che ottenne in allora, chè anzi gl'impiegati austriaci, sotto il nome di amministratori dei comitati avrebbero innondato tutto il paese, e le dogane austriache, di cui già una fu istituita sul territorio ungarico, si sarebbero senz'altro moltiplicate, e gli appalti austriaci, che già nel 1846 vi esistevano a Pest, si sarebbero estesi; in una parola, se non fosse sorta la rivoluzione francese del 1848, tanto la nostra costituzione che la ungarica sarebbero perite senza spargimento neppur d'una sol goccia di sangue; e se finalmente non fossero sorte le giornate di Magenta e di Solferino, se l'attual fermento non imperversasse nell'Europa, credetemi, non si saprebbe oggidì neppur di queste patenti che si danno per statuto, nè delibererebbero questa, nè la dieta di Pest. Che se l'Austria fino al 1848 non ci oppresse di più, si è cagione, che quel procedere le sembrò più conforme ai di lei interessi, e non che ella ci temesse. Ma, esclamano i terzi, giammai vi fu tanta oppressione quanta oggigiorno. E che? Noi non conosciamo quelle precedenti oppressioni, perchè non le abbiamo noi subite, ma se sorgessero i nostri padri, saprebbero narrarci molte cose di quei tempi, nei quali i nostri Frankopan di Veglia ed i nostri Subić di Zrina venivano proclamati per sovvertitori e sol per ciò strangolati, perchè ai tedeschi facea mestieri di possedimenti croati.

Ma, soggiungono altri, in appresso non sarà più così, l'Europa vede che l'Austria sopravisse a sè stessa, e che debbe rigenerarsi per mezzo dei maggiari, ma che al suo posto debba sottentrare un altro Stato, e che questo si è il maggiario, dacchè i maggiari hanno l'adesione dell'Europa, e, sia che coll'Austria, sia che da soli, essi rimarranno indipendenti. Anch'io scorgo che l'Austria sopravvisse a sè stessa; che anzi, quale è oggidì, si appresenta superflua ed inutile, non men che dannosa per l'Europa; ma giudico ad un tempo che l'Austria, la quale come tedesca trae vita meschina da dodici anni, come maggiara non potrebbe durare neppur cinque anni. Io soggiungo, che i maggiari quali sono oggidì, e quali, a non dubitarne, rimarranno fino alla loro morte, non possono acquistarsi l'affetto di qualsiasi nazione o governo. Veramente, come nell'anno 1848, anche presentemente, finchè servanza denaro, i giornalisti scrivono in favore dei maggiari, e fin'anco i singoli ministri loro si mostrarono accetti: ma dallo scribacchiare e chiaccherare ad un effettivo aiuto ci corre un gran passo, e questo passo nessuno l'ha ancor fatto pei maggiari, e temo che, fino a tanto che i maggiari restano così arrenati, mai sarà per farsi. Dappoichè scorge l'Europa che i maggiari desiderano surrogar l'Austria soltanto nell'opprimere le nazioni(?) l'Europa sa, che ogni nazione resa schiava in oriente, diviene matura pel Kaut russo, l'Europa conosce che mercè la schiavitù all'oriente di lei, la schiavitù stessa anche all'occidente si avanza.

È vero, altri dicono, oggidì non dipende da noi lo riunirci cogli Ungheri, ma esprimiamo soltanto che desideriamo riunirci ad essi, e con questo ci guadagneremo una forza morale in tutta l'Europa. In queste parole si nasconde qualche cosa, ed in fatto, la seguente: come nel 1848 l'Europa avrebbe riconosciuto l'Ungheria per Stato indipendente, se le nazioni stesse dell'Ungheria non fossero insorte contro i Maggiari, e l'Europa non avesse riconosciuto, che col dominio dei maggiari l'Ungheria è un'altra Austria ma soltanto in più piccolo, così anche oggidì, se tutte le nazioni dell'Ungheria e noi Croati con esse, fossimo concordi, l'Europa ci riconoscerebbe tutti per successori dell'Austria. I maggiari fino a tempo fa per tutta Europa ciò proclamarono a quello scopo, e dimostravano, che tutte le nazioni interne e le vicine sono in loro favore, essi dimostravano nei giornali esteri, che noi Croati ci pentiamo dello peccato del 1848, e che siamo, non altrimenti che tutte le nazioni dell'Ungheria, in anima e corpo pronti a gettarci ai piedi dei maggiari e darci in braccio alla loro discrezione. I maggiari dimostravano coi giornali, che noi croati altro non siamo che una caterva di mendici, i quali morrebbero di fame, ove non ci fosse il soccorso dei maggiari. Io vo persuaso, che fra questo scribacchiare anche l'Austria teneva il proprio rappresentante, ma con tutto ciò, se i maggiari avessero compreso il vero stato della cosa, l'Austria con quello scribacchiamento non ci avrebbe potuto arrecare alcun danno. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 31 agosto.* L'I. r. priv. società delle ferrate dello Stato ha già dichiarato che tutti gli oggetti destinati per l'esposizione di Londra, tanto nell'andata, come nel ritorno, senza distinzione di classe, e su tutte le linee, comprese tutte le competenze accessorie, sieno inoltrati col ribasso del 50 p. % sul nolo attuale di prima classe; cioè con f. 0,01 per ogni centinaio e lega.

*Altra del 1. settembre.* Il Tavernico signor Majlath giunse qui ieri da Pest, e domani partirà pel suo viaggio in permesso di quattro settimane.

*Pest 31 agosto.* L'assemblea della rappresentanza civica votò un indirizzo di ringraziamento a Smolka, e decise che nel caso di scioglimento della rappresentanza civica gl'impiegati debbano continuare nelle loro cariche finchè non siano costretti ad agire contro le leggi. Alla commissione delle imposte comparsa con iscorta militare, furono consegnati i libri catastali.

*Zagabria 31 agosto.* Jeri ed oggi la Dieta continuò a discutere l'istruzione sull'organamento provvisorio dei municipii, e si disputò clamorosamente sul diritto di candidatura dei conti supremi, però senza venire ad alcun risultato.

In questa congregazione di comitato fu letta jerlaltro una rimostranza alla Dieta, affinchè la medesima entri in trattative con S. M. riguardo alla somma e all'amministrazione delle imposte dirette e indirette da pagarsi annualmente per parte del paese, e cerchi di recare ad effetto un componimento tale, che da un lato corrisponda ai maggiori bisogni della dignità reale e imperiale, e dall'altro assicuri al paese un'autonomia indipendente da influsso straniero, risponsabile soltanto verso la Dieta, e immediatamente subordinata a S. M. La rimostranza sarà comunicata agli altri comitati affinchè l'appoggino.

**Italia.** — *Torino 30 agosto.* Ieri è arrivato a Torino Halim bascià, fratello del Sultano, accompagnato dal colonnello Osman bey e da altre persone del suo seguito, fra le quali il suo medico dottore Rossi, italiano.

— Oltre ai 5 reggimenti di fanteria, si mandano pure nelle provincie napoletane 4 battaglioni di bersaglieri.

*Altra del 31.* Oggi si dà come positiva la demissione del ministro dell'interno. — La soluzione relativa alla Luogotenenza di Napoli ha accelerato la crisi. Non è che Minghetti intendesse conservare la Luogotenenza a tempo indeterminato; nessuno è più di lui persuaso della viziosa organizzazione della Luogotenenza e desideroso di farla cessare.

*Altra del 31.* Il Re ricevette stamane in udienza solenne l'ambasciatore francese Benedetti.

Il ministro Minghetti diede la sua dimissione, che non venne ancora accettata.

Il barone Ricasoli assumerà, credesi, l'interim del portafogli dell'interno.

Causa del ritiro del ministro Minghetti sarebbe una divergenza d'opinione colla maggioranza del consiglio circa i modi ed il tempo per la cessazione della luogotenenza di Napoli.

*Genova 29 agosto.* Il marchese Trecchi partì ieri sopra un piroscafo per Caprera, onde adempiere la missione, di cui è incaricato presso il generale Garibaldi. Un aiutante del generale Türr s'imbarcò pure sullo stesso piroscafo per Caprera.

*Ravenna 30 agosto.* Ieri alcuni soldati che scortavano 3 refrattari presi nella nostra provincia, giunti presso Villanova sul Montone, furono proditoriamente presi di mira da alcuni villici nascosti nella campagna, i cui colpi uccisero uno dei soldati e ne ferirono un altro. Saputosi il fatto a Ravenna, si mandarono tosto colà 2 compagnie di linea ed una della guardia nazionale coll'intendente stesso. Anche la guardia nazionale di Russi si recò subito sul luogo.

*Napoli 30 agosto.* Numerose notizie da Napoli recano che il brigantaggio fu battuto e disperso in molti punti, e diminuisce notabilmente. Tutto fa sperare che non tarderà molto tempo ad essere completamente domato.

*Civitavecchia 26 agosto.* Il generale Goyon, dopo l'affare di Merode ha fissato la sua residenza qui, e va a Roma soltanto di quando in quando per breve dimora. Il generale Bosco presentemente è in Roma.

**Francia.** — *Parigi 28 agosto.* Il ministro di Portogallo che deve recarsi a complire il Re Vittorio Emanuele è qui arrivato; è il marchese Saisal.

*Altra del 31.* L'Imperatore è giunto a Biarritz.

La *Patrie* dice che la circolare Ricasoli non muterà punto la nostra attitudine rispetto a Roma.

Il *Temps* reca un dispaccio da Roma, annunciante che Antonelli prepara una risposta alla circolare di Ricasoli.

Un articolo di Limayrac nel *Pays* fa grandi elogi alla nota di Ricasoli.

Mirès ha ricorso in cassazione.

Il *Pays* dice che alcuni deputati finlandesi, inviati a Stoccolma per domandare la separazione dalla Russia, vennero arrestati dai Russi sotto accusa di alto tradimento.

**Inghilterra.** — *Londra 31 agosto.* Una lettera da Napoli del 27 dice che è inesatto che la flotta inglese fosse partita il 26 corr.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. A. V. T.... a. **Trieste.** Ci pervenne l'importo per Udine. — Abbiamo spedito pure il N. 208 all'indirizzo accennatoci, che dal 1. corrente riteniamo associato dietro la di lei raccomandazione. — La ringraziamo della sua premura e la preghiamo di mandarci spesso quei scritti.

Al sig. F. **Istria.** Abbiamo ricevuto l'importo a tutto Dicembre. — Spediamo pure per la terza volta il N. 198 reclamato.

Al sig. *Giorgio T...sino.* **Vicenza.** Col timbro postale *Vicenza 31 Maggio*, ci pervenne un gruppo contenente f. 4 30 pel trimestre in corso. Non avendo trovato entro alcuno scritto, crediamo opportuno inviarle la Gazzetta sotto il nome *Giorgio Trissino.*

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 1.° Settembre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Nuove rivelazioni. — Ancora due parole al *Barcoli.* — *Perego* e *Bavea.* — Calunnie e menzogne. — La *Presse.* — Maestri di *Ober-Lesece.* — Nuovi giornali. — Vi ripeto che è lui. — Il Sig. *Regensdorff.*)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(1) Le rivelazioni del Perego continuano ed avemmo la pazienza di leggere le nove colonne che dettò giorni fa sul Barcoli, pubblicando molti altri brani di lettere scrittegli da questi l'anno scorso. Non solo confermiamo il giudizio emesso nell'ultima Cronaca, ma troviamo che ci esprimemmo con soverchia delicatezza e moderazione. Del resto lungi da noi l'idea di sindacare di bel nuovo il procedere del Barcoli, del Barone Colli, del B. C. I. o come altro si segui, chè infine malgrado le smentite, questa nuova trinità non è che una sola persona e sotto il *perfetto* anagramma Barone Colli si cela il vero nome. Voler provare ora che B. C. I. non è Barcoli, che questo non è il Barone Colli e va dicendo, è un altro errore che certo non migliora l'opinione da noi manifestata ultimamente. Quindi non più due gravi errori ma tre, nè ci desterebbe meraviglia che il numero aumentasse, poichè: posto il piede sulla falsa via si sdrucciola facilmente. — Superfluo dire quanto ci accuori il dover tenere un simile linguaggio col Barcoli, ma non a caso scegliemmo il motto posto a capo delle nostre Cronache, motto a cui resteremo fedeli si tratti di chiunque.

Ci onoriamo poi che il Perego dica di noi sfoggiare la divisa del *pallonicre*, perchè quest'espressione uscita dalla sua penna significa *uomo onesto.* Confessiamo che Iddio non ci

concesse il suo ingegno, ma ci conforta il pensiero che non noi soltanto ma pochi in Italia sarebbero in grado di comporre un Sonetto così stupendo, sublime come quello da lui improvvisato in una società di *eccelse persone*. Il Bavea però lo accusa di plagio, giacchè la peregrina frase *avanzo da galera* è tolta di peso da una sua poesia che leggesi nel dramma storico spettacoloso *Aspasia*. Il Perego adunque è educato a buona scuola. —

Ma finiamo una volta d'insudiciare la nostra penna scrivendo quel nome. Sia che parliate, pacatamente, sia che lo copriate d'insulti, pel Giornale di Verona è lo stesso; è il vero protagonista delle tre bellissime commedie del Bon a cui gli schiaffi sono carezze. *Una scorladina*, si dice in dialetto, e *passa tutto*.

Ci gode l'animo del resto che perfino i suoi amici politici lo sprezzano ed i giornali di Vienna parlano del *Giornale di Verona* come di cosa abbietta. Ormai tutti sono convinti, che non professando quel foglio *nessun* principio, non si combatte in lui un fanatico propugnatore d'una causa, ma la personificazione della perfidia, il genio del male che prova la maggior soddisfazione nel nuocere al suo simile. Allorchè, morto l'Aretino nel 1557, l'Italia si vide liberata da un mostro d'iniquità, niuno al certo avrà ammessa la possibilità che altri potesse sorgere ad oscurare l'obbrobriosa fama di lui. Scorsi tre secoli abbiamo ora chi tenta d'eclissarla. I nobili sforzi sono coronati dal miglior successo. *)

Il *Giornale di Verona* dell'altro ieri contiene altro articolo zeppo di calunnie e d'insulti contro varii onorevoli membri del nostro Consiglio. Ma per dare una prova con quanta cognizione di causa il Perego parli delle cose nostre, basti l'accennare ch'egli mette fra i consiglieri municipali il Dr. Hortis, che non fu posto mai nemmeno fra i candidati. In seguito poi a certe sue informazioni *infallibili*, provenienti indubbiamente da *persone eccelse*, parla d'una *seduta* che doveva aver luogo il 18 (notate che era domenica). Singolare davvero che noi Triestini siamo completamente all'oscuro di tutto ciò.

Ma ci vorrebbero volumi per enumerare tutte le sue menzogne, e passiamo ad altro.

Ci parve sognare allorchè leggemmo nei giorni scorsi una *Corrispondenza* triestina della *Presse*. O quella redazione cambiò il suo corrispondente, o finalmente a chi dettava prima quelle insulse cantafere cadde la benda. E la prima volta che vediamo trattati gli interessi della nostra città con un po' di coscienza e che si rende giustizia all'attività del nostro patrio Consiglio.

L'argomento ivi svolto è di vitale importanza per Trieste, e noi eravamo appunto intenzionati di pertrattarlo, cioè "le scuole popolari„ Non è da oggi che udiamo gravi e giustissime lagnanze contro il corpo insegnante delle scuole elementari, ma il vecchio Consiglio, che oltre alla disgrazia d'esser cieco era anche sordo, non si curò mai di purgarlo, approvando sempre quanto il *reverendo Don Bonifacio* proponeva.

Ma lode al cielo, le cose cambiarono. Quest'anno il *Vice-presidente Dr. Cumano, i sigg. Baseggio e Sandrinelli* assistettero agli esami delle scuole popolari, e si saranno certo convinti che son necessarie radicali riforme. Avranno osservato che sotto qualche maestro, (importazione diretta da Tomai o da Ober-Lesecce, nel quale non sappiamo se sia maggiore l'ignoranza o la rozzezza nei modi), la nostra gioventù ben poco profitto può trarne e quanto se possa vantaggiare la nostra lingua!

Figuratevi che il linguaggio che parla taluno non appartiene a nessuna delle lingue viventi È un *olla-potrida*, un misto di dialetto triestino, di slavo, di tedesco, pronunciato con un certo accento barbaro che vi strazia l'organo acustico. Quanto ai loro modi, meglio non parlarne; comprendiamo perchè i ragazzi abborriscano tanto la scuola, e la considerino un purgatorio, un luogo di castigo ove i genitori li mandano per punirli delle loro innocenti scappatelle. Che se in luogo di un volto arcigno, e di maniere poco obbliganti, i fanciulli vedessero un viso insinuante, e fossero trattati come esseri ragionevoli, siamo certi che ancora in tenera età prenderebbero amore allo studio e diverrebbero ottimi cittadini.

Fatalmente di bravi maestri abbiamo penuria, ma buon Dio! e chi volete che s'appigli alla più spinosa delle carriere per poi stentare la vita? Che coloro ai quali vengono affidati i nostri figli, cioè i destini della futura generazione, ricevano appena tanto che basti a prolungare l'esistenza, è un ingiustizia che non potremo mai biasimare abbastanza. Si migliori quindi anzitutto la condizione dei maestri elementari, ed avremo allora chi saprà adempiere il difficile compito con scienza e coscienza.

Ma prima d'ogni altra cosa si facciano sparire quelle *certe piante* o *nubi*, di cui parlammo altra volta.

Vennero affissi i programmi dei due nuovi giornali che si pubblicheranno fra breve, cioè il *Tempo* radatto da Antonaz, e la *Gazzetta del Popolo* da Mauroner: nei prossimi mesi quindi i torchi gemeranno molto; desideriamo che il pubblico, leggendoli, non sia costretto di fare altrettanto. Le promesse sono magnifiche: "indipendenza, autonomia, nazionalità„ sono parole d'un effetto magico, nè dovrebbero mancar gli abbonati. Comprenderete però che noi non ci lasciamo abbagliare così facilmente, e che attendiamo di vedere come tali promesse verranno adempiute. — Nell'appendice della Gazzetta del Mauroner verranno pubblicati nientemeno che *I misteri del popolo* di *Eugenio Sue!* Ignoriamo se nella loro integrità o meno. E poi taluni ci vengano a dire che non c'è progresso!

E la *Sferza?* — Cesserà, risponde uno. — Consideratela bella e spacciata, aggiunge un altro, e di questo passo la seppelliscono viva. — Sosteniamo che costoro non sanno quello che si dicano. La *Sferza* vivrà a *dispetto* dei.... malintenzionati ed a conforto dei *veri liberali*, perchè ad onta delle calunniose insinuazioni di alcuni malevoli, la *Sferza* è giornale eminentemente progressista, e sta all'altezza del tempo.

Vi ripeto che Malpaga si è assunta la redazione dell'*Osservatore triestino*. Se il signor Brunelli si firma quale redattore responsabile, ciò avviene perchè il Malpaga non è stato ancora approvato in alto luogo. Le rassegne politiche però, lunghette anzichenò, che ora compariscono quotidianamente sono sue.

Nel *Diavoletto* d'oggi troverete una lunga lettera del sig. Regensdorf. Il corrispondente della *Perseveranza* ruppe il freno ed andò troppo oltre. Chiamare il sig. Regensdorf avventuriero, aristocratizzante, crudele e barbaro nemico di Trieste è sorpassare di molto i limiti dell'onestà critica. Dicemmo altra volta che noi apprezziamo i suoi meriti; aggiungiamo ora che lo stimiamo per le doti del suo animo. Ciò non toglie che le sue idee su Trieste, sulla lingua di insegnamento ecc. sieno false ed assurde, e che egli si trova in opposizione ai desiderii di tutta la popolazione. Egli è un centralizzatore puro sangue, più fiero forse di Lang, Kuranda e colleghi, ch'è tutto dire! — Innamorato del vecchio sistema, sta saldo a quei principii che suscitarono tutte le attuali gravi complicazioni della Monarchia, e che vengono condannati da tutta la stampa liberale. Ma ciò nondimeno non ci appiglieremo al linguaggio dei *Pereghi* e dei *Bussolini*.

Vogliatemi bene.

*) Lo schifoso *Giornale di Verona* vanta bensì il fango ed il lezzo, ma non l'ingegno dell'Aretino.
N. d. R.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 31 ago. Corso di chiusa in V. A. | 2 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:75 | 135:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:10 | 137:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5§ per cento fl. | 80:85 | 81:05 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5§ „ „ „ | 68:10 | 68:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 740:— | 742:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 174:20 | 175:40 |

## Ultime Notizie.

*Mostar 1. settembre.* Omer bascià diede comunicazione alle autorità turche ch'egli darà col giorno d'oggi principio alle operazioni militari contro gl'insorgenti, prometle però di usare tutti i possibili riguardi verso i medesimi.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 4 Settembre 1861. N. 211.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE anticipato:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume** al **Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:30** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| **Pell' Estero** | **Un Anno** (effettivi) | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**In Trieste** *la vendita giornaliera della* Gazzetta di Fiume, *è presso la* Libr. Schubart.

Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:
per la Città di *Fiume* . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

---

*Fiume, 4 Settembre 1861.*

## Rivista politica.

La circolare di Ricasoli sulla situazione dell' Italia meridionale ha prodotto una gran sensazione a Parigi. Tutti i giornali di quella capitale che professano qualche simpatia per la nazionalità italiana, l' applaudiscono e felicitano il capo del Gabinetto italiano d' avere esposto in fine, in modo evidente, la verità sul brigantaggio divenuto pressochè una pubblica istituzione nel Regno di Napoli, e che resta oramai la sola speranza della decaduta dinastia.

— L' *Opinion nationale* dice queste parole a proposito della questione romana:

La Francia non ha ora che un' unica parte da compiere: quella di ritirarsi. Essa ha voluto modificare il potere temporale, e non v' è riuscita. Essa ha voluto arrestare Vittorio Emanuele in una via che doveva esser fatale al poter temporale, ma senti in sè stessa di non poterlo, di non doverlo fare. Dunque, la sua presenza a Roma non ha più nè ragione, nè scusa; essa è un incoraggiamento alla guerra civile, al brigantaggio; prolungando il suo soggiorno, essa diverrebbe responsabile, dinanzi l' opinion pubblica, di tutti i delitti che si commettono nel mezzodì della Penisola. In nome della morale internazionale e della dignità della nostra bandiera, noi domandiamo il richiamo delle nostre truppe. Noi non abbiamo il diritto di aggiungere, per nostro capriccio, nuove difficoltà all' opera già sì laboriosa della ricostituzione d' un gran paese.

— La presenza della flotta inglese innanzi Napoli ha senza dubbio un' importanza politica, e sta in istretta relazione con le questioni italiana e romana, ma sarebbe fuor di luogo il dedurre da ciò un diretto frammischiamento inglese negli affari italiani. La flotta, sebbene abbia abbandonato il suo ancoraggio innanzi a Castellamare veleggiando in alto mare, onde eseguire colà le sue manovre, ritornerà fra pochi giorni a Napoli.

— Nelle regioni politiche francesi si incomincia ad occuparsi nuovamente dell' escursione che il Re di Prussia dee fare in Francia nel prossimo mese di ottobre. Il "Pays„ e gli altri fogli ufficiosi annunziano che quella visita non avrà luogo che dopo l' incoronazione di S. M. Prussiana, non prima della seconda metà di ottobre.

Dall' altro canto una corrispondenza da Berlino pubblicata dalla "Gazzetta di Cologna„ pretende sapere che il progetto di convegno tra i due Sovrani di Francia e di Prussia sia definitivamente abbandonato.

— Lord Palmerston venne installato il 29 del mese ora scorso nella dignità di Lord guardiano dei cinque porti. La solennità ebbe luogo a Douvres, e si chiuse come di solito con un grandioso banchetto. Il nobile Lord approfittò di quella occasione per pronunciare un di quei discorsi politici che in Inghilterra sono il corollario inevitabile di consimili feste. Egli si fece a giustificare gli armamenti della Gran Brettagna, e spiegò la di lei attitudine di faccia alla Francia con una di quelle immagini famigliari che sono come il suggello particolare della sua eloquenza. "Ci viene stesa la mano dritta, portando la sinistra sull' elsa della spada — ei disse; — non è questo un motivo affinchè spingiamo la diffidenza sino a respingere la mano che ci viene offerta; ma non è una ragione per gettar lungi da noi lo scudo che ci dee difendere„.

---

## Il Discorso di Smolka

***tenuto nella seduta della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, il 28 Agosto 1861, in occasione della discussione sull' Indirizzo.***

(Continuazione. Vedi il N. 210).

Quando la comunicazione ministeriale dice che le leggi del 1848 provocarono gli avvenimenti di quell' anno istesso, ciò non è veritiero. Conoscete, o Signori, d' onde ebbe origine il movimento del 1848; desso giunse più tardi di quello non fossero discusse e conchiuse le leggi del 1848, e giunse pria che queste leggi non fossero sanzionate. Ma conoscete pure qual movimento attraversasse l' intiera Europa, in Francia, in Italia, in Germania, ove le leggi del 1848 della Dieta ungarica non vi entravano per nulla. Conoscete qual movimento dominasse dappertutto. Ma anche lo speciale movimento dell' Ungheria non venne provocato dalle leggi del 1848, perchè queste leggi erano tali che ebbero vita su terreno legale, secondo il gius ungarico, e furono sanzionate da Sua Maestà l' Imperatore. È vero, il voglio ammettere, che in base al sentimento nazionale ridestatosi in allora, i Croati, i Serbi, e le Nazionalità di lingua non maggiara potessero sentirsi lese da alcune determinazioni di quelle leggi, e ciò è cosa naturale. Ma, Signori miei, noi pure non siamo contenti di molte leggi, e dobbiamo per ciò far tosto delle rivoluzioni? Quindi se i Croati, e tutti gli altri, non erano contenti delle leggi sanzionate dall' Imperatore, essi doveano proporre che vengano cambiate, ed io sono persuaso che ciò avrebbe avuto effetto, senza dubbio con un po' di buon volere da parte del governo.

Non sono un mistero, o Signori, le influenze che dominavano, poichè la storia le accenna, e la storia non si lascia fare, ma è fatta. Ripeto quindi, o Signori, che sono note le influenze che dominavano affinchè non potesse recarsi ad effetto un accordo, poichè era già stabilito che il gius ungarico debba essere spezzato. Appunto quel Ministro di cui ho accennato, e che ha inventata quella celebre ricetta, quella preziosa ricetta, quegli ha stabilito che il gius ungarico sia spezzato ad ogni costo, e vi riuscì; quindi non le leggi del 1848 sono causa dello speciale movimento ungarico, e nemmeno i Croati, i Rumeni, i Serbi, nè gli Ungheresi, ma il sistema se ne dee incolpare, quel tradizionale sistema che volea fare per sempre dell'Ungheria una Provincia austriaca, e che approfittò di quell' imbarazzo onde porre ciò ad effetto ad ogni costo. È bello e meritevole di riconoscenza il vedere come la comunicazione ministeriale citi con tanta sollecitudine le nazionalità di lingua non magiara, e faccia risaltare cotanto il loro diritto alla propria autonomia ed eguaglianza. Ma, Signori miei, la stessa cosa ce l' hanno detta già tanti Ministeri, e quelli del 1848 e 1849 l' hanno specialmente accentata anche più altamente e con maggiore solennità. E cosa avvenne? Si ebbe mano libera affatto per 12 anni. Non si fece nulla, e persino ciò che in allora era stato concesso nei momenti del bisogno, venne ripreso (*bravo! bravo! a destra*). Vedete or dunque, o Signori, che queste nazionalità di lingua non magiara, a quanto mi sembra, riconosceranno probabilmente in questi accenti la voce della Sirena, poichè se così non fosse, la dovremmo vedere qui (*bravo a destra!*)

Quindi domando, su che appoggia il ministero l' opinione che gli Ungheresi non vogliano esser giusti verso le nazionalità di lingua non magiara, e che quelle nazionalità debbano essere obbligate con la forza delle armi ad entrare in qualsiasi rapporto con l' Ungheria? Donde questa opinione? Non abbiamo forse veduto pronunziare solennemente appunto dalla Dieta ungarica il principio fondamentale dell' eguaglianza delle nazionalità, in maniera tale che ci potremmo chiamare ben felici se avessimo alcunchè di simile (*bravo! a destra*). Avrete pur sentito, o Signori, come le più importanti voci siansi alzate a quella Dieta, per dichiarare che non vi è sentore della minima violenza verso chissiasi, e che si lasciò ai Croati una pagina vuota nel

costituzionalismo affinchè ci scrivano ciò che vogliono. Sono pure persuaso che il generoso popolo [illegible] la [illegible], [illegible] ciò di [illegible], e spero [illegible] il giorno [illegible] tutte le nazionalità che [illegible] riunite [illegible] corona di S. Stefano si porgeranno [illegible] la mano per serrare vieppiù l'a[illegible] sul terreno della eguaglianza e dell'autonomia. I popoli si uniscono presto e durevolmente, qualora cessino quelle influenze che non vedono di buon grado che i popoli s'accordino, ed affinchè gli uni si palesino contrarii agli altri, e divengano a vicenda istrumenti di voglie centralizzatrici.

Ma sono convinto, Signori miei, che mediante l'esperienza che ammaestra, nè i Magiari si dichiareranno contro i Croati, nè questi contro i Magiari. Siffatti mezzi divengono alla fine vieti, nè giovano più affatto. In queste circostanze debbono esser fatte, com'è ben naturale, delle promesse, le quali o non possono essere mantenute, o non si vogliono mantenere; anzi in caso di estremo bisogno viene persino concesso qualche cosa, onde riprenderla di nuovo alla più opportuna occasione. Così stanno le cose, o miei Signori, e mentre si abbandona l'eterna ed immutabile base del diritto e della giustizia, per porsi sul vacillante terreno di buoni mezzi, dee svanire alla fine ogni fiducia.

E come può essere altrimenti, se si riflette a tutto ciò che avvenne dal 1848 in poi! Vi debbo dire, o Signori, tutto ciò che venne promesso e non dato, dato e ripreso, come ci dichiarassero i Ministri dalla tribuna di volersi porre a capo del movimento, ed ove ci condussero? — Se si riflette che i Ministri dispongono, e che i subalterni impiegati fanno quello che loro viene ordinato — ma, in pari tempo come spinti da un fanatismo, e sempre conseguenti in direzione centralizzatrice, fanno in modo che ciò che si è udito tante volte replicare, vale a dire l'eguaglianza, non si avveri — è cosa ben deplorevole il doverlo ripetere; ma se così è, egli è pure nostro sacro dovere il dichiarare come riguardiamo la cosa; e quindi debbo dirvi, o Signori, che la fiducia è profondamente scossa. Nè può essere, a dir vero, altrimenti, poichè se si ha creduto sì spesso a ciò che non si è avverato, si vien forzati a dire: „io non credo più a nulla, se nol posseggo, e finò a tanto che ciò che posseggo nol vegga circuito da tutte quelle garanzie che possono essere immaginate dall'umana prudenza. „ Ed è bene che sia così, poichè ciò è voluto dal divino ordine delle cose, il quale dà per natura la sfiducia come arma di difesa e di conservazione. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 settembre.* S. M. l'Imperatore prese stanza a Schönbrunn, e i consigli dei ministri verranno ora, di regola, colà tenuti.

— Si scrive da Pest alla *Presse* di Vienna, che furono ivi richiamati circa 300 soldati in permesso, mediante una notificazione, in cui è detto che chiunque li impedirà con fatti, o con parole dal fare il loro dovere, sarebbe sottoposto al giudizio militare.

Un capitano, accompagnato da molti soldati, andò nel palazzo comunale, e chiese i libri delle imposte, i quali gli furono negati, ed egli allora li fece prendere colla forza, e portare al [illegible] ficio delle imposte.

**Italia.** — *Torino 1. settembre.* Il [illegible] ieri, oltre il sig. Benedetti ministro di Francia, (la cui udienza durò [illegible] un' ora), Halim bascià, fratello del vicerè d'Egitto.

— Una corrispondenza di Parigi all'*Armonia* le fa presentire prossima l'entrata di truppe piemontesi a Roma, e crede che un manifesto del Governo piemontese farà conoscere i motivi di questa nuova annessione.

— Scrivono da Torino al *Lombardo*:

Dietro proposta del ministro degli affari ecclesiastici, Padre Giacomo verrà nominato cavaliere dell'ordine mauriziano. Dicesi che il Re gli voglia dare altri segni della sua stima ed affezione.

— L'egregio della *Monarchia Nazionale*: Parve al ministro di grazia e giustizia che non fosse conveniente lasciare senza compenso la nobile condotta del Padre Giacomo, e che l'indifferenza del Governo dinanzi alle persecuzioni, [illegible]d'[illegible]ata, la le[illegible] d[illegible], [illegible], [illegible]ebbe sta[illegible] colpev[illegible]. Egli [illegible] in[illegible] rendere [illegible]viso [illegible] S. M. [illegible] qu[illegible] se di no[illegible] preoccup[illegible]ne, p[illegible]è ci [illegible] pensato, [illegible] avr[illegible] fatto [illegible] cappellano.

*Altra del 29.* Ieri sera alle ore 6, con grandissimo concorso di popolo e con intervento delle truppe di presidio, di numeroso clero regolare e secolare, e di parecchie Confraternite, ebbe luogo la sepoltura delle prime vittime dell'incendio di casa Tarino. Penosissima ed indicibile commozione produsse sulla folla la vista dei quattro carri funebri, contenenti le spoglie degli estinti e questi cari erano seguiti dalle Autorità municipali, e da numero stragrande d'uffiziali d'ogni arma.

— L'incendio, che pareva iersera interamente spento, divampò di nuovo nella notte scorsa, e si dovettero di nuovo adoperare le trombe idrauliche. Questa mattina il fuoco era ricominciato, col rimuoversi delle macerie. Verso le ore 5 pom., si elevarono di nuovo colonne di fumo, e c'è da temere che l'incendio non sia interamente spento.

*Napoli 29 agosto.* Vincenzo Basone, capo della banda dei monti di Somma, fu ucciso, e la sua banda venne distrutta.

Sono comparse nel nostro porto tre barche cannoniere francesi.

*Altra del 31.* Notizie da Benevento, 30, recano che i briganti cacciati dalle vicine provincie occuparono vari paesi del Beneventano. Truppe e guardie nazionali accorrono a circondarli. Il Matese n'è ancora infestato. Credesi prossima un'invasione di bande dallo Stato romano. Avvennero sbarchi in più luoghi.

Le notizie delle provincie recano che non fu alterata la tranquillità.

*Sera 30 agosto.* Le operazioni contro i chiavonisti non ebbero risultato. I briganti non furono rinvenuti.

Mancano i particolari sull'esito delle operazioni contro Cencillo.

Il *Sole* pubblica le istruzioni del comitato borbonico di Roma ai comitati filiali del Napolitano.

**Francia.** — *Parigi 30 agosto.* La *Patrie*, parlando della circolare Ricasoli, nel suo numero del 31 agosto, edizione della sera, dice: „La circolare del ministro sardo non fa punto parola dell'occupazione francese in Roma.

„Noi sappiamo che questo documento nulla modificherà punto la nostra attitudine in Roma. La Francia sola è giudice della sua linea di condotta e dei suoi interessi.

— Il generale Türr, in una lettera al *Débats*, smentisce la notizia del suo matrimonio colla signorina Wyse-Bonaparte, dicendo che non le fu pur presentato.

*Altra del 31.* Cowley e Thouvenel trattano per un intervento comune eventuale in America.

Il pontefice congederebbe la soldatesca straniera.

Il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* patrocinano la petizione per lo sgombro di Roma.

*Altra del 1. sett.* Il conte Siméon ha ricorso in cassazione.

L'ammiraglio Desfossés difende il potere temporale del Papa nel suo discorso.

— L'abboccamento del Re di Prussia coll'Imperatore dei Francesi si dà ora per un fatto definitivamente stabilito. Avrebbe luogo nei primi giorni di Ottobre, non peraltro in Strassburgo, ma sibbene a Lille. I fogli prussiani mettono una specie di particolare attenzione nel dipingere preventivamente quest'atto come un semplice tratto di cortesia. Assicurasi che esso nulla sarebbe per immutare nella futura politica della Prussia.

— Tutti i giornali francesi riportarono la circolare di Ricasoli. Tranne la *Patrie*, tutti i giornali semiufficiali la lodano e ne traggono conchiusioni ostili al governo temporale.

**Germania.** — *Annover 21 agosto.* L'assemblea generale della società Gustavo Adolfo votò un entusiastico indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore d'Austria, pei diritti da lui concessi ai protestanti.

**Russia.** — La *Gazzetta di Slesia* porta il testo dell'autografo diretto da S. M. l'Imperatore Alessandro al conte Lambert. In essa l'Imperatore incarica il nuovo luogotenente di Polonia di porre in atto le istituzioni concesse, che [illegible] gli an[illegible], e [illegible] conosc[illegible] sp[illegible] [illegible]ndere [illegible] quelle [illegible]oro ve[illegible]ness[illegible] e il [illegible]gress[illegible] un ammi[illegible]razione [illegible]tono[illegible] senz[illegible] oppo[illegible] alle o[illegible]enzioni [illegible] nov[illegible]o. L[illegible] ca[illegible] inolt[illegible] cir[illegible] [illegible]e inte[illegible], e di ripristinare la tranquillità nel regno; dichiarandosi disposta la M. S. a dimenticare il passato, e ridonare la sua fiducia e il suo [illegible] alla nazione polacca.

Il conte Lambert, in seguito a ciò, fece tosto allontanare le truppe dalle pubbliche piazze, il che fece ottima impressione. Egli esce senza essere accompagnato dai cosacchi; e nei ricevimenti da lui fatti seppe acquistarsi la generale simpatia, per cui è accolto ovunque dal popolo con grida d'urrà.

Non è però che manchino le dimostrazioni, ed anche al 24 agosto n'ebbe luogo una nel ritorno della processione da Czenstochau. Mentre il generale Suchosanet partiva furono rotti i vetri del vagone in cui si trovava.

Nella notte del 28 agosto fu arrestato un tipografo russo, con alcuni dei suoi lavoranti, per aver pubblicato un libello infamatorio contro i russi.

**America.** — *Nuova-York 22 agosto.* È falso che i separatisti abbiano passato il Potomac, che è gonfio in seguito alle pioggie. I medesimi fanno però grandi apprestamenti per passare questo fiume al confine del Maryland.

Un proclama di Lincoln ordina a tutti i volontari anche non allestiti, di recarsi a Washington. I volontari arrivano in fretta, ma l'insubordinazione in Washington cresce.

Agitazione nel Missuri. I separatisti occupano molte città all'ovest di questo Stato.

— Il principe Napoleone partì da Nuova-York la sera del 16 agosto con la via ferrata centrale, avviato all'occidente. La principessa Clotilde rimase a Nuova-York Hôtel nel tempo del viaggio del Principe. Ella ha ricevuto la visita della signora Lincoln. Il Principe è stato invitato dai membri dell'Union-Club, e dal mayor di Nuova-York. Egli poi diede una festa serale sul suo yacht *Girolamo Bonaparte*.

— Il celebre democratico Struwe è stato ucciso in America alla battaglia di Bull-Run, dove comandava una compagnia dell'esercito federale.

## Cronaca locale.

Quest'oggi la **Congregazione del Comitato di Fiume,** *) tenne pubblica seduta generale, che non era ancor terminata all'atto di chiuder la Gazzetta.

Ieri ebbero principio dinanzi a questa Regia Tavola Giudiziaria del Comitato di Fiume, i dibattimenti nella causa penale contro i signori A. W. — F. Z. — E. C. — C. H. — G. C. — N. M. — M. M. — e P. S. posti in istato di accusa, quali legalmente indiziati del delitto di sedizione prevista e punibile a senso del § 360 C. P. pei fatti avvenuti in questa città il giorno 13 giugno p. p. in occasione dell'ordinata terza votazione diretta per l'invio dei Deputati alla Dieta croato-slavona.

A sera, dopo terminato l'interrogatorio degli accusati e l'audizione dei testimonj, avendo le osservazioni fatte dall'accusato A. W. provocati alcuni singoli segni di approvazione nella sala zeppa di uditori, il Presidente della Tavola Giudiziaria, che avea già ammonito ripetutamente il Pubblico a contenersi tranquillo, fece sgombrare la sala, avvertendo in pari tempo che la continuazione dei dibattimenti, distinata per quest'oggi, avrebbe luogo a porte chiuse, come di fatti è avvenuto.

**Cassa di mutuo credito fiumana.** Addì 1.° del corrente settembre ebbe luogo presso l'uffizio della Camera di Commercio e d'Industria, la seduta annuale dei soci inscritti alla *Cassa di mutuo credito fiumana.* In tale occasione fu presentata la resa di conto pel primo anno di gestione dell'Istituto, ed in pari tempo furono portati a conoscenza dei soci i risultamenti ottenuti dalle operazioni effettuate durante il primo triennio d'amministrazione della Cassa

*) Da non confondersi con la *Congregazione municipale* della libera città e distretto di Fiume.

suddetta, che si riassumono nel seguente bilancio:

**Introito.**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Da N. 39 oblatori a gratuito imprestito triennale | f. | 2698. 75 |
| Da N. 73 soci a titolo tasse d'inscrizione | „ | 153. 30 |
| Da N. 73 soci per contributi mensili nel triennio | „ | 6942. 04½ |
| Da uno a deposito | „ | 100. — |
| Interessi percepiti dallo sconto di N. 667 cambiali per l'importo girato di f. 71,878. 50. nel triennio | „ | 1089. 41¾ |
| Interessi sul capitale di f. 245. 47 versati a deposito presso la Cassa di risparmio in Fiume | „ | 19. 61 |
| Aumento del valore di un viglietto dello stabilimento di credito acquistato per l'importo di f. 109 | „ | [illegible] |
| | f. | 10912. 12½ |

**Esito.**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Restituzione del capitale avuto a gratuito imprestito | f. | 52. 50 |
| Restituzione di capitali a diversi soci | „ | 1217. 31 |
| Interessi pagati alle parti per gli importi versati e depositati a mutuo durante il triennio | „ | 343. 06 |
| Spese di gestione | „ | 109. 21½ |
| Rimunerazioni e stipendi | „ | 211. 99 |
| Fondo di riserva | „ | 606. 28 |
| Portafoglio col 31 luglio 1861 | „ | 8313. 90 |
| Avanzo per cassa | „ | 56. 96½ |
| | f. | 10912. 12½ |

Dipendentemente dalle elezioni suppletorie che ebbero luogo nella radunanza suddetta, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto fu composto come appresso:

Sig. Carlo Sporer, *Preside.*
„ Francesco Jellouschег, *Vice-Preside e Cassiere.*
„ Antonio Turcich, *Referente.*

*Direttori:*

Sig. Giuseppe Cante. — Sig. Antonio Pascoletto.
„ Nicolò Dergoevich. — „ Vincenzo Posei.
„ Andrea Diracca. — „ Ercole Rezza.
„ Antonio Ellinger. — „ Giuseppe Ruppani.
„ Antonio Gerbaz.

Nella stessa seduta, essendo stato avvisato al numero tuttavia molto ristretto degli associati, fu nominata una Commissione, coll'incarico di promuovere una maggiore partecipazione delle classi degli artieri e del minuto commercio, affinchè tale provvida istituzione possa portare i risultati confacenti allo scopo dell'unione, *intesa a sopperire al bisogno di danaro fra le classi di artieri e mercanti, soccorrerli mediante mutui prestiti e promuoverne la parsimonia.* In tale incontro gioverà ricordare che giusta lo statuto *della Cassa di mutuo credito fiumana*, possono esservi ammessi quali soci, in via di massima, soltanto quelli che esercitano un'arte od un negozio al minuto per conto proprio. Ogni socio è obbligato di versare a titolo d'inscrizione fior. 2 s. 10 ed in seguito col 1.° d'ogni mese *non meno* di 50 soldi, restando libero a ciascheduno di contribuirvi con maggiori versamenti. I versamenti meno la tassa d'iscrizione, rimangono qual proprietà dei versanti, e vengono capitalizzati al 4% però da 10 in 10 fiorini, decorrendone l'interesse dal prossimo mese. I soci godono prestiti al 6% dal fondo raccolto mediante i versamenti mensili. Il Consiglio d'amministrazione stabilisce da anno in anno, il massimo importo da concedersi pei singoli prestiti colle rispettive norme.

Dalla differenza fra gli interessi che l'unione paga per i versamenti, e quelli che essa ricava dai prestiti e da altri proventi, emerge il fondo di riserva. Questo è destinato a sopportare le spese dell'unione, a coprire le eventuali perdite, ed a misura del suo incremento, è destinato in parte al soccorso de' soci, loro mogli e derelitti.

---

**Teatro Civico di Fiume** per la sera di Giovedì 5 Settembre 1861. — **Primo Concerto di Edoardo Reményi,** *concertista di violino di S. M. la Regina d'Inghilterra,* favorito cortesemente da distinti Dilettanti, dai Professori di orchestra, e dal Maestro Sig. Giovanni Zajitz, che la dirige ed accompagna gentilmente al Pianoforte.

**Programma del trattenimento:**

**PARTE I.**

1. Sinfonia originale del Maestro Sig. Giovanni Zajitz, eseguita dall'orchestra. — 2. Fantasia su motivi dell'Opera „Gli Ugonotti", composta ed eseguita sul Violino di E. Reményi. — 3. Romanza nell'Opera „Maria de Rudenz", eseguita dal Sig. C. Sciascia. — 4. Arie popolari ungheresi, trascritte ed eseguite sul Violino da E. Reményi.

**PARTE II.**

1. Sinfonia dell'Opera „L'Italiana in Algeri", eseguita dall'orchestra. — 2. Quintetto nell'Opera „La Sonnambula", e Marcia Rakoczy, eseguiti sul violino da E. Remènyi. — 3. Duetto nell'Opera „Il Trovatore", „se mi ami ancor", eseguito dalla Signorina Giovanna Scrobogna e dal Sig. G. F. Cosulich. — 4. Variazioni sul „Carnevale di Venezia", composte ed eseguite sul violino da E. Remènyi. — (Dispari. — ore 7 e mezza).

# CORRISPONDENZA

## DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall' Istria, 28 agosto 1861.*

(⊙) L'Autore dell'articolo su *Le elezioni per la Dieta istriana* inserito nel N. 185 dell'*Osservatore Triestino,* deve essersi lasciato trasportare da una fallace presunzione di sè stesso, o da una presunzione altrettanto fallace che gli Istriani fossero goffi cotanto da ingollarsi la indigesta imbandigione, ed avessero uno stomaco di struzzo per digerirla. Infatti quell'articolista spacciandola da professore, trincia di politica, di storia, di diritto ad occhi chiusi, infilza questioni senza risolverne alcuna, e finisce col lasciare la mente confusa e il raziocinio digiuno. Da tutto quel sudato affastellamento scaturisce la sola sentenza, che gli Istriani, buon grado o malgrado, debbono eleggere Deputati non già suggeriti dalla loro fiducia, ma devoti ed accetti al Governo. Quel fare agro-dolce, quella minaccia impaziente, che ogni tratto mostra le grinfe d'avvoltoio in guanti gialli, mandano un profumo di libertà che raccomanda altamente la scuola di diritto costituzionale dell'articolista. Ma vediamo un sunto conciso del citato articolo che ci entra *gratis* per le porte e le finestre.

Cap. I. (*Alta politica*), — La Dieta dell'Istria ha proceduto illegalmente " ha violato lo Statuto provinciale ai §§ 10 e 12. „

Questa politica e questa logica sono al certo sublimi perchè stanno assise fra le nubi. Basta riportare il § 10: " I Deputati dovranno promettere fedeltà ed obbedienza al Sovrano, osservanza alle leggi e coscienzioso adempimento dei loro doveri; „ — e il § 12: " La Giunta provinciale quale organo amministrativo ed esecutivo è composta, sotto la Presidenza del Capitano, di 4 Assessori. „

La troppa sublimità non permette ai volgari, di comprendere qual connessione vi sia fra la promessa del § 10 e la Giunta del § 12, nè sanno qual legge sia stata violata finchè non vedono il testo di questa legge, e il fatto che l'ha trasgredita.

Cap. II. — La Dieta dovea nominare la Giunta perchè indispensabile, perciò anche l'ha nominata.

Cap. III. — La Dieta è stata incoerente perchè ha nominato la Giunta; essa ha mostrato tenerezza pei §§ 12 e 16, e disamore pel § 17 Statuto provinciale.

Questi due capi, che a dire dell'articolista non appartengono più all'alta politica, sembrano invece giungere all'inarrivabile; poichè l'ordinario buon senso non sa ravvisare incoerenza fra la necessità di nominare la Giunta e il fatto della nomina. Inoltre non scorgesi nemmeno un'incoerenza nell'aver nominata la Giunta giusta i § 12, 16, e nel non aver nominato i Deputati al Consiglio dell'Impero giusta il § 17. Non vedesi legame necessario fra la nomina della Giunta e quella dei Deputati in guisa che l'una non possa stare senza dell'altra; e che la nomina della prima e l'omissione della seconda involgano una contraddizione. Le ragioni sono affatto diverse per l'una e per l'altra; lo stesso articolista dichiara la prima indispensabile acciocchè esista l'autorità provinciale; ma nè desso nè la legge dichiarano indispensabile la nomina dei Deputati.

In proposito di questo § 17 Regol. Prov. è d'uopo concretare le idee e stabilire una giurisprudenza.

L'articolista sfugge una spiegazione precisa; ma lo spirito della legge, il criterio e la pratica costituzionale e l'analogia delle altre legislazioni, fanno ritenere che le espressioni del § 17: " La Dieta provinciale è chiamata a cooperare all'esercizio del potere legislativo, ed invierà lo stabilito numero di Deputati al Consiglio dell'Impero „ — contengono un diritto anzichè uno stretto dovere, quindi una facoltà il cui uso può dipendere dal criterio delle circostanze. In uno Stato libero non si sa concepire l'obbligo, ma solo il diritto di partecipare al potere legislativo.

E non può egli avvenire in una Dieta che gl'idonei ricusino e che agli altri ella non voglia fidare l'incarico! Lo stesso § 17 dello Statuto dell'Impero dice d'altronde che bensì " ciascuna Dieta invia il numero di membri stabilito „ ma soggiunge che " l'Imperatore si riserva di ordinare le elezioni dirette se in via di eccezione sorgano circostanze che impediscano l'invio di Deputati a mezzo della Dieta. „ — La legge non dichiara in alcun luogo che la astensione di nomina sia una trasgressione dei doveri di una Dieta, ed ella stessa provvede direttamente all'avvenire di questo caso. Tutto quindi concorre a convalidare il concetto di una facoltà e ad eliminare quella del vincolo. E ciò sia detto per finirla con le tantafere che ciarlano a caso di legge e di paragrafi.

Cap. IV. — La posizione della Giunta è " l'isolamento: " Ella non ha base morale di fiducia; la popolazione la disapprova con 100,000 voci; il clero, e il Governo la trattano peggio che con diffidenza. „

Qui l'affare si fa serio, e l'articolista ha toccato un argomento molto delicato. Con buona pace dell'articolista, io sono però d'avviso che la Dieta e la Giunta non siano cotanto isolate com'egli la pensa; e da molte parti mi si fa credere che le 100,000 voci si riducano a qualche centinaio, che non siano nemmeno tutte Istriane pretta, e che non manchino le prove di questa diversità di calcoli. In quanto al clero, io reputo che l'articolista sia un po' maligno, poichè per la stima in che lo tengo, e la dignità ch'egli deve a sè stesso, penso che non s'impicci di politica. — E molto meno son disposto a credere che smessa la missione di pace e di amore, voglia farsi seminatore di zizzania. In quanto al Governo l'articolista deve essere in inganno più che mai. Il Governo non può permettere il discredito o la reazione contro un'istituzione creata da lui stesso, e dichiarata replicatamente e solennemente inviolabile; e qualunque manifestazione tendente al discredito di una istituzione pubblica, è colpita dalla legge penale (§ 300 e 302 Cod. Pen.) Forse l'articolista vuole alludere a qualche disposizione provvisoria con cui si limitino le attribuzioni legali della Dieta e della Giunta, mediante Circolari ministeriali, ma l'articolista deve pensare che queste disposizioni sono comuni a tutte le altre Diete, e non dirette a ferire, o, com'egli pensa, ad isolare e mutilare la Dieta istriana.

Cap. V. — " Dunque riflessione alle nuove elezioni; non si eleggano i medesimi perchè tornerebbe in campo la sfiducia, e la Giunta paralizzata scroccherebbe in ozio le paghe. „

Oh, sì attenzione: Qui l'articolista dice benissimo. Attenzione ai mestatori, ai saltimbanchi; attenzione agl'ipocriti che invocano le potenze celesti e terrestri per infinocchiare i gonzi, attenzione ai sensali di voti, ai candidati che girano i mercati, ai faccendieri e servili che cercano onori e premii, a tutti quelli che ronzano nell'ombre, e che non hanno in petto un sincero e disinteressato amor di patria e libertà.

Quanto alle persone da eleggere l'articolista si lascia cader la maschera dal viso. Egli protesta di parlar delle cose e delle persone, ma la sua mira è di denigrare i Deputati della prima Dieta e di stornarne l'elezione.

I Deputati della prima Dieta sono però tali uomini che non soggiacciono a taccia veruna, ed hanno tanto patriottismo, che l'articolista non ebbe e non avrà giammai, per cui il paese non starà in forse se crederà trovar fra essi persone di sua fiducia. Nè l'Istria, conoscendo la sua gente meglio che non la giudichi l'inverecondo articolo, dubita punto che una Giunta sortita dai suoi eletti sia per copiar la mala usanza di scroccar il denaro pubblico.

Cap. VI. — "L'Austria ebbe la miglior "parte dell'Istria dalla Repubblica Veneta. È "però inutile lodarla della sua protezione perchè "l'Istria non ne valeva la pena. Ell'era pitocca; San Marco la smidollava, la diboscava, la "disertava, la riduceva sicura perchè non aveva "più nulla da perdere„.

Venezia smidollava, diboscava, disertava: L'articolista ne ha veduti i monumenti, ne ha sentito parlare i vecchiardi. Bisognerà ben credergli; ma però è bene avvertire l'articolista che gl'Istriani non hanno mai veduto i monumenti, nè udito alcun vecchiardo a farne testimonianza.

Ve n'ha all'incontro qualcuno che ricorda da aver pagato uno zecchino d'imposta in luogo di 3 o 4 centinaja di fiorini; ve n'ha altri che presenta una copiosa e sapiente collezione di leggi boschive, che dice essere state scrupolosamente osservate, e v'ha per sino chi osa dire che Venezia non facesse leva di soldati, ed in passato ripopolasse l'Istria con genti del Friuli, della Trivigiana e perfino di Dalmati e di Slavi

delle provincie Turche. Se non fosse quel detto articolo, qualcuno penserebbe ancor oggi che l'Istria avesse un giorno anche delle selve di quercie, delle saline, costruzioni navali, pesca, marineria e commercii. Però se l'Istria era cotanto consunta, com'è che i Veneziani vi trovassero ancora midollo, e come s'è trovato dappoi chi volesse pigliarsi questo carcame?

Cap. VII. — "Tutte le migliorie possibili "si attivarono in Istria dal Governo Austriaco. "L'Austria costrusse strade, fondò scuole, esonerò la gleba, levò la Dogana, regolò la cura "d'anime, l'amministrazione politica e giudiciale„.

Tutto questo sarà vero, e l'articolista sa benissimo che non vogliamo accingerci a confutarlo; però notiamo che per lodare un Governo non è necessario di calunniare gli altri, e in Istria si ha memoria che al tempo Veneto i conventi sparsi su tutti i punti della penisola generalizzavano l'istruzione, a poca o niuna spesa, e nella lingua del paese; che la cura d'anime era esuberantemente provveduta di sacerdoti proprii, che l'amministrazione politica e giudiciale agiva con meccanismo facile ed economico, sulla base delle leggi patrie amate dai popoli come cosa propria, e che, al loro tempo non erano le pessime del mondo civile. Nemmeno il Governo Francese si è fatto aborrire, poi ch'esso pure nella sua durata di pochi anni ha solcato l'Istria di strade, ha affrancato la proprietà mediante la legge 6 Termidoro anno V, ed ha introdotto il Codice Napoleone che la gente non trovava cattivo. Che se i Veneti non levarono la Dogana, gli è unicamente perchè non l'avevano mai posta. — In generale poi i confronti sono molto difficili a una grande distanza di epoche, e forse lo stesso articolista non oserebbe rimproverare al Belgio e all'Inghilterra di aver mancato 50 anni fa di telegrafi e di strade ferrate.

Cap. VIII. "Ora veniamo alla stretta. Ora "non più al Governo, ora tocca ai popoli; essi "hanno l'autonomia ch'è la panacea di tutti i "bisogni e desiderii. Ora, mediante l'autonomia "ch'è l'emancipazione di un popolo maturato "per la libertà, i suoi rappresentanti possono "entrar *mediatori* fra il Governo e il popolo, e "quando il Governo adempie ciò che ha promesso, l'altro non può violare ciò che ha giurato. "Sarebbe vano però di sperare nell'autonomia se "i rappresentanti ledessero lo statuto, poichè la "fiducia del popolo e la riserva del Governo ne "farebbero una caricatura. Guardino pertanto "bene gli elettori per non costringere il governo "a misure di rigore, e non deludere il paese "che domanda fiori e frutta„.

Qui proprio tutti i groppi vengono al pettine. Qui gli argomenti si affollano, si pigliano pei capelli, si urtano, si cacciano, si soffocano. In fine gli è un si salvi chi può, e la piazza rimane deserta, e gli spettatori con un palmo di naso. Saria ben dabbenuomo chi volesse confutar questo guazzabuglio di panacee, di elisir, di emancipazione, di promesse, di sfiducie, di caricature, di rigori, di fiori e di frutta. Ci vuol la lucidezza di mente dell'articolista per non perder la bussola. — Non farò che alcune poche e laconiche osservazioni: — Le cose non vanno prese con tanto spirito di parte, e non bisogna svelare troppo grossolanamente i proprii interessi, e i proprii divisamenti, non bisogna farla troppo da barbassoro, per non offendere l'amor proprio; non bisogna gettarsi adosso ai lettori, per non metterli in sospetto di insidie; non bisogna avere le pupille lippe quando si vuol sedere a scranna e giudicar da lungi; bisogna dir pane al pane; non bisogna credere che i lettori siano soverchiamente barbagianni e credenzoni; non bisogna oltraggiare quando si affetta di ragionare; non bisogna minacciar troppo e rinfacciare i doveri, quando si vuol far credere a rispetto degli altrui diritti; in fine bisogna aver senso comune, e non sudare e dimenarsi cotanto per dissuadere dal rieleggere i primi Deputati, se già il paese li ha tanto apertamente disapprovati, e se la fiducia universale di popolo, clero e governo li ha già per sempre dannati.

## Notizie diverse.

⁂ *Fatto atroce.* Un delitto orribile e senza esempio negli annali giudiziari fu commesso in Inghilterra da due fanciulli d'otto anni appena. Avendo spiato il momento, in cui un bambino di due anni, chiamato Giorgio Burgess, era solo sulla porta della sua nutrice, lo condussero in un luogo appartato, lo spogliarono delle sue vestimenta e lo condussero per più andirivieni fino alla riva d'uno stagno. Quivi, ammazzatolo a furia di colpi, lo annegarono, avendo cura, per meglio riuscire, di attaccargli una pietra a' piedi. Che questi ragazzi avessero coscienza di ciò che facevano, lo provano le risposte evasive, che essi davano a coloro, che incontrandoli per via, chiedevano dove conducessero quel bambino in uno stato completo di nudità. Tradotti alla Corte d'Assise dissero ai giudici di non aver altro scopo torturando ed annegando il piccolo Giorgio Burgess, che di darsi il piacere di sentire le grida e vedere le contorsioni d'un bambino che soffra grandi dolori. I due piccoli omicidi furono condannati a due mesi di prigione e cinque anni di detenzione in una casa penitenziaria.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 28 agosto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**
Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**
Il 1. settem. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**
Il 2 detto. Brigant. ionio, Archistratigos, di tonn. 225, C. Melidoni, vuoto . . . . „
Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 28 agosto. Bark inglese, Undini, di tonn. 362, M. I. Gallea, con legnami . . . **Bordeaux**
Brigant. aust. Campidoglio, di tonn. 179, G. Malusa con legnami . . **Genova**
Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**
Il 29 detto. Bark aust. Rosa Maria, di tonn. 375, V. Mohovich . . . . . . . **Marsiglia**
Il 31 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 1. settem. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 27 agosto. Vittorio Rosich, trovatello, di mesi 12, da diarrea.

Il 28 detto. Tommaso di Michele Csabrian, di mesi 20, da diarrea. — Raimondo di Giuseppe Pecenich, industriante, di mesi 11, da diarrea. — Anna di Giovanni Delatz, fabbro, di mesi 19, da diarrea.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 2 sett. Corso di chiusa in V. A. | 3 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135:50 | 136:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:— | 137:10 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:53 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5‰ per cento f. | 81:06 | 80:90 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5‰ „ „ „ | 68:05 | 68:06 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 742:— | 742:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 175:40 | 174:70 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 3 settembre.* Oggi il deputato Giskra tiene alla Camera un lungo discorso, poscia ha luogo la votazione dell'indirizzo. Si hanno notizie da Napoli le quali annunziano che le operazioni dei Piemontesi contro Chiavone riuscirono infruttuose, gl'insorgenti si nascosero in guisa che non poterono essere inseguiti. La Dieta di Zagabria continua le sue discussioni intorno all'organizzazione dei municipii. *(Diav.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *3 settembre. La Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero ha adottato l'Indirizzo proposto dalla Commissione, e respinse l'Indirizzo di Clam, e tutte le ammende. I Deputati Polacchi s'astennero dal votare.*



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANN[illegible] Giovedì 5 Settembre 1861. N. 212.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE**

**anticipato:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume al Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | **per Trimestre** | f. | **4:20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| **Pell' Estero** | **Un Anno** (effettivi) | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**In Trieste** *la vendita giornaliera della* Gazzetta di Fiume, *è presso la* Libr. Schubarf.

---

☞ Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

---

*Fiume, 5 Settembre 1861.*

## L' Austria e l' Inghilterra.

(=) Negli ultimi tempi il giornalismo si è molto occupato nello svolgere il tema sulle congetture d' un' alleanza austro-inglese che attinse alquanta probabilità da diverse circostanze plausibili. Il viaggio d' un principe della Casa d' Austria in Inghilterra ed i termini in cui esso si espresse, specialmente ad un banchetto a Southampton, non meno che le parole di lord Palmerston, con le quali afferma l' Austria essere un alleato naturale del regno britannico, infine le rivelazioni del sig. Roebuck avrebbero bastato ad attirare in questi momenti l'attenzione generale sul proposito.

Nulladimeno si riducono ora di molto le probabilità d' una tale alleanza formale, almeno per il prossimo avvenire. — Come si potrebbe accordare la presenza della flotta inglese che dimora nelle acque di Napoli per spalleggiare le intenzioni d' unificazione di Vittorio Emmanuele pel regno d' Italia, con un' eventuale combinazione di forze navali austro-britanniche nell' Adriatico, per la conservazione di Venezia sotto lo scettro dell' Austria? Come si ponno accordare le simpatie spiegate, ed oramai troppo avanzate dell' Inghilterra per la causa italiana, con le intenzioni segrete d' un' alleanza coll' Austria? Se l' Austria è alleata naturale dell' Inghilterra, essa è nemica naturale d' un regno d' Italia non meno naturalmente. — Se dunque le congetture d' un' alleanza austro-inglese ponno avere qualche fondamento e probabilità, certo non sono da riferirsi alle cose d' Italia; e se una combinazione delle forze navali delle due potenze nell' Adriatico mare debba aver luogo, essa non è immaginabile che in merito allo scioglimento della questione che pende in Oriente in cui esistono assolutamente comunità d' interessi, e quindi debbono continuare inviariabilmente ad accordarvisi le vedute delle medesime.

Ma — si chiederà — se le due questioni dovessero giungere contemporaneamente a maturità, se l' incendio scoppiato da un lato dell' Adriatico mare dovesse comunicarsi all' altro, che allora? Potrà in questo caso l' Inghilterra da un canto sostenere la causa dell' Italia una, mentre dall' altro unita all' Austria s' ingegnerebbe a rendersi propizio l' andamento delle cose sulla penisola del Balkan? — Risponderemo in primo luogo, che crediamo le due vertenze, di cui una si svolge sulla penisola dell' Appennino e l' altra su quella del Balkan, siano ben lungi dall' essere ad eguale condizione di maturità; poichè quella seguendo il filo d' una idea grande politica nazionale non difetta per così dire che del consolidamento, mentre la seconda giace tutt' ora avvolta nella confusione che risulta dalla mancanza assoluta di politica meta, e necessariamente richiede lungo spazio di tempo per entrare in una via spiegata.

Noi crediamo quindi, che all'epoca d'una decisiva crisi della questione orientale, l'Italia stessa vi avrà forse una voce nell' areopago europeo quale grande potenza, e che sarà in grado di difendere i suoi interessi nell' emergente soluzione di tanto importante causa. — Non vogliamo perciò escludere dalla probabilità che i movimenti nella Slavia turca p. e. non abbiano a raggiungere un alto grado di bollore che possa produrre a diverse riprese eruzioni più o meno significanti e contemporanee ai fatti che possano compiersi in Italia, ma in tale combinazione, sarebbe forse questa la prima volta che una potenza sostenesse apertamente una causa, e nel medesimo tempo il suo gabinetto si accordasse, nella sua politica risguardante una vertenza estranea a quella, con l' avversario della medesima?

Se dunque lord Palmerston disse, l'alleanza austro-inglese essere fondata naturalmente sugli interessi dei due stati — con ciò non espresse, e non voleva esprimere, nulla di nuovo, poichè è questo, teoricamente parlando, uno dei corollari che risulta dall'analisi razionale dei rapporti che per natura esistere debbono fra le potenze europee; lord Palmerston certo non intendeva, pronunciando quella sentenza, preparare l' opinione pubblica del suo paese ad accogliere positivamente un eventuale avvicinamento più significativo al gabinetto di Vienna. — Ma siamo persuasi che lord Palmerston desidererebbe vivamente quest' alleanza naturale, anche in questo momento se l' Austria entrando francamente nella via delle riforme, *ed accontentando tutti i popoli che trovansi sotto il suo dominio*, si rendesse di fatto consistente, e con ciò di reale utilità quale alleato. — Entrando veramente nella via liberale l'Austria d' altronde potrebbe modificare le sue vedute di fronte alle cose d' Italia, e render possibile il pieno accordo nelle sue relazioni coll' Inghilterra. Ma ciò non ci sembra per ora probabile, specialmente se sono vere le voci che parlano d' una rimostranza austro-russa, avanzata ai Gabinetti di Londra e Parigi per la pacificazione dell' Italia, nel senso d' una ristorazione dei Borboni ecc.

La tensione, che fin dopo la guerra di Crimea si stabilì con brevi rilasci a permanenza nelle relazioni delle potenze occidentali, e che si accrebbe nominatamente in seguito della concorrenza, diremmo, che ambedue si fanno nell' ordinamento delle cose d'Italia dacchè il barone Ricasoli, subentrando al Conte Cavour, assunse il presidio nel Gabinetto di Torino, fanno temere a taluni una rottura definitiva fra le due nazioni. — Gli armamenti delle due parti lo fanno tanto più presagire che le voci d' annessione dell' isola di Sardegna, della Liguria ecc. alla Francia ed altre, vennero abilmente messe in campo per rendere assai sospette le mire di Napoleone III. Malgrado che ne si taccierà forse di bonarietà, noi esprimiamo il nostro parere, di non credere per ora alle insinuazioni che vogliono far presumere a tutta forza alle dette annessioni, e ciò non in causa dei *dèmentis* recati dal *Moniteur* forse, ma perchè giudichiamo in generale altrimenti la politica che attualmente si calca alle Tuilleries. Per le medesime ragioni la nostra opinione non si accorda nell' insospettire più in là l' ambigua posizione dell' occupazione francese di Roma riguardo al potere temporale del Pontefice ed alla reazione nel napoletano, e ciò non solamente in vista al favorevole accoglimento che la stampa officiale e semi officiale in Francia ha fatto alla recente nota circolare di Ricasoli, — ma in riguardo alla forza delle cose in sè stesse.

Breve — noi non crediamo seriamente all' imminenza d' una rottura fra la Francia e l'Inghilterra, ed anzi speriamo che di si triste

avvenimento possa essere risparmiato il mondo, gia[illegible] le [illegible]enze [illegible] del progre[illegible] [illegible]ro [illegible] al di là [illegible] ed a[illegible] [illegible]nto prim[illegible] [illegible]se[illegible] innovaz[illegible] [illegible]lla [illegible]lice sa[illegible] [illegible]ea[illegible] che Pe[illegible], [illegible] il [illegible]nde Perego — ha messo in prospettiva e preconizzato non ha guari!

### Il Discorso di Smolka

*tenuto nella seduta della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, il 28 Agosto 1861, in occasione della discussione sull' Indirizzo.*

(Continuazione. Vedi il N. 211).

Dee quindi tanto più deplorarsi, se nella circostanza in cui la fiducia è talmente scossa si sentono esprimere dei principii fondamentali, come si presentano appunto in questa comunicazione ministeriale; se si vuol farci credere che leggi di uno Stato costituzionale discusse dal popolo, conchiuse, sanzionate dal Monarca e giurate in Suo nome ed in quello dei Suoi eredi, se, ripeto, simili leggi in occasione di un cambiamento di trono possano essere rimosse.

È deplorevole il sentir parlare di tali principii fondamentali, poichè miei Signori, cosa ci gioverebbe il far delle leggi, e circondarle di tutte quelle garanzie che l'uomo possa mai immaginare, se le circondiamo della maggior garanzia che ci possa essere, cioè col giuramento del Monarca; — se può venire un ministero, e dire col cangiamento di trono: "Questa legge non è valida perchè è troppo nuova, e non è abbastanza veneranda, come è detto appunto nella comunicazione ministeriale. Si ritiene di regola che le nuove leggi diano norma e che prendano il posto delle più vecchie e venerande quando stiano in opposizione con esse (*bravo a destra*).

Quando si sentono pronunciare certi principii fondamentali, non vi meravigliate, o Signori, se questi seggi qui sono vuoti, e se anche noi procuriamo di ritornare a casa più presto che sia possibile, ove non si è udito ancor nulla di siffatti principii fondamentali (*ilarità*). Credetelo, o Signori, l'annunzio di tali principii fondamentali ha recato più danno alla Monarchia che dieci battaglie perdute (*bravo a destra*); poichè un danno materiale vien sancito dal tem-o, e risarcito dall'amore, dalla fiducia, e dai sacrificii dei popoli; ma da un danno morale ci si allontana con disdegno.

Si crede forse che l'Austria abbia di già vinte tutte le difficoltà create dal fallace sistema centralizzatore degli ultimi dodici anni? Si crede forse che l'Austria abbia di già sorpassate tutte quelle difficoltà che possono recarle le estere complicazioni? Si crede dunque di potersi abbandonare al contento dei popoli, ed alla risultante e fondata fiducia del loro attaccamento, del loro amore e dei loro sacrificii? Si crede infine che a lungo andare sia possibile con una metà della Monarchia di costringere l'altra metà a starsene oppressa, e di obbligarla a dei rapporti a cui ripugna, e cui è obbligata a respingere per propria natura, perchè possede un organismo millenario, un'interna forza vitale, un'interna capacità? La storia insegna in quali sbagli è caduta l'Ungheria, ogni qual volta emerse la tradizionale politica di volerla fare una provincia austriaca; ma l'Ungheria vi si è sempre opposta, ed io credo che non si riuscirà nemmeno adesso a trasformare l'Ungheria in una Provincia austriaca; ma non passeranno dodici anni per convincersi che si tentò di porre nuovamente ad effetto una impossibilità. Se ci rimarranno però, o miei Signori, tanti mezzi e tempo a ciò, onde darci sempre e poi sempre a tali esperimenti (*bravo a destra*), e se non si dovesse chiamarsi fortunati nel rinvenire un vigoroso organismo e coltivarlo. — vogliate riflettervi maturamente.

La comunicazione ministeriale si riferisce alla gratitudine dovuta dall'Ungheria per la di lei deliberazione dal giogo ottomano per mezzo della casa d'Absburgo e delle forze ausiliari tedesche. Ebbene, miei Signori, quando non si forma la storia, ma si tenta soltanto di realmente raccoglierla, leggerete — almeno mi ha insegnato così la storia — che l'Ungheria fu per molti secoli il vero baluardo della Germania e dei paesi ereditarii austriaci, e [illegible] su[illegible] [illegible]e impedi[illegible] l'im[illegible] d[illegible] [illegible]hi da[illegible] [illegible] contro [illegible]esi [illegible]ditarii [illegible] Ge[illegible]

(*Dom[illegible] il fine*).

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 settembre.* Ieri ebbe luogo un consiglio di ministri presso S. A. I. il sig. arciduca Ranieri.

— Il Re Ottone di Grecia, a quanto è finora disposto, lascierà lunedì prossimo Salisburgo, per fare ritorno ad Atene.

— Il conte di Fiandra giungerà qui entro il mese corr. Egli intraprende un viaggio scientifico in cose di guerra per l'Europa, e visiterà tutti i principali stabilimenti militari.

— Il conte Ladislao Karolyi, ch'era stato chiamato da Pest a Vienna per una conferenza, oggi farà ritorno in Ungheria. La conferenza ebbe luogo ieri nella cancelleria aulica ungherese.

— Il tenente maresciallo barone Mamula fu ricevuto ieri in udienza dal ministro di Stato.

*Zagabria 2 settembre.* Nella seduta d'oggi della Dieta, fu deciso, dietro proposta di Balog, che il progetto d'indirizzo relativo alle proposte regie venga letto domani e stampato. Poscia si trattò sulla sistemazione dei municipii, e qui ebbe luogo un lungo dibattimento, che continuerà domani, sulla proposta del deputato del Sirmio per il ripristinamento delle *sedrià*.

*Ragusi 2 settembre.* Ieri doveva aver luogo a Bergatto, presso Ragusi, una conferenza tra il capitano circolare e il caimacan di Trebigne.

**Italia.** — *Torino 2 settembre.* Farini, ritornato dalla Germania, è arrivato alla sua villa presso Torino.

— A Bologna fu scoperta quella famosa compagnia detta *delle lettere*, che aveva trovato il modo d'intimorire parecchi cittadini con lettere piene di minacce, ed estorcer loro in tal guisa grosse somme di danaro. Furono arrestati quasi tutti i facenti parte della compagnia.

— Il matrimonio del generale Türr colla principessa Bonaparte Wyse, è già fissato. Il Re ed i parenti acconsentono: la dichiarazione negativa comparsa nel giornale dei *Debats* è falsa.

*Napoli 1. settembre. Benevento.* Alcune picciole bande di briganti, sparse nelle vicinanze di Molinara, Fojano, San Bartolomeo, continuano a travagliare il paese.

*Basilicata.* Un'aggressione fu tentata dai briganti a Maschito.

*Terra di Lavoro.* Presso Piedimonte ebbe luogo uno scontro tra un drappello di truppa e soldati sbandati. Questi ultimi ebbero tre morti.

— Geffrard pagò l'indennità.

*Roma 27 agosto.* La polizia non permise la distribuzione dell'ultimo numero della *Illustration*, nè dell'ultimo fascicolo della *Revue des deux Mondes* per un articolo del sig. Forcade. Il *Journal des Débats* fu egualmente ritenuto da ultimo alla posta.

Dopo l'arresto di 60 reazionarii rifugiati nello Stato romano, i Francesi arrestarono altri 40 individui che cercavano passare negli Abruzzi.

**Francia.** — *Parigi 2 settembre.* La notizia dell'*Indépendance belge* e la voce qui corsa, che Benedetti sia stato incaricato di dire a Ricasoli che l'Imperatore riguardava la sua circolare come intempestiva, sono inesatte.

Latour d'Auvergne è atteso a Parigi.

Il generale Magnan col figlio è partito per Torino. Ei visiterà l'Italia, e Venezia.

**Spagna.** — *Madrid 1. settembre.* Il generale Marchesi è inviato a Biarritz, a felicitare l'Imperatore a nome della Regina.

## Cronaca locale.

Assistemmo anche quest'anno agli esami del **Collegio Nautico-Commerciale**, i quali si eseguirono appunto nell'ordine portato dal programma pubblicato nel N. 190 di questo giornale, e debbiamo confessare d'averne subita la più grata impressione.

Questi sì che sono esami e non produzioni, come per ordinario sono quelle che oggidì si u[illegible] [illegible] [illegible] q[illegible] in [illegible]na [illegible] [illegible] es[illegible] a tut[illegible] cla[illegible], sia pu[illegible] o [illegible] t[illegible] quell[illegible] oltipl[illegible] materie ne[illegible] lo s[illegible] de[illegible] [illegible]cdo [illegible] [illegible] olgere[illegible] [illegible] [illegible] — [illegible]mlo [illegible] dal [illegible] matina [illegible] impiegati vengono per esaminare un limitato numero di discenti, non può più restare alcun [illegible] che [illegible] una scrupolosa prova alla quale sottomettere si vogliano gli alunni al duplice scopo, e d'eccitare l'emulazione stimolando lo studio, e far all'uditorio giustamente conoscere ed apprezzare il metodo e l'estensione dello insegnamento teorico e pratico nelle due scienze, l'applicazione delle quali formano al dì d'oggi i due più potenti fattori della prosperità delle nazioni.

Ella è cosa che certamente molto onora questa città il possedere per opera cittadina una istituzione qual si è quella di cui ci occupiamo; perocchè nel mentre offra questa dal lato dell'istruzione e coltura commerciale niente di meno di quanto possano offrire altre scuole sparciate cogli ampollosi nomi di Accademie, Scuole superiori, Banchi modelli o che so io, riunisce dall'altra una completa coltura nelle scienze nautiche, ed offre all'uopo ciò che da nessun altro istituto della Monarchia venga dato, vogliam dire un convitto anche pei giovani destinati a quest'ultima carriera. E a ritrarre, ad ridente Fiume, l'intraprendente e oggidì celebrato scalo orientale dell'Adriatico, è superiore da quest'ultimo lato alle sue maggiori sorelle, e quest'è certamente pregio non piccolo se si consideri che i mezzi d'istruzione di un paese sono la scala e l'infallibile indizio dello sviluppo e coltura dei suoi abitanti.

Onore dunque ai Fiumani che con saggio intendimento e con vistosi sacrifizii diedero vita e sorreggono tuttavia anche attraverso un'epoca purtroppo avversissima ad ogni impresa, un'istituzione che, come è stata detta altra volta, meglio che col modesto titolo di Collegio dir si potrebbe Accademia.

Ciò abbiamo voluto dire per dar sfogo in qualche modo a quell'impressione in noi destata dai suddetti esami, riesciti senz'altro in guisa da appagare le più intemperanti esigenze; ancorchè ci sia noto che la fama di questa benemerita fondazione meglio che dalla quasi sua decenne esistenza, bene stabilita si trova dalla piena riescita dei molti allievi i quali, e dedicati all'esercizio della Nautica, od a quello della Mercatura, non temono al certo il dicon falo confronto veruno con altri sortiti da qualunque degli speciali istituti di Nautica o di Commercio. Nè potrebbe essere altrimenti sendochè la valentia dei docenti sia da un canto caparra della riescita degli alunni, e l'abbinamento poi delle due speciali istruzioni di Nautica e Commercio in un medesimo convitto, offra dall'altro l'opportunità di accoppiare assieme ed a vantaggio comune degli alunni, quei rami d'insegnamento ch'esser possono di promiscuo vantaggio per entrambi, o di disgiungere e separare l'istruzione in quegli altri che più specialmente fanno esclusivo corredo tecnico dell'una o dell'altra professione. Così a mo' d'esempio vediamo in questo convitto volta anche a vantaggio dei nautici l'istruzione nelle lingue, nella corrispondenza, nella storia del commercio e della navigazione, presa economicamente; nei regolamenti di noli ed avarie; nei cambi ed arbitraggi; nel diritto commerciale e cambiario; ed a vantaggio dei commercianti accorgiamo utilizzata l'istruzione nel Diritto marittimo, nell'Editto politico di navigazione e nella fisica, e ciò senza portare inciampo alcuno alla speciale istruzione che ciascuno dei due corsi esige poi esclusivamente.

Anche la coltura degli olivi, quella dei gelsi e dei filugelli, nonchè la stessa trattura della seta, cose tanto importanti al dì d'oggi, non sono dimenticate in questo stabilimento, e così gli alunni commerciali che dedicar si volessero all'Economia domestica, vi si trovano di già iniziati convenientemente, trattandosi all'uopo anche la corrispondente scritturazione economica, e le società di soccita o pastorizia.

Quanto agli alunni nautici sono abbastanza noti ed i risultati per l'addietro offerti da questo Collegio, ed il chiarissimo nome del corrispondente istitutore, perchè riesca affatto superfluo il ripetere qui ciò che è stato detto le tante

volte. Non possiamo però far a meno di lodare i saggi bellissimi d'idrografia offerti dagli alunni, fra i quali notammo il piano del porto morto e del taglio della Fiumara delineati veramente con ammirabile precisione.

Un altro argomento finalmente ci sia permesso di toccare sul conto di cotesti esami. — Egli è della annuale chiusura che intendiamo parlare. Lasciando di far cenno delle formalità di uso, come distribuzione degli attestati, ecc. ecc., troviamo qui opportuno ricordare almen di volo il forbito ed interessantissimo *discorso* sull' *invenzione della Bussola*, prelotto in quella circostanza agli alunni che compivano il corso nautico, dal chiarissimo Direttore del Collegio medesimo, il sig. *Vincenzo Conte de Domini.*

È questa una eruditissima confutazione di alcuni moderni pareri, col quale il chiarissimo autore dimostra con validi argomenti essere la bussola d'invenzione italiana.

Ci rincresce che i limiti di un Giornale non ci permettano di estenderci come vorremmo su questo erudito lavoro, riportandone i brani più salienti, e lo riguardiamo ad ogni modo come cosa veramente pregevole ed istruttiva e degno complemento d'altro discorso sulla *Bussola considerata nei suoi rapporti alla navigazione* dello stesso chiarissimo autore, preletto tre anni or sono alla fine dell'anno scolastico del Collegio medesimo. B.

---

Quest'oggi alle ore 9 a. m. allo Squero del fortino, fu varato il Brick austriaco *Jane* di tonnellate 405, di proprietà dei signori Fratelli Luppis, costruito dal sig. Enrico Schiavoni e fratelli.

---

## CORRISPONDENZA

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

**Chiarissimo sig. Redattore!**

*Dalle rive dell' Adria, 31 agosto 1861.*

L'aureo cav. Perego, che, uso a modi tanto soavi, non legge mai la vostra *sucida* Gazzetta, volle fare un'eccezione per me o per quello *sconcio* foglio in cui vi piacque inserire la precedente mia; e ne trasse motivo a due appendici stupende. Ond'io, non conosciuto dianzi a dieci passi dalla mia dimora, mi vado acquistando fama dall'uno all'altro mare e fin dove suona ammirato il nome di lui; e devo pur renderne a lui pubbliche grazie. Gentil cavaliere!

Ma, *vecchio soldato che fece due campagne in Africa, due in Italia ed una in Crimea* — e dalla sua giberna avrà tratto oggimai il bastone di maresciallo, il cav. Perego è abile quanto prode. Epperò, senza occuparsi più che tanto del gramo mio articolo, si lanciò egli con felice diversione incontro al sig. *B. C. i*, con cui non aveva più relazioni dallo scorso gennajo, a dargli prova oggimai dell'alta e sincera stima espressagli allora per lettera inaspettata. Stima che *B. C. i* avrà certo tenuta in singolar pregio; poichè alcuni mesi innanzi l'ottimo cavaliere, scandalizzato del *carattere ipocrita* di lui, ed irritato dalle *codarde minaccie* (di rivelare certa falsificazione.... poi rivelata *generosamente* dal sig. Perego) e dal *ridente plauso (!)* di *B. C. i* alla caduta d'Ancona, erasi indotto a denunciarlo per le stampe siccome addetto *alla scuola che pone la scienza del governo nella forza e nell'inganno*, a gridarlo *vigliacco sicario*, ed a coprirlo di confusione con quel tratto di magnanimità suprema (V. *Giornale di Verona* del 5 Ottobre): "*Con tali dichiarazioni* **consegniamo alle fiamme tutte le vostre lettere,** *onde nemmeno il pretesto vi rimanga a* **temere (!)** *di noi*. Quelle lettere stesse — così tra parentesi — che or ora *la propizia fortuna* gli *fe' rinvenire fra le carte del suo archivio*: que' *preziosi documenti* che il **dabben Colli** — il fino ipocrita — *si teneva sicuro non esistessero più*, quasi le fiamme dell'avveduto cavaliere avessero virtù di distruggerli, ed i fiori retorici di lui si dovessero cogliere alla lettera come le ingenuità di un **uscocco** *).

Non io potrei entrar giudice di codeste sublimi appendici: che a profani non è dato discernervi la realtà prosaica dai mille tesori d'arte e di poesia che l'autore vi profuse; nè sono poi tanto innanzi nelle confidenze di *B. C. i* per sapere se ei serbi tracce del suo carteggio col cav. Perego ed avermele a guida. — Bensì posso assicurare l'onorevole corrispondente che vi trasmette le cronache di Trieste, che pur accogliendo d'animo amico le osservazioni di lui, le quali però non mi riguardano, non riconosco punto d'aver commessa *imprudenza* col riferirvi testualmente alcuni brani di lettere de' due illustri esuli lombardi. Il mio intento fu ben altro da quello ch'ei sembra immaginare.

Forsanche mi sarà lecito presentare all'ottimo cavaliere la sommessa osservazione, che il sig. *B. C. i*, comunicando quelle lettere a me, mi parrebbe averne fatto uso e non abuso, e non essere stato nè vile nè tristo. Secondo le istruzioni di lui, io non ne pubblicai nessuna. Di quella di Mazzoldi citai frase accennante alla *moderazione* che volevasi a Vienna, ed alla speciale protezione, promessa ai due esuli amici da un liberale ministro: cose tutt'altro che *creanti a Mazzoldi delle ire al di qua della tomba*, come al cav. Perego, immemore un istante dell'ossequio dovuto all'alto mecenate, è accaduto di dire. Delle lettere di lui medesimo citai poche righe toccanti per nulla l'uomo privato, anzi, come or confessa l'eccellente cavaliere, *banali complimenti ond' ei felicitava quella buona pasta* di *B. C. i*. E qui in verità, il sig. *B. C. i* me ne scusi, non posso tacer, che, prendendo alla lettera quella *banalità*, egli diè prova di non conoscere l'abbicci della fina cortesia. — Del resto, benchè *B. C. i*, cui il cav. Perego trasmise la lettera di Mazzoldi e le sue senza ombra di riserva o di segreto, siasi tuttavia impegnato spontaneo a non usarne *a danno di lui*, non potrebbe egli mai imputarsi d'abuso seppur le avesse pubblicate. Le cordialità straordinarie ed inesauribili dell'*aureo cavaliere* per Trieste, pel Consiglio di Trieste e per *B. C. i*, non che prosciogliere *B. C. i* dal volontario vincolo, avrebbero pur richiesto ch'ei gli rendesse, non mai cortesia per cortesia — chi lotterebbe di cortesie coll'incomparabile Perego? — ma una testimonianza qualsiasi di gratitudine. E nulla, mi pare, avrebbe potuto essere più grato a tanto maestro, che il seguirne almeno una volta gl'insigni esempi.

Se non che sorge qui spontanea una domanda. Codesto *B. C. i*, ch'è ben forza dire che ci sia, si è mai saputo veramente chi sia? Il sig. Perego dichiara averlo saputo da Mazzoldi — che fu per avventura corbellato da un bell'umore; e adduce prove di identità, a cui è visibile ch'egli stesso non crede. Per me, ho prove in mano che il sig. *B. C. i*.... è *un mito.* Certo gli articoli a nome di lui nel *Giornale di Verona*, da chiunque fossero scritti, non recavano il pensiero individuale di chicchessia, ned erano intesi che a tradurre l'opinione predominante a Trieste. *B. C. i* ce lo disse chiaro fin dal suo esordire nel N. 8 del *Giornale di Verona* colla sua professione di fede. Il cav. Perego l'avrebbe mai fatta stampare senza darsi cura di leggerla?

Permettetemi ora di citarvi uno squarcio di quella professione di fede, così a edificazione del cav. Perego, il quale ebbe a metter fuori per errore, che *B. C. i*, *intrusosi* con fina ipocrisia in quel giornale, *non isvelò le sue vere opinioni se non dopo molto tempo;* come a migliore informazione di chi sotto quella sigla avesse vedute individualità che non potevano vedervisi.

"Già non sono i popoli pe' governi, ma i governi sì per i popoli. E com'è supremo fine della religione la felicità perfetta degli uomini nella vita immortale, così è supremo fine della politica il benessere de' popoli e degli individui in questa vita terrena. *Forme di governo*, ministeri, codici, trattati, non sono che mezzi *più o meno durevoli* al conseguimento di codesto fine capitale e invariabile. La durata loro che li rende sì venerati, è spesso indizio e prova della loro bontà; ma vuol ragione ch'essi abbiano *altri titoli che la materiale durata.* Imperocchè *non si può riconoscere a generazione veruna, meno a pochi per lei*, **il diritto di disporre delle generazioni venture.** Ognuno può disporre dei beni materiali che possiede, benchè in verità non sia in poter suo di tramutarli oltre la tomba; ma non certo mai della libertà, de' diritti, dell'onor degli eredi; come già non potevano disporre di lui i trapassati. E quel che vale pe' singoli, vale più ancora pei popoli. Sante sono le istituzioni politiche che rispondano al diritto dell'universale, ch'è ben altro "(oda, sig. cav. Perego, la scuola dell'inganno e della forza)" *dal diritto della spada*, errore di barbari tempi, *negazione ed insulto della ragione umana.* — Legittimo governo è dunque quello soltanto, che, vanti o no illustri pergamene, possiede l'amore e la fiducia della nazione, e provvede efficacemente al bene ed alla felicità di lei: di che è testimonio e *giudice inappellabile* la nazione stessa. Legittimità questa di diritto assolutamente divino: ch'è la voce vera e universale del popolo, non lo strepitare delle piazze e de' giornali, è la voce solenne di Dio.

"**Triestino puro-sangue,** non lombardo o slavo o tedesco tramutato qui per industria o commercio, **io mi avviso di interpretare rettamente il voto politico della mia patria;** *e questo voto è il mio.* Trieste già municipio e colonia di Roma, da secoli indipendente, si dedicò nel 1382 spontanea all'Austria, e le tenne di poi fede ed amore fermissimi. Per sentimento di popolo più ancora che per calcolo, Trieste vuol essere coll'Austria, lieta di appartenere a questo Impero di cento popoli di varia stirpe e di varia favella, che la provvida natura assembrò nel centro d'Europa quasi a tentarvi il sublime problema dell'affratellamento universale degli umani.

"Ma e l'Austria pure dev' essere con Trieste — e certo lo sarà. L'Imperatore, riguardando a titoli storici di questo *italico Municipio*, già il costituiva *città immediata dell' Impero*, e gli impartiva poi autonomo Statuto municipale e provinciale che vige tuttora; e recentemente, proclamando con solenne linguaggio *l'eguaglianza assoluta*, in faccia al trono *di tutti i paesi e di tutti popoli dell' Austria, senza* **qualsiasi predominio dell' un sull' altro,** pronunciò implicitamente anche l'*indipendenza di Trieste* rispetto a tutte le altre parti e nazioni del grande impero, come della Croazia rispetto all'Ungheria, come delle stirpi italica, magiara, polacca, slovena, ceca, rumena ecc. rispetto alla stirpe tedesca e germanica.

"Trieste, *italiana* per tutta la sua storia, per le sue tradizioni, pe' suoi monumenti, per la sua popolazione, per la sua lingua, per la sua posizione geografica, pel suo clima, pel suo mare, per tutte le sue istituzioni, costumanze ed abitudini, ha diritto come ogni altro paese dell'impero *al pieno rispetto della sua nazionalità.* — E poichè..... ridotta negli ultimi anni all'impotenza dalle peripezie della valuta forzosa, colpita d'un tratto da imposte gravi ond'era stata sempre immune, spesso turbata nel menomato suo movimento mercantile da immani trasporti militari....., è presa ormai da uno scoramento fatale del pari agli interessi suoi ed a quelli della Monarchia; è giusto che il governo le venga prontamente in aiuto colle facili provvidenze che già troppo da lungo essa richiama.

"Ma la poderosa e nobile Austria è pur travagliata dal suo *verme roditore*, prima cagione delle sue angustie e dei suoi disastri — dei patiti rovesci d'uomini e di cose, dell'esitanza dei consigli, dello scadimento del credito, della perplessità degli animi, del malumore delle provincie e di ben altro ancora: al che vogliousi rimedii solleciti ed appropriati. — L'Austria non è *una nazione*, ma un fascio di nazioni; non è *uno stato unitario*, ma un'unione di stati retta da un comune signore, amministrata da un comune governo. Lo spirito vivificatore dell'Austria è essenzialmente uno *spirito federale*, che come non vuol esser slavo, ungarico, italico, così non vuol esser tampoco germanico, ma schiettamente austriaco. — Pur troppo, per molti uomini politici dell'Austria, a codesto spirito veracemente patrio, sottentrò da anni il *germanismo*; e ne fu tratta a supremo pericolo questa grande e florida Monarchia. E desso è appunto il verme che la logora e la minaccia.

*Nè qui vorrei fatta ombra di torto all'illustre e generosa nazione germanica.* Chi apprende a conoscere questa nazione, apprende ad amarla, a stimarla, ad ammirarla. Ma non per questo giova a buon austriaco dissimulare, che fu *una consorteria tedesca* che alla politica secolare dell'Austria fe' succedere con tanta sciagura di lei quella che in oggi per sovrana volontà si sta riformando.

---

*) Ne' dizionarii del *Giornale di Verona* **uscocco** vale **triestino.**

" Per anni ed anni l'Austria pareva voler rinunciare all'eccelsa sua posizione propria in Europa, per fondersi intera in una confederazione gigante e non essere più che la frazione principale di questa. Ad attuare siffatta utopia, la più strana fra le utopie politiche del secolo, imponevasi all'Austria il predominio dell'elemento germanico colle sue forme nazionali, colla sua lingua, colle sue tradizioni; e facevasi travedere alla Germania il predominio dell' imperiale Danubio sull'Elba, sull' Oder e sul Reno. Divisandosi così spostare d'un tratto il centro di gravità dell'Austria e quello della Confederazione germanica, scuotevasi l'equilibrio d'entrambe, turbavansi i rapporti di tre quarti dell'Austria e di tre quarti della Germania, e seminavasi quella inquietudine onde raccolgonsi in oggi gli amarissimi frutti; ma non senza provocare così quella onnipotente reazione inevitabile d'interessi e di popoli, che or saviamente secondata e diretta varrà, speriamo, a restituire all'Austria il naturale suo organismo ed a crescerne la forza e lo splendore.

" Che se il germanismo tornò sì funesto all'Austria, nol fu meno a Trieste..... Inteso a livellare quanti erano ostacoli nelle grandi provincie dell'Austria al voluto suo predominio, ebbe tanto meno riguardo alle specialità del piccolo paese e portofranco di Trieste, che pur non tocca a paesi di stirpe germanica, separata che n'è da intere e vaste provincie italiche e slave; nè mai Trieste, se tolgansi i pochi anni della dominazione francese, ne' quali subì i terribili effetti della interdizione dei mari, ebbe a trovarsi nella tristezza in cui oggi è venuta. „ —

Questa lunga citazione del N. 8 del *Giornale di Verona*, quasi un' anticipata risposta alle splendide appendici preaccennate, chiarisce tutte le successive lettere pubbliche e private di *B. C.-i* al direttore di quel Giornale; e prova ch'ei fu sempre conseguente e non indusse chicchessia in errore. Saprebbe il cav. Perego indicare articolo o lettera in cui *B. C.-i* trascendesse il suo programma od anche solo ne rasentasse i confini?

*L. Barcoli.*

## Ultime Notizie.

*Vienna 4 settembre* Ieri fu accettato l' indirizzo nella Camera dei Deputati con grande maggioranza. Oggi verrà sciolta la rappresentanza comunale di Pest. Al 2 corrente fu celebrato a Cracovia un uffizio funebre per quelli che rimasero uccisi negli ultimi tumulti di Wilna. Avvennero alcuni arresti ed un ferimento. *(Diav.)*

*Ragusi 4 settembre.* Al 1. corrente i Montenegrini attaccarono gli abitanti turchi di Podgorizza. Dopo un gagliardo combattimento furono respinti. I Turchi tagliarono le teste di 28 Montenegrini e le portarono in trionfo all' Abdi bascià in Scutari. *(Diav.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna*

| | 3 sett. Corso di chiusa in V. A. | 4 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135:50 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:10 | 137:20 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:50 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5⅟₂ per cento f. | 80:90 | 80:65 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5⅟₂ „ „ „ | 68:05 | 67:95 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 742:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . „ | 178:70 | 178:— |

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 29 agosto. Nessuno.

Il 30 detto. Antonio di Antonio Bulico, contadino, di anni 3, da diarrea. — Antonio di Giuseppe Schiavon, costruttore navale, di mesi 2, da spasimo. — Antonio Peretti, bandajo, d'anni 72, da infiammazione.

N. 2582. N. 142. (1)

### AVVERTIMENTO.

Nella mattina del giorno 16 p. v. Settembre verrà esperimentata presso questo Magistrato l'asta pubblica per affidare al miglior offerente la fornitura delle vetture e cavalli occorribili all' i. r. Truppa di passaggio, ed ai funzionarj pubblici verso i prezzi e condizioni visibili nella gremiale Cancelleria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 30 agosto 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. a. St. G. G. Martini m. p.

# DALLA TIPOGRAFIA E. REZZA
## si sono pubblicati i seguenti Libri:

N.B. A risparmio di spese e con sollecitudine possono essere spediti i sotto indicati Libri sotto fascia (Kreuz-band) mediante la posta a quelli che accompagneranno l'ordinazione del relativo importo, **aggiungendovi** le spese di porto, che sono pel N. 8 soldi 4. — N. 9 soldi 8. — N. 10 soldi 2. — N. 14 soldi 4. — N. 15 sol. 18. — N. 19 sol. 2. — N. 20 sol. 2. — N. 26 sol. 4. — N. 30 sol. 4. — N. 32 sol. 4.

| | | Fior. V. A. | Franchi |
|---|---|---|---|
| 1. | *Almanacco Fiumano* per l'anno 1857. Anno 3.°, in 8.° | 1 — | 2 50 |
| 2. | — — per l'anno 1858. Anno 4.°, in 8.° . . . . | 1 — | 2 50 |
| 3. | — — per gli anni 1859-60. Anno 5.° e 6.°, in 8.° . | 1 — | 2 50 |
| | N.B. *Ogni annata contiene una parte Storica per servire di Archivio storico di Fiume, Quarnero, Dalmazia, Istria, ecc.* | | |
| 4. | *Astrologo Fiumano*, lunario umoristico per l'anno 1857, in 16.° Anno primo . . . . . | — 30 | — 75 |
| 5. | — — pel 1858. Anno secondo, in 16.° . . . | — 30 | — 75 |
| 6. | — — pel 1859. Anno terzo, in 16.° . . . | — 35 | — 90 |
| 7. | — — pel 1860. Anno quarto, in 16.° . . . | — 35 | — 90 |
| 8. | *Deak Francesco*, Discorso tenuto alla Camera dei Deputati a Pest il 13 Maggio 1861, unitamente al progetto d'indirizzo da esso raccomandato, 1861, in 8.° . . . . . . . | — 30 | — 75 |
| 9. | — — Progetto d'indirizzo in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella Seduta della Camera dei Comuni dell'8 agosto 1861, a Pest, in 8.° . . . | — 40 | 1 — |
| 10. | Descrizione del più grande bastimento del mondo *Great Eastern* (Grande Orientale). Prima traduzione dall'inglese, 1856, in 12.° . . . | — 20 | — 50 |
| 11. | *Domini Vincenzo Conte de*, Compendio di cognizioni nautiche ad uso de' giovani marini. 1858, in 8.° | 2 10 | 5 25 |
| 12. | *Dumas Alessandro.* I Compagni di Jeù, romanzo storico del tempo delle congiure realiste sotto il Consolato. 1858-59. 3 vol., in 16.° . . . | 1 50 | 3 75 |
| 13. | *Eco (L') di Fiume.* Giornale non politico. Esce dal 1. Luglio 1857. Anno 1.° dal 1. Luglio 1857 a tutto Giugno 1858 . . . . . . | 8 75 | 21 87 |
| | — — Anno 2.° dal 1. Luglio 1858 a tutto Giugno 1859. | 9 45 | 23 62 |
| | — — Anno 3.° dal 1. Luglio 1859 a tutto Giugno 1860 | 14 — | 35 — |
| | — — Anno 4.° dal 1. Luglio 1860 a tutto Novem. 1860 | 7 — | 17 50 |
| | N.B. *Col Novembre 1860 cessa la pubblicazione dell' "Eco di Fiume„. Col 17 Dicembre 1860 fu ad esso sostituito il Giornale politico "Gazzetta di Fiume„.* | | |
| 14. | *Giacich Dr. Antonio Felice.* Cenni popolari su i bagni di mare. 1858, in 8.° . . . . . | — 20 | — 50 |
| 15. | *Lettere sull' avvenire industriale di Fiume*, dirette al sig. P. de S. da L. M. 1860, in 8.° . | — 75 | 1 90 |
| 16. | *L'Italiana in Algeri*, dramma giocoso in due atti, musica del Maestro G. Rossini. 1861, in 12.° | — 30 | — 75 |
| 17. | *Maestro M. d' Ir.* Guida teorico pratica alla conoscenza delle merci che formano oggetto di gran commercio e di speculazione. 1857, in 8.° grande. Legato alla bodoniana. . . . | 1 30 | 3 25 |
| 18. | — — Con traduzione tedesca a fronte. 1857, in 8.° grande. Legato alla bodoniana. . . . | 2 60 | 6 50 |
| 19. | *Manifesto Imperiale.* — *Diploma Imperiale* pell'ordinamento delle interne condizioni di diritto pubblico della Monarchia. — Autografi Sovrani del 20 Ottobre 1860. in 12.° . . . . | — 30 | — 75 |
| 20. | *Ordinanza* dei Ministri dell' Interno e della Giustizia del 26 maggio 1860 (obbligatoria per l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, pel Voivodato Serbo col Banato di Temes), sull' istituzione di Giudizi locali per affari contenziosi di minor entità. 1860, in 8. . . . . . | — 20 | — 50 |
| 21. | *Pauer Jean Charles de*, Villa Angelina Polka française. Opus. 2. 1858, in foglio . . . | — 20 | — 50 |
| 22. | *Porta Orientale*, Strenna per l'anno 1857 (con cenni storici sull' Istria). In 16.° . . . . | — 40 | 1 — |
| 23. | *Ragguaglio della moneta* di convenzione colla nuova valuta austriaca e viceversa, preceduta dall'ordinanza imperiale 27 Aprile 1858. In 16.° . | — 20 | — 50 |
| 24. | *Regolamento* contro gl' incendi per la Città di Fiume. Feuerlösch-Ordnung für di Stadt Fiume. 1859, in foglio. . . . . . . . . | — 35 | — 90 |
| 25. | *Regolamento* in oggetti di fabbriche per la Città e territorio di Fiume. — Bauordnung für die Stadt und das Weichbild von Fiume. 1859, in foglio | — 35 | — 90 |
| 26. | *Reminiscenze* storiche del Municipio di Fiume dal giorno dell' occupazione dei Croati nel 1848 del Dr. G...ich. 1861, in 8.° . . . . | — 30 | — 75 |
| 27. | *Ricordo* per l' inaugurazione della pubblica monumentale Fontana Francesco-Giuseppina in Fiume li 23 Aprile 1857, in 4.° . . . . . | — 20 | — 50 |
| 28. | *Sporer D.r G. M.* Ueber die Aufhebung der Sanitätsreserven und Contumaz-Anstalten. 1856, in 8.° . . . . . . . . . . | — 25 | — 65 |
| 29. | — — Oedip; Tragödie in 5 Akten. Aus dem illyrischen vom Verfasser übersetzt. 1858, in 12 . | — 50 | 1 25 |
| 30. | *Szalay Ladislao.* Fiume e la Dieta ung. 1861, in 8.° | — 30 | — 75 |
| 31. | *Tabelle* di ragguaglio della moneta di convenzione colla nuova valuta austriaca e viceversa. 1858, in 16.° . . . . . . . . . | — 5 | — 12 |
| 32. | *Tommaseo Nicolò.* Ai Dalmati. 1861, in 8.° . . | — 30 | — 75 |
| 33. | *Viaggio divoto* per le dolorose stazioni di Gesù paziente al Monte Calvario. 1859, in 18.°, in broch. | — 10 | — 25 |
| | — — . . . . . . . . . . . legato. | — 25 | — 65 |

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Anno I. Venerdì 6 Settembre 1861. N. 213.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.
PREZZO D' ASSOCIAZIONE
anticipato:
Per Fiume al Mese . . . . f. 1:20 V. A.
Trimestre . . . „ 3:50 „
Semestre . . . „ 7:— „
Un Anno . . . „ 14:— „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.
Un numero separato costa 10 soldi.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.
Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:
per Trimestre . . . f. 4:80 V. A.
Semestre . . . „ 8:60 „
Un Anno . . . „ 17:20 „
Pell' Estero . Un Anno (effettivi) „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**In Trieste** *la vendita giornaliera della* Gazzetta di Fiume, *è presso la* Libr. Schubart.

Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:
per la Città di *Fiume* . . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume*) in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

---

***Fiume, 6 Settembre 1861.***

## Il Diavoletto ed il progresso.

(=) Sono queste due voci sinonime, come ognuno lo sa, e ci rallegriamo sempre più col grazioso *Diavoletto* per la sua fermezza nel percorrere la via dell' èra novella. — Fedele all' assioma: “ *Lo scopo santifica i mezzi* „ esso non indietreggia neppure dinanzi alla parte odiosa del delatore, che tanto bene gli si addice! Difatto il *Diavoletto* ci ha denunziati! — Esso non lo fece però al buio della segretezza, ma bensì apertamente, in istile puro sangue di commissario perlustratore di polizia, denunziandoci ad un tempo al governo ed all' opinione pubblica! Urtandosi con obbrobrio in un nostro articolo intitolato “ *L' Austria costituzionale* „ il foglio progressista summentovato introduce la sua denunzia esclamando: “*L' autore non avrebbe potuto scrivere meglio, per cercar di scuotere la fiducia dei Fiumani contro il governo imperiale; ma non vi riuscì, nè vi riuscirà, chè gli abitanti di Fiume sono troppo noti per gente di sano intelletto e si son sempre meritati la stima generale per credere che si lascino fuorviare da un gramo articolo, scritto da qualche spirito scalmanato.*„ Perchè ci mette tanto zelo il garbato *Diavoletto* nell' attaccarci a tergo del baluardo del codice penale, giacchè egli è persuaso che gli abitanti di Fiume godono di troppo sano intelletto per lasciarsi fuorviare dalle nostre nere e sediziose insinuazioni? — Invero, se non si conoscesse l' infrenabile esaltazione di cui l' amabile *Diavoletto* è compreso per la causa dei *benpensanti*, gli consiglieremmo un po' di calma, e nell' interesse della causa stessa, che si valentemente appoggia, gli ricorderemmo le celebri parole di Talleyrand: “ *Surtout pas trop de zèle messieurs!* „ — Ma il gentile *Diavoletto* non si lascia trattenere nel suo zelo; ogni sforzo umano riescirebbe invano nell' intento.

Egli passa in rivista l' incriminato nostro articolo, e confuta con la sua rara profondità di raziocinio specialmente quelle parti del medesimo, che gli sembrano più fatte a dar presa ad un atto regolare d' accusa. — Tanto sono belli i rari suoi sillogismi, che dietro a ciascuno si crede scorgere il soldato di polizia. Fra altre cose egli non manca di condurci anche *ad absurdum* a tempo e luogo, mentre trova insana la nostra mente che desidera i popoli giungessero un dì a trattare fratellevolmente e direttamente fra essi le cause loro. — “ Che intende dire con ciò la *Gazzetta di Fiume*? — chiede il *Diavoletto* — “ Non sono forse chiamate “ le varie stirpi dell' Austria a discutere “ fratellevolmente fra di esse le cause loro “ nel Consiglio dell' Impero? Non è pronto “ ivi il governo a udire i bisogni di esse? „ L' argomentazione sarebbe degna di Mühlfeld e Kuranda, e noi dovremmo riconoscere il nostro torto nell' avere asserito quanto sopra, se i seggi, tuttora vuoti, destinati ad accogliere nell' aula del Consiglio dell' Impero i rappresentanti di ben più della metà dei popoli che costituiscono la Monarchia, non venissero in nostro aiuto, per dimostrare più eloquentemente di quanto noi ci sentiamo capaci di farlo, che pure non possa essere quello del Consiglio dell' Impero il vero mezzo, col quale debbano trattare fra loro i popoli, poichè i legittimi loro rappresentanti non trovano di aderirvi.

Il *Diavoletto* benemerito deplora puranco essere noi in contraddizione con noi stessi, perchè scrivendo articoli tanto sfrenatamente liberi (a suo parere) parliamo dei ceppi che forse attendono la stampa. Quanto è logico il *Diavoletto*, e quanto siamo noi meschini per non giungere a discernere fra quanto si tollera oggi ancora, e quanto si può vietare l' indomani!

Il *Diavoletto* ci fa sovvenire quei bravi servitori da livrea dei tempi passati, di cui la specie sarebbe spenta se il conservarla non fosse stato riserbato dal destino al giornalismo reazionario. Ricco d' incenso per ogni creazione di Bach nell' epoca dei trascorsi 12 anni, oggi lo troviamo invaghito del costituzionalismo di Schmerling, e beato di poter serpeggiare nella semiofficialità, egli poco se ne cura delle esigenze del tempo, come non si cura di quelle della propria dignità.

Noi riteniamo la *libertà politica* ed *individuale* essere il maggior bene della umana società, all' ombra della quale solamente può raggiungere lo sviluppo a cui Iddio la destinò. Questa libertà ci sembra ora più che minacciata col sistema centralizzatore che si vuole introdurre, viste le specialità di questa Monarchia. — Perciò noi scriviamo (fintanto che si può scrivere) contro il principio di centralizzazione e contro ciò che vi è attinente. Nullameno noi non desideriamo meno che il sempre ministeriale *Diavoletto*, un' Austria grande e possente, solamente noi differiamo e ciò nell' interesse dei popoli che la costituiscono, ed in quello della Dinastia riguardo *alla forma* sotto la quale i popoli siano da vincolare. Noi non dubitiamo nella lealtà e nel caldo patriottismo del Ministro di Stato, ma non ci troviamo indotti di riconoscerlo perciò al di sopra dell' *errare humanum est*. — Si prenda il *Diavoletto* un tanto per nostra professione di fede, e se ci ascolta farà bene di smettere il brutto vizio del delatore, col quale dubitiamo possa fare del bene a sè stesso, e certamente non può giovare ad aumentare nel pubblico la fiducia per la causa che intende sostenere.

D' altronde creda il *Diavoletto* che stavamo per inserire per *extensum* il discorso del sig. Schmerling, solamente egli scusi se ci permettemmo irriverentemente di non averlo fatto precedere quello del deputato Smolka, poichè Smolka parlò prima il 28 m. p. p. e Schmerling il giorno 30 poscia.

Raccomandiamo infine al *Diavoletto* travestito un articolo della “*Volksstimme*„ che troverà al suo N. 32 del 1. Settembre, che potrà interessarlo, e che porta il titolo: “ *I Delatori.* „

---

## Il Discorso di Smolka

*tenuto nella seduta della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, il 28 Agosto 1861, in occasione della discussione sull' Indirizzo.*

(Fine. Vedi il N. 212).

Se i paesi ereditari e la Germania presero parte a quella lotta, non lo hanno fatto al certo per l' amore all' Ungheria, ma a bene inteso interesse per la loro propria difesa. Poichè per quanto conoscevano essi, e come accadde, che allorquando il gran Regno Slavo meridionale venne schiacciato dal potere dei Turchi, e che venne dipoi la volta agli Ungheresi, era altrettanto naturale, che se questi fossero stati vinti, sa-

rebbe avvenuto lo stesso dipoi ai paesi ereditarii. La qual cosa avvenne di fatti, ed i Turchi si trovarono dinanzi a Vienna.

Conoscete, o Signori, come Giovanni Sobieski col suo esercito polacco avesse soccorso e salvato Vienna; e conoscete pure qual gratitudine si ebbe perciò la Repubblica Polacca. Che poi si tentasse addentrarsi nel capitolo della gratitudine, ciò non voglio riguardarlo come il lato forte della comunicazione ministeriale, e molto meno relativamente all' Ungheria. Poichè anche su ciò gli indagatori storici vanno d'accordo, che ogni qual volta l' Austria si trovò in periglio — rammento soltanto la storia: *Moriamur pro rege nostro* — gli Ungheresi stettero sempre presso il loro Re, e cooperarono essenzialmente alla salvezza dell' Austria, con una rassegnazione e volonterosità delle più rare ed illimitate. Ma anche in ciò gli investigatori della storia sono d' accordo nel riconoscere che gli Ungheresi non s' ebbero giammai gratitudine, ma che all' incontro le sollecitudini per fare dell' Ungheria una Provincia austriaca indussero ognora gli uomini di Stato austriaci, a voler togliere agli Ungheresi ciò che aveano di più sacro, cioè a dire l' autonomia e gli antichi diritti. E soltanto all' infaticabile loro perseveranza e fermezza nel sostenere il diritto e la legalità, nelle alte virtù cittadine dei figli dell' Ungheria è dovuto se il loro diritto vive perennemente nel petto loro, e che per volere di Dio non può perire, nè perirà.

Signori miei! Confesso di nutrire le più vive simpatie pel nobile popolo ungherese. Nella remota antichità abbiamo per secoli e secoli adempiuto ad una eguale missione nell' opporsi alle invasioni dei barbari popoli asiatici; Polacchi ed Ungheresi si sono trovati per secoli e secoli in istrette relazioni amichevoli e di pubblico diritto, ed hanno avuto uno stesso Re. Non ci avviciniamo forse del pari per l' eguaglianza del carattere e del temperamento formatosi sulla base di comuni liberali istituzioni?

Signori miei, non la sola simpatia per un popolo e per i suoi diritti mi ha indotto a prendere quest' oggi la parola. Se il feci, ciò ebbe luogo unicamente *nel beninteso interesse dei popoli dell' Austria*, ai quali non può essere indifferente se sta loro innanzi un avvenire triste o lieto; il feci nel bene inteso interesse della Corona, nell' interesse dell' offeso sentimento di diritto. Se assentiamo, o Signori, con chi vuol deviare in Ungheria dal sentiero costituzionale, rammentiamoci pure del detto cristiano, nè facciamo agli Ungheresi ciò che non desideriamo sia fatto a noi stessi.

Miei Signori, io sono persuaso che ciò non di meno (*volgendosi alla sinistra*) voi voterete l' Indirizzo, che darete al Ministero un voto di fiducia, e direte, che ei continui quella via che ha già battuto di faccia all' Ungheria. Ma rivolgete lo sguardo, o miei Signori, anche a questa nostra piccola schiera, che s' interessa pel buon diritto di un popolo angustiato; mirate a questi seggi vuoti, e vi persuaderete *che la maggioranza dei popoli appartenenti all' Austria non dà al Ministero un voto di fiducia*, ma sibbene un voto di sfiducia assai eloquente. (*Bravo! a destra*).

## Discorso

*del grande notaio del Comitato di Fiume e deputato del distretto di Grobnik*, Dr. Antonio Starčević, *pronunciato alla Dieta croata nella sessione dei 26 Giugno 1861.*

(Continuazione. vedi il N. 210.)

Quale è oggidì lo stato delle cose presso noi e nell' Ungheria? Se siamo ragionevoli e sinceri, dobbiamo confessare, che tutte le nazioni dell' Ungheria, compresi noi, furono e siamo pronti di unirci con chississia, per toglierci alla presente calamità; ma, Signori, noi dobbiamo riconoscere ad un tempo, che noi e tutte le nazioni dell' Ungheria la pensiamo intorno al dominio dei Maggiari così egualmente che intorno alla signoria dell' Austria: noi tutti desideriamo liberarci dal giogo di chississia, ma non desideriamo nè punto nè poco cangiare il giogo.

Di qual maniera adunque, avrebbero dovuto comportarsi i Maggiari, se avessero conosciuto questo stato di cose, e se avessero avuto a cuore soltanto la nostra libertà e la loro? Senza dubbio, essi avrebbero dovuto in faccia all' Europa protestare altamente contro quei dei loro scrittori, che insultarono a noi ed alle altre nazioni, essi avrebbero dovuto solennemente protestare contro quella patente austriaca la quale ordina, che i rapporti fra la Croazia e l' Ungheria debbono stabilirsi, essi, i Maggiari, o Signori, avrebbero dovuto proclamare altamente, che in conseguenza degli avvenimenti del 1848 cessò ogni unione fra noi e loro, finalmente i Maggiari nella piena loro sessione avrebbero dovuto esprimere solennemente tuttociò, e proclamare inoltre la piena eguaglianza di tutte le nazioni nell' Ungheria.

Qual sarebbe oggigiorno la nostra condizione, se i Maggiari avessero agito di cotal guisa? Signori, da pezza noi avremmo conseguito la piena costituzione, in oggi saremmo noi che comanderemmo all' Austria. Imperciocchè, riconoscendo la Dieta di Pest la piena eguaglianza delle nazioni nell' Ungheria, essa avrebbe tolto all' Austria dal pugno quella spada, che l' Austria può ad ogni istante far cadere sul collo ai Maggiari per la loro stessa stoltezza ed iniquità (?); con quel solo passo la Dieta di Pest avrebbe nella sola Ungheria sollevato dieci milioni di cuori contro l' Austria; la Dieta di Pest, respingendo la riunione dei Croati nelle attuali circostanze, avrebbe presso noi annientato quegli individui, che anche nel 1848 hanno guidato al male i Maggiari, e li precipitarono, e noi, divisi in oggi, uniti ci saremmo invece con tutte le nazioni dell' Ungheria contro dell' Austria; in una parola, se i Maggiari avessero conosciute le presenti circostanze, e seguito oltre a ciò ragione e giustizia, noi con loro, sicuri in casa, avremmo diretto tutti i nostri sforzi contro l' Austria, e l' Austria assolutistica non avrebbe potuto resistere a cotanta forza, ma avrebbe senz' altro dovuto mutar consiglio.

E dove mai col loro procedere fin qui hanno condotto i Maggiari sè e noi? Volgiamo intorno lo sguardo, e vedremo cosa fa l' Austria con loro e con noi, e credo non ci voglia altra risposta. Perchè mai l' Austria agisce così duramente tanto appo noi che nell' Ungheria? Per ciò che sa esser noi e le nazioni dell' Ungheria in discordia, e non solo in patria, ma anche fuori. Credete voi che sia una bagattella quello fanno i Rumeni ed i Slovachi, credete voi che quello sia l' ultimo sforzo dell' Austria? Io, Signori, vi dichiaro, che in quell' intreccio, come anche nel simile appo noi, l' Austria non è che un mezzo, ed il vero motore di quella manifestazione invece si è la Russia; io vi dico, che l' intreccio russo tanto fra noi che nell' Ungheria, allora soltanto si ravvivrebbe, quando l' Austria ed i Maggiari cedessero alquanto di loro ingiustizia e di loro violenza, e presentemente invece l' Austria ed i Maggiari occultano, soccorrono, allargano lo scuotimento della Russia nell' oriente d' Europa. Imperciocchè nelle attuali circostanze, l' Europa deve far giustizia al Slovaco, al Rumeno ed al Croato della fede ortodossa, ed a tutte le altre nazioni all' oriente d' Europa, quando esse piangono sull' ingiustizia che sopportano a causa della religione, a causa della nazionalità. Europa vede un tal torto, vede che questo deriva immediatamente dall' Austria, dai Maggiari e dai Turchi; ma, o Signori, l' Europa non sa, che fra i cento che lamentano, due appena parlano per convincimento; l' Europa, dico, non sa che quegli individui e quelle nazioni per questo lamentano, perchè cioè la Russia a questo li ha mossi. Quando cessasse il despotismo dell' Austria e l' iniquità dei Maggiari o dei Turchi, avrebbero pur fine quei lamenti, avrebbe fine il russo intorbidare in quei paesi.

Ma i Maggiari con quel loro vilipendere mediante i pubblici fogli, hanno danneggiato sè e noi. Signori, la Croazia è una terra classica; essa è contermine all' Italia. L' Europa scorge nella Spagna e nell' Italia meridionale a che mai una mala amministrazione ed un iniquo governo possono trarre una nazione ed un paese, l' Europa sa che la nazione croata è povera sol per ciò che è impoverita, l' Europa conosce che la nazione croata in genere è pigra e noncurante, l' Europa conosce eziandio, che tale si è ogni nazione che geme sotto l' assolutismo, che non gode del frutto dei proprii sudori, che dal governo stesso è spinta ad una vita animale; ma l' Europa non pensò mai che la nostra nazione si fosse venduta ai Maggiari per alcune migliaia di fiorini, questa Europa non sapeva finchè non glielo dissero i Maggiari. Con questa invenzione affatto indegna, i Maggiari danneggiarono sè e noi, essi imperciocchè respinsero da sè e da noi l' Europa. L' Europa chiede ora ai Maggiari: o Maggiari, se è vero che voi compraste i Croati per alcune migliaia di fiorini, se i Croati non possono vivere da sè soli, che pensate voi, cosa mai faranno i Croati allora che la Russia aprirà loro la propria saccoccia? Ed in fatto, o Signori, voi dico che coll' unione all' Ungheria promettete al nostro popolo monti d' oro, voi i quali dite al popolo, che cesserà la steura ed a buon prezzo si avrà ogni cosa, voi, o Signori, che di tal guisa operate, cosa farete mai e come vi mostrerete al popolo quando taluno si farà finalmente a dire la verità, che cioè in Russia non si paga imposta fondiaria, non la casatica, e non quella sulla rendita? A tali domande non fa d' uopo rispondere: i Maggiari imperciocchè col loro procedere fino ad oggi, intrecciano, senza saperlo, il Kant per se e per noi, i Maggiari respingono la libertà e la felicità da sè e da noi, i Maggiari posero a giuoco l' affetto e l' adesione d' Europa per sè e per noi.

Signori, io taccio a preferenza, ma se parlo dico quello penso e sento. Tutto quel male che io desidero a chississia, che l' Eccelso lo rinversi sopra di me; ma pur dico, che l' attual Dieta di Pest, già dalla sua prima sessione, sopravisse a sè stessa, che ci sopravisse, cioè in quell' istante, che non proclamò l' uguaglianza delle nazioni dell' Ungheria. Soltanto in questa maniera potevano i Maggiari riconciliarsi colle nazioni domestiche, e così aver un pegno pel felice comun avvenire. Ma adesso, facciano quello loro aggrada sotto un tale aspetto, nulla sarà per giovarli, dappoichè il tutto verrà considerato come estorto dalla necessità del momento, e non profluito dall' amore della giustizia.

Io non comprendo, cosa vogliano dimostrare coloro i quali asseriscono che il regno croato, regno che per ben cinque secoli pugnò contro Oriente ed Occidente, non possa stare da sè come regno indipendente. Nessuna nazione può sussistere senza il concorso delle altre, ma pure ogni villaggio quasi può essere stato indipendente. La nazione francese, la nazione cioè che tiene spiegato il proprio trionfante vessillo in tre parti del mondo, la nazione francese stessa ha bisogno d' altre nazioni, eppure con tuttociò S. Marino ed altri piccoli staterelli sussistono, e vivono liberi e felici. Ma come mai possono trarre la vita così piccoli staterelli, se quando un grande Stato loro si accosta, dessi tosto addivengono soggetti di quest' ultimo?

Negli Stati, o Signori, è come nelle famiglie, che quella famiglia è, senz' altro più ricca, che contando cinque individui possiede cinquanta moggia di grano, di quello un' altra, la quale ne novera cento e possiede soltanto duecento moggia. S. Marino non è soltanto libero, ma assai più ricco dell' Austria, perchè esso da canto ad un' insignificante steura, ogni anno ha un avanzo considerevole; ed all' Austria, Stato assai grande pell' estensione e il numero degli abitanti, mai basta la rendita, ancorchè raccolga immensi imposte dalle nazioni. Se guardiamo alla forza, io infatti non so cosa dire della proporzionata forza di questi due Stati; ma so che l' Austria per mantenere la pace interna abbisognò del soccorso delle grandi potenze; e S. Marino invece non ha mai invocato l' altrui sostegno per porre in assetto le interne sue condizioni. Come fra gl' individui, così pure fra le nazioni non si guarda solamente alla forza, che altrimenti i più deboli avrebbero dovuto da lungo essere soffocati dai più forti, che altrimenti, e d' assai lungo tempo non si saprebbe della Svezia, della Danimarca, del Belgio, dell' Olanda, e di parecchi altri Stati, che pur sappiamo sussistere. Veri Stati, o Signori, sono la Francia, la Gran-Bretagna e la Russia, tutto il resto, come Stati di qualche influenza, non sono che nomi; e se fra quei tre colossi due si uniscono contro il terzo, questo terzo, qualunque egli sia, deve soccombere.

(*Continua*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 settembre.* Ier l' altro fu attivata una commissione mista governativa, coll' incarico di presentare progetti per la regolazione delle condizioni degli i. r. Confini militari.

— Si dice che Deak, Eötvös e Szalay intraprenderanno uniti un viaggio per la Svizzera, Italia, Francia e Inghilterra.

*Altra del 5.* I Croati chiedono l'abolizione del monopolio dei tabacchi e vogliono un accordo col Governo riguardo alle imposte.

— Sua Maestà l'Imperatore riceverà appena domenica la deputazione destinata a porgerli l'indirizzo.

A quanto pare fin ora, la Camera dei Deputati sarebbe intenzionata di respingere nell'odierna seduta la proposta di legge fatta dal Governo sull'organizzazione giudiziaria.

*Pest 3 settembre.* Il sig. di Koller, consigliere del tribunale provinciale, si presentò al consiglio municipale di Pest in qualità di commissario regio per isciogliere la rappresentanza civica. Siccome oggi non si tenne alcuna seduta, e l'adunanza è stabilita soltanto per domani, il decreto di scioglimento della rappresentanza civica sarà letto nuovamente domani.

*Zagabria 3 settembre.* Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letto l'indirizzo a S. M. in risposta alle proposizioni regie, riguardo alle relazioni coll'Ungheria e col Consiglio dell'Impero. Sandor propose che la Dieta voglia esprimere nel protocollo il suo rammarico per lo "illegale" scioglimento della Dieta ungarica, e pregare S. M. di riconvocarla al più tardi fra tre mesi. Questa proposta verrà in discussione solo dopo terminato il dibattimento sull'indirizzo. Venne continuata la discussione sulla giurisdizione da assegnarsi ai comitati. Fu ammessa dopo qualche discussione la proposta di Zivkovic, tendente a dichiarare in massima che ai comitati spetta la giurisdizione reale, del pari che all'amministrazione; inoltre ad affidare una norma formale di giurisdizione ad un apposito comitato, e a indirizzare una rimostranza a S. M. per attivare al più presto la piena giurisdizione autonoma dei comitati, fondata sull'antica vita municipale.

**Italia.** — *Torino 3 settembre.* Scrivono da Perugia alla *Gazz. di Torino* d'oggi: Da alcuni giorni i Francesi dimostrano una grande attività per sorvegliare il nostro confine. Ebbero già luogo diversi scontri fra essi ed i briganti che tentavano di passare sul nostro territorio.

— Secondo la *Perseveranza*, il governo si decise a destituire l'avv. Tofano dal posto di presidente della gran Corte criminale di Napoli, avendo avuto prova che durante i 12 anni del suo esilio, passati in gran parte a Torino, esso era l'agente segreto dei Borboni, incaricato dell'alta polizia dell'emigrazione.

— Scrivono al *Pungolo* da Napoli 31 agosto. Al mezzogiorno di ieri, su di un vapore francese noleggiato dal governo, sono arrivati i rinforzi di truppe domandati dal generale Cialdini per operar simultaneamente una razzia generale contro i briganti.

— Secondo il *Paese* la flotta inglese che ha levato l'ancora dal golfo di Napoli, avrebbe fatto rotta sopra Civitavecchia.

*Napoli 3 settembre.* Si hanno notizie di combattimenti seguiti a Sant'Angelo, nel distretto di Sora; a S. Gregorio, nel distretto di Salerno, e nel territorio di Ascoli. In tutti questi scontri, i briganti furono battuti.

**Francia.** — *Parigi 2 settembre.* Prussia e Russia chiedono che la soluzione della questione italiana sia diferita ad un congresso europeo.

L'*Indépendance* dice che il governo francese è disposto ad accettare il progetto che assegna uno stipendio fisso ai *maires*, i quali sarebbero considerati come impiegati governativi.

— Il generale Mosquero, capo liberale alla Nuova Granata, ha preso la capitale Bogotà. Dopo averlo vinto in battaglia, ha fatto prigioniero Ospina. I capi retrogradi furono fucilati.

**Inghilterra.** — *Londra 31 agosto.* Secondo il *Court-Journal*, lord Clyde si recherà fra due giorni in Germania, per assistere, in qualità di rappresentante dell'Inghilterra, alle manovre nelle provincie renane.

**Belgio.** — *Brusselle 31 agosto.* Si parlò, questi giorni, del riconoscimento del regno d'Italia come d'un avvenimento assai prossimo. Trattative avrebbero luogo a questo riguardo, dicono alcuni giornali, tra la Prussia ed il Belgio, affine di concertare un riconoscimento simultaneo.

**Russia.** — *Varsavia 3 settembre.* Oggi ebbero luogo solenni funebri uffizi nelle chiese e nelle sinagoghe per quelli che rimasero uccisi nei tumulti di Wilna. Gli abitanti portano segni di lutto sul cappello, i negozii sono chiusi, la città è tranquilla.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** — Jeri fu sera di vera festa pel nostro Civico Teatro straordinariamente aperto al Pubblico, che vi accorse numerosissimo a riempirne il vasto recinto, onde udire e festeggiare il tanto celebrato violinista ungherese sig. *Edoardo Remenyi*, che vi dava il suo primo Concerto.

Le parole mal saprebbero descrivere le ovazioni, gli applausi e le chiamate che furono dirette al sig. *Remenyi* che eseguì con rara perizia una *Fantasia su motivi degli Ugonotti*; *delle arie popolari ungheresi*; *la trascrizione del quartetto della Sonnambula*; ed il *Carnovale di Venezia*, vincendo egli in ogni pezzo le più ardue difficoltà ed i più astrusi passaggi, e mostrandosi padrone affatto di quel difficile istrumento, in ispecialità nelle briose variazioni del *Carnovale di Venezia*, suonate con grande bravura.

A fregiare il graditissimo trattenimento vi concorsero pur gentilmente i distinti dilettanti di canto signori *G. F. Cosulich* e *C. Sciascia*, non meno che madamigella *G. Scrobogna*, e l'intiera orchestra del civico Teatro, diretta dall'esimio Maestro *Zajitz*.

Il sig. *G. F. Cosulich*, eseguì con madamigella *Scrobogna* il duetto per tenore e contralto nel *Trovatore* "Se m'ami ancor", spiegando egli la sua bella voce ad un canto squisito e drammatico, per cui il pubblico ne richiese la replica in mezzo ad interminabili applausi.

Il sig. *Sciascia*, dotato anch'esso di un bel timbro di voce baritonale, cantò assai bene la bellissima Romanza della *Maria de Rudenz*, dando saggio di buona scuola ed ottime disposizioni, per cui si ebbe anche esso numerosi plausi.

L'orchestra eseguì con molto impegno e precisione una bellissima Sinfonia del Maestro Zajitz, di fattura veramente magistrale; e quella dell'*Italiana in Algeri*, venendo giustamente applaudita in entrambe.

L'instancabile Maestro *Zajitz*, oltre al dirigere l'orchestra, volle in questa circostanza accompagnare con encomievole gentilezza, anche i pezzi del Concertista, e quelli di canto, e ciò con quel magistero troppo noto oramai per aver d'uopo di ricordarlo.

La serata, a dir breve, puossi annoverare fra le più brillanti e gradite, di cui si rammenti il nostro civico Teatro, sia per le belle prove di bravura date dal *Remenyi*, sul suo istrumento, che per ogni altro particolare.

Domani avrà luogo al Teatro stesso il secondo Concerto del sig. *Remenyi*, di cui facciamo seguire il Programma, e crediamo che il concorso non sarà minore di quello tanto gradito del quale abbiamo tenuto parola.

**Programma del trattenimento:**

**PARTE I.**

1. Sinfonia dell'Opera „Norma", eseguita dall'orchestra. — 2. Gran fantasia su motivi dell'Opera „Il Pirata", composta da Ernst, ed eseguita da E. Reményi. — Aria nell'Opera „Lucia di Lammermoor", „Fra poco a me ricovero", eseguita dal Sig. G. F. Cosulich. — 4. Nuove Arie popolari ungheresi, in parte composte ed in parte trascritte, ed eseguite da E. Reményi.

**PARTE II.**

1. Capriccio originale composto dal Maestro Sig. Giov. Zajitz, ed eseguito dall'orchestra. — 2. Szózat „Inno nazionale ungherese; e Sestetto nell'Opera „Lucia", eseguiti da E. Reményi. — 3. Aria nell'Opera „I Puritani", „Ah per sempre io ti perdei", eseguita dal Signor Carlo Sciascia. — 4. (A richiesta generale). Variazioni sul „Carnevale di Venezia", composte ed eseguite da E. Reményi. — Pari. — (Ore 7 e mezza).

**Teatro Diurno.** — La Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri, che così bene agisce al Teatro diurno, è ora sul finire delle sue rappresentazioni, la stima ed il generale aggradimento che seppe costantemente meritarsi, le procacciarono vivissimi applausi. — Meritano però particolare menzione il distinto attore *Carlo Ferrante*, il Capo Comico, e il giovine amoroso *Ernesto Olivieri*. — Mentre ci congratuliamo coll'Olivieri dell'ottima scelta delle produzioni e *Vaudeville*, gli esprimiamo il desiderio di vederlo in altra occasione far ritorno in questa città, ove non sarà per mancargli il pubblico aggradimento.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 1.° Settembre 1861.*

(R.) Nel *Diavoletto* del primo corrente si legge una lettera del sig. C. Regensdorff, consigliere municipale dimissionario, scritta in risposta ad una corrispondenza da Trieste inserita da ultimo nella *Perseveranza* di Milano.

Il signor Regensdorff muove lagnanza per alcune avventate qualificazioni, che risguardano lui ed il Barone de Reyer, contenute nella corrispondenza del foglio milanese. Nessuno a Trieste disconosce le ottime qualità che distinguono il sig. Barone de Reyer e nemmeno quelle che fregiano il sig. Carlo Regensdorff. — Noi che scriviamo, li abbiamo sempre tenuti in alta estimazione, ed in prova di ciò addurremo di avere profittato delle ultime elezioni onde dare di preferenza il nostro voto al sig. Regensdorff, però è ben vero, che avevamo nel nostro interno fatte delle premesse che poi non si verificarono. — Così, i più dei Triestini, tuttochè rendano piena giustizia ai due suledati, non cessano dal deplorare l'attitudine cui piacque ad essi di assumere in linea politica, avvegnachè sia ben diversa da quella che avrebbero desiderato ed anche avuto diritto di attendere da persone di cui giustamente vantano la intelligenza e la illibata onestà. — L'uno, nato a Trieste, intende a snaturare la patria sua, volendola con ogni sua possa, germanizzare; l'altro venuto qui (chiamato dal padre del primo per ragioni di commercio) lo aiuta nel proposito, epperò chi, imparzialmente giudicando, vorrà disconoscere una triste verità, vale a dire, che così operando, ambi si sono posti in aperta contraddizione ai diritti naturali e legali, ai bisogni, alla volontà manifesta della città di cui uno è figlio, l'altro ospite? E le avventate parole del corrispondente della *Perseveranza*, seppure non si vogliano in alcuna guisa giustificare, non si potrebbero forse attribuire ad una loro inqualificabile e provocatrice tendenza politica?

Il sig. C. Regensdorff crede, che il Consiglio municipale voglia "*per forza italianizzare Trieste!*". È ben questa una strana supposizione! A che italianizzare il popolo triestino che è, è stato, e sarà sempre italiano? Più presto il sig. Regensdorff avrebbe colto nel segno, quando avesse detto: la maggioranza del Municipio forte del suo diritto, ligia al suo dovere, fedele al mandato avuto dagli elettori difende a tutta oltranza la nazionalità di Trieste, la lingua che n'è l'espressione, ed in questo io me ne discosto onninamente. — E' conviene che qui la lingua italiana sia *comune e predominante*, ma per esse la lingua non costituisce ancora la nazionalità di un popolo, e in prova di ciò e' cita gli Svizzeri, i Belgi e altri ancora.

Evidentemente l'onorevole opponente alla maggioranza del patrio Consiglio confonde la nazionalità politica con la nazionalità genetica. — La prima è fuor di questione, della seconda si tratta. — Non vi son Svizzeri che parlino la lingua svizzera, nè Belgi che conoscano l'idioma belga, idiomi che non esistono; ma vi sono Svizzeri italiani, francesi, tedeschi, e Belgi francesi-fiamminghi i quali parlano le rispettive loro lingue nazionali. Nè verbigrazia uno Svizzero di Lugano pretenderà, che per virtù della nazionalità svizzera, nelle scuole di Berna la lingua d'insegnamento sia l'italiana, nè quello di Berna vorrà che in Ginevra s'istruisca a mezzo della lingua *tedesca*. — Il che è appunto quanto il sig. Regensdorff ed i suoi, vorrebbero si facesse, o per meglio dire, si perdurasse a far qui in Trieste, la cui nazionalità e' si compiace dichiarare *mista*. Ma questa *mescolanza* o *mistura* che sia, del resto comune a tutti i porti di mare, a tutte le città popolose, giunse ella a tanto da mutare la nazionalità genetica dei cittadini di Trieste? Mai no, le anagrafi lo addimostrano, le condizioni etnografiche lo provano, lo stesso sig. Regensdorff lo riconosce: *la lingua comune e predominante è l'italiana*, e come potrebbe così essere se la immensa maggioranza de'Triestini non fosse costituita da italiani, se gli ele-

menti stranieri venuti poco a poco a ingrossare il numero degli aborigeni non si fossero al loro giungere in assoluta minoranza, epperò, poco stante, non avessero subito quel processo di assimilazione alla maggioranza che è fatalmente assegnato a qualsiasi minoranza d'immigrati? — Siffatto processo di assimilazione, avvenne ed avviene tuttodì nella città nostra a memoria e scienza di noi che scriviamo. E Slavi e Greci e Tedeschi e altri che qui presero e prendono stanza, dopo la prima generazione hanno smessa affatto la originaria loro nazionalità, assunta la nostra, e se ne vantano. Ecco perchè nel nostro Consiglio la maggioranza proclama e difende la nazionalità italiana, seppure non tutti i nomi dei Consiglieri denotino origine italiana. È vero che Trieste fece sempre buon viso a forastieri e, che tutti apprezzandone i vantaggi, ne desidera l'affluenza, ma è non meno vero che i vantaggi furono reciproci, e il più delle volte in misura prevalente pegl'immigrati. Il sig. Regensdorff sicuramente converrà in questo. — E posto che il forastiero immigri a cagione di lucro, e che abbia effettivamente lucrato, e meritamente acquistato onori e distinzioni, e sieda a scranna fra gli ottimisti a disporre degli interessi della città, pare al sig. Regensdorff che, per reciprocanza, non si abbia a richiedere dal novello cittadino, così favoreggiato, almeno un po' di carità per questa sua patria di adozione, almeno tanta per cui ei non s'attenti a rapirle il tesoro della propria nazionalità?

Se non che il sig. Regensdorff vuole un particolare riguardo per lo studio della lingua tedesca. Il Municipio, per quanto ne sappiamo, vuole la stessa cosa; la differenza sta in questo, che il Municipio non ammette il tedesco qual lingua d'insegnamento al Ginnasio come il suo opponente vuole. — La questione dal lato pedagogico è risolta in vantaggio della lingua materna degli studiosi, per consenso di tutti che nell'argomento hanno autorità di dottrina e di esperienza, nè occorre spendervi su altre parole. — Solamente meravigliamo del che il sig. Regensdorff stimi trovare ascolto quando e' condanna la nostra gioventù a *"uno sforzo benefico,,* a studiare in lingua tedesca a motivo che *"la gioventù nei tempi passati si adattava a studiare ne' Ginnasi latini.* Ma se l'insegnamento in latino fu proscritto precisamente perchè riconosciuto pernicioso, inopportuno per ogni conto? Nemmanco crediamo che per ragione dei commerci sia necessario lo insegnamento in lingua tedesca, e questo lo sappiamo pur troppo per esperienza propria. Più presto si apprende il tedesco nell'adolescenza e pel *veicolo* della lingua nazionale in sei mesi che non per i due anni di fanciullezza durati a masticare vocaboli di cui non s'intende il significato. Arrogi, che il commercio nostro con la Germania è di esportazione, dipende quindi dalla importazione, e questa si fa via di mare, ed è ben il mare fonte *unica*, della prosperità di Trieste. — Ora, questo nostro mare non altrimenti si solca con vantaggio di negozi che parlando l'italiano, lingua che serve a ricambi commerciali dall'un lato dell'Adriatico fino a Gibilterra e dall'altro fino al Caspio. E valga il vero, gli scali tutti del Levante, i porti tutti dell'Affrica settentrionale usano pei traffici la lingua italiana, e gli orientali e i barbareschi, fin dentro terra, tanto ne hanno inteso il bisogno e saputo valutare la utilità che ne hanno formato un dialetto proprio: — la lingua franca. — Toglietle a Trieste la lingua italiana; le avrete chiuso il mare e paralizzato il commercio!

Degli impieghi pubblici a cui i Triestini studiando pur la lingua tedesca perverrebbero secondo il sig. Regensdorff, non diciamo. — **Dove sono i Triestini?** Sclamava un tale nel 1848 percorrendo dicasteri, uffizi e cancellerie in cerca di impiegati triestini. Se costui ripigliasse le sue peregrinazioni, affediddio, avrebbe mestieri a gridare più fortemente ancora: *dove sono i Triestini?!*

Il sig. Regensdorff rifugge dal seguire il mal vezzo di certi italofobi, i quali ad avvalorare le tante e interessanti loro opinioni ricorrono a vigliacche e calunniose denunzie, a infami delazioni. — Esso "non suppone,, che i già suoi avversari del Consiglio vogliano farsi rei d'alto tradimento, non li sentenzia, come altri avrebbe fatto a voce bassa o alta secondo le circostanze, di prigionia, di bando e peggio! Gli basta che l'autonomia di Trieste sia limitata alle sole cose locali.

E l'uso incondizionato della *lingua locale* non sembra al nostro onorevole oppositore parte essenzialissima di *autonomia locale*? Quando al Comune sia tolto di far impartire l'istruzione nelle scuole per la lingua *locale*, non ne patirebbe l'autonomia *locale*? Le garanzie di nazionalità, di governo di sè medesimi, di cui parla il Diploma del 20 Ottobre, dove ne andrebbero? E' vuol forte il governo *centrale* dell'Austria, ma nessun governo sarà forte quando non sia fatta ragione ai diritti dei governati; e crede egli che Trieste non abbia diritto a che la istruzione sia data a' suoi figli nella lingua nazionale, quando in Zagabria la lingua d'insegnamento è la croata, in Pest la ungherese, ed a Vienna la tedesca; e Ruteni, e Serbi, e Rumeni e tutti domandano, reclamano ed hanno ottenuto od è loro stato promesso l'insegnamento nella lingua nazionale? Solamente i Triestini dovrebbero starsene contenti dell'ostracismo del nobile, dell'illustre loro idioma nazionale? Il sig. Regensdorff, che è uomo giusto ed onesto, non può volerlo!

*Trieste 1.° Settembre.*

(⁓) Oggi è comparsa nel *Diavoletto* una lettera nella quale il sig. Regensdorff imprese a rettificare una corrispondenza triestina inserita nella *Perseveranza*. — Convengo pienamente col sullodato in quanto egli respinga accuse ledenti il suo carattere; ognuno lo conosce per uomo probo, modesto e leale; ma certe altre asserzioni sue non mi lasciarono "pago così ch'io me gli acqueti in tutto,,.

E primieramente parmi che quand'egli avesse detto essersi dimesso da consigliere municipale perchè dissenziente dalla *maggioranza che vuole italianizzare per forza Trieste*, avrebbe già detto anche troppo per esporre il motivo che lo spinse a tale deliberazione, senza entrare in certi particolari, che saranno eccellenti al suo punto di vista, ma che divengono per lo meno oziosi, se guardati da quello della natura delle cose e della giustizia.

Si sa essersi adunque egli dimesso perchè non divide il desiderio della grande maggioranza non solo del Consiglio ma eziandio della popolazione, che venga finalmente adottata la lingua italiana quale lingua d'insegnamento nel nostro Ginnasio. Il sig. Regensdorff ammette (e non è poco in chi ha un certo punto di vista) che qui la lingua predominante è la italiana, ma non per questo inferisce che la lingua costituisca la nazionalità e cita ad esempio i Belgi, gli Svizzeri, gli abitanti li Stati Uniti d'America e i Brasiliani. Scusate se è poco. Eccoci adunque, secondo il solito, al punto, ove questi pretesi conservatori trasportano la quistione e di botto cangiano le carte in mano. Da meramente pratica la trasformano in politica, e mi sa male che l'onorevole sig. Regensdorff si associ per tal modo a coloro che travolgono così per ispirito di parte, per egoismo e per servilità, argomento tanto vitale per la città nostra, onde ne avviene che la verità si nasconde a chi dovrebbe conoscerla ed è tratto in errore, come n'avemmo ampia prova nella risposta di S. E. il sig. Ministro Schmerling alle interpellanze in proposito avanzate dai nostri deputati al Parlamento. Il sig. Regensdorff non crede giusto che Trieste sia giudicata città italiana; e sia pure così; concederei per un momento che fosse giudicata città tartara, ma siccome in questa città tartara predomina la lingua italiana (egli stesso lo confessa); alla mia volta, credo giustissimo, che la istruzione sia impartita ai nostri figli nella lingua loro materna, in quella che meglio intendono, in quella infine che meglio di ogni altra sia propria a fare comprendere loro quello per cui sono avviati alle scuole. Si arroge di più che mentre a Trieste la minor parte soltanto degli abitanti parla e intende il tedesco, tutti, di qualunque origine sieno (d'onde scaturisce la *nazionalità mista di Trieste*, scoperta dal sig. Regensdorff) tutti, dico, intendono e parlano qual più qual meno l'italiano, che qui rendesi indispensabile a ognuno. È detto nella lettera in discorso, che per ricevere l'istruzione in tedesco devesi da principio da chi non lo comprende fare uno sforzo sì, ma uno sforzo benefico. Grande infinito di questo beneficio; tanto varrebbe mettere un bimbo in ceppi perchè meglio imparasse a camminare.

Ma v'ha di peggio. L'onorevole sig. Regensdorff dietro un ginnasio italiano (*horribile visu!*) vede susseguire la prospettiva delle università italiane, (egli dice) *nelle circostanze attuali non sono troppo adatte a istillare quei sentimenti di affetto all'Austria, che non vorrei vedere venir meno nella gioventù triestina.* — Che! parla del suo miglior senno il sig. Regensdorff; o la memoria gli fa gabbo a segno da non ricordarsi più ciò che avvenne in epoca non tanto remota, in varie università tedesche, e segnatamente in quella di Vienna? — Deponga in buona pace il santo orrore da cui si mostra compreso, non tema che dalle università d'Italia sia per uscire il biribissi per inabbissare la Monarchia, e stia sicuro che lo studio obbligatorio della lingua tedesca per otto interi anni metterà in grado chiunque di presentarsi ad una università alemanna per intendervi (capisce? per intendervi) le lezioni, e senza dubbio poi, meglio preparatovi dalla istituzione preliminare.

Ciò posto in sodo, il sig. Regensdorff, alla di cui onestà tutti fanno giustizia, ed alla quale unicamente dovette la sua rielezione a membro del nuovo Consiglio, onore a pochissimi del vecchio concesso, non voglia far eco a quegli scalmanantisi a vanvera per ribadire gli errori commessi dai padri nostri, errori pur troppo a tutta oltranza sostenuti dai così detti padri della patria inclusivamente fino a quelli del testè cessato consiglio municipale di servile, strisciante memoria.

## Notizie diverse.

*** *Signore troppo conosciute.* — Il Ministro di Stato di Francia ha mandato fuori a Parigi una circolare risguardante parecchi provvedimenti da prendersi per rigenerare il teatro drammatico.

Fra i vari paragrafi ve ne ha uno assai classico, ed è il seguente:

È proibito alle prime rappresentazioni di un dramma di affittare i palchetti *a signore troppo conosciute!!"*

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 4 sett. Corso di chiusa in V. A. | 5 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:— | 136:35 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:20 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:52 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5 per cento fi. | 80:85 | 80:95 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:65 | 67:95 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 741:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 175:— | 174:80 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **Riposo.**

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Mostar** *4 settembre. I Montenegrini sorpresero presso Corito un trasporto di cavalli, uccisero 8 uomini, impossessandosi pure di un numero di cavalli. — Gli uccisi sono turchi di Gazko.*

### Telegramma privato.

*(Comunicatoci gentilmente).*

**Zara** 6 settembre. Ieri mattina giunse qui reduce da Vienna il nostro Arcivescovo Monsignor Giuseppe Godeassi, e morì alle ore otto e mezza di sera.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 7 Settembre 1861. N. 214.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato:**

**Per Fiume al Mese** . . . . f. 1 : 20 V. A.
**Trimestre** . . . . „ 3 : 50 „
**Semestre** . . . . „ 7 : — „
**Un Anno** . . . . „ 14 : — „

**Le associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.
**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

per **Trimestre** . . . . f. 4 : 20 V. A.
**Semestre** . . . . „ 8 : 60 „
**Un Anno** . . . . „ 17 : 20 „
**Pell' Estero** . **Un Anno** (effettivi) „ 21 : — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**In Trieste** *la vendita giornaliera della* **Gazzetta di Fiume,** *è presso la* **Libr. Schubart.**

Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:
per la Città di *Fiume* . . . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest,* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

*Fiume, 7 Settembre 1861.*

## Rivista politica.

Il canuto Principe-Primate d' Ungheria, reduce a Pest da Vienna, tenne nella seduta della Congregazione di Gran, di cui è Supremo Conte ereditario, un interessantissimo discorso, che riporteremo prossimamente. È un Principe della chiesa che parla, e le cui parole sono piene del più intimo amor di patria e della più fida affezione alla costituzione del paese; e a dir vero siffatti Principi della Chiesa si possono dire oggidì ben rari. Quel discorso comprova in pari tempo che l' intiera Ungheria è in perfetto accordo con le di lui vedute, e che non sono soltanto i singoli che *terrorizzano gli altri* coloro che lottano pella manutenzione delle leggi. Oggidì la Dieta è sciolta, i Comitati vengono ognor più limitati; chi potrebbe mai terrorizzare, or dunque? Eppure il Primate, che è prossimo alla tomba, che non teme quindi più alcun potere terrestre, dà sfogo in modo sì evidente all' espressione della nazione!

— Da Vienna scrivono alla *Gazzetta Tedesca meridionale:* Il Gabinetto inglese continua attualmente nei suoi sforzi, onde portare ad effetto un accordo tra l' Austria e l' Italia. Fin ora queste premure non hanno avuto alcun esito, sebbene nelle ultime settimane siano state incalzate appunto con maggiore energia. L' ambasciatore inglese ebbe a tal proposito replicate conferenze col Conte Rechberg, ed anche al nostro inviato alla Corte inglese, Conte Appony, che trovasi attualmente a Vienna, venne indicato con quale urgenza gli uomini di Stato inglesi desiderano che si venga ad un intelligenza tra l' Austria e l' Inghilterra. Questa, secondo le opinioni di Lord Palmerston, dovrebbe aver per base: che l' Austria dichiari apertamente disapprovare in modo deciso le mene del partito reazionario, e che entri in trattative col Governo di Vittorio Emanuele, onde stabilire le condizioni verso le quali intende riconoscere il Regno d' Italia. Se in tal proposito si giunge ad intendersi, l' Inghilterra dichiarerebbe espressamente di non tollerare un attacco sulla Venezia. L' appianamento della questione veneta, secondo le vedute di Palmerston, dovrebbe esser riservato ad epoca ulteriore. Frattanto a Vienna non ci si mostra molto disposti a tener conto delle rimostranze dell' Inghilterra; a Londra però sembra essersi decisi di non cedere su questo punto, essendochè si spera alla fine di persuadere gli uomini di Stato austriaci quanto sia necessario un accordo.

— Su i risultati del convegno del Re di Svezia coll' Imperatore Napoleone, si riferisce da Berlino alla Gazzetta di Praga, che essi furono essenzialmente di natura eventuale e preparatoria, ma ciò nondimeno importanti abbastanza onde attirare a sè qualche attenzione. Sembra che la politica francese, sia inclinata a basare la sua prossima azione diplomatica sulla probabilità di un novello urto con la Russia, e che abbia posto in prospettiva al Re di Svezia, per un' eventuale cooperazione, di già dei vantaggi assai determinati, ed a seconda delle circostanze la riconquista della Finlandia, e persino la fondazione di un Regno Scandinavo rinforzato dell' attuale Monarchia danese, che sembra il sogno prediletto dell' erede della famiglia Bernadotte. Fatto sta, che a Copenaghen si è altrettanto mal disposti che sgomentati, e che la Diplomazia danese sembra propendere attualmente a volersi riavvicinare alla Germania.

## Discorso

*del grande notaio del Comitato di Fiume e deputato del distretto di Grobnik,* Dr. Antonio Starčević, *pronunciato alla Dieta croata nella sessione dei 26 Giugno 1861.*

(Fine, vedi il N. 213.)

Ma perchè parlare al vento? L' Austria non vuole, non vuole l' Europa, che noi Croati siamo liberi, siamo indipendenti. Ciò che l' Austria, ciò che l' Europa pensi, io non so; so per altro che ove dipendesse dall' Austria, non ci saprebbe oggidì di un Regno di Grecia, e meno assai di un Regno Rumeno, o di un Regno d' Italia. Io non voglio dire che la Croazia propriamente sarà Stato da sè, ma esprimo, che la nostra patria, qual fu un tempo, può di bel nuovo essere indipendente; io ho voluto dimostrare soltanto, che noi, se siamo uomini di libertà e di progresso, dobbiamo adoperarci a tutta possa per espellere dal capo alla nostra nazione quella triste idea che l' Austria e la Russia le hanno infusa, l' idea cioè che noi, i sostenitori dell' Austria, siamo tanto deboli da non poter vivere altrimenti che facendo gli schiavi a chississia; noi dobbiamo dire francamente al Croato, che all' uomo schiavo e tutt' uno sia nella repubblica d' America, sia nelle dispotiche Austria e Russia.

Signori, il mio argomentare, 'l vedete, si arresta a quello della proposta del sig. Kvaternik. Io voto per una tale proposta. Voto per quella, giudicando che così soltanto possiamo estendere ed assicurare la felicità e libertà nostra e degli Ungheri, nonchè l' esistenza e la grandezza della Casa Habsburgo-Lorena; voto per quella, essendomi convinto che di tal guisa soltanto, noi e le nazioni dell' Ungheria, non possiamo venire in discordia; voto per quella, perchè la è basata sull' unione del nostro paese coll' Ungheria, convinto che come il Belgio coll' Olanda, la Francia coll' Italia non possono essere uniti in un' unione reale, così egualmente non lo possiamo essere noi coll' Ungheria, ed in quella vece come quei paesi, così anche noi possiamo essere amici ed eterni alleati in un' unione puramente politica; voto per quella, andand' io convinto, che se oggi ci riuniamo realmente coll' Ungheria, domani con quelle nazioni ci scanneremo, depodomani gemeremo insieme sotto la sferza dell' Austria, il dì vegnente poi spireremo l' anima sotto il knut russo, ed istanti dopo, cadremo vittime di una guerra europea, che dovrà scoppiare, se il knut russo si estenderà all' Adriatico. —

Imperciocchè, siccome la Russia non fu mai Stato d' Europa finchè non acquistò la Polonia, così egualmente la Russia non può divenire daddovero una grande potenza d' Europa finchè non giunga al Danubio, o, ciò che è lo stesso, finchè non giunga al mare Adriatico; e quando ciò fosse per accadere, allora sparirebbe l' Europa, e questa parte del mondo diverrebbe Russia. Senza dubbio, l' Europa si difenderà da tal sua ruina, e noi colle nazioni dell' Ungheria siamo sul terreno che calpesterà cotanta guerra; i colpi e le conseguenze di sì fiera lotta non risentirà tanto l' Europa, non li risentirà neppure l' Austria, la quale nel presente stato non può sorviverli, quanto noi e le nazioni dell' Ungheria. A questi orrori noi possiamo sottrarci solamente affratellandoci a tutte le nazioni dell' oriente di Europa, voglio dire, stringendo secoloro una politica alleanza soltanto. Per questo son io convinto, che se l' Austria non seppellisce per sempre il suo despotismo, e con ciò, se essa col consenso dell' intera liberale e progressiva Europa e col cordiale aiuto di tutte le sue nazioni non scioglie definitivamente la questione orientale, io, dico, sono convinto che l' Europa seppellirà l' Austria ed il suo despotismo, e sulla loro tomba scioglierà essa la questione orientale e coordinerà noi, i Maggiari e tutti i nostri vicini così come sembrerà all' Europa, io son convinto che una tale soluzione dovrà essere equa a seconda delle nazioni, e ciò perchè l' Europa

non può liberarsi altrimenti dal pericolo che da settentrione lo minaccia.

Ma, voi dite, è impossibile di attivare la proposta del sig. Kvaternik. L'Austria, voi dite, non la sanzionerà. Quelli che di tal fatta la pensano, neppur si curarono di comparire a questa dieta. Io, Signori, non ho motivo a desiderarmi il termine della vita, ma non voglia il cielo che io tragga vita fino a quel momento in cui taluno volesse dimostrarmi, che l'Austria cioè concedesse mai a qualche nazione una qualsiasi cosa di buon volere, e che quello che la necessità le estorse, l'Austria mantenesse più a lungo di quello una tale necessità durasse.

Ma, Signori, noi sappiamo che l'Europa pose in ordine l'Austria quanto all'Italia, e ciò stesso potrebbe facilmente accadere quanto alla presente nostra questione; noi sappiamo esservi oggidì parecchi ex-regnanti, che presentemente concederebbero ai loro popoli dieci volte tanto, quanto questi popoli impetravano da loro il giorno precedente a quello in cui crollarono i loro troni; tutto questo noi lo sappiamo, o Signori, e l'Austria al certo non ignora, che da quel punto dove una nazione chiede, supplica, fino a quell'altro dove la nazione non accoglie più grazie, ma sola se le dispensa, non un passo vi corra, ma una pedata; l'Austria conosce che sopravvennero i tempi nei quali ai popoli in tanto importa dei troni, in quanto ai troni importa dei diritti dei popoli, e che i popoli rispondano all'appello dei troni in quell'unica guisa che i troni rispondano all'appello dei popoli. In questa sola conoscenza tanto nostra, che dell'Austria, e nella serietà delle attuali circostanze io, o Signori, rinvengo una guarentigia sufficiente, o che l'Austria sanzionerà questo nostro desiderio, o la propria rovina.

Del resto io giudico, che noi non dobbiamo riguardare tanto all'umore dell'Austria, quanto ai sacrosanti diritti del nostro regno. Manifestiamo dunque sinceramente al Re ed all'Europa i nostri diritti ed i nostri bisogni, soddisfacciamo al dovere di Croati, di patriotti, di deputati e di amici del Re, questo facciamo, o Signori, e qualunque sia per essere la conseguenza, noi avremo con ciò rovesciata lunge da noi ogni responsabilità, dappoichè noi nulla più possediamo che l'Austria potesse rapirci, ma se poi l'Austria nulla abbia a perdere, che ciò consideri l'Austria stessa. (*Pozor*)

---

Abbiamo riportato nelle nostre colonne, tradotto dal *Pozor*, il discorso del Sig. Dr. *A. Starcević*, in tutta la sua estensione, per far conoscere ai nostri lettori un atto che caratterizza lo spirito di certi Deputati alla Dieta di Zagabria, che creano una storia tutta nuova e tutta loro, la quale ci sembra non corispondere al vero nemmeno da lungi, che non traccia alcuna solida via, e che invece di tendere al vero bene di quel paese, già tanto travagliato, potrebbe sempre più darlo in preda a nuove vicissitudini.

Ciò che d'altronde spicca più di ogni altra cosa nel discorso del Sig. Starcević, sono le invettive a dritta ed a rovescio sì all'Austria che all'Ungheria, e la spinta passione, dimodochè ove questa predomini, non regge più il ragionamento.

Non diremo che il discorso dello Starcević, non contenga delle verità, ma queste si sperdono però nell'affastellamento delle confuse idee mancanti affatto del filo di una ragionata politica.

Tanto abbiamo creduto osservare, onde, riportando questo documento, non dividerne dal canto nostro lo spirito.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 settembre.* A quanto scrivesi al *P. L.*, il conte Forgach scrisse una nuova circolare ai conti supremi. La stessa obbliga i conti supremi, sotto loro personale responsabilità, di rifiutare ogni ulteriore trascrizione di imposte domesticali, mentre per quelle già riscosse si ammette il favore, in via d'eccezione che le stesse siano calcolate ai debitori d'imposte, quali imposte imperiali. Nello stesso tempo si ingiunge di nuovo ai municipii di presentare i loro bilanci alla luogotenenza, perchè questa nel caso d'accettazione, possa anticipare loro il relativo importo dell'erario dello Stato.

— Il già supremo capitano dei Jazigi e dei Kumani sig. de Jankovitz, che dicesi destinato a cuoprire il posto di amministratore del comitato di Pest, è qui giunto, e sarà ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore.

— Dicesi che il Sultano si porterà a Vienna, verso la metà d'ottobre, e quindi si recherà a Parigi e a Londra.

— Secondo si scrive da Cracovia al *W. C.*, tutti i fatti che avvennero in quella città, e di cui si menò tanto romore, si ridurono a ciò, che si tenne un ufficio funebre per i morti di Vilna, furono chiusi i negozii, e fu fatta festa da tutti. Si cantò in chiesa la ben nota canzone rivoluzionaria *Gott, der du Polen*, ecc. Le autorità si opposero alla chiusura dei negozi, e agli assembramenti sulla piazza dinanzi alla chiesa, prima col mezzo degli organi di sicurezza, e quindi coll'assistenza del militare, essendo rimasti infruttuosi gli ordini di aprire i negozi e alla moltitudine di disperdersi. Il movimento però fu significante, alle 10 della sera la città era tranquilla. Non è vero il ferimento d'una persona civile, come fu detto, ma un soldato, forse a caso per la folla, fu leggermente ferito. Oggi (3 settembre) la quiete non fu punto turbata.

*Altra del 6.* La Camera dei Deputati nella sua seduta di ieri accettò la proposta della commissione, concernente l'organizzazione giudiziaria, decise che sia compilato un progetto di legge con cui l'amministrazione verrebbe divisa dalla giustizia, e che si restituisca alle autorità giudiziarie la competenza per le trasgressioni. Schmerling e Lasser difendono il progetto di legge del governo.

— La proposta di legge presentata dal governo intorno all'organizzazione giudiziaria è stata respinta. Il magistrato di Pest ha presentato una petizione a Sua Maestà affinchè si degnasse di ripristinare quella civica rappresentanza. Il numero di ieri del *Pesti Napló* fu sequestrato. Trovasi a Vienna il direttore di polizia bar. Päumann di Cracovia.

*Cracovia 5 settembre.* Una deputazione di donne recossi dal comandante generale per ottenere la libertà degli arrestati. Furono assai bene ricevute, ma ottennero nulla.

*Zagabria 4 settembre. (Seduta della Dieta).* Il comitato di Zagabria indirizzò alla Dieta le quattro rimostranze che seguono: 1.) Una supplica per la pronta elaborazione d'un'opera simile a quella della commissione dell'*index curiae* in Ungheria, la quale sarebbe da accettarsi in massa e da sottoporsi alla sanzione di S. M. (Viene rimesso al relativo apposito comitato). 2.) Una supplica affinchè la circolare pervenuta dal municipio di Neusatz per appoggiare i desiderii della nazione serbica, espressi nel congresso nazionale di Carlowitz e comunicati alla Dieta ungarica, vengano propugnati anche dalla Dieta croata. (Viene evasa nel senso che questo scritto dovrà prendersi in considerazione sol quando verranno decisi i rapporti della Croazia coll'Ungheria). 3.) Una supplica per sostenere la proposta che il monopolio del tabacco sia abolito, e che si dichiari in massima di voler entrare in un compromesso col Governo riguardo alla quota delle imposte dirette e indirette. (Dopo vivo dibattimento, viene rimessa al comitato di finanza.) 4.) Una protesta del comitato di Zagabria contro l'allontanamento dei rappresentanti dei Confini militari dalla Dieta, e una supplica alla Dieta, per insistere nella rimostranza diretta su tal proposito a S. M. (Si decide di aspettare la decisione già promessa telegraficamente). Viene nominata la commissione per l'organamento delle *sedrie*. La discussione dell'istruzione per l'organamento provvisorio dei municipii fu continuata e finita, ad eccezione di quanto riguarda le cose giudiziarie e qualche altro punto.

**Italia.** *Napoli 8 sett.* La guardia nazionale di altavilla e Sant'Angelo nel distretto di Avellino, ha assalito una banda di briganti e li ha arrestati tutti. A Cervinara ieri ebbe luogo un gran combattimento. Una grossa banda di briganti fu battuta e fugata. Molti furono i morti e i feriti. Le notizie delle provincie recano che gli sbandati presentansi giornalmente ai varii Comuni.

*Altra del 4.* Uno sbarco di reazionari si è effettuato questa notte presso S. Elpidio a mare, provincia [illegible] la guardia nazionale [illegible] corse per [illegible]tare gli s[illegible].

**Francia.** — *Pa[rigi] 2 [sett]embre.* S[illegible] da [Ro]ma 31 agosto [illegible] *Me[ssag]er d[illegible]* [illegible] che la squadra della Siria [illegible] entrare in Francia per primi d'ottobre. Essa percorrerà, ritornando, gli scali del Levante e le coste d'Italia, affine di render utile la sua influenza sino al principio dell'inverno.

— Si ha da Marsiglia che il Barone di Kisseleff, ambasciatore di Russia a Roma, giunse il 31 agosto a Marsiglia. Egli s'imbarcò poscia sul *Vesuvio*, che doveva trasportarlo, a Civitavecchia.

*Altra del 3.* Lord Russell è giunto a Parigi e discese all'ambasciata inglese.

— Secondo l'*Indépendance Belge* il convegno del Re di Prussia con Napoleone avrà definitivamente luogo il 4 ottobre, ma è ignoto il luogo. Dopo l'attentato di Becker, la sensibilità di Guglielmo I sembra aver provato un urto violento, e il sistema nervoso dell'augusto malato non si ristabilisce, dicesi, che lentamente e penosamente.

**Inghilterra.** — *Londra 3 settembre.* Lord Clyde è partito per Berlino, accompagnato dal maggiore generale Eyre e dal maggiore Alison.

*Altra del 4.* Un articolo del *Times* manifesta la voce sparsa nella City che nelle sfere diplomatiche trattasi di collocare Giovanni Borbone o Patterson Bonaparte alla testa del governo del Messico.

---

## Cronaca locale.

A datare dai 7 corr. mese i prezzi della carne bovina, e degli animali minuti subirono diversi cambiamenti:

Le panche N. 1, 2, 3, 8, e 9 ridussero il prezzo della carne bovina a soldi . . . . . 22
Le panche N. 4, 5, 6, e 7 a soldi . . . . . 20
La panca N. 10 a soldi . . . . . 18

I prezzi degli animali minuti sono ravvisabili dalle rispettive Tariffe.

---

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al Sig. D. B. **Tiene** (Vicenza). Abbiamo fino dal giorno 5 spedito l'opuscolo di *Deak*. L'abbonamento alla Gazzetta lo accettiamo per ora anche in Note di banca.

---

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 6 Settembre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Ancora alcune serie considerazioni sulla lettera del Sig. Regensdorff. — Non fate agli altri, ciò che non vorreste fosse fatto a voi stessi. — Un astro fulgente. — La Sferza goriziana ed il *Compare Masticazucche*. — Smentita necessaria. — Casino *Triestino* o *Patriottico*.)

*Sua più del ver che di me stesso amico.*

I.

(:) Crediamo dover nostro, e perchè triestini e perchè amanti anzitutto del proprio paese, di ritornare sulla lettera che il sig. Regensdorff diresse al *Diavoletto*, non già che per sè stessa abbia una grande importanza, ma perchè sgraziatamente le false idee ivi svolte sono comuni a buona parte di certi forestieri qui dimoranti. Noi quindi consideriamo quella *professione di fede* come una schietta manifestazione delle opinioni che purtroppo regnano nei non triestini, sulla nostra nazionalità, sulla sola lingua da adottarsi nelle scuole e va dicendo. Noi ci accingiamo a combattere queste opinioni senza sindacare se o meno la risposta del sig. Regensdorff alla corrispondenza della *Perseveranza* era necessaria. Noto a Trieste è il suo carattere, e quindi vana ogni propria discolpa; noti parimenti i suoi principii politici, cosa oziosa perciò il volerli manifestare pubblicamente e con certa tal quale ostentazione. — Ch'egli sia vivamente attaccato a Trieste lo crediamo, nè noi certo ci lagneremo che i forestieri si affezionino alla nostra città natia, vorremmo soltanto che le *prove del loro affetto* fossero maggiori. E brameremmo anzi-

tutto che chi non nacque a Trieste non si opponesse per *sistema* ai generali desiderii della popolazione e ciò per favorire una minoranza che noi mai considerammo nè considereremo privilegiata. — Il sig. Regensdorff, in un momento forse d'irritazione, e poco riflettendo quindi all'importanza delle parole, scrisse che l'attuale Consiglio vuole **per forza italianizzare** Trieste. Vivamente desideriamo che il Consiglio non trovi mai maggiori difficoltà che nell'attuazione di questo assunto. Per ciò fare, basta ch'egli lasci che le cose restino come sono, opponendosi soltanto con tutta l'energia a coloro che **per forza** *vorrebbero germanizzarla*. — Ma il sig. Regensdorff dichiara di rispettare la nazionalità *mista* di Trieste. Se egli però avesse preveduto che questa parola fatale pungerebbe al vivo il cuore di ogni triestino, siam certi che non gli sarebbe imprudentemente sfuggita dalla penna. È un'offesa ch'egli fa apertamente ad una città intera, negandole ciò che per l'uomo vi è di più sacro: la nazionalità. Dunque chiesti all'estero: Siete voi italiani, alemanni, slavi? — Dovremo rispondere: Noi apparteniamo a nessuna di queste nazioni; noi siamo un *misto!* — Le parole del sig. Regensdorff ci fecero un'*impressione dolorosissima*, quella stessa impressione ch'egli proverebbe, ne siam certi, dicendogli: Voi non siete tedesco. — Ciò che poi ci addolora non poco, si è il vedere che preferendo ed amando noi anzitutto la nostra propria nazionalità, si ritiene che noi sprezziamo le altre. Noi dichiariamo altamente, e ciò facendo, noi manifestiamo i sentimenti di tutti i nostri concittadini, di rispettarle e stimarle tutte, ma ciò ad un patto: che venga rispettata e stimata la nostra. Una prova incontrastabile di quanto asseriamo, si è che riconoscendo noi pienamente la *nazionalità slava* del *territorio*, fu stabilito che l'insegnamento venisse impartito esclusivamente in *lingua slava*, locchè però non venne approvato dagli stessi rappresentanti del territorio. La Dieta quindi, animata da quei sentimenti di giustizia che ameremmo riconoscere nei nostri avversarii, concedeva agli slavi più di quello che essi stessi desideravano di ottenere. — Del resto la questione della nazionalità a Trieste non sarebbe mai sorta se una frazione di forestieri non avesse tentato, benchè invano, di porre in dubbio la italianità di Trieste e con infruttuosi sforzi non avesse procurato di spegnere nel nostro popolo ogni sentimento di patria. Ciò che non arriviamo a comprendere si è, come uomini a cui non si può negare al certo estese cognizioni ed esperienza, si lascino fuorviare a segno, da rifiutare agli altri ciò che non vorrebbero fosse loro ricusato. — Noi amiamo chiamare le cose col loro vero nome: diciamo adunque francamente che il voler cambiare la lingua d'un popolo, negargli la nazionalità, opporsi insomma a tutto ciò che può ricordargli una patria, è un'oppressione che può tanto meno tollerarsi inquantochè essa proviene da chi, nato altrove, non ha il diritto di disporre a suo beneplacito in casa altrui.

Biasimando la via prescelta dall'attuale Consiglio, si approva implicitamente quella del precedente. Ma è necessario forse che ci dilunghiamo per provare la vergognosa inerzia di questo? Il risultato delle ultime elezioni, prova più d'ogni altra cosa la sua impopolarità. La fiducia che gode la nuova Rappresentanza da parte di tutti coloro che *amano veramente* Trieste, è segno manifesto che il suo contegno ebbe la generale approvazione. Deploriamo che il signor Regensdorff sia in aperta opposizione con questi.

Ciò abbiamo creduto necessario di rispondere alla sua lettera, e se male adempimmo al nostro compito, se combattemmo con poca energia le sue opinioni, lo preghiamo di credere almeno che non lo abbiamo fatto apposta.

Taluni cominciano a dubitare che il *Tempo* possa uscire al 1.° di Ottobre. Non sappiamo quali difficoltà vi si oppongano, e riteniamo queste voci infondate.

Ho un altra *importante*, notizia, ma ve la do con tutta riserva. Io non ho la fortuna di aver relazioni con *persone eccelse*, come certi famigerati giornalisti, per cui non posso raccogliere novità che nei circoli proletarii, più o meno bene informati. Permettete prima che mi asciughi una lagrima che mi spunta sul ciglio e sono con voi... Si dice adunque che la *Sferza* voglia abbandonarci, animata dal desiderio di deliziare un poco anche i Goriziani. *) Così quest'astro fulgente, destinato ad illuminare questo basso mondo, si allontana sempre più dall'equatore per poi forse sparire per sempre! Uscendo di metafora, se quanto narra si verificherà, i triestini dovranno considerare questo avvenimento come una pubblica calamità. Almeno procureremo di agevolarle il viaggio verso il polo e non mancheremo di darle una lettera di raccomandazione pel *Compare Masticazucche*, affinchè giungendo alla Nuova-Zembla trovi un amico, vecchio corrispondente di un nostro giornale, che la conforti nell'ardua pellegrinazione. — Dio voglia pertanto che il redattore possa dare una solenne smentita a queste voci, diffuse senza dubbio ad arte dai suoi *sleali* nemici, che si valgono d'ogni mezzo per menomare quella stima, che a buon dritto gode fra noi. —

Il *Casino Filodrammatico* si aprirà nuovamente, (sotto il titolo di *Triestino* o *Patriottico*) e venne già eletta la nuova direzione composta di onorevoli persone, come il Dr. Vilas, Bassi ed altri. Conta già buon numero di soci e punto non dubitiamo che andrà continuamente aumentando, trattandosi di appoggiare un Casino che riunirà la buona società Triestina. E sarebbe davvero imperdonabile incuria il lasciar spegnere le nostre istituzioni, mentre *altre* fioriscono. Avviso a chi spetta.

*) In una corrispondenza del *Wanderer* da Trieste si legge pure che il *famigerato foglio ultramontano* la "*Sferza*" pensi di trasferirsi a Gorizia. — Questo sarebbe digià il quarto viaggio — col quinto ci attendiamo di vederla trasportare le sue tende nei dintorni di Postoina, onde, scrivere colà, su i tanto celebrati *Gamberi* di quei luoghi, e poscia in qualche contrada della Russia per decantare il *Knut*. (*N. d. R.*)

### *Trieste, il dì 5 Settembre 1861.*

Ecce aperui os meum, loquatur lingua mea in faucibus meis.
*G. Cap. XXXIII.*

Avrei voluto mandarvi una copia del N. 347 del "Giornale di Verona" ma anche da noi, come costà, è divenuto rarissimo; non ho potuto per tale causa provvederlo, *ergo* spedirtelo, e darvi il gusto di leggere un saggio del più scelto gergo *Pereghiano*. Quello esimio direttore e proprietario imbizzarisce contro la vostra Gazzetta, trovandovi, la di lui vera impronta nell'innocente sonetto di fantasia dedicato a *Piero*, inserito nel N. 206, e in cui, a detta sua, si adoperano le più ingiuriose espressioni. — Quantunque l'autore di quel *letame*, non avesse in mente concepito di alludere lo scherzo al prefato *individuo*: pure tanto di bene ne ha fatto ridondare, che ognuno ne rimase attonito!

La pubblica confessione fatta da Pietro Perego dei propri peccati, (dico peccati dacchè se li ha attribuiti) è un fatto oggidì meritevole d'attenzione: e noi ammiriamo, inteneriti, quest'atto virtuoso che lo condusse il rimorso, troppo a lungo represso, della sua coscienza. — Senonchè poteva quello *egregio* uomo provare ad esprimersi un po' più nobilmente nell'eseguire l'ottima azione; ma non l'avrà forse pensato, o non lo avrà saputo, essendo sua abitudine di esporre in siffatto modo le cose.

Egli chiama *sucido - cencio di carta* la "Gazzetta di Fiume"..... Eh!.... uno straccio può facilmente rifondersi in forbitissimo foglio, nella stessa guisa che lo splendido di Verona puossi ridurre, ed anche in breve tempo, in sucido cencio; dacchè "ogni cosa mortal tempo interrompe". — Dove il nostro uomo fa prova maggiormente dei suoi bei modi di scrivere si è là, dove vomita rabbiosamente il *lorda sgualdrina croata*

La "Gazzetta di Fiume" non si degna di contaminare il suo cencio di carta per rispondere a quell'immondo ringhiare, nè ha bisogno che altri lo faccia per essa, che non le tornerebbe ad onore il combattere siffatta sorte di *paladini*.

Soltanto si può assicurare il sucido signor Piero, che mai codesta Gazzetta ascriverebbe al novero de' suoi corrispondenti, di quei tali, che dai pandemonii fulminano le più oscene maledizioni sul capo dell'una persona o dell'altra, come ne fa testimonianza il carteggio del suo Giornale N. 348. Sappiasi finalmente, che la sconsideratezza sua, per dir poco, oltrechè farlo cadere in basso, può avere ancora altre cattive conseguenze: e pur troppo per esso lui io temo, che all'idra di cui è affetto non vi sarà rimedio. Non ho altro ad aggiungere, per la qual cosa

*Qui lascio e più di lui non dico avante.*

**Il topo triestino.**

### *Dall'Istria, 1.° Settembre 1861.*

(B.P.) Ritorniamo ancora una volta sull'Istria e sulla Dieta se lo ci si concede. — Su questa da un pezzo miserabile provincia, ch'ora si vorrebbe come per forza d'incanto ricca e fiorente, e che da qualche tempo taluni vorrebbero fatta agire *automaticamente* (da non confondersi con *autonomicamente*) e fatta scopo di proteste contro proteste, elezioni, dimissioni, rielezioni, polemiche, prediche, raccomandazioni, suggerimenti, lusinghe, spauracchi, ed infine di pubbliche minacce, onde ottenere da essa un voto *libero*, in tutta la forma *costituzionale*, per la scelta dei suoi rappresentanti alla Dieta provinciale. Delle quali cose tutte, ella poveretta, volendo essere giusti, manifestando la cosa più proibita del mondo, cioè la nuda verità, ne sa tanto, se ne intende tanto, e ne prende tanta parte ed interesse, quanto un povero contadino che sia costretto ad assistere ad una seduta di scienziati, i quali gli ragionino di chimica o di rettorica, o di trigonometria, si trova tanto confusa nella moltitudine delle pietanze che le vengono mostrate, da non sapere a quale di esse allungare la mano, ed è tanto stordita da chi le grida dintorno, che ora si volge a chi la tira da una parte rimproverandole il male che ha fatto (per cui gli risponde in tuono di esclamazione: *Ahhh!*) — ora a chi la trascina da un'altra, e le mostra il bene che poteva fare, (o che le fa gridare: *Ehhh!*) — ora a chi le sussurra in un orecchio il male che sta per fare se non ascolta lui, (per cui la poveretta mette un doloroso: *Ihhh!*) — ora a chi le va spiegando il bene che potrebbe ancora fare a sè stessa, alla patria, al mondo, (per cui meravigliata esclama: *Ohhh!*) — ed ora infine a chi le fa discorsi di framassoni, di eretici, di castighi, di pene, di *baubau*, (per cui tutta impaurita rabbrividisce ed esala un prolungato: *Uhhh!*) —

Ma tutta la falange dei *protestanti* pregati e non pregati, pagati e non pagati, sapienti ed ignoranti, spontanei ed obbligati che l'hanno confusa, stordita, punzecchiata, spinta, martoriata, non escluso colui che si dichiarava a nome di chi non sapeva scrivere, slavo puro sangue, che non voleva si adoperi altra lingua che la slava, e che per farsi intendere ha adoperato nella sua protesta, un linguaggio non troppo bello, ma che infine assomigliava all'italiano nel suono, se non nelle regole; non le hanno spiegato ancora un bel nulla della ragione di tanto framestio, dello scopo a cui si vuole che essa arrivi. — Ciò non fecero nè le ammonizioni, nè le lusinghe, nè le prediche, nè le minacce, nè le filastrocche e le carote d'ogni maniera con cui finora fu perseguitata, e nemmeno gli articoli infardati di latino del Molto Rev. Don *Pas-bleu*, corrispondente di un giornale cui il pudore ci vieta pronunziare il nome.

Al popolo, e specialmente al popolo istriano, perciocchè capisca qualche cosa, bisogna favellare chiaro e tondo, come si usa a dire: *buttargliela in monata (o in bisocchi)* e giacchè ciò finora non fu fatto da alcuno di codesti esimii *protestanti* e gridatori, tentiamo di farlo noi, e nel modo più breve che ci sarà possibile.

Tutti vogliono che l'Istria mandi i suoi deputati al Consiglio dell'Impero, tutti gridano sulla necessità di mandarli, sulla utilità di tale inviazione, ma niuno ancora ebbe la carità cristiana di spiegarle in modo tondo e preciso, che cosa devono essi andare a fare su quelle panche. — Via! parliamole chiaro, spieghiamole la cosa. — Gli è obbligo di coscienza il farlo, per determinare una volta i buoni cristiani a pensare al loro meglio, specialmente poi dopo il cattivo esempio degli Ungheresi e perfino dei Croati, ad onta del tanto eloquente discorso di Sua Eminenza Haulik. — Conviene dunque sapere, che entrando la nostra Monarchia nel regime costituzionale, tutti gli abitanti di questo grande Stato hanno il diritto di prender parte alla creazione di leggi nuove, alle riforme delle vecchie, alla contrattazione dei prestiti ecc. ecc., e ciò mediante i deputati da loro spediti al Consiglio dell'Impero. Questo Consiglio deve essere possibilmente completato nel numero di persone che gli fu destinato dal Sovrano, e bisogna che rappresenti tutte le nazionalità e tutte le provincie, acciò nessuno dei popoli abbia a lagnarsi di non avere potuto cooperare al proprio benessere, che deve essere quello di tutti; perciò quando il Consiglio dell'Impero avrà decretata una nuova leg-

ge, riformata una vecchia, o concluso un prestito tutti i popoli dello Stato saranno contenti, nessuno potrà lagnarsi perchè ciò che verrà fatto, s'intenderà fatto di libera e spontanea volontà di tutti quanti, salvo che l'operato del Consiglio stesso non dispiaccia al Governo, nel qual caso tutti hanno l'obbligo di lagnarsi e protestare che i consiglieri non fecero il loro dovere. E qui non importa se una provincia ne manda 60, una 20, una 2, come l'Istria, ciò non fa caso, la maggioranza dei voti è ciò che vale, non quella dei deputati. Se la maggioranza deciderà una cosa che ci sembrerà a noi dannosa, la patria ne goderà istessamente i vantaggi che ne risulteranno dal deliberato della maggioranza (salvo il caso sopraddetto), perchè è chiaro che dove sono di più i voti, specialmente trattandosi come qui, di un'assemblea composta dei rappresentanti di una patria comune, benchè di stirpe e d'interessi diversi, là ci è la ragione, e perciò l'utilità generale.

Ecco in poche parole spiegato il gran perchè, e vedrete, ora che il popolo è a giorno del principale motivo della convocazione del Consiglio dell'Impero, che tutti correranno a deporre il loro voto su persone scelte, stimate, contrassegnate, mostrate a dito per modelli di buoni cristiani, gente timorata di Dio, piena di carità e di amore della patria, che del resto non fa duopo di andare a cercare col fanale, mentre vanno esibendosi e mettendosi in mostra da sè stesse, senza contare le raccomandazioni, le insinuazioni,.... le minacce e le qualificazioni a quegli altri, di rinnegati, eretici, framassoni.

Se ciò avessero fatto i pubblici fogli fino dal bel principio, non ci sarebbero stati tanti rumori, tanti articoli, tanti opuscoli, si sarebbero già i nostri deputati messi a sedere nel gran Consiglio dell'Impero, e tutti noi col loro mezzo saremmo contenti e felici d'avere cooperato al bene nostro e del prossimo, mostrata la nostra fedeltà ed il nostro amore per la patria comune. Infine non avremmo il dolore di avere veduta sciogliere per la *prima* la nostra Dieta provinciale.

## Notizie diverse.

*** *Cavalleria femminina.* — Si legge nella *Correspondence parisienne* che a Pittokeld nel Massachusse in America venne organizzata, sotto il nome di *Felange Vernon*, una compagnia di cavalleria composta di giovani donne. La capitana di queste nuove amazzoni si chiama miss Piss Piukle Pomeroy, e la luogotenente miss Ilipp.

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 31 agosto. Ignazio di N. Vlach, operaio, d'anni 14 e mezzo, da suppurazione cerebrale. — Michele di Michele Bachich, bottaio, d'anni 1, da diarrea. — Elena vedova Quarantotto, possidente, d'anni 85, da marasmo senile. — Enrico di Domenico Fabroni, scritturale, d'anni 6, da scrofole.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 4 settembre 1861
27. 20. 10. 58. 82.
La prossima estrazione seguirà il 14 settembre 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 4 agosto 1861
7. 56. 69. 23. 83.
La prossima estrazione seguirà il 14 settembre 1861.

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Questa sera secondo ed ultimo Concerto di **Edoardo Reményi.** — (Ore 7 e mezza.)

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera **Riposo.**

**Dispaccio Telegrafico**
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 5 sett. Corso di chiusa in V. A. | 4 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:25 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:75 | 137:20 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:55 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . à 5½ per cento fi. | 80:95 | 80:65 |
| Metalliche . . . . . . 5½ " " " | 67:95 | 67:85 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 740:— | 741:— |
| " dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . " | 174:60 | 175:— |

**Telegramma**
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *6 Settembre. Il* Moniteur *disapprova l'opuscolo intitolato:* L'Imperatore, Roma e l'Italia.

# A V V I S I.

N. 2582. N. 142. (2)

**AVVERTIMENTO.**

Nella mattina del giorno 16 p. v. Settembre verrà esperimentata presso questo Magistrato l'asta pubblica per affidare al miglior offerente la fornitura delle vetture e cavalli occorribili all' i. r. Truppa di passaggio, ed ai funzionarj pubblici verso i prezzi e condizioni visibili nella gremiale Cancelleria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 30 agosto 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 142. **IL TEMPO** (2)

**Giornale triestino di politica, commercio e varietà.**

Sotto questa denominazione escirà tra breve alla luce in Trieste un nuovo periodico quotidiano, istituito e diretto dal signor **Antonio Antonaz.**

Il medesimo, **indipendente** sotto ogni aspetto nella sua posizione, si propone di trattare le materie di politica e commercio secondo principii francamente **liberali**, di difendere con amore e zelo i diritti d'**autonomia** e di **nazionalità** riconosciuti dal Sovrano a tutte le provincie dell'Impero, e di cooperare, quanto più potrà efficacemente, al prospero sviluppo degl'interessi morali e materiali di queste contrade.

A tal uopo il nuovo giornale si accaparrò la collaborazione di egregi scrittori di politica e di pubblica economia, ed ordinò similmente una regolare **Appendice** di letture istruttive ed amene. Numerosi carteggi dalle città principali d'Europa e un servizio telegrafico bene ordinato lo porranno in condizione di offrire a' suoi lettori dovizia di notizie politiche, commerciali e marittime, fresche ed interessanti.

L'equità e la giustizia saranno la divisa del **Tempo**: la temperanza nelle opinioni, la sobrietà nei giudizii, la dignità nella libera discussione e la urbanità nello stile, saranno le armi colle quali esso scenderà nell'arena giornalistica a conquistarsi la simpatia e il favore del Pubblico.

La cura dell'amministrazione e della spedizione del giornale è affidata all'editore speciale sig. **Giacomo Saraval** librajo.

La nuova Tipografia di **L. Herrmanstorfer** fornitasi di copia e svarianza di nuovissimi caratteri, attenderà alla stampa del foglio, in sesto grande, sopra ottima carta.

Il foglio escirà regolarmente ogni giorno (meno i Lunedì) alle ore 6 di mattina, sarà rimesso al domicilio dei Signori Soci triestini, e spedito con la posta a quelli di fuori.

**Patti d'associazione:**

L'associazione per Trieste (consegnato il foglio a domicilio) e per tutte le provincie austriache è di fiorini 18 all'anno (per le provincie Lombardo-venete **in argento**). Per l'Italia, la Turchia, l'Egitto, e le Isole Jonie franchi 56 all'anno. Per gli altri Stati rivolgersi ai rispettivi uffici postali. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.

Per Trieste le associazioni si ricevono, sin da oggi, dall'editore speciale sig. Giacomo Saraval, libraio Via del Ponterosso. Per fuori si mandano le ordinazioni, munite del relativo importo, mediante lettere affrancate.

Dal mentovato editore si ricevono pure avvisi, annunzj, articoli comunicati ecc. da inserirsi nel foglio verso pagamento a modica tassa.

Lettere e gruppi, affrancati, s'indirizzano "All'Ufficio del Giornale **Il Tempo** a Trieste."

Trieste 28 Agosto 1861.

L'Amministrazione
*del Giornale IL TEMPO.*

N. 144. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 4500 Val. Austr. da darsi a mutuo.**

N. 96. LA FARMACIA (18)

**DI PIETRO RIGOTTI**

IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson;** tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson;** ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 138. (4)

**Viglietti della Lotteria Palffy**
(estrazione 15 Settembre)
**Vincita principale 31,500 fiorini.**

**Viglietti del Credito Mobiliare**
(estrazione 1. Ottobre)
**Vincite principali 200,000 fior., 40,000 fiorini.**

**4 fiorini** *per ambe le Vincite principali*

I relativi Viglietti che giocano su tutte le vincite principali e secondarie, li vendo

**per soli 4 fiorini per ambedue le Vincite principali.**

Questi viglietti giuocano il 15 Settembre, ed il 10 Ottobre 1861.

**S. HERZBERG**

**primo Cambia-Valute e Negoziante di gioje a Pest**
sulla cantonata Brück, e Wienergasse.

Tutte le commissioni giunte sino al 15 Settembre dalle Provincie, verranno effettuate prontamente, pria della estrazione. — Lo stesso compra e vende ogni specie di Carte dello Stato e private, Viglietti di Lotteria, Monete d'oro e d'argento. — Vengono accettati in pagamento anche *Coupons.* — Si danno pure antecipazioni su Carte pubbliche nel maggior possibile importo.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Lunedì 9 Settembre 1861. N. 215.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE **anticipato:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume al Mese** | f. | **1:20** | V. A. |
| **Trimestre** | „ | **3:50** | „ |
| **Semestre** | „ | **7:—** | „ |
| **Un Anno** | „ | **14:—** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | per **Trimestre** | f. | **4:20** | V. A. |
| | **Semestre** | „ | **8:60** | „ |
| | **Un Anno** | „ | **17:20** | „ |
| **Pell' Estero** | **Un Anno** (effettivi) | „ | **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **In Trieste** *la vendita giornaliera della* Gazzetta di Fiume, *è presso la* Libr. Schubart.

☞ Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d'abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . flor. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l' importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume)* in un opuscolo di **80** pagine, legato in brochure.

---

*Fiume, 9 Settembre 1861.*

Venne dimostrato già di spesso, come la maggioranza centralista del Consiglio dell' Impero non possa a dir vero essere riguardata con giustizia e diritto quale espressione generale dei sentimenti dei tedeschi austriaci; le voci che in questi ultimi tempi si elevarono nelle Provincie tedesche il comprovarono a sufficienza. Non altrimenti avviene attualmente coi Rappresentanti della città capitale di Vienna al Consiglio dell'Impero, e sarebbe fallace il credere che tutti gli abitanti di Vienna dividessero le stesse opinioni de' loro Rappresentanti di quel Consiglio stati eletti indirettamente. Che tutta Vienna non pensi così, che non tutti i Viennesi riguardino la salute dell'Austria nella tesa centralizzazione, nell'abolizione dei diritti dell' Ungheria ecc. ecc. lo comprova l' Indirizzo testè diretto e consegnato dai fiduciari del IV distretto elettorale di Vienna al deputato *Smolka*, di cui facciamo seguire più sotto il pieno tenore. I fiduciarii del più popolato e ricco sobborgo di Vienna (Wieden) esprimono con decise parole al Dr. Smolka i loro ringraziamenti per la fermezza con cui sostenne al Consiglio dell'Impero la causa del diritto, e deplorano in pari tempo di non vedere rappresentate nello stesso Consiglio le loro opinioni, quelle cioè d' uomini di sinceri sentimenti tedeschi, come risulta appunto dallo stesso indirizzo. Che siffatte opinioni non possano poi essere rappresentate in una radunanza ove mancano uomini pari a *Berger*, *Brestel*, *Fischhof*, e *Schuselka*, ognuno lo comprenderà di leggieri. Questo indirizzo servirà probabilmente a rettificare le opinioni di quei Giornali tedeschi che nella maggioranza centralista vogliono scorgervi ognora il solo partito tedesco, e nei federalisti e loro organi, soltanto esseri che odiano i tedeschi, o gente prezzolata dai maggiari. Del resto il Dr. Smolka, a quanto si sente, riceve numerosi scritti e lettere di ringraziamento relativamente al suo discorso tenuto nelle discussioni dell'indirizzo, non solo dall' Ungheria, ma puranco dall'Austria superiore, dalla Stiria, dalla Boemia, ed altri luoghi.

Ecco l' indirizzo:

*Onorevole Signore!*

In tempi di comune periglio il ghiaccio della isolata sconoscenza delle cose si scioglie sotto i cocenti raggi di pari sentimenti; nei tempi del periglio l' intrinsichezza trascina seco tutte le solite barriere che inceppano il contatto, ed è perciò, o Signore, che dovete compiacervi di accettare la nostra riconoscenza per le potenti vostre parole.

Nei tempi del periglio anche ogni singolo ha il grave ed inviolabile dovere di esprimere francamente la sua opinione, affinchè con un vigliacco silenzio non si renda correo di quei fatti, i quali dopo un lasso di tempo più o meno lungo, vengono giudicati certamente e senza corruzione dalla storia, o per meglio dire dalla pubblica opinione. Noi vi stimiamo troppo, e, come amiamo confessarlo apertamente, stimiamo anche noi stessi, per dover rinnegare il sole della gloria da voi acquistata pel corso di tredici anni; conosciamo bene, nel modo con cui comprendiamo la libertà, che senza aver d' uopo d' ardergli incensi, l' uomo dabbene e veramente liberale trova in sè stesso il compenso delle proprie nobili azioni, non curandosi della gratitudine degli uni e della ingratitudine degli altri. Dal momento però che dall' eloquente labbro di un uomo influente, che chiamò un di una Potenza la Scienza, udimmo pronunciare il detto “*che il bene dello Stato sta al di sopra delle leggi* „ dal momento che fummo scossi e spaventati dalla comunicazione di un piano veramente dottrinario, di congiungere cioè la teoria costituzionale con la pratica assolutistica, dal momento che ci viene posto in vista un appello di un *popolo male informato* ad un altro *meglio informato;* — da quell' istante abbiamo ritenuto per nostro sacro ed irrefiutabile dovere cittadino, dirigere in qualità di uomini liberali una parola di riconoscenza all' uomo liberale, il quale con la conciliazione del suo elevato punto di vista, con lo schietto potere della verità, col disprezzo di tutte le sofisticherie, ha parlato per milioni di Austriaci per la causa della libertà e del progresso in Austria.

Noi, quali fiduciari di un grande distretto elettorale della città di Vienna, ci sentiamo costretti a dirlo francamente, che anche noi, in armonia con quell' uomo di Stato, riconosciamo la *questione* ungarica come questione vitale per l' Austria, ma in pari tempo come tale che non può essere sciolta che mediante vicendevole accordo, non decisa però per mezzo di sanguinosa violenza. Anche noi non diciamo ciò soltanto (come voi, onorevole Signore, osservaste sì bene) per franca simpatia verso il generoso ed unanime popolo fratello al di là della Leitha, il cui contegno legale e pieno di sacrificii riempie l' Europa di giusta ammirazione, ma ben anco per la apprezzazione dei nostri interessi al di qua della Leitha; perchè sta nel nostro intimo convincimento che l' oppressione dell' Ungheria è il colpo mortale della nostra bella e storica Austria.

Siate persuaso, onorevole Signore, che causa del cupo silenzio tra noi al di qua della Leitha è la sola triste circostanza, che le condizioni costituzionali tanto desiderate furono limitate fin ora soltanto al circoscritto terreno del ristretto Consiglio dell' Impero, senza togliere i ceppi al pubblico contatto dei popoli, senza feliciterli e senza inspirarli.

Siate infine persuaso, onorevole Signore, che noi invidiamo i nostri amatissimi fratelli polacchi, che vantano una Rappresentanza nella Camera dei Deputati a Vienna, di cui il nostro elemento tedesco ne deplora profondamente la mançanza. Non dubitiamo che anche i nostri Rappresentanti vogliono e tendono al meglio dell' Austria; ma sappiamo pur anco che essi non rappresentano nè le nostre vedute, nè i nostri interessi; — se essi promuovono anche realmente gli interessi dell'Austria, ciò lo chiarirà in brevissimo tempo la storia; la quale — come temiamo — lo negherà. La nostra imperturbabile fede nella potenza della verità e del progresso, ci dà la forza di sopportare l' amarezza delle nostre condizioni politiche tedesche, e combattere i nostri avversarj senza condannarli.

Possiate, onorevole Signore, quale araldo del progresso e della libertà, quale vittorioso difensore del vostro nobile popolo, e quale vero amico e compagno di lotta nella eterna tenzone pel diritto, e pella luce, esserci conservato ancora per molto tempo.

Vienna, il 6 settembre 1861.

(*Seguono le firme*).

---

## Discorso
### del Principe Primate d' Ungheria
*tenuto il 27 agosto p. p. nella Congregazione del Comitato di Gran.*

Onorevole Comunità del Comitato!

Riesce ben grato al mio cuore dopo cinque mesi passati alla Dieta per la nostra santa causa e per la nostra dilettissima patria, il ritornare e riprendere il mio seggio nel Comitato affidatomi, ove mi è concessa la sorte di salutarlo nel suo complesso e nei singoli suoi componenti, e dirigere di nuovo le discussioni tendenti al benessere generale dello stesso. Dall' altro canto però non posso celare il mio profondo dolore sulla circostanza di non poter manifestare all' inclito Comitato risultamenti più favorevoli relativamente alla disciolta Dieta, come lo avrebbero meritato tanto il comune interesse del Trono e della Nazione, non meno che l' indubitabile buona intenzione del Monarca e della Legislativa ungarica.

Mi sento però sollevato dall' obbligo di parlare dettagliatamente del corso della Dieta, e

della instancabile attività patriottica dei Padri della Patria, perchè tanto i singoli cittadini che le Giurisdizioni della nostra Patria hanno seguito sino alla fine gli avvenimenti con tale interesse, simpatia ed attenzione come era da attendersi soltanto dal vero amor di patria ungarico. Secondo la mia opinione non ritengo quindi per vantaggioso di sottoporre nelle attuali circostanze ad un dettagliato giudizio l'attività della Dieta; poichè se anche in tal proposito si desideri mantenuto l'antico diritto ereditato dai Municipii, non ritengo però consiglievole di dar motivo attualmente a pronunciare un siffatto giudizio per mezzo delle divergenti opinioni negli interessi che qua e là si stanno ostilmente di fronte.

Se, d'altronde anche la Dieta, a cui si rannodano tante speranze, non potè raggiungere questa volta la propostasi meta, i suoi lavori rimarranno ciò non di meno scritti con caratteri indelebili negli annali della nostra Patria, e possiamo sottoporci tranquillamente all'imparziale giudizio della posterità. La meta delle sollecitudini della Dieta non poteva essere altrimenti che il ripristinamento e la consolidazione della costituzione ereditata dai nostri antenati e mantenuta in onore pel corso di dieci secoli pari ad una sacra reliquia. Ad ottenere questa leale meta la Dieta non calcò altro sentiero che l'istorica base del diritto, riconosciuta pure dall'Imperiale Diploma dei 20 Ottobre, per cui non approfittò di alcun altro mezzo, che delle leggi sanzionate.

Ad onta di tutto ciò la Divina Provvidenza, le cui vie sono imperscrutabili, non permise questa volta che i lavori di questa Dieta fossero coronati di quell'esito che tutti speravamo, e che si attendevano con diritto il trono, la patria ed il pubblico benessere. In generale si può sostenere che il vicendevole accordo sofferse naufragio nello stabilire il modo che in avvenire dovrebbe servir di garanzia per assicurare i comuni interessi della Monarchia. La Dieta ungarica ha offerto di buon grado la sua volonterosità entro i limiti della legale autonomia.

A tale scopo però venne istituita a Vienna, senza la cooperazione della nostra patria legislativa, una siffatta istituzione centrale dell'Impero, cui l'Ungheria non può accettare e riconoscere legalmente senza sacrificare i suoi più importanti diritti fondamentali e la sua autonomia riconosciuta pure dal 10.° Articolo di legge del 1790, per cui accettammo perplessi e con dolorosa sensazione lo scioglimento della Dieta, ma con tranquilla rassegnazione.

Ciò non di meno la nostra Dieta non può nominarsi forse priva di risultati, perchè io credo, che mediante l'accettazione dell'elaborato della Conferenza Judex-Curiale sia stata assicurata una pietra fondamentale dell'ordine sociale e del benessere, l'amministrazione giudiziale cioè ed il dominio delle leggi ungariche; mediante la promulgazione dei lavori preliminari della Commissione venne tolta del pari ogni base alla malignità che potesse intorbidare forse l'accordo delle stirpi sorelle del paese. La Nazione ungarica non si è riservata alcun altro diritto di confronto alle altre Nazioni sorelle, che quello di combattere nelle prime file per la difesa della regia dignità assicurata dalla corona di S. Stefano, e per la libertà cittadina. Dopo una si pura e leale intenzione priva d'egoismo, non è possibile di dubitare per la futura sorte della nostra Nazione: e se pure l'interruzione delle discussioni dietali, relative a riottenere la nostra antica costituzione, potè suscitare in ogni petto un sentimento tanto doloroso, sarebbe cecità il credere che con ciò dovesse ammutolire ogni difesa della nostra santa causa.

Però, non appena risuonarono nelle sale della nostra Dieta le parole dei Padri della Patria con cui domandavano legalità, che oltre i confini del Paese, nell'altra metà della Monarchia, nel centro appunto di quella istituzione a causa della quale noi ritenemmo minacciata la nostra costituzione, si innalzarono delle potenti voci a nostra difesa. Dobbiamo per conseguenza ascriverlo precipuamente alla chiusura della nostra Dieta, se il desiderio della libertà costituzionale aprì gli oratori degli altri popoli dell'Impero a parlare in nostra difesa.

E quand'anche non si elevasse in nessun luogo una voce a difesa della nostra causa, basta la santità del diritto e della verità onde attendere fiduciosamente la più o meno sollecita soluzione delle nostre cose, e confidare nelle paterne intenzioni di S. M. il nostro Signore e Re, che nel suo Sovrano Rescritto di scioglimento non volle sopprimere minimamente l'antica nostra costituzione. Riterrei quindi per una punibile sfiducia il supporre una tale intenzione nell'Eccelso successore di S. Stefano, ed oltreciò la promessa pella conservazione dei Comitati e per la convocazione di una nuova Dieta è a' miei occhi una grande garanzia per un miglior avvenire.

Con una fiducia rafforzata, per la grazia di Dio, da un esperienza di molti anni, io credo che la nostra antica costituzione non possa cadere fintantochè non la distruggiamo noi stessi con mano criminosa e con l'imprudenza, e l'onorevole Rappresentanza voglia credere — di ciò la assicuro — che fino a tanto ch'io non abbandono questo seggio di Supremo Conte, non mi abbandona nemmeno la speranza di riottenere la nostra vecchia costituzione, ed in base di essa la completa riconciliazione fra il trono e la Nazione. All'incontro in quell'istante in cui svanisse questa speranza, io abbandonerei pure questo onorevole seggio.

Affinchè poi non mi abbandoni questa speranza, abbisogno anzitutto, dopo Iddio, del sincero e cordiale appoggio dell'onorevole Radunanza, poichè dal saggio contegno dei Comitati, dal giudizioso andamento delle pubbliche discussioni dipende appunto che la Dieta sia riaperta tanto più presto, e che le pertrattazioni delle parti chiamate nel frattempo per esperienza e ponderatezza ad una maggiore ed opportuna condiscendenza possano ricominciare con nuova inspirazione ed esito più felice. — Evviva la Patria!

## Progetto d'Indirizzo

*elaborato dalla commissione speciale della Dieta Croata-Slavona.*

**Vostra I. R. Apostolica Maestà!**
**Signore e Re nostro clementissimo!**

Il primo accento, che noi rappresentanti della nazione, convocati in Dieta nella città capitale di Zagabria pel 15 Aprile 1861, consideriamo di costituzionale nostro debito rivolgere alla Maestà Vostra, si è: che al trino reame della Dalmazia, Croazia e Slavonia sia riconosciuta l'avita costituzione di oltre mille anni, nonchè, la territoriale integrità, e che entrambe gli vengano restituite.

Questa è la voce, questo il desiderio dell'intera nazione.

Se ad altri mai, egli è per certo che le costituzionali instituzioni si trasfusero in sangue e vita della nazione de' tre regni, attesochè da lei spuntarono, sviluppando a piena maturità; desse imperciocchè divennero pella nazione una cosa sacra ed intangibile — per lei che di tal libere instituzioni pienamente fruiva già al tempo de' proprii re nazionali, e di tal guisa se le assimilò, le predilesse, che la loro perdita equivalerebbe a quella della vita nazionale e politica.

Da questo sol punto di vista è dato considerare e misurar l'afflizione di cui andarono colmi tutti i cuori nella nazione, quando undici anni or sono le fu arbitrariamente sospeso l'avito suo statuto, convalidato col giuramento di tanti e così illustri re, guarentito mediante bilaterali politici patti, ed in quella vece fu introdotto il triste assolutismo che coprì di lutto l'intera nostra nazione; il quale tutto le tolse che di più sacro aveva, le calpestò quanto teneva di più sacro; la nazionalità cioè e la lingua; il quale non solo materialmente sibbene moralmente la uccideva; il quale in fine tendeva a ciò, che anche la tuttor accesa scintilla di fiducia e speranza ammorzasse, e delle quali virtù fornita la nostra nazione, sempre, come anche di presente, si poneva da lato al proprio Re.

Protestando or noi solennemente contro quell'arbitraria sospensione del nostro statuto, noi respingiamo tutte quelle conseguenze che dalla stessa scaturirono, e che si potessero in qualsivoglia guisa dedurre a detrimento del nostro buon diritto.

Sorse in armi la nostra nazione nell'anno 1848 a difesa della propria indipendenza nazionale e politica, e difendendo questa politica e nazionale indipendenza, salvò col suo voto e colle sue armi il trono barcollante di Vostra Maestà. La nazione del trino reame non si attribuisce a merito d'essersi collocata fedelmente come sempre, da lato del proprio Re e del suo [illegible] ed [illegible] solfante [illegible] imp[illegible]ole col [illegible] bilate[illegible] nostra [illegible]zione [illegible]lamente [illegible]ma, che [illegible]tto [illegible] sud[illegible] de[illegible] anno 1848 [illegible] tale da [illegible] ia[illegible] [illegible] e sal[illegible] il diritto proprio e del suo Re.

La nostra nazione or richiede soltanto, che il suo diritto confermato da patto bilaterale e con effetto difeso nell'anno 1848, non le sia in verun modo disconosciuto — diritto, pel quale s'impegnò sempre ed impegna, e che mai non ha posto a giuoco, nè mai perdette.

L'indipendenza politica del trino reame della Dalmazia, Croazia e Slavonia fu riconosciuta e raffermata con patti politici e colle leggi dell'anno 1527, 1712, 1723 e 1790-1.

Una tale indipendenza è fondamento alla nostra nazionale esistenza, alla nostra vita costituzionale.

Noi ci atteniamo fermamente a questa base. Noi sempre ci siamo tenuti fermi su tale fondamento — con la piena fiducia che al triregno verrebbe reso il pieno suo statuto — ciò che Vostra Maestà ha deciso nel dì 20 Ottobre 1860, di passare cioè sulla via costituzionale, convinta che il governo assoluto non può render felice la nazione dei tri-regni, e che inoltre minaccia rovina al trono di Vostra Maestà ed a tutto l'Impero.

La diuturna fedeltà, che la nostra nazione sempre e nel più splendido modo ha documentato d'inverso il proprio Re, il forte nostro attaccamento all'avita costituzione ereditata dai padri, il sentimento in noi profondamente radicato per il diritto e la legge, ci impongono sacro un dovere di favellare virilmente e con sincerità davanti al potente trono della Maestà Vostra, e nella maniera che or faremo, rispondendo per ordine alle eccelse regie proposte.

Relativamente all'alta regia proposizione, che Vostra Maestà nel 26 febbraio 1861 N. 152, diresse clementissimamente a questa Dieta, siamo in debito di esternarci come segue:

Quanto alla convocazione della Dieta, Vostra Maestà si esprime, d'aver disposta la stessa in base all'articolo 58 dell'anno 1790-1.

Appunto in tale disposizione della Maestà Vostra c'incita una lesione dell'antico nostro statuto, ciò che la Maestà Vostra si degnerà riconoscere dal Rescritto di Re Massimiliano di felice memoria, 20 novembre 1567, e col quale sanziona gli articoli di legge della Dieta di questi regni. Questo Rescritto suona: "Intellexerunt status et ordines indictionen et pubblicationem Dietae seu Conventus horum regnorum instar Regni Hungariae, suam Caesaream Majestatem sibi reservasse. Cum autem id libertati SS. et OO. apertissime derogare videatur. — Quemadmodum Sacra Majestas Caesarea ipsos Banos in veteri consuetudine, indicendae regnicolis illorum Regnorum suorum Dietae, clementer conservare velle sese benigne, obtulit, dummodo semper a Banis ipsis hac de re prius admoneatur, et quarumnam rerum tractandarum causa Generalis ipsa Dieta indicenda sit, edoceatur„.

Quest'operato di legge non potè ledere ed ancor meno impugnare l'articolo 58 del 1797 della Dieta ungarica.

Quest'articolo suona: "Generales Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae Congregationes cum praevio annutu regio celebrandae venient„. Dal che si scorge, che il diritto di convocare la Dieta di questi regni, è lasciato al Bano, il quale deve relazionare Vostra Maestà, pel previo assenso. Del resto anche una tal disposizione dell'articolo 58 del 1790-1 è per sè stessa nulla dacchè tratta un oggetto che intacca il nostro pubblico diritto.

E con dolore dobbiamo osservare che anche ad un tale articolo di legge, 58 cioè del 1797, contrasta la sola convocazione della Dieta Croato-Slavona, mentre quell'articolo espressamente nomina anche la Dalmazia.

In conseguenza di che, noi respingiamo il senso e lo spirito delle espressioni riportate nell'altissima proposta, in quanto riposano sopra una presupposizione contraria all'indipendenza e integrità del regno della Dalmazia, Croazia e Slavonia, ed al diritto riunito colla dignità e potere del Bano.

(Dal *Pozor*). *(Continua)*.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 settembre.* Nella Camera dei Deputati fu discussa ed accettata ieri la legge sull'immunità dei deputati del Consiglio dell'Impero, legge che deve essere estesa anche in favore dei deputati delle Diete provinciali. Il partito czeco e polacco avea fatta durante i dibattimenti qualche opposizione. La prossima seduta avrà luogo lunedì. All'ordine del giorno starà la legge sui Comuni.

— Ieri fu accettata nella Camera dei Deputati la legge sull'immunità, la quale, in seguito a proposta della relativa commissione, sarà valevole anche per le Diete provinciali. Fu pure accettato un emendamento del deputato Herbst, secondo cui l'immunità cessa quando fosse ordinato l'arresto per debiti.

*Pest 5 settembre.* I regii commissarii furono autorizzati, mediante un'istruzione loro pervenuta dal cancelliere aulico, di nominare o destituire impiegati municipali d'ogni categoria, di mettersi in caso di bisogno alla testa dell'amministrazione civica dei comitati, nonchè di farsi obbedire impiegando all'caso la forza militare. Essi ebbero inoltre l'ordine di dichiarare che Sua Maestà non ha l'intenzione di abolire le istituzioni costituzionali o d'impedire la legale indipendenza amministrativa e politica dell'Ungheria.

Telegrammi di Temesvar annunziano che ieri avvennero dei movimenti rumanici a Lugos. Il popolo poneva sui cappelli coccarde rumene. Mancano ulteriori particolari.

*Zagabria 5 settembre.* (Seduta della Dieta). L'elaborato del comitato *ad hoc* sulle assemblee municipali delle r. città libere, de' distretti liberi e delle borgate privilegiate viene discusso ed approvato punto per punto. Le massime vigenti per i municipii di comitato furono adottate qui pure, vale a dire la rappresentanza del grande possesso, dell'intelligenza e del rimanente della popolazione; solamente invece del gran possesso, si sostitui il fattore de' maggiori censiti. Tutti e tre i fattori sono rappresentati in modo eguale, e soltanto nelle città, in cui prevale l'intelligenza, si ha equo riguardo agli altri due fattori. L'organamento coi comuni foresi è lasciato per ora ai comuni, ai medesimi principii direttivi. Fu respinta la proposta di Cepulich, che tendeva a privare dei diritti politici chiunque fosse riuscito a procurarsi voti mediante corruzione o con false e bugiarde suggestioni, o in qualunque modo.

*Venezia 7 settembre.* Questa notte, prima delle ore 2, manifestavasi un grande incendio, che fu però prontamente arrestato in grazia degl'immediati soccorsi. Il pericolo maggiore derivava dal sito, ove accadde il disastro, in Merceria a S. Giuliano, nel Caffè *Al Trovatore*, il quale era stato chiuso circa un'ora prima. Quanto trovavasi in quella bottega di caffè, tutto venne distrutto, poco e nulla soffrendone, quasi prodigiosamente, i luoghi attigui, sovrapposti o vicini, benchè la violenza del fuoco, alimentata dal gas, rendesse per lo meno difficile lo spegnerlo. L'ora in cui accadeva il disastro, la distanza dall'acqua, la qualità del caseggiato, il numero degl'inquilini, la copia delle merci, domandavano la più avveduta e sollecita operosità per evitare assai più grave infortunio; il che fu conseguito compiutamente, mediante la singolare bravura de' nostri civici pompieri, sotto la direzione del benemerito e veramente intrepido lor comandante, il conte Sanfermo. Non si conosce ancora la cagione dell'incendio, generalmente attribuita allo scoppio d'un tubo del gas. (*G. di V.*)

*Ragusa 5 settembre.* Ieri, 4 settembre, numerose schiere di Montenegrini, attaccarono e presero Vranina, da dove minacciano la fortezza di Lessendra. Cento e più soldati della guarnigione turca vi perirono. Abdi bascià di Scutari mandò tosto rinforzi.

**Italia.** *Napoli 4 settembre.* Oggi il ministro Peruzzi è partito per le Calabrie.

— Il *Pungolo* dice che notizie dai confine assicurano, una banda di 400 briganti essere partita da Velletri per San Giovanni in Carico e San Marco in Lamis.

Al Gargano i briganti furono battuti e la quiete venne ristabilita.

*Genova 3 settembre.* Scrivono da Caprera il 1.° al *Movimento*, che il generale Garibaldi andava rimettendosi de' suoi dolori, che lo tormentano alquanto in un piede.

Nella mattina del 31 agosto, aveva cominciato a scendere dal letto. Il suo primo pensiero si fu di congedare e ringraziare i due cavalleggieri che erano rimasti nell'isola a tutela della sua persona. Il colonnello Trecchi era giunto a Caprera, unicamente per passare alcuni giorni in compagnia di Garibaldi.

Il generale vive alienissimo dalle faccende politiche, e non esiste concerto alcuno, come ne fu fatta correre la voce, tra lui e il Ministero Ricasoli. Non è neppur vero ch'egli intenda di recarsi a Napoli per la festa del 7 settembre. Ne fu pregato, ma ricusò. L'arrivo di Teresita rese più lieti i convegni di famiglia, a cui Garibaldi chiamò dalla Svizzera il secondo suo figlio Ricciotti.

*Roma 3 settembre.* Ieri mattina 50 piemontesi hanno attaccato Epitaffio sulla frontiera napoletana, ma respinti dai gendarmi pontificii, essi si sono ritirati dopo un'ora di fuoco. Epitaffio fu occupato da una compagnia di soldati francesi.

Il 27 agosto, tra Orvieto e Bolzena, avvenne uno scontro, nel quale le perdite d'una colonna di soldati pontificii da una parte, e dei soldati piemontesi dall'altra, furono insignificanti.

Il 29 agosto, piemontesi in gran numero sono giunti a S. Lorenzo, provincia di Viterbo per occuparlo; ma il comandante francese alla frontiera li fece immediatamente ritirare in Toscana.

**Francia.** — *Parigi 3 settembre.* Leggiamo nella *Patrie* del 4: La squadra inglese, che erasi recata a Corfù il 27 p., è ritornata a Castellamare. Essa deve lasciare definitivamente il 5 settembre le acque di Napoli per rientrare in Malta.

*Altra del 5.* Assicurasi che il colloquio tra il Re di Prussia e l'imperatore Napoleone avrà luogo a Compiègne alla fine di settembre.

— Secondo il corrispondente parigino dell'*Italie*, l'opuscolo erroneamente attribuito al Laguerronniere, fece un chiasso tale a Parigi, che gli ultimi esemplari furono venduti dall'editore Dentù a prezzi favolosi. Al presente non se ne trova più un esemplare a prezzo d'oro.

Il vivissimo interesse eccitato da questo opuscolo, si attribuisce alle seguenti linee:

*L'Italia senza il Veneto è come la Francia senza il Belgio.*

Si credette che con queste parole il governo francese abbia voluto metter sul tappeto la grave questione delle frontiere naturali che egli tiene in serbo da lungo tempo. La Borsa se n'è vivamente commossa e la sua commozione trovò un'eco nella pubblica opinione.

*Marsiglia 3 settembre.* La squadra inglese spiegò le vele da Napoli al 31 agosto, non si sa se ritorna a Malta. Il municipio di Napoli fa grandiosi preparativi per le feste del 6 e 7 settembre, in occasione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi. Siccome egli non v'interverrà in persona per assistere alle feste, furono aperte delle soscrizioni per inviare una deputazione destinata a complimentarlo in Caprera. — La destituzione di Tofani, presidente della corte criminale, aumentò l'accordo fra Cialdini ed i Garibaldiani. In seguito ad un dissenso fra Roma ed il Portogallo, il vescovo incaricato dell'esecuzione del concordato è stato sospeso dal suo uffizio. Egli è partito per Goa.

**Inghilterra.** — *Londra 5 settembre.* Il *Times* pubblica un dispaccio in data del 14 maggio, di lord John Russel, il quale fa presente la possibilità che gli Stati uniti del Nord e del Sud, cessata la guerra, facciano oggetto di seria questione colla Spagna l'annessione di S. Domingo.

**Spagna.** — *Madrid 4 settembre.* L'*Epoca* pubblica un notevole articolo, sostenendo doversi sgombrare Tetuan mediante un onorevole convenzione, affine di concentrare le forze spagnuole a rivolgere tutta l'attenzione sulla situazione dell'Europa.

La *Correspondencia* dichiara che nulla è ancora deciso, ma non è impossibile che il governo entri in condesta opinione.

---

## Cronaca locale.

*Signor Redattore!*

Non avendo letto finora nella nostra Gazzetta, la solita annuale relazione sugli esami dei nostri stabilimenti di educazione; meglio che ommessa vogliam credere soltanto diferita, per dar luogo ad altri argomenti, se non di maggior interesse, stimati forse di maggior urgenza, per la palpitante loro attualità. — Ci permettiamo quindi riempire questo vacuo pregandovi di dar luogo ai brevi cenni che andiamo sviluppando su argomento di sì alta importanza, sia allo scopo di matener vivo l'uso utilissimo di riveder le bucce a chi lo merita, o tesser a vantaggio di chi n'è degno i dovuti elogi; sia perchè si sappia e qui ed altrove, come appo noi venga debitamente apprezzata la fonte principale della prosperità morale e materiale de' popoli, ed il più potente fattore di sociale civiltà; e sia infine onde ricordare qual ricchezza di mezzi da questo lato offra la piccola ma giustamente celebrata città nostra.

In siffatta rivista il Ginnasio nostro occupar dovrebbe certamente il primo e più importante posto. Però l'isolamento ed il silenzio nel quale si è ivi passata ogni cosa quest'anno, ci priva de' dati necessarii per poter tesserne una critica imparziale. — Quello che ci consta bensì, e che da tutte parti ci vien replicato, si è una lagnanza generale tra noi sulla lingua d'insegnamento, la quale senza far calcolo della pubblica voce, senza badare ai reali nostri bisogni, senza curare i nostri diritti, i fatti ricorsi, ed i dispendii del Municipio, *in via facti* vuolsi essere la slava.

Alle nostre legali lagnanze sul merito, o non si risponde, o si continua un sistema, che con tanto fervore in infiniti altri casi viene giustamente ripudiato da quelli stessi che ce lo impongono! Si desista quindi una volta dal calpestare a nostro riguardo quel sacrosanto principio morale che insegna "non far ad altri ciò che non vuoi "venga fatto a te," e si consulti e dia retta ai nostri voti ed ai nostri veri bisogni, su di che non cesseremo mai di protestare!

Le scuole elementari, reali e nautiche continuano a procedere propriamente bene. Le lingue vi sono insegnate e servono d'istruzione a seconda dei bisogni e desiderii del paese, ed è generale e legittimo voto che non vi seguano che quei cambiamenti che possono eventualmente essere proposti da noi medesimi.

Il Collegio *Nautico-Commerciale* si rende sempre più degno di quegli elogi e di quella fiducia di cui si ebbe caparra di spesso nel lungo periodo di sua esistenza. — Un istituto in cui è libera la scelta della coltura o nautica o commerciale, in cui oltre alunni esterni se ne tengono di convittori, allevandoli nella morale e nelle convenienti discipline, lontani dai pericolosi trambusti della società, senza però tenerli in quell'isolamento claustrale, tanto pernicioso per altre ragioni, un simile istituto, lo possiamo certamente vantare tra le più utili e decorose istituzioni del paese.

E tutti sono d'accordo con noi su questo merito. Alcuni però ritengono troppo elevata la spesa. — Dal canto nostro invece siamo su di ciò d'avviso contrario, prima perchè non conviene por riflesso alla cifra nominale della pensione, ma sibbene all'importo reale della spesa conguagliato all'effettivo, e secondo perchè quando si tratti del tesoro inalienabile dell'educazione e si consideri che un giovanotto con pochi studii preliminari in tre, ed anche in due anni viene preparato in guisa da poter poi assidersi sulle scranne commerciali e bancarie, od essere in grado di subire con onore il rigoroso esame di tenente a lungo corso, tale spesa riesce certamente di gran lunga al di sotto di qualunque altra impiegarsi si possa oggidì nell'educare i proprii figli ad altra carriera. Ammiriamo i progressi segnati anche quest'anno ed assistemmo con piacere, nell'occasione della chiusura dell'anno scolastico, alla lettura di un erudito discorso fatto dall'egregio direttore Conte De Domini "*sull'invenzione della Bussola nautica*," il quale ci dà una novella prova della sua valentia e dell'ingegno particolare che possede nello svolgere e volgarizzare la scienza, in guisa che perfino i profani stessi, possano di leggieri assimilarsene e gustarne eziandio i più alti concetti. È questa una dote sovra ogni altra pregievolissima negli istitutori, e la quale pur troppo s'incontra ancora di rado.

Udimmo le affettuose parole di congedo del chiar. Professore B. Lazarini, il quale per sei anni sostenne svariate ed importantissime cattedre nell'istituto; ed in fine osservammo con emozione commosso l'egregio chiariss. prof. de'rami com-

merciali G. B. Gervasoni, alla lettura di una epigrafe dedicatagli dagli alunni che lasciavano l'istituto. La riconoscenza di chi si diparte è un attestato eloquentissimo!

Il Collegio femminile della Baronessa Lazarini andò sciolto, donde ne avverrà ancor maggior affluenza a quello della signora Wassich, e così aumentandosene le risorse sarà vieppiù assicurata l'esistenza anche di questa istituzione, la quale si è di già meritato l'universale favore, e forma pure una delle nostre compiacenze cittadine. ....*ich.*

---

Lo scorso mercoledì, 4 del corr., ebbe termine a porte chiuse, il processo accennato nella *Cronaca locale* del nostro N. 211, con la proposta da parte della Regia Procura di Stato: di tre mesi d'arresto pel sig. *Antonio Walluschnig*, di un mese d'arresto pel sig. *Faustino Zanon*; del licenziamento per mancanza di prove pei sigg. *Eugenio Cosulich* e *Carlo Huber*; e di assoluzione pei sigg. *Marziale Malle, Norberto Malle, Giovanni Cattalinich*, e *Pietro Sicherle*.

Quest'oggi alle ore 12 mer. venne pubblicata la sentenza della Regia Tavola Giudiziaria, secondo cui tutti i preaccennati 8 accusati furono dichiarati innocenti.

La Regia Procura di Stato, si riserva il diritto del ricorso.

## Notizie diverse.

*** *Dentiere ad uncini.* — Il danno di queste dentiere si è mostrato in tutta la sua gravità, il dì 9 di Maggio, ad Albany. — P. P. Brennan stava giuocando con un amico, allorchè riportò un colpo improvviso, sulla faccia senza dubbio, che lo fece cadere in sincope. Rinvenuto, s'accorse, dal dolore che provava, di avere ingollata una estremità della sua dentiera assieme ad un falso dente che gli mancava. La estrazione non potè praticarsi e lo stomaco si rese dolentissimo. Questo infelice stette sei giorni senza prendere alimenti solidi; la respirazione divenne sempre più angusta, con enfisema al collo ed alla faccia; soccombette quindi sotto un accesso di soffocazione. Coll'autossia rilevossi che la estremità ingollata della dentiera si era arrestata trasversalmente nell'esofago, dove gli uncini e l'estremità acuminata avevano prodotta una perforazione di un pollice e mezzo di lunghezza a destra, penetrante nel lobo superiore del polmone, e per la quale gli alimenti passavano nella cavità della pleura. A sinistra, l'esofago era ancor esso perforato e la estremità della dentiera piantata nei tessuti.

*** *Corporazioni religiose abolite in Portogallo.* — I giornali politici pubblicano il seguente telegramma in data di Lisbona: Un Regio Decreto abolisce l'Istituto delle Suore di Carità. Mentre attendiamo di conoscere le ragioni che indussero il Regio Governo del Portogallo a questa determinazione per farle conoscere ai nostri lettori, non tralascieremo di osservare in via storica che il Portogallo ha sempre preceduto di secoli le altre nazioni nel reprimere le invasioni delle corporazioni religiose nelle ingerenze civili e sociali, a cui con tanta tenacità queste hanno sempre aspirato.

*** *Avviso ai bevitori.* — Il sig. Canavesio, che non esitiamo a porre fra i benefattori dell'umanità che beve vino, ha composto dopo lunghe ed infinite esperienze, un liquido il quale, versato nella quantità di poche gocce nel vino, non vi produce alcuna alterazione se è sincero e d'uva, lo decompone invece in un altimo, e ne muta il colore se contiene sostanze estranee: è l'esperienza più semplice e facile del mondo.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 4 sett. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**
Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**
Il 5 detto. Brigantino aust. Due Amici, di tonn. 277, G. Bartolini, con tabacco . **Cavalla**
L'8 detto. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 4 sett. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**
Il 6 detto. Brigant. aust. Canova, di tonn. 204, G. Ballarin, con legnami . . . **Livorno**
Il 7 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
L'8 detto. Piroscafo aust. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 6 sett. Corso di chiusa in V. A. | 7 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:— | 136:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:30 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:52 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:85 | 80:95 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:85 | 67:85 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 741:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 175:— | 175:30 |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Torino** 7 *Settembre. Rovere fu nominato ministro della guerra. Pettinengo a Luogotenente della Sicilia. I giornali recano la voce di un matrimonio della Principessa di Savoja con l'infante del Portogallo.*

---

# A V V I S I.

N. 2728. — N. 145. (1)

## AVVISO D'ASTA.

Il giorno 18 c. m. verrà esperimentata l'asta pubblica per affidare l'impresa della costruzione di un canale lungo la strada verso il mare dell'ultima isola delle case nuove al Porto.

Il prezzo di prima grida è di fior. 903 : 64. — Il vadio da depositarsi è di fior. 90.

Le ulteriori condizioni sono visibili nella gremiale Cancelleria alle ore d'uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 6 settembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. — **G. Martini** m. p.

N. 146. (1)

La sera del 7 corrente, lungo la Contrada del Corso

## FU PERDUTO

**un Braccialetto di Oro.** — L'onesto trovatore, portandolo alla **Libreria E. Rezza**, riceverà un adeguato regalo.

N. 147. (1)

## ☞ Mit Gutstehung! ☜

Genaue und sichere Anweisung zur Bereitung des belgischen u. englischen

**Patent-Wagenfettes**

welches bekanntlich ein sehr kouranter beliebter Handelsartikel ist. — Nach dieser Vorschrift kann man die Patentwagenfette in jeder beliebigen kleinen Quantität ohne besondere Apparate, ohne Werkstätte und ohne Zeitversäumniss 50% billiger als gewöhnlich herstellen.

**Honorar für diese Vorschrift 4 fl. ö. W. oder 2 Thlr Pr. C.**

Ferner eine garantirte Vorschrift zur Erzeugung einer

**ausgezeichneten Presshefe**

welche gleichfalls ohne Vorrichtung und Apparate in jeder beliebigen Quantität äusserst billig und schnell erzeugt werden kann.

**Honorar für diese Vorschrift 4 fl. ö. W. oder 2 Thlr Pr. C.**

Aufträge sind unter Beifügung des Honorars mit der Chiffre Z. S. Z. bezeichnet franco zu adressiren an die Administr. der *Gazzetta di Fiume.*

N. 2582. — N. 143. (3)

## AVVERTIMENTO.

Nella mattina del giorno 16 p. v. Settembre verrà esperimentata presso questo Magistrato l'asta pubblica per affidare al miglior offerente la fornitura delle vetture e cavalli occorribili all'i. r. Truppa di passaggio, ed ai funzionarj pubblici verso i prezzi e condizioni visibili nella gremiale Cancelleria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 30 agosto 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. — **G. Martini** m. p.

N. 110. (8)

## TINTURA D'ASSENZIO

**scolorata, acquosa, stomatica e corroborante.**

Essa è un mirabile rimedio per regolare la **digestione** nelle **affezioni di stomaco** cagionate da **debolezza di fibra** e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle **innapetenze**, nei **bruciori di stomaco**, e nella **diarrea**. Giova nei **vermi dei fanciulli** e degli **adulti**, nell'**itterizia**, nei **disordini delle mestruazioni**, ed è un ottimo rimedio nelle **febbri intermittenti** e nelle **febbri causate da gastrocismo**.

Utilissima venne trovata nelle persone di **stomaco debole**, nella **gonfiezza al basso ventre**, nella **pesantezza di stomaco**, nei **borborigmi** in conseguenza di **emorroidi interne**, nelle **flatulenze** all'atto della **digestione**, nella cattiva digestione per l'abuso del **fumare**, come **tonica** per le persone che hanno fatto **abuso di purganti**, e nei **patemi d'animo**; favorisce ed aumenta il calor naturale, e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le **ostruzioni** e gli **infarcimenti** delle **viscere** del **basso ventre**, ecc.

**Trieste**: Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 10 Settembre 1861. N. 216.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
**anticipato**
**Per Fiume al Mese** . . . f. 1.80 V. A.
**Trimestre** . . . „ 3.50
**Semestre** . . . „ 7 —
**Un Anno** . . . „ 14 —

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.
Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.
**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**
**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
per **Trimestre** . . . f. 4.80 V. A.
**Semestre** . . . „ 9.60 „
**Un Anno** . . . „ 17.20 „
**Per l'Estero** **Un Anno** (effettivi) „ 21 —
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**In Trieste** *la vendita giornaliera della* **Gazzetta di Fiume,** *è presso la* **Libr. Schubart.**

Col primo del corrente Settembre la Redazione apre un *nuovo periodo d' abbuonamento* alla Gazzetta per i quattro mesi di **Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1861** al prezzo:

per la Città di *Fiume* . . . fior. 4. 70
per *Fuori* entro i Confini della Monarchia . . . „ 5. 80.

Coloro che si associeranno per i detti quattro mesi, *pagando anticipatamente franco di porto* l'importo suddetto, riceveranno in **dono** il *Progetto d' Indirizzo di* **Francesco Deak** *in risposta al Regio Rescritto del 21 luglio 1861, accettato ad unanimità nella seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest* (estratto dalla *Gazzetta di Fiume*) in un opuscolo di 80 pagine, legato in brochure.

*Fiume, 10 Settembre 1861.*

## Il Giornalismo reazionario.

(=) La prima fra le grandi potenze dell'attuale mondo civilizzato, che chiamiamo l'*opinione pubblica*, non dispone di numerosi eserciti e di flotte, non mantiene legioni di impiegati, non espone sontuose ambasciate; eppure essa è rappresentata dovunque energicamente, e s'impone, lentamente sì, ma ognora con sicurezza, quale irresistibile arbitra nella soluzione delle questioni che agitano il mondo.

Nei paesi liberi il giornalismo non crea la opinione pubblica, ma la esprime solamente, raccogliendo, rettificando, riassumendo a poco a poco le vedute, finchè depurate queste, giunga a maturità il risultato, corroborato di convinzione, la quale diviene appunto opinione pubblica, — giudice severo ed inesorabile nelle umane cose. — Il giornalismo in Austria, mentre scriviamo, in quanto concerne i cosiddetti paesi ereditarii, presenta fedelmente il quadro dell' indecisa opinione pubblica che comincia appena a formarsi dopo i trascorsi secoli d'assolutismo, nei quali invece di opinione non v' era che: *l' état c' est moi.* Nei paesi della corona ungarica scorgiamo all'incontro nel giornalismo l' espressione ferma d' un' opinione pubblica reale, come ella si sviluppa nei popoli che ebbero vita politica. —

Nei paesi ereditarii i dottrinarii centralisti, i federalisti ecc. sono rappresentati nel giornalismo, e dichiarando contumace chi non è del loro parere, tardano ad intendersi, ma, convien dirlo, poichè è di grande importanza, essi tendono alla libertà ed al progresso, solamente per vie divergenti.

Tutto ciò, lo ripetiamo, non è che assai naturale, quando si rifletta allo stato di transizione in cui l' Austria si trova. Ma ciò che non è naturale, sebbene conseguenza di un sistema deplorabile che ha durato per molti secoli, si è, che a fronte della tanto spiegata aspirazione dei popoli alla libertà, sorga sempre più ripugnante dal recondito suo nido il serpe della stampa reazionaria.

Non è già che per noi s' intenda riguardare questo essere miserabile e strisciante quale nocivo, in quanto che ei possa trattenere gli animi nello slancio verso il progresso, il cielo ce ne guardi!... Che proseliti potrebbe mai fare il "Giornale di Verona„ ovvero la "Sferza„ e consorti!.. Ma ciò che interessa si è il sintomo che è avvolto nelle strane contorsioni del rettile di cui parliamo. Puossi ammettere la mostruosità di tendenze decisamente retrograde, di cui fanno pompa, per così dire, i giornali reazionarii contro la gigantesca corrente dell' epoca, senza supporre un secondo fine? — Comunque sia, essi, o vogliono trarre in inganno il governo — ovvero lo servono assai male! Quale può essere, chiediamo noi, il servizio reso in qualsiasi senso al governo da un *leader* del "Giornale di Verona„ che trattando p. e. le *cose interne* chiude con le parole:

"Un nostro telegramma privato ci annunzia che il generale Haller, dietro ordine supremo disciolse stamane la civica rappresentanza della città di Pest. È un atto di energia assai opportuno, che non mancherà di produrre felice risultato negli altri corpi municipali, che facilmente potevano cangiarsi in piccoli focolari di malcontento e di rivolta. Soltanto, dal momento che nella nostra officina chimica si comincia a far uso dei solutivi, vorremmo che non si adoperassero pei soli Magiari: i signori del *triregno* hanno d' uopo delle medesime ricette, e può darsi che anche a Trieste se ne debba sentire in pochi giorni la necessità. „

Tali parole non hanno d' uopo di commenti, e d'altronde chi vorrebbe analizzare i preparati chimici solutivi dell' "officina„ che il Giornale di Verona addita misteriosamente, per aumentare il profondo disgusto che già senz' altro dee provocare l'immondo cinismo delle sceneggiate sue frasi?

Il medesimo "Giornale di Verona„, intitolando un altro suo articolo *Ricasoli e Smolka*, chiama il discorso di quest' ultimo un fatto diretto allo scopo, "di sovvertire "l' attuale ordine religioso e politico d' Eu"ropa, per sostituirvi il dominio degli estremi "partiti, per inaugurare il regno di un fa"tale materialismo, che dovrà trascinare la "società di abisso in abisso, fino alla sua "totale dissoluzione„, e dopo un' eterna filastrocca di "dolorose ma vere„ (sic!) parole che gli sono strappate dalla attenta considerazione dello stato in cui ci troviamo, il quale gli fa vedere dinanzi la confusione e poi il vuoto, il cavaliere-redattore prende a lezione tremenda le ruine di Babilonia, di Ninive e Palmira, ecc. ecc. (!!!)

Questo è il tuono di cui si servono più o meno gli *enfants terribles* reazionarii!

Certo noi desideriamo ardentemente la più ampia libertà della discussione e di qualsiasi opinione, e dal canto liberale assai poco importa di quanto può dire la stampa della tempra del Giornale di Verona e consorti, ma crediamo che il sig. Schmerling il quale potrebbe far valere forse altri diritti che quelli della legge sulla stampa (contro la quale i periodici di cui accenniamo non incorrono mai) agirebbe nell' interesse della propria causa, se impiegasse qualche parola confidenziale atta a frenare il soverchio zelo che si vuol mettere nel servirlo, e che compromettere deve evidentemente la fiducia nel nostro recente costituzionalismo.

## Il nuovo opuscolo parigino:
## L'Imperatore, Roma e l'Italia.

Il mezzo per lo scioglimento della questione romana, proposto dal nuovo opuscolo è il seguente:

Il Governo italiano offre al Papa tutte le garanzie morali e materiali per la sua indipendenza. Se questi però respinge un volontario accordo, in tal caso si dee fare appello al popolo di Roma. Il plebiscito avrà luogo sotto gli occhi dell'armata francese, e quindi, se Vittorio Emanuele viene chiamato al dominio di Roma, le truppe francesi verranno successivamente scambiate da truppe italiane, di maniera da non abbandonare alcunchè al caso, e che non possano succedere disordini. Il Re d' Italia annunzierà di poi gli accordi stipulati con le Potenze cattoliche pella conservazione dell' indipendenza della Santa Sede e dello splendore della religione. L' autore spera poi che il Papa in luogo di rifugiarsi nel campo della reazione europea, resterà a Roma, ove rinverrà piena libertà in oggetti religiosi, e le maggiori fonti a sua disposizione. — L' opuscolo termina con le parole: Se il Papa benedisce l' Italia, incomincierà un' epoca novella per la chiesa; in caso diverso, si compiano i destini. Ma Roma diverrà ciò non ostante la capitale dell' Italia.

Nel giornalismo inglese, l'opuscolo ridesta gran rumore. Desso viene attribuito allo stesso Imperatore, e fa nascere la speranza che la questione romana sia giunta finalmente al suo termine. Esso dee essere — dice il *Times* — od un ardito inganno, od un manifesto d'importanza europea. Esso viene contemporaneamente in luce con la circolare di Ricasoli, in cui Roma viene accusata come centro del brigantaggio napoletano, ed ove si fa appello alla pubblica opinione del cristianesimo contro il papato. La Francia venne preparata mediante una serie di articoli ed opuscoli, che debbono dimostrare essere già suonata l'ora, e che è ormai tempo di ritirare il braccio francese dal Vaticano. Ora scoppia il vero tuono; gli altri opuscoli non erano che leggieri e lontani precursori.

Il *Post* che sembra non essere male informato delle cose francesi, dice esserne l'autore Napoleone III. Ed il corrispondente parigino del *Globe*, ravvisa nella nomina di Lavalette ad ambasciatore a Roma un sicuro pronostico, che l'Imperatore pensi a qualche cosa di decisivo. Lavalette, dice quel giornale, gode fama di grande energia, e mediante l'esperienza acquistata a Costantinopoli, sarà l'uomo a proposito onde farla finita coi Mollah, cogli Ulemas, e coi Derwisch romani.

## Progetto d'Indirizzo

*elaborato dalla commissione speciale della Dieta Croata-Slavona.*

(Continuazione v. il N. 215).

L'altissima regia proposizione esprime, che Vostra Maestà, in base al Diploma del 20 Ottobre 1860, di bel nuovo attivò le costituzionali instituzioni dei regni di Croazia e Slavonia.

In ciò dobbiamo osservare, che soltanto alcune delle instituzioni costituzionali ci furono restituite — mentre oltre ad altre importanti attribuzioni, vengono sottratti alla legislazione di questi regni i loro cardinali diritti, come l'accordare imposte e soldati, i quali diritti furono sempre esercitati nelle Diete ungariche ed in quelle di questi regni, ed ora invece si trasportano alla competenza del Consiglio dell'Impero.

Giusta l'avito nostro statuto, al trino reame appartiene la piena ed indipendente legislazione, non meno che l'autonomica amministrazione corrispondente ad una tale legislazione. Prova di ciò sono le leggi pel corso di tanti secoli fatte sia nelle Diete di questi regni, sia nelle Diete comuni del regno d'Ungheria, e sanzionate dai legittimi re. Nelle Diete del triregno si deliberava e decideva su quanto riguardava la vita costituzionale degli abitanti di questi regni, e le relative leggi sanzionava il re stesso. Nelle nostre Diete si creavano leggi intorno alla milizia, finanze, rapporti coll'estero, giustizia, amministrazione del paese, in una parola, intorno a tutto quello che può riferirsi alla vita costituzionale di un libero paese e di una libera nazione.

Per provare un tal fatto, noi ci riportiamo alle leggi di queste Diete, e specialmente degli anni: 1396, 1434, 1492, 1527, 1538, 1567, 1571, 1604, 1609—1635, 1643—1681, 1700, 1712, 1717, 1723, 1725, 1733, 1737, 1739, 1741; a quelle delle Diete ungariche comuni, e ciò negli affari finanziarii, art. 3, 4, 5, 6, 7, dell'anno 1492, art. Nob. R. Sl. art. 1, 25, 26, del 1538 — Const. R. Sl. art. 3—7, 14 del 1557, art. 4 del 1556, art. 5 del 1572, art. 8, 9 del 1593, art. 12 del 1609, art. 24 del 1622, art. 7 del 1638 — e relativamente agli affari della guerra, art. 6 del 1599, art. 8 del 1715, 22, 63 del 1741, 19 del 1791, 1 del 1807, 6 del 1808, 4 del 1827, 7 del 1830, 2 del 1840 — e relativamente agli affari esteri: art. 48 del 1536, del 1606, art. 53 del 1638, ed altri.

Il principio essenziale, e quasi il nucleo dell'antica costituzione di questi regni, sta espresso nell'Art. 12 del 1790-1, e pel quale non si fa eccezione di qualsivoglia specie di leggi, mentre si stabilisce: che "portar leggi, interpretarle, mutarle ed abrogarle può soltanto il re coronato legittimamente ed insieme alla nazione legalmente radunata in Dieta".

Da tutto ciò si scorge, che il più essenziale diritto di costituzione, cioè il disporre dell'avere e del sangue, non fu reso a questi regni — a non ricordare, come ai comitati, queste fondamentali colonne dello statuto nostro e del costituzionalismo, non sia per anco restituita la loro piena autonomia — a non rammentare, come al cospetto della Dieta costituzionalmente deliberante, si estorcono alla nazione, e colla forza militare, imposte mai in prima conosciute ed in via illegale stabilite — a non ricordare quello stato anormale, per cui anche oggidì in questi regni sussistono a conto delle costituzionali autorità altre ancora alla costituzione contraria, le quali ultime inceppano l'attività costituzionale della prima, ed anche la rendano impossibile. Per una tale posizione di cose noi non possiamo intraveder certamente, che la costituzione sia daddovero restituita a questi regni.

Allorquando i nostri antenati, radunati in Dieta a Cetina nel dì 1.° Gennajo 1527 elessero con libero volere a re del triregno il re Boemo Ferdinando I. dall'augusta Casa d'Absburgo, vennero alla Dieta i legati del re, ed in base a legale mandato dello stesso giorno ed anno, dichiarò egli solennemente per iscritto alla Dieta in Cetina: "assecuramus nos eosdem Status et Ordines, quod eadem Sacra Regia Majestas, omnia et singula eorum privilegia, jura, libertates et Decreta.... salva et illaesa confirmabit, conservabit et manutenebit".

Ciò stesso l'eletto Ferdinando I. confermò nella risposta sua agli Stati ed ordini: "Primo, quantum ad privilegia, libertates et jura Regni praefati inviolabiliter observanda, Majestatis suae responsum est, quod omnia illa illaesa et firmiter, sicut ab antiquo et laudabiliter hactenus observata sunt, servare et manutenere velit".

Quando poi la Dieta dei tre regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia nel mese di Marzo del 1712 in Zagabria radunata, accolse la sanzione prammatica, in forza della quale il diritto di successione nel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia fu trasferito nella linea femminile dell'augusta Casa regnante d'Absburgo-Lorena, Re Carlo III in quello stesso anno, promise e confermò solennemente agli stati ed ordini quanto segue: "Ad Status et Ordines Regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae.... sed et vicissim vobis verbo regio spondemus, Nos totos in eo fore, ut quae a nostris praedecessoribus, istorum Regnorum olim Regibus, pro egregiis avorum vestrorum meritis, concessa unquam iis fuere privilegia, libertates, praerogativae ac jura ea omnia et singula vobis non modo sarta, tecta, illibata manuteneantur, et conserventur, verum quandoque id res postulat, etiam in majus augeantur et amplificentur, id ipsum pro haeredibus, iisque successoribus nostris Regibus aut Reginis Austriacis promittentes".

(Dal *Pozor*). (*Continua*).

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 settembre.* La Camera dei Signori riprenderà le sue sedute mercoledì, in cui si farà la prima lettura del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento, e su quella dell'immunità. Quest'ultima verrà da essa probabilmente dichiarata d'urgenza, e discussa prima. Il comitato per la legge feudale non venne ancora a nessuna conclusione, essendo, a quanto si dice, le opinioni divise. Gli uni vorrebbero l'assoluto rifiuto, altri s'avvicinano alle proteste fatte dal conte Belcredi alla Camera dei Deputati. Furono chiamati dalla commissione possessori di feudi e vassalli, come pure persone autorevoli in cose di diritto.

— Le prescrizioni intorno ai passaporti del 9 febbraio 1857 entrarono pienamente in vigore col 1. settembre anche pel regno Lombardo-Veneto.

*Altra del 9.* Sua Maestà l'Imperatore si trattenne ieri lungamente colla deputazione che ebbe l'onore di presentargli l'indirizzo della Camera dei Deputati. S. A. I. l'Arciduca Ranieri consegnò risposta (?) stampata. Persiste la voce che S. M. il Re di Prussia si recherà al 3 ottobre a Compiegne.

*Pest 7 settembre.* Il numero del *Pesti-Naplo* di ier l'altro fu confiscato dalla polizia; ma fu poi di nuovo distribuito in Pest per ordine del vice-presidente della Luogotenenza Ladislao de Karolyi.

— Il *P. Naplo* riferisce che sarà incamminata una procedura contro il proponente della protesta della commissione del comitato di Pest, contro lo scioglimento della Dieta, nonchè contro quelli che ne appoggiarono la mozione.

*Zagabria 6 sett.* (Seduta della Dieta). Dietro proposta di Carlo Jellacich fu letta ed approvata la rimostranza già decisa relativamente al vice-capitano provinciale pensionato Giorgio Conte Jelacich.

Verbancich riferì intorno alla festa celebratasi a Netretitz in onore di Tököly.

Fu approvata in massa la proposta del comitato speciale intorno ad una scuola d'agricoltura, e si ringraziò il consigliere di luogotenenza Baltich per le sue benemerenze in tale oggetto.

Dopo lunga discussione, fu respinta un'emenda di Macvansky, la quale modificava la proposta del comitato, esigente che i rappresentanti delle città e delle borgate sapessero leggere e scrivere nella lingua nazionale, in quanto stabiliva che ciò fosse da richiedersi solo nei casi di possibilità.

*Trieste 9 settembre.* Le elezioni dei Comuni foresi nell'Istria e nelle Isole del Quarnero per la prossima Dieta provinciale Istriana ebbero luogo nel giorno 7 settembre corrente. Furono eletti i seguenti dodici deputati:

Sua Ecc. il sig. Luogotenente nel Litorale *Barone di Burger* cittadino d'onore di Volosca e di Castua.

Il *Marchese Francesco Polesini* podestà in Parenzo.

Il possidente *Pietro Canciani* di Montona.

Il possidente *Giuseppe Parisini* di Pisino.

Il possidente *Giuseppe Samsa* nel distretto di Capodistria.

Il possidente *Martino Sotte* di Albona.

Il Dr. *Zaccaria Lion* medico in Capodistria.

Il Dr. *Luigi Barzan* medico in Rovigno.

Il Dr. *Giorgio Franco* avvocato a Buje.

Il pretore *Antonio Stanta* in Castelnuovo.

Il canonico Dr. *Ferretich* di Veglia.

Il Dr. *Illuminato Zadro* medico a Cherso.

— La voce sparsa anche qui, che a Venezia sia stato fatto un tentativo da parte di due piccoli Piroscafi di fuggire in Ancona, si riduce alla circostanza, che un cadetto di marina che si trovava sotto inquisizione per un grave trascorso, si diè alla temeraria idea di sfuggire alla pena che gli sovrastava, mediante la fuga, servendosi a tal uopo di un piccolo piroscafo delle Lagune (Gorzkowsky), di cui seppe guadagnarsi per la sua impresa il macchinista. Pria però di giungere a porre in effetto il suo piano, la cosa venne scoperta ed arrestati i colpevoli. (*Tr. Z.*)

*Ragusa 6 sett.* Una relazione turca reca quanto segue:

Jerialtro 5 in 6 mila Montenegrini scusinarono, occuparono l'isola di Vranina e il capoluogo sul lago di Scutari. Gli abitanti di quest'ultimo si unirono ai Montenegrini, e la guarnigione, composta d'irregolari, la quale non poteva opporre alcuna resistenza, fece saltare in aria la torre e rimase sepolta sotto le sue rovine per non esser costretta ad arrendersi.

Jeri i Turchi occuparono Zubzi.

— Abdi bascià, governatore di Scutari, mandò incontro ai Montenegrini il generale di brigata Ahmet bascià cogli abitanti di Scodra.

Nella presa di Vranina rimasero morti, a quanto dicesi, 50 basci-bozuk. Zubzi fu occupata senza colpo ferire.

*Altra del 7.* Da jeri i Montenegrini hanno sgomberato Vranina, e se ne sono ritirati con 50 famiglie cristiane dei dintorni con loro. Sono arrivati da Costantinopoli a Scutari due battaglioni di truppe turche regolari.

**Italia.** — *Torino 7 settembre.* È una voce molto diffusa a Torino, che la principessa Pia sia stata chiesta in isposa da S. M. portoghese pel suo fratello maggiore; ma questa notizia vuol essere accolta con una qualche riserva, e però io ve la trasmetto sotto beneficio d'inventario.

— Leggesi nel *Pungolo*: Il corrispondente torinese della *Presse* di Parigi conferma quanto ci scrisse il nostro interno all'organizzazione della nostra armata. Entro il gennaio prossimo,

l' Italia avrà un effettivo di 320,000 soldati pronti ad entrare in campagna.

*Milano 6 settembre.* Giunse oggi a Milano il maresciallo di Francia Magnan, che parte domani (7) per Venezia. È accompagnato da suo figlio, capitano di stato maggiore.

*Genova 5 settembre.* È giunto qui da Torino Luigi Kossuth.

*Altra del 6.* Ieri ed oggi arrivarono dalla Toscana 550 nuovi coscritti toscani, che vengono mandati ai loro depositi. Giunsero pure altri 600 ex-militari e refrattari da Napoli. — S'imbarcarono ieri ed oggi per Napoli 4 battaglioni di bersaglieri e mezzo squadrone di cavalleggeri.

*Napoli 5 sett.* Il *Popolo d' Italia* pubblica una lettera del comandante generale di Castellamare, che ratifica le voci corse sullo sbarco degli inglesi nel 9 agosto. Esso fu fatto solo per manovrare e non per motivo politico.

*Roma 8 settembre.* Il generale Goyon ha emanato l'ordine di respingere colla forza qualunque tentativo d'invasione che i soldati piemontesi volessero fare sopra i luoghi occupati da truppe francesi.

— Il giornale di ieri nella sua parte ufficiale dichiara calunniose le imputazioni date al governo romano alla nota di Ricasoli; dice che sarebbe indecoroso da parte della santa Sede il darvi alcuna risposta. Il governo papale fa appello a tutti i rappresentanti a Roma delle estere potenze, ed alla lealtà dell' armata francese per constatare la falsità delle accuse appostegli.

**Francia.** — *Parigi 5 settembre.* Il *Temps* asserisce che l' opuscolo *L' empereur, Rome et le roi d' Italie* è opera d'un diplomatico italiano (secondo alcuni, il conte Vimercati), altri lo attribuisce al giornalista Morgand.

— Il *Debats* annunzia che il barone Ricasoli terminerà la quistione romana prima che spirino due mesi.

L' *Ami de la Religion* ha oggi pubblicato una protesta della nobiltà napolitana a Parigi.

*Altra del 6.* Il *Moniteur* pubblica la seguente nota:

Il *Times* e altri giornali esteri fanno commenti privi di qualunque fondamento sull' opuscolo: *L' Imperatore, Roma e il Re d' Italia*, ai quali il Governo oppone la denegazione più formale.

— L' Imperatore arriverà qui domani.

I giornali assicurano che l' intervista dell' Imperatore e del Re di Prussia avrà luogo a Compiègne il 2 ottobre.

**Inghilterra.** — *Londra 6 settembre.* I frumenti inglesi e americani, domandati per la Francia, sono in rialzo di due scellini.

*Altra del 4.* Il *Times* considera poco probabile il ricomponimento dell' Unione americana, e crede che in avvenire il Nord e il Sud potranno sussistere insieme come Stati indipendenti. Crede inoltre che sia imminente un cangiamento radicale nella costituzione delle due repubbliche e precisamente in senso antidemocratico.

Lo stesso giornale riferisce che il Governo ordinò la costruzione di tre grandi fregate corazzate in ferro.

**America.** — *Nuova-York 24 agosto.* Dicesi che Lincoln non permetterà ulteriormente che il Kentucky resti neutrale. Il mayor di Washington ha ricusato di dare il giuramento di fedeltà al governo federale.

— Il congresso dei confederati proibì l' esportazione dello zucchero e del riso per la via di terra. Dicesi che il presidente Lincoln non voglia tollerare più oltre la neutralità del Kentuchy. Il podestà di Washington ricusò di giurare fedeltà al Governo federale.

*Altra del 28.* Un' importante spedizione comandata dal generale Butler abbandonò Monroe il 26 corrente; se ne ignora la destinazione. Secondo a una voce, i federalisti comandati da Rosenkranz sarebbero stati circuiti e battuti. Stando ad un' altra voce, i confederati, inseguiti da truppe federali, si sarebbero ritirati al Nord-Ovest del Missuri. Il podestà di Washington fu arrestato. Il forte Fillimore si arrese ai confederati.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** L' ungherese concertista di Violino sig. *E. Remenyi*, diede lo scorso sabato il suo secondo ed ultimo concerto, che fu splendido al pari del primo pel concorso di spettatori, e pegli onori e le ovazioni in gran copia prodigategli dopo ciascuno dei 4 pezzi che suonò magistralmente, e che gli valsero oltre a clamorosi applausi, diverse ghirlande, bellissimi mazzi di fiori, e tre poetici componimenti.

I distinti Dilettanti di canto signori *G. F. Cosulich*, e *Carlo Sciascia*, l' esimio maestro *Zajitz*, ed i Professori d' orchestra, contribuirono anche in questo secondo concerto ad abbellire con l' opera loro gentile il trattenimento, e parteciparono a buon diritto ai numerosi applausi ed alle ovazioni di quella bella serata, alla quale avremmo desiderato risalutarvi anche madamigella *G. Scrobogna* che nel precedente concerto cantò sì bene il duetto del "Trovatore„ col sig. *G. F. Cosulich*, da ottenere unitamente ad esso i più clamorosi applausi.

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME

*Trieste 9 Settembre 1861.*

(R.) Gentilissimo signor Redattore, facciamo un patto!

Voi inserirete un *errata-corrige* al mio articoletto del 1.° corrente, ed io vi mando un bonboncino in compenso!

Ecco intanto l' errata-corrige:

Dove dice "gli elementi stranieri venuti poco a poco ad ingrossare il numero degli aborigeni non si fossero al loro giungere in assoluta minoranza„ metteteci non si fossero *trovati* in assoluta minoranza.

E più basso, levate "ottimisti„ e mettete: *ottimati*.

E più sotto ancora, in cambio di due "anni di fanciullezza„ dite: *tanti* anni ecc. ecc.

E così avrete riparato agli strafalcioni che l' arabo mio amanuense mi fe' dire.

Eccovi in premio il *bonboncino*:

Nel "Programma dell' i. r. Ginnasio di Trieste pubblicato alla fine dell' anno scolastico 1861„ si legge a pagina 105 una tabella statistica che mette in evidenza il numero degli studiosi, la loro religione, patria, la madrelingua e gli attestati di progresso ottenuti.

Il numero degli studenti fu di 246, dei quali 164 nativi di Trieste; da dove fossero i rimanenti 82, non è detto.

Secondo la madrelingua
146 sono italiani
35 tedeschi
41 sloveni
24 diglotti.

**Diglotti!** Che bel bonboncino di statistica applicata alla nazionalità, ai usi ed i bisogni dell' i. r. Ginnasio di Trieste.

Supponiamo, che uno studente sia dato a Trieste da padre e madre italiani, ma che questi parlino anche il tedesco, od il greco, od il francese, lo studente è **diglotta**.

Supponiamo, che il padre sia italiano, la madre francese o tedesca, lo studente sarà sempre **diglotta**.

Supponiamo, che la madre sia italiana, il padre greco, ecco un altro studente **diglotta**.

Supponiamo, che padre e madre parlino tre idiomi diversi — lo studente sarà *triglotta* e così via *pentaglotta*, esaglotta, ed e' potrebbe arrivare fino al numero delle settantadue lingue parlate dal *Mezzofanti*, se questi non fosse stato cardinale, epperò privo di figliolanza.

Mangiatevi il *bonboncino*, e gustatene il dolce a guisa di moralità, e questa sarà come se al numero dei **146** studenti *italiani*, secondo la statistica del Ginnasio, vi dovessero, di santa ragione, andare, aggiunti la maggior parte dei **24 diglotti**, senza contare quelli che diserterebbero dal campo dei tedeschi e sloveni... se ci fosse il permesso dei superiori!

## Notizie diverse.

*** *Un interessante individuo.* Si legge nella *Nar. Listy*: A molti abitanti di Praga sarà ignoto, che nel loro mezzo abita un eroe che ha già veduto in faccia la morte per 234 volte. Questi è il carnefice di Praga, nativo del Tirolo, il quale si trova a Praga da un anno a questa parte. Durante il proprio ufficio, incominciato appena 12 anni or sono, egli ha spedito all' altro mondo 234 persone, fra cui 19 nobili, 8 donne, 2 per alto tradimento, e gli altri per assassinio, furto ecc. ecc. Il luogo di questa sua attività fu l' Italia e l' Ungheria. *(Wanderer.)*

*** *Meteorologia.* — In un villaggio presso Lancaster in Inghilterra è caduto giorni fa un corpo incandescente che si immerse per forza della propria gravità profondamente nel suolo. Fatto disotterrare, si vide che questo era un magnifico areolito di tal pondo e grandezza, che i fasti della scienza non ne ricordan l' eguale. Rappresenta un elisse irregolare, e il suo asse maggiore è di pol. 11 3/4 ed il suo peso di 83 1/2 libbre. Era fitto nel terreno quasi alla profondità di 6 piedi, e, appena caduto, la sua temperatura eguagliava quella del ferro rovente. Col raffreddarsi, i cristalli, di cui era composto questo corpo, assunsero diverse tinte simulanti i più vaghi colori di un prisma, e la sua gravità specifica corrispondeva a quella del ferro. Nel giorno in cui occorse la caduta di questo corpo che mandava forte odore di zolfo, il cielo era perfettamente sereno. Questo areolito veramente grandioso verrà mandato al Museo di Londra, perchè venga illustrato mercè gli studj dei savi di quella immensa metropoli. *(Riv. Friul.)*

*** *Un leone in libertà.* — A Dartford (Inghilterra) mentre si dava spettacolo in un circo cui era unito un serraglio di belve feroci, forse per trascuratezza del custode, un giovine ma terribile leone fuggì dalla sua gabbia aprendone le sbarre con le branche. Appena la nuova si propagò nel circo, nacque un po' di confusione che si calmò alquanto dopochè fu noto avere il leone presa un' altra direzione. Infatti cercando gli aperti campi erasi rifugiato dentro una siepe. Fu seguito subito dal padrone e dai suoi uomini, fino alla siepe, e dopo molti tentativi e molti ruggiti con qualche minaccia di scagliarsi contro i suoi cacciatori, fu acchiappato pel collo con una fune a nodo scorsoio e tirato fuori. Mentre però il padrone lo riconduceva al serraglio, il leone gli si gettò addosso e se lo messe sotto, ma un colpo datogli a tempo nella testa, lo rese subito mansueto, e non vi fu altro.

*** *I Chinesi.* — Sulla fede dei viaggiatori i geografi attribuiscono alla China una popolazione superiore a quella di tutta l' Europa, locchè si troverà forse esagerato, quando se ne farà un esatto censimento.

Il volerne riferire a quanto ne dicono i Chinesi sarebbe stoltezza, avvegnachè essi sono i più menzogneri fra tutti i popoli del mondo. Oltre all' essere menzogneri, e' sono anche volponi e ingannatori all' eccesso. Chi volesse darne le prove, avrebbe a riempiere volumi. Citiamo qualche fatto.

Un negoziante di Canton avea venduto a un inglese molte balle di seta. Messosi quegli a visitarle prima d' imbarcarle, trovò che una eccettuata, tutte le altre erano guaste. Corse tosto a moverne lagnanza al chinese, il quale senza punto scomporsi, gli rispose:

— V'avrei servito a dovere, ma poi feci avendo saputo dal vostro commesso che voi andate di buona fede, e non usate mai visitare le mercanzie.

Un Olandese comperò un giorno al mercato uno zampino. Postolo al fuoco per cuocere, tastandolo col coltello, trovò ch' era un pezzo di legno coperto di cotenna e ricoperto di pelle di maiale.

Altri comperò un cappone; postosi per cucinarlo, vide ch' era stato interamente spolpato dalle carni, e riempiuto con una mistura di stoppa e terra.

Bisogna convenire però che la China nella sue condotta materiale usò molta saggezza; per lungo tempo seppe contenersi nelle sue lotte interne ed evitare conflitti coi suoi vicini, chiudendo loro le porte dell' impero. Solo non seppe prevedere dove conduce il progresso della civiltà.

Ebbe la buona idea — si dice da taluno — di collocare l' agricoltura al di sopra delle arti, e di stimare in conseguenza più l' agricoltore che l' artista.

Ha saputo rinvenire per il cibo delle masse certi alimenti che presso di noi si lasciano deperire.

Possiede il thè che anima e invigorisce. Ma a che giova poichè se i Chinesi usano l' op-

pio, che per lo contrario intorpidisce le facoltà mentali?

Si potrebbe anche da noi far friggere i vermi della terra, mangiare i topi e certi animali puzzolenti. Ma a chi può venirne il pensiere quando si ha di meglio?

Gli europei sono abbastanza generosi per studiarsi di far penetrare fra i Chinesi il lume della civiltà; peggio per essi se lo respingono. E' saranno degni della nostra compassione. E difatti essi vanno tuttora orgogliosi del loro Fou-hi o Fo-hi, che regnò su di loro per virtù del legno, o meglio per la forza del bastone.

L'orgoglio è la caratteristica di questo popolo, egli fa risalire la sua origine a continaja di migliaia d'anni — e fa di Noè il suo primo capo, e i suoi annali nulla contengono ancora di positivo sui tempi in cui il terribile Brenno e i suoi seguaci facevano tremar Roma. Vedete contraddizione.

La religione dei Chinesi nulla ha puranco di stabilito. È un miscuglio di nullità e di idolatria, dal culto degli antenati e quello della testuggine.

Essi vi diranno con piena credenza che la testuggine è un animale misterioso, che sul disegno della sua scagliosa schiena leggesi il passato e il vaticinio dell'avvenire. Essi rendono omaggio ai draghi e ad altri esseri bizzarri che vivono nelle acque o nello spazio — e che non esistono fuorchè nella loro immaginazione.

Il Ki (il soffio) diede il moto alla materia, a loro credere, e allora il mondo ebbe principio. Ma il mondo non era altro che un caos; Pan-Kou, il primo uomo, ebbe la missione di dargli forma e vita, locchè compì in breve tempo coll'opera delle cesoie e d'una mazza.

Ecco in breve sunto il popolo che l'Europa vuol civilizzare. Non ci vorrà al certo poca fatica!

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 7 sett. Corso di chiusa in V. A. | 9 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:50 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:75 | 137:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:56 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . . a 5% per cento fi. | 80:95 | 80:95 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:85 | 67:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 740:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 175:80 | 176:90 |

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 1. settembre. Antonio di Antonio Rigo, falegname, di anni 54, da consunzione. — Giuseppe di Antonio Rabdich, avvocato, di giorni 20, da spasimo.

Il 2 detto. Maria di Giuseppe Bellinich, finanziere, di mesi 19, da croup.

## SPETTACOLI.

**Teatro Diurno nel Giardino della Birreria allo Scoglietto.**

Drammatica Compagnia di G. B. Olivieri. — Questa sera penultima recita a beneficio del Capo Comico G. B. Olivieri. Si rappresenta il nuovo Vaudeville in 2 atti, con vestiario alla turca, intitolato **Il Califfo di Bagdad.** — Precederà la brillante commedia intitolata **La Riconciliazione di un Matrimonio in Locanda.** — Giovedì 12 settembre ultima Recita. — (Ore 7).

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** 9 *Settembre. I Montenegrini armano di cannoni Grahovo. Ieri vi ebbe assemblea a Cetinje dei Capi di tutti i distretti. Si crede che i Montenegrini attaccheranno quanto prima i turchi.*

# A V V I S I.

N. 2728. N. 145. (2)

## AVVISO D'ASTA.

Il giorno 18 c. m. verrà esperimentata l'asta pubblica per affidare l'impresa della costruzione di un canale lungo la strada verso il mare dell'ultima isola delle case nuove al Porto.

Il prezzo di prima grida è di fior. 903:64. — Il vadio da depositarsi è di fior. 90.

Le ulteriori condizioni sono visibili nella gremiale Cancelleria alle ore d'uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 6 settembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. u. St. G. **G. Montini** m. p.

N. 96. (19)

## LA FARMACIA
## DI PIETRO RIGOTTI
## IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le **FEBBRI** intermittenti del celebre **Dr. Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle **EMORROIDI** del **Dr. Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i **DENTI** e pella **BOCCA** del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 147. (2)

## Mit Gutstehung!

Genaue und sichere Anweisung zur Bereitung des belgischen u. englischen

**Patent-Wagenfettes**

welches bekanntlich ein sehr kouranter beliebter Handelsartikel ist. — Nach dieser Vorschrift kann man die Patentwagenfette in jeder beliebigen kleinen Quantität ohne besondere Apparate, ohne Werkstätte und ohne Zeitversäumniss 50% billiger als gewöhnlich herstellen.

**Honorar für diese Vorschrift 4 fl. ö. W. oder 2 Thlr Pr. C.**

Ferner eine garantirte Vorschrift zur Erzeugung einer

**ausgezeichneten Presshefe**

welche gleichfalls ohne Vorrichtung und Apparate in jeder beliebigen Quantität äusserst billig und schnell erzeugt werden kann.

**Honorar für diese Vorschrift 4 fl. ö. W. oder 2 Thlr Pr. C.**

Aufträge sind unter Beifügung des Honorars mit der Chiffre Z. S. Z. bezeichnet franco zu adressiren an die Administr. der *Gazzetta di Fiume.*

N. 148. (1)

## Collegio Nautico-Commerciale

*(cioè per la coltura nautica o commerciale)*

**privato convitto in Fiume.**

Il prossimo anno scolastico, X di esistenza di questo Collegio, avrà principio col giorno 3 del p. v. Novembre.

Oltre gli alunni *convittori*, l'istituto accoglie anche de' *semiconvittori* e de' semplici *frequentanti*; purchè gli alunni di queste due ultime categorie siano domiciliati a Fiume.

Il corso nautico è parificato al biennale delle ii. rr. scuole nautiche dell'Impero.

Le insinuazioni de' convittori van fatte prima dell'espiro di Ottobre.

Per ulteriori ragguagli sarà da rivolgersi alla direzione dell'istituto.

Fiume 10 Settembre 1861.

N. 142. (3)

## IL TEMPO

**Giornale triestino di politica, commercio e varietà.**

Sotto questa denominazione escirà fra breve alla luce in Trieste un nuovo periodico quotidiano, istituito e diretto dal signor **Antonio Antonaz.**

Il medesimo, **indipendente** sotto ogni aspetto nella sua posizione, si propone di trattare le materie di politica e commercio secondo principii francamente **liberali**, di difendere con amore e zelo i diritti d'**autonomia e di nazionalità** riconosciuti dal Sovrano a tutte le provincie dell'Impero, e di cooperare, quanto più potrà efficacemente, al prospero sviluppo degl'interessi morali e materiali di queste contrade.

A tal uopo il nuovo giornale si accaparrò la collaborazione di egregi scrittori di politica e di pubblica economia, ed ordinò similmente una regolare **Appendice** di letture istruttive ed amene. Numerosi carteggi dalle città principali d'Europa e un servizio telegrafico bene ordinato lo porranno in condizione di offrire a' suoi lettori dovizia di notizie politiche, commerciali e marittime, fresche ed interessanti.

L'equità e la giustizia saranno la divisa del **Tempo**; la temperanza nelle opinioni, la sobrietà nei giudizii, la dignità nella libera discussione e la urbanità nello stile, saranno le armi colle quali esso scenderà nell'arena giornalistica a conquistarsi la simpatia e il favore del Pubblico.

La cura dell'amministrazione e della spedizione del giornale è affidata all'editore speciale sig. **Giacomo Saraval** librajo.

La nuova Tipografia di **L. Herrmannstorfer** fornitasi di copia e svarianza di nuovissimi caratteri, attenderà alla stampa del foglio, in sesto grande, sopra ottima carta.

Il foglio escirà regolarmente ogni giorno (meno i Lunedì) alle ore 6 di mattina, sarà rimesso al domicilio dei Signori Soci triestini, e spedito con la posta a quelli di fuori.

**Patti d'associazione:**

L'associazione per Trieste (consegnato il foglio a domicilio) e per tutte le provincie austriache è di fiorini 18 all'anno (per le provincie Lombardo-venete **in argento**). Per l'Italia, la Turchia, l'Egitto, e le Isole Jonie franchi 56 all'anno. Per gli altri Stati rivolgersi ai rispettivi uffici postali. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.

Per Trieste le associazioni si ricevono sin da oggi, dall'editore speciale sig. Giacomo Saraval, libraio Via del Ponterosso. Per fuori si mandano le ordinazioni, munite del relativo importo, mediante lettere affrancate.

Dal mentovato editore si ricevono pure avvisi, annunzj, articoli comunicati ecc. da inserirsi nel foglio verso pagamento a modica tassa.

Lettere e gruppi, affrancati, s'indirizzano "All'Ufficio del Giornale **Il Tempo** a Trieste."

Trieste 26 Agosto 1861.

L'Amministrazione
*del Giornale IL TEMPO.*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 11 Settembre 1861. N. 217.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume anticipato | al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| „ | Trimestre | „ | 3:50 „ |
| „ | Semestre | „ | 7:— „ |
| „ | Anno | „ | 14:— „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza; — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ anticipate | al Trimestre | f. | 4:30 V. A. |
| „ | Semestre | „ | 8:60 „ |
| „ | Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell'Estero | Anno (effettivi) | „ | [illegible] „ |

Per 5 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta fatteci dal 1. del corr. mese, ci pongono nella dispiacenza di non poter soddisfare a tutte quelle giunteci quest'oggi, essendo intieramente esauriti quei numeri.**

**Facciamo quindi invio ai nuovi associati dell'odierno numero, conteggiando loro però l'abbonamento dal 16 corr. al 15 Gennaio prossimo venturo.**

**Per i nuovi associati però che ci fossero per giungere, apriamo un nuovo abbonamento dal 16 del mese cor. sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**

**per la città di Fiume . . . fior. 4:10**
**per fuori entro i confini della Monarchia . . . . . . . „ 5:05**

**ai quali pure daremo in dono il progetto d'Indirizzo di Franc. Deak in risposta al regio Rescritto del 21 luglio 1861 accettato ad unanimità nella Seduta della Camera dei Deputati dell'8 agosto 1861 a Pest (estratto dalla "Gazzetta di Fiume) in un Opuscolo di 80 pagine legato in brochure.**

*Fiume, 11 Settembre 1861.*

## Centralizzazione o Federazione?

### I.

Come è sorta la centralizzazione, e cosa significa essa?

Non è d'uopo addentrarsi di molto nel passato onde scoprire l'origine della centralizzazione. Allorquando gli antichi Signori feudali abbandonarono i loro aviti castelli e diedero un addio alle loro terre, ove disponevano della vita e della morte dei proprii sudditi, mantenevano truppa, coniavano moneta, prelevavano imposte, e pronunciavano giustizia, per "consegnare al Re allo spuntare del sole nel castello di Versaglia la camicia „ allorchè dalla nazione francese si dipartì ogni potere, ogni valore ed ogni vitalità, per essere trapiantate nell'aria malsana della Corte; allorchè fu annunziato il principio fondamentale, che il Principe è il Signore e Proprietario di tutti i beni dello Stato — in allora venne posta la prima pietra pell'edifizio della centralizzazione. Dessa è una creazione dell'assolutismo, e crebbe in quel paese che vale anche oggidì, senza contraddizione, pel modello di uno Stato centralizzato, nella Francia. La rivoluzione francese approfittò della centralizzazione per mantenere unita ogni sua forza e potere nella lotta ineguale coi numerosi nemici esterni e con le interne frazioni. Si trattava di vita o di morte. La discordia produceva la seconda, l'energico raccoglimento di tutte le forze la prima cosa. In nome della nazione, la cui esistenza era in forse, furono poste in non cale tutte le speciali libertà, e la società fu livellata nella sua amministrazione politica mediante la centralizzazione. La rivoluzione abbisognava della dittatura, e questa rinvenne le redini per guidare 30 millioni di anime nella centralizzazione.

Napoleone, con l'eredità della rivoluzione, assunse pur quella della centralizzazione. Se in Francia non fosse di già esistita, egli l'avrebbe creata. All'uomo a cui le singole nazioni non sembravano che pedine di scacchi, e che nel popolo non iscorgeva che numeri, e che volea veder rappresentata in sè medesimo tutta la Francia, a quell'uomo non si appropriava meglio alcun altro sistema, nè appariva più opportuno ai suoi piani, che quello della centralizzazione. Egli la portò ad effetto creando la Gerarchia e la Burocrazia, che si estese come una ragnetela sull'intiero paese, e che attira verso il centro qualsiasi oggetto che vi si intrica. I susseguenti Governi vi aggiunsero pur anche il dominio ministeriale che non potè aver vita sotto l'onnipossente Imperatore, ma lasciarono però inalterato l'anteriore edifizio. Di tal modo si mantenne in Francia la centralizzazione sino alla rivoluzione di Febbraio, ed oltre quell'epoca. Essa domina tuttora non mutilata; tuttora pensano, sentono, vogliono e trattano per l'intera Francia gli ufficii ministeriali a Parigi; tuttora non può succedere il minimo movimento sopra alcun punto della Francia, senza ricevere l'impulso dal punto centrico del Ministero. Se vuolsi quindi apprezzare la centralizzazione, è d'uopo investigarne la forma, l'azione, e la sua attività in Francia; ivi soltanto ebbe vita abbastanza per determinare su di essa delle positive esperienze; ivi soltanto si estese e si depurò talmente, che la sua volontà può essere adattata in generale al suo sistema.

Non si può negare che la centralizzazione non conti in Francia tuttora dei numerosi partigiani, e che non abbia per sè la preponderante maggioranza della popolazione; e ciò non dee recar meraviglia, quando si rifletta che alla centralizzazione si riannodano le gloriose reminiscenze della rivoluzione francese e dell'Impero, e che in nessun popolo della terra il sentimento dell'unità, ed il desiderio del potere, è talmente improntato nell'animo, quanto nel popolo francese. Però le voci per la decentralizzazione incominciano dopo l'ultima rivoluzione a divenire sempre più manifeste anche in esso. E fra gli uomini, che non adorano l'autorità, o che ripetono spensieratamente le usuali formole politiche, chi sono coloro che rendono omaggio alla centralizzazione, e quelli che la combattono? Dessa annovera precipuamente a suoi partigiani gli ambiziosi, che sognano già seggi ministeriali e che sentonsi lusingati dal pensiero che non si possa ripulire la minima pozzanghera in un cantuccio dello Stato, senza averne certezza ed acconsentirvi; indi i paurosi, che credono prossima la fine del mondo, se il Prefetto non fosse dappertutto, ed il Ministro onnisciente, e pei quali l'umanità porta anche adesso la livrea, e che s'immaginano impossibile persino il Paradiso, senza registrature e protocolli; e finalmente quei falsi profeti dell'eguaglianza, cui persino i più duri bisogni degli operai non sono funesti abbastanza per non iscorgervi anche in essi uno scopo pel loro dominio. Il partito di Luigi Blanc, gli uomini di Stato della scuola di Luigi Filippo, gli uomini dell'intrigo e senza principii, che con un occhio guardano Voltaire, e con l'altro i Gesuiti, e poi assicurano che tendono soltanto al benessere del Popolo, formano la militante schiera della centralizzazione.

Quai loro avversarii riscontriamo all'incontro i conseguenti liberali che non vogliono la libertà soltanto per sè medesimi, ma per tutti in generale; gli onesti conservatori ai quali la storia dell'ultima generazione ha dimostrato abbastanza la centralizzazione come sorgente di quei movimenti convulsivi dello Stato che ognor si riproducono. Dessi si contano bensì più raramente, ma ove potrebbero rinvenirsi in generale in maggior numero i conseguenti politici? Peraltro se ne rinvengono fra tutti i partiti. Fra gli apparenti socialisti, Proudhon rappresenta la decentralizzazione, le cui dottrine dell'anarchia non dinotano apertamente altra cosa che una preconcetta esagerazione di esse; tra i repubblicani Girardin, ed il pseudonimo Simon; tra i legittimisti Randot, Réchard ecc. ecc. Non dovrebbe un tanto parlare a pro della grande importanza, ed in parte per la verità della decentralizzazione, per essersi attirata dei partigiani fra tutti i partiti, e che quindi senza riguardo alle opinioni politiche, sembra necessaria per l'avvenire della Francia?

E come suona la sentenza di questi uomini sulla centralizzazione?

"La centralizzazione riduce la libertà in una astrazione; la libertà sotto il di lei dominio, non è cosa evidente, ma un castello in aria.„

"La centralizzazione riunisce tutto in un punto solo: i diritti e gli interessi, il potere e l'influenza; essa obbliga quindi ogni singolo ad occuparsi di continuo, ed anche in

ogni minima circostanza, di questo punto — che è il governo — a disturbarlo, guadagnarlo o perderlo.„

"Per rappresentare il diritto di ogni singola Comune, nel sistema di centralizzazione si dee porsi anzitutto in contraddizione col Governo di molti milioni.„

"La centralizzazione governa troppo, ed amministra male.„

"Uno Stato centralista di molti milioni di abitanti, ha lo stesso senso, come comodità in mezzo alla folla.„

"Il sistema di centralizzazione ed il dominio della burocrazia hanno pari significato.„

"La centralizzazione fa degli impiegati contemporaneamente Dei, ed automi; Dei, relativamente ai cittadini; automi relativamente ai ministri.„

"La centralizzazione abitua tutti gli impiegati a non avere volontà propria. Senza superiori istruzioni non osano che muoversi appena. In tempi comuni rendono l'andamento degli affari lento e costoso. In tempi di periglio, ove importa che ognuno agisca celeramente e sotto propria responsabilità, essi sono inutili.„

"Nel sistema centralizzatore, gli impiegati debbono occuparsi in tutto e con tutti, e quindi non hanno il vero tempo per nulla.„

"La centralizzazione è la sorgente principale della corruzione, specialmente nelle elezioni de' Deputati. Deputati e Governo hanno bisogno vicendevolmente l'uno dell'altro, e s'intendono a spese — del popolo.„

"La centralizzazione perpetua la rivoluzione. Perchè il Governo ha la pretesa di fare ogni cosa, e diviene anche responsabile per ogni cosa, e persino per ciò che è casuale, e di cui non ne è colpa.„

"Si avvelenano ad un tratto molti milioni, solo perchè si obbligano ad abbeverarsi tutti ad una fonte.„

"Il prezzo del Governo nella Francia centralista, importa per ogni singola testa, 40 franchi. Non meno di 580.000 impiegati formano la macchina della centralizzazione. Ogni decimo francese vive a spese del Budget, cioè a dire a spese del popolo!„

Però, la centralizzazione non viene condannata soltanto dai suoi avversari, ma puranco dai proprii amici. Cormenin, entusiastico partigiano del sistema centralista, dovette confessare, allorchè ne adattò l'azione alla Francia, che essa servì nei tempi feudali soltanto gli aristocratici, nella monarchia assoluta la corte, nella repubblica il terrorismo, nei tempi dell'impero il despotismo, e dopo la ristorazione la onnipotenza ministeriale; e trovò riprodotto fedelmente il motto dei centralisti nelle seguenti parole: "*Nous nous mêlons à tout et nous nous mêlons de tout.*„

---

## Progetto d'Indirizzo

*elaborato dalla commissione speciale della Dieta Croata-Slavona.*

(Continuazione v. il N. 216).

Questi fondamentali politici patti, nonchè i costituzionali diritti di questi regni, furono riconosciuti da tutti i legittimi re e predecessori della Maestà Vostra nella circostanza dell'incoronazione, furono eziandio col loro giuramento confermati, e lo tenevano; in base a questi bilaterali politici patti Vostra Maestà adì la successione al regno della Dalmazia, Croazia e Slavonia; questi accordi politici stretti fra la nazione del triregno e l'Augusta Casa d'Absburgo-Lorena, stabiliscono chiaramente i diritti ed i doveri tanto della Maestà Vostra, quanto della nazione dei tre regni.

Noi ci atteniamo fermamente [illegible], e non altrimenti che i nostri padri [illegible] esattamente ai loro doveri di sudditi [illegible] nei detti accordi, così anche noi ci adopereremo a tutt'uomo di adempiere col maggior zelo e pienezza anche pell'avvenire; ma nella stessa maniera colla quale i nostri padri custodivano e difendevano i diritti che in base al patto spettano a questi regni, così anche noi siam pronti e doverosi di tutelarli.

Questi patti sono il fondamento sul quale riposa il nostro avito statuto, sviluppatosi vieppiù maggiormente nel corso dei tempi, ma legalmente giammai interrotto. — E noi riteniamo per fermo, che la Maestà Vostra in base appunto di questi patti e diritti fondamentali restituirà l'antico statuto a tutti e tre i regni, quindi anche alla Dalmazia, Croazia e Slavonia, comprendendo tutto il confine militare croato-slavono, e ciò pienamente, come lo esige il diritto, la giustizia e la legge.

---

In difesa dei nostri costituzionali diritti politici, siamo tenuti a protestare solennemente per ciò, che nell'altissima regia proposizione non venne usata la espressione diplomatica di triregno della Dalmazia, Croazia e Slavonia; per ciò, che lo statuto di questi regni non fu esteso per anco alla Dalmazia, Ragusi a Cattaro in senso agli accordi politici sopra menzionati, ed alle leggi degli anni 1572, 1712, 1797; per ciò, che la Dalmazia già nella presente Dieta non sia rappresentata co' proprii deputati, in conseguenza ad ostacoli amministrativi illegali, ma in onta al diritto nazionale ed alla solenne promessa della Maestà Vostra; e perciò supplichiamo la Maestà Vostra con umile soggezione, affinchè voglia soddisfare ai giusti desiderii e legali esigenze della sempre fedele nazione dei tre regni, specialmente quanto alla riunione della Dalmazia, come pregammo colla rimostranza umilmente diretta dalla nostra seduta del 1.° Maggio 1861, quanto all'integrità del triregno. Queste preghiere ed esigenze, riportate già nell'umilissima rimostranza suddetta, noi ora le rinnoviamo, esprimendo la nostra ferma convinzione, che col rafforzamento dei tre regni, si rassoda e rafferma ad un tempo il trono di Vostra Maestà.

Quanto all'elezione del Bano, barone Giuseppe Sokčević, dobbiamo osservare, che questa Dieta acconsentì onde il nominato da Vostra Maestà a Bano, barone Giuseppe Sokčević, venga installato giusta antico costituzionale costume, ma nello stesso tempo si riserva la Dieta per l'avvenire di rinnovare l'esercizio del diritto di questi regni, giusta il quale spetta alla Dieta di proporre alla Maestà Vostra, un certo numero d'individui idonei alla carica banale, come vien provato, fra gli altri, dall'articolo 6 della Dieta dell'anno 1741, e dal rescritto di re Ferdinando I dell'anno 1527.

Giusta uso e diritto spettante da antico alla Dieta dei regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia, noi abbiamo intrapresa l'elezione del Capitano costituzionale del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, e per tale scegliemmo lo stesso Bano, il barone Giuseppe Sokčević, il quale poi da sua parte, e giusta diritto che gli compete qual Capitano di questi regni, elesse in vice-Capitano il tenente-maresciallo conte Giorgio Jelačić — mentre e l'uno e l'altro, dopo la loro elezione, hanno deposto speciale giuramento dinanzi alla nazione, obbligandosi alla custodia, difesa e tutela dei diritti del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Relativamente alla scelta del supremo Notajo dei tre Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, la Dieta se ne riserva il diritto a suo tempo, e giusta il bisogno.

---

Dietro altissima proposizione della Maestà Vostra avendo noi assunto in pertrattazione dietale la questione del rapporto del triregno di Dalmazia, Croazia e Slavonia verso il regno d'Ungheria, abbiamo deliberato il seguente:

### Conchiuso

intorno ai rapporti del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia d'inverso la corona ed il regno d'Ungheria.

§ 1. Il trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia nell'attuale sua estensione di territorio, noverando quivi i comitati di Fiume, colla città e distretto, nonchè il restante littorale, di Zagabria, Varasdino, di Križ, di Požega, di Virovitica, di Sirmio, e tutto il Confine militare, cioè: otto reggimenti, croati e tre slavoni, il likano, l'otočano, l'ogulino, lo sluino, primo e secondo banale, di križ, di S. Giorgio; indi il gradiscano, di Brod, e di Petrovaradino, ed egualmente comprendendo il diritto sull'isola della Mur, nonchè gli altri virtuali diritti di territorio di questi regni, dichiara e manifesta mediante la sua Dieta risiedente nella città capitale di Zagabria, che in conseguenza degli avvenimenti dell'anno 1848 cessò affatto e legalmente ogni vincolo, sia legislativo, sia amministrativo, sia giudiziario fra il trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia ed il regno d'Ungheria, tranne che Sua Maestà, lor comune re, e giusta le comuni lor leggi fino all'anno 1848, debba coronarsi anche qual re dalmato-croato-slavone, dopo aver emesso separati diplomi inaugurali tanto per il triregno che per l'Ungheria, e ciò per libero volere della nazione dei tre regni con una e la stessa corona ed uno e lo stesso atto d'incoronazione, col quale vien riconosciuto qual re d'Ungheria; e tranne ciò, che a questi tre regni, oltre ai speciali diritti fondamentali politici, appartengono tutti quei diritti pubblici, che all'Ungheria spettarono fino all'anno 1847, in quanto dessi o mediatamente od immediatamente non si oppongono alla indipendenza e libertà loro, come sopra proclamate.

§ 2. Ma, considerando il proprio passato, comune con quello del regno d'Ungheria, non men che la comune vita costituzionale trascorsa, e così pure considerando la comunanza d'interessi relativamente alla conservazione e sviluppo della libertà costituzionale, il trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia, discutendo l'altissima regia proposizione del 26 febbrajo 1861 N.° 152, mediante cui vien chiamato ad esprimere il suo pensiero e la sua brama circa i rapporti verso il regno d'Ungheria, dichiara in forza di questo suo conchiuso dietale; esser esso sempre pronto di stringere un vincolo politico più stretto col regno d'Ungheria se questo da sua parte si dichiarerà pronto di riconoscere in forma legale la summenzionata libertà ed indipendenza, e con ciò, anche il reale e virtuale territorio del trino reame.

§ 3. L'addotto vincolo politico fra il triregno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, ed il regno d'Ungheria, dovrebbe esser costituito in base alla loro piena avita costituzione, all'indipendenza del triregno e sua eguaglianza politica, sulla comune legislazione e conseguente organismo amministrativo superiore, ma ristretto a quegli affari politici che verrebbero designati nel relativo patto d'unione.

§ 4. La legislazione ed amministrazione superiore negli affari politici, di culto, d'istruzione, di giustizia, come anche la giudicatura in tutte le instanze, non possono mai essere oggetto di più ristretto legame fra il triregno ed il regno d'Ungheria, e perciò non vengono neppur tratte in discussione, parlandosi dei rapporti reciproci di quei regni.

§ 5. Non appena la dieta ungarica si dichiarerà pei principii di questo conchiuso, allora dall'una e dall'altra parte verrà stabilito un comitato composto d'un egual numero di membri tolti dalla dieta, e nello scopo che, riunitisi in un luogo di lor comune accordo, elaborino un dettagliato patto politico circa una tale unione, da riprodursi per l'approvazione alle rispettive due diete.

Noi abbiamo disposto con riflesso all'altissimo rescritto di V. M. di data 20 Ottobre 1860, diretto al Bano barone Sokčević — ed in considerazione della comune fratellanza continuata per lo spazio di 700 anni, di comunicare un tale conchiuso per notizia alla dieta ungarica, e col sincero desiderio che possa servir di appoggio alla necessaria mutua intelligenza. — Il modo poi, col quale quest'intelligenza colla dieta ungarica debba effettuarsi, pur con riflesso all'altissimo autografo di V. M., è designato al § 5 dello stesso conchiuso, e null'altro da operare ci resta, se non se pregare con profonda sommessione la M. V., onde si degni comunicare questo nostro conchiuso alla dieta ungarica nella forma di una regia proposizione pel relativo deliberato, o pel caso che la stessa dieta ungarica, giusta diritto d'iniziativa che le compete, presentasse un indirizzo nell'argomento, V. M. si

compiaccia di comunicarcelo per l'ulteriore pertrattazione.

Non possiamo però omettere di ricordare, che la nostra unione col regno d'Ungheria premette senz'altro la condizione, che il comune nostro avito statuto tanto a noi che all'Ungheria si voglia e si debba restituire completamente — la qual circostanza poi, quanto all'Ungheria, non si può nemmeno pensare, senza il riconoscimento delle sue leggi del 1848, sanzionate da S. M. re Ferdinando — e relativamente alle quali leggi noi, sebbene non ci obblighino, dobbiamo determinare qual gravame nostro speciale gli articoli 3, 5, 9, 16, 18, 20 e 22, i quali essenzialmente ledono ed annichiliscono i nostri fondamentali politici diritti, e che perciò debbono riformarsi completamente e nella via legale, tanto più che non hanno ed aver non possono alcun efficacia legale per il trino reame, modo questo, pel quale può esser posto in armonia il nostro col diritto dell'Ungheria, e così pure il reale dovere della M. V. col diritto di questi regni.

(Dal *Pozor*). (*Continua*).

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 8 settembre.* Oggi alle 2 pom. la Commissione dell'indirizzo della Camera dei deputati fu ricevuta da S. M. l'Imperatore. La M. S. degnossi, sulla preghiera del presidente Dr. Hein, di accogliere benignamente l'indirizzo, e di rispondere a questo le seguenti parole:

"L'allocuzione testè tenuta dalla Camera dei Deputati rinforza in me il soddisfacente convincimento, che essa non soltanto mi ha compreso, ma che nutre una fiducia costituzionale per le mie benevole intenzioni. La Camera concorda perfettamente co' miei principii di autonomia legale dei regni e delle provincie congiunti in unità conforme alla loro natura, che questa autonomia è legata ad una condizione della sua possibilità, cioè al coscienzioso adempimento dei comuni doveri verso un forte insieme. L'usare un tale principio anche verso coloro che vogliono disconoscerlo, o male apprezzarlo, è ad ogni modo una necessità; ma io spero che si potrà presto limitarla ai più angusti limiti, e il successo farà conoscere la prepotente forza della sua verità e giustizia.

"Torna a salute della patria e ad onore dei deputati suoi rappresentanti, la devozione con cui essi sono risoluti ad adempiere al loro dovere, sul fermo terreno della costituzione, e fra le influenze conciliatrici delle fratellevoli intenzioni di cui la Camera si dichiara animata, e la fiduciosa franchezza con cui esprimono tali sentimenti.

"Io ringrazio la Camera per le sue manifestazioni di lealtà e di patriottismo, e rimango ad essa affezionato con favore e grazia imperiale."

— S. A. I. R. il signor Arciduca Stefano, il quale durante la sua presenza a Vienna quattro anni fa, aveva promesso un'altra visita, è atteso qui, a quanto si scrive da Vienna al *Pest. Lloyd*, entro il venturo novembre, e vi rimarrà da 8 a 14 giorni.

— Il neonominato inviato degli Stati-Uniti di America presso l'i. r. corte di Vienna, Giorgio Mattley, è giunto qui da Washington, e consegnerà a questi giorni le sue credenziali a S. M. l'Imperatore.

— Il feldmaresciallo Conte Nugent giunse qui da Venezia.

— Il cardinale primate de Scitowsky è qui giunto sabato sera da Pest, ed oggi avrà udienza da S. M. l'Imperatore.

— L'entrante settimana sarà feconda di nuovi lavori pel Consiglio dell'Impero. Domani, lunedì, vi sarà seduta nella Camera dei deputati, onde udire il rapporto della deputazione che presentò l'indirizzo a S. M. l'Imperatore. (Vedi più sopra la risposta a S. M.)

— Nella prossima seduta della Camera dei Signori, che avrà luogo mercoledì o giovedì, sarà all'ordine del giorno la legge sull'immunità, e prima lettura della legge sulla procedura d'accomodamento.

*Zagabria 7 agosto.* (Seduta della Dieta.) Il Dr. Mubic presenta la relazione del comitato incaricato di elaborare un progetto d'organamento per l'università slava meridionale, ed espone lo scopo, l'essenza e gli assunti principali dell'università in generale e di questa in particolare. "Trovandoci noi al limitare della civiltà europea, al confine dell'Impero turco, che deve trasformarsi secondo i tempi, o andare in isfacelo, l'università slava meridionale, insieme all'Accademia slava meridionale, servirà qual ponte di congiunzione fra l'Oriente e l'Occidente, e porgerà il mezzo di adempiere con successo la sacra missione degli Slavi meridionali in Oriente„.

Il discorso, che fu accolto con grande entusiasmo, sarà stampato a spese del paese, per dargli la maggior pubblicità possibile. I primi quattro capitoli del progetto d'organamento, che fu letto dappoi, furono approvati con lievi modificazioni ed aggiunte, in cui si partì dal principio di proteggere la libertà d'insegnare e di apprendere, e di tenere il maggior conto possibile di tutte le scienze relative alla Slavia meridionale, come la statistica, la storia, l'antico diritto slavo meridionale, l'antica lingua slava ecc., considerate prime per importanza. La prossima seduta seguirà lunedì.

**Italia.** — *Torino 6 settembre.* Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 6 settembre: "Vengo assicurato che, oltre i cinque reggimenti di linea e i quattro battaglioni di bersaglieri, spediti per via di mare a Napoli per darvi il cambio ad altrettanti, che farebbero ritorno fra noi, buon nerbo di truppa scelta, fra cui granatieri, artiglieria usseri e carabinieri, vada incamminandosi a piccole tappe verso il Mezzogiorno. Alcuni commentatori di questi fatti, peritissimi nelle cifre e nei computi, assicurano che, seguendo sempre la linea retta, molti di questi corpi si troverebbero verso il 15 ottobre alle porte di Roma."

— Scrivono da Firenze: "Guerrazzi fu nominato delegato delle Associazioni operaie, che devono tenere congresso, a mezzo dei loro rappresentanti, in questa città. È partita per Caprera una deputazione per invitare Garibaldi ad intervenire alle loro sedute."

*Milano 5 settembre.* La mattina del 2 corrente avvennero alcuni disordini a Brivio in causa di un sequestro che si voleva eseguire da quella pretura, contrastando la popolazione. Il brigadiere, fu costretto a far fuoco, e ferì uno degli opponenti. Rimasero pure malconci due abitanti di Merate. Il sequestro che diede origine al tumulto si riferiva a pagamento di tributi per la pesca nel fiume Adda. Oggi è ristabilita la tranquillità.

*Napoli 7 settembre.* La festa nazionale è riuscita splendidissima. Intervennero associazioni operaie. Società politiche, cittadini d'ogni condizione: concorso numerosissimo. Alla sera fuochi artificiali, illuminazione di tutta la città fino negli angoli più remoti. Tutta la popolazione era nelle vie; la gioia universale, canti patriottici, e continue grida di "Viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi". L'ordine fu perfetto.

*Roma 24 agosto.* Oggi o domani è aspettato in Roma S. A. R. l'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana. Egli viene ad impalmare la sua fidanzata, la Principessa reale Maria immacolata, sorella di S. M. il Re di Napoli. Ai primi di settembre avrà luogo il matrimonio, e verso il venti dello stesso mese gli sposi lasceranno Roma per recarsi in Germania. La sposa conta 17 anni, ed è giovane istrutta e pia: in seno di sua famiglia ella ha avuto una eccellentissima educazione. In Roma ella vive ritirata colla madre e la sorella, quindi mai ai teatri, mai a luoghi pubblici, tranne al passeggio.

**Francia.** — *Parigi 6 settembre.* Pare che il signor Kisseleff siasi di nuovo conturbato per le tendenze polacche della stampa francese e se ne sia doluto. Ecco perchè il *Pays* moderò tanto la sua voce.

La Francia aumenterà la sua divisione navale delle coste d'America.

— Secondo l'*Indép. belge*, l'Imperatore s'occuperebbe a Biarritz d'un progetto d'appianamento definitivo della questione di Roma. Il sig. de la Valette s'incaricherebbe di recare a Roma le proposte dell'Imperatore, nel prender possesso della sua ambasciata. Così si spiegherebbe il viaggio del sig. de la Valette e del Duca di Gramont a Biarritz.

— Leggesi nel *Temps* del 7 corr.: Il *Journal des Pirenées Orientales* annuncia che il 69.° reggimento di linea, in guarnigione a Perpignano, ricevette l'ordine di recarsi a Roma per tenervi guarnigione.

Se le nostre informazioni sono esatte, il 69.° ed un altro reggimento di linea vanno a rilevare a Roma il 25.° ed il 40.°, che vi tengono guarnigione da sei anni almeno.

Il corpo d'occupazione di Roma si compone al presente di due battaglioni di cacciatori a piedi, di 8 reggimenti di fanteria di linea, di 2 squadroni di ussari, di 5 batterie d'artiglieria, e di due compagnie del genio.

Durante la guerra di Crimea, era stato ridotto ad una sola brigata di fanteria. È in ragione delle complicazioni sopravvenute dopo la guerra d'Italia, ed all'epoca della campagna del generale di Lamoricière, che furono inviati successivamente una nuova brigata ed una seconda divisione di fanteria, cavalleria e parecchie batterie d'artiglieria.

*Altra del 7.* Affermasi che un diplomatico russo abbia detto che la Russia attende, per riconoscere il regno d'Italia, la pacificazione del napoletano.

Corre voce di torbidi assai considerevoli in Russia per differenze fra contadini e signori.

*Altra dell'8.* Assicurasi che la notizia del matrimonio della principessa di Savoia coll'infante del Portogallo è inesatta.

— Il *Pays* annunzia prossimo aumento nell'artiglieria di marina.

**Germania.** — Scrivono al Giornale di Francoforte che Oscar Becker ha protestato contro il decreto della Corte criminale che lo cita a comparire per attentato assassinio. Becker sostiene che la Corte deve citarlo innanzi al giurì per delitto di alto tradimento, cioè di offesa alla Confederazione germanica. Si sa che quest'ultimo delitto trae seco la pena di morte, mentre l'accusa di cui è aggravato Becker arreca solo la condanna di parecchi mesi di lavori forzati. Dopo quella protesta tutti i documenti del processo sarebbero stati sottoposti alla Corte suprema di Carlsruhe di cui non s'ha ad attendere lungamente la decisione.

V'è a credere che la causa di Becker sarà giudicata nelle prossime assise di settembre.

**America.** — *Nuova-York 28 agosto.* Una deputazione di banchieri di Nuova-York e di Boston si è recata a Washington per sollecitare la continuazione della guerra rigorosa.

Tre dame di Washington furono arrestate come spie dei separatisti.

Il governo federale interdice la circolazione dei giornali.

Nel forte Lafayette continuano ad eseguirsi numerosi arresti.

Fu nominato un agente in Nuova-York per rilasciare passaporti alle persone che abbandonano gli Stati Uniti.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. V. F. **Palmanova.** Fino dal giorno 4 corr. abbiamo spedito l'opuscolo di Deak unito al N. 211 della Gazzetta, e la mancanza di cui ci fa cenno con sua 8 corr. non possiamo attribuirla che alla manipolazione postale. Agli 8 numeri spediti ieri abbiamo pure unito l'opuscolo.

Alla L. S. **Trieste.** Non possiamo mandarvi le chiesteci 3 copie del N. 213 della Gazzetta, per essere esaurito quel numero.

## Notizie diverse.

*** *Una colonia di alienati a Gheel (Belgio).* — La fondazione di questa colonia, descritta di recente da Duval, rimonta alle prime età del cristianesimo; è quindi ben più antica d'altre di questo genere, instituite pochi anni or sono, pei consigli di rinomati alienisti. La guarigione di qualche pazzo, attribuita alla influenza di una tal quale principessa colà morta in odore di santità, sedusse da prima alcune famiglie a quivi condurre i proprii parenti affetti da pazzia. E siccome pare non ottenessero si prontamente di rinsavire, così le famiglie stesse confidavanli agli abitanti di quella località ed il costume divenne in breve una istituzione. Il piccolo gruppo di casolari si trasformò così poco a poco in una borgata importante. La libertà sotto tutte le sue forme, tale è il principio dominante a Gheel. L'ammalato dorme, lavora o riposa, legge, scrive, parla a suo talento, ed è in corrispondenza con tutti. Ogni fantasticheria gli è permessa, purchè innocua a sè ed agli altri. Nulla di forzato, tutto si cerca di ottenere col-

l'affabilità, si vede così il pazzo girare liberamente, entrar nelle case, nei caffè, fumarvi la sua pipa, giocare alle carte, leggervi giornali e bere la birra. Il vino soltanto è loro proibito e le bevande spiritose sotto pena di multa al padrone del caffè o dell'osteria. Non v'ha reclusione pel pazzo, nemmeno nei giorni di mercato, nei quali lo si fa soltanto sorvegliare. Se però la libertà è il primo elemento del sistema osservato a Gheel, il lavoro ne è il secondo. Duval pretende che con parole cortesi e coll'esempio si riesca il più delle volte a togliere i pazzi dall'ozio. La metà, e talora due terzi, si occupano utilmente, ed ogni mestiere ha pazzi che vi attendono, non escluso quello del giardinaggio e della coltura dei campi. La descrizione data da Duval di questa colonia è certo tale da far desiderare che gli esempii di tali istituzioni vadano moltiplicandosi. Sappiamo che la Società medico-psicologia di Parigi sta occupandosi di sistemi di colonizzazione agricola pei pazzi, e che cinque de' suoi membri devono visitare la colonia di Gheel; è a sperare che le impressioni di Duval, non vengano smentite da quelle di quest'ultimi.

*** *Statistica deplorabile.* — Dai rapporti ufficiali, dal 1. maggio al 15 agosto, risulta che i fucilati, presi con l'armi alla mano nelle provincie napolitane, montano a **117**, e le vittime immolate dai briganti ascendono a **812**!

*** *Beneficenza.* — L'Inghilterra, che è stata sempre la prima nell'attuare tali utili e benefiche istituzioni, che sono l'orgoglio degli Stati civili d'Europa, può a ragione darsi il vanto di essere stata la prima anco a fondare una pia opera in pro degli agricoltori poverelli, opera reclamata indarno dalla giustizia e dalla carità, e che è da gran tempo una delle nostre più care utopie. Questa istituzione non esiste in Inghilterra che da due anni; pure ha già recato tai frutti da farle presagire un prospero e lungo avvenire. Or ha giorni il presidente di tale associazione, che è il Duca di Richmond, ed il sig. Meki che è il più intraprendente ed il più illuminato tra gli agricoltori inglesi, non che altri membri della Società stessa che spettano alla più alta aristocrazia del Regno Unito, si riunivano affine di far conoscere i risultati ottenuti; e il sullodato sig. Meki lesse un suo scritto con cui dimostrava come mercè questa associazione molti poveri agricoltori e le loro famiglie furono sovvenute di cospicui soccorsi in moneta, e nondimeno essa aveva investito 4000 lire sterline, ecc., ecc., e conchiudeva coll'esortare tutti i possidenti inglesi a concorrere ad un'opera così provvida e così pietosa.

*** *Per togliere l'amaro al vino.* — Il sig. Delarue di Dijon dice che, essendo l'amaro dovuto alla scomparsa o meglio alla precipitazione più o meno completa del tannino fattosi insolubile, basta rendere al vino quanto ha perduto. E questo si ottiene aggiungendo al vino ammalato altro vino di quello che chiamasi duro, ossia ricco di tannino; oppure aggiungendo ad una botte di 228 litri di vino amaro, 100 a 120 grammi di tintura di cachou. Fatto il miscuglio, il vino riprende tosto il suo stato normale.

*** *Varietà.* — Leggiamo nel *Galignani* il seguente curioso aneddoto: Un grosso villaggio nella Catalogna vide, poche settimane or sono, rinnovarsi uno di quei casi di allucinazione, che contrastano talmente coi pretesi lumi del secolo da sembrare fandonie a chi non ebbe opportunità di convincersene cogli occhi propri. Due fanciulli s'incontrarono, a caso, in un podere appartato dal villaggio, con una donna di ventura, che aspettava persona dietro una folta siepe. Alcune parole della donna per spicciarsi di quei curiosetti, la foggia strana, il vestito bianco, fecero credere ai due ragazzi d'aver veduto la Madonna. Corsero a casa raccontando a tutti la felice visione; la novella volò di bocca in bocca, e in poco d'ora una folla di popolo s'avviava verso il sito accennato. L'andare sul sito, le parole del Curato e di alcuni notabili, non valsero a distruggere la convinzione prodotta dal racconto dei due fanciulli, anzi l'allucinazione durò per vari giorni, alimentata dall'ignoranza e dal fanatismo, e migliaia di persone accorrevano da parecchie leghe di distanza per essere testimoni di tanto prodigio. Chi diceva vedere la Gran Vergine sotto un festone di viti, chi sopra un gelso; e la vite e il gelso erano all'istante fatti in mille pezzi dalla devota folla che voleva conservare un frantume. Non è a dire come il podere, che era di cinque ettari ben coltivato e piantato a viti e gelsi, fosse in pochi dì ridotto a sterile landa. — Io la vedo nello specchio dell'acqua di questo fosso —, esclamava un giorno un Tizio; tosto un accalcarsi intorno al fosso, e un giovane vestito a chiaro con capelli biondastri che somigliava un albino, venuto da sedici miglia lontano per vedere il miracolo, si abbassò per osservare. — Gli ha toccato la spalla —, gridò il Tizio accennando al giovine, è san Giuseppe! — e come una scintilla elettrica corse sulle bocche di tutti: S. Giuseppe, S. Giuseppe! E il preteso S. Giuseppe venne preso sulle spalle dagli astanti; un ubbriacone pezzo d'uomo chiamato Strozzavino faceva strada dicendo: largo a S. Giuseppe. — Il giovane aveva un bel gridare io non sono S. Giuseppe, io son Nane Fantolin di Saliana — la folla lo portava dritto alla Chiesa. Finalmente un compaesano del giovane potè farsi largo nella calca, e tanto disse, da persuadere a quei riscaldati quello che portavano essere un uomo di carne ed ossa, figlio di un bettoliere di Saliana. Il disinganno però poco mancò non costasse la vita a quel povero giovane; un mormorio si levò nella folla; volevano bastonarlo, ammazzarlo, e il Fantolin potè ascrivere a ventura di salvarsi in braccio di due guardie di sicurezza ivi accorse (*Riv. Friul.*)

**NAVIGLI ARRIVATI**

| a Segna | provenienti da |
|---|---|
| Il 1. settembre. Brigant. aust. Placido, di tonn. 129, B. Zennaro, con zavorra . . | Messina |
| Il 2 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| Scooner aust. Sollecito, di tonn. 70, M. Giadrossich, con merci | Fiume |
| Il 5 detto. Brik aust. Smirne Pakett, di tonn. 347, M. Spadon, con zavorra . | Pola |
| Brik-scooner nap. Marco Vincenti, di tonn. 143, B. Patalano, con zavorra | Gaeta |
| Il 7 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri | Fiume |

**NAVIGLI PARTITI**

| da Segna | spediti per |
|---|---|
| Il 2 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Fiume |
| Il 6 detto. Brigant. aust. Placido, di tonn. 129, B. Zennaro, con doghe . . . | Marsiglia |
| Scooner aust. Sollecito, di tonn. 70, M. Giadrossich, con legna . . . | Venezia |
| Il 7 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Zara |

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' I. r. pubb. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 9. sett. Corso di chiusa in V. A. | 10 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettivi . | 136:— | 136:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . | 137:25 | 136:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . | 6:52 | 6:49 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:95 | 80:90 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:90 | 67:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 740:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 176:20 | 177:20 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 10 settembre.* All'8 corrente la Russia festeggiava l'anniversario dell'incoronazione dell'Imperatore. In quest'occasione avvennero disordini nella città di Kalisch ove furono rotti i vetri delle finestre illuminate ed il militare fischiato dai tumultuanti. I militari irritati incominciarono a percuotere i loro avversari, e vi avvennero pure dei rubamenti. Furono fatti vari arresti anche tra i più cospicui cittadini. Una deputazione di cittadini si è recata a Varsavia.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *10 settembre. Corre voce che Garibaldi abbia accettato il comando dell'armata di Lincoln.*



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Giovedì 12 Settembre 1861. N. 218.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
„ Trimestre . . . . „ 3:50 „
„ Semestro . . . . „ 7:— „
„ Anno . . . . . „ 14:— „

— Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

„ anticipato al Trimestre . . . f. 4:20 V. A.
„ Semestre . . . „ 8:60 „
„ Anno . . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero Anno : (effettivi) „ 21:— „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**[...] numerose ricerche della nostra Gazzet[ta] [fa]tteci dal 1. del corr. mese, ci pongono [ne]lla dispiacenza di non poter soddisfare a tutte quelle giunteci quest' oggi, essendo intieramente esauriti quei numeri.**

**Facciamo quindi invio ai nuovi associati dell' odierno numero, conteggiando loro però l' abbonamento dal 16 corr. al 15 Gennaio prossimo venturo.**

**Per i nuovi associati però che ci fossero per giungere, apriamo un nuovo abbonamento dal 16 del mese cor. sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**

**per la città di Fiume . . . fior. 4:10**
**per fuori entro i confini della Monarchia . . . . . . . „ 5:05**

**ai quali pure daremo in dono il progetto d' Indirizzo di Franc. Deak in risposta al regio Rescritto del 21 luglio 1861 accettato ad unanimità nella Seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest (estratto dalla "Gazzetta di Fiume) in un Opuscolo di 60 pagine legato in brochure.**

*Fiume, 12 Settembre 1861.*

## Centralizzazione o Federazione?

### II.

Ed ora che abbiamo veduto che la centralizzazione ha condotto in Francia alla decadenza dello Stato, che ha reso sterile la rivoluzione ed impossibile il sistema dell' ordine, che impedisce lo sviluppo della libertà e che non lascia prender radice alla tranquillità, che distrugge la Monarchia, e soffoca nel suo germe la repubblica; ad onta di tutte queste incontestabili esperienze, dovremmo noi ritenere che uno Stato ove fortunatamente la centralizzazione non ha rinvenuto ancora il tempo per compiere il suo artificiale tessuto, uno Stato che abbia seguito il fatale esempio della Francia, non possa a meno di andar soggetto a tutte quelle oscillazioni, che altrove scossero il suolo per ben 60 anni? dovremmo farci ammaestrare, mediante la nostra propria sventura, dalle fatali conseguenze della centralizzazione, che ora ci stanno innanzi sì chiaramente? Non dovremmo contraddire, a chi ci encomia la centralizzazione come una riforma di Stato cotanto desiderata, che dee assicurare la libertà dei popoli e conciliarsi in pari tempo coll' ordine? Chi dice centralizzazione, dice potere; dice intervento e Burocrazia; dice elevato Budget e fastidiosa Polizia; dice decadenza economica e pressione politica; — in una parola ei vuole l' antico sistema condannato di già dalla storia, ed è impossibile che possa asserire di combattere pel progresso, senza mentire.

Ma taluno ci potrebbe rinfacciare di contraddizione, col dire che condanniamo la centralizzazione perchè essa abolisce l' ordine, e che vogliamo indebolire il Governo limitando il di lui potere? — A ciò potremmo rispondere che un cosiddetto Governo forte non può prevenire tutti gli sconcerti politici, e che è ben noto come appunto la illimitata tendenza alla forza sia causa della caduta dei Governi, e che a mo' d' esempio Luigi Filippo cadde unicamente perchè il suo Governo estese il proprio potere anche oltre la coscienza dei Deputati. — I cosiddetti Governi forti sono appunto i più deboli, perchè i meno naturali; e quelli meno forti all' incontro, i più durevoli.

Sul valore della centralizzazione fu già pronunciata sentenza non dai singoli teorici, ma dalla storia. Essa sussiste ancora, è vero, ma a modo del sistema proibitivo. Ma non basta in Austria respingere la sola centralizzazione. Per la Francia potrà bastare il liberare le Comuni, e l' aumentare il numero dei punti autonomi dello Stato; colà si tratta soltanto di spezzare l' uniformità, e di respingere l' unità nei suoi confini naturali, ma presso quel popolo profondamente compenetrato dell' idea d' eguaglianza non si potrà parlar mai di federazione. Tutt' altro è in Austria però, ove manca all' unità la forma naturale, ove il singolo non è cresciuto immediatamente unito al complesso dello Stato, e che non può immaginarsi alcun' altra esistenza politica. — Si dica al Francese od all' Inglese non essere necessario che ei sia appunto cittadino francese o britanno e che potrebbe appartenere pur anche ad un altro Stato; non comprenderà quello che gli si dice, poichè il sentimento nazionale e la coscienza politica sono per esso lui una stessa cosa. Ma dicasi ciò all' Italiano, al Polacco, al Serbo tedesco in Austria; per quanto i suoi sentimenti siano propensi all' Austria, egli non vi deriderà, ma contrasterà soltanto i vantaggi della separazione. L' intelletto e non il sentimento lo legano all' Austria.

In Austria non parlano contro la centralizzazione, come per solito dappertutto, soltanto motivi politici, ma insorgono oltreciò contro di lei gli speciali rapporti nazionali, e sono appunto questi che trasformano la domanda di decentralizzazione nella decisa richiesta di federazione. Quand' anche in Austria vi fosse un' unica nazionalità, noi respingeremmo cionnondimeno il sistema di centralizzazione, poichè si avvicina troppo al principio di stabilire le cose da sè medesimo, e perchè fallisce lo scopo dello Stato moderno, quello cioè di difendere e completare le singole forze, ed assicurare il loro libero sviluppo; la moltitudine delle nazionalità ci obbliga ad avanzare quindi d' un passo e raccomandare il sistema federativo. Se in Austria non vi fosse che una sola nazionalità, riterremmo superfluo di alzare la voce pel diritto del principio nazionale nello Stato; poichè la base nazionale dello Stato susisterebbe da sè medesima, ed a nessuno cadrebbe in mente di contrastare pel di lei diritto; ma l' esistenza di opposti nazionali, la contraddizione di fatto, che da molti lati viene elevata contro il principio nazionale nello Stato, rendono necessario di reclamare precise garanzie pella conservazione dello stesso; e queste non le rinveniamo che nella federazione. Se in Austria non vi fosse che una sola nazionalità — specificamente austriaca — non potrebbe mai sorgere una considerevole contraddizione tra le vedute nazionali del Popolo e le basi fondamentali della sua politica esistenza, esse coinciderebbero immediatamente; ma essendovi l' opposto è giocoforza prendere le necessarie misure onde evitare ogni ostile contatto. Queste misure le rinveniamo di nuovo soltanto nella federazione.

Cosa intendiamo però per Federazione? Noi trasporteremmo la lotta su di un terreno inopportuno, se ci facessimo ora qui ad esporre un piano completo e dettagliato in tutte le sue minime parti di un' Austria confederata. Non abbiamo l' incondizionata fiducia nelle nostre forze per assicurare ad un tal piano l' infallibilità; lo abbandoniamo quindi a mani più esperte, e ci limitiamo semplicemente alla discussione del principio.

I partigiani della Federazione sono ben lungi dal voler negare l' unità dello Stato, essi si sbarrano soltanto contro l' assoluta unità, contro l' incondizionata uniformità, che violenta le profonde differenze ed i contrapposti esistenti tra i popoli austriaci; essi chiedono per equilibrare l' unità dello Stato complessivo, l' autonomia dei singoli Paesi relativamente alla nazionalità, e pongono qual supremo principio fondamentale della dottrina costituzionale in Austria, la relativa unione e la relativa autonomia. Dessi non vogliono abolito il Governo centrale, ma respinto soltanto il suo burocratico frammischiamento nella interna vita delle Nazioni; la divisione dell' Austria per nazionalità, di cui ciascuna ha in sè un sistema autonomo d' interessi, è un fatto che non può essere negato neppure da' maggiori fanatici per la centralizzazione; a questa divisione dee cor-

rispondere pure una ripartizione dei poteri politici, mentre in diverso caso lo Stato perde il suo carattere d'incorporata volontà popolare; esso dee abbandonare la decisione di speciali interessi a classi speciali, perchè diversamente esso perde la forza e la perspicacia di sopraintendere all'universale; esso dee accordare ad ogni singola nazionalità un idoneo campo libero pel di lei sviluppo, mentre al contrario cade in pericolo di discutere su di esse allorquando stringe la necessità di cose universali, e che stanche delle difficoltà e degli impedimenti, le abbia contro di sè.

Sono questi i principii fondamentali del sistema federativo, ed i motivi dei suoi partigiani. A giustificazione delle loro vedute, essi non hanno d'uopo di volger lungi lo sguardo. Il principio dell'eguaglianza nazionale, la libertà politica, il progresso economico, la coltura morale ed il benessere materiale — tutti questi oggetti elevano in Austria la voce a pro della costituzione federativa, tutti rinvengono nella attuazione di questa le condizioni dell'esser loro, e nel suo rifiuto la propria distruzione.

## Progetto d'Indirizzo

*elaborato dalla commissione speciale della Dieta Croato-Slavona.*

(Continuazione v. il N. 217)

In seguito a nostra umilissima rimostranza dalla sessione dietale dei 29 Aprile 1861 umiliata a Vostra Maestà, furono coll'altissimo Rescritto degli 11 Maggio 1861 comunicati a questa Dieta gli atti d'abdicazione di Sua Maestà Re Ferdinando del 1.º Decembre 1848, nonchè di Sua Altezza, Arciduca Francesco-Carlo del 2 Dicembre 1848.

Presi in discussione questi atti abdicazionali, riconobbe la Dieta, che dopo l'abdicazione di Sua Maestà il Re Ferdinando, e la rinunzia di Sua Altezza l'Arciduca Francesco-Carlo, giusta tenore della sanzione prammatica, accolta dai tre regni nell'anno 1712, spetta a Vostra Maestà il diritto di successione nelle provincie ereditarie austriache slavo-tedesche, come anche in questi tre regni, i quali stanno colle prime soltanto in un'unione personale; ciò non pertanto questa Dieta deve osservare, che i detti documenti d'abdicazione giusta consuetudine legale e il disposto dell'art. 28 del 1740 della Dieta dei tre regni, e dell'art. 3, dell'anno 1790-1 si avrebbero dovuto rassegnare entro il periodo di sei mesi tanto a questo che alla Dieta ungarica, e dopo ciò imprendersi la coronazione della Maestà Vostra, il che ommesso, ebbe fondamento invece l'assolutismo di dieci anni, il quale condusse lo Stato a completa finale rovina. Questa Dieta osserva ulteriormente, che dalle espressioni contenute nei suddetti documenti d'abdicazione: „— della corona monarchica e di tutti i regni sotto alla medesima riuniti —„ si potrebbe dedurre una definitiva dipendenza di questi tre regni, ciò che però si oppone affatto tanto alla nostra sanzione prammatica che all'ungarica, a seconda delle quali il regno d'Ungheria ed il regno trino entrò soltanto in un'unione personale colle provincie austriache ereditarie, ciò che nell'anno 1804 fu riconosciuto espressamente nel relativo documento, quando cioè l'impero d'Austria fu eretto, ma incostituzionalmente, perchè senza il consenso della Dieta ungarica e della nostra. In base di che, questa Dieta è costretta di protestare solennemente contro un simile procedimento avvenire, e supplicare Vostra Maestà nel più umile modo, perchè si degni anche sotto questo aspetto mantenere e difendere i diritti del triregno legittimamente acquisiti.

Relativamente poi alla elezione ed invio di rappresentanti di questi regni all'atto d'incoronazione della Maestà Vostra a Buda, la Dieta accolse a soddisfacente notizia l'altissima espressione; che cioè Vostra Maestà si farà coronare in senso alle leggi costituzionali qual Re di Dalmazia, Croazia e Slavonia, ed a questo scopo che emetterà il regio diploma inaugurale (ma separato pel regno trino, giusta art. 49 dell'anno 1622). Del resto, dovendosi intraprendere l'atto dell'incoronazione di Vostra Maestà sol dopo l'emanazione dell'inaugurale diploma, e questo appena allora è possibile, quando cioè sarà a noi reso il pieno avito statuto; perciò noi sommessamente preghiamo la Maestà Vostra, perchè si degni restituire ai tre regni la territoriale integrità e l'antico statuto completo, in base a che si dovrà emanare l'inaugurale diploma, ed indi intraprendere l'incoronazione. Pel caso poi che l'incoronazione suddetta non potesse effettuarsi in unione coll'Ungheria, il trino reame si riserva il diritto fondato nei proprii patti politici e nella propria sanzione prammatica, di incoronare separatamente la Maestà Vostra, qual proprio Re.

---

Cogli altissimi autografi del 13 e 27 Marzo 1861, Vostra Maestà ha informato graziosissimamente questa Dieta, che, per restituire il prisco splendore ai Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, si degnò d'istituire a modo della Regia Luogotenenza ungarica, un politico dicastero col nome di Regio Consiglio Luogotenenziale pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, e così pure la Tavola Banale pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Queste clementissime risoluzioni di Vostra Maestà, comunicateci dall'aulico nostro Dicastero, noi accogliamo quale una prova, che al trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia spetta per diritto avito una propria amministrazione suprema tanto in linea politica che giudiziaria. Ma stimiamo anche del nostro dovere osservare in proposito quanto segue: — *a*) relativamente all'organizzazione del consiglio regio luogotenenziale, che cioè questa Dieta lo riguarda soltanto quale provvisorio dicastero politico, perciò che esso in base agli articoli 14, 18, e § 1, dell'anno 1790-1, è corpo responsabile alla nazione, e conseguentemente a questa Dieta; e che lo stesso dicastero in base all'art. 1, e 2, della Dieta dei triregni dell'anno 1767 debba esser organato e debba regolarsi a seconda delle prescrizioni emanate nella via costituzionale per il consiglio regio luogotenenziale ungarico; *b*) così egualmente questa Dieta considera il Dicastero aulico provvisorio quale un'autorità suprema per questi regni ma soltanto provvisoriamente instituita, finchè in via costituzionale non venga innovata.

Giusta diritto, che appartiene alla Dieta dei tre regni, e specialmente in virtù dell'art. 18, § 1, dell'anno 1790-1, e art. 1, e 2, della dieta del triregno dell'anno 1767, questa Dieta già nel corrente anno e nella presente sua sessione legislativa elaborerà un articolo di legge intorno al governo supremo nazionale e risponsabile alla Dieta dei tre regni, e lo sottoporrà a Vostra Maestà per la reale sanzione.

E finchè questo non avvenga, preghiamo con sommessione di sudditanza la Maestà Vostra, onde si degni clementissimamente di disporre tantosto, perchè la denominazione di provvisorio dicastero aulico croato-slavone venga mutata colla legale di provvisoria cancellaria aulica dalmato-croato-slavona, la quale abbia da stare d'inverso i ministeri di Vienna in quello stesso rapporto indipendente, nel quale si trovava la cancelleria aulica ungarica fino all'anno 1848, e che oltre alla responsabilità impostale coll'art. 18, dell'anno 1790-1, le si attribuisca quella stessa giurisdizione che possedeva la cancelleria ungarica fino all'anno 1848, ed in ispecialità chiediamo, che l'amministrazione dei porti di mare siti nel nostro littorale, e così pure del fondo di pensione marino, si tolga al governo centrale marittimo di Trieste, ed affidi in quella vece al Supremo Conte del Comitato di Fiume come a prima, al Regio Consiglio Luogotenenziale dalmato-croato-slavone come a seconda, ed alla provvisoria Cancelleria Aulica pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, come a terza instanza; *c*) per ciò che riguarda l'instituzione della Tavola Banale pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, abbiamo da osservare umilmente, che la consideriamo provvisoria, fino a che la riorganizzazione dei giudizii non verrà operata costituzionalmente. In questa occasione non possiamo far a meno di rappresentare alla Maestà Vostra l'ardente nostro desiderio perchè dipendentemente al principio da Vostra Maestà già riconosciuto, che cioè al triregno spetta esclusivamente una propria giudicatura in base all'antico statuto — si degni la Maestà Vostra di ordinare clementissimamente, che la Tavola Settemvirale per la Dalmazia, Croazia e Slavonia, venga tosto instituita provvisoriamente a Zagabria, finchè la riorganizzazione giudiziaria per questi regni non verrà attivata in via costituzionale.

Del resto, appellando i detti altissimi autografi del 14 e 27 Marzo 1861 questi regni col titolo di ereditarj, noi troviamo necessario di addurre a difesa del pubblico diritto di questi regni, che il trino reame, cioè della Dalmazia, Croazia e Slavonia, sebbene pur esso ed a proprio modo divenne uno Stato ereditario coll'avere accolta la sanzione prammatica dell'anno 1712, ciò non pertanto esso non cade in verun modo sotto l'idea delle provincie ereditarie austriache, conosciute sotto il nome di „Erbländer„ le quali appartengono alla Confederazione Germanica, ed alla quale il trino reame [illegible] appartenne ned appartiene, nè in tal senso può esser chiamato un regno ereditario.

---

Vostra Maestà, coll'altissima [illegible] proposizione del 12 Marzo 1861 invita questa dieta a scegliere dal suo grembo nove deputati da parte della Croazia e della Slavonia, da inviarsi al Consiglio dell'Impero in Vienna convocato pel dì 29 Aprile dell'anno 1861, e che a tale scopo prenda in dietale pertrattazione anche il quesito del costituzionale final ordinamento, col quale anche per l'avvenire verranno scelti ed inviati rappresentanti di questi regni al Consiglio dell'Impero.

Questa dieta, sul fondamento del pubblico diritto politico e dello statuto del trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia raffermato e consacrato coll'esistenza di oltre mille anni, e sulla considerazione di tutte le circostanze, ha conchiuso *unanimamente* nella propria sessione del 3 Agosto 1861, previa legale discussione e votazione: *che la Croazia e la Slavonia non abbiano a prender parte nel Consiglio dell'Impero.* —

Vostra Maestà Re nostro clementissimo!

Noi riteniamo, che il trino reame sia tanto relativamente alla legislazione, quanto relativamente all'amministrazione, indipendente affatto da ogni altro provincia o regno, e ciò in seguito ai politici patti dell'anno 1527 e 1712, e delle leggi dell'anno 1790-1; —

Noi riteniamo, che l'antico statuto del trino reame, il quale cogli altri regni e provincie della Monarchia sta soltanto in un'unione personale, mai fu interrotto per diritto; —

Noi professiamo questo nostro fedele tanto al proprio Re che alla propria Costituzione, il nostro dovere santissimo di difendere i diritti tanto del regnante, quanto della nazione, impartiti dallo statuto e dalla legge.

Il diritto così del trono, come anche della nazione, è fondato nello statuto. — Quel pericolo poi che minaccia allo statuto, quello stesso minaccia ancora tanto al diritto della nazione, che a quello del trono. Ponendoci da lato dello statuto, noi ci collochiamo ad un tempo da lato del nostro imperante; difendendo noi il diritto e la legge, noi difendiamo contemporaneamente il diritto della M. V. nostro Re, e propugnando l'avito nostro statuto, la legge, la legittimità, abbiamo esternarci, che non possiamo inviar deputati all'octroizzato Consiglio d'Impero.

(Dal *Pozor*). (*Continua.*)

## Notizie politiche

**Austria.** — *Vienna 9 settembre.* La notizia recata da alcuni giornali che l'i. r. direttore di Polizia di Cracovia fu chiamato il 3 corr. a Vienna, è smentita ricisamente dalla *Gazz. di Cracovia*, aggiungendo che il barone di Päumann non lasciò Cracovia dal 2 corr. Lo stesso giornale poi chiama ridicola invenzione la notizia d'una Deputazione composta delle più distinte dame della città, condotta da una nobilissima dama.

*Altra del 10.* Fra i forastieri qui giunti trovasi anche il vescovo d'Orleans monsignore Dupanloup, il quale scrisse tanto, così e poi, contro gli opuscoli ufficiosi francesi sulla questione romana. Ora egli recasi a Monaco nell'Assemblea dei cattolici.

— Sentiamo che il cardinale principe-primate de Scitowsky lasciò già Vienna, dopo aver fatto una visita al conte Forgách. Non abbiamo udito che S. Em. sia stata ricevuta in udienza da S. M. l'Imperatore, e ciò sarebbe importante, dacchè s'era sparsa la voce che il cardinale fosse venuto a Vienna con certi "progetti„.

— Era stato detto che la Dieta d'Ungheria sarebbe presto convocata di nuovo, e forse contemporaneamente alla Dieta transilvana. Oggi questa notizia si conferma. Si trattò questa questione a questi giorni nelle conferenze ministeriali.

— Fu fatta una dichiarazione dalla frazione polacca della Camera dei deputati, con cui si contraddice la notizia che i Polacchi siensi astenuti dalla votazione sull'indirizzo. I capi di quella dichiarano di aver votato contro l'indirizzo; e che quella frazione si astenne dal votare soltanto sul contro-progetto di Clam, perchè non voleva votare contro gli Czechi.

*Venezia 10 settembre.* Il dotto autore della pregiata *Storia documentata di Venezia*; il felice traduttore della *Storia dell' Impero Osmano*, dell' Hammer, e dell' *Origine, potenza, e caduta degli Assassini*, del medesimo autore, il chiaro professore di lingue, Samuele Romanin, mancò ieri a' vivi, dopo brevissima malattia, nella età vegeta ancora d'appena cinquantatrè anni; lasciando gran desiderio di sè in quanti davvicino conoscevano le rare doti di mente e di cuore, che lo adornavano, ed un nome che vivrà fra' cultori de' buoni studii, e nelle patrie memorie, da lui sì accuratamente illustrate. *(G. di V.)*

*Ragusi 9 settembre.* A quanto si sente, Dervisch e Mehemet [illegible] partirono da Zubzi ieri al mezzogiorno con truppe, e si diressero verso Trebigne.

**Italia.** — *Torino 9 settembre.* Scrivono alla *Perseveranza*: Si assicura che S. M. parta per Firenze sabbato prossimo al tocco. È più incerto ora il viaggio del barone Ricasoli.

Permettetemi ora di dirvi una versione che corre in alcuni circoli politici sull'ormai famoso articolo del *Constitutionnel*, al quale come ispirato dal Persigny, convien pure attribuire una certa importanza.

Il gabinetto delle Tuilleries intenderebbe, prima di prendere una soluzione definitiva, fare un ultimo appello alla Corte di Roma, e offrirsi mediatore officioso fra il papato e l'Italia. Le basi della mediazione sarebbero, da una parte l'assoluta rinuncia al poter temporale, dall'altra la piena assicurazione della libertà della Chiesa.

*Napoli 8 settembre.* Oggi la festa a Piedigrotta è riuscita perfettamente. Il generale Cialdini, dopo passata in rivista la guardia nazionale recossi alla chiesa per assistere alla funzione religiosa. Folla immensa, applausi continui a Cialdini; gridi e canti patriottici, ordine perfetto.

*Messina 8 settembre.* I teologi, riuniti in Palermo il giorno 6, conchiusero che il potere temporale del Papa è incompatibile e contrario alla missione della Chiesa cattolica.

Una simile riunione si tenne pure a Catania.

Dicesi che il segretario di pubblica sicurezza abbia chiesto soddisfazione a Crispi delle calunniose asserzioni relative all'attentato contro Guccione.

*Roma 8 settembre.* Il Papa ha visitato le Terme di Santa Maria. Egli fu calorosamente acclamato.

**Francia.** — *Parigi 7 settembre.* Parlasi questa sera d'un prossimo opuscolo del sig. di Laguerronnière sulla questione papale. Sapendo quanto si debba ormai diffidare di simili notizie, ne attendiamo la conferma.

**Germania.** — *Berlino 3 settembre.* La visita del re di Svezia all'imperatore dei Francesi suscitò nei circoli diplomatici gravi inquietudini, che non sono senza fondamento. Egli è ben vero che non sussiste alcuna convenzione scritta fra la Francia e la Svezia; ma è però di fatto che ogni cosa fu apparecchiata per la conchiusione di un'alleanza, sulle cui basi si è perfettamente d'accordo in massima, per modo che la ratificazione della stessa non sarebbe più che un affare di forma.

Dietro comunicazioni, che ci vengono da buona fonte, nessun dubbio che anco a Londra non siasi in pensieri per un simile stato di cose.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al Sig. A. V. T.... a Trieste. Non conosciamo l'*opera* indicataci. Le saremo grati se vorrà favorircela.

# CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 11 Settembre 1861.*

## Cronaca di Trieste.

(*Ultime parole al sig. Regensdorff.* — *Il sig. Pazze.* — Consolante smentita della *Sferza.* — Il vate goriziano. — *Regina Minerva.* — Il vero *conforto.*)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(:) Contro le generali aspettative, il sig. Regensdorff credè necessario di rispondere a quanto da noi e da due altri corrispondenti di questo Giornale, venne detto sulla sua prima lettera diretta al *Diavoletto*.

Se ritenemmo superflua la prima, crediamo che l'ultima inserita nello stesso Giornale sia stata scritta per passatempo. Difatti non ci saremmo mai immaginati che fosse desiderio del sig. Regensdorff di entrare in polemica, ma giacchè sembra ch' ei ne provi piacere, di buon grado raccogliamo il guanto; lieti che ci si offra occasione di poter palesar senz'ambagi l'animo nostro, di poterci manifestare amanti della nostra Trieste, che ci fu culla, caldi propugnatori dei nostri diritti e fedeli interpreti della pubblica opinione. — Nella lettera del sig. Regensdorff 9 del corrente incorse un errore tipografico, che gli sarà spiaciuto oltremodo. Infatti non possiamo ammettere che egli abbia scritto: *quattro Italiani contro un solo tedesco.*

In primo luogo non furono quattro ma tre soli che scrissero contro la sua lettera *), e poi con buona pace di lui, quei tre erano *triestini* e non *italiani*. Fu il sig. Regensdorff stesso che c'insegnò i triestini non essere nè italiani nè appartenere a nessuna nazionalità, quindi egli non può certo aver chiamato *italiani* tre *triestini*. Invece adunque di *italiani* leggasi *misti*, e l'errore, molto grave davvero, sarà con ciò rettificato. È vero che la nazionalità *mista* esiste da poco, ma speriamo che in breve verrà indicata in tutte le opere di Geografia. Egli *dice* che la partita di quattro italiani contro un solo tedesco è *disuguale*; ne conveniamo, tanto più che noi sappiamo benissimo essere successo più di spesso il caso contrario. Siamo persuasi eziandio ch'egli dovrebbe scrivere un libro per appoggiare i suoi principii; temiamo però che non basterebbe un' intiera biblioteca per farli accettare dalla maggioranza dei triestini. Il rimprovero poi che ci rivolge di combattere a viso coperto mentre egli lo fa apertamente, è per lo meno ridicolo. Egli finge d'ignorare che se noi apponessimo il nostro nome alle Cronache di Trieste, si troverebbe mezzo d'impedirci di scriverne delle altre. Davvero ch' egli fa mostra d'un eroico coraggio scrivendo al *Diavoletto* e firmandosi! — Sappia egli pertanto che se usiamo una semplice sigla, non è già perchè arrossiamo di quanto per noi si espone, o perchè temiamo la disapprovazione dei Triestini; siam certi al contrario che i nostri concittadini ci darebbero prove di aggradimento, che poi del resto non cerchiamo, ricompensati abbastanza da quell'interna soddisfazione che prova chi milita sotto il vessillo del giusto e dell'onesto.

Non siamo affatto intenzionati di combattere nuovamente le idee da lui svolte nell'ultima sua lettera. Ed a che dovremmo noi farlo? I triestini al certo non hanno d'uopo dei nostri articoli per sapere a quale nazionalità appartengano e quale sia la lingua che si debba additare in *tutte* le scuole, nè ci sentiamo da tanto per tentare di cambiar le idee del sig. Regensdorff, che vediamo irremovibilmente fermo nei suoi propositi. Sarebbe un voler pestar l'acqua nel mortaio od empirne un crivello. Confessiamo poi che ci riescirebbe oltremodo difficile di serbarci calmi e di servirci di quel linguaggio moderato che finora tenemmo e che, se non altro non trasgrediva mai le leggi dell' urbanità.

Egli ci dà degli insolenti, e questo è già un passo per avvicinarsi ai garbati modi, di cui van zeppi i cosidetti Giornali austro-italici. Sembra davvero che certi principii non si possano sostenere che valendosi del vocabolario *pereghiano*. Noi dichiariamo che l'espressione del sig. Regensdorff non ci offese minimamente. Egli dovrebbe comprendere che chi ha con sè un' intera città, farà poco conto di un vocabolo imprudentemente sfuggito ad un solo individuo *che non ne fa parte*, e ciò diciamo non ostante egli sostenga essere triestino. Egli ha cessato dall' esserlo dal punto che si mostrò ostile ai più vitali interessi dell' intera popolazione, e che si dichiarò avversario dei suoi legittimi rappresentanti.

Confessa indi molto ingenuamente che quando prestò il giuramento niuno gli ha domandato di rinunziare alla sua nazionalità. Peccato, invece ch' egli si sia, fitto in capo di volere che i Triestini rinunzino alla propria. Senza accorgersi ci fece un bell' elogio, provando che noi ci siamo mostrati più giusti di lui. — Parrebbe dalle sue parole che noi esigessimo da tutti i forestieri il sacrifizio della loro nazionalità. Al contrario! Sono essi, che formando una minoranza assoluta, esigono il sagrifizio della nostra. — Noi sprezziamo coloro che rinnegano la propria patria, e quindi se gli *Alemanni*, gli Slavi, i Greci qui dimoranti amano anzitutto il suolo natio, la propria lingua, non fanno che seguire i naturali impulsi del cuore. Vorremmo soltanto che il sig. Regensdorff ci concedesse una briciola di cuore anche a noi, e che ci lasciasse amare la nostra favella, la nostra nazionalità come egli ama la sua. —

Asserendo poi che anche la lingua tedesca merita d'essere studiata, ha spiattato una grande sentenza! E chi glielo nega? Noi non certo che la conosciamo. — Ma a che seguire frase per frase la sua lettera? Egli portò la discussione sopra un altro campo, ove non amiamo accompagnarlo, nè ci fermeremo su quei punti ove parla di assolutismo e di forme rappresentative. Noi abbiamo un concetto troppo alto della vera libertà, perchè ci sia concesso di sviluppare le nostre idee, non possiamo però nascondere che sorridemmo involontariamente allorchè leggemmo gli elogi del liberalismo inglese usciti dalla penna del sig. Regensdorff.

Dalla frase: "e qui *per oggi* faccio punto„ deduciamo ch' egli è disposto di continuare la polemica. Noi invece non siamo affatto propensi di prolungarla all' infinito. Ed oggi ci congediamo da lui, certi d'aver adempiuto al dovere di Triestini, e di coscienziosi corrispondenti d'uno stimato periodico. Risponda ora ciò che gli garba, ricorra se gli aggrada alle frasi dell' oracolo veronese — noi non gli risponderemo, persuasi che di lui ci siamo occupati anche troppo.

Corre voce che anche il consigliere signor Pazze abbia data la sua dimissione. Non possiamo asserirlo positivamente; lo sapremo di certo questa sera che ha luogo una seduta municipale. Del sig. Pazze nulla diciamo, nè diremo. Temiamo che anch' egli, come il Dr. Descovich ed il sig. Regensdorff, voglia entrare in polemica coi giornali — ma noi dichiariamo d'aver argomenti più utili da trattare.

La *Sferza* smentisce le voci del suo trasferimento a Gorizia. Ciò era necessario per tranquillare gli animi costernati da quella falsa notizia.

Ci fu spedita in regalo a questi giorni una poesia del *celebre* poeta goriziano *Conforto*, che ci sorprese con uno di que' slanci lirici, con uno di quei voli pindarici che ricordano il buon secolo della letteratura. Creatore d'una nuova grammatica e d'una nuova ortografia, egli si è reso benemerito degli studiosi, ai quali lascia piena libertà di scrivere come loro talenta, liberandoli dalle pastoie dei grammatici. — La sua *Regina Minerva* (?) fece a Trieste furore nel vero significato della parola. Crediamo che lo stesso Bavea ne sia rimasto sbalordito. — Fra tante miserie i canti del vate goriziano ci sono di sollievo, ed il Conforto ci serve veramente di conforto.

L'Italia non è più la terra dei morti!

## Notizie diverse.

*** *La vaccinazione nella Cabilia.* — Qualche anno addietro, quando si voleva allontanare gli Arabi, bastava dire che si sarebbero vaccinati i loro bambini. Questo spavento della vaccinazione era stato inculcato agli Arabi dai preti

*) Nella *Gazzetta di Fiume.* Leggemmo un altro articolo nel *Messaggiere Tirolese.*

maomettani, col far loro credere che con questo mezzo i bambini divenivano impotenti, scopo vagheggiato dai Francesi per estinguere la loro razza. Tre anni fa, un chirurgo militare, inviato dal generale divisionale a fare qualche tentativo di vaccinazione presso i Cabilli Beni-Menasser, forse per avere adoprato modi un po' troppo perentorii, fu cacciato a colpi di fucile, fu perseguitato con la sua scorta e si dovette distaccare dall' Algeria un corpo di truppe per metterlo in salvo; ci vollero due mesi per calmare la insurrezione fattasi per questo motivo generale in tutta la grande confederazione dei Beni-Menasser. Non pertanto, e contrariamente alle idee di quell' epoca, gl' indigeni promisero spontaneamente di condurre i loro bambini alla vaccinazione, non sì tosto il medico li avrà avvertiti.

⁂ *I mostri.* — Gli antichi erano sì ricchi d' immaginazione quanto poveri di spirito d' osservazione, ed è questa deficienza di criterio logico, che spiega la loro propensione alle favole, di cui non solo empirono la Mitologia, ma anche la Storia, e la Storia naturale. Per loro bastava che una cosa fosse maravigliosa perchè fosse creduta; del possibile o no, non si discuteva. Basta leggere Plinio Eliano o Aristotile per rimanere attoniti delle tante strane cose che essi ammettono senza veruna obbiezione per vere e indisputabili. Tuttavolta qualche fondo di verità vi doveva essere; per esempio dall' Egitto venne la favola della fenice che vive cento anni indi si fa un nido di aromi, e si abbrucia da sè; e dalle sue ceneri si forma il vermicello, che a suo tempo diventa una giovane fenice. Questo racconto, che venne primamente dall' Egitto, fu forse fabbricato dietro qualche esemplare di uccello di paradiso portato là da negozianti tratti dalle Indie; e siccome evvi l' usanza che a tali uccelli che si vendono in commercio mancano le gambe, che vengono strappate, perchè del becco, del corpo e della coda se ne fa un pennacchio, è probabile che i venditori arabi e indiani che si portavano in Egitto, spacciassero delle favole per ispiegare la mancanza de' piedi e dare più risalto alla qualità dell' uccello. D' altra parte era fama che i gimnosofisti, o filosofi dell' India, per isfuggire le infermità della vecchiaia, si abbruciassero come fece Colano, e questo sistema di filosofia fu applicato istintivamente anche al meraviglioso uccello. Un' altra favola assai divulgata fra gli antichi è quella del serpente basilisco, che avvelenava da lontano col guardo; forse questo micidiale rettile era niente altro che il Naia o serpente coronato, il veleno del quale è così terribile, l' immaginazione avrà fatto il resto. Un effetto magnetico fu pure attribuito allo sguardo del Lupeo, ma era forse più effetto della paura che della realtà, almeno niente giustifica questa credulità.

Lo stesso dicasi del doppio sesso attribuito alla jena. L' unicorno era pure un animale, all' esistenza del quale credevano gli antichi. Lo supponevano un animale tra cervo e cavallo, a cui dalla fronte spuntava un corno. Due viaggiatori veneziani pretendono di aver veduto due unicorni nelle scuderie dello sceriffo della Mecca; altri pretesero di averne veduti, ma di certo non si sa nulla.

Secondo alcuni è possibile che a qualche antilope le corna, per uno scherzo della natura, invece di spuntare alla testa, abbiano preso un' altra direzione, spuntando fuori dalla fronte.

Nell' Africa, che offre tanta varietà di bestie, finora i viaggiatori più diligenti non hanno incontrato verun unicorno. Meno controverse potrebbero essere l' ippotaffe o cavallocervo, l' ircocervo. Vuolsi che il primo possa essere quella specie di cervo detta Axis che vive specialmente in Sardegna. L' ircocervo è senza dubbio l' antilope gru, che ha infatti del becco e del cervo.

Altri mostri degli antichi erano i griffoni o leoni alati. Non si ha prova che sui monti dell' antico continente si sieno mai veduti, ma nondimeno è verosimile che aquile od avoltoi di smisurata grossezza si sieno veduti precipitare dall' alto e rapire agnelli e capretti. Questo spettacolo suggerì poscia l' idea che tai mostri fossero quadrupedi alati. Le foche, di cui alcune hanno una voce che molto somiglia all' umana, possono aver dato origine alla favola delle Sirene.

San Girolamo parla sul serio di Fauni incontrati nei deserti e condotti ad Alessandria; ma che potevano mai essere questi pretesi uomini silvani se non qualche grossa scimia della specie dei cinocefali, di cui tanti se ne trovarono nei deserti dell' Egitto?

Nelle leggende degli Scandinavi è celebre il Krak, o gran serpente di mare, rammentato anche da Milton nel *Paradiso perduto*, e di cui si fece qualche rumore nei giornali.

Questo mostro, che si presenta ai naviganti come una sevagna galleggiante, se i fatti che si narrano sono veri, non possono essere stati causati che da qualche balena, che col dorso a fior d' acqua, trasse in inganno i viaggiatori. Narrasi che sul dorso di queste balene una volta vi sbarcasse sopra un missionario, vi erigesse l' altare e vi celebrasse la messa. L' enorme testaceo stette quieto per un po'; poi si mosse, e tutti miracolosamente annegarono.

Nei mari del nord non è improbabile che massi galleggianti di ghiacci, che poi all' improviso disparvero, abbiano contribuito alla favola del serpente di mare, della quale oggidì non si parla più. Anni sono si raccontò che un serpente di mare era stato preso con molto pericolo nelle vicinanze di Boston negli Stati-Uniti, che un altro era stato veduto sulle coste dell' Inghilterra, e stato incontrato in alto mare da naviganti, ma tutti questi racconti si dissiparono in fumo.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 10 sett. Corso di chiusa in V. A. | 11 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 135:75 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 136:80 | 137:20 |
| Zecchini imperiali | 6:49 | 6:53 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:80 | 80:35 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:75 | 67:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . „ al pezzo | 740:— | 736:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 177:20 | 17[illegible]0 |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*

del 11 settembre 1861

6. 85. 44. 17. 10.

La prossima estrazione seguirà li 21 settembre 1861.

## Ultime Notizie.

*Vienna 11 settembre.* Assicurasi che la nuova Dieta di Pest sarà aperta al primo dicembre. Il deputato Brinz in una sua interpellanza al ministro di Stato combatte le prerogative dei Gesuiti nell' istruzione pubblica. Oggi ha luogo la chiusura del dibattimento generale sul progetto di legge comunale. *(Disc.)*

*Pest 11 settembre.* È stato sciolto il comitato di Szolocz. *(Disc.)*

*Nuova-York 11 agosto.* A Missouri è stato proclamato lo stato d' assedio. Agli schiavi insorgenti è stata promessa la libertà. S' attende quanto prima una battaglia presso il fiume Potomac, sui confini della Virginia *(Disc.)*

# A V V I S I.

N. 2728. N. 145. (3)

## AVVISO D' ASTA.

Il giorno 18 c. m. verrà esperimentata l' asta pubblica per affidare l' impresa della costruzione di un canale lungo la strada verso il mare dell' ultima isola delle case nuove al Porto.

Il prezzo di prima grida è di fior. 903 : 64. — Il vadio da depositarsi è di fior. 90.

Le ulteriori condizioni sono visibili nella gremiale Cancelleria alle ore d' uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 6 settembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. n. St. O. **G. Martini m. p.**

ad Abt. 6, N. 3199 ex 1861. N. 149. (1)

## PUBBLICAZIONE.

Il sovvenimento per gli ammalati negli ospitali militari del regno Lombardo-Veneto, del Tirolo, della Carintia, Carniola e del territorio di Trieste verrà assicurato per la durata dal 1. Dicembre 1861 a tutto Novembre 1862 in via di concorso mediante un' offerta in iscritto e suggellata.

Pegli ospitali di truppa e di guarnigione in Verona, Venezia, Mantova, Trieste, Lubiana, Innsbruck, Vicenza, Padova, Peschiera, Legnago, Klagenfurt, Kufstein, queste offerte possono essere estese alternativamente e comprendere cioè: l' esercizio di tratteria per il nutrimento degli ammalati e dei soldati ivi ammessi al servizio, oppure la somministrazione di vettovaglie e di bibite.

Le offerte per gli ospitali di campo in Este, Rovigo, Verona, Vicenza, Valdagno, Padova, Serravalle, Cividale, Treviso, Udine, Pisino, Montona, Capo d' Istria, Gorizia, Roveredo, Ala, all' opposto devono contenere soltanto la somministrazione delle vettovaglie e delle bibite.

Dal giorno 5 ottobre 1861 e in seguito le condizioni speciali contenute nei contratti potranno rilevare presso le cancellerie di contabilità dei suddetti ospitali.

Le offerte suggellate devono essere presentate al più tardi il giorno 18 ottobre 1861 presso la Cancelleria di protocollo dell' i. r. Comando militare generale in Udine e immediatamente, ovvero sotto questo indirizzo mediante l' Uffizio di posta.

*Dall' i. r. Comando militare generale*

Udine li 26 Agosto 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Venerdì 13 Settembre 1861. N. 219.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . 1:50 V. A.
Trimestre . . . 3:50
Semestre . . . 7:—
Anno . . . 14:—

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizi Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:**

anticipato al Trimestre . . f. 4:20 V. A.
Semestre . . . „ 8:—
Anno . . . „ 17:20 „
Pell'Estero Anno . (effettivi) „ 21:— „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Le numerose ricerche della nostra Gazzetta fatteci dal 1. del corr. mese, ci pongono nella dispiacenza di non poter soddisfare a tutte quelle giunteci quest'oggi, essendo intieramente esauriti quei numeri.**

**Facciamo quindi invio ai nuovi associati dell'odierno numero, conteggiando loro però l'abbonamento dal 16 corr. al 15 Gennaio prossimo venturo.**

**Per i nuovi associati però che ci fossero per giungere, apriamo un nuovo abbonamento dal 16 del mese cor. sino alla fine di Dicembre p. v. al prezzo:**
**per la città di Fiume . . . fior. 4:10**
**per fuori entro i confini della Monarchia . . . „ 5:05**
**ai quali pure daremo in dono il progetto d'Indirizzo di Franc. Deak in risposta al regio Rescritto del 21 luglio 1861 accettato ad unanimità nella Seduta della Camera dei Deputati dell'8 agosto 1861 a Pest (estratto dalla "Gazzetta di Fiume,,) in un Opuscolo di 60 pagine legato in brochure.**

*Fiume, 13 Settembre 1861.*

## Centralizzazione o Federazione?

### III.

Lo stato nazionale è divenuto nei tempi novelli la meta di tutte le aspirazioni liberali. Ove questo esisteva, venne rafforzato, ove era attraversato da poteri tenebrosi, da forze esterne, ed interne discordie, la sua creazione venne avviata dal ridestatosi popolo. La Francia ha riunito già da gran pezza lo Stato e la nazione — la separazione politica della Svizzera francese non può valere, pei motivi già conosciuti, quale obbiezione. La Grecia e la Serbia rinvennero pure con esito felice una espressione politica per la loro nazionale esistenza; la Germania e l'Italia tendono di continuo all'unificazione politica e nazionale — può quindi sostenersi che la base nazionale dello Stato non sia altro oggigiorno che una chimera che cova nella testa dei fanatici o visionari? il terribile torrente di sangue scorso di già nel nostro secolo per la nazionalità, non indica forse il valore di questa idea? La prima rivoluzione francese non ha dimostrato a sufficienza, che l'idea nazionale non inspira meno della religiosa? I nostri tempi richiedono una base razionale per l'unione politica, e la rinvengono nella eguale nazionalità, nella parità di vedute, nell'eguaglianza degli altri interessi morali. La nazionalità non è tutto in uno Stato, ma senza di essa, od in contraddizione con essa lo Stato è un nulla. Se quindi è vero che lo Stato moderno si basa sulla idea nazionale, che la nazionalità abbia un diritto incondizionato da valere come idea che guida la vita politica, ne consegue da ciò in modo incontrastabile la necessità della costituzione federativa in Austria. Chi lotta a nome della nazionalità tedesca per lo Stato unito tedesco, dee mostrarsi conseguente e propugnare anche a nome delle nazionalità austriache lo Stato federativo austriaco. La cosa più immediata si riterrebbe di certo quella, che ogni nazionalità austriaca si costituisse politicamente da sè medesima, o che si unisse ad un altro Stato di eguale stirpe. La seconda cosa riescirebbe difficile, poichè ad eccezione dell'Arciducato d'Austria, ogni provincia presenta una duplice nazionalità, e perciò nelle loro simpatie battono quasi generalmente una opposta direzione. La prima cosa però è impossibile, poichè gli interessi nazionali di una provincia vengono tratti ognora verso di un'altra, ed i rapporti nazionali formano a dir vero un tessuto fra essi incrociato. Il boemo vuol rimanere in unione collo slavo, il tedesco in Austria, il sassone nella Transilvania non vogliono abbandonare gli abitanti tedeschi dei distretti slavi. L'isolamento politico non garantirebbe alla maggior parte delle stirpi il loro sviluppo nazionale, ma al contrario lo sconcerterebbe ed impedirebbe. Una necessità naturale le tiene unite; però d'onde dee ottenere il principio nazionale la garanzia per la sua inviolabilità? Lo Stato unificato dell'Austria, non è altro che il dominio di una stirpe sull'altra, è questa l'antica condizione quale esisteva pria della rivoluzione, anzi peggiore, poichè è più sensibile pel ridestato e rinvigorito sentimento nazionale. Egli è evidente, che le singole nazionalità debbono essere equiparate, e possedere ciascuna per sè un terreno autonomo pel loro sviluppo; ed ove vengono in contatto, ciò dee avvenire su terreno neutrale, ed al di sopra degli intrighi nazionali.

Se le nazionalità non hanno una sfera d'azione libera e separata per la discussione ed il promuovimento dei loro interessi, in tal caso questi vengono pertrattati al Consiglio dell'Impero, ed esso, in uno Stato unificato, non può avere alcun riguardo alle differenze nazionali, essendo composto dietro semplici estensioni territoriali. Ogni singola nazionalità sta in minoranza di fronte a tutte le altre, e dee abbandonare i suoi interessi alla decisione di queste ultime, per essa estranee, e di non rado ostili ed opposte. Non vogliamo tener parola degli spessi imbarazzi, delle inutili perdite di tempo, degli accordi di spesso impossibili; ma sosterremo però che ciascuna di quelle decisioni viene accolta dalla parte interessata con isfiducia, nè riguardata mai come giusta. Già l'attuale Consiglio dell'Impero offre numerose occasioni per osservare le profonde traccie della diversità di circostanze nelle singole Provincie, che stanno per lo più in intimo contatto col loro essere nazionale, e gli insormontabili impedimenti nell'accordarsi sulle cose provinciali. Dovrebbero siffatti sempi ripetersi all'infinito? E se mai si ripetono, dee forse una maggioranza che non possiede a tal uopo nè il volere nè il sentimento, dimezzare violentemente le questioni nazionali e provinciali?

Ciò che nello Stato centralizzato è sì difficile, ed anzi ineseguibile ed ingiusto ad un tempo, è attuabile con la maggior facilità con la costituzione federativa.

Non è a negarsi, che le differenti nazionalità si contengono d'avvantaggio negativamente l'una di contro all'altra, il togliere ad esse l'occasione d'ogni attrito è il primo dovere a cui dee tendere l'Austria. Si lasci perciò che ogni singola Provincia, ed ogni nazionalità alla propria Dieta, regolino le loro cose speciali, si evitino gli scogli su cui naufragherebbe ogni centralizzato Consiglio d'Impero, e che ridesterebbe l'odio nazionale, lasciando ad esso Consiglio soltanto gli affari politici e generali dello Stato.

In quest'ultimi tace l'immediato interesse nazionale, e quando ad ogni stirpe venga garantita una proporzionata rappresentanza, anche la di lei decisione non verrà giammai colpita dal rimprovero d'ingiustizia.

Al pari della libertà nazionale, anche il progresso politico richiede la costituzione federativa. Si sarebbe a mal partito col liberalismo di una costituzione, se questa non partisse dal rispetto della libertà individuale, base fondamentale degli Stati liberi, ed il più prezioso diritto de' Britanni e degli Americani. Il ledere il diritto della nazionalità equivale al comunismo, ed il comunismo come è noto, non è la maggior perfezione della libertà, ma un basso despotismo. Il rattenere ad una stirpe lo sviluppo della sua nazionalità, significa tanto che toglierle la sua individualità, renderla un'ombra, ed offre motivo a tutte le altre lesioni di libertà personale. Perchè lo Stato non potrebbe farsi anche giudice della fede religiosa, della convinzione scientifica, e prescrivere ai singoli il parlare e lo scrivere, quando può proibirgli il suo intimo modo di sentire? E noi non abbiamo accennato neppure che la costituzione federativa escluda ogni tutela burocratica, e

che vieti ogni inutile immischiamento nelle proprie cose, — e ciò non lo abbiam fatto perchè anche lo sguardo più superficiale gettato sulle costituzioni federative già esistenti, si persuade, e l'intiero universo è su ciò d'accordo, che i popoli possono essere resi felici, e durevoli i governi, non già col sistema francese, ma col comprendere la libertà politica, la libertà britanna.

## Progetto d' Indirizzo

*elaborato dalla commissione speciale della Dieta Croata-Slavona.*

(Fine v. il N. 218).

L'altissimo diploma dei 20 Ottobre 1860, noi lo consideriamo quale un atto del dovere di regnante, mediante cui si debba por fine all'assolutismo illegalmente mantenuto per dieci anni — quale un atto che riconosce la non interruzione legale del costituzional diritto di questi regni.

Noi vorremmo poter riguardare il suddetto altissimo Diploma come tale, che non contenga alcun nuovo costituzionale diritto per questi regni. Ma il tenore dello stesso Diploma ci persuade del contrario.

Disponendo con pieno potere, la Maestà Vostra ordina senz'altro, che lo stesso altissimo Diploma abbia a considerarsi quale una legge fondamentale dello Stato, mentre appunto con esso i nostri più essenziali diritti, come il disporre delle sostanze e delle vite, non men che altre importanti attribuzioni politiche, senza nostra saputa e senza nostro consenso, vengono trasportati alla competenza di un corpo legislativo straniero. Ma simile procedimento unilaterale e di pien potere intrapreso, si oppone affatto agli accordi politici stipulati, fra l'augusta casa regnante e la nazione dei tre regni, negli anni 1527 e 1712; si oppone alle leggi dell'anno 1790-1, giusta le quali il legittimo regnante è facoltizzato di interpretare, mutare od abrogare le leggi soltanto d'accordo colla nazione, radunata in Dieta.

Vero è, che l'altissimo Diploma fa richiamo alla sanzione prammatica, ma è altresì vero, che esso fa richiamo espressamente al pieno potere, ciò che è affatto contrario; dappoichè la nostra sanzione prammatica, qual patto fondamentale politico, esclude senz'altro l'unilateral pienezza di potere.

Considerato dal punto di vista ora espresso, è illegale per questi regni e quindi di nessun effetto ogni organismo che non sia stato in pria sottomesso alla Dieta dei tre regni, ed indi confermato dal legittimo re costituzionale.

La competenza legislativa che noi finora abbiamo sempre esercitata in base alla nostra costituzione, non è limitata a certi affari, ma si estende non meno che il nostro potere legislativo a tutti gli organamenti del diritto pubblico in genere, come anche per tutte le attribuzioni politiche supreme, come ciò fu superiormente dimostrato.

A chiara mente del nostro pubblico diritto, questo trino reame non stette mai in un'unione reale colle provincie non ungariche della monarchia austriaca; l'unico legame legittimo che ci strinse colle provincie stesse, e che anche presentemente ci annoda, consiste nell'identità del regnante e della sua casa.

Ne fanno prova i patti politici, stretti dagli avi nostri coll'augusta famiglia regnante, e soltanto con essa, nell'anno 1527 e 1712, con libero volere, come nazione indipendente. Entrambi li stipularono essi con espressa riserva di tutti i diritti fino allora goduti, dell'indipendente politica posizione loro che fino allora mantennero, nè vi è traccia di qualsivoglia politico organismo in forza del quale si fosse mutato con diritto il rapporto di questi tre regni di confronto alle altre provincie suddette, mentre invece anche in più tarda epoca, cioè nell'anno 1790-1 fu riconosciuta e solennemente confermata la libertà ed indipendenza così dell'Ungheria come anche di questo trino reame, specialmente coll'art. 12, — e neppure il nostro vetusto statuto dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, esistente già al tempo dei nostri re nazionali, giammai ed in verun modo fu interrotto per diritto, ma soltanto a seconda dei nuovi bisogni e dello spirito del tempo, modificato indipendentemente e nella via della propria legislativa.

Per i quali motivi, noi non possiamo cedere oggetti che appartengono alla competenza della propria nostra legislativa, ad un corpo legislativo tale, che fu istituito in via di concessione, nè può perciò offrirci quelle guarantigie quali e quante ci fornisce il nostro statuto, raffermato mercè patti bilaterali politici e fondamentali di stato.

Oltre a questi motivi che entrano nel raggio del diritto nella lor parte essenziale, dobbiamo addurre anche altri di natura politica.

Decorsero omai 200 anni, dacchè in Vienna si manifestano certe tendenze costanti di politica governativa, la quale sviluppata da ignoti primordi, va maturando nei successivi suoi stadj, e a seconda delle circostanze, ora apertamente ed ora segretamente agisce nel proprio scopo.

Noi non possiamo designare più a proposito una tale politica, se non col dire, che essa sia l'espressione di un concetto di stato, a cui è scopo l'interno suo segreto, cioè, lo imporre una e la stessa forma a tutti i regni, provincie e nazioni della monarchia austriaca, che pur sono fra di loro così differenti per natura, e sottoporre indi le loro forze così centralizzate a certi scopi ed interessi che non sono appunto quelli, nè possono esserlo, della maggioranza degli stessi regni, paesi e nazioni.

Conseguenza immediata di un tale politico concetto si fu che, lasciato d'occhio il centro di gravitazione degli stessi regni e paesi, necessario si ritenne di cercare un centro di gravitazione della monarchia fuori della stessa, e ciò là, dove anche presentemente la minoranza dei paesi austriaci va congiunta per un certo politico legame.

In conseguenza di una tale politica che è senza esempio pel politico organismo e la speciale vocazione dei regni e paesi della monarchia, furono introdotte eguali instituzioni per tutti i regni e paesi della monarchia, e senza por mente, che desse ledono la vita indipendente delle singole nazioni, e che non possono comunque agire per la felicità dei popoli, essendochè desse annientano i loro diritti, e promuovono il malcontento universale.

Una tale politica toccò l'apice del suo perfezionamento e la sua pura espressione in quel fatale sistema d'assolutismo degli ultimi undici anni, il quale, però fu esecrato dall'unanime grido di tutti i popoli, ed il quale, non ostante tutti i possibili sforzi tentati pel corso di dieci anni, non avvicinò la monarchia alla felicità, ma alla rovina.

Una tale politica noi non soltanto non la abbiamo mai riconosciuta, ma anzi contro essa abbiamo sempre mosse lagnanze abbiamo protestato perfino, e ci riteniamo in dovere di alzare contr'essa la nostra voce pur di presente, in qualsivoglia forma possa essa manifestarsi.

Qual sia lo spirito e la portata dell'altissimo diploma dei 20 Ottobre 1860, ce lo rivela l'altissima patente del 26 Febbraio 1861, colla quale viene introdotta una nuova instituzione per tutta quanta la Monarchia, sotto il nome di consiglio dell'impero.

Noi non possiamo riguardare altrimenti una tale instituzione, se non quasi un nuovo avviamento ossia metamorfosi di quella stessa politica che più sopra descrivemmo, politica cioè centralizzatrice, rivestita di nuove forme costituzionali. Pei motivi già da noi addotti, e con riflesso all'unione che intendiamo stringere col regno di Ungheria nell'interesse della comune difesa dello statuto, noi ci crediamo in costituzional debito di dichiarare col presente, che non possiamo inviare rappresentanti al consiglio dell'Impero; che le ordinanze e disposizioni prese dal consiglio dell'impero per questi tre regni, non possono avere alcuna forza obbligatoria nè adesso nè per l'avvenire, che noi pei principii della nostra costituzione possiamo e vogliamo discutere e sciogliere qualsiasi quistione internazionale che sussista od insorger potesse fra il nostro triregno e le altre provincie austriache e regni, unicamente mercè la M. V., qual nostro legittimo Re, e ciò per via della nostra propria legislativa.

Vostra Maestà, Re nostro clementissimo!

Tutte queste nostre rimostranze e dichiarazioni profluiscono unicamente da quel sentimento del quale siamo animati per tutto ciò che è consacrato dallo statuto e dalla legge, pel quale siamo disposti di propugnare sempre tanto i diritti che al Re imparte la costituzione, quanto quelli che essa concede al popolo, pel quale ci impegniamo per la sacra e preziosa eredità dei nostri padri, che noi abbandonar non possiamo, se non ci ha da incoglier l'aspra rampogna della nostra discendenza.

Convinti noi che una tale nostra dichiarazione corrisponda unicamente non solo al vero interesse della nostra nazione, ma anche al ben inteso vantaggio dell'augusta dinastia, e che la via che declina dalla legalità conduce alla perdizione — preghiamo V. M. che si degni accogliere la nostra negativa all'invio dei deputati al consiglio dell'impero, soltanto quale una espressione della nostra fedeltà verso la costituzione, sulla quale poggiano i diritti tanto di V. M. che della nazione di questi tre regni, che si degni riunire effettivamente, ed estendere anche la stessa costituzione a quel regno che per legge e diritto spetta al trino, cioè alla Dalmazia con Ragusa e Cattaro, così pure a quei distretti dell'Istria ed alle sue isole, non meno che a quei che illegalmente furono staccati da questi regni, ed incorporati alla Carniola ed alla Stiria, e finalmente all'intero Confine militare croato-slavone; preghiamo ancora, che l'intiero statuto sia reso al trino reame, e che dopo la seguita incoronazione, sieno comunicate a questa dieta, o se per questi oggetti ci riuniremo al regno d'Ungheria, alla dieta ungarica e contemporaneamente dalmata-croato-slavone, le altissime regie proposizioni intorno alle imposte ed al completamento dell'armata e giusta l'antico nostro statuto, le quali proposte noi prenderemo in discussione in tutta umiltà doverosa, sciogliendole nella via costituzionale, rassegnando i relativi conchiusi alla M. V. per la relativa reale sanzione.

Dato dalla sessione dietale dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, nel giorno 5 del mese d'Agosto dell'anno 1861 tenuta in Zagabria.

Della M. V. I. R. Ap.

*La Dieta sempre umilissima del trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia.*

In Zagabria il dì 13 Agosto 1761.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 11 settembre.* L'udienza avuta ier l'altro dal generale d'artiglieria cav. de Benedek presso Sua Maestà l'Imperatore durò un'ora e più. Fra pochi giorni ei partirà per Verona.

— Ier l'altro alle 2 p. m. v'ebbe conferenza ministeriale presso S. M. l'Imperatore, che durò oltre 3 ore. Tutti i ministri erano presenti, come pure il conte Forgach e il barone Kemenyni.

— Il Re Ottone di Grecia partirà da Ischl al 15 per ritornare in Atene.

— Il sig. cardinale primate de Scitowsky è atteso qui di ritorno la settimana prossima.

— Il sig. consigliere di luogotenenza Torkoskalman fu mandato a Stuhlweissemburg, quale regio commissario, per sciogliere quel magistrato.

*Altra del 12.* La *Presse* di Vienna assicura di avere da buona fonte che la vertenza della Transilvania fu decisa nel Consiglio dei ministri il dì 9 corrente. Il foglio viennese pretende di sapere che fra il ministro di Stato ed il cancelliere della Transilvania, sia stato combinato un Compromesso, in seguito al quale la Dieta transilvana verrebbe convocata in Hermanstadt ancora dentro la settimana. Quanto alla Dieta croata pare che immediatamente dopo abbiasi da prendere una misura, che la *Presse* accenna in un modo cotanto ambiguo da non intendere che cosa sia.

*Pest 10 settembre* Il comitato di Szabolcs viene sciolto; il sig. Paolo di Gömöri, già presidente del comitato, è nominato commissario regio. — Dicesi che il signor Duschek, ministro delle finanze d'Ungheria nell'anno 1848, abbia ricevuto in via di grazia una pensione imperiale, in vista della sua avanzata età (egli ha 73 anni) e dei lunghi e fedeli servigi da lui prestati prima della rivoluzione. — Vengono elaborate ampie istruzioni a Vienna per il riorganamento dei comitati sciolti. Una commissione della luogotenenza ungarica poi sta elaborando quelle destinate al riordinamento delle rappresentanze municipali sciolte.

*Zagabria 10 settembre.* (*Seduta della Dieta*). Si legge una giustificazione sottoscritta dal conte J. N. Erdödy e dal conte Giulio Janković in nome degli altri deputati che si ritirarono dalla Dieta il 13 giugno. Questo documento era stato presentato a S. M., ma fu rimandato alla Dieta per parte della Cancelleria aulica e del consiglio di Luogotenenza senza risposta. In esso vengono esposti i motivi per cui que' deputati si ritirarono, si assicura la lealtà dei sottoscritti, e all'incontro il partito della Dieta d'opinione contraria viene rappresentato come professante tendenze ultra-slave, per cui esso è pericoloso allo Stato, anzichè i sottoscritti e il loro partito.

Ciò produce grande concitazione nell'assemblea, la quale n'esprime il più profondo disgusto. Parecchi dei membri che si erano ritirati e che poi ritornarono, dichiarano non aver saputo niente di questo scritto, e non averne data alcuna licenza. Dietro proposta di Voncina e del barone Kušlić, si decide di pubblicare questa giustificazione nei giornali, e di pregare S. M. che voglia dimettere i due conti supremi Erdödy e Janković. Il primo cerca di giustificare il suo passo ed esce dalla sala prima che si prenda una deliberazione, per non influire sul voto colla sua presenza. Nessuno si alza a favore della proposta d'Ubernik, che voleva rimettere quest'oggetto al giudizio penale. È respinta la proposta di Sandor, che nessun uditore di università potesse essere relegato per trasgressioni politiche o di polizia. Si rimette al comitato per l'Accademia e l'università slava meridionale il prospetto delle spese dell'università stessa e il parere emesso riguardo al museo nazionale.

**Italia.** — *Torino 10 settembre.* L'Imperatore del Brasile ha riconosciuto il Regno d'Italia.

*Altra dell'8.* Aumentando giornalmente l'arrivo al campo di S. Maurizio, di soldati borbonici, si è disposto per la partenza d'un rinforzo a quella volta, composto delle terze compagnie di deposito dei reggimenti 2?, 29, 30, 31, 32 e 33.

*Napoli 6 settembre.* Presso il confine di Gaeta, i gendarmi pontificii spararono contro una pattuglia dei nostri bersaglieri.

*Altra del 10.* La festa nazionale fu solennizzata in tutte le provincie con entusiasmo ed ordine.

Il brigantaggio è quasi cessato, i capi briganti arrendonsi ovunque. Furono date disposizioni per distribuire in ogni distretto un battaglione di truppe, e 2 compagnie di guardia mobilizzata. Cialdini ha dato un pranzo all'ammiraglio della flotta inglese.

**Francia.** — *Parigi 8 settembre.* L'*Indép. Belge* reca: Sembra positivo che il maresciallo Magnan viaggia in Italia con una missione personale dell'Imperatore.

— Sono stati eretti consolati generali di prima classe a Firenze, a Palermo, a Livorno o a Milano.

— Scrivono al *Regno d'Italia* da Parigi 6 settembre:

Oggi non comincio colla politica, tiranna inevitabile d'ogni giornale, d'ogni rito. Parliamo di letteratura; e per entrare degnamente nell'argomento vi annunzio che il titolo del romanzetto che la nostra Imperatrice sta scrivendo è *Nathalie d'Etampes.* Prospero Merimée ha posto mano al geniale lavoro della brillante e fantastica nostra Sovrana; e se ne augura tanto bene, che già tutti i giornali della capitale ambiscono l'onore di esserne i buttafuori. Non so poi se l'autrice persista nell'intenzione che avea di farlo conoscere per mezzo dalla stampa volante, e poscia riprodurlo più in gala al pubblico.

**Spagna.** — *Madrid 9 settembre.* La *Correspondencia* dice che la Spagna interverrà nel Messico colla Francia e la Inghilterra, mandando truppe a Cuba.

Il governo è risoluto di provocare nelle Cortes ampie discussioni sopra quistioni interne ed estere.

**Turchia.** — La madre del Sultano Abdul-Aziz si occupa in questo momento della fondazione di un ospitale di donne a Costantinopoli. È questo il primo esempio di uno stabilimento di tal genere nella capitale del maomettismo.

**America.** — *Nuova York 24 agosto.* Per ordine del dipartimento della marina, è stato invigilato tutto il fiume Potomac, ma alcun segno di forze nemiche si è veduto.

È ora certo che il generale Mac Culloch non fu ucciso alla battaglia di Springfield nel Missuri. Il giovedì che seguì alla battaglia, Mac Culloch mosse con 8000 cavalli e 9 cannoni per inseguire il generale Siegel; ma ebbe poi a tornarsene.

È voce che il generale Banks abbia preso Winchester di fronte a 4000 ribelli.

Uno scontro avvenne nella Virginia occidentale fra 4000 ribelli e il 7.° reggimento dell'Ohio. I ribelli furono rotti, con 50 uomini uccisi e più feriti. Dei nostri nessuno ucciso, due feriti!

*Washington 23 agosto.* Il miglioramento per ogni rispetto delle truppe è causa di conforto per tutti.

Il Potomac superiore è ora ben guardato.

Nel Maryland si ravviva il favore verso l'Unione, e vi si adunano corpi per la difesa dello Stato e della capitale.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al Sig. L. di M. **Agordo.** — Sebbene non si estendesse a tutti quella facilitazione, vi rimettiamo non ostante quanto ci chiedete.

Al Sig. Conte G… G… **Trieste.** — Compiacetevi recarvi alla *Libreria Schubart*, ove troverete riscontro alla Vostra 11 corrente.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 12 Settembre 186?*

(*R*). Cogli uomini onesti il più delle volte ci s'intende, e quando ciò non sia, ognuno se ne sta dalla sua parte senza perdere la stima dell'avversario.

A un dipresso coll'egregio signor Regensdorff saremmo a buon porto. — Dopo l'ultima sua lettera al *Diavoletto*, del 9 corr., le differenze non sono troppe, e purchè egli ci metta della buona volontà, potranno togliersi anche quelle.

"Orazio sol contro Toscana tutta„ il sig. Regensdorff esclama: "quattro italiani contro un solo tedesco„ quelli anonimi, questi a visiera alzata, "partita disuguale!„ —

Sicuro; in quanto al numero la è partita disuguale, e non solamente di quattro contro uno, ma se il sig. Regensdorff vuol far un piccolo estratto di proporzione, e' vedrà crescersi il numero degli oppositori in ben altra misura. — Nel Consiglio municipale gli opponenti stavano a lui come 50 a 4; ch'ei riporti questa proporzione sul numero degli elettori, indi su quello dei cittadini, e s'accorgerà di leggieri quante migliaia gli stanno di contro!

Nemmanco dovrebbe meravigliarsi se quei quattro preferivano scendere in campo chiusi nell'elmo. — Dio buono! A tutti non è dato godere di certe corrispondenze *semiufficiali*, come quelle che sul conto del prelodato sig. Regensdorff si leggeva da ultimo nella *Donau Zeitung.* —

All'invece se quei quattro si fossero nominati, giuggiole! qual subbisso di caritatevoli *insinuazioni* nei fogli di certa risma, stampati di qua e di là dell'obelisco di Opcina!

Se non fossero che contumelie, transeat, ma sig. Regensdorff onorevolissimo, le son denunzie, accuse belle e buone, e quandochessia possono tirare a conseguenza. Ella è un galantuomo, e di certo, lei come noi, non solo non le farebbe, ma, come ha scritto nella sua del mese scorso, ella non intende "insospettire„ i suoi avversarii. — Altri, e non son pochi, hanno meno scrupoli, non solamente "insospettiscono„ chiunque loro non vada a sangue, ma *soffiano, soffiano* qui e altrove, e non contenti di *soffiare*, scrivono e riscrivono roba da chiodi! Legga, legga nella *Presse* di Vienna la corrispondenza da Trieste del 7 corr.: Connivenza con Ricasoli… progetti politici per l'avvenire… legga il bel concertino di tromba, e si edifichi del perchè si scrive anonimi e non si ricorre a' diarii del paese.....

— Veda infine, che se la partita è disuguale, lo svantaggio non è tutto dalla parte sua!

Il sig. Regensdorff si dichiara di essere cittadino austriaco, aggregato al Comune di Trieste; nessuno glielo contrasta.

Ma egli stesso ci ha pur raccontato di essere venuto qui dall'Inghilterra, ed a tal segno, come può stare ch' e' non voglia essere forestiere ed ospite della città nostra? Altra cosa è la cittadinanza *legale*, altra la cittadinanza *naturale*.

E' vuol essere triestino *tedesco*?

Sia fatta la volontà sua! — Ciò non toglie però che il Comune di Trieste sia stato sempre e sia tuttora comune italiano. — La storia è che lo prova in quanto al diritto; in quanto al fatto chi ha occhi per vedere, lo vede, chi ha orecchi per udire lo ode. —

Fin qui, a bel bello, saremmo andati discretamente di conserva col sig. Regensdorff.

Ma ecco che a lui non pare "che dopo la "prima generazione tutti diventano italiani„ — "Non è vero„ e' dice recisamente. "Moltissimi conservano la propria nazionalità, parte mantenendo e frequentando chiese e scuole delle lingue rispettive„ — "È vero„, replichiamo noi non meno decisamente, e lo proviamo colle stesse sue parole. Le chiese e le scuole delle comunità protestanti e di rito greco-orientale furono fondate e sostenute per motivo di religione e non per conservazione della nazionalità, il che per i tedeschi sarebbe stata cosa affatto oziosa, siccome in quei tempi "*tutte le scuole erano onninamente tedesche*„.

I figli di greci, di illirici, di sloveni, di tedeschi, d'inglesi e anche di francesi ricordano con amore la loro origine, ma non intendono per nulla reputarsi di nazionalità straniera al Comune in cui sono nati, cresciuti, ove riposano le ossa dei loro cari, ove scelsero la compagna dei loro giorni, ove alla lor volta nacquero o nasceranno i figli loro.

Questa stranezza, per dir poco, di voler essere forestiere al luogo nostro, è di pochi, anzi di pochissimi triestini, nati da immigrati, tanto pochi da contarli sulle dita. — E non potevano essere più, perchè a venire al bel risultato che sembra piacere al sig. Regensdorff, vale a dire, per riuscire a che i figli ripudiassero la nazionalità e la lingua della città natia, non ci voleva altro che di circondare questi poveretti in una specie di muraglia cinese a furia di forestieri, di "bonnes„ di governanti fatte venire dal di fuori, e così segregarli dalla patria, e, malappena fuori della puerizia mandarli a vivere lungi dal contatto dei concittadini, lungi dalla cara e sì potente influenza di quella. Così taluni si procurarono il bel vanto che i loro figli divenissero esseri ibridi, non appartenenti in proprio a nessuna nazionalità, individui che vagano qua e là a seconda delle opposte influenze a cui improvvidamente furon dati in balìa.

Il sig. Regensdorff cade in altra contraddizione quando egli appone al Consiglio "di voler italianizzare quello che non è italiano„.

Non si ricorda il sig. Regensdorff di aver detto poche linee più sopra "dei molti stranieri che conservano la propria nazionalità„ "delle chiese e scuole di lingua diversa che questi„ moltissimi "frequentano?„ — Quando mai al Consiglio cadde in animo di osteggiare quelle scuole, quelle chiese e quei "moltissimi„ che le frequentano?

Non dubiti il sig. Regensdorff, i diritti della lingua tedesca il Consiglio non intende toccarli. A qual pro? — Badi egli piuttosto, badino i suoi amici a rispettare quelli della lingua italiana, fra i quali diritti sta anche quello importantissimo di essere lingua d'istruzione al ginnasio. Perocchè il sig. Regensdorff verte in gravissimo errore, se crede, come dice: "che chi frequen- "ta il Ginnasio si prepara a carriere, ove ad "un triestino la lingua tedesca è di preponde- "rante importanza.„ —

Chi esce dal Ginnasio va alle Università, e chi esce dalle Università intende a divenire, o legale, o medico, o prete. — Ora, e preti, e legali, e medici in Trieste, senza la lingua italiana sarebbero a mal partito, ed è questa la lingua che per essi è importantissima; del tedesco ponno fare a meno, e vi son tanti legali e medici e preti che non lo conoscono punto, ma chi non sa l'italiano, può chiuder bottega o la farà assai magra.

Ed è pretta contraddizione quella di insistere ed anche con dolce violenza perchè nel Ginnasio la lingua d'insegnamento sia la tedesca

o poi di asserire come fa il sig. Regensdorff "io sono assai lontano di voler germanizzare Trieste.„

"Cosa fatta capo ha„; ed è appunto perchè il Ginnasio è tedesco che si è preso pretesto a germanizzare le scuole popolari e che si sagrificarono ben **7000** fanciulli con sprecare il loro tempo a barbottare malamente il tedesco senza comprenderne sillaba; onde ogni anno ne esca una **ventina** di più o meno atti agli studi del Ginnasio germanizzato. E poichè l'appetito viene mangiando, come dicono i francesi, tutti sanno che, ove il Comune o la Camera di Commercio non si fossero opposti, anche l'Accademia di commercio e di nautica a quest'ora avrebbe subito la "dolce violenza„ e sarebbe felicemente germanizzata.

Ecco in qual maniera volendo germanizzato il Ginnasio il sig. Regensdorff germanizza Trieste.

La lista delle contraddizioni in cui il nostro opponente, certamente di buona fede e senza volerlo, è caduto, ci condurrebbe più lungi che nol comportino i limiti di un articolo, eppero la faremo finita.

Nemmanco lo seguiremo sul campo della politica, ed i motivi li abbiamo detti.

Solamente gli ricorderemo, a guisa d'illustrazione del teorema politico da esso enunciato "che, cioè, teoricamente si deve ammettere che "l'italiano può essere tanto buono austriaco quanto "il tedesco o altro nazionale„ come la storia patria c'insegni essere Trieste da' suoi principî stata dichiarata città *fedelissima*, quando nessuno immaginava di germanizzare scuole e ginnasi — quando tedeschi o oriundi tedeschi non si contavano fra i comunisti, quando nessuno metteva in dubbio la italianità di Trieste, quando il Comune *era* realmente e virtualmente autonomo reggendosi a statuto suo proprio, nè altrimenti aveva dipendenza dal governo centrale onde organare le scuole, decidere sulla lingua d'insegnamento, nominare i maestri, deliberare insomma della cosa pubblica nel modo che ai rappresentanti liberamente eletti dal popolo pareva il più utile ed acconcio.

Era quel modo di "*self governement*„ comune ai municipii italiani tutti, e nei tempi moderni trova riscontro appunto nelle franchigie comunali d'Inghilterra, libertà che tanto piacciono al sig. Regensdorff ed a buon dritto.

Ora, crede egli, il sig. Regensdorff, che in Inghilterra fosse possibile la opposizione che in oggi si fa al Comune di Trieste, non ostante il solenne suo deliberato, circa alla lingua d'insegnamento?

Crede egli, che in Inghilterra l'autonomia dei Comuni la s'intenda a mo' dei *centralisti* di Vienna e di Trieste?

Crede egli, per discendere ad applicazioni speciali, che nel paese degli O'Connell, dei R. Peel, dei Cobden, le minoranze parlamentari abbiano costume di "deporre il mandato„ avuto dagli elettori unicamente "perchè non potevan seguirlo (il Consiglio) nella strada da lui prescelta.„

Parole di significato per lo meno ambiguo, che il sig. Regensdorff non si rattenne di lasciar scorrere dalla penna e che altri, forse, ad imitazione di lui a quest'ora avrà già dette o scritte?

## Notizie diverse.

*** *I briganti.* — Si legge nell' *Omnibus*: Crediamo utile pubblicare questi singolari ed orribili ragguagli sulla vita dei briganti e sul modo con cui li trattano i loro capi, Cipriani e Chiavone, degni generali di quelle bande:

"Da un povero prete che è stato tenuto sequestrato ben cinque giorni dalla banda di Cipriani, dalla quale si ebbe i più crudeli tormenti, e dalla quale riuscì a fuggire profittando di un momento in cui i briganti erano attaccati gagliardamente dalle truppe, abbiamo inteso a narrare dei fatti di ferocia che fanno raccapriccio, e che sarebbe lungo il venire raccontando. Ci piace intanto riferire che quei briganti sono oggi come i soldati di Cadmo che da sè provvedeano alla propria distruzione. Il prete suddetto vide barbaramente fucilati dieci briganti per ordine del comandante Cipriani pel semplice fatto di voler sapere notizie di un orologio rubato in un saccheggio, che dando segni di poca fedeltà non gli era stato consegnato. Eseguita la fucilazione, ciascun brigante inebriato da gioia infernale andava a profondare il proprio pugnale nei fumanti cadaveri dei proprii confratelli.

"L'ultimo ad essere fucilato fu un certo *caporal* Antonio, ex-gendarme borbonico, brutto ceffo calabrese capo di una banda di 30 persone, dalla quale il prete era stato sequestrato, nelle cui spoglie si rinvenne l'orologio. Cipriani gli tagliò le orecchie, che ogni poco traeva dal taschino del giustacuore e mostrava al povero prete, chiedendo se aveva fatto bene a far fucilare quell' *assassino*.

"Quando Cipriani *decreta* una fucilazione, impone alla vittima di spogliarsi e poi ordina al suo esecutore di giustizia, che è un giovinotto che ha sempre presso di sè, di legarlo e fa una scarica di fucili. Per un tozzo di pane, per un sorso di vino, per un nonnulla i briganti si scannano tra loro. Uno dei capi in secondo, tornando dalla riscossione del prezzo di un ricatto, aveva ritenute 4 piastre. Cipriani numerò la moneta, e "*qui le quattro piastre mariolo!*„ gridò all'infido, non appena ne ebbe verificata la mancanza. Non ebbe quel miserabile che a rispondere di averle perdute, che Cipriani gli aveva spaccato il cranio con una mazzata, e denudato, facealo immediatamente fucilare. Moltissimi di essi sono pentiti dei loro trascorsi e dell'arrabbiata vita che menano, ed avvengono diserzioni quotidianamente, e moltissimi vi sono trattenuti dall'inconcepibile timore che loro impone la brutale ferocia di Cipriani. Se si riuscisse a prendere il capo, la banda si scioglierebbe *ipso facto*. Il vitto, del quale spesso difettano, è somministrato alla banda ora da questo, ora da quei proprietarii dei paesi; in modo che sarebbero stati vinti dalla fame se il governo avesse voluto esercitare una stretta vigilanza sulle vie, ed impedirne la trasmissione. Le frequenti disfatte, la fame, la discordia e la ferocia del capo, tengono la più parte di quei tristi in istato di abbattimento e di sconforto.

"La banda di Chiavone contava, tra gli altri soci, un *mago*, sì un vero mago, cui quei brutali e superstiziosi uomini ciecamente credevano, e che nel fare i suoi sortilegi ed oroscopi servivasi di sangue umano, o di qualche viscere umano, o di qualche pezzo di cadavere. Egli aveva per soprannome l' *Amante*, e nella età di 62 anni, carico d'omicidii e di altri delitti d'ogni fatta cascò nelle mani dei nostri, e venne fucilato nelle spalle. Prima di morire volle mangiare e bere bene; si vantò d'essere sempre vissuto facendo il brigante od il negromante. Gli stessi montanari chiavoneschi, che credevano a' suoi malefizii portano reliquie e scapolari a dozzine, e i preti fan di loro ciò che vogliono. Fanatizzati ed avvezzi da più mesi a quella disperata vita, molti diedero esempio di vero stoicismo quando vennero fucilati. L'ignoranza e rozzezza di quei montanari è grandissima.„

*** *Armi chinesi e ferite da esse prodotte.* — Le armi chinesi sono difettose, e poco gravi le ferite che inducono. Nelle fortificazioni si trovarono alcuni cannoni in bronzo, bene lavorati, ma inadatti ad un tiro preciso, collocati sopra affusti malagevoli alla manovra; la maggior parte di essi era in ferro fuso, di ogni calibro e di lavoro più o meno grossolano; alcuni poi di legno, cerchiati di cuojo e di ferro. I fucili sono ancora più difettosi; variabili di calibro, tutti a miccia, di un tiro quindi poco giusto; i projettili penetrano ben poco nei tessuti; varia pure è la forza della polvere. Il dott. Fuzier, narra di avere più volte avuto occasione di medicare ed operare dei feriti chinesi, i quali mostravano tutta la loro confidenza nei medici europei. Giammai ebbe a vedere ferite prodotte dalle loro freccie; a quanto gli fu riferito non presentavano però nulla di particolare. Il ferro che sta alla estremità aguzza della freccia, è vario nella sua forma e grandezza; non è avvelenato. Le armi bianche sono inferiori del pari che quelle da fuoco; per la più parte senza tagliente e senza tempera, irregolari nella forma.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 11 sett. Corso di chiusa in V. A. | 12 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 136:— | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:80 | 137:— |
| Zecchini imperiali | 6:53 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:35 | 80:65 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 67:50 | 67:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 739:— | 739:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . „ | 176:20 | 176:10 |

## Ultime Notizie.

***Vienna 12 settembre.*** Il cardinale principe Primate d'Ungheria attende pieni poteri di fare una proposta di mediazione partendo dal punto di vista delle leggi del 1847, e prendendo per unica base il diploma del 20 ottobre.

È giunto a Vienna il Granprincipe Costantino di Russia nel più stretto incognito, proveniente dall'Ungheria.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Sabato 14 Settembre 1861. N. 202.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipati al Mese f. 1:20 V. A.
„ Trimestre „ 3:50 „
„ Semestre „ 7 „
„ Anno „ 14 „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

anticipati al Trimestre f. 4:20 V. A.
Semestre „ 8:60 „
Anno „ 17:20 „
Per l'Estero Anno (effettivi), „ 21. „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Le numerose ricerche della nostra Gazzetta fatteci dal 1. del corr. mese, ci pongono nella dispiacenza di non poter soddisfare a tutte quelle giunteci quest'oggi, essendo interamente esauriti quei numeri.**

**Facciamo quindi invio ai nuovi associati dell'odierno numero, conteggiando loro però l'abbonamento dal 16 corr. al 15 Gennaio prossimo venturo.**

**Per i nuovi associati però che ci fossero per giungere, apriamo un nuovo abbonamento dal 16 del mese cor. sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**

**per la città di Fiume . . . fior. 4 : 10**
**per fuori entro i confini della Monarchia . . . „ 5 : 05**

**ai quali pure daremo in dono il progetto d'Indirizzo di Franc. Deak in risposta al regio Rescritto del 21 luglio 1861 accettato ad unanimità nella Seduta della Camera dei Deputati dell'8 agosto 1861 a Pest (estratto dalla "Gazzetta di Fiume,") in un Opuscolo di 80 pagine legato in brochure.**

*Fiume, 14 Settembre 1861.*

## Centralizzazione o Federazione?

### IV.

Dovremmo tener parola infine della promovitrice influenza della federazione in Austria sulla coltura morale e sul benessere materiale del popolo?

In uno Stato centralizzato sta nell'interesse del Governo di mantenere la minorennità nelle stirpi che esso domina, sta nel suo interesse di conservare il suo potere, e questo potere si basa sui popoli non autonomi. Può un ministro legittimare uno stato eccezionale col riferirsi alle differenze nazionali che si moverebbero contro sè stesse? Non vogliamo qui richiedere se vogliasi eternare il primo quando non pone riflesso alle seconde; ma ne trarremo bene la conseguenza, che lo sviluppo delle singole stirpi non si può scorgere in altra cerchia che in quella nazionale.

E quand' anche il Governo non vi ostasse, in quanto tempo credesi che in un Consiglio d'impero centralizzato, Maggiari e Tedeschi si affretterebbero ad istituire università ed accademie slave, e viceversa istituti scientifici da parte degli Slavi? La coltura morale non può essere promossa che immediatamente dalla propria nazione nel proprio paese. Ivi soltanto si ponno comprendere e rinvenire i mezzi; ivi soltanto vien ridestato il vero amor proprio, l'emulazione, e se vuolsi l'egoismo. Ciò, che si fa, avviene per sè medesimi, ed è perciò che lo si fa volentieri e sollecitamente. Non altrimenti avviene sul campo dell' economia pubblica. La Costituzione federativa risparmia un gran numero di funzionari; tutti quegli impiegati che nello Stato centralizzato sono occupati nelle Provincie a mantenere l'estesa comunicazione con la capitale anche nei più minutissimi oggetti, e quelli che da là alla lor volta riferiscono e danno istruzioni, quand'anco non conoscano l'oggetto di cui si tratta, divengono superflui; una quantità di forze e di talenti vengono restituiti alla produzione, facilitato l'andamento degli affari, diminuite le spese del Governo, e conseguentemente le imposte, ed infine risparmiate delle vistose somme da destinarsi a scopi pratici. A questi negativi vantaggi se ne congiungono pure dei più importanti positivi.

Il modo p. e. con cui possa essere elevata la coltura agricola, l'industria, ed il credito in Boemia, dovrebbe esser lasciato alla decisione di una maggioranza del Consiglio dell'Impero, che verrà forse formata col concorso dei Dalmati e dei Rumeni, i quali conoscono la Boemia appena dai libri di geografia; oppure ad un ministro che ha percorso di volo il paese, ed al quale si è celato il vero male del medesimo! Non sarebbe meglio e più semplice lasciarne il giudizio alla Boemia?

Al cospetto delle decise prerogative della Costituzione federativa che apprezziamo francamente, non può a meno di addolorarci se fra gli oppositori della medesima vi scorgiamo anche gli organi liberali degli abitanti tedeschi in Austria. Non possiamo credere, che la contrarietà contro la federazione derivi dalla circostanza, perchè ebbe incitamento in origine da uomini di Stato non tedeschi, nè possiamo scorgere in verun luogo gli svantaggi che dalla introduzione della Costituzione federativa potessero derivare all'elemento tedesco in Austria.

Si oppone però, che nell'Austria federativa l'elemento tedesco cesserebbe dall'essere elemento del governo, e che in ispecialità la lingua tedesca ne soffrirebbe non poco. Ammettendo la prima cosa, sarebbe mai la perdita talmente grande, se gl'impiegati di altra nazionalità non usassero più la lingua tedesca, quando con ciò venisse a cessare uno dei più importanti motivi dell'odio che colpì l'elemento tedesco in molte parti dell' Austria? Ciò che è realmente tedesco non perirà, la lingua tedesca non scomparirà dall' Austria, quand'anche gli altri idiomi venissero emancipati. I Maggiari, e gli Slavi non hanno oltrecciò imparato il tedesco onde maltrattarlo nei protocolli ed in altre cose ufficiose; ma sibbene per ragioni di coltura e per conoscere un altro idioma usitato nell'Impero, e la sua letteratura; questa non può giammai esser ristretta dalla Costituzione federativa. Non disperiamo che la retta convinzione non sia per prevalere, poichè, lo ripetiamo ancora una volta, la Costituzione federativa sarebbe cattiva ed inutile quando accorciasse un solo diritto, e ledesse un solo legittimo interesse.

La Costituzione federativa — è la libertà nazionale ed il progresso politico.

La Costituzione federativa — è il governo il meno costoso.

La Costituzione federativa — è il sempre crescente benessere del popolo.

La Costituzione federativa — è il dominio dell' ordine e della fiducia.

La Costituzione federativa — è il fine naturale della rivoluzione, l'infallibile via delle riforme.

Essa è tutto ciò, ed è ancora di più. — Come ottenerla però? — Noi non la desideriamo nè in causa di un improvviso rovescio, nè *octrojata*; noi comprendiamo cioè che il governo non potrebbe aderirvi che successivamente, onde evitare ogni rottura impetuosa con quanto esiste di presente. Ebbene! si affretti il Ministero a ripristinare di nuovo il dominio delle ordinarie leggi, e ad adempiere le promesse del Diploma d'Ottobre. Noi siamo fermamente convinti che il Consiglio d'Impero, quando tutti i Paesi avessero inviato i loro Deputati, si pronuncierebbe in senso federativo, e se egli avvicinasse mediante la revisione la esistente costituzione del 26 Febbraio all' imperiale Diploma del 20 Ottobre a. p., sarebbe già questo un grande guadagno, poichè rimarrebbe sempre aperta e libera la via ad ulteriori riforme costituzionali.

Ma il ministro deè affrettarsi, pria ancora che la durata della provvisorietà non isfibri completamente il sentimento dei cittadini, e distrugga ogni fiducia. È avvenuto già molto a cui non puossi rimediare; un ulteriore indugio può riuscire ancor più fatale. Suonata che sia l'ora undecima, chi può garantire che nuovi disastri — e nessuno ha dimostrato che i prossimi non sian quelli del giudizio finale — non avvengano senza danno ai confini dell' Austria, e che gli eventuali movimenti possono fermarsi colà?

I nostri tempi si denominarono i tempi dopo la rivoluzione. Desideriamo mantener loro questo nome, ma non abbiamo il potere di conservarglielo. Spetta adesso ai Governi, a far sì che gli storici dei giorni futuri non cancellino questo titolo.

## Rivista politica.

Le [illegible] che hanno luogo nel Montenegro [illegible] divenire molto serie. Omer Pascià [illegible] concentra le sue forze a Scutari e [illegible] condurre direttamente a Cettigne, per fare un colpo decisivo, impossessandosi della capitale del Montenegro. In pari tempo e per sostenere il suo movimento, esso fa occupare tutti gli aditi che conducono al Montenegro onde bloccare il paese. Dal canto loro i Montenegrini si preparano ad una energica resistenza. I loro capi tennero il giorno 8 un' assemblea a Cettigne in cui avranno probabilmente stabilito il piano di battaglia. Essi trasportarono dei cannoni a Grahovo e fortificano i conventi di S. Basilio, di Stagnevitsch, e di Valschinizza, che sono punti di difesa di reale importanza.

La commissione europea, riunita attualmente a Ragusa, si tiene a portata degli avvenimenti per offrire la sua mediazione a tempo opportuno. Si dubita però che Omer Pascià, il quale dispone di mezzi militari considerevoli, accetti quell' intervento fintantochè non abbia riportato alcuni significanti vantaggi.

Il Principe del Montenegro ha indirizzato agli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli un *memorandum* nel quale sono cronologicamente e diffusamente esposti i fatti che precedettero la dichiarazione di blocco per parte del serdar Omer bascià. — Egli ricorda ai potentati la premura colla quale aderì ai loro desiderii, e le prove che diede alle sue concilianti intenzioni; considera il blocco come una dichiarazione di guerra fatta in piena pace e senza alcun legittimo pretesto, denuncia in quell' atto di flagrante ostilità una provocazione gratuita della Porta Ottomana, e la mal celata intenzione di spingere il popolo montenegrino colla fame e coll' isolamento ad atti aggressivi i quali possano in apparenza giustificare al cospetto d' Europa l' invasione delle truppe turche. Il principe conchiude col far direttamente appello alle potenze naturali protettrici dei cristiani abitanti nell' Impero turco, e manifesta la speranza che esse si adopreranno ad impedire l' impresa meditata da Omer bascià.

— Il *J. de Const.* smentisce la voce della malattia di Omer bascià, sparsa da alcuni giornali tedeschi, e assicura che il generalissimo ottomano gode ottima salute. — Said bascià, vicerè d' Egitto, trovasi tuttora a Costantinopoli e vi rimarrà sino alla festa del *Meylud*, che avrà luogo il 17 corrente. — La fortezza di Nehai nella provincia di Scutari d' Albania fu ristaurata e munita di vettovaglie e di munizioni per 6 mesi, e vi fu acquartierato un battaglione di soldati. — Il *J. de Const.* narra che in uno degli ultimi incendii avvenuti nella capitale, il Sultano volle incoraggiare colla sua presenza gli energici sforzi fatti per isolare il fuoco, imitando in ciò l' esempio del suo augusto padre che compariva spesso in circostanze simili. — Secondo il *Byzantis*, è intenzione di Abd-ul-Azis d' istituire una nuova decorazione che si chiamerà *Osmaniè*. Essa verrà portata con un nastro verde, non sarà accordata agli stranieri e sarà divisa in tre classi; le insegne della prima saranno in diamanti, quelle della seconda in oro e quelle della terza in argento.

— Le notizie dell' interno del Napoletano si fanno sempre migliori. Il brigantaggio sarà quanto prima ridotto a quelle proporzioni appena sensibili che ne fanno [illegible] la [illegible] del paese, [illegible] provvede [illegible] la buona educazione e il [illegible] to [illegible] benefizio della libertà e della giustizia.

— Un dispaccio menzionato dal *Pays*, dice che le squadre francesi ed inglesi si trovavano in osservazione innanzi a Madagascar, in vista di avvenimenti che avean luogo nell' interno di quell' isola, e della guerra di successione che minacciava di scoppiare fra i due eredi della regina di Ranavalo che sta per morire. Uno di quei principi rappresenta, come la Regina, l' esclusione dall' isola di ogni elemento straniero, l' altro è cristiano e desidera far fruire al suo paese i beneficii dei rapporti conseguiti con la civilizzazione europea.

— Dalla capitale cinese si ha che il conte Eulenburg, ministro plenipotenziario di Prussia, continua a fare tentativi inutili per ottenere un trattato, e l' *Overland China Mail* crede difficile ch' egli riesca nella sua impresa, giacchè il Governo cinese non suole aderire a tali richieste se non sono avvalorate da una forza considerevole. — Sankolinsin ha riportato nuove vittorie sui ribelli cinesi.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 settembre.* S. M. l' Imperatore ricevette ieri, poco dopo il suo arrivo il sig. presidente dei ministri Arciduca Ranieri, e fece indi chiamare a se il ministro conte Maurizio Esterhazy, e il r. cancelliere aulico conte Forgach.

— Si attende l' arrivo del sig. Arciduca Stefano pel prossimo mese d' ottobre.

— Il sig. ministro della giustizia, barone di Pratobevera, chiese la sua dimissione, per consiglio dei medici, però, a quanto ne dice l' *Aut. Corr.* non fu accettata da S. M. l' Imperatore. Il barone di Pratobevera soffre, com' è noto, da grave male d' occhi.

— La notizia d' un viaggio d' ispezione dell' Arciduca Ranieri per l' Ungheria si conferma, quanto al viaggio in generale, ma non è ancor fissato il momento della partenza, e finora non si fa ancora alcun preparativo pel viaggio stesso.

*Praga 11 settembre.* Nell' odierna seduta dei delegati della città fu deciso di ridurre czeche tutte le scuole civiche. La proposta di fondare una scuola tedesca in ogni quartiere della città non fu approvata. I delegati civici tedeschi protestano, abbandonano la sala e si riservano a far valere il loro diritto.

*Pest 8 settembre.* Il *Sürgönyi* si rivolge contro il principio *salus rei publicae suprema lex est*, pronunciato dal ministro di Stato, e scrive fra altro: Che nel Consiglio dell' Impero abbia potuto sorgere una dottrina sì inaudita, che l' Austria legittima, cattolica e conservativa, e che l' uomo di stato di sentimento indubbiamente costituzionale che sta alla testa della medesima, si riferisca ad un principio cotanto pagano e rivoluzionario come il *salus rei pubblicae*, ciò è cosa che dee avere motivi ben serii, e che dal canto nostro esigono seria considerazione. E questi motivi sono sì prossimi, che si comprende appena come non se ne sia parlato pubblicamente. Il Governo dell' impero può cioè, per mezzo di alcuni fatti, come ad esempio l' elezione di alcuni esiliati nelle commissioni e simili, condursi all' opinione che i nostri movimenti politici usino le parole d' ordine *legge* e *diritto*, soltanto come un manto sotto cui si nascondano piani rivoluzionari e di distacco. Il Governo può anche avere dettagliati ragguagli sulle relazioni tra congiurati esteri, esiliati ed alcuni altri politici patriotti, relazioni che forse non esistono affatto, e che almeno non hanno la portata che gli zelanti referenti gli attribuiscono per farsi un merito da sè medesimi. E sebbene il Governo dovesse conoscere il valore di siffatte scoperte di Polizia, pure non dubitiamo che esso si serva di quelle come punto di partenza, quando possono servire eccellentemente di pretesto. — Fatto egli [illegible] non parte dall' opinione, che [illegible] dell' Ungheria ha per iscopo il riottenimento dei suoi diritti costituzionali; [illegible] la gran [illegible] dei [illegible] salva [illegible] questi [illegible] con [illegible], e che a senso di ciò con prudenza politica sarebbe facile l' effettuare queste modificazioni, tranquillare l' Ungheria, e salvare in via pacifica l' Ungheria; ma esso parte dall' opinione che per dare un contrappeso alle tendenze separatistiche dell' Ungheria, sia necessario di eccitare le altre Provincie gelose de' loro interessi e deporre l' amministrazione dell' Ungheria in mani sicure dirette da alto luogo, di concentrare i mezzi del Governo contro eventuali movimenti, ed agire in precedenza contro di essa con molta energia moralmente, ed occorrendo anche fisicamente. — Noi, che non conosciamo le patrie circostanze dalle relazioni di Polizia, ma dal cuore aperto della nazione, non dividiamo l' opinione del Governo. — Le simpatie rivoluzionarie ed altri sogni rivali, si limitano anche presso di noi a quelle classi nelle quali [illegible] sensibilità e la poesia è maggiore del giudizio e dell' intelligenza. Queste classi non guidano ma vengono guidate dalla parte più intelligente, che presso noi è preponderantemente assennata ed amante della quiete, ed attende tremante che le venga aperto un campo su cui possa [illegible] concentrarsi senza [illegible] i diritti fondamentali del paese, ed incominciare una vita politica normale; essa sente tremando, che a senso delle nostre patrie leggi, non le vien lasciata altra scelta che tra il tradimento della patria e la rivoluzione! È questa una dura confessione ma non esagerata.

Non è quindi questione se riguardiamo come atto allo scopo, il principio *salus rei publicae* ed i mezzi che il governo sarà obbligato presto o tardi di adoperare con logica conseguenza; poichè persino nel caso che il movimento rivoluzionario dovesse rovesciare di fatto il suo burrascoso torrente sulla nostra patria, crediamo fermamente che i provvisorii organi amministrativi del Governo non radicati nel popolo possano essere di gran giovamento, come erano i Comitati quando la sovrabbondante parte delle classi intelligenti del paese, in possesso di una parte della Costituzione mira fiduciosa verso le sfere superiori, e possede fondata speranza pel ripristinamento dello stato legale. E noi possiamo dire precisamente, che se nel nostro paese v' ha quel terrorismo, di cui accennano i fogli del Governo, e che fa ammutolire coloro che pensano lealmente e conservativamente, quel terrorismo, che non è ad ascriversi nè ai singoli, nè alle masse, ma unicamente alla pressione di stato anormale, e che non offre alcun appoggio ai conservativi, nè ai ben pensanti — desso non può mettersi sopra terreno positivo, ma soltanto da un lato sulle eventualità, e dall' altro sulla solidarietà con gli estremi.

*Zagabria 13 settembre* La commissione per la pubblica istruzione propose alla Dieta che la lingua tedesca venisse dichiarata quale studio di obbligo nel ginnasio di Zagabria. La Dieta respinse energicamente tale proposta e decise che la lingua italiana rimanga studio obbligato pel ginnasio di Fiume.

*Altra dell' 11.* Nella odierna Seduta Dietale venne preletto un Regio Rescritto del seguente contenuto: Avendo la Dieta esaurite di già le questioni di pubblico diritto in base delle proposizioni, la rincovocazione dei Rappresentanti confinarii non solo si rende inutile ma superflua. Sua Maestà non iscorge quindi il bisogno che sia pertrattato l' Indirizzo da inviarsi ad Essa. Sua Maestà dispensa del resto la Dieta dall' invio dell' Indirizzo, e la invita, secondo l' antica usanza, a sottoporle in forma di rappresentanza le già prese risoluzioni. Sua Maestà si riserva però, qualora dovessero essere pertrattate di nuovo delle quistioni di pubblico diritto, di convocare di nuovo i Rappresentanti confinarii. Questo Regio Rescritto verrà stampato, distribuito, e quindi posto a discussione. La rappresentanza a Sua Maestà per sollevare dai loro posti i Supremi Conti *Erdödy* e *Jankovič*, viene preletta ed approvata. — Relativamente al Supremo Conte *Pejacevič*, che dietro ripetuto invito non è comparso ancora alla Dieta, si stabilisce di pregare

il Bano la via telegrafica a partecipare se e come Pejacevic abbia risposto all' ultimo invito. Secondo i risultati di questa dichiarazione la Dieta si riserva le ulteriori determinazioni. Una rimostranza del Comitato di Zagabria, con cui si prega di adoperarsi presso Sua Maestà onde venga convocata quanto prima la Dieta ungarica, viene posta dopo breve discussione *ad acta*; poichè in tal proposito vi esiste già la proposizione di pertrattare questo oggetto nella discussione dell' Indirizzo.

*Trieste 13 settembre.* Le elezioni delle città, borgate e luoghi industriali, non che della Camera di commercio e d' industria in Rovigno, per la Dieta provinciale dell' Istria seguirono il 12 corrente.

A Deputati furono eletti:

In Capodistria il canonico Don Giovanni de Favento.

In Pirano il possidente Carlo di Furegoni.

In Parenzo il possidente Dottor Nicolò de Volpi.

In Rovigno l' avvocato Dottor Giuseppe Basilisco.

In Dignano il pretore di Buje Cristoforo Tromba.

In Pisino il parroco di Maschenizze Don Matteo Jusinpiz.

In Montona il possidente Giovanni Antonio Fiego.

In Lussin l' armatore Antonio Smajevich.

In Rovigno la Camera di commercio e d' industria elesse a Deputati:

L' armatore Vincenzo Premuda di Lussin e

il possidente Pietro Longo di Capodistria.

*(O. T.)*

**Italia.** — *Napoli 7 settembre.* Scrivono alla *Perseveranza* che De Christen, militare pontificio, fu arrestato a Napoli.

*Altra dell' 11.* Si ha da Sora che le truppe attaccarono le bande di Chiavone. I briganti costretti di ritirarsi nel territorio romano.

*Civitavecchia 7 settembre.* Il generale de Goyon è tuttora in questa città. È indubitato che la sua assenza da Roma, ormai troppo prolungata, deve nascondere un qualche mistero politico.

**Francia.** — *Parigi 10 settembre.* La *Patrie* porta un dispaccio da Ragusa, secondo cui i turchi passarono il confine del Montenegro.

Il *Pays* ed il *Temps* smentiscono la esistenza d' una nota di Russell, la quale prometterebbe all' Italia l' appoggio inglese nel caso di dissenso colla Francia.

S' ha da Roma, che i posti francesi vennero rinforzati alla frontiera toscana.

Si assicura essersi dato avviso ai giornali officiosi acciocchè, a proposito della Polonia, risparmino quanto possono la Corte di Pietroburgo.

Un dispaccio privato da Pietroburgo annunzia che l' Imperatrice di Russia ha intenzione di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme. La czarina sarebbe accompagnata da scorta numerosa. Furono mandate istruzioni in proposito al principe Lobanoff, ministro russo a Costantinopoli.

Il *Constitutionnel* per cinque sue conclusioni così si esprime:

"La Francia non deve abbandonare nè l' Italia nè il Papa."

**Germania.** — Leggesi nella *Gazz. di Vienna*: La *Nat. Zeitung* di Berlino, ha le seguenti linee in testa del giornale:

"Sentiamo da ottima fonte, che domenica, 18 dello scorso mese, ebbe luogo in Torino un consiglio ministeriale, al quale assistevano pure Garibaldi e Kossuth. Kossuth parlò in favore d' un contegno passivo pel momento in Ungheria, e dichiarò che rinunzierebbe alla sua patria, nel caso che i capi del movimento ungherese non seguissero il suo consiglio. La speranza d' un procedere attivo e con successo fu aggiornata alla prossima primavera."

*Lipsia 9 settembre.* Per i dibattimenti dinanzi ai giurati, che avranno luogo il 23 corrente nel processo contro Oscar Becker, furono citate le seguenti persone: La sua albergatrice, la moglie del portalettere Knöfel, il di lui cugino, il negoziante Roberto John, il suo scolare, commesso di negozio Sparig, e il bidello dell' università Seyfart. Non fu citato alcun studente.

**Belgio.** — *Brusselles 9 settembre.* Oggi alle 2 pomeridiane arrivò qui il Re di Prussia e fu ricevuto alla stazione dal Duca di Brabante, dal conte di Fiandra e dall' inviato di Prussia presso questa Corte.

**America.** — *Nuova-York 31 agosto.* Confermasi la disfatta dei federali nella Virginia occidentale presso la città di Saumers. I separatisti sono in possesso di Southbridge presso Springfield. I federali marciano contro essi. Dicesi che Mac Culock incamminasi con 10 mila uomini con Jefferson verso City. La spedizione navale di Buttler è destinata al capo Halteras.

---

**Corrispondenza aperta della Gazzetta.**

Al Sig. N. di M. Capodistria. — Unitamente al N. 209 Le abbiamo inviato l' Opuscolo di Deak. La mancanza non potremmo quindi che attribuirla alla manipolazione postale. Ciò non ostante col Nro. di oggi le inviamo la seconda copia di quell' Opuscolo.

---

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste, 11 Settembre 1861.*

Dies aperit os meum, loquetur lingua mea, in faucibus meis . . .

*Q. Cap. XXXIII.*

Zufolando l' arietta del *Damone e Pitia* "Nano de' tuoi rimproveri, ecc., mi condussi, ieri sera, fin sotto una di quelle scranne (non leggere per carità *panche di marmo!*) deposte in fondo al molo S. Carlo. Ivi accoccolatomi, potei attendere al colloquio di due giovanotti, l' uno dei quali, al mio arrivo, continuava a parlare così: . . . e nessuno può contraddirmi. Difatti in quale altro dei nostri fogli, trovi tu che si adoperi quel sano ragionare? No . . . che quei cosiddetti conservatori la tacciano di *sfrenata, licenziosa*, ed a suo tempo ci compenuto segnale, niente meno che di *rivoluzionaria*. Ma non . . . conoscono dessi, che col voler dare alle cose . . . colore che non si addatta per niente, biasimare od adulare l' un l' altro nel più basso modo, colla speranza di acquistarsi merito presso chi, in fine dei conti, li disprezza, e a cui piace non meno che agli altri un parlar franco e sincero, e della posta conoscono non conoscono i buffoni di diventar soggetto della comune derisione? Per costoro, vedi, i nostri poveri interessi stanno in ragione dei loro guadagni: e Dio mel perdoni, sono più affamati di lettuccie che del nostro bene! — Su questo riguardo siamo perfettamente d' accordo: ma converrai anche meco, che quella Gazzetta, andando di questo passo, si tirerà addosso la crociata dei giornalisti tutti: da prima abbacchiato il *Giornale di Verona*, livrato ben bene dappoi la povera *Sferza*, è già data una buona lezione al *Diavoletto* a due code, tutto ciò, credi, le farà onore, ma va a rischio di . . . . — Di che? . . di diventar più forte in conseguenza della opinione pubblica, e . . . — Ma, senti se t' interrompo . . . il giorno 15 corr. esce la *Gazzetta del Popolo*, prima del *Tempo* si, poi escirà anche questo, e tu ne conosci le promesse già fattesi; la *Sferza* che ha dichiarato non lascierà Trieste, non sarà da meno di essi mostrandoci già a quest' ora, che ha tanto coraggio di riportare dalla Gazzetta di Milano l' opuscolo comparso testè a Parigi . . . e allora . . . quella di Fiume? — Vivrà in buona armonia con tutti quelli che correranno la stessa strada; se no, credi tu che resteranno attoniti dalle sue frecciate! Chi canta, caro mio, a viso scoperto, come dice il sig. C. Regensdorff nel *Diavoletto* di ieri, non teme, soggiungo io, di far mostra più che tutto de' suoi diritti! — Oh! bravissimo . . . e a proposito, che cosa ne dici della lettera di quel dabben uomo? — In brevi parole saprai come generalmente venne accolta: che i bersaglieri uguali non avrebbero potuto meglio scrivere quei giovani di *nazionalità italiana, i quali con una qualche dolce (!) violenza, dovessero frequentare il Ginnasio tedesco*. Io poi sostengo che bisogna proprio dire, che la sua dimissione da consigliere municipale (quantunque spontanea) l' abbia un tal poco abbacinato, chè nonostando già in consesso alzare la voce si provi farlo adesso alla luna. Ma lasciamo di questo, e il do per certo un' altra dimissione, quella del signor Pazzo: questa volta non l' ha indovinata chi non si sarebbe maravigliato, se avessero a seguire l' esempio del suddetto signor Regensdorff, due o tre altri i cui cognomi finiscono in consonante . . . . no, questa volta il cognome finisce in vocale . . . . ma è tutt' uno!

A questo punto si alzarono i due giovani; voleva seguirli, sicuro che avrebbero riepilogato il loro discorso in un qualche caffè o trattoria: ma . . . uno di essi adocchiatomi, alzò il bastone, che se non fossi stato lesto a galoppare, oh spavento! . . . m' avrebbe con un colpo freddato.

**Il topo triestino.**

---

*(c.)* **I teatri della Dalmazia.** (*Nostra corrispondenza*). Il sapersi come l' agenzia teatrale di G. M. Grego e Comp. in Trieste abbia soddisfatto, in dipendenza all' attuale generale parossismo, il desiderio del teatro di Zara nella decorsa Primavera, con la scritturazione della compagnia di canto; e come ora mandasse a termine le trattative per le due stagioni prossime ventura di Autunno e Carnovale, scritturando per la prima la compagnia drammatica di Achille Parisini, e per la seconda quella di Tommaso Massa, che nell' Autunno agirà al teatro di Pola; per tanto, dico, non saranno intempestive le seguenti nostre osservazioni, che vi preghiamo di far pubbliche con la meritamente pregiata vostra Gazzetta, su que' teatri della Dalmazia che più hanno l' obbligo di essere attivati.

Zara è città che predilige la buona commedia, che accorda una regalia, o dote, che ha un bel teatro. Spalato ha pure un bellissimo teatro, da poco eretto per le cure di quel sig. Bajamonti, ed una popolazione di molto maggiore, ed amante pur essa di un serale onesto trattenimento; ma non disposta quella società del teatro ad accordare sussidi alla drammatica, come ne profuse alla sua apertura, ed in parte nella passata Primavera al canto. Sebenico, che sta a quello in mezzo, come Ragusa, che sta oltre Spalato, ben di rado, e sempre cattivo, si ebbero un trattenimento. — Essendo queste quattro città le principali della Dalmazia, e perciò le più frequentate e le più colte, quindi le più atte a sostenere il decoro dalmato, per tanto le due ultime dovrebbero porre ad effetto il piano già proposto d' ingrandire i loro teatri, e poste così tra esse il buon accordo, combinare queste quattro città a modo, di avere quanto di meglio offre la drammatica, procurando alle compagnie un regolare ed avvantaggioso giro.

Il non breve tratto, e per via di mare, che sta fra Trieste e la Dalmazia, alla cui prima devono assolutamente far scala dal Lombardo e dal Veneto le compagnie, ciò assorbe loro non piccola parte di quanto Zara, per modo di prova, accorda in regalia; e per quanto bene ne andassero le faccende, certo nessuno avvantaggio ne possono ritrarre, chè la loro azione è limitata ad una cinquantina di giorni, e ad un viaggio di andata e ritorno non poco costoso. Formato, quindi, per le quattro anzidette città, come si disse, il buon accordo, avrebbero esse, nelle rispettive stagioni in cui il teatro si rende quasi indispensabile, e mediante due sole, ma buone compagnie drammatiche, a cui si procurerebbe un giro di ben sei mesi, un plausibile, perchè onesto e decoroso, serale trattenimento per gli adulti, ed una scuola per la gioventù, non potendosi, certo, negare la molta influenza ch' ebbe, ha, ed avrà il teatro in su la pubblica educazione, al progresso della quale la Dalmazia non può, nè deve esser ultima. — Tanto ci parve bene di osservare; da chi spetta si faccia per il meglio.

---

## Notizie diverse.

*** **Il traforo delle Alpi.** — Su quell' opera gigantesca, che per la grandezza dei lavori come, per l' importanza dei risultati eccederà ogni altra impresa analoga, la *Patrie* reca i seguenti ragguagli ad essa indirizzati dal suo collaboratore signor Heuze, che ha recentemente visitati quei luoghi:

Il traforo del Moncenisio procede ogni giorno e ogni notte con una regolarità che fa l' ammirazione dei dotti, che seguono passo a passo quel gigantesco lavoro.

Da principio si attaccò la roccia colla zappa e colla mina, quando le macchine, immaginate dai signori Grattoni e Sommellier furono costrutte e appostate, si operarono meccanicamente i buchi delle mine e con ciò si è potuto imprimere ai lavori una considerevole celerità. Quelle macchine ad aria compressa, sono ingegnosissime; hanno la forza di 250 cavalli, e o-

perano simultaneamente dai due lati del Moncenisio. L'aria, che comprimono e cacciano nel fondo d'ogni apertura, fa muovere strumenti di grande potenza, che agiscono in tutte le direzioni.

La sezione del cunicolo è di 60 metri quadrati. Quando si cominciò il traforo, non potevansi occupare da ogni lato che dodici minatori, per motivo del poco spazio su cui dovevano operare, cosicchè i lavori procedevano di soli quaranta centimetri al giorno. Oggidì che ogni scalpello delle macchine rappresenta la forza di un cavallo agiscono, sulla roccia 2500 operai, e fanno progredire il traforo di due metri al giorno, vale a dire di un metro da ogni parte.

Fra alcuni mesi, quando gli operai si succederanno di otto ore, e si avrà stabilito un focolare elettrico a luce costante e regolare, si avanzerà di tre metri in un medesimo lasso di tempo.

Il cunicolo avrà 12 chilometri di lunghezza; e situato a 1300 metri sopra il livello del mare, e a 1960 sotto il vertice del Moncenisio. Il suo declivio, ch'è d'un mezzo per mille, si dividerà nel centro: da una parte, s'inclinerà verso la Savoia; dall'altra, verso il Piemonte. Nel mezzo della via, si è scavato un canale di 80 centimetri di sezione, destinato allo scolo delle acque provenienti dallo stillicidio.

Di quindici in quindici giorni si fanno osservazioni per assicurarsi della direzione del cunicolo e del divellamento della via. Strumenti di grande precisione posti ad ogni apertura indicano se v'è concordanza o no nel livello, ciò che si ripete ogni volta col medesimo successo avanti l'apertura dei lavori.

Gli scalpelli che vengono mossi dalle macchine, sono di tanta forza, che penetrano di leggieri nelle roccie. Caricate le mine, gli operai si allontanano a 160 metri di distanza. Si dispongono quà e là alcune porte di sicurezza, e poi si dà il fuoco alle mine.

Si sente all'istante un fracasso spaventevole, e masse di roccie colpiscono le porte di sicurezza. Subito dopo si manda nel fondo del cunicolo un gagliardo getto d'aria compressa, onde produrre una corrente d'aria, che espelle il fumo e permette agli operai di riprendere il lavoro. I rottami vengono trasportati coi mezzi che sogliono usare negli scavi per la costruzione di ferrovie.

Il sig. Combes, sapiente direttore della scuola delle mine, visitò di questi giorni i lavori per il traforo del Moncenisio, e si compiacque di felicitare gli ingegneri che vi presiedono. Alcuni mesi fa il sig. Hudson ministro dei lavori pubblici della Granbretagna, percorreva pure l'entrata meridionale del cunicolo.

La rapidità colla quale procede il traforo, permette di sperare che il cunicolo sarà terminato nello spazio di sei anni. Si saranno allora esportati 738,000 metri cubici di terra e di sassi, ossia circa un migliardo di materiali d'ogni specie.

Attualmente s'impiegano trent'ore da Torino a Parigi; ma, quando il cunicolo sarà compiato, basteranno sole diciassette ore. Per il passaggio del cunicolo non si richiederanno più di 26 a 30 minuti. Così mercè quell'opera gigantesca, che sorpassa di lunga mano i lavori intrapresi due mila anni fa dagli Egiziani e dai Babilonesi, una via sicura, rapida ed economica rannoderà la Francia all'Italia.

*** *Metodo appropriato alla coltivazione del prezzemolo.* — Quale vien raccomandato dal signor parroco tedesco Stetefeldt, consiste nel destinare un'aiuola per 4 o 5 anni espressamente a questa pianta. Il seme cada in tal modo o spargesi ogni anno per l'aiuola, questa si tien di continuo purgata dalle malerbe, e copresi in autunno, in primavera con terra di composta, si diradano le pianticelle ove appariscano troppo fitte, lasciandovi stare soltanto le più forti, cosicchè si ottengono sull'intessa aiuola ed annualmente delle piante annue e trienni.

Passati i 4 o 5 anni sarà ben fatto di mutare aiuola.

*** *A far che le galline covino.* — Sciolgasi un'oncia del sale di Glauber (solfato di soda) in mezzo litro d'acqua, poscia con parte di quest'acqua e con patate ben cotte si fa un pastone, il quale si fa beccare alle galline. Tenganai queste durante 4 o 5 giorni a questo regime, e si lascino bere a posta loro acqua chiara da un vaso di terra.

1 Oncia del suddetto sale (comunissimo) è sufficiente per 6 o 8 galline.

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 3 sett. Nata morta di Carlo Candellari, trattore, da anemia uterina. — Catina di Antonio Montanari, falegname, da febe infantile. — Antonio di Antonio Vincenti, calafato, da gastro meningite. — Matilde di Giuseppe Rack, calzolaio, d'anni 2 e mezzo, da rachitide. — Pietro di Antonio Celligoi, impiegato, di mesi 5, da eclampsia.

Il 4 detto. Giovanni di Giovanni Merlato, marittimo, d'anni 12 e mezzo, da tifo. — Ferdinando Colletti, trovatello, di mesi 15, da diarrea. — Lorenzo di Lorenzo Host, calafato, di mesi 13, da diarrea.

Il 5 detto. Giorgina di Mattio Diani, orefice, di mesi 4 e mezzo, da tumore sanguigno. — Maria vedova Uroda d'anni 90, da marasmo senile. — Lodovico Schiavon, fabbro, d'anni 10, da tubercolosi.

Il 6 detto. Nata morta di Giuseppe Mayer, negoziante, da iperemia uterina.

Il 7 detto. Elisabetta Geier, monaca, d'anni 33, da tubercolosi. — Francesco di Giovanni Bertoich, negoziante, di mesi 11, da spasimo.

L'8 detto. Celestina Mattelcich, trovatella, di mesi 15, da consunzione. — Ida di Andrea Sicbich, campino, di mesi 17, da diarrea. — Agnese di Giovanni Czar, macchinista, di mesi 14, da diarrea.

Il 9 detto. Ignazio di Paolo Candellari, pescatore, di mesi 20, da consunzione. — Giuseppina di Giuseppe Locatelli, scritturale, d'anni 4, da spasimo. — Alberto di Giovanni Debats, falegname, d'anni 2, da diarrea. — Nata morta di Giovanni Kucich, contadino, da anemia.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** **provenienti da**

L'11 sett. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri **Trieste**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** **spediti per**

Il 10 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Lussino**

L'11 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri **Trieste**

Il 12 detto. Brigant. ionio. Archistratigos, di tonn. 223, C. Melidoni, con legnami . **Salda**

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 12 sett. | 13 sett. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . . | 136:75 | 136:60 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:— | 137:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:53 | 6:51 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5⅟₂ per cento ꝟ. | 80:60 | 80:86 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5⅟₂ „ „ „ | 67:50 | 67:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 739:— | 739:— |
| „ dello Stabil. di credito a ꝟ. 200 in val. aust. . . . | 176:10 | 177:— |

# A V V I S I.

N. 148. (2)

## Collegio Nautico-Commerciale

*(cioè per la coltura nautica o commerciale)*

**privato convitto in Fiume.**

Il prossimo anno scolastico, X di esistenza di questo Collegio, avrà principio col giorno 3 del p. v. Novembre.

Oltre gli alunni *convittori*, l'istituto accoglie anche de' *semiconvittori* e de' semplici *frequentanti*; purchè gli alunni di queste due ultime categorie siano domiciliati a Fiume.

Il corso nautico è parificato al biennale delle ii. rr. scuole nautiche dell'Impero.

Le insinuazioni de' convittori van fatte prima dell'espiro di Ottobre.

Per ulteriori ragguagli sarà da rivolgersi alla direzione dell'istituto.

Fiume 10 Settembre 1861.

N. 150. (2)

## Ai Padri di Famiglia.

**Balsamo antirachitico di Giov. Prodam farmacista in Fiume.**

È dolce conforto ed insieme obbligo d'umanità il portare a conoscenza del pubblico, un rimedio atto a sanare una malattia tanto funesta e tanto comune qual'è la **rachitide.** — Gli attestati medici, ed i molteplici certificati di quei tanti che ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni fanno fede incontrastabile della sua efficacia. Giova eziandio mirabilmente per rinforzare quei fanciulli che per **debolezza tardano a camminare.**

Trovasi in Fiume soltanto alla Farmacia **Prodam all'Angelo**; a Trieste deposito generale nella Farmacia di **C. ZANETTI**; a Venezia da Zampironi e da Bertotti; a Padova da Gasparini; a Parenzo da Gasparich; a Rovigno da Angelini; a Zagabria da Mikich; a Carlstadt da Meder; e presso le principali Farmacie delle altre città.

N. 138. (6)

## Viglietti della Lotteria Palffy

(estrazione 15 Settembre)

**Vincita principale 31.500 fiorini.**

## Viglietti del Credito Mobiliare

(estrazione 1. Ottobre)

**Vincite principali 200,000 fior., 40,000 fiorini.**

I relativi Viglietti che giocano su tutte le vincite principali e secondarie, li vendo

**per soli 4 fiorini per ambedue le Vincite principali.**

Questi viglietti giuocano il 15 Settembre, ed il 10 Ottobre 1861.

4 fiorini per ambedue le Vincite principali

## S. HERZBERG

**primo Cambia-Valute e Negoziante di gioje a Pest**

sulla cantonata Brück, e Wienergasse.

Tutte le commissioni giunte sino al 15 Settembre dalle Provincie, verranno effettuate prontamente, pria della estrazione. — Lo stesso compra e vende ogni specie di Carte dello Stato e private, Viglietti di Lotteria, Moneta d'oro e d'argento. — Vengono accettati in pagamento anche Coupons. — Si danno pure anticipazioni su Carte pubbliche nel maggior possibile importo.

N. 1781. N. 151 (1)

## Licitation-Kundmachung.

Es wird zur öffentlichen Kenntniss gebracht, dass die im Laufe des Verwaltungs Jahres 1862 bei der hiesigen k. k. Tabak Fabrik sich ansammelnden Hadern-Strick-Spagat- und Papierkasse, so wie Emballagen von Ziegenhaar, Glastrümmer und altes Eisen am 14. October 1861 im Wege der öffentlichen Versteigerung an den Meistbiethenden werden hintangegeben werden.

Die Licitations- und Vertragsbedingnisse können sowohl bei der K. K. Finanz Bezirks Direction in *Laibach* und *Triest* als auch bei der gefertigten Verwaltung eingesehen werden.

*Von der k. k. Tabak Fabrik Verwaltung*

Fiume, am 13. September 1861.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 16 Settembre 1861. N. 221.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | al Mese | f. 1 : 20 | V. A. |
| " | Trimestre | " 3 : 50 | " |
| " | Semestre | " 7 : — | " |
| " | Anno | " 14 : — | " |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea dipiù sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

Un numero separato costa 10 soldi.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| " | al Trimestre | f. 4 : 20 | V. A. |
| " | Semestre | " 8 : 60 | " |
| " | Anno | " 17 : 00 | " |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | " 21 : — | " |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta fatteci dal 1. del corr. mese, ci pongono nella dispiacenza di non poter soddisfare a tutte quelle giunteci quest' oggi, essendo intieramente esauriti quei numeri.**

**Facciamo quindi invio ai nuovi associati dell'odierno numero, conteggiando loro però l'abbonamento dal 16 corr. al 15 Gennaio prossimo venturo.**

**Per i nuovi associati però che ci fossero per giungere, apriamo un nuovo abbonamento dal 16 del mese cor. sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**

**per la città di Fiume . . . . fior. 4 : 10**
**per fuori entro i confini della Monarchia . . . . . . . . . . „ 5 : 05**

**ai quali pure daremo in dono il progetto d'Indirizzo di Franc. Deak in risposta al regio Rescritto del 21 luglio 1861 accettato ad unanimità nella Seduta della Camera dei Deputati dell' 8 agosto 1861 a Pest (estratto dalla "Gazzetta di Fiume,,) in un Opuscolo di 80 pagine legato in brochure.**

*Fiume, 16 Settembre 1861.*

## La politica del sig. Schmerlig.

Sulla politica del ministro Schmerling il Giornale viennese il *Vaterland*, paragonando l'odierna situazione con quella caratterizzata dalla costituzione di Marzo di felice memoria, si esprime nel seguente modo:

„La costituzione del 1849 — dicesi — si palesò in brevissimo tempo come impossibile, ma i motivi per cui venne si presto ritirata, furono meno le circostanze dei tempi favorevoli alla generale reazione, che gli impedimenti che la vita reale oppose al pensiero fondamentale di quella costituzione, cioè la centralizzazione costituzionale. Invece però di frangere specialmente in allora la centralizzazione, si volle appagarsi di togliere la costituzione, e si continuò in generale sul sentiero di già percorso. Pari ad allora non seguiranno giorni migliori ai presenti, se coloro che vi son chiamati non si arrestano nell'ora duodecima sul fallace sentiero, nè si rammentano gli errori che furono commessi nel 1848 e 1849, e che oggidì stanno di nuovo in pieno vigore.

Oggi come in allora si inaugura l'era della libertà, col dettare una precisata forma di centralizzazione: se dessa sia attuabile, ed eseguibile senza la cooperazione e senza la convinzione dei popoli, e senza la libera cooperazione delle Diete, di ciò non si chiede. Oggi come in allora si crede di poter basare nuovi diritti sulle rovine dei vecchi, e poter dar vita all'autonomia a spese della reale individualità politica. Oggi come in allora si crede in fine poter riparare la Monarchia su di una base sicura, senza avere anzitutto portato ad effetto un aggiustamento con l'Ungheria. Si diede la costituzione del 26 febbraio, senza pria mettersi in netto con l'Ungheria in base del Diploma di Ottobre, e ci si meraviglia successivamente delle conchiusioni che resero indispensabile lo scioglimento della Dieta di Pest, nello stesso modo che si diè la costituzione del 4 Marzo 1849, e che pria delle luttuose giornate di Debreczin venne condannata la vecchia costituzione ungarica; si vuole adunque *octroizzato* anche in questo caso un nuovo *diritto*, pria di riconoscere il vecchio.

Una successiva generazione getterà meravigliata lo sguardo su questo contegno, e le apparirà ad ogni modo sempre incomprensibile l'abbagliamento dei suoi *liberali* antecessori, i quali in faccia a mille lesioni dell'esistente diritto, in faccia alla sconsolante disconoscenza di tutte le storiche basi e tradizioni, in faccia alle maggiori contraddizioni — come ne acclude una in sè la libera costituzione della Monarchia, senza la partecipazione dell'Ungheria — ciò non ostante un bel giorno poterono credere alla libertà, ed all'improvviso sorgere dello Stato di diritto.

I Posteri, — conchiude il *Vaterland* — riconosceranno senz'altro, ciò che ora sembra volersi ignorare, cioè che la via su cui spazia attualmente la nostra politica, non è che una continuazione del sistema di Bach.

Non ci stancheremo dal replicare, che il principio costituzionale più appropriato all'Austria si è quello dell'eguaglianza nazionale e dell'autonomia delle Provincie. Una costituzione austriaca che non parta da questo principio, perde il carattere della costituzione; essa fa uso dell'arbitrio in luogo della legge, non appoggia il potere sul diritto, nè distribuisce i diritti a seconda degli interessi naturali. Noi non siamo austriaci per necessità naturale, come il francese e l'inglese si sentono immediatamente francesi e britanni. Noi lo siamo soltanto per interesse politico e calcolato; e lo siamo fin al punto che si estende questo interesse. Anzitutto ed immediatamente siamo affezionati allo speciale paese originario, ed appena colla sua mediazione veniamo addotti allo stato complessivo. Il paese originario non basta da sè stesso a sviluppare appieno la nostra vita politica, ma senza la sua mediazione lo stato complessivo non agisce su di noi che con una pressione dura ed esterna. Il nostro principio naturale non è appagato, i nostri più possenti impulsi, ed i più sacri sentimenti respinti; non siamo che automi e macchine, ubbidiamo senza comprendere, e ci moviamo senza vivere. — Cosa è la libertà senza il libero sviluppo dei sentimenti naturali — un semplice costringimento. Il supporre nell'Italiano, nel Polacco, nel Maggiaro, nel Tedesco ecc. ecc. di sentirsi unicamente austriaci, equivale a condannarli ad una specie di celibato, e ad eccitarli con più veemenza al peccato!

———

## Le elezioni per la Dieta istriana.

„ Da varie parti dell'Istria, ci pervennero delle corrispondenze che si lagnano vivamente sul modo con cui si effettuarono non ha guari le nuove elezioni per la Dieta istriana. Siccome però in quelle corrispondenze non vi sono addotti fatti positivi, ci vediamo posti nella necessità di non poterle pubblicare.

Il N. 112 del *Wanderer* reca però su questo oggetto una lettera dall'Istria, che qui riportiamo, essendo che coincide appunto in parte con le stesse nostre corrispondenze.

Ecco la lettera del *Wanderer*:

*Dall' Istria 8 settembre.*

Ieri ebbero luogo nelle Comuni le elezioni per la convocata nuova Dieta di Parenzo. Il risultato fu decisamente favorevole al Governo, essendo stati eletti quasi tutti i suoi candidati. Il Luogotenente Barone Burger può andarne superbo, a lui ed ai suoi impiegati è riuscita una grand' opera; dessi con l'attivo soccorso del clero seppero convincere gli abitanti del contado. In ciò nulla fu negletto di quanto potea giovare alla buona causa. Pria di tutto, una, due, e fino a tre convocazioni di tutti i capi distrettuali, onde bene incamminare la macchina elettorale; visitazione della penisola da parte di un Segretario luogotenenziale (Hahn) onde comunicare istruzioni ad impiegati e sacerdoti; lettere pastorali delle curie vescovili a tutte le parrocchie e cappellanie, in seguito alle quali si fecero prediche in tutte le chiese, col raffigurare il liberalismo come un grave peccato che il cielo punisce nell'umanità con la malattia delle uve, siccità, grandine ecc. ecc.; ammonizioni ed esortazioni dal pulpito di scegliere i candidati del Governo, mediante la diminuzione delle imposte, se si vuol essere felici a questo mondo, e divenir beati nell'altro; oltre di ciò visitazione dei distretti elettorali da parte dei capi distrettuali. Questi furono in complesso i mezzi di cui ci si servì onde raggiungere l'alto scopo, quello cioè di possedere 2 deputati di più al Consiglio dell'Impero, che per la salute dell'Austria debbono votare con *Mühlfeld* e *Kuranda*.

Fra gli eletti impiegati figura in prima linea Sua Ecc. il Sig. Luogotenente Bar. de Burger, il quale pochi giorni innanzi avea ottenuto la cittadinanza onoraria della città di Castua, e con ciò il diritto elettorale attivo e passivo nell'Istria. Il Barone Burger fu Luogotenente prima nella Stiria, e quindi per più tempo in Lombardia; se però Stiriani e Lombardi, abitanti di Graz e di Milano, furono sì corti di vista ed ingiusti da non riconoscere i grandi servigi del Barone Burger verso lo Stato ed il paese, da non offrire a lui un diritto di cittadinanza ordinaria; se la stessa Trieste, seconda patria del Barone Burger, non si mostra ancor grata verso di lui, egli può sempre esclamare di buon animo: Castua mi ha reso finalmente giustizia; Castua è più intelligente, giusta, e cavalleresca che Graz, Milano e Trieste? Cosa è Castua però? *Voila le signalement:* Villaggio montano slavo sulle pendici verso il Quarnero; — popolazione: circa 12,000 abitanti sparsi, e per la maggior parte in istato di coltura

primitiva; — contrassegni particolari: un prete fanatico (che fu di spesso in conflitto con la curia vescov[illegible] [illegible] Burger [illegible] persi[illegible] del-l' Imp[illegible] poggie[illegible] il [illegible]stro Schme[illegible] [illegible]esso [illegible] cui [illegible]ggiò a [illegible] [illegible]ante p[illegible] Bar[illegible]ch. No[illegible] voci [illegible]imon[illegible] desiderio che il Barone Burger possa essere eletto sicuramente pel Consiglio dell' Impero, e che trasferirà indi tosto la sua sede a Vienna. Vi partecipo pure, che la maggior parte degli elettori dell' Istria si astiene dalla votazione.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 settembre.* Nella Camera dei Deputati continuarono ieri vivi dibattimenti sulla legge comunale. Pare che l' esclusione del grande possesso verrà riservata alle Diete. La prossima seduta avrà luogo martedì. La notizia che Kemeny abbia data la sua dimissione, è prematura.

Le riunioni degli *Honved* in Ungheria furono soppresse.

*Altra del 13.* Il *judex curiae* conte Apponyi venne ricevuto ier l' altro da S. M. ed ebbe subito dopo una lunga conferenza col cancelliere ungarico conte Forgach. Questi, come al principe primate de Scitowsky, così rilasciò anche ad altre notabilità ungariche degli inviti a confidenziali colloqui intorno agli affari dell' Ungheria. Fra gli invitati si trovano diversi vescovi; fra i quali anche quello di Granvaradino.

— Il Granprincipe Costantino di Russia, giunto a Vienna mercoledì, ha continuato il suo viaggio dopo tre ore di fermata, sulla ferrovia meridionale. L' imperiale inviato russo signor de Balabine lo accompagna sino ai confini. Il generale d' artiglieria conte Wimpffen si recò a salutare l' eccelso ospite in nome di Sua Maestà a Gänserndorf.

*Pest 12 settembre.* Telegrammi qui giunti riferiscono che la questione transilvana venne decisa in modo affatto conforme alle proposte del ministro di stato de Schmerling. Ogni 30,000 anime verrà eletto un deputato. Solo in un punto fece il signor de Schmerling una concessione cioè, accettando che il luogo di residenza della Dieta, non sia nè Klausemburg nè Hermannstadt, ma bensì Karlsburg.

*Altra del 13.* Assicurasi che il viaggio del principe Primato a Vienna ebbe per risultato la prossima riconvocazione della Dieta ungherese, sulla base di elezione adottata per la prima Dieta. Il governo darebbe per base alle future negoziazioni coll' Ungheria il diploma d' ottobre.

*Trieste 15 settembre.* Un incendio terribile è scoppiato la scorsa notte verso le 11 ore nella via del Fontanone non lungi dall' arco di Riccardo, di facciata alla rotonda Panzera. Pare che l' aiuto sia giunto tardi. L' incendio durò per tutta la notte e distrusse totalmente una casa di quattro piani, ne danneggiò una seconda e qualche poco una terza. Parlasi pure di qualche vittima rimasta preda delle fiamme. Fra queste sarebbe un intrepido soldato di marina il quale, dopo aver salvato alcune persone dalle fiamme, tornando per prestare assistenza ad altri, messo il piede su una trave mezzo bruciata cadde fra le rovine e rimase cadavere. La causa dell' incendio non è ben dichiarata.

Rileviamo con vera soddisfazione che la *Commissione di pubblica beneficenza* adopera colla nota sua alacrità per soccorrere questi infelici. (O. T.)

**Italia.** — *Torino 11 settembre.* — *Firenze 12.* — Lo straordinario numero di oggetti arrivati per l' esposizione rese necessaria la costruzione d' altri locali, che saranno compiuti per domenica. L' aspetto del palazzo dell' esposizione è sorprendente.

— L' *Italie* ha il seguente carteggio da Napoli del 2 settembre:

"In tutte le provincie napoletane non hannovi più che due piccoli gruppi di briganti, ognuno di 100 uomini, reliquie della banda di Cipriano la Gala e di quella di Crescenzo Davino, che occupano le montagne fra Nola e Salerno. Crescenzo e Cipriano aveano voluto arrendersi, salva la vita; ma Cialdini non volle venire a patti, come altra volta Manhès e del Carretto, con assassini fuggiti dagli ergastoli. Laonde fin da jer l' altro, Pinelli dà la caccia alle bande dei du[illegible]mi[illegible] [illegible]li avvilup[illegible] co[illegible] dr[illegible]el[illegible] [illegible]che in cinq[illegible] o [illegible] es[illegible] [illegible]rà l' ultim[illegible] operazi[illegible] milita[illegible]

[illegible] Cialdini è [illegible]unque [illegible]pletam[illegible] riu[illegible]o. [illegible] distrut[illegible] bande [illegible] bri[illegible] e [illegible] le qu[illegible] brigat[illegible]eggio, [illegible] qui, Casale e Parma, che sono arrivate avendo portata la guarnigione delle provincie napoletane a 35,000 soldati, Cialdini può quindi innanzi collocare un battaglione di truppa con due o tre compagnie di guardia nazionale mobile in ciascuno dei 56 distretti dell' ex regno, per impedire ogni nuovo tentativo ai malfattori.

"Oltre questa rete di 56 battaglioni, noi avremo una guarnigione a Napoli ed un corpo alla frontiera, pronti a reprimere ogni tentativo della reazione borbonica, ed è probabile che i nostri 35,000 soldati, le nostre 14,000 guardie nazionali mobili e i nostri 2000 carabinieri potranno nel mese di settembre nettare le provincie dai malfattori, e permettere di eseguire la nuova leva di 36,000 uomini senza che si rinnovi il brigataggio.

— È verissimo che il signor Marsh ministro degli Stati Uniti a Torino, si è recato a Caprera per offrire il comando dell' armata del Nord al generale Garibaldi. Noleggiò a bella posta il *Dante.*

— Il Municipio di Milano ha pubblicato al 12 un avviso in cui avverte, che col principiare del venturo anno sono colpiti da una tassa di lire 40 tutti i cavalli che cittadini o stranieri domiciliati in Milano, tengono per lusso e per privata comodità. Da codesta tassa vanno esenti i cavalli che o noleggiandoli o in qualsiasi altra guisa, formano un mezzo di guadagno.

*Mondovì 12 settembre.* Col consenso del vescovo di Mondovì fu celebrato quest' oggi il matrimonio del generale Türr con la signora Adelaide Wyse.

*Firenze 13 settembre.* La *Nazione* ha una lettera da Roma, in data 10 corrente, secondo la quale il Comitato borbonico, radunatosi a Frascati sotto la presidenza del conte di Trapani, decise di proporre al governo romano di congedare i birri e i gendarmi più invisi alla popolazione, inviandoli con soldo nelle provincie, affinchè aprissero una propaganda in favore del Papa.

Nel reggimento indigeno pontificio furono scoperti 400 arruolati del brigantaggio. A capo degli arruolamenti è la guardia palatina; il foglio d' ingaggio assegna il soldo di quattro paoli al giorno, e promette il saccheggio dei paesi che resistessero.

Nel giorno 8 settembre, si tentò una dimostrazione papalina, la quale non è riuscita. Pochi preti e Napoletani acclamarono Pio IX: il popolo gridava che aveva fame. Bandiere tricolori erano state innalzate nella notte sui monumenti pubblici, e nelle vie erano sparsi nastri tricolori.

Dimostrazioni nazionali ebbero luogo nel giorno stesso a Tivoli, Velletri, Frascati, Albano. A Grottaferrata gridossi: *Viva Vittorio Emanuele!*

*Napoli 11 settembre.* La banda Chiavone nel combattimento di Sora, ebbe 10 morti e 26 feriti.

*Altra del 8.* Oggi, giorno commemorativo della battaglia di Velletri, il generale Cialdini luogotenente del Re, passò in rivista generale tutta la guardia nazionale di Napoli, e la truppa stanziata in città.

Tutta la via Toledo per la quale sfilò la nostra guardia nazionale era parata di bandiere tricolori. Tutte le finestre sino a S. Francesco di Paola era gremite di signore. — La festa di ieri si protrae a tutt' oggi.

Il generale Cialdini fu accolto secondo il solito da infiniti applausi. La nostra guardia nazionale fece mostra brillantissima.

*Altra del 13.* Il De Christen, arrestato al suo arrivo qui con passaporto inglese e col preteso nome di Laumley, riconosciuto da molte persone come colonnello pontificio, ha confessato il suo vero nome. Per conseguenza il console inglese gli ha ritirata la sua protezione ed è in carcere a disposizione del tribunale. Musacca, il più famoso bandito delle Calabrie, si è spontaneamente presentato ieri alle autorità di Catanzaro. La tranquillità della provincia rimane quindi assicurata.

**Francia.** — *Parigi 11 settembre.* Corre voce che il gabinetto di San Giacomo abbia spe[illegible] [illegible]ic[illegible] [illegible]favor[illegible]ole.

L' [illegible]rn[illegible] *Pays* [illegible]sce [illegible]esistenza [illegible] pr[illegible] del[illegible] Corte [illegible]ntifici[illegible] ntro la [illegible] re [illegible]oli.

*Al[illegible] del* [illegible] Bene[illegible]ti [illegible]iaroli [illegible] Pa[illegible].

Dicesi che il barone Ricasoli abbia inviato un documento al Papa, offrendogli garanzie per la sua indipendenza e sicurezza in ricambio della abdicazione del poter temporale.

— La *Patrie* dell' 11 pubblica un articolo per rispondere alle accuse mossele di tendenze anti-italiane.

Dopo aver fatto una professione di fede molto liberale rispetto al movimento italiano parla della questione romana, e così conchiude:

Su quest' affare di Roma, certo il più importante, e che è appunto quello che ci separa dai nostri avversarii, gli è per noi sopratutto una questione di tempo. Ciò che essi vogliono troncare, noi lo vogliamo sciogliere. L' Italia non ha a lagnarsi della sua moderazione; il tempo che l' ha così ben servita sarà il più fermo ausiliario dei suoi destini, e di ciò abbiamo la convinzione.

*Altra del 13.* Lavalette partirà il 20 per Roma.

— Il bollettino politico del *Moniteur* afferma che le costruzioni navali e gli armamenti marittimi non escono dai limiti ordinarii del *budget.*

— Scrivono dal campo di Châlons, 9, al *Constitutionnel*: Le ultime manovre furono contristate da due deplorabili avvenimenti.

Mercoledì scorso, durante le grandi manovre di guerra comandate dal maresciallo duca di Magenta, il colonnello Ponsard dell' 82.° di linea volle con un rapido movimento trasportarsi da un battaglione del suo reggimento ad un altro; ma nel momento in cui il cavallo prendeva lo slancio, le gambe dinanzi gli fallirono, ed il colonnello fu precipitato a terra colla testa in avanti. In un movimento istintivo, il colonnello aveva allungato il braccio destro, per ripararsi, ma il braccio rimase rotto in due punti, nell' avambraccio e presso la spalla. L' ufficiale superiore fu tosto raccolto e curato, ma i medici esitarono per un momento ad eseguire l' amputazione del braccio, che pareva inevitabile. Frattanto il male peggiorò, e sabato a sera il colonnello Ponsard spirò, amaramente compianto da tutto il reggimento. Domani si faranno i suoi funerali, e per trenta giorni la bandiera del suo reggimento porterà il velo nero.

Nello stesso giorno, il generale di Laveaucoupet ricevette sul volto due ferite, credute da principio pericolose, in seguito dei calci di un cavallo imbizzarritosi vicino al suo, mentr' egli ne scendeva durante una pausa. Il generale fu tosto curato, e non c' è alcun pericolo per la sua vita.

— Nel 15 prossimo verrà levato il campo di Châlons. Nello stesso giorno tutti i generali comandanti le divisioni e le brigate partiranno per la loro destinazione, lasciando al generale di Mirandel il comando delle truppe e del materiale che resteranno al campo.

— Una corrispondenza di Berlino 11 assicura che il Re di Prussia si recherà fra il 5 al 9 ottobre a Compiègne. L' incontro dei due sovrani si limiterà alle sole forme di una visita di complimento.

— Il giornale le *Temps* ha ricevuto dal suo corrispondente di Berlino la notizia che l' intervista di Napoleone col re di Prussia avrà luogo a Strasburgo, e che sarà preceduta da un viaggio del signor Schleinitz a Parigi. A quanto si dice a Parigi l' incontro dei due Sovrani sarebbe profittevole all' unità alemanna ed all' aggiustamento della vertenza danese. Si crede anche che si tratterà del riconoscimento del regno d' Italia per parte della Prussia.

*Marsiglia 10 settembre.* L' ordine dato dal generale Goyon di respingere colla forza qualunque invasione della frontiera romana fu letto nelle caserme. Si assicura che il Papa ha acconsentito a porre le truppe pontificie sotto il comando del generale Goyon pei casi eventuali. Due reggimenti francesi sono aspettati per surrogare il 25.° e 40.° reggimento di linea. Il futuro nunzio del Papa a Parigi, m. Chigi, deve venir da Monaco per ricevere le sue istruzioni.

**Germania.** — *Berlino 10 settembre.* Scrivono da Varsavia che il 15 settembre si apri-

ranno in quella città alcune conferenze, presiedute dal luogotenente generale dell'Imperatore, conte Lambert, allo scopo di ricercare i mezzi più atti a ristabilire la calma nelle antiche provincie polacche. I governatori militari e civili furono convocati per questa riunione, il cui risultato verrà sottoposto all'Imperatore.

**America.** — *Nuova-York 31 agosto.* I separatisti aumentano nel Kentuky. Temesi che i separatisti attaccheranno presto Washington.

*Altra del 5.* Il generale Butler ha bombardato e preso il forte Capo Hallerah, la cui guarnigione venne fatta prigioniera.

Butler ritornando a Washington dichiarava che al principiar dell'inverno le truppe unioniste andranno al Sud. Il presidente David è caduto pericolosamente malato.

## Cronaca locale.

### ONORE AL MERITO (!!!)

Il *Giornale di Verona*, redatto, con (rispetto parlando) dal **Cavaliere** *Perego*, si occupa nel suo N. 357 del 13 corrente della *Gazzetta di Fiume*:

Siccome la *Gazzetta di Verona* è divenuta oggigiorno assai rara, noi per non privare la maggior parte dei nostri lettori, che non avessero la ventura di poter leggere quel Giornale, di *uno squarcio d'eloquenza oratoria, di nobiltà e di galateo di questo moderno* **Cavaliere**, lo riportiamo per intiero.

Siccome poi i pensieri inspirati dall'*acquavite*, dal *rum* ed altri simili, e le frasi da lupanare di cui va ingemmato quello squarcio d'eloquenza, sono atti senz'altro a provocare il senso della nausea, noi gli diamo posto nella forma a ciò adatta:

La lorda sgualdrina croata, o per meglio dire la *Gazzetta di Fiume*, in un suo primo articolo, che, se dobbiamo dedurlo dallo stile, deve essere fattura di un Montenegrino, sfodera fuori una quantità di barbarismi e di errori di grammatica, conglutinando colla imbecillità del Rettig tutta quella roba, per ingiuriare il *Giornale di Verona*. Non ottiene però il suo scopo di offenderci; sappiamo qual peso diano anche i tribunali alle parole delle meretrici.

Il *divino* Rettig chiama la *stampa reazionaria, essere miserabile* e *strisciante*, e taccia quindi il *Giornale di Verona* di appoggiar la reazione, *e s'interessa pel sintomo che è avvolto nelle strane contorsioni del rettile.* Con questo stile da baggeo, l'idiota tipografo fiumano finisce sclamando: "*Puossi ammettere la mostruosità di tendenze decisivamente retrogade, di cui fanno pompa per così dire i giornali reazionarii contro la gigantesca corrente dell'epoca, senza ammettere un secondo fine?*"

Davvero che la *Gazzetta di Fiume*, essa la ispirata del fra *Fusina* di Castelfranco, la raccomandata dal Comitato Veneto, l'organo ufficiale degli Haiduchi, per trovare dei giornali che abbiano un secondo fine, non ha d'uopo di venire fino alle sponde dell'Adige. E tanto meno non è necessario, che per additare un foglio reazionario, parli del nostro. Chi più reazionario del Rettig, che vuol infeudare il suo paese alla Ungheria, e che propugna la causa di una Dieta, nella quale fu detto pubblicamente e tollerato dalla presidenza, che il migliore dei governi gli è quello dei Turchi?

Noi siamo appunto liberali, perchè vogliamo un'Austria forte e libera, con eguali diritti per tutti; ma non troviamo necessario per essere liberali, di congiurare coi nostri nemici d'oltre Mincio a danno della integrità dell'Impero, come fanno il Caumo, il Prato e lo Sforza del *Messaggere Tirolese*, e come opera da parte sua anche la *Gazzetta di Fiume*, ajutata dal curioso mobile che è dottor Nobile, il *famigliare di Metternich*, e da quell'altra colonna di austriacismo che fu mai sempre il Barabello di Castelfranco. Del resto la sgualdrina fiumana continui pure nelle sue gesta: non ci mancherà tempo di additarla al pubblico per quel che vale, e di svergognarla secondo i suoi meriti.

**P. Perego.**

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 12 settembre 1861.*

Il sig. Perego di Milano, direttore del *Giornale di Verona*, è dotato per sua sventura d'ingegno vasto e feracissimo, cui non risponde nobile cuore, nè elevazione di carattere, nè dignità di linguaggio. Datosi dagli anni più verdi al giornalismo politico, senza missione, senza principii e senza guida, e postosi a sindacare con incredibile audacia uomini e nazioni ed eventi, ei non tolse a difendere causa, cui non abbia appieno compromessa; nè v'è per avventura pubblicista di cuore o generoso paese, ch'ei non abbia fatto segno agli oltraggi più rudi; nè il vocabolario hà invereconde parole, da cui la trista sua logica non abbia colti senza scrupolo i quotidiani suoi fiori. Che se un bel giorno, in aria d'ammirarvi, ei vi levi gratuitamente al settimo cielo, tempo arriva ben presto in cui vi lancia con dissennata ira agli abissi.

Addì 11 agosto 1860, dopo avere pubblicati parecchi miei articoli e in capo a questi la mia professione di fede, esso sig. Perego, che "se non stava all'erta non ci vedendo chiaro „ scriveva in questi termini a me, dico all'uscocco. B. C.: " Colgo di un istante di quiete per ringraziarla delle splendide due corrispondenze „ — (già le corrispondenze dei baroni sono *splendide*) — " testimoniandole tutta la mia gratitudine.... Spero ch'ella vorrà sempre onorarmi dei suoi scritti. „ — Non è guari, punto dalle discrete comunicazioni fatte a voi dal sig. Barcoli, codesto irritabile scrittore citò me stesso per come al suo inclito tribunale, e vi assoggettò il mio privato carteggio con esso lui ad un processo interminabile, facendomi dire quanto a lui convenisse, e tacere quanto gli paresse conveniente a me. Di ciò il sig. Barcoli si avvisò riprenderlo con benigna ironia. Per me, amo starmene impassibile come sempre, e accetto senza riserva la condanna in contumacia con tutto ciò che le consegue — persino colle benevoli ammonizioni d'amici giuranti sulla parola del sig. Perego.

Non è però giusto che il sig. Perego scenda dal suo tribunale affatto affatto glorioso del suo grande successo. E poichè il caso porta che, pur non avendo traccia delle lettere da me scritte a penna corrente a tutto settembre 1860, io abbia invece copia di alcune delle scrittegli di poi; ben vorrete concedermi ch'io gli renda ora un ufficio poco cortese, se vuolsi, ma forse istruttivo.

A mostrare la lealtà delle *citazioni* di lui, eccovi quella ch'ei trasse da mia lettera del 1. novembre 1860: " Frattanto il congresso di Varsavia, argomento dell'articolo oltraggiato, finì come doveva: Non più coalizioni assurde, impossibili alleanze, guerre brutali. **Il senno d'Italia provvederà a tutto.** „ — E invece era scritto: " . . . . . . Il senno d'Italia **e il senno d'Europa** provvederanno a tutto **prima** del cannone, come già avrebbero a provvedervi **dopo**. Ella è oggimai ricorvinta di torto — e probabilmente, passati i mali umori, non tarderà a tenere linguaggio più umano e meno irritante, ed a riconoscere ch'Ella non serviva gl'interessi dell'Austria, e ch'era follia una guerra, che certissimamente sarebbe finita colla nostra completa rovina — che il *Journal de Francfort*, il quale jeri rilevò l'*indisposition toute diplomatique* del sig. di Schleinitz, fu saviamente ispirato a dichiarare senza vani riguardi, che l'intervento armato dell'Austria in Italia (da Lei sì imprudentemente sollecitato) sarebbe *un veritable suicide.* „

A mostrare poi la delicatezza che sig. Perego mette nelle sue *insinuazioni*, eccovi parte di lettera, in cui io gli teneva discorso di Luigi Mazzoldi allora defunto: dalla quale si parrà, se, pur protestando di non aver mai voluto offendere chicchessia, e di volerne al caso far *onorevole emenda*, abbia io punto disdetta la mia critica pubblica, del resto assai mite di quello scrittore. " La comunicatami lettera dello sventurato amico di V. S. mi conferma appieno nel giudizio ch'ebbi a dare di lui nel Giornale di Verona con quella coscienza che metto sempre nel parlare d'altri in pubblico. — Mazzoldi era indubbiamente sincero: la parola rispondeva al sentimento — il giornale era l'uomo. Ma tra molti e grandi pregi, che non accade annoverare, egli aveva due capitali difetti, i più gravi e meno iscusabili per un pubblicista. Una religione politica qualunquesia, se non tocchi ai grandi fini dell'uomo e della società, per sè medesima è sempre degna di rispetto, e in questi tempi di civiltà conviene scendere ben basso per incontrare persone che vedano un nemico in un avversario politico. Era dunque libero al sig. Mazzoldi di professare altamente opinioni più o meno in disaccordo con quelle dei più. Ma avere egli perciò diritto di darsi per infallibile, di non ammettere in altrui la libertà di dubitarne, di essere giudicatore di tutti e giudicabile da nessuno? Ecco, il primo guaio tra lui e l'immensa maggioranza: la convinzione sincera certo (per quanto non immutabile) prendeva in lui carattere di violenza e bene spesso di esaltazione psichico-cerebrale, di fanatismo, di malattia. A quanti fecero studio delle passioni umane, questo primo peccato, proveniente in parte dalla ingiustizia degli uni, dalla improntitudine degli altri, da capricci giovanili, da desiderio di umiliare gli avversi, destava piuttosto commiserazione che sdegno: ma i più ebbero la debolezza ben naturale di risentirsene, e passarono ben presto dal corruccio all'odio. — Senonchè, compatito pure il carattere imperativo delle opinioni di Mazzoldi, niuno consentivagli poi il diritto di mettere gli avversarii fuor d'ogni legge umana e divina, di perseguirli colle parole, colle reticenze, colle insinuazioni, colle forme più crudeli del disprezzo e del vilipendio. Questo non era più esorbitanza della mente troppo piena di sè: era peccato deplorabile del cuore, tanto più difficile a perdonarsi, quanto più ostentato e persistente e lusingato dai lenocinii di sciagurati collaboratori, come quello ch'ei soleva chiamare il suo *brillante corrispondente di Ravenna*. Era negazione di ogni saviezza politica che gli nocque più d'altro nella stima generale, e l'avrebbe tratto di leggieri a irreparabile rovina. — Del resto io non ebbi relazioni personali col defunto. Solo una volta mi accadde parlargli, sarà un anno. Lodandomi egli, quasi in forma interpellativa, non ricordo a qual proposito, la politica *conservatrice*, gli osservai che in fondo è questa la politica dell'universale — che nessuno però intende *conservare* senza *migliorie* — e che tutta la questione sta nella latitudine di queste. A che egli pensieroso si tacque. — Non ho mai pensato ch'ei piegasse a transazioni di principio. Bensì credo sapere ch'ei fosse sulla via del pentimento, e inchinasse a sentimenti migliori. Fino ai 27 anni, trascese a sinistra; dai 27 ai 35 trascese a destra: or sarebbe vôlto per avventura al giusto mezzo, alla verità, alla virtù. La lettera comunicatami non mi prova il contrario. Malgrado qualche scappata in onore di vecchie abitudini, Mazzoldi non si lodava più dell'opera sua di questi anni; e se Iddio non avesse altrimenti disposto di lui, si sarebbe certamente ravveduto. Con ciò non intendo dire ch'ei volesse mutare bandiera. Non dubito al contrario ch'egli avrebbe servita l'Austria più utilmente e più nobilmente. „

Viene infine opportuno, mi pare, uno squarcio di lettera scrittami dallo stesso Mazzoldi addì 20 dicembre 1860, poco innanzi la sua morte. " Sono dolente invero del fatto..... Se Ella peraltro vorrà onorarmi di un convegno, come ne manifestai caldo desiderio al Sig.**, spero persuaderla ad evidenza, che **io in questi giorni**, così dovea fare. Posciachè io so (?) esser Ella il Sig.* (e le do **parola d'o-**

(*) Alcuni si piacciono confondere B. Colli con L. Barcoli, e con altri ancora. A che discutere supposizioni? Costoro non si avvedono punto 1. di essere *impertinenti*; 2. di esserlo *gratuitamente*; 3. di essere plagiarii del sig. Perego, ch'ei suppongono sprezzare. Tre errori che ne varrebbero bene tre altri. — Sarà sempre vero, che un pubblicista leale non può dire in suo proprio nome altra cosa da ciò ch'ei pensa; ma che se prenda un nome di fantasia, vestendo carattere di persona che in fatto non esiste, ei può far dire a questa quanto risponda al carattere attribuitole, se anche ciò non rispondesse appieno alle convinzioni sue. Sarebbe mai interdetto prender nome p. e. di *John Bull* per discutere la politica europea collo spirito della vecchia Inghilterra? Certo il sig. Perego griderebbe all'ipocrisia. Ma e il sig. Perego stesso esorebb'egli comparare il nostro ipocrita a quel modello di cavalleria che oggi tratta altri da *bombardatore* e da *ladro*, e domani ne fa l'apoteosi — oggi s'affanna a trovar formole seducenti per offrire amicizia ad una nazione illustre, e domani affrontatamente la oltraggia colle bestemmie più turpi?

“ more, che altri da me nol saprà del sicuro), “ può venire a questo colloquio, e probabilmente “ ci sincereremo, come dicesi, a vicenda; ed Ella “ potrà essere padrone mio e della **Sferza**. In “ caso diverso io non cesserò di stimare sempre “ in Lei un avversario onorevole..... (Seguono le “ cortesie). „ - Di qui appare qual caso facesse Mazzoldi medesimo delle obiurgazioni del sig. Perego all'indirizzo del *bonapartista, fellone, sicario B. C.i*. Non essendoci però identità nè di essere nè di opinioni tra *B. C.i* ed alcuna data persona, è ben inteso ch' io non ebbi a prestarmi al convegno richiesto. — Che se, malgrado la sua parola d' onore, Mazzoldi confidò la creduta scoperta al suo intimo amico, non io gli farò aggravio del torto. Ma il sig. Perego che si affannò a divulgarla ai quattro venti ed a farne per più mesi il chiasso che ne fece, ha egli così onorata la memoria di lui *al di qua della tomba*, e migliorati i suoi titoli a costituirsi giudice in materia d'*abusi di confidenza*?

B. C...i.

---

## Cronaca ebdomadaria triestina.

*Domenica 15 settembre ore 12 a. m.*

Al momento che vi scrivo, la libreria di Levi, i postini di tabacco e la tipografia Hermanstoffer sono letteralmente assediati da una moltitudine di gente che attende la comparsa della *Gazzetta del Popolo* del *Mauroner*. Non son passati 20 minuti e già se ne smaltirono quasi 3000 copie. Figuratevi quella povera *Sferza* in quale stato si trova: ho veduto Bussolin passare dinanzi la libreria Levi; si mordeva le mani, faceva tanto d' occhioni, era insomma in uno stato da muovere a compassione i sassi, quel pover' uomo. E come si fa dico io a non fremere, scorgendo *quei pochi sediziosi* (30,000!), *quei pervertiti* a fare il buon viso ad un Giornale che vuol sostenere i diritti del popolo e battere una via legalmente liberale?

La nuova Gazzetta *in primis* va altamente lodata per i tre seguenti motti di cui si è voluta fregiare. Suonano così: *Eguaglianza di diritti — Lavoro e Prosperità — Libertà ed Ordine.*

Si presenta al pubblico con un primo articolo assennatissimo e che termina nel modo seguente: “Ai periodici che ci precedettero al banchetto giornalistico, mandiamo un cordiale saluto; coi fogli amici di qualsiasi idioma fraternizzeremo, cogli avversari onesti non eviteremo di entrare in polemica; ai giornali peraltro (*fate tanto d' orecchie* o Sferza e Giornale di Verona) i quali colle diatribe e collo scandalo si studiano di prolungare la propria tisica e sprezzata esistenza opporremo costante silenzio, ammaestrandoci al verso del nostro divino poeta: Non ragioniam ecc.

Nella *Gazzetta del Popolo*, vi si legge pure un buon articolo *Sui bisogni materiali del popolo*, trattato con sodissime ragioni; quindi una importante *Rivista politica* e un *Gazzettino locale*. Insomma un ottimo complesso. — Nella *Gazzetta del Popolo* collaborerà anche Ullmann, scrittore forbitissimo e pieno di erudizione. Per oggi basta: altre novità posdimani.

Gius. A. Collarè.

---

## Notizie diverse.

*** *Tromba marina.* Il giorno 11 corrente, tra le una e le tre del dopo pranzo, una tromba marina si alzò nelle vicinanze di Grado. Venne rimontando la corrente delle acque facendo strage di quanto incontrava nel suo passaggio, ed arrivò sino a Terzo. Ivi aumentando di forza atterrò case e casolari, esportò il tetto di un mulino e risalì la corrente del Pulcino, sradicando alberi e facendo nelle campagne grandissimo danno. Arrivò a Scodavacca, molto scema di forza, e girando verso la villa si disperse fra i campi. A Terzo molte persone furono ferite. Pare che una povera donna non potrà sopravvivere. Due bambini che dormivano, furono portati nella loro culla a cavaliere di un moro, e così miracolosamente salvati. Speriamo che la mano gentile che ci somministrò questi cenni, voglia favorirne i dettagli per darne parte ai cortesi nostri lettori.

(*O. T.*)

*** **Statistica.** — Non è guari fu pubblicato dall' i. r. Direzione della statistica amministrativa in Vienna, coi tipi dell' i. r. Stamperia dello Stato, un *Manuale di Statistica per la Monarchia austriaca*, compilato dal sig. Carlo Bar. di Czoernig, i. r. Consigliere intimo ed capo-sezione e Direttore della statistica amministrativa. È questo un opuscolo, piccolo di mole, ma ricco delle più svariate ed interessanti notizie statistiche, e che incontrò in sommo grado il pubblico favore, di maniera che ne fu tirata già la quarta edizione.*) Secondo i dati contenutivi, la superficie espressa in miglia quadrate austr. e la popolazione della Monarchia austriaca, va riassunta nelle seguenti cifre:

| Regni e Provincie | Superficie e Popolazione | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Superficie in miglia quadrate austr. (1) | Popolazione secondo l'anagrafi del 31 Ottobre 1857 (1) | | |
| | | indigena | effettiva in complesso | effettiva per miglio quadr. |
| Austria inferiore | 344·49 | 1,389,699 | 1,681.697 | 4.882 |
| Austria superiore | 206·47 | 688.294 | 707.450 | 3.394 |
| Salisburgo | 124·52 | 140.197 | 146.769 | 1.179 |
| Stiria | 390·19 | 1,010.076 | 1,056.773 | 2.708 |
| Carintia | 180·26 | 324.326 | 332.456 | 1.884 |
| Carniola | 173·57 | 467.441 | 451,941 | 2.604 |
| Gorizia, Gradisca, Istria e Trieste | 138·68 | 507.931 | 520.978 | 3.753 |
| Tirolo e Voralberg | 509·00 | 865.553 | 851.016 | 1.672 |
| Boemia | 902·85 | 4.778.698 | 4,705.525 | 5.212 |
| Moravia | 386·29 | 1,878.029 | 1,867.094 | 4.833 |
| Silesia | 89·45 | 462.051 | 443.912 | 4.963 |
| Galizia | 1.364·06 | 4,632.866 | 4,597.470 | 3.370 |
| Bucovina | 181·69 | 447.095 | 456.920 | 2.515 |
| Dalmazia | 222·30 | 415.628 | 404.499 | 1.820 |
| Lombardo-Veneto | 436·92 | 2,453.735 | 2,446.056 | 5.598 |
| Ungheria | 3.723·67 | 9,815.767 | 9,900.785 | 2.656 |
| Croazia e Slavonia | 335·09 | 862.856 | 876.009 | 2.615 |
| Transilvania | 954·85 | 1,927.173 | 1.926.797 | 2.019 |
| Confine militare | 609·00 | 1,062.072 | 1,064.922 | 1.827 |
| Aggiungasi il militare in attività | — | 604.745 | *) 579.989 | — |
| Somma | 11.252·86 | 34.714.326 | 35,019.058 | 3.114 |

*) Senza le guarnigioni all'estero.

*) Statistisches Handbüchlein für die oesterreichische Monarchie I. Jahrgang. - 4 Auflage (in Commission bei Prandel et Mayer. Wien).

(1) La superficie quadrata è computata giusta le più recenti determinazioni di confini e secondo i risultati delle misurazioni effettuate inclusive l'anno 1860, e la popolazione è suddivisa nelle singole provincie, eliminata la parte ceduta della Lombardia, dietro l'attuale compartimento delle medesime.

*** *Indagini sulla ubriachezza.* — Il numero dei decessi per abuso di alcoolici, somma in Inghilterra a 50,000 ogni anno, in Russia a 10,000. Ciò è provato, a quanto scrive il dott. Giraud, da rilievi statistici esattissimi. Ed appoggiato ai medesimi, fa notare come quelle vittime sieno condannate a pagare alla loro triste passione un tributo di sofferenze che tormentano ed abbreviano di molto la loro vita. L' acquavite attiva potentemente le secrezioni glandulari della bocca e dello stomaco; il gusto si ottunde, e ciò è tanto vero, che non è raro di vederne bevoni che non distinguono un liquore dolce da uno più forte, talora l' alcool puro dall' assenzio. Inoltre le mucose s' inspessiscono; i tessuti, il cervello ed il sistema nervoso nelle molteplici sue diramazioni si disorganizzano; il bevone entra in una condizione di cronismo morboso, nella quale non tardano a manifestarsi il tremito delle membra, la prostrazione e l' impotenza fisica; il corpo si curva, imbiancano i capelli, ed a 40 anni è più che un vecchio.

“ L' alcool, dice Liebig, colla sua azione sui nervi, è come una cambiale tirata sulla salute dell' operaio, cambiale ch' egli è costretto sempre a rinnovare per difetto di risorse per pagarla. Esso consuma così il suo capitale invece di goderne solo gli interessi, e da ciò ne avviene inevitabilmente il fallimento (banqueroute) del suo corpo. „

Uno dei risultati più frequenti dell' alcoolismo è la paralisi degli organi, alla quale susseguono quelle dello spirito. Tutte le facoltà dell' individuo scemano l' una dopo l' altra; perde la memoria, diviene ebete e pazzo. La passione del delitto, quella del suicidio si sviluppano con una rapidità spaventevole, e, ciò che più importa, questo schifoso corteggio dell' alcoolismo è ereditario: i figli portano la pena degli errori dei padri. Nella prima generazione, giusta le osservazioni di L. Cruvelhier, si manifestano la immoralità, la depravazione, gli eccessi alcoolici, l' abbrutimento morale; nella seconda l' ubbriachezza ereditaria, gli accessi maniaci, la paralisi generale; nella terza le tendenze ipocondriache, la lipemania e le inclinazioni omicide; nella quarta infine la intelligenza è poco sviluppata, vi ha l' idiozia, di rado l' individuo giunge a farsi adulto e la razza si estingue.

Sono queste le conseguenze dell' alcoolismo, quale le riassumiamo dal quadro che ne dà il Giraud; a questo aggiunge alcune notizie tolte alle statistiche criminali, donde potè dedurre che il numero dei delitti e de suicidii sono in ragione diretta del consumo di liquori alcoolici; in Svezia, ad es., dove il consumo è eccessivo, il rapporto dei suicidii è di 1 sopra 30 morti dai 25 ai 50 anni.

*** *Aberrazioni singolari.* — Leggesi nel *Journal du Havre*: morì nello spedale un soldato, certo Pietro Valin, rimasto ferito nel capo alla battaglia di Solferino. La ferita cicatrizzò prontamente, ma d' allora credevasi morto. Richiesto di sua salute rispondeva: voi volete sapere come trovasi Pietro Valin? povero giovane! morì ferito d' arma da fuoco nel capo, a Solferino. Quel Valin che voi vedete non è che una macchina che fu fatta a sua somiglianza, ma molto male, così che dovreste instare perchè un' altra ne fosse fatta. Mai, parlando di sè, diceva *io*, ma *quello*. Tratto tratto cadeva in uno stato di completa immobilità ed insensibilità che protraevasi a parecchi giorni: nè senapismi, nè vescicanti recavangli alcun dolore. Si esplorò sovente la sensibilità della sua cute, pizzicandogli le braccia e le gambe, ma non dava segno della menoma sofferenza. Per essere più certo che non aveavi in ciò dissimulazione, il medico facealo pungere di dietro mentre parlava con lui e lo guardava fisso in faccia; il malato non se ne addava punto. Rifiutava spesso il cibo, dicendo che non aveane bisogno; che d' altronde era senza ventre ecc. ecc. Questo fatto non è il solo di tal genere. Un altro soldato, ferito del pari al capo, parlava spesso di sè come di terza persona e di sesso femminile. Gridava: oh come soffre! quanta sete! Si volle mostrargli il suo errore; ne conveniva con sorpresa, ma vi ricadeva ben tosto: morì, persistendo più che mai in questa aberrazione negli ultimi tempi di sua vita. — Un zuavo, e sempre per ferita al capo, guarita perfettamente, perdette la memoria de' sostantivi. Sergente istruttore, comechè conoscesse bene i nomi dei soldati della sua compagnia, li designava con queste parole: il grande bruno, il piccolo castagno, ecc. Nei comandi dell' esercizio, servivasi di perifrasi allorchè aveva ad indicare il fucile, o la sciabola o la bajonetta ecc. Si dovette congedarlo. — Un esempio di lesione analoga a quest' ultima, un po' meno marcata, lo presentò il celebre Baudeloque negli ultimi anni di sua vita. Ricordava benissimo ciò che aveva fatto quando era sano; riconosceva alla voce (era divenuto cieco) le persone che lo visitavano; ma non aveva coscienza alcuna della sua esistenza. Se gli si chiedeva p. e.: “come va la testa?„ egli rispondea “io non ho testa.„ Se gli si domandava il braccio per toccargli il polso, diceva d' ignorare dove fosse. Un dì volle toccarsi il polso e mise la mano destra sul pugno sinistro; chiese dipoi se era propriamente la sua mano che toccava, dopo di che si espresse molto savlamente sull' indole del suo polso.

---

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 13 sett. Corso di chiusura in V. A. | 14 sett. Corso di chiusura in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 135:85 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:— | 137:— |
| Zecchini imperiali | [illegible] | [illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale a 5 per cento fl. | 80:[illegible] | 80:[illegible] |
| Metalliche „ 5 „ „ | 67:20 | 67:[illegible] |
| Azioni della Banca nazionale al pezzo | 739:— | 73[illegible] |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 177:— | 177:— |

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

**ANNO I.** **Martedì 17 Settembre 1861.** **N. 222.**

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume e al Mese f. 1:20 V. A.
„ Trimestre „ 3:50 „
„ Semestre „ 7:— „
„ Anno „ 14:— „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. RR. Uffizj Postali. — Lettere e gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta [illegible]. Gli Articoli comunicati si pagano [illegible]. Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:**
Trimestre f. 4:50 V. A.
Semestre „ 9:—
Anno „ 18:—
Pell' Estero Anno (effettivi) [illegible]
Per Ale 4-mali in proporzione.

***Fiume, 17 Settembre 1861.***

## La questione pendente.

(=) L'infermità politica, a cui va soggetta l'Austria passa gradualmente allo stato cronico. La resistenza passiva cui il governo incontra quasi dovunque n'è il sintomo il più sicuro. Nullameno il Ministro di Stato persevera nel trattamento, che si è prefisso coi principii fondamentali del 26 Febbraio. Invano si elevano le voci le più degne di fede contro il detto sistema, invano i popoli vi manifestano la loro contrarietà, invano lo condanna l'opinione pubblica in Europa, invano vi si oppone la storia e l'esperienza!

La fermezza e l'energia sono certo preziose qualità in un uomo di Stato, quando unite a perizia politica ed a squisitezza di tatto reggono il diritto col potere. Ma quando il diritto non è fondato sullo scopo a cui aspirano i popoli, allora il potere manca della sua base naturale, ed il suo esercizio non può riescire che ruinoso alla società costituitasi in uno Stato. — Guizot dice (Leçons sur la civilisation européenne): "Ogni sistema che non procacci l'ordine nel presente e il movimento verso l'avvenire è vizioso e bentosto abbandonato„.

Quando, in un'epoca in cui mancavano ancora tanti elementi di civiltà e di moralità pubblica, i popoli stanchi dell'anarchia feudale e delle risse civili abbisognavano di uno Stato sicuro e potente, allora lo scopo si era di assicurare mediante esso la concordia civile e lo sviluppo d'industria, di ricchezza e di civiltà. — In oggi però, che il mondo ha progredito in civilizzazione, in modo da non concepire quasi lo stato di cose che narrano gli storici del medio evo, i popoli sono compresi da altre aspirazioni, ed elevano lo scopo dello stato, oltrechè all'incivilimento, a porre ad un tempo all'ombra della libertà lo sviluppo del principio di nazionalità. — Niuna forza umana varrebbe a scemarne la corrente, e certo si fu il trattato di pace di Vienna l'ultimo mercato di genti che in Europa si fece! Tranne i piccoli Stati della Germania, i quali pur essi tendono all'unificazione, non v'è ne ha in Europa quasi nessun altro in cui siano un'identica cosa nazione e stato. In gran parte di essi però vi ha una nazionalità talmente predominante che gli elementi estranei, congiuntivi per lo più per le esigenze di geografica posizione, non sentono impulso a separazione politica. In Austria, in Russia, e negli stati della Porta però, in questi tre diciamo specialmente, la cosa è molto diversa, ed il dominio del principio di nazionalità vi è spiegato in modo imponente dal movimento italico, polacco e slavo, maggiaro, scandinavo, greco ecc. In Austria havvi non solamente diversità di nazionalità ma pur anco quattro differenti razze. Ciò non ostante, alla grande maggioranza di queste stirpi è assegnata dalle condizioni naturali la continuazione dell'unione politica, e qualora nessuna delle nazionalità fosse obbligata a sacrificare la propria esistenza come tale all'unione stessa, ed il suo sviluppo al potere centrale, non vi ha dubbio che l'Austria potrebbe consolidarsi quale Stato federale, ed andare incontro a tempi felici. — Se invece degli *octroi* del 20 Ottobre, e del 26 Febbraio si avesse da bel principio riconosciuto pienamente il diritto pubblico ungarico, le difficoltà si sarebbero d'un solo tratto diminuite della metà, e se si avesse indi a dirittura riposto col buon volere necessario nelle mani dei popoli la cura di stabilire i reciproci rapporti, certo l'opera sarebbe a quest'ora di molto avanzata per il bene dello Stato e della Dinastia. (La storia c'insegna che gli *octroi* non ebbero mai successo. Si oppone la Costituzione ungarica, che si dice un *octroi* di San Stefano, ma ciò è assolutamente falso, poichè questo re non fece che porre con molta saviezza ordine nelle avite libere istituzioni colle quali i Maggiari già immigrarono sull'attuale lor territorio).

Invece di ciò il sig. Schmerling colla divisa assai male applicata "*Salus reipublicae suprema lex est*„ ha assunto l'impresa dell'unificazione dell'Austria in una forma che non ci sembra di nulla più ardua della soluzione del problema della quadratura del circolo. — Ognuno lo vede e l'aria stessa lo dice, che gli Ungheresi non intendono recedere dai loro diritti che hanno saputo conservare per ben dieci secoli in tutti gli eventi, che i Polacchi, i Cecchi ecc. non intendono riconoscere per l'avvenire una legislazione estranea per la loro politica interna, eppure si sta fermi ad onta di ciò sulla base del 26 Febbraio! — Galileo posto dinanzi al tribunale d'inquisizione insistette, e disse: e pur si muove. — Schmerling insiste pur esso e dice: eppure lo statuto del 26 Febbraio *deve* rendere felici i popoli dell'Austria! — Vi ha qui la differenza, che il grande Galileo palleggiava con gli astri celesti, i quali, avesse egli avuto anche torto, non si sarebbero sconcertati nella loro tranquilla mossa nell'etere, mentre l'insistenza del ministro di stato, perchè tendente all'impossibile, ritarda con grave discapito per il benessere dei popoli l'accordo fra essi, e col trono. —

Noi vogliamo ammettere il caso il più felice che si possa imaginare per le istituzioni del 26 Febbraio — cioè vogliamo supporre che nessuna pressione esercitata dall'estero non venga ad impedirne in qualsiasi modo la effettuazione. In questo caso fingerebbero forse i popoli, posti nel dilemma fra l'assolutismo e le medesime, con abbracciarle apparentemente. Ma in tal caso non si stabilirebbero in permanenza, quale fuoco sotto la cenere, quale Vulcano latente, le discordie e gli odii? Non renderebbero questi impossibile lo sviluppo de'varii elementi, e quindi quello della totalità? Non ne dovrebbe risultare, quale inevitabile conseguenza, una nuova edizione di assolutismo per tutti?

Non crediamo erigerci in falsi profeti, se fissando in volto alle cose, ed esponendole tali che sono effettivamente, consigliamo di recedere quanto prima da una via che non può condurre a buon esito, e d'onde si dovrà ritornare sui passi fatti, dopo infiniti guai, con perdita di tempo prezioso a danno del benessere pubblico e privato. — Coloro, che adorando il simulacro del potere momentaneo, si credono in dovere di sacrificarvi ogni regola comune, e l'evidenza delle cose stesse, coloro diciamo i quali sprezzando guardano dalla loro altezza in basso sulle serie manifestazioni di nazioni intere, trovando banali frasi ufficiali che le attenuano ad agitazioni di piccole frazioni, che inventano terrorismi ecc., forse troveranno abominevoli le nostre riflessioni, e le dichiareranno nel loro spinto zelo sovversive; ma ci conforta la nostra coscienza poichè non tendiamo che al bene; e ci conferma nella tesi la sana mente, che non sa riconoscere un'illusoria ragione di stato, alla quale si debba posporre il bene reale, la libertà ed il progresso dei popoli; che ci dice essere la concordia civile e l'unione degl'interessi, e quindi delle opere, l'elemento principale della potenza degli stati; che infine ci fa desiderare che la politica interna si stabilisca, non più sulla forza armata, ma bensì sulla grande base della giustizia e della felicità dei popoli, che dovrebbe formare il desiderio, il bisogno e l'interesse medesimo dei governi potenti, e perciò generosi.

---

## Rimostranza

*a Sua Maestà, in nome del Vice-Capitano Giorgio Conte Jelačić, compilata dal Dr. Rački.*

**Vostra I. R. Apostolica Maestà!**

Il Bano barone Giuseppe Šokčević, nella quarantesima sesta sessione del 22 Luglio a. c. nominò giusto diritto che per lo statuto gli appartiene, a Vice-Capitano dei tre Regni l'i. r. Tenente-Maresciallo Giorgio Conte Jelačić de Bužin.

La dieta accolse una tal nomina con acclamazione la più lieta, dappoichè, siccome da un lato il nome di Jellačić si radicò nel cuore dell'intera nazione dei tre regni, così dall'altro questo stesso nome resero più rispettato e caro le cittadine virtù e l'illibato amore di patria del neonominato Vice-Capitano.

Già i nostri padri considerarono i meriti pell'illustre trono di Vostra Maestà e per la patria nostra a questo nome congiunti, e perciò nella dieta dell'anno 1809 impartirono coll'Art. XVII all'i. r. Tenente-Maresciallo Francesco Jelačić ed a' suoi figli Giuseppe, Giorgio ed Antonio, il diritto di cittadinanza, riportandoli fra i Magnati di questi tre regni.

Vostra Maestà! Non v'è pagina nella storia militare della monarchia austriaca nel corso di questo secolo, nella quale non fosse segnato con caratteri d'onore il nome di taluno dei nominati, i quali combatterono colla spada nel pugno contro i nemici dell'augusta Casa di Vostra Maestà. E sorpassando con silenzio le loro gesta, basterà ricordare il defunto Bano Giuseppe Jelačić di gloriosa memoria, il quale nel fatale anno 1848 con l'incantatrice sua potenza sollevò l'intera nazione per salvare da certa ruina il crollante trono di Vostra Maestà non meno che l'austriaco impero.

Non è meraviglia quindi se l'intera nazione dei tre regni si accese di gioja, apprendendo, che Vice-Capitano divenne il fratello del suo prediletto, il quale ereditò tutte le generose passioni della sua prosapia.

Centuplicò tal gioia nella cinquantesimaottava sessione del 10 corr. quando il neoeletto amato Vice-Capitano, entusiastato per la cordiale accoglienza fattagli dagli deputati del popolo, presentandosi alla dieta, la salutò con un bellissimo discorso, tolto da parola a parola dall'animo stesso della nostra nazione, e solennemente giurava fedeltà alla Maestà Vostra, ed alla nazionale bandiera del trino reame.

Ma fu appunto che questo discorso diede motivo a maligna interpretazione ed alle conseguenze funeste indi derivatene, le quali rattristarono, anzi amareggiarono i cuori nella dieta e fra la nazione dei tre regni, risapendosi, che l'amato Vice-Capitano a causa delle patriottiche sue espressioni e mal interpretate, fu improvvisamente per altissimo ordine non solo posto in istato di riposo, ma ancora internato fuori della patria, a cui lo legano oltre ai vincoli indissolubili del sangue, quei pure del giuramento.

Vostra Maestà! È cosa inaudita nella storia delle nazioni incivilite, che come delinquenza si punisca il puro patriottismo, non macchiato da tradimenti o da egoismo, e ciò in un personaggio che consacrò la propria vita in fedele servigio del proprio imperante e signore, il quale ricompensò gli apprezzati meriti con un'alta distinzione militare.

È inaudito che a singole espressioni di questo oratore, e senza riflesso alla sua fedeltà comprovata durante il suo vivere intero, si attribuisca un tale pensiero quale insorger potrebbe in un'anima nera; ed ove si considerassero le parole in quell'incontro da esso pronunciate piene di attaccamento all'imperante, quando conchiuse il discorso, dovrebbe inferirsi affatto diversamente.

Vostra Maestà! La punizione inflittagli non solo che lede il diritto in genere, non solo che reca un'immensa offesa al celebrato nome dei Jelačić, non disonora soltanto l'intemerato carattere dell'illustre nostro Vice-Capitano, — ma offende eziandio i diritti della dieta di questi tre regni, e dei suoi membri.

Il Conte Giorgio Jelačić de Bužim, qual Vice-Capitano del trino reame ha diritto di sede e voto nella dieta, a sensi dell'Art. IV della dieta dell'anno 1805 e dell'Art. XXIII della dieta dell'anno 1808, non meno che della legge elettorale in base a cui fu convocata la presente dieta, e qual membro reale e legittimo della dieta, va immune a legge da qualsivoglia responsabilità.

Per questo, siccome il Conte Giorgio Jelačić de Bužim nella sessione LVIII di questa dieta non parlò già qual i. r. Tenente-Maresciallo, ma quale Vice-Capitano neoeletto, dunque qual membro ordinario della dieta del trino reame, il suo discorso, se pur con questo avesse lesa la fedeltà di suddito, ciò che però energicamente ripulsiamo tanto da sua parte quanto da questo corpo legislativo mai sempre fedele, non anderebbe con tutto ciò soggetto a qualsivoglia sorveglianza, ma soltanto alle leggi costituzionali di [illegible] [illegible]ni.

[illegible] [illegible]stà! Se [illegible] è, [illegible] [illegible] e n[illegible] [illegible] del nostr[illegible] Vice-C[illegible]ano [illegible] inco[illegible] [illegible] p[illegible]sse getta[illegible] un' omb[illegible] di sosp[illegible] lo [illegible] [illegible] [illegible]ltà di s[illegible]o, se [illegible]ta di[illegible] pub[illegible] di [illegible] regni [illegible] Vice-Capit[illegible] qual membro della dieta va soggetto solamente alle leggi costituzionali, allora questa dieta nutre fiducia fermissima che V. M. annullerà tosto la punizione ingiustamente inflitta al Vice-Capitano Giorgio Conte Jelačić de Bužim, e vorrà permettergli di rimanere con intatto carattere entro i confini della patria e sotto la vittoriosa e sempre fedele sua insegna.

Di V. M.

*I fedelissimi ed umilissimi sudditi alla Dieta del trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia.*

In Zagabria li di 31 d'Agosto 1861.

*(Posor)*

## Sulle cose di Napoli.

Il *Giornale francese, il Temps*, che da qualche tempo a questa parte, sembra bene informato, pubblica una serie di documenti i quali, se sono genuini, comprovano a sufficienza che a Roma v'è la sede del Comitato centrale che guida la rivoluzione a Napoli. Da questi documenti non risulta però che il Governo pontificio abbia veruna parte in quelle mene. Il primo è un decreto col quale il Comitato centrale di Roma denominato *Associazione Religiosa*, nomina un certo Filippo Setto a Delegato in Gioia. Esso è del seguente tenore:

*Diploma*: Noi Emilio Fosoari, e tutti gli altri membri del Comitato centrale a Roma, che porta il nome di *Associazione Religiosa*, che è presieduto dal Conte di Trapani, abbiamo stabilito e stabiliamo quanto segue: Dopo aver udito mediante il nostro Segretario generale il parere del venerabile Padre Ministro, Presidente e superiore del Comitato centrale a Napoli, dopo aver udito il parere del nostro ministro della guerra, nominiamo formalmente e legalmente qual nostro delegato il nostro amatissimo fratello Filippo Setto, figlio di Giovanni, nativo della terra di Gioja, Provincia di Bari, e gli diamo pieni poteri per la formazione di un Comitato sul nostro territorio, od in qualsiasi altro luogo che ci ritenesse a tal uopo opportuno. Il Comitato gli invia il suo saluto e gli ordina di tenersi pronto per la prima metà del mese di luglio.

Roma 6 Giugno 1861.

Il Generale *Clary*, segretario generale.

Il secondo documento contiene le istruzioni per Filippo Cette, ed il terzo la formola del giuramento pel Comitato di Gioia. Quest'ultimo è del seguente tenore:

Noi sottoscritti membri del Comitato della *Comune di Gioja*, che appartiene e dipende dal Comitato generale residente a Roma, denominato *Associazione Religiosa*, con la direzione del comitato borbonico, e sotto la presidenza di S. A. R. il Conte di Trapani, giuriamo innanzi a Dio ed al mondo, di rimaner fedeli al nostro Eccelso e pio Sovrano Francesco II (che Iddio conservi), e promettiamo di prestarci con tutta l'anima nostra e con tutte le nostre forze pel di lui ritorno nel suo regno, come non meno di ubbidire ciecamente a tutti gli ordini e disposizioni che ci pervengono direttamente dal Comitato centrale di Roma, o mediante i suoi delegati. Giuriamo di mantenere il segreto, affinchè la giusta causa, che Iddio, Re dei Re, vuole che trionfi col ritorno di Francesco II, Re per grazia di Dio, difensore della religione ed amatissimo figlio del nostro Santo Padre Pio IX, che lo difende con la sua armata, non cada nelle mani dei nemici, e dei sedicenti liberali, quei mostri il cui principio è la distruzione della religione, dopo aver discacciato il nostro amatissimo Re dal trono dei suoi padri; promettiamo pure, con l'aiuto della divina provvidenza, di prestarci per tutti i diritti della Santa Sede romana, e di atterrare il diavolo Vittorio Emanuele ed i suoi partigiani. Tutto ciò giuriamo e promettiamo.

*(Seguono le firme.)*

Il quarto documento è una specie di manifesto, in cui vien posto in vista l'appoggio dell'Austria, della Spagna e della Baviera, nonchè della Russia, la quale invierebbe i suoi miglior navigli, e persino della Francia, la quale con [illegible] di [illegible] (probabilmente C[illegible]) si è [illegible] [illegible] in due [illegible] Re [illegible] porto [illegible] Na[illegible].

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 settembre.* La notizia recata da due giornali del mattino, che il barone Kemeny abbia ottenuto la sua dimissione è ad ogni modo prematura, dacchè fino a ieri egli non avea ancora rassegnato il suo posto a S. M.

Così pure tutte le pretese conferenze fra il signor arciduca Ranieri e il principe Primate sono mere invenzioni.

— Venerdì dopo pranzo ci fu consiglio di ministri presso S. A. I. l'arciduca Ranieri, che durò dalle 3 alle 6. V'erano presenti tutti i ministri e i due cancellieri aulici.

*Altra del 16.* Secondo la *Morgenpost* il Generale d'artiglieria Benedek, in udienza particolare, ha pregato S. M. di togliere tutte quelle misure e restrizioni onde ottenere la conciliazione degli animi.

Alla Borsa parlasi con qualche fondamento dell'accettazione da parte di Garibaldi del comando dell'armata di Lincoln nell'America.

*(G. del Pop.)*

— La *Donau-Zeitung* del 15 reca quanto appresso: La maggior parte dei giornali viennesi hanno riportato dal *Pester Lloyd* alcune notizie su pretesi tentativi di mediazione nella questione ungherese per parte del cardinale-primate d'Ungheria nel recente suo soggiorno a Vienna, senza vedere ch'erano indotti in errore dall'estrema inverosimiglianza dei particolari riportati, che doveano scorgersi evidentemente siccome dettati da spirito di parte, e soltanto per eccitare la curiosità dei lettori.

Quanta poca verità siavi in tutte queste notizie, si può facilmente rilevare da ciò, che il signor cardinale-primate d'Ungheria non fu ricevuto da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Rainieri (il cui augusto nome fu pure menzionato con fondamento, e senza tatto in questa invenzione) ed anzi da lungo tempo non fu in contatto con S. A. Imp. Da tutto ciò si vede come tutte le conseguenze tratte da tali notizie si risolvono in nulla.

*Pest 14 settembre.* Il *Sürgöny* ha telegraficamente da Vienna che la questione transilvana è risolta, essendo stata convocata la *Dieta* per la fine d'ottobre a Carlsburg. Il censo di otto fiorini s'intende per tutte le imposte. Vi sarà un deputato per ogni 3000 anime. — Si attende la dimissione del cancelliere Kemenyi.

*Zagabria 14 settembre. (Seduta della Dieta.)* Il conte Erdödy protesta in una lettera alla Dieta, contro le accuse a lui mosse nella penultima seduta. Egli deplora che la Dieta, senza un ulterior esame preliminare, abbia presa la deliberazione di chiedere a Sua Maestà la dimissione di lui e del conte Jankovic dalla dignità di conte supremo. Ei dice che aspetta tranquillamente la decisione sovrana, e protesta contro l'espressione di "denuncia", giacchè il passo da lui fatto in comune con Jankovic fu palese. Assicura ripetutamente di aver in mira più di tutto il bene della sua patria, e si dichiara contro le fantasticherie che si manifestano nella Dieta, e sotto le quali si ascondono tendenze affatto diverse. La Dieta decide di porre questa lettera *ad acta* e di farla pubblicare dai giornali di qui.

Lunedì verranno in discussione l'ultimo rescritto reale relativamente ai rappresentanti dei confini militari e in pari tempo l'indirizzo e la proposta di Sandor riguardo allo scioglimento della Dieta ungarica. È respinta la proposta del Dr. Polith, di esprimere nel protocollo la riconoscenza della Dieta al consigliere dell'Impero Ljubissa, Dalmato, per il suo ultimo discorso. Il piano d'insegnamento per i ginnasii fu approvato con poche modificazioni, e fu chiuso il dibattimento relativo a ciò.

*Altra del 13.* Jeri pria dell'alba l'i. r. Diligenza postale fu aggredita nelle vicinanze di Oriovaac da 5 malandrini armati; dopo avere ucciso con un colpo di fuoco il postiglione, e ferito gravemente con un altro colpo di fuoco un porta-lettere che sedeva presso il conduttore, si impossessarono della carrozza e la trascinarono

seco. Il conduttore e l'unico passeggiere, l'ispettore telegrafico sig. Burian, poterono sfuggire inosservati. La Diligenza fu rinvenuta danneggiata dietro a Brood. Dicesi che in essa vi fossero circa 70 mila fiorini; l'importo rubato non è ancor noto. Dicesi che un sacchetto con 20 mila fiorini sia stato ritrovato. *(Tr. Zg.)*

*Trieste 16 settembre.* Pressimi a mettere in torchio veniamo a rilevare che un altro incendio è scoppiato in casa Opuich vicino alla piazza Ponte Rosso. Al primo segno vi accorsero i cittadini e le primarie autorità, non ultima S. E. il nostro signor barone Luogotenente. I pronti aiuti sembrano avere domato il fuoco, il quale a quanto ci viene riferito non guastò che il tetto. *(O. T.)*

*Ragusa 10 settembre.* Due battaglioni di Turchi sono sbarcati, e si diressero per Belegik.

**Italia.** — *Torino 13 settembre.* Il *Corriere delle Marche* comunica che Ancona fu dichiarata città fortificata di prim'ordine.

— Si pretende che la esposizione a Firenze sarà infatti inaugurata il 25 da S. M., ma che le sale, o per lo meno alcune di esse non possano aprirsi al pubblico prima del 27 corr.

*Milano 18 settembre.* Ierlaltro giunse a Milano, reduce da Venezia, il maresciallo di Francia Magnan, il quale riparti ieri mattina.

*Firenze 14 settembre.* Il Re è giunto alle ore 6 pom. Gli venne fatta un'accoglienza splendidissima. Le vie percorse dal corteggio reale erano stipate di popolo plaudente; la città imbandierata. Sua Maestà dovette presentarsi sul balcone del Palazzo Pitti, al popolo, che empiva la piazza e salutava con unanimi acclamazioni il Re d'Italia.

*Napoli 12 settembre.* Il *Giornale ufficiale* pubblica un ordine del giorno del generale Tupputi alla guardia nazionale. Dice che la festa del 7 è una protesta del popolo napoletano dinanzi a tutta Europa di volere l'Italia una. Loda la guardia nazionale per la sua tenuta nella festa militare dell'8 in commemorazione della vittoria di Velletri; il non essere avvenuto alcun disordine onora la guardia nazionale, la civiltà e il senno del buon popolo napoletano.

Una lettera di Cialdini a Tupputi loda la guardia nazionale per l'ordine mantenuto in occasione delle due feste. Dice che il contegno militare, la splendida tenuta e il brioso portamento, glielo fecero giudicare degnissima di andar a paro coi meglio istruiti battaglioni. "La guardia nazionale e il popolo rinnovarono il fatto memorando del plebiscito, e hanno dato una nuova smentita alle speranze dei nemici d'Italia,,.

*Altra del 14.* I governatori di Avellino, Bari, Benevento assicurano che la quiete regna nelle loro provincie, e che il brigantaggio è quasi scomparso.

*Altra del 10.* Anche gli ufficiali francesi della corvetta *La Mouette*, di stazione in questa rada, invitati, intervennero il giorno della festa di Piedigrotta, tra gli altri nella chiesa in cui si recò il luogotenente generale Cialdini.

*Cosenza.* — Si presentò alle autorità tutta la banda di Baccari col suo capo.

*Roma 1.° settembre.* La *Civiltà Cattolica*, nel relativo quaderno, reca la seguente genuina esposizione dell'udienza, data dal Santo Padre al P. Giacomo:

"Non appena fu giunto in Roma, dove era stato chiamato da lettera dei superiori del suo ordine, il P. Giacomo da Poirino fu ricevuto in udienza dal Santo Padre. S. S. gli rivolse subito la parola in questa sentenza: "Sappiamo "che a quanti vi domandano informazione sopra "l'accaduto nella morte del conte di Cavour, "voi solete rispondere: trattasi di suggello sa"cramentale di confessione, e però io non posso "dir nulla. Per non essere esposti a ricevere "da voi una simile risposta, che, fatta a Noi, "sarebbe un vero insulto, Noi vi dichiariamo che "il suggello di confessione è cosa sì inviolabile, "che voi avete il dovere di mantenerlo al co"spetto di qualsivoglia Autorità, fosse anche la "più eccelsa, fosse anche la nostra. Ma alla "morte del Cavour vi furono atti esterni e visi"bili a tutti; gli fu amministrato il Viatico, gli "fu data l'estrema unzione. Quest'atto esterno "dell'amministrazione dei Sacramenti richiedeva "necessariamente un altro atto esterno, la ritrat"tazione, senza la quale voi, suo parroco, non "potevate consentire ad amministrargli i Sacra"menti della Chiesa. Del modo come questi atti "esterni seguirono, Noi, custodi della santa di"sciplina della Chiesa, vogliamo udire da voi "medesimo la relazione,,. A queste sì gravi parole, il detto Padre rispose, raccontando ciò che era già noto a tutti, che la ritrattazione non v'era stata, perchè egli non avea allora creduto di esigerla. La quale relazione confermò poscia per iscritto, esponendo la serie dei fatti avvenutigli in quella dolorosa circostanza; e senza confessare esplicitamente, conforme al desiderio dell'Autorità ecclesiastica, di aver egli mancato al proprio dovere, forse per la confusione di quei momenti sì difficili, dichiarò solo per le generali, che, se avesse in qualche modo mancato, ne domandava perdono.

"Ottenutosi così, sebbene non interamente, lo scopo del suo viaggio, fu lasciato partire, inibendogli solamente di più, oltre amministrare i Sacramenti, perchè chi non seppe o non volle, in quel caso sì evidente, compiere il dovere proprio d'un ministro della Chiesa, non poteva senza danno delle anime esercitare un sì geloso uffizio,,.

**Francia.** — *Parigi 11 settembre.* L'*Indépendance* annuncia che lo *status quo* mantenuto a Roma non sarebbe che provvisorio, e che resterebbe legato alla condizione messa dalla Francia al gabinetto di Torino di pacificare prima le provincie napoletane.

A questo proposito, non si può che ricordare che la Francia non si è impegnata con alcuna dichiarazione, e ch'essa rimane libera del suo contegno e delle sue risoluzione nella quistione romana.

— Il *Pays*, in un articolo firmato Limayrac, dichiara che le vedute svolte nell'articolo della *Patrie*, di venerdì, sull'alleanza franco-italiana, sono in completo disaccordo colla politica del Governo imperiale.

La politica di diffidenza, che la *Patrie* vorrebbe inaugurare verso l'Italia, appartiene a lei in proprio.

La Francia, con 40 milioni di anime e col suo genio, non ha guarentigie da chiedere all'Italia. Nè diffidenze, nè conquiste: questo è il programma a cui applaudono tutti i cuori generosi, applaude l'Europa liberale, applaudiranno i posteri.

I giornali dicono che Moustier partirebbe il 25 per Costantinopoli, Gramont fra breve per Vienna.

Si ha da Costantinopoli che Riza è nominato governatore di Aleppo, e Kuprisli di Adrianopoli.

*Altra del 13.* Il bollettino politico del *Moniteur* afferma che le costruzioni navali e gli armamenti marittimi non escono dai limiti ordinarii del *budget.*

— Lavalette partirà il 20 per Roma.

— Secondo il corrispondente parigino della *Monarchia Nazionale* i legittimisti si travagliano a far collette per costituire un'armata di Svizzeri e Bavaresi per conto del Papa. — Trattasi pure d'acquistare sei *steamers* che dovranno essere riuniti pel momento ai navigli del Papa.

**Spagna.** — *Madrid 12 settembre.* È inesatto che il rappresentante della Sardegna pensi di partire.

*Altra del 13.* La *Correspondencia* dice che il Governo rispose al barone Tecco esser deciso di conservare gli archivii dei consolati napoletani.

Assicurasi essere decisa la venuta a Madrid di Muley-Abbas, il quale darà garanzie pel pagamento dell'indennità.

**Danimarca.** — *Copenaghen 15 settembre.* Orla Lehmann venne ieri nominato dal Re a ministro dell'interno.

**Russia.** — *Varsavia 13 settembre.* Il conte Wielopolsky fece invitare i vescovi del regno di radunarsi il 20 settembre. L'arcivescovo Fialkowsky non accettò questo invito, avendo egli solo il diritto di convocare il sinodo. A Littau fu proclamato lo stato d'assedio. In ogni casa trovansi alloggiati dai 10 ai 15 uomini.

## Cronaca locale.

Sabato a notte giunse fra noi reduce da Zagabria il regio Commissario sig. *Giovanni Daubachy di Dolje.*

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. L. B. a Santa M. in Longa. Il di lei abbonamento varrà dal 16 corr. Settembre a tutto il 15 del futuro Decembre essendo affatto esauriti i numeri precedenti.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 16 settembre 1861.*

### Cronaca di Trieste

(Terribile incendio. — Candidato all'elezioni municipali. — *Mezzi onesti.* — La *Gazzetta del Popolo*, la *Sferza* ed il *Diavoletto.* — Sinceri elogi. — Sarà continuato.)

*Son più del ver che di due stesse amico.*

(:) Stimo superfluo fornirvi particolari sullo spaventevole incendio scoppiato Venerdì notte dirimpetto la *Rotonda Panzera*, perchè avrete di già riportato qualche articolo dai nostri Giornali. Io che purtroppo fui spettatore di quella tremenda scena, potrei narrarvi dettagliatamente l'orribile disastro, ma oltrechè temo ripetervi cose forse già dette da altrui, mi riescirebbe oltremodo penoso il descrivervi quelle scene strazianti che m'empirono di raccapriccio! Un edifizio di quattro piani, ognuno dei quali contava 25 finestre, venne ridotto in poche ore in un enorme mucchio di pietre, tuttora fumanti, e sotto cui giace il cadavere d'un infelice, ingojato dalle fiamme.

Le disperate grida delle donne e dei fanciulli, che minacciavano precipitarsi dal tetto, ove erano accorsi, se non fosse loro arrecato un pronto soccorso, il vedere madri semi-ignude stringendo al seno i loro pargoletti e convulse dallo spavento cercare un asilo nelle vie adiacenti, facevano fremere gli astanti, che da principio in picciol numero, non potevano prestar loro soccorso. Le conseguenze di quest'incendio, alimentato da forte vento, potevano essere incalcolabili qualora le faville trasportate ad una distanza di forse duemila piedi e che formavano *una vera pioggia di fuoco*, fossero cadute sui tetti della città vecchia anzichè dalla parte opposta. — Tardi giunsero i pompieri e le macchine, e ciò non per incuria di quel solertissimo corpo, ma per la mancanza dei soliti tiri dal castello, che ora non si fanno più e per quale sapiente motivo lo sa Iddio! I pompieri furono superiori ad ogni elogio, mostrando coraggio ed abnegazione; si prestò pure molto la guarnigione nonchè buon numero di persone di condizione civile.

Altri vi diede per certa la dimissione del sig. Pazze; il corrispondente della "*Presse*,, *benintenzionato* fino alle midolle, dice ch'egli era uno dei più *intelligenti* consiglieri. Non possiamo negare al sig. Pazze molta eloquenza.

Sembra che il mentovato corrispondente, il noto sig. K. addetto al Lloyd, sia invidioso della fama che acquistarono i Giornali austro-italici e voglia imitarli specialmente nell'aria *suoni la tromba intrepida*, ommettendo tutto il resto della strofa. La candidatura del sig. *Massimiliano Maffei*, uomo di rara probità e di molto ingegno, gl'investe spavento e per rendere servizio alla buona causa, s'appiglia alle rivelazioni, mezzo di cui si servono tutte le persone oneste. Genchè pure a sua posta, i triestini eleggeranno il candidato proposto dai liberali e con ciò gli proveranno che "*raglio d'asino non va in cielo*,,.

Jeri si pubblicò la *Gazzetta del Popolo* e se ne ebbe uno spaccio immenso. Naturale curiosità. Avrete letto la *professione di fede*, alla quale non fo commenti. Intanto già nel primo numero la *Sferza* ebbe un gentile saluto; *tisica e sprezzata esistenza* è qualche cosa! però lasciamo che si dispensino botte fino a che loro aggrada, rimaniamo impassibili spettatori di questa guerra giornalistica.

Dicesi che il *Diavoletto* comparirà con una sola carta in segno di progresso; dal 48 in poi se avrà così tagliate quattro e.... e.... progredi anche quattro volte di più.... in qualche cosa. In che cosa poi non saprei dirvelo.

Non delle sfere l'armonia ti guida,
Ma il magnetico suon delle monete.

Per una città *mista* cinque giornali italiani scritti in lingua italiana sono troppi. La Spettabile Deputazione di Borsa, che sussidia con parecchie migliaia di fiorini la *Triester Zeitung*, dovrebbe fondare qualche altro organo alemanno

utila [illegible] intanto alla Spettabile che sa impiegar bene i denari, [illegible] man-ca l'incendo. [illegible] altra volta.

## Notizie diverse.

*** Leggesi nella *Gazzetta Musicale di Milano*: "Il direttore del teatro imperiale di Vienna, maestro Salvi, ha intenzione di abbassare il diapason dell' orchestra, e di metterlo d'accordo col diapason normale di Parigi. Inoltre il Salvi propone di surrogare le sedie e i leggii di legno nell' orchestra, con mobili dello stesso genere in ferro, affine di aumentare la sonorità dell' orchestra, mediante la ripercussione dei suoni col metallo."

*** Nello scorso mese d'aprile, una compagnia francese incominciò un viaggio d'esplorazione a traverso l'istmo di Darien, allo scopo di verificare la praticabilità del perforamento d'un canale interoceanico. Dopo aver penetrato fino alla riviera Chuquinaca e aver risalita la Sabana sopra una lunghezza di 9 miglia, i membri della spedizione dovettero fermarsi davanti le difficoltà insormontabili opposte dalla stagione delle pioggie. Nel tratto percorso, non incontrarono elevazione maggiore di 50 metri sopra il livello del mare; gl'Indiani non si mostrarono ostili. Gli esploratori arrivarono a Nuova-York, condotti dal signor Bondioli capo ingegnere dell' impresa. Vanno in Francia col progetto di ritornare sull'istmo nel prossimo dicembre per tentare una seconda spedizione durante la stagione asciutta del 1862.

*** *Preparazione dell' estratto di caffè.* — Si prepara un buon estratto di caffè nel modo che segue:

Prendasi una data quantità di caffè finamente macinato, una mezza libbra, per esempio, e riposto in un vaso figulino o di porcellana s'inumidisca lasciandolo stare così per una notte. Abbiasi quindi un imbuto comune di latta o meglio di porcellana, cui sia turata con bambagia la cannella, e si getti dentro l'inumidita polvere di caffè premendovela ben bene. Si versa poscia dell'acqua bollente sopra di esso caffè, però poca per volta lasciando che filtri o sgoccioli attraverso la bambagia. Il liquido derivatone si fa bollire con buona dose di zuccaro, e l'estratto è fatto. A farlo buono, devesi avvertire di versare sul caffè in polvere solo tant'acqua che da una libbra di esso se ne ricavi un fiaschetto di 3/4 di libbra dopo la cozione collo zuccaro. A tal effetto gli è necessario che la polvere di caffè sia finissima, e l'acqua si versi con tutta lentezza. Questo estratto si serba lungo tempo e si adopera poco per volta. Ad ogni tazza di acqua si corrisponde con un cucchiaio da the di questa preparazione, o più o meno giusta il grado di forza che si desidera. Lo stesso dicasi dello zuccaro, benchè alcuni lo trovino già per sè bastantemente dolce. Questa tazza di caffè, quando è stato filtrato colla debita cura, ha un sapore più aggradevole che non ha quello preparato comunemente. Si risparmia così la macchina da caffè, in ogni occasione, se ne ha una buona tazza bella ed ammannita.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 14 sett. Corso di chiusa in V. A. | 16 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 138:— | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:— | 136:60 |
| Zecchini imperiali | 6:50 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fl. | 80:65 | 80:95 |
| Metalliche . . . . " 5 " " | 67:75 | 67:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 739:— | 739:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 177:— | 178:— |

# AVVISI.

N. 112. **PILLOLE PURGATIVE** (9)

**ANTI-EMORROIDALI**

del celebre Professore

**GIACOMINI DI PADOVA**

trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

| | | |
|---|---|---|
| **Emorroidi** | **Catarro di Vescica** | **Gastralgia** |
| **Ipocondria** | **Fiori bianchi** | **Nervose** |
| **Palpitazioni di cuore** | **Debolezze di stomaco** | **Clorosi** |
| **Ostruzioni** | **Dolori di ventre** | **Metrite** |
| **Fegato** | **Menstruazioni** | **Flogosi del viscere** |
| **Milza** | **Gastro-Enterite** | **Adenite** |
| **Susurro d'orecchie** | **Febbri intermittenti** | **Affezioni dei visceri** |
| **Macchie epatiche** | **Indigestione** | ecc. ecc. |

*Le dette Pillole ridonano un bel colorito.*

**Trieste**: Farmacia **ZANETTI** deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia all'**Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Berbs di Giorgio.

N. 19. **DAL TAENIA** (verme solitario) (9)

guarisce senza pericolo in 2 ore per corrispondenza il **Dr. Bloch** in **Vienna**, Jägerzeile Nr. 528. — Il rimedio con regolamenti si spedisce per la posta. — Ulteriori informazioni con lettera.

N. 1781. N. 151. (2)

## Licitation - Kundmachung.

Es wird zur öffentlichen Kenntniss gebracht, dass die im Laufe des Verwaltungs Jahres 1862 bei der hiesigen k. k. Tabak Fabrik sich ansammelnden Hadern-Strick-Spagat- und Papierkarte, so wie Emballagen von Ziegenhaar, Glastrümmer und altes Eisen am 14. October 1861 im Wege der öffentlichen Versteigerung am den Meistbiethenden werden hintangegeben werden.

Die Licitations- und Vertragsbedingnisse können sowohl bei der k. k. Finanz Bezirks Direction in *Laibach* und *Triest* als auch bei der gefertigten Verwaltung eingesehen werden.

*Von der k. k. Tabak Fabrik Verwaltung*

**Fiume, am 13. September 1861.**

N. 37. (8)

I. R. Priv. Prima

**Società Triestina di Assicurazioni**

# AZIENDA ASSICURATRICE.

È un fatto comprovato dall' esperienza, che fra le istituzioni a cui diè vita il progresso dei tempi e le provvide cure del bene materiale dell' umanità, gli *Istituti d' Assicurazione* occupano senz'altro un posto eminente, e che la loro pratica utilità giunse a guadagnarsi ben tosto l'**universale** estimazione e riconoscenza. Fra i più popolari di questi Istituti d'Assicurazione appartengono quelli contro i *danni cagionati dall' incendio, dalla grandine, perdita di merci* ecc. ecc. Però in questi ultimi tempi un altro importantissimo ramo di questa istituzione che influisce beneficamente sulla sorte domestica e delle famiglie, vale a dire l'*Assicurazione sulla vita*, ha preso uno slancio ben meraviglioso, e dalli splendidi risultati offerti agli assicuranti e rispettivi interessati, dovrebbe estendersi talmente da acquistare la preminenza su tutti gli altri rami delle istituzioni di sicurtà.

L'*i. r. priv. Società Triestina di Assicurazioni*, **Azienda Assicuratrice**, *la più anziana Compagnia d'Assicurazione* negl' i. r. Stati austriaci, rivolge i suoi speciali intenti all' importante ramo delle *Sicurtà sulla vita* con tutti quei vantaggi sì generalmente riconosciuti pei suoi assicurati, ed i relativi suoi affari si dividono in Assicurazioni

### A) su casi di morte:

1. sopra assicurazioni di capitali verso premi annui;
2. sopra assicurazioni di capitali entro un tempo determinato, verso il pagamento di un premio da pagarsi una volta tanto;
3. sopra assicurazioni di capitali dopo un' epoca determinata, verso eguali premi da pagarsi vita durante;
4. sopra assicurazioni di capitali dopo un determinato numero di anni, verso premi complessivi;
5. sopra assicurazioni di capitali verso limitata durata dei pagamenti dei premi;
6. sopra assicurazioni di capitali o rendite a favore di persone giovani;

### B) su casi di vita:

1. sopra assicurazioni di capitali per dote o provvedimento di persone giovani;
2. sopra assicurazioni di rendite a favore di persone giovani mediante depositi di capitali;
3. sopra assicurazioni di capitali verso deposito di capitali una volta tanto o verso annui premi;
4. sopra assicurazioni di rendite od interessi vitalizii per capitali depositati una volta tanto;
5. sopra assicurazioni di rendite protratte, che incominciano dopo un prestabilito numero d'anni;
6. sopra assicurazioni di rendite mediante pagamento di premi annuali per un tempo limitato;
7. sopra assicurazioni sulla vita d'una destinata persona, con restituzione del premio se coloro che vengono provveduti muoiono prima dei rispettivi provveditori.
8. sopra assicurazioni di rendite per destinate persone, e restituzione dei premi nel caso di morte menzionato al punto 7.

La Compagnia d'Assicurazione **Azienda Assicuratrice** assume qui oltrecciò assicurazioni terrestri:

### 1. Contro i danni dell' incendi:

a) Sopra edifizi o parte di essi.
b) Sopra masserizie ed oggetti d'ogni specie, come: mobili, abiti, biancheria, ordegni, utensili di agricoltura, animali ecc. ecc.
c) Sopra depositi di prodotti terrestri, cereali, depositi di merci ecc. ecc.

### 2. Contro i danni elementari:

Sopra oggetti viaggianti per terra e per acqua, verso i **più modici premi.**

La circostanza che il citato Istituto d'Assicurazioni esiste già dall' anno 1823 in piena ed estesissima attività, dovrebbe servire di eloquente prova per la **solidità** di esso, e rende superflua ogni ulterior disamina sui motivi della fiducia che da pressochè 37 anni a questa parte il pubblico gli accorda.

La sottoscritta **Agenzia principale** del predetto Istituto d'Assicurazioni in *questa città* è pronta ad effettuare nel modo il più sollecito tutte le qui accennate Assicurazioni, ed a partecipare verbalmente od in iscritto ogni relativa informazione.

**L'Agenzia Principale in Fiume**
dell' I. R. Priv.
AZIENDA ASSICURATRICE IN TRIESTE
**Carlo Sporer.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 18 Settembre 1861. N. 223.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Per Fiume anticipati: al Mese f. 1:80 V. A.; Trimestre „ 5:50 „; Semestre „ 11 „; Anno „ 24 „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

Un numero separato costa 10 soldi.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca: anticipati al Trimestre f. 6:50 V. A.; Semestre „ 9:60; Anno „ 17:20

Pell'Estero: Anno (effettivi) „ 24 —

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 18 Settembre 1861.*

## Rivista politica.

Più sotto riportiamo il contenuto delle istruzioni per i Commissarî regi in Ungheria. Sono desse un'altra prova, che allorquando si abbia una volta posto il piede sullo scosceso terreno delle cose *octroîzzate* è ben difficile il più rattenersi. La Cancelleria aulica cerca ogni possibile di dare a quelle istruzioni un colore costituzionale ungarico, ma non riesce a convincere. Troviamo bensì dappertutto come quelle istruzioni si riferiscano alla prossima Dieta da convocarsi; crediamo però che le circostanze in tal proposito saranno maggiori del buon volere, e che la prossima convocazione della Dieta ungarica rimarrà un pio desiderio del Governo. Del resto anche le qui accennate istruzioni non ci sembrano atte ad appianare la via ad una intelligenza, e potrebbero indurre la Dieta la più amica al Governo ad una energica opposizione.

— Sulla questione romana il corrispondente di Brusselle della *Gazzetta di Colonia*, comunica alcuni dati di una lettera da Biarritz, " che proviene da una persona che ebbe occasione di intrattenersi coll'Imperatore sull'avvenire d'Italia. „ Questa persona assicura nel modo il più preciso, che Napoleone III non ha cangiato affatto i suoi sentimenti e le sue vedute sull'Italia. Se anche al momento fa ciera di rattenersi, riconosce ciò non ostante la necessità di uno scioglimento nel senso italiano, e ciò che gli viene annunziato sullo spirito pubblico dell'Italia, non può esser atto a fargli cangiar sentimenti.

— Il generale Goyon, dietro quanto asserisce un dispaccio da Roma del 10 settembre avrebbe inviato tutte le truppe francesi, e persino quelle che erano a Viterbo, verso i confini settentrionali e meridionali del territorio romano. In un ordine del giorno avrebbe accennato ai soldati francesi, che le truppe papali le appoggieranno onde respingere qualsiasi invasione sul territorio romano. Il popolo in parecchie città italiane ed in ispecie a Napoli in occasione della festa in onore di Garibaldi, ha gridato: "A Roma con Garibaldi„.

— Il corrispondente del *Temps* da Torino, dice che a Roma si attende il generale Lamoricière onde prendere il comando sulle truppe napoletane.

— Chiavone dovette ringraziare ad alcuni rinforzi ottenuti, se gli riuscì di fuggire sul suolo romano. Le truppe italiane, che tentarono tagliargli la ritirata, lo videro fare improvvisamente un attacco l'11 settembre, con 200 uomini su Castelluccio presso Sora; d'onde venne discacciato con perdite, e gli riuscì anche questa volta di raggiungere il territorio romano.

— Scrivono all'*Indépendance* che attualmente a Roma è in ispecialità l'Ambasciata spagnuola, quella che incoraggia apertamente il cardinale Antonelli e monsignor Merode, non che i capi della reazione, e la si ritiene compartecipe nelle spedizioni di banditi che hanno luogo contro il regno d'Italia. La Corte di Spagna ha pure ordinato fra altre cose che gli archivi consolari del regno delle Due Sicilie siano presi in consegna dal Governo spagnuolo. L'*Indépendance* teme che queste cose termineranno col richiamo di Tecco da Madrid.

— Ricasoli ha visitato in compagnia del Conte Bastogi e del generale Cugia il campo di Santa Maria posto non lungi da Torino, e che si compone di soldati della disciolta armata napoletana. L'accoglienza da parte di quei soldati fu sì soddisfacente, che il Presidente dei ministri comandò di consegnar loro di nuovo le armi, cosa che fin ora non si era osato di fare.

Si parla di una nuova Circolare che il barone Ricasoli avrebbe mandato al Governo della S. Sede. In questo nuovo documento diplomatico, che avremo sott'occhio fra giorni, il ministro piemontese espone nettamente l'opinione emessa dal Conte Cavour formulata chiaramente nel concetto: Stato libero, Chiesa libera.

Il ministro italiano indicherebbe nella sua nota le condizioni per una riconciliazione tra l'Italia e il Papato. Egli domanderebbe l'abdicazione del poter temporale, offrendo in cambio tutte le garanzie immaginabili, tutti i vantaggi desiderabili nell'interesse dell'indipendenza della Chiesa e dell'esercizio del potere spirituale del capo della cristianità. Verrebbe egli pure ad offrire, realizzando così un'idea già sviluppata in certe pubblicazioni semiufficiali in Francia, di lasciare al Papa una parte della città eterna sulla quale egli eserciterebbe la sovranità come rappre-

# APPENDICE.

## ILLUSIONI E DISINGANNI.

### RACCONTO SPICCATO DALLE MEMORIE DI UN MOZZO DI BORDO.

La presente scrittura è la frazione inedita di un'operetta, i cui brani già pubblicati in varie raccolte vennero accolti con qualche favore. Ma quantunque la presenti a guisa di frammento può anche stare da sè, dacchè la parte delle illusioni è compiuta, e quella dei disinganni comprende i più amari che siano toccati al povero protagonista.

Siamo davvero in tempi in cui la letteratura va raminga in cerca di un tetto ove posare la derelitta persona, ma trova sempre il sito occupato dalla politica. Il peggio si è che la sua sventura non desta la commiserazione di anima nata.

Dicono alcuni: — Se la è meritata è ben le sta: ha piaggiato idoli che son rovesciati, ha lusingati odii infingardi. — E va ottimamente bene, ma la massima, che riconosco io pure giustissima, ha le sue eccezioni. Ora io invoco che questa novella sia compresa nelle eccezioni.

Perchè la penna da cui è sgorgata non servì mai altro idolo che la libertà. Perchè oltre a quel poco interesse che può destare come genuina espressione di illusioni e disinganni che si riproducono tutt'i giorni, si annunzia con un genere affatto nuovo, quello della letteratura marittima.

Premessi questi necessarii schiarimenti, e chiesto umilmente perdono [illegible] innanzi tutt'altro in campo lasciando che il mozzo di bordo si raccomandi da per sè alla attenzione del benigno lettore.

**L'Autore.**

**Illusioni.**

I.

— Quando ritornerò avrò poi a raccontarti un mondo di belle cose, disse Napoleone radunando alcune carte che aveva stabilito di portar seco e porgendole a Luisa che inginocchiata per terra e incurva sopra una valigia stava rassettando l'equipaggio del nostro viaggiatore.

— E non potresti far qui lo stesso senza esporti a tanti pericoli? rispose Luisa.

— Ripetere ciò che si è detto e ridetto le cento volte da tutti... bella cosa davvero! Io desidero invece di vedere coi miei proprii occhi, di toccar colle mie dita, di giudicar dietro le impressioni che ne riceverò io stesso: e poi questa è una mira secondaria; tu non lo ignori, Luisa; lo scopo principale di questo mio viaggio è quello di aprirmi una carriera la quale col l'andar del tempo potrà essermi profittevole e appianare le difficoltà che si frappongono al conseguimento de' nostri voti. E poi la gloria e gli onori che potrebbero venir dietro non li tieni tu in conto?

— Io penso che mi abbandoni, rispose sospirando la fanciulla.

— E non oltre? Non ti sorride l'idea di riveder presto il tuo Napoleone, impersonato da quella buon'aria del mare, da quegli attivi esercizii, abbronzato dal sole dell'equinozio...

— Oh questo poi niente affatto, si affrettò di rispondere Luisa.

— Ricco, scopritore forse di nuove terre, onorato da tutti...

— Un galantuomo è stimato, anche senza dover muover un passo da Castelnuovo Calcea... oh staremmo freschi davvero se dovessimo andarci a procacciare così lontano la nostra riputazione.

— Non intendo io già, rispose Napoleone, cui quella logica femminile metteva in qualche imbarazzo, di parlare di quella stima che un galantuomo può dovunque conseguire. L'onore di cui parlo è quello che si rende a chi seppe sollevarsi al disopra della sfera comune, con qualche opera benemerita al paese, con qualche nuova invenzione.... tu vedi che delle statue se ne innalzano a migliaia, ma a chi tributa la società quest'onore?

— Ai più forti, ai più ricchi, ai più astuti, disse Luisa.

— E ai più saggi? rispose l'entusiasta.

— Anticamente... ma ai tempi che corrono le più belle scoperte... me lo hai detto tu stesso, sono già fatte: certo che se potesse risuscitare un Colombo, e stendersi sui mari qualche vasta

sentante gli interessi spirituali dell'orbe cattolico.

Questa [illegible] nota [illegible] Roma [illegible] costituisce [illegible] ultima [illegible] questo, venne [illegible] dalla [illegible] il Governo [illegible] deciso [illegible] supremo appello all'Europa, facendo conoscere al mondo cattolico, come intenda stabilire i rapporti nella nazione italiana e dei fedeli dell'universo intero, con il capo della religione.

— Sul convegno del Re di Prussia con Luigi Napoleone, corrono attualmente a Parigi due voci; Secondo l'una il convegno avrebbe luogo il 2 Ottobre a St. Cloud; secondo l'altra, a cui si presta maggior fede, i due Sovrani s'incontrerebbero a Strasburgo.

— Qual definitivo autore del noto opuscolo "l'Imperatore, Roma, ed il Re d'Italia„ si nomina attualmente il signor Armando Levy che alcuni giorni or sono era uno dei Candidati per le elezioni dei Deputati di Parigi.

Il secondo suo opuscolo che dee veder la luce probabilmente con una certa tinta ufficiale, s'intitola: *Lettre circulaire aux Evêques de France*; e dicesi che sia molto più deciso che il primo.

— Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono attesi a Parigi dal 20 al 25 del corrente mese, reduci dal loro viaggio dall'America.

— Si ha da Pietroburgo che l'imperatore e l'imperatrice di Russia, giunti al 4 a Sebastopoli, vi hanno posto la prima pietra per la chiesa di S. Vladimiro. Dipoi le LL. MM. hanno assistito ad un servizio commemorativo, al cimitero, pel generale Gortschakoff e per tutti i russi caduti nella difesa di Sebastopoli. La sera stessa partirono per Baktchisrai, ove pernottarono. Il 5 ritornarono a Sebastopoli passando pel campo di battaglia d'Inkermann.

## Le istruzioni per i regi Commissari in Ungheria.

Il *Sürgöny* contiene nel suo numero del 15 settembre, la seguente corrispondenza da Vienna:

Con la presente vi comunico il più essenziale di quelle istruzioni, secondo cui i regi Commissari e rispettivamente i Conti Supremi dovranno contenersi nella riorganizzazione delle disciolte Commissioni di Comitato. Lo scioglimento delle Commissioni di Comitato viene pronunciato [illegible] caso da [illegible] ed [illegible] Conte o [illegible] ricevuta [illegible] rettiva es[illegible]ione. [illegible] caso [illegible] ufficio [illegible] Supremo Conte [illegible] una su[illegible] ordinanza [illegible] Supremo [illegible] qualora [illegible] perdesse la [illegible]cia della Corona, viene privato totalmente della sua carica. Il corpo degli impiegati, però è tenuto sotto personale responsabilità, a continuare nella sua anteriore attività d'ufficio, fintantochè ogni singolo impiegato non abbia consegnato personalmente al suo successore, da eleggersi e rispettivamente nominarsi, i danari d'ufficio, gli scritti ecc. ecc. Il Supremo Conte organizzatore o regio Commissario, può, occorrendo, sospendere nel frattempo dal loro ufficio singoli impiegati, e sostituirne altri al loro posto. Siccome l'istruzione fondamentale (*alapulasitás*) per i Supremi Conti, relativamente all'organizzazione delle Commissioni non può essere più posta in uso a motivo che in essa istruzione non viene segnato il confine tra il potere del Supremo Conte da un lato, e tra la partecipazione al diritto degli elettori dall'altro canto; siccome oltreciò il modo elettorale dell'anno 1848 non fu elaborato che per quella circostanza; siccome infine, dacchè furono estesi i baluardi della costituzione ungarica non potè per lo innanzi essere adottato nè quel modo elettorale del 1848, nè l'anteriore, e siccome divenne assolutamente necessario di prendere a tal riguardo delle disposizioni provvisorie e ad ogni modo valevoli soltanto sino alla prossima Dieta: egli è perciò che il Supremo Conte organizzatore o regio Commissario dee tendere anzitutto a guadagnare la compartecipazione di uomini assennati e che nel Comitato godano la stima generale, i quali siano, al caso di offrire schiarimenti sulle circostanze locali, ed appoggiare coi loro consigli il Supremo Conte o regio Commissario. La Commissione, i cui membri godono eguali diritti ed egual voto, viene formata dai maggiori censiti, che vengono chiamati a turno, secondo l'importo delle imposte da essi pagate, e formata dai citati rappresentanti dei singoli luoghi.

Sotto questo importo steurale, che dee servir di chiave per accennare coloro che sono da convocarsi, si deve intendere la somma totale delle dovute imposte riportate nel libro steurale. Tosto che sia compiuto, l'elenco dei censiti del Comitato, sono da notarsi da esso i maggiori censiti, e precisamente, finchè non si abbiano, ottenute successive esperienze, almeno 50 e tutto al più 200 persone senza riguardo a religione e posizione cittadina. Questi individui debbono essere richiesti singolarmente se intendono far uso o meno del loro diritto; in luogo di coloro però che rifiutano di partecipare alla Commissione, sono da prendersene a turno altrettanti nuovi membri fra i maggiori censiti, fino a che siasi ottenuto il necessario numero dei membri stessi. Maggiori possidenti che non abitano ininterrottamente nel Comitato, e che, per altri importanti motivi non possono comparire alla Radunanza, possono dare la loro procura ad uno dei figli maggiorenni, al loro procuratore, [illegible] parte [illegible] Le Comuni [illegible] Comitato [illegible] mediante [illegible] torale a ciò relativo viene lasciata al Supremo Conte, od al Regio Commissario. Da parte delle Comuni possono essere scelti per la Commissione soltanto quegli individui che abitano nel Comitato. In generale è necessario, relativamente ai membri della Commissione, che siano di carattere intemerato, ed abbiano raggiunta l'età di 24 anni. Nelle Sedute della Commissione i membri di essa e gli impiegati di Comitato vi hanno voto. Le Sedute sono pubbliche e l'uditorio ha posto nelle gallerie, od in un altro sito separato a tal uopo destinato. Nel luogo destinato alle pertrattazioni non vi dee comparire alcun altro, se non chi ha diritto di voto a senso del 12.° punto. Se il Presidente non fosse al caso di mantenere ferme le disposizioni del 12.° punto, o d'impedire il frammischiarsi dell'uditorio, egli è obbligato in tal caso di far allontanare l'uditorio, o sospendere la Seduta. Nella scelta degli impiegati, relativamente a tutti quegli ufficii il cui rimpiazzo dipendeva in passato da un'elezione, spetta al Supremo Conte od al Regio Commissario la proposta di tre candidati, e ciò in base dell'antico uso legale.

Quegli impiegati, che a tenore dell'antica abitudine di Comitato, nominava anche prima il Supremo Conte, verranno anche attualmente nominati dal Supremo Conte o dal regio Commissario, avuto riguardo all'abilità ed ai giusti desiderii generali. La nomina della servitù del Comitato spetta ai diritti del Supremo Conte o del regio Commissario. La scelta ha luogo mediante pluralità di voti; alla votazione hanno diritto i membri della Commissione ed i già scelti impiegati. Nei luoghi di mercato maggiori e più popolati, che posseggono un regolare Magistrato, il Comitato, può, con l'approvazione della regia Luogotenenza ungarica, rivestire il più alto impiegato di quei luoghi di tutti quei diritti spettanti ai Giudici distrettuali; in questo caso però il luogo di mercato forma un Giudizio distrettuale, ed il più alto impiegato del luogo stesso è obbligato di adempire agli obblighi di Giudice distrettuale.

I Supremi Conti od i regi Commissari hanno obbligo di spiegare tanto ai membri della Commissione, che agli impiegati, l'indispensabile dovere che risulta dal bisogno di coprire le spese dello Stato, e la necessità di mantenere l'armata, e secondo cui gli impiegati, fino a tanto che la futura legislativa non abbia posto in netto una tale questione, sono obbligati a cooperare tanto per la riscossione delle imposte, che pel reclutamento militare. Relativamente a quei punti, che attualmente non furono cambiati, i Supremi Conti e regi Commissarii prenderanno per norma le istruzioni fondamentali emanate pei Suprem[i]

---

regione.... ma anche a questo riguardo mi viene ora in mente quel libro che mi hai fatto leggere, in cui è scritto che mentre egli visse fu perseguitato, incatenato....

— Ma che cosa se gli è poi fatto dopo morte?

— Quello che se gli sarebbe dovuto fare in vita... e che importerebbe a me che il mio Napoleone dovesse travagliarsi fra gli stenti, i pericoli e le persecuzioni, per averne un compenso quando non ne potesse più godere?

— Tu parli sempre da quell'amorevole ragazza che sei, e a me non torna a conto ribattere le tue parole; ma mettiam per poco a parte questi discorsi. Dimmi, Luisa, preferiresti tu di andar congiunta per la vita ad un uomo volgare, zotico, ignorante, ovvero a chi avesse saputo procacciarsi una bella fama, segnalandosi per qualche fatto illustre?.... Non andresti tu superba di portare un nome.....

— Quello di una persona che mi ami, e a questo si circoscrive tutta la mia ambizione.

— Ma quando io sarò ritornato da' miei lunghi viaggi, dopo aver visitate tante regioni lontane, calcato terreni vergini di umane vestigia e veduto a sorgere nuovi astri in cielo, e in terra nuovi monti, quando avrò imparato le costumanze di popoli selvaggi e contemplate le bellezze di quell'isole lontanissime da cui vengono gli aromi, gli uccelli dalle penne d'oro, e le gemme. Quando finalmente reduce alla mia Luisa, io potrò deporre a' suoi piedi coi prodotti peregrini di altri climi, un cuore, che non avrà mai cessato di battere per lei, allora dimmi, rimpiangerai tu ancora il sacrifizio che ti pare adesso tanto costoso?

— Napoleone, io penso che riusciresti a meraviglia nello scrivere romanzi, rispose Luisa che era stata attentamente a udire quello squarcio lirico.... ma ora è tempo di fatti e non di ciancie, soggiunse rimettendosi tosto al lavoro, ti dovresti fare una notarella di ciò che porti in viaggio; orsù, vediamo, scrivi, che di mano in mano che andrò riponendo qua dentro queste masserizie te ne dirò per tua norma la dichiarazione.

— Dettami pure, rispose Napoleone mettendosi allo scannello... ma negl'intervalli mi permetterai tu di parlare?

— A tuo piacimento.

— Or dunque vedi, Luisa, quando io penso che fra poco potrò calcare il ponte di una bella nave, e vedermi innanzi il mare interminato, che le onde mi muggiranno attorno e poi verranno a spirarmi appiedi, mentre i venti mi trasporteranno lontano lontano per cieli e climi sempre varii, e le balene, i delfini, le dorate accompagneranno il cammino della nostra nave. Quando penso al giorno in cui affissati gli occhi nell'orizzonte e vista nel lontano una striscia azzurra, io potrò gridare.....

— Due dozzine di camicie di tela d'Olanda... scrivi, disse Luisa riponendo gli oggetti accennati nella valigia.

Napoleone scrisse in fretta e ricominciò tosto:

— E potrò, come diceva, gridare *terra!* e udire a ripetere da ogni parte con gioia questo grido. E poi quando mi si dipinge al pensiero quell'istante in cui dopo tante privazioni, potrò correre liberamente per le fiorite campagne del nuovo mondo, sedere al rezzo delle piante secolari di quelle foreste maestose, vedermi circondato da uomini selvaggi e arrecar loro....

— Dieci paia mutande, due dozzine di calze e quattro calzoni di panno...

— Ma se i selvaggi vanno nudi, osservò seriamente Napoleone guardando Luisa tutto assorto nel suo vaneggiamento.

— Scrivi, scrivi, il mio pazzo, rispose ridendo la fanciulla, che questa è la roba destinata a te: ai selvaggi porterai poi quello che più ti aggrada.

Napoleone si riscosse, sorrise e scrisse, quindi ricominciò infervorandosi nel discorso quanto più andava innanzi.

Conti. È stretto dovere dei regi Commissarii di mantenere intatta la propria considerazione, ed a tal riguardo sono da osservarsi tutte quelle disposizioni emanate per i regi Commissari inviati ad investigare le deviazioni. Terminata l'organizzazione del Comitato, o verrà risposto nella sua dignità l'anteriore Supremo Conte, e nominatone un altro.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 settembre.* Le decisioni per permessi da darsi agli stranieri per l'esercizio indipendente di un'industria, che dipendevano finora dal ministero dell'interno, furono rimesse, in via di delegazione, alle autorità politiche provinciali.

La notizia che S. A. I. l'arciduca Stefano sia incaricato di un viaggio nell'Ungheria, viene designata come infondata ed aerea dal corrispondente viennese del *Lloyd* di Pest.

**Italia.** — *Torino 14 settembre.* Iersera arrivò a Torino da Ancona un numeroso convoglio di Napoletani disertori e refrattari, stati arrestati. Erano scortati da un distaccamento di fanteria e furono tosto avviati al campo di S. Maurizio.

— È uscito a Napoli un nuovo giornale: Il *Cittadino armato*, che dice nel suo programma come *col fucile si diffonda la libertà.*

*Firenze 15 settembre.* Il Re, alle ore 11, ha inaugurato l'esposizoine, in mezzo ad entusiasmo indicibile. Giunse nella sala accompagnato dal principe di Carignano, dai Ricasoli, Cordova, Ettore de Sonnaz.

La Commissione reale aveva preparato un posto di onore al principe e alla principessa Bonaparte, agli ambasciatori di Turchia, Danimarca, Portogallo, ai senatori e ai deputati, ai giurati, agli espositori ed alle autorità, che assistevano alla cerimonia.

L'adunanza era eletta, le signore numerose. L'orchestra eseguì un inno del professore Ciardi, intitolato *Saluto al Re.*

Ridolfi, presidente della Commissione, disse l'Italia, per invito reale, essersi raccolta lietamente e mostrare agli sguardi di S. M. i prodotti della sua industria; le esposizioni non essere nuove per Firenze, le quali però in passato furono municipali: esser nuovo lo spettacolo odierno, perchè i popoli italiani trovansi riuniti tutti insieme, e, accomunando le forze e le industrie, possono dilatare il cuore ad un respiro di libertà. Ringrazia il Re dell'onore di aver aperto personalmente l'esposizione.

S. M. rispose esser suo debito di inaugurare l'esposizione, e ragionevole che la prima si facesse in Firenze, culla delle arti e delle scienze. Suo precipuo pensiero esser quello di fondare l'unità e di svolgere gli elementi della prosperità civile d'Italia. Ringrazia la commissione delle sue cure. Soggiunge che la grand'opera non è compiuta, ma che l'Italia ha, in quest'occasione, rinnovato solennemente i suoi voti, perchè, essendo a Firenze tutta rappresentata, non fa che attestare di voler essere una sola nazione: se essa potè tanto appena risorta, molto più potrà quando il commercio avrà sentito gli effetti del libero scambio; e non maravigliarsi che tanto siasi fatto in una città che diede tante prove di amore l'indipendenza nazionale.

Fu poi cantato dalla signora Piccolomini l'inno *Croce di Savoia.* Entusiasmo generale.

Il Re lasciò il palazzo, applaudito e acclamato da immensa folla.

*Napoli 15 settembre.* Fu perlustrato il bosco di Monticchio da Pinelli alla testa di 8 mila uomini tra guardie nazionali e truppa. Fu circondata la banda di Cipriani. Chiabrera e Longone hanno spazzate dai briganti le montagne fra Aquila e Teramo.

*Civitavecchia 9 settembre.* Frettolosamente col convoglio delle 3 pom. partì ierlaltro per Roma il generale Goyon. Congedandosi esso da alcune persone alto locate di qui, avrebbe detto: Signori, vi lascio, perchè le faccende si complicano, e bisogna ch'io mi trovi a Roma. „

Giorgi, arrestato ultimamente dai Francesi a Roma, fu da questi rilasciato al Governo pontificio, a condizione però che abbandonasse lo Stato. Infatti ieri mattina arrivò qui scortato, e s'imbarcò per Malta.

**Francia.** — *Parigi 13 settembre.* Il ministro della marina sta visitando i porti da guerra. Secondo gli ordini da lui dati, le dieci ultime fregate corazzate dovranno essere poste sui cantieri nel corso del prossimo ottobre.

— Leggiamo nella *Patrie:* Il marchese di Lavalette è aspettato oggi a Parigi. Si assicura che verso il 20 partirà per Roma.

— Il *Moniteur* dichiara nel suo bollettino, inesatta la notizia, secondo la quale la flotta francese della Siria avrebbe avuto l'ordine di salpare per le acque italiane.

*Altra del 13.* Il *Constitutionnel* ha un articolo di Grenier nello stesso senso di quello del signor Limayrac del *Pays* di ieri. È detto in esso che la Francia non domanderà mai un solo pollice di terreno italiano; che la Sardegna è terra italiana e che l'appropriarsela sarebbe una conquista, non un'annessione. Noi non vogliamo intervento alcuno. Se ciò che fu abbattuto in Italia, se qualche avanzo del passato, che ieri credevamo morto, malgrado inevitabili convulsioni, che illudono soltanto quelli che vogliono essere illusi, venisse mai per caso rialzato da mani italiane, spetterebbe agl'Italiani soli il risolvere tali difficoltà. Ma se un effimero tentativo di restaurazione inspirasse all'Austria il pensiero di valicare il Mincio o il Po, la Francia saprebbe ripassare le Alpi, e non verrebbe meno al suo dovere.

— Stando al corrispondente parigino dell'*Italie*, il Papa si sarebbe sottratto all'influenza dei suoi consiglieri, gettandosi fiduciosamente nelle braccia del governo francese.

— La *Patrie* smentisce che l'imperatrice Eugenia faccia un gita in Ispagna.

*Calais 13 settembre.* Il marchese di Lavalette, ambasciatore francese a Roma, proveniente da Londra, è qui giunto stamane, diretto alla volta di Parigi.

**Montenegro.** — *Cettigne 16 settembre.* Regna grande agitazione. I Turchi sono a due sole giornate.

**America.** — *Nuova-York 5 settembre.* La spedizione navale di Butler ha bombardato il forte del Capo Hatteras. All'indomani la guarnigione ha capitolato. I federali presero tre cannoni, un deposito di armi e tre navi. Butler è arrivato a Washington, dove fu fatta in suo onore una serenata. Ei pronunciò un discorso dichiarando che, venendo l'inverno, l'armata federale marcierà verso il Sud. Cinquanta navi del Sud furono catturate, il presidente Davis fu preso, e corse la voce che fosse morto.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Sig. G. B. M. P. Buje. Essendo esauriti tutti i numeri anteriori al 16 corr., ci rincresce nell non poter adempiere al suo desiderio. Abbiamo preso nota frattanto del di lei abbonamento, dal 1 Ottobre in poi.

Sig. G. B. Adria. Essendo esauriti i numeri anteriori, siamo obbligati a registrare il suo abbonamento dal 16 corrente sino al 15 gennaio a. v. Col numero d'ieri le inviammo l'opuscolo *Deak.*

Sig. G. D. R. Padova. Le spediamo l'opuscolo richiesto, ed attendiamo l'abbonamento.

## Notizie diverse.

*** *Statistica dei sordo-muti e dei ciechi esistenti in Francia.* — Il barone di Watteville, ispettore generale degli stabilimenti di beneficenza, presentò al Ministro dell'Interno un rapporto sopra i sordo-muti, i ciechi e gli stabilimenti consacrati alla loro educazione. Risulta dal rapporto stesso esistere oggidì in Francia 21,576 sordo-muti, de'quali 12,325 maschi e 9251 femmine. La media dei sordo-muti è di 1 sopra 1,669 abitanti: cioè pei maschi di 1 sopra 730, per le femmine di 1 sopra 939. Il dipartimento delle Hautes-Alpes ne ha 1 sopra 419 abitanti, mentre quello della Senna ne dà uno sopra 4694 abitanti. E a notare che nei dipartimenti montuosi, dove è minore coltura e la popolazione è povera, la cifra dei sordo-muti si eleva maggiormente. Sarebbe desiderabile che questa statistica venisse completata colla cifra anche dei sordo-muti nati da matrimonii fra consanguinei; si potrebbe così determinare più esattamente il valore di questa causa supposta del sordo-mutismo; forse nei paesi poveri, laddove le comunicazioni sono meno facili, i matrimonii fra consanguinei sono più frequenti. Si contano in Francia 47 instituti di sordo-muti, due dei quali col titolo di imperiali ed amministrati dallo Stato. — Il numero dei ciechi è di 30,214, cioè: 16,469 maschi e 13,734 femmine. La media della proporzione dei ciechi è sulla popolazione totale della Francia di 2 per 1,200 abitanti, 1 sopra 587 maschi, ed 1 sopra 714

---

— E vedere quelli uccelli strani che furono descritti da Cabotto, da Heemskerk, da Barents, da Wilson coll'*Antelope*, dall'olandese Cornelio Houtmann, dal commodoro Byron e da mille e mille altri navigatori, assistere al levarsi del sole sotto i tropici e ammirare lo spettacolo di un cielo che si veste di un gran manto d'oro e di porpora, e di un mare ove le innumerevoli creste dell'onde, attraversate da quegli splendori, rassomigliano a fusi cristalli riverberanti i colori dell'iride mentre si devolvono sotto i vostri sguardi, come afferma Bernardino di Saint-Pierre nelle sue Armonie; quando tutte queste cose mi si affacciano alla mente, io non posso nasconderlo, Luisa, il cuore mi palpita più veloce, il sangue mi scorre più rapido nelle vene e un incanto sovrumano s'impadronisce de' miei sensi: Io anelo di gettarmi in mezzo al mare come fra le braccia d'un amico. Due anni fa, quando solo e pedestre mi avviai alla volta di Savona, giunto sull'ultima cresta dei monti, affacciatomisi per la prima volta allo sguardo, come da un balcone, quell'immenso specchio del cielo mi inginocchiai compreso di tema e di riverenza. Il mare è mio, te lo dissi, Luisa, io sclamai queste parole, tostochè giunsi a piantare la mazza sulla sabbia della sponda. Io credo che Autari quando percosse coll'asta l'onda estrema di Reggio non abbia esclamato con maggior entusiasmo.....

— Pantaloni da estate paia sei, farsetti otto, quattro giubbe di panno, e con questo è finita, disse Luisa alzandosi. Ora vediamo la nota. E avvicinatasi a Napoleone, prese in mano lo scritto e lesse ad alta voce:

" Numero due dozzine di balene; dieci paia
" di animali e due dozzine di prodotti strani;
" pantaloni dell'Olandese Cornelio Hautmann paia
" sei; farsetti otto, e quattro giubbe del commodoro Byron. „

— E che cosa hai scritto, il mio Napoleone? disse Luisa guardandolo trasognata in viso.... è questa la nota che ti dettai?

— Ma vedi, vedi, esclamò Napoleone percuotendosi la fronte colla palma della mano, quando penso al mare smarrisco la bussola a segno, che non mi ricordo più della terra.... perdonami, Luisa, e vediamo come si potrà aggiustare....

— Con molta facilità, rispose quella: così potessi dire altrettanto del tuo cervello, mio caro matto, e in questo gli andava ripetendo l'enumerazione degli oggetti componenti il suo equipaggio da navigatore.

Questo colloquio aveva luogo in una cameretta semplicemente arredata, dalle cui finestre penetravano, disegnando due striscie luminose sul muro opposto, i raggi del sole nascente. Dai quattro lati delle pareti pendevano altrettante carte geografiche ingiallite dal tempo, e vi stavano distese per mezzo di due liste di legno nero, una al di sopra e l'altra di sotto. Esse rappresentavano le 4 parti del mondo effigiate nei canti con appositi emblemi, matrone bianche, nere, gialle, circondate da animali e ombreggiate da ogni sorta di piante. Il disegnatore si era compiaciuto di ghiribizzarvi le più strane invenzioni che sieno uscite da umano cervello per riempiere quei vacui che vi lasciavano i mari e i deserti. Nel Sahara si vedevano spaventosi leoni, immani giganti nel paese dei Patagoni, un ciclope seduto a cavalcioni dell'Ekla, mentre dal mare emergevano certi smisurati balene che vomitavano l'acqua a torrenti; delfini a schiere colle code ritorte e finite a ventaglio, sirene, tritoni, in accompagnamento di una conca nel cui centro sorrideva Venere ciprigna. Galere veleggianti, ruote di venti, draghi, chimere; voi vedevate là entro più che non fosse mai stato visto da alcun viaggiatore, comprese le immense regioni verso il polo australe che sono ancora da scoprirsi al dì d'oggi, sulle quali era scritto a caratteri maiuscoli *Terre polari antartiche con mari bianchi* i quali facevano le viste di voler qua e là azzannare alcune lettere di quelle parole. (*Continua.*)

femmine. Il dipartimento della Corsica conta 1 cieco sopra 533 abitanti; il più notevole, fra i molti stabilimenti di educazione dei giovani ciechi, è l'Istituto imperiale di Parigi, fondato nel 1784 da Valentino Haüy, fratello del mineralogo; esso conta non meno di 14 professori pei giovani, ed una direttrice e 4 maestre per le ragazze. Gli altri stabilimenti sono diretti da laici o da comunità religiose ed alcuni sono riuniti a scuole di sordo-muti.

⁂ *Dei cosmetici, considerati nei loro rapporti con la igiene e con la polizia medica.* — Sotto questo titolo il dottor Rêveil lesse all'Accademia imperiale di medicina di Parigi una sua Memoria, nella quale, dopo di avere insistito sul fatto notevole che le autorità si preoccupino più della igiene morale che della fisica, rileva i danni che provengono dalla loro tolleranza per tutti quegli annuncii bugiardi e pericolosi che si affiggono ai muri della città e nei quali si magnificano le virtù cosmetiche di preparazioni bene spesso venefiche. L'A., prendendo quindi ad esame i processi attuali dei profumieri, mette in evidenza come essi sieno della medesima natura di que' che sono di spettanza unicamente dei farmacisti. Per dare una giusta idea dei pericoli di queste formole e delle contravenzioni ad esse inerenti, segnala quali sostanze costituenti alcune di quelle formole, l'arsenico, il nitrato acido di mercurio, l'antimonio, le cantaridi, il colchico, la potassa caustica, ecc. L'A. accenna in seguito ad un certo numero di prodotti e particolarmente ai saponi detti di *lattuca*, di *tridace*, che si annunciano siccome approvati dall'Academia, e che non contengono traccie di quelle sostanze. Que' saponi sono tutti colorati in verde col sesquiossido di cromo, o in rosa col bisolfuro di mercurio. Altri saponi venduti a prezzo bassissimo, contengono fino il 30 per 100 di materie insolubili (calce o gesso); di più, alcuni contengono ancora materie animali azotate, non saponificate, e spandono un odore fetido, quando la loro soluzione si abbandoni al contatto dell'aria. Riguardo ai cosidetti aceti da *toilette*, la pelle impregnata di acqua di sapone, nell'assorbire dell'acqua acida, ne avviene una decomposizione, e gli acidi grassi del sapone, insolubili nell'acqua, non possono più togliersi colla lavatura, rancidiscono e determinano flogosi croniche, che si vogliono attribuire alla mala affilatura del rasojo. Le preparazioni usate per annerire i capelli, quali l'*Aqua d'Africa*, l'*Aqua delle Floride*, l'*Aqua del Berger* contengono il nitrato di argento, lo zolfo, l'ossido di piombo, l'acetato di piombo, il solfato di rame ed altre sostanze venefiche. Non sono scevre poi di sostanze venefiche, nè le varie acque preconizzate per mantenere candida e liscia la pelle, nè i latti e specialmente il latte *antiefelico*, annunciato con tanta impudenza, e composto di sublimato corrosivo e di ossido di piombo. Se un farmacista, aggiunge l'A., vendesse senza ricetta una tale miscela, sarebbe condannato per legge ad una multa che potrebbe elevarsi fino alla cifra di 6000 fr. E egli adunque giusto che si lascino dalle autorità annunciare e vendere di tali veleni, quando invece si esigono dai farmacisti studii lunghi e dispendiosi e si addossa loro una si grande responsabilità? Impedendo tali abusi, non solo si fa un atto di buona amministrazione, ma anche un atto di giustizia. L'A. lamenta inoltre che qualche medico sia così poco tenero della propria dignità da appoggiare del suo nome l'efficacia delle preparazioni suddette; richiama infine l'attenzione delle autorità sopra certe Società, autorizzate o meno, che dispensano medaglie a chi le chiede e a chi le paga. Queste ricompense, aggiudicate da pretese Società scientifiche o industriali che si danno il nome di *Academia*, screditano le medaglie legittimamente acquistate.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 13 settembre. Bark aust. Norma, di tonn. 381, P. Randich, vuoto . . . . . **Licante**

Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 15. detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

Brigant. aust. Allegrezza, di tonn. 138, M. Prossen, vuoto . . . . . . . **Ancona**

Brigant. aust. Arturo, di tonn. 145, A. Quintavalle, vuoto . . . . . . **Livorno**

Il 16 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 13 settembre. Brigant. aust. Henry, di tonn. 337, S. Bencinich, con legnami . . . **Livorno**

Il 14 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Bark aust. Blandina, di tonn. 508, A. Paicurich, con legnami . . . . **Marsiglia**

Il 15 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 16 settembre. Giuseppe di Giovanni Francetich, villico, d'anni 2, da dissenteria. — Vincenzo di Antonio Descovich, calafato, di mesi 17, da diarrea.

L'11 detto. Anna di Simone Calcich, cocchiere, di mesa 14, da diarrea. — Antonio Segnan, ricoverata, d'anni 40, d-ascite.

Il 12 detto. Francesca di Giacomo Segnan, contadino, di mesi 13, da diarrea. — Michele di Nicolò Valencich, cordariolo, di mesi 11, da diarrea.

Il 13 detto. Giovanni Smoglian, povero, d'anni 75, da marasmo senile. — Martino di Giuseppe Grohovatz, contadino, d'anni 16, da gastro meningite.

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 16 sett. Corso di chiusa in V. A. | 17 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:— | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:80 | 136:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:52 | 6:51 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:95 | 80:95 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:75 | 67:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 739:— | 738:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | —:178 | 180:— |

**Ultime Notizie.**

*Vienna 17 settembre.* Da buona fonte si rileva che il Ministero desiste dall'idea primitiva di pubblicare lo statuto provinciale per la Venezia, e invece pensa di estendere le attribuzioni delle congregazioni centrali. Il progetto di legge sulla stampa verrà presentato nel corso della settimana alla Camera dei deputati. La Dieta di Zagabria protesta contro il rescritto regio relativo ai Confini militari.

*Ragusa 16 settembre.* Minaccia di scoppiare un'insurrezione generale. Gli abitanti turchi uniti agli abitanti cristiani dei distretti montuosi, domandano la destituzione del Governatore Abdi Pascià. (*Gazz. del Popolo.*)

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANN ORTE Giovedì 19 Settembre 1861. N. 224.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume (anticipato) al Mese . . . . . f. 1 : 20 V. A.
" Trimestre . . . . " 3 : 50 "
" Semestre . . . . " 7 : — "
" Anno . . . . . . " 14 : — "

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" (anticipato) al Trimestre . . . f. 4 : 20 V. A.
" Semestre . . . . " 8 : 50 "
" Anno . . . . . . " 16 : 20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21 : — "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 19 Settembre 1861.*

## Le Elezioni.

(Ancora poche parole a proposito della Corrispondenza del **Wanderer dall' Istria** citata nel nostro Nro. 221).

(*i...r*) Principiamo dal principio, secondo ne insegna il Manzoni nel suo non mai abbastanza letto e studiato *Dialogo sulla Invenzione.*

Che sono le elezioni? quale scopo hanno? Sarebbe forse esagerato l' asserire che parecchi onorevoli Elettori ed Eleggibili completamente lo ignorino?

Le proposizioni che ci paiono ovvie e semplici tanto da non discorrerne su, sono talvolta appunto quelle che più s' ignorano dai più, o si travisano, o vengono fraintese e derivate da origine spuria: così avviene che nelle quistioni ordinarie — massime nelle odierne, — per difetto di giusta conoscenza di ciò che trattasi nei contendenti, le cose e le parole siffattamente s' imbrogliano, gli argomenti straripano e vanno allagare e invadere ignoti campi che hanno che fare colla discussione come le *barbare stelle* cogli amori di Lindoro.

Le elezioni, o per dir meglio, il diritto di elezione, è la facoltà concessa mediante una legge o superiore disposizione che chiamasi anco Statuto, ad una o più Comuni, ad una Provincia, ad uno Stato complessivo, di eleggere e nominare a *propri* rappresentanti, per *propri* interessi *specialmente,* e per quelli insieme del complessivo Stato, presso l' Autorità governativa superiore, o nella sede del Governo od altrove, un certo numero di persone note e domiciliate sul luogo della elezione, le quali in sè riuniscano quanto per inconcussa probità, amor patrio, intelligenza, cognizioni e censo, offre di più noto e provato il Paese, la Comune, la Provincia, lo Stato.

Fra questi rappresentanti convocati, e riuniti in un assegnato Capoluogo, muniti di regolare fiduciario mandato, vengono quindi eletti a sedere, vuoi nel centro della Contrada, della Provincia, o della Capitale di uno Stato, per determinato tempo, un maggiore o minor numero di Deputati, onde discutere, ventilare, approvare od escludere certe leggi, provvedimenti, disposizioni e misure tanto generali che particolari, insieme ai Rappresentanti di altre regioni, Comuni, o Provincie che siano, componenti il medesimo Stato.

Lo scopo adunque di queste Rappresentanze è oltremodo liberale insieme e proficuo, è morale e politico, è voluto dalla saggia mitezza dei tempi, e dalle sane idee sviluppate nel senso della fratellanza e della concordia dei singoli colle pluralità, e finalmente il bisogno speciale e più notevole dell' epoca la quale aspira a strettamente associarsi, a riunire le sparse membra, a concatenare in amorose anella ciò che prima era o appiccicato o violentemente incatenato, a stringere spontanei patti di sociale e reciproco beneficio, e non costringere a passive obbedienze e osservanze.

La pluralità e maggior larghezza di eque vedute, la pratica conoscenza delle materie discusse, il lungo, laborioso agitarsi e conciliarsi poscia delle opposte opinioni, che come in vaglio vengono purgate e monde dai pregiudizi o dalla maligna ignoranza, la pubblicità e il calor diffuso delle concioni, la generosità dei propositi, la tendenza sempre più manifesta a volere in atto la giustizia e sbandita ogni violenza, gli sforzi dei buoni cospiranti al supremo fine che è quello di migliorare sotto ogni aspetto tutte le leggi, e con queste lo Stato e la società, gli intenti per conseguire la vera prosperità dello Stato all' interno, e cattivarsi la stima e il rispetto e l' emulazione degli Stati stranieri, sono, o dovrebbero essere le conseguenze di quest' ordine di cose che appunto ha la sua radice nelle originarie elezioni dei Deputati, costituendo questi per noi il vero, vivo e operoso elemento che forma lo Stato, che traccia le norme e l' indirizzo al Governo, che illumina questo su i diritti e bisogni dei governati, nello stesso tempo che moderando ogni intemperanza, insegna a questi quali i confini tra il diritto e il dovere, quali gli obblighi all' obbedienza, quali le necessità al reclamo, e, occorrendo, alla legale opposizione.

Siffatte Rappresentanze costituite secondo lo *spirito* e non la sola *lettera* della legge, dovrebbero essere l' ideale di ogni Governo come quelle che sono tutrici sue e a un tempo ministre, e ci fanno col pensiero risalire a quelle primordiali istituzioni allorchè gli anziani o i probi uomini della nazione si convocavano e affaticavano concordi per il bene della patria comune.

Queste Rappresentanze insomma, vale

# APPENDICE.

### ILLUSIONI E DISINGANNI.

RACCONTO SPICCATO DALLE MEMORIE DI UN MOZZO DI BORDO.

(*Continuazione, vedi il N. 223.*)

Nella libreria che occupava un canto di quella camera regnava un gran disordine, i libri confusi negli scaffali e rivestiti quasi tutti di cuolo scolpito di dorature annerite, avrebbero a prima giunta cattivato l' attenzione di un antiquario. Il priore vi avrebbe cercato le prime edizioni del Fagnani e del *Jus canonicum*; l' artista il messale del 300 colle preziose miniature, il bibliomane i tipi Aldiani: ma la loro aspettazione sarebbe stata delusa. Era invece il grave Ramusio che incurvatosi sul Multebrun, pareva volesse chiedergli — Se Presto Gianni fue poi ritrovato e cheute cose si fossero discoverte da' suoi tempi in giuso. —

Il Campe e l' abbate Prevost, Bottero e Strabone, e in disparte frà Leandro Alberti che meditava probabilmente sulle bellezze del Dittamondo per cui nudrì tanta predilezione mentre visse. La presenza di quei geografi tarlati, le 4 parti del mondo sciorinate sulle pareti, un fascio di vecchie carte gettate alla rinfusa in un canto e una sfera armillare posata sulla libreria, non occorrevano al certo altri indizi per poter indovinare quali fossero gli studi, i gusti e le simpatie dell' abitatore di quel luogo. Del quale, mentre se ne sta scrivendo sotto la dettatura di Luisa, noi tratteggieremo il ritratto in iscorcio per maggior soddisfazione di coloro cui il nostro giovine visionario avrà cominciato ad inspirare un po' di simpatia.

Napoleone aveva una faccia bruna e ovale con un bel ciuffo di capelli castagni che se gli torceva sulla fronte; i suoi occhi bruni, bislunghi su cui si abbassava un tantino la palpebra, diffondevano un non so che di melanconico, di meditativo, di precocemente grave in quella cera trilustre, che senza addarvene, contemplandola, vi ricordava alcune di quelle figure addolorate e caste che il Perugino e frà Angelico immaginarono per effigiare gli angeli e i santi: figure che vi rapiscono l' anima in cielo. Partiva da quegli occhi uno sguardo lento che si arrestava volentieri, quasi stanco e cercante riposo, in una immobilità tranquilla e contemplativa; ma in questo caso la quiete non era che apparente, dacchè non tardavano a manifestarsi sul viso i sintomi dell' agitazione interna.

Napoleone subiva la sua crisi come febbricitante in cui sintomo fallace di riposo è talvolta un sonno più travaglioso ed affannato della veglia. Le sue guance erano solcate tratto tratto da striscie vermiglie, gli occhi si facevano più brillanti, e il labbro inferiore che aveva alquanto prolungato tremolava leggermente. Allora era una foga di affetti, di speranze, d' impulsi generosi e di rimpianti che si rimescolavano in quell' animo giovanile, come gemme in un vaso travolto in balìa dei fiotti. Gemme di pregio e valore relativi, preziosissime un tempo, ma in questo che si guarda tanto al positivo, disistimate quanto più son rare.

Napoleone evocava larve dal passato e le immagini severe degli antichi gli trascorrevano innanzi. Egli rimpiangeva l' aurea semplicità di prischi costumi, i tempi in cui la principessa Nausicaa andava al fiume a lavarvi la biancheria degli eroi. Visitava quindi le meraviglie di quell' isole felici cui approdavano Colombo e Magellano, e, come Alessandro, ma con maggior fondamento di lui, cui Filippo aveva pur lasciata intatta una bella messe di conquiste, si rammaricava che i grandi scopritori venuti prima avessero omai rifrustato ogni angolo più remoto della terra.

Il nostro giovane entusiasta, per finirla una

a dire questi uomini *onesti*, *amanti della patria*, *intelligenti*, *capaci*, e vincolati al suolo donde derivano anco da materiali interessi, vengono ad incarnare il concetto della sovranità popolare tanto spesso stortamente acclamata, è tanto delusa e derisa, seduta da canto alla primogenita sovranità dinastica, cui si assorella in util consorzio, a vicenda sorreggendosi l'una col potere legislativo, l'altra collo esecutivo, ispirando amore al Governo pei governati, e fiducia reciproca, l'ordine infine, la libertà e la giustizia in tutte le menti come in tutte le classi.

Ora, scendendo da queste generalità che pur troppo chiameremmo astratte, dacchè il reale tanto dal concetto si dilunga, come mal interpretare e spiegare il modo, — che per non chiamarlo corruttore e immorale, ci limiteremo a dichiarare inefficace, — delle elezioni proclamate nell' Istria, quale ce lo appalesa il corrispondente del *Wanderer*, citato nella nostra Gazzetta N. 221? Come conciliare la santa gravità del mandato, le magniloquenti intenzioni, l'indipendenza delle opinioni e della parola, l'importanza delle conseguenze, la solenne responsabilità, cogli artifizi inqualificabili, colle mene puerilmente minacciose, colla sacrilega partecipazione di chi fa intervenire la religione in profani interessi, colle ridevoli deduzioni che mal sarebbero comportate in un' epoca prossima agli Auto-da-fè, e le subdole promesse ai poveri ignoranti di buona fede con criminosa irriverenza abbindolati?

Quale copiosa serie di affliggenti riflessioni scaturisce da simili fatti, se veri, e quanto questi cozzano contro l'ideale da noi più sopra tracciato! Noi con questo non vogliamo alludere nè in verun modo attentare alla idoneità o meno dei rappresentanti prescelti dall' Istria, ma essi certo non dovranno pertanto sentir gratitudine per una fiducia con tali mezzi in loro favore concessa, e meno ancora andarne onestamente contenti: *il cum habemus intentum non curamus de modo* è assioma pagano, non consentito dalla coscienza e meno dalla religione, in una società cristiana, e per iscopi tendenti a far progredire e non rimbarbarire l'umanità, dopo mille ottocentosessantun' anni che ci ostiniamo chiamare *di grazia!*

A noi insomma, cui soprammodo ripugnano certe arti che reputiamo impossibili e indegne dell' epoca e del paese, un intimo senso di delicato riguardo persuaderebbe a credere esagerate per lo meno le informazioni inviate al *Wanderer*, se..... diciamolo francamente, altri esempi e altri fatti non ci ammaestrassero di per di della falsa via seguita sino ad ora, nelle sue evoluzioni centripete dalla nave costituzionale dell' Austria, cui auguriamo bensì i venti propizi, ma per la quale sinceramente temiamo le scogliere dovunque emergenti.

## Dieta Croato-Slavona.

(*Seduta del 12 settembre.*)

È posto all' ordine del giorno il piano d' istruzione ginnasiale elaborato dalla relativa Commissione. — Il sig. Veber ne è relatore.

Nei §§ 18-21 sono citati fra altro gli oggetti d' istruzione obbligata, fra cui pure la lingua tedesca.

***Balog*** propone che essa lingua venga cancellata del tutto come oggetto d' istruzione.

***Iliašević*** secondo i dettami del cuore si dichiara contrario alla lingua tedesca, secondo quelli della ragione, però a favore. Essa con la sua ricca letteratura è una lingua classica; lo scopo dei Ginnasi è quello di promuovere tutto ciò che è classico. Noi dobbiamo la nostra coltura specialmente alla letteratura tedesca. Nè abbiamo a temere che con ciò il nostro cuore possa perdere l'amore per la lingua materna. Egli si riferisce a tanti de' qui presenti che hanno studiato alle Università di Vienna e di Pest, e che sono pur rimasti sinceri patriotti. Non dubbiamo chiuderci con muraglie chinesi; persino i turchi vanno a Vienna, a Pest, a Parigi onde coltivarsi. La scienza è un bene del mondo intiero. Già per il motivo di riparare i dardi slanciati contro di noi dai Giornali tedeschi dobbiamo imparare l'idioma tedesco. Egli si dichiara quindi per la redazione del relativo paragrafo (*approvazione e fischi*).

***Kraljević.*** La lingua tedesca ci è necessaria fino a tanto che viviamo riuniti sotto la corona austriaca.

***Carlo de Jellačić.*** Pria del 1848 non avevamo ai Ginnasi la lingua tedesca. Perchè introdurvela dunque adesso? Ogni giovanetto che vuol imparare il tedesco, può recarsi colà ove gliene viene offerta occasione. Egli si dichiara contrario che l'idioma tedesco venga proposto come oggetto di studio obbligato; e si pronuncierebbe piuttosto per la lingua italiana (*approvazione nella Galleria.*)

***Mrazović.*** La posizione della nostra patria, le vicine relazioni con la nazione tedesca, domandano la cognizione della lingua tedesca. La letteratura italiana sta al di sotto dell tedesca (*Ah! e risa*). Noi abbiamo legami di Stato con l'Austria, il vantaggio pratico richiede che impariamo la lingua tedesca (*approvazione e fischi*).

***Politi*** confessa che la letteratura slava non è pertanto perfetta, e che si dee quindi prendere qualche cosa dalle straniere. La più prossima però è la tedesca, la quale è sì ricca in ispecialità nel campo della filosofia. Onde paralizzare però la temuta influenza dell' elemento tedesco, ei sarebbe d'avviso che oltre alla lingua tedesca venisse insegnata anche la francese.

***Kvaternik*** vuole escludere affatto la lingua tedesca, ed introdurre in luogo di essa la lingua francese come oggetto obbligato di studio. Questa è una lingua diplomatica universale. Con la lingua tedesca si accoglie pure lo spirito tedesco, come ciò comprovarono gli ultimi 10 anni (*approvazione*).

***Lovrić.*** Non vi fu certamente giammai una più favorevole occasione di adesso per parlare contro la lingua tedesca, ed ottenere una certa popolarità. Qual lingua è per noi più necessaria? la tedesca! (*Ah! fischi; il Presidente ammonisce la galleria a mantenersi quieta*). Chi sorte dal circuito del nostro paese dee conoscere l'idioma tedesco. Egli stesso deve ciò che conosce alla lingua tedesca (*Ah!*) Esso vota quindi per la redazione (*approvazione e fischi*).

***Vrbančić*** confessa qual padre di 5 figli, di aver loro proibito di parlare ed imparare la lingua tedesca. L'aver noi riportato l'assolutismo tedesco, ne è colpa appunto la nostra pieghevolezza nell' aver imparato il tedesco. Non vi è maggior nemico della nostra nazione, quanto l'elemento tedesco. Egli è amico del progresso, quindi non contrario all' apprendere l'idioma tedesco, ma sibbene contro la sua introduzione quale oggetto d' istruzione obbligato. La letteratura romana è più ricca della tedesca; ci è più prossima che quella, nè ci è cotanto pericolosa; si scelga quindi una delle lingue romane e si tratti la tedesca ad ogni modo come oggetto non obbligato (*bravo!*).

***Aksamović*** è per l'introduzione delle lingue slave come oggetti obbligati, essendo necessarie per la coltura della nazione. Noi stiamo ad ogni modo in un certo legame coi tedeschi, ma anche essi con noi; si deduce da ciò che noi dobbiamo imparare la loro lingua; perchè non imparano essi la nostra? (*approvazione*). Con le novelle tedesche ed i romanzi, come sono attualmente, avveleniamo la nostra nazione, e danneggiamo la di lei morale. Con l'introduzione della lingua tedesca quale oggetto obbligato apriamo ancor più le porte alla germanizzazione (*approvazione*).

***Lončarević*** vorrebbe adottata la lingua tedesca come oggetto d' istruzione obbligatorio, a motivo che molti giovani si dedicano al servizio militare, nel quale debbono conoscere quell' idioma se non vogliono rimanere sempre caporali (*Ah!*)

***Mušić*** legittima la necessità della lingua tedesca, come mezzo di progresso nella coltura generale.

---

volta coi paragoni, aveva qualche analogia con quegli abbozzi che lo scalpello di Michelangelo lasciò imprigionati nel marmo quando aveva incominciato a spirarvi un soffio di vita. V' erano in lui i fieri lineamenti e la ricca tessitura di un antico; ma l'educazione trasandata e gli studii condotti senza direzione, ne avevano impedito lo sviluppo. Però, se la natura che pareva lo avesse formato per lasciarlo sulla nave degli Argonauti o in alcuna di quelle repubbliche della Grecia ove regnò per qualche tempo la moda di grandi fatti e del sentire generoso, lo aveva poi dimenticato in un ripostiglio della sua officina per mettere al mondo un anacronismo nel secolo decimonono, il destino di contro aveva avviato pel sentiero della sua vita e lo aveva congiunto col nodo di corrisposta simpatia ad una donna che servendo di anello intermediare avrebbe potuto avvicinare quei disparati elementi, unirli e far sì che con efficacia potessero volgersi a qualche utile scopo. Quantunque l'entusiasmo che a guisa di rovinoso torrente si apriva il varco della sua immaginazione e si dilatava tutt' intorno, si trasfondesse tratto tratto nell' animo della giovanetta, quivi però quietava e si appurava, come onda del lago, lasciando che la ragione potesse vedervi in fondo e giudicare. A Napoleone comparivano solamente poetici gli oggetti veduti di lontano: Luisa sapeva abbellire le cose presenti e cogliere qualche fiore fra i bronchi che ingombrano il sentiero della realtà. E il cielo che l'aveva destinata a questa missione conciliatrice l'aveva provvista di tutte quelle doti che potevano agevolarne il conseguimento. Se non era regolarissima di forme, e non poteva chiamarsi bella nel senso assoluto della parola, dall' insieme della sua fisonomia traspariva un non so che indefinito e indefinibile di dolcezza e di bontà che a prima giunta sapeva cattivarsi un' irresistibile simpatia. La bellezza morale aveva compensato in lei la deficienza della natura. Una dote poi che a nessuno poteva passare inosservata, era una voce intuonata e argentina, che imitando quasi le vibrazioni di una corda metallica, spandeva intorno un' armonia più soave in quantochè andava affatto scevra d'arte o d'affettazione; ma quantunque tale, risuonava inutilmente da alcuni giorni all' orecchio di Napoleone. Sordo alle sue preghiere, irremovibile nella sua ostinazione, le parole con cui il nostro giovine visionario rispondeva alle esortazioni del padre, alle istanze della fanciulla erano di questo tenore:

— Io voglio partire.

— Ma perchè?

— Perchè voglio partire.

E contro un argomento di questa fatta la logica doveva stringersi nelle spalle e ammutolire.

Dagli Apennini che disegnavano nell' orizzonte lontano le loro estremità frastagliate e che in quell' ora mattutina si mostravano a traverso di un velo diafano d'azzurro e di violetto orlato d'oro nel lembo superiore, il sole tremolava nel centro di un gran disco d'argento che s' andava leggermente degradando e confondendosi nel puro azzurro del cielo.

Le Alpi, i cui piedi apparivano confusamente velati da una tinta di lacca risentita, mostravano all' opposto le punte più rilevate dei loro ghiacciai scintillanti come faci sospese a festa alla volta del firmamento. Dalle vallate più vicine coperte di uno strato di smeraldo scuro e lustro per la guazza si sollevavano alcune striscie di nebbia che giunte in alto si sparpagliavano in forme capricciose e tingendosi di rosa si abbandonavano alla brezzolina che spirava da levante.

Intorno alla dimora del sergente Prot si udiva un confuso non interrotto pipilare di passeri, unito al gemito dei colombi, al fischio delle rondini, e al suono di una campana le cui oscillazioni morivano nel lontano.

(*Continua.*)

*Zinkovič* si dichiara contro l'introduzione della lingua tedesca, come oggetto d'istruzione obbligato. L'idioma tedesco fu sempre il più essenziale fattore e mezzo della centralizzazione tedesca. Se vogliamo che questa cada, e subentri al suo posto la federazione, dobbiamo quindi essere conseguenti e tener lontano possibilmente da noi il mezzo ossia il fattore principale del sistema centralizzatore, vale a dire la lingua tedesca (*approvazione*).

*Vončina* difende la redazione del relativo paragrafo.

*Cepulić*. La gioventù ha sufficiente occasione d'imparare la lingua tedesca persino nelle strade, si rende quindi inutile un'apposita cattedra (*approvazione*). Nella letteratura tedesca, ad eccezione dei maggiori poeti, non vi si trova nulla d'originale; i tedeschi usano ed interpretano di regola ciò che gli altri hanno creato, e talvolta anche in modo da non intendere sè stessi (*approvazione*). Dalla lingua tedesca non possiamo quindi attingere nessuna pratica coltura, ma sibbene dall'elemento romano, che è più prossimo che il tedesco (*approvazione*).

*Stojanović* divide le opinioni del sig. *Zinković*.

Quindi, dopo aver difesa il sig. *Veber* in un lungo discorso l'introduzione della lingua di insegnamento come oggetto obbligato d'istruzione, si passa alla votazione, dalla quale risulta esclusa la lingua tedesca dai ginnasii qual oggetto obbligato d'istruzione. Ma anche la proposta d'introdurre in luogo della tedesca un'altra lingua come oggetto obbligatorio, rimase in minoranza.

Relativamente a Fiume rimane stabilito, che la lingua italiana verrà introdotta nel Ginnasio come oggetto obbligato d'istruzione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 17 settembre.* La discussione sulla legge comunale viene continuata quest'oggi alla Camera dei deputati. Le questioni di separazione formano sempre il tema del dibattimento, e sarà difficile che sia portato a termine quest'oggi. L'*Oest. Zeitung* è d'avviso che si farebbe meglio di lasciarne la soluzione alle rispettive Diete provinciali.

*Zagabria 13 settembre.* La *Gazz. di Zagabria* reca il testo del sovrano rescritto diretto alla Dieta Croata e letto nella sua seduta dell'11 corr.

Esso è del seguente tenore:

Noi **Francesco Giuseppe I.** Imperatore d'Austria ecc. ecc.

"Dacchè la Dieta dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, come emerge dalla divota rappresentanza dal 16 agosto 1861, ha già deliberato sulle questioni di diritto pubblico, da noi designate coi Nostri rescritti del 26 febbraio e 12 aprile 1861, e da noi rimessi alla Dieta col nostro regio rescritto del 9 maggio 1861, perchè vengano sciolte colla cooperazione dei rappresentanti dei Confini militari croato-slavoni, non è quindi necessario che i rappresentanti dei Confini militari croato-slavoni, che tornarono alle loro case, sieno richiamati alla Dieta.

Però, quand'anche quei rappresentanti non sieno presenti alla Dieta, non troviamo impedimento, che possa trattenervi dal discutere il devoto indirizzo, con cui siete intenzionati di sottoporre alla Nostra Regia sanzione le vostre deliberazioni, giacchè lo scopo dell'indirizzo non può essere che un'esatta esposizione, e non già un cambiamento nel contenuto di tali deliberati; per cui la presenza dei rappresentanti confinari non soltanto non è necessaria per ciò, ma è affatto superflua.

Siccome però vogliamo darvi in tale occasione, per la vostra fedeltà, una prova della Nostra benevolenza e grazia, troviamo di dispensarvi dal progettato indirizzo, e di permettervi graziosamente che i Vostri deliberati sieno testualmente, secondo l'antico costume dietale, sottoposti alla sovrana sanzione, in via di devotissima rappresentanza.

Attendiamo con fiducia che vi presterete colla maggiore volonterosità e con possibile celerità a tale richiesta, e nel mentre vi rammentiamo ciò seriamente e paternamente, avuto riguardo ai 4 mesi che già dura la vostra Dieta, ci riserviamo di dare gli ordini opportuni perchè i rappresentanti confinarii sfene fichiamati di nuovo, se eventualmente, in un dato tempo, si dovessero forse trattare questioni di pubblico diritto. Restiamo a Voi disposti colla Nostra Grazia.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna in Austria 4 settembre 1861.

**Francesco Giuseppe m. p.**
*Giovanni Mazuranich*
*Francesco Zigrovich*".

*Altra del 16.* Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letto il rescritto reale per la riconvocazione dei deputati de' Confini militari. Stojanovic propose di rispondere alle proposte reali con un indirizzo e non con una semplice rimostranza, e di assumere a protocollo una protesta perchè non furono convocati i deputati confinarj; inoltre di proceder subito alla discussione dell'indirizzo, e di rispondere separatamente all'ultimo rescritto reale. Questa proposta fu approvata. Il canonico Dr. Racki presentò un progetto d'indirizzo emendato, il quale fu letto dopo il progetto d'indirizzo del comitato. Il dibattimento fu rimesso a domani.

*Trieste 18 settembre.* Le elezioni del grande possesso per la Dieta provinciale dell'Istria seguirono il 17 c. m. in Parenzo. Furono eletti a Deputati i signori possidenti:

*de Persico Andrea* di Portolè.
*de Petris Dr. Nicolò fu Giusto* di Cherso.
*Mandussich Giorgio* Consigliere dell'i. r. Tribunale circolare di Rovigno.
*de Gravisi Giuseppe fu Lepido* di Capodistria; e
*de Lombardo conte Giovanni* di Pola.
(*O. T.*)

*Ragusa 17 settembre.* Il Serdar Ekrem Omer bascià è partito ieri alla volta di Gacko, presso l'esercito.

— Il contingente fornito da Berat, congiunto ai Montenegrini forma una forza di 16,000 uomini circa. Omer Pascià con 32,000 uomini ha occupato buone posizioni nei paesi delle montagne.

**Italia.** — *Torino 16 settembre.* Scrivono alla *Perseveranza*: Si era data per sicura l'accettazione di Garibaldi del comando dell'armata federale americana; ma oggi la si pone molto in dubbio, o almeno la si crede vincolata a tali condizioni, le quali oltrepassino i poteri del ministro degli Stati Uniti. Tra queste condizioni vuolsi che Garibaldi abbia posto quella del suo immediato ritorno in Italia, qualora le circostanze richiedessero l'opera sua in servigio della patria.

*Genova 16 settembre.* Ieri nel pomeriggio giunsero da Napoli 500 soldati sbandati che si costituirono a quelle autorità.

*Firenze 16 settembre.* Sua Maestà ha ricevuto oggi l'inviato straordinario della Svezia, incaricato di presentarle l'ordine dei Serafini.

È aspettato a Firenze il ministro inglese, Hudson.

— Stamane Sua Maestà visitò privatamente il palazzo dell'Esposizione; mostrò il suo aggradimento, e conferì decorazioni agli architetti.

Domani vi sarà adunanza generale dei giurati, alla quale interverrà il ministro Cordova. Dicesi ch'egli farà un discorso.

*Napoli 15 settembre.* Ad Angri i briganti infestano le campagne e le montagne. Sulle montagne del Vallonetto, i residui della banda Chiavone commettono eccessi.

*Altra del 10.* Il *Nazionale* riferisce che le osterie sulle strade maestre più corse dalle bande furono chiuse e murate per precludere ogni mezzo di sussistenza a coloro che ne fanno parte. Picchetti di truppa sorvegliano in vari punti le strade stesse da Mugnano a Napoli e da Avellino a Molise, sicchè secondo quel foglio, il traffico può darsi abbastanza rassicurato.

*Ancona 13 settembre.* Scrivono al *Corr. delle Marche* che la sera del 7, fu tentato un nuovo sbarco al porto di Monte Santo. Ma essendo accorsa la guardia nazionale ed avendo fatto una scarica, il bastimento che cercava prender terra si mise al largo e fuggì.

*Roma.* — La polizia pontificia si è impadronita d'una lista di soscrizione al monumento Cavour.

**Francia.** — *Parigi 14 settembre.* Una notizia che vien da Roma annuncia che il generale Cabrera è sbarcato nei dintorni di Napoli per mettersi a capo della reazione. (*L'Indép. Belge* smentisce questa notizia).

*Altra del 15.* Il *Constitutionnel* smentisce che il governo francese aspiri ad avere la Sardegna. Dichiara che il governo francese vuole l'unità d'Italia colla sicurezza del Papa. Ripudia qualunque simpatia per i principi decaduti: annunzia che la Francia passerà le Alpi, ove l'Austria varcasse il Mincio.

*Altra del 16.* — *Ragusa.* — Il contingente fornito da Berat, congiunto ai Montenegrini, forma una forza di 16 mila uomini circa. Omer bascià con 32 mila uomini ha occupato buone posizioni nei passi delle montagne.

**Inghilterra.** — Intorno alla recente visita del Re di Svezia a Parigi, la *Press* di Londra pubblica, in base "a informazioni degne di fede" il seguente articolo:

Re Carlo XV di Svezia ha risoluto di porre in atto la politica di Napoleone III. Tra l'Imperatore ed il Re fu presa una intelligenza verbale, e quest'ultimo ritornò dal colloquio affatto entusiasmato. Il Re Carlo vagheggia i disegni guerreschi ed ambiziosi di Gustavo Adolfo; egli ambisce gli allori di Vittorio Emanuele, e per assicurare alle diverse nazionalità del Nord la loro prosperità, ha risoluto di praticare lo stesso "sistema di potenza e di grandezza", che il Re d'Italia effettuò coll'aiuto morale e materiale dell'Imperatore dei Francesi. La politica, che tende a strappare la Finlandia alla Russia, si farà avanti, a bella prima, sotto il mantello dei trattati; laonde, si esigerà dalla Russia l'esatta osservazione del trattato di Fredericshain, col quale la Finlandia fu separata dalla Svezia, e data alla Russia (1809), ma che garantiva in pari tempo ai Finlandesi le loro leggi e la loro costituzione, garanzia che non sopravvisse all'incorporazione della Finlandia nell'Impero russo.

Come si comprende da sè, questo reclamo verrà prima fatto dagli stessi Finlandesi per via d'una petizione allo Czar. Se la domanda sarà esaudita, essi si troveranno, mercè le loro antiche leggi costituzionali e municipali, in grado di ridurre la potenza russa in Finlandia a proporzioni insignificanti: la Finlandia diverrebbe in tal guisa per la Russia null'altro che un peso senza valore equivalente, mentre tutto il vantaggio ne ridonderebbe alla Svezia. Oltre di che, in un momento dato, la Finlandia si annetterebbe alla Svezia per via del suffragio generale; ed opponendovisi la Russia, la Francia verrebbe in aiuto agli Svedesi, come venne in Italia, nel 1859.

**Spagna.** — *Madrid 9 settembre.* Oggi tutto il ministero si adunò in consiglio straordinario alla Granja sotto la presidenza della Regina. Si crede che vi sarà trattata e definita la questione delle carte consolari rimesse dagli agenti del Re Francesco II ai consoli spagnuoli. Il barone Tecco è partito da tre giorni per la residenza reale, per dar nuove informazioni sui reclami da lui fatti in nome del governo di Torino.

Vengono riferite nuove condanne per i fatti di Loja. In questi giorni fu giustiziato un giovane, e continuano le condanne ai lavori forzati a vita. Molti circoli furono ancora chiusi in Andalusia, nell'Aragona e altrove.

— Il nunzio del Papa ha dato un gran banchetto, al quale non assistevano gl'incaricati d'affari di Francia, del governo di Torino e del Belgio.

Il generale Prim è ritornato a Madrid, e si dice che andrà governator generale a Cuba.

*Altra del 15.* L'*Epoca* dicesi autorizzata a dichiarare falso il discorso (offensivo all'Imperatore dei Francesi) attribuito a mons. Claret dall'*Indépendance Belge*. L'*Epoca* aggiunse che i predicatori della Regina non si mischiano mai di politica nei loro sermoni. La Regina non tollererebbe che fosse offeso nè alcun sovrano, nè alcun Governo.

Assicurasi che la flotta si condurrà nelle acque del Messico.

## Cronaca locale.

Il *Diavoletto*, a complemento dei suoi ragionamenti dettati alcuni giorni or sono contro un articolo della *Gazzetta di Fiume*, e da questa rispettivamente ribattuti, ricorre alla meschinità di farsi scribacchiare un *articolo comunicato* da Fiume (?) parto senz'altro di un qualche *logoro camaleonte*, che scrive a seconda del

ternaconio, e che venderebbe *fors'* anche Fiume al primo arrivato per men di 20 denari se gliene potesse ridondar frutto.

Noi non ci perderemo al certo a confutare tutte le inconseguenze e gli strafalcioni di quel *comunicato*, ma per offrire un esempio della *logica* del suo autore, ne riporteremo questo unico brano:

“ Un paese commerciale come il nostro è
“ cosmopolita, e tende unicamente al consegui-
“ mento del bene materiale; provenga poi desso
“ da una o d'altra forma di Governo, baciamo
“ sempre la mano che glielo concede. „

Se il *camaleontico* corrispondente del *Diavoletto* intendesse manifestare con questo squarcio di rettorica, l'individuale sua opinione, non avremmo nulla a ripetergli, poichè ognuno ha i proprii gusti, e poco ci cale se egli *si* senta disposto a baciare le mani a qualsiasi forma di Governo, sia pur anche quella del *knut*, o del più duro *assolutismo*; ma siccome esso parla in *plurale*, ed a nome di *alcuni veri Fiumani*, gli è perciò che stimiamo nostro debito di ricacciargli in gola il suddetto brano del suo *comunicato*, poichè siamo certi che nessun *vero fiumano* gli ha dato il diritto di parlare in tal guisa a suo nome.

---

**Pregiatissimo Sig. Redattore!**

*Una gran prateria* s'estende dalla Fontana grande (nuova) al Civico Teatro. Corre già un anno incirca che con mia gran sorpresa vedo pascersi per quelle strade degli agnelli, capretti e gallinelle, nutrendosi col fieno che disperdono i cavalli dei carri colà di sovente in rilascio, nonchè dall'avena che aiutano loro a mangiare durante il pasto.

I pastori, o piuttosto i proprietarii di quegli animali, che esercitano tale industria fino dall'epoca sopraccennata, approfittano sempre più del suddetto terreno, ed aumentano il numero dei loro animali; poichè vedonsi in tutte le ore del giorno girare pelle strade. — Ammiro con vero piacere questo nuovo e prosperoso ramo d'industria di taluni, e glielo desidero di durata, ma credo che nel centro della città non lo dovrebbero esercitare, onde evitare alla lor bella patria l'aspetto di un villaggio. — Dovrebbero perciò quei proprietarii procurar di migliorare la pastura ai loro animali, mandandoli in campagna, il che servirebbe loro anche di ricreazione, anzichè tenerli in città.

Vi comunico un tanto nella speranza che favorirete inserirlo nel vostro giornale, affinchè quei signori proprietarii si persuadano di trasportare la loro nuova industria in luoghi più adatti.

*Un Abbonato.*

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 17 settembre 1861.*

(1) “*In una città grande e abbellita da sontuosi edifizi, una casa che abbrucia è un non-nulla*„. Con questo rassicurante esordio il sig. Mal-Paga redattore tacito dell'*Osservatore Triestino* accingevasi nel numero di ieri a descrivere il terribile incendio scoppiato nella notte dello scorso Venerdì, in una vasta casa posta nel cuore di un quartiere popolatissimo. A questo nonnulla però il sig. Redattore *in partibus* fa susseguire come un soldato dell'i. r. Marina, a quanto pare un **permessante** *), sia rimasto preda delle fiamme. — Ieri poi poco dopo il mezzogiorno un altro incendio s'era manifestato in una casa in piazza del Ponte Rosso, ma il pronto soccorso in breve ora circoscrisse l'elemento distruggitore e lo domò. — E qui cangio metro affinchè non si dica che la mia corrispondenza sia troppo incendiaria.

Permettetemi intanto che a mezzo del pregiato periodico vostro io mi congratuli cogl'Istriani pel risultato, che non avrebbesi potuto attendere migliore, delle votazioni per la elezione dei membri della Dieta. Mi gode proprio l'anima pensando all'onore che ne ridonda a noi pure, avvegnachè S. E. il Governatore nostro, uno sia del bel numero degli eletti. *Initium a Jove!* Castua e Volosca non potevano a più meritevole largire il diploma di cittadino onorario, e ne coglieranno frutti abbondevolissimi. Niuno dubita che S. E. anelerà al bene dell'Istria con tutto quell'ardore, quella solerzia ed alacrità che tanto lo distinguono, per cui Trieste gli serberà la più viva e perenne riconoscenza.

Quantunque abbia fatto proponimento, per quanti fogli avessero per avventura a veder la luce a Trieste, di serbare candida e inconcussa fede al *Diavoletto*, non posso a meno di notificarvi che fino da Domenica *La Gazzetta del Popolo* imprese le sue pubblicazioni. Siamo al terzo numero e promette benino. Nel suo primo — Trieste di Domenica (come ognuno si aspettava) era estesa una specie di professione di fede o di programma che dir si voglia, in cui era detto: “*ai Giornali per altro, i quali colle diatribe e collo scandalo si studiano di prolungare la propria fisica e sprezzata esistenza, opporremo costante silenzio ecc. ecc.*„ Lo credereste? Fuvvi chi (guardate se di scervellati e citrulli patiamo disagio!) incocciavasi a credere, che quelle parole fossero dirette al *Giornale di Verona*, o alla *Sferza*, o al *Diavoletto*, o a tutti e tre in un picchio. — Ora guardate un po' voi se nemmeno per celia si potrebbe far cadere il benchè minimo sospetto sul fior di roba che sono i non mai abbastanza encomiati diari con rispetto sunnominati! Sospettare di essi che diedero sempre saggio del miglior senno e della più fine perspicacia nelle loro riviste politiche; di essi, dotati di tanto coraggio civile da sostenere talfiata verità negate da tutti.... i malintenzionati i di essi che diedero prove le più *eclatanti* della più elevata dignità e della più specchiata moderazione nelle loro polemiche, di cui ne avemmo edificantissimo saggio non ha guari in quella si nobilmente combattuta dal *Diavoletto* e dalla *Sferza*, per cui il *Giornale di Verona*, terzo fra cotanto senno, assunte le parti di paciere, alzò la voce ed arbitro s'assise in mezzo a lor; sicchè ne seguì una paciozza, e quello ch'è più se ne mantennero i patti?

Sospettare di queste gioie!... oh! se tra costui e me non esistesse una mal celata ruggine, anzi direi odiosaggine, perchè sovente abbiamo a piatire in fatto di letteratura classica; ed egli sostiene a oltranza Bavea, mentre io viceversa mi farei sbudellare per Ceatorio, vorrei pubblicamente denunciarlo al giudizio del colto pubblico, se dubbio non mi trattenesse, che altri a tale estremo mi credesse spinto da privata vendetta. — E per tema che la santa ira che ancor mi ferve in cuore non mi faccia perdere la tramontana, depongo la penna e vado a letto, augurando la buona notte a voi ed ai molti abbonati alla Gazzetta di Fiume.

*) *Nota.* Il sig. Mal-Paga è anche professore di lingua e letteratura italiana (???) nel nostro Ginnasio (!!!)

---

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 17 sett. Corso di chiusa in V. A. | 18 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:— | 135:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:40 | 136:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:51 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5½ per cento fi. | 80:95 | 80:60 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:65 | 67:55 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 738:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 180:— | 181:10 |

## Ultime Notizie.

*Zagabria 17 sett.* Nell'odierna seduta della Dieta fu accettato l'indirizzo a Sua Maestà proposto dalla commissione.

*Serrajevo 17 settembre.* Le condizioni della Bosnia vanno sempre più inviluppandosi. I Turchi della Kraina si rifiutarono di obbedire agli ordini visiriali, vi succedono continue violenze e si deplorano varii assassinii che vengono commessi sui Rajah.

---

# AVVISI.

N. 2826. — N. 152. (2)

## AVVISO.

Nella mattina del 21 c. m. si terrà presso questo Magistrato l'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto il prezzo fiscale l'imbianchitura dei locali nella nuova Caserma comunale.

Il prezzo fiscale è di fior. 222 : 47. — Il vadio da depositarsi di fiorini 25.

Lo scandaglio e calcolo sono visibili a tutte le ore d'Uffizio nella gremiale Cancelleria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 14 settembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
**G. Martini** m. p.

K. a. St. G.

N. 52. — N. 153. (1)

## AVVISO.

D'affittarsi la metà del Palco N. 12 in secondo ordine, dal 1. luglio a. c. a tutto giugno 1863, verso l'annuo censo di fior. 31 : 50 e l'obbligo di tre mezzi abbuonamenti durante le stagioni di Opere e Commedie.

Gli aspiranti dirigeranno il loro ricorso alla locale Deputazione teatrale sino il giorno 27 corrente.

Fiume, li 17 settembre 1861.

Il Presidente
**Giov. Francovich.**

N. 110. (9)

## TINTURA D'ASSENZIO
**scolorata, acquosa, stomatica e corroborante.**

Essa è un mirabile rimedio per regolare la **digestione** nelle **affezioni di stomaco** cagionate da **debolezza di fibra** e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle **innapetenze**, nei **bruciori di stomaco**, e nella **diarrea.** Giova nei **vermi dei fanciulli** e degli **adulti**, nell'**itterizia**, nei **disordini delle mestruazioni**, ed è un ottimo rimedio nelle **febbri intermittenti** e nelle **febbri causate da gastrocismo.**

Utilissima venne trovata nelle persone di **stomaco debole**, nella **gonfiezza al basso ventre**, nella **pesantezza di stomaco**, nei **borborigmi** in conseguenza di **emorroidi interne**, nelle **flatulenze** all'atto della **digestione**, nella cattiva digestione per l'abuso del **fumare**, come **tonica** per le persone che hanno fatto **abuso di purganti**, e nei **patemi d'animo**; favorisce ed aumenta il calor naturale, e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le **ostruzioni** e gli **infarcimenti** delle **viscere** del **basso ventre**, ecc.

**Trieste:** Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed **a Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università.** — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 20 Settembre 1861. N. 225.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese.
Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato | al Mese | f. 1 : 20 V. A. |
| „ | | Trimestre | „ 3 : 50 „ |
| „ | | Semestre | „ 7 : — „ |
| „ | | Anno | „ 14 : — „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. 4 : 30 V. A. |
| „ | | Semestre | „ 8 : 60 „ |
| „ | | Anno | „ 17 : 20 „ |
| Pell' Estero | | Anno (effettivi) | „ 21 : — „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 20 Settembre 1861.*

## Rivista politica.

Nella Seduta della Camera dei Deputati del Consiglio dell' Impero, tenutasi ieri l'altro, il Ministro della Giustizia *Pratobevera*, partecipava di aver pregata S. Maestà di esonerarlo dal suo posto per motivi di salute, ma di avere ottenuto soltanto un illimitato permesso. In quella medesima Seduta ebbero luogo pure due interpellanze: quella del Deputato *Lohninger* relativa ad un cambiamento della Patente sul dazio-consumo, e specialmente sull' importo del vino; ed un' altra del Deputato *Stamm* relativa al cangiamento delle imposte sulle miniere. Il Ministro delle finanze *Plener* rispose tosto, essere stato dato ordine a tutti gli organi delle finanze per l' affrancamento del vino destinata per la servitù. Che una sospensione unilatera, od un cambiamento della legge attuale sarebbe illegale. Nella futura legge sul dazio-consumo verrà daziata soltanto l' industriale coltura del vino. Sulle imposte delle miniere, il Governo ha già approntato il suo elaborato, secondo cui l' imposta è calcolata al cinque per cento sul prodotto netto.

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, smentisce la notizia sui ritardi nella esibizione dei progetti di legge, prodotti dal Consiglio di Stato, e sulle difficoltà pervenute al Ministero da parte di quel Consiglio.

Nella divisione legislatoria del Ministero della giustizia, a quanto corre voce, si sta elaborando una legge che tratta sulla „Polizia giudiziale", nel cui contenuto vi sarebbe un paragrafo, secondo cui ognuno è obbligato dietro richiesta di un agente di Polizia, in occasione di arresto di un malfattore, di prestare il suo attivo soccorso. Chi non si presterebbe a quella richiesta, qualora il malfattore fosse fuggito in seguito al non prestato soccorso, cadrebbe in una penalità, e precisamente se il fuggitivo fosse colpevole di una contravvenzione, in una forte multa pecuniaria; ed in una pena di arresto o di carcere, se il colpevole avesse commesso un delitto.

— Le corrispondenze dirette da Berlino ai giornali francesi parlano di grandi riforme amministrative che il ministro Schwerin preparerebbe in Prussia. Quel ministro vorrebbe dare una maggiore estensione alla legge comunale, e rifondere il sistema elettorale del paese. Si sa che col regime attuale gli elettori sono distribuiti in tre classi, secondo l' importanza delle loro contribuzioni, sistema che da ai principali contribuenti un' influenza ed un autorità incontestabili. Secondo il piano del ministro questo regime di classi verrebbe soppresso, e tutti gli elettori fruirebbero del diritto diretto d' elezione. Se queste asserzioni sono fondate, ne risulterebbe una grande popolarità pel sig. Schwerin, ed un rapido sviluppo per le istituzioni costituzionali della Prussia, non meno che per la sua potenza.

— Sul luogo del convegno del Re di Prussia con Luigi Napoleone, nei fogli francesi e prussiani si parla ancor sempre in base di supposizioni. I circoli diplomatici di Parigi, si occupano in ispecialità di questo convegno, la cui importanza sembra aumentarsi di giorno in giorno. Tutti sono persuasi colà che l' Imperatore tenterà di chiarire il suo Eccelso ospite sull' alta missione della Prussia, accennandogli la retta via.

— La politica francese rassembra ad uno di quei geroglifici che i dotti qualificano a seconda dei diversi sistemi. La spiegazione di ogni dotto offre per sè stessa un senso comportevole, ma nessuna contiene una parola di ciò che vi ha trovato l' altro. La *Patrie* è ritornata per la terza volta sull' annessione della Sardegna, sebbene questa volta senza pronunciare la perigliosa parola; ma il velo che ricopre il senso delle parole "valida garanzia„ è abbastanza trasparente, ed il pubblico sembra aver capita la cosa anche a dovere... Non si dee quindi meravigliarsi se ad onta delle smentite dei fogli ufficiosi, taluno persiste a non prestar fiducia ad esse, e ritiene per decisa e stabilita l' annessione da effettuarsi a suo tempo.

— Il piroscafo del Lloyd *Australia* giunto jeri a Trieste, reca la posta del Levante sino al 14 corrente. Khalil Bey, già ambasciatore in Grecia, fu nominato ambasciatore a Pietroburgo. Fuad Pascià ebbe ordine di recarsi nell' Erzegovina. Il nuovo ordine creato dal Sultano si chiama *Nischan Osmani*, e verrà conferito anche agli esteri. — Le ratifiche del trattato commerciale sardo-turco furono scambiate pochi giorni or sono. Lo stesso entrerà in attività pari a quello con la Francia e l' Inghilterra, nel corso del prossimo mese. — Il *Courrier d' Orient*

## APPENDICE.

### ILLUSIONI E DISINGANNI

RACCONTO SPICCATO DALLE MEMORIE DI UN MOZZO DI BORDO.

(*Continuazione, vedi il N. 224.*)

Sulla porta di casa, Cerbes, il vecchio mastino colla schiena ad arco rovescio, le gambe innanzi e indietro allungate quasi rasente il suolo, la coda dritta e la testa in alto mandava un prolungato sbadiglio verso il cielo sereno.

Achille Prot non poteva scegliere un mattino più ridente per dar principio alle sue avventure.

Luigia dopo di aver aggiustato ogni cosa nella valigia, corse in un' altra camera e ricomparve un momento dopo con alcuni involti in mano, aprendo uno dei quali:

— Questo, disse a Napoleone, è un berretto ch' io ti aveva ricamato pel dì della tua festa, e lo ripose sospirando.

— Qui v' è del cioccolatte che berrai per amore della tua Luisa.... se da lontano ti ricorderai ancora di lei.

— Io dimenticarti!... rispose accorato Napoleone, sarebbe più facile....

— Le promesse di voi altri uomini sappiamo quanto pesano, interruppe Luisa, vedremo dai fatti. Ma perchè tu, prendendolo per mano e arrossendo, possa avere un ricordo che ti presenti più viva al pensiero la mia immagine.... questa è una ciocca dei miei capelli da cui per amor mio ti prego non volerti dividere... io te la voglio però dare ad una sola condizione... e così dicendo la ragazza non ebbe più forza di proseguire.

— Ma di', che cosa vorresti, Luisa, parla pure liberamente.

— Vorrei... ma non oso dirlo, rispose quella abbassando gli occhi e spiluzzicando il tappeto dello scannello.

— Ma parla, buona ragazza, io sono disposto a compiacerti in ogni cosa.

— Ebbene, rispose l' altra rincorandosi, vorrei spiccarne io stessa una ciocca de' tuoi, e portarla sempre con me.

Il pegno fu ricambiato e con esso furono pure ricambiati due sguardi così mesti, così amorevoli, che le espressioni più eloquenti sarebbero state un nulla al paragone. Luisa nascose il viso nel grembialetto ed appoggiò il capo allo scannello, mentre Napoleone ritto a canto a lei, le presa una mano, l' accostò tremando alla bocca, e vi depose un bacio lasciandovi cadere una lacrima.

Ma questa scena fu interrotta dall' arrivo di Achille Prot, la cui gamba di legno battendo più celeremente sul pavimento faceva risuonar la vôlta della sala; egli comparve ansante, trafelato e gettatosi sopra una sedia si slacciò la cravatta, gettò in un canto il suo cappello in forma di barca capovolta, mandò un gran sospiro, mentre scioglieva un fazzoletto, da cui fe' rotolare sullo scannello una quantità di cartocci.

— Riponi, Luisa, disse il sergente, sono cose dolci, inezie che, in un viaggio di mare possono venir all' uopo.

La sera innanzi il pover' uomo si era avviato lemme lemme verso Asti (la sua sciatica e la gamba di legno ammorzavano l' attività del veterano) e scelte egli stesso quelle inezie, come egli le chiamava, cioè una quantità di confetti, di ristori e di medicine, di cui avresti creduto che il vecchio soldato dovesse ignorarne persino il nome, se ne ritornava di notte verso Castelnuovo. Ma qui lasciati passare appena pochi istanti per riprender lena, si rialzò e fattosi alla finestra:

— Orsù, esclamava, il sole è già alto, e dacchè si deve partire non conviene indugiarci...

annunzia che da parte di una frazione del clero greco siano stati fatti dei passi a Roma onde ottenere l'unione con la chiesa romana, in base del mantenimento del rito orientale. La relativa istanza porta le sottoscrizioni di 4 vescovi ed 8 preti, il cui esempio, è detto, che è pronto ad essere imitato da una popolazione di 50,000 anime. Si dice pure che sia stato pregato l'appoggio dell'ambasciata di una grande Potenza per portare ad effetto quell'unione.

— In Inghilterra si è costituito sotto la denominazione di "*Garibaldi Italian Comitée*" una Società che ha il suo quartiere generale a Londra e numerose ramificazioni nelle Provincie, la quale a senso del suo Programma tende a rivolgere l'attenzione del Pubblico agli affari d'Italia, di chiarirlo costantemente sul progresso del movimento italiano, e di offrire a quel partito di cui è capo Garibaldi, una siffatta assistenza morale, da poter vincere in via legale l'opposizione dei cosiddetti moderati, e con mezzi costituzionali, come fondatori della Società.

— Il Governo americano ha offerto a molti ufficiali francesi di rango inferiore d'entrare al suo servizio. Esso offre loro 6000 franchi di regalo, un annuo emolumento di 20 mila franchi per 6 anni, ed un grado di più di quello che occupano nell'armata francese. Il Ministero della guerra non ha loro concesso però le facoltà necessarie per entrare al servizio dell'America del Nord.

## Dieta Croato-Slavona.

(*Seduta del 16 settembre.*)

All'ordine del giorno sta la discussione intorno al regio rescritto.

*Dr. Stojanović*, qual primo oratore inscritto, dimostra che il Confin Militare sia la nostra veste sanguinolenta, e che non gli giova neppure la santità dei patti. A lui sembra che siamo condannati ad un'eterna lotta, ed è meraviglia che ancor sussistiamo al mondo. Da questo rescritto si vede, che non abbiamo ad attenderci alcun bene. I Confinarii dunque non ritorneranno alla dieta. Question principale circa il regio rescritto si è quella, se cioè s'abbia da innalzare un indirizzo oppure una rappresentanza. Egli è per l'indirizzo. Il regio rescritto, che dall'indirizzo ci dispensa, si posa sopra un falso fondamento. Noi non abbiamo nulla conchiuso intorno alle quistioni di diritto pubblico, che si dovesse sottoporre alla sanzione del Re. Noi domandiamo la nostra costituzione di mille anni. Quivi sta l'alternativa o per l'indirizzo o per la risoluzione. E come si può sottoporre alcunchè alla regia sanzione, se il Re non è coronato, e non ha emesso il diploma inaugurale? Egli desidera che si prenda tosto in discussione l'indirizzo, e perciò propone: 1.° Che alle regie proposizioni si risponda senz'altro mediante un indirizzo. 2.° Che relativamente ai Confinarii si deponga un protesto a protocollo. 3.° Che all'ultimo regio rescritto si risponda separatamente.

*Dr. Rački* depone sul tavolo della Camera un nuovo progetto d'indirizzo. Quello elaborato dalla commissione gli sembra difettoso nell'essenza e nella forma. La sua compilazione non è svolta in principii. Quanto alla cosa, obbliò quel progetto la continuità del diritto, ossia i conchiusi dell'anno 1848. Con questi ci risponderà, a non dubitarne, il Governo di Vienna, ed appunto col dimostrare la loro invalidità legale, convien torgli di mano le armi. Del resto in quel progetto non sono sufficientemente motivati i nostri conchiusi presenti.

*Dr. Stojanović* osserva, che il partito rimasto in minoranza, tende ora di far prevalere i suoi principii nell'indirizzo. Questo è incostituzionale. Per quello concerne l'anno 1848, egli osserva che il 1861 gli è affatto contrario. Al Governo austriaco non fa d'uopo di motivare alcunchè, ma soltanto ai Maggiari. Propone, che il progetto elaborato dal *Dr. Rački* sia rigettato.

*Kvaternik* lamenta che il preopinante parli di tal fatta, chè quello è vanità. Nell'indirizzo dobbiamo rispondere al mondo intero, ed al progetto della commissione si può pure eccepire qualche cosa. Che la continuità del diritto si menzioni nell'indirizzo. Desidera poi che si legga quello del *Dr. Rački*.

*Veber* parla contro il *Dr. Stojanović*, e respinge ogni sospetto; quando dice di un partito, convien dimostrargli che questo appunto non esiste. Il vero motivo alla compilazione di un secondo progetto, si è la difettosità del primo.

*Mrazović*, riguardando il progetto del Dr. *Rački* quale un emendamento, propone che lo si stampi, e che frattanto si sospenda il dibattimento sull'indirizzo.

Lo stesso desidera *Sram* anche per il progetto della commissione, non volendo egli si preoccupino le opinioni.

*Cepulić* dichiara, che la legislativa non ha da temere della verità: desidera perciò il progetto *Rački* si stampi e distribuisca fra i deputati.

*Vrbančić* sostiene, che al Dr. *Rački* per la norma delle trattazioni stesse, è libero di pubblicare un'emenda. Per quello riguarda il Dr. *Stojanović*, egli, conoscendolo, crede non si opponga per vanità, ma per la cosa in sè, alla lettura del secondo progetto; nè chiama il Dr. *Rački* capo della minoranza, per risultar esso della maggioranza. Desidera che pria si legga quello del Dr. *Stojanović*, indi l'altro del Dr. *Rački*.

*Žužel* pensa che giusta l'importanza dell'oggetto sia la nostra giustificazione in faccia al mondo completa così, che allo stesso Governo di Vienna debba cader il ghiaccio sul volto. Si meraviglia che il Dr. *Stojanović* conosca anticipatamente quello non lesse.

*Živković* desidera che il progetto *Stojanović* si prenda tosto in discussione, e che anche quello di *Rački* si possa frattanto stampare e prendere in riflesso.

*Akšamović* trova nel procedere di *Rački* un certo tergiversare: le leggi del 1848 sono assai pericolose, e nessuno vide nel fondo di loro durabilità.

*Rački* poter proporre emende ai singoli punti.

Fu conchiuso, che si discuterà intorno al primo progetto, e dopo la sua lettura, che si farà luogo pure a quella del Dr. Rački.

*Vardian* lesse il progetto d'indirizzo del Dr. *Stojanović*, e *Veber* come controindirizzo quello del Dr. *Rački*. — Domani si continuerà il dibattimento.

(*Posor.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 settembre.* L'ambasciatore francese marchese di Moustier giungerà qui la prossima settimana da Parigi, onde consegnare le sue lettere di richiamo; poi si recherà da qui direttamente a Costantinopoli. Non si conosce ancora l'epoca dell'arrivo del suo successore duca di Gramont.

— L'ambasciatore turco principe Kallimachi ebbe ieri una conferenza col ministro degli esteri, barone di Rechberg. Dicesi che gli abbia consegnato la notificazione *ufficiale* che annunzia l'apertura delle ostilità col Montenegro, e come la Porta dovesse ricorrere a questo mezzo estremo, fidando nel sentimento di giustizia dell'Europa, non rimanendole più altro mezzo, onde impedire le continue ostilità dei Montenegrini ai Confini.

— Con sovrana risoluzione 17 andante, è convocata la Dieta dell'Istria a riunirsi a Parenzo nel giorno 25 corrente. Seguirà tosto la pubblicazione della relativa Patente Sovrana.

*Altra del 19.* Kemeny ricevette la dimissione. Nella Transilvania si fanno soscrizioni per offrire a Smolka una sciabola d'onore. L'Arciduca Massimiliano rappresenterà l'Austria all'Incoronazione del re di Prussia in Koenigsberg.

(*Gazz. del Popolo.*)

*Pest 16 settembre.* Siccome la preparazione e la fissazione dei cambiamenti nel piano di studii, in seguito alla sovrana risoluzione del 20 ottobre 1860, esige mature discussioni e lungo tempo, così la regia luogotenenza decise che l'apertura del nuovo anno scolastico in tutti gli istituti scolastici del regno, avrà luogo al primo novembre.

*Zagabria 17 settembre.* Scrivono dalla Bosnia alla *Gazz. di Zagabria*: Nella Bosnia ebbero luogo alcuni assembramenti per parte dei Turchi a motivo d'una leva di *basci bozuk* ordinata ultimamente, e fu deciso di opporsi a qualunque nova leva, occorrendo, anche colla forza delle armi. Nella *Nahia* di Hropa-Buzin, a quanto si pretende, 150 *raià*, un tempo emigranti, si sono stabiliti nei boschi e minacciano i Turchi a Buzin e Vranogruc, i quali, armati giorno e notte, custodiscono tutti i punti che conducono ai luoghi da loro abitati. Le violenze contro i *raià* prendono sempre maggior estensione, e dai confini bosniaci si riferisce che parecchi cristiani furono assassinati.

**Italia.** — *Torino 16 settembre.* Scrivono da Torino alla *Perseveranza*: Oggi si dà per sicuro che Garibaldi abbia decisamente rifiutata l'offerta del comando in capo dell'esercito federale americano.

Il barone Ricasoli deve partire stasera da Firenze, ed è atteso a Torino entro domani.

Si crede che Sua Maestà possa trattenersi in Toscana fino alla fine del mese. Quanto al suo

---

si viaggia meglio al fresco che nelle ore calde... Su via, muoviamoci ragazzi, e così dicendo si mosse.

I due giovani lo seguirono silenziosi, ma giunti in fondo alla scala dovettero soffermarsi, dacchè Veronica gettatasi al collo di Napoleone, non si stancava di ripetere:

— Ah che non vedrò più il mio Napolino. Il mio Napolino che ho allattato se ne va lontano e non potrò più vederlo.... ah che il mio Napolino....

— Vecchia, lasciateci, lasciateci andare che è tardi, esclamò bruscamente Achille Prot, facendo una brutta smorfia per nascondere la sua commozione.

Ma mossi appena pochi passi si presentò un altro intoppo. Cerber si accosciava trascinandosi tra i piedi di Napoleone e raccolta fra le gambe la sua coda spelacchiata guaiolava sommessamente guardando in volto il giovine padrone, e mentre questi si chinava per accarezzarlo, il sergente lo respinse con un calcio esclamando:

— Ah, vi ci metti anche tu, bestia pelata!

Ma come Cerber si allontanava ululando, egli gli gettò il tozzo di pane che aveva comperato in Asti per la sua colazione.

Giunti sopra un'altura, appiè della quale si vedeva Nizza della Paglia, il sergente sostò, e questo fu il segnale della separazione. Napoleone gli si gettò al collo e piangendo dirotto lo baciava a riprese senza potere articolar parola. Il veterano, silenzioso egli pure, appoggiò la fronte calva sulla spalla destra del figlio e stette così immobile per alcuni istanti: quindi sollevata la faccia stranamente convulsa, e cavando di tasca un logoro taccuino, ne trasse una polizza del lotto, e consegnandola a Napoleone disse:

— Io ti ho già dato tutto quel poco di cui poteva disporre, ed è poco veramente per chi si mette a correre il mondo alla ventura. Mi rimane questo polizzino in cui sono tre buoni numeri del lotto che mi diede in sogno un mio buon commilitone al quale chiusi gli occhi sulle rive della Beresina. Fra due giorni tu sarai a Genova dove si farà l'estrazione. Prendi, e se la fortuna ti sarà favorevole, come spero, avrai una buona scorta per il viaggio... Addio Napoleone: ricordati di cui porti il nome... e basti. Ora io ti benedico! e abbracciatolo gli depose un bacio sulla fronte, chinò il capo e si volse addietro accennando quasi di voler partire.

Luisa volle accompagnare il suo amante fino al declivio del poggio: e come quei due si allontanavano sussurrando parole rotte dai singhiozzi, il sergente si volse, piantò energicamente innanzi la sua gamba di legno, e toltosi di capo il suo vecchio cappello, lo faceva sventolare da una mano, mentre col rovescio dell'altra si asciugava due grosse lacrime che gli scorrevano giù per le guancie.

(*Continua*)

viaggio a Napoli, che molti periodici napoletani danno per sicuro, qui si crede da molti che nulla ancora sia stato deciso in proposito.

Le notizie dal campo di S. Maurizio sono eccellenti.

*Firenze 16 settembre.* È arrivata la guardia nazionale di Palermo: la popolazione andò ad incontrarla con lumi e bandiere. Le vie percorse dalla guardia per recarsi al quartiere erano ornate di bandiere, le finestre illuminate: acclamazioni entusiastiche all'Italia, al Re, a Garibaldi, alla Sicilia, a Palermo.

*Napoli 13 settembre.* La guardia mobile di Caserta arrestò un provinciale dei monaci di Grumo, provincia di Napoli, come accusato d'arrolamenti borbonici. A Pietrofesa furono arrestati dai carabinieri l'arciprete Gagliardi e un prete suo nipote, come pure Maria Teresa Serra, prevenuti di cospirazione contro il Governo.

*Altra del 17.* Fra Bruzzano e Brancaleone di Calabria sbarcarono nella notte del 13 al 14, circa 100 briganti; si ritiene siano Spagnuoli; la truppa e la guardia nazionale li hanno circondati. In tutte le provincie continuano le presentazioni dei briganti. Il duca di Montebello fu ricevuto da Cialdini.

*Messina 15 settembre.* Sono partite per Reggio di Calabria due compagnie del 31.° reggimento, chiamate dal governatore in seguito ad uno sbarco avvenuto stamane di circa 100 borbonici sulla marina presso Gerace. I Borboni sono inseguiti dalla guardia nazionale di Reggio, e furono costretti di prendere le alture. Si attende un rinforzo di truppe per attaccarli. Dicesi che sia una spedizione del comitato di Marsiglia con molti Spagnuoli.

**Francia.** — Ecco l'articolo del *Constitutionnel* sul medesimo soggetto trattato dalla *Patrie*:

La *Patrie* diè non ha guari alla pubblicità le proprie impressioni, le sue aspirazioni e fors' anco le sue visioni sull' Italia. Queste visioni partivano da un cuore onesto e penetrato per disgrazia dei più puri sentimenti; desse erano di natura si eterea che malgrado gli sforzi di un'abile penna non hanno potuto tradursi in desiderio nel linguaggio degli uomini. Il lettore più assiduo non era al caso di sviluppare un' idea precisa e di vedere a qual conclusione pratica speravano risolvere quei nebulosi pensieri. Si sarebbe detta una conversazione di genii sorpresa e trascritta piamente da un redattore indiscreto. Le idee della *Patrie* ondeggiarono fra cielo e terra, più vicino al cielo che alla terra di cui parea che esse temessero il contatto; esse ondeggiarono al di sopra delle nostre teste e lungi dal nostro sguardo, troppo lontane per farsi prendere, non lungi abbastanza però per non attirare la nostra attenzione.

Cosa volle significare p. e. la *Patrie* col seguente brano:

" La concessione spontanea delle garanzie " non umilierebbe la libertà italiana, ma la cementerebbe. Essa non sarebbe per la Francia " la soddisfazione di una sfiducia ombrosa, ma " una sicurezza necessaria. Il determinarne la " natura e l' estensione, è un' opera che appartiene alla diplomazia. L' Italia sola potrebbe " prevenirla con un' aspirazione spontanea di " lealtà e di riconoscenza. "

Di che garanzie si tratta? Forse di garanzie che chiediamo tutti, e che speriamo a buon diritto: la pacificazione del Sud della Penisola, il ritorno e la consolidazione dell' ordine, la sicurezza del Santo Padre, un' attitudine prudente e circospetta di fronte all' Austria, la fiducia nel buon volere e nell' amicizia della Francia? Si tratta di quelle su cui si è d' accordo, o la *Patrie* ne chiederebbe delle altre? In quel passaggio manifestamente sibillino vi si nasconde un mistero irritante, od almeno un' ambiguità innegabile che ognuno si crede autorizzato ad intenderlo secondo la propria inclinazione. Di modo che non dee sorprendere se certi giornali abbiano richiesto se la *Patrie* non balbettava di bel nuovo il voto di una garanzia territoriale. Il *Temps* inclinò verso una siffatta interpretazione, ma senza avere il coraggio di fermarvisi, per cui ce ne felicitiamo secolui.

" Le smentite si ripetute e perentorie, di " cui furono oggetto recentemente le voci relative alla cessione dell' isola di Sardegna, non " permettono di pensare ad una cessione territoriale. "

Ci ripugna il pensare che la *Patrie* dopo il si preciso *comunicato* che ricevette, abbia potuto concepire l' idea di riportare sul tappeto la malagevole questione della Sardegna. In ogni caso quella voce di già smentita, rimane smentita.

La Francia non ispecula sui suoi atti di amicizia, essa non ha il costume di farsi pagare i suoi servigi; essa non domanda e nemmeno attende il prezzo di quelli che ha resi alla causa italiana. L' annessione della Savoia e di Nizza, non fu la mercede di Magenta e Solferino. La Francia è rientrata nel possesso della Savoia e di Nizza, perchè per un interesse che sarebbe da insensato il disconoscere, bisognava su quei punti rettificare e coprire le nostre frontiere; e specialmente perchè quelle popolazioni d' origine e di lingua francesi, si spingevano da sè stesse verso la Francia, loro vera ed antica patria, per cui sarebbe stata cosa empia che la Francia avesse chiuso loro le braccia.

Ma la Francia non si è fatta cedere e non chiederà mai un solo pollice di suolo italiano. La Sardegna è terra italiana, e l'appropriarsela non sarebbe più un' annessione, ma una conquista.

Diciamolo una volta ancora, gli interessi della Francia in It lia non sono che quelli dell' Italia; noi vogliamo la sicurezza del Papa e l' adempimento della grand' opera dell' unità, nè più nè meno. Noi non abbiamo nè vogliamo avere alcun interesse relativamente a ciò che è crollato in Italia in causa degli ultimi avvenimenti. Se qualche avanzo di un passato che crediamo già estinto, si rialzasse per avventura, provocato da inevitabili convulsioni che non ingannano che coloro che vogliono essere ingannati, per mezzo di mani italiane, spetta agli stessi italiani a definirne le difficoltà; ma se un tentativo di effimera ristorazione inspirasse all' Austria il pensiero di varcare il Mincio od il Po, il dovere della Francia sarebbe quello di ripassare le Alpi, e siamo sicuri che essa non verrebbe meno ad un tal dovere.

*Parigi 15 settembre.* Affermasi che Vittore Hugo verrà a passare un mese a Parigi, affine di dare assetto a certi suoi affari personali, autorizzatovi dal Governo. Come ben v' immaginerete, il Governo pone come condizione espressa a tale facoltà, che l' esule illustre non si occupi di politica durante il suo soggiorno nella capitale.

Si diceva molto d' una vivissima disputa che sarebbe avvenuta alla costa occidentale del Madagascar tra il comandante d' un bastimento da guerra francese ed il comandante d' una nave da guerra inglese. Questa disputa sarebbe sopravvenuta a proposito della Regina di Mokeli, che la Francia sostiene ed a cui l' Inghilterra è ostile. Il comandante francese obbligò colla sua energia la nave inglese ad allontanarsi, e così ebbe il vantaggio della posizione.

Il signor Lambert, fratello del signor Lambert, vice-console di Francia al mar Rosso assassinato, come sapete, dagli Arabi, si propone di recarsi a Costantinopoli per attendere al processo degli assassini. A proposito di ciò, veniamo a sapere che un conflitto d' influenza sorse fra la Francia e l' Inghilterra. Questa vorrebbe che il processo s' instruisca sul luogo dell' assassinio, mentre che la Francia desidera che la sentenza sia emanata a Costantinopoli. Secondo ogni probabilità, la vincerà la Francia.

*Altra del 16.* La differenza fra l' Inghilterra e la Francia per il Madagascar è terminata a vantaggio della Francia.

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è designato ad assistere all' incoronazione del Re di Prussia.

È smentita la voce che il generale Cabrera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.

*Altra del 17.* Le negoziazioni sulla questione romana continuano.

Pietri è atteso a Biarritz.

Il richiamo del ministro Tecco da Madrid non è ancora deciso.

Il riconoscimento del Regno d' Italia da parte dell' Olanda è accompagnato da varie riserve.

— Fra il *Debats* e il *Costitutionnel* è insorta una polemica riguardo alla Polonia. Il secondo consiglia di accettare le concessioni del governo russo, e rinunziare a ulteriori agitazioni e massimamente alle pretese sulla Lituania ed altre provincie unite all' Impero russo. Il *Debats* invece fa valere i diritti di quest' ultime provincie che non sono inferiori alla Polonia propriamente detta.

Frattanto tutti i Giornali si occupano dell' opuscolo di *Proudhon* sulle nazionalità. Quest' apostolo del socialismo dichiara dover bensì ogni nazionalità conservare i suoi diritti naturali relativi alle persone, alle istituzioni, alla cultura, alla lingua, ma all' infuori di questi diritti inviolabili non poter tutte le nazionalità aspirare all' indipendenza. Dice che la *nazionalità* deve essere subordinata alla civilizzazione. E in particolare si estende riguardo alla Polonia, di cui deplora bensì la divisione fattane un secolo fa, ma dimostra le difficoltà insormontabili che offrirebbe oggidì la sua ricostituzione.

— In mancanza d' altro, i Giornali s' occupano delle disposizioni per l' incoronazione del re di Prussia a Konigsberg, alla quale vennero invitati tutti gli ambasciatori residenti a Berlino, però senza le loro famiglie per la ristrettezza del luogo. Sembra però che v' interveranno anche ambasciatori straordinari mandati espressamente per quell' occasione dalla Russia, Inghilterra ed altre potenze.

**Inghilterra.** — *Londra 16 settembre.* L' imprestito italiano fu quotizzato ufficialmente al 70%.

Il vapore *William Tell*, diretto all' Havre, nel lasciare Nuova York, bruciò.

**Russia.** — Secondo una notizia telegrafica dell' *Ost und West*, dai confini polacchi, il governatore generale Nazimoff dichiarò posti in istato d' assedio i circoli e le città di Wilna, Bialystok, Grodno, Brzesch, Litewski e Bielsk nel Governo di Vilna e Grodno, e il Governo di Kowno, ad eccezione del circolo di Nowo-Alexandroff.

**Montenegro.** — La *Donau-Zeitung* ha dai confini del Montenegro, in data del 12, la seguente esposizione dello stato delle cose di quel Principato.

Posciachè andò a vuoto la conferenza tra il principe del Montenegro e Omer bascià, quest' ultimo (com' è noto) ricevette l' ordine d' impedire qualunque passaggio di confine, al bisogno, colla forza delle armi.

I Montenegrini però non esitarono a varcare violentemente il confine ed a cominciare le loro solite rapaci scorrerie per tutta l' estensione del medesimo. Nè la loro attività limitossi a predare gli armenti e simili, ma essi s' occuparono pure d' imprese combinate, dirette dai capitani stessi, contro trasporti turchi, tanto di terra, quanto d' acqua sul lago di Scutari. — I Turchi da canto loro; invasero il Montenegro non lungi da Podgorizza, uccidendo trenta Montenegrini.

Nell' Erzegovina meridionale non avvenne alcun fatto decisivo durante il mese passato, essendo in corso le trattative. Luca Vukalovich, voivoda di Zubzi, ritornato il 24 agosto da Cettigne, ove fu insignito d' una gran medaglia dal principe Nicolò, assicurò i suoi seguaci, dietro incarico avutone (a quanto si pretende) dal principe Nicolò, che qualora Omer bascià cominciasse le operazioni ostili, eglino potevan fare assegnamento sull' assistenza del Montenegro. Raccomandò pure ai suoi di portare più lontano ne' monti i loro greggi ch' erano nelle pianure di Trebigne e Zubzi; per cui gli abitanti di quest' ultimo luogo fecero trasferire frettolosamente anche i loro grani nel limitrofo territorio austriaco, affidandoli alla custodia dei loro amici.

Come si conosce, Omer bascià diede principio alle sue operazioni il 1.° corrente. Finora i Turchi, nelle loro mosse di Bilei a Bagnani e da Trebigne a Bagnani a Zubzi, non fecero altro che entrare in ambi i distretti senz' incontrar resistenza. I Montenegrini concentransi a Grahovo, ma la mancanza di vettovaglie reca grande impedimento alle loro operazioni.

Alcuni abitanti di Spizza eransi permesso ultimamente di pascolare i loro armenti sul territorio austriaco, rispondendo alle rimostranze mosse loro in contrario che volevano farlo anche per forza. Però in seguito al contegno energico dell' i. r. autorità essi ritiraronsi dal confine e promisero di non ritornare più.

Il sig. Hecquard, console di Francia, trovasi a Ragusi sin dalla fine del mese scorso, e pare che abbia intenzione di restarvi qualche tempo, avendo preso a pigione una casa e condotto seco la famiglia.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

**Sig. M. A. Trieste.** I numeri che ella reclama, debbono trovarsi presso codesto I. R. Uffizio Postale ove potrà prelevarli, poichè le furono regolarmente spediti.

# CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

***Dall' Istria, li 16 settembre 1861.***

(♁) Nel N. 214 del *Diavoletto* di quest'anno alla rubrica "Ultime notizie„ leggesi:

"Le elezioni dell' Istria riuscirono finora tutte propense al Governo. Anche nelle città furono nominati uomini del progresso, ma divoti all' Austria. L' Istria fece conoscere col fatto come le preme la prosperità del proprio paese e quella dell' Impero tutto„.

Prima di tutto dirò che non è tutto vero quanto è asserito dal Diavoletto, giacchè in 22 deputati che finora uscirono dall' urna elettorale, havvene 5 che facevano parte della prima Dieta che fu disciolta, e la quale i Giornali ufficiali, e semi-ufficiali avevano dichiarata tutt' altro che *propensa al Governo*; consta inoltre che varii dei neo-eletti deputati hanno già data la loro dimissione che sarà probabilmente seguita da quella di altri.

Ma soprassediamo a questo e veniamo piuttosto a discorrere dei modi usati da taluno per ottenere la desiderata maggioranza. Intanto prometto ch' io qui non ricorderò che que' fatti che si sono succeduti attorno di me, ma siccome la voce del popolo parla con stupore e insieme con ripugnanza di mene, di bandizie, di minaccie che per parte di alcune persone sieno state messe in opera onde conseguire il voluto intento, spero che altri miei compatriotti renderanno di pubblica ragione quegli altri fatti ch' io non conosco e che è dovere di ogni onest' uomo additare, perchè ognuno sappia come da' forestieri si trattino in casa nostra le più importanti nostre faccende. Da una parte lo esige l' onore della Provincia, e dall' altra lo richiede l' indifferenza di molti elettori che non vogliono aprire gli occhi alla luce.

In relazione alle arti accennate in termini generali nella *corrispondenza dell' Istria* riportata nella *Gazzetta di Fiume* del 2 corr. Settembre e in piena loro conferma aggiungerò ora che una persona non arrossì di allontanarsi di notte dalla sua residenza per recarsi in campagna a conferire cogli elettori eletti, a' quali con ogni sorta di modo fece sottoscrivere una carta, con cui si obbligavano di dare il voto a due persone in essa designate, ed aggiungeva che guai a chi fosse mancato alla propria firma, che ei avrebbe ben trovato modo di prenderne vendetta. Questa stessa persona fu vista voler per forza sostenere la candidatura di altro che esplicitamente e prima e durante le elezioni ha sempre protestato di non voler saperne.

Bisogna pur confessare che molto merito n' è dovuto a vari preti, e se essi non avessero mostrato tanto zelo, certe altre persone poco o nulla avrebbero potuto conseguire. Ad essi dunque lode ed onore. Ed era bello vedere il molto rev. *Bas-bleu* stringersi d' attorno alle sue pecorelle, tenerle d' occhio, sorvegliarle, sermoneggiarle e ripetere ad esse sempre e poi sempre il solito ritornello, come si usa coi pappagalli, a' quali vuolsi insinuare una parolina o un qualche nome.

Non è dunque da meravigliarsi se gente che non sa bene di che si tratta, che non sa neppure apprezzare al giusto la cosa, nè sa con propria coscienza e convincimento determinarsi ad una piuttosto che ad altra decisione, non è da meravigliarsi, dico, se questa gente, soggiogata da una morale pressione, ha fatto quello che ha fatto, e se alcuni elettori un po' più svegliati, osavano obbiettare: "ma queste persone che voi ci additate noi non le conosciamo e non possiamo per conseguenza dar loro il coscienzioso nostro voto, mentre ne conosciamo altri e galantuomini che sono capaci e animati del vero bene della Provincia, e a questi ultimi saremmo propensi„ — si rispondeva loro: "fisime sono queste, vere fisime. Che volete che s' intendano di pubblica amministrazione essi, quei *Dottorini*, quegli *Avvocati*, che non sanno che studiare e ingarbugliare, e, rimanendo chiusi nei loro gabinetti, non possono conoscere il mondo? Non sono che *utopisti*, e perciò appunto inetti a lasciarsi condurre dove si vorrebbe; oh, no, no! lasciateli stare questi *Dottori*, questi *Avvocati*, questi *utopisti*, vi guasterebbero le uova nel paniere, e perciò scegliete quelli che vi abbiamo additati noi. Questi, vedete, questi sono uomini pratici, e col fatto vi accorgerete quanto amore portano alla Provincia, e già, subito dopo la prima loro riunione, vedrete come cadrà il cacio sui maccheroni„.

Eppure con tutto ciò, seguite le elezioni, furono veduti molti elettori, che pur avevano votato secondo il desiderio di chi gli consigliava, uscire dalla sala elettorale cogli occhi bassi, avviliti e vergognosi di sè medesimi, e ritornarsene quatti quatti alle case loro, non diversamente come se avessero commesso cosa che non andava loro a genio.

Ma ben altro fu l' esito presso quelle popolazioni che sono compatte e sanno quello che fanno e quello che si vogliono, e che non si lasciano adescare dagli altrui ragionamenti.

Io non fo comenti ai fatti che ho qui accennati, perchè da sè parlano chiaro abbastanza, e solo osservo che non v' ha motivo di menarne vanto.

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 14 detto. Lorenzo Mikletich, capitano marittimo mercantile, d' anni 46, da apoplessia. — Francesco di Francesco Galich, fabbricatore di pianoforti, d' anni 1, da diarrea. — Francesca Kucich, villica, d' anni 36, da metritide. — Maria di Luigia Cattalinich, di mesi 22, da tabe infantile.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 18 sett. Corso di chiusa in V. A. | 19 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . . . | 136:50 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . | 136:25 | 136:30 |
| Zecchini imperiali . . . | 6:5[illegible] | 6:51 |
| **Corso degli effetti** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento f. | 80:90 | 80:75 |
| Metalliche „ 5 „ „ „ | 67:[illegible] | 67:[illegible] |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | [illegible]:— | 747:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. | 18[illegible]:10 | 18[illegible]:60 |

## Ultime Notizie.

I *Fogli di Vienna* recano il seguente dispaccio da Verona, cui la *Neueste Nachrichten* aggiunge doversi accogliere con molta riserva, perchè è portato dal *Giornale di Verona*, e perchè in questi ultimi tempi i dispacci dell' Italia che provengono dalla limpida fonte *Pereghiana* vanno soggetti ad influenze elementari.

Ecco il dispaccio *Pereghiano*:

*Verona 18 settembre.* Il generale Pinelli riferì a Torino di avere percorso il bosco di Monticchio con 8000 uomini, senza citare alcun esito. Lettere da Napoli rapportano che quel bosco è quasi impenetrabile pei forestieri, occupato da 1200 insorgenti, organizzati militarmente, divisi in due battaglioni, portanti il nome di Francesco II, e di Maria Sofia. Essi posseggono 4 cannoni rigati da montagna, fucili di precisione, ed uno squadrone di cavalleria. Si crede che lo scopo di questa banda sia quello di marciare su Isernia, e rinnovare la sollevazione. Pinelli tentò di attaccarli, ma venne respinto, e lasciò sul terreno 400 uomini tra morti e feriti. Al Gargano si trova una intiera compagnia di disertori piemontesi, per lo più Lombardi, che stavano già pria al servizio austriaco.

# A V V I S I.



ad Abt. 6, N. 3199 ex 1861. N. 149. (2)

## PUBBLICAZIONE.

Il sovvenimento per gli ammalati negli ospitali militari del regno Lombardo-Veneto, del Tirolo, della Carintia, Carniola e del territorio di Trieste verrà assicurato per la durata dal 1. Dicembre 1861 a tutto Novembre 1862 in via di concorso mediante un' offerta in iscritto e suggellata.

Pegli ospitali di truppa e di guarnigione in Verona, Venezia, Mantova, Trieste, Lubiana, Innsbruck, Vicenza, Padova, Peschiera, Legnago, Klagenfurt, Kufstein, queste offerte possono essere estese alternativamente e comprendere cioè: l' esercizio di tratteria per il nutrimento degli ammalati e dei soldati ivi ammessi al servizio, oppure la somministrazione di vettovaglie e di bibite.

Le offerte per gli ospitali di campo in Este, Rovigo, Verona, Vicenza, Valdagno, Padova, Serravalle, Cividale, Treviso, Udine, Pisino, Montona, Capo d' Istria, Gorizia, Roveredo, Alà all' opposto devono contenere soltanto la somministrazione delle vettovaglie e delle bibite.

Dal giorno 5 ottobre 1861 e in seguito le condizioni speciali contenute nei contratti potransi rilevare presso le cancellerie di contabilità dei suddetti ospitali.

Le offerte suggellate devono essere presentate al più tardi il giorno 18 ottobre 1861 presso la Cancelleria di protocollo dell' i. r. Comando militare generale in Udine o immediatamente, ovvero sotto questo indirizzo mediante l' Uffizio di posta.

*Dall' i. r. Comando militare generale*

Udine li 26 Agosto 1861.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Sabato 21 Settembre 1861. N. 226.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume** anticipato | al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| „ | **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| „ | **Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ anticipato | al **Trimestre** | f. **4:20** | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| „ | **Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** . (effettivi) | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 21 Settembre 1861.*

## La Turchia e il Montenegro.

L'apertura della campagna contro il Montenegro fu preceduta da parte della Porta Ottomana da una Circolare ai suoi agenti diplomatici accreditati presso le Potenze europee, in cui essa espone le proprie lagnanze contro il Montenegro. A nessuno sono oggigiorno ignote quelle lagnanze che per secoli furono sempre le stesse; il loro vero motivo non sembra essere appunto quello dei singoli fatti ed avvenimenti, ma piuttosto la esistenza di una stirpe cristiana su di un punto vulnerabile dell' Impero Ottomano.

Alla Turchia importa più che altrui distruggere l'esistenza politica del Montenegro, e trasformare quel paese in un Pascialicco turco. Dessa non si stancò mai di cercare a tal uopo pretesti, e li rinvenne di fatti le cento volte. I due più importanti erano i seguenti:

Il diritto di asilo che il Montenegro accordava ai rifugiati cristiani dell' Albania, dell' Erzegovina e della Bosnia, fu ognora il pomo della discordia tra la Turchia e il Montenegro. La Turchia sosteneva sempre di non essere in caso di mantenere la quiete nei vicini distretti del Montenegro, perchè ogni perturbatore dell' ordine potea sottrarsi alle rispettive penalità mediante la fuga nel Montenegro. Questo motivo apparentemente valido, viene però affievolito dalla circostanza che il perturbamento dell' ordine è possibile soltanto in quei luoghi ove esso domina, lo che non sembra potersi dire al certo nelle Provincie cristiane della Turchia, grazie al regime di quel Governo. Nella Turchia, in faccia al fanatismo religioso ogni cristiano è per così dire un malfattore, quand' anche fosse l' uomo il più tranquillo e pacifico; per cui non è difficile il rintracciare qualche causa che possa venirgli attribuita a colpa, come il comprovano i tanti esempi del passato. Se quindi un siffatto delinquente vien posto innanzi ad un giudizio turco, la sua colpabilità non può esser posta in dubbio, ed è ben naturale, che tentando sottrarsi a quella giustizia, cerca rifugio non di rado nel Montenegro.

La popolazione cristiana vive in uno stato di permanente difesa, nè v'è d' uopo esuberare per essa di simpatie per trovare scusabile che i deviamenti dai principii della costumatezza sono colà da misurarsi secondo un altro regolo che nella civilizzata Europa.

Può quindi il Montenegro sotto siffatte circostanze rifiutare a quei fuggiaschi un asilo?

Il Montenegro sostenne ognora la missione di voler mantenuta l' indipendenza dal dominio Ottomano del piccolo avanzo del popolo Serbo di cui esso fa parte. Fino ad un decennio or fa esso era una Teocrazia, che avrebbe rinnegato appieno il suo carattere religioso e nazionale, se non avesse accordato ai compagni di stirpe e di religione del suo popolo l' unica assistenza che potea loro offrire. Ogni fuggiasco in caso di bisogno era un novello contendente per l'indipendenza nazionale e religiosa del suo popolo, e se un Vladica avesse tentato di limitare il diritto di asilo vincolato indissolubilmente alle tradizioni nazionali (il Montenegro venne fondato appunto da fuggiaschi cristiani), si può dire per certo che il popolo gli avrebbe dato motivo di cercare un asilo fuori del Montenegro.

Tanto meno però avrebbe la Turchia motivo di lagnarsi del diritto d' asilo accordato dal Montenegro, quando si ponga riflesso che anche essa accorda asilo ad ogni rifugiato di qualsiasi credenza o stipite, a condizione che accetti l' islamismo, nè può, secondo i precetti del Corano, restituirlo agli infedeli sotto qualsiasi condizione.

Se la Porta vuol quindi muovere lagnanza sul diritto d' asilo del Montenegro, dovrebbe conseguentemente rinunziare anche essa allo stesso diritto che esercita di faccia a coloro che rinnegano la primitiva religione; lo che però le riesce impossibile per motivi religiosi, da valere pur anco pei Montenegrini.

Il secondo motivo che provoca le contese fra la Turchia ed il Montenegro sono le violazioni territoriali pressochè giornaliere. Basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per rilevare che tra il Montenegro e la Turchia non esistevano confini di veramente stabiliti, pria della regolazione di essi avvenuta due anni or sono per mezzo di una Commissione internazionale, e che quasi ogni albero, ogni rupe, ogni catena di monti erano disputabili, per cui la violazione dei confini diveniva conseguentemente inevitabile.

Fra la Turchia e il Montenegro, non esistettero mai rapporti di pubblico diritto

# APPENDICE.

## ILLUSIONI E DISINGANNI.

RACCONTO SPICCATO DALLE MEMORIE DI UN MOZZO DI BORDO.

(*Continuazione, vedi il N. 225.*)

### II.

**Disinganno.**

Carissimi Padre e Cugina!

*Avana, 16 Aprile 1831.*

Io ve la darei fra mille ad indovinare da qual luogo vi scriva il vostro Napoleone, chè son certo non ne verreste a capo arrovellandovici una settimana intiera. È questo un indovinello in cui tu, Luisa, che sei così valente nello spiegare gli enigmi e decifrar le sciarade, potresti esercitare il tuo sottile ingegno. Per togliervi adunque da questa sospensione sappiate, carissimi, che io dimoro e scrivo da un luogo delizioso quanto i giardini d' Armida, ma rattristante e melanconico quanto un cimitero. Innanzi e intorno a me la natura dei tropici spiega una vegetazione così lussureggiante e maestosa che non v'ha spettacolo da potervi contrapporre. Sono agili tronchi che spingono in alto e dondolano alla loro sommità un mazzetto di verdura e di frutti, il quale diresti voler la terra portare al cielo in compenso delle sue aure miti e delle sue feconde rugiade. Sul mio capo cadono tremolando per le fresche etesie le foglie della palma e formano una tenda impenetrabile ai raggi del sole. Dappertutto fiori peregrini, sulle cui aiuole sembra piovano smeraldi, rubini, amatiste, ogni maniera di pietre preziose, tanti e si brillanti sono gli insetti che vi ronzano attorno: l'aria è imbalsamata di profumi, e vicino a me sopra un melarancio colossale, il quale intorno ai pomi d' oro ha già sparso le bianche ciocche dei suoi fiori, va svolazzando di ramo in ramo un uccelletto color di porpora e gorgheggia la sua pellegrina canzone; e sono note piene d' armonia e di vita che si accordano colla pompa che il cielo e la terra mostrano quivi di loro vigoria e bellezza. Presso di noi, dove a fronte di questi sono pallidi i raggi degli astri e smorte le vestimenta degli alberi e dei fiori, il mesto usignuolo è l'emblema del canto: ma se voi udiste solo un momento la voce del mio porporino menestrello, credereste che la natura tentando le innumerevoli corde della sua lira ne ricerchi i tuoni più vibrati e festosi per rispondere all'amore con cui Iddio le sorride in questo Eden novello. Ma a fronte di tutto ciò io vedo passarmi a quando a quando vicino e ristare alcuni momenti qualche faccia livida con occhi incavati che pare risorta allora allora, la quale prosiegue quindi sospirando, tossendo o rammaricandosi: alle note del melodioso uccello si accoppiano nell'aria i rintocchi di una campana da morti che non posò ancora dacchè apersi gli occhi questa mattina: ma come mi par già di vedere a spalancarsi i vostri, e scemare sulle guancie della mia Luisa il bel vermiglio, aggiungerò tosto che quantunque io mi trovi nell' ospedale di San Giovanni di Dio e mi stia qui a scrivere e godere un po' di rezzo ne' suoi giardini, pure comincio a riavermi e non sento omai altra conseguenza della febbre gialla che m' ha assalito con vigore ne' giorni passati, tranne una rimembranza penosa: dacchè trovarsi lontani tanti gradi di longitudine dalle persone che ci vogliono bene quando abbisogniamo appunto dei loro conforti, e ci sembra doverceno per sempre accomiatare, è un dolore che non ha l' uguale sulla terra. Ieri resero l' anima in questo recinto due marinai del Tritone, e desidero che Iddio l' abbia monda del catrame e accolta in pace, quantunque essi m' abbiano fatto soffrir molto. Se questi luoghi potessero ammettere idee di vendetta, vorrei quasi poter fare la stessa

nel vero senso della parola. La Turchia come è noto si considerò ognora come padrona del Montenegro, sebbene questo non siasi ritenuto mai di lei suddito; poichè se anche i Turchi penetrarono in qualche parte del Montenegro, occupandolo temporariamente, dovettero sempre ritirarsi, nè vi poterono prender mai stabile dimora; il Montenegro all'incontro si riguardò sempre come Stato indipendente. Questa divergenza di opinioni sulla vicendevole posizione, si ridusse in uno stato permanente di guerra, che non fu interrotto se non temporariamente dagli accordi stabiliti tra il Vladika e qualche plenipotenziario turco in alcuna delle Provincie contermini. Il turco ed il montenegrino, si riguardavano a vicenda come proscritti, e nessuno ritenea per peccato il danneggiare il proprio avversario ove mai se ne presentasse occasione; l'odio di stirpe e di religione annientò pur troppo in essi ogni sentimento di giustizia e di ragionevolezza, e le rappressaglie non solo si ritennero come permesse ma persino come richieste.

A ciò è d'uopo aggiungere un'altra circostanza. La sterilità appena immaginabile del suolo montenegrino, concede a quella popolazione appena negli anni più fertili i necessarii mezzi di sussistenza, nè dee recar sorpresa se per gli esposti vicendevoli rapporti tra Montenegrini e Turchi, i primi intraprendessero delle scorrerie nelle prossime ubertose vallate, involando ai loro vicini greggie e granaglie. Questi deplorabili fatti si rinnovarono le cento volte, sebbene il Vladika Pietro II ed il Principe Danilo punissero di morte i loro promotori. Il Vladika Pietro II riconobbe l'impossibilità di por termine a questo stato di cose, e propose alla Turchia per mezzo del Vizir Alì Pascià Stočević di estendere i confini del Montenegro a modo, che una parte del territorio conteso, ed in ispecialità le vallate indispensabilmente necessarie all'esistenza della popolazione montenegrina, venissero cedute in via di espropriazione al Montenegro. Anche sotto il Principe Danilo venne suscitato quest'oggetto, ma senza esito del pari; poichè la successiva regolazione confinaria venne effettuata soltanto dal punto di vista di mantener fermi gli stabiliti confini, senza aver riguardo alle condizioni sotto le quali questi soli confini possano esser posti al sicuro dalle vicendevoli scorrerie.

## Notizie politiche.

**Austria.** — Patente imperiale del 17 settembre 1861, con cui viene convocata la nuova Dieta del Margraviato d'Istria pel 25 settembre corrente.

**Noi Francesco Giuseppe I**, *per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria*, Re d'Ungheria e Boemia, ecc. ecc. rendiamo noto e facciamo sapere:

Essendoci Noi colla Nostra Patente del 14 luglio a. c. riservati di destinare l'epoca per la convocazione della Nuova Dieta del Nostro Margraviato d'Istria, disponiamo colla presente quanto segue:

La nuova Dieta del Margraviato d'Istria è da convocarsi pel 25 settembre a. c. nel luogo di sua legale riunione.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna al 17 settembre nell'anno mille ottocento sessant'uno, decimoterzo del Nostro Regno.

**Francesco Giuseppe** m. p.
*Arciduca Rainieri* m. p.
*Schmerling* m. p.
Per ordine sovrano.
*Barone di Ransonnet* m. p.

*Vienna 19 settembre.* Tutti gl'i. r. ambasciatori che trovansi a Vienna, cioè il principe Metternich, il conte Rodolfo Apponyi e l'i. r. internunzio barone di Prokesch-Osten, ritorneranno la prossima settimana ai loro posti in Parigi, Londra e Costantinopoli.

— È deciso che S. M. l'Imperatrice resterà per tutto l'inverno a Corfù. Dicesi che il capo sezione de Rizy si ritirerà dal ministero della giustizia.

*Zagabria 16 sett.* Secondo riferisce la Gazzetta di Zagabria, S. M. I. R. Ap. si è compiaciata di approvare che quegli ufficiali confinarii che servono oltre i 10 anni ai confini, e che hanno raggiunto il 30.° anno d'età, nel caso che sposino figlie di ufficiali confinarii che hanno servito egualmente per 10 anni ai confini, siano esenti dal deposito della cauzione di matrimonio e che le loro consorti siano atte a percepire la pensione. Quegli ufficiali confinarii poi che servono sotto i 10 anni, debbono legittimarsi con un capitale che produca almeno 400 fiorini di annui interessi per potersi sposare, semprechè il numero degli ufficiali ammogliati non sorpassi la metà dello stato di pace.

*Altra del 18.* (Seduta della Dieta). La deliberazione, presa ieri, di aprire la discussione speciale in base all'indirizzo del comitato fu modificata già al primo paragrafo nel senso che il progetto d'indirizzo verrà rimesso ad apposito comitato (composto di Veber, Suhaj e Pietro Horvath) per redigerlo definitivamente quanto alla forma, ma non alla massima. Il comitato dovrà terminare il suo lavoro al più presto.

Indi si continuò il dibattimento sul sistema delle scuole popolari. Il Dr. Racki ha deposto il suo mandato.

*Altra del 19.* Nell'odierna seduta della Dieta furono espresse lagnanze per i progetti finanziarii del 1862. Fu deciso di escludere del tutto la lingua tedesca nelle scuole della Croazia.

**Italia.** — *Torino 19 settembre.* Venne ufficiosamente annunciato che Garibaldi non lascierà l'Italia.

— L'*Opinione* pubblica un notevole articolo intitolato *La Politica della Spagna*. L'*Opinione* rimprovera a buon diritto il governo spagnuolo di non aver voluto vedere nel movimento italiano il fondamento del diritto politico della Spagna; ma soltanto una rivoluzione che cacciava dai loro troni due dinastie borboniche. Il ministero spagnuolo non ha osato sfidare il partito progressista apertamente, ma ha messo in gioco tutte le sue influenze a danno d'Italia. Il governo italiano, conciliativo in tutti i suoi atti, rispose al contegno del gabinetto spagnuolo con un'attitudine amichevole. Egli mantenne a Madrid il barone Tecco, benchè il rappresentante della Spagna fosse partito.

"Ora la sua ostilità è aperta, il governo italiano non può più comportarla con pazienza.

"Gli archivi dei consoli borbonici appartengono ora all'Italia, e gli Stati presso cui sono, non possono ricusare l'opera loro per procurarne la consegna ai rappresentanti del Regno Italiano."

L'*Opinione* termina l'articolo con la seguente energica protesta:

"La responsabilità d'una politica che non salva i Borboni e segrega la Spagna dal movimento europeo ricada su chi l'ha inaugurata e la difende: ciò che a noi preme, è che le nostre istanze siano ascoltate, è che il nostro governo faccia valere i suoi diritti.

"Noi non confondiamo il ministero spagnuolo, costituzionale soltanto di nome, colla generosa nazione, di cui esso regge le sorti."

*Firenze 17 settembre.* Il ministro Cordova ha presieduto un'adunanza generale dei giurati, e parlò del significato politico dell'esposizione, eccitando i giurati a pronunciare con sollecitudine il loro giudizio. Oggi il concorso all'esposizione è assai più numeroso di ieri.

*Altra del 18.* La *Nazione* ha da Roma, in data 14, le seguenti notizie: La Sacra Consulta ha condannato a morte il preteso autore dell'uccisione del gendarme pontificio nella sera del 29 giugno. Raccomanda però il condannato alla clemenza del Papa, perchè il processo non forniva limpidissima la prova della reità. Il Papa ha negato la grazia. Continuano gli arruolamenti e la questua pel brigantaggio. Un frate teresiano n'è il principale autore. È smentita solennemente la notizia data dalla *Nuova Europa* della morte del Comitato Nazionale Romano.

*Roma 7 settembre.* Il Concistoro segreto è fissato pel giorno 26 corr., e il pubblico pel giorno 30.

Venga assicurato che undici gendarmi a cavallo pontificii, di stazione a Frascati, hanno disertato, e sono passati in Sabina e nel regno di Napoli fra' Piemontesi. Il fatto è straordinario,

---

preghiera per conto di messer Battista capitano, il quale gode pur sempre di una prospera vegetazione, perchè egli mettendosi in concorrenza coll'aria pestifera non ha poco contribuito a quelle morti e al mio malore. Immaginate che messer Battista da quella pittima cordiale che si mostrò sempre, ha creduto poter fare qualche sparagno impiegando le nostre braccia per iscaricare il tassajo e caricare i fecci sulla nave, mentre i capitani di tutte le altre nazioni commettono la bisogna ai neri. Così della sua economia gliene sapranno miglior grado i becchini e il diavolo, che l'armatore, al quale converrà rimettervi il doppio della spesa. Questo nostro messer Nicola è un Arpagone che potrebbe somministrare nuovi argomenti di commedia: ma io mi limiterò, per amor del prossimo, a dipingervelo solo di profilo. È un uomo nè alto nè basso, nè giovane nè vecchio, con due occhietti grigi in cera e una pelle aggrinzita, sulla quale è sparso, come l'erba parassita, un folto pelo rosso diradato e arso sotto il naso, perchè fumando egli molto preferisce appiccar il fuoco ai mustacchi piuttosto che gettar via il sigaro quando ne sopravanza l'ultimo bricciolo. In questo caso, che si ripete ogniqualvolta egli fuma e si ripeterà probabilmente finchè gli resti un pelo sopra il labbro, è un gusto a veder lo spilorcio dilatar le narici e sbruffare con quanta forza ha ne' polmoni per ispegnere il sottoposto incendio. Udite ancor questa: — Trovandoci noi nell'acque e nelle fastidiose bonaccie dell'equatore incontrammo una nave inglese (*Uranus*) appartenente alla compagnia dell'Indie e con essa navigammo alcun tempo di conserva. Il primo giorno di quell'incontro il capitano dell'Uranus venne ad invitare messer Battista a pranzo. Questi quando vide avvicinarsi lo schifo presentendo quel che doveva succedere, si precipitò tosto nella camera trovandosi in arnese così lacero e grottesco che avrebbe arrossito di presentarsi nella famigerata corte de' miracoli che era il convegno degli accattoni di Parigi. Master Troppelopp una creatura lunga lunga, con un gran ciuffo di capelli color di stoppa e un enorme paio d'occhiali a cavalcioni di un naso volto all'insù, una caricatura ambulante, affacciatosi appena al bordo si fe' a dire con accento gutturale:

— Ohè, chepeten, chepeten Tritone!

— È sceso in camera, rispose un marinaio.

— Oh sì camera, camera; rispose l'altro, saltando in coverta, io voglio veder camera....

— Oh non venga, per carità!... ritenetelo, gridava messer Battista di sotto.

— Favorisca di attendere un momento, gli disse il pilota, invitandolo a sedere, in un attimo il capitano sarà qui a' suoi ordini.

— Voi essere pilota? osservò l'altro, considerandolo attentamente da capo a piedi.

— Per ubbidirla.

— Oh, oh! me ne rallegro.... ma chepeten, chepeten... gridò master Troppelopp alzandosi, io parlare in fretta a chepeten, voler sua longitudine..... latitudine....

— Gli dirò tutto alla mal'ora, urlava di sotto dolorosamente messer Battista, ma non lo lasciate discendere, che mi trovo in camicia..... ahi la mia pelle!

— Ohè, chepeten, voi male alla pelle? io essere alla disperazione, povero chepeten Tritone, osservò l'inglese, facendosi all'apertura della camera.

— Vi ringrazio.... ahi che scorticatura... ma ritenetelo, ritenetelo pilota.

— Oh, oh, rispose master Troppelopp, io non aver tempo da perdere... goddam, pregare dunque voi e pilota di venirmi a mangiare in Urano: e good day, così dicendo parti, mentre il pilota si affrettò di scendere in camera per vedere che cosa fosse avvenuto a messer Battista, che continuava a mandar dolorose grida.

(*Continua.*)

perchè la gendarmeria pontificia ha date prove luminose di fedeltà al suo Governo. Questi gendarmi erano comandati dal maresciallo Palma.

**Francia.** — *Parigi 18 settembre.* — *Roma 14.* — Gramont resterebbe a Roma sino al 30 corrente. Lavalette partirà alla volta di Roma il 20.

— *Costantinopoli 11.* — Il favore crescente pel capudan bascià, rende probabile la caduta del visir Aali.

Si è avverata una diminuzione nel prezzo della carta monetata. La lira inglese vale 212 piastre. Nessuno è pagato.

Il bascià d'Egitto, essendo stato colmato di cortesie, invierà, dicesi, al Sultano in regalo 3 corvette.

Lettere da Ragusa recano che vi sarebbe attesa la flotta russa.

**Inghilterra.** — *Londra 17 settembre.* Il conte Bernstorff è partito per Parigi. Egli andrà a complimentare il Re di Prussia a Coblenza il 20 corr., indi si recherà a Berlino.

**Germania.** — *Berlino 18 settembre.* Si ha dal confine polacco in data di ieri: A Varsavia le condizioni sono sempre fosche; gli eccessi continuano. Ieri altro fu demolita una bottega di guantaio; ieri si ruppero i vetri e gli utensili d'una pasticceria tedesca nella Mehlstrasse senza che intervenissero gli organi di polizia, che si trovavan presenti.

*Altra del 20.* Si ha dal confini polacchi in data di ieri. I Polacchi di Varsavia continuano a commettere violenze contro i Tedeschi. Varie botteghe di essi furono demolite. La situazione dei Tedeschi in Polonia diviene sempre più pericolosa. Il governo lascia fare e non vi si oppone.

**Svezia.** — *Stoccarda 17 settembre.* Fu presentata alla Camera dei Deputati una legge sui rapporti ecclesiastici dei cattolici.

**America.** — *Nuova-York 7 settembre.* Il principe Napoleone giunse il 4 a San Luigi.

## Cronaca locale.

In relazione al proprio Manifesto pubblicato li 17 Agosto a. c. N. 558, la Camera di Commercio e d'Industria, qual Comitato filiale per l'esposizione di Londra del 1862, invita gli agricoltori, industriali ed artisti domiciliati nel distretto di sua giurisdizione, di notificare alla Commissione all'uopo fungente presso l'uffizio della Camera stessa, e ciò fino al 12 Ottobre p. v., quegli oggetti che intendono di inviare all'esposizione suddetta.

Le module delle rispettive notifiche, che saranno da presentarsi in doppia fattura, verranno estradate alle parti a loro richiesta.

*Dalla Camera di Commercio e d'Industria.*
Fiume, 20 Settembre 1861.

Il Presidente
**Iginio Scarpa.**
Il Segretario *A. Turcich.*

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 20 Settembre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Cose serie che sembrano ridicole. — Nojose ciarle su B. C...i e colleghi. — Preghiera al Dr. C. N. — Rispettive ragioni giornalistiche. — Una lezioncina a certi corrispondenti. — Il regno delle *Comete*. — Società triestine. — Il taglio della coda. — Unione e concordia).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(:) Se non si trattasse di cosa seria, davvero che ci sarebbe da scoppiare dalle risa. Vi fu taluno che nella *Gazzetta di Fiume* N. 221 mi onorò col titolo d'*impertinente*; niente di più facile, direte voi, che rispondergli per le rime. Sta bene! Ma a chi ho da rivolgermi? Qui sta il *busillis*. Io credo che pochi al mondo sianvi trovati nella mia posizione. Sì che quell'articolo è firmato B. C...i, che sembra amicissimo d'un certo L. Barcoli, ma B. C...i non esiste; scrive, offende ma non è un essere corporeo, è un mito, un nome senza significato, insomma è nulla. "Indirizzate adunque le vostre frasi a *Barcoli*, ch'essendo, come dite, famigliarissimo di B. C...i, troverà modo di fargliele intendere„ — continuerete voi. Grazie del vostro amichevole consiglio, ma chi può garantirmi poi che il *Barcoli* mangi, dorma e vesta panni? E non è forse probabile che il giorno successivo un Barone Colli a mo' d'esempio dichiari che anche *Barcoli* è morto, o anzi che non ha mai esistito? Vi assicuro che c'è da impazzire; qui c'è sortilegio, ma già insomma qualche diavoleria c'è sotto. Il peggio si è che bisogna pigliarsi le bastonate senza saper donde vengano e senza aver modo di difendersi. Buon per me che non sono stato colle mani alla cintola; chiedi, prega, supplica mi venne fatto di trovare chi può prestarsi da intermediario tra me e quei due esseri incorporei di *B. C...i* e *Barcoli*, i quali si prendono il divertimento di offendere chi sempre li trattò urbanamente. E chi è questo dragomanno? — È un nostro concittadino, il noto *Dr. C. N.*, il quale, a quanto mi accertano, è uno stregone in pieno secolo XIX. Egli ha a sua disposizione una falange di genii, ai quali ordina di scrivere articoli da Giornale in tutti i sensi, e di combattere per varie cause. Naturalmente il mentovato *Dr. C. N.* non è responsabile dei loro scritti. *B. C...i* scrive nel *Giornale di Verona*? — E ciò che mi riguarda? risponde *Barcoli*, se taluno gli fa osservazioni. — E che c'entro io? sclama il *Barone Colli*, mezzo intollerito. E se seguitate di questo passo, mi confondete la mente in modo da non raccapezzar più le idee. Faccia grazia il *Dr. C. N.* giacchè sembra avere qualche autorità su quei due o tre folletti, di dir loro, che sarebbe ormai tempo di finir la commedia, che prolungandosi di troppo, comincia a dar noja.

Ci dispensino dalla lettura dell'epistolario pereghiano che a noi poco interessa, perchè delle castronerie di certi oracoli incompresi, ne abbiamo digerite anche troppe. Favorisca poi di far loro comprendere che le polemiche finiscono col nauseare e che sarebbe meglio d'occuparsi in cose più utili al proprio paese. Per ultimo rammenti loro: *che su due scranne si sta incomodi.* — Tanti saluti infine da parte nostra e mille ringraziamenti al *Dr. C. N.* il quale non dubitiamo vorrà renderci questo servigio, che sarà l'*ultimo*, perchè promettiamo di non occuparci *mai più* di *B. C...i* e compagnia.

Le corrispondenze triestine dei Giornali di Vienna continuano a divertirci. In uno degli ultimi numeri dell'*Ost-Deutsche Post* vi è uno squarcio d'eloquenza che meriterebbe d'essere tradotto in tutte le lingue non esclusa la *mista*. Là vi è roba per tutti: consiglieri municipali, podestà, pubblico delle gallerie, tutti *malintenzionati*, tutti *nemici dell'ordine*. — Bisogna compatirli: la bile è pur forza sfogarla in qualche modo, ed ora che perfino la *Sferza* (non leggete male, no: ripeto la *Sferza*) ha avuto l'alta degnazione di riconoscere la nostra nazionalità e di dichiarare che la lingua *mista* si deve adottare in *tutte* le scuole, quei tapinelli hanno perduto l'ultima ancora di salvezza.

Anche la *Sferza* è divenuta malintenzionata, nemica dell'ordine.... ma noi l'abbiamo qualificata per tale dal giorno della sua esistenza.

Se sapessero quei corrispondenti quanto ci giovano le loro espettorazioni, si asterrebbero indubbiamente dall'insudiciare le pagine dei periodici della capitale. Essere malintenzionato e nemico dell'ordine significa tener conto della pubblica opinione, soddisfare i desiderii ed i bisogni del popolo, essere avversarii delle stomachevoli adulazioni, preferire le benedizioni alle fettuccie, non istrisciar mai per ottenere una basarsi sul diritto, insomma, mostrarsi in ogni occasione d'esser uomini e non giumenti. — Dovrebbero convincersi la Dio mercè, che i tempi si sono cambiati e che il regno delle *comete* esisteva.

Di teatri non vi ho mai parlato; di società una sol volta. Permettetemi qualche cenno su queste.

La *Società Filarmonico-Drammatica* inaugurò il 34.° anno di sua esistenza con un divertimento che si distinse per la scelta della produzione, pel modo con cui fu recitata, e per numerosissimo pubblico. La superba commedia *Antichi e Moderni* del *Cicconi*, datasi con immenso successo l'anno scorso al nostro *Massimo*, destò vero entusiasmo mercoledì all'*Armonia*, e specialmente il taglio della coda, e i brindisi furono accompagnati da applausi strepitosi che non avevano fine. Non dubitiamo che si replicherà.

Altra volta vi annunziai essersi ricostituito il *Casino Filodrammatico* che si riaprirà sotto altro nome non ancora scelto. La nuova Direzione diramò una bella circolare, in cui essa "confida soprattutto nell'appoggio dei soci per dare "nuova vita e rigogliosa a questo patrio istituto, "il quale ove del principio di fratellevole unione si voglia confortare, non potrà che riescire a decoro di questa nostra Trieste, che noi "tutti amiamo d'amore grandissimo."

È dopo ciò superflua ogni raccomandazione da parte nostra; questa istituzione si raccomanda da per sè, e quindi siam certi che vivrà di vita rigogliosa e duratura. Anzitutto unione e concordia.

## Notizie diverse.

*** Fra le cose più rilevanti dell'Esposizione italiana in Firenze, figurano alcuni saggi di *fotolitografia o fotopografia*, innovazione della fotografia, dovuta all'avvocato Leonardo Giovanetti di Lucca.

I pregi di questo nuovo metodo consistono nella riproduzione più squisita di qualunque cosa si voglia; ombre, penombre, e sbattimento; pari impressione al centro che su tutta la periferia; prospettiva aerea; la massima esattezza nelle grandi riproduzioni come nelle minime.

Inoltre il Giovanetti avrebbe trovato il modo, non ancora raggiunto, di fissare le immagini fotografiche, rendendole inalterabili al punto da resistere all'azione di qualunque acido distruttore.

*** L'esperienza della trasmissione delle lettere e dispacci colla forza pneumatica è così bene riuscita a Londra dopo un anno, che la Compagnia intraprenditrice di quel metodo ottenne per ora dall'Amministrazione generale delle poste il permesso di estendere il suo sistema a' nuovi quartieri. I primi saggi sono stati fatti a Battersea, presso Londra, col mezzo d'un disco pneumatico e di un tubo di mille cinquecento piedi di lunghezza. Si sa che con questo sistema la trasmissione delle lettere si fa in qualche minuto per distanze, che richiederebbero più ore.

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | provenienti da |
|---|---|
| Il 18 settembre. Brigant. pont., Arturo, di tonn. 118, G. Vedau, vuoto . . . . . | Ancona |
| Bark russo. Helsingfors, di tonn. 400. N. W. Öhernberg, vuoto . . . | Genova |
| Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Trieste |
| Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Lussino |
| Il 18 detto. Bark ingl., Maria Cattarina, di tonn. 365, T. Koshing, vuoto . . . | Cartagine |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | spediti per |
|---|---|
| Il 17 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Lussino |
| Il 18 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . | Trieste |

### Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 19 sett. Corso di chiusa in V. A. | 20 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:— | 135:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . | 136:90 | 136:50 |
| Zecchini imperiali . . . . | 6:51 | 6:53 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:75 | 80:85 |
| Metalliche . . . . . 5% „ „ „ | 67:65 | 67:55 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 747:— | 742:— |
| dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. | 183:60 | 181:80 |

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** *20 settembre. Il* **Daily-News** *dice che l'opposizione della Sassonia non sarà più di ostacolo alla sottoscrizione del Trattato commerciale Anglo-Prussiano, che sarà conchiuso fra gli Stati che lo accettano. — Ciò equivarrebbe alla dissoluzione del Zollverein.*

# A V V I S I.

N. 148. (3)

## Collegio Nautico - Commerciale

*(cioè per la coltura nautica o commerciale)*
**privato convitto in Fiume.**

Il prossimo anno scolastico, X di esistenza di questo Collegio, avrà principio col giorno 3 del p. v. Novembre.

Oltre gli alunni *convittori*, l'istituto accoglie anche de' *semiconvittori* e de' semplici *frequentanti*; purchè gli alunni di queste due ultime categorie siano domiciliati a Fiume.

Il corso nautico è parificato al biennale delle il. rr. scuole nautiche dell' Impero.

Le insinuazioni de' convittori van fatte prima dell' espiro di Ottobre.

Per ulteriori ragguagli sarà da rivolgersi alla direzione dell' istituto.

Fiume 10 Settembre 1861.

N. 150. (3)

## ☞ Ai Padri di Famiglia. ☜

**Balsamo antirachitico di Giov. Prodam farmacista in Fiume.**

È dolce conforto ed insieme obbligo d' umanità il portare a conoscenza del pubblico, un rimedio atto a sanare una malattia tanto funesta e tanto comune qual' è la **rachitide.** — Gli attestati medici, ed i moltiplici certificati di quei tanti che ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni fanno fede incontrastabile della sua efficacia. Giova eziandio mirabilmente per rinforzare quei fanciulli che per **debolezza tardano a camminare.**

Trovasi in Fiume soltanto alla Farmacia **Prodam all'Angelo**; a Trieste deposito generale nella Farmacia di C. ZANETTI; a Venezia da Zampironi e da Bertolini; a Padova da Gasparini; a Parenzo da Gasparich; a Rovigno da Angelini; a Zagabria da Mikich; a Carlstadt da Meder; e presso le principali Farmacie delle altre città.

N. 96. (22)

## LA FARMACIA
## DI PIETRO RIGOTTI
### IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 118. (6)

**Da vendere** una piccola partita di circa 150 oncie di

## SEMENTE BACHI

garantita dello *Schneeberg*, a cui va unita la Galetta bucata.

Dirigersi con lettera affrancata alla Redazione della Gazzetta di Fiume.

N. 154. (1)

## Per soli 15 giorni.

# ☞ OCCASIONE FAVOREVOLE ☜

per far acquisto di diversi

## Generi di Telerie, Tovaglierie, Asciugamani Fazzoletti, bianchi e colorati ecc. ecc.

con un ribasso del 30 per cento sotto il prezzo di fabbrica.

Al sottoscritto Negoziante di Telerie di lino, che tiene Deposito di questi generi a Trieste ed a Venezia e che è da molti anni vantaggiosamente conosciuto in queste parti, furono consegnate da una primaria fabbrica ben rinomata 20 casse contenenti Tele, Tovaglierie, Fazzoletti bianchi e colorati, il tutto lasciato dalla suddetta fabbrica a disposizione di detto Negoziante coll' ordine di effettuarne lo smercio a qualunque sacrificio entro **Quindici giorni**. — Per giungere a questo scopo, furono ribassati i prezzi del 30 per cento; per ciò spera di essere onorato da numeroso concorso.

La sottostante nota dei prezzi ribassati deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

### PREZZI RIBASSATI.

#### Fazzoletti bianchi.

| | | |
|---|---|---|
| Dodici fazzoletti bianchi . . . | da fiorini 1:80 a fior. | 4:— |
| „ „ di puro filo di lino . | „ „ 3, 4, 6, „ | 12:— |
| „ „ di Battista d'origine francese . . | „ „ 3, 5, 6, „ | 10:— |
| „ „ di Battista Linon . | „ „ 3, 5, 8, „ | 10:— |
| „ „ colorati di color bleu e rosso . . | „ „ 3, 4, 7, „ | 12;— |

#### Tovaglierie.

| | | |
|---|---|---|
| Una tovaglia senza cucitura in qualunque colore . . . . . . . | da fiorini 1:20 a | 5.— |
| Dodici tovaglioli da tavola puro filo di lino | „ „ 4:— „ | 12:— |
| „ „ „ Dessert . . . | „ „ 1:— „ | 10:— |
| „ asciugamani . . . . | „ „ 3:— „ | 10:— |
| Una pezza tovagliata di Braccia 23 . . | „ „ 9:— „ | 20:— |

#### Tele

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Una pezza di tela di Bellamonte | Braccia 20 | da fior. 4:50 | a fior. | —:— |
| „ „ „ „ d'Ungheria filata a mano | „ 33 | „ „ 8:50 | „ „ | 10:— |
| „ „ „ „ Corame . | „ 42 | „ „ 8:50 | „ „ | 18:— |
| „ „ „ „ Costanza . | „ 48 | „ „ 15:— | „ „ | 30:— |
| „ „ „ „ d' Irlanda . | „ 44 | „ „ 16:— | „ „ | 40:— |
| „ „ „ „ di Belgio sopraf. | „ 35-60 | „ „ 32:— | „ „ | 100:— |
| „ „ „ „ Cotrai . . | „ 56 | „ „ 30:— | „ „ | 80:— |
| „ „ „ „ della montagna di Boemia filata a mano | „ 33-44 | „ „ 9:— | „ „ | 40:— |

#### Guarniture da tavola.

| | | |
|---|---|---|
| Una guarnitura per 6 persone . . | da fior. 4:— a | 20:— |
| „ „ „ 12 „ . . | „ „ 9:— „ | 30:— |
| „ „ „ 18 „ . . | „ „ 16:— „ | 60:— |
| „ „ „ 24 „ . . | „ „ 20:— „ | 100:— |

*A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le Guarniture di traliccio e damasco per 6, 12, 18, 24, 36 e 48 persone: Tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, Asciugamani con nuovi disegni e Traliccio senza cucitura e senza apparecchio tessuto a mano, alto 2 braccia per materazzi tutto di puro filo di lino e vendibile anche a braccia; grande assortimento di Tela Cotrai, Scozzese d' Irlanda e di Boemia in pezze da 6 a 12 camicie, di puro filo di lino.*

Chi fa acquisto per fior 60, riceve **Gratuitamente** una Tovaglia con 6 Salviette adatte e 6 Fazzoletti da naso, di lino genuino; e chi fa acquisto per fiorini 100, riceve 12 Fazzoletti, 6 Asciugamani e una Tovaglia con 12 Tovagliuoli adatti.

NB. — *Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso mentite dai fatti; quindi invito questo Pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.*

**☞ Il Locale di Vendita è situato al Corso N. 507 pian terreno.**

**M. BYK.**
*Con deposito Telerie a Trieste ed a Venezia.*

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 23 Settembre 1861. N. 227.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipate al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**Un numero separato costa 10 soldi.**

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipate al Trimestre | f. 4:20 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 23 Settembre 1861.*

## L' Austria e l' Ungheria.

Sotto questo titolo è uscito non ha guari a Vienna un nuovo Opuscolo del celebre pubblicista *Francesco Schuselka*, che ridesta il generale interesse essendo che combatte decisamente le idee centralistiche della attuale maggioranza del Consiglio dell' Impero. — L' autore incomincia nella prefazione nel modo seguente:

Io non credo che il noto detto "*Roma ha parlato!*„ possa trovare applicazione alla nostra Dieta, e che la discussione sulla vitale questione ungarica possa riguardarsi per terminata, perchè S. E. il Ministro di Stato ha parlato sulla medesima, e ne ha parlato in mode veramente significante..... È innegabile che nessun oratore, nessun pubblicista, nessun uomo di Stato non potrebbe oltrepassare il punto di vista da cui è partito il Ministro di Stato nel suo discorso. Ma il compito difficile e periglioso per l' Austria consiste appunto nel sostenersi nelle circostanze in cui si trova, e di effettuarne le conseguenze con mezzi veramente costituzionali a durevole e verace salute dell' Impero. In tal rapporto però, dalla vigorosa parola sino al fatto felicemente compiuto, vi è ancora una distanza ben lunga e pericolosa.

Smolka è partito senza riguardi da un punto di vista, il Ministro di Stato da un altro. Ambidue questi punti di vista stanno fra loro in opposizione. Se divengono attivi non ponno che urtarsi violentemente, ed in allora la decisione non dipenderà dalla circostanza di conoscere quali dei due punti di vista sia il migliore, ma soltanto da quella: quale sia stato il *più forte*. — Se non si vuole che subentri una tale disgrazia, è duopo rinvenire un punto intermedio. Se coloro che riportarono la vittoria nella discussione dell' Indirizzo vantano il proprio trionfo, debbono ciò non ostante confessare che mediante quella vittoria di forma non hanno spinto più innanzi la cosa, nemmeno di un pollice. Si è paragonata sgraziatamente la discussione di quell' Indirizzo con uno splendido fuoco artificiale. Ebbene! un fuoco artificiale si spegne, e dopo la splendida luce prodotta artificialmente, ci si trova con maggior dispiacenza immersi nelle tenebre! Io adempio secondo la mia scienza e coscienza ad un dovere patriottico, se tento un' altra volta ancora di contribuire dal canto mio alcunchè a chiarire le cose.

Un accomodamento definitivo, salutare e durevole per ambe le parti nel conflitto pendente tra l' Austria e l' Ungheria non è possibile che mediante un *accordo*.... Ogni partito può e deve pella salvezza dei comuni interessi cedere quel tanto di ciò che ritiene di suo positivo diritto, in modo che possa risultarne il punto di accordo in base della naturale e pratica necessità.... La via finora calcata non potè provocare evidentemente la conciliazione ma l'irritazione, non pace ma minaccioso conflitto; venne insomma creato uno stato di cose che non può condurre alla unione, ma alla totale separazione, od almeno ad una unione violenta e soltanto passeggiera, e perciò non salutare. Su questa via non è possibile a lungo nè un' Austria forte, nè costituzionale. Veramente non sono nemici della costituzione e dell' Austria coloro che non assentono agli evviva della maggioranza del Consiglio dell' Impero, che si mantengono in dignitoso silenzio, e che innalzano la voce per dare un serio avvertimento.

*Schuselka* sottopone dipoi il discorso del Ministro di Stato ad un' estesa disamina, esprimendo la sua dispiacenza ove il Ministro di Stato si richiama, relativamente all' Ungheria, al diritto di conquista. La base fondamentale "*Salus reipublicae suprema lex*„ non la trova applicabile ove abitano popoli penetrati vivamente di sentimenti politico-nazionali. "L' Austria, secondo le testimonianze del passato e del presente, è un Impero abitato appunto da popoli siffatti. La condizione suprema della vera e durevole salute dell' Austria consiste nell' appagare ogni singolo popolo nel suo sentimento nazionale, nella sua storica coscienza, nella sua individualità politico-nazionale. La sola costituzione che appaga questi desiderii potrà stabilire la salvezza dell' Austria.„ La costituzione di febbraio non corrisponde a queste aspirazioni, come il comprova la sfiducia che domina contro di essa. Il Ministero ed il Consiglio dell' Impero debbono fare di tutto onde rimuovere questa sfiducia, tanto più, perchè mediante le loro manifestazioni e disposizioni aumentarono la già esistente sfiducia. Schuselka getta quindi uno sguardo sulla attività del Consiglio dell' Impero e critica anzitutto il modo con cui si contenne di faccia alle Diete Provinciali.

" Consiglieri dell' Impero, ei dice, sono bensì rappresentanti dell' Impero, ma restano contemporaneamente Deputati delle rispettive Diete, e como tali sono obbligati a rappresentare appunto nel Consiglio dell' Impero i loro Paesi. L' autonomia dei Paasi è la base fondamentale della nostra Costituzione. Il principio fondamentale della nostra costituzione suona: Fino al punto che raggiunge la possibilità, *Autonomia* delle parti; e soltanto fin dove è richiesto dalla necessità, *Centralizzazione*.. I Consiglieri dell' Impero sono strettamente obbligati di riportare dal Consiglio dell' Impero alle loro Diete l' intatta autonomia dei rispettivi Paesi. *Questa verrà loro richiesta.* I Consiglieri dell' Impero darebbero un cattivo

# APPENDICE.

### ILLUSIONI E DISINGANNI.

RACCONTO SPICCATO DALLE MEMORIE DI UN MOZZO DI BORDO.

(*Continuazione, vedi il N. 226.*)

E trovò infatti il pover uomo impaniato in una camicia incatramata, da cui tentava inutilmente di liberarsi: egli era giunto con stento a sprigionare un braccio e lo sollevava in aria in atto minaccioso, perchè l' altro rimanesse addietro. Aveva gli occhi pieni di lacrime, il viso acceso, e convulso dallo spasimo. Avreste potuto rassomigliare messer Battista a Marsia e il pilota accorrente ad Apollo, che se gli riaccostasse per proseguire la sua anatomica operazione.

— Che cosa avete fatto, capitano?

— Questi non sono affari che vi riguardino, andate alla malora e lasciatemi in pace... ahi.

— Ma voi soffrite, il vostro braccio è mezzo pelato....

— Non importa.

— Ma parlate.... qui siamo soli.

— E non ci vedete.... che mi colga una saetta!.... non vedete questa camicia, che mi si è appigliata tenacemente al corpo...... ah che io ardo!

— E perchè l' avete voi messa? osservò l' altro.

— Bella interrogazione da farsi a un galantuomo che arde, ihii, che vi lascio la pelle.... e mi chiedete perchè l' ho messa? misericordia! l' ho incatramata, perchè mi duri.... Povero me, vien giù la carne a brani, io soffro il martirio di San Bartolomeo.... e questi caldi maledetti hanno rammollito.... ah è trop o.... e fatto aderire il catrame....

— Dateci dell' olio, presto....

— Oh venga olio.... l' ho vestita partendo ed è ancora intatta.... ungete, ungete, che mi par di rivivere.... e dire che una camicia non la potevo mai portare due mesi di seguito!.... piano.... tira.... lasca, lasca.... ahi traditore!.... rendimi la mia pelle, prosegui urlando e balzando in piedi il capitano, cui l' altro ne aveva staccato un bel gherone sulla schiena, quantunque procedesse con tutti i riguardi.

Così adagio, adagio messer Battista fu libero appena, che corse frettoloso ad alzare i fianchi a ufa dell' inglese.

Vedete, carissimi, con che razza di spilorcio io abbia a fare; ebbene non vi parrebbe egli strano se io vi dicessi che a bordo del Tritone si trovano degli esseri peggiori di questo? La ciurma è un branco di gente invidiosa, che ripone ogni suo godimento nello astiare, bestemmiare, avvinazzarsi quando può farlo a spese altrui. Con tutto questo io sarei ingiusto confondendoli tutti nella stessa categoria. Vivono tre persone a bordo che meritano un' onorevole eccezione, e sono il pilota Mentone, il marinaro Ca di Rapallo e la gatta Rosina, tre innocue e mansuetissime creature che rallegrano quest' atmosfera infetta con una giovialità invidiabile e con un cuore a tutta prova: se credessi che potesse calzarvi questo paragone, trattandosi di due marinari e di una bestia, direi che potrebbero rassomigliarsi a tre fiori cresciuti fra i cardi e le ortiche.

Frattanto io piango ancora la recente e irreparabile perdita della gatta Rosina, la quale andò a conchiudere un' esistenza travagliata negli umidi regni di Nettuno, essendole scivolato un piede, mentre faceva il quarto di guardia sopra un pennone: ma voi, carissimi, vi meraviglierete al certo che invece d' intrattenervi di un viaggio e di paesi che vi vennero da me dipinti coi prestigiosi colori che le illusioni sanno somministrare a sedici anni, io vi parli di uno spilorcio, di una gatta e altre consimili frasche, le

consiglio, getterebbero lo Stato in confusione e lo rimuoverebbero dalle sue basi, obbligando le Diete a protestare contro deliberazioni non conformi alle loro aspettative. È primo dovere dei Consiglieri dell' Impero di limitare più che sia possibile la competenza del Consiglio dell' Impero, poichè tutto ciò che viene concesso al Governo centrale vien tolto all' autonomia dei Paesi. La Costituzione prescrive però chiaramente che la centralizzazione dee possibilmente limitarsi soltanto al più stretto necessario, secondo la natura delle cose. Quest' obbligo non venne finora adempiuto dalla maggioranza del Consiglio dell' Impero, ma essa all' opposto ha agito persino in contrario in molti casi importanti.

Nella *questione ungarica* la maggioranza merita il più severo biasimo. In ispecialità è la discussione dell' Indirizzo del Consiglio dell' Impero, quella che gettò "torrenti di olio sulle fiamme." L'autore dice in tal proposito:

"Veramente in nessun luogo e giammai si ebbe un esempio cotanto rattristante, nelle cui perversioni si vedono trascinati persino degli uomini altamente locati, quando vogliono essere più imperiali che l'imperante, quando vogliono esaltare la lealtà sino alle convulsioni, e quando nel delirio della lealtà si ritengono infallibili ed onnipossenti. Un brivido di dolore e di sdegno compenetrava ogni austriaco già in allora che uno dei primi oratori della maggioranza designava la costituzione del 1848 come una concessione strappata ad un debole Monarca. Come potea mai un oratore dotato di sì distinte doti divenire per troppa lealtà si temerariamente illeale, con offendere profondamente in un trar di fiato la pietà di milioni, la coscienza di un popolo, ed il principio costituzionale e monarchico! L'offendere un Monarca ancora vivente e benedetto da tutti i popoli dell' Austria, l' oltraggiare il legale diritto di un popolo, e pronunciare un rimprovero che lede la santità di una parola Sovrana e dee togliere la fiducia in ogni costituzione, sono espressioni a vero dire per le quali l'oratore, ad onta della legge sull' irresponsabilità, rimane pur sempre responsabile innanzi al giudizio della pubblica opinione.

Ma questa incredibile leale mancanza di tatto venne ancor più aumentata nelle file della nostra maggioranza del Consiglio dell' Impero. Un distinto oratore e rinomato giurista ritenne necessario e permesso, per istabilire l'asserzione che l'antico stato di diritto dell'Ungheria non esiste più, di riferirsi alle espressioni del Generale russo! Qual pochezza di spirito ed insensibilità di cuore! — Si crede forse con ciò di guadagnare gli Ungheresi rammentando la più funesta catastrofe della loro storia? O si spera di spaventarli quando si rammenta che l'Austria, persino in tempi che non erano si perigliosi come gli attuali, potè soggiogare la rivoluzione ungarica soltanto con l'aiuto della Russia? Si suppone forse di servire alla dignità dell' Austria e del suo Imperatore collo scongiurare una fatalità che deve essere deplorata profondamente da ogni patriota che abbia soltanto un po' di sentimento nazionale e politico!

Costoro vogliono essere uomini di Stato, e fors' anche candidati al posto di ministro, mentre le loro argomentazioni sarebbero nulle e biasimevoli persino in un comune discorso da avvocato. La letterale conseguenza delle espressioni del Consigliere dell' Impero sig. Mühlfeld, sarebbe l'ammissione che l'Imperatore d'Austria avesse ricevuto l'Ungheria come un regalo dall' Imperatore delle Russie, che il nostro Imperatore quindi nel governare l'Ungheria fosse pur sempre legato al consenso della Russia! È proprio una fortuna che il Diploma di Ottobre sia stato emanato pria del viaggio a Varsavia, poichè diversamente i nemici dell' Austria, appoggiati alle parole di una notabilità parlamentare e giuristica austriaca, potrebbero sostenere che il nostro Imperatore sia andato a prendere a Varsavia il permesso onde ripristinare la costituzione ungarica!

Persino dai più moderati discorsi della maggioranza sull' indirizzo, emerge quasi senza eccezione un tuono si severo e quasi minacciante, qual non si comporta affatto per parte di una Rappresentanza popolare di faccia ad un' altra, ed in ispecialità sotto circostanze pari alle nostre; e se a ciò dappresso si parla di sentimenti fraterni, gli Ungheresi non ponno necessariamente a meno di ritener ciò come frasi d' ironia.

Secondo la mia opinione — cui ritengo partecipata da molti altri ancora — il conflitto ungherese fu di molto peggiorato col contegno della maggioranza nella discussione dell' Indirizzo. Alla dissensione di fatto vi si è aggiunta pur anche tra le vicendevoli Rappresentanze popolari l' irritazione personale, ed è molto a temersi che questo sentimento non s'accresca ancora di più, quand' anche ogni altra cosa venisse appianata. Se si pone riflesso al carattere ungherese, si può appena ritenere possibile che Rappresentanti scelti dal popolo ungherese si determininino a venire a questo Consiglio dell' Impero, e presentarsi pari a penitenti peccatori innanzi a questa maggioranza, onde farsi assolvere da essa con gioia indelicata e trionfante, e farsi accogliere quasi per grazia.

Nei seguenti capitoli Schuselka spiega il concetto: *Federazione* e *Centralizzazione*. Egli protesta contro il tanto accarezzato tema "che i federalisti vogliono la dissoluzione dell' Austria". Al termine dell' opuscolo l'autore dice, che "se un Governo prende di faccia ad un popolo la forza delle armi come base del diritto, da ciò ne emergono conseguentemente, non già relazioni di diritto di Stato, sebbene di diritto di guerra, e se l'Austria non vuol trovarsi anche in Ungheria come in Italia continuamente sul piede di guerra, dee rivolgersi ad un altro punto di vista, che non a quello accettato dall' Avvocato Mühlfeld. In conseguenza di che chiude con le parole:

" Se mi si domanda quello che farei se la cosa venisse riposta nelle mie mani, io voglio rispondere schiettamente e concludentemente. Pria di tutto però debbo esprimere la mia ferma convinzione, che niuno è più al caso di eguagliare la cosa presto e pacificamente quanto Sua Maestà l' Imperatore medesimo. Se io fossi dunque l' Imperatore, convocherei di nuovo al più presto possibile i Rappresentanti dell' Ungheria, mi porrei sul loro, o per meglio dire sul nostro terreno legale, e da questo, impugnando gl' irrefiutabili comandamenti della necessità, comunicherei seco loro sul rinnovamento delle circostanze di diritto. Questo sarebbe un tratto di conquista salutare e glorioso. L' Imperatore conquisterebbe sicuramente i cuori degli Ungheresi, e con ciò guadagnerebbe tutto quello che è necessario pel bene di ambe le parti.

È ad ogni modo significante per la situazione, che il prediletto della popolazione viennese, il più genuino rappresentante dell' elemento tedesco a Vienna, si esprima in tal guisa a favore del riconoscimento dei diritti dell' Ungheria, e contro la politica che domina nei circoli ministeriali.

## Dieta Croato-Slavona.

(*Seduta del 18 settembre.*)

Dopo la lettura del protocollo, si passò a quella di una ripetuta supplica delle quattro comuni del litterale, per la separazione dalla città di Buccari. Fu ceduta alla commissione amministrativa. Indi si passò alla discussione speciale del progetto d' indirizzo, elaborato dal comitato ad hoc, e che fu preso a base nella seduta di ieri. Il protocollista legge il primo §.

Il deputato *Milutinović* propone un' emenda a questo primo § nel senso che si debba cominciare coll' invocazione della divinità, e formula: Dappoichè l' Onnipotente mosse il Re a restituire ai suoi popoli i storici loro diritti, la dieta, dopo invocata la divina assistenza, alza la voce, perchè a questi regni si renda daddovero l' antico statuto.

*Kušlan* pensa, che questa proposta fa prova, come non sia pratico il modo della discussione così appropriato, dappoichè avremo 89 emende, nè mai verremo al fine. Perciò egli rinnova la sua proposta di ieri, che cioè entrambi i due progetti d' indirizzo del *Dr. Stojanović* e del *Dr. Rački* si rimettano ad un comitato speciale, il quale avrà ad elaborare su tal base un indirizzo sistematico.

Il Presidente ritiene, che questa proposta si opponga al conchiuso di ieri.

*Balog* si oppone ad ogni comitato, e desipera che si continui la discussione giusta i §§.

---

quali potrebbero tutt' al più recare qualche diletto, leggendole nelle narrazioni di un prigioniero. Ma chi avrebbe mai potuto prevedere che i viaggiatori fossero così franchi ed arditi carotai?

Messo il piede sul terreno del nuovo mondo, quelle meraviglie, che io aveva letto e sognato, scomparvero, e solo vi trovai quanto vi ha di peggiore nel vecchio.... marioli, sgualdrine, catapecchie, malanni e carestia. Forse non ho cercato abbastanza; ma non ho potuto reggere all' idea di abbandonare quel triste guscio, su cui spero ritornare fra poco da voi, per proseguire il mio viaggio dentro terra, a rischio di scoprirvi nuovi disinganni e di somministrar materia a mie spese per un' altra pubblicazione sul genere del Don Chisciotte.

Per soddisfare però in parte al vostro desiderio e divagare la mente dalle melanconiche considerazioni che mi assalgono in questo ricinto, mi proverò a mettere a profitto quel tempo che devo ancora rimanervi, ricopiando ogni giorno qualche frammento di un giornaletto cui di nascosto e alla sfuggita (dovendo sempre tenermi in guardia per sottrarmi alla protezione di messer Battista) andai via via consegnando qualche impressione.

Ma ecco Pelado, il mio infermiere, che mi segna dalla finestra della mia cameretta, esservi la solita persona che cerca di me. Questi è il pilota Mentone che viene ogni sera a farmi un regalo di melarance spiccate allora allora. Iddio lo rimuneri della pietà che mostra per me, dacchè mi trovo all'ospedale!... e sapete, voi dilettissimi, che cosa è uno spedale in Avana? Esso è una triste dimora in cui si piange, si soffre e si muore come presso di noi: vi passa questa sola differenza, che in Europa, nelle parti almeno che io conosco, la carità del prossimo vi consente di piangere, soffrire e morir gratis, mentre tutte queste operazioni costano un occhio di uomo in questa città.

Addio padre, addio Luisa.

Tutto vostro *Napoleone.*

---

*15 novembre, da Montevideo.*

Dopo aver corso tant' acqua salsa, come lo sguardo riposa volontieri sui monti, e i piedi anche più volentieri calcano la madre terra! Ma dal vederla al calcarla corre molta distanza per l' allievo di bordo: io mi ci sono già provato due volte, e ho fatto, come si suol dire, un buco nell' acqua. Messer Battista è sempre lì appiè della scala a stringermi con questo dilemma. — O i marinari sono a terra e in questo caso a voi conviene far la guardia a bordo, o sono a bordo e allora dovete esserci voi pure per servirli. E che cosa tocca mai di fare e di soffrire al povero allievo di marina! Per me, mi sono già rassegnato volontieri a tutto, pensando col paziente Giobbe, avrà pur fine un giorno quest' esistenza travagliata; quindi esercito adesso le onorevoli funzioni di mastino del Tritone e poi apparecchio e sparecchio le mense del suo equipaggio. Domenica al dopo pranzo, trovandomi solo salirono in coverta due ceffi da bravi, con mustacchi arronciglîati, guardatura sinistra e mi ordinarono di consegnar loro la valigia di Ca d' Oneglia, che è il meno tristo marinaro della ciurma.

— E a questa domanda (proseguì uno di essi, sbottonandosi la casacca e lasciandomi vedere un bel paio di pistole, che gli pendevano dalla cintura) io penso, il mio bravo giovinotto, che voi acconsentirete volentieri, dacchè noi siam venuti per render servigio ad un vostro concittadino che è stanco di osservare i digiuni non prescritti dalla Chiesa, cui mastro Battista sottopone, a quanto ci disse, la sua gente, per divozione alla borsa.

(*Continua*)

*Dr. Šuhaj* rinnova la sua proposta di ieri. Considerando, dic' egli, la nostra missione, dobbiamo tener presenti due cose alla mente. L'una, che per la prima volta ci presentiamo quale nazione davanti l'Europa, l'altra, che al Re chiediamo quello che è nostro. Colla discussione speciale intorno a questo progetto, non otterremo un tal scopo. Perciò propone, che l'indirizzo si componga di due parti. Nella prima dobbiamo esporre i nostri principii, il nostro scopo, e la nostra storia politica; noi dobbiamo provare cioè, 1.° che siamo una nazione costituzionale, 2.° che siamo indipendenti, 3.° qual sia la nostra territoriale integrità, e 4. che abbiamo diritti di nazione. Sotto questo aspetto si può utilizzare il progetto del Dr. *Rački*. Nella seconda parte esporremo i nostri dietali conchiusi, che non farà d' uopo motivarli, essendo giustificati dalla prima parte. Sotto questo rapporto ci servirà il progetto della commissione speciale. Che la cosa si affidi dunque ad un comitato, mentre diversamente non è possibile progredire.

*Stojanović* dichiara, che una tal proposta si oppone al conchiuso di ieri, e chiede che sia senz' altro rigettata.

*Kvaternik* sostiene contro *Stojanović*, che cioè il conchiuso di ieri per nulla si oppone alla odierna proposta del Dr. *Šuhaj*. Qual progetto sarà sempre l'elaborato della commissione speciale. Se si procederà come in oggi si è cominciato, occorrerà più d'un mese per ultimare l'indirizzo. Desidera che in tal nuovo comitato entrino Dr. *Rački* e Dr. *Šuhaj*.

*Veber* annunzia, che il Dr. *Rački* in oggi parte da Zagabria.

*Vončina* desidera una cointelligenza. Già *proximus ardet Ucalegon*, ci sperderanno pria che l'indirizzo sia compilato. Vota con *Šuhaj*.

*Polit* legge il conchiuso di ieri, e dimostra che l'odierna proposta *Šuhaj* gli sia contraria.

*Kušlan* desidera che si formuli la preventiva proposta: l'odierna di *Šuhaj* è in contraddizione forse col conchiuso di ieri?

Il Presidente domanda invece: se il conchiuso di ieri, col quale il progetto della commissione speciale fu accolto qual base al dibattimento, debba intendersi così, che § per § lo si debba tosto discutere?

Questa proposizione fu respinta, e conchiuso invece che ambi i progetti si conseguino ad un comitato nuovo per la finale elaborazione.

*Jakovčić* domanda che più membri sieno aggiunti a questo comitato.

*Kraljević* lo contraria, dappoichè i membri del già comitato ad hoc debbono rimaner conseguenti a sè stessi. Desidera un comitato di tre persone.

*Popeškul* ritiene assai ristretto tal numero, e propone 5 individui, periti in materia, fra cui *Veber*, *Mrazović*, *Šuhaj*, *Čepulić e Zivković*.

*Zivković* propone che in una seduta circolare si tracci la norma al comitato.

*Kušlan* lo confuta, dicendo che tal norma si contiene nel progetto della già commissione ad hoc.

Fu conchiuso che il comitato si componga di tre individui, e furono scelti *Veber*, *P. Horvat e Dr. Šuhaj*.

Indi si continuò colla pertrattazione dell'organamento delle scuole popolari.

*(Pozor.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 settembre.* Leggesi nella *Wiener Correspondenz*: S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano assistette ieri ad un Consiglio di ministri. Sembra esser prossimo un nuovo e considerevole aumento della marina da guerra.

— Probabilmente col 1.° ottobre ci sarà una vacanza di 15 giorni nella Camera dei Deputati. La proposta ne verrà fatta da un membro del centro, e, a quanto sembra, sarà accettata da tutte le parti della Camera.

*Pest 19 settembre.* Il cancelliere aulico di Transilvania barone Kemeny ha ricevuto in grazia con autografo sovrano la implorata sua dimissione. Non si nomina ancora un suo successore; il consigliere aulico anziano firmerà gli atti.

Si confermano le voci di forti divergenze di opinioni fra il cancelliere aulico ungherese conte Forgach e il ministro di Stato cav. de Schmerling.

La giunta del comitato di Borsod fu sciolta.

*Zagabria 19 settembre*, Nella seduta d'oggi furono approvati, con lievi modificazioni, i paragrafi 2 a 16 del sistema per le scuole elementari nazionali e per i candidati di pedagogia. Essi trattano della direzione e sorveglianza delle scuole, dell'indole di essa e delle materie d'insegnamento. L'ispezione esercitata prima dal solo vice-arciprete verrà adempita anche da un ispettore scelto dal comitato. La lingua tedesca è esclusa.

Il deputato Stojanović ha deposto il suo mandato.

Il bilancio preventivo presentato dal dicastero aulico croato-slavone al ministero di finanze sull'amministrazione politica del 1862 fu da quest' ultimo trovato troppo alto e mandato alla Dieta perchè lo diminuisca restringendo gli aggravii municipali; il medesimo fu rimesso al comitato di finanza quale oggetto urgente.

*Trieste 21 sett.* I deputati dell'Istria Volpi e Furegoni hanno rinunciato al mandato.

— Nella seduta del Municipio di jeri, il consigliere Gregorutti fece la mozione che nelle scuole popolari pagate dal Comune venisse adottata la lingua italiana come lingua d'insegnamento e sia nominata una commissione che abbia da vegliare sull'esecuzione di tale disposizione. La mozione viene rimandata alla Commissione permanente che presenterà nella prossima seduta il rapporto generale sulle scuole popolari.

*(G. del Popolo.)*

**Italia.** — Scrivono da Parigi al *Pungolo*:

Da quindici giorni a questa parte l'armata dei Montenegrini ha preso proporzioni inattese; da 16 mila uomini è d'un tratto salita a 23 mila mercè i rinforzi che le popolazioni cattoliche hanno inviato agli insorti. Quanto all' armata turca essa tocca a stento la cifra di 28 mila uomini.

Sembra che i Montenegrini vogliano portare le loro operazioni verso il sud dal lato di Spitza. Vi ha chi nota come significante che Spitza gli è precisamente il punto dello sbarco che mesi sono attribuivasi a Garibaldi.

Altri aggiungono che esiste un accordo tra i Garibaldini e gli insorti del Montenegro. Credesi inoltre che la Russia veda di buon occhio il movimento montenegrino. Quanto alla Francia, essa va allontanandosi dalla Turchia per accostarsi ai Montenegrini. La freddezza oggi esistente tra Parigi e Costantinopoli non è più un segreto per nessuno.

Al movimento montenegrino si connette il movimento Serbo. I delegati dei due paesi firmarono una convenzione, che ha l'importanza d'un trattato, col quale i Serbi s'impegnano a sostenere i Montenegrini in questi due casi: 1. Se la Turchia prenderà contro essi la iniziativa delle ostilità dichiarando loro la guerra; 2. Se i soldati turchi invaderanno il territorio montenegrino. Questo fatto è incontestabile: di più si assicura che, tra pochi giorni, la Servia potrà opporre ai Turchi un esercito di 50 mila uomini.

— Scrivono da Torino 18 settembre al *Lombardo*:

I giornali raccontarono che il colonnello Trecchi era partito per Caprera latore di una lettera o per lo meno di parole del Re. Oggi dicesi ritornato il Trecchi, e che alla sua volta porterebbe le condizioni alle quali il Generale Garibaldi consentirebbe di rinunciare alla sua partenza. Registro questa voce senza aggiustarle fede.

— Parlasi del richiamo del barone Tecco da Madrid.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi: Notizie sempre eccellenti dal campo di San Maurizio. Il 18 erano giunti altri 600 sbandati che, fatti pulire dal lezzo, dalla sera al mattino più non erano riconoscibili. Il loro numero già ascende a 7000. Pochi e di poco rilievo sono i casi di punizione. A tutt'ieri si contava un solo caso di diserzione.

Il ministro di Prussia conte Brassier di St-Simon, fu iermattina a visitare il campo con altri tre personaggi; assaggiarono il vino e il pane della truppa, attestando la buona qualità di essi, e mostrandosi meravigliati dell'ordine e della buona armonia, che regna fra gli ufficiali e la bassa forza. Al loro partire, i visitatori vennero salutati col suono della fanfara reale dalla banda, che vi si è formata di reclute napoletane.

Le notizie di fucilazioni e di cannoni carichi a mitraglia, a guardia del campo sono mere invenzioni.

Leggiamo nel *Pungolo* il seguente indirizzo a Garibaldi che girava per Napoli e si copriva di firme non appena si apprese il Generale stava per accettare l'offertogli comando dell'armata federale americana:

"Generale!

"Non partite per l'America. Il popolo crede "in voi: e voi dovete creder nel popolo. L'unità "nazionale non è compiuta. Voi ne gettaste le "più salde fondamenta; voi solo potete terminare "l'opera.

"Generale, non dubitate della vostra mis-"sione; e il popolo italiano non si mostrerà in-"degno di voi.

"Non vi aspettiamo, o Generale per condurci "a Roma."

*Firenze 18 settembre.* Leggiamo nella *Nazione* sotto il titolo: "Cronaca dell'Esposizione":

Il primo a visitare ieri il palazzo dell'esposizione fu il barone Bettino Ricasoli, il quale vi si trattenne dalle ore 6 alle 8 antim. Egli percorse tutte le gallerie, mostrando nel volto, negli atti, e nelle parole quanta soddisfazione e quanta gioia provasse l'animo suo.

Anche S. A. R. il principe di Carignano fece ieri una lunga visita all'esposizione; egli si trattenne specialmente nelle sale della pittura e della scoltura, ove ha esaminato i molti oggetti di belle arti con quel grande amore e con quell'eccellente gusto che tanto lo distinguono.

*Altra del 20.* La *Nazione* ha da Roma, in data del 17: Venturelli, siciliano, naturalizzato francese, segretario della Società delle ferrovie romane, fu esiliato per suggestione di Francesco Borbone e per intrighi di de Merode. Inutili riescirono i reclami di Goyon, in causa della sudditanza francese, inutili le minaccie di far pagare una indennità.

Francesco Borbone fa sottoscrivere dai suoi adepti un indirizzo a Napoleone chiedente la restaurazione borbonica.

*Altra del 20.* Giovanni Battista Nicolini è morto alle ore 3¼ antim. Il Municipio gli ha decretata la sepoltura in Santa Croce.

*Napoli 15 settembre.* Il principe Luigi, conte d'Aquila, ritira dalla casa e dalla sua villa di Napoli tutta la mobiglia e gli effetti che aveva. Donna Jannaria sua moglie, sorella dell'Imperatore del Brasile, scrisse al Re Vittorio Emanuele che suoi erano quegli effetti e desiderava ripigliarseli; il Re acconsentì.

*Altra del 17.* La dimostrazione annunciata non è avvenuta, perchè fu consigliato di differirla a tempo più opportuno.

Continuano le buone notizie intorno alla tranquillità delle provincie.

*Altra del 19.* Secondo il *Giornale ufficiale*, gli sbarcati in Calabria sono 23, e sono inseguiti.

Annunciasi per domani una dimostrazione, con bollettini stampati recanti: *Roma con Garibaldi.*

**Francia.** — *Parigi 17 settembre.* Il generale Lamoricière è venuto a passare alcuni giorni a Parigi. Si accerta ch'egli non pensa affatto a ritornare in Italia, come se n'era sparsa la voce.

Assicurasi che le Camere saranno convocate l'anno venturo ne' primi giorni del mese di gennaio.

*Altra del 18.* Annunciasi una riunione di diplomatici francesi per la fine di questo mese. Presumesi che la questione romana ne possa essere l'oggetto.

La Russia richiama il suo rappresentante dalla Commissione degli Stati europei per la Siria.

*Altra del 19.* Assicurasi che l'Imperatore ritornerà a Parigi solamente il 30 corr.

La *Patrie* dice che la spedizione degli Spagnuoli organizzata all'Avana, comprenderebbe 5000 uomini di fanteria, i quali sbarcherebbero nei primi di ottobre a Vera-Cruz, e marcerebbero direttamente per il Messico.

I giornali recano dispacci da Roma annuncianti che alla commemorazione della battaglia di Castelfidardo, de Merode, parecchi cardinali e gli stati-maggiori delle due armate assisteranno al servigio funebre.

*Altra del 20.* Ieri a Roma fu celebrato il matrimonio dell'ex principe di Toscana colla sorella di Francesco II. Il Papa ha dato la benedizione nuziale in Vaticano, e indirizzò agli

sposi un sermone eloquente. Vi assistevano l'ex re di Napoli, l'ex-regina e la reale famiglia.

— Il principe di Galles è aspettato al castello di Reumpenheim, ove trovasi il principe Cristiano.

L' Imperatore sarà di ritorno, come ve l'ho annunciato in altra mia, verso il 26 corrente. Non mi stupirei che il suo ritorno, lungi dall' essere ritardato come lo annunciano i giornali di stamane, fosse anticipato: l'arrivo a Parigi dei principali rappresentanti della Francia all'estero me lo fa supporre. Moustier di ritorno da Vienna e Lavalette di ritorno da Londra sono qui arrivati sabato sera; il duca di Gramont è aspettato presto, oggi o domani; il duca di Montebello arriva oggi a Tolone ed è atteso a Parigi mercoledì o giovedì, il signor Benedetti che è a Trouville ai bagni di mare deve venire a Parigi appena S. M. sarà di ritorno nella Capitale. L' ambasciatore presso la corte di Berlino abbandonerà questa città appena abbia regolato le ultime formalità pella prossima conferenza dei due sovrani. — Non è mai accaduto che i rappresentanti della Francia all'estero si trovassero tutti riuniti come ora nella Capitale, ed è a supporre che S. M. voglia dar loro personalmente le sue istruzioni.

Il maresciallo Magnan è di ritorno a Parigi ed ha preso immediatamente il comando del corpo d'armata qui residente. Dimani, 17, avrà luogo in sua presenza la distribuzione di nuove bandiere alla guardia imperiale, le vecchie essendo tutte lacere e distrutte dal tempo e più ancora dal piombo nemico. Questa solennità non avrà un carattere molto imponente non avendo voluto darle tutto quell'apparato e quella pubblicità che meritava, non so per quale motivo.

**Inghilterra.** — *Londra 19 settembre.* Il *Grande Orientale* è ritornato da Queenstown molto avariato, per aver sofferto una forte burrasca.

**Germania.** — A Stuttgard in occasione del banchetto dato per comiato ai membri della Società d'agricoltura, Garnier Pagés fece un brindisi finale con queste parole: " Viva la Germania, viva l'unione della Germania con la Francia, viva l'unione di tutti i popoli. "

**Grecia.** — *Atene 20 settembre.* Ieri sera alle ore 9 uno studente tirò un colpo di pistola contro S. M. la Regina mentre passava per la piazza di castello. Fortunatamente il colpo fallì e la Regina rimase illesa. L'assassino fu tosto arrestato. L'esacerbazione nel popolo è generale. La tranquillità è perfetta e l'ordine non fu turbato.

**Russia.** — *Dal Confine Polacco 20 settembre.* In seguito a proposta del luogotenente il Consiglio d'amministrazione a Varsavia stabilì di proclamare lo stato d'assedio caso che la pubblica tranquillità avesse ad essere nuovamente turbata. Nelle chiese vennero tenute delle prediche per esortare le popolazioni a non commettere eccessi.

*Varsavia 19 settembre.* Le elezioni municipali sono fissate pel 23.

## Cronaca locale.

**Istituto Wassich** *per l'educazione superiore delle Fanciulle.* — Questo benemerito Istituto che conta già l'ottavo anno di sua esistenza, verrà riaperto col 1.° del p. v. Ottobre, e col dì 7 dello stesso mese incomincierà il corso regolare scolastico.

Si ricevono fanciulle *interne*, *seminterne* ed *esterne*. Le condizioni si trovano nel relativo Programma, che ciascuno può avere dalla Direttrice *Rosalia Wassich.*

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Albona 20 Settembre 1861.*

(*h.*) Prima di comunicarvi il risultato delle elezioni seguite a Parenzo il giorno 17 corrente per parte del grande possesso dell'Istria, vi prego di rettificare uno sbaglio occorso nel nome, e nella patria di uno dei deputati delle Comuni forensi dei distretti di Pisino-Albona, giacchè invece del sig. *Martino Sotte d'Albona* venne nominato il sig. *Martino Sumberaz* detto *Sotte*, possidente, e agricoltore da *Sumberg* fu distretto di Bellay, ed ora da poco aggregato a quello d'Albona.

In quanto poi a Parenzo, di 155 elettori chiamati a votare nel grande possesso comparvero i sotto indicati: Baichin Giovanni fu Marco da Visinada, Canciani Pietro da Montona, Flego G. Antonio da Montona, Frank Cav. Antonio domiciliato a Dignano, Godigna Giacomo da Capodistria, Millocanovich Gasparo da Fontane, Menzi de Barone Giuseppe da Odolina, Persico de Andrea da Portole, Sardotsch Paolo da Capodistria, Xicovich Giovanni da Mondelebotte, Salamon de Giorgio da Parenzo, Zotti de Giovanni da Parenzo.

Convento dei Padri Francescani di Veglia rappresentato da un religioso di quell'ordine.

Sovrano erario da un I. R. Consigliere di finanza.

Capitolo di Montona dal Parroco.

Convento delle Monache di S. Benedetto di Veglia da un Canonico.

Furono rappresentati con procura rilasciata al sopraddetti votanti, Benussi Angelo fu Giovanni da Dignano, Corazza Luigi da Montona, Chiesa Parrochiale di Ossero, Del Bello Dr. Pietro da Capodistria, Grisoni pio instituto, Mensa Vescovile di Trieste, Montecucoli Conte Raimondo da Modena mediante il sig. Francesco marchese de Polesini, Pianella Nicolò da Gatesano, Susoni de Giuseppe da Chersano, Zambelli Andrea da Guttenegg, e Mensa Vescovile di Veglia, e così si ebbero 26 voti. I deputati rimasti non ve li dico giacchè il foglio ufficiale li ebbe ad indicare.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 20 sett. | 21 sett. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135:50 | 136:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 136:50 | 136:15 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:53 | 6:51 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:85 | 80:35 |
| Metalliche . . . . . . " 5% " " " | 67:55 | 67:95 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 742:— | 749:— |
| " delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . " | 181:80 | 182:80 |

### Ultime Notizie.

*Vienna. 22 sett.* La Sassonia divide il punto di vista della Prussia per la conchiusione del trattato di Commercio francese. La Dieta d'Agram ha deciso che nelle scuole popolari di Fiume l'istruzione debba essere mista, a Buccari l'italiano obbligatorio. *(G. del Popolo)*

— Dispacci da Ragusa annunziano che, alle ultime date, Omer bascià non avea varcato ancora la frontiera del Montenegro. Egli lo investiva dalla parte dell'Albania ed operava nell'Erzegovina contro gl'insorti coi mezzo di colonne mobili.

*Dresda.* — *Gazzetta ufficiale*: La notizia del *Daily-News* che la Sassonia fa obbiezione al trattato commerciale franco-alemanno è pura menzogna. — La Sassonia divide completamente le opinioni prussiane.

## A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 24 Settembre 1861. N. 228.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipate | al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| " | | Trimestre | " | 3:50 " |
| " | | Semestre | " | 7:— " |
| " | | Anno | " | 14:— " |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| " | anticipate | al Trimestre | f. | 4:20 V. A. |
| " | | Semestre | " | 8:60 " |
| " | | Anno | " | 17:20 " |
| Per l'Estero | | Anno (effettivi) | " | 21:— " |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Viene aperto l'abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell'anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l'edizione.*

*Fiume, 24 Settembre 1861.*

## Rivista politica.

I Giornali centralisti di Vienna conservano fin ora il silenzio con saggia riserva sull'opuscolo di Schuselka. A pro di esso non possono nè vogliono parlare, contro non osano a motivo della nota popolarità di Schuselka. La sola *Donau Zeitung*, circuita tutt'altro che di *aurea popolare*, esprime apertamente il proprio rancore su questa nuova pubblicazione.

La *Morgenpost* rinviene la principale importanza dell'opuscolo di Schuselka nella circostanza, che è uno dei più popolari interpreti del popolo Viennese colui che imprese a por argine a quella facilità di mentire la pubblica opinione che a Vienna era all'ordine del giorno, ed il quale ha tentato di ricondurre ad una ragionevole misura quella incondizionata approvazione verso la dominante politica, la quale approvazione è altrettanto pericolosa che l'incondizionata opposizione alla politica stessa, molto più quando intende ricoprirsi col privilegio del patriottismo.

— Circolano a Vienna di nuovo delle voci di crisi ministeriale, e questa volta la crisi sembrerebbe di più seria natura. Tralascieremo di accennare i dettagli di queste voci, ed osserveremo soltanto che il Conte Belcredi, membro della Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero viene citato come successore di Schmerling.

Un articolo della *Presse* constata lo scoraggiamento che si è impadronito di una frazione del partito costituzionale austriaco, e che ha sostituito la lieta accoglienza fatta alla Costituzione di febbraio; afferma che una piccola parte è passata all'opinione avversa, nè di ciò si rammarica. Quello però che le dà più da temere sono i fanatici della Costituzione, cioè quelli che non vedendo o fingendo d'ignorare gli ostacoli e l'opposizione credono non trovarsi salvezza se non in quel programma, da doversi adottare senza modificazioni a qualunque costo. A questi non basta un buono statuto costituzionale, ma devono avere, per dirla in breve, la Costituzione di Schmerling quand'anche si dovesse convertire gli oppositori col ferro e col fuoco. A questi fanatici della Costituzione la *Presse* oppone l'altro partito, al quale essa pure dichiara appartenere, che ammettendo il principio costituzionale, non nega l'esistenza di ostacoli, per superare i quali fa d'uopo fare dei sacrificii, poichè sarebbe un agire ingiustificabile quello di mettere a repentaglio la pace dei popoli per un pedantesco attaccamento alle forme preventivamente stabilite.

Riguardo all'Ungheria approva le idee di conciliazione, ma non crede ciò possibile con nuovi decreti sieno essi inspirati all'ideale di Rieger, di Smolka o di Deak. La sola via possibile sarebbe quella che il Consiglio dell'Impero stesso si assumesse la transazione, cioè mediante libere conferenze di membri della sciolta Dieta ungherese con membri del Consiglio dell'Impero.

— Il Barone Päumann, ben noto direttore di Polizia di Cracovia, dicesi che finalmente sia stato sollevato dal suo posto. Per quanto sentiamo volentieri che il Governo abbia tenuto conto della pubblica opinione, troviamo però dall'altro canto sorprendente che in uno Stato costituzionale v'abbia abbisognato tanto tempo pria di far diritto alla pubblica opinione.

— Il Re d'Italia rimarrà probabilmente in Toscana sino alla fine di settembre. Non è ancor deciso se egli si recherà dipoi a Napoli. Ricasoli ha compilato bensì delle nuove proposizioni pel Governo romano, nelle quali dicesi che venga offerta al Papa una parte della città di Roma con piena sovranità ecc., ma queste non furono peranco inviate. Di un *ultimatum* sembra che non possa parlarsene, fino a tanto che i Francesi conservano l'attuale loro posizione.

A Parigi si voleva conoscere alcunchè del nuovo programma di Ricasoli, la cui sostanza sarebbe di togliere totalmente al Papa il potere temporale, rimanendo però a Roma circondato da ogni pompa possibile. Il Parlamento italiano avrebbe sede a Roma, ed il Papa vi prenderebbe parte nella sua convocazione. La Santa Sede riceverebbe un dato capitale, mobile od immobile a suo piacimento, onde sostenere le spese della sua Corte, libera da ogni imposta e servitù. Il Papa non diverrebbe suddito italiano, e conserverebbe tutti gli attributi della sovranità personale; si decreterebbe egualmente la sua inviolabilità, e queste immunità si estenderebbero pure ai diversi agenti del potere ecclesiastico dei Papi, ai loro Ministri, Cardinali, Nunzi ecc.

— Non v'ha più dubbio oggidì persino a Parigi, sul soggiorno e sul luogo ove s'incontreranno l'Imperatore dei Francesi ed il Re di Prussia. Questo avrà luogo a Compiegne il 6 del mese prossimo. Il Re Guglielmo v'arriverà il 5 di sera, e ripartirà a quanto asserisce una corrispondenza dell'*Indépendance* il giorno appresso.

— A Parigi assicuravasi che il Conte Persigny avesse data la sua dimissione. Si nominava il senatore Laty qual suo successore; in alcuni circoli parlavasi pure della dimissione di Lagueronniere, ma sembra che questa fosse una semplice supposizione priva di fondamento.

— Malgrado le proteste del *Moniteur*, malgrado le negative energiche del *Constitutionnel* e del *Pays*, il giornalismo inglese persiste nel sospetto attribuito al gabinetto francese di voler prendersi l'isola di Sardegna come prezzo dello sgombro di Roma.

— Le cose dei Principati Danubiani furono nuovamente oggetto di conferenze diplomatiche. Motivo, a quanto si sente, ne fu il cangiamento di trono che ebbe luogo in Turchia. La Porta, dopo che la conferenza di Parigi riconobbe nel 1859 la doppia nomina del Principe Cuza, dichiarò, come è noto, il 6 settembre dell'anno stesso di riconoscere quel Principe in via eccezionale vita durante, e di conferirgli per quell'unico caso la doppia investitura. Ora, dopo l'ascensione al trono del Sultano Abdul-Aziz, fu portato in campo, se non fosse necessario che il nuovo Sultano rinnovasse l'investitura. A quanto sembra sarà convenuto anche adesso, come sotto Abdul Meschid, che il Principe Cuza sia confermato vita durante, venendo quindi riconosciuta fino a tal epoca anche l'unione della Moldavia con la Valachia. È probabile però che una tal conferma seguirà mediante due separati firmani, uno per la Moldavia, e l'altro per la Valacchia. Contemporaneamente venne fatta menzione che in tal circostanza si insista sulla emanazione di una legge elettorale conservativa pei Principati. — Sembra essere intenzione delle Potenze di accompagnare i Firmani in tal guisa concepiti da note confermative; al quale oggetto è probabile che gli ambasciatori a Costantinopoli, onde appianare eventuali differenze, si riuniscano in conferenza.

— Le notizie da Costantinopoli non sono gran che favorevoli a quel progresso cui si riteneva incamminato. Abdul Aziz sembra di già calcare quella via che conduce sempre al Harem. Ad onta di tutti i giuramenti fatti alla barba del Profeta non si fa più parola delle ideate riforme, ed il Sultano vien dominato intieramente dal ministro della marina, suo cognato.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 settembre.* La conferenza ministeriale di ieri, a cui prese parte anche l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, si sarebbe occupata, a quanto assicurasi, delle cose della marina. Sembra che la nostra marina da guerra dovrebbe avere un nuovo e non piccolo aumento.

Prima di quella conferenza S. M. ch' era giunta qui da Laxemburg, avea ricevuto il sig. ministro di Stato cav. di Schmerling, e in seguito il cancelliere aulico conte Forgach.

— Omer bascià ordinò ad un suo parente che sta a Vienna di mandargli molte carte topografiche al suo quartiere generale, ai confini del Montenegro.

— L' amministrazione dell' i. r. priv. società di navigazione a vapore del Danubio accordò un ribasso della metà del nolo ordinario per quelle merci che saranno inviate dall' Austria alla mostra di Londra.

— Il bano tenente maresciallo de Sokcsewić fu ricevuto ier l' altro dall' Imperatore, ed oggi riparte per Zagabria.

Anche il governatore tenente maresciallo Lazzaro barone de Mamula avrà udienza lunedì da S. M. l' Imperatore, e ripartirà martedì per la Dalmazia.

— Il progetto di porre una tassa sui cani in Vienna, che il consiglio comunale avea aggiornato or sono due anni, verrà portato di nuovo a discussione in una delle prossime sedute del consiglio stesso.

— Sua Maestà I. R. Apost., con sovrana risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il grande possidente e podestà di Parenzo, Francesco marchese di Polesini, a capitano provinciale del Margraviato dell' Istria, e il possidente e dottore in medicina di Cherso, Illuminato Zadro, a suo sostituto.

*Cracovia 20 sett.* Sotto la presidenza del sig. Abramo Gumplowicz si radunò il 12 corrente la Camera di Commercio e d' Industria di Cracovia, e dietro proposta del Presidente si stabilì di portare lagnanza al Consiglio dell' Impero ed eventualmente al Governo Centrale, sugli arbitrii della Polizia, manifestatisi singolarmente in occasione delle ultime festività. Speciale occasione ne offerse la circostanza, che alcuni negozianti furono aggravati di multe pecuniarie sino a fior. 100, perchè nel giorno commemorativo dell' unione della Polonia con la Lituania chiusero le loro botteghe.

*Zagabria 21 sett.* (Seduta della Dieta). Il dicastero aulico comunica che S. M., in seguito a preghiera della Dieta, abilitò quest' ultima a nominare a spese del paese un protomedico e un vice-protomedico per la Croazia e Slavonia. A proposito d' un' istanza del comitato di Virovitić, affinchè la Dieta appoggi presso S. M. i desiderii della Serbia, e segnatamente la ricostituzione del voivodato serbico, fu deciso, dopo vivo dibattimento, di nominare un comitato ad hoc per esprimere un parere su tal questione.

Viene poi all' ordine del giorno la discussione sulle scuole popolari. Riguardo a Fiume e Buccari si stabilisce per eccezione, che nelle due capuscuole di Fiume l' insegnamento nelle diverse materie sia impartito in egual misura nelle lingue croata e italiana, e che a Buccari la lingua italiana sia dichiarata materia obbligatoria d' istruzione.

I §§ 17-21 sul personale d' insegnamento furono approvati con alcune ommissioni.

Dietro comunicazione del comitato *ad hoc* che il progetto d' indirizzo è terminato, fu deciso di tener domani una seduta segreta.

**Italia.** — *Torino 21 settembre.* S. M. è attesa qui verso i primi del mese venturo, e la sua gita a Napoli è decisamente smentita.

— Leggesi nell' *Opinione*: A quanto sappiamo, S. M. il Re l' 8 ottobre da Firenze recherebbesi a Bologna, ove passerebbe in rassegna il 4.° corpo d' armata e visiterebbe le fortificazioni. Quindi farebbe ritorno a Torino.

Alla incoronazione di S. M. il Re di Prussia, S. M. il Re sarà rappresentato da S. E. il generale Della Rocca, accompagnato dal conte Nicolis di Robilant e dagli ufficiali d' ordinanza di S. M., il marchese Pallavicini ed il conte Alessandro Casati.

— Il Re si tratterrà a Firenze sino alla fine del mese venturo.

*Firenze.* Il discorso tenuto dal marchese Cosimo Ridolfi, presidente della giunta dell' Esposizione in Firenze, a S. M. il Re Vittorio Emmanuele, suona così: *Maestà!*

L' Italia che voi redimeste dall' antica servitù e chiamaste a prender posto fra le più civili nazioni, come rispose alla vostra voce e corse sotto il vostro glorioso vessillo sui campi dell' onore, oggi si raccoglie al vostro invito e presenta al vostro sguardo i prodotti dell' agricoltura, dell' industria e delle arti, e ai doni della natura unisce i trovati dell' ingegno, i lavori della mano guidata dallo intelletto, le aspirazioni del genio che stampa nel marmo, nelle tele, nei bronzi l' immagine arcana del bello.

Queste mostre sono di antichissima istituzione in Firenze, ma erano feste municipali comunque solenni. Nuovo è lo spettacolo che vi offre oggi questa devota città, a cui fu dato di raccogliere ciò che l' industria, la scienza, le arti da ogni angolo della penisola mandarono sulle sponde dell' Arno, splendido testimone che oramai dalle vette delle Alpi all' estrema Sicilia vi è un popolo, che si stringe in una sola famiglia, e però accomuna le forze e le speciali prerogative come gli affetti.

E, se la grande opera non è per anche compiuta, ne vedrete, Maestà, oggi qui rinnovato il voto solenne, poichè qui tutta Italia volle oggi essere rappresentata dalle opere della mano e dell' ingegno a testimoniare che ella è nata per essere e vuol essere una sola nazione. Sì, una sola nazione che guidata dal senno ed avvalorata dalla virtù salirà ben presto a quella grandezza, che le meriti l' ammirazione e le procuri l' amore del mondo.

Mirate, Maestà, tutto intorno, e vi allieti il considerare che, se tanto potè l' Italia appena risorta, molto più potrà quando il suo commercio avrà tutti sentiti gli effetti del libero scambio, e alla sua industria *dilatato il cuore con un respiro di libertà*.

Permettete, Maestà, che, in nome degli artisti, degli industriali e degli agricoltori italiani che vi fanno corona, io vi ringrazii dell' onore che faceste loro, aprendo voi stesso questa festa nazionale, ed accogliete benevolo il grido unanime che vi saluta: *Viva il Re d' Italia!*

Il re rispose al marchese Ridolfi in questi termini:

Ringrazio lei, signor presidente, ed i signori della commissione pei sentimenti che mi hanno espresso.

Veggo con lieto animo che le guerre fortemente combattute per la nazione, e le deliberazioni per costituirla così sapientemente inspirate, non hanno scemato negl' Italiani l' amore alle scienze e alle arti di cui qui mostrano, oggi sì splendidi frutti. Esse già furono in tutti i tempi fra le doti più preziose di questa cara patria; saranno per l' avvenire fra le gemme più preziose della mia corona. Le loro sorti s' ingrandiranno coll' ingrandire dei destini d' Italia: strumenti efficacissimi della gloria e della prosperità della nazione, meritano ed avranno tutte le sollecitudini mie e del mio governo.

Io mi congratulo frattanto con lei, sig. Presidente, e co' suoi colleghi per la buona riuscita delle cure da loro spese intorno questa prima esposizione industriale italiana; e sono lieto che Firenze, onde vennero tante prove di amore patrio e sì efficaci aiuti alla causa nazionale, sia stata scelta ad inaugurare queste solennità, che potentemente varranno a compiere la grandezza della nazione.

*Napoli 17 settembre.* Scrivono alla *Perseveranza*: Gli articoli del *Constitutionnel* e della *Patrie* produssero una funesta impressione. Gente di fantasia più fervida aveva dato opera ad una dimostrazione che dicevano muta; ciascuno avrebbe portato un cartello al cappello con la scritta: *A Roma con Garibaldi.* Ma l' autorità, di concerto con alcune persone influenti e ragionevoli del partito detto di azione, riuscì a far desistere da quel proponimento.

*Altra del 21.* Il generale Degori annuncia di aver attaccato la banda del Muttino. Molti briganti furono uccisi e fatti prigionieri; i rimanenti sono inseguiti.

**Francia.** — *Parigi 18 sett.* Secondo l' *Indep. belge* l' ufficiale spagnuolo che fece un tentativo di sbarco sulla costa napoletana con circa 100 compagni, chiamasi Borjes e militò valorosamente sotto Cabrera.

— Si discorre di un trattato d' alleanza e di assistenza reciproca, conclusa tra il Principe del Montenegro ed il Principe di Serbia, col fine di congiungere i loro sforzi per resistere all' attacco dei Turchi. Il Montenegro avrebbe già ricevuto dalla Serbia munizioni ed armi. Come vedete le cose si fanno gravi.

*Altra del 19.* Vuolsi che sia giunto a Parigi un inviato di Serbia, incaricato d' una missione confidenziale.

La missione di Reuber in Savoia è puramente amministrativa.

*Altra del 20.* Credesi, che la Francia e l' Inghilterra domandino per Cuza il principato a vita.

È certa l' alleanza fra la Serbia e il Montenegro.

*Altra del 21.* Alcuni giornali affermano che il Re di Danimarca sarà a *Compiègne* il 6 ottobre, contemporaneamente al Re di Prussia.

Un dispaccio da Ragusa, 19 annuncia che la vanguardia turca, ch' era a Zubzi, presso Grahowo, ripiegò sopra Trebigne, dove Omer bascià concentra le sue forze.

Il vladica chiamò tutto il contingente, e aspetta l' attacco sul territorio del Montenegro.

Dalla Cocincina si ha, in data del 13 luglio, che i pirati, che devastarono i dintorni di Mitho, furono battuti.

**Inghilterra.** — *Londra 17 settembre.* Le inquisizioni tenute per gl' infortunii delle strade ferrate di Brighton e di Hampstead furono condotte ieri a fine. Il Coroner ha chiarito rei di omicidio il capo assistente della stazione, nel caso di Brighton, e per quello di Hamdstead uno dei segnalatori, il quale fece uso contrario dei segnali. Ma nell' un caso e nell' altro è manifesto che la cagione precipua di tutti gli accidenti così fatti, è la troppo frequente spedizione dei convogli, specialmente nelle domeniche, quando ai convogli comuni si aggiungono quelli di diporto.

**Spagna.** — *Madrid 17 sett.* L' *Epoca* dice che si riuniscono all' Avana 14 vascelli da guerra con 300 cannoni, e delle navi da trasporto per sostenere i reclami della Spagna al Messico.

*Altra del 21.* Fu varata la fregata *Patrocinio.* Incominciarono le caccie dei tori; grande fu il concorso, ma molte persone rimasero gravemente ferite.

**Turchia.** — Scrivono dall' Albania alla *Presse* che i Montenegrini si trovano in una posizione difficile.

L' esercito di Omer bascià si compone di truppe turche scelte, 30,000 uomini non compresi gli irregolari e gli Albanesi. Fra quelle vi sono 8 battaglioni di cacciatori, che combatterono già nel 1855 sotto Omer bascià. Inoltre i Turchi sono provveduti di tutto, anche di danaro, giacchè il Generalissimo aveva dichiarato che non comincierebbe la campagna prima di aver ricevuto la paga pelle truppe per molto tempo. I Montenegrini sono ora bloccati sì rigorosamente, che mancano non solo di vettovaglie, ma eziandio di acqua a causa della grande siccità.

*Costantinopoli 19 settembre.* Riza bascià accetta il governo di Smirne.

**America.** — *Nuova-York 10 settembre.* La convenzione democratica ha votato la continuazione d' una energica guerra. Le soscrizioni al prestito seguitano ad esser numerose.

L' Imperatore di Russia ha inviato una lettera in favore dell' Unione raccomandando pace. Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione militare.

---

## Cronaca locale.

È giunto fra noi il Professore sig. **Antonio Grassi**, preceduto da onorevole fama di espertissimo Prestigiatore, per dare alcune rappresentazioni al Civico Teatro, la prima delle quali avrà luogo Giovedì a sera. I Giornali d' Italia parlano di esso con molto encomio, ed il *Monitore Toscano* chiude una sua relazione con le seguenti parole:

« L' agilità e destrezza con cui il professore Grassi opera i suoi giuochi è straordinaria e veramente ammirabile. Egli è vestito con

tutta semplicità, vestito negli abiti, strette le maniche alle braccia, sebbene la moda le richieda larghissime, e ciò per togliere ogni sospetto di nascondigli; molto meno è fornito di grembiale innanzi a sè, lavora insomma scioltissimo, e disinvolto, in conclusione con franchezza tale, qualmente le meraviglie che opera fossero cose di nessun conto. Egli ha iniziato nell'arte il suo figlio quattordicenne di nome Romeo che promette di emulare il valore del padre. — Nella prima e quarta sera ha egli dato eziandio saggi di ventriloquazione in cui venne puro onorato di molti applausi, ed il Giovanetto stesso eseguì la tanto laboriosa Indovinazione delle Sibilla per mezzo di un cordone elettro-magnetico, cosa che fece rimanere il Pubblico oltremodo attonito, per cui venne più volte ridomandato agli onori del Proscenio e chiesta la Replica.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

*Al Topo triestino.* **Trieste.** — Non vogliamo esser *misti!* Capirai dunque perchè rifuggiamo dal dialetto.

## CORRISPONDENZE DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall'Istria 19 settembre 1861.*

⊙ La lotta elettorale per la nuova Dieta provinciale dell'Istria è finita. Se mi si chiedesse tra quali parti fu essa combattuta, non esiterò a rispondere: tra chi voleva radicalmente rinnovata la sciolta Dieta specialmente coll'esclusione di tutti quelli che pronunciarono il clamoroso "Nessuno", e tra la grande maggioranza degli istriani, risoluti a rieleggerli.

Fervida, sebbene disuguale assai, fu la pugna; e se dai primi non fossero stati posti in opera tutti i mezzi di cui erano in grado di disporre e tra questi anche alcuni che dovevano ritenersi costituzionalmente impossibili — la vittoria era indubbiamente degli Istriani.

Questi ottennero nelle elezioni dei comuni foresi, successe il 7 corrente, la rielezione di soli due deputati: e sebbene avessero potuto continuar il 12 nelle città e borgate industriali la lotta con sicurezza di miglior esito, ed il 17 nelle elezioni del grande possesso essere affatto padroni del campo, — pure, indignati delle armi usate dalla parte avversaria, risolsero ad un tratto di cangiar manovra, opponendo ai di lei impetuosi attacchi la passiva astensione. E questa avvenne così inaspettata ed improvvisa che sbalordì gli avversarii e recò spiacevoli sconcerti nei ben maturati loro piani.

Difatti a quest'astensione è dovuto se il Conte Wimpffen dopo ottenuta la cittadinanza d'onore del villaggio di Castelnuovo nella Cicceria, fatto candidato governativo per le città e borgate di Pisino, Volosca, Lovrana, Castua e Moschenizze, non riuscì ad essere eletto. E qui gioverà esporre il caso:

Sapeasi benissimo che Pisino, al pari delle altre città dell'Istria fisica, avrebbe risolutamente votato in senso istriano. Onde soverchiare il numero dei suoi elettori varcarono il faticoso Montemaggiore tal massa di Castuani, Voloscani, Lovranesi e Moschenizzani, quale forse mai quei paesi liburnici versarono sull'Istria dopo le frenate antiche incursioni attestate dall'iscrizione posta sul castello di Rozzo: *Ad repellendam audaciam Castuanorum.*

Senonchè in questo formidabile campo liburnico s'insinuò la discordia. I Castuani capitanati dal loro prete-Podestà, e quelli di Moschenizze s'ostinarono a voler Deputato il parroco Jurinaz; più cavallereschi i Voloscani e Lovranesi stettero saldi pel candidato governativo Conte Wimpffen — ma troppo piccolo era il loro numero, in guisa che anche uniti alla coorte degl'i. r. impiegati, forte di *circa* 50 teste, non potevano soverchiare i tenaci castuani. Entrambi questi gruppi però isolatamente erano inferiori di numero ai Pisinotti che avrebbero riuscito a nominare il loro antico Deputato. A impedire questa sventura la coorte suddetta precipitosamente s'unì ai Castuani, ed il Conte Wimpffen rimase al verde. Nessuno s'immaginava che i temuti elettori di Pisino farebbero, come fecero, un'ampia astensione. E così fu a Parenzo, Capodistria, Pirano, Albona, Buje ecc. Rovigno elesse l'antico suo deputato liberale.

All'elezione del grande possesso (17 corrente), dei 133 elettori comparvero 16 in persona e 10 mediante procura. Però detratte 4 corporazioni, cioè Erario Sovrano, Capitolo di Montona, Convento Francescani di Veglia, Mensa Vescovile di Veglia — detratti inoltre i forastieri qui possessionati come p. e. il Conte Montecuccoli di Modena ed altri, risulterono fra comparsi e procure soli 15 i votanti istriani.

Il candidato Conte Wimpffen fu anche in questo esperimento presente alla sua sconfitta. Ed il sig. de Susanni richiamato, dicesi, espressamente da Roveredo ove passava giorni lieti, assicurandogli un posto di Deputato, ebbe sorte eguale al cittadino onorario di Castelnuovo.

Il Capitano provinciale marchese Giampaolo de Polesini, cui fu offerta la candidatura governativa pel grande possesso, non credette d'accettarla, e ritiensi che per la nuova Dieta verrà surrogato dal march. Francesco de Polesini suo zio, cavaliere dello speron d'oro, e compito gentiluomo.

Dei 27 eletti Deputati rinunciarono sinora 6, e si crede che altri siano per seguirne l'esempio.

*Dal Quadrilatero 20 settembre 1861.*

△ Conoscerete per prova quanto e come gravosa riesca la enorme occupazione militare distesa su quattro quinti delle nostre provincie. Contro essa innalzarono rimostranze e proteste infinite da ben lungo tempo le Congregazioni Provinciali e quella Centrale, ma la loro evasione è tuttora pendente. Se tuttavia credesi colà dove si puole ch'ella sia necessaria, dovrebbonsi almanco emettere le disposizioni opportune per lenirne il peso e distribuirlo in equabile maniera su tutte le provincie non solo, ma ed i Comuni e le famiglie che li compongono; e se tali disposizioni vennero emanate, dovrebbesi curare che le Autorità inferiori ne vigilassero l'esatto adempimento, e non restassero come sono lettera morta. Al militare basta essere comodamente e sollecitamente alloggiato; alle Autorità governative basta sapere che l'armata è provveduta di quanto desidera. Del resto niuno si dà pena di vedere che gli Amministratori comunali disimpegnino lealmente le loro mansioni, o che, influenzati da secondarî interessi caliano in abusi vergognosissimi. Ad esempio, troverete che in ogni villaggio d'acquartieramento le principali famiglie di esso, con esuberanza di locale, non hanno pure un alloggio militare, mentre tutte le case di villeggiatura ne sono piene da cima a fondo tutto l'anno, restando impedito ai proprietari di servirsene in benchè minima parte, mentre è pur loro benignamente concesso di pagare quella gioia di imposte che corrono. — Fatene lagno al militare quando non vi dica imprecando che restiate nella vostra casa di città, manderavvi al Comune; ite al Comune e vi risponderà: ch'egli non ne può nulla perchè il militare vuol quel che vuole ed è lui che sceglie i proprii alloggiamenti. Portate i vostri gravami un poco più in alto, e vi giocheranno quasi sempre alla palla in simil maniera. — Così avviene che buona parte di cittadini, i quali e per bisogno di salute, e per attendere alle agricole bisogne, e per avito costume solevano recarsi nell'attuale stagione d'autunno alla campagna, sono ora costretti a rimanersene in città colla idea consolante che i Casini di villeggiatura danno loro per unico compenso un aggravio di imposte. Se anche questo concorra a tornare la calma nelli spiriti ed a risuscitare il brio universale come lassù si desidera, può pensarselo ognuno. — Le sono inezie, direte, ed è vero, ma unite alle molte e più gravi che ne tormentano valgono anch'esse qualcosa; poichè si dolora tanto a colpi di verga quanto a trafitture di spillo. — All'accennato disordine avriasi potuto ovviare facilmente in due modi: e sorvegliando un poco li andamenti delle Autorità Comunali per vietarne li apertissimi abusi, ed inducendo il militare ad adattarsi alle varie condizioni dei luoghi ove deve alloggiare: persuadendolo a non voler pretendere che un piccolo paese di forse 500 anime dia comoda abitazione per oltre mille soldati con tutte quelle agiatezze che possono essere unicamente fornite dalle ville maggiori o dalle città. Sopra tutto bisognerebbe indurre il militare a frazionare un po' più i suoi corpi per distribuirli con minore aggravio degli abitanti sopra una maggior superficie. Capisco che questo gli recherà forse qualche disturbo, ma e che per ciò? E gli abitanti che pur sono cittadini essi pure non vengono forse da lui disturbati? In tempo di guerra bisogna subire le convenienze strategiche perchè *necessitas suprema lex est*, ma in questi momenti di pace i cittadini hanno tutto il diritto di esigere che il militare usi loro ogni riguardo, e non creda calpestare sotto il piede moltitudine ad esso inferiore.

Altri e maggiori abusi potremmo accennare in proposito, ma basti per oggi, ritorneremo forse ancora sull'argomento.

Frattanto il Cavaliere Perego queste miserie non cura; fiero del suo duplice cimiero, combatte e vince aeree battaglie da impareggiabile eroe di Dulcinea, e scomparte il mondo a suo piacere. Pensate voi se con tante faccende tra mano possa avanzargli un minuto da consacrare ai piccioli interessi di una ignobile cittadinanza non come lui indipendente, nè..... *amica di Nane.*

*Trieste 23 Settembre 1861.*

(**) Lo scettro di Napoleone I. fattosi sentire nel 1811 in Germania, affievolì d'un sol colpo il giornalismo tedesco che si vide costretto, sebbene per soli due anni, a modellare gli articoli secondo le viste e i suggerimenti del *Moniteur* francese. Dunque, Napoleone il Grande conosceva qual potente arma stava a disposizione della stampa periodica, lo conoscevano i Governi alemanni che nel 1813 alimentavano coll'aiuto dei giornali d'Augusta e di Lipsia il tumulto delle popolazioni.

Le premure poi, ch'ebbe la Dieta nel 1819, *favorendo* colla censura lo sviluppo del giornalismo, avrebbe dovuto servire d'esempio ai nostri gazzettieri, e far loro conoscere quanto breve è l'esistenza di una larga concessione, e invece di perdersi in vane polemiche, ora che ci è concessa la parola, alzare la voce per l'istruzione del popolo, difendere la giusta sua causa, e non offrire il ridicolo quadro di personali oltraggi, il dileggio per quegli stolti che si credono cittadini di qualunque città! e basta.

Giornalisti! la vostra missione non la cercate adunque fra le scurrilità di una vana polemica, lasciate che ancor alla fin volta i cittadini *misti*, col *Diavolo* e che questi li protegga, non curate gli *onesti* corrispondenti dell'*Ost-Deutsche Post* (dei quali non interessano i nomi), che importa! sono ultimi conati del dispotismo e il presagio d'un'èra novella.

Trieste conosce bene una cosa per non fidarsi dei falsi galantuomini; conosce che finora non si favorivano che *genti* forestieri, e sente il bisogno di farsi grande per restar grande. — E questo scopo lo raggiungerà soltanto quando non compri *talenti* guideranno le sue sorti; quando lo spirito cittadino le traccierà il cammino all'incremento; quando i baci e le carezze dei suoi protettori non saranno mendaci, ma fraterni.

E questo momento è giunto. — A voi dunque o Pubblicisti non comprì nè prezzolati, difendete le cittadine giuste esigenze meglio che non lo fanno certi periodici che *sferzano* quelli stessi *diabolici* principii che, miseri, vorrebbero sostenere.

## Dichiarazione.

L'*Ost-deutsche Post* del 18 corrente, che ebbi a leggere appena stasera, reca una corrispondenza da Trieste a mio riguardo, più ricca di fatuità che di parole, la quale m'induce a pubblicare quanto segue:

1. È assolutamente *falso* ch'io abbia scritto o fatto scrivere, a nome mio od altrui o sotto qualsiasi iniziale o sigla, nella *Gazzetta di Fiume* od in qual altro diurno d'Austria o di fuori, articolo, lettera od altro che riguardasse menomamente l'onorevole sig. cavaliere Regensdorff. — Stimo e venero altamente il sig. Regensdorff; pur senza dividerne certe opinioni politiche: vivamente deplorai l'uscita di lui dal Consiglio patrio, pur avendone avversata l'elezione: disapprovai l'articolo, che mi fu comunicato, della *Perseveranza*, mi spiacquero forte le appassionate lettere di lui nel *Diavoletto*, alle quali, se il tempo me l'avesse conceduto, avrei risposto anch'io e più risentitamente di chicchessia, ma certo senza mancare di un punto all'ossequio sincero che mi onoro di professargli: lessi parecchie delle risposte pubblicatesi, diverse di pensiero e di stile — e ne ignoro affatto gli autori.

2. Interpellato da me lo scrittore delle antiche corrispondenze segnate *B. C...i* del *Giornale di Verona*, se mai fossero state dettate da lui in quel giornale le improntitudini attribuitegli dal corrispondente dell' *Ost-deutsche Post*; mi dichiarò egli affatto superflua la negativa, essendo notorio ai lettori del *Giornale di Verona* e solennemente proclamato dallo stesso sig. Perego, *ch' egli non vi scrisse più sillaba dal* **30 settembre 1860** — epoca anteriore di vari mesi alle agitazioni elettorali triestine cui allude il diurno di Vienna.

3. Il corrispondente dell' *Ost-deutsche Post* è dunque convinto, a non dir altro, di odiose *calunnie*.

Trieste, 20 settembre 1861.

*Dr. Nobile.*

## Notizie diverse.

*** *L' emissario Turi*, arrestato nello scorso luglio a Pest, e che secondo erronee notizie si disse fucilato a Comorn; a quanto leggesi nei giornali di Vienna, verrebbe quanto prima deliberato dal suo arresto nella fortezza di Josefstadt, d' onde si recherebbe di nuovo all' Estero, avendo ottenuto il diritto di cittadinanza Sarda, durante la sua dimora in quello Stato.

*** *Una minaccia pericolosa.* In un giornale di Praga, si legge il seguente singolare avvertimento: Quel bel giovine della prima galleria al Teatro Nazionale, viene pregato a non civettare con le signore *H.* e *R.* ed altre persone che gli stanno di faccia, e ciò onde non obbligare a delle misure estreme una ragazza che lo ama perdutamente. — Sottoscritta: la Dama della platea che lo avverte.

*** Scrivono da Tientsin, in data 3 luglio, che la fregata russa la *Swethana* naufragò sulla costa del Giappone. Tutto l' equipaggio, composto di 600 uomini, rimase preda delle onde. La *Swethana* era una fregata di prim' ordine, eccellente sott' ogni rispetto.

*** La *Nazione*, del 12 settembre, narra questo deplorabile fatto: "Due bambine, l' una di 11, l' altra di 13 anni, dimoranti co' genitori fuori la porta alla Croce, rimaste in uno degli scorsi giorni sole in casa, rimossero incautamente dal camino un paiuolo di acqua bollente, e mentre lo asportavano in un' altra stanza, venuta a cadere una di esse, rovesciò sopra di sè e la sorellina il paiuolo stesso. Le due sventurate riportarono tali lesioni, che nel giorno appresso cessarono entrambe di vivere."

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna,*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 21 sett. Corso di chiusa in V. A. | 23 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 135:25 | 135:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 136:15 | 136:10 |
| Zecchini imperiali | 6:41 | 6:41 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fl. | 80:35 | 80:35 |
| Metalliche . . . . „ 5 „ „ „ | 67:35 | 67:35 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 749:— | 760:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:90 | 183:— |

## Ultime Notizie.

*Vienna 23 settembre.* Venne decisa la erezione d' un ministero di marina. L' aumento, deciso dalla conferenza dei ministri, nel *budget* dello Stato per la marina, è di 16 milioni.

*Parigi 23 settembre.* Il *Constitutionnel* si esprime nel modo seguente intorno al discorso del Re di Sardegna:

"Solo il partito della rivoluzione e quello della reazione richieggono lo sgombero immediato di Roma. Tutto si risolverà a suo tempo. L' unità dell' Italia sarà forte, perchè creata dalla sola volontà dell' Italia stessa. La Francia fece soltanto rispettare dall' estero l' opera patriotica dell' Italia liberata. La Francia non coadiuvò, nè impedì il volere dell' Italia; e fu quest' ultimo che rovesciò il trono napoletano. Il medesimo rispetto di tale volontà c' impone di desiderare che quel trono rimanga rovesciato, e che sulle sue rovine s' innalzi il grand' edificio dell' Italia unificata."

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *24 settembre. Le voci di dimissione di Schmerling non hanno alcun fondamento.*



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 25 Settembre 1861. N. 229.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le fèste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** anticipato al **Mese** . . . . . . f. **1:20** V. A.
" **Trimestre** . . . " **3:50** "
" **Semestre** . . . " **7:—** "
" **Anno** . . . . . . " **14:—** "

La **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" anticipato al **Trimestre** . . . f. **4:20** V. A.
" **Semestre** . . . " **8:60** "
" **Anno** . . . . . . " **17:20** "
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) " **21:—** "

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l' abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l' edizione.*

*Fiume, 25 Settembre 1861.*

## Sintomi.

(=) Sono trascorsi sette mesi dacchè vide la luce lo Statuto fondamentale del 26 febbraio. Non passeremo in rivista le diverse fasi del neonato costituzionalismo, cominciando dalle elezioni di nuove rappresentanze comunali, d' onde le diete provinciali ebbero i loro deputati, le quali alla lor volta fornirono, o no, i membri pel Consiglio dell' Impero, fino al giorno d' oggi, in cui a sostentare il malaticcio frutto s' impiegano qua e là ricette d' assolutismo in dosi sempre crescenti. Chi è dotato della facoltà di percezione ha riconosciuto da bel principio le creazioni del Sig. Schmerling non essere atte a legare i popoli dell' Austria con vincoli durevoli, perchè mancanti delle specifiche esigenze che stanno nelle aspirazioni dei medesimi; e coloro i quali sono meno antiveggenti ebbero campo di chiarire le loro idee nel corso dei sette mesi che ora trascorsero. L' opinione pubblica si è formata a poco a poco, e noi possiamo constatare senza essere tacciati del titolo di pessimisti o malpensanti, la maggioranza dei popoli non essere propensa ai principii loro imposti dal 26 febbraio, e nei quali si videro perfino illusi nelle aspettative cui basavano sul precedente *octroi* del 20 ottobre. Possiamo constatare, diciamo, che l'opinione pubblica si è pronunciata per il punto di vista da cui è partito Smolka nel suo discorso, di contro a quello donde partiva nella sua parlata il Ministro di Stato in occasione del dibattimento per l' indirizzo che versava sulla questione d' Ungheria. In questi ultimi giorni in ispecialità (e stranamente coincidendo col successo *genuino* riportato dal programma Schmerling nella vicina Istria) troviamo da registrare dei sintomi assai significanti, i quali ci fanno conoscere quanto l' opinione pubblica sia sfavorevole all' edifizio di centralizzazione cui sta a capo il Consiglio dell' Impero colle attuali sue attribuzioni. — Fra questi sintomi annovereremo l' opuscolo di Francesco Schuselka intitolato *L' Austria e l' Ungheria* pubblicato giorni sono a Vienna; le molte ovazioni fatte a Smolka, fra le quali perfino un indirizzo di riconoscenza presentatogli dal principale corpo elettorale della capitale Vienna; le pertrattazioni del corpo rappresentante il Municipio di Vienna, nelle quali venne espresso dalla maggioranza in modo non equivoco il dubbio nell' attitudine dei principii in discorso a conseguire lo scopo di unire i popoli dell' Austria in modo perenne e soddisfacente; infine la piega che ha preso il principale organo centralizzatore nel giornalismo di Vienna, *la Presse*, che da parecchi giorni ha frenato il proprio entusiasmo per la politica del 26 febbraio, a segno da parlare in tuono mordace "dei fanatici pella medesima," è un sintomo della corrente dell' opinione pubblica in Austria che, non vi ha dubbio, deve avere resi perplessi coloro che cercavano fino a poc' anzi le loro ispirazioni costituzionali nelle colonne di quel foglio. — Se si riflette che *la Presse* si dirama quotidianamente pel mondo in più di *venti mila* copie, cifra che nessun altro giornale austriaco ha fin ora raggiunto, egli è evidente che la pressione della forza delle cose sola ha potuto modificare le sue vedute. Certo noi non rinfacceremo al detto periodico l'inconseguenza in cui incorre. Meglio è il ravvedersi tardi che mai. — Noi ci rallegriamo anzi, e di cuore, del suo cambiamento di vessillo, e desideriamo tanto più vivamente che perseveri nella nuova via, stando a sua disposizione delle capacità assai ragguardevoli, le quali potranno allora solamente spiegarsi con tutto quel vigore e successo che proviene dalla vera interpretazione dell' opinione pubblica, mentre le sue forze fin ora non potevano che andare perdute nella triste alleanza con gli uomini del campo centralista, di cui Schuselka nel suo opuscolo dice con tanta verità che: "Invero mai si diede esempio cotanto rattristante e ripugnante di traviamento e di perversità alla quale ponno esser tratti fin anche uomini di grande capacità, quando vogliono essere più imperiali dell' Imperante stesso, quando si esaltano nella lealtà fino alle convulsioni, e finiscono col credersi infallibili ed onnipossenti nel loro delirio di lealtà! — "

# APPENDICE.

### ILLUSIONI E DISINGANNI.

#### RACCONTO SPICCATO DALLE MEMORIE DI UN MOZZO DI BORDO.

(*Fine, vedi il N. 227.*)

— Illustrissimi, io non mi posso opporre, risposi, tanto più che voi avete degli argomenti che convincerebbero i cervelli più ostinati.

E così dicendo, gli accompagnai nel bugigattolo della ciurma e segnai loro la valigia del disertore appiè della sua amaca.

Alla sera ritornò il capitano e udita la faccenda mi rampognò acerbamente. Io risposi che se doveva far le veci di mastino, ci volevano denti e polmoni analoghi al mestiere: me ne provvedesse e non mi lascierei soperchiare un' altra volta.

Montevideo è una cittadina non troppo allegra all' apparenza. Essa è coricata sopra un promontorio brullo, arcato e assai sporgente, e ha una cittadella nell' istmo e un' altra fortificazione all' estremità opposta. La direste una prigioniera seduta al fianco de' suoi custodi. La sua baia è vasta, circolare e non molto sicura perchè dalla bocca entra liberamente il Pampero, vento impetuoso, che si scatena dalle pianure di Pampas. Tutt' intorno si vedono delle collinette erbose, nude, deserte, o piuttosto ondulamenti di terreno, sulle cui linee orizzontali a quando a quando appare un gaucho a cavallo che trapassa come una visione. In faccia alla città dall' altra parte della baia s' innalza un monte a cono, sulla cui cima rovina in pace una fortezza la quale credo non abbia mai avuto a resistere ad altro nemico che al tempo: sulle falde del monte gli armenti pascolano liberi e tranquilli. Assai lontano dall' ancoraggio sorge un pietroso isolotto su cui le ciurme vanno a fare la zavorra, e si chiama, non so perchè, l' isoletta del topo: prima di giungervi s' incontra il carcame di una grossa nave, il cui bordo ovale si disegna ancora sull' acqua.

Un giorno in cui il Pampero soffiava con maggior furia del solito, essa si accostò adagio adagio alla spiaggia, toccò il fondo colla carena e si rovesciò da un fianco per non rialzarsi mai più: era avviata alle Indie orientali e come persona spossata dal cammino, si abbandonò e perì a metà della sua peregrinazione.

21 detto. — Oggi mi venne finalmente concesso di mettere il piede sulla coverta del Nuovo Mondo. Oh quanta fu la mia gioia nel sentirmi la terra sotto gli stivali! Sbarcato appena io mi diedi a correre a scavezzacollo per le vie della città coll' intendimento di provare se le mie gambe disavvezze, avessero conservato l' antica elasticità: ma me ne capitò male di questa mia mattezza, dacchè fatti appena pochi passi, mi tirai dietro monelli, cani, torsi di cavolo e il frastuono di grida — dagli al pazzo, dagli, dagli. Io mi cacciai con impeto in una bottega, e un grasso merciaiuolo che stava sulla porta cantarellando come richiamo d' uccelli, fuggì sbigottito e mi lasciò padrone del luogo. E come ricomparve in compagnia di altri uomini, durai fatica a persuaderli che io godeva pienamente delle mie facoltà intellettuali, dacchè quel miscuglio d' italiano e di spagnuolo con cui cercava di farmi intendere, non era il mezzo più acconcio a provarlo. Finalmente, a Dio piacendo, potei rimettermi in via e dare una volta per la città che trovai pulita e bella. Le case non hanno che uno o due piani, le vie sono larghe e diritte, le chiese ricchissime. Gli uomini e le donne nelle cui vene scorre sangue spagnuolo, sono svelti, bianchi e hanno in generale un pajo d' occhi neri e brillanti, che è un piacere affissarli. V' è un reggimento di neri, ma sembra che la disciplina non sia molto severa, dacchè

Se anche smentita dai fogli ufficiali e forse non vera, si aggiunga a questi indizii, che abbiamo chiamato sintomi, la voce tenacemente sparsa da diversi giorni di un cambiamento del ministero. Questa voce in ogni modo accenna al desiderio della maggioranza di vedere entrare la politica nel cabinetto di Vienna in vie più salutari ai popoli col mezzo di altri uomini che quelli che ebbero un voto di fiducia nel recente dibattimento dell' indirizzo al Consiglio dell' Impero, ove, invece di tendere al riconciliamento coi popoli dell' Ungheria "si versarono„ come Schuselka si esprime "torrenti d' olio nelle fiamme!„

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 settembre.* A quanto riferisce il *Magyarorszag*, la r. Luogotenenza ungarica inviò alla città di Pest una severa ordinanza, perchè le nuove tasse introdotte dalla rappresentanza della città di Pest sieno poste fuori di vigore, e perchè anche in seguito vengano osservate le attuali prescrizioni in tale proposito.

A quanto asserisce il suddetto giornale, il reclutamento incomincierà in Pest nel mese prossimo.

**Italia.** — *Torino 22 settembre.* Leggesi nella Gazzetta di Torino:

" Sul rifiuto del Governo spagnuolo di consegnare al baron Tecco, rappresentante del Governo italiano presso quella Corte, gli archivii degli ex-consoli borbonici, pare che il nostro Governo abbia deliberato il richiamo del predetto nostro rappresentante.

Anche l' *Opinione* annunzia la stessa cosa.

— Nella scorsa notte sonosi intesi in Cosenza due scosse ondulatorie di terremoto. Niun danno si è avuto a deplorare.

— Particolari informazioni del *Pungolo* confermano la voce già sparsa per Napoli che il Re verrà prossimamente in queste provincie, e qui darà fuori un decreto di amnistia pei reati politici.

— Il corrispondente parigino dell' *Italie* conferma l' esattezza dei ragguagli da esso trasmessi intorno alla questione romana. — Dopo aver detto che la morte di Pio IX, darebbe luogo a una soluzione definitiva, e che questa morte è preveduta vicinissima, il corrispondente così continua:

A proposito di Roma, devo dirvi che da qualche tempo le persone che circondano il papa, tempo fa ostilissime al governo francese, si mostrano ora molto meno feroci. Dacchè soprattutto ogni speranza fu perduta in proposito alle insurrezioni dell' Italia meridionale e dell' appoggio d' una coalizione europea e d' una crociata qualunque, il governo pontificio si è rivolto verso il governo francese. Non havvi che de Merode che persista a dimostrarci una rigidezza affettata.

La stessa *Italie* conferma la voce giorni sono corsa, annunziando la partenza per Parigi del conte Vimercati.

Lo stesso giornale dice che sir James Hudson deve tra non molto ritornare in Toscana essendo stato invitato dal Re d' Italia ad assistere alle grandi caccie al cinghiale, presso Pisa.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: Per compensare le proteste dei nobili napoletani contro la protesta inserita nell' *Ami de la Religion*, il re di Napoli ha intimato a tutti di firmare un indirizzo all' Imperatore, per ridomandare il ristabilimento di Francesco II. A questo ha già risposto il *Constitutionnel*, che se gl' Italiani vogliono rialzare da sè quello che hanno abbattuto, padronissimi, ma che la Francia non si mischia altro che per vietare a qualunque soldato austriaco di passare il Mincio e il Po.

— Togliamo dal *Lampo*, del 18:

I briganti di Gagliano pare si sieno versati sulle montagne di Tione, dove ogni giorno fanno sentire ora un furto, ora un assassinio e cose somiglievoli. I briganti di Chiarino che sono circa 80 (scomparsi e ricomparsi) nel giorno 9 e 10 del corrente mese scesero sopra Assergio, e quivi commisero i consueti atti di rapina e fuggirono.

Quando le guardie mobili e le guardie nazionali di Aquila arrivarono in Assergio, i briganti già se la ridevano sulle montagne. Per buona fortuna qui il freddo si fa sentire, e i briganti non potranno stare troppo a lungo sui luoghi montuosi degli Abruzzi. I briganti calatisi su Mopolino e Capitignano, di che già v' ho scritto, non hanno risparmiato neppure le famiglie borboniche.

*Firenze 21 sett.* Jeri S. M. il Re si è recato a caccia nella tenuta di S. Rossore.

Corre voce ch' egli si rechi quanto prima a Volterra.

— L' accompagnamento della salma di Niccolini a S. Croce fu splendidissimo. Atto Vannucci pronunciò sul feretro nobili parole.

Il concorso all' Esposizione è oggi maggiore dei giorni passati. Martedì seguirà l' apertura di tre saloni grandi per la pittura.

*Napoli 21 sett.* Il Giornale ufficiale annuncia che la banda di Maltesi e Spagnuoli, sbarcata a Cattami, è in fuga. Cazzetto, famoso capo banda si è arreso.

Il Consiglio comunale discusse intorno all' opportunità di rispondere all' articolo ieri inserito nel Giornale ufficiale. Fu adottato l' ordine del giorno puro e semplice.

**Francia.** — *Parigi 20 sett.* Il Re d' Olanda è qui atteso pel 15 d' ottobre, e vi resterà, dicesi, per 5 o 6 giorni.

— Il *Pays* dice prendere consistenza la voce che Cialdini venga rimpiazzato dal generale Fanti, quale governatore militare, e dal marchese Villamarina quale governatore civile. (La *Perseveranza* dichiara infondata tale notizia, asserendo che tra il Generale Cialdini e il Governo centrale regna pieno accordo, malgrado le voci sparse in contrario.)

**Inghilterra.** — Le consegnenze della guerra americana già si manifestano a Manchester: parecchi dei principali manufatturieri hanno dovuto diminuire il lavoro, e abbassar quindi i salari. È noto che secondo l' uso inglese, non si licenzia un dato numero di operai, ma si diminuisce a tutti proporzionalmente il lavoro, e per conseguenza la mercede.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

### Cronaca Veneta.

*Venezia li 20 settembre.*

(*Vox.*) La notizia più importante del giorno, notizia però che va ancora scivolando terra terra, senza essersi slanciata negli aperti domini della pubblicità, si è l' imminente pubblicazione dello Statuto per le Provincie Venete.

A questo annunzio molti si fregano allegramente le mani, nella lusinga che cessi con esso la incomoda tutela della Polizia e i capricciosi arresti e le notturne visite domiciliari e le arbitrarie infrazioni degli epistolari suggelli. — Questi come vedete appartengono alla beata categoria degli ottimisti. — Altri invece torcono il naso in atto di malcontento e masticano fra i denti: "sarebbe meglio lo stato d' assedio!„ — È inutile il dirvi che costoro costituiscono la classe dei così detti codoni (che per disgrazia non sono pochi) i quali s' inalberano ad ogni lontana minaccia di concessioni per conto del Governo, e ciò nel timore che i giornali inglesi si mettano dalla sua parte. — La maggioranza però si stringe con noncurante indifferenza le spalle e tira via mormorando: "Se sono rose fioriranno„. Alla quale osservazione io mi permetto di aggiungere che le rose non vanno mai scompagnate dalle spine, e che quindi anche la rosa-Statuto, o, se meglio vi piace, lo Statuto-rosa, quando pure fiorisca, ne avrà tante delle spine da non sapere per qual parte pigliarla, senza il pericolo di pungersi a sangue le dita.

Torno a capo per dirvi che quanto scrissi

---

quello che vidi di guardia sul molo se ne stava seduto sul predellino del suo casotto, con un fucile irrugginito al fianco, e rosecchiava un tozzo di pane con ciliegie.

Altro non vidi di questa città americana, e a dirne di più sarebbe un voler competere di leggerezza con molti francesi i quali ci regalano descrizioni di viaggi in Italia, e al monte Sinai. Ritornato a bordo dovetti fare una strana modificazione a' miei abiti. Le falde delle mie giubbe, dalle quali mi venne il soprannome di Poeta giubbettino, erano per me una sorgente continua di amarezza; di riso e di trastullo per la ciurma. Chi me le stiracchiava da un lato e chi dall' altro, quando io le sciorinava; onde tira di qua, tira di là, le povere falde cominciavano a scucirsi e spenzolare irregolari sui fianchi. Considerato adunque che in odio di questi accessorii poteva soffrirne il corpo principale della giubba, novello Muzio, io fermai di amputarli e fatto un fascio di quei cenci li gettai eroicamente in mezzo alla ciurma, esclamando:

— Saziatevi, canaglia!

E vi furono tosto adosso e ne menarono baccano come di una vittoria, portandoli su e giù in trionfo e urlando. Ma vedi a quali mutazioni van soggette le cose umane! Quelle falde istesse contro alle quali si era scatenata così fiera burrasca, mi ricomparvero innanzi di lì a pochi giorni, in forma di due berretti sul capo dei loro persecutori!

---

*Buenos-Ayres 30 novembre.*

A Montevideo l' acqua è salmastra, ma via via che ci siamo inoltrati su per questo fiume maestoso, essa si raddolcì, finchè qui all' ancoraggio, e molto prima di giungervi divenne potabile. Le sponde del Rio della Plata sono basse e riccamente alberate; la sua navigazione è così difficile che la maggior parte delle navi imbarca a Montevideo un esperto pilota per maggior sicurezza. Dico la maggior parte perchè messer Battista ha fatto eccezione alla regola, trattandosi di una precauzione troppo dispendiosa; ma alla guardia di Dio, come dicono le polizze di caricamento, noi siamo pur giunti senza traversie, gettando l' àncora di notte e veleggiando il giorno collo scandaglio alla mano come gli eroi dell' Odissea.

Buenos-Ayres, vista di lontano, presenta un aspetto incantevole: le sue casette bianche e gaie, attellate a piè dell' acque, coll' ordine di una schiera di soldati, vi si specchiano capovolte. Ma il panorama si fa più maestoso ed imponente quando quella fuga di tetti, di campanili, di cupole, frastagliata qua e colà di qualche massa di verdura si disegna in cielo al levarsi del Pampero. Il fondo del quadro si tinge allora d' un giallo livido scuro, orlato di nero, e quanto più si accosta il nembo, spesseggiano i lampi che lo squarciano per ogni senso, e cresce un sordo e non interrotto mugghiare di tuoni. Il giorno più e più si oscura e la città s' intravvede quasi per nebbia fra una nube di polvere che il turbinio solleva e aggira per aria. Il mirabile si è che l' acqua batte obliquamente con tale violenza, che percuotendovi in faccia le sue stille, vi paiono tante punture di ferro. Io vidi cinque navi strappar le gomene e tirarsi addietro le catene coll' àncore, le quali smucciando in quel fondo melmoso, non trovarono appicco finchè andarono a battere e sfracellarsi nelle secche: e i capitani che talvolta succedendo simili casi, si trovano a terra e vedono pericolare i loro legni, mettono per disperazione le mani nei capelli e da questi nella borsa, offrendo, ma il più delle volte senza frutto, rilevanti somme ai barcaruoli, per essere trasportati a bordo; sicchè spesso raccolgono essi stessi sulla spiaggia i miseri avanzi di loro sostanze che le onde vengono a gettare ai loro piedi.

Qui l' aria è veramente salubre, come lo dice il nome della città: i cibi abbondano, e la carne si getta ai cani per le vie, motivo per il quale messer Battista non la misura al Tritone. Parsimonia — è il soprannome del cuoco — appende ogni mattina all' albero di maestra una coscia intiera di manzo, e la ciurma vi si getta addosso come uno sciame di corvi, mentre l' avaro dispensiere borbotta fra i denti allontanandosi, che ne conservino il gusto in bocca, dacchè presto saranno tenuti a stecchetto. E la sua minaccia non tarderà ad avverarsi, stando noi per dare alla vela verso Havana con un carico di tasaio — carne secca — il cibo più stomachevole che io mi conosca, il quale per esser tale è destinato a nutrimento e conforto degli schiavi delle colonie

più sopra potete fare a meno di pubblicarlo, giacchè, leggendo or ora l'*Osservatore Triestino*, vengo a sapere che la pubblicazione dello Statuto è *indefinitamente* prorogata a tutto beneficio della Congregazione Centrale, precisamente com'è prorogato lo sgombro dei Francesi da Roma a tutto benefizio del Comitato borbonico e Compagni. — Lasciamo dunque la notizia dello Statuto in erba, e passiamo ad un'altra se non più strana, certamente più clamorosa e più positiva.

Monsignor Zinelli, il celebre Zinelli, venne nominato a Vescovo di Treviso. La Basilica di S. Marco sta vestendosi a lutto, perchè d'ora in poi non sarà più letificata dalle sue esilaranti lezioni sui Maccabei; ma in ricambio esultano le viscere dell'intiera Diocesi di Treviso, che contristata ancora dall'amaro distacco del suo benamato Mons. Farina, stende ansiose le braccia per accogliere nel suo vedovo seno il più grande teologo della cristianità, il martire dell'ordine e della fede, la vittima, come narra egli stesso, del Comitato veneto di Torino. Con questa nomina il Governo ha voluto certamente conciliarsi la pubblica opinione, e noi dobbiamo ringraziarlo di questa spontanea ed intelligente concessione alle liberali aspirazioni del giorno. Del resto la buona città di Treviso farà di tutto per accogliere degnamente il suo novello Pastore; anzi mi si dice che il nob. Angelo Barea Toscan nella speranza d'essere invitato nel giorno del solenne ingresso al pranzo diplomatico di Monsignore, stia fin d'ora elaborando uno di quei magnifici brindisi, di cui possede in sì alto grado la privativa, e dei quali offerse non è guari un sì splendido saggio in una recente occasione a Treviso.

L'unico che non partecipi alla comune esultanza è, a quanto si vocifera, il Rev. Abate Scalfarotto, Arciprete di Camposampiero, Ispettore diocesano delle Scuole elementari, liberale sfegatato nel 1848, Maddalena pentita da quell'epoca in poi, il quale, intimamente convinto dei suoi incontrastabili diritti all'episcopato, guarda con occhio d'invidia la subitanea elevazione del suo illustre rivale, e non sa capacitarsi come, a parità di meriti, un pugno in un occhio dev'essere un titolo maggiore d'una buona legnata fra coppa e collo. — Dopo tutto l'Ab. Scalfarotto non ha motivo di disperarsi — *Quod differtur non aufertur.* — Si mantenga nella buona via, in cui si è messo, e può esser certo di beccarsi, alla prossima eventuale vacanza, il Patriarcato di Venezia.

Ed ora, facendo umilmente di cappello ai due Monsignori, salto a' piè pari nelle carceri di San Severo a dare così di volo una misericordiosa occhiatina a quelle tre povere prigioniere, che tutti i Veneziani riconosceranno sotto le lettere alfabetiche G... L... S... — È una storiella curiosa la storiella di quelle tre iniziali, ed io nella mia qualità di cronista non la posso assolutamente passare sotto silenzio.

Alla morte del Co. Cavour alcuni pietosi Veneziani, fra i quali le tre signore iniziali, pensarono di far celebrare una Messa da morto in suffragio dell'anima di quel gran peccatore, che ad onta dell'assoluzione del padre Giacomo non meritava, a quanto pare, la grazia di poter morire da buon cristiano. Siccome dai registri di nascita constava che nessuno degli intervenuti a quel solenne uffizio si trovava legato in parentela col defunto ministro, nel qual caso si avrebbe potuto chiudere un occhio, si fecero invece sbarrare tutti cento per noverare ad uno ad uno i promotori ed i complici di quella religiosa dimostrazione. Ciò fatto, si trovò conveniente di condannare fra gli altri anche le tre iniziali ad una multa di non so quanti fiorini; ma le tre iniziali trovarono più conveniente ancora di non volerle pagare. — *O multa o arresto* — grida il Codice delle contravvenzioni politiche. E qui bisogna confessare che si fece proprio di tutto perchè la sanzione della legge dalla pena pecuniaria non avesse a traboccare nella corporale. Furono chiamate le tre belle renitenti, e per indurle a deporre volonterose le loro offerte sull'ara della Dea *Multa*, si fece loro la più spaventosa e palpitante pittura dell'orribile alternativa, a cui le esponeva un ostinato rifiuto. Si dipinse ad esse la schifosa topografia della prigione, il ributtante consorzio delle ladre e delle prostitute, il fetente sudiciume della paglia, su cui dovrebbero riposare le delicate lor membra, la molteplice varietà degli insetti destinati a tormentare la levigata superficie delle tornite lor braccia, tutti quegli amminicoli infine, che costituiscono l'invidiabile perfezionamento del sistema penitenziario. — Parole gettate al vento. Le tre pervicaci si accamparono nel loro rifiuto, le porte di S. Severo si aprirono, e Messer Tuzzo ebbe l'onore d'introdurle nell'integrale possesso di quell'Eden di delizie, che l'eloquenza altrui aveva loro con sì vivi colori schierate davanti.

La pubblica opinione urlò a tutta gola contro quest'oblio d'ogni convenienza e d'ogni riguardo; ma si fece orecchi da mercante; e forse dispiacque di non poter condannare a qualche mese d'arresto anche la pubblica opinione. D'altronde l'opinione pubblica, come sopra notammo, fu più tardi abbastanza accarezzata colla recente nomina di Mons. Zinelli.

E per oggi fo punto, riservandomi a completare quanto prima questa, nojosa forse, ma veritiera mia Cronaca.

---

*Dall'Istria, 22 settembre 1861.*

Sig. Redattore!

(x.) Il N. 221 della vostra Gazzetta, ed il N. 212 del *Wanderer* furono confiscati a Parenzo a tenore del decreto che segue, e ciò per l'articolo sulle elezioni in Istria, venendo in pari tempo disposta la revisione, *ossia censura preventiva*, di quei fogli prima della loro distribuzione. Provvedete ai vostri interessi per non perdere abbonati.

Ecco il Decreto sopra menzionato:

N. 198-pr.

*Alla Direzione del Casino di Società*
**in Parenzo.**

Prevengo la Direzione avere io in via di Polizia ritirato dai locali del Casino e confiscato il foglio N. 221 della *Gazzetta di Fiume* e quello del *Wanderer* N. 212 usciti li, 16 e 14 corrente, e che contemporaneamente trovo di rivedere d'ora in poi giornalmente i fogli suddetti prima di esporli alla lettura nel Casino di Società.

*Parenzo 21 Settembre 1861.*

L'I. R. Pretore
**Cossovel.**

Due ore dopo, e di sera, fu tolto con altro decreto che segue, l'ordine della confisca e della revisione del vostro foglio e del Wanderer. Si vuole abbia occorso un equivoco tra la parola *aufheben*, ed *aufnehmen*, telegrafata da Trieste. Provvedete ai futuri equivoci che vi potessero essere di danno pecuniario.

Ecco il tenore dell'altro Decreto:

N. 198-pr.

*Alla Direzione del Casino di Società*
**in Parenzo.**

Viene revocata la mia disposizione di data odierna, pari numero, e restituiti i numeri al custode del Casino.

*Parenzo 21 Settembre 1861.*

L'I. R. Pretore
**Cossovel**

---

## (*Articolo comunicato* *).

*Dalle Comuni del Littorale.* — Avendo due dei deputati della città e distretto di Buccari alla Dieta Croato-Slavona rinunciato alla rappresentanza, fu indetta pel giorno d'oggi alle ore 9 a. m. una seduta generale della Congregazione della città e distretto dal giudice capitanale sig. M. qual luogotenente del capitano civile. Non si sa però a causa di quale accidente i rappresentanti della città di Buccari per la più parte si fecero rimarcare coll'assenza loro, mentre quelli del distretto comparvero in grande numero. Gli uni osservavano una cosa, gli altri l'altra; ma è indubbio perchè l'incomparsa dei deputati della città tendeva a conseguire che la sessione andasse deserta, ciò che anche difatti raggiunsero, mentre il giudice capitanale col suo offensivo ed intollerante contegno provocò lo scioglimento della seduta, non ostante che il distretto era pienamente rappresentato, e la città pure, mentre dei suoi rappresentanti due erano presenti, e sei vi mancavano. Quatunque non ci fosse stato un valido motivo di levare la seduta, pure il giudice capitanale la sciolse colle parole: "non siete maturi„ e se ne partì, prendendo in furia il bastone ed il cappello.

Questo fatto non trova esempio nella memoria delle nostre assemblee, e prova a sufficienza, qual mai bene possa aspettarsi il nostro distretto dall'unione colla città di Buccari. A noi si ascrivono tendenze separatistiche; ma chiediamo se sia mai possibile una unione con questo contegno del presidente e dei deputati della città? Domandiamo se sia giusto che il distretto si sagrifichi a mantenere una massa di impiegati magistratuali superflui? Se sia possibile che la città e distretto, i quali hanno un'annua rendita di circa 10—13,000 fior. ed una spesa di fissi fior. 22,000 senza contare le spese imprevedute, possano mantenere un magistrato convenientemente? È egli mai giusto che il distretto si rovini pure, ma che Buccari si vanti della dignità di Magistrato? — Ecco il caso, dove un distretto privilegiato, rinuncia liberamente a una amministrazione propria superiore, e si contenta dell'ordinaria delle semplici comuni; e perchè non potrà farlo, se il privilegio non è contratto, ma beneficio, ed a questo, volendo, si può rinunziare?

Ma dirà taluno, la cosa esisteva fino al 1848 con un Magistrato, pure colle stesse rendite, e perchè non potrebbe adesso? La risposta è facile.

Fino al 1848 il patriziato governava colla città e distretto, composto per due terzi di quelli di Buccari, cosicchè i patrizii del distretto non potevano muover opposizione ai primi, tanto più che erano in parte impiegati del municipio, e per salvare il proprio interesse, dovevano agire anche contro il proprio convincimento e sottoporsi ai conchiusi del patriziato di Buccari. Oltre a ciò i tempi correvano migliori, e gli impiegati avevano una paga minore, ma altre rendite, inquantochè riscuotevano dal distretto tutte le specie di steura provinciale, e questa pure concorreva a sostenere il municipio. Ma ora, il distretto aperse gli occhi, nè più il patriziato vi domina; il distretto non intende sopportare sagrificii per mantenere un Magistrato che a lui non abbisogna, ned è giusto che la popolazione già impoverita sia per lo innanzi spogliata in grazia d'un abborrito feudalismo che più non viene comportato dallo spirito del tempo, e che più peso gli arreca che non il passato assolutismo dei 12 anni trascorsi. Si privilegiò quello di Buccari d'esser libera città, è eguale quello del distretto, e non può contro sua voglia essere tenuto a schiavitù, quando chiede una propria amministrazione meno privilegiata. Ma noi confidiamo in Dio e nella saggezza della nostra Dieta, per la quale verrà sanata questa orribile piaga del distretto di Buccari, accogliendo le unanimi suppliche delle comuni del distretto per la separazione dalla città di Buccari, che non si acquistò alcun titolo ad attaccamento, ed incorporandole nel Comitato di Fiume, la qual sola condizione può asciugare le lagrime di questo infelice distretto.

Portorè, li 23 settembre 1861.

*P. P.*

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per il contenuto nè per la forma.

---

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | provenienti da |
|---|---|
| Il 22 sett. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . | Trieste |
| Il 23 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Zara |

| a Segna | provenienti da |
|---|---|
| Il 9 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Zara |
| L'11 detto. Brigant. aust. Leone, di tonn. 139, V. Gavagnin, con zavorra . . . | Venezia |
| Scooner aust. Adele, di tonn. 87, G. Ifcovich, con zavorra . . . . | Lussino |
| Scooner aust. Horvat, di tonn. 147, G. Fragolul, con zavorra . . . | Malta |
| Il 14 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Fiume |
| Il 16 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Zara |
| Il 20 detto. Brigant. aust. Celeste Provvidenza, di tonn. 137, D. Ghesse con zavorra . . . . . . . . . . | Marsiglia |
| Brik aust. Dumizza, di tonn 131, G. A. Moricich, con zavorra . . . | Lussino |
| Il 21 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Fiume |

**NAVIGLI PARTITI**

| da Fiume | spediti per |
|---|---|
| Il 21 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Zara |
| Il 22 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . | Trieste |
| **da Segna** | **spediti per** |
| Il 9 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Fiume |
| Il 14 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Zara |
| Il 17 detto. Brigant. aust. Leone, di tonn. 139, V. Gavagnia, con doghe . . . . | Marsiglia |
| Il 18 detto. Scooner aust. Adele, di tonn. 87, G. Ifcovich, con legna borre . . | Venezia |
| Il 19 detto. Brik-Scooner nap., Marco Visconti, di tonn. 235, B. Patalano, con doghe. | Marsiglia |
| Il 21 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . | Zara |
| Brik aust. Smirne Pakett, di tonn. 347, A. Spaden, con doghe . . . . | Bordeaux |

## Ultime Notizie.

*Vienna 24 settembre.* Il diciasettenne Dosios aveva fatto uso di un revolver, e dichiarò non aver avuto alcun complice nell' attentato contro la Regina di Grecia.

*Zagabria 24 settembre.* Nella seduta segreta tenuta ieri dalla Dieta fu approvato in massima il progetto d'indirizzo presentato.

*Parigi 23 settembre.* Il *Moniteur* d' oggi asserisce sembrar certo che oltre il Re di Prussia, venga atteso a Compiègne anche un altro Re.

*Torino 22 sett.* Un articolo di fondo dell' odierna *Opinione*, sottoscritto da Buoncompagni, accenna, che il momento della partenza delle truppe francesi da Roma non dee essere stabilito dalla sola Francia, essendochè un siffatto illimitato diritto di occupare Roma sarebbe in opposizione col principio di non intervento; e chiude con la sentenza: essere questo il momento in cui la Francia dee cessare dal proteggere il potere temporale del Papa a Roma, e che dee far ciò non solo nell' interesse dell' Italia, ma anche in quello del Cattolicismo e del Papato. Un altro articolo dichiara che il barone Tecco rimane ancora al suo posto a Madrid soltanto a motivo che non è giunta ancora una risposta alla Nota relativa alla consegna degli Archivii consolari.

*Bruchsal 23 settembre.* (di notte). Il verdetto dei giurati, proclamato in questo punto, dichiarò Becker colpevole di compiuto tentativo d'assassinio contro il Re di Prussia, e negò che egli non fosse imputabile. La Corte giudiziaria ha condannato Becker a vent' anni di prigionia, di cui i primi nove saranno da convertirsi in sei anni di detenzione cellulare, ed al bando. Becker ascoltò la sentenza sorridendo.

*Bruchsal 23 settembre.* Becker, l' autore dell' attentato contro il Re di Prussia, ritrattò la confessione che aveva fatto prima, e asserì aver avuto l' intenzione di commettere un finto attentato, e di produrre con ciò un effetto morale; per isbaglio, aver presa una pistola caricata a palla.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 23 sett. Corso di chiusa in V. A. | 24 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . . | 135:25 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:10 | 135:70 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:51 | 6:49 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:95 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:35 | 67:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 760:— | 757:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 183:— | 182:80 |

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna 25 settembre.** *Schmerling annunzia alla Camera dei Signori che il Governo ritira il Progetto di legge sul* "Vergleichsverfahren„.

# A V V I S I.

N. 2762. N. 155. (2)

### AVVERTIMENTO.

Nella mattina del dì 2 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 12 antimerid. sarà tenuto presso questo Magistrato un secondo pubblico incanto per la fornitura delle cibarie agli individui detenuti in questi arresti comunali, colla modificazione del punto 3.° delle condizioni, che in luogo di soldi 25 verranno corrisposti soldi 35, ed in luogo di soldi 12½ soldi 16 pel mantenimento di ogni individuo. — Le ulteriori condizioni sono ostensibili nella gremiale Cancelleria.

Tutti coloro, i quali intendessero formare le loro offerte, vengono eccitati col presente di intervenire nel suffissato giorno dinanzi questo Magistrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 21 settembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 2483. N. 156. (2)

### AVVERTIMENTO.

Nella mattina del dì 2 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 12 antimerid. sarà tenuto presso questo Magistrato un secondo pubblico incanto per la fornitura delle cibarie agli individui, i quali per sfratto sono detenuti in questi arresti comunali, colla modificazione del punto 2.° del protocollo delle condizioni, che in vece di soldi 25 verranno corrisposti pel mantenimento di ogni individuo soldi 35. — Le ulteriori condizioni sono ostensibili nella gremiale Cancelleria.

Tutti coloro, i quali intendessero formare le loro offerte, vengono eccitati col presente di comparire nel suffissato giorno dinanzi questo Magistrato.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 21 settembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini** m. p.









Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. | Giovedì 26 Settembre 1861. | N. 230.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . f. 1 : 20 V. A.
" Trimestre . . . " 3 : 50 "
" Semestre . . . " 7 : — "
" Anno . . . " 14 : — "

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" anticipato al Trimestre . . . f. 4 : 20 V. A.
" Semestre . . . " 8 : 60 "
" Anno . . . " 17 : 20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21 : — "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l'abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l'edizione.*

*Fiume, 26 Settembre 1861.*

La Cancelleria aulica ungarica ha un bel da fare con la nomina dei regi Commissarii per i disciolti Comitati dell' Ungheria. Si può dire che di dieci persone prescelte non se ne rinviene che appena una che si persuada ad accettare quel delicato posto, ad onta delle più splendide promesse. Quei pochi che vi acconsentirono sembra che abbian mutato pensiero negli ultimi momenti, poichè parte sono partiti senza attendere le necessarie istruzioni, e parte non prelevarono le somme non indifferenti per essi assegnate presso la Cassa universale. Il regio Commissario, de Gombos, designato per Pest, allega una malattia mortale testè sopportata, onde esser esonerato, ed il sig. Kapy, stato nominato in sua vece, adduce presso a poco le stesse ragioni del suo predecessore; persino il già Consigliere del Tribunale d'Appello, de Szekrenyessy, avrebbe accettata la carica di Commissario di Alba Reale (Stuhlweisenburg) soltanto in forza del posto statogli messo in vista di Consigliere aulico presso la Cancelleria aulica ungarica.

Corre voce pur anco che si volesse affidare un posto di Commissario al Ciambellano Francesco Pèchy, ora domiciliato a Vienna, e persona ben nota; prove tutte che dimostrano quanto sia difficile il rinvenire uomini adatti per questi posti attualmente impopolari in Ungheria.

Sulla rinunzia del Cancelliere Conte Forgach non vi è nulla di positivo; la si può riguardare bensì come antecipata, ma non già come rinunziata; e tutte le circostanze accennano che si dovrà in breve pubblicare un concorso pel posto di Cancelliere aulico, pel quale forse non si presenteranno persone del pari appropriate, o per meglio dire risolute, come pei posti dei regi Commissarj.

## L'avvenire dell' Austria.

In un articolo intitolato *La nuova Austerlitz* il *Saturday Review* fa le seguenti considerazioni sull' avvenire dell'Austria:

L' Austria con l' opposizione esercitata per tanti anni contro Napoleone ha prestato all' Europa sì eccellenti servigi, e tende sinceramente allo scopo di portare l' Inghilterra dalla sua parte, da non doversi avere in sospetto di poca sincerità l' inglese, quando confessa di vedersi spinto con rammarico alla conclusione che l' avvenire dell' Austria gli si presenta con colori assai foschi, e che noi, eccettuato il caso di estrema necessità, non possiamo legarci a lei in vita ed in morte. È naturale, che se incominciasse apertamente una grandiosa guerra di rapina, se il leone ponesse le sue zampe sul Reno, sul Belgio ed Anversa, gettando in pari tempo il suo sciakal a Venezia, in tal caso svanirebbe ogni riguardo innanzi alla lotta necessaria per sostenere la nostra posizione in Europa. Ma noi non possiamo assentire ad alcuna politica che avesse per iscopo il mantenimento dell' Impero austriaco per mezzo di un' alleanza inglese. — L' Inghilterra ha ponderato pazientemente le questioni che serra in grembo l' attuale posizione di Venezia e dell' Ungheria, ed in ambi i casi si è decisa, sebbene con ritrosia, contro l'Austria. Se troviamo che i partigiani dell'Austria si sentono spinti al ragionamento, che Venezia dovrebbe appartenere realmente alla Germania, noi ci moviamo a sdegno contro una sì esorbitante lesione di ogni sentimento nazionale. Non possiamo farci illudere da paralleli istorici. La sola sofisticheria di una logica paradossa può addurre la tesi che l'Austria tenga Venezia in forza dello stesso diritto legale, come la corona britanna tiene l' Irlanda.

Gli inglesi hanno pur seguito la contesa tra l' Austria e l' Ungheria, e sono giunti successivamente a persuadersi, che l' Ungheria ha pienamente ragione e che l' Austria ha torto. Se l' Inghilterra non vuol rinunziare quindi alla sua posizione di pioniere della libertà in Europa, le riuscirà impossibile di fare un qualsiasi passo che possa avere per indiretta conseguenza il costringere l' Ungheria.

Ogni settimana va sempre più estendendosi l' antro che separa il dominante elemento tedesco in Austria dalle razze dell' Impero alleate o dipendenti. Il primo ministro sig. Schmerling ha offerto non è guari un' elaborata esposizione della sua politica, e si potrebbe difficilmente pensare come un uomo che occupa una posizione sì delicata e difficile abbia potuto rivestire il suo discorso di quelle espressioni atte a giustificare quella sfiducia con cui gli Ungheresi accolsero le offerte dell' Austria. Già l' approvazione che ebbe il discorso di Schmerling presso i suoi uditori tedeschi, era sufficiente onde rendere vacillante nella sua fiducia chiunque potesse esser propenso a pensar bene della libertà austriaca. I tedeschi elevarono quel discorso sino alle nubi, poichè si atteneva ancora alla costituzione. Allorchè ebbe terminato, non sapevano bene se avesse voluto dire che la costituzione debba durare, e gli furono estremamente obbligati per la comunicazione che il novello governo costituzionale durerà più di mezz' anno. Esso fu però sincero abbastanza per osservare che a seconda della sua opinione faceva poca differenza se il paese avesse un libero governo o meno, e che l' Ungheria negli ultimi dieci anni si trovava assai meglio che giammai. Questo linguaggio contro l' Ungheria si accorda appunto con le misure con cui si vuole avvilirla. Le autorità di comitato vengono sciolte una dopo l'altra, e quindi non rimarrà altro che d' inviare in quel paese sempre maggiori soldati, fintantochè l' Ungheria e Venezia occuperanno l' attenzione di tutta l' armata, e quindi sarà assai facile guadagnare una nuova Austerlitz. Con meravigliosa celerità va perso un punto dietro l' altro. I Croati incominciano ad affliggersi su quanto succede in Ungheria, e la Dieta di Zagabria si lagna dell' illegale scioglimento della Dietà di Pest. I Polacchi elevano mediante il Dr. Smolka coraggiosa protesta contro la politica del Governo centrale austriaco, e tanto essi che i Cechi minacciarono di abbandonare una Radunanza in cui si mostra si imperiosamente l' illegalità.

Il sig. Schmerling con questa politica di conciliazione potrà scorgere in breve come il Governo si troverà in aperta dissensione con almeno la metà dei suoi sudditi. È però vero che i Tedeschi tanto nello Stato imperiale che fuori furono cattivati per una più intima congiunzione col Governo imperiale. A misura che l' Austria si allontana dai suoi sudditi non tedeschi, essa diviene più tedesca. Il suo ultramontanismo ha teso molte corde leggiere, e si può dire che i Viennesi posseggono presso a poco tanta libertà costituzionale come i Bavaresi. Se l' Austria potesse disfarsi delle sue sudicie Banconote da due Pfenning si assimilerebbe presto compiutamente al sistema tedesco. Essa fa attualmente meno opposizione contro la Prussia che prima, ed ha rinunziato alcunchè di quel tuono imperioso con cui solea dominare i piccoli Stati che temevano l' energia del Regno nordico. È da attendersi quindi che la Germania riguarderà la cosa dell' Austria come cosa della patria, e che farà valorosa resistenza pria di far distruggere l' Austria qual potenza tedesca. Coi di lei sudditi non tedeschi la Germania non ha nulla che fare. Ma i possedimenti tedeschi dell' Austria ven-

gono probabilmente più apprezzati in Germania perchè appartengono alla Germania più di prima.

I Tedeschi meridionali possono quindi confortarsi con la speranza che se minacciasse un altro Austerlitz tutta la Germania prenderebbe le loro parti, e li difenderebbe secondo le proprie forze da esteri nemici. Ma non vediamo come ciò possa molto giovare allo Stato imperiale come tale. I Tedeschi si batteranno bene onde conservare intatta la Germania, o per mantenersi l'accesso al Mare Adriatico; ma per lo splendore dell'attuale Governo austriaco lotteranno appena. Non sarebbe un'azzardosa profezia, se si dicesse che l'andamento degli avvenimenti in Austria avrà probabilmente l'effetto di dividere ancor di più le Provincie non tedesche dalle tedesche, e riannodare più intimamente quest'ultime alla Germania.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 24 settembre.* Il vescovo Giuseppe Strossmayer arrivò qui ieri da Vöslau, dove villeggiò alcune settimane.

— È qui arrivato da Cettigne l'aiutante del principe di Montenegro, Lazzaro Walachovich, unitamente ad un altro Montenegrino, Giorgio Matanovich. A quanto si sente, egli ha incarichi speciali per questa legazione russa.

— La *Donau-Zeitung* dichiara falsa la voce che il barone Päumann sia stato richiamato dal posto di direttore di polizia a Cracovia, e dice che il medesimo, essendo ammalato, affidò la direzione del proprio ufficio al suo sostituto, e domandò un congedo per rimettersi in salute, il quale gli fu accordato.

*Praga 22 settembre.* Scrivono sotto questa data all'*Oesterreichische Zeitung* che a Praga si ripete con molta asseveranza (anche nei circoli ben informati) la voce del prossimo ritorno del conte Forgach al suo antico posto di luogotenente della Boemia.

*Zagabria 24 settembre.* Sua Eccellenza il Bano Tenente Maresciallo Barone de Sokcević, giunse qui ieri reduce dai bagni (*G. di Zagabria.*)

*Trieste 25 settembre.* Quest'oggi ha luogo l'apertura della neo-eletta Dietà Istriana. Sua Eccellenza il luogotenente del litorale barone de Burger è partito ieri alla volta di Parenzo.

*Venezia 24 settembre.* Il Patriarca, monsignor Angelo Ramazzotti, è morto questa mattina a Gherla presso Bassano.

**Italia.** — *Torino 23 settembre.* L'*Opinione* ha telegraficamente da Firenze ch'è stata presa a Postigliole presso Castiglione della Pescaia una tartana carica d'armi e munizioni, le quali credesi dovessero clandestinatamente introdursi nell'Umbria per operare contro le provincie pontificie.

— Scrivono da Torino al *Pungolo* di Milano: La lettera o nota del Ricasoli, redatta e scritta di tutto suo pugno, non accorda alla Chiesa una assoluta libertà che in ricambio di un completo abbandono del potere temporale, senza restrizioni. È falso assolutamente che vi si parli di lasciare al Papa come sovrano la città Leonina.

Le garanzie offerte al Papa — ignoro di qual natura sieno — vi sono esposte per articoli. Il governo italiano garantisce al Papa la indipendenza — ma in caso di accettazione non ammette punto che le Potenze straniere sieno chiamate a ratificare o a garantire il trattato che ne seguirebbe fra il Papa e l'Italia.

Su questo proposito vi cito una frase testuale del barone Ricasoli: "Non bisogna dare agli stranieri altri pretesti d'intervenire in Italia — l'andò già troppo lunga„.

Lo scopo del Ricasoli è di mostrare che l'Italia offerse alla Santa Sede tutte le garanzie di libertà e d'indipendenza richieste dalla Francia, da lei accettate, e sanzionate dalla pubblica opinione.

Il rifiuto da parte del Papa renderebbe alla Francia la sua piena libertà, e motiverebbe abbastanza il richiamo delle sue truppe.

Le trattative fra Torino e Parigi per riescire ad un pieno accordo su questo argomento si proseguono alacremente, e a ciò secondo le mie informazioni si riferisce appunto la permanenza in Francia del sig. Benedetti.

*Firenze 22 settembre.* La *Nazione* reca una lettera del ministro Ricasoli al governatore della Toscana, in data del 18, in cui annunzia che il Re ha intenzione di visitare parecchi luoghi della Toscana, specialmente di quelli che non potè visitare nel primo suo viaggio, per rendersi conto delle condizioni di essi e delle popolazioni, ma dichiara contemporaneamente essere desiderio di S. M. che si astengano assolutamente da ogni specie di pubblica festa. In conseguenza, il governatore è invitato a vietare formalmente nei rispettivi luoghi qualunque dispendioso apparato di feste.

*Altra del 23.* Ieri all'Esposizione vi fu ingresso gratuito: la visitarono 21,000 persone. L'ordine fu perfetto, il contegno del popolo ammirabile.

Il Re è uscito stamane con seguito numeroso, recandosi alla caccia a San Rossore.

Attendesi il ministro Della-Rovere. Cordova parte oggi.

*Roma 14 settembre.* Il *Giornale di Roma* pubblica nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente editto di S. Em. il Cardinale segretario di Stato: La Santità di Nostro Signore, nel fine di tutelare ognor più i bisogni dell'interno consumo, inteso il Consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome quanto segue:

1. Il permesso d'introdurre senza dazio i grani, granturchi e loro farine, è confermato, e si estende a tutti gli altri generi annonarii, escluse le paste lavorate.

2. È egualmente confermato il divieto alla estrazione di tutti i generi annonarii, ad eccezione dei lupini, i quali potranno estrarsi esenti da dazio.

3. Si permette l'introduzione senza dazio degli olii di oliva, ed è divietata la loro estrazione.

Il tesoriere generale, ministro delle finanze, resta incaricato dell'esecuzione.

Dalla Segreteria di Stato li 11 settembre 1861.

G. Card. *Antonelli.*

— Tra' 30 detenuti, che facevano parte della società segreta d'Ancona, 5, come sapete, furono condannati a morte, 15 alla detenzione perpetua, e gli altri a 20 anni di lavori forzati.

Il Tribunale della Consulta ha condannato pure alcuni Romani, accusati di reclutare nella città di Roma giovani per l'armata italiana. Questi reclutatori sono in numero di 10 o 12.

Tutti gli appartamenti del palazzo Farnese sono ristaurati con grande attività: le spese per tali lavori si calcolano in 650,000 fr. L'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana, partirà da Roma colla Principessa sua moglie, il 29 settembre, per recarsi in Boemia presso la sua famiglia.

Parlasi molto di una lettera latina, che il prof. Passaglia avrebbe diretto all'Episcopato cattolico contro il poter temporale dei Papi. Se questa lettera esiste realmente, ed io ho ragioni di crederlo, il Santo Padre è deciso ad adottare misure straordinarie contro l'abate Passaglia.

**Francia.** — *Parigi 21 settembre.* Il *Courrier du Dimanche*, foglio ebdomadario, annuncia, come cosa positiva, la prossima spedizione della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna nel Messico. La Francia non ha grande interesse in questa guerra lontana; ma vi parteciperebbe per aggiungere la propria bandiera a quella inglese come fa su tutti i mari e su tutte le coste, da alcuni anni.

— Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*: Veniamo assicurati che tutte le clausole del trattato di commercio, che fu l'oggetto di lunghe trattative tra i governi di Francia e d'Italia, sono stabilite, e che, per dar loro una forma regolare, si attende soltanto il ritorno del signor Benedetti a Torino.

Se siamo bene informati, questo trattato, stabilito sulle più larghe basi e, comprendente tra le altre condizioni la più completa reciprocità del commercio e della navigazione, sarebbe messo in esecuzione col primo gennaio prossimo.

*Altra del 22.* La Francia, l'Inghilterra e la Spagna faranno in comune la spedizione contro il Messico.

L'odierno *Siècle* propone di sottoporre la questione dell'evacuazione di Roma al suffragio universale in Francia.

*Altra del 23.* — *Madrid.* Un Breve del Papa dà facoltà ai prelati di cambiare i beni ecclesiastici verso obbligazioni non trasmissibili.

— Lettere da Ragusa parlano di sbaraggiamento dell'armata turca.

**Germania.** — *Berlino 17 settembre.* Il nostro Governo ha ceduto alla Confederazione degli Stati Uniti ventimila fucili, tolti dal deposito di Stettino, che saranno spediti fra pochi giorni dal porto di Amburgo.

— Nella circostanza dell'incoronazione del Re a Königsberg, si attende in Prussia un atto di grazia, però solamente riguardo a quelle contravvenzioni, che importano una pena non maggiore di 6 settimane di carcere o 50 talleri di multa.

**Spagna.** — *Madrid 20 settembre.* La squadra destinata ad operare contro il Messico si comporrà delle fregate: *Berenguella, Princessa, Escurial, Blanca, Petronilla, Leallad* e *Concepcion*. Quest'ultima nave ebbe l'ordine di andare prima a Tangeri per prendere a bordo l'ambasciata del Marocco.

— La *Correspondencia* riferisce che il maresciallo Serrano fu autorizzato a scegliere gli ufficiali che dovranno comandare le truppe nella spedizione contro il Messico. È certo che la squadra sarà comandata da Rubalcaba.

**Russia.** — *Varsavia 23 settembre.* Ieri cominciarono le elezioni pel consiglio d'amministrazione. Il conte Andrea Zamoyski ricevette la maggioranza dei voti, ed il generale Levinski fu proposto pella elezione difinitiva.

Si comincia a sperare che saranno terminati gli scandali. Le notizie di alcuni fogli di sollevazioni di contadini sono esagerate.

**Turchia.** — *Costantinopoli 19 settembre.* Le notizie del Montenegro fanno provedere lo sviluppo della guerra. I Montenegrini danno asilo agli insorti.

## Corriere di Fiume.

*Sommario:* Il Corriere si scusa. — Si repiloga. — Bagni e battaglie di mare. — Giardino Elisabetta. — Scuole. — L'acca all'indice. — Civico Istituto Filarmonico. — Curioso effetto del bel sesso sull'acustica del Corriere. — Tutti bravi. — Teatro diurno. — Strana coincidenza. — Teatro Civico. — Drammatica Compagnia Boldrini. — Enrico Capelli. — Scene e decorazioni. — Un elogio meritato. — Si fa o non si fa.... o si attende lo statuto.

(XX) Dopo un silenzio alquanto prolungato, ecco, lettori carissimi, che il Corriere torna a far capolino in queste colonne. Se tra voi havvi qualcuno che si interessa tanto del Corriere da desiderare di conoscere il motivo di tale silenzio, addurremo a nostra discolpa, in difetto di migliori ragioni, il caldo, che ci ha sì bene divertiti quest'anno, come poco propizio alle corse. Ora che la Dio mercè una temperatura più benigna subentrò a quella specie di bagni russi gratuiti, riprendiamo le nostre corse e per non defraudare i nostri lettori di nulla, accenneremo brevemente quegli avvenimenti che si compirono durante il nostro letargo.

Cessarono nel frattempo i bagni marini e con esso loro le lotte ed innocue battaglie di mare tra i frequentatori dell'Igea e quelli della Galatea; lotte che sembrarono non essere di troppo aggradimento per il nostro Magistrato, che le fulminò con una serie di avvertimenti ora scupolosamente osservati.

Cessarono le passeggiate serali al Giardino Elisabetta, simpatico ritrovo degl'amanti più o meno fortunati. Speriamo vederlo il prossimo anno provvisto ancora di altri scanni di pietra, e privato di quelle siepi, delle quali tenemmo parola altra volta.

Ebbe termine l'anno scolastico delle scuole Ginnasiali, Reali, e Normali, e le famiglie degl'alunni ebbero la consolazione di vedere nelle classificazioni a stampa i propri nomi privati degli acca finali e di qualche consonante doppia, ricevendo però in compenso qualche accento più o meno ottuso.

Finì pure l'anno scolastico al nostro Civico Istituto filarmonico ai cui esami abbiamo assistito, ma a dirvi il vero abbiamo trovato la sala ove si tenevano i suddetti, così zeppa e quasi esclusivamente di bel sesso (nel vero senso della parola) che ci compatirete se ci siamo lasciati di-

strarre al punto da non potervi dare un giusto giudizio sui medesimi, nè sul progresso dei rispettivi allievi; ma se dobbiamo arguire dai fragorosi applausi dei quali ribombava la sala al finire di ogni pezzo, e al numero dei premiati, gli allievi dovrebbero aver fatto dei progressi sorprendenti. Del resto ne lasciamo tutto il giudizio a chi spetta!

Ebbero fine le recite al Teatro diurno, allo Scoglietto, non troppo frequentato per l'opinione falsamente prevalsa che l'aria serale di quei luoghi non sia troppo salubre, ciò non pertanto le sere di recita lo Scoglietto e specialmente le vicinanze di quel Teatro erano più popolate del solito. Strana coincidenza! In quell'occasione abbiamo avuto campo di osservare che l'illuminaria di quel passeggio avrebbe d'uopo per ogni titolo di miglioria.

Eccovi, gentili lettori, delineati così alla sfuggita i principali avvenimenti dello spirante mese; il venturo poi verrà inaugurato, come di solito, colla riapertura del nostro Civico Teatro, dalla drammatica compagnia Boldrini quest'anno accresciuta di varii nuovi artisti, tra quali il favorevolmente conosciuto primo attore Enrico Capelli; il che ci fa sperare a buon conto che potremo passare delle liete serate in quel gentile recinto, ora nuovamente abbellito, e in specialità il palco scenico che venne nuovamente decorato ed arricchito di dieci scenari nuovi tra i quali riuscirono i migliori la così detta *camera rustica*, per un bellissimo effetto di luce, ed il *giardino*. Onde poi, non ne si tacci di troppo ottimismo e siccome non v'è rosa senza spine, diremo che i panneggiamenti del proscenio ci sembrano un po' troppo voluminosi e di colorito troppo carico e quindi non armonizzanti colla nobile semplicità del rimanente. Ad ogni modo però non possiamo a meno di tributare ben giusti elogi all'attuale Deputazione teatrale, che lodevolmente si presta per mantenere il Civico Teatro con quel decoro che si addice ad uno dei principali edifici che abbelliscono questa città.

Per non attediarvi più a lungo, benchè materia non ci manchi, daremo fine a questa corsa eccitando, chi spetta, trattandosi d'oggetto di pubblica utilità, di por mano alla costruzione divisata di una fontana in vicinanza al fortino, i lavori della quale, da quanto abbiamo sentito in una seduta della Congregazione municipale, dovevano aver principio di già col mese di Luglio; a meno che non si attendesse di inaugurare quel monumento nella solenne circostanza in cui verrà presentato alla Società del Casino patriottico il progetto già tanto atteso del nuovo statuto dalla commissione a ciò nominata.

A rivederci.

---

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

### Cronaca Veneta.

*Venezia li 22 settembre.*

(*Vox.*) Conoscete voi l'illustrissimo Prof. Falco-netto, il raggiante asterisco della *Gazzetta*, il robusto Ciclope della grande fucina conservativa? Or bene l'illustrissimo Prof. Falco-netto, l'asterisco della *Gazzetta*, il Ciclope della fucina conservativa è ridotto, a quanto sembra, all'umiliante condizione di non poter trovare uno stabile domicilio alla sua colossale celebrità.

Nei giorni scorsi l'abbiamo veduto, come l'Ebreo errante, vagare di calle in calle, picchiare di porta in porta, alla questua d'un paio di stanze ammobigliate, ove posare almeno di notte la gloriosa sua fronte. La proverbiale ospitalità veneziana, simile alla *mimmosa pudica*, si inferocisce e si chiude, ossia gli chiude l'uscio sul muso alla sola declinazione del riverito suo nome; il che prova che anche le più illibate celebrità vanno talvolta soggette a ben amari disinganni.

Dopo non so quanti giorni d'inutili e faticose ricerche, il Diogene dell'alloggio era lì lì per spegnere la sua errabonda lanterna, quando fortuna volle che in un ultimo e disperato assalto tentato in Frezzeria, venisse a dar di naso in una padrona di casa, al cui solitario orecchio non era ancora pervenuta la fama ripulsiva del Prof. Falco-netto. Il contratto della pigione venne lì su due piedi verbalmente conchiuso, e il vagolante asterisco della Gazzetta potè finalmente esclamare: Sono al coperto! — Senonchè sopraggiunto il marito della signora e riconosciuto dai connotati personali e relativa *marca particolare* il suo novello inquilino, dichiarò senz'altro nullo ed illegale l'arbitrario consenso della moglie e volle ad ogni costo rescindere il malaugurato contratto. Il sig. Falco-netto non potendo piegare la disumana inflessibilità del marito, ricorse al suo naturale patrocinio, un Commissario qualunque; e il Commissario, sotto non so quale comminatoria, ma probabilmente sotto quella di S. Severo, ordinò al recalcitrante proprietario di curvare la fronte al contratto già stipulato dall'*imprudente* consorte.

Pareva ormai deciso che il sig. Diogene potesse alfine introdursi nella contrastata sua botte; quando un'improveduta circostanza venne repentinamente a recidere il volo delle sue assicurate speranze. Presentatosi a pigliar possesso del suo nuovo domicilio, presentò in pari tempo al sig. locatore una sua compagna d'alloggio di cui non s'era fatta menzione nelle preliminari trattative. Il sig. locatore pensò bene di chiedergli l'esibizione della sua fede matrimoniale; ma la fede matrimoniale non poteva esibirsi per la semplice ragione che non aveva mai esistito; per cui un'apopletica disdetta di finita locazione venne ad arrestare la disgraziata coppia proprio sulla soglia della sua cubiculare felicità.

Il sig. Falco-netto ebbe un bel protestare che nella sua qualità di semi-Belisario aveva assoluto bisogno d'una specie d'Irene che guidasse gl'incerti suoi passi nello spinoso sentier della vita; ma il feroce locatore non volle saperne nè d'Ireni nè di Belisarii, e corse difilato all'autorità dichiarando altamente ed esplicitamente che la sua era una *casa onorata*, e che, basato su i vigenti regolamenti, si rifiutava dar ricetto a persone conviventi fra loro in illegittimo ed immorale consorzio. Quantunque i vigenti regolamenti sieno talvolta soggetti a delle restrizioni più o meno mentali, — questa volta però si credè opportuno di accedere alle incalzanti rimostranze del sig. proprietario; per cui l'amico Falco-netto fu costretto a battere in ritirata colla sua metà putativa, e a riprendere fino alla consumazione, non diremo dei secoli, ma certo di molte paia di suole, il corso doloroso delle sue domiciliari peregrinazioni.

L'aneddoto in sè stesso non valeva sicuramente la pena di essere *gazzettizzato*, ma io doveva accennarlo come un sintomo allarmante dello spirito pubblico verso lo *stellato* collaboratore della Gazzetta, il quale, continuando a servirsi della provocante di lui penna, potrebbe esporsi benissimo alla trista eventualità che ha recentemente colpito il *quondam* Giornale di Verona.

Ho scritto *quondam* e non mi ricredo, ad onta delle sbuffanti proteste che eruttteranno i biliosi precordi dell'egregio Cav. Perego, generalmente qui conosciuto sotto il poetico nome del Cavalier Rhum. Quando un povero diavolo ha toccato il terzo stadio della tubercolosi si dice addirittura che è morto, benchè tuttora trascini sulle misere coltri i supremi avanzi della sua spacciata esistenza. E così il Giornale di Verona — esso, è ben vero, si strascina ancora sui gemebondi torchi del tipografo Vicentini, e, come Don Rodrigo al lazzaretto, grida, urla e schiamazza che non vuole assolutamente morire; ma sente pur troppo che l'ultima ora s'avanza sulle ali omicide del prossimo venturo trimestre. I pochi esemplari, che timidi e vergognosi fanno ancor capolino in qualche Caffè di Verona, spariranno anch'essi ben presto dalla faccia del mondo, come da tre mesi sono scomparsi tutti quelli che appestavano l'aria delle altre nostre Provincie.

Povero Ruhm! per qual lunga trafila di raffinati tormenti ti hanno fatto trascorrere pria di vibrare il colpo di grazia alla tua giornalistica esistenza! Il *Messaggiere Tirolese* ti ha inchiodato sulla gogna del più umiliante ridicolo, la R. Finanza t'inflisse una multa per bolli, la Camera di Commercio ti tolse il sussidio delle sue 400 lire, altre 800 te ne sottrasse il Municipio Veronese, mille associati ti furono ingoiati dalla pubblica riprovazione, ti fu profanata la fulva criniera con un empio lavacro di birra, il sig. Morsica ti ha lapidato coi 10 mila esemplari del suo Melodramma, il topo triestino ti va rosicchiando la punta del naso, la Gazzetta di Fiume ti scava sotto gli occhi la fossa per seppellirti; e, quasi ciò non bastasse, corre intorno la voce che ti stieno alle coste ben altre faccende, che, se non pregiudicheranno gran fatto la già stabilita tua fama, potranno forse per qualche tempo interdirti il notorio esercizio della tua professione. Povero Ruhm! il celebre caval di Gonella non poteva certamente vantare il prodigioso repertorio di piaghe che tu sei in grado di esibire alla pietosa commiserazione dei tuoi innumerevoli ammiratori. E quel che è peggio, non sperare di risorger più mai da quell'abisso di obbrobrio e d'abbiezioni a cui la coscienza pubblica t'ha irremissibilmente condannato. Lebbroso Lazzaro della stampa, tutti rifuggono dal tuo schifoso contatto. L'*Osservatore Triestino* ti ha reietto dall'invocato suo grembo; la Gazzetta ufficiale respinge le supplici palme, che umilmente le stendi.... tutti tutti si turano il naso all'alito nefando della nefanda tua bocca.

Oh! ma basti così. Rispettiamo gli estremi momenti di queste Grande caduto; non irridiamo a questo Giobbe novello, miseramente sdraiato sul fetido letamaio del suo agonizzante Giornale! Ancora alcuni languidi e rantolosi grugniti di rabbia impotente, che si perdono nella vasta solitudine che lo circonda, e il Giornal di Verona avrà cessato per sempre di esistere. Probabilmente noi non verseremo molte lagrime sul suo precoce tramonto; ma, per quella pietà che ci inspira ogni sublime infortunio, promettiamo di fargli celebrare quanto che sia un solenne Uffizio da morto, nella speranza che stavolta non si vorrà riguardarlo come una dimostrazione politica.

---

*Dall' Istria il 22 Settembre 1861.*

(**Z.**) Che il *Diavoletto* nell'arringo giornalistico sia il campione per eccellenza di tutto ciò che sa di progresso con la coda, che i suoi articoli di fondo sieno dettati con un'acutezza di critica, con una sobrietà di stile e con una logica di deduzioni da far crepare di maraviglia, lo deve ammettere chiunque si procura il sollazzo di leggerlo. Ma il numero in cui quel periodico raggiunge l'apogeo, lo zenit, il punto culminantissimo di gloria giornalistica; quello che procaccerà al suo redattore dai posteri e forse dai contemporanei una corona di zucche e di papaveri si è il 220 dove parla dell'elezioni dell'Istria. A lui a furia di meditazioni fu concesso, ciò che a nissun altro al mondo, di scoprire uno dei volanti del famoso *nessuno*. Oh potenza stragrande di quell'ingegno!!! o l'incommensurabile scoperta che lo porrà di salto nel novero degli uomini più benemeriti, perchè ben più utile al mondo di qualsiasi altro. Bravo il *Diavoletto!* arcibravissimo!!!

Del resto questo vezzoso Giornaletto si compiace di ficcare il naso a tutta oltranza nelle faccende dell'Istria. Quanto non gracidò sulla cessata Dieta! prese a dileggio i suoi membri e provò con quella vigoria di ragionamento che fa strabiliare tutte le massere di Trieste per cui è nato e fatto, l'iliade di malanni che seco trarrebbe quel voto malaugurato, ed ora seguendo il suo istinto ed il suo mestiere va strombazzando ai quattro venti: che nelle recenti elezioni furono arcinumerosissimi gli elettori, e che queste seguirono in senso governativo. Ci offre egli altresì qualche esempio p. e. che a Montona in 560 elettori ne votarono 296, che a Lussino fra 468, 252 votarono malgrado i tanti che navigano i mari e non la terra, che a Pisino, sentite che concorso, fra 519 elettori votarono nientemeno che 119, che a Dignano in 754, 244 presero parte alla votazione non calcolando quelle poche decine d'operai dell'arsenale di Pola venuti espressamente a Dignano; di Parenzo e di Pirano non si degna di prendere cognizione, ma di Rovigno sì per antitesi, ed ecco che mostruosa votazione ebbe luogo in quella città: di 578 elettori ne comparvero 164, sottacendo poi che il deputato governativo proposto si ebbe 22 soli voti malgrado l'ingente numero d'impiegati che hanno diritto a votare, per cui risultando per l'altro un'immensa maggioranza riusciva inutile che gli altri elettori s'incomodassero....

Ma a che tanto sbracciarsi e soffiare così forte nella tromba da rompersi la pelle malgrado la decantata durezza? Non doveva esser egli così? Chi poteva mai dubitarne? Perchè cantare il teddeum di una cosa così ovvia e naturale? Non appena fu conosciuto nell'Istria quel *nessuno* che turbò tanti sonni e guastò tante digestioni,

che unanimi spontanee e come l'espressione della necessità, s' alzarono le prot ste, centomila voci sorsero, come altra volta l'Istria tutta contro i Francesi probabilmente a Vermo, a ripudiare quel voto sconsigliato, ed incessanti preghiere stornarono l'anatema che ci ruggiva sul capo. È vero che i maldicenti vanno predicando che il Governo nelle recenti elezioni abbia usato dei maneggi. Senza però che alcuno si riscaldi il sangue per difenderlo, non vi esiste in Istria persona che lo creda. A che infatti brigare egli ch' era sicuro dell' opinione di centomila persone? Il partito contrario si fu quello che brigò più del bisogno ed a ragione lo dice il *Diavoletto* e l'esotica *Triester Zeitung*. Prima di tutto uno de' suoi caporioni girò la provincia in lungo e in largo a palpare ed indurre gli elettori, quindi replicate congreghe fra i corifei di quel partito, proposizione di un nome e giuramento di farlo eleggere a deputato a qualunque costo. Nè ancora sicuro si rivolse al compiacente clero, ed allora piovvero le prediche, le ammonizioni, i consigli, le preghiere e qualche citazione latina a convalidarle. Ad una pecorella ricalcitrante si poneva innanzi un pezzetto di carta con suvvi uno o due nomi affinchè colla propria firma promettesse di eleggere quelli. Anche le curie Vescovili si mossero, si promise ogni ben di Dio, verbigrazia cessazione della malattia dell' uve, diminuzione d' imposte, soccorsi straordinari e via via. Si pagò giornata e viaggo agli elettori, si nominò più d'uno a cittadino onorario di qualche *cospicua* città istriana, si dilazionò l'ora fissata a qualche votazione per attendere i propri adepti, e finalmente si pretese che l'altro partito, non brigasse. Ora poi che grazie a Dio, ed in questo caso anche al popolo, l'elezioni sono riuscite favorevoli a quel partito, egli va vantandosi di essersi astenuto dal votare. Ma per Dio contro i fatti le parole non valgono, e Parenzo proclamerà che nel giorno 17 corrente accolse nel suo seno nientemeno che 17 elettori pel grande possesso. Altro che astensione, questo è intervento bello e buono più di quello di Napoleone III a Roma.

In fin dei conti la Dieta è costituita, l'Istria avrà due deputati e con essi il diritto di dare il suo voto nel Consiglio dell'Impero, sieno essi poi centralisti o federativi, costituzionali od assolutisti, dotti o non dotti istriani o stranieri poco importa, basta che ci sieno.

A te poi o *Diavoletto* che tanto sudasti e sudi per le cose nostre qual premio ti fia serbato? Forse un gruzzoletto di appetitosi ruspi come altra volta l'*Istriano* alla tua degna sorella la *Sferza*? Ah no. Noi ti nomineremo o ti faremo nominare cittadino onorario di Canfanaro. Nelle prossime elezioni dei deputati rinunciatari potrai essere eletto e formar parte di quegli uomini che conoscono perfettamente il nostro paese, e forsanco essere imballato e spedito a Vienna franco di posta. E noi studieremo qui i sublimi *speech* che tu ed il tuo collega andrete sciorinando, che ne siamo certi avranno la virtù di cambiare questa provincia in un ridente Eldorado.

## Notizie diverse.

*** *Sulla burrasca sopportata dal Great-Eastern*, si leggono nei Giornali Inglesi i seguenti particolari:

Partito da Liverpool per gli Stati Uniti d'America, pochi giorni or sono con un carico e passeggieri, il *Great-Eastern* entrò nel porto di Cork assai danneggiato. Esso ebbe a sopportare una violentissima tempesta, a circa 280 miglia Ovest dal capo Claer, lo scorso giovedì, e le sue due ruote furono portate via dalle onde. L'estremità del timone (una barra di ferro di 10 pollici di diametro) fu storta a modo, che il timone non poteva più governare.

Il naviglio rimase come un pezzo di legno, bilanciato da tutti i lati da giovedì sera sino alla seguente domenica alle ore due, e durante questo tempo i suoi margini erano immersi quasi sempre nell' acqua. Le mobiglie delle cabine e del salone si ruppero completamente, e la maggior parte dei bagagli dei passeggieri distrutta. Un apposito scompartimento, che conteneva due vacche, fu spezzato e precipitato nella sala delle Signore, ove i due animali rimasero uccisi.

I passeggieri e l'equipaggio si aspettavano ad ogni istante che il naviglio fosse inghiottito, e passarono la maggior parte del tempo in preghiere. Venti a trenta persone a bordo, e fra queste delle Signore, ebbero le gambe, le coste ed altre parti fratturate, e v'ebbero oltre ciò altre numerose ferite e contusioni. Si pervenne a stabilire provvisoriamente un timone, ed il naviglio potè in allora dirigersi verso il porto di Cork, facendo nove nodi all'ora mediante la sua elice.

Ora si trova ancorato a circa un miglio fuori del porto di Cork, presso al faro.

*** Dicesi che Tom-Pouce è morto in uno degli Ospizii di Parigi. Questo piccolo e curioso nano menò, vent' anni fa, gran rumore a Parigi. Ricco dapprima, cadde nell' indigenza, e di miseria in miseria finì in una baracca da saltimbanco, dove veniva mostrato nelle fiere.

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 15 settembre. Cosimo di Natale Kuncsarich, macellaio, di mesi 11, da tabe infantile. — Cattarina di Francesco Grohovats, villico, d'anni 4, da febbre maligna.

Il 16 detto. Maria vedova Visner, d'anni 92, da marasmo senile. — Marja di Antonio Rena, marittimo, d'anni 18, da suppurazione cerebrale. — Mariano di Lorenzo Simatz, calzolaio, di mesi 11, da consunzione.

Il 17 detto. Nato morto, di Andrea Rade, villico, — Francesca di Pietro Blasich, trattore, d'anni 14, da tabe scrofolosa.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 24 sett. Corso di chiusa in V. A. | 25 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135:— | 135:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 135:70 | 134:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:49 | 6:48 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fi. | 80:80 | 80:70 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:25 | 67:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 757:— | 759:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 182:80 | 183:40 |

**Teatro Civico.** Prima rappresentazione di Giuochi di Prestigio, divisa in tre parti, del Professore **Antonio Grassi**. (Alle ore 7 e mezza. — Dispari.)

## Ultime Notizie.

*Vienna 25 settembre.* Ieri, alla Camera dei Deputati, fu eliminata l'emenda di Rothkirch.

*Vienna 25 settembre* Si attende una deputazione croata coll' indirzzo a S. M.

Fu sciolta la rappresentanza civica di Alba Reale. (Stuhlweissenburg).

*Ragusi 24 settembre.* Domani seguirà una conferenza dei consoli a Cettigne allo scopo di levare il blocco.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Costantinopoli** *24 settembre. La conferenza sull' unione dei Principati rimase senza risultato. Per l'unione si pronunciarono la Francia, l'Inghilterra, e la Porta; contro: la Russia, la Prussia, e l'Austria.*

**Parigi** *25 settembre. Il* Moniteur *reca che il trattato di commercio tra la Francia e la Turchia, venne aggiornato sino al Marzo del 1862.*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 27 Settembre 1861. N. 231.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipate | al Mese | f. | 1 : 20 V. A. |
| „ | | Trimestre | „ | 3 : 50 „ |
| „ | | Semestre | „ | 6 : — „ |
| „ | | Anno | „ | 14 : — „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipate | al Trimestre | f. | 4 : 20 V. A. |
| „ | | Semestre | „ | 8 : 60 „ |
| „ | | Anno | „ | 17 : 20 „ |
| Pell' Estero | | Anno . (effettivi) | „ | 21 : — „ |

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l' abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l' edizione.*

*Fiume, 27 Settembre 1861.*

## Opinione e Opposizione.

### I.

(*) Fu detto che l' opinione, quella che per generale consenso viene chiamata pubblica, o collettiva ed universale, sia la vera e prima regina del mondo, la sesta grande potenza, l' arbitra e moderatrice così degli eventi, come dei governi.

Fu anche detto, e da secoli: *Vox populi, vox Dei*, quasi a significare l' infallibilità dei giudizi, e la riverenza dovuta alle opinioni e alle idee di quella voce; fu gridato perfino il *Dies iræ* e minacciato a così dire l' esterminio a coloro che non tenessero conto de' suoi decreti, o ne sprezzassero le manifestazioni.

“Solite esagerazioni, luoghi comuni da tribuna e da giornalismo! solite smargiasserie di singoli oratorucci e scribacchiatori in ventiquattresimo che spacciano le lor matte ubbie come fossero uno stillato della coscienza pubblica, e si preconizzano banditori di volontà, desiderii, aspirazioni, scaturite solo dai loro infermi cervelli!„ Così urlarono ed urlano i pseudo-diplomatici, i burocratici, e l' infinito sciame aulico dell' universo.

Ma i fatti pertanto, con quella *logica inesorabile*, qualificata e ammessa per tale anco dagl' illogici, i fatti diedero ragione alla prima sentenza, e le *solite esagerazioni*, i *luoghi comuni*, le *ubbie*, le *arroganze*, vennero mano mano di necessità registrate come decreti e volontà inappellabili della opinione, ch' è quanto dire delle idee, della ragione, della civiltà.

Senz' andare mietendo nel ferocissimo campo delle prove, per poco che guardiamo al passato, neppure oltrepassando i confini del secolo, e pigliando le mosse — specialmente nell' ordine politico, — da quel fatale **1815**, le cui cifre reputate adamantine e indelebili vanno poco a poco cancellandosi e trasmutandosi sotto l' azione di più omogenei reagenti, noi vediamo questa opinione — la quale per noi altro non è che l' emanazione dell' idea nell' ordine morale, — la vediamo, quasi eterna Cassandra.

Verace sempre, e non creduta mai.... comunque regina del mondo, andar senza scettro nè corona nè spada, piuttosto in atto di supplice che d' imperante, la vediamo battere alle porte delle reggie, dei grandi, dei diplomatici, dei magistrati, e insistere e compellere e minacciare e trionfare: la vediamo fin nello stesso **1815** ravveduta o acciaccata sotto il peso dei propri mal fruiti trionfi, nel **1821** rinnovellata, nel **1823** col vessillo della Grecia brandito, e nel **1830**, e nel **1848** e nel **1861**, sebbene ora inascoltata e respinta, ora derisa e punita coi rigori polizieschi, colle percosse, colle carceri, coi patiboli, cogli esilii, ora mitragliata nei campi, e dispersa e in apparenza annichilita, rifarsi tuttavia più gigante, trasmutar voce e sembianti, risuscitar dalle ceneri e dalle carneficine, e di nuovo insistere, compellere, minacciare e trionfare: martire immortale di quella cristiana civiltà che appunto consegue la redenzione dopo i tormenti e la morte.

Triste spettacolo non pertanto! Lezione tremenda nè mai voluta saggiamente apprendersi da tutti i governi! Eppure gli esempii riboccano, e ad ogni passo di storia contemporanea, — per non uscire da questa — non difettano certo le dimostrazioni e gli ammonimenti che altamente proclamano questa verità: La negazione e la violenza soccomberanno, la idea, l' opinione trionfa!

Ed ecco, forse, spiegato il mistero della oltreumana e longanime pazienza dei popoli, che aspettano per generazioni e per secoli, pur invocando l' ora che certo ha da scoccare per essi! Ecco, forse, la negazione della prepotenza la quale sol rimanendo cieca e sorda a ogni voce che giustizia le consigli, che le suada generosità e provvidenza, spera protrarre tra l' oppressione e l' inganno una paurosa esistenza!

Senonchè, il tener conto della opinione, in politica, sembra a taluno vuoi troppa degnazione, vuoi debolezza, o irriverenza al potere costituito (e perchè no infallibile??), vuoi incomportabile mutabilità di atti, leggi, disposizioni che, una volta istituite ed ema-

# APPENDICE.

## Il Palazzo dell' Esposizione
### IN FIRENZE.

L' ampio piazzale che precede la tanto nota ed elegante passeggiata delle Cascine, e che si interpone tra le mura urbane della città ed il palazzo dell' esposizione, è stato diviso in due parti distinte; serve la prima per la circolazione delle carrozze che vanno e vengono dal palazzo, e la seconda, adombrata da frondosi platani, per gli esperimenti che gli animali cavallini e bovini debbono subire al cospetto dei giurati.

Lungo le mura urbane si estende amplissimo corridore ad uso di stalla (lungo metri 250), edificato di legname, munito di vetrate e di trasparenti, e coperto di tele incerate per difesa della pioggia. Rimpetto ai detti piazzali, verso ponente si sviluppa una ricca cancellata di ferro, sporgente in avancorpo, intramezzata da quattro torrini ottagonali, decorati con basamento, con finestre di varia forma, con riquadri, con cornici e con cuspidi, i quali serviranno per le persone incaricate della vendita dei biglietti d' ingresso pei visitatori dell' esposizione. Tra questa cancellata e la fronte principale del palazzo si ammira sopra elevato piedestallo la statua equestre di Vittorio Emanuele, modellata in colossali dimensioni, e con somma perizia artistica dal valente scultore fiorentino, professore Ulisse Cambi.

S' innalza la detta statua, come il palazzo principale ed i suoi corpi accessorii, sopra ampio spazio pianeggiante, che circolando per ogni dove, tutto interstizia, ed ora tu lo vedi atteggiato a verdeggiante prateria, ora ad elegante giardino ricco di rare e svariate piante, di arbusti e di mille e mille fiori; nè vi manca ad accrescerne la bellezza laghetti sui quali galleggieranno egregi modelli di pirofregate ed altre macchine navali della marineria italiana; quindi tu trovi fontane, marmoree vasche, viali tortuosi e retti, ed altrettante deliziose bizzarrie, da sembrare piuttosto piccanti produzioni di capricciosa natura, che opera improvvisata dall' industre mano dell' uomo.

Poco lungi dal portico che precede il Palazzo propriamente detto, dalla parte di mezzogiorno, è situato apposito locale novellamente eretto in legname, destinato per la conservazione dei pastrani, ombrelli e bastoni dei visitatori.

La fronte del prospetto principale del palazzo si compone di un portico spartito in cinque arcate joniche, sostenenti un corpo di fabbrica che viene coronato da grandioso frontespizio triangolare. Nicchie con statue simboliche espressamente modellate, profili architettonici, greche, ornati e bassirilievi ne compongono la decorazione. Anco questa parte antea del palazzo è stata aggiunta dai fondamenti all' antica fabbrica della stazione, e certo per il lato dell' estetica molto vi sarebbe a ridire intorno alla medesima, a censura dell' architetto che ne immaginò il disegno.

Sotto questo portico si fermeranno le carrozze che condurranno i visitatori, i quali da esse passeranno ad un vestibolo comune coi pedoni, dal quale per mezzo di porte munite di *contatori* perchè se ne conosca il numero, passeranno nell' interno del palazzo. Esso si compone dell' antico grandissimo fabbricato della stazione, lungo metri 160, largo 30, diviso in due ambulatorii, fiancheggiati al sud ed al nord da lunga serie di sale destinate come più sotto diremo. Una lunga linea di regolari arcate divide i due ambulatorii anzidetti, e ne accresce l' apparente grandezza, generandovi piacevoli contrasti di forme e di vedute.

Il corpo di fabbrica dalla parte nordica contiene vaste sale per la esposizione delle opere scultorie, la birreria, l' ufficio telegrafico e quello postale, come pure una macchina a vapore per tenere in movimento due pompe pel servizio dei

nate, hanno ad essere irrefragabili e quasi sacre.... È che perciò, se anco fosse? Dimostrato e accettato per assioma che la opinione, purchè non di partito o di casta, sia la concorde espressione dei bisogni e desiderii della intera nazione, qual colpa o atto di debolezza o imprevidenza sarebbe l'assentire di buon animo, e precorrere le voglie o le istanze, innanzi che queste forse ostilmente tremende da ogni parte rimbombino?

Invano già i governi, — e l'esperienza lo ha dimostrato nei più saggi ed equi di Europa — possono sperare prosperità, grandezza, benigna influenza interna ed esterna se non sono appoggiati alla fiducia della nazione, e diciamo appunto fiducia perchè essa vien generata dalla opinione allorchè questa si assecondi dal potere e venga esaudita.

Il qual potere d'altronde, null'altro essendo, o essere dovendo, che l'emanazione della nazionale volontà, incarnata e operante in un ente collettivo che chiamasi Stato, Governo, Ministero o Rappresentanza, certo non dovrebbe altre norme seguire che quelle dalla opinione dettate, non ispirarsi mai ad altri oracoli, non interrogar altre Sibille che questa infallibile profetessa, vaticinante il bene od il male a seconda che il potere a lei amorosamente si distringa, oppure la ghermisca e conculchi come abbiettissima schiava.

Che di tali opposti procedimenti ne abbiamo a ogni pagina della storia; là dove l'opinione stava a sostegno di quelli, li vediamo uscir sempre da terribili prove ringagliarditi e possenti; se all'opposto poi cozzaron questi con quella, a lungo andare ne consegui un attrito, uno scoppio, una ruina indeprecabile e certa; chè la volontà delle moltitudini è guida e lume, è scudo e puntello, perchè in generale suona giustizia e progresso, non pagana civiltà, ma si libertà foggiata sui dogmi del cristianesimo.

Volgete uno sguardo alle Americhe sul declinare del secolo scorso, e, varcato l'Oceano, riportatelo sulla rivoluzione francese: quali cause e mezzi e fini diversi! Ma l'opinione in entrambe trionfò. Sorpassata quella luminosa meteora che chiamasi Impero; fissate gli occhi sbigottiti sulle catastrofi del 1814 e 1815, e vedrete quella stessa opinione, abbandonato il suo idolo divenutole tiranno, scuotar le troppe vittorie seminate su tutti i campi d'Europa, colla essa triennale occupazione di Francia; mirate le fasi subite dalla Grecia, dal Belgio, dalla Francia stessa, dall'Austria, dall'Ungheria, dall'Italia..... dal 1823 al 1849, e quindi contemplate di nuovo la stessa Francia, che per tre volte in men di otto lustri impose la sua opinione, e disperse due dinastie; guardate di nuovo e per ultimo all'Italia!....

„ Furono forse gli straordinari avvenimenti, che in sè rinchiudono questi nudi nomi geografici, opera di un uomo, prodotto di qualche diplomatica elucubrazione, sfogo di una gherminella da camarilla, di un malumore, di un risentimento individuale di qualche testa coronata?

Mainò! È gonzo chi sel crede! e ben stolti coloro che solo attribuiscono sia pure ad un Washingthon, ad un la Fayette, ad un Napoleone, ad un Talleyrand, ad un Metternich, ad un Luigi Filippo, ad un altro Napoleone, ad un Cavour i trionfi o le sconfitte della opinione, di cui questi uomini furono piuttosto a così dire i vessilliferi ed i campioni!

L'uomo, massime se potente, crede nel suo orgoglio dominare l'idea, madre delle opinioni, e disporre a sua voglia di quella e di queste, ma pel contrario, e spesso troppo tardi, ei s'avvede che quella e queste signoreggiano l'uomo e gli eventi.

Ora, digradando da queste idee generali, sino alle particolari che si riferiscono all'Austria, esaminiamo in qual conto tengasi questa opinione, quanto sia concesso di sviluppo all'idea — sia nell'ordine politico che morale, — è come per conseguenza la *opposizione*, che scaturisce appunto dal conflitto tra il *potere* che è l'*autorità*, e il *volere* ossia l'*opinione*, adempia al compito suo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 24 settembre.* Sulla tanto vitale conferenza di membri del Consiglio dell'Impero con Deputati della Dieta ungarica il *Morgen-Post* vuol sapere che le voci corse sulle medesime siano infondate, e che il Dr. Wieser non sia stato nemmeno a Pest. Secondo narra l'*Ost-Deutsche Post*, nella radunanza particolare di jeri gli unionisti avrebbero tenuto parola pure del progetto di un convegno con Deputati della sciolta Dieta ungarica. Il Prof. Brinz, che veniva nominato come uno di quegli che doveva partire la ventura settimana per Pest a tale oggetto, si esprime decisamente contro di esso; il Prof. Hasner, che venne nominato egualmente, è affatto ignaro della cosa, e nella radunanza particolare tenutasi jeri dagli Unionisti si doveva discorrere se sarebbe opportuno di mostrarsi inclinati a queste voci, o lasciarle correre tranquillamente.

L'*Ost-Deutsche Post* esprime poi le sue opinioni su quel progetto con le seguenti parole:

“ Se gli uomini influenti al di là della Leitha hanno la volontà di accennare mezzi e vie, fossero pure le più difficili, sulle quali, senza rinunziare ai punti cardinali dei vicendevoli principii fondamentali della costituzione, sia possibile un accordo, in tal caso sarebbe fatto certamente un gran passo innanzi.

Ciò che manca a noi al di qua della Leitha sono i punti di partenza. Come possiamo offrire la mano amica, se dall'altro canto non ci viene stesa medesimamente! L'indirizzo di Deak, l'ultima parola della Dieta fu si dura come una muraglia di rupe; essa non ha lasciato alcun vuoto in cui si potesse penetrare con una proposta di accomodamento. È possibile che una serie di vicendevoli rimostranze ed argomentazioni fatte con buone intenzioni potrebbero spianare il terreno atto a condurre a reali trattative politiche tra i fattori atti a dar norma. Ma il sorpassare questi confidenziali ragionamenti, nel modo in cui stanno le cose, non può tentarsi. Per quanto riguarda il Consiglio dell'Impero austriaco, può forse l'un o l'altro deputato della destra ottenere un mandato, onde fare delle proposte in nome del partito; dal lato della sinistra, come del centro, non conosciamo però nessuno che possegga la dominante influenza da ingerirsi in siffatte trattative qual mandatario di un considerevole numero di compagni di opinione. I colloqui non potrebbero quindi avere che il solo carattere di tentativi individuali. „

— I fogli di Vienna recano osservazioni sulla dichiarazione del Governo fatta alla Camera alta di ritirare la legge sulla procedura d'accomodamento. La *Presse* trova giustificato tal passo siccome l'emenda adottata dalle due Camere, (quella cioè che ad ogni creditore sia lecito di far valere le sue pretese anche contro la maggioranza degli altri) alterava totalmente il principio della legge. La conseguenza di questa situazione fatale è, che al più presto converrà rilasciare una nuova legge sui fallimenti.

— Nella Camera dei deputati continua la discussione sulla legge comunale, e dopo il rigetto dell'emenda Rothkirch (che voleva togliere affatto la legislazione comunale dalle attribuzioni del Consiglio dell'Impero rimandandola alle Diete provinciali) v'ha luogo a supporre che la legge passerà come l'ha presentata la commissione.

**Italia.** *Napoli 20 settem.* Il *Popolo* riferisce che i due comandanti della fregata corazzata *Terribile* e del piroscafo regio *Volturno*, urtatisi recentemente con danni gravissimi di quest'ultimo, sono stati sottoposti a consiglio di guerra.

— La *Settimana* dice che le notizie che cor-

---

giardini e per il caso d'incendio. Circa la metà di detto corpo di fabbrica trovasi una galleria di comunicazione, che conduce in primo luogo a due grandi sale per la esposizione della scultura, e quindi a tre vastissime gallerie per i grandi quadri di pittura, le quali come quelle della scultura, ricevono ampia luce da lanterne situate sul tetto. Sul fianco di queste gallerie, dalla parte di levante, trovansi il corpo di guardia della truppa, quello della guardia di sicurezza, l'ufficio dell'amministrazione della commissione reale, l'ufficio di dogana e lo scrittoio dei commessi dell'amministrazione. Sul fianco opposto, e per conseguenza sul lato di ponente, avvi l'ufficio dell'architetto della commissione reale, il magazzino della commissione, il corpo di guardia dei pompieri ed un laboratorio fotografico.

Il corpo di fabbrica dalla parte opposta alla descritta, cioè dal lato di mezzogiorno contiene: un vestibolo d'ingresso ed egresso per tutte quelle persone, che sono esentate dal pagamento del biglietto d'ingresso; l'uffizio del delegato di governo, quello d'indicazione per comodo dei forestieri, quello della lotteria che avrà luogo nel palazzo per la vendita degli oggetti dell'esposizione; l'uffizio del comitato veneto-romano, quello del comitato di Firenze e di Londra; la sala di trattenimento per gli espositori; un gabinetto per la vendita di fotografie; la sala del servizio sanitario; altra sala di riposo col busto marmoreo del ministro Cavour; la direzione del giornale dell'Esposizione; il gabinetto di lettura dei principali giornali d'Europa; la sala per la esposizione delle gioie e dei pianoforti; le latrine a pagamento per le signore, l'anticamera della segreteria e stanze annesse per il segretario dell'esposizione; altra sala di riposo per le signore e diverse latrine gratuite.

Nei quattro angoli del palazzo trovansi praticate altrettante grandiose e comode scale che conducono ad una galleria pensile ricinta da balaustra, che contorna in alto le otto pareti dei due ambulatorj principali dell'antica stazione, e moltiplica così lo spazio destinato a ricevere gli oggetti più minuti delle produzioni industriali. Molte finestre semicircolari danno adito alla luce di penetrare nell'interno degli ambulatorj, e servono ancora per la necessaria ventilazione e rinnovazione dell'aria. La luce poi viene immensamente accresciuta, per comodità dei due grandi ambulatorj, mercè la copertura a cristalli del locale, sostituita all'antica vastissima tettoja che lo cupriva. E perchè forse troppa intensa sarebbe stata quella luce così diretta, si è modificata mercè un'elegantissimo trasparente, spartito in grandiosi riquadri nei quali, a simboleggiare il fraterno abbraccio che si danno le provincie italiane in questa prima loro unione, si vedono dipinti i respettivi stemmi di esse. Magnifico e solenne è veramente l'aspetto che dalle gallerie in discorso presentano i due sottoposti ambulatorj, da cui dal suo punto di mostra ogni solo, quanto vi si trovava far bella mostra di sè.

Sopraposti agli anzi descritti corpi di fabbrica, che sono uniti al palazzo principale, dalla parte di tramontana e mezzo-giorno, si trovano 18 sale illuminate dall'alto, e comunicanti fra loro per ampie porte e per lunghe gallerie, in testa alle quali sono delle latrine gratuite a pubblico servizio. In queste sale ed in quella grandissima soprapposta al nuovo descritto portico della facciata, si accede dalle gallerie pensili già mentovate, e serviranno per la esposizione delle opere più meritevoli della pittura. In ultimo troveremo l'ingresso ad una gran terrazza scoperta, soprapposta al portico della facciata a ponente del palazzo, dalla quale l'occhio sorpreso si slancia a godere gran parte del magnifico panorama che presenta il suburbio nostro dalla parte nord-ovest, e ti pone sotto lo sguardo i fiancheggianti corpi di fabbrica eretti a comodo della esposizione nazionale, per lo che incerto rimane se, come Ruggero, tu sia stato trasportato per incanto nel delizioso castello d'Alcina.

questo trono rovesciato giaccia per sempre, e sulle sue rovine si fondi e s'innalzi il grande edificio dell'Italia Una.

**Inghilterra.** — *Londra 24 settembre.* Il *Morning-Post* d'oggi annunzia quanto segue intorno alle trattative tra Inghilterra, Francia e Spagna per un intervento nel Messico: Non avrà luogo uno sbarco di truppe. Gli alleati manderanno soltanto dei bastimenti nel golfo del Messico, che bloccheranno i porti, e i consoli degli alleati sequestreranno le rendite doganali del Messico. In ogni porto i consoli formeranno una commissione internazionale. Il governo del Messico avrà una picola parte delle rendite doganali. Questo accomodamento durerà fintantochè sia data soddisfazione a tutti i reclami. Questo progetto sarebbe da effettuarsi prima che finisca l'anno.

**Germania.** — *Berlino 24 settembre.* Il consigliere del tribunale civico sig. Twesten, fu condannato oggi al *minimum* della pena per un duello, cioè a tre mesi di reclusione.

*Bruschal 23 settembre.* Becker dichiarò questo oggi ch'ei s'era preso Orsini a modello, e che sperava gli stessi effetti dal suo atto. Le sue deposizioni appaiono confuse.

**Spagna.** — *Madrid 17 settembre.* L'*Espana* scrive che fu conferito l'ordine di Carlo III al conte di San Martino, incaricato di affari del re di Napoli a Madrid.

*Altra del 21.* Il re è giunto qui ieri e subito partì per La Granja. Sono incominciate le caccie del toro. In uno di questi spettacoli rovinò una parte del palco e rimasero feriti cinquanta spettatori, alcuni dei quali gravemente.

**Russia.** — Lettere dal Caucaso riferiscono che la spedizione russa per isloggiare i Beslenè da Kodza non ebbe alcun risultato; il che non sorprende, essendo i montanari di quella tribù i più accaniti e coraggiosi del Caucaso. Pare che i Russi, ritirandosi, abbian sofferto sensibili perdite.

**America.** — *Nuova-Yorck 14 settembre.* Corre voce che Fremont sia stato destituito a motivo d'un proclama che oltrepassa la sua autorità. L'assemblea del Kentucky raccomanda ai confederati d'abbandonare il territorio, ma ricusa di dare lo stesso ordine alle truppe dell'Unione. I confederati ricusano di ritirarsi.

**China.** — Il ministro di Russia premo il governo cinese è arrivato a Pekino per la via di terra. — A Tientsin le truppe anglo-francesi soffrono molto in seguito agli eccessivi e subitanei calori. — Si vocifera essere state scoperte alcune materie combustibili pericolose nella stanza del signor Wade a Pekin.

Scrivono da Sciangai 3 agosto: L'Imperatore della Cina non ha ancor cangiato dimora. Dicesi che gl'imperiali abbian ottenuto vittorie sui ribelli nel Nord. Gl'insorti delle vicinanze di Sciangai se ne stanno tranquilli. La conchiusione d'un trattato fra la Prussia, lo Zollverein e la Cina torna a divenir probabile, e può darsi che già la prossima posta ci annunzi la riuscita delle trattative e l'effettuamento della convenzione. (*O. T.*)

## Cronaca locale.

Jeri mattina il sig. Giudice Rettore Capitanale e Preside Magistratuale, sig. Giovanni Martini, radunò nella Sala di Consiglio 16 Rappresentanti municipali allo scopo di comunicar loro un rescritto del Regio Commissario signor Giovanni Daubachy de Dolie, in forza del quale, sospesa fino a nuove superiori disposizioni l'attività dell'attuale Congregazione Municipale, veniva istituito un ristretto Corpo Collegiale composto di 16 membri scelti fra gli attuali rappresentanti, coll'incarico di trattare e decidere fino a nuovi ordini gli affari economico-amministrativi di questa libera Città e distretto nell'estensione che spettava alla stessa Congregazione.

Partecipato dal sig. Preside il tenore del premesso rescritto ai presenti rappresentanti, intervenutivi in numero di 13, questi, con riflesso ai riguardi dovuti al complessivo Corpo dell'attuale Civica Rappresentanza, e con riflesso alla grave responsabilità che peserebbe sul ristretto Corpo collegiale di fronte all'intiera rappresentanza ed alla popolazione, proposero unanimemente di avanzare mediante il sig. Giudice Rettore Capitanale la preghiera al sig. Commissario regio, perchè voglia fissare a 26 il numero dei rappresentanti che dovrebbero comporre il nuovo ristretto Corpo Collegiale, e di abbandonarne la scelta alla Congregazione Municipale, e qualora ciò non fosse eseguibile, di voler almeno unire ai 16 già scelti, altri 10 rappresentanti municipali. —

Questa mattina alle ore 11 partiva da questa città alla volta di S. Peter il Regio Commissario sig. *Giovanni Daubachy di Dolie.*

Rileviamo dai Giornali di Vienna, giunti quest'oggi, avere il nostro rispettabile concittadino sig. *Giovanni de Ciotta*, ottenuta la chiesta sua dimissione dalla carica di i. r. Maggiore nell'armata.

## Notizie diverse.

*** *Medicina.* — *Un nuovo sepente.* Consiste questo nell'olio di trementina, di cui si impregna un pannolino che si porta alle narici facendolo fiutare agli infermi. Questo sopente venne usato dai medici inglesi con molto successo in parecchi casi di gravi nevralgie, di crampi ed in alcune operazioni chirurgiche. Per effetto della inalazione di quest'olio, si ammansarono i dolori e si provocò un placido sonno, dal quale i pazienti si destarono senza provare quelle cefalee e quegli altri sintomi morbosi che sogliono secondare l'uso del cloroformio e dell'etere.

## Ultime Notizie.

*Vienna 26 settembre.* Duncombe, membro del Parlamento inglese, indirizzò una lettera a nove comitati (dell'Ungheria), in cui manifesta le simpatie dell'Inghilterra. Fu levata la relegazione di Smolka a Lemberg.

*Zagabria 25 settembre.* Il Bano di Croazia assicurò che la deputazione creata portatrice dell'indirizzo sarà accolta favorevolmente a Vienna. Egli approvò la rimostranza a S. M. per l'intollerante rinvio degl'indirizzi croati.

*Parenzo 25 settembre.* La Dieta fu aperta oggi alle ore 10 antimeridiane. Furono introdotti il capitano provinciale e il sostituto. Furono esaminate e convalidate le elezioni. Indi ebbe luogo la promessa invece di giuramento. La seduta fu chiusa al mezzogiorno. Le proposte governative verranno presentate domani.

*Parenzo 26 settembre.* A deputati del Consiglio dell'Impero vennero eletti il sig. Luogotenente barone *Burger* con 18 e il vescovo *Dobrilla* con 14 sopra 22 voti. A sostituti Dr. *Zadro* con 22 voti e *Persico* per estrazione a sorte. Membri della Giunta vennero eletti Persico, Flego, Tromda e Dr. Lion; a loro sostituti Lombardo, Parisini, Longo e Samsa.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 25 sett. Corso di chiusa in V. A. | 26 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135:— | 135:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 136:50 | 135:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:48 | 6:49½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento fl. | 80:70 | 80:65 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:25 | 67:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 759:— | 756:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:40 | 182:40 |

# AVVISI.

ad Abt. 6, N. 3199 ex 1861. N. 149. (3)

## PUBBLICAZIONE.

Il sovvenimento per gli ammalati negli ospitali militari del regno Lombardo-Veneto, del Tirolo, della Carintia, Carniola e del territorio di Trieste verrà assicurato per la durata dal 1. Dicembre 1861 a tutto Novembre 1862 in via di concorso mediante un'offerta in iscritto e suggellata.

Pegli ospitali di truppa e di guarnigione in Verona, Venezia, Mantova, Trieste, Lubiana, Innsbruck, Vicenza, Padova, Peschiera, Legnago, Klagenfurt, Kufstein, queste offerte possono essere estese alternativamente e comprendere cioè: l'esercizio di tratteria per il nutrimento degli ammalati e dei soldati ivi ammessi al servizio, oppure la somministrazione di vettovaglie e di bibite.

Le offerte per gli ospitali di campo in Este, Rovigo, Verona, Vicenza, Valdagno, Padova, Serravalle, Cividale, Treviso, Udine, Pisino, Montona, Capo d'Istria, Gorizia, Roveredo, Ala, all'opposto devono contenere soltanto la somministrazione delle vettovaglie e delle bibite.

Dal giorno 5 ottobre 1861 e in seguito le condizioni speciali contenute nei contratti potransi rilevare presso le cancellerie di contabilità dei suddetti ospitali.

Le offerte suggellate devono essere presentate al più tardi il giorno 18 ottobre 1861 presso la Cancelleria di protocollo dell'i. r. Comando militare generale in Udine o immediatamente, ovvero sotto questo indirizzo mediante l'Uffizio di posta.

*Dall'i. r. Comando militare generale*

Udine li 26 Agosto 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 28 Settembre 1861. N. 232.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

Le associazioni cominciano al 1 e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipate { al Mese . . . . f. 1 : 50 V. A.
" Trimestre . . . . " 3 : 50 "
" Semestre . . . . " 7 : — "
" Anno . . . . . . " 14 : — "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

" anticipate { al Trimestre . . . f. 4 : 50 V. A.
" Semestre . . . " 9 : 00 "
" Anno . . . . . " 17 : 20 "
Pell' Estero { Anno (effettivi) " 21 : — "
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Viene aperto l'abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* Ottobre, Novembre e Dicembre *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l' edizione.*

*Fiume, 28 Settembre 1861.*

## La Turchia e il Montenegro.

II.

In un precedente articolo dimostrammo che le due principali lagnanze della Porta contro il Montenegro riguardano circostanze a cui tanto l' una che l' altro ne hanno egual colpa. Se la Turchia non rinunzia al suo diritto di asilo, se essa si rifiuta a vendere al Montenegro tanto terreno fertile cui questo abbisogna incondizionatamente per alimentare la propria popolazione e per la difesa dei vicendevoli confini contro scorrerie, e rappresaglie, essa dimostra più che altro di voler tenere in pronto ognora dei pretesti onde attaccare in ogni occasione il Montenegro.

Questa volta, però sembrano esservi ancora due altri motivi da protesa partecipazione del Montenegro nell' insurrezione dell' Erzegovina, ed il personale rancore di Omer Pascià contro il Montenegro. Sul primo di questi due motivi faremo parlare un Giornale francese, il *Pays*, che in un articolo intitolato appunto "*La Turquie et le Montenegro*," si esprime nella seguente guisa:

Le ostilità insorte tra il Governo Ottomano ed il Principe Nicola del Montenegro si rannodano, com' è noto, alla insurrezione degli abitanti dell' Erzegovina. Concedendo pure il collegamento che esiste tra questi due oggetti, non si dee però dimenticare, che questa volta dipendette soltanto dall' abilità delle autorità turche il tenere in disparte il Montenegro.

È un fatto irrefutabile, che la popolazione cristiana della Bosnia e dell' Erzegovina è animata continuamente dal desiderio di annodare strettamente i suoi destini a quelli della Serbia e del Montenegro, paesi ai quali è affine per stirpe e per religione. Questo desiderio, non può negarsi, è il motivo principale delle perturbazioni di cui è affetto il paese come da un male cronico.

Sembra perciò difficile di por riparo a tal male, senza cangiare radicalmente le circostanze politiche di questa parte del nostro Continente; ed una tal questione, come si presenta oggidì, tocca troppo profondamente il generale equilibrio dell' Europa, per lasciarne la soluzione al parere dell' una o dell' altra Potenza interessata.

In questo stato di cose la maggior saggezza si è, evitare ad ogni costo un urto violento, e quand' anche non si possa scongiurare il tradizionale antagonismo, astenersi dall' offrirgli nuovo alimento. Tale, deploriamo nel doverlo dire, non fu il contegno seguito negli ultimi tempi dalle autorità ottomane di faccia alle popolazioni dell' Erzegovina e della Bosnia. Le più generose intenzioni del Sultano Abdul Medgid rimasero infruttuose a causa della inerzia, per non dire della malevolenza degli agenti del Governo centrale a Costantinopoli.

Non parliamo già delle parole annunziate altamente dal nuovo Sultano, con cui disse, che gli attuali scompigli sono la causa di ciò che avvenne dopo la pace di Parigi. In fatti, sotto quali rapporti si sono migliorate le circostanze delle Provincie cristiane della Porta dall' anno 1856?

I Principati Danubiani, la Serbia ed il Montenegro si avviarono più o meno sulla via del progresso. Le Provincie all' incontro che stanno immediatamente sotto l' amministrazione turca si trovano al dì d' oggi pressochè nel medesimo stato che pria della guerra orientale. Cosa si scorge infatti quando si varca la Sava e il Danubio? Il dominio delle leggi dettate dagli interpreti del Corano; il diritto pronunciato su i cristiani da giudici maomettani; la testimonianza di un cristiano è nulla se diretta contro un turco. Nessuna scuola popolare, non strade, non comunicazioni; mancanza d' industria, il commercio monopolizzato a prò di alcuni favoriti dal Governo, mucchi di misere capanne che raffigurano città e villaggi.

In una parola, in quelle provincie al Cristiano non appartiene altro che la vita; poichè tutto ciò che possede, tutto quello che si procura col sudore della sua fronte basta appena alla di lui sussistenza ed ai carichi ordinarii e straordinarii cui lo opprimono lo Stato e gli Spahi.

Fin dall' anno 1856 la Porta non fu fortunata nella nomina dei Governatori di quelle Provincie. All' inetto Isak Pascià successe nell' anno 1857 Vasif Pascià, la cui amministrazione si contraddistinse per gli eccessi che spinsero la popolazione di nuovo sulla via della rivoluzione.

A principiare da quell' epoca gli scompigli dell' Erzegovina divennero permanenti. Ogni primavera ed ogni autunno gli abitanti dei distretti montani meridionali incominciarono le ostilità. Alcuni distretti confinanti al territorio montenegrino si proclamarono senza alcuna pressione dall' estero per sudditi del Principe di Montenegro. Dicasi presso a poco lo stesso di Sta Sutta, distretto occidentale che si estende da Trebigne sino a Niksic, e contro il quale Omer Pascià dirige attualmente le sue operazioni.

Domandiamo adesso se la Porta ha posto in opera tutti i mezzi pacifici pria di appigliarsi alle estreme misure? Lo vorremmo credere di buon grado. Ma le promesse non bastano più oggidì; se ne sono prodigate tante a quei popoli, che essi più non vi credono, e contano soltanto sulle loro armi e sull' aiuto dei loro correligionarii della Serbia e del Montenegro.

Omer Pascià, il quale conosce l' influenza morale che esercita il Montenegro sugli abitanti dell' Erzegovina, volle trarne profitto. Nel modo che la Porta si rivolse nei tempi anteriori al Principe della Serbia, onde ei consigliasse i Bosniaci alla moderazione, del pari Omer Pascià avrebbe dovuto cercare d' intendersi col Principe Nicola onde rinvenire la base accettabile per un accomodamento con gli insorti.

Il Principe si meritò fiducia col suo contegno negli ultimi tempi. Da un anno in qua ei fece di tutto per mantenere la tranquillità ai confini; ad eccezione di alcune isolate e passeggiere invasioni da una parte e dall' altra, non potè esser formulata alcuna seria lagnanza dalle autorità turche.

Persino quando i vicini distretti del Montenegro manifestarono l' intenzione di collegarsi col Principe, questi medesimo credette di conservarsi neutrale a pericolo persino di perdere la propria popolarità.

Ei fece ancora di più. Niksic venne assediata dagli insorgenti dell' Erzegovina, nè la si potea liberare altrimenti, che inviandole vettovaglie pel territorio montenegrino. Dietro il desiderio espresso dai Commissarii delle grandi Potenze, il Principe Nicola acconsentì al passaggio dei convogli destinati ad approvvigionare gl' infelici abitanti assediati nella fortezza di Niksic.

Dopo siffatte prove di buon volere da parte del Principe Nicola, si aveva diritto a sperare buoni risultati dal di lui convegno col Generalissimo ottomano. Questo convegno chiesto da Omer Pascià, a cui accondiscese il Principe, non potè aver luogo. A quanto sembra, Omer Pascià domandò che il Principe Nicola si recasse sul territorio ottomano, in mezzo all' armata turca. Questa richiesta sembrava singolare, poichè due avversarii che vogliono conchiuder pace si recano possibilmente su suolo neutrale.

V' hanno sfortunatamente dei casi che

potrebbero giustificare appieno la sfiducia del Principe Nicola. Gli inetti amici della Porta, dappoichè ascese al trono il nuovo Sultano, annunziarono già da tempo che si era intenzionati di riporre il Montenegro nelle condizioni di una Provincia turca.

Si comprende bene che queste voci erano tali da indurre il Principe Nicola a porsi in guardia. Ciò non di meno, sottoponendosi ai desiderii delle Potenze, accettò il convegno, però ai confini turco-montenegrini, ma non sotto una tenda turca.

Per quali motivi Omer Pascià abbia rinunziato al convegno, non è ancora noto. È certo però che il Generalissimo turco, invece di battere la via della prudenza e della moderazione, si pose ad un tratto sul sentiero opposto. Esso bloccò l'intiero territorio montenegrino, e questa misura espone la popolazione di quel paese alla fame, e la obbliga ad uscire dalla sua neutralità, e ad unirsi agli insorgenti delle provincie turche. È questa l'immediata cagione della lotta che incomincia tra Turchi e Montenegrini.

La posizione delle Potenze in questo conflitto è delicatissima. Se le loro simpatie appartengono ai cristiani, la loro azione non può essere che morale, almeno finchè i trattati internazionali non v' entrino immediatamente. Il mantenere una stretta neutralità, l'impedire ogni frammischiamento isolato dal di fuori, sembrerebbe pel momento la miglior cosa.

Più ancora, le Potenze non intralascieranno senza dubbio di rivolgere l'attenzione della Porta alla grave responsabilità che pesa su lei nell'iniziare una guerra apparentemente inconcludente, ma che ad onta di ciò potrebbe assumere proporzioni gigantesche. Vi è forse ancor tempo per iscongiurare il periglio. Questo periglio, si osservi bene, consiste nello scatenarsi dell'odio secolare delle razze, le quali divengono sempre più mature per la loro politica emancipazione.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 settembre.* A quanto si sente, nella Camera dei Deputati si avrebbe intenzione di riprodurre ancora nella presente sessione il progetto di legge sulla procedura d'accomodamento, in vista della necessità di questa legge che fu ritirata e della debole maggioranza della Camera dei Signori che prese una deliberazione su tale oggetto.

— Secondo l'*Oesterr. Zeitung*, il comitato per gli oggetti relativi alle confessioni religiose dichiarossi, dopo animata discussione, per l'equiparazione di tutti i culti senza condizioni e senza eccezione.

*Altra del 26.* L'accordo con gli Ungheresi, questa vitale questione per l'intiera Monarchia, viene discusso continuamente da tutti gli organi della stampa. La *Presse* chiede in oggi una revisione della costituzione mediante un Consiglio d'Impero complessivo *ad hoc*, e da convocarsi unicamente *ad hoc*, ed affinchè questo piano non aumenti il numero degli inutili esperimenti, dietro la di lei opinione si dovrebbe ricorrere alle già progettate libere conferenze dei capi parlamentari. Le *Neueste Nachrichten* non isperano però nulla dalle *libere conferenze*.

— Il progetto della nuova legge sulla stampa, a quanto dice la *Presse*, è finalmente stabilito dal Consiglio dei ministri, e nei prossimi giorni verrà esibito al Consiglio dell'Impero.

— Scrivono da qui al *Pester Lloyd*: Il cavaliere di Schmerling avrebbe ammessa come possibile una revisione della costituzione di febbraio, sulla cui intatta conservazione persistette fin ora, sulla base del Diploma di ottobre; ed il Conte Forgach rimane frattanto nuovamente in ufficio, senza rinunziare però al suo desiderio nelle attuali circostanze di riassumere la carica di luogotenente della Boemia.

— Il Cancelliere aulico ungarico, Conte Forgatsch, è partito ieri improvvisamente; per dove? — niuno lo sa. — Alcuni sostengono essersi recato ad una grandiosa caccia in Boemia, altri vogliono sapere che abbia fatto una gita a Pest, onde consigliarsi con le persone più eminenti di colà sulle future eventualità, e fors'anco, come sostengono alcuni ottimisti, onde preparare un programma di accordo tra alcuni membri del Consiglio d'Impero viennese e della disciolta Dieta ungarica.

Il *Wanderer* partecipa come notizia interessante, che il Dicastero aulico croato scambia con la Cancelleria aulica ungarica delle note in idioma tedesco.

*Zagabria 25 settembre.* Nella seduta d'oggi della Dieta, fu respinta una proposta di Zuzel, che tendeva a sospendere per tre o quattro settimane le sedute, cominciando dal 1.° ottobre. Il presidente, Briglevich, rispose all'interpellanza fatta ieri da Kvaternik. Il consiglio di luogotenenza corrisponde soltanto in lingua croata con tutte le autorità del paese ed anche colla direzione provinciale delle finanze; bensì la medesima invia lettere tedesche al consiglio di luogotenenza. Da quanto fece comunicare alla Camera il Bano, la deputazione che reca l'indirizzo può andare a Vienna senz'attender prima la risposta alla domanda telegrafica per l'udienza, non essendovi alcun dubbio che verrà accordata. Fu chiuso il dibattimento sul sistema delle scuole elementari. Domani si discuterà il progetto sulle scuole reali.

*Trieste 26 settembre.* La colletta stata fatta dalla Direzione generale dei pubblici stabilimenti di Beneficenza a pro delle persone colpite dall'incendio del 13 corrente, ammontò alla somma di fior. 5104 s. 70. La rappresentazione dedicata allo stesso scopo dalla Società apollinea drammatica al Teatro Filodrammatico diede un netto ricavo di fior. 241 s. 80.

*Altra del 27.* S. E. il sig. luogotenente barone Dr. Burger giunse nella scorsa notte in Trieste, reduce da Parenzo, dove la Dieta nella seduta di ieri si prorogò per esser tutt'ora aperte ambe le Camere del Consiglio dell'Impero. Credesi che il sig. barone luogotenente non tarderà molto a recarsi a Vienna, per occupare il suo posto nella Camera dei Deputati.

**Italia.** — *Torino 25 settembre.* Una cometa a tre code è nuovamente apparsa allo orizzonte, e vedesi ad occhio nudo alle 10½ di sera fino alle 4 del mattino nella costellazione d'Orione, parte orientale del cielo.

*Genova 25 settembre.* Degli ex-soldati napoletani che stanno al campo di S. Maurizio, ne furono già incorporati alcuni nel reggimento del Genio.

Ieri giunsero qui dal campo di S. Maurizio vari drappelli di ex-soldati napoletani per essere incorporati parte ne' diversi depositi di Genova e parte in quelli della Toscana.

*Firenze 24 settembre.* Ieri giunse a Firenze Sir James Hudson, inviato britannico a Torino. È pure arrivato il sig. Tourte, inviato svizzero.

È qui comparso un opuscolo latino del Padre Passaglia intitolato: "Pro causa italica ad Episcopos catholicos, auctore presbytero catholico." Fra breve ne uscirà una traduzione italiana.

*Altra del 25.* Nella notte del 21 al 22, i francesi a Veroli sorpresero i briganti, che portavano armi e denari a Chiavone; sequestrarono tutto, arrestando il capo-banda.

Parte da Roma un'altra spedizione di briganti per Sora.

*Roma 21 settembre.* La *Nazione* di Firenze reca sotto questa data la notizia dell'esecuzione capitale del Lucatelli, condannato come uccisore del gendarme pontificio la sera del 29 giugno. — Indi riferisce quanto segue: Il Papa recatosi al convento di *Aracoeli* tenne un discorso in cui dichiarò di non aver mai acconsentito a nessuna conciliazione col governo italiano.

Il comitato nazionale romano vuole smentita la notizia della dimostrazione preparata per l'arrivo di Lavalette.

**Francia.** — *Parigi 23 settembre.* Pretendesi che domani debba uscire un opuscolo, il quale conterrebbe ufficialmente le proposte fatte dal Re Vittorio Emanuele alla Santa Sede.

— Il conte Vimercati è aspettato quest'oggi a Parigi.

— È morta la celebre attrice francese Rosa Chéri. La sua perdita è vivamente compianta dall'universale.

L'Imperatrice, che gode ottima salute, continua a vivere ritirata. Non v'ebbe quest'anno alcun ricevimento alla villa Eugenia.

*Altra del 25.* La *Gazzette de France* reca una lettera di Ferey, la quale smentisce formalmente di aver detto che tutti i principi italiani detronizzati sarebbero richiamati dalla popolazione.

Si ha da Alessandria d'Egitto in data del 24: Il bascià d'Egitto arrivò il 22 ad Alessandria.

È giunto l'ordine per i preparativi di partenza pel viaggio del prossimo ottobre. Parlasi d'un trattato colla Francia e l'Inghilterra.

*Calais 23 settembre.* Il Granduca Costantino di Russia e sua moglie sono aspettati stasera a Calais, d'onde si recano in Inghilterra.

**Spagna.** — *Madrid 24 settembre.* La *Correspondencia* dice che Tecco non ha presentato l'*ultimatum*.

**America.** — *Nuova York 14 settembre.* Ebbe luogo uno scontro nella Virginia occidentale. Dopo il combattimento, i separatisti abbandonarono le fortificazioni. I separatisti avvicinansi lentamente alle linee federali. Ciò conferma la voce d'una grande battaglia imminente. Le navi dei separatisti sono ammesse a Cuba a parità di quelle d'altre nazioni.

Il principe Joinville è arrivato. Non volle ricevimento officiale. A Baltimora ebbero luogo numerosi arresti.

Il principe Napoleone è giunto a Quebec.

## Cronaca locale.

**Camera di Commercio e d'Industria.** — *Resoconto della seduta tenutasi addì 21 settembre 1861.*

Dichiarata aperta la seduta, per essere l'adunanza in numero legale, è letto dal Segretario il protocollo dell'ultima tornata, che resta approvato. Ratificata quindi la spedizione degli atti per affari correnti, ed avuta distinta notizia delle missive pervenute nell'intervallo, si passa all'ordine del giorno.

1. Visto che in seguito all'attivazione del Regolamento sull'industria, pubblicato colla Patente imperiale 20 Dicembre 1859, rendonsi necessarie alcune modificazioni allo Statuto della Camera, onde poter procedere colla fine del 1861 alla prescritta parziale rinnovazione de' suoi membri; resta incaricato il Segretario di riferire in proposito alla Camera per le meritorie deliberazioni.

2. Essendosi verificato che alcuni commercianti, fabbricatori ed altri intraprendenti industriali non si sono peranco prestati all'adempimento delle prescrizioni portate dalla concernente Ordinanza 13 maggio 1860, per ciò che risguarda la protocollazione delle loro firme, e delle procure conferite, presso la Tavola giudiziaria di Comitato qual foro mercantile: la Camera determina di porgere nuovo invito alle rispettive parti, onde sappiano uniformarvisi entro il termine perentorio fissato sino al 31 Dicembre a. c. affinchè non abbiano ad incorrere nella punizione preavvisata al § 6 della citata ordinanza.

3. In seguito alla deliberazione votata dalla Dieta croato-slavona nella sua seduta del 16 agosto a. c. circa l'allargamento delle attuali linee dei porti-franchi del litorale ai confini esistiti fin dall'anno 1837, varie direzioni dei locali principali stabilimenti industriali, presentarono vivissime istanze alla Camera, perchè la medesima interponesse i suoi uffici ove spetta, pel mantenimento degli attuali limiti del porto-franco di Fiume. La Camera, quantunque desideri che a vantaggio in ispecialità delle industrie di costruzioni navali, la linea del porto-franco di Fiume venga estesa dal lato orientale ai confini tracciati nell'anno 1835, pure considerato che prendendo ora in pertrattazione l'argomento non si farebbe altro che promuovere intempestive controversie, determina di soprassedervi fino a tanto che non venga interpellata in proposito dai superiori Dicasteri, o non le consentino sul merito in altro modo più positive notizie sulle intenzioni del Governo.

4. Valutata meritamente l'importanza dei riflessi esposti in uno scritto rassegnatole da varie ditte commerciali della piazza di *Segna*,

sulla stringente necessità e sui vantaggi dell'istituzione di una i. r. Agenzia Consolare in Bihać, capoluogo del confine Bosniaco, la Camera determina che sia da raccomandarsi vivissimamente l'oggetto all'attenzione superiore.

5. Avuta contezza delle pratiche fatte dal proprio Presidente, durante la sua più recente dimora in Vienna, tanto presso le supreme cariche dello Stato, quanto presso altri influenti personaggi, a promuovimento degli interessi dalla Camera rappresentati; l'adunanza, vota un atto di ringraziamento al medesimo, per lo zelo indefesso con cui attende di continuo a procurare il vantaggio di queste contrade. Dopo di ciò la Camera passò ad occuparsi delle pratiche preparatorie per mandare ad effetto il conchiuso N. 7 della seduta 4 luglio a. c. concernente il voluto miglioramento dei nostri mezzi di comunicazioni colle interne provincie, nominando a tale scopo una apposita Commissione.

---

*Protocollazione di firme.* Furono trasmessi alla Camera e depositati in atti, gli esemplari delle seguenti firme protocollate presso questa r. Tavola giudiziaria di Comitato qual foro mercantile:

*Leopoldo Haller*, qual procuratore della ditta W. Warth.

*Giovanni Sirola*, esercente la fabbricazione di cordaggi.

*Francesco Palese e C.i*, ragione della fabbrica curami, per cui firmeranno Francesco Palese e Giuseppe Palese.

*Antonio Mattessich*, ditta commerciale per cui firmerà Valentino Mattessich.

---

# CORRISPONDENZE
## DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dall'Istria 23 settembre 1861.*

### Sull'opinione pubblica.

(*B. P.*) L'*Osservatore Triestino* nel suo N. 216 parla a suo modo sui particolari delle elezioni nell'Istria. — Se non si sapesse da tutti, fino dai fanciulli che vanno ad imparare l'*a-bi-ci*, in qual modo si debbano interpretare le asserzioni dei fogli inspirati, si potrebbe prendersi la non difficile briga di confutare quell'articolo punto per punto. Ma ciò non occorre, perocchè la pubblica opinione, per quanto si faccia per darle ad intendere una cosa per l'altra, valuta le cose per quello che pesano. Perciò nulla diremo sulla così detta esistenza dei *due partiti che si stavano di fronte, l'un contro l'altro armati*, chè non era che uno solo; nulla della *piccola ma eletta falange*, nè discuteremo sulla *costituzionale* pretesa *vera libertà*, in quel senso ch'egli vorrebbe spiegare al pubblico queste belle cose; e non commenteremo neppure la sua asserzione, tanto vera, quanto male applicata che, *chi vuole la libertà per sè stesso, deve innanzi tutto rispettarla negli altri.* In cambio di tutto ciò gli vorremo dare un semplice ricordo: che non bisogna mai assolutamente negare od asserire cose che sono a tutti note e palmari, che esistono di fatto, e contro cui la voce del più grande fra i mortali, potrebbe aver peso nell'opinione del pubblico (parlo sempre del pubblico intelligente, di quel pubblico che pensa e ragiona, non di quello che si lascia infinocchiare dai furbi, o che crede a tutte le filastrocche ed ai racconti delle streghe). Perocchè, se egli, l'*Osservatore*, nota alcuni numeri a sostegno delle sue asserzioni, noi potremmo domandargli altri numeri più eloquenti che proverebbero il contrario. — Ma su tutto ciò, come di cose cognite e valutate per quello che valgono, passiamo di volo, perocchè ci troviamo all'oscuro di certi fatterelli, come quelli di cui non ne andiamo in cerca; ma che però sappiamo che vengono annunziati ed esposti da diverse parti dell'Istria, come ce lo dice la pregiata *Gazzetta di Fiume*, alla quale, noi, come amatori del vero, osiamo rivolgere preghiera di pubblicare tutti questi dettagli, onde non defraudare le giuste esigenze del pubblico, il quale ha il diritto di sapere il pro ed il contro di tutto ciò che gli appartiene in un argomento tanto vitale, quanto è questo, che ha stretta relazione coi suoi futuri peggiori o migliori destini. È obbligo di coscienza di onesti pubblicisti, il mettere in piena luce tutto ciò che può riguardare il benessere di una popolazione, e su ciò il pubblico deve fondare la sua opinione. Di queste relazioni ne abbiamo vedute una sola, ne desideriamo delle altre, giacchè la Gazzetta ce le ha annunziate; vogliamo che i fatti si bilancino coi fatti, e non con semplici asserzioni.

E qui, accorderemo la qualificazione di erronea, data alla corrispondenza del *Wanderer*, ove dice che il numero degli elettori fu meschino; è vero, essa è affatto erronea, doveva dire: in molti luoghi quasi non comparvero elettori.

Ora non discuteremo nè anche se l'Istria, adesso che avrà i suoi Deputati a Vienna, risorgerà o meno; l'*Osservatore Triestino* lo dice, e ciò basti acciò tutti vi prestino fede; ma solo ove egli dice che i suoi cenni servono a rettificare la pubblica opinione, abbiamo dirgli alcune, ma poche parole.

La pubblica opinione in Istria, pei mezzi troppo apertamente contrarii alle tanto vantate costituzionali libertà adoperati onde riuscire ad avere una maggioranza governiale, ha deciso (e le sue decisioni sono più irrevocabili di quelle del più famoso giudizio, non escluso quello di Minosse) ha deciso diciamo, che chi ha accettato un mandato conferitogli con mene troppo palesemente esercitate, non sia persona su cui la patria possa fare assegnamento, possa riporre le sue speranze. E ciò è tanto vero, che varii dei neoeletti Deputati, rinunziarono all'onore della nomina.

A questo punto poi diremo due paroline in un orecchio ad un signore titolato, che inveiva contro i Deputati dimissionarj, chiudendo le sue invettive col dire; facciano ciò che vogliono questi nemici dell'ordine, ma noi con tutto ciò avremo la maggioranza dei Deputati, *nostri*. Sì, signore, voi li avrete anzi, *tutti vostri*, perocchè potrete a vostro bell'agio fare occupare dai *vostri*, i vacui lasciati da coloro che non si sentono il coraggio di affrontare la pubblica opinione.

Speriamo che queste poche e genuine parole, varranno veramente a rettificare la pubblica opinione, meglio che non fece l'*Osserv. Triest.* coi suoi numeri.

---

*Trieste, 26 settembre 1861.*

> Ecce aperui os meum, loquatur lingua mea in faucibus meis.
>
> *G. Cap. XXXIII.*

Mi avete dato una buona romanzina!... ben mi sta!... *mea culpa!*... Soltanto, confessando io da me stesso, povero animulaccio di pura creta, (*non misto!*) il fallo commesso, quello esporvi a pericolo che il valent'uomo dalle *misture* ve ne muova rimbrotto, pare a me di meritare il vostro perdono, che m'accorderete lo spero: anzi ne sono certo.... m'avete accordato! E adesso non mi resta che versare una lagrima sulle ceneri di quell'arso foglio, che per empierlo ho affaticato un'ora... ahimè, un'ora intera! — Ma pigliamo fiato e rimettiamoci in cammino.

Per quanto io lo asserisca, vi avrà forse taluno che non lo crede: ma tant'è: ella è pura verità. Oltrechè un *appello ai Triestini* onde esercitarli a cantare *amen, amen* negli affari di politica, su' quali, mi guardi il cielo dall'ingerirmene punto, circola eziandio uno scritto moralissimo, con cui si cerca di strozzare in petto al popolo la fiducia e l'affezione sua pel nostro Municipio. Chi possa essere il dissennato autore di questa faccenda, io l'ho subito raffigurato; e per non destare in alcuno curiosità: esso s'appella.... ma a che nominarlo?... lo conosciamo tutti! L'impresa, come si vede chiaramente non è sì facile, sapendo come la pensi la maggioranza dei nostri concittadini: ed è perciò che quest'uomo, (perchè è uomo!) se vi riesce, quantunque a me solo non tocca di giudicare sul merito suo, io dico, se ne andrà indubbiamente ai posteri. Se poi nel catalogo delle corbellerie umane anche questa si potesse registrare... eh! non la spiacerebbe mica!

*Servi obbedite!* Questo è il titolo d'un articolo diretto al *Constitutionnel*, al *Pays*, alla *Patrie: ed arlecchini, saltimbanchi, a cui ogni azione conviene purchè faccia piovere nelle avide mani l'oro di che sfamarsi,* così vengono salutati gli scrittori di quei diarii, dalla mano *illustre* e *gloriosa*, che or sono pochi dì si allungava per accettare f. 600 —, dico fiorini seicento di valuta austriaca, quale premio delle sostenute fatiche per il buon frutto della propria missione.

La *Gazzetta del Popolo* si mantiene ligia al programma. Il silenzio è l'arma con cui tratta gli insolenti, invidiosi del presente suo bene: e mortifica gli irriverenti, fra i quali è da notarsi il *Trovatore* di Milano.

Mal-Paga si diverte a giuocare all'oca: 21 e quattro.... 25! replica il punto! — Udite! il brano del discorso del Deputato dalmata, sig. *Lapenna*, inserito nel N. 218 dell'*Osservatore* si legge anche nel suo N. 221... Bella fantasia davvero!

Un cenno ancora, meritandolo, sullo spettacolo del grande Teatro comunale, e poi finisco. Dobbiamo interamente lodarsi del capolavoro di Donizetti, la *Favorita* che inaugurò la stagione autunnale, non meno che degli interpreti, fra i quali, giunse al *maximum* il tenore *Negrini*. Così dell'orchestra, come dei cori l'esecuzione buonissima, bella la decorazione; insomma uno spettacolo che diverte e divertirà ogni sera di più il pubblico, che assiste numeroso, ma che è costretto a *se preseer* per causa del superfluo numero di porta-voci, il contatto dei quali, a giusta ragione non piace a nessuno.

**Il Topo triestino.**

---

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 18 settembre. Antonio di Giuseppe Navodny, meccanico, di giorni 42, da diarrea. — Michele Jordan, villico, d'anni 81, da marasmo senile. — Giuseppe di Giacomo Bulfon, meccanico, da spasimo. — Raffaello di Vincenzo Rusich, villico, di mesi 8, da spasimo. — Cattarina vedova Kukulian, villica, d'anni 65, da marasmo.

Il 19 detto. Nessuno.

Il 20 detto. Teresa Rada, contadina, d'anni 40, da metroragia. — Anna di Giorgio Simcich, falegname, di mesi 11, da spasimo. — Antonio Francovich, villico, d'anni 78, da marasmo. — Maria di Giovanni Fabbri, mulinaro, d'anni 2, da tabe infantile.

Il 21 e 22 detto. Nessuno.

Il 23 detto. Maria di Giorgio Superina, contadino, d'anni 26, da tubercolosi. — Romano di Romano Sebastiancich, impiegato, d'anni 2, da fungo. — Giovanni Ernanni, trovatello, di mesi 15, da consunzione.

---

### NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | provenienti da |
|---|---|
| Il 25 settembre. Bark aust. Tonka, di tonn. 424, V. Vicerina, con formentone . . . | Odessa |
| Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . | Trieste |
| Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Lussino |
| Il 26 detto. Bark amer., Jasper, di tonn. 334, F. C. Boni, vuoto . . . . . . . | Genova |

### NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | spediti per |
|---|---|
| Il 24 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Lussino |
| Il 25 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . | Trieste |
| Il 26 detto. Brigant. aust. Allegrezza, di tonn. 238, A. B. Ercolessi . . . . | Marsiglia |

---

### Dispaccio Telegrafico
*del princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 26 sett. Corso di chiusa in V. A. | 27 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135: — | 135: — |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 135:40 | 135:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:49½ | 6:51 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento f. | 80:65 | 80:25 |
| Metalliche . . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:10 | 67:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 756: — | 758: — |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 182:40 | 181:20 |

---

**Teatro Civico.** — Seconda rappresentazione del Professore di prestigio **A. Grassi**, a totale benefizio del locale **Asilo di Carità per l'Infanzia.** (Ore 7 e mezza. — Pari.)

---

## Ultime Notizie.

*Vienna 27 settembre.* Il progetto d'organizzazione delle scuole reali croate dichiara obbligatorio lo studio della lingua tedesca.

Sua Eccellenza il generale d'artiglieria Benedek ebbe ieri un'udienza da Sua Maestà, ed è partito oggi per Verona.

*Pest 26 settembre.* Si assicura essere già spedito il decreto che convoca la Dieta transilvana.

Come giorno dell'apertura della medesima è fissato il 4 novembre. La Dieta sarà convocata a Karlsburg.

# AVVISI.

**N. 161.** (1)

## Uno o due Lavoranti Compositori

possono trovare **pronta occupazione a buone condizioni** presso la Tipografia E. Rezza in Fiume, a cui saranno da dirigere le lettere.

---

**N. 162.** (1)

## Nella Birreria al Corso

di **Apollonia Kukatz**, si troverà dal giorno di Domenica 29 Settembre in poi

**la genuina Birra di Vienna**

**Märzen-Schwechat**

a soldi **48** al Boccale.

---

**N. 148.** (4)

## Collegio Nautico-Commerciale

*(cioè per la coltura nautica o commerciale)*

**privato convitto in Fiume.**

Il prossimo anno scolastico, X di esistenza di questo Collegio, avrà principio col giorno 3 del p. v. Novembre.

Oltre gli alunni *convittori*, l'istituto accoglie anche de' *semiconvittori* e de' semplici *frequentanti*; purchè gli alunni di queste due ultime categorie siano domiciliati a Fiume.

Il corso nautico è parificato al biennale delle ii. rr. scuole nautiche dell' Impero.

Le insinuazioni de' convittori van fatte prima dell' espiro di Ottobre.

Per ulteriori ragguagli sarà da rivolgersi alla direzione dell' istituto.

**Fiume 10 Settembre 1861.**

---

**N. 159.** (3)

## ISTITUTO WASSICH

*per l' educazione superiore delle Fanciulle.*

Questo benemerito Istituto che conta già l' ottavo anno di sua esistenza, verrà riaperto col 1. del p. v. Ottobre, e col dì 7 dello stesso mese incomincierà il corso regolare scolastico.

Si ricevono fanciulle *interne*, *seminterne* ed *esterne*. Le condizioni si trovano nel relativo Programma, che ciascuno può avere dalla Direttrice *Rosalia Wassich*.

---

**N. 150.** (4)

## Ai Padri di Famiglia.

**Balsamo antirachitico di Giov. Prodam farmacista in Fiume.**

È dolce conforto ed insieme obbligo d' umanità il portare a conoscenza del pubblico, un rimedio atto a sanare una malattia tanto funesta e tanto comune qual' è la **rachitide**. — Gli attestati medici, ed i molteplici certificati di quei tanti che ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni fanno fede incontrastabile della sua efficacia. Giova egualmente mirabilmente per rinforzare quei fanciulli, che per **debolezza tardano a camminare.**

Trovasi in Fiume soltanto alla Farmacia **Prodam all'Angelo**; a Trieste deposito generale nella Farmacia di **C. ZANETTI**; a Venezia da Zampironi e da Bertolini; a Padova da Gasparini; a Parenzo da Gaspavich; a Rovigno da Angelini; a Zagabria da Mittich; a Carlstadt da Meder; e presso le principali Farmacie delle altre città.

---

**N. 154.** (3)

## Ultimi 8 Giorni.

# OCCASIONE FAVOREVOLE

per far acquisto di diversi

## Generi di Telerie, Tovaglierie, Asciugamani Fazzoletti, bianchi e colorati ecc. ecc.

con un ribasso del 30 per cento sotto il prezzo di fabbrica.

Al sottoscritto Negoziante di Telerie di lino, che tiene Deposito di questi generi a Trieste ed a Venezia e che è da molti anni vantaggiosamente conosciuto in queste parti, furono consegnate da una primaria fabbrica ben rinomata 20 casse contenenti Tele, Tovaglierie, Fazzoletti bianchi e colorati, il tutto lasciato dalla suddetta fabbrica a disposizione di detto Negoziante coll' ordine, di effettuarne lo smercio a qualunque sacrificio entro **Quindici giorni**. — Per giungere a questo scopo, furono ribassati i prezzi del 30 per cento; per ciò spera di essere onorato da numeroso concorso.

La sottostante nota dei prezzi ribassati deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

**PREZZI RIBASSATI.**

**Fazzoletti bianchi.**

| | | |
|---|---|---|
| Dodici fazzoletti bianchi | da fiorini 1:80 | a fior. 4:— |
| „ „ di puro filo di lino | „ „ 3, 4, 6, | „ 12:— |
| „ „ di Battista d'origine francese | „ „ 3, 5, 6, | „ 10:— |
| „ „ di Battista Linon | „ „ 3, 5, 8, | „ 10:— |
| „ „ colorati di color bleu e rossa | „ „ 3, 4, 7, | „ 12:— |

**Tovaglierie.**

| | | |
|---|---|---|
| Una tovaglia senza cucitura in qualunque colore | da fiorini 1:20 | a 5.— |
| Dodici tovaglioli da tavola puro filo di lino | „ „ 4:— | „ 12:— |
| „ „ Dessert | „ „ 1:— | „ 10:— |
| „ asciugamani | „ „ 3:— | „ 10:— |
| Una pezza tovigliate di Braccia 33 | „ „ 9:— | „ 20:— |

**Tele.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Una pezza di tela di Bellamonte Braccia 30 | da fior. 4:30 | a fior. —:— |
| „ „ „ d'Ungheria filata a mano | „ 33 | „ „ 8:50 | „ „ 10:— |
| „ „ „ Corame | „ 42 | „ „ 8:50 | „ „ 18:— |
| „ „ „ Costanza | „ 46 | „ „ 15:— | „ „ 30:— |
| „ „ „ d'Irlanda | „ 44 | „ „ 16:— | „ „ 40:— |
| „ „ „ di Belgio sopraf. | „ 35-60 | „ „ 32:— | „ „ 100:— |
| „ „ „ Cotrai | „ 56 | „ „ 30:— | „ „ 80:— |
| „ „ „ della montagna di Boemia filata a mano | „ 33-44 | „ „ 9:— | „ „ 40:— |

**Guarniture da tavola.**

| | | |
|---|---|---|
| Una guarnitura per 6 persone | da fior. 4:— | a 20:— |
| „ „ „ 12 „ | „ „ 9:— | „ 30:— |
| „ „ „ 18 „ | „ „ 16:— | „ 60:— |
| „ „ „ 24 „ | „ „ 20:— | „ 100:— |

*A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le Guarniture di traliccio e damasco per 6, 12, 18, 24, 36 e 48 persone; Tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, Asciugamani con nuovi disegni e Traliccio senza cucitura e senza apparecchio (tessuto a mano), alto 2 braccia per materazzi, tutto di puro filo di lino e vendibile anche a braccia; grande assortimento di Tela Cotrai, Scozzese d' Irlanda e di Boemia in pezze da 6 a 12 camicie, di puro filo di lino.*

Chi fa acquisto per fior **60**, riceve **Gratuitamente** una Tovaglia con 6 Salviette adatte e 6 Fazzoletti da naso, di lino genuino; e chi fa acquisto per fiorini **100**, riceve **12** Fazzoletti, 6 Asciugamani e una Tovaglia con **12** Tovagliuoli adatti.

**NB.** — *Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso mentite dai fatti; quindi invito questo Pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.*

**Il Locale di Vendita è situato al Corso N. 507 pian terreno.**

**M. BYK.**

*Con deposito Telerie a Trieste ed a Venezia.*

---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANN . Lunedì 30 Settembre 1861. N. 233.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato al Mese | f. | 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ | 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ | 7:— | „ |
| „ | Anno | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi le spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato al Trimestre | f. | 4:30 | V. A. |
| „ | Semestre | „ | 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno . (effettivi) | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Viene aperto l' abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l' edizione.*

*Fiume, 30 Settembre 1861.*

## Rivista politica.

In una corrispondenza parigina della *Gazzetta di Berlino* si legge relativamente al prossimo convegno dell' Imperatore Napoleone col Re Guglielmo I, che un accordo tra la Francia, la Russia e la Prussia sugli affari dei Principati Danubiani e sul conflitto turco-montenegrino, sia destinato qual punto di partenza per ulteriori intelligenze fra questi tre Stati; e ciò che si ritiene per certo si è che il personale avvicinamento di Guglielmo I. e di Napoleone III. ha lo scopo di dare una pubblica espressione ad accordi di già esistenti.

A quanto dicevasi, alla Grand' opera si fanno preparativi per una rappresentazione straordinaria, nel caso che il Re di Prussia prolungasse la sua dimora in Francia di alcuni giorni, e fosse intenzionato di fare una visita a Parigi.

— L' incoronazione del Re di Prussia a Königsberga avrà luogo il 18 ottobre; il giorno 22 terrà il suo solenne ingresso a Berlino.

— Il Conte Vimercati, che viene atteso a questi giorni a Parigi, dicesi incaricato di una missione che si riferisce alla questione romana. — Secondo notizie giunte all' Ambasciata italiana a Parigi, i rapporti diplomatici fra Torino e Madrid sarebbero già rotti.

La Francia sembra di essersi assunta la parte di mediatrice nelle differenze insorte tra la Spagna ed il Regno d' Italia.

— Cialdini, secondo dice l'*Italie*, ha fatto garantire la vita a tutti quei reazionari che si presentano alle autorità, sempre che si sottomettano ai relativi giudici.

— Dietro notizie da Roma, la salute del Papa ridesta nuovi timori. Esso vien colpito da spessi attacchi di febbre, ed il suo stato è tanto più serio, in quanto che non si attiene alle prescrizioni dei medici, e dimentica di avere di già 70 anni. Ad un accordo con Torino, non è da pensare finchè esso vive.

— Scrivono da Roma il 21 settembre, che il Corpo Diplomatico non fu invitato alla festa nuziale della Principessa napoletana; la festa era puramente ecclesiastica. In una allocuzione, tenuta in quella circostanza dal Papa, esso attaccò il matrimonio civile, e soggiunse, che le rivoluzioni sono espiazioni; che nutre però speranza che i Principi italiani risaliranno nuovamente i loro troni. Per il momento sembra però che il Santo Padre s'inganni, poichè vi è ad ogni modo più probabilità in tutta l' Europa che riporti vittoria il matrimonio civile, che il ritorno dei Principi italiani ai loro troni.

— Il Concistoro segreto che doveva aver luogo a Roma, fu procrastinato al 27 corr.

— I movimenti di truppe dall'interno della Russia nelle provincie polacche, sono numerosi e più che bastanti onde soffocare qualsiasi organizzato movimento popolare. Oltre ciò sono i migliori reggimenti, e le truppe più scelte, con alla testa i capi i più sicuri.

— Dalla Bosnia si ha in data 10 corr. che furono chiamati tutti coloro che sono atti a portare le armi; una parte di essi marciò contro il Montenegro, l' altra parte custodisce la Serbia alla Drina. Una divisione di truppe vien concentrata ad Orlovo-Polje di contro a Bjeljina. La sua destinazione è ignota. Il comandante di fortezza Zvornik ha ordinato ai suoi Panduri di prendere e legare ogni serbiano che venisse preso presso il fiume, ed inviarglielo; e qualora non si lasciasse legare fucilarlo sul luogo. Le guardie vengono continuamente raddoppiate.

## La questione d' Oriente secondo il Giornale "Serbski Dnevnik."

L' Europa intera volge in oggi lo sguardo verso l' Oriente. Sovrastano in Oriente importanti avvenimenti; in Oriente si apprestano decisivi istanti, i quali, a non dubitarne, scioglieranno quanto è da secoli avviluppato, risolveranno quanto da Kosovo sta indeciso, e compieranno, se Dio 'l voglia, l' opera gloriosa incominciata da Kara-Giorgio e da Miloš — l' opera della liberazione del popolo serbiano.

La Porta annunziò la guerra al Montenegro, e rimise a tutti i suoi rappresentanti presso le corti estere, una nota diplomatica, nella quale espone i motivi che la indussero a por fine colle armi alla caparbietà ed opposizione, che le muovono continove questi nudi figli dei liberi monti. Nell' accennata nota la Porta motiva il suo adoperarsi indefesso ad indurre in bel modo il Montenegro a sottomettersi alla Turchia, inoltre, aver essa in tale oggetto dimostrata la più grande moderazione, facendo appello alla Commissione europea, la quale può attestare, come col Montenegro non si possa giungere in via amichevole ad un componimento, come questo Governo appalesi sempre una ostinatezza e inestinguibile odio contro la Turchia, e come a questo niun altro rimedio sorvanzi, se non ricorrere alle armi, colla di cui potenza ella si lusinga abbattere quell'indomato orgoglio, caparbietà e recalcitranza. Dopo ciò, ella ingiunge ai propri agenti diplomatici, di annunziare alle corti estere, aver Omer-Pascia ricevuto l' inviazione dalla Porta, di attaccare il Montenegro, e come essa intenda condur l' offesa coi più validi mezzi. Il Governo turco fa appello alla giustizia d' Europa, e nutre speranza, che questa approverà il suo procedere d' inverso il Montenegro!

Da questo si scorge, che la Porta seriamente intende di compiere quanto ha intrapreso; truppe innumeri si rinversano sulle minacciate contrade, ed a Costantinopoli appena tanto di presidio rimase, da bastare alle esigenze ordinarie; che più? giusta telegramma recentissimo, fu inviata colà la stessa guardia del Sultano, il nerbo dell' armata turca, nonchè gli Albanesi di Jagnina, e quanto al condottiero dei Mirditi, si dice, che la Porta lo guadagnò, perchè la aiuti nella sua intrapresa contro il Karadag.

Nel Montenegro sventola spiegato il vessillo di guerra sopra la magione del principe, segnale questo, che fier pericolo minaccia il paese, dover quindi ogni figlio di lui prender le armi e correr là, dove a non molto fervera orribile lotta, e forse la decisiva. Lo stesso principe Nikola si portò sul campo col nerbo dell'armata montenegrina, i perjanici e la guardia del corpo, collocandosi a Grahovo. Intorno a lui sono raccolti i più valorosi condottieri, i gloriosi falchi colle imperterrite schiere, ivi è il valoroso Mirko, il secondo Obilić della Serbia, ivi son pure i noti condottieri del Montenegro Čerović, Ivo Rakov, Anto Taković, ed altri molti, i quali anche finora dimostrarono con tante valorose gesta, che non per anco il sangue di Dušan gelò nelle vene dei figli della Serbia.

I telegrammi ci portano ancor altre notizie, come cioè tutta l' Erzegovina sia presentemente in tale fermento, quale finor non si vide, come la Bosnia sia amareggiata fino all' estremo perchè ai Raja fur rapite le vettovaglie e trasportate nel campo turco; e quanto alla Serbia, si dice, che essa non osservi con animo indifferente quegli avvenimenti, nè sarà calmo il suo occhio, quando il sangue serbo scorrerà a torrenti; vuolsi, che lo stesso principe Michele siasi convinto di questa fatale necessità, viaggiando adesso lungo i confini della Bosnia e della Bulgaria.

Non vogliamo misurare le conseguenze di questi fatti imponenti. Quello poi riguarda le corti estere, si opina che la Russia e la Francia siensi poste dalla parte dei Cristiani della Turchia, e che l' Inghilterra sostenga il principio del non-intervento; e l' Austria?...

L' Austria, come leggiamo nella *Corres. Génér.* intende dividere la sua truppa in altro modo, di quello staziona presentemente. Dall' Italia ritirerà 30,000 uomini, ponendoli lungo il confine turco, sotto il comando del Generale Mamula. Dicesi che Mamula, al bisogno, farà ritirare il 3.° corpo d' armata dall' Ungheria, essendo persuasa pienamente l' Austria, che per ora non abbia essa a temer nulla nell' Ungheria, e così pure nella Venezia, dappoichè Re Vittorio è molto occupato a sopprimere i moti nella bassa Italia.

Cosa intende conseguir l' Austria con un tale procedimento? Confessiamo, che è molto difficile il divinarlo. Pugnerà forse contro i Cristiani insieme al Turco? Le accoglienze fatte ad Omer-Pascia in Ragusi lo farebbero credere. Ciò

non pertanto vogliamo dubitarne. Basta in oggi constatare il fatto, aver essa distolti gli occhi suoi dal Mincio, rivolgendoli al lago di Scutari, dove a non molto si decideranno i destini della signoria ottomana nell'Europa.

Accenniamo però che il Serbobran pubblicò i dati della forza del Montenegro, ascendente cioè a 16,000 archibugieri e 10,330 combattenti ad arma — tutti pronti a muovere oltre i confini.

A qualche giorno attendiamo ulteriori notizie da quelle contrade.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 settembre.* Ieri la Camera dei Deputati votò l'articolo quarto della legge comunale, secondo la proposta del comitato, il quinto coll'emendamento Brauner, indi il punto 3, l'articolo ottavo coll'emendamento Hecel, il decimo coll'emendamento Herbst, gli altri punti dietro la proposta del Comitato, l'articolo sesto secondo l'emenda Herbst, il settimo e l'ottavo senza verun emendamento. Il Principe e la Principessa di Serbia sono di ritorno a Belgrado.

Nei circoli militari si dà per positivo che sia già sottoscritto l'ordine della riduzione dell'esercito.

— La *Presse* d'oggi ha una corrispondenza da Pest, in cui si afferma nel modo più risoluto non esservi una parola di vero in quelle notizie e che sinora, nè il Ministro di Stato nè il Conte di Forgach hanno mai pensato di dare la loro dimissione. Soggiunge però, la detta corrispondenza, che una rottura fra i due ministri è inevitabile, poichè le cose in Ungheria trovansi in una specie di stagnazione non potendo andare nè avanti nè indietro; quindi innanzi che passino tre settimane il sig. Schmerling dovrà decidersi o a prendersi in mano anche l'ufficio di cancelliere aulico d'Ungheria come ha preso quello della Transilvania, o abbandonare lo scioglimento delle questioni pendenti a mani più felici. Il punto essenziale della divergenza nelle visite fra Schmerl e Forgach vien designato il ripristinamento del Voivodato della Serbia. Il sig. Schmerling desidera tale ripristinamento in opposizione alle note risoluzioni imperiali, mentre Forgach ritiene impossibile di farlo senza prima sentire su ciò l'opinione della Dieta ungherese. Ecco il *Rubicone* fra i due ministri.

*Pest 26 settembre.* L'ordinanza reale per la convocazione della Dieta transilvana è già partita pel governo di Clausenburgo. La Dieta è convocata pel 4 novembre a Carlsburgo.

*Altra del 27.* Si legge nel *Pesti Naplo:* Ieri alle ore 8 alcune guardie di finanza si recarono sotto scorta militare in una casa nella via Hatyam, le cui porte furono occupate dal militare. La notizia sparsa che si trattasse di una confisca di tabacco, si estese per la città, e ben tosto una gran massa di gente si radunò in quei dintorni. Una donna sortita da quella casa diresse alcune parole all'orecchio del caporale che occupava la porta, per cui il popolo sospettò che essa fosse stata la denunziatrice che avea promossa quella visita domiciliare. Nell'eccitamento momentaneo il popolo non si appagò di offese verbali, ma passò a vie di fatto, e quella donna fu accompagnata sino alla *Sporergasse*, ove fu presa in custodia da due guardie della città, e condotta al Palazzo comunale. Alle ore 10 si vide uscire finalmente da una porta della casa un carro carico di tabacco, onde essere scortato nella Caserma. Il contegno del popolo ivi radunato divenne però più minaccioso; la folla più compatta, di modo che il militare caricò innanzi a tutti i fucili, facendo pur uso presso la casa Hussar del calcio. Dalla Caserma Carlo giunse egualmente di rinforzo una compagnia di fanti, per cui il popolo si ritirò e si disperse. Innanzi alla Caserma tre persone furono pur troppo ferite, due Israeliti riportarono ferite di bajonetta, ed il negoziante Gruber una ferita al capo. Nel disperdersi che fece la folla inseguita, parecchi individui si rifugiarono in una casa vicina chiudendo dietro di sè la porta. Un soldato che gli inseguiva rimase in tal guisa fra il muro e la porta. Persone affatto indifferenti ricevettero pur troppo anche esse dei colpi di calcio di fucile, fra le quali anche un medico, che passava presso la caserma onde recarsi da un malato. Si dice che abbiano avuto luogo anche degli arresti; ed il Capitano della città sig. Thaiss si recò tosto alla Caserma, onde aver contezza delle cose.

*Zagabria.* La Dieta di Zagabria ha deciso l'introduzione d'un catechismo nazionale, e la libera vendita del sale marino.

*Ragusi 26 settembre.* Gl'insorti attaccavano Gatzko. Omer si ritirava a Bilechia, Gl'insorti abbruciarono tre villaggi, uccisero diciassette Turchi e prendarono armenti. La guarnigione di Trebigne ebbe ordine di muovere per Bilecchia. Gl'insorti introdussero cinque cannoni a Sutorina.

**Italia.** — Leggesi nel *Movimento*:

"Abbiamo annunziato, che il generale Garibaldi aveva risposto con un rifiuto alle offerte fattegli dall'America. Ora possiamo aggiungere che queste offerte consistevano nel comando supremo di tutte le forze federali, e ciò che più importa, si dava a lui la facoltà espressa di proclamare *la libertà dei negri*, e l'eguaglianza delle razze quando ciò fosse a lui piaciuto.

"Ciascuno può da sè comprendere quanto fosse seducente tale offerta. Intraprendere una guerra grandiosa, dare il proprio nome ad un atto che, sino ad oggi, non è che un desiderio nella mente dei filosofi; ecco ciò che veniva offerto a Giuseppe Garibaldi.

"Giuseppe Garibaldi ha rifiutato. Noi non abbiamo abbastanza espressioni per ringraziarlo di un così grande sacrificio.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* in data 24 settembre:

Come già erasi cominciato a parlarne ieri, apparve oggi un opuscolo che contiene, a quanto si dà per certo, le garanzie officiali offerte dal Governo italiano alla Santa Sede, come conclusione della sua temporale abdicazione.

Le comunicazioni incessanti fra Torino, Parigi e Roma a questo riguardo, ed ogni sorta di concessioni compatibili coll'onore e la sicurezza della nazione, riuscirono poi a ciò che si volle chiamare *ultimatum* del sig. Ricasoli e che è accettabilissimo da qualsiasi altro sovrano meno ostinato del papa, sopra tutto in circostanze tali, che quanto non accetterà volontariamente sarà obbligato a cederlo. Il governo di Vittorio Emmanuele è deciso a dare alla Chiesa in Italia una libertà tale, che essa non l'ebbe mai in qualsiasi paese del mondo.

Così, la nomina diretta de' vescovi da parte dell'autorità ecclesiastica senza l'intervento dello Stato, il diritto di riunione de' sinodi e dei concilii, la libera corrispondenza col papa ed una latitudine completa per la pubblicazione delle pastorali e delle bolle, tutti questi vantaggi, a cui la Chiesa annette un sì gran pregio e ch'essa reclama indarno dalla maggior parte de' governi, la nazione italiana, fino dal primo giorno, glieli accorda spontaneamente. Inoltre, è probabile che gli altri governi imitino l'esempio dell'Italia. Anche per l'insegnamento e le associazioni religiose, il governo del Re concede tutte le libertà che altrove sono assai disputate alla Chiesa.

Passiamo sotto silenzio le altre ottime offerte fatte al Santo Padre, chè potrete rilevarle assai meglio dall'opuscolo. Quando vi sarà pervenuto, meditatelo bene, e vi convincerete che nessuna guarentigia mancherà al papa, e che se la Francia, come sempre disse, non mira, rimanendo a Roma, che all'interesse ed alla sicurezza del Santo Padre, può colla maggior tranquillità ritirare le sue truppe. Dopo tali proposizioni, sarà pur d'uopo rompere il silenzio, e dichiararsi pro o contro il poter temporale. Tutti sono persuasi che si tocca ad una soluzione molto prossima e nel senso italiano; l'opuscolo: *Garanzie date dal Re d'Italia per l'indipendenza della Santa Sede,* contiene le proposizioni officiali del governo italiano.

— L'*Unità italiana* riporta una data dell'*Opinione*, nella quale assicurasi che la Francia ha interposti i suoi buoni ufficii per impedire una rottura tra l'Italia e la Spagna. In esito a ciò il governo sardo ha indugiato ad adottare alcuna deliberazione rispetto al ritiro del suo rappresentante a Madrid, finchè la Francia abbia compiuta l'opera della sua mediazione.

*Firenze 25 settembre.* La *Nazione*: "Giacomo Castrucci, emigrato romano, presentossi alcuni giorni scorsi al Procuratore del Re in Firenze, dichiarandosi autore dell'omicidio commesso in rissa e per propria difesa, la sera del 29 giugno, contro il gendarme pontificio. Spingevalo a tale dichiarazione la speranza d'impedire l'esecuzione del Lucatelli. Castrucci fu tradotto alle carceri Murate. La notizia giunse troppo tardi, quando, cioè, la sentenza capitale era eseguita."

*Napoli 25 settembre.* Cipriani e la sua banda si sono ricoverati sui monti di Avella.

Il giornale napoletano *Libertà* scrive che il procuratore generale di Catania ha già presentato l'atto d'accusa per 47 imputati di eccidio, guerra civile, furti ed incendi, consumati in Bronte.

*Roma 21 settembre.* Lucatelli fu oggi decapitato per l'assassinio di un gendarme. Il papa ebbe la febbre mercoledì, ma trovasi ristabilito ed ha riprese le sue udienze.

*Altra del 24.* Negli ultimi momenti, il Locatelli persistette nelle dichiarazioni della propria innocenza. Egli salì al patibolo gridando: Viva l'Italia!

Il governo costruisce con grande alacrità un bagno, a Civitavecchia, capace di 60 detenuti politici.

Continuano gli arruolamenti pel brigantaggio. Nella scorsa settimana fu noleggiata a Civitavecchia una nave per trasportare 55 briganti. Il capitano avendo conosciuto lo scopo del noleggiamento, rifiutò di osservare il contratto. Il governatore gliene impose l'obbligo,

Di notte, 22 briganti fecero una scarica contro un distaccamento di Francesi, e ferirono gravemente un caporale. Il capo dei briganti venne arrestato, e gli si trovarono carte e lettere contenenti istruzioni.

**Francia.** — *Parigi 24 settembre.* Ci viene confermato che l'abboccamento tra il re di Danimarca e l'Imperatore, al contrario di quanto alcuni giornali hanno annunciato, non avrà effetto.

*Altra del 25.* I giornali hanno da Ragusa, in data del 23, essere colà opinione che non saràvvi alcuna prossima operazione importante contro il Montenegro.

— Si ha da Costantinopoli 18 via di Marsiglia:

Omer bascià aveva spinto, il 21, una forte ricognizione davanti Trebigne; aveva constatato che i Montenegrini elevavano forti e ridotti dinanzi e Grahovo, ma non prendevano disposizioni offensive.

È arrivata il 22 a Ragusa una corvetta russa, dalla quale si sono saputi gli ultimi avvenimenti.

Si ha dal Giappone che le navi inglesi di stazione alla Cina si sono dirette a Yeddo.

*Altra del 26.* Produce grande sensazione a Parigi l'opuscolo che espone le guarentigie che l'Italia offre al papato.

Si discorre molto sulla missione del conte di Montebello a Roma e a Firenze.

Il sig. Benedetti e il marchese di Cadore presentarono rispettivamente all'imperatore una relazione che versa sulla questione romana.

*Altra del 27.* Il *Moniteur* dice che i militari, che hanno assistito alle manovre dell'armata prussiana, ritornarono a Parigi penetrati di riconoscenza per la buona accoglienza fatta loro dal re e dalla famiglia reale, e pieni di ammirazione per lo spirito di franca cordialità trovata fra gli ufficiali prussiani. Gli ufficiali riportarono la più favorevole impressione per la bella tenuta, la disciplina e l'istruzione dell'armata prussiana, qualità che le sono sì giustamente attribuite.

L'Annover invoca la partecipazione delle Città anseatiche per la costruzione di 20 lancie cannoniere e per la difesa delle coste.

Omer-bascià domanda rinforzi e denaro per cominciare le operazioni contro il Montenegro. Il principe Nicolò dichiarò alla Porta di non poter più ricusare soccorsi ai cristiani dell'Erzegovina, e che offrirà un asilo a tutti i perseguitati.

**Inghilterra.** — I giornali di Londra riferiscono che il Re dei Paesi Bassi ha abolito l'uso dei passaporti pei sudditi inglesi.

— Si crede che nella prossima sessione legislativa si proporrà qualche modificazione ai dazii esistenti per l'importazione dei vini in Inghilterra.

— Il Granduca Costantino di Russia ha preso a pigione per alcune settimane Binstead House nell'isola di Wight, dove prima abitava lord Downes.

**Germania.** — Si scrive da Berlino all'agenzia *Havas*:

"Si è sparsa voce che l'incoronazione fosse

stata aggiornata perchè il cholera si era manifestato a Königsberga.

"Non si sa ancora se questa voce sia fondata.

"Assicurasi che dopo l'incoronazione saran messi al ritiro tutti i funzionari ostili al regime attuale, e segnatamente gli impiegati e sotto-prefetti reazionari delle provincie di Pomerania e di Prussia."

**Paesi Bassi.** — *L' Aia 25 settembre.* — Il Re d'Olanda partirà il 12 per la Francia.

**Spagna.** — *Madrid 27 settembre.* L' *Iberia* dice che nei crocchi politici correva, alla sera, la voce che il barone Tecco dovesse ritirarsi.

È arrivato l'inviato marocchino con un seguito di trenta persone.

**Russia.** *Mosca.* — L'Imperatore ha rinunciato all'esecuzione del piano di guerra contro il Caucaso.

**Grecia.** — *Atene 22 settembre.* Le camere sono convocate pel 2 ottobre. La regina è partita per Lamia. In Atene sono avvenuti molti fallimenti.

**America.** — *Nuova York 18 settembre.* I separatisti sotto il general Lac attaccarono le truppe federali presso Cheat Mountain e vennero respinti. Il generale Rosenkranz marcia contro i separatisti.

## Cronaca locale.

La Camera di commercio e d'industria avvisa:

1. Che la malleposte *Fiume-Segna*, partirà quindinnanzi (ogni mercoledì) alle ore 8 ant. motivo per cui l'impostazione delle corrispondenze verrà chiusa alle ore 7³/₄ ant. — Gruppi di danaro e pacchetti devono esser consegnati all' i. r. Uffizio delle Poste, nel giorno precedente. L'ora per la partenza della posta a cavallo per Segna nelle altre giornate, resta inalterata.

2. Che per assicurarsi della regolare spedizione ed il sicuro inoltro delle corrispondenze epistolari dirette alla volta degli Stati Uniti d'America, rendesi necessario di apporre sull'indirizzo delle medesime, anche l'indicazione dello Stato e possibilmente del Circolo (County) in cui trovasi il luogo di destinazione delle singole corrispondenze.

**Teatro Civico.** — Il Professore di prestigio sig. *A. Grassi* si produsse su queste scene in tre successive rappresentazioni, l'ultima delle quali ebbe luogo jeri a sera, intrattenendo in ciascuna di esse un Pubblico abbastanza numeroso con giuochi assai piacevoli e graditi, per cui s'ebbe pure molti plausi. — Ove il signor Grassi sorprese di più, si fu nei giuochi di destrezza di mano, che per quanto sieno semplici, sono però sempre i più divertevoli, quando siano in ispecialità eseguiti con quella abilità propria del sig. Grassi.

Insomma possiamo asserire che la fama di bravo prestigiatore che precedette fra noi il sig. Grassi non fu bugiarda, e che chi assistette alle sue rappresentazioni uscì soddisfatto dal teatro.

Un elogio particolare spetta di poi al sig. Grassi, per aver dedicato il netto ricavo della sua seconda rappresentazione a vantaggio del locale Asilo di carità per l'infanzia, — lo che comprova pure le sue ottime qualità di cuore.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Ai rispettabili nostri Soci a **Parenzo.** Il N. 229 fu spedito regolarmente, e ci sorprende come non sia stato consegnato ai rispettivi indirizzi; vogliamo accagionarne l'inesattezza postale, di cui abbiamo di spesso a lagnarci. Speriamo ad ogni modo che quel numero sia stato in oggi già consegnato.

Al sig. (:) **Trieste.** Dal 20 corr. siamo privi di vostre comunicazioni, che attendiamo **con impazienza**, poichè molto pregiamo.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Verona 24 settembre.*

(X) " ............... chi s' abbona
" Alla *Sferza* e al *Giornal di Verona*! "

È questo il funebre ritornello (tolto dalla nuova Opera in musica *Damone e Pitia*) che da qualche tempo i nostri monelli vanno sul far della sera vociando per le vie della città, e specialmente nella Contrada di S. Anastasia di fronte alla casa Mutinelli, dove il nostro dilettissimo Cav. Ruhm travaglia di e notte alla chimica confezione de' suoi giornalistici cataplasmi.

Si direbbe che quelle canaglie le quali tre mesi or sono fulminarono il cav. Ruhm col fuoco incrociato delle loro scellerate circolari, vogliano adesso servirsi degli organi vocali dei nostri biricchini, perchè, simili alle trombe di Gerico, facciano crollare del tutto lo sfasciato edifizio di quel disgraziato periodico, di cui a quest'ora si sarebbe forse dimenticata l'esistenza, se la nostra città non ne conservasse puranco qualche visibile avanzo.

Verona difatti, per le concordi deposizioni di tutti i forestieri, è la sola città del Veneto, ove senza pericoli e senza riguardi si possono ancora pubblicamente gustare i deliziosi manicaretti del cav. Boccadoro. È d'uopo confessarlo — i Veronesi sono una buona pasta di gente; vivono e lasciano vivere.

Nelle altre città del Veneto, o si ruppe qualche specchio ai Caffè che rinnovarono l'associazione, o vi si gettò dentro qualche grosso petardo, in via d'ammonizione, o tutti gli avventori disertarono in massa, come avvenne in Venezia nei due Caffè dei SS. Apostoli e del Trovatore —; il che portò la naturale conseguenza che tutti quei caffettieri, i quali, per timore di chi loro imponeva l'abbonamento, si erano nuovamente abbonati, o lasciano i Numeri del Giornale all'Uffizio della Posta, e ne fanno un autò-da-fè sui loro fornelli, o li destinano ad altri usi che le leggi della creanza non permettono di nominare.

Qui nulla di tutto ciò, ed il Giornale va tuttora pavoneggiandosi sui tavoli di moltissimi Caffè di Verona — il che proverebbe che, grazie a Dio, qui non esiste nessun comitato rivoluzionario, o che, se esiste, è il più timido, il più innocuo, il più mansueto Comitato del mondo.

Da ciò per altro non dovete inferire che questo Giornale goda le simpatie dei Veronesi. Che il cielo ne guardi, scampi e liberi da siffatta oltraggiosa supposizione. Esso è considerato anche qui nè più nè meno di quello ch'ei vale; un maniaco incurabile, o, meglio ancora un briaco in permanenza, che vomita sulla carta i succhi gastrici della sua convulsa immaginazione. Ed è forse per questo che, non ritenendolo responsabile delle sue azioni, lasciarono libero il corso a quelle misure che valsero a protrarre di qualche mese la cancrenata sua vita. Dalle quali misure non si deve parimenti dedurre ch'egli possegga nè punto nè poco la protezione e la benevolenza di chicchessia. Imponendosi nello scorso Giugno l'associazione al Giornal di Verona, nol si fece già per begli occhietti del signor Boccadoro, ma sibbene e unicamente per prevenire una supposta dimostrazione politica. Se fosse altrimenti, credete voi che si farebbe quel conto che se ne fa delle sue fantastiche quotidiane denunzie?

*A tout Segneur tout honneur!* — La Polizia avrà di quando in quando i suoi torti, come ne abbiamo tutti a questo mondo, ma non ha certamente quello di darsi il più piccolo pensiero del perseguitato cavalierino. Sarei anzi per dire che non le rincrescerebbe niente affatto di vederlo scomparire per sempre dalla scena del giornalismo; giacchè un campione di quella fatta non può che pregiudicare gli interessi della parte, che pretende difendere. Gli è come l'elogio di un galantuomo nella bocca d'un gabbamondo, o poco o molto, la fama del galantuomo ne scapita sempre.

Tutto sommato, si può pertanto profetizzare che col primo di Ottobre gli associati del Giornal di Verona, sciolti una volta per sempre dall'incubo forzoso, si ridurranno anche qui fra noi al loro minimo denominatore. Cesseranno per questo le sue pubblicazioni? Questo è ciò che staremo a vedere. I rospi sono dotati d'una vitalità a tutta prova: e ognuno sa che il Ruhm appartiene alla famiglia dei rospi. È probabile adunque ch'egli si arrabatti per qualche tempo ancora nella paludosa sua melma; ma si potrebbe scommettere cento contro uno che col nuovo anno 1862 avrà definitivamente cessato di esistere.

Il sig. Ruhm si sentirebbe forse in grado di accettare la scommessa?

*Trieste 28 settembre.*

" Amor mi mosse che mi fa parlare. "
*Dante.*

(÷) Quel caro vostro giornale che, modesto e contegnoso insieme, batte sinceramente la via dell'ordine e della libertà, per cui si è cattivata ottima fama tra noi, mi mette addosso una voglia indecibile ad entrarvici ancor io colla mia parolina, e ciò nell'intento di cooperare al nobile scopo d'incuorare i galantuomini a progredire nel bene intrapreso cammino.

E per porre ad effetto questo mio desiderio ideavo appunto di dettare una dissertazione corredata di ogni amminicolo rettorico sul progresso dei tempi, sui diritti e doveri degli uomini in società, sul suffragio universale ed altrettali egualmente belli argomenti che l'epoca nostra fecondissima va somministrando al filosofo e al pensatore galantuomo.

Ma a sollevarmi da così serio lavoro, giunse a proposito la rappresentazione in questo teatro *Armonia* della commedia del simpatico Ciconi che porta per titolo: *Troppo tardi*, ma che tra noi, occulatissimamente osservato che è ancora a tempo, si ribattezzò col titolo: *Antichi e Moderni.* Ma il titolo poco importa perchè l'abito non fa il monaco.

Oltreciò dovete sapere che il *pubblico tagliapensieri*, ossia censore teatrale, con profonda sapienza menò le acute forbici sul pregevole lavoro, eliminando di pianta il quinto atto ed altre coserelle troppo stimolanti od effervescenti, ma per la dio mercè non potè tondere in modo che ognuno non ravvisasse in quell'azione drammatica la storia contemporanea dell'indipendenza, basata sulla ragione.

Io ho assistito dunque a questa rappresentazione, ove il pubblico numeroso, e specialmente la gioventù nostra, proruppe in fragorosi e prolungati applausi ad ogni sentenza relativa allo sviluppo sociale, alla libertà dell'azione intellettuale, alla fraternità ed amore del prossimo, sia di tinta nera o turchina od altra qualunque, ed infine alle espressioni di ordine e di libertà in armonia collo scopo supremo dell'umano consorzio.

Io non pretendo di fare la critica del lavoro in quanto ad arte drammatica, solo osservo che mi parvero molto ben delineati i gradi pei quali l'intelligenza degli individui gementi sotto a ferreo despotismo, si indirizzano e sviluppano al progresso, seguendo la naturale spinta che l'uomo sente internamente a perfezionarsi. Così pure tratti dal vero appariscono gli ostacoli che l'abbrutimento del despotismo ed egoismo di casta frappone inesorabile alle aspirazioni di libertà ed indipendenza morale.

Ma, qui dirà taluno, che serve dimostrare tanta avidità e desiderio di possedere cose, o, come in questo caso, istituzioni politico-sociali, quando già si godono pienamente? Non sono già i Triestini beatificati da un regime costituzionale? Bravo, per dio, non me ne accorsi in verità! Avete ragione; c'è difatti una carta costituzionale, c'è.... c'è....

È ben vero che ciononostante abbiamo stampa libera tutelata ed anzi protetta in *via politica*; qui Municipio e Dieta che vengono prontamente appagati in ogni desiderio, nonchè in ogni petizione di sacro-santi diritti autonomici e nazionali, qui giornali che propugnano la santa causa della libertà e dello sviluppo con tutto zelo, riportando opinioni e dottrine esotiche e strane bensì, ma felicitanti quanto mai per la popolazione, i quali poi non accettano d'inserire confutazioni o risposte per serbare la quiete al pubblico, al quale piuttosto s'ingiunge nobilmente, che non si potendo adattare a quelle beatitudini proprio centrali, sgombri da casa propria,... qui infatti libertà piena.... perfino ai cani che il pietoso Ministero in Vienna ha recentemente scampati da una imposta diretta che l'audace autorità Municipale, costituita da leggi positive scritte, ha osato commisurare per provvedere alla

sicurezza fisica degli uomini.... qui insomma si può godere la somma felicità *mista* d'ogni ben di Dio.

Ma pure il pubblico manifesta mal umore contro l'attuale andamento delle cose tra noi! Sarebbe forse non contento della carta costituzionale?... Auf! chi mi frena in tal momento? — Amor mi mosse che mi fè parlare; dunque acconsentite che mi chiuda in silenzio, ed interrogate per me l'opinione pubblica, interrogate il popolo del quale un'eletta parte ancor jersera manifestò il suo sentimento al teatro, e credetemi che " voce di popolo è voce di Dio. „

A rivederci.

---

## Notizie diverse.

*** In una corrispondenza dell'*Indépendance* del 17 corr. da Vienna, leggiamo il seguente passo:

Per ciò che risguarda le relazioni commerciali dell'Ungheria con l'estero, non furono forse si fiorenti quanto attualmente. Di modo che la sola via ferrata dell'Ovest si è obbligata per contratto a trasportare mille e cinquecento migliaia di quintali di cereali destinati alla esportazione. Per farsi un'idea di questa massa da trasportarsi, non sarà inutile sapere che la via ferrata non ha potuto trasportarne fino al presente che quattro mila quintali per convoglio; locchè non le ha impedito di trasportarne tre cento mila quintali in quindici giorni, e ciò mediante 75 convogli. Il prezzo medio del formento essendo di 5 fiorini per metzen, i quindici mila quintali da trasportarsi colla strada ferrata dell'Ovest, rappresentano una somma di 7 milioni di fiorini. Ma non si dee obliare che quello non è che un unico sbocco dell'Ungheria, e che fra tutti gli altri che le sono aperti, il più considerevole e senza dubbio quello da Sissek a Fiume o Trieste.

*** Il *Great Eastern* fu rimurchiato dall'*Advice* fino ad un miglio dal porto di Cork, e quivi esso ancorò. I passeggieri, de' quali 20 circa sono feriti per rotture o ammaccamenti, vennero dall'*Advice* condotti a Corck.

"Il *Great Eeastern* sarà ora portato a rimurchio a Liverpool, e quivi posto nei bacini ad essere riparato. L'infortunio è tanto più singolare, che, prima di mettersi in mare, egli fu attentamente esaminato da' commissarii della Direzione del commercio, i quali comandarono ampie riparazioni, che furono eseguite, a prezzo di 15 mila lire di sterlini. Il capitano Walker, il quale comandava la nave, è certo navigatore di grande sperienza e destrezza; pure, assuefatto a navigare l'Adriatico e il Mediterraneo, era quasi nuovo al lungo corso dell'Atlantico. Ma quantunque deplorevole sia questa calamità avvenuta al *Great Eastern*, in un tempo quando e' levava di sè così grandi speranze, pure è certo ch'egli ha dato pruova di forza singolare, resistendo da sè solo all'impeto della più feroce burrasca, e uscendone, se non incolume, salvo."

---

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna*
del 25 settembre 1861
60. 34. 59. 20. 89.
La prossima estrazione seguirà il 9 ottobre 1861.

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz*
del 25 settembre 1861
82. 3. 65. 89. 20.
La prossima estrazione seguirà il 9 ottobre 1861.

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste*
del 21 settembre 1861
31. 38. 81. 62. 66.
La prossima estrazione seguirà il 2 ottobre 1861.

---

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 27 sett. Corso di chiusa in V. A. | 28 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135:— | 134:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 186:00 | 186:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:51 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:25 | 80:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:10 | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 755:— | 756:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 181:20 | 181:40 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 29 settembre.* L'Arciduca Massimiliano va definitivamente all'incoronazione di Königsberg. La Dieta di Zagabria appoggia i desiderii dei Serbi. Il conte Pourtales (ambasciatore prussiano a Parigi) accompagnerà il re a Compiègne.

---



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Martedì 1. Ottobre 1861. N. 234.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizi Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| „ | al Trimestre | f. 4:20 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l' abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l' edizione.*

*Fiume, 1. Ottobre 1861.*

## Revisione della Costituzione di Febbraio.

I.

Che la costituzione di febbraio non sia effettuabile, è una verità che fu riconosciuta dalla maggioranza dei popoli austriaci già il 27 febbraio. L' unico sostegno della Patente di febbraio, il partito centralista, si racchiuse in questa idea, fino a tanto che potè; ma esso medesimo si trova oggidì in una specie di soluzione morale, i cui sintomi non possono celarsi. Ricorderemo qui soltanto il formarsi della frazione degli autonomisti nel Consiglio dell' Impero, che in molte importanti questioni si separò dalla sinistra, cooperando non poco all' indebolimento di essa; ricorderemo quella sconfitta morale ben più importante, che il partito centralista si preparò da sè medesimo nella pubblica opinione, col suo contegno nella discussione dell' Indirizzo ungarico, mentre attaccò con le teorie sviluppate da Giskra e Mühlfeld, non solo il diritto costituzionale ungarico, ma in principalità ogni continuità di diritto, facendosi con ciò sostenitore del potere; ricorderemo infine i dubbii che insorsero persino nel Consiglio comunale di Vienna sulla infallibilità del sistema centralizzatore di Schmerling.

Da tutti questi sintomi dobbiamo dedurne la conclusione, che il partito centralista, l'unico che sembra ritenere possibile l' eseguibilità della costituzione di febbraio, abbia perduto di già la fiducia in sè stesso; ed alla sua morale sconfitta dovrebbe seguire necessariamente anche la sconfitta politica.

I motivi per cui la costituzione di febbraio non ci sembra eseguibile, sono pressochè tanti, quanti sono i paragrafi che essa contiene; ne riepilogheremo qui infrattanto i più importanti.

La patente di febbraio centralizza gli oggetti di culto e d' istruzione di tutti i paesi non ungarici nel ristretto Consiglio dell' Impero, e sottopone con ciò tutte le nazionalità non tedesche alle deliberazioni della maggioranza tedesca; siccome però l' autonomia ingerenza nel culto e nella istruzione è per ogni popolo l' indispensabile condizione del suo nazionale incremento, ne conseguirebbe quindi che l' opposizione a mo' d' esempio dei Polacchi e dei Boemi contro i Tedeschi al Consiglio dell' Impero rimarrebbe permanente.

La Patente di febbraio minaccia oltre ciò l' autonomia delle provincie, non solo per la circostanza che il ristretto Consiglio dell'Impero, a senso del § 11 di questo Statuto, può attirare ad ogni istante a sè il potere legislativo delle Diete, ma più ancora per lo sminuzzamento della legislativa in pressochè 20 Diete; poichè mediante questo sminuzzamento la Patente di febbraio lacera l'unione storico-nazionale dei singoli paesi, e ne affievolisce l' autonomia.

Dandosi p. e. alla Boemia con la Moravia e la Slesia; alla Gallizia con la Bucovina; a Trieste con l' Istria ecc. ecc. a ciascuna una Dieta, ed a queste l' autonomia legislativa anche in oggetti di culto ed istruzione, quelle tre Diete potrebbero conservare con miglior esito e vigore l'autonomia di quei paesi, che nol possano le 7 Diete *octrojate* per essi mediante la patente di febbraio, e la cui sfera d' azione in tutti gli oggetti comunali, ecclesiastici e scolastici è limitata e legata al ristretto Consiglio dell' Impero.

Ciò poi che rende ancor più difficile il porre ad effetto lo Statuto di febbraio, si è appunto quel complessivo Consiglio d' Impero che dovrebbe coronare l' opera costituzionale. Mediante l' esclusivo diritto ad esso riservato onde stabilire le imposte ed il reclutamento, la Patente di febbraio si trova appunto in una inconciliabile opposizione col diritto costituzionale dell' Ungheria e della Croazia. Invece di pertrattare precedentemente con le Diete di Pest e di Zagabria relativamente ad una vigorosa comune discussione sulla questione delle imposte e del reclutamento, il ministero Schmerling si è deciso nella Patente di febbraio per il comodo espediente di cassare semplicemente il diritto dell' Ungheria e della Croazia a votare le imposte e le reclute.

Dopo che una tal politica pose in conflitto di principio la popolazione dell'Ungheria, della Croazia e della Slavonia col Governo, dopo avere scassinato in Ungheria persino l' autonomia dell' amministrazione dei Comitati, garantita pure dalla costituzione di febbraio; dopo che questa politica indispose finalmente i Boemi ed i Polacchi col negar loro i più legali desiderii, non può nemmeno oggi, dopo una attività febbrile di 7 mesi, accennare ad un solo risultato favorevole all' Austria; le questioni d'unione dei varii regni, di cui sin ora fu tanto parlato, non sono per anco sciolte; la situazione finanziaria dell' Austria è la medesima, anzi peggiore che nel febbraio, ed ora che parliamo, e che siamo giunti alla fine dell'anno amministrativo, non v' è alcun organo legale dei popoli austriaci, con cui il Governo possa discutere il prossimo budget annuale; in tutti gli uffici siede ed agisce ancora la stessa burocrazia, che ereditò dall' assolutismo il febbraio qual suo fido servo; il Consiglio dell' Impero non ha recato ancora a termine nessuna legge che tocchi al benessere dello Stato; la nostra politica estera persevera finalmente tuttora e dappertutto, in Germania, in Italia, nella Turchia, su quello stesso terreno a cui deve i risultati finora ottenuti.

Nel mentre l' Italia si consolida ogni giorno di più; mentre ai nostri confini sud-est si accende una lotta che tocca in pari tempo interessi vitali per l' Austria; nel mentre il Governo con la sua politica federale-tedesca, e di restaurazione italiana, rimane ancor sempre isolato dalla Prussia e dall' Inghilterra, nè ha al fianco un solo alleato, gli è fatalmente riuscito di tenere in sospeso fin ad ora la nuova ricostituzione dell' Austria; ed i suoi popoli, che uniti debbono tendere alla stessa meta sì nell' interno che all' estero, esauriscono le proprie forze in vicendevoli lotte politico-nazionali.

Noi desideriamo quindi la revisione della costituzione di febbraio, a motivo anzitutto, perchè essa provocò in maggior parte da sè medesima questi conflitti politici e nazionali; perchè non offre alcun terreno legale ad appianare questi opposti, e perchè dà lo Stato in balia a nuove interne scissure.

*O. u. W.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 settembre.* È ora definitivamente stabilito che l' Arciduca Ferdinando Massimiliano si recherà a Königsberg per assistere all' incoronazione del re di Prussia. S. A. I. partirà da Vienna il 10 o il 12 ottobre.

— Il tenente-maresciallo barone di Mamula, governatore e generale comandante, è partito ieri per la Dalmazia.

— Il senatore montenegrino Vlatovich, che, a quanto è voce, si trattenne qui alcuni giorni in missione politica, è ripartito da Vienna.

— Si legge nel *Giornale di Francoforte:* I crocchi ultramontani della capitale dell' Austria sono costernati in conseguenza di certe risoluzioni prese dalla giunta per gli affari dei culti instituita dal consiglio dell' impero, e tutto si mette sossopra per salvare ciò che è ancora possibile di salvare. Una pastorale dell' arcivescovo diretta a tutto il clero, impone a quest' ultimo l' obbligo di ribattere le risoluzioni su accennate, ed il cardinale Rauscher s' affrettò di

inviare a Roma una relazione, per pregare S. S. d'intervenire presso S. M. in favore del concordato. Il pubblico poco s'inquieta dei maneggi dell'ultramontanismo, e si è convinti che anco in questo caso la forza delle cose avrà il sopravvento.

*Pest 25 settembre.* Ieri ad ore $4^{3}/_{4}$ di mattina, nel viaggio da Baja a Pest all'insu, il battello a vapore per passeggieri "Ferdinando Massimiliano„ urtò col vascello da carico per le merci "Pest„ in una delle brevi tortuosità del Danubio, la corrente del quale andava continuamente decrescendo. Il capitano ed il macchinista del "Massimiliano„, i quali dopo le fatiche s'erano recati a prendere riposo in due attigue cabine, divennero vittime di quello scontro. Il capitano sig. C. E. Fischer restò sì gravemente ferito, che nella susseguente notte perì; il macchinista F. Thürjung trovò la morte nel fiume nel quale precipitò malconcio pelle contusioni avute. Oggi si diede sepoltura al cadavere del capitano, trasportando a Tokaj col mezzo della ferrovia il cadavere d'un giovane marito che, divenendo vittima dell'infortunio, lascia una vedova sconsolata a cui si recano le di lui spoglie mortali. Dall'avviata inquisizione risulterà di chi sia la colpa di questo terribile scontro.

*Alba Reale* (Stuhlweisenburg) *25 sett.* Jeri alle ore $10^{1}/_{2}$ ant. venne sciolta la Rappresentanza della regia città libera di Alba Reale mediante il Regio Commissario a ciò destinato. Un numero passabilmente grande di persone si radunò tanto innanzi al Palazzo Civico, ch nella Sala di Consiglio onde assistere all'atto solenne. Il Magistrato si trovava riunito completamente, dei Rappresentanti però non v'intervenne nessuno, mentre si accordarono di non assistere ad un atto che poneva fine alla loro sfera d'azione.

Dopo preletto il decreto aulico che ordinava lo scioglimento della Rappresentanza, il Giudice Capitanale chiese il permesso di poter pronunciare alcune parole in nome del Magistrato. Dopo essergli stato ciò accordato, espresse il rammarico dell'intiero Magistrato pella separazione dell'amata sorella (la Rappresentanza), e fece risaltare che essa non adempì che il proprio dovere nel senso delle leggi, e che in caso dovesse esser creata una nuova Rappresentanza, dovrebbe separarsi anche il Magistrato, lo che fu già espresso precedentemente. Il ben ideato discorso fece molto effetto sul pubblico, e venne guiderdonato da clamorosi "eljen.„

Dopo ciò il Regio Commissario ungarico fece alcune opportune osservazioni, invitò il Pubblico ad allontanarsi tranquillamente, e chiuse con le parole: *Eljen a haza* (viva la patria). L'Eljen fu corrisposto dal Pubblico debolmente.

Al separarsi fu intuonato il *Szozat*, una strofa del quale venne cantata a voce sufficientemente alta.

La sera alle ore $7^{1}/_{2}$ venne fatta al Giudice capitanale una serenata con faci.

Qual Regio Commissario fungeva il già i. r. Vice Presidente del Tribunale provinciale di Pest sig. Andrea di Szekrenyessy, ed al suo lato il disponibile i. r. Giudice sig. Giorgio di Berenyi.

*Zagabria 27 settembre.* Ieri la Dieta assunse a deliberazione la proposta Krizanic, tendente a stabilire l'antico diritto di libera vendita del sale marino. Fu terminata la lettura del progetto sulle scuole reali. Circa ai libri scolastici, venne deciso che in avvenire siano stampati nel paese, e che il consiglio di luogotenenza ne assuma l'edizione. Cepulić propose poi che in tutte le scuole, oltre al catechismo cattolico, venga insegnato come oggetto obbligatorio una specie di catechismo nazionale, per far conoscere gradatamente agli allievi in senso veramente nazionale i concetti di nazione, nazionalità, costituzione, diritti e doveri di cittadino. — Dopo lunga discussione, questa proposta fu adottata. — Furono lette una rimostranza, con cui si propugna l'istanza dei deputati confinarii a S. M., ed un'altra concernente le deliberazioni sui rapporti coll'Ungheria, sulla lingua nazionale e sul consiglio dell'Impero. Essendo stato proposto da Jakovcić di mandare un commissario a Buccari per nominare nuovi deputati invece di quelli che si ritirarono, fu deciso d'incaricare di ciò il municipio.

**Italia.** — *Torino 28 settembre.* La delicata vertenza tra la Spagna e l'Italia per la consegna degli archivi dei Consolati napoletani sembra felicemente appianata. Questo risultato, il quale, senza essere una gran vittoria politica, toglie però di mezzo almeno una delle ragioni di disgusto tra due potenze, è dovuto essenzialmente ai buoni ufficii della Francia.

A salvare tutte le etichette diplomatiche, ed a prevenire il sospetto che con tal passo ella potesse pregiudicare la sua politica futura rispetto al riconoscimento del Regno d'Italia si sarebbe accolto, di comune accordo, un mezzo termine, quello cioè che la Spagna consegnerebbe gli archivii in quistione alla Francia, perchè poi da questa potenza fossero rimessi a chi è di diritto.

E la Francia, per cui Napoli fa parte dell'Italia nuova, li passerebbe naturalmente a noi.

— L'*Opinione* nell'ultimo brano di un articolo intitolato l'*Italia e i suoi alleati* dice: Se havvi un'induzione che possa trarsi dalla politica presente, questa si è che l'Italia avrà sempre per missione di mantenere la buona amicizia tra la Francia e l'Inghilterra perchè, nel conflitto fra queste, non havvi lato che per lei non sia doloroso. E se anche a quello solo si riducesse la sua missione nel sistema politico dell'Europa, sarebbe assai bello e commendevole il suo influsso, perchè non è da una guerra tra la Francia e l'Inghilterra che la libertà del popolo ed il progresso civile delle nazioni abbiano ad approfittare.

*Genova 27 settembre.* Kossuth trovasi da alcuni giorni a Genova. Il 25 è arrivato a Genova Mieroslawski. Dicesi ch'ei vada a fare una visita a Garibaldi a Caprera.

*Napoli 25 settembre.* Leggesi nel *Popolo*: Una parte della banda di Chiavone nel bosco di Castelluccio tentò di prendere nei fianchi i nostri. Ma il colonnello Lopez con due compagnie respinse i briganti, ed undici prigionieri fucilò.

*Roma 27 settembre.* Nel concistoro di questa mattina furono nominati cardinali gli arcivescovi di Chambery, Burgos, Compostella, il vescovo di Viterbo, il nunzio Sacconi, il padre conventuale Panebianco ed il prelato Quaglia. Fu annunciata la morte del patriarca di Venezia, che doveasi egualmente nominare cardinale.

**Francia.** — *Parigi 26 settembre.* I giornali recano essere inesatto che regnasse in Roma una viva agitazione, e che il duca di Montebello sia stato incaricato di una missione per Roma.

La porta spedì a Omer bascià nuove istruzioni di attaccare prontamente i Montenegrini, e gli inviò un rinforzo di 2000 uomini.

*Altra del 27.* Il *Morning-Post*, malgrado la smentita della *Patrie*, sostiene la verità del trattato per la spedizione del Messico, il quale sarà in breve firmato.

Il *Pays* dice che Klapka, Kossuth e Türr avranno una conferenza con Deák e gli uomini del suo partito relativa agli affari d'Ungheria.

Si afferma che, in seguito dell'abboccamento di Compiègne, muterebbesi la politica del gabinetto viennese verso la Prussia, e che il conte Buol sostituirebbe il conte Rechberg.

— Avvenne un accidente sulla strada ferrata del Nord, cinque vagoni furono rovesciati. Si iniziò un'inchiesta giudiziaria.

*Altra del 28.* Nel grande accidente sulla strada ferrata del Nord, presso Parigi, vi furono cinque morti e sette feriti.

**Inghilterra.** — A Londra corre voce che anche il Re dei Belgi si recherà a Compiègne alla metà d'ottobre.

**Germania.** — *Berlino 28 settembre.* La *Preussische Zeitung* riferisce: Il re si recherà il 6 ottobre al castello di Compiègne, per ricambiare la visita fattagli l'anno scorso dall'Imperatore dei Francesi a Baden-Baden. Il conte Pourtalès farà parte del seguito del Re.

**Spagna.** — *Madrid 27 settembre.* — Domani avrà luogo un Consiglio nell'Escurial, presieduto dalla Regina, che emanerà un decreto di convocazione delle cortes pel 30 ottobre. Abbas è giunto oggi a Valenza.

**Serbia.** — Nella Serbia gli armamenti hanno presso un'estensione inquietante. Secondo l'*Autog. Corresp.*, si fondarono a Belgrado grandi officine provvisorie per fabbricare fornimenti da cavalli, uniformi ed oggetti d'armamento. Non bastando i lavoranti di Belgrado, se ne presero da Vienna, da Pest e da altri luoghi per 3 mesi. Essi ricevono, secondo la loro capacità una paga giornaliera di 3 in 4 fiorini al giorno, oltre l'abbuono delle spese di viaggio. Si tengon pronte grandi masse di munizioni. Sono già armate completamente molte batterie di cannoni rigati.

**America.** — *Nuova-York 18 settembre.* — La principessa Clotilde, giunta in questa città, e il principe Napoleone a Montrall, furono accolti con entusiasmo.

---

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

**Al sig. *Salomone Ambauer Gorizia.*** Anzichè inviarci quella vostra lunga elucubrazione del 30 p. p., avreste fatto opera più meritoria ad invertirla in altrettanti cerotti per i calli. — Del resto vi auguriamo il buon viaggio nella escursione a cui vi accingete, e desideriamo che al ritorno a casa vi sia ritornato a luogo il cervello.

---

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 29 settembre.*

Che fino dalla più remota antichità il N. 13 sia stato sempre ritenuto un numero nefasto, non è mestieri che qui per me si dica; e dopo tanto e tanto che è stato detto e scritto; e dopo gl'incontrovertibili documenti stampati a suo carico in opere celebratissime, fra le quali: *Il libro dei sogni* ossia *La Borsa d'oro*, opera questa non mai abbastanza encomiata e meritamente diffusa più che quelle uggiose di Vico e Romagnosi. Pure, che il N. 59 avesse a correre la stessa sorte, nessuno se l'avrebbe pensato mai: ma *habent sua fata* anche i numeri, ed il corrispondente vostro n'ebbe prova potente, perchè fu testimonio oculare ed auricolare del caso. — Vengo a bomba.

Conoscete voi la commedia di Teobaldo Cicconi intitolata *Troppo tardi?* — *No?* — Tanto pegg.... voglio dire tanto meglio per voi. Sappiate or dunque che in questo suo parto il sig. Cicconi (che tuttavia talfiata scrisse qualche coserella buonina) non tirò troppo dritto alla sinopia, e commise qualche scappuccio. Dinninguardi se la sua commedia fosse stata rappresentata com'egli la scrisse!... Buon per noi che abbiamo, Dio lo conservi! chi veglia al nostro bene di questa vita, dal quale ne scaturirà la felicità dell'altra, e questi presa la commedia in discorso fra le mani, la purgò prima di tutto da certe frasi idropiche che mai si capivano: più, cangiò il nome di qualche personaggio inconcludente; più mutò il titolo originale in quello di *Antichi e Moderni*, e così debitamente corretta *ad usum Delphini*, venne data per la rappresentazione alla brava Compagnia Stacchini, che presentemente occupa questo teatro l'*Armonia*.

Ora è bene che per sommi capi vi tenga parola dell'argomento della commedia stessa. — Un certo conte *Francesco de Staubach*, sbaglio, un certo Conte Dionigi, è uno dei pochi ai quali scorra

" *da lungo*
*Di magnanimi lombi ordine il sangue* „

e in forza di non so quale disposizione, s'ebbe l'amministrazione di certo castello d'Italia, i di cui veri proprietarii non che essere parenti di lui non lo vorrebbero conoscere nemmeno per prossimo; anzi non si mostrano niente affatto grati alle sue cure. — Questo illustrissimo signor Conte è uno di quelli che, alla barba di Bouffon e di Cuvier, non ammettono che al mondo sienvi più che due razze d'uomini: i pochi, cioè gli eletti che possono comandare, e i molti, i servi che devono piegare il groppone e ubbidire. Egli è adunque il Pascià da tre code della famiglia, comanda, non ragiona, e la vedova del defunto padrone del castello, i suoi figli e i famigli non devono avere nè occhi, nè bocca, nè orecchi, nè mani, nè piedi, se S. E. l'illustrissimo signor Conte non si compiace che si accorgano di tanto in tanto d'esserne forniti. Evvi un maestro (*Don Luca*) la più buona pasta d'uomo del mondo, un marzapane tutto dolciore, un vero gioiello, e per di più, collaboratore del reputatissimo Giornale l'*Armonia*. Egli istruisce a meraviglia i figli della vedova Contessa, i quali sono da lui giulebbati in certa *composta* di massime, cui solo la protervia del secolo presente (oh vitupero!) avversa con ogni sua possa (*). Di qui ognuno

(*) Ecco un saggio del modo tenuto da Don Luca nell'istruire il dolce suo allievo: *I Turchi mangiano i Cristiani: i Negri sono animali senza ragione e senza religione: materia negoziabile come i maiali: l'equilibrio europeo è un libro utile e dilettevole*, e così via di seguito.

può figurarsi quale felicità, quale beatitudine si debba godere in quel castello: ma *Vittorio*, fratello del defunto padrone, giunge in mal punto dagli Antipodi a guastare le uova nel paniere. E questi uno spirito turbolento, un corpo ameno, uno di quelli (e pur troppo ve n'ha parecchi) che con certe loro archimie, fisime ed ubbie, pretenderebbero rimettere il mondo a balia, insomma un malintenzionato nato e sputato. S'incaponisce a sostenere che la vita che si conduce al castello è quella delle lumache, dei ghiri e delle pecore, e coadiuvato da sua moglie, una francese ex-cantante, tanto dice e tanto fa che tira dalla sua tutti quelli di casa, compreso Don Luca (ch'entra nella congiura previa una restrizione mentale), manda a babborivεggoli il quieto vivere del castello e vi compie una radicale rivoluzione famigliare. Sopraggiunge S. E. l'illustrissimo sig. Conte, che alla vista di tanto scandalo e di tanta fellonia, non è a dire se vada su tutte le furie; urla, strepita.... fiato sprecato! tutti lo berteggiano; promette riforme a josa; invano! nessun gli crede e tutti gli gridano in coro il fatale *troppo tardi!* sicchè il meglio che possa fare si è di restarsene con un palmo di naso, implorando sollecita la calata del sipario.

Ma dal fin qui esposto, capisco di non aver detto nulla di quanto riguardi il N. 13. Rifaccio la mia strada e torno da capo. Dovete sapere adunque che l'altesta S. E. permette nell'alta sua degnazione, che talfiata la famiglia si diverta, e a tale scopo le ha concesso il morale quanto dilettevole giuoco della Tombola. Egli è appunto al secondo atto che Vittorio, quantunque semplice spettatore, assiste ad una partita di questo giuoco, da lui saviamente chiamato " *un esercizio che nobilita i sensi e solleva l'anima a generose aspirazioni.* „ Tutt'ad un tratto si accorge che il servo di casa ha la coda! Non ci vuole di più perch'egli non ne faccia una delle sue. Corre dietro allo sgraziato già uscito di scena. Poco dopo Don Luca, che cava i numeri dal fatale sacchetto, grida il Num. 59, o: Tombola! esclama con quanto fiato ha nella gola Vittorio, che trionfante rientra mostrando la coda recisa al malcapitato famiglio. Lo credereste? il colto pubblico dell'*Armonia* invece di disapprovare in questi tempi di costituzionale libertà un procedere tanto dispotico e degno appena di un autocrate o del gran Can dei Tartari, proruppe (sia detto a sua vergogna) in tali fragorosi applausi, sicchè parvemi che inabissasse il teatro. Ma da un'altra parte in pari tempo la bisogna correva diversamente. Ebbesi un tramestio da non dirsi a parole, e poco mancò che il povero Don Luca non venisse provvidenzialmente posto in gattabuja.

Oh N. 13! non sei più il solo portante mal augurio; or hai un gemello, se tuttavia continuerai ad essere l'incubo dei mortali, d'ora innanzi potrai a tutta ragione lenire la tua doglia col: *solatium miseris*, è con quel che segue.

Quanto vi ho narrato avvenne qui Venerdì; Sabbato erasi annunciata la replica; oh sì! dopo il fatale N. 59 si rifugge dalle repliche più che il diavolo dalla croce, e agli *Antichi e Moderni* successe la commedia di ogni tempo *Un Marito in campagna.*

*Lancilotto.*

---

## *Pola il 27 settembre 1861.*

(🙰) In difetto di lotta elettorale, per la nomina del deputato alla nuova Dieta, cui i cittadini di qui, ad eccezione di otto o dieci, non presero parte, abbiamo rimarcato di questi giorni un movimento insolito nella popolazione di questa città, per la concorrenza degli oblatori, ed il risultato oltremodo favorevole delle pubbliche aste, tenutesi nei giorni 23, 24, 25, e 26 del mese corrente, per l'arrenda del diritto di percepire il prezzo d'affitto dei posti, delle bilancie, e delle misure comunali, e quello delle addizionali sulle carni, vino, birra, spiriti ecc.

Sotto la buon'anima della cessata Rappresentanza, retta per il corso di ben diciassette lunghissimi anni dal sig. Giovanni de Lombardo, ora deputato pel grande possesso, il reddito annuale dei posti, bilancie, misure, non oltrepassò giammai li fior. 250; e quello delle addizionali, li fior. 7000. — Ora invece, vogliasi per l'attività e diligenza dei nuovi Rappresentanti, i quali per vero dire godono e meritamente la generale fiducia, avendo saputo infondere un utile slancio allo spirito pubblico, e ridestare negli animi l'amore agli interessi del Comune finora troppo trascurati; vogliasi per la concorrenza e la gara suscitatasi fra gli oblatori, non tanto per la speranza di insoliti guadagni, quanto pel desiderio di promuovere il bene della città; — il reddito dei posti, bilancie, e misure, è salito a più di fior. 1100 e quello delle addizionali a fior. 14000.

In un sol tratto adunque queste fonti di reddito furono aumentate del doppio.

Noi non facciamo commenti, ma esponiamo semplicemente il fatto, lasciando che ciascuno ne tragga in proposito quelle conseguenze che crede. — Quello per altro che non possiamo fare a meno di osservare si è; che in presenza di questi splendidi risultati, dovrebbero alla perfine vergognarsi e tacere quei cinque o sei ranocchii che per invidia, o per brama del perduto potere, o per altri fini interessati, si permettono di detrarre a carico degli attuali Rappresentanti del Comune, e di presagirne vicina la destituzione, spacciandosi per gente capace di esercitare in tale riguardo una grande influenza sopra persone alto locate; come se queste persone onorevoli e per certo degne di stima, fossero cotanto semplici, da lasciarsi influenzare ed abbindolare dalle malvagie loro arti, e dalle velenose e mendaci loro insinuazioni.

Lo diciamo francamente, e con un senso di intima soddisfazione per l'amore che portiamo al nostro paese, noi abbiamo assistito con sommo diletto, alle spontanee acclamazioni, con cui dal popolo raccolto sulla pubblica piazza veniva accolta la voce del banditore, ogni qualvolta dal palazzo Municipale, facevasi a pubblicare le nuove offerte degli oblatori, di più in più favorevoli agli interessi del Comune. Era un parlarsi, un rallegrarsi a vicenda, un consolarsi come di una festa famigliare. — Povero popolo! è stato sì poco avvezzo a conoscere i proprii interessi, che bisogna bene sapergli buon grado, di mostrarsi lieto di questi risultamenti; sebbene di lunga mano inferiori a grandi bisogni presenti.

E che tali bisogni sieno veramente grandi, lo potrete conoscere quando saprete, che la nuova Rappresentanza allorchè entrò in carica dovette assumere un passivo di fior. 15000 almeno; passivo che, considerate le scarsissime risorse comunali, devesi ritenere come una vera piaga da medicare.

Forse è dovuto a ciò, se la cessata Rappresentanza nulla ha operato di bene pel Comune; sebbene del resto le si debba ascrivere a difetto di non aver saputo cogliere le molte opportunità che si offersero negli anni passati di rimediare a tanto disordine, e specialmente quello della riva, con imperdonabile leggerezza e negligenza dei proprii diritti, donata per intiero all'I. R. Marina, la quale, ne siamo certi, sarebbe stata ben contenta di esborsarne almeno la metà del prezzo.

Vogliamo sperare che simili errori non sieno più per rinnovarsi: e se dalle cose fatte in breve spazio di tempo, vale a dire, l'acquisto di due fondi ad uso di corte ed orto pel civico ospitale, la erezione di una nuova ala dell'ospitale stesso, la partecipazione alla strada da costruirsi in unione coll'I. R. Erario lungo la riva, mediante prestito volontario degli stessi Rappresentanti, la imminente istituzione delle guardie campestri, la rivendicazione di fondi comunali usurpati, la regolazione e sistemazione di tanti altri oggetti di minore importanza, è lecito trarne un augurio per l'avvenire; noi non temiamo di essere smentiti, se prediciamo che un poco alla volta, diminuite le passività, ed aumentate le fonti di reddito, col concorso e favore delle stesse Autorità locali, le quali per verità si mostrano bene disposte, la nuova Rappresentanza potrà dare alla città fra qualche tempo un migliore aspetto, tanto da renderne contenti e cittadini e forestieri.

Attenda adunque a fornire il suo compito, senza curarsi del gracidare dei malevoli, e le sia di conforto e sostegno nell'arduo cammino, la coscienza di volere ed operare il bene, e di meritarsi la stima e l'affetto di tutta la popolazione.

---

## *Dall'Istria 27 settembre 1861.*

**Carissimo P.....o!**

Ho letto con raro piacere quella letterina, che da Parenzo inviasti a non so chi, e che è venuta spontaneamente a rannicchiarsi fra le colonne del N. 228 del *Diavoletto*, e ne provai, te lo confesso candidamente una grande soddisfazione, sentendoti con un muso da Saladino spiattellare su due piedi quella ingenua professione di fede politica da contentare i palati più difficili. Bella poi e naturale mi sembrò l'idea di non firmarti che con due lettere, e mentre ti rivolgi agli Istriani tuoi elettori e li preghi di ammaestrarti sui bisogni della provincia, lasciarli ruminare chi sia l'onorevole Deputato nascosto sotto le due *P* ed *o*. In complesso hai ragione, novello Deputato, dovevi pur inventare qualche cosa di nuovo; la firma è un'usanza antidiluviana, e l'autore d'uno scritto di merito e di peso, e Dio sa se il tuo ne ha, deve palesarsi dal concetto e dalle frasi, non dal nome posto a' piedi. Se sapessi peraltro quante questioni suscitarono quelle due innocenti lettere; ognuno cercava di spiegare la ragione dell'anonimo e di interpretarlo. Taluno ti diceva il sig. Polifemo, tal altro il sig. Proteo, il il terzo Priamo, chi Polidoro, Pindaro, Pandolo, Pollastro, Pomo, Palladio, Pero, Preterito, Polibio, Pancrazio, Pandolfo, Porfirio e via via; infine la lotta fu risolta così, che non ti sei firmato perchè ti vergognavi e che fino a che svelerai il tuo vero nome ti chiameranno Pancrazio. È inutile ch'io ti dica d'averti ravvisato tantosto, benchè, la cosa resti fra noi, sotto il velo di cui ti sei ammantato mi parevi un non so che, parlo filosoficamente, ben diverso da quello che finora ho conosciuto, ma fu difetto dell'occhio, che si ingannò o prima o poi; ed ho detto fra me e me deve essere lui certamente che scrive così, giacchè in Austria non havvi che un uomo solo di tanto calibro e che possa vantare un tesoro così grande di domestiche e scientifiche tradizioni.

Ma come, mentre sei Deputato istriano, parli ad Istriani ed hai stanza nell'Istria da 301 anno, ti saltò il grillo di pescare il tuo diploma d'origine in qualche villaggio dell'Arciducato, e ci racconti con quella serietà, che farebbe scoppiare Eraclito dalle risa, che sei austriaco d'origine. Ben te ne venga Messer lo Deputato Pancrazio, nessuno però ti domandava se sei zoppo, potevi dirti d'origine anche mongola, ma a quella fra parentesi dovevi aggiungere un po' d'istriano. Ammesso pure che gli affumicati tuoi avi abbiano avuto un bel giorno il ghiribizzo di abbandonare l'Arciducato superiore od inferiore non monta per felicitar l'Istria della loro presenza, non ti sembrava egli lecito dopo tre secoli ed un anno da quella memorabile trasmigrazione di dimenticare la rancida origine dei padri tuoi e dirti istriano? Anche i miei antenati, me lo diceva sempre mia nonna buon'anima, erano oriundi dalla China; di là partiti l'undici febbraio 1110 si accasarono a Petrovskoi, e fu nel 1621 al 9 dicembre, alle ore $1\frac{1}{4}$ antimeridiane che approdarono in Istria. E per questo io che son nato in Istria mi chiamerò Chino-Samojeda e non istriano, come se mi vergognassi della mia patria? Su tal proposito la sullodata mia signora Nonna nei domestici trattenimenti soleva dirmi: figlio mio, così per vezzo mi chiamava, ricordati che l'uomo che si vergogna della propria patria è la più vile e schifosa creatura che esista, più sprezzabile che il fango che lorda i piedi alla feccia degli argastoli e dei lupanari. Assicurati, Pancrazio mio, che hai commesso un grosso farfallone; tu, nato nell'Istria e Deputato dell'Istria, col non chiamarti Istriano mostri di sentirne rossore.

Oh, se fosse viva l'ottantenne tua madre!! che lavata di testa non ti darebbe ella per questa scappata..... Ma a proposito che pezzo grosso doveva esser ella, l'ottantenne tua madre!!! Una Pantasilea, una Clorinda in politica, una Camomilla dei Comuni, niente meno che aver appreso gli ordinamenti di tre Governi, il Veneto, il Francese e l'Austriaco, ed in modo tale da sputare quei tre aforismi. Quanti uomini di Stato non pagherebbero a peso d'oro un volumetto delle sentenze di quella dotta. Ed io baggèo non accorgermi mai che sotto quella cuffia ed entro quel seggiolone si ascondeva un'arca di scienza. E tu non dirmelo mai; che avremmo potuto tutti due raccogliere gli oracoli espettorati da quell'insigne, ed ora pubblicandoli col titolo — *Giudicii sopra i Governi Veneto, Francese ed Austriaco di una Madre ottantenne, pubblicati per cura del primogenito Messer lo Deputato Pancrazio* — acquistare fama e danari a josa. Che finezza di ragionamento poi nelle divergenze dei Governi francese ed Austriaco; fino a ieri io sempre scioccamente credeva che per gli effetti fosse lo stesso, e che un Governo punisse il delitto, e che un altro assicurasse la persona e la pro-

prietà. Ma dove l'ottantenne scoperse il vantaggio nel nostro Stato si fu nell'abbondanza di numerario. A che, o Ministri, vi affaticate nel domandar consigli per richiamare in Austria questo desiderato numerario, quando la madre del Deputato Pancrazio ha detto che egli esiste ed in abbondanza? E a tanto oracolo, non c'è via di mezzo, bisogna chinarsi. Del resto vorresti tu dirmi, nella massima segretezza se l'ottantenne parlava da senno? Eh via non mi far il broncio per questo; non è delitto, mio caro, se una donna, pur madre di un Deputato, ad ottant' anni dice delle fole.

Intanto tu hai raggiunto quella meta, che tanto desideravi. Ti ricorderai quante volte mi dicevi di esser nato fatto per la vita parlamentare. Tu sei Deputato. Gl' Istriani ti assedieranno con una valanga di lettere, istanze, memoriali, supplicazioni, lamentazioni, relazioni, insinuazioni, suggestioni, ovazioni . . . . . . ; ma a chi mai li dirigeranno, non conoscendo il tuo nome? Io li suggerirò: *All' onorevole Deputato Pancrazio figlio di sua Madre ottantenne.*

Il tuo amico C..a.

---

*Chersano 29 settembre 1861.*

**Signor Redattore Pregiatissimo!**

Voglia esser si gentile di rettificare quel *dicesi* del N. 228 del riverito di lei foglio risguardante un certo Susanni.

Susanni era a Roveredo di passaggio sulla strada ferrata il dì 17 Luglio a. c. fra le 4 e le 5 pom., vi bevette quell' eccellente acqua e se ne partì dopo pochi minuti. Egli non ebbe l'onore d'esser richiamato dal Governo, meno ancora gli fu assicurato un posto di Deputato, benchè crede che la sua nomina non avrebbe dispiaciuto al Governo.

Susanni, cui la Dieta istriana non è indifferente, visitò stesso alcune Città istriane, e visto che per lui non vi erano congiunture favorevoli, non si presentò come candidato, non sa poi se e chi lo abbia proposto, sa soltanto di non essere stato nominato. Con stima.

**Susanni.**

## Notizie diverse.

⁂ *Statistica.* — Dalla recente anagrafi eseguita nello scompartimento della Senna, si rileva che la popolazione di Parigi, ampliato e diviso com' è in 84 grandi contrade, ammonta a 1,696000 abitanti cioè 521,654 di più di quelli che risultarono dall' anagrafi del 1856.

⁂ Un giornale di Londra ci dà le seguenti curiose notizie sul progresso dell' applicazione del vapore all' agricoltura in Inghilterra. "Non sono ancora molti anni, dice quel giornale, da che credevasi generalmente che la locomotiva a vapore non potesse essere applicata ai lavori campestri pella gravezza del suo peso e pel grande suo costo; ma recenti esperienze hanno dimostrato l' erroneità di siffatta credenza, per cui in parecchie provincie vedesi questo congegno concorrere mirabilmente alle operazioni agrarie. La piccola locomotiva montata sopra un carro a quattro ruote passa da uno in altro villaggio col suo inserviente, il trebbiatojo eseguisce la trebbiatura del frumento, ventila e pulisce questo grano, importando solo la metà del prezzo che costavano queste operazioni quando erano eseguite dalla mano dell'uomo. L' aratura a vapore in grandi proporzioni è ancora, è vero, nell' infanzia; pure io non dubito di affermare che non andranno molti anni prima che l' aratro a vapore verrà adottato da tutti i possidenti. Si sa che molti notevoli mutamenti devono precedere l' uso di questo aratro, ma qualora gli illuminati agricoltori si diano alacremente a livellare i terreni in guisa di poter agevolare l' applicazione di tale congegno, noi possiamo riguardare come prossima una nuova èra nella coltivazione del suolo„.

⁂ Volete sapere, lettori gentili, a qual punto giunge in Inghilterra e in Francia il consumo dei liquori spiritosi? Leggete le seguenti parole. L' Inghilterra consuma in un anno tanto alcool da formare una corrente lunga 9 kilometri, larga 3 metri e cinquanta centimetri, e profonda 4 metri e 60 centimetri. In Francia in una piccola città dello scompartimento della Senna inferiore, che non contiene più di 9000 abitanti, si sono bevuti in un anno 2000 ettolitri di alcool, cioè 22 litri e mezzo per ogni individuo, senza tener conto celle donne, dei fanciulli e degli uomini sobri ecc. ecc. — Siamo certi che se si calcolassero tutti i liquori spiritosi che si consumano in alcune delle nostre città o borgate ne risulterebbe (serbate le proporzioni) una cifra che certo eguaglierebbe quelle che sopra abbiamo accennate.

⁂ *Igiene* — La Società contro l'uso del tabacco, istituita da più anni in Londra, nell' ultima seduta ha emesso le seguenti risoluzioni, che vennero adottate per acclamazione. La prima, che l' uso del tabacco da fumo essendo in aperto contrasto colle leggi della natura, l' abitudine di fumare deve inevitabilmente produrre effetti perniziosi alla salute dell' uomo. La seconda, che l'uso della pipa importando spreco di tempo e di denaro, e conducendo all' uso degli alcoolici, diventa una sorgente feconda di trasordini e di delitti.

⁂ *Varietà.* — Un altro fatto che, se fosse provato autentico, dimostrerebbe la possibilità che un rettile può vivere per lungo volger di secoli entro un masso di pietra. Ad Aumale nell' Algeria un tagliapietra scopriva con sua grande maraviglia una lucertola lunga due piedi e mezzo, entro immane sasso che aveva diviso in due parti per giovarsene nei suoi lavori. Quel rettile morì pochi minuti che si trovò esposto all' aria ed alla luce, e un zoologo che lo osservò lo giudicava somigliante all' icthyosauro di Cuvier. Quell' animale fu posto nell' alcool e mandato a Parigi perchè sia studiato dai dotti naturalisti di quella metropoli.

*(Riv. Friul.)*

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 28 sett. Corso di chiusa in V. A. | 29 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 134:75 | 134:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:60 | 136:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:52 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:— | 80:40 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:— | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 756:— | 757:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 181:40 | 182:10 |

## Ultime Notizie.

*Vienna 30 settembre.* Secondo notizie da Marsiglia del 29 furono operati due arresti per sospetti d'arruolamento per le bande reazionarie napolitane. Le autorità francesi apersero un inquisizione in proposito. Garnier Pagès che percorre la Germania nell' interesse francese è partito per Pest. Anche Laguerronière è aspettato a Vienna e Pest.

*Pest 29 settembre* (ore 4 m. 35 pom.) L' edifizio del Comitato venne occupato in questo punto militarmente. La seduta stabilita per le ore 4 fu impedita con la forza. Tutti gli impiegati del Comitato diedero la loro dimissione.

*(N. Nachrichten.)*

---

# A V V I S I.



Br. 5010-1861 N. 164 (1)

## Verpachtung städtischer Gefälle.

Am 14 October 1861 um 10 Uhr Vormittags und am nachfolgenden Tage wird in städtischen Rathssaale zu Agram im Wege der öffentlichen Versteigerung das Einhebungs-Recht folgender Gefälle an den meistbiethenden hintangegeben werden.

Das städtische Wein und Bier Ausschanksdatz- und Fleisch Ausschrottungsdatz-Gefälles für die Zeit vom 1. November 1861 bis 31. October 1862.

Die Licitationsbedingnisse können in den gewöhnlichen Amtsstunden beim Stadtsmagistrate eingesehen werden.

Es werden auch schriftliche versiegelte Offerte angenommen, insoferne dieselben bis zum 14. October l. J. 10 Uhr Vormittags einlangen, und für das Bierschankdatz-Gefälle mit einem Vadium von 500 fl. Ö. W. und für jedes andern Gefälle mit einem Vadium von 1000 fl. Ö. W. versehen werden.

Die schriftlichen Offerte werden jedoch vor Beginn der Versteigerung geöffnet werden, und zur Grundlage der weiteren Versteigerung dienen.

Vom Magistrate der könig. Frei- und Landes-Hauptstadt.

Agram am 28. September 1861.

*Der Bürgermeister*
**Frigan.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 2 Ottobre 1861. N. 235.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** (anticipato) | al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| „ | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| „ | **Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ (anticipato) | al **Trimestre** | f. 4:80 | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| „ | **Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** . (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 4 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l'abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell'anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l'edizione.*

*Fiume, 2 Ottobre 1861.*

## La Turchia e il Montenegro.

### III.

La continuazione del dominio turco è oggidì un desiderio che può riguardarsi da un lato derivante dall'inerzia della politica europea, e dall'altro dall'odio nazionale e religioso contro la razza greca, slava e rumena. Per ciò che riguarda la prima, sappiamo bene come la diplomazia europea, dopo avere nel **1815** al Congresso di Vienna diviso il mondo fra i suoi padroni, non conobbe altro scopo che di mantenere la sua gloriosa creazione, e di imporre il silenzio ad ogni dubbio che potesse insorgere riguardo alla di lei saggezza. Ciò che essa fece a sostegno del dominio borbonico in Ispagna ed a Napoli, e pel dominio turco in Grecia, avvenne forse più in forza dell'inerzia e dell'abitudine, che per la fede nella bontà delle sue creazioni. Le idee liberali della rivoluzione francese sturbarono la di lei agiatezza, poichè posero in moto il mondo, e ve le mantennero; quelle idee tendeano a riforme, ed esse erano incomode, in parte perchè doveansi creare delle cose nuove, il che era da riguardarsi pur sempre come una concessione fatta alla rivoluzione, — e parte perchè costringeano a ponderare su nuove combinazioni, che non poteansi evitare tostochè fosse stato scosso l'edifizio del Congresso di Vienna, già fievole fin dalla sua origine. Cosa era adunque più comodo che lo sbarrarsi contro ogni aspirazione dei tempi, e respingere ogni idea di cui il Congresso di Vienna non si fosse appropriato? Ciò non di meno la Grecia potè liberarsi, la Serbia si emancipò, il Belgio e l'Olanda si separarono. L'America del Sud fu staccata dalla Spagna e dal Portogallo, i Borboni allontanati dalla Francia, gli Orleans caddero, e quasi per ischerno del Congresso di Vienna fu riconosciuta in Francia la Dinastia napoleonica.

Se la diplomazia europea avesse avuto da superare tutto ciò ad un tratto, si sarebbe trovata a mal partito; ma le cose sopraggiunsero grado a grado, ed essa vi si abituò nella stessa guisa, poichè s'accorse finalmente che il tempo e la volontà popolare sono potenze tali che non si lasciano decretare dalle deliberazioni dei Congressi.

Lo stesso avviene oggidì con la politica relativa alla Turchia. Noi crederemmo di fare il maggior torto agli uomini di Stato dell'Europa, ritenendo che neppure uno di essi creda possibile la continuazione del dominio turco in Europa, e che appoggi con tal convinzione la Turchia. La diplomazia europea teme soltanto la divisione della Turchia, e si astiene per tal motivo dal tentare nuove combinazioni, anzichè rintracciare motivi con cui riesca possibile conservare l'integrità dell'Impero ottomano ed il dominio della Porta, senza mantenere le popolazioni cristiane in uno stato d'indegna servitù e barbarismo, a cui sono condannate a causa delle simpatie dell'Europa per la Turchia. Chi può mai credere che in uno Stato basato sull'Islamismo e su i di lui regolamenti, possano venir regolate le circostanze sociali e religiose delle popolazioni cristiane, fino a tanto che l'eseguimento di queste cose sia appoggiato ad uomini le cui viste politiche, religiose e sociali sono un argine tale che non può essere abbattuto nè da un Abdul-Medgid nè da un Abdul-Aziz? Fino a tanto che nelle Provincie cristiane della Turchia vi sarà un dominio immediato turco, tutte le riforme scritte sulla carta non rimarranno che una vana lusinga, da cui non si farà allucinare nessuno che conosca la umana natura e le circostanze di fatto dell'Oriente europeo.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 30 settembre.* Il sig. Garnier-Pagès è ritornato ieri da Pest e partirà fra pochi giorni per Parigi. Il 27 egli visitò il teatro popolare ungherese di Buda; al suo ingresso, il pubblico s'alzò e l'orchestra suonò la Marsigliese per fargli onore.

— Il direttore della polizia di Cracovia, il bar. Païeman, parte per l'estero a motivo di salute, ma la ragione vera di questo viaggio è la disgrazia in cui è caduto.

— Vennero fatte nuove proposizioni di acco-

# APPENDICE.

## I Papi al secolo ottavo e la pretesa donazione di Pipino.

(ooo.) Nel secolo ottavo dell'êra volgare i Longobardi, che da circa due secoli erano discesi in Italia, non ne avevano, malgrado il loro numero e la loro bravura, conseguita l'intera signoria a cui costantemente aspiravano.

Un popolo indipendente, fattosi forte nelle lagune di Venezia, difendeva la propria libertà. Roma col politico territorio che da qualche tempo comprendevasi sotto il titolo di ducato, conservavasi fedele agli imperatori d'Oriente che vi tenevano un patrizio, col quale nome intendevasi il Capo di quel provinciale governo. L'esarcato di Ravenna non che la pentapoli, che formava parte della Romagna, e le città marittime dell'Italia meridionale tenevansi tuttora del pari soggette ai Sovrani di Costantinopoli ed erano governate da un esarca. Un principe longobardo, resosi quasi affatto indipendente dai Re della sua nazione, vedevasi stabilito nel centro delle provincie ond'era ultimamente formato il regno di Napoli, e vi regnava col titolo di duca di Benevento. Napoli però, Amalfi e Gaeta si erano erette in repubbliche.

Nell'Umbria un altro principe erasi pur reso quasi indipendente col titolo di duca di Spoleto, ed intanto i Re longobardi avevano stabilita in Pavia la sede del regno che estendevasi sin presso Roma.

Tale era la politica condizione d'Italia nel secolo ottavo; e se i Papi non avevano ancora signoria propriamente detta, grande però era la loro potenza morale, gravissima la loro autorità sulle cose di Roma e dell'Italia, immensa la loro astuzia per approfittarne.

Questa potenza morale dei Papi assidevasi sicura su triplice base avvinchiando per tal guisa la volontà dei popoli.

Questa potenza, adunque, si basava, sulla vastità dei possessi patrimoniali che permetteva ai Papi di largheggiare in favore d'una plebe privigna e schifosa, da gran tempo abituata a campare sulle largizioni frumentarie; si basava sulla difficoltà dei rapporti tra Costantinopoli e l'Italia, tra Ravenna e Roma, d'onde ne veniva che, rallentandosi ogni dì più, i legami tra la vecchia e la nuova metropoli, più efficace, e più attiva si facesse l'operosità dei popoli, e l'amministrazione municipale in potere politico si trasformasse gradatamente; ed in fine si basava sulla intervenzione dei Papi nel *regime municipale*, intervenzione che ripetuta, *assumeva* pure alla volta *titolo e forma di fatto legittimo e necessario.* Era d'altronde ben naturale che il popolo di Roma riverisse come primo magistrato della *Città Eterna* il suo vescovo, che egli stesso aveva portato per *libera elezione* al grado supremo della religiosa gerarchia.

Sul trono di Costantinopoli era salito nel **717** Leone detto l'Isauro ossia l'*iconoclasta*, perchè nel **726** con sovrano editto ordinò si togliessero tutte le sacre imagini dalle chiese dell'impero chiamando idolatrie la venerazione delle medesime.

Si oppose fermamente all'osservanza di tale decreto il pontefice Gregorio II, il quale inoltre sostenne non essere tenuti i romani al pagamento di un nuovo censo o *capitazione*, con cui oltre i soliti tributi, l'imperatore intendeva di aggravarli.

D'allora in poi la posizione dei Papi in faccia al sovrano divenne difficile, epperciò giovandosi eglino del favore di cui godevano presso tutte le classi della popolazione invasate da religioso fanatismo, incominciarono a volgere, nelle ardue circostanze politiche, gli occhi alla Francia e ad implorarne la protezione.

modamento cogli Ungheresi. La unione della Dalmazia alla Croazia sarà dichiarata invalida.

— Un giornale di Pest dice che il sig. Laguerònnière arriverà entro la settimana a Pest, vi si tratterrà pochi giorni, indi partirà per l'Oriente, ch'è la metà del suo viaggio.

— Il *Pester Lloyd* ha telegraficamente da Vienna che ad una domanda a favore della congregazione di comitato di Pest fu risposto con un severissimo divieto. Lo stesso giornale riferisce che il cancelliere aulico conte Forgach si recò a Praga ed a Berlino "per affari di famiglia„.

*Ragusa 29 settembre.* Omer bascià ha concentrato in Trebigne 25 mila uomini. Si attende una giornata decisiva.

**Italia.** — V' ha chi assicura che il noto opuscolo delle Garanzie offerte al Papa da parte dell'Italia sia un programma ufficiale del gabinetto di Torino. Quel programma sarebbe ora sottoposto all'approvazione dell' Imperatore dei Francesi. Ciò non è inverosimile, specialmente se si considera che quell' opuscolo vide la luce in Milano quel giorno stesso, nel quale si pubblicava a Parigi.

— La *Perseveranza* dice che le nomine di Cardinali fatte testè dal Papa assumono, attese le circostanze presenti, una particolare importanza, perchè i nuovi Cardinali appartengono tutti al partito ultramontano.

— In caso che Cialdini si ritirasse definitivamente, sembra che Fanti assumerebbe il comando delle forze militari, e Villamarina diverrebbe governatore di Napoli.

*Firenze 28 settembre.* Nell' odierna adunanza, il Congresso della Società degli operai deliberò di presentare una petizione al Parlamento diretta ad ottenere che i lavori nazionali siano di prefererenza dati agli operai italiani, e che tutte le elezioni debbano aver luogo per suffragio universale. Nominò una Commissione affine di promuovere gli studii pel miglioramento della plebe e per rendere obbligatoria l'istruzione, toglien-dola dalle mani dei preti. Ad altra Commissione affidò la compilazione di uno Statuto unico per tutte le Società operarie, da discutersi entro l' anno in un nuovo congresso a Firenze.

Domani i membri del Congresso si recheranno a visitare Santa Croce con bandiera spiegata, e pranzeranno colla Fratellanza artigiana fiorentina.

*Napoli 26 settembre.* Scrivono al *Pungolo*: Il telegrafo vi avrà detto della zuffa che i Borbonici ebbero coi Francesi sul territorio della Santa Chiesa, al sito detto Giglio, distante circa cinque miglia da Veroli. I Francesi si ebbero un soldato gravemente ferito, ma presero il capo della comitiva, che si appalesò per uffiziale borbonico, parecchi fucili che portavano a Chiavone, ed un sacco da notte che si vuole essere stato pieno di denaro.

*Altra del 29.* Il *Popolo d'Italia* annuncia che a Capaccio, provincia di Salerno, avvenne un nuovo sbarco di venti Spagnuoli.

Nella provincia di Avellino rinasce il brigantaggio. Furono spedite forze a comprimerlo.

Mancano da due giorni I vapori dell' alta Italia.

**Francia.** — *Parigi 27 settembre.* Scrivono alla *Perseveranza*: Oggi si conferma da taluni ciò che ieri dicevasi delle proposte del Governo italiano alla Santa Sede. Il sig. Nigra avea fatto conoscere l' opuscolo al signor Thouvenel, il quale ne aveva riferito all' Imperatore. L' invio a Roma delle proposizioni del sig. Ricasoli sarà aggiornato fino al ritorno dell' Imperatore. Da oggi ad allora il Papa ha tempo di riflettere.

*Altra del 28.* L' incoronazione del re di Prussia è fissata pel 18 ottobre.

Il marchese di Latour d' Auvergne è chiamato da Berlino a Compiègne.

Non è del tutto improbabile il riconoscimento degli Stati del Sud di America.

*Altra del 29* Il *Constitutionnel* dice che le trattative per la spedizione del Messico non sono ancora chiuse.

**Spagna.** — *Madrid 29 settembre.* Furono fatte molte nomine di capitani generali e di governatori militari nelle provincie.

La Regina indirizzò una lettera autografa al Re di Portogallo ringraziandolo della decorazione della Torre e della Spada spedita al principe delle Asturie.

**Russia.** — *Mosca 24 settembre.* L' Imperatore Alessandro ha rinunciato al suo viaggio nel Caucaso. S. M. è aspettata a Mosca per il 4 ottobre. L' Imperatrice rimarrà ancora qualche tempo in Crimea, nella sua villa di Livadia.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** — È giunta fra noi la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'esperto Capo-comico sig. *Federico Boldrini*, per occupare le scene di questo Teatro durante la stagione di autunno, a principiare da Sabato prossimo 5 corrente.

Ci è grato di risalutare in essa una Compagnia che seppe meritarsi a buon dritto, l'anno scorso, le simpatie del nostro Pubblico, sia per la buona scelta delle produzioni che pel complesso dei bravi suoi attori, fra i quali vediamo figurare quest' anno accanto alla distinta prima attrice signora *Luigia Capella-Boldrini*, il nuovo acquisto fatto dal Capo-comico, nel rinomato primo attore sig. *Enrico Capelli.*

*Ecco l' Elenco complessivo degli Artisti:*

**Attrici.**

Luigia Capella-Boldrini — Carlotta Marazzi — Erminia Banali — Carlotta Capella — Amalia Gandini — Marietta Faroni — Elettra Baroni — Luigia Lagunaz — Teresina Asti — Chiara Gandini.

**Attori.**

Enrico Cappelli — Federico Boldrini — Giuseppe Lagunaz — Raffaele Borghi — Carlo Quillici — Stanislao Cavalucci — Simeone Gisetto — Luigi Marazzi — Giuseppe Mazzocca — Ferdinando Bronini — Augusto Asti — Giacomo Marazzi — Giacomo Cima — Ferdinando Gallo — Raffaele Faroni — Enrico Boldrini.

**Poeti.** P. Giacometti — F. Gherardi del Testa — P. Ferrari — D. Chiossone — F. Cicconi — R. Castelvecchio.

**Traduttori.** Carlo Manzoni — Enrico Fettoni.

Rammentatore — Fornitore — Macchinista.

Segretario *G. Lagunaz* — Capo-Comico *F. Boldrini.*

**(Comunicato.)**

*Al Sig. Cav. Avvocato Thierry, qual Procuratore del Sig. Pietro Matkovich*

*Qui.*

Maravigliato da principio, dopo avere ricevuta oggi la Vostra lettera dei 2 corr. vi avverto che la cambiale di cui ne fate cenno non porta la firma di mio pugno; così pure fo noto a tutti che cambiali con mia firma, nè come accettante, nè come traente non esistono sottoscritte: per *Fortunato Depoli, figlio Giacomo.*

Fiume, 2 Ottobre 1861.

*Visto* — Fortunato Depoli.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 30 settembre.*

### Cronaca di Trieste.

(Breve preambolo. — La maldicenza a spasso. — Chi va piano va sano. — Riflessioni progressiste. — La tassa sui cani. — Non vogliamo che le bestie paghino! — Seduta municipale. — Gli Antichi e Moderni, e di uno scherzo del Capo comico. — Evviva le comete!)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(;) Scorse una settimana senza che v' abbia mandato la solita Cronaca *mista*. Nè voi nè i vostri lettori hanno perduto molto. Ora vi è il *topo*.... ed altri siffatti che mi rubano, direi quasi, il pan di bocca, ed a me poco o nulla resta. — Concedetemi però un merito incontrastabile; di aver dato il buon esempio. Non vi chiedo un privilegio: no, chè viviamo in tempi d'*assoluta libertà* e che dalle nostre bocche costituzionali quel rancido vocabolo non dovrebbe uscir mai. Scusate se m' è sfuggito. — Se non vi scrivo è segno manifesto che non ho da dir male di nessuno. Difatti i corrispondenti viennesi sono troppo occupati a cantar *vittoria* pel risultato delle elezioni istriane, perchè trovino tempo di sparlare del nostro Municipio; il sig. *Reyensdorff*, ritiratosi dalla terribile lotta, vive all' ombra dei mietuti allori; della *Sferza* e del *Giornale di Verona* non diremo verbo, perocchè per quanto *faziosi* rispettiamo gli agonizzanti. Il *Diavoletto* è troppo ingenuo, perchè valga la pena d' occuparsene. Potrei chiuder bottega insomma, se non mi premesse di darvi qualche notizia *interessantissima.*

Sappiate adunque che dopo sei mesi soltanto, a Vienna già si *prese notizia* delle proposte della nostra Dieta, talchè vi è fondato mo-

---

In questo paese da circa un secolo la degenerata razza dei Merovingi non regnava più che di nome. La potenza dei maggiordomi (*maires du palais*) era salita a segno che questo primo ufficiale di corte aveva sotto la mano le rendite del regno, le armi, e le fortezze. Al re non restava che l'esteriore rappresentanza di capo della nazione, e se a lui indirizzavangli le ambasciérie, non rispondeva se non ciò che piaceva al ministro. L' educazione voluttuosa e libertina che ricevevano, faceva sì che d'ordinario erano padri a quindici anni, snervati e caduchi a trenta, imbambolati ed idioti a quaranta.

A Carlo Martello nella carica di maggiordomo era succeduto nel 741 il figliuolo di lui Pipino, il quale andò via via mulinando tra sè, come, essendo già Re in sostanza, potesse divenir tale eziandio nel titolo e negli onori. Ci voleva un ben combinato colpo di Stato, e Pipino riflettendo che le circostanze e la politica ambiziosa dei Papi avrebbe tosto o tardi bisogno di lui come avevano già avuto bisogno della protezione di suo padre i defunti pontefici Gregorio II, e Gregorio III, accortamente avvisò di procacciarsi l' aiuto della Santa Sede nell' ardito progetto. Perciò nel finire del 751 egli spedì i suoi ambasciatori a Roma per intendersi con Papa Zacheria, trattandosi di assolvere dal giuramento di fedeltà i popoli e di deporre dal trono chi aveva antico diritto legittimo.

Se Papa Zacheria avesse professati i *principii di legalità e legittimità*, propugnati in oggi da Pio IX, avrebbe dovuto rispondere: *Non possumus*, eppure la risposta della Santa Sede alla dimanda dei Franchi, fu in quella circostanza che lecito era ai primati e popoli della Francia di togliere al Re Chilperino la corona e proclamare in proprio sovrano il principe Pipino.

In conseguenza di ciò sul principio del 752 coll' autorità della Sedia Apostolica e col predisposto concorso ed elezione dei vescovi e grandi del Regno, Pipino salì i gradini del trono, ed il debole Chilperino, deposto e tonsurato venne condotto a passare il rimanente dei suoi giorni nel Monastero di S. Bertino.

Oh perchè mai sopravvive la storia? Inallora era legalità e giustizia di Dio il rovesciamento d' un legittimo Re; inallora che non era una nazione dilaniata e dispersa che doveva raccogliere le sue membra e consolidarsi, si aspergevano d' acqua benedetta le operazioni d' un ambizioso. O storia, storia, perchè sopravvivi!....

Papa Zacheria morì nel marzo di quell' anno ed ebbe per successore Stefano II, il quale sul finire del 753 si recò in Francia e nel gennaio del 754 coronò in Parigi il novello Re con la più magnifica pompa.

Intanto la pace era fuggita d'Italia, perchè Astolfo Re dei longobardi volendo aggiungere a' suoi dominii quel che restava agli imperatori, aveva ostilmente assalito l'esarcato di Ravenna ed occupata quella città con volgere poscia l'armi contro il ducato romano e le città da esso dipendenti.

Re Pipino aveva promesso a Papa Stefano il soccorso della Francia, e perciò raccolto un potentissimo esercito si mosse nel 755 alla volta d' Italia; pose l' assedio a Pavia e costrinse Astolfo a chieder pace, che gli venne accordata mediante il pagamento di somma vistosa di danaro, oltre alla promessa di rendere al Papa le città occupate, coll' aggiunta della città di Comacchio appartenuta dianzi ai longobardi.

Anastasio, bibliotecario della chiesa romana, e che centotrent' anni dopo la morte di Stefano II scrisse la storia dei Papi, racconta che allora Pipino fece una donazione in iscritto di quelle, e molte altre città a San Pietro, ossia alla chiesa romana, e che invitò Fulrado, abate del monastero di San Dionisio, a prender il possesso con ritornarsene egli in Francia. Avrebbe Fulrado coi deputati del Re Astolfo eseguito il ricevuto incarico, e quindi in Roma, avrebbe deposto su

tivo di credere che in pochi anni esse verranno esaminate e ponderate. È vero che la questione della lingua d'insegnamento è di qualche urgenza perchè l'anno scolastico comincia in Novembre, ma finalmente poi le cose son rimaste tanti anni così senza che ancora perciò nessuno sia morto, che non credo vi sia ragione da far tanto chiasso. Alcuni scalmanati vorrebbero tutto a vapore, a telegrafo, e non si ricordano del saggio proverbio: *chi va piano, va sano*. E poi scusatemi, ma oggidì le questioni son troppe e gravi, perchè si possa accudire all'educazione del popolo, che infine va sempre migliorando, essendosi fatto qualche passo dal medio evo in poi.

Non posso dissimularvi anche che la troppa luce mi spaventa; non approvo che tutti conoscano i propri diritti e vogliano immischiarsi negli affari dell'*alta* politica. Ma quei beati tempi, in cui tutti pagavano senza chiedere mai, nemmeno per soddisfare la curiosità, perchè passero, se ne sono iti, e forse non ritorneranno più.

*Dicesi* (e credete ai *dicesi!*) che il ministero non abbia approvata l'introduzione della tassa sui cani. La fonte, donde tolsi la notizia, non mi par troppo netta, per cui ve la dò colle debite riserve. Se è vera, me ne consolo, non già perchè risparmierò annualmente dodici fiorini, ma perchè non mi pareva giusto che avessero da pagare anche le *bestie*. Eppure la tassa esiste in Francia, in Inghilterra.... ed altrove, (mi dirà taluno) paesi, ne converrete, ove vi è qualche lume di civiltà. E che importa? rispondo io. Ciò prova soltanto che noi.... cioè i nostri cani vanno meno soggetti alla rabbia. Non bisogna negare inoltre che la legge proposta dall'egregio Dr. Cumano ed approvata dal Municipio, era mal concepita; pessimo il paragrafo: *Tutte le tasse andranno a favore del Comune*. Cambiato questo la legge passerebbe.

L'odierna seduta municipale dovrà essere interessante. La Commissione sulle scuole popolari farà oggi il suo rapporto. Essendoci noto che coloro che ne fan parte sono uomini coscienziosi e che non arrossiscono di amare il proprio paese, non dubitiamo che il risultato dei loro studii corrisponderà all'importanza dell'oggetto. Ne terrò parola.

Gli *Antichi e Moderni* del Cicconi si sono convertiti improvvisamente Venerdì a sera all'*Armonia* nel *Marito in campagna*. Io lo credo uno scherzo del capocomico, perchè dopo che quella commedia s'era data l'anno scorso al *Grande* e se ne permise la recita Giovedì, altre difficoltà non saran nate certo in un giorno. Taluni vogliono sostenere che sì.... ma io invece m'ostino a dire che fu un capriccio di *Stacchini*. Anche i dilettanti si prendono giuoco del *rispettabile*. Domani dovevasi replicare la commedia del Cicconi, così almeno il programma. Sento che... che non si darà più! E di chi è la colpa? — Al pubblico l'ardua sentenza.

Non c'è da fare le meraviglie; le *comete*, col loro malefici influssi, non ci lasciano tregua, e leggo che un'altra a *tre code* fa bella mostra di sè nel firmamento. Io non la vidi, nè mi curo; anche a Trieste ne osserviamo di pieno giorno, e sarebbe quindi assurdo volerle cercar in cielo di notte. Ma quella ha tre code! Progresso, signori miei, progresso!

*Trieste 1. ottobre 1861.*

(i) Fra le notizie del giorno qui si registrano due avvenimenti che meritano speciale menzione.

Ieri sera venne arrestato un marinajo del trabaccolo *Madonna del Carmine*, come indiziato di aver distribuito delle false cedole di Banca di fior. 5, che dicesi circolassero fra noi da diverso tempo. L'arresto veniva eseguito al *Molo Giuseppino* in mezzo ad una insolita calca di curiosi. Dicesi che la somma delle cedole false trovate a bordo del trabaccolo ascendano a più di un milione (?) di fiorini, oltre a molte false monete d'oro.

Oggi poi alle ore sette di mattina fece capolino nel mondo giornalistico il nuovo periodico *Il Tempo*, che confessata abbastanza chiaramente la sua professione di fede con apposito programma, credè superflua cosa il ripeterla, e migliore il dimostrare con fatti le sue tendenze politiche, cioè equità e diritto. Ci piace anzitutto la sua moderazione nello svolgere gli argomenti, e la sollecitudine nel riportare le cose patrie.

Questa sera dopo una infinita *tiritera* di ma e di se, la Società filarmonico-drammatica darà la tanto sospirata replica degli *Antichi e Moderni* del Cicconi, ma non sappiamo per ora spiegarci come la *Gazzetta del Popolo* annunzi per oggi *La Gerla di Papà Martin*, da rappresentarsi nello stesso locale dell'*Armonia* dallo Stacchini. Sarà un errore di stampa!

---

*Dall'Istria 28 settembre 1861.*

**Pei soli Istriani.**

(5) Se l'autore dell'articolo intitolato: *Parole di un deputato della Dieta Istriana*, inserito nel "Diavoletto„ nel N. 223, avesse avuto qualche volta fra le mani i commentari di M. Tommasini vescovo di Cittanuova, nel vol. I libro III Capo XXVIII avrebbe letto, che:

Nell'ingresso del castello (di Portole) vi è la casa del Vescovo Percico, che governò la Chiesa di Socovia, e i suoi furono di Bagnaluca; di là fuggiti vennero ad abitare a Portole. Morto il Vescovo, Paolo suo fratello cavaliere andò ad abitare Capodistria, ed ivi fabbricò un palazzo ed alcuni fuori, uno sul Risano e l'altro a Peraruolo; al tempo della guerra navale dell'anno 1571 condusse 400 alemanni e servi fedelmente la serenissima repubblica Veneta.

Bagnaluca è in Bosnia e gli antenati quindi del sig. Percico erano Uscocchi; e gli Uscocchi lasciarono così ingrate memorie nell'Istria, da non riescire veramente glorioso vantare quella provenienza. Ma, sia pure: Se al sig. de Percico piacesse ritenersi Uscocco anche oggidì, non glielo vorremmo nè vietare nè invidiare.

Lasciamo adunque le provenienze le quali nulla provano. Diremo invece non essere affatto vero che egli faccia parte della Dieta istriana per la *seconda volta*. Se per boria o capriccio lo avesse raccontato in un qualche suo lontano viaggio, glie la avrebbero potuta passare per buona, ma raccontarlo agli Istriani ella è tale ridicolaggine da non trovar spiegazione che nel perenne gentile sorriso che infiora le labbra del sullodato autore.

L'espressione egualmente di *voce pubblica*, di cui si serve, e dalla quale, dice, essere stato chiamato a formar parte della dieta, è ben lontana dal raggiungere quel senso che a tale espressione si conviene. Il sig. Percico fu nominato dagli elettori del grande possesso, i quali concorsero in tal numero, che dopo formata la commissione, non altrettanti ne restavano nella sala, ai quali facevano corona alcuni curiosi trascinati ad ammirare lo strano spettacolo.

È assai più vicino al vero il ritenersi, che invece di essere chiamato dalla voce pubblica lo sia stato, in qualità di candidato governativo, dalla disposizione dei pochi elettori costretti dal dovere di nominare e dalla impossibilità di trovar altri che si adattassero ad accettare l'incarico. Mai e poi mai gli *Istriani* si son ricordati del sig. Percico, nè la voce pubblica mai lo ha innalzato oltre alla carica di Podestà di Portole. Rispettiamo il diritto dei Portolani di voler essi stessi rendere pubblici i fatti più salienti di quella gestione, come ci è noto hanno intenzione di fare. Per ora ci limitiamo al ricordare, che una volta soltanto il sig. Percico fu tratto dalla sua oscurità e chiamato (181..) dal Governo a Trieste come fiduciario ad emettere il suo parere sull'incorporazione dell'Istria al nesso doganale. È noto avere opinato che l'aggregazione riescirebbe di grande giovamento, sotto condizione però che venisse prima costruita a spese erariali una strada già innanzi progettata, da Portole ad un altro villaggio del Carso. Non fu in seguito bene chiarito se tale suo voto venisse dettato da discreta ignoranza delle condizioni del suo paese, o dalla connaturale sua gentilezza nel compiacere al Governo il quale desiderava che si votasse affermativamente, o procurasse con quel mezzo risparmiare la spesa della tangente della nuova strada che avrebbe dovuto costruire come censito. Comunque sia, che tutte e tre, o l'una o l'altra delle solide ragioni prevalessero, sono certamente assai notevoli e meritano essere recate a conoscenza del pubblico.

Stupenda poi la professione di fede: preziose le notizie di storia patria imparate sotto al cammino dalla madre ottantenne nelle lunghe serate di inverno: senza pari la descrizione delle felicità ingratamente godute dai suoi comprovinciali. Nulla diremo di tutto questo: si commentano da sè.

Perdonino i non Istriani se occupiamo la pubblica Gazzetta di argomento per essi affatto inutile ed apparentemente personale: non lo leggano. Agli Istriani però è di grave momento il conoscere a quali mani venga affidata la gestione dei loro interessi provinciali, in quanto che nella seduta del 26 corr. il sig. Andrea de Persico fu nominato assessore.

---

## Notizie diverse.

*** *Circolare* dell'i. r. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nei litorali dell'Impero.

Oltre i porti accennati nella circolare 10 corrente Num. 8708 sono da considerarsi infetti di febbre gialla i porti di *St. Nazaire e Nantes*.

---

l'altare di San Pietro le ricevute chiavi di tutte quelle città insieme con l'atto di donazione fattone da Re Pipino a San Pietro e a tutti i suoi successori in avvenire.

Questa narrazione di Anastasio, e dei successi storici che la copiarono è in oggi smentita da tutti i critici, e l'atto di donazione, quale ci venne tramandato, si scuopre non poter esser altro che una sciocca fattura assai posteriore a quegli avvenimenti.

Ed in primo luogo, come va che di un atto così importante la corte di Roma non abbia saputo custodire gelosamente l'autografo, nè alcuno abbia mai saputo dire come e quando siasi perduto?

Se tale donazione esisteva, perchè Papa Adriano, soli vent'anni dopo, scrivendo a Carlo Magno, invoca nella sua lettera quadragesimanona (codice carolino) la pretesa donazione di Costantino, e tace affatto di quella di Pipino, padre dello stesso Carlo Magno, per indurre quest'ultimo a scendere in Italia contro Desiderio Re dei longobardi alla liberazione dell'esarcato di Ravenna e del ducato romano nuovamente invaso?

Non ignoriamo che in varie lettere dirette da Stefano II al Re Pipino dopo il trattato di pace seguito tra questo ed il Re Astolfo, il Papa si lagna dalla non avuta restituzione delle città e luoghi ceduti da Pipino *per donationis paginam beato Pietro sanctaeque Dei Ecclesiae et reipublicae romanorum* (codice carolino). Ma non debbesi dimenticare che sotto il nome di *respublica*, in latino a quel tempo intendevasi l'impero, e che perciò il concetto può spiegarsi nel senso di città che avevano a restituirsi all'impero in ossequio anche della chiesa romana e del suo capo, a cui Pipino si era sempre mostrato devotissimo, e riconoscente per la sua elevazione al trono di Francia.

Questa interpretazione è anche avvalorata dai fatti, imperciocchè Stefano II continuò sempre sino alla morte a datare le proprie lettere secondo gli anni del regno dell'imperatore, e non del regno proprio come avrebbe dovuto fare ed avrebbe fatto se egli si fosse considerato Sovrano. Altrettanto fece il suo successore Paolo I come consta da un suo diploma; e vediamo nel 772 Papa Adriano scrivere all'imperatore per rassegnare alla sua suprema autorità il giudizio sopra un grave delitto commesso nel ducato romano, e del quale ne trasmetteva il processo. Quale era adunque la virtù della pretesa donazione di Pipino, quale la signoria del Papa se l'applicazione della giustizia era supremamente riservata alla corte di Costantinopoli!

Il testo pertanto della pretesa donazione di Pipino, nel quale, siccome riporta Leone Ostiense, si concedono al Papa oltre alle città dell'esarcato anche la Corsica, la Venezia, l'Istria, Parma, Reggio, Modena, Mantova ed i ducati di Benevento e di Spoleto, non è che una elaborazione di tempi posteriori, ripugnando anche al semplice buon senso di credere che Pipino facesse donazione di paesi, una gran parte dei quali non era mai stata compresa tra le di lui conquiste, e nei quali egli non poteva trasmettere diritti che in nessun modo gli competevano.

Ci volevano quelle buone teste dei curiali romani per voler far credere siffatte cose!...

---

Del che si prevengono gli organi portuali sanitari per loro norma e direzione.

Trieste li 26 settembre 1861.

*** *Il cervello d' un grand' uomo.* — Dopo la morte di lord Campbell, gran cancelliere d'Inghilterra, entrò in mente ad alcuni inglesi di voler conoscere quanto pesasse il cervello di quel magno leguleio, che conteneva quasi tutto l'arsenale delle infinite leggi britanniche. Ora i giornali ci fanno sapere che quel cervello pesava 50 oncie ed un quarto. Per far conoscere quanto sia da stimarsi un tal peso, aggiungono che il massimo dei cervelli conosciuti è quello di Cuvier, che pesava 59 once: mentre il peso ordinario dei cervelli comuni è di once 46. Si sa che gl'inglesi mettono le scommesse dappertutto: dunque una ne venne fatta intorno al cervello di lord Brougham, volendosi da taluno che esso non solo peserà più di quello di lord Campbell, ma sarà pari a quello del sig. Cuvier. Credo, dice un corrispondente, che lord Brougham non abbia voglia alcuna di far decidere presto la contesa.

## Ultime Notizie.

*Vienna 1. ottobre.* A Varsavia il luogotenente respinse il *memorandum* dei vescovi cattolici. L' arcivescovo tenne una predica a questi ultimi, in cui disse: Tenetevi uniti al popolo, difendete la patria, non dimenticate mai che siete Polacchi.

— La Camera dei Signori nella sua seduta di ieri, approvò la legge sull'immunità, secondo la proposta della Camera dei Deputati.

*Pest 30 settembre.* Ieri nelle ore pomeridiane una compagnia militare occupò l'edifizio del Comitato, onde impedire la seduta comitale stabilita per quest' oggi. Il Magistrato comitale ha rassegnato fin da ieri sera al Supremo Conte il proprio ufficio — a condizione del mantenimento della Congregazione di Comitato. Questa mattina pria delle ore 9, una gran massa di popolo si radunò innanzi all' edifizio di Comitato, per cui incominciarono a pattugliare su e giù forti divisioni di truppa. Frattanto il Magistrato sortì dall' Edifizio comitale, fra il canto del Szozat, accompagnato da pressochè 5000 persone, recandosi innanzi al Palazzo del Supremo Conte Karoly, ove Tokai tenne un discorso a lui diretto, e da questi replicato; dopo ciò la folla si disperse, replicando il canto del Szozat. Non avvennero nè eccessi, nè conflitti.

*Gratz 30 sett.* Questa mattina, dietro requisitoria dell' i. r. Tribunale Provinciale in oggetti di stampa, ebbe luogo una visita di Polizia presso la Redazione e Stamperia della *Volksstimme*, in seguito alla quale venne arrestato il Redattore responsabile.

Ebbe luogo una confisca di tutti i manoscritti, lettere a rinvenuti giornali.

Contemporaneamente ebbe luogo una visita domiciliare di Polizia presso il collaboratore di quel Giornale, sig. Mahler, il cui risultato rimase infruttuoso. (*Volksstimme*)

*Torino 30 settembre.* Le bande di Borges (sbarcate nel Napoletano) furono sconfitte.

*Costantinopoli 30 settembre.* Mehemed Ruschdi bascià fu nominato ministro della guerra invece di Namik bascià.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 29 sett. Corso di chiusa in V. A. | 30 sett. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 134:50 | 134:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:30 | 136:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:50 | 6:51 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5 per cento f. | 80:40 | 80:35 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:— | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 757:— | 758:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 182:40 | 184:60 |

# A V V I S I.

N. 2965. N. 165. (1)

### AVVERTIMENTO.

Rimasta deserta l'Asta tenuta il 16 c. m. per la fornitura delle vetture e cavalli occorribili all' i. r. Truppa di passaggio, ed ai pubblici funzionarj nell'anno militare 1861-62, verrà esperimentata una nuova Asta nel giorno 3 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. all' 1 pomer., verso le stesse condizioni della prima, le quali sono visibili nella gremiale Cancelleria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 26 settembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. a. St. G. G. Martini m. p.

N. 96. (25)

## LA FARMACIA DI PIETRO RIGOTTI IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

Br. 5010-1861 N. 164 (2)

### Verpachtung städtischer Gefälle.

Am 14 October 1861 um 10 Uhr Vormittags und am nachfolgenden Tage wird in städtischen Rathssaale zu Agram im Wege der öffentlichen Versteigerung das Einhebungs-Recht folgender Gefälle an den meistbiethenden hintangegeben werden.

Das städtische Wein und Bier Ausschanksdatz- und Fleisch Ausschrottungsdatz-Gefälles für die Zeit vom 1. November 1861 bis 31. October 1862.

Die Licitationsbedingnisse können in den gewöhnlichen Amtsstunden beim Stadtsmagistrate eingesehen werden.

Es werden auch schriftliche versiegelte Offerte angenommen, insoferne dieselben bis zum 14. October l. J. 10 Uhr Vormittags einlangen, und für das Bierschankdatz-Gefälle mit einem Vadium von 500 fl. Ö. W. und für jedes andern Gefälle mit einem Vadium von 1000 fl. Ö. W. versehen werden.

Die schriftlichen Offerte werden jedoch vor Begion der Versteigerung geöffnet werden, und zur Grundlage der weiteren Versteigerung dienen.

Vom Magistrate der königl. Frei- und Landes-Hauptstadt.

Agram am 28. September 1861.

*Der Bürgermeister*

**Frigan.**

N. 112. (11)

## PILLOLE PURGATIVE

### ANTI-EMORROIDALI

del celebre Professore

### GIACOMINI DI PADOVA

trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

| | | |
|---|---|---|
| Emorroidi | Catarro di Vescica | Gastralgia |
| Ipocondria | Fiori bianchi | Nervose |
| Palpitazioni di cuore | Debolezze di stomaco | Clorosi |
| Ostruzioni | Dolori di ventre | Metrite |
| Fegato | Menstruazioni | Flogosi dei visceri |
| Milza | Gastro-Enterite | Adenite |
| Susurro d' orecchie | Febbri intermittenti | Affezioni dei visceri |
| Macchie epatiche | Indigestione | ecc. ecc. |

*Le dette Pillole ridonano un bel colorito.*

**Trieste**: Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all' Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 166. (1)

Irrevocabilmente

## Ancora per due Giorni

**durerà**

## la vendita Telerie di Lino

**a prezzi già conosciuti**

## col 40 per cento di ribasso

*al Corso N. 507 pian terreno.*

**M. BYK.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 3 Ottobre 1861. N. 236.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16. di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato | al **Mese** | f. 1:20 V. A. |
| „ | | **Trimestre** | „ 3:50 „ |
| „ | | **Semestre** | „ 7:— „ |
| „ | | **Anno** | „ 14:— „ |

Le **Associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al **Trimestre** | f. 4:80 V. A. |
| „ | | **Semestre** | „ 9:60 „ |
| „ | | **Anno** | „ 17:20 „ |
| Pell' **Estero** | | **Anno** (effettivi) | „ 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l' abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l' edizione.*

*Fiume, 3 Ottobre 1861.*

## Opinione e Opposizione.

### II.

(?) L' opinione pubblica in Austria, per ciò che si riferisce specialmente alla politica, venne assoggettata a si dure strettoje per lo passato, e tanto fu torturata, fuorviata, o avuta in non cale, che in verità potrebbesi affermare, le sue odierne manifestazioni — comechè valutate a quel modo che ognuno vede — compariscano quasi un fenomeno straordinario nei fasti della Storia di questo Impero, e la si giudicherebbe uscita or or dalle fasce, tentando i primi passi per gli ardui sentieri delle *Diete*, delle *provinciali Rappresentanze*, e delle *Camere*, dove appena balbetta le sue volontà, se non avesse date, per così esprimerci, in *senso negativo*, luminose prove della sua a lungo martoriata esistenza, massime da oltre trent' anni.

Interi volumi non basterebbero ad avvalorare l' asserto con ogni sorta di commenti; nè a tanto oneroso e ingrato ufficio si presta l' indole di questi articoli; dettati piuttosto nella intenzione di pennelleggiare a gran tratti le condizioni crepuscolari presenti, anzichè tentare le tenebre paurose e cruenti di un passato che abbiamo ferma credenza non s' abbia più a rinnovare.

Senonchè, troppo ancora recenti sono le patite durezze, e incerte, nè pronunziate di contorno e di forma le incipienti *tolleranze*, perchè possiamo rallegrarci della esistenza, con promessa di feraci risultanze, di una pubblica opinione forte e concorde a tale che, se non tenuta in conto di norma e d' indirizzo alle sorti future dei governati, sia in qualche modo udita, rispettata ed assecondata dai reggitori.

Imperocchè molti fatti recenti e vari di indole, di aspetto, di località e d' importanza, ci persuadono appunto a chiamar *tolleranze* le nuove e certo meno impastoiate larghezze piovuteci in Austria, ma che temiam sempre si trasmutino in grandine sperditrice di germi non per anco sbocciati, o, a simiglianza della spada di Damocle, ne minaccino colla testa, la vita.

Vogliamo pertanto più chiaramente spiegato il nostro concetto.

Le condizioni eccezionali di uno Stato quale si è l'Austria, che a verun altro rassomiglia per la troppo screziata e non omogenea natura dei singoli componenti, ne pongono il Governo nella politica necessità o di largheggiare sapientemente nel senso autonomico più di quanto facciano altri Stati costituzionali, ovvero, risalendo a ritroso dei tempi, — il che ne sembra impossibile, — ricorrere ad una coattiva fusione di eterogeneità mantenuta perenne con violenti mescolanze in uno stato conflatile e artifiziale.

Di questo secondo, già duramente esperito sistema neppur parleremo; tanto lo crediamo condannato irrevocabilmente da sè; e il cielo perdoni a coloro che durante il suo terrifico regno trovarono pur lingua per encomiarlo e incensarlo come quintessenza di ottimo regime; cotanto provò quanto possa servilità! preponendo la sterile e prepotente soverchianza dei pochi, alla feconda libertà di milioni.

Ora la pubblica opinione, non più espressa, grazie al cielo, da qualche diario soltanto e prezzolata o proferentesi anco al minor offerente, ma da migliaia d' organi concordi i quali trasmettono in effemeridi, in opuscoli, in deliberazioni, in indirizzi, in voti dignitosamente leali le proprie legittime aspirazioni da un capo all' altro delle vaste austriache contrade, domanda riparazione del passato, e garanzie pello avvenire, dannando così a riprovazione eterna il secondo sistema, ed il primo invocando come quello che più affacendosi all' indole delle singole parti o regioni, prometterebbe di rannodarle in vincolo proficuo per tutti e spontaneamente acconsentito.

Questi ci sembrano i non dubbi sintomi del tempo: non sono più, no "*un pugno di*

## APPENDICE.

### SUL MAL DI MARE.

Il Dottor *Neveu Derotrie* (*Gazz. Medicale di Parigi*) partendo dal principio " che il mal " di mare è una vertigine risultante principal- " mente dalla perdita incessante dell' equilibrio „ ha fatto costruire una sedia sospesa in una cassa fissa col meccanismo della bussola marina. La persona che vi si adagia resta così in attitudine sempre verticale, malgrado tutti i movimenti del naviglio. Il predetto Dottore va, a nostro avviso, confondendo gli effetti colle cause. Noi invece, pubblicando nel 1854 e 1859 i principii per i quali parteggiamo e che ci servirono di scorta, abbiamo studiato di dimostrare coll' esame dei dati fisiologici e patalogici, che le agitazioni delle navi, come gli altri prolungati e monotoni tempellamenti, moti rotatorii, circolari, di vetture, danze ed altro agiscono sugli organismi deprimendo la loro vitalità. Trambustato per così dire e minorato il presidio che i nervi, in ispecie gangliari, esercitano sul sistema sanguigno e sui muscoli, avviene infine, per la sturbata innervazione quella perfetta depressione vitale (ipostenia) che si riscontra nella compassionevole condizione dei travagliati per simili movimenti. Tanto il gruppo dei sintomi che ci offrono gli oppressi dalle maree, quanto ciascuno di essi in particolare, ci dimostra evidentemente quel vitale abbattimento che si manifesta ogni volta che agisce in noi una causa deprimente; come parlando delle più ovvie, il tabacco spinto fino al narcotismo, gli emetici, le perdite di sangue, le atmosfere mefitiche ecc.

Se non è dato (osservammo nelle nostre lezioni) di vincere od attutire almeno gli altrui patimenti, importa il non accrescerli, nè illudere le facili credenze di chi soffre, coll'esercitare poi mercato sulle altrui credulità.

Riconosciuta la vera condizione del male, si hanno i meno fallibili indizii per rintracciarne i rimedii. Ammettendo nel mal di mare una generale depressione dinamica, risulterà spontanea l' indicazione di ricorrere agli stimolanti diffusivi per raggiungere l' unica guarigione radicale, che è l' abituarvisi. — Nè qui abbiamo per iscopo di specificare la loro classe per dimostrare l' utilità che arreca tutto ciò che vale a stimolare l' organismo con debiti modi e circospetti; l' aria libera, le ispirazioni profonde, il favellare contro voglia, le bibite ed i cibi frequenti decisamente stimolanti, senza perdere di vista, come nella scelta avvengano frequenti errori giudicando dalla loro virtù, dalle qualità delle emanazioni odorose. Accennammo come risorsa principale gli esercizii muscolari ed il moto spinto fino alla stanchezza ed il sudore, senza mettersi a fare giostre e ridde a bordo, i cui sollazzi non sono praticabili mentre danza la nave. Sostenemmo come alcune sostanze il più delle volte usitate, riescano disadatte, come gli aranci, i limoni, il caffè, la menta, la melissa, il lauro ceraso, la camomilla, l' aceto, gli acidi e gli amaricanti in generale.

Quando frustrate addivenissero per superare il mal di mare le prescritte risorse, proporremmo i mezzi atti a render meno sentiti i moti di altalena, i quali però si oppongono a contrarre la desiderata abitudine di resistere al beccheggiare delle navi, la posizione orizzontale prona e quieta, col capo basso e gli occhi chiusi, fissando il corpo nel centro della nave, dove i movimenti sono meno sentiti, e le **sedie pensili**: espediente di disagevole applicazione, che pur gioverebbero a sollievo dei più sofferenti e deboli.

Dalle cose esposte risulta che nè la *Gazz. di Parigi*, nè il *Giornale de la Loire* colle sedie del *Dr. Neveu Dorotrie* nulla di nuovo offrirono nè alla scienza, nè all' umanità, e che noi non possiamo accettare come cose nuove le indicazioni da noi conosciute e valutate convenientemente. — La scienza abbisogna di basi ferme e di applicazioni opportune, e non già di vane produzioni giornalistiche che hanno l' impronta di false novità.

*Dr. Giacich.*

*facinorosi,, "una mano di malcontenti e faziosi,, "pochi abbietti turbolenti,,* nè "*masnade di vili cospiranti nell' ombra,,* (ignobili frasi e *veraci* dell' aulico servidorame) ma si interi regni e fiorenti provincie che questo altamente e legalmente domandano; non ad altro aspirano, per esempio, Ungheria e Gallizia, Croazia, Transilvania e Dalmazia ecc. ecc. che a questa equabile fratellanza di popoli e stirpi costituentisi sotto un medesimo reggitore supremo. Lo scettico pensiero che sotto tali schietti desiderii s' agiti la febbre di altre ambizioni, muggisca il furore del predominio, l'odio delle razze, la frode del tradimento, la subdola impazienza del separatismo e dello smembramento è pessimo suggerimento dei pochi accanitamente contrari alla opinione dei più, è artifizio indegno e funesto che impaura i restii, e tenta con improvvido lenocinio i fervidi e gl' impazienti, ma non è già un fatto logico su cui possa basarsi il criterio della equità e della soda ragione di un illuminato Governo il quale, opportunemente annuendo alla opinione con tanta legalità manifestata, ove ne assecondasse le tendenze, potrebbe giungere a tale da farsene arbitro a sua volta e moderatore rispettato e perfino invocato.

Ma così pur troppo non è: il cieco imporre la propria volontà ai governati è vezzo tale che non si smette dei politici neppure in presenza degli ammaestramenti più formidabili; le tradizioni di esperienze legislative abborrite già e deplorevoli, si modellano a guisa di vestimento a fogge nuove, ma non si distruggono comechè sdruscite e inservibili; il *faciamus experimentum in corpore vili*, sembra assioma di gabinetto. Suonano, è vero, altitonanti le parole più care all' orecchio dei popoli, che ne fanno con subita gioia battere i cuori facilmente credenti, ma sono parole che appunto *suonano* e muoiono poi come note di lieto squillo o di dolce stromento; si afferma, è vero, il moto, si assente alla luce, si stimatizza il passato, si inneggia agli alberi dell' avvenire, ma simultaneamente ogni moto vien compassato e irretito, ma si paventa la luce, ma s' interrogano i responsi del passato già fatto cadavere, ma si brontola un *Vade retro* all' avvenire che si avanza: non si crede insomma, e si vieta che altri possano credere senza licenza o privilegio dei superiori.

A che si riducono adunque le tanto radicali e benefiche innovazioni? Abbiamo copioso il ministero e completo: due Camere, incomplete bensì, ma deliberanti, e Rappresentanze di ogni fatta: ma qual' è quella Legge che dopo si lunghe aspettative abbia suscitato nei popoli dell' Austria la vera e reale fiducia di condizioni migliori, o fatta ragione a questa o quella contrada delle domande motivate?

Risparmiamo la noia delle citazioni; i giornali parlano ad ogni di che spunta, ed ogni di vengono letti da milioni e milioni.....

## Circolare

***inviata dal Comitato di Zagabria alla Giurisdizione di Pest in occasione dello scioglimento della Dieta ungarica.***

**Cari Fratelli ed Amici!**

La sorte che toccò alla vostra patria ci colpisce in parte al pari di voi; anche noi proviamo il dolore che ferisce i vostri cuori; il colpo che venne diretto a voi, ferì noi pure. Voi lottaste eroicamente onde difendere la vostra costituzione ed indipendenza contro straniera influenza. Noi facciamo lo stesso. La lotta rimase infruttuosa presso di voi, nè sappiamo certamente se presso noi sarà lo stesso, [illegible] presentimento ci promette poco esi[illegible] ha tagliate le arterie principali della vostra [illegible] politica, nelle nostre scorre il san[illegible] anco[illegible]bero e senza ostacoli, e ci ricorda [illegible]adoper[illegible] per la riconvocazione della vostra [illegible]ieta in[illegible] costituzionale. Qual esito possa avere questo passo, lo sa Iddio soltanto: ma noi nutriamo le più vive simpatie e desiderii per voi, accettateli adunque con fraterno sentimento.

Se attualmente foste colpiti da avversa sorte, se i vostri desiderii non si avverarono, ciò avrà pure un limite. Vi conforti il pensiero che milioni di persone dividono la vostra sorte, che noi Croati e Slavoni siamo pressochè nelle medesime condizioni, e che forse domani piangeremo anche noi. Ma credetelo! le lacrime sparse su terra croata ed ungherese scorrono insieme, e cresceranno sempre di più, sino a formare un torrente sul quale il naviglio dei vostri e nostri desiderii nazionali prima o dopo deve entrare nel porto della nostra salute. La storia ci insegna come singole persone abbiano affrontata con successo la sorte avversa, l'abbiano gloriosamente superata, e raggiunta, con la loro salda ed irremovibile volontà, la desiderata meta. Ciò che riuscì possibile a singole persone e società, può essere raggiunto tanto più facilmente da una intiera nazione; ed ove diverse nazioni tendone ad uno scopo, o presto o tardi debbono divenir nulli tutti gli intrighi, e svanire tutti gli impedimenti che attraversano la loro via.

Rimanete quindi, cari e diletti fratelli, fermi anche in appresso al proverbio, che Iddio non abbandona colui che non abbandona sè stesso; tendete con ogni vostra possa morale a mantenere fra tutti i popoli che vivono in Ungheria la concordia, la fratellanza ed il vero amore, e procurate che questo accordo e questo amore, per quanto fu intorbidato dal dominio della Nazione ungarica e della sua lingua sulle altre, possa essere ripristinato mediante il progetto da elaborarsi da una Commissione della vostra Dieta, tendente alla conciliazione delle nazionalità. Ciò sta nel potere di voi che attualmente guidate gli affari dell' Ungheria, poichè appunto adesso la sorte dell' Ungheria e delle nazioni colà dimoranti, è riposta nelle vostre mani.

Approfittate con saggezza e prudenza di questo potere, e con riguardo allo scopo propostovi. L' idea della centralizzazione se anche si presenta sotto l' aspetto dell' unità politica e territoriale non è sì pericolosa a nessuno quanto all' Ungheria. La completa libera amministrazione e la conseguente equiparazione di tutte le nazionalità viventi in Ungheria è quella calamita che condurrà nel desiderato porto il naviglio che ondeggia sul mare agitato delle passioni di nazionalità.

Quai vostri fratelli e vicini vi preghiamo fervidamente d' accettare con affetto questa missiva ed il suo contenuto, e tener fermo a quel salutare principio "Con forze unite.,,

Accettate il nostro verace saluto fraterno.

Dato nella nostra Congregazione Generale, incominciata il 21 Agosto 1861 e continuata nei successivi giorni dei mesi di Agosto e Settembre.

## La questione Romana.

L' opuscolo che rivelò a Parigi le intenzioni del gabinetto torinese, porta il titolo *Garanties donnée par le roi d' Italie pour l' indépendance du Saint-Siège* (garanzie date dal re d' Italia per l' indipendenza della Santa-Sede). Esso dovrebb' essere, secondo ogni apparenza, un sunto dell' *ultimatum*, che dicevasi apprestato dal bar. Ricasoli per esser spedito a Roma. Il tuono dell' opuscolo spira la più salda fiducia nel prossimo scioglimento della vertenza. Si cita in esso un passo del famoso discorso di Ricasoli, quale espressione della ferma volontà della nazione di porsi al possesso della sua naturale metropoli, consenziente la Francia. L' opuscolo domanda, sulla base dei desiderii italiani, che trovano appoggio nella parte preponderante del popolo francese, un plebiscito a Roma, e la sostituzione delle armi italiane alle francesi nell' eterna città.

Ecco ora compendiate in brevi periodi le condizioni e le garanzie dell' appianamento della questione:

Il potere temporale, instituito ne' secoli passati affine d' assicurare l' indipendenza della santa se[illegible]e, [illegible] più a[illegible]ne per il quale fu [illegible]ito, [illegible] abolit[illegible]

[illegible] sic[illegible] p[illegible]nale [illegible] papa è [illegible] alla [illegible] fi[illegible] di [illegible]M. [illegible] d' Italia, e l' indipen[illegible]z[illegible] d[illegible] santa [illegible]de [illegible] sotto la guar[illegible] [illegible] persona del papa è inviolabile e sacra, così come quella dei membri del sacro collegio.

Le terre che costituivano gli stati della chiesa e il patrimonio di S. Pietro sono, secondo il desiderio e i suffragi dei popoli, aggregate al regno d' Italia.

Roma, capitale d' Italia, rimane sede del sommo pontefice.

Sua Santità eserciterà il pontificato, conservando tutti gli onori che ha fino al presente goduti.

Gli ambasciatori, ministri, incaricati d'affari delle potenze presso la santa sede, e gli ambasciatori, ministri e incaricati d' affari che il papa potrà avere presso le potenze straniere, godranno delle immunità e dei privilegi, dei quali godono i membri del corpo diplomatico.

Il papa conserverà la sua propaganda, la sua penitenzieria e i suoi archivi.

I beni e palazzi del santo padre, tanto nella città che fuori, saranno esenti da imposte, giurisdizioni e visite domiciliari.

La chiesa e piazza di S. Pietro, e il palazzo del Vaticano con le sue dipendenze apparterranno a sua Santità e a' suoi successori.

La santa sede riceverà come una specie di decima delle rendite pubbliche da' suoi antichi stati. Per conseguenza una rendita perpetua di.... sarà inscritta sul gran libro del debito nazionale italiano.

Ciascuna potenza è invitata a costituire alla santa sede una rendita annua proporzionata alla sua popolazione cattolica e col titolo di denaro di San Pietro.

Il papa sarà pregato di scegliere i suoi cardinali il più che potrà fra le diverse nazioni, avendo riguardo al numero dei cattolici di cui sono esse composte.

Una rendita di... sarà costituita da ciascuna nazione per ogni cardinale scelto dal suo seno.

Sarà fornito al santo padre da ciascuna lingua o nazione cattolica un certo numero di guardie d' onore, scelte dagli ambasciatori o legati del papa e mantenute a spese di ciascun paese.

Nel tempo di sede vacante, nè popolo affollato, nè truppe, all' infuori delle guardie pontificie, potranno accostarsi, ad una distanza minore di...., al palazzo del conclave.

S. M. il re d' Italia, tanto a suo nome che a quello della nazione che l' ha eletto, prende innanzi a Dio e al cospetto del mondo, l'obbligo solenne, verso i governi e i popoli, di proteggere la persona del papa, di vegliare che l' indipendenza della santa sede rimanga intera e che le condizioni necessarie a quest' indipendenza siena mantenute.

Quest' atto al quale il Santo Padre non può che accondiscendere, e che sarà naturalmente sottoscritto da S. M. Cristianissima l' imperatore de' Francesi, e da S. M. Fedelissima il Re di Portogallo, sarà poi presentato alle altre Potenze perchè vi aderiscano.

Nel Congresso di Vienna, le Potenze, che sottoscrissero l' atto concernente il ristabilimento della signoria temporale del Papa, non erano tutte cattoliche. Pertanto, anche al presente alle potranno aggiungersi le firme delle Potenze, le quali, comechè non abbiano la qualità di cattoliche, hanno sotto la loro signoria un grande numero di cattolici.

La firma del Papa è inutile! Perchè dare forse occasione ad un caso di coscienza? Sarà per gli effetti, che il Santo Padre sentirà il beneficio della Convenzione.

Abbiamo veduto sostituirsi piccole nazioni, le quali, senza aiuti di fortezze, si sostengono sia per forza propria, sia per la garantia delle Potenze europee; eppure hanno vicini potenti e contrarii, pure sono protette dal diritto pubblico delle genti. Tanto più dunque sarà agevole proteggere la persona del Papa con simigliante mezzo.

In altri tempi, gli ambasciatori andavano accompagnati da uomini d' armi, oggi il diritto delle genti li difende più efficacemente. Ma se l' ambasciatore d' un nemico, è rispettato, come non lo sarebbe il Padre comune de' fedeli?

Fu detto con ragione che avveniva della Chiesa siccome della donna, nella quale la debolezza fa la forza. Questo sarà vero sopratutto adesso.

Il papa troverà in quest'atto una protezione, che non trova più in quegli avanzi di potere feudale, a' quali per costume egli apponeva una cagione di forza, e che non era più per lui che sorgente di difficoltà.

Allora, libero di impacci terreni, il papa potrà con tutta la libertà morale governare la chiesa, raffermarne la disciplina, pacificare il sacerdozio, svolgere i dogmi nel vero spirito del vangelo.

Allora il papa potrà esercitare sopra principi e popoli la sua alta missione di mediatore, poichè egli non avrà visibilmente alcun interesse a proteggere; e la sua parola avrà tanto più forza, quanto più non vi si potrà scoprire alcun motivo temporale.

Allora, sopratutto, il papa potrà invitare le potenze cristiane a nuovi doveri cristiani; affrettare la liberazione di nazioni che soffrono, raccogliendo le forze per aiutarli; avvivare col soffio religioso le imprese lontane, operate dalle flotte e dagli eserciti delle nazioni civili; e ricevere così il tributo della riconoscenza di due emisferi. Quale ringiovanimento per la chiesa e quale vita novella!

E nel medesimo tempo, quale gioia per l'Italia! Perchè, se ciascun italiano avrà un culto per l'Italia, il tutta intera avrà un'adorazione per Roma, doppio santuario della sua fede e della sua nazionalità.

Infine a tanto che non fuvvi nazione italiana affrancata e costituita, meglio era che Roma fosse del Papa che d'un principe straniero, infine a tanto che Roma non poteva essere capitale d'Italia, gli italiani attendevano con pazienza. Ma ora che l'Italia è, essi vogliono riprendere il possesso di quella culla materna, non per rimoverne il santo Padre, ma per dirgli con tenerezza e reverenza: "siate nostr' ospite. Rimanete e benediteci. La casa de' vostri figli sarà sempre la vostra."

## Notizie politiche

**Austria.** — *Vienna 1. ottobre.* Ieri alle 2½ pom. si tenne un consiglio di ministri dall'Arciduca Ranieri, a cui intervenne anche il conte Forgach, arrivato a Vienna ieri mattina.

— L'*Oesterr. Zeit.*, confutando l'asserto della *Ost-Deutsche Post* di ieri, dice sapere in modo positivo che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano non si recherà a Königsberg. Nega pure che sia per andarvi l'Arciduca Leopoldo, come dissero alcuni giornali, e aggiunge che si ha intenzione di mandare a Königsberg un altro altissimo personaggio.

— I fogli di Vienna continuano a parlare della seduta della Camera dei Signori in cui si dimostrarono le ostili disposizioni dei membri dell'Aristocrazia ai principii costituzionali. In particolare il principe Windisgrätz che osteggiò il progetto di legge sui feudi, pure presentato dal Gov. di S. M. e si dichiarò pronto a prestar di nuovo la sua assistenza nel modo stesso del 1848 a ripristinare quell'ordine a quella legalità che crollò al primo soffio del vento occidentale. Si domanda il motivo perchè un assolutista di puro sangue come il principe, abbia creduto di prender posto in una camera costituzionale.

Anche il discorso del principe Salm è rimarchevole. Questi per abbattere le ragioni che oppugnavano la costituzione della legge sui feudi, dichiarandola un anacronismo, una falsità, si è espresse in questi termini: Ed è forse questa la sola bugia e falsità de' nostri tempi? Non abbiamo noi in tasca una bugia patente nelle note di Banca dove sta scritto che si possono cangiare in moneta sonante, mentre la Banca è insolvente? E non è una menzogna quella libertà che si cerca d'imporre colla forza e colla violenza?

Un foglio di Vienna domanda a quale scopo tendano queste declamazioni che non possono se non gettare il discredito sul Governo stesso ch'essi affettano di voler difendere.

— Il *Wanderer* ha un articolo sotto il titolo *educazione dei Gesuiti* in cui dà un estratto d'un libro pubblicato di recente sotto il titolo *Voci del tempo* da un ex allievo dei Gesuiti, il quale può dunque parlare con cognizione di causa, e dimostra il metodo adottato da questi padri nell'educare i fanciulli a tendere e demoralizzarli, indebolire i legami di famiglia e acquistare su di essi *con tutti mezzi* un ascendente che faciliti ai Padri stessi l'ingresso nella famiglia dei ragazzi ecc.

*Pest 30 settembre.* Da quanto sentiamo la legge austriaca del 1852 sulla stampa verrebbe applicata, sino ad ulteriore decisione della Dieta ungherese e avuto riguardo alle leggi penali ungheresi, anche all'Ungheria. A commissario regio pel Comitato di Pest fu nominato il sig. Hofbauer fu presidente del Comitato d'Arad. (Il sig. Hofbauer è come è noto il 3.zo commissario regio pel Comitato di Pest; il 1.mo sig. Gombos, si è ammalato improvvisamente, il 2.do sig. de Kappy, ha rifiutato il posto).

*Zagabria 30 settembre.* La Dieta sospese le sue sedute fino al 15 ottobre. 55 membri restano qui e lavoreranno ne' singoli comitati.

*Verona 1. ottobre.* Il giornaliero Luigi Magarini, nativo di Isola della Scala, d'anni 22, cattolico, ammogliato, padre di due figli, fu consegnato all'i. r. giudizio militare statario in Verona, per attentata seduzione di i. r. soldati alla diserzione, ed in seguito a constatate prove legali, il 29 corrente mese, condannato alla morte, mediante fucilazione; pena, che gli venne condonata sul luogo dell'esecuzione, solamente per speciali motivi di grazia.

**Italia.** *Firenze 26.* Il Re si recò ieri mattina a Pisa per cacciare in quelle vicinanze, ed invitò tutte le autorità a splendida colazione. La sera, tornò a Firenze.

*Altra del 29.* Quarantanove deputati al Congresso degli operai pubblicarono una protesta contro la deliberazione presa, circa alla questione politica. La popolazione incomincia a stancarsi delle teorie della maggioranza del Congresso, e accoglie con manifesto favore la protesta.

*Napoli 30 settembre.* La banda di Borgias è in fuga.

**Francia.** — *Parigi 28 settembre.* Scrivono alla *Perseveranza:* Non sappiamo se è a vostra notizia l'incidente da ultimo sollevato dalla Russia e dalla Prussia, in occasione delle conferenze che hanno luogo a Costantinopoli per l'assestamento degli affari dei Principati danubiani. La Russia e la Prussia negano d'ammettere nel consiglio il rappresentante del Re Vittorio Emanuele ch'esse non riconobbero quantunque non possano ricusare la validità del trattato del 1856, il quale dà questo diritto alla Sardegna.

Finora i ministri invitati a Compiègne per l'abboccamento del Re di Prussia sono i signori Walewski, Paillant e Thouvenel. Crediamo avervi detto che anche il sig. Latour d'Auvergne vi assisterebbe. Sapete pure che, dopo l'incoronazione di Königsberg, il re Guglielmo farà una visita all'Imperatore d'Austria: credesi che ciò debba avvenire verso il 25 ottobre. Vociferavasi, questa sera, che i re di Baviera e di Sassonia sarebbero presenti pur essi al colloquio di Compiègne, ma nulla se ne sa di positivo.

Vuolsi che eziandio la regina di Prussia sia stata invitata a Compiègne, ma che non abbia aderito all'invito, adducendo motivi di salute.

*Altra del 29.* Leggesi nella *Patrie*: La Cina ricusa di ammettere a Pekino l'inviato della Prussia. I sudditi prussiani sono posti sotto la salvaguardia della Francia.

*Altra del 30.* Lettere da Ragusa parlano di sintomi d'insubordinazione nel campo turco a Bilecia, in causa della irregolarità delle paghe. Omer bascià diede ai soldati degli acconti.

**Spagna.** — *Madrid 23 settembre.* Il maresciallo Narvaez occupa ognor più l'attenzione del pubblico. Il suo prossimo ritorno a Madrid è considerato dagli uomini più liberali come un segno della caduta del gabinetto O'Donnell.

**America.** - *Nuova York 19 settembre.* Il generale Price fu battuto presso Lovington nel Missuri. Le perdite dei confederati ascendono a 4000, quelle delle truppe federali a 800 uomini. Circola la voce, non ancora confermata, che le grandi potenze abbiano respinto l'offerta di Lincoln di accettare i principii della conferenza di Parigi relativamente alle lettere di marca pei corsari.

## Cronaca locale.

Ieri allo Squero del *Pino* fu varato il Brik austriaco "Giulia D.", di tonn. 385, di proprietà dei sigg. Natale Dobrovich ed Antonia Bartoli, costruttore il sig. Vincenzo Brazzoduro.

**Rettifica.** — Il Comunicato inserito nella cronaca di ieri, leggasi nel seguente modo:

*Al Sig. Cav. Avvocato Thierry, qual Procuratore del Sig. Pietro Matkovich*

*Qui.*

Maravigliato da principio, dopo avere ricevuta oggi la Vostra lettera dei 2 corr. vi avverto che la cambiale di cui ne fate cenno non porta la firma di mio pugno; così pure fo noto a tutti che cambiali con mia firma, nè come accettante, nè come traente non esistono.

Per *Fortunato Depoli*
*figlio Giacomo.*

Fiume, 2 Ottobre 1861.

*Visto* — Fortunato Depoli.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

Verona 30 Settembre 1861.

*All'Egregio Sig. Redattore della Gazzetta di Fiume.*

Nella pregiata di lei Gazzetta del 26 andante N. 230 e precisamente nella terza facciata all'articolo intitolato "Cronaca veneta" datato da Venezia 22 detto, leggesi alla seconda colonna e capoverso penultimo le seguenti parole: *E così il Giornale di Verona — esso è ben vero che si trascina ancora sui gemebondi torchi del tipografo Vicentini,* ecc.

Siccome si può facilmente ritenere sotto il solo nome Vicentini la nostra ditta Vicentini e Franchini, così in rettifica dall'accennato Articolo, la preghiamo a voler inserire nel prossimo numero della riputata di lei Gazzetta la dichiarazione che noi non fummo mai i tipografi del Giornale di Verona, venendo invece impresso dalla stamperia Zanchi.

Con stima e considerazione

*Vicentini e Franchini.*

## Notizie diverse.

⁂ Il signor Schneider di Pietroburgo ha inventato in questi ultimi giorni un nuovo apparato elettrico per esplorare e stabilire con certezza la profondità dei mari. Questo istrumento venne continuamente esperimentato sul lago Ladoga, e venne ritrovato superiore a tutti quelli finora adoperati. Lo scandaglio scende rapidamente, ed appena arrivato al fondo, un vibrato e prolungato suono elettrico ne dà il segnale. Essendo il Ladoga d'una profondità di soli 240 metri, si farà un nuovo esperimento nel mar Caspio, ove l'apparato dovrà percorrere uno spazio di più d'un chilometro di profondità.

⁂ Il signor Jackson, ingegnere meccanico della fabbrica Escher a Zurigo, ha inventato una carrozza, mossa dal vapore, sopra una ruota senza raggi, che non ha bisogno di guide. L'inventore ha con essa percorso le vie suburbane di Zurigo, fra la sorpresa del pubblico. La carrozza, sulla quale egli sedeva, può manovrare su tutte le buone strade, colla celerità di leghe 3¼ all'ora, anche portando un carico considerevole.

**NAVIGLI ARRIVATI**

| a Fiume | provenienti da |
|---|---|
| Il 29 sett. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Lazzarich, con colli, pacchi e passeggieri | Trieste |
| Il 30 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri | Zara |
| **a Segna** | **provenienti da** |
| Il 23 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| Il 25 detto. Brigant. aap., Michielino, di tonn. 219, V. M. Moro, con savorra | Ancona |
| Il 28 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Fiume |

Il 30 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 28 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Lazzarich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

Il 30 detto. Goletta aust. Asdrubale, di tonn. 135, G. Mrak, con legnami . . . **Palermo**

— Brigant. aust. Due Amici, di tonn 277, G. Bertolich, vuoto . . . **Costantinopoli**

Il 1. ottobre. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

**da Segna** — **spediti per**

Il 23 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 25 detto. Scooner aust. Horvat, di tonn. 147, G. Fragniul, con legname . . . **Ragusa**

Il 26 detto. Brigant. aust. Dumizza, di tonn. 131, G.A. Moricich, con doghe . . . **Marsiglia**

Il 28 sett. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigant. aust. Celeste Provvidenza, di tonn. 137, D. Ghezzo con doghe . **Marsiglia**

## Ultime Notizie.

*Vienna 1. ottobre.* Non è vero che i Re alemann. debbano venire nel novembre in visita a Vienna. Il deputato Sartori interpellò nel Consiglio dell' Impero il ministro Schmerling sull' esclusione di studenti non veneti dall'università di Padova.

*Vienna 1 ottobre.* Nell' odierna estrazione dei viglietti di lotteria del *Credito mobiliare*, le tre prime vincite caddero sulle

serie 1485 N. 88
„ 2078 „ 69
„ 172 „ 89;

ed inoltre le serie : 665, 881, 1113, 1406, 1648, 1675, 1683, 1963, 2014, 2317, 2449, 3498, 3562, 3715, 3733, 1349, 3998, 3512.

*Vienna 2 ottobre.* Oggi, mercoledì, nella Camera dei Deputati, Claudi fa una mozione d' urgenza per la istituzione di una Commissione composta di dodici membri, allo scopo di compilare la legge sulla stampa. Il ministro Schmerling appoggia a nome del Governo questa proposta, abbenchè il relativo progetto governativo di legge sia di già compilato, e non abbisogni che della sovrana sanzione per venire proposto alla Camera. La proposta di Claudi viene accolta ad unanimità di voti. Il progetto governativo di legge viene rimesso alla Commissione stessa. I discorsi di Claudi e Schmerling vengono accompagnati da vivissimi applausi.

*Pest 1. ottobre.* È giunto qui il signor de Laguerronnière. Si stanno preparando delle dimostrazinni.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 1 otto. Corso di chiusa in V. A. | 2 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 134:50 | 135:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 135:75 | 136:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:51 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento f. | 80:35 | 80:40 |
| Metalliche . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:— | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 758:— | 756:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 184:60 | 183:60 |





N. 2965. N. 165. (2)

## AVVERTIMENTO.

Rimasta deserta l' Asta tenuta il 16 c. m. per la fornitura delle vetture e cavalli occorribili all' i. r. Truppa di passaggio, ed ai pubblici funzionarj nell' anno militare 1861-62, verrà esperimentata una nuova Asta nel giorno 5 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. all' 1 pomer., verso le stesse condizioni della prima, le quali sono visibili nella generale Cancelleria.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 26 settembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
**G. Martini** m. p.

Z. n. St. G.

Br. 5010-1861 N. 164 (3)

## Verpachtung städtischer Gefälle.

Am 14 October 1861 um 10 Uhr Vormittags und am nachfolgenden Tage wird in städtischen Rathsaale zu Agram im Wege der öffentlichen Versteigerung das Einhebungs-Recht folgender Gefälle an den meistbiethenden hintangegeben werden.

Das städtische Wein und Bier Ausschanksdatz- und Fleisch Ausschrottungsdatz-Gefälles für die Zeit vom 1. November 1861 bis 31. October 1862.

Die Licitationsbedingnisse können in den gewöhnlichen Amtsstunden beim Stadtsmagistrate eingesehen werden.

Es werden auch schriftliche versiegelte Offerte angenommen, insoferne dieselben bis zum 14. October l. J. 10 Uhr Vormittags einlangen, und für das Bierschankdatz-Gefälle mit einem Vadium von 500 fl. Ö. W. und für jedes andern Gefälle mit einem Vadium von 1000 fl. Ö. W. versehen werden.

Die schriftlichen Offerte werden jedoch vor Beginn der Versteigerung geöffnet werden, und zur Grundlage der weiteren Versteigerung dienen.

Vom Magistrate der königl. Frei- und Landes-Hauptstadt.

Agram am 28. September 1861.

*Der Bürgermeister*
**Frigan.**



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 4 Ottobre 1861. N. 237.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
" Trimestre . . . " 3:50 "
" Semestre . . . " 7:— "
" Anno . . . . . " 14:— "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" anticipato al Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
" Semestre . . . " 8:60 "
" Anno . . . . . " 17:20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21:— "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l' abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell' anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l' edizione.*

*Fiume, 4 Ottobre 1861.*

## La Stampa.

Il Deputato al Consiglio dell' Impero, **Dr. Klaudi**, nella Seduta del 1. ottobre ha deposto una proposizione urgente, appoggiata da altri **116** Deputati, relativa alla sicurezza della libertà di stampa. Questa proposta non giunge soltanto a tempo debito, ma era omai necessario che il Consiglio dell' Impero dirigesse la sua attenzione alla legislazione sulla stampa. Ad onta che ovunque si abbiano in bocca principii costituzionali, ad onta che si oda ovunque la necessità di creare delle basi durevoli per una vita costituzionale, fin ora nulla fu fatto al Consiglio dell' Impero per assicurare la libertà della stampa.

Quanto sia necessario un finale ordinamento della stampa, lo dimostrano le circostanze esistenti ora di fatto. Chi non conosce le circostanze e giudica a tenore delle esterne apparenze, e leggendo parecchi Giornali della capitale, e di altre Provincie, potrebbe indursi a credere che in Austria vi esista di già un' ampla libertà di stampa basata su terreno legale. Questi Giornali, nol neghiamo, si muovono liberi, oppugnano il Governo, esprimono talvolta le loro opinioni con una certa franchezza ed arditezza. Ma è d' uopo pensare però che la esistente legge sulla stampa ha la data del 1852, da quell' anno che può dimostrare in gran copia i fatti di una vittoriosa reazione; e che se il giornalismo si sentisse legato ancor oggi alle disposizioni di quella legge, dovrebbe sorpassare persino le pertrattazioni del Consiglio dell' Impero, e quelle delle Diete provinciali. È d' uopo perciò confessare che il giornalismo si è emancipato da sè medesimo, e che il Governo cedendo alla corrente dei tempi, gli ha lasciato lodevolmente libero corso.

Non credasi però che la legge del 1852 sia pertanto annullata, o che non possa riprendere oggi o domani il suo pieno vigore! Anzi è d' uopo non sorpassare che in **Boemia** sono in corso un infinito numero di processi contro alcuni fogli boemi. Nella Gallizia un processo di stampa ha minacciato non ha guari l' esistenza di un Giornale che vede colà la luce, e contro un altro foglio polacco verrà pertrattato fra breve un processo di stampa. A **Graz** ridesta gran sensazione in questo momento l' arresto del redattore della *Volksstimme*, cui annunziammo in un precedente numero. In Ungheria ebbero luogo negli ultimi tempi numerose confische, le quali cose non parlano certamente a favore della libertà di stampa tanto al di qua che al di là della Leitha.

## Rivista politica.

Gli **affari d' Italia** stanno sempre in prima linea nella politica del giorno. Per quanto sembra la Francia non prenderà per anco nessuna iniziativa nella questione romana. Ciò non di meno essa ha offerto la sua mediazione nelle differenze insorte tra il Gabinetto di Torino e la Spagna, e sembra voler agire anche presso le altre Corti a favore dell' Italia.

L' *Opinione* pubblica un articolo sulla questione romana, in cui dice, che non si dee andare a Roma come vorrebbero taluni, contro la volontà della Francia, nè come proporrebbero altri, abbandonare ogni cosa nelle mani della Francia ed attendere finchè a questa piaccia ritirare le sue truppe. L' Imperatore dei Francesi vuole che gli Italiani giungano in possesso di Roma, su ciò non v' ha dubbio. Ma egli non può nè deve ritirare senz' altro le sue truppe, perchè l' Austria e la Spagna manderebbero le loro a protezione del Papa. Dall' altro canto le garanzie che l' Italia si propone di accordare alla Chiesa, comparirebbero agli occhi dei liberali in Francia come armi che si accordano agli ultramontani. L' *Opinione* dice pure che non si tratta di un *ultimatum* da inviarsi a Roma, ma soltanto di una Nota comunicata al Governo francese, in cui viene invitato a farsi mediatore fra il Papato e l' Italia.

Nel regno di Napoli furono rimossi finora **58** Vescovi dai loro seggi. Cinque di essi ritornarono però dietro desiderio della popolazione. L' Arcivescovo di Corze è sotto processo, e vien guardato nel suo palazzo. All' incontro un gran numero del basso clero prende attivissima parte per la causa nazionale.

La questione del potere temporale dei Papi venne trattata in modo approfondito anche dal Padre Passaglia in un opuscolo latino, sotto forma di lettera ai vescovi della cattolicità. Lo scritto del celebre Gesuita non offre in sè stesso nulla di rimarchevole, e sulla situazione attuale non reca alcun modo di soluzione. Ciò non di meno i giornali d' Italia ne parlano con molto elogio, e sembra che abbia prodotto nella Penisola una vivissima sensazione.

Il valore di questo opuscolo proviene anzitutto dall' essere scritto da un prete, o per meglio dire da un membro di quella Compagnia di Gesù che esercita un' azione sì considerevole sugli affari della Chiesa romana, da uno dei primi e più insigni teologhi d' Italia. Ad ogni modo esso prova per lo meno che nello stesso clero, gli spiriti i più illuminati si separano dalle dottrine assolute che si sostengono sì ostinatamente a Roma, a gran pericolo della religione; e che gli spiriti prudenti e previdenti l' avvenire, incominciano a sentire la necessità di separare la loro causa e quella del cattolicismo dalla causa irrevocabilmente perduta del potere temporale.

— A **Berlino** si crede generalmente che il Re cederà al desiderio dell' Imperatore dei Francesi di visitare per un giorno Parigi. Non è noto però se da parte del Re sia stata presa una definitiva deliberazione. Secondo le più recenti notizie il personale destinato ad accompagnare il Re a Compiegne fu aumentato a modo, che ai due aiutanti generali, si aggiungeranno due altri ajutanti, ed il Consigliere intimo di Gabinetto Illaire. A Parigi si vorrebbe pur sapere che il Re avesse invitato il Granduca di Baden a recarsi anch' esso a Parigi, ma che il Granduca avesse rifiutato.

— Il piroscafo *Bombay*, giunto jeri a Trieste, reca la posta del Levante sino al **28** settembre. Al **29** doveva aver luogo a Costantinopoli la terza seduta degli ambasciatori per decidere sulle proposte della Porta relativamente ai Principati Danubiani. Il generale della Rocca reca al Sultano l' ordine dell' Annunziata. Un aiutante di Omer Pascià giunse con importanti dispacci pel ministro della guerra. Il Pascià di Tunisi rinunziò al propostosi viaggio per Costantinopoli, ed invia colà il suo primo ministro Harreddin Pascià, onde prestare i suoi omaggi al Sultano. A Smirne si udì il 26 settembre una forte scossa di terremoto.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 1. ottobre.* Leggesi nella *Donau-Zeitung*: Alcuni giornali di qui recarono la comunicazione che il Dr. Francesco Smolka, deputato al Consiglio dell' Impero, aveva ricevuto un' intimazione della direzione di polizia di Leopoli, con cui dichiaravasi levato il suo internamento. Noi siamo abilitati a dichiarare che il Dr. Smolka non era internato, e che per conseguenza non gli potè pervenire un' intimazione sulla levata dell' internamento.

— Il *Magyar Sajtò* comunica da fonte sicura che nel tumulto avvenuto ultimamente nelle vie di Pest, i soldati non fecero alcun uso delle baionette, com' era stato falsamente asserito da parecchi giornali.

*Altra del 2.* I due deputati dell' Istria al Consiglio dell' Impero, il sig. Luogotenente barone di Burger e il vescovo di Parenzo monsignor di Dobrilla, sono qui arrivati ieri.

— Il *Wanderer* e *Neueste Nachrichten* riportano la protesta firmata da 120 impiegati del Comitato di Pest con cui dichiarano: che dal momento in cui il Comitato viene sciolto dalla forza o da un Commissario regio, riesce loro impossibile di rimanere più a lungo nel posto, poichè essi non sarebbero più nel giusto, ma formerebbero una schiera d' impiegati fuori della sfera legale, lo stromento d' un potere non più costituzionale, ma che servirebbe solo a coprire l' assolutismo colle apparenze del Costituzionalismo, e non essendo essi disposti a mancare al giuramento dato di rimaner fedeli alle leggi e alla costituzione, sono costretti a rimettere i loro uffici in mano del Conte supremo loro legale presidente. Però benchè spogliati del loro carattere ufficiale non mancheranno, come individui, di prestarsi affinchè l' ordine e la sicurezza pubblica non soffrano in conseguenza di tale stato di cose.

*Pest 30 settembre.* Gli ammutinamenti, le radunanze popolari nei dintorni del palazzo comiziale assunsero ieri dopo pranzo un carattere minaccioso. La compagnia fanti appostata nel cortile divenne segno di un charivari (Katzenmusik) al quale prese parte il pubblico "in corpore„. Mostratasi appena la prima pattuglia, il mondo elegante si ritirò e non vi rimasero che i monelli i quali pure all' avanzarsi della truppa pigliarono il largo.

Il capitano della città, sig. Thaitz si fece mallevadore per il mantenimento dell' ordine, affidato ai trabanti civici; in seguito di che le pattuglie militari scomparvero. Nelle vicinanze del palazzo non venne punto turbata la quiete; nei sobborghi però l' agitazione era grande. In *tutti* i luoghi pubblici si suonava la *Marsigliese.* Molti contadini pernottarono qui; ebbero luogo delle risse di qualche considerazione. Rincresce agli impiegati comiziali di dover rinunziare ai loro posti perchè oggi è appunto giorno di paga e prossimo l' inverno.

Formate coi fucili delle piramidi si accampò l' infanteria nell' interno della sede del comitato. Ciascuno che vi entra deve render conto dei suoi passi all' ufficiale d' ispezione. Si attende domani Laguérronière; gli si apparecchiano non poche dimostrazioni; il *Nemzeti Kör* gli allestisce uno splendido banchetto.

*Trieste 3 ottobre.* S. E. il presidente dei ministri Co. Rechberg trovasi da ieri fra noi. Il barone Hübner giunto qui già martedì sera, partì jeri col vapore del Levante alla volta di Sira. È possibile che il convegno dei due illustri uomini di stato sia un mero accidente, come il viaggio del conte Rechberg da Vienna a Trieste, del pari che quello del barone Hübner da Trieste a Sira; ma ci è pure permesso congetturare che il barone Hübner non vada a Sira senza una missione politica. *(Gazz. del Popolo.)*

**Italia.** — *Torino 28 settembre.* Quello che a Roma diceva tutto il popolo e che i nostri giornali ripetevano, è ora confermato nel modo il più certo: il Locatelli, al quale il Pontefice ricusò la grazia e che fu decapitato il giorno 21, era innocente! Giacomo Castrucci si presentò, come certo saprete, al procuratore del re in Firenze dichiarandosi autore dell'uccisione del gendarme pontificio avvenuta la sera del 29 giugno. Sperava giungere in tempo di salvare il Locatelli; ma la sentenza era già eseguita. È impossibile a descrivere il senso che fece tra noi il telegramma che racchiude la prova di una sì grande e irreparabile ingiustizia: le coscienze più timide ed indulgenti ne rimasero scosse e videro la mano della provvidenza in questa impensata rivelazione del vero colpevole; e al pensiero di tutti sovvenne la tremenda imprecazione dei sacri libri contro chi versa o fa versare il sangue dell' innocente. Nè è a dire che gli umani giudizii sono fallaci di loro natura e che l' errore non è sempre una colpa. Questo non è il caso: chè gli stessi giudici, nel presentare al sommo Pontefice gli atti del processo, aveano dichiarato non essere raggiunta la prova perfetta della colpabilità; ma pare che non si abbia voluto sottilizzare e si confermò la sentenza. Oltre di che conviene por mente alle circostanze che accompagnarono [illegible] e che sono di tal natura, che nessun altro co[illegible] o tribunale di paese civile avrebbe inflitta al colpevole la pena di morte. Chi viene assalito (a torto, o a ragione, non importa esaminare) da un drappello di soldati e tenta difendersi è ben diverso dall' omicida comune; tanto più se questo uomo abbia ricevuto nella lotta quattro ferite e non gli sia stata rinvenuta alcun' arma offensiva. Notaje che i rapporti della gendarmeria francese erano favorevoli al Locatelli, e che l' identità del feritore non potè mai essere constatata. Questo solo avrebbe bastato perchè non si pronunciasse una condanna capitale, o perchè almeno il Pontefice si sentisse mancar l' animo e la mano nel firmare la cruenta sentenza: ma la passione fa trascendere ogni limite, e nel caso nostro fece vincere nei giudici perfino quella consuetudine di lentezza, che avrebbe salvata la vita di un innocente.

Questa volta il processo fu condotto con una rapidità sì insolita che svela il triste proposito di condannare prima di giudicare; nè sarebbe temerità il dire che la vittima era già designata. Il giovane Locatelli, che esercitava l' arte del mosaico, era molto amato in Roma e perseguitato dalla polizia papale per aver presa parte alla guerra d' indipendenza. Arrivato ai piedi del patibolo, pallidissimo, ma non trepidante o smarrito d' animo, si protestò innocente, e rivolto ai gendarmi disse loro *"canaglia, voi vedrete come si muore.„* E morì intrepido e sereno; forse nella speranza che anche il suo supplizio avrebbe giovato alla causa nazionale, ma ben lontano dall' immaginare che sarebbe emersa sì presto provata la sua innocenza e che la sua morte sarebbe divenuta agli occhi dell' attonito mondo una nuova e più terribile condanna di quel tristo governo. E infatti che cosa sono e il libro di Liverani e le offese di Merode e gli schiaffi di Goyon ed altre simili cose, a petto di questo emicidio legale consumato con tanta sconsideratezza, per non dire di peggio, da coloro che superbamente si dicono discepoli ed imitatori del Cristo? *(Dal Messaggiere Tirolese.)*

— Prima di lasciar Napoli, i principi della famiglia borbonica avevano fatto deporre una quantità di oggetti preziosi presso persone di fiducia. Ora furono dati ordini dal governo italiano per lasciar trasportare, senza ostacolo, tutto ciò che faceva parte della loro privata proprietà. Sappiamo infatti che 57 colli di questi oggetti preziosi, coll' indirizzo al conte di Aquila, sono giunti a Marsiglia.

— La *Perseveranza* ha un suo carteggio da Reggio di Calabria 25 settembre, il quale dà ragguaglio sullo sbarco fra Bruzzano e Brancaleone, di cui si è fatto discorso, e assicura che gli sbarcati erano sol ventuno, ch' essi vennero da Malta, e che nell' andare colà portavano la più parte nomi spagnuoli; ma "se siano Spagnuoli veramente o no (aggiunge il carteggio), noi potremo sapere se non dopo l' inchiesta giudiziaria„; imperciocchè, secondo il corrispondente della *Perseveranza*, ed è inutile dirlo, gli sbarcati, unitisi alla banda del Mittica, furono insieme con questi, e *more solito*, "rispinti, inseguiti, dispersi, e or vanno per le montagne, armati e stretti da ogni parte.„

*Genova 1. ottobre.* È giunto qui da Torino il generale Della Rocca, fratello del generale d' armata, il generale si deve imbarcare per compiere la missione affidatagli presso il Sultano, il Re di Grecia ed il bey di Tunisi.

*Firenze 30 settembre.* Giacomo Castracci che si era presentato al procuratore del Re, dichiarandosi autore dell' uccisione del gendarme pontificio a Roma, è stato interrogato giudizialmente. Egli non solo ha persistito nella sua dichiarazione, ma porse indizii che la confermano.

Richiesto del perchè non abbia fatto prima quella sua deposizione, rispose di non aver potuto; ma che aveva sperato di esser ancora a tempo di salvare dall' estremo supplizio l' innocente Locatelli, essendo che non doveva aver luogo che il giorno 29.

Questa dichiarazione ha prodotto la più dolorosa impressione. Il Castrucci continua ad esser tenuto in carcere.

— Il Re ha passato quest' oggi in rassegna sul prato delle Cascine la guardia nazionale fiorentina e la truppa della guarnigione. Folla immensa. Il Re è stato vivamente acclamato.

*Na[illegible] 30 settembre.* Un proclama pubblicato dal questore dice che il Governo riprova la dimostrazione annunciata per domani, ed esorta i cittadini a non prendervi parte, essendo risoluto ad impedirla.

Il generale Cialdini diresse al generale Topputi una lettera di questo tenore: "Per domani preparasi una dimostrazione allo scopo di accelerare la soluzione della questione romana. Non posso permetterla, perchè riuscirebbe vieppiù a ritardare quella soluzione. Ho posti in opera mezzi di persuasione e di preghiera per isventarla: se si facesse, sono risoluto d' impedirla. Confido nel contegno della Guardia nazionale, che riuscirà a mantenere la calma nella città.„

Affissi anonomi invitano la popolazione a persistere nel progetto della dimostrazione pacifica; si spargono bollettini che portano scritto: *"Italia e Vittorio Emanuele — a Roma con Garibaldi.„*

La città è tranquilla.

*Altra del 1. ottobre.* Distribuisconsi per ogni dove bollettini coll' iscrizione *Italia e Vittorio Emanuele — A Roma con Garibaldi.* In via Toledo sonvi molti crocchi di persone. *Grosse* pattuglie di guardia nazionale percorrono la città. Sembra che la dimostrazione non avrà luogo.

Ricorrendo l' anniversario della *battaglia* del Volturno, le finestre sono imbandierate.

*Reggio di Calabria 30 settembre.* Mittica è ucciso; la sua banda è disfatta. Il brigantaggio è finito in questa provincia.

I pochi sbarcati ad Agropoli furono arrestati. Sbandati e briganti continuano a presentarsi in molte provincie alle autorità.

*Ascoli 30 settembre.* Sessanta briganti che avevano invaso un piccolo villaggio della provincia furono accerchiati dalle truppe e fatti prigionieri.

**Francia.** — *Parigi 29 settembre.* Scrivono sotto questa data alla *Perseveranza* che la Francia ha preso in seria considerazione le proposte del Governo di Torino sulla questione romana.

*Altra del 30.* I giornali annunciano l' arrivo di Villamarina a Parigi.

— Dicesi che il Re di Danimarca invii un rappresentante a Compiègne.

*Altra del 1. ottobre.* L' Imperatore è arrivato questa mattina a St. Cloud.

— L' Imperatore dei Francesi insiste presso il governo di Torino perchè l' Italia abbia nel più breve spazio di tempo 300 mila uomini effettivi sotto le armi.

**Spagna.** — *Madrid 30 settembre.* La *Correspondencia* asserisce che il matrimonio del Re di Portogallo colla principessa Maria Pia di Savoia è convenuto.

**America.** — *Nuova-York 13 settembre.* Il principe Napoleone è venuto a Quebec, e *vi* è stato bene accolto.

Per via telegrafica fino a Farther Point si hanno più recenti notizie di Nuova-York, 14 settembre. (sera).

Continuano le scaramuccie nella Virginia e nel Missuri. I confederati a poco a poco si accostano alle linee de' federali. Questo avvalora la voce che una grande battaglia sia imminente. Le navi sotto bandiera della confederazione sono ammesse liberamente e ad uguali condizioni ne' porti dell' isola di Cuba, comechè la loro nazionalità non sia riconosciuta. In Baltimora sono avvenuti nuovi arresti. È giunto il principe Joinville; ha ricusato ogni dimostrazione che il governo avevagli offerto.

— Le domande rivolte al sotto-segretario del Tesoro in Nuova York per il prestito nazionale sono numerose. Il giorno 4 furono presi 600,000 dollari. I soscrittori rappresentano tutti gli ordini della Società.

---

## Cronaca locale.

Ricorrendo quest' oggi il fausto onomastico di S. M. l' Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, ebbe luogo nell' Insigne Chiesa Colleg. un solenne ufficio divino susseguito dall' Inno ambrosiano, con intervento delle autorità civili, municipali e mi-

litari, dei Consoli esteri qui residenti e numerosa popolazione.

Durante l'intiera giornata, l'I. r. fregata *Bellona* ed i navigli ancorati nel porto erano pavesati a festa, e sulle dimore dei Consoli esteri sventolavano le rispettive bandiere.

---

### (Comunicato.)

Essendosi vociferato da taluno, avere il sottoscritto fatta una vincita nell'ultima estrazione del *Credito Mobiliare* avvenuta a Vienna il 1.° corrente, dichiara per pura invenzione quella voce messa in giro non saprebbe per quale motivo.

Fiume il 3 ottobre 1861.

**Angelo Conti.**

---

**Rettifica.** — Nell' Appendice di jeri " *Sul mal di mare* „ alla terza colonna, riga decima, in luogo di "proporremmo„ leggasi *proponemmo*.

---

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 2 Ottobre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Il nostro Podestà. — Meritati elogi. — Seduta segreta. — Il *Tempo*. — Speriamo bene. — Gli altri Giornali. — Amore sulla commedia del Cicconi. — Vittoria strepitosa.)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(r) Vi sarete accorto che intingo più di sovente la penna nel fiele che nel miele. V' inganneresté però a partito se riteneste ch' io sia "oppositore per sistema o pessimista.„ Questi formano a mio avviso una delle tante piaghe della società ed una delle maggiori del giornalismo, e parto dell' *indipendente* e non del *servile*, chè questo è da per sè una cancrena. Chi ama sinceramente il proprio paese deve bensì combattere a tutta possa gli abusi, i falsi amici, i volta-faccia, gli scribacchiatori a tanto per linea, insomma tutta quella abbominevole genia che fa mercato della propria coscienza, ma afferrare dall'altro canto ogni occasione per far emergere le virtù ed il vero patriottismo d'un cittadino. Egli è perciò che, se quando trattasi di offrire alla pubblica esecrazione esseri spregievoli, e spregiati, la nostra penna male risponde alla forza dei pensieri, deploriamo poi di non poter esprimere degnamente la gioia di cui siamo compresi allorchè ci è dato di commendare qualche bella azione. E ci riesce oggi sommamente gradito di poter manifestare la viva soddisfazione che provammo udendo alla fine dell'ultima seduta municipale le nobilissime parole del nostro egregio Podestà in difesa del leso decoro del Consiglio. A primo aspetto il fatto parrebbe forse di poco rilievo; ma tale non è se ben vi si rifletta. Il posto d' onore nella Cattedrale di *San Giusto* riservato al Consiglio nelle solenni occasioni, viene ora occupato dal militare e con quale diritto, Iddio il sa. In altri tempi, quando avevamo rappresentanti che si studiavano di non rappresentarci affatto, niuno se ne avrebbe dato per inteso; ma ora che la Dio mercè abbiamo chi sa interpretare la pubblica opinione, questa sesta grande potenza, vi è chi alza la voce a tutela dei nostri diritti e del decoro della nostra Trieste. Il nobile *Stefano de Conti*, che il voto popolare e non le mene e gli intrighi elettorali, proclamò a nostro capo, promise nel giorno della sua installazione che "nulla trascurerà per rendersi degno figlio di Trieste.„ E mantenne. — Gli unanimi e fragorosissimi applausi che accompagnarono le sue parole, allorchè avvertiva che non sarebbe più intervenuto alle funzioni della Cattedrale, scegliendo in quella vece *San Pietro*, qualora il ministero rispondesse sfavorevolmente al suo memoriale, gli provino che i suoi concittadini sanno degnamente apprezzare l'energico contegno dimostrato anche in tale occasione, e di cui ne ebbero indubbie prove. Un sincero tributo di lode anche da parte nostra; caldi ammiratori sempre delle virtù civili, adempimmo un grato dovere dando di pubblica ragione i sentimenti che animano tutti i *veri* Triestini. E diciamo *veri* per distinguerli dai *misti*, e dai *falsi*.

La stessa sera ebbe pur luogo una seduta segreta, e *fingeremo* che tale sia stata anche per noi. Talvolta meglio simulare d'ignorar alcunchè; *un bel tacer non fu mai scritto*. Proverbio creato per i giornalisti. Basta non abusarne!

Finalmente ieri si pubblicò il *Tempo*, atteso con impazienza. Si sperava un programma chiaro e preciso, che però non comparve. Meglio; vogliamo fatti e non promesse, siamo stanchi d'essere ingannati, talchè l'incredulità di S. Tomaso non fu mai più estesa. Possiamo preconizzare al "Tempo„ vita fiorente e duratura. È la prima volta che in un Giornale *triestino* la povera Istria trovi chi la difenda dai quotidiani insulti, chè insulti son le lodi che le van prodigando i campioni della reazione. E l' Antonaz si ricordò d'essere istriano; nel primo numero pensò alla patria dedicandole un articolo che sarà certo di sollievo ai suoi bersagliati compatriotti.

Egli volle comprimere il sentimento e non dar ascolto che alla fredda ragione, ma da ogni frase traspare la lotta sostenuta per soffocare l'affetto a mala pena contenuto.

Le sorti del Giornale non potranno essere che propizie, essendovi pure unita la parte commerciale, di tanto interesse per una città di cui l'unica fonte di prosperità è il commercio.

Figuratevi se il *Diavoletto* perda lettori; finora lo spaccio n'era considerevole per la sola curiosità di conoscere i dispacci. I sonniferi rupnikiani o dell'amico di Bassano niuno leggeva. Insomma anche per lui il carnovale passò e comincia la quaresima; ma ci vorrebbe altro che quaresima per espiazione dei suoi peccati!

Della *Sferza* non parlo. Sul suo conto ho notizie *ufficiali*. La statistica della mia tabaccaja indica: *Vendita: 6 copie al giorno*. Scusate se è poco.

Finalmente dopo parecchi giorni d'indecisione, la recita degli *Antichi e Moderni* del Cicconi venne permessa ai dilettanti che la diedero ieri a sera con esito clamoroso. Sento che la censura era perplessa se lasciare il titolo di *Antichi, e Moderni* o cambiarlo in *Moderni ed Antichi* ma si decise pel primo. Siccome poi ogni volta si faceva tombola, per una semplice combinazione col 59, essa non trovò ciò naturale e volle che si vincesse invece col 90! E la volontà sua fu fatta. — È questa un'altra vittoria, di cui la storia ne deve tener conto e ne terrà.

---

*Trieste 2. ottobre 1861.*

" Amor mi mosse che mi fa parlare. „
*Dante.*

(÷) Leggo come altro vostro corrispondente mi ha prevenuto nell' annunciarvi il divieto della riproduzione sulle scene del teatro *Armonia* della commedia di Teobaldo Cicconi. In fatti la dotta censura aveva disposto ed imposto che la vincita della Tombola si proclamasse al sortire del N. 23 dal sacchetto; ma poichè la sorte non si lascia impor leggi da autorità mondane, fece che la *tombola* fosse proclamata col N. 59, secondo il desiderio del poeta stesso. — Il pubblico strepitando volle manifestare di aver intesa una verità *di fatto*; però, a certe autorità la facezia arrivò all'osso, e la *replica a richiesta generale* fu proibita, regalando di più una romanzina al pacifico *Don Luca* di commedia.

Ma la Società filarmonico-drammatica composta di intelligenti dilettanti dell' arte invitò i suoi soci a gustarne la replica, data, a vero dire, con sentito amore e diligenza dai bravi signori e signore dilettanti.

Appena al mezzodì del giorno destinato alla rappresentazione fu spiccato il permesso dalla prudentissima autorità di pubblica sicurezza, imperocchè si trattava di ponderar bene su qual numero del sacchetto si aveva a far cadere la sorte della Tombola. Finalmente la Risoluzione fu presa pel 90.

A dir vero, vedete che se la prendono per le lunghe e che si stimano aver gran fiato per cavare tanti numeri fino al 90; ma il pubblico parve si ricordasse del fatale numero 59 e fece un fracasso scandaloso di urli, di applausi interminabili, ripetendoli poi ad ogni tratto ad espressione contraria alle idee di certi *feudoambulanti* che vorrebbero formare un centro a loro utile e spargere i loro benefici *misti* a compassione sulle forsennate popolazioni presenti e future.

Abbiamo qui un nuovo scandalo: un giornale *sinceramente liberale*, come se quelli che già esistono da molto non fossero tali ad onta delle loro replicate proteste; abbiamo infatti il giornale titolato il *Tempo*

" che già sento a dire
" verso la libertà prese l'aire „
*Giusti.*

Infatti gli articoli di fondo portati dai Nri. 1 e 2 sono quali il tempo qui per noi lo permette, ma dignitosi almeno ed armonizzanti colle idee di libertà, di giustizia e di progresso.

Mi rincresce però, anzi mi contrista fino alle lagrime, che causa questo *Tempo* i Triestini e tanti altri fuori di Trieste non leggeranno più l'edificante *Diavoletto* e la pietosissima *Sferza*.... male, male..... quanta scienza andrà così perduta, quanta nobile bile condensata in pochissimi esemplari da smaltirsi tra i più fidi conservatori dell'ordine sociale; male... infatti, almeno per la borsa delle rispettive redazioni se pietoso il loro Padrone non aumenterà il consueto *adjutum*, il che giova sperare che avverrà per la salute del genere umano!

---

*Dall' Istria 28 settembre 1861.*

(‡‡) Ritorno da Parenzo.... assistetti alla tornata della nuova Dieta... se debbo dire la verità non vi andai con molto buona prevenzione... che volete? m' avevano tanto rotto il capo, che quasi quasi osava dubitare della sapienza civile degli eletti del voto *libero*, *unanime* della provincia... ma mi son ricreduto veh! Caspita, e chi non avrebbe fatto altrettanto? Istria fortunata, *terque, quaterque felix*.... tu hai mostrato alle consorelle provincie, all'universo ed altri siti ancora che *libera da ogni pressione*, liberata dagli intrighi dei dottorelli, avvocati ed altra gente *ejusdem generis* comprendi e sai adempiere l'alta, la nobile tua missione.

Non mi tacciate di esagerazione, sono un ammiratore ma sempre sincero, e pago il meritato tributo, dicendo che le deliberazioni della nuova Dieta segneranno una pagina d'indelebile gloria pella nostra patria.

A dirvela schietta quel *nessuno* non mi piacque mai. Che diamine! rifiutare noi poveri affamati di sedere al lauto banchetto.... son si può dar peggior bestialità? Sollecitati a raccontare i nostri bisogni, e credetemi che non sono pochi, avere la certezza che basti aprir bocca per ottenere tutto ciò che si vuole, tutto ciò che occorre..... per esempio riduzione delle imposte, abolizione della steura ereditaria, non messa in attività pel vicino novembre la tassa del dazio consumo, e poi tante altre cose, che ad enumerarle tutte non basterebbe un'annata della Gazzetta; essere, dico, chiamati, invitati, pregati a chiedere ciò che volete, e rifiutare, è tal peccato che non sarà perdonato a quei signori neppure nel novissimo giorno.

Dovete adunque comprendere come il cuore d'ogni buon istriano deve battere di gioia vedendo ormai riparato a tanto disordine.

Sì, signori, alla fine abbiamo noi pure i nostri due rappresentanti al Consiglio dell'Impero, li abbiamo a dispetto di quei venti *uomini del nessuno*, a dispetto di chiunque cui non garbasse. Propriamente per far piacere a loro si doveva di bel nuovo rinunciare a così bel vantaggio! Poveri gaglioffi! vi accorgerete da qui a qualche tempo... ed allora creperete, passatemi l'espressione, di bile.

Voi già sapete come l'Istria sia popolata: sette ottavi e qualche cosa ancora di slavi purissimo sangue, il resto di così detti italiani, qui non si esagera; se non credete, leggete le statistiche.

La nuova Dieta poteva liberamente scegliere fra i rappresentanti dei sette ottavi, anzi lo doveva, perchè la minoranza deve subire sempre la legge della maggioranza, quando si tratti di cose buone; ma no, signori, essa invece volle mostrare che non è un partito, che è tenerissima madre per tutti eguale, infine che vuole il bene di tutti... fece adunque allo scarso ottavo una larga parte, elesse, voglio dire, un deputato slavo ed un italiano.

Il Cittadino di Castua, come di diritto e d'onore, rappresenta il preponderante elemento slavo, Monsignor Dobrilla l'italiano, e credetemi che l'uno e l'altro sono affidati a buonissime mani; il primo per origine e gratitudine, non può mancare alla fiducia che i suoi concittadini dapprima, i suoi colleghi dipoi vollero spontanei ed

a tutta forza in lui riporre, del secondo non vi parlo, tutti sanno quanto appassionato cultore e promotore egli sia dell'insegnamento italiano, felicissimo parlatore non trascurò occasione di far tuonare dal pergamo delle principali città della Diocesi l'eloquente sua parola, saggio organizzatore ordinò l'istruzione a seconda del vero bisogno, infine egli è il vero ed il solo campione dell'italianità che si poteva scegliere. Imperocchè io non ci vedo come chiamar si possa benefattore quello che ci dà ciò che abbiamo, ma bensì colui che ci fornisce quanto abbisogniamo, e perciò sarà sempre benemerito alla patria italiana chi invece d'insegnarle la lingua che parla, le insegnerà quella della maggior parte degli istriani, mettendo i pochi alla portata di comunicare coi più, di godere i vantaggi della coltura, della civilizzazione di questi.

Ecco perchè tutti dobbiamo applaudire alla felicissima scelta, mentre non trovereste del certo chi in sapere, indipendenza, amor vero del paese, ferma volontà di fargli del bene sia eguale ai sullodati signori.

La nuova Dieta adunque ha bene meritato della patria e deliberando di mandare, ed eleggendo deputati, a cui è assicurata la simpatia universale; nel altrimenti doveva essere eletta od acclamata dal libero suffragio dei liberi cittadini, non poteva venir meno all'aspettativa, nè venne. — E ciò basti per oggi, se avrò tempo, se vorrete accordarmi ospitalità vi prometto per un altro giorno qualche altra relazione, da cui apprenderete l'ordine ammirabile, l'antica saggezza e l'eloquenza demosteniana dei nostri padri coscritti, e se vorrete seguirmi, vi darò la mano onde non vi sia più chiusa in faccia la porta del sig. Pretore di Parenzo.

---

*Dal Quadrilatero 30 settembre 1861.*

△ Ogni giorno più mi convinco della verità di quell'adagio che *tutto il mondo è paese*. La vivacissima corrispondenza da Venezia inserita nel vostro N. 230, e nella quale il *Vox* misteriosa racconta le amarezze del celeberrimo *Falco-netto* patite nella vana ricerca di un tetto sotto cui riparare il suo nobile capo, mi spinge ad accennarvi che consimili ambascie furono provate anche dal valoroso commilitone di quel gagliardo, voglio dire del cav. *Ruhm*, e ciò quando ei venne nel 1860 a Verona preceduto dai gridi della fama che ne avea propalate le mirabili geste. — Io vi farò grazia degli infiniti stenti provati, onde avere un ricettacolo, anche da questo campione, che coi ributtanti suoi scritti personali non seppe suscitare contro di sè che il disprezzo; e se volessi narrarvi alla minuta la lunga sfilza di quelli stenti, non mi farei a ripetere che la storia pressochè identica, di quella del celeberrimo *Falco-netto*.

Dirò invece che come si notifica al mondo ogni grande burrasca che sconvolga gli oceani, così credo bene parteciparvi quella fierissima che imperversa adesso nei mari del nostro *Rhum*, e minaccia di nuove avarie la sconbattuta sua nave. — Quattro giorni or sono ei vide esposto in vendita dai nostri librai il canto di Aleardo Aleardi intitolato *I sette soldati*, stampato nuovamente a Venezia coi tipi del Naratovich; ed allora, fatta come di metodo una generosa libazione a Bacco suo ispiratore perpetuo scrisse d'un fiato un articolo *ad hoc* nel quale dava degli infami e dei traditori al poeta, al tipografo, a chi avea permessa la impressione del canto, a chi non ne impediva la divulgazione, mettendoli tutti in un fascio; e siccome la lingua batte dove il dente duole, e la pelle è giustamente cara a tutti, e carissima anche al nostro protagonista, più assai che i suoi vantati *secondi* principii, così chiudeva sclamando: *Ci si dica fino a qual punto vogliono arrivare, e se potremo uscir liberi dalla strada senza vederci insidiata la vita*. Questa catilinaria venne inserita nel N. 369 del Giornale di Verona 27 corrente, ma sul bello che se ne dispensavano gli esemplari la regia Procura ne indisse il sequestro per offesa alle Autorità costituite. — Il giorno dopo con un suo Primo-Verona il Cav. annunziava l'avvenuto, prometteva compenso agli abbonati con due appositi supplementi, protestava contro la misura della R. Procura perchè egli era surto in difesa dell'oltraggiato Sovrano, si riserbava il compenso dei danni e delle spese annunziando che interponeva simultaneo ricorso alla I. Procura Superiore di Stato in Vienna, al Consiglio dell'Impero, alle LL. EE. il Ministro di Stato ed il Ministro di Grazia e Giustizia, e che sarebbesi recato all'uopo egli stesso a Vienna per difendervi i proprii diritti. Tutta questa farragine di proteste e di ricorsi è naturale in chi fa consistere il *lecito* nel *libito*, e quindi si impenna ad ogni ostacolo che incontra tra via, nè sa adattarsi a vincerlo colle norme ordinarie imposte dalle leggi. In seguito a tale articolo la R. Procura mandogli un decreto che motivava l'anteriore sequestro non sulla difesa da lui assunta delle istituzioni dell'impero e dell'oltraggiato Monarca, ma su questo che ciò facendo aveva rudemente insultate le Magistrature che pur sono imagine dello stesso Monarca, esercitando nel solo suo nome il potere, e gli ingiunse di pubblicarlo nel prossimo numero a termini del § 20 della patente imperiale 27 maggio 1852. Il campione non potea rifiutarsi ed obbedì, ma fece precedere al decreto una chiaccherata grottesca, ed il fece susseguire dall'articolo già incriminato, nel quale ommettendo li squarci del Canto anteriormente riferiti pure ne esponeva il tenore, e conservava quasi intatte le violenze già profferite contro coloro che a suo credere doveano interdirne la stampa. E qui la R. Procura decretò un nuovo sequestro ed il Cavaliere invipérito stimò vendicarsene a sufficienza mandando fuori il Giornale con in bianco la colonna ove già stava l'articolo per la seconda volta inquisito. L'esito dell'affare ve lo sapremo dire a suo tempo, quando sarà terminata la relativa procedura di metodo; frattanto, se noi sapete, vi annuncio che questo è il quarto titolo criminoso per il quale si procede in confronto del Cav. benemerito, essendo egli attualmente processato per *offesa all'onore* dei Canonici di Treviso, per *sedizione* mediante oltraggio alle Magistrature dell'impero commesso in un alterco avuto con un impiegato della R. Finanza, e per *pubblica violenza* mediante illecito arresto effettuato una sera verso pacifici cittadini che non aveano pure avuto l'onore di vederlo ed ei tra i fumi in testa credette gli avessero lanciati contro degli improperi. È molto difficile ch'ei riesca a cavarsela netta da tutti quattro questi punti di accusa, e quindi si nutre lusinga dai maligni di vederlo fra non molto alla sbarra.

È una faccenda curiosa; pochi mesi fa tutti lo credevano invulnerabile come l'antico Pelide, da poi che il terribile P. F. P. del *Messaggere Tirolese* ne scoperse il tallone tutti lo abbandonano e se ne lavan le mani, a principiare da coloro che gli accordavano la valida lor protezione ed a finire col meschino che gli spazzetta le vesti. — Cosa questo significhi non vel saprei dire per Dio, nè saprò dirvi se la sia una finta d'uso, o si faccia da senno; io noto il fatto e non altro; avviso a cui tocca!

Ed ora, diranno i lettori, quale costrutto da ciò? Forse nessuno; forse qualche ideologo ne caverà materiale a teorizzare sul parallelismo delle opinioni; e qualche sentimentale campione della reazione avrà campo a lagrimare sulle piccole sventure di questo ingegno incompreso. — Del resto vorrei che metteste al mio posto uno di quei colossali pubblicisti inglesi o francesi che trinciano sì francamente a dritto e a rovescio e vedrete che in oggi, con l'aria pesante che tira, ed in una città-caserma come Verona poco o nulla vi potria scriver di meglio; e questo senza pur accennare che il nostro Rhum è adesso il gran campione di moda, e che la moda bella o brutta che sia, interessa sempre a moltissimi.

---

## Notizie diverse.

⁂ Dalla premiata Tipografia di Giovanni Cecchini, a Venezia, è uscito il fascicolo primo delle Poesie di *Arnaldo Fusinato* nuovamente illustrate da Osvaldo Monti. Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'autore. L'opera sarà compresa in due volumi, distribuita in 24 fascicoli di pag. 24, in 8.° grande ciascuno, con due o tre vignette *nuovamente inventate e disegnate* dall'immaginosa e brillante matita, del sig. Osvaldo Monti, al prezzo di soldi 30 di n. v. a., o cent. 75 di franco. — In Banconote, a soldi 40.

In tal modo questa edizione, benchè aumentata di nuove Poesie, costerà la metà della prima.

Ogni 15 giorni, uscirà un fascicolo. In fine dell'opera si darà *gratis* il ritratto del chiarissimo autore.

Le associazioni si ricevono alla suddetta Tipografia editrice, e dei principali librai d'Italia.

⁂ Nel momento che lo stato delle classi operaie nelle grandi città è uno de' problemi più urgenti da svolgere, non sarà discaro conoscere ciò che il Municipio di Parigi sta ora per mettere ad esecuzione. Si tratta niente meno che della costruzione di una città modello, fuori del sobborgo di S. Antonio. Essa occuperà ventimila metri di superficie, e formerà un vasto parallelogrammo sviluppato su una fronte di ottanta metri. Su codesta facciata, sorgeranno appartamenti ammobigliati composti d'una camera con un letto, una tavola e due sedie, al prezzo di dieci franchi al mese. Più indietro si eleveranno 83 case di operai, da quattro piani ciascuna, e contenenti sedici famiglie, ciò che dà un effettivo di circa quattromila persone. *Quattro vie*, larghe otto metri, correranno in mezzo agli edificii, e una via principale correrà da cima a fondo, larga dodici metri, sino alla chiesa. *Ogni* appartamento per famiglia avrà quattro camere, e le scale disposte per modo, che due sole famiglie avranno accesso comune sul pianerottolo. Un Asilo e un Ospizio per l'allattamento, una farmacia, una Scuola per uomini, e una per le donne, occuperanno una delle case. Lungo i pianterreni, ci saranno officine di tutt'i mestieri pei giovani apprendisti operai, e una macchina comune darà moto a tutte le macchine. Nel centro della città ci sarà un'immensa trattoria a prezzi fissi, un bagno e un lavatoio. Infine, un calorifero di vastissime dimensioni distribuirà a tutti, con una grande economia relativa, una temperatura conveniente, e l'acqua potabile sarà recata sino agli ultimi piani.

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 2 otto. Corso di chiusa in V. A. | 3 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 135:— | 135:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:25 | 137:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:54 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fi. | 80:40 | 80:55 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:— | 67:35 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 756:— | 756:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 183:60 | 184:30 |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — La Drammatica Compagnia *Boldrini*, incomincierà domani a sera il corso autunnale delle sue rappresentazioni, con l'interessante Commedia di Gattinelli, intitolata:

**Clelia** ossia **La Plutomania.**

(Ore 7. — Pari).

---

## Ultime Notizie.

*Vienna 3 ottobre*. Nella commissione istituita per la compilazione di una legge sulla stampa proposta dal deputato Klaudi, furono eletti i deputati Smolka e Kuranda.

*Pest 2 ottobre*. La giurisdizione civile venne affidata ad auditori militari.

*Ragusi 2 ottobre*. Omer bascià trovasi tuttora a Gatzko. I Turchi volevano scacciare colle armi alla mano il caimacam di Trebigne a motivo che non vuole fare alcuna distinzione fra i loro correligionari ed i cristiani dinanzi al tribunale.

*Napoli 2 ottobre*. La dimostrazione che s'attendeva ieri allo scopo di accelerare la soluzione della questione romana venne sventata in seguito ai mezzi di persuasione presi dal generale Cialdini, e la giornata passò tranquillamente.

---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO ... Sabato 5 Ottobre 1861. N. 238.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese, Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** anticipato al **Mese** . . . f. **1:20** V. A.
" **Trimestre** . . . " **3:50** "
" **Semestre** . . . " **7:—** "
" **Anno** . . . " **14:—** "

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali, — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
" anticipato al **Trimestre** . . . f. **4:30** V. A.
" **Semestre** . . . " **8:60** "
" **Anno** . . . " **17:20** "
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) " **21:—** "
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l'abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell'anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l'edizione.*

*Fiume, 5 Ottobre 1861.*

## Cosa possono volere i Tedeschi in Austria?

*Sotto questo titolo, il Giornale viennese* Neueste Nachrichten *porta nel suo Nro. 247 del 3 corrente, un interessante articolo, cui, visto il luogo ed il momento della sua pubblicazione, ci sembra meritevole di attenzione, per riportarlo nella sua integrità.*

"Voi siete troppo ungherese!„ Quante volte dovemmo udire questo rimprovero, fattoci persino da quegli amici che in generale vanno d'accordo col nostro programma. Troppo ungherese! — Ma un tal rimprovero è egli mai fondato? — E se il fosse, è proprio un rimprovero, che noi come austriaci e tedeschi non possiamo sopportare, e che dovremmo per quanto sta in noi respingere? —

In cosa e perchè siamo ungheresi?

È vero, noi fummo forse i primi che accennammo la questione ungarica come la più importante e significante, allorchè dopo l'agosto del 1859 si trattava della ricostituzione dell'Austria. E ci annoverammo anche in appresso a quei pubblicisti che predicavano indefessamente la dottrina: "Senza un pacifico accordo con l'Ungheria in base a vicendevole ricognizione dei diritti e libertà costituzionali, senza una nuova ed aperta cointelligenza con l'Ungheria, si rende impossibile il ripristinamento della pace interna in Austria, e la condizione dello Stato complessivo sì nell'interno che verso l'estero rimarrà pur sempre minacciata.„ Una siffatta cointelligenza però, secondo il nostro convincimento, non potrebbe ottenersi mai per mezzo di una costituzione concessa in via di grazia. Perchè ogni siffatta concessione esclude appunto ogni precedente accordo. Noi ci dichiarammo apertamente per l'accordo di una costituzione generale che mantenga i diritti storici e costituzionali dell'Ungheria a lato dei diritti costituzionali e delle libertà dei paesi non ungarici, e che stabilisca pure dei determinati e comuni organi rappresentativi e governativi pella garanzia e direzione dei comuni interessi di Stato. Una siffatta costituzione generale è quindi quella, che accennasi per solito con l'espressione "dualismo„ poichè si basa sulla circostanza, che la Monarchia austriaca rimarrebbe anche per il prossimo avvenire bipartita a modo qual si mantenne per secoli addietro.

Dunque il delitto di cui noi, in qualità di austriaci, ci rendiamo colpevoli, consisterebbe dietro le vedute dei centralisti nella circostanza di propugnare il successivo sviluppo in senso liberale di uno stato storico e normale; per cui diremo semplicemente quanto segue:

Gli Ungheresi posseggono da molti secoli in qua una costituzione, che custodiscono come loro gemma nazionale e che amano oltre ogni dire. Noi austriaci, al di quà della Leitha, però, non avevamo purtroppo una consimile costituzione, ce la dobbiamo appena procurare, ed allorquando l'avremo, tenerci saldi onde edificare su di essa. Perchè vogliamo adunque obbligare gli ungheresi a rinunziare alla loro vetusta costituzione, e cangiarla con una nuova, non ancora provata, da dividersi seco noi? È ciò necessario pel nostro bene! È egli persino prudente e convenevole, il togliere agli ungheresi ciò che tengono per sacro, e regalarli generosamente di cosa su cui non pongono alcun valore? No, risponderemo; ed anzitutto desideriamo la pace e la libertà in casa propria. Non sono gli ungheresi che abbisognano di una costituzione, ma noi, popoli non ungarici, che soffrimmo per tanti secoli sotto l'assolutismo. Accettiamo adunque la costituzione che ci ha dato l'Imperatore, ed adattiamola convenientemente ai nostri bisogni. Contemporaneamente però, intendiamoci con l'Ungheria costituzionale, sul modo con cui possano essere assicurati e promossi i comuni interessi di Stato mediante istituzioni comuni.

Questa è la nostra semplice politica, cotanto semplice che ognuno, per quanto sia limitato, può comprenderla facilmente.

Come avviene però, che si sostiene parlando di noi: che siamo troppo ungheresi — mentre all'opposto vogliamo avere sì poco di comune con gli ungheresi, nell'atto che sosteniamo non doversi obbligare quel popolo a sedere con noi ad una stessa tavola?

È appunto ciò, gridano i nostri avversarii; voi parlate così soltanto nell'interesse ungarico, e non nel tedesco. Poichè l'interesse tedesco richiede che l'Ungheria e quello che ad essa appartiene si vincoli a noi in uno Stato unito, e che tutti dormiamo sotto una coltre comune. Egli è perciò che dobbiamo obbligare gli ungheresi a riconoscere la nostra nuova costituzione, ed adattarsi alla medesima.

Dunque sarebbe l'interesse tedesco quello che da noi viene tradito, vale a dire il benessere nazionale e l'avvenire politico dei tedeschi in Austria debbono richiedere urgentemente che Maggiari, Slovacchi, Rumeni, Croati, Boemi, Polacchi, ed un'altra dozzina di nazionalità non tedesche, si pongano insieme in un Consiglio d'Impero, onde pertrattare e votare con noi e su di noi?...

Otto milioni di tedeschi in Austria debbono far decidere le proprie sorti da 30 milioni di gente non tedesca? E questo dovrebbe essere interesse tedesco? Ed in ciò dovremmo vedere assicurata la nostra nazionalità tedesca, assicurata e garantita la nostra coltura tedesca? — Pretesa ben singolare per non dir altro!

Voi non capite nulla, ci rispondono i centralisti tedeschi. Noi tedeschi avremo pur sempre il disopra. Noi tedeschi abbiamo dal nostro lato l'industria, la scienza e le arti. E poi abbiamo avuto sempre un governo tedesco, impiegati tedeschi, e comando tedesco nell'armata — tutto ciò lo avremo anche in seguito, ed il Governo ci proteggerà, e promoverà in tutto l'impero l'interesse tedesco ecc. ecc.

Fatale illusione! — L'Austria fu riguardata per 50 anni come la prima Potenza Germanica. Nel corso di 50 anni il Governo tedesco dominò solo in Austria senza qualsiasi opposizione delle altre nazionalità, e venne impiegato un intiero decennio onde portare la coltura tedesca verso l'Oriente — ma ove sono le vittorie festeggiate in Austria dalla coltura tedesca, ove sono i veri interessi dei tedeschi e della Germania!

Gli unici fattori che lavorano indefessamente ed irresistibilmente pell'interesse tedesco sono la scienza e l'industria. E veramente questi due fattori hanno agito finora in Austria soli e senza qualsiasi incoraggiamento da parte del governo *tedesco*, a pro dell'interesse tedesco, e lo potranno fare in avvenire con maggiore efficacia, quando saranno sciolti appieno da quei ceppi postigli da quel governo *tedesco*, durante gli ultimi secoli!

Fino a tanto però che questi due fattori tedeschi nella via naturale del loro interno sviluppo non abbiano ottenuta la libera ricognizione delle altre nazionalità in Austria, fino allora noi tedeschi non vogliamo far dipendere la nostra esistenza nazionale e politica dal variabile favore di un governo, e nemmeno da lotte parlamentari, le quali non potrebbero che essere decise o dalla nostra sommissione ai desiderii e domande di altre nazionalità, oppure dal comando militare dell'armata!

E non siamo soltanto noi che non vogliamo far dipendere la decisione sui nostri

interessi nazionali da un parlamento complessivo composto d'uomini di altre nazionalità; noi possiamo, nè il vogliamo!

Fino a che esiste l'odierna costituzione federale tedesca, la Germania ha diritto di chiedere che apparteniamo alla Germania, e noi tedeschi austriaci abbiamo diritto di chiedere che la Confederazione germanica rappresenti, difenda e promuova il nostro diritto tedesco ed i nostri interessi tedeschi.

Quindi non vi è altra scelta nè scampo per un politico chiaro e sincero! Od un' Austria unita e complessiva presso una Germania unita, od un' Austria dualista in istretta unione con la Germania!

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 3 ottobre.* La deputazione croata, che deve presentare l'indirizzo della Dieta a S. M., sarà ricevuta soltanto dopo il ritorno dell'Imperatore da Ischl.

— L'*Ost-Deutsche Post* riproduce dall' *Aut. Corresp.*: Il conte Buol-Schauenstein, già ministro degli affari esteri, arriverà qui da Berlino ancora questa settimana. A quanto sembra, la sua missione non dovrebbe aver avuto il risultamento desiderato.

— Tutt'i fogli parlano d'un nuovo scritto pubblicato or ora dal Dr. *Berger* sotto il titolo: "La soluzione della quistione costituzionale in Austria„. In questo egli prende per punto di partenza il dualismo, che esisteva prima del 1848; mettendo a base del terreno legale per i paesi non ungheresi il diploma d'ottobre e la costituzione di febbraio, e per l'Ungheria la costituzione ungherese nella sua ultima fase di sviluppo legale del 1848. Su queste due costituzioni si deve fondare il progetto di conciliazione fra il Consiglio dell'Impero e una nuova Dieta ungherese da convocarsi.

Ma prima, a preparare i materiali convenienti, propone la convocazione "d'un consiglio costituzionale„ per elezione diretta da tutte le provincie austriache, dietro una legge elettorale votata dalle due diete austriaca e ungherese. Questo consiglio costituzionale avrebbe solo un voto consultativo e le sue proposizioni sui cangiamenti da farsi nelle due costituzioni per produrre un' unione, verrebbero sottoposte di nuovo alle due diete, dalle quali verrebbe poi compilato lo statuto generale per tutta la monarchia.

— Si legge nella *Corrispondenza parlamentare viennese:*

Lunedì sera comparvero all'ufficio di redazione della *Presse* parecchi ufficiali appartenenti a varie armi, e richiesero in tuono alquanto categorico dell'autore della relazione comparsa nel foglio serale della *Presse* di quel giorno, relativa alla seduta della Camera dei Signori del 30 settembre, nella quale relazione veniva narrata la conversazione tenuta pria della seduta tra il Principe Windischgrätz ed il Presidente della Camera dei Signori, relativamente al giornalismo ed ai giornalisti. I signori ufficiali chiesero del pari dell'autore dell'articolo di fondo comparso nella *Presse* di domenica, che parlava della seduta di sabato della Camera alta, e specialmente del discorso del Principe Windischgrätz. Gli ufficiali motivarono la loro domanda con dire, che l'armata era offesa dei citati due articoli, e soggiunsero pure di presentarsi a nome dell'armata. All'ufficio non v'era per caso che un membro della redazione, il sig. E., ed allorchè questi richiese ai signori se avessero un qualche mandato, essendo chè una missione da parte dell'armata non può partire che dalla Suprema autorità militare, e che anche una missione da parte della guarnigione non può partire che dal Comando Generale, quei signori risposero di non essere in possesso di un tal mandato, e siccome il sig E. in seguito a ciò si rifiutò di dare ogni ulteriore schiarimento, si ritirarono, lasciando una sfida, ed accennando il luogo ed il tempo del ritrovo. — Presso un' altra redazione (a quanto sentiamo presso la *Gazzetta Austriaca*) pare che abbia avuto luogo la stessa scena, e che sia terminata parimenti con una simile sfida. Sentiamo che da parte di *tutte le Redazioni* venga preparata una dichiarazione collettiva, che comparirà già domani nei Giornali.

*Pest 2 ottobre.* È arrivato fra noi il commissario regio per il comitato di Pest sig. di Hofbauer, già presidente del comitato d'Arad. Il suo primo incarico sarà quello di formare e rispettivamente di riunire un nuovo personale d'impiegati, giacchè qualunque ritardo trarrebbe seco il pericolo d'un incaglio degli affari, che potrebbe facilmente degenerare nell'anarchia. Egli è incombenzato di nominare ai posti vacanti quegl' impiegati che furono messi in disponibilità dal 1° ottobre in poi. — Un giornale di Pest riferisce che la luogotenenza ungarica ordinò severamente a tutti gl'impiegati del comitato di Pest di rimanere in carica, finchè il Governo avrà preso disposizioni sull'ulterior esercizio del loro ufficio.

— Il *Magyar Sajtò* riferisce che lord Derby, già primo ministro inglese, trovasi da alcuni giorni a Pest colla sua famiglia, e fece ultimamente una gita ad Arad.

— Karoly assegnò 100,000 fiorini in soccorso degli impiegati ungheresi destituiti.

*Altra del 1. ottobre.* Nella redazione del *Pesti Naplo* sono acquartierati da ieri dieci militari. Trattasi d'imposte arretrate.

— Il *Kolos Kögl* annunzia che nell'edificio dell'arsenale di Carlsburg si sta apparecchiando una sala per le sedute della dieta transilvana.

**Italia.** Stando all' *Italie*, il principe di Carignano assisterebbe, per parte del Re d'Italia, all'incoronazione di Guglielmo I il re di Prussia a Königsberga. La Francia sarebbe rappresentata, non già dal maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, come era corsa voce, ma dal principe Napoleone, il quale è tra breve aspettato di ritorno dal suo viaggio d'America.

Il motivo di questi mutamenti deriverebbe da che la Russia e l'Austria mandano a quella funzione principi del sangue.

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che finalmente i lavori, intrapresi pel collocamento definitivo della gran mole, su cui dee torreggiare la statua di Cristoforo Colombo (condotta a termine da gran tempo) fanno augurare prossimo il compimento di tutta l'opera.

*Firenze 30 settembre.* Il Re è partito stamane per Livorno, dove pernotterà. Domani andrà a Volterra, d'onde ritornerà la sera a Firenze.

*Altra del 2.* La *Nazione* ha in data di Roma 28 settembre: Preparansi a Civitavecchia, Fiumicino, Porto d'Anzio spedizioni di briganti. Anche da Malta e da Marsiglia ne partiranno. Agenti borbonici partono per le Romagne.

— La *Nazione* scrive:

Sappiamo che a Pistoia si sta preparando una adesione del clero al libro del Passaglia. Quanto prima il Padre Passaglia pubblicherà due altri opuscoli, uno intorno alla scomunica, l'altro sulla residenza del Papa in Roma, quantunque dichiarata metropoli del regno italiano.

Il clero dotto segue ora animosamente la via apertagli dall'illustre teologo, e sappiamo che in breve verranno in luce coi tipi del sig. Barbera nuovi scritti sulla Curia romana di un cardinale di S. M. Chiesa, di monsignor Liverani e del canonico Reali.

Corre anche voce in Firenze che su *tale* materia stia scrivendo il padre A. Belli, abate dei Benedettini dimoranti nella nostra città. Diamo quest'ultima notizia sotto ogni riserva: dichiarando non assumere nessuna responsabilità. Non possiamo però ristarci dall'incitare il non meno dotto che pio teologo ad alzare la sua autorevolissima voce in questione che tanto importa alla civiltà e alla religione.

*Napoli 1. ottobre.* La dimostrazione non ebbe luogo. La città è tranquilla.

Si dà la notizia, sotto riserva, d'uno sbarco nelle vicinanze di Taranto.

Sono giunti tre nuovi bastimenti inglesi: al presente ve ne sono nel porto undici.

**Francia.** — *Parigi 2 settembre.* La *Patrie* dice che la situazione aggravasi al Messico. La caduta di Juares è imminente.

Le trattative per un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sono interrotte.

— Il principe del Montenegro impiega tutta la sua influenza a contenere lo slancio della popolazione ed impedire che si prenda l'offensiva. Esso vuol constatare che furono i turchi che incominciarono le ostilità.

*Altra del 1. ottobre.* L'Imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri a Saint-Cloud.

A Tolone ebbe luogo il varamento della fregata corazzata italiana *La Formidabile*.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. *A. O.* **Padova**. Quantunque spedito a suo tempo, vi inviamo oggi nuovamente il N. 234 reclamato. — La spedizione ha luogo separatamente tanto a voi, che a P. F.

Al sig. *L. P. del C. S. D.* **Padova**. Vi abbiamo inviato sempre regolarmente la Gazzetta dal N. 232 in poi. — Compiacetevi quindi reclamarla presso l'ufficio postale.

# APPENDICE.

## Annunciasi ai Triestini un nuovo Giornale.

Publico rispettabile
Tu sei servito male!
È un pezzo già che medito
La sorte tua fatale:
Ecco: a te occorre il farmaco
D'un foglio in *lingua mista*.
Vo' farmi giornalista
Sol per amor di te.

Publico rispettabile
Ascolta il mio progetto.
Io d'altri periodici
Sull'orma non mi metto:
Il senno mio vo' frangerti
In nuovo suon triglotta.
Questa è la lingua dotta
Creata or or da me.

Il passerino, il lughero
Il merlo, l'oca, il gallo
Dicon lor pene e gaudii
Ciascuno in suo metallo;
E noi nazion tristipite,
In questo gran stivale
L'organo trifonale
Distinguer ci farà.

Le mie tendenze, e il gravido
Poter della mia penna
Fien legge, sprone e briglia,
A Pò, Tamigi e Senna.
Quanto all'interno, avvincerò
Ogni nazione e casta
Vo' nella densa pasta
Della centralità.

Corrispondenti altissimi,
E genii in quiescenza,
L'antica loro affidanmi
Politica sapienza,
Le novità profetiche
Per altro, saran quelle,
Onde il giornal, stampelle
Inarrivate avrà.

Le note telegrafiche
Qui giunte, trafelate,
Vedransi... oh!... sul mio foglio
Già da tre dì stampate!
Come pei sensi ingenui
Precede il lampo al tuono,
Fatti, che ancor non sono,
In torchio io metterò.

Questa Gazzetta-oracolo
Verrà da me reddata
In stile e carta elastici,
Per sua maggior durata.
E nondimeno, modico
Sarà l'abbonamento:
Per puro sentimento
Il gazzettiero io fo!

D'altronde la politica
Dell'avvenir scrivendo,
Col fisco di quell'epoca
Trattar pel bollo intendo;
Quindi per due centesimi
Dò un foglio separato:
Maggiore all'abbonato
Ribasso accorderò.

# CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 4 Ottobre 1861.*

## Cronaca di Trieste.

(Interessantissima seduta del Consiglio Municipale. — Scuole popolari. — Elogi).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(:) Esprimendo l'altr'jeri il nostro convincimento, che la Commissione eletta per proporre radicali riforme nelle *scuole popolari* non verrà meno al difficile assunto, non ci siamo punto ingannati. I nomi infatti dei componenti la medesima ci erano di caparra, che finalmente dopo tanti anni d'abbandono e di vergognosa incuria da parte di chi doveva sorvegliare l'educazione del popolo, le scuole elementari verrebbero riorganizzate secondo lo spirito dei tempi e di conformità a quei principii liberali e di progresso, sconosciuti ora soltanto da una minoranza sciocca e caparbia.

Scriviamo ancora sotto la dolcissima impressione lasciataci dalla interessantissima seduta municipale ch'ebbe luogo jeri a sera, e che per l'importanza dell'argomento pertrattato, per numerosissimo concorso di pubblico e per i vivissimi segni di approvazione da parte di questo, non trova incontro che in quella memorabile del 29 Aprile scorso, che ogni vero Triestino rammenta con soddisfazione grandissima. Ognuno infatti era convinto che dovea trattarsi di questione vitale per Trieste, ed è con viva compiacenza che noi vedemmo con quale interesse ogni ceto di persone vi prese parte.

La Commissione a buon dritto può andarne superba; i fragorosi applausi da parte de' suoi concittadini dimostrarono che essa ben comprese i loro desiderii e le loro legittime aspirazioni. E prima di entrare nei particolari, sien rese grazie vivissime a coloro, che occupandosi con tanto zelo per liberare la nostra gioventù da una tortura morale a cui da sì lungo tempo eran condannati, corrisposero in sì splendida guisa alla fiducia in essi riposta.

L'onorevole *Dr. Baseggio*, che tutti conoscono per scrittore forbitissimo e ricco di cognizioni in fatto di pedagogia, lesse, quale relatore della Commissione, un lungo rapporto, che venne accolto con caldissime manifestazioni di aggradimento. Nè potevamo aspettarci meno dal redattore del Memoriale sulla lingua d'insegnamento, che da tutti venne sì favorevolmente giudicato.

Trieste, città italiana e non *mista* (precise parole del rapporto), non può e non deve adottare altra lingua d'insegnamento nelle scuole popolari che l'**italiana**: ecco il principio su cui si basa il rapporto quanto alla lingua. Lo studio della tedesca quindi è completamente eliminato. Allontanamento di maestri riconosciuti inetti, aumento di paga per tutti, migliori libri d'istruzione, aumento di classi, e soprattutto totale emancipazione dalle influenze clericali sono le essenziali proposte riguardo alla riorganizzazione scolastica, proposizioni che nella loro integrità vennero approvate *unanimemente* dal Consiglio municipale.

I signori Wessely e Costantini, appoggiando in ispecialità la proposta tendente a togliere ogni ingerenza del clero nelle scuole per quanto non riguarda l'istruzione religiosa, riscossero unanimi applausi, e la mozione del secondo, con ammirabile eloquenza motivata, d'associarsi ai principii che animano i deputati di Vienna relativamente allo stesso oggetto, venne accolta con immenso favore. Trieste, ei disse, presso a poco, deve dimostrare con ciò, di non esser l'ultima fra le città nel proclamare altamente le massime di libertà e di eguaglianza.

Finita la seduta il pubblico rimeritava di bel nuovo i degni suoi rappresentanti con caldissimi battimani e grida di: *bravi!* Ogni cuore infatti che nutra affetto per la città natia, per la propria nazionalità, per l'idioma materno, che desideri lo sviluppo intellettuale del popolo togliendo ai fanciulli il martirio di apprendere in età tenerissima una lingua difficilissima, deve essersi aperto alla gioia nel vedere che coloro ai quali affidarono le loro sorti, sono i fedeli interpreti dei desiderii comuni, gli esecutori della volontà generale. E tale soddisfazione è di tanto maggiore, in quanto da ben lunga pezza sospiravamo indarno una voce che sorgesse ad abbattere inveterati pregiudizi, fallaci e perniciosi sistemi, che rivendicasse naturali e sacrosanti diritti, una voce insomma che proponesse provvedimenti per il maggior possibile sviluppo delle classi inferiori.

Se noi trattiamo con calore quest'importante argomento, egli è perchè una dura esperienza ci rese istrutti a quali pene vadano soggette le tenere menti dei giovanetti sotto un falso sistema d'istruzione. Le memorie dei nostri primi anni sono tutt'altro che dolci e consolanti e quando rammentiamo le lagrime sparse sui libri che ci era impossibile comprendere, quando ci si presentano alla mente quelle lezioni non atte che ad ottundere il nostro intelletto, benediciamo coloro che ripararono a tanti strazi.

E tutti gli uditori infatti, memori dei patimenti sostenuti, non poterono astenersi dal dare ripetutamente libero sfogo a quei sentimenti sì lungamente repressi e la cui manifestazione fu a tutti di sollievo e conforto.

La Commissione superò ogni aspettativa, studiando profondamente e sotto ogni aspetto l'ardua questione. I proposti miglioramenti nel sistema d'educazione per le fanciulle, meritano i maggiori elogi. Abbandonando i lavori richiesti dalla moda e dal lusso, esse devono venir anzitutto iniziate nelle bisogne domestiche affinchè divengano buone madri di famiglia ed ottime massaje. Allo scopo poi d'incoraggiare le giovanette, verranno distribuiti dei premii a quelle che si distingueranno nei lavori domestichi.

Avendo accettato senza modificazioni e ad unanimità l'operato della Commissione, il Consiglio diè prova di somma avvedutezza, e dallo spirito di concordia che vi regna, potè ognuno inferire che certi elementi eterogenei, ostinati nel proponimento che il mondo vada a rovescio, sparvero e non deplorati.

La via liberale e veramente progressista scelta dalla nostra rappresentanza cittadina, dimostra che Trieste, facendo tesoro delle nuove idee, non è ultima fra le città nel riconoscere le nobili aspirazioni della nuova generazione. Perseverando in essa, noncurante gli ultimi aneliti d'una minoranza avvilita, essa si acquista la gratitudine dei propri concittadini e rivendica a Trieste la fama di liberale, menomata in altri tempi per la tristizia di pochi!

---

Vendete carta e calamo,  
Fratelli, o voi, d'inchiostro!  
Col mio Giornal contendere  
Sperar può forse il vostro?  
Il mio primiero numero  
Ad aguzzar la vista  
Alla nazione mista  
Ben presto sortirà:

Or, che la stampa è libera,  
Deposito e permesso  
Solo, e null'altro mancami,  
Per far nel mondo ingresso.  
E poscia, del mio foglio  
"*La fama del futuro*„  
Subito in ogni muro  
L'annunzio apparirà.

*Trieste 27 Settembre 1861.*

**Baron Zaletti.**

---

*Trieste 3 ottobre 1861.*

### Signor Redattore!

Voi pubblicaste nel **N. 212** l'innocente lettera onde L. Barcoli, amico mio, di fronte al tempestare austro-centralistico del cav. Perego di Milano ed alle grosse storditaggini di lui contro gli eletti del popolo di Trieste, si permise lanciare qualche lieve ironia a codesto glorioso consigliero di coalizioni e di violenze, ed annunciare all'Adria attonita com'ei si avesse sicure le grazie di quell'alta speranza dei liberali d'Oltralpe ch'è l'odierno Ministro *di Stato*.

La lettera ebbe la sventura di ferire l'inaspettata suscettività d'un vostro onorevole corrispondente, che vi protesto d'ignorare chi sia. Questo signore, che prefiggendosi di offrirci nella vostra Gazzetta la Cronaca di Trieste, si piace pur farvi il Mentore agli *amici*, si avvisò prendervi a parte esso Barcoli, ed articolargli, per tenerezza di me, non so quali ammonizioni, e per giunta il rimprovero di *imprudenza*: quasi io potessi dar briciolo di peso alle ingenuità *compromettenti* del gentiluomo che mi onora delle generose sue ire dalle rive dell'Adige. — A ciò il Barcoli, stupito dell'anonima semplicità, rispose d'incidenza poche frasi schiettamente amichevoli.

Ma frattanto il signore della Cronaca, edificato un bel mattino da nuove *rivelazioni* del cav. Perego, e giurante sulla parola di lui, tornava alla carica in attitudine nettamente offensiva, deplorando la sua *troppa delicatezza* col Barcoli, e permettendosi un'inquisizione pereghiana circa la personalità di lui e quella del *B. C...i* che, per pigliare due pesci ad un amo, ei si piacque distinguere dal *Barone Colli*. — A queste leggiadrie ch'ebbero a lusingare gli spiriti un po' sconsolati dell'aureo cavaliere, l'impassibile *B. C...i*, prendendo egli stesso con permissione vostra la parola per mettere fuori di causa con un pajo di citazioni la lealtà e la delicatezza del sig. Perego, nulla rispose. Notò bensì sulle generali, come con certe gratuite personalità taluni non si avvedano di essere un pocolino *impertinenti* e plagiarii di chi suppongono sprezzare.

Sembra che la cosa fosse più seria ch'io immaginassi. Il signore della Cronaca, che abborre le polemiche, ma le cerca; che apprezza tanto le cose utili, ma si mesce volontieri anche delle inutili, e soprattutto di quelle che punto nol riguardano, replicando a tre righe di naturale difesa con una colonna d'attacchi (N. 226), riviene alle inquisizioni, lagnasi del ricambio delle *urbanità (!)* sue con *bastonate* che non sa *d'onde gli vengono*, e non si perita più che tanto di provocare anche persona reale che certo non gli diè ombra di titolo a tanto sfregio *). Ei l'accusa di far iscrivere articoli *in tutti i sensi* e *per tutte le cause* — cronachista garbato!: quasi gli articoli di B C...i nel *Giornale di Verona* a tutto Settembre 1860 fussero stati altra cosa dallo schietto svolgimento dell'idea legale celestina accennata nel programma di lui, e i due del Barcoli nella *Gazzetta di Fiume* se ne fossero dilungati di una linea. E le dà il buon consiglio di occuparsi di cose utili al proprio paese: consiglio in verità, quanto squisito, altrettanto opportuno, or soprattutto che altri la incriminano di occuparsene troppo. Ei promette del resto di non occuparsi *mai più* di B. C...i e del Barcoli: quasi altri l'avesse pregato di occuparsene prima!

Per me, non terrò rancore al vostro onorevole corrispondente, chiunque ei sia, di codeste troppe leggerezze. Ma m'incombe debito indeclinabile di respingerle una buona volta per sempre, e per ufficio di lealtà, e per onore della causa nobilissima onde mi pregio di essere stato, e di durare, povero ma fermo propugnatore.

*B. C...i.*

*) L'onorevole sig. C...i ci permetterà osservare che il nostro cronista protestava in quella circostanza la sua stima verso la persona a cui alludeva, per cui ci sembra che non abbia inteso attaccare nè provocare chissiasi.  
*(Nota della Red.)*

## Notizie diverse.

⁂ Nella piccola città di Alessandria, nella Virginia, vive un'onorevole famiglia devota alla causa dell'unione. L'unica figlia era fidanzata da lungo tempo ad un giovine di Richmond e il matrimonio doveva celebrarsi il 4 luglio decorso. Ma, pur troppo, la fatalità s'oppone sempre alle voglie degli amanti! Scoppiata la guerra tra il Nord ed il Sud, il giovine promesso dovette prendere le armi in favore del Sud. Quest'atto addolorò la fanciulla e mise di malumore la famiglia. Ma il giovine volontario, appena entrato in campagna, sentì col crescere dell'amore diminuire il suo entusiasmo rivoluzionario. Non potendo resistere all'immenso dolore dell'assenza, risolse di raggiungere la sua fidanzata, non attendendo che una propizia occasione. Il 4 luglio, la famiglia d'Alessandria era unita con gran numero d'invitati per festeggiare solennemente l'anniversario dell'emancipazione. Quando un servitore reca una lettera alla padrona di casa: essa impallidisce; ma, credendo che tutto fosse sciolto fra' due amanti, annunzia a sua figlia che il povero giovine, fuggendo dal campo, era stato ucciso

da una sentinella. Tal nuova produsse un doloroso silenzio, interrotto solo da questa osservazione, fatta dalla fanciulla in modo apparentemente calmo e freddo: *Anch'io diserto*; e, pronunciate queste parole, cadde morta per terra!

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 3 otto. Corso di chiusa in V. A. | 4 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 135:25 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:— | 137:05 |
| Zecchini imperiali | 6:55 | 6:55½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . a 5% per cento fl. | 80:55 | 80:90 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 67:35 | 67:35 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 756:— | 756:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 184:30 | 186:30 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta l'interessante Commedia di Gattinelli, intitolata:

**Clelia** ossia **La Plutomania.**

(Ore 7. — Pari).

Domani a sera si rappresenterà il capolavoro di Dumas figlio: **Le Demi Monde**, ovvero **Un quadro della Società equivoca.** — (Ore 7. — Dispari).

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 24 settembre. Lucia Giurcich, contadina, d'anni 60, da gastro enterite. — Ferdinando di Giuseppe Cicovich, facchino, di mesi 20, da tabe.

Il 25 detto. Giovanni di Giovanni Bratanich, calafato, di mesi 9, da spasimo. — Francesco di Giovanni Soldatich, cameriere, d'anni 2, da consunzione.

Il 26 detto. Nessuno.

Il 27 detto. Pierino di Giuseppe Palladin, falegname, di mesi 9, da spasimo.

## Ultime Notizie.

*Vienna 3 ottobre.* Il deputato triestino Porenta interpellò il ministro Schmerling sulla non seguita riorganizzazione delle scuole nautiche, che fu già da lungo tempo promessa. Chiede quanto seguirà questa riorganizzazione.

*Vienna 3 ottobre.* La Camera dei Deputati fu aggiornata ieri fino al 4 novembre.

*Pest 3 ottobre.* Laguéronnière s'ebbe qui un' accoglienza *dimostrativa*.

*Parigi 4 ottobre.* Il *Constitutionnel*, in un articolo di Grandguillot sulla visita del Re di Prussia all' Imperatore dei Francesi, scorge in quest' abboccamento un presagio di pace universale. L'articolo dice poi che tale convegno toglie le inquietudini della Germania, malgrado le accuse dei giornali austriaci che la Francia otterrà il confine del Reno in cambio dell' assunzione della corona imperiale germanica per parte del Re di Prussia. Il *Constitutionnel*, confutando i fogli prussiani, i quali asseriscono essere la visita un semplice atto di cortesia, osserva che la medesima è un avvenimento sociale, avendo per oggetto un trattato di commercio collo Zollverein, locchè è la questione principale. I trattati politici (dice il *Constitutionnel*) riconciliano i Governi, i trattati commerciali le nazioni. L'articolo termina con parole di complimento al Re di Prussia.

*Belgrado 3 ottobre.* Alcuni ufficiali sfidarono a duello il console austriaco per essersi questi, a quanto dicesi, espresso in termini offensivi contro il Principe durante una festa di ballo.

*Nuova-York.* Lexington s'è arresa ai confederati.

Il conte di Parigi ed il Duca di Chartres vennero nominati ufficiali nell' armata dell' Unione.

## Telegramma
della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** *4 ottobre. Lettere dal Sud America settentrionale dicono che al Governo furono offerti 1 milione di balle di cotone per garantire l'imprestito. La raccolta del cotone è incominciata. I proprietari delle piantagioni vogliono attendere la levata del blocco*

# AVVISI.




Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 7 Ottobre 1861. N. 239.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . f. 1 : 20 V. A.
" " Trimestre . . . " 3 : 50 "
" " Semestre . . . " 7 : — "
" " Anno . . . " 14 : — "

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi ecc.** devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" anticipato al Trimestre . . . f. 4 : 00 V. A.
" " Semestre . . . " 8 : 60 "
" " Anno . . . " 17 : 20 "
Pell' Estero " Anno . (effettivi) " 21 : — "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Viene aperto l'abbonamento alla* **Gazzetta di Fiume** *pei mesi di* **Ottobre, Novembre e Dicembre** *dell'anno corrente, alle condizioni sopra indicate. Preghiamo quindi i cortesi abbonati a rinnovare in tempo debito le relative associazioni, onde essere al caso di soddisfare a tutte le domande, e fissare conseguentemente l'edizione.*

---

*Fiume, 7 Ottobre 1861.*

## Opinione e Opposizione.

### III.

(?) *Volere è potere*: sentenza profondamente cristiana non solo, ma civile insieme e politica.

Una provvida distinzione qui ne si affaccia: volere il male ostinatamente, con tutte le proprie forze dell'animo e dell'ingegno, adoprando ogni possibile arte per conseguirlo, non sempre si può, e spesso anche ne scaturisce lo effetto contrario; volere tenacemente, e con perseverante ardore il bene proprio e dei simili in tutte le guise possibili, sebbene alla lunga, si può.

Dal chè dedurrebbesi a umano conforto che il male, già di per sè negazione, non sempre, volendolo, si può effettuare; il bene si, in ogni tempo e luogo e condizione e stato sociale.

Portentosi infatti furono in tutte le epoche i risultati di una energica e perseverante volontà, che però si riscontra piuttosto concentrata in un solo che non effusa da mille: pure, se un'anima sola che vuole può contra migliaia, che non potrebbe un popolo contro pochi? Ma si difficile opera e quasi oltreumana si è il concretare e l'indirizzare ad unica meta gli animi pur al bene aspiranti, che tuttogiorno vediamo abortite ogni fatta di speranze, di aspirazioni, di voti, non per altro difetto che di unanimi volontà.

Certo è che innumerevoli ed ardui ostacoli a ciò si frappongono: l'ignoranza dapprima, la naturale tristizia, l'ipocrisia, la violenza, o per sè sole o insieme congiurate cospirano a disperdere i tenui semi della generale concordia, ed ecco allora ogni più ferma e gigante volontà tentennante paralizzarsi e cadere frangendosi in mille discrepanti impotenze.

Questo però accader non dovrebbe là ove sono capi, o reggitori di popoli o governi quali sieno, costituiti ed intesi appunto a preparare, agevolare ed aprire nuove e più copiose le vie del bene ai soggetti — e qual altro cômpito possono avere i potenti? — laonde il *volere* dovrebbe espandersi in tutta o quasi la propria potenza, avuti pure a debito riflesso gl'intoppi che per mala ventura provenissero dalle inferme e contraddicentisi condizioni della umana natura.

L'opinion pubblica quindi, non facendo talora — nè lo può in ogni caso, ignorandole — il voluto calcolo di certe intime cause, rimote assai e contrarie spesso dal soggetto ch'essa contempla, agli effetti si attiene, giudica delle conseguenze, e si accampa per naturale istinto avversa a quell'ordine di cose per cui il reclamato bene non sorge o non si concede; convinta com'è che ove un governo *volesse tenacemente e con perseverante ardore, e in tutte le guise possibili* il bene dei popoli ad esso affidati, certo non senza ingrati esperimenti, il *potrebbe*, tanto maggior gloria e gratitudine conseguendo, in quanto saggiamente prevenisse gl'incitamenti, le suppliche, e gli stimoli che l'opinione tratto tratto ad alta voce va preannunziando.

Qualora poi queste sue manifestazioni sieno generali e tendenti ad un medesimo fine, i governi dovrebbero una volta, non ascoltarla e rispettarla soltanto (com'ebbe a dire un membro dell'alta Camera in Austria) ma si esaudirla nelle sue ragionevoli aspirazioni, facendo cessare il non degno spettacolo di promesse che si trasmutano in minaccie o restrizioni diffidenti, e temperando le pertinaci negative ad ogni inchiesta che pur si eleva sulla base di quelle promesse medesime.

E questo, ci pare, il turbinoso conflitto che affligge l'Austria, e ne suscita una confusione tumultuosa d'idee e di principii, funesta all'ordine, alla civiltà, alla buona intelligenza fra l'*autorità* e l'*opinione* scapidandone la prima nel senso morale, nella pubblica estimazione e fiducia, intanto che l'altra stimolata e combattuta, schernita insieme ed aizzata, mal si regge in quella serena tranquillità ch'è la miglior caparra del successo appunto perchè aspetta dalla ragione vittoria.

Imperciocchè da una tal lotta ove si agitano si opposti e vitali interessi di politica e di giustizia, di morale e di libertà, tra il fervor della mischia non iscaturisce schietta la verità nè la luce; torbidi e roche le voci infiammate più da ira cieca che da nobile sdegno del male; ottenebrato il lume degli intelletti non più guida del senno e della moderazione; discordi persino le anime stesse al bene anelanti, e perciò produttrici di nuove e più radicate diffidenze nell'Autorità la quale nulla di meglio brama che credere non essersi ingannata allorchè giudicò volubile o effimera l'opinione, e la trova per giunta rissosa.

> "*Lume non è, se non vien dal sereno*
> *Che non si turba mai, anzi è tenebra,*
> *Od ombra della carne, e suo veleno....*"

disse quel grande che di ben altre discrepanze e terribili lotte fu vittima nella pur libera sua Firenze: laonde può ben ammaestrare il suo detto, e far si che ognuno, *come torre ferma che non crolla*, si attenga solo alla verità, e la opinione lealmente e generalmente emessa sostenga a puntello di quanto, non come grazia richiede ma quale diritto, e ben lungi dall'ambire una sterile vittoria, adoperi si che lo Stato medesimo ne fruisca e derivi forza insieme e indirizzo — perocchè unito ai suoi popoli nessun governo potrà mai perire.

Ma se l'attuale interna politica del ministero procede pel buio e tortuoso cammino per cui s'è inoltrata, non assentendo nè facendo ragione di qualsiasi domanda, non assecondando i vitali impulsi delle nazionalità e autonomie, costringendo a repugnanti assimilazioni chi soltanto brama e vuole stringersi in amorevole nodo colle nazioni sorelle che costituiscono il nesso *austriaco* ma non certo *germanico*; e sospetta che ogni generosa parola covi un'insidia o un'irriverenza, e ogni mano stesa per chiedere stringa forse un pugnale, se non crede alle proteste sincere, se soprassiede ad ogni provvedimento, e i reclami urgenti respinge con obbiezioni che eludono per non negare aperto, il che tornerebbe meno ingeneroso, e ciò intanto che i popoli stanno con febbrile impazienza e l'orecchio teso aspettando i responsi, quale meraviglia se di giorno in giorno, comunque moderata ma ingigantita dalla pressione... *(plus compressa resurgit!)* la voce della opinione dolorosa s'innalza in querula opposizione?.....

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 ottobre.* Il *Wanderer* dà una smentita alla smentita della semi-ufficiale *Donau-Zeitung*, per quello che riguarda il confino del deputato Smolka a Leopoli. A rettificazione del vero, narra il *Wanderer* aver rilevato che Smolka non ricevette, è vero, alcun decreto che abolisce il confino: essere però tale rescritto atteso da Leopoli. È però un fatto che il confino pronunciato contro il Dr. Smolka dopo lo scioglimento del parlamento Kremsier, non venne per anco, fino ad ora, ritirato, per modo che il relativo rescritto di confino trovasi ancora fra le mani del Dr. Smolka. Per viste di prudenza il Dr. Smolka ricercò la direzione di polizia di Leopoli d'un permesso di viaggio, per recarsi a Vienna al Consiglio dell'impero: e ciò perchè sapeva di non potere assentarsi ancora

da Leopoli senza un assentimento della polizia: e sull'estendazione di questo recapito di viaggio ins[illegible] [illegible] ril[illegible]sciate, [illegible] [illegible] o [illegible]sse non [illegible] [illegible] non essendo [illegible] [illegible] or[illegible]dinanza [illegible] che, [illegible] [illegible]ovi, fa[illegible]ces[illegible] [illegible] Quel confi[illegible] su[illegible]tette [illegible]que in fatto, e continua tuttora a sussistere in diritto; e quand'anche ne fosse stata veramente adottata la derogazione il Dr. Smolka non ne è ancora, a tutt'oggi, informato.

*Altra del 3.* Ieri venne arrestato a Pest un preteso emissario di Türr e Garibaldi. Si trovarono presso di lui proclami e lettere.

*Altra del 4.* Il comitato per l'elaborazione d'una nuova legge sulla stampa, in una discussione che durò molte ore, si è già messo d'accordo ieri intorno a parecchi principii direttivi.

*Altra del 5.* Il dottor Berger si è assunto la difesa del redattore della *Volksstimme* di Graz durante il processo per gli articoli stati incriminati. Vuolsi che il principale collaboratore della *Volksstimme*, sig. Mahler, abbia abbandonato Graz.

— L'*Ost-deutsche-Post* è d'opinione che durante le vacanze del Consiglio dell'Impero potrebbero esser tentati degli intrighi, non tanto contro la costituzione medesima, quanto verso il ministero Schmerling; il partito reazionario feudale guidato dai Conti Thun, Brandis, Clam ecc. ecc. vuol giungere a dominare, e certe persone del partito militare non hanno voglia di far la parte sostenuta dieci anni sono dall'autore del famoso opuscolo: "Confessioni di un soldato„ qual precursore dell'abolizione della costituzione 4 Marzo. — Con abolire la costituzione non si giovò a nessuno, ma si recò danno a tutti, ed un secondo esperimento di tal fatta sarebbe impossibile, sarebbe la banco-rotta politica e morale, sarebbe la rivoluzione in *optima forma*. Gli amici della costituzione non debbono per ciò allarmarsi per le vacanze di 4 settimane della Rappresentanza dell'Impero.

*Pest 3 ottobre.* Il militare, che aveva occupato il palazzo del comitato, fu allontanato di quivi nella notte del 30 settembre al 1. ottobre.

*Cassovia 4 ottobre.* Qui ebbe luogo un conflitto fra militari e civili a motivo che questi ultimi cantavano inni a Garibaldi. Nel conflitto rimasero alcuni leggermente feriti.

*Ragusa 3 ottobre.* — *Mostar 4.* — Omer bascià scrisse lungamente al ministro della guerra, descrivendogli lo stato miserando dell'armata, la mancanza di denaro, di scarpe, di uniformi, il cattivo stato delle armi e dei trasporti. Protesta di non poter aprire la campagna con simili elementi, e consiglia di trattare un accomodamento, tanto più che la Bosnia minaccia un movimento.

**Italia.** — *Torino 3 ottobre.* Scrivono da Torino al *Pungolo*: Se sono bene informato, ordine fu trasmesso perchè fosse arrestato il vescovo di Cremona.

— Il governo italiano ha cominciate le rappresaglie per la rifiutata estradizione degli archivi consolari napoletani, da parte della Spagna. Egli ha sequestrati gli archivi del reale collegio di Spagna in Bologna, fondato dal cardinale Egidio Alberoni per l'educazione di giovani spagnuoli, e da lui dotato di ricchissimi beni fondi. Il governo piemontese pubblicò nel *Monitore di Bologna* il relativo decreto di soppressione, adducendone per apparenza il motivo, che il Superiore di quell'istituto si è rifiutato di riconoscere l'autorità dell'attuale Governo. Il Direttore però fece pubblica ed energica protesta, richiamandosi all'indipendenza, di cui godette sempre quell'istituto, da ogni e qualsiasi autorità locale italiana.

*Napoli 29 settembre.* Continuano a presentarsi briganti e sbandati in numero straordinario. Il 21 è morto a Casamari, in seguito di ferite riportate, Valentino Chiavone, fratello al famigerato capo-banda.

*Altra del 4 ottobre.* L'aiutante di Borgès fu arrestato. Portava una valigia contenente documenti importanti e lettere sottoscritte da Bosco e da Lamoricière.

*Roma 26 settembre.* L'*Osservatore romano* del 26 p. p. annuncia che "il cardinal prefetto della sacra congregazione del concilio, dopo aver presi gli ordini del Papa, ordinò a monsignor Caputo, vescovo d'Ariano, di rinunziare immediatamente al titolo [illegible] [illegible] pe[illegible] [illegible] del re [illegible] Sar[illegible] [illegible] na[illegible] [illegible] sua dioce[illegible] di [illegible]sentar[illegible] a Re[illegible] riparare [illegible] scan[illegible] da[illegible] pe[illegible] [illegible] urezza [illegible] sua [illegible]cienza co[illegible]do [illegible] anta Se[illegible] per es[illegible] delib[illegible]o dalle varie pene canoniche in cui è incorso„.

*Altra del 28.* Si assicura che il padre Passaglia è ritornato a Roma (1) e che il cardinale Altieri fu incaricato d'interpellarlo per sapere, se egli è l'autore dell'opuscolo pubblicato in Firenze.

**Francia.** — *Parigi 30 settembre.* È stata aperta un'inchiesta contro Mons. Pio, vescovo di Poitiers, il capo più ardente del partito dell'opposizione clericale, per aver egli fatto delle allusioni politiche in un discorso tenuto innanzi ai suoi diocesani. "Non fu Erode il grande, Erode primo — diss'egli — nè Erode secondo, il suo successore, bensì Erode III che ha messo in prigione S. Pietro„.

*Altra del 2.* Il conte di Montebello ha riportato da Roma impressioni favorevoli all'unità d'Italia.

Il re di Prussia appoggerebbe a Compiègne il voto della Russia per la convocazione d'un congresso. Egli partirebbe da Compiègne l'8 stante.

*Altra del 3 ottobre.* L'Imperatore presiederà oggi il consiglio dei ministri.

— I giornali annunciano che il Re di Prussia arriverà domani sera a Compiègne.

Il *Pays* crede poter dichiarare essere inesatto che l'Austria sia per effettuare una forte riduzione della sua armata.

— La Porta consente alla unione dei principati danubiani sotto il regno a vita del principe Cuza.

I rispettivi ambasciatori delle potenze sostituiranno la commissione europea per l'assestamento della quistione dei principati.

— (Ecco un sunto più esteso dell'articolo del *Constitutionnel* e che porta il titolo: Visita del re di Prussia). Esso spiega come in questa visita la Francia intravveda un sintomo di pace generale e come questa visita faccia ammutolire ogni inquietudine in Germania. Si potrebbe, dice esso, far caso delle imputazioni dei giornali austriaci, ove non si sapesse, che l'Austria nelle sue aspirazioni d'un'alleanza colla Prussia, patisse una sconfitta. L'Austria avrebbe rinunciato alla supremazia della Germania, se la Prussia le avesse concesso il *suo* appoggio per dominare le nazionalità. Ma l'Austria, consolidata, avrebbe poi mantenuta la sua promessa? La Prussia stessa non volle farne nemmeno un esperimento. I giornali austriaci hanno collo strano loro contegno irritato il sentimento patriotico tedesco; ed hanno detto che i confini del Reno verrebbero ceduti alla Francia verso l'imperiale corona germanica. Troppo poco risoluti si mostrano i fogli prussiani contro queste imputazioni. Essi sostengono che (la visita del re non è che una visita di cortesia e per nulla politica. Ma anche questo non è ammissibile.

E rivolgendosi ai detti giornali: "Voi volete — suggiunge — che la dimora del re in Francia non sia un avvenimento politico. Sia pure; in massima abbiamo eguali vedute; ma ciò nonostante essa è qualche cosa di più. Se non si fosse abusato della parola *sociale*, noi diremmo che questa visita è un avvenimento sociale. Da due anni continuano le *trattative pel trattato commerciale collo Zollverein*. Questa è la quistione principale. I trattati politici conciliano soltanto i governi, i trattati commerciali all'invece conciliano le nazioni. Re Guglielmo — e ne abbiamo le prove — appartiene a quella categoria di principi che comprendono gl'interessi del paese e dell'epoca loro. È proverbiale la fermezza e l'onestà di lui. Egli è principe che apertamente dichiara a' suoi popoli di voler calpestare ingiusti pregiudizii ed odii vecchi, di voler odiare il favore di una popolarità effimera e di voler ambire all'incontro, l'approvazione imparziale della posterità„.

— Un opuscolo, intitolato *Il Regno e la Vistola*, combatte le prevenzioni della Prussia verso la Francia; dichiara che il Reno non è confine naturale; reclama, come rettificazione di confini, Landau e Sarrelois; consiglia la creazione d'un potente regno della Vistola contro la Russia.

Corre voce che a Londra la legazione italiana sarà elevata al grado d'ambasciata, come pure a Parigi.

Affermasi che i signori Talabot abbiano fatte nuove proposte al Governo italiano per le ferrovie [illegible]

M[illegible] Ma[illegible] [illegible]ssi[illegible] all'i[illegible]onazione [illegible] di [illegible]ssia.

*T[illegible]e 4 [illegible]bre.* [illegible]arc[illegible] trup[illegible] [illegible]az[illegible] [illegible]e [illegible] [illegible]a.

[illegible] ella Sir[illegible] a Tolone il 15 ottobre.

**Inghilterra.** — *Londra 4 ottobre.* Il *Times* cerca di dissuadere la Prussia dall'alleanza francese, dicendo ch'essa è contraria agli interessi prussiani e che apporterebbe nuovamente le sciagure del 1801.

**Grecia.** — *Atene 28 settembre.* L'altro ieri vennero staccati dalla polizia degli affissi contenenti minaccie, nel caso che il re tornasse senza aver nominato un successore e aver approvato l'istituzione immediata della guardia nazionale. A Nauplia si fece lo stesso.

---

## Cronaca locale.

Giunse ier l'altro da Zagabria il sig. B. B. Cav. Smaić de Svet-Ivan, Supremo Conte del Comitato di Fiume, e Capitano civile della Città.

---

**Una importante notizia.** — Il sig. *Pietro Cavaliere Perego*, che coi modi squisiti che lo caratterizzano, chiamava replicatamente la *Gazzetta di Fiume* "*Lorda sgualdrina croata*„, ed infiorava la sua polemica d'espressioni raccolte nei lupanari, il sig. *Cavaliere Perego*, replichiamo, nel N. 375 del *suo Giornale di Verona* pubblica le seguenti linee:

"La *Gazzetta di Fiume* contiene altre calunniose ed incendiarie corrispondenze dirette a minacciare gli abbonati del nostro periodico, ed a diffamarci come pubblicisti. Ormai siamo stanchi di seguire i nostri avversarii su di un campo che non è il nostro. Ricorriamo però contro il signor Ercole Rezza per calunnia, diffamazione e grave pregiudizio a nostro riguardo, e della giustezza dei nostri reclami giudicheranno i tribunali competenti„.

Noi non mancheremo quindi di comunicare ai nostri lettori a suo tempo i dibattimenti di questo processo, il quale potrebbe procurarci l'*onore* di vedere fra le nostre mura il decantato *cavaliere*.

---

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 30 settembre.*

Di regola, non amiamo discussioni politiche col *Diavoletto*. S'ei vi mette spesso dello spirito e della disinvoltura, talor benanco della moderazione; avvien di rado che non vi brilli per la buona fede, coll'assoluta sua assenza. Apologista della odierna libera stampa, pur di faccia ai cannoni mortali della concessione arbitraria, della cauzione enorme, dell'ammonizione onnipotente, egli ha sempre in pronto per sè di quegli spedienti *decisivi* che sopprimono tutti i ragionari e non lasciano all'avversario che il triste diritto di coprirlo di compassione o di disprezzo.

Dobbiamo però fare un'eccezione per l'articolo notevole che il citato diario recò jeri colla divisa *Trieste coll' Austria*. L'autore di esso non è di quegli scribi sciagurati che ragionano egualmente bene colla testa e coi piedi. Ci vediamo errori parecchi e ben gravi, ma vi scorgiamo pure il rispetto al lettore, la buona fede, l'intenzione onesta. — L'argomento poi è in oggi da tutte parti all'ordine del giorno. Perchè lo suggeriremo noi ? i grandi amatori di Trieste si affannano a regolare i destini a lor grado, non curandosi di consultare Trieste medesima, or per essi dimora di cittadini del mondo, d'universale diritto. Ed alla volta nostra, fidenti nel diploma imperiale d'Ottobre, noi vogliamo domandare pei Triestini la grande libertà di restare quello che sono — cosa anche padroni di casa, loro — epperò di sentire e ragionare... triestinamente.

"Non ogni male viene per nuocere. L'articolo *Trieste coll' Austria*, colle sue germaniche usurpazioni, è in sè stesso pe' Triestini

« un male. Ma inducendoli a ben usare la logi- « ca ed a studiare più sempre le condizioni vere « della loro patria, esso rende loro un servigio « distinto, che ben meriterebbe la loro gratitu- « dine, se triestina come l'effetto fosse l'inten- « zione di chi lo scrisse. „ Potremmo tradurre tutto l'articolo su questo metro, giovandoci delle parole di esso: e non ci sarebbe forse difficile il mostrare così coll'ironia, com'esso tragga direttamente i Triestini a redimersi per sempre dal germanismo, ch'è dire al maggior dei beni oggi possibili pel loro paese. Ma ben ci guarderemo dal celiare in argomento sì grave, e con uno scrittore della levatura e del carattere del nostro avversario.

Gli diremo bensì senza ambagi, che i ragionamenti di lui per voler troppo provare, ci provano ad un bel circa il contrario di quanto ei si propose. Non sappiamo onde proceda la deserta via su cui egli ci invita a seguirlo; ma dalle tante rose ond'ei la ricopre, e dagli inciampi che vi incontra ad ogni passo, vediamo bene ov'essa conduce. E ne argomentiamo che essa non è via triestina, e non è buona per noi.

Trieste coll'Austria? Sta bene: meglio forse che altri si pensi. Ma dunque Trieste ed Austria sono enti politici distinti, quali Amburgo e Germania, quali il Ticino e la Confederazione svizzera, quali lo Schleswig e la Danimarca. Direbbesi mai coll'Austria Vienna, colla Francia Marsiglia, Anversa col Belgio? — Sì, *Trieste coll'Austria*. Prendiamo atto della formola, già vecchia del resto e desunta dalla storia. Non ci giova ora discuterla, nè trarne le logiche conseguenze.

Ammetteremo noi che le vessazioni dei Veneti determinassero Trieste a cercar l'aiuto del duca d'Austria, offrendogli in ricambio la signoria della città? Di buon grado; benchè in verità nel 1381 la pace di Torino avesse tranquillata tutta l'Italia del nord, e nel 1382, all'atto della dedizione, Trieste non fosse vessata da chicchessia. Ma qui l'onorevole avversario ha messo il piede su di un terreno bruciante. D'ogni lato vi spuntano questi spinosi. — Non furono per avventura stipulate condizioni? E furono poi queste tenute *sempre e dappertutto*? — Pei tre secoli e mezzo corsi dal Patto alla erezione del Portofranco, raccolse Trieste dalla signoria del duca poi arciduca, cioè dalla unione dinastica coll'Austria, sensibili vantaggi? Quante volte vennero i duchi a difenderla? — Non durò Trieste pur sempre stata a parte, non punto fusa coll'Austria, nè tampoco unita per vero all'impero germanico, ma versante tributo anno per anno al doge di Venezia, prestante ossequio ad ogni doge nuovo con apposita ambasceria? Non mantenne ella il suo separato reggimento e le sue leggi? — E non ebb'ella a sostenere come d'innanzi molte e sanguinose guerre, senza avere dall'Austria il soccorso d'un soldo o d'un soldato, e stipulando poi senza intervento del principe spontanee paci? — Quando nel 1462, ottant'anni dopo il Patto, i Veneti cogli Istriani vennero a cingere Trieste di aspro assedio, non ebb'ella, ridotta sempre alle sole sue forze, a ricorrere a papa Pio II già suo vescovo, per isfuggire l'ultimo eccidio? E quando nel 1476 e verso il 1500 irruppero i Turchi nella valle di Zaule, e nel frattempo quando nel 1486 si riaccese la guerra coi Veneziani, ebbero i Triestini filo d'aiuto dall'Austria? La fedeltà d'allora di Trieste al principe (Federico III) ond'ebbe lo stemma che usa tuttavia, non fu del tutto gratuita? — E nel 1508, forzata per terra da Bartolomeo Alviano, per mare da Girolamo Contarini, non ebbe Trieste a cedere ed a giurare fedeltà ai Veneziani, a riceverne comandante Francesco Cappello? — Nel 1578 non tornarono i Veneti impunemente a distruggere le saline? E più tardi al tempo delle piraterie degli Uscocchi cui dava l'Austria ricetto e favore sul litorale croato, non ebbe Trieste, indifesa sempre, a subire dai Veneti irritatine assedio nuovo e per imprudenze non sue? — Ed un secolo dipoi, questa sgraziata Trieste, già sì provveduta e sì florida, generosa sempre di sagrifizii e di annegazione, non era ella diminuita a cinque mila abitanti, e dall'Austria così sconosciuta e in condizione sì squallida che Giuseppe I ebbe a richiedere il Consiglio di lei, *quale ne fosse lo stato, e in che forma ella si governasse, e che cosa potesse introdursi per darle migliore salute* (domanda che i ministri odierni, non sappiamo se più sapienti, ma certo più gloriosi dei consiglieri di Giuseppe I, non si degnerebbero mai di fare)? A che, fra altro, rispondeva il Consiglio — in lingua che non ci sembra punto punto germanica: „ La città si governa nell'istesso modo al « metodo prescrittoci dai statuti dall'augustissi- « mi Predecessori, *et nell'istessa maniera che* « *si governava nel tempo che ancor non go-* « *deva l'alta patronanza dell'augustissima* « *Casa* che acquistò l'anno 1382 dove volonta- « riamente si sottopose al suave suo dominio.... « Viene poi governata da un Conseglio detto « *maggiore* di 160 persone **tutte originarie**.... « essendo oltre questo un Conseglio minore chia- « mato di *Pregadi* consistente in 40 conseglieri « del corpo dei detti 160.... nel qual Conseglio « sono ventilate le cose necessarie...., et poi già « molto ben digerite si portano in Conseglio « maggiore, nel quale vengono approvate o re- « gettate... quali poi vengono poste in esecuzio- « ne dalli Magistrati.... Qual governo, non v'è « dubio, sarebbe salutare, quando non venisse « di tempo in tempo pregiudicato et disturbato « dalli Capitanii (diretti luogotenenti del princi- « pe).... quali cercano ogni strada d'arrogarsi « maggiore autorità con pregiudizio delle pub- « bliche ragioni. „ — Ebbe mai titolo l'Austria a vedere altro in Trieste che una signoria autonoma della Casa d'Absburgo? Forse la misera autonomia odierna di Trieste, subordinata ai dotti arbitrii dei referenti e sottoreferenti di Vienna, è graziosa concessione di Bach o di Schmerling o d'altre incarnazioni della novella idea austriaca energicamente ripudiata dall'immensa maggioranza dei popoli devoti alla dinastia?

E quando Trieste, proclamata da Carlo VI la sì naturale franchigia del suo porto, sottentrò grado grado emporio dell'Adria alla scadente Venezia, sorse ella a tanto fiore e grandezza per virtù della sue relazioni di commercio coll'Austria? Sarebbe mai scusabile in uno scrittore per poco accurato e positivo un errore sì flagrante di storia triestina, e di commerciale economia? E non profittò incomparabilmente più Trieste all'Austria che l'Austria a Trieste?

Ma, questioni di merito a parte, nelle cose di diritto politico la storia non è tutto. „La durata de' governi, (fu scritto da un triestino) « è « spesso indizio e prova della loro bontà; ma « vuol ragione ch'essi abbiano altri titoli che la « materiale durata. Imperocchè non si può rico- « noscere a generazione veruna il diritto di di- « sporre assolutamente delle generazioni ventu- « re.... Legittimo governo è quello soltanto che « possieda l'amore e la fiducia della nazione, e « adoperi efficacemente al bene e alla felicità di « lei: di che è testimonio e giudice inappellabile « la nazione stessa. „ Nè certo la prosperità e la grandezza materiale d'un paese, qual pur ne siano le vere fonti, sono i soli e neppure i primissimi elementi della felicità di quello. Al che l'onorevole avversario, scrivendo l'articolo suo, non sembra avere nè poco nè punto pensato. Egli crede a non dubitarne, che per assicurarsi qualche maggiore commercio, non foss'anche immaginario, un popolo che sente la sua dignità, possa mancare di cuor gajo al suo carattere, alla sua natura, non isdegnare le *dolci violenze*, rassegnarsi docile mandra ad appartenere altrui.

Coll'Austria e senza l'Austria, Trieste potè essere per lunghi secoli modestamente felice. Coll'Austria e senza l'Austria, poteva ella farsi prospera e grande.

La commerciale fortuna di Trieste vuol essere ascritta principalmente alla posizione ed al portofranco di lei. In fondo all'Adria, caduta Aquileja, caduta Ravenna, scaduta Venezia, doveva sorgere un emporio nuovo di primo ordine. La posizione e la franchigia di Trieste fecero affluire a lei uomini, capitali, merci, navi, commissioni, credito, industrie: così anche malgrado gli infiniti errori vecchi e nuovi del governo, malgrado pur l'indifferenza e l'ostilità di certe provincie dell'Austria, sorse e crebbe l'emporio, e Trieste fu grande.

Fiorisce oggi Trieste per la unione coll'Austria? Certo l'odierna coltura delle regioni danubiane, e le comunicazioni di tanto promosse e agevolate in tutto l'impero, accrebbero di molto le relazioni commerciali fra l'Austria e Trieste. Con tutto ciò, a parte pure le rivelazioni statistiche, è notorio che il commercio austriaco sostiene oggi ancora una parte tutt'altro che preponderante nel movimento complessivo di questo emporio. E codesta parte medesima, in cui il maggiore vantaggio è pur sempre dell'Austria, non vuolsi punto ascrivere ai rapporti politici, ma unicamente ai rapporti naturali e geografici. Qui sono lontani i tempi in cui altri poteva per tristi ragioni politiche dettare assurde leggi al commercio de'popoli, anzichè promuovere nell'interesse loro la libertà de' mercati e delle industrie abbandonandone la direzione alla logica del tornaconto. Le ferrovie medesime non si *possono* più costruire a capriccio dove e quando si *voglia*: esse pure *devono* costruirsi quando e dove l'interesse generale lo esiga. — Ma questi cenni economico-commerciali sono almeno superflui. Il nostro avversario è in fama non da ieri di economista valente. Non recheremo vasi a Corinto.

Non è nostro assunto occuparci qui della Confederazione germanica, pur ammettendo ch'essa esista realmente altrove che nelle Cancellerie diplomatiche. Ma, se ci è facile convenire che Trieste è in oggi, e sarà ben lungo tempo ancora, il primo porto per l'Austria.... che non potrebbe nè improvvisarne altri nè rivolgersi tutta ai porti del Nord; recisamente ci ricusiamo ad ammettere, ch'ella sia mai stata o sia per essere mai porto di quella Confederazione sul Mediterraneo ad altro titolo che Venezia, Genova o Marsiglia.

Protestiamo contro l'affermativa che Trieste sia piantata sopra terra germanica, molto ancora più erronea dalla pretensione stranissima ch'essa appartenga alla Carniola od alla Croazia. Geograficamente e nazionalmente, Trieste è terra italiana: politicamente è terra a sè, diremmo *Triestina*, soggetta per dedizione e per la Sanzione Prammatica alla dinastia d'Asburgo-Lorena signora dell'Austria.

Siamo ben lungi dal dubitare che Amburgo, Brema, Lubecca abbiano mantenuta la loro indipendenza "pel rispetto che ispira l'antica loro storia, per la gelosia vicendevole de'potenti, per l'interesse de' popoli e stati diversi che hanno con que' porti necessarie relazioni.„ Ma avrebbe mai altri la melanconia di credere, che le condizioni naturali e storiche della romana Trieste siano men rispettabili di quelle delle superstiti città dell'Ansa?

Nè alcuno pure contesterà gli evidenti vantaggi per una grande nazione di possedere delle coste marittime. Ma l'utilità non è ancora diritto; e il diritto della spada è per noi la più iniqua eredità de' secoli barbari. Epperò, quanto facciam plauso all'acquisto a titolo oneroso d'un tratto di costa della Jahde da parte della Prussia; altrettanto deploriamo il fatto onde l'onorevole avversario parrebbe voler puntellare lo sgraziato suo assunto della germanificazione di Trieste — la sottrazione della Finlandia alla Svezia a virtù delle armi russe. Pur non ammettendo in favore di chicchessia l'assurdo monopolio del mare; non sapremmo del pari riconoscere a nessuno l'insolente diritto di estendersi colla forza ad una costa già legittimamente occupata da altri, — tanto meno quello di toccare alle coste del Mediterraneo, o del Marnero o dell'Atlantico per chi già tocca al Baltico ed al Mare del Nord, e sta a cavallo del Reno, dell'Elba e del Danubio!

**C. A. Lorenzi.**

***Trieste 4 ottobre 1861.***

Da qualche giorno impresero le loro pubblicazioni la *Gazzetta del Popolo* ed il *Tempo*. Il pubblico fece loro buon viso ed a buon diritto, e diede un cordialissimo addio a quelle due *gioie* che sono la *Sferza* ed il *Diavoletto*, che per dirla senza circonlocuzioni, vivono, ma della *vita* « di chi doman morrà. „ Nè a scongiurare l'inesorabile fato non varrà nemmeno quella coorte di omenoni di peso ben intenzionati, che non saprebbero mai rassegnarsi alla privazione di quegli edificanti giornali-modello. Senonchè questi, con tutte le loro buonissime intenzioni non potranno indennizzare i rispettabilissimi redattori delle spese che loro costano i manicaretti che giornalmente (eccetto le feste o il lunedì) imbandiscono ai loro scarsi lettori, ed entrambi dovranno ricorrere probabilmente ai loro mecenati per vedersi aumentati quei sussidii *finora si bene spesi.*

A proposito della imparzialità del *Diavoletto*, negli anni scorsi l'avete mai udito sciorinare filippiche contro il cessato Consiglio Municipale? — Mai! — Ma quanto andereste errato credendo che non ne avesse meritato veruna! —

Basterà che poniate mente ai replicati e palesi voti di sfiducia che il pubblico inflisse a quasi tutti i membri che lo componevano. Ma del silenzio passato pare che il *Diavoletto* voglia ricattarsi colla inane ira presente. Oggi p. e. contiene un articolo sottoscritto C. P. nel quale, per poco, non si ritiene responsabile il Consiglio Municipale del pauperismo ognor crescente a Trieste. — È questa una piaga che sempre più va dilatandosi, è vero; ma di chi è la colpa? Del Municipio no certo, chè per ritrovarla bisogna ben salire ad altra sorgente. — Ma, caro sig. C. P., ai *beati* tempi del cessato Consiglio, e Caffè e pubblici passeggi e luoghi di convegno e birrerie e case e strade non erano infestate da orde di accattoni e di pezzenti d'ogni specie, d'ogni età e d'ogni sesso? E perchè, zelantissimo sig. C. P. non diceste verbo in allora? Non rispondete? Risponderò io per voi. Perchè allora, almeno di riverbero, facevate parte del Consiglio Municipale; eravate, è vero, la quinta ruota del carro, ma ad ogni modo frequentavate le sedute: ed ora sfogate meglio che potete la bile che vi prese il fegato fino da quando i vostri concittadini pubblicamente cancellavano col carbone il riverito nome vostro insieme ad altri simili ogni volta che compariva in pubblico nelle liste dei candidati pre le elezioni del nuovo Consiglio, per sostituirne altri di uomini che godevano e godono la pubblica fiducia. Ma altro è dire, signor C. P. prelibatissimo, ed altro è fare; altro è censurare per dritto o per storto, ed altro è operare con senno, del quale, (Dio vi benedica), avendone, non vi sarebbe mancata in passato qualche propizia occasione per farne mostra. Ma io mi avveggo che parlando con voi più a lungo, mi avventurerei a quella siffatta impresa nella quale chi perdura getta ranno e sapone.

Jeri sera nella seduta Municipale si trattò delle nostre 12 scuole popolari. Sembrerebbe che trattandosi di una istituzione che costa alla città la non lieve somma di oltre 67,000 fiorini, il Municipio avesse non solo il diritto, ma il dovere di avvisare al modo che quei danari non riuscissero ad inutile spreco; e si fu perciò che, affidata degnamente la redazione del progetto di riforma, jeri ne venne fatta pubblica lettura. L'egregio Dr. Baseggio svolse con profondità di vedute, con acume e sagacia l'argomento dividendolo in tre parti, cioè: l'istruzione, il corpo insegnante e l'amministrazione.

Parlò dei mali che derivano dalla istruzione simultanea in tedesco e in italiano impartita a teneri fanciulli che appena comprendono il materno dialetto: propose ampliamento di scuole e abolizione di testi fin qui adottati, essendo pessime traduzioni, piene zeppe di errori, sostituendovene di originali italiani. Parlò dell'utilità che si avrebbe istituendo un corso di pedagogia in lingua italiana, per formare maestri nostrani, parlò dei miglioramenti di cui abbisognerebbero le scuole domenicali, della opportunità d'introdurre almeno in via di esperimento delle scuole serali per gli adulti; e stabilire le vacanze nei mesi di luglio e agosto, che per l'eccessivo caldo mal s'accomodano agli studii. Il Consigliere signor Wessely osservò che sarebbe della massima importanza la emancipazione delle scuole dalla ingerenza del clero; misura questa già proposta da altri Municipii dell'Impero.

Inutile aggiungere che ogni proposta fu vivamente applaudita dallo stipato uditorio, che diede così pubblica e solenne smentita ai sostenitori dell'istruzione *mista*: i quali si andranno confortando frattanto coll'adagio: „Bene ride chi ultimo ride.„ E davvero pensando che le proposte dovranno essere appurate nel crogiuolo ministeriale, temo che.... ma non voglio che mi chiamiate l'uccello del mal augurio, e perciò finisco.

*Lancillotto.*

---

*Rovigno 2 ottobre 1861.*

*(R)* Si è parlato abbastanza, e forse anche troppo, intorno all'elezione dei Deputati per la nuova Dieta provinciale dell'Istria. Lungi da me quindi, che io voglia ritoccare un argomento sì trito e ritrito. A che scopo potrei farlo d'altronde? Non per raddrizzare la pubblica opinione, chè io non sono da tanto, quand'anche questa non fosse stata sempre sulla buona via, malgrado i ridicoli sforzi delle prezzolate Gazzette. — Arrogi che a nulla gioverebbe rimestar cose sì brutte. Le congreghe tenebrose, i viaggi misteriosi, le mene dei piccoli Pascià, mai sempre congiurati a danno del paese che servono, i raggiri di quella parte del clero che fa prò dell'oscurantismo e della superstizione, i sermoni, le ammonizioni, le prediche e in sulle piazze e dall'altare, le minaccie delle sette piaghe d'Egitto, le promesse estorte, le dichiarazioni scritte suggellate da giuramento, le calunnie ora aperte ora celate, e mille altre arti di simile o di più abbietta tempra, appartengono già al dominio della storia. Lasciamo stare dunque tutto questo, e discorriamola un po' intorno agli eletti. Ve n'ha di quelli che declinarono immediatamente il mandato, ed abbiamo motivo da credere che il loro rifiuto è una solenne protesta. — Gli altri che rimasero in scanno, lieti del loro suffragio, sono per noi più o meno individualità ignote. L'Istria è in grido di essere suolo ferace d'ingegni; e la Dieta attuale giustificherà la bella fama di che gode questo estremo lembo d'Italia? I Deputati, quali essi sieno, si raccolsero frattanto sotto la Presidenza d'un marchese Polesini, da non confondersi col precedente. Nella prima tornata verificavano i poteri con tale una precipitosa disamina da far cadere in visibilio, e nominavano i membri della Giunta. Nel di susseguente, in mezzo ad un silenzio che aveva qualche cosa di funereo, passavano all'elezione dei due Deputati per il Parlamento centrale di Vienna. Dopo queste inenarrabili fatiche era ben meritato il riposo e la Dieta a tempo indeterminato prorogavasi. Però le speranze della patria sono risorte. La nomina del Luogotenente Barone de Burger e del reverendissimo Monsignor Vescovo Dobrilla a rappresentanti della Provincia nel Consiglio dell'Impero, è la più stupenda produzione dell'umano ingegno, sebbene v'abbia degl'invidi o mal accorti che la mettano al paro, in quanto agli effetti, dell'anteriore deliberazione che suonava: *Nessuno*.

Quella del sig. Barone de Burger, da quanto sembra, era da lunga mano preparata. — Un gruppo di villici, in uno slancio d'inspirata tenerezza investivano S. E. del diritto di cittadinanza, e non guari dopo la proclamavano, ad unanimità, membro della Dieta. E il Barone de Burger, che ha l'animo riconoscente, accettava il mandato, e avviavasi digià come rappresentante di Castua a prendere il suo seggio nel grande Parlamento austriaco. E chi sa che ai Castuani non debba in breve un portafoglio? Da piccole cause nascono spesso grandi effetti. E forse, quale ministro, farassi dispensatore per tutto il vasto impero di que' beneficii di che ancor non andarono liete le Provincie da lui amministrate. — La nomina di Monsignor Dobrilla ha un significato politico, essendo esso la incarnazione dello slavismo. È vero che l'Istria è nella massima parte un paese di nazionalità italiana, e che italiani sono gli abitanti della spiaggia, depositarj eziandio della civiltà. Ma che importa? L'elezione del sig. Luogotenente Barone Burger è l'espressione puramente governativa, quella di Monsignore l'espressione assolutamente antinazionale. — Ecco, come la nuova Dieta provvide saggiamente agl'interessi i più vitali, ai diritti i più santi della Provincia che rappresenta, e dal cui libero voto pretende di essere surta!

---

*Verona 1. ottobre 1861.*

## Diis Manibus P. F. P.

I.

Pace alle ossa irrequiete
Di Piero Boccadoro!
Per tabe politico-finanziaria
Morto ahi! troppo presto nel 1. giugno!
Sepolto ahi! troppo tardi nel 1. ottobre!
Canonizzabile ahi! non so quando!

II.

Storiografo-pubblicista
Con pari verità
Scrisse l'istoria e vari Giornali.
Legittimista-ortodosso puro sangue,
Iniziato ai misteri della santa bottega
Apostolo del vero Dio Fiorino
Appartenne alla legione
Dei Chiavone, Margotto, Saint Pool,
E fu dei Briganti
Invitto propugnacolo
Con ardimento unico più che raro
Propalò ai quattro venti
La vera edizione del proprio vangelo
Che gli insegna essere:
"La forza brutale
"Emanazione di Dio!
"Diritto e giustizia
"Chimere!
"Ribadir le catene ai popoli
"Col cannone colle forche
"Religione!

III.

Novello Bajardo senza macchia senza paura
Novello Aretino pel genio procace ma non pei vizi
Invittamente
Stigmatizzò annientò
I Mastrilli i Girella del giornalismo *onesto*
Non parolajo non atrabiliare
Ma castigato fino allo scrupolo
Inconcusse ragioni non contumelie dettava
Del vino singolarmente astemio
Le concubine aborrente
A maggior gloria del Dio Fiorino
Contraddiceva sovente altrui sempre sè stesso
Infiammato dallo spirito di-vino
Sublimò lo spionaggio a sacerdozio
Denunziò i popoli
Bistrattò i Governi
E perfino — impossibile a credersi —
Chi gli diè pane e onori!!

IV.

Ave! Anima candida! Colomba di pace!
Osanna! Martire dell'ordine!
Immortale il tuo nome
Trasvolerà di balza in balza — fino agli antipodi.
Ti sia lieve la tomba
Che l'opinione pubblica oggi ti compone
A tua quiete eternale... E del prossimo!...
Ma presto... chiudete bene il sepolcro...
Le ceneri di certi grand' uomini
Dispersi fra i vortici dell'aere
Per metamorfosi arcana
Ridivengono... ahi! troppo spesso!
Carnefici o spie!!!

*P. F. P.*

---

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 4 otto. Corso di chiusa in V. A. | 5 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:— | 136:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:05 | 137:65 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56½ | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5½ per cento fl. | 80:90 | 80:70 |
| Metalliche . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:35 | 67:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 756:— | 756:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 185:30 | 184:80 |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta il Dramma di D. Chiossone, nel nel quale andrà in iscena l'Attore **Enrico Capelli.** — Il suo titolo è:

**La Suonatrice d'Arpa.**

Indi la brillantissima Farsa: **Un Molfenello fra due Fuochi.** (Ore 7. — Pari).

Domani si rappresenterà l'annunciato Dramma nuovissimo in 3 atti, intitolato:

**Lucia Didier.**

(Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 5 ottobre.* Si ha dai Confini polacchi che nella notte del 4 è scoppiata una sommossa a Czelads. Gli stemmi russi furono atterrati, e in loro luogo vennero affissi gli stemmi polacchi. Il *maire* fu ucciso.

ANNO ... Martedì 8 Ottobre 1861. N. 240.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1 e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume (anticipato) al Mese . . . . . f. 1 : 20 V. A.
" Trimestre . . . " 3 : 50 "
" Semestre . . . " 7 : — "
" Anno . . . " 14 : — "

Le Associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizi Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:
" (anticipato) al Trimestre . . . f. 4 : 80 V. A.
" Semestre . . . " 8 : 60 "
" Anno . . . " 17 : 20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21 : — "
Per 3 o 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 8 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

Scrivono da Vienna al *Pester Lloyd*, che tra il Governo austriaco e quell' ambasciata ottomana hanno nuovamente luogo a questi giorni delle vive pertrattazioni che si riferiscono alle differenze tra la Porta coi Montenegrini. Il Governo austriaco ha esibito alla Porta le prove, che in Italia si sta armando di fatti un corpo che dovrebbe operare in comune coi Montenegrini, e si desidera per tal motivo che la guerra contro la sollevazione venga condotta con ogni possibile efficacia. Dal canto proprio la Porta dimostra a tal oggetto le migliori volontà, stando nel suo interesse di sopprimere prima che sia possibile la rivolta, astraendo però dal fatto, che le circostanze strategiche sono d' impedimento ad accelerare le operazioni, si alza lagno a Costantinopoli che da parte della Francia e della Russia si manifestano continui impedimenti, e che si dee all' influenza di queste due Potenze se l' insurrezione diviene sempre più audace. Aggiungasi a ciò che anche nelle altre provincie slave l' agitazione va sempre più aumentandosi, e che le relazioni con la Serbia si presentano sempre più tese.

Secondo riferiscono molti Giornali, il Re di Prussia avrebbe annunziato a varie corti che la sua visita all' Imperatore dei Francesi a Compiegne è visita di puro complimento. Ad onta di ciò a Parigi non si vuol lasciarsi illudere sul carattere di questo convegno, e si continua a dargli una grande portata politica. Si vuol persino sapere con sicurezza che l' Imperatore farà al Re Guglielmo una serie di proposizioni politiche, sul cui contenuto corrono nei circoli politici diverse versioni. Quand' anche queste voci fossero esagerate, sembra di fatto improbabile che il viaggio reale non sia che un semplice contraccambio alla visita di Baden, e quindi un semplice atto di convenienza. Oltre ad un pittore, il ministro di stato incaricò di recarsi a Compiegne anche 3 disegnatori e 3 fotografi, onde riprodurre le più importanti scene della visita e delle feste di Compiegne. La parte esterna dell' avvenimento verrà resa quindi nota abbastanza. Le trattative stesse però rimarranno probabilmente in quella oscurità come in altre consimili circostanze.

La visita del Re avrà luogo ciò non di meno, dietro suo desiderio, con minore ostentazione possibile; non vi saranno nè caccie, nè riviste, nè rappresentazioni teatrali. Il Re viene atteso a Parigi il giorno 6 fra le ore 4 e 6 pom. Il pranzo che avrà luogo poco dopo consisterà di sole 20 coperte, ed allo stesso vi prenderanno parte soltanto l' Imperatore, l' Imperatrice ed il Re col loro ristretto seguito. Il giorno 7 vi sarà gran tavola di 50 coperte, alla quale saranno invitati i ministri presenti ed i più alti funzionari di Stato. Il maresciallo Vaillant, il conte Walewski ed il sig. Thouvenel si troveranno a Compiègne. Fra gli otto ufficiali che accompagnano il Re, si nominano i generali di Alvensleben e Bonin. Nessun ministro prussiano sarà presente. L' ambasciatore prussiano conte Pourtales andrà incontro al Re, e lo accompagnerà a Compiègne.

— La *Gazzetta di Colonia*, ha da Parigi in data 2 Ottobre:

Da due giorni domina a Parigi grande agitazione. Ieri a sera si formarono degli assembramenti a Grenelle, sulla famosa piazza Maubat e nel sobborgo S. Antonio. La quiete a dir vero non venne sturbata. Queste dimostrazioni furono motivate dal rialzo dei prezzi del pane di un franco su 4 libbre, e dal trattato commerciale stipulato con l' Inghilterra e col Belgio. Le notizie della Provincia sono egualmente inquietanti. Dovunque il lavoro è depresso a cagione dell' aumento di tutti i viveri. Nei circoli governativi domina costernazione. Oggi v'ebbe consiglio segreto presso l' Imperatore, e domani avrà luogo novello consiglio ministeriale. Si sta in attesa di misure straordinarie. Il pubblico accusa la banca, che trae profitto della crisi, onde smerciare il suo danaro, e ritirare dalla cassa dei fornai le anticipazioni già fattele anteriormente.

Un opuscolo uscito a Parigi il 3 corrente, sotto il titolo il Reno e la Vistola, cerca di combattere i timori della Germania pei pericoli che minacciano il Reno. Esso dice che i fiumi non sono confini naturali. La Francia non aspira a riottenere la sinistra sponda del Reno, ma desidera soltanto Landau, Saarlouis, ed una rettifica de' confini del Palatinato. L' opuscolo consiglia oltre ciò la Germania a formare uno stato indipendente alla Vistola, come riparo contro futuri attacchi della Russia.

— Tutti i giornali francesi liberali si pronunciano energicamente per mettere un termine all' occupazione di Roma, fra gli altri l' *Opinion nationale* del 2 ha un articolo intitolato "bisogna finirla„. Non si dubita che Napoleone non debba cedere dinanzi alla pressione unanime dell' opinione pubblica da lui stessa elevata al rango di sesta potenza.

---

## Francesco Smolka
### ai Comitati e Municipii ungarici.

Francesco Smolka inviava ai 30 Comitati e Municipii dell' Ungheria, che lo nominarono cittadino onorario o gli dimostrarono la loro stima e simpatia in appositi indirizzi, una lettera di ringraziamento del seguente tenore:

" Le espressioni degli intimi sentimenti a me diretti per alcune parole in difesa della santa causa dell' Ungheria, le accetto con viva gratitudine, onde riporle nelle mani della Nazione.

" La mia patria, tutta la Polonia, ama voi e la vostra causa, ed io non fui che un fedele seppur debole interprete di questi sentimenti, che vivono in tutti i cuori nelle estese pianure della nostra patria. La vostra causa è la nostra medesima.

" Nei tempi passati combattemmo assieme, e spargemmo a dovizia il nostro sangue in difesa della civilizzazione e della libertà europea.

" Ma l' Europa, disconoscendo quanto ci deve, ci ha resi preda di un assolutismo che trovasi oramai agli estremi, sotto cui però languimmo amaramente, ma orgogliosi.

" Sia con la spada in pugno e con le mani in catene, eventola sempre innanzi a noi la bandiera della libertà.

" Sotto questa bandiera, e sotto ad essa soltanto, supereremo tutti gli impedimenti. Noi dividiamo in comune la sorte del nazionale infortunio; ma giungerà anche per noi il tempo del conforto, e con l' aiuto di Dio la corona di S. Stefano rifulgerà di nuovo del suo antico splendore. Le interne discordie, ad arte generate e nutrite da mano nemica, dovranno necessariamente svanire, poichè la libertà riunisce, non divide i popoli. Dieci secoli del nostro e del vostro passato sono valida prova che nella lotta per la nostra libertà siamo sempre pronti a dividere questa con gli altri.

" Fedeli alle grandi tradizioni dei vostri Padri, voi guadagnerete — e di ciò ne siamo certi — i cuori delle nazionalità viventi con voi e presso di voi sopra uno stesso terreno; e queste in giusta ricognizione del vostro paterno affetto e della comunità ed unità della meta, propugneranno pure in comune ed unite pei vicendevoli riconosciuti diritti.

" Con queste parole io sono l' interprete di quel vero linguaggio del cuore con cui parla a voi l' intiera Polonia, stendendovi durevolmente e fraternamente la mano.

*Francesco Smolka.*

---

## L' Articolo di Granguillot nel *Constitutionnel* sulla visita del Re di Prussia a Compiègne.

Sono ormai passati quei tempi in cui l' Europa circuendo la Francia con una specie di lazzaretto morale, i principi forestieri non osavano penetrare fra noi che per poche ore sotto il più stretto incognito, ed a condizione di non salutare nessuno. Da dieci anni in qua quasi tutti i Sovrani d' Europa vennero ufficialmente a cielo aperto a contemplare lo spettacolo singolarmente istruttivo di un popolo tolto ad un tratto alle intestine querele che lo spossavano, e ri-

posto, come per miracolo, alla testa delle nazioni. Re e Principi avevano appreso sin'allora a pro[illegible]se[illegible] incominciano [illegible] rivoluzioni; era [illegible] consideravano [illegible] come esse [illegible] mano [illegible] di [illegible] un c[illegible].

L[illegible] imperiale [illegible] proprio ac[illegible] col[illegible] ma co[illegible] soddisfazione, quelle visite reali. Essa non vi scorse che quello che vi si dovea vedere: non la mostruosa [illegible] di due principii contrarii, nè la stessa possibilità d'un meschino compromesso: ma sibbene la speranza che queste visite farebbero svanire molti pregiudizii, dei rancori e degli odii; che porrebbero fine ai costosi terrori che da cinquant'anni in qua fanno stare le nazioni europee l'una di faccia all'altra con l'arma ai piedi; la speranza infine che, giungendo i Sovrani ad estimarsi ed a comprendersi, anche i popoli arriverebbero ad intendersi ed amarsi.

La Francia non vi scorge altro anche oggidi, nella annunziata prossima visita del Re di Prussia.

Se dessi precise tali alla stampa d' oltre il Reno, non è però lo stesso in Germania. La presenza del Re Guglielmo a Compiègne vi desta sorpresa, v'inquieta ed appassiona gli animi.

I Giornali, le cui simpatie esclusive a bene conosciute sono per l'Austria, hanno a primo tratto affettato il timore che il passo del monarca prussiano non fosse uno sbaglio grave da aggiungersi a quelli del passato, alcuni hanno detto persino altamente che questa visita era piena di perigli, e che gli interessi germanici verrebbero sagrificati all' egoismo della Prussia.

Vi sarebbe stato motivo da sorprendersi che un fatto sì semplice abbia sollevato tante recriminazioni e violenze, se non si sapesse che ultimamente il Gabinetto di Vienna, sollecitando l'alleanza della Prussia, non avesse riportato una sconfitta presso il Gabinetto di Berlino. Le condizioni che proponeva l'Austria erano tuttavia inattese, se vuolsi rapportarsene a certe informazioni; essa abbandonava la direzione della Confederazione germanica; essa sembrava persino disposta a fare il sacrificio di tutto ciò che le rimane d'influenza nella Germania, se la Prussia acconsentiva a prestarle un appoggio sufficiente per consolidare la sua situazione nell'interno, e per vincere la resistenza delle nazionalità che reclamavano la loro autonomia dalla Casa d'Absburgo. Ciò non era ancor tutto: i fogli prussiani pretendono che vi fossero dei progetti più ambiziosi e più chimerici.

Ma l'Austria consolidata, avrebbe essa mantenute le sue promesse? La Prussia non ha voluto nemmeno tentarne la prova. I suoi Giornali ricordarono con particolare amarezza, che Vienna poneva l'ingratitudine nel primo rango delle sue virtù politiche, e risposero in termini quasi offensivi persino all'idea di una consimile alleanza, foss'anche acquistata con concessioni maggiori di quelle che si proponevano.

Innanzi a questa attitudine della stampa di Berlino, i Giornali austriaci giudicarono a proposito di cangiar linguaggio. La *Presse* di Vienna in ispecialità [illegible] un improvviso [illegible] esi[illegible] [illegible]revole ammenda. E[illegible] ric[illegible] che [illegible] condotta dell'Austria di fronte alla Prussia, [illegible] per c[illegible]dire a[illegible] finalmente ind[illegible] [illegible]stima a p[illegible] alla testa del m[illegible] me[illegible]ri[illegible]. Ma co[illegible] persino sotto quel rapporto, la visita di Compiègne non era forse una disgrazia? " Essa spargeva la sfiducia fra " [illegible] ed il Re [illegible] " sopra tutto il sentimento patriottico tedesco. " Non si parlava forse di già delle frontiere del " Reno reclamate ed accordate in precedenza " all'Imperatore Napoleone come sicurezza con- " tro di noi, contro non sappiamo quale impero " unitario della Germania creato a profitto della " Prussia? "

La stampa prussiana, lo diciamo a malincuore, si risoluta innanzi alle promesse dell'Austria, si mostra, al momento che parliamo, meno ferma al cospetto di queste minacce. Essa dibatte che la visita del Re di Prussia non è che una pura visita di cortesia; l'Imperatore Napoleone aveva portato il suo biglietto di visita a Baden, il Re Guglielmo va a deporre il proprio a Compiègne, ecco tutto!

La *Gazzetta di Cologna*, il *Giornale di Francoforte* ed alcuni altri fogli più autorizzati, che non citeremo, dichiarano che non verrà discusso alcun oggetto politico fra i due Sovrani, " nei in punto di vista degli interessi germanici, nè in quello di questioni extra-germaniche.

Sotto qual punto di vista dunque? Malgrado il nostro desiderio di non contrariare in nulla la stampa prussiana, è la parte della stampa federale, che è sua alleata, ci sembra difficile di ammettere che i Sovrani delle due Potenze continentali le più influenti e le più solide della vecchia Europa, si riuniscano unicamente per iscambiarsi alcune semplici gentilezze.

Voi volete che la presenza del Re di Prussia a Compiègne non sia altro che un avvenimento politico? Sia pure, poichè infine noi siamo dello stesso avviso: anzi è ancora di più! Se non si volesse abusare della parola in senso maligno, noi diremmo puranco che è un avvenimento sociale; ma ci limiteremo a dire, se meglio vi piace, che è ad ogni modo un avvenimento economico.

Da dieci anni in qua lo si conosce bene, tra Potsdam e le Tuillerie ebbero luogo le più attive trattative allo scopo di togliere le barriere dello *Zollverein*, ed aprire rispettivamente i mercati tedeschi ai francesi, ed i mercati francesi ai tedeschi.

Per certi spiriti, è questa senza dubbio una questione secondaria, ma ai nostri occhi è una questione capitale; i trattati politici non riconciliano che i governi; i trattati commerciali riconciliano le nazioni. Gli uni, per sinceri e leali che siano, possono esser rotti dalla minima circostanza; gli altri, per quanto imperfetti siano fin dalla loro origine, semprecchè basati sopra un vero principio, trionfano di tutti gli ostacoli, e finiscono col dominare i primi. Che s'interroghi oggidì l'aristocrazia inglese, e si domandi in p[illegible]re [illegible] Lord [illegible]ano dei cinque porti, ciò c[illegible] pen[illegible] e ciò [illegible] attende dal trattato Cobden [illegible]

[illegible] Re Guglielmo [illegible] avevano di [illegible]ro- v[illegible] p[illegible] una [illegible] di quei p[illegible] che s[illegible] tratto e il [illegible]ese e la loro epoca. La fermezza e la perspicacia del suo carattere sono divenute proverbiali: egli [illegible] quei principi [illegible] annunziano arditamente ai loro popoli " di deporre " gli ingiusti pregiudizii ed i ciechi rancori che " adeguano a favori di un'effimera popolarità, e " non seguono che l'approvazione imperiale " della posterità.

## Notizie politiche

**Austria.** — *Vienna 5 ottobre.* Leggesi nell' *Oesterr. Zeit.*: Nella legge sulla stampa presentata ieri alla Camera dei Deputati da S. E. il sig. ministro di Stato, è totalmente eliminato il sistema delle concessioni; come in ogni altra industria libera, per la pubblicazione d'un foglio periodico basta la semplice denunzia. Le cauzioni sono ridotte d'un terzo o d'un quarto.

Il comitato scelto dalla Camera dei Deputati per elaborare una legge sulla stampa tenne ieri la sua seconda seduta. Finora si cercò di mettersi d'accordo sui principi generali, e questi ultimi, che debbon servire d'informazione ai relatori furono poco stabiliti. Il comitato decise altresì di tener segrete le deliberazioni prese. Finalmente furono scelti i relatori, cioè per la legge materiale sulla stampa il prof. Dr. Herbst, e per la procedura di stampa il Dr. Taschek.

Da quanto si assicura, i reggimenti italiani di questa guarnigione verranno ridotti dai 100 a 60 uomini per compagnia. Tale misura ebbe in parte principio col giorno d'oggi.

— Scrivono da Cassovia al *Pesti Naplo* che il 30 settembre avvennero colà spiacevoli conflitti fra i militari e gli abitanti. Vi diede origine il fatto che alcuni individui cantavano l'inno di Garibaldi, e 3 a 4 soldati, inaspriti da ciò, si avventarono contro di loro colle baionette. Ne nacque un gran schiamazzo; la guardia accorse, disperse le masse, ed arrestò quei soldati. Alcuni civili rimasero feriti, ma finora nessuno di essi è morto.

— I fogli di Pest portano una lettera del conte Stefano Capoly con cui dà la sua *dimissione* dal posto di vice-conte degli uniti comitati di Pest, Pilis e Solt, adducendone per motivo lo scioglimento del comitato per parte della forza armata, la rinunzia di tutti gli impiegati per cui gli riesce impossibile di disimpegnare i suoi uffici entro i limiti prescritti dalla legge.

*Pest 6 ottobre.* Preparasi a Vienna un opuscolo governativo destinato ad essere sparso tra i Romeni, i Serbi, gli Slovacchi e i Ruteni, in Ungheria. Esporrà i motivi dello *scioglimento* della Dieta e le benevole intenzioni del governo.

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

### I.

#### Prologo.

Roma e Firenze sono le due città italiane più eminentemente artistiche. Sembra che gli uomini di genio abbiano sempre gareggiato nell'arricchirle di capo-lavori; sembra che Dio abbia detto loro; voi sarete le due ancelle che si disputeranno l'amore e le creazioni di Leonardo da Vinci e di Benvenuto, di Raffaello e di Michelangelo; voi sarete sempre la culla ed il tempio delle arti, l'ospitale soggiorno di chi le coltiva. Infatti, qual havvi artista che, sentendo forte nell'anima la potenza del genio e l'amor della gloria comune, anelante non voli a queste superbe e preziose città italiane, e non si prostri in atto di adorazione dinanzi al Giudizio, ed al David di Michelangelo, o dinanzi alla Trasfigurazione di Raffaello?

Roma e Firenze ricettano dunque un numero sterminato di artisti d'ogni grado, d'ogni età, d'ogni paese. Fra quelle mura, sull'altare di tanti miracoli dell'arte, dipintori, architetti, scultori si porgono affettuosi la destra, e giurano movere pel cammino segnato da' maestri. In codeste due città l'amore per l'arte ei per gli artisti ha sempre novello vigore; ivi arde sempre il fuoco sacro che rianima e li conforta, ed addita loro una meta.

Con ciò non vuolsi dire da noi che sempre e uguale generosità regni nel cuor degli artisti, nè che la loro nobiltà valga a riparare i colpi che spesso lanciano loro la petulante stoltezza e l'altera ignoranza; no, no! v'han talora, poveri e volenterosi giovani, nè sono rari, i quali, o perchè troppo meschini o perchè poco fidenti nelle loro forze, cadono al primo urto, nè più si levano a continuare la strada intrapresa; v'han esseri così fisicamente e moralmente gracili e deboli che vivono la loro misera vita nel breve spazio di quattro mura, e passano senza pur che altri sappia della loro esistenza, o perchè non sostenuti ne' loro primi sforzi, o perchè schiacciati dal piede della prepotenza o dalla miseria. Non solo Roma e Firenze, ma ogni colta città potrebbe presentare, ove non ne dovesse arrossire, l'attestato di morte di quelli che dimò fra questi martiri ignorati, oppressi dalla gelida noncuranza degli uomini, consunti dalla foga del genio e del sentimento!

La filantropia che in questo secolo, uopo è confessarlo, in veste di matrona benevola e sorridente s'interna nella catapecchia del villanzone e ne sana le piaghe, entra nell'umida casuccia del povero vergognoso e ne alleggerisce la desolazione; questa stessa matrona che ricovera il vecchio, che dirige il bambino, che sfama il mendico, ascenda pure l'ultimo piano di alcune fra quelle case dimenticate ove languisce senza lavoro e senza pane il giovine artista, e gli porga una mano, faccia esperimento della sua attitudine, del suo genio per l'arte; essa troverà più d'un desolato che avrebbe potenza di fare e gli manca ogni mezzo; rinverrà un infelice cui la superbia e l'oltracotanza intercetta per sempre il cammino; vedrà lagrime che le sarà dato asciugare, cuori abbattuti e sfiniti che forse potrà rianimare e confortare d'una gioia e d'una speranza. — Oh! non dimentichiamo questi grandi derelitti senza sole e senza rugiada, questi oscuri esordienti, nella cui mente fremono forse un concetto generoso, atto a farci migliori, a crescere lustro alla patria!.... Non dimentichiamoli, che, se è ineffabile carità di dare un sorso d'acqua a chi ha sete, non è men sublime grandezza di consolar chi è in miseria, di proteggere chi, mancando di conforto e di protezione, non ardisce ed ha vergogna di stender la destra tremante!

**Italia.** — *Torino 4 ottobre.* La *Perseveranza* smentisce la notizia dell' ordine dato di arrestare il vescovo di Cremona, pubblicata dal *Pungolo.*

— Il Governo ha deciso di pubblicare il decreto d' amnistia per le diserzioni dell' esercito stanziale, già consegnato a Garibaldi, e di cui tanto parlossi.

— Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro Benedetti debba assistere agli abboccamenti di Compiegne. Qui invece si crede che abbia a trovarsi in Italia il giorno 8, e si aggiunge che, prima di prender stanza a Torino, abbia intenzione di passare alcuni giorni alla villa del conte Vimercati.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* :

Ricorderanno i lettori le cose dette riguardo alla sorpresa fatta sulle coste di Caprera di misteriosi individui, i quali, scambiato qualche colpo di fucile con una pattuglia, eransi dati alla fuga lasciando visibili traccie di sangue e di ferite.

Dietro le investigazioni continuate su quel fatto, ora risulterebbe che quegli individui non erano altrimenti Corsi sbarcati nell' isola, ma altri, tra i quali un Sardo che voleva recarsi dal generale Garibaldi a domandargli conto, non sappiamo con quali modi, di una supplica presentata da un suo zio. Costui sarebbe l'individuo ferito nello scontro colla pattuglia, ed ora troverebbesi rifugiato in Corsica.

*Altra del 5.* Secondo la *Perseveranza* si dà per sicuro che la convocazione del Parlamento avrà luogo il 15 novembre.

— S. M. il Re sarà di ritorno da Torino mercoledì 9 corr.

— Leggesi nell' *Opinione* :

"Notizie che riceviamo da Parigi ci recano assicurarsi che nell'abboccamento di Compiègne si tratterà, fra le altre cose, del riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Prussia, e delle eventualità relative alla Venezia.

— Il 3 transitò per Brescia il secondo ed ultimo convoglio dei detenuti modenesi, che erano a Mantova.

— Leggesi nel *Giornale ufficiale* d' oggi: Stamane, verso il mezzogiorno, è giunta a Torino S. A. I. la principessa Matilde. Ricevuta alla stazione della strada ferrata Vittorio Emanuele da S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, e dal marchese di Sartirana, maestro di cerimonie a Corte, l' imperial principessa accettò una colezione imbandita per lei nelle sale della stazione medesima, e poscia, riposatasi alquanto, proseguì il suo viaggio alla volta di Parigi.

— *Napoli 5 ottobre.* Credesi che i pochi superstiti, fra coloro i quali sbarcarono a Gerace, siensi imbarcati di nuovo.

— Tremila Guardie nazionali perlustrarono la Sila senza risultato.

— Cipriani e Crescenzio sono sulle montagne di Nola, stretti dalla fame. Le loro bande vanno sciogliendosi.

Presso Sora ebbe luogo una scaramuccia.

— *Roma 4 ottobre.* Giunsero gli ambasciatori siamesi. Essi ebbero udienza dal Papa. Dissero che vennero inviati dal loro Re al Capo della religione predicata nel Siam da zelanti missionarii. Assicurarono che la religione cattolica vi sarà sempre protetta.

Il Papa li ringraziò della protezione accordata ai cattolici nel Siam, ove le missioni prosperarono.

Gli ambasciatori offersero doni.

**Francia.** — *Parigi 5 ottobre.* Prende consistenza la voce di preparativi d' una invasione di volontarii italiani in Albania e nell' Erzegovina.

**Serbia.** — *Belgrado 28 settembre.* Sul già annunziato avvenimento di Belgrado il *Wanderer* ha la corrispondenza seguente:

"La popolazione serbiana di Belgrado dispose il 29 settembre in onore della coppia principesca una festa da ballo, a cui furono invitati tutti i rappresentanti delle Potenze estere qui dimoranti. I consoli comparvero in costume civile da ballo, il solo console generale austriaco si presentò in una specie di abito da caccia. Allorchè esso parlava col Principe, che era in piena uniforme, teneva di continuo le mani sulla schiena, come già venne pure rimarcato durante l' ultimo carnevale, mentre nei colloqui coi suoi colleghi assunse un contegno più conveniente. Parecchi ragguardevoli cittadini presenti si trovarono sdegnati per questa visibile mancanza di cortesia, e voleano perciò interrogare tosto allo stesso ballo il sig. Console generale, e si potè trattenerli da ciò soltanto a gran pena. Il giorno appresso il Console generale ricevette una lettera del seguente contenuto:

" Mio Signore! Al ballo di ieri, ella parlò
" col Principe della Serbia, tenendo le mani die-
" tro la schiena. Voglio ritenere che il motivo
" non sia da rinvenirsi nella di lei comune edu-
" cazione, ma che ella volesse con ciò esprimere
" poca stima verso il Principe della Serbia; poi-
" chè ad ogni modo ella non assumerebbe un
" tal contegno alla presenza del suo Monarca,
" almeno in un pubblico luogo. Il nostro Prin-
" cipe ci è sacro, ed anche ella gli deve rispetto
" pari a noi in ogni pubblico luogo. Ella però
" fa il contrario, ed abusa della dignità ed o-
" spitalità del Principe. Io ritengo per mio do-
" vere di vendicare e purificare l'offesa del mio
" Principe, e contemporaneamente l'offesa onore
" della mia nazione, che concentra la sua gloria
" e il suo splendore nella persona del Principe.
" Ad un cuore orgoglioso è difficile il soppor-
" tare che una simile dimenticanza d' ogni eti-
" chetta venga manifestata in una sala o sulla
" pubblica via con l' intenzione di offendere il
" Principe della Serbia e la nazione Serba. Io
" la invito quindi secondo tutte le forme ad un
" duello, pel quale ella si compiacerà destinare
" entro 3 giorni, il luogo e la qualità delle armi.
" Io ritengo che questa sfida le sarà desiderata,
" essendo che ella non può legittimare che con
" ciò il proprio contegno. Se entro tre giorni
" però non ricevessi alcuna risposta, mi vedrei
" autorizzato a render noto il di lei contegno
" in un modo, da costringerla a prendere le armi
" onde riparare al suo onore.
" Accetti ecc. ecc.

*" Segue la sottoscrizione. "*

Questa sfida parte da un giovine tenente del Genio, di nome Jefrem Radojkitsch. Esso non è solo, ma, secondo si dice, ha 4 sostituti, che nel caso ei fosse posto fuori di combattimento sono risoluti ad assumere le di lui parti. Il termine scade domani a mezzogiorno.

Frattanto il Console generale ha fatto dei passi onde volgere questo affare sopra una via meno perigliosa. La sua domanda in iscritto, che lo sfidatore sia posto sotto inquisizione e punito, sembra essere stata risposta a modo da non rimaner altro al Console generale che terminare la cosa personalmente col giovine ufficiale. La pubblica opinione si è qui di già pronunciata col riconoscere che l' attuale Console generale austriaco si dovrebbe trovare in una difficilissima posizione per mantenersi anche in appresso in un posto divenuto per esso lui impossibile.

**Turchia.** — *Costantinopoli 3 ottobre.* La Porta acconsente a levare il blocco del Montenegro, se il principe ed i senatori impegnansi a rispettare il territorio ottomano.

Namik è nominato governatore di Bagdad.

**America.** — *Nuova York 24 settembre.* Il principe Napoleone parte stasera per Boston.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 7 Ottobre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Due parole di spiegazione. — Malumore del Cronista. — Punizione di alcuni Consiglieri Municipali. — Nuovi collaboratori del *Diavoletto.* — A proposito del *Tempo.*)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(!) I giornalisti pagati lodano o biasimano sempre; gl' *indipendenti*, scegliendo la retta via, ed avendo per meta soltanto la *verità*, svelano il male anche se devono farlo a malincuore. Gli imparziali non vorranno negarci che noi apparteniamo a quest' ultima categoria. Finora fummo caldi propugnatori della nostra nuova rappresentanza perchè convinti che essa è animata delle migliori intenzioni per Trieste, e perchè già ne avemmo delle prove. Non siamo però incensatori di mestiere, e deponiamo il turibolo ogniqualvolta crediamo necessario d' impugnare la sferza. Non ci dilungheremo sulla mancanza del numero legale Venerdì a sera; la seduta non potè aver luogo e dovea trattarsi d' argomento importantissimo. Il Podestà ben fece ad ordinare l' appello nominale e la pubblicazione dei nomi degli assenti. Eccoli: Dr. Biasoletto (*ritiensi* ammalato), Buchler, Kohen, Daneu, Popovich, Primosic, Revoltella (assente anche la sera precedente e di spesso), De Rin Vittorio, Reddocanacchi, Strudthoff.

II.

**La prima inspirazione.**

In Roma, nella strada ***, ammirasi un sontuoso palazzo dalle ampie scale di marmo, fiancheggiate da magnifiche colonne e pregiati basso-rilievi. Le sale sono vaste e ricche di [illegible] e di dorature, i saloni risplendenti per arazzi, specchi, velluti ed altri oggetti di lusso.

Nel 18.. il detto palazzo era di pertinenza del marchese Camillo S***, uomo che vantava una antica nobiltà ed immense ricchezze.

Di faccia al sontuoso palazzo del ricco, sorgeva [illegible] una casa di povera apparenza, a tre piani, a piccole stanze, a piccole finestre. Ivi abitavano, in allora, alcune famiglie cadute in disgrazia: un mercante fallito, un tappezziere, una stiratrice, ed, in soffitta, un giovine pittore colla sua vecchia zia [illegible].

Quel palazzo e quella casa, [illegible] proprietario, erano un' antitesi [illegible]: a destra la ricchezza con tutti i suoi [illegible] potere; a sinistra la povertà co' suoi dolori e la sua umiliazione; la vita e la morte; il tutto e il nulla!

L' appartamentuccio abitato dall' artista era composto di due camere e di una piccola cucina così scura, stretta ed umida che ti pareva un sucido bugigattolo. L' una delle due stanze era destinata ad Agnese zia del pittore; in essa vedevasi un letto, un armadio, un tavolo ed una poltrona. Posava sul tavolo una piccola urna di vetro, nella quale erano conservati alcuni frantumi polverosi d' ossa umane, che la buona ottuagenaria diceva essere *ossa di santi martiri*. Nell' altra camera, occupata da Carlo, rischiarata da una sola finestra, oltre un letticciuolo, scorgevansi appesi qua e là alcuni quadrucci non finiti, studi di [illegible] fatti con matita rossa e [illegible] sulle teste di gesso, e, nel mezzo, una tela di circa [illegible] palmi rappresentante un episodio della vita di Parisina, cui il giovine artista stava lavorando con un affetto, con un' ebbrezza da non dirsi a parole.

Carlo contemplava il suo quadro; era seduto sopra una seggiola [illegible], appoggiando il braccio sinistro, con cui faceva sostegno al capo, alla spalliera della stessa [illegible] [illegible]. Su uno sgabello una tavolozza sulla quale erano [illegible] molti pennelli.

Carlo non era bello, ma dal suo volto bianco e pallido traspariva la fioca luce di un' usata melanconia, dagli occhi una mesta espressione di duolo che lo rendevano oltremodo simpatico e interessante. La sua figura insomma era tale che attiravasi gli sguardi altrui, appunto come suole il viso d' un infelice dotato di nobile cuore e di nobile mente. Aveva i capelli biondi e lunghi; la barba sottile e ricciutella. Vestito di una *blouse* di tela bigia, lasciava vedere il collo bianco e gracile sul quale trasparivano serpeggianti le vene turgide di sangue.

L' indole di Carlo era buona, [illegible] in tutta la semplice significazione della parola. Per molti anni e non aveva amato che la memoria de' suoi genitori, la vecchia zia e l' arte. Questi erano stati gli affetti, i palpiti del suo cuore; avrebbe dato tutto per apprestare un conforto alla cadente vecchiarella, e del pari tutto avrebbe sagrificato alla gioia di eseguire una bella tela e di essere acclamato valente pittore.

Carlo contemplava il suo quadro. Egli aveva [illegible] terminato la testa di Parisina, ed ora concedeva un poco di riposo al suo cuore palpitante e agitato. Coll' occhio fisso sul volto angelico dell' infelice [illegible], abbandonato a quell' ebbrezza indefinibile, a quella pace [illegible] quale vede [illegible] sognato [illegible] delizia della sua vita.

*(Continua.)*

Sappiano costoro che, assunto un mandato, bisogna scrupolosamente eseguirlo. Stamperemo anche in seguito i nomi degli assenti, e per oggi facciamo punto.

Il *Diavoletto* fece acquisto di due nuovi collaboratori. L'uno si firma C. P. e senza tema d'errare possiamo far precedere a questa sigla il titolo di *Barone*. L'altro — il è una nostra vecchia conoscenza. Lo riteniamo scopritore della nazione *mista*, e quindi benemerito della patria. Ma di lui ci siamo occupati anche troppo nelle nostre Cronache e promettemmo inoltre di non intrattenerci più sulle sue teorie *liberali* ad uso inglese. *Promissio bono viri est obbligatio.*

Eravamo intenzionati perciò di dire quattro sole paroline al C. P., tralasciamo però di farlo essendoci noto che il nostro amico C. C. rivederà le buccie ai suoi articoli nel *Tempo* di domani. Il C. P. è in buone mani e siamo quindi tranquilli.

A proposito del *Tempo*, dopo i primi numeri l'orizzonte si è coperto di qualche nube. Raccomandiamo al redattore notizie più fresche ed interessanti e di dimenticare specialmente lo stile ad uso *Osservatore*, perchè qualche articolo di fondo non ci pare troppo in armonia col programma. Comprendiamo che i rapidi passaggi son difficili, ma assunta un' impresa, bisogna compirla.

La *Gazzetta del Popolo* si acquista giornalmente maggior favore, e difatti buona è la scelta delle notizie, ottimo qualche articolo di fondo.

L'odierna Cronaca, come vi accorgerete, è scritta a vapore. Prossimamente vi prometto qualche cosa di meglio. A rivederci.

*Dall'Istria 3 ottobre 1861.*

(⊕) La rettificazione contenuta nel Nro. 234 dell'apprezzato vostro Giornale mi induce a fare le seguenti osservazioni:

Nel N. 228 io non ho parlato d'un *certo* Susanni, bensì del sig. de Susanni conosciuto a Fiume ove nacque, nel Veneto d'onde trasse origine, nell'Istria ove è abbenato, in Ungheria, Croazia, ed in altri siti.

Nel riportar le voci che correvano essere egli stato richiamato dal suo viaggio colla promessa d'un posto alla Dieta, non nominai nè il Governo nè altri siccome autore di questo richiamo, il quale benissimo poteva derivare da un qualche partito, o da singole persone che erroneamente ritenevano d'avere tanta influenza da farlo spuntare Deputato, per appagare uno dei più ferventi ed acuti suoi desiderii.

L'ingenuo vanto del sig. de Susanni che il Governo l'avrebbe veduto di buon occhio sedere nella Dieta, ha un significato di gran valore per gl'Istriani, che ne terranno debito conto. In ogni caso però apparisce strano che il Governo, della cui benevolenza va lieto, gli anteponesse nella candidatura un villico; — ma forse con ciò si volle mostrare essere giunto il sospirato tempo della vera libertà, per cui hanno egual valore politico il castello merlato di Chersano ed il casolare di Sotte — e rinnovarsi i bei tempi antichi dei Cincinnati, i quali dai campi passavano a reggere il timone della nave della patria.

Che, come si esprime esso sig. de Susanni, *la Dieta istriana non gli è indifferente*, ce ne siamo ben accorti sin da quando desiderò di far parte della disciolta, indi dall'aver avuto mano nelle famose proteste scagliate contro la medesima, finalmente dalle confessate visite fatte ad alcune città istriane collo scopo di farsi candidato per la seconda Dieta. Chè se in quest'incontro ha *visto che per lui non vi erano congiunture favorevoli*, dubito assai che più propizie siano mai più per sorgergli. — premesso sempre che in avvenire le elezioni avvengano in guisa, da lasciar libera agli Istriani l'espressione del loro voto.

Ancor due parole *sine ira et studio*. In dieci anni di dimora nella nostra provincia il sig. de Susanni s'era procurato amici e molti estimatori, che apprezzavano le sue cognizioni ed il bellissimo esempio che dava di razionale coltura agraria. Ma quando di fronte alla pubblica opinione rappresentata dalle classi intelligenti, pretese di intrudersi nella Dieta per deliberare sui destini dell'Istria, egli straniero e precariamente qui soggiornante, indispose gli animi contro di sè, e viepplù quando prese parte nelle proteste — fosse anche vero, come egli pretende, che l'abbia fatto soltanto col consiglio. In dieci anni avrebbe dovuto apprendere l'indole degli Istriani, e come siano gelosi della casa propria, cui, edotti da lunga e triste esperienza, non amano lasciar governar da altri, per quanto teneri questi si vantino della provincia. Chiunque in Istria — sia pur nativo o straniero — vorrà pugnare contro l'opinione pubblica, lo faccia per ambizione, servilismo, puntiglio o altro motivo qualsiasi, incontrerà tale resistenza che al certo non gli frutterà giorni ameni, nè benedizioni.

## Notizie diverse.

*** L'amministrazione del Lloyd austriaco ha aperto dal giovedì scorso (3 ottobre) una nuova linea con vapori ad elice fra Trieste e Durazzo. I navigli toccano porti dell'Istria, della Dalmazia e dell'Albania. La partenza da Trieste ha luogo ogni giovedì. Il piroscafo arriva nel giorno stesso a Pirano e Rovigno, venerdì a Pola e Lussinpiccolo, sabato a Zara, domenica a Spalato, lunedì a Ragusa, martedì a Antivari e mercoledì a Durazzo. Oltre a trasportare merci, i vapori accolgono passeggieri nella seconda e terza classe. Le tariffe sono ribassate.

*** Ottone Struve, il celebre astronomo russo, ottenne dallo Czar un favore, che, attese le sue circostanze particolari, può avere importanti risultati per la scienza. Egli ottenne, non solo il permesso di stabilire sul monte Ararat un completo Osservatorio, ma lo Czar vi aggiunse il dono di 125,000 franchi, per le prime spese di costruzione. Non è a dubitarsi che il signor Struve costruirà il suo Osservatorio nelle migliori condizioni scientifiche; e che l'igrometria, il magnetismo, l'anemometria, lo studio delle nubi e della rifrazione, e l'elettro-magnetismo, potranno dare, a quell'altezza, i più interessanti risultati.

*** Il vescovo di Friburgo che conta 89 anni di età giunse or ha giorni a Jarci, dopo aver attraversato a piedi il Brunig. Ogni anno questo venerabile vegliardo fa una escursione per la Svizzera e sempre la maggior parte a piedi.

*** *Fisica.* — Il prof. Richard francese ha scoperto una nuova legge geologica di grande rilevanza nella idroscopia, quella scienza cioè che insegna a scuoprire le acque ascosse in seno alla terra. Questo professore fece prova della sua perizia in questo riguardo indicando parecchi sorgenti nei poderi del marchese Larochejaquelein presso Nanteuil. Fra queste sorgenti una ve ne ebbe che non appena fu additata dal sullodato professore si scavò il terreno che la copriva e l'acqua si ritrovò alla profondità di quattro piedi.

*** *Industria.* — Una signora francese è riuscita a fabbricare della eccellente carta economica colle striscie di legno. Il suo metodo consiste nell'usare di un nuovo genere di macchine per ridurre il legno in esili striscie, le quali sono trattate cogli alcali ed acidi necessarj per ridurle in polpa, che viene poi imbiancata per mezzo della clorina. Dei saggi di carta composta con questo metodo sono stati provati da stampatori, da litografi e da altri artieri con risultati soddisfacentissimi. *(Riv. Friul.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 5 otto. Corso di chiusa in V. A. | 7 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 136:25 | 137:15 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:65 | 138:25 |
| Zecchini imperiali | 6:56 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . al 5 per cento f. | 80:10 | 80:30 |
| Metalliche . . . 5 " | 67:30 | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 756:— | 754:— |
| " dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. | 164:30 | 165:70 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta l'annunciato Dramma nuovissimo in 3 atti, intitolato:

**Lucia Didier.**

(Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 6 ottobre.* Il *Moniteur* di Parigi contiene un' ordinanza, la quale rialza di 1% gl'interessi dei buoni del Tesoro. — La Francia sotto pretesto di lavori alla strada ferrata, concentra 3000 uomini nella parte neutralizzata del Nord della Savoia, come dimostrazione evidentemente diretta contro la Confederazione elvetica. Dicesi che il noto pubblicista Laguerronière sia da Pest partito per Costantinopoli. *(G. del P.)*

*Compiegne 6 ottobre.* Il Re di Prussia è arrivato. L'Imperatore lo ricevette alla stazione, e l'Imperatrice appiè della scala del palazzo imperiale. Questa sera avrà luogo un banchetto, e domani una caccia.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 9 Ottobre 1861. N. 241.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipate al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
" Trimestre . . . . " 6:50 "
" Semestre . . . . " 7:— "
" Anno . . . . . " 14:— "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" anticipate al Trimestre . . . f. 4:20 V. A.
" Semestre . . . " 8:60 "
" Anno . . . . " 17:20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21:— "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre di non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.**

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. p., al prezzo: per la Città di Fiume . . fior. 2:92 per Fuori entro i confini della Monarchia . . " 3:60**

*Fiume, 9 Ottobre 1861.*

## Il Gesuita Passaglia sul dominio temporale del Papa.

Riferimmo or non ha guari come il Padre Passaglia, che appartiene ai fidi del Governo pontificio, avesse scritto anche esso un opuscolo *sulla questione italiana*, per cui ci soffermeremo quest'oggi più dettagliatamente su quella recente pubblicazione.

L' opuscolo si distingue particolarmente dagli altri che hanno trattato il medesimo oggetto, col non dimostrare sotto quali condizioni possa succedere una riconciliazione della Chiesa cattolica col regno d' Italia, dichiarando semplicemente essere necessaria una siffatta riconciliazione e che debba aver luogo. Le idee sviluppate dal Padre Passaglia sono le seguenti:

La più sublime missione della Chiesa cattolica è quella di costituire una unità, vale a dire di vincolare con un legame tutti i popoli. A tale scopo debbono essere dirette le sollecitudini del Papa, dei Vescovi, e dei Preti. Il clero cattolico in Italia non segue questo precetto; esso si scosta dal suo popolo, che amareggia nei suoi più cari desiderii. Se il clero non batte in breve un altro sentiero, v' ha pericolo che anche l' Italia si scosti da lui, e che ne derivi uno scisma. Ad impedire siffatto periglio è necessario che il Papa ceda la sua capitale, Roma, al nuovo regno, e che si appaghi del potere spirituale spettante alla sua missione.

Due motivi spinsero precipuamente il Papa ed il Clero a mostrarsi ostili al nuovo ordine di cose in Italia, cioè l'ingiustizia con cui furono spodestati i Principi italiani, e l'irreligione con cui furono tolte alla Santa Sede le di lei Provincie. Ma quella pretesa ingiustizia non esiste però, dice il Padre Passaglia, essendo che i popoli tanto a seconda delle opinioni di tutti gli uomini atti a giudicare, come dietro i più antichi principii fondamentali hanno il diritto di determinare sopra sè stessi. Forse, ei dice, i Vescovi ed il Papa avrebbero il diritto di perseguitare ed attaccare il regno d' Italia, quando fosse provata l'ingiustizia della sua esistenza. "Ma siccome questa è dubbiosa ed incerta, e che alla maggioranza riesce probabile ed apparisce persino certo che il regno d' Italia esista con tutti i titoli di diritto, — non sembra forse che i Vescovi seguano più la passione che la ragione quando persistono nella loro ostilità contro l' Italia?„ — Passaglia eccita i Vescovi a por termine alla disunione, che è opera del demonio, essendo che non essi nè il Papa nella contrarietà manifestata all'Italia potrebbero rinvenire una base ad una ulteriore lotta. Dopo avere accennato in breve il corso degli avvenimenti in Italia e la ricognizione avvenuta per parte di parecchi Stati, esso dichiara "che l'unità dell'Italia, e conseguentemente il regno d' Italia, esiste mediante il fatto medesimo„ e chiede ai Vescovi se nella Chiesa stessa non esista una norma, "non nuova, ma derivante dai predecessori, e collegata con la natura delle cose„ secondo la quale è ingiusto il non riconoscere i regni costituiti di fatto. A questa domanda risponde lo stesso Passaglia con addurre una serie di esempii tratti dalla storia, i quali dimostrano che la Chiesa ha ognora seguito questa regola. — Frattanto il modo di agire del clero sembra a lui naturale, fino a tanto che il Papa stesso non abbia accordato agli Italiani la tanto richiesta pace, e fino a tanto che rimane fermo al sì spesso replicato *non possumus.*

Tre motivi impediscono il Papa a deporre la sua ostilità verso gli Italiani: le solenni dichiarazioni che ha fatto non gli permettono di approvare l' accaduto, nè riconoscere il regno d' Italia; i giuramenti con cui si è obbligato di non permettere mai che il patrimonio della Sede apostolica e le sue donazioni vengano ristrette; il timore infine che con la perdita della indipendenza di Stato possa essere minacciata pure la spirituale indipendenza del Papa. — Passaglia confuta ciascuno di questi motivi. Il primo, ei dice, è nullo, essendochè non si tratta di un Dogma. Nessuno può sostenere che una consimile semplice dichiarazione debba rimanere inalterata, la quale è terrena, umana e temporale. Il ritiro di questa dichiarazione non è soltanto cosa da riguardarsi per cattiva, ma piuttosto buona, perchè senza le maggiori complicazioni ed i maggiori danni della società civile ed ecclesiastica non può essere nè ripristinato l'anteriore stato di cose, nè impedito il corso degli avvenimenti. — Il secondo motivo dedotto dall'integrità degli Stati della Chiesa, giurata da Pio IX, viene egualmente respinto da Passaglia, perchè la formula di giuramento introdotta da Pio V, e confermata da Urbano VII, si riferisce soltanto a quelle cessioni dei possedimenti pontificii che avvengono per desiderio della propria carne e del proprio sangue ed a proprio profitto. Oltre di ciò cessa poi l'obbligo del giuramento quando non si possa prestare in seguito quello che si è promesso. Questi giuramenti non potrebbero quindi del pari impedire la ricognizione dell'Italia. — In quanto al terzo punto, il timore cioè che la perdita del potere temporale del Papa rechi periglio, Passaglia vi contrappone, che il potere ecclesiastico dei Papi fiorì per sette secoli senza il potere temporale, essendo unicamente d'origine celeste e non terrena; e che la vera libertà non consiste nel combattere pel potere temporale, ma nell' emulazione di Cristo. "La separazione dello scettro dalle chiavi, della corona reale dalla Tiara la desiderano coloro che tengono soggetto ancora oggidì al Papa il territorio pontificio, lo desiderano gli Italiani che non ponno sopportare più a lungo che il loro regno sia privo di Roma sua capitale, lo richieggono i perigli che non ponno essere allontanati nè dalla Chiesa nè dalla società civile, lo richiede l' ufficio del Supremo Sacerdote, che dee essere amministrato a vantaggio della gregge, lo richiede il diritto umano e divino.„

Di tal guisa chiude Passaglia il suo opuscolo a favore dell' Italia.

---

Ecco l' Opuscolo citato ieri nella nostra Rivista politica, intitolato:

## Il Reno e la Vistola.

La Germania è inquieta, le agitazioni del *Nationalverein*, le soscrizioni aperte per costruire una forza marittima, le conferenze di Würtzbourg; i discorsi al parlamento di Berlino, il linguaggio chiaro su questo argomento dei principali giornali della confederazione, sono altrettanti indizii sui quali non si può essere ingannati, e di cui sarebbe puerile, discutere il valore; un gran popolo non dà tali segni di febbre senza averne sentiti i brividi. E badate anzitutto che questa febbre infierisce specialmente nel Nord e nella parte centrale degli stati tedeschi. Notate che la guerra d' Italia, fatta vittoriosamente contro una delle più grandi potenze della Germania, non produsse il turbamento di cui ci offre lo spettacolo: se prima esisteva, dopo si mantenne; forse vi prese qualche nuova vigoria, ma non trasse

di là nè l'origine nè il pretesto. I *nazionali* del Nord, separando la loro causa da quella dell'Austria vedrebbero volentieri l'Italia completamente *resa ai suoi destini* e libera dalle Alpi all'Adriatico. Tutti non credono che convenga *difendere il Reno sul Po*. Bisogna adunque cercare altrove di dove venga questo cattivo vento che soffia da qualche tempo con troppa intensità dalle rive del Reno a quelle dell'Oder.

Se volessimo darci la superflua pena di cercare tutto ciò che fu detto da noi per legittimare l'inquietudine e eccitare la fibra nazionale nei libri, nei giornali ed anche nella poesia; se volessimo discendere nel fondo a scrutare la nostra coscienza, forse saremmo stupiti che in faccia a tante minaccie di cui è colpevole il nostro patriottismo, il patriottismo dei nostri vicini che ha la sua virtù e che si afforza apparentemente come il nostro nell'odio della dominazione straniera, non abbia innalzato più forte la sua voce e più fortemente accentata la sua diffidenza.

Non siamo sospettati a torto di amare troppo il Reno; ci siamo in altre epoche largamente abbeverati alle sue onde: l'abbiamo curvato sotto il peso delle nostre armi, abbiamo violato i suoi vecchi castelli, ci abbiamo tolti i suoi figli, e abbiamo voluto imporgli le nostre leggi e la nostra lingua. Le leggi sono restate e non se ne duole; ma ha dimenticata la nostra lingua, e non se ne duole del pari. Il lavoro d'assimilazione non si fece, perchè forse era difficile, e si vide il giorno della catastrofe, questo Reno che noi abbiamo tanto schiacciato, rialzarsi contro di noi con singolare energia. Dalle sue sponde il canto del bardo sollevava i battaglioni tedeschi e li lanciava sul nostro territorio. Noi rispondemmo a queste grida d'odio, e dopo i poeti vennero i freddi politici ed anche gli storici illustri a parlarci di *frontiere naturali* credendo vederne le traccie nel bel filo d'argento che si spiega da Basilea a Colonia.

Pure fino allora se ne discorreva come di una lontana memoria, o per cogliere in fallo i geografi della diplomazia. *"Abbiamo avuto il vostro Reno tedesco,"* dicevamo, e ci si rispondeva non senza qualche ragione *"ma non l'avrete più,"*. Si fortificava Parigi quasi per dare a quella dichiarazione una consacrazione lapidaria, ma tutto presso a poco si riduceva a questo: il nostro ardore platonico non andava più in là. Ci si accusava, è vero, di conservare nel fondo del cuore la nostalgia della riva sinistra, ma siccome sembravamo poco disposti a guarirne con rimedi eroici, non se ne faceva conto che per deriderci o per ricordarci un po' crudamente le umiliazioni del 1815.

I tempi cangiarono e con essi le disposizioni degli uomini. Il giorno in cui la Francia ebbe restaurata la dinastia napoleonica, e cancellato con una volontà quasi unanime il più grosso degli articoli del trattato di Vienna; il giorno in cui due guerre fortunate mostrarono di nuovo all'Europa una irresistibile armata; allorchè sovratutto il voto popolare d'accordo col consenso dei sovrani interessati fece rientrare la contea di Nizza e la Savoja nella grande famiglia francese, e restituiva alla Francia la barriera delle Alpi di cui il congresso di Vienna aveva preso cura di *conservare* la chiave, a quell'epoca si credette vedere rivivere in noi il genio della conquista e si deliberò d'aver paura. Non si dubitò più che noi non facessimo successivamente valere i nostri diritti di rivendicazione sopra tutte le frontiere naturali di cui piacque ai pubblicisti ben più che alla nazione di dotare il nostro paese. Alla prima vittoria la Germania aveva applaudito: si trattava di indebolire un nemico comune, la Russia; alla seconda si era agitata, diversamente divisa tra i suoi sentimenti generosi e i suoi timori chimerici; il giorno di Villafranca essa ammirò la nostra magnanimità e esaltò la nostra continenza. Ma quando vide Nizza e Savoja darsi a noi, le sue vaste apprensioni divennero timori e la sua diffidenza assunse tali proporzioni di cui noi avremmo avuto diritto di sentirci offesi se non avessimo noi stessi segretamente riconosciuto qualche fondamento ai terrori che noi ispiravamo. In quell'aggrandimento di territorio così giusto e così naturale si volle scorgere un sistemà di cui questa prima annessione sarebbe il punto di partenza. Dopo la Savoja doveva venir la Svizzera francese, poi tutta la riva sinistra del Reno, e senza dubbio il Belgio. Ma per uno strano errore non si accusava la nazione di questi ambiziosi desiderii: il governo imperiale era sopratutto colpevole, e se noi camminavamo a conquiste tanto belle, ciò avveniva quasi contro il nostro volere. Invano il governo faceva ogni sforzo per dissipare le nostre inquietudini e calmare i nostri ardori. Non si voleva credere nè a tanta moderazione da sua parte nè a tante intemperanze dalla nostra; e là ove i suoi sforzi tendevano a moderare il sentimento nazionale in alcuni, si continuava a sospettare che lo provocasse in tutti. — Il fatto ha provato finora come l'opinione andasse errata al di là del Reno.

Il governo Imperiale non ha cessato di dare alla Germania del Nord pegni di pace e di simpatia; egli negozia collo Zollverein un trattato di commercio che congiungerà le due nazioni ancor più strettamente che i ponti di Kehl, di Magonza e di Colonia non congiungeranno le due rive del fiume tedesco. L'Imperatore stesso ne' suoi discorsi ebbe cura di dichiarare che le rivendicazioni non potevano essere estese a tutte le antiche frontiere; egli ha stretto col sovrano della Prussia delle relazioni personali di una premurosa cortesia, e tra alcuni giorni la presenza di questo augusto monarca sul nostro suolo ospitale, terminerà di cementare questa cordiale amicizia, in cui si vorrebbe ved r confusi i due popoli.

Molti tra i buoni francesi, noi lo riconosciamo, conservano sul possesso del Reno delle speranze nate dal più puro patriottismo. Uno zelo meglio illuminato lor consiglierebbe forse di portare i loro sguardi da un altro lato. Ma vi sono anche degli spiriti retti, e in maggior numero che non si pensi, che non vedrebbero senza apprensioni estendersi il nostro territorio fino al Reno. Due ordini di idee li preoccupano e lor fanno temere che la Francia non troverà in un ingrandimento di questa specie i vantaggi che soli possono farlo desiderare, cioè una miglior frontiera e un accrescimento di potenza.

Si disse spesso il Reno essere la frontiera naturale della Francia. Avvi qui un errore di geografia politica, che non è difficile combattere. Se nel 17.o secolo, prima che fosse conosciuta la macchina e vapore, un gran pensatore potè dire essere i fiumi "strade che camminano," ci è ben lecito pensare oggi che di tutte le strade è il Reno quella che crea e facilita di più le relazioni tra le popolazioni delle rive, tanto nel senso trasversale che nel longitudinale. Ora, non si è veduto fin qui che una strada facile e molto frequentata fosse una buona delimitazione di frontiera. Eccetto nei paesi selvaggi, dove il fiume è un ostacolo, un gran corso d'acqua navigabile è quasi sempre popolato sulle due rive di abitanti della stessa razza, della stessa lingua e dello stesso governo politico. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 ottobre.* Il sig. ministro di Stato cav. di Schmerling ebbe jeri mattina una conferenza col cancelliere aulico ungherese conte di Forgach. Non è ancor fissato il giorno in cui egli profitterà del permesso di 8 giorni per recarsi a Mölk.

— Sono qui giunte 286 insinuazioni per l'esposizione di Londra. A Parigi giungeno già a 4000.

*Praga 4 ottobre.* Il consiglio municipale annunzia mediante avvisi, affissi pei cantoni delle contrade che in seguito ad approvazione della luogotenenza e del concistoro, col 1. ottobre 1862 nelle scuole normali ed elementari di Praga il boemo sarà adottato come lingua di insegnamento ed il tedesco come materia d'obbligo, incominciando dalla terza classe. Per la popolazione tedesca s'erigeranno due scuole tedesche di quattro classi, ma anche in queste il boemo verrà introdotto come materia di obbligo.

*Trieste 7 ottobre.* Il vapore inglese *Marathon* è partito ieri colle sue casse di fucili dopo aver depositato f. 33 di multa per non aver compreso quel carico d'armi nel manifesto presentato all'ufficio di porto. E così finì la faccenda.

*(Tr. Zg.)*

**Italia.** — *Torino 6 ottobre.* Scrivono dal campo di S. Maurizio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino del 6:

I militari dello sciolto esercito napoletano qui convenuti ascendono già a 10,200, di cui 2,700 sono già stati avviati a rinforzare diversi reggimenti. Finora non fu commesso da essi nessun delitto, anzi ben poche sono le stesse mancanze leggiere.

*Roma 5 ottobre.* Fu pubblicata l'allocuzione del Papa del 30 settembre. In essa il Papa deplora i grandi mali cagionati alla Chiesa dal Go-

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 240.)*

Sul di lui labbro appariva spontaneo un sorriso, dolce come quello col quale la madre saluta il suo primo nato; sugli occhi di lui tremolava una lagrima di arcana contentezza; in quell'istante il pittore era felice.... Oh! forse il più felice fra tutti gli uomini!

E il pittore era povero assai! suo padre, onesto negoziante di oggetti di chincaglieria, circuito da falsi amici, beffeggiato da un'avversa fortuna, mentre credeva preparare un agiato avvenire alla propria famiglia, fu costretto a chiudere il negozio e a fallire. I suoi creditori s'impadronirono di quanto possedeva, ed egli, il padre disgraziato, dovette vedere sparire ad un tratto tutte le sue care speranze, e piombato nella miseria quell'unico figlio sulla cui fronte leggeva un ingegno precoce ed una nobile inclinazione per le arti. Questo colpo fu mortale pel suo tenero cuore paterno; e' si ammalò, e lentamente si estinse. L'ottima moglie di lui non potè reggere alla perdita infausta. Avrebbe voluto vivere al figlio ancora giovinetto, alla sua amata sorella Agnese, molto più vecchia di lei e malaticcia, ma troppo forte era la catena che la avvinceva al marito; altri affetti non valsero a spezzarla.... L'erba non era ancora spuntata sulla fossa del marito, che pur ella avea soggiaciuto al possente dolore da cui era stata trafitta.

Carlo dunque a sedici anni era orfano. Gli restava la zia, buona creatura che egli amava ardentemente; ma la di lei presenza non bastava a riempire il vuoto della sua casa e a confortare il suo cuore. Per molto tempo il giovinetto visse ignaro del ciò che dovesse fare, di ciò che dovesse risolvere.

Già da varii anni e' si era applicato allo studio del disegno, ed i suoi maestri presagivano di lui una felice riuscita; ma, perduti i genitori da' quali traeva la sussistenza, dovette pensare alla vecchia che gli stava a fianco ed a sè; vendè pertanto molti mobili della sua casa ed ottenne di essere giovine in una bottega di droghiere, nella quale passava noiosamente le lunghe ore del giorno. Ma tanto e sì forte era l'affetto che egli portava al disegno che, la sera, stanco per le non dolci fatiche diurne, tornava alla casetta ove lo attendeva la zia e, preso il matitatoio, copiava alcune teste di gesso, o busti, o membra dipinte, comprategli dal padre mentre era vivo.

Così egli passava buona parte della notte. Ma questa continua vicenda di noia e di lavoro, questa non mai interrotta agitazione, questa lotta incessante affralirono poco a poco il suo fisico. Carlo cadde ammalato. I pochi risparmi fatti non bastavono a sopperire a tutte le spese necessarie; per la qual cosa la zia vendè alcune altre vecchie masserizie e col danaro ricavatone potè porgere al nipote i richiesti soccorsi. Quando questi si presentò, guarito, ma pallido e debole, al padrone della bottega di drogherie, fu accolto con ruvidità e straziante freddezza.

— Giovinetto, io non posso riprendervi al mio servizio.

— Perchè? chiese Carlo esterrefatto.

— Durante la vostra malattia ho scelto un altro giovine, il quale si cura soltanto di vendere pepe e cannella, ned ha in capo altre inezie.

— Io dunque?...

— Siete congedato.

Carlo ne fremette, ne sofferse; ma non mosse una preghiera, una lagnanza. Egli era troppo nobile per discendere a proteste ed a scuse con un uomo che aveva il cuore di fango e la testa di bronzo.

verno sardo, rammenta la violenta espulsione dell' Arcivescovo di Napoli; l' esilio, la prigionia ai vescovi e preti, la soppressione dei conventi, le spogliamento dei monaci ridotti alla miseria, le chiese profanate, le scuole senza istruzione religiosa, la licenza della stampa. Compiange lo stato del regno di Napoli, dove le città e i villaggi sono incendiati, gli onesti ecclesiastici massacrati, ad onta che siasi dichiarata libera la Chiesa.

In seguito il Pontefice parla delle violenze commesse nel Messico e nella Nuova Granata contro la Chiesa; loda la costanza dell' episcopato cattolico, la generosità dei fedeli per la S. Sede, e l'attaccamento del popolo romano per il governo temporale del Papa.

**Francia.** — *Parigi 4 ottobre.* L' opuscolo: "Il Reno e la Vistola„ fu pubblicato oggi. I giornali non ne parlano ancora, ma esso non mancherà di produrre una grande sensazione, giacchè si accerta che la sua origine è ufficiale, e ch' è dovuto alla penna d' un alto funzionario. Se, del resto, alcun dubbio potesse esistere a questo riguardo, verrebbe dissipato dall' articolo della *Patrie* di questa sera, la quale, sotto altra forma, riproduce lo spirito dell' opuscolo in discorso. Lo scopo evidente a cui si aspira è una alleanza tra la Francia e la Prussia.

Dopo l' abboccamento di Compiegne avrà luogo, com' è noto, l' incoronazione del Re Guglielmo, alla quale il maresciallo Mac-Mahon assisterà nella famosa carrozza di gala che servì al conte di Morny in occasione dell' incoronazione di Alessandro II.

Da alcuni giorni una folla numerosa si stipa contro i parapetti del Pont-Royal, per assistere a curiosi esperimenti che si fanno sulla Senna d' un battello insommergibile. Ne è inventore il sig. Moin, di cui i giornali si sono già molto occupati.

Assicurasi che per ordine dell' Imperatore, il ministro della marina nominò una commissione incaricata d' esaminare quel battello. Essa ha già assistito ad una prima serie d' esperimenti sulla Senna.

Il processo Mirès sarà discusso in cassazione alla fine di novembre.

Si annuncia fin d' ora che l' Imperatore e l'Imperatrice faranno una nuova visita a Nizza nel prossimo mese di maggio.

*L' Indep.* conferma che il sig. di Lavalette, nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, non riceverà istruzioni per Roma se non dopo la partenza del Re di Prussia.

*Altra del 6.* (Madrid 5.) Lo stato dell' infante Maria Concetta non lascia alcuna speranza.

È incerto che la questione degli archivii napoletani sia risolta.

Jeri fu varata la fregata ad elice "Carmen„ con buon successo.

La *Gaceta* dice che dalle Antille vi sono 47 mila soldati, dei quali 25 mila di linea.

(Messico.) Il Governo cerca di dare forma alle dogane. Marquez, prese Queretaro, marciava verso la capitale.

Parecchi notabili, accusati di aver firmato un indirizzo chiedente la protezione della Spagna, furono arrestati.

(Giappone.) Il Governo è interamente estraneo all' attentato contro la legazione inglese. Le autorità investigano per iscoprire gli assassini, tre dei quali furono già arrestati.

— Il *Moniteur de la Réunion* annuncia che la Regina di Madagascar è morta il 18 agosto; suo figlio Rakoto fu proclamato Re. Venne assassinato suo cugino, suo competitore, ministro, e capo del partito malgascio.

Lo stesso giornale annuncia che Rakoto, prima del suo avvenimento al trono, domandò formalmente la protezione della Francia. Dicesi che questa protezione tranquillò la maggior parte dei commercianti francesi ivi dimoranti, e che presentarono le loro felicitazioni al Re.

Il viaggio del Re d' Olanda sarà differito.

— I giornali annunciano la partenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice per Compiegne.

Pei numerosi arrivi di grani a Marsiglia e Liverpool sperasi che la crisi alimentaria entri in una fase di diminuzione.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Boniface, in cui si dice che il repente aumento del prezzo del pane cagiona ivi allarmi nel pubblico, e soggiunge: " Crediamo poter affermare che furono prese misure affinchè il tasso di cinque centesimi per chilogrammo non venga oltrepassato.

Il *Moniteur* reca molte nomine di prefetti.

— Il *Pays* reca quanto appresso: L' armata turca non ha ancora varcato i confini del Montenegro ed i montenegrini non escono dalle loro montagne che sono posizioni quasi inaccessibili. Non si è ancora disperato di poter aggiustare la quistione turco-montenegrina coi mezzi di cui dispone la diplomazia.

**Inghilterra.** — Tutti i giornali inglesi s' occupano della esecuzione di Locatelli facendosi l' eco del sentimento popolare. I termini di cui si servono per biasimare la giustizia (?) romana sono troppo virulenti per poter essere riportati. (*Tempo*)

**Russia.** — *Varsavia 6 ottobre.* Un decreto del Governo proibisce rigorosamente la radunanza progettata per il 10 corr. a Horovio, come contraria all' ordine pubblico.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** — La Drammatica Compagnia *Boldrini*, che l' anno scorso si ebbe fra noi lietissima accoglienza, e che venne perciò riconfermata per l' attuale stagione, diè principio sabato a sera alle sue rappresentazioni sulle nostre scene. Ai buoni elementi della Compagnia, tra cui risplende la prima attrice signora *Cappella-Boldrini*, che stimiamo quale artista di sommi pregi e dotata di rare doti, il solerte Capo-Comico vi aggregò di recente ed appositamente pel nostro Teatro il primo attore di bella rinomanza sig. *Enrico Capelli*, che per eccellenza d' arte, nobiltà d' azione, ed altri doni naturali lo annoveriamo fra i primari attori delle scene italiane.

Nei due Drammi in cui si produsse lunedì e martedì sera, nella *Suonatrice d' Arpa* e nella *Lucia Didier*, giustificò appieno la fama che lo precedette fra noi, cattivandosi quella stima che non può venir meno ad un artista pari a lui, venendo clamorosamente acclamato nei punti i più salienti delle produzioni, in uno alla signora *Cappella-Boldrini*, che sì meritamente gli sta a lato.

Dopo ciò rammenteremo con pari piacere, oltre il solerte capo-comico e brillante *Boldrini*, i sigg. *Giuseppe Mazzocca*, *Ferdinando Bruinini* e la signora *Carlotta Marazzi*, come quelli che nelle 3 produzioni finora datesi seppero egualmente distinguersi ed essere meritamente applauditi.

Per decoro di vestiti ed addobbi la Compagnia sta al pari di qualsiasi altra primaria, e ci lusinghiamo pure che il Repertorio corrisponderà alla valentia dei primari attori, ed alle aspettative del nostro Pubblico, e di ciò ne è arra la solerzia del sig. *Boldrini*.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. *B. P. al Caffè della Strada ferrata a* **Padova.** Il 5 del corrente ci pervenne il vostro gruppo e spedimmo tantosto all' indicatoci indirizzo i 5 numeri arretrati di Ottobre, continuando regolarmente la spedizione allo stesso indirizzo. — Compiacetevi quindi rivolgervi a cotesto ufficio postale.

Al *Caffè del Padiglione bocca di Piazza* **Venezia.** La Gazzetta al vostro indirizzo veniva diretta per isbaglio a **Verona,** a motivo che nell' aprire il gruppo fu casualmente lacerato l'indirizzo stesso, nè ben si distingueva il timbro postale. Vi mettiamo in corrente la spedizione, reclamando in pari tempo all' ufficio Postale di Verona i numeri colà inviati sino a ieri.

### (Comunicato.) (*)

Pregiatissimo Signore!

*Trieste 5 ottobre 1861.*

Lo scritto che qui le includo venne da me fatto tenere alla Redazione del Giornale "Osservatore Triestino„ che qui si stampa.

Non avendo essa voluto pubblicarlo, mi faccio un pregio di dirigerla a lei, nella speranza ch' ella vorrà quanto più prima sia possibile inserirlo in una colonna del reputatissimo suo Giornale.

Accolga, egregio sig. Redattore le proteste di stima e considerazione del

Dev. servo

*Silvestrini Dr. Dionisio.*

**Mio caro amico!**

*Trieste 4 ottobre 1861.*

È ben giusto che non conoscendo qual fosse il motivo che mi determinava a chieder la mia dimissione dal posto di Medico-Chirurgo a bordo dei Piroscafi del Lloyd tu ti fossi grandemente

---

Tornò a casa, ed alla vecchia Agnese, che sperava e' non avrebbe perduto l' impieguccio, disse con fermo accento e senza piangere: — Zia! il padrone della bottega ha trovato un altro garzone più atto di me a ripulire il suo banco; lo ebbi la colpa di ammalarmi e la disgrazia di studiare il disegno; per questo sono scacciato come un malandrino cui non si vuol rilasciare il *ben servito*; ma non temete, zia! Per Iddio! lo lavorerò; se quel mio padrone è tanto vile e buffone, io sono altrettanto voglioso di guadagnarmi la sussistenza. Rasserenatevi vecchia zia! Carlo non è fuggifatiche, non è un mascalzone! Voi non morrete di fame, o vedrete prima morire il nipote.

— Sì, sì, mio buon Carluccio, rispondeva Agnese, ti credo; e poi gli uomini non ponno esserti sempre avversi....

— Oh lo sono!... Ma non importa; la miseria non può umiliarmi, io sono altero come un ricco, ma altero della sincerità del mio cuore! Maledetto chi sprofondò la mia casa! Maledetto tre volte!

— Carlo, Carluccio mio, non ti alterare, non imprecar male ad alcuno.... C' è la Provvidenza per tutti.

— Per tutti? Ma io non ho nulla!.... Nulla!....

— Nipote, mio caro nipote.... che occhiacci da spiritato! tu sragioni, tu bestemmi come un rinegato....

— Dite egregiamente!... bestemmio io!...

E stringendosi dispettosamente nelle spalle si lasciò cadere sopra una sedia.

La vecchiarella gli fu a fianco; voleva calmarlo, voleva infondergli un raggio di speranza; e dopo avergli parlato miti ed affettuose parole, giunte le mani, pregò devotamente pel caro nipote, pregò per tutti coloro che soffrono, per quelli che fanno soffrire.

Carlo strappavasi smanioso i capelli.

Da quel giorno il figlio del chincagliere fallito si dedicò esclusivamente alla pittura e lo studiò con passione, con entusiasmo. Lavorava di e notte; spesso faceva piccoli quadretti, piccole imagini sacre che poi vendeva a qualche curato di villa, od a qualche vecchio messere, ed il poco denaro ricavatone serviva a procacciare la sussistenza a sè ed alla vecchia. Nè questo assiduo lavoro prostrava la sua anima; pareva anzi che essa nel fervor del travaglio ripigliasse lena maggiore. Il corpo talora era stanco, ma l'energia dello spirito sempre desto, sempre alacre, rinvigoriva le membra, e alla notte sbarrava gli occhi all' artista, e ne sosteneva il braccio affralito. Carlo lavorava indefesso, ed allorquando una sua tela otteneva una parola di compatimento dal maestro, ed una piccola moneta dai compratori, e' volava giubilando alla sua casa, e abbracciava la zia, esprimendo con sorrisi e giulive parole la lietezza dell' animo. — Agnese piangeva per la consolazione.

Così passò più di un lustro.

Il nostro pittore aveva ventiquattro anni, e, fatti prodigiosi passi nella sua carriera, era ardente bramoso di eseguire un quadro il quale potesse comprargli un nome onorato e procurargli vita men dolorosa. In quell' epoca era aperto in Roma il concorso pel premio di pittura, e Carlo avvampò d' insolito artistico entusiasmo; la speranza, la brama di ottenere quel premio lo fecero finalmente risolvere ad intraprendere un primo difficile lavoro. — e lo intraprese.

Scelse un episodio della vita di Parisina, l' infelice moglie di Nicolò di Ferrara. L' imaginò seduta sopra un verone, con a tergo un cespuglio di rose che sembravano liete di profumarne la soave persona; essa era bella di tutta la melanconia che tanto illeggiadrisce la donna che pensa all' uomo del suo cuore. Avea tra mani una ciocca di capegli che parea custodire gelosamente, e l' occhio rivolto al cielo sereno, quasichè cercasse negli astri l' imagine del giovinetto gentile di cui le era conteso l' affetto.

(*Continua.*)

meravigliato del fatto, e mi credo in dovere perciò, corrispondendo alla tua premura, di dirti la vera cagione.

Come ben saprai, l'onorario mensile dei Medici addetti al servizio del Lloyd era in passato di fior. 60, e sol da ultimo in seguito ai lagni fatti mediante rapporto sottoscritto dai Medici e presentato a quella spettabile Direzione, trovò essa di aumentarlo fino a 75 fior.

Allora concorsi io, ed ottenni il posto nel quale entrai col primo del decorso Febbraio, ricevendo le relative istruzioni sul contegno da tenersi a bordo dal sig. Alessandro Toppo.

Il primo viaggio che feci fu per Costantinopoli, e con mia sorpresa il mare non ebbe ad alterare menomamente la mia fisica costituzione, ciocchè verificavasi pure in appresso durante i sette mesi che passai in servizio nei viaggi per la Grecia orientale, Smirne, Levante, Costantinopoli ed Alessandria d'Egitto, e fui sempre a prestare al bisogno l'opera mia con premura ed assiduità.

Scorso il primo mese mi venne consegnato un libretto in bianco (lo conservo) da presentarsi al Cassiere, credo qual contrassegno onde percepire il mio onorario; qual non fu però la mia sorpresa al vedere che in luogo di 75 fior. stabiliti, me ne consegnava solo 58; chiesi la ragione di tale trattenuta, mi si fece credere dovesse servire per fondo pensione. Mi lagnai, feci conoscere ch'io rinunciava alla pensione, non comportando la mia età avessi a servire dieci anni per percepire poi alla fine un assegno di 80 soldi al giorno, tanto più in quantochè la mia posizione economica non è tale da mettermi in pensiero per l'avvenire. Nulla valsero però le mie proteste, e lascio pensare ad ognuno che abbia buon senso, quali idee possa aver fatto nascere in me l'ostinatezza con cui si rifiutò di darmi l'intiero importo assegnatomi quale stipendio mensile — quand'io rifiutava la pensione, a che servir dovea la trattenuta — ....?

All'espiro del secondo mese, mi venne consegnato un altro libretto a stampa (che pur conservo) col Regolamento, te lo spedirò perchè tu lo legga, e allora dovrai convenir meco che la prima idea mia non era mai fondata, e che realmente è per lo meno inconcepibile come nessuno fino ad ora lo abbia letto con attenzione.

Tu conosci il mio carattere, fui sempre leale e franco, non trovava più di servire la spettabilissima Società del Lloyd, ed ho quindi innalzata umile supplica chiedendo la mia dimissione.

Qual Dottore in medicina e chirurgia e Maestro in farmacia, ho fino ad ora creduto che mi si competesse un qualche riguardo, non fosse altro, quello che una persona civile può attendersi da persone educate; la spettabile Direzione del Lloyd e con essa il zelantissimo sig. segretario Toppo nella risposta con la quale mi avvertivano d'aver accettata la mia dimissione, mi provarono il contrario.

Non ho che un rammarico, solo quello di essermi lasciato invischiare, al che però in compenso sta l'aver nei miei viaggi avuta occasione di coltivarmi la benevolenza di molti signori Capitani, coi quali mi trovai in contatto, del che mi felicito perchè la stima ch'essi godono e qui e all'estero è ben meritata, e di loro può la Società del Lloyd menar vanto.

Ora che in succinto t'ho esposto il motivo che mi spingeva a levarmi dal servizio del Lloyd, (l'avrai compreso, spero), credo approverai il mio contegno, e vorrai pure fare in modo che questa lezione da me ricevuta, possa servire ad illuminare quelli fra i miei colleghi, che adescati dalle apparenze, stassero in procinto di cadere nella pania.

Credimi intanto sempre pronto a' tuoi ordini

Tuo affez.° amico
*Silvestrini Dr. Dionisio.*

(*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per la forma, nè pel contenuto.

## Ultime Notizie.

*Vienna 8 ottobre.* La città di Leopoli venne allarmata la sera del 5, talchè si dovette far sortire il militare. La popolazione veniva invitata da proclami a riunirsi pel giorno seguente ad una solennità religiosa.

A Leopoli avvenne una dimostrazione fino dal 4 ottobre. A quanto annunzia un corrispondente della *Presse* fu tenuta per la ricorrenza del giorno onomastico di S. M. una messa solenne nella Chiesa dei Domenicani. Gli scolari del ginnasio e delle scuole reali che vi assistevano, approfittarono di quell'occasione per fare una dimostrazione, giacchè interruppero i suoni dell'organo, sul quale veniva eseguito l'inno dell'impero, cantando l'inno nazionale polacco *Boze cos Polske.* Un commissario di polizia che fece loro delle ammonizioni fu offeso, in seguito a che si fecero degli arresti. Una grande quantità di popolo accompagnava gli arrestati chiedendo che fossero lasciati in libertà. Essi furono infatti lasciati liberi dopo breve esame.

Dicesi che il processo Kaczkowsky verrà tenuto a porte chiuse.

*Vienna 8 ottobre.* Il *Morning-Post* di Londra di lunedì crede che il Re di Prussia non faccia altro (a Compiegne) che restituire semplicemente la visita di Baden. Crede anche che Napoleone ed il Re di Prussia non vorranno affrettare la soluzione di quelle questioni che domandano la cooperazione di altre potenze.

*Compiègne 6 ottobre.* Il Re di Prussia, ricevuto alla stazione della via ferrata dall'Imperatore, giunse alle ore 6. Ambedue si recarono indi in carrozza e senza scorta al Palazzo. Sulle vie echeggiarono numerosi evviva al Re ed all'Imperatore. L'Imperatrice ed il Principe imperiale attendevano nell'atrio a piè della scala. Il Re baciò la mano all'Imperatrice, che gli andò incontro, ed accarezzò il Principe imperiale. Dopo che il Re ebbe offerto il braccio all'Imperatrice, le loro Maestà si recarono negli appartamenti. Questa sera gran pranzo, domani avrà luogo una caccia.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 7 otto. Corso di chiusa in V. A. | 8 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:10 | 137:40 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:25 | 138:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:58 | 6:61 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5 per cento fl. | 80:25 | 80:40 |
| Metalliche . . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:— | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 754:— | 754:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 183:70 | 183:40 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la Commedia di carattere in 3 atti:

**Un matrimonio occulto.**

seguita dallo scherzo comico del Cav. Codebò: **La Parodia dei Drammi Francesi.** (Ore 7. — Pari).

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** 8 *Ottobre. Il Re di Prussia ha lasciato alle dodici e mezza meridiane Compiègne, accompagnato dall'Imperatore sino alla stazione.*



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Giovedì 10 Ottobre 1861. N. 242.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato | al Mese . . . . . . f. | 1:20 V. A. |
| „ | | Trimestre . . . . „ | 3:50 „ |
| „ | | Semestre . . . . „ | 7:— „ |
| „ | | Anno . . . . . . „ | 14:— „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato | a) Trimestre . . . f. | 4:20 V. A. |
| „ | | Semestre . . . . „ | 8:60 „ |
| „ | | Anno . . . . . . „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | | Anno . (effettivi) „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.**

☞ **Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. p., al prezzo:**

| | |
|---|---|
| **per la Città di Fiume . fior.** | **2:92** |
| **per Fuori entro i confini della Monarchia . . „** | **3:60** |

*Fiume, 10 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

Ci stanno innanzi diversi giudizi inglesi sull' importanza del convegno di Compiegne. Il *Post*, organo di Palmerston, si esterna per un' alleanza inglese-francese-russa; il *Times* all' incontro, rimprovera la Prussia per essere andata a Compiegne, e le raccomanda l' alleanza coll' Inghilterra. Il *Daily-News* è intento poi ad ammonire la Prussia di ben guardarsi da un' alleanza con l' Austria, e ritiene il conte Bernstorff, che è abile diplomatico, ma un vecchio Tory, corto di vista abbastanza onde porre in forse la sicurezza della propria patria per l' Austria, a motivo dei pregiudizii conservativi.

Secondo scrivesi da Parigi, l' Imperatore dei Francesi non farebbe al Re di Prussia alcuna proposta. Napoleone III esporrebbe unicamente le sue vedute e le proprie opinioni in generale, facendo risaltare da esse il suo desiderio di pace e gli amichevoli sentimenti per la Germania. Il *Temps* osserva fra altro sul convegno, che il Re di Prussia si recò a Compiegne senza ministri, lo che non sarebbe costituzionale se fosse intenzionato di impegnare la politica del proprio paese, molto più che il Re Guglielmo è osservatore troppo coscienzioso delle forme costituzionali, onde commettere un siffatto sbaglio.

L' articolo con cui il *Times*, a proposito della visita del Re di Prussia a Compiegne, ha cercato di dimostrare l' impossibilità d' un' alleanza della Prussia con la Francia fece una certa sensazione a Parigi, e la maggior parte dei giornali parigini ne fanno risaltare con più o meno vivacità le esagerazioni e le assurdità.

— Dal Padre Passaglia, che dicesi trovarsi a Roma, usciranno fra breve altri due opuscoli. Uno si occupa della questione se il Papa dovrebbe abbandonare Roma nel caso che essa divenisse la capitale d' Italia, e vi risponde col sostenere che il Papa ha il dovere di restare a Roma sotto ogni circostanza. L' altro tratta della scomunica, e la collega all' eventualità dell' abolizione del potere temporale del Papa.

— L' ex Re di Napoli ritiene a proposito di approfittare dell' incoronazione di Königsberg per fare una manifestazione. Un ambasciatore straordinario, a quanto dicesi il Principe Stratella, si presenterà onde rappresentare a quella solennità Sua Maestà il Re Francesco II. L' *Indépendance*, a cui ciò viene telegrafato, non sa se anche gli altri Principi spodestati seguiranno quell' esempio.

---

*Avendo riportato negli anteriori Numeri il Progetto d' Indirizzo della Dieta di Zagabria elaborato dalla Commissione speciale, e che subì modificazione per il contro-progetto presentato dal Dr. Racki, giusta finale redazione di un Comitato ad hoc, accolta unanimemente dalla Dieta; ci facciamo ora a pubblicarlo per esteso quale in questi giorni sarà presentato dalla Deputazione conferitasi a Vienna, in mani di Sua Maestà.*

### INDIRIZZO

### della Dieta del Triregno.

*Vostra I. R. Apostolica Maestà!*
*Re e Signor nostro clementissimo!*

La nazione del trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia, profondamente afflitta pell' infelicissima e sotto ogni rapporto fatale sospensione pel corso di dodici anni del proprio statuto per oltre a mille conservato, apprese finalmente la rassicuratrice parola della M. V., la quale si degnò d' ordinare coll' altissimo rescritto del 23 febbraio 1861 diretto al Bano del tre regni, che la Dieta del triregno perciò specialmente venisse convocata, onde i suoi rapporti di diritto pubblico possano costituirsi tanto in riguardo all' Ungheria, quanto in confronto all' Austria.

Ma prima che noi, deputati deliberanti pel voto della nazione fin dal 13 aprile 1861 nella città capitale di Zagabria, ci facciamo a rispondere a queste altissime proposizioni ad altri rescritti che a queste si attengono, e che la M. V. diresse a questa Dieta in relazione ai rapporti politici del triregno, riteniamo necessario di esporre in brevi tocchi alla presenza della M. V. tutte quelle basi e vedute che con irresistibile forza emergono dall' intera vita politico-nazionale del popolo dei tre regni, perchè di tal guisa determiniamo il punto di appoggio cui abbiamo dovuto indeclinabilmente attenerci in tutto il nostro operare, avendo noi voluto rimanere un fedele organo che corrisponda allo spirito ed alle esigenze della nostra nazione.

Il perno fondamentale della nostra vita politica, ed al quale la nazione dei tre regni come al più sacro e più caro oggetto sempre tendeva e tuttavia tende, si è: lo statuto e la libertà ed indipendenza politica che posano sul medesimo, come anche l' integrità territoriale del trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Vostra Maestà! La costituzione del triregno sviluppatasi nel remoto passato della sua vita pubblico-nazionale, sorvisse ai regnanti nazionali eletti, e per la libera volontà della nazione passò sotto lo scettro dei re d' Ungheria, indi dell' augusta Casa di V. M.

Imperciocchè quando sul principio del 12.° secolo, e dopo estinta la dinastia dei Trpimir e Držislav, alla nostra nazione sembrò opportuno di chiamare sul proprio trono il re arpadico Kolomano e i suoi legittimi discendenti, il trino reame non sagrificò punto sia dei diritti fondamentali di questa costituzione, sia della politica sua indipendenza od integrità; chè anzi ogni legame che per ciò si ebbe a stringere fra esso ed il regno d' Ungheria, consisteva unicamente nella persona del comun re così, che al principiare dell' unione politica della nazione del triregno colle altre dell' Ungheria un tal legame neppur veniva significato col simbolo d' una sola comune corona, mentre appunto i re della stirpe arpadica coronati quai re d' Ungheria colla corona di S. Stefano, giusta costume e giuramento di re Kolomano si coronavano quai re dalmato-croato-slavoni colla corona di Zvonimir, consacrata da Papa Gregorio VII. E nemmeno una tale unione veniva espressa colla comune legislazione o amministrazione, dappoichè da una parte il triregno aveva la sua propria Dieta affatto indipendente, ed alla quale i re d' Ungheria si erano obbligati d' intervenire personalmente quali re del trino reame, promettendo ognuno di loro: „ quum ad vos coronandus, aut vobiscum regni negotia tractaturus venero „ e dappoichè dall' altra parte stava alla testa di questi regni il vojvoda o il bano qual luogotenente del re (prorex), indipendente dal palatino qual supremo capo dell' Ungheria, amministrante il trino reame con reali poteri.

Una tale indipendenza e libertà politica non solo i re della dinastia arpadica hanno garantito al triregno, ma ben anco tutti gli altri re eletti, ed a prova ricordiamo il decreto II art. 13 dell' anno 1464 del re Mattia, il decreto I dell' anno 1492 art. 1. del re Vladislav II, e l' articolo 1. Art. Nobil. regni Slavoniae dell' anno 1434.

Quando poi i nostri padri, deliberando nel dì 1. gennaio 1527 nella Dieta a Cettina, dopo la infelice morte del proprio re Lodovico II, strinsero il patto coi plenipotenziarii di Ferdinando I re ungaro-boemo e arciduca d' Austria, ed in base a questo patto offrirono allo stesso re Ferdinando I e suoi legittimi discendenti la corona ed il trono dei tre regni, fu allora che il destino, lo statuto, la integrità, la indipendenza e la libertà del trino reame fu congiunta coll' augusta casa di V. M., la quale con quel bilaterale patto si obbligò nella eccelsa persona del proprio illustre antecessore, „ quod omnia et singula praefati Regni privilegia, jura libertates, et decreta salva et illaesa confirmabit, conservabit et manutenebit. „

In appresso quando i nostri padri nella lor Dieta tenuta a Zagabria nel mese di aprile del-

l'anno 1712, deliberarono di trasferire anche alla linea femminile dell'augusta casa regnante il diritto di successione al trono e alla corona del triregno, lo fecero di spontaneo volere e nella ferma convinzione della propria politica libertà ed indipendenza, espresse entrambe in quelle memorande parole dirette nella rappresentanza dei 15 marzo 1712 al Re Carlo III " nulla vis, nulla captivitas nos Hungaris addixit, sed spontanea nostra ultroneaque voluntate non quidem regno, verum eorundem regi nosmet subjecimus; " e perciò anzitutto esigevano mercè i propri ambasciatori da quel re il " Diploma securitatis perpetuae super universis omnium dd. SS. et OO. horum regnorum juribus, privilegiis, prerogativis et receptis consuetudinibus, inviolabili conservatione et manutentione per modernam quoque SS. et OO. et R. Majestatem, ejusdemque Augustissimos haeredes et successores utriusque sexus, manutenendis, protegendis et conservandis. " — E difatti, il celebrato regnante, avendo benignamente accolto questo splendido contrassegno di grande sudditale attaccamento della nostra nazione verso l'augusta dinastia, coll'altissimo suo rescritto dei 16 maggio 1712 concesse al trino reame in proprio nome e quello dei suoi discendenti legittimi il desiderato " Diploma securitatis perpetuae " nel quale solennemente prometteva " vobis vicissim firmissime spondemus, non solum vestra vobis jura, privilegia et immunitates a Nobis, successoribusque nostris inviolabiliter semper conservatum, sed nec praeterea quinquam omissum iri, quod ad ingenitam austriaci sanguinis benignitatem et clementiam demonstrandam, regnorumque optime meritorum commoda ulterius provehenda facere queat. "

Vostra Maestà! Con questi patti legalmente validi, stretti fra la nostra nazione ed i suoi illustri regnanti, è consacrata la vita politica del triregno, ed assicurata allo stesso la piena libertà politica ed indipendenza. Il fondamento adunque sul quale poggia la costituzione del trino reame altro non è, che il politico patto, il quale ad ambi i contraenti concede diritti, ma anche obblighi impone.

Sopra questo fondamento appunto, il quale in egual misura difende il regio potere e la libertà nazionale, sempre si mossero le Diete del triregno, tanto per riguardo all'estesa, quanto per riguardo all'efficacia della propria attività legislativa, tanto è vero, che nella sua sfera di azione cadevano tutte le aziende della vita politica, sia che si riportassero alla giustizia, amministrazione, arruolamento o forza armata, sia che riguardassero altre politiche mansioni, relativamente alle quali poi le nostre Diete sempre hanno deciso validamente e con quel sovrano diritto, che va diviso fra il re e la nazione.

Ci sia ora concesso di parlare in breve sulla attività di tutte le nostre diete in rapporto alle sopraccennate aziende della vita politica, e ciò specialmente pell'epoca felice del governo dell'augusta casa Habsburgo-Lorena. Le Diete del triregno anche per quel tempo affatto indipendentemente stabilivano le imposte, aumentandole, diminuendole o negandole perfino, creavano leggi sul modo di distribuirle e [illegible] raccoglierle, [illegible] appare chiaramente dagli [illegible] numerosi conchiusi delle relative Diete, specialmente poi dall'art. 1 dell'anno 1538, del 1567, art. 2 del 1748; art. 28 del 1749; art. 25 del 1755, del 1757; art. 5 del 1761; art. 4 del 17[illegible], art. 1 del 1770 [illegible] altri delle Diete tenute a Križevac, Zagabria e Varaždino. Le Diete del trino reame contraevano prestiti a vantaggio di questi regni, e senza il loro consenso il re non poteva intraprenderli, come lo documentano l'art. 1 della Dieta dell'anno 1762 nel mese di febbraio tenuta a Varaždino, e l'art. 1 dello stesso anno, mese di marzo, a Zagabria. — Le Diete stesse creavano leggi finalmente che si riportavano alle dogane provinciali, contribuzioni imperiali e la trentesima.

Nella stessa guisa le Diete di questi tre regni scioglievano indipendentemente gli affari riguardanti la milizia, levando la insurrezione dell'armata nazionale giusta proprie leggi e consuetudini, concedendo o rifiutando i reclutamenti richiesti, creando leggi intorno al medesimi, intorno alla difesa delle interne fortezze. Qui appartengono più specialmente i conchiusi delle Diete del 1537 e 1638; art. 2-15 tenuto a Križevac, del 1567 a Zagabria, deco: Rudolph a. 1601, art. 12; decr. III. Leopold. I. a. 1681 art. 66; decr. I. Mariae a. 1741 art. 59; art. 1-2 dell'anno 1757; art. 1 del 1758; art. 2-3 del 1759, delle Diete tenute a Zagabria e Varaždino.

*(Continua.)*

## Il Reno e la Vistola.

*(Fine, vedi il N. precedente.)*

Il più delle volte egli è sulle sponde del fiume, quando non è alla riva del mare, che si eleva la capitale, e lungi dal limitare il paese, ne collega strettamente tutte le parti. Londra, Parigi, Vienna, Lisbona sono poste su de' grandi fiumi; Pietroburgo fu pensatamente fabbricata sulla Newa; e Berlino lamenta pur sempre di non essere collocata al confluente dell'Alster e dell'Elba. Il Don non è una frontiera; nè il Volga, nè l'Eufrate, nè il Gange lo sono più che la Vistola, che il Rodano, che il Danubio; e quando al Congresso di Parigi s'è trattato di rettificare la frontiera russa all'imboccatura di quest'ultimo fiume, i diplomatici della Francia e dell'Inghilterra si sono ben guardati di lasciare un piede alla Russia su questo fiume. Essi sapevano che le due rive apparterrebbero bentosto alla nazione più invaditrice. L'espansione da una riva all'altra è così naturale, che non vi hanno esempi ne' paesi civilizzati che un gran corso d'acqua abbia posti di fronte sulle sue due rive due popoli differenti e nemici. Il Reno non sfugge a questa osservazione, e se su qualche punto la politica e un possesso secolare lo hanno costretto a dividere degli Stati, ciò non ha potuto fargli dividere le popolazioni che appartengono alla medesima stirpe sulle due rive, e parlano presso a poco la medesima lingua per tutto il suo corso. [illegible] è come confine [illegible] il Reno [illegible] l'A[illegible]ia e il [illegible]cato di B[illegible]; ma [illegible] a[illegible]ente [illegible] geog[illegible]a e azz[illegible] di delimitazione.

[illegible] dirà [illegible] un [illegible] fiume è [illegible] una frontiera strategica. S[illegible] credette [illegible] tempo: ma chi oserebbe affermarlo oggidì? Un gran corso d'acqua, per quanto sinuoso lo si supponga, non è più ora un ostacolo, e più esso è grande, più rende l'attacco facile e temibile. Tutto al più può servire di base di operazione e di linea di difesa nella ritirata; esso non potrebbe diventare una frontiera strategica che a condizione d'essere l'arteria di un sistema di fortezze poste sulle due rive. È così del Mincio e del Po, rafforzati dall'Adige e custoditi da quattro punti fortificati, di cui due sono quasi inespugnabili. Che vale Coblenza senza Ehrenbreitstein, e che cosa vale questa fortezza medesima quando si possa passare il Reno a Neuwied? Quando si cerca il fiume come frontiera strategica, non è solo la riva sinistra, ma la riva destra che bisogna domandare, e andar più oltre nel territorio, onde trovar luoghi fortificati dalla natura o fortificabili dalla mano dell'uomo, una catena di montagne se è possibile.

Le montagne sono col mare le *vere frontiere* naturali d'un gran paese. *Sulla loro vetta* si opera veramente una divisione, *divisione delle acque, divisione dei prodotti, dei climi, delle razze*. Il Monte Bianco e la catena del piccolo San Bernardo completano a meraviglia la nostra frontiera delle alpi nel Delfinato. Da un lato la Francia, dall'altro l'Italia: tutto è chiaro, preciso, matematico. Volendo fare del Reno una nostra frontiera, andremo noi a prenderlo alla sua sorgente? Sarebbe logico; da Sciaffusa passeremo noi la Selva-Nera, piantando sopra i suoi versanti orientali delle fortezze? Ciò sarebbe necessario, e di là ripiglieremo noi il Taunus e le ramificazioni accessorie fino al Riesengebirgo, in faccia a Bona, per riprendere in seguito il filo ove rientra nel piano e scorre in large rive? Tale sarebbe nondimeno l'alternativa obbligata: o le due rive o nulla, tutto il bacino per difendere la valle, la cresta della riva destra e quella della riva sinistra, non avvi mezzo termine. Il possesso della metà del fiume non ci darebbe che una linea di difesa insignificante, che noi saremmo sempre ridotti ad abbandonare al primo attacco, per ripiegarci sopra una vera linea strategica. Coloro che rivendicano con maggiore energia i confini del Reno pensano essi bene a queste conseguenze? Sono essi disposti a spingere sì lontano i loro desiderii? Salvo il punto in cui la riva tedesca guarda — senza gelosia la riva francese, al di là o al di qua, qualunque mezzo termine non avrebbe altro effetto che di lusingare l'orgoglio nazionale, laggiù — di fargli una profonda offesa.

Un altro ordine d'idee ci tocca più delle considerazioni strategiche, e ci invita ad esaminare da vicino gli effetti morali che avrebbero

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 241.)*

Era questo il concetto del quadro cui Carlo riguardava piuttosto che colla dilezione di un padre, col trasporto di un amante. Egli aveva in esso versato tutta la foga del suo ingegno bollente, della sua anima appassionata. Avea colorito le carni di Parisina con tale magistero che tu avresti detto circolasse il sangue in quelle vene sottili e fossero animati gli occhi languidi e affettuosi; i capegli poi che, spartiti sulla fronte, scendevano bruni lungo le guance, e celato l'orecchio, si riunivano dietro agli altri, erano sì lucidi, sì veri, che niuno li avrebbe detti opera d'uomo. — Carlo si era compiaciuto di trasfondere, d'incarnare, a così dire, in quel quadro l'espressione melanconica di un affetto segreto — nè forse egli avea creato, forse egli doveva la lucidezza delle tinte, la soavità dell'atteggiamento, e sopratutto il tranquillo dolore dello sguardo ad una romita creatura che il cuore di lui prediligeva, e che da qualche tempo si era fatta inspiratrice della sua mente. Forse a questa stessa creatura ei doveva la risoluzione d'eseguire quel quadro, di metterlo al concorso, di aspirare, sì giovine, ad un nome onorevole.

Dopo essere stato per qualche tempo meditabondo, coll'occhio fisso sulla sua Parisina, Carlo fu scosso dal tocco di una mano tremante che gli si posava sulla spalla.

Era la mano di Agnese.

Questa buona vecchia varcava gli ottant'anni; il suo volto era pallido e senza carne; gli occhi quasi spenti ed affossati nell'orbita. Portava una succinta veste di colore scuro, e sulla testa una larga pezzuola annodata sotto il mento. Aveva un bastone di canna d'India che le serviva di appoggio.

— Voi, mia zia?...

— Tu lavori sempre, il mio figliuolo. Che il Signore ti benedica! te lo guadagni daddovero quel pane che ci sostenta. Lavorare di e notte! Ma il Cielo ti ricompenserà per quanto fai a tua zia. Oh certo! Io prego tanto per te....

Carlo sorrise.

— Che sarebbe di me, continuò Agnese, che sarebbe di me se tu non fossi al mio fianco? Io, ottuagenaria, afflitta dai malori e quasi cieca... Oh povera me! sarei forse costretta di andare all'ospedale come tante altre infelici, od a morire sopra una strada: ma tu, buon figliuolo, non mi lasci mancare di nulla; mi provedi anche la mia solita presa di tabacco, l'olio per la lampada che accendo ogni sera a' miei santi martiri protettori... non mi manca nulla insomma! sono contenta come una regina.

— E non debbo farlo? Non siete la sorella di mia madre? Non vi ricordate quando la moriva la povera Nunziata con quale affetto mi vi raccomandò? Oh, non la dimentico certo quell'ora... Era il due di novembre, il giorno dei morti, alle sette di sera.... Ottima madre!

E sì dicendo lasciossi cadere il volto sul petto.

— Che cosa c'è? — ripigliò vivamente la vecchiarella, facendo un passo verso Carlo, sostenuta dal bastoncino di canna d'India — Che cosa c'è? Singhiozzi? Orsù, non ci si pensi, adesso; al fatto non c'è rimedia. Pensa al tuo lavoro.

— Il mio lavoro? rispose Carlo rialzando la faccia; fra un mese, che è l'epoca del concorso, sarà ultimato affatto.

— Fra un mese!... ah! se lo potessi ottenere il premio! E giungeva fervorosamente le mani, levando al cielo gli occhi quasi spenti, come ad esprimere una calda preghiera.

— Io non ardisco abbandonarmi a questa speranza.

per la Francia una estensione di territorio fino al Reno. Il nostro paese deve la sua ammirabile coesione a diverse ragioni, fra le quali bisogna porre in prima linea la felice proporzione degli elementi che concorsero a formare la sua popolazione. Il genio politico e centralizzatore dei Romani si è unito, senza assorbirlo, collo spirito federativo e guerriero dei Galli, colle tradizioni d'indipendenza feudale e di libertà rappresentativa delle razze germaniche. In questa mischianza provvidenziale, i Latini hanno arrecata la loro civiltà letteraria, i Galli il loro spirito disinvolto e socievole, i Franchi il pensiero laborioso e solido dei Germani. Forse un momento noi abbiamo piegato verso la Germania; l'annessione di Nizza e della Savoja ha ristabilito l'equilibrio; non rompiamolo.

Non è senza pericolo che un popolo omogeneo altera questa preziosa qualità introducendo nel suo seno una parte troppo forte di elementi estranei. È come dei metalli: non basta tener conto delle affinità, bisogna anche calcolare le proporzioni. La lega può comunicar loro virtù nuove: oltrepassate la misura, e non avete che un metallo friabile e senza solidità, incapace di sopportare la tempra.

L'Alsaziano è buon Francese al pari del Normanno e del Guascone; egli ha suggellato col proprio sangue la sua stretta unione colla Francia; egli ha trovato ai confini della Lorena dei fratelli di lingua e di origine, e si è facilmente fuso con loro. Ma supponete che a questo milione di Tedeschi infranciosati, impotenti per reclamare una autonomia, utili soltanto per dare più gravità alla leggerezza francese, vengano ad aggiungersi tre o quattro milioni di Tedeschi, rimasti Germani, capaci di formare un gruppo imponente e di farsi valere da sè se non si tenesse conto loro, sollecitati incessantemente dal loro spirito, dalle loro tradizioni, dai loro costumi, dal loro idioma ad accostarsi al paese d'origine; si comprende quali imbarazzi interni potrebbero derivarne, e, al primo urto dello straniero, le calamità che potrebbero tener dietro! Si può prevedere quanti germi di turbolenze delle Metropoli come Colonia e Magonza, animate dallo spirito d'indipendenza municipale e traenti seco Strasborgo, introdurrebbero, in un dato momento, nello Stato, tentando di rinnovare la lega del Reno? Vani terrori! dirassi. Non a tal segno che non debbesene scandagliare la profondità, e domandare se alcuni indizii favorevoli ad un'unione delle provincie renane colla Francia sono il segno certo d'un grande amore per noi. Non arrischiamo di pregiudicare, per un vantaggio più apparente che reale, l'ammirabile equilibrio delle nostre forze, ed abbiamo la prudenza di domandarci se, in luogo di un aumento di potenza, non sarebbe un germe di disagio e di debolezza che andremmo a cercare sul Reno.

Non si deve però pretendere che la nostra frontiera dell'est rimanga sempre come la designarono i diplomatici del 1815. Senza far intervenire l'orgoglio nazionale, il quale al punto in cui siamo in Europa, correrebbe pericolo di discendere nella storia al grado d'inutile vanità, è permesso di reclamare contro un tracciato che ha aperto sistematicamente al nemico le nostre frontiere della Lorena e i piani della Sciampagna, che ha rotto la linea delle nostre frontiere levandoci città che noi avevamo fortificato, come Landau, o fabbricato, come Sarrelouis. Da questa parte del Palatinato e della Prussia renana una rettifica può esser comandata dalla giustizia e consigliata dalla prudenza. Essa avrebbe l'inapprezzabile vantaggio di soddisfare alle necessità della nostra difesa. Senz'irritare l'orgoglio nazionale della Germania, calmerebbe la nostra inveterata passione pel Reno e le inquietudini dei popoli tedeschi. Il tracciato diverrebbe definitivo perchè consentito, si dileguerebbe il sogno della frontiera del Reno, così desiderato da alcuni da questo lato, ma che pesa come incubo sull'Alemagna e sul Belgio. Assicurata dalla parte d'Anversa, l'Inghilterra vedrebbe con minore diffidenza l'accrescimento della nostra possanza sul Mediterraneo e la nostra alleanza con lei, divenuta più stretta, ci permetterebbe di continuare in Europa l'opera di giustizia e riparazione, alla quale un gran sovrano ha aperto i nostri destini. Anzi ch'esser suggetto di timore per gli altri popoli, saremmo quello strumento di pace e d'arbitramento che il genio politico di Enrico IV aveva presagito. Noi non desideriamo più bella conquista.

A torto dunque la Germania s'ostinerebbe a nutrir timori dal lato della Francia, si spogli d'ogni timore e il nostro rancore sparirà. Il pericolo per lei non viene dall'occidente, poichè essa lo può allontanare quando che voglia, ma viene dalle sue frontiere orientali. Non della Francia, ma della Russia dev'ella temere.

Come tutte le nazioni giovani, la Russia ha il gusto della conquista, dell'invasione, dell'espansione, di che sarebbe puerile rimproverarla, ma contro il quale converrà guardarsi. Oggidì turbata ed indebolita dalla gestazione di un ordine nuovo di cose, essa riprenderà ben presto le sue forze, moltiplicandole a cento doppi. I popoli intelligenti, coraggiosi e nuovi alla vita della libertà provano un desiderio smoderato di estendersi sopra contrade più felici raffinandosi, ricercheranno un sole più propizio e una vita più delicata. Più volte in questo secolo stesso li abbiamo veduti precipitarsi verso il mezzogiorno. Se ci fu dato di contenerli e di vincerli, bisogna nondimeno risovvenirsi quante volte i Romani hanno dovuto vincere i popoli del nord prima di essere soggiogati da essi. Respinto un momento il fiotto, tornò a irrompere con maggiore energia e finì col rompere la resistenza, facendosi un'arma dei ripari medesimi che incontrava per via.

Un pericolo simile si dirà certamente non esser a temersi finchè un sovrano amico della pace regnerà in Russia sopra 60 milioni di sudditi. Ma fosse pure che l'imperatore Alessandro avesse abbandonato la politica tradizionale della sua casa, egli non potrebbe ad ogni modo far sì che non sussista nel cuore della nazione, e la volontà di un uomo si troverebbe impotente a resistere al moto di un popolo intero, se la Russia esce senza sconvolgimenti dalla prova in cui ora sta ritemprandosi, avrà acquistato tal vigore che sarà irresistibilmente portata ad allargarsi di nuovo verso l'occidente. La Germania diverrà allora la prima e la più certa vittima. Sarebbe quindi inutile difendere il Reno quando l'Oder fosse occupato.

Bisogna prevedere questo momento e premunirsi. In luogo di difendere il Reno, che non viene attaccato, è necessario di preparare un riparo alla Vistola, armandosi ad una difesa che diverrà necessaria fra breve. In luogo di prestar mano alla Russia per annichilare la nazione polacca, la Germania dovrebbe farsene scudo; in luogo di tentare un'assimilazione impossibile, essa dovrebbe desiderare che dagli sparsi elementi venisse a formarsi un popolo indipendente; essa dovrebbe in una parola prepararsi da questo lato degli aiuti e non crearsi dei nemici. Questa politica non sarebbe forse dettata da una profonda saggezza, e non è cogliere un doppio vantaggio di farsi degli alleati in quelli stessi che vengono tolti al nemico comune?

La Germania, che s'accosta tanto alla Francia pelle sue tendenze liberali quanto si allontana dalla Russia, troverebbe in questa saggia condotta il più sicuro mezzo di avvicinarsi a noi. L'opera di assimilazione che la Prussia prosegue nel ducato di Posen ci sembra tanto funesta e stravagante quanto potrebb'essere per parte nostra un tentativo consimile sulle due rive del Reno. Coll'abbandonarla, essa entra più strettamente nella nostra alleanza, e ci dà, per così dire, delle guarentigie che valgono molto più delle stesse fortezze del Reno, guarentigie morali le più solide e più durevoli che i popoli possano scambiar fra loro: essa prepara i popoli a una difesa comune, e reca la sua opera all'edifizio di pace e di giusto equilibrio che conviene fondare in Europa. In questo rispetto come in molti altri, la Germania non ha un interesse diverso dal nostro, onde v'è luogo a meravigliare che ingegni tanto sagaci quanto i Tedeschi non l'abbiano generalmente compreso.

V'ebbe un tempo nel quale la Francia, sollecitata dallo spirito dei nuovi tempi, se ne fece l'apostolo colle armi alla mano. Dovunque è passata, depose il germe delle moderne libertà, e nessun paese da lei tocco colla sua spada ha diritto di deplorare la feconda violenza che gli fu fatta. A qual nuovo scopo potrebbe ora la Francia proporsi nuove conquiste? La Russia, al contrario, è dominata dall'idea d'invadere, di cui nel suo raccoglimento sta accarezzando il sogno. La Russia non ha una missione in Europa. Essa non vi apporta nè una virtù nobile, nè una religione migliore, nè un atomo di libertà. Se fa la guerra, la fa per sè stessa, per l'invasione, per la conquista pel suo dominio.

La divisione della Polonia non costituisce solamente un delitto, ma un gran errore da parte delle potenze germaniche. Esse si troverebbero separate al primo urto della forza invadente. Ri-

---

Tacquero per alcuni momenti. Carlo ed Agnese guardavano il quadro; quest'ultima, a meglio distinguerne i colori, erasi appressata alla tela, mentre colla mano distesa e sovrapposta agli occhi, cercava raccorre e concentrare un fascio di luce desiderata.

— Io non me ne intendo, diss'ella, ma parmi bell'e finito. Come è cara quella donna che tu chiami Parisina! Come bene le adornano il viso quei capegli bruni e un pocolino ricciuti! Sai tu, Carlo, che negli occhi somiglia perfettamente....

— A chi? interruppe il nipote con vivacità.

— A Gabriella....

— Oh!

— Sicuro, alla signora Gabriella, la figlia del signor Marco, segretario del marchese Camillo.

— Credete?... ripigliò Carlo con sorriso di trepida compiacenza) alla signora Gabriella?...

— Sì, alla buona fanciulla che abita là, in faccia a noi, nel bel palazzo del signor marchese Camillo — Ad onta che la sia in comodo stato, la credo sagrificata ed infelice.

— Oh, assai infelice! disse l'artista tra commosso e sdegnato — Quel suo burbero padre, quel segretario caparbio ed altero ha un pessimo cuore.

— Non lo dire, nipote, non lo dire!... È nostro prossimo, nè possiamo accusarlo! il Signore lo giudicherà.

— Ed io l'ho già giudicato. — Queste parole, pronunciate sommessamente, giunsero indistinte all'orecchio di Agnese. Indi riprese: quanto è da lui diverso il marchese Camillo suo padrone! Egli conosce la mia posizione, e da due anni non mi chiede il fitto di queste due camere in soffitta.

— Ed è per questo che potesti intraprendere il lavoro che ora stai per ultimare. Possa egli vivere lungo tempo! Ma quanto a Gabriella, mi duole assai ch'ella soffra... È così buona!... Quando la mi vede in istrada mi saluta con una cordialità! e sì che io sono una pezzente in suo confronto... Ha poi una voce tanto soave!... Va proprio al cuore! E tu l'ami, bricconcello?...

— Io?

— Cioè, le vuoi un poco di bene. E perchè no? È così affabile! Ma non ci pensare sul serio, veh! Ella è ricca, e tu....

— Ah, se il mio quadro fosse premiato!... Chi sa che quel burbero padre non si abbonisse!...

— Lo voglia il Cielo, se è per il tuo bene!

— Per il mio bene? Ah zia! Non ve lo dissi mai, perchè volevo nasconderlo perfino a me stesso.... Ma io l'amo Gabriella... oh! l'amo immensamente; come la vita, come la memoria di mia madre. Se, migliorato il mio stato, ella potesse essere mia, non avrei più nulla a sperare sulla terra.

— Gesumaria! che cosa sento! Innamorato così! Non lo avrei mai creduto.

— È tanto buona!... lo diceste voi stessa. Ella, ogni giorno co' suoi piccoli risparmi fa limosina a due povere vecchie e a tre fanciulli che vanno a battere alla sua porta, come alla porta del paradiso. Ah quanto la si fa bella allora, in mezzo all'indigenza che colle proprie mani soccorre! Pare l'imagine della carità.

— Davvero? Due vecchie? tre fanciulli?... ah tu mi fai piangere, figliuolo... Che ella sia benedetta!

E col dorso della mano si asciugava gli occhi tutti bagnati di lagrime.

Carlo gioiva nel vedere la zia paga della scelta fatta dal suo cuore; ma l'idea degli ostacoli che si frapponevano alla sua felicità gli si presentò improvvisa alla mente, e lo costrinse ad ammutire. Volse rapido uno sguardo al quadro, sua unica speranza, e riprese la tavolozza, quasi per continuare l'interrotto lavoro.

(*Continua.*)

parando una ingiustizia secolare, esse darebbero all' Europa la miglior guarentigia di sviluppo regolare dei loro destini.

La Germania cessi adunque dal gettare sulla riva sinistra del suo più bel fiume sguardi sospettosi. Nessun pericolo la minaccia da questo lato, poichè il vero interesse della Francia dissuade da tale conquista, mentre i suoi istinti di gloria sono soddisfatti. Il pericolo è altrove, e sarà evitato il giorno in cui le due grandi potenze avranno riconosciuto la necessità di rialzare sulle rive della Vistola l' antico baluardo della cristianità, chiamandolo a partecipare all' indipendenza degli Stati e alla libertà dei popoli.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 ottobre.* Il conte Rechberg fu ricevuto ieri da S. M. l' Imperatore.

— Il sig. ministro di Stato cav. de Schmerling ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore, e oggi (martedì) partirà pel suo viaggio di permesso d' otto giorni. Egli si reca dapprima a Mölk.

*Altra del 7.* Il progetto di legge sulla stampa, pòrto da Schmerling nell' ultima tornata alla camera dei deputati, non è così liberale come lo si attendeva. Anzi giunto desso a cognizione dei nostri giornalisti, questi ne sono malcontenti, perocchè per la facoltà riservata alla polizia di confiscare qualunque foglio appena pubblicato, dessi trovano in gran pericolo i loro periodici. La parte penale propone delle misure ben severe e della istituzione dei giurì non si fa in essa nemmeno cenno. Tale progetto subirà senz' altro una riforma notevole da parte della camera bassa; ciò che però farà quella dei Signori è facile indovinare. (*Tempo.*)

— La *N. Nachr.* parla degli arresti fatti in diverse parti dell' Ungheria e che si vuole stiano in relazione coll' arresto d' un certo Gaal che veniva dall' Italia e presso il quale si sarebbero trovate carte compromettenti e progetti d' armamenti di Hon e d. Osserva, che il modo degli arresti fatti di notte e per mezzo del militare, non è tale quale dovrebbe esser in uno stato costituzionale, e che se regna in paese lo stato d' assedio allora si dovrebbe addirittura promulgarlo a norma e direzione dei cittadini.

**Italia.** *Firenze 7 ottobre.* Stamane il Re ha visitato di nuovo l' Esposizione, ha osservato il pantelegrafo Caselli che funzionava, ed espresse all' inventore la sua soddisfazione, incoraggiandolo a proseguire nelle prove.

Stasera S. M. parte per Bologna e Torino.

Il ministro Bastogi accompagnerà il Re.

*Napoli 5 ottobre.* Leggesi nel *Pop. d' It.* Lo spagnuolo Borges, che errava pel Reggiano sperando di trovare una via alla fuga, rinvenuto e arrestato colle armi alla mano, e provato ch' egli era il capo della banda che sbarcò nella spiaggia di Gerace, fu giudicato e passato per le armi.

— Scrivono al *Corr. Merc.* che il brigantaggio si mantiene ancora, benchè in piccole proporzioni, nella Terra di Lavoro.

*Roma 3 ottobre.* Scrivono sotto questa data alla *Patrie*, che il generale marchese di Laplace era giunto il giorno innanzi a Civitavecchia, sul vapore il *Chaptal*. Assicurasi ch' egli è incaricato d' ispezionare le fortificazioni e le difese di quella piazza, il cui armamento, dicesi, dev' essere aumentato.

*Altra del 27 sett.* **Il capitano e il tenente francese, che lasciarono rubare la decorazione e la frangia d' oro della bandiera del 71.°, mentre stavano alla guardia reale, sono stati condannati alla degradazione e a cinque anni di carcere nel bagno di Tolone. La cerimonia della degradazione ha avuto luogo sabato sulla Piazza del Popolo, alla presenza dello stato maggiore e dei soldati del reggimento. Il generale strappò loro gli spallini e le decorazioni, che portavano; poi, consegnati ai gendarmi, furono vestiti da galeotti, e con una catena al collo, strascinando una grossa palla di ferro, furono fatti passare avanti ai soldati. Il tenente piangeva dirottamente: il capitano mostrò maggiore coraggio. La bandiera, come sapete era stata decorata a Solferino.** (*G. di Ven.*)

— Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Due continuano ad essere gli avvenimenti che preoccupano vivamente il romano; la dichiarazione del Castrucci sull' innocenza del Locatelli, e lo scritto del prof. Passaglia ai vescovi cattolici. Se quando l' innocenza del Locatelli era dubbia, il popolo di Roma fu compreso d' orrore all' iniquità della sua condanna, potete immaginarvi a qual punto giunga l' orrore ora che un altro si dichiara uccisore del gendarme, e fa riconoscere l' innocenza del primo accusato. Aggiungete a questo, che appena pronunziata la condanna del Locatelli, circolò per Roma la voce che il Castrucci avesse diretta una lettera a monsignor Matteucci, nella quale confessava il fatto: pochi allora credettero all' autenticità di questa lettera; ma oggi che il Castrucci si è costituito innanzi il regio procuratore di Firenze, e si è dato in mano della giustizia, quella lettera divien quasi certezza.

Se lo scritto del Passaglia ha levato gran rumore e perturbamento nella Curia romana, non minore chiasso ha suscitato in pubblico l' opuscolo giuntoci pur ieri, e pubblicato a Parigi, col titolo di "Garanzie date dal re d' Italia per l' indipendenza della santa sede„. Qui si crede che l' opuscolo abbia origine governativa ed ufficiale: quindi la brama e l' avidità colla quale vien letto e commentato. La voce è una sola: troppa larghezza, troppa generosità.

**Francia.** — *Parigi 5 ottobre.* Sta per uscire alla luce un nuovo opuscolo, intitolato *Le Tuileries e il Vaticano.*

— Il generale Mac-Mahon, che deve assistere all' incoronazione del Re di Prussia, ha già speso, dicesi, **200,000** franchi per le sue spese di rappresentanza.

Annunciasi il prossimo arrivo a Parigi del padre Passaglia, il cui recente opuscolo levò tanto rumore.

— Ecco la breve nota del *Constitutionnel*, relativa al caro del pane, annunciata dal telegrafo:

L' aumento del prezzo del pane fa nascere nel pubblico vivi timori. Noi crediamo poter affermare che la cassa dei prestinai ha già preso opportune misure affinchè il prezzo di 50 centesimi per chilogrammo, non venga oltrepassato. Inoltre dobbiamo aggiungere, che il pane deve giungere in un termine molto vicino, ad una diminuzione di prezzo, e ciò in forza dei numerosi arrivi di grano che si succedono, dei grandi approvvigionamenti di grano in Inghilterra e del regime della libertà commerciale, per cui è impossibile che una derrata costi molto cara, quando venga venduta ad un prezzo relativamente inferiore nei paesi vicini.

In forza di queste rassicuranti informazioni, crediamo che tutte le inquietudini debbano cessare.

*Altra del 6.* Il principe Napoleone rinuncia alla candidatura di gran maestro dell' ordine frammassonico in Francia.

Il viaggio del re d' Olanda è aggiornato.

*Altra del 7.* L' abboccamento a Compiègne fu cordialissimo.

— Le trattative per il trattato franco-italiano non sono ancora cominciate, ma soltanto le aperture fatte dal Governo Italiano furono accettate.

Domani vi sarà a Compiègne un pranzo di settantacinque coperte.

Il Re di Prussia partirà dopo il pranzo.

**Germania.** — *Monaco 5 ottobre.* S. M. il re Ottone di Grecia è partito stamane per Darmstadt.

**Serbia.** — *Belgrado 7 ottobre.* L' affare del duello del Console Generale austriaco sembra prender l' aspetto di una questione d' onor nazionale; almeno la disposizione degli animi a Belgrado è eccitata, ed in tutte le classi sociali si ridesta la più calda simpatia pel giovine ufficiale. Ieri a sera uno sconosciuto ha disposto in uno dei primari alberghi un pranzo in onore di quello stesso ufficiale, a cui presero parte molti altri ufficiali ed impiegati, e due aiutanti del Principe. I brindisi pronunciati a pro del Principe e del giovine ufficiale furono accolti con vivo entusiasmo. In alcuni circoli corre voce che il Console generale siasi finalmente già dichiarato pel duello, e che il tempo della decisione sia destinato per domani alle ore 9 di mattina.

**America.** — *Nuova York 25 settembre.* Assicurasi che nel fatto Lexington rimasero uccisi mille federali. I federali marciano contro Saint Joseph. Fremont entrerà immediatamente in campagna col nerbo delle sue forze.

— Il *Morning-Herald* dice che le spedizioni navali contro la Nuova Orléans e Galveston sono preparate.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. A. G... **Pola.** Non ci rifiuteremo mai, per debito d' imparzialità e giustizia, di accogliere delle rettifiche su quei fatti che ne abbisognassero. Queste però desideriamo che siano dettate senza passione, nè si scostino da quelle regole di urbanità, con cui è scritta appunto la corrispondenza a cui ella si riferisce. — Comprenderà da ciò perchè non inseriamo la sua del 6 corrente.

## Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 28 settembre. Giovanni di Vincenzo Valentino, trafficante, di mesi 8, da spasimo.

Il 29 detto. Cosimo di Pietro Grego, calzolajo, d' anni 7, da spasimo.

Il 30 detto. Elena vedova Pillepich, ortolana, d' anni 68, da febbre convulsiva.

Il 1. ottobre. Nicolò Jadrich, arborante, d' anni 42, da suppurazione.

Il 2 detto. Nata morta di Giovanni Fusinatz, facchino. — Maria vedova Crose, ricoverata, d' anni 50, da ascite.

Il 3 detto. Anna Göhl, moglie d' un i. r. Maggiore, d' anni 44, da gastro enterite. — Natala Fusinatz, moglie d' un facchino, d' anni 45, da vomito. — Orsola vedova Detoma, d' anni 43, da vizio precordiale. — Francesco di Giovanni Pressich, contadino, d' anni 12, da convulsioni.

Il 4 detto. Nessuno.

Il 5 detto. Natale di Giuseppe Chilich, calzolaio, di mesi 9, da spasimo. — Giovanni di Cristoforo Grubissich, marittimo, di giorni 5, da spasimo.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 8 otto. Corso di chiusa in V. A. | 9 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior, val. aust. effettiva | 137:50 | 138:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:75 | 139:40 |
| Zecchini imperiali | 6:61 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:40 | 80:45 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:— | 67:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 754:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:40 | 182:— |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Bolderini.* — Questa sera si rappresenta:

**Le Lionesse povere.**

(Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Leopoli 7 ottobre.* Il Redattore del *Glas* venne condannato quest' oggi per tentato alto tradimento e sedizione, a cinque anni di carcere duro, alla perdita della nobiltà e della redazione, e della metà della cauzione. (*Oes. Zg.*)

*Ragusa 8 ottobre.* Il 3 corrente 6 battaglioni di truppe regolari turche furono attaccate nella ritirata da Niksich presso Duga da 500 Montenegrini e sollevati. Il combattimento durò 4 ore. I Turchi dovettero porsi in fuga dopo una perdita di 80 morti e 20 feriti.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Torino** *9 ottobre. I Giornali di Napoli recano che Borges fu preso e fucilato. A Parigi correva voce che lo sconto non verrebbe aumentato.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redttore responsabile.

ANNO I. Venerdì 11 Ottobre 1861. N. 243.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | | Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. 4:30 | V. A. |
| „ | | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.**

---

**Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. p., al prezzo:**

**per la Città di Fiume . flor. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . „ 3:60**

*Fiume, 11 Ottobre 1861.*

## I Reazionari.

La situazione politica non fu mai sì grave come al presente. Due forze si contendono e si combattono per così dire con accanimento senza pari. L' una, tenebrosa e maligna, vorrebbe sanzionati gli abusi, estesi i privilegi, innalzata la casta, come se il mondo fosse fatto per essa; l'altra, nobile ne' suoi principii, si affatica a predicare il progresso, la civiltà, la tolleranza, sperando che la prima ceda e transiga pacificamente. — Codesta lotta fomentata da coloro che vorrebbero trascinare il mondo verso il più completo assolutismo, idolo de' loro pensieri, scopo ai loro interessi, dove mai deve condurre se la bilancia della giustizia non propenda a favore di chi ama e desidera il vero progresso, di chi non vuole che il fratello sia schiavo del fratello, e che le ambascie dei popoli siano eterne?

Eppure ad onta che le idee liberali vadano oggidì aprendosi di necessità un varco sempre maggiore, assistiamo allo strano spettacolo come alcuni svergognati Giornali, istrumenti di reazione, sotto la mendace maschera dell' ordine si facciano a combattere le più nobili aspirazioni del progresso, e giungano persino a tanto da onorare le stragi ed innalzare il fratricida!

Ma predicate pure o oscurantisti, la vostra voce non serve che ai figli di Acabbo. Eccitate le coscienze alla delazione, fomentate l' odio, l'ira, la lotta fra i vostri fratelli, provocate quanto di crudele vi suggerisce il nero animo vostro; l'umanità progredisce pur sempre nè più si arresta. Non udite ancora il sordo romore che la civiltà creò in questi ultimi tempi della nostra èra? L'uomo ha il vapore ed il fulmine, il suo pensiero non ispazia sulla terra soltanto, esso vola pei campi immensi del cielo a ricercare le grandi leggi della natura e del creato, che voi cotanto disconoscete. Voi abusate dell'ignoranza altrui e bandite l'errore; ma il progresso non si arresta nè transige, e vi confonde togliendo quelle barriere che vorreste chiuse per sempre. L'onda delle idee v' inghiottisce da ogni parte, o reazionari, e se la voce della coscienza non vi colpisce, nè fa risuonare l'anatema sulle opere vostre, la pubblica opinione ha già pronunziato su di voi?

---

## INDIRIZZO

### della Dieta del Triregno.

*(Continuaz. Vedi il Nro. precedente.)*

Le Diete del trino reame stringevano ancora alleanza colle altre terre, e indipendentemente, ad esempio delle Diete tenute nel mese di settembre dell' anno 1608, e nel mese di ottobre del 1620 a Zagabria. Finalmente le Diete del triregno prendevano influenza sulla politica esterna, in senso al decr. I. di Leopoldo I. dell' anno 1681, 4, e ciò in quanto si riferiva al vantaggio e ai diritti della nostra nazione. Perciò desse erigevano, giusta memoria dell' art. 11 della Dieta tenuta a Glina nel 1737, che ad ogni trattato di pace fra il re ungaro e dalmato-croato-slavone colla Porta Ottomana, intervenisse pure un rappresentante di questi tre regni.

Il raggio giurisdizionale dell' attività legislativa delle Diete del triregno fu nel progresso dei tempi ognor più limitato, e tutte le aziende del viver politico sopra narrate passarono quasi intieramente alla competenza delle comuni Diete ungaro croate, e ciò per questa sola cagione, che gli stati e gli ordini dei tre regni, oppressi dall' assolutismo di Giuseppe II. per ben dieci anni sopportato, cercavano di tal modo una miglior sicurezza allo statuto nella più stretta unione al regno d'Ungheria, convinti, che colle forze loro riunite più facilmente e con miglior esito, potrebbero resistere ai sempre nuovi attacchi dell' assoluta politica austriaca. Ma anche frammezzo i sinistri avvenimenti di quel tempo i nostri antenati non volsero già l' occhio dalla propria indipendenza, perchè non solo che si riservarono il diritto di pubblicare nella Dieta dei tre regni le leggi create alla comune ungarica, e quelle soltanto riconoscer per valide, cui nulla si potesse eccepire, ma anche si adoperarono energicamente di conservare illeso il proprio diritto anche alle comuni Diete, di decidere indipendentemente intorno ai più importanti argomenti. Luminosa prova ne fa ciò, che allora soltanto accordarono di trattare nelle comuni Diete ungaro-croate gli affari delle imposte, quando fu apposta nella norma l' aggiunta: "ma sempre separatamente dalle imposte dell' Ungheria„ art. 59 dell' anno 1790—1; dal che manifestamente consegue, che il trino reame non rinunziò mai al proprio antico diritto dello stabilire le imposte, ma che lo volle esercitare solamente alle comuni Diete ungaro-croate. Ma quando poi in queste Diete gli stati ed ordini del regno d'Ungheria esitavano di riconoscere l'antico diritto di questi regni a contribuire soltanto la metà delle imposte fissate per l' Ungheria, la Dieta del triregno allora non tardò neppur di un istante, ma tosto nel mese di giugno del 1791 in Zagabria dispose, che per l' avvenire la nazione dei tre regni debba nella Dieta ungarica porsi in immediato accordo col solo re intorno alla compartizione delle imposte per i detti tre regni.

Sembrò opportuno alla detta Dieta tenuta nei giorni 12 e seguenti del mese di maggio del 1790, di avanzare nella unione col regno d' Ungheria anche per quanto concerne l' alta amministrazione, e sempre pella ragione della solidarietà degli interessi comuni. Senza esigere che al triregno si restituisca il proprio regio consiglio luogotenenziale, il quale fu soppresso nel dì 30 luglio del 1779, la stessa Dieta nell' istruzione impartita ai propri rappresentanti determinò, che si adoperino per l' erezione di un regio consiglio luogotenenziale comune tanto all' Ungheria che ai tre regni, composto di membri ungheresi e croati, responsabili alle rispettive Diete, che avrebbero a sceglierli. Ma poichè una tale proposizione non trovava appoggio in quella Dieta comune, i nostri deputati aderirono provvisoriamente al consiglio regio luogotenenziale ungarico con questa condizione però, che vi sia impiegato un proporzionato numero di figli di questi tre regni (art. 58. 1790—1).

Vostra Maestà! Mentre il trino reame, senza ledere punto i propri antichi diritti, cercava in una più stretta unione politica col regno d'Ungheria una guarentigia al proprio statuto ed alla propria libertà nazionale, gli minacciò un grande pericolo dalla insorta tendenza centralizzatrice nell' Ungheria a quel tempo. Questa tendenza divenne per il triregno tanto più pericolosa, quanto maggiormente di giorno in dì si intrecciava in essa l' idea della predominanza della nazionalità maggiara. Quindi proruppe il conflitto fra il regno d' Ungheria e questi tre regni, i quali da allora, e per amore della propria esistenza, cominciarono a sospirare il ritorno delle primitive relazioni di diritto pubblico verso quella terra confederata.

Per tale un motivo, già la Dieta dell' anno 1845 deliberò coll' art. 10. di pregare perchè al trino reame fosse restituito il suo regio consiglio luogotenenziale, e con ciò anche la propria nazionale suprema amministrazione, e che anche per esso venga organizzata una sezione particolare nella regia cancelleria ungarica; e che negli altri dicasteri poi e supreme giudicature, che rimanevano comuni, si impiegasse un corrispondente numero di nostri individui, abili nel nazionale linguaggio, mentre la seguente Dieta dell' anno 1847 richiese coll' art. 6., che alla perfine venga riorganizzata e costituita la Dieta dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Ma queste tendenze quanto giuste altrettanto legali della nazione dei tre regni, trovarono un forte ostacolo nella centralizzazione maggiara, la quale finalmente nelle sue leggi dell' anno 1847—8 compiè il proprio ordinamento affatto mortale pella libertà e la indipendenza della nazione di questi regni. Per questo appunto la nostra nazione non ha mai pubblicato quelle leggi nella propria Dieta, mai le ha riconosciute, ed invece sulla base del proprio diritto pubblico, risorto sotto la benefica influenza dello spi-

rito della libertà comune allora manifestatosi, organò con liberali principii la propria vita politico nazionale. L'anno 1848, fatale ai troni ed agli stati che dalle fondamenta scuoteva, e l'assolutismo dei successivi dodici anni introdotto poscia nell'Austria, così hanno rovesciati i rapporti politici del triregno, scassinarono talmente e sotterrarono le costituzionali istituzioni tutte, già cresciute colla vita della nostra nazione, di tal guisa hanno arrestata la rigenerazione politica di questi regni, basata sui principii addotti, che non troviamo parole corrispondenti ad esprimere la nostra afflizione e dolore infinito, sopportati dalla nostra nazione quando si vide arbitrariamente privata dell'antica sua costituzione, confermata col giuramento di tanti illustri re, guarentita con patti bilaterali politici, ed assoggettata invece senza pietà alcuna a quel miserabile assolutismo che tutto le rapiva quanto di caro e di sacro aveva, che le calpestò coi piedi quanto di più sacro conservava, che la uccideva materialmente e moralmente ancora, che infine a ciò cospirava di estinguere cioè fino all'ultima scintilla quella fiducia, colla quale la nostra nazione stette sempre da lato del nostro re.

Protestando or noi solennemente contro la arbitraria sospensione del nostro statuto, nè per alcuna guisa da noi provocata, e respingendo noi tutte le conseguenze che da un tale stato di cose derivarono, o che a detrimento dei nostri diritti potessero quandochessia derivarsi, noi ben volontieri cesseremmo dallo rinnovar le crude piaghe delle quali soffre la nostra nazione, ed in questo istante appunto in cui dopo lungo e incostituzionale tramezzo ci presentiamo all'illustre soglio di V. M., ove non ci sentissimo in dovere di esporre alcunchè intorno ad altro non men sacro diritto che la indipendenza di questi regni, vogliam dire della sua integrità territoriale.

Vostra Maestà! Ad esempio di tante precedenti, anche questa Dieta fin dal principio di sua attività rivolse una speciale attenzione sull'integrità territoriale dei tre regni, ma in questo suo ben giusto desiderio la non vide peranco alcun successo. — La Dalmazia, fin dal 17 ottobre dell'anno 1797, da quando cioè fu assoggettata allo scettro dell'augusta casa di V. M. è oggetto di continue querele di tutte le Diete del trino reame, come anche delle comuni Diete ungaro-croate; le quali dimostrando i loro antichi diritti sopra di essa, esigevano che venisse ricongiunta ai regni di Croazia e Slavonia. Del pari la Dieta del triregno, tenuta a Zagabria in aprile dell'anno 1802, ne fece incarico ai proprii nunzii per la comune Dieta ungarica, colla particolare istruzione, " quoniam sub glorioso Suae Majèstatis regimine Dalmatia per Rempublicam prius Venetam possessa, revindicta foret, et nunc ad sacram Regni Hungariae coronam pro tenore juramenti inaugurationalis a Sua Majestate nuncupati redire deberet, domini ablegati omni conatu adhibito agent, ut integrans haec Regnorum pars, iisdem jure postliminii, sub legali ab auctoritate banali dependentia, reapplicetur. „ Questo legame di pubblico diritto riconobbe il re Francesco I d'imperitura memoria, e coll'altissimo suo rescritto dei 17 ottobre 1802 differiva soltanto a tempi più tranquilli l'esecuzione effettiva di quel riconosciuto legame politico. Le susseguenti Diete dei tre regni, e specialmente quelle dell'anno 1807 coll'art. 6, del 1840 coll'art. 15, del 1845 coll'art. 9, e del 1848 coll'art. 5, esigevano formalmente, che la Dalmazia fosse di fatto riunita alla Croazia ed alla Slavonia. Queste legittime esigenze delle Diete del triregno venivano appoggiate dalle comuni Diete ungaro-croate. Così appunto la Dieta dell'anno 1802 inserì fra i suoi "gravamina „ l'incorporazione della Dalmazia, subito al terzo punto. La Dieta degli anni 1825—1827 la collocò fra i suoi 14 " praeferentialia gravamina „ tosto in primo ordine. Ciò stesso rinnovarono gli stati e gli ordini alla Dieta dell'anno 1830 colla speciale rimostranza dei 17 ottobre, la quale ottenne quest'altissima risoluzione: " che cioè nella guisa in cui S. M. documentò la propria disposizione ad eseguire il terzo punto del diploma inaugurale, riunendo ed incorporando le parti trans-savane; così d'egual maniera oggigiorno si degnò, con riguardo alla rimostranza dei 17 ottobre di quest'anno, di promettere fermamente che l'incorporazione delle Dalmazia seguirebbe a suo tempo. „ Fedele a questa solenne promessa, il Re Francesco I nominò, giusta testimonianza dell'art. V, una commissione ad hoc, la quale doveva elaborare il progetto sul modo, col quale la Dalmazia ed alcune altre parti, dovrebbero essere incorporate alla sacra corona.

Riconoscendo anche la M. V., ad esempio dei proprii indimenticabili predecessori, il politico legame che riunisce il regno di Dalmazia, Ragusi e Cattaro colle isole del Quarnero, si degnò annunziare a questa Dieta coll'altissima proposizione del 26 febbraio a. c. che i rappresentanti della Dalmazia furono inviati a scegliere deputati pella Dieta del triregno, dove si avrebbe a deliberare sul modo dell'accennata riunione. Ma la rappresentanza di quel regno fu l'operato di una legge elettorale affatto ingiusta pella popolazione croata della Dalmazia, così che si presentiva fin dalla sua pubblicazione quanto difatti avvenne, che cioè il partito antinazionale e contrario all'unione sarebbe il prevalente, mentre rimarrebbe oppresso il partito nazionale che rappresenta 400,000 Slavi di pura origine, senza ricordare che il partito antinazionale fu appoggiato dalla onnipossente burocrazia.

Da quel tempo, quantunque noi avessimo colla particolar rimostranza del 1. maggio a. c. rinnovato i giusti nostri desiderii, invano ne attendiamo la soddisfazione, non solo per le esigenze del nostro antico statuto l'aspettativa dell'intera nazione dei tre regni, ma anche per i tanti giuramenti e diplomi inaugurali. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 9 ottobre.* La legge sull'immunità e irresponsabilità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete fu ieri pubblicata nel Bullettino delle leggi dell'Impero.

Questa volta alla legge precedono queste parole: "Col consenso delle due Camere del mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare„ La legge è valevole anche per il Regno Lombardo-Veneto.

— Ier l'altro alle 10 di mattina fu tenuta una sedata dalla seconda sezione del Consiglio municipale presieduta dal D.r Klucky, in cui fu adottato all'unanimità la proposta di Gassenbauer: Che la tomba dei morti del marzo sia preservata dalla profanazione mediante un cancello di ferro. Martedì prossimo verranno quindi a discussione le segnenti proposte della seconda sezione del Consiglio comunale:

1) La tomba dei morti di marzo verrà chiusa da un elegante cancello di ferro, sul piano dell'architetto Hilde;

2) La tomba stessa verrà coperta di zolle verdi di terra, e vi saranno seminati dei fiori;

3) I lavori devono essere terminati prima del giorno dei morti;

4) Le spese di tali lavori verranno prelevate dalle rendite del comune.

*Altra dell'8.* Finalmente comparvero in un giornale federalista alcuni cenni di un programma politico di questo partito. Secondo esso la monarchia dovrebbe venir divisa per quanto concerne l'amministrazione interna, in *gruppi da istituirsi secondo il principio istorico-nazionale-politico*, colla piena autonomia nell'*amministrazione politica*, nella *giustizia*, nell'*insegnamento* e nelle *finanze speciali* del paese, con una dieta e con un ministero responsabile alla testa. Di questi gruppi se ne dovrebbero formare 6 o tutto al più 7. Le sole finanze dell'impero, l'azienda della guerra e del commercio internazionale, compresi gli affari esteri, verrebbero riservati al potere centrale, a canto del quale sciederebbe il consiglio dell'impero, componendosi di una sola camera formata dai deputati delle singole diete provinciali. La votazione seguirebbe per curie e non per individuo. Questa nuova costituzione dovrebbe venir stabilita d'unanime accordo tra le diete provinciali ed il governo.

— L'apertura della Dieta della Transilvania, che dovea succedere il 4 del p. v. novembre, dovrà prorogarsi, dacchè il rescritto relativo non è stato finora nemmeno pubblicato. Da quanto ci è dato di rilevare pare che il governo voglia appena adesso studiare il da farsi, onde scusare il ritardo.

— Di questa guarnigione italiana partirono per le loro case 400 soldati in congedo.

— L'*Ost deutsche Post* nel suo articolo di fondo constata che l'orizzonte politico si è oscurato negli ultimi quindici giorni, e che da tutta la stampa europea spira un presentimento di gravi avvenimenti. Nè si può ciò attribuire alla quistione romana che non offre nulla di più inquietante, ma dal tuono provocatore e insolente dei giornali francesi.

**Italia.** — *Torino 8 ottobre.* (Bologna 8.) S. M. il re, acclamato entusiasticamente, passa in

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 242.)*

Agnese si ritirò tentennando nell'altra camera, e, come spesso suoleva fare, volse una preghiera alle ossa de' santi martiri per la felicità del suo caro nipote!

### III.

**La Colomba e lo Sparviere.**

Quando la vecchia Agnese disse al nipote che Gabriella era sagrificata ed infelice, non si ingannava. Il sig. Marco, del quale la giovinetta era figlia, esercitava sulla vita di lei la dolorosa influenza che la colmava di spavento e di affanno.

Questo sig. Marco era di abbietta condizione; le favorevoli circostanze che non raramente inghirlandano l'esistenza di coloro che chiamiamo *esseri fortunati*, lo alzarono mano a mano dall'umile stato in cui era nato, e gli procacciarono una lucrosa carriera. Dopo un non breve volgere d'anni, ed una catena non interrotta di felici eventi, ottenne di essere segretario del marchese Camillo S., vecchio e generosissimo uomo, il quale, affascinato da certe studiate maniere di Marco, s'affidò in lui, e schivo com'era di pur favellare d'affari e di cose concernenti l'amministrazione de' suoi possedimenti, scelse in Marco quegli che doveva aver cura di tutto e procurargli quei beni che il di lui stato e la di lui età richiedevano. Marco, astuto e macchinatore, conobbe al primo colpo d'occhio l'indole pieghevolissima del marchese, conobbe quanto ei fosse credulo e di leggeri fidente in altrui; per la qual cosa nulla lasciò d'intentato a cattivarsene non pure la confidenza, ma dirò anche l'affetto. Nè molto tardò a riuscir nell'intento.

Da quell'epoca una nuova febbre s'insinuò nel cuore del segretario. Levato ad una sfera molto al disopra di quella nella quale era nato, sentì il pungolo della vanagloria; e salire più in alto, e non degnare d'uno sguardo chi avea lasciato dietro di sè, ed avere l'ossequio altrui, furono le sue speranze, i suoi desiderii, le gioie della sua vita.

Marco amava Gabriella, ma non ne cercava la felicità col compiacerla in ciò che poteva appagare il di lei core; egli mirava solo a procacciarle una ricca fortuna, un posto ognor più elevato nella società; ed il pensiero che la figlia potesse un giorno ottenere uno sposo possessore di grandi ricchezze lo colmava di consolazione. — Ma l'alterigia ond'era signoreggiato lo rendeva odioso agl'infimi, spregiato dai suoi pari, ridicolo presso i grandi. Egli era un cieco barcollante, che non si avvedeva del precipizio nel quale stava continuamente per precipitare, era un ebbro che si attirava le beffe altrui. La società era per lui un mucchio d'invidiosi che lo insidiavano, e la parola amica del chi voleva torre dal suo petto il serpe della vanagloria, era un suono stridulo ed acre che lo irritava ognor più.

Ligio a queste massime, abbrutito dal suo fatale delirio, Marco attendeva al suo impiego ed all'educazione della figlia. E questa or chiudeva nel solitario ritiro di una camera, or conduceva in mezzo a persone che ella, umile e modesta, memore del suo primo stato, non poteva comprendere e amare; per la qual cosa Gabriella, che sentiva il bisogno di comunicare a cuori gentili le sue sensazioni, i suoi pensieri, doveva consumare la giovine vita accanto ad esseri alteri e vili come il padre, e in quello stretto e disgustoso circolo, oltre il quale non vedea che la figura incollerita del padre! Povera Gabriella!

rivista le truppe e la guardia nazionale. Stasera alle ore 5 parte per Torino.

Una lettera dalla Sardegna dice che Garibaldi sia partito per ignota destinazione. Questa voce non è ancora confermata.

Mierolawski parte domani da Genova per Caprera.

È voce molto diffusa dell'entrata di Rattazzi al ministero.

— Leggiamo quanto segue in una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 4 ottobre:

Sono assicurato che nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri a Saint-Cloud, la questione romana sia stata risolutamente affrontata.

Il signor Persigny avrebbe propugnata calorosamente la causa del popolo romano, il quale vuole sbarazzarsi dal governo de' cardinali.

L'Imperatore si sarebbe associato con movimenti di capo agli argomenti sviluppati dal sig. Persigny.

Il signor Nigra, aggiunge un giornale estero, sarebbe stato chiamato a quel consiglio. Vi avrebbe pure assistito un'altra persona che possiede l'intiera fiducia del vostro re Vittorio Emanuele, e che ha servito spesso d'intermediario fra lui e l'Imperatore.

Puossi adunque prevedere fin d'ora, che una soluzione della questione romana è definita in principio, come ieri ve l'ho scritto, e se uno di quei mutamenti tanto frequenti ne' nostri governi, non giunge un'altra volta a distruggere queste buone e saggie disposizioni, lo scioglimento di quest'interminabile questione non potrebbe farsi aspettare a lungo. Per combattere il suo avversario, il sig. Persigny ha fatto valere che egli ha ricevuto da' prefetti informazioni dichiaranti che dappertutto chiedesi una pronta soluzione in favore dell'unità d'Italia.

*Genova 8 ottobre.* Dicesi che presto debbansi fare qui ed a Torino esperimenti sui nuovi cannoni rigati a palla d'acciaio, provati già in Francia e in Inghilterra, e destinati a fiaccare e rompere le corazze delle navi. La questione è importante a decidersi per l'avvenire delle navi corazzate.

*Napoli 5 ottobre.* Il *Nazionale* smentisce la notizia dell'aumento della squadra inglese dichiarando ch'essa si compone tuttora di 9 legni.

**Francia.** — *Parigi 6 ottobre.* Par che la visita del Re di Prussia sarà ben tosto seguita da quella del Re d'Olanda: oggi però si dice che giungerà non prima del 12. Ed è senza dubbio per lui che avranno luogo le feste, le caccie e le riviste progettate per il Re di Prussia, perocchè egli resterà qui circa 8 giorni.

Quanto al Granduca Costantino, quelli che si ostinarono a credere ch'egli fosse stato invitato, dicono ora che egli se n'è dispensato.

*Altra del 7.* La partenza di Benedetti e di Lavalette è aggiornata dopo l'abboccamento di Compiègne.

Una nota di Thouvenel attribuirebbe alla visita del re di Prussia uno scopo di cortesia amichevole

— Il re d'Olanda arriverà in Francia il 12 corrente, e resterà sino al 19.

*Altra dell' 8.* Il *Moniteur* parlando del prezzo delle farine dice che di fronte agli arrivi ed approvvigionamenti del Nord dell'Europa è probabile che il rialzo, il quale fa già dei passi indietro, non si manterrà. In ogni caso però il prezzo del kilogramma di pane non oltrepasserà i 50 centesimi. La cassa dell'unione dei prestinai supplirebbe alla differenza, ove contro ogni aspettazione, non avesse luogo il ribasso.

— Il re di Prussia è partito a mezzogiorno. La separazione fu cordialissima.

— La notizia che il principe Crony sarebbe scelto come futuro re d'Ungheria, è completamente inesatta.

Il Messico ha riconosciuto il regno d'Italia. La squadra è pronta a partire pel Messico.

*Marsiglia 7 ottobre.* Dicesi giunto stanotte il figlio dell'ex granduca di Toscana.

**Inghilterra.** — *Londra 5 ottobre.* A Portsmouth si fecero mercoledì alcuni ben riusciti esperimenti d'una bussola di nuova invenzione, la quale ha la prerogativa che si può valersene la notte nella massima oscurità, senza bisogno di lume.

*Altra del 7.* Il *New York Herald* dice che il conte di Parigi e il duca di Chartres vennero addetti allo stato maggiore di Mac-Clelan col grado di capitani.

L'*yacht* imperiale è arrivato a Boston il 27 settembre, portante il principe e la principessa Napoleone.

*Altra dell' 8.* Il *Daily News*, in un articolo sul convegno di Compiègne, dice che all'epoca di Villafranca la Prussia aveva dichiarato che un attacco della Venezia per parte della Francia e dell'Italia, sarebbe respinto dalla Germania.

Ora il ministro Schmerling prevenne la Prussia che i francesi abbandoneranno entro breve tempo Roma agli italiani, e che l'attacco contro la Venezia seguirà nella prossima primavera. L'Austria avrebbe quindi reclamato che la Prussia, non solamente marciasse sul Reno nella prossima primavera, ma che ne facesse anche una immediata dichiarazione. L'Austria avrà probabilmente accompagnata la domanda, colla promessa d concedere alla Prussia la supremazia nella Confederazione germanica.

La Prussia, prima di rispondere all'Austria, volle investigare le intenzioni di Napoleone; e frattanto il conte Bernstorf differì il riconoscimento del regno d'Italia. La Francia rispose che il personale abboccamento dei due Sovrani sarebbe stato il miglior mezzo di togliere ogni incertezza. Ecco perchè il re di Prussia è andato a Compiègne.

**Spagna.** — *Madrid 7 ottobre.* La *Corresp.* dice che in virtù delle istruzioni di Francesco II gli archivii napoletani saranno consegnati.

Il ricevimento dell'ambasciata marocchina fu magnifico.

**America.** — *Nuova-York 27 settembre.* Il generale Lane battè i confederati presso Popensville.

Una spedizione marittima sotto Shenan partirà quanto prima per il Sud.

---

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. L. A. Nonlo (Mirano). — Il gruppo ci pervenne appena il giorno 6 corrente, per cui abbiamo fatto subito la spedizione secondo l'avviso in testa alla Gazzetta. — Al numero d'oggi uniamo quanto chiedete.

---

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 10 ottobre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Una coda ben pettinata. — Giudici in causa propria. — Esagerati serpolli del Cronista. — Dio ci liberi da altre polemiche! — Questi collaboratori dei Giornali triestini. — Cose municipali. — Ottimi provvedimenti per la scolaresca povera. — I tacchini pel Corso. — Desiderj e speranze. — Pauperismo. — Pubblicazione di antiche leggi triestine. — Il *Comitato borbonico* ed il suo segretario.)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(1) Tralasciammo ultimamente d'intertenerci sugli articoli del C. P., perchè sapevamo che altri si era assunto l'incarico di confutare le accuse da lui mosse contro la nostra rappresentanza cittadina. Il noto A. C.-C. corrispose pienamente alle aspettative e dichiarandoci soddisfatti, crediamo che una bella *coda* non poteva essere con miglior garbo *pettinata*. — Nonpertanto deploriamo che noi ed altri siena costretti ad usare un linguaggio non troppo amichevole col mentovato Barone, che sfortunatamente non può staccarsi da quei principii, che non sono in armonia col progresso dei tempi. Noi distinguiamo sempre l'*individuo* dalle sue *opinioni* e quindi ci riesce doppiamente sgradito l'ufficio della rigorosa critica, *quando il carattere della persona, di cui combattiamo le idee, è sotto ogni rapporto commendevole.* Rispettando bensì sempre la vita privata dei nostri avversari *), i riguardi personali non porranno però mai un freno alla nostra penna, nè un vano titolo od una posizione autorevole ci formeranno ostacolo alla libera manifestazione delle nostre opinioni.

Se crediamo assoluto dovere degli onesti giornalisti triestini di difendere a spada tratta le

*) Leggemmo ora il primo articolo dell'odierno *Diavoletto*. Esso *sembra* diretto a noi ed ai nostri colleghi. Dicemmo ultimamente che "i suoi ed i sonniferi dei suoi collaboratori niuno leggeva, e ch'egli, lode al Cielo, va perdendo giornalmente lettori, il numero dei quali, aggiungiamo adesso, riteniamo che in breve si ridurrà a poco meno di zero. Parlando dei suoi abbonati e di un suo nuovo collaboratore, abbiamo forse attaccata la sua vita privata? Lasciamo al sano criterio del pubblico la facile sentenza.

---

era un fiorellino posto in mezzo alle spine. . . . .

Ma la severità con cui era trattata da Marco, non valse a far sì che ella non vedesse Carlo, e non s'interessasse rivamente per lo stato di lui. Così l'amore fu l'astro che colla sua luce venne a visitare la solinga vita della fanciulla, e che pur doveva apprestarle pene e dolori! . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Gabriella era in una camera remota del palazzo posto in faccia alla casa di Carlo.

Essa non era bella, ma estremamente simpatica; aveva il corpo snello e sottile, le maniere affabili e dolci. Vestiva un abitino scuro a striscie azzurrognole, un grembialino di seta nera, un collarino di *tull* ricamato, sul quale luccicava una crocettina d'oro, compievano il suo semplice ed elegante abbigliamento.

Gabriella dunque era nella sua camera; teneva tra mani un foglio che ella aveva letto con sentimento di compiacenza e d'amore. Non sarà inutile che il lettore dia un'occhiata a codesta lettera; io la trascrivo come fu dettata senza alterarne la semplicità del pensiero e dell'espressione.

"Gabriella!

"Sono stanco di lavorare; permettete che io mi sollevi col trattenermi un poco con voi. Nol sapete? Il mio quadro va progredendo come per miracolo; quale piacere non dovrò io provare allorquando mi sarà dato dire a me stesso: eccomi alla meta! dopo tanti sudori, tanta agitazione, tante notti inquiete ho compiuto l'opera mia!

"Io come vi scrissi altre volte, lo porrò al concorso; se questo mio primo quadro otterrà il premio, ne sarò doppiamente felice, perchè l'avrò per voi. Oh sì, credetelo! Da voi n'ebbi la prima inspirazione, voi mi suscitaste in cuore la nobile ambizione d'intraprenderlo, la costanza di continuarlo; se voi non foste, io non avrei pinto questa mia Parisina che io amo tanto perchè mi guarda come voi, perchè sopra il suo viso veggo i soavi lineamenti del vostro. Voi non lo crederete forse, ma talora, ne' miei artistici vaneggiamenti, parmi che questa Parisina articoli parole di un suono ineffabile.... ed allora io odo la vostra voce.

"Ieri mia zia ha attentamente osservato il mio quadro, e non potè nascondermi che negli occhi di Parisina vedeva l'espressione dei vostri.... Come ne fui beato! Ella mi parlò di voi con affetto, con predilezione materna....Ah, è pur buona la mia vecchia zia!

"Questa mattina ho veduto vostro padre; egli aveva lo sguardo torvo oltre l'usato; non vi nascondo che mi ha fatto paura; mi sbirciò sì biecamente che mi fu forza abbassare gli occhi, ed è la prima volta che io lo feci dinanzi ad un uomo; ma era vostro padre, e lo dovetti. Fate di scoprire la causa della sua alterazione, e rendetemela palese: dal momento che io l'ho incontrato così accigliato, non ebbi più un momento di pace.

"Addio buona Gabriella! Consegnate la risposta alla solita vecchia, non indugiate. Io torno al lavoro; ah mi fosse dato ottenere il premio!.... forse allora non tremerei nel chiedere la vostra mano al signor Marco, chè un artista premiato è nobile quanto quegli che porta un nastro verde all'occhiello dell'abito. Addio, addio! — Carlo ".

Gabriella posò la lettera sul tavolino presso al quale si assise mestamente pensosa; dopo alcuni istanti di raccoglimento tolse un foglio di carta ed una penna che intinse d'inchiostro. Ristette meditabonda. Sulla sua fronte pura e sincera leggevasi la vicenda di mille pensieri che tutti bramava confidare al pittore; si scosse, passò la mano sulla fronte, si tirò indietro i capegli, e scrisse così:

*(Continua.)*

nostre istituzioni, non approviamo pienamente dall' altro canto che i membri delle medesime facciano altrettanto e ciò perchè non amiamo i giudici in causa propria. I nostri scrupoli a questo riguardo saranno forse esagerati, ma ci conforta che di questo parere non siam noi soli. La perfezione non esiste su questa terra ed è cosa vecchia; che nessun individuo sia infallibile lo sanno, diremo quasi, anche i bimbi, e venendo al caso nostro ammetteremo pure che la nostra rappresentanza municipale potrebbe ingannarsi talvolta nelle sue decisioni. Potrà allora un consigliere che ne fa parte condannare il proprio o meglio l' operato dei suoi colleghi senza dar prova di deplorabili scissure? — Non vogliamo alludere a nessuno, manifestiamo idee forse non false e speriamo che queste parole non daranno motivo a qualche polemica, che noi abborriamo malgrado che taluno faccia mostra di dubitarne. **)

Del resto ci gode l' animo che finalmente anche in qualche periodico triestino l' opinione della maggioranza venga liberamente espressa. Approfittando finora dell' ospitalità accordataci dal giornale in cui scriviamo, a noi ed a "pochi ma eletti„ nostri colleghi era riserbato l' ufficio di interpretare le idee della popolazione triestina, difenderla dagli attacchi degli estranei che tentavano e tentano tuttavia di negarle la propria nazionalità e la propria lingua, e di combattere calorosamente la stampa servile, che speriamo Trieste ricetterà per poco. Ci rallegriamo adunque nuovamente che la nostra città possedа un qualche organo indipendente, che, ci lusinghiamo, saprà conservarsi il favore col quale fu accolto.

Nelle due ultime sedute il Consiglio continuò ad occuparsi delle scuole popolari, ed i presi provvedimenti ci confermarono nell' opinione già espressa, che tanto la Commissione quanto l' intera rappresentanza, penetrate dall' importanza dell' oggetto, avrebbero pienamente corrisposto alle concepite speranze. Ci convincemmo di più, che le persone scelte all' uopo, non solo van distinte per ingegno e per vaste cognizioni, ma benanco per nobili sentimenti, seguendo i quali seppero degnamente patrocinare la causa del povero. Decisione veramente filantropica fu quella di non esigere alla fine dell' anno scolastico la restituzione dei libri, che in addietro, si dicevano *donati* e che in fatto non erano che *prestati*, omettendo pure l' umiliante parola *gratis* stampata sul frontespizio. Taluno degli antichi *dormienti* sorriderà forse leggendo questi elogi su cose che non sono di *capitale* importanza. Noi invece apprezziamo soprattutto ciò che viene inspirato dal cuore. — Ma costoro invece vorrebbero che il nostro municipio seriamente si occupasse ad impedire che i tacchini (da noi *dindj*) non passassero il *Corso!* Oh! ingenuità più unica che rara!

Osiamo esternare un nostro desiderio: che la Commissione sul pauperismo presenti quanto prima possibile il suo rapporto. È si viva la nostra brama di veder sanata questa piaga che funesta la nostra città, che si troverà giustificata la nostra impazienza. Ardua è la questione, ne conveniamo, ma nutriamo fiducia in chi fu scelto per istudiarla. — E specialmente vorremmo che la Commissione prendesse esatta cognizione di quanto fecero altre città italiane. Ci rammentiamo d' aver letto alcuni articoli in lode degli *Istituti per gli artigianelli*. Ma forse accenniamo ciò che la Commissione conosce meglio di noi; ci scusi la buona volontà.

Per cura del Municipio e sotto la direzione del procuratore civico e distinto archeologo Dr. Kandler sono in corso di pubblicazione le antiche leggi ed ordinanze triestine, e di già vennero alla luce alcuni fascicoli. Ameremmo conoscere se tale pubblicazione è destinata soltanto per i membri del consiglio. A non pochi interesserebbe di farne acquisto ed a noi almeno non consta che il pubblico possa venirne in possesso.

A quelli dei vostri lettori che non hanno occasione di leggere il *Wanderer*, non riuscirà forse discaro di conoscere alcune comunicazioni di un corrispondente triestino di quel periodico. Egli sostiene di aver rilevata da buona fonte che da noi esista un *Comitato borbonico*, e ciò è interessante a sapersi fino ad un certo punto; ma la notizia veramente curiosa e graziosissima si è quella che il segretario dell' accennato Comitato è — indovinate chi? — Tizio? — No. — Cajo? —. No. — Scommetto Sempronio? — Neanche. È il direttore della *Sferza*. — Guardate mo' come si calunniano i galantuomini! — Ad ogni modo questo fatterello potrebbe servire benissimo d' argomento ad una poesia giocosa e lo raccomandiamo al *Baron Zaletti*.

**) A proposito di polemiche, la risposta di *B. C...i* fingiamo di non averla letta. Di una sola frase prendiamo notizia, cioè che egli non ci serba rancore, ed è ciò che noi vivamente desideravamo. Dal canto nostro facciamo altrettanto.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 2 ottobre. Brigant. ellenico. S. Spiridione, di tonn. 145, G. G. Metropolo, con granone . . . . . . . . . **Zante**

Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Lazzarich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 86, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Lussino**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 2 ottobre. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Carlo Lazzarich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . . **Trieste**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 8 otto. Corso di chiusa in V. A. | 8 otto. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 138:25 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 139:40 | 138:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 6:65 | 6:60 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento f. | 80:45 | 80:75 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:10 | 67:20 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 751:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . „ | 182:— | 183:40 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera Riposo.

Domani a sera si rappresenterà la nuova ed interessante Commedia di Teobaldo Cicconi, intitolata:

**Troppo Tardi**

ossia **Antichi e Moderni.** (Ore 7. — Pari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 9 ottobre.* L' Imperatore ricevette l' indirizzo della Dieta di Zagabria dalle mani della deputazione venuta qui espressamente, e dichiarò che più tardi darebbe la risposta.

Nei circoli semiufficiali si narra che viene rifiutata l' unione della Dalmazia alla Croazia, chiesta da quest' ultima.

*Vienna 10 ottobre.* Il cancelliere aulico ungherese Forgach è riuscito, a quanto assicurasi, a far sospendere per quest' anno il reclutamento nell' Ungheria.

Gl' impiegati dei comitati ungheresi non prenderanno alcuna parte nella riscossione delle imposte.

Dicesi che il barone Prokesch-Osten possa essere nominato a ministro degli affari esteri in luogo del conte Rechberg, e che il ministro Lasser assumerebbe il portafoglio del ministero della giustizia in luogo di Pratobevera.

*Vienna 10 ottobre.* S. M. l' Imperatore è partito questa mane per Miramare onde imbarcarsi per Corfù.

*Vienna 10 ottobre.* L' Imperatore ricevette ieri la deputazione apportatrice dell' indirizzo della Dieta Croata, e promise di pronunciare la sua decisione dopo il più maturo riflesso.

Notizie da Pietroburgo annunciano la morte dell' Imperatore della China.

*Parigi 10 ottobre.* Il bollettino del *Moniteur* d' oggi, giovedì, annunciando le decorazioni che il Re di Prussia e l' Imperatore dei Francesi si conferirono reciprocamente, dice quanto segue: La visita di Compiègne diede luogo a numerose interpretazioni. Essa non può che esercitare una felice influenza sulle relazioni dei due Governi. Tutto fa supporre che questa visita lascierà un' impressione favorevole in ambi i Monarchi.

*Londra 9 ottobre.* L' odierno *Times* scrive: L' Inghilterra non è punto gelosa dell' alleanza franco-prussiana, e desidera solo che la Prussia possa mantenere la sua indipendenza. L' alleanza dell' Inghilterra è importante per la Germania. La Granbretagna nulla attende nè desidera per sè dalla Prussia.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *10 ottobre. Sua Maestà l' Imperatore è partito quest' oggi per Corfu da Trieste.*

# A V V I S I.

N. 318-p. — N. 171. (1)

## A V V I S O.

Nel giorno delli 19 corrente Ottobre alle ore 10 ant. sarà tenuta presso questa Regia Tavola Giudiziaria Comitatense la pubblica Licitazione per l' impresa del mantenimento dei detenuti in questi arresti inquisizionali.

L' impresa sarà deliberata al più vantaggioso oblatore sotto il prezzo fiscale, durerà poi la medesima per tre anni consecutivi, cioè dal 1. Novembre 1861 a tutto 31 Ottobre 1864.

Nel caso di un insistente rialzo e ribasso dei prezzi dei viveri, d' anno in anno avrà luogo un proporzionato rilascio od abbuono del prezzo contrattuale, che sarà determinato dal medio risultante dei prezzi correnti di piazza.

Ogni oblatore all' atto della sua offerta depositerà il vadio di f. 300 V. A., restituibili a coloro che non rimanessero deliberatarii.

Seguita l' approvazione del contratto il deliberatario dovrà tosto depositare per titolo di garanzia nell' esecuzione dell' assuntasi impresa la somma di f. 500. — in contanti, ovvero in carte di publico credito, le quali ultime si accetteranno per ⅔ del loro valore nominale al corso di borsa del giorno dell' Asta, oppure anche mediante ipoteca pupillare sopra immobili.

Le altre condizioni sono ostensibili nella Cancelleria presidiale tutti i giorni nelle ore d' uffizio.

Dalla Presidenza della Regia Tavola Giudiziaria di Comitato

Fiume, 10 Ottobre 1861.

*L' Assessore Dirigente*

**A. Sepić.**



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 12 Ottobre 1861. N. 244.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico del Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato al Trimestre | f. 4:30 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno . (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.**

---

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**
**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . . „ 3:60**

*Fiume, 12 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

Tra i personaggi che si trovavano a Compiègne durante la presenza del Re di Prussia, vanno citati oltre il seguito del Re: la Principessa Murat e la sua figlia, Generale Rollin, Maresciallo Vaillant, Barone Tascher de la Pagerie, Marchese di Conegliano, Principe de la Tour d' Auvergne, Barone de Pierres, Principe della Moskova, Marchese di Toulangeon, Conte Baciocchi, Duca di Magenta, Duca di Bassano, Barone James Rothschild, Maresciallo Magnan, Duca di Cambaceres, Generale Lepic, Barone di Bourgoing ecc. ecc. Vi furono pure molti giornalisti, i quali abbenchè abbiano girato d' ogni intorno con occhi d'Argo i loro sguardi non v' è n' ha finora neppur uno che abbia potuto indovinare qual significato abbia veramente il convegno di Compiègne.

Ciò che sembra certo si è che sino alle sei di sera del 7 Ottobre, rimase ai due Sovrani ben poco tempo da dedicare a discussioni politiche. Soltanto dalle 9 e mezza fino alle 11 di quella mattina essi ebbero occasione di sedere assieme nella camera posta tra la gran sala del ricevimento e la stanza da letto del Re. Il colloquio non ebbe nemmeno un testimonio. Tosto dopo il colloquio ebbe luogo la caccia, una seconda colazione, la passeggiata a Vieux Molin e Pierrefenas, in compagnia dell' Imperatrice e coi rispettivi seguiti. Indi seguì il pranzo e tosto dopo la rappresentazione drammatica. Coloro che sostengono ognora di essere bene informati, assicurano che si trattava unicamente del riconoscimento dell' Italia, e che le truppe francesi si ritirerebbero da Roma tosto che Guglielmo I abbia promesso di riconoscere quel regno. L' oggetto principale si è però che si parla generalmente di un cordiale pieno accordo fra i due Sovrani.

Per ciò che riguarda la corte si può dedurre da tutto ciò che si udì ripetere nell'interno del castello, e dal modo con cui si parlava dell' eccelso ospite nelle vicinanze dell' Imperatore, che il Re di Prussia abbia di già i suoi partigiani e fors'anco un partito. La sera del suo arrivo e la mattina dopo nel cortile del castello v' ebbero numerosi ritrovi di ufficiali superiori, impiegati di palazzo, giornalisti, consiglieri di Stato ecc. ecc., e dovunque udivansi decantare in tutti i tuoni le lodi del Re, e gli ufficiali ripetevano quanto aveano sentito dire da coloro che erano stati al campo prussiano sul Reno. Nelle vie si vendeva il ritratto del Re Guglielmo in fotografia, in incisone ed in medaglia. Scrittori francesi e disegnatori si proposero di dare alla luce un Album illustrato col titolo: “ Compiègne e Königsberg.„ Disegnatori e scrittori si recheranno direttamente a Königsberg onde raccogliere colà la seconda parte del contenuto.

— Il *Movimento* pubblica i nomi dei componenti il Comitato borbonico che tiene le sue sedute a Marsiglia Rue la Palud N. 14. Alla testa vi sta qual Presidente onorario Monsignor di Sorrento; Presidente ne è Luce; Vicepresidente Autran; Segretario è l' ex-Console napoletano ed organizzatore militare Apan de Reveira. Questo Comitato raccoglie sotto la denominazione di “ Obolo di S. Pietro „ danaro onde acquistare armi e munizioni, ed altri oggetti per i Banditi.

## INDIRIZZO
### della Dieta del Triregno.

*(Continuaz. Vedi il Nro. 243.)*

Nella stessa maniera è a tutt' oggi diviso il confine croato-slavone dalla sua madre terra, e di nome soltanto è sua parte integrante. Quelle parti che ora si trovano sotto il comando militare, e che un tempo furono liberi comitati, divennero per la forza della necessità stessa un' armata avanguardia della civilizzazione cristiana contro la barbarie turca. In nome della croce santa, in nome della propria libertà la nostra nazione per più secoli stette armata in guardia, versando il suo sangue. Ma poichè cessò il bisogno del confin militare, poichè l' Impero turco abbisogna egli stesso di soccorso per esistere, la nostra nazione desiderò finalmente di godere e quelle parti sanguinolenti del benefizio della pace e della vita civile. Non appena colla pace di Karlovitz fu limitata la turca inondazione a queste parti, che il re Leopoldo I. coll' altissimo suo rescritto dei 10 luglio 1703 pubblicò alla nostra nazione croata la fausta novella, che per ricompensa ai sostenuti sagrificii ed i meriti suoi le ridonava tutto il confine banale, quello di Carlstadt e Križio. In egual maniera la regina Maria Teresa, di felice memoria, promise coll'art. 49 dell' anno 1741 di incorporare alla Croazia il territorio di Lika e Corbavia, e Leopoldo II. colla sua risoluzione del 13 gennaio 1791, e Francesco I. coll' art. 18 dell' anno 1792, promisero pure di incorporare il confine di Varaždino, e la parte che giace fra le strade Giuseppina e Carolina.

Ma non ostante queste solennissime promesse, il confine militare pur tuttogiorno sussiste quale un monumento dell' assolutismo militare in Europa, e come un' oasi incostituzionale in uno stato retto a statuto. Noi non vogliamo qui dipingere con neri colori e per lato l' infelice condizione del nostro confine; ma soltanto esprimiamo, che questa Dieta nella sua 42. sessione dei 15 luglio a. c. ad unanimità si appropriò la rimostranza dei confinarii di data 5 luglio, e che ora la appoggia energicamente in nome dell' intera nazione con integra coscienza del diritto e della giustizia, ciò che V. M. potrà comprendere dalla particolare rappresentanza che abbiam deciso di rassegnare alla M. V. insieme all'articolo di legge intorno al costituzionale riorganamento del confine.

Appoggiandoci noi alla legge, ai politici bilaterali contratti ed ai regii giuramenti, con che tutto abbiamo dimostrato evidentemente l'irrecusabile diritto del triregno alla costituzione, politica indipendenza e territoriale integrità, e sperando noi nel santo amore di giustizia del proprio re e signore nostro clementissimo, il quale non può rimaner sordo a sì giusti desideri ed esigenze legali del suo sempre fedele popolo dei tre regni; noi, i deputati della nazione, in di lei nome, e con tutta la potenza nostra, innanzi a Dio ed al mondo esigiamo, nè cesseremo unquamai di esigere, che al trino reame di Dalmazia, Croazia, e Slavonia una volta finalmente si riconosca ed analogamente si restituisca il suo statuto antico d' oltre mille anni, non meno che la sua integrità territoriale.

Questo è il desiderio, questa la voce dell' intera nazione, son queste le più urgenti esigenze della stessa, e dalle quali nè vorrà nè potrà desistere, fino a che le resteranno dei figli fedeli.

Attenendoci a questi inconcussi costituzionali principii, noi non possiamo far altro, se non rispondere alle altissime proposizioni e rescritti, che la M. V. benignamente indirizzava a questa Dieta, con quella sincerità e virile animo, che meglio corrispondono tanto alle costituzionali esigenze della nazione, come anche ai ben compresi interessi dell' augusta casa regnante.

L' altissimo rescritto regio dei 26 febbraio a. c. N. 152 col quale V. M. convocava questa Dieta, comincia colle parole: che V. M. in base al diploma del 20 ottobre 1860 attivò nuovamente le instituzioni costituzionali dei regni di Croazia e Slavonia.

Vostra Maestà! Riconoscendo con gioia, che veramente a questi regni alcune instituzioni costituzionali almeno in parte furono rese, osserviamo però con immensa afflizione che agli stessi regni non solo non vengono resi i loro cardinali diritti di costituzione, come lo accordare le imposte e le reclutazioni, i quali diritti furono sempre esercitati tanto nelle proprie Diete che nelle comuni ungaro-croate, ma che eziandio con grande lesione delle antiche loro prerogative vengono

tolti e trasferiti al Consiglio dell' Impero di recente eretto.

Noi dimostrammo più sopra, che al trino reame spetta per antico diritto la piena legislazione e la corrispondentevi autonoma amministrazione; e riportandoci alle relative leggi dai re sancite e conchiusi dietali, abbiamo parimenti motivato, che nelle Diete dei tre regni si deliberò e risolvette indipendentemente intorno alla milizia, finanze, relazioni estere, amministrazione del paese, tutto quanto infine appartiene alla vita politica di una libera nazione e di un paese indipendente. A tale scopo noi potremmo addurre una quantità di leggi create nelle Diete proprie degli anni 1396, 1434, 1492, 1527, 1538, 1567, 1571, 1604, 1609, 1635, 1643, 1681, 1700, 1712, 1717, 1723, 1725, 1733, 1737, 1739, 1741, 1749, 1755, 1757, 1759 e 1770, come anche nelle comuni Diete ungaro-croate degli anni 1504, 1537, 1542, 1601, 1622, 1625, 1630, 1635, 1638, 1647, 1649, 1655, 1659, 1681, 1715, 1723 ed altre, delle quali tutte una sola è la tendenza, uno il pensiero, uno il nucleo, la chiara espressione cioè di quel politico assioma conservato in tutti i cangiamenti della nostra vita pubblica, e sempre effettuato " nihil de nobis, sine nobis. „ — Ma basterà richiamarsi all'art. 12. dell' anno 1790—1 della Dieta ungaro-croata, col quale la espressione testè menzionata, e che costituisce il principio capitale e la guarentigia del nostro antico statuto, divenne legge formale, che dispone: " legum ferendarum, abrogandarum, et interpretandarum, potestatem legittime coronato Principi SS. et OO. ad Comitia legittime confluentibus, comunem esse, nec extra illa exerceri posse „: e dopo ciò non si potrà per nulla dubitare del fondamento della querela da noi elevata. *(Continua)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 9 ottobre.* Secondo l' *Ost und West*, fu già dato l' ordine fino da sabbato scorso dall' i. r. direzione del deposito di libri scolastici d' inviare tutta la futura edizione dei libri scolastici croati al Regno di Croazia e Slavonia, nonchè l' attuale deposito, verso indennizzo, onde inviarli immediatamente a Zagabria. Così i libri scolastici croato-slavoni passano al deposito proprio del paese.

— Riferiscono al *M. Sajto* da Klausenburg, che il governo provvisorio transilvano discusse per tre giorni sopra lo scritto di convocazione per la Dieta, e che dei 12 consiglieri, sette (Ungheresi) si pronunciarono contro la promulgazione, e 5 (Rumeni e Sassoni) per essa. La maggioranza si dichiarò per le leggi sanzionate del 1848, e fece fare la proposta in questo senso. In caso di rifiuto tutto il governo si ritirerebbe.

— Oggi alle ore 11 ant. S. M. l' Imperatore, alla presenza del presidente del dicastero aulico croato, sig. G. Mažuranić, e del primo aiutante T. M. Conte di Crenville, accolse la deputazione croata, portante l' indirizzo della dieta, e composta del secondo vice-presidente della [illegible] sig. Barone Kušlan e sig. Federico de [illegible]vić, vice-conte del comitato di Požega.

Il Barone Kušlan consegnò a S. M. l'indirizzo colle seguenti parole in lingua croata:

*Vostra I. R. Apostolica Maestà!*
*Signore clementissimo!*

Per incarico della dieta croato-slavona, ed in seguito dell' eccelsa approvazione di V. M. recoci partecipi dell' alta missione, di consegnare alla M. V. l' indirizzo che la dieta stessa Vi innalza dalla sua seduta del 24 settembre decorso.

In questo indirizzo si sostengono anzitutto i più caldi desiderii e le più giuste esigenze della nazione croato-slavona, la cui soddisfazione essa riguarda qual unica guarentigia del suo benessere e della nazionale esistenza, e come una delle basi principali su cui deve posare l' illustre trono di V. M. Segue indi la risposta alle altissime proposizioni di V. M. nella quale si tiene conto con eguale misura tanto delle vedute storiche, nazionali e politiche del popolo croato-slavone, quanto dei ben compresi interessi dell' augustissima casa regnante di V. M.

E mentre noi, ambasciatori della nazione a V. M. la più fedele, possediamo la felicità di consegnare alla M. V. il presente indirizzo colla più profonda venerazione, preghiamo la M. V. che si degni d' accettarlo graziosamente, e giusta quel sublime modello de' Vostri illustri antenati Ferdinando I e Carlo III voglia esaudire i fervidi voti della nazione croato-slavona, esposti nel presente indirizzo.

S. M. si degnò di rispondere:

"Io trarrò in matura ponderazione i desiderii che in nome della nazione croato-slavona or mi furono rivelati, e quanto prima le farò pervenire la mia risposta„.

Dopochè S. M. diresse ancora qualche parola benigna alla deputazione, la stessa fu graziosamente licenziata.

— La *Presse* a proposito delle voci che corrono sull' entrata del Barone Prokesch-Osten al Ministero nel posto di Rechberg, dice che verrebbe accolto con piacere essendo questo conosciuto per le sue opinioni favorevoli al principio costituzionale.

— Secondo il *Wanderer* le dimostrazioni in Galizia anzichè scemare vanno sempre in più aumentando. Alla processione che ha avuto luogo ai 7, in occasione della festa di S. Maria del Rosario, presero parte da 15 a 20000 persone, la gioventù faceva spalliera. Vennero cantati molti inni sacri e inoltre l' inno nazionale *Boże coś Polskę* il quale venne ripetuto più volte.

Intorno alla dimostrazione di *Tarnow* il giorno onomastico di S. M. lo stesso *Wanderer* dà dei dettagli, fra cui quella degli studenti che si rifiutarono di cantare l' inno imperiale e si allontanarono dalla chiesa. In seguito di ciò venne chiusa la 8.a Classe ginnasiale e ogni studente interrogato se avesse cantato o se si fosse allontanato. Gli studenti confessarono apertamente la verità, e persino quelli che non si erano allontanati affermarono di averlo fatto. La città è intenzionata di spedire una Deputazione al Ministero per lagnarsi dei professori e del Direttore che non sanno conciliarsi la fiducia della gioventù mostrandosi avversi alla loro nazionalità, per cui non crede suo dovere di prestare loro obbedienza.

— L' *Ost Deutsche Post* dice che la promulgazione delle imposte per l' anno 1862 avrà luogo fra breve; nelle imposte stabilite non è nulla cangiato. La promulgazione avrà luogo, come pel dazio consumo, provvisoriamente fino a che non venga presentata costituzionalmente al Consiglio dell' Impero.

*Pest 9 ottobre.* Secondo il *P. H.*, S. E. il Tavernico de Majláth ritornerà quanto prima al suo posto a Buda.

*Leopoli 7 ottobre.* I tumulti avvenuti nelle ultime sere indussero la direzione di polizia a pubblicare la seguente notificazione:

"Nelle sere del 4 e 5 corr. avvennero tumulti nelle vie, che cagionarono giusti timori e commozione nella grande maggioranza della popolazione, cioè in tutti gli amici della pubblica tranquillità e dell' ordine.

L' i. r. direzione di polizia si trova quindi indotta ad impiegare tutti i mezzi legali esistenti, onde opporsi a simili eccessi. Gli abitanti di questa città sono quindi seriamente ammoniti, avuto riflesso ai §§ 279-284 del codice penale di non prender parte sotto nessun pretesto a qualunque maniera di attruppamenti e di non rimanerne neppure curiosi spettatori.

Finalmente si rende attenti come nel caso che dovesse essere chiamata l' i. r. forza militare, questa, a norma delle vigenti leggi, è obbligata a far uso delle armi, anche senza richiesta dell' Autorità civile, qualora fosse minacciata dalle masse, od offesa di fatto„.

*Trieste 11 ottobre.* S. M. l' Imperatore è giunto iersera nel castello di Miramar e proseguì la scorsa notte il viaggio alla volta di Corfù a bordo dell' i. r. piroscafo *Greif*, preceduto dall' i. r. piroscafo *Principe Eugenio*.

**Italia.** — *Torino 8 ottobre.* S. M. il re, partito da Bologna, oggi 8, alle ore 5 pom., giungeva a Modena alle ore 7, donde dopo breve fermata, ripartiva ed arrivava a Torino alle ore 11 e mezzo, ricevuto alla stazione della strada ferrata dai ministri.

S. M. presiederà domattina, mercoledì il consiglio dei ministri. Credesi che saranno presentati alla firma i decreti relativi all' ordinamento dell' amministrazione interna.

Il ministro conte Bastogi è arrivato con Sua Maestà il Re.

Il ministro generale Menabrea ha preso la via di Livorno, e sarà di ritorno domani.

— L' incidente a cui aveva dato luogo la domanda di Francesco II, è finito: la Prussia non ammetterà alla cerimonia della incoronazione il rappresentante del re Francesco, ma d' altra parte l' inviato italiano non vi assisterà che quale rappresentante di Vittorio Emanuele.

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

### SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 243.)*

"Signor Carlo.

"Pur troppo è vero! Mio padre da due giorni sembra turbato da un' idea dolorosa e terribile; egli è meco, come con voi, spaventevolmente torvo ed accigliato; si direbbe che la mia presenza lo irriti, giacchè se gli comparisco dinanzi figge su di me gli occhi sì obliqui che sono costretta ad allontanarmi da lui ed a rinchiudermi tremante e piangente nella mia camera.

"Ignoro la cagione di questo suo improvviso cambiamento a mio riguardo; io ho sempre temuto la severità di mio padre, ora ne pavento la collera; ho forte timore che egli abbia scoperto la nostra corrispondenza....Oh Dio! mi sento gelare al solo pensarlo! Mio padre sogna per me un ricco sposo e null' altro; ma il suo sogno svanirà, perchè io non potrò mai dare la mano ad un uomo che non abbia il mio cuore. Aspetto un vostro consiglio.

"Ultimate coraggiosamente il vostro quadro, che non ho mai veduto, del quale vado gloriosa; esso forse, potrà come dite, abbonire mio padre, e le lodi che vi saranno prodigate, potranno esser pascolo alle sue brame elevate, o forse...."

Gabriella stava per terminare il periodo, ma fu scossa dal subito e forte rumore della porta che si spalancava sotto l' urto di un braccio robusto.

Si presentò sulla soglia dell' uscio un uomo di bassa statura, pingue, di cinquant' anni circa. La sua grossa testa era schiacciata sulle spalle per modo che lo avresti creduto mancante di collo. Aveva i capegli rossicci, gli occhi piccoli e bigi; la guardatura sinistra. La sua voce era gutturale, e ne' trasporti d' ira mandava uno suono sgradevole e spaventoso.

Era vestito di nero; un grosso spillo di diamanti brillava sui bandoli della cravatta ripiegati in croce; alcuni anelli luccicavano nelle sue dita.

La fanciulla, al rumore prodotto dalla porta violentemente urtata, era balzata dalla seggiola tutta spaurita; ma s' ebbe scossa ancora più viva quando conobbe nell' uomo dalla testa schiacciata il proprio padre.

Rimase per qualche istante esterrefatta e tremante. Marco se ne avvide e fece alcuni passi.

La figlia abbassò il capo senza articolare un accento.

— Gabriella, che fai? disse il padre assumendo un' aria apparentemente tranquilla, e schiudendo il labbro ad un sorriso — che fai? forse io ti disturbo; pure un padre non dovrebbe mai essere importuno alla propria creatura.

— Oh, disturbarmi!... — così senza mai alzare da terra lo sguardo.

— Guardami dunque! perchè sei perplessa e tremante? la mia venuta non deve esserti di mal augurio, perchè io vengo a darti una bella notizia.

— A....me?

— A te. Vieni qui; siedimi vicina, più ancora....così.... alza il capo; oh bene! ascoltami ora, poi riprenderai i tuoi studii....adesso studiavi, non è vero?

— Un poco...

— Tanto meglio. Odimi; tu sei bella, mia cara figlia, ed io ne sono altiero; oltre a ciò io posso dire a colui che dovrà esserti sposo: Eccovi la mia Gabriella; essa è una rosa di maggio vaga ed odorosa; che è quanto a dire, che oltre alla bellezza possiede una bella dote in danaro....requisito da non trascurarsi nè in uomo nè in donna, poichè il mondo, dacchè fu fabbricato, si è sempre inchinato a chi è ricco, ed ha sempre volto le spalle a chi non ha quattrini... *(Continua.)*

— Il *Piccolo Corriere d'Italia* (organo della Società nazionale) dice che la pendenza coll'Austria per la restituzione dei prigionieri modenesi è terminata e che furono a quest'ora consegnati al governo del re. Venne instituita una commissione, per giudicare quali sieno i compromessi politici e quali i rei di delitti comuni. I primi saranno messi immediatamente in libertà e ridonati alle loro famiglie; gli altri sosterranno la meritata pena.

*Napoli 8 ottobre.* Furono dati ordini per circondare la banda Cipriani, che trovasi nelle montagne di Nola. Molta truppa fu diretta a quella volta.

*Roma 1. ottobre.* Leggesi nell'*Espero*: Il P. Passaglia trovasi effettivamente in Roma. Gli si attribuisce la ufficiosa qualità di mandatario del barone Ricasoli per ritentare presso alla persona del Pontefice i negoziati già discibili pel decesso del conte di Cavour. Le sue idee sono in accordo con quelle che il Governo francese sarà per manifestare a mezzo del signor Lavalette, di cui si attende il prossimo arrivo in Roma. Egli è raccomandato alla protezione delle autorità francesi.

**Francia.** — *Parigi 7 ottobre.* Il principe Napoleone è aspettato a Parigi tra il 12 e il 15 corrente.

*Altra del 9.* Il *Times* confuta la *Presse* di Parigi che lo rimproverò di vedere con gelosia l'alleanza della Prussia colla Francia. Il re di Prussia non fu sedotto dalle feste di Compiègne. È vero che la Prussia potrebbe coll'aiuto della Francia, conquistare l'Annover, l'Oldemburgo e altri principati, ma a troppo caro prezzo, poichè l'appoggio morale della Germania sarebbe per essa perduto.

Il *Times* aggiunge che, parlando senza gelosia e senza timore per l'Inghilterra, un'alleanza anglo-Prussiana totalmente utile alla Prussia, sarebbe inutile all'Inghilterra. In caso di guerra tra la Francia e l'Inghilterra, la Germania resterebbe certamente coll'arma al piede. Non pensi la stampa francese che noi desideriamo qualche cosa per noi dalla Prussia; ma desideriamo solo l'indipendenza degli Stati europei, e alla Prussia diamo consigli degni di questi principii.

— Il generale Della Rocca arrivò ieri a Parigi con seguito, e partirà oggi per Berlino. Si crede che il convegno di Compiègne abbia lasciato buona impressione sul re di Prussia.

**Inghilterra.** — *Londra 7 ottobre.* Sabato alle 4 pom. fu chiuso lo squittinio per l'elezione del lord mayor. Ebbe la maggioranza dei voti l'attuale lord mayor, sig. Cubitt.

**Germania.** — *Berlino 9 ottobre.* È comparso un programma elettorale di Rodbertus, Berg e Bucher, che respinge la così detta politica della piccola Germania, e domanda: 1.° il ritorno all'idea d'un direttorio federale, in cui l'Austria e la Prussia entrino come membri per diritto di nascita, e un terzo membro sia eletto dai principi per un dato tempo, colla presidenza alternante e collo scambio della sede della Dieta (*Vorort*) tra Vienna, Berlino e Francoforte; 2.° Oltre ad una Camera alta (sia una riunione di principi o un'assemblea di Stati), una rappresentanza popolare, che voti il bilancio dell'Impero, e che discuta le leggi e i trattati relativi al commercio ed alle comunicazioni.

## Cronaca locale.

Ieri al dopopranzo il Giudice Rettore Capitanale e Preside Magistratuale sig. Giovanni Martini, radunava nella propria Stanza i 16 rappresentanti municipali, stati scelti dal Regio Commissario sig. Giovanni Daubachy de Dolie, allo scopo di trattare e decidere fino a nuovo ordine gli affari economici amministrativi di questa libera Città e distretto in luogo della sospesa Congregazione civica (come accennammo nella *Cronaca locale* del nostro Nro. 231). Il signor Giudice lesse loro un rescritto del detto Regio Commissario, col quale, confermando l'anteriore risoluzione comunicava non trovare di aderire alla fattagli preghiera di fissare a 26 il numero dei rappresentanti, in luogo di 16.

I rappresentanti intervenuti in numero di 9, (4 avevano data precedentemente la loro dimissione e 3 erano assenti) proposero di far conoscere al detto Regio Commis., che per le ragioni già esposte nella prima Seduta non potevano accettare l'incarico conferitogli nella loro qualità di rappresentanti, ma che per non inceppare l'andamento degli affari correnti economici-amministrativi, lo accetterebbero quali Cittadini a cui sta a cuore il bene della città. Questa nuova proposizione verrà avanzata al Regio Commissario mediante il Giudice Rettore Capitanale.

**Cucine economiche.** Sentiamo con vero piacere come per cura di parecchi rispettabili nostri concittadini stiasi raccogliendo in via di soscrizione un fondo allo scopo d'instituire in questa città, in apposite località, delle cucine economiche onde vendere giornalmente ad un prezzo modicissimo delle porzioni alimentari, ad imitazione di molte altre città ove già esistono e fioriscono consimili istituzioni benefiche a pro delle classi artiere e più bisognose.

Non possiamo quindi che lodare e caldamente raccomandare questa filantropica idea, molto più che essendo prossimo l'inverno, e minacciando d'essere penoso per la classe indigente tanto per la carestia dei viveri che per la diminuita attività del lavoro, le *cucine economiche* di cui parliamo non ponno a meno di riescir proficue per le classi più bisognose meglio di ogni altro sussidio.

Ci daremo premura di riparlare di questa lodevole istituzione tosto che sarà per entrare in attività.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Udine 8 ottobre.*

(**OQ.**) Mi par di vedere i lettori della Gazzetta di Fiume nell'atto d'inarcare stranamente le ciglia e di saltare a piè pari la corrispondenza udinese. La sarebbe veramente curiosa che per la forma di due iniziali io vedessi frustrate quell'erculee fatiche che dovetti sostenere per impastare alla meglio quei pochissimi cenni che succedono qui.

A schivare tanto malanno mi faccio un dovere di dichiarar francamente, che benchè quella sigla rappresenti nientemeno che due negazioni e una coda, io sono un nemico mortale e giurato di queste schifosissime cose, e che pagherei non so dirvi che cosa, se potessi tirare a mio modo il nome e cognome che porto. Se fossi membro di qualche accademia, farei la proposta immediata di togliere a Q quel suo scandaloso codino che è un controsenso nel decimonono: ed allora i due zeri o le due negative rimaste, mediante una lineetta interpolata fra di esse, verrebbero a distruggersi ed a rendersi nulle. Ma non potendo usare di questo rimedio (posto dai grammatici fra gli eroici ed estremi) mi contento di farvi avvertiti di porre in un canto le apparenze e le forme, badando soltanto alla sostanza e alla intrinsecità delle cose. — Ed ora chiarita, come va, la faccenda, fidando nel benigno animo vostro (stile oratorio, anche secondo il Fornaciari che, come sapete, è un filologo illustre) mi faccio da capo e comincio.

*Ante omnia*, un fatterello di cui si ha parlato e si parla ancora, salvo errore in paese. Il Dr. Camillo Giussani che, come credo si sappia, fu l'anno scorso dimesso dal posto di professore presso questo Ginnasio-Liceo mediante ministeriale Decreto 20 ottobre 1860 per motivi che nessuno conosce, pubblicò di questi giorni un opuscolo sulla vita e sugli scritti di quel grande italiano che fu il P. Gioachino Ventura. — Saprete che l'illustre Teatino, rivale temuto del facondo Lacordaire, ancorchè pur esso della sacra eloquenza, ha sempre professato il cattolicismo più puro, ed ha sempre combattuto colla penna e colla voce per esso. Ed è ciò tanto vero che, chiamato a Roma alcuni anni sono per dare delle spiegazioni richieste sopra un argomento forse un po' troppo oscuramente trattato, in base alle dilucidazioni da lui medesimo date, lo si rimandò senza averlo nappure ammonito. In conseguenza il Giussani, nel tratteggiare quella marcata individualità, nel passare in rassegna e nel dare un breve riassunto delle molte opere sue, si attenne fermamente alle dottrine seguite dal grande Oratore senza snaturale e senza sminuirle. Trattandosi di un uomo che, appartenendo alla gerarchia ecclesiastica, era stato di tanta gloria per essa, il Giussani pensò bene di mandare una copia dell'opuscolo anche al nostro arcivescovo, intendendo, in certo modo, di osservare una legge di convenienza, di creanza, insomma di ciò che volete.

Pochi giorni dopo si è venuto a sapere che il libretto gli era stato restituito unitamente ad una lettera dell'Abate Alessandro Lupieri, segretario di Sua Eccellenza, nella quale si dichiarava, se le mie informazioni sono esatte, codesto: ringraziare di tutto cuore dell'offerta l'autore; ma avere d'altra parte la dispiacenza di non poter accettare uno scritto contenente principii e massime tali a cui non si avrebbe potuto sotto verun aspetto aderire. — Io concludo da questo, che in capo a qualche anno (*dii avertite omen*) anche il P. Ventura sarà posto all'indice. — Non me ne faccio garante però.

Qui, andassi anche col lumicino a rovistare dovunque, non ci troverei per adesso null'altro di nuovo che abbia un qualche interesse; onde non sapendo come dilungare la corrispondenza, ritiro le reti e fo punto.

*PS.* — Nell'atto di suggellare la presente vengo a sapere, che nella scorsa notte fu fatta dagli organi della Polizia una perquisizione a molti parrochi, e che si ordinò doversi il campo santo tener chiuso per oggi. Di tutto questo si ignora il motivo, ma la gente che vuol cercare il pelo nell'uovo, crede che si voglia impedire ogni funebre ufficio per l'infelice Locatelli, che la stampa liberale e in Francia e in Inghilterra ed in Austria ha compianto. Sta poi a vedere se la sia proprio così: io l'ho riportata come una semplice voce.

*Trieste 9 ottobre 1861.*

*L'importante notizia* che ci reca la vostra desiderata Gazzetta del 7 corr., notizia inattesa del ricorso fatto contro di voi per calunnia ecc. dal cavalier Perego dimorante in Verona, desta in tutti vivissima curiosità non solo per lo scioglimento, ma perchè ne si potrebbe offrire la propizia occasione di poter ammirare davvicino quel rinomato cavaliere. Partiranno per costì, a quanto dicesi, fra breve, pittori, scultori, fotografi ecc. intenzionati... che so io? di spedire forse alla esposizione di Londra un qualche modello... Si vocifera pure che per l'apertura dei dibattimenti due vapori del Lloyd partiranno giornalmente per condurvi la folla dei visitatori. — Intanto fate prevenire i locandieri, affittastanze e letti, onde apprestino l'opportuno per comodo dei viaggiatori.

*Il topo triestino.*

### (Comunicato *).

Giungendo il 21 del mese scorso a *Portorè* fui testimonio di un avvenimento che non dimenticherò sì di leggieri, e cui ritengo meritevole di essere menzionato.

Vidi cioè una massa di popolo a cui tenea dietro gran numero di donne, sul cui volto non era difficile il leggere il sentimento dell'ira e del rancore. Spinto dalla curiosità, richiesi a persona di mia conoscenza il motivo di quello strano assembramento e dell'ira femminile; al che mi venne narrato che quella gente, e più specialmente le donne, attendeano l'arrivo di alcuni commessi del Municipio di Buccari, i quali dicevasi venissero ad impossessarsi del peculio comunale di Portorè, di cui ne abbisognavano estremamente onde far fronte alle paghe dei tanti impiegati magistratuali di Buccari.

Durante il nostro colloquio fummo interrotti però dal sopraggiungere di una carrozza tirata da due superbi cavalli, e dalla quale discesero innanzi all'Ufficio Comunale due incaricati del Municipio di Buccari, onde porre ad effetto il loro mandato, servendosi all'occorrenza anche dalla forza.

Avendo essi scorto però quella folla di popolo ed i clamori delle donne ivi radunate, i due mandatari scesi dalla carrozza sembra che cangiassero consiglio, poichè non fecero il minimo cenno sullo scopo della loro venuta,

(*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per la forma, nè pel contenuto.

ma rivolsero invece la parola ad alcune persone più prossime ad essi, richiedendo semplici informazioni sul raccolto delle uve, ecc. ecc. Ritiratisi dipoi al Caffè nazionale, attesero colà il mezzogiorno, onde ripartire, come fecero difatti, per Buccari e rapportare l'accaduto.

Portorè 24 settembre 1861.

*G.... T....*

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

L'8 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 3 detto. Brigant. aust. Arturo, di tonn. 163, A. Quintavalle, con legnami . . **Livorno**

Il 4 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

L'8 detto. Bark aust. Tonka, di tonn. 424, V. Vicerina, vuoto. . . . . **Costantinopoli**

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 9 ottobre 1861
59. 65. 19. 42. 71.
La prossima estrazione seguirà il 24 ottobre 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 9 ottobre 1861
74. 57. 49. 82. 35.
La prossima estrazione seguirà il 24 ottobre 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 2 ottobre 1861
31. 62. 19. 65. 29.
La prossima estrazione seguirà il 16 ottobre 1861.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 10 ott. Corso di chiusa in V. A. | 11 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:50 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 139:40 | 137:95 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:60 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento f. | 80:75 | 80:65 |
| Metalliche . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:20 | 67:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 751:— | 751:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 168:40 | 168:70 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la nuova ed interessante Commedia di Teobaldo Cicconi, intitolata:

**Troppo Tardi**

ossia **Antichi e Moderni.** (Ore 7. — Pari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 11 ottobre.* Dicesi che Sua Maestà l'Imperatore si fermerà quattro giorni a Corfù e che sarà di ritorno a Vienna al 21 ottobre. Si conferma che il ministro Pratobevera si ritirerà dal suo posto.

*Cracovia 10 ottobre.* L'altro ieri alcuni malintenzionati imbrattarono le insegne di qualche stabilimento erariale.

*Parigi 10 ottobre.* Monsignor Nardi è ripartito per Roma con una importantissima missione per la Santa Sede.

# AVVISI.

N. 318-p. — N. 171. (2)

### AVVISO.

Nel giorno delli 19 corrente Ottobre alle ore 10 ant. sarà tenuta presso questa Regia Tavola Giudiziaria Comitatense la pubblica Licitazione per l'impresa del mantenimento dei detenuti in questi arresti inquisizionali.

L'impresa sarà deliberata al più vantaggioso oblatore sotto il prezzo fiscale, durerà poi la medesima per tre anni consecutivi, cioè dal 1. Novembre 1861 a tutto 31 Ottobre 1864.

Nel caso di un insistente rialzo o ribasso dei prezzi dei viveri, d'anno in anno avrà luogo un proporzionato rilascio od abbuono del prezzo contrattuale, che sarà determinato dal medio risultante dei prezzi correnti di piazza.

Ogni oblatore all'atto della sua offerta depositerà il vadio di f. 300 V. A., restituibili a coloro che non rimanessero deliberatarii.

Seguita l'approvazione del contratto il deliberatario dovrà tosto depositare per titolo di garanzia nell'esecuzione dell'assuntasi impresa la somma di f. 500. - in contanti, ovvero in carte di publico credito, le quali ultime si accetteranno per ⅔ del loro valore nominale al corso di borsa del giorno dell'Asta, oppure anche mediante ipoteca pupillare sopra immobili.

Le altre condizioni sono ostensibili nella Cancelleria presidiale tutti i giorni nelle ore d'uffizio.

Dalla Presidenza della Regia Tavola Giudiziaria di Comitato

Fiume, 10 Ottobre 1861.

*L' Assessore Dirigente*
**A. Sepić.**

N. 148. (6)

### Collegio Nautico-Commerciale

*(cioè per la coltura nautica o commerciale)*

**privato convitto in Fiume.**

Il prossimo anno scolastico, X di esistenza di questo Collegio, avrà principio col giorno 3 del p. v. Novembre.

Oltre gli alunni *convittori*, l'istituto accoglie anche de' *semiconvittori* e de' semplici *frequentanti*; purchè gli alunni di queste due ultime categorie siano domiciliati a Fiume.

Il corso nautico è parificato al biennale delle ii. rr. scuole nautiche dell' Impero.

Le insinuazioni de' convittori van fatte prima dell' espiro di Ottobre.

Per ulteriori ragguagli sarà da rivolgersi alla direzione dell' istituto.

Fiume 10 Settembre 1861.

N. 172. **Da oggi in poi** (2)

### RITRATTI IN FOTOGRAFIA

**a Fiorini 1**

colla nuova Macchina fotografica cosidetta **Triplet.** Il sottoscritto è in grado di eseguire i Ritratti in fotografia **con qualsiasi tempo,** anche nelle giornate senza sole, o pioggia, — al prezzo di fior. 1.

Presso lo stesso fotografo vi sono pure in vendita varie Macchine fotografiche di perfetta qualità, a prezzi vantaggiosi.

**S. Hering.**

N. 150. (6)

### Ai Padri di Famiglia.

**Balsamo antirachitico di Giov. Prodam farmacista in Fiume.**

È dolce conforto ed insieme obbligo d'umanità il portare a conoscenza del pubblico, un rimedio atto a sanare una malattia tanto funesta e tanto comune qual' è **la rachitide.** — Gli attestati medici, ed i moltiplici certificati di quei tanti che ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni fanno fede incontrastabile della sua efficacia. Giova eziandio mirabilmente per rinforzare quei fanciulli che per **debolezza tardano a camminare.**

Trovasi in Fiume soltanto alla Farmacia **Prodam all'Angelo;** a Trieste deposito generale nella Farmacia di C. ZANETTI; a Venezia da Zampironi e da Bertolini; a Padova da Gasparini; a Parenzo da Gasparich; a Rovigno da Angelini; a Zagabria da Mikich; a Carlstadt da Meder; e presso le principali Farmacie delle altre città.

N. 96. (28)

### LA FARMACIA DI PIETRO RIGOTTI IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson;** tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson;** ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 116. **NON PIU' MALATTIE AGLI OCCHI.** (12)

### ACQUA CELESTE

**DEL Dr. ROUSSEAU.**

Per la guarigione radicale di tutte le malattie d'occhi, come **macchie, infiammazioni** ecc. ecc.; fortifica la **vista debole,** toglie la **gotta serena,** e calma i più **forti dolori.** Le persone che veggono *attraverso* di un' *ombra* o di *nebbia,* ponno sperare di ricuperare completamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni.

In Parigi presso **Paolo Bon** farmacista, rue des Saints-Pères, **N. 12.**

**Trieste:** Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all' Università.** — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume da Prodam** e da **Catti,** a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 14 Ottobre 1861. N. 245.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipati | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | | Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. 4:80 | V. A. |
| „ | | Semestre | „ 9:60 | „ |
| „ | | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.

---

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**

**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . „ 3:60**

---

*Fiume, 14 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

A Parigi è comparso un nuovo opuscolo che ha per titolo: *L' Empereur Napoleon e le Roi Guillaume.* Esso cerca di dimostrare alla Prussia che la via più sicura pel proprio sviluppo e per la sua durevole tranquillità consiste nell' intima unione alla Francia. Con questa unione, sarebbero da accompire in pari tempo le seguenti condizioni: **1.** Riconoscimento dell' Italia. **2.** Unione con la Francia ed Inghilterra onde portare ad effetto l' unione dei Principati Danubiani. **3.** Conclusione di un trattato commerciale con la Francia. Lo stesso opuscolo contiene poi una lettera dell' Imperatore dei Francesi diretta al Re di Prussia, la cui autenticità non viene però garantita dai vari giornali parigini che ne fanno parola. Essi dicono che il documento che segue può in oggi essere dato senza inconvenienti alla pubblicità per dimostrare quali siano i sentimenti che la Francia nutre per la Prussia.

L' opuscolo ha pure uno speciale interesse perchè riporta il testo completo di uno scritto diretto da Luigi Napoleone al Re dopo l' abboccamento di Baden, con esclusione della diplomazia. La lettera è del seguente tenore:

"L' interesse che nutro per la tranquillità ed il benessere della Germania in generale, ed in ispecialità per gli Stati di Vostra Maestà, non meno che il mio desiderio già conosciuto da Vostra Maestà onde mantenere in Europa una pace durevole, sono i motivi per cui mi rivolgo direttamente a V. M. senza la mediazione della Diplomazia, onde convincervi da un lato che m' induce a ciò unicamente la mia personale convinzione, e per esporre dall' altro canto libera e senza pensieri preconcetti la nostra vicendevole posizione. Vostra Maestà dopo il colloquio meco avuto a Baden e dopo le aperte dichiarazioni state fatte da me, avrà potuto conoscere quali siano i miei sentimenti per la Germania, e qual norma io sia intenzionato di seguire col mio contegno. Quelle dichiarazioni abbracciano tutti i miei pensieri e rimango fermo alle stesse.

"Vostra Maestà può farne quell' uso che crede il meglio opportuno, e darle pur anche alla pubblicità. La mia interna ed esterna politica viene diretta nello stesso spirito. Vostra Maestà conosce, che soltanto nell' ultimo istante e di fronte alla pubblica opinione ho rinunziato alla speranza di indurre il Re di Napoli al punto di dare ascolto alla voce della ragione, sebbene corressi pericolo di prolungare la guerra civile in Italia. Ora lo spirito del disordine avrà perduto il suo ultimo riparo, tosto che il Governo sardo siasi colà consolidato.

"Conchiuso che sia tal questione, la pace d' Europa verrà fondata su basi tanto solide qual non v' ebbero giammai. La Francia non ha già lo spirito di conquista, ma unicamente il sentimento dell' onore e della sua propria dignità. Per quanto mi fu possibile ho procurato di soddisfare a questi sentimenti, e la volontaria e pacifica annessione della Savoja ha posto termine ad uno stato abnorme ed umiliante che non avrebbe potuto che sturbare l' armonia dell' Europa. Lo ripeto a Vostra Maestà, che il mio unico desiderio è per quanto mi è possibile la conservazione della pace. — Con tale intendimento mi rivolgo in oggi a Vostra Maestà. Una generale apprensione si è elevata in Europa, e va generalmente crescendo, e la Germania ha specialmente contro sua voglia la tendenza di gettare il pomo della discordia in mezzo all' Europa. A Vostra Maestà spetta il glorioso onore di guidare questa nobile nazione al suo vero destino, ed essere il condottiero del popolo tedesco. Io sono pronto a tutte le misure che possano piacere a V. M. e che valgano a stringere il legame tra i due gran popoli. Ma la prudenza è un obbligo imperioso, specialmente nelle attuali circostanze, e V. M. è troppo perspicace per non fare a meno di prendere le misure richieste da una situazione cotanto tesa. Io ho creduto quindi di trattare da leale Sovrano, se da parte della Danimarca ho accettato una benevole mediazione nelle sue discordie con la Confederazione Germanica. Il Re di Danimarca è pronto a dare tutte le concessioni che si comportino col suo onore, onde soddisfare la Confederazione. Io stesso sto garante pel suo buon volere a tal riguardo. Non potrebbe forse esser grato alla M. V., di fare i necessarii passi anche dal canto proprio onde pareggiare pacificamente questa differenza? V. M. lo saprà meglio che ogni altro, quanto una guerra sotto consimili circostanze danneggerebbe gli interessi europei e più specialmente i tedeschi. Dal canto mio, e questa è senza dubbio anche l' intenzione di V. M., mi opporrò ad una tal guerra con tutti i mezzi che stanno in mio potere. Questa è pure l' intenzione dell' Inghilterra. Uniamo quindi i nostri sforzi, ed in allora, secondo che spero, nessuna cosa potrà sturbare la pace europea, tanto più se V. M., come volle assicurarmi a Baden, nutre pari a me il desiderio di mantenerla. E V. M. avrà così innanzi a me la sorte vantaggiosa, che non dovette conquistare la pace mediante due guerre.

— In Francia si parlava già da vario tempo dello scioglimento del Corpo legislativo senza che un tale avvenimento si fosse fin ora avverato. Oggidì queste stesse voci rinascono sotto forma diversa. Il Governo si affretterebbe ad aprire la sessione quanto prima per chiuderla al più presto possibile, e per far eleggere dipoi dei nuovi rappresentanti. Ciò che sembra certo si è che l' attuale Corpo legislativo, dopo la promulgazione delle riforme del 21 novembre non esprime più nè le tendenze predominanti della società francese, nè le vedute del Governo, per cui il suo scioglimento e la sua ricostituzione stanno nella logica dei fatti, ed appartengono a quel novero di avvenimenti, come sul terreno della politica straniera l' evacuazione di Roma.

---

## INDIRIZZO
### della Dieta del Triregno.

*(Continuaz. Vedi il Nro. 244)*

Da qui si vede, che i più essenziali nostri diritti di costituzione, come il disporre delle sostanze e delle vite, non furono restituiti a questi regni; a non ricordare, come neppure ai comitati, queste fondamentali colonne dello statuto e del costituzionalismo, nè agli altri liberi distretti non fu appieno ridonata l' autonomia che loro compete, a passare sotto silenzio, che agli occhi della Dieta costituzionalmente convocata, si estorcono colla esecuzione militare imposte mai conosciute alla nostra nazione, e per via illegale stabilite; a non parlare di quell' anormalissimo stato, per cui in questi regni a canto delle costituzionali autorità sussistono di quelle contrarie allo statuto, e che impediscono l' attività costituzionale delle prime, pur rendendola talvolta impossibile. In una tale condizione noi non possiamo affatto riconoscere, che a questi regni sieno rese le loro costituzionali instituzioni; che anzi il Diploma del 20 Ottobre 1860 ricordato nella proposizione suddetta dalla M. V. noi non lo possiamo ri-

guardare per altro, se non quale un trapasso dall'assolutismo alla costituzionale amministrazione, quale occasione cioè per cui i regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia passarono in principio soltanto sul campo del costituzionalismo lor tolto per lo spazio dei 12 anni decorsi.

Ma quando più profondamente noi consideriamo, che nel Diploma stesso si riguarda lo stato incostituzionale dei 12 anni decorsi quale una eccezional sospensione del diritto costituzionale a causa di scopi transitorii; quando riflettiamo che lo stesso Diploma si richiama ed appoggia alla sanzione prammatica come sul diritto fondamentale anche per l'Augusta Dinastia, come per le provincie a lei soggette; noi allora non possiamo al certo comprendere, con quale conseguenza mediante quello stesso Diploma si limitò e restrinse il secolare statuto del trino reame. — Perciò in base al positivo incrollabile costituzionale diritto, non si può far risorgere la la vita costituzionale di questi tre regni altrimenti, se non col restituire loro pienamente l'anteriore statuto. Ogni altra restituzione di un loro diritto costituzionale, non è punto la restituzione dello statuto, ma invece una continuazione di quello stato eccezionale condannato dalla V. M. stessa, sol con certe arbitrarie concessioni. Un tale travolgimento del nostro pubblico diritto, sta in manifesta contraddizione coi ricordati solennissimi giuramenti di tanti illustri regnanti che raffermarono i politici patti, e per questo dobbiamo confessare, che nella stessa guisa colla quale i nostri padri adempivano fedelmente tutti i doveri precisati in quei vicendevoli accordi, anche noi ci adopreremo con tutte le nostre forze di adempierli per l'avvenire col massimo zelo e pienezza; ma nello stesso modo col quale i nostri padri con tutta la loro potenza custodivano e difendevano i diritti spettanti a questi regni per lo statuto, così anche noi siamo pronti e doverosi di custodirli e difenderli energicamente.

V. M. si degnò inoltre di farci noto coll'altissimo rescritto del 26 febbraio a. c., che in base all'art. 58 del 1790—1 abbia trovato di ordinare la convocazione della presente Dieta. Ma anche in questa disposizione della M. V. è insita una lesione del nostro antico statuto, e V. M. si degnerà di riconoscerlo dal rescritto di re Massimiliano di felice memoria, il quale è datato ai 29 novembre 1567, confermante cioè gli articoli dietali di questi regni, deliberati in quello stesso anno: Questo rescritto suona: "Intellexerunt Status et Ordines indictionem et publicationem Diaetae seu conventus: horum Regnorum, instar Regni Hungariae, Suam Caesaream Majestatem sibi reservasse. Cum autem id libertati SS. et OO. apertissime derogare videatur... Quemadmodum Sacra Majestas Caesarea ipsos Banos in veteri consuetudine, indicendae regnicolaris Regnorum suorum Diaetae clementer conservare velle sese benigne obtulit, dummodo semper a Banis ipsis hac de re prius admoneatur. et quarumnam rerum tractandarum causam Generalis ipsa Diaeta indicenda sit, edoceatur." Questa disposizione non annullò per certo l'art. 58 dell'anno 1790—1 della Dieta ungaro-croata; dappoichè precisamente dal suo contenuto: "Generalis Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae Congregationes cum previo annutu regio celebrandae venient" — si scorge, che il diritto di indire e convocare la Dieta di questi regni fu lasciato al Bano, il quale avrebbe ad informarne previamente il Re. — Perciò noi dobbiamo esprimere la nostra afflizione, che anche in base allo stesso articolo 58 dell'anno 1790—1 sia stata convocata soltanto le Dieta croato-slavona, mentre espressamente ed allo stesso scopo viene indicata anche la Dalmazia. — Come a zelanti custodi dell'intero nostro diritto politico, conviene a noi in tanto protestare altamente contro il senso e lo spirito delle espressioni riportate in questa regia proposizione, in quanto desse potrebbero essere basate sulla supposizione che contrasta colla libertà, indipendenza ed integrità del trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia, e col diritto riunito alla dignità del Bano.

Non isfuggiva neppur questo alla nostra vigilanza, chè anzi ci riescì ingrato lo scorgere, che l'espressione diplomatica di "trino reame, di Dalmazia, Croazia e Slavonia" non si contenga nella regia proposizione. e che lo statuto di questi regni già di presente non sia esteso alla Dalmazia con Ragusi e Cattaro, in senso ai politici patti surriferiti ed alle leggi degli anni 1527, 1712, 1790—1.

Costretti noi ad elevare solenne protesta sotto tale riguardo, e sempre in difesa dei nostri costituzionali e pubblici diritti, preghiamo con sudditale umiltà la M. V. che si degni di soddisfare ai giusti desiderii e legali esigenze della sempre fedele nazione dei tre regni sotto ambi gli aspetti, specialmente per quello riguarda la unione della Dalmazia, come ciò pregammo colla nostra speciale devotissima rimostranza del 1. maggio a. c. sopra menzionata. Quelle preghiere e desiderii nostri, più estesamente motivati nella suddetta rimostranza noi ora li rinnoviamo; esprimendo anco una volta la ferma nostra convinzione, che collo rinforzarsi e incrementarsi della nazione dei tre regni, si fortifica e rassoda pure l'eccelso trono di V. M.

Colla stessa regia proposizione del 26 febbraio noi fummo inviati di prendere in discussione anzitutto i rapporti di diritto pubblico del triregno verso l'Ungheria, dopo compiuta la solenne installazione del Bano, e praticata l'elezione del proto-notajo e del vojvoda di questi regni. Colla sommessione di sudditi noi ora annunziamo che questa Dieta semplicemente acconsentì che l'eletto Bano da V. M. barone Giuseppe Šokčevič venisse installato nella dignità banale giusta l'antica consuetudine statutaria, ma che ad un tempo si riservò di far rivivere alla prima occasione ed esercitare il diritto che a questi regni compete, in virtù del quale questa Dieta è autorizzata di proporre alla M. V. un certo numero di persone idoneer all'autorità banale, come lo dimostra, fra gli altri rescritti, quello di re Ferdinando V dell'anno 1527, l'articolo 6 della Dieta del triregno dell'anno 1741, e l'art. 61 dell'anno 1756.

Noi abbiamo eletto, giusta antica consuetudine e diritto che alla Dieta dei tre regni appartiene, il supremo capitano o vojvoda; e nella sessione dietale del 15 giugno abbiamo proclamato unanimemente come tale il Bano Barone Šokčević, il quale poi secondo il diritto che gli spetta come a vojvoda di questi regni, nominò a vice-capitano del triregno il Tenente Maresciallo Giorgio Conte Jelačić de Bužim, a vice-bano Giovanni Zidarić, ed entrambi alla presenza della Dieta prestarono il prescritto giuramento di legge. Per quello poi concerne l'elezione del proto-notajo dei tre regni, questa Dieta si riservò il diritto di eleggerlo a suo tempo ed a seconda del bisogno.

La M. V. rileverà clementissimamente quanto abbiamo deciso rispetto al rapporto del regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia verso la corona ed il regno d'Ungheria, dal contenuto stesso del conchiuso relativo, che contemporaneamente con una speciale rappresentanza indirizziamo a V. M. esprimendo noi apertamente, che tutte le esigenze e condizioni che vengono proposte nell'accennato conchiuso, conseguono per logica deduzione dal diritto pubblico-politico del triregno, ed al quale anche in questa circostanza abbiamo dovuto attenerci pienamente *e con fermezza, come è nostro sacro dovere. Con riflesso* all'altissimo rescritto della *M. V.* diretto il dì 20 Ottobre 1860 al Bano barone Šokčević, come anche considerando noi la mutua nostra unione di 700 anni, abbiamo deciso, che il conchiuso suddetto si comunichi per notizia alla dieta ungarica, pregando colla devozione di sudditi la M. V. di benignamente degnarsi a presentarlo quale regia proposta alla dieta ungarica per la relativa votazione, e pel caso che dessa prendesse l'iniziativa nell'argomento, giusta quel diritto che le appartiene, di comunicarci la sua rimostranza per l'ulteriore discussione. Ma poichè con cuore affannoso noi abbiamo appreso, che V. M. sciolse la dieta ungarica, noi supplichiamo la *M. V.* di voler benignamente quanto prima riconvocare la dieta ungarica, anche per il nostro reciproco accordo.

Coll'altissimo rescritto di V. M. di dat 11 Maggio a. c. in seguito ad umilissima rimostranza di questa dieta, diretta dalla sessione dei 29 Aprile a. c. a V. M., ci furono comunicati i documenti di abdicazione di S. M. il Re Ferdinando V di data 2 Dicembre 1848, e di S. A. l'Arciduca Francesco Carlo del 1 Decembre 1848, e la dieta, prendendoli in disamina, riconobbe senz'altro che dopo l'abdicazione di S. M. il Re Ferdinando V e di S. A. l'Arciduca Francesco-Carlo, in senso alla sanzione prammatica che il triregno indipendente, come lo abbiamo esposto, accettò, appartiene alla *M. V.* il diritto di successione nelle provincie *ereditarie* tedesco-slave come anche nel trino *reame*, a quelle *per* la personale unione soltanto *congiunto*; ma dovette osservare ad un tempo, che *gli atti*

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 244.)*

Mentre Marco pronunciava queste parole, fissava con occhio da inquisitore la figlia, ed attendeva una risposta! ma Gabriella non disse una sola parola.

Marco continuava: — Or bene la mia cara ragazza — e sorrideva — imagina che io mi sia imbattuto nell'uomo cui potrei dirigere codesto discorso....lo accetteresti all'istante per tuo sposo, non è vero?

A queste parole le guancie di Gabriella si colorarono di un rosso vermiglio; mormorò fiocamente: — sposo!...

Il padre scosse il capo rabbiosamente, indi, mal frenando l'impeto dell'ira che stava per irrompere, affettò il suo usato sorriso che lo rendeva sì deforme, e ripetè: — Sposo, sì. Non se' tu giunta all'età, in cui è dicevole che una fanciulla scelga un compagno? Ti parranno nuove oltremodo queste parole sul mio labbro; chè forse fui teco troppo rigido educatore; ma io tremai troppo d'una società parolaia e miserabile che vive elegantemente ma a scapito altrui; volli crescerti ignorata dai più, perchè l'alito di tanti bellimbusti spiantati non appannasse la tua innocenza... e tu fosti sempre rassegnata al mio volere, tu non senti finora altro affetto.... che quello.... di.... di figlia. — Dico la verità?

Il cuore di Gabriella batteva celeremente. Marco facendosi rosso in viso, e dimenandosi smanioso sulla seggiola, replicò la domanda: dico la verità?

Gabriella continuava a tacere.

Il padre rizzossi in piedi, e spingendo con tutta forza la sua voce gutturale, urlò spaventosamente: — Rispondi insomma!... rispondi!...

La figlia rimase atterrita. Divenne pallida come morta; si alzò quasi per placare il padre iroso, ma le forze l'abbandonarono; senza mandare un gemito cadde ginocchione davanti al padre che la guardava furente e minaccioso.

— Ah l'ami! gridò Marco — l'ami!... Ora non v'ha più dubbio: ami colui, quel pezzente!...

— Padre mio!...

— L'ami, disgraziata!...

— Uditemi!...

— Tu hai deriso i miei ordini, hai spregiata la mia sorveglianza!

— Ah no!

— Un pazzo che sa appena insudiciare una tela, pretende aspirare alla tua mano, e tu cedi alle sue lusinghe, presti fede a' suoi sciocchi progetti....

— Ma prima...

— So tutto: fui informato, da due giorni, della vostra corrispondenza; nè io voleva crederlo!... Ora ne sono certo, perchè tremi, perchè impallidisci innanzi a tuo padre. Egli ti ha scritto, e tu, tu!...

In questo gettò lo sguardo sul tavolino, e vista la lettera, che al suo venire stava scrivendo la figlia, furibondo se ne impadronì.

Gabriella mandò un grido acutissimo.

Marco lesse rapidamente da capo a fondo la lettera; lanciò uno sguardo terribile alla figlia tuttora inginocchiata dinanzi a lui, e, trascinato da un impeto di rabbia feroce, si slanciò su di lei poveretta, come per batterla....

Ma la figlia non resse alla minaccia paterna, e si lasciò cadere a terra svenuta.

Dopo alcuni minuti Marco, abbandonata la cameretta, ne avea chiusa la porta.

*(Continua.)*

di abdicazione suddetti avrebbero dovuto entro il termine di sei mesi venir comunicati alla dieta del regno d'Ungheria e del triregno, giusta legale consuetudine dimostrata coll'art. 28 del 1740 della dieta dei tre regni, e secondo il prescritto dall'art. 3 dell'anno 1790-1 e testo intraprendersi l'incoronazione della M. V.; mentre colla relativa omissione, si pose fondamento al miserando assolutismo, che condusse lo stato a finale rovina. Con cuore mal soddisfatto noi apprendemmo alcune espressioni in quegli atti abdicazionali contenute, e temendo noi che specialmente da questa espressione di "corona imperiale austriaca e di tutti i regni alla medesima soggetti„ non si avesse a dedurre forse che il trino reame fosse in certa maniera assoggettato, noi lamentiamo altamente che in quegli atti non si faccia espressa particolare menzione della corona e del trono del regno d'Ungheria, e del regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, i quali regni per l'espresso contenuto della sanzione prammatica e nostra e dell'Ungheria, entrarono soltanto in un'unione personale colle provincie ereditarie austriache, ed i quali giusta l'atto altissimo dell'imperatore Francesco I di data 17 Agosto 1804 rimasero illesi nei loro titoli, prerogative, privilegii, vincoli e diritti, colla erezione dell'impero austriaco, eseguita incostituzionalmente e senza il consenso della nostra dieta e di quella d'Ungheria. In questo incontro la dieta presente è costretta di respingere altamente da sè tutte quelle conseguenze che da siffatte omissioni potrebbero dedursi, come anche di protestare solennemente contro un simil procedere pell'avvenire, pregando la M. V. di voler benignamente conservare nel loro pieno valore i legali diritti di questi tre regni anche sotto un tale rapporto. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 ottobre.* Il ministro di Stato cav. di Schmerling giunse l'8 corr. a Salisburgo, e vi si tratterrà alcuni giorni ritirato dagli affari di Stato, per rimettersi.

*Altra dell' 11.* L'assenza dell'Imperatore sarà di 10 giorni in tutto. Le notizie della salute dell'Imperatrice sono sempre ottime. S. M. l'Imperatore prenderà stanza al suo ritorno nell'i. r. palazzo di corte, e già incominciò il trasloco da Laxenburg a Vienna.

— Il barone Prokesch-Osten ebbe ier l'altro udienza da S. M. l'Imperatore, che durò circa un'ora.

— La deputazione dell'indirizzo della Dieta croata riparti ieri alla volta di Zagabria, per la via di Pest.

— Monsignor Nardi è giunto a Vienna, e vi rimarrà due o tre giorni. Avuto riguardo all'imminente viaggio di S. M. per Corfù, egli ottenne per urgenza la richiesta udienza dall'Imperatore.

— L'inviato francese marchese di Moustier, il cui arrivo in Vienna fu ritardato per attendere il ritorno dell'Imperatore da Compiègne, giungerà qui definitivamente il 15 corrente, onde consegnare le sue lettere di richiamo, e recarsi tosto al suo nuovo posto a Costantinopoli.

*Altra dell' 11.* Il Governo della Transilvania ricusa di prendere in considerazione il rescritto che convoca la Dieta.

*Altra del 12.* Dicesi che il Padre Passaglia, autore del noto opuscolo, debba arrivare a Vienna.

A Beszkérek ebbe luogo un funebre uffizio in suffragio delle anime di coloro che rimasero sul campo nelle battaglie del 1849. A Pest fu proibita dall'autorità militare una rappresentazione allusiva ai giorni di Vilagos.

— Credesi che il posto del cancelliere della Transilvania non sia stato ancora definitivamente conferito al candidato barone Gheringer, avendosi di mira di nominarlo in luogo del conte Forgach, la cui dimissione da molti indizi non dovrebbe essere lontana. È da notarsi che il barone Gheringer funzionava già sotto il governo di Bach quale amministratore dell'Ungheria.

Abbiamo sott'occhio una circolare del ministero prussiano per gli affari interni, giusta la quale i viaggiatori che si recano dalla Prussia in Austria e viceversa non hanno più l'obbligo di far vidimare i loro passaporti dai rispettivi ambasciatori.

— Il governo intende di prorogare la convocazione della dieta della Transilvania dal 4 al 24 di novembre. La dimostrazione del governo transilvano contro l'editto di convocazione avrà prossimamente una risposta.

— Il *Pester Lloyd* ha da Zagabria 10 ottobre in via telegrafica che in seguito alla risposta imperiale alla deputazione croata, la Dieta di Zagabria si è aggiornata sino al 1.° novembre.

— La *Presse* di questa sera reca una corrispondenza dal confine bosniaco in data del 8 corr., giusta la quale tutte le vittorie dei montenegrini nonchè degl'insorti nella Bosnia non sarebbero che mere invenzioni.

— I fogli tedeschi hanno la seguente corrispondenza in data Varsavia 8: Non si confermano le voci di disordini a Pietroburgo. Pare che il tutto si limitasse a una semplice dimostrazione, che venne esagerata a motivo d'un interruzione di comunicazioni di più giorni fra Varsavia e Pietroburgo. Tutte le altre notizie erano premature. Diciamo premature perchè il fermento in tutta la Russia è molto grande e dapp rtutto s'osservano sintomi d'un imminente rivolgimento.

— L'*Ost deutsche Post* ha un articolo in cui dimostra gl'inconvenienti del sistema attuale di acquartieramenti militari. Dimostra come esso sia una violazione del diritto di proprietà e che, massime in campagna dove non è soggetto alla sorveglianza delle autorità, il contadino e il piccolo possidente ne soffrono immensamente, poichè in campagna il valore delle prestazioni per l'acquartieramento ascende bene spesso al quintuplo delle imposte che pagano.

Sotto il regime di Bach non era da attendersi un cangiamento, ma ora spera che il consiglio dell'impero e le diete provinciali adotteranno provvedimenti opportuni, fra i quali egli crede conveniente la costruzione di caserme a spese dello stato le quali principalmente nelle campagne dove non ne esistono esse riescono indispensabili onde abolire il sistema gravoso ingiusto ed immorale degli acquartieramenti nelle abitazioni private.

**Italia.** — *Torino 10 ottobre.* Assicurasi che col primo del venturo mese verrà sciolto il campo di S. Maurizio, ed i soldati napoletani colà raccolti verrebbero stanziati in due fortezze, cioè in Alessandria e Casale.

— Il *Pungolo* smentisce la voce della partenza di Garibaldi da Caprera, recata dal *Lombardo.*

*Firenze 11 ottobre.* La *Nazione* ha da Roma, 8: "Sono continue le partenze di arruolati pel brigantaggio. Dicesi che alla metà di ottobre i briganti daranno un attacco generale in varii punti delle provincie napoletane. Preparansi anche delle operazioni nella Sabina.

"I Comitati borbonici di Marsiglia e di Trieste spiegano grandissima attività„.

*Napoli 5 ottobre.* La *Democrazia* di Napoli dice che furono presi colle armi alla mano anche i 45 compagni del Borges.

— Si legge nello stesso foglio: Sappiamo che il teologo Cucca ed il signor Abignenti, l'uno professore di diritto ecclesiastico, l'altro di storia della chiesa, hanno risposto ai quesiti del ministero d'istruzione pubblica, circa il poter temporale del papa, dichiarando, come questo non sia nè necessario nè utile alla chiesa cattolica.

I canonici e i parroci di Teramo 28 settembre 1861, protestano altamente contro le sfrontate calunnie raccozzate da mano infame in una corrispondenza, che l'*Osservatore Romano* ha da Teramo 5 settembre, ove si parla d'imprigionamenti, spogliazioni, fucilazioni e massacri sofferti dal clero di quella provincia, per ordine del governo italiano, dichiarando tutto quell'asserto "infame parto della mente di uomo invaso da spirito maligno„.

*Altra del 7.* La notte scorsa, 7 battaglioni dell'esercito e 4 di guardia nazionale, sotto il comando del generale Pinelli, partirono da Napoli per fare una gran battuta contro i briganti; si recarono parte a Mola e parte a Cancello. È voce che si abbia l'idea di sloggiare da quelle montagne le piccole bande che ancora vi si trovano.

— Leggesi nella *Patria:* I briganti della banda Chiavone, attaccati nella montagna di Sora, fuggirono nello Stato Pontificio.

— Scrivono da Napoli al *Pungolo:* il brigantaggio si può dir soffocato. Cosenza, Aquila, Lecce, Potenza sono tranquille. È confermata la morte del capo-banda Mittica e del suo aiutante di campo, come del pari la rotta toccata agli eroi della Spagna.

— Si conferma che il Governo abbia pensato di mandare a Napoli il generale Lamarmora nel posto di Cialdini, ma fin all'ora che scrivo nulla è stato deciso definitivamente su questo proposito.

— Il duello tra Bosco e Riva d'Ebro avrà luogo tra due o tre giorni. Dicesi che si dovranno battere a tre passi di distanza; una pistola carica e l'altra no. Credesi che questa condizione veramente barbarica verrà modificata per cura de' padrini.

*Roma 5 ottobre.* È noto già come a Veroli furono rinvenuti dai Francesi, dopo lo scontro con quei briganti, fucili, sciabole, baionette ed un sacco da notte con entro carte, istruzioni e franchi 3500. Ebbene, il primo di ottobre, il generale Goyon ha tutto scrupolosamente rimesso nelle mani del cardinale Antonelli.

*Altra del 5.* I Francesi hanno tradotto a Roma un certo Ricci, capo di una piccola banda di reazionarii, ch'era penetrata nel territorio di Veroli. Questo capo, in uno scontro coi pochi Francesi, ha ucciso un soldato, e avventatosi contro l'ufficiale, gli ha strappato le spalline. Probabilmente sarà condannato dal Consiglio di guerra alla fucilazione.

Il 29 settembre è morto D. Carlo dei principi Chigi. Questo giovane signore erasi, l'anno passato, arruolato come semplice soldato sotto Lamoricière: una malattia gl'impedì di trovarsi a qualche fatto d'arme della nostra breve guerra: e ieri mattina morì, in conseguenza di una violenta perniciosa.

Il Governo ha ordinato un processo contro il direttore della Stamperia camerale, perchè da essa sono uscite alcune copie della sentenza di morte del giustiziato Locatelli, diversi giorni prima che fosse notificata ad esso e resa di pubblica ragione. Se il Governo intende porre un riparo ai disordini della Stamperia camerale, non ha da far altro, che chiudere questo Stabilimento. *(G. di V.)*

*Altra del 9 ott.* Gramont è nominato granceroce dell'ordine di Pio. Egli è partito per la Francia.

**Francia.** — *Parigi 9 ottobre.* La squadra inglese e francese lasciano il Levante.

Benedetti parte sabato per Torino.

Lavalette parte per Roma il 22 del corrente.

*Altra del 7.* I giornali semi-ufficiali annunziano che il generale marchese di Laplace è incaricato d'ispezionare le fortificazioni di Civitavecchia che saranno accresciute.

*Altra dell' 8.* I signori Thouvenel, Vaillant e Walewski ricevettero il gran cordone dell'aquila di Prussia.

*Altra del 10.* Il principe Napoleone e la principessa Clodilde sono arrivati in Francia.

— Un dispaccio del *Hamburger Nachrichten* da Parigi 8 ottobre ha quanto segue:

La notizia che l'emigrazione ungherese avesse proposto la candidatura del principe Crony-Chanel nel trono ungherese, è inesatta.

**Inghilterra.** — *Londra 11 ottobre.* Il *Morning-Post* reca che l'Inghilterra e le altre Potenze non interporranno più la loro mediazione nelle controversie tra il Montenegro e la Turchia.

**Germania.** — *Berlino 9 ottobre.* Secondo le disposizioni prese finora, i ministri si recheranno sabato a Königsberg.

— Ieri arrivò qui il Duca d'Ossuna, per assistere qual ambasciatore di Spagna all'incoronazione del Re.

**Svizzera.** — *Berna 9 ottobre.* Il ministro Thouvenel dichiarò verbalmente all'inviato svizzero quanto segue: L'articolo del *Constitutionnel* riguardo a Ginevra non emana in alcun modo dal ministero, ed è unicamente cosa della redazione. Esso non seppe nulla, e le relazioni consolari e diplomatiche non contengono cosa alcuna, che valga a giustificare le accuse del *Constitutionnel.* Il Governo non ne assume alcuna risponsabilità. Il *Moniteur* è l'unico organo del Governo, e perciò egli deve invitare la Svizzera a ricorrere ai tribunali ed alla stampa.

**America.** — *Nuova-York 1 ottobre.* I separatisti sgomberarono Munson's Hill, e le trup-

pe dell' Unione la rioccuparono. Le Banche assunsero per la seconda volta 50 milioni del prestito federale.

*Altra del 28.* I separatisti costruivano batterie sul Potomac inferiore, dove sono riunite forze considerevoli. Credesi che tenteranno questo punto per il passaggio del fiume.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** Sabato a sera l' applaudita drammatica Compagnia Boldrini, produsse innanzi ad affollatissimo uditorio, la brillante commedia di Teobaldo Ciccoui *"Troppo tardi ossia Antichi e Moderni,,* cui il pubblico plaudì in tutte le sue scene, molto più che fu eseguita dai rispettivi attori con quella rara ed inappuntabile diligenza da meritar loro i più sinceri e caldi elogi, ed in ispecie al solerte capocomico sig. Boldrini, che nella parte del maestro *Don Luca* si dimostrò artista nel vero senso della parola.

Per questa sera è annunziata la *Suor Teresa*, insigne lavoro, che datosi l' anno passato replicatamente dalla stessa Compagnia, lasciò tanto desiderio nel Pubblico d' essere riudito, sia per l' interesse dell' azione, che pel modo distinto con cui sostiene il suo personaggio la protagonista signora *Cappella-Boldrini.*

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 9 Ottobre 1861.*

(∅) Come avrete letto nei Giornali italiani della corrente settimana, domenica scorsa vi fu una visita al campo di San Maurizio dei ministri Ricasoli, Miglietti e De-Sanctis in compagnia del commend. Ratazzi. Non mancarono subito voci di possibili combinazioni ministeriali. Si vorrebbe che il Rattazzi fosse per accettare il portafoglio degli esteri, restando il Ricasoli all' interno, e vi dirò che tale nuova combinazione ministeriale non incontrerebbe di certo il plauso dell' opinione pubblica. Qui si suole giudicare abbastanza freddamente le cose, che che se ne dica, e si ricorda la condotta abbastanza titubante del ministero Lamarmora-Rattazzi all'epoca delle annessioni dell' Italia centrale, per non desiderare di vedere il Rattazzi far parte del gabinetto attuale. Oltre di che il Ricasoli gode piena ed assoluta la fiducia del pubblico. La sua franca dichiarazione al Parlamento che nessuna ulteriore cessione di territorio si farà dall' Italia per arrivare alla sua completa emancipazione, ed unità, rassicura ognuno; e di più l' energia colla quale lotta tutto giorno onde sollecitare la soluzione della questione romana raccoglie intorno a lui la gran maggioranza della nazione a tale che nessuno lo vedrebbe volentieri uscire dal Gabinetto o cedere il portafoglie degli esteri. Io poi vi posso assicurare che nessuna trattativa è in corso su tale argomento e questo lo so da una fonte che raramente ignora tali fatti. Che il Rattazzi ambisca un portafoglio io non potrei nè negarlo, nè affermarlo, ma perchè ciò seguisse bisognerebbe un quasi totale rimpasto ministeriale. Ritenete quindi che tali voci sparse forse ad arte non sono che mere supposizioni destituite d' ogni fondamento o diffuse da chi avrebbe desiderio di vedere al suo posto un uomo dotato meno di lui di franchezza e di risoluzione.

Ogni giorno quasi arriva a Torino un convoglio de' soldati napoletani che sbandati da vari mesi sono stati costretti a presentarsi in causa della energica condotta del Luogotenente Cialdini, che non gli lasciava tranquilli nascondersi in alcun angolo dell' Italia meridionale. Fra questi vi sono molti dei cosidetti briganti, che vi assicuro inspirano più compassione che ribrezzo. Io mi sono posto fra essi e ne ho interrogati molti. Dalle loro risposte ho dovuto convincermi che pieni di superstizioni erano più trascinati dal Clero il quale approfittava della loro credulità, della facilità colla quale prestan fede al meraviglioso, che da dichiarata ostilità al Governo del Re d' Italia. Si faceva loro un quadro desolante pel trattamento militare nell' esercito italiano; si rappresentava loro Vittorio Emanuele come l' anticristo che bruciava i Santi, distruggeva le chiese, uccideva i preti; si agiva sulla loro immaginazione si fervida col far loro vedere miracoli, immagini che piangevano sul destino del Papa, predizioni che il giorno del tal Santo o tal altro Francesco II sarebbe tornato a Napoli, e con questo si cercava spaventarli sui castighi che avrebbero dall' ex loro Re se avesse saputo che avevano servito il Re Vittorio Emanuele. — Ora poi che si trovano ben calzati, ben vestiti, nutriti bene, con moderati esercizi e più di tutto in compagnia dei nostri bravi soldati che gli istruiscono ed aprono loro gli occhi su tutte le menzogne che si erano date loro ad intendere, sono contenti della loro posizione, allegri cantano e gridano viva il Re e l' Italia nè pensano più a disertare, e vi basti che sole otto diserzioni avvennero da che è istituito il Campo di S. Maurizio.

Oggi si attende il Re di ritorno da Firenze; egli deve fermarsi a Bologna solo per passare in rivista la guardia nazionale e la truppa ivi di guarnigione e poi parte per far ritorno alla capitale.

Si aspetta pure fra giorni il Peruzzi ministro delle pubbliche costruzioni, dal suo lungo giro per l' Italia meridionale.

## Notizie diverse.

*** La Cometa, la cui recente comparsa venne annunziata non ha guari anche da alcuni Giornali milanesi, fu veduta anche a Tolosa. Là si potè scorgere chiaramente con cielo sereno. Essa è posta ad oriente sulla costellazione d'Orione. Il suo nucleo è splendido; la coda alquanto corta, è rivolta nel punto centrico verso la stella. Secondo il Giornale di Tolosa, il movimento della Cometa, che apparisce verso le ore 10, sembra essere assai lento.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 11 ott. Corso di chiusa in V. A. | 12 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. . | 137:— | 136:90 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:25 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:55 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento f. | 80:65 | 80:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:25 | 66:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 751:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:70 | 183:— |

### SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta il Dramma intitolato:

**Suor Teresa.**

(Ore 7. — Pari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 13 ottobre.* La Gazzetta Prussiana assicura che la lettera di Napoleone al Re di Prussia contenuta in un opuscolo intitolato. „*L' imperatore Napoleone ed il re Guglielmo*" è apocrifa.

*Nuova-York 3 ottobre.* Le truppe federali continuavano ad avanzare, e per inavvertenza spararono l' uno contro l' altro e vi furono molti morti e feriti. Il generale Anderson telegrafò a Cincinnati domandando rinforzi. Il generale Mansfield sorprese il generale Wool presso Monroe.

# AVVISI.

N. 173. (1)

## AVVISO.

Chi avesse ritrovata una grande **Amatista,** che formava parte di un Puntapetto, perduta la sera del 12 corrente dalla Casa de *Vranyczany* lungo il Corso alla Casa *Poli* sita in Contrada della vecchia Posta, è pregato di portarla a questa Redazione, ove riceverà un' adeguata ricompensa.

N. 318-p. N. 171. (3)

## AVVISO.

Nel giorno delli 19 corrente Ottobre alle ore 10 ant. sarà tenuta presso questa Regia Tavola Giudiziaria Comitatense la pubblica Licitazione per l' impresa del mantenimento dei detenuti in questi arresti inquisizionali.

L' impresa sarà deliberata al più vantaggioso oblatore sotto il prezzo fiscale, durerà poi la medesima per tre anni consecutivi, cioè dal 1. Novembre 1861 a tutto 31 Ottobre 1864.

Nel caso di un insistente rialzo o ribasso dei prezzi dei viveri, d' anno in anno avrà luogo un proporzionato rilascio od abbuono del prezzo contrattuale, che sarà determinato dal medio risultante dei prezzi correnti di piazza.

Ogni oblatore all' atto della sua offerta depositerà il vadio di f. 300 V. A., restituibili a coloro che non rimanessero deliberatarii.

Seguita l' approvazione del contratto il deliberatario dovrà tosto depositare per titolo di garanzia nell' esecuzione dell' assuntasi impresa la somma di f. 500. — in contanti, ovvero in carte di publico credito, le quali ultime si accetteranno per ²/₃ del loro valore nominale al corso di borsa del giorno dell' Asta, oppure anche mediante ipoteca *pupillare* sopra immobili.

Le altre condizioni sono ostensibili nella Cancelleria presidiale tutti i giorni nelle ore d' uffizio.

Dalla Presidenza della Regia Tavola Giudiziaria del Comitato

Fiume, 10 Ottobre 1861.

*L' Assessore Dirigente*

A. Sepić.

N. 507. N. 174. (1)

## AVVISO D' ASTA.

Chiunque intendesse di assumere la fornitura della carne bovina per uso di questa Israelitica Comunità, a datare dal 1. Novembre p. v. a tutto ottobre 1862 saprà insinuare analoga offerta suggellata al Protocollo degli Esibiti della Cancelleria Comunale, nelle ore d' uffizio dal 10 alle 12 mer. e dalle 5 alle 6 pom. a tutto il giorno 22 corrente, munite del vadio di fiorini 1000 e contenente l' esplicita dichiarazione di voler sottostare alle condizioni del relativo Capitolato, ostensibile da oggi in poi in quest' Uffizio, per direzione e norma dei signori concorrenti.

Trieste, li 10 ottobre 1861.

*Dalla Cancelleria della Comunità Israelitica.*

**NB.** La Comunità consuma annualmente circa funti 400,000 di Carne, appartenente per la massima parte ai quarti di Bove anteriori.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redttore responsabile.

Anno I. Martedì 15 Ottobre 1861. N. 246.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipate al Mese | f. | 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ | 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ | 7:— | „ |
| „ | Anno | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipate al Trimestre | f. | 4:20 | V. A. |
| „ | Semestre | „ | 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**

**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . „ 3:60**

*Fiume, 15 Ottobre 1861.*

*Fra le varie questioni politiche di che si occupa oggidì la stampa d' ogni paese, e su cui furono scritti tanti opuscoli, e manifestate diverse opinioni, attira a sè la generale attenzione quella del Potere temporale dei Papi, sul quale ci viene comunicato il seguente originale scritto, cui il distinto suo autore, intitola:*

## Alcune considerazioni d'un Cattolico sulla caduta del potere temporale del Papa.

Il potere temporale del Sommo Pontefice menomato già di tanta parte de' suoi Stati, e stremato di tutti i mezzi a sostenersi da sè, ma pur temporaneamente sostenuto dalla spada francese si trova omai a quella fase, che tutta Europa si dalla tribuna, che per la stampa dichiara l' ultima per esso poter temporale, mentre per ogni altra potenza nel presente sistema europeo esso non sarebbe nemmeno possibile. Io credo che il subirlo sia propriamente l'unico privilegio, che il dominio civile del Papa potesse attendersi dal cattolicismo, e che tutti quindi gli sforzi consentiti dall' attuale stato dei principii politici saranno vani a salvarlo dalla sua ultima ora. La pubblica opinione si in Italia che fuori s'accorda con questa mia previsione; e ciò basterebbe anche da solo a' dì nostri a giustificarla. Posto ciò, sarà egli forse inopportuno il venir discorrendo alcun poco sulle cagioni, e sulla conseguenza di questa caduta col fine di ottenere che le molte coscienze sane, ma intimidite dalla voce dell' alto Clero, e però messe in allarme per la imminenza di questo avvenimento, si dieno pace, e lo subiscano come un decreto non meno provvidenziale di quello che diede per un grosso millennio tanta civile e politica potenza ai Pontefici? Penso che no; ma nel tempo stesso asserisca, che un si degno fine non potrebbe ottenersi, se la penna, che si studia raggiungerlo, non sia quella d' un buono e leale cattolico. Ora chi scrive fa appunto questa professione solenne di fede cattolica, e perchè non sia questa frase interpretata con quella larghezza di significato, che pur troppo s' incontra in qualche opuscolo, o scende da qualche labbro dilarvato dissidente, mi affretto ad aggiungere anche apostolica, e romana. Nè credo che vi faccia onta nessuna il mio presente dissenso dalle opinioni dell' alto Clero, conciossiachè questa materia non essendo nè dogmatica, nè morale, nè avente attinenza necessaria coll' organizzazione della Chiesa quale fu da Gesù Cristo istituita, le quali sono le sole cose eterne, perchè di fede, nel cattolicismo, non entra punto in quella sfera di cose, alla inconcussa stabilità delle quali è stata ordinata la infallibilità della Chiesa, e del Pontefice, senza anche tener conto del modo, onde avvenne questo consenso dell' alto Clero, modo ben difforme da quello, onde si usa comunemente a prescrivere le cose di fede, e da quello stesso più largo, benchè insolito, ma pur concludente affatto (mi affretto a dichiararlo a chi fosse tentato a calunniar queste frasi) pel quale si fermò l' ultimo dei dogmi sanzionati dalla Chiesa insegnante. Imperocchè se si fosse fatto anche oggi come allora appello alle opinioni delle varie Chiese su questa materia, non so se così universale sarebbe stato il consenso; certo, oltre ai laici, moltissima parte del Clero, non subendo pressione dall' alto, vi avrebbe rifiutato il suo. Ma lasciando da parte questa questione ripeto che la materia stessa si sottrae al governo d'un decreto infallibile come quella che non è di divina instituzione. Protesto infine non da altro esser mosso a sottrarmi dal peso di tanta autorità, che dal profondo convincimento, essere questa lotta, per così dire all' ultimo sangue, per recare alle anime, specialmente in Italia, un gravissimo scandalo, del quale sa meglio rendersi conto chi vive nel mondo, e fra il popolo, che chi ne è diviso di tutta l' altezza d' un seggio sublime.

Prevenuto però in quest' opera, che mi assumo, da lavori di lunga lena e aiutati da pompa non piccola di peregrina erudizione e toccandomi spigolare così in un campo mietuto, per non ripetere il già detto, o per presentarlo almeno sotto un nuovo aspetto, io non avrò a dire che poche cose, ma a parer mio dotate di tanta evidenza, che dalla stessa brevità del concetto derivino una forza singolare a riuscir vittoriose sulle menti le più restie, seppure sinceramente amanti del vero, e capaci di torsi a pregiudizii, che mille cagioni possono giustificare senza però far loro perdere la loro natura. Non moverò accuse indecenti a penna cattolica, stimando che le colpe politiche divise, come vanno, tra molti il più delle volte non sono che errori, pregiudizii, e ignoranze molto più da ascriversi ai sistemi, e alle abitudini, che alle persone, e intendendo salvo sopra tutte quella del Sommo Pastore, cui non v' è ossequio che non sia dovuto, e per la suprema altezza del grado, e per la santità della vita, e per l' onore, in cui gli stessi avversari del suo doppio potere si sentono astretti a tenerlo.

Io risguardo pertanto il potere temporale del Pontefice come uno dei più grandi benefizii di cui Dio sia stato largo non già alla sua Chiesa, che come ne seppe, così ne saprà anche far senza, salva sempre da quel naufragio, che forse se n' attendono i dissidenti e gl' increduli: ma sì al mondo, e in particolare all' Europa, che ne usufruttò largamente a cristianeggiare e però incivilire le sue istituzioni politiche, le sue leggi, il suo diritto pubblico, e quel delle genti. È questa una verità storica, che nessun sano intelletto in tanta luce di critica può omai più negare, se il velo di passioni religiose o politiche non gli tolga la vista, e ch' io mi guarderò bene dal non vantare come una gloria della Chiesa, cui son felice di appartenere. Ma dopo ciò è egli da dirsi, che quel potere deve durare eternamente nelle mani del Pontefice? Per rispondere affermativamente a questa domanda uopo sarebbe affermare, che il fine per cui fu dato dalla Provvidenza, non è stato e non sarà mai raggiunto senza quel mezzo, e che questo non ha mai perduto nè perderà mai della sua efficacia a raggiungerlo, essendosi conservato incorrotto, perocchè questo avviene di tutte le cose destinate a perpetua esistenza, ch' elleno sono incorruttibili. Per questo se il còmpito assegnato al supremo potere civile del Papa è già assolto, o se quel potere mostra tutti gli indizii della decadenza sicchè sia impossente ad assolverlo, il suo supremo momento non potrebb' essere molto lontano nei disegni di quella stessa Provvidenza che lo ha accordato, e ciò tanto più, quanto più lo spirito della Chiesa di Gesù Cristo è alieno da tutto che sa di terreno e mondano, e che si aggira nella cerchia di quelle cose, nelle quali non è possibile a lungo andare, che le stesse anime dei più perfetti, secondo la energica espressione di un Padre, non s' imbrattino bruttamente. Posti questi principii, io non vedo che due scopi da tenersi così fissati al dominio temporale del Papa; l' uno, che è quello ch' io credo il più certo, perchè dimostrato da' suoi benefici effetti sul Mondo, la conversione del potere civile e politico, e l' altro meno evidente, anzi affatto supposto, che è quello, sulla presunzione del quale si appoggia la persistenza della Corte romana a conservarselo, la indipendenza del Papa. Parlerò dell' uno e dell' altro, e così mi sarà anche pôrta occasione di esaminare se quel potere ha dato segno di essere eterno colla incorruttibilità della sua essenza ed energia.

Se il fine per cui la Provvidenza elevò anche a civile altezza la già si grande altezza spirituale del Pontefice, fu quello di convertire alla religione i Poteri brutali seguiti alla caduta del gran colosso romano, e cessare l' imperversare delle tradizioni pagane sui troni d' Europa, egli è evidente ch' esso è raggiunto, e che se nol fosse, da ora in poi, il Potere temporale del Papa sarebbe incapace a raggiungerlo. Dico che è raggiunto vedendo i principii della giustizia cristiana fermati in tutti i codici, la regolarità dei giudizii, o meglio (per lasciar luogo alle eccezioni d' ogni fatta) delle norme di procedura fissata dovunque, tutte le civili instituzioni d'Europa dotate del più profondo spirito della umanità e del Vangelo, e le stesse cose politiche bene avviate verso la ristorazione di quei principii di verità, che la Chiesa Cattolica ha sempre insegnati, cosicchè tutto affatto nel giro delle cose pubbliche senta l' impulso di quella spinta salutare, che senza rendere impossibili tutti quei traviamenti che sono il prodotto necessario della umana natura, rende però impossibile, stante la vigilanza della coscienza pubblica già educata, il ritorno alla barbarie. Ma se questo fine non fosse, com' è veramente, raggiunto, come sarebbe mai possibile, che vi lavorasse intorno, non dico il Papato, chè a lui è affidata per certo, mediante gli spirituali suoi influssi, la con-

servazione di sì avventuroso stato di cose, ma il potere temporale del Papa da quel giorno, in cui il Pontefice, già prima anche politicamente sì autorevole fu escluso dall'Areopago europeo, e ciò a' tempi circa della Riforma, per opera dei Monarchi anche cattolici, che dispettarono quelle intervenzioni come illegittime intramesse, e resero il Potere temporale del Papa quello spettro privo d'ogni influenza in Europa, che l'opinione pubblica vede oggi come vuota ombra svanire senza darsene un gran pensiero? No: non è da oggi che si è posto mano a quest'opera di demolizione, ed è ben da più alto che dalle istituzioni popolari, che è venuto il primo colpo alla radice di questa gran pianta sì copiosa un giorno di frutti salutarissimi, e sì povera e deserta al presente. Egli è a tale pensiero, che, se il fatto della caduta di tal Potere fosse per avventura una colpa, la coscienza delle presenti generazioni deve sentirsene alleggerita d'assai. Prima di cadere a Roma, esso è già caduto, e da molto tempo per tutto fuori, e ciò per la spinta datagli dalla mano di quelle stesse Potenze, che ora si travagliano per non poterlo sostenere. Così per questo lato è evidente, che non era destinato ad essere eterno.

Ma egli è l'assicurarne al Pontefice la sua indipendenza, che si mette innanzi siccome lo scopo ultimo della Provvidenza nel far toccare al Papa lo scettro temporale sulle Romagne da coloro che ne propugnano la conservazione. Esaminiamo pertanto cogli stessi principii da noi presi a norma anche questa questione ad onta che ci tocchi ripetere cose, secondo noi, vittoriosamente dette da altri, ma col pensiero di aggiungervi altre considerazioni. Queste scopo dell'indipendenza del Potere pontificio negli ordini spirituali era già raggiunto, quando circa otto secoli dopo un esercizio eroico, e vittorioso dovunque di quel potere esso fu gravato dalla soma delle cose temporali, anzi si noti questo vero, tanto poco è da ascriversi l'indipendenza spirituale al poter temporale, che questo logicamente e storicamente parlando fu una conseguenza di quella, conciossiachè soltanto ad una persona superiore di fatto, nonchè di diritto, a tutte le Potenze terrene potevano rifuggirsi i popoli per salvarsi dall'arbitrio di queste. Non fu certo al Sovrano di Roma ch' s'inchinò Attila stesso, un Principe barbaro, ed Ariano, quando arrestò la sua marcia trionfale davanti alla santa persona di Papa Leone. Ned era questi Patrono d'Italia, oltrechè Pontefice, ma perchè Pontefice, solo bastandogli il Pastorale a sì alto uffizio così per l'Italia come pel Mondo. E se ciò in un Mondo pagano e barbaro, quanto più lo sarebbe nel moderno, tutto cristiano e civile? Queste semplici osservazioni basterebbero ad escludere affatto l'idea del preteso scopo segnato al poter temporale. Io non so infatti vedere quale aumento d'indipendenza sia da esso venuto al Pontefice, se non che forse dalle storie rilevasi come gli sia stata diminuita, considerar dovendosi quest'aggiunta di negozii secolari siccome quelle imbarazzanti vestimenta, delle quali dice il Papa Gregorio Magno, applicandone l'imagine a tutte le cose mondane, che mal s'affanno a chi è destinato a lottare, presentando esso all'avversario il modo di prenderlo e gettarlo a terra. Che se si voglia dichiarar mendace la storia in quei punti dove pare legittimata dai fatti questa considerazione, non si potrà certo dare la taccia stessa a colui che affermasse, la indipendenza del Pontefice parer certamente più eroica nei giorni del suo temporale dominio che negli anteriori anche quando si sfidava per essa il martirio; conciossiachè a gettare una vita tutta piena di fastidii e di cure, e non consolata che da una povertà meritoria per volarsene diritti al cielo, ben si voglia minor virtù, che a mettere in pericolo una regale potenza lieta d'ogni ben di Dio, e correre quelle misere sorti, che due Pii VI e VII, per non dir d'altri, toccò di correre a fronte del loro poter temporale. Ed è appunto nella debolezza di questo potere accessibile agli attacchi di quasi tutte le Potenze temibili d'Europa, che vuolsi vedere la inettezza di esso a procacciare al Pontefice la libertà d'azione necessaria al suo carattere di sommo Pastore, e dalla diseguaglianza tra tal mezzo ed il supposto fine desumere di nuovo questo vero, che a tale scopo non mirava di giungere per quello stromento Colui, che fa tutto con peso e misura e non entra senza necessità ad aggiunger alla debolezza delle cose umane il sussidio della sua virtù ineluttabile. No: indipendenza non mancò mai al Pontefice, specialmente in quelle cose che essenzialmente toccano la religione; essa fu a lui tutelata e prima e dopo conseguito il dominio temporale, anzi spesso a malgrado di questo, e ciò da Colui che prese possesso del mondo colle mani e coi piedi confitti su d'una croce. Essa non gli mancherà dunque, nemmeno quando quel potere sarà perduto, anzi da quanto ho detto si comprende ch'io penso che dopo quella perdita gli sarà agevole l'esercitarla, nessun fine politico entrando a intorbidare il corso di quelle acque di vita eterna, che dal seno del Crocefisso pel canale del suo Vicario e dei Pastori a lui uniti devono scorrere sotto l'influsso del Santo Spirito sino alla fine dei secoli a benefizio del genere umano. Questa è la mia fede, e altra non ne conosco.

*(Continua.)* **Veritas.**

## INDIRIZZO
### della Dieta del Triregno.

*(Continuaz. Vedi il Nro. 245)*

Chiamati finalmente colla prefata altissima regia proposizione del 26 febbraio a. c. ad eleggere i rappresentanti pell'imminente incoronazione della M. V. e da inviarsi a Buduu, la Dieta si rallegrò pelle espressioni da V. M. usate in quest'occasione, che cioè la M. V. si incoronerà, in senso alle leggi costituzionali qual re d'Ungheria ed insieme dalmato-croato-slavone, ed a tale scopo che emetterà anzi tutto il diploma inaugurale, trattandolo e porgendolo separatamente al triregno, in senso all'art. 49 dell'anno 1622. Essendochè l'incoronazione della M. V. si potrebbe intraprendere soltanto dopo emesso il relativo diploma inaugurale, e considerando che questo appena allora diverrebbe possibile, quando al trino reame venisse reso pienamente lo statuto e la territoriale integrità, perciò noi supplichiamo iteratamente la M. V. con tutta riverenza di voler restituire al triregno la piena costituzione e l'integrità territoriale, e con ciò rimuovere gli ostacoli, che rendono altrimenti impossibile la da noi cotanto desiderata incoronazione di V. M. Pel caso poi che l'incoronazione per qualsivoglia motivo non potesse per noi seguire in comune coll'Ungheria, il triregno si riserva il diritto d'incoronare separatamente la M. V. in base ai propri bilaterali politici patti ed alla propria sanzione prammatica, sempre però sotto le condizioni da noi sopra accennate.

Cogli altissimi autografi del 14 e 27 marzo a. c. V. M. si degnò di rendere consapevole questa Dieta, che per restituire il prisco splendore ai regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, organizzava un politico dicastero sotto il nome di regio consiglio luogotenenziale per i regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, e ciò ad esempio del regio consiglio luogotenenziale ungarico; e così pure instituiva ed insediava la *tavola banale dei* regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Accogliendo noi queste *clementissime* disposizioni della *M. V.* quale una prova che al triregno in base alla vetusta sua costituzione spetta per diritto una propria amministrazione tanto politica che giudiziaria fin ai supremi organi nazionali, consideriamo qual nostro sacro dovere di osservare anzitutto che noi riguardiamo soltanto come provvisorio l'organamento del consiglio regio luogotenenziale, e che esso in base allo statuto di questi regni, e specialmente pell'art. 14 e 18 §. 1 dell'anno 1790-1, debba essere responsabile alla nazione, e conseguentemente alla Dieta del triregno; e che in base all'art. 1 e 2 della nostra Dieta dell'anno 1767 debba organizzarsi e regolarsi giusta prescritto dalle leggi costituzionali emanate pel consiglio regio luogotenenziale ungarico. Così egualmente nel provvisorio dicastero aulico dalmato-croato-slavone, noi non scorgiamo se non un'instituzione affatto provvisoria, la quale deve sussistere nella presente sua organizzazione, fino a che in via costituzionale non verrà disposto altrimenti. Quantunque poi la Dieta del triregno in base al diritto che le appartiene pell'art. 18 §. 1 del 1790-1 e dell'art. 1 e 2 della Dieta nazionale dell'anno 1767 abbia deciso di elaborare nella sessione di quest'anno medesimo un articolo di legge intorno alla propria nazionale suprema autorità, che dovesse essere risponsabile alla Dieta dei tre regni, e rassegnarlo indi alla reale sanzione della M. V.; ciò non pertanto si affrettò di supplicare con una special rimostranza la M. V. onde tosto il provvisorio dicastero aulico dalmato-croato-slavone sia tramutato in regia cancelleria *aulica* dalmata-croato-slavone, la quale debba stare verso

---

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA
SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 245.)*

### IV.

**Il Segretario e l'Artista.**

La stanza di Gabriella aveva due finestruole; da una di esse Carlo vagheggiava sovente la fanciulla diletta al suo cuore.

Ma da una settimana quelle finestre erano chiuse.

Dal dì che la giovinetta ebbe quel lungo ed angoscioso colloquio col padre, che le cagionò tanto affanno e tanta febbre, il pittore non la vide più neanco dietro ai vetri dei balconi; non ne vide nemmeno a tremolare le bianche tendine, la qual cosa significava per lui che Gabriella non abitava più quella cameretta.... E perchè? era essa ammalata? era andata alla campagna? il padre l'aveva forse condotta altrove?

Questi dubbi crescevano di giorno in giorno. Carlo non aveva ricevuto risposta all'ultima sua lettera, nè aveva più veduto una buona vecchia la quale, intenerita della dura situazione di Gabriella, consentiva di recargli le lettere dell'amata e riaccettarne le sue....

Il quadro era quasi ultimato, ma l'abbattimento nel quale era caduto il pittore, parea riflettersi sopra il lavoro; le ultime tinte date alla Parisina esprimevano lo stato dell'anima afflitta, non iscorgevasi più la queta mestizia d'una speranza, non più la pace d'un giovine cuore, ma l'agitazione di chi è cruciato da mille pensieri, la smania di chi, trabalzante fra innumerevoli dubbi, freme e dispera. Parrà cosa strana il dirlo; ma dai pochi giorni che Carlo non aveva riveduto Gabriella, ed era oppresso dal sospetto che il padre di lei avesse scoperta la corrispondenza, il quadro, se non aveva perduto i pregi onde brillava, era però stato spogliato della prima verginale impronta, di cui tanto era baldo l'artista.

La vecchia zia erasi accorta di questa improvvisa alterazione del nipote; alla notte ella aveva più volte udito nella Camera di Carlo il mormorio sordo di chi si lagna e s'inquieta; poscia un fruscio di passi frequenti, un batter di mani; e ne era rimasta esterrefatta; ma non per questo osava chiederne il motivo al nipote.

Erano passati quindici giorni, gli stessi dubbi, lo stesso vuoto nel cuore di Carlo.

Si avvicinava l'epoca del concorso che prima d'ora egli aveva attesa trepidando, ed al presente la vedeva approssimarsi scorato, come cosa indifferente, come cosa di nessun peso. La gloria gli veniva da Gabriella; incerto della sorte di lei, la gloria era sparita.

Nullameno e' fece vedere ad alcuni valenti artisti il suo quadro; pregò pur anco varii professori venissero ad additargli le mende con sincerità di precettori, e tutti plaudirono alla Parisina. Non mancò fra quegli artisti chi alla vista del quadro dello sconosciuto artista sentì nel profondo del cuore una puntura d'invidia e di gelosia, non mancò chi prodigò lodi al pittore con voce tremante ed incerta.... Dura fatalità! Eppure l'invidia non dovrebbe allignare nel giardino delle arti!

Gli encomii di tanti ammiratori non valsero ad allietare il nostro Carlo; e se prima gli avrebbero apportato un qualche istante di vera felicità, ora gli suonarono freddi, ghiacciati, nè gli scesero al cuore.

Non per questo egli disamava il suo quadro. Era un primo lavoro!...in esso aveva ritratti gli occhi della sua fanciulla!... Ed egli non aveva mai cessato di amare il proprio lavoro; ma non sentiva più per lui l'affetto irrompente d'artista; era l'amore chiuso e forte di un amante deserto.

il ministero centrale, dell' impero in quello stesso indipendente rapporto, in cui doveva trovarsi la regia cancelleria aulica ungherese fino all' anno **1848**, ed alla quale oltre alla risponsabilità stabilita nell' art. 18 del 1290-1 si dovrebbono accordare tutte quelle attribuzioni che aveva la regia cancelleria aulica ungarica fino all'anno 1848, affidandole eziandio, giusta nostro speciale conchiuso, anche l' amministrazione dei porti del nostro litorale nonchè del fondo di pensione marittimo, la quale di presente viene condotta dal Governo centrale marittimo di Trieste.

Nella stessa guisa noi consideriamo l' istituzione della Tavola Banale dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia quale provvisoria, e valevole fino a tanto che non saranno definitivamente riorganizzati i nostri giudizii. In questa occasione noi non possiamo tralasciare di pregar umilmente la M. V. con apposita rimostranza, onde con riflesso al passato nel quale il triregno, come sopra dimostrammo, aveva una propria amministrazione giudiziaria in tutte le istanze superiori, e considerando il nostro conchiuso preso sui futuri nostri rapporti col regno d' Ungheria, col quale noi ci siamo riservati la intera giudicatura, si degni di organizzare benignamente in Zagabria la tavola settenvirale qual provvisoria corte suprema per i regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, e ciò fino a che nella via costituzionale non seguirà una definitiva riorganizzazione giudiziaria. *(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 ottobre.* Il prelato pontificio monsignor Nardi partì ieri, col treno della mattina della ferrata del Sud, per Baden, e ritornò qui col treno serale. Egli attende qui la risposta ad uno scritto diplomatico da lui recato, e secondo che potrà ottenerla, partirà oggi, o domani, per ritornare a Roma.

— La missione del prelato pontificio monsignor Nardi avrebbe per iscopo la questione dell' unità religiosa nel Tirolo. È noto che il Papa ha assicurato per tale oggetto la sua mediazione.

— Ieri il nunzio apostolico arcivescovo de Luca ebbe una conferenza al ministero degli esteri.

— Ieri mattina alle 9 scoppiò un incendio all' Istituto politecnico, che minacciava dapprima di voler estendersi molto, ma che fu ben presto soffocato dal pronto uso dei mezzi per ispegnerlo. Il fuoco scoppiò in un laboratorio in seguito al riscaldamento d' un cilindro, e aveva già attaccato il tetto.

— Le conferenze ministeriali degli ultimi giorni ebbero per oggetto, a quanto sentiamo, la discussione sulla patente per l'introduzione del codice commerciale generale alemanno.

— La *Gazz. Militare* annuncia imminenti e radicali cambiamenti nell' artiglieria. Saranno adottati, cioè, invece dei cannoni rigati alla francese, quelli secondo il sistema Lenk; come pure cannoni di 2 calibri. Alcune modificazioni verranno portate nell' artiglieria di montagna; ed altre ancora, che recheranno grande risparmio di spese, e maggiori vantaggi, come lo dimostrarono recenti e ripetuti esperimenti.

— Il *Neueste Nachrichten* ha una corrispondenza da Pest del 9 corr. in cui si fa cenno di conflitti insorti fra l' adunanza plenaria che sostituisce la rappresentanza civica, e il settemviro *Koller*, che funge come commissario regio. Quest' ultimo domandava il protocollo della seduta del 4 settembre) in cui veniva sciolta la rappresentanza civica), protocollo a quel tempo firmato da lui stesso come regolare; poichè intende che debba venir distrutto e annullato. Tale proposta eccitò l'indignazione di tutti e in particolare del giudice civico Horvath che in serie parole dimostrò l' illegalità della domanda, soggiungendo non poter comprendere la logica di distruggere un protocollo poichè già non si può fare che l' accaduto non sia accaduto. Venne deciso, dietro sua proposta, di rifiutare la consegna dichiarando, venga lui stesso a prenderlo con la forza e lo distrugga se vuole; non perciò il 4 settembre svanirà dalla memoria dei contemporanei e dalle tavole della storia.

*Pest 11 ottobre.* Il *Sürgöni* riferisce da Vienna: La risposta alla rimostranza del Governo di Transilvania seguirà nei prossimi giorni; l' apertura della Dieta transilvana fu diferita dal 4 al 25 novembre.

**Italia.** — *Torino 11 ottobre.* Scrivono alla *Gazzetta di Parma* che il nuovo ministro della guerra, generale Della Rovere, si preoccupa sovra ogni altra cosa della leva. Egli avrebbe espresso il voto che la prossima leva debba farsi ascendere a 100 mila uomini. Intanto si presero tutte le disposizioni per eseguire la leva ordinaria già votata dal Parlamento, meno la Toscana e le Due Sicilie, ove una leva è in corso attualmente.

*Altra del 12.* La partenza di Garibaldi è smentita.

I decreti amministrativi saranno portati domani alla firma reale.

— Scrivono da Napoli 9 al *Pungolo*:

“Durante la giornata di ieri in Napoli vi fu un gran trambusto.

Il giorno 7 e la sera del 7 si notò uno straordinario movimento di guardie nazionali e di truppe.

In tutta la città, uscita momentaneamente della sua calma, correvano voci allarmanti di nuovi sbarchi di pseudo eroi sulla costa. Si parlò d' una vasta combriccola reazionaria a Portici, e d' un colpo di mano progettato sulla capitale. Non ridete: i paurosi hanno immaginazione ariostesche.

Eccovi in poco ciò che promosse i subiti movimenti di truppe, e suscitò gli allarmi.

Il generale Pinelli ruppe e disfece pienamente la banda di briganti che infestava il Beneventano e il Vitulanese.

Gli avanzi in fuga di quella canaglia incalzati colla bajonetta alle reni dai nostri, accennarono di gettarsi sulle montagne di Somma per rifugiarvisi. Il Pinelli, inseguendoli, telegrafò al Luogotenente perchè truppe fresche, partite da qui, tagliassero la ritirata ai briganti.

— Leggiamo nella *Perseveranza* del 13.

“Da Roma sempre le medesime notizie: è un continuo affaccendarsi di arruolatori e d' arruolati, per cui dobbiamo aspettarci nuovi tentativ d' invasione.

Già si avvera in parte quello che dicemmo, giorni sono, quando i timori di crisi finanziaria ed annonaria in Francia erano al colmo: i fatti non vengono a confermare quelle troppo affrettate apprensioni. L' agitazione dei sobborghi di Parigi è calmata.

*Roma 5 ottobre.* Scrivono alla *Correspondance Bullier*:

Mercoledì prossimo la congregazione dell' indice si occuperà dell' opuscolo: *Pro causa italica* attribuito all' abate Passaglia. L' opuscolo sarà condannato, ed il Passaglia invitato a dichiarare s' egli n' è l' autore; e se la risposta è affermativa lo si inviterà a sottomettersi, nel qual caso il decreto porterà la solita formola: *auctor laudabiliter se subjecit.* In ogni modo, il professore Passaglia sarà destituito dalla sua cattedra di filosofia ed espulso dall' università.

Ieri giunsero qui 1050 uomini del 29.° reggimento di linea, e stamane il generale Goyon presentò al Santo Padre gli ufficiali del 25 e del 40, che ritornano in Francia.

L' arcivescovo di Torino lascierà domani Roma per recarsi in Francia.

**Francia.** — *Parigi 10 ottobre.* Ecco le parole del *Moniteur* intorno alla visita del Re di Prussia, già annunciate dal telegrafo:

“S. M. il Re di Prussia passò la notte a Düsseldorf, ed oggi dev' esser giunto a Berlino. La sua visita a Compiègne, la quale diede luogo a numerosi commenti, non può che esercitare una felice influenza sulle relazioni dei due governi, e tutto fa presupporre ch' essa abbia lasciato nell' animo dei due sovrani un' impressione egualmente favorevole.

“Il Re volle dare un attestato dei sentimenti onde era animato, rimettendo egli medesimo, prima della sua partenza da Compiègne, ai ministri dell' Imperatore che vi si trovavano, ai grandi ufficiali della Corona e al servizio delle Loro Maestà, tre grandi cordoni dell' aquila Nera, parecchi cordoni, piastre e cordoni di commendatore dell' aquila rossa.

“L' Imperatore, da sua parte, decorò col suo ordine imperiale della legion d' onore, giusta il grado, gli ufficiali e i funzionari civili che accompagnavano il Re. Daremo domani la lista esatta delle decorazioni date in quell' occasione.”

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Il principe Napoleone e la principessa Maria Clotilde giunsero il 7 ottobre nella rada di Brest, provenendo dall' America, ed ultimamente da San Giovanni di Terra Nuova.

*Altra del 12.* Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che la situazione in Cina non è dam-

---

Uno di quei giorni che scorrevano per Carlo così tristi, uguali, monotoni, e' sentì battere improvvisamente la porta.

Andò ad aprire.

Venne un servo in ricca livrea, il quale, tratto un foglio di tasca, lo consegnò al giovine artista.

— Chi lo manda?

— Il signor segretario di sua eccellenza il marchese Camillo S., mio padrone.

Carlo trasalì.

— Il signor Marco?

— Appunto.

Carlo volea fare un' altra domanda, ma il servo dalla livrea ricamata alzò le spalle brusco e sdegnoso, e con piglio villano scese le scale.

— Buffone mascherato! mormoracchiò l' artista dietro al servo — Pantalone in abito d' argento!

Ma il suo sguardo caduto sulla lettera che teneva in mano gli richiamò alla mente il signor Marco, e nello stesso tempo Gabriella. Stette alcuni minuti irresoluto, non osando aprire quel foglio; finalmente si scosse, e ne ruppe il sigillo Vi era scritto così:

“Signor pittore.

“Sono due anni che non pagate il fitto delle camere che il signor marchese Camillo, di cui io sono il segretario, vi ha appigionate. Se fra otto giorni non avrete saldato il vostro debito, dovremo ricorrere a vie di fatto. Vi avverto intanto di procurarvi un altro alloggio. Così ordina il signor marchese — Marco”.

Il viso di Carlo si fece pallido, e poco dopo si tinse d' un rosso vermiglio, come se il sangue dal cuore gli fosse rifluito al capo. Si stropicciò gli occhi, credendo d'aver sognato, e prese a rileggere il foglio....Le medesime poche linee — l' ordine istesso — la stessa minaccia.

L' animo eminentemente nobile dell' artista rimase in quell' istante oppresso ed affranto; egli conobbe l' orridezza della sua miseria, e fremette rabbioso di non poter recare un pugno d' oro al marchese e gettarglielo in faccia. — fremette di dover confessare ch' e' non poteva pagare la somma che si esigeva, di dover sfrattare come un malfattore dalla povera soffitta.

Si assise in faccia al quadro: gli occhi di Parisina gli ricordarono di Gabriella. Fu allora che un atroce pensiero lo assalì — egli comprese che l' ordine non poteva venirgli dal marchese, il quale gli era sempre stato cortese d' incoraggiamento e pietà, gli si parò dinanzi la persona rattrappita di Marco. — E lui, sclamò furioso è lui! Ha scoperto che io amo sua figlia, ed ora medita una vile vendetta. Egli vuole che io lasci questa casa da cui mi sarebbe dato di vedere Gabriella, vuole che io soffra tutte le torture della povertà, perchè ho ardito inalzarmi fino a lui; oh sì! non v' ha dubbio; io conosco il suo carattere altiero, le sue mire superbe, le sue massime spietate....Ah Gabriella! povera fanciulla! io dovrò perderti, perderti per sempre!....

E pianse di dolore e di rabbia.

— Ma quell' uomo non deve gioire d' un trionfo; la sua anima di segretario non deve vincerla sull' anima dell' artista. Io ricorrerò al marchese: egli è buono, egli è umano, — io gli dirò che fra breve il mio quadro debbe esser posto al concorso, che mi si fa sperare il premio....dirò che ho una vecchia zia, inferma, cieca...

Questo pensiero lo turbò fortemente, e lo fece impallidire di nuovo.

— Mia zia! Ah, se ella sapesse.... se dovesse partire di qui, seguire me, errante, scacciato....così vecchia! Ah no, non è possibile, non è possibile!...

In così dire spogliata la *blouse*, indussò un soprabito di panno nero che abbottonò fino al collo. — Si calcò sulla testa il cappello, ed uscì.

*(Continua.)*

biala. La tranquillità si mantenne, e il principe Kong governa l'impero col titolo di reggente.

— Il Re d'Olanda arriverà a Compiègne alle ore 5 di sera.

Il principe Napoleone a la principessa Clotilde sono andati a Compiègne, e vi resteranno durante il soggiorno del re d'Olanda.

**Possedimenti Inglesi.** — Scrivono da Malta: Domenica sera 6 corr. principiò a funzionare la nuova linea telegrafica sottomarina da Alessandria d'Egitto a Malta. Il primo dispaccio partì da Alessandria la stessa sera e giunse a Londra il lunedì mattina.

**Germania.** — *Berlino 9 ottobre.* Le discussioni sulla legge concernente la risponsabilità ministeriale sono finite. Il regolamento elettorale uscirà quanto prima.

*Altra del 10.* S. M. il Re è arrivato stamane a Potsdam col principe e la principessa ereditaria. Il conte Bernstorff è giunto a Berlino ed ha preso stanza al ministero degli affari esteri. Domani prenderà possesso del suo ministero. Fu già dato avviso al corpo diplomatico di questo cangiamento ministeriale.

— Il generale della Rocca, ambasciatore del Re Vittorio Emanuele all'incoronazione di S. M. Guglielmo I, è giunto qui oggi da Torino per la via di Parigi.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 12 ottobre 1861.*

*Amor mi mosse che mi fa parlare.*
Dante.

(÷) Ho un bel che fare io a scervellarmi per pescare argomenti atti ad intrattenere i lettori, ed interessarli delle nostre faccende; non c'è caso: trovo tutti i posti occupati ed ogni argomento masticato, ruminato e digerito, così che battendomi il petto esclamo il "*sero venientibus ossa*„. — Quel "*messo all' indice*„ di A. C-C„ per esempio, venne a guastarmi le uova nel paniere pubblicando nel *Tempo* un memento coi fiocchi al beato C. P. che nel *diabolico* foglio, qual

"Pasciuto Geremia
*Maccheronicamente*
Sbadiglia in elegia
Gli affanni che non sente„.

Pazienza; ma anche nel vostro riputatissimo foglio fu toccato e ritoccato di ciò, ed io dovrei replicarvi le stesse noiosissime cose. Dunque pensiamo ad altro; prima però non posso fare a meno di dichiararmi contrario all'opinione espressa dal vostro onorevole corrispondente (:) circa la risposta del Dr. Nobile a quelle invettive del C. P. contro il nostro Municipio. Io credo all'invece che il Dr. Nobile abbia fatta una bella parte del suo dovere di cittadino e di membro della Rappresentanza cittadina sorgendo a confutare gli attacchi che dal C. P. le furono diretti. Partendo dal principio del vostro sig. corrispondente, nessun membro di qualsiasi corporazione potrebbe erigersi a difensore di quella e giustificare l'operato di lei. Rispetto le opinioni, sapete, ma vorrei che in fondo il sig. corrispondente riflettesse con calma a quante comunemente accade nella vita sociale, e mi lusingo che egli modificando la sua prima opinione non riterrà per inopportuno quanto operò il Dr. Nobile, perchè, siccome meglio informato dei casi contingibili, un membro di una famiglia farà bene, anzi dovrà pel primo difender la medesima, un membro d'una corporazione, società o casta sorgerà sempre con dritto a difendere ciò che più prossimamente lo interessa, come pure il cittadino la città, un ministro il proprio Governo.... e così via discorrendo. Ciò osservato, senza però voler entrare in alcuna polemica col sig. corrispondente, che, sebbene a noi incognito, tuttavia molto stimiamo da' suoi scritti in questo Giornale, tiriamo innanzi. Sono imminenti le elezioni di dieci membri della Camera di Commercio, alle quali elezioni siamo ben certi che gli aventi diritto, comprendendo l'importanza dell'atto, concorreranno all'onorifico dovere di parteciparvi. Già da un pezzo in qua lo spett. Ceto commerciale si manifestava malcontento di quella rappresentanza: ora è giunto il momento di spazzare anche quel *Museo di code* e sostituire i *semoventi* agli *immobili*. Il nostro Giornale il *Tempo* cammina col tempo, e si slancia fiducioso nel futuro. Vi sono bensì certi liberali un po' intolleranti, che presi tra uscio e muro non vi saprebbero nemmen dire che cosa essi si vogliano, i quali vanno dicendo che il *Tempo* per lo meno è annuvolato, e buio... e che so io cosa ci vorrebbero vedere? Costoro non conoscono veramente il tempo in cui vivono, nè studiano la via del progresso all'avvenire; a certi altri poi potremmo dire: più fatti e meno ciance!

Appunto di ciance e fatti, mi capita or ora il *Diavoletto* d'oggi sul quale scorgo due articoli firmati C. P. e contengono la replica tanto alla risposta di A. C. C. come a quella del Dr. Nobile. A quanto ci sembra a prima vista il C. P. è pentito a morte di essersi tirato addosso lo staffile di quei due signori, e vorrebbe colle repliche addolcire la piaga, benchè poi manifesti in pari tempo il dispetto di essere stato sì giustamente messo alla berlina e consegnato al giudizio dei cittadini. Aspetterò che i sullodati due signori sbrighino da per loro quelle faccende, non volendo io prender la parola ove non mi spetta. — A miglior tempo notizie migliori. — Addio.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 12 ott. Corso di chiusa in V. A. | 14 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 136:90 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . . | 137:75 | 138:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:55 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fi. | 80:40 | 80:25 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:90 | 66:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 749:— | 748:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 183:— | 182:30 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la Commedia in 3 atti di Goldoni:

**Sior Todero brontolon,**

in cui la parte del Protagonista verrà sostenuta dal Signor *Federico Boldrini*. (Ore 7. — Pari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 14 ottobre.* Giunsero qui notizie della sensazione prodotta in Zagabria dalla risposta data in lingua tedesca all'indirizzo della Dieta.

In tutta la Gallizia ebbero luogo nel giorno 11 degli uffici funebri.

*Vienna 14 ottobre.* La Gazzetta Prussiana di ieri contiene un' articolo di fondo nel quale si fa risaltare le amichevoli relazioni esistenti fra la Prussia e la Francia.

*Pest 13 ottobre.* La Deputazione croata dell' Indirizzo, composta del Barone Kuslan e del Sig. Kraljević, che trovasi attualmente a Pest, venne salutata al Teatro popolare ungherese di Buda con vivi Eljen dal numeroso Pubblico. Si rappresentava appunto il pezzo popolare *Pünköst di Királyno* (la Regina delle Pentecoste), e nel corteggio che vi apparisce vi figurava oltre alla bandiera ungherese anche la croata. Alla fine della rappresentazione un membro del Teatro (Simonyi) salutò i deputati con un discorso animato, che fu da essi corrisposto con parole di ringraziamento. *(Fogli di Vienna)*

# A V V I S I.



N. 173. (2)

**A V V I S O.**

Chi avesse ritrovata una grande **Amatista,** che formava parte di un Puntapetto, perduta la sera del 12 corrente dalla Casa de *Vranyczany* lungo il Corso alla Casa *Poli* sita in Contrada della vecchia Posta, è pregato di portarla a questa Redazione, ove riceverà un' adeguata ricompensa.

N. 507. N. 174. (2)

**AVVISO D' ASTA.**

Chiunque intendesse di assumere la fornitura della carne bovina per uso di questa israelitica Comunità, a datare dal 1. Novembre p. v. a tutto ottobre 1862 saprà insinuare analoga offerta suggellata al Protocollo degli Esibiti della Cancelleria Comunale, nelle ore d' uffizio dalle 10 alle 12 mer. e dalle 5 alle 6 pom. a tutto il giorno 22 corrente, munite del vadio di fiorini 1000 e contenente l' esplicita dichiarazione di voler sottostare alle condizioni del relativo Capitolato, ostensibile da oggi in poi in quest' Uffizio, per direzione e norma dei signori concorrenti.

Trieste, li 10 ottobre 1861.

*Dalla Cancelleria della Comunità Israelitica.*

**NB.** La Comunità consuma annualmente circa funti 400,000 di Carne, appartenente per la massima parte ai quarti di Bove anteriori.


Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 16 Ottobre 1861. N. 247.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16. di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume (anticipato) al **Mese** . . . . . **1:20** V. A.
„ **Trimestre** . . . . „ **3:50** „
„ **Semestre** . . . . „ **7:—** „
„ **Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia, e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'il. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

„ (anticipato) al **Trimestre** . . . f. **4:30** V. A.
„ **Semestre** . . . . „ **8:60** „
„ **Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell'**Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21:—** „

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

**☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese, fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.**

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**
**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . . 3:60**

*Fiume, 16 Ottobre 1861.*

## Alcune considerazioni d'un Cattolico sulla caduta del potere temporale del Papa.

*(Fine, vedi il Numero precedente.)*

Ad onta però di sì forti, e secondo me ineluttabili argomenti, le proteste del Pontefice e dell'Episcopato hanno un tal peso per le coscienze delicate, che non sanno esse respingere l'idea della proclamata necessità del dominio temporale per la pontificia indipendenza. Allora mi è forza entrare in quell'altra parte della presente disquisizione, dalla quale apparirà siccome il fatto delle interne rovine del dominio pontificio metta questo tanto fuori dell'ordine delle cose necessarie a sostegno di quell'eterno edifizio, che è la Chiesa Cattolica, quanto lo può essere qualunque delle cose caduche di questo mondo. E come la caduta del potere civile del Papa al di fuori dei suoi Stati l'ho messa a conto dei Monarchi, così non dubiterò di mettere quella, che oggi si subisce a Roma stessa a conto dei Governatori pel Papa degli Stati romani. E dico di proposito a conto, non a colpa; che se colpa è secondo loro, che tanto sentono quella necessità, ed essi sel guardino. Perchè io presento a' miei pazienti lettori questa considerazione, che il dominio temporale del Papa cade perchè perduto molto prima che altri non s'affrettasse a raccoglierlo, e li prego a riflettere che le cose perdute reclamano, è vero, al loro padrone; ma gli Stati che non hanno veramente padrone, ma amministratore e governatore, il quale è alla loro esistenza come stromento a fine, e non già viceversa secondo la dottrina di tutti i teologi, gli Stati che un Suvrano perde passano a quello che li raccoglie, se per forza, illegittimamente, legittimamente se per amore, cioè per le vie di quella Sapienza che disse: per me regnano i re. Or come furono essi perduti? Lascio le mille e una cagioni, al cui complesso è in parte da ascriversi un tale avvenimento, non allego fatti suscettibili di controversia, e molto meno amo ingolfarmi in un mare di recriminazioni e di scuse e giustificazioni, il cui giudizio è nelle mani di Dio; ma pongo per sola causa quella, che molte altre compendia in sè sola, ed è un fatto certo non contraddetto che da coloro che hanno interesse a negarlo. Dico dunque che Roma è stata perduta al Papa dal mal governo. Questo mal governo è attestato nel modo il più solenne da due gran fatti: cioè dai continui e sempre respinti consigli a riforme dati da tutte le Potenze cattoliche e non cattoliche, comprese le più calde fautrici del dominio temporale; e dal perenne sforzo di rivoluzione dei sudditi pontificii, proclamato, per dir così, a tutto il mondo dalla protratta presenza di armi straniere necessarie a contenerli. Questo conato così universale è già una condanna di quel dominio, e so che a sminuirne l'importanza si ricorre, com'è costume, alla pretesa azione di astuti sobillatori venuti dal di fuori: ma io faccio osservare, che nessuna arte di forestieri mestatori può esser atta a rivoltare nessuno Stato per forza di una comune azione dei cittadini, conciossiachè le rivoluzioni compromettendo i più vitali interessi di tutti coloro che soli possono sussidiarli del necessario elemento del denaro, sono assolutamente impossibili in uno Stato che non sia malamente amministrato, ed è anzi il timore di esse, che dà ai popoli quei tesori di longanimità e di pazienza, che fruttano una iniqua diuturnità di esistenza alle più insopportabili dominazioni. Della vanità di mene rivoluzionarie in Istati anche mediocremente contenti toglietevi ad esempio Venezia in sul cadere della sua Repubblica antica quanto il Principato del Papa. Quanti allora gli emissarii francesi, e come forti a promesse! E le arti loro come riuscite nell'alta società, anzi persino nelle sfere dei dominatori aristocratici della Repubblica! Eppure quando si venne a metter mano all'opera si vide sì la rivoluzione, ma contro ai forestieri raggiratori e in pro d'un Governo, che se volle cadere dovette, per così dire, scoronarsi scoronandosi da sè stesso, eppur cadde fra il pianto dei sudditi da lui abbandonati e traditi, miracolo nuovo in tutte le storie. No: non si riesce a rivoltare i popoli, che contro i governi tristi. Ah! Dio volesse che fosse altrimenti! Perchè veramente a voler conservare un principato civile alla Chiesa maestra di tutte non sarebbe egli dovere farne un governo modello? Non sarebbe questo forse il solo fatto che lo legittimasse in sue mani? E almeno non fosse a nessuno secondo nel fare, se non felici, almeno contenti i suoi sudditi, secondo la imperfetta misura delle umane forze! Ma così, com'è, come altamente si protesta di volerlo continuare, impossibili proclamandosi pel Papa, e credo, falsamente, le riforme volute dai bisogni e dai desiderii dei sudditi, che cosa è omai altro il ricorso al diritto storico e convenzionale, che si accenna di voler esercitare quanto dura la Chiesa, se non che il protestare *di aver il diritto di reggere un popolo malamente in eterno, e ciò in nome di Cristo, e a benefizio della divina Sposa del Cuor suo, di quel Cuore che è la Bontà e la Giustizia essenziale?*

È questa, ci pensino i Governatori di Roma, è questa proposizione sì piena, per non dir d'altro, di contraddizioni, che ha fatto la loro condanna nelle coscienze rette e sode, essendo essa appunto come la quintessenza di tutte le loro proteste, nelle quali trovasi quasi diluita in un mare di argomentazioni destinata a farla ingolare senza ombra di fastidio ai palati che meno stan sull'avviso. Ed è ciò che essa esprime, che ha perduto per la Chiesa quello, che secondo essi è suffragio necessarjo alla indipendenza dell'azione sua, nella opinione generale d'Europa. Or s'ella è così, se cioè il potere di cui discorriamo si è reso impossibile, oltrechè all'estero, come da tanto tempo, anche in Roma, non è egli da dirsi che esso costituiva una di quelle terrene aggiunte di possanza che la Provvidenza accorda in determinate circostanze alla sua Chiesa come stromento di bene, ma stromento destinato a logorarsi nell'uso per subire tutte le vicende delle cose temporali sino all'intiera sua distruzione nel tempo in cui quelle circostanze sarebbero cessate? Quante mai tra le stesse istituzioni della Chiesa più direttamente vôlte a scopi spirituali non corsero le stesse sorti, e al tempo debito, divenute o corrotte o inopportune, non cessarono del pari! Nè vogliamo tacere di cosa che stà più in analogia col potere di cui parliamo, vale a dire delle temporali dominazioni accordate a un numero ben notevole di vescovati e abbazie, le quali dominazioni cessarono dappertutto, e non è meraviglia se senza romore, perchè alle Potenze che le soppressero nessuna politica difficoltà insorse ad ostare, nè dall'esterno per nessuno interesse di straniere intervenzioni, nè nell'interno degli Stati, sia perchè cessato il tempo della loro opportunità, sia perchè impossibile ogni contrasto.

Per questo io vorrei che si pensasse siccome, la religione largitaci essendo dal Cielo pel bene dell'umanità, la Chiesa non è da difendersi, secondo la bella espressione del martire S. Tomaso, a modo degli accampamenti, ed ella deve sempre apparire siccome venuta in Terra a mettervi ben altro incendio che quello delle guerre, e ben altra divisione che quella delle lotte civili. Per tal modo con quella stessa buona volontà, colla quale i suoi Custodi Supremi si sobbarcarono alle brighe e ai pericoli anche spirituali delle cure mondane, sapendosene valere d'altronde a bene delle anime, e preso avendo ad indizio della opportunità di siffatta opera il ripararsi dei popoli spaventati dalla pagana signoria dei loro principi sotto l'egida del patronato civile dei Vescovi e dei Pontefici, colla stessa, e non mi parrebbe bestemmia il dire con miglior volontà, allorchè que' popoli medesimi vogliono rinunciare a tal patronato, si essi depor lo dovrebbero prendendo quella loro rinunzia come indizio della cessata opportunità sua. Nè è giusto soggiungere, come si è fatto, che ciò al postutto sarebbe da negarsi, non fosse per altro, pel pericolo di abbandonare quei popoli in mano a un Governo irreligioso, immorale, e forse eretico. Lasciando stare che questo pericolo è esagerato, e secondo le mie convinzioni un falso supposto del tutto, io replicherò: si aprano le sacre Carte, e si veda che cosa in una simile circostanza fece Dio, del quale più legittimo Sovrano non credo sia mai stato, nè sia per essere al mondo, quando cioè il suo popolo gli domandò un re non volendo più subire la teocrazia. Nessuno sapeva certo meglio di lui siccome i Re, sotto i quali sarebbe passato Israele, l'avrebbero tratto allo scisma non solo, ma all'idolatria, eppur nullameno non valendo i consigli di Samuele a svoltar il popolo dalla sua domanda, che era più che una ribellione, una solenne ingratitudine e un'empietà, comandò a Samuele di piegarsi ai voleri di lui e accontentarlo, e così fu cambiato di teocratico in regio il governo di

Israello secondo i desiderii del popolo e contro quelli di Dio. Se questo esempio non fa autorità contro all'addotto pretesto e contro altri molti di tal genere, vorrei dire, che non so a che valgano per noi i fatti registrati nelle sante Scritture.

Deh si dia dunque questo bell'esempio di annegazione a tutto il mondo dimostrando con una spontanea rinuncia, che nulla meglio si ama da chi sta a capo del cattolicismo che la pace, e che come nelle dottrine così pur nelle opere si è seguaci di colui, che ha insegnato non essere della carità lo star dura al diritto, ed è giunto persino a dire: "a chi vuol toglierti la tonaca cedigli anche il mantello„, le quali parole, secondo un commento autorevole, mirano a disporre i cristiani a rinunziare a quello stesso, che pur sarebbe loro dovuto, quando la carità, e la gloria di Dio lo richieda. È questo appunto credo io che sia il caso presente, e per tale deve pur tenersi da coloro, che stanno fermi in sulle vie del diritto. Imperocchè io mi sappia, che ci fu tempo, in cui una leggera e confidenziale minaccia di scisma fece indietreggiare da ciò, che pur era un suo diritto di Principe, il Pontefice, ed ora non vedo (almeno negli ordini delle cose spirituali) il perchè questo stesso pericolo (*) altamente proclamato dalla stampa, e dalla tribuna, e per questo certo più presente e più vero, e dirò anche più proficuo, perchè nel seno stesso della Chiesa italiana, la fedelissima di tutte, la madre anzi delle altre, perchè, diceva, questo pericolo sì lagrimevole non faccia, nonchè altro, esitare un momento chi a Roma governa pel Pontefice in una resistenza da tutti conosciuta come inutile, e nelle circostanze, a cui accenno, dannosa tanto alla religione. Io ben mi ricordo, che quando il Pontefice ponendo mano egli stesso a riforme osteggiate nelle alte sfere a lui inferiori mostrò voler rimettere alquanto, e proprio quel tanto, che i tempi nuovi chiedevano, del suo potere, tutto il mondo, anche i dissidenti, si volsero a lui come ad un'aurora di buon augurio per la Chiesa, e intere famiglie (ne conobbi una di ebrei) per quel solo fatto si convertirono al cattolicismo, o mostrarono disposizione di farlo, e per tutta Italia ne guadagnò il costume sì pubblico che privato sospendendosi persino nella bocca de' più alituati l'orribile uso della bestemmia. Ma cessata per colpa dei partiti estremi quella condizione di cose, tornate le istituzioni passate, e condannate di nuovo per la seconda promessa ahi! delusa delle riforme, e sovvenuti infine i tempi delle lotte, e delle resistenze de' governanti a Roma, qual bene, mio Dio! qual briciolo di bene ne è derivato alle anime, datasi così ansa agl' increduli d'imperversare, e posta innanzi a' piedi de' pusilli la pietra di scandalo, in cui inciampare? Come non si comprende egli quanto gran danno ne venga alla religione dall'esporre il sacrosanto nome del Pontefice ad essere il ludibrio delle penne degli esaltati, e delle bocche del popolaccio fattesi l'infausto eco di recriminazioni, che largamente ottengono in Italia e fuori la sanzione dell'opinion pubblica? Dire che Pio IX ignorava tutta la enormità di tale condizione di cose a lui chi sa con quali colori travisate è un atto doveroso di riverenza, e, ciò che vale ancor meglio, è secondo me indovinar il vero; ma noi, che viviamo col popolo, e dividiamo la sua fede, le sue pene, e le sue speranze, ben sappiamo quanti buoni cattolici, deplorino le tanto fatali resistenze del Governo romano, e quanti mai siano i deboli, che si sentono per esse scossi nelle loro credenze. E buoni cattolici, e più sacerdoti sono moltissimi anche tra coloro, che sotto la morale pressione de' Vescovi sottoscrissero a' famosi indirizzi, che invocano a mani giunte il giorno di una riconciliazione, la quale evidentemente non può essere che ritardata, ma ogni ritardo della quale è per la religione una perdita. No, quel giorno, in cui la sola verga pastorale resterà nelle mani del Pontefice, non sarà un giorno di lutto per la Chiesa. Esso è il solo scettro, che sia sempre stato gloriosamente, perchè santamente, usato dai successori di Pietro, esso è il solo, che abbia un diritto eterno alla gratitudine, e alla riverenza d'ogni fedele, e pel cui uffizio il nome augusto del Papa non possa andare che benedetto per le bocche degl'Italiani come per quelle di tutto il mondo cattolico. Per questo la sua possanza, nonchè scemare, o mostrar di corrompersi, si corroborò, e per così dire si perfezionò ogni di più come tutte le cose, che sono eterne, nella Chiesa di Dio. Il trono non è che un rozzo scanno soggetto al tarlo, e all'azione del tempo, e mal si affà nemmeno come gradino alla cattedra del Principe degli apostoli, che è la pietra inconcussa, su cui riposa la Chiesa per tutti i secoli. Egli è intorno a quella cattedra di benedizione, e di pace, e non già intorno a un seggio sempre in atto di cadere e sfracellarsi, che il Papa al di sopra di tutte le tempeste civili, di tutti gli odii politici, di tutte le passioni terrene accoglier dee in un amplesso tutte le nazioni della terra. Certo non gli mancherà indipendenza a raggiungere questo scopo finale. L'Italia glielo promette solennemente, ed ella, ne ho piena fede, glielo manterrà. Ma perchè maledetto è colui, come sta scritto, che confida esclusivamente negli uomini, aggiungerò: e se l'Italia mancasse alla sua promessa, Dio che ne l'ha del pari assicurato, e nel quale solo è una benedizione il riporre ogni fiducia, Iddio glielo manterrà.

**Veritas.**

(*) Questo articolo era già esteso quando venne sotto gli occhi dell'autore col mezzo de' Giornali l'indirizzo al Santo Padre, che una parte del Clero italiano propone alla sottoscrizione di chi consente colle mire e coi principii ivi enunciati. Esso conferma i timori d'uno scisma, di cui si fa cenno qui dentro. Noi per altro non sottoscriveremmo ai singoli capi di quello pur convenendo nello scopo principale.

## INDIRIZZO
### della Dieta del Triregno.

*(Continuaz. Vedi il Nro. 246.)*

Una circostanza ancora, e che noi non possiamo in alcun modo sorpassare in silenzio, si contiene nei prefati altissimi autografi. Vedendo noi che in essi questi regni vengono semplicemente appellati quai regni ereditarii, osserviamo che il trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia, accolta la sanzione prammatica nell'anno 1712, divenne anch'esso nel suo modo uno stato ereditario, ma non mai nel senso delle altre provincie ereditarie austriache, le quali appunto colla denominazione di "Erbländer„ formano una parte integrante della Confederazione germanica, alla quale il triregno giammai appartenne, nè ora le spetta, nè in questo senso può essere chiamato provincia ereditaria.

Coll'altissima regia proposizione del 12 marzo 1861, invitati noi ad eleggere dal nostro seno nove rappresentanti idonei e pacifici, da inviarsi a Vienna da parte della Croazia e della Slavonia, ed in una a prendere in discussione dietale la quistione del finale ordinamento del modo col quale nell'avvenire si debbano scegliere e mandare i deputati di questi regni al Consiglio dell'Impero; dopo matura deliberazione e considerazione completa di tutti i motivi politici e di pubblico diritto, noi nella sessione tenuta nel giorno 3 agosto, abbiamo conchiuso unanimemente: "che i regni di Croazia e di Slavonia non abbiano a prender parte al Consiglio dell'Impero„.

Vostra Maestà, Re nostro clementissimo! Nutrendo noi la più ferma convinzione: che il trino reame in senso ai politici patti degli anni 1527 e 1712, e delle leggi dell'anno 1790-1 sia indipendente da ogni altro regno e provincia tanto rispetto alla legislativa che all'amministrazione; che la vetusta costituzione del trino reame, il quale cogli altri regni e provincie della monarchia sta soltanto in un'unione personale, non fu mai interrotta per diritto; riflettendo anche a ciò finalmente, che sopra una tale costituzione, cui la nazione del triregno non ha mai perduta, se anche potessero reggere alcuni sovversivi principii che a ciò si riferiscono, poggiano non soltanto i diritti della nazione ma quelli ben anco del trono; noi non potemmo al certo esprimere altro mai, se non che non possiamo inviare deputati ad un Consiglio dell'Impero octroizzato, e per ciò solo pericoloso a tutta la nostra vita legittimo-costituzionale.

Questo nostro conchiuso non si oppone affatto alla fedeltà di sudditi e lealtà nostra, le tante volte splendidamente documentata. Perchè noi appunto, nazione fedele così allo statuto come al re, tenemmo e tuttodì teniamo per dovere sacrosanto, di difendere tanto i diritti del regnante, quanto quelli della nazione, diritti cioè fondati nello statuto e nella legge, sapendo, che ogni pericolo che allo statuto minaccia, minaccia ben anco al diritto non pur della nazione, ma anche del trono. Ponendoci dalla parte della costituzione, noi ci collochiamo pur anco dalla parte del regnante; difendendo il proprio diritto e la legge, noi tuteliamo ad un tempo e nella maniera la più vigorosa anche il diritto della M. V. nostro clementissimo re. Questo noi sempre abbiam fatto, questo noi pur facciamo in quest'epoca di sovvertimento, in cui si ode echeggiare nelle aule dei parlamenti e dalle bocche dei primi statisti quel tanto mal applicato assioma "salus reipublicae suprema lex esto„, mentre ha vita in Europa una più tremenda teoria, quella dei "fatti compiuti„.

Ci sia concesso di esporre in brevi cenni le vedute colle quali noi consideriamo innanzi alla nostra coscienza ed alla nazione, giusta nostro debito, l'altissimo Diploma del 20 ottobre 1860, al quale si riporta la M. V. nella sua regia proposizione.

Noi ben volontieri vorremmo considerare l'altissimo diploma come tale, mediante cui si rendono alla nazione del trino reame lo statuto e tutti i suoi politici diritti che poggiano sul medesimo; dappoichè se vi esiste nazione sotto il sole che sia stata spogliata del suo antico statuto senza propria colpa, e perciò sia in diritto di esigere che col ritorno del costituzionalismo glielo si renda nella sua integrità, lo è senz'altro la nazione del triregno, la quale *in difesa* della propria nazionale indipendenza *e della* propria nazionalità sorse intera *in armi, nell'*anno 1848, difendendo con ciò il trono costituzionale della M. V.; ma il contenuto dell'altissimo Diploma ci fa scorgere appunto il contrario, e perciò non lo possiamo considerare altrimenti se non quale un atto del sovrano dovere, e col quale avrebbe ad interrompersi l'assolutismo che illegalmente durò per dodici anni interi, quale un atto col quale si riconosce la non interruzione del diritto costituzionale di questi regni.

*(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 ottobre.* Il sig. arciduca Carlo Lodovico partì iersera col suo seguito, per assistere alle feste dell'incoronazione a Königsberg.

— L'I. r. autorità militare di Buda-Pest fece pervenire al direttore del Teatro popolare di Buda un severo rimprovero perchè aveva obbliato di far illuminare il teatro nel giorno onomastico di S. M. l'Imperatore. Nello stesso tempo fu intimato tanto a lui, quanto al direttore del Teatro nazionale di non permettere che gli attori recitassero sul palco scenico improvvisazioni politiche. Fu proibita la recita delle produzioni, già soventi volte date, *Honvéd-Huszárok*, e *Il Rákoczy Ferencz fogtága.* (La prigionia di Francesco Rakoczy II.)

S. M. l'Imperatore è arrivato a Corfù il giorno 13 alle ore 8. a. m. S. M. l'Imperatrice *sta bene.* —

*Zagabria 9 ottobre.* Si narra oggi nei circoli bene informati che l'affare dei due Supremi Conti *Erdödy* e *Jankovics*, di cui la Dieta croato-slavona, com'è noto, implorò da S. M. la dimissione, abbia preso una piega favorevole ad essi. Sebbene cioè il Dicastero aulico croato-slavone ed il Ministero di Stato si fossero pronunciati per l'istanza della Dieta, Sua Maestà avrebbe rifiutata almeno finora la sua approvazione, ed anzi, secondo un'altra versione, avrebbe deciso in senso opposto. La speranza dei nostri patriotti che S. M. risponderebbe alla Deputazione dell'indirizzo in lingua croata come lo facevano prevedere i nostri giornali locali, non si è verificata, e S. M. rispose in lingua tedesca, e la risposta è consimile in pieno a quella stata inviata alla Dieta ungherese. A quanto sento, la nostra Dieta verrà invitata un'altra volta semplicemente ad inviare i deputati al Consiglio dell'Impero; dall'altro canto rilevai dal labbro di persona bene informata sulle tendenze del Governo, che a Vienna si sta trattando se si debba fare la seguente domanda alla Dieta croato-slavona: Sareste voi forse inclinati ad inviare i deputati ad Consiglio d'Impero diversamente organizzato? Del resto è già questa una prova delle grandi oscillazioni ed incertezze in cui si trova il Ministero di Stato di fronte ai paesi della Corona ungarica. — Il Vescovo Strossmayer viene qui atteso pel 14 corr.

*(Corrisp. del P. Lloyd)*

**Italia.** — *Torino 13 ottobre.* Scrivono da Torino all' *Unità Italiana:* Appena giunto La Marmora a Napoli, il che sarà probabilmente verso il 15, Cialdini verrà a Torino, ed otterrà un permesso di 40 giorni per riposarsi dalle fatiche della luogotenenza e fare un viaggio in Ispagna.

— Il *Regno d' Italia* annunzia che Luigi Blanc, non potendo più assuefarsi al clima d' Inghilterra, giungerà fra breve a Genova, dove è deciso a stabilire d' or innanzi il suo domicilio.

— Il padre Passaglia abbandonò Roma nella sera del 5 corrente. Egli ebbe 24 ore di tempo a dichiararsi o no autore dei suoi opuscoli. Dopo la sua dichiarazione, è partito, non saprei dirvi se per spontanea volontà, o per volontà altrui.

*Firenze 13 ottobre.* Un telegramma da Rieti 12, alla *Nazione* reca notizie da Roma. Il Papa ha ordinato alla congregazione dell' indice di giudicare lo scritto anonimo: *Pro causa italica.* Il cardinale Altieri, prefetto della congregazione, nominò 18 consultori per esaminare il libro. Costoro opinarono che esso era contrario alle dottrine della chiesa.

Il padre Passaglia, saputolo, scrisse al prefetto, dichiarandosi l' autore del libro incriminato, e invocando la bolla di Benedetto XIV, che autorizza gli autori a patrocinare le opere proprie dinanzi alla congregazione, dice di voler usare di tale diritto. Si è riunita la congregazione dei cardinali per giudicare del voto dei consultori. Ignorasi i risultati.

*Napoli 13 ottobre.* Il *Pungolo* ha da Roma 10, che il libro di Passaglia fu messo all' indice, e non fu conceduto all' autore di difenderlo dinanzi alla congregazione.

La Camera di commercio offrirà una spada d' onore al generale Cialdini per la sicurezza ridonata al paese.

**Francia.** — *Parigi 11 ottobre.* L' Imperatore scrisse, a quanto vuolsi, al nuovo lordmayor, di cui è amico, che avea l' intenzione di andare a Londra per l' apertura dell' esposizione universale. L' Imperatore farebbe in quest' occasione la visita alla Regina Vittoria. Nulla si sa di certo rispetto questo divisamento.

*Altra del 13.* Il Re d' Olanda è arrivato a Compiègne alle ore 5½ pom. L' Imperatore lo attese alla stazione, e l' Imperatrice al piede dello scalone del palazzo.

La pretesa lettera dell' Imperatore al Re di Prussia, contenuta nel recente opuscolo: "L' Imperatore Napoleone e il Re Guglielmo„ è interamente smentita dal bollettino del *Moniteur.*

— La *Presse* parigina giudica nel modo seguente l' ultima allocuzione di Pio IX:

Ridotta alla più semplice espressione, l' allocuzione pronunciata dal Papa il 30 settembre non è che un incoraggiamento all' episcopato ed al clero di tener fermo nella lotta contro l' indipendenza e la unificazione dell' Italia. Il governo papale resta fedele alla politica colla quale si è fatto solidario dell' Austria e dei Borboni scacciati da Napoli; egli considera come violazioni del suo diritto tutto ciò che si è fatto in Italia dalla volontà unanime degli Italiani; egli rinnega sempre più quel popolo che si separa sempre più da lui. È inutile giudicare tale condotta; qualunque commento diminuirebbe l' effetto che deve produrre la semplice lettura del documento.

Noi non faremo oggi che una osservazione, sulla quale dovremmo ritornare: l' anatema lanciato dall' alto dal Vaticano contro gl' Italiani rigenerati è una sfida fatta ai governi che hanno riconosciuto il regno d' Italia.

— Un corrispondente parigino della *Kölnische Zeitung* vuol sapere che alla visita del re d'Olanda seguirà quella del granprincipe Costantino di Prussia e della sua illustre consorte. Il conte Flahault ambasciatore di Francia in Inghilterra sarebbe partito a questo oggetto da Londra per l' isola di Wight.

— Discorresi a Parigi e prende qualche consistenza la voce che per dare un qualche indennizzo a Francesco II, l' imperatore Napoleone abbia l' intenzione di procurargli il trono del Messico. La notizia suona un po' strana, ma crediamo correrci l' obbligo di registrarla come le tante altre che nascono oggi per scomparire domani. *(Tempo.)*

**Germania.** — *Berlino 13 ottobre.* Un articolo ufficioso della *Gazz. Univ. Pruss.* (Stern) osserva quanto segue: Dalle relazioni sul convegno di Compiègne si può scorgere con soddisfazione che il medesimo portò l' impronta dei sentimenti d' amichevole vicinato, a cui la visita del Re intese impartire una nuova espressione. Il cordiale incontro dei due Monarchi, che consolidò le amichevoli relazioni personali annodate a Baden, e che poteva lasciare soltanto le più gradevoli ricordanze nell' augusto ospite dell' Imperatore, servirà per molto tempo come un buon presagio che anche fra i due Stati vicini si consolideranno quelle relazioni pacifiche ed amichevoli che costituiscono le più importanti condizioni preliminari per lo sviluppo della prosperità d' ambe le nazioni.

La cordiale accoglienza che fu fatta al Re anche per parte della popolazione ci permette di ritenere con compiacenza che l' alto valore delle relazioni d' amicizia dei due Stati vicini è apprezzato non men vivamente in Francia che in Germania, e noi ci crediamo in diritto di ravvisarvi un segno consolante che la fiducia va crescendo, e che si ha pregevole guarentigia d' un avvenire soddisfacente.

**Spagna.** — Scrivono da Madrid, 9, all' *Havas:* Oggi devono cominciare le conferenze tra Muley-Abbas ed il ministro degli affari esteri; il principe marocchino ha ricevuto il Corpo diplomatico.

Il progetto di organizzazione di S. Domingo fu spedito alle Antille.

*Madrid 12 ottobre.* A Girona vi furono grandi inondazioni, che cagionarono immensi guasti.

**Russia.** — Si han notizie del viaggio dell' Imperatore. S. M. era ritornata a Tamana, ed erasi imbarcata per Sukhum-Kalè; di là S. M. doveva visitare l' Abkasia.

**America.** — Le autorità federali nel Maryland consegnano gli schiavi fuggitivi ai loro padroni, purchè questi non abbiano parteggiato pei federalisti. — Un fatto singolare e degno di nota si è quello che avviene nella Virginia: gli schiavi sono quasi interamente scomparsi.

## Cronaca locale.

Ieri nelle ore pomeridiane sotto la presidenza del sig. Capitano Civile B. B. Cavaliere Smaić de Svet-Ivan, si radunarono nella sala del Consiglio municipale i Cittadini che a tenore della dichiarazione fatta nell' ultima seduta aveano accettato l' incarico di trattare gli affari economici-amministrativi di questa comune.

Oltre vari oggetti di minore entità ed interesse, fu stabilito di seguitare per un altro anno l' esperimento del libero taglio delle carni alle condizioni ora esistenti, di continuare l' azienda del dazio vini e liquidi per propria amministrazione sino al giungere della relativa suprema risoluzione, e di aumentare di fior. 1500 la dotazione per l' anno 1861-62 alla Deputazione teatrale. — Indi furono nominati a prefetto della chiesa di S. Girolamo (ex-Agostiniani) il Rever. Profes. emerito ginnasiale Don Andrea Rubessa, ed a catechista della Caposcuola elementare femminile presso le RR. MM. Benedettine il Rever. Don Paolo Sekulja.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Alla sig.a S. **Padova.** — Se i numeri della nostra Gazzetta le giungono accumulati ogni tre o quattro giorni, e se, come la assicuriamo, la impostazione avviene qui giornalmente, la causa dell' irregolarità non può sussistere che nei mezzi di trasporto.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 15 ottobre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(*Prete Pero* ed il purgatorio misto. — Una seduta a *Troppavia!* — Monumento in piazza *Giuseppina.* — La nostra *Camera di Commercio ed Industria.* — Siamo vicini al finimondo. — L' angelo della resurrezione. — *Cavalieri* triestini e rossore del Cronista. — Il *Barone* ai bagni. — Verbali del Consiglio municipale. — Entusiasmo pel *Boccadoro.* — Notizie commerciali. — Teatro *Armonia*).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(1) Amate voi le *visioni* ed i *visionarj*? No? E nemmen io. — Ma ogni regola ha la sua eccezione, ed ora l' eccezione c' è. Un appendice intitolata il *Purgatorio* dovrebbe puzzare di sagrestia, secondo taluni, le mille miglia lontano. Falsa supposizione; leggete quella del *Tempo.* Che ne dite di *Prete Pero*? A me pare un galantuomo, con una gran dose di sale in zucca, e quel che più monta modesto. *Padre Ireneo della Croce,* il Cronista triestino, ebbe buon naso; poteva scegliersi miglior guida? — Gli auguriamo lungo questo purgatorio *misto....* e non per volergli male, ma per consolazione dei Triestini.

La *Riunione industriale pel zucchero di barbabietola in Austria* tenne ultimamente a *Troppavia* una seduta generale, ove era posta all' ordine del giorno la discussione sul portofranco di Trieste. Noi ci siamo commossi quasi alle lagrime apprendendo quale vivo interesse parecchi di quei signori nutrano per la nostra città e come cerchino ogni via per recarle giovamento. Esattamente informati delle nostre speciali condizioni, si vede che essi sputano sentenze con profonda cognizione di causa. Vi fu chi sostenne, che togliendo il portofranco a Trieste, non solo non ne avremmo danno, ma ne ritrarremmo mille vantaggi. Mille grazie da parte nostra a quei generosi del loro interessamento per la prosperità del nostro emporio! Erigeremo loro un monumento di gratitudine in piazza *Giuseppina,* perchè in piazza *Lipsia* ne verrà posto, così dicono.... un altro.

Il sig. *Bauer* per convincerli che il loro zelo per noi, non avrebbe prodotto nel ceto commerciale e nella popolazione troppo entusiasmo, addusse ragioni in contrario più politiche che commerciali, e sembra che abbia colpito nel segno, perchè nulla venne deliberato in proposito. Volendo togliere il portofranco a Trieste, egli disse, si dovrebbe necessariamente chiudere anche quelli di Fiume e Venezia. — Accennando poi il danno enorme che a noi "ne verrebbe, aggiunse che lo stato degli animi a Trieste e nelle altre provincie marittime non è per ora tale da consigliare nemmeno la discussione di tale oggetto, e che cosa prudente, per non concitarli maggiormente, sarebbe di non parlarne più„. E la discussione fu chiusa. Evviva l' unione di *Troppavia!*

Il Sig. Bauer non ha torto. Sgraziatamente il numero dei *malintenzionati* a Trieste va aumentando. Chi avrebbe mai pensato che ve ne fossero anche fra i membri della *Camera di Commercio ed industria*? in questa prediletta sorella del vecchio Municipio, col quale gareggiò sempre in energia ed indipendenza? — Io temo il finimondo perchè quando anche in questo *pacifico* consesso, cominciano a sorgere taluni a sturbare quella quiete sepolcrale che vi regnò per tanti anni, bisogna convincersi che l' ordine sociale è sconvolto. — Dal protocollo dell' ultima seduta rileviamo che la proposizione d' un membro, che tutti dessero la dimissione, non godendo l' attuale Camera la fiducia del ceto commerciale, generò *sorpresa,* vocabolo però sotto cui si vuol celare il vero effetto prodotto da quella tremenda proposta. Ci viene assicurato che la Camera è rimasta pietrificata e che i membri tutti sarebbero rimasti immobili fino al giorno del Giudizio, se la voce dell' angelo della resurrezione, il presidente, non li avesse scossi confortandoli coi paragrafi alla mano, che il dì della lor fine non è ancor giunto. Abbandonare quei seggi, occupati con tanto frutto per molti anni, dare un addio a quella sala spettatrice di tante decisioni scevre di *servilismo,* uscirvi coll' incertezza di rientrarvi, sarebbe stato troppo strazio, e lode a chi seppe scansare il naufragio! — Noi invece siamo d' avviso che dovrebbero venir allontanati quei pochi *faziosi,* le cui mozioni non vengono per regola mai appoggiate, perchè non in armonia con quei sentimenti *liberali* (!!) che animano anche i vecchi Consiglieri municipali, di felice memoria. — L' *ordine,* la *quiete,* il *silenzio* non interrotto che dalla voce del presidente, ecco le cose essenziali per una Camera di Commercio, e chi tenta di suscitarvi discussioni, chi osa porre in oblio l' infallibilità delle sue deliberazioni è inspirato al certo dal cattivo genio e quindi indegno di sedere fra *pacifici cittadini.* — Due o tre proposizioni fatte da costoro caddero nell' ultima seduta, nè poteva succedere altrimenti. — Avranno appreso alla fine che vani riescono i loro sforzi per farvi nascere il *disordine,* e che la Camera è ferma nei suoi principj come *torre che non crolla ecc.* Temiamo però che essi appartengano al numero degli *incorreggibili!*

Uscendo di scherzo, confessiamo di ave

arrossito più volte, pensando ai discorsi che si tennero nell'ultima seduta. A noi pareva di sognare udendo gli elogii del sistema *Bach* dalla bocca d'un *cavaliere*.... ma non desideriamo dare troppa pubblicità a certi fatti che non possono far onore alla nostra città, la quale già per colpa di pochi, non gode altrove quella riputazione, che per i sentimenti della maggioranza, giustamente le si competerebbe! Ciò che ci meraviglia si è che i membri veramente liberali, seguitino a far parte d'una rappresentanza commerciale che per nulla corrisponde alle esigenze dei tempi. Se la Camera non darà in massa la sua dimissione, sarà in ogni caso indecoroso per essi di rimanere al loro posto.

Il famoso C. P. pare sia ritornato ai bagni, da dove scrive al *Diavoletto* per rispondere agli articoli inseriti nel *Tempo*. Non è affar nostro e lasciamo la cura quindi di far nuovi studi su questa *Cometa* ai collaboratori di quel Giornale.

È uscita oggi la prima puntata dei *Verbali del Consiglio Provinciale e Municipale di Trieste*, la cui pubblicazione venne deliberata nella seduta del 30 decorso. Fu questa decisione approvata generalmente, perchè veramente utile.

Il telegrafo di Parigi ci portò una sera 35 centesimi di ribasso nella rendita. Pochi conobbero il vero motivo del peggioramento nelle carte francesi e forse ancora parecchi dei vostri lettori ne sono all'oscuro. Due parole adunque di spiegazione. La notizia che il *Giornale di Verona* uscirà col primo dell'anno venturo in formato stragrande e coll'aggiuntà di *Foglio della conflagrazione italiana* fece a Parigi un'impressione profonda. Tutti vollero dedurre da ciò che la coalizione europea è fatta e che il milione di baionette invocato dal redattore di quel foglio è bello e pronto.

La nostra piazza non potè rimanersi indifferente e specialmente gli spiriti ed il Rhum subirono un sensibile aumento, stantechè vi è fondato motivo di credere che il consumo si accrescerà fortemente. Furono vendute varie partite consegna Gennaio e Febbraio posta la merce a Verona. Preparatevi adunque a leggere articoli veramente *spiritosi*.

*Si* teme che fra giorni il numerario andrè scarseggiando. Esistendo qui vero fanatismo pel *Foglio della conflagrazione* ecc., tutti vogliono divenir azionisti del nuovo Giornale e quindi la forte domanda di denaro. — Egli è forse anche perciò che si va progettando una nuova *Banca di Sconto*, progetto del resto poco noto e che riuscirà al certo nuovo anche a molti *uomini di Borsa*, come suol dirsi, che si piccano di saper tutto.

Jeri sera ebbe luogo al Teatro *Armonia* la beneficiata del brillante *Ajudi*. Tre farse e tre *fiaschi* inauditi! Alla seconda si calò la tela. La terza, d'un triestino, e che alludeva ad un fatterello qui successo di recente, venne orribilmente fischiata! E meritamente. Decidendosi a scrivere una terza farsa, gli raccomandiamo il titolo: *La presunzione punita*.

## Notizie diverse.

*** *Pei nostri Trattori.* — Da una lista originale a stampa, che abbiamo a mani, ricaviamo che presso il *Restaurant Pelican* a Parigi, che è uno dei principali di quella capitale, si fa colazione e si pranza alle seguenti condizioni:

*Dejeuner a 70 centesimi.* 1 minestra, 1 pietanza di carne, 1 piatto di legumi, 1 dessert, 1 bottiglietta di vino, pane a volontà — per abbonamento 65 centesimi.

*Pranzi ad 80 centesimi.* 1 minestra, 1 pietanza di carne, 1 piatto di legumi, 1 dessert, 1 bottiglietta di vino, pane a volontà — per abbonamento 75 centesimi.

*Pranzi ad 1 franco e 10 cent.* 1 minestra, 2 pietanze di carne, 1 piatto di legumi, 1 dessert, 1 bottiglietta di vino, pane a volontà — per abbonamento 1 franco e 5 cent.

*Pranzi ad 1 franco 25 cent.* 1 minestra, 2 pietanze di carne, 1 piatto di legumi, 1 dessert, ½ bottiglia di vino, e pane a discrezione — per abbonamento 1 franco e 20 cent.

*** *Corona d'Inghilterra.* Fu testè pubblicata dal sig. Tennant una descrizione della corona inglese. È adorna delle seguenti gemme: Un grande rubino irregolarmente faccettato, è quello donato dal principe nero a D. Pedro, re di Castiglia, nell'anno 1367; un grande zaffiro, e 16 più piccoli, 11 smeraldi, 4 rubini, 1363 diamanti, 1273 rose, 147 altre gemme ed 8 grandi perle, con 273 piccole.

Questa corona fu fatta nel 1838 con le suddette gioie per la regina Vittoria, e pesa 39 oncie e mezza.

**NAVIGLI ARRIVATI**

| **a Fiume** | **provenienti da** |
|---|---|
| Il 9 ottobre. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri | Trieste |

**NAVIGLI PARTITI**

| **da Fiume** | **spediti per** |
|---|---|
| Il 9 ottobre. Brik aust. Jane, di tonn. 406, F. Luppis, vuoto | Trieste |
| Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri | » |
| L'11 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri | Zara |
| Il 12 detto. Brigant. pont., Arturo, di tonn. 133, G. Vidau, con legnami | Ajaccio |

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 6 ottobre. Clemento di Eusebio Silenzi, marittimo, di mesi 10, da spasimo.

Il 7 detto. Giuseppe di Guido Ricatti, pizzicagnolo, di mesi 10, da spasimo.

L'8 detto. Giovanni Lopatz, facchino, d'anni 43, da idrotorace. — Giovanna Seghan, contadina, d'anni 80, da marasmo. — Giovanna Larise, povera, d'anni 46, da tisi polmonale. — Nate morte di Andrea Diracca, fabbro. — Francesca Diracca, d'anni 42, da enoftisoe.

Il 9 detto. Nessuno.

Il 10 detto. Nessuno.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 14 ott. Corso di chiusa in V. A. | 15 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 137:20 | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:— | 139:50 |
| Zecchini imperiali | 6:60 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fl. | 80:25 | 80:20 |
| Metalliche . . . » 5 . . . » | 66:70 | 66:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 745:— | 746:— |
| » dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . » | 182:30 | 180:70 |

**SPETTACOLI**

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la produzione storica intitolata: **La Reddiviva,** ovvero **Madamigella de la Faille.** (Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Ragusi 14 ottobre.* Ierlaltro i Turchi invasero il territorio del Montenegro, eseguendo un attacco contro Lukono, in cui 15 Montenegrini furono uccisi e altri feriti. Il principe Nicolò del Montenegro mosse querela presso la commissione dell'Erzegovina contro questo fatto.

*Torino 13 ottobre.* Un articolo di fondo dell'*Opinione* dice che cangiamenti nel ministero come ne vengono ora accennati tanti non sono ammissibili senza consigliarsi col partito costituzionale, e col Parlamento, la cui convocazione è imminente; e che la politica di Cavour è l'unica per portare ad effetto i desiderii dell'Italia. Noi abbiamo, dice l'*Opinione*, appoggiato Ricasoli come il più idoneo successore, e lo eccitiamo adesso a mantenere intatta quella politica, non soltanto in principio ma pure nelle sue conseguenze, e di avere sott'occhio le interne circostanze non meno che quelle del ministero verso il Paese ed il Parlamento.

*Varsavia 14 ottobre.* Quest'oggi fu proclamato lo stato d'assedio nel regno di Polonia. Le piazze di Varsavia sono gremite di tende militari. Sono proibiti gli abiti nazionali e i *segni* di lutto.

# A V V I S I.

N. 161. (3)

**Uno o due Lavoranti Compositori**

possono trovare **pronta occupazione a buone condizioni** presso la Tipografia E. Rezza in Fiume, a cui saranno da dirigere le lettere.

N. 96. (29)

**LA FARMACIA**

**DI PIETRO RIGOTTI**

**IN FIUME**

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 173. (3)

**A V V I S O.**

Chi avesse ritrovata una grande **Amatista,** che formava parte di un Puntapetto, perduta la sera del 12 corrente dalla Casa de *Vranyczany* lungo il Corso alla Casa *Poli* sita in Contrada della vecchia Posta, è pregato di portarla a questa Redazione, ove riceverà un'adeguata ricompensa.

N. 507. N. 174. (3)

**AVVISO D'ASTA.**

Chiunque intendesse di assumere la fornitura della carne bovina per uso di questa israelitica Comunità, a datare dal 1. Novembre p. v. a tutto ottobre 1862 saprà insinuare analoga offerta suggellata al Protocollo degli Esibiti della Cancelleria Comunale, nelle ore d'uffizio dalle 10 alle 12 mer. e dalle 5 alle 6 pom. a tutto il giorno 22 corrente, munite del vadio di fiorini 1000 e contenente l'esplicita dichiarazione di voler sottostare alle condizioni del relativo Capitolato, ostensibile da oggi in poi in quest'Uffizio, per direzione e norma dei signori concorrenti.

Trieste, li 10 ottobre 1861.

*Dalla Cancelleria della Comunità Israelitica.*

**NB.** La Comunità consuma annualmente circa funti 400,000 di Carne, appartenente per la massima parte ai quarti di Bove anteriori.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANN. Giovedì 17 Ottobre 1861. N. 248.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato | al **Mese** . . . . . f. | **1:20** V. A. |
| „ | | **Trimestre** . . . „ | **3:50** „ |
| „ | | **Semestre** . . . „ | **7:—** „ |
| „ | | **Anno** . . . . . „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al **Trimestre** . . . f. | **4:30** V. A. |
| „ | | **Semestre** . . . „ | **8:60** „ |
| „ | | **Anno** . . . . . „ | **17:20** „ |
| Pell' **Estero** | | **Anno** . (effettivi) „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.**

---

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**
**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . „ 3:60**

*Fiume, 17 Ottobre 1861.*

## Le Finanze.

Fra pochi giorni si compie l' attuale anno finanziario, e con esso l' ultimo termine per promulgare le imposte pell' anno prossimo.

Un anno dopo la promulgazione del Diploma di ottobre, il Governo, per circostanze più possenti dei sentimenti costituzionali dei Ministri, si vedrà obbligato ad octroizzare alla Monarchia un Budget contrario ai principii costituzionali, poichè ad onta del Consiglio dell' Impero e delle Diete ungarica, croata e transilvana è d' uopo procurarsi il *nervus rerum.*

Noi non intendiamo fare alcun rimprovero al Governo, se nel caso attuale dee ricorrere ad una misura incostituzionale; anzi riteniamo all' incontro che ei vi sia a ciò autorizzato, in istretta interpretazione del § 10 lett. c. della costituzione di febbraio: Ma domandiamo modestamente, che specie di costituzionalismo sia quello che motivò una siffatta eventualità, e rende cotanto facile lo sviamento di una base fondamentale del sistema rappresentativo? Noi domandiamo oltreciò modestamente, se l' opposizione della metà della Monarchia contro una simile costituzione sia veramente tanto infondata come si tenta dimostrarlo dal lato centralista? Domandiamo finalmente se con quella costituzione sia mai possibile ristabilire la situazione finanziaria dello Stato in modo da ridestare fiducia, e risanare conseguentemente le nostre circostanze politiche e sociali?

Dappoichè i Lordi inglesi si fecero a stabilire sotto il Re Giovanni il Budget dello Stato, divenne dogma di tutte le costituzioni feudali dell' Europa, che non debbasi prelevare alcuna imposta senza l'approvazione dei rispettivi deputati; e dal momento che la rivoluzione inglese del **1648** estese i diritti politici del popolo al punto, che presso i rappresentanti feudali, od in loro vece, fu introdotta una vera Rappresentanza popolare, ossia il moderno sistema rappresentativo, quel dogma si estese in modo più lato su tutte le moderne costituzioni.

Il celebre pubblicista **Roberto Mohl** dettava venti anni or sono una estesa monografia sulla responsabilità dei ministri negli Stati costituzionali, libro eccellente, in cui il rinomato scrittore esibiva la prova politica e legale, non poter sussistere uno statuto costituzionale senza positiva responsabilità ministeriale. Siccome non possiamo ritenere che al sig. Schmerling, come profondo giurista, sia rimasta ignota un' opera di tanta importanza quale è quella sopra accennata, confessiamo di non saper comprendere come ei abbia finora allontanato dalla costituzione il principio della responsabilità ministeriale.

E di tal modo il nostro costituzionalismo, qualsiasi il lato della vita pubblica cui potremmo toccare, si trova per così dire di continuo tra l' uscio ed il muro, e tutte le assicurazioni dei nostri ministri favorevoli ad esso, non valgono a toglierlo da quella situazione. In nessun altro oggetto però si rende cotanto sensibile lo sconforto di questa situazione, quanto nelle nostre finanze. A che giova che il ministro delle finanze assicuri di attendere il miglioramento dello stato finanziario soltanto dalla effettuazione d' istituzioni politiche conforme ai tempi, ossia dal costituzionalismo — se ad onta di ciò si vede obbligato a non agire costituzionalmente? E siccome secondo la logica delle leggi di causalità il motivo si trasforma in conseguenza e questa di nuovo in motivo, egli è certo che ogni passo incostituzionale non può a meno di divenire fonte di nuove calamità finanziarie.

Il ristretto Consiglio d' Impero non può all' opposto procurarvi rimedio, quand' anche venisse dichiarato per completo. Esso può decretare delle imposte quante ne vuole, ma l' intiera metà orientale della monarchia non le riguarderà come legali; esso può accordare nuovi imprestiti di Stato quanti ne crede, ma non giungerà ad insinuare al gran mondo finanziario europeo la fede, che il suo voto possa offrire una legittima garanzia sul debito dello Stato. Se senza la sua cooperazione si può stabilire il budget dello Stato; se senza la sua approvazione il Governo può decretare ed incassare le imposte; se il ministero non è responsabile per le sue misure finanziarie — e tutto ciò è possibile con la costituzione del febbraio — è d' uopo pur domandare su che si basi l' opinione, che il Consiglio di Stato possa rimuovere le nostre calamità finanziarie? Il nostro costituzionalismo si può dire oggidì tuttora un oggetto di fede filiale nei personali sentimenti costituzionali e del buon volere dell' uno o dell' altro ministro, ma non già oggetto di coscienza dei popoli basata sulla costituzione medesima. Siccome però secondo una triviale ma vera parola, in oggetti di danaro cessan pure le buone disposizioni, crediamo che con l' attuale costituzionalismo l' appianamento delle nostre cose finanziarie sia ancora lungi da noi, come lo è l' assolutismo burocratico-militare nell' interna e nell' estera politica, che può riguardarsi il motore di fatto di tutte le nostre calamità finanziarie.

*O. u. W.*

---

## INDIRIZZO
### della Dieta del Triregno.

(*Fine, vedi il Num. precedente.*)

Disponendo arbitrariamente con pieno potere, la M. V. ci comanda di considerare l' accennato diploma qual una legge fondamentale dello Stato, mentre invece i nostri più essenziali diritti, come il disporre delle sostanze e delle vite, come pure altre importantissime attribuzioni, senza che noi lo sappiamo, e senza che vi acconsentiamo, vengono trasferite ad un corpo legislativo per noi affatto estraneo. Un tale ordine arbitrario, unilaterale e da pien potere procedente, si oppone ai legali giuridici patti stipulati fra l' augusta Casa regnante e la nazione dei tre regni negli anni **1527** e **1712**; si oppone alla legge tante volte citata dell' anno **1790—1** art. **12**, a seconda del quale il legittimo regnante può soltanto col consenso della nazione raccolta in Dieta interpetare le leggi, mutarle od abrogarle. L' altissimo diploma, è vero, si riporta alla sanzione prammatica, ma fa pure appello al pieno potere, ciò che è manifesta contraddizione, dappoichè in virtù della sanzione prammatica appunto, quale bilateral contratto, viene escluso lo arbitrario potere. Per un tale motivo è contraria alla legge, e per conseguenza invalida pella nazione del triregno, ogni istituzione la quale non sia creata alla Dieta del trino reame, nè sia sanzionata dal legittimo re costituzionale.

Quella giurisdizione legislativa che noi in forza del proprio statuto abbiamo sempre esercitata, non è già ristretta ad alcuni affari, chè anzi il nostro potere legislativo si estende a tutte le più alte politiche attribuzioni, come più sopra lo abbiamo dimostrato. — Noi accennammo anche questo, che cioè in senso del nostro pubblico diritto questi tre regni non entrarono mai colle provincie austriache non ungariche in alcun vincolo reale, ma che i nostri rapporti in ciò solo coincidono, chè abbiamo un comune regnante dalla stessa famiglia. — Prova inconcussa ne offrono i nostri politici patti stipulati negli anni **1727** e **1712** dai nostri antenali colla augusta Casa felicemente regnante, per libera volontà e con essa soltanto, quale nazione indipendente. E l' uno e l' altro patto essi strinsero coll' espressa riserva di tutti i diritti anteriormente fruiti, e

della propria posizione politica che fino allora sussisteva, — nè vi è traccia che quelle politiche istituzioni venissero neppure nella minima parte mutate, per cui anche i rapporti di diritto pubblico e la posizione politica fino allora sostenuta da questi regni potessero venir modificate rispetto alle suddette provincie; mentre invece la libertà e l'indipendenza del trino reame fu anche nell'ultimo tempo solennemente riconosciuta colla legge fondamentale tanto per l'Ungheria che pel triregno dell'anno 1790—1, art. 12; e finalmente neppure il vetusto statuto dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia già sussistente ai tempi dei nostri re nazionali non ebbe ad essere mai ned in verun modo interrotto legalmente, ma soltanto modificato giusta il bisogno dei tre regni e lo spirito dell'epoca, sempre però indipendentemente e col mezzo della propria nostra legislativa.

Per la qual cosa noi non possiamo cedere oggetti che cadono nel raggio giurisdizionale della nostra legislativa alla competenza di un tale corpo legislativo che fu organizzato per la via d'un octroi, e che perciò non è in grado di offrirci quelle guarentigie, quali e quante ci porge il nostro proprio statuto raffermato sui patti, e perciò nel diploma del 20 ottob. 1860 noi non possiamo scorgere altro, se non se una lesione del diritto pubblico e della costituzione del trino reame.

D'appresso a queste ragioni, la maggior parte delle quali entra nel raggio del diritto, dobbiamo esporre delle altre di natura politica. — Sono omai 200 anni trascorsi, dacchè a Vienna si manifestano continuamente certe costanti tendenze di politica governativa, la quale, sviluppatasi da indifferenti primordii, ininterrottamente si apre il varco per tutti i suoi stadii, e la quale ora apertamente ed ora di nascosto, sempre a seconda delle circostanze, sospinge al proprio scopo. Noi non possiamo meglio designare una tale politica, se non col dire, che essa sia l'espressione di un politico concetto, cui è interna e finale meta, lo imporre a tutti i regni, provincie e nazioni della monarchia austriaca per natura diverse, una e la stessa forma, e lo assoggettare le loro forze centralizzate a scopi ed interessi, che non sono e non possono essere gli interessi della maggioranza degli stessi regni, provincie e nazioni.

Immediata conseguenza di tale concetto politico si fu quella che, deponendo dalla considerazione il centro a cui gravitavano gli stessi regni e provincie, ritenne per necessario di cercarne un altro fuori della monarchia stessa, e ciò là precisamente, dove sta congiunta per un certo legame politico la minoranza delle provincie austriache. — Dietro a questa politica, che è senza esempio nell'organismo di stato e speciale vocazione dei regni e provincie della monarchia furono introdotte eguali istituzioni per tutti i regni e provincie nella monarchia, senza alcun riguardo, che queste ledevano la vita indipendente delle diverse nazioni, nè che possono mai agire per la loro felicità.

Una tale politica raggiunse il suo apice e la vera sua espressione in quel fatale sistema di governo del trascorso assolutismo per 12 anni, il quale è condannato dall'unanime grido di tutte le nazioni, il quale nel corso dei 12 anni suddetti ad onta degli onnipossenti sforzi non ha già condotto alla prosperità la monarchia, ma ad una prossima completa rovina. — Noi non soltanto che mai abbiamo riconosciuto una tale politica, ma anzi elevammo sempre querele, proteste contro la stessa, e riteniamo sia di nostro dovere di alzare anche adesso la nostra voce contro la medesima, sempre e dovunque e con qualsivoglia forma si manifesti.

Non vedendo noi nel Consiglio dell'Impero altro se non se un nuovo avviamento o metamorfosi dell'assolutistica centralizzazione di governo, e ad essa pur congiunta quella stessa politica che più sopra abbozzammo, così noi per le ragioni esposte e con riflesso alla federazione che abbiamo deciso di stringere col regno d'Ungheria nell'interesse della comune difesa della nostra costituzione, non abbiamo potuto altro conchiudere, se non se che non possiamo per verun conto inviar deputati al Consiglio dell'Impero, esprimendo in una: che le disposizioni e decisioni portate dal Consiglio dell'Impero, o che per l'avvenire venissero dal medesimo prese per il trino reame, non potranno avere nè adesso nè mai una legal forza obbligatoria.

Vostra Maestà! Quantunque la nazione del trino reame sia sempre pronta di trattare e risolvere unicamente colla M. V. come proprio suo re, e col mezzo della propria Dieta legalmente radunata giusta i principii del proprio statuto tutte le questioni internazionali di qualsivoglia specie esse siano, o che potrebbero insorgere fra il trino reame e le altre provincie e regni; essa è con tutto ciò convinta, che renderebbe un assai debole servigio tanto a sè stessa che all'augusta Casa della M. V. quando per causa di certi apparenti bisogni della monarchia richiesti dalla politica sopra descritta ed apportatrice di morte al nostro naturale svolgimento, sagrificasse essa medesima la propria libertà ed indipendenza, questa sacra e preziosa eredità de'propri antenati. Perciò supplichiamo la M. V. onde si degni di benignamente riguardare tanto il non inviamento dei deputati al Consiglio dell'Impero, quanto gli altri nostri conchiusi che contemporaneamente rassegniamo alla M. V. con separata rappresentanza e preghiera di volerli sanzionare provvisoriamente fino al tempo dell'incoronazione, unicamente quale un'espressione dell'incrollabile nostra fedeltà inverso il proprio statuto, al quale abbiam dovuto attenerci quanto più rigorosamente possibile in ogn'incontro, perchè non c'incolga terribile una rampogna dai contemporanei e dai discendenti nostri.

Di V. M. Ap. umilissimi sudditi.

*La Dieta del trino reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia.*

In Zagabria il dì 24 settembre 1861.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 ottobre.* Il telegramma da Pest che annunziava l'aggiornamento della Dieta croata, come propria deliberazione, era inesatto. L'aggiornamento fu ordinato da S. M. l'Imperatore con sovrana risoluzione 9 corr., fino al primo novembre prossimo.

— Il sig. arciduca Ranieri imparti ieri mattina numerose udienze.

— Il sig. ministro di Stato cav. di Schmerling giunse qui ieri da Salisburgo col treno celere della ferrovia Elisabetta.

— Il dì 11 corrente ebbero luogo in Cracovia in tutte le chiese, delle messe funebri pel defunto arcivescovo di Varsavia Fijalowski. Le chiese, in ispecie quella di Maria, non potevano capire la immensa quantità di popolo. Così pure il 10 ebbe luogo a Leopoli un servigio divino in memoria dell'Unione di Horodlor, e della vittoria presso Chocim, durante il quale furono cantati inni nazionali.

— L'apertura della Dieta Transilvana fu differita sino ai 25 Novembre; la risposta all'indirizzo della Dieta croata non si conosce e probabilmente non verrà data che al ritorno dell'Imperatore e del Ministro.

— L'*Ost Deutsche-Post* reca che in Boemia s'incomincia a fare agitazione col pretesto di celebrare l'anniversario del 20 ottobre.

— Scrivesi da qui alla *Börsenhalle:*

Nel palazzo del nostro ministero per gli affari esteri pare che si sia perduta la bussola. Intricatissima è la matassa politica e non si sa trovarne il bandolo. Si vorrebbe, in primo luogo rappattumarsi colla Prussia, cui si è anche disposti di fare delle considerevoli concessioni riguardo la supremazia germanica; sennonchè le contropretese concernenti l'assicurazione delle venete provincie sono tali, che specialmente dopo il convegno di Compiègne sarebbe follia l'abbandonarsi a sì gioconde speranze„.

Lo stesso corrispondente assicura che anche i viennesi preveggono il prossimo riconoscimento dell'Italia per parte della Prussia, locchè non potendosi impedire, esso corrispondente consiglia al nostro governo di modificare la sua politica onde pervenirne le tristi conseguenze.

— Il giornale ungherese *M. Sajto* asserisce che qualora anche dovesse venire convocata la dieta transilvana, più di 100 deputati o ricuserebbero d'intervenirvi, oppure intervenendo protesterebbero contro l'illegalità di essa convocazione.

— Le notizie della Russia cominciano a recare serie apprensioni. L'università di Pietroburgo è stata chiusa perchè alcuni studenti hanno *fatto* delle clamorose pubbliche dimostrazioni *contro* le recenti ordinanze emesse dal ministro del culto. Vanno in giro in tutta la Russia degli stampati incendiarii proclamanti la caduta della dinastia dei Romanow, nonchè chiedenti una *liberale costituzione.*

---

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 246.)*

Dopo un momento in istrada, dinanzi al palazzo del marchese Camillo, non senza tremare salì le ampie scale di marmo.

Nella vasta sala, adorna di quadri e di drapperie, stavano alcuni servi in livrea; fra costestoro, quello che aveva recato la lettera a Carlo.

Che chiedete? disse al pittore.

Carlo, senza guardarlo, rispose: — Bramo parlare a sua eccellenza il marchese.

— Adesso?

— Sì; fate l'ambasciata.

Il servo spiegò il labbro ad un sorriso di compassione; Carlo gli lanciò un'occhiata di sdegno.

Il servo entrò in uno dei salotti vicini. Carlo era sempre ritto in piedi, col suo cappello tra le mani.

Dopo una mezz'ora ricomparve il servo che gli fece cenno d'inoltrarsi nel vicino gabinetto.

Carlo entrò.

A vece del marchese Camillo, del quale aveva chiesto e che e'sperava inchinare, videsi innanzi la grossa e sinistra faccia di Marco.

Era questi seduto sopra una ricca poltrona, colle braccia incrocicchiate sul petto. Senza muoversi dalla posizione, fatta una involontaria smania rabbiosa, disse: Che volete?

Carlo in quell'istante fece a sè stesso il giuramento di tutto sopportare dal padre di Gabriella; il perchè in tuono umile, con accento pacato e modesto, mormorrò: — Io veramente aveva chiesto di parlare al marchese Camillo....

— Sua eccellenza il marchese Camillo, interruppe l'omicciattolo, non riceve nessuno: d'altronde io sono il suo intendente e m'incaricò di tutto che lo riguarda. Che volete? vi replico.

— Il marchese, ripigliò Carlo flebilmente, fu sempre meco generoso e benigno. Egli non mi ha mai chiesto le tenue pigioni della povera soffitta abitata da me e da mia zia; del che noi gli fummo sempre grati come di un benefizio. Difatti se non fossi stato certo di quest'atto generoso, avrei io continuato ad eseguire il quadro che debbo esporre al concorso? Ah no, signor Marco. Ora dunque io venni a pregare sua eccellenza a voler differire....

— Sua eccellenza non differisce — disse in tuono assoluto e secco il segretario. Voi avete letto il mio foglio. Bisogna pagare od abbandonare la casa.

Carlo si scosse.

— Pagare!...

— Non v'ha replica.

— Ma io, signore, debbo parlare al marchese. Egli sentirà pietà della mia situazione; egli, che ha i forzieri pieni d'oro e chiude nel petto un'anima buona e compassionevole sprezzerà i sudati quattrini di un povero artista...

— Il marchese non riceve, replicò freddamente l'omicciattolo; ve l'ho già detto.

— Voi dunque che siete il segretario, usatemi compassione; io, signore non ho nulla; non saprei assolutamente con che pagarvi; ma ciò non basta; ho una vecchia zia, sorella di mia madre, inferma, quasi cieca; in qual luogo potremmo rifugiare, se voi ne scacciaste? Pagare! Ah voi ignorate le nostre ristrettezze! Io volli tentare miglior fortuna, volli fare un quadro di mia invenzione, e perciò mi fu forza tralasciare di occuparmi dei piccoli lavori, che prima mi porgevano di che pagare il fitto; il signor marchese non mi chiese la pigione, e ciò seppe inspirarmi coraggio; un pensiero di meno, un conforto di più, e lavorai alla mia Parisina, lavorai con un'ansia indicibile. Al giorno io stava intento al quadro e pensava alla gloria; la notte

*Trieste 16 ottobre.* Per quanto rileviamo da fonte bene informata, S. M. il Re Ottone di Grecia è atteso qui pel 21 dell'andante mese.

(O. T.)

**Italia.** — *Genova 14 ottobre.* Leggiamo nel *Cor. Merc.*: Ormai tutte le lettere di Torino, come gli articoli dei fogli meglio informati, si accordano nell'assicurare che nessun cambiamento ministeriale avrà luogo prima dell'apertura del Parlamento.

*Firenze 12 ottobre.* Il congresso degli scienziati confermò che il futuro congresso degli scienziati italiani per l'anno 1862 sarà riunito nel settembre a Siena. Il congresso è generale abbracciando le scienze fisiche e morali: esso durerà 14 giorni.

*Salerno 4 ottobre.* I 20 Spagnuoli sbarcati ad Agropoli furono presi.

**Francia.** — *Parigi 14 ottobre.* Nel dipartimento di Gand, la miniera di Lalle, invasa dalle acque, crollò, e vi prerirono 117 operai.

Lettere da Ragusa recano che gli insorti di Zubsi, unitamente alle bande di Uscocchi e di volontari montenegrini, hanno attaccato Girgevo e Jovo, e ritiraronsi dopo un vivo combattimento di tre ore. Duemila insorti attaccarono Korienich, avanzandosi sino ai sobborghi di Bilecia. Assicurasi che, malgrado gli ordini pressanti di Costantinopoli, Omer-pascià non ardisca attaccare. Confida poco nell'armata, e teme una generale insurrezione. Dubitando di poter domare il Montenegro, resta nel suo territorio.

— I giornali dicono che il Re d'Olanda verrà mercoledì o giovedì a Parigi.

**Germania.** — *Königsberg 14 ottobre.* Le LL. MM. RR. arrivarono nel sobborgo verso le ore 12, e furono ricevute dai principi, dai generali, dai presidenti superiori e dalle deputazioni delle autorità civiche. Il corteggio si mosse nell'ordine prescritto. Il Re comparve a cavallo, circondato dai principi della Casa reale, e la Regina in una carrozza da gala a tiro otto. Grida di *urrà* ripetuti da mille voci, il tuonar dei cannoni e il suono di tutte le campane annunziarono l'ingresso delle LL. MM. per la porta di Brandenburg, ov'ebbe luogo l'ossequio, sotto l'arco trionfale ivi eretto. Il corteggio si recò al castello in mezzo alle corporazioni e alle maestranze che facevano spalliera fra interminabili evviva della moltitudine. Nel castello le LL. MM. furono ricevute dalle principesse della Casa reale, dal corpo degli uffiziali, dalle autorità civili e dal clero. La solennità dell'ingresso fu favorita da bellissimo tempo. Il concorso dei forestieri è immenso.

*Dresda 14 ottobre.* Un carteggio da Torino del *Dresdner Journal* assicura che Miroslawski fu chiamato a Genova per organizzare una spedizione slava nel Montenegro, d'onde la medesima deve far insorgere le provincie turco-slave, e quindi muovere verso le provincie danubiane austriache e la Gallizia (!). Miroslawski ricusò espressamente la cooperazione dei magiari. Si pretende che il Governo serbico, il Montenegro e i principati Danubiani sian d'accordo con Miroslawski.

**Grecia.** — Correva voce in Atene che fosse giunta al governo una nota del gabinetto francese, stesa in termini molto severi. Quella nota risguarderebbe due questioni ad un tempo: Il pagamento del prestito negoziato a Londra, e alcune disposizioni della legge sui matrimoni misti. Ad accrescere tutte queste difficoltà e a rendere la situazione ancor più incerta, s'aggiungono le difficoltà che solleva la successione al trono. Esse preoccupano assai in questo momento parecchi fra i governi di Germania.

**Turchia.** — *Costantinopoli 10 Ottobre.* Il Sultano ordinò la organizzazione della guardia imperiale, che si comporrà di 25 mila uomini.

## Notizie diverse.

*** Sul Padre *Passaglia*, ora cotanto noto per i suoi Opuscoli, troviamo le seguenti notizie personali:

Passaglia appartenne fino a pochi anni or sono alla congregazione dei Gesuiti, dalla quale però si divise tosto che i suoi principii si trovarono in opposizione con quelli che vennero difesi dalla *Civiltà Cattolica.* Fu esso che ai tempi di Cavour si era recato a Torino con saputa ed approvazione di Pio IX, onde pertrattare i mezzi con cui si possa accordare la causa della Chiesa cattolica con quella delle tendenze nazionali italiane. Allorchè il Cardinale Antonelli n'ebbe sentore, fece ogni sforzo onde frastornare quelle trattative, il cui primo effetto sarebbe stato quello del suo allontanamento dall'Uffizio, e ciò gli riuscì anche perfettamente. Prima ancora che Passaglia potesse vedere Cavour, la sua missione, che avea ad ogni modo un carattere affatto confidenziale, fu negata dalla Corte Pontificia; siccome però il suo invio derivava più dalla propria coscienza che da altro, ei non fece a meno di abboccarsi con Cavour sulle basi su cui dovea appoggiarsi quella conciliazione. Allorchè Passaglia fu di ritorno a Roma, era già riuscito ad Antonelli di sollevare contro di lui tutte le persone dominanti, e venne licenziato in modo brusco persino dal Papa, che dimenticò i colloqui avuti anteriormente seco lui. Da quel tempo in poi rimase esposto continuamente alle vessazioni della Polizia d'Antonelli, essendochè il Cardinale Segretario di Stato dovea temere che i principii di Passaglia trovassero a Roma maggior estensione. Passaglia si trovò indotto perciò ad abbandonare Roma onde togliersi ad ulteriori molestie, e prender dimora a Firenze ove vive la sua vecchia madre. Colà trovò i preti Liverani e Reali, che per eguali motivi aveano abbandonato Roma ed i posti onorifici loro conferiti.

*** Giunsero, non è guari a Roma i tre ambasciatori del regno di Siam, con un seguito di 20 persone. Approdarono a bordo dell'"Asmodèe" a Civitavecchia, ove furono salutati da vari colpi di cannone, tirati dalla fortezza e ricevuti dal delegato pontificio. In Roma il Governo ha fatto trovar loro un ampio appartamento al palazzo Bussoni, dove furono splendidamente trattati a spese della Santa Sede.

Poco dopo questi ambasciatori, con un seguito di 13 persone, compreso un fanciullo, figlio del primo ambasciatore, furono ricevuti in particolare udienza dal Papa al Vaticano. Introdotti nella sala ove stava S. S., essi si prostrarono stesi al suolo, facendosi colla mano puntello alla testa e guardando il Papa. Questa strana evoluzione compirono con una maestria tutta speciale, senza disordinare il conico loro cappello a larghissime falde, che tenevano come inchiodato in testa. Fatti rialzare e sedere sopra tre sgabelli, il primo rivolse al S. P. un discorso nella loro lingua nazionale, che venne letto poi in francese da un missionario francese che gli accompagna come interprete. S. S. vi rispose manifestando la sua compiacenza in vederli, e mostrando la sua gratitudine al Re, loro Signore, per la protezione che nel suo Regno accorda ai cattolici.

Durante l'udienza, le persone del seguito, rimaste nelle anticamere del Papa, si misero a fumare allegramente, offrendo sigari ai prelati e alle guardie nobili: e fumando discesero le scale, accompagnati tutti dalla guardia svizzera, a segno di onore, e montarono in carrozza. Al S. P. offrirono in dono un tripode, con tre piccole tazze tutte d'oro. Essi erano riccamente vestiti di seta tessuta in oro. Gli ambasciatori avevano una collana tempestata di brillanti, e le dita coperte di grossi anelli brillantati. Il figlio del primo ambasciatore portava in capo una piccolissima corona, ornata di brillanti, ed egregiamente lavorata.

I membri di questa ambasciata sono tutti idolatri: il regno di Siam però, in una popolazione di quasi 5 milioni di abitanti, conta da 25 mila cattolici, amministrati da due Vicarii apostolici. A Siam vi è un Seminario per educare indigeni al sacerdozio, e perfezionare i sacerdoti che vengono dall'Europa. Le prime missioni del regno di Siam rimontano dal secolo XVII, ed i Padri Gesuiti furono i primi operai evangelici. Uno di questi, il P. Alessandro di Rodes, sotto il pontificato d'Innocenzo X, venne a Roma per supplicare il Papa di inviare nelle Indie e nella Cina dei Vescovi, essendo grande il bisogno di provvedere a quelle chiese vacillanti. La domanda del zelante Gesuita fu rimessa alla Congregazione di Propaganda, la quale propose al Papa d'inviare in quelle regioni un Patriarca con alcuni Vescovi. Morì Innocenzo, e Alessandro VII, immediato successore, occupossi subito di trovare in Italia e Francia ecclesiastici pii e zelanti, da mandarsi nelle missioni degli infedeli. Si presentarono varii, e fra questi la Congregazione di Propaganda scelse tre, cui nominò Vescovi in partibus e Vicarii apostolici nella Cina, Cocincina e Tonchino. E questi tre Vescovi furono Monsig. della Motte Cambert, vescovo di Berito, Mons. Cottolendes, vescovo di Metellopoli, e un frate dell'ordine di S. Domenico. Costoro partirono da Parigi nel 1661: ma quando furono quasi vicini alle Indie, uno di loro morì.

---

pensava al pane ed attendeva a piccioli disegni. Ecco la mia vita, ecco il mio stato. Noi non abbiamo nulla, nulla affatto. Se mia zia si ammalasse, non saprei nemmeno con che pagare un medico, con che comperarle un ristoro.... E voi volete che io saldi la pigione di due anni!... Mi è impossibile, credetelo a questo orfano infelice, che vi prega colle lagrime agli occhi per sè e per la sua vecchia zia.... Differite signore, differite in nome di vostra madre, in nome di vostra figlia!...

— Mia figlia!... urlò l'omicciattolo dalla voce gutturale. — Mia figlia!... E piangete!... che bella cosa!... — e atteggiò le labbra ad un crudele sorriso di sprezzo.

Quel sorriso fu umiliante per Carlo, quanto la ceffata d'un birro.

Alzò la fronte che umilmente aveva dechinata, si asciugò, come vergognandone, gli occhi sui quali spuntava una lagrima, e li fissò imperterriti, feroci, sulla faccia beffarda di quel pezzo di carne animata.

— Mia figlia! replicò fremendo il segretario. — Ecco la parola che io attendeva dal vostro labbro; e voi voi così povero, che non sapreste con che pagare un medico, ardiste aspirare alla mano di Gabriella?

— Signore, signore! — gridò Carlo.

— Voi che lottate colla miseria più vergognosa, osaste innalzare i vostri sguardi alla ricca figlia d'un mio pari, e approfittando della di lei inesperienza, la circuiste, le scriveste?... Oh non negatelo!... Tengo le vostre lettere.

— Serbatele!... non me ne importa. Esse non mi disonorano. — Un vostro pari, diceste? E chi siete voi, o signore?

— Chi? Tale che può farvi mendicare un tozzo di pane.

— Non è vergogna mendicarlo — rubarlo sì.

— Che ardite dire, impudente?

— Signore, signore!... replicò Carlo, le di cui membra tremavano convulse, — non aggiungete una parola! Pietà di voi, pietà di me!... la mia testa abbrucia!... io sono disperato!

— Escite di qui — urlò Marco accennando imperiosamente la porta del gabinetto. — Uscite, o vi farò cacciare dai miei servi!...

— I tuoi servi, i tuoi servi!... Anima venduta come quella di un negro!... ah tu sei il padre di Gabriella!... questo ti salva, e fa ch'io non ti schiacci sotto i miei piedi. — Ma il marchese ha un cuore; io gli parlerò....

— Via di qui!...

— Che tu sia maledetto!...

I muscoli della faccia di Carlo erano contratti; le vene del collo turgide di sangue. E'si ricalcò sulla testa il cappello ed esci traballante dal gabinetto lasciando fremente di rabbia il segretario avvilito.

Scese precipitoso gli scaloni del marmoreo palazzo, come uomo dissennato, e poco dopo risali ansimando le modeste scalette della sua soffitta.

Schiuse la porta.

Agnese, vistolo così agitato ed oppresso, lo abbracciò strettamente, terse il sudore che gocciolavagli dalla fronte rovente, e — Carlo disse con voce tremante — Carlo che hai?

— Nulla, nulla mia zia!...

— M'inganni, m'inganni.... che ti è accaduto?

— Nulla, vi replico.... io sto bene.... sorrido!

Ma le sue ginocchia si piegavano: e'dovette cedere alla propria ambascia e lasciarsi cadere sopra una sedia.

La vecchia ottuagenaria stringeva affettuosamente colle sue mani scarne il capo biondo del misero Carlo.

Povera Agnese!

Gabriella, dopo poche ore dal colloquio avuto col padre, fu condotta presso una sua vecchia zia, coll'ordine espresso ed irrevocabile di Marco, di non permetterle ch'ella parlasse con persona viva.

(*Continua.*)

Gli altri due arrivarono a Siam, ove trovarono abitazione tanto comoda, che risolvettero di farvi una delle principali loro residenze, e di gettarvi le fondamenta di un Seminario generale per quelle missioni. E il Re di Siam non si oppose ai loro disegni, ma anzi li favorì dando tutti i materiali per la costruzione di una bella chiesa cattolica. La nascente missione del regno di Siam fu dunque protetta, nè in seguito ebbe a soffrire persecuzioni. Il Vescovo di Berito passò poi nella Cina, essendovi stato nominato dalla Santa Sede Vicario apostolico.

## Ultime Notizie.

*Vienna 16 ottobre.* Ieri ebbe luogo l' apertura della strada ferrata di Pilsen. Si cantarono delle canzoni slave. Il deputato Rieger tenne un discorso. I Bavaresi sono partiti.

*Vienna 15 ottobre.* La *Corrispondenza Riedel* di Berlino, assai spesso la meglio istruita delle notizie di Corte, annunzia che l' Imperatore andrà il 22 ottobre in visita a Berlino.

*Londra 15 ottobre.* Al banchetto solenne della città di Newcastle, lord John Russel disse che gl' Italiani sostengono con ragione l' indipendenza, e la libertà d' Italia dipendere dal possesso di Roma. Egli si pronunciò quindi in favore delle idee manifestate dal Padre Passaglia nel suo opuscolo le quali confermano l' opinione di Cavour, che coll' acquisto di Roma si scioglieranno facilmente le contraversie italiane, e si formerà la felicità dell' Italia.

*Parigi 16 ottobre.* Il *Moniteur* reca la notizia che il Governo ha prese le necessarie misure contro la diffusione di opuscoli anonimi.

*Nuova York 5 ottobre.* Il generale Reynolds sconfisse i confederati in un combattimento seguito a Cheatmountain. Corre voce che i confederati vadano in ritirata dietro Manassas. Il Governo noleggiò tutti i piroscafi della Compagnia Vanderbilt.

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta l' interessante produzione di A. Dumas, nella quale vi prenderà parte l' attrice Sig.a *Giuseppina Capelli*, distinta col titolo: **KEAN, ovvero Genio e Sregolatezza.** (Ore 7. — Pari).

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 15 ott. Corso di chiusa in V. A. | 16 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 138:— | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:50 | 138:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:20 | 80:25 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:30 | 66:20 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 746:— | 745:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 180:70 | 181:— |

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Parigi** *16 ottobre. Il prezzo del pane fu ribassato a 49 centesimi al kilogramma.*

# A V V I S I.

N. 3165. N. 175. (1)

### AVVERTIMENTO.

In seguito ad un Dispaccio dell' Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale dd. 8 ottobre a. c. N. 7946-843, inesivo a Rescritto dell' Ecc. i. r. Ministero delle finanze dd. 21 settembre p. p. N. 50,447, si porta a pubblica notizia, che cessata essendo col giorno 15 del corr. ottobre l' attività degli i. r. Ispettorati Steurali, tutte le agende riferibili a quelli vennero demandate alle i. r. Direzioni Distretuali di finanza.

In forza della premessa Superiore disposizione spetteranno quindi alla competenza della locale i. r. Direzione di finanza in particolare:

1. La sorveglianza degli i. r. Uffizi Steurali in oggetti delle imposte dirette.

2. La commisurazione delle imposte sul casatico, fondiaria, redditi, e personale.

3. Le disposizioni, e la sorveglianza sui mezzi legali per l' incasso forzoso delle imposte arretrate.

4. L' evidenza del catastro, nonchè quella che si riferisce alle imposte del casatico, fondiaria, redditi, e personale.

5. La sottomissione ed accompagnamento delle istanze e ricorsi tendenti ad ottenere l' esenzione, la diminuzione d' imposte già commisurate ovvero la dilazione per il pagamento.

6. Il procedimento per i casi di danni alimentari allo scopo dell' esentazione d' imposte.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 ottobre 1861.*

Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. n. St. G. **E. de Verneda** m. p.

N. 3188. N. 176. (1)

### AVVERTIMENTO.

Coerentemente a conchiuso Comunale dd. 10 del corrente mese N. 123 la provvista della carne bovina e di quella degli altri animali minuti ad uso di questa popolazione e delle i. r. Truppe di guarnigione verrà assicurata durante il p. v. anno militare 1861-2 in via di libero taglio e vendita regolata dalle correspettive condizioni in vigore e che sono le seguenti:

1. Ognuno cui non osti uno speciale divieto fondato in legge, abitante o forestiero, macellaio di mestiere o meno, è abilitato all' esercizio della fornitura di carni in questa Città. — Vengono perciò eccitati tutti coloro che desiderassero conseguire la relativa licenza, di insinuarsi per iscritto od a protocollo a questo Magistrato sino il 28 del corr. Ottobre.

2. L' obbligo della fornitura per gli insinuati durerà sino all' espiro del v. anno militare, e per la puntuale manutenzione di detto obbligo, come pure delle susseguenti condizioni si esigerà per ciascuna panca il deposito di una cauzione nell' ammonto di f. 500 in danaro contante, in obbligazioni di Stato o di questo Comune, ovvero anche in libretti della locale Cassa di risparmio.

3. Il prezzo della carne sì bovina, la quale però dovrà vendersi senza gionta, che degli altri animali minuti, potrà dal venditore stabilirsi a piacimento prefiggendosi però l' obbligo, che la gionta di bove sia venduta nella panca destinata alla vendita delle carni degli animali minuti, ovvero in luogo appartato e mai in quella della carne bovina.

4. L' assuntore di una panca pella vendita della carne bovina dovrà assumersi eziandio nello stesso locale una panca per la vendita di animali minuti coll' inerente obbligo che in essa la carne bovina mai abbia a mancare per la minuta vendita al pubblico, come nemmeno quella degli animali minuti nei rispettivi mesi della stagione.

5. La località prescelta da ogni assuntore per la vendita dovrà indicarsi al Magistrato contemporaneamente all' insinuazione stessa, avvertendosi che le panche non verranno permesse nelle principali contrade della Città come nemmeno nei troppo angusti viottoli della Città vecchia.

6. Il prezzo delle carni verrà indicato sopra cartello da tenersi sempre esposto a pubblica vista d' innanzi le panche, e non potrà aumentarsi nel corso della settimana, giacchè ogni venditore che intendesse fare un cambiamento di prezzo, dovrà entro il giorno di Venerdì insinuarsi al Magistrato, onde essere munito di una nuova cartella indicante i prezzi delle carni per la settimana seguente.

7. In fronte ad ogni banca sarà esposto il nome e cognome dell' esercente ed il progressivo suo numero; le panche dovranno nell' interno presentare la maggior decenza, e trovarsi aperte in tempo di estate almeno alle ore 5 e d' inverno alle 6 antimeridiane nè dovranno essere chiuse durante la giornata, salva l' osservanza delle norme sulla santificazione delle feste.

La carne non potrà venir trasportata che assai di buon' ora, o a sera in carri coperti e non altrimenti che mondi di sangue.

8. La persona a di cui nome suona la licenza, è solidale coi suoi macellai, venditori immediati e simili nella responsabilità per ogni abuso nell' esercizio.

Il trattamento degli acquirenti dovrà essere anco per lo stesso interesse dei venditori pronto ed urbano, ritenuto che la priorità della ricerca all' atto dell' acquisto dovrà servire di regola alla preferenza tra l' uno e l' altro, sia nel tempo del servizio, sia nella scelta del prezzo.

9. Gli animali di macello destinati al consumo della Città dovranno essere sani e ben nutriti e non potranno venire macellati che nella macelleria comunale colle discipline di polizia e sanità fra le quali particolarmente la previa visita veterinaria ed il marchio della Commissione. — Il macello comunale dovrà venire prontamente sgombrato dalle carni, dai cascami, e dalle immondezze, e conservarsi in pieno ordine a spese e cura degli esercenti, e ciò in solido fra essi.

10. L' uso del macello e delle pubbliche stalle unitamente al deposito di fieno dovrà essere promiscuo fra tutti gli assuntori delle panche, e sotto l' immediata sorveglianza del Commissario di piazza.

11. A titolo di affitto per l' uso dei suddetti edifizii, e per la tassa d' ispezione dovrà pagarsi per cadaun bove destinato alla macellazione, soldi 80 V. A. e finalmente a titolo di contributo indiretto per scopi comunali corrisponderanno gli assuntori per ogni manzo macellato f. 6 V. A. e per ogni vitello, esclusi altri animali minuti, soldi 70, versando i rispettivi importi settimanalmente ogni Venerdì a questo Magistrato mediante apposito listino.

12. S' intende per sè, che coi premessi capitolati non viene menomamente derogato ne alle leggi civili relativamente ai rapporti contrattuali e d' indennizzazione tra venditori ed acquirenti, nè alle penali per fatto cadenti sotto le loro sanzioni.

Vengono particolarmente punite a sensi dei §§ 479, 484 del C. P. le collusioni ed anche azioni di singoli dirette a far crescere i prezzi, produrre penuria, in ispecialità con intimidazioni o promesse verso nuovi esercenti indigeni o forastieri, od occultare la provigione, o ricusare di vendere a qualsiasi compratore.

La vendita di carni provenienti da animali non visitati, l' occultazione di animali ammalati, l' inosservanza delle discipline vigenti in caso di contagio nel bestiame, la preparazione delle carni in modo nocivo alla salute, vengono punite dai §§ 399, 402, 407, 408, del Codice suddetto.

L' uso dei pesi e misure alterati e scarsi è punito dal §. 199.

Restano poi in vigore gli ordinamenti di polizia e di sanità che avessero relazione all' oggetto, e così pure rimangono riservate le disposizioni e sanzioni penali della nuova legge industriale 20 Dicembre 1859.

Si avverte in fine, che richiedendo le circostanze, la proclamazione del libero taglio non impedirebbe, che il Magistrato stesso aprisse una o più panche od anche promovesse in qualunque tempo l' attuazione di una Tariffa di prezzi od in generale la fornitura mediante il sistema d' appalto.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 ottobre 1861.*

Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. n. St. G. **E. de Verneda** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Venerdì 18 Ottobre 1861. N. 249.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| „ | **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| „ | **Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** si riceveno alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato al **Trimestre** | f. | **4:30** V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| „ | **Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ **Le numerose ricerche della nostra Gazzetta, pervenuteci dal 1. del corrente mese fino al giorno 5, esaurirono intieramente i primi cinque numeri, cioè dal 234 al 238, per cui oltre al non poter soddisfare ai reclami che ci pervenissero per i medesimi, ci posero nella dispiacenza di non averli potuti inviare ai nuovi associati giuntici dopo il giorno 5, pei quali ci vedemmo perciò obbligati di incominciare la spedizione col N. 239.**

———

☞ **Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**

| | |
|---|---|
| **per la Città di Fiume** | **fior. 2:92** |
| **per Fuori entro i confini della Monarchia** | **„ 3:60** |

*Fiume, 18 Ottobre 1861.*

## Opinione e Opposizione.

### IV.

(?) "L' *Opposizione!...* ecco il mostruoso delitto, ecco, non il *summum jus*, ma la *summa injuria*, l' epitome criminosa della umanità! Opposizione! quale temerità! qual delirio, quale enormezza! E dire che non bastarono forche, bastonature, esigli, carceri e persecuzioni a sradicare la mala pianta! O popoli ciechi e perversi! Non avete ancora imparato dal Vangelo di Cristo quanto sia meritorio il porgere la guancia sinistra a chi vi abbia schiaffeggiata la destra, non avete imparato dall' agnellino che, tosato anche al vivo, bela ma non si muove, e si lascia ritosare e pungere e tagliuzzare le carni, senza però voltarsi contro alle cesoie e alla mano che *per suo ben* lo tormenta? Abbominazione! come i popoli sono ingrati e ignoranti! osare di alzar la voce e talora la mano (horribile dictu!) per difendersi dalle percosse! osar vantare diritti e accamparli con sedicenti ragioni, e sostenerli talora (oh scandalo!) anche col proprio sangue! O dove andiamo noi?... Queste per fermo sono le punizioni delle peccata umane, sono avvertimenti del cielo che ne pronunziano la sua collera con siffatti terribili indizi del sociale, morale, politico sconvolgimento!... I figli che reclamano contro i *padri*, i pupilli che chiedono i *redde rationem* ai tutori, i popoli insomma che, dubitando del paterno regime da cui tanto saggiamente e paternamente son governati, ardiscono aggiungere al dubbio la protesta e alla protesta l' opposizione! Che orrore!... Giù, la fronte nella polvere, o pervicaci ribelli, inchinatevi al potere che tutto sa, tutto vede, tutto provvede infallibile pel *vostro solo bene*, che vi benefica, vi lascia vivere e prosperare, padrone com' è della vostra vita e delle vostre sostanze! O non sapete che migliore stato nel miglior possibile governo non vi sarà datò di più godere? Che piu bramate, o ignoranti? La longanimità, la giustizia, l' umanità, la sapienza, non sono esse infuse in ogni atto e sentenza che emana dalle sublimi autorità? A quali sogni badate, da quali utopie vi lasciate trascinare le menti cieche ed illuse? E fino a quando....... ecc. ecc. „

Risparmiamo ai lettori la continuazione di questi squarci d' eloquenza rugiadoso-giornalistica che a un bel circa ci prodigarono per tanti e tanti anni infiniti organi e organini più o meno ufficiosi e servi del potere costituito, salvo poi a cantare la palinodia tostochè questo mutasse in altro reggimento. Allora poi le voci suonavano, oh! quanto diverse! E come sbracavano quei sinceri adoratori del sole (e si sbracano tuttodì) ad imprecare il pria lodato governo, e a segnalarne le non più occulte magagne! Chi non ricorda, per esser brevi nelle citazioni, chi non ricorda i *laudamus* cantati al regime inaugurato di Bach e consorti, e che per ben dodici anni felicitò a quel modo che tutti sanno i popoli dell' Austria, fece prosperare la morale, la giustizia, le finanze, i commerci, indovinò i tempi, prevenne i disastri, rafforzò la politica estera, e soddisfece alle esigenze della interna? Eppure chi era da tanto che osasse segnalarne gli errori? chi sorgeva a combattere quel mostruoso sistema bigotto e despota, accentratore e roditore di ogni singola nazionalità? Non v' erano incensi che bastassero col loro denso profumo onde ottenebrare e travolgere le già infoscate menti di que' veggenti Licurghi, non dizionario, per copioso che fosse, il quale potesse fornire adequati vocaboli di servili compiacenze ed osanna a quel nuovo ordine di cose nato fatto per ringiovanire, rinverginare, ritemprare a nuove e più vitali forze l' Impero; e chi nol credeva era un dannato, ribelle e indegno per fermo di aspirare alla gloria del paradiso! Ed ora sono *quelle medesime* bocche che si squarciano a maledire *quello stesso* passato, sono quei medesimi incensieri che trasmutati in sassi si avventano a demolire con impeto l' edifizio mirifico che prometteva sfidare i secoli e gli avvenimenti!.. Oh miracoli della conversione!...

Da tale spettacolo pertanto scaturisce per noi una severa lezione e verità; ed è codesta: che dove non siavi rispettata ed accetta un' opinione sincera ed una sincera opposizione, ivi non regge a lungo un governo, nè puossi tale chiamarlo, ma si despotismo, arbitrio, capriccio, violenza e giunteria: la sincera opposizione, diciamo, che, ove non esistesse, sarebbe d' uopo crearla: senonchè, buon per noi, che in date epoche e sotto determinate condizioni, si risveglia sempre nell' anima umana un certo sentimento di conculcata dignità, una dolorosa reminiscenza di quanto può e deve, volendo, un profetico presentimento di pericoli e danni ancor maggiori dei già patiti, che non permette a lungo andare il silenzio, e la Opposizione, anche dove non nata, scaturisce da sè, più o meno singola o collettiva a seconda delle condizioni, del pericolo, del danno ch' è minacciato.

Innanzi però di concludere su questo importante argomento, vorremmo meglio definire e la natura e gli uffici di questo vocabolo, il quale già nel linguaggio onestamente convenzionale si spogliò di quell' indole e significato che in sulle prime assumerebbe, preso nel senso più ovvio e volgare; e così vedremo — essendo di sua natura come molte cose quaggiù, per così dire, bifronte, — quale sia l' Opposizione non più consentita dai tempi, e quale la necessaria...

———

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 15 ottobre.* Il consiglio ministeriale tenuto ieri presso il sig. Arciduca Ranieri durò dalle 2 alle 5. Dicesi che vi sia stata discussa la questione transilvana e croata.

— Il sig. ministro di Stato cav. Schmerling non dovea ritornare dal suo viaggio di permesso che mercoledì, ma antecipò il suo ritorno, essendogli stato telegrafato, che la sua presenza alle conferenze ministeriali di lunedì sarebbe stata desiderabile.

— Il *Przeglond poznanski* fu proibito di nuovo nella Monarchia austriaca. Così, meno la *Gazz. uff. di Posen,* tutti i fogli polacchi che si pubblicano in Prussia sono ora proibiti.

— Leggiamo nella *Presse*: S. M. l' Imperatore arriverà qui da Corfù sabato 20 corrente, e, a quanto annunzia la *Corrispondenza Riedel*, partirà lunedì 22 alla volta di Berlino per fare una visita a S. M. il Re di Prussia. Per questa circostanza, regna già da tre giorni la più viva attività nel magazzino d' imballaggio dell' i. r. palazzo di Corte nella Schweizerhof.

— Caratteristica è l' espressione dell' odierna *Oesterreichische Zeitung*: che nessun gallo canta per la costituzione di febbraio; secondo il di lei avviso ora non rest' altro che la sollecita revisione della medesima ed una straordinaria energia da parte del ministro onde per elezioni dirette od indirette completare quanto prima il consiglio dell' impero affine di rendere questo competente ad intraprendere un tale atto.

*Pilsen 14 ott.* Il treno bavarese con 200 persone si riunì ad un' ora nella stazione di Furth col treno austriaco dove si fece la colazione. Il treno di apertura boemo giunse a Pilsen alle ore

5. Dovunque sono archi trionfali e tutta la città è addobbata in onore dei 600 ospiti. Per tutta la via il ricevimento fu festoso e i saluti in lingua slava si scambiarono coi saluti in lingua tedesca.

In questo punto seguì la benedizione. Il ministero del commercio era rappresentato dal Barone Kalchberg e la Baviera dal presidente Bruck. Il partito czeco era fortemente rappresentato. I signori Rieger, Palacky e Braun assistevano alla festività, ma osservavano un contegno riservato.

*Zagabria 14 ottobre.* S. E. il bano partì ieri per i Confini militari di Carlstadt, in compagnia del capo dello stato maggiore generale, colonnello de Wagner, e del suo aiutante generale, ten.-col. barone di Wocher, e ritornerà qui al 29 corrente.

**Italia.** — *Torino 15 ottobre. Palermo 12.* I preparativi della leva progrediscono bene.

— Jeri si ebbero notizie di Caprera. Garibaldi n'era uscito per due o tre giorni recandosi a fare una partita di caccia nella vicina Sardegna. Fu forse questo incidente che diede luogo alla strana notizia ch'egli avea lasciato la sua isola per ignota destinazione. Ora restituito alla sua ospitale casetta, vi attende per alcuni giorni la sua figliuola, la signora Scanzio, nè nulla nei suoi atti nè nelle sue parole lascia traspirare che di quest'anno pensi a moversi di là. A chi l'interrogò se, al riaprirsi del parlamento, vi sarebbe intervenuto, rispose nulla avere ancora deciso, essere però più probabile che no.

— Pare sia intenzione del governo di riaprire le camere non più tardi della metà di novembre.

— Il partito d'azione pare disposto a tentare qualche colpo di mano negli Stati papali. Preparansi sbarchi di armi ed nomini i quali devono, a suo mo' di vedere, piantare la bandiera tricolore sul Campidoglio. I francesi staranno a guardare fumando la pipa.

*Reggio di Calabria 13 ottobre.* È giunto il *Tripoli* con circa 120 sbandati, presentatisi alle autorità di Catanzaro.

*Roma 10 ottobre.* Non fu accettata la dichiarazione del prof. Passaglia con cui si riconosceva autore dell'opuscolo *Pro causa italica*. La congregazione dell'indice ha condannato quello scritto come *anonimo*, adottando il voto dei consultori che lo avevano giudicato contrario all'economia della chiesa.

**Francia.** — *Parigi 13 ottobre.* Parlasi del ristabilimento dei titoli come sotto il primo Impero, ed aggiungesi che tutti i membri del Consiglio privato verrebbero creati duchi.

Se le nostre informazioni sono esatte, le difficoltà tra la Porta e la Serbia sono in via di componimento.

*Altra dell' 11.* Il ritrovo fra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia, a cui assisteranno i re di Sassonia, di Baviera e di Virtemberga, confermasi sempre più. La data resta fissata ai primi del prossimo novembre da tutti i giornali di Germania, che continuano ad accampare questa notizia.

*Altra del 14.* Nel dipartimento di Grand la miniera di Lalle invasa dalle acque crollò e vi perirono 117 operai.

*Altra del 15.* La *Revue Européenne* lascia sperare che la Prussia riconoscerà in breve il Regno d'Italia.

Il Re d'Olanda partirà venerdì, sarà sabato nel Belgio e domenica all'Aia.

— Il Re d'Olanda e l'Imperatore sono giunti alle ore 4.30, ed assistettero alla rappresentazione del teatro italiano. Domani avrà luogo una caccia a Versaglia.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Grandguillot, il quale persiste nel sostenere che avvennero disordini ed assassinii non repressi a Ginevra. Termina esprimendo interesse e simpatie per l'indipendenza della repubblica elvetica, ricordando che il Governo francese, al momento dell'annessione della Savoia, manifestò altamente la volontà di conservare l'autonomia completa ed assoluta della Svizzera.

*Marsiglia 12 ottobre.* Una lettera da Tolone diretta ai giornali di Marsiglia, assicura che lord Palmerston giungerà mercoledì, per cui ha preso un appartamento all' *Hôtel de la Croix de Malte*.

**Inghilterra.** *Londra 15 ottobre.* In un banchetto dato dalla città di Newcastle in onore del conte Russell, quest'ultimo disse: Abbiam veduto con piacere gl'italiani riacquistare la loro libertà; gl'italiani però dicono per motivi evidentemente giusti che l'indipendenza italiana non può essere ottenuta completamente finchè Roma non si trovi nelle loro mani come capitale. I cattolici asseriscono che l'indipendenza del Papa dev'essere rispettata, e che la medesima esige un territorio. Egli, Russell, si associa in tale riguardo alle vedute proclamate nell'opuscolo di Passaglia. Questa però non è affatto una questione, in cui noi possiamo prendere l'iniziativa; ma quello che fu proposto da Passaglia, e che corrisponde alle richieste di Cavour, produrrà la soluzione delle difficoltà italiane, e sarà il mezzo d'assicurare l'indipendenza e la felicità dell'Italia.

Nello stesso discorso, il conte Russell parlò in favore della riforma parlamentare. Accennando alla questione americana, disse che tanto il Nord quanto il Sud combattono non a motivo della schiavitù o del libero scambio, ma per desiderio di territorii e di potere.

**Germania.** *Königsberg 18 ottobre.* In questo momento, dopo l'ingresso, ebbe luogo il ricevimento del militare e delle autorità civili, nella quale circostanza S. M. il Re espresse caldamente la sua gratitudine e la sua fiducia in un'ulteriore prosperità di tutti gl'interessi patrii colla cooperazione di tutte le classi.

*Altra del 15.* Ieri le LL. MM. assistettero con tutta la Corte alla rappresentazione nel teatro, ove furono accolte con entusiasmo. Finita l'opera, la Corte abbandonò il teatro. Alle ore 9 vi fu gran ritirata colla banda militare. La città era splendidamente illuminata; una fitta calca di popolo percorse le vie fino a mezza notte. Regna un ordine esemplare.

**Spagna.** — *Madrid 6 ottobre.* Il fratello dell'Imperatore del Marocco, Muley-Abbas, arrivò a Madrid e venne ricevuto in udienza solenne dalla regina Isabella; questa è la notizia di cui risuonano tutti i giornali ministeriali. L'altezza marocchina ha dichiarato altamente, nel suo discorso di ricevimento, "che nessuna nazione straniera era stata e non sarebbe ammessa a servire quale mediatrice tra il Marocco e la Spagna, e che gli augusti sovrani dei due paesi sarebbero più che bastanti a regolare all'amichevole tutte le questioni difficili che li separavano„.

— Secondo le ultime notizie della *Patrie*, due fregate a vapore hanno lasciato Cadice, dirette alla volta di Cuba. Esse sono cariche di polvere e munizioni, e sono spedite dal gabinetto di Madrid per formar parte della squadra che la Spagna organizza ora all'Avana.

*Altra del 14.* Il Re di Portogallo decorò il barone Ricasoli della croce della Concezione.

*Altra del 15.* L'infanta Maria Concezione sta meglio.

Sperasi che una soluzione soddisfacente della questione degli archivi napoletani avrà luogo senza intervento straniero.

## Cronaca locale.

Alla Commissione fungente presso la spett. Camera di Commercio e d'Industria, qual Comitato filiale per l'esposizione universale di Londra del 1862, furono presentate fino ad ora le seguenti notifiche di oggetti da inviarsi all'esposizione suddetta:

La ditta *Smith & Meynier.* Campioni di carta a macchina della locale cartiera.

Lo *Stabilimento prodotti chimici.* Acido solforico, acido nitrico, acido muriatico, vetro solubile, solfato di soda, solfato di rame, solfato di allumina, allume patent, cloruro di calce, hyposulfite di soda, blanc fine.

Lo *Stabilimento commerciale di farine.* Farine e biscotto.

Il *sig. Giovanni Prodam*, farmacista all'Angelo. Balsamo antirachitico.

Il tempo utile per la presentazione delle notifiche previamente stabilito pel 12 corrente, è fissato a tutto il 27 del volgente ottobre.

**(Comunicato *).**

*Spettabile Redazione!*

Il sottoscritto prega codesta spettabile Redazione ad accogliere nelle colonne della Gazzetta di Fiume le seguenti osservazioni:

" Che il suddito paghi allo Stato le imposte, è cosa in regola; che, non volendole pagare, ne sia esso forzato, è del pari cosa in regola; — che, non potendole pagare, ne sia esso

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 248.)*

Imagini il lettore quale dovesse essere il cuore della fanciulla. Amante di Carlo, da lui lontana, in compagnia di una donna che se non era malvagia come il padre, mostravasi però severa esecutrice degli ordini di lui!...Ella, l'infelice giovinetta, piombò in una profonda melanconia; non volea parlare, sdegnava prendere cibo; stavasi rincantucciata in una piccola stanza buia, da dove non poteasi scorgere un poco di cielo, un albero, un fiore; tutto le porgeva imagine della sua anima addolorata, tutto valeva a crescerne la desolazione e il deserto.

Gabriella non aveva a fedele compagna che la memoria dei giorni trascorsi, ed una dura temenza per gli avvenire. In fatti rammemorava l'istante che le venne veduto Carlo, e lo pareggiava alla presente separazione....Quale diversità! Rimembrava pur anco le due vecchie e i tre fanciulli che tutti i giorni in sul cadere del sole andavano a battere all'uscio del palazzo, e che ella con evangelica carità soccorreva; e qui facevasi a piangere per la sorte di quelle cinque desolate creature. — Oh povere vecchie! — diceva a sè stessa, abbandonandosi al suo dolore — poveri fanciulletti biondi! Essi non avevano al mondo che me, non mangiavano che il mio pane...me lo dissero tante volte!...Ed ora chi li soccorrerà? Quelle vecchie cadenti appoggiate ad un bastone, quei bimbi belli come tre serafini, scacciati, senza speranza, affamati!.... Oh mio Dio!...

Indi, assalita da più possente pensiero, ripigliava: — E Carlo, che dirà di me? quali congetture farà? potreb' egli credere che ad un altro affetto avessi chiuso il mio cuore? E mio padre così irritato, che non farà per vendicarsi su quell'infelice? Ah! quale stato terribile!...

La signora Stefania, presso la quale Marco, di lei fratello, aveva incarcerata sua figlia, era una vecchia di sessant'anni circa; non cattiva, non buona; se ella non era capace di farsi rea d'un'indegna azione, non gioiva neanco nell'arrecare altrui un poco di bene; giovine, era stata senza entusiasmo, senza affetti; vecchia era fredda, e nella sua freddezza, quasi crudele. E Gabriella sentiva ora il peso di questo suo spietato carattere, forse peggiore d'ogni altro. I primi giorni la giovinetta aperse alla signora Stefania tutto il suo cuore, le tese le braccia amorosamente: ma la signora Stefania udì senza pietà, senza commuoversi il racconto delle angoscie di lei, e se non ricusò il suo seno alla nipote l'accolse però con tali parole ghiacciate, con sì orribile tuono d'indifferenza, che Gabriella ne dovette tremare ed impaurire assai più che dell'ira paterna.

Per chi soffre l'indifferenza altrui è atroce come un dileggio.

Un dì la signora Stefania, scorta una lagrima agli occhi di Gabriella prendendola per mano, disse:

— Nipote, una lagrima! Non m'inganno?

— Sì, mia zia... non posso nasconderla.

— È una cosa ridicola! Sessant'anni che sono al mondo, e i miei occhi non furono mai bagnati dal pianto. Fanciulla, imitate il mio esempio.

— Lo imiterò, rispose Gabriella traendo dal suo seno un sospiro; ma voi non ignorate alcuni miei dispiaceri....

*(Continua.)*

istessamente forzato, sarà forse cosa in regola; ma che un suddito il quale sempre ha prontamente pagate le imposte e non è debitore nemmeno di un soldo allo Stato, sia minacciato coll'esazione esecutiva di una imposta da più tempo già soddisfatta, e che, di fronte alle sue proteste di averla pagata, possa essere minacciato di doverla pagare per la seconda volta quando non fosse al caso di esibire la relativa ricevuta, che per le molte possibili eventualità può mancargli, non credo sia cosa in regola e che potrebbe accadere soltanto nel caso che i registri steurali non fossero tenuti in ordine, ovvero che i rispettivi manipolanti non sapessero farne esatto e pronto uso.

" Presso questo i. r. Ufficio steurale devo supporre uno o l'altro dei premessi casi, poichè io fui quest'oggi minacciato coll'esecuzione per il pagamento di un'imposta da me nel luglio già pagata e che, senza riflesso alle mie assicurazioni di averla pagata, esso Uffizio dichiarava di volere in via coattiva incassare per la seconda volta, qualora io non producessi la relativa ricevuta, ciò che però ho potuto fare.

" È quindi da desiderarsi, che le Superiorità dispongano in modo che tolto sia l'adito ad un procedere facile a degenerare in un usurpo dell'altrui denaro. „

Fiume li 17 Ottobre 1861.

. . . *t*

(*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per la forma, nè pel contenuto.

---

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Alla Signora G. G. **Vicenza.** — Appena ricevuto il giorno 7 corrente il gruppo, abbiamo tosto fatta la spedizione. E siccome sono molte le copie dirette *costà*; così, a tenore delle vigenti prescrizioni postali, noi le uniamo assieme in un involto, e vi poniamo sopra "*Vicenza*„ in istampa in carattere grandissimo. — La preghiamo quindi di reclamare presso cotesto uffizio postale.

Al Caffè al D. **Cividale.** Nemmeno noi non comprendiamo i ritardi a cui va soggetta la nostra Gazzetta. Ogni giorno ne facciamo la spedizione. — Compiacetevi reclamare al vostro Uffizio postale, e chiederne conto.

---

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia 6 ottobre 1861.*

*La Spett. Redazione della " Gazzetta di Fiume „ è pregata a voler pubblicare a comune notizia la seguente*

### Memoria.

Il famigerato giornalista di Verona Pietro Perego, *cavaliere*, nel suo N. 374 del dì 3 Ottobre in corso ebbe il coraggio di gratuitamente incolpare me, cittadino onesto e tranquillo, dello sparo di alcuni petardi, o palle incendiarie avvenuto in Verona nel 29 Settembre passato, presso o entro certe caffetterie, e questo dietro ordini datimi dal così detto Comitato Tecchio.

La pazza, e tracotante audacia di costui giunse al colmo! ci si riguarda come una potenza in una potenza, ei si crede d'esser libero, perchè giornalista, d'insultare, di calunniare l'innocente in qualunque grado sia; ei infine si giudica d'essere al di sopra della legge istessa.

La perfida accusa datami non può essere che la conseguenza di una infelice vendetta, che intenderebbe, il meschinello, esercitare contro di me per aver io nel tempo addietro fatto inserire nella *Rivista Euganea* nel 1859 un articolo, nonchè due ancora nel *Messaggere Tirolese* nell'anno 1861 al solo, e mero effetto di opporrmi a' suoi spudorati mendaci, di censurare il suo modo indecentissimo di agire colle culte nostre odierne società.

Egli poi si compiacque usare meco colla stampa di un linguaggio degno del vile della più corrotta plebaglia. Io a tanto non risposi, chè la mia nascita, la mia educazione mel vietarono. — In mezzo al suo laido cicaleccio tentò anche di rendermi inviso alle governative autorità col volermi trascinare furbescamente sul terreno della politica; ma io di questa non me ne sono mai occupato; e tutti il sanno. — Per professarla ci vuol altro che un gentiluom mio pari! vi vogliono invece dei grossi, e doppi cavalieri, perchè *grosse* devono essere le notizie, *doppie* le opinioni, ed il Cav. Perego è ben maestro opportuno! — A me solo basta il soave conforto che mi chiamino buon cittadino, uomo morale, tenero padre di famiglia. Quest'è il lauro prezioso cui vivamente aspiro.

Dette le quali cose amo far sapere a chiunque avere già io reclamato alla competente giudiziaria Magistratura contro il crimine di calunnia di cui si fece reo a mio carico il Cav. Pietro Perego, e ciò in base del § 209 del Cod. Pen. Parte I, affinchè sia egli punito a tutto rigore di legge, e sia così una volta pel bene comune posto dai Tribunali un valido freno allo smodato e nauseante ardire del tanto famigerato giornalista.

**Pietro-Benedetto L.º Capello**
*Nobile Veneto.*

*Il turpe attacco contro questo Signore, lo troviamo infatti nel seguente brano che togliamo dal* Giornale di Verona *del 3 ottobre corrente.* (N. d. R.)

L'artiglieria del Comitato veneto ci visitava nei giorni decorsi, ed erano tre petardi di carta, legati col più innocente e sottile degli spaghi, che scoppiavano la sera del 29 scorso settembre presso alcuni caffettieri, sulla pubblica via. Si fece anche vedere, nelle nostre vie, la beatrice fisonomia del nobile Pietro Capello B., il noto *cappellone in capite* della nazione Longobarbina. Molti ammiratori di quel *famoso* cacciatore di collette e di pranzi, s'erano radunati per degnamente festeggiarlo, ma vuolsi che il B.... Capello, appena sparate le sue artiglierie *cartaginesi*, abbia avuto la paga dei pifferi della montagna, e sia quindi tornato a consolarsene con madama la sua sposa. Noi consigliamo il celeberrimo artigliere a recarsi negli Stati Uniti, dove alla sua abilità non può a meno di sorridere favorevole la fortuna. In quanto ai Veronesi, pare che su essi non attecchisca la idea, di abbidire agli ordini del Comitato Tecchio; di quel famoso comitato che cerca spaventare colle pallottole di carta e con un po' di polvere bruciata, e che si serve dell'opera di talun nobile questuante di cene e di sussidii, per prolungare una agitazione ridicola.

---

## I preparativi per l'incoronazione a Königsberga.

I preparativi per una festa degna di quella solennità, non meno che quelli per andare a prendere il Re e la Regina, a quanto scrivesi alla *Gazzetta Universale*, vengono fatti in tali grandiose misure, quali non vennero ancor mai veduti precedentemente. Innanzi alla porta della fortezza, nell'interno della città, viene eretto un grandioso arco trionfale in legno, secondo il modello della celebre porta di Brandenburgo a Berlino. Presso questo arco trionfale, si erigono due tribune riccamente adornate per le sessanta giovinette bianco vestite, pei membri del Magistrato, e pei rappresentanti civici, i quali ossequieranno le LL. Maestà tosto al loro ingresso in città. Non lungi da quel sito una persona privata fa erigere per ispeculazione un'altra tribuna; del pari ai due lati del ponte levatoio lungo 80 piedi, che chiude la città anteriore dall'inferiore, verranno erette due tribune in istile gotico ornate sfarzosamente, atte ad accogliere 650 persone; una consimile tribuna viene eretta presso il cosiddetto ponte verde, per circa 500 persone; il ceto mercantile ha fatto innalzare infine presso la fronte della Borsa una tribuna di due ordini per le rispettive famiglie. Tutte queste opere architettoniche improvvisate, sono più o meno ornate, bene coperte, e guarnite esuberantemente di ghirlande, tappeti, bandiere, aquile ecc. ecc. In modo veramente imponente si presentano al castello reale i preparativi pella stessa solennità.

Nella corte interna del castello (lunga oltre 300 piedi, e larga 200) dal lato occidentale ove trovasi l'ingresso principale, venne eretta una loggia colossale dominata da un baldacchino che raggiunge quasi il tetto del castello, e sotto il quale verrà posto il trono reale; due scale più strette conducono lateralmente alla loggia, nel mezzo di essa havvi però la larga scala, ornata di aureate colonne, per le Loro Maestà coi membri della regia famiglia, e gli altri dignitari, ricoperta di porpora, la quale conduce oltre la corte del castello alla chiesa ove avrà luogo l'atto d'incoronazione. All'ala settentrionale del castello vi sta una grandiosa tribuna aperta, su cui trovasi l'antica galleria coperta che conduce alla Scuola industriale e scientifica; una consimile tribuna si dilunga dal lato meridionale sotto le stanze del Presidente supremo. Tutte queste costruzioni verranno adornate splendidamente e ricoperte a seconda della loro destinazione con velluto, porpora, o panno rosso.

Nei maggiori alberghi si pagano somme esorbitanti, come ad esempio nell'Albergo Germanico il maresciallo Mac Mahon paga per 13 o 16 camere 2000 talleri; l'ambasciatore greco per quattro camere ammobigliate 700 talleri; e così in proporzione. Il miglior guadagno lo fanno però i privati che hanno le loro case nelle vie ove passa il corteggio; ogni finestra è affittata al prezzo di 10 a 15 talleri. Anche le carrozze verranno pagate a 10, 15 e più talleri al giorno. Si crede generalmente che alla solennità dell'incoronazione 70,000 forestieri lascieranno a Königsberga non meno di due milioni di talleri.

---

## Notizie diverse.

⁂ *Il tribunale della Sacra Ruota.* — Nei giornali politici parlandosi sovente del Tribunale della Sacra Ruota, crediamo quindi di far cosa gradita ai lettori di questo giornale, col dar loro le seguenti notizie intorno a quel rinomato tribunale che troviamo stampate in un periodico inglese.

Questa corte o giurisdizione di Roma è composta di dodici membri che si chiamano Uditori di Rota i quali vengono scelti da quattro nazioni, cioè Italia, Francia, Spagna e Germania. Fra essi vi sono adesso tre romani, un toscano, un milanese, un bolognese, un veneto, un ferrarese, un francese, due spagnuoli, e un tedesco. Ogni uditore ha sotto di sè quattro uffiziali o notaj, e questi cogli Uditori si occupano di tutte le cause civili ed ecclesiastiche sì di Roma che degli Stati della Chiesa, di tutti i casi di appello, di tutti i litigi che superano i 500 scudi; ma gli Uditori non hanno in Roma maggior autorità che ne abbia la Congregazione dei Cardinali. Il nome di Rota deriva a questo tribunale o perchè i giudici ministrano per un dato tempo a vicenda, o, secondo Ducange, perchè il pavimento della Sala era anticamente di porfido e intagliato a guisa di ruota. Ogni Uditore gode il salario di 1000 scudi all'anno, ed è il papa che loro lo paga; essendo ad essi proibito sotto pena di severa ammonizione di ricevere qualunque altra mercede pei loro giudicii, neppure sotto forma di dono.

Le sedute della Ruota sono tenute ogni giorno tranne il tempo delle vacanze che cominciano nella prima settimana di luglio, e durano fino all'ultimo giorno di ottobre. La riapertura della nuova Sezione si prelude con una numerosa cavalcata con cui i due più giovani Uditori concorrono al palazzo, seguiti da tutti gli uffiziali del tribunale e da molti signori rappresentanti i Cardinali, gli ambasciatori ed i nobili romani, per formare il corteggio. Uno dei due Uditori suddetti legge un indirizzo in latino, su qualche subietto relativo al Tribunale della Ruota, e in presenza degli altri Uditori che si raccolgono nel palazzo per aspettare l'arrivo del corteggio. È anco un privilegio di questo corpo di conferire il titolo di dottore in legge, alle persone che si reputano meritevoli di sì onorifico titolo. *(Riv. Fr.)*

⁂ *Vittor Hugo* ha finalmente firmato il contratto di vendita de' suoi *Miserabili* al libraio Pagnerre pel prezzo di 400,000 franchi. L'opera comprenderà quattro volumi, nei quali, sotto forma romantica, verranno agitate quasi tutte le questioni sociali. La direzione del *Débats* si è associata a questo contratto ed essa avrà il diritto di pubblicare per la prima il romanzo nelle appendici del giornale. Eccovi dunque ritornati ai bei tempi in cui il foglio orleanista stampava *I Misteri di Parigi*. — Così scrivono da Parigi al *Diritto*.

---

## Bombe telegrafiche del Giornale di Verona.

*Verona 15 ottobre.* Ci annunziano da Napoli in data 6 corrente: Borges battè i Piemontesi ed obbligò il Generale Gore a deporre le armi. La relativa capitolazione obbliga che i due battaglioni stati fatti prigionieri debbano ritornare in Piemonte, nè combattere per un anno contro i Borboni. Lettere da Reggio assicurano che più di 6000 Calabresi si uniscono agli sbarcati.

L'*Oesterreichische Zeitung* di Vienna osserve anch'essa, che le notizie provenienti da quella fonte si debbano accogliere con tutta riserva; e soggiunge che quel foglio cade appunto nell'istesso errore dei Giornali più virulenti, e nel suo zelo legittimista vede la *fata morgana* per verità.

## Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 16 ott. Corso di chiusa in V. A. | 17 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:75 | 137:85 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:— | 138:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:25 | 80:10 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:20 | 66:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 745:— | 748:— |
| „ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 181:— | 176:60 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera **Riposo.**

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 16 ottobre 1861
**81. 14. 70. 89. 36.**
**La prossima estrazione seguirà il 26 ottobre 1861.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 16 ottobre.* A Varsavia venne ieri solennizzata la festa commemorativa di Kosciusko, malgrado il rigoroso divieto rilasciato dalle autorità russe. Le botteghe tutte rimasero chiuse la giornata intera. Si fecero degli arresti in massa. La cavalleria corse più volte alla carica contro il popolo, ma vi furono pochi ferimenti.

*Pest 16 ott.* Il Magistrato della città di Pest ha deliberato quest' oggi di inviare un indirizzo a Sua Maestà con la dichiarazione, che essendogli pervenute da parte della Regia Luogotenenza e Regia Cancelleria Aulica varie Ordinanze illegali, il Magistrato le pone da parte pari a tutte quelle consimili che potessero pervenirgli, e che nel caso venisse chiesto l' adempimento di una di esse, egli è intenzionato di ritirarsi *in corpore*. *(Fogli di Vienna)*

*Varsavia 16 ottobre.* Malgrado al severo ordine di astenersi da qualunque dimostrazione, furono qui celebrate ieri funebri cerimonie per l' anniversario della morte dell' eroe polacco Kosciusko. La Borsa e le botteghe furono tenute chiuse. Il militare penetrò nelle chiese e fece numerosissimi arresti persino di donne e di vegliardi. Regna grande agitazione.

# A V V I S I.

N. 3188. N. 176. (2)

## AVVERTIMENTO.

Coerentemente a conchiuso Comunale dd. 10 del corrente mese N. 123 la provvista della carne bovina e di quella degli altri animali minuti ad uso di questa popolazione e delle i. r. Truppe di guarnigione verrà assicurata durante il p. v. anno militare 1861-2 in via di libero taglio e vendita regolata dalle correspettive condizioni in vigore e che sono le seguenti:

1. Ognuno cui non osti uno speciale divieto fondato in legge, abitante o forestiero, macellaio di mestiere o meno, è abilitato all' esercizio della fornitura di carni in questa Città. — Vengono perciò eccitati tutti coloro che desiderassero conseguire la relativa licenza, di insinuarsi per iscritto od a protocollo a questo Magistrato sino il 28 del corr. Ottobre.

2. L' obbligo della fornitura per gli insinuati durerà sino all' espiro del v. anno militare, e per la puntuale manutenzione di detto obbligo, come pure delle susseguenti condizioni si esigerà per ciascuna panca il deposito di una cauzione nell' ammonto di f. 500 in danaro contante, in obbligazioni di Stato o di questo Comune, ovvero anche in libretti della locale Cassa di risparmio.

3. Il prezzo della carne sì bovina, la quale però dovrà vendersi senza gionta, che degli altri animali minuti, potrà dal venditore stabilirsi a piacimento prefiggendosi però l' obbligo, che la gionta di bove sia venduta nella panca destinata alla vendita delle carni degli animali minuti, ovvero in luogo appartato e mai in quella della carne bovina.

4. L' assuntore di una panca pella vendita della carne bovina dovrà assumersi eziandio nello stesso locale una panca per la vendita di animali minuti coll' inerente obbligo che in essa la carne bovina mai abbia a mancare per la minuta vendita al pubblico, come nemmeno quella degli animali minuti nei rispettivi mesi della stagione.

5. La località prescelta da ogni assuntore per la vendita dovrà indicarsi al Magistrato contemporaneamente all' insinuazione stessa, avvertendosi che le panche non verranno permesse nelle principali contrade della Città come nemmeno nei troppo angusti viottoli della Città vecchia.

6. Il prezzo delle carni verrà indicato sopra cartello da tenersi sempre esposto a pubblica vista d' innanzi le panche, e non potrà aumentarsi nel corso della settimana, giacchè ogni venditore che intendesse fare un cambiamento di prezzo, dovrà entro il giorno di Venerdì insinuarsi al Magistrato, onde essere munito di una nuova cartella indicante i prezzi delle carni per la settimana seguente.

7. In fronte ad ogni banca sarà esposto il nome e cognome dell' esercente ed il progressivo suo numero; le panche dovranno nell' interno presentare la maggior decenza, e trovarsi aperte in tempo di estate almeno alle ore 5 e d' inverno alle 6 antimeridiane nè dovranno essere chiuse durante la giornata, salva l' osservanza delle norme sulla santificazione delle feste.

La carne non potrà venir trasportata che assai di buon' ora, o a sera in carri coperti e non altrimenti che mondi di sangue.

8. La persona a di cui nome suona la licenza, è solidale coi suoi macellai, venditori immediati e simili nella responsabilità per ogni abuso nell' esercizio.

Il trattamento degli acquirenti dovrà essere anco per lo stesso interesse dei venditori pronto ed urbano, ritenuto che la priorità della ricerca all' atto dell' acquisto dovrà servire di regola alla preferenza tra l' uno e l' altro, sia nel tempo del servizio, sia nella scelta del prezzo.

9. Gli animali di macello destinati al consumo della Città dovranno essere sani e ben nutriti e non potranno venire macellati che nella macelleria comunale colle discipline di polizia e sanità tra le quali particolarmente la previa visita veterinaria ed il marchio della Commissione. — Il macello comunale dovrà venire prontamente sgombrato dalle carni, dai cascami, e dalle immondezze, e conservarsi in pieno ordine a spese e cura degli esercenti, e ciò in solido fra essi.

10. L' uso del macello e delle pubbliche stalle unitamente al depositorio di fieno dovrà essere promiscuo fra tutti gli assuntori delle panche, e sotto l' immediata sorveglianza del Commissario di piazza.

11. A titolo di affitto per l' uso dei suddetti edifizii, e per la tassa d' ispezione dovrà pagarsi per cadaun bove destinato alla macellazione, soldi 80 V. A. e finalmente a titolo di contributo indiretto per scopi comunali corrisponderanno gli assuntori per ogni manzo macellato f. 6 V. A. e per ogni vitello, esclusi altri animali minuti, soldi 70, versando i rispettivi importi settimanalmente ogni Venerdì a questo Magistrato mediante apposito listino.

12. S' intende per sè, che coi premessi capitolati non viene menomamente derogato nè alle leggi civili relativamente ai rapporti contrattuali e d' indennizzazione tra venditori ed acquirenti, nè alle *penali per* fatto cadenti sotto le loro sanzioni.

Vengono particolarmente punite a sensi dei §§ 479, 484 del C. P. le collusioni ed anche azioni di singoli dirette a far crescere i prezzi, produrre penuria, in ispecialità con intimidazioni o promesse verso nuovi esercenti indigeni o forastieri, od occultare la provigione, o ricusare di vendere a qualsiasi compratore.

La vendita di carni provenienti da animali non visitati, l' occultazione di animali ammalati, l' inosservanza delle discipline vigenti in caso di contagio nel bestiame, la preparazione delle carni in modo nocivo alla salute, vengono punite dai §§ 399, 402, 407, 408, del Codice suddetto.

L' uso dei pesi e misure alterati e scarsi è punito dal §. 199.

Restano poi in vigore gli ordinamenti di polizia e di sanità che avessero relazione all' oggetto, e così pure rimangono riservate le disposizioni e sanzioni penali della nuova legge industriale 20 Dicembre 1859.

Si avverte in fine, che richiedendo le circostanze, la proclamazione del libero taglio non impedirebbe, che il Magistrato stesso aprisse una o più panche od anche promovesse in qualunque tempo l' attuazione di una Tariffa di prezzi od in generale la fornitura mediante il sistema d' appalto.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 ottobre 1861.*

Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. a. St. G. **E. de Verneda** m. p.



N. 2054. N. 177. (1)

## Concurrenz - Kundmachung.

Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung in Fiume wird zur Verpachtung des Transportes des Tabakfabriks und Verschleisgüter in der Stadt Fiume selbst, u. z. zwischen der k. k. Tabak Fabrik und dem k. k. Tabak Ferschleiss Magazine, so wie dem grossen Hafen und dem Fiumara Kanal für die Zeit vom 1. Jänner bis 31 Dezember 1862 eine Konkurrenz Verhandlung mittels Uiberreichung schriftlicher Offerte auf den 6 November 1861 ausgeschrieben.

Die näheren Licitations- und Vertrags Bedingungen werden bei der gefertigten Fabrik Verwaltung zu Jedermanns Einsicht offen gehalten.

*Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung*
Fiume, am 15. October 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redttore responsabile.

ANNO I DI <<"  Sabato 19 Ottobre 1861.  N. 250.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume anticipate | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | Anno | „ 14:— | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ anticipate | al Trimestre | f. 4:20 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**
**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . „ 3:60**

*Fiume, 19 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

Su i singoli risultati del convegno di Compiegne scrivono da Berlino alla *Corrispondenza viennese*, che a Compiegne si parlò senz' altro sulla questione Danese; di più, che il riconoscimento del Regno d'Italia non avrà luogo fino a tanto che sia ministro Berstorff, ma che vi è ogni motivo per ritenere che a questi sia per succedere fra breve un diplomatico propenso alle vedute francesi. Anche l'*Independance* ha comunicazioni in tal senso, sebbene essa dica che il Re di Prussia non abbia data alcuna precisa dichiarazione.

— Il Re d' Olanda che fu a Compiegne oggetto delle più delicate attenzioni da parte dell' Imperatore Napoleone, passerà due giorni a Parigi. L'Imperatore ve lo accompagnerà; e i due Sovrani contano di prender parte ad una caccia nel bosco di Versailles.

— Il principe Napoleone reduce dall' America a Parigi avrebbe, secondo la *Perseveranza*, presentato una memoria particolareggiata all' imperatore sulle condizioni in cui versano le parti contendenti degli Stati Uniti. La conclusione del principe sarebbe che la vittoria finale degli stati del Nord non può esser revocata in dubbio.

— A Pietroburgo domina una secreta apprensione; fogli volanti stampati clandestinamente od all' estero, vengono distribuiti a migliaia, e gettati in vari modi nelle abitazioni, o distribuiti cautamente alla gente pei teatri, e per le vie. Sono per lo più proclami che chiedono molto. Un altro foglietto volante domanda una Dieta costituente, responsabilità ministeriale, abolizione di tutti i privilegi, libertà di stampa ecc. ecc.

— Il Padre Passaglia continua energicamente le sue pratiche contro il potere temporale del Papato. Altri due opuscoli uscirono dalla sua penna. Nell' uno dimostra che il Papa è obbligato di rimanere a Roma anche in allora che questa sia divenuta la capitale del Regno d' Italia. Esso nega decisamente che l' allontanamento di Pio IX nel 1849 a Gaeta sia stato utile. Le circostanze si sono da quell' epoca in poi essenzialmente cangiate. La lontananza del Papa da Roma provocherebbe nuove burrasche sull' Italia e sul mondo. Poco ci manca all' unità dell' Italia; Roma stessa non è altro che un tronco sradicato, un edifizio senza fondamenta. Questo fatto non ha nulla di comune col movimento repubblicano del 1849. In allora il Papa poteva sperare che la tempesta fosse passeggiera: ma potrebbe egli mai darsi oggidì a siffatte speranze? Si risponderà: Il Papa ritornerà anche adesso trionfante come in allora da Gaeta.„ Voglia Iddio preservare la patria ed il Papato da siffatti trionfi. Essi non varrebbero che a togliere al Papa l' amore dei suoi sudditi, rendendoli schiavi delle armi che lo deliberarono. Ed ove sono oggidì queste armi?

Il secondo opuscolo tratta il tema della Scomunica con molta erudizione. Il Padre Passaglia dimostra anzitutto che l'abuso stato fatto delle armi ecclesiastiche ha recato danno alla Chiesa soltanto. La Chiesa può, secondo la propria essenza e la propria natura, far uso della scomunica soltanto in oggetti ecclesiastici. Ogniqualvolta fu leso questo principio, e che la scomunica venne usata per oggetti temporali, la Chiesa ne risenti gravi pregiudizii, lo che l' autore lo dimostra con la storia. Quindi continua nel seguente modo:

“ Queste verità dovrebbero essere ponderate da tutti coloro che dirigono a Roma la pubblica cosa, e specialmente da colui a cui è affidata la cura su i fedeli cattolici, e che è obbligato a mantenere intatta ed incolume la fede e l' unità cattolica. È d'uopo ben guardarsi con impedire l' unità italiana, o, per ambizione di regnare, mettere a repentaglio il popolo a perdere quella fede, che è il principio e la fine della salvezza.„

— L' esempio dato al p. Passaglia sembra dover essere eseguito da un buon numero di membri del clero italiano. Il capitolo di Milano ha già formulata la sua adesione alle dottrine, svolte nell' opuscolo, di già famoso, pubblicato dal suddetto sacerdote. Ci viene annunciato che il clero di Pistoja proporà una eguale adesione, e questo movimento sembra destinato a stendersi e propagarsi in un gran numero di città del regno d' Italia.

Se si deve credere alla *Nazione* di Firenze, molti sacerdoti, ed anche prelati, metteranno alla luce vari scritti relativi alla quistione discussa dal p. Passaglia, e tutti concepiti nello stesso ordine d' idee.

Si citano particolarmente come persone che prenderanno parte a questa crociata di nuovo genere, il cardinale Chiesa, mons. Liverani, l' autore del noto opuscolo: *Il Papa, l' imperatore e il re d' Italia*, ed il canonico Reali. Si crede eziandio, che il padre A. Belli, abate dei Benedettini di Firenze, non resterà straniero alla lotta che si prepara frá la s. Sede e la Chiesa nazionale italiana.“

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 17 ottobre.* Vari fogli di Vienna smentiscono la notizia della corr. Riedl riportata da alcuni giornali circa la partenza di S. M. l' Imperatore per Berlino al 22 corr.

L' *Oest. Zeit.* in ispecie dice tenere da ottima fonte che tale notizia è assolutamente falsa, tanto più che, durando le feste dell' incoronazione fino al 24, non sarebbe possibile in nessun caso che S. M. andasse colà il 22.

Le casse poi che si allestivano da alcuni giorni nei magazzini di corte furono ieri spedite a Salisburgo. Esse contengono effetti per l' Arciduca Lodovico Vittore.

— Martedì dalle 2 alle 5 vi fu consiglio ministeriale presso il sig. Arciduca Ranieri, in cui si trattò delle cose d' Ungheria.

— Il *P. Hirnöck* reca che domenica 13 corr. i signori barone Kruslan Kraljewies giunti da Vienna a Pest abbiano avuto delle conferenze coi centralisti ungheresi circa la posizione separata della Croazia.

— L' i. r. direzione di polizia di Cracovia pubblicò il 14 corr. la seguente notificazione:

“Finora era permesso a singole persone di visitare il Poggio Kosciusko, situato in una delle opere fortificatorie. Siccome però si è intenzionati di portarsi ivi a questi giorni in massa per fare una dimostrazione, così viene reso noto, che l' i. r. comando della fortezza si trovò indotto d' interdire l'entrata in quella fortificazione da oggi fino a nuovo ordine„.

— La *Gazzetta militare* di Vienna scrive: Al 1. febbraio a v. avrà luogo il reclutamento in tutta la monarchia nella stessa guisa come finora. Esso si riferisce alla quota per l'anno 1862 con circa 85,000 uomini. Le istruzioni ulteriori seguiranno nei prossimi giorni.

— Pel giorno 20 corr., anniversario del diploma imperiale, si preparano gran feste in tutta la Boemia.

— Il consumo dei sigari di Virginia è qui tale che già da tre giorni ne sono totalmente esausti tutti i nostri depositi (a grande stento e soltanto in via di protezione si può averne ancora qualcuno). Dicesi che ne verrebbe di bel nuovo aumentato il prezzo di vendita.

— I fogli di Vienna parlano d' un tumulto accaduto a Graz ai 14 in occasione che le guardie di finanza volevano confiscare un carro di mele. Alcuni del popolo scagliarono sassi ed altri proiettili contro le guardie, le quali furono costrette a ritirarsi, alcune malconce, fino a tanto che riuscì ad alcuni coraggiosi cittadini di calmare il tumulto.

— Una corrispondenza di Venezia al *Wanderer* parla della totale disorganizzazione delle scuole nel Veneto; dopo che fu soppresso il ministero dei culti in Vienna, non esiste verun'autorità superiore legalmente costituita a cui rivolgersi. E nel Veneto si fece sempre opposizione al sistema di studii austriaci per cui rimase il campo aperto alle influenze clericali che ne abu-

sano,, esistendo un consigliere scolastico che non si fa riguardo di dichiarare che per le cattedre di filosofia e storia nel ginnasio egli non ammette altri maestri che ecclesiastici, ciocchè non va molto d'accordo con certe dichiarazioni ministeriali,

E passando alle scuole superiori accenna come l'università (unica italiana nella monarchia) è chiusa dall'epoca della guerra in poi, e conchiude coll'esternare il voto che venga riaperta e che sia levato il divieto agli istriani e dalmati di frequentarla.

Accenna anche ad altro abuso che si dovrebbe levare, al divieto cioè ch'esiste all'archivio dei Frari di servirsi d'altri copisti oltre agli impiegati all'archivio stesso.

*Graz 16 ottobre.* Nel foglio serale di jeri della *Volksstimme* si legge:

" Partecipiamo ai nostri associati e lettori la lieta notizia, che l'inquisizione preliminare del processo di stampa contro la *Volksstimme* è terminata, e che il proprietario e redattore responsabile sig. Carlo Tanzer è stato posto a piede libero. „

Nell'odierno foglio della mattina poi si legge:

" In questo punto (15 ottobre 9¼ di sera) viene fatta una serenata al proprietario e redattore responsabile della *Volksstimme*, sig. Carlo Tanzer, partecipandovi in gran numero la popolazione. „ (*Fortschritt.*)

*Trieste 18 ottobre.* Gli ultimi rapporti da Suez in data 30 settembre annunziano, che ad onta degli straordinarii sforzi del sig. de Lesseps, i lavori del canale di Suez vengono continuati con minore attività di quanto avea luogo per l'addietro. Attualmente si prendono disposizioni per fabbricare a Suez un Dock. (*Tr. Ztg.*)

**Italia.** — *Torino 16 ottobre.* — *Napoli 15.* Il generale Cialdini ha diretto una lettera al generale Tupputi in seguito alla rivista della guardia nazionale del giorno 13, in cui dice che la guardia di Napoli è la prima che egli conosca per bellezza, aspetto, regolarità di uniforme, scioltezza, vivacità nei movimenti. "L'Italia può andarne lieta: contro tanto baluardo romperansi le armi della reazione, freneransi le impazienze che seguono più i consigli del desiderio che le leggi del possibile. La storia registrerà i servigi della guardia nazionale di Napoli per la causa propugnata sotto la bandiera di Vittorio Emanuele„.

Entro novembre spediransi 300 carabinieri nelle provincie Napoletane.

Cialdini partirà da Napoli il 17.

La sottoscrizione al prestito del municipio napoletano supera già due milioni di ducati.

Continuano gli sbandati a presentarsi in tutte le provincie. Attendonsi imbarchi per l'Alta Italia.

*Firenze 16 ottobre.* La *Nazione* annuncia che una lettera di Castrucci al procuratore del re dice aver scritto a sua madre la lettera pubblicata dall'*Osservatore romano* soltanto per tranquillizzarla. Torna a dichiararsi l'autore dell'omicidio del gendarme. Scrisse un'altra lettera diretta ai parenti colla data medesima di quella della madre, dichiarandosi autore dell'omicidio del gendarme. Cita le prove a giustificazione della sua asserzione.

*Roma 10 ottobre.* Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*: Prima che si pubblicasse il famoso opuscolo *Pro causa italica*, il suo autore padre Passaglia era in Roma. L'opuscolo fu annunziato dalla *Nazione* di Firenze, che ne dichiarò senza ambagi autore il P. Passaglia. Schivato già da molti dell'alto clero, egli continuò a star qui, vivendo isolato e quasi ignoto. Dopo qualche giorno, comparve a Firenze l'altro suo opuscolo sulla *residenza del Papa in Vaticano*, e finalmente l'ultimo recentissimo *della scomunica.* Di questi opuscoli venne inondata Roma come per incanto. Pochi sapevano che il Passaglia era qui, ma non lo ignorava il governo, il quale frattanto metteva le mani sopra i suoi amici, e fra gli altri sull'abate Simonetti, consultore della S. Penitenziaria, a cui sequestrava tutte le carte; due altri si ponevano in salvo, cioè i preti Carasini e Perfetti. Simonetti, è professore di teologia all'Università, e fu per undici anni Gesuita. Quanto al Perfetti, egli è forse nel clero secolare il sacerdote più dotto in discipline ecclesiastiche e civili che si conosca.

*Altra del 16.* Ieri mattina il capitano Freddi, con molti gendarmi vestiti da borghesi, operò una lunga e rigorosa perquisizione in casa del padre Passaglia,

**Francia.** — *Parigi 16 ottobre.* Le voci di modificazione ministeriale sono smentite.

— La *Presse* e il *Pays* dicono che il re e la regina di Prussia assisteranno alla festa che darà il duca di Magenta e che declinarono ogni altro invito degli Ambasciatori straordinari.

La *Patrie* ha da Roma, in data 14, che l'amministrazione militare francese ha rinnovato i contratti per un anno.

*Montepellier 15 ottobre.* Leggesi nel *Messager* che i lavori pel salvamento degli operai sepolti nella miniera di Lalle continuansi attivamente. Un foro aperto ieri è già prolungato di 150 centimetri. Gli operai sepolti rispondono alle domande; trovansi in istato d'essere salvati. Quattro furono estratti, ed uno cadavere.

**Germania.** — *Königsberg 16 ottobre.* L'arciduca Carlo Lodovico è arrivato iersera alle 8. I principi prussiani lo ricevettero in assisa militare austriaca. Durante la notte, arrivò il Granprincipe russo.

Iersera alle 10 scoppiò un grande incendio nel Mittelanger, che distrusse 10 magazzini, in parte pieni di grano, e in parte di spiriti, e una stalla.

**Spagna.** — *Madrid 15 ottobre.* I preparativi per la spedizione contro il Messico continuano attivamente.

**Portogallo.** — *Lisbona 15 ottobre.* È autorizzata la libera importazione dei cereali sino all'aprile 1862.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

(Giunta in ritardo.)

*Trieste 16 Ottobre 1861.*

"Udite, Fracastoro, un caso strano
"Degno di risa e di compassione.„
*Berni.*

Un giovanotto (non crediate che vi racconti una novella, è pura storia) un giovanotto s'era fitto in capo il lodevole proposito di crearsi, come si dice, una posizione, visto che i suoi parenti, che Dio li abbia in gloria, lo avevano lasciato completamente al verde.

Seguendo pertanto questa sua idea che sempre più avanzando, si accampava fra le idee fisse, non vi potrei dire quante e quante vie abbia egli tentato per riuscire nel nobile intento, ma quando sperava che la *idea fissa* fosse per prendere forma e vita, eccoti in fumo ogni ben concepito progetto, e il tapino che credeva muovere intrepido verso il sud, si trovava inaspettatamente a settentrione.

Avvedutosi finalmente che ogni cura ogni studio tornavangli a vuoto, decise appigliarsi ad un estremo partito, fece una risoluzione eroica e..... pensò di prender moglie, sperando acquistarsi così quel credito di cui difettava onninamente, e *conditio sine qua non* per chi vuole gettarsi nel *mare magnum* delle *speculazioni.* Detto e fatto: un bel mattino offre la mano di sposo ad una giovane meglio che belloccia, la quale non desiderando o non isperando di meglio, l'accettò.

Si dice che noi viviamo nell'*età del ferro.* Sarà benissimo, ma io dico e sostengo che col ferro si fanno delle bellissime cose, dalle macchine a vapore sino agli spilli, ma col ferro non si fanno monete, nè tampoco un sucido *bieco* da 10 soldi. Perciò il nostro eroe, che noi chiameremo Pilade, accortosi che senza danari neppure Imene nell'età del ferro suole allumar la face, si consigliò con un suo Oreste, che a trarlo dal ginepraio ebbe la luminosa idea di suggerirgli un mezzo intentato fin qui e che per essere stato coronato dal miglior successo, lo raccomandiamo a tutti quelli che per avventura si trovassero nella poco invidiabile sorte del nostro Pilade. Oreste adunque, cui stava a cuore che Pilade sposasse la giovane e dalla quale alla sua volta si ripromettevà *perenne gratitudine*, gli suggerì di emettere 20 azioni importanti 10 fiorini l'una, d'onde si avrebbero 200 fiorini, ch'erano appunto quanto faceva alla bisogna. Per ritrovare più facilmente gli azionisti si promisero gl'interessi anticipati in moneta sonante, e la grande *operazione finanziaria* venne ultimata. Consumato il matrimonio, i felicissimi conjugi, pensando che —

"*Spesso cangiando ciel si cangia sorte*„

abbandonarono questi lidi e

"*Come colombe dal desio portate*„

varcarono i confini segnati dalla pace di Villafranca e piantarono le tende in riva all'Olona per godervi in beatissima pace le gioie matrimoniali, e per accudire colla necessaria calma alle imprese future che il provvido marito *per azioni* andrà architettando senza correre rischio d'essere interrotto bruscamente da qualche creditore importuno, non escluso il *generosissimo* Oreste, il quale restato con un palmo di naso, non è a dirsi a parole di qual furore fu invaso.

Fuvvi chi sedotto dalla peregrinità del caso, s'invogliò di tradurlo sulle scene, sotto il titolo "*Un matrimonio per azioni*„ ma non appena se ne sparse la novella, Oreste temendo che al danno fossero per tener dietro le beffe, si arrabattò a tutto potere perchè la rappresentazione fosse interdetta. Corse di qua di là ansando e affanando, scongiurò chi volesse interporre dei buoni ufficii, ed, esauriti i mezzi conciliativi, nella sua qualità di Oreste montò su tutte le furie e minacciò una tragedia. Ma l'autore ed i commedianti non si sgomentarono per quelle bravate, ed alla barba del *sig. Oreste* e della minacciata tragedia, la commedia, o a dir meglio la farsa venne rappresentata. Il pubblico accorso numerosissimo per udirla, fu condannato ad ingoiarsi una commedia di due atti ed una farsa che quella dovevano precedere. La commedia si trascinò a stento sino alla fine dei due atti lunghi e noiosi oltre ogni dire, ma la farsa poi era una tal gaglioffaggine, che tra i fischi ben meritati del pubblico fu interrotta a mezzo e si calò la tela. Per rimediare al male cagionato da tante infauste precedenze, avrebbe abbisognato un *tour de force* non indifferente, ovvero uscendo di metafora, un pezzo da rappresentarsi, che fosse stato tale da risarcire gli spettatori della noia cui l'indiscretezza del Capo comico li aveva condannati, e la farsa dell'*autore triestino*, dobbiamo pur confessarlo, non era tale. Non meritava però neppure i bassi insulti lanciati contro l'autore da qualche saccentuzzo da *Gazzettini teatrali* sbracciantesi continuamente incensando le più deplorabili mediocrità che ingombrino il palco scenico, tentando con ciarle gonfiare la testa ai gonzi e rimpinzare il magherino borsello. A conti fatti, fra questo e chi procura stimmatizzare i cavalieri d'industria, fra chi profonde adulazioni venali, e chi procura di svelare invece qualche piaga minacciante cangrena, fra chi si fa campione di mime procaci, e chi vorrebbe giovare alla società, non fosse altro con nobili aspirazioni, non v'ha uomo di onore e di cuore, ne siamo certi, ch'esiterebbe nella scelta.

*Lancilotto.*

---

*Dal Friuli, Spilimbergo 14 Ottobre 1861.*

Sappiate qualmente con orgoglio io mi dichiaro amico ed ammiratore del benemerito sig. Cav. Pietro Perego e dei pochi onesti pari suoi. — E voi sig. che avete insultato e danneggiato quel degno campione del giornalismo e dell'ordine, sappiatelo, voi avete nella sua persona insultato e danneggiato me stesso. Che se la sua soverchia delicatezza sdegna di rompere altre lance con voi, io ne assumo in questo punto tutto l'incarico, e voi se non siete un vile dovete accettare la mia sfida il mio guanto letterario, e dovete accettarlo sullo stesso vostro campo di battaglia nello stesso vostro giornale. Ma voi forse non mi conoscete; vi dirò dunque con chi avete a fare, e vi dirò tutto di me, meriti e peccati. Colaboratore dell'*Armonia* e della *Sferza* quando quest'ultima era diretta dall'indimenticabile predecessore, io colle mie inserzioni e coll'adoperarmi alla maggiore possibile diffusione di quei coraggiosi ed ottimi Giornali, raccolsi tesoro di lodi dai pochi buoni, e dai molti tristi cumulo di biasimo impotente.

Trascinato dal torrente dell'eresia e della rivoluzione (gelo d'orrore) io fui prima Ateo poi Repubblicano; ma ora la Dio mercè io sono ben pensante.... e me ne vanto. Questa mia ultima professione di fede mi ha cagionate infinite amarezze; questo stesso mio paese nativo, fatta la

debita eccezione d'un beccaio onesto e filantropo, d'un caffettiere riputatissimo, d'un distinto musico, e d'un maestro elementare dotto ed esemplarissimo, tutto il rimanente travolto e corrotto dalle mene scellerate di uomini perduti (che io ho designati alle competenti autorità) e giunto a farmi vuotare fino alla feccia il calice della persecuzione e dell'amaritudine. Non v'ha minaccia, non v'ha sfregio palese o coperto che io non abbia patito. Per aver semplicemente fatta una supplica dove per incidenza feci conoscere, per dovere di suddito, le mene degl'italianissimi del mio paese, io fui posto in croce e gridato falso delatore. E come non bastasse l'inveire contro di me, l'unico amico che mi restava, il mio cane, fu snaturatamente testè soffocato sulla pubblica piazza, senza che di questa barbara feccia uno solo si sia levato ad impedirlo. Perdonate la digressione; l'ho fatta per mostrarvi che uomo perseguitato conosce la difesa. — Se voi stamperete nel più prossimo numero del vostro Giornale queste mie dichiarazioni, vorrà dire che voi accettate la mia sfida letteraria, ed io non mancherò di farvi inserire di mano in mano la difesa dell'egregio sullodato Cavaliere.

Credetemi

**A. C.**

---

*Torino 16 ottobre 1861.*

(∅) Dopo un avvicendarsi interminabile di voci, oggi diffuse, domani smentite sopra un prossimo rimpasto ministeriale, finalmente il campione principale che pareva designato da quella supposizione a dover far parte di questo ministero ricomposto, il Commendatore Rattazzi, lunedì 14 corrente a sera prese la strada di Parigi, e così per poco ancora avranno sosta tante dicerie. Dico avranno sosta perchè ora si vuole che tale innovazione del potere esecutivo sarà per succedere dopo l'apertura del Parlamento, ossia verso la metà del prossimo novembre.

Intanto mancando altro importante argomento a dar pascolo alle ciarle degli oziosi, si vuole approfittare del viaggio stesso del Rattazzi per attribuirgli un'importanza maggiore che forse non meriti. Lo si vuole per esempio incaricato di unirsi al Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, per sollecitare dall'Imperatore una determinazione sulla questione romana.

A proposito della qual questione dalle varie lettere e corrispondenze che provengono da Parigi, si vuole da alcuni che l'Imperatore ne abbia trattato col Re di Prussia a Compiègne, e che questi abbia declinato l'argomento come non ancora giunto il consolidamento dell'Italia a tale da consentire alla politica del Governo prussiano di accedere ad una decisione. Chi vuole invece che l'Imperatore non abbia voluto toccare un tale argomento, ed io credo che quello solo vi sarà di certo che nessuno riescirà mai a sapere di che cosa hanno trattato fra loro questi due principi. Ma siccome per noi italiani è questo un fatto di tanta importanza da cangiare l'aspetto totale dell'Italia, siamo, credo, scusabili se teniamo dietro a tutte le voci.

E per non allontanarmi da tale argomento, vi dirò che oggi l'*Opinione* pubblica parte d'un nuovo opuscolo che non è ancora sortito ma che dichiara di prossima pubblicazione a Parigi, e che ebbe in anticipazione per uno speciale favore. Questo opuscolo porta per titolo: *La Sovranità del Papa e l'unità italiana*. Da quanto ho letto finora non posso pronosticarvi la via di soluzione che l'autore intenda proporre. Egli ammette necessaria l'indipendenza del Papa, ed egualmente necessaria Roma a capitale dell'Italia. Ammette il gran principio di Cavour: *libera chiesa in libero stato*, ed ammette pure che Napoleone non può abbandonare il Papa alla rivoluzione nè sacrificare l'Italia al Papa; dice al mondo tutto: "a coloro i quali in nome dei bisogni della cattolicità richiedono all'Italia il sacrificio dei suoi più cari interessi, gl'Italiani potrebbero ben rispondere: Perchè non lo condividete con noi? A quelli che volessero provarle che non havvi sacrificio ma una vera fortuna, gl'Italiani potrebbero rispondere con quest'altra domanda: Perchè ci cedete questa fortuna con tanta generosità? Quale nazione presterebbe la sua capitale ai bisogni ed al beneplacito dell'Europa? — Ed altrove dice che sarebbe difficile il persuadere d'un tratto alla chiesa che essa può fare a meno assolutamente della dominazione, dopo che da tanti secoli vi è già avvezza. Viene quindi ad esaminare le varie proposte soluzioni che tutte respinge, e relativamente alla divisione della città eterna lasciando al Papa la cosiddetta città Leonina dice: "Ma come riuscire a cambiare un sobborgo od anche la metà di una città in uno stato indipendente? E quand'anche ciò si potesse, i cattolici non troverebbero il loro Capo troppo alle strette in uno stato così limitato? E la sua indipendenza non sarebbe un po' troppo poco garantita circondata come sarebbe da un grande stato? Nè territorio, nè facilità di accesso, nè libertà di comunicazioni; sotto una forma un po' differente le difficoltà si presenterebbero sempre le stesse. Il Papa sarebbe piuttosto un ricco proprietario eccezionale, che un Sovrano indipendente".

Voi capite bene che nessuna delle soluzioni proposte finora è di soddisfazione dell'autore di questo nuovo lavoro, e sono realmente curioso di conoscere qual via di aggiustamento crederebbe la più opportuna; nella convinzione però che anche questo farà come tutti quelli che lo hanno preceduto, ossia cadrà nel nulla, perchè a Roma non solo non si vorrà trattare su nessuna base, ma nemmeno si soffrirà che persona apra la bocca su tale argomento, ed appoggio questa mia asserzione sull'enciclica ultima pronunciata dal Papa ove si scaglia con tanto impeto contro il Re di Italia e contro tutti coloro che si adoperano onde riuscire ad un amichevole componimento di questa grande ed inesplicabile questione.

Fra le notizie di qualche importanza che posso comunicarvi havvi quella che sono già apparecchiati per essere sottoposti alla sanzione reale i decreti che aboliscono le Luogotenenze tutte per cui il Cialdini, al quale s'era proposto di rimanere come governatore, ha rifiutato e tornerà al comando del suo corpo d'armata nell'Emilia. Intanto prima di partire ha fatto un'opera che maggiormente gli ha cattivata la universale simpatia. Avendo potuto risparmiare 450 mila lire, sulle 500 mila che erano state poste a sua disposizione, le ha cedute alla città di Napoli per essere impiegate nella costruzione d'un grande stabilimento al cui lavoro saranno impiegati gran numero d'operai.

Il generale Lamarmora lo sostituirà come governatore civile e militare.

Il brigantaggio è quasi intieramente cessato e si può dire che ora non restano che pochi assassini che arrestano le diligenze, rubano ed uccidono poi fuggono, ma anche questo fra breve sarà tolto mercè l'attitudine energica della guardia nazionale.

La corrispondenza che da Torino era stata spedita alla *Nuova Europa* in cui si pronosticava Cialdini a futuro capo d'un nuovo ministero è parto di qualche testa esaltata appartenente al partito Mazzini ma non ha alcuna base.

Questo partito non cessa mai dall'imbrogliare le cose, ora si dice che vorrebbe tentare qualche colpo di mano in Roma o nel territorio a quale scopo lo sa Iddio.

---

## Notizie diverse.

⁂ Parlasi di un grandioso progetto che sarebbe già presentato al ministero per l'approvazione. Tratterebbesi nientemeno che di congiungere a Trieste ed alla ferrovia della Germania e dell'Italia tutto il litorale istriano. Dall'attuale stazione di Trieste la ferrovia scenderebbe in città, l'attraverserebbe, e per mezzo di un tunnel da praticarsi nella cosiddetta Montuzza sboccherebbe allo squero di S. Marco, e percorrendo tutta la costa dell'Istria, metterebbe capo a Fiume. Prenderà forma e vita progetto sì bello? Ecco quello che per ora non potrei porre in sodo; ma questo solo aggiungerò, che se ciò avvenisse, l'Istria potrebbe aprire il cuore a speranze ben migliori di quelle, che per i suoi due deputati al parlamento presentemente non possa.

*(Corr. del Mess. Tir.)*

⁂ Da uno scritto della Commissione che sorveglia i lavori del palazzo dell'Esposizione mondiale che avrà luogo in Londra nell'anno venturo, si raccoglie che questo edifizio co' suoi annessi avrà una superficie di 108,203 metri quadrati, dei quali 82,195 saranno occupati dal palazzo, 15,684 dagli annessi destinati pelle manifatture, 7,210 da quelli pelle opere di belle arti e 3,114 per le sale di trattoria. A Parigi, nel 1855, la superficie totale del palazzo dell'Esposizione era di 168,202 metri quadrati; la superficie occupata dal palazzo dell'Esposizione italiana di Firenze è di 120,000 metri quadrati, e il complesso delle gallerie è di cinque kilometri. Dimensioni che tornano a grande onore dell'Italia, massime se si considera che quest'opera immane fu compiuta nel solo volgere di tre mesi, in mezzo alle più gravi preoccupazioni politiche, e al solo scopo di accogliere le sole produzioni nazionali.

*(Riv. Fr.)*

---

## Ultime Notizie.

*Vienna 17 ottobre.* Il foglio serale della *Gazzetta ufficiale di Vienna* porta che l'Imperatrice abbandonerà Corfù alla fine d'ottobre per recarsi a soggiornare a Venezia.

*Vienna 18 ottobre.* Sua Maestà l'Imperatrice arriverà a Venezia verso la fine del corrente mese per passarvi l'inverno.

Gli studenti dell'università hanno progettato di fare domani sera una processione con fiaccole in onore del celebre medico professore Oppolzer già rettore dell'Università.

Assicurasi che l'ambasciatore austriaco alla Corte di Roma, barone de Bach, rimanga al suo posto.

A Varsavia non furono fatti che soli due arresti nella chiesa.

*Ragusi 18 ottobre.* Una relazione da fonte turca reca quanto segue: 3000 insorti e Montenegrini furono sconfitti il 13 corrente dai Turchi presso Sipachna.

*Parigi 18 ottobre.* Una circolare del sig. Persigny, ministro dell'interno, ai prefetti, relativa alle società di beneficenza non autorizzate, dispone che l'ordinamento della beneficenza dei Framassoni debba essere modificato nella sua organizzazione centrale, ma vieta di riconoscere i comitati provinciali dell'associazione di S. Vincenzo, la quale forma una specie di Società proibita.

*Königsberg 17 ottobre.* Il Re, nel ricevimento dei rappresentanti delle Camere prussiane, disse: I dominatori della Prussia ricevono la corona da Dio. Perciò domani io la prenderò dalla mensa del Signore e la porrò sul mio capo. Questa è la significazione del Monarcato per la grazia di Dio; in ciò sta l'intangibile santità della corona. Io so che voi stessi intendete in tal senso quell'atto, del quale vi ho chiamati ad essere testimonii.

*Copenaghen 17 ottobre.* Il nostro gabinetto sta elaborando la domanda da presentarsi alla rappresentanza nazionale, onde prontamente armare la marina di tre vascelli e quattro fregate.

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 17 ott. Corso di chiusa in V. A. | 18 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:85 | 137:65 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:30 | 137:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5§ per cento fl. | 80:10 | 80:10 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5§ „ „ „ | 66:10 | 66:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 743:— | 742:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 178:60 | 180:20 |

---

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la Tragedia in 5 atti di Silvio Pellico, intitolata:

**Francesca da Rimini.**

(Ore 7. — Dispari).

Domani sera si rappresenterà il Dramma in 4 atti di Gaetano Monticini, intitolato:

**Galileo Galilei.**

N. 327-p. N. 178. (1)

# EDITTO.

Nella Cancelleria di questa Regia Tavola Giudiziaria di Comitato verrà tenuta il 30 corrente ottobre dalle ore 10 alle 12 antim. la pubblica asta allo scopo di allogare al minor obblatore la provvista di diversi capi di vestiti e di rimonta di stivali ad uso delle guardie delle locali carceri.

Il quantitativo degli oggetti da provvedersi, i rispettivi prezzi fiscali, i campioni della roba, nonchè le altre condizioni sono ostensibili tutti i giorni nelle solite ore d' uffizio nella suddetta Cancelleria.

*Dalla Presidenza della Regia Tavola Giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 17 ottobre 1861.
*L'Assessore dirigente*
**A. Sepić.**

---

N. 6597—V. N. 179. (1)

# AVVISO DI CONCORSO per Licitazione.

Onde assicurare l' occorrente materiale all' I. R. Marina di Guerra per l' anno militare 1862, si porta a comune notizia, che il giorno 15 Novembre a. c. alle ore 11 antim. e, se ciò fosse d' uopo, anche i giorni successivi, nel locale di residenza dell' I. R. Comando dell' Arsenale marittimo in Pola, sarà tenuta l' asta in via d' offerta mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varj generi a quell' offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi accennati nei seguenti lotti:

*Lotto I.* Legnami da Bottajo ed oggetti relativi.
*Lotto II.* Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità.
*Lotto III.* Generi d' illuminazione.
*Lotto IV.* Sego di bue, sugna di majale e sapone.
*Lotto V.* Olio.
*Lotto VI.* Colori e generi relativi alla pittura.
*Lotto VII.* Pellami.
*Lotto VIII.* Cinghie di cuojo per macchine.
*Lotto IX.* Generi di cartaro.
*Lotto X.* Generi di legatore di libri.
*Lotto XI.* Legnami di Abete e di Larice segati.
*Lotto XII.* Legnami scelti.
*Lotto XIII.* Articoli di rame.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall' Offerente in carta minuta colle rispettive marche di bollo, bene suggellate con cera lacca, bollate e consegnate fino alle ore 2 pomer. prima del giorno suddescritto all' I. R. Comando dell' Arsenale marittimo in Pola.

Ogni Offerente dovrà unire alla offerta presentata l' avallo rispettivamente stabilito alla fine di ciascun Lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, in Banconote oppure in Obbligazioni dello Stato Austriaco secondo il corso di Borsa.

L' avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, che verrà formata in Obbligazioni dello Stato Austriaco secondo il corso di Borsa, e quello degli altri Offerenti sarà restituito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del Concorrente di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di Concorso.

Le migliorie dovranno essere ad un tanto per cento, esclusa ogni frazione, e non a prezzi singoli, perchè in quest' ultimo caso saranno respinte le offerte.

Tutti gli Offerenti dovranno provare validamente la idoneità ed i loro mezzi, al pronto ed esatto disimpegno dell' impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutte le offerte non formulate secondo le condizioni sopra esposte, sono inibite ed inammissibili.

Tutte le altre condizioni per la fornitura dei generi suddetti sono contenute nel capitolato d' asta ed annessevi tabelle dei singoli lotti coi relativi prezzi fiscali, ostensibili a Pola presso l' I. R. Comando dell' Arsenale; a Trieste presso l' Amministrazione dell' I. R. Magazzino Marittimo di transito, ed a Venezia presso quell' I. R. Comando Divisionale; a Vienna, Graz, Lubiana, Fiume e Zara presso l' I. R. Comando Militare di Piazza.

Pola li 8 Ottobre 1861.
*Dall' I. R. Comando dell' Arsenale.*

---



---

N. 465. N. 180. (1)

# AVVISO.

Il dì 28 Ottobre a. c. alle ore 10 di mattina verrà presso l' Ufficio di Posta in Fiume venduto al miglior Offerente a pubblico incanto un legno di Posta a 4 sedili, il quale non è più atto al servizio postale.

Invitando con ciò tutti quelli che aspirassero a questa comprita, si aggiunge che il legno può essere visitato nella rimessa dell' I. R. Ufficio di Posta in Fiume.

Dall' I. R. Direzione delle Poste, Zagabria li 12 Ottobre 1861.
*Klosse* m. p.

---



---



---



---

N. 2054. N. 177. (2)

# Concurrenz-Kundmachung.

Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung in Fiume wird zur Verpachtung des Transportes des Tabakfabriks und Verschleissgüter in der Stadt Fiume selbst, u. z. zwischen der k. k. Tabak Fabrik und dem k. k. Tabak Ferschleiss Magazine, so wie dem grossen Hafen und dem Fiumara Kanal für die Zeit vom 1. Jänner bis 31. Dezember 1862 eine Konkurrenz Verhandlung mittels Uiberreichung schriftlicher Offerte auf den 6. November 1861 ausgeschrieben.

Die näheren Licitations- und Vertrags Bedingungen werden bei der gefertigten Fabrik Verwaltung zu Jedermanns Einsicht offen gehalten.

*Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung*
Fiume, am 15. October 1861.

---



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Lunedì 21 Ottobre 1861. N. 251.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

***PREZZO D'ASSOCIAZIONE:***

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato | al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| „ | | Trimestre | „ | 3:50 „ |
| „ | | Semestre | „ | 7:— „ |
| „ | | Anno | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. | 4:20 V. A. |
| „ | | Semestre | „ | 6:60 „ |
| „ | | Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | | Anno (effettivi) | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**
**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . „ 3:60**

*Fiume, 21 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

Su i fatti avvenuti la sera del 18 corr. a Pest, il *Wanderer* si esprime nel seguente modo:

Il deplorevole avvenimento di cui fu teatro jersera la capitale dell' Ungheria dobbiamo accennarlo pur troppo quest' oggi in testa al nostro Giornale, perchè gli avvenimenti dell' Ungheria hanno già cessato da molto tempo d' interessare soltanto nell' interno della Monarchia, e perchè nelle prossime 24 ore un importante parte dell' Europa si occuperà di questo deplorevole accaduto. Appunto perchè le nostre vedute nella questione ungarica sono generalmente note, possiamo esternare senza ambagi la nostra disapprovazione sulle dimostrazioni ideate contro il nuovo amministratore del Comitato di Pest. Non la persona, ma la posizione ufficiosa di questo Signore è quella verso cui può essere diretta la contrarietà della Nazione; l' attività ufficiosa del nuovo amministratore però si è resa già in precedenza tanto che impossibile dall' unanime opposizione di tutti coloro, il cui appoggio gli è indispensabilmente necessario. Con ciò però la cosa dee essere finita, e le pubbliche dimostrazioni che pongono in periglio la quiete e la sicurezza delle singole persone e la loro attività politica, debbono essere disapprovate severamente già per principio da ogni sincero amico della libertà legale. Per esser giusti però dobbiamo dall' altro canto fare la domanda: se la repressione è relativa alla trasgressione contro cui è diretta, e se negli Stati costituzionali si agisce contro i disturbatori della pubblica tranquillità nel modo che avvenne nuovamente jeri in Ungheria? Nel mentre però tocchiamo questa corda soltanto di volo, ci troviamo di già al confine di quanto ci è permesso dire dalle vigenti leggi sulla stampa — il rimanente è il silenzio. Non possiamo che aggiungere il sincero desiderio, che possa avvenire in breve alcuna cosa che valga a por termine al crescente inasprimento degli animi in Ungheria, e metter fine ad uno stato che fa crescere le passioni a modo da allagare ogni tranquilla riflessione, ed il sentimento per la libertà basata sull' ordine.

— Sul baciamano degli ufficiali prussiani, di cui si è parlato cotanto su i giornali, la Gazzetta tedesca di Parigi dice quanto segue: Il relatore del *Constitutionnel* fa rimarcare non senza stupore che gli ufficiali prussiani al seguito del Re, nel congedarsi dall' Imperatore gli avessero baciata la mano. Noi deploriamo che esso relatore, pria di partire pella residenza imperiale, non abbia fatto acquisto di un buon paio di occhiali. In tal caso avrebbe potuto vedere, che allorquando l' Imperatore offerse nell' atto del congedo la destra agli ufficiali prussiani, questi la presero, e quali compiti cortigiani ed ufficiali si inchinarono profondamente innanzi a S. M., senza toccare col loro labbro la mano imperiale.

— Il Maresciallo Magnan in una lettera al *Journal de Débats* smentisce le asserzioni di certi fogli di Vienna ch' egli nel suo soggiorno a Venezia, avesse respinto una deputazione di Dame che gli voleva offrire un mazzetto tricolore e un indirizzo. Egli afferma di aver sempre mantenuto in Italia il più stretto incognito e non aver ricevuto deputazioni.

— L' *Opinione* di Torino combatte le vedute dell' ultimo opuscolo francese sulla questione romana, che vorrebbe dare al Papa la sovranità su di un piccolo Stato, e ripete la dichiarazione fatta sì di spesso, che l' unica soluzione consiste nel ritornare Roma all' Italia, senza ledere minimamente l' indipendenza del Papa; soluzione questa che gli assicura maggiori diritti di sovranità, essendochè non avrà più a lottare con popoli che si oppongono contro quei diritti. Questo, conchiude l' *Opinione*, è l' unico scioglimento verso cui dee tendere il Governo italiano, ed al quale l' Europa dee corrispondere nell' interesse della Chiesa e dell' equilibrio europeo.

— L' attività del Padre Passaglia è straordinaria; il suo opuscolo sulla scomunica non è appena pubblicato, che già si parla di un nuovo lavoro del rinomato teologo in cui verrebbe progettato il piano di un Concilio universale per regolare le pendenti questioni ecclesiastiche.

— Sulla presenza ufficialmente accennata del Principe Carini a Königsberg in qualità di ambasciatore napoletano, si narra a Berlino quanto segue: Il Principe essendo ancor sempre accreditato a Berlino, era stato invitato al pari degli altri ambasciatori. Siccome però erasi consigliato Francesco II da buona fonte ad inviare un' ambasciata straordinaria, ei temeva di essere posposto a Königsberg a Vittorio Emanuele, per cui ne derivò una certa titubanza, e conseguentemente il ritardato annunzio di Carini. Ciò non di meno si mutò più tardi consiglio a Roma, e si decise di farsi rappresentare da un semplice ambasciatore, anzichè da nessuno. Alcuni giornali tedeschi assicurano all' incontro che Carini non fosse stato dapprima nemmeno invitato, e che la Corte prussiana vi si fosse indotta in appresso dietro desiderio manifestato dall' Austria.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 19 ottobre.* A Pest avvennero dei disordini, però solo una pattuglia di polizia fece una scarica in aria, nello scopo d' intimorire i tumultuanti.

Al ministero di Stato continuano alacremente le discussioni sul progetto di legge intorno alle confessioni religiose.

Notizie da Ginevra recano che il Consiglio di Stato ha portato dinanzi ai tribunali un' accusa di calunnia contro il *Constitutionnel.*

— La *Gazzetta ufficiale* reca una sovrana patente, valevole per tutto l' impero. Pubblica l' imposizione delle steure dirette per l' anno 1862, in quel modo ed in quella misura che si è fatto il dì 8 ottobre 1860 per l' anno 1861. Motiva questa misura, allegando che non potendo aver luogo l' esame del preventivo del Governo da parte del Consiglio dell' Impero, le spese dello stato non potevano per l' anno 1862 venire preventivate e fissate in via costituzionale, mentre d' altra parte era indispensabile di provvedere per i correnti bisogni dello Stato. Vi è pure espressa la riserva che, ancora nel corso del corrente anno amministrativo, potranno aver luogo delle modificazioni, le quali avranno da essere deliberate in via costituzionale, ove si mostrassero necessarie.

— Ieri l' altro fu spedito alla luogotenenza di Pest l' ordine di procedere alla leva militare nell' Ungheria precisamente come s' è praticato da dieci anni a questa parte.

*Altra del 18.* L' *Ost und West* riceve da Belgrado la notizia che la nota sfida fatta al console austriaco Borovicka dal tenente del genio Radojkovic non ebbe serie conseguenze. Il console rimise semplicemente la sfida al ministro presidente e questi portò l' affare all' autorità militare che condannò il tenente a quarantotto ore d' arresto e lo trasferì poscia a Kraguievac. D' altronde devesi notare che il tenente ha dichiarato formalmente durante l' inchiesta che non intendeva provocare il rappresentante d' una potenza, sibbene il sig. Borowicka.

— Dopo il ritorno del ministro di Stato si tengono quasi ogni giorno delle lunghe conferenze ministeriali sotto la presidenza dell' arciduca Ranieri. La risposta da darsi al noto indirizzo croato formerebbe l' oggetto di quelle conferenze. Vuolsi che la maggioranza nel ministero sia propensa per un' amichevole accordo coll' Ungheria.

— La *Gazz. slesiana* ci reca alcuni dettagli sul rigoroso stato d' assedio ora in vigore a Varsavia: È vietato a chicchessia di cantare, gridare o fischiare per istrada; le birrerie e le botteghe di liquori rimarranno chiuse sino ad altro ordine; nei giardini pubblici non hanno adito che i soli ufficiali russi; qualunque vettu-

rale è obbligato di soffermarsi tosto che la forza militare glielo ingiunga; prelati e sacerdoti sono tenuti responsabili che sulle chiese non si affiggano proclami; tutti i mendicanti verranno arrestati ecc. ecc.

— Secondo i fogli di Vienna era giunto colà il re Ottone di Grecia e fu accolto alla stazione dagli Arciduchi e dall' ambasciata greca.

*Pest 18 ottobre.* Si fece ieri sera un *charivari* all' amministratore sig. Kapy. Uscirono le guardie di polizia e il militare, ed esplosero alcuni colpi, in seguito a che la folla si disperse. Nessuno fu ferito. Le strade attigue furono occupate da numeroso militare. Più tardi fu stabilita completa tranquillità.

— Furono confiscati i fogli mattinali d' oggi. Per avere rimarcato che ieri notte ebbero luogo dimostrazioni spiacevoli dinanzi l' abitazione di Kapy, e che a disperdere il popolo fu necessario far uso delle armi da fuoco.

— Ai fatti succitati che trovansi in tutt' i fogli di Vienna aggiungiamo i seguenti dettagli tolti al *N. N.*

*Pest 18 ottobre.* Ad onta delle ammonizioni delle persone prudenti non si poterono evitare alcuni disordini nell' occasione che il sig. Kapy ha preso il possesso del suo posto di amministratore regio del comitato di Pest. Una truppa di 2-300 persone si radunò davanti l' Hôtel "Arciduca Stefano„ e incominciò a rompere i vetri e fare un Charivari. Subito uscì dal vicino ufficio di polizia un drappello di armati che dopo aver eccitato gli astanti a disperdersi tirò sei colpi in aria. La folla si allontanò inseguita dalle guardie di polizia che sgombrò la piazza col calcio del fucile. Alcuni arresti furono fatti. Il sig. de Kapy si ritirò a Buda. Anche in altre contrade ebbero luogo degli eccessi; la città è in fermento.

**Italia.** — *Torino 17 ottobre.* Confermasi che Lamarmora avrà anche le attribuzioni di prefetto di Napoli e provincia.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: "Infatti è cosa certa che si è negata la difesa al Passaglia, chiudendo gli occhi sul suo ricorso come sulla bolla pontificia, allo stesso modo che si chiuse gli occhi sulla lettera inviata qui a monsignor Matteucci, direttore generale di polizia, dallo stesso Castrucci, che si denunziò a Firenze autore dell' omicidio del gendarme Velluti. La lettera di Castrucci *porta i timbri postali di due giorni alla decapitazione* del Locatelli!.... Ma il Pontefice ignorò il fatto, come avrà ignorato il ricorso di Passaglia; e poi a questo stesso papa, ingannato, allucinato, tradito, si pongono in bocca le invereconde menzogne che avete letto nell' allocuzione del 30 settembre!

Dopo questi fatti, che accadono in faccia ad un popolo intero, sarebbe permesso dubitare che il papa sarebbe più libero senza il potere temporale, che lo tiene prigioniero di una fazione iniquissima che ne fa ora il suo zimbello? A rafforzare quasi gli argomenti del Passaglia, è stata pubblicata, ed oggi diramata, una lettera di monsignor Liverani diretta al cardinale Marini, colla quale è trionfalmente dimostrato come l' *Italia unita* sia un fatto omai consumato e riconosciuto, mentre l' opposizione non parte che da una vera fazione, che invano parla a nome della Chiesa e della nazione. Questa lettera fu pubblicata nell' *Eco del Tevere* che si stampa a Terni, e qui inviata a centinaia di copie.

*Roma 14 ottobre.* Il *Giornale di Roma* pubblica oggi un decreto della Congregazione dell' indice, che proibisce parecchie opere, fra le quali l' opuscolo *Pro causa italica,* del prof. Passaglia.

**Francia.** — *Parigi 15 ottobre.* Ecco le parole del *Messagger du Midi,* in data di Montpellier, 14, annunciate dal telegrafo, a proposito della catastrofe di Lalle:

Sappiamo che il prefetto del Gard è ripartito iersera per Lalle, allo scopo di recare soccorsi e consolazioni alle infelici famiglie delle vittime della catastrofe dell' 11 corrente.

Sino da ieri mattina, monsignor Plantier si trovava sul luogo del disastro, ov' eransi recati al primo segnale i signori Vidal, aggiunto del maire di Bessèges, gl' ingegneri delle ferriere e quelli della compagnia dei carbon fossile di Robiac e di Bessèges.

Si organizzarono a Lalle mezzi di salvamento; ma, come abbiamo già detto, senza speranza di salvare alcuno degl' infelici sepolti: non si deve ora pensare che a ritirare, s' è possibile, i loro cadaveri.

Lo straripamento del fiume Cèze, gonfiato dalla dirotta pioggia mandata dall' uragano, ha molto contribuito al disastro. La cifra ufficiale degli uomini che mancano all' appello, e considerati come definitivamente perduti, è di cento e tre.

*Altra del 18.* Le nostre previsioni sulle conseguenze dell' accrescimento straordinario del Nilo si sono sciaguratamente realizzate.

Tutto l' alto Egitto è inondato, e la raccolta della canna da zucchero di Dura (specie di maiz che costituisce il principale alimento della popolazione) è quasi perduta. Inoltre il frumento che era nei granai fu in parte portato via dalle acque. Gli abitanti che hanno potuto sfuggire innanzi al flagello, erano sulle strade rimaste all' asciutto; il bestiame è annegato quasi tutto.

Alcuni villaggi solamente possono ancor comunicare tra loro col mezzo di barche.

Il disastro non è minore nel basso Egitto; tutto il Delta è sotto acqua.

La ferrovia tra Alessandria e il Cairo è distrutta per un tratto di dieci miglia. Un treno di merci, che era rimasto sulla via, disparve quasi completamente. Tutte le dighe sono state travolte dalle acque.

Si constata un decrescimento dell' inondazione. Dio voglia ch' esso continui!

I rappresentanti del Banco di sconto di Parigi e dei Banchieri prussiani sono qui giunti per intendersi col vicerè intorno al prestito. Nulla fu deciso sinora.

— Si parla d' istituire dei paggi imperiali a titolo mobiliare, come al tempo del primo impero. La dignità ducale sarebbe attribuita ai competenti del consiglio privato.

*Montpellier 16 ottobre. Bessiges, a un' ora antim.* Dei tre infelici sepolti, due furono salvati a mezzanotte, dopo grandissimi sforzi. Il terzo ricadde e si annegò.

*Marsiglia 16 ottobre.* In Egitto la perdita del cotone, in seguito alla inondazione del Nilo, si calcola un terzo del raccolto. Le perdite in canne di zucchero e in grani oleosi non possono valutarsi, ma sono enormi.

**Inghilterra.** — *Londra 19 ottobre.* Il *Morning Post* reca: L' Inghilterra, la Francia e la Spagna stipuleranno fra pochi giorni una convenzione affine di spedire in comune una flotta e numero sufficiente di truppe contro il Messico.

**Germania.** — *Königsberg 16 ottobre.* Il Re andò incontro in divisa austriaca all' arciduca Carlo Lodovico, alla stazione della strada ferrata, e si recò insieme ed esso in città in carrozza di gala.

*Altra del 17.* La festa degli Stati data iersera, usci oltremodo brillante. Gli appartamenti costruiti espressamente a tale oggetto erano riccamente addobbati e illuminati a giorno. Le Loro Maestà e la Corte comparvero alle ore $8^1/_4$, e furono salutate con una fanfara. Aprirono il ballo S. A. I. l' arciduca Carlo Lodovico, indi S. M. il Re e S. A. R. la granduchessa di Weimar. La cena fu servita alle Loro Maestà, alla regia corte, agli eccelsi forestieri ed ai ministri in una parte più elevata della sala. Il conte Dohna-Lauck fece i brindisi. Le Loro Maestà abbandonarono le sale alle ore $11^3/_4$. L' inno prussiano "Salve a te coronato del serto del vincitore„ fu cantato alla partenza delle LL. MM. da tutti gli astanti. Oggi a un' ora il Re riceverà i testimonii dell' incoronazione Anche oggi il tempo è magnifico.

*Amburgo 16 ottobre.* Nell' odierna seduta municipale fu discussa la quistione della flotta, e si decise di chiedere di nuovo urgentemente al Senato che voglia influire sulle pendenti trattative per la difesa delle coste tedesche nello stesso senso che Brema, e presentare al più presto possibile la relativa proposizione.

**Svizzera.** — *Locarno 16 ottobre.* Il duello tra il duca di Riva d' Ebro ed il generale Bosco non ebbe luogo. Il generale Bosco non essendosi presentato, i padrini ne hanno redatto un processo verbale.

**Grecia.** — *Atene 12 ottobre.* Si parla dell' arrivo di parecchi uffiziali di stato-maggiore francesi, qui chiamati per organare l' esercito greco alla foggia di Francia.

La pirofregata *Amalia* non è giunta finora dall' Inghilterra. Non si conoscono i motivi di quest' indugio. Fatto è per altro che il piccolo piroscafo *Ottone* ricevette l' ordine di recarsi a Trieste per ricondurre S. M. il Re in Grecia. La Maestà Sua è aspettata tra il 25 e il 27 corrente. *(O. T.)*

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. L. F. **Padova.** — Non comprendiamo come ella riceva *una o due volte per settimana* la Gazzetta che da qui viene spedita *giornalmente.* Le nostre spedizioni sono regolari e giornaliere. Ci siamo già rivolti direttamente a questo Uffizio postale, e speriamo che sarà messo un riparo a tale disordine. E siccome ella brama che la sua Gazzetta resti ferma in posta, così la preghiamo di farne indicazione ella medesimo presso cotesto Uffizio.

Al sig. Don A. de M. **Padova.** — Si compiaccia di reclamare ella stessa presso cotesto Uffizio postale il gruppo che ci avverte di avere spedito il giorno 1. ottobre corrente, perchè noi non l' abbiamo ricevuto.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dalle Venete Lagune 12 ottobre 1861.*

(*x.*) Conoscete voi il sig. *Naratovich*? — No? — Ebbene! figuratevi un *ometto* sulla sessantina, tarchiatello anzichenò, rubizzo nel volto, cogli occhiali sul naso, colla scatola da tabacco, attillato e lindo bensì, ma quel tanto solo che è compatibile colla posizione di una persona, che non ha più pel capo (come egli dice) *certe minchionerie.* Uomo d' affari fino alla midolla delle ossa, fino alla punta delle unghie, fino alla cinghia dei calzoni, egli è prima di tutto negoziante... tipografo dopo...., ma dopo, figuratevi, una buona dozzina di leghe. I letterati, che bazzicano pel suo mezzà e per la sua tipografia, quelli in prima riga, che *ebbero affari* con lui, lo proclamano piuttosto stretto... di coscienza. — Ma già si sa che cosa sono i letterati in generale, una mano di guastamestieri, per cui il contentarsi dell' onesto non entra securamente nel novero delle virtù cardinali. Essi hanno d' altronde la modesta abitudine di farsi sempre un' idea molto elevata dei parti del loro ingegno, e poi quando questi parti vanno in mano di chi li esamina coll' occhio pratico del mestiere, soffrono, come è naturale, un ribasso del 90% sul prezzo di stima. Ecco perchè i tipografi godono quasi tutti la fama di strozzini nell' opinione dei letterati. Questo sia detto ad onore del vero.

Resta però sempre che il sig. Naratovich è eminentemente uomo d' affari, e che egli non esercita la sua professione per ispirito d' *invidia* agli allori di Guttemberg o di Aldo Manuzio. Egli la esercita per far denari e procurarsi una posizione, ed il sig. Naratovich ha, non una, ma un carro di ragioni, che di questi anni la poesia è bella e buona, ma quella che dà da mangiare è unicamente l' invidiabilissima ed aurea prosa dei marenghi, avara senza dubbio più di quella del Giordani.... e dico poco.

Del resto il sig. Naratovich è uomo che vive a sè, che non si impaccia di politica, che non ha anzi finora (almeno esternamente) spiegata la sua bandiera per alcuno. Quando il Papa fu a Bologna egli corse a Bologna difilato a fargli omaggio ed a baciargli il piede. Quando V. E. venne a Milano, egli prese di volo la strada ferrata e corse a Milano a fargli omaggio della *sua* storia documentata di S. Romanin. Quando S. M. Francesco Giuseppe I. venne a Venezia, egli corse.... Insomma (salvo sempre il rispetto di buon suddito all' augusta Casa regnante) egli non volle mai mostrare da qual parte pieghino le sue simpatie. Napoleone dei tipografi, quando si tratta di compromettersi con un giudizio, ritira il capo nel guscio più presto delle lumache. Sfido io a prenderlo in flagrante delitto d'una opinione politica. Dopo tutto egli ha un esercizio che gli dà da vivere, ha famiglia non ha bisogno di disgrazie.

Con questa fedina politica chi non avrebbe garantito al sig. Naratovich, anche in paesi meno scrupolosi dell' Inghilterra, l' *habeas corpus,* la sicurezza personale? — Il sig. Naratovich dovea tenersi in una botte di ferro, dormire i suoi sonni tranquilli, addormentarsi anzi nel sonno del giusto. — Ma, ahimè! che anche il giusto

cade sette volte al giorno senza saperlo, come dice la sapienza, e per conseguenza anche il sig. Naratovich, per sua malora, una di quelle siffatte sette volte doveva cadere.

Ora eccovi come andò la cosa:

Il sig. Naratovich ama perdutamente, come vi diceva, le lire correnti di qualunque paese esse sieno; anche le lire austriache, quantunque da gran tempo fra noi fuori di corso.

Nella piena di questo suo bollente amore, paterno o filiale che sia, venne a coglierlo la notizia di una strampalateria poetica di un certo Aleardo Aleardi, intitolata *I sette soldati*, che faceva, come dicevano, gran chiasso alla parte di là e dava a guadagnare di gran denari al corpo rispettabile dei tipografi-librai.

Questa notizia, appunto come gli allori di Filippo che turbavano i sonni dell'ambizioso Alessandro, venne a turbare i patriarcali riposi del sig. Naratovich, il quale, in mezzo a questo suo turbamento non si perdette però di coraggio, ma concepì e partorì l'idea di ristampare quel libercolo, avendo in vista, da uomo pratico e positivo, l'umanitario scopo di rimettere in cassa qualche denaro.

L'idea era senza dubbio luminosa, scintillante; ma al suo sviluppo si opponeva una piccola difficoltà.... la censura.

E qui qualche lettore...., anzi molti lettori..., tutti i lettori che non sono nè avvocati, nè giudici, nè procuratori di Stato, nè giornalisti, sbarreranno un par d'occhi da spiritati, al solo sentir ricordare la benemerita rappresentante del sistema assoluto. — Che diamine! diranno fra loro, rileggendo le mie parole, che diamine! mi esce fuori adesso questo scimunito!... la censura!.... ma qui vi deve essere errore di stampa!.... forse che debba leggersi *la tonsura*...., o che so io?.... ma la censura?.... la censura è sepolta dal 48 a questa parte.... la censura coll'Austria costituzionale, coll'Austria rigenerata... Non abbiamo noi lo statuto?.... non abbiamo la libertà della stampa?

Verissimo!.... Noi abbiamo lo statuto, noi abbiamo la libertà della stampa. Queste cose le so anch'io, e se le sapeva assai meglio di noi il sig. Naratovich nella sua triplice qualità di tipografo-editore-libraio patentato; ma appunto per la sua triplice qualità di tipografo-editore-libraio patentato, il sig. Naratovich sapeva anche che la censura esiste, in barba allo statuto e alla libertà della stampa.

Vi dirò anzi di più. Queste due idee il sig. Naratovich non le avea mai sapute combinare troppo bene; ma di questa sua impotenza, modesto come egli è, aveva sempre data la colpa alla cortezza del suo ingegno in fatto di alte vedute politico-sociali. — Oh! se il sig. Naratovich fosse stato nominato deputato al Consiglio dell'Impero, e se, nella piena della sua modestia, avesse creduto conveniente accettare, sarei quasi per scommettere, che una nuova legge sulla stampa egli l'avrebbe proposta qualche mese prima del deputato Klaudi e dei suoi 116 membri sostenitori. — Ma finchè non lo nominano deputato al Consiglio dell'Impero, che colpa ne ha poi il sig. Naratovich, e più ancora che colpa ne ho io, se esistono per avventura due leggi che fanno alla pugna tra di loro?...

Ma, oltre alla *censura* ed alla *libertà di stampa*, il sig. Naratovich conosceva ancora qualche cosa di più. Egli conosceva per terzo una *legge sulla stampa*, e contro questa legge il sig. Naratovich (come d'altronde tutti i tipografi-librai patentati) nutriva una certa ruggine.... anzi una decisa antipatia. — Quella legge non gli era apparsa mai troppo chiara. S'era accinto anzi cinquanta volte a studiarla per trovarvi la chiave di volta; ma con suo sommo rammarico egli avea ogni volta finito, o coll'addormentarvisi sopra, o col chiudere il libro, levarsi gli occhiali, aprire una finestra, e.... e prendere un po' d'aria. — Avea la testa infiammata come una luna che tramonta, ed il cervello gli ballava la mazurka in capo.

Da questi infelici risultati il povero sig. Naratovich, sempre medesto, avea concluso che tutte le leggi non sono fatte per tutte le teste, e si era rassegnato a non intenderla mai in vita sua, e ad abbandonarsi al suo buon istinto pratico e a una più che trentenaaria esperienza.

Ma questa volta l'affare era troppo interessante per non arrischiare un ultimo tentativo, avesse dovuto anche costargli un'ultima emicrania. Egli aprì dunque per la cinquantesima volta sospirando la legge sulla stampa, e si immerse in una profonda meditazione.

Bisogna dire che stavolta il suo cattivo diavolo tentatore gli avesse chiuso con più tenacità gli organi del cervello; perchè dopo mezz'ora il suo volto si spianò ad un sorriso, diede una fregatina alle mani, suonò il campanello, e consegnò al proto *I sette soldati* da mettere in composizione.

" § 3. — Il tipografo deve pure consegnare " un esemplare di ogni stampato che esce dai " torchi almeno tre giorni prima della sua di" spensa o spedizione, alla Autorità, incaricata " del mantenimento dell'ordine e della sicurezza " pubblica e residente nel luogo ove si pubblica."

" È vietato il distribuire, dar fuori, spedire " in qualsiasi modo o consegnare per la spedi" zione uno stampato, *pria che sia decorso il* " *suddetto termine*."

Dunque, allorchè il termine sia decorso (ripigliava il sig. Naratovich, dopo aver riletto adagio, ed assaporato questo paragrafo) è permesso *distribuire, dar fuori, e spedire* lo stampato *in qualsiasi* modo. La faccenda è chiara come l'acqua. Io lascio in deposito per tre giorni l'opuscolo in questione presso l'Ufficio di Polizia. Per questi tre dì io lo considero morto e sepolto come Lazzaro; ma dopo passato il terzo giorno: — *Lazzare veni foras!* Lo mando in vendita, ed attendo ai miei interessi.

D'altronde io ho il mio *placet* in portafoglio nella ricevuta di consegna. Ho la prova presuntiva che devono averlo letto. — Se l'hanno letto e non l'hanno sequestrato, ciò vuol dire che ne permettono la vendita. Questa è logica inesorabile! e sfido provarmi il contrario.

E il sig. Naratovich infatti monologizzava meglio d'un eroe d'Alfieri.

Egli dunque stampò l'opuscolo. Per prendere le cose in largo e per essere più sicuro del fatto suo lo lasciò presso l'Ufficio di Polizia 120 ore, nientemeno! — cinque giorni in luogo di tre; due giorni di più del suo dovere. — Dopo il quarto giorno mandò fuori il proto, come la colomba dell'Arca, per origliare... per prender voce.... Il proto volò a S. Severo.... si trattenne alquanto nei dintorni dell'Ufficio di Polizia e tornò colla notizia che tutto era zitto come in un sepolcro... e che del suo opuscolo non se ne davan pure per intesi.

Il sig. Naratovich non volle altro... e corse a casa difilato, e fece fare l'opuscolo in pacchi, e lo mandò in distribuzione, e sognò tesori, e palazzi, e cocchi e livree, e...

E dopo cinque giorni, un commissario di Polizia gli presentava con un mondo di cerimonie un ordine d'arresto e lo conduceva in prigione.

---

*Torino 18 ottobre 1861.*

(⌀) A completare la mia di ier l'altro in cui vi parlava del nuovo opuscolo anonimo stampato qui, col titolo *La Sovranità del Papa e l'Unità italiana*, nella quale non poteva dirvi qual genere di soluzione potesse voler dare l'autore alla questione romana, oggi essendo sortita l'altra parte vi dirò che la detta soluzione proposta è forse una delle più curiose che siensi sognate da quanti scrissero finora un tale complicato argomento, giornalisti, o scrittori di opuscoli. L'autore prendendo per base il pensiero manifestato dal Principe Napoleone al Corpo legislativo di dare la città Leonina ossia quella collocata alla sponda sinistra del Tevere, vorrebbe da quella parte estendersi sul territorio circostante e per delimitazione di confini prendere i monti Cimini da una parte e Civitavecchia dall'altra, lasciando così anche libera la comunicazione per mare al Papa, il quale avendo la strada ferrata fino a quel porto di mare, sarebbe in caso di tener coperte le sue comunicazioni con tutto l'orbe cattolico, senza dover passare i confini dalla parte del Re d'Italia.

Io credo che se non si ha soluzioni migliori da proporre è assai meglio non mettersi all'impegno di scrivere su materie di tanta importanza.

Questo modo di combinare la cosa non farebbe che trasportare il dominio temporale della Santa Sede da un punto all'altro e nulla più, e bisogna che l'autore si persuada una buona volta che l'Italia vuol esser tutta unita sotto il Re che seppe meritare l'amor suo, e che non è tanto egoista da lasciar anche in avvenire una povera popolazione di 3 o 4 cento mila anime sotto il preteso dominio, perchè sieno sottoposte ad esser condannate nella maniera di un Locatelli, o libere di pensare e di scrivere come un Padre Passaglia, al quale non è bastato si vietasse un suo sacrosanto diritto che è quello della difesa de' suoi scritti, ma lo si sottopone ad una rigorosa perquisizione, come non si usa nei paesi più barbari. L'autore che sostiene esser il Papa troppo debole con parte sola di Roma, lo crede poi abbastanza forte ed indipendente quando gli abbia lasciato pochi jugeri di terreno, anche questa è idea singolare.

La questione di Roma verrà sciolta e sciolta sollecitamente, perchè lo stato attuale degli animi in Italia non consente una troppo lunga protrazione; perchè al Governo che regge oggi i nostri destini è necessario uscire da una perplessità che mette tutto in forse. Mette in forse il nostro credito, come lo provano le oscillazioni alle quali vanno soggette le azioni del nostro prestito; mette incertezza nelle determinazioni da prendersi per l'interna organizzazione; tiene sospese molte potenze, come la Prussia ed il Belgio, che avrebbero già riconosciuto il Regno d'Italia se il Re fosse a Roma; ma la questione verrà risolta senza ulteriore sacrifizio di territorio italiano, come disse con tanta franchezza il Ministro Ricasoli al Parlamento nazionale, e non sarebbe senza sacrifizio di territorio, se si dovesse creare un nuovo ducato al Pontefice, nel quale avrebbe stanza un mezzo milione di Italiani che imprecherebbero ai fratelli per averli abbandonati nelle avare mani dei clericali, che non cesserebbero di sfogare sopra di essi la rabbia loro pel perduto dominio.

È arrivato da Parigi il sig. Benedetti, ed ebbe subito un'udienza dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Iersera è partito per alla volta di Parigi il generale ungherese Klapka.

I giornali clericali sbuffano per la pubblicazione di varie lettere del Castrucci, in cui si confessa in faccia a tutti autore dell'omicidio del gendarme pontificio, e dichiara che la lettera da lui diretta alla madre ove si diceva innocente, non fu che per tranquillizzarla. — Sono pure usciti i decreti della Sacra Consulta dell'Indice, coi quali si proscrive l'opuscolo del Padre Passaglia *Pro causa italica*.

---

## L'inquisizione risuscitata.

Ad onta che il dominio del partito clericale sembri da qualche tempo in qua assai scosso in tutta l'Europa, si presentano però degli istanti cui a quel partito non ponno a meno di cagionare una certa consolazione. Un siffatto istante fu quello che il 9 del corr. ottobre dee aver rinvigorito a Barcellona i cuori di tutti gli ultramontani. In quel giorno alle ore 10½ antim., a quanto scrivesi autenticamente all'*Opinion Nationale*, quella celebre città spagnuola godette lo spettacolo di un *auto-da fè*, che ebbe luogo sulla spianata e precisamente nel sito destinato alla esecuzione dei condannati all'ultimo supplizio.

Trecento libri ed opuscoli, che furono confiscati presso un libraio, furono dati alle fiamme per ordine dell'Arcivescovo di Barcellona. Questi libri erano per lo più di contenuto filosofico e teologico.

Un prete rivestito di tutti i segni della sua condizione, con la croce in una mano, la fiaccola nell'altra, dirigeva l'esecuzione. Un notaio ed il suo scrittore vi assistevano ad oggetto di assumerne il relativo protocollo. Un impiegato doganale rappresentava il libraio; tre Mozàs (spagnuoli di origine araba) erano incaricati di mantenere vivo il fuoco.

Allorchè i libri furono divorati dalle fiamme, il prete ed i suoi seguaci si ritirarono, perseguiti dalle grida di una numerosa massa di popolo, che accorse sul luogo onde contemplare la risurrezione di un odioso passato. Da tutte le parti risuonarono le grida: *Abbasso con l'inquisizione!*

Fin qui la relazione del Giornale francese. Da ciò si rileva che la Spagna fa veramente ogni sforzo onde ritornare ai tempi che finirono con Filippo II.

---

## Notizie diverse.

*** Meteorologia.* — La siccità che nell'estate scorsa tornò tanto funesta alle terre della Europa meridionale, non ha risparmiato nè anco quelle di alcune regioni dell'America e dell'Africa come ce lo addimostrano le seguenti notizie che ci reca un giornale francese. A Decotas, nell'America meridionale, scrive quel periodico, non è caduta una goccia di pioggia dopo il mese di febbrajo; i laghi, i fiumi, gli stagni sono assolutamente asciutti, per cui migliaja di animali utili morirono di sete, e moltissimi abitanti, per non correre la stessa sorte, furono costretti ad emigrare in paesi lontani sotto un cielo più clemente e dove erano cadute abbondanti pioggie. Ai mali della seccura bisogna aggiungere anco quelli che derivarono a questi sciagurati da un calore irresistibile, sendochè in certe vallate il termometro di Fahrenheit all'ombra salì sino a 100 gradi. — Le notizie che ci pervengono dalla Provincia di Costantina in Algeria, ci fanno conoscere che anco in quei paesi la siccità fu estrema, per cui la raccolta dei datteri si stima in gran parte perduta; ed aggiungono che i pozzi erano disseccati in tutta quella provincia. *(Riv. Fr.)*

## Ultime Notizie.

*Vienna 20 ottobre.* Sua Maestà l'Imperatore ha ordinato che il reclutamento in Ungheria proceda come negli ultimi 12 anni colla cooperazione degl'impiegati del comitato.

Dicesi che il conte supremo del comitato di Borsod, Lodovico Vay sarà dimesso per ordine del Re.

*Vienna 20 ottobre.* L'annunciata processione a fiaccole al già rettore Opolzer passò nel miglior ordine. Opolzer parlò al popolo fra immense acclamazioni.

Si conferma la conchiusione della convenzione fra l'Inghilterra, Francia, e Spagna per la spedizione contro il Messico.

La Francia rifiutò qualunque soddisfazione al governo federale svizzero pel noto articolo del Constitutionnel. *(G. del Popolo.)*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 18 ott. Corso di chiusa in V. A. | 19 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:65 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:60 | 137:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fi. | 80:10 | 80:10 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:10 | 66:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 742:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 180:20 | 180:— |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Bolèrini.* — Questa sera si rappresenta la Commedia brillantissima in due atti: **Fanfan il Saltimbanco,** — indi la Commedia brillante in due atti: **La Veneziana di spirito.** — (Ore 7. — Dispari).

Domani a sera si rappresenterà: **I due Zuavi di ritorno in Francia dalla guerra di Crimea,** — preceduti dalla Commedia di Gallais: **I Zlatori del Rodano.**

# AVVISI.

N. 3165. N. 175. (2)

### AVVERTIMENTO.

In seguito ad un Dispaccio dell'Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale dd. 8 ottobre a. c. N. 7946-843, inesivo a Rescritto dell'Ecc. i. r. Ministero delle finanze dd. 21 settembre p. p. N. 50,447, si porta a pubblica notizia, che cessata essendo col giorno 15 del corr. ottobre l'attività degli i. r. Ispettorati Steurali, tutte le agende riferibili a quelli vennero demandate alle i. r. Direzioni Distrettuali di finanza.

In forza della premessa Superiore disposizione spetteranno quindi alla competenza della locale i. r. Direzione di finanza in particolare:

1. La sorveglianza degli i. r. Uffizi Steurali in oggetti delle imposte dirette.

2. La commisurazione delle imposte sul casatico, fondiaria, redditi, e personale.

3. Le disposizioni, e la sorveglianza sui mezzi legali per l'incasso forzoso delle imposte arretrate.

4. L'evidenza del catastro, nonchè quella che si riferisce alle imposte del casatico, fondiaria, redditi, e personale.

5. La sottomissione ed accompagnamento delle istanze e ricorsi tendenti ad ottenere l'esenzione, la diminuzione d'imposte già commisurate ovvero la dilazione per il pagamento.

6. Il procedimento per i casi di danni alimentari allo scopo dell'esentazione d'imposte.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 ottobre 1861.*

Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
**E. de Verneda** m. p.

Z. n. St. G.

N. 3188. N. 176. (3)

### AVVERTIMENTO.

Coerentemente a conchiuso Comunale dd. 10 del corrente mese N. 123 la provvista della carne bovina e di quella degli altri animali minuti ad uso di questa popolazione e delle i. r. Truppe di guarnigione verrà assicurata durante il p. v. anno militare 1861-2 in via di libero taglio e vendita regolata dalle correspettive condizioni in vigore e che sono le seguenti:

1. Ognuno cui non osti uno speciale divieto fondato in legge, abitante o forestiero, macellaio di mestiere o meno, è abilitato all'esercizio della fornitura di carni in questa Città. — Vengono perciò eccitati tutti coloro che desiderassero conseguire la relativa licenza, di insinuarsi per iscritto od a protocollo a questo Magistrato sino il 28 del corr. Ottobre.

2. L'obbligo della fornitura per gli insinuati durerà sino all'espiro del v. anno militare, e per la puntuale manutenzione di detto obbligo, come pure delle susseguenti condizioni si esigerà per ciascuna panca il deposito di una cauzione nell'ammonto di f. 500 in danaro contante, in obbligazioni di Stato o di questo Comune, ovvero anche in libretti della locale Cassa di risparmio.

3. Il prezzo della carne si bovina, la quale però dovrà vendersi senza gionta, che degli altri animali minuti, potrà dal venditore stabilirsi a piacimento prefiggendosi però l'obbligo, che la gionta di bove sia venduta nella panca destinata alla vendita delle carni degli animali minuti, ovvero in luogo appartato e mai in quella della carne bovina.

4. L'assuntore di una panca pella vendita della carne bovina dovrà assumersi eziandio nello stesso locale una panca per la vendita di animali minuti coll'inerente obbligo che in essa la carne bovina mai abbia a mancare per la minuta vendita al pubblico, come nemmeno quella degli animali minuti nei rispettivi mesi della stagione.

5. La località prescelta da ogni assuntore per la vendita dovrà indicarsi al Magistrato contemporaneamente all'insinuazione stessa, avvertendosi che le panche non verranno permesse nelle principali contrade della Città come nemmeno nei troppo angusti viottoli della Città vecchia.

6. Il prezzo delle carni verrà indicato sopra *cartello da tenersi* sempre esposto a pubblica vista d'innanzi le panche, e *non potrà* aumentarsi nel corso della settimana, giacchè ogni venditore che intendesse fare un cambiamento di prezzo, dovrà entro il giorno di Venerdì insinuarsi al Magistrato, onde essere munito di una nuova cartella indicante i prezzi delle carni per la settimana seguente.

7. In fronte ad ogni banca sarà esposto il nome e cognome dell'esercente ed il progressivo suo numero; le panche dovranno nell'interno presentare la maggior decenza, e trovarsi aperte in tempo di estate almeno alle ore 5 e d'inverno alle 6 antimeridiane nè dovranno essere chiuse durante la giornata, salva l'osservanza delle norme sulla santificazione delle feste.

La carne non potrà venir trasportata che assai di buon'ora, o a sera in carri coperti e non altrimenti che mondi di sangue.

8. La persona a di cui nome suona la licenza, è solidale coi suoi macellai, venditori immediati e simili nella responsabilità per ogni abuso nell'esercizio.

Il trattamento degli acquirenti dovrà essere anco per lo stesso interesse dei venditori pronto ed urbano, ritenuto che la priorità della ricerca all'atto dell'acquisto dovrà servire di regola alla preferenza tra l'uno e l'altro, sia nel tempo del servizio, sia nella scelta del prezzo.

9. Gli animali di macello destinati al consumo della Città dovranno essere sani e ben nutriti e non potranno venire macellati che nella macelleria comunale colle discipline di polizia e sanità tra le quali particolarmente la previa visita veterinaria ed il marchio della Commissione. — Il macello comunale dovrà venire prontamente sgombrato dalle carni, dai cascami, e dalle immondezze, e conservarsi in pieno ordine a spese e cura degli esercenti, e ciò in solido fra essi.

10. L'uso del macello e delle pubbliche stalle unitamente al deposito di fieno dovrà essere promiscuo fra tutti gli assuntori delle panche, e sotto l'immediata sorveglianza del Commissario di piazza.

11. A titolo di affitto per l'uso dei suddetti edifizii, e per la tassa d'ispezione dovrà pagarsi per cadaun bove destinato alla macellazione, soldi 80 V. A. e finalmente a titolo di contributo indiretto per scopi comunali corrisponderanno gli assuntori per ogni manzo macellato *f.* 6 V. A. e per ogni vitello, esclusi altri animali minuti, soldi 70, *versando i* rispettivi importi settimanalmente ogni Venerdì a questo Magistrato mediante apposito listino.

12. S'intende per sè, che coi premessi capitolati non viene menomamente derogato nè alle leggi civili relativamente ai rapporti contrattuali e d'indennizzazione tra venditori ed acquirenti, nè alle penali per fatto cadenti sotto le loro sanzioni.

Vengono particolarmente punite a sensi dei §§ 479, 484 del C. P. le collusioni ed anche azioni di singoli dirette a far crescere i prezzi, produrre penuria, in ispecialità con intimidazioni o promesse verso nuovi esercenti indigeni o forastieri, od occultare la provigione, o ricusare di vendere a qualsiasi compratore.

La vendita di carni provenienti da animali non visitati, l'occultazione di animali ammalati, l'inosservanza delle discipline vigenti in caso di contagio nel bestiame, la preparazione delle carni in modo nocivo alla salute, vengono punite dai §§ 399, 402, 407, 408, del Codice suddetto

L'uso dei pesi e misure alterati e scarsi è punito dal §. 199.

Restano poi in vigore gli ordinamenti di polizia e di sanità che avessero relazione all'oggetto, e così pure rimangono riservate le disposizioni e sanzioni penali della nuova legge industriale 20 Dicembre 1859.

Si avverte in fine, che richiedendo le circostanze, la proclamazione del libero taglio non impedirebbe, che il Magistrato stesso aprisse una o più panche od anche promovesse in qualunque tempo l'attuazione di una Tariffa di prezzi od in generale la fornitura mediante il sistema d'appalto.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 ottobre 1861.*

Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
**E. de Verneda** m. p.

Z. n. St. G.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 22 Ottobre 1861. N. 252.



# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato | al **Mese** . . . . . f. | **1:20** V. A. |
| „ | | **Trimestre** . . . „ | **3:50** „ |
| „ | | **Semestre** . . . „ | **7:—** „ |
| „ | | **Anno** . . . . . „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un **fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al **Trimestre** . . . f. | **4:30** V. A. |
| „ | | **Semestre** . . . „ | **8:60** „ |
| „ | | **Anno** . . . . . „ | **17:20** „ |
| Pell' **Estero** | | **Anno** . (effettivi) „ | **21:—** „ |

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

**☞ Col giorno 16 del corrente apriamo un nuovo abbonamento sino alla fine di Dicembre p. v., al prezzo:**
**per la Città di Fiume . fior. 2:92**
**per Fuori entro i confini della Monarchia . . „ 3:60**

*Fiume, 22 Ottobre 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 19 ottobre.* Dicesi che il barone di Gehringer abbia ricusato di accettare la carica di cancelliere aulico per la Transilvania, che gli era stata offerta.

— A Cracovia, in occasione d' una festa religiosa, furono cantati davanti alla chiesa dei Domenicani alcuni inni politici incitanti. In conseguenza di ciò, l' i. r. direzione di polizia di Cracovia pubblicò una notificazione, che rammemora il divieto di fare simili dimostrazioni, minacciando di pene severe i contravventori.

Il canto polacco *Boze cos Polske* e il corale *Zdy-men pozarow* furono proibiti in tutte le edizioni, a quanto riferisce la *Gazzetta di Cracovia*, e i propagatori di essi saranno sottoposti a procedura penale.

— Una parte della servitù di Corte partì ieri col treno celere della ferrata del Sud per Trieste, onde recarsi a Venezia per farvi i preparativi per l'imminente arrivo colà di S. M. l'Imperatrice.

— I fogli di Vienna danno dettagli sulla cerimonia dell' incoronazione a Königsberg. Il lusso e la pompa che vi si spiegò è superiore ad ogni descrizione. Tutte le contrade della città per cui doveva passare il corteggio erano addobbate in modo da sembrare una sala da ballo. Gli archi trionfali, uno dei quali sul modello dell' *Arc de triomphe* di Parigi, i tappeti, sono in gran numero. L' illuminazione è splendidissima. Quasi tutti i principi e le notabilità alloggiano in case d' Israeliti, i quali hanno a Königsberga le più belle case. In Berlino, Gerson co' suoi lavori dei manti reali ha riportato il premio su tutti gli altri lavori per l' incoronazione. Il felice fornitore di corte s' è recato in persona a Königsberga per porre indosso a S. M. il pesante manto, siccome la prima prova nel castello Babelsberg era riuscita difficile. Il manto della regina è così pesante che ci vogliono sei dame di corte per portarne lo strascico. Ognuna delle dame di corte ha ricevuto 21 nuove vesti per le festività

*Pest 18 ottobre.* La regia luogotenenza ungarica ricevette ierlaltro per mezzo della cancelleria aulica ungherese l'ordine imperiale, con cui si stabilisce di procedere alla leva militare come si fece negli ultimi dodici anni. In pari tempo fu invitata la cancelleria aulica a dichiararsi sul modo e sui mezzi di eseguire quest'ordine sovrano.

Si ha telegraficamente da Vienna che una circolare della cancelleria aulica comunica ai conti supremi l'ordine imperiale sulla leva militare in Ungheria, e li invita a riferire immediatamente se sia probabile la cooperazione degl' impiegati di comitato alla attuazione della leva militare, e in caso contrario, quali mezzi propongano i conti supremi per riuscire a questo scopo.

Il barone Lodovico Vay, conte supremo di Borsod (fratello dell' ex-cancelliere, se non erriamo), fu sollevato dalla sua dignità per ordine sovrano perchè non impedì di tenere una seduta alla Giunta di comitato, la quale era stata dichiarata sospesa.

*Cracovia 18 ottobre.* Gran parte degl' individui arrestati nelle chiese di Varsavia furono liberati. Assicurasi però che circa 2000 (?) ancora detenuti saranno arrolati forzatamente.

*Trieste 21 ottobre.* Da quanto sentiamo, sottoposto il deliberato del Municipio intorno alle scuole popolari alla Luogotenenza, questa si compiacque di accordare che in tutte le civiche scuole la lingua d' insegnamento sia l' italiana, con questo però che in quegl' Istituti in cui esiste la 4.a Classe, in questa e nella 3.a la lingua tedesca sia materia obbligatoria. In quanto alle nomine dei Maestri e alla scelta dei libri restano per ora intatti i diritti del Concistoro.

Resta riservato alla decisione ministeriale tutti gli altri punti proposti dal municipio fra cui il completamento della scuola reale, l' innovazione delle vacanze ecc. *(Gazz. del Popolo)*

**Italia.** — *Torino 18 ottobre.* Si crede che Lamarmora abbia a partire quanto prima per occupare il suo posto a Napoli.

— I rr. Principi sono giunti a Moncalieri di ritorno dalla Toscana.

— La notizia della prossima partenza del Re per Napoli, data dall' *Italie*, è inesatta.

*Altra del 19. — Firenze 19.* — Il padre Passaglia partirà per Torino. È imminente la pubblicazione, coi tipi del Barbèra, di un opuscolo politico intitolato: *La Curia romana ed i Gesuiti*, scritto dal cardinale de Andrea, da monsignor Liverani e dal canonico Reali.

*Genova 19 ottobre.* È in Genova il celebre oratore francese Jules Favre.

*Milano 19 ottobre.* Leggiamo nella *Perseveranza:* Quel che giorni fa abbiamo annunciato intorno alla probabile abolizione del consolato inglese in Milano pare che sia per avverarsi. Già sono stati tolti gli stemmi dalla casa del console, e l' archivio dovrà in breve esser mandato a Torino.

*Napoli 18 ottobre.* Ad Avella ebbe luogo un combattimento coi briganti, 35 dei quali rimasero morti, tra cui credesi il capo-banda Brocco Donatelli.

**Inghilterra.** — L' *Express* di Londra reca un carteggio fra il sig. Cobden e il sig. Minghetti, nel quale quest' ultimo (che a quell' epoca era ancora ministro dell' interno) conferma la dichiarazione del *Moniteur* con cui fu smentita la voce dell' eventuale cessione della Sardegna alla Francia, e nega che il conte Cavour avesse mai consentito ad una simile transazione.

*Londra 19 ottobre.* Il *Morning-Post* d' oggi scrive: "Fra qualche giorno verrà conchiusa una convenzione fra Inghilterra, Francia e Spagna. Tutte e tre le Potenze spediranno delle squadre nel Messico; inoltre la Spagna manderà 5000 uomini, e la Francia 100, per proteggere i forestieri„.

**Germania.** — *Königsberg 18 ottobre.* La pompa spiegata nell' incoronazione non è descrivibile. Finita la solennità dell' incoronazione nella chiesa del castello, il corteggio si recò alle 12 ore nella sala del trono, dove il cardinale di Geissel tenne un discorso in nome del clero cattolico, ed il principe Solms-Lych in nome degli antichi principi regnanti dell' Impero. Indi il Re si portò sulla grande gradinata del cortile del castello, ed ivi, circondato da tutta la corte, dai ministri e dagli ospiti invitati, udì le allocuzioni dei presidenti delle Camere e del conte Dohna-Lauck qual rappresentante dei testimonii della città. Indi rispose il Re: "Per la grazia di Dio i Re di Prussia portano da 160 anni la corona. Dacchè il trono fu circondato d'istituzioni adatte ai tempi, io vi ascendo qual primo Re. Però memore che la corona viene solo da Dio, coll' incoronarmi in sacro luogo, ho dimostrato ch' io la ricevo umilmente dalle sue mani. So che a questo solenne atto i miei popoli alzarono preghiere affinchè scenda sul mio Governo la benedizione dell' Onnipotente. L' amore e l' attaccamento dimostratomi dopo la mia ascensione al trono, ed ora in modo ancor più solenne, mi sono di guarentigia che posso contare in ogni circostanza sulla fedeltà, devozione ed annegazione del mio popolo.

In tale fiducia potei dispensare dall'antico giuramento di fedele sudditanza e devozione il mio fedele popolo. Le benefiche prove di quell'amore ed attaccamento, datemi recentemente nella circostanza d' un fatale avvenimento, hanno confermata questa fiducia. Voglia la divina Provvidenza mantenere le benedizioni della pace alla cara patria! Il mio valoroso esercito la difenderà da pericoli esterni. Da pericoli interni la Prussia sarà preservata, imperocchè il trono dei suoi Re sta forte nella sua potenza e nei suoi diritti, quando fra Re e popolo si conserva quella unità che rese grande la Prussia. In tal modo, sulla sulla via del diritto giurato, noi potremo resistere ai pericoli di un tempo commosso ed a tutte le minaccianti procelle. Ciò voglia Iddio.

Indi il ministro dell'interno prelesse il decreto per la fondazione d' una gran croce dell' aquila rossa, d' un ordine della corona e l' ampliamento dell' ordine di Hohenzollern, quindi un decreto d' amnistia, alcune promozioni e conferimenti di decorazioni. Indi il Re ritornò al castello in mezzo all' immenso giubilo di molte migliaia di persone, dopo aver abbassato tre volte lo scettro.

**Russia.** — *Varsavia 16 ottobre.* Un concistoro della chiesa di Varsavia decise che in seguito all' avvenuta profanazione della chiesa metropolitana e di quella di S. Bernardo, le medesime resteranno chiuse sino alla purificazione. L' amministrazione diocesana risolse di chiudere altre chiese esposte a profanazioni simili, finchè avrà guarentigie.

## Cronaca locale.

### Lettera alla Redazione.

Non è nuovo che la calunnia si copra dell' onesto manto della giustizia e dell' ordine per addentare impunemente la riputazione altrui. — Questo pensiero mi si affacciò alla mente nel leggere l' articolo anonimo inserito nel N. 240 dell' *Osservatore Triestino*, inviato da Fiume da persona che cela il suo nome, perchè son certo che non avrebbe avuto il coraggio di sostenere a visiera alzata le velenose insinuazioni da esso dettate con tanta impudenza.

Egli è certo che colui che si lasciasse impressionare della superficialità di quelle parole, senza sindacare i fatti e la realtà, potrebbe scorgere nell'anonimo articolista la buona fede, l'amico dell'ordine, del Governo, della costituzione, della legalità, e del nostro paese; ma chi per poco si faccia ad addentrarsi nelle misteriose tortuosità di quelle asserzioni, non potrà a meno di rinvenirvi la menzogna e la tendenza di denigrare un certo numero di persone, verso cui si lancia il sasso e si nasconde il braccio.

In fatti l'anonimo articolista dell'*Osservatore Triestino* dopo un esordio zeppo di pedanteria, e dopo aver espresso il suo orrore, con istile tutto suo proprio, contro *i redattori di certi Giornali, gli scrittori di certi articoli di fondo, ed i fabbricatori di certi opuscoli*, che muovono guerra probabilmente alle *liberali* sue idee; ei si fa a lanciare un ammasso di imputazioni che feriscono direttamente una corporazione a cui io avea l'onore di appartenere, e le quali mi sento in obbligo di respingere decisamente. In questioni di principio ove valgono le opinioni, senza che il nome di chi le esprime v'aggiunga alcun peso, può esser lecito il serbare l'anonimo, ma laddove si tratti, scrivendo, di lanciare accuse contro corporazioni o persone, è necessario mostrarsi a faccia scoperta, e sostenere i propri asserti semprechè non si voglia esser giudicati a quel modo che si merita d'esserlo!

Nell'adempiere quindi ad un mio dovere, che è quello di ribattere le mal ponderate parole dell'anonimo articolista, e di rassegnare al giudizio altrui la questione di cui si tratta, io intendo schivare affatto quegli argomenti che si riferiscono alle disposizioni prese fra noi dall'inviatoci Commissario regio, e ciò perchè lo ritengo opportuno e per non offrire pretesti, forse bramati dall'anonimo articolista-accusatore, per quindi rifabbricare anche a suo modo novelli articoli, che, pari a quello da esso già pubblicato, più che di polemica odorassero di falsa denunzia!

Ed anzitutto osservo che l'anonimo autore a cui sono or dirette le mie parole, non è nè può essere fiumano, poichè se tale ei fosse non tenterebbe dinigrare nè la propria città nè i propri concittadini, chè questo è lo scopo palese a cui tendono le di lui basse insinuazioni, con le quali qualifica *egoisti* coloro che si occuparono con coscienza e senza alcun interesse delle cose patrie, come della famiglia a cui appartengono, aguzzando i velenosi suoi denti contro una città che lo ospita e gli offre forse il pane, svisando le cose ed i fatti relativi alla cessata Congregazione municipale, a pregiudizio della fama dei singoli di lei componenti, e risvegliando sospetti infondati e diffidenze nel Governo sul conto di questa città.

Egli costituendosi giudice superlativo, pronuncia addirittura il *crucifige* sulla Congregazione municipale, e giunge persino a rammentare con un cinismo tutto suo i conchiusi *illegali* e le *cassate* deliberazioni comunali, senza accorgersi che con ciò, oltrechè riversare la sua bava su di un'intera corporazione, ei reca insulto anche su chi la presiedeva, quasi che si fossero lasciati deliberare dei conchiusi illegali.

A me pure non lice qui commentare le misure che furono prese relativamente al Municipio di Fiume, ma come facente parte di quella Rappresentanza posso bensì ricordare all'anonimo articolista, che ogni pertrattazione ebbe luogo pubblicamente, che ogni conchiuso fu esattamente protocollato, e che ogni decisione pervenuta dalle superiori autorità venne debitamente registrata e resa nota a tutti. Cosa può addurre dunque dopo ciò l'anonimo libellista contro le persone di cui tenta appannare col suo alito velenoso la fama e l'onoratezza?

Dove manca poi la logica, non si può a meno di cadere nella incoerenza, ed anche di ciò l'anonimo libellista ne offre ampla prova, mentre dirigendo dei personali elogi a quegli onorevoli concittadini che assumono attualmente l'azienda municipale, non si avvede di averli poco prima nel suo medesimo articolo amaramente insultati, essendochè essi formavano parte di quella stessa Congregazione Municipale da esso lui cotanto svillaneggiata, e parteciparono a tutte quelle deliberazioni di cui l'anonimo libellista ne chiama alcune *irregolari, illegali e cassate*; cosa al certo non avvenuta, come mendacemente egli pubblicava.

L'anonimo libellista, seguendo poi la favola del lupo e dell'agnello, si fa ad attribuire alle maliziose insinuazioni di un articolo comparso nella *Gazzetta del Popolo* la tendenza diretta a render vane le superiori disposizioni, soggiungendo nelle foga del suo zelo che „*quel poco nobile scopo fu raggiunto, perchè quattro dei prescelti deputati per timore e debolezza già rinunziarono.*„ Anche questa però è una novella calunnia del valore delle precedenti, poichè basta consultare gli archivi municipali per rilevare che le rinunzie di cui si fa parola ebbero luogo pria della comparsa dell'articolo nella *Gazzetta del Popolo,* per ragioni ben diverse da quelle addotte dall'anonimo articolista.

Per dare poi una miglior luce al suo quadro, l'anonimo libellista avea d'uopo necessariamente dei chiari-scuri, e questi non potea idearli meglio, secondo lui, che portandoci innanzi uno squarcio politico *sul cosiddetto Regno d'Italia, su i suoi Statuti, e su quell' Eden degli avventurieri politici*, ed una sfilza di altre bassezze di tal fatta, che c'entrano con la questione di Fiume, come la sana logica nel cervello dell'anonimo articolista, il quale se fosse fiumano si sarebbe oramai accorto e persuaso che qui non allignano certe tendenze a cui malignamente vorrebbe alludere, poichè fra noi non ci si stacca dall'invocare in via legale le leggi e le istituzioni che ebbero vita da secoli, nè si va più oltre, e di ciò ne prenda ricordo una volta per sempre il nostro libellista, che tenta indarno infamare questa città anche dal lato dei sentimenti politici.

I Fiumani, fu detto altra volta, non hanno una bandiera sull'asta per nasconderne un'altra nel petto, nè vengono meno alla lealtà dei loro principii; e siccome la menzogna è l'arma del vile, certi anonimi tenteranno invano di fuorviare con mezzi ignobili e calunniosi il buon nome che godette ognora questa città che con la sua assennatezza si terrà sempre sulla via legale.

*Fiume li 21 ottobre 1861.*

**Dr. Giacich.**

# CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 20 Ottobre 1861.*

## Cronaca di Trieste.

(Difensori della nostra *Camera di Commercio.* — Politica fuori di luogo. — Un *Comunicato* della *Triester Zeitung.* — Progetto di una scuola tedesca. — Approveremmo anche una turca. — Quattro parole sul serio. — Lodevoli decisioni della rappresentanza cittadina. — Istmo di Suez. — Le *Considerazioni di un cattolico.* — Il *Dr. Racheli.* — A proposito del Ginnasio. — *Dulcis in fundo!* — Il cittadino onorario di Sdobba. — Afflizioni di Castua. — Ad un vostro corrispondente. — *Vox populi vox Dei.*)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(:) Al *zelante* corrispondente triestino *della Presse* viennese incombeva l'obbligo *di difendere* la nostra *Camera di Commercio e d'Industria* dagli attacchi dei *pochi turbolenti,* nè venne meno all'ardua e nobile impresa; diciamo *ardua*, perchè onde combattere l'opinion pubblica e falsarla, ci vuole una dose di coraggio (per non dire impudenza) che noi confessiamo di buon grado di non aver mai posseduto. Per provare il *liberalismo* della accennata rappresentanza commerciale, cita ad esempio il parere che essa fece pervenire al ministero, allorchè questo consultò le Camere di Commercio della Monarchia sui mezzi migliori pel ristabilimento della valuta. Non negheremo che esso non fosse liberale, ma è il caso di dire che se la Camera allora si mostrò meno servile, bisogna scusarla perchè non lo fece apposta. Crediamo di non andar lungi dal vero, asserendo che la maggior parte di quel „parere„ venne redatto da un membro, noto per assennati articoli sulla valuta inseriti nell'*Osservatore* e che noi mai confondemmo colla maggioranza, appartenendo esso a quei piccol numero, che noi ultimamente, scherzando, chiamammo di *faziosi*. La Camera non avrebbe potuto in nessun caso disapprovare l'operato d'un uomo, le cui cognizioni se non altro domandano qualche riguardo. — Il mentovato corrispondente poi si piace di far entrare la politica, come al solito anche nelle questioni ove ci sta come i cavoli a merenda. Conosciamo il suo scopo; però lo consigliamo di smettere quelle arti che ora non sono un mistero nemmeno per i balordi. —

Parlare ai sordi è fatica sprecata, ma non vi è peggior sordo che quello che non vuol intendere. Quanto non fu detto e scritto per provare a certi nostri eterni oppositori che è un diritto naturale il voler educare i propri figli nella

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 249.)*

— Facezie, cose da nulla....spine delle quali andate in traccia ne' cespugli delle rose. Io fui giovinetta al paro di voi, e vi accerto che nessun uomo ebbe mai il potere di trarre dal mio petto un sospiro; le mie compagne mi chiamavano *senza cuore*, ed io le ricambiavo del titolo di fanciulle *senza cervello.* Intanto che avvenne? Esse s'innamorarono, soffersero, presero marito, ebbero moltissimi bamboli; alcune troppo affezionate ai loro amanti e da essi tradite morirono di crepacuore... Oh! morire per un uomo! Io non la credevo cosa possibile!

Gabriella ascoltava senza poter rispondere.

— Seguite il mio esempio, vi replico. Chi è questo Carlo che amate? Un pittore? E non ne troverete mill'altri ad ogni passo? — Mio fratello Marco non assente a che lo sposiate? Felicissima notte. Gli si dà un bel congedo in tutte le regole; non ne morirà, credete a me, ma si consolerà. Dio mio! Se non v'ha cosa più agevole che il procurarsi una consolazione!... Se tutti la pensassero come me, sono certa che finirebbero tanti piangistei, ed il mondo, se non sarebbe sempre una festa da ballo, non apparirebbe nemmeno una stanza mortuaria.

La giovinetta, conosciuto perfettamente il carattere della zia, nè potendo da lei sperare compassione o conforto, soffocò, nascose gelosamente i propri dolori; non mosse più alla presenza di Stefania una parola di lagno, non trasse un sospiro dal seno; ella non mostrossi nè disperata nè rassegnata, ma in quello stato di terribile indifferenza che spesso degenera in fatale stupidità.

Ma se Gabriella era accorata, l'artista non era oppresso da pena minore. Al dispiacere di essere separato dalla giovinetta del suo cuore, d'ignorare quale fosse il di lei destino, aggiugnevansi le ristrettezze della sua casa, l'obbligo che incombevagli di pagare la richiesta pigione, e, non ultimo dolore, l'umiliazione nella quale lo avevano piombato le minacciose e villane parole del segretario.

Alla notte che successe al colloquio tenuto con Marco, Carlo, non chiuse occhio; vaneggiò febbricitante per più ore, indi si alzò dal suo letticciuolo sul quale erasi sdraiato, e passeggiò lungo tempo nella sua camera, imprecando alla sua miseria, alla crudeltà di Marco.

Agnese non lo aveva abbandonato un momento; sempre là, al suo fianco; sempre pronta a retribuirgli una parola di sollievo e di paziente rassegnazione; sempre pronta a porgergli una carezza, a porre la sua mano fredda e tremante sull'ardente fronte di lui come ad attutarne l'incendio. Ma Carlo non intendeva, non calcolava nulla; la figura schiacciata e carnosa dell'omiciattolo eragli imperturbata dinanzi; e' vedeva tuttora gli occhi di lui piccoli e lucicanti, udiva tuttora quegli accenti che gli erano scesi così vivamente sul cuore.

La vecchierella aveva esaurita tutta la sua semplice e pietosa eloquenza; aveva invocati i nomi de' suoi santi martiri, di sua sorella Nunziata madre di Carlo, ma la rabbia del nipote non avea ancora taciuto. Finalmente la zia pronunziò queste parole: — Carlo, mio caro nipote, ma che tu sia benedetto! calmati una volta!... Vuoi tu morire? Vuoi che la Gabriella muoia per te?

Il nome di Gabriella fu una corrente elettrica che scosse tutte le fibbre di Carlo.

— Gabriella! sclamò egli battendosi colla destra la fronte. — Gabriella!... — e chinò il volto sul seno.

*(Continua.)*

lingua materna? Ma credete voi che ci abbiano nemmeno compreso? Oibò! Siamo ancor più lontani di prima, e ne abbiamo prove recentissime. La *Triester Zeitung*, che afferra con gioia ogni occasione per dimostrare che il suo titolo di *triestina* è una solenne menzogna, pubblicò giorni sono un articolo comunicato, in cui l'autore, che si firma *triestino tedesco*, propone di erigere mercè private contribuzioni una pubblica scuola tedesca, attesochè (così afferma l'articolista) ora che la lingua d'insegnamento nelle scuole popolari sarà l'italiana, l'*i. r. Caposcuola* verrà troppo frequentata perchè l'istruzione non ne debba scapitare. Noi siamo d'avviso al contrario che la detta scuola, ora (chi?) vi è l'insegnamento tedesco, sarà sufficiente per accogliere tutti i figli della popolazione alemanna, però *ammettendo* che i timori di quel tal . . . triestino siano fondati, dichiariamo che non combatteremo il suo progetto, e ciò non soltanto perchè siamo animati da quei sentimenti di giustizia che *mai* conobbero, ma perchè vedremo sempre con soddisfazione che aprendosi nuove scuole, l'educazione popolare venga maggiormente diffusa. Mai chiederemo quale sarà la lingua d'insegnamento; approveremo anche se turca, purchè sia per i soli musulmani ed i *nostri* figli non siano *costretti* di apprenderla. Su questo punto adunque siamo perfettamente d'accordo e perciò non ci fermeremo sul piuddetto articolo per quanto riguarda la scuola progettata. Il modo però col quale esso è scritto, esige imperiosamente che noi alziamo la nostra voce per dimostrare che non si offende impunemente Trieste e la sua nazionalità. Anzitutto voi cercate indarno in quel *comunicato* un linguaggio moderato e conciliativo, che anzi da ogni frase traspira quella burbanzosa padronanza, quello spregio per tutto ciò che non appartiene alla propria nazione, quel desiderio di pungere l'amor proprio delle altre, — che non può a meno di muovere lo sdegno in tutti coloro a cui la patria non sia soltanto una vana parola. E quando a mo' d'esempio leggete una frase come questa: *ammesso... che la popolazione alemanna non volesse preferire di far italianizzare i suoi figli, lo che però al certo non permetterà verun padre di famiglia tedesco* — non vi apparisce chiara l'intenzione di provocare ad ogni occasione il giusto risentimento della maggioranza italiana? il manifestare con ciò che essi non rispettano la nostra nazionalità? che apporrebbero a delitto a quel padre che permettesse al figliuol suo di frequentare le scuole popolari italiane? infine non arguite da ogni parola che essi son tutto, noi — zero? E vivaddio! dovremo tollerare in silenzio che si getti lo sprezzo su noi, che un giornale che dicesi *triestino* e che stoltamente viene sussidiato con mezzi nostri, si faccia organo di *pochi* ambiziosi, che sognano la supremazia universale? tanto meno il dovremo noi, in quanto chi ora sciala da padrone e vorrebbe imporre a tutti in casa altrui, giunto forse fra noi quasi mendico ed attratto dalle prospettive di subiti guadagni che offriva il sito favorevolissimo del nostro giovane emporio, venne ospitalmente accolto e sorretto forse anche nei primi passi della carriera. Per gratitudine ora egli dichiarerebbe profanazione se i figli tedeschi frequentando le nostre scuole, adottassero la lingua del paese, i suoi costumi, insomma si *italianizzassero*. — Ma i provvedimenti che essi cercano di creare per opporvisi, riesciranno vani, l'esperienza ce lo insegna. Nè dal canto nostro, lo ripetiamo, nè da parte dei nostri concittadini essi troveranno la minima opposizione, però si persuadino costoro che i loro figli non perciò potranno ignorare la nostra lingua, non adottare i nostri costumi, e che adulti, pur non scordando l'origine, si considereranno triestini sotto ogni rapporto. Speriamo allora, che generalizzati maggiormente i principii d'eguaglianza e di reciproco rispetto fra le nazioni, spariranno queste deplorabili scissure esistenti fra cittadini d'una stessa città, nè esisteranno altre gare fra essi che pel conquisto delle maggiori libertà, il più nobile e santo fine dell'uomo! —

Il nostro Municipio, fedele alla missione di riparare gli errori del suo predecessore, prosegue intanto a chiamare in vita utili istituzioni. Il sig. *Popovich* propose l'erezione di una scuola per quei figli del popolo che vogliono dedicarsi alla marina. Ottimo progetto, che senza dubbio verrà approvato ed eseguito. Il V. P. Dr. *Cumano* poi fece la proposta di mandare all'istmo di Suez persona idonea, onde, esaminati i lavori, ne faccia dettagliato rapporto al Consiglio e ciò in occasione che il sig. Ferdinando di Lesseps si recherà fra giorni, passando per qui, all'Istmo. Taluno osservò, e giustamente, che l'iniziativa spettava più alla Camera di Commercio che al Municipio. — Per debito di Cronisti, e non altro, accenneremo pure a qualche voce contraria alla presa decisione; noi però crediamo, che se anche le informazioni che otterremo da quella persona incaricata dell'esame, non saranno di diretta utilità, esse dimostreranno se non altro che Trieste sa apprezzare l'importanza di quell'impresa gigantesca.

. . Le "*Considerazioni di un cattolico sul potere temporale del Papa*", che pubblicaste in due numeri della vostra Gazzetta, piacquero qui soprammodo. Ed invero esse son dettate con profonde cognizioni teologiche, con un linguaggio moderato e dignitoso, qual s'addice ad un *vero ministro della Chiesa*. Da tutto lo scritto poi traspare quella carità evangelica, quel vivo affetto per le sublimi massime di Cristo, che rendono il sacerdote il vero apostolo dell'umanità, l'educatore del popolo. Ed il cielo volesse che la nuova generazione venisse allevata con quei principii di amore e di fratellanza che l'Uomo-Dio sparse sulla terra a prezzo del suo sangue, chè allora tutte le nazioni non avranno per fine che la comune prosperità, non come taluna, un mal considerato egoismo!

Alla studiosa gioventù triestina fu oltremodo gradito di leggere alcune notizie sull'egregio *Dr. Racheli*, già professore di lingua e letteratura italiana al nostro Ginnasio, e che ora trovasi nelle provincie napoletane incaricato dal Governo italiano di organizzare colà le scuole, od anzi meglio di fondarne. Esso lasciò qui forte desiderio di sè, ed in ispecialità i suoi allievi, a parecchi dei quali seppe ispirare amore vivissimo per le belle lettere italiane di cui divennero cultori caldissimi, serbano di lui dolcissima memoria. Egli e l'*Occioni*, che crediamo copra una cattedra in Germania, eransi acquistati in breve tempo la simpatia generale, e non è a dirsi quanto abbiamo deplorato la loro partenza.

Giacchè ho accennato il Ginnasio, vi dirò che mancano soli 15 giorni alla sua apertura, e che siamo ancora all'oscuro di quanto decise il Governo sulla questione della lingua d'insegnamento. — In via *privata* il Podestà venne al principio della decorsa settimana a cognizione che entro otto giorni verrebbe comunicata la risoluzione in proposito — ma gli otto giorni hanno già una rispettabile coda.

*Dulcis in fundo!* Lessi in qualche giornale (*non misto*) ed intesi pure a parlarne in un circolo *al solito bene informato*, che gl'insigni meriti del redattore della *Sferza* vennero alfine riconosciuti anche dalla città di *Sdobba*, la quale lo fece suo *cittadino onorario*. Parecchi cittadini liberali gli recarono il relativo diploma, e tanto il discorso di questi, quanto la risposta del *cittadino* commossero tutti profondamente. *Castua* sarà afflitta vedendosi prevenuta da *Sdobba!* Si affretti; meglio tardi che mai.

Se il vostro corrispondente *Lancillotto* ama le personalità ed i scandali sulle scene e li crede atti a migliorare i costumi, non so che dire. *De gustibus ecc.* So che quella farsa d'un triestino, venne generalmente biasimata, e *Vox populi, vox Dei.* Se la stampa si rese interprete del giudizio del pubblico e fu severa, adempì il suo dovere. — Le *nobili aspirazioni* ch'egli ammette nell'autore scrivendo di farse siffatte, Dio mel perdoni, ma mi fecero ridere. Poteva anche risparmiarci il racconto di quel fatterello che diede argomento alla farsa.

Finita ora la Cronaca, devo apparecchiarmi dopodimani a digerirmela forse una dozzina di volte, perchè nonostante ch'io protesti di averla già *letta*, taluni mi forzano di ascoltarla! È però una noja che qualche volta mi diverte, sparlando tal fiata io stesso della mia maldicenza.

(Brano di corrispondenza privata.)

*Venezia 18 ottobre 1861.*

. . . . La nostra situazione è ben triste! Ove è la gaja, la ridente Venezia! — E non basta il nostro desolamento per cause politiche, che da alcun tempo in qua si vive in continua apprensione per tanti ladronecci, che ripetutamente vanno commettendosi di bel giorno con temerità inaudita. — L'altro ieri verso mezzogiorno mandai la serva da casa per un servizio, — pochi momenti dopo odonsi dal piano inferiore soffocate e disperate grida di aiuto; si accorre, si trova la serva svenuta, la quale, riavutasi, narrò, come constandole, che l'inquilino del piano inferiore sia assente, ed osservata avendo la porta semiaperta, abbia voluto entrarvi, per verificare ciò che vi avvenga; ma appena aperta la porta un uomo la prese, e strinse per la gola, ed altri fuggivano, — si corre dietro, si grida dalle finestre, — ma i malfattori, che avevano già aperti tutti gli armadi dell'assente inquilino, montarono frattanto in gondola, e chi s'ha visto s'ha visto. — Una famiglia tornò dalla villeggiatura, — trovò la casa d'abitazione serrata a chiave in perfetto ordine, ma aperte le porte, quale non fu la sua disperazione nel vedere la casa vuota del tutto! I malandrini non lasciarono neppure un letto per potervi riposare. — Nella casa di un mio parente in campo S. Stefano, appena ristaurata, i ladri portarono via tutte le finestre. — Ad una signora, mia conoscente, nel mentre, finito il pranzo, riposava nel tinello, nell'attigua stanza vennero derubate tutte le gioie. — Un'altra signora, passando di giorno pel ponte della Piavola, venne aggredita da un individuo bene vestito, e le strappò l'orologio colla catena d'oro. — Dalla moglie d'un medico presentossi un uomo, ricercando del dottore, e rispostogli non trovarsi esso presentemente a casa, pretese del danaro da lei, minacciandola con un coltello, che levò dalla saccoccia. Intimorita la signora gli consegnò quanto bramava. — Un povero calzolajo è stato spogliato di tutto il suo avere che teneva nella bottega. — Nel negozio di un giojeliere comparve un signore nell'uniforme di maggiore, accompagnato dal servitore; — dopo aver scelte delle gioie, disse al negoziante di volerle far vedere alla moglie, e frattanto resterebbe il servo nel negozio, — ma questi dopo alcuni minuti colse un momento favorevole per svignarsela.

Molti altri consimili fatti potrei ancora narrarvi, senza calcolare quelli che non giungono a mia conoscenza; — eppure per quanto mi consta non si riuscì finora a scoprire un solo di questi latrocinii!

La scorsa settimana la passai in villeggiatura presso Abano; — abbiamo intraprese delle piacevoli escursioni per quegli ameni colli euganei; — abbiamo visitato Praglia, Cattajo, Valsanzibio, Arquà, ed altri luoghi ancora. Dappertutto abbiam trovato acquartierato il militare nei deliziosi casini di campagna, — ed il cuore mi si strinse fino all'anima quando visitai Arquà, e trovai la casa di Petrarca — quell'oggetto di culto e venerazione per ogni italiano — occupata pure dall'alloggio militare. — Addio frattanto, — se vi aggrada, vi scriverò ancora.

, C. M.

## Notizie diverse.

**Bibliografia.** — *Almanacco-Strenna pel* **1862**. — Il benevolo accoglimento che incontrò quest'Almanacco-Strenna il primo anno di vita, diede animo alla Libreria-editrice di continuarne la pubblicazione; ond'essa recasi a dovere d'annunziarne la seconda annata che, progredita ormai bene nel lavoro vedrà la luce entro il prossimo Novembre.

Serbando pure il formato, la carta ed i tipi, l'operetta avvantaggerà di molto per la varietà, quantità ed utilità delle materie che in essa vi saranno contenute. Meglio regolata e disposta la Guida Scematica, risponderà prontamente alle ricerche di chi si farà a consultarla, e verrà arricchita d'ogni indicazione che risguardi — *i pubblici Dicasteri e rispettivo personale* — nonchè i nomi degli esercenti *Arti e Mestieri.*

A tal uopo invitiamo tutti i signori *Maestri, Professori, Capi d'Arti e Mestieri* a volere indicare alla sottoscritta il loro nome ed indirizzo per la regolare gratuita inserzione nell'Almanacco-Strenna, talchè la Guida suddetta abbia a riescire passabilmente perfetta e possa rispondere ai desiderii che ci vengono espressi sì ripetutamente fuori. Siamo certi che si risponderà volonterosi a questo nostro appello, poichè sta nell'interesse d'ogni esercente una professione che ad ogni bisogno si possa rinvenirlo senza fatica.

Oltre a tutto quello che spetta a' Calendari Cattolico, Greco ed Israelitico: alla Genealogia delle Case regnanti; alle Effemeridi storiche fino

ai nostri giorni; alla scala per commisurare le tasse, alle lotterie, a' prontuari postali, delle ferrovie, e navigazione a vapore, ed a telegrafi, il nuovo Almanacco conterrà:

La riduzione della Moneta di Convenzione in Valuta Austriaca e viceversa: quella delle principali Monete dell'universo in Val. Aust., in Val. Ger. merid., e franchi; quella della Val. di Banca appar listino in Val. Aust. eff. d'arg.; in Val. Germ. merid., e franchi da 100 $^1/_4$ % sino a 150%.

Una tavola d'interessi dal 4 al 6% per 1 sino a 1000 f. e per 1 anno, 3 mesi, 1 mese, 15 giorni ed un giorno. — Pesi lineari e misure di capacità delle principali piazze commerciali.

Da ultimo sarà posta ogni cura nella raccolta delle poesie e delle prose, perchè la Strenna abbia a riescire svariata, utile e dilettevole. — S' accettano anche in quest' anno Avvisi per l'inserzione a 10 soldi la linea, e già ora vengono accolte prenotazioni tanto per simile inserzione quanto per associazione dell' Almanacco-Strenna.

*Libreria Schubart, editrice.*
Via Ponte rosso N. 787 a Trieste.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 19 ott. Corso di chiusa in V. A. | 21 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:25 | 136:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:40 | 136:90 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:54 | 6:52 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento f. | 80:10 | 79:75 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 66:25 | 66:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 741:— | 738:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 180:— | 179:— |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la produzione intitolata: **I due Zuavi** di ritorno in Francia dalla guerra di Crimea, — preceduti dalla Commedia di Gallais: **I Filatori del Rodano.** (Ore 7. — Pari).

Allo studio la Commedia del Dr. Paolo Ferrari, intitolata: **Prosa.**

## NAVIGLI ARRIVATI

| a Fiume | | provenienti da |
|---|---|---|
| Il 16 ottobre. | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . | Trieste |
| Il 18 detto. | Scooner amer., Randolf, di tonn. 361. C. Hallet . . . . . . . . | Genova |

## NAVIGLI PARTITI

| da Fiume | | spediti per |
|---|---|---|
| Il 16 ottobre. | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . . | Trieste |
| Il 18 detto. | Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. Pietro Marechine, con colli, pacchi e passeggeri . . . | Zara |
| Il 19 detto. | Bark russo, Helsingfors, di tonn. 322, A. W. Öhrnberg, con doghe. | Marsiglia |

## Ultime Notizie.

*Vienna 21 ottobre.* L' illuminazione che ebbe luogo a Praga per parte degli Czechi, per l'anniversario del 20 ottobre, riuscì meschina. — A Leopoli entrò ieri la prima locomotiva.

Notizie da Bukarest recano che il ministero moldo-valaco si è dimesso.

*Varsavia 19.* Continuano l'agitazione e gli arresti. Le università di Mosca e Kasan vennero chiuse.

# A V V I S I.

N. 3165. N. 175. (3)

## AVVERTIMENTO.

In seguito ad un Dispaccio dell'Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale dd. 8 ottobre a. c. N. 7946-843, inesivo a Rescritto dell'Ecc. i. r. Ministero delle finanze dd. 21 settembre p. p. N. 50,447, si porta a pubblica notizia, che cessata essendo col giorno 15 del corr. ottobre l'attività degli i. r. Ispettorati Steurali, tutte le agende riferibili a quelli vennero demandate alle i. r. Direzioni Distrettuali di finanza.

In forza della premessa Superiore disposizione spetteranno quindi alla competenza della locale i. r. Direzione di finanza in particolare:

1. La sorveglianza degli i. r. Uffizi Steurali in oggetti delle imposte dirette.
2. La commisurazione delle imposte sul casatico, fondiaria, redditi, e personale.
3. Le disposizioni, e la sorveglianza sui mezzi legali per l'incasso forzoso delle imposte arretrate.
4. L'evidenza del catastro, nonchè quella che si riferisce alle imposte del casatico, fondiaria, redditi, e personale.
5. La sottomissione ed accompagnamento delle istanze e ricorsi tendenti ad ottenere l'esenzione, la diminuzione d'imposte già commisurate ovvero la dilazione per il pagamento.
6. Il procedimento per i casi di danni alimentari allo scopo dell'esentazione d'imposte.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 ottobre 1861.*
Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. n. St. G. **E. de Verneda** m. p.

N. 2728. N. 181. (1)

## AVVERTIMENTO.

Il giorno 26 c. m. verrà tenuta nell'edifizio Magistratuale per la seconda volta Asta pubblica per affidare l'impresa della costruzione di un canale lungo la strada verso il mare dell' ultima isola delle Case nuove al Porto.

Il prezzo di prima grida è di f. 903. 64.

Il Vadio da depositarsi è di f. 90. —

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nella gremiale Cancelleria durante le prescritte ore d'uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 21 ottobre 1861.*
Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. n. St. G. **E. de Verneda** m. p.

N. 182. **CASSA DI RISPARMIO.** (1)

**Sono disponibili fiorini 4000 Val. Austr. da darsi a mutuo.**

N. 327-p. N. 178. (2)

## E D I T T O.

Nella Cancelleria di questa Regia Tavola Giudiziaria di Comitato verrà tenuta il 30 corrente ottobre dalle ore 10 alle 12 antim. la pubblica asta allo scopo di allogare al minor oblatore la provvista di diversi capi di vestiti e di rimonta di stivali ad uso delle guardie delle locali carceri.

Il quantitativo degli oggetti da provvedersi, i rispettivi prezzi fiscali, i campioni della roba, nonchè le altre condizioni sono ostensibili tutti i giorni nelle solite ore d'uffizio nella suddetta Cancelleria.

*Dalla Presidenza della Regia Tavola Giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 17 ottobre 1861.
*L'Assessore dirigente*
**A. Sepić.**

N. 465. N. 180. (2)

## A V V I S O.

Il dì 28 Ottobre a. c. alle ore 10 di mattina verrà presso l'Ufficio di Posta in Fiume venduto al miglior Offerente a pubblico incanto un legno di Posta a 4 sedili, il quale non è più atto al servizio postale.

Invitando con ciò tutti quelli che aspirassero a questa comprita, si aggiunge che il legno può essere visitato nella rimessa dell'I. R. Ufficio di Posta in Fiume.

Dall' I. R. Direzione delle Poste, Zagabria li 12 Ottobre 1861.
*Klosse* m. p.

N. 6597—V. N. 179. (2)

## AVVISO DI CONCORSO per Licitazione.

Onde assicurare l'occorrente materiale all'I. R. Marina di Guerra per l'anno militare 1862, si porta a comune notizia, che il giorno 15 Novembre a. c. alle ore 11 antim. e, se ciò fosse d'uopo, anche i giorni successivi, nel locale di residenza dell'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo in Pola, sarà tenuta l'asta in via d'offerta mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varj generi a quell' offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi accennati nei seguenti lotti:

*Lotto I.* Legnami da Bottajo ed oggetti relativi.
*Lotto II.* Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità.
*Lotto III.* Generi d'illuminazione.
*Lotto IV.* Sego di bue, sugna di majale e sapone.
*Lotto V.* Olio.
*Lotto VI.* Colori e generi relativi alla pittura.
*Lotto VII.* Pellami.
*Lotto VIII.* Cinghie di cuojo per macchine.
*Lotto IX.* Generi di cartaro.
*Lotto X.* Generi di legatore di libri.
*Lotto XI.* Legnami di Abete e di Larice segati.
*Lotto XII.* Legnami scelti.
*Lotto XIII.* Articoli di rame.

Tutte le altre condizioni per la fornitura dei generi suddetti sono contenute nel capitolato d'asta ed annessevi tabelle dei singoli lotti coi relativi prezzi fiscali, ostensibili a Pola presso l'I. R. Comando dell'Arsenale; a Trieste presso l'Amministrazione dell'I. R. Magazzino Marittimo di transito, ed a Venezia presso quell'I. R. Comando Divisionale; a Vienna, Graz, Lubiana, Fiume e Zara presso l'I. R. Comando Militare di Piazza.

Pola li 8 Ottobre 1861.
*Dall'I. R. Comando dell'Arsenale.*

N. 2054. N. 177. (3)

## Concurrenz - Kundmachung.

Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung in Fiume wird zur Verpachtung des Transportes des Tabakfabriks und Verschleissgüter in der Stadt Fiume selbst, u. z. zwischen der k. k. Tabak Fabrik und dem k. k. Tabak Ferschleiss Magazine, so wie dem grossen Hafen und dem Fiumara Kanal für die Zeit vom 1. Jänner bis 31. Dezember 1862 eine Konkurrenz Verhandlung mittels Uiberreichung schriftlicher Offerte auf den 6. November 1861 ausgeschrieben.

Die näheren Licitations- und Vertrags Bedingungen werden bei der gefertigten Fabrik Verwaltung zu Jedermanns Einsicht offen gehalten.

*Von der k. k. Tabak-Fabrik-Verwaltung*
Fiume, am 15. October 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Mercoledì 23 Ottobre 1861. N. 253.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** anticipato | al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| " | **Trimestre** | " | **3:50** " |
| " | **Semestre** | " | **7:—** " |
| " | **Anno** | " | **14:—** " |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| " anticipato | al **Trimestre** | f. | **4:80** V. A. |
| " | **Semestre** | " | **9:60** " |
| " | **Anno** | " | **17:20** " |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | " | **21:—** " |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1.* **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f. 2:40*
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . " *2:80*

*Fiume, 23 Ottobre 1861.*

## I Partiti nella Russia.

L'importante movimento che ha luogo in Russia dacchè venne abolita la servitù, va prendendo semprepiù maggiori dimensioni, nè sembra esser prossimo neppure al suo termine. Tutte le relazioni che pervengono dalla Russia, accennano che quell' Impero si trova alla vigilia di una catastrofe, i cui risultati non si potrebbero prevedere. Sotto simili circostanze non è fuori di luogo il conoscere i *partiti* destinati ad influire nei prossimi tempi decisamente sulla sorte della Russia.

Cinque sono i partiti, le cui tendenze sono dirette a contrariarsi questa influenza.

Il primo è il partito *Socialista*, alla cui testa vi è il rinomato profugo Alessandro Herzen, che dimora attualmente a Londra. Sono oramai tre o quattro anni che questo partito attirò a sè l'intiera gioventù delle Università e dei Licei. L'organo di esso è il Giornale *La Campana* (Kolokoll) diretto dallo stesso Herzer e dal Poeta Ogariow a Londra. La *Campana* viene assai letta; ma in questi ultimi tempi ha molto perduto della sua influenza perchè si estese talvolta nel vago, e manca di un programma veramente pratico ed attuabile. Questa scuola è intenta a distruggere l'antico edifizio degli Czari, senza accennare però chiaramente fino adesso ciò che intende sostituirvi.

Ai Socialisti, segue il partito *Aristocratico costituzionale.* Il suo capo è il Principe Pietro Dolgorukow, uomo energico e distinto. Egli fondò il Giornale *L'Avvenire*, il quale sviluppò con molto liberalismo il suo programma, e segue tuttora una politica pratica. Dolgorukow sogna per la Russia una costituzione ad imitazione di quella inglese. I Dolgorukow esercitarono in ogni tempo grande influenza su i Bojari moscoviti; non è quindi impossibile di vedere tutta l'aristocrazia russa collegarsi alle idee di Dolgorukow, che farebbe rivivere la gloria dell'antica oligarchia. Fin ora questo partito non è granchè numeroso, ma ha per sè il potere dei gran nomi, delle grandi sostanze, e specialmente l'estrema sommissione all'ortodossia.

L'antico partito dei *Panslavisti* è tutto per gli Czari, e sogna un dominio mondiale. Questo partito ha per base il testamento apocrifo di Pietro il Grande. Pei Panslavisti il rozzo potere è nella politica l'*ultima ratio.* Il partito aristocratico è pronto a stendere la mano ai Panslavisti.

Il quarto partito è il *tedesco*, vale a dire quello della corte russa. Esso conta nel suo mezzo tutti i favoriti della emigrazione europea. V' hanno fra essi insieme commisti, nomi tedeschi, francesi, ed italiani, ed oltreciò diversi israeliti battezzati. Le loro tendenze sono anti-nazionali, e la loro politica assolutista. Il Conte Adelberg, è pel momento il loro capo.

Nessuno di questi partiti ha preso profonde radici nel popolo russo.

Sta formandosi però attualmente un nuovo partito, lo *slavo-democratico.* Esso si basa sull'elemento nazionale, sulla storia, e sul passato della Russia. La storia slavo-russa cessa per esso nel secolo decimo sesto con la caduta definitiva della gran repubblica di Nowgorod cagionata dallo Czarismo moscovita. Esso non ha alcun passato, e cerca di sottrarsi alla crisi a cui va incontro irrevocabilmente l'antico sistema autocratico. Ai suoi occhi lo Czarismo non è altro che una dittatura che la nazione russa sopportò unicamente per difendersi dei formidabili nemici esterni. Esso crede giunto il termine in cui lo Czarismo deve rinunziare ai suoi diritti dittatoriali, ed ove il paese debba reclamare i diritti della sua interna organizzazione sociale. Questo partito, che sta appena formandosi, e che si basa sulla Russia popolare, è in procinto di spiegare la sua bandiera col motto: *Chi è contro Iddio e il gran Nowgorod?*

Questo partito è intento a studiare la questione di una confederazione slava nel senso del patto di Gadiatsch (1658-1659) il cui punto principale era la formazione di una confederazione slava, costituita dei regni di Polonia, del Gran Principato di Russia (Ucrania e piccola Russia), della Lituania, della Russia bianca, e del Czarato moscovita. Tutti gli altri paesi slavi verrebbero annessi secondo il loro desiderio espresso volontariamente. Il patto di Gadiatsch fu però rigettato dai Polacchi.

Sembra che questo partito sia formato da un gran numero di Czechi, Polacchi, Serbi e Russi. Quanto prima esso fonderà pure un Giornale "*La Riunione Popolare*,, che verrà alla luce in lingua russa e francese.

La sua professione di fede consiste press' a poco nei seguenti punti: Lo Czar, Capo supremo della nazione russa, come pure i Capi supremi delle diverse altre nazionalità slave, decidono in comune sulle grandi questioni della politica estera; autonomia di tutti i paesi formanti la confederazione slava; diritto di votazione universale come base, ed un Capo democratico alla testa.

## La "Revue des Deux Mondes,, sulla questione italiana.

V'ha una nuova sosta nello sviluppo logico della questione italiana. Ce ne rincresce senza dubbio, però non ne siamo oltre misura desolati. È legge delle rivoluzioni di camminare inflessibilmente verso lo scopo finale, prima che possano organizzare le loro conquiste. Non è dunque permesso che l'Italia si lasci distrarre dal pensiero di Roma, e non cerchi un assestamento che le soddisfaccia nel lavoro della sua politica interna. La prolungazione indefinita dello *statu quo* crea, senza dubbio, al governo d'Italia degli imbarazzi interni, però non iscoraggia gli amici degli Italiani. Son troppo manifesti gli imbarazzi che ridondano ad essi dall'agonia del potere temporale, artificialmente prolungata dalla presenza delle nostre truppe a Roma, senza che sia bisogno di segnalarli. Si sa che i partigiani del regime caduto di Napoli fomentano un focolare d'intrighi in Parigi, che collega le sue mene al principale di Roma, e che da questa concertata azione ridondano le miserabili tendenze delle provincie napoletane. Ciò non puossi chiamare una cospirazione, perchè tutto si fa in piena luce del giorno: corrispondenze, invio d'uomini e di denaro, nulla è celato al governo francese. Ma la durata di un tale stato di cose ci sembra specialmente disaggradevole pel nostro governo. E sino a quando crederà esso compatibile cotesto temporeggiare colla parte che ha sostenuto nella questione italiana? E forse, non diremo logico, ma conveniente alla Francia di parare un impedimento e di perpetuare in Italia uno stato di debolezza e di disordine che potrebbe compromettere un' opera, nella quale ebbimo sì gran parte, dopo averne risentito un vantaggio?

Ma è forza ripeterlo, deploriamo il singolare tentennamento della nostra politica più come francesi, che come amici d'Italia. Checchè ne pensino nelle loro puerili illusioni i nemici d'Italia il beneficio del tempo torna a profitto degli Italiani. Guardate all'uso che fa il Papa degli ultimi momenti del suo poter temporale. Che cosa v'ha di più triste dell'ultima allocuzione pontificia? Quali sono gli uomini onesti e sensati che non abbiano deplorato l'impeto strano da cui si è lasciato trasportare il Papa. Questa rettorica ecclesiastica, questa irritazione ampollosa non ha nemmeno l'accento di una passione sincera. Ed in vero, ai tempi in cui viviamo, è egli permesso ad un sovrano adoperare linguaggio di tal fatta contro i proprii avversarii? E forse il governo italiano che danneggiano questi oltraggi? Può tornare proficuo alla chiesa cotesto accanimento del cattolicismo contro i suoi patriotti e correligionari? La causa del poter temporale, già perduta, abdica in tal guisa alla dignità stessa della sciagura.

Nemmeno la condanna dello scritto tanto cristiano del Padre Passaglia, *Pro causa italica*,

diretto ai vescovi cattolici vale a rialzarla. Quale contrasto tra lo zelò veramente religioso del celebre teologo e le collere così poco caritatevoli del capo della chiesa! La ripugnanza che le agitazioni del papato temporale ispirano all'opinione illuminata d'Europa non è il solo vantaggio che l'Italia ricava da questo provvisorio prolungamento, con cui si cerca di stancheggiarla. A dispetto delle cospirazioni che si ordiscono in Roma, i torbidi napoletani hanno perduta la loro importanza. Quelle popolazioni per tanto lungo tempo demoralizzate da cattivi governi, quelle popolazioni che subirono tutte le invasioni, di cui il loro paese fu teatro, che sopportarono la dominazione conquistatrice dei normanni, degli angioini, dei francesi, degli spagnuoli, sapranno sopportare — e bisogna convincersi di ciò — un'altra conquista, quella degli italiani, che in luogo di umiliarle, le associa alla emancipazione ed alla grandezza della patria comune. Le classi illuminate d'altronde, la borghesia di Napoli e di tutte le città aderirono pienamente al governo italiano. Gli elementi anarchici non esistono che nelle campagne e nei distretti montuosi. Ferdinando II, col suo raro istinto di despota, seppe eccitare tra le popolazioni rurali l'animosità delle classi inferiori contro la borghesia. Alle malvagie passioni della plebe aggiungasi l'inevitabile malcontento delle corporazioni religiose che pullulano in quel paese; non si dimentichi avervi nelle provincie meridionali 20 arcivescovi e 77 vescovi, e si avrà un'idea delle difficoltà che può incontrare il governo italiano. Le quali potrebbero essere superate, se s'impiegassero i mezzi sommarii del dispotismo; ma il governo italiano, e ciò gli fa grande onore, vuole il trionfo rispettando le garanzie della libertà. I suoi scrupoli costituzionali rendono senza dubbio per ora la sua missione un poco scabrosa; ma tutti gli spiriti liberali d'Europa gli dovranno esser grati e terranno conto dell'onesto coraggio, con cui intraprende di superare tanti ostacoli senza rinnegare un sol giorno i principii della libera costituzione, al mantenimento della quale l'Italia rinascente seppe legare i suoi destini.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 21 ottobre.* S. M. l'Imperatore giungerà qui giovedì a sera, quando non succeda alcun ritardo nel suo viaggio da Corfù.

— Sabbato ebbe luogo nel pomeriggio un consiglio di ministri presso il sig. Arciduca Rainieri, a cui assistevano pure il r. cancelliere aulico ungherese conte Forgach, e il ministro Maurizio conte Esterhazy.

— I fogli di Vienna portano il tenore della rimostranza del regio Governo transilvano contro la convocazione della Dieta transilvana adducendo che sino a tanto che S. M. non è incoronato come re d'Ungheria non può divenire legittimamente principe di Transilvania e deve in tal qualità annunziare alla Dieta legalmente costituita il cangiamento avvenuto nella successione al trono e quindi esigere il giuramento d'omaggio e prestare Lui stesso il giuramento alla costituzione. Il governo transilvano insomma tiene fermo all'art. 1. dell'anno 1848.

*Arad 19 ottobre.* Il Magistrato e la civica Rappresentanza minacciati individualmente dell'esecuzione per le imposte comunali, tennero ieri seduta. — Tutti rinunziarono alle loro funzioni. Durante la seduta pervenne un rescritto del regio commissario Hofbauer che vietava ogni ulteriore deliberazione. Nonostante si continuò la discussione, che fu chiusa la sera alle 8 col *Szozat*. Quindi una numerosa processione, cantando il *Szozat*, si portò dal conte supremo, portando seco la rinunzia del comitato *in corpore*. Regnò la massima tranquillità.

— Un Rescritto dell'i. r. Direzione di Finanza in data 14 ottobre intima ai Rappresentanti di Arad di provvedere affinchè venga pagata la somma di f. 76,000, arretrato delle imposte della città, poichè in caso di non pagamento al più tardi entro il 19 corr., si vedrebbe costretta la detta Direzione a procurarsi la detta somma forzatamente, e in via di esecuzione sulla facoltà privata dei singoli membri del Magistrato e della Rappresentanza stessa sino all'ammontare della detta somma, più le spese d'esecuzione.

Inoltre ogni singolo membro ricevette in particolare un rescritto con cui viene eccitato a pagare f. 200 all'i. r. Direzione di finanza come sua quota per saldo degli arretrati delle tasse civiche, minacciando in caso di non pagamento dell'esecuzione militare.

La *Gazzetta di Arad* non sa comprendere come una corporazione debba pagare una somma che non potè venir incassata per mancanza di mezzi degli individui contribuenti.

*Trieste 22 ottobre.* Se siamo bene informati S. M. l'Imperatore abbandonò già Corfù, e giungerà a Miramar nelle ore pomeridiane di domani. Come ci scrivono da Corfù, un numero di distinte dame di quella città, avevano intenzione di offrire, in occasione della sua partenza, un elegante album di ricordo a S. M. l'Imperatrice Elisabetta. Un pittore era incaricato d'un quadro allegorico *della salute*. Da quanto si sente S. M. l'Imperatrice, il di cui stato di salute è notevolmente migliorato, si recherà immediatamente a Venezia. Un distaccamento dell'i. r. gendarmeria di Corte passò ieri per qui diretto a Venezia, destinato al servizio dell'Augusta donna. *(O. T.)*

*Altra del 21.* Oggi seguirono le elezioni suppletorie di due consiglieri municipali per parte del 3.° corpo elettorale. Vennero eletti i due candidati liberali, signori Massimiliano Maffei e Clemente Dr. Lunardelli, il primo con 92, il secondo con 84 voti di 99 votanti. *(Tempo)*

**Italia.** — *Torino 20 ottobre.* S. E. il generale Lamarmora partirà giovedì, 24 corrente, da Milano per alla volta di Napoli.

— Scrivono al *Pungolo*: Regna ancora molta incertezza intorno all'epoca precisa dell'apertura delle Camere. Pare che tutto abbia a dipendere dalla gita del commendatore Rattazzi a Parigi, sulla quale gita si fanno le versioni più contraddittorie.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: "Mentre l'*Indice* condanna, mentre il papa si diverte in viaggi, l'ex-re di Napoli non sta colle mani alla cintola. A qualunque costo si deve tentare un colpo estremo e disperato. Si adunano armi; un sotto-ufficiale francese ne getta di quando in quando dalle mura del castello, e certi abati le raccolgono e le portan via. Agenti borbonici insistono presso tutti gli armieri e negozianti, percorrono le campagne, e incettano armi di ogni specie. Molti rinforzi d'uomini si spediscono a Chiavone, nè i francesi del confine se ne avveggono mai."

— La *Patrie*, questo screditato campione di tutte le cause perse, non può celare la sua soddisfazione nell'annunziar quanto appresso:

Ci scrivono da Roma, in data del 14, che la città continua a godere della più grande tranquillità (!!)

Ebbero luogo alcuni movimenti di truppe, stantechè venne rinnovata parte della guarnigione. L'amministrazione militare fece nuovi *contratti*. La loro durata è d'un anno, il che indica abbastanza che il prolungamento dello *statu quo* attuale in Roma è indefinito.

Ricordiamoci che lo stesso *giornale* annunziava colla stessa gioia nuove *provvigioni* di viveri per la squadra francese pochi giorni prima ch'essa abbandonasse le acque di Gaeta.

*Ravenna 17 ottobre.* Ieri in sulle quattro e tre quarti pom., una violenta scossa di terremoto si è fatta sentire nella nostra città. Il tempo era secco, quantunque delle nubi cenerognole ingombrassero l'orizzonte; il barometro però segnava tempo costante. A memoria d'uomo, non fu sentita da noi una scossa sì forte, la quale durò per circa tre secondi. Non si hanno a deplorare guasti; qualche fumaiuolo rovesciato a terra, qualche screpolatura in qualche muraglia. Però, il tempio di S. Maria in Porto sofferse dei guasti, in causa d'un pezzo di cornicione della cupola caduto sulla vòlta della navata di mezzo, e di fenditure nelle pareti. Due lievi scosse si sono pure sentite, la prima alle ore dodici e tre quarti di notte, e la seconda alle sei e dieci minuti antim. Il terremoto fu sentito anche nelle vicine città di Romagna, con iscosse egualmente forti.

*Napoli 19.* Topputi, rispondendo alla lettera di Cialdini, dice che la Guardia nazionale di Napoli va altera delle lodi ricevute dal vincitore di Castelfidardo, che congiunge a molti titoli la benemerenza patria qual pacificatore dell'*Italia* meridionale.

Il Municipio di Napoli annuncia che *solennizzerà* l'anniversario del plebiscito *21* ottobre coll'inaugurare vari lavori, con un monumento a Vico, e con elargizioni ai poveri.

Il *Nazionale* segnala vari indizi di *prossimo* tentativo borbonico. In città venne *sequestrato*

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Continuazione, vedi il N. 252.)*

Agnese, lieta per aver finalmente tocca la corda, che aveva ancora un suono possente per Carlo, riprese coraggio, e animandosi grado a grado, soggiunse: — Sì, Gabriella, quella buona fanciulla che io amo tanto, perchè regala la metà del suo pane, alle due vecchie e a' tre fanciulli, che direbbe se ti vedesse in questo stato? Direbbe che tu ti lasci abbattere da una prima sciagura, che sei un uomo dappoco, il quale non ha la forza di comandare a sè stesso e dire: — Voglio resistere! Aggiungerebbe che se suo padre è teco adirato, può un giorno cedere e riconciliarsi teco. Ecco che ti direbbe la buona Gabriella con quella sua vocina da paradiso. Oh sì! credilo a me, ragazzo caro, il marchese attenderà qualche settimana, almeno fino a che sia esposto il tuo quadro che ora è bell'e finito; e certo il signor Marco, veggendoti acclamato, e premiato, ti accorderà la mano di Gabriella. La mano di Gabriella? Ah! chi più felice di te, allora? Ed, io povera vecchia, parteciperò della tua gloria, del tuo giubilo; io piangerò dalla consolazione, e ti bagnerò di lagrime come faccio in questo momento....

Carlo, mano a mano che la zia pronunziava queste parole, rasserenavasi, ed i muscoli del suo volto, contratti come per spasmo tetanico, riacquistavano la loro usata morbidezza.

— E tu, così giovine, così pieno d'energia ti abbandoni scorato al pari di chi non ha più nulla a sperare? E non c'è la Providenza per tutti? Oh c'è ragazzo mio; via dunque tranquillizzati! Vedi? il tuo fronte goccia sudore; le tue labbra sono pallide; pensa al tuo lavoro; io pregherò il Signore per te.

— Ah sì!...esclamò Carlo come svegliandosi da un lungo sonno doloroso: sì mia buona zia, avete ragione: tutto non è perduto per me; io ho un quadro, la mia speranza ha la sua àncora! Questa mia Parisina mi dice di non disperare; forse il marchese si commuoverà, se non per me, per questo mio quadro, e differirà, attenderà qualche giorno, un solo mese! E sì dicendo, passeggiava di nuovo, agitandosi colla destra mano i lunghi capegli, i quali, madidi di sudore, gli cadevano sulla faccia, pallida e smunta.

Da quel momento Carlo fu più tranquillo; da quell'istante le illusioni aveano ripigliato impero su quell'anima così giovine; solo rattristavalo l'idea di Gabriella, della quale ignorava il destino.

Erano passati varii giorni.

Carlo decise di nuovamente ricorre al marchese Camillo, cui a causa degl'intrighi di Marco e de' suoi servi, non aveva più potuto parlare.

Il marchese non era in Roma, ma in una villeggiatura di sua pertinenza. Il perchè l'artista, abbracciata la zia ottuagenaria, disse: — Addio, zia. Io vado dal marchese; egli non ha a lato il segretario e mi sarà dato vederlo; spero muoverlo a pietà.

— Ne sono certa, il mio caro nipote. Il Signore ti accompagni!

— Io penserò a voi e a Gabriella, e ciò mi darà coraggio e sofferenza! Ah perchè non ho io continuato a fare il garzone di bottega! Fui troppo ardito, troppo ambizioso, ed ora ne pago la pena. Ma che importa? Ho fatto un quadro, la mia Parisina, e ciò mi anima a soffrire molto di più! Addio, zia, a rivederci a domani.

— A domani!

Carlo uscì chiudendo la porta dietro di sè. Agnese, si segnò, e presso alla porta stessa

un carro di armi. Lo stesso giornale annuncia una lunga dimora in Napoli del Re Vittorio Emanuele, che visiterà tutte le provincie e le città. Molti preparativi nelle provincie per l'anniversario del plebiscito. Il presidente dell'associazione, *Italia una*, Ranieri, pubblica un proclama per la sottoscrizione nazionale onde erigere un monumento al plebiscito.

*Palermo 18 ottobre*. Un temporale interruppe le comunicazioni telegrafiche e postali.

Il *Giornale ufficiale* riporta un telegramma che riferisce essere ottimo il risultato della leva in tutta la Sicilia.

*Messina 20*. — Un manifesto del Sindaco invita i cittadini a festeggiare l'anniversario del plebiscito.

Annunciansi molti naufragi sulla costa orientale fino al capo Passero, con perdita di legni ed equipaggi.

*Roma 15 ottobre*. Scrivono alla *G. uff. di Venezia*: Questa mattina il capitano della gendarmeria di Roma si è presentato, con quattro de' suoi, alla casa dell'abate Passaglia; ma madama Fulgens s'oppose a lasciarlo entrare, dicendo che la casa di un Inglese non poteva essere violata dalla polizia romana. Nondimeno, il capitano, volendo eseguire gli ordini avuti, ha insistito, ed ha perquisito la camera di Passaglia, sequestrando le carte trovate in essa. Madama Fulgens ha protestato, e l'abate Passaglia, che stava in casa, ha avuto agio di poter fuggire.

Sabato sera, fuvvi al Vaticano, davanti a S. S., una congregazione straordinaria di cardinali: ma s'ignora di che cosa abbia essa trattato.

*Altra del 19*. Il cardinale Marini disapprova la lettera di monsignor Liverani, cui egli riguarda come offensiva alla dignità del Papa e del suo governo. Egli dice di non avere alcuna relazione con monsignor Liverani, e che la lettera fu pubblicata prima d'essergli giunta.

**Francia**. — *Parigi 20 ottobre*. Il *Moniteur* dice essere inesatto che i coscritti di riserva del 1861 debbano essere trattenuti ai depositi d'istruzione fino al marzo. Partiranno in gennaio, come le riserve del 1859.

**Svizzera**. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 16: Il Consiglio federale, nella sua tornata di venerdì, ha adottato la risposta alla nota francese, circa all'affare di Ville-la-Grande. Nulla si dice del suo tenore, dovendo prima giungere nelle mani del Governo francese. In seguito essa sarà pubblicata.

Leggesi nella *Gazzetta Svizzera* (Lucerna), del 14: abbiamo per lettere notizie da Ginevra: lo stato della pubblica opinione è sempre più depresso; si conferma che a tre ore da Ginevra, nella Savoia sono arrivati 3000 uomini di truppe francesi.

**Turchia**. — *Costantinopoli 19 ottobre*. Un dispaccio da Burgos annuncia la perdita di due piroscafi della Compagnia franco-serba, *Bourdon* e *Papin*, del primo presso Silipoli, del secondo presso Burgos.

I giornali di Grecia recano essere finita l'istruzione del processo contro gli incolpati del 20 maggio e l'autore dell'attentato del 18 settembre.

**America**. — *Nuova York 9 ottobre*. Corre voce che il generale Price, inseguito da Fremont, siasi ritirato ad Arkansas. Macculloch tenta di tagliare la ritirata a Fremont, e marcia verso Saint Louis. Il colonnello Rankin fu arrestato perchè faceva arrolamenti per l'esercito federale a Toronto.

## Cronaca locale.

**La Congregazione del Comitato di Fiume** (da non confondersi con la Congregazione Municipale) tenne quest'oggi una Seduta straordinaria, di cui riferiremo in un prossimo numero i particolari.

**Teatro Civico**. — La malattia che affligge da qualche giorno a questa parte la valentissima prima attrice signora *Cappella-Boldrini*, reca sensibile dissesto al Repertorio della Compagnia drammatica che agisce su queste scene, ed il Pubblico dee assistere perciò tal fiata a delle produzioni inveterate e di lega non troppo buona, come a mo' d'esempio quella dei *Due Zuavi* datasi ieri a sera, e qualche altra di consimile valore.

Non diremo pertanto che manchino affatto le buone produzioni, fra cui citeremo il *Galileo Galilei* datosi la scorsa domenica con soddisfazione di un Pubblico numerosissimo, che ne applaudì pure la perfetta esecuzione in ispecialità per parte del primo attore sig. *Capelli*, del sig. *Brunini* ed altri ancora.

Per domani a sera è annunziato il *Cittadino di Gand*, e per sabato prossimo la *Prosa* del Ferrari, produzioni di conosciuto valore, e che non ponno essere che ben accette.

Ci vien fatto credere che ogni qualvolta il Boldrini procura di soddisfare il Pubblico con qualche buona produzione novella, vi siano certi esseri *incipriati* che si scandalizzano, e che vanno facendo un mondo di esagerate osservazioni.

Per costoro raccomandiamo al Boldrini di porre in iscena *Guerrino il meschino*, la *Pianella perduta nella neve*, e qualche altra perla di simil genere, quand'anche ci dovesse recitare alle vuote panche del Teatro.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Pregiatiss. sig. Redattore!*

Trieste, 22 Ottobre 1861.

M'è pervenuto or ora il gentilissimo foglio ond'ella m'invita a rettificare un errore che sarebbe incorso in una mia scrittura pubblicata nel N. 18 del *Tempo*. L'errore starebbe nella frase: "Come poteva un chiaro nostro concittadino, dettando non è guari un riguardevole articolo colla divisa *Trieste coll' Austria*, permettersi di sorprendere i suoi estimatori colle deplorabili aberrazioni ch'ebbero a rilevarsi testè nella *Gazzetta di Fiume*?"

Non mi accade dirle, se mi sarebbe grato di servirla colla rettificazione più ampia. Ma rileggendo attentamente la frase stampata, non saprei vederci parola che non traducesse appunto il mio pensiero. Tuttalpiù ci trovo un verbo che con una interpretazione meno accurata potrebbe applicarsi ai lettori come ad un corrispondente della di lei Gazzetta, ed indurre ad equivoco; e l'omissione d'un nome proprio che non avrebbe lasciata dubbiezza.

Fatto è che un diario triestino recò l'articolo colla citata divisa, riguardevole a più d'un titolo, ma in cui l'autore si permise *aberrazioni deplorabili*; e che il suo C. A. Loreni di qui ebbe a *rilevarle* con vivo risentimento nella *Gazzetta di Fiume* del 7 corr., come le avrei rilevate bene o male anch'io s'egli non m'avesse prevenuto.

Di più a questo riguardo, non potrei dire nè fare.

Colgo l'occasione ecc.

**Dr. Nobile.**

## Notizie diverse.

⁂ *Fenomeni vegetali*. — La straordinaria mitezza della temperatura che dominò nel corrente autunno influì sulle piante a tal punto da produrre dei fenomeni di vegetazione veramente maravigliosi. Ecco le notizie che a questo riguardo troviamo in un giornale francese. I noci che fiancheggiano i viali di Ruen sono di nuovo coperti di fiori, e in un giardino presso Parigi si può vedere una vite che porta sugli stessi tralci grappoli maturi e grappoli appena fioriti. Ad Auteuil si mostrano parecchi pomai fiorenti di nuovo, e viti e peri che nuovamente fioriscono possono vedersi anco presso Ruen. Ma perchè meravigliare di questi fenomeni che occorsero tanto lontani dal Friuli, se, anco sulle nostre terre, ne avvennero in buon dato, e se noi stessi ne abbiamo ammirati parecchi, e fra gli altri un pero in istato quasi embrionario come se fosse stato colto ai primi giorni di giugno? Che se poi ci fosse taluno che non volesse credere che alla testimonianza dei propri sensi si rechi al piazzale che è fuori della barriera Poscolle, e vedrà non pochi ipocastani non solo "rinnovellati da novelle frondi" ma anco corredati di vaghissimi fiori.

(*Riv. Fr.*)

⁂ *Enologia*. — I giornali di Francia annunziano gratulando che le vendemmie di quest'anno furono oltre ogni dire copiose, sicchè l'anno 1861 sarà ricordato come uno dei più memorandi per la quantità e per la qualità della raccolta dell'uva. A Carcassone questa raccolta fu veramente straordinaria, a tale che difettando le

---

mormoracchiò sommessa con tutta l'energia della fede una breve preghiera; poscia si assise meditabonda presso al quadro del nipote; le sue labbra muovevansi senza articolare parola; avreste detto che ella continuava a pregare.

Dopo alcune ore di quasi perfetta immobilità e profonda meditazione, fu scossa da un forte picchio.

— Gesummaria; Chi batte in questo modo? E si alzò tremante, pensando al nipote.

Fu ripetuto il picchio accompagnato da una voce che gridava;

— Non c'è nessuno? Aprite! o si getta a terra la porta.

— Chi è? disse con voce spenta l'ottuagenaria spaurita.

— La Giustizia! Aprite!

Agnese, le di cui membra tremavano ognor più convulsivamente, aperse l'uscio.

Entrarono quattro uomini.

Il primo, in abito nero, dallo sguardo penetrante, era il giudice del quartiere; il secondo, pur vestito di nero, secco, dagli occhi incavati, impassibile, ne era il commesso, o segretario. Gli altri, grossolane e ruvide figure, due testimonii.

— Signori,.. disse la vecchia che per lo spavento mal sostenevasi col suo bastoncino... io sono quasi cieca e non posso ravvisarli... Chi sono? chi cercano?

— Io sono il giudice del quartiere; questi miei subalterni. Dite, non è cotesta la casa di Carlo V... pittore?

— Signor sì, signor sì; rispose tremando la vecchia.

— Il sig. Carlo da due anni non paga il fitto di questo appartamento; fu chiesto che si procedesse sommariamente e fu condannato; ora veniamo a sequestrare i suoi effetti.

— Sequestrare!... gridò la vecchia gettandosi le mani fra i bianchi capegli. — Sequestrare!...

— O pagare — soggiunse freddamente il commesso dagli occhi incavati. — Avete quattrini?

— No, signore, buon signore, non abbiamo un soldo; ma fra qualche giorno....

— Allora non sarete più a tempo.

— Come! davvero!

— È impossibile differire, disse con qualche dolcezza il giudice; la giustizia deve procedere. L'ufficio è duro, ma noi dobbiamo esercitarlo. Sequestrati questi effetti, saranno poco dopo pubblicamente venduti.

— Venduti!.. venduti!.. Ma il padrone, il signor marchese attenderà qualche giorno. Carlo il mio nipote, è andato, sono tre o quattr'ore alla villeggiatura di lui, per pregarlo appunto...

— Abbiate pazienza, buona vecchia, ma tutto è inutile. Indi rivolto al commesso: Fate il vostro dovere.

Il commesso con una imperturbabilità singolare cominciava ad apporre i sigilli.

La vecchia, tentennando, agitando come donna dissennata le braccia, con voce or stridicola, or soffocata, gridava: No, signori, non lo facciano, differiscano per l'amor di Dio! abbiano compassione di noi! Aspettino qualche giorno, bravi signori, qualche ora; non mi uccidano, non uccidano Carlo!

Il commesso continuava ad apporre i sigilli.

— Aimè! non mi ascoltano! Dio mio! parlate voi al loro cuore; dite che codesta la è una crudeltà, una barbarie inaudita; dite, che non abbiamo mai fatto male ad alcuno, che siamo poveri, lo foste pur voi... Ah, pietà, signori! buoni signori!.. — E li scongiurava piangendo, gridando, con un'ansia, con tale disperazione da intenerire i cuori più duri.

Già quasi tutta la poca masserizia era sequestrata; restava ancora il quadro di Carlo che il giudice contemplava con sentimento di ammirazione, e l'urna nella quale vedeansi le ossa dei martiri, venerati dall'Agnese. (*Continua.*)

butti per deporre i vini novelli, si offrono a patti vantaggiosissimi i vini vecchi; ma quasi nessuno concorre a farne acquisto, perchè assai inferiori a quelli che si faranno coll'uve raccolte in quest' anno.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 21 ott. Corso di chiusa in V. A. | 22 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 flor. val. aust. effettiva . . | 136:75 | 137:35 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 136:90 | 137:65 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:52 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento 6. | 79:75 | 79:40 |
| Metalliche . . . . . . „ 5 „ „ „ | 66:05 | 66:10 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 738:— | 735:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 179:— | 177:50 |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Bolderni.* — Questa sera si rappresenta la Commedia in 3 atti di Goldoni, intitolata: **Il servitore di due Padroni.** — Dopo il secondo atto della Commedia, il primo Attore Sig. Capelli declamerà la Poesia di Monti: **I Profughi di Parga.** (Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 22 ottobre.* Dopo il ritorno di Sua Maestà l' Imperatore si discuterà anzitutto la questione dell' Ungheria.

Quali probabili successori del ministro della giustizia Pratobevera, il quale definitivamente si ritira dal suo posto per malferma salute, si nominano il capo-sezione in quel ministero, signor Rizzy, ed il vice-presidente della Camera dei deputati sig. dott. Hasner.

*Vienna 22 ottobre.* Il cancelliere aulico ungherese conte Forgach è ammalato. Stando al *Wanderer* si attende imminente la dimissione del judex curiae Apponyi e del taverníco Majlath.

Corre voce che il tenente-maresciallo Urban assuma il comando militare in Ungheria.

Ai refrattarii di Transilvania che si costituiranno entro tre settimane è promessa l'immunità.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Dresda** *22 ottobre. Quest' oggi fu pubblicata la legge che stabilisce la libertà dei mestieri.*

# A V V I S I.

N. 2728. N. 181. (2)

### AVVERTIMENTO.

Il giorno 26 c. m. verrà tenuta nell' edifizio Magistratuale per la seconda volta Asta pubblica per affidare l' impresa della costruzione di un canale lungo la strada verso il mare dell' ultima isola delle Case nuove al Porto.

Il prezzo di prima grida è di f. 903. 64.

Il Vadio da depositarsi è di f. 90. —

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nella gremiale Cancelleria durante le prescritte ore d' uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 21 ottobre 1861.*
Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
E. a. St. G. **E. de Verneda m. p.**

N. 327-p. N. 178. (3)

### E D I T T O.

Nella Cancelleria di questa Regia Tavola Giudiziaria di Comitato verrà tenuta il 30 corrente ottobre dalle ore 10 alle 12 antim. la pubblica asta allo scopo di allogare al minor obblatore la provvista di diversi capi di vestiti e di rimonta di stivali ad uso delle guardie delle locali carceri.

Il quantitativo degli oggetti da provvedersi, i rispettivi prezzi fiscali, i campioni della roba, nonchè le altre condizioni sono ostensibili tutti i giorni nelle solite ore d' uffizio nella suddetta Cancelleria.

*Dalla Presidenza della Regia Tavola Giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 17 ottobre 1861.
*L'Assessore dirigente*
**A. Sepić.**

N. 465. N. 180. (3)

### A V V I S O.

Il dì 28 Ottobre a. c. alle ore 10 di mattina verrà presso l' Ufficio di Posta in Fiume venduto al miglior Offerente a pubblico incanto un legno di Posta a 4 sedili, il quale non è più atto al servizio postale.

Invitando con ciò tutti, quelli che aspirassero a questa comprita, si aggiunge che il legno può essere visitato nella rimessa dell' I. R. Ufficio di Posta in Fiume.

Dall' I. R. Direzione delle Poste, Zagabria li 12 Ottobre 1861.
*Klosse* m. p.

N. 182. (1)

Il Capitano **Charles Hallet** dello Scuner americano **Randolph**, dichiara di non rendersi responsabile per i debiti che possa incontrare il proprio equipaggio.

N. 6597—V. N. 179. (3)

### AVVISO DI CONCORSO
### per Licitazione.

Onde assicurare l' occorrente materiale all' I. R. Marina di Guerra per l' anno militare 1862, si porta a comune notizia, che il giorno 27 Novembre a. c. alle ore 11 antim. e, se ciò fosse d' uopo, anche i giorni successivi, nel locale di residenza dell' I. R. Comando dell' Arsenale marittimo in Pola, sarà tenuta l' asta in via d' offerta mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varj generi a quell' offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi accennati nei seguenti lotti:

*Lotto I.* Legnami da Bottajo ed oggetti relativi.
*Lotto II.* Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità.
*Lotto III.* Generi d' illuminazione.
*Lotto IV.* Sego di bue, sugna di majale e sapone.
*Lotto V.* Olio.
*Lotto VI.* Colori e generi relativi alla pittura.
*Lotto VII.* Pellami.
*Lotto VIII.* Cinghie di cuojo per macchine.
*Lotto IX.* Generi di cartaro.
*Lotto X.* Generi di legatore di libri.
*Lotto XI.* Legnami di Abete e di Larice segati.
*Lotto XII.* Legnami scelti.
*Lotto XIII.* Articoli di rame.

Tutte le altre condizioni per la fornitura dei generi suddetti sono contenute nel capitolato d' asta ed annessevi tabelle dei singoli lotti coi relativi prezzi fiscali, ostensibili a Pola presso l' I. R. Comando dell' Arsenale; a Trieste presso l' Amministrazione dell' I. R. Magazzino Marittimo di transito, ed a Venezia presso quell' I. R. Comando Divisionale; a Vienna, Graz, Lubiana, Fiume e Zara presso l' I. R. Comando Militare di Piazza.

Pola li 8 Ottobre 1861.
*Dall' I. R. Comando dell' Arsenale.*



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

Giovedì 24 Ottobre 1861. N. 254.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume anticipato | al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| „ | Trimestre | „ | 3:50 „ |
| „ | Semestre | „ | 7:— „ |
| „ | Anno | „ | 14:— „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ anticipato | al Trimestre | f. | 4:30 V. A. |
| „ | Semestre | „ | 8:60 „ |
| „ | Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Col 1. Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . . *f.* 2:40
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . „ 2:80

*Fiume, 24 Ottobre 1861.*

## Il 20 Ottobre.

In molti Stati dell' Europa il mese attuale fu mese di festa e di giubilo. La Francia si soleggia allo splendore dei reali suoi ospiti, che visitarono successivamente l' Imperatore onde assicurarlo della loro stima ed amicizia. La Germania festeggia l' anniversario della battaglia di Lipsia con sublimi reminiscenze d' un gran fatto della Nazione, e di speranze d' un più grande avvenire. Dalla Prussia risuona il giubilo della incoronazione avvenuta nella vetusta città; si rammenta colà il primo Federico, a cui la Prussia va debitrice dell' unità del regno e della dignità reale. E l' Austria non avrebbe nulla da dimostrare per rendersi memorabile quest' epoca stessa? Essa ricorda bensì il 20 Ottobre, ma quali reminiscenze del passato, quali speranze per l' avvenire ci può recare questa data?

Corre un anno oramai, dacchè questo giorno sembrava predestinato a segnare il punto verticale, atto a migliorare le circostanze dell' Impero. Bach era caduto, e siccome le masse amano annodare la loro inclinazione e la loro contrarietà ad un nome, l' universale animosità si concentrò su quell' uomo, ponendogli a carico, non già più di quello di cui fu causa, ma tutto ciò di cui non fu cagione egli solo. Nel rinforzato Consiglio dell' Impero si tenne parola per la prima volta dopo tanti anni dei bisogni del popolo, e si espose la posizione dell' Austria in ben altra guisa di quello che risultava dalle relazioni ufficiali, o dalle descrizioni ognora soddisfacenti del Giornalismo inspirato. Si conosceva che l' Austria si trovava a tal punto in cui si deciderebbero forse i suoi destini. Lo stato finanziario della Monarchia venne esposto qual era da uomini autorevoli scelti dal Governo dal centro delle popolazioni; anche la revisione delle imposte venne affidata egualmente ad una Commissione indipendente dalle autorità dello Stato.

La disposizione degli animi in tutto l' Impero era senz' altro favorevole e fiduciosa. Col cangiamento delle persone si sperava pur quello del sistema. Il discoprire apertamente tutti i difetti di una provvisorietà che aveva portato lo Stato sull' orlo di un precipizio, sembrava assicurare che quei difetti non dovessero più ricomparire. Tutto ciò che aveva provocato il giusto risentimento di tutte le stirpi, apparteneva al passato, e questo passato non dovea mai più risuscitare. Si sapeva che la convocazione del rinforzato Consiglio dell' Impero non rimarrebbe un atto isolato, nè un mezzo di ripiego nell' imbarazzo del momento. L' Austria dovea riacquistare il rango onorevole di una Monarchia costituzionale, la partecipazione nei pubblici affari di rappresentanti scelti liberamente, dovea rendere impossibile per l' avvenire il sistema del trascorso decennio, nè doveasi più decidere su i popoli senza richiedere il loro parere. I più sgomentati basavano le loro aspettative sulla circostanza "che non si potea andare innanzi così"; i più fiduciosi vedeano di già compiuto ciò che non era riuscito neppure nel 1848: un' Austria libera con nazioni autonome sotto un comune Sovrano, con una popolazione contenta, con finanze ben regolate, ed una posizione rispettata fra le potenze europee.

E cosa si è avverato oggidì dopo un anno di queste speranze? — L' arido tronco scosso dal gelo invernale, non si assomiglia al fiorente arboscello di Primavera, come la odierna Austria a quella che attendeasi in allora. Subito dopo la pubblicazione del Diploma e degli atti annessivi successe il disinganno. Nelle Provincie tedesche dicevasi che in verun luogo che in Ungheria fossero state fatte delle vere concessioni; ma la favorita Ungheria si dichiarò però fin da principio contro un atto che prometteva il ripristinamento della vecchia costituzione, mentre rifiutava in pari tempo la stabilità di diritto. Non vogliamo già ripetere la storia dei singoli ministeri che si succedettero da quel tempo a questa parte, nè le loro sconfitte. Ma ove siamo attualmente?

Il Consiglio dell' Impero è rappresentato soltanto dalla minoranza della popolazione, e persino in questa composizione contiene in sè un forte partito che combatte la sua competenza. Le trattative con l' Ungheria hanno condotto al punto, che il paese in luogo di disapprovare silenziosamente il regime di Bach, ha protestato apertamente mediante la sua Dieta, e per mezzo dell' eco centuplicato dei suoi organi legali contro il sistema di Schmerling. La Croazia, mediante cui si sperava di neutralizzare l' Ungheria, nella sua opposizione è divenuta pel Governo una seconda Ungheria. Voci ministeriali parlano già di una revisione della costituzione di febbraio, ma in Ungheria non si mostra nessuno per trattare su queste basi. E la suprema autorità amministrativa in Ungheria non solo non vede approvate le sue misure dalla popolazione, ma stenta a rinvenire persino degli impiegati onde porre ad effetto le sue disposizioni.

Dovrebbero i successi del sistema offrire un indennizzo nelle altre parti della Monarchia? Ricerchiamo invano siffatti successi. Il liberalismo del Ministero è di tal natura che i Giornali dediti ad esso non osano difendere i suoi progetti di legge, come si potè rilevare non ha guari con la legge sulla stampa. Il Consiglio dell' Impero però, la Radunanza da cui si attendeva la rigenerazione dell' Austria, ha portato a termine finora soltanto delle leggi la cui azione è limitata fra le sue pareti: la legge sull' inviolabilità de' suoi membri, sulle loro diete e sul regolamento interno.

Sulla situazione finanziaria dell' Austria e sulla sua posizione di faccia all' estero, ce ne offrono un quadro pur troppo chiaro il listino di cambio, e le voci giornaliere della stampa estera.

Lungi da noi il rinvenire in questo naufragio del ministero una soddisfazione, o compiacersi di un sistema che respingemmo fin da principio, e che non condusse di fatto a nulla. Il nostro unico sentimento è il dispiacere del trovarsi in oggi al punto in cui eravamo il 20 ottobre 1860, ma più poveri di un anno, in cui potevano essere avvenute tante buone cose.

*P. L.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 ottobre.* La *Wien. Corr.* reca sapere da buona fonte che sia da attendersi di certo, quanto primà, lo scioglimento nel Governo transilvano.

— L' inviato inglese alla Corte di Russia lord Napier è qui giunto ieri, e si portò, col treno celere a Pest.

— Il generale russo principe Bariatinsky, è qui giunto, di ritorno dal Caucaso, e ieri si portò a Pest colla sua famiglia.

— Una circolare della cancelleria aulica notifica ai conti supremi l' ordine sovrano di operar la leva militare, e domanda loro se possono contare sulla cooperazione degl' impiegati di comitato in tale faccenda, e se no, che cosa pensino di fare per conseguire lo scopo. Alla *Gazzetta di Buda-Pest* poi si scrive da Vienna che qualora i comitati negassero di cooperare alla leva, ne seguirebbe lo scioglimento, e verrebbero quind' innanzi amministrati da impiegati regi.

— Lo stato di salute del cancelliere aulico ungherese conte Forgach peggiora. Ieri esso non potè abbandonare il letto. Ciò non pertanto ha sentiti i rapporti dei consiglieri della cancelleria.

*Leopoli 17 ottobre.* Il *Dz. P.* riferisce che durante la sacra funzione, posteriore alla festività di Kosciuszko venne avviata una colletta, onde procurare i mezzi occorrenti ad erigere in questo cimitero una croce, pei caduti di Varsavia e Vilna, come se ne eressero in tutta la Polonia. Favorevole fu il risultato della colletta nella chiesa dei Bernardini, ed ascese a circa 150 fiorini. È degno di rimarco che la moglie d'un impiegato si occupò in proposito col maggior zelo. — Anche nella chiesa cattedrale le nostre polacche raccolsero somme vistose.

*Cracovia 21.* — Le comunicazioni con Varsavia sono difficili. Le notizie del 19 recano che le chiese cattoliche e protestanti sono sempre chiuse, e che il popolo prega dinanzi alle porte delle chiese stesse. Gli arresti continuano; fra gli arrestati havvi il figlio del conte Zamoiski ed altre notabilità. Il banchiere Töplitz fu imprigionato, e 500 commercianti ricevettero l'ingiunzione di pagare ognuno cento rubli per aver chiuso i loro magazzini il giorno 15.

**Italia.** — *Torino 21 ottobre.* — *Napoli 21.* — Furono arrestati varii cospiratori borbonici, tra' quali il principe d'Ottajano. Malgrado le voci di prossimi tentativi reazionarii, la città è tranquillissima.

*Altra del 19.* Scrivono da Rieti alla *Gazzetta di Torino*:

Un fatto gravissimo, pei particolari che vi aggiungerò, preoccupa vivamente qui la pubblica opinione, e sovrattutto i militari.

L'altro di, quattro bersaglieri stanziati sul confine pontificio, nel perlustrare il paese, entrarono inavvertentemente nel territorio papalino, e furono presi prigionieri e condotti a Viterbo. Il comandante nostro fu sollecitato a domandare al generale Goyon la restituzione dei prigionieri. Volete sapere l'incredibile risposta del generale francese? Acconsentì a rimandare i quattro bersaglieri, a condizione che dalla nostra parte venissero restituiti *quattro briganti*, dei quali, mi si dice, diede i nomi.

Potete figurarvi l'indignazione suscitata, specialmente tra le truppe, dall'inqualificabile proposta. Forsechè il generale Goyon si è preso il comando anche dei briganti di Francesco II, e ne tratta il cambio come fossero dell'armata francese?

— La *Nazione* pubblica la lettera diretta dal Castrucci al procuratore del re, della quale fece già cenno il telegrafo. In essa egli dice che, messo appena il piede fuori delle Murate, ricevute tutte le lettere e le notizie da Roma, e ritornato in possesso delle sue carte, potè assicurarsi che la polizia romana non solo si era impadronita della lettera da lui scritta a sua madre, ma ancora di un'altra indirizzata nello stesso giorno a sua cognata *Angelina Castrucci*, alla quale non fu consegnata.

"Se era interesse, egli dice, di mons. Matteucci e della curia romana di dare pubblicità ad un *paragrafo* di lettera, scritto nel solo intendimento di temperare il dolore d'una madre che io amo più di me stesso, importava troppo non conseguire l'altra lettera a mia cognata e non darle pubblicità. Questa lettera che io la prego di unire, per atto di giustizia, alle carte processuali, diceva così in uno de' suoi periodi:

"Mia cara Angelina!

"Appena avrai ricevuta la presente, ti prego di recarti presso mammà, rimanere sempre con lei a vicenda con tuo marito, perchè non le giunga notizia di ciò che ho fatto, e non si abbia troppo ad accorare e temere per me. Io ho la coscienza di non aver commessi delitti, e, per grazia di Dio, sono in paese di cristiani dove si esercita la giustizia e la carità, sicchè state tranquilli anche voi che apprenderete tutto da questa mia.

"Giuntami notizia che Locatelli possa essere giustiziato, come autore della morte del gendarme Velluti, è necessario che io mi costituisca subito perchè non il Locatelli, ma io, difendendomi, colpii ed uccisi il furioso gendarme. Con quest'atto io avrò salvata la vita ad un innocente nè disonorato me stesso, perchè qui non si tratta di un assassinio politico, di cui voi tutti sapete che sarei incapace; si tratta di una sommossa nella quale i combattenti delle due parti difendevan sè stessi.

"Comunque, siccome mammà avrà sentito la condanna a morte del Locatelli, potrebbe credere che io fossi condannato a morte qui e disperarsi. Vedete adunque tutti che non sappia nulla, che non legga alcun giornale e persuadetela che la lettera scritta a lei contiene il vero e che le voci di Roma sono solamente voci, senza fondamento. Io non posso restare in prigione che brevissimo tempo perchè, se processato, sarò dichiarato innocente: se non si potrà far processo uscirò anche prima. Allora che mammà sappia tutto, poco importa. Io sono in grande agitazione per questo solo, e le tue lettere che mi rassicurino intorno a mia madre, saranno per me il solo conforto nella prigione. Non me le far dunque mancare: chè quando so che la povera mammà sta tranquilla, non ho altro a desiderare. Addio, mia buona Angelina, abbraccia per me Pietro e tu credimi sempre.

"tuo aff. cognato *Giacomo*."

Fa poi osservare che la lettera a sua madre pubblicata dall'*Osservatore romano* portava la data del 24 settembre, giorno in cui si costituiva prigioniero a Firenze, e chiede se sia possibile che egli in *un'ora stessa* si dichiarasse autore e non autore del fatto in questione. E non solo egli scriveva a sua cognata in Roma all'oggetto di tranquillare sua madre, ma scriveva altresì ad un suo fratello in Ancona il dì 26 settembre annunziandogli tutta la verità e pregandolo a confortare con tutti i mezzi sua madre. Esso rispondevagli con lettera che porta la data del 1.° ottobre, e che dice così:

Carissimo fratello!

Ancona 1. ottobre 1861.

Sono stato molto dispiacente nel sentire che sei detenuto in Firenze, ma la causa per cui vi stai è degna di un giovane vero italiano: se ti macchiasti di sangue, lo facesti per tua difesa, e nell'istesso tempo vendicasti tanti torti fatti alla nostra famiglia dal governo dei due poteri. Giacomo, sta tranquillo, che io m'adopro per confortare i nostri genitori e specialmente nostra madre che è inconsolabile; e nell'istesso tempo vado interessando a tuo vantaggio tutti i miei buoni amici per la sollecita tua liberazione. Appena sarai libero vola fra le braccia di tuo fratello, che esso con tutto il piacere dividerà teco il pane dell'esilio. Se ti è permesso scrivere, scrivimi subito, e dimmi se hai bisogno.

Il tuo affezionatiss. fratello

*Giulio Castrucci.*

Infine, il Castrucci espone al procuratore del re come il ristretto del processo Locatelli, stampato dalla Sacra Consulta e ritirato con una incredibile precipitazione, sia giunto a Firenze nel solo esemplare che forse è rimasto. Risulta da quello che i testimonii, sebbene gendarmi, sebbene quasi tutti in continua contraddizione nel descrivere l'uccisore, si accordano piuttosto nei connotati di lui (il Castrucci) che in quelli del Locatelli, quando dicono *giovane alto, magro con occhi grandi*, mentre il Locatelli è piuttosto *pieno, basso e con occhi normali*, come dissero quei testimoni che lo videro all'*ospedale della* Consolazione. Aggiunge poi di *sapere per certo* che un testimone, abitante in Roma *là dove* l'avvenimento si consumò, avendolo veduto il dì 22 settembre in via Calzajuoli a Firenze disse co' suoi amici: *Ecco l'uccisore di Velluti*, e che altri tre testimonii almeno presenti quando fu costretto a tirare il colpo micidiale, e fra gli altri la signora G. B., lo descrivono in modo da non lo poterlo confondere col Locatelli.

Ciò valga per risposta, chiude la lettera, ai giornali menzogneri che vogliono trattarmi come un bugiardo o un uomo comprato. Io non sono nè l'uno nè l'altro, e i fatti mi daranno pienamente ragione.

**Francia.** — *Parigi 21 ottobre.* Il *Moniteur* ha una corrispondenza da Königsberg, la quale constata la benevola accoglienza fatta al maresciallo Mac-Mahon. Il Re di Prussia espresse pubblicamente la sua soddisfazione per la visita di Compiègne; e le ottime impressioni del Re, divise dal governo e dal paese, eserciteranno certamente una felice influenza sulle relazioni tra la Francia e la Prussia. Il Re e la Regina s'intrattennero lungamente con Mac-Mahon, e parlarono di Compiègne in termini che inspirarono all'ambasciatore della Francia una rispettosa riconoscenza.

— La *Patrie* dice che l'ammiraglio inglese ha deciso di far corazzare un vecchio vascello. Se l'esperimento riesce, l'Inghilterra avrà in un anno una ventina di navi corazzate.

Lo stesso ammiragliato decise di far eseguire molti lavori di difesa nei possedimenti del mar rosso, delle Indie, della Cina e di Malacca.

*Altra del 19.* Il Re di Olanda è partito questa mattina da Compiègne.

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

(*Continuazione, vedi il N. 252.*)

— Ah questi no! urlò la vecchia smaniosamente: questi no!.. questi me li serbino, me li lascino!... Prendano il mio materasso, le mie lenzuola, il mio letto, ma la mia custodia benedetta, ma il quadro di Carlo... Oh questi no!.. no, no, no!...

Il segretario seguitava, senza scomporsi, il suo uffizio.

— Deh!... la Parisina!.. Il quadro nel quale Carlo ripose tante speranze, che fra alcuni giorni deve andare al concorso... oh non lo sequestrino!... non lo portino via!... è un furto, è un delitto... Abbiate compassione di noi!... Non vedete come vi guarda la Parisina? Pietà, misericordia, serbatecela!...

Agnese, visto che l'inesorabile commesso dalla faccia apatica dirigevasi verso la custodia come per apporvi il sigillo, l'abbrancò furibonda, volendo impedire che egli se ne impadronisse.

Il commesso si accostò alla vecchia e fece un lieve sforzo per toglierle di mano la custodia....

Agnese dovette cedere alle ruvide maniere del commesso.

Ma la custodia in quella breve lotta sdrucciolò, cadde e si ruppe in frantumi.

Agnese mandò un acuto grido, e si lasciò piombare ginocchione dinanzi alle ossa calpeste dal piede del villano commesso.

Il giudice pregò con miti parole la vecchia Agnese cedesse alla forza della giustizia e consegnasse a chi ne facesse richiesta tutta quella mobiglia che non era più sua. Quindi accompagnato dal commesso e dai testimoni, lasciò, non senza essere vivamente commosso, quella casa del pianto.

### VI ed ultimo.

#### Dolori e gioie.

— Deridermi!... insultarmi!... L'ultimo fra' tutti gli uomini! Non sa egli che io posso schiacciarlo, non sa che un'offesa è per me una piaga insanabile, e che il sangue che gronda da essa deve tutto ricadere sul di lui capo? La turba di questi superbi pezzenti, la di cui anima si pasce di delirii e di sogni, è immensa — essa fa guerra a chi ha il potere di sterminarla, essa osa trascinarsi fino ai nostri palazzi marmorei, e stridere e gracidare; ma noi non ne vogliamo sopportare il piagnolente ronzio. — Oh se tutti leggessero nell'anima mia!... se tutti bramassero al pari di me l'umiliazione e la rovina di questi alteri cenciosi i quali non sanno che decantare il loro genio ed il loro cuore!... Intanto che sia maledetto questo Carlo. Io segno la sua perdita e deve compiersi. Poi penseremo a quella sciagurata Gabriella; od uno sposo ch'io le destino, od un eterno ritiro; non v'ha replica, non v'ha pietà.

Il lettore ha compreso da chi venivano pronunziate queste rabbiose e villane parole. Marco le mormoracchiava smaniosamente, poco dopo il colloquio avuto con Carlo, quel colloquio che in ambedue avea destato tant'ira e tanto disperato furore.

Marco misurava a gran passi l'ampio salotto nel quale era stato ammesso l'artista; il suo volto era ardente, gli occhi rossi e agitati da un movimento convulsivo; egli irrompeva in frequenti esclamazioni, che più propriamente dovrei dire urli feroci, e pur sovente batteva colle pugna sul tavolo, quasi a dar sfogo alla rabbia che lo invadeva.

Finalmente chiamò un servo e diede alcuni ordini; vòlti a perdere il giovine Carlo. Il segretario del marchese Camillo in poco d'ora fece

— Parecchi membri della Società di S. Vincenzo de Paoli diedero la loro dimissione. Vi sono fra essi personaggi cospicui e persino Senatori.

— Dicesi che nell'ultimo consiglio dei ministri sia stato deciso di portare a 4000 uomini il numero effettivo delle truppe francesi in Cocincina, e di assalire la capitale, Huè. Credesi quindi che il comandante Lavessière non tarderà a partire da Parigi per Sciangai.

— Si annunzia che dietro domanda del vicerè d'Egitto, partiranno per Alessandria degl'ingegneri affin di riparare all'innondazione del Nilo. Il sig. Lesseps parte lunedì per l'Egitto

— L'editore Dentu ha messo oggi in vendita un opuscolo del signor Cayla, intitolato: *Plus de question romaine: appel au concile nationale.* Il titolo primitivo era: *Brisons avec Rome.* Infatti l'autore propone la rottura col governo papale e la convocazione d'un concilio nazionale. Il capo dello stato prenderebbe la direzione della chiesa nazionale, i vescovi non corrisponderebbero più col papa per le investiture, i conventi sarebbero aboliti, i preti potrebbero ammogliarsi, ecc., ecc.

L'autore, seguendo il suo sistema, sorpassa di molto il padre Passaglia per le riforme radicali che propone. L'opuscolo in quistione è l'ultima conclusione di quello intitolato: "*Papa e Imperatore.*"

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*: Il ritorno dall'America dell'*yacht* imperiale *Principe Gerolamo* ha dato una prova novella degli immensi progressi che ha fatto in questi ultimi tempi l'arte delle costruzioni navali. La traversata si è compiuta da Boston a Terranuova in tre giorni, e da Terranuova a Brest in sei giorni — in tutto, dal continente americano al porto francese, nove giornate di viaggio. Oh! se le ombre auguste di Colombo e di Cortez potessero far capolino di sotterra, come dovrebbero maravigliare a tanta potenza!

**Spagna.** — *Madrid 14 ottobre.* La questione degli archivi napoletani è sempre allo stesso punto. Dicesi che l'ambasciatore francese Barrot si adoperi molto a favore del Governo di Torino, ma infruttuosamente.

*Altra del 18.* Lo stato di salute dell'infanta Maria Concetta torna a peggiorare. Si afferma che il maresciallo Narvaez vuol ritirarsi a Loja.

**Servia.** — *Belgrado 19 ottobre.* L'asserzione di alcuni giornali, che il governo serbico abbia spedito a Vienna un apposito inviato per esprimere al gabinetto austriaco il dispiacere del principe per l'incidente col console generale austriaco, è priva di fondamento.

**Russia.** — *Varsavia 22 ottobre.* Fu pubblicato un rigoroso proclama dal comandante Gerstenzweig. Secondo il quale più di tre persone non possono and re insieme. Alle 9 di sera tutte le botteghe e magazzini devono essere chiusi. In caso di allarme è vietato a tutti di sortire di casa. Le armi di ogni qualità e specie, come anche le spade degli impiegati fino alla quinta classe, devono essere immediatamente consegnate.

Le sedute del Consiglio di Stato furono sospese.

L'agitazione continua.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** — Il nome di Goldoni non valse jeri a sera a salvare dal naufragio la frivola commedia *Arlecchino servitore di due padroni*, cui il Pubblico ascolse con manifesti segni di disapprovazione da doversi calare la tela tosto incominciato il 2.° atto, venendo sostituita una farsa all'annunziato spettacolo, dopo che il primo attore sig. Capelli ebbe declamata la Poesia di *Berchet* (e non di Monti, come fu sul manifesto malamente annunziato): *I Profughi di Parga.*

Desideriamo che quanto avvenne jeri sera, serva di norma al Capocomico nella scelta delle produzioni, onde bandire dal suo repertorio certe anticaglie che non s'adattano ai tempi attuali, tanto più quando non abbiano migliori protagonisti.

## Notizie diverse.

*** *Industria.* — Altre volte abbiamo annunziato l'esistenza di sorgenti di olio negli Stati Uniti d'America e nel Canadà; ed ora ci affrettiamo di porgere ai nostri lettori i nuovi particolari che su queste oglio minerale ci porta un giornale inglese. La questione sulla durata di queste sorgenti non è ancora risolta. Sembra però probabile che se si considera la estensione del terreno che occupano, si manterranno fluenti per una lunga serie di anni, per cui, mercè il soccorso delle ferrovie, il prodotto di queste potrà divenire uno dei più importanti del moderno commercio. Il paese in cui si scoperse uno di questi pozzi, or ha solo due anni, era quasi tutto coperto da vergine foresta. Adesso ha una piccola città con 900 abitanti, di cui ogni di si accresce il numero. Vi sono parecchie osterie sempre assai frequentate, e due grandiosi alberghi in costruzione, magazzini e case sorgono da ogni lato, e dappertutto ci ha gente che traffica o che lavora. La terra è suddivisa e data a pigione, in un acre e mezzo per 99 anni, al prezzo di 300 dollari, oltre un terzo dell'olio che ne è ricavato. I pozzi hanno una profondità di 40 a 60 piedi e poi si aggiunge la roccia. Quest'oglio viene trasmesso colle pompe entro grandi bigoncie di legno, e quindi mandato ai mercati delle principali città dell'Unione e del Canadà.

*** *Vaccinazione.* — Nella società medica degli Spedali di Parigi fu iniziata la questione non nuova sulla convenienza o meno di vaccinare i neonati nei primi giorni di vita. — Ci si dichiarava contro questa pratica, appoggiandosi su funesti risultati ottenuti nell'ospizio de'trovatelli, nè si trovò per nulla giustificata dal bisogno di vaccino per soddisfare alle vaccinazioni di Parigi, bisogno a cui non deve soccorrersi col sagrificio volontario di un certo numero di neonati. Occorse l'osservazione che tutti i bambini fatti vaccinare nei primi giorni di vita nello Spedale di Cochin soggiacevano a malattie, che non si verificarono abbandonando questo metodo. La presente vaccinazione nei bambini si ebbe anche i suoi difensori. L'interesse della questione determinò la società ad eleggere una commissione per istudiarla a fondo. Desideriamo la notizia del rapporto.

*** *Igiene.* — Quanto rilevi alla pubblica igiene il sopravegliare perchè siano tumulate le carogne dei bruti che soccombono o per malattie e per violenze inumane, lo addimostra il seguente fatto che venne testè pubblicato da quel reputato giornale, che è la Gazzetta medica italiana delle Provincie Venete. Un cane morto in un Comune di Francia fu lasciato in un fosso senza sotterrare per cui le mosche non tardarono a coprirlo. Questi insetti, spandendosi poi pel Comune, furono cagione di una epidemia carbonchiosa, che recò la morte ad una vacca, a 2 cavalli, a 40 montoni, e mise a pericolo la vita di un fanciullo.

*** *Una gita al Monte Bianco.* — Cinque dotti alemanni intrapresero un curioso esperimento. Essi trovansi da più che dieci giorni in mezzo ai ghiacci, presso la cima del Monte Bianco. Non è di freddo che soffrono, come potrebbe credersi, avendo seco loro portato il necessario per ripararsi, ma le ultime notizie recano che cominciavano a non poter più resistere all'atmosfera secca. Quantunque non si tenessero in soverchio movimento, non potevano riuscire a spegnere la sete e cadevano in uno stato di malessere impossibile a descrivere, e molto analogo ad una penosa convalescenza, susseguente a grave malattia. Ciò non poteva dipendere dal loro regime, perchè muniti dei viveri necessarii, benchè proveduti delle migliori carni, non desiderano che liquidi ed il mangiare è per essi una vera sofferenza. Per preservarsi dal riverbero del sole sulla neve, hanno adottato una visiera che loro copre interamente la faccia. Malgrado tale precauzione, sono irreconoscibili, tanto si gonfiarono; anzichè europei parrebbero indiani. Sembrerebbe tutto al più dalle ultime relazioni che i cinque compagni non potrebbero vivere a lungo ancora a questa altezza di più di 10,000 piedi, senza provare grandi mutamenti nel fisico e nel morale. Gli animali che condussero seco manifestavano gli stessi sintomi di malattia e di inanizione. Il gatto pareva ne soffrisse più; era incapace del menomo movimento; il cane non abbajava più da qualche giorno; i piccioni pare soffrano meno dei quadrupedi.

*** Presso il castello di Bovillet nell'alta Loira venne scoperto uno zaffiro di mirabile grossezza. Ha una bellissima tinta serena, pesa circa 165 carati, e fu stimato del prezzo di 361,250 fr. Appartiene al professor Lum, eminente mineralogo.

G. Z.

---

condannare l'artista, ed ordinò gli si sequestrassero e vendessero pubblicamente i pochi mobili che ancora restavano nella sua casa. Il dì che il giudice eseguiva l'emanata sentenza, in quel giorno di sì alto dolore, di tante lagrime per Agnese, Marco si era abbandonato a tutta la rea voluttà di un'ottenuta vendetta. Egli fu veduto alla finestra della stanza già abitata da Gabriella, in atto di contemplare lo spettacolo miserando. V'hanno esseri che alla superbia sacrificherebbero tutto, a costo di rendersi brutalmente crudeli... Marco apparteneva a questa schiera di mostri.

Le masserizie della piccola soffitta furono trasportate altrove; Agnese, oppressa, malata, riversa sopra un pagliariccio, vide trar via da due facchini il suo letto, quello di Carlo, i tavolini, i quadretti, le cinque sedie, le teste di gesso, e si ascose il volto fra le mani; quando poi s'impadronirono del lavoro che aveva costato al nipote tante fatiche, si sentì a mancare il cuore, e gemette sommessa.

La casetta era vuota; l'unico mobile era una vecchia morente.

Dopo due giorni ritornò Carlo, il quale pur questa volta aveva indarno tentato di favellare al marchese Camillo. Marco coll'arte piu fina lo aveva impedito.

Com'ebbe sentore l'artista della propria sventura, diede in grida di disperazione, esecrò i suoi sogni, pianse la sua giovinezza così sfiorita da mano codarda. La vecchia, forte della propria rassegnazione, gli andava ripetendo parole di conforto.

Ma la scossa ricevuta dall'Agnese, già sì immiserita ed affranta dal gelo degli anni e dalle sventure, era stata troppo terribile. Ella sentiva a venir meno la propria vita. Carlo, fuori di sè, baciava la destra rugosa e fredda della sorella di sua madre, e — Zia, le andava dicendo con accento interrotto dai singhiozzi, Zia, povera zia! avete bisogno di un soccorso, di un conforto. È necessario trovare un asilo, un tetto che vi accolga... Non ci resta che l'ultimo letto del povero, dove la pietà non è morta!...

— L'ospedale!

— L'ospedale, mia zia. Ah! io sperava potervi apprestare un bell'altro avvenire, ma la prepotenza, l'ambizione di un vile ha distrutto tutte le mie più belle speranze!... Ora è d'uopo piegare la fronte al destino.

— Sia fatta la volontà di chi ha sofferto più di noi tutti. Fammi recare all'ospedale.

E l'ospizio benefico ricettò poco dopo la povera vecchia.

Essa, lo dicemmo, sentiva che le mancava la vita, e in quegl'istanti supremi pregò Carlo non l'abbandonasse. — Fra qualche ora, mormoravagli con voce fioca, io sarò morta; avrò così finito di penare: ma mi duole per te, il mio caro figlio, per te che lascio così privo di ogni conforto. Oh se il mondo che non ti conosce, potesse leggere nei nostri cuori, se l'alterigia che ti colpì degnasse contemplare questa vecchia che muore e questo giovine che non ha più nulla sopra la terra!..

— Ah nulla!... nulla!...

— Ma io vado a raggiungere la Nunziata, tua madre, e pregheremo per te. Dammi la tua destra, e posala sul mio cuore finchè batte... così! Oh non disperarti, Carlo, non piangere. Forse il tuo oppressore conoscerà un giorno, come a gran torto decretava la tua rovina; chi sa che la mia morte non gli desti nell'anima un rimorso, e non tema la maledizione del cielo!...

— Non ho più nulla, zia, nulla!...

Venne la sera e Carlo non aveva mai abbandonato un solo istante il letto della malata. Furono prestati gli ultimi preziosi uffizi ad Agrese, e Carlo, inginocchiato, parea pregare fervorosamente per la povera zia; ma il dolore gli impediva di pur articolare un accento.

(*Continua.*)

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 22 ott. Corso di chiusa in V. A. | 23 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . . | 137:25 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:65 | 137:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:54 | 6:64 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fi. | 79:40 | 79:45 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 66:10 | 66:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 735:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 177:50 | 177:80 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la straordinaria produzione interessantissima, col titolo:

**Il Cittadino di Gand.**

(Ore 7. — Pari).

Domani sera **Riposo.**

***Trapassati nella Città e suo Distretto.**

L'11 ottobre. Mattio di Giovanni Delats, meccanico, di giorni 19, da spasimo. — Maria di Giovanni Bergotich, indoratore, di giorni 18, da eclampsia.

Il 12 detto. Andrea di Francesco Superina, contadino, d'anni 2, da consunzione.

Il 13 detto. Nessuno.

Il 14 detto. Antonio di Giovanni Xigga, marittimo, di mesi 10, da spasimo.

Il 15 detto. Nessuno.

Il 16 detto. Antonio Mattetich, contandino, d'anni 64, da asma.

Il 17 detto. Giuseppina moglie di Giuseppe Pokorny, sellajo, d'anni 36, da consunzione. — Natale di Saverio Catalinich, calafato, d'anni 2, da tabe.

Il 18, 19, 20, e 21 detto. Nessuno.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 19 ottobre 1861
13. 18. 22. 11. 58.
La prossima estrazione seguirà il 30 ottobre 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 19 ottobre 1861
19. 67. 65. 24. 4.
La prossima estrazione seguirà il 30 ottobre 1861.

## Ultime Notizie.

*Vienna 23 ottobre.* Nella Borsa havvi tendenza di ribasso (nelle carte?). Sono smentite le voci sparse dalla *Presse* che nell' Ungheria possa essere proclamato lo stato d'assedio, e che i deputati polacchi siano intenzionati di ritirarsi.

- *Vuolsi* che il viaggio del Re d'Olanda in Francia abbia avuto per risultato la promessa di matrimonio del Principe ereditario con una Principessa *Murat.*

*Belgrado 22 ottobre.* Il foglio ufficiale d'oggi, martedì, pubblica i documenti relativi alla missione di Garaschanin presso il Governo ottomano. Nel medesimo foglio viene constatata la mala intelligenza fra la Serbia e la Porta, e si dichiara che il Governo serbico insisterà incessantemente.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Nuova-York** *12 ottobre. Una spedizione di sei bastimenti equipaggiati da 4000 uomini di truppe confederate, fece un tentativo per riprendere il forte di Hatteras. Tre bastimenti che avevano attaccato il forte, furono colati a fondo, con la perdita di 700 uomini del loro equipaggio.*

# A V V I S I.

N. 2728. N. 181. (3)

### AVVERTIMENTO.

Il giorno 26 c. m. verrà tenuta nell' edifizio Magistratuale per la seconda volta Asta pubblica per affidare l'impresa della costruzione di un canale lungo la strada verso il mare dell' ultima isola delle Case nuove al Porto.

Il prezzo di prima grida è di f. 903. 64.

Il Vadio da depositarsi è di f. 90. —

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nella gremiale Cancelleria durante le prescritte ore d'uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 21 ottobre 1861.*
Per impedimento del Preside
Il primo Giudice Rettore Comunitativo
Z. u. St. G. **E. de Verneda** m. p.

N. 19. **DAL TAENIA** (verme solitario) (10)

guarisce senza pericolo in 2 ore per corrispondenza il **Dr. Bloch** in **Vienna**, Jägerzeile Nr. 528. — Il rimedio con regolamenti si spedisce per la posta. — Ulteriori informazioni con lettera.

N. 116. **NON PIU' MALATTIE AGLI OCCHI.** (14)

## ACQUA CELESTE

**DEL Dr. ROUSSEAU.**

Per la guarigione radicale di tutte le malattie d'occhi, come **macchie, infiammazioni** ecc. ecc.; fortifica la **vista debole**, toglie la **gotta serena**, e calma i più **forti dolori**. Le persone che veggono *attraverso* di un' *ombra* o di *nebbia*, ponno sperare di ricuperare completamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni.

In Parigi presso **Paolo Bon** farmacista, rue des Saints-Pères, N. 12.

**Trieste**: Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all' Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beroš di Giorgio.

N. 37. (9)

I. R. Priv. Prima
**Società Triestina di Assicurazioni**

## AZIENDA ASSICURATRICE.

È un fatto comprovato dall' esperienza, che tra le istituzioni a cui diè vita il progresso dei tempi e le provvide cure del bene materiale dell' umanità, gli *Istituti d'Assicurazione* occupano senz' altro un posto eminente, e che la loro pratica utilità giunse a guadagnarsi ben tosto **l'universale** estimazione e riconoscenza. Fra i più popolari di questi Istituti d'Assicurazione appartengono quelli contro i *danni cagionati dall' incendio, dalla grandine, perdita di merci* ecc. ecc. Però in questi ultimi tempi un altro importantissimo ramo di questa istituzione che influisce beneficamente sulla sorte domestica e delle famiglie, vale a dire l'*Assicurazione sulla vita*, ha preso uno slancio ben meraviglioso, e dalli splendidi risultati offerti agli assicuranti e rispettivi interessati, dovrebbe estendersi talmente da acquistare la preminenza su tutti gli altri rami delle Istituzioni di sicurtà.

L'*i. r. priv. Società Triestina di Assicurazioni*, **Azienda Assicuratrice**, *la più anziana Compagnia d'Assicurazione* negl' i. r. Stati austriaci, rivolge i suoi speciali intenti all' importante ramo delle *Sicurtà sulla vita* con tutti quei vantaggi sì generalmente riconosciuti pei suoi assicurati, ed i relativi suoi affari si dividono in Assicurazioni

### A) su casi di morte:

1. sopra assicurazioni di capitali verso premi annui;
2. sopra assicurazioni di capitali entro un tempo determinato, verso il pagamento di un premio da pagarsi una volta tanto;
3. sopra assicurazioni di capitali dopo un' epoca determinata, verso eguali premi da pagarsi vita durante;
4. sopra assicurazioni di capitali dopo un determinato numero di anni, verso premi complessivi;
5. sopra assicurazioni di capitali verso limitata durata dei pagamenti dei premi;
6. sopra assicurazioni di capitali e rendite a favore di persone giovani;

### B) su casi di vita:

1. sopra assicurazioni di capitali per dote e provvedimento di persone giovani;
2. sopra assicurazioni di rendite a favore di persone giovani mediante depositi di capitali;
3. sopra assicurazioni di capitali verso deposito di capitali una volta tanto o verso annui premi;
4. sopra assicurazioni di rendite od interessi vitalizii per capitali depositati una volta tanto;
5. sopra assicurazioni di rendite protratte, che incominciano dopo un prestabilito numero d'anni;
6. sopra assicurazioni di rendite mediante pagamento di premi annuali per un tempo limitato;
7. sopra assicurazioni sulla vita d'una destinata persona, con restituzione *del premio se coloro che vengono provveduti muoiono prima dei rispettivi provveditori.*
8. sopra assicurazioni di rendite per destinate persone, e restituzione dei premi nel caso di morte mensionato al punto 7.

La Compagnia d'Assicurazione **Azienda Assicuratrice** assume qui oltreciò assicurazioni terrestri:

### 1. Contro i danni dell' incendi:

a) Sopra edifizi o parte di essi.
b) Sopra masserizie ed oggetti d'ogni specie, come: mobili, abiti, biancheria, ordegni, utensili di agricoltura, animali ecc. ecc.
c) Sopra depositi di prodotti terrestri, cereali, depositi di merci ecc. ecc.

### 2. Contro i danni elementari:

Sopra oggetti viaggianti per terra e per acqua, verso i **più modici premi.**

La circostanza che il citato Istituto d'Assicurazioni esiste già dall' anno 1823 in piena ed estesissima attività, dovrebbe servire di eloquente prova per la **solidità** di esso, e rende superflua ogni ulteriore disamina sui motivi della fiducia che da pressochè 37 anni a questa parte il pubblico gli accorda.

La sottoscritta **Agenzia principale** del predetto Istituto d'Assicurazioni in *questa città* è pronta ad effettuare nel modo il più sollecito tutte le qui accennate Assicurazioni, ed a partecipare verbalmente od in iscritto ogni relativa informazione.

**L'Agenzia Principale in Fiume**
dell' I. R. Priv.
AZIENDA ASSICURATRICE IN TRIESTE
**Carlo Sporer.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I — Venerdì 25 Ottobre 1861. — N. 255

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| „ | **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| „ | **Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un Sorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| „ | al **Trimestre** | f. | **4:30** V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| „ | **Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell'**Estero** | **Anno** (effettivi) | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Col 1.* **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f. 2:40*

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . *„ 2:80*

*Fiume, 25 Ottobre 1861.*

## Il Discorso dell'Incoronazione del Re di Prussia.

Non è senza interesse il registrare in questi momenti l'accoglienza che ebbe il discorso del Re di Prussia in occasione della sua incoronazione da tutta la stampa inglese tantò liberale che conservativa, che è quanto dire dall'Inghilterra intiera. Per darne un ragguaglio che basti ad orizzontare, crediamo di riportare in succinto quanto dice a tal riguardo il primo campione della stampa liberale *Il Times*, e dopo lui il conservativo *Herald*.

Ecco le parole del *Times:*

La Germania sembra destinata a render palpabile l'impotenza della filosofia. Per un Professore tedesco non vi potrebbe essere uno studio migliore della Storia degli ultimi 20 anni. Coloro che si rammentano gli avvenimenti del 1848 e dei due anni susseguenti, il discorso di Königsberga sarà una specie di colpo innanzi al capo. "I Reggenti della Prussia ricevono la loro Corona da Dio„. Per valutare tutta la straordinarietà di questa dichiarazione, è d'uopo rammentarsi che la formula "Dei Gratia„ venne discussa da ambi i partiti della Camera prussiana dei Deputati, mentre i liberali desideravano scartarla, perchè era una confessione della dottrina del diritto divino, ed intendeano di farla valere soltanto come un modo di dire tradizionale. Ora però apparisce che i liberali aveano affatto ragione, e che l'interpretazione della formula disapprovata alcuni anni or sono dal partito ufficioso, viene rafforzata con la maggior solennità dal Re attuale. Non è necessario d'investigare il vero senso delle parole *Dei Gratia.* Esse hanno figurato per molto tempo nel titolo dei Monarchi inglesi, per non avere noi il diritto di criticare un Principe che se ne serve.

Però nel senso in cui ne fa uso il Re di Prussia, desse sono sovversive per ogni vero Governo. Questo senso, ne siamo persuasi, non lo aveano pria che il potere monarchico non avesse preso la superiorità, ed avesse creato una scuola di giuristi e teoretici, che da ciò ne fecero la sorgente di tutte le umane istituzioni. Di fatti una corona su cui il possessore godette un diritto inalienabile, era ignota all'Occidente ai tempi del medio evo, in cui gli uomini ne aveano abbastanza della originaria barbarie, per chiedere dai loro dominatori una superiorità personale, ed ove la chiesa non si sarebbe al certo affrettata a sanzionare un'infallibilità pari a quella ecclesiastica. Le parole "Dei Grazia„ espressero un obbligo e non un diritto. Desse erano una ricognizione, che i Re sono risponsabili ad un dominatore Supremo, e che esercitano il loro potere a vantaggio del popolo. Ma il senso che il Re di Prussia ripone in quelle parole si rende chiaro dalla conclusione: "Voi mi darete consiglio ecc. ecc.„ Questa è dunque la costituzione della Prussia. Le Camere di questo illuminato regno che risiedono nella dotta e filosofica Berlino, che affettano di guidare la Germania, di controllare la Francia, ed influire generalmente sull'Europa, non sono dunque agli occhi del loro Re una legislativa, non corporazioni di una autorità equiparata alla sua, e che debba dire cosa è legge nel paese, o cosa no, ma sono soltanto riunioni di consiglieri che debbono assistere la Corona col loro consiglio. Se vogliono consigliare il Re Guglielmo, egli presterà orecchio al loro consiglio. Ma non udirà qualchevolta il loro consiglio con orecchio chiuso? Se questa si chiama costituzione, quando v'ebbe mai in tal caso il despotismo?

Però se i suoi sudditi si trovano contenti con lui, ciò poco c'importa. Dessi hanno adesso il regio commento alle parole *Dei Gratia*, ed hanno udita una formale dichiarazione della parte, su cui la legislazione si dee limitare secondo l'opinione del Re. Dessi ed il loro Sovrano possono adesso almeno intendersi vicendevolmente.

Il conservativo *Herald* critica severamente lo stesso discorso, dicendo:

Per quanto conservativi noi siamo, non riconosciamo in nessuno il diritto di regnare despoticamente, e crediamo che fra gli stati nel regno di Prussia l'uno abbia pari importanza che l'altro. Hanno i ministri inspirato al loro Re quel discorso? Gli amici della Prussia, e ve ne hanno molti in Inghilterra, deplorerebbero l'errore — errore che è sperabile non rimarrà permanente nella futura politica del suo Governo. Noi scoprimmo quasi in questo sorprendente discorso gli stessi errori portati innanzi dal Programma della santa alleanza; e ciò che è più le mene del partito crociato prussiano, che si frappone al progresso ed alla indipendenza di questo giovane Stato.

Noi ammettiamo di buon grado, che la santità della corona prussiana debba essere considerata come intangibile. Nessuno l'ha minacciata, ed i Prussiani sono certamente un popolo fra i più leali dell'Europa. E ad un popolo cotanto leale si vorrà dire, che sotto il nuovo Governo rappresentativo, di cui esso va cotanto superbo, non è da intendersi altro che offrire al Re l'assistenza del suo buon consiglio — e che egli si degnerà di prestare ascolto al medesimo? Noi crediamo che ei farà bene a farsi guidare da questo consiglio nel maggior numero delle circostanze.

Nello stesso tuono si esprimono il *Daily News*, e lo *Star*.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 ottobre.* La Camera dei Signori riprenderà i suoi lavori colla seconda lettura della legge comunale. Il presidente, facendo uso de'suoi diritti, e per desiderio del presidente della Camera dei Deputati, consegnò il progetto alla commissione politica permanente della Camera dei Signori pel suo rapporto. Così si spera di evitare la nomina perciò d'una nuova commissione, e di poter compiere al più presto l'esame e le deliberazioni su questo progetto di legge anche nella Camera dei Signori.

— L'i. r. commissario Andrea de Szekrenyessy, incaricato dello scioglimento del municipio di Alba Reale, fece trasmettere a questa volta il seguente laconico telegramma:

" Veni, vidi, vici! sciolsi il municipio, ristabilii il decoro governativo; seppi calmare gli spiriti esaltati! „

Siamo curiosi di vedere qualmente i fatti corrisponderanno alle asserzioni di questo novello Alessandro Magno!

— La *Corrispondenza viennese* scrive: Vuolsi sapere che nel Consiglio dei ministri sia stata fatta la mozione di chiedere dal Consiglio dell'Impero il permesso di perseguire giudizialmente il deputato Smolka per il suo scritto diretto agli ungheresi, ma che il ministro Schmerling vi si sia opposto.

— Nelle circostanze di Vienna e precipuamente nel circondario di Wienerneustadt l'epizoozia va assumendo un carattere allarmante, per lo che da parte delle autorità vennero già prese delle rigorosissime misure.

*Altra del 23.* Si legge nella *Presse*: Diverse voci di natura politica erano sparse quest'oggi alla Borsa, ed inquietavano in parte gli animi. Si diceva cioè che i deputati polacchi e boemi pensassero di non ritornare ulteriormente al Consiglio dell'Impero; voce questa che viene contraddetta vivamente nei circoli dei deputati. Il ritiro del Tavernico Majlath viene riguardato come un fatto sicuro, mentre il Judex Curiae Conte Appony non ha chiesto fino a questo momento la sua dimissione, ma dicesi che si sia inteso nuovamente col Cancelliere aulico Conte Forgach. La voce che lo stato d'assedio per l'Ungheria sia stato di già oggetto di Consigli ministeriali dee valere come mera invenzione. Le conferenze ministeriali degli ultimi giorni sono dirette all'incontro agli oggetti finanziari da sot-

toporsi al Consiglio dell'Impero ed alle discussioni sul rescritto da inviarsi alla Dieta Croata. Quest'ultimo, pel cui definimento si attende domani il ritorno di Sua Maestà, dicesi compilato in tuono assai conciliativo, ed in questi circoli governativi si nutre speranza di giungere con la Dieta Croata ad un compromesso, sulla cui base la Croazia invierebbe i suoi deputati al Consiglio dell'Impero. Una consimile speranza non si avrebbe riguardo alla Transilvania, pella quale provincia si avrebbe di mira l'eventualità di elezioni dirette.

*Altra del 24.* L'indirizzo della luogotenenza di Pest offre speranza d'accomodamento.

*Pest 23 ottobre.* I consiglieri della luogotenenza ungarica hanno diretto a S. M. l'Imperatore un indirizzo supplicando di venire in persona a Buda e dichiarare di voler regnare costituzionalmente, lontano da qualsivoglia estranea influenza. Collo stesso indirizzo si prega l'Imperatore di nominare a luogotenente un Arciduca, che mercè la sua autorità pacifichi i comitati.

*Gratz.* — La Luogotenenza di Graz ha ricevuto in via telegrafica la rattristante notizia che la mattina del 22 alle ore $10\frac{1}{4}$ era caduto un pilastro nella miniera di carbone di Mayerhofer a Tregist presso Voitsberg. Quattro operai e due carrettieri unitamente a due cavalli rimasero sepolti sotto il carbone. S'incominciò tosto a levare le masse del carbone e verso mezzogiorno si estrasse uno dei quattro operai ma pur troppo cadavere.

*Trieste 24 ottobre.* Sua Maestà l'Imperatore è giunta questa notte felicemente a Miramar, e proseguì questa mattina alle ore 6, con treno separato, il viaggio per Vienna.

*Zara 22 ottobre.* La presidenza luogotenenziale in Zara al ministro degli esteri.

Secondo un annunzio da Castelnuovo S. M. l'Imperatore entrò alle 2 pom. nelle Bocche di Cattaro.

*Cattaro 23 ottobre.* S. M. l'Imperatore arrivò qui ieri verso le 3, col vapore *Greif*, e continuò il viaggio dopo breve fermata verso Pola.

**Italia.** — *Torino 22 ottobre.* È decretata la formazione d'una quarta divisione dei corpi volontari; i quadri saranno formati cogli ufficiali dell'esercito meridionale, tuttora in aspettativa.

— La *Gazzetta ufficiale* di questa sera contiene il decreto risguardante l'abolizione della carica di governatore e vice governatore. Sono creati invece 59 posti di prefetti, dei quali 20 avranno una paga di 10000 franchi, 20 di 9000, e gli altri 8000. Vi sono inoltre stabilite le spese di rappresentanza che ammontano per il prefetto di Napoli a 120,000 franchi, per quello di Palermo a 60,000, per quello di Genova a 40,000, per quello di Milano 40,000 e per quello di Torino soltanto 8000 franchi.

Sono inoltre create le cariche di sotto prefetti e di consiglieri di prefettura.

— Un nuovo parto della feconda musa del nostro Mercantini pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo* di ieri e che porta per titolo *Il deprofundis di Locatelli* ha commosso vivamente i pacifici torinesi. Ed in fatti come non piangere quando il Mercantini tocca le corde della sua lira, che risuona sì mesta ma pure si ripiena di una candida semplicità, e dalla quale egli evoca quelle note che senza stordirvi le orecchie v'arrivano direttamente al cuore. È insomma una poesia d'incontestabile merito artistico come tutte le altre del medesimo autore.

— Il P. Alessandro Belli, abate dei Benedettini, stabilito in Ancona, sta terminando un opuscolo sugli stessi principii propugnati dal P. Passaglia.

*Bologna 21 ottobre.* Fu pubblicato qui oggi il seguente r. decreto in data del 16 corr.: La guardia nazionale di Bologna è sciolta, e verrà immediatamente ricostituita a termini di legge.

*Napoli 22.* Stamattina fu sostituito solennemente il nome *Piazza del Plebiscito* a quello di Largo S. Francesco di Paola. Fu scoperta la statua di Vico nella villa Reale: Ranieri lesse un discorso analogo. Grande fu il concorso del popolo; le autorità intervennero alla cerimonia: Cialdini fu applaudito. Stasera illuminazione generale. La flotta inglese era pavesata a festa. Qualche bollettino portante No fu trovato sulla strada. La popolazione è tranquillissima.

Il generale Gori, in un ordine del giorno alle truppe e alle Guardie mobili delle Calabrie, annuncia ristabilita la tranquillità in quelle provincie: rammenta atti di valore e di virtù ecc.

*Altra del 18.* Leggesi nel *Nazionale*: Abbiam detto altre volte che il brigantaggio, che può dirsi quasi spento nelle campagne, infierisce nella nostra città stessa, sebbene rivesta altre forme. Infatti la *camorra*, peste e vitupero della nostra città, non è altro che un brigantaggio urbano perfettamente organizzato e in pieno esercizio delle sue ruberie. La sola differenza che possiamo ravvisare fra i camorristi e i briganti delle campagne è che i primi rischiano di buscar quattro palle nella schiena, quando cascano in mano della giustizia, mentre i secondi esercitano il loro infame mestiere impunemente, baldanzosamente beffandosi della legge e della giustizia. Le angherie e i soprusi che questa razza di furfanti esercitano sul povero popolo son troppo note perchè dovessimo andarle enumerando; basti il ricordare che fin l'accattone è messo a taglia da essi sul prodotto della carità pubblica.

*Palermo 18 ottobre.* È giunta sul *Washington* la Guardia nazionale reduce da Firenze, contenta delle cortesie ricevute dal popolo fiorentino.

*Altra del 19.* La coscrizione viene incoraggiata. Il Luogotenente deve offrire uno splendido banchetto ai coscritti della leva.

*Messina 21 ottobre.* Fu festeggiato il plebiscito. La città era imbandierata. L'autorità e la Guardia nazionale convennero nella cattedrale.

*Roma 15 ottobre.* Il P. Passaglia è stato sospeso *a divinis* dal cardinale vicario di Roma.

**Francia.** — *Parigi 20 ottobre.* Il progetto sui titoli di nobiltà è aggiornato, dicesi, fino alla convocazione del corpo legislativo. In attesa della sua effettuazione, annunciasi che saranno creati quattro nuovi duchi: il signor di Persigny, il conte Walewski, ed i signori Morny e Baroche.

*Altra del 22. Madrid 21.* L'infanta Maria Concezione è morta.

Una fregata spagnuola distrusse entro il porto di Monrovia una nave liberiana che aveva catturato un legno mercantile.

La maggioranza delle Cortes è evidentemente favorevole al Ministero.

Fu sequestrato un torchio clandestino.

— La *Patrie* dice che l'Inghilterra decise di costruire grandi opere di difesa al Helgoland.

— Essendo la Francia obbligata, in seguito della sottoscrizione al prestito italiano, di spedire ogni giorno una quantità di denaro a Torino, il Governo italiano, dietro domanda del ministro delle finanze francese, ha aggiornato il relativo versamento.

**Malta** *19.* Il *Mediterraneo* annuncia che alcuni reazionari, capitanati dell'ex-console napoletano, macchinano nuove congiure, ed hanno noleggiato un legno maltese.

Con l'ultimo postale sono giunti alcuni fuorusciti spagnuoli carlisti.

— Il *Mediterraneo* di Malta segnalava, alcuni dì fa, l'affaccendarsi dei borbonici in quell'isola. Il *Nazionale*, del 15 ottobre, conferma quella notizia, ed aggiugne che le messaggierie imperiali di Francia trasferiscono da Civitavecchia a Malta i più noti borbonici, come il figlio del Merenda, un tal Guerrieri, ex capitano dell'esercito borbonico, ed altri. Pare che intendano preparare una nuova spedizione simile a quella di Borgès.

**Germania.** — Il Re Guglielmo di Prussia in occasione della sua incoronazione a Königsberg ha conferito al Conte di Fiandra, che rappresentava presso di lui la corte del Belgio, il gran cordone dell'Aquila Nera, la più alta distinzione onorifica della monarchia prussiana. Lo stesso onore venne accordato agli ambasciatori straordinarii di Francia, d'Italia e di Spagna, i sigg. Duca di Magenta, Generale Della Rocca, e Duca d'Ossuna.

*Berlino 22 ottobre.* Le salve di artiglieria e il suono delle campane annunziano l'ingresso delle Loro Maestà. Tutte le case sono addobbate ricchissimamente. Le vie sono gremite di gente;

# APPENDICE.

## IN SOFFITTA

SCENA DI FAMIGLIA.

*(Fine vedi il N. 254.)*

Nella notte vegnente, Agnese gli riparlò parole di consolazioni future, cui Carlo, o non rispondeva, o rispondeva con gemito fioco. All'alba la vita della vecchia era al suo termine. Carlo ne udì le ultime parole, ne ebbe l'ultimo bacio, ne contemplò gli ultimi aneliti. Quando la meschina aveva lasciato per sempre la terra, raccomandò all'infermiere il corpo della sua ottuagenaria, e scorato, oppresso, quasi dissennato, uscì da quell'asilo ove lasciava l'ultima fra i suoi parenti, la sua seconda madre d'amore.

Da quel momento egli rinunziò ad ogni speranza di gloria. Sprovvisto di tutto, senza il coraggio di limosinare, decise di lasciare per sempre la sua patria. Il dì ch'egli disponevasi a partire, passò presso un rivenditore di vecchie mobiglie, e fra i mille quadri e quadrucci accatastati, addossati gli uni agli altri, sucidi e polverosi, che scorgevansi in sull'uscio della bottega, vide una tela ch'egli conosceva, ch'egli amava, nella quale aveva compresa una suprema felicità... la sua Parisina.

Si sentì ad avvampare il sangue nelle vene; cercò nelle tasche se avesse di che comperare quel quadro..., Nulla! — Trasportato da un impeto di furore, si slanciò sulla sua Parisina, e colla ferrata punta del proprio bastone le forò il viso ed il petto... Gittò un grido di spavento e di raccapriccio, come padre che ha ucciso il figlio, e barcollando fuggì.

Non passò molto tempo dall'accaduto, che il marchese Camillo fu informato del crudele procedere del suo segretario; dotato, come si è detto, di un'anima generosa, ne fremette, e colmato Marco dei più acerbi rimproveri, gli chiuse irrevocabilmente le porte del proprio palazzo. Intanto fece ricerca di Carlo, al quale stese le braccia amorose, dicendogli:

— Carlo, povero giovine! voi foste oppresso da un uomo ch'io credevo tipo di lealtà... ma egli non ne giubilerà; da questo istante la vostra sorte è cambiata; io vi schiudo una carriera luminosa, e sono lieto di poterlo fare. Ah perchè non vi ho conosciuto prima d'ora! io vi avrei risparmiato molti dolori.

Il marchese Camillo assegnò un appartamento ed una pensione al giovine artista perchè potesse continuare i prediletti suoi studi. Carlo baciò la destra che lo benediceva, accettò riconoscente tanti favori, ma non tardò a confessare al marchese che egli avrebbe bramato dividere la sua felicità con Gabriella, la fanciulla che, miserabile aveva amata, che non poteva dimenticare nell'agiatezza. Il marchese Camillo sorrise al giovine artista e promise appagarne le brame. Non volle rivedere il padre della fanciulla, ma adoperossi caldamente perchè annuisse al matrimonio di Carlo e Gabriella. E Marco, caduto da un posto elevato che ora Carlo occupava, sfuggito qual uomo perverso, in odio quasi a sè stesso, si pose una mano sul cuore, guardò il cielo e diede il suo assenso.

Dopo due settimane la soave Gabriella, tutta vestita di bianco, coronata di rose, e con al fianco il suo Carlo esciva dalla casa paterna, e bella di gioia ineffabile moveva al tempio per proferirvi il giuramento che già da molto tempo e non meno solennemente aveansi ricambiate i loro cuori. In quell'istante i due giovani gustavano tutta la felicità della vita.

Carlo, sempre nobilmente soccorso dalla operosa bontà del marchese Camillo, procede coraggioso e fortunato nell'arte intrapresa; egli però, nelle ore di riposo e di calma, a lato della sua Gabriella, brama rammemorare il passato, far parola di sua zia morta, come una santa, all'ospedale, della sua povera soffitta, della sua Parisina, ripetendo sovente che la sua memoria dei sofferti dolori è sacra al suo cuore; e in quegli istanti siffatti gli spuntano sul ciglio le lagrime... ma una carezza ed un sorriso di Gabriella lo richiamano alle tranquille gioie presenti, e gli pingono nuove contentezze per l'avvenire.

*Davide Chiossone.*

le case sono occupate sino al tetto. Il giubilo è infinito. Le LL. MM. sono visibilmente liete e ringraziano cordialmente.

— La polizia di Königsberga aveva proibito che si dispiegasse la bandiera alemanna, allegando che la solennità dell'incoronazione era una festa prussiana e non una festa alemanna.

Su di ciò la *Nat. Zeitung* ha, in data del 17 ottobre, da Berlino:

"L'intervento della polizia di Königsberga contro la bandiera alemanna, ha fatto qui la più penosa impressione, e minacciò di rendere triste le solennità dell'incoronazione. Se non che la polizia suddetta cambiò partito e leggesi ora nella *Gazzetta di Danzica*: "La bandiera alemanna fu riabilitata; la proibizione della polizia è stata rivocata ed il vessillo nero-rosso-oro ondeggia a lato di quelli di Prussia e di Weimar. Non si sa chi ringraziar si debba di questo risultamento. Ci basta d'altronde che la polizia abbia questa volta nello zelo suo rimesse le spese."

**Spagna.** — Scrivono da Madrid alla *Perseveranza*:

La vita politica comincia a ridestarsi a Madrid; i deputati alle Cortes arrivano dalle loro provincie, gli uomini di Stato tengono riunioni assai frequenti, e si fanno correre dappertutto liste più o meno eterogenee sulla composizione del Ministero che deve sostituire quello del maresciallo O' Donnel.

Tutti credono all'imminenza d'un cangiamento di gabinetto, tanta è l'impopolarità degli uomini dell'Unione liberale. In quanto a me, non sarei troppo lontano dal credere tutto il contrario, perchè le cose avvengono qui diversamente che altrove, ed un Ministero non è mai tanto vicino a cadere quanto allorchè si tien certo d'una durata indefinita. La camarilla è assai capricciosa di sua natura, ed ama far colpi impreveduti, non foss'altro per divertire il pubblico e dare, di quando in quando la misura della sua influenza sui destini dello Stato. Non sarebbe dunque da maravigliarsi se ella si compiacesse prolungare l'esistenza del Ministero attuale, precisamente perchè vien giudicato assai malato; salvo di precipitarlo quand'esso si creda più forte. Sono divertimenti costituzionali che si prendono solo in Ispagna.

Nella previsione di dolorose eventualità, i ministri si sforzano d'immaginare interne riforme e di combinare spedizioni lontane, come quelle del Messico, per dare una vernice di patriottismo agli errori reazionarii ch'e' non cessarono mai di commettere da più di tre anni. La vernice dev'essere bene spessa, se vogliono celare agli sguardi altrui le sanguinose esecuzioni di Loja, i ridicoli trattati d'Africa, e soprattutto i vuoti del pubblico tesoro.

Le casse dello Stato sono completamente all'asciutto; questo, almeno, è ciò che viene ripetuto su tutti i toni dai vari giornali del paese, perfino dai ministeriali, i quali temono a ragione di vedersi troncare gli assegni.

**Grecia.** — *Atene 19 ottobre.* La Camera del Consiglio non pubblicò ancora la sua decisione intorno all'ultimo attentato; però negli ultimi giorni furono arrestati alcuni altri sottufficiali e studenti, e si eseguirono parecchie perquisizioni domiciliari. Queste ultime non istanno precisamente in relazione coll'attentato, ma dicesi che siano state eseguite perchè fu scoperto che si voleva tentare la liberazione del malfattore Dosios.

Ad altre indagini diede luogo un opuscolo pubblicato in Zante sotto il titolo: "Le condizioni dell'Oriente ed in ispecialità„ della Grecia il quale fu sequestrato dappertutto, e nondimeno circola in molti esemplari. Il piroscafo postale greco arrivato mercoledì dalle Isole Ionie e dal golfo di Lepanto fu trattenuto, e si fece una visita a tutti i passeggeri, per iscoprire se avevano il libercolo sovraccennato. Abbiamo già detto qual esito abbiano tenuto queste ricerche. (*O. T.*)

## Cronaca locale.

La *Triester Zeitung* con mal represso dispetto esternato nel suo N. 245 di jeri, a motivo che ci occupiamo tal fiata di cose triestine, non sa frenare la sua sorpresa perchè osserviamo assoluto silenzio su di una storiella che essa riporta da altri fogli tedeschi su Fiume, in cui si dice, fra altre cose, che a due Signori di qui, designati falsamente come i capi dello spirito più agitato, fosse stato consigliato da parte di un Commissario di Polizia di smettere gli abiti ungheresi se questi ridestassero ulteriore attenzione e provocassero dimostrazioni ecc. ecc.

Per calmare però le meraviglie e la sorpresa della *Triester Zeitung* sul misterioso silenzio da noi serbato su questo *importantissimo avvenimento*, le diremo che per quanto ci consta quella narrativa è falsata, e che uno dei due Signori nominati appunto dalla *Triester Zeitung*, a cui ci rivolgemmo personalmente onde attingere qualche informazione, ci ha dato il diritto di dichiararla tale.

Ora che la curiosità della *Triester Zeitung* è appagata, speriamo che non avrà altro da aggiungere!

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

**Trieste, 23 Ottobre 1861.**

Una Corrispondenza di Trieste, inserita in codesta benevisa Gazzetta del giorno 22 corr., parlando del *Parere sui mezzi per riordinare la valuta*, che la nostra Camera di Commercio fece pervenire al Ministero, crede che *la maggior parte di quel parere* sia stato *redatto da un membro, noto per.... articoli sulla valuta, inseriti nell'Osservatore e che*, ecc...

Chi scrisse i citati articoli sulla valuta è grato alla cortesia del corrispondente, ma non deve accettare la special lode attribuitagli.

Infatti, dalla Commissione che fu eletta per proporre quel *Parere*, venne presentato alla Camera di Commercio un severo ed energico scritto, l'incontestabile di cui merito è quasi onninamente devoluto ad altro membro di quella Commissione, il quale può essere maestro di molti nel saper difendere le cause giuste. Sotto il peso invece di cause condannate dalla giustizia e dal buon senso, il miglior talento soccombe e perde la sua riputazione; e ciò chiaramente accadde a tutti quelli che pompeggiarono di imbelli sofismi contro la naturale e necessaria decisione che italiana sia in Trieste la lingua d'insegnamento. Ma non andiam fuori di strada.

La Deputazione di Borsa però rifece, con mano molte volte felice, il lavoro, conservando lo spirito, le argomentazioni, e spesso anche le parole della Commissione; ma — scostandosi, forse poco, dalle idee di vari membri di detta Commissione, moltissimo però dalle opinioni espresse da quel membro che scrive queste righe — soprabbondò di frasi e di illusioni, coll'aggiungere che: per ristaurare la pubblica fiducia non solo nell'interno, ma pur anco all'estero in modi ineluttabili, unico (!) radicale (!) espediente si è quello di proclamare la costituzione della Monarchia, uniforme per tutte le provincie del vasto Impero che....

Quanto al *liberalismo* più o meno intermittente o costante dell'attuale Camera di Commercio, il pubblico ha l'occasione di testificare colle prossime elezioni, se ci crede o no; che se, come finora, voteranno soli i soliti 30 o 40, ciò darà segno essere il pubblico persuaso, che senza bisogno ch'ei s'incomodi, tutto va per il meglio nella migliore delle Camere di Commercio possibile a Trieste. A. T.

## Varietà.

### *Lamenti della Compagnia della Buona Causa, e suo ricorso al Baron Zaletti.*

Ardon gli incensi e plausi
In sala del ridotto,
E della *claque* il demone
Ancor ci soffia sotto!
Oh nostro vecchio credito,
Se va di questo passo,
Dall'ultimo ribasso
Chi mai ti ritrarrà?
Tanti sudori, e strenui
Sofistici ardimenti
Per medicar la logica,
Che digrignava i denti!
L'idioma antiflogistico
Avea già trono e voga,
La lingua demagoga
Svaniva già da sè!
Ed or? fra i viva e il giubilo
D'una proterva folla,
Il nuovo Municipio
Tanto lavor ci scrolla!
Richiesti di transigere,
Ci fan la faccia scura,
E fin della *mistura*
Sdegnan la carità!
Su! veterani e invalidi,
Che l'ante-quarantotto
Nell'ultimo decennio
Avete riprodotto,....
Spargete biasmi e critiche
In nome del Progresso:
Quel Dio ci giovi adesso
Che prima ne perdè.
Ma questo calle sdrucciolo
D'uopo è calcar bel bello,
Nè basta all'arduo compito
Qualunque baroncello.....
Se il tuo passato svelasi,
E il ciel non sia ben fosco:
"*Maschera ti conosco*„
Ciascun ti griderà.
È Cento Pie' terribile
Al civico Consiglio,
Quando di dindii e paperi
Rinfacciagli il periglio;
E: "*O santo amor del prossimo*
*Come gli scaldi il cuore!*„
Io stesso un pio lettore
Udii sclamar così.
Sublime è il cattedratico
Campion bilingue, quando
L'Alpe fra il Reno e l'Adria
Leggero sorvolando,
Tenta un connubio indocile
Che, le passioni storte
Drizzando verso il norte,
Ci renda i queti dì.
Eletta inver, ma è gracile
Questa dell'ordin schiera.
Di far qualche altra recluta
Non ci saria maniera?
Oh, appunto! c'è quel celebre
Baron, che il suo programma
Per un Giornal *trigramma*
Sul *Fiume* publicò:
Andiamo tutti a chiedergli,
In umil processione,
Ch'ei degni esser nostr'organo
Vèr' la *mista* nazione.
Se ci protegge un foglio
In idioma *misto*,
Che fortunato acquisto
La Buona Causa fa!

### *Risposta del B. Z.*

Col massimo entusiasmo
Accetto la proposta:
E i miei progetti pajono
Per voi creati apposta;
Chè il vostro *misto*, al saggio
Del mio fedel lambicco,
Di tre elementi ricco
Chiaro mostrossi a me.
Or, vuole il *misto* un foglio
Secondo sua natura?
Naturalmente *triloga*
Gli occor la parlatura;
E inver, decomponendolo,
Voi pure trovereste
Che fino a dir: *Trieste*,
Si dice appunto: *È tre*
Reddator, lingua etcetera
Restan dunque approvati:
Io capo responsabile.
E li due sullodati
Sborseranno il deposito:
Ma forse questo, in vista
Della bandiera *mista*
Ci si risparmierà.
Poi spero, or che rinovasi
La legge sulla stampa,
Che della Buona Causa
Si allungherà la zampa,
Col comandar al publico
Che presti ossequio e fede
A tutto quel che vede
Sottoscritto da me.

*Trieste 11 Ottobre 1861.*

**Baron Zaletti.**

## Notizie diverse.

*** Ne' ragguagli sull' Esposizione italiana, in Firenze, dati dalla *Perseveranza*, troviamo; "Ciò che fa meravigliare anco i meno intelligenti, sono tre tocchi a penna del sig. Vincenzo Gazotto, da Padova, rappresentanti l' uno l' Inferno, l' altro il Purgatorio e il terzo il Paradiso della Divina Commedia. Chi non si faccia assai da presso ad esaminare quei tocchi a penna, condotti con tanta filosofia di composizione, e con sì profonda intelligenza del sommo poeta, mirando ad una certa distanza la finitezza del lavoro, potrebbe facilmente credere che quelli siene quadri michelangioleschi, riprodotti dal paziente bulino di Morghen, o di Jesi. E pure, questi tre quadri sono fatti con penna di ferro; e indarno l' occhio più acuto cercherebbe fra tanti segni un frego solo, il quale riveli un errore o un pentimento, che l' artista non poteva correggere. Meraviglioso è poi l' effetto della luce e dell' aria, che il signor Gazotto ha ottenuto, lavorando le nubi e il cielo a gran distanza, con una penna di ferro raccomandata ad una lunga canna.

Non temo di esagerare, dicendo che in sì fatto genere di lavori nulla si conosceva ancora di sì grandioso e perfetto."

*** **Bibliografia.** — *Ultime pubblicazioni del Libraio-Tipografo-Editore Colombo Coen in Trieste.*

Nuovo manuale illustrato del giuoco degli scacchi, leggi e principii, classificazione degli esordi e fine delle partite, partite modelli ecc. ecc. Studii e nuove osservazioni di G. Annous de Rivière, con una introduzione storica del profess. Duncano Forbes. Prima versione italiana. Un vol. in 12. f. 1 —

Manuale pel Commerciante dei legnami. — Cubazione dei legnami squadrati e rotondi, con cenni risguardanti l' origine dei boschi, l' analisi d' un albero, i dati per distinguere alcuni alberi da costruzione, i segni per conoscere la buona qualità degli alberi, il difetto degli alberi e dei legnami, l' incurvazione del legname ecc. ecc. Con un piccolo vocabolario delle voci tecniche più in uso. Opera indispensabile a chiunque si dedica a questo commercio, di Angelo Guernieri. Un grosso volume in—16. con molte figure . . . „ 2 —

Manuale pel Commerciante dei legnami separatamente . . . . . „ 1 —

Manuale di Cubazioni dei legnami squadrati e rotondi separatamente . . . „ 1 —

Il nuovo Bosco, ossia il Diavolo color di rosa. — Tesoro di nuovi e straordinarii giuochi di prestigio, cartomanzia, magia bianca, di compagnia, conversazione, indovinelli ecc. ecc., con figure intercalate nel testo. Opera che comprende ogni sorta immaginabile di giuochi da eseguirsi colla massima facilità da sè soli. Coll' aggiunta delle meraviglie magiche di B. Bosco. Un vol. in—16. fig. . . . . . „ 1 —

Clementini A. Manuale di Geometria teorico-pratica. Seconda ediz. con 2 tavole incise. 1 vol. in—12. . . . . „ — 70

— Manuale di Meccanica teorico-pratica ad uso degli artisti, professionisti, proprietarii ecc. Seconda edizione con le figure disegnate dall' autore ed intercalate nel testo. Un vol. in—12. . . . „ — 70

— Manuale di Architettura civile ad uso degli artisti, periti e proprietarii. Terza edizione con quattro tavole incise. 1 vol. in—12. . . . . . . . . „ 1 —

Il grande Oracolo delle dame e damigelle ossia il Consigliere del bel sesso che risponde a tutte le questioni circa gli avvenimenti e le varie condizioni della vita. Nuova edizione riveduta, corretta ed ampliata dietro i manoscritti dei dotti Lavater, Eteilla, Giulia Orsini, ecc. da M.lla Lemarchand. — Prima versione italiana. Un vol. in 12 fig. con tre dadi. . „ 1 —

Il Pentateuco colle Haftoròt volgarizzato ad uso degli Israeliti di Samuel Davide Luzzato. 5 vol. in—12. . . . . „ 12 —

Manuale di Storia Sacra ad uso dei fanciulli israeliti, compilato da C. Morpurgo. Seconda edizione riveduta e corretta. Un vol. in—16 . . . . . . . „ — 40

Il linguaggio dei fiori, loro valore simbolico ed impiego loro per l' espressione dei proprii pensieri, con una introduzione di Pietro Zaccone. Prima traduzione italiana e l' aggiunta di varie poesie d' autori italiani. Un vol. in—12 con 12 tavole „ 1 —

Il Liquorista indispensabile, ossia segreti di ricette per far liquori, rosolii, sciroppi, vini artificiali, aceti, birra, sorbetti, o molte altre bevande ecc. Opera compilata da una Società di pratici sulle migliori pubblicate dai più celebri autori. Seconda edizione riveduta di molte altre interessanti materie. Un vol. in—12. . „ — 70

Scelto fior di memoria pei fanciulli. Un vol. in—12. . . . . . . „ — 70

Scelto fior di memoria pei fanciulli israeliti. Un vol. in—12. . . . . „ — 70

Il Nuovo Casamia, lunario per l' anno 1862. Colle feste mobili, vigilie e digiuni, le feste degli Israeliti e dei Greci; colle lunazioni, pronostici, sentenze, calendarii del giardiniere ed orticoltore, col simbolo e coll' analoga descrizione di alcuni principali fiori; storielle umoristiche, indovinelli, ecc. ecc.; Tabelle d' interessi, tariffa di bolli per cambiali, documenti, istanze, ecc. ecc. Aggiuntovi le fiere e mercati nel territorio di Trieste, nell' Istria, nel circolo di Gorizia e paesi limitrofi, ecc. ecc. Un vol. in—16. fig. . . . . „ — 30

Nuovo metodo pratico e facile per imparare la lingua tedesca secondo il sistema di F. Ahn. — Nuovissima edizione diligentemente corretta ed accresciuta. Un vol. in—12. . . . . . . „ — 40

Nuovo metodo pratico e facile per imparare la lingua francese secondo il sistema di F. Ahn. — Nuovissima edizione diligentemente corretta ed accresciuta. 1 vol. in—12. . . . . . . „ — 60

Sillabayre et primières lectures par G. Beleze. Troisième édition revue et augmentée, — Ouvrage autorisé par le Conseil de l' Instruction publique. Un vol. in—12. „ — 30

Primières lectures françaises accompagnées de notes italiennes qui servent à espliquer les principales difficultés que peuvent offrir les mots et les tournures par L. Schor. Un vol. in—12 . . „ — 40

Traité de Correspondance Commerciale par Cd. Degranges réduit a l'usage de la jeunesse qui s' applique au Commerce et exposé dans les langues Française-Italienne avec un supplément dans les mêmes langues, contenant le formulaire des documents les plus usitées dans les transactions et operations commerciales. — Deuzieme edition. Un vol. in—12 „ 2. —

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 23 ott. Corso di chiusa in V. A. | 24 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:25 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:60 | 137:57 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:54 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 79:45 | 79:50 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:05 | 65:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 737:— | 737:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 177:80 | 177:50 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Torino 24 ottobre.* I briganti saccheggiarono e derubarono il consolato francese in Carignola, città del Napoletano.

*Nuova-York 15 ottobre.* Corre voce che la flotta dei confederati abbia attaccato davanti a Nuova-Orleans la flotta dell' Unione che bloccava quel porto, e dopo un fervido combattimento abbia sommerso un bastimento e costretto gli altri ad investirsi. La nave, sulla quale trovavansi i commissarii per l' Inghilterra e la Francia, passò il 12 corr. la linea del blocco a Charleston.

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 26 Ottobre 1861. N. 256.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato | al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| „ | | **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| „ | | **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| „ | | **Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi le spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10.s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al **Trimestre** | f. **4:30** | V. A. |
| „ | | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| „ | | **Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' **Estero** | | **Anno** (effettivi) | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1.* **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . . *f. 2:40*

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . „ *2:80*

*Fiume, 26 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

Tra le questioni in Austria esclusivamente importanti, vi appartengono ora a preferenza la croata e la transilvana. Sullo stato della prima scrivesi da Vienna al *Pester Lloyd:*

A quanto sento il Ministero non sarebbe ancora in chiaro sulla sorte della Dieta croata. Il Progetto di Rescritto del sig. Mazuranić risponderebbe estesamente punto per punto all'indirizzo croato, eviterebbe il terreno della teoria di conquista che non si adatta di contro alla Croazia, e farebbe conoscere che nello sviluppo interno debbono cangiarsi necessariamente e leggi e circostanze; la Croazia ha rinunziato a suo tempo, appunto nell' interesse di un regolato interno sviluppo in comune coll' Ungheria, al diritto di un' opposizione armata, ha accettato in appresso la Sanzione Prammatica e la successione ereditaria femminile, ed anche adesso è giunto un momento in cui l' interesse di tutti i Paesi della Monarchia rende indispensabile che sia accettata una comune forma per la pertrattazione costituzionale degli affari comuni. Non si può decidersi a sciogliere la Dieta, essendosi appunto esperito in Ungheria, che coi decreti di scioglimento non solo non si allontanano le difficoltà, ma all' opposto si accrescono. Si riconosce dall' altro canto, che con la Dieta croata non si otterrà quello che qui si nomina un ramoscello verde. Ed è perciò che relativamente alla Croazia vi è quella oscillazione che si riverbera pure nel progetto di Rescritto. La cosa non si potrà decidere che dopo il ritorno dell' Imperatore; soltanto si può ritenere più che probabile che il Governo si determinerà a far agire per qualche tempo ancora la Dieta croata.

— Da molte parti viene confermato quanto alcuni giorni fa ci fu scritto da Zagabria, cioè che fra i capi del partito ungarico e croato sia per succedere quanto prima un accordo.

Come è già noto, lo storico ungherese **Augusto Szalay**, che nella questione di pubblico diritto relativamente alla Croazia e Fiume avea espressa in una sua opera un opinione opposta alle vedute della maggioranza della Dieta croata, fu nominato a cittadino onorario della città di Zagabria. Egli è certo che questa nomina è un segno manifesto che il bisogno comune chiarisce le opinioni e riavvicina i popoli.

## Il 6 Luglio dell' anno 1415.

Siamo in chiesa; 30 Cardinali, 4 Patriarchi, 33 Arcivescovi, 150 Vescovi, 4 Principi elettori, 24 Duchi e Principi, 78 Conti, 700 Signori e Cavalieri, quasi altrettanti Dottori e Maestri delle Scritture occupano i posti più distinti. Al primo posto, fra quelli destinati per i laici, siede l' Imperatore, che dopo il Papa è la più importante persona nel mondo cristiano. — È l' Imperatore Sigismondo, e quella Radunanza è il Concilio di Costanza.

Riandiamo con la memoria 446 anni ed alcuni mesi addietro, e ci troveremo al 6 luglio del 1415. In quel di ha luogo la condanna del Maestro Giovanni Huss di Praga, col cerimoniale prescritto dai regolamenti. Durante l' Uffizio divino i nostri sguardi dalle ricche e sontuose vesti dei dignitari ecclesiastici e temporali, ricadono su di una gogna innalzata in mezzo alla navata della chiesa, guarnita di abiti sacerdotali. Dopo l' Uffizio divino dee aver luogo la predica, e pria ch'essa incominci viene condotto in chiesa un prete incatenato con una barba piena e bruna, i cui lineamenti hanno l' impronta dello spirito; egli è affranto e macilente, ed ha sopportato non ha guari una lunghissima malattia; l' espressione dei suoi occhi è tale come se si sentisse beato. Egli si avanza verso la gogna, cade in ginocchio e prega.

Ascoltiamo la predica. Rabbrividiamo alle parole che ci vien fatto d' udire! Quell' uomo tranquillo, pacifico e silenzioso sarebbe il più gran colpevole che ha mai portato la terra? Lo dice il predicatore, e tutti quei grandi dignitarii sorridono acconsentendo alle di lui parole. Quel pover uomo vuol contraddire, ma non gli viene permesso, e si ordina alle guardie di percuoterlo; però essi sono uomini, sentono compassione di lui e non adempiono il comando. Gli riesce pronunziare le parole: d' esser venuto volontariamente a Costanza, fidente nella parola dell' Imperatore per essere ascoltato, ed ora gli si ordina di tacere; esso vibra con ciò d' ogni intorno il suo sguardo infuocato, e tutti abbassano gli occhi; e l' Imperatore Sigismondo cangia di colore. È dispetto o vergogna il non poter sostenere lo sguardo dell' offesa innocenza?

Ascoltiamo innanzi però. Vien letta la condanna. Gli scritti di questo malfattore debbono essere abbruciati, ed egli stesso dichiarato eretico. La chiesa dee staccarsi da lui, sconsagrarlo, e consegnarlo alla giustizia umana per essere punito. Dopo ciò gli si indossarono gli abiti solenni da prete cattolico, gli si diè in mano il calice, e si chiese nuovamente da lui di ritrattare le sue dottrine. Egli però rispose con le lacrime agli occhi: temere d' esser bugiardo innanzi a Dio, di offendere la sua coscienza e di procurare dispiacere ai suoi partigiani se ei si ritrattasse; lo si persuada colla Sacra Scrittura se egli avesse insegnate false dottrine!

In appresso gli si strapparono da dosso gli abiti sacerdotali fra continue maledizioni ed imprecazioni, gli si raschiarono le dita e la tonsura, gli si pose in testa un' infula alta tre piedi su cui erano dipinti tre diavoli che laceravano un' anima, e si pronunziò su di lui il seguente anatema: "La chiesa non ha più nulla di comune "con te; essa consegna il tuo corpo al potere "temporale per essere abbruciato, e la tua anima al diavolo „. — Huss rispose però che sull' anima dee giudicare soltanto Iddio, e per ciò che riguarda il suo corpo, Cristo aver sofferto ancor di più.

Egli vien condotto dalla chiesa sul luogo del supplizio, mille armati lo circondano, gli abitanti di Costanza ed i 50,000 forestieri, che a causa del concilio si trovavano in quella città, si pongono in processione per vedere arder vivo l' eretico. Nel mentre ci avviamo al luogo del supplizio, vediamo già da lungi ardere sul campo santo un rogo, le cui fiamme sono alimentate dalle opere e dagli scritti di Huss. Il condannato sorride, egli è convinto che le sue dottrine rimarranno custodite nel cuore dei suoi compatriotti tanto bene da non essere mai soppresse. Ci fermiamo sul luogo del supplizio, e vi scorgiamo un rogo più alto già pronto per la povera vittima. Huss vien legato con corde e catene ad un palo, contro il levar del sole nel centro del rogo, indi volto a ponente perchè i carnefici non lo riteneano degno di guardare verso levante, e quindi gli si chiede una volta ancora di ritrattarsi. Egli però non si ritrattò, canta i Salmi, prega e grida ai suoi giudici di morire volentieri per la verità. La compassione e le lagrime si scorgono sui volti degli spettatori, ma non su quello dei giudici. I carnefici accendono il rogo, e l' anima del martire della libera opinione vola lassù onde trovarvi una sentenza più mite.

Gli abiti di Huss e tutto ciò che avea addosso, furono bruciati con lui, si sparsero le ceneri nel vicino Reno, affinchè nulla rimanesse dell' eretico. Nè vi rimase difatti nulla che potesse inquietare i Giudici. Però una favilla del rogo di Costanza fu portata in Boemia, e da essa ne scaturirono in breve le fiamme di un incendio, che incenerì città e villaggi, e per la cui estinzione vi abbisognò del sangue di centinaja di migliaja.

Per qual motivo però ebbe Huss ad attirarsi quella dura condanna? Per ritenerla possibile in tutta la sua severità, è necessario di caratterizzare con alcune delucidazioni i servi della chiesa di quei tempi, e citare nuovamente il fatto storico irremovibile che la santa dottrina del cristianesimo non fu danneggiata in quelle epoche da verun lato cotanto, quanto da quegli stessi principi della chiesa. Papa Giovanni XXIII, e tutti gli storici vanno d' accordo, non fu al certo un morale ornamento della Santa Sede; il di lui male accetto dominio sorpassò quello di un Sergio III, di un Giovanni XI e XII, e di un Alessandro Borgia. Allorchè divenne Papa tenne più ai suoi interessi che alla salvezza della chiesa. Gli altri dignitarii possedeano estese terre, e si occupavano più della caccia, che mostrarsi capi e consiglieri delle comuni cristiane.

"Ed il clero, particolarmente„ dice il vescovo francese Gerson, che avea sede al Concilio di Costanza, era assai caduto nell' opinione del popolo, che cerca il suo alimento soltanto nel meraviglioso. Un gran numero di immeritevoli si era insinuato nello stato ecclesiastico, nè credeva a nessuna verità, a nessun diritto ecc. ecc.

In un' epoca siffatta e sotto simili circostanze

Huss attaccò i danni ed i difetti della chiesa, percorse le pedate dell'inglese Widef, ed insegnò che il Papa potea esser tale anche senza il potere temporale, che i Vescovi ed i Prelati non debbono possedere vasti terreni, che il Papa e le Radunanze ecclesiastiche possono sbagliare appunto perchè sono uomini, ed atti uman. Per rendere più chiare le condizioni della chiesa di allora non dobbiamo lasciare inosservato, che ai tempi in cui Huss scrisse l'opera *sulla chiesa*, si contrastavano il governo ad un tempo stesso tre Papi, ciascuno dei quali sosteneva di essere il legittimo e l'infallibile, e che si chiamarono a vicenda eretici, dichiarandosi in guerra l'uno contro l'altro. Perciò egli contrastò ai Papi il diritto di pronunciare ai paesi ed alle persone l'interdetto e l'esiglio; dichiarò la pena comminata per gli eretici, come farisaica e crudele, e volea che i Principi tenessero controllo sul clero.

Egli non intaccò quindi il Dogma della Chiesa, ma il desiderio di dominare e l'orgoglio dei suoi dignitari, che cercavano la dignità della Chiesa soltanto nel possesso di terreni e nel lusso. Si è egli ingannato? La storia risponde a questa domanda con un no! I paesi dei Vescovi e dei Prelati sono già da gran tempo mediatizzati, e la Chiesa esiste tuttora. E mediante la storia vien quindi comprovato, che alcune dottrine ritenute di spesso mendaci divengono talvolta verità, sebbene Huss avesse dovuto subire per siffatte dottrine la morte del fuoco.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 24 ottobre.* Mercoledì ebbe luogo un Consiglio di ministri presso il presidente dei ministri sig. Arciduca Ranieri, che durò dalle 2 alle 5 p. m., al quale presero parte anche il conte Forgach, e Maurizio Esterhazy.

— Fu già annunziato che una delle batterie ora in costruzione a Corfù riceverà il nome di "*Batteria Francesco Giuseppe*," in memoria della presenza di S. M. l'Imperatore in Corfù.

Questa batteria verrà armata completamente, a spese dell'Imperatore, con cannoni che saranno fusi nella fonderia erariale di Mariazell. Ognuno dei cannoni avrà un motto adatto a perpetua memoria.

— Il *Srbobran* giornale serbo riceve da Semline il seguente telegramma: Si rileva da fonte attendibile che S. M. sanzionerà tutti i conchiusi del congresso nazionale di Carlovicz. Il congresso dovrà essere di bel nuovo convocato dopo l'espiro di 3 settimane; ed in quella occasione verrà pubblicamente letta la sanzione imperiale, e constatata l'amministrazione politico-giuridica del Voivodato.

Scrivesi al medesimo giornale in data di Carlovicz avere il patriarca ottenuto da S. M. il permesso di convocare il congresso serbiano per l'elezione di un Voivoda; ma non poterne esso far uso prima della primavera.

Comunque sia riceviamo giorno per giorno notizie degne di fede che i conchiusi del nostro congresso furono approvati in eccelsa sfera, o almeno lo saranno quanto prima. Con ciò i serbi raggiungerebbero il possesso di fatto del Voivodato, locchè formava oggetto delle aspirazioni del congresso nazionale serviano.

Il *Srb. Dn.* osserva a questo proposito non doversi dimenticare che il voivodato, a senso dei conchiusi del congresso, non è minimamente un voivodato del Bach. Il voivodato, come lo intende il congresso, pone per prima base la costituzione ungherese, la dieta costituzionale, ed il sistema costituzionale dell'Ungheria; e non potrebbe sussistere nella essenza del suo concetto politico, senza tali premesse.

*Gratz.* — La *Volksstimme* di Gratz scrive quanto segue:

"Il profondo silenzio che in questo momento regna nella sala delle sedute della camera dei deputati, i deplorabili avvenimenti di cui è teatro la Ungheria e la Gallizia....pare che abbiano distrutta anche nella gran massa del popolo la credenza e la fiducia nella condizione costituzionale dell'Austria.

"Quei giornali che hanno scritto in fronte *dualismo e federalismo* fanno meglio finchè non sarà emanata una nuova legge sulla stampa, di tacere se vogliono prolungare la loro esistenza.

"Anche noi abbiamo oggi riferita la notizia della confisca dei fogli della mattina in Pest, senza punto accompagnarla con una qualche osservazione. Anche noi abbiamo già da molti giorni additata una serie di misure che il governo prese omai nell'Ungheria e nella Gallizia o che è sul punto di adottare, senza commentarle in modo alcuno. Poichè il processo che pende sopra il nostro capo non solo storpia la nostra operosità, ma ci ammaestra ben anco in quale stato trovisi da noi la libertà della stampa. Nè la idea di legge ministeriale sulla stampa, rinforza in noi la speranza di un miglioramento in tale riguardo. Non dubitiamo però che la camera dei deputati non si sforzi di far sì che quella legge riesca più liberale che può; ma c'è la camera dei signori, e qui ci taciamo per non dir più di quello che ci è permesso — il resto è silenzio."

*Trieste 24 ottobre.* Apprendiamo da ottima fonte che dietro osservazioni della presidenza municipale, la Luogotenenza modificò la disposizione governativa sulla lingua tedesca nelle scuole civiche nel senso ch'essa lingua s'incomincierà a insegnare da appositi maestri appena nelle quarte classi. (*Tempo.*)

*Altra del 25.* Questa mattina alle ore 7½ giunse qui S. M. il Re Ottone di Grecia, e dopo breve dimora si è imbarcato sul regio piroscafo di guerra portante l'augusto suo nome, per ritornare alla sua capitale.

*Venezia 24 ottobre.* La Congregazione municipale della regia città di Venezia pubblicò il seguente avviso:

Durante la prossima stagione invernale, Venezia avrà l'onore di albergare S. M. I. e R. l'augustissima nostra Imperatrice, la cui venuta seguirà sabato 26 corrente, alle ore 9 del mattino, per la via di mare.

Siffatto annunzio tornerà gradito a tutti, che rammentano con grata memoria l'auspicato soggiorno nelle patrie lagune di questa graziosissima ed eccelsa Signora, la quale, reduce dai lidi ospitali di terre a Lei straniere, lasciò dovunque tracce profonde di soave impressione.

Il Podestà, *Pierluigi co. Bembo.*

Gli assessori: Marcantonio cav. Gaspari — Giuseppe co. Bianchini — Giovanni co. Grimani — Luigi Visinoni — Antonio co. Giustiniani. *Il segretario*, Carlo nob. Celsi.

**Italia.** *Torino 28 ottobre.* Scrivono da Rieti alla *Gazzetta di Torino* Circa al fatto dei nostri prigionieri, di cui vi scrissi narrandomi la risposta del Goyon, eccovene il fine.

Le trattative proseguite col colonnello comandante il presidio francese a Viterbo, in assenza del generale Goyon, ebbero per risultato la incondizionata liberazione dei nostri bersaglieri, i quali furono cortesemente scortati dai francesi al nostro confine. Come avvenne ciò? Per quali ordini? Non se ne sa più in là: la determinazione prima fu pronta ed un po' misteriosa.

— I partigiani di Francesco II, e non son molti, ve l'assicuro, si contentano di ben poca cosa, approfittando del valore d'una *mosca per* empire l'aere dei gridi i più strani *e ridicoli.* Che importa infatti a essi se nessuno crede alle loro fanfalucche, purchè possano gridare e strillare a loro buon agio. Hanno or ora finito di fare l'apologia del sedicente eroe Borjes (che sia detto fra di noi, pare abbia avuto un po' più di giudizio de' suoi padroni scappando non si sa più dove), che ci assordano nuovamente con altri gridi di trionfo. La presenza del principe Carini a Königsberg è presentemente la loro vittoria.

Vi assicuro però che per noi la presenza del principe Carini all'incoronamento di Guglielmo II è una cosa affatto naturale e indifferente, poichè sappiamo benissimo che se egli non vi fu in qualità di semplice privato, fu però ricevuto da S. Maestà prussiana quale ambasciatore personale del suo re. Ma cosa volete, il veleno che produsse in questi incorreggibili borbonici la perfetta distruzione del brigantaggio, bisogna bene che sorta da qualche parte. (*Corr. del Temp.*)

— Lo stesso giornale reca: Se dobbiamo prestar fede a ragguagli che ci pervengono, il decreto che deve organizzare l'armata meridionale sarebbe alla vigilia d'esser promulgato. Eccone le disposizioni principali:

L'armata meridionale si comporrebbe di quattro divisioni sotto gli ordini del generale Sirtori che n'assumerebbe il comando in capo.

Alla testa delle quattro divisioni verrebbero posti i generali Medici, Türr, Bixio e Cosenz.

Una commissione si radunerebbe appena pubblicato il decreto per lavorare intorno la formazione dei quadri.

*Roma 19 ottobre.* Il generale conte Goyon domani parte per la Francia, avendo *ottenuto un*

# APPENDICE.

## CATERINA SEGURANA.

RACCONTO STORICO.

I.

Argomento del nostro racconto è un episodio della guerra di Francesco I con Carlo V ch'ebbe luogo in Italia.

Il pontefice Paolo III, pel suo proprio interesse e dell'Europa travagliata da quella lotta, tentò di riconciliare gli animi dei due possenti monarchi; ma la loro animosità ed inimicizia era così grande, che una tregua pattuita con molta ripugnanza per dieci anni fu tosto violata dal re di Francia.

La causa fu l'indugio che poneva l'imperadore di dar l'investitura del ducato di Milano ad un figlio di Francesco I, secondo l'obbligo contratto in un articolo segreto della tregua.

Quando il re di Francia venne di nuovo alle armi apparve confortato da un'alleanza che mosse l'indignazione dell'Europa. Solimano II sultano de' Turchi erasi fatto amico di un re che s'intitolava cristianissimo, e mandò sulle coste della Provenza una flotta affidata ad Ariadeno Barbarossa, il terrore del Mediterraneo.

Nizza, piccola città del Piemonte, divenne bersaglio alle ire di Francia. La Spagna e il duca di Savoia avean munito il castello di Nizza, il cui presidio doveva confidare nella propria valentia e nei successi della guerra, anzichè nel numero e nell'apparato delle armi. La difesa di Nizza fu posta in mano del prode Andrea Oddinetto di Monforte. Carlo III di Savoia si rinchiuse col principe Emanuele Filiberto nella rocca di Vercelli.

Francesco I andava preparando una forte spedizione, e Ademaro di Grignano per suo cenno raccoglieva armi nei porti di Tolone e di Marsiglia onde espugnare il castello di Nizza.

Già nel contado di Nizza erano giunti i primi rumori di guerra come i tuoni che precedono il temporale, e che spingono gli animali impauriti a cercare un ricovero. Le madri si stringevano i pargoletti al seno, ma non consigliavano la viltà ai loro mariti, che suscitati al grido di guerra apparecchiavano le armi; e già sceglievano in cuore il vessillo intorno a cui si sarebbero adunati.

Come la Casa di Savoia era colla Spagna, i sudditi fedeli di quella giurarono odio e guerra ai Francesi, che volevano recarsi in loro mani il Piemonte, e aggiungerlo al loro regno come una frangia d'oro ad un regio abbigliamento.

Ma quel che più accendeva d'ira i Nicesi contro la Francia era la brutta alleanza che il suo re avea formata col Turco; onde all'ira si accoppiava il raccapriccio e l'orrore che sogliono sempre nascere nei cuori innamorati della propria religione.

Correa voce per le contrade campestri ove più poteva in rozzi costumi la superstizione che Francesco I, collegandosi al Turco, avea statuito un patto col demonio vendendogli l'anima. Ma quest'opinione non incuteva punto spavento, perchè gli spiriti sgombri da superstizione non vi prestavano punto fede, e i superstiziosi avevano trovato il modo di vincer l'inferno chiamando in loro aiuto il cielo. Altri poi compresi d'una sana pietà speravano in Dio e nel loro braccio.

Il fatto sta che fu portata in processione la santissima Sindone il giorno di venerdì santo, e la memoria della passione di nostro Signore si rese commovente per il pericolo che sovrastava al popolo. Il clero e le confraternite, per mostrare maggior compunzione e fervor di preghiera, accompagnarono a piedi scalzi la santa reliquia, che venne esposta in cima alla torre chiamata Belluda.

In mezzo al popolo si vedeva una donna,

congedo di 20 giorni; e ritornerà a Roma colla sua famiglia. Jerlaltro recossi al Vaticano alla testa di tutti gli ufficiali dei due reggimenti ora venuti dalla Francia per presentarli al S. Padre.

— Lord Russel ha telegrafato al Cardinale Antonelli, per pregarlo a non molestare l'Abate Passaglia perchè sotto la protezione dell'Inghilterra.

— **Francia.** *Parigi 23 ottobre.* Il *Constitutionnel* ha un articolo firmato Véron, in cui rammentandosi la promessa fatta dal ministro Magne che sarebbe conceduto ai deputati il diritto di votare le singole parti del bilancio, si dice sembrar cosa certa che il governo proporrà al senato nel prossimo novembre un *Senatus-consulto* relativo a questo argomento. La sessione del senato sarà breve.

*Altra del 22.* Il non riconoscere il regno d'Italia porterebbe secondo voci accreditate un mutamento del ministero nel Belgio.

L'Odierno *Constitutionnel* annunzia che la Francia chiede dalla Porta l'unione completa dei Principati Danubiani.

— L'Imperatore ha ricevuto ieri il sig. Rattazzi.

Rattazzi ebbe ieri coll'Imperatore un colloquio di due ore.

Moustier va a Costantinopoli.

Grammont partì per Vienna.

**Portogallo.** — *Lisbona 23 ottobre.* Oggi è stata celebrata una messa funebre solenne in suffragio del conte di Cavour, nella chiesa appartenente alla municipalità di Lisbona.

Il presidente del consiglio, marchese di Loulè, i ministri con portafoglio, il presidente della Camera dei pari, un gran numero di officiali superiori civili e militari tutti in uniforme, la legazione di S. M. il Re ed il corpo diplomatico assistevano alla funebre cerimonia.

**Russia.** — *Varsavia 19 ottobre.* Il Concistoro generale di Varsavia pubblicò la seguente circolare:

Varsavia 16 ottobre. Il Concistoro generale dell'Arcidiocesi di Varsavia agli onorevoli superiori delle chiese parrocchiali, ed ordini ecclesiastici.

«In seguito alla profanazione di due chiese di questa città, avvenuta nella scorsa notte, cioè della metropolitana di S. Giovanni, e della chiesa di S. Bernardino, queste due chiese, per disposizione di S. E. l'amministratore dell'arcidiocesi, verranno oggi suggellate, e fino a che non avrà luogo l'espiazione, non potrà tenersi in esse nessun ufficio divino. Siccome però è a dubitarsi, che anche altre case divine dovranno essere protette da simili tremendi fatti, così ordina Sua Eccellenza l'amministratore, che da domani in poi tutte le chiese parrocchiali e conventuali, come pure le pubbliche cappelle debbano chiudersi fino ad ulteriori sue disposizioni, cioè fino a che egli ottenga la guarentigia, che i suddetti templi sieno assicurati da profanazione, e che i fedeli possano in piena sicurezza porgere in esse le loro preci a Dio.» Firmato: Giudice *P. Seckluchi,* sostituto.

**Turchia.** — Si annunzia che la Porta, per appianare definitivamente la sua vertenza colla Serbia, ha intenzione di mandare Kabuli effendi a Belgrado in qualità di commissario speciale.

— Dicesi che verrà istituito un consolato generale turco a Napoli, e che si affiderà questo posto al sig. Edoardo Blaque.

*Costantinopoli 16 ottobre.* Aali pascià ha offerto la sua dimissione.

**Indie.** — Le autorità inglesi delle Indie ebbero avviso che il fratello minore del feroce Nena Sahib si fece vedere di recente nel distretto di Rungpur. Furono fatte diligenti indagini per rinvenirlo, ma finora inutilmente. — Il sig. Pahud, ministro di Stato, governatore generale delle Indie olandesi, arrivò il 6 settembre a Singapur, e s'imbarcò lo stesso giorno per l'Europa. Il suo successore era aspettato entro il mese d'ottobre. *(O T)*

---

## Cronaca locale.

**La Cucina economica.** — Il padre degli Iddii, secondo Omero, tiene fermi alle soglie della sua regia due vasi inesausti, uno colmo di mali, l'altro di beni. Egli ne versa sui mortali le stille, di rado avaro del male, del bene sempre. — Noi possiamo attualmente deplorare simili sorti, i beni ci scendono a goccie ed i mali a larghi spicci e correnti. Tra i parecchi guai di cui abbiamo a dolerci, per ora occorre rammentare il *pauperismo* e la sua figlia legittima, la fame; la fame, idea spaventosa, umiliante e sdegnosa. Essa minaccia in questi tempi in cui i nostri commerci e certe industrie pur troppo ingiustamente scemarono; dei provvedimenti stringe il bisogno!

Se il Municipio vi ripara alla desolazione dei suoi giurisdizionati, soddisfa ad un santo precetto delle proprie attribuzioni; se invece privati spontaneamente si determinano a prevenire e riparare alle sciagure del loro paese, essi esercitano un'opera di somma cittadina virtù. — Questo caso si avvera oggidì nella nostra Fiume, madre ognor dei filantropici e dei generosi. Essi idearono di istituire un nuovo soccorso per i miseri, l'unico, si può dire, di cui difettavano, *le cucine economiche.*

Il sig. *Paolo Cavaliere Scarpa,* di quella famiglia il cui nome che alle opere di carità ed istituzioni umanitarie va sempre fra noi congiunto, e primeggia, ne diede l'impulso, che si trovò prontissimi aderenti. — Essi formarono i necessarii fondi d'impianto e di provviste, onde procurare, con proprio scapito, per pochi soldi delle vivande semplici, abbondanti, salubri e nutritive da distribuirsi per diverse ore intorno al mezzodì.

L'incarico dell'organizzazione venne affidato al *Dr. Gelcich,* il quale s'invogliò di corrispondere alla fiducia. Nè la scelta poteva incontrare meglio, poichè egli oltre alle sue attitudini di perspicacia, previgente e perseverante nelle imprese di tal fatta, come si mostrò e mostra tuttodì nella direzione dello Spedale, offre delle opportunità utilissime per l'eseguimento, appunto come Direttore dell'*Istituto generale dei poveri.*

Egli pertanto, riconosciute e valutate le convenienze di non ammettere all'impresa persone che potessero prestarsi unicamente per lucri, intende rivogliere a quest'opera le *Suore di Carità* addette allo Spedale cui egli dirige. — Sicchè affidando a quest'*ordine* la custodia ed il debito consumo dei generi, la cucina, gl'incassi, ed occupando inoltre per il relativo servizio dei ragazzi ed anco adulti ricoverati nell'Istituto dei poveri — i temuti inconvenienti saranno bastantemente schivati.

Questa istituzione alimentare veniva addimandata qui più che altrove, poichè oltre ai poveri soliti in ogni paese, sussidiati o negli istituti od a domicilio, v'hanno di quelli i quali hanno bensì qualche guadagno, ma non sufficiente a procurare loro cibi caldi nelle ore quando maggiormente ne abbisognano, a questi si gioverà evidentemente.

In pari condizioni sono gli affluenti dei contorni per facchinaggi, fabbriche, piccoli traffici, stabilimenti industriali, le cui case sono distanti di qualche miglio, che essi abbandonano all'alba per restituirvisi stanchi ed affamati a tarda sera. Essi con sentite privazioni sono costretti a stentare per tutta la giornata con del solo pane, oppure consumare tutto il guadagno per ristorarsi meglio e non soffrire, oppure per attutire le imperiosità della fame, e ricuperare lena, ricorrere alle bibite spiritose, donde avvengono facilmente le deplorate abitudini, cause di funeste conseguenze fisiche e morali.

Si consideri altresì come talvolta al gramo mendicante viene negato l'obolo dai volonterosi stessi di porgerlo per timore che il denaro dell'elemosina non cada nelle mani meno abbisognevoli ed anche disposte a destinarlo a fini diversi. Gli abusi saranno agevolmente evitati con viglietti vendibili a chicchessia, mediante cui si avrà accesso alle mense economiche. Si provvederà eziandio che le vivande possano essere trasportate alle abitazioni dei poveri.

Le provvide intenzioni, il progetto ed il modo di porlo in pratica offrono lusinghe soddisfacenti e buoni preludii. — Quali poi, e quanti dei desiderati profitti si saranno ottenuti, l'affluenza ed il progresso dell'impresa lo dimostreranno.

Quantunque i benemeriti fondatori non si accinsero all'opera che applaudiamo nè per encomi, nè per sentire plaudenti parole, poichè essi, occultando i loro nomi, mostrano soltanto le loro belle azioni; ci parla però della istituzione dee pronunciare quelle benedizioni che loro vanno tributate. Si abbiano essi intanto quei conforti che la coscienza non può negare ai benemeriti ed ai filantropi.

*ich.*

---

che spirava un non so che di pietoso e di guerresco ad un tempo: era una popolana che dalle umili vesti palesava la più nobile ed altera natura. Pareva che spiasse coll'occhio i moti della moltitudine, che volesse trasfondere in lei un sentimento che la dominava, ed era un vivo amor di patria fatto divino dalla religione. In quel sentimento si mesceva l'idea del martirio per la lotta che i suoi compatrioti avrebbero sostenuto contro i Turchi fatti amici dei Francesi.

Caterina Segurana nelle prediche e nei racconti popolari aveva udito, essendo fanciulla, parlare di barbari infedeli che facevano la guerra a gente battezzata, di pirati che sbarcavano nel lido, e rapivano le donne ed i garzoni, ed ella nel buio della notte, sdraiata nel suo letticciuolo, non avea tremato e pianto, anzi animosa avea sentito il desiderio misterioso di combattere i nemici della fede.

Venendo adulta, le compagne la motteggiavano per l'insolito suo ardimento, per le sue virili inclinazioni. Ella si scagliava a nuoto nel mare quando i venti abbaruffavano le acque e v'era pericolo di vita; nelle tempeste si avventurò con gioia a salvare i naufraghi. Si accompagnava al suo fratello nelle pesche, e com'egli era assai rischioso nel suo mestiere, ella si deliziava a dividere con esso la voluttà dei rischi.

Ella avea perduto il padre, e le rimaneva la madre mezza inferma col fratello Alessandro, che serviva di sostegno ad ambedue.

Caterina non era nata per l'ozio, e si sarebbe vergognata di consumare il frutto delle fatiche di suo fratello avendo buone braccia e corpo robusto. Aiutava Alessandro ne' suoi lavori, gli apparecchiava le reti, ed il suo bisognevole, preferendo queste occupazioni alla rocca ed all'ago.

Quando si diffuse il primo suono di guerra, la vergine si sentì nel cuore un'anima novella, e poste da bada le reti, si mise a forbire le armi pel suo amato fratello. Egli ritornò un giorno armato alla sua casuccia, ove, secondo il solito, la vecchiarella sua madre lo attendeva al frugal desinare, che Caterina avea preparato di sue proprie mani.

Quando questa la vide balzò di gioia, e lo corse ad abbracciare. La vecchiarella rimase spaventata allo splendore delle armi, e attonita alla viva allegrezza della sua figlia. Non avendo animo troppo bellicoso, proruppe in un gran pianto, dicendo che un presagio l'avvertiva dover ella perdere ambedue i suoi figli, ondè pregava Iddio che la raccogliesse prima di loro nelle sue braccia.

Alessandro prese a confortarla con parole mentre Caterina prostrò la fronte sulla polvere e parlò con Dio come Debora e Giuditta. Alzatasi in piedi tolse la spada al fianco del fratello, ed esclamò che Dio era coi Nizzardi nel combattimento contro i nemici.

La sua sembianza parve così ispirata e raggiante di luce, che da quel momento la madre ed il fratello sentivano per essa un gran rispetto misto all'amore.

Mentre Caterina seguiva la processione, non lontano da lei v'era un giovine che la contemplava con estasi: era più informato al certo di lei che del pensiero del rito. L'armatura lo copriva da capo a piedi lasciandogli il viso scoperto per la visiera alzata, ove si dipingeva un vivo amore per la giovine e bella Segurana.

Ella avea robusta ed alta corporatura, occhio lampeggiante, con lineamenti ch'esprimevano l'imperiosità, l'ardire, la costanza, e un non so che di celeste dolcezza, onde la fisonomia, quantunque di donna, prendeva assumere un carattere elevato, e direi quasi mistico.

*(Continua.)*

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 23 ottobre.*

(Ø) Non è ancora passato un anno dacchè il più grande dei ministri contemporanei italiani, ed uno dei più insigni statistici europei, il compianto Conte Cavour, colla fiducia nel presente e colla certezza nell' avvenire, pronunciò quella gran parola che inebriò da un capo all' altro tutta la Penisola "*l' Italia è fatta*„. Molti però che non avevano nè la stessa fede nè le stesse vedute di lui ed abborrivano un tale risultato, ghignavano e lo schernivano nella ferma opinione che ciò non sarebbe avvenuto, e fra loro calcolavano sui mezzi che restavano al foggito Borbone; sul partito che questi si credeva avere nel Regno delle Due Sicilie; sulle gesuitiche mene del clero che s' era già dichiarato suo sostegno; sulla critica posizione finanziaria di questo neonato Regno d' Italia; sulle gelosie che sarebbero sôrte tra le tante sue capitali, e sui desiderii di municipali autonomie di quelle provincie che finora l' avevano. Ma i loro calcoli sono falliti e di tante e sì belle speranze concette nulla più loro resta che il disinganno, lo sconforto pei milioni sprecati, la nessuna lusinga d' una prossima grande riscossa, a meno in loro favore non si movesse l' esercito dell' ex-ducato di Modena, e finalmente dovrebbe loro essere restato il cordoglio nell' anima per il tanto sangue che inutilmente fecero spargere per una causa perduta. Sì, dico, per una causa perduta, e ve lo provo. La Sicilia, questa culla di tanti eroi, era esente dalla coscrizione; e ciò, si diceva, per usarle una deferenza, che ad ogni modo era un' ingiustizia in faccia alle popolazioni del continente napoletano, ma la vera ragione si era perchè si temeva d' insegnare alla sua gioventù l' uso delle armi, che adoperate potevano essere un giorno contro la potenza dei Borboni. Ora non si poteva eccezionare la Sicilia anche fra noi come avevano fatto i principi decaduti; c' era chi consigliava la protrazione all' effettuazione della leva. Il Governo però bene informato dello spirito che regnava nell' isola, la promulgò, ed invece che malcontento o reazione, venne accolta con tutto l' entusiasmo, e la gioventù correva all' estrazione dei numeri colla gioia la più sentita, cantando inni patriottici fra i Viva al Re, a Garibaldi, all' Italia; ogni numero sortito dall' urna, che colpiva di certo il giovine cui toccava, veniva accompagnato da una suonata della Banda nazionale e da acclamazioni universali. Ora è terminata l' estrazione dei numeri in tutta l' isola, e le relazioni che ci giungono dai vari punti di essa, dimostrano dappertutto lo stesso ordine e lo stesso entusiasmo. Si apparecchiano ora banchetti per festeggiare i nuovi soldati della nazione.

Ecco quindi un' altra speranza del partito borbonico-clericale caduta, perchè anche sui torbidi supponibili in Sicilia si speculava. Altra speranza s' era fondata sulla posizione finanziaria, ma abbiamo veduto come fosse coperto il prestito di 500 milioni. Ora con maneggi si procurò usufruttuare della momentanea crisi annonaria ed anche un po' economica della Francia per portare una perturbazione del pubblico credito, nella certezza che quello d' Italia, come più recente, ne soffrirebbe di più, ma qui pure colsero in fallo, ed il ribasso che sofferse il prestito italiano in questi giorni, va sempre scemando, e non sgomenta alcuno, tanto più che se il governo, come si dice, sarebbe disposto, in caso di deficienza di numerario per le condizioni generali d' Europa, ad accordare proroghe al versamento del prossimo novembre, ciò proverebbe che non ha bisogni immediati, nè le casse pubbliche vuote. Aggiungete a tutto ciò la finita reazione nel Napoletano, come lo prova Cialdini che lascia la Luogotenenza, dichiarando compita la sua missione; Pinelli che si porterà a Reggio di Modena, e l' ordine del giorno del general Gori, che annunzia finita la reazione nelle Calabrie. Se si considera pertanto l' Italia ora che si sono sconfitti e scoraggiati i suoi nemici, bisogna convenire che ogni dì più va consolidandosi, e che Cavour non ebbe torto di calcolare nel progresso delle idee negli Italiani per formar veramente l' Italia. Nessuna gara municipale si destò mai nè fra Milano e Torino, nè fra Firenze e Torino, perchè il popolo comprese che questi istinti municipali furono l' unica cagione dei tanti dolori dall' Italia sofferti.

Rattazzi a Parigi fu a visitare il Principe Napoleone, la Principessa Matilde, e il ministro Thouvenel, e dev' essere presentato all' Imperatore. Si spera che qualche po' di chiaro si diffonderà dopo sulla questione romana, ma intanto sembra che Rattazzi abbia potuto convincersi, che nessuna contrarietà personale vi è alle Tuillierie contro Ricasoli.

Verrà fatta una quarta divisione di volontarii nella quale verranno impiegati tutti ufficiali dell' esercito meridionale che si trovano in disponibilità.

Si hanno fondati motivi per ritenere non molto lontano il riconoscimento del Regno d' Italia per parte del Belgio.

Si sta elaborando un progetto per raccogliere in uno stabilimento a spese dello Stato gli emigrati che non sono abili al militare, i quali avranno vitto, vestito ed alloggio comune, e questo è assai ben accetto al pubblico.

## Notizie diverse.

*** *Un singolare suicidio.* — A Linz un giovine agente di commercio si privò di vita il 14 corr. con un colpo di pistola. La Redazione del Giornale *Abendbothen* che si pubblica in quella città, ricevette il giorno medesimo dopo avvenuto il suicidio, per mezzo delle autorità, una lettera datata del 19; essa era del seguente letterale tenore:

" Pregiatissimo Signore!

" La prego con la presente di inserire le seguenti linee nel riputato suo Giornale, al quale oggetto le acchiudo fiorini 2, raccomandandomele con tutta stima. A. Schneider. „

L' inserzione dice:

" Mi permetto con la presente di render noto a tutti i miei amici e conoscenti, che io mi sono privato di vita mediante un colpo di pistola dopo una *riflessione maturata di molti anni*, e prego di non giudicarmi troppo severamente e di pensare talvolta a *me*.

" Linz 20 settembre 1861.

" *Augusto Schneider.* „

## Dispaccio Telegrafico

*dei prim. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 24 ott. Corso di chiusa in V. A. | 23 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 137:25 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:57 | 137:50 |
| Zecchini imperiali | 6:55 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:50 | 79:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:90 | 65:90 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 737:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200. in val. aust. | 177:60 | 177:70 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la nuovissima Commedia in 5 atti di P. Ferrari, col titolo:

**Prosa.**

(Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Parigi 24 ottobre.* Le epoche di scadenza pei pagamenti dei più considerevoli importi in contanti pel prestito italiano furono prolungate.

*Berlino 24 ottobre.* Fu pubblicata un' amnistia militare.

*Madrid 24 ottobre.* Agli organi di pubblica sicurezza è riuscito di scoprire un giornale che stampavasi con un torchio stato pure sequestrato questi giorni.

*Londra 25 ottobre.* Furono ordinati grandiosi lavori di fortificazione sull' isola Helgoland alle foci dell' Elba.

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Lunedì 28 Ottobre 1861. N. 257.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** (anticipato) al **Mese** . . . . . f. **1:20** V. A.
„ **Trimestre** . . . „ **3:50** „
„ **Semestre** . . . „ **7:—** „
„ **Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

„ (anticipato) al **Trimestre** . . . f. **4:30** V. A.
„ **Semestre** . . . „ **8:60** „
„ **Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 28 Ottobre 1861.*

## Attualità nella questione d'Italia.

(=) L' *Italie* del 24 annunzia essere stato firmato un decreto dal re Vittorio Emmanuele, il quale ordina l' organizzazione di un esercito nel mezzogiorno d' Italia sotto i generali (garibaldini) Medici, Cosenz, Türr, Bixio, e col capo di stato maggiore generale Sirtori. Tale notizia deve condurre alla supposizione che il gabinetto di Torino si accinga a fare un passo innanzi nella questione d'unificazione italica, tanto più che i corpi che stanno per formarsi a tenore del reale decreto summentovato dovranno comporsi in massima parte da volontarii, e che senza uno scopo reale una tale misura non apparirebbe giustificabile di fronte allo stato finanziario attuale del giovane regno d' Italia. — Contemporaneamente a questa notizia ne troviamo un' altra nell' *Indépendance Belge*, che suole essere bene informata da Parigi, la quale dice, abbenchè declinandone la responsabilità, essere stato il Governo italiano recentemente eccitato dall' Imperatore dei Francesi ad affrettare gli armamenti militari in guisa da essere preparato pel termine del 1. marzo p. v. di fronte ad ogni eventualità.

Come stanno le cose, queste due notizie, di cui la prima riferentesi ad un fatto, sembrano completare l' una l' altra, e si affaccia la domanda: allo scioglimento di quale dei due nodi cardinali della questione italiana debbano servire gli armamenti in discorso — se a quello di Roma, ovvero a quello del Veneto? Fino a poc' anzi l' opinione generale in Italia s' accordava a non potersi divenire all' attacco del Quadrilatero che qualora Roma fosse in mano della nazione, ed il Campidoglio sede del suo governo. Un tanto era divenuto assioma, e tutti gli sguardi si concentravano sul Vaticano, alcuni con la speranza che il Santo Padre si arrenderebbe ai voti della nazione passando con essa ad una transazione che garantirebbe la sua indipendenza per il libero esercizio del suo dominio spirituale sul mondo cattolico, altri ritenendo cosa sicura che la sfinge sulla Senna sarebbe obbligata di ritirare le brigate francesi che da oltre due lustri occupano il patrimonio di S. Pietro, allo scopo di proteggere la persona di S. S., aprendo così le porte dell' eterna città alle truppe italiane che vi attendono da oltre un anno. — Invece di ciò, noi abbiamo udito che Luigi Napoleone vuole aggiornata la questione romana, e l' esito dell' ultima missione di Rattazzi sul proposito ha tolto fino il minimo dubbio alla sua determinazione di lasciare al tempo ed alla forza delle cose lo scioglierla. Se dunque oggi si vede nullameno che il Governo d' Italia passa ad armamenti guerreschi eccezionali, formando anche un' armata tutt' espressamente per essere capitanata da Garibaldi, ciò che apparisce chiaramente dai nomi dei generali che sono chiamati al comando dei corpi di cui essa deve comporsi, devesi supporre che la parola fin ora in uso "pria Roma poi Venezia„ siasi mutata in "pria Venezia poi a Roma!„ — Difatto pello scioglimento della questione romana non farebbe d' uopo in niun modo creare nuovi corpi d' armata, mentre dall' altro canto all' attacco del Veneto si riunirebbero meglio tutti i partiti e tutte le convenienze d' oltre Mincio ed Alpi. Il partito cosiddetto dell' azione vi spinge già senz' altro. Il Governo d' Italia otterrebbe più lestamente l' amalgama degli altri partiti e di tutte le parti che compongono il regno coll' inalberare la questione essenzialmente nazionale; l' Imperatore dei Francesi poi troverebbe un ottimo espediente per sortire dalle difficoltà interne che da qualche tempo offuscano il suo Governo, prendendo parte attiva in una nuova guerra per la palingenesi d' Italia, che decisamente sembrerebbe godere di molta popolarità in Francia, e che non urterebbe neppure le suscettibilità cattoliche le quali non sono lievi in quel paese al segno da poter essere ignorate. — Così Luigi Napoleone ovvierebbe ai proprii interni impicci, mettendo a profitto appunto le intestine difficoltà che attualmente opprimono l' Austria. In quanto al potere temporale del Papa, egli sembra preferire di lasciarlo combattere dalle armi spirituali dei Padri Passaglia, Monsignore Liverani ecc. e dalla minacciante possibilità d' uno scisma nella chiesa d' Italia, che di alterare lo *status quo* col richiamare le sue truppe protettrici da Roma, lavandosi le mani come Ponzio nella sua innocenza se soccombe il papato, tutta difesa che sia la persona del Pontefice.

## La risposta del Principe Primate d'Ungheria (*) al Cancelliere Aulico

*in oggetti del reclutamento.*

Al *Pester Lloyd* viene comunicato da Gran, che la risposta di Sua Eminenza alla nota Circolare di data 18 ottobre testè rilasciata dal Conte Forgach ai Supremi Conti, è già partita per Vienna; il corrispondente del *Pester Lloyd* è oltreciò al caso di offrire, come esso dice, *approssimativamente* il contenuto di quell' atto importantissimo quale lo trasmette al medesimo Giornale. Quindi secondo il *P. L.* il Principe Primate scrive:

In seguito al pregiato di Lei invito onde io m' abbia ad esternare se possa contare sulla partecipazione degli impiegati del Comitato per quello che si riferisce al reclutamento, od in contrario in qual modo io pensi promuovere quest' oggetto nella mia qualità di Supremo Conte, e ciò ch' io pensi di fare e consigliare a tal riguardo: guidato dalla fedeltà verso il mio Re e dall' amore verso la mia Patria, mi sento doppiamente obbligato a pronunciare apertamente e sinceramente e secondo la miglior mia scienza, la mia opinione, ed impartire un consiglio quale lo ritengo per giusto in riguardo alle attuali difficili circostanze conducente alla meta, e pel quale posso rispondere innanzi all' Altissimo.

Nell' atto che faccio precedere l' osservazione che i nostri Comitati — in forza di quelle relazioni che a senso delle nostre leggi esistono da secoli fra essi e la Congregazione generale, quali relazioni legali furono ripristinate da Sua Maestà con la Sua Sovrana Risoluzione del 20 Ottobre, dopo dodici gravissimi anni — adempiono puntualmente a tutto quello che stabilisce la Congregazione di Comitato, e che anche relativamente al reclutamento servirà loro di norma il deliberato di quella Congregazione; nel mentre osservo oltreciò che è assai difficile l' addurre in precedenza con precisione il deliberato della Congregazione di Comitato: sono costretto a credere nella attuale cattiva disposizione delle popolazioni, che la Congregazione di Comitato non darà l' incarico agli impiegati di prestare il loro aiuto in quest' oggetto.

La nostra situazione è grave oltremodo, nè può essere eguagliata nemmeno da lungi a quella del **1823**, in cui i Comitati furono costretti egualmente ad incassare le imposte non approvate dalla Dieta, ed alla leva delle reclute parimenti non approvata. In allora credettero di poter conservare al Paese il diritto sull' approvazione delle imposte e delle reclute, mediante una semplice protesta; ora però che l' antico diritto del Paese viene affatto rattenuto, e dichiarato dal Governo per cessato, i Comitati, con offrire il loro appoggio, riconoscerebbero come un' equità la privazione del diritto, e per tal motivo non credo che il Comitato disporrà un siffatto appoggio.

Questi non sono già desiderii di distacco, non è baldanza, come non ebbero riguardo di sostenere spesso i nostri avversarii, ma è unicamente la difesa dei sacri imperscrittibili diritti della Nazione. È a deplorarsi che l' eccelso Ministero, ora che la

Nazione si vede privata ognor di più della sua costituzione, ed ove gli animi sono cotanto mal disposti ed eccitati da ogni sorta di angherie, voglia improvvisare un reclutamento ed effettuarlo senza l'approvazione della Dieta. È assai da temere che tanto il trono che il pubblico benessere possano rinvenire nelle file di queste reclute un appoggio cotanto solido, come si potrebbe del resto attendersi.

Allorchè questi due importantissimi oggetti furono discussi presso l'eccelso Governo, non mi si consultò quale Primate del Regno; ora però che si tratta soltanto della esecuzione, il mio consiglio è quello: che S. M. voglia degnarsi, respingendo tutte le influenze illegali ed ostili alla Nazione, di tranquillizzarla appieno relativamente alla sua antica ereditata costituzione, di rimettere l'ordinamento delle questioni sulle reclute e sulle imposte alla Dieta da convocarsi nel più breve tempo possibile, e dopo ciò posso dare l'assicurazione che la Nazione accorderà tutto quello che sta nelle sue forze.

Questa è la mia opinione, ed a quanto credo, l'opinione ed il desiderio di tutto il Paese, che quandochessia, sono pronto, in uno ai Baroni del Regno, ai Magnati e Supremi Conti ad esprimere con profondo ossequio al Sovrano cospetto di S. M. il nostro Signore.

---

(*) Il Primate (Metropolita, Esarca) d'Ungheria è Arcivescovo di Gran. la più alta dignità ecclesiastica in Ungheria, in medesimo tempo Conte supremo creditario del Comitato di Gran. Anticamente nominavasi nella chiesa cattolica Primato il Vescovo della capitale di Provincia. Più tardi chiamavansi Primati i Vescovi papali. Nel secolo II. i Ponteñoi tentarono di nominare Primati i più cospicui Arcivescovi di ogni paese subordinandovi gli altri Arcivescovi; ma gli Arcivescovi si dichiararono contro tale istituzione, e così rimase il Primaziato un mero titolo con attribuzioni unicamente onorarie, come sarebbe a dire: presidenza ai Concilii nazionali, funziona alle incoronazioni ecc. Oggidì l'Arcivescovo di Toledo è Primate di Spagna, l'Arcivescovo di Canterburg Primate del regno, e quello di York Primate d'Inghilterra. Nell'Impero Germanico l'Arcivescovo di Salisburgo ne era il Primate.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 ottobre.* S. M. I. R. Apost. fu di ritorno ieri dal suo viaggio a Corfu.

— Il vicerè d'Egitto è qui atteso nel mese di novembre. Egli si recherà da qui a Parigi e Londra, e si tratterrebbe a Vienna pochi giorni soltanto.

— Le *Neueste Nachrichten* annunziano correr voce che il ministero, fra altre cose, abbia proposto a S. M., affine di regolare gli affari ungheresi, di convocare tutti i conti supremi ad una conferenza, alla quale l'Imperatore stesso assisterebbe e che dovrebbe aver luogo a Vienna e secondo altri a Presburgo.

— La *Gazz. di Leopoli* reca la seguente notificazione dell'imp. r. presidenza di quella Luogotenenza in data 21 corrente:

Le devozioni e processioni che ora si ripetono tante di frequente assumono il carattere di dimostrazioni, in ispecie perchè in esse si cantano canzoni, come ad esempio: *Boze cos Polske, Z dymem pozaron*, e simili, il cui contenuto è avverso al Governo, e danno motivo a procedura a norma di quanto prescrive il codice penale.

L'i. r. presidenza di Luogotenenza si trova perciò indotta di seriamente ammonire sulle conseguenze di prender parte a tali canti.

*Altra del 26.* Mailath fu aggregato alle conferenze ministeriali, alle quali ieri presiedette l'Imperatore.

Il Comitato di Esseg espresse un voto di sfiducia alla cancelleria aulica croata, riguardo a ordinanze anticostituzionali e che si riferiscono alle imposte in affari di bollo.

— La nomina a comandante militare dell'Ungheria del T. M. Barone Urban non si avvera.

— Dalla Transilvania si scrive al *Wanderer* che in conseguenza dei rigori eccessivi dell'esecuzione militare, dove pei villaggi sono acquartierati cacciatori e gendarmi; più di 2500 (?) individui hanno dovuto abbandonare i loro focolari ed emigrare nella vicina Moldavia per guadagnarsi il pane.

— Un dispaccio della *H. N.* conferma la notizia che il Montenegro abbia rifiutato le proposte della Porta.

— Scrivesi da Vienna al *P. N.* quanto segue: Si sparse qui in questi giorni la voce, che in Croazia le azioni del 26 febbraio aumentano, e che, sotto determinate condizioni, i croati sarebbero disposti a mandar deputati al consiglio dell'impero. Da fonte la più sicura risulta in vece non esservi in tutto ciò una parola di vero. Di questi giorni ebbi occasione di parlare con una celebrità della dieta croata; e questa non solamente non si aspetta la minima condiscendenza, ma prevede piuttosto la resistenza sempre più ostinata, perchè ora vi sarà la presenza anche dei 17 deputati serbi, e i serbi inclinano a gravitare piuttosto verso Pesth di quello che verso Vienna. Inoltre i croati sono ora più che propensi ad intendersi coll'Ungheria, purchè sia decisa la sorte della loro dieta. In relazione a ciò i municipii croati non presteranno assistenza veruna nelle operazioni del reclutamento, ma faranno opposizione passiva.

— Alle Redazioni dei Giornali viennesi fu comunicato ultimamente d'uffizio, che, siccome succedono di continuo annunzii che invitano il pubblico a prenumerarsi su i viglietti di credito verso l'importo di fiorini 3 V. A. al pezzo, e siccome a seconda del giudizio dell'I. r. Direzione Provinciale delle Finanze, questa specie d'impresa non è altro che un'aperta non equivoca industria di promesse, su cui quando non avvenga una vincita sul relativo viglietto, l'imprenditore guadagna sempre i tre fiorini depositati; egli è perciò che le Redazioni vengono rese responsabili, affinchè negli annunzii di Giornali che trattano di viglietti d'imprestiti con lotteria, sia contenuto in appresso unicamente la vendita dei medesimi senza ulteriori condizioni accessorie o promesse di qualsiasi altra natura. La non osservanza di questa prescrizione, apporterebbe alle Redazioni delle significanti multe.

*Trieste 25 ottobre.* Rileviamo da ottima fonte che la curia vescovile ha portato accusa presso l'i. r. tribunale provinciale di Trieste, per reato di stampa, contro la *Gazzetta del Popolo*. Crediamo che l'atto d'accusa contempli un articolo di detta Gazzetta, contenuto nel suo numero 20 del 4 ottobre, e intitolato: *Questioni urgenti*.

*Altra del 26 ott.* Sua Maestà l'imperatrice è arrivata a Venezia oggi alle undici antim. a bordo del vapore di guerra *Elisabetta*. (*Tempo.*)

**Italia.** — *Torino 24 ottobre.* L'illustre avvocato Giulio Favre partiva ieri da Torino per ritornare a Parigi.

— Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*. Il ministro della guerra ha dato ordini pressanti alla Direzione delle leve perchè ponga ogni studio nell'accelerare le operazioni di leva quanto più presto potrà. Nel marzo venturo vogliono aversi sotto le armi e si avranno 300,000 uomini di milizie regolari, una metà di questi possono considerarsi come vecchi soldati, ed è già un buon numero, per far nucleo e per influire coll'esempio sui giovani soldati. Così potremo essere pronti a qualunque eventualità, non da noi promossa al certo, ma nata dalla forza delle cose e dal bizzarro ed impensato precipitar degli eventi„.

— Leggiamo nell'*Italie* del 25: Riceviamo una lettera da Roma, in data 21 ottobre, che conferma la notizia della partenza del generale de Goyon. La stessa lettera ci dice che Chiavone è tuttavia a Roma, e che si pretende che vi si trami un gran colpo sopra Napoli. Il nostro corrispondente ci dà quest'ultima notizia con assoluta riserva.

*Perugia 21 ottobre.* Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria*:

Sabato il celebre prof. Passaglia, faggito da Roma, giungeva nella nostra città. Nelle poche ore che vi si trattenne, riconosciuto, si ebbe varie dimostrazioni tra cui molte visite di ragguardevoli persone e specialmente del sindaco. Avendo egli esternate le più vive simpatie per la nostra città, ed avendo anche offerta l'opera sua, il municipio fu sollecito profittare di sì preziosa esibizione, ed adunatosi la sera stessa lo nominò professore di filosofia del diritto della nostra città: nomina che, partecipata per telegrafo all'illustre professore fu da lui cortesemente accolta.

*Napoli 21 ottobre.* la notte di sabato venne arrestato il Principe di Ottajano, potentissimo sostenitore della reazione, e molto amato dai borboni. Fu arrestato per mandato della magistratura d'Avellino, dove è stato inviato. Vengo assicurato che da molto numero di briganti sia stato deposto esser eglino pagati da parte dell'Ottajano. La notte stessa altri cinque individui vennero imprigionati.

Il vescovo della diocesi di S. Anna dei lombardi ha fatto al popolo un discorso per provargli che il titolo più legittimo che possa avere un sovrano alla corona è quello di Vittorio Emanuele alla corona d'Italia.

*Roma 19 ottobre.* Secondo un carteggio da Roma della *Nazione*, sembra che il generale Goyon sia partito da Roma per non ritornarvi più. Egli avea chiesto già in passato di abbandonare il comando delle truppe francesi in Roma, e mercoledì 16 corrente avrebbe ricevuto un dispaccio con cui aderivasi alle sue domande, tanto più che il Governo desiderava da lui alcune informazioni, e lo si invitava a partire immediatamente. Egli annunziò che per alcuni affari di famiglia non poteva partire prima del 20. La sera del 18 il generale fece al *Re Francesco* una visita di oltre un'ora.

Ci sembra opportuno notare che non abbiamo trovato in alcun giornale, fuorchè *nella Nazione*, la notizia del richiamo *definitivo* del generale Goyon.

— La Regina di Spagna inviò la croce dell'Ordine militare di San Ferdinando ai conti di Trani, di Caserta e di Trapani.

— Scrivono da Roma alla *Nazione* di Firenze in data 19 ottobre: Quello che io vi diceva d'un tentativo supremo entro il mese di ottobre si va avverando. L'ex re ha tenuto conciliabolo, in cui si sono prese le ultime determinazioni.

Domani finalmente ci leva l'incomodo il generale Goyon, ed era tempo. Forse non volendo egli ha contribuito più che non crede a sollecitare la rovina della curia romana, con quegli atti medesimi pei quali pensava renderle servigio. Ad ogni modo la sua partenza ha rallegrato la popolazione e l'armata.

L'ordine gli venne da Parigi il mercoledì della scorsa settimana, con ingiunzione di partir immediatamente, ma egli rispose per telegrafo, che per alcuni affari domestici non poteva partir subito, e che sarebbe partito nella ventura domenica 20 ottobre. Ieri dunque eccolo *in moto* per visite di congedo, fra le quali è da notarsi quella che fece ieri sera all'ex re di Napoli, la quale durò *più d'un'ora!*

Due canonici di Veroli, i reverendi Mariani e Crescenzi, hanno commesso ad un fornaio di quella città, per nome Silani, di fabbricare cinquanta diecine di pane al giorno per sostentamento della banda di Chiavone. Questo pane parte sopra un carro alla vista di tutti, e la popolazione indignata che si portasse *il nutrimento* a questa canaglia che di quando *in quando si* diletta pure di confiscare un qualche cittadino più facoltoso, minacciava di venire a vie di fatto, sì che i francesi se ne occuparono, e sequestrarono un giorno il carro con tutto il pane. Ma riferita la cosa a Frosinone, venne ordinato da quel monsignor delegato, d'accordo col comandante francese, di rilasciare e far partire il carro, il quale prosegue ogni giorno a fare il suo servizio sotto la protezione francese e papale.

Sta per nascere un guerriero: il papato e il Borbone sono i suoi genitori. Questo bel parto si chiamerà il *Guerriero cattolico*, giornale della legittimità e figurerà di venire alla luce in Malta, ma intanto se ne stampa qui il programma nella tipografia Cesaretti, e se ne stamperanno tanti numeri quanti se ne potrà. Questi Rodomonti van dicendo di volerne mandare il primo numero all'imperatore Napoleone!

*Civitavecchia 21 ottobre.* Una notizia di qualche importanza è la partenza immediata da Roma del generale Goyon, chiamato a Parigi da dispaccio telegrafico pervenuto a Roma ieri l'altro. Egli s'imbarcò qui ieri mattina sul vapore *Thabor* diretto per Marsiglia.

Giovedì passato giunse in questo porto il grosso trasporto a vapore *Finisterre*, che sbarcò 1,200 soldati francesi, surroganti dei congedati nei diversi reggimenti di guarnigione a Roma.

Ad accrescere il numero delle spie e sanfe-

disti borbonici che infestano questa città è arrivato da alcuni giorni il famoso Merenda.

Il P. Passaglia, per evitare gli orrori del S. Offizio, dovette fuggire travestito da mercante di campagna in una carrozza particolare.

**Francia.** — *Parigi 24 ottobre.* La *Patrie* dice che parecchi casi di febbre gialla si avverarono a bordo d' un naviglio ancorato nella riviera di Bordeaux, e che furono prese misure di precauzione.

*Altra del 21.* Vi posso assicurare che l' imperatore ha caldamente esortato re Vittorio Emanuele a completare l' esercito e a portarne l' effettivo pel prossimo marzo a 300,000 uomini.

D' altra parte posso del pari assicurarvi che il gabinetto di Torino sollecita a tutto potere la consegna delle forniture di armi che furono dal medesimo commesse alle fabbriche francesi.

Il signor Laguerronière, molestato dai suoi creditori, trovasi costretto ad assumere la direzione politica della *Patrie* con un assegno di 30,000 franchi all' anno; questo stipendio, unito a quello che percipisce quale senatore, gli dà un'entrata di 60,000 franchi.

*Altra del 25.* Leggesi nell' odierno *Moniteur*: L' istruzione giudiziaria comprovò che la congregazione delle dame della Santa Unione volontariamente partecipò a far mutare la religione a giovinette ebree. Tali fatti potevano produrre la revoca dell' autorizzazione da parte del governo; ma esso limitasi a ritirare il suo riconoscimento legale. Questa misura piena di moderazione e di fermezza rammenterà alle congregazioni religiose, che il carattere e lo scopo delle regole loro non dispensano dall' obbedire alle leggi del loro paese.

**Svizzera.** *Berna 20 ottobre.* Avuto riguardo al conflitto colla Francia, un foglio di Ginevra esorta in nome dei cittadini il Consiglio federale a spedire senza indugio truppe per il presidio della città e del Vallese.

**Spagna.** — *Madrid 24 ottobre.* L' apertura delle Cortes fu aggiornata all' 8 novembre a motivo della morte dell' infante.

— Leggiamo nei fogli di Madrid del 15, che la corte militare sedente a Malaga pronunciò altre trentotto sentenze relative alla tentata sollevazione di Loia. Uno dei colpevoli fu condannato a morte, gli altri ai lavori forzati nelle galere per varia durata.

Il foglio *Las Novedades* fa il computo che il numero totale di quei disgraziati, che andarono al patibolo, o scontano ora la pena delle fortezze insulari, ascende a quattrocento. A questo numero si devono aggiungere tutti coloro che abbandonarono la loro famiglia e la patria, per sottrarsi ai pericoli di un processo.

**Russia.** — *Varsavia 25 ottobre.* Corre voce che Abramowitsch sia nominato governatore militare.

— Dai confini polacchi si annunzia che i generali Lambert e Gerstenzweig abbandonarono Varsavia, e Wieloposky rassegnò la sua dimissione.

— Le chiese cattoliche, i templi protestanti e le sinagoghe erano al 23 a Varsavia tuttora chiusi; le trattative per la riapertura continuano.

Il popolo pregava ancora dinanzi alle porte delle chiese, e cantava gl' inni proibiti.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 27 Ottobre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Lodato sia Iddio. avremo l' insegnamento italiano! — *Dolci violenze.* — Maestri toscani ed il *babau* dei ragazzi. — Argomento spinoso. — Seduta municipale. — Discussione animatissima. — Lo mandiamo all' Istmo o no? — La Gazzetta di Pekino. — La "Novice„ di Lubiana. — Siamo tutti slavi. — *Disinteressate* simpatie per Trieste. — Le sette piaghe d' Egitto. — *Jusuf Bey*. — Un baciozzo a *Prete Pero*).

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(:) Temeva molto che la Cronaca di questa settimana dovesse riuscire magruccia anzichenò; ma fortunatamente concorsero varie circostanze ad impinguarla.

Ed anzitutto la nostra Luogotenenza con lodevole sollecitudine approvò in gran parte le decisioni del Consiglio municipale riguardo le scuole popolari. Finalmente adunque la nostra cara lingua materna verrà adottata come lingua d' insegnamento, nè i nostri figli verranno torturati, come finora, con una di quelle *dolci violenze* ad uso Regensdorff. Lodato sia Iddio! Si ottenne qualchecosa. — Quanto alla scelta dei maestri e dei libri d' istruzione, ciò spetterà ancora al Concistoro. Speriamo che di concerto col comitato scolastico, specialmente la scelta dei maestri sarà migliore nè si andrà pescando certi toscani che mettevano più paura nei fanciulli che il *babau*. Ma in questo riguardo non addentriamoci di troppo; ci stanno innanzi agli occhi certe parole lette ieri.... *Gazzetta del Popolo.... accusa.... tribunale....*, insomma questo argomento un' altra volta!

La seduta municipale di Venerdì sera è da porsi fra le più interessanti, dacchè ebbe vita la nostra nuova rappresentanza. In seguito alla proposta del V. P. Dr. Cumano di mandare all' Istmo di Suez persona idonea per esaminare i lavori del taglio, la Commissione incaricata per tale oggetto presentò il suo rapporto. In tale occasione venne discussa nuovamente e con molto calore la predetta mozione. Noi non esitiamo un istante a porci fra la piccola schiera capitanata dall' egregio Dr. Calabi, il quale senza parolone altisonanti e frasi abbaglianti ma con una logica irresistibile e con ragioni sodissime ne combattè l' opportunità. — Taluni presero la questione sotto un falso punto di vista; non si trattava di porre minimamente in dubbio i vantaggi che ridonderanno al nostro emporio *dopo* l' apertura del Canale, ma bensì di studiare se ci saranno utili le informazioni che otterremo dalla persona delegata. Noi abbiamo pienissima fiducia nell'ingegnere sig. *Sforzi*, ma ci sarà lecito dichiarare che non accetteremo per *infallibili* le sue asserzioni.

Ripetiamo ciò che dicemmo ultimamente: come una dimostrazione che Trieste sa apprezzare l' immensa importanza di quel gigantesco lavoro approviamo che persona ricca di cognizioni esamini lo stato attuale dei lavori per darcene esatti ragguagli, ma non approveremo mai che a questi si dia un peso straordinario e che si dichiari inappellabile il giudizio, che più o meno ma sempre sotto l' influenza delle assicurazioni dello stesso Lesseps, emetterà il sullodato nostro distinto ingegnere. — L' opinione pubblica cercammo invano questa volta di rinvenirla; tanta è la discrepanza di pareri nella popolazione intelligente, che difficilmente si può scorgere da qual parte si pieghi la maggioranza. Ma ci parve d' udire più volte: "Che utilità ne avremo?„ che: "Approvo la presa decisione„. — Ma ad ogni modo i fatti saranno, più che ogni altra cosa, eloquenti.

Avete voi la *Gazzetta ufficiale* di Pekino? No? Duolmi perchè i Triestini così non sapranno quando quel foglio del Celeste impero annunzierà che noi siamo d' origine cinese e deplorerà quindi che non vi sia un Teatro cinese, scuole cinesi e che so io. — Fino a quel giorno accontentiamoci d' essere secondo il giornale di Lubiana "Novice„ non più italiani, tedeschi, *misti* ma — slavi. Tempo fa anche la Croazia ci voleva suoi — insomma c'è da insuperbire, tutto il mondo ci vuole! Pare che Trieste goda d' una simpatia *disinteressata* dovunque, ma noi cortesemente senza ambagi però diremo grazie, ai tedeschi, agli slavi, ai croati, ai *misti* — e resteremo italiani, italiani, italiani! E se quei signori non vorranno ancora intenderci, ripeteremo loro questa canzone fino a che non potranno più fingere d' esser sordi. — Del resto lasciamo che gracchino a loro posta, altrimenti sprecheremmo invano ranno e sapone.

Oggidì per certi esseri incontestabili, nulla più v' è di sacro. Hanno detto roba da chiodi del vecchio municipio, (che Dio lo abbia in gloria!) si permisero scherzare nientemeno che sulla Camera di Commercio, ed ora cominciano a dar la baia anche alla Società del Lloyd, biasimando certi pretesi ritardi nelle scaricazioni e che so io. Non ci credete, sono abborracciatori d' articoli che scrivono per riempir le colonne dei Gionali, ma non vi è un' acca di vero in quanto asseriscono. Il Lloyd non diede mai motivo di lagnarsi a nessuno, il *Diavoletto* almeno che ha tredici anni di gloriosa esistenza non ebbe abbastanza inchiostro per cantar sempre le lodi di quello Stabilimento, ed io al *Diavoletto* ci credo perchè è scritto, come egli afferma, *sul gusto della Perseveranza.* — Ma l'impudenza di taluni si spinge a segno che li ho intesi sclamar più volte: Se le piaghe d' Egitto furono sette, quelle di Trieste son otto! — Falso rispondo io, ora son sette sole dopo la caduta della decrepita rappresentanza. — Non occupiamoci però maggiormente di piaghe per non destar la magnanima ira dei messeri della *Triester Zeitung*, i quali teneri troppo della prosperità di Trieste, non vogliono che altri usurpi le loro prerogative, trattando interessi triestini nella vostra Gazzetta. Meschini noi se fossimo seguaci dei savii dettami di quel papaverico foglio.

Per ultimo credo mio dovere di chiamare l' attenzione di tutti gli architetti sopra un nuovo sistema di magazzini per granaglie, detti *Magazzini economici*, che con immenso successo vennero eretti dalla benemerita Società delle Strade ferrate meridionali. Questi magazzini non hanno nè pareti nè soffitto, cioè sbaglio perchè di soffitto serve l' azzurra volta del cielo. Col bel tempo i grani si conservano perfettamente asciutti, e quando piove, tranne l' inconveniente che si bagnano, non si hanno da temere altri danni. Raccomandiamo questo nuovo stupendo saggio di architettura ad altre benemerite Società di strade ferrate.

Finisco perchè sono impaziente di recarmi al "grandioso di nuovo arrivato meccanico Museo„ (così l' avviso) che deve esser cosa miracolosa anzichenò, almeno il primo oggetto esposto sarà *Jusif Bey o la Spia*, ed io che vado pazzo per i... *Jusif Bey* spero di passar discretamente mezz' ora. E ne ho proprio bisogno per farmi passar la mattana *mista*. Non ridete, ora da noi *misto* è parola di moda e non è cosa triestina che non sia *mista*. Si incensa la *mistura* in prosa ed in poesia, ed i posteri leggeranno la storia *mista* dimenticando la cronaca di Padre Ireneo...... a proposito diciamo il benvenuto a quella gioja di *Prete Pero*, al quale con vostra licenza, mando di cuore un baciozzo. — Spero almeno che i *Don Luca*, non diranno come nel *Troppo tardi:* Dopo tutto son porcherie.

*Trieste 25 ottobre 1861.*

Intanto che, malgrado la operosità del Municipio nostro per ritrovare il bandolo della matassa delle tante quistioni che ci riguardano e che minacciano di andarsene alle calende greche, (vedi lingua d'insegnamento), intanto che il Redattore dell' *Osservatore Triestino* più professore di lingua e letteratura italiana nel nostro Ginnasio si occupa delle *interviste* (!) delle persone alto-locate, e dei *permessanti;* permettete ch' io mi occupi un tantino dei fatti miei, sinchè mi venga lena in seguito di occuparmi degli altrui.

Due bombe ad un tratto mi scoppiarono addosso, scaraventatemi dal vostro corrispondente e dallo egregio, imparziale, incomparabile *estensore del Gazzettino teatrale* dello stupendo periodico nostro "*Il Diavoletto*„. Poffariddio! Or come faccio a cavare i piedi da siffatto ginepraio? Due contro uno è un po' troppo, e buon per me che tutta la stampa triestina, ricordata dai sullodati, non insorse come un sol uomo contro di me, che allora altro di meglio non mi sarebbe rimasto a fare, che mandar per l'olio santo e per l' assoluzione in *articulo mortis*. — Eccomi pertanto a fronte di due strenui paladini, e coi quali mi conviene combattere ad armi diverse; circostanza questa che mi pone in non lieve imbarazzo, che ben altro sarebbe se potessi cumulativamente sbrigarli. — Pare al corrispondente vostro che io ritenga gli scandali, tratti sulle scene, atti a migliorare i costumi; e a me, non pare già, ma risulta chiarissimo, di non aver detta mai simile corbelleria. Io dissi che la farsa "*Un matrimonio per azioni*„ scritta da un giovane triestino, non fu tale da cattivarsi il suffragio del pubblico, ma che tuttavia l' autore non si meritava neppure le contumelie delle quali altri, o poco discreto o maligno, lo volle caricare. Narrando il caso che diede origine a quella farsa, credetti rendere giustificato l' autore in questo lato almeno, d' aver saputo cioè intravvedervi soggetto veramente comico, cui solo una migliore esposizione mancò.

Non intendo di fare confronti: ma converrete meco che tuttodì varie commedie vediamo rappresentate ed applaudite, e poggiano sopra argomenti più frivoli di quello della farsa *incriminata*, sostenute come sono e condite dal brio e dallo spirito che seppe infondervi l'autore. Ciò premesso, se il racconto di quel *fatterello* che

diede argomento alla farsa non garbò al vostro Cronista, garba invece a me d'averlo fatto, sicchè le partite sono pari; — e qui faccio punto con lui, non senza aggiungere però che la divergenza delle nostre opinioni in cosa di sì lieve momento, non toglie, ch'io meno conosca quant' egli vada encomiato per essersi ne' suoi articoli in questa Gazzetta mostrato mai sempre sollecito del vero bene di questa città, tanto avversato da chi, sotto la maschera di ragioni politiche, nasconde il più sozzo e gretto egoismo.

Sig. *Estensore del Gazzettino teatrale del Diavoletto*, eccomi a lei. Abbassi un poco quella sua faccia socratica fino al livello della ordinaria mia: mi fisi bene, e mi dica poi s'io le sembro l'autore di quella malaugurata farsa, che le fece traboccare la magnanima bile: fisi liberamente in me il linceo suo sguardo; oh che! le pare ch'io mi sia tale da farmi l'apologista di me stesso, se mai, il diavolo mi avesse tentato a scrivere una commedia fischiata o da fischiarsi? Questa facezia gettata là con tanta sicumera, non mi farebbe concepire il miglior giudizio di lei, sig. *Estensore del Gazzettino teatrale del Diavoletto*; e, sia detto con sua buona pace, anche da un critico da giornali teatrali si ha il diritto di esigere miglior criterio. Nel precedente mio articolo volli rivederle un po' le buccie, non già per renderle pan per focaccia, (e potrebbe sapermi grado per non averla retribuito a misura di carbone) ma sì mi mosse l'ira preconcetta e mal celata in lei contro il giovane autore della farsa. Quando la critica oltrepassa i limiti della decenza, degenera in diatriba e siccome adulazione e maldicenza vanno spesso a braccetto insieme, non è strano tampoco che chi porta alle stelle ogni miserabile istrione, trovi acerbe parole da lanciare contro chi facendo del suo meglio per informarsi a buoni studi, ne diede commendevoli saggi: che se nel caso presente si avventurò a perigliosa impresa, piuttosto che lui si dovrebbe incolpare precipuamente certa giovanile intemperanza, scoglio questo che ben pochi seppero evitare. Ripeto che non è mio divisamento di fare confronti, pure mi torna in acconcio di ricordare che dall'autore della "*Mandragola*" fischiata, l'Italia s'ebbe "*Il Burbero benefico*." Pessimo giudice (anzi tal nome non merita), colui che dalla prevenzione si lascia fuorviare: che così adopri il sig. *Estensore del Gazzettino teatrale del Diavoletto*, non è mestieri che per me si dica; egli stesso si accusa (V. *Diavoletto* N. 248) ove promise di spendere l'ultimo suo danaro nel provvedersi di uno strumento per fischiare l'autore della farsa, ormai troppo in discorso, qualora si attentasse di pubblicarne una nuova. E se questa per caso fosse buona? — Tanto peggio! l'*imparziale giudizioso sig. Estensore del Gazzettino* ecc. colui che **intessette** (*sic! V. Diavoletto N. 248*) ghirlande a prime donne più o meno assolute, a cantanti d'ogni specie, a ballerini d'ogni rango, a corifei di ogni sesso e di ogni condizione e giù giù fino agl'illuminatori *inclusive*, anche a costo di rimanere sul campo "*Orazio sol contro Toscana tutta*" intrepidamente fischierà. Viva la sua faccia! evviva il coraggio civile!

*Lancilotto.*

---

*Venezia 26 ottobre.*

Pregiatissimo sig. Redattore!

Nel N. 250 (19 ottobre) della pregiata sua Gazzetta mi venne fatto di leggere uno schizzo di corrispondenza del *Wanderer* da Venezia, in cui si trova il seguente periodo: "Accenna anche ad altro abuso che si dovrebbe levare, al divieto cioè ch'esiste nell'Archivio dei Frari di servirsi d'altri copisti oltre agli impiegati all'Archivio stesso."

Non recherebbe al certo meraviglia, se una menzogna così sfacciata spacciata fosse da una *Presse*, che beve di grosso per costume, quando tocca delle Venete e posso dire delle cose di tutto il mezzogiorno austriaco. Un *Wanderer*, ch'io reputo giornale di coscienziosa gravità, non dovrebbe insucidarsi di pari lordezze. Da gran tempo, ossia dacchè il Conte Dandolo sta a capo dell'Archivio Veneto, non solo quel divieto fu tolto, ma co' studiosi si adopera ogni larghezza, compatibilmente alle leggi vigenti.

Vorrà la gentilezza sua far di pubblica ragione queste due righe, a laude del vero, ed a smentita di quanto osava il corrispondente del *Wanderer* rinfacciare a questo Istituto.

Ho l'onore ecc.

*Prof. Ab. Sim. Gliubich*
impiegato presso l'Archivio dei Frari.

## Notizie diverse.

*** *Omnibus senza cavalli.* — Il fabbricante Carlo Levik a Vienna ha costruito degli Omnibus per 12 persone che verranno posti in attività quanto prima. Per questi Omnibus divengono inutili i cavalli; essi sono messi in moto da due uomini mediante un idoneo meccanismo. Un siffatto veicolo è visibile nella casa N. 316 alla Neubau. Una prova che ebbe luogo non ha guari corrispose a tutte le aspettative. Il ministero del commercio ha conferito un privilegio all'inventore.

---

## Dispaccio Telègrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 25 ott. Corso di chiusa in V. A. | 26 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . . | 137:25 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:50 | 137:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:54 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:50 | 79:45 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:80 | 65:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 741:— | 744:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 177:70 | 176:60 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la replica della produzione interessantissima, intitolata:

**Galileo Galilei.**

(Ore 7. — Dispari).

Domani si rappresenterà la Commedia intitolata: **Don Cesare di Bazan**, — indi la nuovissima scena drammatica: **Le ultime ore di un gran Poeta all'ospedale di Lisbona.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 27 ottobre.* L'odierno giornale la Presse asserisce che il cancelliere ungherese Forgach si sia posto d'accordo coi ministri tedeschi.

A Varsavia fu arrestato il Comitato che si occupò della celebrazione dei funerali di Fialkowski.

Il giornale di Belgrado esprime l'insoprimento della popolazione, per i lesi diritti della Serbia.

*Venezia 26 ottobre.* Quest'oggi dietro un dispaccio telegrafico da Vienna, fu posto a piede libero il Tipografo Naratovich.

*Berna 26 ottobre.* Si teme che stia per insorgere un nuovo conflitto col governo francese a cagione della Valle di Dappes. Essendo la polizia del Vaud intervenuta contro ad individui rei di delitti forestali, le autorità francesi inviarono ai confini delle forze di fanteria e di gendarmeria.

---

# AVVISI.

N. 183. (1)

## Concurrenz-Eröffnung.

Beim Maschinenwesen S. M. Kriegs-Marine sind mehrere Stellen zu besetzen! und zwar in nachstehenden Graden:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Maschinen Meister | I. Classe der | 9. | Diäten Classe mit | 1680 | fl. |
| „ | „ II. „ | 10. | „ „ „ | 1260 | „ |
| Masch. Untermeist. | I. „ | 11. | „ „ „ | 945 | „ |
| „ | „ II. „ | 11. | „ „ „ | 630 | „ |

österreichische Währung jährlichen Gehalt nebst den k. k. Militär-Beamten gleicher Diätenklassen zukommenden Nebengenüssen und Ansprüchen.

Bewerber haben ihre Gesuche bis spätestens 16. Dezember 1861 an das Marine Ober Commando in Triest gelangen zu lassen, und selbe durch nachstehende Zeugnisse zu dokumentiren:

1. Taufschein oder Geburts Zeugniss,
2. Zeugniss über vollkommene Tauglichkeit zu Kriegsdiensten, wo thunlich von einem höheren Militär-Arzte ausgestellt,
3. Politisches und moralisches Wohlverhaltungs Zeugniss,
4. Die Zeugnisse über fach- und sonstige Studien,
5. Lehr- und Arbeits-Zeugnisse,
6. Zeugnisse über bisherige Leistungen im Maschinenfache und besonders im Schiffsdampfmaschinen-Wesen,
7. Ausländer haben überdiess ihren Militär-Freischein und die Erklärung beizubringen, dass sie, im Falle sie in die Effektivität übernommen werden, in den österreichischen Unterthans-Band treten wollen.

Bewerber für die beiden höhern Grade dürfen nicht unter 30 und nicht über 40 Jahre, jene für die zwei niederen Grade nicht unter 20 und ebenso nicht über 40 Jahre alt sein. Unterlässliche Bedingung ist die Kenntniss des Deutschen in Sprache und Schrift; die Kenntniss anderer Sprachen, besonders der italienischen, französischen oder englischen dient dem Bewerber zur Empfehlung.

Auf besondere Berücksichtigung haben jene Concurrenten zu rechnen, welche sich über zur See mit Erfolg geleistete Dienste auszuweisen vermögen.

Die Anstellung ist für den Beginn eine provisorische, bei erprobter praktischer Brauchbarkeit wird jedoch die Übername in die Effektivität binnen Eines Jahres gewährleistet.

Triest am 24. October 1861.

*Vom k. k. Marine Ober Commando.*

---

k' Br. 1022-Pol. N. 184. (1)

## Oglas dražbe.

Pravo pobiranja obćinskog nameta od točenja pića i sěčenja mesa dati će se u području kotara Grobnik-Hreljinskog za vrěme od 1. studena 1861 do 31. listopada 1862 putem javne dražbe u zakup, i to: Dne 28 t. m. listopada o. g. u Bakru u ovosudnih prostoriah u 9-12 satih prie podne za Sudčije: Kukuljanovo, Skriljevo, Krasicu, Praputnik, Hreljin, Zlobin, Dol i Smrika.

Dne 30. listopada t. g. u Čavli u 9-12 satih prie podne za Sudčije: Cernik, Grobnik Pašac, Jelenje, Podhum.

Svaki natěcatelj imati će 5% izklične cěne kao vadium u ruke dražbenog povierenika prie započete dražbe položiti, onaj pako, koji najviše obećao bude, kao dostatnik jamčevinu 10% od ponudjene cěne nadopuniti.

Ponude primati će se samo ustmene. Ostali dražbeni uvjeti mogu se svaki dan uviditi u ovosudnoj pisarni u propisato uredovno doba.

*Žup. Sud Kot. Grob-Hreljinskog*
u Bakru 25. listopada 1861.

**Muževič.**

---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 29 Ottobre 1861. N. 258.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipate al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| „ | **Semestre** | „ | 7:— „ |
| „ | **Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si **paga un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipate al **Trimestre** | f. | 4:30 V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | 8:60 „ |
| „ | **Anno** | „ | 17:20 „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** . (effettivi) | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Col 1.* **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f. 2:40*
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . . „ *2:80*

*Fiume, 29 Ottobre 1861.*

## La Lettera del Principe Primate d' Ungheria.

Tutti i Giornali di Vienna si estendono più o meno sulla lettera del Principe Primate d' Ungheria, riportata nel nostro numero di ieri, e pronunciano il loro giudizio a seconda del proprio colore.

Il *Wanderer* si esprime in tal guisa:

**La** prima risposta alla circolare del Cancelliere aulico ungherese non ha guari diretta ai Supremi Conti è oramai già nota, e questa prima risposta è probabilmente anche la più mite che il Sig. Cancelliere aulico potrà attendersi su di una domanda, che in qualità di uomo di Stato ungarico potea fors' anco risparmiarsi, se non si trattasse di tutt' altri scopi che di voler udire semplicemente una opinione. Come nei primi indirizzi dei Comitati, anche adesso il Comitato di Gran precedette tutti gli altri, quasichè il Supremo Conte di questo Comitato, che è in pari tempo il più alto dignitario ecclesiastico dell' Ungheria, volesse comprovare che egli si tien fermo non solo come prete alle leggi della chiesa, ma pur anche come patriota alle leggi del paese.

Il prossimo andamento delle cose si lascia prevedere con sufficiente certezza. — I Supremi Conti non ancora sospesi o che non si sono per anco ritirati, daranno precisamente la stessa risposta come il Principe Primate; la Cancelleria aulica però esprimerà il suo *rammarico* per vedersi privata della tanto desiderata cooperazione di quei Signori. Affinchè poi l' effettuazione delle misure che riguardano il reclutamento non abbia a soffrire alcun ritardo, verrà nominato il tale o tal' altro impiegato in qualità di amministratore. Il sistema degli amministratori — essendochè la loro posizione è identica con quella dei Capi di Comitato del periodo di Bach — verrà dipoi esteso in brevissimo tempo a tutti i Comitati; le Delegazioni e le prescelte autorità di Comitato vanno quindi a spirare senza lasciar traccia di sè; la Cancelleria aulica ordina agli amministratori; gli amministratori ordinano agli impiegati loro sottoposti, e gli impiegati eseguiscono in caso di bisogno con l' assistenza militare i comandi dei loro preposti; per le reclute reclamate, a cui non si può tener dietro regolarmente, verranno poi rese responsabili solidariamente le Comuni, ed in ogni evento tenute all' esborso di determinate somme, che verrebbero dipoi incassate nella stessa guisa delle imposte.

Opposizione non è facile a temersi, ed affinchè alcuni singoli avvenimenti che potrebbero succedere, non siano esposti con troppa luce, a ciò vi penseranno le autorità di Polizia, tanto in Ungheria, che fuori occorrendo.

Di tal modo dovrebbero presentarsi le cose nel prossimo avvenire, sebbene le proposte fatte dalla Luogotenenza ungarica siano oramai appoggiate anche dal Primate. L' accoglienza di queste proposte nella Cancelleria ungarica, sembra essere stata, a quanto dicesi, alquanto sfavorevole, e sembra pure che siasi appianata ogni differenza fra il Capo di quella autorità ed il Ministro di Stato, qualora ve ne fosse stata realmente taluna.

*Energia* è su per giù la parola d' ordine; e che siavi pure il volere per mantenere questa energia, dal canto nostro non ne abbiamo mai dubitato.

Allorchè poi il Consiglio dell' Impero si radunerà il 4 novembre di nuovo, troverà in Ungheria uno stato che non si accorda nè con le leggi del 1848, nè con quelle del 1847, nè con la costituzione di febbraio, nè col Diploma di ottobre. Ma ciò non darà pensiero al Consiglio dell' Impero, essendo che non è competente negli affari ungarici, ed ebbe ad occuparsi di essi soltanto in via eccezionale, allorchè si trattò di dare un voto di fiducia al Ministero.

Le *Neueste Nachrichten* si esprimono sul medesimo discorso nel modo seguente:

Osiamo appena aggiungere alcune parole alla lettera del canuto Principe Primate dell' Ungheria. La nobile verità che si rinviene in quello scritto, acquista un' importanza molto più maggiore, sortendo dal labbro di un uomo, il cui sguardo considera le cose terrene libere da ogni vano sentimento di egoismo, e libere da tendenze d' influenza temporale e momentaneo potere. È la voce di un vero inviato di Dio, la voce di un vigoroso spirito veggente, che inquietato sulla sorte del suo popolo, dirige dal fondo del suo cuore un' ultima parola ed un saggio consiglio ai potenti di questa terra.

La lettera del Principe Primate non è in fatti niente meno che il testamento politico dell' odierna Ungheria, che vuole sinceramente la pace e la riconciliazione; che per intima convinzione vuol mantenere i suoi destini in intima unione con quelli degli altri paesi dell' Austria. Se questa libera volontà, quale viene espressa in oggi dal labbro del supremo Pastore della nazione ungarica, trova un propenso ascolto innanzi al trono del Monarca, in tal caso lo scritto del Principe della chiesa può trasformarsi in uno strumento di pace, che formerebbe la base a nuove trattative con la Dieta ungarica.

Se però anche questo importante documento vien posto come molti altri negli ultimi tempi fra quegli atti che si sono ammassati nell' archivio del ministro di Stato relativamente alla questione ungarica, — in tal caso temiamo, che l' occhio del canuto Principe della chiesa non mirerà più la felicità del suo popolo, la sua voce ammutolirà per sempre, ed il testamento politico da esso riposto fiduciosamente nelle mani altrui, verrà conservato negli annali della storia soltanto quale splendido monumento di nobili e patriottici sentimenti.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 26 ottobre.* S. M. l' Imperatore, dopo essere smontato al palazzo imperiale, ricevette tutti gli Arciduchi che si trovano in Vienna, i signori Ministri ed altri dignitari.

— Il signor ministro di Stato ha ispezionato la Camera dei Deputati e tutte le sale, che furono riscaldate e disposte per le sedute d' inverno.

— L' inviato francese a Roma, duca di Grammont, è atteso in Vienna nei prossimi giorni.

— L' ambasciatore francese marchese di Moustier ebbe ieri una lunga conferenza al ministero degli esteri.

*Trieste 28 ottobre.* Questa mattina alle 10 partono per Alessandria i signori de Lesseps, cav. Revoltella, consig. Sforzi e il capitano sig. Nicolich, deputato dal Lloyd per gli studii marittimi.

(*Gazz. del Popolo.*)

*Ragusi 25 ottobre.* Luca Vucalovich penetrò ieri a Hubovo non lungi da Trebigne, e incendiò parecchie case. Gli abitanti e le truppe di Trebigne accorsero per iscacciarlo. Nel combattimento, che durò un' ora, rimasero morti dalla parte dei Turchi 4 uomini, e fra questi, due Cristiani. A Riva i *basci-bozuk* arsero parecchie case e saccheggiarono il convento. Però Omer bascià li punì, li costrinse a restituire tutto, e mise sotto suggello le porte del convento, giacchè i monaci si sono rifuggiti a Grahovo.

**Italia.** *Torino.* Il libro, pubblicato dal cardinale de Andrea e dai canonici Liverani e Reali, di cui diè l' annunzio un dispaccio telegrafico, s' intitola: *La Curia romana ed i Gesuiti.* Il libro è preceduto da una prefazione, che comincia colle seguenti linee:

"La chiesa romana, perno dell' unità cattolica, punto centrale delle armonie religiose del cristianesimo, pietra fondamentale, su cui si appoggia tutto l' edificio della città di Dio, la Gerusalemme terrestre, che è come il vestibolo, per

cui si penetra nella Gerusalemme celeste, è ai nostri giorni quasi oscurata, sfigurata ed anzi interamente nascosta agli occhi degli uomini."

L'*Armonia* vede in queste parole una vera dichiarazione di giansenismo e di protestantismo.

— Ecco alcuni dettagli tolti dal *Pungolo* intorno alla fuga e all'arrivo a Siena del padre **Passaglia**:

Questi voleva affrontare la tempesta, ma finalmente, cedendo alle reiterate premure dei suoi amici, lasciò condursi via in una carrozza chiusa, e passò la notte in una casa a lui completamente ignota.

Ivi giunto gli si presentarono alcuni giovani i quali lo invitarono a riposare tranquillamente tutta la notte, imperocchè essi rispondevano della sua salvezza. So anzi che, durante quella notte, una mano di giovani, armati fino ai denti, vegliò e pattugliò intorno alla casa ove era ricoverato.

Il mattino all'alba, travestito con abiti borghesi, salì in una carrozza ed uscì in compagnia di altre tre persone fuori della porta del *Popolo*. Giunti ad un certo punto, la vettura si fermò, e si trovarono pronti cinque cavalli, uno pel professore Passaglia, e quattro per i compagni che lo scortavano, ed un servo, tutti armati di fucile a due canne, in abito da cacciatori. Il viaggio attraverso la campagna romana fu alquanto disastroso, ma, come Dio volle, si ridussero tutti al confine, ove giunti furono accolti con ogni specie di dimostrazioni sincere ed affettuose.

Eccovi la storia di questa fuga, la quale non fu consigliata nè dalla paura, nè da poca fede nell'avvenire, ma unicamente voluta da tutti gli amici di Passaglia, affinchè, per lungo o per breve tempo, non restasse in mano della inquisizione chi poteva rendere e renderà utilissimi servigi alla patria e alla religione.

— Il sig. Lesseps assicurò nel suo passaggio per Torino, che fra diciotto mesi percorrerà in barca, sulle acque confuse del Mediterraneo e del Mar Rosso, il canale dell'istmo: fra cinque o sei anni potrà essere corso dai battelli a vapore e dallo stesso *Grand Oriente*, il battello-gigante.

— L'*Opinione* di Torino reca un articolo di fondo nel quale biasima la lettera di Kossuth e fra altro dice: "L'Italia non può affrettare la soluzione delle questioni di Roma e della Venezia per il semplice motivo che queste non possono venire amichevolmente composte coll'Austria e solo colla forza delle armi potranno essere tratte a fine, la quale però dev'essere prima organizzata e il paese trovarsi in una sicura situazione politica. La questione di Roma è puramente morale; il suo scioglimento non dipende dai cannoni, bensì dall'adesione della Francia e possibilmente anche da quella del papa. Roma, come centro della reazione, è la cagione della debolezza d'Italia, e quand'anche noi fossimo in condizione di poter movere guerra all'Austria, la vertenza romana dovrebbe esser prima composta. Roma libera, darebbe all'Italia forze incredibili, convincerebbe l'Europa della necessità dell'emancipazione della Venezia e le potenze meno favorevoli d'Italia dell'urgenza d'una guerra. L'Europa ora ch'è inevitabile la guerra per la Venezia, ci condannerebbe però certamente, se noi cominciassimo la guerra per l'Ungheria„.

*Napoli 21 ottobre.* Si assicura che oggi alla Villa Reale, dopo l'inaugurazione della statua di Vico, furono arrestati due preti che distribuivano programmi borbonici.

**Francia.** — *Parigi 25 ottobre.* Il *Messager de Montpellier*, in data di Bességes 25, ore 2 di mattina annuncia che tre minatori sepolti da 14 giorni, furono estratti vivi in uno stato soddisfacente.

I lavori di salvamento proseguono vigorosamente. Centotre vittime sono ancora sepolte.

*Altra del 23.* Il duca di Gramont partì per Vienna. Il marchese Moustier partì pure per Vienna, d'onde ei deve trasferirsi a Costantinopoli. Egli porta, dicesi, una lettera dell'Imperatore al Sultano, in cui lo si invita a visitar Parigi, sia al presente, sia la prossima primavera.

*Altra del 24.* Scrivono alla *Perseveranza*: Oggi si comincia a parlare del colloquio del sig. Rattazzi coll'Imperatore. Come abbiam preveduto, il presidente della Camera italiana non otterrà da questa visita più di quello che abbia ottenuto dal signor Thouvenel. L'Imperatore, a quanto assicurasi, si mostrò assai benevolo ed ascoltò pazientemente tutte le ragioni che piacque al signor Rattazzi di manifestare; ma tutte le sue parole non produssero alcun effetto, come non ne produssero quelle di Morny, di Persigny, del principe Napoleone. L'Imperatore, a tutto ciò che gli vien detto, obbietta che non potrà richiamare le truppe da Roma se non allorquando il papa avrà acconsentito ad intendersi col re Vittorio Emanuele. Ora voi sapete che mai questo significhi; e, del resto, l'Imperatore si illude sì poco su questo punto, che rifiuta persino d'intromettersi pei nuovi negoziati fra Torino e Roma. Il principe Napoleone, il quale tentò ancora dopo la sua mala riuscita a Compiègne, di richiamare in discussione tale vertenza, si vide, benchè in modo cortese, troncata, per dir così, la parola sul labbro. Il disegno dell'Imperatore pare dunque ben deciso, pare cioè che la questione romana sia da lui condannata per alcun tempo allo *statu quo*.

*Altra del 26.* — *Madrid 26.* — Credesi che i negoziati coll'inviato del Marocco avranno un risultato soddisfacente.

**Germania.** — A Dresda si ebbe pure una specie di dimostrazione polacca. A quanto riferisce il *Dresdner Journal*, nell'occasione dell'ufficio funebre celebrato nella chiesa cattolica di quella città nuova il 15 ottobre, i Polacchi ivi presenti cantarono un inno religioso avente un carattere politico, all'insaputa del prete e dopo che la cerimonia era finita, e che l'ecclesiastico era ritornato nella sagrestia co' suoi assistenti. Del resto la dimostrazione procedette affatto tranquillamente; però, secondo il citato foglio, le autorità ecclesiastiche cattoliche presero disposizioni affinchè tali manifestazioni non si riproducano nelle chiese cattoliche della Sassonia.

— Anche nella Posnania il clero, i cittadini e gli abitanti della campagna furono invitati per il 27 corr., mediante un proclama pubblicato da un giornale polacco, ad intervenire ad una solennità per l'erezione d'una croce in memoria dei "fratelli assassinati„ nel regno di Polonia e nella Lituania. Pare (osserva la *Pos. Zeit.*) che il partito agitatore polacco, vedendo che le dimostrazioni gli riescono piuttosto difficili nel regno di Polonia, voglia farne teatro la nostra provincia e città prussiana, e provocare possibilmente un conflitto a ogni costo.

*Breslavia 25 ottobre.* — *Varsavia 23.* — Le chiese cattoliche, i templi protestanti e le sinagoghe sono tuttora chiusi; le trattative per la riapertura continuano.

Il popolo prega ancora dinanzi alle porte delle chiese, e canta gl'inni proibiti.

**Svizzera.** — *Berna 25 ottobre.* Il consiglio di Stato di Ginevra ordinò pattuglie notturne straordinarie di compagnie di milizia. A Ginevra regna agitazione.

**Portogallo.** — *Lisbona 26 ottobre.* I ministri e le autorità assistevano al *servigio funebre* per Cavour.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 27 ottobre 1861.*

*Amor mi mosse che mi fa parlare.*
Dante.

(÷) Diranno taluni: di grazia, che razza di amore gli è cotesto che vi fa parlare? — Zitti, rispondo, dovevate capirlo: è amor del vero, ossia della verità, se non credete, tenete dietro alle mie parole e vi persuaderete. Però lasciatemi scorrere la lingua a mio piacimento e bazza a chi tocca! Sono stato alla seduta municipale di venerdì, oh che bella seduta! quì *patres conscripti* mi hanno propriamente edificato col loro zelo nuovamente manifestato in pro della patria avvilità! Lo dico sul serio: l'assistere ad una seduta della rappresentanza cittadina di cui i membri si studino di promuovere il bene presente e provedere al futuro dei loro rappresentati cittadini, e serbare oltreciò illeso il decoro e rispettato il nome del Municipio, vi rende orgogliosi del nome triestino e vi infiamma di forte e sincero amore di patria. Non sono io solo così fortunato da sentire la verità di questi detti; le gallerie della sala comunale gremite di uditori mi confermano che sono sentite da tutti i cittadini.

Che ve ne pare della Luogotenenza? Si è data ad ascoltare coloro che certi giornalacci chiamavano *faziosi, malintenzionati, quelli che vogliono italianizzare Trieste per forza!* oh

# APPENDICE.

## CATERINA SEGURANA.

RACCONTO STORICO.

(*Continuazione, vedi N. 256.*)

Sembrava che Caterina non ponesse mente ad Egidio, il suo amante; ma nel momento che il sacerdote benedisse colla santissima Sindone Nizza e il suo contado, ella volse un fiero sguardo al giovine, con cui gli ricordava i sacri doveri di cittadino, la religione, la difesa della patria; e nel baleno di quello sguardo Egidio vide ancora un raggio d'amore che rinforzava in lui quei sentimenti generosi, e lo rendeva maggiore di sè stesso. Quel raggio era come un rubino chiuso negli ornamenti dell'oro cesellato.

Egidio era un giovine anch'esso del popolo addetto al sacerdozio. Se ne ritrasse nei primi passi sedotto dalla bellezza e più dalle virtù di Caterina. Egli la vide la prima volta una notte che accompagnò il suo curato presso il letto della madre di lei che per un subito parossismo fu presso a morte. Il volto addolorato della giovane infra gli ufficii che il sacerdote amministrava alla morente gli toccò per la prima volta il cuore; ed egli comprese in sè medesimo un'altra vocazione.

Abbandonato l'altare per conformarsi al genio della sua bella, si fece soldato, e le promise che finita la guerra, dopo aver combattuto valorosamente, avrebbe chiesto la sua mano. Caterina si compiacque di avere acquistato un nuovo difensore alla patria, ma non impegnò con esso nè parola nè affetto. Ella era troppo inebriata del suo pensiero occulto che avea fatto appena travedere alla sua madre e al fratello.

### II.

Finita la processione, scese la notte. Caterina ai fece sola sotto il raggio della luna a contemplare le campagne, il lido ed il mare. Il suo petto era anelante com'ella avesse il cuor gonfio di profondo affetto: i suoi sospiri erano cocenti; il venticello aleggiando sul suo volto, le scoteva i crini attorno al collo ed alle tempie. Pareva che l'anima sua si profondasse nell'infinità della notte; tanto un sentimento esaltato trasforma una tenera e rozza giovinetta! Le navi di Barbarossa veleggiavano sul mare, e pareva a lei di mirare lo spumare delle acque e il suono che rendevano sotto le carene. Quella spuma a'suoi occhi si tingeva di sangue, ed ella tutta raccapricciava. Ma poi alzando la mano si atteggiava come se brandisse una spada, e il suo raccapriccio si mutava nella gioia della vittoria.

Sentì non lunge da sè come il rumore di un'arida foglia calpestata. Si volse e vide a destra suo fratello, a sinistra il suo amante. Alessandro le disse che la sua madre era in pensiero per lei. Egidio la guardò pietosamente e non fece motto. Ella si scosse, e si alzò come per seguire il fratello e l'amante che si allontanavano dal bastione, quando si udì un sibilo per l'aria ed Egidio comprimendo un grido di dolore, si svelse dal braccio un dardo insanguinato, e lo mostrò alla compagnia.

Caterina gittò un grido di compassione e d'ira mentre il suo fratello si avventò furibondo colla persona verso quella parte d'ond'egli credea che fosse partita la freccia. Ma quale non fu il suo stupore quando vide che un legno nemico vogava silenzioso le acque! E quindi apparve da lontano la flotta di Barbarossa.

I tre personaggi del nostro racconto, che si erano quasi col medesimo atteggiamento d'ira e di stupore raccolti, a quella vista se ne spiccarono per chiamare all'arme i cittadini. Andò innanzi a tutti Alessandro, e rimase indietro Egidio e Caterina.

(*Continua*)

ciel che scandalo! Che dirà mai il gran *mufti* della *nazione mista*? E dire che la luogotenenza ha lodato il municipio! vi par poco? Dire che esso non guarda a spesa e fatica per promuovere il bene della popolazione? Ma, scusate, e quel signore *delle terme*, ne sarà poi pago se incontrerà ancora i *dindi* e le *oche* per istrada, se.... eh, ma contento o non contento, state sicuro che tacerà. Infatti avremo le scuole civiche in *lingua nostra*, *in lingua italiana*, ad onta che il decesso municipio avesse avanzato un' istanza nel 1852 perchè vi sia introdotta colla maggior possibile estensione la lingua tedesca! Vedete che noi eravamo ben serviti!

Ho seguito con molto interesse le discussioni sull'invio di un incaricato speciale a Suez per dar relazione dello stato dell'impresa. Tutti quei cittadini consiglieri che parteciparono alla discussione erano certamente animati da sincero affetto patrio ed esposero le loro vedute secondo la diversa opinione concepita sull'interesse del paese, poichè taluni ritenevano più proficuo il presente risparmio di danaro e non compromesso perciò l'avvenire; altri poi non ritenendo per tanto necessario il risparmio presente, favorivano anzi la massima in vista di vitalissimo interesse futuro da accaparrarsi con provedimenti presenti. Io, se volete che vi dica il vero, propendo per la decisione del Consiglio, ma... un rappresentante disse che la nostra città poteva destinare a tal ufficio dieci persone per lo meno.... dunque quella che fu nominata è la più adattata, la più capace di tutte quelle altre nove? Bene, me ne congratulo...., nessuno però mi tiene dal dire che la scelta fu precipitata.

Usciamo dalla sala del Consiglio ed andiamo al *molo* a persuaderci che le colonne sieno abbastanza forti da tener legati intorno ad esse i navigli provenienti.... da Suez! Altro che forti, anzi una persona di mare le tenne per troppo forti e solide, e, per far capire che si potrebbe far senza di quelle, legò il suo bastimento ad un colonnino servente di base ad un fanale a gas! Cosa volete, quest' aquilone dispettosaccio dà una spinta all'indietro al naviglio, e.... trac.... giù colonna, fanale e catena tutto in un fascio! Basta, intanto una commissione dell'ufficio edile ha rilevato il danno, e vedremo chi pagherà! — La Camera di Commercio si raccomanda al ceto commerciale di non renderla *mista* colle prossime elezioni, ma tutta d'un pezzo e tutta d'un colore se fia possibile.

Se volessi proseguire di questo passo, non la finirei si presto, tante sono le inezie che v'avrei a contare, ma bisogna bene che serbi qualche cosuccia per un'altra volta, tanto più che mi manca la carta per iscrivere, per cui dunque vi saluto.

---

*Bassano 23 ottobre.*

(M) Il giorno 16 corr. verso le ore 6½ pom., mentre la Banda musicale Estense apprestavasi a' suoi musicali esercizii sulla piazza di Crespano, il sig. Giovanni, detto Nani Rossi, notissimo dilettante e guidatore di cavalli, trovavasi al così detto Caffè Nuovo in compagnia di alcuni amici, fra i quali il sig. Giovanni Battista Salvagnini di Adria, con cui stava il Rossi trattando per la vendita di un sediolo. Nell'atto che il Rossi usciva dal Caffè per raggiungere certo sig. Fava, che era il mediatore del contratto, il sig. Gaetano Cigolini, Maggiore del 1.° battaglione dei Fucilieri Estensi, acquartierati in Crespano, lo prese pel braccio e gli disse:

— Signor Rossi, avrei a dirle una parola.

E trattolo in disparte, alla presenza di 10 o 12 ufficiali dello stesso battaglione, lo interpellò bruscamente colle seguenti parole:

— Che cosa sono queste sciocche dimostrazioni? — alludendo forse alla circostanza che il Rossi era uscito di Caffè mentre la Banda Estense apparecchiavasi a suonare.

Il Rossi, ch' erasi presentato colle sue mani in tasca e col suo cigaro in bocca, come ne aveva il pieno diritto, rispose di nulla saperne di dimostrazioni. Quando il Maggiore, soggiungendo: *Buffone di rivoluzionario!* gli vibrò un manrovescio sul viso, che gli fece cadere a terra il cigaro e il cappello. Mentre il Rossi s'inchinava a raccorli, il Maggiore trasse la sciabola e lo colpì d'un fendente sulla fronte, facendogli un' ampia ferita che i medici giudicarono grave e pericolosa.

In pari tempo gli altri ufficiali si misero a percuotere l'inerme caduto con calci e bastoni; e allorquando, allontanatisi, il povero ferito rialzatosi alquanto gridò lor dietro: — La mia morte vi coprirà d'infamia! — il Tenente Giuseppe Rossi, ritornando indietro, gli scagliò un ultimo violentissimo colpo di bastone, che lo fe' nuovamente ricadere in un lago di sangue.

Trasportato nella sua abitazione, una ardentissima febbre, conseguenza inevitabile delle ricevute percosse e dell'orgasmo morale provocato dall' inqualificabile oltraggio, fece per qualche tempo dubitare della sua vita, e ad onta delle prontissime cure e della robusta tempra del ferito, anche al dì d'oggi il pericolo insiste minaccioso e temuto.

Questo fatto che sembrerebbe incredibile, se, attesa la sua pubblicità, non se ne possedessero le più irrefragabili prove testimoniali, questo fatto giustifica pienamente quel sentimento di antipatia e di avversione generale che le truppe Estensi hanno la disgrazia d'incontrare fra le nostre popolazioni; e noi ci troviamo in diritto ed in dovere di appellare sovr' esso la seria attenzione di chi è chiamato a tutelare la pubblica e la privata sicurezza.

Non i cittadini soltanto, ma gli stessi Uffiziali austriaci, che serbano il contegno, e comprendono la dignità del vero soldato, condannarono pubblicamente lo strano procedere dell'Ufficialità modenese, al punto che l'i. r. Comandante di Piazza residente in Bassano, all'annunzio del fatto, qual gli venne riferito, esclamava: — Questo non è possibile, sarebbe troppa viltà!

Più che le nostre parole, valga pertanto la universale indignazione, provocata da quest'atto, a persuadere il Governo della necessità di prendere quelle provvide e severe misure che mettano fine una volta per sempre a queste ingiustificabili sopraffazioni per parte di coloro, che dovrebbero sapersi, non padroni, ma ospiti in casa altrui.

Sappiamo che la madre del ferito innalzò i suoi giusti reclami non solo alle competenti Autorità locali, ma si ancora all' Eccelso Ministero in Vienna; e non dubitiamo che sarà fatta pronta e solenne giustizia d'un atto, che in nessun Governo civile potrebbe essere impunemente sopportato.

---

*Torino 20 ottobre.*

(Ø) Dove, quando e come la finiremo noi? Ecco la domanda che da più giorni vo facendo a me stesso, se mi pongo a considerare freddamente la nostra posizione in faccia alle molteplici relazioni che ci giungono da più parti, ed a questa scabrosa domanda non saprei qual risposta dare. La fiducia che noi abbiamo nel Barone Ricasoli, presidente del governo, non è per nulla scemata, e noi lo consideriamo come meritevole della stima che gode, nè sapremmo trovar tra noi una celebrità diplomatica che si potesse a lui anteporre, e con tutto ciò lo vediamo affaticarsi in inutili conati per far progredire d'un passo la condizione politica dell'Italia. Sappiamo che non lascia intentato mezzo alcuno per far determinare il governo francese a finirla con questo barcollante trono pontificio, il quale si sostiene a furia di mezzi deplorevoli, armando dei miserabili ignoranti degli Abruzzi e delle Calabrie, e dopo averli frammischiati a quelli che furono liberati dalle carceri criminali, lanciandoli contro i loro fratelli dell'Italia meridionale, onde mettere quivi tutto a ruba ed a sangue. Ma il governo francese fa il sordo e non pensa determinarsi a nulla.

Il Ricasoli dopo la famosa circolare diramata alle potenze, in cui fece conoscere da chi e come fosse sostenuto il brigantaggio napoletano, ha spedito un progetto all'Imperatore, che compendia tutte le garanzie che il Re d'Italia offre al Pontefice, sì per la sua indipendenza spirituale come pei mezzi finanziarii necessarii al mantenimento decoroso della sua posizione di Capo della Cattolica Chiesa.

Ora ha mandato il Rattazzi a Parigi persona, nell'intento di dare una maggior spinta alla irresolutezza dell'Imperatore, ma se stiamo alle notizie che ci giungono, dobbiamo ritenere che il Rattazzi non abbia che poco o nulla ottenuto in tutti i colloqui avuti sì col ministro Thouvenel che col Principe Napoleone, e coll' Imperatore stesso, ed i Francesi resteranno ancora a Roma per un tempo indeterminato. E serve anche a maggior conferma di ciò il recente cambiamento della guarnigione, i rinnovati contratti per un anno coi fornitori dell'esercito d'occupazione, e la sicurezza nella quale vive il governo del Papa. Ed intanto che sarà dell'Italia? che farà essa?

Abbiamo un partito tra noi che è nemico della quiete e delle mezze misure; partito potente che non limita a vane declamazioni i suoi atti, ma che sa impugnare le armi. E questo partito si agita con tutti i suoi mezzi ed esercita una grande influenza. Egli calcola su tutto, e stringe la mano a tutti gli oppressi, ed è ciò che fa la grande sua forza.

A prova maggiore di queste mie asserzioni vi serva la lettera di Kossuth. Ora, domando io, come farà il partito governativo, il partito della moderazione a frenar l'impeto di questa impetuosa gioventù che vuole finirla e finirla presto? — Come si presenterà il Ricasoli alle Camere, senza poter dare nemmeno una lusinga di prossimo accomodamento con Roma? Vi assicuro che la posizione attuale dell'Italia è cosiffatta, che se non si darà soddisfazione sollecita alle sue giuste esigenze, se ad essa non si darà la sua legittima capitale, i tanti elementi che essa racchiude, elementi incendiarii, rompendo le dighe che li rattiene, si riverseranno sull'Europa tutta, e desteranno tale un incendio da sconvolgerne due terzi.

Anche il ribasso delle azioni dell'ultimo prestito serve a commuovere gli animi, perchè si pensa, che se Roma fosse in mano dell'Italia, il nuovo Regno ispirerebbe maggior fiducia. Speriamo però che Dio ci proteggerà in seguito come lo ha fatto finora.

Oggi deve partire il Lamarmora per Napoli, onde assumere il comando in capo delle truppe e la Prefettura in sostituzione del Luogotenente Cialdini.

Sono usciti vari decreti che organizzano vari rami della pubblica amministrazione. — Abolizione della Luogotenenza di Napoli — del Governo di Toscana — dei Governatori delle provincie — Istituzione di prefetture — Mansioni dei prefetti, e molti altri di riforme nei vari ministeri pubblici.

Altro importante decreto è quello che protrae il versamento dei due quinti dell' ultimo prestito, di cui scaderebbe un quinto il 30 ottobre, e l'altro il 30 dicembre. Invece si autorizza a versar un decimo ogni 30 di ciascuno dei quattro mesi prossimi, partendo dall'ottobre impoi.

A Napoli si è arrestato un principe (che si crede l'Ottajani) ed accompagnato da un Maggiore dei Carabinieri, lo si fa condur a Montesorte per esser messo a confronto di alcuni briganti che asserirono essere essi stati da lui mantenuti.

Cialdini non parte da Napoli prima dell'arrivo del suo successore Lamarmora; intanto ha mandato innanzi i bagagli, i cavalli del suo seguito, ed il suo stato maggiore.

In luogo del Lamarmora in Lombardia sombra che stia in pendenza se vi andrà il General Fanti od il Generale Petiti.

Il Generale Pinelli si porterà colla sua brigata a Reggio di Modena.

---

## Notizie diverse.

⁂ Leggesi nella *Cronaca dell' Esposizione*, della *Nazione*, in data del 20: "Il cieco Sebastiano Pennissi, di Sicilia, giovane colto, al quale la cecità non tolse di poter percorrere da sagace indagatore varie città di Francia e di Germania, recavasi nel trascorso giovedì a visitare l'Esposizione. Se dubitar si potesse di quanto asseriscono i psicologi, essere cioè il tatto quel senso che supplisce al difetto degli altri sensi corregge e rassicura, basterebbe a darcene una inconfutabile dimostrazione il fatto, di questo cieco intelligente, di cui si dice che, colla virtù del finissimo tatto, siasi egli trovato in grado di discernere la bontà e l'utilità degli oggetti visitati. Assicurano anche che, recatosi nelle stanze della scultura, abbia, per mezzo del tatto, saputo cogliere il bello delle opere migliori, e riconoscere e additare i capolavori, del quali vanno adorne. Ciò però che recar deve non poca me-

raviglia, si è che questo singolar cieco potè, toccando i volti di alcune statue, indicarne ai commossi spettatori la vera espressione, entrando, con isquisito senso del bello e con giusto criterio, nel concetto degli autori. A lui piacque non poco la *Leggitrice*, e assaissimo la *Saffo* di Duprè, della quale disse, senza che alcuno ne preoccupasse il giudizio, che rappresentava lo stato di una persona, che ha di già presa una risoluzione, e che, in quella riposandosi, nulla sembra nè desiderare nè temere. Tanta sicurezza di senso artistico non può derivare nel Pennissi che dalla profonda sua conoscenza dell' anatomia del corpo umano, che nel giudicare lo avvalora e lo guida."

*** Fu pubblicata in Francia un' importante e voluminosa statistica, che contiene curiosi ragguagli sulla statistica matrimoniale. Nel 1857, i matrimonii furono **295,510**, e questi furono in maggior numero della popolazione rurale. Risulta da questo documento che, lungi dal diminuire, come si vorrebbe far credere, i matrimonii crescono di giorno in giorno.

Su cento uomini, che si ammogliano, quattordici circa passano a seconde nozze, mentre, per le donne, il numero varia da sette ad otto; e quindi l' uomo si riammoglia due volte più della donna, abbenchè vi siano più vedovi, perchè l' uomo contrae matrimonio più tardi della donna. L' età media degli uomini che contraggono matrimonio è maggiore nelle campagne che nelle città. Però nelle città, si riscontra maggior sproporzione di età negli sposi. Nelle campagne nasce un numero maggiore di maschi e se continua a verificarsi questa cosa, potrà forse stabilirsi in seguito che dai matrimonii meno sproporzionati in età nasce un maggior numero di maschi. La durata media dei matrimonii nel **1856**, fu di anni **25**, mentre nel **1836** fu di **23** e due mesi, di **23** e **6** mesi nel **1841**, di **24** e **5** mesi nel **1846**; e di **24** ed **8** mesi nel **1851**. I matrimonii sono più rari in Francia nella Quaresima e nell' Avvento; diminuiscono pure d' assai nella stagione dei raccolti nelle campagne. Un terzo degli uomini, e quasi la metà delle donne, che si uniscono in matrimonio, non sanno scrivere il loro nome. Nel Dipartimento della Senna però, si ha solo un uomo analfabeta su **19** alfabeti: ed una donna su sette. I matrimonii contratti previo istromento sono nel Dipartimento della Senna, una metà meno che nel resto della Francia. I matrimonii fra parenti di diverso grado sono in maggior numero nelle campagne. I matrimonii, come si dicono di *riparazione*, in Parigi sono il doppio che nelle altre città ed il quadruplo delle campagne.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 26 ott. Corso di chiusa in V. A. | 28 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:25 | 137:35 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:50 | 137:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:54 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:45 | 79:65 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:75 | 66:00 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 744:— | 742:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 178:50 | 177:— |

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 22 ottobre. Giovanni di Giuseppe Franovich, calzolaio, d'anni 4 e mezzo, da meningite. — Clementina di Giacomo Seguan, muratore, d'anni 3, da tosse convulsiva. — Carolina di Mattio Damicich, fabbro, di mesi 6, da spasimo. — Matteo maglie di Saverio Grobovats, contadino, d'anni 70, da febbre maligna.

Il 23 detto. Vincenzo di Vincenzo Tomsich, marinaro, di giorni 18, da Spasimo.

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la brillantissima Commedia in 4 atti, intitolata:

**Don Cesare di Bazan e il Re di Spagna.**

Dopo l' atto 4 della Commedia, avrà luogo una Scena drammatica in versi, nuovissima per queste scene, intitolata: **Le ultime ore di un gran Poeta all' Ospedale di Lisbona.** (Ore 7. — Pari).

---

Dal Programma pubblicato a stampa si rileva che il Capo Comico si fa un dovere di render noto a questo cortese e gentile Pubblico, che la prima Attrice Sig.a Luigia Capella-Boldrini trovasi attualmente in istato di convalescenza, e che fra breve sarà al caso di riprendere su queste scene il proprio esercizio.

## Ultime Notizie.

*Vienna 28 ottobre.* Avendo le autorità di polizia del Vaud proceduto contro persone colpevoli di reati forestali, i Francesi *occuparono militarmente* la Valle di Dappes.

Il governatore di Varsavia, Lambert, *fu colto* da emorragia. La nomina di Abramovitsch a governatore militare della capitale polacca fu accolta con isfavore.

A Pest vennero destituiti tre Conti supremi di sensi ultra-magiari. *(O. T.)*

# AVVISI.

N. 185. (1)

## Magazzino da affittare.

Sotto la Casa della Comunità Greca, al N. 474, col 10 Dicembre p. v., come pure una **Botteghina** nel Portone della stessa casa, da oggi in poi.

Informazioni ulteriori dall' Amministratore della Comunità greca.

N. 110. (15)

## TINTURA D'ASSENZIO

### scolorata, acquosa, stomatica e corroborante.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la **digestione** nelle **affezioni di stomaco** cagionate da **debolezza di fibra** e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle **innapetenze,** nei **bruciori di stomaco,** e nella **diarrea.** Giova nei **vermi dei fanciulli** e degli **adulti,** nell' **itterizia,** nei **disordini delle mestruazioni,** ed è un ottimo rimedio nelle **febbri intermittenti** e nelle **febbri causate da gastrocismo.**

Utilissima venne trovata nelle persone di **stomaco debole,** nella **gonfiezza al basso ventre,** nella **pesantezza di stomaco,** nei **borborigmi** in conseguenza di **emorroidi interne,** nelle **flatulenze** al l' atto della **digestione,** nella cattiva digestione per l' abuso del **fumare,** come **tonica** per le persone che hanno fatto **abuso di purganti,** e nei **patemi d' animo;** favorisce ed aumenta il calor naturale, e richiama l' appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le **ostruzioni** e gli **infarcimenti** delle **viscere** del **basso ventre,** ecc.

**Trieste:** Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all' Università.** — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume da Prodam** e da **Catti,** a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 183. (2)

## Concurrenz - Eröffnung.

Beim Maschinenwesen S. M. Kriegs-Marine sind mehrere Stellen zu besetzen! und zwar in nachstehenden Graden:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Maschinen Meister I. Classe | der 9. | Diäten Classe | mit | 1680 fl. |
| „ „ II. „ | „ 10. | „ | „ | 1260 „ |
| Masch. Untermeist. I. „ | „ 11. | „ | „ | 945 „ |
| „ „ II. „ | „ 11. | „ | „ | 630 „ |

österreichische Währung jährlichen Gehalt nebst den k. k. Militär-Beamten gleicher Diätenklassen zukommenden Nebengenüssen und Ansprüchen.

Bewerber haben ihre Gesuche bis spätestens 16. Dezember 1861 an das Marine Ober Commando in Triest gelangen zu lassen, und selbe durch nachstehende Zeugnisse zu dokumentiren:

1. Taufschein oder Geburts-Zeugniss,
2. Zeugniss über vollkommene Tauglichkeit zu Kriegsdiensten, wo thunlich von einem höheren Militär-Arzte ausgestellt,
3. Politisches und moralisches Wohlverhaltungs Zeugniss,
4. Die Zeugnisse über fach- und sonstige Studien,
5. Lehr- und Arbeits-Zeugnisse,
6. Zeugnisse über bisherige Leistungen im Maschinenfache und besonders im Schiffsdampfmaschinen-Wesen,
7. Ausländer haben überdiess ihren Militär-Freischein und die Erklärung beizubringen, dass sie, im Falle sie in die Effektivität übernommen werden, in den österreichischen Unterthans-Band treten wollen.

Bewerber für die beiden höhern Grade dürfen nicht unter **30** und nicht über **40** Jahre, jene für die zwei niederen Grade nicht unter **20** und ebenso nicht über 40 Jahre alt sein. Unterlässliche *Bedingung ist* die Kenntniss des Deutschen in Sprache und Schrift; die *Kenntniss* anderer Sprachen, besonders der italienischen, französischen oder englischen dient dem Bewerber zur Empfehlung.

Auf besondere Berücksichtigung haben jene Concurrenten zu rechnen, welche sich über zur See mit Erfolg geleistete Dienste auszuweisen vermögen.

Die Anstellung ist für den Beginn eine provisorische, bei erprobter praktischer Brauchbarkeit wird jedoch die Übername in die Effektivität binnen Eines Jahres gewährleistet.

Triest am 24. October 1861.

*Vom k. k. Marine Ober Commando.*

k' Br. 1022-Pol. N. 184. (2)

## Oglas dražbe.

Pravo pobiranja občinskog nameta od točenja piča i sěčenja mesa dati če se u području kotara Grobnik-Hreljinskog za vrěme od 1. studena 1861 do 31. listopada 1862 putem javne dražbe u zakup, i to: Dne 28 t. m. listopada o. g. u Bakru u ovosudnih prostoriah u 9-12 satih prie podne za Sudčije: Kukuljanovo, Skriljevo, Krasicu, Praputnik, Hreljin, Zlobin, Dol i Smrika.

Dne 30. listopada t. g. u Čavli u 9-12 satih prie podne za Sudčije: Cernik, Grobnik Pašac, Jelenje, Podhum.

Svaki natěcatelj imati če 5% izklične cěne kao vadium u ruke dražbenog povierenika prie započete dražbe položiti, onaj pako, koji najviše obečao bude, kao dostatnik jamčevinu 10% od ponudjene cěne nadopuniti.

Ponude primati če se samo ustmene. Ostali dražbeni uvjeti mogu se svaki dan uvidjti u ovosudnoj pisarni u propisato uredovno doba.

*Žup. Sud Kot. Grob-Hreljinskog*
u Bakru 25. listopada 1861.

**Muževič.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Mercoledì 30 Ottobre 1861. N. 259.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** anticipato | al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| „ | **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| „ | **Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ anticipato | al **Trimestre** | f. **4:30** | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| „ | **Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1.* **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . . *f. 2:40*

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . „ *2:80*

*Fiume, 30 Ottobre 1861.*

## Rivista politica.

È di sommo interesse per la situazione del momento, che, come scrivesi al *Pester Lloyd* da Vienna, dee pubblicarsi fra brevi giorni un atto che non vide finora la luce della pubblicità, e che non è niente meno che un *Memorandum* diretto dal Principe Metternich nell' anno **1845** in via amichevole al Cancelliere aulico della Transilvania *Barone Josika*, ed in cui quel Diplomatico in allora cotanto possente si pronunciava sull' Ungheria. Il Principe Metternich che valeva per il genio dell' assolutismo, esprime in quell' atto confidenziale la convinzione essere impossibile di governare l' Ungheria coll' assolutismo, perchè ad una nazione che fu governata per oltre cinque secoli costituzionalmente non si ponno più togliere le basi della libertà. Quell' atto sarebbe stato litografato a suo tempo in cinquanta esemplari e partecipato in ispecialità a Magnati ungheresi, mentre il Barone Josika ricevette l' originale scritto dalle stesse mani del Principe.

— Si legge nell' *Indépendance Belge:* Il fatto di un convegno progettato tra l' Imperatore d' Austria ed il Re di Prussia a Breslavia si conferma. Esso avrebbe luogo il 5 novembre, in occasione dell' inaugurazione di una statua innalzata alla memoria di Federico Guglielmo III, padre di Guglielmo I. Questa notizia è data ad un tratto dalla *Patrie* e da una nostra corrispondenza. Questa rapporta in pari tempo, come una voce che non sembra affatto inverosimile, che il Duca di Magenta, dopo compiuta la sua missione a Berlino si recherà a Vienna per portare al Governo austriaco delle proposizioni o delle comunicazioni da parte del Gabinetto delle Tuillerie. Quali sieno queste comunicazioni ed a quale oggetto si rapporterebbero, è ciò che non si conosce.

— Lettere da Parigi recano dei singoli dettagli sul ricevimento di Ratazzi presso Napoleone III. L' Imperatore dei Francesi avrebbe dichiarato al Ministro italiano, che la Francia non potrebbe sgombrare Roma nelle presenti circostanze, che il Gabinetto italiano si accordi in qualsiasi modo col Papa, ed egli, l' Imperatore, vi darà il suo consenso. Ora però la Francia si è rifiutata, come è noto, a rappresentare a Roma le proposizioni di Torino, mentre al Governo di Vittorio Emmanuele manca ogni punto di appoggio per riannodare direttamente con Roma ogni trattativa. L' Imperatore non ha, quindi con ciò dato maggiori speranze all' amico del Re d' Italia, che a Ricasoli ed al Principe Napoleone. Napoleone III si è del resto pronunziato con molta benevolenza sull' Italia, come ha istessamente risposto alla lettera a lui diretta sullo stesso oggetto dal Principe Napoleone con espressioni favorevoli, sebbene in senso contrario.

— Il Ministro dell' interno a Parigi ha emanato due nuove circolari. Una tende a tranquillizzare la stampa francese su i timori insorti dalle ultime misure, ed accordarle di nuovo i limiti costituzionali impartiti ad essa dal Ministero; e la seconda offre ulteriori schiarimenti sulle misure state prese contro la Società di S. Vincenzo de Paola ed i Frammasoni. Il *Constitutionnel* annunzia che in avvenire il Budget sarà presentato al Corpo legislativo al principiare delle Sessioni, e non alla fine delle medesime.

— Il Governo francese sembra aver dato alla Svizzera, a cagione del fatto di Ginevra, una specie di soddisfazione, traslocando Grandguillot dal *Constitutionnel* al *Pays.* È quindi probabile che il Governo di Ginevra rinunzi al processo già incamminato contro il *Constitutionnel*, il quale già fin da adesso dichiara con franchezza che esprimerà da qui innanzi relativamente a Ginevra altre opinioni.

— Le Sedute della Confederazione germanica incominciano col 31 corrente. Secondo si annunzia da Francoforte a varii Giornali tedeschi del Nord, la notizia di trattative tra l'Austria e la Prussia sembra appartenere al novero delle invenzioni. Sebbene da parte degli Stati di mezzo, siano stati fatti dei tentativi di riforma, pure nè la Prussia nè l' Austria sembrano almeno fin ora di avervi partecipato in verun modo. Dall' altro canto però si vuole affermare che la proposta della Sassonia per la riforma della Confederazione verrà presentata tosto dopo l' apertura delle Sedute federali.

— Una Gazzetta prussiana valuta le spese dell' Incoronazione di Königsberg a 3 milioni e mezzo di talleri, ed osserva: Con questa somma si avrebbe potuto probabilmente mettere in mare una flotta di maggior dimensione che l' attuale prussiana.

— Qual Comandante in capo dell' armata del Sud di 4 divisioni da riorganizzarsi in Italia, si riguarda generalmente Garibaldi.

## Notizie dall' Ungheria.

Il *Wanderer* del 28 corr. riferisce:

Il Cancelliere aulico ungherese Conte Forgách ed il Tavernico Mailáth furono ricevuti jeri da S. M. l' Imperatore in separata udienza. Alle 2 ore venne tenuta conferenza dei ministri sotto la presidenza di S. M., che si protrasse fino alle ore 5.

Le pertrattazioni nella vertenza ungarica e croata continuano alacremente, però finora senza conclusione. Le speranze d' un accordo fra il governo di Vienna e la Croazia vengono sostenute da un certo partito più con ostentazione che con fondamento. Se crediamo bene che entri nelle vedute di diversi uomini di Stato che sono al potere d' affievolire l' influenza ungherese e d' isolare le tendenze maggiare; potrebbe però, come stanno le cose, apparire alquanto problematica la realizzazione di un tale progetto, ora che il volere dei popoli non può essere del tutto ignorato, ed i Signori in discorso potrebbero ricavarne una nuova disillusione.

La notizia che si era sparsa sul ristabilimento d' un pieno accordo fra il ministro di Stato ed il Cancelliere aulico ungherese non sembra fondata. Anzi ci viene assicurato da buona fonte che le vedute dei due uomini di Stato divergono assai in merito alla questione ungarica, poichè il Conte Forgách vorrebbe incamminate le necessarie riforme partendo dal terreno del 1847, mentre il ministro di Stato opinerebbe per un provvisorio sul sistema Bach. La divergenza delle opinioni sarebbe tale da rendere indispensabile l' abbandono del portafoglio da parte dell' uno dei due qualora spuntasse l' idea dell' altro. Già i prossimi giorni debbono recare la certezza se la Cancelleria aulica ungherese debba conservare col suo capo attuale almeno pro forma il carattere d' un dicastero centrale indipendente per il regno d' Ungheria, ovvero se debba divenire sotto la direzione provvisoria del Barone Gehringer — un dipartimento del Ministero di Stato.

— A Pest ebbe luogo venerdì sera, fra le 11 e le 12 un deplorabile conflitto fra civili e militari, su i cui particolari così si esprime l' *U. C.*, prendendoli da fonte autentica:

"Due giovani, i fratelli H., andavano dal palazzo degli Invalidi verso la Piazza dei Serviti, ed incontrarono due militari, in compagnia d' un amico del civile. Questi portava un cappello, così detto *cilindro.* I due giovani, forse un po' brilli, dissero alcune parole ironiche su quel cappello. I due ufficiali non vollero sopportarle, e presero le parti del civile, ch' era in loro compagnia. Il diverbio andò crescendo in modo, che gli ufficiali fecero uso delle loro armi, per cui i due fratelli H. dovettero essere trasportati via gravemente feriti. La ferita d' uno di loro sarebbe mortale."

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 ottobre.* Sua Maestà l' Imperatore giunse ieri da Laxenburg all' i. r. palazzo di corte, e furono continuate le conferenze sulle questioni croata, transilvana ed ungherese.

— S. M. l' Imperatore accordò l' impune ritorno in patria al letterato ungherese Giovanni

Xantus, il quale come emigrato al di là dell' Oceano, fece grandi viaggi nell' interesse delle scienze naturali. Facendo uso di tale amnistia, egli ritornerà quanto prima in Ungheria.

— Il Tavernico conte Majlath fu ricevuto ieri a mezzodì in udienza privata da Sua Maestà l' Imperatore.

— Il deputato Mühlfeld ha preparato durante le vacanze parlamentari una proposta d' urgenza relativa all' attivazione del giurì e ne ha qui elaborato il disegno di legge con tutti i suoi particolari. Prese a base di questo suo lavoro la legge sull' introduzione dei giurati pel 1850 e si distacca da essa soltanto in alcune parti che non istarebbero in armonia colla nuova legislazione penale. Secondo questo disegno i giurati dovrebbero col primo gennaio 1862, entrare in attività in tutte quelle parti dell' Austria in cui esistevano per lo addietro. È da ritenersi che la camera dei deputati accoglierà con piacere questa proposta che è di sommo interesse tanto pei centralisti che pei federalisti. Ed a noi giornalisti più che ad altri mai interessa che la stampa sia tolta finalmente alla giurisdizione degli impiegati e venga sottoposta al tribunale dei giurati. *(Tempo.)*

— Dai fogli di Vienna scorgiamo che i tre conti supremi destituiti per sensi *ultra magiari* erano *croati*, del partito ungherese. I nomi di essi sono: Erdödy, Jankovich e Pejacevich, nel posto dei quali vennero nominati altri d' opinione anti-ungherese.

Nell' ultimo consiglio dei ministri si trattò solo la quistione croata, ma non si dubita che bentosto verranno adottate uguali misure anche per l' Ungheria.

*Venezia 28 ottobre.* Vennero involati, la sera del 24 corrente, dal trabaccolo il *Pacifico*, ancorato alla Salute, due barili di sigari di Virginia, pel valore di circa fiorini 700, a danno del capitano mercantile Luigi Sponga.

Venne scoperta la fabbricazione di banconote da 10 fiorini, in casa di certo Valentino Fazzutti di Attimis, provincia di Udine, ove vennero sequestrati diversi oggetti, che servirono alla falsificazione, come pure n. 332 banconote false da 10 fiorini. Vennero arrestate quattro persone compromesse in codesto fatto, e requisito l' arresto di altre due.

Mediante rottura della porta della chiesa in Bastia, nel Comune di Rovolon, della provincia di Padova, alcuni ladri involarono diversi oggetti preziosi e di argenteria. *(Gazz. uff. di Ven.)*

**Italia.** — *Torino 27 ottobre.* Sembra deciso che il Parlamento abbia ad essere convocato tra il 20 e il 25 del mese entrante, certo non prima del 20.

— Col primo del prossimo novembre i dispacci telegrafici fra Torino e Parigi saranno trasmessi col nuovo metodo del professore Hugues, il quale riproduce stampato in tutte lettere il dispaccio.

La *Nazione* di Firenze reca una lettera che il padre Bonfiglio Mura, rettore dell' università romana, ha diretto al professore Passaglia per notificargli che, in seguito ad ordine del cardinale arcicancelliere dell' università romana, il di lui nome fu cancellato dall' albo dei pro[illegible] della università istessa.

— Scrivono da Roma 22 ottobre alla [illegible]*zione:* Proseguono gli approvvigionamenti [illegible]mi, di munizioni e di vestiario pei briganti bonici, i quali ora cominciano ad essere in[illegible] non più verso la montagna di Sora, ma verso la macchia di Fondi. Il giorno 20 ne partì qualche centinaio da Velletri e quella volta per Fossanova, seguiti da un frate zoccolante che recò il denaro, e riceveranno le armi in una villa presso Alatri. Forse credono in tal guisa richiamare l' attenzione della truppa da quel lato, in modo che Chiavone possa meglio agire verso Sora, e forse prevedendo che il freddo li caccierà ben presto dai monti riparano verso la marina.

*Napoli 24 ottobre.* Leggesi nella *Democrazia:* Col pretesto di dare la caccia ai briganti che si sono rifugiati tra le gole del monte Gargano si riunirà un campo a Manfredonia, il quale potrà mano mano venir ingrossato e servire all' occorenza a doppio scopo. Manfredonia ha un buon porto, e la situazione si presta eccellentemente per l' allestimento d' una spedizione.

**Francia.** — *Parigi 25 ottobre.* Scrivono da Parigi, 24, all' *Italie:* L' opuscolo del padre Passaglia, riprodotto dal *Moniteur des Communes*, fu affisso in tutti i Comuni della Francia.

— Scrivono da Marsiglia, 22 ottobre, al *Progrès:* Il generale de Goyon, giunto ieri da Roma, è partito nello stesso giorno per Parigi. Secondo parecchie corrispondenze, il soggiorno in Francia del generale sarebbe di breve durata, e ritornerebbe quindi al suo posto.

— Il *Constitutionnel* ha il seguente articolo sulla questione romana. Cogliendo il pretesto della traduzione pubblicata in Parigi dell' opuscolo del Passaglia: *Pro causa italica ecc.*, il foglio semi-ufficiale fa le osservazioni seguenti:

„La questione romana, sinora mal formulata, è oggi proposta nei suoi veri termini; due malaugurati equivoci accompaiono oggi dal nostro vocabolario politico.

Anzitutto la frase *potere temporale*, coniata sgraziatamente per abbuiare la discussione — questo potere temporale non è uno scopo, ma un mezzo; gli è una delle garanzie possibili dell' indipendenza del Papa. Ciò che veramente importa è di conservare e proteggere questa indipendenza; ciò che importa, dal punto che sembra che il potér temporale *abbia fatto il suo tempo*, è di cercare un' altra garanzia di questa indipendenza.

Il secondo equivoco sta nella frase *sovrano pontefice*, il quale è tale da dare ad intendere che il Papa è, per istituzione divina, pontefice e sovrano ad un tempo, e non spiritualmente, ma temporalmente sovrano. Applicando al Papa il titolo di *pontefice supremo* il traduttore del padre Passaglia pose la mano su una formula avventurosa, la quale non ammette nessun capriccio d' interpretazione."

Giammai nota il *Temps*, il foglio ufficioso si espresse in modo così radicale.

A [illegible]po[illegible] delle [illegible] in c[illegible]o sul prossimo ricon[illegible]ime[illegible] del [illegible]no d' [illegible] per parte del Be[illegible] il C[illegible]*tituti*[illegible] *el* di[illegible]:

N[illegible]uba [illegible]zia c[illegible]ung[illegible]be più grata e [illegible]i [illegible]iano [illegible] ere[illegible] es[illegible]on venga sacen-[illegible]

**Servia.** — *Belgrado 25 ottobre.* L' insurrezione nell' Erzegovina estendesi. Gli insorti di Zubsi coi Graňoviani invasero Suma. Il combattimento incominciato ieri continua. Le comunicazioni fra Trebigne e Belgrado sono interrotte. Gli abitanti si rifugiano sul territorio austriaco.

## Cronaca locale.

**Incendio.** Il tamburo e le grida al fuoco udite questa mattina alle $3\frac{1}{2}$ annunziavano un incendio scoppiato nel cammino della gran cucina del civico Spedale ed unita casa di ricovero. Accorsero colà il preside municipale sig. Martioi, il giudice sig. de Verneda, il direttore dello stabilimento, le guardie civiche e di polizia e l' i. r. militare della prossima caserma. Gli accorsi, il personale dell' istituto, ed in particolarità le Suore di Carità, le quali *mostrarono* virili attitudini, spensero in brev' ora le fiamme, le quali si erano rese minacciose. — *Il vicinato* aveva osservato di già la sera *innanzi* delle faville che attribuiva al solito fuoco.

**Negozio di Profumerie.** — Il ben noto Profumiere sig. *Santo Cian*, ha a erto anche quest' anno fra noi un vistoso deposito di profumerie e saponi odoriferi delle primarie fabbriche estere e nazionali, estratti di ogni qualità, olii ed acque odorose di ogni specie, ed ogni altro articolo da *toilette*.

La rinomanza che godono gli articoli del sig. Cian, gli procureranno, ne siam certi, anche fra noi estesa concorrenza e favore.

Il Negozio di cui parliamo è situato sul Corso, in casa Cornet N. 546, e rimarrà aperto per breve tempo soltanto.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 29 Ottobre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Movimento elettorale. — Una seduta a quattro occhi. — Scandali! — Pubblica sicurezza. — Saggia deliberazione del Municipio. — A proposito delle vostre *Cucine economiche*. — Due parole sulle tariffe. — Partenza.)

*Son più del ver che di me stesso amico.*

(:) Mi scordai accennarvi ultimamente, che in occasione dell' uscita di un terzo dei membri dalla Camera di commercio e d' industria, alcuni

# APPENDICE.

## CATERINA SEGURANA.
RACCONTO STORICO.

*(Continuazione, vedi N. 259.)*

Questa tolse di mano al giovine la freccia tinta del suo sangue, la baciò, e disse:

— Egidio, questo bacio impresso nel tuo sangue, ti sia pegno dell' amor mio per te: non è un molle bacio, ma degno di donna che deve nelle sventure della patria aver l' animo forte. Io però non voglio essere tua sposa se non avrò prima vendicata la tua ferita. E tu che cominci a versare il sangue per la difesa della nostra terra, già meriti l' affetto mio. Il tuo sangue ti fa bello agli occhi miei assai più d' uno splendido vestimento. Ora questa tua ferita sia medicata, affinchè possa il tuo braccio portar la morte al nemico.

Egidio inondato di dolcezza e di gioia alle parole di Caterina, fuor di sè stesso non sentiva affatto il dolore della ferita; nè poteva per la piena degli affetti articolare accento. La donna che lesse nel suo cuore, gli fece colla mano un cenno imperioso di tacere, e lo trasse a medicar la ferita nella propria dimora.

La notte fu passata nell' ansia. Il presidio ed i cittadini accorsero all' armi. Il popolo fremeva d' ogni parte disposto a mostrare il più disperato valore: voleva rivaleggiare per lo zelo, coi soldati avvezzi al mestiere della guerra. Spettava ai capi il profittare di questi moti generosi per guidarli, e renderli efficaci e formidabili.

Il governatore era occupato da questo pensiero. I consoli coi primati della città si raccolsero nel suo palazzo; come tutti da qualche tempo apparecchiati alla difesa, si erano muniti di armi non vi bisognava che effettuare il comando. Si formarono tosto sei compagnie di archibugieri sotto gli ordini di Lodovico di Castellar con un corpo di trecento miliziotti raccolti nel contado di Nizza. Le donne, i fanciulli ed i vecchi si distribuirono in varie squadre per portare le munizioni.

La notte ed il giorno appresso furono consumati in questi apparecchi, ma le navi di Barbarossa non diedero l' assalto.

### III.

Un mese dopo l' apparizione di quell' armata, il giorno 5 agosto 1543, il mare fu terribilmente adombrato da circa seicento vele. Era la flotta confederata dei Turchi e dei Francesi che si dirigeva al porto di Villafranca.

I Nicesi erano stati rinfrancati da un sussidio di truppe capitanate da Gerolamo Sangro, capitano spagnuolo, il quale avea letta al popolo una lettera del duca di Savoia, colla quale ei l' esortava a perseverare nella sua fedeltà promettendogli pronti soccorsi.

Il Barbarossa mandò per ambasciatore agli abitanti di Nizza un giovinetto a lui molto caro, perchè valoroso ed assai bello.

Questi fu introdotto alla presenza dei consoli, del governatore, dei capitani, fra' quali v' era Caterina Segurana armata semplicemente d' un giaco, che difendeva ma non celava le sue forme, onde si potea facilmente ravvisare il suo sesso.

L' oratore espose le minaccie di Barbarossa contro di Nizza se non si arrendeva; mostrò quanto il suo signore fosse potente, e quanta ruina potesse uscire dalle armi di Francia e di Turchia; non aver potuto Andrea Doria neppure tentare un combattimento con una flotta sterminata che facea paura fino ai mostri del Mediterraneo; che sarebbe vana ogni speranza nei soccorsi di Spagna; che il duca di Savoia era troppo picciol principe per reggere all' urto di tante formidabili squadre; che Nizza sarebbe andata a sacco e a fuoco, e non ne sarebbe rimaso che un mucchio di ruine. *(Continua)*

elettori si rivolsero alla Luogotenenza per ottenere il permesso di formare un Comitato elettorale. Superfluo dirvi che questi elettori appartengono al numero dei cosiddetti *faziosi*, *turbolenti*, *malintenzionati* e *nemici di quell'ordine*, che finora regnò in essa Camera, a edificazione di tutto il ceto mercantile *benpensante*. Il permesso non venne ancora accordato, ma bastò che ciò venisse a cognizione degli *amici dell'ordine* per metter loro addosso una paura indicibile. Difatti se essi lasciano prendere il sopravvento a costoro, c'è pericolo che mandino nella Camera un'informata di liberali, ed allora addio ordine, addio quiete, rivoluzione completa! Per scongiurare il pericolo hanno deciso di consultarsi, e quatti quatti, senza permesso od altre cerimonie si radunarono jeri sera sotto la presidenza... del presidente (scusate la cacofonia) senza invitar gli elettori come sarebbe stato equo, ma certe volte l'*equità* è nemica dell'*ordine*. Che io non abbia potuto entrarci è sottinteso, talchè ho dovuto accontentarmi di qualche relazione, che sfortunatamente fu brevissima.

Chi mi fornì qualche notizia usciva proprio dalla seduta; amico della quiete e pacifico cittadino nel più ampio significato della parola, mi assicurò d'esser rimasto *scandalizzato* da un discorso, che poi intesi aver tenuto un certo signore che la settimana scorsa vi diresse una lettera ove modestamente non accettava le lodi che gli tributai.

Che cosa abbia detto ignoro, ma le osservazioni più moderate avevano fatto spalancar la bocca dalla sorpresa a buona parte degli intervenuti non usi ad udir franche e liberali parole.

Crediamo che per neutralizzare la perniciosa influenza che eserciterà sugli elettori il Comitato liberale, i benpensanti ne formeranno un altro modellato senza dubbio su quel sedicente *Patriottico* creato per le elezioni municipali ed i cui candidati vennero scartati dal buon senso della popolazione. Sembra che costoro vogliano procurarci nuove soddisfazioni, perchè noi siamo di avviso che anche in quest'occasione avremo il contento di veder subire una nuova sconfitta i principii gretti e servili. — Speriamo inoltre che gli elettori usciranno da quell'indifferenza che in altri tempi era in parte giustificata, eserciteranno tutti il loro diritto votando concordi. Che se le schede saranno scarse come per l'addietro — dedurremo che, non godendo la Camera intera la fiducia generale, agli elettori poco interessa di eleggerne un sol terzo.

Qualche mese fà vi annunziai che mercè *private contribuzioni* vennero istituite le guardie notturne. Da ciò ognuno avrà potuto inferire quanta sia da noi la pubblica sicurezza. Il Consiglio municipale ricusò un aumento chiesto dalla Direzione di Polizia per le sue guardie, ed operò saggiamente. Quando, sopraccaricati di aggravii d'ogni specie, i cittadini stessi coi loro mezzi devono pensare di far sorvegliare le loro proprietà, ognuno vede che sarebbero stati fuor di luogo i fior. 800 domandati da quella Direzione.

Dunque le *Cucine economiche* furono istituite da voi mercè contribuzioni di alcuni filantropi. Da molti anni si va predicando, che a Trieste tale istituzione è indispensabile specialmente collo straordinario incarimento dei viveri, e fa meraviglia come in una città pari alla nostra, che sempre si distinse per filantropia, essa non abbia avuto vita. — Il motivo si è che gli oblatori, se anche animati dalle migliori intenzioni non seppero dedicare convenientemente le loro generose offerte. E noi consideriamo più una piccola somma bene impiegata che capitali male distribuiti. Non faremo cenno delle carità fatte a suon di trombe e pifferi, chè per trattare questo delicato argomento ci manca oggi assolutamente il tempo.

Col piroscafo del Lloyd partirono ieri per Alessandria i sigg. Lesseps e Revoltella nonchè l'ingegnere Sforzi e l'ispettore marittimo Nicolich, il primo incaricato dal Municipio d'esaminare i lavori dell'Istmo e l'altro dalla Direzione del Lloyd per assistere nell'impresa il nostro ingegnere per quando riguarda gl'interessi marittimi. Udiamo essere partito il sig. Luigi Corboz inviato dagli azionisti francesi per lo stesso oggetto.

Chi vivrà vedrà.

---

*Vicenza 22 ottobre 1861.*

(*Crux.*) Se noi sapete, o lettori umanissimi, ci fu un'epoca della mia vita, in cui mi ebbi una speciale predilezione pel famigerato *Giornale di Verona*; e ciò pel gusto innocente di mistificare con qualche ambiguo articoletto quell'anima ingenua del suo Redattore, il quale accortosi, a dir vero un po' tardi, delle solenni gabbate che gli si davano ad ingollare, prese la saggia risoluzione di respingere a dirittura tutte le corrispondenze, compresi gli avvisi commerciali, che portavano il timbro postale di Vicenza.

Messo pertanto al bando da quell'illustre Giornale, reso ancora più illustre per le sue recenti colossali sventure, il povero Cronista Vicentino prende il suo fardello e parte per Fiume, profittando di quel porto-franco per mettere in circolazione la sua piccola mercanzia, senza il pericolo di vedersela barbaramente confiscata. È ciò che dovrebbe fare puranco il nostro bravo Pieretto, ora che in forza del blocco continentale, che d'ogni parte lo stringe, i manufatti peregbiani sono diventati una rarissima merce di contrabbando.

Ma lasciando stare il sig. Pieretto e i suoi manufatti, i quali, come giustamente osservava l'amico *Vox*, ci potrebbero appiccicare la lebbra, sballiamo senz'altro il nostro modesto fagottino ed esibiamone il contenuto ai nostri curiosi lettori.

Nessuno forse il crederebbe, ma io sono un gran partigiano, una lancia spezzata, dirò meglio un Don Chisciotte dei Municipii. Io per esempio vorrei che, come Padova ne dà un egregio esempio, anche Vicenza avesse il suo Municipio regolarmente costituito. Perchè dovete sapere che noi abbiamo bensì un Municipio, ma un Municipio senza testa, un Municipio-gamba, un vero galoppino. I malevoli vogliono che di *testa* ce ne sia anche troppa, e che, piuttosto di tanta testa, ci fosse un po' più di buon senso, e meno gambe e schiene. Io per me dico essere legalmente provato che le gambe talvolta son migliori delle teste e che le schiene son sempre migliori delle gambe, specialmente nei somieri — o cavalieri da soma, direbbero i quondam associati del Giornal di Verona.

Ma come si fa a trovare un Podestà? Possibile che non si trovi? Galileo ha pur trovato la rotazione della terra, Volta la pila, Lesseps il taglio dell'Istmo, Cobden il congresso della pace, vuolsi che perfino il Falco-netto abbia trovato il suo alloggio; perchè non si potrà trovare un Podestà? È vero che non conviene porre alla direzione dell'economia pubblica qualche ambiguo figuro, che, dopo avere sciupato il proprio avere in anomali ed esotici desinari, dopo essersi imbrodato in unti stranieri, divorando le quaresime dei nonni e degli zii, si fa gingillino, e abburattato da Erode a Pilato sorge rigenerato buffone Giuda; ma tutti non saranno di questo taglio, ed un Podestà, basta volerlo, si troverà. Si sono *trovati* anche i Deputati centrali nei signori Revese e Posetto (proprio colui nel cui nome si gabbò il famigerato Pieto con la necrologia d'un vivo) si trovarono *bon gré mal gré* anche i Deputati provinciali, e perchè non si potrà trovare un Podestà? Possibile che a Bassano, a Lonigo, a Schio, a Tiene vi sieno delle teste migliori di quelle di Vicenza?

Ma lasciando tutte le teste dalle umane alle asinine, veniamo al concreto.

Che cosa fa la gioventù a Vicenza? I giovani sono divisi in due falangi, precisamente i Drusi ed i Maroniti. I primi, i Drusi, si fondono nei ludi di Marte e ne escono benedetti e cari, qualche volta anche prigionieri di guerra, come avvenne giorni sono appunto, a poca distanza dalla porta di Padova; i secondi, i Maroniti (che per fortuna son pochi) giostrano nei campi di Venere e compiono la loro educazione in certe società, che saranno sante, ma che il popolo non ha ancora *canonizzate*, ma che *canonizzerà*. Sarebbe meglio che questi frolli, invece d'arricciarsi i baffi su pei divani dei Caffè, riducendo la politica a pettegolezzo di donne, si occupassero, come tanti altri che pur qua sono forti intelletti e nobili cuori, del loro paese, col ringiovanire certi vecchi elementi, col fondere le caste, coll'educare il popolo e coll'erudirsi della sapienza sperimentale di chi seguitò il magnifico svolgimento dell'idea e del concetto nazionale.

Qui si ordinava lo sfratto dalle vetrine dei giojellieri di certi oggetti fotografici rappresentanti i difensori d'Italia veduti col microscopio, quasichè quelle piccole spille e quei minimi cannocchialini potessero convertirsi in spade affilate ed in cannoni rigati. Con pari sagacia si proibì d'apporre ai marenghi l'occhiello per farne dei pendoli d'oriuolo, e ciò probabilmente *in odium auctoris*. Sembra che si voglia proibire anche il nome di napoleoni e di marenghi, e che non si possa parlare che di pezzi da venti franchi sotto comminatoria della carta monetata. Infatti il marengo è una merce rivoluzionaria, un filo elettrico che potrebbe portare delle funeste conseguenze; ha certe tradizioni che se seppero ispirare la poetica lira del Monti, potrebbero produrre degli effetti più serii e più positivi — l'elettricità non sta bene vicino alla polveriera.

È una verità constatata che nessuno a questo mondo è contento del proprio stato. Difatti i nostri bravi vicini, i Trevigiani, che quanto prima dovranno papparsi in santa pace le bibliche lezioni di Mons. Zinelli, non potevano soffrire le refrigeranti omelie di Monsig. Farina; e sconoscendo i molti meriti di cui va pure adorno questo esimio prelato, pensarono d'aver strappato un terno al lotto, quando lo videro imbarcato per la sua madre-patria, Vicenza. I Trevigiani hanno torto, torto marcio — *come* hanno un mondo di ragione i Vicentini d'andar superbi e gloriosi del loro insigne compatriotta.

Difatti Mons. Giov. Ant. Farina (nativo di Gambellara, comune di Sorio, distretto di Lonigo, provincia di Vicenza) senz'essere precisamente quel che si dice un'aquila d'ingegno, è però uno scrittore elegante, facondo e veramente originale, come lo dimostra quel capo d'opera di sacra eloquenza che è la sua funebre orazione in morte di Felice de Maria. Oltre a ciò bisogna pur convenire che è una persona veramente affabile, tutto gentilezza, tutto polizia, che semina l'istruzione e la moralità nel suo egregio ospizio delle Dorotee, che protegge splendidamente le arti e gli artisti, come lo provano le Aust. Lire 13,500, che egli spendeva nella confezione della sua carrozza di gala, e che nel tempo stesso largisce ai poveri tutto ciò che gli sopravanza, come lo prova il quarto di fiorino regalato alla numerosa famiglia d'un giovine popolano, ch'egli recavasi a cresimare nel miserabile tugurio ove quel poveretto giaceva fra gli ultimi aneliti dell'agonia. Qualche malevolo si è permesso di rimarcare che un quarto di fiorino, benchè delicatamente avvolto in un pezzo di carta, era troppo poco per sostenere una tanta miseria; ma io so di scienza certa che quel giorno il buon pastore non aveva altri spiccioli in saccoccia, e che d'altronde quando si dà tutto quello che si ha — *quod habeo tibi do* — la carità evangelica è esuberantemente soddisfatta e nessuno ha il diritto di trovarci nulla a ridire.

Del resto, a guadagnarsi sempre più la benevolenza e la stima dei suoi diocesani, Monsignore si pose accanto quelle semplici anime dei sacerdoti Meggiolaro e Magrini, vere perle del sacerdozio, che amano di star nascoste nella loro conchiglia e che, come certi altri, non pongono a fitto gli orecchi per farsi referendarii vili ed ingannatori. Non è quindi a meravigliarsi se, come dissi, i Vicentini se lo tengono a cuore, e se, aborrendo per ragione di tempi da più clamorose dimostrazioni, si limitarono ad esternare il loro figliale attaccamento verso l'esimio prelato, illuminando a giorno il portone della sua vescovile residenza.

Sarebbe un mancare ai doveri di buon cronista, se in questa rapida rassegna delle cose nostre non lasciassi cadere una parola d'encomio per l'egregio signor Conte Teopène, che coll'appoggio di due nobili e pie dame, di cui taccio il nome per non offendere soverchiamente la loro modestia, si adopera colle mani e coi piedi, colla bocca e colle orecchie a mantenere il buon ordine, a propagare le sane idee, ad incassare quell'obolo inesauribile, destinato forse a salvare il Papato e l'Italia dalla loro estrema rovina.

Siccome di queste preziose individualità si va ogni di più perdendo la stampa, così è bene tenerle in grandissimo conto e additarle per quanto si può all'ammirazione ed al plauso dei contemporanei.

E per oggi basta così.

## Notizie diverse.

*** Leggesi nella *Feuille de tout le monde*: Su cento fucili da caccia che scoppiano, novantacinque almeno scoppiano nella canna sinistra. Perchè? La fabbricazione è la stessa, le prove sopportate sono identiche, i cacciatori caricano ambedue le canne alla stessa maniera, ecc. Una ragione tuttavia ci dev' essere nella circostanza che le canne di sinistra scoppiano più facilmente che quelle di destra. Ma ecco che cosa accade al cacciatore in campagna. Si presenta un capo di selvaggina: il cacciatore tira, è il colpo di dritta che parte; se la selvagina è caduta, si ricarica la canna vuota; se non è caduta, non si spara certo il secondo colpo perchè è sparita. Il colpo di sinistra insomma non è che un colpo di riserva che si utilizza in rare circostanze. A primo aspetto sembra che ciò dovrebbe anzi giovare alla canna risparmiata; ma l' effetto è invece contrario. Ogni qual volta parte il colpo di destra, la detonazione, la scossa producono uno sconcerto nella carica della canna sinistra, ciò che finisce con allontanar facilmente lo stoppaccio e il piombo dalla polvere, cagionando dei vuoti più o meno ampii; si spari in questo caso il colpo, e questi vuoti, come è naturale, produrranno lo scoppio della canna. Per prevenire adunque questo inconveniente bisogna usare una precauzione facilissima, se non si vuole anche sparare alternativamente le due canne, ed è che partito uno dei due colpi, si abbia la precauzione, nel ricaricar la canna vuota, di ricalcar colla bacchetta la carica nell' altra canna. Mediante questo saggio provvedimento, si eviterà che si producano molte disgrazie.

*** La marchesa di Westminster ha offerto in dono ai commissarii dell' ospitale di Greenwich l' oriuolo in oro, portato da lord Nelson alla battaglia di Trafalgar. Questa reliquia è stata posta nella camera dipinta, insieme coll' abito e il sott' abito che l' eroe vestiva in quella memorabile giornata, e i quali furono già donati ai commissarii dal Principe consorte.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 28 ott. Corso di chiusa in V. A. | 29 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . . | 137:35 | 137:35 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:80 | 137:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 78:65 | 79:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:60 | 65:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 742:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 177:— | 177:— |

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*

del 26 ottobre 1861.

53. 75. 39. 37. 16.

La prossima estrazione seguirà il 6 novemb. 1861.

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera **Riposo.**

---

Domani sera si rappresenterà la tanto acclamata produzione di Camoletti, intitolata:

**Suer Teresa**

ove la parte della Protagonista verrà sostenuta dalla prima donna Sig.a *Capelle-Boldrini.* (Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 29 ottobre.* Il Cardinale Principe Primate, fu chiamato a Vienna. La sua lettera al Cancelliere aulico Conte Forgach fece qui una profonda impressione. Le risposte date dai Conti supremi all' invito loro fatto dalla Cancelleria aulica ungherese di cooperare al reclutamento, sono tutte sul tenore di quella del Principe Primate. In Ungheria furono impertanto proibite tutte le assemblee.

Dicesi che il generale Lüders sia stato nominato a luogotenente di Varsavia in sostituzione del generale Lambert. *(Diav.)*

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'*Industria* in Fiume.

**Varsavia** *29 ottobre. Il generale Lüders dee rimpiazzare Lambert. Sono imminenti delle misure severissime.*

# A V V I S I.

ANNO I. Giovedì 31 Ottobre 1861. N. 260.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | Anno | „ 14:— | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | al Trimestre | f. 4:30 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col* 1. **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . . *f.* **2:40**
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . „ **2:80**

☞ ***Ricorrendo domani la festività di Tutti i Santi, il prossimo numero escirà Sabato 2 novembre.***

*Fiume, 31 Ottobre 1861.*

## La riapertura del Consiglio dell' Impero.

(=) Fra quattro giorni (al 4 novembre) il parlamento, il pilastro del costituzionalismo austriaco, il "Consiglio dell' Impero„ riprenderà la sua attività legislatoria dopo il breve riposo che si era reso indispensabile, in parte per ristorare le nature esauste dei suoi membri, ed in parte — per munire gli ambienti delle sale di quel Consiglio dei necessari apparati caloriferi in giusta considerazione dell' invernale, gelida prospettiva dei giorni cui si va incontro. — Tranne il casuale incidente della pubblicazione della patente per l' esazione delle imposte per l'anno militare 1862 (che come si sa principia col 1. novembre), la quale venne effettuata costituzionalissimamente in forza del § 6 dello Statuto fondamentale del 26 febbraio, che dice a note chiare doversi continuare l' introito delle imposte come fin'ora, fino a tanto che con la "cooperazione„ del Consiglio dell' Impero non vi verranno introdotte modificazioni, tranne questo incidente, diciamo, non c'è da noverare atto importante nella vita dello Stato a cui la presenza della detta corporazione avesse difettato. Non sono che gl' incorreggibili e sofistici "malpensanti„ (e ve ne sono tanti!) i quali per altro troveranno a ridire anche su questo fatto.

Durante l' epoca dell' aggiornamento parlamentare si erano sparse sinistre voci sulla possibilità che i deputati cecchi e polacchi potessero declinare il ritorno ai loro seggi, ma fummo ben tosto rassicurati, e smentita tale voce, non v' è più a temere che il *ristretto Consiglio dell' Impero* abbia per ora a restringersi maggiormente. Fra breve dunque la sinistra siederà alla sinistra, la dritta alla dritta, ed il centro col vis-à-vis del Presidente sig. Hein nel centro, nell' istessa guisa e negli stessi luoghi in cui l' assemblea in discorso siedette poche settimane fa; ma domandiamo, i signori Consiglieri dell' Impero, scorgeranno essi, rivarcando la soglia del palazzo del parlamento, l' ombra dell' opinione pubblica, che in seria ed eloquente attitudine ivi li attende, per farli a sè dinanzi defilare? Sapranno essi valutare il voluminoso pacco di atti che quell' ombra terrà presso di sè, atti che senza cooperazione della burocrazia hanno compilati i rappresentati e non rappresentati popoli di quest' Austria nelle lunghe loro sofferenze?

Sarebbe di sommo interesse il porre in luce la grave situazione in cui si trova l' Austria per interne ed esterne ragioni nel momento in cui sta per riunirsi di nuovo la rappresentanza della quale parliamo, ma purtroppo l' intreccio del dramma è tanto complicato ed apparentemente inestricabile che fino al quinto atto, ben lungi dal potersi presagire l' esito, neppure della momentanea scena può darsi un giusto ragguaglio. Tante sono le contraddizioni, tante le inconcepibili cose, e tanto dipende dal capriccioso azzardo, che non ardua soltanto, ma impossibile e stolta ci sembra l' impresa di voler dire oggi con sicurezza, prescindendo dai semplici fatti, come stiano in vero le cose.

Delle complicazioni interne, della situazione intera dell' Austria diremmo la questione ungarica n' è certo il perno. Essendosi rifiutati i popoli riuniti sotto la Corona ungherese di partecipare mediante la loro rappresentanza al Consiglio dell' Impero, non vediamo come questi potrebbe contribuire a scemare la difficoltà principale accennata, ancorchè la sua maggioranza centralista cangiasse del tutto, ciò che non sembra probabile, quell' indole sgraziatissima che gli fe' pronunciare il memorabile voto di fiducia al Ministero riguardo alle sue vedute di conquista, o d' estinzione di diritto all' avita costituzione ungherese. Nel campo centralista si spera ancor sempre di riescire in qualche modo ad ottenere l' invio di Deputati al Consiglio dell' Impero dalla Dieta croato-slavona, e dalla Dieta già convocata della Transilvania. Crediamo che queste siano illusioni che colà si fanno, ma quand' anche vi si riescisse, credono essi che l' isolamento dei Maggiari di cui amano tanto sognare appianerebbe tosto la via sopra l' estinzione della millenne costituzione di S. Stefano, per dare passaggio dipoi ad un connubio poligamo delle nazionalità dell' Austria?

Se i fogli centralisti di Vienna cominciano ora già ad esprimere timidamente qualche dubbio sulla sicurezza della neonata libertà in Austria, che ne direbbero poi, se continuando essi nel loro buon ufficio vedrebbero suppresso fino all' ultimo movimento dell' antichissima libertà ungherese? — Chiuderemo collo sperare, poichè sperare lice, che la voce diremo del venerabile Primate d' Ungheria non passerà del tutto inosservata anche dai Mühlfeld, Curanda e consorti.

## Il Potere temporale del Papa.

### I.

Due distinti teologhi cattolici, Döllinger e Passaglia, la cui ortodossia dogmatica non può esser posta in dubbio neppure dalla Congregazione dell' Indice a Roma, hanno pronunciato non ha guari il loro verodetto sul dominio temporale del Papato, ed esibita la prova che quest' ultimo non ha nulla di comune con la religione e la chiesa, e che la cosiddetta questione romana deve essere considerata oltre ogni connessione con le medesime. La voce di due teologhi sì distinti al di qua ed al di là delle Alpi, sarebbe secondo la nostra opinione ben adatta ad acquietare quegli animi angustiati a cui la sorte di Roma instillasse i maggiori timori per la Chiesa cattolica, ed a far loro comprender meglio la questione romana.

Uomini benpensanti di tutti i secoli riguardarono il potere temporale della S. Sede quale una cattiva eredità del medio evo, in cui l' incertezza dello stato di pubblico diritto fece scusare che i Papi tendessero a possessi territoriali, onde assicurare con essi la spirituale indipendenza della Chiesa. Questa — ed in tal riguardo non può esistervi differenza d' opinione fra coloro che conoscono la storia — è giunta con ciò in nuove e tali circostanze poco corrispondenti al suo scopo spirituale; i Papi avevano in qualità di Sovrani temporali degli interessi tutti proprii, di spesso opposti agli interessi della Chiesa, che gli avviluppavano non di rado in lotte e controversie a grave pregiudizio della Chiesa, e nelle quali discapitava la religione e la morale. La Chiesa venne temporalizzata, la gigantesca idea del Papato venne caricata dall' insignificante possesso del potere temporale, ed il clero obbligato in qualità di organo temporale a cose estranee affatto alla di lui sfera.

Chi non si rammenta delle festose acclamazioni a Pio IX quindici o sedici anni or sono, e delle speranze politico-nazionali che il Papa avea ridestate presso tutti gli Italiani, ed il cangiar delle sorti che lo fecero divenire ospite del Re di Napoli, verso il cui figlio egli esercita oggidì a Roma la stessa ospitalità? Di tutti i pensieri di quei tempi ne è rimasto uno soltanto: il pensiero dell' unità d' Italia, dell' unione di uno stesso

popolo in grande Nazione, ed è al certo un avverse destino che l'uomo che coopererò cotanto a far rivivere questo pensiere, sia riguardato in oggi come il suo maggiore oppositore.

Troviamo ben naturale che il Papa difenda l'eredità dei suoi predecessori, ma non ci sembra che il modo ed i motivi della difesa siano i migliori e i più salutari per la Chiesa. Al cattolico benpensante e persuaso della verità della propria Chiesa dee fare una cattiva impressione, quando ode il Capo della medesima pronunziare la sentenza: che il Papato è unito sì strettamente col dominio temporale nello Stato pontificio, da non poter esistere senza il medesimo.

Si giudichi come si vuole dal punto di vista del positivo diritto pubblico sulla unificazione dell'Italia, non si potrà però negare che l'idea dell'unità propugnata da tutta la colta classe di una Nazione di più che 22 milioni di anime è pur sempre d'importanza istorica. Questa idea non può unirsi col possesso temporale della Santa Sede, ed il contegno della popolazione dello Stato pontificio dimostra con abbastanza chiarezza, aver essa messe presso il popolo radici più profonde che non la lealtà verso il potere temporale del Papato, il quale viene mantenuto soltanto dall'armata francese di occupazione, e che per conseguenza non sussiste più in realtà, essendochè con la partenza dei Francesi verrebbe pur sciolta completamente la questione romana.

Se quindi la libertà della Chiesa e del Papato non viene ad essere sospesa con un dominio temporale soltanto di nome e mantenuto da occupazione straniera, in tal caso, asseriscono gli italiani, quella libertà verrebbe tanto meno minacciata se Roma divenisse la capitale di uno Stato italiano unito, in cui la persona del Papa, come sovrano, stasse fuori d'ogni contatto col potere temporale dello Stato. Il prestigio del Papato ne soffrirebbe tanto meno quanto quello del regno nazionale, poichè l'idea del Papato è talmente grande che lo splendore di qualsiasi trono temporale di questa terra non potrà giammai eclissare la dignità del suo capo.

Se il Papa condanna quindi l'unità dell'Italia, perchè rende necessaria la cessazione del potere temporale del Papato, egli pone quest'ultimo in un periglioso conflitto con quella idea, la quale — quand'anche tardi — troverà la sua realizzazione altrettanto sicuramente, come l'odierna unità [illegible] della Francia.

## Notizie dall'Ungheria.

Si legge nel *Wanderer*:

Il desiderio dei centralisti viennesi si è ormai compiuto: l'Ungheria è divenuta un *uomo tranquillo*. Siccome rileviamo da buona fonte, nella Conferenza ministeriale di jerlaltro fu deciso di sospendere le sedute delle Congregazioni di Comitato e qualsiasi altra riunione in tutto il regno d'Ungheria sino ad ulteriore disposizione, e di impedirle al bisogno con la forza delle armi. Del pari tutti i processi di lesa Maestà e di alto tradimento debbono essere rimessi ai tribunali di guerra da destinarsi a tal uopo, e giudicati da questi sino alla suprema istanza. A quanto sembra la politica di Schmerling ha riportato finora vittoria, e dietro quanto si dice, nel nuovo Cancelliere aulico dovremmo salutare fra breve un volonteroso esecutore delle sue intenzioni. È facile quindi il prevedere qual possa essere la sorte della rappresentanza luogotenenziale e della lettera del Primate. La Luogotenenza si attirerà la seconda ammenda, ed al fianco del Primate del Regno si porrà nel miglior caso un amministratore fidato. Oltreciò non mancheranno pure le assicurazioni che non si deroghera ai diritti dell'Ungheria come stabilisce il Diploma di Ottobre, e che si governerà costituzionalmente anche in appresso.

Non si difetterà nemmeno di pubblicisti che saluteranno con esultanza queste misure.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 ottobre.* Leggesi nella *Wien. Zeit:* In seguito a Sovrano comando di S. M. I. R. Apostolica, il primate cardinale di Scitowsky fu chiamato per via telegrafica a Vienna, onde rispondere intorno allo scritto da lui diretto alla cancelleria aulica ungherese in data 21 corr. nella sua qualità di conte supremo del comitato di Gran.

— Pel completamento dell'esercito dell'anno 1861 S. M. I. R. Apost. con sovrana risoluzione 6 ottobre 1860, concedette che tanto i padri, quanto gli avi dei chiamati, se invece di avere 70 anni come si esigeva, ne hanno soltanto 60, o fratelli che hanno meno di 18 anni, possano essere calcolati fra gl'inabili alla coscrizione, e così pure i possessori di beni fondi divisibili, se questi bastano al mantenimento d'una famiglia di 5 persone, senza sorpassare il quadruplo di tale rendita, possano essere esentati dall'assento, qualora vi sieno gli altri requisiti legali. Poteva pure essere intrapresa l'estrazione, separatamente dall'arrolamento.

A queste semplificazioni e facilitazioni relative alla legge sul completamento dell'esercito, si uniscono i mutamenti facilitanti stabiliti dalle rispettive Autorità centrali, ed alcune disposizioni dell'istruzione d'ufficio per porre in esecuzione tale legge.

Gli studenti presso istituti stranieri, presentando attestati validi per l'Austria, sono trattati come gli studenti [illegible] interno.

Gli [illegible] i quali non hanno che 56 pollici viennesi d'altezza, potevano essere dichiarati inabili dall'autorità distrettuale; però gli altri, i quali devono ad ogni modo comparire dinanzi alla commissione d'esenzione, se queste commissioni trovavano che non avessero la necessaria misura, o che avessero altri difetti, che possano facilmente riconoscersi anche da un non medico, possono essere dispensati da queste commissioni di comparire dinanzi le commissioni di arrolamento.

Con sovrana risoluzione del 21 corr. S. M. I. R. Ap. si è degnata di approvare che rimangano in vigore quelle semplificazioni e facilitazioni nella legge del completamento dell'esercito, anche per l'imminente leva per l'anno 1862, in seguito a che anche le altre facilitazioni summenzionate vengono mantenute dalle autorità centrali nelle ordinanze nell'istruzione d'ufficio a quella legge.

— Dopo che ieri l'altro (domenica) alle 10 il tavernico signor di Majlath ebbe udienza particolare da S. M. l'Imperatore, fu chiamato tosto da S. M. il cancelliere aulico ungherese conte Forgach. La conferenza durò un'ora e mezzo.

— Ieri nelle prigioni criminali fu fatto un tentativo di omicidio contro il cappellano delle carceri Posl, per parte d'un giovane di 17 anni, certo Weber, condannato per furto, con un coltello da tasca, con cui lo ferì pericolosamente, ma non mortalmente. L'attentato fu commesso per vendicarsi d'un digiuno che gli toccò subire per essersi male condotto durante il divino ufficio. Fu già incominciata la procedura contro il malfattore.

— I fogli di Vienna si occupano delle voci che circolavano di cangiamenti ministeriali. Si nominavano diversi candidati, e fra questi il principe Auersperg, presidente della Camera dei Signori, pel posto degli esteri, ovvero il conte Karoly, ambasciatore a Berlino, e altri infine fanno menzione del Principe Metternich, ambasciatore a Parigi.

— La rimostranza della luogotenenza di Pest venne accolta benignamente da S. M., ma rispose non esser per ora il momento di recarsi a Pest.

— Il *Wanderer* nell'accennare la notizia data dall'*Indépendance Belge* come positiva, dell'invio del duca di Magenta a Vienna incaricato di una missione straordinaria non vi trova *nulla di* tranquillante. Nè lo scopo della missione, che sarebbe dicesi di far proposizioni, certamente poco gradite, nè la scelta della persona caduta sovra un soggetto, che ricorda un'epoca delle più deplorabili nella storia dell'Austria, autorizza a sperar nulla di bene qualora la notizia *si* confermasse.

---

# APPENDICE.

## CATERINA SEGURANA.

### RACCONTO STORICO.

*(Continuazione, vedi N. 249.)*

Osmano che così chiamavasi il messo, ebbe una superba risposta alle sue minacciose parole, e gli fu detto che Nizza si sarebbe piuttosto inabissata sotto le sue rovine che cedere al suo signore.

In questo mentre si fece innanzi Caterina Segurana col vessillo ov'era segnata la croce, e disse:

— Nessun patto fra il cristiano e l'infedele. La vittoria o la morte per noi. Combattendo sta sospesa sul nostro capo la palma del martirio: la vergogna è per i vinti, ed è vincitore chi muore col nome del nostro Salvatore sulle labbra uccidendo i suoi e nostri nemici.

Il giovine mussulmano ebbe l'animo percosso dalla bellezza e dall'animo guerriero della donzella, che mostrava il volto infiammato d'aura celeste. Ei ne divenne subito amante, e pensò fra sè che sarebbe stata la più bella gemma nella ghirlanda delle sue donne. Egli partì col cuore ferito, e andò ravvolgendo nella fantasia orientale le più ridenti immagini d'amore.

IV.

Inasprito Barbarossa dalle parole altere degli abitanti di Nizza, pensò di mandare ad effetto le sue minacce. Non era egli un turco a risparmiare il sangue, e gli parve che l'inconsueta sua clemenza potesse esser segno di debolezza. Onde volle tosto provare l'opposto facendo occupare dai suoi soldati le alture di Mombarone e di Mongrosso.

Lo spavento si sparse tosto in quei contorni, ove i Turchi come belve uscite dall'antro si posero a depredar la pianura, che rimase deserta. I più animosi corsero ad impugnare le armi, e gli altri cercarono un asilo dalla rabbia del nemico in parti remote ed occulte.

La città divenne tosto il bersaglio dei barbari. Si gettarono sul quartiere di Richiere come i lupi in un ovile, e minacciarono ad un tempo i sobborghi di Limpia e di Cincaire, mostrando che non si sarebbero satollati finchè la preda non fosse stata consumata.

Vi fu Castellar che si frappose fra la città e i predatori, e li respinse premendoli col ferro alle reni. Onde la gioia del primo assalto fu turbata, e non parve ai turchi baldanzosi tanto agevole la vittoria sui Nicesi, il cui valore e coraggio argomentati dalle angustie della città e del castello erano grandi.

Nei sobborghi gli abitanti si erano fortemente trincierati, onde impedire il primo impeto del nemico, che talvolta indietreggiava scorato nel trovar intoppo al suo furore, e tornava all'assalto, aggiungendo il desio di vendetta a quello della vittoria e della preda, onde si mostrava più feroce ed implacabile.

L'animo intanto di Barbarossa si volgeva ad affrettare la presa di Nizza, poichè la lentezza irritava la sua rabbia, radunando contro di lei tutte le sue forze. Comandò che parecchie galere turche da Villafranca sbarcassero artiglierie nel quartiere di Barri-Viell, ove fece piantare una batteria in faccia alla porta di Sant'Egidio.

Egli poi andò a prendere stanza nel convento di Santa Croce al di là del Pallione. Il tempio, il chiostro fu contaminato dagl'infedeli, che posero i cavalli e gli attrezzi da guerra ov'era adorato il Dio di pace: ivi suonò la bestemmia ove la preghiera de' cristiani aprì l'ali al cielo, ed invece del suono delle campane rimbombava il suono delle bocche di morte. Occupato il convento, la città venne tosto avviluppata dal numerose batterie,

— Ecco in esteso l'articolo delle *Neueste Nachrichten* sulla lettera del Principe Primate d'Ungheria, di cui ne riportammo un estratto nel nostro N. 250.

"Osiamo appena aggiungere alcune parole alla lettera del canuto Principe Primate. La nobile verità che vi è registrata con grave stile acquista un'importanza altrettanto grande, inquantochè pronunziata dalla bocca di un uomo il di cui sguardo considera le cose terrestri libero da ogni sentimento di ambizioso egoismo libero da tendenze di temporale influenza e di effimero potere. Questa è la voce di un vero inviato di Dio, la voce di un possente spirito profetico, che oltremodo rammaricato per i destini del suo popolo, dirige dal profondo del suo cuore un'ultima parola di seria ammonizione e di savio consiglio ai possenti di questa terra.

Ove una voce così elevata, quasi dai campi dell'eterno riposo, rintrona a noi mortali, dovrebbe allora arrestarsi ed ammutolire quel meschino meccanismo che giornalmente pertratta su carta pesta la grande questione del giorno. E qui sarebbe anzi molto più a proposito di raccogliere lo spirito e guidati da sentimenti più elevati, nè intorbiditi da passionate insinuazioni momentanee ponderare sulla situazione delle cose, esaminare spregiudicatamente cosa debbasi sperare e qual cosa dovrebbesi consigliare e fare.

Lo scritto del Principe Primate è di fatto nientemeno che il testamento politico dell'ungherese d'oggidì, di quell'ungherese che vuole sinceramente e pace e conciliazione, che per intimo convincimento vuol mantenuti nella più stretta unione, i suoi coi destini degli altri paesi dell'Austria.

Se quest'ultima parola che pronunziata oggi dalle labbra del venerando pastore della ungarica nazione, trova benigno ascolto innanzi al trono del Monarca, in allora lo scritto del Principe prelato può convertirsi in uno stromento di pace, che ponendo le basi a nuove trattative colla Dieta ungarica, condurrebbe finalmente a quel Diploma inaugurale, che porrebbe un argine ai presenti trambusti costituzionali, non meno che all'interno sconcerto dell'Austria.

Se però anche questo documento di grande significato correr dovesse la stessa sorte di quei tanti che in questi ultimi tempi furono gettati a canto a quegli atti che, riferibili alla questione ungherese, affastellaronsi nell'archivio del ministro di Stato, in allora temiamo che l'occhio del canuto Principe ecclesiastico non mirerà mai più la felicità del suo popolo, la savia ed esortante sua voce ammutolirà a mai sempre, ed il testamento politico che fiducioso ci pose nelle mani dei presenti mandatari, conservato sarà soltanto quale splendido monumento di nobile sentimento patriottico e di sconosciuta previsione di uomo di stato.

Innanzi al giudice Supremo però, questo scritto del venerando Prelato, conterrà almeno la non dubbia riconciliazione, per tutti quegli uomini, che per i diritti dell'Ungheria e per la vera prosperità dell'Austria sollevarono la loro voce d'accordo colle parole di pace del Principe Primate. Innanzi al giudice Supremo come innanzi alla loro coscienza compariranno puri di ogni complicità nella malaugurata fatalità che nel nostro secolo compievasi su questo grande e vasto impero, se adesso, nell'ultima ora la verità e la luce non trionfino sulle illusioni di accecati consiglieri.

*Trieste 30 ottobre.* Il giornale greco *Il Giorno*, che si pubblica qui da vari anni una volta per settimana, sotto la direzione del sig. cav. Schilizzi, verrà trasportato fra breve a Vienna, ove uscirà due volte per settimana.

*Altra del 29.* Si legge nella *Gaz. del Popolo*: Dai fogli di Vienna rileviamo essere erronea la notizia che i Francesi abbiano occupato la Valle di Dappes, mentre essi non fecero che spingere al confine delle forze militari. Preghiamo il nostro corrispondente di essere più esatto, stantechè egli telegrafò precisamente: Franzosen besetzen schweizerisches dappenthal.

*Cattaro 27 ottobre.* Omer pascià fu attirato colla sua armata dagl' insorgenti a Piva, indi battuto negli stretti montuosi, e trovasi assediato nel convento ove fu costretto a ritirarsi. In quest'occasione fu distrutto un intiero battaglione di nizam.

**Italia.** — *Leggesi nell' Italie* del 28 ottobre: Il padre Passaglia, come lo avevamo già accennato ieri, arrivò a Torino venerdì. L'illustre teologo prese stanza all'albergo della *Pension Suisse* ed appena arrivato venne visitato dal suo amico Celestino bianchi direttore generale al ministero dell'interno. Nel giorno di sabbato il padre Passaglia venne ricevuto dal barone Ricasoli col quale ebbe un lungo colloquio.

*Firenze 27 ottobre.* Leggiamo nella *Nazione* di ieri:

*L'Ami de la Religion* tesse una storia del processo Locatelli per concludere che la "Sacra Consulta lo condannò giustamente a morte, e molta parte della stampa periodica le aggiusta fede. E per aggiungere maggior credibilità alle sue parole dice che fu giudicato su testimonianze francesi.

Mercoledì uscirà, accompagnato da documenti e da osservazioni dell'avvocato Achille Gennarelli, il processo stesso, ristampato sulla edizione della "Sacra Consulta„. Cesseranno allora tutti i dubbi, e si vedrà se l'opinione pubblica, che assolse il Locatelli e condannò i suoi giudici, abbia dato nel segno.

**Francia.** — *Parigi 28 ottobre. — Ragusa 27*: Il combattimento di Zubsi è confermato. I Turchi fecero perdite considerevoli. Gli insorti si avanzano verso Trebigne.

"L'Imperatore rimarrà a Compiègne fino al 15 novembre. Vuolsi ch'egli abbia l'intenzione di recarsi all'Aia ed a Brusselles, per restituire la loro visita al Re Leopoldo ed al Re dei Paesi Bassi.

"Il Vicerè d'Egitto, il quale doveva venire a Parigi durante l'autunno, aggiornò il suo viaggio alla prossima primavera, in causa delle complicazioni derivanti al suo paese dall'inondazione del Nilo.

— Leggesi nell'*Ariègeois* che il P. Lacordaire va perdendo le forze ogni dì più. La sua malattia, invano combattuta dai soccorsi dell'arte, fece, durante questi due ultimi mesi, progressi spaventevoli. I dolori ch'egli prova sono così vivi, che non può più sopportare il contatto dell'abito di Domenicano.

— Corre voce che Lavalette e Goyon sieno stati chiamati a Compiègne.

— Il giudizio dato dal *Constitutionnel* sull'opuscolo del padre Passaglia (*Pro caussa* ecc.) mentre è accolto con soddisfazione dai giornali liberali francesi, inspira alla *Patrie* le seguenti osservazioni:

" Con tale dichiarazione, il "Constitutionnel„ fece un passo decisivo nella questione romana; ormai esso non si discosta punto dal colore del "Siècle„ e dell' "Opinion nationale„. Noi crediamo necessario constatare questa evoluzione di un organo così importante della pubblicità, il quale finora aveva mostrato maggior riserbo; ma nel tempo stesso dobbiamo aggiungere che il "Constitutionnel„ si mette oggi in flagrante disaccordo colla politica francese, quale si è formulata finora. La Francia ha sempre cercato, colla più completa buona fede, il punto di transazione tra due interessi ch'essa non potrebbe abbandonare: l'Italia libera e il Papato indipendente. Essa non ha mai ammesso l'antagonismo proclamato dalla scuola rivoluzionaria, e riconosciuto ora dall'articolo che abbiamo citato.

" Il poter temporale e la sovranità pontificia non sono dogmi, come pretende la scuola oltramontana, ma non sono nemmeno equivoci destinati a sparire dal vocabolario politico, come afferma il "Constitutionnel„. Sono grandi istituzioni, miste alla storia e alla religione, e soggette, come tutte le cose umane, ai mutamenti ed alle modificazioni del tempo.

" Quanto a noi, vogliamo, come il "Constitutionnel, l'indipendenza dell'Italia, e speriamo che un giorno o l'altro Roma entrerà nelle combinazioni che devono concorrere a questo scopo. — L'opera è difficile, lo sappiamo, ma quando una nazione come la Francia mira a ciò che è giusto, noi non crediamo che convenga punto disperare del trionfo della sua volontà.„

**Germania.** — A Berlino si rinnovarono al 25 corr. gli eccessi sulle vie. Quando incominciò a far notte si riunirono sulla Piazza Alessandro giovanotti dai 17 ai 20 anni della plebe, formando compagnie di 50 a 100 uomini, e percorrendo le vie con fischi e grida. Le guardie furono accolte con insulti e con sassate. Dopo che alcune guardie furono lese si dovette far uso dell'arma bianca contro i tumultuanti onde sgombrare la piazza e le vie vicine. Tra i tumultuanti rimasero alcuni feriti e 14 arrestati. Poco dopo le ore 10 la tranquillità fu ripristinata.

**Turchia.** — *Costantinopoli 23 ottobre.* Il *Giornale di Bisanzo* dice che i sudditi greci

---

Tanti apparecchi di sterminio non bastavano. Il duca d'Enghien, che capitanava l'esercito francese mosso a' danni di Nizza, tragittato il Varo, coprì d'armati la collina, dal Magnano a San Ponzio, ove pose il suo quartier generale, e venuto a consulta col feroce Barbarossa disposero d'accordo le loro truppe all'attacco, e trassero senza posa per due giorni infiniti colpi di cannone.

Caterina Segurana, seguita da altre donne, parlava agli assediati, e ne stimolava il coraggio e l'onore, dicendo che sarebbe stata eterna la loro vergogna se fossero restati vinti, che non vi doveva essere altra scelta che la vittoria e la morte. E così dicendo appuntava il moschetto e lo faceva scoppiare con quel fragore che porta la ruina. Additava alle compagne il piombo infuocato che volava a squarciare i petti, a traverso il fumo della polvere che dissipato lasciava veder i cadaveri stesi a terra.

Egidio ed Alessandro pugnavano insieme come due fratelli da quella parte ov'era la madre inferma di Caterina immersa nelle preghiere e nel dolore, mentre sentiva intorno alla sua casa tanto rombo di guerra. Ella chiamava con fioca voce i suoi figli.

Caterina non aveva obliata la sua povera genitrice. Nel momento che per l'ardore del combattimento sentì il bisogno di rinfrescarsi le fauci con un sorso d'acqua, e l'attinse colla palma nello zampillo d'un fonte vicino, pensò che la sua madre in quelle circostanze abbandonata da tutti per le armi avea bisogno di lei. Corse appo lei colla velocità d'una cerva, e vide a qualche distanza Egidio e il suo fratello che scagliavano i loro fulmini contro gli assedianti.

Caterina era stata ferita leggermente alla spalla senza che se ne fosse avveduta, ed era tutta cospersa di sangue. La madre di lei al veder quel sangue diede un grido, stese le braccia, e cadde tramortita. Rinvenne, ma il suo spirito era così fiacco, e il cuore agitato da tanto spavento e commozioni che le parole di Caterina non le diedero che un passeggero ristoro. Ella spirò nelle braccia della figlia

Caterina inginocchiata pianse, pregò, e le parve di veder la sua madre trasformata in angelo, coprir di rose e di luce il suo letticciuolo mentre saliva in paradiso. Ma quella visione fu interrotta da una specie di fuoco greco, che piombò sull'umile tetto a divorarlo. Ella non avea più madre nè domestico asilo, e corse a piantarsi in mezzo alla zuffa fra l'amante ed il fratello.

V.

La batteria nemica di Mombarone fu quasi intieramente distrutta: la torre di Cincaire crollò con orribile fracasso. Infin che i bastioni ressero agli assalti del nemico gli assediati lanciarono da quelli la morte, e fecero pagar caro a Turchi e Francesi gli uni fatti simili agli altri, l'ostinata ferocia. Misero in opera ogni loro apparecchio, ne fecero l'uso per quanto fu possibile micidiale e terribile. Ma si avvidero che il piombo nemico, alle cui percosse rintronavano le muraglie, avea già fatto due profondi squarci e aperte due brecce, l'una al bastione di San Giorgio e l'altra a quello di San Sebastiano. La breccia è la scala per dove sale la disperazione e la morte.

Castellar parlò a molti valorosi, persuadendoli che a riparare le brecce era necessario di frenar l'impeto nemico, sviarlo per alcun tempo dalle mura, e che a far ciò bisognava prorompere in mezzo agli assalitori, e ingaggiar con essi battaglia.

Se Caterina Segurana avesse udite le sue parole sarebbe stata la prima a seguirlo: ella era tornata presso il cadavere della madre per dargli l'ultimo pietoso ufficio.

(*Continua.*)

qui dimoranti spedirono ad Atene una deputazione, di cui fanno parte l'ammiraglio Canaris, il negoziante Vlastons ed altri, per recare le loro felicitazioni alla Regina.

Il *Giornale di Costantinopoli* dice, che il Libano è completamente pacifico, e che i cristiani ritornano ai loro focolari.

Venne offerto un gran banchetto a Fuad pascià come pacificatore della Siria.

Biak effendi, segretario dell'ambasciata ottomana a Parigi, fu nominato console a Napoli.

Uno dei piroscafi della Compagnia *franco-serba* fu ritrovato in pezzi sulla spiaggia di Borgos. Contansi 145 vittime nel naufragio dei due piroscafi.

## Cronaca locale.

### Prezzo corrente delle Carni

*dal 1. al 9 Novembre.*

| Panca Nro. | Contrada | Prezzo di 1 ℔ di Carne Bovina | di Vitello |
|---|---|---|---|
| | | Soldi | |
| 1 | del Governo | 20 | 26 |
| 2 | del Teatro | 20 | 26 |
| 3 | „ „ | 20 | 26 |
| 4 | „ „ | 22 | 26 |
| 5 | „ „ | 22 | 26 |
| 6 | Piazza dei Frutti | 20 | 26 |
| 7 | Piaz.ta di S. Barbara | 20 | 26 |
| 8 | Contr. della Fiumara | 22 | 26 |
| 9 | Piazzetta Müller | 20 | 26 |

### (Comunicato).

Questa r. Tavola Giudiziaria, nell' intimare ai nostri Clienti i Decreti delle prorogate comparse, li ha invitati a provvedersi di altro Avvocato, essendochè col giorno d'oggi noi sottoscritti andiamo a cessare dalle nostre funzioni senza indicare, che tale cessazione procede *dal non conoscere noi la lingua croata.* Quindi è, che a toglimento di ogni male interpretazione in proposito, ed in pendenza delli già innalzati ricorsi, portiamo a comune notizia, il letterale Decreto intimatoci il 6. spirante,

*Cav. Pietro Dr. Zerman*, Avvocato.
*Giuseppe Dr. de Bartolomei*, Avvocato.

N. 3057.

L'Eccelso Regio Dicastero Aulico per la Croazia e Slavonia con Decreto del 19 p. p. N. 2273 ha trovato di ordinare, che abbiano a cessare le di lei mansioni d'Avvocato entro il raggio giudiziale dell' Eccelsa Tavola Banale con la fine del mese corrente, e ciò per il motivo che ella non ha la cognizione della lingua nazionale.

Locchè le s' intima in seguito a Decreto 26 Settembre a. c. N. 4155.

*Dalla r. Tavola Giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 4 Ottobre 1861.

L' Assessore dirigente
*G. Blasich.*

Int. li 6 Ottobre 1861.

## Notizie diverse.

*** Il 19 corr. alle $9\frac{1}{2}$ antim., sul tronco di ferrovia, che da Firenze conduce a Campiobbi, ebbero luogo gli ultimi esperimenti dell' *Avvisatore elettrico*, per prevenire gli scontri delle locomotive ed in questi, come in quelli che precedettero, il luogotenente d'artiglieria sig. Vincenzi di Modena, che n'è l'inventore, ottenne felicissimi risultamenti.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 22 ottobre. Brigant. aust. Dragomir, di tonn. 398, F. Paicurich, con grano . . . **Odessa**
Piroscafo aust. *Arciduchessa* Sofia, di tonn. 85. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**
Il 23 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 85, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Trieste**
Nave amer., Wild Cat., di tonn. 688, John P. Morse, vuota . . . . **Genova**
Il 28 detto. Bark aust. Baron Kölner, di tonn. 381, G. Vidulich, con grano . . **Odessa**
Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 23 ottobre. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 80, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Trieste**
Il 25 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**
Bark amer. *Jasper*, di tonn. 315, G. C. Bennelt, con doghe . . . . **Bordeaux**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 29 ott. Corso di chiusa in V. A. | 30 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . . | 137:35 | 137:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 137:80 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:56 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 78:80 | 78:70 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 65:05 | 65:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 740:— | 737:— |
| „ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 177:— | 177:30 |

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 24 ottobre. Giuseppe di Giorgio Erlet, sarto, d'anni 6, da consunzione. — Carlo di Francesco Saperina, contadino, d'anni 1, da consunzione. — Maria di Francesco Iurincm, fante, di giorni 2, da spasimo. — Francesca moglie di Giovanni Bachich, bottaio, d'anni 37 da anasarca.

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la tanto acclamata produzione di Camoletti, intitolata:

**Suor Teresa**

ove la parte della Protagonista verrà sostenuta dalla prima donna Sig.a *Capella-Boldrini.* (Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 29 ottobre.* Il cardinale Scitowsky, chiamato a rendere conto (ad audiendum verbum regium dice verbalmente il telegramma) dello scritto da esso indirizzato in qualità di conte supremo, al cancelliere aulico conte *Forgach*, è giunto qui questa sera.

Il *Pesti Naplo* annunzia che l'*imperatore* aprirà nel mese di febbrajo la dieta ungherese, nella città di Buda.

Fu accettata definitivamente la *dimissione* rassegnata dal tavernico conte di Majlath.

*Ragusi 29 ottobre.* Al 24 corr. il capo Vucalovich attaccò Lubowo, uccise molti turchi. Al 25 gl' insorgenti attaccarono il corpo di guardia di Likovo, ove erano rinchiuse le truppe irregolari turche di Trebigne.

Mahmud pascià fece un tentativo per liberarnele ed attaccò gl' insorgenti, ma *fu* sconfitto, e lasciò molti morti e feriti sul campo e uno stendardo in mano degl' insorgenti. Oggi arrivò qui in Ragusa la conferma di tutti questi fatti.

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Pest** *30 ottobre. L' intiero Municipio si è quest' oggi dimesso. La* Wiener-Correspondenz *dichiara senza fondamento le attuali voci di cangiamenti ministeriali. Il Principe Primate d' Ungheria Szitowsky non ebbe ancora udienza.*

# A V V I S I.



N. 3294. — N. 186. (2)

### AVVERTIMENTO.

Assicurata la fornitura delle carni in questa Città durante il p. v. anno 1861-2 in via di libero taglio e vendita senza restrizione di prezzo, furono da canto di questo Magistrato autorizzati ad esercitarla i seguenti individui:

Nella panca N. 1 nella contrada del Governo, Schittar Francesco.
„ „ „ 2 „ „ „ Teatro, Bussich Antonio.
„ „ „ 3 „ „ „ „ Collausig Gregorio.
„ „ „ 4 „ „ „ „ Barison Francesco.
„ „ „ 5 „ „ „ „ Baccarcich Vincenzo.
„ „ „ 6 „ piazza dei Frutti, *Scoquina* Giorgio.
„ „ „ 7 „ piazzetta di S. Barbara, Scrobogna Giovanni.
„ „ „ 8 „ contrada della Fiumara, Stipcovich Martino.
„ „ „ 9 „ piazzetta Müller, Rosich Paolo.

Un tanto si porta a comune notizia coll' avvertenza, che il prezzo delle carni potrà in ogni singola panca rilevarsi dal rispettivo cartello in essa costantemente esposto.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 28 ottobre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.
G. Martini m. p.

Z. a. St. G.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Sabato 2 Novembre 1861. N. 261.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume anticipate | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | Anno | „ 14:— | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ anticipate | al Trimestre | f. 2:20 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Col 1.* **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f.* 2:40

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . . „ 2:80

*Fiume, 2 Novembre 1861.*

## Opinione e Opposizione.

### V.

*(Fine.)*

(V) Nei tempi trascorsi, risalendo a ritroso la storia delle umane vicissitudini, troviamo pur troppo ubertosa messe di esempi in cui l'Opposizione al potere manifestavasi sparsamente con atti improntì e violenti; ma quella erompeva più da subitaneità di risentimenti, da un insulto patito, da un trabocco di collera fino allora repressa e provocato da qualche eccesso della tirannide; era dunque più vendetta che giustizia, passione più che ragione, impeto d'odio che si attuta nel sangue, non ineluttabile argomento di criterio e d'affetto, era il braccio che colpisce non la mente che sillogizza o il cuore che prorompe e generoso trionfa: l'individuo o il ceto, la casta o il partito (spesso per fini opposti al promiscuo interesse) vincevano o soccombevano; ma pur sempre la violenza, la crudeltà e l'iniquità germinavano da que' fatti cruenti, dove rei ed innocenti — e più questi che quelli, — espiavano le enormezze di uno solo o di pochi: questioni di umanità, di equità, di concordia, di carità, questioni che riflettessero ai bisogni del povero popolo, il quale gemeva tuttora nella ignoranza, gravato dalla schiavitù, esinanito dalla fame, non venivano quasi accampate.

Egli è ben vero che scendendo anche ad epoche a noi più vicine, e, quà e colà, persino anche alla presente, di siffatti esempi, sebben più radi, rattristano gli sguardi e gli animi della nostra generazione, malgrado le tanto baldanzose asseveranze che la *giustizia* e l'*umanità* presiedano alle azioni dei potenti, e governino la saggezza dei gabinetti, ma noi non ci conturberemo l'intelletto nella enumerazione di tali spettacoli che potrebbero nostro malgrado trascinarci fuor d'argomento, versando l'amarezza ed eccitando i fremiti là dove vorremmo pur mantenere la calma e spargere il balsamo della conciliazione.

A noi pertanto la Opposizione, tal qual oggidì con equo significato parlamentare e giornalistico viene accolta, sembra cosa più sacra e men risicosa e più nobile pei mezzi come pel fine, che noi sieno quelle sotterranee congiure, quel proditorio correre ai pugnali, quei prorompimenti tribunizj di minaccie e d'imprecazioni, quei tumulti tempestosi e cruenti fra le piazze e le barricate, di cui troppo copioso e non sempre fecondo spettacolo ci porsero e porgono tante nobili contrade, dove resasi ahimè! inevitabile la repressiva riazione, il beffardo trionfo siede per sempre sull'*ultima ratio* delle mitraglie e ghigna dalle punte d'irti moschetti.... Bel trionfo della nazione!

L'Opposizione per noi non è questa; ma bensì il risultato logico della esperienza e del criterio coraggioso dei molti contro l'eventuale arbitrio o il pregiudizio dei pochi nelle questioni ove questi propongono o accampano, discutono gli altri le ragioni, i diritti, le franchigie, la prosperità insomma della Nazione, sia essa poi un aggregato di singoli Stati, od un compatto e omogeneo complesso di popolazioni non monta, perciocchè, qualora malafede o ignoranza non c'entri, egli è certo che i rappresentanti di tale o tale ragione, di questo o quell'interesse saranno più a giorno e più penetrati delle volontà o aspirazioni dei loro mandanti, e combatteranno con successo contro le prevenzioni, i pregiudizi, le cabale, la ignoranza.

Certo è che per conseguire buoni risultamenti da simile franca e illuminata Opposizione occorrono d'assai condizioni, ma due sono precipue: che un governo cioè assuma non soltanto la larva, ma si avveri la essenza della propria Costituzione, come ne abbiamo invidiato esempio nell'Inghilterra, nell'Olanda, nel Belgio, nella Prussia ecc. ecc. e in secondo luogo che i ministri rispondano del singolo ramo politico da essi accettato e svolgano tutte le possibili e volute ragioni, le cause, le illazioni della loro condotta, senza di che Rappresentanza o Potere offrirebbero lo scandolo di un mal giuoco da ciechi, un risicato avventurare le fortune e il sacro deposito dei nazionali diritti, ove si combatta con armi disuguali nella tenzone delle teorie, o si scenda in lizza sopra un terreno che porge occulti e non leali vantaggi al trincierato avversario.

In simile caso comunque rimanga pur sempre debita e legittima la Opposizione, essa però minaccia scoppiare in aperta scissura, in lotta accanita, ma infruttuosa, l'ignoranza dei fatti assume un più maligno carattere e trasmutasi in esagerata parodia, in ipocrita malafede, in sistematica incredulità; la fiducia è bandita, il raggio s'insinua e ristagna nelle menti l'operosità del bene, il livore stende la sua bava nei cuori, e la Nazione non ha più degni di sè nè coloro che la rappresentano, nè chi la governa.

Ma codesto non è — o non dovrebbe essere — l'ufficio nè il frutto della Opposizione. Se la tenacità è sua divisa, la fiaccola del Vero, il sacro vangelo dei diritti e delle querele dei popoli son le sue armi, come il suo campo chiuso dev'essere il giusto, l'utile, la prosperità sia dei singoli che dello Stato; illuminare non abbacinare, convincere non imporre, arginare non traboccare, edificare non distruggere, insomma sia il compito suo; dacchè è fatale che ogni umano potere per esuberante forza talora straripi, e, forse involontariamente, trasmodi in atti che violano per avventura il retto e l'onesto, sorga custode e si pianti vigil guardiana la Opposizione sui minacciati confini e raffreni prudente, o conceda sagace a norma di quanto le suggeriscono i beni preziosi da essa tutelati e in tal modo lo stesso potere ne avvantaggerà, perchè rattenuto entro i determinati limiti della sua autorità, — rispettata quindi ed amata, — mercè appunto l'Opposizione. — L'antagonismo allora cangiatosi in gara generosa fruttificherà la giustizia.

## Notizie dall' Ungheria.

*Pest 29 ottobre.*

— Come fu di già annunziato si radunarono oggi alle ore $11^1/_2$ tutti gli impiegati magistratuali ad una seduta straordinaria, alla quale intervenne un pubblico così considerevole da riempiere completamente tutti gli spazi della gran sala Municipale. Il primo notajo Paolo Királyi lesse il seguente decreto rilasciato in data odierna dal reg. Comm. Francesco Koller:

„All'Inclito Magistrato della reg. libera città
“ di Pest:

„ In base all'inquisizione superiormente ordi-
“ nata contro la rimostranza contenente termini
“ offensivi contro il Governo di S. M. ecc. con-
“ tro l'Armata, che la città di Pest relativamente
“ alla forzosa esazione delle imposte diresse alla
“ Dieta, S. M. I. R. A. si è graziosamente degna-
“ ta di ordinare con venerato decreto del 20 ot-
“ tobre a. c. Numero 15054, che, nel mentre il
“ Conchiuso della Città, riferibile a quella rimo-
“ stranza debba essere tagliato fuori dal Proto-
“ collo ed annullato, venga contemporaneamente
“ esternata la seria disapprovazione a tutti quei
“ Rappresentanti della città di Pest che presero
“ parte alle pertrattazioni municipali dell'8 e del
“ 10 giugno a. c. e nelle quali fu stabilito di
“ inoltrare quella rimostranza alla Dieta facen-
“ dola anche autenticare; in particolare è da
“ rendere palese questa Sovrana disapprovazione
“ al Giudice magistratuale Carlo Horváth che ne
“ teneva la presidenza; che inoltre debba essere
“ immediatamente sospeso dal suo uffizio e sa-
“ lario il primo notajo civico Carlo Királyi con-
“ tro il quale il *Causarum Regalium Director*
“ viene incaricato di istruire il processo per fel-
“ lonia.

“ Siccome l'eccelsa reg. Luogotenenza unga-
“ rica con Decreto del 23 ottobre a. c. Numero
“ 60450 affidò a me, qual reg. Comm. fungente

"per la città di Pest, l'esecuzione di questi su-
"premi voleri, dispongo in nome di S. M. la R.
"Apostolica:

1.° Il primo notajo civico Paolo Királyi viene
"sospeso dal suo uffizio e dagli emolumenti.

2.° Viene esternato al consigliere Magistra-
"tuale Carlo Horváth che in allora teneva la
"presidenza, l'altissima riprovazione Sovrana.

3.° Mi riservo di communicare in iscritto
"e separatamente ad ogni membro della Rap-
"presentanza che prese parte alle sunominate
"sedute, l'altissima riprovazione Sovrana.

4. Informo l'inclito Magistrato che oggi alle
"ore 12 comparirò alla seduta magistratuale onde
"annullare i protocolli di quelle sedute.

Durante la lettura di questo scritto del r. Commissario il pubblico proruppe in fragorosi Eljen ai nomi di Királyi e Horváth, il borgomastro Rottenbiller ricordò l'uditorio di astenersi da ogni segno di approvazione.

Királyi, il primo notajo, dopo aver preletto lo scritto piunnominato, rivolge breve allocuzione al Magistrato ivi riunito, colla quale dichiara, che al cospetto delle misure prese sul di lui conto si trovava indotto di deporre immediatamente una carica che per ben dieci mesi aveva coperto onorevolmente, che per conseguenza era obbligato da prendere congedo dal Corpo Magistratuale. Accompagnato da non dubbi segni di simpatia, abbandonò la sala.

Il borgomastro Rottenbiller fece la proposta, se cioè il Magistrato voleva passare immantinenti alla pertrattazione dell'oggetto, ovvero se voleva attendere la venuta del Commissario regio; siccome la proposizione fu accettata, nè essendovi altre questioni all'ordine del giorno, la seduta venne sospesa.

Alle ore 12 comparve il regio Commissario ed assiso sul seggio presidenziale, il Borgomastro gli communica essere stato preletto e presa notizia dello scritto diretto al Magistrato; che inoltre era sortito dal gremio Magistratuale il primo notaio Paolo Királyi.

Il regio Commissario, riassunto che ebbe lo scritto comunicato più sopra, chiese i protocolli di seduta dell'8 e 10 giugno, osservando: che stava a sua disposizione la forza armata; e che sarebbe obbligato a ricorrervi qualora si opponesse resistenza. Il Borgomastro dichiarò allora, che di fronte al potere di fatto, non gli rimaneva altro che di far esibire i protocolli, dai quali il regio Commissario tagliò fuori singoli brani, cassando soprappiù vari passi del protocollo *incriminato*. Il regio Commissario dichiarò inoltre di aver di già chiesta l'esibizione del protocollo del 4 settembre onde eseguire la già ordinata cancellazione dei disdicevoli conchiusi, che il Magistrato però non prestò adesione a questa ingiunzione. — Chiestogli il Borgomastro se riferivasi anche su tale proposito alla forza armata, e se la impiegherebbe in caso d'opposizione, rispose affermativamente. Il Borgomastro in allora additando a questa circostanza fece esibire il protocollo in questione, nel quale furono cassati dal regio Commissario parecchi conchiusi.

E con ciò fu levata la seduta.

Nel pubblico regnava viva agitazione che si manifestò in vari modi tanto nella sala del Consiglio quanto sulla pubblica piazza.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 29 ottobre.* Il cardinale Principe-Primate d'Ungheria giunse qui ieri sera alle ore 7, ebbe appena giunto una conferenza col conte di Forgach, ed oggi a mezzodì avrà udienza da S. M. l'Imperatore.

— L'ambasciatore duca di Grammont fece jeri la sua prima visita al sig. ministro degli esteri conte di Rechberg, e si trattenne a lungo collo stesso.

— Il cappellano delle carceri Pösl ferito ier l'altro a tradimento dal carcerato Weber, trovasi fuori di pericolo, ed ha già lasciato il letto, avendo potuto anche già ricevere alcune visite.

— Per quello che si sente, verrà istituita a Zagabria una tavola settemvirale che fungerà da suprema corte di giustizia per i regni di Croazia, Slavonia ed all'evenienza di Dalmazia.

— La *Presse* di Vienna sostiene che la crisi ministeriale esiste ad onta della smentita di un foglio della sera, benchè non ancora matura; e anzi, soggiunge, "che il partito (?) di Schmerling vedrebbe volentieri l'entrata al ministero del principe Auersperg e del conte Esterhazy."

Riguardo al Primate lo stesso [illegible] consiglia ad adottare verso di [illegible] misure di rigore, come p. e. rilegarlo in un chiostro od altro, chè con ciò si verrebbe a formare un martire e il governo non ha d'uopo nel momento d'accrescere il numero dei martiri nell'Ungheria.

*Pest 30 ottobre.* Il Magistrato di Pest ha deciso quest'oggi di dimettersi in corpore, provvederà però per due settimane ancora agli affari più necessari.

Il primate Scitowsky dichiarò che la sua lettera fu pubblicata per indiscrezione.

— Il *P. Napló* comunica da sicura fonte, che il conte Forgach ha dichiarato ad un eminente dignitario ungherese, di avere già a disposizione le personalità occorrenti per l'amministrazione dei comitati, in sostituzione di quei conti supremi che non vogliono ubbidire alle ordinanze della cancelleria aulica. Del resto egli, il cancelliere aulico, governerà costituzionalmente, fino a che, in febbraio, la dieta ungarica, radunata nuovamente e presieduta da S. M. l'Imperatore in persona, sarà posta in grado di aggiustare ogni cosa.

*Gratz.* — La sera del 30 ottobre fu nuovamente arrestato il redattore della "Volksstimme" di Graz signor Carlo Tanzer, nonchè il suo collaboratore sig. Reschaver. (*Diavoletto*)

*Bolzano 29 ottobre.* Questa *Gazzetta* scrive che oggi stesso in Bolzano avrà luogo per la conservazione della unità di fede una processione tale, che non sarà stata giammai vista l'eguale. Deplora poi che di nuovo si incominci, dopo alcuni mesi di pace, ad agitare gli animi. Deplora inoltre che la prepositura, senza essere stata menomamente autorizzata, mettesse nel programma, in cui indica il modo con che la processione dovrà disporsi, anche la rappresentanza cittadina, mentre al magistrato non fu fatto invito alcuno, ed aggiunge anzi che se l'invito fosse anche stato fatto, difficilmente il magistrato l'avrebbe accettato, convinto com'è della inopportunità di tali feste, le quali sono in aperta contraddizione, non solo coll'ordinanza di S. A. I. l'arciduca, cessato luogotenente, ma altresì col volere del ministro di Stato, che vietano di fare nelle quistioni di confessioni simili pubblicità.

(*Mess. Tirol.*)

*Zara 28 Ottobre.* S. M. il Re di Grecia è arrivato stamane alle ore 7½ a Ragusa, e dopo aver visitata la città, ne ripartì alle 11 antim.

*Ragusa 30 ottobre.* Nel combattimento del 26 rimasero da parte dei Turchi 46 morti, fra i quali Muchtac Bey, e 35 feriti. Da parte degl'insorgenti è ignoto il numero dei caduti. Gl'insorti si trovano a Schuma e abbruciano le case turche. Gli abitanti dei contorni portano i loro averi a Trebigne e sul territorio austriaco.

**Italia.** — *Torino 29 ottobre.* I giornali della sera annunziano che, a Bologna, due ispettori di sicurezza, Grasselli e Fumagalli, ambidue di Milano, furono assassinati la notte del 28 al 29.

— Si sono aperte le licenze nell'esercito, a cominciare dal 1.° novembre fino al 1.° marzo. La durata sarà di trenta giorni per gli ufficiali, e per la bassa forza dai 20 ai 30 giorni. Alle truppe che si trovano nelle provincie napoletane non saranno accordate licenze, se non per urgenti necessità, e nei limiti che verranno determinati dal comandante generale delle dette truppe.

— L'*Italie* riferisce con riserbo la voce che il Re Francesco II di Napoli colla sua Corte sia deciso di lasciare Roma per recarsi a Venezia.

— A quanto dicesi, giunsero al barone Ricasoli numerosissime lettere di ecclesiastici di ogni provincia d'Italia che dichiarano di assentire al principio della separazione del potere temporale dallo spirituale, aderendo così alle dottrine svolte con tanta sapienza dal padre Passaglia.

Non pare intenzione del presidente del consiglio di dare per ora pubblicità a tutte codeste lettere; ma, qualora il facesse, i fanatici difensori di una istituzione che non è più dei nostri tempi, si accorgerebbero, con non poca meraviglia, dei progressi fatti dalle dottrine liberali nel clero italiano.

— Scrivesi da Roma in data 24 ottobre all'*Italie*: Lunedì v'ebbe festa al Quirinale. I principali personaggi dell'aristocrazia borbonica, qui dimoranti, ebbero udienza e presentarono al Re una spada ed alla Regina un diadema. Il Re ha dichiarato in quell'occasione che da un momento all'altro sguainerebbe la spada per riconquistare [illegible] e, parlando degl'insorgenti "di [illegible] terra [illegible]", disse, "in cui mi trovo [illegible] pensiero di gratitudine e d'ammirazione [illegible] bravi che combattono sulle nostre [illegible]."

[illegible] che il comitato pontificio borbonico colà stabilito recluta sempre soldati, in gran parte spagnuoli, e li manda a Malta, ove un antico console napolitano li organizza in brigate, per inviarli a sbarcare sulle coste delle Calabrie.

Spedisce pure danaro somministrato dalla società di S. Vincenzo de' Paoli.

Il governo francese cerca per quanto può di mettere ostacolo a coteste spedizioni, ma non può impedire che su navi straniere si imbarchino reclute e munizioni che diconsi inviate a Civitavecchia per conto del governo pontificio.

La colpa maggiore è del governo inglese e del governatore di Napoli che lasciano i borbonici fare Malta centro delle loro cospirazioni e da quel punto spedire briganti a turbare la quiete delle Calabrie.

— Il *Morning Post* nel render conto dell'opuscolo recentemente pubblicato dal troppo celebre lord Normanby, che fa in esso l'*apologia* del caduto governo estense, imputando *nello* stesso tempo il sig. Farini d'*essersi appropriato* di molti oggetti preziosi del *duca di Modena*, tratta da idiota l'autore, lo dice incapace d'aver valutato il peso di queste accuse, rivendica da queste calunnie il sig. Carlo Farini e lo eccita ad invitare lor Normanby a rispondere davanti al Queen's Bench, tribunale criminale inglese.

— Il *Regno d'Italia* ha da Genova 28:

Stamane alle 10 s'è imbarcato per Caprera il generale Türr in compagnia della principessa Adelina Wyse di lui moglie.

Sebbene questo viaggio sia fatto in apparenza per presentare la sposa al general Garibaldi, pure si vuole abbia relazione cogli ultimi fatti che diedero un nuovo indirizzo alla quistione veneto-ungherese.

*Napoli 29 ottobre.* La flotta inglese che stanziava nelle acque di Napoli è partita interamente a varie riprese. L'*Exmouth*, di 90 cannoni, è il solo legno che rimane di stazione nella nostra rada. Oggi pure è partito il nostro brigantino l'*Intrepido*, della forza di 10 cannoni, per recarsi di stazione nelle acque del Messico, dove rimarrà per lo spazio di due anni.

— Questa sera partono da Napoli 3 battaglioni di bersaglieri per destinazione ignota.

*Altra del 30.* I briganti tra Cancello e Nola hanno proposto di arrendersi, purchè vengano ammessi nella guardia mobile. Sono 74.

**Francia.** — *Parigi 26 Ottobre.* Abbiamo tra le mani due nuovi opuscoli: *Compiègne e gli echi di Berlino*; e: *l'Inghilterra, l'Austria e gli abboccamenti di Compiègne*. I titoli dicono che cosa siano gli opuscoli.

Il signor di Lavalette partirà per Roma nei primi giorni di Novembre.

La *Presse* del 28 annuncia che gli ambasciatori siamesi si sono imbarcati a Suez per ritornare nel loro paese.

*Altra del 28 ottobre.* La *Patrie* dice correr voce che la convenzione relativa alla spedizione del Messico venga denunciata al governo di Washington, il quale sarebbe invitato ad unirsi alla spedizione per ottenere la riparazione dei torti fatti ai sudditi americani.

La *Presse* dice che si parla di dissensi sorti nel ministero olandese a riguardo del riconoscimento del regno d'Italia. Una crisi ministeriale sarebbe imminente.

— Scrivesi da Parigi all'*Italie*: È uscito un nuovo opuscolo a cui nei circoli politici si attribuisce molta importanza. Porta il titolo: *l'Inghilterra, l'Austria e i convegni di Compiègne.* L'autore di esso passa ad esaminare le alleanze a cui deve tendere la Francia. Dopo aver dimostrato che quella coll'Inghilterra benchè sommamente desiderabile presenta delle difficoltà insormontabili, e che all'Austria non bisogna nemmanco pensare perchè gli interessi dei due popoli e la loro politica sono in manifesto conflitto, conchiude che la Francia qual rappresentante delle nuove idee deve schierare intorno a sè i piccoli stati, siccome quelli che son più accessibili al progresso democratico, che non possono essere le grandi monarchie. Parlando poi dei recenti convegni

prova la necessità d'un'intima alleanza tra Francia e Prussia, e pubblica intorno alla visita del re Guglielmo dei ragguagli in tuono tanto affermativo che si è tentati a ritenerli per veri. Stando a questi ragguagli il re di Prussia si sarebbe impegnato di riconoscere il regno d'Italia in un epoca non troppo lontana. L'Imperatore domanderebbe Sarrelouis e Landau. Il re e l'Imperatore si sarebbero messi d'accordo su quest'ultimo punto. Questo fatto spiegherebbe altresì la visita del re d'Olanda a Compiègne. A motivo del ducato di Luxemburg, quest'ultimo avrebbe un certo interesse a questa transazione e bisognava adunque discorrerne con lui.

Secondo l'autore dell'opuscolo in questione tutto sarebbe combinato e otterrebbe a suo tempo la voluta esecuzione.

**Germania.** — *Berlino 29 Ottobre.* Lettere da Pietroburgo del 25 corrente riferiscono un nuovo conflitto di studenti alla riapertura della università. 700 studenti s'erano fatti inscrivere di nuovo, e volevano procurare l'accesso agli studenti non iscritti. In seguito a ciò, avvenne un tumulto nell'edificio dell'università. Il militare intervenne, e gli studenti opposero resistenza con vie di fatto. 200 studenti furono arrestati, ed uno studente rimase ferito. Non si crede che per questo conflitto verrà chiusa di nuovo l'università.

— Assicurasi che Rothschild sta negoziando colla Banca di Prussia perchè somministri alla Banca di Francia 45 milioni di talleri d'argento. Dicesi non essersi ancora raggiunto lo scopo.

**Belgio.** — *Bruxelles 28 Ottobre.* Il Governo belgio ha oggi deliberato di riconoscere il regno d'Italia.

Il ministro Rogier si è recato in persona a darne notizia al conte di Montalto, ministro plenipotenziario d'Italia.

*Altra del 29.* A quanto si sente di buon luogo, la credenziale del nuovo inviato belgico a Torino sarà indirizzata al Re d'Italia. Con ciò verrà dichiarato il riconoscimento del regno d'Italia.

**Spagna.** — *Madrid 29 Ottobre.* Le basi del trattato col Marocco vennero sottoscritte ieri. Il Marocco pagherà tra breve sessanta milioni a compimento dei duecento dovuti per la restituzione di Tetuan.

La maggioranza si è unita contro la coalizione Sartorius-Rosa.

**Mostar** *27 Ottobre.* Viene comunicato da Trebigne che Luca Vukalovich co' suoi Zubzani attaccò il 24 corr. il convento di Dusch e la notte del 25 il villaggio di Zyubovo (due ore dal confine austriaco).

Dicesi che i Turchi abbiano sofferto perdite rilevanti, e che gli Zubzani siensi avanzati verso Popovo. A Trebigne si aspettavano rinforzi da Piva; quest'ultimo luogo era stato sgombrato dagl'insorti e occupato dalle truppe di Omer pascià. Anche da Gacko partirono delle truppe turche, dirette probabilmente anch'esse verso Trebigne.

**Russia.** — Da Varsavia si scrive: Lo stato d'assedio comincia a produrre i suoi effetti, e col ripristinamento dell'ordine solito va di pari passo la disorganizzazione delle istituzioni interne e la sospensione di tutt'i miglioramenti sociali. Caratteristico per la situazione è il seguente dialogo ch'ebbe luogo pochi giorni dopo la promulgazione dello stato d'assedio e di cui è guarentita l'autenticità. Innanzi che Lambert partisse venne da lui Wielopolski e fu accolto colla domanda cosa ci fosse di nuovo. "Da me, tutto è tranquillo, riprese il marchese: io sono vicee-presidente del consiglio di stato e le sedute sono sospese. Sono ministro della giustizia — e le corti sono in vacanze. Sono ministro del culti — e le chiese sono chiuse. Sono ministro dell'istruzione pubblica — e le scuole son divenute caserme„

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** — Giovedì a sera si riprodusse, dopo varî giorni di sofferta malattia, la valente Prima attrice signora Luigia Capella-Boldrini, sostenendo il principale personaggio nell'interessante dramma di Camoletti "*Suor Teresa*„

Il Pubblico accorso numerosissimo al Teatro, risalutava la distinta attrice con clamorose dimostrazioni di stima al suo apparire, e la ricolmava di chiamate e plausi ben meritati nei più salienti momenti della produzione.

Questo dramma sebbene ripetuto l'anno passato per ben tre volte dalla medesima Compagnia, seppe chiamare or nuovamente al Teatro un concorso straordinario, prova la più convincente del suo merito intrinseco, e della valentia della protagonista.

Dobbiamo rimarcare che la parte di Gustavo, *forse di poco rilievo* per il primo attore *sig. Enrico Capelli*, fu sostenuta invece dal sig. *Brunini* con quel lodevole impegno con cui questo bravo artista eseguisce ogni sua parte.

Il preludio istrumentale ed il Coro interno nel terzo atto, scritti appositamente dal Maestro Zajitz, sono di bellissima fattura e di bell'effetto, e ciò sia detto a merito del bravo compositore.

Ieri poi, con Teatro meno affollato della sera precedente, si rappresentò il *Luigi XI*, capo lavoro drammatico in cui un *Modena* ed un *Rossi* lasciarono anche fra noi indelebili ricordanze del loro artistico valore.

Il sig. *Enrico Capelli*, a cui non neghiamo i suoi meriti, ci sembra che nella scelta di questa produzione siasi sobbarcato ad un peso un po' ingente nel sostenere quel personaggio, e a dir vero, meno ben pochi momenti, lasciò molto ma molto a desiderare, nè gli scarsi plausi di coloro che battono le mani allorchè sentono talvolta gridare quando anche sia avvisato il carattere e l'età di un personaggio storico, furono atti a rompere la monotonia che accompagnò l'intiera produzione.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dal Quadrilatero, 29 Ottobre 1861.*

(△) Non è già perchè mi credano un oracolo che vi scrivo sì raramente, ma perchè la serenità quasi morbosa del cielo mi ha tentato a recarmi in campagna, onde rifrancato tornarmene poi a tirar tristamente quella vita materiale e monotona che s'usa adesso in queste nostre provincie. — Tutti ora cercano darsi bel tempo, lo stesso Consiglio dell'Impero ha creduto bene sospendere le sue colossali fatiche, e riposando sugli allori già côlti irsene alla villereccie delizie; perchè non avrò io questo diritto, che sebbene fatichi in opere meno sublimi le non sono per certo manco pesanti? E notate che il Consiglio dell'Impero ha trovato così bellamente un mezzo termine per sottrarsi alla erezione del bilancio preventivo 1862 gravandone i poveri ministri che vi si saran sobbarcati Dio sa con quanto dolore, mentre io colle mie poche faccende sono la giornata perfetta, nè alcuno potrà farmi rimprovero di averle menomamente trascurate, come da certi indiscreti lo si fa a quei signori accusandoli di aver originato un nuovo atto incostituzionale: ma, ripeto, sono indiscreti, perchè voglia o non voglia *caritas incipit ab ego*, ed in quanto a me che ho sempre abborrite le cifre ed i bilanci di ogni sorta, do loro senza esitanza pienamente ragione.

Mancandomi la materia, ho fatto, come fan tutti, un preambolo che vi supplisca, ma anche questo è finito, ed ora mi colgono i brividi al pensiero che pur debbo scrivervi almeno tanto che basti a riempiere una colonna. Vi assicuro non abbiam nulla di nuovo, e dovendo evitare certi scogli che, in onta all'amplissima libertà della quale godiamo, si incontrano spesso nel mare della stampa, il mestiere di corrispondente è un affar disperato.

Monsignore Luigi dei Marchesi di Canossa fu confermato Vescovo per la nostra città dal Pontefice; alcuno ha scrollata la testa in atto di diffidenza, ma la maggioranza ne spera bene, e pur ch'egli voglia potrà farsi onore, e giovare al paese, avvegnachè possieda mente e cuore capaci, nè sia conveniente tenergli conto insuetabile degli ultimi tentennamenti diretti forse ad ottimo fine. Comunque sia, gli è indubitabile che ei non vorrà poi seguire a puntino i fanatici consigli di quel *sacerdote* che nel *Giornale di Verona* il spronava a richiamare fra noi non so quante congregazioni di monache ed frati la cui utilità venne dalla odierna civiltà giudicata in ultima istanza. — Che l'opinione della maggioranza intorno al nuovo pastore tiri prossima al vero ne avremmo anche un indizio nell'annunzio secchissimo dato della sua nomina da "Giornale di Verona„

Quanto alle spacconate del Perego sull'ingrandimento del suo Giornale pel nuovo anno; qua tutti ne ridono e ci credono poco. Dicono faccia egli come i negozianti che sfoggiano ricchezza quando appunto la bancarotta è imminente. Con tutto ciò potrebbe forse riuscirvi almeno in parte, e tirar dritto un pochino asciugando i risparmi di un tempo migliore e giovandosi della borsa dei suoi protettori; ma la borsa è magretta, le spese son tante, il credito nullo, oltrechè certa gente abbonda facile in promesse, ma quando veniamo al *quia* ci pensa due volte. Guardate cosa ha fruttato sinora l'*obolo* che si raccoglie da oltre due anni in tutto il mondo cattolico, pochi milioni di franchi che certo non arrivano a dieci, e poi pensate se sarà facile al Cavaliere trovare le migliaia di fiorini che occorrono a mantenere le sue brillanti promesse circa un giornale che probabilmente non avrà nè associati nè lettori.

Dicono che si lavora alla compilazione di uno Statuto per la Venezia. Faccia Dio che con esso vengano esauditi alcuni dei più urgenti nostri bisogni pei quali da tanto tempo s'innalzano inascoltate preghiere. La nostra condizione fassi ogni di più terribile; scarsi i raccolti da oltre dieci anni, nullo il commercio, esorbitanti le imposte. Motivi politici determinarono il Governo ad opporsi onde potessimo concorrere alla Esposizione di Firenze, e così vengono privati di guadagno gli industriali e gli artisti che più abbisognano di pane, e vi avrànno concorso per tutt'altre intenzioni che quella assunte. La inverno si appressa stringendo il cuore di affanno; è ben vero che in nessun angolo d'Italia, per quanto corrano tristi le annate, si muore di fame, ma vi si possono durare stenti ed amarezze siffatte da trarre le plebi a disperati propositi, senza rese più acerbe appunto dalla abituale agiatezza. Si provvederà senza dubbio così da chi regge la pubblica cosa come dai privati più favoriti dalla fortuna, ma è desiderabile che facciasi presto assai onde evitare i danni maggiori. Quanto allo Statuto v'è chi basato sui tempi trascorsi poco affatto ne spera, e questo sarà spingere la diffidenza oltre il dovere. — Quello che però è incontrastabile si è che il paese in massa ne sa nulla, nè cosa speraro, quasi si trattasse di affare che noi riguarda menomamente. È impossibile vi faciate un'adeguata idea dell'assoluta atonia colla quale queste provincie assistono allo svolgimento della vita costituzionale dell'Impero, ricevendo il bene ed il male senza gratitudine e senza sdegno. E da ciò che vorrete inferirne? che siamo gli Iloti dell'Austria? Mainò; sibbene che una serie lunghissima di fallite speranze ne ha sfiduciati per modo che ora non saremo più per credere che ai fatti. — Ci pensi cui tocca, se pur vuolsi chiudere seriamente un'era sciagurata che trasse l'Impero alla crisi tremenda in cui versa.

Lo Statuto abbia poche e franche disposizioni che provvedano alle urgenze maggiori, ma soprattutto si curi a che le stesse vengano lealmente eseguite, e non succeda quanto pur troppo è così spesso accaduto che gli interpreti loro le rendano vane non solo ma perfino dannose. Le nuove instituzioni abbiano interpreti ed esecutori nuovi, poichè il solo nome cangiato non farà mai che il popolo ami ed estimi coloro in cui non ebbe sinora nè fiducia nè amore. — Lo Statuto per la Venezia è a mio credere la parte più laboriosa e difficile della Costituzione dell'Impero, e certo non vi potria riescire degnamente chi la pigliasse colla malaugurata indifferenza di moda che vogliam dir *burocratica*.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. | 30 ott. Corso di chiusa in V. A. | 31 ott. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. | 137:— | 137:15 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:75 | 137:75 |
| Zecchini imperiali | 6:56 | 6:54 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:70 | 79:90 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 65:55 | 66:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 737:— | 741:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. | 177:30 | 177:60 |

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 31 ottobre.* Il magistrato di Buda ha deciso quest'oggi di dimettersi qualora sia mantenuto il decreto che gli vieta di tenere pubblicamente le sue sedute.

Il cardinale primate Scitowsky ebbe un'udienza di mezz'ora da S. M. l'imperatore. Il cancelliere aulico conte Forgach non fu presente a quell'udienza.

Il cardinale partirà prossimamente alla volta d'Ungheria, ed erronee sono le voci che esso dovesse venir relegato in un convento od esser mandato in esiglio a Roma.

*Varsavia 27 ottobre.* Tosto dopo la partenza del conte Lambert e dopo l'arrivo di Suchosanets incominciarono dei nuovi arresti politici. Essi avvengono in massa e per solito di notte tempo. Di tal guisa furono arrestate la scorsa notte 74 persone. Borghesi, negozianti, sacerdoti, impiegati tutti assieme.

Oggi p. e. vennero arrestati i più distinti membri della già esistita Delegazione cittadina. Il negoziante Kwiatkowski fu cercato nella sua abitazione e non rinvenuto, essendochè si trova attualmente a Parigi. Parecchi distinti banchieri e negozianti attendono ad ogni momento il loro arresto, sebbene non siano consapevoli di alcuna colpa, ad eccezione del loro sentimenti patriottici, che vengono però adesso riguardati come delitto.

*(Fogli di Vienna)*

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna*
del 30 ottobre 1861
78. 73. 15. 9. 57.
La prossima estrazione seguirà il 13 novem. 1861.

*Estrazione dell'i. r. Lotto di Gràz*
del 30 ottobre 1861
63. 67. 78. 3. 70.
La prossima estrazione seguirà il 13 novem. 1861.

# A V V I S I.

N. 187. (1)

### NOTIFICAZIONE.

L'anno scolastico 1861-62 nella locale i. r. Scuola nautica principale, nella Civica Scuola reale inferiore unita coll'elementare maggiore, e nella elementare maggiore femminile avrà principio il 4 corrente mese coll'invocazione dello Spirito Santo e con un solenne Uffizio Divino, che si celebrerà alle 9 antim. nella Chiesa accademica di S. Vito.

L'istruzione festivo-domenicale principierà il 10 m. c. tanto alla Scuola elementare maggiore che in quella di disegno.

Il protocollo d'iscrizione rimarrà aperto sino a tutto 15 m. c., per cui vengono invitati i rispettivi genitori e tutori ad insinuare entro quest'epoca presso la Direzione della Civica Scuola reale inferiore ed elem. maggiore i loro figli o tutelati, onde ammetterli alla frequentazione del rispettivo dei suddetti Istituti.

Fiume, il 1. Novembre 1861.
*La Direzione.*

N. 188. (1)

### GRAN DEPOSITO
### DI PROFUMERIE E SAPONI
**col 30 per cento di ribasso sul prezzo di fabbrica.**

Il sottoscritto si fa un pregio di prevenire il Rispettabile Pubblico, di aver aperto in questa Città anche quest'anno per brevi giorni un gran Deposito di **Profumerie, Saponi di ogni specie, Acque odorose,** ed altri **articoli da Toilette,** delle primarie Fabbriche estere e nazionali; e convinto che i Rispettabili Signori che vorranno onorare il suo Deposito saranno per rimanere soddisfatti della perfetta qualità dei suoi articoli, si permette raccomandarne specialmente i seguenti:

*Pomata-Gelatina di Framboises,* inventata dallo stesso Cian, e già privilegiata da S. M. l'Imperatore Ferdinando I. — *Pomate assortite* di ogni altra specie. — *Acqua di Cologna* genuina di prima qualità, delle rinomate fabbriche Farina e Zanoli. — Grasso trasmutatore. — Acqua di Fior d'Arancio. — Acqua della China. — Acqua di Felsina, tanto rinomata di Bortolotti di Bologna. — Polvere Persiana per tingere i Capelli ed i Favoriti in tutte le gradazioni. — Acqua di Botot, per i Denti. — Elixir della Mecca. — Bianco di beltà. — Bianco di Perle. — Belletto sopraffino. — Polveri di Riso e di Cipro, profumate. — Gold Cream, genuina inglese. — Olio di Maccassar, genuino. — Olii assortiti di ogni odore. — Estratti odoriferi di ogni qualità. — Sacchetti di tutti gli odori per uso della Biancheria. — Pastiglie e Fiori da profumare gli appartamenti. — Polvere per i Denti. — Cosmetici di ogni specie. — Cera ungherese per i Mustacchi. — Farina di Noisel, ed altre, per imbianchire le mani. — Pasta di Mandorle. — Fiori di Berlino per uso delle Stufe, che danno alle Stanze un gratissimo odore. — Polvere Chinese per pulire qualsiasi specie di Metalli. — Inchiostro nero da scrivere, inglese, che serve pure per copiar lettere. — Selenité.

**Grande assortimento di Saponi Inglesi e Francesi, sopraffini e comuni.**

*Copioso assortimento di altri articoli per la Toilette.*

Il Deposito è posto in Via del Corso, in Casa Cornet N. 546.

**Santo Cian.**

N. 148. (9)

### Collegio Nautico-Commerciale
*(cioè per la coltura nautica o commerciale)*
**privato convitto in Fiume.**

Il prossimo anno scolastico, X di esistenza di questo Collegio, avrà principio col giorno 3 del p. v. Novembre.

Oltre gli alunni *convittori,* l'istituto accoglie anche de' *semiconvittori* e de' semplici *frequentanti;* purchè gli alunni di queste due ultime categorie siano domiciliati a Fiume.

Il corso nautico è parificato al biennale delle ii. rr. scuole nautiche dell'Impero.

Le insinuazioni de' convittori van fatte prima dell'espiro di Ottobre. Per ulteriori ragguagli sarà da rivolgersi alla direzione dell'istituto.

Fiume 10 Settembre 1861.

N. 150. (9)

### Ai Padri di Famiglia.
**Balsamo antirachitico di Giov. Prodam farmacista in Fiume.**

È dolce conforto ed insieme obbligo d'umanità il portare a conoscenza del pubblico, un rimedio atto a sanare una malattia tanto funesta e tanto comune qual'è la **rachitide.** — Gli attestati medici, ed i moltiplici certificati di quei tanti che ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni fanno fede incontrastabile della sua efficacia. Giova eziandio mirabilmente per rinforzare quei fanciulli che per **debolezza tardano a camminare.**

Trovasi in Fiume soltanto alla Farmacia **Prodam all'Angelo;** a Trieste deposito generale nella Farmacia di C. ZANETTI; a Venezia da Zampironi e da Bertolini; a Padova da Gasparini; a Parenzo da Gasparich; a Rovigno da Angelini; a Zagabria da Mikich; a Carlstadt da Meder; e presso le principali Farmacie delle altre città.

N. 96. (34)

### LA FARMACIA
### DI PIETRO RIGOTTI
### IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson;** tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson;** ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 189. (1)

### Danksagung.

Der Gefertigte, noch tief ergriffen von dem namenlosen Schmerze fühlt sich verpflichtet, für die in so reichem Masse von allen Seiten gespendete Theilnahme sowohl während der langen Krankheit als auch bei dem Leichenbegängniss seines Sohnes

**Friedrich Carl Schwab**
*Cadet-Corporal im k. k. 58. Linien-Infanterie-Regiment Erzherzog Stefan,*

seinen und seiner Kinder, beziehungsweise Schwestern, herzlichsten Dank in schwachen Worten auszusprechen — *namentlich* dem Herrn *Regiments-Commandanten,* dem löblichen *kais. kön. Offizier Corps,* den Herrn *k. k. Aerzten,* so wie *seinen Cameraden im Regimente* — mit der Versicherung dass es ihm und seinen Angehörigen, nach mündlicher Mittheilung seiner von Fiume rückgekehrten Kinder, in seinem grossen Schmerze der einzige beruhigende Trost bleibt, dass sein dahingeschiedener Sohn bis zum *letzten Hauche* seines Lebens von so bewährten *theilnehmenden Händen* gepflegt, und von allen Seiten bis zur letzten Ruhestätte so geehrt wurde.

Graz den 20. October 1861.

**Joseph Schwab**
Fabriksbuchhalter in A. Leykams Erben k. k. priv. Papier-Fabrik.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO Lunedì 4 Novembre 1861. N. 262.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16. di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
" " Trimestre . . . . . " 3:50 "
" " Semestre . . . . . " 7:— "
" " Anno . . . . . " 14:— "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'II. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 5. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

anticipato al Trimestre . . . . f. 4:20 V. A.
" Semestre . . . . " 8:20 "
" Anno . . . . " 17:20 "
Per l'Estero Anno (effettivi) " 21:— "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Col 1.* **Novembre** *p. v. apriamo un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . . *f. 2:40*

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . *" 2:80*

***Fiume, 4 Novembre 1861.***

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 1. novembre.* La *Const. Corr.* smentisce la notizia data dal *Wanderer* relativa al rinvio ai tribunali militari dei processi per alto tradimento, e per offesa alla Maestà Sovrana.

*Altra del 2.* Il Pincipe Primate d'Ungheria, cardinale di Scitowsky, pria di partire jeri per Gran, fece una visita al cancelliere aulico conte Forgach, che durò alquanto tempo, e che il *Wanderer* ritiene che farà parlare in breve di sè. Il vecchio, Principe della chiesa dopo il colloquio avuto jeri l'altro col suo Monarca sembra più confortato che scoraggiato, e dal linguaggio confidente che dicesi abbia tenuto jeri, non fa comparire il prossimo avvenire sì oscuro come viene dimostrato da alcuni fogli centralisti al cospetto delle nuove misure.

*Pest 31 ottobre.* A questo annunziano telegrammi ufficiali, il Principe Primate Cardinale di Scitowsky ebbe oggi ad un'ora pom. un'udienza di mezz'ora presso S. M. Siccome col consentimento dell'Imperatore, il Cancelliere aulico non era presente, il ricevimento perdette l'antico carattere dell'*audiendum verbum regium*. Il Primate assicurò dimostrando il suo dispiacere che la sua lettera fu pubblicata senza sua saputa e senza il suo volere; però riguardo al contenuto della lettera, il cardinale insiste essere convinto che ogni altro consiglio dato al Cancelliere aulico non sarebbe stato onesto. Il Principe Primate ritorna domani a Gran; egli continuerà nel suo uffizio ecclesiastico, ma come Conte supremo gli sarà nominato a lato un amministatore.

*Graz 1. novembre.* Leggiamo nella *Volkstimme:*

Pende ancora sulle nostre teste il processo per reati di stampa, eppure ieri sera il redattore responsabile signor Carlo Tanzer venne di bel nuovo arrestato, per una comunicazione da Vienna tolta testualmente da una gazzetta favorevole all'Austria, *Il tempo* di Berlino. Al pregiato nostro collaboratore, signor Reschauer toccò, la stessa sorte.

**Italia.** — *Torino 31 ottobre.* Il foglio ufficiale pubblica una lunghissima circolare agli arcivescovi, vescovi e vicari capitolari del regno.

Il ministero di grazia e giustizia e dei culti, a nome del governo, ripete per la millesima volta a quei signori che le opere e il contegno loro offendono gli obblighi ed i doveri che incombono al clero rispetto al governo nazionale.

Ricordando lo stretto dovere che incombe al clero, e come tale e come vincolato alle leggi che stringono ogni ordine di cittadini, di riconoscere ciò che è effetto della volontà nazionale, il guardasigilli dichiara volere il governo del re rispettata l'autorità e la libertà della chiesa, ma non poter tollerare uno stato di cose che, offendendo il sentimento nazionale, è causa di turbamento della pubblica quiete, e può esserlo di maggiori disordini; il governo esser fermamente deliberato a farlo cessare; rispettando e assicurando alla chiesa la sua libertà e l'esercizio delle proprie funzioni, aver diritto che il clero dal proprio canto rispetti ed osservi il diritto e gli ordini civili; qualunque offesa alle istituzioni, alle leggi del regno, qualunque eccitamento per impedirne o turbarne l'azione sarà colpito dai più severi provvedimenti.

— Leggesi nell'*Espero:* Abbiamo udito confermare da persone autorevolissime che Francesco II debba fra breve partire da Roma.

Non fa mestieri di aggiungere che, se ciò si ottiene, è opera della Francia, e che tale concessione, fatta alle istanze del nostro governo, è segno in pari tempo che il governo imperiale non intende per ora richiamare le sue truppe.

*Altra del 1 novembre.* È positivo che Ricasoli prima dell'apertura del Parlamento pubblicherà le trattative e le proposte relative alla questione di Roma.

Aumentano le probabilità d'un ministero Rattazzi. Il viaggio di Türr a Caprera si riferisce a ciò.

*Napoli 31 ottobre.* In un proclama ai napoletani il generale Cialdini dice: "La luogotenenza cessa: io ritorno alla linea del Po. Comprendendo le mie intenzioni, gradiste quel poco ch'io feci, perdonaste alle umane insufficienze, se molto non seppi fare. Parto tranquillo, perchè il generale Lamarmora resta fra voi. Il suo nome è troppo grande perchè possa guadagnare dai miei elogi. Vi lascio un addio che parte dal cuore."

Stasera ebbero luogo dimostrazioni a Cialdini, applausi entusiastici.

Il *Pungolo* pubblica un indirizzo di addio degli operai napoletani a Cialdini e la risposta del medesimo.

**Francia.** — *Parigi 30 Ottobre.* Il *Pays* crede che le negoziazioni per il prestito in argento tra la Banca prussiana e la Banca di Francia siano definitivamente aggiornate.

Il commendatore Rattazzi ritornerà a Torino Domenica.

Il commendatore Rattazzi pranzò ieri dal ministro Thouvenel: oggi coll'ambasciatore Nigra dal Principe Napoleone.

Essendo la convenzione delle potenze contro il Messico esclusivamente politica, l'America rifiuta di associarvisi.

*Altra del 31.* Leggesi nell'odierno *Moniteur:*

Le polemiche di alcuni giornali potrebbero falsare le idee del pubblico sulla politica del Governo che respinge ogni solidarietà coll'opera della stampa.

Il *Moniteur* solo è organo governativo. Non esiste alcun giornale semiufficiale.

*Altra del 1 novembre.* I fratelli (?) del re di Portogallo sono arrivati a Parigi, e visiteranno l'Imperatore a Compiègne.

Il *Temps* asserisce che il re di Prussia disse a Mac-Mahon: "Spero di rivedervi in primavera, quando l'Imperatore verrà a vedermi al castello di Brühl.

**Inghilterra.** — *Londra 31 ottobre.* Durante un meeting della società d'orticoltura in Cristchurch, Lord Malmesbury lodò i volontarii; la difesa dell'Inghilterra esige considerevoli forze belligeranti, giacchè la Francia può sbarcare una armata.

Le ultime notizie di Buenos Aires annunziano una sconfitta del generale Urquiza, il quale perdette la sua artiglieria, il treno e 600 uomini fatti prigionieri.

**Germania.** — *Berlino 28 Ottobre.* L'Austria non ha tentato sinora un ravvicinamento colla Prussia. Nulla si ha ancora del pressimo convegno dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia, di cui è stato parlato nei giornali.

*Francoforte 31 ottobre.* Nell'odierna seduta della dieta federale il Governo di Coburgo volle si dichiarasse d'urgenza la proposta della Società nazionale di Darmstadt, e propose la riforme della confederazione in senso nazionale. — L'Annover presentò la proposta della formazione d'una flotta germanica.

**Svizzera.** — *Berna 31 ottobre.* Per impedire l'arresto d'un individuo condannato dai tribunali del Vaude, alcuni militari francesi sono entrati nel territorio svizzero della Valle di Dappe. Il Consiglio federale ha spedito il Consigliere di reggenza Miggon ed il colonnello Veillon in qualità di Commissari federali.

**Russia.** — *Pietroburgo 30 ottobre.* Gli studenti si sono opposti al militare, per cui ha avuto luogo un conflitto; vi ebbe un ferito e si fecero 200 arresti, la tranquillità fu ristabilita.

## Notizie dall'Ungheria.

Il *Pesti Napló* N. 251 del 31 ottobre p. p. reca il seguente articolo:

I fogli centralisti di Vienna parlano già in anticipazione di quegli energici provvedimenti prossimi secondo loro ad essere attivati contro le aspirazioni della nostra patria.

Dicono cioè che la libertà della stampa verrà sottoposta a rigoroso controllo, fors'anco alla censura. Non ostante tale notizia ci prendiamo la libertà di dirigere alcune parole sulla politica dell'uomo di Stato che dirige i destini della Monarchia.

Siamo persuasi che la debole nostra voce anderà perduta, come andò dileguandosi senza alcuna conseguenza quella unità di tutta la nazione, i due indirizzi della Dieta, le dichiarazioni dei Municipii, la franca lettera del Capo della Chiesa cattolica in Ungheria, non meno che le testimonianze di attaccamento alle leggi patrie durante l'esecuzione per le imposte, che si ebbe campo di scorgere dal tugurio del mendico sino al palazzo del signore.

Non possiamo nasconderci, ma ci figuriamo il Ministro di Stato — che del resto non abbiamo il piacere di conoscere — come uno scienziato intento a sciogliere un problema impossibile, e che sia talmente imbevuto della sua fissa idea da dimenticare quanto avviene nel mondo. Ad onta che non possiamo chiamarlo nostro buon amico, non gli desideriamo che qual secondo Archimede abbia a scorgere inosservati i momenti della sua perdita, per dire "*nolite turbare circulos meos.*" Le basi fondamentali della sua politica "*salus reipublicæ suprema lex*" sono belle e grandiose parole che erano molto adattate sul labbro di un dittatore romano, che veniva scelto

a tale da una Republica dallo spontaneo voto di liberi cittadini, ma soltanto eccezionalmente nel più grande pericolo e per breve tempo. Passato il periglio è ben naturale che cessa la dittatura, e con essa le misure eccezionali, venendo poste nuovamente in vigore le leggi primitive.

Ma le sue disposizioni dimostrano come ei comprenda appena ove abbia a rinvenirsi il vero benessere della Monarchia e della Dinastia.

Egli è certo che il posto che prese ad occupare era difficile, ma non mancante di quelle speranze cui venne ad esser privo entro pochi mesi.

Se c' investiamo nelle sue attribuzioni, egli avrebbe dovuto annitutto rinvigorire i legami di fiducia, d'amore e d'attaccamento che l'assolutismo seppe rallentare fra il trono ed i popoli. Ciò sarebbe stato facile a conseguire sulle basi di fatto, col riconoscere la Sanzione Prammatica, qual base fondamentale costituente la Monarchia, col richiamare in vita in tutta la sua estensione i veri principii costituzionali, non limitandosi a pubblicarli soltanto. Sua attribuzione sarebbe stata quella di ripristinare nella primitiva splendida posizione l'Austria che nei giorni di Solferino rimase offuscata, e che andò decadendo per le sue interne peripezie.

Sua attribuzione sarebbe stata quella di ristabilire gli affari finanziarii ed il credito dello Stato, d'introdurre ogni possibile economia nelle pubbliche spese, e bilanciarle con gli introiti, e procurare in tal modo il bene materiale.

Sua attribuzione infine sarebbe stata quella di perpetuare nelle altre provincie della Monarchia le libere istituzioni costituzionali.

Per quanto difficoltoso si presenta lo scioglimento di tutti questi impegni, pure non sarebbe stato difficile il farlo al momento in cui esso assunse le redini della pubblica cosa. Ma pria di tutto era d'uopo comprendere l'attualità, e vi abbisognava quella pacatezza d'uomo di Stato, che non si lascia trasportare dalla contrarietà e dalla predilezione, che non si adombra per isbagli di realizzate sue idee fisse, ed infine ci voleva la pazienza onde saper influire sugli animi calmati mediante la franchezza e la sincerità.

Il cuore ed il sentimento dell'uomo sono come il mare: non è da attendersi che dopo lunga e forte procella le onde si dileguino, quand'anche subentri la calma. Così dopo una procella di 12 anni che ha abbattuto gli animi, non si ponno ricomporre colla bacchetta magica quasi per incanto.

Nell'Ottobre la burrasca era cessata e gli animi acquietati, l'orizzonte appariva chiaro, ogni oggetto si presentava nella sua forma, ma nuove procelle subentrarono in breve. La prima di esse stata dal 26 Febbraio; seguì a questa il rescritto, lo scioglimento della Dieta ed il principio dell'azione, nè dubitiamo di altre avversità, al considerare le fosche nubi condensate su di noi.

Fino a tanto che gli uomini di Stato austriaci non erano presi da un sentimento a noi contrario, comprendevano che il riparo a tutti i mali della Monarchia sia da rinvenirsi parte nel soddisfare ed acquietare l'Ungheria, parte nell' estendere durevolmente le istituzioni costituzionali alle provincie austriache.

Tale loro contrarietà è naturale, dappoichè educati all'anteriore sistema burocratico, governavano con l'assolutismo ove non è tollerata la opposizione e si ubbidisce soltanto, ed appariva ad essi strana la vita pubblica di una forte ed effervescente Nazione governata costituzionalmente per 9 secoli.

Se è vero che il rimedio a tutti i mali dell'Austria sia da rinvenirsi nel render quieta e contenta l'Ungheria —, e questo convincimento risorgerà di nuovo — si avrebbe dovuto servirsi di quei mezzi che conducono allo scopo; si avrebbe dovuto riconoscere ed accettare la base sicura, la Sanzione Prammatica, e di faccia ad un siffatto vincolo non conveniva uscir fuori con la teoria dell' *inveterata Costituzione*.

Nella vita pubblica, se vogliamo intenderci con taluno su di una vitale questione, procuriamo al certo di fare conoscenza con le individualità avversarie; questo pensiero, di confronto a noi, si credette superfluo, e pare che anche adesso si voglia ricorrere a mezzi tali che ponno essere efficaci presso altre popolazioni, ma che falliscono di faccia all'Ungheria, dappoichè siamo una razza particolare, cui colle buone, colla franchezza, colla verità e coi riguardi si può indurre a molto, poco ottenendosi all'incontro con modi diversi.

Una particolarità dell'Ungherese, appalesata nei tempi trascorsi, si è quella di non temere del dispotismo e degli spettri che lo accompagnano; ciò che esso teme però si è di violare i patrii diritti costituzionali per non commettere un tradimento; in una parola, esso fissa in faccia la morte, e va incontro a dieci anni di torture anzichè essere ritenuto per cattivo patriotta.

Con un popolo siffatto il patteggiare pei diritti costituzionali, e l'effettuarsi di cangiamenti fuor che in via costituzionale, si rende pressochè impossibile. Ma se lo può indurre a rinunziare a dei diritti con una buona parola, facendogli sorpassare i proprii interessi, come fece Maria Teresa.

Secondo dicono gli organi del sig. Ministro di Stato, esso appronta tali disposizioni che conducono all'assolutismo e non alla riconciliazione. Se ciò è vero, si renderà ben difficoltosa l'organizzazione, il ripristinamento della pace interna e la fiducia; e si allontanerà sempre più la speranza di veder ripristinate, riguardo all'estero, le cose finanziarie, e la consolidazione del bene materiale e morale. Gli organi sopraccennati per mascherare siffatti piani dipingono la Nazione ungherese qual separatista, sovversiva e rivoluzionaria. Ma queste taccie non feriscono la Nazione la più leale che si basa sulla Sanzione Prammatica.

---

Le *Neueste Nachrichten*, del 31 decorso Ottobre, recano il seguente articolo facendolo susseguire dalle seguenti osservazioni:

"Questo scritto che ci perviene dalla penna di un ben noto uomo di Stato ungherese che in ogni circostanza si dimostrò amico leale della sua patria e del trono, lo riportiamo quest'oggi nelle nostre colonne, essendochè ci sarà difficilmente accordato nel prossimo avvenire di portare a pubblica conoscenza una sì franca esposizione sulle condizioni politiche interne."

*Dall' Ungheria superiore 28 ottobre.*

**Il Rubicone.**

Il Rubicone dell'Ungheria è — il suo diritto costituzionale. Il ministero Schmerling però è da gran pezza che ha varcato questo Rubicone; e non è già del diritto dell'Ungheria di cui in oggi si tratta, ma bensì della forma e de' suoi mezzi.

La questione ungarica, parlando praticamente sta oggidì in questi termini: l'Ungheria avrà ella o non avrà lo stato d'assedio? E noi vi rispondiamo: lo avrà perchè lo esigerà. Trattasi di diritto o di forza; fra uomini non v'ha una terza alternativa e l'Ungheria è abitata da una nazione virile.

Al potere in Ungheria seguirà però ben presto l'assolutismo in Austria; giacchè oggigiorno nessuno stato può essere governato per metà costituzionalmente, e per metà con assolutismo.

Questo problema contraddice alla sana ragione, alla morale ed al diritto, ed il ministero Schmerling per quanto di problematico abbia fin qui operato su questo terreno, non sarebbe atto a vincere tuttavia l'alleanza di queste tre potenze.

Dopo il Diploma d'Ottobre, il Governo poteva benissimo imporre una costituzione alle provincie austro-tedesche fin il governate assolutisticamente, ma non già ai paesi della Corona ungarica, che possedendo di pieno diritto una costituzione da 10 secoli, le modificazioni a favore dell'unità dell'impero non potevano aver forza di legge che mediante l'accordo delle Diete di Pest e di Zagabria.

Il Governo però non ha mai tentato quest'accordo; dichiarò addirittura fuori di vigore i diritti costituzionali dell'Ungheria e della Croazia, per nulle e di nessun valore le leggi del 1848, l'unione della Transilvania coll'Ungheria per invalida, ordinando agli ungheresi e croati di comparire al Consiglio dell'Impero.

Con questa politica il ministero Schmerling rese impossibile ogni e qualsiasi compromesso coi paesi della Corona ungarica, e la naturale conseguenza ne è, che in oggi il ministero non ha per sè in tutti quei paesi, ad eccezione di parte della Transilvania, non un partito, non un ceto e neppure un sol uomo, su cui appoggiare il suo sistema, poichè tutte le nazionalità, la borghesia, la nobiltà ed il clero, tutti esclamano:

---

# APPENDICE.

## CATERINA SEGURANA.

RACCONTO STORICO.

*(Continuazione, vedi N. 260)*

Ma il suo fratello e l'amante avendo saputo che Castellar aveva formato quel divisamento, senza darne notizia a lei si offersero al capitano, e tosto cinquecento valorosi insiem con essi seguendo l'ardore di quel guerriero uscirono dai bastioni e tentarono di appiccare il fuoco alle prime ridotte dei Turchi.

La fiamma fu respinta dalle scimitarre, ma non rimase vinto il coraggio, poichè Alessandro ed Egidio, dando esempio di ardire, in compagnia di Paolo Simone Balbo, di Erasmo Galleano e di altri, penetrarono in mezzo alle schiere nemiche, vi portarono lo scompiglio e la morte, e si ritrassero quindi nelle mura per continuare la loro difesa.

Nella notte del 15 agosto Barbarossa, a cui sembrava indugiar troppo l'ora del bottino, stimolò il duca d'Enghien ed un generale assalto. Quella notte fu tempestosa, piena di tuoni e di lampi, e sembra che le onde irate aiutassero la difesa dei Nizzesi: ma quando spuntò l'alba il cielo cominciava a farsi placido e sereno come se volesse arridere ai nemici di Nizza. L'aurora sparse i suoi fiori sopra centoventi aborrite galere, che uscirono dal porto di Villafranca come uno stuolo di pesci rapaci, che cercano la preda fra l'onde.

Si schierarono a battaglia lungo la riva del mare dirimpetto alla città ed al castello, ove intrepidi guerrieri osservavano quell'ordinamento senza un palpito di paura, ma presaghi di sanguinoso combattimento. Le truppe dell'assedio si dispersero lungo i bastioni in colonne formidabili d'assalto.

Cominciarono a lampeggiare i fuochi terribilmente: gli assediati sparavano moschetti, vibravano frecce, scagliavano sassi: gli assalitori non si allentavano, e drizzate le scale procedevano all'assalto. Chi montava, ed a mezza salita cadeva riverso nel fosso, chi giunto ad appiccar le mani ad uno sporto dei bastioni, le avea tronche dall'ascia di un assediato, e si precipitava per la scala portando seco altri nella sua rovina. Altri moriva innanzi di tentar la scalata, poichè il piombo nel cuore gli tolse ardimento e vita. Altri impegnava a mezz'aria un combattimento, finchè sdrucciolando col piede, squilibrato o sfinito si avviticchiava alla scala, e colla scala e gli assalitori si sfracellava il capo sul terreno.

Barbarossa coll'accento e col gesto trasfuse tutto il suo fuoco in Alì Dragut, e gli comandò di assaltare il bastione di Cincaire. Lo scontro fu tanto concitato e fiero che i difensori della mura stanchi dalla lunga pugna, grondanti sudore, trafelanti di fatica, cospersi di polvere e di sangue, già tentennavano, quando comparve in mezzo a loro Caterina Segurana.

### VI.

I Turchi erano pervenuti all'alto dei bastioni e vi avevano piantato il vessillo della mezzaluna; già già traboccavano dentro il muro quando apparve una nobile guerriera, che quantunque in umile armatura sembrava che sfolgorasse d'oro e di luce come un celeste cherubino. Era Caterina Segurana seguita da Alessandro, da Egidio e da un drappello d'intrepidi guerrieri.

La pugna in quel punto divenne tosto tremenda: una nube di fumo avvolse i combattenti: le spade spiccavano le membra dai corpi: il piombo ardente trapassava i petti; fischiavano le freccie.

*(Continua.)*

le autorità in Ungheria stanno contro il ministero a favore della costituzione, ed il suo regime fin qui adottato non fa altro che una lotta senza interruzione contro la costituzione e con le autorità costituzionali dell'Ungheria.

Questa situazione — e chi oserebbe negarlo? — rende impossibile in Ungheria un regime costituzionale mediante il sistema Schmerling.

Il Governo scioglierà in Ungheria tutti i Comitati e le Autorità municipali (ciò è in parte già avvenuto) poichè nessuna autorità eletta oserebbe assumere la responsabilità di si patenti lesioni alla costituzione.

Al Governo però sarà impossibile di creare delle autorità per l'Ungheria, giacchè un materiale a ciò adatto lo cercherà inutilmente: per cui altro non gli rimarrà che di porre di bel nuovo in movimento l'apparecchio burocratico militare dell'epoca Bach.

A questa fatalità viene spinto inevitabilmente il Governo, se persiste nella via incamminata.

Noi dicemmo: l'Ungheria da sè sola pretenderà lo stato d'assedio; lo esigerà perchè non vuole l'anarchia e perchè vuol mantenere intatta ed illesa per l'avvenire l'opera sua costituzionale.

Basta annoverare le circostanze: che il Comitato di Pest trovasi da circa un mese di fatto senza autorità, che il militare emana divieti ed opera arresti giustificabili soltanto durante uno stato di guerra; che uffizi di finanza dichiarano personalmente risponsabili i membri delle autorità costituzionali pel non seguito incasso della steura sul bollo; e con ciò abbiamo provato, che non solo nell'interesse del diritto pubblico, ma ben anco del diritto privato, il regime militare sarà ben presto per l'Ungheria un bene "da essere vivamente desiderato„.

Il poter militare ha almeno ciò di buono che se pure fa tacere il diritto non lo falsa.

Che finalmente ben presto seguirà alla forza in Ungheria, l'assolutismo in Austria, lo comprende ogni uno, meno quei dottrinari che allucinati dalle loro massime, portano la costituzione sempre in tasca.

Per quanto, il signor di Schmerling e il consiglio dell'Impero fantastichino per la libertà della stampa, il Governo non potrà sopportarla, giacchè è pel suo mezzo che il diritto dell'Ungheria continuerà a sollevare possente la sua voce, nè questa ammutolirà pria della stampa istessa.

Il signor de Schmerling, e con esso la sinistra del Consiglio dell'Impero, avranno un bel che fare, onde opporre al Concordato un nuovo Editto religioso, lo spirito che nella Camera dei Pari innalza con una mano il pastorale, mentre coll'altra fa strepitare le sciabole, con un baldanzoso "no„ saprà ben chiamar all'ordine il vostro Editto.

Non vuolsi comprendere che il Governo abbisogna innanzi tutto di straordinaria forza morale per ridurre a verità l'autonomia delle Comuni e dei Circoli, l'egualianza civile-politica di tutte le confessioni, il diritto di riunione e la libertà della stampa?

E d'onde spera il ministero prendere questa forza, dacchè la burocrazia, l'alto clero ed il partito assolutista della nostra alta nobiltà, formano si compatta resistenza?

Forse dal completato Consiglio dell'Impero, ma la riunione di questo è assai problematica; dal ristretto Consiglio dell'Impero neppure, giacchè la Camera dei Signori diverrà tra poco il suo più aperto appositore, e tanto i Polacchi che i Cecchi stanchi di questa sisifica opera legislativa se ne andranno tosto o tardi a casa loro; non dalla stampa infine: anche questa nella grande sua maggioranza si dimostra ostile di fronte al sistema Governativo Schmerling.

Nè andremo più innanzi a voler parlare delle nostre finanze e della sconsolante nostra posizione rimpetto all'Estero; entrambi questi mali che furono sin qui l'ultrice Nemesi dell'interna nostra politica, ci spingono sgraziatamente di bel nuovo sullo stesso sentiero.

Parlammo quali esortatori, quai Profeti. Non siamo noi, ma sono bensì i fatti che ci minacciano di gravi sciagure. Non facemmo che additare l'ora qual indice sul quadrante. L'indice può bensì essere spezzato, ed anzi temiamo che ciò avverrà in breve, ma non per questo il tempo cesserà di percorrere la sua strada, e con esso il destino.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 8 novembre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Concessione importantissima! — Si predica al deserto. — Sulle prossime elezioni della Camera di Commercio. — Umile domanda del Cronista. — Un Comitato elettorale. — Non possiamo essere indulgenti. — Espiazione dei nostri peccati! — Politica in chiesa. — Spine ed abissi. — Distrazioni della gioventù. — La pioggia ed i "Magazzini economici„).

*Son più dol per che di me stesso amico.*

(:) Una Notificazione della Direzione ginnasiale se non sorprese il *Tempo* sorprese noi non poco, attesochè confessiamo d'aver ignorato prima della sua pubblicazione ch'erasi stabilito d'introdurre al nostro Ginnasio una classe parallela con insegnamento italiano. Superfluo assicurarvi che questa straordinaria concessione destò poco entusiasmo, giacchè ciò che noi desideriamo è ben più di una classe paralella, che verrà aperta (notate bene ch'è l'essenziale) soltanto qualora l'affluenza degli scolari sarà assai forte. Insumma tutto si riduce a meno di zero, e quella concessione sembra, diremmo quasi, una ironia. Davvero che non valeva la pena di farne cenno se non per dimostrare come un ministero *liberale* ritenga di seddisfare le giuste esigenze del Municipio, fedele interprete del voto unanime della popolazione. — Che in compenso dei *fior. 9000* che la città contribuisce pel Ginnasio, i genitori triestini debbano, con gravissimo dispendio, mandare i loro figli ai Ginnasii di Udine o Capodistria sembrerà giusto a coloro che amano le *dolci violenze* e che per favorire una minoranza estranea desiderano sagrificare la gioventù triestina, la quale *forse* avrebbe *qualche* diritto di studiare nella città nativa e colla lingua d'insegnamento italiana, Ma non ripetiamo le cose già dette le mille volte; e con qual prò dovremmo farlo? I risultati ognuno li vede; fiato ed inchiostro sprecati. Dobbiamo convincerci finalmente di questa dolorosa verità, Gli scribi della *Triester Zeitung* e della *Presse* ne gioiscono; i fatti finora han dato lor ragione. Sia bene!

Sembra che il permesso chiesto da alcuni negozianti liberali d'istituire un Comitato per le prossime elezioni della Camera di Commercio non sia stato ancora accordato; almeno siamo ancora in attesa d'un programma. Alcuni membri però della Camera stessa pare siano stati più fortunati, poichè avemmo già l'inesprimibile contento di leggere una circolare, diramata a tutti gli elettori, che crediamo siano settecento circa. Vi sarete accorto ch'io non presumo di saper tutto come per boria spacciano alcuni corrispondenti di giornali, e che talvolta non nascondo d'esser all'oscuro di molte cose. Ora a mo' d'esempio ignoro completamente come avvenne che quei membri della Camera abbiano ottenuto già la licenza di formare un Comitato elettorale, mentre gli altri, che conosciamo per persone intelligenti e liberali, la attendano ancora? *) — Espongo fatti e non fo' commenti, poichè quando i primi parlan chiaro da per sè, le chiose riescono del tutto vane. Comunque sia, quei membri della Camera, che il *Tempo* per mostrarsi indulgente chiama "stazionarii„ e che per non essere indulgente affatto appellerò stupende *Comete*, invitarono gli elettori ad una radunanza generale che avrà luogo domani. Ecco una bella occasione per quei signori per far pompa del loro ben noto *liberalismo*; peccato davvero ch'io non potrò essere beatificato dalle loro eloquentissime concioni! — I membri dell'indicato Comitato *provvisorio*, confessiamolo pure, sono persone rispettabilissime, ed i loro stabilimenti commerciali van considerati in gran parte come i più importanti del nostro emporio. Ma a noi non basta; avvezzi a stimare più i cervelli che le borse, più il vero amor patrio che nomi vani, più l'energia che un falso e dannoso zelo che confina col servilismo, desideriamo alla testa della nostra rappresentanza commerciale uomini che all'uopo sappiano protestare altamente contro abusi e conculcati diritti, e che non sagrifichino il bene comune allo spirito di partito, che molti spacciano per vero patriottismo. Taluni che ad ogni costo vorrebbero primeggiare, dovrebbero convincersi una buona volta che le loro idee saran state forse buone mezzo secolo fa, ma che ora, col progresso dei tempi, cogli aumentati e più facili mezzi di trasporto che cambiarono faccia al commercio, colle accresciute relazioni fra popolo e popolo, esse si dimostrano troppo ristrette e che soltanto il materialismo d'una pratica più o meno lunga non basta a soddisfare le mutate esigenze dell'epoca attuale. — Si pongano dunque alla direzione dei nostri commerciali interessi negozianti che animati dal desiderio per la prosperità del nostro emporio, associno l'intelligenza all'esperienza, che abbiano franca la parola, che infondano insomma nuova vita alla Camera, destandola da quella deplorabile apatia, che suscitò la sfiducia in tutto il ceto mercantile. Nazionalità, culto, capitali più o meno forti, personali riguardi, — tutto sparisca nel formare le liste dei candidati, e si faccia tesoro di tutti gli elementi, purchè adatti alla loro missione.

Che per espiare forse le molte nostre peccata, siamo condannati a digerirci gli articoli dei Giornali reazionarii e clericali, ci par giusto; ma che assistendo ad una solennità religiosa si sia costretti d'ascoltar dissertazioni politiche, crediamo che la punizione sia troppo rigorosa e non possiamo a meno di dare in impazienza.

Dopochè il re di Prussia si diè la briga non ha guari di definirci stupendamente la teoria del "diritto divino„, credevamo che altri commenti sarebbero per lo meno oziosi. Ma c'ingannammo, perchè recentemente, diciamo anzi *recentissimamente* qualcuno volle spiegarcela di bel nuovo affinchè essa resti bene impressa nelle nostre menti.

Una seconda parte risguardante i "martiri politici„ finì col trasportarci interamente nell'aula d'un parlamento, talchè alla fine dovemmo fare uno sforzo su noi stessi per convincerci di trovarci nella Casa di Dio. Noi attendevamo parole di pace, di conciliazione, di fratellevole amore, un linguaggio moderato spirante tolleranza e carità ed invece? — Non proseguiamo però su questa via seminata di spine e circondata di abissi, che potrebbero ingoiarci come ad altri avvenne — e noi siam usi a non trascurare gli esempii.

Occupiamoci piuttosto di cose più innocenti. Avemmo tre feste pietose e quindi oltremodo dilettevoli, specialmente per la gioventù condannata a sbadigliare sui *sofà* dei caffè, ed a passare il tempo giuocando il *domino*, l'unica distrazione concessa dalla *Sferza* ai giovani nelle ore d'ozio. Alcuni spiriti più turbolenti si permettono bensì qualche scherzo sul cittadino onorario di Sdobba ora innalzato alla carica di vice-presidente del Comitato borbonico, ma non fanno che attirarsi i rimproveri dei compagni, che non vogliono vengano offese le *autorità* costituite.

Malgrado la pioggia e le feste, alla stazione della via ferrata i lavori non vennero interrotti, essendo assolutamentente indispensabile la caricazione delle granaglie che ci arrivano continuamente in enormi quantità, destinate a coprire i bisogni della Francia e dell'Inghilterra, ma specialmente della prima.

I "Magazzini economici„ di cui vi parlai ultimamente, destano ancora l'ammirazione di tutti gli architetti che accorrono ad esaminarli. Utilissima si dimostrò la loro erezione, poichè durante le tre feste che ha piovuto non poco, non si saranno bagnate che soltanto alcune migliaia di sacchi di formento. Ma in questo secolo di progresso che ci diede il vapore, il telegrafo e la macchina per pigliare i scarafaggi — i "Magazzini economici„ non dovrebbero più destar meraviglia che negli ignoranti!

*) Udiamo, dopo scritta la Cronaca, che il permesso venne accordato oggi.

---

*Zara, 25 ottobre 1861.*

(M) Tra i detti di celebri contemporanei che circolano presso di noi come la carta monetata, c'è questo: — l'opinione pubblica che grida è formata da ignoranti maligni e invidiosi. Io non mi metto tra i primi per non far torto ai denari che mi sono mangiato all'università, ed ho la coscienza di non appartenere ai secondi, perchè il candore dell'anima è sempre stato il mio forte. Resterebbe a sapere se sono un invidioso, ma vi giuro ch'io non saprei che cosa invidiare: io non invidio il rettile che si strascina sul ventre, nè lo splendore di certi ornamenti, ma guardo e passo; io non invidio le strette di mano, i sorrisi e le paghe che taluno si busca da chi la fa da padrone, perchè non amo le catene neppure dorate; io non invidio infine lo stallo di deputato, perchè non ho trent anni. —

Dunque io non appartengo al pubblico che grida, ma batto le mani quando posso — altrimenti taccio.

Con questi principj capirei di non esser atto a far il corrispondente se non avessi trovato una via di mezzo. Prima di tutto si può raccontare senza gridare, e poi menando gran chiasso di quel po' di bene che talora vien fatto si può supplire a una critica severa col manifestare speranze o timori.

Fatta questa piccola transazione di coscienza, io potrò tenervi a giorno di tutte le cose nostre.

Voi sapete che non abbiamo una stampa politica. L'*Osservatore* e il *Glasnik* sono campi in cui si semina e si lavora secondo il beneplacito del padrone, come saggiamente si espresse il nuovo redattore di quest'ultimo giornale nel suo programma: essi non possono perciò servire che come un sollecito mezzo per diffondere le più interessanti notizie. La *Voce Dalmatica* è giornale economico-letterario, e quindi certe questioni non ci possono aver luogo. Il nuovo giornale politico che s'intitolerà il *Messia* (parola ebraica che significa l'aspettato) non si fa ancora vedere. Intanto una folla di questioni è passata, nuove questioni si presentano e noi conserviamo un doloroso silenzio.

Perciò dobbiamo essere veramente grati a quei giornali di fuori che accolgono corrispondenze dal nostro paese, poichè da ottime a pessime, tutte son buone a qualche cosa.

Con questa persuasione io mi metto al servigio dei vostri lettori.

Ogni mio compatriota cercherà il dolore, fors'anco il punto di colore di questa corrispondenza. — Ciò vuol dire che abbiamo in vita una questione politica grande e decisiva. Che ne sia vicino o lontano lo scioglimento non importa: il seme è gittato e non è caduto sopra sterile terreno.

Alcuni opuscoli ed articoli, qualche libello, molte vergognose polemiche, infiniti odj furono i primi frutti di tale questione. Poi successero le mute agitazioni della nostra Dieta, poi un nuovo mormorio di articoli con nuove lotte di personalità e finalmente la questione fu introdotta in regioni più eccelse. Io parlo del così detto duello parlamentare tra i deputati del *Reichsrath*, signori Gliubissa e dottor Lapenna. Al primo dei due non fu apposto alcun torto che valga quello d'aver quasi chiamati a giudici d'una questione tutta nostra gente straniera; il secondo raccolse un mare di applausi alla sinistra....

Ma io debbo parlarvi d'attualità ed ora tutto si concentra in un ansiosa aspettativa. Del resto non c'è che cose municipali, tra cui una questione elettorale. Ai 19 novembre devono aver luogo le elezioni di quattro tra membri e sostituti della Camera di Commercio. Oh! E di queste miserie volete trattenerci? — dirà qualcuno dei lettori. — Cosa è la Camera di Commercio?

Io so che alcuni benemeriti cittadini di Spalato vogliono considerarla come un'istituzione inutile, come ritenevano non ha guari dannoso che la Camera avesse un segretario avvocato scrittore. Ma sia pure che per un eccesso di passione politica un segretario tagliato in una maniera o nell'altra possa rendere inutile l'esistenza della rappresentanza commerciale. Io non voglio rompere una lancia in pro' di questa istituzione, poiche può succedere che le Camere parlino senz'essere ascoltate dove si puote ciò che si vuole e sieno condannate ad esistere per imporre contributi e per illuminare le finestre ed ornarle d'arazzi nei dì solenni. Ma anche le Camere se non sempre e quando vogliono possono pur qualche volta fare del bene e ne fanno. Non voglio portarvi ad esempio che tutti i paesi costituzionali hanno consecrato la loro esistenza: qui le avevano anche prima della Costituzione — e prima e dopo sono la stessa cosa.

Certo è però che siccome in matematica il tutto è uguale alla somma delle sue parti, così le Camere valgono e possono, secondo il valore e la potenza dei membri che la compongono dal presidente al segretario. E se le elezioni daranno alla Camera nuovi elementi d'intelligenza e di attività, se nella scelta dei presidenti si avrà riguardo a chi finora diede buoni saggi di sè, non mancheranno occasioni di mostrare sentimenti liberali e di recar utile al paese.

A ottenere questo risultato è necessario che gli elettori non si lascino soperchiare da chichessia, ma cerchino bensì d'essere illuminati da chi non tira l'acqua nè al suo molino nè a quello del padrone. E s'io dovessi dar loro un consiglio li animerei a cercare il buon senso accompagnato dall'onestà, senza lasciarsi traviare nella scelta da un malinteso rispetto per nomi tradizionali, da pregiudizj religiosi e da passioni politiche.

---

*Alessandria d'Egitto, nell'ottobre 1861.*

*Signor Redattore!*

Compiacetevi d'inserire nel pregiato vostro Giornale i seguenti cenni sulla nave austriaca **Civiltà**.

Questa nave che nel Belgio *) si acquistò il nome di *Perla austriaca*, abbiamo il piacere di vederla ancorata per la prima volta in questa rada, e ci convincemmo a vero dire della verità di quanto fu asserito a di lei vantaggio, per cui divenne l'oggetto della generale curiosità e di numeroso concorso che continuamente la visita per esaminare la ben costruita mole, e le belle proporzioni in ogni singola parte, da appagare non solo i profani di costruzione navale, ma ben anco i periti dell'arte che l'ammirano maestosa sull'onde.

Il nome di *Civiltà* non le fu dato al certo fuor di proposito, quando si consideri che in essa si scorge l'apice della perfezione nella costruzione navale, che la fece correre in soli 24 giorni, sulla superficie dell'instabile elemento, ben oltre a 3000 miglia, distanza questa che divide Cardiff da Alessandria d'Egitto.

È d'uopo quindi convenire sulle ottime di lei qualità, quando pur si consideri la celerità degli anteriori viaggi e la rapidità di quest'ultimo in confronto ad altri navigli di estere nazioni, che contano già da 60 a 70 giorni di viaggio, e qui si attendono dal medesimo porto.

Conchiudiamo quindi con vera soddisfazione, non obliando di retribuire le meritate lodi al suo bravo capitano, che non avendo la *Civiltà* demeritato fin'ora il nome di *Perla della marina austriaca* impostole dagli stranieri, possiamo pur noi chiamarla con orgoglio la prima veliera dell'Adriatico non solo, ma ben anco del Mediterraneo e dell'Oceano.

A. S. Z.

*) *Lloyd Anversois*, Settembre 1858.

## Notizie diverse.

*** Il celebre ebraicista sig. Munke ha testè pubblicata la seconda parte della sua bellissima traduzione del capolavoro di Mosè Maimonide (Ben Maimona) che ha per titolo "La Guida dei Traviati. Quest'opera di lunga lena è degna di encomio, massime se si pon mente alle infermità che affiggono il dotto traduttore. Il volgarizzamento dello scritto principale dell'illustre rabbino spagnuolo del dodicesimo secolo, che fu discepolo d'Averroè, medico del Sultano Saladino, e che, pel suo largo modo d'interpretare i sacri libri, ebbe a vicenda l'ammirazione e gli anatemi della Sinagoga, ma di cui fu detto che "da Mosè sino a Mosè non vi fu uomo che uguagliasse il secondo," getterà gran luce sulla filosofia e la teologia ebraica, nonchè sulle relazioni esistenti nel medio evo fra il pensiero israelitico e l'arabico.

*** Leggesi nel *Nuvelliste de Rouen*: In un libro, pubblicato a Parigi nel 1741, e intitolato: *Profezie perpetue, singolarissime e certissime*, di Tommaso Giuseppe, nativo di Napoli, astronomo e filosofo, tradotte dall'italiano in francese "che cominciano dal 1269 e che dureranno fino alla fine de' secoli," l'autore attribuisce un nome particolare a ciascuno de' 28 anni, che compongono il ciclo solare. Il quinto, che, partendo dal 1275, di ventotto in ventott'anni, giunge al 1861, è chiamato Amat, ed è segnato dalle seguenti predizioni:

"La primavera quest'anno sarà piovosa e ventosa. Non parlerò della *state*. (Devo far notare che questa mancanza di pronostico forma una eccezione unica durante *tutto* il periodo dei ventotto anni.)

L'autunno sarà secco e buono sino alla fine.

L'inverno sarà dolce e mite.

Di frumento ce ne sarà, di segala poca; i grani saranno molto costosi fino al raccolto.

I buoni vini saranno assai cari e ricercati, ma diminuiranno il prezzo alla vendemmia, come pure le altre derrate, il che indicherà tempi felici; sarà male il comperar vino per serbarlo, giacchè non si venderà, perchè gli operai saranno poveri, e il denaro scarso in molti Stati della Cristianità.

Grande lotta d'un Re col nostro Santo Padre il Papa. Istituzione d'un grande ordine cavalleresco in un grande Regno.

Scoperta di un paese pieno di ricchezza e di abbondanza, fatta da una nazione gloriosa.

*** Il *Figaro* di Vienna illustrato ha uno scherzo corredato con le relative incisioni, in cui è detto:

L'Europa è in uno stato di aspettativa.

*Gli Ungheresi aspettano*... che venga riaperta la Dieta.

*I Polacchi aspettano*... che venga ristabilito il loro regno.

*Gl'Italiani aspettano*..., di poter entrare a Roma.

*I Czechi aspettano*... che "gli stranieri" se ne vadano.

*I Tirolesi aspettano*... la promulgazione della legge sui Protestanti.

*Le casse austriache aspettano*... il pagamento delle imposte arretrate.

*I Tedeschi aspettano*... il loro parlamento nazionale.

*Egli* (cioè Napoleone) aspetta... tutto, perchè preparato a tutto. Ed è rappresentato, nel centro di un *carrè* di soldati colle baionette in canna.

---

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna,*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 31 ott. Corso di chiusa in V. A. | 2 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 137:15 | [illegible] |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:75 | 137:75 |
| Zecchini imperiali | 6:54 | 6:53 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fl. | 79:90 | 79:95 |
| Metalliche . . . " 5 " " " | 66:— | 66:25 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 741:— | [illegible]:— |
| " dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . " | 177:60 | 177:30 |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la produzione intitolata:

**La Cameriera prudente.**

Indi la brillante Farsa: **Il Tabarro del signor Giuseppe.** (Ore 7).

## Ultime Notizie.

*Vienna 3 novembre.* La *Preussische Zeitung* ha notizie da Mosca del 2, secondo le quali dei gravi disordini cagionati dagli studenti furono repressi dalle forze militari. Ad una petizione colla quale si chiede la Costituzione furono apposte già 1700 firme; nella medesima si dichiara stabilita la unione di tutte le Università russe. Si temono dei grandi tumulti al ritorno dell'Imperatore.

*Ragusa 2 novembre.* Nulla di nuovo della frontiera turca. Si parla d'un nuovo combattimento a Piva, colla peggio de' turchi, sinora però la notizia non è confermata. I successi ottenuti finora aumentarono l'entusiasmo degl'insorgenti. (*Gazz. del Popolo.*)

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 5 Novembre 1861. N. 263.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1 e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato | al Mese | f. 1:20 V. A. |
| „ | | Trimestre | „ 3:50 „ |
| „ | | Semestre | „ 7:— „ |
| „ | | Anno | „ 14:— „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino**. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. 4:30 V. A. |
| „ | | Semestre | „ 8:60 „ |
| „ | | Anno | „ 17:20 „ |
| Per l'Estero | | Anno (effettivi) | „ 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Dal 1.* **Novembre** *rimane aperto un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** *f. 2:40*

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia „ 2:80*

*Fiume, 5 Novembre 1861.*

## Roma e Venezia.

Sotto questo titolo il Giornale viennese *Neueste Nachrichten*, reca il seguente articolo:

È scorso qualche tempo dacchè sotto la stessa denominazione che diamo all' odierno articolo ci facemmo a parlare degli affari italiani. Tutti i dati facevano credere in allora che la questione romana verrebbe sciolta quanto prima, e ci ritenevamo obbligati a rendere attenti i nostri lettori, che a causa della natura della decisione della questione romana poteano seguire dei tantativi per la soluzione della questione veneta. Sebbene sia avvenuto diversamente, e che Roma sia chiusa come mesi or sono al regno d' Italia che attende alle di lei porte, noi crediamo che sia giunto il momento che rende necessario uno sguardo su i due punti salienti del movimento italiano.

Se dietro la nostra opinione alcuni mesi or sono la gradazione del movimento italiano era prima Roma e poi Venezia, ora questa circostanza sembra essersi cangiata, e crediamo che il grido del movimento italiano possa essere in appresso: *Prima Venezia e poi Roma!* Quest' ultimo è altrettanto naturale come lo era il primo.

Roma e Venezia sono i punti di mira di tutti gli sforzi italiani, e debbono esserlo, perchè il regno d' Italia nella sua odierna formazione non può bastare nè ai desiderii dei patriotti italiani, nè alle aspirazioni di una vera potenza europea quale intende divenire l' Italia. Ad ottenere questi due scopi l' Italia farà quindi uso di tutte le forze poste a sua disposizione; la sua intenzione di entrare a Roma diverrà sempre più insistente, e finalmente dovrà accettare la lotta anche per Venezia. È possibile che le speranze d' Italia innanzi al quadrilatero rimangano deserte; ciò non di meno però essa tenterà di porsi in possesso della Venezia. E come stanno oggidì le cose, è a ritenersi, come si è detto, che in Italia si pensi più allo scioglimento della questione veneta che alla romana.

Non si ha più dubbio che l' Imperatore dei Francesi non è intenzionato pel momento di sciogliere la questione romana in senso degli Italiani. Tutti gli sforzi del Governo italiano onde far cangiare di pensiero all' Imperatore sono da riguardarsi come andati a vuoto, e Rattazzi, che si trova a Parigi, dovrebbe recare la convinzione da colà a Torino, che Vittorio Emanuele sarà obbligato per ora a rinunziare al suo piano prediletto di porsi sul capo a Roma la corona d' Italia. La poca compiacenza di Napoleone verso Vittorio Emanuele per ciò che riguarda Roma potrebbe avere diverse ragioni. L' Imperatore dei Francesi sta forse momentaneamente di nuovo sotto l' influsso della sua cattolicissima consorte, che versò di spesso molte lagrime sulla sorte dello Stato Pontificio. Egli rifugge forse attualmente dal provocare un' agitazione nel clero, che in considerazione della generale carestia in Francia potrebbe agire con maggior forza sulle classi inferiori delle popolazioni. Potrebbe darsi ch' egli ami attendere pure un momento che gli si affacci più favorevole che l' attuale per nuovi compensi in Italia. E finalmente potrebbe pure riuscirgli difficile di abbandonare agli eventi l' attempato Santo Padre di cui prese dodici anni or sono la protezione su di sè.

Ad onta però che Napoleone non voglia attualmente evacuare Roma, crediamo ciò non ostante che un dì egli la lascierà. Esso vuol abbandonare al tempo la questione romana, e secondo ogni apparenza su questa via lo scioglimento avverrebbe con minor periglio di quanto finora poteasi ritenere. Il movimento di cui è compreso il clero italiano prende uno slancio che minaccia divenire più pericoloso pel potere temporale del Papa che tutti i passi fatti finora dal Gabinetto di Torino. Gli scritti di Passaglia, di Liverani e d' altri sacerdoti italiani, che uniscono la più splendida erudizione al distinto patriottismo, hanno dato l' impulso ad un movimento le cui conseguenze non si ponno per anco valutare. Oggidì sembra di già minacciare in Italia uno scisma, e potrebbe venire un giorno in cui il Santo Padre vedrebbe col suo maggiore spavento, che non solo nel rimanente d' Italia, ma ben anco nella città eterna appanterrebbero pochi soltanto a quel greggie affidatogli da Dio. La forza degli animi viene contramminata sotto quel trono che le baionette francesi dicevano di voler difendere da 12 anni a questa parte. Se a questa azione morale succede pur anche quella catastrofe che viene generalmente temuta, e che è segnata dall' età avanzata e dalla malferma salute del S. Padre, in tal caso il tempo produrrà la soluzione della questione romana, in modo tale come non sarebbe riuscito nè alla diplomazia nè alle armi. L' Imperatore dei Francesi, che comprende perfettamente i tempi e le circostanze che agiscono in essi, sa pur valutare l' importanza dell' attuale movimento morale, o per meglio dire spirituale di Roma, il quale può appunto averlo indotto a rinunziare allo scioglimento diplomatico della questione romana. Egli evacuerà Roma appena in allora che lo avrà fatto la gerarchia, ed abbandonerà l' opera dei soldati e dei diplomatici ai prelati e teologhi della Chiesa romana, che innalzano oggidì potentemente la loro voce contro il dominio temporale del Papa.

Siccome il movimento italiano dee rinunziare per ora alla sua brama di recarsi a Roma, esso stesso si occuperà di un' altra meta, e sarà in ciò pur secondato onde non farlo indolenzire. E questa meta è Venezia. Contro Venezia sospingono i Mazzinisti, perchè con ciò credono di approntare delle difficoltà alla Monarchia. La lotta per la Venezia è il desiderio di Garibaldi e dei suoi partigiani, perchè, come essi dicono, non sanno sopportare di vedere ancora Venezia sotto il "dominio forestiero„ che è colà più periglioso che a Roma. E siccome Roma non si può adesso ottenere, anche Ricasoli e tutti gli uomini che vanno di pari passo con l' attuale Governo italiano, faranno echeggiare il riscatto di "Venezia„.

Se Ricasoli non può acquistarsi a Roma la gloria di aver fatto per l' Italia almeno approssimativamente tanto quanto il suo indimenticabile amico Cavour, egli tenterà una tal cosa a Venezia. Se questa parola d' ordine vien posta in giro, in tal caso si riuniranno nuovamente in Italia i diversi partiti, e l' attuale Governo, portato dalla opinione universale, potrà seguire imperturbato la sua via.

Che la nostra opinione non sia fallace, lo dimostrano diversi sintomi. Il *Times* e la *Gazzetta nazionale* si esprimevano non ha guari nello stesso senso. Singolare in tal riguardo apparisce l' ultima lettera di Kossuth, che fa obbligo agli italiani di passare alla questione veneta. La cosa più importante però è la riorganizzazione dell' armata del Sud ordinata dal Governo italiano. A cosa tende il Governo con quella misura, che pesa tanto più nella bilancia, inquantochè le condizioni finanziarie dell' Italia non sono proprie a porre in piedi una grande armata? Per Napoli non occorrono oggidì maggiori rinforzi, poichè i movimenti dei briganti sono pressochè tutti soppressi. Per Roma istessamente, poichè il Piemonte non vorrà lottare al certo coi Francesi, e per Roma non si

lotterà generalmente. Vale adunque per la completa riconciliazione di Garibaldi, che come è noto per il contegno dimostrato verso l' armata del Sud, dopo che ebbe conquistato la Sicilia, si trovò leso profondamente. Se a Torino però si ritiene giunto il momento che richieda una riconciliazione con Garibaldi, in tal caso si prepara anche colà un'impresa, al cui esito è richiesta in prima linea la partecipazione di Garibaldi.

E perciò riteniamo che la questione di Venezia sia attualmente per esser posta innanzi. E forse fra non molto si potrebbe udir parlare di note, di circolari e di opuscoli francesi atti ad iniziarla. In qual modo si conterrà a tal riguardo Napoleone, non possiamo ora naturalmente saperlo, ma crederemmo di errare dicendo che ei sia speciale amico dell' Austria.

Ed in qual situazione troverebbe quel movimento l'Austria? Nelle nostre condizioni finanziarie e politiche questo movimento è già pericoloso, quand' anche fosse lontano dalla sua decisione per mezzo delle armi. Siamo noi preparati? Sono i popoli dell' Austria talmente soddisfatti, da poter confermare splendidamente il loro patriottismo nella lotta per la monarchia? Un' occhiata all' Ungheria, che non sostiene una parte indifferente nei calcoli del Governo italiano, basti per rispondere a queste domande.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 31 ottobre.* Leggesi nel- *Oesterr. Zeitung:*

A quanto si sente, la questione croata non è per anco decisa, però è già stabilito che il Governo nel rescritto di risposta manterrà fermamente il punto di vista della costituzione di febbraio.

— Il deputato Taschek, consigliere aulico, ha elaborato un progetto di legge composto di 4 articoli, per assicurare l' indipendenza della Magistratura austriaca mediante l'inamovibilità, e intende presentarla nella prima tornata che verrà tenuta dalla Camera dei Deputati dopo la fine delle vacanze.

— Il Ten. Mar. Coronini giunse qui ieri mattina da Pest, e fu ricevuto in seguito da S. M. l' Imperatore.

— Il presidente della Camera dei Deputati Dr. Hein fu ricevuto ieri dal ministro di Stato cav. di Schmerling.

*Altra del 2.* I fogli prussiani annunziano che negli alti circoli di Berlino si ritiene siccome certa una visita dell' Imperatore d' Austria al Re di Prussia. Questa avrebbe luogo sicuramente, ma non il 5 andante, in Breslavia.

*Altra del 3 novembre.* Leggesi nella *Wiener Zeitung* riguardo al ricevimento del Primate d' Ungheria:

"S. M. i. r. apostolica si è degnata ricevere in udienza, giovedì 31 ottobre, il Primate d' Ungheria, cardinale de Scitowsky, e di esprimergli il sovrano dispiacimento, tanto pel contenuto, quanto per la pubblicazione dello scritto da lui diretto, in data 24 ottobre, alla cancelleria aulica ungherese, nella sua qualità di conte supremo del comitato di Gran„.

— Il tenente-maresciallo conte Coronini ebbe ieri una conferenza col signor ministro della guerra, e col signor ministro di Stato. L' epoca del suo ritorno a Pest non è ancor fissata.

*Leopoli 2 novembre.* Oggi nel pomeriggio fu eretta e consacrata in questo cimitero una croce d' un tronco di quercia di 110 anni, in memoria degli uccisi a Varsavia e a Wilna. La processione, che ascendeva a circa 10 mila persone, facendo ritorno alla chiesa dei Bernardini, cantò il noto inno *Boze cos Polske,* dopo di che, si disperse tranquillamente. Non ebbe luogo alcun intervento per parte del militare, ch' era venuto fuori, e della polizia.

*Cattaro 31 ottobre.* Il 24 ottobre gl' insorgenti presero di assalto otto trinceramenti di Omer pascià in Piva. L' avanguardia ottomana fuggì, la retroguardia fu tagliata fuori e battuta. I Turchi hanno più che 300 morti e 1000 feriti. Tutto il campo fortificato ed una grande quantità di fucili furono presi dagl' insorgenti, i quali perdettero pochi uomini.

*Budua 1. novembre.* Gl' insorgenti attaccarono la forza principale di Omer pascià al 26 ottobre presso Piva. Dopo una grande battaglia i Turchi dovettero abbandonare il campo con una perdita di 700 morti e 1250 feriti, nonchè di bagagli e munizioni.

**Italia.** — Sembra certo che il padre Passaglia accetti la cattedra che il Governo Italiano gli offerse nella Università di Perugia. Come già sarà noto, il Vicario Capitolare lo sospese *a divinis.* Si è fatto al Passaglia un progetto per fondare un Giornale religioso, ispirato ai principii del suo libro. Il Passaglia si è riservato a decidersi. — Al 1. corr. assieme al bar. Ricasoli, il Passaglia fu a visitare l' ambasciatore francese, con cui s' intrattenne lung' ora. A proposito di ciò, si può assicurare che le relazioni con la Francia sono ottime, malgrado ogni contraria apparenza — e se ne avrà fra breve una prova convincentissima.

*Torino 1. novembre.* Leggesi nella *Monarchia Nazionale:* Se non siamo male informati, il Governo ha intenzione di rendere di pubblica ragione, forse ancora prima dell' apertura del Parlamento, le proposte da lui fatte per la soluzione della questione di Roma.

— L' *Opinione* riferisce che il generale Lamarmora è arrivato a Napoli la mattina di ieri 31 ottobre.

— Secondo il *Regno d' Italia,* il 3 doveva essere sottoposto alla firma del Re il decreto che apre il Parlamento per il 22 corr.

— Monsignor vicario capitolare della diocesi di Torino ha negato al padre Passaglia la licenza, che questi dimandava, di celebrare la messa per quel tempo che rimarrebbe a Torino.

*Napoli 31 ottobre.* Nel bosco della Grotta, provincia di Molise, si sono raccolti un centinaio di briganti, i quali infestano i Comuni vicini.

**Francia.** — *Parigi 28 ottobre.* La *Patrie* di questa sera contiene, sotto il nome di Lauzières, un manifesto completo del sig. Laguéronniere sulla questione romana. Il sig. Laguéronniere insiste più che mai sulla necessità di mantenere le truppe a Roma, e predica all' Italia l' accordo col Papa, se essa vuole veramente tenersi sulla via su cui ella dee camminare.

— Il *Moniteur* fa la dichiarazione che in Francia non esistono fogli semi-ufficiali, per cui il recente articolo della *Patrie* con cui si dichiarava non poter la Francia lasciar Roma e che "il Papato è una delle forze della Penisola„ e che rovesciando questo l' Italia diventerebbe il "focolare del comunismo europeo„ deve credersi l' espressione individuale di quel giornale. E così pure esprime solo idee sue proprie il *Constitutionnel,* in un articolo in cui dopo aver rinfacciato al governo papale di non aver voluto comprendere le esigenze dei tempi e cedere quello che non tocca per nulla i dogmi della fede, finisce poi col protestare "che il S. Padre non verrà abbandonato, ma verrà anzi salvato e non già nel senso d' un cieco ultramontanismo che lo ha già anche troppo compromesso, ma nello spirito delle idee e delle tendenze della Francia ch' è nel tempo stesso la figlia primogenita della Chiesa e l' erede dell' 89.„

**Germania.** — *Berlino 2 novembre.* La *Preussische Zeitung* reca le seguenti notizie da Mosca (senza data): Avvennero violenti inquietudini per parte degli studenti, e furono represse dalla forza militare. Fu sottoscritta una petizione con 17 mila firme, nella quale si domanda che vengano liberati i contadini, e sia concessa una costituzione. L' università di Kasan fu chiusa perchè tutti gli studenti demolirono la casa del rettore. Mediante le inquietudini degli studenti di Charkow fu comprovata l' esistenza d' una unione fra tutte le università. Solamente Kiew è tranquilla. Il capo della polizia politica, conte Schuwalow, è partito da Pietroburgo a Mosca, andando incontro all' Imperatore, per presentargli le sua dimissione. Un segretario ministeriale fu arrestato, perchè raccolse firme ad una petizione a favore degli studenti di Pietroburgo, per presentarla all' Imperatore al suo ritorno. Temonsi manifestazioni procellose in massa al ritorno dell' Imperatore.

— La *Gazzetta di Colonia* ha quanto segue, in data di Berlino, 27 ottobre: Il presidente della provincia di Posen pubblicò per ordine superiore, il seguente avviso:

La polizia fin qui non è intervenuta contro le dimostrazioni politiche d' ogni sorta, che ebbero luogo da mesi, sotto varie forme, in molte chiese cattoliche. Ma l' autorità si opporrà con tutti i mezzi di cui dispone a tutti i tentativi di manifestazioni di questo genere fuori delle chiese, anche sotto forma di processioni religiose.

Tutte le processioni fuori di chiesa che si faranno in virtù d' usi anteriori, e nella forma abituale, dovranno essere autorizzate in iscritto dai capi della polizia locale. Nella giornata d' oggi, domenica, tutte le riunioni a cielo scoperto, sulle piazze, nelle vie, nei cimiteri ecc., come tutti i corteggi pubblici, sono vietati in tutta la provincia di Posen.

— Si legge nella *Gazzetta di Posen* del 29 ottobre: Una dimostrazione progettata per la giornata di ieri (28) in onore dei Polacchi uccisi nel regno, non ebbe luogo avendola interdetta l' l' autorità. Alcune centinaia d' individui, appartenenti alla classe inferiore del popolo, formarono assembramento in un quartiere della città, e furono dispersi all' arma bianca, per aver rifiutato di sottomettersi alle ingiunzioni della polizia. Le truppe sono state consegnate, e non hanno preso parte alla repressione.

**Svizzera.** — *Berna 1. novembre.* La violazione di confine nella valle di Dappes fu preceduta da una dichiarazione verbale dell' ambasciatore francese marchese di Turgot, secondo cui la Francia impedirà colla forza delle armi l' esercizio delle funzioni della polizia vodese nella valle di Dappes. Il consiglio federale decise oggi di muover lagnanza, e di chiedere soddisfazione a Parigi per la flagrante violazione dei confini.

## Lettera di Monsignor Liverani a S. E. il Cardinal Marini.

Il supplizio di Locatelli ha dato occasione a monsig. Liverani di scrivere una lunga lettera al cardinal Marini, che è uno dei più alti di Santa Chiesa. Questa lettera fu pubblicata sull' *Eco del Tevere,* giornale di Terni, da cui sono tolti i brani più importanti:

*Eminenza Reverendissima!*

"Oso trasmettere a V. E. Rev. una litografia e alquanti giornali ov' è dileggiato il nostro santo Padre per l' ultima sentenza capitale del Locatelli, intorno alla quale corrono in Firenze molte voci, che non fanno onore alla Santa Sede. Si giunge sino al segno di recitare alla lettera le parole dei magistrati chierici e del pontefice in proposito di questa condanna.

"Io ho tutte le ragioni per amare e riverire il santo Padre, e nessuna per temerlo: quindi consentirà l' Em. V. ch' io apra seco lei candidamente l' animo mio per disacerbare una ferita così pungente, e per raccomandare ad un antico e sviscerato servitore della Santa Sede, qual ella è, la dignità e il decoro di Roma.

"Sembra oggimai fuori di controversia che, in luogo del Locatelli decapitato, fosse reo della uccisione del gendarme il figlio del notaio Castrucci, messosi volonterosamente nelle mani della giustizia e sostenuto nelle carceri toscane delle *Murate.*

"Io non vo' fare il processo ai morti, sebbene S. Pio V. lo facesse ai Caraffeschi, uccisi dal suo predecessore Paolo IV, e ai nostri giorni il nuovo cardinal Panebianco si accingesse di farlo all' anima del conte di Cavour. Dico però che ogni uomo onesto deve rabbrividire, perchè una mano micidiale macchiasse di sangue fraterno il suolo di Roma, e desiderare che la giustizia abbia il suo corso sopra il prevaricatore. Offende peraltro il delicato sentimento dei fedeli d'incontrare a vagar fuori della cella del santo Padre alcune parole, che l' apostolica mansuetudine poteva risparmiare, e la fedeltà dei ministri vietare che corressero nella bocca del volgo.

Pur troppo fu questo il secolo, nel quale caddero in maggior copia le teste sotto la scure, e più vite furono negli Stati di S. Chiesa sacrificate innanzi ai moschetti stranieri! giammai però fu la giustizia amministrata come una voluttà e uno scoppio di rabbia. Quest' ultima sentenza capitale di un innocente (siccome vuole

la pubblica fama) e molti esilii, proscrizioni e bandi recenti sono impressi di questo indegno suggello. Monsignor Matteucci e l'avvocato Pasqualoni intimano altrui le condanne come un *espresso comando* del Santo Padre, e per tal guisa le ricevettero il dott. Pantaleoni, l'avv. Franceschini e Venturelli, il Principe di Piombino e il duca di Fiano e cento altri. Corre voce che i Gesuiti, Dio sa con qual arte, facciano la polizia particolare del santo Padre, e quindi col veleno del loro giornale o con subdoli intrighi di cortigiani, tornino mantice ad inacerbire l'animo e gli umori dell'angelico e tradito pontefice e di là muovono *provvidenze straordinarie* per fare un diverso contrasto colla veneranda sua canizie, colla mansuetudine dell'apostolico ministero, con quello stato di umiliazione a cui l'hanno condotto gli arcani consigli della Provvidenza, ed infine coi costumi del secolo ingentilito e cogli usi di tutte le nazioni civili.

"Il popolo cristiano ha tutta la ragione di chiedere e di cercare nel suo sublime Padre e Pastore la sapiente mansuetudine di un Gregorio, l'inerme valore di un Leone, l'alto discernimento politico di un Adriano, l'industria di un Urbano, l'invincibile costanza di un Sisto, l'autorità ed il maneggio di un Zaccaria, lo zelo di un Vitaliano, lo spirito di pace e di concordia di un Calisto, l'amor patrio di un Giovanni, la paziente fermezza di un Felice; e con ragione si addolora e si rattrista, ogni qualvolta incontra invece l'angelico vegliardo pensare colla mente di un De Merode, volere e parlare coll'anima e colla lingua di un gesuita, sentire colle passioni dei legittimisti, e operare colla mano degli Antonelli. E perchè mai il S. Collegio tace e lascia svanire impunemente l'ultima lode e l'ultima illusione che ancora il mondo serbava sul conto *della mansuetudine e dal buon cuore* di Pio IX! perchè mai consentono i cardinali che acquisti una qualche fede dagli avvenimenti l'inverecconda bestemmia, profferita nel parlamento inglese nel 1859, e che io trascrivo con raccapriccio dal discorso di lord Gladstone, quando chiamò il padre dei credenti *un medico sanguinario!*

"I cardinali hanno giurato di versare il sangue per l'onore della S. Sede: e donde mai incontra nel fatto ch'essi abbiano ritegno di profferire persino una parola e di affrontare un rabbuffo per risparmiare tanti oltraggi alla religione e all'augusta persona del pontefice? Eziandio senza i giuramenti, non è scritto *unicuique mandavit Deus de proximo suo?* o forse non v'è più carità neppure per il papa, e nel cuore di chi porta il nome di figlio, fratello, collaterale e consigliere suo? Si faccia dunque cuore V. Em. e parli coraggiosamente in pro di una causa così santa, che è pur quella della chiesa e del papato. Se non fosse arroganza, ricorderei a V. Em. che io nel fior degli anni ho amato meglio la verità, di tutti gli agi e utilità temporali, e posso dire col profeta — *justitiam tuam non abscondi in corde meo: veritatem tuam et salutare tuum dixi.*

"Consideri con quanta mansuetudine e sottile e severo sindacato si tratti in un paese eterodosso e da un governo laico e militare la causa del regicida Becker, e poi concluda se possa convenire in Roma e sotto il paterno regime di un pontefice settuagenario di accumulare bandi, proscizioni, esilii e *provvidenze straordinarie* senza causa, senza processo e senza misericordia per *ordine espresso* del Vicario di Cristo! A tutto ciò ha messo il colmo quest'ultima sentenza capitale di un innocente, che sola basta a dimostrare, come, lungi dall'essere un danno per la Santa Sede di far gettito della infausta facoltà di troncare la testa ai Cristiani, saria forse stato un benefizio di non averla mai posseduta. E fosse pur reo! Varrà forse al pontefice logoro dagli anni e dal male una tanta severità?

"Agevolmente si comprende come possa talora la divina provvidenza abbandonare un popolo tutto quanto in balia di un solo uomo, perchè faccia in esso prova del suo genio conquistatore, della sua mente ordinatrice e del suo valore nello stabilire la nazione e ordinare e incivilire le genti.

"Che fosca pagina lasceranno nell'istoria dell'età nostra i cardinali, se l'Em. Vostra non si sveglia una volta, e non sacrifica un qualche vantaggio temporale per acquistare merito presso gli uomini e presso Dio!

"Un cardinale, che vive in tempi tanto procellosi come i nostri, non ha mestieri di cercar troppo per conoscere ciò, che gli convenga di fare. Nell'istoria e nell'agiografia cattolica s'incontrano precetti ed esempli in buon dato che dimostrano come la *riconciliazione e la concordia tra il sacerdozio e l'impero* fossero la tessera, il simbolo, l'impresa, il sospiro delle anime più elette. Non altra parola suonava sulle labbra di un cardinale di Vendôme, di una santa Caterina da Siena, e di tutti gli eroi del cristianesimo. Se la lotta procede più oltre, si *guasterà il sangue* nei popoli e cesserano di essere cittadini, e forse men che cristiani e men che uomini ..... „

Qui il Liverani viene a dire dei sentimenti religiosi del Re, e come Roma possa venire ad accordi con lui, per evitare, non foss'altro la spada della demagogia feroce ed eterodossa. Parla della bontà, della prudenza, della sofferenza degli italiani e della universalità del sentimento patriottico, mentre il papato non è difeso che da penne straniere e dai Gesuiti. Fa un paragone tra la temperanza e la moralità dell'esercito italiano e le persone dell'esercito pontificio. Ad esempio della concordia italiana cita il fatto della Esposizione, spettacolo che vincola la vigoria e la forza chiusa di un popolo, che è un plebiscito rilevante, gli affetti, le tendenze e i sentimenti sinceri di tutte le provincie italiane, colà revocate a concordia e conformità d'interessi e volontà. È questo popolo il *pugno di faziosi* di cui parlano le allocuzioni?

Il Liverani conchiude:

"Roma fu civile quando l'Europa tutta era barbara e selvatica; e vorrà ella sola restar barbara, or che tutta Europa si ricrea nei benefizii della civiltà e della libertà? Ad un Romano scrivo queste parole, perchè io lo annovero "*tra magnanimi pochi a chi 'l ben piace.* „

"La Santa Sede non disse mai nei secoli passati e nelle grandi lotte tra la Chiesa e l'Impero di rifiutare ogni riconciliazione, siccome fu detto a nostri giorni. Calisto II. e l'imperatore Arrigo nella grande controversia delle investiture ebbero vicendevoli trattati e convegni in persona e per mezzo di legati a Strasburgo a Pont-a-Mausson, nella badia di Schwarzach, a Magonza prima di trovarsi conformi nel concordato di Worms.

"V. Em. adunque si adoperi ad una *riconciliazione tra il sacerdozio e l'Italia*, e gli eventi e il tempo faranno giustizia ai suoi sforzi come la faranno alle mie opinioni, e alle mie parole, e ai miei scritti.

"Le bacio le mani.

Di V. Em. R.

Firenze, 30 settembre 1861.

*U.mo D.mo Obb.mo servitore*
**F. Liverani**
*prelato e protonotario apostolico partecipante*

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 3 Novembre 1861.*

**Preg. Sig. Redattore!**

Vossignoria si duole di non ricevere più riga da me nè dagli amici miei. Ella non ci perde nulla, ricca com'è di briose corrispondenze triestine di ogni genere e di ogni stile, quali si convengono a tanta varietà di lettori: di che le faccio qui le mie schiette gratulazioni. Quanto a me, ella sa bene, che se ho talor la debolezza di seguire altri in discussioni che mi pajano provocatrici, non è sì facile la iniziativa. E poichè i chiari scrittori che onoravano dianzi la stampa ministeriale triestina delle egregie loro lucubrazioni politico-municipali, si piacciono di starsene ora in assoluto silenzio, ed il sig. Perego di Milano, tutto intento a tracciare le forme della magnifica Confederazione ch'egli sta per creare con un colossale diario, si è scordato interamente di noi; di che vorrebbe ella ch'io fossi ad intrattenerla?

Pure, per non mancare affatto al còmpito mio, mi do cura di comunicarle scritto del Dr. N. sulla nostra primissima questione del giorno; sulla quale, pensandola ad un bel circa come lui, mi sarebbe inutile briga il dirle io stesso le medesime cose con altre parole.

Gradisca ecc.

*C. A. Loreni.*

## L'Austria parlamentare.

La politica interna dell'Austria è più sempre argomento a concitate polemiche. Fra tanto ardore di querele e di plausi, noi ci proveremo a farne in libere parole un giudizio severo, ma spassionato.

Triestini anzitutto, e convinti che unica ragion d'essere dei governi è la felicità dei popoli, noi non possiamo peccare d'eccessivo entusiasmo pel nostro. E come il potremmo noi, se per tanto seguire di tempi l'abbiamo veduto volgere d'errore in errore, e scontentare partigiani ed avversi? Se Trieste nostra, pur dell'Austria sì benemerita, non si sostiene oggimai che per la sua grande energia e per le libertà che le restano; nè il governo fe' prova che di sfruttarla senza misura, o di sorprenderla con gratuite improvvidenze a danno pur dell'Impero — non ultima certo la incredibile imposizione a lei, dentro la cerchia del portofranco, di faccia all'estero con cui le corre ufficio d'assiduo contatto, di faccia alla libera Venezia che le è sorella in Italia e consorte nell'Austria, del corso forzoso della carta-moneta?

Nè in verità saremo a dare per questo nell'eccesso contrario. E come mancheremmo all'onoranza ch'è al governo dovuta? Dubiteremmo noi della possibilità ch'ei si rilevi con opera sapiente? O potremmo mai non essere compresi della necessità assoluta che ei si procacci amore e credito e possanza, onde preservare dall'estrema sciagura tanti popoli generosi che la insufficenza dei suoi uomini di Stato, più che la forza di straordinarie vicissitudini, ridusse a condizione sì miseranda?

Senonchè, abbiamo forse motivo di prepararci da ora alla lode? Noi ignoriamo l'intimo pensiero del governo, e mal sapremmo argomentarlo dalla tanta riserva ch'ei mette nel suo linguaggio: ma l'opera di lui risponde essa in oggi a codesti salutevoli intenti?

Dobbiamo pur convenirne. V'hanno nella odierna politica dei nostri uomini di Stato inesplicabili contrasti: assurdità che son vere, verità che tornano assurde.

Dopo l'errabonda odissea d'un intero decennio e le catastrofi d'Italia, l'Austria ufficiale, ammainate le logore vele del governo assoluto, fece solenne proposito di tentare con altre forme di reggimento migliore fortuna. E ne furono splendidi auspici l'eletta di fiduciosi ch'ella raccolse a consulta nel 1860, e l'emanazione ch'ella propose all'Imperatore del memorabile diploma d'ottobre onde rendevansi onore e giustizia ai postulati dell'illustre assemblea.

Ma, a capo di ben lunghe esitanze, ed entrato dipoi al potere il cavaliere di Schmerling, quasi seguisse più volontieri con lui per vie irte d'inciampi le illusioni dei germanisti, che sul solido campo delle tradizioni storiche il più modesto pronunciato de' fiduciari, ella si decise, pentitasi più che a mezzo, di costituire a stato parlamentare, con due Camere a Vienna, l'Austria universa: questa grande unione dinastica di Stati indipendenti che mai non ebbero a centro legittimo che il principe, e pur subendo spesse in comune il dispotismo ministeriale, non vollero legarsi mai in solidaria comunità d'interessi e di tendenze: quest'agglomerato inestricabile di nazioni gelose dei loro naturali diritti, non disposte certo ad immolarli al senno di ufficiali dottrine, nè al fascino d

poesie interessate! questa singolare congerie di elementi disformi che umano governo non ha missione di livellare a suo grado, e che solo pel lento lavoro dei tempi, dei commerci e del civile progresso possono riuscire a quella fraterna fusione di popoli che qui come dovunque sarà utopia forse di filosofi, ma è pur voto universale ed assiduo degli animi generosi.

Il cav. di Schmerling in verità non ebbe in ciò a fare gran dispendio di forza creatrice. Fermo al concetto capitale di Bach e consorti — la unificazione o germanificazione dell'Austria —, ei non si tolse cura che di tradurlo in atto con mezzi più ingenui. Bach voleva raggiungere l'unità dell'Impero livellandone mano mano gli Stati, e comprimendo le resistenze col dispotismo governativo e militare: il cav. di Schmerling si avvisò di meglio riuscirvi accarezzando le autonomie già irrevocabilmente riconosciute col diploma d'ottobre; inducendole coi lenocinî della scuola dottrinaria a rinunciare al loro diritto, alla loro storia, alla loro natura e ad appagarsi di mera amministrazione e consultazione provinciale; convitandone i rappresentanti nella sede del principe al banchetto parlamentare delle pubbliche libertà; sospendendo però di faccia al parlamento, strana inconseguenza, le Diete medesime, e quindi ogni attività provinciale anco amministrativa, a tempo indefinito.

L'assunto di unificare l'Austria col processo di compressione ne pareva in qualche modo attuabile — presupposto che il governo potesse disporre a perpetuità di forze militari e burocratiche superiori ad ogni pericolo, e non si esaurissero mai le fonti di ricchezza necessarie a compressione sì vasta. Ma l'assunto novello di unificarla col processo di libertà, è per noi una aberrazione flagrante.

Noi non abbiamo mai creduta possibile per l'Austria la costituzione parlamentare; nè quando fu tentata per certe provincie nel **1848**; nè quando fu riprodotta con altra edizione, almeno per le stampe, nel **1849**; e meno ancora quando fu ritentata a' questi di per l'Impero complessivo, a visibile soddisfazione di tanto formicajo di latenti grandezze oratorie e ministeriali.

Dalla Grecia antica, dall'Italia, dai Paesi Bassi, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Asia, dalle Americhe, abbiamo esempi diversi di *federazione* fra republiche, fra monarchie, fra Stati di varia forma, anche di due o più nazioni poco omogenee: non ne sappiamo nessuno di *stato parlamentare* sorto d'un tratto dalla fusione d'una ventina di stati ben distinti, e di tante e sì disparate nazioni. L'Austria parlamentare torna senza altro un edificio di fantasia, che non ha precedenti nella storia del mondo, dalla torre di Babele infino a noi.

Nèd essa trova il più lontano riscontro nella geografia contemporanea. Gli stati Austriaci sono ben altro dalla Inghilterra; come non sono la Francia, non sono la Spagna, o il Portogallo, nè sono pure il Brasile, il Belgio, l'Olanda, la Prussia. Ben esistono tuttavia più stati e nazioni nella Scandinavia; ma v'hanno pure colà due dinastie, tre capitali, tre parlamenti, stando inoltre disgiunti Holstein e Lauenburg; e sono vive ancora le ire levatesi pel reggimento dello Schleswig, popolato in parti eguali da due nazioni, e che tra Danimarca e Germania rende immagine del Tirolo tra l'Austria ed Italia. E non udiamo a noi dintorno la tempesta che infuria contro l'unità d'Italia medesima, che, pur sorgendo dalle rovine di più stati, ebbe a costituirsi d'elementi d'una sola nazione?

Che se l'Austria parlamentare presentasi come una vera anomalia nel tempo e nello spazio; essa importa poi in sè stessa la soppressione della storia dei suoi stati, illustre opera dei secoli che già non cancelleranno alcuni tratti di penna; importa la riforma della geografia loro, difficile impresa; ed oltretutto è soprattutto ha ben l'aria di comprimere le aspirazioni nazionali della parte massima dell'Impero e di colpire così nel cuore la libertà nell'atto appunto in cui parrebbe intesa a fondarla. Onde la resistenza più sempre pronunciata ed inflessibile delle provincie, il rifiutarsi di parecchie a prendere stanza nel parlamento, e l'impossibilità pel governo di ridurvele altrimenti che colla logica, pur sì effimera, del terrore — strana maniera d'apostolato delle dottrine parlamentarie.

(Continua)

### NAVIGLI ARRIVATI

| | | provenienti da |
|---|---|---|
| **a Fiume** | | |
| il 31 ottobre. | Bark amer. Ocean Favorite, di tonn. 286, C. Norvic, vuoto. | **Genova** |
| | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri. | **Trieste** |

### NAVIGLI PARTITI

| | | spediti per |
|---|---|---|
| **da Fiume** | | |
| il 31 ottobre. | Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri. | **Trieste** |
| il 1. novemb. | Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85. Pietro Marochich, con colli, pacchi e passeggeri. | **Zara** |

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 2 nov. | 4 nov. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiuse in V. A. | Corso di chiuse in V. A. |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . | 137:25 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . | 137:75 | 137:70 |
| Zecchini imperiali . | 6:55 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . a 5% per cento fl. | 79:95 | 79:90 |
| Metalliche „ 5% „ | 66:25 | 66:35 |
| Azioni della Banca nazionale al pezzo | 742:— | 740:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. | 177:30 | 178:— |

### SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia Bellotti. — Questa sera si rappresenta la Commedia nuovissima di Teobaldo Ciceoni, intitolata:

**Peccati vecchi e Penitenza nuova.**

(Ore 7).

Domani sera si darà l'interessante produzione

**La Donna romantica.**

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna**, *4 novembre. Al Consiglio dell'Impero il Ministro Plener giustifica la Patente del 12 ottobre, che impone le imposte pel* **1862.**

# AVVISI.

N. 3294. N. 186. (3)

## AVVERTIMENTO.

Assicurata la fornitura delle carni in questa Città durante il p. v. anno 1861-2 in via di libero taglio e vendita senza restrizione di prezzo, furono da canto di questo Magistrato autorizzati ad esercitarla i seguenti individui:

Nella panca N. 1 nella contrada del Governo, Schittar Francesco.
„ „ „ 2 „ „ „ Teatro, Bassich Antonio.
„ „ „ 3 „ „ „ „ Collazio Gregorio.
„ „ „ 4 „ „ „ „ Barison Francesco.
„ „ „ 5 „ „ „ „ Baccarcich Vincenzo.
„ „ „ 6 „ piazza dei Frutti, Smoquina Giorgio.
„ „ „ 7 „ piazzetta di S. Barbara, Scrobogna Giovanni.
„ „ „ 8 „ contrada della Fiumara, Stipcovich Martino.
„ „ „ 9 „ piazzetta Müller, Rosich Paolo.

Un tanto si porta a comune notizia col' avvertenza, che il prezzo delle carni potrà in ogni singola panca rilevarsi dal rispettivo cartello in essa costantemente esposto.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 28 ottobre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore, Capit.
**G. Martini** m. p.

Z. n. St. G.

N. 185. (2)

## Magazzino da affittare.

Sotto la Casa della Comunità Greca, al N. 474, col 10 Dicembre p. v., come pure una **Botteghina** nel Portone della stessa casa, da oggi in poi.

Informazioni ulteriori dall' Amministratore della Comunità greca.

N. 110. (16)

## TINTURA D'ASSENZIO

### scolorata, acquosa, stomatica e corroborante.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la **digestione** nelle **affezioni di stomaco** cagionate da **debolezza di fibra** e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle **innapetenza**, nei **bruciori di stomaco**, e nella **diarrea**. Giova nei **vermi dei fanciulli** e degli **adulti**, nell' **itterizia**, nei **disordini delle mestruazioni**, ed è un ottimo rimedio nelle **febbri intermittenti** e nelle **febbri causate da gastricismo.**

Utilissima venne trovata nelle persone di **stomaco debole**, nella **gonfiezza al basso ventre**, nella **pesantezza di stomaco**, nei **borborigmi** in conseguenza di **emorroidi interne**, nelle **flatulenze** all'atto della **digestione**, nella cattiva digestione per l'abuso del **fumare**, come **tonica** per le persone che hanno fatto **abuso di purganti**, o nei **patemi d'animo**; favorisce ed aumenta il calor naturale, e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le **ostruzioni** e gli **infarcimenti** delle **viscere** del **basso ventre**, ecc.

**Trieste**: Farmacia **ZANETTI** deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zanodo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

Tipografia di Ercole Rezza. Ercole Rezza Redattore responsabile

ANNO I. Mercoledì 6 Novembre 1861. N. 264.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Per Fiume** | anticipato | al **Mese** . . . . . . . f. | **1 : 20** V. A. |
| „ | | **Trimestre** . . . . . „ | **3 : 50** „ |
| „ | | **Semestre** . . . . . „ | **7 : —** „ |
| „ | | **Anno** . . . . . . . „ | **14 : —** „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Ufficj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al **Trimestre** . . . f. | **4 : 30** V. A. |
| „ | | **Semestre** . . . . „ | **9 : 60** „ |
| „ | | **Anno** . . . . . . „ | **17 : 20** „ |
| **Pell' Estero** | | **Anno** . (effettivi) „ | **21 : —** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Dal 1.* **Novembre** *rimane aperto un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . . *f.* *2:40*

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . *„ 2:80*

*Fiume, 6 Novembre 1861.*

## La Serbia ed il movimento Slavo nella Turchia.

Dacchè la popolazione slava dell' Erzegovina pose mano alle armi, e principalmente dacchè la Porta ottomana dichiarò la guerra al Montenegro, gli sguardi dell' Europa sono diretti in certo modo con aspettativa al Principato Serbico, le cui deliberazioni eserciteranno un influenza decisiva non solo sull' esito della guerra attuale ma ben anco sulle sorti dell' impero ottomano. Il telegrafo annunziò ripetutamente che la Serbia avea conchiuso un trattato secreto col Montenegro, che il Principe Michele avea rotte le relazioni col Sultano, che la missione di Garašanin non ebbe altro risultato che di eccitare ancor più la corte del vassallo contro quella del signore. In appresso allorquando tutte queste voci furono poste in dubbio, la stampa europea si diè la missione di comprovare al contrario che i rapporti tra questi due Stati non erano stati mai migliori che attualmente, che il Principe Michele non sognò mai di prender parte in modo alcuno per gli insorgenti dell' Erzegovina, e che egli, nella lotta che colà insorse, conserverà la più stretta neutralità. Ciò non dimeno uno dei recenti telegrammi gettò nuova luce su i rapporti di Belgrado verso Costantinopoli; secondo quel telegramma la missione di Garašanin sarebbe pienamente fallita a causa del sistematico mal volere dei ministri di Abdul Aziz, e ad onta delle concessioni che l' inviato serbico credette di fare, il Sultano avrebbe tenute ferme le sue esagerate domande e ceduto soltanto in alcuni punti di poca rilevanza.

Comunque siasi, la presente condizione dei Principati è assai difficile: da un lato la popolazione in causa del suo spirito guerriero, dell' odio radicato contro i turchi, e ciò che è più, a causa della intima solidarietà che lega i suoi destini a quelli dei suoi fratelli slavi, si sente di giorno in giorno sempre più obbligata a correre in aiuto dell' Erzegovina. Dall' altro canto il Principe, che non può lasciarsi dominare esclusivamente dal generoso istinto della sua stirpe, dee pensare, pria di gettare nella bilancia la propria spada, che se ei la rompe ad un tratto con la Porta ottomana, e si pone a capo di una confederazione slava, porgendo la mano francamente al Principe Nicola ed ai capi dell' insurrezione, può spingere la Serbia in un avvenire pieno di perigli, ed obbligare i Turchi ad iniziare una lotta all' ultimo sangue, costringendoli a cercare alleanze ad ogni costo, e determinandoli ad offrir tutto per tutto.

Consimili considerazioni sono al certo atte ad affievolire i più ardenti desiderii quando pur fossero i più legittimi.

La Serbia, e niuno ne dubita, è il punto centrico dei paesi slavi meridionali; sotto tutte le circostanze il segnale di un movimento generale di quelle popolazioni dovrebbe partire da Belgrado, e fino a tanto che la Serbia non si pronuncia, potrebbe avvenire che nel Montenegro succedano acerbi combattimenti, e nella Bosnia e nella Erzegovina terribili sollevazioni; la lotta però non assumerà mai il carattere di una guerra di razza o di religione. È quindi anche l' importanza della patria infonderà a tutti i Serbi il desiderio di porsi a capo dei loro fratelli contro le armate della Porta; la politica del principe all' incontro dee essere saggia e prudente; poichè da una decisione precoce di esso può dipendere non solo l' avvenire della Serbia, ma pur quello di tutte le provincie slave della Turchia.

Queste considerazioni chiariranno senza dubbio il contegno poco cauto osservato dal governo Serbico in mezzo agli avvenimenti che si sviluppano pressochè ai suoi confini. Vero egli è che la sommossa nell' Erzegovina è generale, ma non raggiunse però di contro a Omer Pascià uno di quei decisi risultati che rendessero possibile al Principe Michele in faccia all' intiera Europa di prender le parti di coloro che attualmente non si riguardano altrimenti che come assassini che vengono indotti alla ribellione dal solo desio di bottino; vero è pure che numerosi sono i germi dell' insurrezione nella Bosnia, nella Bulgaria e nei paesi circonvicini, però un proclama da parte della Serbia, che chiamasse sotto le armi tutte quelle popolazioni, non sarebbe sin da ora legittimato da alcuna cosa.

La parte che dee assumere quindi in questo momento il Principe Michele si è quella di temporeggiare.

Il Governo serbo, dee conoscere meglio che altri quali forze sian quelle che stanno a disposizione di un movimento generale contro la Porta, quali probabilità di esito vi siano, e quali possano essere pure i perigli a cui si espongono tutte le popolazioni slave.

## Il Clero in Austria.

Da un Giornale di Vienna, prendiamo le seguenti date statistiche del Clero in Austria.

*Stato personale:* 1 Patriarca, 4 Primati, 11 Arcivescovi, 58 Vescovi, 21 Vescovi suffraganei, 720 Canonici, 286 Canonici collegiati, 2 Commissari vescovili, 32 Arcipreti, 146 Arcidiaconi, 509 Arcidiaconi Vicari, 351 Vicari vescovili, 590 Decani, 10 Superiori di campo, 12,863 Parrochi, 3925 Curati, 172 Cappellani di campo, 1179 (?) Cooperatori e Cappellani, 539 Professori ecclesiastici, 1032 Deficienti e Quiescenti, 4274 Chierici nei Seminari vescovili, 3752 fanciulli nei seminari; quindi il numero del clero regolare ascende in complesso a 55,370 persone.

*Clero regolare:* I Canonici corali regolari hanno 7 conventi, 7 abati, 290 preti; i Premonstratensi 15 conventi, 9 abati, 385 preti; i Crociferi 3 conventi, 1 granmaestro generale, 96 preti; gli Ordini cavallereschi tedeschi 2 conventi, 35 preti; l' Ordine di Malta 1 convento, 36 preti; i Gesuiti 17 conventi, 2 provinciali, 188 preti; i Redentoristi 7 conventi, 1 provinciale, 74 preti; i Lazzaristi 2 conventi, 10 preti; i Missionari apostolici 1 convento, 9 preti; gli Oratoriani 6 conventi, 50 preti; i Somaski 3 conventi, 10 preti; i Preti della scuola di carità 1 convento, 7 preti; gli Infermieri 2 conventi, 38 preti; i Barnabiti 4 conventi, 1 provinciale, 36 preti; i Piaristi 60 conventi, 585 preti; i Benedettini 37 conventi, 23 abati, 898 preti; i Cistercensi 48 conventi, 13 abati, 444 preti; i Camaldolensi eremiti 1 convento, 5 preti; i Carmelitani calzati 5 conventi, 1 provinciale, 31 preti; i Carmelitani scalzi 8 conventi, 2 provinciali, 67 preti; gli Augustiniani calzati 9 conventi, 1 abate, 1 provinciale, 66 preti; gli Augustiniani scalzi 1 convento, 5 preti; i Paolani 1 convento, 4 preti; i Dominicani 41 conventi, 3 provinciali, 180 preti; i Serviti 18 conventi, 3 provinciali, 108 preti; i Francescani conventuali 45 conventi, 3 provinciali, 308 preti; i Francescani osservanti 72 conventi, 6 provinciali, 452 preti; i Francescani riformati 165 conventi, 8 provinciali, 1368 preti; i Francescani terziari 10 conventi, 1 provinciale, 20 preti; i Fratelli scolastici 1 convento, 11 fratelli laici; i Fratelli della misericordia 31 conventi, 2 provinciali, 39 preti; i Michitaristi 3 conventi, 2 abati, 38 preti; i Basiliani (di rito greco) 26 conventi, 1 abate, 3 provinciali, 131 preti.

La somma di tutti i conventi mascolini ammonta quindi a **720**, con 59 abati, 45

provinciali, 6754 preti (oltreciò 645 chierici, 240 novizi, e 1917 fratelli laici).

Il numero dei diversi conventi femminili ascende a **298**, con 5198 monache, fra cui le sorelle della misericordia di S. Vincenzo, con 85 conventi e 1011 monache, e le orsoline con 25 conventi e 796 monache, le quali sono le più numerose.

*Prospetto delle facoltà ecclesiastiche in Austria.*

I benefizi temporali hanno un' entrata di 8,772,984 di fiorini, sopra un capitale di 99,748,166 di fiorini.

I conventi hanno un' entrata di 4,258,147 fior. sopra un capitale di 50,607,276 fiorini.

Le chiese hanno un' entrata di 6,083,281 fior. sopra un capitale di 34,326,736 fiorini.

Le scuole hanno un' entrata di 329,252 fior. sopra un capitale di 838,566 fiorini.

Gli stabilimenti di beneficenza hanno una entrata di 12,033 fiorini. — Le entrate ascendono quindi in complesso a 19,639,713 fior. su di un capitale di 185,672,967 fiorini.

*Entrate dei Vescovati e Conventi.*

Percepiscono annualmente in somme tonde gli Arcivescovati: di Gorizia f. 5250, Olmütz f. 300,800, Praga f. 71,680. — I Vescovati: di Brünn f. 18,700, Gurk fior. 35,260, Lubiana f. 34,000, Lavant f. 17,680. Linz f. 51,250, Parenzo-Pola f. 6950, Seckau f. 42,520, Trieste-Capodistria f. 17,300, Veglia f. 5000, Bressanone f. 42,000, Trento f. 36,000. — I Capitoli: di Gurk fior. 19,850, Lubiana 14,520, Linz 45,274, Praga 80,000, Trieste 2500, Capodistria 1700, Parenzo 3500, Pola 4190, Veglia 3100. — I Capitoli collegiali: di Seekirchen fior. 12,900, Mattsee 7850. — I Canonici corali regolari: di Klosterneuburg fior. 158,000 Herzogenburg 51,000, S. Floriano 95,000, Reichersberg 47,350, Varau 32,350, Neustift f. 25,100, i cruciferi a Praga fior. 54,000. — I Prömostratensi: in Schlögel f. 53,150, Wilten f. 21,570, Praga f. 41,500, Selau f. 27,850, Töpl f. 223,000, Neurensch f. 18,500. — I Barnabiti: a Vienna (San Michele) f. 54,450, Mariahilf f. 5570, Mistelbach f. 12,810. — I Primati a Nikolsburg f. 9650. — I Benedettini a Mölch f. 190,000, a Vienna f. 197,000, a Seitenstetten f. 92,600, a Göttweith f. 71,600, in Altenburg f. 31,940, a S. Peter (nel Salisburghese) f. 87,500, a Michelbeuern f. 23,000, a Kremsmünster f. 191,700, a Lambach f. 34,860, in Admont f. 52,760, a S. Lambrecht f. 50,200, a Braunau fiorini 41,900, a Brewnow f. 18,235, ad Emaus (Praga) f. 13,000, a Raigern fiorini 18,880. — I Cistercensi: a Santa Croce f. 93,900, a Zwettl f. 50,000, a Neustift f. 33,900, a Schlierbach f. 27,260, a Rein f. 39,000, a Stoms f. 23,800, a Hohenfurth f. 51,100, ad Osseg f. 87,900. — Gli Augustiniani: in Altbrünn f. 19,630, a Praga f. 10,450. — I Domenicani: a Vienna fiorini 30,170, a Znaim f. 9300. — I Serviti: a Vienna f. 4800. — I Minoriti: a Vienna f. 900, in Aspern f. 7500, a Gratz fiorini 10,300, a Pettau f. 7880. — Le Benedettine a Salisburgo f. 33,380. — Le Orsoline a Gorizia f. 10,500. — Le Elisabettine a Gratz f. 6020.

## Notizie dall' Ungheria.

*Il Principe Primate.*

Sull' udienza ripetutamente menzionata del Principe Primate si rilevano alcuni interessanti particolari che serviranno a completare le notizie pubblicate dal *Pester Lloyd*.

È bensì vero ch' era stato deciso da bel principio che il Cancelliere aulico doveva assistere all' udienza, onde dare al ricevimento quel carattere che nei tempi addietro designavasi colle parole: "ad audendum verbum regium„ Constatossi però essere il Principe Primate del tutto estraneo alla pubblicazione di cui in primo luogo si trattava, del di lui scritto responsivo, fu dietro particolare riferta del Cancelliere aulico decampato dai costumi di altre volte. Vi fu quindi un' udienza che pel suo carattere esterno non differisce nulla dalle solite udienze. Il Principe Primate, come forse vi consterà, parla piuttosto difficilmente il tedesco, sebbene lo comprenda perfettamente. S. M. usava per conseguenza favellare col canuto Principe ecclesiastico in ungherese, quantunque all' Imperatore, provetto in quell' idioma, non gli fluisca tanto facilmente come la madrelingua.

Il Primate, con accento tedesco mal pronunziato, pregò S. M. di concedergli il permesso di rispondere in ungherese, ciocchè S. M. si è degnata accordargli.

Il Principe Primate dichiarò quindi a S. M. non avere nessunissima parte nella pubblicazione della sua risposta, essendochè la medesima fu fatta a sua insaputa non solo, ma eziandio con suo rincrescimento. In seguito a questa dichiarazione, S. M. considerò la cosa per appianata, espresse però il parere, che l' attitudine presa dal Primate nella questione politica potrebbe porre gli altri Vescovi dell' Ungheria in una posizione non confacente al mandato di conciliatori e mediatori, che conforme alla natura loro si spetta. Il Principe Primate prese da ciò motivo per esprimere a S. M. il suo convincimento che l'alto Clero in Ungheria, per quanto fedele esso sia nell' adempimento dei suoi doveri verso la Patria, comprovò sempre coi fatti la debita fiduciosa ed immutabile fedeltà per la sacra persona del Re, come non meno la sua devozione al Trono, ciò che esso comprenderà anche in avvenire, riconoscendo per sua santa missione di adempiere ai doveri verso S. M. e la patria, doveri che non solo non istanno tra di loro in contraddizione, ma anzi si collegano supplendovi l' un l' altro.

Dopo queste osservazioni scambiate dirò quasi in forma solenne, il tuono del Monarca riprese la sua naturale dolcezza; S. M. era pienamente soddisfatto delle ottenute dichiarazioni, e come di solito degnossi intrattenersi col Principe ecclesiastico sugli affari dell' Ungheria. Durante questa conversazione il Principe Primate (e ne vengo assicurato con tutta certezza) diresse al Monarca la preghiera, di porgli a canto un amministratore; si aggiunge però con altrettanta certezza, non essere peranco minimamente deciso di aderire alla preghiera del Principe Primate come lo asseriscono i *Giornali di Vienna*.

Le scrissi che il Cancelliere aulico già martedì sera fece una visita al Principe Primate e ciò subito dopo il suo arrivo. Fu però osservato che tanto Mercoledì che Giovedì il Primate non gli restituì la visita, sembra che la lettera che il sig. Cancelliere aulico fece seguire al telegramma d' invito e che rifletteva l' impressione prodotta a Vienna dalla pubblicazione dello scritto responsivo di Gran, aveva lasciato nel cuore del Primate una cattiva impressione. Dopo tutto ciò si convinse qui il Primate, che il Cancelliere impiega la massima premura, onde veder coronato di successo un componimento tanto bramato, e così si mutò il suo mal umore contro il Conte Forgách. Questa mattina il Primate fece annunziare alla Cancelleria aulica la sua visita. Il Conte Forgách rispose pregando il venerando Principe di risparmiarsi la fatica, che dovendo già intraprendere il viaggio a Gran, egli, il Cancelliere aulico, avrebbe l' onor di visitarlo ancor una volta. Il Primate non volle però aderire alla preghiera, e rispose colla usitata sua gentilezza: Jam propter decorum debeo venire, quid dicerent Jurnalistae.„ (Devo venire se non altro per convenienza; che ne direbbero i Giornalisti!) E così avanti la sua partenza il Principe Primate contraccambiò al Cancelliere la sua Visita.

*(Corris. del P. I.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 4 novembre.* Sua Maestà l' Imperatore si occupò sabato sera fino ad ora tarda d' affari di Stato. Dopo la conferenza ministeriale, alle 6 di sera, fu chiamato da S.

# APPENDICE.

## CATERINA SEGURANA.

RACCONTO STORICO.

*(Fine, vedi N. 262.)*

La bella eroina si slanciò ai margini del parapetto, brandì la scure che stringeva nel pugno, assestò un colpo all' alfiere che difendeva lo stendardo maomettano, e afferrato questo gridava con voce piena di gioia: — Vittoria! Vittoria!

Un giovine mussulmano in quel tempo istesso, depose le armi ai piedi della guerriera, gridava che si dava prigioniero. Era quegli Osmano, che visto di nuovo il volto della donna per cui tanto arse d' amore, ne fu talmente soggiogato, che non torse più gli occhi da lei, e porse il petto inerme ai colpi di lei come fosse stato felice di morire per la sua mano.

L' impressione che n' ebbero i fieri Giannizzeri della guardia di Barbarossa fu ben diversa. Alla vista della formidabile donna, lo sgomento e il terrore s' impadronì degli animi loro, ed essi ch' erano dianzi sì altieri e feroci, si precipitarono scompigliatamente giù per le mura nei fossati.

Il solo che rimanesse entro le mura fu il prigioniero, che già Caterina avea riconosciuto essere Osmano, spedito oratore da Barbarossa ai consoli di Nizza. Ella lo difese dalla furia de' suoi concittadini che lo volevano morto, rimproverando ad essi come sarebbe stato atto vile e vergognoso il por le mani addosso ad uomo inerme che deponeva l' animo guerriero, ed invocava la pietà del suo vincitore.

Venne la notte, e vi fu pausa fra le ire degli assalitori e degli assediati. Caterina coi prodi Nicesi rimase vigilante a guardia dei bastioni. Ella passeggiando giunse ad un luogo che per la sua sicurezza non era guardato che da pochi soldati, i quali stanchi dalla fatica e dal combattimento si erano abbandonati al sonno. La Segurana si pose essa medesima alla vedetta con tutta l' alacrità dello spirito, e volgeva gli occhi al firmamento illuminato dalla luna, e poi li abbassava al campo nemico ove luccicavano i fuochi, e tendeva l' orecchio ad ogni sussuro di vento.

In questo mentre le si appressò un giovine e si gittò ai suoi piedi. Era Osmano il suo prigioniero.

— Donna, le disse, voi non mi deste la morte col ferro, ma coi vostri occhi, e colla vostra bellezza mi rapiste il cuore dal petto. Quando io vi mirai la prima volta mi sembraste la stella più fulgida del cielo. Io non avrei mai immaginato che una creatura racchiudesse in sè le grazie della femmina e le virtù dell' uomo, che raggiasse ad un tempo il sorriso dell' amore e il furor della guerra. Oh! da quel momento ch' io vi vidi tutta l' anima mia fu vostra. Ogni mio pensiero fu rivolto a voi, e divisai di morire per le armi vostre. Ma poichè vi piacque di conservarmi in vita, non potrei vivere con sentimenti diversi dai vostri, professando una fede che non è la vostra. Io rinuncio all' islamismo per abbracciare quella religione che vi fa così forte e sublime.

— Egli è vero: tutto quello che è in me opera è soltanto di Dio; e quanto vi piace d' esaltare della mia persona è tutto suo: nulla è in me; non sono che polvere. Il mio Fattore è tutto. Egli ha toccato il vostro cuore e vi ha persuaso a farvi cristiano. Sarà mia la cura perchè riceviate al più presto il battesimo.

Questo breve colloquio fu udito da Egidio, che vegliando sul destino della sua bella aveva arrestato il passo a breve distanza. Arse di furibonda gelosia contro il Mussulmano; gli avrebbe volentieri allora allora piantato un ferro nel petto, ma si contenne.

Spuntò l' alba del nuovo giorno, e come i

M. l'arciduca Ranieri, e si trattenne con esso a lungo.

— Alla fine di questa settimana è qui attesa una deputazione della Comunità israelitica di Presburgo onde presentare a S. M. l'Imperatore, come ogni anno, secondo l'antico uso, pel di 11 novembre festa di S. Martino, un paio d'oche, adorne riccamente con nastri giallo-neri, e verdi-rosso-bianchi.

— Il di 31 ottobre 1861 fu pubblicata e distribuita dall'imp. reg. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la 45.a puntata del Bollettino generale delle leggi dell'Impero.

Sotto il Num. 107: essa contiene l'ordinanza del ministero di finanza del 28 ottobre 1861, valevole per il Regno Lombardo-Veneto, per la Dalmazia, pel Litorale Austriaco, pel Tirolo meridionale, e pel Comitato di Fiume, nonchè per la residenza di Vienna, circa l'introduzione di bianchette di cambiali bollate in lingua italiana.

*Zagabria 4 Novembre.* Oggi fu riaperta la dieta della Croazia e della Slavonia. S. E. il Bano fu ricevuto dall'assemblea con entusiastiche grida di Zivio.

*Trieste 5 novembre.* L'anniversario della festa di S. Giusto, patrono della nostra città, fu celebrato colla solita pompa in questa cattedrale. Il municipio in corpore, con a capo il podestà, intervenne ad onorare la memoria illustre e santa di un nostro antico concittadino, martire per la fede di Cristo e per la civiltà del mondo.

Monsignor vescovo, dopo la messa solenne, tenne pastorale discorso, nel quale disse forti parole contro le moderne istituzioni del secolo, che tendono a negare l'esistenza di Dio e l'autorità dei sovrani per la grazia di Dio, e a derivarla invece dalla volontà dei popoli; declamò contro i filosofi che predicano *la libertà di coscienza*, e tutto ciò disse in occasione che la s. Chiesa apostolica romana solennizza l'anniversario del martirio sofferto da un uomo, appunto per non sacrificare *la libertà della propria coscienza* in onta alle sevizie ed alle persecuzioni del prefetto romano, allora autorità legalmente costituita! (*Tempo.*)

*Gorizia 1 Novembre.* In seguito ad una ordinanza luogotenenziale abbassata oggi a questa direzione delle scuole, le lingue d'insegnamento dell'i. r. scuola elem. maggiore saranno nell'anno scolastico incipiente l'italiana, e la slava, e l'italiana esclusivamente presso la civica scuola elem. minore. Nella terza classe dell'i. r. Caposcuola normale s'insegnerà la lingua tedesca, quale materia di obbligo, 4 ore, e nella quarta classe 5 ore alla settimana.

*Ragusa 31 ott.* Oggi arrivò qui un vapore turco carico di munizione, ma gli sarà difficile la comunicazione col campo turco perchè tutti i confini sono letteralmente bloccati. Il vapore, ora che vi scrivo, è ancora qui, cioè nel vicino porto di Gravosa. Si sono sbarcati gli uffiziali ed andarono, com'è naturale, dal console turco Persich.

Frattanto il capo degli insorgenti Luca Vukalovich emanò decreti, fra quali uno col quale permette ai sudditi austriaci e greci il libero passaggio pel campo turco, purchè non rechino vettovaglie e munizioni, altrimenti se volessero passare colla forza sarebbero immediatamente fucilati.

Oggi tennero una seduta i consoli e commissarii delle potenze intorno alla situazione minacciosa: i risultati vi comunicherò in un'altra lettera. (*G. del Popolo*)

*Napoli 2 novembre.* Il generale Lamarmora pubblicò un proclama ai cittadini di Napoli, nel quale è detto: "Sua Maestà mi diede il comando del 6.° dipartimento militare, ed il governo civile della provincia di Napoli. Sento tutta la difficoltà delle nuove mie attribuzioni: ma sento vivamente la necessità di obbedire. Rivolgomi quindi alle autorità, alla guardia nazionale, e a tutti coloro che sentono amore per la patria come il supremo di ogni dovere. Il pio e secolare desiderio di sommi Italiani, è in gran parte soddisfatto; il completo dipende dai sacrificii che dovremo ancor fare, dalla fede e dalla concordia nostra. Vengo a voi, deciso di fare quanto posso per concorrere alla grande opera di render l'Italia una, indipendente, libera prospera„.

*Ravenna 31 Ottobre.* I lavori di escavazione nell'orto del sig. ingegnere Gaetano Monghini, proseguono senza interruzione, e vogliamo sperare che non saranno rallentati in sul più bello. Oltre il primo pavimento in mosaico, che fu rinvenuto da prima, un altro in miglior condizione è stato scoperto in questi giorni, separato dall'altro dai ruderi di un grosso muro. Numerosi visitatori si recano ogni giorno a visitare queste reliquie probabili del palazzo del Re de' Goti; e questo interessamento e consorzo dei concittadini incoraggerà, ne siam certi, i proprietarii a proseguire in un'opera così decorosa ed utile.

**Francia.** — *Parigi 1.° novembre,* Secondo l'*Indep. Belge,* non si conferma la notizia del viaggio del Duca di Magenta a Vienna, dopo il suo soggiorno a Berlino. Sembra ch'esso ritornerà direttamente a Parigi.

— Il generale Goyon andrà a prender nuovamente possesso del suo comando a Roma tra il 10 e il 15 novembre.

— Da Parigi si scrive all'*Opinione*, quanto segue: "Insomma, tutti in questo momento si occupano della quistione della Venezia. Ciò non ostante non è da credersi che non si continui a pensare alle cose di Roma. La cessazione del poter temporale darebbe soddisfazione ad interessi d'indole universale, e potete esser certi che se in Francia la grande maggioranza della popolazione è favorevole al richiamo delle nostre truppe da Roma, non lo è unicamente per simpatia verso la causa italiana. Il governo non deve sperare che l'opinione pubblica voglia aspettare a lungo la soluzione. Ormai la sentenza fu pronunciata e Napoleone III ci ha insegnato egli stesso che alla opinione pubblica è inutile il voler opporre resistenza. Non dimenticate che la soluzione della quistione romana dipende da una parola e che l'imperatore può dirla da un momento all'altro.

"La questione veneta non è tanto semplice, ma tuttavia essa può esser sciolta contemporaneamente alla quistione romana, e lo sarà forse prima di quella. Si prevede che in primavera la guerra contro l'Austria sarà inevitabile. Non è probabile che in tutti quei mesi l'imperatore non voglia far fare un passo alla quistione romana. Mi pare che il signor di Persigny, insistendo per il richiamo delle nostre truppe, abbia dato prova di ben conoscere lo stato dell'opinione pubblica in Francia e sono convinto che Napoleone terminerà col piegarsi a quei consigli.

"La nota del *Moniteur* ci ha fatto ridere, come ci aveva fatto rider prima la polemica del *Constitutionnel* e della *Patrie*. Si annuncia in mille maniere che la *Patrie* è redatta sotto ispirazione del sig. Laguéronniere e che il *Constitutionnel* riceve ispirazioni dal signor di Persigny; si annuncia la prossima pubblicazione di certi articoli ai quali si attribuisce una grande importanza, e poi si vorrebbe farci prender sul serio le dichiarazioni del giornale ufficiale!

"Tuttavia dalla nota del *Moniteur* risulta che continua sempre la lotta tra i due diversi sistemi che si combattono da tanto tempo in seno al gabinetto imperiale. Coloro che sostengono che i nostri soldati resteranno per sempre a Roma dovrebbero pensarci. In questo momento la reazione trionfa, ma chi può dirvi come saranno le cose entro alcune settimane.

"Si aspetta monsig. Chigi per la fine della settimana prossima. Egli dovrà mostrarsi, per ordine del suo governo, riconoscentissimo alla imperatrice che è istancabile in favore del pontefice.

"Si dice eziandio che il papa abbia scritto una lettera di ringraziamento alla imperatrice, ma questa notizia merita conferma.„

— Il *Costitutionnel* ha ricevuto da Lalle, in data 25 ottobre, le seguenti notizie:

Si eseguì il seppellimento de' ventuno cadaveri, estratti il giorno innanzi e nella notte. La funebre cerimonia si fece all'aperto, con calma solenne, in mezzo ai cantieri ed alle macchine, che continuavano a lavorare pel salvamento. Essa fu imponente; da otto a diecimila persone vi assistevano con raccoglimento profondo.

Si giunse al livello di 52 metri, e probabilmente non vi sarà altro da trovare. Non si rallentano però le ricerche, nel tempo stesso che continuano i lavori per l'abbassamento delle acque. Bisogna ora raggiungere il livello di 80 metri, per penetrare nelle nuove gallerie, ed in seguito il livello di 180 metri.

Per giungere più presto a tale risultato, fu proposto l'uso delle pompe Serrié, che sembrano molto efficaci. Si attende su tale proposito la decisione del ministro dei lavori pubblici. Il signor Serrié fu avvertito di tenersi pronto a partire, nel caso che si credesse di valersi de' suoi apparecchi.

L'ispettore generale delle miniere lasciò Bessèges ieri mattina.

Ecco, secondo il *Pays*, lo stato riassuntivo della catastrofe di Bessèges e di Lalle:

110 operai vennero inghiottiti nella miniera; 5 furono raccolti vivi e in buona salute; si levarono 37 cadaveri; 68 mancano ancora.

I lavori di scavo continuano colla stessa attività. L'acqua è alta 59 metri. Si aspettano con impazienza le pompe, sulla forza delle quali si ha molta speranza.

*Altra del 3 novembre.* Laguéronnière confessa ch'egli ispira la *Patrie*, e sostiene il mantenimento delle truppe a Roma.

Goyon è nominato generale in capo delle truppe di occupazione in Roma.

---

nemici non ricominciarono l'assalto, i Nicesi sapendo che la loro vittoria era dovuta a Caterina, il cui straordinario coraggio aveva ravvivato il valore e la speranza dei combattenti, si diedero a farle ogni sorta di festa e d'onore. Ella fu portata in trionfo e condotta al tempio seguita dal suo prigioniero, che fu solennemente battezzato, ed ebbe il nome di Maurizio.

Quando la cerimonia fu terminata, Egidio si accostò al novello cristiano, e lo trasse in disparte. Gli disse che amavano ambedue una stessa donna; ma quantunque sapesse d'avere ei solo corrispondenza d'amore, pur non avrebbe mai tollerato ch'egli venisse a disputargliela. Esigeva che rinunziasse affatto a quell'amore, o che la sorte delle armi decidesse chi di loro dovevà rimanere in vita per godere la vista della persona amata.

Maurizio, udendo le parole del suo rivale, si morse per furore le labbra, non avendo sospettato che Segurana avesse ad altri dato il suo cuore, essendosi lusingato di conseguir egli col tempo corrispondenza d'affetto. Non pose indugio, e cogli occhi di bragia prorompendo in un ruggito, fe' cenno ad Egidio che accettava la sfida.

Si avviarono entrambi taciturni ma pieni di varii affetti in un luogo appartato, ove nessuno avesse turbato il loro combattimento. Cominciarono tosto le spade a brandirsi, a risuonar sugli scudi, ed il sangue già spicciava da qualche ferita, quando sopraggiunse Alessandro, il fratello di Caterina, che fu avvertito di quell'avvenimento, e con alto grido comandò che si desse posa alle armi.

Allora Maurizio pronunziò queste parole:

— Io amo Caterina, e a lei non solo ho sagrificato la vita vita, ma l'onore e la fede. Per essa io sono un rinnegato. E vorrei disputarla a Dio stesso innanzi di permettere che sia d'altri. Costui però mi fece noto che il cuore di lei è suo. Ch'io ne sia certificato dal labbro di Caterina istessa, e poi sarà decisa la mia sorte.

— Mi duole, rispose Alessandro, che non posso appagare la tua brama. Caterina ti ha riposto in mano dei consoli, e tu devi seguirmi, e sottoporti alla sorte del prigioniero.

Maurizio a questi detti si trafisse il petto col proprio ferro, e dopo qualche istante spirò.

La Segurana pianse per compassione sull'infelice destino del giovine mussulmano, e diè la mano di sposa al suo fidanzato Egidio quando le cose della guerra ebbero un fine.

L'eroico valore della Segurana non bastò a salvare la patria. Il terribile Barbarossa predò i circostanti villaggi, distrusse le ricolte, rapì le donne, profanò le chiese, e mandò tutto a sacco e fuoco. I Nicesi intanto fecero ogni disperata prova di coraggio, e quando videro aperta una larga breccia al bastione di San Francesco furono costretti, per iscampare ad una totale rovina, di darsi in balia del duca d'Eghien, che liberò la città dall'occupazione e dall'avidità del Turco. Barbarossa ne fu altamente adirato ma tacque.

Nel 1584 i consoli della città innalzarono una statua a Caterina Segurana, onde immortalarla ed offrire alle donne italiane uno splendido esempio di patriottismo.

*Luigi Cicconi.*

Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia andranno a Compiègne la prossima settimana, in seguito vi andrà Kisseleff, e Fould vi si recherà domani

**Germania.** — *Berlino 2 novembre.* È voce che il re Guglielmo dopo aver assistito alla festa da ballo data dall'ambasciatore straordinario di Francia, abbia scritto per telegrafo all'imperatore Napoleone per ringraziarlo di quella testa grandiosa.

**Spagna.** — *Madrid 2 novembre.* La *Correspondencia* annuncia che il discorso del trono prometterà una riforma alla costituzione in senso estremamente liberale.

**Russia.** — Mancano dati più precisi sui tumulti di studenti avvenuti a Mosca, sopra la petizione per la costituzione ecc. di cui parlava ieri il dispaccio telegrafico. Intanto riuniamo quanto si trova nei fogli esteri in data anteriore da Pietroburgo.

Scrivesi alla *Sp. Zeit.* da Pietroburgo 29 ottobre:

La *Gazzetta Accademica* d'oggi reca un rapporto, basato evidentemente su notizie ufficiali sui tumulti avvenuti all'Università. Gli studenti furono offesi da una serie di disposizioni emanate fino dai mesi di maggio, giugno e luglio, nella quale si ordinava una più rigorosa sorveglianza sull'Università, e il pagamento d'un onorario per le lezioni. Queste ebbero principio col 30 settembre; ma nei giorni seguenti, malgrado tutti i divieti, ebbero luogo assembramenti di studenti, che si portarono anche presso il curatore della sala di lettura di Pietroburgo. Questi li eccitò a tornare all'Università, onde portare colà le loro lagnanze. Così fecero, eleggendo 3 deputati; ma mentre gli studenti si separavano, 33 di loro, fra quali due dei deputati che s'erano più segnalati pel loro contegno furono arrestati. Allora l'eccitamento divenne maggiore, e furono chiuse le lezioni fino a che fossero stampate le nuove matricole.

I tumulti si rinnovarono, e si fecero nuovi arresti, pei quali fu chiamato anche il militare.

Fino al 19 ottobre di sera 562 studenti e 101 ospiti s'erano rivolti all'autorità, pregando di ottenere la matricola; e nello stesso giorno si ripresero le lezioni, a cui presero parte 260 uditori. Ma la mattina del giorno appresso comparve una turba di 150 persone dinanzi all'Università. Esse furono circuite dalle guardie di polizia, e siccome si rifiutarono di separarsi, furono condotte nel cortile dell'Università, dove furono presi i loro nomi. Erano 183 in tutto. Quando quelli furono allontanati ne comparvero altri cento, con grida, e attaccarono i gendarmi coi bastoni; come pure altrettanto fecero gli arrestati contro i soldati di scorta, alcuni dei quali furono feriti. Vennero per caso altri militari e arrestarono altre 100 persone, e tutti furono condotti nella fortezza. Il rapporto osserva che gli studenti aveano passato i limiti dell'ardor giovanile, ma spera che sarebbero condotti al dovere e nella via legale.

Secondo l'*Invalido* sembra che fossero arrestati anche molti giovani ufficiali per aver partecipato ai tumulti.

Si telegrafa poi, senza data, da Pietroburgo all'*A. Pr. Zeit:* 150 studenti trovansi nella cittadella, e 200 furono posti in libertà. Lo studente Lebedeff è ferito gravemente da colpi di calcio di fucile. All'apertura dell'Università al 21 ottobre v'erano solo 80 studenti su 700 che s'erano iscritti, e gli altri circa 1000 si unirono al 23 per punire gli 80 iscritti. In quest'occasione violento attacco, e nel volere liberare i prigionieri, attacchi contro il militare con randelli e pietre.

Il generale Lüders è chiamato in Odessa, e gli fu affidato il posto di Luogotenente della Polonia. Lambert non ritorna a Varsavia; egli ebbe degli sputi sanguigni.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 3 novembre 1861.*

Dopo una quantità di parole sopra la nuova piega che si vorrebbe far prendere alla politica italiana, piega che la trarrebbe a dover abbandonare ogni pensiero d'ottener Roma a Capitale per un tempo non breve, ed a pensare invece alla Venezia, occupando tutta la sua attività, tutti i mezzi della nazione a questo solo scopo; oggi finalmente l'*Opinione* vien fuori con un articolo che merita di essere calcolato, perchè mentre dice delle incontrastabili verità, mette veramente a nudo la nostra posizione. Primieramente sappiamo che nessun consiglio di far volgere i pensieri dell'Italia alla Venezia è mai giunto da Parigi, e che anzi l'Imperatore riproverebbe qualunque passo inconsiderato su tale proposito, perchè comprometterebbe la posizione stessa che si è attualmente creata l'Italia in Europa, posizione che va facendosi sempre più determinata e sicura mediante il riconoscimento di tanti stati, ma che cadrebbe nel ridicolo se non calcolando esattamente i proprii mezzi si esponesse all'universale riprovazione per aver turbata la pace Europea ed inutilmente; passa quindi a considerare i mezzi a disposizione dell'Italia e prova che il Governo non ha bisogno di armi, che anzi se domani egli avesse non 300, ma 500 mila soldati pronti, le armi sarebbero già negli arsenali e non resterebbe che consegnarle, la difficoltà consiste invece nel trovare i soldati essendovi molte provincie dell'Italia che non erano soggette alla coscrizione e che quindi non è facile attivarla senza difficoltà, tanto più che molta gioventù di questi paesi si lascia influenzare dal clero e sfugge alle ricerche, per cui vi sono molti refrattari. Conchiude infine che se il Governo attuale dovesse lasciar da parte la questione Romana per la Venezia, sarebbe necessario il cambiamento di personale del Governo stesso, ciò che non porrebbe l'Italia in maggior fiducia delle potenze estere.

Una delle voci importanti che oggi corre si è che il Duca di Magenta debba portarsi a Vienna incaricato d'una speciale missione presso l'Imperatore Francesco Giuseppe e che questa tratterebbe della Venezia. Si dice anche che l'Imperatore Napoleone abbia potuto convincere nel convegno di Compiègne il Re di Prussia della cessione della Venezia all'Italia e che Re Guglielmo ne sia rimasto tanto convinto da impegnarsi di aprire lui stesso le trattative coll'Imperatore d'Austria, e che questa sia una delle ragioni per cui si riuniranno facilmente questi due Sovrani. Quantunque la cosa non sembri molto verosimile pure non si può nemeno ritenerla impossibile.

Si crede che oggi il signor Rattazzi partirà da Parigi e ritornerà a Torino.

Sembra certo che nel consiglio dei ministri che si terrà oggi presieduto dal Re, si sottoporrà alla sanzione di S. M. il decreto che convoca il Parlamento pel 25 del corr. mese.

Il Padre Passaglia si vuole che stia per partire alla volta di Parigi; intanto qui si parla che la Curia Arcivescovile abbiagli negato la facoltà, da lui chiesta, di celebrare nella Arcidiocesi e ciò a motivo della censura ecclesiastica imposta a Roma a suoi scritti. Il Governo sembra qui disposto a conferirgli una cattedra di teologia in una università dello Stato.

Cialdini è partito da Napoli il 1 novembre accompagnato sempre da ovazioni d'ogni genere. Prima di portarsi al suo posto a Bologna pare si porterà a Firenze a visitarvi l'esposizione.

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 26 ottobre. Arcadio di Giovanni Agapito, sensale, d'anni 10 e mezzo, da vajuolo. — Tomaso Ceargonia, contadino, ricovrato, d'anni 39, da tubercolosi.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 4 nov. Corso di chiusa in V. A. | 5 nov Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 137:25 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline | 137:70 | 137:75 |
| Zecchini imperiali | 6:55 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 79:90 | 80:25 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 66:35 | 66:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 740:— | 739:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 178:— | 177:30 |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta l'interessante produzione intitolata:

**La Donna romantica.**

(Ore 7. — Pari).

Domani si darà la Commedia nuovissima di Legouvé:

**La Madonna dell'Arte.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 4 novembre.* La camera dei deputati del consiglio dell'impero fu riaperta questa mane alle ore 11. Il ministro delle finanze de Plener dichiarò che necessità costrinse il Governo ad ordinare che si continui l'esazione delle imposte, perchè essendo la camera dei deputati incompleta, la costituzione gliene riconosce il diritto.

La dichiarazione del ministro fu accolta con silenzio significante.

Il barone de Burger prese posto alla sinistra, e il vescovo Dobrilla nel centro.

Il generale conte Pallfy fu nominato Luogotenente civile e militare dell'Ungheria e della Transilvania.

La dieta di Zagabria verrà probabilmente sciolta. Si attende per posdomani la pubblicazione del relativo decreto. (*Tempo*)

*Varsavia 4 novembre.* Dicesi che l'Imperatore Alessandro non abbia voluto accettare la dimissione di Wielopolski, e che abbia anzi emanato l'ordine da Pietroburgo ch'egli ritorni tosto a Varsavia onde assumere nuovamente il posto di Luogotenente della Polonia.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *5 novembre. La Gazzetta di Vienna smentisce la voce di un prossimo convegno dell'Imperatore col Re di Prussia a Breslavia.*



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

Giovedì 7 Novembre 1861. N. 265.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato al **Mese** | f. | **1:20** V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | **3:50** „ |
| „ | **Semestre** | „ | **7:—** „ |
| „ | **Anno** | „ | **14:—** „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato al **Trimestre** | f. | **4:30** V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | **8:60** „ |
| „ | **Anno** | „ | **17:20** „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ | **21:—** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Dal 1.* **Novembre** *rimane aperto un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f. 2:40*
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . „ *2:80*

*Fiume, 7 Novembre 1861.*

## Gli avvenimenti in Russia.

Alle notizie della Russia spetta in oggi indubitatamente il primo posto. Le cose si sviluppano colà con una siffatta celerità cui niuno che avesse giudicato la forza della Russia dalla esteriore apparenza, avrebbe creduto possibile. Sembra in generale che spetta ai nostri tempi il compito di distruggere quel mondo di illusioni in cui si mosse dalla culla fino alla tomba la maggior parte dei potenti. Dopo una lunga serie di illusioni sembrano finalmente dover giungere al punto ove all' occhio viene offerta una vista più libera ed un più sicuro sguardo sulle circostanze della realtà. I colpi più sensibili in tal riguardo gli ebbe a sopportare il giovine Imperatore delle Russie durante il breve tempo del suo governo, ed egli dee provare al certo un sentimento penoso, se oggidì percorre con lo sguardo spassionato la situazione del suo Impero, e si rammenta in pari tempo a quella Russia quale gli venne rappresentata un dì alla corte di suo padre. Questa Russia dell' Imperatore Nicolò fu per lunga serie di anni lo spauracchio dell' Europa intiera; nè in verun luogo poteasi pensare ad una resistenza contro il volere del nordico gigante; ed anzi si credea di poter ringraziare il cielo se ei non si gettava con tutto il suo peso sul rimanente di Europa, onde schiacciarla sotto di sè. Che la potenza della Russia di contro all' estero si basasse soltanto sull' immaginazione di animi timidi, e che la Russia non possa rimanere vincitrice nemmeno in una lotta di difesa contro un animoso attacco, questa fu la prima amara esperienza che l' Imperatore Alessandro rinvenne sull' altezza del suo trono imperiale. Però quand' anche la potenza della Russia non si fosse avverata verso l'estero, l' impero era pur sempre solido e sicuro nell' interno, e si riteneva che allorquando si fosse pensato possibilmente all' esistenza materiale del popolo, si sarebbe tenuto bastante conto con ciò ai desiderii ed ai bisogni della gran maggioranza della nazione.

Soltanto il sentimento della sicurezza interna potè incoraggiare l' Imperatore a tentare la grande opera dell' emancipazione dei contadini. Però, non appena ebbe pronunciata questa gran parola atta ad ornare il suo capo di gloria indimenticabile, che le agitazioni della Polonia gli rammentarono di già che al sud-vest del suo impero vi era una nazione nel cui petto non è estinto peranco l' amore per la libertà e per la nazionalità, e che ad ogni alito di vento che attraversa l' Europa incomincia a dar nuovi segni di vita, seppur fosse stata pel volger di decenni assopita. La titubanza del Governo russo di faccia al movimento in Polonia, il continuo alternarsi fra la mitezza e la severità, tra le misure conciliative ed irritanti, comprova bene che a Pietroburgo non si era preparati ad un siffatto volger di cose, e che quindi non si era presa una ferma risoluzione nemmeno per questo caso. Dopo una titubanza di molti mesi parea finalmente essersi decisi a Pietroburgo per un procedere più mite in Polonia; infrattanto però il movimento avea attaccato la vera Russia, e mentre il Governo fa fronte oggidì contro la Polonia, si vede già minacciato alle spalle da un nemico più terribile che non sia quello che gli sta di fronte.

Gli stessi Russi che erano dapprima istrumenti sì pieghevoli per opprimere la Polonia, si schierano oggidì a migliaia onde chiedere press' a poco lo stesso che riguardano da un mezzo secolo in qua come loro buon diritto i Polacchi. Il suolo deve essere profondamente soccavato, e l' eccitamento forte ed unanime, quando in Russia si tentano innalzare in tal guisa delle domande di contro all' onnipossente Sovrano.

L' Imperatore Alessandro dovrà pure rettificare essenzialmente le sue opinioni sulla forza interna del suo Impero, e questa è la seconda dura disillusione che gli si fa innanzi. Gli istrumenti del sistema oppressivo perdurato fin ora, od hanno abbandonato vilmente il terreno o stanno di faccia all' inconcepibile movimento per essi affatto nuovo, senza saper dare un consiglio. Il chiaro spirito dell' Imperatore Alessandro dovrà oramai ben riconoscere, quanto meschini e deboli si fossero i puntelli che sostenevano fin qui il suo Governo, e ciò dovrebbe essergli ad ogni modo un salutare ammaestramento. I di lui saggi riflessi gli faranno daltronde respingere l' idea di rappezzare assieme di nuovo quei fracidi puntelli, onde in una prossima occasione vedersi nuovamente lasciato in abbandono da essi. I prossimi giorni decideranno sull' avvenire della Russia; se l' Imperatore Alessandro si lasciasse accecare sui mezzi di conservare il suo potere dagli stessi sbagli come un dì suo Padre, in tal caso la splendida parte che sostenne in Europa la Russia durante la prima metà di questo secolo, potrebbe convertirsi nella seconda metà appunto nell' opposto.

## Notizie dall' Ungheria.

Oltre alla risposta del Principe Primate, togliamo dal *Magyar Orsz.* pur quella del Conte Lodovico Károly, supremo conte del Comitato di Neutra, il quale nell' evadere la prima questione, se debbasi attendere il concorso degli impiegati comitatensi pell' adempimento della reclutazione, si riferisce a quanto stabilisce in proposito la Costituzione. Passando indi alla seconda questione: se S. M. possa contare in quest' emergente sulla cooperazione officiosa del Conte supremo, ed in qual modo, il Conte Karoly si esprime in questi termini:

I doveri di un Conte supremo costituzionale non sono soltanto l' invigilare se gli impiegati del Comitato eseguiscono fedelmente le leggi, i legali conchiusi e le disposizioni delle commissioni comitatensi, chiamando a responsabilità i trasgressori, ma è altresì suo sacrosanto dovere, che esso pure osservi la legge, che difenda in ogni circostanza e contro chicchessia la sua inviolabilità, e che sotto tale rapporto sia il simbolo dei suoi impiegati subalterni.

Stimo pertanto per mio indispensabile dovere di dichiarare che in virtù di quella fedeltà imperturbabile che di fronte all' altissima Casa regnante fu mai sempre provata dai miei antenati non solo, ma eziandio da me pure nelle più difficili circostanze, a rischio persino della vita e delle mie sostanze, e mediante la quale non cesserò di essere attaccato anche in appresso a S. M. ed all' altissima Casa regnante, restando però istessamente affezionato fino alla morte alla amata mia patria — dichiaro: che nell' istesso modo ch' io rispetto gli ordini di S. M. radicati nell' avitica costituzione e nelle leggi sancite della patria nostra, eseguirò le medesime coscienziosamente; per cui egli è che anche nella presente emergenza, dove si tratta delle sostanze e del sangue della Nazione, non parteciperò di fatto nè in verun modo al reclutamento ordinato arbitrariamente senza il concorso della Dieta. Un tanto mi vieta la santità del mio giuramento prestato alla patria costituzione, il sentimento del diritto e la venerazione per l' inviolabilità dei diritti fondamentali della mia patria. Nessuno può pretendere da me ch' io manchi alla purezza del mio onore e del mio carattere, e che attiri sopra il mio capo incanutito la maledizione della nazione mediante una trasgressione della legge; la mia coscienza mi maledirebbe “ *Vox sanguinis clamaret ad me* „.

Rapporto alla questione delle imposte, che sta in relazione con quella, posso finalmente sostenere con certezza, che noi del Comitato di Neutra, ci atteniamo con fedeltà imperturbabile tanto alle leggi sopra mentovate, come anche all' articolo di legge 63 dell' anno 1741, in ispecialità però alle parole dell' articolo di legge dell' anno 1790-1 “ *Quantitas vero contributionis semper in Comitiis determinabitur* „, che non riconosciamo per legali le imposte finora incassate mediante la forza militare, nè riconosceremo in avvenire per legali quelle steure che verranno imposte arbitrariamente, che non possiamo

prestar mano all'incasso delle medesime, e che anzi siamo fermamente risolti di non cedere su questo rapporto, se non alla forza.

Di conformità pertanto al fin qui detto, non saprei proporre nessunissima misura in tale proposito, e fermo ai mezzi legali mi prenderei tutto al più la libertà, di rendere attenta V. E. alle parole del più savio legislatore "*in lege quid scriptum est? Quomodo legis?* Con queste parole che mi rimarranno ognor impresse, considero per mio rigoroso dovere in forza della mia dignità di Supremo Conte, basata sulla vecchia ereditaria nostra costituzione e sulle patrie nostre leggi, quale autorizzato e fedele consigliere intimo del mio Monarca, di dichiarare addirittura, che l'unico mezzo ch'io consideri atto non solo a liberare la povera patria nostra che di giorno in giorno è sempre più tribolata, ma ben per togliere anco l'intiera Monarchia alla presente situazione complicata, e conducente in profondo abisso, sia quello di ripristinare quanto prima nella sua piena integrità la costituzione ungarica, e la convocazione legale della Dieta. Sono convinto dal profondo dell'anima, che non appena la nazione appagata mediante il ripristinamento della sua costituzione e con ciò non meno eccitata a nuova fiducia, sarà pronta ad eseguire con nobil gara e col più grande sagrifizio i sommi voleri che relativamente alla risoluzione ed alle steure verranno proposti ad una Dieta talmente convocata.

In siffatta guisa cadrà la necessità dell'esecuzione militare; così e non altrimenti verranno dissipati quei gravi timori, che si risvegliarono nella nazione spinta quasi alla disperazione dalle recenti misure anti-costituzionali; in questa maniera svanirà anche quel sospetto nella nazione, qualmente l'ultima provocazione di V. E. non abbia altro scopo, che di recare l'ultimo colpo alla dignità dei Supremi Conti ed alla vita de' Municipi.

Siccome però confido nella giustizia di S. M. non posso disperare del finale trionfo della giusta nostra causa.

Nel mentre rimango colla più alta considerazione.

*Föl-Megyer, 29 ottobre 1861.*

Di V. E. devotissimo servitore

**Conte Lodovico Károlyi**

Supremo Conte del Comitato di Neutra.

*(Dal P. Lloyd.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 novembre.* La Camera dei Deputati avrà a pronunciarsi per la prima volta sopra un'accusa giuridica che sarebbe stata presentata per offesa al Consiglio dell'Impero. Un sacerdote tirolese ha chiamato pubblicamente il Consiglio dell'Impero "Immondizia dell'Impero" (Reichs Unrath).

Il procuratore superiore di Stato Hasslwanter non trovò di fare un atto d'accusa a norma di legge, ed ora si tratta di avere la dichiarazione del Consiglio di Stato, se egli debba presentare l'atto d'accusa contro quel sacerdote per capo d'offesa al Consiglio dell'Impero. Dicesi che questo oggetto verrà trattato in seduta segreta.

— Il nuovo Luogotenente d'Ungheria, Conte Maurizio Palffy, parte domani per Pest, col Consigliere aulico de Privitzer, suo *ad latus*. A quanto sentiamo, la Gazzetta ufficiale recherà nel suo numero di domani la relativa nomina. Nei circoli ufficiosi si nutre la ferma convinzione che la Dieta ungarica si radunerà nel mese di febbraio a. v., e che tutto verrà appianato tranquillamente e con ordine.

Frattanto continuano le pertrattazioni sulle misure severe da prendersi di faccia alle autorità renitenti, e l'Ungheria verrebbe felicitata già nella prossima settimana con le aggradevolezze dello stato di assedio negativo, a gran soddisfazione dei centralisti viennesi. *(Wanderer.)*

*Pest 4 novembre.* Secondo notizie degne di fede, è affatto priva di fondamento la voce che il signor Arciduca Ranieri debba recarsi in Ungheria come Palatino. All'incontro, la nomina del tenente maresciallo conte Palffy a luogotenente d'Ungheria è indubitata. Il medesimo presterà giuramento domani.

Si annunzia pure in modo certo l'introduzione di tribunali militari in Ungheria, l'attività dei quali però comprenderà solamente gli atti d'alto tradimento, le dimostrazioni, i tentativi di sedurre le truppe alla disobbedienza ecc.

La notizia della dimissione del Tavernico Majlath è positiva. Il conte Apponyi non ha ancora presentata la sua dimissione, perchè debbono seguire altre consultazioni sul proposito nella Curia regia.

Contemporaneamente alla pubblicazione delle nuove disposizioni, verrà pubblicato un manifesto dell'Imperatore, che stabilirà il carattere provvisorio delle misure stabilite.

Dicesi che anche la Transilvania avrà un nuovo governatore nella persona del sig. tenente maresciallo Stankovics.

Fu risposto negativamente alla petizione del comitato di Zarand. (Il comitato di Zarand, il quale, com'è noto, era stato unito all'Ungheria colle altre parti così dette transilvane nell'inverno scorso, aveva chiesto ultimamente d'essere incorporato di nuovo alla Transilvania.)

*Zagabria 4 novembre.* Il discorso tenuto oggi dal Bano per l'apertura della Dieta fu accolto con applausi. Dietro proposta di Suhay, fu deciso di sottoporre mediante una rimostranza speciale ciascuno dei progetti di legge approvati sinora. Domani si discuterà la questione del voivodato serbico, promossa da Zivkovich. Verranno sottoposti a nuova revisione il deliberato della Dieta sulla sistemazione dei municipii e gli articoli di leggi concernenti il crimine di alto tradimento.

**Italia.** — Scrivono da Torino al *Corr. Merc.* che il Padre Passaglia ebbe il 2 corr. un'udienza dal Re, la quale non durò meno di due ore. L'abboccamento ebbe luogo in seguito a una chiamata particolare del Re, e sembra essersi aggirato esclusivamente sulla questione romana. Dicesi che il Passaglia rimarrà a Torino, e sarà nominato professore d'una nuova cattedra di filosofia del cattolicismo.

— L'*Espero* afferma che al barone Ricasoli sono giunte numerosissime lettere di ecclesiastici di ogni provincia d'Italia, che dichiarano di assentire al principio della separazione del potere temporale dallo spirituale, aderendo così alle dottrine svolte con tanto sapere dal p. Passaglia.

*Torino 4 nov.* L'*Opinione* annuncia che anche a Piacenza avvennero dimostrazioni militari simili a quella accaduta in Milano sabato scorso, però senza conseguenze di sorta.

Questa notizia è pure confermata da una corrispondenza della *Perseveranza*.

— Scrivono da Torino 4 novembre al *Lombardo*:

Quest'oggi ebbe luogo la prima seduta per la formazione dei quadri dei volontari.

— Scrivesi da Roma all'*Italie* di Torino. Il partito borbonico-clericale ne inventa ogni settimana una nuova. Tre settimane fa era una pretesa risposta di Thouvenel favorevole ai principi esautorati che si faceva circolare in buon numero di copie; la settimana scorsa, una flotta spagnuola che s'approssimava alle coste d'Italia; questa settimana è la repubblica proclamata a Palermo e l'insurrezione in tutta Sicilia a causa della leva. Quello che v'ha di più bello in ciò si è che un giornale, passabilmente imbecille, voglio dire l'*Osservatore romano*, si fa l'eco di queste fandonie e detta poi in proposito certi articoloni da far smascellare dalle risa i Romani, benchè non n'abbiano troppa voglia. Francesco II fa lavorare alacremente al palazzo farnese, essendo sua intenzione d'istallarvi quest'inverno tutti i suoi ministeri. Carbonelli, ministro delle finanze, sorveglia i lavori.

*Genova 3 novembre.* Giusta il *Movimento*, era corsa ieri a Genova la voce che la pirofregata il *Duca di Genova*, al cui bordo viaggiava, diretto a Costantinopoli, il generale Morozzo della Rocca, fosse andata a picco, rimanendo illesi i passeggieri e l'equipaggio.

Ecco a questo proposito che cosa dice la *Gazzetta di Genova*:

Un nostro carteggio, colla data del 24 ottobre dal porto del Pireo, ci mette in grado di dare particolari informazioni dell'avvenimento che può aver dato origine ai sinistri rumori qui sparsi. La pirofregata il *Duca di Genova* giunse la sera del 22 ottobre al Pireo non senza aver sofferto nella traversata verso capo Matapan (Arcipelago) una furiosissima burrasca. Il tempo imperversò per tre giorni in modo che danneggiò la prua e portò via due canotti al bastimento. Ruppe gli sportelli della camera del comandante in guisa che rimase inondata per più di un'ora, cagionando timore e confusione. Non si poggiò in poppa, perchè, come dicono i marini, si aveva sotto una fregata nuova. I flutti entravano da o-

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI.

RACCONTO

### I.

**Ragioni e sofismi.**

Vi sono certi stadii nella vita, in cui l'animo, ripassando un passato di dolori e di gioie, stanco com'è del presente e non più consolato di quelle speranze che gliela fecero cara e desiderata, con voglie meno accese ed ambiziose vagheggia un tranquillo avvenire abbellito da quei conforti che le vicende possono pure turbare, ma non distruggere, vagheggia le domestiche pareti, il riposato vivere casalingo, l'amore di marito e di padre. Ed a seconda della fantasia, si dipinge quei giorni modesti e sereni, la casetta dove avrà pace lo spirito tormentato, gli arnesi che adorneranno il suo ricovero, le varie occupazioni della sua giornata; e in mezzo a questo quadro come figura principale che tutto irraggia, a tutto comunica movimento e vita, la donna amata, tipo di quelle rare virtù che il mondo non sempre apprezza negli individui, ma spesso loda in astratto.

In tale stato d'animo e di pensieri si trovava per l'appunto Edoardo Altieri. Giovine di ventitre anni, libero di sè, bello della persona, non ricco, ma abbastanza agiato da poter vivere senza bisogno di lavorare, Edoardo, terminati da due anni gli studi legali, erasi ritirato nel suo paese nativo, volendo quivi attendere alla coltivazione dei campi, al meditare ed allo studiare. Anima candida ed espansiva, mente ornata, modi squisiti e veramente nobili, generosità di propositi, parola spontanea e viva, indole affettuosa, erano le principali doti sue; molta volubilità nei consigli, facilità allo sdegno, non curanza del dimane, quella noia e quello scontento indefinito tanto comune alla nostra gioventù, ne erano i difetti, i quali tuttavia, se a lui potevano cagionar danno, non erano a carico degli altri.

Ora portava ruggine al vivere cittadino, e sempre quando ritornava in città per qualche settimana, ratto volava col desiderio alla solitudine del villaggio. Qui amore lo attese al varco; e questa non era per avventura la men possente cagione dell'affetto posto al luogo della sua dimora. Il giorno in cui incomincia il nostro racconto, Edoardo stavasene seduto su d'una poltrona davanti al tavolino da scrivere e parea immerso in una profonda meditazione. Dopo un qualche minuto si scosse come chi ha presa una risoluzione, e tolta la penna in mano, scrisse la seguente lettera ad un suo amico.

"Ti lagni del mio lungo silenzio; che vuoi? sono così occupato nel non far niente che non posso disporre di un minuto. Eppure da qualche tempo ho bisogno di scriverti e non so come fare; prendo la penna e dopo averla lungamente dimenata fra le dita, la getto via uggiosamente e quasi con timore. A te, il miglior cuore che mi conosca, ma spietato derisore di ogni idea e di ogni sentimento che sappia un po' del vaporoso, a te, che armato del tremendo buon senso, scopri sempre sotto le più appariscenti larve un brutto cadavere, a te, dico, mi spinge la lunga amicizia e la concordia di molte opinioni; ma ad un tempo mi rattiene il sogghigno e l'impossibile tua ironia. Eppure fa pur d'uopo che io parli; giacchè a chi potrò rivolgermi, a chi confidare i miei più intimi pensieri, se non a te, Lorenzo mio? Ascoltami adunque e tregua per questa volta alle mordaci osservazioni; l'affare è serio come vedrai.

"Sono libero e solo; non ricco, ma posso campare alla meglio; non ho voluto invischiarmi nel foro, nè agguagliare gl'impieghi, perchè dal primo m'allontanava l'idea dei volumi degli atti da digerirsi, e dagli impieghi rifuggiva il mio umore fantastico le molte volte e la poca cla-

gni parte nel legno, il quale era si conquassato dalla furia del mare e del vento che si mettevano volta per volta i bastingaggi nell'acqua. Stette tre giorni senza accendere il fuoco, e si mangiava come si poteva, accovacciati per terra. Dopo tre giorni e *mezzo*, che si rimase alla cappa, essendosi abbonacciato il tempo, si ripigliò la navigazione verso il Pireo. Nessuno ebbe a soffrire nella persona, se si eccettua quel malessere che si prova quando il mare è in burrasca. Del resto adesso tutti a bordo godono dell'eccellente salute. I danni cagionati al bastimento si fanno ascendere a una trentina di mila franchi.

*Firenze 3 novembre.* Ieri sera, 2, giunse in Firenze il generale Cialdini, e prese alloggio alla locanda della "Nuova York."

*Napoli 4 novembre.* A Marciomese, provincia di Caserta, la guardia nazionale attaccò i briganti, e ne ha fugati 30.

Cialdini pubblicò un ordine del giorno agli ufficiali ed ai soldati del sesto dipartimento militare. Li ringrazia di quanto fecero per ridonare la tranquillità alle provincie napoletane, e conchiude con queste parole: "Spero che presto troveremo un altro campo ove combattere nemici più degni di noi."

— Nell'arsenale di Castellamare si costruiscono due fregate, la "Messina" e la "Gaeta", ed una pirocorvetta, l'"Etna." Quest'ultima anderà varata verso la fine dell'anno corr. o in principio del prossimo; ma la "Messina" non prima della metà del 1863, e la "Gaeta" non prima della fine di quell'anno.

*Messina 27 ottobre.* In questi giorni, l'ammiraglio inglese Martin con la sua squadra ha transitato il nostro canale, dirigendosi per Malta.

*Altra del 3 novembre.* Il sindaco pubblicò un ordine ministeriale pel demolimento della cittadella: il popolo esulta.

*Roma 2 novembre.* La pioggia cagionò dei guasti alla ferrovia di Civitavecchia. Il servizio è interrotto. Il giorno 30, la locomotiva sviò dalle ruotaie, ma nessun viaggiatore rimase ferito.

**Francia.** — *Parigi 2 novembre.* La nuova controversia con la Svizzera per l'occupazione della valle di Dapper pare voler respingere a tempo indeterminato il componimento di tutte le dispute con quella Confederazione. La gendarmeria francese occupa ora un villaggio svizzero; il Consiglio federale ha, come dicesi, subitamente mandato un commissario per protestare, e in pari tempo ha trasmesso una circolare alle Potenze. Pure la Francia avendo consentito, secondo le ultime trattative, che si nominasse una commissione mista ad esaminare la contesa per Ville-la-Grande, non è a credere che questo nuovo incidente abbia ad avere gravi conseguenze.

*Altra del 4.* Rattazzi prolunga il suo soggiorno a Parigi, sino alla fine della settimana, Nigra è partito per Compiègne.

Il *Constitutionnel*, continuando la discussione colla *Patrie*, riassume così la sua dottrina nella questione italiana: abbandono del potere temporale in massima; lasciar le truppe francesi a Roma solo nell'intendimento di garantire la sicurezza e l'indipendenza del Pontefice, mai pronti ad uscire dallo *stato quo*, che prolungasi a danno della Francia, dell'Italia e della religione. Lo *stato quo* è importuno, funesto a tutti, eccettuato Mazzini.

— La convenzione relativa alla spedizione del Messico, tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, venne sottoscritta. L'Inghilterra fornirà un reggimento di circa 800 uomini, la Francia un reggimento coi battaglioni in piede di guerra di 1500 uomini ed un po' di artiglieria, la Spagna 5000 uomini.

**Inghilterra.** — Una corrispondenza da Roma, al *Morning Post*, reca alcuni ragguagli intorno alla protezione accordata dal governo britannico all'abate Passaglia. Secondo quella narrazione, il Passaglia, venuto a cognizione del pericolo che correva, si recò la mattina dell'11 presso il console inglese, sig. Severn, per ottenere, se era possibile, la sua protezione, dacchè il suo nome era portato su un passaporto britannico siccome cappellano della signora Foljambe. Il console, parendogli questo pretesto troppo futile, propose nominarlo "pro tempore" suo segretario, e promise di dargli il di successivo una risposta sull'eseguibilità di questo piano. Il console *italiano* nel frattempo informò per telegrafo sir James Hudson a Torino del pericolo di Passaglia di esser rinchiuso nel Santo Ufficio, implorando per lui la protezione britannica. Sir Hudson chiese per telegrafo istruzioni a Lord Russel. Intanto il console Severn aveva potuto conoscere chiaramente che il Passaglia, come prete, poteva esser preso ovunque hanno accesso gli *agenti dell'inquisizione* e che non gli gioverebbe nessuna carica fittizia. Il 15, il console riceveva avviso dal cardinale Antonelli che una visita sarebbesi in quella mattina effettuata dalla Polizia in casa della signor Foljambe per impossessarsi di colpevoli manoscritti appartenenti al professorre Passaglia. Nella sera del 14 il sig. Severn avea ricevuto un dispaccio in cifre da lord *Russell*, ma non potè intenderlo non avendone la chiave. Spedì tosto un dispaccio a lord Russell per informarlo di questa circostanza: ma dal numero progressivo dei dispacci dovette riconoscere che tre precedenti dispacci di sua signoria erano stati o perduti per via o sequestrati dal governo romano, non essendogli mai pervenuti. Il 17, il sig. Severn ricevette da lord Russell un dispaccio intelligibilissimo, che gli ordinava di fare ogni sforzo in favore del Passaglia e lo autorizzava, ove ciò fosse necessario per sottrarlo alla persecuzione, a concedere all'abate un passaporto come se fosse suddito britannico. Non vi fu però la necessità: chè il p. Passaglia era intanto sparito da Roma dirigendosi nella mattina del 16 per la via Salara alla frontiera italiana, a Passo di Corese, luogo situato a 22 miglia da Roma.

— L'*Irish Times* si fa eco delle voci che corrono sulla probabilità di una carestia in Irlanda durante il prossimo inverno. È la parte occidentale, che è specialmente minacciata. Il raccolto delle patate andò assai male, e l'avena non potè giungere a maturazione. Non si deve aspettare che la fame faccia le sue stragi, fa d'uopo prevenirla. Natale troverà il paese nelle sofferenze, se non si provvede. A questo proposito, il *Morning Post* aggiunge che sarebbe assai opportuno che si nominassero nell'Ovest commissioni locali, che si ponessero poi in relazione con una Commissione centrale in Dublino. Le autorità locali si faranno un dovere di entrare in quelle Commissioni. Ed il clero mostrerà egli pure lo stesso zelo che pel passato.

**Spagna.** — L'*Havas* ha da Madrid, 1.° novembre: I Governi di Madrid e Torino sono convinti doversi rimettere gli archivi napoletani ai rispettivi consolati delle città, ove sono stabiliti.

I senatori progressisti riunironsi in numero di 60, di cui 7 furono decisi di attaccare il Governo.

— Il generale Prim è nominato, dicesi, comandante delle truppe che la Spagna manda nel Messico.

**Grecia.** — *Atene 31 ottobre.* Il Re Ottone è arrivato. I dignitarii dello Stato, i deputati ed i senatori gli andarono incontro al Pireo. Il suo arrivo fu festeggiato con entusiasmo dalla popolazione.

È pubblicata la legge sulla validità dei matrimonii misti cristiani, e di diversi riti.

Il generale della Rocca fu ricevuto in udienza dalla Regina. Nel giorno appresso, al pranzo di corte, intervenne l'ambasciatore conte Mamiani. Al generale Della Rocca venne conferita la gran croce del Salvatore.

Il procuratore generale della corte di appello trasmise alla Camera di accusa la decisione sulla congiura d'alto tradimento.

**Turchia.** — *Constantinopoli 30 ottobre.* Sono false le voci sparse dal giornale il *Levant-Herald* intorno a una strage di cristiani avvenuta in Palestina. Il governatore di Gerusalemme occupò le città di Palestina solo perchè ivi non venero pagate le imposte.

**America.** — *Nuova York 23 ottobre.* I giornali approvano la lettera di Seward a Lyons, e respingono, siccome illegale, qualunque interpretazione della costituzione federale per parte dell'Inghilterra. Le truppe federali hanno rioccupato Lexington. Il Potomac inferiore è chiuso totalmente; le batterie dei separatisti dominano il fiume al disotto di Washington. Si vocifera che le truppe federali abbiano sconfitti i separatisti comandati da Jefferson a Thompson, e presi loro 4 cannoni. Il generale Zullikofer attaccò il campo dei federalisti sotto il comando di Wild nel Kentucky e fu respinto.

---

sticità della spina dorsale. Volli vivere come un antico romano nei tempi di pace quando noi chiamavano in città le cure civili; e ci vivo da qualche tempo come sai. Ho dato un addio ai sogni dell'ambizione, alle illusioni di quell'avvenire iperbolico che a tutti sorride nell'età beata della giovinezza; vivo come mi pare, non servo a nessuno, non spero, non temo. Eppure dovrò dirtelo? non sono contento; talora l'esuberanza della vita agita le mie vene, e le procelle che credeva sopite per sempre flagellano nuovamente il mio spirito. La solitudine mi pesa, il mio cuore bisognevole di affetti si trova defraudato, sentendosi per così dire segregato dall'umano consorzio. Non credere che io voglia ritornare nel mondo; no, la campagna ha per me le stesse attrattive, il ritiro le stesse dolcezze, soltanto il mio cuore non è più soddisfatto come prima perchè crede tali dolcezze maggiori in altra condizione che non nella mia. Tu forse già m'indovini.... Ebbene la sia detta; io voglio ammogliarmi.

"Si, io voglio cingermi di un'affezione santa e pura; la domestica felicità è il supremo bisogno dell'uomo, perchè come instinto in lui lo ripose natura. E la giovine che io amo e che mi ama, è tale da rendermi felice. Buona, ingenua, bella, colta ed amorosa: io mi sento trasportare verso di lei da una di quelle voci segrete che non mentono; il mio amore non rassomiglia per nulla a quelle tempestose agitazioni che altra volta mi sconvolsero la mente e lasciarono vuoto poco dopo l'animo mio; questo amore è forte perchè mite, profondo perchè puro. Io non ne ho ancora parlato ai parenti di lei, ma essi sanno che io l'amo e sarebbero lieti di vederla mia, perchè non sono ricchi, e numerosa è la loro famiglia; prima di ciò fare desiderava di consigliarmi teco. Io conosco quali siano i doveri di marito e di padre; so che io potrei un giorno far piangere una creatura angelica, non essendo ancora la mia età così forte nei divisamenti che non possa abborrire poscia quei vincoli che ora pajono ghirlande, vorrei conferir teco, e da' tuoi discorsi, ove tu mi approvassi, trarre quella maschia forza ed energia che ti rende a' miei occhi invidiabile e venerato. Ma lascia la celia, e sovvengati che questo è il punto forse più importante della vita del tuo amico."

Eugenia, così avea nome la fanciulla amata da Edoardo, era figlia del medico del villaggio; le ricchezze del padre erano poche, molte le virtù. Questi lavorando e faticando nutriva la numerosa famiglia, ed il galantuomo poneva ogni sua cura nell'educarla degnamente, nè solo i maschi, ma si le femmine, ond'è che Eugenia andava ornata così della bellezza del corpo come delle doti dell'intelletto. Non era più giovanissima verso la età di Edoardo, poichè ella toccava i ventidue anni; aveva biondi i capelli, roseo il colorito, candidissima la pelle, snella e ben fatta la persona, ampia la fronte la bocca sorridente, gli occhi pensosi. Amavala segretamente prima di Edoardo un negoziante del paese, ottimo giovine anch'esso, ma timido ed impacciato nei modi; non osò rivelare il suo amore ad Eugenia, cui forse non era ignoto, e quando vide un fortunato rivale ottenere corrispondenza d'affetto, il suo cuore ne fu lacerato; tuttavia fatto certo che Eduardo, poteva renderla felice, trasse sollievo al suo dolore da questo pensiero, e chiuse come in sepolcro la fiamma che l'aveva acceso.

Eduardo, bel giovine, gentile e lieto di giovanile baldanza, domandò ed ottenne amore da Eugenia. Essa lo amò di quell'amore che soltanto le anime vergini possono sentire e comprendere; amore che tutta abbraccia l'esistenza e la compenetra, ma che appunto per essere intiero e purissimo, non trasmoda come torrente che ha rotto gli argini; e di cui cantava il maggior trecentista: *Amore e cor gentil sono una cosa.*

(*Continua.*)

## Corriere di Fiume.

---

**Sommario**: Un' epigrafe. — Una depurazione. — Consiglio municipale. — Un estratto ed un terno. — 11, 16 e 52. — Acqua e fuoco. — Si provveda. — Una vocazione sbagliata. — Cucine economiche. — Una osservazione sul proposito. — Teatro Civico. — Un programma. — Gl'antichi greci ed i moderni fiumani. — Salvateci dai fischi. — Si domanda un po' di luce.

*. . . . . . . se vi tocco il dente*
*Nel medesimo sito in cui vi duole,*
*Fate il viso giulivo e sorridente*
*Mostrando d' aggradir le mie parole.*

(XX) Questi versi con i quali il Vittorelli dava principio ad un suo brioso poemetto intitolato: *Il Tupè*, li abbiamo qui sopra posti a mo' d' epigrafe quale uno scongiuro a quelle reclamazioni che le nostre franche parole potessero suscitare; ad onta delle quali noi continueremo ad esporre la nostra opinione su quegl' inconvenienti ed abusi che esigono riparo. Col premesso, lettori carissimi, crediamo non potere iniziare l' odierno Corriere senza accennare agl' ultimi fatti compiutisi nel nostro edifizio municipale. È noto come la nostra Congregazione cittadina dopo pochi mesi di vita sia stata sottoposta ad una specie di depurazione; cioè dal numero di cinquantadue rappresentanti se ne fece un estratto di soli sedici, e questi si ridussero poi per altri motivi ad undici soltanto. Senza soffermarci a discutere qui su tale riduzione, perchè bastantemente commentata e vocalmente e colle stampe ed a ritto ed a rovescio, e perchè tale questione non appartiene alla sfera delle nostre attribuzioni, avremmo voluto intrattenerci di preferenza dei primi atti di questo consiglio ristretto (da non confondersi col consiglio dell' impero), se questo estratto di estratto come tutte le essenze, perchè facili a volatilizzarsi, non amasse i recipienti ermeticamente chiusi. Non si creda già che vogliamo loro apporre a colpa di essersi resi invisibili ed inudibili. Nei tempi che corrono torna lo stesso se tacciano o parlino, se affermino o confermino. Ci basta per ora che i loro conchiusi sieno tali da giustificare l' epiteto datosi di buoni cittadini, e se sono rose fioriranno.

La pioggia che cadde abbondante in questi ultimi giorni fu invero molto desiderata. Da tempi immemorabili non si avverò tanta penuria d'acqua. Arrivarono i *Santi* senza che le fabbriche site lungo la *Recina* avessero potuto riprendere i loro lavori. In mancanza d' acqua fummo visitati dal fuoco, non già da quel fuoco che sta sepolto nei petti come le bragie sotto la cenere, ma dal fuoco reale che arde ed abbrucia. Intendiamo parlare dell' incendio che si era manifestato giorni sono nel nostro Civico Spedale. In quella occasione avemmo campo d' osservare che gli apparati e provvedimenti posti in azione non sono tali da tranquillizzarci per altri simili eventi di maggiore gravezza. In questo riguardo credo che tempo fa si era istituita un' apposita commissione la quale si accontentò però d' essere stata istituita. Si obbligò bensì ogni proprietario di casa a provvedersi di secchi, rampini ed altro, ma che giovano gli apparati quando manca il personale atto a servirsene? — Un fatterello sul soggetto. Mentre ardeva il gran cammino allo spedale e tutti gli accorsi si davano briga per ispegnere il fuoco, il fornellista accendeva imperturbabilmente quella mattina il fuoco nei fornellii che mettevano nel cammino incendiato. Quando accortisi del fatto fu interpellato sul proposito, rispose d'avere all'ora solita acceso il fuoco per approntare il brodo agli ammalati, non avendo ricevuto nessun contrordine. Con tali principii siamo certi che quell' uomo avrebbe fatto migliore carriera se si fosse dedicato alla *burocrazia* di quello che alla cucina. A proposito di cucine, tra le tante cucine senza economia ne avremo anche una economica. Il divisamento è bello e si merita la conferma degli elogi già da altri in queste colonne tributati, senonchè ci si permetta una rimarca giustissima che ci venne a tal uopo comunicata: le cucine economiche destinate a beneficio di quelli che ne hanno pochi da spendere è necessario che siano porte in località tali da non esporre troppo in vista chi sente già una certa umiliazione nell' entrarvi, ed in prossimità a quella parte della città che è maggiormente popolata di chi di tale istituzione ne farà un maggior uso. Non sappiamo quindi se il locale a ciò destinato si presterà troppo sotto questo doppio riguardo.

Passando dall' utile al dilettevole, crediamo necessario dedicare alcune parole al nostro Civico Teatro. Il Capo-comico sig. F. Boldrini, che da circa un mese colla sua compagnia Drammatica occupa le scene del nostro Teatro, ha voluto far precedere al corso delle rappresentazioni un programma, non già un semplice programma teatrale, ma una specie di professione di fede, come un ministro che prende possesso d' un portafoglio, o se amate meglio, come un giornale che prende posto tra i suoi confratelli in Guttemberg. Siccome in ambo i casi un tale programma viene discusso, perchè dal medesimo si cerca d' indovinare ciò che sarà per fare il nuovo ministro od il nuovo giornale, così noi pure sottoponiamo a breve analisi il programma del nostro Capo-comico. Il sig. Boldrini comincia col dichiarare d' esser lungi dal farci grandi promesse; in ciò gli diamo piena ragione, che è molto meglio di non prometter nulla di quello che prometter molto e mantenere poco. Accenna di poi alla rigenerazione del Teatro italiano, cosa che siamo ben lungi dal volergliela negare, ma avremmo amato che tale verità ci fosse stata maggiormente provata con maggior numero di buone e nuove produzioni; finalmente il sig. Boldrini invita il Pubblico a frequentare il Teatro ad imitazione degl' antichi Greci, ed il Pubblico al certo lusingato da tale confronto accorse numeroso, ma, ci duole il dirlo, ne rimase poco soddisfatto. È vero che a ciò contribuì non poco la malattia della brava prima attrice signora Capella-Boldrini, che obbligò il Capo-comico a darci delle produzioni senza prima attrice, senza primo attore e senza buon senso come i due Zuavi, e simili; anzi vogliamo sperare ora che la sullodata prima attrice si è perfettamente ristabilita in salute vorrà il suddetto Capocomico risarcirci della noia più volte provata.

Un' altra rimarca dobbiamo rivolgere infine al sig. Boldrini, ed è quella che il primo attore reciti più di spesso che non avviene, e che non si vegga, come nella commedia di Cicconi "*Peccati vecchi e penitenza nuova*„ datasi lo scorso martedì, sostenere la parte di primo attore dal brillante, che riteniamo assunta da questi per semplice ripiego, e respinta dal sig. Capelli.

Pregheremo pure la Spettabile Deputazione teatrale di porre un qualche riparo allo scricchiolio dell' impalcatura della platea che impedisce di muoversi senza attirarsi addosso dei segni di scontento, ed il fuoco incrociato dei binocoli di varie dimensioni.

Abbiamo altravolta accennato all'insufficiente illuminazione dello Scoglietto, cioè con soli tre fanali ad olio, per cui gli abitatori di quelle parti per andare la sera a casa sono obbligati a servirsi più del senso del tatto che di quello della vista e presso a poco come i ciechi, cosa incredibile nel secolo dei lumi.... a gas. Speriamo che questa seconda inserzione sia di maggior effetto della prima, onde non ci si dica che predichiamo al deserto. — E per oggi vi basti.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Veglia 4 novembre.*

Ieri il nostro venerato vescovo Vitežich conferiva al nostro concittadino Nicolò Franco le insegne di canonico onorario. Questa cerimonia, la quale per solito non consiste che nella solennità dei riti ecclesiastici, si ebbe questa volta eziandio tutti quei contrassegni di esultanza coi quali le popolazioni sogliano festeggiare i graditi avvenimenti e plaudire ai meriti: i tocchi a festa delle campane, gli spari dei mortaletti, le pavesate, gli archi festosi, le poesie, i fuochi d' artifizio, i concerti della civica banda, la partecipazione della Rappresentanza comunale, la straordinaria affluenza al duomo ed ovunque avveniva di acclamare, dimostravano essere questa giornata in Veglia dedicata del tutto al benemerito canonico Franco.

L'ottimo Prelato volle dare il colmo alle cittadine compiacenze coll'invitare alla mensa vescovile imbandita in onore dell'insignito, il clero e la Deputazione comunale. Dalla concordia di queste famiglie, le quali reggono le cose nostre, giova aspettarsi dei beni per il paese. Fu anche perciò che la popolazione stipatasi intorno all'Episcopio dava in segni di entusiastiche felicitazioni.

Se il Franco gustò le ben rare manifestazioni dell' affetto e dell'estimazione dei proprii concittadini, egli lungi dal riposarsi inorgoglito sulle ottenute onorificenze, saprà, saggio e pio, persistere sulla via delle cristiane e cittadine virtù.

X.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 5 nov Corso di chiusa in V. A. | 6 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. | 137:25 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:75 | 137:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:55 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5 per cento f. | 80:25 | 80:10 |
| Metalliche . . . . . . . . „ 5 „ „ „ | 66:70 | 66:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 739:— | 789:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 177:30 | 177:60 |

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 26 ottobre. Nato morto di Vincenza Kolmann, rivendicola. — Antonio di Riccardo Olivieri, calafato, d'anni 7, da consunzione.

Il 27 detto. Maria moglie di Giorgio Pascoletto, falegname, d' anni 45, da febbre puerperale.

Il 28 detto. Antonio Cossi, ricovrato, d' anni 80, da marasmo senile.

Il 29 detto. Maria vedova Gregurinich, d' anni 70, da cancro.

Il 30 detto. Maria moglie di Antonio Cettina, marinaro, d' anni 38, da paralisi polmonale. — Antonia di Giovanni Stavanja, oste, d' anni 5 e mezzo, da encefalite.

Il 31 detto. Giovanna moglie di Antonio Soperina, contadino, d'anni 43, da gastro meningite. — Carolina di Osvaldo Jacopi, pittore, d' anni 3, da gastro enterite.

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — All' annunciata Commedia **La Madonna dell' Arte**, viene sostituito questa sera il Dramma del signor Sabbatini, intitolato: **Gli Spazzacammini della Val d'Aosta**, con Farsa, e ciò in causa d' improvvisa indisposizione della Attrice sig.a Carlotta Capella. (Ore 7. — Dispari).

Domani sera **Riposo.**

## Ultime Notizie.

*Vienna 5 novembre.* Il generale conte Pallfy prestò oggi il giuramento. Il signor Privitzer fu nominato suo *adlatus* per gli affari civili. *Ai* giornali di Pest fu ieri vietato di dar relazioni sulle imminenti misure. Persino il *Sürgöny* (organo della cancelleria aulica) fu confiscato. Il rescritto del 20 ottobre sarà mantenuto. La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia del viaggio dell' Imperatore a Breslavia per abboccarsi col re di Prussia. (Tempo.)

*Ragusi 5 novembre.* Cinquecento Montenegrini si unirono a Vukalovich a Poljice. Omer pascià trovasi a Mostar. Venne in luce un opuscolo russo che propugna i diritti nazionali della Serbia.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Nuova York** *27 ottobre. Ebbe luogo una battaglia presso Leesburg, in cui le truppe dell' Unione furono respinte al di là del Potomac, con la perdita di un generale e di 600 uomini.*

*Si appresta alla partenza una grande spedizione navale.*

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Venerdì 8 Novembre 1861. N. 266.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** anticipato | al **Mese** | f. **1 : 20** | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ **3 : 50** | „ |
| „ | **Semestre** | „ **7 : —** | „ |
| „ | **Anno** | „ **14 : —** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ anticipato | al **Trimestre** | f. **4 : 30** | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ **8 : 60** | „ |
| „ | **Anno** | „ **17 : 20** | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

☞ *Dal 1.* **Novembre** *rimane aperto un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f. 2:40*
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . „ *2:80*

---

*Fiume, 8 Novembre 1861.*

## Il nuovo Provisorio in Ungheria

Le discussioni pell' introduzione di un novello provisorio in Ungheria sono oramai terminate. Il Governo vuol creare uno stato eccezionale sulla cui vera denominazione si potrà essere fors' anco in dubbio nei circoli ufficiali — ma quei giornali che stanno in contatto con questi circoli, si sono già accordati sulla novella denominazione dello stato eccezionale; esso non dee chiamarsi nè stato d'assedio positivo, nè negativo, ma semplicemente "Dittatura." Mediante questa dittatura, secondo viene assicurato nei circoli governativi della capitale, l'Ungheria dee esser liberata dallo spirito di agitazione, i veri patriotti deliberati dalla pressione del terrorismo, e quindi indotti a formare un partito governativo, mediante il quale si renda possibile la convocazione di una nuova Dieta lealmente intenzionata. Questo sarebbe il programma e la base delle misure ora stabilite. Dietro il contegno finora conservato dalla popolazione in Ungheria, si può predire con sufficiente sicurezza, che il Governo e la Dittatura da esso messa in opera relativamente alle misure da adottarsi, non inciamperanno in ispeciali impedimenti. La maggior cura del Governo dovrà esser diretta appunto a formarsi una corporazione di impiegati che ponga nuovamente in opera l'intiero meccanismo dell' amministrazione senza la cooperazione costituzionale degli organi eletti dal popolo, e che si renda utile al Governo.

A tal proposito leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung* e nell' *Ost-Deutsche-Post*, quanto segue:

"Per l'Ungheria vien nominato un luogotenente nella persona del conte (tenente maresciallo) Maurizio Palffy. Il sig. Priviczer sarebbe scelto a stare a lato al luogotenente; peraltro la sua nomina non è definitiva, ed in ogni modo non si prolungherebbe oltre la durata dello stato provvisorio.

Con la nomina del luogotenente si rende insostensibile la carica del Tavernicus, ed il signor di Majlath deporrà perciò per adesso il suo ufficio, senza escludere però, che dopo cessato lo stato provvisorio, l'attuale Tavernicus ritorni di nuovo a coprire un distinto posto.

La posizione dell' attuale luogotenente cangia pure quella della luogotenenza, in quanto che dessa non rimane nel modo finora usato una corporazione responsabile soltanto nel suo complesso per l'esecuzione delle deliberazioni. È invece responsabile il luogotenente solo per la parte esecutiva in tutto il regno. La posizione della vecchia luogotenenza in Ungheria, non dee essere riguardata identica a quella degli anteriori governi, o delle attuali luogotenenze negli altri paesi austriaci. Essa non era soltanto organo esecutivo, ma anche autorità consultiva, e portava quindi il doppio carattere di un consiglio di Stato e del supremo potere esecutivo in Ungheria. Da ciò ne derivava il suo diritto di fare delle rimostranze contro gli ordini del Re, od impartirgli pure dei consigli, senza poter opporsi però alla loro esecuzione. Non potea esser presa quindi nessuna disposizione dal presidente della luogotenenza, fosse egli pure Palatino, Locumtenens o Tavernicus, ma tutte le disposizioni dovevano essere stabilite in un comune consiglio; perciò niuna di esse portava pure la sottoscrizione del presidente; e non questi, ma l'intera corporazione era responsabile per l'esecuzione. Una siffatta forma di un organo esecutivo, contraddice bensì alle idee che nel resto d' Europa si hanno delle autorità esecutive, e dimostra appunto come in Ungheria le istituzioni antiche non siano nè definite nè limitate, e lungi in ogni loro parte (??) da ciò che si denomina in generale disposizione costituzionale.

Questa situazione della Luogotenenza dee almen per ora cessare, ed il luogotenente incaricato dell' esecutiva, qual dirigente di fatto della corporazione, non dee dipendere quindi dai di lei deliberati, ma dee prendere persino delle disposizioni contrarie ad essa, quando gli pervengano dalla Cancelleria aulica.

Al luogotenente sono sottoposti i Supremi Conti, ai quali, ove rassegnassero alla loro carica, ne vengono sostituiti degli altri. Ove v' hanno Supremi Conti ereditarii, verrà nominato frattanto un amministratore; a quei Conti Supremi che non rinunziano bensì al loro ufficio, ma che non fossero inclinati a continuarlo durante il provvisorio, ma che sono pronti, dopo terminato lo stato eccezionale da introdursi, a riassumere la direzione del loro ufficio, verrà sostituito un commissario regio per l'amministrazione del Comitato.

La missione del Supremo Conte, Amministratore o Commissario regio, sarà quella di creare nei Municipi di Comitato un corpo d' impiegati per l' amministrazione, e giudici di prima istanza per la giustizia, di cui i primi sono a lui soggetti, stando gli altri sotto la regia Curia.

Le superiori autorità giudiziarie: Tavola settemvirale, Tavola regia, Tavola distrettuale, rimangono quind' innanzi nella loro attività; la Gazzetta di Vienna, annunzia persino una nomina per la Tavola distrettuale al di quà del Tibisco. A capo della giustizia rimane il Conte Appony qual *Judex Curiae.* Per gli oggetti civili e penali rimangono normativi i conchiusi Judex-curiali.

La più seria di tutte le misure è evidentemente l'istituzione dei Giudizii militari a protezione delle autorità e della pubblica quiete. Questi tribunali eccezionali debbono essere competenti per la offese recate alle autorità costituite, per alto tradimento, sedizione, pubblica perturbazione ecc. ecc. Qual motivo di questa dura necessità viene addotto: che nel forte ondeggiamento delle agitazioni non può essere costituito si facilmente un tribunale civile per quelle funzioni, senza andar soggetto a timori, e che secondo i conchiusi Judexcuriali non sussiste propriamente verun codice penale articolato, ma che la misura penale, non meno che le altre parti della sentenza dipendono dalla buona intenzione del Giudice.

Nei municipi cittadini il supremo Conte od il suo rappresentante avranno cura di scegliere delle persone di fiducia onde porle alla testa del civico magistrato. Tutte queste disposizioni le annunzierà il conte Palffy in un proclama nel prender possesso del suo ufficio; e viene assicurato che esse saranno compenetrate di uno spirito nobile, patriotico e liberale.

L' amministrazione militare del paese rimane separata come fin'ora dalla amministrazione civile, e sottoposta al comandante militare Conte Coronini, a cui sono dati i mezzi necessari, onde procurare il necessario vigore alle autorità civili.

In questa guisa il Conte Forgach, spera innanzi tutto di ripristinare la quiete materiale, verso cui anela tutto il paese, di creare un' esecutiva che darà corso realmente agli ordini del Governo, e di ricondurre gli animi su quel sentiero, che renda in breve possibile il ripristinare un regime adatto allo stato regolare. Il tutto è una dittatura, in cui ci si dirige secondo gli usi ed i casi precedenti, offerti dalla storia d' Ungheria."

## Notizie dall' Ungheria.

Il Comitato di Komoren, scrivesi al *Sürgöny* in data 2 corr., non esiste più qual Comitato costituzionale. Oggi alle ore 10 ant. doveva essere tenuta la solita congregazione mensile. La conferenza a ciò convocata ier sera dal primo Vice-Conte Giuseppe Sarközy, e nella quale furono prese sotto la Direzione del sig. Colomano Ghizy le ultime disposizioni, durò fino alle ore 10. Appena però fu sciolta la congregazione, che circa alle ore 10½ una divisione dell' I. R. Militare circondò il Palazzo del Comitato presentandosi dal primo Vice-Conte il Comandante di piazza T. C. Torkos, intimandogli che se come sente venisse tenuta domani una Congregazione, questa verrebbe sciolta per ordine superiore colla forza militare. Il primo Vice-Conte rispose su ciò di non potere, nasca quel che sa nascere, desistere dal tenere la Congregazione fissata per quel giorno. L' indomani mattina si radunarono molti membri della Commissione ed abitanti della città innanzi lo stabile Comitatense, ed alle ore 9 vi si recarono nella sala. Alle ore 10 si osservava un movimento animato. "È qui il militare„ s' udiva esclamare da ogni parte. Il militare formava spalliera da un lato del palazzo di Comitato mentre dall' altro chiudeva la strada. L' I. R. tenente colon. Torkos comparve nella stanze del primo Vice-Conte provocandolo di scogliere la radunanza.

Nel mentre accadeva questa scena, nella stanza attigua alla sala di radunanza, il pubblico scorgendo a traverso la porta aperta un uniforme, salutò con fragorosi "Eljen„ il Vice-Conte che stava entrando nella gran sala. — In quel mentre presentossi il sig. de Ghiczy, l'ex presidente della Camera bassa, e con breve discorso rese attento il Pubblico, che, se sempre mai era necessaria la quiete, lo era presentemente, e che un savio contegno era dovere rigorosissimo di ogni patriotta. Terminata questa allocuzione il Vice-Conte occupò il seggio presidenziale: l' I. R. tenente colonnello rimase fuori della porta della sala. Sembrava che la sala dovesse crollare per gli assordanti Eljen con cui fu salutato il Vice-Conte nell' atto di assidersi. Dopo una breve parlata da lui con visibile commozione tenuta, annunziò essere comparsa la forza armata che forma spalliera, e che l' ordine pello scioglimento dell' assemblea gli fu consegnato a mani proprie. In un momento in cui non abbiamo in mano altre armi che le nostre leggi, considerare egli per impossibile ogni discussione "Questa è impossibile, andiamo a casa„ rintuonò da tutte le parti. Calmatosi lo strepito il Vice-Conte prese congedo dal Pubblico, annunziando nell' istesso tempo che il corpo degli Impiegati comitatensi nell' impossibilità di fungere ulteriormente dava la sua dimissione in corpore; salutato ch'ei fu con Eljen, fu intuonato lo "Szozat„ ed il Pubblico che sortiva in massa dalla sala, cantando ed a capo scoperto, rimase un tratto innanzi al militare, disperdendosi poscia col grido di "evviva la patria ungherese„. *(Dal P. Lloyd.)*

## Notizie politiche.

**Austria** — *Vienna 5 novembre.* Leggesi nella Gazz. di Vienna:

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia data dai giornali slesiani e riportata in quelli di qui, d' un prossimo imminente convegno in Breslavia fra S. M. I. R. Ap. e S. M. il Re di Prussia, è infondata.

— A cagione dell' assenza dell' Imperatrice non si daranno nel prossimo carnovale balli di Corte; invece si daranno tre balli di Corte a Venezia negli appartamenti di S. M. l' Imperatrice.

— Il comandante generale T. M. conte Coronini partì alla volta di *Pest.*

*Pest 5 nov.* Il cancelliere aulico Forgach ha indirizzato una lettera presidenziale ai conti supremi. Egli vi dichiara essere impossibile di governare più oltre sotto le condizioni presenti, e doversi perciò nominare degli impiegati di comitato invece degli attuali che furono eletti. Il cancelliere domanda se i conti supremi vogliano assisterlo in questo riorganamento.

*Zagabria 5 nov.* Nella seduta d' oggi della Dieta, la città di Zagabria pregò la Dieta di adoperarsi nella questione della Serbia.

La Congregazione del Comitato di Essegg inviò alla Dieta un voto di fiducì per il suo contegno nella questione del Consiglio dell' impero.

Fu letto il preventivo provinciale per il 1862; il medesimo, come pure il progetto di legge sulla leva militare saranno litografati e distribuiti.

*Ragusi 5 nov.* A Zubzi si trovano 500 montenegrini con 5 cannoni. Gli avamposti verso Trebigne si compongono d' insorgenti. I medesimi furono rinforzati e provveduti di munizioni, che provengono, a quanto dicesi, da Cettigne.

Omer Pascià si trova da alcuni giorni a Mostar.

**Italia.** — *Torino, 5 nov.* Il governo di Torino ha ricevuto, com' è noto, l' avviso ufficiale del riconoscimento del Belgio. Sembra però che non vi sarà in questo caso lusso di speciali ambasciatori, come avvenne per la Francia, pel Portogallo, per la Svezia e per la Danimarca. Il Governo belga risponderà in via ordinaria, e col mezzo della sua legazione, alla lettera di partecipazione del Re Vittorio Emanuele, la quale sarà presentata al Re Leopoldo dal nostro ministro residente a Brusselles. Poscia accrediterà un nuovo inviato in surrogazione del defunto conte di Lanoy.

— A proposito delle pratiche avviate col gabinetto di Vienna per la cessione della Venezia scrivono da Parigi all' *Opinione:*

Sarebbe follia lo sperare nella riuscita di quei tentativi. Nessun atto, nessuna parola da parte di un uomo di stato austriaco possono indurre la Francia a sperare che le sue proposte vengano accolte. Probabilmente l' unico risultato che si otterrà sarà quello di fare risultare sempre più chiaramente la immensa distanza che corre tra il modo di vedere dell' Austria e quello degli altri gabinetti europei.

A Vienna il partito militare ha il sopravvento e un' influenza incontrastabile nel sistema seguito verso l' Ungheria. L' esercito austriaco aspira a prendere la rivincita di Solferino, e non saprebbe sopportare in pace che l' imperatore si lasciasse strappare dalle mani il quadrilatero da quella diplomazia che, secondo l' esercito, ha fermato il corso vittorioso degli austriaci nell' anno 1859.

— *Genova 5 nov.* Da una corrispondenza di Caprera 2 nov. al *Movimento* rilevasi che il generale Türr, colla sposa, arrivò il 30 all' isola. La missione di Türr, secondo la suddetta corrispondenza, risguardava la ricostituzione del corpo dei volontari.

Il 2 nov. Türr partì da Caprera per Genova, e fu accompagnato fino al "Wasingthon„ da Garibaldi.

*Napoli 2 nov.* Il generale Pinelli è a Napoli, e partirà alla volta di Milano, avendo chiesto un breve congedo.

— Scrivono da Napoli alla Gazzetta di Torino:

V' è sosta nel vero brigantaggio; ma ci rattristano orribili fatti isolati. Presso Salerno furono ancora tagliate delle teste.

**Francia.** — *Parigi 5 nov.* Il Belgio riconoscerà l' Italia colle analoghe condizioni poste dalla Francia.

— Il bollettino del *Moniteur* annunzia segnata a Londra la convenzione tra la Francia, Inghilterra e Spagna, che dichiarano unire le loro forze in vista di un' azione comune per ottenere dal Messico il soddisfacimento ai loro reclami.

— Leggesi nel *Temps*, che la nota svizzera concernente l' occupazione della valle di Dappes venne rimessa a Thouvenel. Crediamo di poter aggiungere, dice quel giornale, che l' affare abbia perduto considerevolmente della sua gravità, perchè tratterebbesi di un servizio di pattuglie francesi, anzichè di un' occupazione.

**Inghilterra.** — Il *Times* commenta nel seguente articolo il cerimoniale tenuto alle Tuillerie per il conferimento della berretta cardinalizia all' arcivescovo Billiet:

Fra le molte e grandi qualità che illustrano l' imperatore de' francesi, niuna è così notabile, come la facilità con cui egli fa quello che da lui non sarebbesi mai aspettato. L' andamento della sua politica lo ha posto in contesa con assai persone, ma con veruna tanto apertamente quanto col papa.

Il cardinale disse all' imperatore che la sua assunzione al cardinalato rallegrerà non solo il clero, ma la popolazione tutta della Savoia, la quale gli è grata di quanto egli ha fatto per lei, dacchè si è congiunta alla Francia. Qui sta il vero significato della funzione. L' imperatore desidera mostrare alle nuove provincie tutto quel che han guadagnato entrando nel dominio d' un potentato temuto per tutta l' Europa, e il quale può largire sì grandi beneficii su quei che meritano i suoi favori.

Se la massima "il più grande contiene il più

---

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI.

RACCONTO

*(Continuazione, vedi N. 265.)*

Pari era quello di Edoardo, ma non così intenso, nè tale da poter resistere alle seduzioni del mondo, potentissime in quella vivace immaginazione, nè tanto da vincere l' impeto di altre passioni che frementi irrompono nel cuore dell' uomo e soprattutto del giovane. — Qualche giorno dopo scritta la lettera da noi riportata, un uomo sui trentacinque anni entrò in casa di Edoardo. Era Lorenzo. Dopo gli abbracciamenti e le amorevoli accoglienze, quest' ultimo incominciò:

— Ho ricevuto la tua lettera, non ti ho risposto, ma sono venuto io stesso.

— Te ne ringrazio, Lorenzo; ciò mi è prova della tua amicizia.

— Ho accompagnata la signora Bardini che viene a villeggiare qui con sua figlia. Ti presenterò ad esse.

— Le conoscerò con piacere.

— T' incarico di far loro passare meno male questi tre mesi di campagna; già tu sei forse il solo che abbia viso umano in questo villaggio, m' immagino. Esse rimarranno meravigliate di trovare un bel giovinetto profugo cittadino dove non attendevano che pittoresche vedute, fiori odorosi e giubbe di vent' anni fa.

— Grazie, ti ripeto, servirò volentieri di passatempo alla tua protetta.

— Non farmi ingiuriosi conti addosso, veh! la fede di battesimo della signora crede che le regali una buona cinquantina di anni. Già tu sai che io non sono guari l' uomo delle avventure galanti. Sua figlia però è un certo bocconcino.... basta, giudicherai di per te stesso.

— Sì sì, vedremo e giudicheremo.

— Davvero che hai già preso un certo contegno, un certo sussiego proprio da marito. Diavolo! c' è tempo, e un giorno forse mi dirai che hai cominciato troppo presto.

— Lorenzo! disse Edoardo mezzo tra il serio e lo scherzevole.

— Via, non farmi l' accigliato e ragioniamo. Mi scrivesti che volevi serietà e ti parlerò da cattedratico, poichè così ti piace. Tu sai che non sono chiassone che a fior di pelle; quando è necessario parlo da senno. Ed il caso tuo merita davvero un maturo esame ed un ponderato giudizio.

— Io ti ho domandato di ciò.

— Il matrimonio alla tua età è l' avvenimento più importante della vita, me lo hai scritto tu stesso. Dimmi adunque hai considerato veramente quello che sei per fare?

— Sì.

— L' ami tu molto questa signorina?

— Più di me stesso.

— Allora credo che la profondità delle tue considerazioni non sia molto profonda.

— Come sarebbe a dire?

— Quando si ama si ragiona poco; tu poi, mi pare, non sei atto a far all' amore ragionando. Quattr' occhi vedono più di due. Gettiamo assieme lo scandaglio, e vedremo in che acque siamo. È ricca la tua innamorata?

— Ricca? disse Edoardo con un sorriso ironico e sprezzante.

— Ricca, sì, ricca, replicò Lorenzo con energia fissandolo severamente; lasciamo i sogni ai romanzi ed agli Arcadi; pensiamo alla vita qual' è, spogliamo la nostra mente delle larve fallaci che mascherano il vero, spezziamo il prisma ingannatore. — Ella dunque è povera?

— Mio caro io non mi aspettava da te queste volgari domande. Non mi conosci credendomi capace di mettere in bilancia per un solo istante il mio cuore e il danaro con cui la ricca sfrontata compra un marito. *(Continua.)*

piccolo, è vero, l'imperatore che ha facoltà di fare un cardinale e di eseguire colle sue mani la cerimonia dell'investitura, potrà certo far lo stesso per un vescovo. Perchè dovrebb'egli rivolgersi a Roma che gli mandi preti, come quelli d'Orleans e di Poitiers, quando può produrli egli stesso? È così agevole porre sul capo d'un uomo una mitra come una berretta, tanto agevole gettargli addosso un manto d'un colore quanto quello d'un altro. L'idea ci pare eccellente per ristabilire le libertà della chiesa gallicana, e certo varrebb'essa mirabilmente a rendere più semplici le relazioni tra que' due amici inseparabili, il papa e l'imperatore.

**Spagna.** — *Madrid 4 nov.* Un tentativo di sedizione in senso repubblicano avvenne a Medinaceli, ma non ebbe importanza. L'istigatore fu arrestato, e non fu d'uopo ricorrere alla forza.

**Russia.** — S. M. l'Imperatore Alessandro II è arrivato il 30 ottobre nel pomeriggio a Zarskoje-Sselo e vi risiederà per ora.

— Scrivono da Pietroburgo in data 31 ottobre alla Gazzetta di Slesia, che il governatore generale di Kiew ordinò il disarmamento generale della provincia, ma in realtà non si vuole disarmare che i polacchi, dacchè sono eccettuati da quella misura i nobili russi, gli impiegati, i negozianti ecc. ortodossi e luterani; i contadini per potersi servire delle armi contro le belve, sotto la garanzia delle autorità del villaggio; i possidenti di religione cattolica, a piacere dei genitori, ognuno può tenere un fucile da caccia, e i negozianti israeliti benintenzionati, ognuno uno schioppo da caccia.

La popolazione di quella provincia conta 5 milioni e mezzo d'abitanti, dei quali mezzo milione soltanto sono polacchi.

## Cronaca locale.

### Prezzo corrente delle Carni
*dal 9 al 15 Novembre.*

| Panca Nro. | Contrada | Prezzo di 1 ℔ di Carne Bovina | di Vitello |
|---|---|---|---|
| | | Soldi | |
| 1 | del Governo | 20 | 26 |
| 2 | del Teatro | 18 | 26 |
| 3 | " " | 20 | 26 |
| 4 | " " | 20 | 26 |
| 5 | " " | 20 | 26 |
| 6 | Piazza dei Frutti | 18 | 26 |
| 7 | Piaz.ta di S. Barbara | 18 | 26 |
| 8 | Contr. della Fiumara | 20 | 26 |
| 9 | Piazzetta Müller | 20 | 26 |

### (Comunicato).

La Comica Compagnia, che calca attualmente queste scene, diretta dal sig. Federico Boldrini, progredisce colle sue rappresentazioni; e sebbene qualche buffo di vento non le spiri talvolta propizio, in complesso tira innanzi il suo cammino con aure seconde.

Quanto al merito degli artisti, e all'opinione del Pubblico, è difficile stabilire un retto giudizio. Limitandoci a far cenno dei primarj soggetti, la prima attrice sig.a Boldrini-Capella, il primo attore sig. E. Capelli, e il sig. F. Boldrini (che per essere proteiforme, non sapremmo come designare) ci sembra non sieno appropriati nè i troppo alti encomj degli uni, nè le indiscrete censure degli altri; i primi troppo corrivi nell'adergere, i secondi troppo acerbi nell'adimare. — Vero è, che la sig.a Boldrini-Capella pecca di eccesso tanto nel magistero della voce, che in quella dell'azione, e non conserva sempre quel dignitoso contegno qual si addice alla parte che rappresenta; ma la sua fama di artista provetta, intelligente, zelante, le resta tuttavia assicurata. Il sig. E. Capelli, se non è senza mende, non ci sembra che lasci molto a desiderare. È innegabile che egli appartiene alla scuola moderna del grande Modena; vale a dire, ad una simpatica voce e figura, all'intelligente espressione, e all'affetto passionato per l'arte, egli accoppia un porgere dignitoso, e un eloquio posato e naturale; peccato che faccia spesse fiate troppa economia dei suoi polmoni, sicchè pretenda che un numeroso uditorio, quale si è quello di un Teatro, raccolga sempre, con religioso silenzio, ogni sua parola, anche a bassa voce proferita. Il sig. F. Boldrini è insuperato, e quasi direi insuperabile nella '*Cameriera prudente*', ed ha innegabilmente delle attitudini sceniche, che lo rendono accetto al pubblico; ma con sua buona licenza, non gli meniam buoni certi malvezzi, p. e. certa monotonia nell'incedere sul palco scenico, quelle benedette contorsioni a sesto acuto della mano e dell'avambraccio, quel palpeggiamenti a quelle calcate di cappello, e certe scappatelle, o licenziosità che talvolta si permette; tutto ciò nuoce all'effetto, e nuoce alla fama di artista valente.

Dopo questa passeggera censura, che se non è perfettamente giusta, è almeno perfettamente coscienziosa, osserveremo di volo, che, in onta alle mormorazioni del Pubblico, che i promessi otto o dieci Vaudevilles restino ancora un desiderio, che a quando a quando ci regala qualche produzione o malavisa o male rappresentata, e in onta alle rimostranze della zelante Direzione teatrale, il Capo-Comico sig. F. Boldrini, sa reggere, da esperto pilota, il timone della sua navicella, per condurla in porto, senza avarie, in barba al rispettabile Pubblico, e alla benemerita Direzione. X.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 6 novembre 1861.*

### L'Austria parlamentare.

(*Continuazione: vedi il N. 261.*)

Epperò, quando nel 1861 preannunciavasi la costituzione novella elaborata dal cav. di Schmerling, riguardando noi alle gravi congiunture del presente e ai disinganni indubitabili dell'avvenire, non potemmo tenerci dà una talquale tristezza e pel vano giubilare onde l'annuncio in più luoghi accoglievasi, e pel più vano argomento che alcuni ne traevano pure fra noi, e nel seno stesso di una corporazione assai commendata per la sua pratica perspicacia, a ripromettersi il riordinamento della valuta e delle finanze dell'Austria, e il risorgimento di Trieste!

A noi pareva toccare con mano, che il divisato parlamento, rappresentanza di stati cotanti, seppur mai adunabile, od avrebbe messa ben presto in evidenza la necessità assoluta della costituzione federativa — sola forma logica ed accettevole di costituzionale reggimento per l'Austria —, onde la costituzione parlamentare sarebbe per sè recisamente eliminata; o, sostenendosi questa, non sarebbe riuscito che a conflitti violenti, iniziatori di dispotismo nuovo e di sicura rovina, o ad alterni conati d'emancipazione e di germanismo, continuatori della lenta guerra civile ch'è la febbre consuntiva dell'Austria. Ed oggi ancora, forte ammirando l'aurea imperturbabilità dei giornali, oratori ed uomini di stato del parlamentarismo, stimiamo più sempre che costituzione parlamentare e processo di dissoluzione suonino per l'Austria tuttuno. E siam oggi in forte compagnia.

Pure, si afferma, l'Austria è omai da otto mesi in piena costituzione parlamentare; ed ha ben l'aria di non sentirsene male. — Qui il vero e l'assurdo evidentemente si toccano.

Certo ci sono in Austria *leggi* fondamentali solennemente emanate, che hanno le forme di costituzione parlamentare. V'è potenza che venga a pari coll'Austria per copia e splendore di leggi? — Ci sono a Vienna due aule con personaggi di levatura e con deputati di certa parte dell'impero, le quali hanno similitudine di parlamento. Il governo le volle: elesse a questo i signori; convocò a questo solo, almeno fino ad oggi, le diete — e parecchie provincie. Trieste fra esse, convinte che non è in potere nè certo nella intenzione del governo d'imporre a chicchessia le dottrine sue rispetto ai diritti dei singoli stati, per alta riverenza all'Imperatore, ubbidirono. — C'è pure colassù un ministero quasi parlamentare, che fa del suo meglio per adattarsi alla sua veste. S'ei non incontra favore nella monarchia, sembra incontrarne quanto basta presso la maggioranza dei deputati raccoltisi a Vienna, ch'è una riguardevole minorità de' preassegnati alla camera elettiva.

Quest'è l'Austria parlamentare del giorno. Or giova non perdere di vista com'ella funzioni. Vediamola nella sede stessa del parlamento: vediamola nei singoli stati che il parlamento avrebbe ad unificare (*).

S'è chiuso or ora a Vienna un semestre d'attività parlamentare, intrapreso con magnifiche aspettative; ed eccone il sunto, più concludente d'ogni ragionamento — Ministri che si affannano a tenersi saldi su di un terreno, che, malgrado l'oltrepotenza loro, va lor mancando sotto i piedi. Scarsi deputati che si logorano in questioni di competenza ed in gelosie di nazionalità, urgenti interpellazioni prodotte ad ogni tratto da numerose consorterie, ed a cui il ministero risponde quando e come gli piaccia. Non una legge di pubblico interesse compiuta; non una difficoltà superata; non un progresso raggiunto — se non sia quello del vacuo nell'erario comune per le apprestate aule, e pei 300 a 400 mila fiorini d'assegni ai deputati. Non un passo per procacciare stabilità alla valuta: non l'ombra d'un bilancio nè di una censura qualunque de' dispendi, o de' pubblici aggravi che vi provvedono. Decretate le imposte pel 1862 in via d'ordinanza! L'aspetto generale dell'orizzonte parlamentare sempre più fosco.

Frattanto le provincie più docili se ne stanno prostrate, perplesse, inquiete. Son elle ancor autonome? Diploma imperiale lo assicura a perpetuità: ma provvisoriamente, ottenuta la elezione dei deputati, avvisano i ministri, assistiti dalla monocola burocrazia — lo sanno i Triestini e il ginnasio loro. Le autonomie sono sospese, le diete di santa ragione in vacanza, le giunte senza istituzioni e senza poteri: all'amministrazione provinciale provvede .... Iddio. — Le provincie che men fiduciose nel ministero si decisero a procedere più rigide per le vie del patrio diritto, sono riuscite oggimai a posizione più spiacevole ancora. Non vediamo in esse filo di vita pubblica: il ministero vi è tutto. — Possiamo noi qui fare astrazione dai sintomi sorgenti in varie parti dell'Impero di viva avversione al reggimento parlamentare, la quale prende carattere di tensione politica assai grave, ed accusa più ancora lo spirito illiberale del ministero che la fallacia di quel reggimento per l'Austria? Accenniamo di volo alla Boemia e al Litorale che si adombrano,

(*) Il signor di Schmerling, l'amico intimo delle autonomie degli stati Austriaci, discorrendola questi di senza precauzioni retoriche cogli elettori della Wieden, ebbe la ingenuità di confidar loro ch'ei *vuole* l'Austria *una* e *forte*. Oggi, l'Impero si regge tuttavia con *forze unite*: domani, il ministero lo vuole, si reggerà con *forza una*. Ma, se la volontà del signor di Schmerling è pur qualche cosa, certo a far l'Austria *una* e *forte*, quando *forza* e *unità* per lei sono incompatibili, ei dovebb'essere onnipotente. Nè ciò sarà sì presto.

ed alla Gallizia che si agita; al trino reame, dove il sistema parlamentare incontra il più categorico rifiuto; all'Ungheria inflessibile, dove la costituzione vecchia si ricusa ad ogni contatto colla nuova, dove la gratuita concessione torna inconciliabile col millennario diritto, dove la nazione e il principe hanno fatto sinora così solenni prove di non intendersi. Taciamo della Transilvania e della Venezia, che non vedonsi brillare nel nuovo sistema: erranti comete di cui s'ignorano tuttavia le orbite.

Che raccogliere da tutto ciò? La sfiducia nello spirito e nelle tendenze dell'odierno ministero è all'ordine del giorno. Non è essa fondata? Non saremmo un'altra volta a Bach e consorti, meno la franchezza, meno la logica?

Scendiamo a qualche specialità. V'è nulla di più assurdo e di più vero de'recenti fatti dell'Istria? Mentre il ministero si atteggia a maniere costituzionali e veste le più belle divise di libertà, ed il cav. di Schmerling, non potendo non riconoscere l'alto valore del diploma d'Ottobre, tempera il suo germanismo a gradazione modesta, e si prova di acconciarsi al diritto storico, all'autonomia delle provincie, alle naturali aspirazioni de'popoli, alla superiorità delle maggioranze; viene un bel di sciolta a Parenzo una dieta regolare, che, pur facendo professione di ossequio al principe ed al governo, non è compresa della convenienza di farsi rappresentare secondo l'accordatole diritto ad un Parlamento austro-tedesco; benchè contemporaneamente sia rispettata ad Agram una dieta più avversa, e non sia proceduto ad elezione di dieta veruna a Venezia e in Transilvania. Vorremmo qui vedere ombra di liberalismo o d'equità: non ci vediamo che impeto di passione. E fu passione manifesta il dar peso a misere protestazioni destituite d'ogni competenza e d'ogni dignità, il lanciare la burocrazia nella ingloriosa arena delle elezioni nuove; l'accettare per queste in aria di trionfo il beneficio dell'ignoranza rudemente abusata dal fanatismo e dallo spirito di reazione. E come passeremmo in silenzio l'alta meraviglia onde avemmo a udire il nome delle cospicue persone chiamate a rappresentare l'Istria al Consiglio dell'impero? Certo il ministero vede oggi accresciuto di due il numero de'suoi aderenti: ma assai dubitiamo che abbia acquistato perciò aumento di credito e di forza morale.

Se v'à diocesi nell'impero dove sia indispensabile la presenza assidua del pastore, non è dessa la diocesi di Parenzo? E il vescovo di Parenzo è chiamato dagli interessi della politica a lasciar vedova la sua chiesa per dedicarsi alle cure mondane! Ed il mite e virtuoso mons. Dobrilla, che sentimmo commossi descrivere coi più vivi colori lo stato miserando di quella diocesi, e che ne assunse l'apostolato per evangelica rassegnazione e col sentimento profondo di non bastare all'uopo malgrado l'energico suo proposito di dedicarvi tutti i suoi momenti, tutte le sue forze, — or sopraffatto dalle nuove necessità, si sagrifica al secolo e accetta!

Se v'è nell'impero dipartimento che per isterminate esigenze d'ogni maniera richiami le sollecitudini del governo e la presenza continua ed operosa del luogotenente di S. M., si è il Litorale. Quivi i tre stati d'Istria, Gorizia-Gradisca e Trieste sono pur sempre alla discrezione della burocrazia: ed è notorio che a Trieste gli impieghi che diconsi erariali, a cui provvedesi coi gravi censi che l'erario ha dal paese, sono coperti per oltre cinque sesti da estranei — enorme fatto ond'altri poi non si perita di trarre deduzioni statistiche e scortesi esigenze contro i diritti naturali della popolazione indigena, come se gli italiani stanziati a Vienna potessero mai muovere pretesa di modificare d'un millesimo la nazionalità della capitale, d'avervi per ragione d'equità tribunale italiano, scuole italiane, pubblicazioni italiane! — Pure il luogotenente del Litorale, governatore di Trieste, che parrebbe dovere sè stesso a tutte tre le provincie politiche onde si compone la provincia amministrativa assegnatagli, è chiamato a non curarsi di due per farsi rappresentante dell'altra a Vienna. E il sig. barone di Burger, che nel 1848 ebbe a rappresentare l'italiana Trieste all'effimero parlamento nazionale di Francoforte, si sagrifica oggi un'altra volta ed accetta!

E mentre l'Istria, venuta all'Austria in massima parte per l'atto di Campoformio quale parte integrante della già repubblica veneta, è provincia essenzialmente italiana per la sua storia, per la sua posizione geografica, per la sua nazionalità, e la italiana lingua vi ha tuttavia come sempre predominio incontrastabile ed incontrastato; sono chiamati a rappresentarla -- mirabile istinto della fraternità universale! — uno slavo ed un tedesco! *(Continua.)*

---

**Errata Corrige.** — Nella lettera che precede la prima parte del presente articolo inserito nel N. 263, leggasi a riga 9.a: *non ho sì facile la iniziativa,* in luogo di: *non è sì facile ecc.*

Nell'articolo stesso poi, riga 54.a, leggasi: *eletta di fiduciari,* in luogo di: *eletta di fiduciosi.*

---

### *Torino 5 Novembre 1861*

(⌀) Il Generale Cialdini è giunto a Firenze, e se volessi farvi una descrizione un po' dettagliata delle tante dimostrazioni di simpatia o di affetto che si sono a lui prodigate dal popolo napoletano dovrei riempire tutto un numero del vostro giornale. Egli ha a tutti risposto con que' detti energici e sentiti che formano parte del suo carattere, e che hanno una sì potente influenza sull'indole meridionale di quelle entusiastiche popolazioni. Il Generale Lamarmora si è già installato nel suo posto di comandante militare del VI. Corpo d'armata e quale prefetto di Napoli, possa egli cattivarsi la simpatia di tutti i partiti che sono in quella vasta e primaria città d'Italia, come ha fatto il suo predecessore! La sua posizione è innegabilmente assai difficile, ma egli è coperto di tanta gloria, è conosciuto per la sua specchiata onestà ed attività che saprà superare le difficoltà de' primi momenti, superati i quali e lasciato tempo a che sia apprezzato pel suo giusto valore, verrà poi amato quanto lo stesso Cialdini e prova ne sia il rammarico provato dai milanesi per la sua partenza, che si è mostrato sinceramente da tutti benchè non clamorosamente, perchè tale non è l'indole dei Lombardi.

L'entusiasmo col quale ne' passati giorni si parlava della necessità di apprestarsi subito per impegnare l'ultima e più tremenda lotta che l'Italia dovrà sostenere per completare la propria indipendenza, comincia a dar luogo a più tranquilli riflessi, e quantunque in qualche luogo si sieno presentati alla caserma dei soldati gridando *od alla guerra o a casa,* pure nella maggioranza del popolo prevalgono i consigli della prudenza e si comincia già a capacitarsi non esser momento ora di sommuovere l'Europa con una scossa di tanta importanza. Mentre in Francia si grida "pane pane" mentre in Inghilterra si è spaventati dalle fatali conseguenze che può portare la mancanza del cotone, che dà alimento a migliaja e migliaja di laboriosi artieri, sarebbe mal colto il momento di suscitare mali ancora più tremendi, tanto più che v'ha ancora buon numero di persone che si lusingano poter se non oggi, domani riuscire a qualche trattativa senza venirne ad una terribile effusione di sangue, ad una lotta il cui esito sta nell'incertezza d'una vittoria.

Fra le molte dicerie che corrono di bocca in bocca di chi ha voglia di dir qualche cosa di nuovo, vi è pur quella che per qualche malinteso passato fra la famiglia Borbonica di Roma ed il cardinale Antonelli, l'ex re di Napoli sia disposto lasciare la città eterna per portarsi a Venezia colla sua sposa. A ciò dà qualche colore di verità la presenza in questa città dell'Imperatrice d'Austria e si vuole che la sposa di Francesco II. desideri trovarsi colla sorella e passare qualche tempo con lei.

Oggi è venuta per telegrafo la notizia che sia stata ordinata la demolizione della cittadella di Messina e che il popolo di quella città era entusiastato per tale disposizione che seconda tanto i suoi voti.

Jeri nella piazza d'armi vi fu manovra a fuoco dal 45° di linea e parte del 46°. Oggi S. A. R. il Principe Umberto ha comandato in persona le evoluzioni del 45°. con molta precisione, assistito dal Generale Gianotti. Si vuole che fra giorni sarà al Principe conferito il grado di Generale non avendo ora nell'armata che quello di colonnello di cui oggi vestiva l'uniforme.

Da Napoli le notizie continuano sul piede dei passati giorni; qualche scontro coi briganti che vanno ogni di più assottigliandosi, ma che però non cessano di molestare ancora vari punti. Il loro generalissimo Chiavone, la cui forza pare ascenda a circa 350 uomini, mandò fuori un proclama in cui eccita le popolazioni contro i soldati di Vittorio Emanuele, senza però trovar seguaci. Ormai se le sue file ricevono qualche rinforzo, questo viene da Roma o da Malta.

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 6 nov. Corso di chiusa in V. A. | 7 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:35 | 137:40 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 137:75 | 138:10 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:10 | 80:35 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:65 | 66:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 739:— | 742:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 177:60 | 178:40 |

---

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* - Questa sera **Riposo.**

---

## Ultime Notizie.

*Vienna 7 novembre.* Fu pubblicato un rescritto imperiale diretto al cancelliere ungherese Forgach, nel quale si esorta di frenare l'opposizione che oramai confina alla ribellione.

Il consiglio luogotenenziale e i municipii ungheresi sono sospesi e sciolti i comitati; saranno nominati nuovi organi; le contravvenzioni, i reati di perturbazione alla pubblica quiete, come pure gli attentati alla sicurezza personale ed alla proprietà saranno giudicati da giudizii militari. Il rescritto si chiude coll'assicurar il mantenimento delle concessioni rilasciate nel diploma del 20 ottobre. *(Tempo.)*

---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

Sabato 9 Novembre 1861. N. 267.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato | al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| „ | | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| „ | | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| „ | | **Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al **Trimestre** | f. 4:20 | V. A. |
| „ | | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| „ | | **Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' **Estero** | | **Anno** (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Dal 1.* **Novembre** *rimane aperto un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f. 2:40*

*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . „ *2:80*

---

***Fiume, 9 Novembre 1861.***

## Il carattere del movimento Polacco

Il movimento in Polonia perdura già da un anno, calcolando dalla presenza dell'Imperatore Alessandro a Varsavia, nè si va troppo oltre quando si dice che la sua vera essenza ad onta del lungo tempo trascorso, è rimasta per molti ancora un enigma. Da un lato v'hanno le più estese domande: ristabilimento della nazionale autonomia, libera costituzione, unione con le provincie Lituane — dall'altro lato, i mezzi apparentemente i più inefficaci: orazioni, processioni e funzioni funebre. — La repressione da parte del Governo russo però si alterna con inattesa arrendevolezza, come le burrasche di mare con la calma dei venti. Persino lo stato di assedio, qualunque si fosse il duro modo con cui interruppe la quiete degli ultimi mesi, sembra non dover essere l'ultima parola del Governo nella crisi attuale. Per giudicare il movimento crediamo dover gettare uno sguardo retrospettivo al suo decorso, nella quale cosa ci uniamo alle idee di un articolo del *Debats*.

Lo stato di assedio testè annunziato non è una cosa nuova. È pur troppo vero che da lungo tempo forma lo stato normale della Polonia. Lo si ha adottato bastantemente di spesso, senza decretarlo formalmente. Alcuni mesi or sono il ministro russo Tymowski riconobbe in una relazione ufficiale che la Polonia non si trovava già da 30 anni in uno stato legale, ma che all'opposto una burocrazia altrettanto avida che inetta avea retto a piacere il paese, o piuttosto rovinato. Fra una siffatta amministrazione e lo stato d'assedio la differenza non è rilevante. Le sole circostanze sotto cui la Russia innalza adesso l'arma terribile dello stato di assedio sono speciali. Dopo aver titubato per un anno intiero più volte tra i moti liberali ed il timore delle sue conseguenze, sembra decidersi adesso per l'opposizione, nell'atto che l'agitazione in Polonia, anzichè diminuire va ognor più crescendo in onta a tutti gli ordini dei generali russi; ed in ciò appunto sta l'importanza di una situazione il cui nodo va sempre più restringendosi.

Questo popolo cotanto caduto della Polonia, lotta oramai soltanto con armi morali, o per meglio dire pacifiche. Esso lotta con la sua fede religiosa e con la sua tenacità, dando nuovi segni di vita sempre di sè. Esso avea una Società rurale che era un'ombra di pubblica rappresentanza, e la seguì fin tanto che venne disciolta. Esso possede delle reminiscenze storiche e le festeggia. Esso ha delle chiese e prega in esse ora per la patria ora per i decessi. Si chiudono i profanati templi, ed esso prega innanzi alle porte. Gli si offrono istituzioni municipali, ed esso compie le elezioni, fino a che gli si dice che non dee eleggere gli uomini di sua fiducia. S'intima alle riunioni a cielo aperto di disperdersi: esse si dileguano, e quando si riuniscono di nuovo, ciò avviene senz'armi. Le sue petizioni si basano su diritti veri, riconosciuti e garantiti da trattati di Stato. Ci riferiamo nuovamente a Tymowski; il ministro russo medesimo disse: Il paese è compenetrato dal senso della legalità.

Un tratto saliente di questo movimento è l'unità di tutte le classi sociali. Or non è molto a Gredno (nella Lituania) deveano esser venduti all'asta i beni confiscati già da 30 anni del principe Sapieha; si erano già divisi in singole parti, onde facilitarne l'acquisto ai contadini; ciò non di meno non s'insinuò alcun compratore. Si disse ai contadini che il padrone di quelle terre era morto, e che potevano acquistare senza tema quei beni; ma essi risposero che se era morto dovea aver lasciato degli eredi, e le terre rimasero invendute.

Questo popolo straordinario ripone il suo onore nell'opporsi senz'armi. In tutte le deplorevoli scene che si videro fin'ora, non cadde alcun russo; tutte le vittime furono dal lato polacco. Noi riteniamo che i russi stessi si vergognino di dover lottare con una popolazione inerme, e dover emanare siffatti ordinamenti di polizia pel mantenimento della pubblica quiete, pari a quello di Gerstenzweig, con cui vien proibito ai fanciulli sotto le più severe pene di camminare per le vie.

La Russia sembra non aver compreso il senso del movimento, ed è perciò che si scorge la sua titubanza tra la pieghevolezza e la severità. Forse non le sarebbe riuscito meglio, se fin da principio avesse fatto ai Polacchi delle grandi concessioni; ma la singolare mescolanza di forza e concessione che pose realmente in atto, ha peggiorato senz'altro la situazione. Se essa comprime un'altra volta i Polacchi con tutti i mezzi forzosi che usarono da 30 anni in qua i suoi impiegati e generali, si troverà pur sempre di nuovo in condizioni che lo stesso Imperatore Alessandro, testimone delle sue concessioni, riconobbe per insostenibili. La Russia, per ragioni che si rinvengono nella Polonia e nelle Provincie della vecchia Russia, non può governare ulteriormente con la sola forza materiale; ma l'introdurre e rafforzare un'altra specie di governo si è reso pur difficile a causa dei recenti atti di repressione.

---

## Notizie dall'Ungheria.

Il regio Commissario del comitato di Szabloncs, Andrea Sándor, desitui, come consta, i due Vice-Conti del comitato suddetto, nominando infruttuosamente però in loro vece i signori Ladislao Pechy e Melchiore Jármy, che entrambi rinunziarono. — Scrivesi al *Sajto* su tale proposito: Li 23 ottobre, il regio Comm. inviò ai detti due signori il Decreto di nomina, invitando il primo, che sino al 1849 era Vice-Conte del Comitato di Szabloncs, a recarsi li 28 ottobre alle ore 10 in casa sua a N. Kálló "onde concertare sul modo di porre un freno al procedere quasi rivoluzionario della Dieta e dei Comitati, e per conferire con esso sul Governo costituzionale di S. M. I. R. A." Il sig. Ladislao Pechy non corrispose però a quest'invito, diresse bensì al regio Comm. la lettera che qui segue:

All'illustrissimo sig. Andrea Sándor!

In evasione alla lettera da lei direttami li 23 corr. sub. N. 10/1861, e colla quale m'informa della sospensione dei Vice-Conti fungenti presentemente, e della mia nomina a Vice-Conte del comitato, rispondo francamente e decisivamente:

1. che i Vice-Conti sospesi, essendo stati eletti in via costituzionale, nè potendo essere sospesi dal loro uffizio che in questo modo, io non considero per vacanti i loro posti; — 2. quand'anche avessi volontà di coprire una carica qualsiasi, qual cittadino di uno stato costituzionale, lo diverrei in via costituzionale soltanto, e non già qual vice-Conte decretato (*decretaliter*); — 3. non essendo niente affatto persuaso, che abbiavi in Ungheria un sol uomo, che ben lungi dal pensare alla rivoluzione creda, che il modo di procedere della Dieta e dei comitati conduca alla rivoluzione, e che *sia* necessario di impedirla; potrei tanto meno appoggiar la relativa opinione di V. S. essendo ben convinto, che sarebbe oltraggiare la mia patria, se io, dopochè tutte le misure fin qui prese dal Governo sono dirette contro i diritti e le leggi sancite della patria, vi partecipassi attivamente. — 4. È appunto l'amore pella mia patria alla quale V. S. si riferisce, che mi vieta di rendermi organo di un procedere anti-costituzionale ed arbitrario.

Devo infine dichiarare, che V. S. non essendo autorizzata nè dal mio passato nè dal mio presente di dirigere a me siffatta proposizione, considero questa quale un'offesa, che respingo formalmente, pregando di volermi risparmiare in avvenire con incarichi di tal genere.

Muda 26 ottobre 1861.

*Ladislao Péchy.*

*(Dal P. Lloyd.)*

## Dieta Croato-Slavona.

(*Seduta del 6 novembre.*)

Si prelegge il protocollo della precedente seduta, che viene dipoi autenticato dopo eliminato l'epiteto di eccelso alle parole Consiglio di Luogotenenza che leggonsi nel protocollo, e ciò dietro osservazione fatta dal sig. Sukaj.

Il barone Kušlar prelegge il dettagliato rapporto sulla Deputazione dell'indirizzo, di cui esso ed il sig. Kraljevich furono membri. Secondo il rapporto la Deputazione, dopo esser giunta il 28 settembre la risposta a S. E. il Bano, che S. M. la riceverebbe, era partita il 29, giunta a Vienna il giorno successivo, ed essendosi recata tosto dal Presidente del Dicastero aulico, signor Mažuranić, avea rilevato colà che l'indirizzo dovea esser tradotto prima in lingua tedesca. Dopo alcuni giorni fu comunicato alla Deputazione che S. M. accoglierebbe il 9 ottobre nella solita sala d'udienza l'indirizzo della Dieta, ed il discorso della Deputazione in lingua croata, che dovea pure essere precedentemente tradotto in tedesco.

I due membri della Deputazione aveano cioè domandato di tenere il discorso in lingua croata, od in caso che S. M. non fosse pratico di quest'idioma, tenerlo in lingua ceca cui S. M. bene conosce. Nel giorno indicato la Deputazione fu ricevuta secondo l'ordine in cui eransi insinuati coloro che chiedevano udienza. Alla medesima S. M. comparve in uniforme di Colonnello del Reggimento confinario dei Likani, alla presenza del suo Ajutante generale T. M. conte Crenneville, e del sig. Mažuranić, e rispose in lingua tedesca al discorso tenuto dal barone Kušlar in idioma croato; dopo di che S. M. si degnò rivolgere alcune graziose parole ad ambi i Deputati.

Il sig. *Kvaternik* prega che gli sia permesso di fare un'interpellanza a S. E. il Bano: A questi giorni la locale Direzione di Polizia ha confiscato un foglio del giornale scolastico *Neprédok*, sebbene statole rimesso come ad autorità di censura, e tanto il redattore che lo stampatore furono posti sotto inquisizione. Il foglio sequestrato contiene un brano della storia croata tolto da un'opera che passò la censura senza alcun impedimento già da alcuni anni or sono, tanto presso le autorità assolute che presso l'autorità di censura a Pest. Egli prega quindi S. E. il Bano a voler sospendere l'inquisizione ingiustificata.

S. E. il Bano promette rispondere a questa interpellanza fra alcuni giorni, non potendolo fare al momento, com'è ben facile a comprendersi.

Dopo ciò venne a discussione speciale il progetto di legge sulle concessioni domestiche. I primi 19 paragrafi sono adottati dopo viva discussione con leggiere modificazioni. Un'osservazione personale stata fatta nel corso della discussione del signor Stojanovič contro il signor Zužel si attira un'ammonizione da parte di S. E. il Bano, con cui esorta ad astenersi in appresso da ogni personalità, essendo ciò contrario alla dignità della dieta. La radunanza accetta questo ricordo con segni di approvazione. Domani continuerà il dibattimento speciale.

(*Gazzetta di Zagabria.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — Sua Maestà I. R. Apostolica si è graziosamente degnata di emanare il seguente sovrano autografo:

Caro conte Forgach!

L'insubordinazione dei municipii ungheresi, e l'aperta opposizione, confinante colla ribellione, contro tutte le misure emanate per ricondurre le condizioni regolari, minaccia nel modo più pericoloso il mantenimento dell'ordine pubblico in generale, senza che le autorità, nel modo onde sono attualmente costituite, e l'applicazione attualmente usata delle vigenti leggi penali del paese, potessero proteggere efficacemente contro deplorabilissimi attacchi, e domare l'ognor crescente disobbedienza, disapprovati dalla grande maggioranza de' Miei fedeli sudditi.

È mio dovere di Sovrano, ed è mia forma volontà di porre limiti energici a tali eccessi, e di rinforzare nuovamente la debita obbedienza, nonchè l'autorità del Governo col ripristinamento di regolari condizioni.

Siccome però l'applicazione di misure straordinarie, come la necessità esige, non è possibile coll'attuale organizzazione del Mio consiglio di Luogotenenza ungherese, costituito secondo le leggi degli anni 1722 e 1790, e siccome d'altra parte la speranza di potere riconvocare al più presto la Dieta del Mio regno d'Ungheria onde evadere costituzionalmente le quistioni rimaste sospese, si dimostra ineffettuabile, fino a tanto che il ripristinamento delle condizioni normali d'amministrazione non ne presenti la desiderata possibilità; così trovo di dover sospendere temporariamente l'attività del Mio regio consiglio di Luogotenenza ungherese, chiamato in vita colle Mie disposizioni del 20 ottobre, nel senso dei summenzionati articoli di legge, come pure di sospendere contemporaneamente anche l'attività dei municipii del paese, fino al ripristinamento dell'ordine pubblico turbato, e quindi di ordinare lo scioglimento di tutte le delegazioni dei comitati, distretti e rappresentanze comunali delle regie città libere, ancora esistenti.

Mentre le affido l'esecuzione di questo mio ordine, ed attendo le sue ulteriori proposte circa la scelta delle persone per la futura direzione dei comitati in caso dei necessarii cambiamenti, Ella avrà cura intanto, che gli affari correnti dell'amministrazione dei comitati e delle città libere, fino a tanto che siano costituiti i nuovi organi, vengano continuati dalle attuali magistrature sotto personale garanzia di responsabilità dei rispettivi individui, in modo che non abbia a soffrirne alcuna interruzione il pubblico servigio.

Al mio luogotenente del regno d'Ungheria, la cui nomina segue contemporaneamente, dovranno prestare esatta e irrecusabile obbedienza la Mia regia Luogotenenza ungarica, nonchè i conti supremi, gli amministratori, od altri capi dei comitati, e così pure i borgomastri delle capitali provinciali di Buda-Pest in tutte le sue ordinanze relative alla pubblica amministrazione del paese.

Dall'annesso allegato, Ella vedrà le ulteriori disposizioni che mi sono trovato indotto di dirigere contemporaneamente al Mio ministro della guerra, riguardo all'assegnamento e giudizio di certi crimini e delitti, contro il mantenimento dell'ordine pubblico, e contro la sicurezza delle persone e delle proprietà, ai giudizii militari.

Quanto è Mia ferma volontà di vedere mediante le suesposte temporarie eccezionali misure, ripristinato nel più breve tempo possibile nel Mio regno d'Ungheria il pubblico ordine posto in pericolo da deplorabili mene, onde poter passare al più presto allo scioglimento delle differenze ancor pendenti, in via costituzionale, altrettanto Mi trovo indotto di esprimere di nuovo, essere Io irrevocabilmente risoluto di mantenere anche per l'avvenire senza restrizioni e inviolabilmente le concessioni promesse col Mio diploma del 20 ottobre dello scorso anno, al Mio regno d'Ungheria, circa al ripristinamento della sua costituzione, dei suoi diritti e delle sue libertà, della sua Dieta e delle sue istituzioni municipali.

Vienna 5 novembre 1861.

**Francesco Giuseppe m. p.**

*Ragusi 5 nov.* Riguardo al combattimento seguito il 26 p. a Piva viene riferito da Trebigne:

La notte del 26 al 27 ottobre, degli insorti di Banjani, Piva e Gazko, assistiti da un numero considerevole di Montenegrini, attaccarono le forze turche concentrate a Piva.

Dopo le prime schioppettate i soldati turchi e i basci bozuk si precipitarono nei trinceramenti. Allora cominciò in mezzo alla massima confusione il combattimento, che durò due ore. Omer pascià dovette ritirarsi a Gazko, lasciando sul campo di battaglia 970 uomini, alcuni cannoni, tende ed altri materiali.

I tre spedali ambulanti di Gazko sono pieni di feriti, che si fanno ascendere a 400.

Dicesi che gli insorti abbiano soltanto 50 morti e 20 feriti.

Il 4 corr. altri due battaglioni turchi e 600 basci bozuk vennero da Gazko a Trebigne, per isloggiare Vukalovich che trovasi a Ljubovo, e riceve continui rinforzi.

Da tre giorni la pioggia impedisce ogni mossa da ambe le parti.

**Italia.** — *Torino 5 nov.* Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Malta è divenuta uno dei focolari più attivi della reazione: nuove bande vi stanno ordinandosi, e di là si spediscono alla spicciolata armi e munizioni verso le coste di Calabria.

Notizie che ho argomento di credere degne di fede, parlano di uno schooner, il quale sarebbe

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI.

RACCONTO

(*Continuazione, vedi N. 266.*)

— Volgari domande! Tu non lo comprendi e però ti compatisco. Davvero non ci conosciamo più, se mi noveri fra quei vili che cercano l'oro, non il cuore della fanciulla; fra quegli uomini abbietti che leggermente o sceleratamente preparano alla vergine inconscia del mondo una catena di dolori e di colpe. Anche i meno scrupolosi desistimano tacitamente costoro; la loro abbiettezza fa schifo, e noi che di molti disordini cerchiamo non soltanto le prossime ma si le remote cagioni, noi che dobbiamo sostenere e far trionfare l'opinione, questa regina che non distingue in faccia il suo tribunale uomo da uomo, noi faremo eco a codeste turpitudini? No, Edoardo, il mio sangue ribolle al pensiero di questo traffico infame, io lo abbomino.

— Dunque?

— Dunque? Ma tra il calcolo vile e la spensierata negligenza avvi un abisso. Tristo colui che si mette sulla torta via senza speranza di poter rifare i passi. Io parlo per te, pel tuo meglio; tu sei giovine, ti credi gran conoscitore degli uomini, eppure non avertelo a male, tu sei un inesperto ragazzo. Io non voglio che un giorno tu debba dolerti del tuo candore, della tua bell'anima, della tua inesperienza. Tu hai un amico, egli si opporrà con tutte le sue forze alle tue follie, perchè esso ti ama, perchè troppo gli dorrebbe di veder troncate così belle speranze, strappato dal cespo quel fiore che stava per aprire alla luce ed all'aure i profumi delle sue corolle. Per Dio! avvezziamoci una volta al vero, rigettiamo l'orpello. — Rispondimi, tu hai un due mila lire d'entrata?

— Insomma io non ti capisco.

— Tu hai due mila lire d'entrata, ventitrè o ventiquattro anni, un'indole generosa ma volubile, inclinazioni elegantemente epicuree; l'idea del lavoro ti annoja, ti spaventa; i volumi di Bartolo e di Cuiaccio offenderebbero i tuoi occhi avvezzi alle care edizioni dei nostri romanzieri e dei nostri poeti; se tu fossi medico invece di esser avvocato, Ipocrate e Galeno sarebbero per te come l'ombra di Banco a Macbetto o la visione di Achimelech al re Saulle, e via discorrendo a questo modo. Tu non lavori, non fai nulla e tuttavia t'immagini di essere un valente uomo perchè ti brulica un qualche bel ruzzo nella testa. Pazienza, almeno non fai male a nessuno o tutt'al più a te stesso per l'avvenire. Ma vuoi tu fare infelice colei che ami?

— Come?

— Quante pensi ti costeranno le spese matrimoniali? Certo tu non vorrai che la moglie dell'avvocato Altieri appaja meno elegante e meno sfarzosa delle sue pari; ebbene domanda ai mariti a quanto ascendano i polizzini che precedono e vengono dietro alle nozze. Eglino te ne diranno più che non vorrai saperne. Nè giova il dire che sei in provincia, che qui tutto serve, che tua moglie non vivrà che per te. Poveretto! i pettegolezzi dei piccoli paesi sono peggiori delle noje della città, le dicerie, gl'insolenti appunti quivi hanno più velenosi ed acuti i dardi. Dovrai dunque indebitarti; ma non basta, bisogna che il mezzo e il fine corrispondano al buon cominciamento; e tu continuerai sfoggiandola. Se viene una cattiva annata? Nuovi debiti e nessun partito per tirarsi d'impiccio. Pur troppo è questa la condizione di noi borghesi, di noi che vantiamo famiglia civile. Lusso e miseria. È questa la piaga della nostra società, il fomite del nostro corrompimento.

— Ebbene lavorerò, soggiunse Edoardo impensierito.

— Lavorerai; benissimo. L'amore moltiplica le

già stato segnalato come diretto a quella volta con carico sospetto.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano.*

Ho avuto occasione di trovarmi col sig. Rattazzi in una casa dove erano insieme le più elevate celebrità della stampa liberale e anche il visconte Laguerronière, che lungamente si trattenne coll' onorevole italiano. Il presidente della camera elettiva non dissimula punto le difficoltà a cui vede andare incontro il governo vostro per parte del partito rivoluzionario, il quale è il solo ad avvantaggiare dello *statu quo*, ma egli però esprimeva, me presente, tutta la sua fede nel senno e nel patriottismo dei propri concittadini per stringersi concordi e compatti dattorno al trono del re Vittorio Emanuele, su cui riposano veramente le speranze della nazione.

*Firenze 5 nov.* Il generale Cialdini comparve stasera al teatro Pagliano. Fu accolto entusiasticamente; il teatro fu d' improvviso illuminato a giorno.

*Napoli 2 nov.* Nelle cappelle mortuarie del Camposanto, aperte ieri per le celebrazioni del giorno dei morti, furono rinvenute molte copie del proclama di Borges ai Napoletani.

*Altra del 5.* Il *Nazionale* dice che a S. Martino, nella provincia di Benevento, i briganti presero un tenente e sei militi della guardia nazionale, li martoriarono ed uccisero. La truppa preparasi ad attaccarli.

**Francia.** — *Parigi 6 nov.* Il *Moniteur* ha nel suo bollettino:

"Facendo la stampa estera molti commenti sulla comparsa di alcuni gendarmi e soldati francesi nel villaggio di Cressonières, nella valle di Dappes, importa ridurre i fatti al vero loro valore. Non siamo ancora esattamente informati sopra quell' incidente, ma possiamo affermare che il Governo dell' Imperatore non ebbe mai in pensiero di troncare, mediante la occupazione, la querela sorta contro un francese abitante in quel territorio: ha voluto semplicemente impedire il suo arresto.

"La cosa non avrebbe dunque la gravità che vollesi attribuirle. Non dubitiamo che franche spiegazioni date dal Governo al Consiglio federale la rimettano alle sue vere proporzioni, e preparino forse la conchiusione di un accomodamento destinato a por fine al conflitto che non poteva tardare a nascere da uno stato di cose mal definito."

— La *Presse* afferma che l' occupazione francese della valle di Dappes continua.

La *Patrie* dice che la sessione del Senato e della Camera dei deputati aprirassi il 15 gennaio.

Il contingente francese della spedizione del Messico sarebbe di 3000 uomini.

— Il *Pays* ha un articolo di Dreolle, il quale critica la condotta politica del gabinetto Ricasoli, che significa una specie di *ultimatum* all' unico alleato che l' Italia ha in Europa. Fa grandi elogi di Rattazzi, oggi il solo capo di gabinetto possibile. Termina così: Il gabinetto Rattazzi sarebbe il miglior *trait-d' union* tra l' Italia e la Francia; un pegno sicuro della ripresa pienamente benevola di negoziazioni intime, allo scopo di giungere all' esito ansiosamente atteso, non solo dagli Italiani, ma da tutti i Francesi che amano l' Italia.

— Si conferma che la questione sulla valle di Dappes è in via di trattative, ad onta che l' occupazione militare non sia ancora cessata.

Il cardinale Mathieu prepara una risposta al professore Passaglia.

L' Inghilterra ritira la sua pretesa di non ammettere alcun pretendente francese o spagnuolo, se si cangiasse il Governo del Messico.

— Il *Progrès* di Lione reca quanto segue: Denunciato da uno sconosciuto alla polizia romana, il signor Arnoult, nostro corrispondente, ebbe due volte l'ordine di lasciar Roma. Egli si preparava a partire, quando una sera, rientrando in casa, fu assalito da tre uomini mascherati. Ferito in più parti, e gravemente all'ascella dritta, egli dovette all' intervento d' un compatriotta, il medico capo dell'ospitale francese, di essere raccolto e curato. Egli non era ancor fuori di pericolo. Noi abbiamo mandato danaro al sig. Arnoult, ma egli non lo ricevette. Questi fatti di cui entriamo garanti, attireranno l' attenzione: essi non abbisognano di commenti.

**Germania.** — *Berlino 6 novembre.* La *Gazzetta Nazionale* dice essere diminuite le probabilità per la conclusione del trattato di commercio tra la Francia e la Prussia. I plenipotenziarii francesi, trovando impossibile di accettare le basi proposte dalla Prussia, partiranno entro questa settimana per Parigi.

**Portogallo.** — *Lisbona 4 nov.* Si dà per probabile la nomina di questo inviato belgico, Solage, a rappresentante del Belgio in Torino.

**Russia.** — *Varsavia 4 nov.* Le chiese evangeliche non sono chiuse.

Il Governo pubblicherà presto una relazione ufficiale sugli avvenimenti del 15, in seguito dell' inchiesta delle autorità ecclesiastiche.

— La *Bullier* ha da Varsavia, 28 ottobre, le seguenti notizie:

"Vi ho parlato varie volte della recrudescenza di rigori e di violenze delle autorità attuali. Il primo caporale che s' incontra è padrone della vita e della proprietà degli abitanti. Nemmeno nei più funesti giorni del regno di Nicolò, ed anche dopo la presa d' assalto di Varsavia dell' armata russa del 1831, non si sono veduti uguali eccessi.

La città presenta l' aspetto silenzioso d' una necropoli; le chiese, i giardini, i teatri, le scuole sono chiuse; la giustizia e l' amministrazione ridotte al silenzio. Gli arresti si fanno ora senza alcun discernimento. I prelati e gli ecclesiastici anche i più venerati, come tutti quelli che furono designati dall' amministrazione della diocesi di Varsavia per fare l' inchiesta sulle violenze e le profanazioni commesse nelle chiese, furono strappati dalle loro case durante la notte e carcerati. Il loro numero è assai grande.

I prigionieri sono trattati con rigore, sono rinserrati in istrette celle, senza luce, e non è loro permesso che di passeggiare cinque minuti in un piccolo cortile; sono malissimo nutriti, e peggio coperti.

Il signor Mitchel, cittadino inglese, che fu crudelmente maltrattato dai soldati nella giornata del 16 ottobre, ha sporto lagnanze a John Russel; egli dice che non avrebbe mai creduto possibili tali eccessi in Europa.

È arrivato l'ordine formale di preparare nuovi quadri e ospitali militari mobili, e di riunire delle provvigioni, perchè l' armata di occupazione del regno di Polonia deve essere aumentata di un terzo.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Sig. (:) **Trieste.** — Grati alla vostra gentile comunicazione, ed alle premure dimostrateci, ci rincresce che la vostra assenza ci renderà privi per qualche tempo delle pregevoli vostre corrispondenze, cui aneliamo poter riprendere fra breve.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 8 novembre 1861.*

### Cronaca di Trieste.

(Il *brioso* corrispondente di Ravenna. — Bomba giornalistica. — La Camera di Commercio e gli articoli del Diavoletto. — Nuova sconfitta. — Un cenno sulla questione ginnasiale. — Addio ai vostri lettori.)

*Son più del ver chè di me stesso amico.*

(:) Dacchè i collaboratori del "Tempo," e della "Gazzetta del Popolo," s' occupano più di sovente delle nostre cose locali, l'ufficio di Cronista diventò più difficile. Per interessare i vostri lettori ripetendo cose trite e ritrite nei nostri periodici, sarebbe necessario almeno ch' io possedessi lo spirito del *brioso* corrispondente di *Ravenna*, che vivente il Mazzoldi, ingemmava coi suoi *brillanti* articoli le colonne della *Sferza*, e che dopo la morte del fondatore di questo Giornale, sparve dalla faccia terrestre..... quasi che colla morte del redattore anche il corrispondente di Ravenna avesse cessato d' esistere. — Ma mi accontenterei anche della *fantasia* che Dio concesse al corrispondente triestino del *Messaggiere Tirolese*, il quale dopo letta la Cronaca di Trieste tratta i medesimi argomenti servendosi delle stesse mie frasi, solo aggiungendo del suo, per far effetto con un colpo tremendo, che a Trieste il deposito di grani ascende ad *un milione e seicentomila staia*, indicando ciò con lettere e non con cifre, temendo i compositori non gli omettessero uno zero! — Questa notizia mi ricorda i telegrammi che il Perego riceveva dal quartier generale di Chiavone, e che la *Gazzetta di Fiume* chiamò giustamente bombe giornalistiche.

---

forze, rinnova il coraggio. Tu entrerai nello studio di un avvocato che con duro cipiglio ti getterà un volume di atti da spiluccare; peserai le formule di un testamento segreto, le clausole di un contratto vitalizio, la comparsa di un procuratore, la replica dell'avversario. L'amore è operatore di prodigi: può far parer bella una sentenza di tribunale, e perfino la minuta di un notajo. Ma a poco a poco la tua testa s' infiammerà, le tue idee si confonderanno le une cacciate dalle altre, il tuo orgoglio si ribellerà alla servitù che t' incatena allo scrittojo, l' imaginazione ardente colorirà scene di ebbrezze vietate per sempre; già la febbre agiterà i tuoi polsi, la noja incumberà sul tuo capezzale, e tormentatrice furibonda t'inseguirà la memoria del passato e il feroce presentimento dell' avvenire.

— No, perchè Eugenia sarà al mio fianco.

— Eugenia si sarà accorta della tua freddezza, avrà pianto alle tue brusche parole, agli atti impetuosi che tuo malgrado ti saranno sfuggiti. Ella sarà al tuo fianco, cogli occhi pieni di lagrime, e non oserà parlarti, non interrogarti.... — E poi.... Edoardo, corre un gran divario fra la moglie e l' amante! — E quando verranno i figli, i figli che chiederanno un giorno stretto conto della vita che loro hai donata! Tu dovrai rispondere per essi; la miseria che li attende sarà il fantasma delle tue notti, il crucio de' tuoi giorni.... Allora, allora quale ti si presenterà allo sguardo Eugenia? Tu la incolperai della tua sventura, l' amore che si era cambiato in indifferenza, si convertirà in odio; orribili pensieri si affacceranno allo smarrito intelletto, maledirai l' istante in cui cadesti vittima delle tue stolte illusioni e.....

— Basta, Lorenzo, disse Edoardo alzandosi fortemente agitato.

— Hai ragione, basta così, replicò questi.

Tacquero ambidue. Edoardo si mise a passeggiare per la camera; poco dopo Lorenzo riprese alquanto commosso:

— Io esco; ritornerò verso sera a prenderti e ti condurrò dalla signora Bardini.

— Bene.

Lorenzo uscì; Edoardo seguitò a passeggiare assorto nei suoi pensieri.

II.

**L' amore e l' oro.**

— Non ti sei ancora vestito? disse Lorenzo ritornando; via, sbrigati.

La signora Bardini a cui Edoardo doveva essere presentato, era vedova di un appaltatore che coll' industria sua aveva accumulato un avere di circa un mezzo milione di franchi, e non aveva potuto non ostante i due suoi matrimonii lasciare altro erede delle sue sostanze che una figlia, Elisa, di cui ci toccherà di parlare a lungo. Come ogni gente nuova, la signora Bardini non si accontentava di esser ricca, ma voleva che tutti lo sapessero, e perciò teneva in gran conto le apparenze e tutto ciò che avesse potuto porre in luce i 25 mila franchi annui che usufruiva e che Elisa avrebbe portato in dote al marito.

Del rimanente piuttosto donna di buona pasta che ridea volentieri di quelle grasse risa che avevanle pur detto essere disdicevoli al signorile contegno; avida dei divertimenti, curiosa e non troppo taccagna; prova che l' arguto messer Lodovico s' ingannava apponendo al bel sesso una strana propensione al secondo peccato mortale. Abbaglio incredibile in quel profondo conoscitore del cuore umano, il quale avrebbe dovuto fare qualche eccezione per provar meglio la regola.

— Eccole, signora, l' avvocato Edoardo Altieri, di cui le ho già parlato come di uno de miei più cari amici, disse Lorenzo presentando Edoardo.

— Questa è per me una fortuna, rispose la signora Bardini.

(*Continua.*)

Sapete voi quanto costa un articolo di fondo del *Diavoletto* di tre colonne, soliti caratteri? Ve lo dirò io. Tariffa non esiste, ma si può combinarsi trattando. A mo' d' esempio quanto credete sia stato pagato l' articolo di fondo di Domenica scorsa intitolato: "Movimento elettorale„? — Nemmeno un soldo, soltanto il Comitato provvisorio per le elezioni della Camera di commercio, prese cinquecento copie del giornale, per spedirle agli elettori mediante la posta sotto fascia. — Fu un' idea stupenda di quel Comitato, il quale visti gli effetti prodotti da quell'articolo, si sarà convinto d'aver speso i denari benissimo!

Difatti nella radunanza ch' ebbe luogo lunedì, e che fu assai numerosa, gli elettori entusiasmati da quell'articolo per la causa dell'ordine, votarono... per i componenti il comitato forse? Oh no! Nera ingratitudine! la maggioranza preferì di eleggere i *turbolenti!* — Oh quelle cinquecento copie del *Diavoletto* a nulla hanno servito! ma serviranno. — Cambiando tuono, ci consoliamo che le nostre previsioni circa alle elezioni della Camera di Commercio, si siano avverate. Il partito dei *pacifici* ebbe una nuova sconfitta e quindi almeno un terzo della nostra rappresentanza commerciale godrà la fiducia del ceto mercantile. Nelle susseguenti elezioni, cioè quando usciranno gli altri due terzi, l'esito sarà eguale e quindi nutriamo fiducia che alla direzione degli interessi del nostro emporio, avremo persone che comprenderanno meglio il loro compito. — Che anche il presidente abbia bisogno di riposo, ognuno il vede. La questione della lingua d'insegnamento nel nostro ginnasio, va a farsi seria. Il ministero acconsente soltanto a quattro classi parallelle, locchè non soddisfa nessuno. Il comitato scolastico dovrà prendere altri provvedimenti, e noi crediamo che si finirà col placidare la spesa per l' erezione d'un ginnasio italiano! Esauriti tutti i mezzi, od appigliarsi a questo o transigere. Nessun cittadino che ami veramente la sua patria consiglierà l' ultimo partito.

Ed ora gettati giù in fretta questi cenni, un cordiale addio ai vostri lettori.

## Notizie diverse.

*** *Astronomia.* — Il 12 corr. si potrà osservare nel cielo l' interessante fenomeno del passaggio di Mercurio sopra il sole.

Gli astronomi sono invitati a studiarlo con tanta maggior cura, in quanto si presenta assai di raro. Nella seconda metà del secolo decimonono non si rianoverà più che cinque volte, cioè nel 1868, 1878, 1881, 1891 e 1894.

In quest' occasione il sig. Leverrier compose una nota pei reso-conti dell' Accademia, da lui analizzata verbalmente, in cui dà consigli e avvisi agli astronomi che faranno osservazioni al 12 novembre.

Egli era in grado di farlo più d' ogni altro, dacchè da venti anni se ne occupa con cura speciale, e riunì, comparò, studiò e calcolò tutte le osservazioni fatte dal 1677 al 1845. La prima ebbe luogo all' isola di S. Elena.

Il sig. Leverrier annunzia l' ora in cui avrà luogo il fenomeno, cioè alle 9. 27 m. ant. È indispensabile di constatare, se tale previsione sarà confermata dal fatto.

L' ora è dunque d' estrema importanza, indipendentemente da alcune altre precauzioni di longitudine e di latitudine del paese in cui sarà osservato il fenomeno.

Lo stesso celebre astrologo la raccomanda e offre i mezzi d' otterla eguale a quella di Parigi, e ciò a mezzo del telegrafo elettrico. Tutti quelli che vorranno osservare il passaggio di Mercurio non avranno che a domandargli al momento stabilito l'ora esatta di Parigi, e la scintilla elettrica gliela trasmetterà immediatamente.

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 1. novembre. Francesca Milocenich, orfana, d'anni 16, da tisi polmonale. — Maria vedova Bachich, d'anni 74, da asma spasmodico. — Giuseppa moglie di Cosimo Giacetich, tappezziere, d'anni 25, da tubercolosi. — Caterina moglie di Domenico Superina, muratore, d' anni 31, da metrite. — Resina di Raimondo Dinarich, marittimo, di mesi 2, da spasimo.

Il 2 detto. Giuseppa di Francesco Dorcich, lavorante, di mesi 6, da spasimo. — Giovanni Abizzi, orefice, ricovrato, d' anni 37, da scrofolosi. — Giacomo vedovo Dergnevich, muratore, d' anni 63, da febbre perniciosa.

Il 3 detto. Maria Stemberg, serva, ricovrata, d' anni 34, da emophtoe. — Antonia di Antonio Mazzarelli, sarte, d' anni 1 e mezzo, da consunzione. — Nata morta di Stefano Gerbe inserviente.

Il 4 detto. Mattea moglie di Antonio Fuciack, contadino, d'anni 51, da febbre perniciosa. — Maria di Mattio Tiblias, facchino, d' anni 3, da emphisema.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del 6 novemb. 1861.

1. 25. 59. 55. 17.

La prossima estrazione seguirà il 20 novemb. 1861.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 7 nov Corso di chiusa in V. A. | 8 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. | 136:40 | 137:65 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 136:10 | 136:20 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento f. | 80:35 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5 „ „ „ | 66:75 | 66:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 742:— | 746:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 178:40 | 179:20 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta il Dramma intitolato:

**Maria di Rohan.**

(Ore 7. — Pari).

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** 8 *novembre. È morto a Lisbona l'infante Ferdinando.*



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Lunedì 11 Novembre 1861. N. 268.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | al **Mese** | f. **1:20** | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ **3:50** | „ |
| „ | **Semestre** | „ **7:—** | „ |
| „ | **Anno** | „ **14:—** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| „ | al **Trimestre** | f. **4:20** | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ **8:60** | „ |
| „ | **Anno** | „ **17:20** | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ **21:—** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Dal 1.* **Novembre** *rimane aperto un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . . *f. 2:40*
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . . . *„ 2:80*

---

*Fiume, 11 Novembre 1861.*

## Notizie politiche.

**Austria.** — **S. M. I. R. A.** si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente sovrano autografo:

Caro conte Degenfeld.

Affine di ripristinare la pubblica tranquillità e l'ordine in Ungheria, Mi trovo indotto di rimettere alla procedura ed alla punizione dei giudizii militari le azioni punibili contenute nelle annesse distinte, anche se commesse da civili, dietro le prescrizioni corrispondenti del codice penale militare del 15 gennaio 1855 colle relative ordinanze del codice penale generale del 27 maggio 1852.

Mentre le rimetto tale distinta assieme allo schema dei giudizi da stabilirsi, La incarico di emanare le necessarie disposizioni in proposito alle autorità militari, e se fosse poi necessaria qualsiasi misura in linea politica, di porsi d' accordo in tale rapporto col Mio cancelliere aulico ungherese, al quale dò contemporaneamente le corrispondenti istruzioni in proposito.

Vienna 5 novembre 1861.

**Francesco Giuseppe m. p.**

Art. I. Dal giorno della pubblicazione della presente ordinanza le seguenti azioni punibili, quand'anche commesse da civili, sono sottoposte alla procedura e punizione dei tribunali militari, dietro le prescrizioni del codice penale militare del 15 gennaio 1855 corrispondenti alle relative ordinanze del codice civile militare del 27 maggio 1852; ciò sono:

1.° Il delitto d'alto tradimento, di lesa maestà, e di offesa ai membri della famiglia imperiale, e di perturbazione della pubblica tranquillità (§§ 334 a 343 del codice penale militare.)

2.° I delitti di sollevazione e di sommossa (§§ 344-352.)

3.° I delitti di pubblica violenza:

*a*) mediante azioni violenti contro un' assemblea convocata dal Governo per trattare pubblici affari, contro un tribunale od altra pubblica autorità (§§ 353 e 354);

*b*) mediante azioni violenti contro corporazioni legalmente riconosciute, o contro assemblee tenute colla cooperazione o sotto la sorveglianza d'una pubblica autorità (§§ 355-357);

*c*) violenti vie di fatto, o pericolose minaccie contro superiorità in cose d' uffizio (§§ 358 e 359);

*d*) mediante danneggiamenti maliziosi, o guasti di ferrovie, o telegrafi dello Stato (§ 364 fino a 367).

4.° Il prestare assistenza ad uno dei sunnominati delitti, a norma dei §§ 520-522.

5.° Il crimine:

*a*) di sollevazione (§§ 531-538);

*b*) partecipazione a società segrete, o proibite (§§ 539-555);

*c*) sprezzo delle disposizioni delle autorità, o ammutinamento contro autorità dello Stato o comunali, o contro singoli organi del Governo (§ 556);

*d*) eccitamento ad ostilità contro nazionalità, comunità religiose, o singole classi o ceti della Società civile (§ 559);

*e*) pubblico dispregio delle istituzioni del matrimonio, della famiglia, della proprietà, o eccitamento ad azioni illegali, o giustificazione delle stesse (§ 562);

*f*) diffusione di notizie inquietanti false, o predizioni (§ 565);

*g*) collette o sottoscrizioni per annullamento delle conseguenze legali di azioni punibili (§ 567):

*h*) offesa di persone armate, o che sono addette in altro modo al pubblico servizio, (§ 569 e 570.)

*i*) infrazioni delle patenti, ordinanze, e dei suggelli delle autorità (§ 572.)

Art. II. L'art. I è applicabile, in senso dell'art. IV della patente di notificazione al codice penale militare, anche alle azioni punibili commesse mediante pubblicazioni stampate.

Art. III. S' intende che rimane in piena attività la disposizione legale esistente, per cui tutti i delitti contro la forza di guerra dello Stato, cioè arruolamenti illegali, spionaggio, o istigazione ed aiuto al mancamento dei doveri di giuramento militare, senza riguardo al foro competente dell' accusato, appartengono ai giudizii milit ri.

Art. IV. Il regio cancelliere ungherese, e il regio luogotenente ungherese sono autorizzati, per mantenere la pubblica tranquillita, l'ordine e la sicurezza in tutto il territorio del regno, o in singoli distretti e luoghi, ad emanare speciali ordinanze e proibizioni, ed a punire i contravventori con multe proporzionate fino all' importo di 500 fiorini val. aust., e con carcere, fino all'arresto in fortezza per la durata d' un anno.

La contravvenzione a tali proibizioni, specialmente rapporto al possesso e al porto d' armi, al cantare canzoni rivoluzionarie, al portare distintivi od uniformi rivoluzionarie, o dimostrazioni politiche eccitanti d' ogni specie, attacchi contro i. r. soldati fuori di servizio, e simili, è sottoposta, dopo la seguita notificazione, alla procedura militare, come i delitti e crimini menzionati all' art. I.

Art. V. Tutte le autorità e tutti gli organi dello Stato e comunali, sono in dovere, sotto severa responsabilità, di far conoscere all' autorità militare tutte le azioni punibili delle suddette categorie, che pervenissero a loro cognizione, e di corrispondere indilatamente a tutti gl'inviti delle stesse, relativamente al loro procedimento ufficioso in tali casi.

Art. VI. Ad ogni tribunale militare istituito per la procedura ed il giudizio dei suddetti delitti e crimini, è destinato per la sua competenza un distretto provinciale, e questo sta in dipendenza immediata del comandante militare chiamato ad esercitare il diritto giudiziario nello stesso distretto.

La suprema direzione, e sorveglianza di tali procedure ufficiose, è affidata al generale comandante della provincia.

Art. VII. Questi comandanti sono autorizzati ad ordinare in dati casi l'arresto degli accusati, e loro inquisizione, a ratificare e far eseguire le sentenze nei limiti fissati in questa ordinanza, o mitigarle secondo le circostanze, ed anche a condonare totalmente la punizione. Hanno diritto pure per riguardo alla distanza del luogo dove trovasi l'accusato, di delegare per la procedura e per la sentenza un giudizio di reggimento o di guarnigione del loro circondario di servizio, riservando a sè la conferma della sentenza.

Art. VIII. I casi di alto tradimento, di lesa maestà, di sollevazione e di sommossa, devono essere esaminati e giudicati nella sede del comando generale del paese.

Art. IX. I tribunali militari devono attenersi nelle azioni punibili di loro competenza, alle pene prescritte dal codice penale militare; però per le pene corporali soltanto in quanto sono ammesse dalle leggi, contro i civili.

Art. X. Quanto alla procedura dei tribunali militari, serve di norma il regolamento di procedura criminale militare.

Se fosse oggetto di procedura il delitto d' alto tradimento, o se la sentenza fosse capitale o di carcere oltre i 5 anni, gli atti della procedura dovranno sottoporsi, prima della pubblicazione della sentenza in via ufficiosa al tribunale generale d' appello militare, e da questo al supremo senato di giustizia militare.

Art. XI. Negli altri casi spetta all' accusato il ricorso contro la sentenza al comando generale provinciale, e se la sentenza porta oltre un anno di carcere, al tribunale d' appello militare.

Il ricorso deve insinuarsi 48 ore dopo la pubblicazione della sentenza presso il tribunale militare giudicante, ed essere presentato alla più lunga entro otto giorni.

Art. XII. I tribunali militari devono tenere un protocollo di tutti i casi criminali pertrattati, ed inviare ai superiori le prescritte tabelle periodiche.

Art. XIII. L'unito schema contiene la ripartizione della competenza ai tribunali militari, secondo i distretti loro destinati.

*Vienna 8 novembre.* — La Gazzetta ufficiale di Vienna pubblica quest' oggi ufficialmente la nomina del Conte Francsco Nadasdy a ministro senza portafoglio; ad esso viene affidata per ora la direzione della Cancelleria aulica transilvana. Parecchi Supremi Conti sono di già sostituiti da altri. Quali giudizi militari per l' Ungheria furono destinati: Gli auditoriati di guarnigione a Presburgo, Comorn, Oedenburgo, Cinque-Chiese, Buda, Kaschau, Debrezin, Granwaradino, Allarad, Szegedino, Temesvar, e Pietrovaradino. Delitti di alto tradimento, di lesa Maestà, ribellione e sedizione sono da inquirirsi e condannarsi nella sede del Comando generale.

— I giornali di Vienna affermano che le misure di rigore prese a proposito dell' Ungheria non mancheranno di produrre una certa impressione sulla Dieta di Zagabria, e nutrono speranza che per non far subire alla Croazia le sorti toccate all' Ungheria, questa Dieta vorrà alfine decidersi a nominare i nove membri pel Consiglio dell' Impero.

I fogli di Vienna portano il resoconto della seduta del Consiglio dell' impero nella quale il pubblico restò deluso nella sua aspettativa poichè non fu fatta nessuna comunicazione ufficiale riguardo agli affari dell Ungheria. Sembra che il ministero consideri la cosa come un oggetto

da trattarsi solo fra l'Imperatore e il suo cancelliere ungherese e che non crede necessario l'intervento del Consiglio dell'Impero. Però l' *Ost D. Post* non divide quest' opinione e avrebbe desiderato che si fosse fatta una comunicazione alla Camera dichiarando che la sospensione della costituzione in Ungheria non è che provvisoria e che si fosse ripetuta l'assicurazione di mantenere intatte nella loro integrità anche per l'avvenire le fatte concessioni„. E benchè tale promessa trovisi nella *Wiener Zeit.* il Consiglio dell'Impero avrebbe diritto di sentirla dalla bocca del Ministero!

— Scrivono al Tempo da Vienna in data 6 novembre: Ieri l'altro di sera nella gran sala del bagno *Sofia* il noto *Männer-Gensangverein* (società di canto maschile) tenne un grandioso concerto in occasione che gli venne conferita la medaglia del merito. Tra i diversi pezzi di canto si eseguì per la prima volta una parodia della musica italiana espressamente scritta per tale circostanza col titolo: "Salata italiana„ *Wälli-scher Salat*). È superfluo il dire come venissero malmenati e profanati i più sublimi concetti non solo del Cigno di Busseto, ma anche di quello di Pesaro. La folla componentesi di 3 e più mila individui, accolse con applausi frenetici il bel pasticcio e ne chiese la replica. Ciò non basta; per darvi una prova ulteriore come s'intenda qui mettere in pratica la eguaglianza e il rispetto delle nazionalità, sappiate che attualmente si rappresenta sulle scene di questo teatro della *Wieden* un dramma popolare in cui certo falegname viennese rimbrotta ad un barone *Righetti*, non esser questi capace di comprendere il significato delle parole *libertà* ed *uguaglianza*, nonchè di *dovere di suddito*, perchè desso è un *italiano*. Cosa ne direbbero i corrispondenti tedeschi della *Presse* se costì si scagliassero consimili apostrofi contro i tedeschi?

*Pest 7 Novembre.* Il conte Palffy è arrivato ieri col treno del pomeriggio, ed ha assunto oggi la direzione della luogotenenza con un discorso dignitoso, conforme allo spirito degli ultimi rescritti. Un supplemento straordinario del *Sürgöny* pubblica l'autografo imperiale e le ordinanze sovrane, in cui si notificano alla luogotenenza e alla tavola regia le rispettive modificazioni provvisorie della loro sfera d'attività, e finalmente l'istituzione dei giudizii di guerra, a cui vengono rimessi alcuni reati politici e di stampa e crimini. La curiosità del Pubblico è grande e regna piena tranquillità.

*Gratz 9 novembre.* Si legge nella *Volkstimme*: Questa sera (alle ore 7) il redattore responsabile di questo Giornale, sig. Carlo Tanzer, è stato di nuovo riposto a piede libero.

La *Volsktimme* comparirà quindi nuovamente senza impedimenti, e sarà cura della redazione di non far nascere pei rispettabili associati del Giornale ulteriori involontarie pause.

*Trieste 8 novembre.* Nelle elezioni suppletorie dei deputati delle comuni foresi, tenute il giorno 7 corr., per la dieta istriana vennero eletti:

*a*) nel distretto elettorale di Rovigno, *Domenico Rocco* possidente di S. Lorenzo.

*b*) nel distretto elettorale di Montona, *Giuseppe Premuda*, pretore in Pinguente, e *Giacomo de Facchinetti*, grande possidente fondiario in Visinada.

*Venezia 8 nov.* Ieri sera, prima delle ore 6, manifestavasi qui un incendio all'Albergo della *Regina d'Ungheria*, ov'era già stato avvertito uno spandimento di gas; inavvertentemente come sembra rintracciando con lume acceso, donde provenisse lo spandimento, il gas si accese con forte scoppio, però cagionando piccolissimi danni. La scossa e lo strepito furono spaventosi, segnatamente per quelli che si trovavano nell'Albergo e pe' vicini; furono grandi la confusione e le grida. Il padrone dell'Albergo ed il cuoco ne ricevevano qualche lesione. La prontezza de' soccorsi impediva ogni ulteriore pericolo di nuova accensione del gas, e faceva cessare lo sgomento nell'albergo e nel vicinato.

(*Gazz. uff. di Venezia*)

*Bolzano 5 novembre.* — Eccovi il programma delle festività che avranno luogo il 10 corrente all'occasione dell'introduzione dell'illuminazione a gas nella nostra città.

Alle ore 7 del mattino Diana eseguita dalla banda militare gentilmente accordata dal signor Colonnello del reggimento Re d'Olanda.

Alle 11 saranno consegnati i premii alla Direzione di quest'i. r. Capo-Casino Circolare di Bersaglio, da dove i bersaglieri colle bandiere e coi premii faranno il giro per le principali piazze della città

A mezzogiorno si darà principio al tiro di bersaglio.

Alle $12\frac{1}{2}$ p. banchetto all'albergo alla Corona in onore del Signor Riedinger imprenditore dell'illuminazione a gas.

Alle $12\frac{1}{2}$ gran mascherata comica che dalla piazza del Duomo muoverà per le contrade della città. Diretta dai nostri primarii artisti essa rappresenterà il tempo antico e moderno, la malattia dell'uva e la buona annata.

Ritornata che sarà tale mascherata alla piazza suddetta, vi sarà aperta una gran lotteria fornita di 700 vincite donate a questo comitato di pubblica beneficenza dalla generosità di questi cittadini. Le vincite saranno pubblicamente esposte nella piazza stessa e si venderanno le cartelle dalle ore 10 alle 12 a. m. e dalle 2 alle 5 p. m. al prezzo di soldi dieci.

Alle $6\frac{1}{2}$ le contrade della città risplenderanno per la prima volta della nuova luce del gas. Nel mentre la banda militare rallegrerà il pubblico d'armoniosi concenti, due grandi emblemi composti da fiamme a gas diffonderanno la loro luce sulla piazza del Duomo.

Alle $7\frac{1}{2}$ illuminazione a fuoco di Bengala del campanile gotico del Duomo.

Alle ore 9 festa di ballo nei vasti locali dell'Albergo alla Corona.

L'onorevole Società delle Strade Ferrate meridionali dello Stato, Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, sempre pronta a soddisfare i desiderii del pubblico, allo scopo di facilitare la concorrenza per le feste che hanno luogo in Bolzano nel 10 corrente in occasione dell'inaugurazione dell'illuminazione a Gas, disponeva affinchè in detto giorno venissero eseguite due corse straordinarie, fra Trento e Bolzano.

(*Gazz. di Trento.*)

**Italia.** — *Torino 5 nov.* Scrivesi al *Pungolo*:

Rattazzi è aspettato domani mattina. Credo potervi assicurare che il discorso tenuto de Napoleone con questo nostro uomo di Stato si può riassumere nelle seguenti parole:

" Rivolgete tutta la vostra cura al' interno: non v'imbarazzate troppo riguardo alle cose estere. Armate, armate. Molto sacrificherei per darvi Roma, ma per ora non posso. Si farà più tardi. Esponete francamente agli italiani la vera situazione delle cose.

Quanto a Venezia nessuna parola uscì dal labbro di Napoleone.

— Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: Noi abbiamo annunziato come questa curia arcivescovile abbia denegato all'abate Passaglia la facoltà di celebrare nell'arcidiocesi.

In questo proposito possiamo ora aggiungere più esatti particolari:

Il Padre Passaglia si è presentato *per celebrare* la messa nella Chiesa *della* Beata Vergine degli Angeli, e con suo grande stupore gli fu mostrato un decreto d'interdizione, e ciò ad onta che il suo "celebret„ non espiri che alla fine dell'anno.

È questa una vendetta di mons. Franzoni, il quale dal suo recesso di Lione, non lascia di tratto in tratto dal mostrarsi più clericale di quello che non si sia a Roma.

*Altra del 7.* Lettere di Atene parlano di un complotto contro la vita di S. *M.*

Nella prossima settimana, due importantissime linee ferroviarie saranno aperte al pubblico: Milano-Piacenza, di chil. 65, e Bologna-Ancona, di chil. 204; la locomotiva, partendo dal porto più importante del medio Adriatico, giungerà in poche ore direttamente a Piacenza, da dove, senza interruzione, e nello stesso giorno, potrà spingersi, sia al confine francese presso Susa, passando per Alessandria e Torino, sia al confine svizzero presso Como, passando per Lodi e Milano.

*Genova 3 Novembre.* Il Governo ha mandato qui l'ordine di armare tutte le navi da guerra e allestirle pel marzo venturo. Quindi nella darsena si lavora alacremente. Oggi, giorno festivo, agli operai non è stato accordato riposo. Si dice che verrà aumentato notevolmente il numero dei lavoranti nell'arsenale.

**Francia.** — *Parigi 7 nov.* Il *Temps* assicura che Fould riprenderà prossimamente il ministero delle finanze.

*Altra del 9.* Leggesi nel *Moniteur*: La nomina del generale Goyon a comandante in capo

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI.

RACCONTO

(*Continuazione, vedi N. 267.*)

— Io glielo raccomando caldamente, signora, perchè egli è così... un po' melanconico. È poi io son certo di farle un servizio... ed ella sa pure quanto io desideri di render servizi a buon mercato. Scoprirà ogni giorno in Edoardo pregi novelli, le parrà una cosa rara, tanto più che nel paese è solo.

— Ne sono certissima.

— Cattivo! interruppe vivamente Elisa, che non aveva ancora parlato, volgendosi a Lorenzo; — dice perchè è solo, come se dovesse temere i confronti.

— Andrei in deliquio, signorina, se col tempo non dovessi più temer confronti nelle sue grazie, rispose Lorenzo maliziosamente.

Edoardo sulle prime non aveva quasi badato ad Elisa, ma la risposta da lei data con un brio che gli arcigni buongustai potevano in giovinetta chiamare amabile impertinenza, gli fece levar gli occhi sopra di lei.

Ella aveva circa diciott' anni, portava sparsi sul collo in anella i nerissimi capelli, negli occhi, neri pur essi, sfavillava l'ardimento e la baldanza dell' indole dell' età; le folte sopracciglia e le lunghe palpebre ne tempravano di quando in quando il fuoco che più sfolgoranti apparivano quando si aprivano e si figgevano negli occhi altrui. Vestiva semplicemente ma con vezzo capriccioso; non la minima ombra di affettazione trapelava da' suoi modi sciolti e liberi sino ai confini del convenevole; la sua voce vibrava nell'anima ed accresceva i mille desiderii destati dalla vista delle nascenti grazie della persona.

La conversazione ben presto divenne facile e viva, liberandosi da quella specie d'imbarazzo che sulle prime cagiona una persona ignota.

Si parlò dei paesi, delle città, di viaggi, dei libri nuovi, dei poeti inglesi, avendo imparata quella lingua che allora cominciava a venir di moda fra noi. Invitata a cantare, Elisa accondiscese di buon grado.

— Non ho ancora messa fuori la musica, diss'ella, prenderò il primo pezzo che mi verrà per le mani.

— Edoardo vi accompagnerà, disse Lorenzo, ha una voce bellissima.

— Sono fuori d'esercizio, risposo questi,

— Ci proveremo insieme, soggiunse Elisa.

Cantarono non so qual duetto di Bellini e dopo i soliti complimenti, Elisa suonò un'aria di fantasia, dopo la quale, ad istanza di Lorenzo, cantò da sola la celebre cabaletta " le ricetta è il mio visino„ nella quale fece mostra di tutte le grazie della sua voce e del suo sorriso.

L'ora essendo inoltrata, Edoardo si congedò e fu invitato a pranzo per domani.

Ritornò a casa di pessimo umore; lo struggeva una rabbia che non sapeva dire; gettò il cappello sul tavolino con mal garbo e si mise a passeggiare a dirotto per la camera, chè tale era il suo costume quando lo coglieva la bile. I detti di Lorenzo gli stavano scolpiti nella mente e indarno cercava di scacciarli; l'intimo loro senso era un dubbio, anzi un'accusa contro di lui.

Esaminava sè stesso e crollava il capo scontento, tanto è vero che spessissimo la coscienza muove guerra all'orgoglio e tenta di vincere i cattivi ragionamenti di questo facendo testimonianza del vero.

Lorenzo infatti gli avea detto: tu sei debole; tu ti pentirai un giorno; bada a te; non ti lasciar allucinare dalla passione; tu sei mobile per natura, l'avversità può renderti cattivo. —

del corpo d'occupazione di Roma non cangia nulla nel carattere, essenzialmente pacifico e proteggitore della nostra occupazione di Roma.

Lo stesso *Moniteur* dice: Un distaccamento francese non è penetrato nella vale di Dappes, ma si limita ad occupare l'estremo confine, per osservare i movimenti dei gendarmi svizzeri.

**Svizzera.** — *Berna 7 nov.* La violazione di confine della valle di Dappes viene confermata completamente dalla relazione dei commissari federali svizzeri. Il ministro Thouvenel rispose al sig. Kern che la Francia non intende pregiudicare la questione della valle di Dappes; ch'ella domanda la conservazione dello *status quo* ed è pronta a trattare per un accordo definitivo.

**Spagna.** — *Madrid 4 novembre.* Domani le LL. MM. daranno in onore di Muley el-Abbas, lo spettacolo di una finta battaglia. Vi opereranno cento cannoni rigati. Prim avrà il comando.

---

(*Comunicato.*)

**Teatro Civico.** — La fortuna prosegue ad essere propensa alla Compagnia Boldrini, la quale vide jersera il teatro talmente affollato di spettatori che non ricordiamo da gran tempo l'eguale. Per la corrente settimana vediamo annunziato: *Una Peccatrice* di Barbierre, tradotta e ridotta per le scene italiane da Teobaldo Cicconi. — *La Madonna dell'arte* di Legouvè, scritta appositamente per la celebre Ristori. — *L'Ebrea indovina.* — Sentiamo essere anche allo studio il "Vaudeville„ *Funerali e Danze.*

Orsù signor Boldrini, mantenete le promesse che avete fatte, ed accontentate il Pubblico, il quale non potete negare che non vi sia stato propenso, e di ciò ne fa prova la vostra riconferma per la corrente stagione, l'aumento degli abbonati ed il concorso più numeroso degli anni anteriori. Sta dunque in Voi d'allontanarvi da questa città con quella buona armonia dell'anno scorso.

F.

---

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 8 novembre 1861.*

Fra le tante e briose corrispondenze triestine che scorgo nel vostro pregiatissimo giornale "La Gazzetta di Fiume„ mi lusingo che non vi sarà discaro ad unire questa mia, chè quantunque di diverso genere delle sopraddette, non ostante non a tutti riescirà noiosa per il soggetto.

Una breve gita nel cantiere dello Stabilimento tecnico triestino a S. Rocco presso Muggia, nell'occasione dell'arrenamento dell'i. r. Fregata *Novara*, li 6, 7 ed 8 corrente.

I bastimenti sono sottoposti ai volubili capricci della sorte, come gli uomini qua giù. — *Adria* fu il primo nome posto nel suo nascere, rimasta in mano del Governo provvisorio veneto nel 1848 si chiamò *Minerva*; indi ricaduta in braccia all'Austria si appellò *Novara*. — La *Novara* è un bellissimo legno di costruzione veneta, abile veliero, fece il giro della terra coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano nel 56 — oggi non corrisponde più alle esigenze dei tempi che corrono col progresso (cioè a vapore), ed è perciò che l'infelice *Novara* deve sottoporsi alla dura necessità di farsi innestare un'elice da poppa, ricevendo nel suo seno una macchina da 500 e più cavalli di forza, e in conseguenza farsi prolungare il suo corpo per ben 60 piedi, riformando la poppa e prora relativamente alle forme che sta per prendere, adoperando per questo lavoro forse un milione di fiorini; meno male che il lavoro viene appoggiato in buone mani, che è il sig. Edoardo Strudthoff, onore dell'arte delle costruzioni navali; ora vengo all'argomento.

Non facil cosa è il tirare a terra sopra scalo una mole di quella natura, che quantunque spoglia di tutti gli attrezzi superflui, nondimeno presenta un peso di 8 a 900 tonnellate da far scivolare a sfregamento sopra un piano ascendente composto di travi (palanche) dal pescare, a tutto il corso da percorrere, fino al luogo di sua destinazione, per essere poi segata e dipartita a distanza relativa che richiede il lavoro sopraddetto.

Sommamente ammirabile era l'apparecchio fatto onde garantirsi per una felice riuscita; scalo, vasatura, armatura, argane, gomene, trasadori, argani, calorne, un arsenale insomma di materiali sono stati posti all'opera, nulla fu risparmiato per la completa riuscita di un sì non piccolo impegno incontrato dai sig.i Strudthoff; arduo fu il lavoro perchè contrariato da una costante pioggia per ben due giorni e notti, ma nonostante venne invasata e felicemente tirata a terra senza deplorare il più piccolo incidente che suole sempre frapporsi in simili casi. Onore al sig. E. Strudthoff e a tutti i capi maestri e nostr'uomini, fra questi il Zuanelli, nocchier dell'i. r. marina da guerra, e a più di 2000 uomini che cooperarono a tant'opera, rimanendo colla soddisfazione di vederla lì all'asciutto, facendo pomposa mostra di sè stessa, esponendo alla luce i suoi umili fianchi fra il dubbio e la timidezza

"Come quei che con lena affannata
"Uscito fuor dal pelago alla riva
"Si volge all'acqua perigliosa e guata.

F. S.

---

*Gorizia 7 novembre 1861.*

(*G. F.*) L'articolo di data Gorizia 3 corrente contenuto nel N. 30 del *Tempo*, è un tessuto di parole cavatemi propriamente dall'imo del cuore, sicchè, in perfetta concordanza colle vedute dell'autore, mi faccio qui soltanto lecito d'aggiungervi alcune mie considerazioni: frutto di un'esperienza di lunghi anni.

La nostra gioventù, sin ai tempi di Giuseppe II, vale a dire, sin a che maestri non solo *di nome* ma anche *di fatto*, le spezzavano (si intende nella lingua materna) il pane della sapienza, gareggiava per cognizioni, per morale contegno e per urbanità di modi con quella dei popoli i più inciviliti, come ne fanno indubbia prova le tante generose azioni dei nostri predecessori, che si trovano registrate nei patrii annali, e le trasmesseci loro opere letterarie in ogni ramo dello scibile umano, le quali, quai monumenti imperituri d'una, pur troppo, tramontata civiltà, arricchiscono tuttodì, nonchè le locali, le biblioteche delle vicine e lontane città. Il preposito P. A. Codelli, d'incancellabile ricordanza, nipote del magnanimo fondatore del nostro arcivescovato, ed il quale, per la sua vasta coltura letteraria e liberalitade, sarebbe stato l'onore della mitra, in un suo libro stampato intorno l'anno 1800, ci dà la biografia, e cita le opere di un centinaio di scrittori austro-friulani che fiorivano nel diciottesimo secolo. In quei tempi i mentori *per vocazione* erano uomini in tutto il significato della parola; erano addentrati nelle cose che insegnavano; erano compresi dalla somma importanza del magistero; erano pieni di senno e di esperienza acquistata nel vortice delle umane vicende, e la loro *prima* cura si era quella di *educare il cuore*, perchè sapevano che *siccome il cuore fisico; centro di ogni vitalità, è collocato nell'uomo materiale, così il vero uomo si trova nello stesso tempo tutto concentrato nel suo cuore morale* e, appena dopo che dell'*uomo-bestia* avevano fatto l'*uomo-uomo*, alquanto consapevole della sua alta dignità e destinazione, si accingevano alla seconda parte dell'educazione, che giudicavano di un'importanza, sebbene grande, però sempre inferiore alla prima, e che consisteva nello insegnamento delle materie propriamente dette, le quali pertrattavano con amore e con piena conoscenza del fatto loro. Adesso invece un buon numero dei maestri, ignorando affatto l'esistenza di un *cuore morale* nell'uomo, vivono, insieme ad altri, anche alto locati, nella fissa e falsa idea di aver esuberantemente disimpegnata ogni incombenza ed esaurito appieno ogni dovere, quando il giovinetto, ad essi affidato, sa leggere, tracciar belle lettere e far di conto. Ciò avviene, perchè ora i maestri, *di nome*, vengono per lo più tratti dalla quarta classe normale, quindi passati per il lambicco del così detto Corso biennale di pedagogia, e finalmente dichiarati educatori del popolo spesso all'età di 17-18 anni, quando per l'appunto converrebbesi dar mano alla loro propria educazione, che dovrebbe durare almeno sino ai 30 anni; allorchè collo spuntar della barba comincia a svilupparsi il senno virile. E poi si vuole, che tali ragazzi, privi di ogni esperienza e digiuni tutt'affatto di sode cognizioni, instillino *verbo et exemplo* sani principii nell'anima della gioventù; che alla medesima facciano assaporare le bellezze d'una lingua qualunque; che le scuoprano gli arcani e le meraviglie della natura; che la inizino nella conoscenza della storia universale. — E, come fia mai possibile, se i medesimi, quando si tratta di stendere la più semplice scrittura, come farebbe una

---

L'amor proprio negava; ma la coscienza, già in fondo quasi timorosa di parere, susurrava: è vero, tu sei debole; bada a te; l'amico ha ragione.

Ciò lo turbava. Rincresce a tutti il riconoscerci piccini; non vogliamo confessarlo neppure a noi stessi.

Ora bisognava distruggere tanti bei castelli in aria, rinunziare a tanti progetti accarezzati con amore indicibile, e ciò pure rincresce.

" Io amo l'Eugenia „ diceva Edoardo fra se; perchè non potrò esser felice? No, no; Lorenzo mi ha parlato il linguaggio che ho udito te tante volte; sono i vecchi sofismi con nuovo belletto? ed io ho potuto turbarmi un istante? sono pure imbecille! — Eppure tutti quei sogni non aveano più la freschezza di prima: bisogna pur dirlo! certi pensieri, come certe mercanzie, quando altri li disapprova soffrono un gran calo. E poi i discorsi in casa Bardini avevano ridestate idee sopite, ma non estinte; gli ritornavano in mente i teatri affollati, i palchi, le acconciature eleganti, le donne voluttuose, i balli, le musiche animatrici, gli amori che paiono difficili, le conversazioni desiderate, i viaggi, l'eleganza, il frastuono cittadino e mille altri fantasmi che lo stordivano e gli versavano il fuoco nelle vene. Colà ritroverebbe antiche conoscenze, altre ne annoderebbe già bramate; e questa signora Bardini così superba sotto la scorza dell'affabilità dei modi, colà il rivedrebbe con ben altre spoglie.

Ma dopo aver corso a tutta briglia, la mente ombrava repentinamente e forte si dibatteva contro sè stessa. Brevi ed interrotti sonni dormì la notte, in mezzo ai quali prendevano forma le idee della veglia, se non che in mezzo a quello sfilare di larve splendenti distingueva talora le nere chiome e il sorriso d'Elisa.

Di buon mattino il servo annunziò Lorenzo il quale entrato, si assise al capezzale dell'amico ancora in letto ed incominciò questo discorso:

— Io ti ho parlato jeri con calore e forse con troppo calore; perciò avrai potuto forse credere che le mie parole fossero dettate piuttosto da passione che da sereno giudicio. Io ho ripensato di proposito a' casi tuoi e sempre più mi sono confermato nel mio avviso. Il matrimonio è uno stato di abnegazione, e tu sei alcun po' figlio del secolo.

Qui Lorenzo colla freddezza dell'anatomista espose quanto si sente ripetere ogni giorno da coloro che non cessano per tanto di cadere a lor tempo nella rete; col calcolo e colla perspicacia di un economista dimostrò che tale unione avrebbe cagionato un dissesto grave nei suoi affari, fors'anco la sua rovina, e conchiuse dicendo:

— Tu farai a tuo modo; ma almeno promettimi di non impegnarti per ora di più; vieni a Torino quest'inverno, divertiti, cambia metodo di vita, e se uscirai salvo da queste prove, allora segui l'impulso del tuo cuore. Me lo prometti, Edoardo?

Edoardo promise dopo qualche esitanza.

Tuttavia in quel giorno stesso ritornò in casa del medico, ma con animo amareggiato, e già pentito della data parola.

— Lo credevamo ammalato o fuori, disse la madre di Eugenia; ieri non s'è visto.

— Non ho potuto; venne qui un mio amico, rispose il giovine togliendosi sulle ginocchia la bambina più piccola e baloccandosi con lei.

Il discorso si passò in monosillabi ed in risposte secche secche, indizio manifesto d'interno turbamento.

— Che hai, Edoardo? dissegli Eugenia di soppiatto; tu sei agitato; qualche cosa ti affanna.

— Nulla, mi duole il capo; non ho dormito la notte scorsa. Sforzossi invano di parer allegro, il suo sorriso e le sue facezie sentivano lo sforzo ed erano tinte di amara ironia.

(*Continua.*)

supplica od una quittanza, ricorrono imbarazzati ad altri; se nel loro insegnamento dicono a mo' d' esempio che *io sarebbe, io scriverebbe, sono substantivi che si possono facilmente imparare in tun ora*, e se, nel loro novero v' ha di quelli che, in luogo di applicarsi con indefessa diligenza allo studio, passano le ore libere al bigliardo o nelle bettole, censurandovi fra i gotti i saggi provvedimenti adottati dalle civiche autorità d' un luogo, il cui pane mangiano — immeritevoli —, il cui vino bevono — a dimisura? — Io professo (e chi non farebbe altrettanto?) la più alta stima e considerazione per i buoni maestri, in qualunque angolo del mondo anche il più remoto essi possano trovarsi, sicchè qui non intendo parlare che dei meschini, spesso *meschini* non per propria colpa, ma per causa di difettose istituzioni e perchè nelle nomine dei maestri non hanno ancora cessato ad esercitare il loro pernicioso dominio i riguardi umani, le adulazioni ed il nepotismo. Onde poi tutti i maestri riescano buoni, lasciamo ch' essi facciano un corso di studi, o privato, o pubblico, sino alla 7.a od 8.a classe ginnasiale; assoggettiamoli quindi ad un rigoroso esame per conoscere la portata delle loro cognizioni, decretiamo soltanto quelli, che hanno avuto sempre un esemplare contegno, che hanno dato prove di amare la gioventù, e che dichiarano di calcare la carriera del magistero *per vocazione* e non esclusivamente per assicurarsi la panatica; assegniamo loro, sieno dessi stazionali in città o nell' agro, (chè tutti indistintamente portano la loro pietra alla grand' opera dell' umana coltura, chè tutti hanno gli stessi diritti e gli stessi bisogni) un emolumento, col quale possano, insieme alle loro famiglie, vivere almeno con quella decenza, con cui trae vita un agiato calzolaio; addossiamo a ciascheduno di essi 30, 40, o, stando al codice, il massimo di 50 scolari, affinchè ne possano studiare la diversa indole, e non *cento e più*, a sorvegliare ed a fare star quieti i quali riesce al povero e tribolato maestro affatto impossibile o, riescendogli, non gli rimane il tempo materiale ad impartire l' istruzione, che interrotta ad ogni momento da ammonizioni e da riprese, va necessariamente diserta di buon risultato.

Adottando in massima il qui abbozzato sistema, che taluno si piacerà forse di onorare del nome di *utopia* (che gli stazionari o per cecità o per interesse o per poltroneria sogliono appellare utopistica ogni innovazione anche la più salutare e la più facile ad attivarsi) io sono del sommesso parere che abolite pure le così dette *corripetizioni*: sorgenti mai sempre d' una maggiore o minore parzialità, si potranno chiudere le Scuole di metodica, perchè allora i maestri, sulla base delle loro cognizioni, delle loro osservazioni e della loro sperienza, si formeranno da sè stessi un metodo di educazione e di istruzione il più profittevole che idear si possa, e così la nostra gioventù sarà ben diretta, e la nostra patria un dì novellamente illustrata da uomini insigni per ingegno, per sapere, per fermezza di carattere, per generosi sentimenti, per contegno morale e civile, per intenso patrio amore.

---

*Torino 7 novembre 1861.*

(Ø) Avrete già veduto annunciato da tutti i giornali italiani che col giorno 10 di novembre sono convocati in Asti i rappresentanti delle società operaie di tutta la nazione. Questo congresso non ha altro scopo che di annullare le deliberazioni prese dal congresso di S. Pancrazio in Firenze alla metà circa di settembre. Nè si può negare che questi uomini dedicati ad una vita pratica e spoglia della poesia, che vorreano attribuirle gli uomini dalle teorie astratte, non mostrino una gran dose di buon senso col voler distruggere quanto in quel congresso si è stabilito, perchè sortiva e dallo scopo di queste istituzioni e dal mandato che aveano conferito ai loro rappresentanti. Unico scopo di tali associazioni operaie è d' intendersi discutendo fra loro sui veri interessi dell' operaio, e più, tassandosi di una tenue quota mensile, poter con questa sopperire ai bisogni degl' impotenti al lavoro per malattie, e soccorrere le vedove dei defunti. Invece nel Congresso di Firenze venne stabilito che tali società di mutuo soccorso dovessero per principale loro attribuzione trattare di politica. Capirete quali funestissimi effetti poteano risultarne per lo Stato se tutte queste piccole assemblee avessero dovuto trattare sull' utile o meno delle misure governative. Lo sbaglio nel quale erano incorsi questi operai si fu che invece di nominare a rappresentanti uomini della loro casta, avevano nominati avvocati od un quid simile e che li avevano pescati, forse senza saperlo, nel numero dei più arrabbiati mazziniani, i quali con tal decisione si erano procurato un potentissimo elemento onde poter a loro modo sconvolgere la povera Italia. Fortunatamente vi fu chi aprì loro gli occhi facendogli conoscere che con ciò portavano immenso danno alla patria. La società operaia di Torino che non è certo educata al mazzinismo nella sua vita politica da 14 anni a questa parte, prima protestò, poi invitò le altre società a spedire pel 10 novembre i loro rappresentanti in Asti allo scopo, come dissi, di annullare l' operato del congresso di Firenze e per trattare dei comuni interessi, mettendo per primo obbligo di dover spedire esclusivamente operai.

Questa misura irritò i repubblicani, e la *Nuova Europa* inviperisce contro gli operai di Torino chiamandoli *Ottentoti* e peggio.

Con tutto ciò sono d' avviso che questa brava gente saprà condursi forse più saggiamente od almeno con più moderazione dei falsi suoi rappresentanti di Firenze. Avvicinandosi ora il giorno della riunione potete pensare quanto moto si dia e con ragione questa parte di onesto popolo.

Oggi è uscito il decreto che convoca il Parlamento ed il Senato pel giorno 20 del corrente mese. Ed anche questo fatto mise in moto tutti coloro che per una ragione o per l' altra ne hanno uno special interesse.

Voi vedete i ministeriali stringersi fra loro ed apparecchiarsi ad una nobile difesa; vedete gli uomini della sinistra mettersi d' accordo onde stringere il ministero su vari punti di politica e, potendo, mediante un voto di sfiducia, gettarlo a terra; vedete poi la coda degli ambiziosi che non volendo attaccare il ministero dal lato della politica estera, perchè ha seguito quel sistema ch' essi, saliti che fossero al potere, sarebbero costretti di continuare, apparecchiarsi ad attaccarlo dal lato amministrativo, accusandolo di non aver ancora sistemata l' Italia, quasichè fosse cosa sì lieve con una semiguerra civile in metà di essa, imporre nuovi sistemi, e tali sistemi crearli ed applicarli nel breve corso di 4 mesi. Ed in mezzo a tanto affaccendarsi di ministeriali, progressisti avanzati ed ambiziosi, il popolo calmo aspettare il giorno fissato all' apertura con quella ferma fede nella stella d' Italia che non l' ha mai abbandonato, sicuro che quel Dio che ha protetta la patria e portata allo splendor che ora gode, non vorrà abbandonarla in preda alle procelle nè della rivoluzione, nè della reazione.

Corre voce che in Ravenna sia avvenuto qualche cosa di serio fra la nostra truppa e la guardia civica di questa città. Mi trovo però ancora all' oscuro sui particolari.

Merita molta importanza le dichiarazione fatta da Garibaldi al Comitato per l' arruolamento dei volontarii, nella quale protesta ch' egli non imprenderà mai nulla nè contro Roma nè contro Venezia, se non sarà d' accordo col governo del Re, essendo, egli disse, sommamente necessaria la concordia e gli sforzi di tutta la nazione unita in faccia a queste due grandi questioni.

Una notizia giunta in questo momento disgustosissima si è che la Casa A. Schiller e Comp. di Milano, commissionarii di seta, ha fallito lasciando un passivo di un milione e mezzo. Tutta Milano è sbalordita da questo fallimento che non si aspettava nè si poteva prevedere.

---

## Notizie diverse.

*** Nell' Istria il prezzo medio dei Bozzoli, risultò per l' anno 1861 come segue:

| | In genere. | Per semente. | Per filande. |
|---|---|---|---|
| Capodistria | f. 1.46 4/10 | f. 1.60 | f. 1.40. |
| Buje . . | „ 1.46 4/10 | „ 1.65 | „ 1.20. |
| Montona . | „ 1.26 4/10 | „ 1.50 | „ 1.— |
| Parenzo . | „ 1.20— | „ 1.60 | „ 1.— |
| Pisino . . | „ 1 38 4/10 | „ 1.50 | „ 0.95. |

*** Nelle scavazioni che si fanno adesso in Ispagna, nel luogo ove fu un tempo l' eroica città di Numanzia, furono scoperti undici sepolcri con altrettante mummie. Non si è potuto rilevare a quale età appartengano.

*** L' arte fotografica a Parigi dà lavoro a 10,000 persone. Il viglietto di visita col ritratto è quello che dà maggior lucro, tanto più essendo venuto in voga negli ultimi tempi tra la gioventù elegante di farsi ritrarre fotograficamente insieme ai loro cavalli e cani, per il quale genere si è stabilito un apposito studio fotografico nei Campi Elisi.

*** *Un buon stomaco serve pure a qualche cosa.* — A Berlino circola il seguente anedotto caratteristico. — In una di quelle tante feste che si danno a corte, il principe C. conosciuto pelle pungenti sue arguzie diresse la parola al ciambellano K. ed accennando ai numerosi ordini che gli pendevano sul petto gli domandò: " Tutte memorie non è egli vero di pranzi e cene superati felicemente! „ Per l'appunto, Altezza Reale, è però anche vero che a corte bisogna aver pure un buon stomaco.

*(Il Wanderer.)*

---

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 5 novemb. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 80. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 6 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . **Trieste**

Il 7 detto. Brigant. aust. Giovanni Gasparo, di tonn. 328, G. Persich, vuoto . . **Genova**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 6 novemb. Scooner amer., Randolph, di tonn. 276, C. Hallet, con legnami . . **Livorno**

Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . **Trieste**

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 8 nov. Corso di chiusa in V. A. | 9 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:65 | 137:65 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 136:20 | 136:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:60 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:80 | 67:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 746:— | 750:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 179:20 | 180:— |

---

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta l' interessante produzione intitolata:

**Il Conte di San Germano.**

(Ore 7. — Pari).

---

## Telegrammi.

*Vienna 9 novembre.* La dimissione del ministro della giustizia barone de Pratobevera è definitiva.

È assai probabile che in Ungheria vengano inebiti i giornali d' opposizione austriaci che non vengono alla luce nell' Ungheria istessa.

Il foglio serale della *Gazzetta uffiziale di Vienna* smentisce la notizia dell' alleanza offensiva e difensiva che dicevasi conchiusa tra l' Austria e la Turchia. *(Tempo.)*

*Vienna 10 novembre.* Il luogotenente conte Palffy diede agli amministratori speciali istruzioni; nella nuova formula di giuramento non si fa menzione alcuna nè di costituzione nè delle antiche leggi del paese, il quale si amministrerà come innanzi il diploma del 20 ottobre.

Il dicastero aulico croato fu sostituito da una cancelleria aulica. *(Tempo.)*

*Napoli 8 novembre.* Ieri venne festeggiato l' anniversario dell' ingresso di Vittorio Emanuele. Si cantò il *Te Deum*; vi fu illuminazione in teatro, e ballo al Casino. Le corporazioni degli operai percorsero la città.

*Messina.* Qui è sempre regnata la tranquillità

---

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Martedì 12 Novembre 1861. N. 269.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
„ Trimestre . . . „ 3:50 „
„ Semestre . . . „ 7:— „
„ Anno . . . . . „ 14:— „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:
„ anticipato al Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
„ Semestre . . . „ 8:60 „
„ Anno . . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero Anno . (effettivi) „ 21:— „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.



### *Fiume, 12 Novembre 1861.*

I Giornali di Vienna si occupano indistintamente delle misure state prese or non ha guari in Ungheria, commentandole ciascuno dietro i principii che rappresentano.

Le *Neueste Nachrichten* si esprimono nel seguente modo:

I nuovi rescritti imperiali, mediante i quali viene introdotto in Ungheria un nuovo stato eccezionale, additano ad una fase tanto seria nella nostra storia contemporanea, che la parola la più franca, se ciò fosse permesso, non varrebbe a definirne l' importanza. Tanto più insignificanti devono perciò apparire in oggi gli articoli dei Giornali, i quali nulla di meno, più per convenienza verso i loro lettori che per proprio ed intimo convincimento, dedicano una parola alle recenti misure del Governo.

Le disposizioni che dunque furono prese in Ungheria "per ripristinare l' ordine pubblico„ non abbisognano per verità di commento. In Austria ognuno conosce pur troppo per trista e propria esperienza, quali sieno i particolari di quell'apparato governativo che suolsi designare colla parola "dittatura„ od anche "stato d' assedio„.

Chi getta uno sguardo sugli articoli del codice penale militare che in oggi furono pubblicati, vi si famigliarizzerà subito come con una cronaca domestica di cui per breve spazio ne fu privato. Potrà tutto al più restar sorpreso di alcuni punti rapporto l' odierna loro applicazione, e trovarsi indotto per esempio a chiedere se in Ungheria negli ultimi tempi le istituzioni del matrimonio, della famiglia e della proprietà furono minacciate a tal segno, da redersi necessario di porre le medesime sotto la protezione della forza armata, ovvero potrebbe essere anche su ciò in dubbio in qual modo cioè, a tenore dell' articolo 1. 5 f. (diffusioni di false notizie inquietanti, o predizioni) sia possibile in generale la pubblicità in Ungheria — ma sifatte isolate riflessioni però, non illuderanno ulteriormente nessuno nel giusto apprezzamento dell'intero documento; giacchè non fa che riconoscere nel medesimo un vecchio conoscente che sebbene provvisorio ritrovasi pure periodicamente qual ospite non desiderato.

Noi dal canto nostro rinunziamo ora volentieri ed apertamente alla doppia arte di venire apparentemente in intimo contatto con un simile ospite, ed evitiamo nell' istesso tempo ogni pericolosa vicinanza. Parte della stampa austriaca ha sostenuto pur troppo ed abbastanza lungamente la veste di camaleonte politico, a sua vergogna ed a proprio suo danno non solo, ma a patente pregiudizio della pubblica morale e del benessere pubblico.

Noi comprendiamo bene, se i zelanti ammiratori del presente ministero oppure i fervidi centralisti applaudono apertamente, seppure con rincrescimento, al sistema eccezionale creato in oggi per l'Ungheria. Dobbiamo persino ritenere quale inevitabile esalazione di una pozzanghera politica, se un giornale di qui, che stentatamente e col sudore della fronte deve guadagnarsi la giornaliera mercede, ha la sfacciataggine di scrivere in tal modo:

" La definizione *octroizata* che si rimprovera alla Costituzione austriaca è appunto per ciò l'elemento della sua vitalità, ed i mezzi assoluti che vengono impiegati per introdurla le danno la necessaria conservazione ed autorità. Non c'è esagerazione se arriviamo a dire, che la libertà costituzionale e parlamentare in Austria deve essere introdotta tamburo battente e sotto comminatoria del giudizio statario, contro i renitenti, se essa vuole ripromettersi lunga durata, e la dovuta stima presso tutte le classi delle popolazioni.

" Vi sono dei popoli presso i quali la libertà e la cura dei loro interessi deve essere ordinata, come la vaccinazione presso ai fanciulli.„

Siffatte espettorazioni sono veramente caratterische nel presente momento, feriscono però si veramente l'odorato dell' uomo il più semplice che ognuno deve ritrarsene involontariamente con ribrezzo. Molto più ributtante, perchè più pericoloso e spregievole, ci è però quello stravolto liberalismo che scrive la storia in guanti *glacé*, che sogguarda da lontano e dai fianchi lo sviluppo del liberalismo, che asperge di profumo costituzionale i logori panni dell'assolutismo, e che esso stesso si presenta al mondo, abbigliato all' ultima moda.

Questa politica apparentemente santa, fatua, vuota internamente ed inorpellata al di fuori, seguita come consta dal ***Ost-Deutsche-Post***, merita l'aperto disdegno di ogni uomo onesto, appartenga egli ad un partito qualsiasi. Se vi è mai un giornale che abbia tanto contribuito ad eccitare gli spiriti in Ungheria e provocare il mal umore contro gli uomini politici al di qua del Leitha, lo fu al certo l'***Ost-Deutsche-Post***, il quale colle sue incomprensibili istigazioni, e colle sue vuote frasi, poneva in ischerno quelle ragionevoli trattative, e i di cui articoli dovevano agire tanto più sensibilmente, poichè facevano mostra di pronunziare quasi le parole che gli venivano sussurrate immediatamente all'orecchio da persone altolocate. E quest' organo delle ***spiritose*** cicalate che tenevansi al tavolo del the, piange da alcuni giorni a lagrime di sangue, sui fatti che si stanno compiendo, sulle misure ***energiche*** che implorò con tanto calore. Colle lagrime di sangue però che l' ***Ost-Deutsche-Post*** dedica al pericolo dell'assolutismo, non può a meno di atteggiarsi in senso costituzionale. I quadri della costituzione rimangono intatti, la tavola settemvirale, la luogotenenza, i comitati ecc. ecc. non vengono alterati; con queste belle frasi l' ***Ost-Deutsche-Post*** cerca di confortare i suoi lettori ed illuderli. I ***quadri*** della costituzione! bel detto, e spiritoso, ma pur troppo si mendace, che basta la natura di un pubblicista così ***spiritoso***, per scrivere senza arrossire simili asserzioni. I sovrani rescritti pronunziano abbastanza chiaramente, che la Luogotenenza e i Comitati, questi effettivi *quadri* della costituzione, vengono momentaneamente sospesi dalla loro forma costituzionale, e che la tavola settemvirale eserciterà la sua giurisdizione sinchè non viene rimpiazzata dai tribunali militari. Che cosa direbbe il sig. Curanda se a qualcheduno venisse il capriccio di chiamare nei paesi slavo-tedeschi le luogotenenze, gli uffizi circolari ed i comandi militari, i *quadri* della patente di febbraio? Non esistevano forse in Ungheria anche sotto il regime Bach e luogotenenze e comitati? A dir vero il governo non trovò necessario di dare la benchè minima forma costituzionale alle recenti sue misure in Ungheria, ovvero di presentare sotto un altro nome la posizione reale delle cose. Ed ogni onesto patriotta si al di quà che al di là del Leitha gli sarà grato sinceramente per questa sua franchezza. — L'***Ost-Deutsche-Post*** esercita quindi interamente per conto suo proprio e dietro sua responsabilità quest'odioso mestiere, se spaccia per il mondo frasi liberali, il di cui doppio senso può ingannare tutto al più coloro che camminano fra il crepuscolo di situazioni men chiare.

## Notizie dall' Ungheria.

***Pest 7 novembre.***

Il nuovo luogotenente T. M. conte Palffy ha preso stanza nella residenza imperiale a Buda. Anche il sig. Privitzer soggiorna già qui. Nella seduta tenutasi quest'oggi dal consiglio luogotenenziale venne letto l' imperiale rescritto sulle nuove disposizioni; l' impressione fu profonda:

oggi si nominano di già fra i consiglieri di luogotenenza i seguenti cui corre voce che dipengano il loro ufficio: *Havas*, *Péchy*, *Sauer*, *Abony*, *Szapáry*, *Palló*, *Perczel*, *Korizmics*. La conferma di queste voci però è da attendersi ancora. Dopo mezzogiorno il consiglio luogotenenziale fece in corpore una visita di congedo presso il già Tavernico Majláth, e con ciò sarebbe cessata quindi l'attività del regio consiglio luogotenenziale, e la luogotenenza sottoposta alla direzione del tenente maresciallo Palffy incomincierà oramai la sua attività. Se ora aggiungiamo che il magistrato di Buda approfittò del termine accordatogli ancor oggi pel volontario ritiro, abbiamo registrati i fatti più interessanti e possiamo riannodare ad essi soltanto un piccolo abbozzo dell'aspetto esterno delle due città sorelle, che è veramente fosco.

I telegrammi recati dal *Lloyd*, *Sürgöny*, ed altri fogli, aveano resa intesa in certo modo la popolazione delle misure del Governo. La parola *stato d'assedio* passava di bocca in bocca. Sulla serietà dei tempi che ci stanno oramai innanzi niuno si illude; si attende che da parte del ministero verrà fatto a modo onde procurar terreno alla costituzione di febbraio. In faccia alle nuove disposizioni, da quanto fin ora si può scorgere, la popolazione si contiene appieno *indifferente*, anzi chi non lo conoscesse, riterrebbe quasi che la nazione sia caduta pienamente in apatia. La più perfetta tranquillità si appalesa di faccia alle nuove disposizioni del pari che verso i nuovi organi amministrativi, essendochè si vive generalmente nella speranza di udire in breve un miglioramento nelle cose. Sulle precauzioni coi giudizi militari si è tranquilli, essendo che si ritiene generalmente che essi avranno da giudicare assai poco, ed oltre ciò cose subordinate. La disciplina in Ungheria è sì perfetta, si conosce sì bene la necessità della quiete e dell'ordine, si è tanto compenetrati di dover battere la via legale, che si osserva tranquillamente tutto quell'apparato che si pone in movimento onde *pacificare* l'Ungheria.

*Pest 7 nov.* Il discorso d'apertura tenuto oggi da S. E. il Luogotenente d'Ungheria ten.-mar. conte Maurizio Palffy, nell'assumere la direzione della r. Luogotenenza ungherese, è del seguente tenore:

Incl. r. Consiglio di Luogotenenza ungherese:
Onorevoli Signori!

Mentre io, in seguito alla graziosissima nomina di S. M. I. R. Apost. quale Luogotenente d'Ungheria, assumo la direzione di questo dicastero governativo, mi gode l'animo di venire incontro a persone sulla cui fedeltà al nostro serenissimo Re, o sulle loro intenzioni sul vero bene del paese, io non dubito punto. In questi tempi si è già fatto molto spreco di vuote parole. Sono fatti, a cui c'induce la confidenza di S. M. e i generali interessi del paese; epperò non voglio dire che una sola parola:

"Voi imparerete a conoscer me dalle mie azioni, come io giudicherò di voi dalle vostre azioni„.

Io apprezzo le difficoltà della vostra passata posizione, ma attendo da voi, ora che la sfera di attività costituzionale della r. Luogotenenza ungherese, è divenuta diversa, sebbene provvisoriamente, vi dico, adempirete i vostri doveri con tutto zelo, quali fedeli consiglieri ed impiegati di Sua Maestà.

Del resto, Voi, come chiunque, che fedele alla sua nazione e al di lui carattere, pel bene del Nostro Monarca e del paese, desideri cooperare meco per la conservazione del proprio interesse e degli interessi nazionali, dirigetevi con fiducia a me, a voce, o per iscritto, con consigli o con richieste, e ognuno di voi potrà calcolare con sicurezza, di essere ricevuto con benevolenza, ed ogni domanda moderata sarà presa in considerazione.

Con volontà ferma, con pure intenzioni e con isforzi comuni, appoggiati dalla prudente maggioranza della nazione, otterremo lo scopo di rassicurare nuovamente al paese la fiducia di S. M., come pure di consolidare l'ordine pubblico, scosso da un anno in modo deplorabile, con tanto danno dei privati interessi.

Io spero che se i municipii saranno animati da uno spirito circospetto, riescirà di preparare quel terreno sul quale potranno venir ordinati gli interessi della nostra patria, colla cooperazione della Dieta, e mi sarà così permesso di poter ritornare alla mia carriera militare, dalla quale dovetti temporariamente allontanarmi per devozione verso il mio Augustissimo Signore, e per amore della mia patria.

Il benessere del paese fu e sarà sempre in eguale rapporto con la fedeltà e la confidenza che i suoi popoli ripongono nel nostro augustissimo Re.

Lavoriamo dunque sostenendoci a vicenda all'ottenimento dello scopo suddetto, e procuriamo che l'avito spirito e carattere prudente del quale gli avi nostri andavano a ragione superbi, riviva in tutti gli stati e tutte le classi della società, giacchè soltanto con tali mezzi potranno essere attuate le intenzioni di S. M. dirette ad un Governo costituzionale.

*Pest 8 nov.* Un proclama di S. E. il luogotenente T. M. conte Palffy, con cui si fanno conoscere le note disposizioni del Governo, termina con queste parole:

" Nel mentre con questa pubblicazione io adempio ad un ingrato, ma indispensabile dovere, credo, desidero e spero che coll'appoggio e la cooperazione di uomini prudenti ed influenti, come pure mercè il contegno ragionevole della gioventù di belle speranze della patria, non sarà dato motivo, nè occasione di porre in atto questi ordini severi. „

— Il comandante generale d'Ungheria, conte Coronini, ha come annunzia l'*Aut. Corr.* in occasione dell'introduzione dei giudizi militari in Ungheria, rilasciato un ordine affinchè gli ufficiali e la bassa forza si astengano da ogni provocazione che potrebbe trarsi dietro una perquisizione contro i cittadini. Quelli che opereranno in contrario, sono minacciati di severissime pene.

— La *Corr. Aut.* annunzia avere da buona fonte che fra le misure prese dal luogotenente e dal regio cancelliere aulico v'è anche quella che una gazzetta la quale non comparisce in Ungheria, e che non segua una via troppo conciliante coll'ordine e colla quiete pubblica, può, per l'Ungheria, esser proibita e perdere la dispensa di posta, tanto se il detto foglio viene in luce all'estero o in un paese dell'Impero.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 9 novembre.* Il ministro cancelliere aulico transilvano conte Nadasdy fu ricevuto ieri alle ore 11 dal presidente dei ministri Arciduca Ranieri, e poscia anche dall'Imperatore. Non avrà luogo per parte sua un nuovo giuramento, avendolo già prestato quale ministro della giustizia, e non essendo chiamato che provvisoriamente alla direzione della cancelleria aulica, fino a nuove disposizioni.

*Altra del 10.* Leggesi nell'*Ost-Deut. Post:* Il Duca Roberto I. di Parma prenderà *servizio* militare nell'i. r. esercito austriaco.

— L'*Ost d. Post.* ammonisce il Consiglio dell'Impero a sollecitare i suoi lavori e non stare tanto attaccato alle formalità. Meno discorsi e più fatti, e così la seconda metà della sessione potrà esser proficua più che la prima.

*Trieste 9 nov.* Scrivono al *Tempo* in data del 7 corrente che il luogotenente barone di Burger nella sua qualità di deputato della Dieta istriana sta elaborando un progetto di legge, tendente a conseguire per l'Istria la concessione d'una più estesa produzione di sale marino.

*Venezia 9 novembre.* S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta, si è graziosamente degnata di elargire a favore dei poveri di questa città la somma di fiorini 4000, che venne passata per l'erogazione alla Commissione di pubblica beneficenza. (*G. uff. di Ven.*)

*Ragusi 9 nov.* La scorsa notte, gl'insorti s'impossessarono dell'uffizio doganale turco di Zanna, al confine, non lungi da Ragusi. Gli Arnauti si sono rifuggiti a Ragusi.

**Italia.** — Leggesi nella *Campana della Gancia,* giornale di Palermo:

" Sappiamo da sicura fonte il nostro governo essere stato avvertito che i borbonici ingrossano in Malta, a qual fine non si sa. Noi non temiamo di uno sbarco, tra perchè lo crediamo impossibile, massime dopo il felice risultato della leva, tra perchè teniamo la Sicilia come tomba dei borbonici, se fossero tanto dissennati da tentarvi un colpo. „

Dal canto suo il *Lombardo* del 5 ha una corrispondenza da Torino che dice a Malta starsene pronti per uno sbarco in Calabria circa 400 borbonici. Lo sbarco avrebbe avuto luogo in que-

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI.

RACCONTO

(*Continuazione, vedi N. 268.*)

Uscito si mise a vagare pei campi, pei viottoli meno frequentati, sperando che l'aspetto della natura e l'aria libera avrebbero calmato il combattimento ond'era travagliato. Ritornando per la strada maestra, poichè s'avvicinava l'ora del pranzo in casa Bardini, di cui ricordava l'invito rimproverandosi, senza spiegarsene il perchè d'averlo accettato — s'incontrò in un gruppo di contadini vestiti a festa, i quali schiamazzando, mandando gridi di gibia e sparando colpi di pistola e di fucile, formavano il corteggio nuziale di due nuovi sposi. Si fermò un instante e lasciò oltrepassare la sposa lieta nel ritroso pudore contadinesco, lo sposo baldanzoso re della festa, forte di gioventù e di nativa robustezza, le maritate che sorridevano un po' maliziosamente alla sposa ed ai vicini; le vecchie congiunte che contegnose venivano dietro azzimate delle nuziali vesti di seta violacea fatte quarant'anni fa, dei *dorini* che a più giri si avvolgevano intorno al collo, delle enormi cuffie a modo di elmo piantate sulle lor teste; osservò i giovani che rendevano clamoroso il passaggio della comitiva, ornati di gran nastri rossi l'occhiello della giubba turchina; i padri degli sposi che più colla serenità del volto che colle parole manifestavano il contento di quel giorno; osservò tutto questo e sospirò pensando:

— Costoro sono poveri contadini, si amarono ed ora sono felici; non li tormenta il pensiero del domani; hanno braccia, salute, amore al lavoro e camperanno, e non sarà al padre di amarezza la numerosa prole, non dolorosa catena il vincolo matrimoniale; ed io che verso costoro son ricco, io che desto forse invidia in essi, io non posso esser felice non posso far mia colei che amo!... Oh! trista condizione quella dei miei pari; orribile situazione la mia!

Io non voglio far l'analisi di tali pensieri e scernere il vero dal falso, parendomi meglio lasciar a ciascuno di ragionarne sero medesimo, anzichè discorrerne io stesso. — Giunse dalla signosa Bardini, dove già lo si attendeva; mercè di Lorenzo la conversazione non languì; a poco a poco Edoardo ricuperò l'elasticità del suo spirito e l'abbondanza della parola: il dialogo lo accendeva e parve, com'era veramente, un giovane colto ed elegante. Elisa pure si lasciò trasportare dal suo naturale vivace ed aperto; parlò di un po' di tutto, di musica, del Tasso, di ballo, della campagna, di ricamo, del Byron, di scuole infantili, dello Scott e del magnetismo. Certo non tutte le sue sentenze e le sue osservazioni avrebbero capacitato Aristotele o il Gravina, pure condiva il suo cicaleccio di tanto lepore e di tanta arguta brevità che piacevole riusciva l'udirlo. Ma diventava mirabile parlando del Parini, tanta argutezza e festività, tanto sale e tanta mordacità era ne' suoi commenti sopra l'immortale pittore del costume signorile, cotanta l'efficacia della sua ironia e lo spirito con cui sapeva penetrare nelle riposte bellezze di quella satira stupenda.

Qualche giorno dopo Eugenia trovavasi con due amiche, le quali dopo varii rigiri di frasi si fecero a parlare dell'arrivo della signora Bardini e di sua figlia, delle ricchezze e della bellezza di costei, e copertamente e per reticenze dell'assiduità di Edoardo in casa loro. Eugenia che non sospettava di nulla, a tai detti si sentì correre brivido; nulla però lasciò trasparire, e già il discorso aveva preso altro incamminamento, quando sentissi il rumore d'una carrozza nella via. Corsero alla finestra e videro in quella le due forestiere e dirimpetto ad esse Edoardo, cui Elisa in quel punto offriva un fiore.

gli giorni, se la carcerazione seguita nel Napoletano di qualche corrispondente dei reazionarii di Malta non avesse interrotto il piano e non gli avesse consigliati a ritardare l'esecuzione.

— Scrivono da Firenze al *Patriotta* di Parma:

"L'altra notte le sale dell'esposizione corsero pericolo d'essere innondate dalla pioggia che, accompagnata da un impetuoso vento, minacciò di sollevare le tettoje costruite per la fretta con poca solidità. Per ventura i danni furono di poco o di nessun rilievo, e la mattina seguente le sale, come di consueto, poterono essere aperte al pubblico."

La *Gazzetta officiale del regno* conferma nel seguente modo una trista notizia, già anticipata dal telegrafo:

"Alla distanza di cinque miglia da Foggia, capoluogo della provincia di Capitanata, tre ufficiali del reggimento lancieri di Milano, mentre recavansi a vedere una mandria di cavalli, caddero in una banda di 38 briganti a cavallo, i quali spogliatili di quanto avevano, crudelmente gli uccisero. Le tre vittime sono il capitano Oddone, il chirurgo maggiore e il cappellano del reggimento."

— Si legge nel *Tempo* di Casale: "Al ministero si lavora nell'ordinare preparativi di guerra come se questa dovesse scoppiare a giorni. I magazzini sono in gran parte forniti per quanto può occorrere all'armamento di un grosso esercito, ed ora si vogliono completare.

"Il generale di Revel fu mandato in Francia per diverse forniture relative all'esercito e di là passerà in altri paesi per compere di cavalli.

"Il ministro Menabrea ha mandato ufficiali e ingegneri di marina, sia in Inghilterra che in America, per la compera di grosse navi da trasporto. Nei cantieri di Genova, di Livorno e di Castellamare, venne accresciuto il numero degli operai per affrettare la costruzione di navi da guerra già incominciate e pel riattamento di altre che si trovarono in cattivo stato.

"Il generale Türr venne mandato a Caprera con una missione per Garibaldi, il quale dopo le disposizioni date pei volontari e per gli ufficiali dell'esercito meridionale è in buon accordo col ministero, onde stabilire con esso il sistema di organizzazione per quei volontari.

"Molti ufficiali dell'ex-esercito meridionale vennero nominati ufficiali dell'esercito stanziale, ed ora si faranno altre nomine di essi.

"Insomma avvi una serie di disposizioni che dimostrano che il governo provveda onde tenersi pronto per ogni eventualità e per essere padrone della posizione.

"Non manca altro che la leve nel napoletano corrispondano alle speranze di tutta Italia."

— L'*Italie* dà alcuni ragguagli sulla messa funebre celebrata a Lisbona in commemorazione del conte di Cavour.

Dopo la funzione, l'abate di Castel-Branco montò sul pergamo: "non temete, disse, che io venga a turbare il vostro dolore con una inutile formalità. No, vengo a piangere con voi l'uomo che ha sacrificato la vita per la libertà della sua patria e dell'umanità."

Durante il discorso dell'abate Castel-Branco accadde un incidente rimarchevole. Avendo l'oratore gridato: "lasciate, lasciate che l'umanità cammini. Essa perverrà a' suoi destini. L'oppressione avvilisce i popoli. La libertà li leva!..." Un grido generale: bravo! bravo! fece echeggiare le volte della Chiesa.

A questa solennità assistevano il conte della Minerva, ministro del re d'Italia, e tutti i membri della Legazione, tutti i ministri portoghesi, e gli ufficiali di guarnigione a Lisbona.

Era pure presente tutta la stampa portoghese.

— Si scrive di *Arpino 31* ottobre al *Regno d'Italia*:

Ieri ci è stato qualche poco di allarme per l'apparizione di una nuova banda sotto gli ordini di Chiavone, montata e vestita militarmente con 4 pezzi da campagna rigati.

Fin'ora non vi è stato attacco formale, meno qualche escursione nella Selva di Castelluccio, ma capite bene che non si sta tranquillissimi. Si dice da quello che si vede, il quartier d'inverno sia stabilito a Veroli, Banco e San Francesco.

*Torino 9 nov.* Il commendatore Rattazzi partirà decisamente lunedì prossimo venturo da Parigi per giungere in Torino mercoledì; il prolungamento del suo soggiorno nella capitale della Francia non deve attribuirsi ad altro che al suo desiderio di assistere sino alla fine alle conferenze che tengono in Parigi gli "italianissimi" così detti, i quali rappresentano in Francia il partito dell'Italia, che ha per capi l'Imperatore, Persigny, de Morny, il Principe Napoleone e, lo credereste? pure il generale Goyon. È combattuto nello spirito dell'Imperatore dall'Imperatrice, da Walewsky e da due o tre altri.

Il cosiddetto congresso deve terminare avanti oggi medesimo le sue sedute, e fissare in un modo definitivo la politica avvenire della Francia riguardo all'Italia; ritornando fra noi il Rattazzi saprà come dovrà navigare.

*Napoli 8 nov.* Castelluccio, verso il confine romano, fu invaso dai briganti. Il paese fu bruciato, e si commisero molte atrocità.

**Danimarca.** — *Copenaghen 9 nov.* La Danimarca ha presentato a Berlino un dispaccio, con alcune proposizioni. Il dispaccio è in data del 26 ottobre, e contiene soltanto que' progetti sull'ordinamento provvisorio, che furono già unanimemente respinti ad Itzehoe.

**Spagna.** — *Madrid 8 nov.* Il discorso della Corona, all'apertura delle Cortes, annuncia che verrà presentato un progetto di legge per riforme costituzionali; parla di miglioramenti interni; dice che le entrate copriranno le spese, e manifesta una grande adesione alla causa del Papa.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 10 novembre 1861.*

## L'Austria parlamentare

(*Continuazione: vedi il N. 266.*)

Di faccia a tali anomalie nell'Istria, non diremo che siano più sorprendenti, ma sono in verità più significative certe pretensioni che troppo spesso ricorrono nelle alte e basse sfere centralistiche rispetto a Trieste.

La germanità della terra triestina è uno degli articoli dommatici dei dottrinari della scuola parlamentare; epperò uno dei sottintesi della politica dell'odierno ministero di stato. Le loro signorie non si immaginerebbero mai che altri al mondo possa essere così cieco da non inchinarsi all'evidenza di siffatto assioma. Noi vogliamo rispettare la loro convinzione; ma ciò non ci dispensa dal protestare contro tanta confidenza di dominare la nostra.

La iscrizione di Trieste fra gli stati tedeschi dell'Austria, e la aggregazione di lei alla Confederazione germanica, sono per noi fatti indubitabili, ma erronei. La germanità di Trieste non è per noi un principio, ma un fenomeno.

Volgono or circa quarant'anni, Trieste, municipio italico-romano, terra sempre italiana e sempre estranea al germanico impero, come Udine, come Venezia, come Verona, videsi un bel mattino segnata in qualche ministeriale documento — malgrado il chiaro testo del patto fondamentale — malgrado la sanzione prammatica — malgrado la geografia e la storia, la natura e la logica — inconsapevole il suo popolo che oggi pure lo ignora — inconsultata la legittima sua rappresentanza, che gli arbitri avevano disciolta — tra i domini con cui Austria recava il suo contingente alla ricostituzione della Germania. Fatto appena dissimile da quello che altrove seguiva, della iscrizione di Trieste, fra i paesi di Slavia. I fatti son sempre fatti: ma il fatto erroneo non acquista mai valore di principio.

Un diario centralista di Vienna ebbe a rivelare non è guari con benemerita ingenuità, come nell'aula triestina si spieghino sintomi di tendenze meno germaniche. E piacendosi immaginare che il patrio Consiglio, perchè non rivestito oggi del carattere di dieta, non possa occuparvisi degli interessi storici e delle condizioni pubbliche del municipio-stato ch'ei rappresenta, senza invadere i campi chiusi della provincia; levò lamento che oggi pure vi si batta talora a quel chiodo, e che segnatamente il relatore di certa Commissione, fuor d'ogni proposito del resto, siasi nel suo rapporto permesse a tale riguardo delle eresie.

Di quel rapporto, già di pubblica ragione pel fatto della pubblica lettura, ne giova citare, se la memoria ne ajuti, il passo ch'ebbe a ferire la suscettività del diario germanico. "Epperò i verbali del Consiglio "faranno corpo da sè, così a maggiore u-"tilità e durevole memoria de' contemporanei, "come a continuazione degli atti pubblici di "Trieste nelle età che precorsero, e a do-"cumento delle odierne condizioni e vicissi-"tudini di lei per le età che verranno. — "Trieste, da mille e mille anni illustre, ben-"chè non fosse mai sede di potenti, nè ca-"pitale di stati cospicui, à un'importanza "storica sì decisa e sì caratteristica, da non "trovare forse riscontro in altra città del-"l'impero. Trieste poi, per quanto piccola e "debole, *stato* autonomo pur essa a titolo "pari dei maggiori stati dell'Austria, e dalla "sua dedizione agli Asburgo, per espresso "patto, in relazione diretta col principe; ri-"spetto a sè medesima *municipio*, perchè "formante col suo territorio unità civile in-"divisa; rispetto all'impero *provincia*, per-"chè immediata parte integrante di questo; "**pur pretesa da altri parte integran-"te della Confederazione germanica "per atti diplomatici del governo "del principe che or qui non acca-"de discutere**; posta del resto, per la "istituzione del suo *portofranco* e per le "necessità che ne derivano in condizioni più "ancora autonome ed eccezionali: Trieste "ha evidentemente nell'Austria anche un'*e-"sistenza attuale* tutta sua e fuor d'ogni "confronto. — Vuol ragione che sia dato "seguito a così nobile storia; ed è nostro "capitale interesse di coltivare più sempre, "in un impero sì complesso e sì eterogeneo, "codeste essenziali e tutelari specialità. E a "dare opera a questi patriottici intenti torna "grandemente opportuna codesta apposita "pubblicazione de' verbali, che riassuma con "perfetta unità i momenti più notevoli della "pubblica vita."

Crediamo che le verità storiche, anche le più ovvie, non perdano mai nulla ad essere in tempo e luogo, pur d'incidenza, ricordate; tanto meno quando valgano a preservar altri dai pericoli delle posizioni equivoche. Che l'innocente tratto non uscisse a vuoto, lo prova l'onesta ricevuta del giornale di Vienna.

(*Continua.*)

**Errata-Corrige.** — Nel N. 266, pagina 3., colonna 3., riga 56., leggasi *le giunte senza istrusione*, in luogo d'*istituzione*.

## Notizie diverse.

*** *Infortunj.* — Un gazometro presso Nevers scoppiò or ha giorni, mentre quattro operai stavano riparandolo. Uno di questi rimase morto sul fatto; gli altri tre sono offesi si gravemente che si ha poca speranza di salvarli.

*** A Copenaghen, il 21 ottobre, fu inaugurato il monumento in onore del poeta danese, Oehlenschläger. La statua è lavoro dello scultore

Bissen, allievo di Thorwaldsen. È posta sopra un piedestallo di granito, offerto dalla Norvegia, nella passeggiata presso il palazzo Amalienburg, il quartiere più elegante della città.

*** È inesatta la notizia, data da diversi giornali, che sieno stati ritrovati nel regio archivio di Stato di Lucca alcuni scritti del Galileo, ed un dramma inedito del Metastasio; ed è inesatto, per conseguenza, che sieno per pubblicarsi.

*** Il palazzo dell' Esposizione, che va erigendosi a Londra, ha proporzioni colossali. Questa fabbrica assorbirà 4 milioni di chilogrammi di ferro fuso, e un milione e 200,000 chilogrammi di ferro lavorato. Nell' armatura saranno impiegati 25,000 metri cubi di legname. Fino ad ora si sono consumati 10 milioni di mattoni, collocate 166 colonne di ferro fuso del diametro di 30 centimetri, e 460 colonne sono destinate per la galleria dell'industria. La gran galleria della pittura, che fiancheggia Cromwell Road, è di materiale. Il pubblico vi avrà accesso da un portico monumentale, che per tre porte condurrà in un vestibolo largo 46 metri, sopra 54 di lunghezza. In Inghilterra, fino adesso, non si sono inscritti che 7000 espositori, mentre che nel 1851 se ne presentarono 8213. Gli espositori francesi, che si sono dati in nota, sono fino ad ora 6000, mentre nel 1851 non furono in tutto che 4710.

*** *Belle Arti.* — Il conio per la medaglia con cui verranno premiati a Londra i più meritevoli concorrenti alla Esposizione mondiale del 1862 è già compiuto, e supera le perfezioni di quello della medaglia che si distribuì ai premiati dell'Esposizione del 1851. Nel centro di questo inclito lavoro del bulino inglese, è raffigurata l'Inghilterra seduta sopra un trono, tenendo nella destra mano una corona e nella sinistra un ramo di olivo. Intorno a questa figura emblematica se ne veggono parecchie altre, rappresentanti le manifatture, le materie prime e la meccanica, tutte portanti simboli ad esse relativi. Dietro la figura dell' Inghilterra veggonsi la scultura, la pittura e l'architettura simbolicamente immaginate e in atto di aspettare bramosamente i giudizj della figura rappresentante la Nazione inglese, ai piedi della quale sta maestosamente posato il Leone Brittano. Le dimensioni di tal medaglia, come la materia di cui è composta, sono identici a quella del 1851.

---

## Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 5 novembre. Maria Vedova Dani, d'anni 36, da tubercolosi. — Leopoldo vedovo Luppis, capitano mar. merc., d'anni 83, da cistite. — Francesca di Francesco Bauer, impiegato, d' anni 5, da angina membranacea.

Il 6. Inde di Francesco Bachich, orefice, di mesi 22, da angina.

Il 7. Giovanni Bachich, contadino, d' anni 65, da gastro meningite. — Antonia ved. Margan, ricoverata, d' anni 60, da dissenteria. — Bortolo ved. Schlemberger, orefice, ricoverato, d' anni 76, da marasmo.

L'8. Maria di Stefano Simotich, marittimo, d' anni 3 e mezzo, da vaiuolo.

Il 9. Antonio Imber, calzolaio, d' anni 52, da tisi polmonale.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 9 nov | 11 nov. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiuse in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:65 | 137:65 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:25 | 138:15 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:55½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 80:80 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:— | 67:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 750:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 180:— | 182:— |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la nuovissima produzione di Barrière, ridotta da T. Cicconi, intitolata:

**Una Peccatrice.**

(Ore 7. — Dispari).

Domani Mercoledì 13 corr., l'annunciata nuovissima produzione di Legouvè, scritta espressamente per la celebre attrice A. Ristori, col titolo:

**Beatrice** ovvero **La Madonna dell'Arte.**

Giovedì 14 corrente, per beneficiata della prima attrice *Luigia Capella-Boldrini*, si rappresenta la produzione nuovissima del sig. Fettoni, replicata ultimamente a Trieste per 10 sere consecutive, il cui titolo è

**L' indovina Ebrea**

o **(La tireuse de Cartes)**, in un prologo e 5 atti, con **Cori in Musica**, scritti appositamente per questa produzione dall' egregio sig. Maestro Zajitz, che gentilmente si prestò a comporli.

## Telegrammi.

*Pest 9 nov.* Furono emanate istruzioni speciali per il nuovo luogotenente e pei conti supremi (amministratori o commissari regi). Riguardo alle medesime si rileva ch' esse rimettono l' amministrazione totalmente sullo stesso piede che prima del 20 ottobre 1860. Gl' impiegati debbono giurare fedeltà al Monarca e obbedienza ai loro superiori. Nella nuova formula di giuramento non si fa menzione della costituzione, nè delle leggi del paese. I conti supremi o amministratori fungono contemporaneamente in qualità di commissari regi delle città libere che trovansi nel loro comitato.

*Zagabria 9 nov.* A quanto si sente qui in modo positivo, il rescritto reale alla Dieta contiene fra altro la concessione che il dicastero aulico croato verrà convertito in una cancelleria aulica croata, la quale verrà parificata alle altre cancellerie.

*Parigi 11 nov.* — Il sig. Rattazzi nel banchetto che gli fu dato qui dai giornalisti, tenne un discorso, nel quale ringraziò per le simpatie e per l' assistenza accordate *all' Italia* per parte della Francia, alla quale *(disse) l' Italia* è completamente devota. "L' Italia (soggiunse) non dimenticherà mai quanto fece l' Imperatore, e ciò ch' essa deve agli ammirabili soldati di Francia ed al popolo francese. L' unione delle razze latine non è una vana parola. Allorchè suonerà l' ora, la Francia vedrà in qual modo l' Italia comprenda il debito di riconoscenza e gli obblighi di solidarietà„.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Vienna** *11 novembre. Si attende domani la pubblicazione del* ***Rescritto Reale*** *a Zagabria, dando delle importanti concessioni, ma ordinante lo scioglimento della Dieta come inevitabile pel suo contegno.*

---

# A V V I S I.

N. 12313. N. 191. (1)

## AVVERTIMENTO.

Col quale si porta a comune notizia, che dietro il pervenuto ordine dell' Eccelsa i. r. Suprema Direzione di Finanza a Zagabria ddto 21 scorso Ottobre N. 977—Pr. il termine per la presentazione delle fassioni sulle rendite per l' anno 1862 viene prefissato sino la fine del venturo Dicembre 1861.

Queste fassioni possono essere presentate a questa Direzione di Finanza, ovvero presso il locale i. r. Ufficio Steurale nelle ore d' Ufficio, coll' avvertenza che a quelli i quali nel suesposto termine non produrranno le fassioni, li verrà commisurata la steura pell' anno 1862 sopra l' importo assunto nell' anno 1861.

*I. R. Direzione Distrettuale di Finanza.*

Fiume, li 5 Novembre 1861.

N. 192. (1)

## Vendita Gelsi.

Sono disponibili per la prossima primavera **60,000** *gelsi innestati da uno a tre anni*, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a cepraja per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del Gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti ecc. ecc., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, N. 1203, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell' officina a gas.

Qualora l' acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Padova, li 9 Novembre 1861.

**Giacomo Ermacora.**

N. 193. (1)

## KUNDMACHUNG.

Die k. k. Marine sieht sich zur Ergänzung ihres Standes an Feuerleuten veranlasst, und fordert demnach alle diejenigen, welche bereits in erwähnter Eigenschaft auf Dampfschiffen oder als Heitzer bei Eisenbahn-Lokocomotiven etc. etc. bedienstet waren und sonst gesund und rüstig sind, auf, sich beim k. k. Transportshause zu Fiume zu melden, sie werden da sogleich in Verpflegung genommen und auf ärarische Kosten hieher gesendet.

Die Gebühren eines Feuermannes sind:

| | | Am Lande fl. | Am Lande kr. | Eingeschifft fl. | Eingeschifft kr. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Klasse | Gage monatlich und überdiess eine Brod-Portion nebst Unterkunft | 12 | 60 | 18 | 90 |
| 2. „ | | 10 | 50 | 15 | 75 |

ansonsten für jede Klasse eingeschifft eine volle Kost-Ration und bei angezündeten Feuer täglich 8 kr. Zulage, ferners für jeweiligen Kesselreinigung 6 fl. 30 kr., und überdiess beim Eintritte 52 fl., dann jedes Jahr 32 fl. 40 kr. Monturs-Pauschale. Jeder Eintretende hätte eine Dienstpflicht von mindestens 3 Jahren zu übernehmen, wobei jenen, welche sich hiezu qualifizieren, die Aussicht zur Vorrückung zum Maschinenwärter und eventuell zum Maschinenmeister geboten ist.

*Vom k. k. Marine Ober-Commando.*

Triest am 8. November 1861.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Mercoledì 13 Novembre 1861. N. 270.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | anticipato al **Mese** | f. 1:20 | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ 3:50 | „ |
| „ | **Semestre** | „ 7:— | „ |
| „ | **Anno** | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ | anticipato al **Trimestre** | f. 4:30 | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ 8:60 | „ |
| „ | **Anno** | „ 17:20 | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Dal 1.* **Novembre** *rimane aperto un nuovo abbonamento per i* **due mesi** *di* **Novembre** *e* **Dicembre** *p. v. al prezzo:*

*Per la Città di* **Fiume** . . *f. 2:40*
*Per* **fuori** *entro i Confini della Monarchia* . . . . . . „ *2:80*

*Fiume, 13 Novembre 1861.*

## L' Ungheria.

**(A.)** Una nazione che conta dieci milioni di abitanti, che in tutti i secoli di sua esistenza ha generato tanti uomini insigni nelle gerarchie ecclesiastica, civile, e militare; una nazione, che datasi liberamente alla Dinastia degli Absburgo, le si mantenne sempre fedele in epoche liete e fortunose, che sagrificò volonterosa le sue sostanze, e versò il suo sangue a difesa e a salvezza del Trono, che mantenne intatta e fece mantenere inviolata la sua avita costituzione di nove secoli; una nazione nobile e generosa, che propugna i suoi diritti colla sola forza della ragione, e di patti solenni, e che, non imitando i tristi esempi offerti da nazioni più incivilite, rifugge da basse vendette, e da proditorie aggressioni; una nazione, che opponendo meramente una passiva resistenza, sa mantenersi sul terreno legale, e aspetta la sua riscossa dal tempo e dalla giustizia della sua causa; una nazione infine, che contando anche oggidì tanti sommi ingegni, e offerendo al mondo tanti luminosi esempi di sapienza, di civile ardimento, di devozione alla patria, di moderazione, e di abnegazioni, si è guadagnata l' ammirazione e le simpatie di tutta Europa; — oh! questa nazione merita di essere apprezzata condegnamente; e certi Giornali centralisti, che senza valutare i titoli che vanta la nazione magiara alla universale estimazione, ne disconoscono i diritti, e studiansi di denunziarla alla pubblica opinione con false delazioni, e di gettarle in faccia il sarcasmo e il dileggio, oh! questi Giornalisti prestano un tristo servigio alla Patria, e al Trono; giacchè in tal modo operando, in luogo di attutire gli animi esasperati, e di avvisare alle vie di redenzione, dal canto loro aizzano le passioni concitate, alimentano le scissure, e sospingono i partiti a misure improvvide, esiziali.

Piaccia al Cielo, che la generosa nazione magiara non si diparta da quel sentiero di moderazione, e di legalità che ha sin ora tracciato; ma piaccia al Cielo altresì, che alle redini dello Stato presiedano uomini illuminati, spassionati e previdenti, che equamente valutando i tempi, gli uomini e le cose, sappiano stornare la bufera che ci minaccia, applicando in tempo utile quelle providenze salutari e decisive, quali sono reclamate dalla imperiosità delle circostanze.

## Notizie dall' Ungheria.

*Pest 9 novembre.*

Le disposizioni relative ai Tribunali militari in Ungheria furono affisse quest' oggi in forma di grandiosi avvisi su per i canti della città. La gente si ferma in massa innanzi ad essi onde leggerli, ma in alcun luogo potemmo udire qualsiasi commento; i lettori gettavano uno sguardo intorno a sè e si allontanavano silenziosi. Si sa per esperienza a Pest come è d'uopo contenersi in simili circostanze. La disposizione degli animi è oggi la stessa di ieri; si conosce appieno la serietà della situazione, si deplorano i Giornali che con ciò vengono ad essere rovinati, ma ci si attiene strettamente entro i limiti voluti dalle circostanze. Un piccolo esempio ne avemmo quest' oggi nella chiesa parrocchiale. Morì cioè poco tempo fa il qui dimorante Leopoldo di Rohonczy già colonnello dei Honved nel 1848-9; oggi la sua famiglia fece celebrare in di lui suffragio un solenne *requiem*. Il catafalco circuito dalla solita quantità di ceri, ed ornato con gli stemmi della famiglia era innalzato in mezzo alla chiesa; la numerosa famiglia in lutto, gli amici e congiunti avean preso posto nei banchi tappezzati di nero. Che un tal requiem avesse luogo, era noto generalmente, chi vi avesse preso parte potea quindi di leggieri immaginarsi, che nelle circostanze attuali, gli occhi delle autorità militari sarebbero diretti specialmente su di esso. Non potea quindi anche per ciò temersi di alcuna dimostrazione; l'unica cosa che avvenne, si fu che terminato il *requiem* e benedetto dal prete il catafalco, tutti i camerati del decesso si posero attorno al catafalco onde dare un certo carattere alla benedizione. Quindi tutti si allontanarono quieti e tranquilli, nè diedero motivo ad alcun rimprovero.

Ora si è generalmente curiosi come dee esser posto in atto il nuovo organismo, dopo che tanto nei comitati che nelle città libere non esiste un corpo d'impiegati, che possa contribuirvi con vigore. Per quello che riguarda la città di Pest, queste cose si regoleranno ben più facilmente, poichè qui nel caso peggiore possono essere posti in attività gli impiegati disponibili di prima; come avverrà però nella campagna, ciò noi comprendiamo ancora troppo bene.

Fra i giornali, il *Laczikonzha*, fu oggi sì sfortunato da essere proibito per un disegno. Nei circoli giornalistici si è generalmente assai inquieti per l'avvenire, essendosi venuti a cognizione che seppure per parte dell'autorità sulla stampa, un foglio rimanesse incolume, le autorità militari hanno pur sempre il diritto di perseguirlo.

———

Il *Sürgony* contiene un interessante rendiconto della seduta tenutasi il 2 corr. nel Comitato di Somogy, trattandosi della questione, se in seguito all' ordine della Cancelleria aulica la seduta debba essere sospesa, il Conte Paolo Somssich prese la parola esprimendosi così:

“ Io bramerei che coloro che trovansi qui riuniti non si trasportino ad eccentricità, nè si lascino indurre da fantastiche esagerazioni. Ci sta innanzi sì triste realtà, nè possiamo gettarci in preda a fantasie, ma aiutarci bensì coi fatti, e metterci di fronte ai medesimi. L'operatore non si lascia commuovere dai lamenti del sofferente, ma eseguisce bensì la sua operazione. Egli è così che si fece anche con noi. S. M. rilasciò il Diploma del 20 ottobre, col quale non ci viene restituita l'essenza della nostra costituzione, ma un abbozzo soltanto. Noi alzammo all'incontro nelle nostre radunanze rispettosamente la voce contro questo fatto, sollevammo la nostra voce innanzi S. M., e quale ne fu la risposta? Il Rescritto di Febbraio!

“ I Comitati fecero su ciò delle rimostranze dichiarando di attenersi in tutto e per tutto alle leggi sancite del 1848, e qualora fossero respinti dal terreno legale, si sarebbero ritirati nella solitudine, sopportando pazientemente e fiduciosi nella Provvidenza divina lo stato opprimente delle cose. La Dieta si radunò, si esternò mediante un indirizzo, e fu sciolta perchè non poteva abbandonare il terreno legale. I Comitati si dolsero, e quale fu la risposta ai loro lagni? Il Rescritto della Cancelleria aulica che vietava ogni radunanza. Molti trovano ostacolo in quest' ordine; io però non lo vedo minimamente; non è egli forse la conseguenza naturale della politica fin qui seguita dal Governo? Che cosa dobbiamo far ora? Dobbiamo farvi opposizione? No! Dirigiamo un indirizzo a S. M. Vi saranno molti che per motivi diversi riterranno per impossibile l'esito di questo indirizzo, ma ciò che posso sostenere con certezza si è, che se anche non guadagneremo nulla mediante quest' indirizzo, nulla potremo perdere, mentre coll' opposizione potremmo difficoltare la nostra stentata posizione. S. M. non ha pronunziato l'abolimento della nostra Costituzione, anzi S. M. vuol governare costituzionalmente; si tratta soltanto di conoscere cosa s' intendesse a Vienna e come s'interpretasse per costituzionalismo. La mia individuale opinione si è, che le nostre radunanze debbano rimanere sospese, fino a che non giunga la risposta di S. M. al presente nostro indirizzo. ”

Dopo ciò il celebre oratore prelesse l'indirizzo già noto ed accettato ad unanimità dalla radunanza, il quale fu preso a protocollo dietro proposizione di Stefano Rédeczky.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 novembre.* Nella tornata di ieri della camera dei deputati fu posto un termine alla discussione generale della indigesta quistione delle corporazioni industriali. Per la discussione speciale si sono annunziati pochissimi oratori, per cui hassi fondata speranza che quell' assemblea, fra non molto, potrà occuparsi di quistioni di maggior rilievo. Noteremo che in occasione della discussione generale, il ministro del governo resterebbe passivo in tale quistione e s' assoggetterebbe alle decisioni della camera.

Nella stessa tornata fu distribuito tra i deputati il progetto di legge elaborato dal dottor

Mühlfeld e relativo all' introduzione dei giurati. Il progetto in discorso contiene 208 articoli ed è concepito in senso assai liberale.

— Col giorno d' oggi il ministro conte Nadasdy ha assunto la direzione della cancelleria aulica transilvana.

*Altra dell' 11.* Il sig. Ten. Mar. de Stankovits partì jerlaltro di sera per Venezia; sembra dunque che la di lui nomina a governatore della Transilvania abbia trovato degli impedimenti.

— Leggesi nell' *O. D. Post*:

Il sig. consigliere aulico Zsedenyi è qui giunto, e rimarrà a Vienna durante l' inverno, lontano dalla giurisdizione militare d' Ungheria.

— Domani si tratterà nella Camera dei deputati sull' inamovibilità dei giudici.

Sukhozanet accusava Wielopolski d' alto tradimento.

**Italia.** — *Torino 10 nov.* (Messina 9). Il consiglio comunale ha votato un prestito di 3 milioni e 400 mila lire.

In seguito al felice risultato della leva in tutta la Sicilia, giungono notizie che molti giovani si presentano ad arruolarsi volontariamente nell' esercito italiano.

— L' esposizione italiana in Firenze resterà aperta a tutto il corrente mese.

— Jeri secondo l' articolo del periodico ufficioso *Pays* si poteva sperare un gabinetto nel quale sarebbero entrati il Ricasoli e il Rattazzi, ma oggi è troppo chiaro che la Francia non vuole saperne di Ricasoli; ma d' altra parte il Ricasoli non intende rinunciare in tal modo al potere senza esservi costretto da un voto di sfiducia nel Parlamento.

Si crede dunque che in una delle prime sedute, dopo avere esposto la sua politica, sottometterà di nuovo al Parlamento un ordine del giorno dichiarando Roma capitale d' Italia.

Il rifiuto o l' approvazione di quest' ordine del giorno deciderà della sorte del Ministero, ma pur troppo comprometterà nell' uno o nell' altro caso la sorte del paese.

Se la Camera accetta, il Senato rifiuterà senza badare per ora ad altre conseguenze che possono considerarsi come ben maggiori ancora. Ci troviamo in una crisi completa, e di questo non ha d' uopo il paese.

*Ancona.* Nell' inaugurazione della ferrovia da Rimini ad Ancona, le popolazioni accorrevano sullo stradale esultanti, plaudenti. Ad ogni stazione una folla immensa, le autorità, le guardie nazionali e le truppe sono venute a riverire S. M., che fu dappertutto entusiasticamente accolta.

Il Re è arrivato ad Ancona alle ore 4. 45. Il ricevimento fu solenne; la folla immensa, la gioia indescrivibile. La città è splendidamente illuminata e molte bande musicali suonano sulle principali piazze.

*Napoli* — Il proclama del generale Lamarmora, già accennato dal telegrafo, è il seguente:

*Cittadini della prov. di Napoli,*

S. M. nell' affidarmi il comando del VI dipartimento militare, volle ch' io assumessi in pari tempo qual prefetto il governo civile della prov. di Napoli. Quantunque temporanee queste mie nuove attribuzioni, io ne sento tutta la difficoltà, forse maggiore per me, che nessuna parte diretta presi ai meravigliosi eventi che si compirono in queste provincie da poco più di un anno, e che succedo all' illustre gen. Cialdini il quale tanta simpatia seppe da voi meritarsi. Ma siccome sento non men vivamente il dovere di obbedire, così più che sulla mia attitudine, faccio calcolo sull' altrui cooperazione.

Mi dirigo pertanto alle autorità e le prego di prestare a me, come ai miei predecessori, il loro leale e zelante concorso.

Mi rivolgo alla guardia nazionale, la di cui generosa condotta in ogni occorrenza fu meritamente da vicino applaudita, da lungi ammirata.

Faccio infine appello a tutti coloro che sentono esser l' amor di patria il supremo di ogni dovere, coll' aiuto di tutti nutro fiducia di poter corrispondere alle intenzioni del sovrano, ed agli ordini del suo governo.

*Cittadini della prov. di Napoli!*

Il pio e secolare desiderio dei sommi Italiani, la cui attuazione, pochi anni or sono a molti sembrava un sogno, è in gran parte soddisfatto; il compierlo sta nei sagrifizj che dovremo ancor fare, e sovratutto nella fede e concordia nostra.

Io vengo fra voi con pochi titoli alla vostra benevolenza, ma deciso a fare quanto so e posso per concorrere alla grande opera di vedere l' Italia una indipendente, libera e prospera.

Napoli 1. novembre 1861.

Il prefetto della prov. di Napoli generale d' armata

*Alfonso Lamarmora.*

**Francia.** — *Parigi 6 nov.* Un altro vescovo, quello di Besançon, il cardinale Mathieu, prepara una risposta al Padre Passaglia.

— Accertasi che le truppe da sbarco, che devono essere mandate dalla Francia al Messico, giusta i patti, ammonteranno a 3 mila uomini. Vi andrà congiunta una batteria ed un piccolo corpo di cavalleria.

Le squadre alleate stabilirono per punto di ritrovo Vera Cruz. Questa città sarà occupata immediatamente, e se ciò non basta si occuperanno successivamente Tampico, Malamoras, Tabasco, e la città di Carmen nel Yucatan, e infine ove abbisogni, la città del Messico.

La fregata "Montezuma„ col capitano di vascello Russel, sarà armata pegli usi di guerra. È una fregata di 16 cannoni con una macchina da 450 cavalli.

— È voce che il principe Metternich arriverà il 10 o l' 11 del corr. Il suo ritorno sarebbe stato sollecitato per espresso desiderio dell' Imperatore.

Alcuni giorni dopo, il 30, l' Imperatore ritornerà da Compiegne a Saint-Cloud.

*Altra del 10.* Il *Moniteur* reca una lettera del ministro dei culti al vescovo di Nimes. Il ministro lagnasi che il vescovo abbia dimenticate le forme di moderazione dovute, e lo prega di astenersi dal dirigergli sugli affari religiosi e politici altre lettere simili.

Le tre squadre pel Messico si riuniranno all' Avana.

I giornali recano in data di Costantinopoli 3, che la conferenza per gli affari dei Principati Danubiani ha definito tutti i punti in questione fra le potenze.

Leggesi nel *Pays*:

"Mercoledì scorso è avvenuto uno scontro fra Turchi ed insorti montenegrini, colla perdita di mille di questi ultimi. „

— Scrivono da Parigi al *Regno d' Italia*:

L' avvenimento del giorno, per la Borsa almeno, si è il discorso del sig. Blanche, avvocato generale, in occasione della riapertura della Corte di Cassazione.

Tale discorso è una veemente filippica contro la Borsa, il Giuoco e gli agenti di cambio. —

Il discorso del moralista avvocato ha destato una gran sensazione di cui parleremo in altro bollettino.

— I commissarii federali sono ritornati a Berna, reduci dalla valle di Dappes. L' occupazione francese continua tuttora.

— La *Patrie* si crede in grado di assicurare che l' Imperatore e l' Imperatrice si fermeranno a Compiegne sino alla fine di novembre.

— Si ha da Torino che l' imperatore Napoleone fece serii passi per ottenere l' allontanamento di Francesco II da Roma.

**Inghilterra.** — *Londra 10 nov.* Al banchetto del lord podestà, L. Palmerston tenne un discorso, in cui disse: La mancanza di cotone, quantunque sarà per qualche tempo un male, produrrà nondimeno del bene stabile, perchè l' Inghilterra troverà altrove il suo cotone, e non rimarrà dipendente. Noi veggiamo con afflizione (soggiunse) il conflitto d' America.

**Belgio.** — *Brusselle 6 nov.* Il nostro foglio ufficiale pubblica oggi la nomina del sig. Solyns, ministro belgico residente in Lisbona, a ministro presso la Corte di Torino.

**Olanda.** — *L' Aja 9 nov.* È quasi certa la dimissione del ministro degli esteri: quello delle colonie resterà.

**Spagna.** — L' armata spagnuola, dice la *Correspondencia*, si compone di 271,000 uomini e di 23,000 cavalli; la qual cifra comprende tutte le truppe disponibili, tanto nella penisola quanto nelle colonie. — L' artiglieria conta 14,000 uomini.

*Madrid 7 nov.* Ancora qualche variante sulla convenzione anglo-franco-spagnuola relativa al Messico. La Francia non fornirebbe nè 1500 nè 3000 uomini, ma bensì 1800, la Spagna 4000 e l' Inghilterra 850.

Nell' art. 3. che è il più importante, la Spagna, l' Inghilterra e la Francia si obbligano a non ritrarre alcun vantaggio speciale dalla spedizione, ed a non cercare assolutamente altro che i soddisfacimenti dovuti per la violazione dei trattati. La scelta d' un pretendente vi è compresa? Ecco ciò che si dovrebbe sapere. Le tre potenze non hanno escluso da le eventualità possibili nè lo stabilimento della monarchia, nè la candidatura d' un principe.

Il sig. Thouvenel ricevette ieri una deputazione dei creditori del paese, e diede loro le più formali assicurazioni in riguardo del soddisfacimento dei loro crediti.

Dicesi che uno dei principali direttori di teatro commise ad un autore ben noto un dramma che porta per titolo: *La presa del Messico.* Il dramma dev' essere compiuto pel prossimo febbraio.

*Madrid 9 nov.* Nell' elezione del presidente del congresso Martinez (ministeriale) ebbe voti 214, Rios Rosas (dell' opposizione) 89.

**America** — *Nuova York 30 ottobre.* Il *Tribune* annunzia che l' esercito occuperà tosto i quartieri d' inverno a Washington, e smentisce la voce che il segretario del comandante della spedizione navale sia fuggito nel Sud colle carte e colle istruzioni suggellate del comandante.

Garibaldi, in una sua lettera, manifesta il suo dispiacere per non poter venire in America; egli non dubita della vittoria del Nord. Dice che se la guerra dovesse continuare, verrebbe in America a difendere il popolo che gli è caro.

## Cronaca locale.

*(Comunicato.)*

Domenica 10 del corrente alle ore 11 ant. per parte del capitano del Porto e f. f. d' i. r. ispettore marittimo, sig. Marussig, ebbe luogo nella sala dell' i. r. uffizio del Porto la solenne consegna della croce d' oro del merito colla corona, conferita da S. M. al capitano mercantile signor **Tommaso Medanich**, in ricognizione delle sue lodevolissime e benemerite prestazioni nel salvamento del brick austriaco *Francesca Giuseppina* e del suo equipaggio dal pericolo di naufragio da esso operato sotto circostanze straordinarie, come pure per l' assistenza da esso prestata con successo in altre simili contingenze con zelo, disinteresse e pericolo della propria vita, tanto a navigli austriaci che a stranieri.

Erano presenti alla solenne consegna i signori Impiegati dell' Ufficio di Porto e Sanità, il Civico Magistrato, la Camera di Commercio e buon numero di Capitani a lungo corso.

All' analogo discorso pronunziato in quella solenne occasione dal Capitano di Porto sig. Marussig, il decorato rispose con parole di gratitudine, innalzando un evviva a S. M. l' Imperatore che fu ripetuto da tutti gli astanti.

## CORRISPONDENZE
DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 12 novembre 1861.*

## L'Austria parlamentare

*(Continuazione: vedi il N. 269.)*

A codesta trascendente pretensione dei germanisti, cotanto inopportuna, leggasi l' altra, ben più strana ed ingiusta, che il pubblico insegnamento maggiore abbia qui ad impartirsi in lingua germanica. Più strana, perchè lo stesso Parlamento di Francoforte del 1848, riconoscendo ed onorando in solenne forma i diritti naturali de' popoli non germanici aggregati di fatto alla Confederazione, virtualmente la eliminava. Più ingiusta, perchè, in terra germanica o fuori, all' ombra o no di un patto di dedizione, di leggi parificatrici della nazionalità, e di un diploma di affermazione delle provinciali autonomie, nulla suona più offensivo ed incomportabile per la dignità nazionale d' un popolo, che il pretendere ch' egli abbia a subire, sotto un comune

governo, l'egemonia o la lingua di popolo altro.

Pretensione immane, per cui questo parrebbe dire a quello: "Adottino i tuoi figli la lingua mia — e saranno istruiti co' miei da valenti maestri, dapprima a casa tua, nelle scuole che il governo vi provvede colle imposte che tu gli paghi e colle speciali sovvenzioni che le tue comunità vi aggiungono; di poi, lungi dalla patria men colta, nella università del mio paese sostenuta a dispendio comune. S'ei preferiscano la lingua appresa da natura — il governo non ha più a curarsi di loro: ei rinunciano al beneficio dell'istruzione pubblica, e questo rimane tutto al naturale privilegio de' miei.„

Noi protestiamo francamente contro l'errore di que' nostri concittadini ed amici che nella vertenza della lingua d'insegnamento alle pubbliche scuole di Trieste vedono essenzialmente — Iddio il perdoni — una *questione pedagogica*. Se dobbiamo pur vedere una *questione* dove brilla luce di sole; affermiamo che tale questione vuol essere capitalmente *politica*. Niun popolo che si rispetti, può rassegnarsi a che un altro popolo il comprima: nè v'è compressione più umiliante dell'imporre altrui la propria lingua, le proprie scuole, i propri maestri, e insino il proprio paese. E quando pur fosse vero com'è assurdo, che l'insegnamento tedesco pe' triestini torni pedagogicamente innocuo; l'accettarlo sarebbe pur sempre nazionale suicidio; il doverlo subire, evidenza di schiavitù.

Codesta pretensione germanica scemò non è guari, almeno in apparenza, di grado: non pur nella stampa periodica e ne' sociali convegni, ma altresì negli atti ufficiali.... Fu senno? fu abile strategia? Vediamolo.

La dieta di Trieste, facendo ragione al voto dei suoi mittenti, e rendendo onore alla legge di natura, al patto triestino, alla legge imperiale del 1859, all'imperiale diploma di ottobre 1860, ed alle leggi fondamentali di febbrajo 1861, ebbe a decretare per la sua piccola provincia l'insegnamento italiano e sloveno: convinta di dover al caso rinnovare il decreto con leale fermezza, finchè non piacesse a S. M. di sancirlo.

Il ministro di stato, che parrebbe ispirarsi delle appassionate relazioni della burocrazia di Trieste, sconsigliò la sanzione. Poteva egli farlo senza mancare patentemente alle citate leggi? — Ma annunciando il rifiuto della sanzione imperiale, il ministro ebbe cura di confessare, che in talune scuole triestine l'insegnamento procedette fin qui in forma illegale; e che al ginnasio medesimo, pur mantenutone debitamente il carattere (!) tedesco, v'abbia ragione di calare ad accordi che conciliino i propositi del governo (dovremmo supporre la libertà costituzionale dell'Impero, l'eguaglianza de' popoli, l'autonomia delle provincie, la facilità e l'efficacia del pubblico insegnamento) coi *desideri* manifesti della città.

Se queste confessioni, e i minuscoli temperamenti ond'egli con permissione di S. M. si prese l'iniziativa, onorano l'ingenuità del ministro; fanno gran torto, crediamo alla dialettica di lui. Thun era più crudo, ma più conseguente. — In fatto di lingua a parlarsi nelle scuole di Trieste, riconoscere una parte dei torti del governo, si è riconoscerli tutti. Qui ogni parziale *concessione* è un cattivo sillogismo; e per una logica diritta, come per una politica savia, i *desideri della città* sono la prima e l'ultima parola.

I principî si violano o si conculcano, ma non si piegano. E come unitarismo, centralismo e germanismo avranno in Austria a rientrare ben presto, giova sperarlo, nel nulla onde la passione li trasse; così l'insegnamento tedesco per gli italiani, evidente sopruso, avrà a sparire per sempre da tutte le scuole triestine. Fra la linea retta e la tortuosa, non v'è mezzo termine nè transazione possibile.

Il ginnasio pubblico di Trieste, in particolare, non può essere in verun caso che italiano; come il paese che ne abbisogna, come pressochè tutti gli allievi che hanno a frequentarlo. Niuno più si briga a questo riguardo delle bugiarde statistiche che l'innocenza qui compila e il Dambio avido accoglie.

Contro l'italianità di esso non udimmo mai obbiezioni nette, che potessero reggere un minuto alla critica. Nè conosciamo tre sole che avessero l'apparenza di non essere oltraggiose. E ci conviene citarle.

"Il ginnasio di Trieste è ginnasio imperiale, sostenuto dall'erario d'Austria ch'è potenza tedesca. Dove dunque essere tedesco„. — Poco monta rilevare che l'erario civico contribuisce ad esso più del camerale: contribuzione del resto indebita anche se l'insegnamento vi fosse italiano. Sorpassiamo pure che con simile argomentazione si germanificherebbero di subito tutti i ginnasî pubblici dell'impero. — Rispondiamo bensì: che l'impero, se è tedesco a Vienna, certo è polacco a Leopoli, italiano a Trieste; e che similmente l'erario d'Austria, a Vienna tedesco, è a Trieste italiano. — Chiarito il sofisma, la deduzione è caduta.

"Il ginnasio è scala per la gioventù all'istruzione universitaria, che i Triestini non possono cercare che a Vienna o in altra città tedesca; è scala agli impieghi, che già sono tedeschi, od anche a cercarsi in provincie germaniche. È dunque provvidenza che Trieste lo abbia tedesco.„ — Lasciamo stare che a Trieste una parte grande della gioventù non procede dal ginnasio all'università nè agli impieghi; che l'altra parte può apprendere assai bene il tedesco come il russo o l'inglese per avviarsi all'università di Vienna, di Mosca, di Oxford, o cercarsi impiego dove le piaccia, senza disturbare la prima, senza condannare sè stessa a dissennato martirio per raccogliere una scienza superficiale e storta; che gli ufficî pubblici nell'Austria italiana vogliono essere italiani, e i lusinghieri impieghi dell'Austria tedesca, anzichè a triestini, possono più utilmente conferirsi ai tedeschi che oggi ne occupano il luogo negli uffici di Trieste. — Rispondiamo invece: che incombe al governo, quale direzione generale dell'impero, di provvedere dappertutto con eguale efficacia all'istruzione superiore della gioventù; che per legge di natura e per le vigenti leggi capitali dell'impero ei deve procurarla tedesca ai tedeschi, slava agli slavi, italiana agli italiani; che quando pure non ci fosse università per gli austroitaliani a Padova, sarebbe indeclinabile obbligo di lui di istituire un insegnamento universitario a Trieste o in altra parte dell'Austritalia, giammai suo diritto di costringere la gioventù di un popolo numeroso ad emigrare dalla sua patria e subire lingua ed istruzione straniera.

"Trieste in ogni caso è in condizioni politiche eccezionali. Il governo non può permettervi l'insegnamento italiano al ginnasio, senza favorirvi tendenze deplorabili.„ — Dubitiamo che Trieste sia a questo riguardo a peggior partito che i distretti italiani del Tirolo e la Venezia. Dubitiamo che la natura non abbia sempre e dappertutto il passo sulla politica. Dubitiamo che governo al mondo abbia diritto di sopprimere un popolo per salvarlo. — Bensì rispondiamo: che basta rilevare i movimenti dell'opinione pubblica a Trieste nello sciagurato dodicennio 1850-1861, per essere appieno edificati sul valore di quest'ultima obbiezione; che le speciali condizioni politiche di Trieste e le tendenze supposte, anzichè consigliare siffatta ingiustizia, crescerebbero appunto forza alla necessità di provvidenza tuttaltra; che pe' governi, infine, non meno che per gli individui, chi semina irritazione non può attendersi di raccogliere mai che disaffetto.

*(Continua.)*

---

*Torino 9 novembre 1861.*

(Ø) Ha fatto molto senso oggi una lettera pubblicata dal generale Tür nella quale riferisce i precisi termini d'una dichiarazione del Garibaldi, colla quale proclama nuovamente, che egli non conosce altra bandiera all'infuori che quella di Vittorio Emanuele, e che non intende che si debba tentar impresa alcuna nè contro Roma, nè contro Venezia se non d'accordo col governo del Re, terminando, che se alcuno avesse idee differenti agisca di moto proprio, ma senza valersi del nome suo.

Questa nuova, chiara ed esplicita dichiarazione colla quale confessa di far totale divorzio dai principii di Mazzini e compagni, darà motivo a questi probabilmente di scagliarsi anche contro lo stesso Garibaldi, ed eccitterà le loro epiche declamazioni che non commuovevano che una debole minoranza che va facendosi ogni di più sottile, mentre la gran maggioranza della nazione ha mostrato finora troppo senso pratico della vita politica, perchè si possa pascerla delle vecchie utopie.

Oggi alle ore 6 meno dieci minuti il Re è partito per Bologna ove si fermerà a pernottare; e domani mattina alle ore 6:45 partirà da Bologna per Ancona, onde aprire al pubblico quel nuovo tronco di strada ferrata. In Ancona sono apparecchiati a fare una splendida accoglienza al Re. Il Convoglio nel passaggio si fermerà una ora e mezzo a Rimini nell'andata.

Nell'Italia meridionale i lavori delle strade ferrate progrediscono con uno slancio sorprendente, ed il ministro Peruzzi nel suo lungo soggiorno in quei paesi ha combinato con tutti gli appaltatori, che nei lavori di queste costruzioni debbono essere impiegati soli indigeni, e con ciò non solo ha assicurato il pane per tutto l'inverno a migliaja di braccianti, ma ha contemporaneamente privato il partito borbonico dei suoi più importanti partigiani, essendochè quelli soltanto che aveano bisogno di pane seguivano la sua bandiera ed arrischiavano la vita, e se pure un piccolo numero ve n'ha nel ceto civile, questo congiura in segreto, ma non corre pei monti seminando delitti con pericolo della propria esistenza. Possiamo quindi lusingarci che il brigantaggio in tal modo finirà d'insanguinare quell'importante parte d'Italia.

Il generale Lamarmora è stato accolto a Napoli non molto entusiasticamente, ma se vi si fermerà qualche tempo è certo che sarà e stimato ed amato. Il giorno 3 nel ricevere il generale Topputi e gli ufficiali della guardia nazionale fe' presentire prossima la partenza del borbone da Roma. Dio lo voglia, perchè questo sarebbe un primo passo importantissimo e che porterebbe un po' di tranquillità alle provincie napoletane, che non avranno mai completamento, fino a che non comincia a sciogliersi quell'ammasso di nemici del nuovo ordinamento italiano, che ha sede in Roma.

Ai primi giorni dell'entrante settimana si attende il commendatore Rattazzi di ritorno da Parigi. Nel suo lungo soggiorno in quella capitale avrà avuto tutto il comodo di apprendere le vere intenzioni del Governo francese relativamente alla questione romana, e partecipando le sue convinzioni al Ricasoli metterà questo in posizione di saper come regolarsi.

Nel Napoletano continuano più o meno quei funesti episodii di sangue che contaminano l'anima già da tanti mesi, ed i quali pur troppo continueranno forse ancora lungo tempo, essendo sommamente difficile porvi fine in un paese ove abbondano tanto i luoghi propizi a nascondersi. Sono vere grassazioni di strada e non più piccoli combattimenti fra briganti e soldati, e le povere popolazioni ne sono oppresse e spaventate e ne sentono immenso danno non fidandosi alcuno d'esporsi a lungo viaggio per timore di questi aggressori da strada che tolgono e i beni e la vita.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 11 nov. Corso di chiusa in V. A. | 12 nov Corso di chiuso in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. | 137:65 | 137:60 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:15 | 138:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:55½ | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 80:80 | 80:75 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:30 | 67:45 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 751:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 182:— | 181:20 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta l'annunciata nuovissima produzione di Legouvè, scritta espressamente per la celebre attrice A. Ristori, col titolo:

**Beatrice** ovvero **La Madonna dell'Arte.** (Ore 7. — Pari).

### Telegrammi.

*Dal confine polacco 11 nov.* Ieri fu arrestato a Varsavia il Rabbino maggiore Meisel ed il capo della Comunità israelitica Feinkind.

Stando a telegrammi di Pietroburgo Sua Maestà l'Imperatore avrebbe ricevuto il luogotenente Wielopolski con molta benevolenza.

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Lisbona** *12. nov. Il regnante Re Don Pedro è morto ieri a sera.*

**Vienna** *12 novembre. Domani alla Camera dei Deputati vengono attese le comunicazioni ministeriali a causa dello scioglimento della Dieta croata.*

### Telegramma privato

*(gentilmente comunicatoci.)*

**Zagabria** 12 nov. La nostra Dieta è sciolta. — Contenuto del Rescritto reale: Mantenuti gli antichi diritti costituzionali per quanto lo permetta l'unità dell'Austria; si deplora che la Croazia ignori i suoi proprii interessi. — L'unione reale dichiarata in oggetti di finanze e di guerra. Non approvata l'antica costituzione banale. — La questione dell'unione coll'Ungheria approvata. — Il Diploma del 20 Ottobre 1860 e quello del 26 febbraio 1861 mantenuti fermi. I confini militari dichiarati qual parte della Croazia. La questione dalmatica portata alla prossima Dieta. L'installazione del Bano Šokčević approvata. Approvata pure la Tavola Banale, la Luogotenenza, e la lingua nazionale, ad eccezione delle Finanze e della Guerra. Reintegrati Jellačić e Zidarić.

## A V V I S I.

N. 194. **Il Profumiere Santo Cian** (1)

*(sul Corso, casa Cornet N. 546)*

previene questo Rispettabile Pubblico, che il suo

**Grandioso Deposito di Profumerie e Saponi**

di scelta qualità, ed altri requisiti di eleganza personale, ricevette testè i seguenti nuovi articoli:

**Saponi di Ananas, di Malva,** e **alla Duchesse** per imbianchire la Pelle.
**Estratti d'Ex-Bouquet** inglese.
**Spirito di Melissa** genuino dei RR. Frati Carmelitani scalzi di Venezia.
**Borse** per Signore. — **Spazzette** per i Denti e per la testa. — **Albon.** — **Aceto** per la toilette. — **Saponi** assortiti di odore, della tanto accreditata Società igienica di Parigi, ecc. ecc.

I prezzi sono modicissimi, calcolati al **30 per cento di ribasso** su i prezzi di Fabbrica.

N. 195. (1)

**DA AFFITTARE**

dal 1. Gennaio p. v. al maggior offerente, d'ordine del Reverendissimo Concistoro Ortodosso, altro **Magazzino** con attiguo magazzinetto sotto la casa della Comunità greca, e precisamente quello occupato dal Sig. Kolarovich con Negozio di commestibili. — Ulteriori informazioni sono da aversi dalla Comunità greca, avendo il sig. Vucetich rinunziato l'amministrazione.

N. 196. (1)

**Lezioni di Lingua Francese**

sono tenute al Collegio Nautico-Commerciale giornalmente dalle ore 5 alle 6 pom. — Per ulteriori ragguagli rivolgersi alla Direzione.

In caso di concorrenza verrebbero attivate simili lezioni anche per la Lingua Inglese.

N. 96. (37)

**LA FARMACIA**

**DI PIETRO RIGOTTI**

**IN FIUME**

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 197. (1)

**Si possono acquistare soltanto sino al 30 Novembre:**

**VIGLIETTI DELLA LOTTERIA CLARY** (estrazione il 30 Novembre.)
**Vincita principale 26,500 fiorini.**

**VIGLIETTI DELLA LOTTER. ESTERHAZY** (estrazione il 15 Dicembre.)
**Vincita principale 42,000 fiorini; — assicurazione fior. 2:75.**
Pagamento in rate; prima rata fiorini 10. — I pagamenti in rate debbono essere assicurati.

**3 fior.** per tutte le vincite principali ed annesse.

**Viglietti che prendono parte a tutte le vincite principali ed accessorie**
il vendo
**per soli 3 fiorini per tutte le vincite.**

**Giuochi Sociali per il**

**CREDITO MOBIGLIARE, VINCITA PRINCIPALE Fiorini 250,000**

si trovano da me in diverse serie di 50, 25, 20, 10 e 5, a **fiorini 4:50.**

*La distribuzione di questi Viglietti è tale, che con uno di essi si possono guadagnare* **tutte le vincite principali.**

**S. HERZBERG a PEST**

*Cambia-valute, e Negoziante di Gioje, sulla cantonata Brück e Wienergasse.*

Tutte le commissioni giuntemi sino al 30 Novembre dalle Provincie, verranno effettuate **prontamente** ancor prima dell'estrazione. — Chi desidera tutte 3 le liste delle estrazioni, dee inviare 50 soldi.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Giovedì 14 Novembre 1861. N. 271.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | al **Mese** | f. | 1 : 20 | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | 2 : 50 | „ |
| „ | **Semestre** | „ | 7 : — | „ |
| „ | **Anno** | „ | 14 : — | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | al **Trimestre** | f. | 4 : 20 | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | 8 : 60 | „ |
| „ | **Anno** | „ | 17 : 20 | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ | 21 : — | „ |

Per 3 o 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 14 Novembre 1861.*

## Il Potere temporale del Papa.

### II.

*(Vedi il N. 260)*

Il conflitto del Papato con l' idea d' unità italiana ci sembra appunto pericoloso, perchè l'idea dell'unità si dimostra più potente nel sentimento del popolo italiano che quella del papato, specialmente dacchè si apre sempre più strada il pensiero che il papato possa esistere senza il potere temporale, ma non così l' unità d' Italia presso un potere che si dichiara suo avversario.

Il provocare la lotta di queste due idee, sarebbe lo stesso che identificare la chiesa con cose che non hanno un interesse religioso, ed universalmente ecclesiastico, ma puramente politico; equivarrebbe a rendere la chiesa un' istituzione puramente temporale, ed avvilupparla in tutte le eventualità delle cose temporali. Che in una simile lotta il potere temporale dei preti sia stato sempre superiore, non lo dimostra soltanto la storia dei nostri giorni in cui fu lanciata la scomunica contro Vittorio Emanuele, e se pure non nominalmente e direttamente, contro Luigi Napoleone, rimasta senza effetto sul popolo cattolico, ma sebbene la storia di tutte le lotte che ebbe a sostenere il papato col potere temporale dal medio evo in poi.

La chiesa esistette per molti secoli senza qualsiasi possesso temporale. Il fondatore della nostra religione comandò di dare all' Imperatore ciò che è dell' Imperatore ed a Dio ciò che è di Dio, e dichiarò il suo regno non di questa terra. Non intendiamo che il Capo supremo ed il Principe della Chiesa cattolica ritorni ai tempi degli apostoli od alla povera vita di essi, ed accordiamo pien diritto alla diversità dei tempi. Ma non comprendiamo come pel mantenimento dell' autorità ecclesiastica possa in oggi essere più necessario al suo Capo supremo il possesso di territorii e di popoli, che non era dodici secoli or sono, o che quel piccolo possesso assai incerto fin dalla prima rivoluzione francese, debba essere identico con la sua dignità ecclesiastica. Per non parlare dei tempi vetusti, è d' uopo accennare che i Commissari del direttorio francese, ed anche adesso i generali di Napoleone III, hanno comandato a Roma sotto gli occhi del Papa, ma niuno di essi volle mai restringere il potere spirituale del papato, o recar pregiudizio alla dignità ed alla spirituale indipendenza della Chiesa. All' opposto però si udì spesso dalla bocca di sacerdoti alto locati, ed affezionati con anima e cuore alla loro chiesa, che l'unione del regime temporale con la chiesa, non ha contribuito per nulla ad innalzarne la dignità agli occhi del popolo.

Eppure una gran parte del clero cattolico e dei popoli cattolici dà un tal valore a questo apparente possesso di potere, che da trent' anni in qua vien mantenuto soltanto per mezzo di forze straniere, come se la caduta di esso equivalesse alla caduta del cattolicismo.

Se ciò fosse vero, e se la Chiesa cattolica non potesse sussistere realmente senza il potere temporale del papato negli Stati pontificii, sarebbe a dir vero pronunziata la sentenza finale per la chiesa cattolica. È forse il papa capo supremo della chiesa per la circostanza che è contemporaneamente Principe temporale di un piccolo stato — oppure è questo piccolo possesso territoriale, sostenuto soltanto dalle baionette estere, il punto di appoggio del dominio universale del cattolicismo? Sarebbe a dir vero deplorevole se la chiesa cattolica non avesse altra più solida base che le armi straniere, su cui da una generazione in qua si appoggia l'autorità temporale negli stati pontificii.

Abbiamo opinioni più nobili della chiesa, e se essa è il regno di Dio fra l' umanità, nel modo che sopravvisse alla caduta dell' impero romano e di cento altre forme di stati, potrà sopravvivere egualmente alla perdita del suo piccolo possesso territoriale. Perchè dunque una lotta contro l' idea dell' unità italiana; perchè la confusione delle coscienze; perchè provocare lo scisma fra il clero italiano?

Roma, sembra oramai certo al pari di qualsiasi altro fatto storico, che presto o tardi sia destinata a divenire la capitale politica dell' Italia.

*O. u. W.*

## Dall'Ungheria.

Fra i Giornali ungheresi il primo che prende la parola sulla cangiata situazione è il *Magiar Orszag*, e si esprime nel seguente modo:

Il programma del nostro contegno si concentra in una sola parola: quiete. — Quiete in ogni rapporto, quiete entro e fuori. La quiete esterna ce la detta il sano criterio, poichè l' opposto non avrebbe affatto alcuno scopo. Allorchè dal 20 Ottobre l' intiera nazione combatteva nelle file dell' opposizione, non potevamo credere giammai che la realizzazione delle nostre aspirazioni potessero ottenersi mediante la *forza* materiale. La lotta era condotta sul terreno morale, una veduta stava di contro all' altra, e con sole armi morali sul terreno della legge difendemmo il santuario della nostra costituzione contro qualunque attacco. Su *questo terreno* dobbiamo rimanere, la conservazione di questo terreno è l' unica vittoria cui possiamo immaginare ancora nelle attuali circostanze. Nella strategica vale il detto, che ogni parte che non viene obbligata a sgombrare il sito della lotta, non è nemmeno battuta. Adattiamo questo detto alla politica, e se la lotta non può essere continuata nemmeno con armi morali, conserviamo almeno il terreno, non ritiriamoci dal campo della legalità, in cui si potrà bensì rinchiuderci, ma dal quale però non si potrà giammai scacciarci contro il nostro volere.

Nel seguito dell' articolo, poi, è detto:

Sappiamo che ora incominciano tempi difficili, specialmente per la stampa; sappiamo che i nove decimi di quel campo su cui agimmo finora ci sono chiusi perchè proibiti, ma fino a tanto che vi è un palmo di terreno su cui possiamo stare in piedi, fino a tanto che vi sarà un ungherese che è pronto ad ascoltarci, non ammutoliremo, ma parleremo — circospetti, modesti, forsanco un po' timidi, ma parleremo, — finchè anche a ciò non ci sia tolta pure ogni possibilità.

Il *Magyar Orszag*, constata quindi che in riflesso ai tribunali militari, ora introdotti in Ungheria — stando alla lettera della legge — è affatto impossibile di scrivere in generale qualche cosa, nè partecipare cioè nemmeno le più insignificanti novità, poichè, dice quel giornale più innanzi, se oggi scriviamo che Napoleone o Vittorio Emanuele si armano probabilmente per una guerra contro l'Austria, ciò è già, quale inquietante predizione, un oggetto punibile innanzi al tribunale militare. Ma appunto pel motivo che mediante una tale interpretazione dell' ordinanza stessa, diverrebbe impossibile persino il più innocuo giornalismo, e perchè sappiamo che il Governo nel suo proprio interesse dee rifuggire innanzi al momento in cui in *Europa* echeggiasse la parola: "In Ungheria non vi è stampa politica„ per ciò appunto crediamo che la letterale applicazione delle disposizioni sia impossibile, e che la pratica sarà più mite della teoria. È possibile che in tal rapporto ci inganniamo, ma tenteremo, su questo periglio, di perseverare con quella tranquillità e fermezza che abbiamo raccomandato appunto ai nostri compatriotti. A questo modo acquisteremo almeno la convinzione di aver difeso sino agli estremi quel terreno, che eravamo chiamati a percorrere.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 nov.* Leggesi nell' *O. D. Post*:

Il Ten. Mar. barone de Urban, che dovrebbe assumere un comando in Ungheria, è qui giunto da Praga.

— È voce che il comando superiore della marina sia intenzionato di mandare in Inghilterra molti abili uffiziali di marina, che conoscono perfettamente la lingua inglese, onde studiare praticamente il servizio e l'interna organizzazione della marina inglese. L' Arciduca Ferdinando Massimiliano avrebbe profittato del suo recente soggiorno in Inghilterra onde porsi d' accordo con quel Governo, e poter così completare il perfezionamento pratico dei suddetti ufficiali.

— L' odierna Gazzetta di Vienna pubblica una serie di Supremi Conti ungheresi sollevati dal loro ufficio, ed il corrispondente numero di nomine di Amministratori e Commissarii regi.

— Relativamente alle ultime disposizioni prese in Ungheria, il *Wanderer* dice:

Abbiamo in Ungheria un numero considerevole di abbonati che desiderano ricevere e leggere il nostro Giornale e non volerlo vedere entrare direttamente alla cartiera dopo essere stato sequestrato dalla Polizia. Il riguardo pei nostri lettori dell'Ungheria ci obbliga quindi ad una circospezione che va oltre a quella richiesta dalla legge sulla stampa del 1852.

Noi quindi tratteremo gli affari non ungarici come prima nel senso il più liberale; nel discutere però le questioni speciali dell'Ungheria, e specialmente il nuovo stato di cose creato dalla nuova provvisorietà, non ci spingeremo più di una linea al di là di quei ristretti confini, nella cui cerchia si debbono muovere attualmente i nostri colleghi al di là della Leitha. Dichiariamo ciò in modo aperto e deciso, non solo perchè si sappia come al cospetto della questione ungarica ci vogliamo contenere in appresso, ma perchè si sappia egualmente perchè ci conterremo così e non altrimenti; che a ciò non si congiunga un cangiamento nella nostra convinzione, non occorre assicurarlo.

Anche ai nostri numerosi amici in Ungheria a cui siamo debitori di tante pregiate comunicazioni, serva di norma quanto abbiamo detto. In pari tempo li preghiamo pure di non intralasciare le loro comunicazioni su cose di fatto; se desse sono esposte con verità ed obbiettivamente, in tal caso le porteremo alla pubblicità senza riguardi. Se avvenisse poi — lo che non lo speriamo nè il teniamo per possibile — che giunga un tempo, in cui il giornalismo austriaco non potesse trovarsi al caso di comunicare neppur seccamente dei fatti veritieri, in allora la parte che spetta alla stampa in Austria sarebbe senz'altro esaurita, ed alla fine anche la specie della sua morte diverrebbe affatto indifferente.

— Togliamo dall'*Ost* e *West*: I giornali ungheresi portano già la impronta della stagione primaverile spuntata in Ungheria. Siccome non v'ha lingua che possa ritrarre il dolore che esprime una sofferente fisonomia, così nessun articolo avrebbe potuto esser più eloquente del silenzio di quei giornali. Un organo viennese porta che lo stato attuale in Ungheria verrà chiamato nella lingua d'uffizio: *giurisdizione militare* dacchè non si è voluto adoperare l'espressione: *stato d'assedio*. Secondo lo stesso organo si sarebbero già spedite in Ungheria alcune centinaia di copie del codice criminale del 1855.

— Il *P. H.* annunzia che si sta compilando una nuova formola di giuramento per gl'impiegati d'Ungheria.

**Italia.** — *Torino 9 nov.* Un carteggio di Torino della *Lombardia*, accennando alle voci di crisi ministeriale, che da qualche tempo si vanno ripetendo, reca: Si dice che il ministero attuale provocherà egli stesso la crisi. Egli ripeterà dinanzi alle Camere convocate il suo programma, e aspetterà dal voto della maggioranza il *verdetto* che lo rinfranchi e lo abbatta.

— Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: Dobbiamo segnalare alla pubblica attenzione la comparsa d'uno studio sulla questione romana d'un domenicano di Napoli, il padre Prota; l'opera è intitolata: *Roma capitale, nazione italiana e gl'interessi cattolici.*

Il padre Prota espone con franchezza le vere massime del vangelo, e fortemente le corrobora colle dottrine degli apostoli e de' padri più rinomati della chiesa. Da questo egli parte a rimproverare al papato le sue cupidigie, il suo orgoglio, la sua iattanza, quindi scende a dimostrare che il dominio temporale dei papi è contrario ed opposto alle istituzioni della chiesa ed al bene della religione: conchiude non solo per l'abolizione del potere temporale, ma sibbene anche per l'adozione di misure necessarie all'uopo che l'Italia ricuperi la sua indipendenza, la sua unità, il suo splendore. Egli approverebbe persino la soppressione degli ordini monastici, quando essa debba riescire proficua alla gran causa nazionale.

— Il Re sarà di ritorno a Torino lunedì prossimo.

— Il marchese Torrearsa da Nizza si è recato a Firenze ove aspetta il decreto che lo nomina prefetto di quella città.

*Milano 9 novembre.* Leggesi nel *Pungolo*: Da una lettera che riceviamo da Genova veniamo a sapere che le parole di Garibaldi, pubblicate ieri dalla *Monarchia Nazionale* e confermate oggi dalla lettera del general Türr, furono provocate da gravi dissensi insorti fra il generale Garibaldi e alcuni fra gli uomini del partito d'azione, i quali avrebbero voluto promuovere una clandestina spedizione per Roma disapprovata altamente da Garibaldi. Questi uomini si sarebbero separati appunto per ciò, dal così detto comitato di provvedimento, presieduto dal Bellazzi, il quale comitato avrebbe dichiarato non accettare consigli nè istruzioni che da Caprera. Questi uomini avrebbero a loro organo la *Unità Italiana*, che difatti pochi giorni or sono rimproverava a Garibaldi quella divisa, ch'egli dichiara esser sempre la sua: *Italia una con Vittorio Emanuele.* Si assicura che, a segnare questa completa separazione da Garibaldi, le camicie ordinate per la ideata spedizione sarebbero *verdi* e non *rosse*. Crispi e Mordini sarebbero con Garibaldi.

*Bologna 9 nov.* Il generale Cialdini è qui ritornato per ripigliare il suo comando.

*Napoli 7 nov.* Togliamo dalla *Patrie* in data di S. Germano 1. corr.: Le bande di Chiavone, benchè scemate, sono ancora in queste vicinanze. L'altro dì fu avvertita la guardia nazionale che un brigante di nome Angeluccio, era disceso in questi contorni a far delle provvisioni. Essendo stato circondato da otto militi, egli si difese da disperato, e ne ferì due gravemente a colpi di pugnale. Alle ore cinque pomeridiane, egli fu fucilato sulla pubblica piazza per ordine del colonnello Fontana del 44.° di linea.

Ieri sera anche un altro di quelle bande, preso con le armi alla mano, fu bacchettato.

*Napoli 10 novembre.* I briganti inquietano la provincia d'Avellino.

Santaniello è nominato questore a Napoli.

Ieri sera a Toledo fu fatto un *auto-da-fè* di giornali con tendenze borboniche.

*Roma 1.° novembre.* Scrivono alla *Perseveranza*: Vi farò osservare che le forniture delle truppe francesi non furono rinnovate che per *sei mesi*, e non per un anno come disse la *Patrie*. Vi aggiungerò che furono rinnovate con la clausola di rescinderle ad ogni *eventualità*. Vi dirò inoltre esser falsissimo che il generale Goyon abbia dato ordine di accogliere benevolmente i *refrattari* delle provincie del regno. Anzi sono in grado di assicurarvi che i soldati francesi, che sono ai confini, hanno ordine di prender nota di tutti i disertori, coi relativi connotati, e di quando in quando sono inviate tali note alle autorità delle provincie da cui fuggirono i refrattari anzidetti.

*Altra del 2 novembre.* Se la tempesta, che negli scorsi giorni ha infuriato sul Vaticano, si fosse rovesciata sulle stanze di Vittorio Emanuele, l'*Armonia* e la *Civiltà Cattolica* l'avrebbero attribuita ad un castigo di Dio. Le vetriate delle ampie loggie di Rafaello sono andate in frantumi, altre vetriate e porte delle scale del papa sono state pur rovesciate, ed una cavallerizza, eretta da quel genio ch'è monsignor di Merode, è andata all'aria come i progetti di guerra dell'illustre prelato.

Il danno che ha patito il Vaticano da quel turbine si considera d'una vistosissima somma. Il più bello si è, che il *Giornale di Roma* in questa occasione, passò per la prima volta sotto censura. Il padre Secchi, che fece una relazione del fatto, in questo giornale, aveva scritto: *la tempesta infuriò sul Vaticano*, ma alla parola *infuriò* venne sostituito *imperversò!*

**Francia.** — *Parigi 8 nov.* Il Re di Prussia regalò al duca di Magenta il suo ritratto, ed alla duchessa quello della Regina.

— Il principe e la principessa di Metternich sono arrivati a Parigi.

— Il maresciallo Mac-Mahon si è già recato questa mattina a Compiègne, per dar relazione all'Imperatore sulla sua missione, e sulle impressioni ricevute dal suo viaggio.

— Il *Sémaphore* ha quanto segue, sotto la data dell'8 corrente:

Ieri è arrivato a Marsiglia il signor Berryer, proveniente da Tolone. In questa occasione dobbiam ricordare che la causa delle fregate napoletane, la *Gaeta* ed il *Sannita*, comincierà oggi, alle 3 pomeridiane, innanzi al nostro tribunale di commercio. L'illustre avvocato prenderà la parola a favore dei proprietarii delle due navi. La difesa degli interessi del console d'Italia sarà presentata, nella prima udienza, dal sig. Thourel, di Aix.

*Altra dell'11 novembre.* Nel banchetto di Rattazzi, il signor Guéroult fece un brindisi all'indipendenza, alla unità ed alla libertà dell'Italia; il signor Peyrat alla salute di Garibaldi; il signor Havin alla salute di Rattazzi, di Nigra e di Della Rocca.

Rattazzi ringraziò per le cortesi parole e pei voti a favore dell'Italia. "Nel ringraziarvi, soggiunse, il mio primo pensiero rivolgesi all'Imperatore Napoleone, degno capo della vostra generosa nazione.„

Ringrazia dei sentimenti d'affetto della Francia per l'Italia, sentimenti che trovano negli italiani in ricambio la più completa devozione. L'Italia non dimenticherà giammai quanto deve all'augusto Imperatore, che per essa sfidò tanti pericoli, che solo le stese la mano nel colmo della sua desolazione; non dimenticherà giammai gli ammirabili soldati caduti per la sua causa: la gloriosa armata che la fece libera, i generosi scrittori ed il popolo francese, che coi voti seguivano passo a passo ciascuna delle peripezie del suo affrancamento.

L'avvenire non può che accrescere *forza* a tali sentimenti. In quest'epoca di *ricostituzione* delle nazionalità e di fusione delle *nazioni sorelle*, l'unione delle razze latine non è una vana parola. Fraternamente alleati, come conviensi ad uomini della stessa origine, di eguale civilizzazione, d'idee perfettamente somiglianti, d'interessi identici, i nostri due popoli, appoggiati dalle simpatie delle altre nazioni liberali, nulla hanno a temere dal resto del mondo: suoni pur l'ora, e la Francia vedrà come l'Italia intenda il suo debito di riconoscenza, il suo dovere di solidarietà.

Altri quattro discorsi furono pronunciati.

— Il commendatore Rattazzi parte questa sera.

L'Imperatore verrà domani a Parigi e presiederà il Consiglio dei ministri.

— Ecco le parole del *Moniteur* intorno al generale De Goyon annunciate dal telegrafo;

"Parecchi giornali parlano della nomina del generale de Goyon in qualità di *generale in capo* del corpo di occupazione a Roma, e vi cercarono un significato che non è punto giustificato.

Il generale de Goyon comanda a Roma due divisioni di fanteria colle truppe di cavalleria, d'artiglieria e del genio che vi sono annesse, e che, a termini dei regolamenti militari, bastino a costituire un corpo d'armata.

L'Imperatore trovò giusto che questo ufficiale generale, di cui apprezza i servigi, esercitasse d'ora innanzi, in virtù di un mandato di comandante un corpo d'armata, i poteri dei quali era infatti investito. Sottoponendo a S. M. una proposta in questo senso, il maresciallo ministro della guerra ebbe in vista di mettere il titolo di comandante delle forze francesi in relazione colla sua reale posizione, il che non altera punto il carattere essenzialmente pacifico e protettore della nostra missione a Roma.

— Il signor Forcade, l'autore di quell'articolo che cagionò un'ammonizione alla *Revue de deux Mondes*, presentò un ricorso al consiglio di Stato contro quell'ammonizione. Il caso è nuovo e fa molto rumore a Parigi.

**Inghilterra.** — *Londra 7 novembre.* La stampa inglese non vuole punto prendere sul serio l'incidente della valle di Dappes.

"È troppo ridicolo, dice il *Times*, il volerci far prendere sul serio questa tempesta in un bicchiere d'acqua. La quistione deve decidersi dalla sorte, a pari colpo e colpo, con moneta svizzera, o sottometterla all'arbitrio del primo turrista che passerà da quelle porte, e che abbia un'ora da perdere. Gli Svizzeri hanno il diritto d'essere vigilanti come lo siamo noi, ma essi non hanno il diritto di gridare in cotal guisa al lupo, e schiamazzare quando non val la pena.„

**Russia.** — Leggesi nello *Czas* di Cracovia: L'arbitrio della soldatesca regna in Varsavia e in tutta la Polonia. I soldati applicano essi stessi la giustizia; le truppe bivaccano nelle vie; esse attaccano, spogliano, imprigionano chiunque passa. Gli arresti nelle case continuano. Le chiese e le scuole sono chiuse.

— Un fatto che preoccupa grandemente il gabinetto francese è la occupazione recentemente fatta dalla Russia di tre punti importanti sulle coste del mar Rosso. Per un momento si trattò

di mandare in quelle acque la bandiera francese; ma più miti consigli di Thouvenel e Persigny prevalsero, e si deliberò non dare, per ora, maggiore importanza alla cosa.

*Pietroburgo 5 novembre.* Se eccettuiamo le poche relazioni ufficiali intorno ai disordini provocati dagli studenti e quelle scarse della *Gazzetta di Mosca* intorno ai fatti che successero in quella città il 24 decorso, nulla è permesso ai nostri giornali di dire su quanto avviene fra noi. La censura tien fermo all' antico sistema e non riflette che attesa la grande agitazione, i fatti passando di bocca in bocca terminano col presentare un aspetto assai più imponente che non l' avrebbero esposti seccamente e fedelmente in un giornale. D' altronde non è da temersi, almeno per ora, che il movimento prenda delle grandi dimensioni. Il numero degli intelligenti è troppo scarso per poter controbilanciare le classi che sono assolutamente affezionate alle antiche abitudini. Intanto si tenta di dar prove di simpatie agli studenti, col raccogliere i danari che ci vogliono per pagare le tasse scolastiche ultimamente imposte.

**Turchia.** — *Costantinopoli 6 novembre.* Il generale Della Rocca, arrivato sulla corvetta ottomana l'*Elmir*, presentò al Sultano una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele ed il collare dell'Annunziata.

Scene di disordine avvennero nella chiesa armena di Pera. Fu gridato; Abbasso il patriarca!

Si riunì una commissione per esaminare la questione relativa alla comunità armena.

Il vento del sud fece rientrare nel porto 350 legni commerciali.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 12 novembre 1861.*

(...*l*) Da buona fonte mi vien fatto di rilevare che *vista* (da chi dovette vedere) l'attuale barca istriana e *visti* gli attuali suoi navalestri si disperi vederla ben guidata e molto meno toccare felicemente il porto.

Gli Istriani del resto pronunciarono ormai sentenza tanto sulla barca che sopra i navicellai, sicchè *taluno* per deludere il progetto, se mai esistesse, della resistenza passiva, vorrebbe in certa guisa correggere il mal fatto. Mi vien detto che sia stato mosso rimprovero a chi non seppe troppo cautamente barcamenare nella bisogna delle elezioni, onde perfino i più semplici se ne siano accorti. — Si vorrebbe rimediarvi e far sì che nelle elezioni suppletorie da farsi, cadesse la scelta sopra individui liberali, anzi si vorrebbe che fossero di quegli stessi che facevano parte della *quondam* Dieta primiera. Pare che il sistema delle *parallele* vada pigliando piede, poichè in tal guisa lo si adotterebbe anche riguardo alla Dieta istriana. Che avessimo a vedere anche questa? Siamo in tempi in cui non si deve meravigliarsi di nulla, e non capisco perchè il *Tempo* e la *Gazzetta del Popolo* abbiano, per meraviglia s' intende, menato tanto scalpore per la predica di Monsig. Vescovo Legat nel giorno di S. Giusto. Io aveva fatto proponimento di non aprir becco su questo argomento, lasciando nella loro cecità coloro che non vogliono a nessun patto riconoscere la luce, ma poichè m' avveggo che tale ottenebrazione minaccia estendersi, anche il *Wunderer* avendo parlato nel senso del *Tempo*, bisogna alzar la voce, e ritrarre i traviati dall' abisso in cui andrebbero [illegible]. I [illegible] dati giornali pretendono che in quella occasione Monsignore avesse trasgredite le regole di tempo e di luogo tanto inculcate dai Retori e osarono censurare le parole dette dal venerando Prelato. Io al contrario sostengo che non potevano meglio cadere in acconcio, come quelle che si avrebbero a riguardare come corollario alle mirifiche e stupende Orazioni sul Libro dei Maccabei colle quali il benemerito e non mai abbastanza encomiato e meritamente premiato Mons. Illustriss. Zinelli, nello scorso anno edificò i suoi ascoltatori nella Basilica di S. Marco in Venezia.

Se tutti i ministri dell' altare fossero altrettanti Monsignori Zinelli e Legat vedreste il mondo correre per tutt' altra via di quella che s' incaponisce a seguire, infine della quale mi si presenta — ahi fiera vista! — estrema ruina e perdizione eterna.

Perdonatemi se, saltando di palo in frasca, vi rivolgo una domanda. Conoscete voi il signor de Lesseps? — Certamente, mi risponderete voi, ed io sono costretto a darvi poco urbanamente una mentita. Non solo voi, ma chiunque io sfido a conoscerlo quanto il sig. Mal Paga nell' *Osservatore Triestino*: egli (il sig. de Lesseps) è nientemeno che *l' illustre promotore e direttore dell' istmo di Suez!!!* (vedi *Osservatore Triestino* N. 251 pag. 2090 col. 3). L' elegante teatro "L' Armonia„ aperse i suoi battenti (stile da corrispondente teatrale) ad uno spettacolo di opera. S' inaugurò la stagione con *I due Foscari* che piacquero mercè la signora Merea ed i sigg. Tagliazucchi e Massiani, i quali colla non comune perizia loro ci sanno compensare e della pochezza dell' orchestra e dei cori e della nullità delle seconde parti. — Questa sera avremo l'*Attila*. —

Raccomando al vostro nuovo corrispondente di andare più cauto, affinchè non corra rischio di snocciolarne di troppo marchiane ai lettori della Gazzetta di Fiume.

La fregata "Novara„ s' ebbe sempre tal nome fin dal giorno che venne varata, non fu mai nè "Adria„ nè "Minerva„; nè a bordo di essa S. A. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano ha fatto mai il giro del globo nel 1856.

Devo comunicarvi una desolante notizia. Si dice che la "Sferza„ ed il "Diavoletto„ abbiano intenzione di emigrare, trasportando sotto più fausto cielo i combattuti Penati. Facciamo voti perchè tuttociò non sia per essere altro che una diceria destituita d' ogni fondamento.

---

*Bassano 6 Novembre 1861*

(M) In sulla metà dell' ottobre testè decorso il nob. conte A. M. di Venezia, prendeva alloggio con sua figlia alla nostra locanda del Mondo.

Di taglia elevata e nella tarda età un po' curva, faccia rasa-piena-bambolona è una di quelle marcate individualità che vedute una volta, le ti si ficcano nella memoria per non uscirne più.

Altre fiate onorò della sua presenza il prelodato albergo, nell' occasione che recavasi a Bassano per passarvi alcuni giorni d' autunno e godervi della cara compagnia d' una sua vecchia ed omogenea conoscenza il nobile signor A. P. (Apro una parentesi per dirvi che il nobile signor A. P. è uno dei più distinti e rimarchevoli personaggi che vanti la nostra provincia. Figlio di un semplice castaldo delle soppresse monache di san Girolamo seppe col suo versatile ingegno e co' suoi meriti personali aquistarsi la nobiltà del Casato e gli onorifici titoli di Scudiere e di Cavaliere. Attualmente benchè varcata la venerabile età d' anni 70, benchè pressato dal voto universale de' suoi concittadini a rientrare nei tranquilli riposi della vita privata, egli si ostina con generosa e patriottica abnegazione a sostenere le gravose mansioni di Deputato Centrale, soprintendendo all' importante e difficile Sezione dell' Araldica; Sezione, che, come ben sapete, è essenzialmente legata coi più vitali interessi del nostro paese. — Schizzato così di volo questo cenno biografico del nostro nob. sig. A. P., chiudo la parentesi, e torno all' altro nobile, sig. conte A. M. che forse sarà stanco d' aspettarmi).

Il locandiere del Mondo che, pei noti antecedenti, conosceva perfettamente il sig. conte A. M., e lo sapeva e lo vedeva rispettosamente avvicinato dal Deputato Centrale suddetto, temè recare offesa ad entrambi, se, fatto sembiante di non ravvisarlo, gli avesse chiesto il suo nome e, peggio ancora, la sua *Carta di legittimazione*.

Ma il nob. conte A. M. in mezzo a tante virtù, che gli fanno splendida corona, ha una debolezza o, se meglio volete, una leggerezza soltanto — il che a dir vero, non è troppo, trattandosi che copre un' importante carica. — Ambisce di recitare e di rendere ostensibili in ogni possibile circostanza nome, cognome, paternità, condizione, titoli, ecc. ecc. ecc.; ed in conseguenza aspettava ansioso, palpitante, di esserne ricercato per farne maestosamente la spifferata e vederseli annotati, *albo signati lapillo*, sui registri storici dell' albergo... del Mondo.

Il disgraziato locandiere però, ignorando per suo malanno la debolezza del conte, dopo avergli tributati tutti i riguardi dovuti alla nascita, alla carica, all' età, lo lasciava partire, senza dargli quella facile ed innocente consolazione.

Fremente di collera pel ricevuto affronto, il nob. conte A. M. volò a Vicenza e, recandosi personalmente alla R. Delegazione, accusò il Mondo, cioè il locandiere del Mondo, di flagrante e manifesta infrazione alle leggi politiche che regolano i doveri degli albergatori; e chiese punizione pronta e severa.

La R. Delegazione accoglieva come era suo debito la denunzia del nob. conte A. M. ed ordinava all' aggiunto, dirigente il commissariato di Bassano, nobile sig. Carlo de' Maurizio, di applicare le penalità prescritte dai regolamenti. (Qui m' è forza schiudere una seconda parentesi per avvertirvi che il prefato signor aggiunto, nel suo instancabile zelo per l' ordine e la tranquillità pubblica, ha severamente proibito all' ufficio postale di dar fuori la vostra gazzetta, qualora contenesse corrispondenze da qualunque angolo della provincia vicentina; e perciò restava sequestrata alla posta quella del giorno 29 (che però ci giunse d' altra parte in buon numero di esemplari) e per accidente vide la luce quella del trenta — quanto al N. odierno ve ne darò notizia a suo tempo).

Il sig. aggiunto adunque, com' è dovere di un bravo impiegato, condannò statariamente il povero locandiere a 25 fiorini di multa.

Il locandiere il quale naturalmente credeva che quando pure una persona come il conte A. M. non fosse abbastanza *legittimato* dal suo titolo, lo dovesse essere al di là del bisogno dalla personale conoscenza ed amicizia di un deputato centrale e specialmente di un deputato centrale della portata del cavalier A. P., il locandiere, dico, si ritenne ingiustamente o almeno troppo severamente punito, e ricorse con analogo reclamo alla stessa Delegazione, la quale allora sapientemente e coerentemente decise di rimettere la faccenda all' autorità giudiziaria; cioè alla pretura di Bassano.

La pretura, non so se bene o male, si dichiarò incompetente e ritornò gli atti alla Delegazione; e così rimandandosi il processo da Erode a Pilato, pare che vogliano lavarsene le mani.

Ond' io narrai il fatto genuino per due solide ragioni: la prima perchè sia avvertito il nobile sig. conte A. M. che, ad onta della fatta denunzia, il locandiere del Mondo non venne ancora punito; la seconda, perchè tutti gli albergatori, locandieri, affitta-camere della Monarchia siano pubblicamente prevenuti che, ove non domandino la *carta di legittimazione* al nob. sig. conte A. M., si renderanno immancabilmente passibili di tutto il rigore delle leggi.

P. S. In appendice a quanto vi narrai sul fatto di Crespano, son lieto di poter aggiungere che il Rossi va migliorando e ormai non si teme più della sua vita. Innumerevoli quantità di persone di ogni condizione e dei più lontani paesi accorsero ed accorrono tuttora a visitarlo, quasi a pubblica protesta contro l' atto nefando.

---

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 10 novembre. Giovanna moglie di Vincenzo Brazzoduro, [illegible]. d' anni 34, da consunzione.

L' 11 detto. Nicolò Bontich, calzolaio, d' anni 76, da polmonite. — Giovanni di Natale Babel, ricovrato, d' anni 5, da vajuolo.

Il 12 detto. Nato morto di Vincenza Dergnevich, sarta. — Maria di Luigi Lederer, [illegible], di giorni [illegible] — Maria moglie di Stefano [illegible], d' anni 30, da metrite. — Giovanna di Andrea Ho[illegible], di mesi 7, da eclampsia.

---

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

L' 8 novembre. Bark aust. Francesco [illegible], di tonn. 427, [illegible] . . . **Malafiglia**

Il 10 detto. Scooner aust. Adele, di tonn. 91, G. Ifcovich, con doghe . . . . . . **Segna**

Il 11 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

L' 8 novemb. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . **Zara**

L' 11 detto. Bark ingl. Mary Catherine, di tonn. 372, T. Hoshins, con doghe . . **Bordeaux**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 12 nov. Corso di chiusa in V. A. | 13 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:80 | 137:70 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . | 138:60 | 139:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:57 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fi. | 80:75 | 80:80 |
| Metalliche . . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:45 | 67:40 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 749:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . | 181:20 | 181:20 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera a beneficio della prima attrice *Luigia Capella-Boldrini*, si rappresenta la produzione nuovissima del Signor Fettoni, replicata ultimamente a Trieste per 10 sere consecutive, il cui titolo è:

**L' Indovina Ebrea**

o **(La tireuse de Cartes)**, in un prologo e 5 atti, con **Cori in Musica**, scritti appositamente per questa produzione dall' egregio sig. Maestro Zajitz, che gentilmente si prestò a comporli. (Ore 7. — Dispari)

## Telegrammi.

*Vienna 13 novembre.* È comparso un rescritto imperiale con cui è ordinato che l' istituzione dei Confini militari debba essere conservata.

A successori del ministro della giustizia Pratobevera si nominano i signori Lasser, barone Burger e Riczy.

Il Redattore della *Neueste Nachrichten* fu posto in istato d' accusa.

Nei locali della redazione del *Wanderer* fu intrapresa ieri una perquisizione.

Nella Camera dei Deputati fu accettata ieri la mozione del deputato D.r Antonio Ryger intorno ai consorzii.

*Ottochaz 12 nov.* Nella Naja di Ostrosag nel Caimacamato di Bihac in Bosnia, scoppiò la scorsa domenica in cinque località con circa 5000 abitanti, una sommossa.

*Marsiglia 12 nov.* Nel processo per le fregate napoletane, il tribunale ha concesso la difesa in nome del Console d' Italia.

## Telegramma

**della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.**

**Parigi** *13 novembre. Borsa assai fiacca in causa dell' articolo del* Constitutionnel *che parla di difficoltà nel Consiglio dei Ministri.*

# A V V I S I.



N. 12313. N. 191. (2)

## AVVERTIMENTO.

Col quale si porta a comune notizia, che dietro il pervenuto ordine dell' Eccelsa i. r. Suprema Direzione di Finanza a Zagabria ddta 21 scorso Ottobre N. 977—Pr. il termine per la presentazione delle fassioni sulle rendite per l' anno 1862 viene prefissato sino la fine del venturo Dicembre 1861.

Queste fassioni possono essere presentate a questa Direzione di Finanza, ovvero presso il locale i. r. Ufficio Steurale nelle ore d' Ufficio, coll' avvertenza che a quelli i quali nel suesposto termine non produrranno le fassioni, li verrà commisurata la steura pell' anno 1862 sopra l' importo assunto nell' anno 1861.

*I. R. Direzione Distrettuale di Finanza.*

Fiume, li 5 Novembre 1861.

N. 193. (2)

## KUNDMACHUNG.

Die k. k. Marine sieht sich zur Ergänzung ihres Standes an Feuerleuten veranlasst, und fordert demnach alle diejenigen, welche bereits in erwähnter Eigenschaft auf Dampfschiffen oder als Heitzer bei Eisenbahn-Lokocomotiven etc. etc. bedienstet waren und sonst gesund und rüstig sind, auf, sich beim k. k. Transportshause zu Fiume zu melden, sie werden da sogleich in Verpflegung genommen und auf ärarische Kosten hieher gesendet.

Die Gebühren eines Feuermannes sind:

| | | Am Lande fl. | Am Lande kr. | Eingeschifft fl. | Eingeschifft kr. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Klasse | Gage monatlich und überdiess eine | 12 | 60 | 18 | 90 |
| 2. „ | Brod-Portion nebst Unterkunft | 10 | 50 | 15 | 75 |

ansonsten für jede Klasse eingeschifft eine volle Kost-Ration und bei angezündeten Feuer täglich 8 kr. Zulage, ferners für jeweiligen Kesselreinigung 6 fl. 30 kr., und überdiess beim Eintritte 52 fl., dann jedes Jahr 32 fl. 40 kr. Monturs-Pauschale. Jeder Eintretende hätte eine Dienstpflicht von mindestens 3 Jahren zu übernehmen, wobei jenen, welche sich hiezu qualifizieren, die Aussicht zur Vorrückung zum Maschinenwärter und eventuell zum Maschinenmeister geboten ist.

*Vom k. k. Marine Ober-Commando.*

Triest am 8. November 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Venerdì 15 Novembre 1861. N. 272.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE:

Per Fiume (anticipato) al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
„ Trimestre . . . . „ 3:50 „
„ Semestre . . . . „ 7: — „
„ Anno . . . . . „ 14: — „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

„ (anticipato) al Trimestre . . . . f. 4:30 V. A.
„ Semestre . . . . „ 8:60 „
„ Anno . . . . . „ 17:20 „
Pell' Estero Anno (effettivi) „ 21: — „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 15 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

La morte del giovine Re del Portogallo che non avea che 24 anni, non è a dir vero un avvenimento politico, nel vero senso della parola, poichè le lotte nell' interno di quel regno sono cessate da tempo; il paese godeva di tutte le benedizioni di costituzionale libertà, e per la sua limitata estensione non poteva aspirare ad aver peso sulla bilancia politica nelle questioni europee. Ciò non ostante non puossi a meno di dedicare alla memoria del decesso Principe una parola di ammirazione. Il Re Pedro V non era forse uno spirito distinto, od almeno non avea avuta occasione fin ora di mostrarsi tale; egli possedea però un cuore grande e nobile, della quale cosa ne diè molteplici prove. Si ricorda al certo, come alcuni anni or sono il giovine Re, che avea varcata appena l'età del giovinetto, allorchè infieriva nella sua capitale la febbre gialla, e che i grandi del regno col clero alla testa eransi dati alla fuga, egli incoraggiasse non solo le persone più altamente locate a rimanere, ma come egli stesso ne dasse loro il più splendido esempio, come visitasse giornalmente gli ospedali, consolasse i malati, e vuotasse la sua cassetta privata onde alleggerire la condizione degli infelici. A tutti è nota la storia del morente trombettiere, ed è facile il comprendere, come narrano tanti viaggiatori, che ogni forestiero a Lisbona, a cui sia dato di vedere il Re, si faccia narrare il fatto del trombettiere ammalato cui il Monarca volle abbracciare. Un Principe tale prenderà, è vero, nella cosiddetta storia mondiale un posto assai modesto, e persino le poche righe che gli debbono venir dedicate, le dovrà in gran parte all' imperatore Napoleone, pel noto affare del *Carlo Giorgio*; però i contemporanei non adempiranno che ad un sacro dovere, se rammentano con viva partecipazione un Monarca che comprese il modo, sì semplice in ogni altra sfera sociale, e sì difficile sul trono, di farsi veramente amare.

Siccome il Re Pedro V è morto senza figli, (la sua consorte Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen decesse poco dopo il suo matrimonio) il di lui fratello più giovine d'un anno, Luigi Filippo, Duca di Oporto, ascenderà al trono di Portogallo. Il Duca fu a questi giorni ospite dell' Imperatore Napoleone, ed abbreviò la sua visita alla corte francese alla notizia della grave malattia del fratello. Se l'ospitalità dell' imperatore francese abbia prodotto nel giovine Principe tali simpatie da influire in appresso sul contegno politico del nuovo Re, se questi sia poi specialmente destinato a prender parte alla unità delle razze latine, ciò lo dimostrerà l'avvenire.

— A Torino si spera nuovamente di veder sciolta la questione romana a senso dei desiderii dell' Italia. Questa speranza viene collegata al prossimo arrivo a Roma di Lavalette.

Il Governo francese, secondo scrivesi alla *Gazzetta universale*, avrebbe ricevuto già da qualche tempo in via straordinaria delle confidenziali comunicazioni sullo stato di salute del Papa. Le ultime comunicazioni sarebbero veramente inquietanti, e si attribuirebbe ad esse la determinazione di raddoppiare lo stato effettivo delle truppe di occupazione a Roma, onde assicurare in ogni evento la propria posizione e la pubblica tranquillità contro qualunque intervento o contesto.

— A proposito della questione romana, una corrispondenza da Parigi porta l'estratto d'un nuovo opuscolo del duca di Valmy, il quale, volendo soddisfare ai legittimi desiderii dell' Italia e salvare il papato, vorrebbe che la quistione fosse decisa da un concilio ecumenico cattolico, il quale stabilisse le nuove condizioni del papa.

— La *Patrie* smentisce la notizia recata dal *Pays* sull'attentato contro il Re di Grecia.

— L'installazione del Lord maire di Londra ebbe luogo il 9 corrente. Il banchetto datosi in quella occasione dal sig. Cubitt, diede occasione a lord Palmerston di fare dei nuovi elogi ai volontari, ed esprimere la speranza di vedere accomodata, mediante un amichevole compromesso, la deplorevole lotta che dilania la gran Repubblica dell' America del Nord. Questa lotta, del resto, fu il soggetto di quasi tutti i discorsi pronunciati al banchetto, venendo formulato il medesimo voto da tutti gli oratori.

Le notizie di Nuova York però non fanno prevedere ancor prossimo questo scioglimento tanto desiderato, sebbene gli ultimi dispacci assicurino che le forze federali circuiscano sempre più i separatisti e respingano lentamente ma in modo sicuro l'insurrezione nell' interno degli Stati secessionisti. Quegli stessi dispacci aggiungono d'altronde che la risoluzione generale del Nord è di non accettare ulteriori compromessi.

— Mentre un dispaccio da Ottochaz accenna che la sollevazione dei cristiani nella Bosnia va sempre più estendendosi, altri dispacci da Zara in data del 12 corrente dicono che dalla parte turca partirono considerevoli rinforzi per Trebinje, per cui nel quartiere generale del Sardaro si considera come assicurato l'esito in quelle importanti parti.

## Dall'Ungheria.

*Pest 12 novembre.*

Il corrispondente viennese del *Sürgöny*, scrive: Il distretto di Kövar ed il comitato di Zarand sono entrati in rimarchevoli trattative con la Cancelleria aulica ungherese. Il Capitano superiore del distretto di Kövar ha dichiarato in nome della Commissione e del corpo degli impiegati, che essi son pronti a pagare le imposte, a dare reclute ed a prestare obbedienza in generale alle disposizioni del Governo, se questo non estende le misure straordinarie al loro distretto. A quanto sento, la Cancelleria aulica ritiene necessario nella sua risposta che la dichiarazione avvenga tanto per mezzo della Commissione che della Rappresentanza del distretto di Kövar, per cui la Cancelleria aulica ha permesso che la Commissione tenga una seduta. Se la Commissione si esprimerà nel senso del Capitano superiore, la Cancelleria aulica sottoporrà l'oggetto a Sua Maestà, ed esprime la speranza nella sua risposta che il distretto di Kövar sia per rimanere nella attuale sua organizzazione e nello stato attuale. Il Supremo Conte del Comitato di Zarond, sig. Pipos, ha inviato una consimile dichiarazione alla Cancelleria aulica, però, avendola fatta in lingua valacca, la Cancelleria aulica rimandò il documento con l'osservazione, che i Comitati sono obbligati in senso alle vigenti leggi, di comunicare coi dicasteri in lingua ungherese.

Si dice pure che anche Sua Eminenza il Principe Primate cerchi un espediente onde allontanare lo stato eccezionale dal suo Comitato. Secondo mi vien fatto udire, posso asserire, che le recenti ordinanze non hanno forza retroattiva; per il passato niuno verrà chiamato a render conto, ed i tribunali militari hanno avuto incarico in tutti i casi da pertrattarsi da essi, di procurarsi anzitutto la certezza se il delitto o la contravvenzione di cui si tratta siano stati fatti al tempo in cui erano già pubblicate nel rispettivo distretto le ultime misure. Relativamente alla comunicazione della *Corrispondenza autografa*, che in seguito ad un accordo tra la Concelleria aulica ungherese ed il Luogotenente, possa essere vietata l'introduzione in Ungheria, persino a Giornali austriaci, lo stesso corrispondente scrive in fine: Un siffatto accordo non dovrebbe essere stabilito tra il Cancelliere aulico ed il Luogotenente, ma fra il Cancelliere aulico ed il Ministero di Stato. Del resto fin' ora non è avvenuto nulla di consimile. — Secondo ciò che sento però, questa comunicazione della *Corrisp. autogr.* è da ritenersi come una supposizione.

Lo stesso Giornale partecipa la formula del giuramento per gli impiegati di Comitato, al cui ufficio va congiunto il potere giudiziario, e per

quelli altresì che non vestono potere giudiziario. Il primo è del seguente tenore:

" Io N. N. giuro all'unico Dio vivente (a " Maria Vergine ed a tutti i Santi), al mio ereditario e terrestre Sovrano, al mio graziosissimo Signore Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria e della Boemia, come pure della Dalmazia, Croazia e Slavonia, di rimanere per sempre a S. I. R. Apostolica Maestà fedele, ubbidiente e devoto; che mi comporterò fedelmente e diligentemente nel mio ufficio, a senso delle istruzioni ed ordinanze da emanarsi dal Supremo Conte (dal suo rappresentante o dirigente di Comitato), respingendo da me qualsiasi partito che mi si presentasse in tutti gli oggetti del mio ufficio, senza distinzione di persona, di poveri o ricchi, preghiere, doni, favori, timore, odio, amore, e condiscendenza, come sono persuaso in faccia a Dio ed alla sua giustizia, di far pronunciare giustamente e legalmente in tutte le cose secondo le mie forze e le vigenti leggi, e mantenere sacrosantamente i secreti d'ufficio affidatimi. Siccome poi di presente non appartengo ad alcuna società secreta, nè ad alcuna secreta unione nè all'interno nè fuori dei confini del territorio di S. I. R. Ap. Maestà, anche in avvenire non entrerò sotto verun pretesto in nessuna unione siffatta. Così Iddio (Maria Vergine e tutti i Santi) m'aiutino. „

L'altra formula *mutatis mutandis* è dello stesso tenore.

---

In un'altra corrispondenza da Pest della stessa data, diretta alla Gazzetta Austriaca, si legge:

L'aspetto esterno della città di Pest non si è cangiato minimamente; i luoghi pubblici sono visitati numerosamente come prima, e la libera discussione in affari politici non ha sofferto ancora restrizioni. Soltanto nel giornalismo si rendono già sensibili le nuove circostanze; il linguaggio dell'opposizione è sparito, i fogli ufficiali hanno preso un colore più favorevole al Governo, mentre gli altri giornali, ad eccezione del *Pesti Hirnök*, si distinguono pel loro silenzio. Crediamo però che questa passività non durerà a lungo, perchè la pratica lenirà la durezza della teoria, e la stampa riprenderà di nuovo lo spazio concessole.

Jeri furono chiamati alla Direzione di Polizia tutti i Redattori dei Giornali locali, venendo loro comunicato un atto di S. E. il Luogotenente, in cui esso esprime il suo alto rispetto in faccia alla pubblica opinione; ma ordina contemporaneamente che cessi la glorificazione della resistenza. Quest'ordine si riferisce probabilmente alla diramazione della rimostranza delle or sciolte autorità municipali, ed alla risposta dei Supremi Conti al Cancelliere aulico, che furono pubblicate dai Giornali locali.

— Il 10 corr. il clero e le notabilità civili e militari di Pest furono a presentare i loro complimenti al r. luogotenente. Il ricevimento durò dalle 10 a. m. fino alle 3 p. m.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 nov.* Per ordine sovrano verrà preso il lutto di Corte per il defunto S. A. R. l'infante Don Ferdinando principe di Braganza, incominciando da oggi 12 novembre per 16 giorni col seguente cambiamento, cioè durante i primi otto giorni, dal 12 al 19 novembre inclusivamente, il lutto profondo, e gli altri 8, cioè dal 20 al 27 novembre inclusive il lutto leggiero.

— Per ordine sovrano verrà pure portato contemporaneamente il lutto di Corte per la morte di S. M. il Re Don Pedro V di Portogallo, dal 13 novembre al 2 dicembre.

— Rileviamo dalle *Neueste Nach.* che esso foglio non fu posto in istato d'accusa, ma che ebbe ad assoggettarsi solamente ad una perquisizione, avente a scopo la ricerca dei manoscritti di alcuni articoli incriminati sull'Ungheria, che da quel giornale erano stati pubblicati nei mesi scorsi. Anche al *Wanderer* fu fatta una perquisizione; e tutti e due i giornali sembrano decisi ad adottare un linguaggio più moderato.

— Nella seduta della Camera dei Signori del 12 novembre il ministro Lasser comunica aver Sua Maestà l'Imperatore sanzionata la legge sulla risponsabilità dei ministri e sull'inviolabilità dei membri del consiglio dell'Impero e delle Diete.

— La *Gazzetta Austriaca* crede che a cancelliere aulico per la Croazia sarà nominato il signor de Mazzuranich.

*Zagabria 12 nov.* Il regio Rescritto all'Indirizzo della Dieta croato-slavona venne preletto quest'oggi alla Dieta. Esso è dettato in ispirito conciliativo; mentre alle domande istoriche e di diritto della Croazia e Slavonia contrappone soltanto la necessità politica, di assicurare anche in appresso l'unità della Monarchia negli oggetti principali.

Venne approvato:

La decisione della Dieta relativa alla posizione del paese verso l'Ungheria, la trasformazione del provvisorio Dicastero aulico in una Cancelleria aulica, e l'istituzione di una propria Corte di Giustizia. Furono pure confermate le nomine e le elezioni dei dignitarii del Paese.

La determinazione per lo scioglimento dei Confini militari non venne all'incontro approvata, poichè quel sistema di difesa non può adesso essere essenzialmente cangiato; viene assicurato però che si procurerà possibilmente di avvicinare in via amministrativa e legislativa queste parti a quelle della Provincia. Il progetto di legge per l'uso della lingua del paese non può essere approvato pell'insufficiente modo con cui fu redatto. La Dalmazia verrà richiesta di nuovo per trattare sulla unione con la Croazia e Slavonia, tostochè le relazioni della Croazia e Slavonia siano stabilite verso il complesso dello Stato.

Essendochè però la presente sessione dietale perdurò già da 7 mesi, viene essa per ora sciolta, venendo posta in vista la sollecita convocazione di un'altra Dieta. Dietro di ciò il Bano prese congedo dalla Camera con un breve discorso, ringraziando i di lei funzionarii per le loro prestazioni; raccomanda ai membri della Dieta di serbare e diffondere alle loro case lo spirito di moderazione, la fiducia e l'attaccamento a S. M. ed al Governo, e commise al relativo notaio della Dieta di redigere il protocollo dell'odierna seduta *stante sessione*. Dopo effettuato ciò, il Bano dichiarò sciolta la seduta e la Dieta, e la radunanza si separò.

**Italia.** — *Torino 9 novembre.* Nel nostro arsenale è quasi allestito il gran parco di artiglieria. Esso è composto di cento grossi cannoni in ferraccio, e di altri 300 in bronzo rigati. Tutti coi suoi rispettivi carri da trasporto e relativo materiale.

— Non vi sarà apertura nel parlamento nello stretto senso della parola. — Continua la sessione 1861.

— L'*Opinione nazionale* assicura che il nuovo rappresentante belga abbia sopratutto la missione di preparare le basi di un trattato di commercio tra il Belgio e l'Italia.

— La Gazzetta di Torino ha da Malta che i Borbonici aveano colà noleggiato due legni, al cui bordo avevano già depositati 80 fucili, un quintale di polvere e 2 casse di "revolvers, per tentare uno sbarco in qualche punto dell'Italia meridionale.

Era già indicata la data della partenza, che doveva essere la notte nel 25 al 26 ottobre, ma in seguito a notizie sfavorevoli ricevute, l'impresa fu abbandonata.

— Dal *Lombardo* togliamo la seguente lettera del generale Garibaldi:

" Alla famiglia del colonnello Ippolito Nievo.

" Fra i miei compagni d'armi di Lombardia e dell'Italia meridionale, tra i più prodi, io lamento la perdita del colonnello Ippolito Nievo, risparmiato tante volte sui campi di battaglia dal piombo nemico, e morto nel Tirreno dopo la gloriosa campagna del Po.

" Una famiglia che può contar nel suo seno un valoroso, quale il nostro Nievo, merita la gratitudine dell'Italia. „

" *G. Garibaldi.* „

*Genova 10 nov.* Giunsero jersera dal campo di S. Maurizio altri 300 soldati da ripartirsi nei rispettivi reggimenti.

*Firenze 10 nov.* Un foglio di qui annunzia positivamente che corrono delle trattative tra il luogotenente d'artiglieria Eugenio Vincenzi e la Società della ferrovia centrale toscana per applicare lungo la strada ferrata per la Valdichiana l'"Avvisatore elettrico„.

*Siena 11 novembre.* La *Venezia*, giornale di Siena, ha telegraficamente da Narni che il 10 ebbe luogo a Viterbo una clamorosa dimostrazione annessionista, per cui le autorità pontificie operarono qualche arresto.

*Napoli 10 novembre.* Il 18 sarà aperta in Napoli la prima scuola notturna per gli artieri.

*Altra dell'11.* Si ha da Sora che i briganti comandati da Chiavone, ritornando al Castelluccio, furono attaccati dai Francesi a Veroli; ebbero parecchi morti, 80 prigionieri: furono loro ritolti gli oggetti rubati e liberati gli ostaggi.

Furono arrestati quattro uffiziali borbonici e due preti: si trovarono loro carte compromettenti, corrispondenze con Roma.

— Il *Nazionale* ha una lettera da Foggia, che riferisce un grave scontro avvenuto tra briganti e truppe a Barletta. I briganti furono battuti.

L'avvocato Tofano pubblicò la sua difesa.

*Palermo 11 novembre.* Procede alacremente la sottoscrizione per la Società di beneficenza ed annona. Furono accolte 349 azioni da lire 127 ciascuna.

Si agita forte polemica tra i *giornali dell'isola* intorno al dicastero di pubblica *sicurezza*.

*Roma 1. novembre.* Dopo la pubblicazione del cardinale Marini contro Liverani, si voleva indurre anche il card. D'Andrea a scrivere qualche cosa contro l'editore Barbèra, che aveva pubblicato la sua lettera al cardinale Antonelli sulla quistione dell'università di Lovanio. Il cardinale D'Andrea si è limitato a dire che quella lettera non l'aveva egli inviata al Barbèra, e non volle dichiarar altro.

So che il Liverani pubblicherà altre cose, e probabilmente un'altra lettera al card. Marini sullo stesso *Eco del Tevere*, che dette alla luce la prima. Frattanto non mancano altre adesioni di preti cattolici al libro di Passaglia. Il teologo Francesco Detti è sul punto di pubblicare una lettera a Passaglia, con la quale si associerà al medesimo in tutte le sue idee. Notate, che il sacerdote Detti, è minore conventuale e professore di sacra teologia.

Ieri, in seguito alle pioggie, essendosi alquanto avvallato il terreno della ferrovia tra Roma e Civitavecchia, il treno uscì dalle rotaie e per poco non precipitava nel fiume Tevere, di cui la via lambisce le ripe. Ora è interrotto il servizio.

*Altra del 4.* Scrivono alla *Bullier*: Mi viene annunciato positivamente che l'ex-regina madre lascierà il Quirinale ed andrà ad abitare il palazzo Lazzari sul Corso.

Avremo così tre centri borbonici: il Quirinale, regina madre, e la casa del conte di Trapani, zio del re. Il salone della regina madre non sarà molto gaio; ma quello della contessa di Trapani, e più piacevole, e quello della regina sposa è veramente brillante.

Il luogotenente Ricci non fu ancora giudicato, ma tra breve comparirà dinanzi al consiglio di guerra. Ricorderete ch'egli è l'ufficiale borbonico che comandava la piccola spedizione di Veroli, ove un soldato francese fu di notte ucciso. Egli è molto protetto e raccomandato.

Merenda, l'arruolatore borbonico, ricevette l'ordine di allontanarsi da Roma: egli scomparve in questi giorni. L'autorità francese, che l'aveva per un momento tenuto in carcere, reclamò, a quanto pare, il suo allontanamento. Non fa d'uopo dirlo, che ciò non interrompe punto le relazioni tra Chiavone e Roma.

*Altra del 5.* Sulla strada nazionale di Civitavecchia, le pioggie hanno atterrato due ponti, e il Genio francese è accorso per rialzarli; così si lavora colla massima alacrità. Il Comando militare francese ha offerto uomini per affrettare i lavori, e sono stati accettati. I disastri sono stati orribili, e tutti i viaggiatori hanno dovuto restare cinque giorni a Civitavecchia, prima di poter venire a Roma.

Domani il *Giornale di Roma* pubblicherà il testamento del P. Ventura. Esso è il più commovente documento della fede, da cui fu sempre animato il dotto Teatino.

Il Cardinale Vicario ha impedito a tutti i parrochi di Roma, di celebrare il matrimonio della principessa Ivanowska Wittgenstein col barone Listz. Questo divieto è stato provocato dalla famiglia dei principi Hohenlohe.

**Francia.** — *Parigi 12 novembre.* Il dottor Véron, nel *Constitutionnel*, parlando della nomina di Fould, dice trattarsi, giusta le sue informazioni, non di un semplice cangiamento di persone nel ministero delle finanze, ma di un avvenimento politico e finanziario, al quale non potrebbero non applaudire il Senato e il Corpo legislativo.

— L'Imperatore ha presieduto al Consiglio dei ministri, e poi ritornò alle 4 e mezzo a Compiègne.

Il Senato riunirassi il 10 dicembre.

Nel *Pays*, Grandguillot dice che l'*Opinione* a ragione afferma il noto articolo non essere stato inspirato nè da Rattazzi, nè dal Governo francese.

— Il Re di Portogallo e l'Infante Ferdinando suo fratello (quest'ultimo decesso il 6) morirono di tifo.

— Scrivesi da Parigi alla Gazzetta di Milano che da alcuni giorni la strada ferrata da Lione al Mediterraneo trasporta un materiale considerevolissimo, e che trascende ben certo le proporzioni indicate per la spedizione del Messico. Inoltre, sopra alcuni punti importanti, quel materiale da guerra è accumulato in quantità inesplicabile. È evidente che trattasi di eventualità che possono scoppiare, per esempio, la primavera prossima.

Fra le persone ufficiali invitate questa settimana a Compiegne posso citarvi il sig. Nigra. Era voce pure d'un invito diretto al sig. Rattazzi; ma credo che quella voce non avesse fondamento.

— In causa dell'opposizione dello *Zollverein* non si sa più quando potrà essere sottoscritto il trattato commerciale tra la Francia e la Prussia. Il sig. Declercq, sotto direttore al ministero degli affari esteri, che era incaricato di quei negoziati, venne chiamato a Compiegne insieme al duca di Magenta.

*Marsiglia 11 novembre.* Il tribunale di commercio ha pronunciato la sentenza nell'affare delle fragate napoletane. Atteso che Francesco II era ancora sul territorio guerreggiando per la conservazione dei suoi diritti, ed avendo presso di sè i suoi ministri e gli ambasciatori della maggior parte delle Potenze; atteso che il Governo francese, quantunque non fosse rappresentato a Gaeta, lo trattava come Re, e non riconosceva alcuna altra sovranità; il tribunale, ammettendo il pericolo grave per gli espedienti straordinari adottati con regolare deliberazione dei ministri, respinge l'istanza del console d'Italia e la domanda di garanzia.

**Germania.** — *Berlino 12 novembre.* La *Gazzetta prussiana* ha da Varsavia: Furono sequestrati 15 mila fucili in un convento sopra una terra del conte Zamojski. Il priore, molti monaci e l'economo del convento furono arrestati. L'economo dichiara che il conte Zamojski non sapeva nulla. Egli aveva accolto il deposito dei fucili dietro un invito del Clero.

Consimili sequestri furono operati in altre località.

*Monaco 12 novembre.* Oggi furono chiuse le Camere. Si approvarono tutte le leggi, la maggior parte delle proposte, fra cui quella concernente i rapporti degli israeliti, e l'abolizione della tassa sul pane. Finalmente il Re fece conoscere che il suo cuore paterno prova il bisogno di manifestare altamente il lieto riconoscimento delle tendenze veramente bavaresi e in pari tempo tedesche che i rappresentanti del popolo dimostrarono di fronte a quei tentativi che porrebbero a repentaglio la ben fondata autonomia del paese. In ciò si manifesta pure l'intima relazione esistente fra il Re ed il popolo bavarese, al quale S. M. volge lo sguardo con giusto orgoglio. Confortati da questa unione fiduciosa (disse il Re) vogliamo andare incontro alle procelle che forse l'avvenire chiude nel suo grembo.

**Svizzera.** — *Berna 12 nov.* Nelle elezioni per il Consiglio di Stato di Ginevra, Fazy fu sconfitto. Il partito della fusione elesse in sua vece il sig. Camperio. Le altre elezioni riuscirono in senso radicale.

**Spagna.** — Scrivono da Madrid 6 corr. alla *Perseveranza*, che il Governo spagnuolo sembra presentemente più proclive ad accomodarsi con quello di Torino circa alla questione degli archivii dei consolati napoletani.

*Madrid 6 novembre.* Ieri nei dintorni di Madrid si fece con numerose truppe una finta battaglia in onore di Muley-el-Abbas, ambasciatore del Marocco, il quale finì col farsi persuaso della necessità di soddisfare al trattato di Val-Ras.

**Portogallo.** — *Lisbona 12 novembre.* Il principe Augusto è gravemente ammalato.

*Altra del 11 novembre.* S. M. il Re è morto questa sera alle ore 7 e un quarto. La costernazione è universale. Il Re Ferdinando assume la Reggenza sino all'arrivo del nuovo Re (il Duca d'Oporto, fratello del defunto Don Pedro), che è aspettato posdomani.

**Russia.** Leggesi nelle ult.notizie della *Patrie* che la fregata a vapore della marina russa "Swetlana„ di cui parecchi giornali avevano a torto annunciato la perdita, era alle ultime date ancorata all'isola di Tsusima, situata tra il Mar Azzurro e il Mar del Giappone, e ch'essa comunicò con un legno francese.

Era corsa voce in Cina che il Governo russo avesse conchiuso un trattato importante col Re di Corea.

## Cronaca locale.

### Prezzo corrente delle Carni

*dal 16 al 23 Novembre.*

| Panca Nro. | Contrada | Prezzo di 1 ℔ di Carne Bovina | di Vitello |
|---|---|---|---|
| | | Soldi | |
| 1 | del Governo | 20 | 26 |
| 2 | del Teatro | 18 | 26 |
| 3 | „ „ | 20 | 26 |
| 4 | „ „ | 20 | 26 |
| 5 | „ „ | 20 | 26 |
| 6 | Piazza dei Frutti | 18 | 26 |
| 7 | Piaz.ta di S. Barbara | 18 | 26 |
| 8 | Contr. della Fiumara | 20 | 26 |
| 9 | Piazzetta Müller | 20 | 26 |

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Venezia 11 novembre.*

(B.) Al vostro accreditato giornale quest' umile articolo. Esso è redatto a lume e norma tanto di quei genitori che inumani avvisano di condannare le proprie figlie al destino della sventurata Ildegonda, quanto di quei genitori che tutti devoti al sentimento di natura, si fanno un sacro dovere di educare le proprie figlie alle virtù domestiche, primi elementi delle sociali.

All'istituto delle Cannossiane in Venezia a S. Alvise devonsi religiosamente attenere i primi dei succontemplati genitori; mentre ne devono rifuggire i secondi. Il sullodato istituto specialmente rispetto alle affidategli donzelle di pingue dote per sè provvedute o di svegliato ingegno fornite, procede nel suo *santo* esercizio sotto gli auspicii del noto adagio (che taluno attribuisce a S. Ignazio di Lojola) "è più vicino il dente che qualsiasi parente.„ Con le più attraenti blandizie, con le arti più fine, così le benemerite Preposte infondono nella vergine mente delle loro allieve la convinzione del non esservi altra via di eterna salute che quella della Carità da esse esercitata negli spedali, nei campi di battaglia, nei chiostri, così a poco a poco instillano nei loro teneri cuori il più prepotente bisogno di consecrarsi al religioso loro istituto da renderle indifferenti ai più dolci vincoli di natura, ai preziosi riguardi di figlia e di sorella. E sia pure che la Carità costituisca in fatto il più saldo cemento della società; ma se per essa le figlie negano ai loro genitori affetto e riconoscenza, e se per essa i genitori fra il cruccio della fede tradita sono obbligati a piangere la perdita delle figlie, a questa Carità potrà per fermo esser lecito di strappare la maschera da chi ne sia stato vittima, o da chi ne sia stato minacciato d'esserlo.

Ora donde tali promesse?

I ragionamenti apron la via alla verità, i fatti l'aprono ai ragionamenti. In un caffè di Venezia, dove si fu tuttora cortese accoglienza a quel famoso giornale di Verona, contro cui si è scatenato il pubblico buon senso, si narrava l'altro ieri da uno sconosciuto che la Politica Autorità fece immediata ragione nella scorsa settimana alle vive rimostranze d'una doviziosa Trevigiana alla quale il Cannossiano istituto aveva con prepotenza inaudita ripetutamente negata a pretesto di monastica vocazione la di lei figlia che da pochi mesi, poco più che trilustre, era in serbo in quel monastero. Com'ebbe invano la madre a toccare con la priora dell'Istituto la corda del diritto, irruppe in un torrente di lagrime, e gettandosi ai piedi della figlia dicevale *non negare a tua madre l'amore che le hai sempre professato; se la tua vocazione sarà sincera, e nell'animo tuo radicata, io sarò la prima a rispettarla, e piangendo a secondarla; ma frattanto ritorna alla tua famiglia di cui non puoi diffidare. No*, rispondeva la figlia, *io non vi ritornerò mai; piuttosto qui morta, che viva in casa mia.* A queste parole si raddoppiava il pianto della madre e la Priora slanciando alla figlia baci di compiacenza (baci che vieppiù ribadivano nella giovinetta l'antifiliale risoluzione) *brava*, dicevale, *che tu sia benedetta.*

Poco dopo però la figlia era restituita alla madre e così pure lo era ad altro ricco Trevigiano la di lui figlia che minacciava anch'essa di cedere alle istigazioni delle suore tutta *Carità di nome.*

E con ciò ha termine il presente articolo a cui certo non negherete la chiesta pubblicazione se vorrete por mente al nobile scopo cui tende, in salvaguardia (pur troppo in addietro violata) delle allieve, delle loro famiglie e del vero decoro dei buoni istituti.

## Notizie diverse.

*** L'inviato giapponese, che andò a visitare gli Stati Uniti, fu dal suo Governo provvisto di danaro per la compera di ragazze americane. Ecco come si spiega questa missione. La condizione delle donne a Jokogama, è simile a quella delle bestie: non sono creature umane, ma una mercanzia, che, per di più, è una delle sorgenti della rendita pubblica. Sonvi oltre duemila di queste donne particolari, e circa due mila e cinquecento ragazze da dieci a dodici anni. Il governatore prende queste ultime appena hanno compiuto il decimo anno, loro dà alloggio, abiti e vitto fino ai vent'anni, epoca in cui loro si permette di pensare alla propria sorte e di maritarsi, se loro aggrada, perchè il governatore non ne caverebbe più un sufficiente profitto. Dobbiamo però aggiungere che questa abbominevole ed ignominiosa industria, tanto più ignominiosa perch'è, a così dire, ufficiale, è solo permessa nel Jokogama ed in qualche altro distretto del Giappone. A Geddo, per esempio, sonvi a questo riguardo leggi severissime, e nulla vi si vede che ferisca la vista ed urti la morale.

*** *Mirabile fedeltà di un cane.* — Un contadino dello scompartimento francese della Costa d'Oro, lasciava il suo nativo villaggio per recarsi in un paesello vicino in compagnia del suo cane; ma colto lungo il cammino da subito malore entrava in una macchia, dove cessava di vivere. Non veggendolo ritornare, la famiglia del defunto corse sulle sue traccie e con essa anco i famigliari e i ministri della giustizia; non fu che dopo 11 giorni di indagini che lo si scuoprì entro la macchia in cui aveva cercato rifugio, ed accanto il cadavere videro sdraiato il fido suo cane; ma così scarno e sparuto da essere appena riconoscibile. E questo povero animale era così mutato, per non aver voluto scostarsi dal suo estinto padrone, contento a nutrirsi per sì lungo volger di tempo, d'erbe e radici, tanto da non morir di fame.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 13 nov. Corso di chiusa in V. A. | 14 nov Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:75 | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 139:— | 139:15 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:59 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 80:80 | 80:95 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:40 | 67:30 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 747:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 181:20 | 181:50 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera **Riposo.**

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 13 novemb. 1861
41. 83. 46. 82. 6.
La prossima estrazione seguirà il 27 novem. 1861.

### Telegrammi.

*Ragusi 13 novembre.* Ieri i Turchi fecero una sortita da Trebigne tentando abbruciare il chiostro Duzi ov'erano rinchiusi degli insorti; questi, avvisati, uscirono e batterono gli assalitori turchi, ricacciandoli nuovamente fino a Trebigne.

*Pest 13 novembre.* Il *Sürgöny*, il *Magyar Sajto* ed il *Pesti-Naplo* furono confiscati per aver riportato la notizia d'una dimostrazione.

A Temesvar e Torontal si sono dimessi tutti gl'impiegati magistratuali, ed a Debreczin il magistrato in massa.

*Parigi 13 nov.* La Borsa era assai debole, ma poi ha migliorato. Il *Pays* spera che tutte le difficoltà per l'entrata di Fould nel gabinetto siano appianate.

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *14 novembre. Si legge nel* Moniteur: *Fould fu nominato Ministro delle finanze. L'Imperatore ha approvato l'esposizione finanziaria di Fould, con cui la facoltà di aprire dei crediti supplementarii straordinarii negli intervalli della sessione sarà abbandonata, per stabilire il budget in limiti invariati.*

# AVVISI.

N. 3491. N. 200. (1)

### AVVISO D'ASTA.

Per allogare al più vantaggioso offerente la fornitura dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso di queste Guardie Municipali, verrà nella mattina dei 23 corr. mese tenuta presso questo Magistrato pubblica Asta.

Il prezzo di grida sarà di fior. 320. 30, ed ogni licitante deporrà pria d'essere ammesso all'Asta il vadio di f. 32.

*Comprenderà poi la fornitura:*

13 paja calzoni di panno colore grigio,
13 „ „ di tela russa,
13 cappotti „ „
13 cravatte di crena,
1 tabarro di panno grigio,
1 cappotto di panno color bleu,
26 camicie di tela,
26 paja mutande di tela.

I rispettivi campioni ed i prezzi dei singoli effetti, come pure le ulteriori condizioni d'Asta sono ostensibili nella Cancelleria Magistratuale durante le solite ore d'uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 12 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. u. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 12313. N. 191. (3)

### AVVERTIMENTO.

Col quale si porta a comune notizia, che dietro il pervenuto ordine dell'Eccelsa i. r. Suprema Direzione di Finanza a Zagabria ddto 21 scorso Ottobre N. 977—Pr. il termine per la presentazione delle fassioni sulle rendite per l'anno 1862 viene prefissato sino la fine del venturo Dicembre 1861.

Queste fassioni possono essere presentate a questa Direzione di Finanza, ovvero presso il locale i. r. Ufficio Steurale nelle ore d'Uffizio, coll'avvertenza che a quelli i quali nel suesposto termine non produrranno le fassioni, li verrà commisurata la steura pell'anno 1862 sopra l'importo assunto nell'anno 1861.

*I. R. Direzione Distrettuale di Finanza.*
Fiume, li 5 Novembre 1861.

N. 476. N. 201. (1)

### AVVISO DI CONCORSO

È aperto fino al 31 dicembre p. v. il concorso pel posto di Medico comunale in Pisino. Ogni aspirante dovrà documentare nella supplica le qualità di Medico-Chirurgo ed Ostetrico, nonchè la buona condotta morale; dovrà prestare l'assistenza medica gratuitamente a 35 famiglie del luogo ed alla classe dei poveri, per cui percepirà annui fior. 700 dal Comune col quale stipulerà il contratto per la durata *di tre anni;* potrà esercitare libera pratica anche fuori del Comune, facendolo senza pregiudizio de. Comune stesso.

Informazioni più dettagliate si possono ritirare da quest'Ufficio.

*Podesteria di Pisino,* li 12 Novembre 1861.

N. 193. (3)

### KUNDMACHUNG.

Die k. k. Marine sieht sich zur Ergänzung ihres Standes an Feuerleuten veranlasst, und fordert demnach alle diejenigen, welche bereits in erwähnter Eigenschaft auf Dampfschiffen oder als Heitzer bei Eisenbahn-Lokocomotiven etc. etc. bedienstet waren und sonst gesund und rüstig sind, auf, sich beim k. k. Transportshause zu Fiume zu melden, sie werden da sogleich in Verpflegung genommen und auf ärarische Kosten hieher gesendet.

Die Gebühren eines Feuermannes sind:

| | | Am Lande | | Eingeschifft | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | fl. | kr. | fl. | kr. |
| 1. Klasse | Gage monatlich und überdiess eine Brod-Portion nebst Unterkunft | 12 | 60 | 18 | 90 |
| 2. „ | | 10 | 50 | 15 | 75 |

ansonsten für jede Klasse eingeschifft eine volle Kost-Ration und bei angezündeten Feuer täglich 8 kr. Zulage, ferners für jeweiligen Kesselreinigung 6 fl. 30 kr., und überdiess beim Eintritte 52 fl., dann jedes Jahr 32 fl. 40 kr. Monturs-Pauschale. Jeder Eintretende hätte eine Dienstpflicht von mindestens 3 Jahren zu übernehmen, wobei jenen, welche sich hiezu qualifizieren, die Aussicht zur Vorrückung zum Maschinenwärter und eventuell zum Maschinenmeister geboten ist.

*Vom k. k. Marine Ober-Commando.*
Triest am 8. November 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Sabato 16 Novembre 1861. N. 273.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipate | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | | Anno | „ 14:— | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. 4:80 | V. A. |
| „ | | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 16 Novembre 1861.*

## REGIO RESCRITTO

*all' Indirizzo della Dieta Croato-Slavona del 24 Settembre 1861, non meno che alla Rappresentanza della medesima del 27 Settembre 1861.*

**Noi Francesco Primo ecc.**

*Venerabili ecc. ecc. diletti, fedeli!*

Per mezzo della Vostra Deputazione, composta del secondo Vice-Presidente della Dieta, Notajo superiore del Comitato di Zagabria, Barone Carlo di Kuslan, ed il rappresentante della Nostra regia città libera di Pozega, secondo Vice-Conte del Comitato di Pozega, Federico di Kraljević, fu consegnata ossequiosamente alla Maestà Nostra il 9 Ottobre a. c. l'umilissima rappresentanza di Voi diletti, in data Zagabria 24 settembre 1861, ed oltreciò Ci pervenne poco prima da Voi diletti in via ordinaria una seconda ossequiosissima rappresentanza in data Zagabria 27 Settembre a. c.

In ambi questi scritti Voi diletti ritenete per necessario spiegare, parte il diritto pubblico dei Nostri amatissimi regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, quale esso si è presentato storicamente secondo la Vostra comprensione, e per indicare in pari tempo legittimamente il punto di vista che Voi diletti credete dover prendere di faccia ai principii di Stato stabiliti da Noi fin dal 20 ottobre dell' anno passato; in parte però per dichiarare i Vostri desiderii e deliberazioni relativi alla pubblica amministrazione, alla autonomia ed alla integrità dei Nostri citati Regni, non meno che alla loro lingua nazionale, e sottoporli rispettivamente alla Nostra graziosissima regia sanzione.

Nel mentre Noi dopo minuto e coscienzioso esame dei citati scritti Ci sottoponiamo volentieri all' opera di darvi con ciò la Nostra graziosissima risposta, crediamo anzitutto dover accennare alla circostanza, e dover graziosamente assicurare, al pari che a tutti i Nostri fedeli sudditi nei Nostri menzionati Regni, con la Nostra regia parola, che non fu mai Nostra intenzione, come non lo è neppure adesso, di togliere mediante l'esecuzione dei principii fondamentali pronunciati nel Diploma del 20 Ottobre a. p. gli antichi diritti atti ancora ad esistere, o stabilire dei cangiamenti, relativamente al modo del loro esercizio, non più estesi di quanto è richiesto dalla unità e forza della Nostra Monarchia.

Noi ritenemmo, e lo dovemmo ritenere per uno dei sacrosanti Nostri doveri di Sovrano — con riguardo allo spirito da qualche tempo in qua potentemente avanzato nella pubblica amministrazione in Europa, non meno che in riguardo alla interna condizione materiale dello Stato complessivo, a cui Noi stiamo a capo per Grazia di Dio quale Imperatore, ed in riguardo in fine alla secolare e sempre più connessa comunità dei più importanti interessi di tutti i popoli a Noi affidati dalla Provvidenza, ed allo svolgimento prodottosi nelle idee e nei bisogni morali — in parte introdurre ed in parte riattivare in tutti i nostri Regni e Provincie delle istituzioni liberali, nel che però, basati sul sano criterio dei Nostri Popoli, dobbiamo attenderci con fiducia, che essi, in considerazione dei trattati e determinazioni tendenti all'unità della Dinastia e del complessivo Stato, riconosceranno volonterosamente quei principii che trovammo indispensabile di emanare col Nostro Diploma del 20 ottobre a. p. appunto pel mantenimento di quella unità della complessiva Monarchia.

Se con ciò dovevamo attendere in generale con fiducia che i Nostri Popoli — e non già quelli soltanto i quali colle accennate Nostre Sovrane determinazioni vengono a fruire di nuovi vantaggi politici, ma quelli pur anco che mediante esse vengono principalmente riposti di nuovo in possesso delle loro antiche istituzioni — vedrebbero e riconoscerebbero la politica opportunità e la saggezza, anzi direttamente la politica necessità di questi Nostri principii di Stato; non potevamo nè dovevamo dubitare un sol momento che la Dieta di un popolo che risplendette sì vantaggiosamente in tutti i tempi per la fermezza del suo carattere e per la sua irremovibile fedeltà ed attaccamento tanto verso i Nostri gloriosi antenati che verso la Nostra Maestà, ed il quale oltreciò coi suoi desiderii espressi nell' anno 1848 alla Dieta e con le prese risoluzioni, si pronunciò in sostanza negli stessi principii fondamentali pari a quelli contenuti nel Nostro Diploma del 20 ottobre a. p., ed in virtù di ciò, se pure mediatamente promosse il pensiero fondamentale dell' accennato Nostro Diploma; Noi lo ripetiamo, non potevamo nè dovevamo dubitare un sol momento, che la Dieta di un popolo cotanto attaccato alle virtù dei suoi antenati, ed alle tradizioni del suo passato, non tributasse la sua riconoscenza a quei Nostri principii di Stato imposti dai tempi e dalle circostanze.

E di fatto è compresa senza prevenzione la politica posizione fin' ora incerta appunto di questo Nostro Regno, che nelle più citate leggi fondamentali di Stato rinvenne finalmente una conclusione, e con ciò l'equilibrio in sè stessa cotanto necessario nella vita politica dei popoli, la quale giudicata quindi tranquillamente ed obbiettivamente, come era da attendersi, dovette ricondurre necessariamente la propria Dieta alle sue determinazioni dell' anno 1848, e rispettivamente ai Nostri principii del 20 Ottobre a. p.

Poichè per quanto Noi accordiamo la Nostra approvazione alle pubblicate indagini storiche, non è però da contestare che il pubblico diritto dell' accennato Nostro Regno, qual si era presentato mediante i diversi cangiamenti della Storia sino al principiare degli avvenimenti dell' anno 1848, non potea sostenere alcun confronto col pubblico diritto di esso, qual dee presentarsi dopo il completo sviluppo dei Nostri più citati principii di Stato, sia relativamente all'autonoma amministrazione politica e giudiziaria, sia con intendimento alla estensione della sua legislazione, ed alle garanzie con ciò offerte per la sua continuazione, come un paese ed un popolo chiuso in sè stesso ed esistente politicamente, con la sua lingua, i suoi confini territoriali, i suoi costumi ed abitudini.

In breve, Noi Ci diamo fiduciosi alla speranza, che i Nostri fedeli sudditi nei Nostri accennati Regni, che debbono rinvenire appunto in quei principii di Stato la più sicura garanzia pel loro sviluppo nazionale ed il loro migliore e florido avvenire, scorgeranno nel Nostro Diploma non già una sterile formula di diritto priva di vitalità, ma ciò a cui anzitutto aspirano, vale a dire un Postulato di politica necessità, ed in pari tempo anche pel Nostro Triregno la principale concessione dei desiderii e proposte espresse fin dall' anno 1848 alla Dieta.

Ha quindi addolorato il Nostro paterno cuore, il non vedere finora accompite in tal riguardo le Nostre fondate speranze.

Poichè soltanto con dolore dovemmo rilevare dagli scritti presentati da Voi alla Nostra Maestà, che la Dieta di un popolo del resto sì leale, sì saggio e sì fedele, come è quello del Nostro diletto Triregno, ha cercato di sciogliere la questione importante, sì per esso che per lo Stato complessivo, della sua posizione di pubblico diritto verso il complesso della Monarchia, sull' esclusivo e sterile campo del diritto positivo da Voi citato, senza riguardo agli avvenimenti dell' anno 1848 e delle deliberazioni dietali d'allora, invece che calcare preferibilmente quello dei proprii vantaggi politici e dei proprii bisogni.

Il trattare siffattamente questioni generali di pubblico diritto, non può condurre giammai ad un fecondo risultato, se in uno Stato vengono con ciò posti in forse i più importanti interessi; se la prosperità ed i dolori di tanti milioni dipendono dalla felice e prospera conservazione di uno Stato; se la felicità e l'avvenire di tante nobili e vitali stirpi, perchè atte a coltura, e persino la pace e il non impedito sviluppo di quel suolo è congiunto alla conservazione di un grandioso organismo di Stato radicato profondamente nei popoli; e se finalmente un siffatto organismo di Stato non può fare a meno di certe condizioni preliminari e cangiamenti per mantenere la sua posizione, e la sua esistenza.

Senza quindi pronunziare qui un giudizio sulla validità o meno dei tanti vetusti monumenti di diritto da Voi addotti, e divenuti venerandi per la loro antichità, Noi ci teniamo per convinti, che nel caso che Voi diletti, avreste preso in riflesso tranquillamente e senza passione gli interessi politici e nazionali del Nostro amatissimo Triregno, la Vostra decisione sulle più citate importanti questioni di Stato sarebbe stata affatto opposta. In luogo di ciò, avete preferito di assumere di faccia allo Stato complessivo un contegno puramente negativo, e di porre al sito dei reali interessi del paese una secca questione di diritto, disconoscendo affatto, che anche ogni materiale diritto, secondo i postulati degli interessi politici e nazionali degli Stati e dei Popoli, che variano coi tempi, va soggetto naturalmente a qualche progressivo cangiamento.

In ricognizione di queste circostanze avvenne — appunto perchè l'interesse politico e nazionale dei Nostri amatissimi Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, lo richiedevano — che i pubblici diritti del paese, valevoli fino allora, furono modificati negli anni 1527 e 1712 dai Vostri non meno saggi che valorosi antenati a favore della Nostra Augustissima Casa Regnante, non meno che pel bene del paese medesimo.

E questo lodevole e degno esempio dei Vostri cavallereschi antenati fu seguito pure nel 1848 dalla radunata Dieta, la quale si pronunziò con franchezza e lealtà mediante diversi articoli di legge e rappresentanze per l'unità della complessiva Monarchia, riconoscendo espressamente per necessario in garanzia di ciò e della nazionale autonomia del paese l'immediata unione col Governo dell'Impero e la partecipazione alla rappresentanza di esso negli oggetti i più importanti, che sono comuni a tutto lo Stato.

*(Continua.)*

---

## Dall'Ungheria.

*Pest 13 novembre.*

Il corrispondente viennese del *Sürgöny*, smentisce la notizia di un foglio estero, riportata dai Giornali di Pest, che l'Isola di Mur e Fiume siano state date alla Croazia; il Governo, dietro quanto vuol conoscere da buona fonte il corrispondente, vuole astenersi da ogni passo decisivo. — *L'Id. Tan.* si fa scrivere da Vienna: che gli impiegati giudiziari che conoscono la lingua ungherese, e che furono posti in disponibilità verranno presi dai Tribunali militari istituiti provvisoriamente. L'i. r. Ministro della Giustizia ha di già emanato un'ordinanza a tutti i Presidenti di Tribunale, affinchè rimettano quanto prima l'elenco degli individui più adatti. Il conflitto ultimamente accennato tra i fratelli H. ed ufficiali non ebbe un esito si cattivo come si credea da prima, mentre l'uno dei fratelli è già guarito, e l'altro progredisce verso la piena sua guarigione. Nei boschi di Somogy e Baranya furono presi nuovamente cinque malfattori; essi erano armati di mannaje. — Quella banda, che ultimamente esercitò negli stessi dintorni altre grassazioni, viene ora inseguita nei dintorni di Plattensee.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 14 novembre.* Nell'i. r. Chiesa parrocchiale di Corte avrà luogo nei prossimi giorni un ufficio funebre pel defunto Re di Portogallo D. Pedro.

— L'inviato nordamericano sig. Latrop Metley avrà oggi udienza da S. M. l'Imperatore, onde presentargli le sue credenziali.

— Il conte di Mirko giunse qui jerlaltro a sera dalla Transilvania, e appena giunto ebbe una lunga conferenza col ministro e cancelliere aulico conte di Nádasdy. La questione transilvana verrà decisa nella prossima conferenza ministeriale.

— Nella camera dei Signori incominciò la discussione sulla legge comunale. Il principe Thurn-Taxis domandava l'aggiornamento, per meglio studiare la questione, ma questo fu rigettato dopo lunga discussione. La seduta si chiuse sempre senza una decisione, ma non si crede che la legge venga votata senza modificazione.

— Nella Camera dei deputati il ministro Schmerling lesse il rescritto imperiale alla Dieta croata. I passi dove si parlava dell'attenersi alla Costituzione di febbraio e della Dalmazia vennero applauditi dalla maggioranza.

I deputati Taschek, Schindler e Mühlfeld avanzarono quindi le loro proposte. Taschek dimostrò la necessità d'una legge che assicuri l'*indipendenza* ed irremovibilità dei giudici. Il dep. Taschek, in appoggio alla mozione, ottiene per il primo la parola ed il suo corto discorso venne accolto con segni di aggradimento.

Il ministro di stato si oppose ad una tale legislazione frammentaria. — Giusta il voto dello stesso Taschek il di lui progetto viene rimesso per la minuta disamina ad una giunta di 9 membri.

Entusiasmo destò l'elegante discorso di Mühlfeld per appoggiare la sua mozione sull'introduzione dei giurati. Anche qui il ministro di Stato fece la stessa obbiezione come alla proposta Taschek, aggiungendo che nell'introduzione di tali tribunali si deve badare al grado di coltura dei diversi paesi. Se adunque il governo s'intenderà col Consiglio dell'Impero per l'introduzione dei giurati si dovrà in ogni caso interrogare prima il voto dei singoli paesi. La destra applaudì alle parole del ministro che vuole conservata l'autonomia delle singole provincie.

*Trieste 15 nov.* Nelle elezioni suppletorie dei deputati delle città per la Dieta istriana, seguite il 12 nov., furono eletti:

*a*) Nel distretto elettorale di Pirano, Lorenzo de Furegoni, grande possidente fondiario in Pirano;

*b*) nel distretto elettorale di Parenzo con Cittanuova ed Umago, Pietro de Filippini, possidente di Parenzo;

*c*) nel distretto elettorale di Rovigno, Antonio Blessich, negoziante e possidente di Rovigno.

*(O. T.)*

*Bolzano 10 novembre.* Siccome si sapeva già da molto tempo che l'apertura dell'illuminazione a gas darebbe qui occasione a delle feste popolari in senso liberale, gli oscurantisti si affrettarono a mettere in iscena una preventiva dimostrazione nel loro senso ed organizzarono quella processione della scorsa settimana, alla quale andavano strombazzando che interverrebbero oltre a venti mila persone, di cui però due terzi mancarono al fanatico appello. Ma questo non bastava; conveniva ad ogni costo rendere meno lieta ed intorbidare in qualche modo la festa popolare ideata per oggi dal municipio: e difatti quel partito, che vorrebbe far credere di non tener di vista che le cose spirituali, di non occuparsi che della salute dell'anima, mostrò anche in questa occasione di sapersi occupare assai bene d'intrighi, di cabale e gherminelle, per arrivare al suo scopo. Era nel programma del municipio di Bolzano un tiro di bersaglio col primio di 40 fiorini, divertimento, come tutti sanno, sommamente popolare in Tirolo, ed al quale questi tedeschi alpigiani prendono parte sempre con molta passione. Ora per impedire che i bersaglieri dei vicini comuni non accorressero a questo tiro, uno dei corifei del partito oscurantista fece pubblicare che si terrebbe ai 20 del corrente mese un tiro a Lana con un premio di 20 zecchini, colla condizione che ne verrebbero esclusi tutti i bersaglieri che avessero preso parte al tiro di Bolzano. Di più si voleva, ed era nel programma delle feste, illuminare oggi a gas e con fuochi bengalici il bel campanile della chiesa capitolare, unico monumento architettonico di qualche rilievo che si trovi in questa città: ma quel partito, del quale si può qui dire a ragione ed in senso proprio che *la luce venne e le tenebre non la accolsero*, si oppose alla esecuzione del programma, e così, mentre ogni anche più recondito canto della città appariva raggiante di vivi splendori, la gotica torre della casa di Dio sovrastava nera ed oscura alla illuminata città, faro tenebroso, (permettetemi la secentistica antitesi) sopra un mare di luce. Brutta menzogna questa, ma simbolo vero di quel partito, che per mantenersi padrone delle moltitudini falsa e la parola ed i simboli della eterna verità, che si manifesta massimamente nella Chiesa, la quale stabilì che i fabbricati consacrati a Dio avessero delle torri, dalle quali e *risplendesse* fiammeggiante la croce e si *facesse sentire la* parola, simboleggiata dalle *vibrazioni* metalliche, a chiamare dall'alto i *credenti* da ogni parte al dolce convito di sapienza e di amore.

Del resto le festività procedettero con ordine meraviglioso a dispetto del partito, che così improvvidamente mostrò di avversarle.

*(Messagg. Tir.)*

*Ragusi 13 nov.* Mahmud pascià fu destituito dal comando di Trebigne.

Omer pascià ricevette una lettera dal principe del Montenegro.

**Italia.** — La *Gazzetta ufficiale del regno* pubblica due lettere con le quali le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Maria Clotilde sua consorte accompagnarono la loro offerta pella sottoscrizione al monumento Cavour, il primo di lire 5000, la seconda di lire 2000. Il principe, dopo aver detto che i servigi resi dal conte di Cavour al suo paese e al suo re, gli hanno assegnato un posto fra i grandi uomini del secolo XIX, aggiunge che, congiunto a quest'uomo di Stato coi vincoli di una sincera e viva amicizia, desidera di porgere un ultimo omaggio alla sua memoria. La lettera della principessa è così concepita:

“Divenuta francese pel mio matrimonio, il mio cuore è rimasto profondamente devoto all'Italia. Io sono lieta di provarvelo oggi, o signori, unendomi a mio marito in una circostanza nella quale si tratta di onorare la memoria di un uomo qual era il signor di Cavour.„

— La *Monarchia nazionale* ha, sotto la data di Parigi:

“Il sig. Rattazzi ottiene qui ogni maniera di cortesie. I liberali lo accolgono con tutte le simpatie dovute al suo patriottismo, ed anche i giornali lo trattano con giustizia. E sempre opinione generale che qualche buon frutto per gli Italiani debba nascere dal secondo colloquio, che si suppone debba avere il sig. Rattazzi coll'imperatore prima di partire, locchè non avrà ancor luogo così presto. Ad ogni modo egli è considerato generalmente come colui, che ha maggiore probabilità di stabilire nel proprio paese, nelle attuali ardue circostanze, un utile accordo col governo francese.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* le scrive:

Gli scritti del Passaglia sono tuttavia in potere del s. Ufficio o, per meglio dire, fra le mani dei gesuiti. La corte romana non si può dar pace e non può riaversi dal colpo che ha ricevuto dalle pubblicazioni del Passaglia. Lo stesso ho udito dire da un prelato, il quale avvicina il Papa, che a S. S. non è tanto dispiaciuto ciò che il Passaglia ha detto, quanto lo averlo detto ora appunto che il potere temporale è sì minacciato.“

— Scrivono da Parigi 9 novembre all'*Opinione*:

Le difficoltà sôrte tra il nostro Governo e la Svizzera saranno presto appianate, a quanto pare, in modo soddisfacente.

L'Imperatore ha fatto dare assicurazioni tranquillanti al governo federale, ed il Dr. Kern pare

contento delle dichiarazioni fattegli dal sig. Thouvenel.

Si dice che l' Imperatore siasi molto occupato in questa settimana delle cose d' Italia, nè questa notizia ci reca meraviglia, pensando che tra gli invitati a Compiegne si trovano il principe Napoleone ed il comm. Nigra.

— La *Nazione* pubblica letteralmente tradotto dall' originale latino il seguente *Breve* di S. S., estratto dal terzo volume dell' opera del p. Passaglia intorno all' Immacolata Concezione.

*Al diletto figlio, uomo religioso, Carlo Passaglia, prete della compagnia di Gesù, prof. di teologia nel collegio romano:* Pio P. IX.

Diletto figlio, uomo religioso, salute e benedizione apostolica. Con somma letizia dell' animo nostro abbiamo ricevuto i due volumi già dati alla luce pei tipi della nostra Congregazione per la propaganda della fede cristiana dell' opera da te scritta in lingua latina e a noi dedicata, la quale porta per titolo: *Commentario dell' Immacolato Concepimento della Madre di Dio sempre Vergine.* E, sebbene occupati senza posa e quasi oppressi dalle cure gravissime del supremo nostro pontificato, non abbiamo per anco potuto leggere per intiero quei volumi, com' è nostro desiderio di fare, pure da quel tanto che ne abbiamo pregustato, ne abbiamo tratta contentezza certo non mediocre. Imperocchè abbiamo notato con quale pietà veramente singolare, con quanta dottrina, erudizione ed eleganza di dettato tu abbia procurato di comporre l' opera stessa e con qual somma accuratezza tu ti sia ingegnato di raccogliere specialmente dalle sacre carte e dai santi padri tutto che conferisce a porre in sodo la mirabile ed ineffabile santità della gloriosissima Vergine, madre di Dio, la dignità e l' immacolato concepimento di lei. E poichè nulla può esservi di più gradito per noi, nulla di più giocondo e di più desiderabile che la devozione ed il culto verso l' augusta Vergine sia fomentato da per tutto ogni giorno più e si accresca, così abbiamo sommamente gioito perchè quell' opera può somministrare, agli ecclesiastici particolarmente, ricca materia per parlare saputamente ed ornatamente intorno alla stessa V. Beatissima, e celebrarne le prerogative e le lodi. Pertanto, mentre aspettiamo il terzo volume, che noi non dubitiamo punto devà spiccare per eguale efficacia di sentenze e splendor di parola, ci congratuliamo di cuore sommamente con te, figlio diletto; perchè con tanto impegno tu ti sia fatto pregio di impegnare tutte le forze del tuo ingegno nel procurare la gloria della V. Madre di Dio. *Ti esortiamo poi caloresamente affinchè con alacrità sempre maggiore tu continui a porre ogni tuo studio nello scrivere, nel pubblicare tali opere che possano esser in modo particolare di grande utilità e di ornamento alla cattolicità.*

Finalmente, come attestato della paterna nostra particolare benevolenza verso di te e come auspicio di tutti i doni celesti, ricevi l'apostolica benedizione che col più profondo affetto del cuore a te medesimo, figlio diletto, uomo religioso, amorevolissimamente impartiamo.

Dato a Roma presso s. Pietro il di 14 dicembre dell' anno 1854, nono del nostro pontificato.

*Pio Papa IX.*

*Torino 12 novembre.* S. M. il re arrivava ieri a sera a Torino verso le ore 11, reduce da Ancona. Alle tante dimostrazioni di affetto e di riconoscenza tributate a S. M. lungo il viaggio, vogliamo aggiungere quella che veniva preparata ieri alla stazione d' Asti dove sono attualmente riuniti i rappresentanti delle società operaie.

*Altra del 13.* Con decreto del 9 corr. il Re ha conferito di suo moto proprio il titolo di Conte al generale Menabrea, ministro della marina.

— Il congresso delle Società operaie tenutosi in questi giorni ad Asti, dichiarò non avvenuta l' ultima adunanza di Firenze, e deliberò doversi decisamente eliminare le questioni politiche dalle Società di mutuo soccorso.

— L' abate Passaglia continua ad avere conferenze col barone Ricasoli e con parecchi dei più influenti capi dell' associazione liberale ecclesiastica di Milano. Si accerta ch' egli stia scrivendo un' opera intitolata: " Commentarii alle allocuzioni del Papa Pio IX. „

*Genova 12 nov.* Il *Movimento* è in grado di smentire la notizia recata da parecchi giornali, che Kossuth siasi recato a Parigi. Il profugo magiaro si trova ad Albaro, e da ventidue giorni non varcò il limite della sua casa, se non per scendere in giardino, il che fece rarissime volte, essendo egli stato infermo sinora.

*Roma.* — Si legge nell' *Osservatore Romano*:

La persistenza, dice la *Patrie*, per servirci di una parola decente, colla quale certi giornali sostengono contro tutta evidenza, la probabilità di un errore commesso dalla giustizia romana nell' affare di Locatelli, e la simulata indignazione che dimostrano in ciò che tocca la condanna di quest' uomo, hanno fatto nascere una nuova protesta, di cui per certo la smentita del signor Gramont non aveva bisogno, ma che devesi accogliere come una testimonianza di più.

L' *Ami de la Religion* pubblica questa mattina una lettera del sig. Marchese de La Rochejaquelein, che aveva già comunicato a questo giornale la smentita così decisiva del sig. Gramont.

Questa volta l' onorevole senatore invoca la testimonianza del sig. Generale de Goyon, giunto da due giorni a Parigi.

Il sig. de La Rochejaquelein racconta che essendosi recato a far visita al generale, questi naturalmente è entrato in tale argomento.

"Il generale, dice il sig. de La Rochejaquelein, mi ha ripetuto cogli stessi sensi di disgusto ciò che mi aveva detto il nostro ambasciatore. Mi ha altresì nominati i due gendarmi francesi e i tre soldati di linea sulla deposizione dei quali, Locatelli che essi stessi avevano arrestato nel momento dell' assassinio, venne condannato. Il giovane militare che gli diede il colpo di baionetta ebbe a servirsi della sua arma per evitare un colpo di pugnale che gli aveva vibrato Locatelli, dopo aver assassinato Velluti."

Queste testimonianze, queste parole d' uomini d' onore, di testimonii ben' informati, di personaggi eminenti, tanto pel loro carattere, quanto per la loro posizione, prevarranno essi alla perfine su quei miserabili rumori, dei quali nè anche uno ha ricevuto la più piccola sanzione? Noi non abbiamo bisogno di appellarne alle genti sensate, perchè quest' affare ai nostri occhi non è stato mai dubbio. Ma ci sembra che la più volgare lealtà obblighi i periodici, dei quali parliamo, a riconoscere l' autorità delle testimonianze somministrate dall' *Ami de la Religion* ed a confessare il loro errore.

**Francia.** — *Parigi 11 nov.* Il generale Goyon dev' essere ricevuto oggi dall' Imperatore e dall' Imperatrice. Ei lascierà Parigi il prossimo mercoledì per ritornare a Roma.

La voce che l' attuale guarnigione francese si debba rinforzare d' una nuova divisione, è priva di fondamento.

*Altra del 13.* Il *Moniteur* dice che le LL. MM. hanno preso il lutto immediatamente per dare alla famiglia reale di Portogallo una prova di viva simpatia. La celebrazione della festa dell' Imperatrice, la caccia e gli spettacoli furono aggiornati.

— Il *Constitutionnel* dice: A cagione di alcune difficoltà di dettaglio circa le attribuzioni speciali del ministero delle finanze, venne aggiornato l' avvenimento politico-finanziario annunziato.

— Nei circoli politico-letterarii di Parigi si parla della prossima pubblicazione del primo volume dell' *Histoire de la Terreur* del signor Mortimero Ternaux. Sarà curioso il confrontare quest' opera con quelle, che pubblicaronsi recentemente dal signor di Cassagnac, tra cui l' *Histoire des massacres de septembre*, e la critica dei *Girondins* del signor Lamartine. L' antico deputato delle Ardenne raccolse documenti inediti; questo primo volume contiene rivelazioni assai pungenti sopra certi uomini della rivoluzione, e un racconto drammatico della giornata del 20 giugno 1792.

— Si tratta di far risorgere l' *Evénement*, antico giornale del sig. Vittor Hugo, per pubblicare *Les Misérables* in appendice. Pare che il *Temps* abbia offerto 125,000 fr. pel diritto di pubblicare il primo quel romanzo; ma l' illustre poeta ha ricusato.

**Spagna.** — I giornali francesi recano il discorso tenuto dalla Regina per l' apertura delle Cortes.

Ne riferiamo testualmente questi primi periodi, che sono i più importanti, come quelli che riguardano principalmente la questione di Roma.

" Signori Senatori, signori Deputati,

Nelle nostre amichevoli relazioni colle potenze di Europa non sopravvenne alcun cangiamento dalla sospensione dei lavori delle Cortes.

Il Santo Padre, sempre l' oggetto della tenera e profonda venerazione di tutti i cattolici, eccita il mio interesse costante e la mia filiale sollecitudine.

Io ottenni che i Governi delle potenze poste sotto la santa sua direzione, si riunissero per trovare i mezzi da dargli nei suoi Stati la pace e la sicurezza necessaria per esercitare con indipendenza il suo ministero.

I miei sentimenti mi animano a continuare in questi sforzi: io soddisfo così ai voti dei miei sudditi, i quali nutrono nei loro cuori la fede religiosa dei nostri avi. „

— Il Governo riuscì ad ottenere che venisse pagata alla Spagna immediatamente la somma di 60 milioni di reali in compenso dell' abbandono di Tetuan; i confini di Ceuta e di Melilla verranno stabiliti in maniera da evitare qualsiasi conflitto fra le truppe spagnuole e marocchine: il resto del tributo, che è di 200 milioni di reali, verrà pagato col mezzo della metà della rendite delle dogane nei porti marocchini: Santa Cruz, piccolo porto nell' Oceano, verrà ceduto alla Spagna: a Fez verranno stabiliti un consolato e una missione cattolica. È noto che Fez è una delle capitali del Marocco, come residenza d' estate dell' Imperatore.

Tali sono le condizioni principali del nuovo trattato. La mia imparzialità mi obbliga a confessare ch' esso forma un vero triònfo pel ministero O' Donnel, e aggiungerò che i giornali dell' opposizione i più indipendenti dividono questa opinione.

— La "Correspondencia„ annuncia che il generale Prim è nominato capo militare e politico della spedizione spagnuola contro il Messico.

La questione degli archivii napoletani sarà quanto prima regolata.

**Portogallo.** — *Lisbona.* È inesatto che qui siasi manifestato il tifo.

**Russia.** — A quanto si scrive da Varsavia alla Gazzetta di Slesia, il generale Lüders prese possesso del suo ufficio di luogotenente del Regno e comandante supremo della prima armata in luogo del conte Lambert, come pure la presidenza del consiglio d' amministrazione. Il generale Suchosanjet parte.

## Notizie diverse.

⁂ Nel parco di Compiègne ebbe luogo, alla presenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice, un esperimento importante sopra un sistema d' incombustibilità, inventato dal sig. Buvert. Fu costrutta appositamente una capanna in ferro, guernita di materie combustibili. I pompieri erano pronti per ogni accidente. A un dato segnale, fu incendiata la capanna, e il sig. Buvert, vestito dell' apparecchio incombustibile, si gettò nella fornace ardente. Si tratta d' una doppia veste, l' una impermeabile, l' altra incombustibile. Quest' ultima è composta di molte spugne, cucite insieme. La testa è tutta coperta d' un elmo di ferro, munito d' un serbatoio d' aria. Buvert entrò ed uscì parecchie volte dalla capanna infiammata. L' Imperatrice gridava: *basta, basta, ma basta.* L' Imperatore felicitò l' inventore della sua bella scoperta.

⁂ La valle di Dappes è una piccola lingua di terra di circa 3000 ettari sul versante orientale del Giura: è attraversata da due strade; l' una partendo dal lago di Ginevra va al forte dei Rousses e congiunge la Svizzera alla Francia; l' altra va dal forte Rousses alle Faucille e mette in comunicazione la parte dei dipartimenti dell' Ain e del Giura che tocca la frontiera Svizzera: questa strada è di somma importanza per la Francia perchè unico punto di congiunzione fra il paese di Gex e di Rousses: questo tratto di terra venne ceduta dalla Svizzera nel 1812, che lo rivendicò nel 1814; nel secondo trattato di Parigi le Potenze s' impegnarono d' insistere presso la Svizzera per ottenere il suo consenso a che quella valle ritornasse alla Francia.

⁂ Narra il *Pays* che il signor D....., celibe francese, fu, non ha guari, colpito da una malattia gravissima, e cadde in una sincope, per

cui fu creduto morto. I suoi eredi, poveri, ne ordinarono la sepoltura, e gli fecero fare una magnifica cassa. Ora il preteso defunto è guarito, e il legnaiuolo, che ha fatto la cassa, ne richiede al ricco celibe il pagamento, ed ha invano fin qui cercato di convincere il sig. D...., che quell'acquisto, un giorno o l'altro, gli sarà utile. Questa singolare contestazione darà luogo a una lite avanti ai tribunali.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 13 nov. Corso di chiusa in V. A. | 14 nov Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 137:75 | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline | 139:— | 139:10 |
| Zecchini imperiali | 6:59 | 6:50 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale a 5½ per cento fi. | 80:80 | 80:95 |
| Metalliche „ 5½ „ „ „ | 67:40 | 67:30 |
| Azioni della Banca nazionale al pezzo | 747:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „ | 181:20 | 181:50 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* Questa sera si replica il Dramma nuovissimo, intitolato:

**Lucia Didier.**

(Ore 7. — Pari).

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 13 novemb. 1861.
3. 59. 42. 76. 83.

La prossima estrazione seguirà il 27 novem. 1861.

### Telegrammi.

*Vienna 15 nov.* Si hanno notizie telegrafiche della Bosnia e dell'Erzegovina, secondo cui la insurrezione va ivi considerevolmente dilatandosi. Vuolsi imminente una rottura tra i Turchi e Montenegrini.

Nella seduta della Dieta di Francoforte, la Prussia si è dichiarata contraria al progetto dell' Annover riguardo alla flotta.

*Vienna 15 novembre.* La Prussia fece a Francoforte una dichiarazione contro il progetto di Annover riguardo la flotta germanica.

*Ragusi 14 nov.* Si smentisce la notizia che i Turchi siano stati respinti nella loro sortita da Trebigne. Il chiostro Duzi fu preso dagli Ottomani senza combattimento; gl' insorti si ritirarono a Poljce; s' attende una gran battaglia.

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *15 novembre. La Banca francese diminuì il suo numerario di 19 milioni e mezzo, ed aumentò il portafoglio di 27 milioni.*

**Zara** *14 nov. Il Principe del Montenegro promise a Omer Pascià di voler conservare la neutralità, e difendere soltanto le sue frontiere.*

# AVVISI.

N. 3491. N. 200. (2)

### AVVISO D'ASTA.

Per allogare al più vantaggioso offerente la fornitura dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso di queste Guardie Municipali, verrà nella mattina dei 23 corr. mese tenuta presso questo Magistrato pubblica Asta.

Il prezzo di grida sarà di fior. 320. 30, ed ogni licitante deporrà pria d'essere ammesso all' Asta il vadio di f. 32.

*Comprenderà poi la fornitura:*

13 paja calzoni di panno colore grigio,
13 „ „ di tela russa,
13 cappotti „ „
13 cravatte di crena,
1 tabarro di panno grigio,
1 cappotto di panno color bleu,
26 camicie di tela,
26 paia mutande di tela.

I rispettivi campioni ed i prezzi dei singoli effetti, come pure le ulteriori condizioni d'Asta sono ostensibili nella Cancelleria Magistratuale durante le solite ore d'uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 12 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini m. p.**

N. 192. (3)

## Vendita Gelsi.

Sono disponibili per la prossima primavera **60,000** *gelsi innestati da uno a tre anni*, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a cepraja per siepi o boschetto, è giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del Gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti ecc. ecc., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, N. 1203, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell' officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Padova, li 9 Novembre 1861.

**Giacomo Ermacora.**

Br. 1185-Pol. N. 202. (1)

### NATEČAJ.

Za seoske občine Grobnik, Pašac, Cernik, Podhum i Jelenji ima se namiestiti biljježnik uz godišnju platju odi f. 400 a. v.

Natečatelji imaju svoje valjano obložene Moljbenice uz dokaz da su ėrvatskome jeziku podpunomà vieśti, podpisanome ukljućivo do 5. prosinca t. g. podniti.

*Županijski Sud Kotara Grob-Hreljinskog*
u Bakru 5. Studena 1861.

N. 476. N. 201. (2)

### AVVISO DI CONCORSO

È aperto fino al 31 dicembre p. v. il concorso pel posto di Medico comunale in Pisino. Ogni aspirante dovrà documentare nella supplica le qualità di Medico-Chirurgo ed Ostetrico, nonchè la buona condotta morale; dovrà prestare l'assistenza medica gratuitamente a 35 famiglie del luogo ed alla classe dei poveri, per cui percepirà annui fior. 700 dal Comune col quale stipulerà il contratto, per la durata di tre anni; potrà esercitare libera pratica anche fuori del Comune, facendolo senza pregiudizio de. Comune stesso.

Informazioni più dettagliate si possono ritirare da quest' Ufficio.

*Podesteria di Pisino, li 12 Novembre 1861.*



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

AN[illegible] DI CORSO    Lunedì 18 Novembre 1861.    N. 274

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Per Fiume, anticipate, al Mese . . . f. 1:20 V. A.
" " Trimestre . . . " 3:50 "
" " Semestre . . . " 7:— "
" " Anno . . . " 14:— "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un Fiorino. Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

" anticipate, al Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
" " Semestre . . . " 8:60 "
" " Anno . . . " 17:20 "
Pell' Estero " Anno (effettivi) " 21:— "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 18 Novembre 1861.*

## REGIO RESCRITTO

*all' Indirizzo della Dieta Croato-Slavona del 24 Settembre 1861, non meno che alla Rappresentanza della medesima del 27 Settembre 1861.*

(Continuazione, vedi il N. 273.)

Il contegno dell' attuale Dieta, che si scosta dai saggi e leali predecessori, può in certo modo trovare la spiegazione parte nel corso dei tempi ancora eccitati, parte però nella circostanza che Noi, ad onta delle Nostre più pure intenzioni, ed a gran rammarico del Nostro paterno cuore, fummo obbligati fin dal principio del Nostro Governo dalle procelle politiche che imperversavano dovunque a riunire i pieni poteri del Governo nelle Nostre mani Sovrane pella salvezza dello Stato; dal che poi i nemici irreconciliabili dello Stato presero motivo onde continuare nelle tenebre a disseminare la sfiducia, e la loro ostilità scoppiata in campo aperto, domata appunto col cavalleresco aiuto di questo Nostro amatissimo Regno.

Però, dopo che Noi ponemmo già un anno fa su basi liberali l'Impero affidatoci dalla Provvidenza, crediamo di potere attendere dai serii e leali uomini del Nostro Triregno, che essi, in riflesso ai loro proprî interessi politici e nazionali, non meno che in riflesso alla Nostra Augustissima Dinastia, ed agli interessi complessivi della Monarchia, faranno valere in luogo dei esacitati sentimenti la quieta ed obbiettiva ragione, ed in luogo della venefica sfiducia che tutto impedisce la sola benefica fiducia.

Dall' esame fidente e sincero delle circostanze legali e di fatto, possiamo attenderci con sicurezza di non incontrare più mai l'asserzione affatto inesatta, che il Triregno non sia legato con gli altri Nostri Regni e Provincie da verun comune interesse, ma puramente dalla Sovrana Nostra Persona, qual comune Sovrano.

Non era infatti il Nostro Triregno rappresentato all' estero fin dai primi tempi in comune con gli altri nostri Stati e Provincie? Non versò esso, e lo diciamo con soddisfazione e con riconoscenza, il suo sangue in comune con quelli su tutti i campi di battaglia dello Stato complessivo, tanto entro che fuori de' suoi confini? Non fu desso in ogni tempo colpito in comune con gli altri Regni e Provincie dalle condizioni finanziarie dello Stato complessivo, tanto in senso benefico che dannoso? E questa vita comune di tanti secoli, nel bene e nel male, il vicendevole aiuto dei paesi e dei popoli, le loro comuni prestazioni ed il loro sangue sparso per l'insieme, non gli ha vincolati in tutte le parti del Nostro Regno con un legame, che rafforzato oltrecciò da mille e mille fila dei vari interessi privati, stabilirebbe un unione reale ed indissolubile, quand' anche — lo che è senza dubbio il caso — non fosse stato nello spirito e nella parola della Sanzione Prammatica, di formare un impero indivisibile di tutti i Regni e Paesi riuniti sotto la Nostra Augustissima Casa regnante?

Nel mentre più innanzi, Voi fedeli, aspirate al condizionato ripristinamento della antica costituzione, sembra che sia sfuggito alla Vostra attenzione che un siffatto ritorno alla vecchia costituzione esclusivamente feudale, è omai impossibile.

Poichè essa non solo non corrisponde più ai tempi, e non è neppure nell' interesse del regno che il popolo sia posto di nuovo come altra volta, sotto il peso feudale, e sia escluso dall' esercizio dei diritti politici, e dal diritto acquisito di possedere e di esercitare impieghi; e che d'altro lato sieno ricostituiti gli Stati feudali, come un tempo, coll' esenzione dalle imposte e dal militare, e dagli altri diritti storici, e che sieno loro appoggiate esclusivamente tutte le funzioni della vita politica del regno.

Così pure quella parte dell' antica costituzione del Triregno che si riferisce ai rapporti reciproci fra questo Nostro Regno, e il Regno d'Ungheria, parte per vostre stesse deliberazioni, e parte per gli avvenimenti dello scorso decennio, fu così profondamente modificata che anche da questo lato un ritorno all' antico sistema è divenuto del tutto impossibile.

Se Noi quindi richiamiamo la vostra attenzione su queste parti inseparabili dell' antica costituzione, non è già perchè avessimo timore che Voi, in opposizione allo spirito del tempo, ed in opposizione alle riforme del regno, già attivate nell'anno 1848, secondo le condizioni costituzionali d'allora, desideraste, o soltanto credeste alla possibilità di prenderle a proteggere. È Nostro scopo soltanto con ciò di mostrare a Voi fedeli con questi evidenti esempi, come colle esigenze dei tempi, si venga in contraddizione coi più sacri interessi del regno, anzi coi suoi proprii desiderii e colle vedute tante volte esternate, se si voglia, senza riguardo ai cambiamenti radicali avvenuti nell' anno 1848 nel diritto pubblico del paese, difendere e far valere l'antico diritto, ormai divenuto impossibile.

In tale aperta impossibilità d'un incondizionato ritorno al passato, crediamo di acquistarci la gratitudine del Nostro amato popolo del suddetto Regno, se ci affrettiamo ad opporci con fermezza, lealmente e doverosamente ad ogni qualsiasi tentativo di ripristinare le antiche condizioni costituzionali, sotto le quali non possono intendersi, secondo tutte le teorie di diritto, che soltanto quelle che esistevano immediatamente innanzi al 48, e di attenerci fermamente anche per l'avvenire alle nostre leggi fondamentali dello Stato del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio scorso.„

Siamo quindi necessitati con dispiacere a dichiararvi colla presente, che siccome Voi avete ommesso di prendere parte pel nostro Triregno a quegli oggetti, che Noi, a senso dell' art. II del Nostro diploma del 20 ottobre 1860 vogliamo regolare e decidere quindinnanzi, soltanto col comune e regolare concorso dei Nostri popoli, Noi non possiamo impedire che quelle leggi fondamentali dello Stato non abbiano a valere anche pel Nostro Regno suddetto, con' tutte le loro conseguenze e con tutti i loro effetti.

Nel mentre passiamo ora ai punti speciali della umilissima rappresentanza a Noi sottoposta, crediamo anzitutto dovervi assicurare con la Nostra regia parola, che abbiamo sempre riguardato l'attuale territorio croato-slavone dei Confini militari, secondo le precedenze dei Nostri antecessori, non meno che dietro le Nostre proprie ripetute Sovrane assicurazioni, come una parte integrante del Nostro Triregno, e come tale lo riguarderemo anche in appresso.

Il sistema militare esistente attualmente in quel territorio, in seguito al quale esso è diviso amministrativamente dal complesso dello Stato, è però di tal peso non solo per la forza dello Stato complessivo, ma in ispecialità pure per l'importanza politica e l'avvenire nazionale appunto di quel Nostro amatissimo Regno, che Noi non abbisogniamo che farne cenno, onde farvi comprendere, quanto le stesse circostanze politiche e gli interessi di quel paese stesso rendano consigliabile a non rimuovere adesso essenzialmente in qualsiasi modo quel sistema.

Nel modo però che Noi non abbiamo mai ricusato a quell' importante territorio le Nostre paterne sollecitudini, abbiamo egualmente non ha guari, in occasione della umilissima rappresentanza dei Deputati confinarii, appoggiata pure da Voi, fatto pertrattare in seno al Nostro Ministero della guerra, sulle facilitazioni da accordarsi ai benemeriti

paesi confinarii, i cui risultati, come speriamo, soddisferanno [illegible] desiderii dei Nostri abitanti confinarii, fintantochè sia mai possibile nelle attuali circostanze.

È pure Nostro fermo volere ciò di non arrestarci in verun modo, ma a seconda dei bisogni dei tempi e delle circostanze di quel paese che andranno chiarendosi e formandosi, di rinvenire e dar vita ad ulteriori analogie e punti di contatto nell'amministrazione e legislazione dei confini militari e del suo paese originario.

Quanto ai rapporti del Nostro regno di Dalmazia coi Nostri regni di Croazia e Slavonia, abbiamo già significato colle Nostre ordinanze del 5 dicembre 1860 e 26 febbrajo 1861, la Nostra disposizione a corrispondere ai desiderii di questi ultimi regni, e additata la via su cui potrebbe ottenersi un risultato soddisfacente per tutti nella questione della riunione della Dalmazia colla Croazia e Slavonia, mediante la libera intelligenza dei rappresentanti di questi Nostri Regni.

Però, com'è noto a Voi fedeli, la Dieta del Nostro Regno di Dalmazia si è fin qui rifiutata d'inviare a tale scopo dei deputati alla Dieta di Croazia e Slavonia, e se Noi non vogliamo esaminare per ora più da presso il peso e la giustizia di quelle influenze e di quei motivi che si oppongono al desiderato avvicinamento della Dalmazia alla Croazia e Slavonia, possiamo però, non volendo esercitare una coazione, tentare di nuovo la via da Noi già additata delle trattative.

Nondimeno siamo disposti volentieri, appena sarà regolata la posizione della Croazia e Slavonia verso la complessiva Monarchia, tanto nell'interesse della Monarchia stessa, quanto in quello del Triregno unito, di eccitare di nuovo la Dieta della Dalmazia a conferire colla Dieta di Croazia e Slavonia, col mezzo di deputati da inviarsi a quella sull'unione di tutte le parti del Nostro Triregno, e di presentare il risultato alla Nostra Sovrana decisione. Però sin d'ora ci vediamo costretti, nell'interesse dei Nostri diletti regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, di ricordare che la riunione di questi regni della stessa stirpe non potrà essere operata, nè avere benefiche conseguenze tanto pel regno stesso, quanto per lo Stato in generale, se non si terrà conto, non soltanto dell'origine nazionale, ma dei punti di vista politica divergenti dei due paesi, cagionati da una secolare separazione.

Spetterà quindi alla futura Dieta della Croazia e Slavonia, di ottenere l'unione della Dalmazia, e quindi il completamento territoriale del regno summominato, non tanto col chiederlo a Noi, quanto coll'adottare saggie misure, e aver riguardo agli interessi e ai desiderii propri degli abitanti della Dalmazia stessa.

*(Continua.)*

## Dall'Ungheria.

*Pest 14 novembre.*

Per parlare dell'oggetto principale del giorno dobbiam porre anch'oggi alla testa della nostra lettera il detto: la città di Pest, o per meglio dire l'Ungheria, è tranquilla! Il nuovo organismo non colpisce direttamente che la stampa. Per oggi non abbiamo da riferire che dell'impedimento toccato al *Pester Lloyd*, il quale dopo essersi adattato alle circostanze, fu pubblicato verso le 11 ore. L'intera edizione dovette essere ristampata. Le difficoltà con cui ha da lottare la stampa vengono qui generalmente riconosciute dalla popolazione. A principiare dall'anno nuovo, dicesi vedranno la luce [illegible] nuovi giornali [illegible] ottobre [illegible] tutti [illegible] guenze. La trasformazione [illegible] due [illegible] in [illegible] appunto [illegible] la stessa politica [illegible] rappresentata dal *Hirnök*, ed [illegible] ciò verrà creato un nuovo giornale tedesco [illegible] tendenza. Anche nelle Provincie si vuol dare una simile direzione ad alcuni organi della stampa, e preparare quindi al Governo un più esteso terreno nel paese.

Sua Eccellenza il regio Luogotenente, secondo dice il *Sürgöny*, ha diretto all'alto clero delle varie confessioni del Paese, delle lettere in data 8 corr., nelle quali partecipa loro, la sua nomina a r. Luogotenente e Presidente del Consiglio Luogotenenziale, esprimendo in pari tempo la certa speranza, che il clero del paese non intralascierà, unitamente ad ogni vero patriotta sommesso a S. M., di agire a modo onde ottenere lo scopo indicato dalla M. S.; nel che lo rafforza pure la convinzione essere ciò voluto pure dagli interessi della Patria, della Religione e delle eventualità. Per ciò che riguarda i suoi propri sentimenti, nutre tanto più una tale speranza, avendo appreso sempre a stimare ed amare il clero del paese, e penetrato da questi sentimenti, lo prega di essere zelante nella sfera di sua attività, onde sciogliere questa difficile missione.

*Pest 15 novembre.*

I nostri Giornali, come è richiesto dalla natura delle circostanze, non offrono che scarsa messe. Il *Sürgöny* ed il *Hirnök* continuano a gettare tutta la colpa degli avvenimenti su i Comitati e sulla Dieta; le relative prove sono note. Gli altri Giornali trattano le questioni del giorno con estrema precauzione ed abbandonano per lo più gli avversari soli ed illesi sul proprio terreno. Che essi facciano bene in ciò, ne fa prova anche la *Presse* di Vienna, che chiude il suo articolo di fondo di ieri con le parole:

"Ci occorre sollecitudine, e fa d'uopo che la Commissione per le discussioni preliminari sulle legge della stampa termini i suoi lavori. A noi Giornalisti l'aria ci sembra da alcuni giorni assai pesante„.

Quando la stampa centrale si sente inquieta, non dee sorprendere se la stampa ungherese è invasa da egual sentimento.

Fra la nostra popolazione i discorsi di politica sono come troncati; se la gente si fosse data parola di non curarsi altrimenti del corso delle cose politiche, non si potrebbe al certo parlarne meno. Riconosciamo bensì essere questa una conseguenza delle nuove disposizioni. Ciascuno riconosce la serietà della situazione, e comprende bene che di faccia a misure cotanto severe è dovere di ogni singolo individuo di procedere con tranquillità e prudenza. Tutto il mondo si volge quindi ai pubblici affari, ove grazie al Cielo vi è occupazione abbastanza. È vero che molti rami del nostro commercio hanno sofferto sotto le calamità che opprimono l'intiera Monarchia, ma l'agricoltura e l'industria che vi si connette, godono ciò non ostante ancora dei vantaggi di cui approfitta nel miglior modo possibile l'economia rurale. In questo momento la speculazione si rivolge di preferenza a Vienna; nè si rammenta da molti anni in qua un tal numero di commissioni. Il valore dell'esportazione in vini dovrebbe essere quest'anno del pari importante, come quello delle granaglie che vengono esportate oltre i confini dell'Ungheria.

Il Giornale *Id. Tan*, annunzia che il suo numero di ieri l'altro non potè uscire alla luce a tempo debito per impedimenti insuperabili, e che potè essere inviato agli associati appena dopo eseguiti dei cambiamenti. Relativamente a ciò dice lo stesso Giornale, che nella fretta per riempire il vacuo lasciato dall'articolo pria inserito, dovette porre nel foglio principale persino un avviso sull'*Acqua Anaterina*. Chiedendo scusa di ciò la Redazione aggiunge: Noi stessi deploriamo, che senza soffrire il mal di denti, dovemmo approfittare dell'*Acqua Anaterina*.

— Che cosa si preparano a scrivere i periodici ungheresi, si rileva dal seguente invito del *M. O.* ai suoi corrispondenti: noi preghiamo i nostri corrispondenti di rivolgere la loro attenzione a radunanze nelle chiese, a rapporti economici del paese, a fiere, prezzi dei mercati, regolamenti di fiumi, ecc.

## Dalla Croazia.

[illegible] rescritto [illegible] alla dieta di Zagabria [illegible] riportato [illegible] pubblichiamo [illegible] seduta [illegible] cui fu [illegible] fine [illegible] sessione della Dieta croato-[illegible] [illegible] il Bano [illegible] al notaio Thaller la risposta regia all'indirizzo della Dieta affinchè la preleggesse. I deputati alzatisi ascoltarono in piedi con grande attenzione e quietezza la parola del Re fino all'ultima con cui veniva sciolta la Dieta attuale. Tosto dopo prese a parlare S. E. il Bano: "Signori! Essendo che si ponga fine con la pubblicazione del graziosissimo rescritto regio testè letto alle fatiche dell'attuale nostra dieta, mi tengo obbligato in nome dell'eccelsa camera di ringraziare con riconoscenza a tutti quei signori deputati che dietro invito e commissione dell'eccelsa camera tanto indefessamente sostennero le varie incombenze annessevi e tanto difficili, e nello stesso tempo di pregarli che consegnino alla cancelleria della dieta tutti quei documenti o scritture relativi alla dieta stessa, tutti gli atti dei comitati, o relazioni sieno state già discusse, o appena preparate per la discussione dell'eccelsa camera, tutte le deliberazioni e protocolli che per avventura si trovassero presso di loro affinchè possano riporsi nell'archivio del regno trino.

Mi tengo inoltre obbligato di ringraziarvi, o Signori! di tutto cuore per la fiducia e per l'affetto di cui voleste onorata la mia persona durante l'attual sessione, fermamente sperando che per l'avvenire non mi negherete tale ambito onore, e particolarmente che, come a Bano vostro compatriotta, nelle impreteribili mie cure — consecrate al bene ed alla felicità della diletta patria nostra — mi vorrete con la patriottica opera vostra aiutare nei svariati rapporti della vita civile, e che conforme alla affettuosa parola regia ovunque e sempre svilupperete lo spirito di moderazione e d'intelligenza in relazione all'antichissimo sentimento nazionale d'incorrotta fedeltà e fiducia illibata al nostro graziosissimo Re e signore.

In tal guisa eseguendo noi i nostri doveri, ci gioverà per fermo la vita nazionale e fonderemo sulle istituzioni costituzionali intelligentemente comprese una prosperità duratura per la nazione nostra.

Non restami altro se non pregare il signor notaio della dieta che voglia, *stante sessione*, stendere in breve un protocollo sulla lettura del graziosissimo rescritto regio e del relativo scioglimento della dieta del regno trino; protocollo, che verrà tosto pubblicato.„

Chiamato allora il notaio del giorno, fu steso il protocollo e compito questo, letto ed approvato S. E. il Bano chiuse la seduta con le seguenti parole:

"Come legale presidente della dieta, e come commissario regio graziosamente nominato *ad hoc* dichiaro sciolta la seduta e la dieta stessa, desiderandovi cordialmente, o Signori! un felice ritorno alle vostre sedi.„

E i deputati tranquillamente si sciolsero, stringendosi fratellevolmente la mano nel separarsi.

*Zagabria 14 novembre.* Ieri il suono della banda militare dinanzi al palazzo del Bano diede occasione al popolaccio raccolto sulla piazza di S. Marco di fischiare. La Polizia civica ha creduto di essere in obbligo d'antivenire le disgrazie che indi potevano accadere, ed arrestò due o tre studenti; ma i loro compagni avendo richiesto la loro liberazione, la ottennero tosto. *(Pozor)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 15 nov.* Leggesi nella *Wiener Zeitung*: Molti giornali recavano la notizia, tolta dal *Magyar-Orszag*, che il consigliere di stato barone de Ozegovich fosse stato incaricato di elaborare il regio Rescritto indirizzato alla Dieta croato-slavone.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è una pura invenzione.

— S. M. l'Imperatore diede ieri numerose udienze, e ricevette fra altri i signori te. m. barone Urban, conte de Miko, il luogotenente barone di Burger, e il consigliere di luogotenenza barone Baumgarten.

— Ebbe luogo ieri una lunga conferenza alla cancelleria aulica transilvana, sotto la presidenza del ministro Nadasdy, a cui prese parte anche il conte Miko.

— Corre voce che un grosso corpo di osservazione sarà scaglionato in Dalmazia, composto dei terzi battaglioni dei reggimenti che stanno di guarnigione nell' occidente d' Austria, nella Stiria, ed in Bosnia.

*Castelnovo (Bocche di Cattaro) 11 novembre.* Vi faccio noto che 2000 montenegrini, condotti dal voivoda Kerzo Petrovich zio del principe Nicola e vice presidente del senato, giunsero al confine del Montenegro, rimpetto Baniani il 7 corr.

Tale spedizione ebbe luogo in seguito alla notizia pervenuta al principe, che Omer bascià minacciava con un corpo d' esercito Baniani, che è in vicinanza del confine montenegrino; il comandante della spedizione ebbe un ordine assoluto e preciso di non valicare in nessun caso il confine, ma di proteggerlo in ogni eventualità.

Il valoroso voivoda di Baniani, Jovan Wassiliew (uno degli eroi di Piva) ricevette una lettera sprezzante e provocatrice da Omer Pascià, nella quale questi gli significava che sarebbe venuto a visitarlo per vendicare il sangue dei turchi, per opera di lui e consorti versato a Piva. (*Corr. del Tempo.*)

**Italia.** — *Torino 14 novembre.* La *Gazzetta di Torino* reca: Le notizie della provincia di Basilicata sono migliori. Le bande dei briganti furono in parecchi scontri battute e disperse.

— Si legge nell' *Espero*:

"Scrivono da Parigi che una parte delle truppe che si mandano dalla Francia ad ingrossare il presidio di Roma non vi è mandata a difesa del papato, ma a tutelare i nostri confini dalle irruzioni dei briganti sanfedisti e borbonici.

"La notizia recata dal telegrafo avere le truppe francesi assalita la banda di Chiavone che tornava da una correria parrebbe confermare l' asserzione del nostro corrispondente.

"Pare proprio che il governo francese, se intende procrastinare la soluzione della quistione romana, sia almeno risoluto di non tollerare che all' ombra della sua protezione si fomenti la ribellione e la guerra civile nelle provincie meridionali. Ne sarebbe prova l' allontanamento da Roma dell' ex-re Borbone da noi annunciato pei primi, fatto sperare nel discorso diretto da Lamarmora alla guardia nazionale di Napoli, e oggi finalmente dato per certo dal *Tempo*.

"Francesco II e la sua famiglia si recherebbero a Venezia, ed a pretesto della partenza si prenderebbe il desiderio di far una visita all' Imperatrice d' Austria, sorella dell' ex-regina di Napoli, che ha stabilita la sua residenza in Venezia„.

— Leggiamo nel *Movimento*: Questa mattina coi vapori della Società Rubattino partiva alla volta di Caprera l' ex-generale garibaldino Vincenzo Carbonelli, mandato a presentare al generale Garibaldi l' indirizzo che a Napoli sottoscrivevasi per pregare all' eroe di Caprera a non allontanarsi dall' Italia.

Un grosso volume, che ci assicurano sarà presto seguito da un altro consimile, portante ventiduemila cinquecento firme, accompagna l' indirizzo che è il seguente:

Al Generale Garibaldi.

Generale!

Non partite per l' America. Il popolo crede in voi e voi dovete creder nel popolo.

L' unità nazionale non è compiuta. Voi ne gettaste le più salde fondamenta; voi solo potete terminare l' opera. Generale, non dubitate della vostra missione: il popolo italiano non si mostrerà indegno di voi.

Noi vi aspettiamo, o Generale, per condurci a Roma.

— La *Perseveranza* del 14 rettifica il passo del discorso della regina di Spagna che suonava: ottenni che i governi si *riuniscano* per assicurare al papa ecc. mentre secondo il testo spagnuolo deve dire: *procurai si riunissero*, con che la cosa cangia d' aspetto. Queste parole confermano quelle del governo francese, il quale disse non aver creduto opportuno di accedere alla domanda fatta dalla Spagna e dall' Austria.

— Leggesi nel *Pungolo*:

"Una lettera da Sora ci conferma la recente invasione di Castelluccio, paese posto ai confini tra il napoletano e quel del Papa. Furono 200 i briganti, vestiti colla divisa borbonica, che in nome della Religione e del loro Re piombarono improvvisamente su Castelluccio. Vi commisero uccisioni, rapine, saccheggi, incendii.

"La devastazione fu completa e tale da disgradarne un' orda di vandali. Si notano le abitazioni Scarpelli e Palermo, non che l' Archivio Comunale, rimasti interamente preda delle fiamme.

"Queste eroiche gesta compiute, la masnada borbonica, sazia di vendetta e ricca di bottino, riguadagnò immediatamente l' inviolabile territorio romano.

— Scrivono da Roma 9 novembre all' *Opinione*: Gli intrighi della reazione sono da qualche tempo spinti con novella forza. Gli arruolamenti pel Borbone si succedono senza interruzione. Iersera sono partiti ottanta individui per Terracina, altri si sono già imbarcati ed altri si imbarcheranno per la Sicilia. Ad un sarto di qui vennero commessi ottocento cappotti napoletani alla militare, e si attende con solerzia all' acquisto di fucili di cui difettano. Però gli arruolati del governo papale che già stavano armati ai confini in numero di dugento circa, per conto della reazione borbonica, hanno quasi tutti disertato e credesi che altri seguiranno il loro esempio, temendo l' energia spiegata contro i briganti dal governo italiano.

*Firenze 12 novembre.* La proroga dell' esposizione così vivamente desiderata e istantemente richiesta è stata alla perfine concessa a tutto novembre.

*Altra del 15.* La *Nazione* ha da Roma, che, in seguito allo scontro dei francesi coi briganti, caddero nelle mani dei primi due dispacci ufficiali con bollo pontificio di un brigadiere di gendarmeria papalina, in data 5 settembre, diretti a Chiavone, qualificandolo come generale.

Il segretario del cardinale D' Andrea venne esiliato per ordine del Papa.

*Napoli 13 novembre.* In conseguenza dell' arresto di cospiratori avvenuto a Napoli ieri, si è scoperto un comitato borbonico. Parecchi furono arrestati sul fatto, altri sono sfuggiti. Si è ordinato di fare altri arresti nelle provincie.

**Francia.** — *Parigi 12 nov.* Per ordine del ministro dell' interno, fu sciolto il comitato centrale della Società di S. Vincenzo de' Paoli.

— Il Senato si adunerà il 10 dicembre per discutere l' ampliamento de' poteri del Corpo legislativo.

— A Parigi si accerta che la vertenza tra la Spagna e il Marocco è sciolta definitivamente. Il Marocco pagherà 13 milioni, di cui 3 milioni in contanti e il resto cogli incassi delle dogane.

*Altra del 14.* Il *Moniteur* reca la nomina di Fould a ministro delle finanze. Forcade-La-Roquette passa al Senato.

Lo stesso giornale pubblica una lettera dell' Imperatore al ministro di Stato, in cui approva l' esposizione del piano finanziario di Fould; rammenta che era sua intenzione da lungo tempo di stabilire il bilancio su limiti invariabili: "il solo mezzo efficace di riuscire a tale scopo è di abbandonare risolutamente la facoltà di aprire crediti supplementari e straordinari negli intervalli delle sessioni. Il senato-consulto che sottoporrò al Senato nel prossimo dicembre conterrà questa risoluzione e regolerà per grandi categorie il voto dei bilanci dei differenti ministeri. Rinunciando al diritto, che era pur quello dei sovrani anche costituzionali miei predecessori, stimo fare cosa utile e buona per la gestione delle finanze. Fedele alla mia origine, io non riguardo le prerogative della corona come un deposito sacro ed intangibile nè come un' eredità dei miei padri da trasmettere intatta a mio figlio. Eletto dal popolo, rappresentandone gli interessi, abbandonerò sempre senza rincrescimento ogni prerogativa inutile al bene pubblico, siccome conserverò irremovibile nelle mie mani ogni potere indispensabile alla tranquillità e prosperità del paese„.

Segue una lettera dell' Imperatore a Fould: approva il suo programma finanziario e lo incarica dell' esecuzione. Il programma di Fould, pubblicato, dimostra la necessità della soppressione dei crediti straordinarii: esamina la situazione finanziaria. Constata che ebbesi ricorso al credito sotto tutte le forme: calcola che la cifra rimasta scoperta elevasi ad un miliardo; teme che la facoltà di disporre direttamente di tutte le risorse della Francia inspiri diffidenza a tutti i nostri vicini, e gli obblighi a immensi armamenti: la facoltà è apparente più che reale, minacciosa più che efficace. Il rinunciarvi renderebbe confidenza alla Francia: calmerebbe le inquietudini dell' Europa: toglierebbe pretesti a mene ostili. Anche qualora vi fosse ogni probabilità che dalla pace completa l' Europa passasse immediatamente alla guerra, l' abbandono delle prerogative imperiali non porterà alcun pericolo, imperocchè il paese e i grandi corpi dello Stato daranno un concorso devoto.

*Altra del 15.* Il *Constitutionnel* dichiara essere inesatto che al programma di Fould debba tener dietro un prestito.

— Leggiamo nell' *Opinion Nationale*:

Ogni anno il governo russo dà alla posta la lista dei giornali esteri di cui permette in Russia l' introduzione. Questa lista è di già compilata pel 1862. Dei giornali francesi è permesso soltanto l' introduzione al *Moniteur*, *Débats*, *Constitutionnel*, *Ami de la Religion*, *Monde*, *Courier du Dimanche* e *Moniteur de la Flotte*. Le riviste sono la *Revue des Deux-Mondes*, la *Revue Européenne* e la *Revue contemporaine*.

Da questo appare che i giornali liberali sono affatto esclusi, poichè non vi sono ammessi che i legittimisti, i clericali e i camaleonti.

**Germania.** — *Dresda 14 nov.* Un articolo semiufficiale del *Dresdner Journal* smentisce l' asserzione dei fogli ufficiosi francesi, che i negoziati per il trattato commerciale tedesco-francese siano andati a vuoto in seguito alla resistenza degli stati dello Zollverein. In quell' articolo si eccita la Prussia ad esporre il vero stato delle cose, e si dichiara che i collegati dello Zollverein dimostrarono alla Prussia una fiducia illimitata.

**Belgio.** — A Bruxelles S. M. il re ha aperto la sessione legislativa del 1861-1862. Il discorso del trono riguarda puramente cose interne di quel paese. Il passo che si riferisce all' esterno suona come appresso: "Le relazioni del Belgio coi paesi esteri si mantengono in condizioni favorevoli ai suoi interessi ed ai suoi doveri di neutralità.„

**Spagna.** — *Madrid.* La *Correspondencia* afferma che a Lisbona ebbero luogo disordini contro gli impiegati spagnuoli delle strade ferrate.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Padova, dal Prato della Valle 13 nov.*

(P.V.) Jeri aprivasi l' Università per quei pochi studenti Lombardo-Veneti che desiderassero frequentarla; la massima parte per altro resta in seno alle loro famiglie all' ombra di un legale permesso, e con un semplice esame annuale passa egualmente e comodamente l' anno scolastico. I Tirolesi, gl' Istriani, i Dalmati, che un tempo accorrevano numerosi a succhiare il latte della sapienza, devono por fine alla loro carriera nelle altre Università per bene apprendere in uno alla scienza anche la lingua tedesca, e tornar poscia qui a coprire i migliori e più lucrosi impieghi. Di ciò la colpa gli è tutta nostra, chè, sebbene formanti parte integrante della Monarchia, non vogliamo saperne di lingua tedesca.

L' apertura della nostra Università veniva inaugurata dal ch. Prof. Bucchia con una prolusione, in cui, senza i soliti complimenti d' obbligo e confessando la pochezza letteraria del suo ingegno, egli sceglieva, onde conseguire lo scopo di eccitare la gioventù ai buoni studii, la vita storica di uno dei sommi Italiani, il Tartaglia di Brescia, come quegli che vivendo in epoche di sconvolgimenti e di miseria di questa povera Italia, pure seppe acquistarsi bella fama nelle matematiche discipline e tramandare il suo nome glorioso alla posterità.

Sulla guida, mi pare del Guicciardini, trattò del Pontificato di Giulio II, del quale disse che maggiore e più lodevole sarebbe stata la sua gloria, se invece di tendere ad accrescere il suo dominio temporale anche coll' aiuto delle armi forestiere, si fosse dedicato più evangelicamente alle cure spirituali dei cattolici. Passò alla lega di Cambrai, tessè dettagliatamente la storia dell' assedio di Brescia, sua patria, posto da Gastone di Foy, altamente encomiando il valore dei Bresciani, dei Veneziani ed Italiani in genere; descrisse gli atti di ferocia commessi dallo stra-

more contro il paese conquistato e pianse la dura sorte dei miseri cittadini, fra i quali vi era il Tartaglia ancora fanciullo. Ecco in qual modo giunse il Bucchia al soggetto della sua orazione; egli lo trova nella prima età della vita senza mezzi di fortuna, senza scuole, coll'unica protezione di una poverissima madre; ma che col lavoro, collo studio, colla sua forza di volontà, col solo suo genio arrivò a farsi ascrivere fra i sommi italiani, e come tale lo mostra ad esempio ed imitazione alla studiosa gioventù. A viemmeglio far conoscere il carattere del Tartaglia, il Bucchia cita alcuni brani delle sue opere, rapporta alcuni dialoghi scritti dallo stesso, e racconta le controversie e le lotte sostenute cogli scienziati del suo tempo, e specialmente col Cardano.

In questo dì veniva eretto nell'aula magna il busto di Galileo; il Bucchia non dubitò di esternare che le opere del Tartaglia dovevano essere state note a questo Grande italiano; alla di cui effigie volgendosi collo sguardo, disse ai giovani: " Mostriamoci sempre quali fummo, quali siamo, quali saremo per essere se non tradiremo le speranze della nostra patria. „ Questa prolusione piacque assai ai liberali; i moderati la giudicarono coraggiosa; i clericali stolta ed imprudente.

Mi si domanderà chi è il sig. Bucchia? Il Bucchia è una delle forti colonne della Facoltà Matematica, che complessivamente considerata, ha il vanto di essere in Italia a nessuna seconda; racchiude, è vero, nel suo grembo un qualche piccolo Professore, ma questi si perde tra le gigantesche figure degli altri. — E giacchè sono all'Università, vi resto e tiro innanzi. La Facoltà Medica fu alla lettera rovinata dal sistema Bach-Thun, che sceglieva tra gli aspiranti alle cattedre non i più dotti, quanto i capaci ad insegnare la Medicina alemanna, e vi riusciva a meraviglia.

Per buona sorte la scienza viene degnamente rappresentata dalla Gazzetta Medica italiana; altrimenti direbbesi che fu trasportata altrove. — Le altre Facoltà non sono che un misto di bene e di male, di sapere e d'. . . . . . . ., con prevalenza, a dirla schietta, del partito conservatore, così chiamato, come disse saggiamente il *Tempo*, per non disonorarlo con altri titoli.

Se non credessi di annoiare i molti vostri lettori, vorrei fare i dovuti elogi al nostro Municipio giustamente invidiato da molte città del Veneto. Sempre fermo sul terreno della legge, il nostro Podestà non guarda in viso a chi che sia; nè si umilia dinanzi ad alcuno; cerca il maggiore benessere dei suoi amministrati col dispendio minore possibile. Egli continua ad ampliare le due anguste vie dei Servi e di S. Matteo e spera di allargare in breve lo stretto vicolo dei Morsari colla demolizione del portico Zabora; sta creando nello spazio compreso fra il ponte delle Beccherie e quello del Portelletto una nuova ed assai comoda pescaria e tante altre opere di abbellimento e di utilità pubblica.

---

*Torino 14 novembre.*

(Ø) Se osserverete le antecedenti mie lettere troverete come io vi dicessi esser giudicato mal a proposito il momento di abolire le Luogotenenze in Italia. Ora ne facciamo pur troppo una triste esperienza. Non era già contro la massima in sè stessa che si faceva obbietto, mentre convenivano sulla necessità del concentramento dei poteri, ma bensì sul momento di applicarla, atteso che doveva portare per conseguenza inevitabile l'allontanamento del Generale Cialdini da Napoli. Ora non sono ancora passati 20 giorni dacchè egli abbandonò l'Italia Meridionale che già la reazione si solleva in diversi punti e con forze non tanto disprezzabili. Che ciò sia avvenuto per l'allontanamento o no dell'ultimo Luogotenente non vorrei asserirlo positivamente, mentre mi sembrerebbe un insulto al prode Lamarmora, ma vi dico che coloro i quali non sono persuasi della cessazione della Luogotenenza, lo pensano e lo dicono, ed i fatti che colà si compiono pajono dar loro un'apparenza di ragione.

Quelle povere provincie sembrano destinate a soffrire tutti i mali che una setta avida solo di potere, e scevra d'ogni sentimento di pietà può recare ad un popolo; e non solo soffrono per loro stesso, ma recano uno dei più grandi danni che potesse incogliere l'Italia, quello cioè d'essere impedita di regolarmente organizzarsi.

Molti giornali parlano dell'intenzione di Francesco II di allontanarsi da Roma per portarsi a Venezia, che se ciò avesse ad avverarsi sarebbe da ringraziarne il cielo, non perchè anche da altrove potesse incoraggiare l'insurrezione, ma perchè essendo più lontano, i suoi partigiani sarebbero forse meno influenti.

I Francesi attaccarono e dispersero la banda di Chiavone che cercava rifugio negli Stati papali, ed anzi v'ha chi crede che l'aumento di guarnigione dell'armata francese a Roma non abbia per ora altro scopo. Vuolsi che l'Imperatore abbia promesso a Rattazzi, che se per ora non può lasciar libera la città *eterna*, farà però in modo che di là non debbano più partire quelle torme di armata e quelle spedizioni d'armi che si inviavano nello Stato del Re di Napoli, ed anche che la partenza di questo per Venezia avvenga in seguito a consigli dell'Imperatore.

Nelle ultime mie lettere vi parlava della riunione che doveva succedere in Asti il giorno 10 dei rappresentanti le Società operaie di mutuo soccorso. Nulla di straordinario partorì tale assemblea *riparatrice*, se non che eliminare l'operato del Congresso di Firenze; stabilire che le Società d'operai non devono occuparsi di politica; e nominare una Commissione di 7 persone incaricate di preparare la convocazione del Congresso per l'anno 1862.

Ha destato molto piacere qui l'aver avuto notizia che il Ministero degli affari esteri del Belgio ha fatto intendere al rappresentante di Francesco II, che non può più riceverlo quale inviato di quel Re decaduto, dal momento che ha trovato necessario riconoscere Vittorio Emanuele a Re d'Italia.

Tutto il giornalismo italiano in questi giorni che precedono la riapertura delle sessioni del Parlamento, sembra essersi messo d'accordo di voler appianare la via all'attuale Gabinetto di sortire dalla difficile posizione nella quale si trova, e va quindi predicando la concordia ai vari partiti che stanno per attaccarsi alla tribuna parlamentare, e questo contegno del giornalismo è molto lodevole, mentre dalla sola concordia, dall'unione di tutti gli elementi vitali della nazione, l'Italia può sperare un felice avvenire.

---

## Notizie diverse.

*Istituto lombardo.* — L'Istituto ha deliberato a voti unanimi di proporre a sè ed al pubblico una sottoscrizione volontaria per conservare quanto rimane di manoscritti, strumenti e suppellettili di Alessandro Volta.

*** *Esposizioni pubbliche.* — Le statue, i busti e i basso rilievi che figurano all'esposizione italiana ascendono a 161, le sculture in legno ed in avorio a 25, i lavori in gesso ed in terra cotta a 62, i lavori di ornato a 26; in tutto 274 opere di scultura inviate da 163 artisti.

*** Scrivono da Parigi 10 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

" Fui ieri sera a vedere l'esperimento di un nuovo modo d'illuminazione, che si propone pei teatri, e ch'è d'un mirabile effetto. La lumiera tradizionale è abolita, ciò che costituisce la riabilitazione intiera del quart' ordine di logge. Al velario di tela dipinta, sottentra un cielo di cristallo e azzurro, come un cielo vaporoso di Oriente. Al disopra, è disposto in modo opportuno il sole elettrico, e la sala trovasi miracolosamente illuminata, senza *fuoco* nè *fiamma*, di una luce uguale, serena e limpida, come quella di una luna centuplicata.

" L'effetto è miracoloso, e credo che non si andrà molto a porlo in pratica da per tutto. „

*** *Il serraglio del nuovo Sultano.* Erasi annunciato, com'è noto, che Abdul-Aziz aveva intenzione di sopprimere il serraglio e di non tenersi che una donna legittima. Una novità tanto esemplare aveva fatto la migliore impressione. Ma ecco tutto ad un tratto che S. M. ha costituito un harem composto di quattro *cadine*, di molte *ikpal* e di un numerosissimo contingente di *guzdeh*. *Cadine* significa donna d'alto rango, *ikpal* donna favorita, e *guzdeh* donna che piace agli occhi. La prima categoria può elevarsi fino a uri e comprende le donne abbastanza felici di avvicinare il più possibile il grado di sposa. (Gli è un errore il credere che il Sultano possa maritarsi più volte). Hanno il grado di sposa, ma non il titolo, nè la consacrazione nuziale.

Dopo di esse, vengono nella gerarchia dell'harem le *ikpal* che in generale sono le più notevoli per bellezza. Fra di loro si reclutano ordinariamente le *cadine*. Ogni *cadina* ha diritto a quaranta donzelle, mentre che le *uri* di seconda classe non possono averne che da venticinque a trenta. Le *guzdehs*, come le *ikpals*, sono in numero illimitato, e differiscono da quest'ultime soltanto per il grado in cui riescono a piacere. Il Sultano, per un particolare favore, ne fa uscire qualcuna dallo sciame comune, e le dà una casa e un seguito speciale. A questo modo è comparsa questa monogamia tanto decantata nei primi giorni del nuovo Sultano.

Anzi si va più lontano. Si afferma che, se la morte di Abdul-Megid ha fatto 800 vedove, la morte di Abdul-Aziz ne farebbe circa 1300. Tutta Pera si intrattiene della creazione *si inaspettata* di questo serraglio tanto *ricco*. *Si crede* generalmente che per alimentare questo *lusso* eccessivo, bisognerà procacciarsi il danaro a condizioni assai rovinose.

---

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 13 novemb. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**
Bark aust. Schiller, di tonn. 497, M. D. Nicolich, vuoto . . . . . **Marsiglia**
Bark aust. Natalie, di tonn. 362, T. Bendich, con carbon fossile . . . **Pola**
Il 14 detto. Brigant. ellenico, S. Nicolò, di tonn. 101, N. Sparrò con granone . . . **[illegible]**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 13 novembre. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**
Il 15 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**
Brik aust. Giulia D., di tonn. 384, G. Dobrovich, con legnami . . . . . **Genova**

---

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 14 nov. Corso di chiusa in V. A. | 16 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 139:— | 136:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . | 139:15 | 138:— |
| Zecchini imperiali . . . . . | 6:50 | 6:55 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento f. | 80:90 | 81:45 |
| Metalliche . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:50 | 67:45 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 747:— | 749:— |
| dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . | 181:50 | 183:20 |

---

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la produzione in 3 atti, intitolata:

**Lazzaro il Muto ovvero Cosimo de Medici.**

(Ore 7. — Pari).

---

## Telegrammi.

*Vienna 16 novembre.* Corre voce che il governo sottoporrà tra breve il bilancio del 1862 all'esame del Consiglio dell'impero.

*Vienna 16 novembre.* V'ha difficoltà di trovare impiegati che vogliano assumer cariche in Ungheria.

Il commissario regio di Pest sig. Koller ha emanato un'ordinanza con cui impone agli impiegati civici di rimanere al loro posti finchè siansi trovati i successori.

---

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile

Anno I. Martedì 19 Novembre 1861. N. 275.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
„ Trimestre . . . . „ 3:50 „
„ Semestre . . . . „ 7:— „
„ Anno . . . . . „ 14:— „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

„ anticipato al Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
„ Semestre . . . „ 9:60 „
„ Anno . . . . . „ 17:20 „
Pell'Estero Anno . (effettivi) „ 21:— „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 19 Novembre 1861.*

## REGIO RESCRITTO

***all'Indirizzo della Dieta Croato-Slavona del 24 Settembre 1861, non meno che alla Rappresentanza della medesima del 27 Settembre 1861.***

*(Fine, vedi il N. 274.)*

Quella Vostra osservazione, secondo cui Vi fate a sostenere che le disposizioni della legge del Re Massimiliano del 29 novembre 1567, non è modificata dal 58.° Articolo di legge della Dieta del 1790-1, relativamente alla convocazione della Dieta, sembra apertamente basarsi su di un errore, poichè dessa sta non soltanto in opposizione con la nota regola "*lex posterior derogat priori*„ ma ben anco col chiaro contenuto di quella nuova legge, secondo cui il Bano, come in generale in tutti gli Stati monarchici, è autorizzato a convocare la Dieta soltanto "*cum praevio annutu regio*„ cioè a dire "con precedente approvazione del Re„.

Prendiamo a cognizione, approvandole, l'adempiuta installazione del Bano, il Nostro Tenente Maresciallo Giuseppe Barone di Sokcević, del pari che la sua elezione a Capitano del Regno; più le nomine eseguite dal Bano del Vicebano Giovanni Zidarić di Sudorec, e del Vicecapitano del Regno, il Nostro Tenente Maresciallo Giorgio Conte Jellačić di Bužim, non meno che finalmente il giuramento di questi dignitarii del Regno.

Per ciò che riguarda il Vostro desiderio, di poter proporre secondo le precedenze delle anteriori Diete alla dignità di Bano della Corona delle idonee persone, non siamo al caso di poter annuire a questo desiderio; però in quei casi in cui la Dieta al tempo della vacanza di questa dignità fosse appunto riunita, non troviamo nulla da obbiettare, che le sia libero di semplicemente raccomandare *(commendare)* alla Corona, come nel passato, delle adatte persone.

Non siamo nemmeno contrari a rammentare, che alla Dieta sia riservato il diritto di eleggere a suo tempo ed a seconda del bisogno un Protonotaro.

Impartiamo del pari la Nostra Sovrana Regia approvazione alla risoluzione che Voi fedeli compilaste e Ci sottoponeste relativamente alle attuali condizioni dei Nostri Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia verso il Nostro Regno d'Ungheria, non meno che relativamente alla base per la successiva pertrattazione con questo Regno; e sarà Nostra cura di esibirla in forma di Nostra regia proposizione alla pertrattazione della prossima Dieta ungarica, di cui ne promuoveremo la convocazione con tutti i mezzi che stanno a Nostra disposizione.

Udimmo pure con soddisfazione la vostra volonterosità di partecipare alla Nostra Regia incoronazione, ed è Nostro vivissimo desiderio, che gli impedimenti che pur troppo hanno finora reso vano, contro la Nostra intenzione, questo atto sacro e solenne, siano quanto prima appianati, tanto a Nostra soddisfazione, che pel bene dei Nostri amatissimi sudditi.

Fino a tanto che non siano regolate le circostanze tra il Nostro Regno d'Ungheria ed i Nostri Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, per quanto il Vostro desiderio ci torni grato, non Ci è possibile di dare la Nostra approvazione alla separata incoronazione qual Re di questi ultimi citati Nostri Regni, implorata da Voi fedeli.

Dopo che Voi fedeli avete riconosciuto la Tavola Banale da Noi riattivata, ed il Regio Consiglio Luogotenenziale da Noi ristabilito, queste autorità sono da riguardarsi tali oramai per tutta l'estensione della Croazia e Slavonia, fino a tanto che non sia disposto altrimenti su di ciò in via costituzionale.

Onde dare del resto al Nostro Triregno un'ulteriore prova delle Nostre paterne sollecitudini, e tranquillarlo per l'avvenire sulla sua posizione autonoma, Ci torna grato il dichiarare, a Voi fedeli, che procederemo quanto prima a trasformare il Nostro provvisorio Regio Dicastero Aulico Croato-Slavone in una definitiva Regia Cancelleria Aulica Croato-Slavona, stabilendo del pari per gli affari giuridici da pertrattarsi nella Croazia e Slavonia un'apposita Suprema Istanza di Giustizia. Noi dobbiamo ritenerlo soltanto come un timore attribuibile forse alla commozione dei tempi, se Voi fedeli trovaste ostacolo nella denominazione da Noi usata in un Nostro Regio Rescritto, dei Nostri più citati Regni quali "Regni ereditarii„ *(regna hereditaria)*. Poichè da un lato i menzionati Regni dall'anno 1527, e specialmente dall'anno 1712, non sono altro nel vero senso che Regni ereditarii, nella cui qualità, cioè quai *regna hereditaria*, in uno al Regno d'Ungheria, sono nominati rettamente in parecchi passi del Codice ungarico *(corpus juris)*; dall'altro canto però è chiaro, nè in alcun punto di quel Rescritto fu sostenuto il contrario, che non tutti ma soltanto alcuni paesi ereditarii del nostro Impero, legalmente precisati, sono membri della Confederazione Germanica.

Per ciò che riguarda infine la sottopostaci decisione della Dieta relativamente alla lingua nazionale da adottarsi esclusivamente come lingua di affari, di ufficio ed istruzione, per quanto sia pure Nostra ferma volontà di conservare alla lingua nazionale il posto che le spetta in Ufficio, nella Chiesa e nelle Scuole, non siamo dell'opinione, che tutte le autorità del paese, quindi anche le Nostre autorità militari e di finanza nei loro affari ufficiosi, come pure che tutte le pubbliche Società ivi esistenti, nei loro scritti, e finalmente che tutti quei cittadini di Stato, quindi anche quelli che appartengono di fatto ad una altra lingua, debbansi servire esclusivamente nei loro oggetti della lingua del paese.

Solo con dispiacere dichiariamo quin di non poter impartire la Nostra Regia sanzione alla accennata decisione, come attualmente Ci venne presentata. La conciliazione su questa, come non meno su molte altre questioni vitali del paese rimaste pur troppo finora insolute, la attendiamo dalla prossima Dieta del Nostro più menzionato Regno, che Noi con l'aiuto di Dio convocheremo al più presto possibile, allo scopo, di conferire sul presente Nostro Regio Rescritto, di presentarci le deliberazioni in esso contenute e da Noi già adesso sanzionate, secondo l'usuale redazione in via di articoli di legge, e relativamente a quelle questioni che non hanno trovato finora la loro soluzione, e che lasciano quindi a Nostro malincuore il Paese anche ulteriormente in una condizione spiacevole perchè provvisoria, intraprendere le pertrattazioni, e, come è sperabile portarle a fine con esito felice.

Dichiariamo colle presenti la Dieta attuale per disciolta, avuto riguardo alla lunga ed insolita sua durata, ed ai deboli risultati legislativi finora ottenuti, e invitiamo Voi fedeli, appena ricevuto questo nostro r. Rescritto, a riguardare i vostri diritti ed i vostri pieni poteri quali membri o deputati della Dieta, siccome estinti, e tornare quindi alle vostre usate occupazioni.

Il Nostro bano T. M. Giuseppe barone di Sokcevich è incaricato dell'esecuzione delle misure relative allo scioglimento della Dieta, tanto nella sua qualità di Presidente legale della Dieta, quanto nella sua qualità di Nostro Regio Commissario, che in caso di bisogno colle presenti nominiamo come tale, conferendogli pieni poteri.

Mentre attendiamo con calma da Voi fedeli, che non negherete obbedienza allo stesso come vostro Capo legale, speriamo pure che Voi fedeli porterete nella vostra

patria lo spirito tanto desiderabile di moderazione, di tranquillità, di riflessione e di fiducia.

Del resto Vi restiamo affezionati con la Nostra Imperiale e Reale grazia e clemenza.

Dato nella Nostra città Capitale e Residenza di Vienna, li 8 Novembre 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

*Giovanni Mazuranić* m. p. *Francesco Žigrović di Pretoka* m. p.

## Dall'Ungheria.

*Pest 15 novembre.*

Il sig. Kapy abita già da parecchi giorni nell'edifizio del Comitato, ma non ha pubblicato finora i nomi dei nostri impiegati, come non si conosce peranco chi possono essere quei signori a cui verrà affidata la direzione degli affari civici.

Francesco Deák si trova qui fin dal 1. del corrente ed abita come al solito all'albergo della Regina d'Inghilterra. — Il giornalismo ha ricevuto un rinforzo, cioè un foglio pei fanciulli, il *Gjermekbarat*, di cui è proprietaria la rinomata poetessa Attalia Kisfaludy. — Le sedute dell'Accademia incomincieranno verso la fine del prossimo mese. — La Società di orticoltura si organizzò a questi giorni di nuovo. A presidente fu nominato il barone Lodovico Podmaniczky, a vice-presidente il conte Eugenio Zichy, a cassiere Giorgio Sztupa, ed a segretario Alberto Lukácsy.

## Dalla Croazia.

*Zagabria 14 novembre.*

Della ultima seduta della Dieta, croato-slavona tenutasi l'altro ieri, debbo rimarcarvi la circostanza taciuta dalla Gazzetta di Zagabria, che dopo terminata la lettura del Regio Rescritto, il Deputato sig. Eugenio Kvaternik si alzò chiedendo la parola, che gli venne però rifiutata dal Bano, rivestito contemporaneamente della carica di Regio Commissario. Dopo ciò il Bano invitò il notaio della Dieta a mettere a protocollo l'atto di scioglimento, che dovea essere pubblicato, ma il maggior numero dei membri abbandonò la sala di seduta, fra le grida *Zivila Kroatska domovéna* (viva la patria). La città è tranquilla in pieno. Ieri mattina però si rinvennero alle cantonate delle vie affissi dei fogli in cui era commentato satiricamente l'atto di scioglimento; ciò non ha però alcuna importanza speciale, e sembra attribuirsi probabilmente alla nostra gioventù scolastica alquanto eccitata; quei fogli affissi, furono tolti dalla Polizia di buon mattino.

Ieri ebbe luogo un piccolo eccesso che avrebbe potuto avere facilmente delle spiacevoli conseguenze. Ne offerse motivo un pranzo dato dal Bano al corpo dell'ufficialità di guarnigione, durante il quale la banda militare suonava pezzi di musica tedesca. La gioventù colà radunata credea vedervi in ciò una provocazione, ed intuonò l'aria nazionale croata *jos Kroatska nye propala* (la Croazia non è ancor perduta). Questo avvenimento diè motivo alla Polizia civica di intervenire, e vennero fatti da essa quattro arresti, che fecero nascere un piccolo tumulto, dietro di che furono lasciati liberi i giovani arrestati. — Siffatti avvenimenti vengono deplorati da ogni vero patriota, e si è generalmente intenti ad impedire qualsiasi collisione, ed acquetare gli animi eccitati.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 16 novembre.* L'ambasciatore francese duca di Gramont inviò ieri l'altro un corriere, con dispacci importanti, a Parigi. I dispacci conterrebbero un esteso rapporto delle conferenze da lui avute finora col ministro degli esteri conte di Rechberg.

— Il generale serbo *Vidov Dan* vuol sapere che il console austriaco di Belgrado, sig. Borovoriska, fu chiamato a Vienna, designando a suo sostituto il sig. Blasics, croato di nascita.

*Lubiana 13 novembre.* Il redattore del *Novice*, dottor Bleiweiss, fu [illegible] provincia sig. dottor Ule[illegible], che [illegible] cessare i suoi attacchi c[illegible] la [illegible]nalità [illegible]desca, altrimenti si trov[illegible]bbe ne[illegible] spiace[illegible] necessità di procedere [illegible]ro di lei a norma di legge.

*Zara 14 nov.* Dopo che il convento di Duzi fu occupato dai Turchi, gl'insorti si ritirarono a Zubci e mandarono le donne e i fanciulli oltre il confine austriaco. I Turchi si fortificano sempre più nelle posizioni di Gazko, Banjani e Piva. Il principe di Montenegro promise di attenersi alla neutralità e alla difesa dei confini; e pare che questa promessa sia stata bene accolta da Omer pascià. Quindi i Montenegrini tengono occupate le loro frontiere, cioè quella verso Piva sotto il comando di Mirco, presidente del Senato, e quello verso Banjani con forze considerevoli comandate dal vicepresidente Kresto Petrovich.

*Cattaro 16 nov.* Gli abitanti di Vasojevici furono assaliti dai Turchi e Nizam di Colascin, in seguito a che, s'impegnò un sanguinoso combattimento, del quale non si conosce l'esito.

**Italia.** — *Torino 15 novembre.* Secondo alcuni giornali, corre voce che il commend. Rattazzi intenda dimettersi dal suo posto di presidente della Camera.

— Si parla della dimissione offerta dal generale Cialdini sul comando del IV corpo d'armata, e questa voce, secondo la *Perseveranza*, non è senza fondamento. Però la dimissione non sarebbe stata finora accettata, e il generale partirebbe invece in congedo temporaneo. (La *Gazzetta di Torino* del 16 dice: Il generale Cialdini parte stasera alla volta di Parigi, crediamo in congedo temporaneo.) Quanto alle cagioni che hanno indotto il generale Cialdini alla grave determinazione, alcuni affermano che ne fosse una il veder sciolta la Luogotenenza a Napoli e mantenuta invece in Sicilia, oltre a qualche altra contestazione col ministro della guerra.

— Il giorno 12 del corrente arrivò a Torino Rattazzi di ritorno da Parigi e ieri ebbe una lunghissima conferenza col presidente del consiglio.

Il Padre Passaglia sembra che aprirà nell'università di Torino un corso di filosofia del cristianesimo, ed intanto è stato nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nel caso di rimpasto ministeriale, dicesi che Rattazzi assumerebbe l'interno, Ricasoli esteri e presidenza, Scialoja finanze in luogo del Bastogi, ed escirebbe dal gabinetto il ministro De Sanctis.

*Napoli 16 nov.* Nella Terra di Molise, al bosco di Romitelli, ebbe luogo un combattimento tra briganti e truppa: i primi furono battuti.

La banda di Spagnuoli, dispersa in Calabria, raccoglie si a Melfi.

Parlasi di piccoli sbarchi nella Puglia e nelle Calabrie, provenienti da Malta.

Chiavone, scacciato da San Giovanni, rifuggiossi nei monti di Lenola. Da Rocca Guglielma voleva riguadagnare lo Stato pontificio a Falvaterra, ma non riuscì. Essendo inseguito dalle truppe, 28 briganti rimasero morti, tra cui il belga Friguer, che comandò l'attacco di Castelluccio.

La Basilicata è infesta dai briganti. Borgès vi è ricomparso con 200 briganti, che hanno saccheggiato Terivigno e Salandra, e furono respinti da altri paesi.

Una deputazione della Basilicata si è presentata al Generale Lamarmora, domandando energici provvedimenti.

Il *Nazionale* segnala mene borboniche a Napoli ed in Terra di Lavoro.

*Roma.* Si legge nel *Giornale di Roma*, in data del 9: "da Genzano si ha la luttuosa notizia di una gravissima disgrazia, accaduta il 5 corrente nel tronco della ferrovia Pio Latina, al cantiere dell'intraprendente Grassi. Mentre otto di quei lavoranti erano occupati a sterrare una area di circa tredici metri quadrati, in un'altezza di nove metri (ammasso che nel suo complesso valutavasi a circa 202 metri cubi di terra, del peso approssimativo di libbre 115,425), improvvisamente slamò tutto il terreno, e seppelli nella sua rovina quegli otto lavoratori, sette de' quali, non ostante la prontezza dei soccorsi, furono tratti cadaveri per le gravi fratture e ferite riportate. L'ottavo, portato all'ospitale di Civita Lavinia, cessava pur esso di vivere nel giorno seguente."

**Francia.** — *Parigi 14 novembre.* Il *Moniteur* pubblica i due decreti, in data 14 corrente, coi quali l'Imperatore nomina il signor Fould ministro delle finanze, in sostituzione del sig. de Forcade, che è promosso alla dignità di senatore. Tali decreti sono preceduti dalle seguenti lettere dell'Imperatore.

Ecco la lettera diretta al ministro di Stato:

Signor Ministro!

L'opinione manifestata stamane sulla nostra situazione finanziaria dal signor Fould nella riunione del Consiglio privato e dei ministri, ha tutta la mia approvazione.

Da lungo tempo, voi lo sapete, la mia preoccupazione era di racchiudere il *budget* in limiti invariabili, e spesso, presiedendo il Consiglio di Stato, ho espresso il mio desiderio in questo riguardo.

Sgraziatamente, circostanze inopinate e necessità sempre crescenti mi impedirono di raggiungere questo risultato. Il solo modo efficace di giungervi è di abbandonare risolutamente la facoltà che mi appartiene d'aprire, nell'assenza delle Camere, dei crediti nuovi. *Questo sistema* fungerà senza pregiudizio per lo *Stato, se, dopo* l'attento esame delle economie *possibili, una spiegazione leale dei bisogni reali dell'amministrazione* persuada il Corpo legislativo della necessità di dotare convenientemente i differenti servizi.

Vengo dunque ad informarvi della mia intenzione di riunire il 2 dicembre il Senato per fargli conoscere la mia determinazione di rinunciare al potere d'aprire nell'intervallo, delle sessioni, crediti supplementari o straordinari. Questa risoluzione farà parte del *senatus-consulto*, che, secondo la mia promessa, regolerà per grandi sezioni il voto del *budget* dei vari ministeri.

Rinunciando al diritto che era pur quello dei sovrani, anche costituzionali, miei predecessori, stimo fare cosa utile e buona per la gestione delle nostre finanze.

Fedele alla mia origine, io non posso riguardare le prerogative della Corona come un deposito sacro ed intangibile, nè come un'eredità dei miei padri da trasmettere anzitutto intatta a mio figlio. Eletto dal popolo, rappresentandone gli interessi, abbandonerò sempre senza rincrescimento ogni prerogativa inutile al bene pubblico, siccome conserverò irremovibile nelle mie mani ogni potere indispensabile alla tranquillità e prosperità del paese.

Con ciò, signor ministro, prego Dio che vi abbia nella sua santa guardia.

Scritto al palazzo di Compiègne il 12 novembre 1861.

*Napoleone.*

Ed ecco l'altra allo stesso Achille Fould:

Caro signor Fould!

Voi avete esposto con tanta lucidità dinanzi al Consiglio privato ed al Consiglio dei ministri un pericolo del mio governo, ed avete sostenuta la vostra opinione con argomenti sì convincenti, che ho deciso di compiutamente adottare le vostre idee e di far inserire la vostra memoria nel *Moniteur*.

Io accetto il vostro sistema, tanto più volentieri, in quanto che da lungo tempo io cercava, voi lo sapete, il mezzo di stabilire solidamente il credito dello Stato, limitando i ministri al budget regolamentare. Ma questo nuovo sistema non sarà attuato con vantaggio, se quei che ha saputo approfondirne tutte le difficoltà non voglia consacrarsi all'esecuzione del medesimo.

Vi incarico dunque del portafoglio delle finanze, e vi son grato di dedicarvi a questo compito i cui risultati saranno favorevoli agli interessi generali. Sono persuaso che in questa nuova posizione voi non cesserete di darmi, come in passato, prove di devozione e di patriottismo.

Ricevete, caro sig. Fould, l'assicurazione della sincera mia amicizia.

*Napoleone.*

— Troviamo nei giornali francesi il resoconto del dibattimento della *Sannita* e della *Saetta* avvenuto il giorno 7 ed 8 corr. a Marsiglia, e di cui fu già dato l'esito per dispaccio telegrafico. Era immensa l'aspettazione del pubblico e la straordinaria affluenza di notabilità nella sala del dibattimento.

Al banco della difesa sedevano Thourrel per

gli interessi italiani, e per Francesco II il sig. Berryer.

Alla presidenza siedeva il sig. Gamming.

Il signor Thourrel che fu il primo a parlare, compendiò l'intiero processo e si adoperò a dimostrare la giustizia della causa di rivendicazione intentata dal governo italiano.

Parlò poi del diritto divino come di cosa in disuso; richiamò che nel 1815 niente poteva farsi senza l'alleanza del re che chiamarono santa; che oggi, grazie al suffragio universale, di cui fece un magnifico elogio, il popolo vuole e Dio permette. Dichiarò che dopo il plebiscito dell'8 ottobre Francesco II ha cessato di essere re di Napoli, e che la Vandea del mezzogiorno della Penisola non ucciderà certo l'Italia.

Queste conchiusioni parvero commovere vivamente l'uditorio.

Berryer parlando per la difesa lamentò le *spogliazioni odiose* della Sardegna, e si confessò addolorato a veder *sbassata* la dignità di una dinastia chiara per tante nobili precedenze e per le sue ripetute alleanze colla Francia. Nella replica Berryer pretese che il regno d'Italia non era riconosciuto dalla Francia, che non riconosce che il titolo di re d'Italia, che non vale niente più di quello di Cipro e Gerusalemme. Il suo discorso retrogrado in tutti i punti ha eccitato i più grandi applausi dei marsigliesi, che lo portarono in trionfo alla sortita del palazzo di giustizia.

**Inghilterra.** — *Londra 12 nov.* La squadra destinata per il Messico è composta dei navigli "Sanspareil", "Dunegal" e "Conqueror" parte quest'oggi. Essa ha a bordo 734 soldati di fanteria e artiglieria.

— Il contrammiraglio Mondy dovette ritornare in Inghilterra e abbandonare il suo comando nel Mediterraneo per motivi di salute.

**Germania.** — Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 10 novembre:

"Il ministro della guerra ordinò che venisse fatta un'esatta statistica degli animali equini, che si trovano nel nostro Stato. Da essa risulta che noi possediamo 347,990 cavalli, dei quali oltre a 200,000 atti ai servigi dell'esercito. In pari tempo, si volle conoscere il numero degli altri animali e sappiamo che nel nostro paese ci sono 2,555,568 animali bovini, 1,258,979 pecore e capre, 495,813 porci. Si fece il computo che il valore di tutti questi animali, in medio, sarebbe circa la somma di 223,964,386 fiorini. Se voi tenete conto della piccolezza del nostro Stato a paragone delle antiche provincie vostre, vedrete qual ricchezza in animali esso possiede. Infatti, una delle principali nostre derrate è l'allevamento del bestiame, per certe provincie il cavallino, per altre il bovino.

"Ieri abbiamo avuto l'ultima esecuzione capitale in pubblico. Da qui innanzi, la pena di morte verrà eseguita, dietro la decisione delle nostre Camere, in luogo chiuso, e probabilmente nel cortile delle carceri, alla presenza di ventiquattro cittadini e di due commissarii legali. Questa legge era veramente necessaria, stantechè, quando per disgrazia aveva luogo una esecuzione capitale, queste nostre donnicciuole facevano una fiera del tutto immorale."

**Portogallo.** — *Lisbona 15 nov.* Il re è giunto qui in buona salute col duca di Beja. V'è del miglioramento nello stato dell'infante don Augusto. Il ministero rimane.

**America.** — *Nuova-York 5 nov.* È imminente una battaglia tra confederati e Frémont.

## Cronaca locale.

Nel *Pozor* del 16 corr. troviamo di nuovo una delle solite corrispondenze da Fiume, segnata "*Un abitante del Litorale*", dettata con tali ironiche sciocchezze, e zeppa di contumelie lanciate contro fatti e persone della nostra città, che ci parrebbe opera sprecata l'occuparci dettagliatamente a confutarla punto per punto.

Se ne facciamo cenno, si è perchè quel corrispondente, degno compagno del famigerato *Peripatetico* di ributtante ricordanza, dirige maggiormente i suoi strali contro la lingua italiana che è la preponderante in questa città, e perchè deploriamo che siffatte sozzure continuino ad essere accettate da un Giornale che dovrebbe oramai essere istruito meglio delle cose nostre, aver compreso i tempi che corrono, e cosa significhino finalmente le parole: *tolleranza* e *liberalismo*.

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Da Spalato l'11 nov. 1861.*

(M) Un giornale umoristico recava un giorno la notizia che in un paese dell'Austria si fosse scoperta falsa la teoria della caduta dei gravi, perchè diceva il giornale, nel suddetto paese si era trovato che la carta cadeva prima dell'oro.

Una scoperta di non minore importanza vien d'esser fatta qui a Spalato; ed io non so resistere alla speranza di vedermi stampato per questa volta tra i vostri corrispondenti, recando in mano una notizia sì bella.

La maggior parte dei vostri lettori avrà finora creduto che l'autonomia in buona dose, fosse per la burocrazia una specie di noce vomica per la distruzione dei sorci. Si signore, che l'avevano indovinata!... Qui da noi si è trovato che l'autonomia e la burocrazia erano invece due sorelle di latte, un quid simile di Pilade ed Oreste, e che l'una sarebbe morta volontieri per l'altra. Vedete! A Spalato noi abbiamo la fortuna di avere per Podestà il più caldo ed il più valoroso difensore dei diritti autonomi, come qui si dice, della Dalmazia. Orbene, quest'uomo che per essere conosciuto di idee liberali e di generose intenzioni, fu mal veduto dalla politica losca del ministero di Bach, e non coprì il seggio municipale che quando quel sistema incominciò a ruinare; quest'uomo impiega ora gli ultimi aneliti della sua aura popolare a galvanizzare il paese per festeggiare l'arrivo del plenipotenziario della nostra burocrazia!

Senonchè, io non vorrei essere tacciato di esagerar per partito.

Qualcheduno dei vostri lettori potrebbe, fra le altre cose possibili, dilettarsi col leggere nelle ore d'ozio anche la *Voce Dalmatica*, e avendo letto in uno dei suoi numeri recenti un indirizzo della Comune di Spalato al suo nuovo capitano Circolare, esclamare sorpreso: Eppure in quello vi erano delle espressioni liberalissime. Come si spiega l'enimma? Per me, molto facilmente; e come secondo un'espressione di Manzoni, la bontà e la malizia facevano la pace sul viso del Giusti, così si potrebbe dire che negli addrizzi e negli altri documenti che escono da questa Camera la libertà si sciolga in un cordialissimo amplesso colla burocrazia. E fino a dove non giunge la potenza del sacrifizio per un'idea!

Il nostro Podestà ha giurato di salvare dal naufragio dell'annessione la navicella della nostra autonomia, e a questo fine (il fine santifica i mezzi) egli sagrifica sull'altare della patria la verginità di due o tre mile Steariche per propiziarci un Funzionario; gli dedica un ballo mascherato, e, perchè nemmeno i gladiatori ci manchino, una ventina dei nostri artisti del borgo si esercitano per riprodurgli ad arma bianca l'imponente spettacolo della Moresca.

È tutto questo si fa per quella autonomia, che difesa al consiglio dell'impero dalla maschia eloquenza (come diceva il *Diavoletto*) del nostro i. r. Deputato Lapenna fece andare in visibilio tutti i centralisti di Vienna! E che nessuno abbia pensato di approfittarne?! — Io non mi stupisco se non del signor ministro di Schmerling, il quale invece di sciogliere i comitati nell'Ungheria, che non capivano l'innocenza del centralismo; con un metodo assai più facile avrebbe potuto riparare ogni cosa. Secondo me, egli avrebbe dovuto istituire tanto a Pest, quanto nelle altre capitali dei paesi poco contenti della costituzione di febbraio, tante cattedre di autonomia, ed in questa il nostro i. r. Deputato avrebbe potuto professare per turno.

Così da sè stesse sarebbero cadute le pretese del 20 ottobre, la costituzione di febbraio avria trionfato, e la Dalmazia col suo specifico avrebbe avuto l'onore di salvare l'Unità dell'Impero.

## Notizie diverse.

*** *Invenzioni.* Una nuova cintura di salvezza, ad uso dell'esercito francese, venne testè sperimentata con grande successo a Parigi. In queste prove si videro parecchi drappelli di soldati entrare nella Senna, e sommergervisi sino alla cintura, e poscia restare galleggiando sull'acqua ed eseguire tutti gli esercizj militari come se fossero stati coi piedi sulla terra più dura.

*** Gran numero di persone vedevansi or ha giorni adunate sulla piazza della Cattedrale di Rouen per ammirare uno strano visitatore. Era un'aquila magnifica, la quale calatasi dall'alto, si posò sopra una delle torri di quel tempio per divorare a suo agio, un povero piccione. Dopo finito il pasto, il reale uccello si levò a volo e scomparve. *(Riv. Fr.)*

*** Un frate trappista, di nome Dalalot-Sevin, dell'Abazia di Grâce-Dieu in Francia, ha fatto una scoperta che può produrre un totale rivolgimento nel sistema d'illuminare e scaldare gli edifizii pubblici e privati. Egli inventò una nuova pila, assai più forte e nello stesso tempo assai meno dispendiosa di quella di Bunsen. Questa pila si compone di due apparati, l'uno foto-elettrico, che dà la luce elettrica a così buon mercato come il gas, e l'altro termo-elettrico, che fornisce il calorico, anch'esso con ispesa tenuissima. Di questi apparati ne furono costruiti parecchi, e uno è già in opera nella suddetta Abazia di Grâce-Dieu. A Parigi e a Lione si stabiliranno fra poco officine pei bisogni dei privati. L'inventore fu autorizzato a fare pubblici esperimenti del suo sistema d'illuminazione sulla piazza di S. Giacomo a Parigi, e sulla piazza Bellecourt a Lione.

*Mangiatori di terra.* — In una seduta recente della Società di geografia, il sig. Cortambert comunicò dei particolari interessanti sopra certe popolazioni dell'Alto-Orenoco, di Cassiquare, della Meta e di Rio-Negro, le quali sono geofaghe, hanno, cioè, la singolare abitudine di mangiar terra. Questa terra commestibile è un'argilla mista ad ossido di ferro, di un giallo rossastro. Viene solidificata in *galette* od in pallottole, che si fanno essicare e poi cuocere. Agisce nello stomaco, piuttosto col volume che come nutrimento, e comunemente non se ne fa largo uso che nei tempi di carestia. Questa argilla ha tale azione sull'organo principale della digestione che veggonsi degli indiani vivere dei mesi interi senz'altra risorsa. Talora la friggono nell'olio di sesamo ed allora può offrire alcune parti realmente sostanziose. Non è raro di incontrare individui il cui gusto per l'argilla divenne sì forte che si veggono staccare dalle abitazioni fabbricate con argilla ferrosa, dei pezzi, e mangiarseli con avidità. Tutte le specie di terra non sono però aggradite del pari dal loro palato; essi ne distinguono varie qualità. Alcuni bianchi di Venezuela imitano i selvaggi, e non isdegnano com'essi le pallottole di terra grassa.

*** *Varietà.* Un giornale belgio dice che Brusselles è la città in cui si consuma maggior quantità di birra, Stokolma la maggior quantità di acquavite, Madrid la maggior quantità di cioccolate, Parigi la maggior quantità di tintura alcoolica di absinzio, e Londra la maggior quantità di vino comune.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. | 16 nov. Corso di chiusa in V. A. | 17 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. | 138:— | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 139:— | 138:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:59 | 6:59 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:25 | 81:60 |
| Metalliche . . . . . . . " 5% " " " | 67:45 | 67:45 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 749:— | 749:— |
| " dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . " | 182:20 | 182:— |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera **Riposo.**

# AVVISI.

N. 3536. N. 203. (1)

## AVVERTIMENTO.

In seguito a grazioso ordine dell' Eccelso Consiglio regio Luogotenenziale dd. 14 c. m. N. 8586—861 si porta a pubblica notizia, che per la prossima leva, la quale avrà principio col 1. Febbraio 1862, ed i di cui lavori preliminari sono già in corso, vengono chiamate 5 classi di età, cioè i giovani nati negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837.

Vengono quindi provocati in senso al § 6 dell' istruzione ufficiosa sulla legge del completamento dell' armata, gli individui che entrano nelle classi di età suddette, i loro genitori o tutori, a coordinare in tempo utile i loro rapporti di famiglia, e dove essi credessero di poter far valere un titolo di esenzione raccogliere per tempo i documenti in tale riguardo.

La lista dei coscritti verrà pubblicata fra breve.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 16 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini m. p.**

N. 3502. N. 204. (1)

## AVVISO D'ASTA.

Nella mattina dei 22 c. m. verso mezzodì verrà in via di pubblica Asta venduto un Caicco stato ricuperato in mare saranno ormai sette mesi, e di ignota pertinenza.

Il prezzo di grida è di f. 18.

L' Asta avrà lugo presso la Cappella di S. Giovanni, ove nel contiguo porto si ritrova il caicco medesimo.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini m. p.**

N. 3491. N. 200. (3)

## AVVISO D'ASTA.

Per allogare al più vantaggioso offerente la fornitura dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso di queste Guardie Municipali, verrà nella mattina dei 22 corr. mese tenuta presso questo Magistrato pubblica Asta.

Il prezzo di grida sarà di fior. 320. 30, ed ogni licitante deporrà pria d' essere ammesso all' Asta il vadio di f. 32.

*Comprenderà poi la fornitura:*

13 paja calzoni di panno, colore grigio,
13 " " di tela russa,
13 cappotti " "
13 cravatte di crena,
1 tabarro di panno grigio,
1 cappotto di panno color bleu,
26 camicie di tela,
26 paia mutande di tela.

I rispettivi campioni ed i prezzi dei singoli effetti, come pure le ulteriori condizioni d' Asta sono ostensibili nella Cancelleria Magistratuale durante le solite ore d' uffizio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 19 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. G. **G. Martini m. p.**

N. 476. N. 201. (3)

## AVVISO DI CONCORSO

È aperto fino al 31 dicembre p. v. il concorso pel posto di Medico comunale in Pisino. Ogni aspirante dovrà documentare nella supplica le qualità di Medico-Chirurgo ed Ostetrico, nonchè la buona condotta morale; dovrà prestare l' assistenza medica gratuitamente a 35 famiglie del luogo ed alla classe dei poveri, per cui percepirà annui fior. 700 dal Comune col quale stipulerà il contratto per la durata di tre anni; potrà esercitare libera pratica anche fuori del Comune, facendolo senza pregiudizio del Comune stesso.

Informazioni più dettagliate si possono ritirare da quest' Ufficio.

*Podesteria di Pisino, li 12 Novembre 1861.*

N. 205. (1)

## Fiorini 8000 Valuta Austriaca

sono da darsi a mutuo, anche a partite, non però inferiori di fior. 2000, verso sicurezza pupillare sopra Stabili in Fiume.

La suddetta somma può del tutto o in parte anche essere investita in Obbligazioni del Comune di Fiume.

Da insinuarsi presso la Redazione.

N. 192. (4)

## Vendita Gelsi.

Sono disponibili per la prossima primavera **60,000** *gelsi innestati da uno a tre anni*, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a cepraja per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del Gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti ecc. ecc., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, N. 1203, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell' officina a gas.

Qualora l' acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Padova, li 9 Novembre 1861.

**Giacomo Ermacora.**

Br. 1185-Pol. N. 202. (2)

## NATEČAJ.

Za seoske občine Grobnik, Pašac, Cernik, Podhum Jelenji imase namiestiti bilježnik uz godišnju platju odi f. 400 a. v.

Natečatelji imaju svoje valjano obložene Moljbenice uz dokaz da su érvatskome jeziku podpunoma viešti, podpisanome uključivo do 5. prosinca t. g. podniti.

*Županijski Sud Kotara Grob-Hreljinskog*
u Bakru 5. Studena 1861.

N. 19. (11)

## DAL TAENIA (verme solitario)

guarisce senza pericolo in 2 ore per corrispondenza il **Dr. Bloch** in **Vienna**, Jägerzeile Nr. 528. — Il rimedio con regolamenti si spedisce per la posta. — Ulteriori informazioni con lettera.

N. 197. (3)

## Si possono acquistare soltanto sino al 30 Novembre:

# VIGLIETTI DELLA LOTTERIA CLARY (estrazione il 30 Novembre.)

**Vincita principale 26,500 fiorini.**

# VIGLIETTI DELLA LOTTER. ESTERHAZY (estrazione il 15 Dicembre.)

**Vincita principale 42,000 fiorini; — assicurazione fior. 2:75.**

Pagamento in rate; prima rata fiorini 10. — I pagamenti in rate debbono essere assicurati.

**3 1/2 fni. per tutte le vincite principali ed annesse.**

**Viglietti che prendono parte a tutte le vincite principali ed accessorie**
il vendo
**per soli 3½ fiorini per tutte le vincite.**

**Giuochi Sociali per il**

# CREDITO MOBIGLIARE, VINCITA PRINCIPALE Fiorini 250,000

si trovano da me in diverse serie di 50, 25, 20, 10 e 5, a **fiorini 4:50.**

*La distribuzione di questi Viglietti è tale, che con uno di essi si possono guadagnare* **tutte le vincite principali.**

# S. HERZBERG a PEST

*Cambia-valute, e Negoziante di Gioje, sulla cantonata Brück e Wienergasse.*

Tutte le commissioni giuntemi sino al 30 Novembre dalle Provincie, verranno effettuate **prontamente** ancor prima dell' estrazione. — Chi desidera tutte 3 le liste delle estrazioni, dee inviare 50 soldi.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Mercoledì 20 Novembre 1861. N. 276.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipate al Mese . . . . f. 1:20 V. A.
" Trimestre . . . . " 3:50 "
" Semestre . . . . " 7:— "
" Anno . . . . . . " 14:— "

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori, presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" anticipate al Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
" Semestre . . . " 8:60 "
" Anno . . . . . " 17:20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21:— "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 20 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

La generale attenzione è rivolta in oggi alla lettera di Napoleone al Ministro di Stato, ed alla nomina di Fould a Ministro delle finanze. Sebbene le corrispondenze di Parigi parlavano da qualche tempo di misure finanziarie, ed in ispecialità di riforme liberali da attendersi pell'interno della Francia, il modo con cui l'Imperatore portò a conoscenza del mondo il relativo avvenimento, lo si può chiamare una sorpresa. Per tal motivo anche il lato finanziario di questo fatto, rimane sopraffatto da quello politico.

È ben noto che i partiti liberali in Francia, da qualche tempo in qua si rendono sempre più attivi ed osano alzare con più audacia la testa. Al banchetto di Rattazzi testè disposto dai democratici imperiali ci si astenne persino da qualsiasi *toast* all'Imperatore, senza che la provvida e tanto attiva Polizia, tentasse di far volgere diversamente la cosa. Si dichiarò già in allora, che l'Imperatore non potea più a meno di appoggiarsi a questo partito qualora volesse far fronte con buon esito ai futuri avvenimenti, ed ai pericoli dell'interno e dell'estero. La forza di queste circostanze non era divenuta però una necessità; ma l'avere egli approfittato dell'opportuna occasione lo pose al caso di poter dominare la situazione. Ei prese l'iniziativa, e si presentò al popolo col suo discorso democratico, nel momento appunto che la reazione tenta da ogni lato alzare la testa e consolidarsi. Dovunque i liberali si vedono respinti su di un terreno che diviene sempre più circoscritto. Di tal modo il dominio militare va prendendo esclusivamente in Polonia la soprammano; il Re di Prussia dichiara a' suoi borghesi che se eleggono dei democratici, ei dovrebbe romperla con essi. — A tal punto Napoleone si fa innanzi e proclama solennemente "che non ritiene le prerogative della corona per un bene affidatogli cui non debbasi manomettere, e che rinunzierà sempre senza rammarico ad una prerogativa che non si confaccia col benessere universale.

— La prima impressione prodotta alla Borsa di Londra fu assai favorevole alla modificazione ministeriale avvenuta a Parigi, ma sarebbe stata forse migliore se i capitalisti inglesi non avessero temuto di vedervi una necessità subita a causa della situazione allarmante delle finanze francesi, anzichè una manifestazione sincera e definitiva della volontà dell'Imperatore di procedere innanzi su di una via nuova e migliore.

Il *Times* applaudisce alla nuova politica finanziaria adottata da Napoleone III. L'Imperatore dei Francesi, esso dice, abbandonando al ramo popolare della legislazione, la disposizione suprema del tesoro, sottoscrive precisamente a quella concessione che i suoi nemici dicevano che non accorderebbe mai alla Francia, come prova della sincerità delle sue dichiarazioni.

Il *Times* soggiunge ciò non di meno che non intende trasportarsi a speranze troppo vaste, perchè si rammenta bene le decezioni che seguirono alle circolari di Persigny relativamente alla libertà della stampa, e che gli hanno insegnato a distinguere con cura tra le promesse e la loro realizzazione. Il Giornale inglese è d'avviso ciò non di meno che si dee dare una legittima importanza ad ogni atto il cui effetto sia quello di render più difficile l'intervento dispotico in una delle garanzie della libertà.

Il *Morning Post* è d'avviso egualmente che il manifesto imperiale marca un'epoca importante nella storia finanziaria e politica della Francia moderna. Il sig. Fould, secondo lui, ha indicato perfettamente il punto di vista pratica della situazione, dicendo che l'attuale politica finanziaria della Francia getta la sfiducia presso le nazioni straniere. Egli è dunque a ragione che dichiara qualmente la modificazione del sistema finanziario in vigore sia la prima condizione per ristabilire la tranquillità generale dell'Europa.

## Dall'Ungheria.

*Pest 16 novembre.*

Uno dei più distinti talenti letterarii dell'Ungheria, Sarossy Gyula, collaboratore del giornale politico "Trombita„ che vede qui la luce, è morto la scorsa notte. Il Parnaso ungherese perde in lui uno di quegli esseri che divengono sempre più rari anche presso di noi, e che sotto un'apparenza ruvida nascondono un'anima appassionata, un cuore palpitante per tutto ciò che v'ha di bello. Per Sarossy v'ebbe un solo amore, quello per la patria, a cui era pronto dedicare tutto il suo essere. Un gran stuolo di amici addolorati si radunerà intorno alla sua tomba, e più di una calda lacrima lo seguirà nella fossa.

L'oggetto principale delle discussioni del giorno era oggi il testamento dell'esattore delle imposte Nagy Lajos, il quale si uccise ierlaltro con un colpo di pistola nell'albergo "Al Re Mattia„. Sul vero motivo che lo indusse al suicidio non vi sono nel testamento dei dati diretti; e tanto meno si conosce se ei sia stato indotto a quel passo a causa di circostanze pecuniarie. — Qual personaggio principale nel testamento, che dicesi pieno di lepidezza e buon umore, figura il distinto letterato *Jokai Mór*. Ad esso viene lasciata un'intiera raccolta di frizzi ed aneddoti con la preghiera di farli stampare nel suo Giornale, e rimettere quell'onorario che si potesse eventualmente stabilire, ad un indicato Signore a cui il decesso è debitore di circa 6 fiorini. Oltre a questo tesoro di aneddoti, *Tokai* ricevette pure due palle di piombo da pistola con la preghiera di inviarle a due Signori qui dimoranti, e negli ultimi tempi molto nominati. È facile ad immaginarsi che questi dettagli, non meno che le circostanze sotto le quali costui si privò di vita, fanno qui un certo chiasso, e vanno circolando di casa in casa.

In oggetti politici a Pest ed a Buda non vi è affatto nulla di nuovo; la popolazione attende da un'ora all'altra la pubblicazione del nuovo corpo d'impiegati, ma finora inutilmente. Sembra che passerà ancora qualche tempo fino a che sia terminata l'organizzazione, per cui anche dietro ordine speciale del Luogotenente, il Consiglio civico giudiziale dovrà nuovamente riunirsi in seduta ordinaria, sebbene col giorno di jeri sia cessato il termine della sua attività ufficiosa. Si narrano una quantità di interessanti dettagli su di una udienza accordata jeri dal Luogotenente a quattro impiegati comunali della città di Pest, la cui partecipazione però la dobbiamo intralasciare per motivi conosciuti; una cosa sola osserveremo, che fu ordinato cioè nel modo il più deciso in quell'udienza al Giudice della città di non abbandonare il suo posto.

Ieri alle ore 10½ ant. giunse al Borgomastro superiore, Leopoldo Rottenbiller, la seguente ordinanza del regio Commissario della Città di Pest Francesco de Koller:

*Allo Spettabile Magistrato della regia città libera di Pest!*

Allorchè il regio Consiglio Luogotenenziale ungarico, colla sua intimazione N. 62,840 alla Comune della città di Pest, relativamente al corpo degli impiegati civici, espresse la speranza che esso rimarrebbe al suo posto fino a tanto che siano state prese in tal riguardo le superiori disposizioni, e che possa essere offerta occasione di fare una consegna ufficiosa regolare; questa regia Autorità Governiale, evitando ogni pressione ripose la sua fiducia nel rispettivo sentimento di dovere del corpo degli impiegati, non dubitando che esso, valutando i suoi obblighi tanto verso il Governo che verso gli interessi pubblici e privati affidati alla sua custodia, si darà cura di corrispondere con patriottica volonterosità alle succitate aspettative e relativo incarico, con rimuovere ogni considerazione di principii che potessero forse insorgere a tal riguardo.

L'annunzio però con cui il sig. Borgomastro superiore replicò alla suddetta intimazione Luogotenenziale, prova il contrario; prova che lo stato degli impiegati, nel mantenersi fermo alle sue opinioni politiche, e subordinando ai suoi principii i più importanti interessi pubblici e privati, è intenzionato di rinunziare ai posti ufficiosi da esso occupati, pria ancora che siano state prese le ulteriori disposizioni pel rimpiazzo delle autorità civiche, e di abbandonare in tal guisa i

diversi importanti interessi della città e dei singoli cittadini affidati alla loro custodia in via di fiducia.

La Regia Luogotenenza ungarica dichiarò già anteriormente, che l'impiegato comunale ha tali obblighi non soltanto verso la Comune, ma pure verso il preposto Governo, cui non può respingere colla semplice rinunzia d'ufficio, e relativamente ai quali è responsabile unicamente verso il Governo.

Se quindi il Corpo degli impiegati civici, in seguito alle deliberazioni della radunanza generale civica, si ritiene sciolto all'istante in faccia alla Comune dai suoi obblighi, quelle deliberazioni però non potrebbero diminuire i suoi doveri verso il Governo; ed in quanto che la già citata intimazione del Dicastero Governiale relativamente al doveroso contegno del Corpo degli impiegati rimase senza effetto, viene con la presente accennato, che non potendo essere accettata la dimissione in massa, tutti i membri del Corpo degli impiegati restano obbligati sotto grave responsabilità personale a rimanere ininterrottamente al loro posto, ed adempiere puntualmente e fedelmente in tutto ai loro doveri d'ufficio, fino a che non siano emanate le relative disposizioni sull'ordinamento della civica autorità, e siano offerti con ciò mezzi ed occasione pell'ordinaria consegna ufficiosa.

Nel mentre partecipo un tanto alla Civica Autorità, in seguito a decreto della Regia Luogotenenza ungarica del 15 Novembre a. c. Num. 65,719, mi darò cura che il dimissionario Corpo degli impiegati sia rimpiazzato, e che l'amministrazione degli affari sia assunta quanto prima.

Pest 15 Novembre 1861.

*Il R. Commissario della città di Pest*
**Francesco Meller.**

## Dalla Croazia.

Si legge nel *Pozor* dei 16 corr.

Le gazzette Viennesi parlano quasi tutte del rescritto regio all'indirizzo croato. Nuovi pensieri non vi si scorgono nelle loro considerazioni, poichè non ci riesce cosa nuova che uomini caparbi difficilmente usano della facoltà di pensare; quindi non ci meravigliamo che alcuni fogli tedeschi se 'l credano una enorme mistificazione, e che i Croati nomineranno tosto i loro deputati appena che il sig. ministro di Stato si degnerà d'invitarveli. Se quelli non si fossero contro ogni ragione cacciato in testa cose che nessuno tra noi nemmeno ha sognato, e per poco fossero stati attenti a ciò che accadeva tra noi, avrebbero potuto da lungo tempo sapere, che sarà inutile ogni speranza di vedere nostri deputati al consiglio dell'impero.

I tedeschi lodano la moderazione del rescitto regio. Se questo scritto non è per appunto tale, quale era il rescritto alla dieta ungarica, certamente frutto non è del giornalismo viennese. Converrebbe che que' signori sapessero che non hanno mica i Croati la colpa se l'Austria in quest' ultimi 12 o 13 anni tante disgrazie minarono e che intanto eglino sono privati di tutti i loro diritti in ricompensa de' meriti aquistati. E se paragoniamo le intenzioni e le tendenze de' Magiari colle tendenze de' Croati dobbiam dire che il governo viennese rispondendo alla dieta ungarica è stato più cauto, di quello che il sia con noi. Sicchè quella moderazione di cui parlano i fogli viennesi è solo relativa. Del resto riconosciamo facilmente tutta l'utilità che oggi o domani potrebbe trarsi dal rescritto regio in questione. E siccome abbiam tante volte dichiarato, che a noi sta a cuore d'avere nostre autorità e comunali e supreme secondo l'uso nostro, qui ci crediamo dispensati dal ripeterlo.

---

Leggiamo nel *Pozor* stesso una notizia di tanta importanza che non osiamo, senza maggior garanzia, fidarsene quantunque aspettata da lungo tempo ed affrettata da tutti i nostri voti: ci si annuncia, così il foglio citato, che sia stato ordinato il tracciamento della strada ferrata tra Vukovar e Fiume.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 18 novembre.* Il ministro della guerra turco Mehemed pascià è qui giunto da Costantinopoli accompagnato da molti generali. Egli ebbe ieri l'altro una lunga conferenza coll'ambasciatore turco principe Callimaki, e, a quanto si dice, partirà per l'Erzegovina.

— Verrà pubblicata quanto prima la nomina di tre consiglieri dell'Impero a vita della camera dei Signori.

— La Camera de' deputati sembra decisa, dopo breve discussione sull'argomento all'ordine del giorno, di occuparsi tosto della legge sulla stampa e dell'introduzione dei giurì. Si attendono nuove nominazioni per la Camera dei signori.

— Il *Wanderer* reca: "Gli uomini del *concordato* hanno riportato una nuova vittoria. Il presidente di Haiti ha conchiuso col Papa un concordato. A tenore di questo quel paese avrà un arcivescovo e 4 vescovi tutti nominati dal Papa, a cui spetta il diritto di nominare solo dei bianchi a quella dignità. Noi ci congratuliamo di cuore cogli amici del concordato di tale vittoria, e raddoppieremo le nostre congratulazioni se si compiacessero trasferire tutte le loro benedizioni da noi alle Antille o di là dal mare Pacifico."

*Praga 16 nov.* Il Dr. Smolka, deputato al Consiglio dell'Impero, mandò alle redazioni di questi periodici nazionali il seguente *Comunicato:*

"A quanto io ho rilevato dai pubblici fogli, in molte località del regno di Boemia si celebrarono uffici funebri a suffragio dell'anima della defunta mia moglie Leocadia, decessa in Leopoli il 25 ottobre. Io m'affretto di esprimerne il più sentito cordiale ringraziamento a tutti coloro i quali, con questa prova d'affetto cristiano e con tale partecipanza al profondo mio lutto, mi vincolarono ad eterna gratitudine."

*Trieste 19 novembre.* Si legge nella *Gazzetta del Popolo:*

In seguito ad una requisitoria della procura di stato fiumana e della Camera banale di Zagabria, venne esaminato il nostro redattore relativamerte ad una corrispondenza da Fiume, inserita nel numero 16 di data 30 settembre della *Gazzetta del Popolo.* Non essendo il nostro redattore in grado di ricordarsi chi gli avesse spedita la corrispondenza, che del resto era firmata colla semplice sigla che porta stampata sul giornale, il tribunale credette opportuno di praticare una perquisizione giudiziaria nel locale della Redazione, senza poter per altro rinvenire il manoscritto della corrispondenza suddetta, distrutto già da molto tempo insieme colle carte inutili.

Noi profittiamo di questa occasione per rivolgere di bel nuovo l'attenzione del ministero sulle condizioni della stampa in Austria, e per sollecitare una legge in proposito, la quale segni al giornalismo esatti limiti fra il permesso ed il non permesso, fra il diritto e il dovere. Perdurando lo stato anormale nel quale versa la stampa austriaca, i giornali saranno ben presto costretti d'ammutolire completamente intorno a cose interne, e si vedranno obbligati ad occuparsi di preferenza degli affari della Cina, della Patagonia e della Lapponia, onde sfuggire il pericolo di mettere il piede in fallo e d'incorrere nei rigori di leggi che non conoscono del tutto, od in quelli di altre che si ritengono sospese dall'uso e dal tacito acconsentimento ministeriale da un anno intiero.

— Ieri era atteso a Nabresina S. M. l'Imperatore recantesi a Venezia.

**Italia.** — *Torino 11 novembre.* Il *Piccolo Corriere* annunzia che il Re andrà a Napoli nel gennaio, e vi farà non breve dimora, visitando le provincie meridionali si al di quà, si al di là del Faro. — Lo stesso foglio dà per imminente la nomina di parecchi nuovi senatori. Fra questi sarebbero il generale della Rovere, il generale Gianotti e il marchese di Torrearsa.

— Si legge nell' *Italie:*

Al momento di mettere in torchio veniamo assicurati, che le differenze fra Torino e Madrid per gli archivii napolitani sono compiutamente appianate.

— L'*Opinione* dice:

Siamo informati che la Commissione istituita con decreto del ministero guardasigilli per provvedere ai condannati modenesi restituiti dal governo austriaco, presieduta dal comm. Cassinis, ha con lodevole sollecitudine compiuti i suoi lavori.

In seguito di che S. M. il Re in udienza del 14 corr. ha autorizzato l'immediata scarcerazione dei detenuti per reati puramente politici, ed [illegible] stesso giorno fatto grazia ad alcuni condannati per reati [illegible]isti, e ridotta la pena ad alcuni colpevoli di reati comuni.

*Genova [illegible]. Si legge nel* *Movimento:*

Siamo [illegible] di Roma che il Governo pontificio sta preparando una nuova spedizione, ma non più verso la frontiera napoletana. Il suo nuovo punto obbiettivo sarebbe l'Umbria, e si colorirebbe la cosa col dire che "un pugno d'animosi" tentò spontaneo l'impresa di restituire quella provincia al S. Padre. Gli arruolamenti per questo colpo di mano si fanno con molta segretezza, ben diversamente dal modo adottato per le provincie napoletane. Il Comitato borbonico-clericale di Marsiglia lavora a tutta possa e Civitavecchia vede giungere quasi ogni giorno nuove torme di assoldati.

*Bologna 14 novembre.* Ieri l'altro il corriere che recavasi a Firenze fu aggredito dagli assassini fra Pianoro e Loiano. I passaggeri furono spogliati di tutto, ed anche al postiglione furono tolti i nove scudi che aveva. Trovavasi fra i passeggeri il deputato conte Alfieri, cui fu tolta fino la medaglia da deputato.

*Napoli 16 novembre.* Il *Pungolo* ha per dispaccio che Donatello e Crocco furono fatti prigionieri nella Basilicata.

Il duca di Caianello fu messo in libertà per mancanza di prove.

— La *Patria* ha da Veroli 10 novembre i seguenti ragugli intorno all'attacco della banda di Chiavone per parte dei Francesi, di cui parlò un telegramma:

Il giorno 8 di buon ora i Francesi che componevano la guarnigione di Veroli, ed avevano cambiato i loro movimenti con quelli del colonnello Lopez, sono partiti in cerca di Chiavone e della sua banda.

Infatti 50 uomini, comandati dal tenente Antonmarchi, corso, si diressero a Scifelli, che, come sapete, è il primo avamposto di Chiavone, dove tiene i suoi convalescenti. I Francesi, per impedire che non fossero avvertiti, s'impadronirono di quelli che potevano darne notizia a Chiavone, e li chiusero nella chiesa. Poi si affrettarono a dirigersi sopra Fontana, ordinaria dimora di Chiavone a 2 ore e mezzo di marcia da Scifelli.

Malgrado la loro sollecitudine, Chiavone si era messo al sicuro, e non trovarono che la moglie di Zi Uoello, luogotenente di Chiavone, la quale con cinque altre donne attendeva al bucato, e fra i vestiti che lavavano si trovarono oggetti militari macchiati di sangue e rubati a Castelluccio. I Francesi se ne impadronirono e bruciarono tutti gli effetti dei briganti. Poi visitando tutta la casa trovarono armi e munizioni di cui s'impadronirono.

Quindi s'indirizzarono verso il campo dei briganti, i quali nello scorgerli fecero fuoco. Allora si gettarono su di loro alla baionetta, ne ammazzarono quattro, ne fecero tre prigionieri, poi diedero alle fiamme tutte le capanne di legno dei briganti, impadronendosi di oltre 100 fucili, di enorme quantità di munizioni ecc. Presero anche il famoso squadrone di Chiavone, la famosa farmacia ambulante, la busta degli istrumenti chirurgici, e il cannocchiale di Chiavone. Presero pure i cavalli rubati al contadino, sui cui tre figli era stata messa la taglia dai briganti. I tre briganti, presi colle armi alla mano, saranno giudicati da un consiglio di guerra francese, e non già rimessi alle autorità pontificie.

**Francia.** — *Parigi 15 novembre.* Il generale Goyon, che doveva partire per Roma il 15 o il 16, non lascierà Parigi definitivamente se non lunedì 18 novembre.

— L'Imperatore ha ordinato al ministro della guerra di accordare congedi temporanei a tutti i militari che ne domanderanno. Questa decisione tende principalmente ad alleviare il bilancio.

— La nomina del maresciallo Mac-Mahon a ministro della guerra non pare abbandonata, ma solo aggiornata fino al mese di dicembre: l'Imperatore avrebbe finito col vincere gli scupoli del duca di Magenta. Corre pur voce che l'ammiraglio Romain Desfossés potrebbe essere chiamato alla marina.

Il sig. Lavalette non parte ancora per Roma, perchè sua moglie è ammalata: dicesi che questo sia il solo motivo del ritardo della sua andata.

*Altra del 17 novembre.* Il *Pays* annuncia che il vascello francese l' *Infernal* fu distrutto da un incendio nella rada di Valparaiso.

La *Gazzetta di Londra* reca il testo della convenzione per la spedizione del Messico, che conferma i particolari già noti. Le tre Potenze s' impegnano a non fare alcun acquisto territoriale ed a rispettare il diritto dei Messicani di scegliere liberamente il proprio Governo. Il Governo di Washington è invitato ad unirsi alle tre Potenze.

**Germania.** — *Berlino 17 novembre.* La *Gazzetta prussiana* ha da Varsavia: "Continuano gl' insulti contro i militari; è prossima la pubblicazione dello stato d' assedio. Gli addetti all' amministrazione dell' arcivescovado di Varsavia furono arrestati. Le chiese continuano ad essere chiuse."

**Svizzera.** — *Berna 16 novembre.* Siccome il Governo francese contesta una violazione dei confini nella valle di Dappes, il Consiglio federale inviò nuovamente dei commissari federali per istendere un protocollo particolareggiato.

**Portogallo.** — Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 14 corr.:

Si è mal informati sul carattere della malattia alla quale ha dovuto soccombere il Re di Portogallo. Il tifo non regna a Lisbona ed i timori concepiti per il nuovo Re al suo arrivo nella capitale sono senza fondamento.

Ecco come il Re ed i Principi furono colpiti dal male ch' ebbe sì tristi conseguenze:

S. M. e i suoi fratelli erano andati alla caccia nel parco reale situato nella provincia di Villa Viciosa, dove regna d' ordinario durante l' estate la febbre terzana. Essi presero questa febbre, che in seguito di accidenti particolari degenerò in tifo.

Gli ultimi dispacci da Lisbona recano le più rassicuranti notizie sullo stato sanitario di quella città.

Il nuovo Re dev' esser giunto a quest' ora a Lisbona. È inesatto ch' egli assuma il nome di Ferdinando II; avendo nome Luigi Filippo, è probabile che S. M. si chiamerà Luigi I.

## Cronaca locale.

**Camera di Commercio e d'Industria.** *Resoconto della seduta tenutasi addì 15 Novembre 1861.*

Autenticato il processo verbale dell' ultima tornata, si procede alla ratifica degli atti spediti nell' intervallo per affari d' urgenza ed in ordine ad anteriori conchiusi. Fra questi piace citare: l' opinativa rassegnata all' i. r. Direzione distrett. di finanza, perchè il provvedimento riguardante le concessioni di credito che ora si accordano in via provvisoria ai negozianti e fabbricatori pel pagamento dei dazi, sia introdotto stabilmente ed in maniera che per le concessioni di siffatto credito

*a)* la condizione espressa ad *c* dell' ordinanza 4 gennaio 1860 N. 161-2, venisse tolta affatto od almeno ridotta ad un limite il più mite possibile;

*b)* che l' ammontare del credito in discorso sia stabilito senza riguardo all' importo dei dazi pagati nell' anno precedente, e che per l' alta della voluta garanzia solidaria, siano dichiarate sufficienti tre sole ditte accreditate.

Avuta quindi distinta notizia delle missive pervenute nell' intervallo, si passa all' ordine del giorno.

I. Con sua supplica del 15 agosto a. c. la Dieta croato-slavona, ha umiliato a Sua Maestà i. r. Ap. la preghiera, affinchè l' attuale linea dei *porti-franchi* nei distretti di Fiume e Buccari, sia allargata ai limiti fissati colla Notificazione 27 maggio 1837 N. 1603 del Governo di Fiume, ed inoltre che nel distretto di Vinodol la linea denotante il territorio estradoganale sia estesa a tutto il raggio territoriale che giace tra il mare e la strada conducente oltre Santa Croce verso Segna. — Dietro incarico ottenuto dall' ecc. regio Dicastero aulico croat. slav. il regio Consiglio Luogotenenziale ha trasmesso alla Camera, copia dell' atto in discorso, invitandola di pronunziarsi in merito.

Fu nominata una Commissione gremiale perchè sottoponga a maturo esame l' importante argomento.

II. Fu eruito che l' attuale sistemazione pel l' inoltro dei mazzi-lettere dagli uffizi postali del Lomb.-Veneto alla volta di Fiume, abbisogni di modificazioni urgentemente reclamate nell' interesse del commercio locale, e che inoltre sussista la convenienza dell' istituzione di una seconda corsa di *diligenza* via S. Peter da e per Fiume. Di conseguenza la Camera determina di chiedere:

*a)* che i mazzi-lettere provenienti dal lomb.-veneto, anzichè essere diretti per Venezia o Trieste, siano inoltrati invece via Nabresina-S. Peter a Fiume;

*b)* che il giornaliero servizio della staffetta Fiume-S. Peter e viceversa, sia commutato in un regolare servizio di *diligenza*.

III. Avuta notizia di una mozione presentata alla Camera dal sig. Giovanni Ciotta, per l' organizzazione di un regolare carreggio (Roulage) sulla via postale S. Peter-Fiume, l' adunanza, persuasa che tale istituzione varrebbe potentemente a ravvivare il movimento delle merci a questa parte, adotta d' unanime accordo, volor prestare ogni appoggio all' intento, e deferisce perciò ad una speciale commissione l' incarico di fare oggetto dei suoi studi, l' importante proposito.

IV. Non potendosi più oltre dilazionare, come già ripetutamente avvertito, coi lavori di ricostruzione al braccio sinistro del porto della Fiumara, e verificato che il banco esistente lungo buon tratto del letto nel porto suddetto, presenta serie difficoltà e pericoli ai navigli ivi operanti, si delibera d' interporre nuovamente i proprii uffizi presso l' ecc. governo Centr. marittimo, perchè in rispondenza ai bisogni, vi fosse sollecitamente provveduto.

V. Dovendo succedere colla fine d' ogni biennio, la rinnovazione della metà dei membri si effettivi che sostituti componenti la Camera, vengono designati quelli, il cui mandato va a cessare col 31 dicembre a. c., che sono i seguenti:

Membri effettivi

*Blasich Antonio.* — *Burgstaller Lodovico.* — *Camerra Francesco.* — *Cosulich Casimiro.* — *Descovich Antonio.* — *Francovich Giovanni.* — *Gelletich Giovanni.* — *Reisner Rodolfo.* — *Scarpa Iginio Cav. de.* — *Sporer Carlo.*

Sostituti

*Battaglierini Giuseppe.* — *Gelcich Tommaso.* — *Jellouscheg Francesco.* — *Palese Francesco.* — *Versenassi Francesco G.*

IV. Visto che per condurre ad effetto la procedura elettorale per il completamento della Camera, lo statuto della medesima abbisogni di varie modificazioni, vengono sottoposte a minuto esame le concernenti proposte, che andranno rassegnate all' approvazione dell' ecc. i. r. ministero del commercio.

Esaurito il programma si prende notizia di un dettagliato quadro statistico del movimento della navigazione nei porti di Fiume, Buccari e Portorè durante l' ultimo triennio. — Il movimento della navigazione verificatosi nell' anno solare 1860, si riassume come appresso.

| Approdati in | Navigli | Tonellate | Valori delle merci importate in fni. v. a. | Partiti da | Navigli | Tonellate | Valori delle merci esportate in fni. v. a. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Fiume* | carichi 3275 | 81,958 | 5,515,606 | *Fiume* | carichi 3881 | 114,062 | 7,442,129 |
| | vuoti 2760 | 49,335 | — | | vuoti 2359 | 22,588 | — |
| *Buccari* | carichi 380 | 5,179 | 224,076 | *Buccari* | carichi 227 | 12,614 | 396,807 |
| | vuoti 249 | 10,378 | — | | vuoti 367 | 3.448 | — |
| *Portorè* | carichi 317 | 1,409 | 106,121 | *Portorè* | carichi 377 | 10,434 | 275,709 |
| | vuoti 765 | 11,475 | — | | vuoti 726 | 3,038 | — |

Lo spett. Uffizio di Borsa in Trieste, ha pubblicato non è guari un opuscolo contenente i dati statistici, sul movimento della navigazione nei porti austriaci durante l' anno solare 1859. Da questo operato si rileva che il movimento generale degli approdi e delle partenze nell' anno 1859 nei porti sottoindicati, fu il seguente:

| | APPRODI Navigli operanti | | | | | PARTENZE Navigli operanti | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Carichi | | Valori | Vuoti | | Carichi | | Valori | Vuoti | |
| | Nav. | Tonell. | Fiorini | Nav. | Tonell. | Nav. | Tonell. | Fiorini | Nav. | Tonell. |
| Trieste | 8467 | 603,335 | 87,320,322 | 2502 | 175,838 | 7815 | 587,559 | 81,864,740 | 2895 | 189,998 |
| Venezia | 4163 | 424,266 | 49,659,350 | 268 | 97.661 | 2112 | 246.059 | 17,392,296 | 2383 | 260,120 |
| Fiume | 3176 | 79.454 | 5,603.188 | 3029 | 63,273 | 3844 | 105,761 | 7.339,388 | 2561 | 38,474 |
| Zara | 1421 | 58,186 | 2,136,786 | 358 | 4,765 | 1072 | 51,921 | 711,143 | 700 | 11,063 |
| Spalato | 1358 | 43.490 | 2,357,721 | 608 | 8.849 | 924 | 19,984 | 1,173,154 | 1032 | 31,883 |
| Ragusa | 1312 | 18.261 | 1,901,279 | 108 | 1,643 | 328 | 5.259 | 501.133 | 1124 | 15,147 |
| Segna | 639 | 18.023 | 1,037,156 | 923 | 36.097 | 1322 | 49,023 | 2.096,160 | 256 | 6.246 |
| Rovigno | 765 | 32,721 | 1.087,272 | 349 | 17,340 | 675 | 28,342 | 464,187 | 450 | 21,956 |

*Notificazioni d' esercizi di commercio e d' industria in Fiume dal luglio a tutto ottobre.*

Francesco Scoffo, commestibili e liquori al N. 624. — Lucia Samsa, commestibili al N. 272. — Rosa Peretti, commestibili al N. 26. — Natale Beker, cappellaio al N. 488. — Giorgio Dergnevich, rotaio al N. 557. — Antonio Samsa, calzolaio al N. 266. — Simeone Superina al N. 298. — Antonio Garbas, pistoria al N. 275. — Giovanni Cergniach, calzolaio al N. 514. — F. Giov. Rinaldi, barbiere al N. 409. — Depoli Nicolò, trattoria e birreria al N. 696. — Ferrari ved. Margherita, commestibili al N. 422. — Francesco Callevaris fabbro ferraio. — G. Furlan & C., negozio manifatture al N. 483. — Cosulich Eugenio & Romaich Giuseppe, commissioni e spedizioni. — Zettina Maria, pane e biscotto al N. 395. — Blecich ved. Maria & Loibesberger Nicolò, osteria al N. 306. — Prinz Maria, commestibili e liquori al N. 121. — Pascoletto ved. Lodovica, osteria N. 170. — Waitz ved. Antonia, commestibili e liquori al N. 339. — Pollatschek Nina, sartoria al N. 489. — Lederer Luigi, pellami conci N. 404.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al Sig. Z. **Fiume.** — Per mezzo postale riceviamo un vostro cenno relativo a cosa d'interesse commerciale. Per pubblicarlo è d' uopo farvi conoscere alla Redazione, od inviare ad essa la lettera originale ivi accennata.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 16 novembre 1861.*

Credo che i vostri lettori saranno bastantemente informati della gran questione esistente fra il governo di Torino e quello di Madrid relativamente agli archivi napoletani, che il governo italiano rispetteva come a sè devoluti, e quello di Spagna negava consegnare adducendo di non riconoscere questi diritti, non avendo riconosciuto il Re d'Italia qual successore del decaduto Re di Napoli.

Molto si è parlato in passato su tale argomento ed ognuno voleva sapere il vero stato della questione, ma positivamente nessuno sapeva alcun che di preciso, per cui mentre si annunciò varie volte come ultimata la pendenza, essa non era restata che latente e di quando in quando si smentivano le voci poc' anzi diffuse. Ora vi dirò che la cosa aveva preso pare in questi ultimi giorni una tensione che minacciava condurre ad una aperta rottura delle relazioni diplomatiche. Questa sera per altro un dispaccio telegrafico, senza dirci in qual modo, ci fa sapere, sembra positivamente, che ogni differenza si è appianata. Speriamo che ciò sia, perchè il governo del Re non si sente certo molto disposto a subire mortifica-

zioni dal governo di Suor Patrocinio. La condotta della Spagna relativamente all'Italia non solo è stata sempre ingenerosa, ma assai spesso ridicola. Ridicola la sua discesa del 1849 per venire ad osservare da lungi ciò che imprendevano i francesi verso Roma. Ridicola colle sue proteste in favore dell'ex Duchessa di Parma. Ridicola col suo ultimo discorso della corona; ingenerosa e ridicola in ogni suo atto verso l'Italia da 14 anni a questa parte. Per protestare, e che la propria voce abbia un valore bisogna all'occorrenza poter disporre di mezzi tali da incutere alla parte avversaria, altrimenti le pratiche cadono nel ridicolo.

Sono all'ordine del giorno vari *si dice* che non credo meritino uno più fede dell'altro. Si dice che Cialdini abbia data la sua dimissione per differenze insorte tra lui ed il Governo. Si dice che il marchese Giorgio Pallavicino abbia data la sua dimissione da senatore perchè il Governo non intende dispensare una medaglia di onore a tutti gli ex soldati di Garibaldi. Si dice che il commend. Rattazzi voglia rinunciare alla Presidenza della Camera. Le due prime voci non hanno pare alcun fondamento, la terza potrebbe avverarsi non subito, ma dopo che si saranno dal Parlamento discussi i più importanti argomenti, come la questione finanziaria e la questione di politica estera.

Relativamente alla questione finanziaria vi dirò che sembrano molto apprezzate le nuove misure preparate dal ministro Bastogi, le quali non solo otterranno l'approvazione del Parlamento, ma gli assicureranno sempre più il seggio di ministro. Esse verteranno sul sistema d'imposta di bollo e di registro. Con tal nuovo metodo il governo che non incassava in tutto che circa 12 milioni, ne incasserà annualmente 32, e senza sorpassare nel valore di tale imposta quello che si fa dalle più colte nazioni, come la Francia e l'Inghilterra. Si lavora poi indefessamente intorno alla maniera di riuscire alla perequazione dell'imposta fondiaria; lavoro difficile per l'Italia che era soggetta a tanti principi e quindi a differenti sistemi, ma che colla costanza e collo studio si riuscirà a stabilire.

Vengo in questo momento assicurato che non del tutto vera nè del tutto falsa era la voce che si riferiva al Cialdini. — Il generale avrebbe chiesto ed ottenuto un congedo temporaneo onde recarsi a Parigi per cui fra brevissimo tempo si metterà in viaggio.

Dalle ultime notizie pervenuteci dall'Italia meridionale sembrerebbe che il corpo di Briganti comandato dal Chiavone fosse intieramente distrutto, una parte dai francesi, poi quelli che ad essi sfuggirono sembra che siano caduti nelle mani dei nostri soldati e della guardia nazionale. Però l'abbiamo sentita tante volte questa bella notizia che non sappiamo quasi più in qual modo prestarci fede.

## Notizie diverse.

*** *Processo di stampa.* — Il giornale settimanale che si stampa a Leitmeritz, avea riportato da altro giornale che si stampa a Pumburg nella Boemia, un articolo che parlando della Regina vedova di Napoli, Maria Teresa, arciduchessa d'Austria, indusse l'autorità di Stato a procedere in base al § 64 del codice penale contro il redattore, tipografo Medon, per offesa ad un membro della Casa imperiale. La procedura finale ebbe luogo il 15 a Praga. La condanna fu di 4 settimane d'arresto, inasprito con digiuni. L'accusato dichiarò di non aver saputo che la Regina vedova fosse un'arciduchessa austriaca.

*** Il grande Rossini non dorme, nè sonnecchia, come si crede da taluni. Oltre le molte musiche da camera per canto e per piano solo, il pianista di IV classe, com'e' si dice, compose un canto dei *Titani*, dedicato alla memoria di Cherubini. Sarà eseguito verso la metà del prossimo mese, da quattro dei migliori artisti della grande *Opèra*. I versi italiani sono del poeta Torre, marito della danzatrice Ferraris.

*** Dall'Elenco delle medaglie, conferite dal Consiglio dei giurati della classe XX, Stampa e Cartoleria, all'Esposizione di Firenze, trascriviamo i nomi seguenti:

Jacob Luigi e C., di Roveredo, per la buona qualità e buon prezzo della carta a macchina.

Padri Mechitaristi di S. Lazzaro, di Venezia, per rara esattezza e bellezza delle edizioni, e segnatamente per un Milton armeno.

Miniscalchi Erizzo co. Francesco, di Verona, per le spese e cure sostenute con perizia e amore nella stampa in bella forma, di un Evangelario, in dialetto caldaico gerosolimitano.

Prosperini Pietro, di Padova, per l'esattezza e nettezza dei lavori litografici da lui esposti.

Rovelli, Gaetano, per avere composto l'Evangelario, edito dal conte Miniscalchi. *(G. di Ven.)*

*** La repubblica degli Stati Uniti d'America si compone dei seguenti Stati originarii: di liberi: Massachussets, Nuova-Jersey, Connecticut, Rhode Island, Nuova Hamsphire, Nuova York, Pennsilvania — di schiavi: Maryland, Delaware, Virginia, Georgia, Carolina Nord, Carolina Sud: degli Stati annessi — di liberi: Vermont, annesso nel 1791, Ohio 1802, Indiana 1816, Ilinois 1818, Maine 1820, Michigan 1837, Jova 1846, Visconsin 1848, California 1850, Minnesota 1858, Oregon 1859, Kansas 1861 — di schiavi: Kentucky nel 1792, Tennessee 1796, Luisiana 1812, Mississipi 1817, Albana 1819, Missuri 1821, Arkansas 1836, Florida 1845, Texas 1845.

Nell'ultimo censimento del 1860 la popolazione degli Stati liberi ascendeva a 18,583,023 anime: quella degli Stati cogli schiavi a 11,536,373, nel qual numero entrano 3,878,878 schiavi: gli Stati liberi hanno una popolazione superiore di 7,046,750 anime, benchè il territorio sia meno esteso di 238,851 miglia quadrate.

I 12 Stati dell'America meridionale, dove vige la schiavitù, contano una popolazione di 12,433,409 anime: producono 4,500,000 balle di cotone, rappresentanti un valore di 9 cento milioni di franchi — cento milioni di franchi di tabacchi — 75,500,000 di zucchero — 25 milioni di risi — 30 milioni di sostanze alimentari. Nel 1859 la Francia su quel 1,130,000,000 di franchi importò soltanto in tabacco per 188,208,419 di franchi; il totale dell'importazione da quei paesi ammontò a 219,811,622 franchi; l'esportazione per gli Stati Uniti ammontò a 437,975,622 franchi.—

*** Presso alla cinta daziaria (barriera di Nizza) nel casino del sig. Vertù, verificossi il fenomeno di una doppia fioritura e doppia fruttificazione. Un pero, dopo aver regolarmente recato a maturanza i suoi frutti nell'estate, rimise di nuovo i fiori, poi i frutti, ed ora trovasi, per la seconda volta nell'anno, coperto di bellissime pere ormai mature.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 18 nov Corso di chiusa in V. A. | 19 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive. | 137:75 | 137:10 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:80 | 138:[illegible] |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:59 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento fl. | 81:60 | 81:45 |
| Metalliche . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:45 | 67:70 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 749:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 182:— | 183:50 |

## SPETTACOLI

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta il Dramma in 6 atti, di A. Scabrini, intitolato:

**I Misteri di Milano.**

(Ore 7. — Dispari).

**Domani** Giovedì 21 corrente, avrà luogo la **prima Rappresentazione** dell'annunciato **Vaudeville** in Prosa e Musica, del Cav. Andrea Codebò:

**FUNERALI e DANZE.**

Sarà preceduto dalla brillantissima Commedia in 4 atti, di Bek, tradotta per le scene italiane da A. Bon, con titolo:

**La Macchina degli Scacchi.**

Alla porta d'ingresso sono **vendibili** i Libretti contenenti le Poesie del Vaudeville suddetto, al prezzo di **Soldi 10.**

## Telegrammi.

*Vienna 18 novembre.* Prende consistenza la voce che il ministro de Schmerling voglia immediatamente sottoporre il bilancio al Consiglio dell'Impero, mentre il ministro de Plener persiste nel voler farlo più tardi.

Il comitato di Varasdin in una sua seduta ha deciso di domandare che sia convocata la Dieta.

*Vienna 19 novembre.* È scoppiata la rivolta in cinque luoghi della Bosnia, ove i musulmani rifiutano di pagare le imposte.

Gl'impiegati di quattro comitati dell'Ungheria diedero la loro dimissione. Il magistrato di Teresiopoli si è dimesso in corpore.

Sua Maestà l'Imperatore parte per Venezia.

*Parigi 19 novembre.* Il tribunale commerciale condannò in contumacia il noto Pontalba al pagamento di 1,700,000 franchi alla società Mirès. Il viaggio del generale Cialdini fu diferito.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Parigi** *19 nov. Il "Constitutionnel" dice che Persigny ha sottoposto all'Imperatore un progetto di disarmo con mantenere i quadri.*

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Giovedì 21 Novembre 1861. N. 277.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al **Mese** . . . . . . f. **1:20** V. A.
„ **Trimestre** . . . „ **3:50** „
„ **Semestre** . . . „ **7:—** „
„ **Anno** . . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un florino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

„ anticipato al **Trimestre** . . . f. **4:80** V. A.
„ **Semestre** . . . „ **9:00** „
„ **Anno** . . . . . . „ **17:20** „
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 21 Novembre 1861.*

## Il Secreto Epistolare.

La Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero a Vienna pertrattò nella seduta del 18 corrente sul progetto di legge relativo al secreto epistolare.

La necessità di mantenere questo secreto non fu oppugnata da alcuno; essendo che non v'ha persona che non sia convinta quanto ingiusto ed immorale apparisca, se lo Stato qual possessore delle pubbliche istituzioni postali deluda la pubblica fiducia da esso medesimo istituita e richiesta, e che per iscoprire delle singole intenzioni si permetta guardare in tutte le lettere nel cui indirizzo gli sembri alcunchè di sospetto. Allorquando una siffatta curiosità venga tenuta per buona, in tal caso i di lei confini non si lasciano più determinare. Vi furono tempi, ove siffatte indagini di secreti privati si estesero oltre modo in tutto il continente, e venivano esercitate con una formale abilità, poichè non si trattava soltanto di aprire le lettere, ma di richiuderle pure sì abilmente che il ricevitore non dovea avere alcun presentimento che per via fosse stato conosciuto il suo secreto.

Anche l'Inghilterra non era esente da questa immorale curiosità, e vi ebbe colà una volta una burrasca parlamentare contro il ministro Graham, a cui si comprovò che sotto la sua direzione furono aperte alla posta delle lettere. Lo spirito del diritto e della libertà individuale che caratterizza cotanto la nazione britanna si esasperò talmente contro un tale sopruso, che Graham soggiacque alla tempesta estesasi per tutto il paese, e diè luogo ad una quantità di invenzioni per assicurare la chiusura delle lettere, che si appellarono inaccessibili a Graham *(no grahamed)*.

Onde legittimare quel sopruso, si volea sostenere che sarebbe un controsenso se lo Stato esibisse le sue proprie istituzioni per favorire delle mene dirette contro di esso ed i suoi propri cittadini, ed offrisse quindi opportunità all'invio di lettere al suo indirizzo, ove avesse motivo di sospettare che contenessero secreti criminosi. Questo modo di vedere sa però troppo di Polizia. La legalità all'opposto permette al solo giudice di sospendere nel caso di fondato sospetto la libertà epistolare, come può in caso eguale sospendere la libertà della persona. Questo motivo sembra pure essere stato preso in considerazione dalla legge sul secreto epistolare presentata alla Camera dei Deputati a Vienna.

Tutti i partiti della Camera erano d'accordo che quella legge venisse votata, sebbene tutti i partiti sembrassero persuasi della difficoltà della sua esecuzione. La giovialità che si palesava ogni qualvolta un oratore accennava ad un Governo estero, che avea emanato simili leggi, ma non le avea mantenute, manifestava apertamente quella difficoltà. Il solo Supremo Procuratore di Stato sig. de *Mende* sembrò essere di altro avviso. Ei fu l'unico oratore che nel dibattimento generale si espresse contro la legge.

Il sig. *Kuranda* rispose esplicitamente: egli accennò che persino nella sua qualità di Redattore gli sono avvenuti a Lipsia ed a Vienna dei casi, che comprovano la necessità di una siffatta legge.

Nel dibattimento speciale sul primo paragrafo, parlarono *Tschabuschnigg*, *Herbst* e *Fischer* contro lo stesso.

Il § 1. dice cioè "Il secreto delle lettere ed altri scritti suggellati, sta sotto la protezione della legge„.

*Herbst* denominò questo paragrafo una semplice frase. Le leggi debbono per sè stesse essere buone, ma non avere un adito, che sembri dire: abbiate attenzione, ora viene una buona legge.„

*Mühlfeld* e *Schindler* difendono il paragrafo; questo venne però respinto, e posta in suo luogo dietro proposizione di *Klaudi*, il seguente paragrafo:

§. 1. La lesione del secreto di una lettera ed altri scritti posti sotto suggello, se non cade già per sè stessa sotto il codice penale universale, è un delitto od una contravvenzione a misura delle relative determinazioni.

Il § 2. viene pure adottato con un'emenda, nel seguente tenore:

"I privati che infrangono questa legge, verranno puniti per contravvenzione col carcere fino alla durata di tre mesi, oppure con una multa di fiorini cinquecento; gl'impiegati pubblici all'incontro per *delitto* con sei mesi di prigionia. Di più venne incaricata la commissione di redigere un articolo addizionale comminante la perdita dell'impiego per i funzionari recidivi.„

Contro il paragrafo III parlarono *Herbst*, *Mende* e *Weidele* sulla impossibilità della consegna delle lettere entro 24 ore. Il ministro Plener propone di sostituire alla parola *ordine giudiziario* quella "ordine di un'autorità investita della facoltà giudiziaria„ — la sua proposta venne accettata con 69 contro 63 voti.

## Rivista politica.

A Parigi ci si occupa tuttora esclusivamente dell'entrata di Fould al ministero delle finanze, e del nuovo programma ch'egli ha fatto sanzionare dall'Imperatore. Le conversazioni ed i commenti però si rivolgono preferentemente sugli incidenti che precedettero e determinarono la risoluzione di S. M. Fra le voci che corrono è bene accennare a quella secondo cui Thiers avrebbe scritto una lunga lettera all'Imperatore su i pericoli della situazione finanziaria, ma insistendo vivamente sul periglio non minore che vi sarebbe secondo lui nel confidare a Fould il portafoglio delle finanze, con le attribuzioni che reclamava, e la preponderanza che ne dovea risultare per esso lui. In quella lettera il sig. Vuitry del Consiglio di Stato, sarebbe indicato quale una capacità finanziaria abile a far fronte alle necessità del momento.

— I giornali inglesi continuano pur essi ad occuparsi delle nuove misure del Governo francese provocate dall'entrata di Fould al ministero.

Il *Daily News* osserva: È un diritto od una responsabilità che l'Imperatore desidera deporre sì calorosamente? Uno sguardo ad una quantità di numeri risponde a questa importante domanda. Il diritto delle spese non controllate viene sacrificato in un istante ove non può essere ulteriormente abusato. La dichiarazione sta in un solo fatto — un deficit di quaranta milioni di sterlini. Gli italiani leggeranno la lettera dell'Imperatore con vero interesse, e giudicheranno più d'appresso se la Francia potrà aiutarli in primavera per la liberazione di Venezia. Se la probabilità di un tale avvenimento si è diminuita, l'esposizione del sig. Fould offre ad ogni modo un nuovo stringente motivo a por termine all'intervento di Roma sì costoso per la Francia e sì pernicioso per l'Italia. Abbiamo parlato dei cangiamenti nel sistema di governo francese, come se il mandarli ad effetto fosse facile e certo. Ma il tempo insegnerà, se l'Imperatore, cessate le attuali difficoltà, non riprenderà le prerogative che or gli tornano sì incomode.

Meno scettico si palesa il conservativo *Herald*, che si mostra del resto sì diffidente contro Napoleone. Esso osserva fra altro: Se è cosa saggia il riconoscere l'estensione di una difficoltà, e trovare la via onde trarsi da essa, egli è certo che l'imperatore dei Francesi ha dimostrato nel suo ultimo manifesto una non comune saggezza. Sembra aver lottato contro sè stesso. Nelle di lui

deliberazioni vi è un colpo sensibilissimo per gli anteriori uomini delle finanze, una spaventevole manifestazione dei secreti del budget imperiale. Non sappiamo se maggiormente ammirare il ministro, che persistette sulla pubblicazione del Programma, o l'imperatore che ebbe il coraggio di permetterla — poichè tre mesi fa la si sarebbe riguardata pressochè come un alto tradimento.

Il *Post* sollecita il mondo a confrontare il saggio e franco linguaggio di Napoleone III con quello "per la Grazia di Dio„ che venne fatto d'udire da altre parti. La dichiarazione dell'Imperatore è una pretta dottrina del 1789, ed ha una meravigliosa eguaglianza famigliare con l'antica dottrina del 1688. Il *Post* parla delle difficoltà francesi soltanto sulle generali, senza manifestare la minima inquietudine, e senza pronunciare neppure la parola: *Deficit*.

— I giornali legittimisti di Parigi portavano la notizia che Chiavone avesse riportati dei successi importanti nelle provincie settentrionali dell'antico regno di Napoli, e che Bourges si fosse impossessato di Potenza, ove avrebbe stabilito un Governo provvisorio. Ma a Napoli, ove si è meglio situati che a Parigi per conoscere la verità, non si dà veruna importanza a queste voci, che secondo afferma pure il *Moniteur*, hanno perduto ogni carattere politico, nè i fatti si palesano altro che atti di brigantaggio e null'altro.

Secondo scrivesi da Parigi sembra essere intenzione dell'Imperatore Napoleone di provocare l'allontanamento da Roma di Francesco II, ed il ritardo che subisce la partenza di Lavalette per Roma, non sarebbe dovuto già unicamente all'indisposizione di sua moglie, ma allo stato incompleto delle sue istruzioni.

Sembrerebbe intenzione dell'Imperatore di non completare le sue istruzioni che allorquando avrà potuto prender conoscenza del risultato dei dibattimenti che avranno luogo fra breve in seno al Parlamento italiano sulla questione di Roma, dopo la sua riapertura.

— La *Nazione* reca notizie da Roma del 13 corr.: In seguito ad un combattimento fra le truppe francesi ed i briganti, i primi si impossessarono di due dispacci muniti delle armi pontificie, provenienti dal brigadiere della Gendarmeria pontificia, portanti la data del 3 settembre, e diretti a Chiavone, cui viene in essi intitolato Generale.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 19 nov.* Domenica dopo pranzo ebbe luogo un consiglio di ministri, dalle 2 alle 4, presso il sig. Arciduca Ranieri. Si sarebbe trattata la questione della presentazione del budget finanziario al Consiglio dell'Impero.

— Dopo che ieri prestarono il giuramento 7 conti supremi ed amministratori, furono chiamati a Vienna quelli che ancora mancano, ma già designati, onde far prestare ad alcuni il giuramento, per dare ad altri istruzioni, e molti di loro sono qui attesi nei prossimi giorni. La partenza dei sunnominati verrà alquanto ritardata, non essendo ancora stabiliti i fondi necessarii per il denaro da dar loro alla mano.

*Trieste 20 nov.* Nelle elezioni suppletorie dei deputati a titolo di maggior possesso per la Dieta istriana, seguite il 18 corrente, vennero eletti: Giuseppe de Susani, grande possidente fondiario in Chersano, e Paolo Sardotsch, grande possidente fondiario in Capodistria. (*O. T.*)

**Italia.** — *Torino 18 nov.* È aggiornato il viaggio di Cialdini a Parigi.

Dicesi che ieri abbia avuto luogo un duello fra Bixio e Aguetta, alla pistola. Bixio sarebbe stato ferito alla mano.

— Nessuno accettò sinora il portafoglio dell'interno. È probabile che il ministero presentisi tal quale al Parlamento.

È confermata la compra del telegrafo sottomarino; le azioni sono ricercatissime.

**Francia.** — *Parigi 16 novembre.* Il principe Napoleone diede ieri un gran banchetto al signor Fould, a cui intervennero pure parecchi altri ministri.

*Altra del 18 nov.* Il *Moniteur* reca il decreto che convoca il senato pel 2 dicembre.

— Assicurasi che la questione degli archivi napoletani è accomodata.

— Il principe e la principessa di Metternich, che trovansi ora a Compiègne, vi rimarranno sino al 23. L'Imperatore resterà a Compiègne, per quanto assicurasi, sino al 5 dicembre.

— Da un carteggio di Parigi 15 nov. della *Monarchia Nazionale* togliamo quanto appresso:

Un giornale inglese, il *Globe*, annunziò questo fatto singolare, e tale da dare a riflettere: che i liberali russi di Parigi hanno sottoscritto una somma di 2000 franchi pei Polacchi poveri dello Stabilimento di Batignolles, e che i Polacchi mandano in ricambio un indirizzo di simpatia agli studenti russi di Pietroburgo.

La Corte di cassazione ha emesso un'importante sentenza, colla quale essa statuisce che il delitto di "propalazione di notizie false„ non esiste se non che a condizione che tale falsificazione possa nuocere.

**America.** — *Nuova-York 6 novembre.* Mac Clellan disse in un suo discorso che la guerra non può durare a lungo, ma ha un carattere disperato. Si crede generalmente che la spedizione navale sia sbarcata felicemente nella baia di Bull o a Porto Royal. Fremont fu surrogato dal generale Hanns.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 18 Novembre 1861.*

Egregio sig. Redattore!

Trasmettendole l'ultima parte dell'articolo *L'Austria parlamentare*, prendo sotto mia risponsalità la ommissione di due capitoli che l'autore dedicava all'Ungheria e al trino reame: i quali suonando forse più sciolti che i tempi colà domandino, e recando lode a cui vorrebbesi censura, se non censura a cui vorrebbesi lode, avrebbero l'aria di venire alla Gazzetta o troppo tardivi o troppo solleciti.

Ella avrà jeri veduta la critica ch'ebbe a fare di codesto articolo uno dei vigili della *Presse* di Vienna; il quale incrimina l'autore di concertazioni coi Nessunos e con altre male piante del vicinato, e tra somiglievoli piacevolezze fa al sig. di Burger il torto di supporlo poco meno che figlio d'Italia, per felicitarsi di vederlo in oggi luogotenente della nuova dieta di Parenzo al consiglio dell'impero. Costui vale un rubino.

Non so qual viso sia Ella per fare alla conchiusione un po' cruda dell'articolo. Quanto a me, la direi poco meno che ministeriale. — Il cav. di Schmerling, malgrado le ben naturali sue scappate germanistiche, è in fama di statista rigido e conseguente. Or se gli eminenti meriti patrî della dieta di Agram non lo tennero dianzi dal giudicarne la sessione già passabilmente lunga e gli operati legislativi più che passabilmente magri, e dal proporne quindi senza più lo scioglimento; mi pare assai verosimile, che anche per altre illustri assemblee, fatta equa stima, col debito calcolo di proporzione, della loro durata e della cospicua loro operosità, la logica del ministro riuscirà fra breve a giudizii e proposte conformi. — L'autore e il cav. di Schmerling mi parrebbero dunque in ciò ad un bel circa d'accordo.

Mi permette Ella di chiudere con un'apparente escursione fuor del campo della politica parlamentare? Se le interessi sapere a qual grado sia giunta tra noi l'italofobia de' germanisti puro-sangue, legga il primo articolo della *Triester Zeitung* di Venerdì riguardante questo *quondam* Lazzaretto, oggi invaso non saprebbesi come, ma certo senza eccessivo rispetto delle leggi sanitarie e delle franchigie dell'emporio, da non so quante vaporiere dell'i. r. Marineria. Non è possibile di accumulare in righe sì poche un maggior numero di stravaganze; nè un organo che la Borsa avesse istituito a combattere Trieste ed il commercio di lei, avrebbe potuto uscire in temerità più sgraziate. — Domani uno dei più onorevoli miei amici ne farà giusta ragione nel *Tempo*.

Piacciale aggradire ecc.

*C. A. Loreni.*

**Errata-corrige.** Nell'articolo *L'Austria parlamentare*, al N. 269, in fine del penultimo capoverso, dove è *riassume con perfetta* **unità**, leggasi **verità**. Al N. 270, nel primo capoverso dove è **leggasi** *l'altra ben più strana*, vuol essere **legasi**, e dov'è **della** *nazionalità*, vuol essere **dalle**; e nel secondo capoverso, dov'è **nella** *università del mio paese* **sostenuta**, vuol essere **nelle**... **sostenute**.

## L'Austria parlamentare

(*Fine, vedi il N. 269.*)

Troppe cose avremmo ancora a dire, se non imponessimo temperanza alla penna sdegnata delle vecchie e nuove libidini del germanismo, piuttosto unica che principale cagione delle calamità che in oggi gravano l'Austria e i singoli stati di lei. Ben ci avvediamo d'esserci già assai dilungati dal proposito nostro; e ne domandiamo venia a chi volle pure seguirci. Torneremo a quello per poco, e ci affretteremo a far punto.

Nè in coscienza possiamo rendere onore alle provocazioni d'uno scriba inqualificabile, dominato da cieco astio contro la nazione che ha stanza su queste rive dell'Adria: il quale dalle alture dell'*Ost-Deutsche-Post* si argomenta di infliggere a noi, figli dell'alma Trieste, lo stimma d'italianissimi; osa apporre un ammirativo al nostro enunciato della indelebile italianità dell'Istria; ed alla faccia del sole ci contrappone sul suolo di questa un popolo di 200,000 slavi. Come rispondere ad impertinenze di questa misura?

Niuno avrà frainteso, speriamo, il nostro pensiero sulla politica nuova del governo imperiale. — Noi altamente il lodiamo dell'essersi deciso a smettere ne' suoi atti l'assolutismo; nè dubitiamo che la decisione sia definitiva, irrevocabile. Sappiamo che in politica, come in altro, l'impero delle vecchie abitudini è possente quanto natura; e stimiamo suprema virtù l'emanciparsene. — Ma in verità, per quanto compresi sempre di rispetto per le disposizioni di lui, non gli potremmo fare egual plauso dell'aver sostituito all'assolutismo il reggimento parlamentare, che a mente nostra trae di necessità alle forme prettamente unitarie, all'obblio dell'imperiale diploma d'ottobre, alla soppressione delle autonomie provinciali e delle nazionalità, e all'egemonia germanica; epperò, in un tempo dato, o per processo violento o per processo consuntivo, alla rovina della monarchia e dei germanisti con essa. Tra i due sistemi, in Austria l'assolutismo non pare a noi il peggiore.

Il reggimento parlamentare, oggi in prova d'attuazione, ha evidentemente contro di sè non solo le provincie ch'ebbero a dichiararglisi recisamente avverse, ma ancora la maggioranza de' popoli che pur lo hanno subito. Non accade disputare, se per sè medesimo non sia esso eccellente, ammirabile: dovrà pur sempre ammettersi, che in fatto esso torna inopportuno, improvvido. Non può essere saviezza il fondare la libertà colla violenza, l'ordine colla perturbazione, la felicità dell'impero colla desolazione delle provincie.

L'Austria non ha via altra a prosperamento, che la solida via del federalismo. L'unità deve farvi luogo all'unione, la forza

una alle forze unite, il germanismo alla parificazione leale delle nazionalità, il centralismo al religioso rispetto delle autonomie storiche degli stati.

Monarchia costituzionale-federativa, l'Austria appare una grande potenza, piena di vita, chiamata a splendido avvenire. Monarchia assoluta, ella sarebbe un flagrante anacronismo. Monarchia parlamentare, ella è per noi un delirio di dottrinari, un castello posato su volubili ruote o fondato su sconnesse macerie, predestinato a sparire al soffio di prima tempesta.

Senonchè or ci conviene pur dirlo, l'intimo pensiero del governo — se veramente il governo, fra incertezze tante, ha un pensiero deciso — non è per ventura sì antifederale come dalle apparenze indurrebbesi. Che se prudentissimi uomini avvisano, e noi confidiamo con essi, che nella politica estera egli abbia propositi più generosi di quelli che altri gli ascrive, e nelle stesse questioni più brucianti non abbia egli ancor detta l'ultima parola; non ci sembra men savio il crederlo pur nella politica interna più largamente liberale, e meglio ispirato dall'istinto della salvazione dell'Impero, che molti e molti suppongano.

Il sovrano potere di dare ad un corpo politico, repubblica o monarchia, quella costituzione o forma speciale di politico reggimento che la pubblica opinione o le congiunture domandino, quando sia legittimo, è di sua natura inesauribile, imprescrivibile, ed a più forte ragione inalienabile. Nè si può ammettere sì di leggieri, che chi lo abbia una o più volte esercitato, intenda o possa intendere di averne con ciò fatto abbandono. Tanto meno se ciò involgesse trasferimento di diritti, di cui non si potesse cedere molecola senza mancare a patti inviolabili o ferire diritti di terzi.

Come nell'ordine civile niuno è tenuto ad impegni presi con sè stesso, e meno a cessione fatta di sè stesso ad altrui; così nell'ordine politico il sovrano — nazione o principe — non si impone legge, è tanto meno subisce alienazione di sè, ch'ei non possa, quando accada, mutare od infrangere. Una nazione od una dinastia, che istituisca dittatura o legislatura parlamentare, o non esercita sovranità legittima, o conserva evidentemente intatto il sovrano diritto di rivocarla. Nè l'abbandono, da parte dell'imperiale governo, dell'assolutismo o dei modi arbitrarî di *reggimento*, implica ombra d'abdicazione o diminuzione del *potere costituente* ch'è l'essenza stessa della sovranità.

Concedendo sulle proposte del cav. di Schmerling, pressato dall'onda de' dottrinarî, de' germanisti e del giornalismo di Vienna, la terza costituzione austriaca; il governo imperiale, dimesse già le forme del reggere assoluto, volle dividere colle diete e colla complessiva rappresentanza loro, fino a dati limiti, il potere legislativo — pur istituendo al di sopra della camera elettiva una camera alta ch'è l'incarnazione dello spirito conservatore, e mantenendo a sè, con altre larghe prerogative, la nomina delle presidenze di ambe le camere e di tutte le diete; ma ei riservò intero al principato il potere costituente, senza trasmetterne atomo a chicchessia. E come si prestò a quella concessione per sovrano arbitrato costitutivo, non si può non supporre che in date eventualità ei si riconoscerebbe nel pieno diritto di riprenderla o di mutarla per arbitrato nuovo; quando pure il consiglio dell'impero e le diete, secondo il diritto conferito loro dalle rispettive leggi fondamentali, non ne fecessero proposta. Fra le quali eventualità sta a nostro avviso in prima linea la pratica dimostrazione, sia della sconvenienza della costituzione parlamentare al supremo suo fine, la felicità dell'impero; sia della incompatibilità di essa colle tradizioni della storia e cogli impegni ereditarî della dinastia.

Di codesta capitale riserva, che a nostro credere domina la base della odierna costituzione parlamentare, anzichè fare al governo ombra di carico, altamente il felicitiamo. Solo per essa potrà egli rinvenire da un grande errore e da una grande ingiustizia: l'errore di mettere in contingenza l'inviolabilità assoluta dell'imperiale diploma di ottobre e le condizioni cardinali della vitalità dell'impero; l'ingiustizia di esporre al giudicato delle passioni politiche le autonomie de' singoli stati e i sacri diritti delle nazioni. Solo per essa potrà l'impero ordinarsi a istituzioni federative e ricomporsi a stabile quiete, onde risorga rapido nella universale fiducia, e prenda nell'Europa nuova posizione cospicua e salda.

— — — —

*Dal Piave 18 novembre.*

(*C.P.*) Il S. Martino di Treviso, celebre per la sua antichità e pe' suoi spassi, non dà quasi alcun segno di vita. Ne sono dimenticate perfino le leggende, dacchè non trovereste omai chi alla ricorrenza della sua festa speri vederlo, come in avanti, cavalcare di buon mattino per le contrade della città. Il gaio ed aperto carattere dei Trevigiani, che ad ogni chiudersi di autunno si effondeva in lieti prandi, in amichevoli brigate, in teatrali convegni, si è di molto assopito, od anzi si è spento del tutto. Sapete voi in quest'anno a che si ridusse il povero S. Martino? — A un magro giuoco di tombola pei bamboloni, e ad essere tramutato in offelle e venduto per quattro soldi al patriarcale caffè detto *el portego scuro*, dalle cui vetrine lo vedreste sopra focoso destriero, che per l'impeto della mossa viene dal buon popolo paragonato, benchè non l'abbia visto, a quello di Garibaldi. Del resto non sarei veritiero se vi tacessi esservi pur stata qualche cosa di più, cioè il trattenimento dei biroccini al pubblico passeggio fuori di Porta S. Tommaso, pei quali è da ringraziare alcuni pochi dilettanti da cavalli, che mentre tutta Europa si lagna e si dibatte quasi infermo sopra affannoso letto, ed in Polonia si prega dentro e fuori le chiese per la salute della patria, e si veste a gramaglia e si suona a morte le campane, ebbero il felice pensiero di voler rompere finalmente l'universale lutto, e a dispetto dell'immobilità correre veloci come il vento.

Il 26 ottobre p. p. ebbe luogo in Treviso il Consiglio comunale, si versò sulla erezione di un nuovo macello, del cui bisogno quanto ognuno è convinto, tanto ognuno si accorda nel non riconoscerne l'opportunità.

L'attuale *suprema lex* anche per quella città è di minorare i carichi che da lei dipendono, come sono i comunali (non essendo concesso di scemar quelli che gravitano imponentemente il fondo territoriale) nè gli altri tutti che ci stanno addosso dopo il 1848 e il 1859. Che il podestà di Treviso sia un distinto ed accorto amministratore nessuno vorrà negarlo, ma fa meraviglia come egli usi risparmii in tutto, eccetto nelle cose edilizie per le quali profonderebbe i tesori di Rothschild. Non appena i poveri Trevigiani uscirono dall'ingente spesa di circa lire 200,000 per la barriera Altinia, eccolo di bel nuovo fare un altro progetto dispendiosissimo.

Sembra proprio ch'esso abbia la smania di eternarsi, quantunque dovesse bastargli l'acquistatasi fama colla erezione della monumentale barriera. Il meglio è dunque che s'acqueti e continui nella saggia amministrazione.

Presentato il progetto del macello alla consigliare discussione e successiva deliberazione, con sorpresa di tutti ne sortì un voto sfavorevole; dico con sorpresa di tutti, avvegnachè il presente consiglio comunale sia mansuetissimo, nè osi fare mai opposizione ai cenni superiori. E come potrebbe essere altrimenti? L'elezione dei consiglieri sta tutta in mano del collegio municipale, il quale alla rinnovazione del terzo de' consiglieri ne propone la dupla che viene in massa votata ed approvata o per bonomia, o per ossequio ai preposti, o per fretta di terminare la seduta sempre lunga in causa dell'esorbitante quantità d'argomenti che per uso vengono pertrattati. Questa volta per altro i consiglieri mostrarono di valere anch'essi una qualche cosa, ed il loro unanime *no* sancì un principio, e a noi corre debito di lodarli perchè coi principii non si scherza, e meno poi con quelli che si riferiscono alle necessità economiche della vita, sebbene possa ciò aver urtato gli interessi particolari dei terzi.

Dal nuovo macello passerò (vedete antitesi) al nuovo vicario capitolare della nostra Diocesi in sede vacante. Egli è bene accetto e caro ad ogni classe di persone, perchè modellato sulle massime del Vangelo, perchè possede un cuore eccellente, ed è dotato di rara prudenza e di una non comune capacità per governare le anime senza millanterie, nè trepidanze. La circolare ch'e' diede fuori annunziando la sua nomina riflette il suo carattere dolce, modesto, sicuro perchè non ha prevenzioni nè secondi fini, e pieno di carità e discrezione su tutto e con tutti. In passato soleasi dire che il clero trevigiano era un draco dalle sette teste, ma questo ingenuo pastore assicura che lo si può guidare con funicelle d'amore. Tale circolare appunto perchè semplice, prova che la verità non ha bisogno di artifizio per farsi valere, essendochè essa porta con sè un carattere che è a lei essenziale, e che quando nel ricercarla si usi di quella stessa semplicità ch'essa impiega nel prodursi, si è sempre sicuri di rinvenirla, di manifestarla e di vederla universalmente seguita. In questo argomento vorrei dirvene di molte, ma lasciamo là, dando termine a questa mia corrispondenza coll'interessarvi di pregare quella cara *Crux* di Vicenza, alzata per crocefiggere i malvagi, si degna compagna all'errabonda e simpatica *Vox*, di pregarla dico, voi che dovete conoscerla bene, a narrarvi nella sua integrità l'accaduto di Caldogno, perchè merita sapersi se o meno sia vero quanto andarono raccontando su di ciò i sempre *bene informati* ed *imparziali* Giornali *viennesi*.

---

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 13 novembre. Santo di Stefano Oberster, conciapelli, d'anni 17, da consunzione. — Natale di Andrea Cehada, cocchiere, d'anni 3, da veorosi.

Il 14 detto. Maria vedova Host, contadina, d'anni 100, da marasmo.

Il 15 detto. Maria di Nicolò Depolli, barbiere, di mesi 14, da spasimo. — Caterina di Giuseppe Gerbatz, contadino, d'anni 26, da consunzione. — Carlo di Carlo Pamer, impiegato, d'anni 4, da croup.

---

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | 19 nov. Corso di chiusa in V. A. | 20 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 flor. val. aust. effettiva . | 137:50 | 137:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:60 | 138:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento fl. | 81:45 | 81:30 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:70 | 67:55 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 749:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:50 | 183:70 |

---

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera **prima Rappresentazione** dell'annunciato **Vaudeville** in Prosa e Musica, del Cav. Andrea Codebò:

**FUNERALI e DANZE.**

Sarà preceduto dalla brillantissima Commedia in 4 atti, di Bek, tradotta per le scene italiane da A. Bon, con titolo:

**La Macchina degli Scacchi.**

(Ore 7. — Pari).

Alla porta d'ingresso **sono vendibili** i Libretti contenenti le Poesie del Vaudeville suddetto, al prezzo di **Soldi 10.**

N. 3536. N. 208. (1)

### AVVERTIMENTO.

Risguardante tutti i forestieri che trovansi in questa Città e Distretto, i quali appartengono ad altra Provincia.

Tutti i forestieri che trovansi in questa Città e Distretto, i quali sono nati negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837, e quindi appartengono alle 5 Classi di età chiamate alla prossima leva militare, vengono provocati d'insinuarsi presso questo Magistrato sino a tutto 30 c. m., producendo i loro passaporti od altri recapiti di viaggio, a scanso delle conseguenze e rispettive pene contemplate nei §§. 44 e 45 della legge sul completamento dell'armata.

Dovranno presentarsi del pari anche coloro, i quali hanno qualche dubbio sopra la loro pertinenza, o sono privi dei voluti passaporti, od altre carte di viaggio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. u. St. G. **G. Martini** m. p.

---

N. 3536. N. 203. (2)

### AVVERTIMENTO.

In seguito a grazioso ordine dell'Eccelso Consiglio regio Luogotenenziale dd. 14 c. m. N. 8586—861 si porta a pubblica notizia, che per la prossima leva, la quale avrà principio col 1. Febbraio 1862, ed i di cui lavori preliminari sono già in corso, vengono chiamate 5 classi di età, cioè i giovani nati negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837.

Vengono quindi provocati in senso al § 6 dell'istruzione uffiziosa sulla legge del completamento dell'armata, gli individui che entrano nelle classi di età suddette, i loro genitori o tutori, a coordinare in tempo utile i loro rapporti di famiglia, e dove essi credessero di poter far valere un titolo di esenzione raccogliere per tempo i documenti in tale riguardo.

La lista dei coscritti verrà pubblicata fra breve.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, 16 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. u. St. G. **G. Martini** m. p.

---

N. 205. (2)

### Fiorini 8000 Valuta Austriaca

sono da darsi a mutuo, anche à partite, non però inferiori di fior. 2000, verso sicurezza pupillare sopra Stabili in Fiume.

La suddetta somma può del tutto o in parte anche essere investita in Obbligazioni del Comune di Fiume.

Da insinuarsi presso la Redazione.

---

N. 206. (2)

Li sottosegnati si pregiano d'invitare tutti gli appartenenti alla Comunità Evangelica (nonchè tutti quelli in generale che desiderano intervenirvi) ad assistere al Servizio Divino, che verrà tenuto in lingua tedesca dal Pastore di Confessione Augustiana *Dr. Medicus*, il giorno di Sabato prossimo, li 23 corr., nella Cappella contigua all'abitazione dei Signori Smith & Meynier.

Si aggiunge che verrà dopo lo stesso dispensata la Santa Comunione di rito Evangelico del sullodato Pastore.

Fiume, li 20 Novembre 1861.

*Li Preposti alla Comunità Evangelica.*

---

N. 192. (5)

## Vendita Gelsi.

Sono disponibili per la prossima primavera **60,000** *gelsi innestati da uno a tre anni*, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a cepraja per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del Gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti ecc. ecc., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, N. 1203, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Padova, li 9 Novembre 1861.

**Giacomo Ermacora.**

---

N. 96. (39)

## LA FARMACIA
## DI PIETRO RIGOTTI
### IN FIUME

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre **Dr. Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

---

Br. 1185-Pol. N. 202. (3)

### NATEČAJ.

Za seoske občine Grobnik, Pašac, Cernik, Podhum Jelenji ima se namiestiti bilježnik uz godišnju platju odi f. 400 a. v.

Natečatelji imaju svoje valjano obložе Moljbenice uz dokaz da sa èrvatskome jeziku podpunoma viešti, podpisanome uključivo do 5. prosinca t. g. podniti.

*Županijski Sud Kotara Grob-Hreljinskog*

u Bakru 5. Studena 1861.

---

N. 197. (4)

## Si possono acquistare soltanto sino al 30 Novembre:

VIGLIETTI DELLA LOTTERIA CLARY (estrazione il 30 Novembre.)
**Vincita principale 26.500 fiorini.**

VIGLIETTI DELLA LOTTER. ESTERHAZY (estrazione il 15 Dicembre.)
**Vincita principale 42,000 fiorini; — assicurazione fior. 2:75.**

Pagamento in rate; prima rata fiorini 10. — I pagamenti in rate debbono essere assicurati.

**3 1/2 fni.** per tutte le vincite principali ed annesse.

**Viglietti che prendono parte a tutte le vincite principali ed accessorie**
Il vendo
**per soli 3½ fiorini per tutte le vincite.**

**Giuochi Sociali per il**

## CREDITO MOBIGLIARE, VINCITA PRINCIPALE Fiorini 250,000

si trovano da me in diverse serie di 50, 25, 20, 10 e 5, a **fiorini 4:50.**

*La distribuzione di questi Viglietti è tale, che con uno di essi si possono guadagnare* **tutte le vincite principali.**

## S. HERZBERG a PEST

*Cambia-valute, e Negoziante di Gioje, sulla cantonata Brück e Wienergasse.*

Tutte le commissioni giuntemi sino al 30 Novembre dalle Provincie, verranno effettuate **prontamente** ancor prima dell'estrazione. — Chi desidera tutte 2 le liste delle estrazioni, dee inviare 50 soldi.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. | Venerdì 22 Novembre 1861. | N. 278.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** anticipato al **Mese** . . . . . f. **1 : 20** V. A.
„ **Trimestre** . . . „ **3 : 50** „
„ **Semestre** . . . „ **7 : —** „
„ **Anno** . . . . . „ **14 : —** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

„ anticipato al **Trimestre** . . . f. **4 : 30** V. A.
„ **Semestre** . . . „ **8 : 60** „
„ **Anno** . . . . . „ **17 : 20** „
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21 : —** „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 22 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

In Prussia sono di già incominciate le nomine degli elettori i quali passeranno in breve ad eleggere i Deputati per la prossima Dieta prussiana. L'attuale posizione politica in generale e le speciali circostanze in cui si trova la Prussia, danno motivo a ritenere che la prossima sessione della Dieta prussiana possa avere un'importanza storica. La Prussia seppe finora mantenersi in certa guisa estranea dagli impicci delle questioni europee non ancora sciolte, e non senza abilità seppe evitare più di uno scoglio allontanando da sè ogni conflitto. Questa politica della “mano libera„ potea avere il proprio merito, poichè fa d'uopo richiedere se una partecipazione intempestiva o diretta della Prussia negli avvenimenti che contrassegnano la storia degli ultimi anni, non avesse resi maggiori i conflitti, ed aumentate le complicazioni. Ciò non di meno anche una siffatta politica dee avere il suo fine, semprechè uno Stato della estensione ed importanza della Prussia non voglia rinunziare ad ogni diretta influenza sulle sorti dell'Europa. Se da un lato non si può ritenere un tanto dalla Prussia, dall'altro canto acquista sempre più probabilità l'opinione, che fra non molto l'andamento della politica europea obbligherà la Prussia a direttamente parteciparvi. Ma non solo le questioni estere, ma pure le interne, come ad esempio la questione germanica, il perfezionamento e consolidamento della costituzione Prussiana ecc. dovrebbero accampare fra non breve alla Prussia le loro pretese. Con ciò sarebbe indicata la missione della prossima Dieta prussiana. Essa dee rafforzare le antiche fondamenta, e crearne delle nuove, che rendan possibile alla Prussia, il sostenere eventualmente con buon esito conflitti esteri, e passare in pari tempo allo scioglimento delle sue interne questioni. Che ciò sia ormai riconosciuto in Prussia lo dimostra attualmente il movimento elettorale che vi domina da alcune settimane. La Prussia ha d'uopo di decisione pel suo sviluppo, e questa la può rinvenire di preferenza nel campo del partito progressista.

Sembra però dalle nebulose e singolari inspirazioni che dominano nei circoli governativi, che si voglia lottare contro quel partito, ma è da desiderare che questo prevalga e che la Prussia occupi il posto che le spetta nella bilancia della politica europea.

— A Francoforte doveva tenersi un' adunanza del *Nationalverein* dove si doveva trattare anche delle condizioni della stampa in Germania e particolarmente delle restrinzioni apportate a quella dai recenti decreti del governo di Nissau. Vi sarà fatta la seguente proposta: “È dovere di tutti i rappresentanti del popolo tedesco di procurare che le persone e la proprietà vengano protette dagli attacchi arbitrari delle autorità amministrative o della Polizia, e principalmente che non si possa levare la concessione d'un giornale nè esiliare persone senza una decisione de' Tribunali.„ Si vede che il *Nationalverein* non se ne sta colle mani alla cintola, ma anche il partito militare in Prussia non cessa dalle sue ostilità alle istituzioni liberali. Si dice che il generale Wrangel (quello che domò l'insurrezione del 1848) all'incoronazione di Königsberg avesse detto al re: “Maestà, la mia spada è lunga e anela di schiacciare i vostri nemici all' interno e all'esterno.„

— L'*Indép.* dice che il conte Rechberg abbia indirizzato a tutt' i rappresentanti dell' Austria all'estero una comunicazione, colla quale li incarica d'informare le corti presso cui sono accreditati che le misure messe in vigore in questo momento in Ungheria sono essenzialmente provvisorie, sino a tanto che questa acconsenta ad accettare le libertà che le furono accordare dalla Corona invece di reclamare quelle che le appartenevano avanti la rivoluzione del 1849.

Tale passo fu motivato, dicesi, dal timore che le interpretazioni date a tali misure non nuocano al credito dell'Austria all'estero.

— Il Senato francese fu convocato pel 2 dicembre. Si conosce già dalla lettera dell' Imperatore a Fould qual sia lo scopo di quella convocazione e quali saranno le questioni cui il Governo vuol presentare all'Assemblea guardiana delle costituzioni dell' impero. Verrà deliberato sopra due *Senatus-Consulti.* Il primo per abrogare gli articoli della costituzione attuale, che prescrivono il voto del budget delle spese per ogni singolo ministero, e per sostituirvi il voto per capitoli; l'altro per consacrare l'abbandono fatto dall' Imperatore del diritto di decretare, nell' intervallo delle sessioni, dei crediti supplementari e straordinarii.

Le riforme finanziarie del ministro Fould, e la portata delle conseguenze che dovranno trar seco nel porle in opera, non producono minore effetto in Germania che in Inghilterra. Salvo i Giornali sistematicamente ostili all' impero, che non vedono nella nomina di Fould e nelle misure annunziate da esso, che un espediente abile e momentaneamente applicato ad una situazione complicata ed inestricabile, gli altri giornali constatano con soddisfazione che quelle misure reagiranno forzatamente ed in senso favorevole sulla pace generale d'Europa. Essi commentano soprattutto il passaggio della memoria di Fould, che espone la sfiducia che fa nascere all'estero, contro la Francia, la facoltà di aprire, per mezzo di decreti, dei crediti straordinarii per gli armamenti, e ne concludono che se una riduzione di quegli armamenti concorda con la rinunzia al sistema dei crediti non autorizzati, gli avversarii delle spese militari — che sono numerosi in ogni Stato — rinverranno nella nuova politica della Francia un possente argomento in favore dei loro reclami.

— Dalle notizie di Torino sembra risultare che Ricasoli non abbia soltanto presa la risoluzione di costituire il Parlamento italiano giudice della sua politica, e chiedergli un voto di fiducia, ma ch'ei si ponga pure in misura di presentarsi innanzi alla Rappresentanza nazionale con un Gabinetto più forte di quello che ei presiede attualmente.

— L'*Italie* comunica il seguente tratto da Roma, che caratterizza in generale lo spirito della guarnigione francese a Roma. Un sottoufficiale francese, che è buon cattolico, era giunto nelle vicinanze del papa, onde chiedere qualche cosa pel suo parroco nella propria patria. Pio IX vide i distintivi d'onore, che il sotto-ufficiale s'era acquistati nel 75.° reggimento durante la campagna d'Italia, e disse: “Hm, amico, mi avete recato colà molto male, senza saperlo.„ — “Padre mio, rispose il francese, io amo assai la mia religione e Voi; ma farò sempre ciò che vuole il mio imperatore„. — Appunto così, soggiunge il corrispondente, pensa Goyon, e con esso il resto del presidio.

— La reazione borbonica ha potuto stabilire a Malta una stazione assai attiva. L'*Espero* del 7 osserva su di ciò: A Malta, un di luogo di rifugio dei liberali, ed ora asilo di sbirri e reazionari, viene disposta sotto gli occhi del Governo inglese una spedizione di briganti contro le provincie napoletane. Essa viene diretta da un comitato che prende al suo soldo ogni marmaglia.

## Dall'Ungheria.

*Pest 18 novembre.*

Se le voci che corrono si avverano, domani o tutto al più dopo domani possiamo attenderci la pubblicazione dei nomi degli impiegati supe-

riori del Magistrato di Pest; non avremmo mancate di notarvi i nomi dei medesimi; ma dopo che presso la locale autorità sulla stampa dicesi che vi sia un decreto secondo cui le comunicazioni sugli impiegati, che si suppone vengano assunti e sulle pertrattazioni che si riferiscono all'accettazione di un ufficio, sarebbero severamente proibite, dobbiamo per ciò limitarci pur troppo a queste semplici comunicazioni ed attendere la pubblicazione dei nomi fino a tanto che non siano resi noti dai locali fogli ufficiali.

I funerali del decesso poeta Sàrossy ebbero luogo ieri con perfetta tranquillità. Artisti e letterati, e gran numero di popolo presero parte a quella funebre solennità, a cui non furono posti ostacoli da verun lato, sebbene per la posizione del decesso dovesse prendere un carattere alquanto dimostrativo. Le spese dei funerali furono sopportate dai privati in via di volontaria sottoscrizione, e la funebre solennità fu degna dalla persona e della nazione.

Di faccia alle voci che corrono fra il pubblico sullo stato finanziario della città di Pest, il Borgomastro superiore Rottenbiller ha ordinato, che i giorni in cui il cessante Corpo d'impiegati costituzionali dee rimanere ancora in ufficio, siano specialmente dedicati a mettere in perfetto ordine gli oggetti finanziari.

Dalle autorità di sorveglianza fu arrestato un giovine che si occupava a lacerare dai muri le Notificazioni affisse relative ai giudizi di guerra. Richiesto del suo nome, secondo risultò in appresso, ne diede uno falso; allorchè gli venne provata questa circostanza cercò d'ingannare di nuovo l'autorità. Che egli non ne uscirà senza castigo è ben naturale; non si comprende però il motivo per cui ha dato fin ora il terzo nome falso, e che ad onta di aver fatto già conoscenza col *Deres* (panca) non lo si potè indurre ad esibire il suo vero nome. Del resto la popolazione si contiene sì esemplarmente tranquilla, che al locale Giudizio militare non perviene per anco alcuna occupazione da parte del civile.

Il Comitato di Varasdino mediante l'attuale sua Congregazione ha diretto un amichevole scritto alle Giurisdizioni ungariche, in cui le pone a cognizione che il suddetto Comitato ha fatta petizione con una rappresentanza per la riconvocazione della Dieta ungarica.

Il *Sürgöny* reca una dichiarazione datata da Pest 18 Novembre, del Capitano Superiore del Distretto di Kövar, Sigismondo Pap, in cui esso contraddice la notizia, secondo cui si sarebbe posto in trattative con la Cancelleria Aulica, ed avesse promesso in nome della Commissione la consegna di reclute, ed il pagamento delle imposte.

Scrivono da Vienna all'*Id. Tan*: Soltanto uno o due Comitati, in cui i Rumeni sono in maggioranza, non riceveranno regi Commissari o nuovi Supremi Conti. — Sua Eccellenza il regio Luogotenente d'Ungheria dà gran peso all'idoneità ufficiosa dei regi Commissari, fra i quali avverrebbero alcuni cangiamenti.

Secondo scrivesi all'*Alföld* da Temesvar, è avvenuta già ivi la prima trasgressione politica, su cui pronuncia la giurisdizione militare. Un praticante di commercio ha cioè strappato dal muro il Proclama del regio Luogotenente d'Ungheria, e fu tosto arrestato; il giovine si scusò dicendo aver strappato quel proclama, perchè avendolo già veduto affisso il giorno innanzi lo riteneva già vecchio.

Ha destato gran chiasso qui un caso orribile di perversità; un fanciullo di 10 anni ha ucciso suo padre; il motivo non è ancor noto. Dal Ponte a catene ieri si è gettata nuovamente nel Danubio una donna di buona condizione.

— Da lungo tempo s'era qui sparsa la notizia che il più volte menzionato regio commissario per la città di Alba Reale sig. di Szekrenyssy, fosse attaccato da alienazione mentale. Sgraziatamente la cosa è vera, e il suddetto fu infatti recato nel privato Manicomio del dottor Schwarzer a Buda.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 20 nov.* Ieri ebbe luogo una conferenza ministeriale sulla questione transilvana. Non si venne a un risultato definitivo. La differenza d'opinione fra il Ministero ed il conte Miko fu così forte, a quanto asserisce l'*O. und W.*, che decisamente si riguarda il posto di quest'ultimo come non più tenibile.

— Si dice che il presidente del tribunale di appello di Venezia e membro della Camera dei Signori, barone Resti-Ferrari, assumerà il portafoglio di ministro della giustizia, in luogo del signor barone di Pratobevera.

— In tutte le chiese di Vienna furono celebrati degli uffici divini per l'onomastico di S. M. l'imperatrice; a quello della chiesa di corte intervenne pure S. M. l'Imperatore con i membri dell'imperiale famiglia.

**Italia.** — *Torino 18 novembre.* Sabato sera cessò di vivere, in Torino, il cavaliere Luigi Provana di Collegno, ministro di Stato. Nominato senatore del regno, con decreto reale del 3 aprile 1848, il cavaliere Collegno rinunziò per opinioni politiche a tal dignità, il dì 7 maggio del corrente anno.

*Altra del 17.* Alla fine della settimana, nella quale entriamo, giungerà in Torino da Nizza, il principe Oscar di Svezia, il quale lascia la moglie a Nizza per soggiornare alcun tempo a Torino onde assistere alle sedute del nostro parlamento.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: "Secondo il *Diritto*, ieri avrebbe avuto luogo, in Isvizzera, un incontro per quistione d'onore fra il signor Agnetta ed il generale Bixio, in seguito al quale quest'ultimo sarebbe gravemente ferito.

Da più recenti informazioni ci risulta che il generale Bixio è stato ferito non gravemente alla mano destra da palla di pistola, che lo colpì nella giuntura delle dita. Egli sarebbe immediatamente partito per Genova a fine di rassicurare la sua famiglia„.

A questo proposito troviamo nel *Pungolo* di Milano il seguente telegramma da Torino 18:

Bixio fu gravemente ferito nel duello con Agnetta; la sua mano destra è perduta: temesi il tetano.

La *Perseveranza*, la *Monarchia Nazionale* ed altri fogli parlano del duello, ma tutti son d'accordo nel non presentare la ferita come grave.

A proposito del duello fra Bixio e Agnetta. Si legge nell'*Opinione*: Iersera correva voce che in un duello avvenuto ieri a Locarno nella Svizzera fra il generale Bixio e Agnetta, il primo abbia riportata una grave ferita alla mano destra.

Il generale Bixio è stato ferito, ma non pare così gravemente come dicevasi avendo potuto recarsi nel giorno stesso a Genova.

Il duello ebbe luogo alla pistola.

I due avversari si sono fermati alla distanza di quattordici passi. Il colpo del signor Agnetta è partito il primo e la palla, ha penetrato nella mano destra del sig. Bixio, facendogli cadere la pistola.

Correva voce che a Passaglia fosse stato offerto il portafoglio del culto nel regno d'Italia, ma che egli l'avesse rifiutato perchè attualmente è molto occupato intorno a un lavoro che sarà a publicare fra breve. Trattasi di confutare tutte le allocuzioni pronunciate dal Papa contro l'unione dell'Italia.

*Altra del 19 nov.* L'*Opinione* dice assicurarsi che il generale Cialdini abbia rinunciato al suo divisamento di fare un viaggio in Francia. — La *Perseveranza* reca pure su questo proposito: Il generale Cialdini è sempre qui, per cui si crede che la sua gita a Parigi sia protratta, e che in ogni caso le sue dimissioni sieno ritirate.

— Il numero dei soldati napoletani che hanno fatta più o men lunga permanenza al campo di S. Maurizio, dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ascende a 12,447. Contro l'opinione generale le diserzioni furono in numero relativamente insignificantissimo. Tredici disertori si sono costituiti volontari pochi giorni dopo: cinque furono arrestati dai carabinieri. Il numero di quelli che non si sono costituiti e che non vennero arrestati, si limita a 21. Insignificante fu del pari il numero dei delitti: due soli gravi, e il resto non franca la spesa di essere accennato.

*Milano 10 novembre.* Dopo apposito e ponderato esame sugli undici progetti presentati dagli scultori scelti dalla commissione incaricata dell'eseguimento del monumento Cavour in Milano, ottennero la preferenza quelli presentati dagli scultori signori Antonio Tantardini ed Odoardo Tabacchi, ai quali ne veniva quindi commessa l'esecuzione che, a quanto sappiamo, deve essere ultimata entro l'anno 1862. La scelta non poteva essere migliore; poichè tanto il Tantardini quanto il Tabacchi sono tali artisti pei quali ogni elogio tornerebbe inferiore ai loro meriti.

*Firenze 19 nov.* Ieri sera avvenne un disastro in prossimità di Orbetello, al taglio della ferrovia, esplose una cassa di polveri, e si hanno a deplorare 7 morti e 5 feriti.

*Napoli 12 novembre.* Ieri è accaduta una curiosa processione. Essendo stati trovati verso S. Giovanni a Carbonaro alcuni busti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi insudiciati, tutta la gente del quartiere, unita alla guardia nazionale, con grandissima solennità e quiete, ne hanno preso dei nuovi e gli hanno portati in processione con grandissimi *evviva al re e all'Italia*, e hanno poi costretto quelli che son tenuti per reazionari del quartiere, a venire insieme con essi, a baciare quei busti, e a portare attorno la bandiera italiana per una buona mezza giornata.

*Altra del 14 novembre.* Sono stati arrestati a Potenza 5 spagnuoli. Due presi colle armi alla mano furono immediatamente fucilati. Gli altri tre rimangono per ora in carcere. Fu preso colle armi alla mano anche il marchese Tressan di Namour, belga, imparentato colle più alte famiglie del Belgio. Per ordine di Lamarmora, egli fu nell'atto stesso del suo arresto fucilato.

— Nella notte di ierlaltro 4 legni entrarono nel porto di Pozzuoli, e vi stavano sbarcando molti fucili ed altre armi appartenenti ai borbonici; ma sopraggiunta la guardia nazionale mobile, furono da questa tirate delle fucilate sui marinai, i quali rimasero morti. Le armi restarono in potere delle autorità locali.

*Altra del 19.* Lamarmora, in seguito ad una rivista della guardia nazionale fatta jeri, diresse a Topputi parole di lode per la guardia stessa. Disse che egli confida nel di lei appoggio per far fronte alle difficoltà che potessero opporsi al pieno trionfo della causa italiana.

Vaglio è occupato dai briganti.

Il *Popolo d'Italia* ha per dispaccio da Potenza in data del 17, che i briganti, fugati a Pietragalla, lasciarono 23 morti e molti feriti.

Scrivesi da Napoli all'*Italie* in data 15 novembre che quaranta spagnuoli e bavaresi provenienti da Malta hanno sbarcato nel golfo di Taranto. Delle truppe sono partite alla volta di Bari e di Potenza per ricevere i nuovi ospiti come si conviene.

Grande è l'attività che regna nei cantieri di Napoli e Castellamare. L'ordine v'è giunto da Torino di disarmare tutti i bastimenti, di ripararli e di armarli di nuovo. Tutto dev'essere pronto per la prossima primavera. Vi si lavora anche nei giorni di festa.

*Palermo 13 nov.* Ieri sono cominciate le operazioni della leva dei nati nel 1841. Il numero degl'inscritti ascende a 2574. Oggi si comincierà il sorteggio.

Secondo il *Corr. Sic.* dopo le riforme delle guardie daziarie, gl'introiti della città raddoppiarono.

*Roma 13 nov.* Il Governo pontificio, malgrado la terribile condizione in cui si trova, potè già assicurarsi i fondi necessari per far fronte alle spese dall'esercizio 1862, che s'eleveranno a 10 milioni di scudi.

— Domenica, in una rissa nata per donne, è stato ucciso un soldato francese del 7.° reggimento e un altro è stato gravemente ferito.

**Francia.** — *Parigi 17 nov.* Lettere da Costantinopoli recano che il Governo ottomano si sarebbe doluto col sig. Lallemant pel malvolere d'una gran parte della stampa francese a suo riguardo. Tale rimprovero può essere fondato pel momento, ma non lo era al tempo dell'avvenimento d'Abdul-Aziz, il quale allora fu lodato da tutti.

Si è abbandonato lo scavo delle miniere d'oro di Kanebia nel Senegal come non abbastanza produttivo. Il Governo spese circa un milione e mezzo per le miniere.

*Altra del 16.* Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che, con decisione imperiale del 6 novembre 1861, le truppe frances. riunite a Roma prendono la denominazione di "Corpo d'armata d'occupazione a Roma.„

— La notizia della morte del padre Lacordaire data da un foglio di Tarne è smentita oggi da un giornale di Tolosa. Pare anzi che il celebre infermo, abbia provato in questi ultimi giorni

qualche miglioramento. Nondimeno medici hanno poca speranza di conservare la di lui vita. — Così il carteggio parigino del 15 alla *Monarchia Nazionale*.

*Altra del 19.* Al dire della *Patrie* studiasi attualmente il piano di ridurre l'esercito senza nuocere al sistema in vigore e mantenere i quadri attuali. E intenzione di Fould di non ammettere alcuna tassa che possa incagliare l'agricoltura, l'industria e il commercio. Un'imposta sui zolfanelli chimici imporrebbe ai consumatori una gravezza quasi insensibile. Trattasi di aumentare il prezzo della carta bollata. La *Patrie* spera l'abolizione dell'imposta sui valori mobiliari e la soppressione dei *tourniquets*.

Il *Constitutionnel* afferma che l'Imperatore andrà a visitare la Regina d'Inghilterra durante l'esposizione di Londra.

— La *Patrie* crede sapere che la tassa dei *tourniquets* della Borsa sarà soppressa col primo gennaio pross.

**Inghilterra.** — *Londra 16 nov.* Malgrado le smentite della stampa francese, si persiste a credere nella City che il Governo di Francia emetterà un prestito considerevole fra due o tre mesi.

*Altra del 19.* Il *Times* d'oggi annunzia che il Principe di Galles visiterà dopo le feste di Natale le Isole Jonie, la Siria e l'Egitto, ma ritornerà in Inghilterra innanzi l'apertura dell'Esposizione.

**Spagna.** — L'*Havas* ha per telegrafo da Madrid 14 novembre;

Il Senato, rispondendo al discorso della Corona, lo approvò intieramente.

— La parte della spedizione spagnuola per il Messico, organizzata all'Avana, è composta: 5000 uomini di fanteria di marina, 100 lancieri, 150 ingegneri, con 60 mila sacchi, scale ecc., 20 pezzi di batteria, 25 infermieri militari, 25 operai. Ogni operaio porta un cinturone di cuoio, a cui è sospesa una lunga corda con utensili, come martelli, seghe, ecc.

L'amministrazione militare fornisce 100 mila razioni. Sopra un piroscafo fu organizzato un ospedale con 400 letti.

La febbre è cessata al Messico.

*Madrid 17 nov.* Continuano i negoziati relativi alla questione degli archivi napoletani.

La salute di O'Donnel è migliorata.

*Altra del 18.* Fu letto il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona; esso approva in tutti i punti il discorso della corona.

Le navi spagnuole che erano a Lisbona si sono allontanate.

— La stampa spagnuola fa commenti al discorso della Corona. Ecco brevemente il giudizio che ne dà il foglio *Las Novedades*:

"La lettura di quello scritto avrà aperto gli occhi ai pochi creduli e fiduciosi perchè veggano qual sia il governo che sventuratamente regge la Spagna. Questo discorso languido e prolisso non contiene nei suoi venticinque paragrafi neppur uno che valga a calmar la giusta inquietudine dei liberali, nè a farci sperare vicino lo scioglimento di alcuna quistione interna od esterna.

"Il discorso tacendo affatto sulla questione che abbiamo col governo italiano, manifesta un disegno di cui non abbiamo avuto esempio, se non trattandosi dell'impero di Soulouque.

"Perchè questo silenzio e questa mancanza di esattezza nel medesimo tempo, quando vi sono affari che non ebbero ancora scioglimento, e quando si tratta di una grande nazione, colla quale la Spagna ha vive simpatie, conoscendo per esperienza propria gl'immensi sacrifici che ha fatti per conquistare la sua indipendenza?

"Ha forse il governo col suo silenzio cercato di chiudere ogni discussione sulla questione degli archivi napoletani e sulla sua politica in Italia?

"Non vi sarebbe riuscito, perchè il suo stesso silenzio darà causa al dibattimento che cercò di eludere; e se non nel primo paragrafo, se ne parlerà nel secondo, in cui si fanno fervidi voti per il Santo Padre; la cui pace e tranquillità desideriamo noi pure, desiderando però di conciliarle colla pace e colla tranquillità di un popolo che lottò vigorosamente per la sua indipendenza e unità„

— Lo stesso foglio afferma che la principessa di Beira, madre di Don Giovanni di Borbone, lo esortò con lettere a ritrattarsi dalle teorie democratiche pubblicate ne' suoi manifesti, ovvero rinunziare agli eventuali diritti di successione al trono di Spagna in favore de' suoi discendenti.

**Portogallo.** — Leggiamo nella *Patrie:* Un telegramma in data di Lisbona 14, riferisce che la corvetta a vapore *Bartholomeo Diaz* avente a bordo il nuovo sovrano del Portogallo, il giovine re Luigi I., ed il duca di Beja suo fratello, erasi ancorata nella rada. La corvetta venne ritardata dai grossi venti dell'ovest che imperversarono sulle coste. Una fregata portoghese, inviatale in soccorso, si incontrò in essa a circa 20 miglia dall'imboccatura del Tago.

In mezzo alla sciagura che la colpisce, la famiglia reale di Portogallo ricevette da tutte le corti d'Europa, senza eccezione, segni della più viva simpatia.

Assicurasi che il corpo del defunto re verrà esposto in una cappella ardente e che i suoi funerali seguiranno il 21 novembre.

— I dispacci hanno fatto menzione di torbidi scoppiati a Lisbona, senza indicarne la natura. Sappiamo ora ch'essi non aveano per causa che interessi privati. Operai portoghesi mossi da sentimenti di gelosia esagerata, eransi portati a vie di fatto contro operai spagnuoli. L'intervento dell'autorità ristabilì l'ordine, il quale del resto non era che leggermente turbato.

I funerali di Don Pedro furono celebrati sabbato con gran pompa. Le notizie dell'Infante Augusto sono poco rassicuranti. Il maresciallo Saldanha è moribondo.

Luigi I fu proclamato Re dal Consiglio di Stato. Il ministero è conservato.

— Un telegramma dall'*Havas*, da Madrid 14, annuncia che gli infanti abbandonarono Lisbona. La tranquillità vi era ristabilita.

Dicesi che sieno ammalati il Principe reggente, Loulè ed altri.

**Russia.** — *Varsavia 19 nov.* L'odierno numero dell'ufficiale *Dziennek Powszechny* contiene l'annunzio che il Consiglio di Stato, nella sua prossima seduta che avrà luogo il 28, porrà in discussione il progetto di legge sull'uguaglianza dei diritti degli Ebrei nel regno di Polonia.

La discussione sulla riforma scolastica è già finita.

— L'amministratore della diocesi di Varsavia fu arrestato per ordine venuto da Pietroburgo. Questo prelato è ammalato, fu condotto in Cittadella e sarà sottoposto ad un consiglio di guerra. Il governo esige che il capitolo della Chiesa elegga un nuovo amministratore. Il capitolo ricusa: si fa appello a Roma.

**Turchia.** — *Costantinopoli 17 nov.* È qui arrivato il sig. di Moustier, ambasciatore di Francia presso la sublime Porta.

**Africa.** — Leggesi in una corrispondenza del *Daily-News*, da Lagos, sulla costa occidentale dell'Africa, 10 ottobre:

"Un'altra di quelle orribili stragi, che sono il disonore dell'umanità, è per avvenire a Dahomey. Il Re cannibale s'apparecchia a dare un altro *gran costume*, o sacrifizio di vite umane, per celebrare la stagione dell'yam. Tutti i principali cittadini e negozianti di Lagos, sono stati invitati a vedere la cerimonia di tagliar le teste a 2000 creature umane. Donde si può arguire, che la protesta, che il Governo inglese, per mezzo del defunto suo console, Foote, fece contro questi atti di barbarie e scelleraggine, non ha fatto alcun effetto sul Re di Dahomey; ed è generale l'opinione che se altri mezzi più potenti non saranno usati, non cesserà egli mai dalle sue atroci esecuzioni.

"Intanto, molti armati sono di qui partiti per togliere alle tribù vicine il più che potranno delle infelici vittime di questi infami sacrificii.

## Cronaca locale.

**La Cucina economica** *eretta in questa città con superiore adesione a sollievo del povero* verrà aperta nel giorno di lunedì 25 corrente.

Verso il pagamento di *soldi 6* verrà in questa dispensata una porzione di cibo, consistente in Patate frammiste a Legumi o Pasta ecc. ecc.; di più un pezzo di Polenta; mentre senza questa il prezzo della suddetta porzione si limiterà a *Soldi 4*.

La dispensa seguirà dalle ore 11 ant. alle 2 pomeridiane.

La *Cucina economica* è collocata nel fondo della Casa al *N. 634*, situata nella Contrada Alessandrina.

Per agevolare ai benefattori la via di soccorrere il povero mediante la *Cucina economica*, si troveranno vendibili nei Negozi dei Sigg. Antonio Karletzky, Ercole Rezza e G. B. Donda dei viglietti di assegnamento per una porzione alimentare completa, verso *Soldi 6*.

### Prezzo corrente delle Carni

*dal 23 al 30 Novembre.*

| Panca Nro. | Contrada | Prezzo di 1 ℔ di Carne Bovina | di Vitello |
|---|---|---|---|
| | | Soldi | |
| 1 | del Governo | 20 | 26 |
| 2 | del Teatro | 18 | 26 |
| 3 | " " | 20 | 26 |
| 4 | " " | 20 | 26 |
| 5 | " " | 20 | 26 |
| 6 | Piazza dei Frutti | 18 | 26 |
| 7 | Piaz.ta di S. Barbara | 18 | 26 |
| 8 | Contr. della Fiumara | 20 | 26 |
| 9 | Piazzetta Müller | 20 | 26 |

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 18 novembre 1861.*

(φ) Il brigantaggio nelle provincie meridionali dell'Italia, dopo la partenza del Cialdini, ha decisamente acquistato nuovo vigore, e noi vediamo una quantità di paesi tormentati da quel flagello che è l'ultimo regalo che la fazione borbonica fa a suoi ex-soggetti. I nostri soldati si spossano in questa lotta fatale che oggi si crede finita e domani si riaccende più feroce di prima; corrono di balza in balza, e quando credono aver raggiunto il centro ove s'annida questa massa funesta, e si compiacciono nell'idea di sorprenderla, eccola nuovamente sfuggita, e la maggior parte delle volte trovare scampo negli Stati di Santa Chiesa protetti dal francese vessillo.

In questi ultimi giorni abbiamo avuta la nuova che i francesi aveano attaccata la banda del Chiavone, e l'aveano respinta nel territorio italiano; e tal notizia ci rallegra nel pensiero che finalmente l'Imperatore si fosse determinato, se non ad abbandonar Roma, almeno ad impedire che nel territorio romano la reazione trovasse un sicuro ricovero; ma a toglierci questa bella illusione corre la voce oggi che i francesi abbiano solo respinta, ma non attaccata la banda stessa. Il Chiavone fu quegli che attaccò di notte i soldati dell'Imperatore, e questi non fecero che difendersi; ciò proverebbe che nessuna nuova disposizione su tale riguardo è ancora giunta da Parigi, ad onta di quanto si disse che Napoleone III. avesse promesso al nostro Rattazzi.

Ebbero finalmente sosta le voci di cambiamenti ministeriali. Non si parla ormai più nè del Rattazzi nè di alcun altro. I Giornali semi-ufficiali sono tranquilli sull'accoglienza che il Parlamento sarà per fare all'operato dell'attuale Gabinetto, e si pronostica prossima la nomina di un ministro dell'interno, e resterebbe il Ricasoli agli esteri. Ciò, pare, debba succedere fra oggi o domani, desiderando il Governo presentarsi alle Camere perfettamente costituito.

Abbiamo tra noi il Generale Cialdini il quale è indubitato che ha rassegnata la sua dimissione di Comandante il corpo d'armata dell'Emilia per differenze insorte col Governo. Si dice, anzi, che siasi messo di mezzo un'importante personaggio allo scopo di riuscire ad una conciliazione, ma che difficilmente ci riuscirà. Il Generale è disposto a partire domani, o dopo domani per Parigi.

È un caso singolare e rimarcabile che nel momento in cui Garibaldi va avvicinandosi al Governo, moderando molte idee che ha conosciuto non esser utili alla sua patria; mentre Garibaldi predica la concordia e l'unione di tutti gli ele-

menti della nazione, il generale Cialdini vi si allontani. Molti però pensano che questo passo dell'ultimo Luogotenente di Napoli sia effetto di animo troppo caldo, e nessuno si allarma per tale motivo, essendo ognuno convinto che l'amor di patria in lui sia tanto saldo, che gli farà obbliare un qualche passaggiero disgusto, e che dopo il suo ritorno da Parigi prenderà nuovamente quella posizione che si compete a chi è tanto coperto di gloria, ed è fornito di tanti talenti.

Le dimissione del generale Sirtori a comandante le quattro divisioni di volontarj non è ancora stata accettata dal Re.

Gran parte dei deputati del parlamento sono già arrivati, anche quelli dell'Italia meridionale, per cui si ritiene che all'apertura, che succederà mercoledì, se non sarà intieramente completa la Camera, pochi saranno gli assenti. Succedono continue riunioni ora presso il Presidente del Gabinetto, ora presso uno o l'altro dei rappresentanti, e vengo assicurato che si vanno appianando e disarmando molte opposizioni per cui non credo andar errato nel pronosticare tutto altro che burrascose sedute. Tutti convengono sulla necessità di concordia; nel dovere che loro incombe di sistemar l'amministrazione interna approvando i decreti che verranno presentati, onde fornire al Governo il modo di armare la nazione e tenerla apparecchiata agli eventi che si preconizzano per la prossima primavera.

## Notizie diverse.

*** A Gorizia si pubblicherà quanto prima dal sig. Giovanni Filli un periodico settimanale nelle lingue provinciali, periodico questo, che escludendo la politica, tratterà di "cose agrarie e di educazione" e porterà a notizia del pubblico gli avvenimenti interessanti sì della città che della provincia.

*** Il Consiglio provinciale di Firenze nella sua adunanza di ieri, dopo aver udita la lettura di una splendida relazione del consigliere professore Giuseppe Montanelli intorno alla proposta Salvagnoli, deliberava d'inviare a spese della provincia venti operai appartenenti alla medesima, all'esposizione internazionale di Londra. Il Consiglio stabiliva inoltre tutte le norme per procedere alla scelta degli operai.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 17 novembre. Brigant. aust. Faro, di tonn. 215, G. Persich, vuoto . . . . **Venezia**

Il 19 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

Il 20 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 16 novembre. Scooner aust. Teresina, di tonn. 111, G. N. Bonivento, con doghe. **Valencia**

Bark aust. Norma, di tonn. 381, P. Randich, con legnami . . . . **Marsiglia**

Brigant. aust. Draghimir, di tonn. 397, F. Paicurich, vuoto . . . . . **Segna**

Il 18 detto. Bark aust. Baron Kellner, di tonn. 381, G. C. Vidulich, con doghe . **Lussinpic.**

Il 20 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 20 nov<br>Corso di chiusa in V. A. | 21 nov.<br>Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:50 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:40 | 138:00 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:58 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5⅜ per cento fl. | 81:30 | 81:-- |
| Metalliche . . . . . . . „ 5⅜ „ „ „ | 67:55 | 67:35 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 751:— | 751:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 183:70 | 182:50 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera **Riposo.**

———

Domani, Sabato 23 corr., **triplice trattenimento** Drammatico-Comico-Musicale. — 1. L'atto secondo del Dramma di Noti: **I due Sergenti.** — 2. La Commedia di Scribe in un atto, col titolo: **Bruto sciogli Cesare.** — 3. La replica del Vaudeville

**Funerali e Danze.**

(Ore 7. — Dispari).

———

Allo studio il nuovo Vaudeville di Codebò:

**Un Poeta in Cimitero.**

———

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*
del **20 novemb. 1861.**

**25. 76. 72. 63. 8.**

La prossima estrazione seguirà il 4 dicembre 1861.

## Telegrammi.

*Vienna* **21** *nov.* Il progetto di legge sull'inviolabilità del segreto delle lettere fu accettato jeri alla Camera dei Deputati in una forma più temperata. La Camera passò quindi alla discussione del progetto di legge sulla libertà personale. Il deputato Mühlfeld tenne in proposito uno splendido discorso, spesso interrotto da applausi. La proposta di Klaudi tendente a far abolire i tribunali eccezionali fu respinta con 93 contro 74 voti.

*Ragusa* **19** *nov.* Si annunzia da **Trebigne** che la strada verso Ragusa è piena d'*insorti*, per cui le comunicazioni di notizie si rendono alquanto difficili. Dal **16** corr. gli insorti si erano allontanati da Ljubowo, però sotto l'osservazione dei Turchi, che frattanto aumentarono a **10,000** uomini di truppe regolari, e **Baschi-Bozuk.** Anche gli insorti ingrossarono il loro *numero*; ritornarono jeri di nuovo verso *Ljubowo ed* ebbero un piccolo scontro presso *Comiljani* coi Turchi, però senza esito.

*Parigi* **20** *nov.* La *Patrie* parlando oggi della progettata riduzione dell'armata francese in relazione col programma del ministro Fould allo scopo di migliorare lo stato finanziario della Francia, crede che anche un parziale disarmo non possa aver luogo altrimenti che di cointelligenza colle altre grandi Potenze, le quali trovansi pure attualmente armate.

La salute del S. Padre diventa sempre più inquietante.

*Berlino* **20** *nov.* Le nomine degli elettori riuscirono decisamente in senso liberale. I telegrammi e le relazioni giunte finora dalle Provincie, accennano egual risultato.

*Berna* **20** *nov.* La relazione del Commissario presentata quest'oggi al consiglio federale, conferma nel modo più completo la violazione di confine avvenuta nella valle di Dappes, malgrado la subentrata debolezza di memoria di alcuni testimonii oculari.

---

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Sabato 23 Novembre 1861. N. 279.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** anticipate al **Mese** . . . . . f. **1:20** V. A.
„ **Trimestre** . . . „ **3:50** „
„ **Semestre** . . . „ **7:—** „
„ **Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
„ anticipate al **Trimestre** . . . f. **4:20** V. A.
„ **Semestre** . . . „ **8:60** „
„ **Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 23 Novembre 1861.*

## La Croazia e la Serbia.

### I.

(*C.*) Quantunque tutti gli Slavi meridionali desiderino vivamente d' unirsi in vincolo più stretto fra di sè, liberati che sieno una volta dall' oppressione in che giacciono le loro più belle provincie, pure non lo desiderano tutti egualmente; nè tutti credono che questo ravvicinamento possa avvenire che da principii differentissimi e quasi contrarii. Per omettere tutte le gradazioni di minor rilievo che si potrebbero agevolmente in questa questione indicare, tracceremo brevemente la divergenza capitale che tra essi esiste, divergenza che contemporaneamente rappresenta la lotta interna dell' impero austriaco a cui non sognandosi nemmeno prendono parte inscii tutti gli altri popoli ond' è composto. Essa è tanto più grave in quanto che accenna di procedere innanzi, non solo per le vie miti della persuasione e del convincimento, ma d'assumere altro aspetto, che se pur non eromperà a guerra, nondimeno alienare potrà gli animi altrettanto od anche maggiormente. Le due tribù slave che stannosi a fronte su questo campo sono i Serbi e i Croati. Sinceramente amici e del progresso e della propria nazione gli uni favoreggiano, ciò che gli altri abborrono e non poco si giova, come sempre, lo straniero di tale dissidio.

La Croazia desidera ardentemente la conservazione dell' Austria federativa; la Serbia, quando pure non la potrebbono sciogliere del tutto, la vogliono divisa in due: quindi questi favoriscono il movimento e le pretese magiare, quelli le avversano, in quanto che vi traveggono pel futuro que' stessi mali, che ora soffrono e peggio.

S' appoggiano i Croati alla prevalente e pertinace politica de' Magiari, i quali, secondo essi, dalla loro venuta in Europa non fecero altro che impedire con ogni sorta d' inciampi lo sviluppo intellettuale e politico degli Slavi. Infatti, a detta dello stesso Szallay, il più grande istoriografo magiaro, nella sua storia d' Ungheria, i Magiari, il sommo bene che avrebbono recato all' Europa, sarebbe appunto la divisione da essi operata della nazione slava, quindi il suo indebolimento e la decadenza. Con ciò si rese facile la conquista d' una parte delle provincie slave del settentrione e dell' occidente ai tedeschi, e di quasi tutte quelle del mezzogiorno e dell' oriente ai turchi. Quindi una parte di Slavi dovette coll' intrusione d' un elemento eterogeneo o rinunciare ad ogni cultura, o adulterarla con forme e modi non naturali all' idea sua originaria. Essendo che, come è noto, di necessità ogni popolo nel suo sviluppo segue l' andamento che gli prescrive il bisogno e le circostanze, raramente s' inizia alcun movimento, quando l' aculeo della necessità non li costringa. Quando poi dopo la conquista a loro fu negata la vita nazionale propria, e fu considerato atto di grazia il poter comunicare allo sviluppo sociale ed umano dell' orgoglioso vincitore, fu obbligato a transigere colui che amava la patria ed accettarne tutto ciò che rifiutare non poteva. Nè parliamo dell' infinita schiera de' vili che piegano ad ogni vento, chinan la fronte ad ogni idolo, e rinnegano tutto ciò che non si riduce a denaro e cifre. L' arrivo di Magiari segna certamente un' epoca luttuosa pe' Slavi. Meno di trent' anni prima di questo i Slavi Polabi sconfissero i Tedeschi ad Amburgo, sotto Velegrad i Moravi li ricacciarono — ed alla fine del X secolo i Cehi avevano perduto le patrie istituzioni, il regno de' Polabi fu distrutto da Enrico IV, e tribù dietro tribù gli slavi piegavano al giogo il collo.

Solo i Croati si sostennero, e un secolo dopo s' univano spontanei al Magiaro e appena salvarono la propria nazionalità. Degli altri Slavi più a mezzodì non occorre far parola mentre ognuno sa che, fuori d'un pugno di Serbi riparatisi a' monti della Zeula ove poterono con inauditi sagrificii e lotte eroiche e guerra continua conservare il palladio della propria libertà, tutti gli altri soccombettero. Appena questa — della cultura e dell' educazione civile ed umana, nessuno che ha fior d' ingegno, può domandarvi.

Tali furono gli effetti della divisione de' Slavi operatasi colla venuta de' Magiari i quali formarono una barriera insormontabile tra quelli del settentrione e quelli del mezzogiorno; e gli è questa la ragione per cui Palacki istoriografo slavo opinava che se Austria non vi fosse, gli Slavi avrebbero dovuto crearla, nello stesso tempo in cui il sullodato Szallay alla dieta di Francoforte formava a' tedeschi una lega contro gli Slavi, affinchè loro non fosse possibile il congiungersi.

Per tutti questi motivi conchiudono i Croati uopo è vegliare affinchè l'Austria non si divida in due — poichè il dualismo ci uccide!

All' incontro i Serbi riguardando la questione da un altro punto di vista, affermano esservi un nesso tra la questione orientale e la questione magiara, e tenendo impossibile che questa sia sciolta in modo favorevole agli Slavi fino a tanto che l' Austria si manterrà potenza centralizzatrice, tengono che di loro interesse sia che il Magiaro siavi unito solamente d' un nesso personale. Allora l' Austria cesserebbe d' esistere come una potenza di prim' ordine, scissa che fosse in due; nè potrebbe avere voce deliberativa nell' amfizionato delle grandi potenze, quindi non potrebbe influire più nelle costituzioni che fossero per fondarsi presso le medesime.

Vero è però, continuano i Serbi, che nemmeno i Croati non vogliono che l'Austria continui in questo nuovo governo centralistico, ma differiscono essenzialmente nello stabilirne uno da cui sia sostituito. I Croati, siccome ancora sperano che l'Austria potrà costituirsi grande e forte col federalismo, vogliono indipendenza dall' Ungheria e sotto il patronato dell' Austria avendo libere le mani intendono prima di tutto occuparsi della liberazione della Bosnia. Tale pensiero non talenta minimamente al Serbo, il quale crede vederci la ruina totale del suo potere, il quale necessariamente o dovrebbe essere diviso col croato, quindi rinunziare sarebbe forza all' ambita egemonia tra le tribù de' Slavi meridionali, o dovrebbe divenirgli antagonista ed in tal caso la lotta non sarebbe nè lunga, nè dubbia.

### II.

Ci sembra che il terrore dei Serbi e la diffidenza verso la Croazia provengano più da affezione per qualche forma di governo, o amore per qualche dinastia, di quello che da una vera e fondata origine. E primamente non sta che nell' Ungheria stessa, quando una volta si ottenesse la federazione in Austria, di collegarsi con la Croazia in un vincolo più stretto operando come due potenze indipendenti a vicenda, poichè da bel principio i Croati gliel' offersero spontaneamente, con la condizione sola che si riconosca l'indipendenza del regno trino, e dall' altro canto uomini eminenti dell' emigrazione ungherese l' hanno calorosamente raccomandato. Ricongiuntisi Croati ed Ungheresi come due potenze eguali, l' effetto che la Serbia vorrebbe ottenere sarebbe alla bella prima ottenuto, senza che vi si sacrifichi la nazionalità e l'onore di alcuno a nessuno e per nessuno. Tanto più che così si rinnovellerebbe uno stato di cose che da oltre sette secoli perdurò, e che non fu franto per altra cagione, se non appunto per quella che i Serbi ora pongono come condizione e mezzo al loro risorgimento. Non crediamo nè troppo

alta nè troppo giovevole politica il sacrificare una parte di sè ad uno straniero, affinchè l'altra parte si trovi più libera, perocchè chi può facilmente abituarsi a questa sorta di sacrifizii, non comprendiamo quanto amore nutra per quello che gli rimane. D'altronde il Serbo dovrebbe pensare che domani una lotta con l'idoleggiato straniero lo porrebbe al cimento con un popolo che moralmente gli sovrasta anche per sua propria persuasione, giacchè gli offerse in olocausto una tribù sorella, ad assicurarsi della protezione sua, oltre alla vendetta che la tribù sorella esigerebbe dai nuovi fratricidi, se pur non fosse tanto generosa da dimenticare gli oltraggi. E lo Slavo non dimentica gli oltraggi, nè la servitù in che lo avrebbe collocato una falsa politica gli potrebbe insegnare nè oblio nè perdono.

Nè ci sembra del tutto fondato il timore manifestato con tanta pubblicità e pompa dai Serbi, che l'Austria non potrebbe sussistere se non spezzata in due: germanica e magiara. Nel dualismo anzi noi vediamo gli stessi inconvenienti che nella centralizzazione assoluta attualmente esistente, perchè questo parlamento noi non crediamo se non un nuovo esperimento della politica Bachiana per ottenere con altre forme la tanto anelata unità nel germanismo. Infatti essendo identici i fattori nella divisione in due, non comprendiamo come questi cesserebbero dall'aspirare alla libertà ed al potere con cui la si ottiene, quando con minor massa e peso minore graviterebbero le due parti sui singoli; quando meno complicati gli interessi non potrebbero opporsi a gettarli nel dissidio e nel disordine; quando più omogenei i pensieri e gli affetti ve li trarrebbero da volere a non volere. E poi per ricongiungere ora il fascio disperso abbisognano altre forze ed altri allettamenti da quelli che pel momento potrebbe offrire agli Slavi dell'Austria, o il Germanismo o il Magiarismo. È rotto l'incantesimo, è profanato l'adito sacro che altra volta univa i popoli; gl'interessi che ora li congiungono sono fatalmente tanto varii, che non vi hanno più forza i più terribili antichi scongiuri. La sola idea "Nazionalità„ che dietro due anni una testa coronata pronunciava dall'alto del suo trono, e la fe' trionfare sui campi d'Italia, e le circondò la testa d'un nimbo sì mirabile, ella sola domina tanto splendente, che non la ci si può togliere dalla pupilla per quanto ci obblighino a chiudere le palpebre. Essendo che in ultima analisi il dualismo proposto da' Serbi implica la soggezione del Croato, del Slavono, del Slovacco, del Ruteno, del Dalmata, del Rumeno e di tanti Italiani che si trovano su per le coste dell'Adriatico e la loro snazionalizzazione; come dall'altro canto e per un altro principio ciò stesso dovrebbe avvenire dei Boemi, Moravi, Polacchi, Italiani e tutte le altre popolazioni che vivono al di là del Leitha.

Oserebbe sperare il più ardente fautore del dualismo che possa tanta rivoluzione facilmente avvenire? E l'aspetterebbero i Serbi? Eppure essi ci sono uno de' più splendidi esempi che s'abbia al mondo del contrario. Perchè essi dopo trecento anni sono quei medesimi Serbi che guidava impavidi alla lotta il Car Dušan e Stiepan? perchè non si piegarono al maomettanismo quantunque poveri e oppressi? E credon essi che le altre tribù slave, le quali tra persecuzioni forse meno crudeli, ma più gravi, viva serbarono la fiaccola delle patrie tradizioni, quand'anche dispersi e stranieri sopra la terra della loro eredità, si sbattezzeranno ora ad un tratto? Sarebbe quasi follia il solo pensarlo.

Nè finalmente crediamo inattuabile il concetto croato, come lo asseriscono i Serbi. L'Austria ha sentito e dichiarato il bisogno di costituirsi a governo libero e rappresentativo; sotto uno stato di dispotismo era facile di contenere in un fascio tutta questa massa di popoli che la compongono e darle una tal quale apparente unità, quantunque non abbia osato di centralizzare fino al 1852 mai il potere nelle mani de' pochi tedeschi e sottoporre le nazionalità rimanenti alla nazionalità tedesca.

Moralmente si voleva rinnovare la conquista mussulmana nell'Europa, ma l'esperimento di questi dieci anni ha dimostrato che conquiste o di provincie o di cervelli egualmente non sono durevoli ora, perchè tentati fuor di tempo. Io non fo differenza da colui che m'imponga la sua religione con la spada alla mano, a colui che con un decreto m'imponga la sua civiltà; ed amendue fecero già si cattiva prova di sè che quelle gli sfuggano omai e questo tentativo dello Schmerling di presentarcela sotto altro aspetto, questo tranello tanto meschinamente velato, è già abortito. Cosa rimane all'Austria? Dividersi coll'Ungheria le sue provincie e dimergersi? Crearsi un antagonista giovane e potente? La federazione delle nazionalità che sarebbe unica salvezza. Dall'equilibrio delle nazionalità l'Austria sarebbe non solo salva, ma potente; perchè ogni nazione vi troverebbe tutta la difesa che può offrirle uno stato grande, e tutta la facilità di coltura, che più intensa si sviluppa nelle piccole repubbliche. La Svizzera attuale, e il Belgio e l'Italia dell'Evo Medio sono là per comprovarcelo. Quindi ogni nazione a tutta possa dovrebbe assicurarne e la durata e la prosperità, guidata dal supremo principio di ogni umano progresso ed azione: dal proprio e beninteso interesse.

Nè la Serbia vi troverebbe meno il suo conto se fosse ajutata a scuotere il giogo mussulmano da due regni indipendenti tra sè ed amendue congiunti coll'Austria libera in un corpo, di quello che se fosse ajutata da un popolo tiranno che si traesse dietro un popolo oppresso; se pure la Serbia volesse servirsi d'ajuti in tale sua sacra guerra provenienti da uno straniero. È vero che i popoli sono e debbono essere solidarii della prosperità dell'altro, ma vero è ben anche, che rarissimo finora o quasi mai si trovano popoli che combattono per un'*idea* anche quando altamente il proclamino. La Serbia Slava non fidi che negli Slavi ed ami tutti. Rammenti il suo proverbio:

O moj kume, ne uzdaj se u me,
Veće u se, i u svoje kljuse!

(compare mio, non ti fidar di me — ma fida in te stesso e nel tuo cavallo) perchè se non altro vi dovrebbe rimanere l'obbligo di gratitudine, obbligo il più pesante che possa addossarsi alle spalle di un popolo appena risorto.

Speriamo che riesaminate a sangue freddo ed animo più pacato le ragioni d'ambe le parti, il Serbo e il Croato si stringeranno con affetto la mano, stendendo l'altra a' fratelli che dopo di loro cercassero civilizzazione e libertà, che essi troveranno, e speriamolo tra breve.

———

## Rivista politica.

Quasi tutta la stampa Europea si occupa tuttora delle ultime risoluzioni dell'Imperatore dei Francesi, ed appunto perchè si parla tanto su questo oggetto, è presumibile che nella sua importanza non siasi ancor in chiaro. Corrispondenze da Londra dichiarono come una importante illusione, se si credesse che l'Inghilterra in seguito alle assicurazioni pacifiche di Parigi, sospendesse i suoi armamenti od almeno li diminuisse. Si prende cognizione frattanto delle buone intenzioni manifestate dalla Francia, ma si attenderà anzitutto ad ogni modo la loro esecuzione, pria di prestar veramente fede al proprio vicino al di là del canale. Napoleone III, è detto, ha comprovato già di spesso di avere delle idee affatto proprie per ciò che abbisogna per la quiete ed il benessere della Francia; nè sarebbe impossibile che gli si affacciasse pure per una indispensabile necessità anche una guerra contro l'*Austria* nella prossima primavera. *Persino sulla annunziata* riduzione dell'*esercito non si ripone* uno speciale valore, dacchè nell'anno 1859 si vide in qual breve tempo la Francia avea pronti 400,000 uomini per una guerra, senza aver prima fatto rimarcare dei vistosi armamenti.

Si ha da Parigi che il ministro delle Finanze persiste che in qualità di vero *premier* gli sia devoluto il diritto di regolare le sortite di tutti gli altri ministeri, ed in ispecie stabilire il budget del ministero dell'interno e quello del ministero di Stato. A Compiègne fu tenuto su di ciò un consiglio ministeriale, in cui si vuol dire che sia insorta una discussione assai viva tra il Conte di Persigny e Walewski, il cui risultato non si conosce.

L'ambasciata di Spagna a Parigi ha inviato una nota alla *Patrie* per dichiarare che essa rimase affatto estranea alla traduzione del discorso reale all'apertura delle Cortes, e per conseguenza, all'errore commesso nella versione francese, tal quale l'hanno pubblicata i fogli parigini.

Il *Constitutionnel* assicura da *buona* fonte che l'affare degli archivi napoletani pendente tra i Governi d'Italia e di Spagna è finalmente accomodato. Era tempo che lo fosse, poichè secondo le ultime informazioni da Madrid, esso sembrava alla vigilia di provocare una rottura diplomatica fra i due paesi. Il barone Tecco avrebbe dichiarato al sig. Collantes, ministro degli affari esteri, che se pel giorno 18 del corrente non fosse stato ordinato ai rappresentanti spagnuoli all'estero di rimettere gli archivi delle Due Sicilie, tanto politici che commerciali, ai consoli del nuovo Regno d'Italia, egli si troverebbe nella necessità di chiedere i suoi passaporti. Può essere che questa esplicita domanda abbia provocato l'accomodamento annunziato dal *Constitutionnel*.

— Le notizie da Lisbona recano che il nuovo Re avea prestato giuramento di fedeltà alla costituzione. — Il paese godeva della maggiore tranquillità. Le voci allarmanti sparse sullo stato di salute pubblica sulla malattia del reggente e di parecchi alti personaggi del Governo, non apparivano fondate. I funerali del decesso Re doveano aver luogo il 20. Subito dopo quella cerimonia il nuovo Re si proponeva di passare alcuni giorni a Cintra con la sua corte.

— Il risultato annunziato telegraficamente della nomina degli elettori a Berlino

e nelle Provincie, fa supporre fin da adesso pressappoco qual possa essere la forma della prossima Camera dei Deputati Prussiana, nè vi può essere oramai dubbio che in essa vi saranno rappresentati decisamente gli elementi liberali più di quello che non era nella Camera attuale.

— Il giornale di Costantinopoli del 9 novembre, smentisce la notizia d'un viaggio del Sultano in Francia. Una corrispondenza dell'*Indépendance* di Costantinopoli, in data 8 novembre, dice che le conferenze relative ai Principati Danubiani subiscono una nuova interruzione, in seguito al rifiuto dell'Austria d'ammettere il rappresentante del Governo italiano a prender parte alle deliberazioni comuni. L'inviato del Re Vittorio Emanuele avrebbe insistito sul diritto del suo Sovrano di concorrere alla revisione di un atto internazionale, a cui egli è parte pello stesso titolo che le altre potenze segnatarie del trattato di Parigi, ed avrebbe minacciato di rinnovare formalmente le sue proteste.

— Il Capitolo cattedrale di Varsavia, in seguito all'arresto dell'amministratore Bialobrzeski ha diretto uno scritto al Ministero del culto in cui respinge la domanda statagli fatta di nominare un nuovo amministratore, essendochè la dimissione di Bialobrzeski che trovasi arrestato, non può avere alcun valore. Il Capitolo cattedrale chiede quindi la liberazione dell'Amministratore, oppure pregherà con uno scritto al Papa in via ufficiosa per la nomina di un amministratore pontificio.

## Notizie politiche.

**Austria.** — Sua Maestà I. R. Apostolica si degnò emanare il seguente sovrano autografo al presidente del provvisorio regio dicastero aulico croato-slavone, Giovanni Mazuranich:

Caro presidente Mazuranich!

Io la nomino a Mio cancelliere aulico croato-slavone, e le conferisco la dignità di consigliere intimo esente da tasse. La incarico contemporaneamente di presentarmi indilatamente i suoi rapporti intorno all'argomento della cancelleria aulica croato-slavone, e rapporto all'istituzione d'una suprema istanza di giustizia per le legali trattative per la Croazia e Slavonia.

Vienna 20 novembre 1861.

**Francesco Giuseppe** m. p.

— Da Pest si rileva che il Magistrato di quella città fu definitivamente costituito. Anche da altri Comitati giunge notizia, essere riattivati tutti gli impiegati, essendo stati scelti a questi posti quasi tutti quelli che erano in disponibilità, i quali posseggono la conoscenza pratica degli affari.

*Pest 19 novembre.* Secondo notizie qui pervenute da fonte degna di fede, la convocazione della Dieta transilvana non avrebbe luogo che nel mese di febbraio del venturo anno.

*Zagabria 19 novembre.* L'odierna *Gazz. di Zagabria* reca la seguente notificazione:

La rappresentanza di questa r. libera città e capitale si trovò indotta a deliberare col conclusum della sua seduta 12 corr. § 3, che le istanze di privati, siano, o non pertinenti a questo regno, se vengano presentate alla rappresentanza civica, o al civico magistrato come autorità, non abbiano ad accettarsi se non sono scritte in lingua croata.

Tale deliberazione della civica rappresentanza viene portata a cognizione della popolazione per sua norma.

Dal magistrato della libera città e capitale di Zagabria addì 12 novembre 1861.

Il borgomastro

*Frégan* m. p.

**Italia.** — L'*Opin.* ha da Teramo che, dopo tredici giorni di discussione pubblica, ebbe luogo il 9 corrente la chiusura del dibattimento e la sentenza contro 62 imputati di attentato, avente per iscopo di cambiare forma di governo, accompagnato con saccheggi consumati nel comune di Campli e ville limitrofe, disarmi di guardie nazionali ecc. Le case saccheggiate sono 34 circa; vi furono quattro omicidi, ma non fu provato al dibattimento chi ne fosse l'autore. Questi misfatti avvennero il 24 ottobre 1860. In accusa furono sentiti ben cinquecento testimoni e parlarono a difesa 10 avvocati. Sette furono condannati ai lavori forzati a vita; sette a 15 anni id.; uno a 12 anni id.; dodici a 12 anni id.; quindici a 8 anni di reclusione; quattro a 6 anni id.; due al carcere per 2 anni; quattordici in libertà. Buono per loro, conchiude il corrispondente, che qui è attuato il codice penale sardo; chè se fosse in vigore il cessato codice borbonico, la maggior parte di costoro sarebbero stati condannati a morte.

— Si legge nell'*Opinione*:

La notizia del *Daily News*, che riceviamo per via telegrafica, la quale annunzia risorgere a proposte di confederazione italiana, è confermata da lettere ricevute direttamente da Parigi.

Siffatte proposte però sarebbero fatte da potenze che non hanno avuto il coraggio di dichiararsi nè contrarie, nè favorevoli all'Italia, che ricusarono di riconoscere il regno d'Italia, ma che nella politica europea vorrebbero avere una parte che la loro posizione non permette ad esse.

Il pretesto a queste nuove proposte sarebbe la condizione delle provincie meridionali, quasichè alcune masnade di briganti valessero politicamente più del plebiscito e dell'atteggiamento delle popolazioni.

Ma noi di tali diplomatici artificii non abbiamo a preoccuparci che per affrettare vieppiù la pacificazione delle provincie napoletane, e per ordinarci fortemente. La confederazione è diventata un anacronismo dopo i fatti compiuti ed il fermo volere degli Italiani di impedire qualsiasi attentato contro l'unità nazionale.

Leggiamo nel *Movimento*: Siamo lieti di poter annunziare che lo stato di salute dell'onorevole generale Bixio non presenta nulla di quanto era a temersi e di quanto indicavano certe notizie particolari di giornali milanesi e torinesi.

La gonfiezza della mano va scemando gradatamente, e ci viene ora annunziato che la palla sia già estratta dalla ferita. Non abbiamo più il tempo di assicurarci maggiormente di questa buona notizia; ma resta pur vero che la mano del general Bixio non patirà maggior danno, e potrà conservarsi al servizio della patria„.

— L'*Ape*, giornale ebdomadario che si pubblica a Torino, sta per metter in luce un lavoro di Eusebio Reali, canonico lateranense, intitolato: *L'abate Passaglia ed il signor Guizot*, ossia il cattolicismo e il protestantismo giudizi della quistione romana. "Un'altra pubblicazione, e non meno importante, ha in serbo il medesimo giornale, che il p. Passaglia produrrà a difesa di Ernesto Filalete (suo pseudonimo) autore del libro *Obbligo del Vescovo romano e Pontefice massimo di risiedere in Roma divenuta capitale del Regno italico*, contro gli attacchi fattigli dal prelato Nardi.

*Napoli 19 nov.* Confermasi che, nella lotta a Pietragalla, i briganti furono battuti dalla sola guardia nazionale, ed ebbero più di 100 tra morti e feriti. I briganti, avvicinatisi al Cancello, furono respinti dalle truppe.

Furono scoperte le carte del Comitato borbonico, e fatti arresti.

**Francia.** — *Parigi 20 nov.* Leggesi nel *Moniteur*: "Alcuni giornali esteri narrano pretesi incidenti che avrebbero accompagnato il reingresso di Fould al gabinetto. Queste voci non hanno fondamento.„

*Altra del 18.* Vuolsi che, in causa dei ristauri che si van facendo alle Tuileries, l'Imperatore debba passare una gran parte dell'inverno a Compiègne.

**Germania.** — *Berlino 17 nov.* Durante il soggiorno di S. M. il Re Guglielmo in Breslavia si presentò a lui anche una Deputazione della presidenza del Comitato di *Bolko* e *Mannschuss* di Schweidnitz, alla quale S. M. rispose presso a poco come segue:

Vi ringrazio per i sentimenti patriottici che mi avete espressi. Ad ogni modo non avrete a porli in atto in tempi prossimi contro un nemico esterno; dimostrate però il vostro patriottismo e il vostro amore per me e per la mia famiglia, nelle imminenti lotte nell'interno, nelle elezioni per la Camera dei Deputati.

*Io non voglio nè reazionarii, nè democratici.* Credo d'avere abbastanza esternato i miei desiderii per le elezioni nel mio recente rescritto al ministro dell'interno. *Eleggete a deputati soltanto persone che vadano d'intelligenza con me.* Se ciò avviene ci rivedremo al certo amichevolmente. Fate conoscere alla cittadinanza di Schweidnitz la mia speciale soddisfazione di vederla di buon'intelligenza colla guarnigione. Il colonnello de Röder mi ha riportato cose soddisfacenti intorno a Schweidnitz, e due giorni fa ho già esternata al vostro primo borgomastro la mia vera soddisfazione per il contegno amichevole che si serba in Schweidnitz fra ufficiali e soldati.

**Spagna.** — *Madrid 20 nov.* La Regina è incinta.

Rosolano è inviato in missione straordinaria in Portogallo.

**Russia.** — Da Pietroburgo si scrive alla *Sternzeitung*. Non si può negare che il desiderio d'una costituzione non sia penetrato in tutti i ceti che sono suscettibili di desideri politici. Ne vien parlato con schiettezza e spregiudicatamente, ciocchè almeno dimostra che non si temono più i delatori. Tali desideri e discussioni vengono avvalorate dalla convinzione che l'Imperatore non sia del tutto avverso alla concessione d'una costituzione, ma che non vuole esservi spinto da forze esteriori. Il defunto conte Orloff, si dice, abbia spesso raccontato ai suoi amici che l'Imperatore conosce come la conseguenza necessaria dell'emancipazione dei contadini debba essere la concessione d'una costituzione per tutto l'impero, ed è certo che per alcuni tumulti popolari, non avrebbe accordato subito alla Polonia libertà si estese se non fosse intenzionato di fare il simile per la Russia stessa.

## Notizie diverse.

*** Una pubblicazione testè diramata a Vienna, dal Ministero delle Finanze partecipa che le quantità dei Viglietti monetati da 10 soldi, messi in circolazione sino alla fine di settembre a. c. ammontava a f. 11,939,335 f.

*** Un raro esempio di fecondità poetica è il librettista Francesco Maria Piave. Checchè si dica dei suoi versi, nessuno potrà negare al valente poeta veneziano, oltre alla operosità, la maestria nello scegliere i soggetti, nel trovare le situazioni d'effetto che si prestano alla musica e alla scena, e la fantasia. La *Gazzetta Musicale* pubblicava testè l'elenco dei libretti scritti dal Piave: essi salgono già a 43, e vi sappiamo dire che non ha finito. Fra questi sono gli ultimi la "Vilma„ scritta dal povero Stanziari, "Mormila„ che è la nuova opera del bravo maestro Braga, che deve andare in scena il prossimo carnovale alla Scala, e finalmente la "Forza del destino„ per Verdi, che ha da musicarlo per Pietroburgo.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 21 nov. Corso di chiusa in V. A. | 22 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:75 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:00 | 138:57 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:58 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento fi. | 81:— | 81:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5 „ „ „ | 67:35 | 67:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 751:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . | 182:50 | 182:50 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera avrà luogo un **triplice trattenimento** Drammatico–Comico–Musicale. — 1. L'atto secondo del Dramma di Nota: **I due Sergenti**. — 2. La Commedia di Scribe in un atto, col titolo: **Bruto sciogli Cesare**. — 3. La replica del Vaudeville

**Funerali e Danze.**

(Ore 7. — Dispari).

Allo studio il nuovo Vaudeville di Codebò:

**Un Poeta in Cimitero.**

N. 2579. N. 214. (1)

**AVVISO.**

In seguito a Dispaccio dell'Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale dd. 10 Novembre c. a. N. 8786—1276, inesivo a Rescritto dell'Eccelso Dicastero Aulico Croato dd. 23 Ottobre p. p. N. 2617, si porta a pubblica notizia, che per gli oggetti della grande Esposizione di Londra fu istituita in quella città apposita Commissione, alla testa della quale agirà quel Console Generale Austriaco Barone di Rotschild, e qual 1.° Commissario il Cancelliere dell'I. R. Consolato Austriaco in Parigi Sig. de Schwarz.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 20 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. a. St. 6. **G. Martini** m. p.

N. 205. (3)

**Fiorini 8000 Valuta Austriaca**

sono da darsi a mutuo, anche a partite, non però inferiori di fior. 2000, verso sicurezza pupillare sopra Stabili in Fiume.

La suddetta somma può del tutto o in parte anche essere investita in Obbligazioni del Comune di Fiume.

Da insinuarsi presso la Redazione.

N. 192. (6)

**Vendita Gelsi.**

Sono disponibili per la prossima primavera **60,000** *gelsi innestati da uno a tre anni*, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a cepraja per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del Gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti ecc. ecc., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, N. 1203, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Padova, li 9 Novembre 1861.

**Giacomo Ermacora.**

N. 96. (40)

**LA FARMACIA**
**DI PIETRO RIGOTTI**
**IN FIUME**

tiene un forte deposito del prezioso **Specifico** per tutte le FEBBRI intermittenti del celebre Dr. **Berson**; tiene lo **Specifico** infallibile pelle EMORROIDI del Dr. **Stifeson**; ed è fornita di tutti i preparati per i DENTI e pella BOCCA del Professore **G. Carabeni** dentista pratico.

N. 12566. N. 215. (1)

**KUNDMACHUNG.**

Für die Unterbringung des h. Steueramtes werden zwei oder drei ebenerdige als Kassa- und Amtszimmer geeignete, oder hiezu adaptirbare Localitäten mit 1. September 1862 in Miethe genommen.

Die Herrn Hausbesitzer, welche solche hiezu vermiethen wollten, werden eingeladen, die einschlägigen Offerte mit Bezeichnung des Hauses und des angesprochenen Miethpreises anher bis 10. Dezember l. J. abzugeben, wo sodann unverweilt die weitere Verhandlung mit denselben erfolgen wird.

*K. K. Finanz Bezirks Direktion.*

Fiume, 19. November 1861.

N. 197. (5)

**Si possono acquistare soltanto sino al 30 Novembre:**

**VIGLIETTI DELLA LOTTERIA CLARY** (estrazione il 30 Novembre.)
**Vincita principale 26.500 fiorini.**

**VIGLIETTI DELLA LOTTER. ESTERHAZY** (estrazione il 15 Dicembre.)
**Vincita principale 42,000 fiorini: — assicurazione fior. 2:75.**

Pagamento in rate; prima rata fiorini 10. — I pagamenti in rate debbono essere assicurati.

**3 1/2 fni. per tutte le vincite principali ed annesse.**

**Viglietti che prendono parte a tutte le vincite principali ed accessorie**
Li vendo
**per soli 3½ fiorini per tutte le vincite.**

**Giuochi Sociali per il**
**CREDITO MOBIGLIARE, VINCITA PRINCIPALE Fiorini 250,000**
si trovano da me in diverse serie di 50, 25, 20, 10 e 5, a **fiorini 4:50.**

*La distribuzione di questi Viglietti è tale, che con uno di essi si possono guadagnare* **tutte le vincite principali.**

**S. HERZBERG a PEST**

*Cambia-valute, e Negoziante di Gioje, sulla cantonata Brück e Wienergasse.*

Tutte le commissioni giuntemi sino al 30 Novembre dalle Provincie, verranno effettuate **prontamente** ancor prima dell'estrazione. — Chi desidera tutte 3 le liste delle estrazioni, dee inviare 50 soldi.

N. 199.

**NON PIÙ TOSSE.**

**Le antiche e sempre famose *Pastiglie Pettorali* dell'Hermita di Spagna** guariscono infallantemente la *tosse catarrale o cronica*, le *ancine*, e tutte le *affezioni di gola* e *petto*, nonchè la *voce velata* o *perduta* (de' cantanti specialmente); e ciò dalla sera al mattino. La più eloquente prova della sorprendente efficacia sta nel consumo semprepiù crescente in tutte le regioni del globo.— *Si garantisce quanto sopra.*— Prezzo della scatola con prospetto **fr. 2. 50.** Per l'ITALIA, deposito generale in Genova nella Farmacia BRUZZA, piazza Nuova.

(3)

**INFALLIBILE E PRESERVATIVA**

**INJECTION**

**RICORD.**

L'iniezione del celebre **Prof. Ricord** (il più grande Sifilografo d'Europa) è al giorno d'oggi il rimedio il più sicuro ed il più prezioso per le **Blennorragie, Utretite, Gonorree, Leucoree, Fiori bianchi, ecc.** Ella guarisce l'infiammazione della membrana mocosa, che è la sede di queste malattie, senza che retrocedano, nè causare ritenzione d'urina, nè alcuna altra sorte d'inconvenienti. Del resto la sua natura esclusivamente vegetale è una garanzia della sua innocuità.

**Trieste:** Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università.** — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a San Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume da Prodam e da Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Lunedì 25 Novembre 1861. N. 280.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipate | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | al **Mese** | f. | **1 : 20** V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | **3 : 50** „ |
| „ | **Semestre** | „ | **7 : —** „ |
| „ | **Anno** | „ | **14 : —** „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipate | | |
|---|---|---|---|
| „ | al **Trimestre** | f. | **4 : 30** V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | **8 : 60** „ |
| „ | **Anno** | „ | **17 : 20** „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** . (effettivi) | „ | **21 : —** „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 25 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

A Parigi sembra non conoscersi precisamente ciò che sarà per nascere prossimamente. La nullità della notizia del *Constitutionnel* relativa al progetto di Persigny pel disarmo, vien posta in dubbio persino dagli organi ufficiosi; si è generalmente d'accordo che quand' anche avesse luogo effettivamente una riduzione dell' armata, il di lei stato attivo potrebbe essere completato di nuovo nel più breve tempo possibile. Per ciò che riguarda però gli armamenti marittimi il ministro della marina avrebbe dichiarato che i lavori già incominciati debbono essere portati a termine, nè potrebbe diminuire neppure d' un franco il suo budget. In mancanza di fatti tranquillanti ci si consola del resto a Parigi con la voce che l' Imperatore farà nella prossima primavera una visita alla Regina d' Inghilterra, a cui si annette la speranza di un gran congresso di monarchi a Londra onde appianare tutte le questioni pendenti al mezzodì ed all' oriente d' Europa.

— La *Patrie* ha un articolo intitolato: *Impossibilità dei disarmi.* In esso è detto: Consta l' impossibilità per la Francia di disarmare, trovandosi in presenza questioni da risolvere. L' Austria, la Prussia, la Russia, l' Inghilterra e l' Italia non possono o non vogliono disarmare. Il disarmo della Francia non consoliderebbe la pace d' Europa, ma risveglierebbe dappertutto le speranze della reazione, comprometterebbe l'opera laboriosa del secondo impero. La Francia perderebbe il beneficio delle sue ultime vittorie, diserterebbe la causa della giustizia e dei diritti ai Consigli delle potenze, dopo averla fatta trionfare sui campi di battaglia. La sola cosa possibile è d' aumentare il numero dei congedi.

I giornali francesi hanno un dispaccio da Roma 21, in cui è detto essere inesatto che il papa sia gravemente ammalato; la sua salute è eccellente.

— Il giorno 20 il parlamento italiano riprese a Torino le sue sedute. Siccome erano state sospese soltanto per un tempo determinato non fu quindi una nuova sessione quella che si riaperse, e non v' ebbe luogo discorso reale. Ricasoli volle ciò non ostante che le Camere pria di darsi ai rispettivi lavori, fossero al caso di valutare ciò che il governo avea fatto durante la loro assenza per vincere gli ostacoli che si oppongono ancora all' unificazione dell' Italia. Fu subito portata in campo la quistione di Roma, così nel senato come nella camera dei deputati. Il barone Ricasoli parlò in ambo le camere, e disse a un dipresso quello che già sappiamo dei suoi progetti, relativamente a Roma. Narrò la storia di quelle sue proposte di accomodamento, e delle garanzie offerte all' indipendenza del potere spirituale del papa, delle quali tanto si parlò e si scrisse in sullo scorcio del settembre e nel principio dell'ottobre passati. Disse che quelle garanzie non potevano giungere a Roma che pel tramite del governo francese; questo però non aver creduto allora opportuno di farsene mediatore. Depose quindi sul tavolo i documenti relativi alla questione, tra i quali un indirizzo al Santo Padre colla data del 10 settembre, e una lettera al cardinale Antonelli, colla stessa data, alla quale andavano aggiunti i capitoli delle proposte.

— Le notizie che si hanno fin ora sulle elezioni in Prussia, fanno ritenere che il partito liberale e del progresso abbia riportato piena vittoria. Se ciò avvenne nelle provincie orientali ove sono rappresentati in maggior parte i governativi ed i partigiani della Gazzetta Crociata, si può prevedere un risultato ancor più favorevole nelle provincie occidentali, ove l' elemento liberale ha la preponderanza.

A Berlino le elezioni sembrano riuscite divise tra il partito liberale e quello progressista; ma anche il partito conservatore non se ne sta ozioso. In un foglio volante diretto agli elettori conservativi cristiani del circolo di Schleusingen, si legge letteralmente: Noi domandiamo perchè deve essere sostenuto il Ministero? è egli tanto tentennante? Presso di noi in Prussia vige tuttora che il Re nomina i suoi ministri come lo ritiene opportuno. Finchè egli è contento di loro, essi stanno saldi nè abbisognano di appoggio. Un predicatore del circolo di Lubecca, si espresse verso alcuni membri della sua comune: se voi nominate il Consigliere Horst, sceglierete Gesù; se eleggerete però Duschmann, il deputato anteriore, in tal caso nominerete il Diavolo dall' inferno. La Deputazione di Posen a Breslavia, la quale assicurò il Re che nelle Provincie domina in generale un buon spirito, si ebbe fra altro in risposta: So bene che vengono posti in opera mezzi onde opporsi al mio Governo, che non sono da approvarsi. Molti esercitano troppo la politica; persino la chiesa esercita politica, e ciò non è bene; la Chiesa non dee esercitar politica. Le conseguenze di ciò si faranno palesi nelle elezioni. Nella vostra città tedesca mi attendo elezioni tedesche.

Le spese d' incoronazione non verranno poste nel budget. Il Re le vuol sostenere dalla sua cassetta privata. Così accennano i Giornali prussiani.

A Berlino si parlava però di un rinforzo di 40 nuovi membri da nominarsi alla Camera dei Pari onde rendere più solido il partito del Governo nella Camera dei Signori.

— La Gazzetta di Varsavia reca una lista di 23 persone che furono di già arrestate dopo la proclamazione dello stato d'assedio. Uno avea offeso un ufficiale, l' altro avea strappato il mantello ad un soldato di Polizia intento ad arrestarlo, il terzo avea sputato nel leggere la notificazione ufficiale ecc. ecc. Quindici furono arruolati al militare, cinque condannati a due anni di lavori in fortezza a Modlin, e tre forestieri esiliati.

A Varsavia furono arrestati di nuovo e trasferiti alla cittadella alcuni sacerdoti cattolici altamente locati, non meno che la moglie di un noto banchiere, ed una mercantessa di mode generalmente conosciuta. Ambedue queste signore sarebbero state in relazioni politiche coi sacerdoti. Il figlio del Conte Federico Skarbek sarebbe stato già arruolato nel corpo di Orenburg per aver suscitato i villani ad ammutinarsi, e tre ben noti distinti sacerdoti cattolici inviati già in Siberia. Parecchi ufficiali di nazionalità polacca, di sentimenti polacchi, e che non adempirono rigorosamente ai loro doveri, furono degradati e posti nelle compagnie disciplinari.

— Anche il Governo prussiano sembra agire energicamente. Nella provincia di Posen fu proibito di esporre e vendere nei pubblici luoghi o pubblici ritrovi, bandiere, distintivi e simboli atti ad estendere lo spirito di sedizione o sturbare la pubblica tranquillità, nè portare pubblicamente altri segni, nastri, coccarde o simili di altri colori, che quelli del paese a cui appartengono quai sudditi le rispettive persone.

---

**— Documenti risguardanti la questione romana, stati deposti dal barone Ricasoli sul banco della presidenza.**

### LETTERA A S. S. PIO IX.

Torino, 10 settembre.

*Beatissimo Padre!*

**Compiono ormai dodici anni, darchè l' Italia commossa dalle parole di mansuetudine e di perdono uscite dalla vostra bocca, sperò chiusa la serie delle sue secolari sciagure, e aperta l' èra della sua rigenerazione. Ma poichè i potenti della terra l' avevano divisa fra signori diversi, e vi si erano serbato patrocinio ed imperio, quindi**

l'opera della rigenerazione non si potè svolgere pacificamente dentro i nostri confini; e fu necessità ricorrere alle armi per emanciparsi dalla signoria straniera accampata fra noi, perchè le riforme civili non fossero impedite, o sino dai loro esordi soffocate e distrutte.

Allora, Voi, beatissimo Padre, memore di essere in terra il rappresentante di un Dio di pace e di misericordia, e padre di tutti i fedeli, disdiceste la vostra cooperazione agli Italiani nella guerra, che era sacra per essi, della loro indipendenza; ma poichè Voi eravate pure Principe in Italia, così quest'atto arrecò loro una grande amarezza. Se ne irritarono gli animi, e fu spezzato quel vincolo di concordia che rendeva lieto ed efficace il procedere del nostro risorgimento. I disastri nazionali che quasi immediatamente susseguirono, infiammarono vieppiù l'ardore delle passioni, e attraverso un funesto alternarsi di avvenimenti deplorabili, che tutti vorremmo dimenticati, si impegnò fino d'allora, fra la Nazione italiana e la Sede Apostolica un conflitto fatale, che dura pur troppo ancora, e che certo riesce ad ambedue del pari pregiudicievole.

Una battaglia si finisce sempre o colla disfatta e la morte di uno dei combattenti, o colla loro riconciliazione. I diritti della nazionalità sono imperituri, come imperitura per promessa divina è la Sede di S. Pietro. Poichè pertanto niuno degli avversari può mancare sul campo, è necessario riconciliarli per non gettare il mondo in una perpetua ed orribile perturbazione. Come cattolico ed italiano, riputai doveroso, beatissimo Padre, di meditare lungamente e profondamente l'arduo problema che il nostro tempo ci propone a risolvere; come Ministro del regno italiano reputo doveroso sottomettere alla Santità Vostra le considerazioni, per le quali la conciliazione fra la Santa Sede e la Nazione Italiana dev'essere non pure possibile, ma utilissima, mentre apparisce più che mai necessaria. Così operando, non solo io seguo l'impulso del mio intimo sentimento e degli obblighi del mio ufficio quanto i convincimenti dei miei colleghi, ma ubbidisco ancora alla espressa volontà di S. M. il Re, che, fedele alle gloriose e pie tradizioni della Santa Casa, ama con pari ardore la grandezza d'Italia e la grandezza della Chiesa cattolica.

Questa conciliazione pertanto sarebbe impossibile, nè gl'italiani eminentemente cattolici oserebbere desiderarla, non che dimandarla, se per ciò fosse d'uopo che la chiesa rinunziasse ad alcuno di quei principii o di quei diritti, che appartengono al deposito della Fede ed alla istituzione immortale dell'Uomo-Dio. Noi chiediamo che la chiesa, la quale, come interprete e custode del vangelo, portò nell'umana società un principio di legislazione sopranaturale, e per quello si fece iniziatrice del progresso sociale, segua la sua divina missione, e mostri sempre più la necessità di sè stessa nella inesauribile fecondità dei suoi rapporti con ciò che Ella ha una volta iniziato ed informato. Se ad ogni passo della società procedente Ella non fosse atta a creare nuove forme, sulle quali far consistere i termini successivi dell'azione sociale, la chiesa non sarebbe una istituzione universale e sempiterna, ma un fatto temporale e caduco. Dio è immutabile nella sua essenza, eppure è infinitamente fecondo in creare nuove sostanze e in produrre nuove forme.

Di questa sua inesauribile fecondità diede fin qui la chiesa splendidissime testimonianze, trasformandosi sapientemente nelle sue attinenze col mondo civile ad ogni nuova evoluzione sociale. Quelli che oggi pretendono ch'Ella rimanga immobile, oserebbero essi affermare che non ha mai cambiato nella sua parte esterna, relativa e formale? Oserebbero dire che la parte formale della chiesa sia da Leone X a noi quale fu da Gregorio VII a Leone X, e che questa già non fosse mutata da quella che durò da San Pietro a Gregorio VII? Sul principio fu bello alla chiesa raccogliersi nelle catacombe alla contemplazione della verità eterna, povera ed ignorata dal mondo; ma quando i fedeli per la conseguita libertà uscirono all'aperto, e strinsero nuovo vincolo fra loro, allora l'altare si trasportò dalla audità delle catacombe allo splendore delle basiliche, e il culto ed i ministri del culto parteciparono a quello splendore: e all'ascosa preghiera aggiunse la chiesa il pubblico e solenne eloquio del magistero, che già cominciava ad esercitare splendidamente sulle genti.

Nella confusione e nel cozzo dei varii e spesso contrarii elementi, coi quali si preparava nel medio evo l'èra moderna, mercè della Chiesa il concetto cristiano si realizzò nelle relazioni di famiglia, di città, di Stato; creò nella coscienza il dogma di un diritto pubblico, e nella sua legislazione ne chiarì l'uso e fe' sentirne i vantaggi: e allora la chiesa divenne anco potere civile, e si fe' giudice dei Principi e dei popoli. Ma quando la società si fu educata ed ebbe ammaestrata ed illuminata la sua ragione, cessò il bisogno, e col bisogno si sciolse il vincolo della tutela clericale; si ricercarono e si ripresero le tradizioni della civiltà antica, ed un Pontefice meritò per quell'opera di dare il suo nome al suo secolo.

Se dunque la Chiesa, imitando Dio suo archetipo, il quale, benchè onnipotente ed infallabile, pure modera con sapienza infinita l'esercizio della sua potenza, in guisa che non ne soffra scapito la libertà umana, seppe finora contemperarsi, conservando intemerata la purità del dogma, alle necessità derivate dalle varie trasformazioni sociali; coloro, che la vorrebbero immobile ed isolata dalla società civile, nimicandola allo spirito dei tempi nuovi, non sono essi che le recano ingiuria, non sono essi che la danneggiano anzichè noi, i quali solo le domandiamo ch'ella conservi l'alto suo magistero spirituale e sia moderatrice nell'ordine morale di quella libertà, per cui i popoli, ormai giunti alla maturità della ragione, hanno diritto di non ubbidire nè a leggi, nè a governi, se non consentiti da loro nei modi legittimi?

Come la Chiesa non può, per suo istituto, avversare le oneste civili libertà, così non può non essere amica dello svolgimento delle nazionalità. Fu provvidenziale consiglio che la gente umana venisse così a ripartirsi in gruppi distinti, secondo la stirpe e la lingua, con certa sede dove posassero, e dove, quasi ad un modo contemperati in una certa concordanza di affetti e di istituzioni, nè disturbassero le sedi altrui, nè patissero di essere disturbati nelle loro proprie. Quale sia il pregio in che debbe aversi la nazionalità, l'ha detto Iddio quando volendo punire il popolo ebreo ribelle alle ammonizioni ed ai castighi, metteva mano al castigo più terribile di tutti, dando quel popolo in balìa di gente straniera. Voi stesso l'avete mostrato, Beatissimo Padre, quando all'Imperatore d'Austria scrivevate nel 1848, esortandolo a "cessare una guer" ra, che non avrebbe riconquistato all'Impero" gli animi dei Lombardi e dei Veneti, onesta" mente alteri della propria nazionalità„.

*(Continua.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 22 nov.* S. M. l'Imperatore diede ieri numerose udienze, indi ricevette i tre cancellieri aulici conte Forgach, conte Nadasdy, e Mazuranich. Quest'ultimo prestò il giuramento, in qualità di consigliere intimo, a mani di Sua Maestà. Furono pure ricevuti il consigliere aulico Salmen, il r. commissario Ignazio de Ferenczy, Carlo conte Deseffy e molti altri.

*Altra del 19.* La *Donau-Zeitung* parlò, poco fa, ampiamente dello strano procedere del clero nelle presenti dimostrazioni nazionali, e fece risaltare con soddisfazione il leale contegno del clero *superiore* nella Gallizia. Sgraziatamente non può dirsi con eguale sicurezza altrettanto del clero *inferiore*. Senza diffonderci ulteriormente citiamo un fatto clamoroso di questi giorni. Nell'ultimo indulto seguito a Poremba (distretto di Erzeszowice, circolo di Cracovia) sedici sacerdoti in pieno ornato intuonarono sull'altare davanti al popolo riunito l'inno vietato "Dio, tu che la Polonia ecc., quantunque avessero avuta notizia della proibizione per parte del governo.

— Leggesi nel *Wiener Kourier*: Le notizie recate dall'*Independance belge* intorno alle informazioni, che il conte de Rechberg avrebbe dato a proposito dell'Ungheria ai rappresentanti dell'Austria all'estero, contengono, a quanto ci vien riferito, delle erroneità essenziali. La circolare farebbe risaltare il carattere provvisorio di quella misura, rammenterebbe la solenne promessa, fatta dall'imperatore, di mantenere le libertà ed i diritti accordati colla patente del 20 ottobre, e dichiarerebbe esplicitamente che lo stato eccezionale, reso inevitabile dal contegno dell'Ungheria, verrà tolto tostochè il consenta lo stato di quel paese. Delle altre condizioni, di cui vuol sapere l'*Independance belge*, e che sarebbero l'accettazione delle nuove libertà col sacrificio di quelle già possedute avanti il 1849, il rispettivo documento, a quanto ci viene comunicato, non fa nemmeno menzione.

— La *Presse* ha da Parigi una distinzione accordata al pittore ungherese Madarasz, nell'occasione ch'espose colà il suo quadro del *Zriny Ilona*. Il conte Walewski lo decorò in nome di Napoleone III della medaglia d'onore, e gli consegnò il diploma di pittore storico di corte.

*Pest 21 novembre.* Ieri mattina a quanto riferisce il *Sürgöny*, prestarono il giuramento i neo-nominati impiegati del Comitato di Pest, e il sostituto del conte supremo sig. de Kapy li presentò quindi a S. E. il sig. Luogotenente T. M. conte Maurizio Palffy. S. E. ricevette il corpo degl'impiegati con molta cordialità, e il suo sostituto del conte supremo tenne in loro nome il seguente discorso:

"Eccellenza, signor conte, Luogotenente d'Ungheria e i. r. tenente-maresciallo. — Graziosissimo signore!

Ho l'onore di presentare devotamente all'E. V. il corpo degl'impiegati dei comitati *legalmente* uniti di Pest, Vilis e Solt. *Io sento* e tutto il corpo degl'impiegati sente *egualmente la* difficoltà del compito; ma noi, *nell'accettare il* nostro posto, non pensammo già alle difficoltà, ma ad adempiere il nostro dovere verso il Re e verso la patria. Dacchè quali sudditi fedeli siamo, e rimarremo alteri della nostra fedeltà — come figli fedeli della nostra patria, non dimenticheremo di certo i nostri doveri verso la nostra cara patria — e, come impiegati, procureremo di far giustizia a tutti senza parzialità, e procureremo che tutti i nostri passi siano accompagnati da spirito d'umanità. Penetrati da questo triplice dovere, non temiamo nessun giudizio. Voglia l'E. V. farci la grazia di deporre a piè del trono la devota espressione dei nostri sentimenti, e conservarci la Sua protezione e la sua grazia„.

Il sig. Luogotenente rispose in modo che fece impressione sui numerosi astanti: esigere egli che il corpo degl'impiegati agisca con spirito di conciliazione; non dover ora farsi luogo a recriminazioni; doversi avere dinanzi agli occhi a causa, il bene universale, e non già la persona; nutrire egli fiducia, che il corpo degli impiegati risponderà alle aspettazioni tanto del principe quanto del pubblico. Raccomandò poi nuovamente la concordia e assicurò il corpo degl'impiegati della sua protezione.

*Roverelo 21 nov.* Ci viene comunicato da buona fonte che il ministero, dietro domanda *dei* deputati del Tirolo al consiglio dell'*impero, sia* per decretare il prolungamento al *pagamento* della tassa di esenzione dal servigio militare sin dopo l'assentamento, ed anche l'ammissione del cambio di numero. *(Messag. Tir.)*

**Italia.** — *Torino 21 nov.* Si parla oggi con maggior insistenza del conte Ponza di S. Martino come candidato al ministero dell'interno. Si aggiunge però ch'egli abbia riservata la sua adesione a far parte del gabinetto alla fine della sessione del 1861.

— S. M. ha nominato presidente della Società nazionale del tiro a segno il principe Umberto, e vice-presidenti i generali d'armata Garibaldi e Cialdini, e il generale d'Angrogna.

— Nella seduta del 20 della Camera dei Deputati, Zuppetta interpellò circa le condizioni dell'Italia meridionale. Ricasoli oppose esser preparato a rispondere, pregare egli però di schivare inutili discussioni. Le piaghe dell'Italia meridionale esser tali che nessun altro medico può sanarle intieramente fuori del tempo e dell'opera. Egli adunque in qualità di ministro presidente prega la Camera di non occuparsi di questioni inutili. Egli è pronto a ritirarsi qualora la nazione dimostri non aver fiducia in lui; ma se la Camera si occupa d'inezie, l'Italia già creata tornerà a sciogliersi (*applausi*).

Prato depone una mozione relativa a Roma e la dichiara più importante di quella delle provincie meridionali. Zuppetta insiste che Ricasoli risponda alla sua interpellanza atteso lo stato cattivo di quelle provincie, dove vengono cangiati spessissimo governatori, ed ove, anche attualmente, ebbe luogo un cangiamento in modo quasi dittatorio, senza l'intervento delle Came-

-re, e dove si commettono azioni che mettono in forse l'esistenza della costituzione. L'oratore è più volte chiamato all'ordine; Carutti appoggia la mozione di Zuppetta. Saffi propone di trattare la questione di Napoli quando verrà la discussione sugli affari dell'Italia in generale. Zuppetta acconsente alla proposta e ritira la sua mozione.

— Un triste avvenimento venne ancor ieri a funestare le manovre a fuoco in piazza d'armi, comandate dal principe Umberto. Un giovine a 16 anni, che per divertimento vi assisteva, cadde colpito da una palla che lo feriva nel petto; riescirono inutili i soccorsi prestati, egli era freddo cadavere.

— Oggidì alle ore 4 pom. avrà luogo la sepoltura del professore commendatore Riberi, morto la notte del 18.

— La *Sentinella di Brescia* dice: Il Governo ha pensato all'attivazione di un vapore che farà il viaggio da Desenzano a Limone, toccando tutti i paesi della Riviera.

Esso è di già costrutto, e da Genova verrà qui condotto in cinque pezzi, onde la connessione debba essere più spiccia.

*Napoli 20 nov.* Dopo la rotta di Pietragalla, i briganti rifugiaronsi nella montagna e nei boschi intorno al lago di Pesole. Un proclama eccitante all'insurrezione è stampato colla firma di: *Langlais, comandante le truppe regie.*

Nella Basilicata e a Catanzaro il decreto di leva fu accolto con entusiasmo.

**Francia.** — *Parigi 19 nov.* Il *Constitutionnel* annunzia che l'Imperatore si recherà a Londra l'anno prossimo, per visitarvi l'Esposizione.

— L'*Indép. Belge* dichiara assolutamente falsa la voce che il sig. Thiers abbia indirizzato all'Imperatore o al conte Walewski una lettera, com'era stato detto nell'occasione degli ultimi provvedimenti finanziari.

*Altra del 21.* Il *Moniteur* dice: "Le dicerie divulgate da alcuni giornali esteri, circa dissensi che avrebbero avuto luogo nei consigli dei ministri, sono interamente false„.

La *Patrie*, in un articolo firmato Bellet, dice: "Se siamo bene informati, il disarmo, di cui abbiamo parlato, non potrebbe effettuarsi che in seguito ad accordo colle grandi Potenze, essendo esse pure armate„. Cialdini è arrivato a Parigi.

I giornali hanno da Ragusa, 18, che l'abbondanza delle nevi obbligò Omer pascià a prendere i quartieri d'inverno.

Il *Pays* smentisce ch'esso sia stato acquistato da Morny.

**Spagna.** — *Madrid 21 nov.* La *Correspondencia* afferma che Vittorio Emanuele reclamava gli archivii napoletani in qualità di Re di Napoli: ma che siccome la Spagna rifiutava di riconoscergli un tal titolo, Vittorio Emanuele ritirò la nota anteriore, limitandosi a reclamare i documenti napoletani.

**Russia.** — Scrivono, il 9 novembre da Pietroburgo alla *B. H.*, che l'imperatore Alessandro II in un consiglio di ministri, tenuto dopo il suo arrivo dalla Crimea, abbia chiesto ove fosse la rivoluzione che gli si andava susurrando all'orecchio; e che essendogli stato risposto che la rivoluzione era adesso solamente in sul nascere, abbia soggiunto: "Badate bene, o signori, che io, contro mia voglia, non iscuopra i ribelli in luoghi diversi da quelli da voi additatimi. La gioventù ha intelligenza e senno, e devesi saper maneggiare la sua vivacità„. Questi e simili racconti girano a Pietroburgo per le bocce di tutti. L'imperatore avrebbe anche approvata la festa del cinquantesimo giubileo del liceo di Tsarskoe-Selo, ed avrebbe mandato agli studenti di quel liceo un rescritto, nel quale aderendo al desiderio loro di celebrare una tal festa, esprimeva anzi ad essi i suoi augurii.

**Turchia.** — *Costantinopoli 16 nov.* Il patriarca dei Maroniti e quello degli Armeni del Libano ricevettero l'ordine del Megidiè di prima classe. — Il *Journal de Costantinople* seguita ad assicurare che Omer pascià trovasi in ottima posizione nell'Erzegovina. Dice che esso ha raggiunto pienamente il suo primitivo intento, quello cioè di separare l'Erzegovina dal Montenegro, ch'è il focolare dell'insurrezione. Annunzia poi che Omer pascià prenderà solamente più tardi i suoi quartieri d'inverno, e continuerà a seguire nelle sue operazioni una via lenta, ma sicura. Secondo il citato *Journal* si assicura trattarsi del disarmo generale dell'Erzegovina, comminando severe punizioni contro i detentori d'armi e di munizioni. Rimarrebbe il Montenegro, contro il quale si continuerebbe strettamente il blocco effettivo.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Treste 22 novembre 1861.*

(...l) Non tenetemi il broncio se per qualche tempo ho serbato il più profondo silenzio. Non potei resistere al lusinghiero invito di andare nel vicino Friuli a passarvi qualche giorno ed a celebrarvi in lieta brigata il giorno di S. Martino col miglior succo di vite che dar si potesse. Oh! quello era proprio del *logo*, direbbe il prelibatissimo amico nostro Pierino. Basta, passatemela per buona questa volta, che in fin dei conti poi *semel in anno* non è tale una scappata da meritarsi un rifrusto. — Appena ritornato qui seppi qual lotta si fosse impegnata fra Guelfi e Ghibellini, fra bianchi e neri..... alto là, bando ai colori, che in molti fanno qui l'effetto della terzana, non si vuole udir verbo che suoni colori, anzi sappiate che per farla finita con tutti i colori e gradazioni rispettive, si pensa di condannare l'iride all'ostracismo.

Dunque, come ho detto, negli scorsi giorni ferveva una lotta accanita fra.... (or come gli chiamerò io?) fra galantuomini e.... (ohibò!) fra .... vecchi e nuovi (*eureka!*) si signori, tra vecchi e nuovi; quelli pugnavano per gl'*immobili*, questi poi *semoventi*; ai primi appartenevano gli uomini dell'ordine (o che aspettano gli *ordini*) e della pace a qualunque costo: erano spalleggiati degnamente dal *Diavoletto* e da certo sig. *Stalitz*: ai secondi i soliti *malintenzionati mestatori et reliqua* patrocinati dal *Tempo*. Varii articoli difatti comparvero nei due citati periodici, la vittoria rimase al *Tempo*, avvegnachè strettigli i panni addosso, il gramo *Diavoletto* fu costretto a tacere, e caduto lui, caddero eziandio i suoi collaterali, ultimo dei quali il sig. Stalitz. Però io sono d'avviso che il *Diavoletto* amerebbe avere ogni settimana almeno una di simili sconfitte, purchè ogni numero che portasse articoloni sesquipedali intuonanti l'apologia di qualche milionario monopolista in particolare, o inneggianti alle comete in generale, venisse, come si è fatto or ora, comperato a centinaia di copie da spedirsi poscia agli elettori, eleggibili e non eleggibili per norma e direzione. Se non che l'effetto sperato falli compiutamente, essendo che le elezioni riuscirono affatto contrarie ai voti del *Diavoletto* e del suo collaterale Stalitz.

Non istupite adesso se dalla Borsa salto a piè pari al Teatro, sono tanto vicini che non si corre alcun pericolo di fiaccarsi il collo spiccando un salto. Il *Profeta* tradì l'aspettazione generale. Negrini era indisposto nelle due prime sere, ma alla terza, ricuperata tutta la potenza di voce di cui in tanta guisa è dotato, ci rammentò il Negrini nel *Profeta* del 1855. " Ora incominciam le dolenti note „: La signora Csillag, checchè sia stato detto o si voglia dire di lei, non è al suo posto, e per sostenere la parte di *Fede* abbisognerebbe di ben altri mezzi vocali ch'ella non ha, per cui non potrebbe reggere al confronto di chi la precedette, cioè della Sanchioli e della Corvetti. Benissimo Bremont, degli altri meglio è tacere. Ma quello ch'io non posso passare sotto silenzio si è la gretteria sempre crescente dell'impresario Tommasi, e la noncuranza della Direzione, la quale soffre che si pongano in iscena spettacoli, come questo, in modo cotanto indecoroso.

Il vestiario, meno poche eccezioni fra le prime parti, è indecente: cenci di cotone a bizzeffe, ed ermellini dipinti coll'inchiostro. Si soppresse gran parte dei ballabili, e la luce elettrica non varcò che di poco lo stato di minaccia; che più? il disco del sole nelle mani dell'impresa Tommasi di rotondo divenne romboidale.

Anche all'*Armonia* abbiamo spettacolo di opera, e, fatta giusta ragione delle esigenze, procede lodevolmente. Ora siamo alla quarta rappresentazione dell'*Attila*. Qui mi torna in acconcio una parola di encomio alla nostra censura, la quale fece saggiamente dei cangiamenti e correzioni nel libretto del Solera. Cangiò le *donne italiche* p. e. in *donne impavide*, e fece bene, ma parmi che avrebbe potuto far meglio, ed ecco in qual modo. Considerando che la scena è in Aquileja, e che Attila doveva essere bene innanzi nello studio della geografia, non è presumibile che potesse udire senza sganghérarsi dalle risa quella spampanata delle donne italiche, mentr'egli sapeva di trovarsi sul suolo *friulano* e per giunta illirico: ma ben altrimenti sarebbe corsa la bisogna ove s'avesse sentito intuonare:

" Ma noi friulano-illiriche „

con quel che segue. Se così avesse fatto la Censura sarebbe stata altrettanto lodabile quanto nella correzione dello sproposito madornale:

" Avrai tu l'universo,
Resti l'Italia a me „

ove per la *Italia* non trovò di meglio che la *gloria*. Se deggio dirvi il vero, quei due versi mi parvero sempre il commento della famosa tirata di Dulcamara: " Per tutto l'universo ed altri siti! „ Non tengo conto delle altre correzioni della benemerita Censura, avendone già parlato convenientemente qual più qual meno vari giornali locali, che voi avrete letto per certo, e poi voglio lasciarvi colla **gloria** *pour la bonne bouche.*

---

*Torino 20 novembre 1861.*

(∅) Oggi ad un'ora si è riaperto il Parlamento. Vi erano presenti approssimativamente metà dei 442 deputati, perchè molti dell'Italia meridionale sia per aver avuto troppo tardi l'invito sia per molte altre cause non sono ancora arrivati.

Il Presidente chiamò prima alcuni nuovi deputati a prestare il giuramento d'uso, ciò che non è avvenuto mancando molti di questi. Quindi annunciò che alcuni avendo accettate incombenze governative dovevano essere surrogati.

Si è quindi alzato il Presidente del Consiglio dei ministri e pronunciò un lungo discorso vertente specialmente sulla questione Romana. Dopo i soliti complimenti disse: Fedele il suo programma di usare tutti i mezzi possibili onde ottenere la soluzione della questione di Roma e dopo aver assunta la missione del povero Cavour *Chiesa libera in libero Stato* aver compilato un progetto di soluzione. Ma siccome ei non avrebbe potuto farlo trasmettere a Roma direttamente così si è rivolto all'Imperatore dei Francesi, come a colui che avendo tanto fatto a pro della causa Italiana si sarebbe interessato a far sì che venisse sottoposto alla sanzione del Sommo Pontefice. L'Imperatore fe' indagare le disposizioni del Papa, e conosciuto che questi non avrebbe voluto nemmeno vederlo, credè cosa migliore il non spedire nemmeno il Progetto. Che egli intanto lo depositava sul banco del Presidente della Camera onde ognuno potesse conoscere il contenuto.

Questo è presso a poco quanto ha detto con più parole il Ricasoli.

Subito dopo il discorso di lui si alzò il deputato Zuppetta napoletano, e chiese con molto calore che gli venisse assegnato un giorno prossimo in cui intendeva rivolgere delle interpellanze al Gabinetto relativamente alla triste posizione in cui si trovano le provincie meridionali.

Rispose tosto il Ricasoli che egli non credeva che da questioni generali s'avesse a venire in questioni di personalità. Che ora abbiamo bisogno di concordia, che il Parlamento è l'Italia, che tutta Europa tiene rivolti gli sguardi alla nostra nazione, e quindi dobbiamo mostrare di voler tutti una sola cosa.

Prese poi la parola il deputato Boggio, il quale mostrando la questione finanziaria più importante della questione napoletana, propose che prima si trattasse della legge che viene proposta di estendere l'imposta del decimo di guerra a tutte le provincie, e poi si passi alla questione dell'Italia meridionale. Disse che i fondi dello Stato non furono al punto che sono oggi nemeno dopo il disastro di Novara, che non si debba perdere un tempo prezioso in quell'infinità di interpellanze che a nulla conducono, come fecero nell'ultima sessione, ma pensare invece a cose più positive come è la sistemazione delle finanze.

Sorse a rispondere il deputato Ferrari con un'energia forse esagerata. Disse che le provincie napoletane sono in tale uno stato che quasi si può chiamar guerra civile. (Qui disapprovazione generale.) Disse che non si possono lasciar

più a lungo in tale posizione, che il Governo non ha pensato ad altro che a cambiar luogotenenti senza mai interpellare il parlamento.

Replicò il Boggio, il Zuppetta, il Ferrari, e si venne poi alla conclusione che allorquando si tratterà della legge del decimo di guerra da estendersi a tutta Italia, dovendosi tal legge estendere alle provincie napoletane ne verrà di conseguenza che si avrà a trattare della loro posizione attuale. Accettata da tutte le parti la proposta finì qui la discussione su tale argomento.

Era poi all'ordine del giorno una proposta di legge per stabilire una pensione ai decorati dell'ordine militare di Savoja.

Il deputato Mellana voleva che venisse aggiornata non vedendo momento questo di pensare a tali cose, tanto più che egli crede sarà necessaria una nuova sistemazione degli ordini cavallereschi essendo, come in questo, dispensati non colla regola stabilita nel loro statuto organico.

Rispose prima il Massari che faceva parte della commissione incaricata del progetto di legge e disse fra le altre cose che questo è un impegno assunto fin dalla guerra di Crimea che segna il principio dell'attuale risorgimento d'Italia.

Il ministro della Rovere disse che nel Regolamento organico dell'ordine stesso v'erano due articoli che abilitavano a conferirlo anche in tempo di pace ad ufficiali, che quindi non si era allontanato dallo statuto dell'ordine.

Dopo poche opposizioni la legge passò con quelle modificazioni proposte dal ministro, la principale delle quali è che le medaglie semplici sieno 500 invece che 400, onde aver campo a distribuirne nelle future guerre.

## Notizie diverse.

*** *Monumenti Sacri.* Nella scorsa settimana si diede fine ai lavori della celebre Cattedrale di Colonia. Nel giorno anniversario in cui fu posta la prima pietra, or hanno 613 anni, di questo tempio immane, il tetto di questo verrà adornato col tradizionale mazzo di fiori, con cui suolsi celebrare in Germania il compimento di ogni tale edifizio.

*Igiene.* — Il dott. Dalton rinomato fisiologo inglese, dopo aver fatto molti studii ed esperimenti sulla quantità del cibo e della bevanda di cui abbisogna l'uomo operoso per serbarsi sano, ed integro di forze, ha dichiarato che a siffatto uopo occorre a chi si dà a faticosi lavori ogni 24 ore, una libbra di carne, una libbra e tre oncie di pane, tre oncie e mezzo di burro o grasso, e tre libbre e mezza di acqua, cioè più di tre libbre e mezzo di alimento solido e qualche cosa di più di tre pinte di liquido. Lo stesso dottore afferma quindi che qualora si ecceda da questa norma o non si giunga a toccarla, si avrà danno notevole nella salute. Se questi principj sono veri, come abbiamo motivo di crederlo, come dunque meravigliare se tanti de' nostri villici meschini sono così poveri di forze, sono così malazzati, e sono colti così di sovente dalla pellaga, essi che non consumano una libbra di carne nel volger di un anno, essi che mangiano sì di rado un po' di pane umano? Considerano i nostri possidenti questa grande miseria, e per carità non foss'altro di sè stessi, si argomentino a trovar modo se non di cessarla almeno di attenuarla. *(Riv. Fr.)*

*** *Varietà.* — Una notabile scoperta geologica si è fatta or ha giorni in un terreno presso Rouen. Alcuni operai nello scavare quel suolo per i lavori delle ferrovie trovarono una quantità di ossa di immensa grandezza; sono ossa di cervi, buoi ed elefanti. Un distinto naturalista dopo aver classificato secondo la scienza queste reliquie di animali, forse antidiluviani, li fè deporre nel museo di Rouen.

### Dispaccio Telegrafico
*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 22 nov Corso di chiusa in V. A. | 23 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 137:75 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline | 138:57 | 138:60 |
| Zecchini imperiali | 6:57 | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:— | 81:20 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 67:00 | 68:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 751:— | 753:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 182:50 | 183:30 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta il Dramma in 2 atti, intitolato:

**La povera Maria.**

Indi la Farsa da ridere: **Mamma Agata bolognese.** (Ore 7. — Dispari).

### Telegrammi.

*Vienna 24 nov.* Dervisch Pascià ha attaccato ieri con 8 battaglioni gl'insorgenti in numero di 8000, e dopo un combattimento di 4 ore gli ha cacciati a Piva. Gl'insorgenti hanno perduti 800 morti, i Turchi 100.

La prossima seduta della camera dei signori avrà luogo venerdì.

# AVVISI.

N. 3536. N. 208. (3)

### AVVERTIMENTO.

Risguardante tutti i forestieri che trovansi in questa Città e Distretto, i quali appartengono ad altra Provincia.

Tutti i forestieri che trovansi in questa Città e Distretto, i quali sono nati negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837, e quindi appartengono alle 5 Classi di età chiamate alla prossima leva militare, vengono provocati d'insinuarsi presso questo Magistrato sino a tutto 30 c. m., producendo i loro passaporti od altri recapiti di viaggio, a scanso delle conseguenze e rispettive pene contemplate nei §§. 44 e 45 della legge sul completamento dell'armata.

Dovranno presentarsi del pari anche coloro, i quali hanno qualche dubbio sopra la loro pertinenza, o sono privi dei voluti passaporti, od altre carte di viaggio.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 16 novembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. u. St. G. **G. Martini** m. p.

N. 12566. N. 215. (2)

### KUNDMACHUNG.

Für die Unterbringung des h. Steueramtes werden zwei oder drei ebenerdige als Kassa- und Amtszimmer geeignete, oder hiezu adaptirbare Localitäten mit 1. September 1862 in Miethe genommen.

Die Herrn Hausbesitzer, welche solche hiezu vermiethen wollten, werden eingeladen, die einschlägigen Offerte mit Bezeichnung des Hauses und des angesprochenen Miethpreises anher bis 10. Dezember l. J. abzugeben, wo sodann unverweilt die weitere Verhandlung mit denselben erfolgen wird.

*K. K. Finanz Bezirks Direktion.*

Fiume, 19. November 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Martedì 26 Novembre 1861. N. 281.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipate | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | al Mese | f. | 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ | 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ | 7:— | „ |
| „ | Anno | „ | 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipate | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | al Trimestre | f. | 4:80 | V. A. |
| „ | Semestre | „ | 9:60 | „ |
| „ | Anno | „ | 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ | 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 26 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

Il movimento a favore della riforma parlamentare sembra voler rinascere in Inghilterra. A Leeds ebbero luogo di già due importanti conferenze tra i delegati di un gran numero di associazioni operaie incaricate d' intendersi sulla condotta da tenersi per ottenere infine dal Parlamento l'estensione del diritto del suffragio. Queste riunioni che contavano più di duecento membri, erano presiedute dal sig. Wilson, di Mancester, che sostenne una parte considerevole nella lega per l' abolizione delle leggi su i cereali. Vi assistevano pure vari membri del Parlamento.

— Anche alla Camera dei Deputati del Belgio, la ricognizione del regno d' Italia fu oggetto di viva discussione. Il ministro degli esteri parteeipò prontamente alla Camera i domandati documenti tanto relativamente alla ricognizione del regno d'Italia, quanto quelli che si riferivano alla interruzione dei rapporti diplomatici col rappresentante del Re Francesco di Napoli, e sebbene la continuazione dei dibattimenti sia stata aggiornata, fino a che la Camera non abbia meglio ispezionati quei documenti, e sebbene già nella prima discussione da parte del partito clericale l'opposizione sia stata piuttosto veemente, si può predire però che il contegno del Governo belga verrà approvato da parte della maggioranza della Camera.

— Le notizie giunte ieri a Trieste col piroscafo d' Alessandria, dalle Indie e dalla China dicono essere cessato il colera in ogni parte delle Indie, ma continuarvi le febbri nei paesi inondati dalle dirotte pioggie recenti. Vari decreti furono pubblicati or non è molto relativamente alla morte dell' imperatore della Cina, ed all'assunzione al trono del nuovo imperatore, senza conoscere però quale sia per essere la politica estera che sarà seguita dal nuovo Sovrano. Si conferma la partenza delle truppe europee da Tientsin, e si annunziava lo sgombero totale delle medesime anche dalla città di Canton per la fine di Ottobre.

Da una corrispondenza dell*O. u. W.* dai confini del Montenegro in data 25 corrente, sembra che nel corso di questo mese siano avvenute ai confini del Montenegro tra i Raja ed i Turchi diverse scaramuccie, le quali però non furono di nessuna importanza pelle loro conseguenze.

Le truppe di Omer Pascià avrebbero preso non ha guari la seguente posizione: l'ala sinistra si trova a Donji Drobujaci a piè del monte Dormiton, e si estende sino al Ponte di Piva; il centro è posto a Jacho e giunge sino al Sipak al di sopra di Niksić; l'ala destra finalmente ha occupato Bileć, onde tenere aperte le comunicazioni con Trebinje.

Gli insorti si sono procurati un gran numero di grosse botti, che usano riempire di fieno. Dopo averle rotolate vicino i trincieramenti turchi, riesce loro con l'ajuto di questa operazione di avanzarsi senza gran periglio sino alle prime linee turche. Il giorno 18 una gran parte degli insorti attaccò l'avanguardia turca al di sopra di Banjani: la lotta durò 5 ore, dopo di che i turchi si ritirarono. Ne caddero 130, e 40 insorti. Tra i feriti si annovera il ben noto Mašo Urbica.

Il 19 gli Uscocchi di Vasojevici fecero una sorpresa su Kolasin, e condussero seco oltre 7000 capi di bestiame.

Questa sorpresa indusse i turchi a schieraro a piè del monte Kom una divisione di truppe onde respingere gli eventuali attacchi.

Omer Pascià fece fucilare 5 de' suoi ufficiali, che nel combattimento del 25 ottobre comprovarono la loro viltà, abbandonando le truppe da essi condotte.

Il giorno 10 i turchi di Munici ebbero alla riva destra del lago di Scutari uno scontro sanguinoso con quei di Siroki. Si dee osservare che Munici ha accettato quasi definitivamente il dominio del Montenegro.

— Documenti risguardanti la questione romana, stati deposti dal barone Ricasoli sul banco della presidenza.

### LETTERA A S. S. PIO IX.

(*Vedi il N. di ieri.*)

Il concetto cristiano del potere sociale, siccome non comporta la oppressione d'individuo a individuo, così non la comporta la nazione a nazione. Nè la conquista può mai legittimare la signoria di una nazione sovra un' altra, perchè la forza bruta non è capace a creare il diritto. Non voglio, in appoggio di questo vero, autorità migliore, Beatissimo Padre, delle parole solenni del vostro predecessore nella cattedra di S. Pietro, Gregorio XVI: " Un ingiusto conquistatore " con tutta la sua potenza non può mai spogliare la nazione, ingiustamente conquistata, dei " suoi diritti. Potrà con la forza ridurla schiava, " rovesciare i suoi Tribunali, uccidere i suoi " rappresentanti, ma non potrà giammai, indipendentemente dal suo consenso tacito o espresso, privarla dei suoi originali diritti relativamente a quei magistrati, a quei Tribunali, " a quella forma, cioè, che la costituivano imperante. (*)"

Gl' Italiani pertanto rivendicarono i loro diritti di nazione, e, costituendosi in Regno con liberi ordinamenti, non hanno contravvenuto ad alcun principio religioso o civile; nella loro fede di cristiani e di cattolici, non hanno trovato alcun precetto, che condannasse il loro operato. — Che essi mettendosi sulla via che la Provvidenza loro schiudeva davanti, non avessero in animo di fare ingiuria alla religione, nè danno alla Chiesa, lo prova l' esultanza e la venerazione, di cui vi circondarono nei primordii del vostro Pontificato; lo prova il dolore profondo e lo sgomento, col quale accolsero l'enciclica del 29 aprile. Essi ebbero a deplorare che nell' animo vostro, anzi che consentire, miseramente fra loro si combattessero i doveri di Pontefice con quelli di Principe; essi desideravano che una conciliazione si potesse ottenere fra le due eminenti qualità, che si riuniscono nella sacra vostra Persona. Ma, sventuratamente, per proteste ripetute e per fatti non oscuri, essi ebbero a persuadersi che questa conciliazione non era possibile; e, non potendo rinunziare all' esser loro ed ai diritti imprescrittibili della nazione, come non avrebbero mai rinunziato alla Fede dei padri loro, credettero necessario che il Principe cedesse al Pontefice.

Non potevano gl' Italiani non tener conto delle contraddizioni, nelle quali, a causa della riunione di queste due qualità nella stessa persona, frequentemente incorreva la Sede apostolica.

Queste contraddizioni, mentre irritavano gli animi contro il Principe, certo non giovavano a crescere riverenza al Pontefice. Si veniva allora ad esaminare le origini di questo potere, i suoi procedimenti e l'uso; e bisogna pur confessare che questo esame non gli tornava, sotto più riguardi, favorevole. Si considerava la sua necessità, la sua utilità nelle relazioni colla Chiesa. L'opinione pubblica non rispondeva favorevolmente neppure sotto quest' aspetto.

Porgendo il Vangelo molti detti e fatti di spregio e di condanna dei beni terrestri, nè meno porgendo Cristo molti avvertimenti ai discepoli, che non si abbiano da dar pensiero nè di possesso, nè d' imperio, non riuscirebbe agevole trovare anche un solo dei dottori e dei teologi della Chiesa, il quale affermasse necessario all'esercizio del suo santo ministero il principato.

Fu tempo forse, quando tutti i diritti erano incerti e in balia della forza, che all' indipendenza della Chiesa giovò il prestigio di una sovranità temporale. Ma poichè dal caos del medio-evo uscirono gli Stati moderni, e si furono consolidati colle successive aggregazioni dei loro elementi naturali, e il diritto pubblico europeo si fondò sopra basi ragionevoli e giuste, che giovò alla Chiesa il possedere piccolo Regno, se non ad agitarla fra le contraddizioni e le ambagi della politica, distrarla colla cura degl' interessi mondani dalla cura dei beni celesti, farla serva alle gelosie, alle cupidigie, alle insidie dei potenti della terra? Io vorrei, Santo Padre, che la rettitudine del vostro intelletto e della vostra coscienza e la bontà del vostro cuore giudicassero soli, se ciò sia giusto ed utile e decoroso alla Santa Sede e alla Chiesa.

(*) Mauro Cappellari, poi Gregorio XVI, *Il Trionfo della Santa Sede.* Discorso preliminare, — edizione del 1799.

Intanto, questo deplorabile conflitto arreca le più tristi conseguenze, non men per l'Italia, che per la Chiesa. Il clero già si divide tra' sè, già si divide il gregge da' suoi pastori. Vi hanno prelati, Vescovi e sacerdoti, che apertamente ricusano associarsi alla guerra, che si fa da Roma al Regno Italiano: molti più vi ripugnano nel loro segreto. Le moltitudini veggono con indignazione ministri del santuario mescolarsi in cospirazioni contro lo Stato, e negare al voto pubblico la preghiera dimandata dalle Autorità; e fremono impazienti quando odono dal pergamo abusata la divina parola per farne strumento di biasimo e di maledizione contro tutto ciò, che gl'Italiani appresero ad ammirare e benedire. Le moltitudini, non use a distinguere troppo sottilmente le cose, potrebbero alla fine essere indotte ad attribuire il fatto degli uomini alla religione, di cui sono ministri, ed alienarsi da quella comunione, alla quale da diciotto secoli gl'Italiani hanno la gloria e la fortuna di appartenere.

Non vogliate, Santo Padre, non vogliate sospendere sull'abisso del dubbio un popolo intero, che sinceramente desidera potervi credere e venerarvi. La Chiesa ha bisogno di esser liberale, e noi le renderemo intera la sua libertà. Noi più di tutti vogliamo che la Chiesa sia libera, perchè la sua libertà è garanzia della nostra; ma per esser libera è necessario ch'ella si sciolga dai lacci della politica, pei quali finora ella fu strumento contro di noi, in mano or dell'uno o dell'altro dei Potentati.

La Chiesa ha da insegnare le verità eterne coll'autorità divina del suo celeste fondatore, che mai non le manca di sua assistenza; ella deve essere la mediatrice fra i combattenti, la tutrice dei deboli e degli oppressi: ma quanto più docili orecchi troverà la sua voce, se non si potrà sospettare che interessi mondani la inspirino! Voi potete, Santo Padre, innovare anco una volta la faccia del mondo; Voi potete condurre la Sede apostolica a un'altezza ignorata per molti secoli dalla Chiesa. Se volete essere maggiore dei Re della terra, spogliatevi delle miserie del Regno, che vi agguaglia a loro. L'Italia vi darà sede sicura, libertà intera, grandezza nuova. Ella venera il Pontefice, ma non potrebbe arrestarsi innanzi al Principe; ella vuol rimanere cattolica, ma vuol esser libera indipendente nazione. Che se Voi vorrete ascoltare la preghiera di questa figlia prediletta, guadagnerete sugli animi l'impero, che avrete rinunziato come Principe, e dall'alto del Vaticano, quando voi leverete la mano per benedire Roma e il mondo, vedrete le nazioni, restituite ai loro diritti, curvarsi riverenti innanzi a Voi, loro vindice e patrono.

*Ricasoli.*

---

*Lettera all'ill. sig. commend. Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a Parigi.*

Torino 10 settembre 1861.

Illustrissimo sig. ministro.

Dalle ultime comunicazioni che ho avuto l'onore di cambiare colla S. V. Ill., ella avrà potuto rilevare come siano incessanti e ognor più gravi le preoccupazioni nel Governo del Re intorno alla questione romana.

Mentre il Governo non dissimula le molte difficoltà che si oppongono ad una soluzione, quale i diritti e le necessità italiane la vogliono, per la moltiplicità e la grandezza degli interessi che vi sono implicati, non può, d'altro canto, dissimularsi i pericoli d'una troppo lunga dilazione, i quali, per varie cause, si vanno facendo di giorno in giorno più urgenti. Non vi è quasi difficoltà interna di cui l'opinion pubblica fra gli Italiani non riferisca l'origine alla mancanza della capitale, Roma. Nessuno è persuaso che possa stabilirsi un assetto soddisfacente dell'amministrazione dello Stato, finchè il centro dell'amministrazione non sia traslocato a Roma, punto egualmente distante dagli estremi della penisola. La logica dell'unità nazionale, sentimento che oggi prevale fra gli Italiani, non comporta che l'unità sia spezzata dallo inframettersi nel cuore del Regno di uno Stato eterogeneo, e per di più, ostile. Poichè bisogna pur dire che le impazienze legittime della nazione pel possesso della sua capitale, sono attizzate dal contegno della Curia romana nelle cose di Napoli. Non insisterò su questo punto, sul quale la S. V. ebbe le più ampie informazioni nel mio dispaccio circolare del 24 agosto decorso, ma richiamerò la sua attenzione sugli argomenti che ne emergono in favore di una pronta risoluzione negli affari di Roma.

Il Governo del Re per altro, se da un lato sente questa urgenza, non ha dimenticato dall'altro gl'impegni presi con sè stesso e in faccia all'Europa colle sue solenni dichiarazioni. E se anche queste non fossero, egli già sarebbe per proprio sentimento persuaso del dovere di procedere con ogni rispetto verso il Pontefice, in cui venera il Capo della Cattolicità, e con ogni riguardo verso S. M. l'Imperatore dei Francesi, nostro glorioso alleato, il quale colla presenza delle sue truppe intende guarentire che la sicurezza personale del Papa e gli interessi cattolici non soffrano nocumento.

Ritenuto pertanto negli Italiani l'incontestabile diritto di aver Roma, che appartiene alla nazione, e per conseguenza nel governo italiano l'imprescindibile dovere di condurre le cose a questo termine, dirimpetto all'attitudine della unanime pubblica opinione; per evitare gravi disturbi ed impeti inconsiderati, sempre deplorabili anche se prevenuti o repressi, il governo ha stimato di fare un ultimo appello alla rettitudine della mente e alla bontà del cuore del Pontefice, per venire ad un accordo sulle basi della piena libertà della chiesa da una parte, abbandonando il governo italiano qualsivoglia immistione nelle materie religiose, e della rinuncia dall'altra del potere temporale.

La S. V. troverà allegata in copia la lettera, che per ordine espresso di S. M. ho avuto l'onore d'indirizzare su questo proposito alla Santità del Papa Pio IX. La S. V. si compiacerà comunicare questo documento al Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, presso il quale ella è accreditato, pregandolo innanzi tutto che voglia commettere al rappresentante del Governo imperiale a Roma, di far prevenire alle mani di Sua Santità l'indirizzo qui acchiuso e il Capitolato annesso. La mancanza di ogni rapporto diplomatico fra il Governo italiano e la Santa Sede non ci permette di far pervenire al Santo Padre in modo diretto questi due documenti. Nè la irritazione degli animi, che disgraziatamente esiste a Roma verso di noi, permette nemmeno d'inviare colà a questo fine una missione straordinaria, colla quale la Corte romana ricuserebbe probabilmente ogni specie di rapporto.

La benevola mediazione della Francia è adunque indispensabile, affinchè i due documenti sopraccennati possano giungere fino alle mani di Sua Santità, e possa in tal guisa sperimentarsi anche questo modo d'intelligenza e d'accordo.

I benefizii di una conciliazione sono tanto grandi ed evidenti per tutti, ch'io nutro fiducia che, in contemplazione della possibilità del medesimi, il Governo di S. M. l'Imperatore si compiacerà di aderire al desiderio del Governo italiano.

Ella vorrà inoltre ricordare che nella mia Nota del 21 giugno al conte di Groppello, io dichiarava che, lasciando all'alto senno dell'Imperatore di stabilire il momento opportuno in cui Roma senza pericolo potesse lasciarsi a sè stessa, noi ci saremmo fatto un dovere di facilitare la soluzione di quella quistione, colla speranza che il Governo francese non ci avrebbe rifiutati i suoi buoni ufficii per indurre la Corte di Roma ad accettare un accordo che sarebbe fecondo di fauste conseguenze ella religione e all'Italia.

Ella è incaricata pertanto d'invocare i buoni ufficii, cui qui si accenna, non solo perchè la nostra preghiera pervenga al Santo Padre, ma eziandio perchè sia presso di lui efficacemente patrocinata. Nessuna voce può essere più autorevole a Roma, nè con più accondiscendenza ascoltata, di quella della Francia, che veglia colà da dodici anni colla sua possente e rispettata tutela.

Mentre la S. V. avrà cura di esprimere al Governo di S. M. I. quanto sia piena la nostra fiducia nelle sue benevole disposizioni e nella efficacia della sua intromissione in questo rilevantissimo affare, Ella vorrà ancora far sentire che il Governo del Re, se quest'ultimo tentativo per disavventura venisse a fallire, si troverebbe avvolto in gravissime difficoltà; e che, malgrado tutto il suo buon volere per temperare le dolorose conseguenze, che potessero emergere da un rifiuto della Curia romana, sia nell'ordine religioso, sia nell'ordine politico, non potrebbe impedire però che lo spirito pubblico degl'Italiani non venisse vivamente e profondamente a commuoversi.

Gli effetti di una ripulsa si possono più facilmente prevedere che calcolare: ma è certo che il sentimento religioso negl'Italiani ne riceverebbe una grandissima scossa, e che le impazienze della nazione, che finora sono contenute dalla speranza di una risoluzione più o meno prossima, diverrebbero molto difficilmente frenabili.

Innanzi di por fine al presente dispaccio, io credo non inutile prevenire un obbietto, che forse potrebbe venirle fatto, riguardo alla forma seguita in questa grave occorrenza. Può sembrare a taluno non conforme agli usi, alle tradizioni, e forse anche alla riverenza, che l'indirizzo, rivolto al Sommo Pontefice, sia firmato da me, anzichè da S. M. il Re nostro. Questa deviazione dalle pratiche generalmente accettate riconosce due cause. Prima di tutto, è da sapersi, e V. S. ill. non lo ignora per certo, che in altre occasioni, analoghe a quella in cui ci troviamo, S. M. si è personalmente indirizzata al Papa, e, o non ne ha ricevuto risposta, o ne ha ricevuto di tal genere, da recare offesa alla dignità regia. Non era dunque possibile, dopo tali precedenti, esporre a nuovo pericolo di offesa il decoro del nostro Sovrano. È sembrato di più al Governo del Re che, in una occasione, in cui rispettosamente si rivolge la parola al Sommo Pontefice a nome della nazione italiana, l'interprete consueto delle deliberazioni del potere esecutivo, che, soprattuto in assenza del Parlamento italiano, si è quello che rappresenta la nazione medesima, dovesse pur esser quello, che si facesse interprete dei suoi voti e dei suoi sentimenti.

Autorizzo la S. V. a dar lettura e rilasciar copia del presente e della lettera per S. S. a S. E. il ministro degli affari esterni.

*Ricasoli.*

---

*Lettera a S. Em. il Cardinale Antonelli, segretario di Stato di S. S. a Roma.*

Torino, il 10 settembre 1861.

*Eminenza!*

Il governo di S. M. il re Vittorio Emanuele, gravemente preoccupato dalle funeste conseguenze che, tanto nell'ordine religioso quanto nell'ordine politico, potrebbero derivare dal contegno assunto dalla corte di Roma verso la nazione italiana e il suo governo, ha voluto fare appello ancora una volta alla mente ed al cuore del Santo Padre, perchè, nella sua sapienza e nella sua bontà, consenta ad un accordo, che, lasciando intatti i diritti della nazione, provvederebbe efficacemente alla dignità e alla grandezza della chiesa.

Ho l'onore di trasmettere alla Eminenza Vostra la lettera che, per ordine espresso di S. M. il re, ho umiliata alla Santità del Pontefice.

Per l'eminente sua dignità nella chiesa, pel luogo cospicuo che ha nell'amministrazione dello Stato, non meno che per la fiducia, che S. S. in lei ripone, Ella meglio di ogni altro potrebbe porgere in questa occasione utili ed ascoltati consigli.

Al sentimento dei veri interessi della chiesa non può non accoppiarsi nell'animo dell'E. V. il sentimento della prosperità di una nazione, cui ella appartiene per nascita; e quindi spero che si studierà di riuscire in un'opera, che la farà benemerita della santa sede non solo ma di tutto il mondo cattolico.

*Ricasoli.*

*Capitolato.*

Art. 1. Il Sommo Pontefice conserva la dignità, la inviolabilità, e tutte le altre prerogative della sovranità, ed inoltre quella preminenze rispetto al re ed agli altri sovrani, che sono stabilite dalle consuetudini.

I cardinali di santa madre chiesa conservano il titolo di principi e le onorificenze relative.

Art. 2. Il governo di S. M. il re d'Italia assume l'impegno di non frapporre ostacolo in verona occasione agli atti, che il Sommo Pontefice esercita per diritto divino, come capo della chiesa, e per diritto canonico, come Patriarca d'occidente e Primate d'Italia.

Art. 3. Lo stesso governo riconosce nel Sommo Pontefice il diritto d'inviare i suoi nunzi all'estero, e s'impegna a proteggerli, finchè saranno sul territorio dello stato.

Art. 4. Il sommo pontefice avrà libera co-

municazione con tutti i vescovi e i fedeli e reciprocamente, senza ingerenza governativa.

Potrà parimenti convocare, nei luoghi e nei modi che crederà opportuni, i concilii e i sinodi ecclesiastici.

Art. 5. I vescovi nelle loro diocesi e i parrochi nelle loro parrocchie saranno indipendenti da ogni ingerenza governativa nell' esercizio del loro ministero.

Art. 6. Essi però rimangono soggetti al diritto comune, quando si tratti di reati puniti dalle leggi del regno.

Art. 7. S. M. rinuncia ad ogni patronato sui benefizii ecclesiastici.

Art. 8. Il governo italiano rinunzia a qualunque ingerenza nella nomina dei vescovi.

Art. 9. Il governo medesimo si obbliga di fornire alla santa sede una dotazione fissa ed intangibile in quella somma, che sarà accordata.

Art. 10. Il governo di S. M. il re d'Italia, all' oggetto che tutte le potenze e tutti i popoli cattolici possano concorrere al mantenimento della santa sede, aprirà colle potenze stesse i negoziati opportuni per determinare la quota, per la quale ciascheduna di esse concorre nella dotazione, di cui è parola nell' articolo precedente.

Art. 11. Le trattative avranno altresì per oggetto di ottenere le guarentigie di quanto è stabilito negli articoli antecedenti.

Art. 12. Mediante queste condizioni il sommo pontefice verrà col governo di S. M. il re d' Italia ad un accordo per mezzo di commissarii, che saranno a tale effetto delegati.

## Dall' Ungheria.

*Pest 21 novembre.*

I nuovi impiegati per la città di Pest incomincieranno probabilmente la loro attività come nuova corporazione col 1. di Dicembre p. v. Come fu accennato già antecedentemente, nessuno parla di politica, e siccome anche i giornali locali si astengono da ogni discussione sulle circostanze interne dell' Ungheria, e ciò per ragioni ben facili a comprendersi, si può dire che lo stato esterno della città è andato soggetto ad un totale cangiamento. Gli interessi materiali hanno preso il primo posto, e si dimostra nuovamente in tale occasione che Pest è la pura città commerciale ove le passioni politiche ponno agire soltanto al servizio di una cosa positiva. Fino a tanto che era aperta la Dieta, o che la lotta avea una qualsiasi apparenza di risultato, l' intera città partecipava al movimento. Non appena si sono cangiate le circostanze, si è chiuso il libro e si aggiornano tutte le ulteriori premure ad altri tempi, e si procura perfino di allontanare dalla memoria lo stesso movimento. Il commercio con tutti i suoi attributi ha ripreso il suo diritto e ad esso è rivolta la generale attenzione.

Il crudo freddo che ha fatto jeri ha attraversato parecchie combinazioni, poichè v' hanno qui ancora delle grandi masse di granaglie e vini, che doveano essere trasportate a Vienna pria che si chiudesse la navigazione fluviale. Quest' oggi l' agenzia della navigazione a vapore fu letteralmente assediata da persone, che voleano spedire le proprie merci, ma inutilmente. Se il freddo perdurerà non rimarrà altro che depositare le merci nei magazzini o nelle cantine, lo che è sempre più conveniente che consegnarle alla strada ferrata. Quando verrà finalmente il tempo in cui le strade ferrate saranno riguardate come un sollievo al commercio? Finora il commercio fu soltanto la risorsa delle strade ferrate.

— A Presburgo il Magistrato pubblicò una Notificazione, con cui si rende noto alla popolazione che il Magistrato, nominato dal r. Commissario, ha principiato la sua attività col 19 c. Il Magistrato fa appello ai sentimenti della popolazione, che viene invitata ad appoggiare il nuovo Corpo degli impiegati per favorire il ben essere generale.

— Secondo scrivesi al *Kornak* da Bistritz in data 16 corrente, la scorsa settimana giunse colà per oggetto di un processo, Alessandro Szentpali, ex capitano dei Honved, esso discese in un albergo, e mentre pasteggiava si espresse verso un sergente di cavalleria in maniera, che venne arrestato e tradotto alla caserma. Il giorno 11 giunse da Hermanstadt un auditore generale per interrogare il detenuto.

— Una corrispondenza del *Sürgöny* riportata dall' *O. d. Post* reca che a Nyiregyhaza le case degl' impiegati e membri della commissione dell' i. r. ufficio delle imposte che si erano dimessi, vennero assoggettate all' acquartieramento militare, il quale doveva durare sino tanto che non si decidessero a fare una dichiarazione a voler riprendere i loro posti e continuare nell' ufficio d' amministrare le imposte.

Su di che, dopo una seduta straordinaria decisero di cedere alla necessità e rimanere nei loro uffici. Allora l' acquartieramento venne levato.

— L' epizoozia è scoppiata finora in 16 comitati, cioè a Pest, Bekes, Bihar, Arad, Csanád, Csongrad, Temes, Weissenburg, Komorn, Vesprim, Oedenburg, Eisenburg, Neograd, Heves, Gran e Sohl, indi nei distretti di Jagyzier e Kumani. Lo stato del morbo dal giorno in cui è scoppiato è il seguente: in 91 località sopra un effettivo di 39,776 capi di bestiame, ne furono attaccati 7,572, di cui 889 risanarono, 5719 morirono, 71 furono uccisi ed 893 rimasero in istato di malattia. Il morbo si ritiene ora cessato a Orcsiml nel comitato di Weissenburg, non meno che nel comitato di Temes, ove, dopo non essere comparso entro il prescritto periodo di osservazione verun altro caso di malattia, venne tolta la chiusa, e reso nuovamente libero il commercio. —

## Dalla Croazia.

*Zagabria 22 novembre.*

Nella seduta tenutasi quest' oggi dalla Rappresentanza civica venne deciso:

1. Di congratularsi col sig. Giovanni Mazuranić per la nomina alla dignità di Cancelliere di questi Regni.

2. D' inviare una rimostranza al sig. Cancelliere aulico Mazuranić, affinchè la Tavola settemvirale venga eretta a Zagabria, essendo che nacque il timore che questa Corte superiore di Giustizia possa essere istituita a Vienna.

3. Relativamente all' incarico del r. Consiglio luogotenenziale, di data 14 corr., che si riferisce al reclutamento da operarsi per l' anno 1862, si decise di pregare S. I. R. Ap. Maestà affinchè voglia degnarsi di stabilire che la Dieta di questi Regni possa riunirsi quanto prima, e far sì che i diversi rapporti di questi Regni verso la complessiva Monarchia possano essere regolati al più presto in via costituzionale.

In riguardo però allo stato straordinario della nostra patria, ed in riguardo alla difficile situazione in cui si trova l' intiera Monarchia, e finalmente per dare a S. I. R. Ap. Maestà una nuova prova di fedele sudditanza, fu ulteriormente stabilito di effettuare il reclutamento ordinato, senza che da ciò se ne possa trarre qualsiasi conseguenza.

— Il *Glasonosa* dice sapere da buona fonte che S. M. con sovrano autografo del 24 m. d., si è degnata di accordare ai 4 Reggimenti di confine di Carlstadt un sussidio di 3000 staia di granone, e 5000 staia di frumento per ogni reggimento. Oltreciò sarebbero stati accordati a ciascun Reggimento 10,000 fiorini per migliorare le strade.

— Scrivesi al *Pester Lloyd* che fu emanata un' ordinanza della Luogotenenza, in tuono severo, con cui si fissa il numero delle reclute per la Croazia e Slavonia nella prossima coscrizione a 2274, e il principio di essa al 2 febbraio 1862, aggiungendo che il Governo non accorderà dilazioni sotto nessuna condizione. La sfera d' azione dei comitati in tale operazione è limitata nello stesso modo come quella delle cessate i. r. autorità di comitato, e i comitati stessi devono render conto fino al 25 novembre delle disposizioni emanate da loro in proposito ai giudici loro sottoposti.

Per la congregazione generale convocata in Zagabria pel 25 corr., il conte supremo Kukuljević, ha quindi già spedito non meno di 800 inviti litografati.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 23 Novembre.* L' imp. reg. generale austriaco San Quintino parti per Cracovia onde ricevere per sovrano incarico il Granprincipe Costantino di Russia e la sua consorte, nonchè la Granprincipessa Olga, nel caso che nel loro viaggio di ritorno in Russia, avessero a toccare Cracovia.

— L' *Oesterr. Zeit.* afferma essersi deciso in una conferenza di ministri tenuta ai 22 corr. presieduta da S. A. l' arciduca Ranieri, di presentare alla Camera dei deputati il budget per l' anno 1862 assieme alle misure finanziarie per regolare gli affari della Banca.

Il signor de Plener si occupava appunto pel relativo rapporto a S. M.

La forma in cui ciò avrebbe luogo sarebbe un messaggio dell' imperatore al Consiglio dell' Impero nel quale si direbbe che la sessione si prolunga di troppo, ed esser necessario di convocare le Diete provinciali le quali devono discutere oggetti di grande importanza pei rispettivi paesi, e principalmente la legge comunale. Essere quindi desiderabile che vengano al più presto condotti a termine i lavori incominciati dal Consiglio dell' Impero, e quelli che gli devono ancora venir presentati.

E che da una parte i crescenti bisogni dello Stato, dall' altro il desiderio generale delle popolazioni rendano urgente la pronta soluzione della quistione finanziaria: che non essendo però competente per oggetti finanziarii se non il Consiglio completo, il governo deve applicare il paragrafo 13 della Costituzione e adottare le necessarie misure in proposito.

Che però il governo non mancherà di render conto di tutti i passi che sarà a fare dinanzi i rappresentanti di tutte le provincie radunati nel Consiglio completo al quale domanderà una indegnità ora per tutte queste misure. Intanto prega la camera dei deputati di esaminare queste proposte e decidere, assicurando ch' essa rispetterà la sua decisione e la prenderà per norma.

*Ragusi 22 nov.* La notte del 19 corr., 40 barche montenegrine bombardarono un piroscafo turco sul lago di Scutari. Dopo molte ore di combattimento, i Montenegrini furono respinti con perdite rilevanti.

**Italia.** — *Torino 23 nov.* Oggi la Camera approvò con 191 voti favorevoli contro 10 (4 si astennero) il complesso della legge sul decimo di guerra. Ricciardi domandò perchè non si sottopone a nuova elezione il generale Lamarmora che, qual prefetto di Napoli, cessa di essere deputato. Il presidente del Consiglio rispose che Lamarmora non è prefetto di Napoli, ma provvisoriamente incaricato di sostenerne le funzioni

— Leggiamo nella *Perseveranza*: Se siamo bene informati, trattasi ora di aggiungere due compagnie ad ogni battaglione di linea e di formare nuovi reggimenti.

— Il *Movimento* ha nelle sue recentissime:

"Dalle informazioni che abbiamo assunte sulla salute del generale Bixio veniamo assicurati che tutto s' incammina a bene, ed un sentito miglioramento si è già ottenuto. La palla che credesi infitta tra le ossa del metacarpo finora non fu ancora scoperta.

— Le notizie del brigantaggio sono sempre nelle stesse proporzioni. Nelle provincie di Salerno e di Calabria era quasi svanito, ma ci si dice che nei giorni passati due volte la vettura corriera al Ponte di Sele è stata svaligiata.

In Avellino e provincie non vi sono che avanzi delle bande, ed il comando militare ha dovuto emanare ordini rigorosi pe' contadini e per tutti coloro che si recano nelle campagne.

— La *Gazz. Milit.* crede non lontana la formazione del sesto squadrone nei reggimenti di cavalleria.

— Secondo una notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, il generale Cialdini partirebbe in breve per Bologna, a fine di riassumere il comando del 4.° corpo d' armata.

— Scrivesi da Napoli in data 19 novembre all' *Italie* di Torino: Non si sa bene, se il famoso Borjes si trovi o no nella Basilicata. Il mese scorso venne fucilato in Calabria un individuo, sul quale si è trovato il portafoglio di Borjes, ma che dichiarava di non essere che suo luogotenente; sarà stato forse proprio Borjes. Difatti il nostro console scrive da Malta che il comitato borbonico di quella lo ritiene per morto. Ciò che sembra confermare il fatto si è che Lamarmora ha ricevuto dei proclami stampati a Marsiglia e portanti la firma di Langlois, che s' intitola generale in capo delle truppe del re. Ora se Borjes vivesse, non si saprebbe, per qual

motivo si fosse potuto toglierli il titolo che gli è stato conferito con tanto chiasso.

*Napoli* 22 *nov.* Il 18 a Vallata, nella provincia di Avellino, la truppa arrestò una banda di briganti, alla cascina Visogardo, nascosta in un sotterraneo.

Si ha in data del 20, da Grassano, nella Basilicata, che le guardie nazionali hanno battuto i briganti e ne uccisero tredici.

*Messina.* — Scrivesi all' *Espero:* Gl' inventari dell' armamento della cittadella di Messina sono ultimati. È degno di menzione speciale la cospicua quantità di buona polvere, che ivi rimase consegnata all' epoca della resa della piazza: essa ascende a 70 mila quintali. I forti verso la città saranno demoliti; ma, ad un tempo, si ridurranno ad opera stabile in muratura e batterie coperte le posizioni del Faro, già munite dal generale Garibaldi con trincee a terra e sacchi d'arena. Questa importante posizione sarà armata da cannoni rigati, i cui fuochi batteranno tutta la larghezza dello stretto. Essa inoltre sarà riunita alle altre opere principali della cittadella con una via coperta a prova di bomba.

**Francia.** — *Parigi* 23 *nov.* Il padre Lacordaire è morto.

Si attende per domani la pubblicazione delle disposizioni di Fould.

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera a benefizio del primo Attore *Enrico Capelli*, si rappresenta la Tragedia in 5 parti, di *W. Shakspeare:*

**OTELLO il Moro di Venezia.**

(Ore 7. — Pari).

## Dispaccio Telegrafico

*del princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 23 nov. Corso di chiusa in V. A. | 25 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. . | 137:75 | 137:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:60 | 138:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:56½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento f. | 81:30 | 81:45 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:— | 68:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 758:— | 754:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 183:30 | 183:50 |

# AVVISI.

N. 210. **Il Profumiere Santo Cian** (1)

*in Via del Corso, Casa Cornet N. 545*

si pregia invitare i rispettabili Signori Ricorrenti al suo grandioso e ben assortito Deposito, di approfittare del breve tempo che ancor qui rimane, per l'acquisto di ogni specie di **Profumerie, Saponi sopraffini, Olii odorosi,** ed ogni altro articolo da **Toilette,** a prezzi i più modici e convenienti.

N. 192. **Vendita Gelsi.** (7)

Sono disponibili per la prossima primavera **60,000** *gelsi innestati da uno a tre anni*, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a cepraja per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del Gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti ecc. ecc., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, N. 1203, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell' officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Padova, li 9 Novembre 1861.

**Giacomo Ermacora.**

N. 112. **PILLOLE PURGATIVE** (18)

**ANTI-EMORROIDALI**

del celebre Professore

**GIACOMINI DI PADOVA**

trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

| | | |
|---|---|---|
| Emorroidi | Catarro di Vescica | Gastralgia |
| Ipocondria | Fiori bianchi | Nervoso |
| Palpitazioni di cuore | Debolezze di stomaco | Clorosi |
| Ostruzioni | Dolori di ventre | Metrite |
| Fegato | Menstruazioni | Flogosi del viscere |
| Milza | Gastro-Enterite | Adenite |
| Susurro d'orecchie | Febbri intermittenti | Affezioni dei visceri |
| Macchie epatiche | Indigestione | ecc. ecc. |

*Le dette Pillole ridonano un bel colorito.*

**Trieste:** Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all' Università.** — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume** da **Prodam** e da **Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 12566. N. 215. (1)

**KUNDMACHUNG.**

Für die Unterbringung des h. Steueramtes werden zwei oder drei ebenerdige als Kassa- und Amtszimmer geeignete, oder hiezu adaptirbare Localitäten mit 1. September 1862 in Miethe genommen.

Die Herrn Hausbesitzer, welche solche hiezu vermiethen wollten, werden eingeladen, die einschlägigen Offerte mit Bezeichnung des Hauses und des angesprochenen Miethpreises anher bis 10. Dezember l. J. abzugeben, wo sodann unverweilt die weitere Verhandlung mit denselben erfolgen wird.

*K. K. Finanz Bezirks Direktion.*

Fiume, 19. November 1861.

N. 197. **Si possono acquistare soltanto sino al 30 Novembre:** (7)

**VIGLIETTI DELLA LOTTERIA CLARY** (estrazione il 30 Novembre.)

**Vincita principale 26,500 fiorini.**

**VIGLIETTI DELLA LOTTER. ESTERHAZY** (estrazione il 15 Dicembre.)

**Vincita principale 42,000 fiorini; — assicurazione fior. 2:75.**

Pagamento in rate; prima rata fiorini 10. — I pagamenti in rate debbono essere assicurati.

**3½ fni. per tutte le vincite principali ed annesse.**

**Viglietti che prendono parte a tutte le vincite principali ed accessorie**

il vendo

**per soli 3½ fiorini per tutte le vincite.**

**Giuochi Sociali per il**

**CREDITO MOBIGLIARE, VINCITA PRINCIPALE Fiorini 250,000**

si trovano da me in diverse serie di 50, 25, 20, 10 e 5, a **fiorini 4:50.**

*La distribuzione di questi Viglietti è tale, che con uno di essi si possono guadagnare* **tutte le vincite principali.**

**S. HERZBERG a PEST**

*Cambia-valute, e Negoziante di Gioje, sulla cantonata Brück e Wienergasse.*

Tutte le commissioni giuntemi sino al 30 Novembre dalle Provincie, verranno effettuate **prontamente** ancor prima dell' estrazione. — Chi desidera tutte 3 le liste delle estrazioni, dee inviare 50 soldi.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Mercoledì 27 Novembre 1861. N. 282

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipate | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | al **Mese** | f. | **1 : 20** | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | **3 : 50** | „ |
| „ | **Semestre** | „ | **7 : —** | „ |
| „ | **Anno** | „ | **14 : —** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipate | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | al **Trimestre** | f. | **4 : 20** | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | **8 : 60** | „ |
| „ | **Anno** | „ | **17 : 20** | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** . (effettivi) | „ | **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 27 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

Gli atti relativi alla questione romana che il barone Ricasoli depose sul tavolo dei Deputati all' apertura del Parlamento, si trovano oramai nelle mani dei politici europei. A quanto viene riferito alla *Independance* quegli atti ebbero buona accoglienza da parte dell' ambasciatore francese a Torino, e persino il sig. Thouvenel trovò rilevanti le proposizioni; l' Imperatore respinse però la mediazione osservando che la cosa non è ancor matura; dopo essersi però riferito all' inopportunità, avrebbe fatto prevedere di voler proporre egli stesso una soluzione. Di più avrebbe risposto pur brevemente: *Pour Rome patience! pour Venise prudence!*

— Abbiamo sott'occhio l' articolo della *Patrie* sull' impossibilità di un disarmo in Francia. In esso è detto che la Francia non può disarmare fino a tanto che Austria, Prussia, Russia, Italia ed Inghilterra non fanno lo stesso. Nello stato delle questioni europee che sono da sciogliersi, il disarmo della Francia offrirebbe dappertutto nuovo alimento alle speranze di reazione, porrebbe in forse l' opera faticosa del Secondo Impero, e torrebbe alla Francia i vantaggi delle sue vittorie. Essa rinunzierebbe alla causa della giustizia ed al diritto di sedere nei Consigli delle Potenze, dopo averle aiutate alla vittoria su i campi di battaglia. L' unica cosa possibile è l' aumento dei congedi.

— Il 22 v' ebbe nuovamente a Parigi Consiglio di ministri, in seguito a cui si divulgarono le voci del ritiro di vari ministri.

— I fogli liberali di Berlino continuano ad osservare un contegno molto saggio relativamente ai risultati delle elezioni. Il partito del progresso intende appoggiare l' attuale ministero, se vuol progredire, ed anche per ciò che riguarda la questione militare è pronto ad un accordo.

— L' *Independance* dice, che se dovesse credere ad informazioni che le pervengono da buona fonte, a Madrid sarebbe avvenuta una crisi ministeriale, e l' ambasciatore spagnuolo a Parigi avrebbe ricevuto avviso essere imminente una modificazione nel Gabinetto. Lo stesso giornale soggiunge, non sapere qual motivo possa aver provocato quella crisi. Le due Camere discutono dei progetti d' indirizzo molto favorevoli alla politica del Governo, e di cui non è dubbiosa minimamente l' adozione. Il ministero ha ottenuto d'altronde, in occasione dello scrutinio per la presidenza della Camera dei Deputati, una enorme maggioranza, e sia detto fra parentesi, ciò gli ha dato il coraggio di raddoppiare di rigore contro la stampa indipendente, che all'approssimarsi della riunione delle Cortes, avea veduto come l' amministrazione dasse un po' di tregua alle sue persecuzioni.

Non si scorge quindi alcuna causa parlamentare, che sia atta a spiegare una modificazione ministeriale, e quando ciò si confermasse, è duopo ritenere che v'abbia sotto un qualche intrigo. Egli è certo che il partito progressista in Ispagna vedrebbe cadere con soddisfazione un Gabinetto che ha recato tanti e sì imperdonabili attacchi ai principii costituzionali, ed a tutte le libertà. Ma sarebbe altrettanto da deplorarsi che ei fosse rovesciato con mezzi anti-costituzionali, giacchè in tal modo la sua caduta non sarebbe che un accidente senza portata, in luogo di un ammaestramento per coloro che vogliono andar contro la corrente delle idee moderne, ed una speranza per gli amici della libertà.

Perchè fino a tanto che i ministeri verranno fatti e disfatti in tal guisa, senza che il voto della nazione, nè quello delle Camere v' abbiano qualche parte, il regime costituzionale non si potrà riguardarlo come stabilito in Ispagna.

Che si guardi al Portogallo, e vi si rinverranno degli esempi utili e belli da imitare. Il giovane Re Luigi, ascendendo al trono nelle circostanze dolorose che si conoscono, ha diretto al suo popolo il seguente Proclama:

Portoghesi!

“La dolorosa sorpresa che provo, in “ seguito alla immensa perdita che tutti ab- “ biam fatta, costerna il mio cuore. Il paese “ piange la morte del più giusto e del più “ illuminato dei Sovrani, ed io verso lagri- “ me sulla tomba del più affezionato dei fra- “ telli. Nell'esercizio della difficile missione “ che mi è confidata, mi sforzerò di seguire “ i nobili esempi che mi ha lasciato il vir- “ tuoso monarca tolto sì prematuramente alla “ affezione del suo popolo.

“L' osservare fedelmente le istituzioni “ politiche del mio paese è cosa altrettanto “ conforme alla prescrizione dei miei doveri “ che all' inspirazione dei miei sentimenti. In “ adempimento della carta costituzionale della “ Monarchia, io giuro di mantenere la reli- “ gione cattolica apostolica romana, e l' in- “ tegrità del regno, d' osservare e fare os- “ servare la costituzione politica della na- “ zione portoghese, come pure le altre leggi “ del regno, e di provvedere, per quanto “ sta in me, al benessere generale della “ nazione.

“Questo giuramento sarà quanto prima “ ratificato da me nella prossima sessione “ delle Cortes generali della nazione porto- “ ghese.

“Ho ordinato che i ministri e segretari “ di Stato attuali rimangano nell' esercizio “ delle loro rispettive funzioni. „

— Dall' America dovrebbero giungere quanto prima notizie decisive. La spedizione marittima contro Port-Royal nello Stato della Virginia e contro Beaufort, si può riguardare come riuscita, e l' armata dell' Unione ha preso quindi solido terreno alle spalle dei Secessionisti. Con ciò la posizione di questi ultimi diviene assai difficile, specialmente se l' armata dell' Unione si pone in movimento sulla linea del Potomac e riesce vittoriosa in una battaglia.

La guerra americana si trasporta formalmente nelle acque europee. Pochi giorni or sono, un piroscafo da guerra dei Confederati, il *Noshville*, gettò l' àncora a Southampton; non lungi dal canale egli avea fermato e bruciato un legno mercantile dell' Unione. I marinai furono posti a bordo del piroscafo ed incatenati. Il capitano perdette ogni suo avere. Il piroscafo si trova a Southampton, ove vuole assoggettarsi a vistose riparazioni. È ben naturale che ciò darà motivo a vive controversie diplomatiche.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 nov.* Leggesi nella *Presse* di Vienna: Nella conferenza ministeriale tenuta venerdì scorso sotto la presidenza del signor Arciduca Ranieri si sarebbe deliberato; che il *budget* pel 1862, come pure le misure finanziarie e i piani per la regolazione dei rapporti della Banca, verrebbero presentati alla Camera dei Deputati. Il signor de Plener si sarebbe occupato fin d' oggi del rapporto in proposito, da essere approvato da Sua Maestà.

La forma con cui verrebbe presentato, sarebbe un messaggio di S. M. l' Imperatore al Consiglio dell' Impero, in cui si direbbe come la sessione prolungandosi troppo, sia necessario di convocare le Diete provinciali, le quali debbono deliberare su oggetti che sono di alta importanza per le rispettive provincie, ed in ispecie sulla legge comunale. Essere quindi desiderabile, che i lavori legislativi, già presentati al Consiglio dell' Impero, e quelli che avrebbero ad essergli ancor presentati, sieno esauriti al più presto.

*Altra del 23.* Rapporto alle voci d' un prestito dello stato, che girano da qualche giorno nella capitale, il *Fortschritt* crede sapere che l' offerta contempla un prestito con lotteria di

100 milioni di fiorini favorevole particolarmente ai partecipanti, e che la medesima non procede esclusivamente da case bancarie di Berlino, come pretendeva qualche giornale.

— I coscritti assentati quest'anno non saranno rilasciati in permesso, come soleva avvenire negli anni scorsi, ma passeranno al servizio attivo.

— A quanto viene a rilevare il *Wanderer*, le sedute della camera dei deputati avranno luogo per l'avvenire soltanto tre volte per settimana, cioè il lunedì, il mercoledì e il venerdì, affinchè i comitati istituiti per la disamina delle proposte di legge, presentate alla camera abbiano il tempo occorrente ai loro lavori.

— La *Corr. Aut.* scrive: si divulga la voce che il portafoglio della giustizia sia stato offerto al presidente della camera dei deputati sig. Dr. Hein. Noi non possiamo credere, soggiunge l'*Ost und West* a questa notizia, che si voglia prendere alla camera dei deputati il suo più bell'ornamento!

**Italia.** — *Torino 24 nov.* Siamo assicurati (dice l'*Italie*) che già da tre giorni sia stato dal Re firmato il decreto che nomina il generale Garibaldi a comandante in capo del corpo dei volontari.

— Le interpellanze su Napoli e la questione romana avranno luogo nella seduta di lunedì 2 dicembre.

— Leggiamo nell'*Espero:* Siamo lieti di poter dare una notizia che ci pervenne da buonissima fonte. L'onorevole generale Cialdini deve partire quanto prima per Bologna a riassumere il comando del 4.° corpo d'armata, essendo state appianate tutte quelle difficoltà, che lo avevano indotto a chiedere la sua dimissione.

Leggiamo nelle recentissime della *Nationalitès* di Torino del 24 novembre: Veniamo assicurati che entro la settimana avverranno degl'importanti cambiamenti nella costituzione del ministero. Il signor Sella assumerebbe il portafoglio dell'agricoltura e del commercio, ed il signor Cordova quello dell'interno.

— Il *Movimento* reca la seguente lettera di Garibaldi ai Napoletani, che invitavano il generale a recarsi a Napoli:

Caprera 16 nov. 1861.

*Ai popoli del Napoletano!*

" La vostra chiamata con 22,000 firme non è il primo atto vostro, che merita la mia gratitudine. Io ve ne devo tanta! e tanto affetto!

" Oggi, con mio rincrescimento, non verrò a voi. — Sarò a voi quando fia d'uopo.

" Aggiungerò una parola sola.... È debito di ogni Italiano di prepararsi un ferro.... Il mondo sa che lo sappiamo maneggiare.... e credo l'ora vicina!...

" Sia questo all'indirizzo di chi conculca i diritti dell'Italia colla forza e colla menzogna.

" Vostro per la vita

" *G. Garibaldi.*"

*Milano 25 nov.* Il parroco di Rescalda, accusato di parole sediziose pronunciate dal pulpito, venne condannato sabbato a un mese di carcere e 300 franchi di Multa.

*Napoli.* Una turba di giovani in Napoli si sono lasciati trasportare, alquanti giorni addietro, a deplorabili eccessi contro alcuni giornali reazionari e le rispettive tipografie. La *Gazzetta ufficiale di Napoli* pubblica ora una nota del procuratore generale del re presso la gran corte criminale di Napoli, in cui dopo aver disapprovato altamente quegli atti pubblici di violenza, richiama su di essi l'attenzione del magistrato, cui è commesso di tutelare l'esercizio legale del diritto di libera stampa, come di reprimerne l'abuso: dichiara sentir il bisogno di levar la sua voce nel fine di evitare che l'opinione pubblica, fuorviata da men retto giudizio, abbia a reputare per qualunque verso scusabili degli eccessi che niuna considerazione può giustificare: assicura i cittadini gelosi delle libere istituzioni che la missione repressiva affidata dalla legge al pubblico ministero pe' reati di stampa è adempiuta con la debita vigilanza; ma nel tempo stesso avverte che la repressione vuol essere rigorosamente circoscritta ai casi dalla legge contemplati, e che, uscendo da questi limiti, s'infrange una delle più essenziali guarentigie di un libero governo e si viola lo statuto costituzionale che le consacra. Si scrollano poi i cardini dell'ordine sociale quando alla azione calma e regolata delle autorità si sostituisce l'azione passionata e turbolenta delle masse. "Del resto, conchiude il procuratore generale, egli è a desiderare che il giornalismo medesimo si prevalga in più ampia proporzione dei mezzi che sono nella natura della sua missione, mezzi efficaci quanto legittimi, combattendo assiduamente colle armi della ragione, della verità e del patriottismo gli scrittori che s'ispirano a men nobili fonti; e che le popolazioni si educhino ad attendere il trionfo dei sani principii dal progresso delle convinzioni, anzichè dall'uso della forza brutale, la quale, senza convincere alcuno, getta il disordine sulle più nobili cause.

**Francia.** — *Parigi 22 nov.* Scrivono all'*Indép. Belge:* Il generale di Goyon parte definitivamente domani per Roma, accompagnato dal generale d'Hugues. Il sig. di Lavalette ricevette finalmente le sue istruzioni, giacchè si annuncia come positiva la sua partenza alla stessa volta per lunedì prossimo.

*Altra del 24.* Il *Moniteur* pubblica un decreto, in virtù del quale la tassa d'entrata alla Borsa viene abolita a datare della promulgazione del decreto stesso.

— Il signor Lemoinne nel *Journal des Débats* pubblica un bell'articolo sulla quistione romana. Dopo aver chiaramente dimostrato che l'indugio posto allo scioglimento di questa disputa tornerà più a danno della Chiesa che dell'Italia, e dopo avere esposto le ragioni perchè Roma e niuna altra città d'Italia debba esserne la capitale, il signor Lemoinne così conchiude:

Ma non è solamente a nome dell'Italia che conviene rendere Roma. Nel fondo gli uomini politici italiani non sono tanto solleciti d'andarvi; sanno che senza la quistione religiosa, quella politica sarebbe da gran tempo sciolta; sanno bene, e noi ancora lo sappiamo, che i fatti d'ordine morale non sono mai vinti per sorprese, e che meglio è lasciarli maturare in guisa che cadano di per sè, siccome le frutta. Nè Roma è città meglio che ogni altra collocata o la più comoda delle capitali; nè la geografia, nè il clima la favoriscono pienamente. Ma ell'è il complemento dell'Italia, è la vera corona dell'edificio, e però è necessarissima agl'Italiani.

Il Parlamento nazionale è ora per radunarsi. Esso certo ripeterà il voto, che già proclamò Roma capo d'Italia. Si potrà forse opporre che questa è vana dimostrazione, e che non varrà ad ottenere il Campidoglio; ma noi ricordiamo che il Senato romano vendeva all'incanto i terreni sui quali accampava Annibale. Noi non possiamo che consigliar agl'Italiani la sofferenza. È chiaro che hanno bisogno della Francia e che non debbono far nulla non solo contro di lei, ma senza di lei.

Ma non è l'unità dell'Italia, il ripetiamo, che corre maggior pericolo; ma sì quella della Chiesa. Quei che ancora difendono il papato temporale sono i più grandi fautori delle Chiese nazionali. Vedendo che l'onore di convivere col capo della Chiesa gli rende vassalli di tutte le altre nazioni, vedendo che la dominazione politica del papa è difesa non più a nome di trattati, ma a nome d'una specie di dogma; vedendo proclamare come dottrina che la loro servitù è nessaria per la libertà spirituale del Sommo Pontefice, è assai probabile che gl'Italiani verranno finalmente a guardare il prete con lo stesso odio che il re despota, e ad accusare la stessa religione di tutto il male, che a suo nome si commette.

**Spagna.** — Gl'indirizzi delle cortes spagnuole in risposta al discorso della corona appoggiano con molta passione i passi della comunicazione reale, che si riferiscono alla quistione romana. Il senato esorta il governo della regina ad insistere per la conservazione del potere temporale, indispensabile all'esercizio delle funzioni che legano la terra al cielo. Il teologo romano più ortodosso non avrebbe potuto parlar meglio. L'indirizzo della camera dei rappresentati approva coll'istesso calore il discorso reale e la politica del governo.

**America.** — *Nuova-York 9 nov.* Corre voce che gli unionisti abbiano sostenuto un combattimento a Pickeville coi separatisti, e che questi ultimi abbiano avuto 400 morti e 1000 prigionieri.

*Altra del 12.* I federali abbandonerebbero Hatteras durante l'inverno.

Un piroscafo ha forzato il blocco di Savannah con 2000 balle di cotone per Liverpool.

## Cronaca locale.

**Cucina economica.** Ieri l'altro ebbe luogo l'apertura della *Cucina economica* di cui tenemmo più volte parola, e fu tale il concorso ed il favore che questa lodevolissima istituzione si ebbe per parte delle classi a cui è essenzialmente dedicata, che in brev' ora furono smaltite le numerose vivande preparate. Ieri, secondo giorno, avvenne lo stesso, sebbene fosse stata approntata la doppia quantità di porzioni del giorno innanzi, dimodochè oggi ed in appresso farà mestieri aumentarne di molto il numero.

Una sola è la pubblica voce, e questa non ha che parole di encomio per l'opportunità e lo scopo di questa bella istituzione, per la proprietà del locale, per la nettezza e qualità delle vivande, abbondanti e buonissime, per cui tutti applaudiscono unanimemente al sig. Dr. *Gelcich* che tanto si è prestato e si presta a pro di questa istituzione, non meno che ai sigg. Cav. *Paolo de Scarpa* ed *Enrico Burgstaller*, che con le più assidue cure e prestazioni corrisposero si degnamente al santo scopo ed alle intenzioni dei benemeriti fondatori di questa cucina.

Quest'oggi fu nuovamente si grande il concorso, che sentiamo sia stata ordinata una seconda caldaja onde aumentare *considerevolmente* il numero delle porzioni.

Gl'importi versati dai *benemeriti fondatori* furono essenzialmente *impiegati per la riduzione* del locale, per l'acquisto di masserizie e suppellettili, affitti e legna occorrenti per un anno. Se si aggiunge a ciò il servizio zelante, gratuito e degno di lode delle Suore di carità e del personale della Casa di ricovero, placidato dal Municipio, gli incassi non debbono servire che ad un commisurato pareggio con la spesa per l'acquisto dei generi, ed è certo quindi che il nome di *cucina economica* non potrebbe essere meglio appropriato ad una filantropica istituzione di cui può vantarsi ora a buon diritto anche la nostra città.

**Il Fariseo della stampa di Verona.** — Nel famigerato *Giornale di Verona* del 23 corrente in un *articolo-cataplasma* intitolato *la Confederazione*, scritto coi soliti sofismi, nei soliti accessi di *spiritosa* aberrazione, si leggono le seguenti linee:

" Fra il labirinto delle moderne passioni, " sentimmo la nostra voce, *franca* ed *aperta*, " ma sola, sopraffatta dai Farisei della stampa " di *Rovereto* e di *Fiume* ecc. ecc."

Il *Fariseo* della stampa di Verona, ha almeno il conforto di lodarsi da sè medesimo, e ci ha reso un vero favore nel capacitarci *che parola franca* e *sincera*, non vuol significare *parola di delazione e spionaggio*.

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Al sig. *A. d. V.* **Pordenone.** Abbiamo ricevuta la di lei lettera 22 corr. e le affermiamo il pagamento del di lei abbonamento a tutto l'anno corrente.

Al sig. C. P. **Site.** La di lei corrispondenza 22 corr. non può essere inserta perchè troppo personale.

A △ **Quadrilatero.** Ci dispiace di non poter pubblicare la di lei brillantissima corrispondenza 22 corr. Non gliene indichiamo il motivo, perchè la sua ben nota perspicacia potrà supporlo.

Al sig. *L. B.* **Treviso.** Non possiamo dar luogo alla di lei corrispondenza 18 corr. perchè tratta di cose del tutto private, e quali ne avvengono tuttodì in ogni città.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 23 novembre 1861.*

(∅) Come ognuno avea presagito, tutto il clamore che si fece negli ultimi due mesi dai varii giornali italiani, sulla vacillante posizione del Bar. Ricasoli quale presidente del Consiglio dei ministri, sembra calmarsi e passare senza lasciar quasi traccia di sè. È bensì vero che qualche deputato napoletano appartenente all'estrema sinistra procurò incalzarlo con attacchi replicati sulla condizione delle provincie meridionali del regno, è bensì vero del pari che la grande que-

stione sulla quale posò segnatamente il suo programma politico il Barone Ricasoli non è ancora venuto in discussione, ma dalle disposizioni della maggioranza dei deputati io posso darvi quasi per positivo che egli saprà e potrà trarsi d'impaccio senza naufragare non solo, ma ottenendo a maggiorità di voti una intiera approvazione del suo operato. Che se egli non potrà dire "eccovi Roma, la vostra capitale„ può andar superbo d'aver per sua parte fatto quanto mai era possibile, ed i documenti che egli ha deposti sul banco della Presidenza della Camera, formeranno la sua giustificazione. Io credo vedere già fino da questo momento che dopo un violento attacco da parte dell'estrema sinistra prenderà il sopravento il partito moderato ed ognuno sarà soddisfatto di quanto si è tentato se non di quanto si è ottenuto.

Il partito dell'opposizione è, credetelo, assai circoscritto, e se ben guardate gli atti del Parlamento vi scorgerete sempre gli stessi oppositori. I Toscani, i Lombardi ed i Piemontesi sono del partito ministeriale quasi tutti, i Modenesi ed i Romani sono gran parte del centro, con molti Napoletani, e gli opponenti sono alcuni napoletani e qualche altro dell'Italia centrale ma in poco numero, e bisogna pur dire a lode del vero che, come è assolutamente indispensabile in questi momenti, la unione di tutti ad un solo fine, così i deputati stessi dell'opposizione non gridano che concordia, concordia ad alta voce, e se tale è veramente il loro desiderio lo dimostreranno nella discussione della questione Romana che venne fissata pel primo del prossimo Dicembre.

~~Le differenze che erano insorte fra il~~ generale Cialdini e il ministero sembrano intieramente appianate mercè la tattica dell'attuale ministro Della Rovere che si va tuttogiorno acquistando sempre maggiore simpatia, la quale si accrescerebbe poi a mille doppi se fosse vera la voce che corre aver egli detto che sarebbe contentissimo di dar il comando delle quattro divisioni dei volontari al generale Garibaldi se qualche deputato ne movesse la proposta in seno al Parlamento, proposta che egli stesso appoggierebbe.

Se ciò avesse ad avverarsi sarebbe data una grande soddisfazione al partito d'azione; sarebbe un atto di giustizia per una quantità di ufficiali del Garibaldi che vivono quasi nella miseria come il capo piuttosto che abbandonarlo, e sarebbe finalmente la sola maniera di riempire sollecitamente i quadri delle dette quattro divisioni le quali altrimenti correranno pericolo di restar una lettera morta non volendo la gioventù arruolarsi che sotto lo stendardo di Garibaldi.

Si tentò in questi giorni di completare il ministero coll'offrire il portafoglio dell'interno a più personaggi, però non è stato ancora da alcuno accettato.

---

*Milano, 22 Novembre*

(o.) L'avvenimento più importante del giorno si è la riapertura del parlamento italiano e le comunicazioni del barone Ricasoli circa le trattative pendenti per la soluzione dell'eterna quistione romana. Il nostro presidente del Consiglio ha dato anche in questa occasione novello saggio di quella franchezza di carattere, per cui va lodato; senza reticenze e senza pretese ha narrato schiettamente ai rappresentanti d'Italia il corso e le ultime risultanze di quanto ha egli fatto, deponendo in pari tempo sul banco della presidenza tre importantissimi documenti, che sono la lettera al Papa, il capitolato delle basi su cui avrebbe dovuto fondarsi il concordato fra l'Italia e la S. Sede, nonchè l'accompagnatoria, con cui inviava i due superiori documenti al Com. Nigra perchè li presentasse a Napoleone. Importantissima è la missiva diretta a Pio IX, tenuta in uno stile rispettoso, ma fermo e che alle volte tocca i confini della minaccia, come nel passo seguente: "Le moltitudini veggono con indignazione ministri del Santuario mescolarsi in cospirazioni contro lo Stato e negare al voto publico la preghiera dimandata dall'Autorità; e fremono impazienti quando odono dal pergamo abusata la divina parola per farne strumento di biasimo e di maledizione contro tutto ciò, che li Italiani appresero ad ammirare e benedire. Le moltitudini, non use a distinguere troppo sottilmente le cose, *potrebbero infine essere indotte ad attribuire il fatto delli uomini alla religione, di cui sono ministri, ed alienarsi da quella comunione, alla quale da dieciotto secoli li Italiani hanno la gloria e la fortuna di appartenere.*„ Come vedete, la possibilità di uno scisma è qui chiaramente indicata; ma io son d'opinione, che il Ricasoli ha voluto caricare maggiormente le tinte per ottenere più spiccato l'effetto. Gli italiani sono troppo sinceramente cattolici per potersi indurre ad abiurare in massa la religione degli avi. E con ciò non voglio dire, che il desiderio di Roma non sia vivissimo in tutte le classi; tutto all'opposto; esso va giornalmente crescendo, e, come avviene delle cose ardentemente sospirate, che se ne esagerano i pregi, e sen dimenticano i difetti, si crede generalmente, che ogni sconcio dell'attuale amministrazione, ogni intoppo, ogni irregolarità debbano subito cessare, tosto che saremo entrati a Roma. E li sconci e le irregolarità sono sfortunatamente in gran numero, conseguenza certo inevitabile di così grandi e subiti mutamenti, ma in buona parte effetto delle esorbitanze dei partiti estremi, che, brevi e sottili di numero, fanno prova di un'attività, che si vorrebbe più volentieri veder trasfusa in molti capi della pubblica amministrazione la quale fu a lungo inceppata e sviata dalle lotte che dovette sostenere il ministero, che, uscito incolume dalle battaglie parlamentari era nello scorso mese stato fatto segno di una guerra sorda e sleale da parte di un partito, che ad ogni costo avrebbe voluto porre il proprio capo, Rattazzi, alla direzione degli affari. E sarebbe certamente stato una sfortuna per l'Italia, che Ricasoli fosse caduto; a malgrado delle male riuscite de' suoi sforzi, ~~esso è ancora il ministro in cui la nazione abbia~~ maggior fiducia, dopo la morte del compianto Cavour; mentre il Rattazzi è qui in Lombardia oggetto di una decisa antipatia, causata dalla profluvie di leggi non tutte buone da lui qui promulgate, durante i pieni poteri. Ad ogni modo il ministero è uscito salvo da questa crisi, e adesso cerca completarsi per potersi presentare compatto ed unanime nelle prossime tenzoni parlamentari. Sapete già, che il Ricasoli, oltre il portafoglio degli Esteri, tiene anche quello degli Interni; ora tratterebbesi di trovare persona abbastanza autorevole che accettasse la responsabilità di questo gravosissimo fra tutti i ministeri. Vari uomini furono già messi innanzi; ma se gli indizii non ingannano, pare che sarà scelto il conte Ponza di S. Martino, uomo di un'energia a tutta prova, e degno sotto questo riguardo di fare il *pendant* al Ricasoli, che i nostri giornali umoristici chiamano *l'uomo forte.*

Nel Parlamento non si vede per ora la simpatica figura di Bixio, solito a primeggiare fra il cicaleccio avvocatesco di certi onorevoli per quel senso pratico delle cose che lo distinse tanto nella precedente sessione. Il generale, che quanto sa trovare il lato giusto delle questioni, altrettanto ha la mano ladina, trovasi ora allettato a Genova con una palla di pistola tra le giunture della mano destra. Ecco l'origine di questo deplorabile accidente. Quando nello scorso anno Garibaldi fece co' suoi mille la prodigiosa presa di Palermo, formaronsi tosto colà bande di paesani detti laggiù *picciotti*, i cui capi si affibbiarono all'istante e senza altra formalità i gradi di capitani, maggiori ecc. Uno di questi maggiori improvvisati, certo sig. Agnetta, entrato nel palazzo ove alloggiava Garibaldi, domandava instantemente di vedere il Generale. Bixio, che trovandosi nell'anticamera sapendolo occupato, nol volle lasciar entrare, ma insistendo l'altro, perse le pazienza e gli lasciò andare un potentissimo manrovescio. Al rumore che ne successe, uscito Garibaldi, ottenne a stento che si differisse a guerra finita la soddisfazione, che il Siciliano voleva ad ogni costo ottenere. Difatti pochi giorni fa i due contendenti recaronsi a Locarno, ove Bixio ne ebbe quella buona lezione, che v'ho detto. Dapprima temevasi del tetano; ma ora si spera, che si potrà probabilmente evitare anche l'amputazione e conservare quella mano si valente.

Questi giorni la nostra città è tenuta in grande agitazione da un processo *monstre*, che si sta agitando presso questo Tribunale provinciale. Trattasi di un vecchio di 62 anni, stimato da quanti lo conoscevano per la più pia e devota persona di tutta Cristianità, il quale un bel giorno fu scoperto autore d'una mezza dozzina d'omicidj commessi a parecchi anni d'intervallo e colla più raffinata e infernale astuzia che si possa ideare. I frizzi scoccano spontanei al sentire l'ipocrisia, di cui questo mostro seppe far prova per una serie sì lunga d'anni.

Lunedì p. v. il prof. Ascoli, goriziano, leggerà nell'Academia scientifico-letteraria la prolusione al suo corso di *Grammatica comparata.* Ve ne parlerò in una altra mia.

---

## Notizie diverse.

*** L'esposizione mondiale, che si vuol fare a Parigi nell'anno 1865, supererà quanto si è veduto finora in tale genere di spettacoli. Il Governo ha già dato l'incarico all'architetto inglese, sir Joseph Paxton, di preparare il disegno del grandioso edifizio, che nella sommità raggiungerà l'altezza di 500 piedi. Ad ogni nazione sarà assegnato un apposito scompartimento

*** *Esposizione.* — A Londra ci ebbe nel passato ottobre una pubblica mostra di crisantemi. Ce ne era di tutte le tinte, di tutte le foggie; ciò che addimostra quanta cura si dia in Inghilterra alla coltivazione di questi fiori pregevoli, non foss'altro, perchè abbelliscono i giardini in una stagione in cui gli altri fiori in piena terra sono presso che spenti.

*** *Viaggi.* — Assicurati dai lunghi giorni sereni e ferventi della scorsa estate, il monte Bianco contò in quest'anno maggior numero di esploratori che in nessuno degli anni passati, poichè il loro numero fa di 37; mentre, negli anni andati, questi arditi non oltrepassarono il numero di 19.

*** La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha: Per cura del marchese Feliciano Nicolini è stata conservata la vera effigie del grande autore dell'*Arnaldo da Brescia.* Il professore Pio Fedi si è assunto l'incarico di scolpirne il busto in marmo di grandezza anche più che il naturale per donarlo a qualche pubblico stabilimento di Firenze, affinchè siano conservati ai posteri i lineamenti dell'illustre Poeta italiano.

Appena avvenuta la morte di quest'illustre e grande italiano, fu pubblicato per mezzo della stampa che lo statuario Pio Fedi si assumeva l'obbligo di eseguire a sue spese un Cenotafio (modello in gesso) di conveniente grandezza per donarlo in segno di venerata gratitudine, alla memoria del sommo poeta Nicolini. L'artista ha già fatto in gesso un piccolo modello a tale uopo, e ora sta aspettando che sia assegnato per il monumento da erigersi lo spazio che occorre entro il tempio di Santa Croce, e subito ciò deciso, lo scultore farà prontamente anche un nuovo concetto di composizione per viemeglio adattarlo alla località destinata, e quindi con sollecitudine porrà mano a modellarlo in grande acciò sia in seguito, a seconda della volontà del committente, scolpito in marmo.

*** *Sul decesso Re del Portogallo.* si legge nella *Patrie.*

Il Rè Don Pedro ha viaggiato durante la sua minorennità Inghilterra, Francia, Italia, Svizzera e Belgio. Ai Monarchi ed alle notabilità a cui esso si avvicinò, già in allora si palesavano le precoci belle qualità del giovine Principe, che si dimostrarono ancor più splendidamente allorchè il 15 settembre 1855 prese in mano le redini del Governo. Nel salire al trono mantenne il ministero Saldanha che fungeva già da 4 anni, fino al momento in cui l'opposizione della Camera dei Pari si pronunciò contro di esso. Capo del nuovo Gabinetto divenne dipoi il marchese Loulè, imparentato con la famiglia reale; in appresso successero i ministeri Avila e Terceira-Frontes. In mezzo a questi fatti il senno politico e la intelligente fermezza del Re non si smentirono un solo istante. Allorchè nell'anno 1858 scoppiò a Lisbona la febbre gialla, il Re volle dividere tutti i pericoli; col coraggio e l'abnegazione si meritò le più vive simpatie della popolazione. Nell'anno medesimo si accoppiò con la principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, che morì un anno dopo. Il Re mantenne in quella sventura una grandezza d'animo, che si accordava col dolore dell'uomo. In una lettera che scrisse in allora al Duca di Terceira vi si legge il seguente passo: Caro Duca! in simili sventure le consolazioni non hanno alcun valore; piacque di nuovo alla Provvidenza di sottopormi ad una dura prova. La maggior parte delle sventure ci visita di rado in una età in cui ci siamo-

appena preparati. Io mi rassegno però alla mia missione: essa si chiama adempimento dei doveri. Durante il mio regno di quattro anni io ed il mio popolo fummo compagni di sventura; la mia coscienza mi dice che io non ho mai abbandonato il mio popolo; oggi che ho duopo di consolazione, che non rinvengo che nella fede e nelle lagrime, il mio popolo non mi abbandona e piange con me. Ringrazi per me tutti quelli che in questo giorno di lutto si ricordano di colui che soffre ancor sempre assai.

---

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** **provenienti da**

Il 23 Novembre. Brigant. aust. Viaggiatore, di tonn. 162, M. Maggi, vuoto . . **Venezia**

Brik aust. Obrad, di tonn. 460, G. M. Cragliette, vuoto . . . . . . . **Lussino**

Il 24 detto. Brik aust. Romana, di tonn. 324, A. F. Zoppar, con granone . . **Gravosa**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** **spediti pre**

Il 21 detto. Scooner aust. Adele, di tonn. 81, G. Ilcovich, con doghe . . . . . . **Trieste**

Brigant. aust. Farò, di tonn. 215, G. Persich, vuoto . . . . . . . . **Segna**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 60, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

---

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 16 Novembre. Vincenza di Vincenzo Bellassich, arborante, di mesi 8, da sfacello intestinale.

Il 17 detto. Arnoldo Schrems, i. r. Commissario di Polizia, d'anni 38, da epatite. — Maria moglie di Riccardo Olivieri, calafato, d' anni 31, da tisi polmonale.

Il 18 detto. Giovanni di Francesco Superina, contadino, d'anni 20, da gastro meningite.

Il 19 detto. Antonio Schittar, facchino, d' anni 43, da congestione cerebrale.

Il 20 detto. Gabrielle di Francesco Millevy, lavorante, d' anni 5, da stomatite. — Anna vedova Moldoni, ricovrata, d' anni 80, da marasmo senile.

---

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 25 nov | 26 nov. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | Corso di chiusa in V. A. | Corso di chiusa in V. A. |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 137:75 | 137:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:40 | 138:40 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . . | 6:56½ | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:45 | 81:55 |
| Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „ | 68:— | 68:05 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 754:— | 753:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:50 | 183:40 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la produzione intitolata:

**La Floraia di Firenze.**

(Ore 7. — Dispari).

---

## Telegrammi.

*Vienna 26 nov.* Nella seduta della Camera dei Deputati si chiuderà domani il dibattimento intorno al progetto di legge sulla sicurezza personale. Il deputato **Herbst** combattè ieri calorosamente e con successo il sistema delle cauzoni. Dicesi che prossimamente sarà presentato il budget del **1862** al Consiglio dell'Impero senza che venga dichiarato completo. Vuolsi che alle rispettive sedute assisteranno i tre capi delle Cancellerie auliche.

*Berna, 25 nov.* Il Consiglio federale decise di chiedere soddisfazione dalla Francia per una nuova violazione di confine presso Ginevra. Fazy non fu rieletto a Ginevra.

*Dal Confine polacco 25 nov.* L' Imperatore chiamò a Pietroburgo il sig. Vidal, membro della commissione del culto, al quale Suchozanet aveva proibito di accompagnare Wielopolski, e lo mise a disposizione di Wielopolski.

---

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e *d'Industria* in **Fiume.**

**Madrid** *26 novembre. Il Ministro della Sardegna ha domandato i suoi passaporti e parte domani. La Spagna voleva consegnare gli Archivi, se la Sardegna ritirava la sua Nota.*

---

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Giovedì 28 Novembre 1861. N. 283.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| Per **Fiume** | al **Mese** | f. | 1:20 V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | 3:50 „ |
| „ | **Semestre** | „ | 7:— „ |
| „ | **Anno** | „ | 14:— „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| „ | al **Trimestre** | f. | 4:30 V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | 8:60 „ |
| „ | **Anno** | „ | 17:20 „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ | 21:— „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 28 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

Secondo asseriscono i Giornali viennesi sembra che non verrà pubblicata alcuna speciale legge responsabile su i ministri, ma che la Gazzetta ufficiale porterà fra breve soltanto la comunicazione che l' articolo di legge secondo il quale i ministri sono responsabili soltanto verso l'Imperatore, verrà abrogato.

— La Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero tenne lo scorso lunedì la terza lettura della legge sulla sicurezza del secreto epistolare; quindi continuò la discussione sulla legge relativa alla sicurezza della libertà personale. La radunanza, è d'uopo confessarlo, non pecca al certo di troppo spirito di liberalismo, e fra le deliberazioni di quella seduta ve n' ebbero indizii. È a desiderarsi ad ogni modo che la libertà personale possa venire assicurata almeno in modo moderato, ed a ciò ne offre speranza il progetto di legge come emerge dalle deliberazioni di quella Camera.

— Sulle conversazioni di Rattazzi con l'Imperatore Napoleone a Parigi, scrivono da Londra alla Gazzetta di Colonia, circolare tante versioni, che è impossibile indovinarne la vera. Esso si mantenne assai riservato di faccia ai suoi amici parigini, e tanto Ricasoli che l'ambasciata italiana mantengono lo stesso contegno. Ciò che quest'ultima però fa intravedere è quanto segue: Non è vero che l' Imperatore voglia veder posta assolutamente da parte la questione romana; non avere egli accennato a Rattazzi, che pria di tanti anni o tanti mesi non si debba pensare allo sgombero di Roma per parte delle truppe francesi. Egli avrebbe detto che l' occupazione debba durare anzitutto per due motivi: per mantenere cioè l'indipendenza del Papa nella sua qualità di capo supremo della chiesa, e per assicurare la consolidazione dell' Italia, divenuta già difficile abbastanza, dall'influenza dei partiti e di estere potenze. Con ciò l' Imperatore intendea dire di voler stare in guardia verso l' Austria e Francesco II da un lato, e verso Mazzini ed i repubblicani dall'altro. L'Imperatore avrebbe assicurato oltreciò di voler fare il possibile onde motivare la partenza di Francesco II da Roma, ma siccome non istà in relazione ufficiale con esso, non può perciò farne rimostranza che al Papa, e che da questi, sinceramente detto, ei non si attende gran che. Che l' Imperatore avesse impartito il consiglio agli italiani di prendere a mano la questione veneziana pria della romana, è del tutto inesatto, mentre ha soltanto osservato che gli Italiani siano intenti al perfezionamento ed al rinforzo della loro armata, essendochè in seguito alle complicazioni nei paesi Danubiani la questione veneta potrebbe possibilmente respingere quella romana. L'Imperatore non si sarebbe pronunziato in modo più preciso verso Ratazzi; fra di loro si sarebbe parlato oltreciò di violazioni del territorio pontificio per parte di banditi napoletani, e l' Imperatore avrebbe promesso in tal riguardo di dare ai suoi rispettivi generali gli ordini opportuni. Quanto qui è narrato, sarebbe la versione di quella ambasciata italiana.

— Il corrispondente diplomatico della Gazzetta di Colonia a Brusselle, si esprime nel seguente modo sullo stato delle cose relative agli avvenimenti italiani: Sir I. Hudson spiega di nuovo in questi ultimi tempi una grande attività, e l'influenza dell' Inghilterra a Torino sembra più importante che giammai. Il Gabinetto inglese che si è tenuto alquanto estraneo alla questione romana, secondo dicesi, solleciterà la Francia ad una soluzione favorevole per la causa italiana. Anche gli uomini di Stato francesi sembra che agiscano in tal senso presso l' Imperatore, per cui si può essere preparati ad udire in breve degli altri tentativi d' accomodamento. Le comunicazioni relative a riporre in campo gli anteriori progetti di confederazione, per quanto si tratta della Francia, mancano di ogni fondamento. A Parigi la causa di Francesco II sembra per sempre abbandonata; l' Imperatore si esprime su di ciò decisamente, e persino l' Imperatrice che non dissimula le sue simpatie pell' esule Re ed in ispecialità per la Regina, non consiglierebbe una restaurazione a Napoli, essendochè conosce molto bene che una tal politica sarebbe contraria e tutti i sentimenti dei Francesi. Ciò che si parla su questo oggetto nei circoli di Parigi, sono discorsi da salone.

— L' articolo della *Patrie* sull'impossibilità del disarmo in Francia ha destato la sorpresa generale, e viene ora annunziato positivamente che l' Imperatore dei Francesi avesse ordinato che lo stato attivo dell'esercito non debba esser minore di 400,000 uomini.

— Secondo assicura la *Press*, l' Imperatore Napoleone ha fatto già annunziare ufficialmente la sua intenzione di visitare l'anno prossimo l' esposizione a Londra.

— La stampa inglese è assai risentita per l' arrivo del piroscafo americano *Nashville* a Southampton, che ha issato la bandiera secessionista, e che ha bruciato uno Steamer di Nova-York a poche ore di distanza dalla costa inglese, portando prigioniero il capitano e l'equipaggio a Southampton. Qual potenza neutrale sarebbe obbligo del Governo inglese, di trattare il *Nashville* come corsaro. Esso si limitò però di proibirgli di armarsi in guerra a Southampton.

— Secondo scrivesi da Parigi alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, la Russia avrebbe dato nuove tranquillanti assicurazioni relativamente alla sua politica verso i Polacchi. L'Imperatore Alessandro sarebbe deciso ad accordare ai Polacchi l' autonomia in base ai trattati del 1815, e concedere contemporaneamente una costituzione all' Impero russo.

— Non si hanno ancora dettagli sulla crisi in cui sarebbe entrato il Gabinetto di Madrid. Secondo alcune voci però che correano a Parigi, quella crisi si limiterebbe al ritiro del ministro dei lavori pubblici, rimpiazzato provvisoriamente dal ministro dell' interno. I motivi di questo ritiro non sono però conosciuti.

## Dalla Croazia.

*Zagabria 23 novembre.*

Successivamente alla mia ultima relazione sulla seduta tenutasi dal nostro Municipio, vi debbo partecipare che quest'avvocato, Consigliere comunale e proprietario del *Pozor*, sig. Vrbancić, si era dichiarato contro la proposizione di felicitare il nuovo cancelliere aulico Mazuronić, adducendo per base dei suoi argomenti, che i tempi attuali non sono atti alle congratulazioni ed alle manifestazioni di ossequio. In pari tempo fece rimprovero al Consiglio comunale, di essersi non di rado alquanto affrettato con le sue distinzioni e dimostrazioni di compiacenza. Vrbancić disse oltreciò nel corso della sua parlata, essergli grata anche ad esso la istituzione di una Cancelleria aulica indipendente, ed apprezzare anche esso i meriti del signor Mazuranić; ma dichiararsi ciò non di meno contro le felicitazioni, perchè teme, che nelle attuali circostanze — chiunque ottenga questo posto — con la migliore volontà, non sarà al caso di corrispondere ai desiderii della nazione. Per la proposta del signor Schmidt si pronunciarono i Consiglieri comunali: avvocati Krestic e Prica, conte Kulmer, dottor Vancasch, viceconte Ocić e professore dottor Suhaj. Quest' ultimo fece oltreciò la proposta che l' atto di felicitazione debba esprimere in generale la soddisfazione per la nomina di una Cancelleria aulica autonoma, e pella scelta fatta nella persona del Cancelliere aulico, dal quale si attende che porrà in uso ogni sua possa pel benessere della patria. — Per la proposta di Vrbancić si dichiararono i signori Bogović, Dutković e Karas. A maggioranza di voti fu deciso quindi in senso della proposta del dottor Suhaj, di felicitare il nuovo Cancelliere aulico.

Passando alla questione del reclutamento il Borgomastro sig. Frigan presentò la relativa missiva del Regio Consiglio Luogotenenziale, e si riferì alle straordinarie condizioni in cui si trova attualmente il paese, quindi ai passi che il Governo ha intrapreso contro i municipii ungheresi nella questione del reclutamento, e pregò la Radunanza di definire l'oggetto con sangue freddo ed in modo come lo richiede l'assennatezza, la dignità ed i vantaggi del paese. Il primo che nell'oggetto prese la parola fu il signor Bogović. Egli disse: O noi abbiamo la costituzione o no. Se non l'abbiamo in tal caso è meglio piegarsi sotto il peso delle circostanze; se crediamo però di godere la costituzione, teniamoci saldi a ciò che ci impone il costituzionalismo. Siccome poi a tenore del diritto costituzionale l'approvazione pel reclutamento spetta soltanto alla Dieta, e che ogni altro modo di completare l'armata, dietro le leggi costituzionali, ed in ispecialità secondo l'art. 63 dell'anno 1741, è interdetto, è perciò che egli propone di pregare S. M. mediante una rappresentanza di convocare quanto prima la Dieta del Triregno, e di rimettere ad essa la definizione della questione sul reclutamento — lasciando però sospeso quest'oggetto sino alla decisione di questa rappresentanza. Dopo Bogović parlò Schmidt, e disse che gli anteriori accordi relativamente al reclutamento sono posti di fatto fuori di attività, e che non ve ne hanno di nuovi, per cui debbono servir di norma quelli che esistono attualmente di fatto, e ciò tanto più che l'opposizione, ad esempio dell'Ungheria, potrebbe attirare sul paese dei gravi danni, di cui il Consiglio Comunale non petrebbe star mallevadore presso i suoi concittadini. Egli vota quindi affinchè abbia effetto l'ordinato reclutamento, senza che se ne debban però trarre delle conseguenze per l'avvenire. — Dopo aver parlato sulla questione parecchi altri oratori, fu deliberato nel senso partecipatovi nella precedente comunicazione.

(*P. L.*)

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 25 novembre.* Domenica dalle 2 alle 5 pom. ci fu consiglio di gabinetto presso S. M. l'Imperatore, nel quale, a quanto si dice, il sig. ministro di finanza de Plener, presentò i piani finanziarii per la regolazione della valuta, e per coprire il *deficit* per l'anno 1862. Questi progetti, come pure il bilancio pel 1862, trovansi già nella tipografia di Stato per essere stampati.

— Quanto prima avranno luogo varie nomine: quella del successore del ministro della giustizia, del presidente della suprema autorità di controllo, e del gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice.

**Italia.** — *Torino 24 Novembre.* Nella seduta di jeri della camera dei Deputati l'onorevole Massari legge un progetto di legge presentato dal deputato La Masa. — Il governo riconosce i gradi e le pensioni militari regolarmente state conferite nel 1848 ai Siciliani dal governo, e dal parlamento saranno esclusj quelli che non hanno preso parte alla guerra del 1860-61, e quelli che servirono il Borbone e che demeritarono della patria — sarà a ciò instituita una commissione di scrutinio composta di deputati al Parlamento e di generali — è accordata una pensione di 800 lire a quelli che fecero parte della spedizione di Marsala che non furono nominati officiali od hanno date le loro dimissioni, o che non possono servire per cause di ferite; in quanto non sieno stati altramente compensati — le vedove ed i figli di coloro che sono morti sul campo di battaglia o in seguito a ferite riportate combattendo, godranno della metà della pensione, le prime per tutto il tempo di vedovanza; i secondi finchè non abbiano raggiunta l'età di 21 anno.

Vengono confermate altre elezioni.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'estensione della sovraimposta di guerra alle provincie meridionali. Il deputato Plutino dichiara nuovamente che quei paesi sono pronti a sottostare alle nuove tasse, ma egli insiste perchè si dia lavoro, e pane a quelle popolazioni, e che l'imposta non sia che precaria.

La legge è adottata a gran maggioranza: di 205 votanti, 191 per il sì — 10 per il no.

La Camera aggiorna fino al 2 p. v. dicembre le sue sedute per mancanza di lavoro.

*Altra del 25.* Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: Alcuni giornali hanno annunciato la nomina del generale Garibaldi a comandante del corpo volontari italiani.

Informazioni attinte a buona fonte ci pongono in grado di rettificare questa notizia la quale è inesatta.

Il comando superiore del corpo volontari fu affidato al luogotenente generale Sirtori con R. decreto in data 20 ottobre. Crediamo però non andare errati osservando che, se avesse a rompersi la guerra, qualsiasi ministero non tarderebbe a pregare il generale Garibaldi ad assumere egli il comando dei volontari.

— Scrivono da Torino 23 al *Corr. Merc.*: Se non sono male informato, il Governo del Re avrebbe deciso di mandare nelle acque del Messico un legno da guerra in vista di tutte le eventualità che colà potrebbero succedere.

— Il *Popolo d'Italia* ha i particolari sulle scene d'orrore commesse dalla banda di Crocco a Salandra, già annunziate dal telegrafo. Quando i briganti entrarono in Salandra, la sera del 6, alcuni cittadini ed alcuni Garibaldiani unitisi ad un drappello di guardie mobili fecero fuoco sopra di essi. Ma eran pochi e sopraggiunti dai briganti a cavallo furono miseramente sacrificati. Morirono diversi dei Garibaldiani, un sartore Leccese, certo Pietro Marotta, l'ottimo patriotta d. Celerino Spaziante: fu ucciso crudelmente il vecchio d. Vincenzo Gerbasi: prima gli furono strappati i peli della barba all'italiana che aveva, poi unta di olio gli fu tutta bruciata; infine fu fucilato. Le famiglie dei gentiluomini proprietarii locali erano fuggite un quarto di ora prima; ed il sacco e fuoco fu così desolante che le famiglie Motta, Grassani e Spaziante ora fanno uso dei poggiuoli di pietra in casa per sedere, nè hanno più un cencio per ricoprirsi. Lo Spaziante suddetto fu legato ad una sedia; gli furono scaricate addosso tre archibugiate; poi postagli sulla testa un'altra sedia a rovescio e, riempiti di paglia i vuoti, vi posero fuoco.

— Il *Pungolo* ha da Parigi 22:

" Ier sera 21, all'*Opera* avvenne una dimostrazione importante a favore della causa italiana. Si dava la prima rappresentazione del nuovo Ballo di Borri sul programma di P. Foucher, intitolato *la Stella di Messina*. Le principali città d'Italia vi sono simboleggiate da gruppi di giovani danzatrici. Napoli, Firenze, Torino, Milano vi compaiono in abiti da festa — ma Venezia si avanza in questi gruppi, coperta da nere gramaglie. A tale vista una viva emozione s'impadronì degli spettatori, che proruppero in frenetici applausi — non esagero punto la frase — di più non avreste potuto fare alla Scala. *Ma* ciò che v'ha di più importante, ciò che *dà alla* dimostrazione un carattere assai *significativo, si* è che il sig. Fould, nuovo ministro *delle finanze*, e il sig. Billault, unirono i loro applausi a quelli del pubblico. Ora o essi nutrono realmente tali simpatie per la vostra Venezia, o *sono* costretti a rendere col mostrarlo, omaggio *alla* pubblica opinione del popolo francese. *Nell'un caso o nell'altro* è bene per voi, anzi *benissimo! A fronte* di un avvenimento di tanta gravità non vale la pena il dirvi che la vostra *brava* Ferraris ebbe in questo ballo un vero e pieno trionfo. „

— Lo stesso giornale ha da Torino 24:

Si stanno facendo preparativi a questo palazzo reale, per festeggiare la venuta in Torino del principe Oscar di Svezia. Probabilmente dopo la visita del principe Oscar, Vittorio Emanuele si recherà, per breve spazio di tempo, a Napoli. Il marchese di Torrearsa, prefetto di Firenze, parte domani a sera per la sua destinazione. Questa sera il conte Alessi Fè, parte per Parigi per assumere la sua carica di primo segretario di quella nostra ambascieria.

*Genova 25 novembre.* Ieri, 24, il generale Bixio aveva già abbandonato il letto, essendo la sua ferita in via di guarigione.

*Napoli 25 nov.* La banda che era intorno al lago di Pesole avvicinasi al principato di Citeriore.

I briganti occupano il villaggio Balvano.

Truppe, provenienti da Bari e da Cosenza, concentransi a Potenza, dove è il generale La Chiesa.

È avvenuto presso Terracina, sul territorio romano, uno sbarco di stranieri, che vogliono unirsi a Chiavone.

*Roma.* — L'*Osservatore Romano dichiara* falsissimo che il signor D'Arnould *abbia sofferto* in Roma alcun che di male, come asserì il *Progres* di Lione. Costui, seguita a narrare l'*Oss. Rom.*, dottore in medicina e corrispondente del *Siécle* seguì Garibaldi come ufficiale in Lombardia, in Sicilia ed in Napoli. Quan-

---

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI.

RACCONTO

(*Continuazione, vedi N. 269.*)

### III.

#### Le Metamorfosi.

Un mese appena era trascorso e gravi mutamenti erano succeduti nell'animo dei nostri personaggi. O che la signora Bardini in tanta solitudine, paurosa com'era della noia, stimasse ventura la compagnia di Edoardo o sia veramente che questi avesse saputo cattivarsene l'animo, è certo che l'amante di Eugenia assiduamente visitava le forestiere e sempre ne era desiderato. Egli aveva riprese le maniere e il linguaggio architettato del bel mondo, maggior cura poneva nell'abbigliarsi, dileguata si era la sua tristezza, e raramente si lasciava vedere in casa del medico. Elisa invece parea alcun po' meno ilare e briosa; ella così facile ai motti ed alle arguzie, così spensieratamente lieta, si mostrava sovente astratta e talora abbattuta; i suoi occhi già così sfavillanti, velandosi di mestizia, talora si fissavano in oggetti indifferenti con quella stupida tenacità che indica preoccupazione di spirito. Di ciò non accorgevasi la madre, ma per fermo ed esperto osservatore ciò non sarebbe sfuggito.

Era una domenica del settembre; una festicciuola popolare chiamava gli abitanti del paese ad un santuario distante poco più d'un miglio dal grosso del borgo e dalla abitazione delle nostre signore, presso le quali era giunta in quel di numerosa comitiva di amici e di parenti a visitare, come suolsi, chi villeggia. Il dopo pranzo andarono a piedi alla cappelletta, volendo godersi, per quel che dicevano, i due maggiori benefizii della campagna, l'aria libera e il moto. Dopo qualche giro per la festa, la brigata si sciolse sparpagliandosi per le collinette e pei sentieruoli onde era per così dire frastagliato il luogo; prima a gruppi, poscia a due a due e diversamente come vaghezza di colloquio facea parere più gradito. Per caso Elisa ed Edoardo si trovarono a fianco l'uno dell'altro e soli; camminavano silenziosi e diresti assorti in altri pensieri; nè perciò si avvidero che di lungo tratto si erano allontanati dal santuario, nè poser mente che il cielo, limpidissimo sul principio, andavasi a poco a poco coprendo di nuvoloni temporaleschi.

Solamente al rumoreggiar del tuono si accorsero dell'imminente temporale e del fatto cammino; allora ridendo affrettarono il passo verso la cappella; ma le larghe e spesse goccie d'acqua che già cominciavano a cadere, li avvisarono non essere più in tempo per isfuggire all'improvviso acquazzone. Il temporale scoppiò furiosamente; in un paio di minuti infradiciati da capo a piedi, ripararono nel primo casolare che trovarono, ad aspettare che il tempo si rimettesse, il che non fu così tosto. — Appena cessò la pioggia, per quegli stretti sentieri resi più che mai sdrucciolevoli si avviarono alla cappella, sperando raggiungervi la comitiva. Elisa non avvezza a tali corse pericolava ad ogni passo di cadere. Edoardo le offerse il braccio. Ma non trovarono più alcuno sotto i porticati, nè sulla spianata del santuario, onde soli dovettero incamminarsi alla volta del paese.

Frattanto la sera s'inoltrava, una fresca auretta facea tremolare i rami degli alberi, e le foglie agitate lasciavano cadere qualche stilla. La luna, velata dapprima, spuntava tranquillamente sopra il sereno orizzonte e si rifletteva ora nei rigagnoli abbondanti, ora nelle piccole pozze, ora nelle goccie pendenti quai gemme dai ramoscelli. Udivansi qua e là liete canzoni dei villici che a frotte ritornavano ai loro casolari; la natura tranquilla invitava ad amare e i due giovani che frettolosamente faceano il notturno

do Garibaldi si condusse nelle solitudini di Caprera, il D'Arnoult, fu uno di quei molti ufficiali che rimase a spasso, e volse verso Roma, per restituirsi poi in Francia. Sulla metà di settembre ebbe il suo passaporto col visto a partire. Presentatosi però, disse e dichiarò in iscritto ch' essendo stato malmenato a Sessa nel regno di Napoli, e trovandosi affetto da febbre non poteva intraprendere il viaggio, e pregava di potersi curare in un qualche ospedale. La polizia romana rispettando le leggi dell' umanità, aderì prontamente alla dimanda del D'Arnoult. Egli è ancora sotto cura nell' ospedale di S. Silvestro.

**Francia.** — *Parigi 22 nov.* Si fa discorso oggidì di un caso tragico e misterioso accaduto all' "Hôtel du Louvre„. Uno straniero dalle apparenze piuttosto distinte, ma guardato a vista da due agenti della polizia, ha per un pretesto, che fu necessariamente ammesso, sfuggita la loro sorveglianza, e si è precipitato da una finestra nel cortile, dove si ruppe il capo.

— Il padre Lacordaire, di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, nacque il 12 maggio 1802; fu per lungo tempo uno dei più affezionati discepoli di Lamennais; diresse il giornale *l'Avenir*, e venne nel 1831 giudicato e condannato dalla Camera dei Pari, per avere aperto una scuola libera insieme con Montalembert. Andò a Roma nel 1833 per sottomettersi alla santa Sede che aveva biasimate le dottrine da lui propugnate nell' *Avenir*.

Il 6 aprile 1840 prese l' abito di domenicano: nel 1848, risovvenendosi dei suoi principii repubblicani, tornò sulla scena politica, frequentò i clubs di Parigi, e fu membro della costituente, dalla quale si dimise il 15 maggio. Il 2 febbraio 1850 fu eletto socio dell' accademia. Le opere che gli procacciarono maggior fama sono le *Conferenze* da lui recitate dal pulpito di " Nôtre Dame „.

*Altra del 23.* Trattasi di abolire le sovvenzioni a tutti i giornali, così nazionali come esteri, che le ricevono dal governo, e si riparla della fusione della *Revue Contemporaine* colla *Revue Européenne*.

Il generale Goyon è partito per Roma. Il sig. Lavalette, chiamato a Compiègne giovedì, dicesi ch' egli abbia concertato coll' Imperatore il discorso che deve leggere al Papa nell' udienza solenne che avrà da lui.

In quanto alle voci di modificazioni ministeriali, benchè tutti ci credano, siamo in grado, assicurare, che pel momento esse sono per lo meno premature.

La corte rimarrà a Compiègne fino al 15 di dicembre.

*Altra del 25.* I giornali recano che, in seguito alla battaglia di Piva, i consoli proposero un armistizio. Nuovi rinforzi arrivarono ad Omer pascià.

**Inghilterra.** — *Londra 25 nov.* Il *Daily-News* assicura che il ministero ha dato l' ordine di non permettere che il *Nashville* venga armato a Southampton come bastimento di guerra.

**Germania.** — *Berlino 26 nov.* Lettere da Pietroburgo recano esser imminente la dimissione del ministro dei lumi (istruzione?) Putjatin, inoltre la nomina di Kryjanowsky a governatore militare di Varsavia.

Il colonnello di polizia (prussiano) Patrke venne condannato a quattro settimane d' arresto per essersi procurato un passaporto falso.

**America.** — *Nova-York 14 nov.* Il bombardamento di Porto Reale è incominciato il 7. Dopo quattro ore, i separatisti abbandonarono precipitosamente i forti. I federali, occupati due forti, vi rinvennero 43 cannoni, ed equipaggiamenti militari. All' indomani, 15 mila federali occuparono Beaufort.

Numerosi negri arrivarono al campo federale. Quattro bastimenti andarono perduti.

Dicesi che sarà in breve installato un precettore delle imposte a Beaufort, che verrà aperto al commercio.

---

## Cronaca locale.

Questa mattina ebbe luogo una **Congregazione generale del Comitato di Fiume.** *)

Alle ore 10½ fu aperta la Seduta dal Supremo Conte Sig. Cav. *Smaić* con un breve discorso, facendo presente alla Radunanza la difficoltà dei tempi attuali, e partecipando che il più importante oggetto da pertrattarsi nella presente Seduta è la leva militare.

Data lettura del relativo intimato della Regia Luogotenenza, prese la parola il fiscale sig. *Suppe*, ed espose con diverse ragioni, che quantunque l' ordine della Leva militare, quando non sia emanato dalla Dieta, è un atto incostituzionale, tuttavia per non perdere ancora i residui diritti costituzionali, propone di cedere alla forza e di dare per questa volta parizione all' ordine della Leva militare, colla espressa dichiarazione però che da questa parizione non si abbiano a dedurre conseguenze per l' avvenire.

Nello stesso senso parlarono i sigg. *Polić*, *Matković*, *Mažuranić*, *Jakovčić*, *Mudrovčić*, *Sepić* ed altri. Il sig. *Milić* propose di tenersi passivi come nella esazione delle imposte, e di farne rimostranza a S. M., affinchè sia convocata quanto prima la Dieta per trattare costituzionalmente questo oggetto.

La Congregazione conchiuse a maggioranza di voti per la proposizione *Suppe*.

(Ore 11¾). Continua la Seduta per trattare sul modo di porre ad effetto il Rescritto Luogotenenziale.

Daremo per esteso le proposizioni dei sigg. *Suppe* e *Milić*.

*) Da non confondersi colla Congregazione della libera Città e Distretto di Fiume.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 24 novembre 1861.*

(Ø) Che nelle Calabrie, nelle Puglie e negli Abruzzi vi sieno briganti e chi li dirige e li mantiene, ne abbiamo pur troppo fatto l' esperienza e vi troviamo anche una ragione, essendovi ancora dei partigiani del cessato regime Borbonico, ma che nel seno del Parlamento italiano, di quel Parlamento che il 18 febbraio proclamò Re d' Italia Vittorio Emanuele, che proclamò l' unità della Nazione, nel seno, dico, di tal Parlamento, vi sia un deputato che osi oggi far la proposta di *Una Confederazione italiana* chiamando in tal proposito *Francesco II legittimo Re*, è cosa talmente straordinaria che pare perfino impossibile. Eppure la è così. Il deputato Proto, duca di Maddaloni, rappresentante del Collegio di Cesoria, provincia di Napoli, ha fatto niente altro che una proposta di Confederazione e dimostrato che i Piemontesi sono entrati nel Napoletano e vi sono stanziati senza che alcuno li chiamasse. Che vi pare? Un Deputato che dimenticò nientemeno che il Plebiscito! Credo non si troverebbe un secondo che avesse tanta audacia, ma intanto anche questo c' è stato, e sta bene, così avranno campo i rappresentanti di mostrare quali sieno i veri sentimenti della Nazione! Vi assicuro che l' irritazione degli animi di tutti i deputati è al colmo, e si vanno riunendo per trovar modo di formulare un' accusa di alto tradimento al sig. duca di Maddaloni. Questa sera anzi vi sarà una fortissima riunione in cui si cercherà modo di stabilire qualche cosa.

Che un deputato abbia diritto di dire la sua opinione qualunque essa sia sopra l' interesse della Nazione, è ben giusto, e perciò è inviolabile, ma qui si tratta di intaccare l' autonomia della Nazione stessa, e sarà bene che questi lupi colla coperta dell' agnello, sieno istruiti che la Nazione non intende esser più fatta a brani ora che si costituì forte ed unita, e sarà utilissimo il processo se si potrà farlo, perchè serva d' esempio ai più tardi nepoti, sul dover che ha un Deputato della Nazione di rispettare l' intangibilità della Nazione stessa.

Il generale Cialdini che si era fatto viaggiare a Parigi e che non si è mai mosso da Torino, avendo assistito a tutte le sedute del Parlamento, ha combinata ogni sua differenza col Governo, e fra qualche giorno farà ritorno a Bologna quale Comandante il 4.° Corpo d' armata, e così saranno finite tutte le ciarle che corsero da vari giorni su tale proposito.

Oggi v' ha una voce, che per altro vi comunico colla massima riserva anche per la sua grande importanza. Si vuole che giorni fa il cav. Nigra, rappresentante del Regno a Parigi, sia stato ricevuto dall' Imperatore con una freddezza tale che il ministro abbia perfino chiesta la sua dimissione da quel posto eminente.

Se questa sia una di quelle voci che si compiacciono diffondere gli adepti dell' *Armonia*

---

cammino, involontariamente rallentarono il passo a contemplare quello spettacolo giocondo. — Notte e silenzio! Si erano perduti i suoni lontani dei canti, non altro udivano che il susurrare dell' aura vespertina e i sospiri dei cuori infiammati. Dovevano passare un piccolo ruscello; il braccio di Edoardo premeva quello di Elisa; ella vi si abbandonò mollemente. Edoardo sentì palpitare il cuore della vaga fanciulla, una fiamma gli balenò davanti agli occhi, una specie di vertigine lo colse, il suo cuore si agitò violentemente e dal suo labbro uscirono queste parole:

— Elisa, io ti amo.

Allorchè giunsero a casa, il volto della giovinetta era radiante; alla madre ed alla brigata inquieta del loro ritardo, raccontò con calore e pittorescamente l' accaduto; quasi non potesse star ferma nel medesimo luogo, ora volgeva la parola ora all' uno, ora all' altro, e l' occhio sfavillante d'amore ad Edoardo.

Le due amiche che già avevano avvisata Eugenia dell' assiduità di Edoardo in casa Bardini, le tenevano, qualche settimana dopo, il seguente discorso:

— La cameriera della signora Bardini lo ha detto proprio a me ed alla mamma, diceva l' una; Elisa lo vuole assolutamente, la madre ricusa, Edoardo non va più in casa che di rado e quasi di soppiatto; la signorina si dispera, piange, incollerisce, fa l' ammalata.

— Non hai veduto domenica all' uscire di chiesa? soggiungeva l' altra; che sguardi! tutti se ne accorsero e si è riso davvero.

— Furbo il signor Edoardo! Gli fan gola quei ventimila franchi d'entrata. Sciocco lui se non battesse il ferro mentre è caldo. Di questi bocconi non capitano tutti i giorni.

— Si sì, ma bisogna pur dire che gli è un bel soggettino. Chi l' avesse predetto, or sono due mesi!

— Per me non mi meraviglio affatto. Son tutti così; andate là a dar retta a costoro.

— Via, fatti animo, Eugenia; meglio così. Adesso un po' di pena, ma questa te ne risparmia delle maggiori assai.

— Io? rispose Eugenia pallida più dell' usato, ma non oppressa. Gli è da un pezzo che non ci penso più.

Un' altra volta le due gazzette continuavano a dire:

— Sai? la signora Bardini è partita stamane. Ieri sera la cameriera è stata da noi fino alle undici. Le padrone erano già coricate. Uh! ce ne ha raccontate! La madre non vuole assolutamente e la signorina si è fitto il chiodo in testa.

— Sicuro, c' ero anch' io. Ho sentito tutto.

— Finalmente per farla finita se n'è ritornata a Torino. Ma già è tutto inutile; l' amico ha già fatto il baule; parte anch' egli.

Nei primi giorni dell' anno nuovo Edoardo andò a vedere Lorenzo.

— La signora Bardini ha acconsentito, disse egli. — Acconsentito?

— Sì, tutto è conchiuso.

— Mi duole di averti distolto dal tuo amore di villaggio, soggiunse Lorenzo dopo qualche istante di riflessione.

— Lorenzo, non parlarmi di ciò, rispose Edoardo abbassando gli occhi.

— Tu sai come io la penso. Non mi hai voluto dar retta, quasi mi ti sei inimicato. Basta, io ti auguro felicità durevole; ma bada a te.

— Come sarebbe a dire?

— Nulla. Tua moglie è ricca, ti ama; la miseria non sarà più il tuo spauracchio, ma ricordati di esser uomo, se lo puoi.

Appena celebrate le nozze, gli sposi colla madre partivano per Genova, di là toccavano Firenze, indi Roma sul finire della quaresima dove assistevano alle cerimonie della settimana santa; quindi a Napoli, dove le tepide aure di primavera svegliando l'assopita natura accrescevan bellezza all'impareggiabile clima ed ai luoghi incantevoli. (*Continua.*)

non saprei accertarlo. Quello che v' ha di sicuro è che se tale fatto si avverasse sarebbe d' una grande portata e metterebbe il Ministero Ricasoli in brutta posizione nel momento che deve sostenere da qui ad otto giorni la lotta parlamentare nella questione di Roma.

## Notizie diverse.

*** Il Direttore d' orchestra del Gran Teatro di Trieste, sig. A. Scaramelli, fu nominato a membro dell' Accademia Romana di S. Cecilia, una delle più antiche e rinomate d' Europa.

*** Il *Pays* reca i seguenti ragguagli sull' incendio della nave da guerra francese " l' *Infernal* ":

La nave *Infernal* fu distrutta dal fuoco l' 11 ottobre nella rada di Valparaiso. Questa nave era giunta da due giorni. Il fuoco si dichiarò a bordo verso la metà del giorno, e divenne talmente intenso che tutte le pompe di servizio non poterono dominarlo. Le fiamme attraversarono il ponte, e a compier l' opera di distruzione si dovettero tirare sulla nave incendiata più di 100 colpi di cannone. Quasi tutti la colpirono senza che la nave calasse a fondo. Solo dopo 10 ore di sforzi d' ogni sorta, si prese la risoluzione di dar fuoco alla polveriera, ciò che fece balzare in aria in mille pezzi la vasta mole galleggiante. La scossa ruppe i vetri di tutte le finestre delle case più vicine alla rada.

*** Un bolide apparve sul territorio di Casale, capoluogo comune del circondario di Pallanza, in vicinanza della Chiesa parrocchiale, alle ore 11 e mezza circa pom. del giorno 12 corr., tutto scintillante di tale luce rossigna da abbarbagliare i due spettatori sulla cui testa passava roteando colla massima velocità all' altezza dal suolo di soli 10 a 12 metri. Quindi percorrendo ben più d' un miglio per ogni minuto nella direzione di est-nord-ovest, si rialzò mano mano per il dosso del monte soprastante a Casale sino alla vetta, dove, dopo l' intervallo di 4 minuti, scoppiò col rombo d' una intiera batteria. Se i frammenti in cui quest' asteroide si sarà probabilmente nella sua esplosione diviso, si potranno raccogliere, verranno scrupolosamente conservati e segnalati alla scienza, onde la chimica ne conosca come altre volte le sostanze che li compongono.

*** *Piroscafo postale fra Ancona e Brindisi e Corriere fra Ancona e Chieti.* — A cominciare dal giorno 12 corrente venne attuato il servizio postale marittimo tra Ancona e Brindisi con approdo a Pescara ed a Bari. Le partenze sono fissate da Ancona li 2, 12 e 22 di ogni mese alle 7 antimeridiane, e da Brindisi li 5, 15 e 25 alla stessa ora.

Pel servizio dei viaggiatori e delle merci dirigersi agli uffizii di Sanità marittima in Ancona, Bari e Brindisi.

L'apertura al pubblico della strada ferrata Rimini-Ancona avendo luogo il dì 17 corrente, incomincierà subito il già annunziato servizio del corriere giornaliero fra Ancona e Chieti, in coincidenza col corriere fra Chieti e Napoli col posto per tre viaggiatori, partendo la prima volta da Chieti il giorno 16 alle ore 4 pomeridiane e da Ancona il 17 alle 5 pomeridiane.

Torino, 9 novembre 1861

*** In Australia si rinvennero curiosi avanzi fossili. Il sig. William Burst scoperse a Hergott's Springs, vicino al monte Attraction, lungi 500 miglia d' Adelaide, i resti d' un animale, la cui razza cessò d' esistere. Questi resti furono trovati in un letto di sabbia e di quarzo, alla profondità di circa 5 piedi, scavati per cercare una fonte da dissetare le mandre. Essi consistono in ossi spezzati. Appartennero evidentemente ad un erbivero della struttura del porco, avendo le ossa della testa e delle guancie assai larghe, relativamente alle altre dello scheletro. Forse era una specie d' ippopotamo, molto meno grande di quella che noi conosciamo. Questi oggetti furono spediti a Londra.

*** Presso un villaggio di Normandia, un gendarme, giorni or sono, percorreva le rive d' un fiume, allorquando, udita una voce che chiedeva soccorso, corse sul luogo e vide un uomo, che si dibatteva nelle acque; senza esitare un momento, si spogliò, si gettò nel fiume, e riuscì a salvare da certa morte quell' uomo ivi caduto. Questi, volendo testimoniare la sua gratitudine verso quel generoso liberatore lo richiese del nome, onde poter dargli pruove condegne alla sua nobile azione. "Che nobile azione?" rispose il gendarme. Vi ho trovato nell' acqua, ove è proibito bagnarsi, e mi son gettato, non per salvarvi, ma per arrestarvi. "E non fu che avanti il giudice di pace che quel disgraziato, dopo esser stato salvato dalle acque, potè esser salvato dalla prigione e dalla multa, provando ch' era casualmente caduto nel fiume, nell' abbeverare un cavallo.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 26 nov. Corso di chiusa in V. A. | 27 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . | 137:75 | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:40 | 138:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:56½ |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5§ per cento fl. | 81:55 | 81:55 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5§ „ „ „ | 68:05 | 68:— |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 753:— | 755:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 183:40 | 183:40 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la produzione intitolata:

**Dio non paga il Sabato.**

(Ore 7. — Pari).

### Telegrammi.

*Madrid 26 nov.* L' inviato sardo barone Tecco ha chiesto i suoi passaporti ed è partito oggi per alla volta di Torino.

*Berlino 26 nov.* La *Kreuzzeitung* insiste a sostenere che la malattia del Papa è incurabile e prevede la prossima sua morte.

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

**Southampton** *27 novembre. I Commissarii federali Mason e Stichl, diretti per l' Inghilterra sul pacchebotto inglese* Trent, *furono arrestati da un vascello dell' Unione americana.*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Venerdì 29 Novembre 1861. N. 284.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** *anticipato* al **Mese** . . . . . f. **1:20** V. A.
„ **Trimestre** . . . „ **3:50** „
„ **Semestre** . . . „ **7:—** „
„ **Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
„ *anticipato* al **Trimestre** . . . f. **4:30** V. A.
„ **Semestre** . . . „ **8:60** „
„ **Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 29 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

La Gazzetta ufficiale di Vienna reca nel suo ultimo numero che il Consigliere intimo Emerico conte Miko, fu dietro sua domanda sollevato dal posto di provvisorio Presidente del Regio Governo Transilvano e posto in istato di riposo; e che il Presidio di quel Governo fu trasmesso frattanto al Consigliere intimo e ciambellano Tenente Maresciallo Lodovico conte Folliot di Crenneville.

Da alcune settimane in qua le notizie dalla Russia e dalla Polonia sono assai scarse. Le corrispondenze da Pietroburgo non sanno narrare altra cosa, che sulla petizione fatta dagli studenti continua tuttora l'inquisizione, e che sulle future sorti della Polonia hanno luogo serie discussioni. Quali siano su questo oggetto le intenzioni personali dell'Imperatore non è sì facile a rilevarsi da quelle relazioni, sebbene in uno Stato come è la Russia, appunto quelle intenzioni siano decisive per i destini del paese. Durante gli ultimi giorni sorsero però delle singole voci le quali, se fossero fondate, getterebbero qualche luce sulle intenzioni dell'Imperatore Alessandro. Da Parigi viene cioè annunziato che il Governo russo avrebbe dato colà nuove assicurazioni di voler procedere verso la Polonia con possibile mitezza, ripristinare persino la costituzione del 1815, e concedere di più una costituzione alla vera Russia. La cosa può essere che non sia talmente avanzata, ma ad ogni modo gli ultimi telegrammi giunti da quelle parti sembrano accennare che il Governo russo non voglia ulteriormente continuare nell'anteriore sistema repressivo, ma che anzi sia disposto a raggiungere la meta mediante saggie concessioni. La dimissione del ministro dell'istruzione è, ad ogni modo una soddisfazione data alla gioventù studiosa, mentre la parte presa apertamente dall'Imperatore pel conte Wielopolsky e contro Suchosanet in Polonia farà senz'altro buona impressione. Non si potrebbe che felicitarsi col Governo russo, se giungesse a parsuadersi che un radicato e fondato malcontento può essere bensì ridotto momentaneamente al silenzio con misure di severità, ma che nol si può radicalmente rimuovere senonchè esaminando con occhio spassionato i motivi che lo alimentano, e tosto che siano riconosciuti por mano sollecitamente al loro allontanamento.

— Il cosidetto *disarmo della Francia* va restringendosi ogni giorno di più! Dapprima si parlava di 92,000 uomini che almeno doveano esser congedati temporariamente; in oggi però vien detto che quei congedi si limiterebbero tutto al più a 30,000 uomini, essendo che l'Imperatore Napoleone avrebbe espressa la sua irremovibile determinazione che lo stato effettivo dell'armata non debba esser minore di 400,000 uomini. Si dice pure che il ben noto articolo della *Patrie* che espone l'impossibilità del disarmo in Francia, sia pervenuto direttamente dal Gabinetto dell'imperatore, e consegnato alla redazione per la pubblicità per mezzo di Laguerronniere.

— La soppressione del diritto d'entrata alla Borsa di Parigi incontrò nei giornali di quella capitale l'unanime approvazione.

— La *Sternzeitung*, giornale ufficioso di Berlino, porta nel suo numero del 26 c. un articolo alquanto forte contro il partito del progresso, ed il suo organo, la *Gazzetta Nazionale.*

— Le notizie giunte a Londra il 12 corrente dagli Stati Uniti sono importanti. Esse si riferiscono ai primi risultati della grande spedizione navale diretta dal Nord contro il Sud. Questi risultati sono soddisfacenti nel senso che la spedizione, in luogo d'essere stata dispersa dalle burrasche come se ne era sparsa la voce a Nuova-York, potè invece impossessarsi d'importanti posizioni nell'isola di Pont-Royal, sulla costa della Carolina del sud, a 120 chilometri da Charleston, uno dei principali focolari del secessionismo. L'intenzione del Governo federale sembrava esser quella di fare di quelle posizioni la base delle operazioni future, e di aprire al commercio le località occupate dalle sue truppe.

— Il Duca di Valmy, assai stimato nei circoli clericali francesi, ha pubblicato un opuscolo, che ha per titolo: *L'Italia e la questione romana*, ed ove egli, al certo buon cattolico, viene a concludere, che la vera unità della Chiesa e del Papato non possono ottenere la loro comune azione e la piena indipendenza che soltanto colla rinunzia del potere temporale del Papa. La libertà religiosa sostituirà di gran lunga il potere temporale, ereditato nel medio evo; poichè essa sola aprirà il varco alla riconciliazione di tutte le confessioni cristiane. A questo alto scopo dee prender parte alla gran questione l'intiera Chiesa con tutta la maestà del passato; tutti i Vescovi debbono dare il loro voto in un Concilio ecumenico, e stabilire le condizioni sotto le quali la Chiesa depone il suo potere temporale. Fino allora, cioè a dire fino alla riunione del Concilio, dee osservarsi armistizio sulle basi della ricognizione di quanto esiste finora. L'autore dà un peso speciale al detto pronunciato nel 1847 da un cattolico non sospetto certamente d'indifferenza, lo spagnuolo Donoso Cortes, il quale disse che il gran piano di Pio IX è quello di render libera ed indipendente la Chiesa, e render del pari indipendente e libera l'Italia, emancipando in pari tempo la società civile e religiosa. In allora, soggiunge il Duca di Valmy, si era formato un gran partito nella Chiesa, onde a suo nome rinunziare a tutti i legami ed a tutte le protezioni, ed ottenere di nuovo l'originaria libertà — quella sublime e santa libertà che la Chiesa cristiana estenderà su tutta la terra.

## Dall'Ungheria.

*Pest 27 novembre.*

Negli affari ungheresi è subentrata una pausa giornalistica; si attende bensì generalmente finchè gli uomini del provvisorio pongan mano al lavoro, onde poi emettere un giudizio fintantochè ciò sia permesso. In questo momento tutte le comunicazioni su i Comitati, si limitano per lo più alle rinunzie ed alle nuove nomine. Il corrispondente del P. L. di Gran scrive che il 25 quel corpo costituzionale d'impiegati consegnò il suo atto di rinunzia a Sua Eminenza il Principe Primate.

— Il corrispondente viennese dell' *Id. Tan.* scrive:

Dopo il nuovo volger delle cose ungariche giungono le miserabili denunziazioni anonime l'una dopo l'altra dai varii comitati dell'Ungheria, e non sono dirette nemmeno alla cancelleria aulica ungherese, ma al ministero del sig. cavaliere di Schmerling. Queste turpi denunzie anonime contengono intieri elenchi di nomi, e si accusano e denigrano in ispecialità i sacerdotti cattolici. Il ministero di Stato rimette questi atti dopo averli letti alla Cancelleria Aulica ungherese. Della Regia Luogotenenza ungarica hanno dato la loro dimissione soltanto i sigg. Szlàny, Perczel e conte Szapary, e quella dei due primi venne pure accettata da Sua Maestà. Dietro Sovrano ordine di Sua Maestà verrà inviata una circolare agli attuali dirigenti dei Comitati in cui è contenuta la Sovrana risoluzione relativa ad assicurare l'avvenire dei medesimi.

Il Principe Primate ha diretto in data 11 corr. a Sua Ecc. il Conte Palffy una lettera di saluto, il cui tenore, riportato dal *Sürgöny*, è il seguente:

Dopo ricevuto il pregiato scritto dell'8 corr. N. 10496, mi affretto a salutare con profonda stima Vostra Eccellenza, ed augurarle sinceramente felicità per l'alta distinzione impartitale da Sua Maestà, qual sicuro contrassegno della Sovrana Sua grazia. Eccellenza! Un secolo or fa v' ebbe un periodo in cui intorno all'eccelso trono

e sull'orizzonte della nostra patria si condensarono delle minacciose nubi; a quei tempi stava a capo degli affari interni del paese un Conte Palffy. Io scorgo l'opera speciale della Provvidenza divina, nella circostanza che Sua Maestà anche adesso, ove come V. E. si compiacque annunziare da sè medesimo, vi è da compiere una gran missione, chiamò l'Eccellenza Vostra a dirigere le cose interne della nostra patria. — Per quanto sia sincero il mio desiderio che gli interessi dell'Eccelso trono e la felicità della nostra patria possano essere assicurati per tutti i tempi avvenire, tanto più calorosamente imploro Iddio, che coroni e benedica l'esito dell'attività di V. E., e che quei sommi interessi che son riposti nelle Vostre mani siano appagati ed assicurati a gloria dell'Augustissimo trono, a tranquillità della nostra patria, ed a prosperità della nostra santa fede. — Accetti V. E. la sincera espressione della mia più distinta stima, con cui raccomandandomi alla Vostra benevolenza mi rassegno.

Gran 11 Novembre 1861.

Di V. E. umilissimo servo
*Giovanni Scitowsky m. p.*
Cardinale e Primate.

— Scrivono da Vienna al *Sürgöny*: Per ciò che riguarda la Transilvania, circola di nuovo la voce che a capo di quella amministrazione verrà chiamato un alto personaggio militare. Si citano già dei nomi, ma nè ungheresi, nè transilvani.

Il sig. Edoardo Kapy, f. f. di conte supremo dei comitati legalmente riuniti di Pest-Pilis e Solt, reca a pubblica cognizione l'organamento del corpo degli impiegati in una notificazione, dalla quale il *Sürgöny* comunica il seguente passo:

Esercitare giustizia imparziale, vegliare diligentemente e coscienziosamente sul bene pubblico e privato, sulla sicurezza delle persone e della proprietà — ciò è l'essenziale delle istruzioni impartite agli impiegati relativamente alla loro attività. Prometto quindi, nel modo pure che riterrò per mio dovere non solo di appoggiare l'attività del corpo degli impiegati, ma ben anco di controllarla rigorosamente, di procedere dall'altro canto con tutto rigore contro ogni eventuale instigazione che potesse sorgere, e contro segni di disobbedienza. Nell'interesse della sicurezza e dello sviluppo della vita costituzionale della nostra patria non soffrirò che nei comitati graziosissimamente affidati alla mia direzione, sia la mala volontà o lo zelo troppo spinto possano differire od attraversare l'adempimento dell'universale desiderio della nazione! Se miriamo tutti ad una meta, egli è certo il raggiungerla!

— Nella Transilvania, scrive lo stesso Giornale, un trafficante di stampe vendeva fra i Santi anche i ritratti di Garibaldi e di Türr; ma i soldati della Finanza lo arrestarono, e posero fine al suo commercio.

— Il nuovo corpo degli impiegati della città di Pest depose il giorno 23 corr. il giuramento nelle mani del regio Commissario.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 27 nov.* Leggesi nella *Oest. Zeit.* del 26:

I fogli di questa mattina contenevano la notizia che già nei prossimi giorni dovesse essere presentato il bilancio al Consiglio dell'Impero, e che i capi delle tre cancellerie auliche comparirebbero in quel giorno nel Consiglio dell'Impero. Dietro informazioni raccolte siamo in grado di assicurare che questa notizia è erronea, e non è fondata sui fatti sotto qualsiasi riguardo.

— Il neo-nominato Cancelliere aulico croato Mazuranich, era ancora nel 1848 professore ginnasiale a Carlstadt, godeva fama fino d'allora di distinto poeta popolare. Nel 1849 divenne concepista aulico nell'uffizio del Bollettino delle leggi dell'impero in Vienna, dove attendeva alla traduzione delle leggi in croato, e compilò contemporaneamente un dizionario croato. In seguito divenne procuratore di Stato in Zagabria, e fu allora destituito dal suo impiego per le sue tendenze politiche, sopra proposta del conte Coronini; quando ebbe la fortuna, in un breve viaggio di permesso qui, di avvicinare il ministro di Stato de Schmerling, il quale riconobbe tosto le sue doti, e lo fece nominare presidente dell'amministrazione croata, il quale posto dovea condurlo naturalmente alla dignità di Cancelliere aulico.

— La Camera dei Signori tenne il 25 andante una seduta commissionale, e dicesi che tre altre adunanze debbano ancora aver luogo prima che si possa passare ad una tornata generale. La Camera dei Deputati si radunerà per ora tanto, tre volte la settimana, cioè il lunedì, il martedì ed il giovedì.

— L'avvenimento del giorno a Vienna è l'adunanza generale tenuta al 26 corr. dalla società del credito mobiliare all'uopo di procedere alla revisione de' suoi statuti.

Dopo lunga discussione l'assemblea si pronunciò con 451 contro 211 voti perchè venisse cancellata la frase restrittiva *col permesso del governo* della mozione fatta dalla commissione di potere istituire delle filiali anche fuori di Vienna, però tale decisione non è ancor valida, richiedendosi a ciò tre quarti di votanti. Le discussioni continueranno e si attende una lotta più viva nella quistione sulla formazione del consiglio d'amministrazione.

— L'imp. ambasciatore francese duca di Grammont ebbe la scorsa domenica una lunga conferenza col ministro degli esteri conte de Rechberg.

— L'*Aut. Corr.* reca quant'appresso: Si conferma la notizia che verrà levato l'imp. reg. consolato generale per la Serbia, residente a Belgrado.

*Trieste 28 nov. Il Tempo* annunzia in capo al foglio: Apparendo per sicuri riscontri provato, che l'articolo riboccante d'ingiurie, che la *Triester Zeitung* pubblicò nel suo numero 271 del 26 novembre, fu dettato all'indirizzo del *Tempo* e del suo redattore-proprietario: questi disdegnando di entrare in polemiche cotanto ignominiose, reputò suo dovere di produrre istanza presso l'i. r. procura di Stato, affinchè sia incaminata la procedura penale contro gli autori di quell'articolo infamatorio, a titolo di lesione di onore, contemplata dal §. 491 del codice penale austriaco.

**Italia.** — Leggiamo nell'*Opinione*: "Il *Diritto* di ieri pubblica una corrispondenza di Napoli del 20 corrente mese la quale accenna a gravi fatti di brigantaggio avvenuti nella provincia di Basilicata.

"Da fonte degna di fede siamo assicurati che tali fatti non sono confermati dalle corrispondenze ufficiali, ed abbiamo perciò ragioni di credere siano per lo meno in gran parte insussistenti."

*Torino 26 nov.* Leggesi nell'*Espero*: Alla prima seduta della Camera dei Deputati il signor Rattazzi, a nome proprio e de' suoi colleghi del centro sinistro, intende di manifestare la sua intiera adesione all'attuale politica del gabinetto Ricasoli.

— Il duca di Proto sarà consigliato a rassegnare le sue dimissioni dalla qualità di membro della Camera elettiva.

— Il *Piccolo Corriere d'Italia*, ha un articolo intitolato *la Confederazione*, in cui è detto:

V'è ancora qualcuno che pensa alla confederazione? Credevamo che già fosse una commedia finita, e che calato il sipario non si pensasse più a divertire gl'imbecilli con una favola impossibile! Ma veramente ciò non fa il conto della reazione, la quale, non osando più parlare di restaurazione, trova conveniente di mascherare il suo vero fine con quella parola. E veramente che altro vuol dire al giorno d'oggi confederazione se non restaurazione? Che siano tre, o quattro, o tutti i decaduti principi restaurati poco importa; ciò che importa alla reazione è di spegnere la libertà e la indipendenza d'Italia, disfare la sua unità (cioè a dire la sua forza) e cacciarsi nuovamente sotto il giogo del passato.

Sogni di menti inferme sono codesti; illusioni di chi confonde le ricordanze colla speranza: sono i morti della leggenda che non vogliono persuadersi d'essere morti, nè rassegnarsi a discendere nel sepolcro.

Non diamo noi più importanza di quanto ne meritano a questi tristi fantasimi del passato, che vorrebbero essere realtà dell'avvenire, e rammentiamoci delle belle parole di Dante nostro, il quale diceva: "Temer si dee di sole quelle cose — Che hanno potenzia di fare altrui male — Dell'altre no, chè non son paurose."

Ora l'Italia non può perdere più ciò che ha acquistato, se non per colpa e volontà propria: una nazione di ventidue milioni può essere costretta a volte a non fare ciò che vuole, ma non potrà essere costretta giammai a fare ciò che non vuole, almeno nello stato attuale di Europa; ed in altri termini i potentati forestieri potranno farci indugiare il compimento dell'opera nostra, non potranno farci disfare ciò che abbiamo fatto. Su di ciò non v'è dubbio alcuno.

*Napoli 26 novembre.* Il *Giornale ufficiale* annuncia che i briganti si sono riconcentrati a Ricigliano. Della Chiesa diresse truppe a quella volta. Le disposizioni di un brigante prigioniero dicono che la sua banda componesi di 500 uomini, comandata da Langloy, Crocco e Borjès, col quale sono 22 spagnuoli.

— Il *Nomade* ha da S. Mauro in data del 12 novembre: I briganti ieri continuarono a rimanere in Stigliano. Ieri a sera si riunì una forza di 100 uomini quasi tutti di truppa regolare. Più la cavalleria di Mennoni con circa 80 *uomini.* Tutta questa forza è partita stamane *su Stigliano*, battendo la via di Craco. In *Pietrapertosa ieri* sera era giunta altra truppa che si unirà al resto della colonna che ha due pezzi di cannone. Petrucelli con la colonna dei bersaglieri è in Corleto e di là si recherà sul Sauro. Il maggiore Cuppa con 400 uomini arrivò ieri sera in Craco, e muoverà anche verso Stigliano. Altra colonna di 100 uomini ieri sera era in Ferrandina. Oltre la detta forza che già ascende a più di 2000, altra ne è sopraggiunta dalle limitrofe provincie; così che si può contare su circa due migliaia e mezzo di gente quasi tutta truppa regolare con cavalleria ed artiglieria. In Garaguso i briganti sono stati massacrati dalla forza. Dallo eccidio ne scampavano solamente 200, i quali si dirigevano su Grassano: la forza non lascia d'inseguirli e non li lascerà, se non quando saranno distrutti sino all'ultimo.

Una lettera che ci arriva da Corleto, ci conferma la notizia che i briganti sono stati pienamente battuti in Garaguso. Si contano 500 tra morti e feriti: prigionieri 40, tra i quali il capo della masnada che si crede sia lo spagnuolo Borjès e il famigerato Crocco Donatello. La nostra città è tutta in festa ed una fragorosa dimostrazione con luminaria, musica, inni ed evviva al Re a Garibaldi ed all'Italia viene protratta per varie ore della notte.

*Roma 25 nov.* Nella notte del 23 al 24, un distaccamento di Francesi fece prigionieri 110 briganti nell'osteria di Alatri, impadronendosi di 27 fucili e 2 cannoni da montagna. I briganti aspettano altre armi e vestiti da Roma. Sembra che i Francesi consegneranno tutto alle autorità pontificie.

**Francia.** — Leggiamo nel *Pays del 23*: Il signor di Clerq, nostro plenipotenziario in Prussia, per le negoziazioni relative al progetto di trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein, trovasi tuttora a Berlino. Ci si scrive da quella capitale che l'abile negoziatore conserva sempre la speranza di condurre a buon esito codesto importante affare.

*Parigi 24 nov.* Il principe Napoleone andrà realmente a Londra.

Il famoso Jud, l'assassino del sig. Poinsot, preso alla fine, come annunciò il *Constitutionnel*, è arrivato a Parigi questa mattina alle 5 ore.

La morte del padre Lacordaire lasciò vuoto uno scanno all'accademia. Parlasi dei signori Mazères, Ottavio Feuillet e Cuvilier Fleury, tra quelli che hanno maggior probabilità di succedergli.

Affermasi che il comitato superiore di San Vincenzo de' Paoli sciolto a Parigi, andrebbe a stabilirsi all'Aja od a Brusselles.

**Grecia.** — *Atene 25 nov.* Il *Precursore* dice che la crisi ministeriale è sospesa indefinitamente. La *Speranza* annuncia prossimo l'arrivo dei figli del principe Leopoldo di Baviera, e dice che ciò ha un significato nella questione ereditaria della corona ellenica. Tricupi, ministro greco a Londra, fu richiamato.

**Turchia.** — *Costantinopoli 21 nov.* Il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, fece una visita ufficiale alla Sublime Porta.

Continuano i lavori della commissione per il rimborso della carta monetata.

## Cronaca locale.

### Congregazione Generale del Comitato di Fiume.

*(Continuazione).*

L'odierna seduta fu aperta alle ore 9$^1/_4$, e si tenne segreta, trattandosi d'oggetto personale riferibilmente al Vice-Conte di questo Comitato sig. *Voncina*. Si diede lettura del Rescritto del regio Consiglio Luogotenenziale, per cui il rimuovimento del Vice-Conte dal suo posto, per opposizione al conchiuso del Comitato di non assentarsi cioè dalla sede per assumere la rappresentanza di Deputato alla Dieta, non sembrando abbastanza fondato, incaricava la Congregazione a discutere più maturamente il fatto del rimuovimento, se forse, rischiarate le circostanze, la Congregazione non trovasse di recedere dal suo primo deliberato. Il sig. *Voncina*, pure presente alla seduta, riconobbe solennemente di aver mancato, col suo contegno di opposizione, verso la dignità della Congregazione e degli altri impiegati della medesima, domandò quindi condono dai Rappresentanti, essendochè la sua assenza qual Deputato alla Dieta non aveva che un motivo che può meritar considerazione, il desiderio cioè di giovare alla patria. Dopo tale dichiarazione del sig. *Voncina*, la Congregazione ad unanimità decise rimetterlo al posto di Vice-Conte, e votò un ringraziamento al di lui sostituto, il Gran giudice di Vinodol sig. *Mudrovčić*, aggiungendovi una rimunerazione.

Ore 11. — La Seduta continua; si discute ancora sul modo di porre in esecuzione l'ordine della leva militare. — Daremo in appresso ulteriori ragguagli.

### Prezzo corrente delle Carni

*dal 30 Novem. al 7 Dicem.*

| Panca Nro. | Contrada | Prezzo di 1 ℔ di Carne: Bovina | di Vitello |
|---|---|---|---|
| | | Soldi | |
| 1 | del Governo | 20 | 26 |
| 2 | del Teatro | 18 | 26 |
| 3 | " " | 20 | 26 |
| 4 | " " | 20 | 26 |
| 5 | " " | 20 | 26 |
| 6 | Piazza dei Frutti | 18 | 26 |
| 7 | Piaz.ta di S. Barbara | 18 | 26 |
| 8 | Contr. della Fiumara | 20 | 26 |
| 9 | Piazzetta Müller | 20 | 26 |

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Padova 27 novembre 1861.*

Sig. Redattore!

*(F.)* Quantunque spogliato dell'unico suo pregio, l'attualità, vi rimetto il seguente articolo rimasto alcun tempo giacente presso la redazione del Giornale campo di gloria del famosissimo Falco-netto, il quale graziosamente accondiscendeva alla fine di cederne un cantuccio a condizione però che alle insidiose parole *antiche libertà* sostituissi quelle più ingenue d'*istituzioni municipali*. *(Risum teneatis amici?)*

*Padova 16 novembre 1861.*

Una grave catastrofe, nella sera dello scorso Giovedì minacciava colpire la gran sala della Ragione, vanto cospicuo di questa città. Una profonda costernazione distendeasi sul volto dei suoi abitanti al triste annuncio che il sontuoso monumento era in preda alle fiamme. Ma la donna dalle cento bocche, sempre a sè coerente, avea divulgandolo di troppo magnificato il luttuoso avvenimento.

La veneranda *mole* ne uscì incolume protetta dalle robuste sue volte, e mercè le sollecite e intelligenti prestazioni dei civici Pompieri e del numeroso popolo rapidamente accorso a preservare da sì grande jattura il vetusto e prediletto palladio delle antiche libertà.

La sventataggine di un fattorino recatosi con lume a spillare l'alcool da una botte unitamente ad altre posta in un magazzino del viale a mezzodì, fu cagione della paventata sciagura. Il liquido subitamente accesosi si sprigionò con detonazione si fragorosa da farne trasalire il vicinato intero. Inondato il viale, e appiccato il fuoco alle circostanti materie si svolse in breve fiamma siffatta da disgradarne le bolgie dantesche, e in un ad essa un puzzo bituminoso e fosforescente

*Che con gli occhi e il naso facea zuffa.*

I bravi Pompieri, diretti dal valente loro capo Marino Mazzucato, intrepidi incedendo sopra flanelle umettate in mezzo al disperso e fiammeggiante liquore, s'aprirono la via al magazzino, ove dopo indicibili sforzi, e con sprezzo della vita pervennero a dominare l'incendio che nel giro di poche ore fu completamente spento.

Fu gran ventura, che in una manovra di necessità sì scomposta, ove i Pompieri rimasero lungo tempo al contatto di sostanze accensibili ed esplosive d'ogni fatta, e di botti ripiene di spiriti da essi rotolate quantunque roventi e semicarbonizzate fiutando un'aura pregna d'asfissianti emanazioni, non un sinistro sia insorto ad attristare sì brillanti successi.

Più fiate nel corso della presente annata ebbe il corpo dei civici Pompieri di Padova a cimentarsi con lo struggitore elemento, poichè anche al nostro Comune, come a tante altre disgrazie, fu giocoforza rendersi tributario all'influenza epidemico-incendiaria che funestò e vicine e lontane regioni; e sia detto a lode del vero, mai essi vennero meno all'assunto incarico, e sempre disimpegnarono con abnegazione e coraggio il talvolta periglioso mandato.

*Milano 28 novembre.*

Come v'avevo annunciato nell'ultima mia, quest'oggi ha avuto luogo nella gran Aula del palazzo dell'Accademia scientifico-letteraria la prolusione del Prof. Ascoli, il quale terrà cattedra di *grammatica comparata* e *lingue orientali*. Senza dubbio vi sarà noto come l'Ascoli, fino da parecchi anni fa si fosse reso benemerito nel mondo scientifico colla pubblicazione de' suoi *Studi orientali*, raccolta di quanto andavasi operando in tali materie in Italia e fuori; poscia colla splendida confutazione alla interessata spiegazione, che della epigrafe della Cattedra alessandrina di S. Marco aveva fatto il gesuita Secchi. Gli è adunque con somma soddisfazione, che i cultori di tali studi vedono l'Ascoli chiamato ad occupare un posto illustrato già da Paolo Marzolo, ora rapitoci dall'Università di Napoli. E la sua nativa Gorizia applaudirà anch'essa a questa scelta, che onora uno dei suoi più eletti figli, il quale di tal guisa potrà dimostrare come anche in quella remota provincia d'Italia si coltivino le severe discipline della scienza.

E poichè mi cadde dalla penna la parola scienza, permettete ch'io vi faccia notare con quanta lodevole emulazione e Governo e Consiglio Provinciale e Municipio cerchino promuovere la diffusione dell'istruzione pubblica, che, come sapete, è validissimo nerbo delle libere istituzioni. Davvero, che, se consideriamo lo stato in cui essa trovavasi due anni or sono, possiam dire, che si sono operati miracoli. E dapprima, l'*Accademia scientifico-letteraria*, di cui vi tenni superiormente parola, è tale istituzione, che onorerebbe qualsiasi maggiore città, e per la copia ed importanza delle materie, che vi si trattano, e pella fama, onde vanno distinti i nomi dei professori, chiamati ad insegnarvi. Vi bastino i nomi di Biondelli per l'Archeologia, Nannarelli per la letteratura italiana, E. Balbi per la geografia, Paolo Ferrari per la storia, Elleso per la filosofia del diritto ecc. Certamente i risultati non potrannosi attenere così tosto, poichè la gioventù nostra, avvezza a non vedere altra carriera scientifica possibile, che quella delle leggi, matematiche o medicina, a cui era limitata una volta l'istruzione universitaria, non pare abbia ancora ben compreso l'importanza di questa nuova via, che ora le viene aperta; ma lasciate, che ciò avvenga — e non tarderà molto — e noi non avremo più a invidiare le più celebrate scuole di Germania e d'Inghilterra. — Per secondare e dirigere un altro non meno importante genere di studi si apersero le scuole tecniche superiori, in cui il giovine, che vuol dedicarsi alla mercatura ed alla meccanica industriale, trova occasione d'addottrinarsi nella scienze economiche e positive; mentre nello stesso tempo si accrebbe il numero delle tecniche inferiori, che servono di gradino alle prime e in pari tempo porgono al garzonetto, che frequenta gli opifici industriali, utili ammaestramenti per divenire buon operaio. Nè vanno dimenticate le scuole *magistrali* destinate a formare buon nucleo di maestri e maestre per le scuole popolari, che sono come a dire il primissimo gradino d'ogni e qualunque civile progresso. E in questo ottenne plauso di sapienza e di zelo il Prof. Vincenzo De Castro, che altamente onora la provincia d'Istria, sua patria. — Da ultimo il municipio istituì quest'anno con sapientissimo concetto una *scuola superiore femminile*, in cui alle giovinette vengono impartite le più ampie nozioni di letteratura e di domestica economia, poichè, come accortamente accennava il programma redatto dalla magistrale penna del Tenca, se vogliamo avere dei forti e generosi cittadini è dalla donna che devesi incominciare, è lei, che al fanciulletto ignaro di tutto apprende quei primi dettami, i quali difficilmente poi vanno dimenticati. — Le scuole ginnasiali e liceali furono anch'esse modificate secondo i nuovi principii; secolarizzata l'istruzione, aboliti quei molteplici studi, che null'altro servivano, se non che a infarcirgli la mente di inutili cognizioni, annebbiandogli l'intendimento di ciò, che precipuamente avrebbe dovuto imparare; le esercitazioni militari introdotte in tutte le scuole maschili come svago nelle ore di ricreazione, cosicchè lo spirito militare, che prima ad arte volevasi attutire, si risveglia di buon'ora nell'animo del giovinetto, e lo abitua a considerarsi soldato della libertà, difensore della patria.

Come da questo brevissimo abbozzo potete arguire, noi abbiamo adunque un *embarras de richesse*, ma non dubitate; questa che ad altri parrebbe confusione, non è che il regolare commescersi delli interessi individuali entro la sfera del grande interesse pubblico; è vita vivace e indomita quella che ne agita, e i risultati non tarderanno a farsi vedere.

La città continua a prestare la massima attenzione all'andamento del processo Roggia, di cui vi ho fatto cenno nell'ultima mia, e che si chiuderà domani. È un caso, che farà epoca negli annali criminali, tanta è la perfidia, l'astuzia e il cinismo, di cui dà saggio l'accusato.

Le camere continuano a trattare leggi di finanze, che riguardano specialmente le provincie napoletane. Votate queste, si udranno le interpellanze su Roma e Napoli; ma l'opinione pubblica comincia a stancarsi della inesauribile vena di interpellare, che hanno certi onorevoli, e si vedrebbe assai più volentieri procedere l'organamento amministrativo, che è di vitale importanza.

Cialdini ha ritirato le sue dimissioni di comandante del 4.° corpo d'armata, e a quest'ora è in viaggio per Bologna, e il Re ha firmato il decreto, che nomina Garibaldi comandante delle divisioni di volontari, posti, come è noto, sotto gli ordini di Türr, Medici, Cosenz e Bixio, il quale, fra parentesi, trovasi in via di guarigione della sua ferita. Taluno interpreta questi due fatti come sintomo bellicoso, e vi connette l'importante dimostrazione avvenuta l'altrieri a Parigi, ove rappresentandosi all'*Opera* un ballo, in cui sono personificate le varie città italiane, il pubblico proruppe in frenetici applausi, fecondato dai ministri Fould e Billault, che assistevano alla rappresentazione. Vedremo.

## Notizie diverse.

⁂ La corte degli *Insolvables*, di Londra, ebbe recentemente ad occuparsi d'una dama, la cui professione consisteva nell'ornare di pitture le faccie avvizzite e scolorite delle signore. Dichiarò la sua professione era molto lucrativa, e che alle volte guadagnava 20 ghinee per colorire una sola faccia. Bisogna però credere che non avesse molti clienti, se fu incarcerata per debiti.

⁂ Alla pruova generale del ballo, scritto appositamente per l'*Opéra* di Parigi, dal coreografo italiano, Borri, assisteva Rossini. Una indiscrezione lo pose in vista dello scelto pubblico, che assiste di solito alla pruova generale del *Grand Opéra*. Improvvisamente, tra il primo e il secondo atto dell'*Etoile de Messine*, scoppiano lunghe salve di applausi. Tutta la sala si volge verso l'illustre compositore, e l'orchestra incomincia con vigore l'allegro della sinfonia del *Guglielmo Tell*. Gli applausi risuonano di nuovo; Rossini saluta, ma l'emozione non gli concede l'uso della favella, e tocca ad Alfonso Royer di farsi l'interprete presso il

pubblico dei sentimenti del maestro. L'ovazione fu tanto più bella, perchè spontanea, imprevista e unanime.

⁂ Ecco un notevole esempio del valore attribuito in Inghilterra, alla grande pubblicità degli annunzii. I commissarii dell'Esposizione universale del 1862 fecero contratti per la stampa dei due cataloghi, che costeranno ciascuno uno scellino. Un orologiaio di Londra, il sig. Bennett, comperò le pagina del rovescio di ciascun catalogo, per la somma di 1000 ghinee. Due altre pagine furono acquistate, al prezzo di 600 lire sterline ciascuna (15,000 fr.) dalla Compagnia d'assicurazione contro le morti accidentali, e dalla Casa Chappel e C., di Bondstreet.

⁂ *Popolazione del mondo.* Un professore dell'università di Berlino ha fatto accurate ricerche sulla popolazione del globo. Eccone il risultato.

Popolazione dell'Europa 372 milioni, dell'Asia 720, dell'America 200, dell'Africa 89, dell'Australia 2, popolazione totale del globo 1383 milioni. Il numero annuo medio delle morti è circa 1 sopra 40 anime. Oggi giorno il numero delle morti in un anno sarebbe di circa 32 milioni all'anno, che supera quello della popolazione degli Stati-Uniti. A questo ragguaglio, la cifra media delle morti ascenderebbe in un giorno a 87,861, in un'ora a 3653; che equivale a 61 per minuto. Perciò ad ogni minuto secondo terminerebbe una vita umana. Siccome le nascite superano assai le morti, si può computare che nascono da 70 ad 80 uomini per ogni minuto primo.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 27 nov Corso di chiusa in V. A. | 28 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 flor. val. aust. effettiva. | 138:— | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 138:30 | 138:80 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56½ | 6:57 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento fl. | 81:55 | 81:25 |
| Metalliche . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 68:— | 67:85 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 765:— | 753:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „ | 183:40 | 182:— |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si replica la Tragedia in 5 parti, intitolata:

**OTELLO il Moro di Venezia.**

(Ore 7. — Dispari).

Domani a beneficio dell'Asilo di Carità per l'Infanzia si rappresenterà il Dramma storico in 6 parti, di C. Cantù:

**Margherita Pusterla.**

## Telegrammi.

*Vienna 28 nov.* Nel locale della redazione della *Neueste Nachrichten* fu intrapresa una perquisizione e vi si trovò un manoscritto.

Lunedì avrà luogo una seduta della Camera dei Signori.

*Ragusi 27 nov.* I successi d'armi ottenuti il 21 corrente dall'esercito ottomano presso Piva e Kolaschin si confermano. A Trebigne s'attendono sei battaglioni regolari di rinforzo.

*Londra 27 nov.* I consolidati salirono a 92 in seguito alla notizia pervenuta che i commissari separatisti furono arrestati a bordo d'un naviglio postale inglese.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'*Industria* in Fiume.

**Londra** *28 novembre. In un articolo del* Morning Post *sull' arresto dei Commissarii americani sul pacchebotto* Trent *è detto: Se avrà ragione, l'Inghilterra si troverà nel diritto di reclamare una riparazione, che non sarà completa senza la restituzione dei passeggieri.*

# AVVISI.

N. 3623. — N. 211. (2)

## AVVERTIMENTO.

Decorsero sette mesi dacchè fu ricuperato in mare un Caicco di cui s'ignora il proprietario di fronte alle pratiche usate per eruirlo — da canto di questo I. R. Uffizio Centrale di porto e sanità.

Atteso il deperimento cui andava soggetto il ricuperato Caicco, ed il pericolo di trafugamento, fu esso in pubblica Asta venduto, e ne furono ricavati f. 42 V. A.

Coloro quindi che credono di poter vantare il diritto di proprietà, o qualsiasi altro diritto sopra il suddetto Caicco, e rispettivamente sull'importo ricavato dalla di lui vendita, dovranno farlo valere entro un anno ed un giorno decorribile dal dì della seguita pubblicazione del presente Avvertimento, facendone insinuazione a questo Magistrato, poichè in caso diverso, trascorso il suddetto termine, si disporrà del suddenominato ricavo a termini di legge.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 25 novembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. u. St. G. — **G. Martini** m. p.

N. 212. (1)

## ULTIME PUBBLICAZIONI del Libraio-Tipografo-Editore *COLOMBO COEN in TRIESTE.*

- Nuovo manuale illustrato del giuoco degli scacchi, leggi e principii, classificazione degli esordi e fine delle partite, partite modelli ecc. ecc. Studii e nuove osservazioni di G. Annous de' Rivière, con una introduzione storica del profess. Duncano Forbes. Prima versione italiana. Un vol. in 12. . . . . . f. 1 —
- Manuale pel Commerciante dei legnami. — Cubazione dei legnami squadrati e rotondi, con cenni risguardanti l'origine dei boschi, l'analisi d'un albero, i dati per distinguere alcuni alberi da costruzione, i segni per conoscere la buona qualità degli alberi, il difetto degli alberi e dei legnami, l'incurvazione del legname ecc. ecc. Con un piccolo vocabolario delle voci tecniche più in uso. Opera indispensabile a chiunque si dedica a questo commercio, di Angelo Guernieri. Un grosso volume in 16, con molte figure . . . . . . „ 2 —
- Manuale pel Commerciante dei legnami separatamente . . . „ 1 —
- Manuale di Cubazioni dei legnami squadrati e rotondi separatamente . . . . . . . . „ 1 —
- Il nuovo bosco, ossia il Diavolo color di rosa. — Tesoro di nuovi e straordinarii giuochi di prestigio, cartomanzia, magia bianca, di compagnia, conversazione, indovinelli ecc. ecc., con figure intercalate nel testo. Opera che comprende ogni sorta immaginabile di giuochi da eseguirsi colla massima facilità da sè soli. Coll' aggiunta delle meraviglie magiche di B. Bosco. Un vol. in—16. fig. . . . . . „ 1 —
- Clementini A. Manuale di Geometria teorico pratica. Seconda ediz. con 2 tavole incise. 1 vol. in—12. . . . . . „ — 70
- — Manuale di Meccanica teorico-pratica ad uso degli artisti, professionisti, proprietarii ecc. Seconda edizione con le figure disegnate dall'autore ed intercalate nel testo. Un vol. in—12 „ — 70
- — Manuale di Architettura civile ad uso degli artisti, periti e proprietarii. Terza edizione con quattro tavole incise. Un vol. in—12. . . . . . . „ 1 —
- Il grande Oracolo delle dame e damigelle ossia il Consigliere del bel sesso che risponde a tutte le questioni circa gli avvenimenti e le varie condizioni della vita. Nuova edizione riveduta, corretta ed ampliata dietro i manoscritti dei dotti Lavater, Eteilla, Giulia Orsini ecc. da M.lla Lemarchand. — Prima versione italiana. Un vol. in 12 fig. con tre dadi . . „ 1 —
- Il Pentateuco collo Haftoròt volgarizzato ad uso degli Israeliti, di Samuel Davide Luzzato. 5 vol. in 12. . . . . . . „ 12 —
- Manuale di Storia Sacra ad uso dei fanciulli israeliti, compilato da C. Morpurgo. Seconda edizione riveduta e corretta. Un vol. in—16. . . . . . . „ — 40
- Il linguaggio dei fiori, loro valore simbolico ed impiego loro per l'espressione dei proprii pensieri, con una introduzione di Pietro Zaccone. Prima traduzione italiana e l'aggiunta di varie poesie d'autori italiani. Un vol. in—12 con 12 tavole . . . „ 1 —
- Il Liquorista indispensabile, ossia segreti di ricette per far liquori, rosolii, sciloppi, vini artificiali, aceti, birra, sorbetti, e molte altre vivande ecc. Opera compilata da una società di pratici sulle migliori pubblicate dai più celebri autori. Seconda edizione riveduta di molte altre interessanti materie. Un vol. in—12 . . . . . . . . „ — 70
- Scelto fior di memoria pei fanciulli. Un vol. in—12. . . . „ — 70
- Scelto fior di memoria pei fanciulli israeliti. Un vol. in—12. . „ — 70
- Il nuovo Casamia, lunario per l'anno 1862. Colle feste mobili vigilie, digiuni, le feste degli Israeliti e dei Greci; colle lunazioni, pronostici, sentenze, calendarii del giardiniere ed orticoltore, col simbolo e coll'analoga descrizione di alcuni principali fiori; storielle umoristiche, indovinelli ecc. ecc.; Tabelle d'interessi, tariffa di bolli per cambiali, documenti, istanze, ecc. ecc. Aggiuntovi le fiere e mercati nel territorio di Trieste, nell'Istria, nel circolo di Gorizia e paesi limitrofi, ecc. ecc. Un vol. in—16. fig. . . . . . . . „ — 30
- Nuovo metodo facile e pratico per imparare la lingua tedesca secondo il sistema di F. Ahn. — Nuovissima edizione diligentemente corretta ed accresciuta. Un vol. in—12. . . „ — 40
- Nuovo metodo pratico e facile per imparare la lingua francese secondo il sistema di F. Ahn. — Nuovissima edizione diligentemente corretta ed accresciuta. 1 volume in—12 . . „ — 60
- Sillabayre et primières lectures par G. Beleze. Troisième édition revue et augmentée. — Ouvrage autorisé par le Conseil de' l'Institution publique. Un vol. in—12 . . . . . . „ — 30
- Primieres lectures francaises accompagnes de' notes italiennes qui servent à expliquer les principales difficultes que' peuvent offrir les mots et les tournures par L. Schor. Un vol. in—12. „ — 40
- Traité de Correspondance Commerciale par Cd. Degranges rèduit a l'usage de la jeunesse qui s'applique au Commerce et exposé dans les langues Française-Italienne avec un supplément dans les memes langues, contenant le formulaire des documents les plus usitées dans les transactions et operations commerciales. — Deuzieme edition. Un vol. in—12 . „ 2 —

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Sabato 30 Novembre 1861. N. 285.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | | Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. 4:80 | V. A. |
| „ | | Semestre | „ 9:60 | „ |
| „ | | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**☞ Avvertiamo che l'associazione alla Gazzetta può cominciare dal 1. e dal 16 di ogni mese. — Per la sola Città si accettano abbonamenti mensili.**

*Fiume, 30 Novembre 1861.*

## Rivista politica.

La completa rottura delle relazioni diplomatiche fra la Spagna e l'Italia è divenuta ormai un fatto; l'ambasciatore sardo a Madrid, Barone Tecco, ha ricevuto i suoi passaporti ed ha abbandonato digià la capitale della Spagna. Non è a supporsi che pel volgere delle cose in tal senso si voglia a Torino mostrarsi granchè rattristati; pare che colà si fosse già preparati ad un tanto, nè si può negare che il Barone Ricasoli per quanto riguarda pazienza ed arrendevolezza non avesse fatto di faccia alla Spagna ogni possibile, mentre il Gabinetto di Madrid aveva dimostrato in ogni occasione la sua contrarietà. Già nella circostanza della spedizione per le Marche e pell'Umbria la Spagna richiamò il suo rappresentante da Torino; il Governo italiano però, lungi dal retribuire pari per pari lasciò il proprio a Madrid, nè lo richiamò neppure in allora che fu negata sì tenacemente dal Governo spagnuolo la consegna del consolato napoletano all'ambasciata italiana. Il conte Cavour in casi consimili trattò, come è noto, con maggiore prontezza, richiamando istantaneamente i rappresentanti italiani dalle corti di Baviera e del Würtemberg, allorchè questi due Governi rifiutarono l'*exequatur* ai consoli italiani. Secondo il testo degli ultimi telegrammi da Madrid, sembra che anche adesso non sia stato il Governo italiano quello che abbia richiamato il proprio ambasciatore, ma che il Governo spagnuolo gli abbia consegnato di propria deliberazione i suoi passaporti. A cosa tendano con ciò i ministri della Regina Isabella, ponendosi su piede ostile col regno d'Italia, non si saprebbe a dir vero conoscere, e se le disposizioni del partito liberale in Ispagna sono realmente sì sfavorevoli pel Governo come venne testè replicatamente accennato, in tal caso i passi pari a quello ora addotto sono atti senz'altro ad aumentare lo scontento.

— Fra la Francia e l'Inghilterra sembrano sorgere di nuovo dei piccoli attriti a causa dell'Italia. Gli organi del Governo francese hanno sostenuto che l'ambasciatore inglese Sir James Hutson si appropri a Torino un influenza preponderante, e che appoggi il Barone Ricasoli, essendo questi dal canto proprio amico della politica inglese. Dal lato inglese viene all'incontro replicato che la politica dell'Inghilterra di faccia all'Italia si concentra nella tendenza disinteressata di voler rendere quel paese unito, libero e indipendente. I sentimenti di Rattazzi non sono meno onorevoli, ma il suo recente viaggio a Parigi e la sgarbatezza con cui ne parlarono i fogli francesi, avrebbero provocata una certa diffidenza negli Italiani, e se in questo momento vi fosse una probabilità di dare un portafoglio ministeriale a Rattazzi, consisterebbe nella condizione che Ricasoli conservasse il portafoglio degli esteri, dando con ciò una garanzia per l'indipendenza del Gabinetto.

— Dall'Italia nulla di nuovo, essendochè la discussione sugli affari di Roma in seno al Parlamento di Torino, fu protratta al 2 dicembre. Quella discussione poi non incomincierà che dopo l'esposizione dello stato finanziario del paese, che viene attesa con viva impazienza, poichè deve dimostrare non solo lo stato delle risorse del tesoro, ma pur anche le nuove imposte che il Governo conta sottoporre alla approvazione delle Camere, onde ottenere pel 1862 un budget equilibrato sulle entrate e sulle sortite.

## Sulla Politica estera dell'Inghilterra.

Mr. Layard tenne il 21 corrente innanzi a suoi elettori (nel distretto elettorale Southwark a Londra) per la prima volta un discorso, dacchè copre la carica di sotto secretario di Stato al ministero degli affari esteri. Relativamente alla politica estera si espresse essenzialmente nel modo seguente:

Le vedute politiche di Lord John Russell sono conosciute a sufficienza. Egli è di fatto un liberale fra i liberali, e le stesse vedute che ha manifestate nel porre in opera le interne riforme, le fa valere attualmente nella sua politica estera. Essa, a quanto mi sembra, si basa su due principii non viziosi: non intervento negli affari delle altre nazioni, e la concessione della simpatia e dell'appoggio morale dell'Inghilterra a tutti quei popoli che sono intenti ad ottenere istituzioni liberali pari alle nostre. Una politica estera basata su tali principii meriterà e si avrà in ogni tempo l'appoggio del popolo inglese. Ora si domanda però, se l'attuale Governo sia rimasto fedele a questi principii? Io oso su di ciò rispondere con un deciso sì.

Guardiamo all'Italia. Che non ha fatto questo paese negli ultimi tempi! Nello spazio di due anni da uno stato di disperazione ed oppressione pressochè senza speranza si è elevato ad un gran regno unito, che si porrà forse in breve a lato delle grandi potenze del mondo. È persino meraviglioso il vedere quanto è avvenuto colà negli ultimi mesi: aperti nuovi tratti di strade ferrate al commercio, una flotta commerciale e da guerra in pieno sviluppo, libertà oratoria dalle Alpi fin quasi all'Adria, ed avviata dovunque la libertà religiosa. Manca, egli è vero, ancora alcunchè onde compire l'edifizio, ed a rendere l'Italia compiutamente contenta, ma anche ciò sarà ottenuto, se gli uomini di Stato italiani perdureranno nella loro saggia e misurata politica seguita fin ora. Io almeno non posso minimamente immaginarmi, che ad una nazione possano essere negati a lungo i suoi innegabili diritti. Ad onta di ciò ci asteniamo da qualsiasi intervento. Noi diciamo agli Italiani: Voi possedete le nostre simpatie, le istituzioni liberali potranno contare in ogni tempo sul nostro appoggio morale, più non possiamo però accordarvi; anzi chiedere di più sarebbe dal canto vostro imprudenza, essendochè nessuna nazione è degna di libertà se non se l'ha acquistata da sè medesima. — L'appoggio morale che accordammo agli Italiani, secondo la mia opinione, ha loro fruttato di più che l'assistenza armata. Esso non ha aumentato il nostro debito pubblico di milioni, non ha immiserito nessuna economia inglese. Un governo che fa un tanto merita la gratitudine del popolo (*ripetute approvazioni*).

Quindi l'oratore passa alle cose dell'America. — Anche qui la più stretta neutralità fu e sarà la regola osservata. Pur troppo si disconoscono al di là del mare le amichevoli intenzioni, ma egli è perciò che l'intiera Inghilterra sente l'infortunio dei fratelli d'origine come se fosse proprio, e prende vivissimo interesse alla lotta, ben sapendo, che il vero motivo di essa è la questione della schiavitù, seppure non fu possibile finora al Nord di rendere con un tratto di penna una verità, l'emancipazione di quattro milioni di negri. L'Inghilterra ha riconosciuto il Sud come parte partecipante alla guerra, ma non mai come Stato indipendente.

La prima cosa avvenne per necessità — mediatamente persino dalle autorità di Washington — poichè sarebbe un'impossibilità il trattare come pirati 12 milioni di anime. Non poteva per ciò esser questione ancora nè d'intervento, nè di riconoscimento del Sud.

Nel corso ulteriore del suo discorso Layard difende la spedizione contro il Messico, col dire che fu intrapresa onde assicurare la vita e le proprietà dei sudditi britanni contro l'arbitrio di un governo barbaro, non già, come dicono i Tori: onde incassare dei cattivi debiti. In fine dichiara, che il Governo in ogni caso eventuale rimarrà fermo probabilmente al suo principio di non intervento anche verso l'Ungheria e la Polonia.

— Il giorno 22 anche Lord Stanley, tenne innanzi ai suoi elettori (in Kings-Lynn) un discorso su i più recenti ed importanti momenti della politica interna ed estera. Relativamente a quest'ultima disse in complesso:

Non è un secreto, che i nostri politici da due anni in qua si sono occupati più di politica estera che dell'interna, e ciò è legittimato dal riflesso, che fin dai giorni del primo impero, l'agitazione in tutta Europa non venne sì universalmente sentita, come appunto attualmente, e che presto o tardi l'Inghilterra ne dee provare la reazione. Con alcuni di questi avvenimenti l'Inghilterra non ha immediatamente che fare. Quindi può esserle indifferente, se Cuba rimane alla Spagna, o se la Russia libera i suoi servi! Tanto meno siamo chiamati ad un diretto intervento nelle differenze fra l'Austria e le sue Provincie.

Per ciò che riguarda l'Italia, non ho una fiducia troppo grande nel disinteressato aiuto di al-

leati dispotici. Fin' ora è chiaro soltanto, cosa abbia guadagnato la Francia mediante la guerra italiana, meno chiara però è la situazione d'Italia. È certo soltanto che essa dee rimanere in considerevole dipendenza della Francia, fino a tanto che con propria forza non possa togliere agli austriaci Venezia. Poichè per realizzare questo possesso non può aiutarla che la Francia. L'Inghilterra vuole e si dee mantenere neutrale anche in appresso. A qual prezzo però la Francia voglia prestare nuovamente il suo aiuto, è tuttora un profondo segreto.

Ad onta di tutte le nostre simpatie per l'unificazione dell'Italia, non dobbiamo disconoscere però le grandi difficoltà che le stanno ancora innanzi; Venezia, che l'Austria non cederà mai spontaneamente, perchè nessuno Stato può indebolirsi volontariamente; poi la questione romana; quindi gli scompigli nel napoletano; le angustie finanziarie; le mene del partito Mazziniano, e finalmente l'inclinazione della Francia contro la formazione di uno Stato complessivo Italiano veramente forte ed unito, che è facile a riconoscersi ad ogni nuova mossa di scacchi: Tutti questi momenti presi in complesso, legittimano l'opinione che lo scioglimento delle difficoltà italiane è appena incominciato, e che in Inghilterra queste difficoltà non si valutano comunemente abbastanza.

Non dobbiamo neppur lasciare inosservata la circostanza, che noi come neutrali e come parte non interessata, non dobbiamo mai pretendere alla posizione influente di colui che ha aiutato di fatto gli Italiani; o per dire con altre parole, che non possiamo ad un tempo aspirare ai vantaggi dell' intervento e del non intervento. Essendo che ci astenemmo saggiamente da ogni frammischiamento, ci conviene quindi d'essere estremamente riservati e prudenti nell' esprimere le nostre opinioni sugli avvenimenti d'Italia.

Questa ultima riserva vale forse in maggior grado per l'America. Anche là non vogliamo immischiarci. Ebbene, non ci fate giudicare o condannare precipitosamente. Il Nord fa appello alla sua preponderante forza armata, ed ogni Stato in pari circostanze farebbe lo stesso. Un esito soddisfacente non si lascia pur troppo predire, perchè nel caso il più favorevole, il Nord può riconquistare soltanto una donna fuggita, che nella più prossima occasione si staccherà nuovamente da esso. È più probabile una permanente divisione della antica unione in due parti, o persino in parecchi gruppi minori.

Dopo essersi ancora espresso il nobile Lord sulla spedizione del Messico, che egli trova legittimata, sebbene essa non sembri forse politicamente del tutto legittimata, esso passa a parlare della politica interna.

Il suo discorso fu accolto colla più viva approvazione.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 nov.* Il tenente-maresciallo Lodovico conte di Crenneville fratello del sig. aiutante generale di S. M. testè nominato a presidente del Governo transilvano, partì oggi per la sua destinazione.

— La prossima seduta della Camera dei Signori avrà luogo lunedì 2 dicembre. Ordine del giorno: Prima lettura del progetto di legge sulla protezione del secreto delle lettere.

— Leggesi nel *Wien. Zeit.* Un telegramma da Lisbona 27 novembre alla mezzanotte annunzia un peggioramento nello stato di salute dell' infante Don Augusto. La sera era succeduta una lieve miglioria; ma il suo stato è sempre gravissimo.

— I fogli di Vienna recano il progetto di legge sulla stampa presentata dalla commissione al Consiglio dell'Impero. Ecco le principali disposizioni, che dalla commissione vennero modificate in senso più liberale dal primitivo progetto governativo.

È lecito ad ognuno di pubblicare e vendere i proprî scritti, e il diritto di pubblicazione di un foglio periodico racchiude in sè quello di esserne l'editore. Il diritto di pubblicare stampati e farne commercio vien regolato esclusivamente dalle leggi sull' industria. La concessione non può esser tolta ad un tipografo, libraio ecc, se non in forza d'una sentenza di colpabilità.

Il termine per insinuare la pubblicazione di un giornale è ridotto da 30 a 3 giorni, l'esenzione delle cauzioni pei fogli ufficiali non è accettata dalla Commissione. L'ammontare della cauzione è per Vienna di f. 8000; per città di provincia con più di 60,000 abitanti f. 6000; con più di 30,000 abitanti f. 4000; per le città con meno abitanti f. 2000 per pubblicazioni quotidiane. La cauzione che può consistere anche in carte d'esonero del suolo o di istituti di credito al corso della Borsa, vien ridotta alla metà per tre pubblicazioni alla settimana per fogli che si pubblicano solo una volta al mese e trattano quistioni politiche, religiose e sociali non occorre cauzione. Per ciò che risguarda l'applicazione delle pene, la Commissione ha introdotte essenziali modificazioni, tendenti a mitigare il rigore di quelle proposte dal governo.

La *Presse* si lusinga che la discussione procederà rapidamente, che vi si faranno ancora dei cangiamenti in senso liberale, e che il governo non porrà indugio a dare la sua approvazione ad una legge, che farà entrare l'Austria nel novero degli Stati veramente costituzionali.

*Ragusi 28 nov.* In seguito ad un abboccamento di Vukalovich col generale austriaco, la guarnigione di questa città partì alla volta dei confini per abbattere le fortificazioni degli insorti a Suterina. (*G. del Pop.*)

**Italia.** — *Torino 26 nov.* Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: M. Jose Rozas Garrid ministro degli affari esteri della repubblica della Nuova Granata, ha diretto una lettera al ministero degli esteri del regno d'Italia, in data di Bogota 5 settembre, colla quale notifica al nostro governo il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della sua repubblica, ed i rallegramenti della sua nazione per l'organizzazione dell'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

— *Altra del 27.* Domenica scorsa, una settantina di soldati napoletani disertarono da Savigliano, dirigendosi verso la frontiera francese. Per le sollecite disposizioni date dalla prefettura di Cuneo e dalla sotto-prefettura di Saluzzo, e per lo zelo esemplare delle guardie nazionali di quei circondari, gran parte dei suddetti disertori sono fino da ieri caduti nelle mani della giustizia, ed altri, in non piccolo numero, si sono costituiti a Fossano.

— La *Gazz. uff. del Regno* reca oggi la seguente nota: "La questione negli archivi napoletani ritirati dagli agenti consolari spagnuoli non avendo ricevuto una soluzione soddisfacente, il Governo di S. M. ha ordinato al barone Tecco di chiedere i suoi passaporti, lasciando come incaricato degli affari a Madrid il segretario della legazione.

Il barone Tecco è partito ieri 26 ritornando in Italia per la via di Barcellona."

— Leggiamo nell' *Espero*:

L'amministrazione dell' alta polizia per gli affari di Stato ha scoperto l'esistenza di un comitato borbonico in questa città di Torino. Tale associazione è organizzata da pochi giorni.

— Il corrispondente torinese d'un foglio governativo di Casale annunzia che in seno alla Camera dei deputati sarà promossa un' interpellanza intorno ai rapporti del governo colla Francia, e sulla missione del commendatore Rattazzi.

— Dicesi che il Dr. Zanetti di Firenze sarà nominato medico di Corte invece del celebre Riberi, ora defunto.

— Leggesi nel *Temps*:

Non si parla a Madrid che di un sermone pronunciato recentemente nella cappella del palazzo da don Fernando de Castro, cappellano della regina e professore di storia generale alla Facoltà di lettere. Questo sermone è un manifesto energico ed una protesta eloquente a favore della causa italiana, e la sensazione che esso produsse attesta che il pubblico è pieno di simpatia alla buona causa, che il signor de Castro difese con un ardire che fa molto onore al suo carattere.

Uno dei nostri amici ci scrive, con visibile soddisfazione, che l'oratore della cappella reale fu al di sopra del padre Passaglia. Il che conferma i commenti fatti dai giornali democratici e progressisti al sermone del sig. de Castro.

Altrove, e in circostanze ordinarie, una predica ardita non sarebbe che un piccolo incidente; ma in Ispagna, e in questo momento, l'incidente ha un gran valore e tutta l'importanza di un avvenimento politico.

Il predicatore è un uomo che gode la stima generale, ed è veramente degno della sua fama: la sua parola ha molta autorità; e coloro che seguono i progressi della gioventù spagnuola nella via della rigenerazione intellettuale, sanno perfettamente che codesta parola fece un infinito bene, spandendo la buona semente.

Il giornale prosegue a sviluppare le intenzioni del predicatore e le impressioni prodotte dal suo discorso "sulla famiglia reale, sui cardinali, sui grandi e sui prelati, che escoltarono il sermone, e su tutti quei devoti cortigiani che ricevono volentieri la benedizione da monsignor Claret e si piegano umilmente dinanzi ai miracoli ed al credito della sua ausiliaria, la suor Patrocinio."

*Milano 27 nov.* Oggi alle 4 pomer. è morto Giacinto Battaglia, celebre giornalista ed autore di opere drammatiche, fra cui la "Luisa Strozzi" e il "Filippo Maria Visconti".

*Napoli 27 nov.* Il *Pungolo* dice che la notte del 25 al 26 si udirono fucilate nei dintorni di Castelluccio d'Isola.

**Francia.** — *Parigi 27 nov.* Il *Moniteur* avverte i giornali che non debbono discutere la costituzione, cui la legge sulla stampa mette al sicuro da ogni attacco.

**Inghilterra.** — *Londra 27 nov.* Secondo il *Morning-Post* i giureconsulti della corona hanno deciso, che secondo la legge l'Inghilterra ha il diritto di farsi restituire i passeggieri arrestati a bordo del piroscafo inglese "Trent" e che il governo dell'Unione americana non aveva alcun diritto di arrestarli.

**Portogallo.** — *Lisbona 27 nov.* Le Cortes si riuniranno il 22 dicembre.

**Spagna.** — *Madrid 26 nov.* Il barone Tecco è partito per Barcellona e Marsiglia.

**Russia.** — *Varsavia 24 nov.* Malgrado il freddo e il cattivo tempo le truppe continuano a serenare nelle pubbliche piazze sotto le tende. Solamente per gli uffiziali furono erette baracche di legno; il che fa credere altresì che si voglia mantenere l'accampamento militare per tutto l'inverno.

Il rabbino Meisel ebbe il primo interrogatorio, e poscia la sua famiglia ottenne finalmente il permesso di visitarlo.

**Polonia.** — La *Corrispondenza Bullier* ha il seguente dispaccio da Posen 2 novembre:

La *Settimana Cattolica* pubblica un breve, che il santo padre avrebbe indirizzato qualche mese fa all' arcivescovo di Varsavia in proposito degli ultimi avvenimenti di Polonia.

In questo breve il papa respinse con forza la falsa accusa divulgata contro la santa sede di essere indifferente agli interessi cattolici della Polonia. Ricorda l'allocuzione di Gregorio XVI del 1842. Enumera i frequenti reclami al gabinetto di S. Pietroburgo per ottenere il libero esercizio della religione cattolica, ma sempre invano. Lamenta che le promesse dell' imperatore Nicolò non sieno state eseguite.

Dichiara avere scritto più lettere all' imperatore Alessandro, e moltissime domande al suo governo egualmente senza risultato. Cita le leggi in vigore in Polonia e nell' impero di Russia, che violano la coscienza dei cattolici.

Deplora che i cattolici uniti non possano confessare liberamente la loro fede. Inculca all' arcivescovo di Varsavia di assicurare i fedeli della Polonia dell'affetto particolare, che loro porta la santa sede, ed implora la benedizione divina per questa nazione.

**Grecia.** — *Atene 23 nov.* Mercoledì prossimo comparirà dinanzi al giurì l'autore dell'attentato contro S. M. la Regina. A quanto si sente, sono citati come testimoni a discarico 20 individui, i quali naturalmente debbono comprovare soltanto che Dosios, confesso del suo delitto, non può essere considerato imputabile.

In commemorazione del felice salvamento della Regina da questo attentato, si ha intenzione di erigere con offerte volontarie una cappella a S. Salvatore, perchè il giorno che tenne dietro al fatto (seguito la sera del 18 settembre), era appunto dedicato a questo santo. Girano per il paese parecchie liste di soscrizione a tal uopo, e si è già raccolta una somma rilevante.

Nella settimana ventura, la suprema Corte giudiziaria greca pronuncierà definitiva sentenza nella causa della cospirazione di maggio, e così sarà risolta questa causa che si va protraendo da ben sei mesi.

Le nozze d'argento delle LL. MM. furono celebrate ieri senza festività ufficiali, però si diede un ballo a Corte a cui assistette la parte più eletta della nostra società.

Da tre settimane godiamo di un tempo magnifico, che senza esagerazione si potrebbe chiamare primaverile. *(O. T.)*

**Turchia.** — *Scutari 28 nov.* I Montenegrini attaccarono Cestane e Muriki sul lago di Scutari. I Turchi hanno spedito rinforzi.

## Cronaca locale.

**Teatro Civico.** — In questo momento la spettabile Presidenza Teatrale ci comunica che il Capocomico Federico Boldrini abbia scritturata l'Artista di canto prima donna soprano signora *Antonietta Garbato* per i futuri trattenimenti da darsi in questo Civico Teatro, la quale esordirà Martedì pross. 3 dicembre con la Cavatina del "Macbet„ del maestro cav. Verdi: *"Vieni t'affretta„*, e con la Cavatina del "Barbiere di Siviglia„ del maestro cav. Rossini: *"Una voce poco fa„*.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 28 Novembre.*

(*T....na*) La lotta è principiata; la *Triester Zeitung* con una logica stringente alquanto e di tutta sua proprietà pigliò in mano lo scudiscio, per dar di piccolino a quell'audace *Tempo*, il quale si è permesso di porre al nudo quella candida gazzetta. Vedremo ora come l'andrà a finire; — intanto posso assicurarvi, che l'articolo di jeri della *Triester Zeitung* in risposta a quello del *Tempo*, fu accolto qui da noi con biasimo generale.

Le recite del Profeta tirano innanzi zoppicando anzichenno, e se questa opera si sostenne fin oggi, il merito tutto lo si deve a Negrini, che del resto la *Fede* ha finito per trasformarsi in *Carità* bella e buona.

Sabato sera 23 corr. fu solennizzata splendidamente la beneficiata di Negrini. Ci vorrebbe un talento descrittivo che non è pe' miei omeri per dipingervela in tutte le sue fasi. Senza entrare in dettagli, mi limiterò a dirvi in primo luogo, che fortunatamente Negrini è stato propriamente Negrini, facendo miracoli della sua voce: le ovazioni si succedevano interminabili e le corone d'alloro piovevano senza numero a' piedi di quel bravo artista, le sue lodi erano decantate dalla poesia in tutte le forme; il teatro era addobbato a festa col massimo buon gusto, e, a compir *l'opera nell'opera istessa*, fu presentata sopra magnifico cuscino al nostro artista una corona d'argento e stupendi lavori.

E ciò non basta: finito lo spettacolo una schiera numerosa di amici e ammiratori accompagnarono all'abitazione l'artista visibilmente commosso con fragorosi evviva e a suon di banda militare, la quale gli fe' sentire sino a notte inoltrata i concerti delle tre opere che tante ovazioni gli procurarono nella spirante stagione autunale.

La stagione carnevalesca bussa alle nostre porte; staremo a vedere in questa come il sig. Tommasi contenterà il pubblico, che fu fin ora seco lui tanto condiscendente.

Circa gli artisti scritturati o da scritturarsi nell'autunno pel 1862, le voci che corrono da alcuni giorni, sono più che mai contraddicenti. Sentiamo scritturato Squarcia e riconfermato Bremond: se questo è ce ne congratuliamo di vero cuore con essi e con l'impresa. Di più veniamo a sapere essere intenzione del sig. Tommasi di scritturare le sorelle Marchisio; altri invece vi van buccinando all'orecchio la Barbot; quest'ultima in ogni modo sarebbe migliore acquisto che le due prime, che son brave sì, ma attaccate a un sol genere di opere, delle quali negli anni decorsi ne ebbimo fino alla nausea. A questi tre distinti artisti come sarebbe una Barbot, Squarcia e Bremond, si unisca Negrini, riconfermandolo, ed ecco la compagnia bella e fatta; che se questa poi non avesse a piacere non rimarrebbe altro scampo all'impresa fuori di quello di richiamare a vita novella: la Malibran, Tacchinardi, Lablache ed altre celebrità che sgraziatamente non esistono più.

All'Armonia il Gobbo — da non confondersi col Gobbo vittima del Trovatore — ebbe prospere le sorti: la Merea, Tagliazucchi, Massiani e Fiorini furono applauditissimi per tutta la serata. La malattia dei cori ha subito una crisi, quindi un miglioramento notabile. Messa in iscena abbastanza decorosa.

## (*Articoli comunicati.* *)

*Zara 23 novembre.*

**Un Contrattempo.** — Per quanto regolare a foggia d'un pendolo sia la vita fra noi, tanto da ridurci ad orologi ambulanti, pure a quando a quando sia per una, sia per l'altra cagione, è sturbato anche qui il corso delle nostre macchine. Ed allora ci vuole ed olio e lima per farsi da capo. — Ma noi siam poveri in quest'arte della meccanica, quando non si tratti di quella delle parole — nel qual ramo noi abbiamo fabbriche a ufo. Una delle macchine regolari della nostra città che non abbisogna nè di martello nè di lima, perchè la è d'un tocco dal primo anello all'ultimo, si è la nostra Camera di Commercio. Ma che volete! anche qui si è passato un piccolo contrattempo che ci fe' le veci d'una commedia tutta da ridere, in cui alla fine il capocomico ortodosso venne ad essere moralmente fischiato. — La scena ebbe luogo il 18 corr. propriamente qui, in questo centro dei centri, che è Zara. Seguirono in quel giorno le elezioni di 4 nuovi consiglieri della detta Camera, e fra i candidati si presentava da sè un giovane *ortodosso*. Non vi spaventi questo nome, poichè ora che ferve la questione del Papa, *qui bene distinguit bene docet.* Il mio *ortodosso*, in mancanza di servigi e di titoli reali (se togliete quello d'appartenere al ceto commerciale) s'era federato di certe vane pretese, ed avea stretto lega colla Maldicenza. — I suoi strali eran diretti nullameno che a denigrare senza alcun buon senso l'uomo che dirige con amore instancabile questa Camera unito agli altri membri che la compongono.

Ma gli elettori conobbero lo scopo delle grida dell'uomo *nuovo*, e furon savii a segno da conchiudere in questa seduta ciò che segue:

"Visto che il Candidato abbisogna ancora di *qualche lezione* per essere ammesso come tale, e conosciuto che egli fa alle pugna col *senso comune*, e che quindi ei si renderebbe superfluo all'onorevole Camera, la sua voglia peccaminosa si ripone *ad acta.*

In quella vece quattro onesti galantuomini s'ebbero il voto universale.

B.

*Bassano 26 novembre 1861.*

Molti possono ritenere, leggendo la *Gazzetta di Fiume* del giorno 14 corr. N. 271, che con quelle iniziali *A. M.*, si possa intendere di parlare di Antonio Muzani, i. r. Consigliere della Luogotenenza L.-V.

A lume della pura verità devo dichiarare, che quando arrivò quest' autunno al mio Albergo il predetto signore, io era stato anche multato per ommessa denuncia d'altri forestieri; e che a lui anzi mi rivolsi perchè s'interessasse presso il R. Delegato di Vicenza Cav. Ceschi, suo amico, affinchè mi fosse detta multa condonata o diminuita.

Il Proprietario dell'Albergo il Mondo.

**Marchesini Vincenzo.**

(*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per la forma, nè pel contenuto.

## Notizie diverse.

*** Il 25 novembre, giunse a Torino il maestro cavaliere Verdi, qui di passaggio per recarsi in Russia, e ripartirà domani sera 26. La nuova opera, da lui scritta pel Teatro imperiale di Pietroburgo, s'intitola *La forza del destino*, è divisa in quattro atti, e chi ebbe la ventura di udirne qualche brano, assicura che è degna della fama dell'illustre compositore. Egli vi mise mano il 20 settembre p. p., e la condusse a termine nel breve spazio di due mesi. Sappiamo inoltre che essa è scritta per cinque *prime parti*, cioè per due soprani, tenore, baritono e basso. Non è ancora deciso a quali fra molti artisti, che nella presente stagione cantano al Teatro di Pietroburgo, ne verrà affidata l'esecuzione.

*** Si ha da Bergamo: "Due ingegneri mineralogici, il conte Kantorowicz, migrato polacco, ed il visconte di Suquerille, stanno per intraprendere su larga base l'escavazione di piombo argentifero dal monte Combio, sul Comune di Introbbio in Valle Sassina, dove rinvennero grosso filone, il quale ricomparve nella Provincia di Bergamo in Valle Torta a Cemisolo presso il Pizzo di Tre Signori, dove già fu scoperto l'anno passato dal cav. Signorile, direttore di nostre miniere, e dove è tradizione si cavasse anche piombo alcuni secoli sono."

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
del 27 novemb. 1861
87. 19. 59. 22. 31.
La prossima estrazione seguirà il 11 dicemb. 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
del 27 novemb. 1861
41. 53. 56. 88. 75.
La prossima estrazione seguirà il 11 dicemb. 1861.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 26 nov. Corso di chiusa in V. A. | 29 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 138:— | 138:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 138:80 | 138:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:57 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento f. | 81:25 | 81:60 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:85 | 67:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 753:— | 753:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 162:— | 183:80 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera a beneficio dell'Asilo di Carità, per l'Infanzia si rappresenterà il Dramma storico in 6 parti, di C. Cantù:

**Margherita Pusterla.**

## Ultime Notizie.

*Ragusa 26 nov.* Lettere da Trebigne portano che attesa la caduta di copiose nevi nell'Erzegovina le truppe regolari turche sembra dai loro movimenti che vogliano ritirarsi ai quartieri d'inverno, e probabilmente faranno lo stesso gli insorti, abbenchè i loro corpi sieno abituati ad ogni intemperie. — Se ciò si verificasse questi ultimi avrebbero la comodità nella stagione invernale di organizzare la rivolta in più estese proporzioni.

*Torino 29 nov.* Il Senato riconobbe l'urgenza d'un progetto di legge presentatogli allo scopo di stabilire alloggi militari nei conventi, considerando essere imminente l'acquartieramento di 93,000 reclute.

Ricasoli dichiarò che le relazioni colla Francia sono cordiali.

*Alessandria 25 nov.* Fuad pascià fece arrestare Giuseppe Karam, uno dei più influenti capi dei Moroniti, in seguito a richiesta di Daud pascià, a motivo delle turbolenze avvenute nel Libano.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** *29 nov. Si legge nel* Morning Post: ***I legali decisero che l'arresto dei commissari è una violazione del diritto delle genti, ed un insulto fatto all'Inghilterra. Il Governo chiederà soddisfazione, la libertà dei prigionieri, ed un compenso. Se avessimo nelle acque americane una forza navale, potremmo far sparire i bastimenti americani dai mari, stabilire un blocco nei porti del Nord, e terminare la guerra attuale. — Consolidati 90 $^{7}/_{8}$.***

N. 3623. N. 211. (3)

## AVVERTIMENTO.

Decorsero sette mesi dacchè fu ricuperato in mare un Caicco di cui s'ignora il proprietario di fronte alle pratiche usate per eruirlo — da canto di questo I. R. Uffizio Centrale di porto e sanità.

Atteso il deperimento cui andava soggetto il ricuperato Caicco, ed il pericolo di trafugamento, fu esso in pubblica Asta venduto, e ne furono ricavati f. 42 V. A.

Coloro quindi che credono di poter vantare il diritto di proprietà, o qualsiasi altro diritto sopra il suddetto Caicco, e rispettivamente sull'importo ricavato dalla di lui vendita, dovranno farlo valere entro un anno ed un giorno decorribile dal dì della seguita pubblicazione del presente Avvertimento, facendone insinuazione a questo Magistrato, poichè in caso diverso, trascorso il suddetto termine, si disporrà del suddenominato ricavo a termini di legge.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 25 novembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. u. St. G. G. Martini m. p.

N. 3222-Civ. N. 213. (1)

## EDITTO.

La regia Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii pei quali fu promulgato il Regolamento provvisorio sui concorsi dei creditori dda. 18 Luglio 1853, di ragione di Antonio Venutti assente e d'ignota dimora.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente editto in giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 25 Dicembre a. c. un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal'altra classe: e ciò in confronto del deputato curatore alle liti, avvocato Luigi Dall'Asta, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato Pietro Dabalà.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti, e l'amministratore interinale della massa, a dover comparire nel giorno 28 Dicembre a. c. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile, o alla conferma dell'interinale, e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

*Dalla Regia Tavola Giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 15 ottobre 1861.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Lunedì 2 Dicembre 1861. N. 286.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . f. 1:20 V. A.
" Trimestre . . . " 3:50 "
" Semestre . . . " 7:— "
" Anno . . . " 14:— "

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

" anticipato al Trimestre . . . f. 4:30 V. A.
" Semestre . . . " 8:60 "
" Anno . . . " 17:20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21:— "

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

La **Gazzetta di Fiume** compie col 15 del corrente Dicembre il primo anno di sua esistenza. A principiare dal giorno 16 incomincia la seconda annata, ed il **formato verrà di molto ingrandito** di confronto al presente, **rimanendo però ferme le attuali condizioni ed il prezzo d'abbonamento.**

Questa considerevole innovazione è dovuta in ispecialità al favore acquistatosi in breve tempo dal nostro Periodico, ed all'appoggio ad esso impartito da tutti gli onesti, cui ci lusinghiamo che non sarà per venirgli meno anche in appresso, mentre proseguirà a trattare le questioni politiche, ed ogni altra materia con quell' impronta d' indipendenza e rettitudine di cui diè segno nel suo primo anno di vita.

Senza promettere infine più di quello che siamo in grado di mantenere, possiamo assicurare che ci adopereremo con ogni diligenza onde introdurre nella Gazzetta tutti quei miglioramenti possibili, sì intellettuali che materiali atti ad interessare i nostri lettori, e meritarci sempre più quel benevole suffragio di cui fummo finora onorati.

*Fiume, 2 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

I Giornali di Vienna si occupano tutti del modo con cui sarà presentato il Budget al Consiglio dell' Impero, e riportano notizie e voci sulla forma con cui ciò avrà luogo. La *Presse* crede sapere che il Ministero ha già preso la sua decisione, ed abbia stabilito di presentare il Budget al Consiglio dell'Impero senza attendere che esso sia completato, o che almeno sia invitata la Transilvania ad inviare i suoi Deputati. Lo stesso Giornale dice che mediante Messaggio imperiale verrà invitato il Consiglio dell' Impero a rivolgere la sua attenzione sugli oggetti finanziari dell'Impero. È bensì vero che in questo momento quella Rappresentanza non è ancora sì completa come sarebbe desiderabile e necessario, onde essere competente per discutere le questioni finanziarie. Ciò non di meno, siccome per parte dell' Ungheria e della Croazia rimase finora inutile la domanda, d'inviare i loro rappresentanti al Consiglio dell' Impero, e che relativamente alla Transilvania occorre ancora qualche tempo pria che possano essere recate a termine le elezioni, ma che dall'altro canto gl'interessi dell' Impero richiedono che il Budget, e la questione della Valuta siano regolati, egli è perciò che il Governo crede di agire nel bene inteso interesse dei popoli dell'Austria, se non differisce ulteriormente a sottoporre alla Rappresentanza dell' Impero tutti i documenti relativi al Budget, ed invitarla alla discussione. Il Ministero esporrà pure al Consiglio dell'Impero, come ei sarebbe autorizzato in base all' articolo 13 della legge fondamentale a porre in opera sotto propria responsabilità quelle misure che riterrebbe opportune, fino a tanto che sia radunato l' intiero Consiglio dell' Impero; ma siccome ei fa uso di questo potere discrezionale con ripugnanza, intende riporre al più presto la Rappresentanza dell' Impero in pieno possesso dei suoi diritti costituzionali, ed opina in fine che sulla soluzione delle difficoltà finanziarie la cooperazione di quella Rappresentanza sarà atta ad esercitare la migliore influenza.

— Relativamente al richiamo dal suo posto del Console generale austriaco nella Servia, Tenente Colonnello Borawiczka, che fu oggetto di varie congetture nei fogli esteri, dice la *Wiener Correspondenz*, che il Governo imperiale, dopo che da parte della Serbia fu negata la debita soddisfazione per la nota offesa, esso trovà inconveniente di farsi rappresentare colà anche in appresso da un Console generale. Ogni altro motivo viene accennato come infondato.

— A Parigi la notizia della cattura dei Commissari degli Stati del Sud America, non ha prodotto meno sensazione che a Londra. Colà ci si pone decisamente dal canto dell' Inghilterra, ed in caso che il Gabinetto di Washington rifiutasse soddisfazione, si è preparati agli estremi, essendo che il Governo inglese è certo che non può tollerare indarno l'offesa fatta alla sua bandiera.

La *Patrie* ritorna nuovamente sulla questione del disarmo in Francia. Secondo essa, il disarmo sarà possibile un giorno, ma questo non è ancor giunto. La Francia ha sotto le armi soltanto **400,000** uomini, mentre l' Austria ne ha **450,000**, la Prussia **330,000**, ed il resto della Germania **175,000**, quindi in tutto **985,000** uomini pronti a marciare. Oltre di ciò i confini francesi sono in molti punti esposti, mentre quelli della Germania al Sud, al Nord ed a Levante sono coperti da magnifiche fortezze.

Non solamente in Francia non avrà luogo un disarmo, ma si afferma anzi avere il ministro della guerra dietro ordine speciale dell' Imperatore rilasciato una circolare affinchè tutti i lavori incominciati nelle fonderie e negli arsenali militari vi sieno continuati come per lo passato. Ed un foglio aggiunge correr la voce che il maresciallo Castellane aveva ricevuto l' ordine di metter sul piede di guerra il corpo d' armata che egli comanda a Lione, ciocchè non può esser vero, ma dimostra lo stato d' inquietudine che predomina negli animi.

— Il Barone Ricasoli sembra deciso, subito dopo l' apertura del Parlamento, di deporre i documenti sulla questione degli Archivii napoletani, onde dimostrare che il Governo italiano si mantenne in quella vertenza sempre con dignità e moderazione.

— La Porta ha approvato la riunione dei due Principati Danubiani in un solo Stato, sotto il Governo del principe Couza a sua vita durante.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 28 nov.* Il barone di Pratobevera è intenzionato, a quanto scrive la *Tribüne*, di rinunciare anche al suo mandato di deputato dacchè il suo stato di salute esige tranquillità. In tal caso entrerebbe al suo posto il sostituto eletto dal primo corpo della città, barone de Sommaruga. All' incontro l' *Ost und West* annunzia da fonte sicura, che S. M. non accettò la nuova domanda del sig. di Pratobevera d' essere sollevato dal suo posto di ministro della giustizia; ma che gli verrà concessa una prolungazione pel permesso per ristabilirsi totalmente in salute, e che fu nominato a suo provvisorio sostituto S. E. il sig. Giovanni Resti-Ferrari presidente del Tribunale d' appello di Venezia, e consigliere ereditario dell' Impero.

— La legge sulla stampa verrà discussa entro la p. v. settimana.

Molto animati i dibattimenti speciali nell' adunanza della società del credito mobiliare, se non che pur troppo i codini e gli egoisti vi riportano il trionfo sugli uomini di coscienza.

— Leggesi nella *Presse:*

**A meno che non sopravvengano ostacoli speciali, S. M. l' Imperatore partirà sabbato sera alla volta di Venezia, e si tratterrà per otto giorni presso S. M. l' Imperatrice.**

— Togliamo dall' *Oesterr. Zeitung:*

**La Camera dei Deputati ha aggiornata la discussione della legge sulla stampa per occuparsene quando sarà presentata la procedura penale in oggetti di stampa che, detto fra parentesi, non è ancora pronta. I ministri compariranno domani nel comitato della stampa per esprimervi il loro parere.**

Per quello che si dice, il governo non sarebbe intenzionato di accordare i giurati eccezionalmente per gli affari di stampa, ma presenterebbe quanto prima un regolamento completo di procedura penale, il quale sarebbe compilato in modo da poter esser messo in pratica con e senza giurati. La questione poi, se o meno siano da istituirsi i giurati, dovrebbe esser decisa per ogni singola provincia dalla rispettiva dieta provinciale.

**Italia.** — *Torino 28 nov.* Leggesi nella *Gazz. di Torino:* Nuovi e interessanti particolari ci pervengono circa il fatto delle diserzioni del quale abbiamo fatto parola ieri.

Il tentativo di Savigliano non era isolato. Da lettere di Lodi riceviamo che anche colà s' era avviato un complotto per far disertare 15 o 20 soldati napoletani: l' anima del complotto era un prete, il quale indettava i soldati e preparava i mezzi per farli disertare. Per segno di riconoscimento erasi adottato un piccolo anello, che i soldati dovevano ostensibilmente portare: e fu questo appunto il filo che condusse alla scoperta della trama, la quale fu pienamente sventatata: il prete venne arrestato.

Contemporaneamente in Acqui facevasi eguale tentativo di subordinazione tra i napoletani che trovansi fra quelle truppe.

I disertori da Savigliano, come già dicemmo, furono in gran parte già presi o si costituirono; sembra che tendessero a gettarsi sul Nizzardo. Lo zelo mostrato dalle guardie nazionali del circondario fu veramente ammirabile.

— Secondo il bollettino del *Moniteur*, Garibaldi sarebbe deciso a prendere una parte apertamente attiva nelle cose del suo paese. Si annuncia che doveva arrivare il 15 dicembre a Genova, dove assisterebbe alla riunione del Comitato di provvedimento creato sotto la sua influenza immediata e di cui egli è presidente. In seguito egli doveva partire per Torino dove avrebbe ripreso il suo seggio di deputato.

— Siamo invitati a dichiarare, scrive la *Gazz. di Torino*, che la notizia data da un giornale della sera, dalla scoperta di un comitato borbonico in Torino non ha fondamento.

*Milano 28 nov.* Il famigerato assassino Antonio Buggia, che uccise parecchie persone, fu condannato oggi alla pena di morte.

*Bologna.* La sera di domenica il pubblico, al teatro comunale s' accorse che vi era il prode generale Cialdini, ritornato la mattina da Torino; lo salutò con fragorosissimi applausi ed evviva, mostrandogli anche in tal modo quanta devozione e stima ha Bologna per lui, e con quanto dolore era stata appresa la notizia che si volesse ritirare dal comando del 4. corpo d' armata, che venera in lui il suo padre, il prode suo duce, cui sorrise splendida la vittoria.

*Napoli 27 novembre.* Ad Avigliano furono fucilati un capo di briganti e il medico della stessa banda, entrambi svizzeri, e furono trovate sui medesimi carte molto importanti.

**Francia.** — *Parigi 28 nov.* Leggesi nel *Moniteur:* L' Imperatore, cogli atti memorabili del novembre 1860 e 1861, rese spontaneamente splendido omaggio al principio della perfettibilità della costituzione; ma parecchi giornali avendo intrapreso a criticare e a discutere la costituzione stessa, è necessario rammentare che essa deve rimaner fuori d' ogni discussione, e che la legge sulla stampa la tutela dagli attacchi che potessero esserle diretti.

— Scrivesi da Parigi in data 25 nov. all' *Opinione:*

Noi crediamo che il governo imperiale non tarderà a mostrarsi più favorevole ai voti degli italiani, ma non è probabile che il governo francese voglia servirsi delle proposte italiane come base ai negoziati, che forse tra breve s' intavoleranno colla santa sede. Esaminando gli atti della diplomazia francese e le opinioni finora manifestate, crediamo che il Gabinetto delle Tuilleries, aspiri piuttosto ad ottenere alla santa sede concessioni temporali di quello che guarentigie spirituali, Il papato non accetterà le proposte che gli potessero esser fatte di conservargli una porzione degli antichi Stati, come non avrebbe accettato le proposte italiane; ma la Francia dopo un rifiuto si troverà più libera nelle sue risoluzioni.

**Inghilterra.** — *Londra 28 nov.* Il *Morning-Post*, ha un articolo, che sembra semi-ufficiale, in cui dice che gli ufficiali della Corona esaminano l' affare del *Trent*. L' azione del Governo difenderà la loro decisione circa la legalità dell' avvenuto. Senza dubbio, i belligeranti hanno diritto di arrestare un bastimento commerciale sul mare, sequestrare soldati, armi, dispacci e qualsiasi altro contrabbando di guerra che potesse contenere; non possono essi portarne via i passeggieri?

Il *Trent*, quantunque sia un grosso piroscafo, resta classato tra i bastimenti di commercio. I bastimenti da guerra e trasporti sono soli esentati dal diritto di visita.

Secondo la nostra opinione, il Governo federale aveva diritto d' arrestare il *Trent*, sequestrare il contrabbando di guerra, compresi i dispacci del nemico, ma noi consideriamo l' arresto di quattro viaggiatori sotto bandiera inglese contrario alle leggi internazionali. L' opinione degli ufficiali della Corona deciderà in breve la questione.

Se siamo bene informati, crediamo che, ove l' Inghilterra abbia un chiaro titolo a sodisfazione, nessuna proposta potrebbe essere completa senza la restituzione dei passeggieri arrestati. Se non avremo titolo, dovremo sottometterci alla legge, ma sentiremo amaramente l' affronto. In ogni caso l' insulto fu senza motivo, e se l' opinione degli ufficiali della Corona sarà conforme alla nostra, l' insulto sarà non solo profondamente sentito, ma anche vendicato come merita.

— Alla Borsa correva voce che 10,000 soldati sarebbero inviati al Canadà. Il *Globe* non crede che gli Stati Uniti desiderino la guerra coll' Inghilterra.

— Il piroscafo inglese *Trent* incontrò nel canale di Bahama il piroscafo *San Giacinto*, e issò bandiera. Il *San Giacinto* tirò a palla sul *Trent*, inalberando la bandiera americana. Il capitano inglese domandò spiegazioni. Il capitano americano rispose, inviando 2 ufficiali e 10 uomini ad abbordare il *Trent*, e domandò di vedere la lista dei passeggieri, che fu rifiutata. L' ufficiale americano disse il suo capitano volere i commissari separatisti. Il capitano inglese rifiutò perentoriamente, dicendo il capitano americano non aver alcun diritto di prendere i commissarii, i quali erano sotto la protezione della bandiera inglese. Il luogotenente rispose che prenderebbe all' abbordaggio il piroscafo, facendo segni al *San Giacinto*, che inviò altri 30 marinai e 60 mozzi. Il capitano inglese protestò dicendo: io sono su naviglio rappresentante il Governo britannico: in suo nome denunzio quest' atto come un' illegale violazione del diritto delle genti, ed anche come un atto di pirateria, che, se noi avessimo mezzi di difesa, non osereste commettere. Altri Americani abbordarono il bastimento colla spada nuda, arrestarono i commissarii e li forzarono ad entrare nel loro piroscafo. Il capitano americano domandò provvigioni pei prigionieri; il capitano inglese ne fornì, ma esclusivamente pei prigionieri. Il luogotenente americano lasciò allora il suo bordo, e il naviglio inglese continuò il viaggio. I dispacci non caddero nelle mani degli Americani, ma arrivarono in Inghilterra.

*Altra del 30.* Il *Morning Post* ed il *Times* credono esservi poca probabilità che il governo di Washington voglia disapprovare il capitano del vapore "Jacinto„ il quale pare aver seguito le istruzioni del Gabinetto di Washington e non aver agito sotto propria responsabilità.

*Liverpool 27 novembre.* Vi è grande agitazione in conseguenza dell' arresto dei commissarî a bordo del piroscafo *Trent*. Convocossi un *meeting* per esprimere la pubblica indignazione. Vi assisteva gran folla: fu adottato per acclamazione un appello al Governo, britannico perchè sia mantenuta la dignità della bandiera.

*Southampton 29 novembre.* Un ordine del Governo proibisce l' esportazione del salnitro. Corre voce che sia stata impedita la partenza per l' America ad un bastimento carico di salnitro.

**Spagna.** — La *Correspondencia* di Madrid annuncia che il barone Tecco domandò i suoi passaporti: egli parte domani. Noi consentivamo a consegnare i documenti estranei alla politica, a condizione che Vittorio Emanuele ritirasse le sue prime note; ma Vittorio Emanuele esigeva che noi pure ritirassimo le note, colle quali ci eravamo dichiarati i legittimi depositari degli archivi.

**Russia.** — *Dal Confine polacco 29 nov.* Grande costernazione per la dimissione di Wielopolski; generalmente si dice che egli viene privato di tutti i suoi uffici sino a ulteriori ordini.

**Turchia.** — *Scutari 28 novembre.* I Montenegrini attaccarono ieri il villaggio di Sceatane, incendiarono Muriki sul lago di Scutari e si recarono nell' isola di Tongemille. I Turchi di Antivari mandarono colà dei rinforzi, ed anche i Turchi di Scutari partirono a quella volta.

## Cronaca locale.

### *Le due proposte sul reclutamento, nella seduta 28 p. p. della Congregazione del Comitato di Fiume.*

Data lettura del rescritto pervenuto mercè il Regio Consiglio Luogotenenziale, che ingiunge l' esecuzione del reclutamento ordinato dal Re, pur senza consultare la Dieta di questi Regni; il Fiscale del Comitato, sig. F. Suppe, imprese a ragionare come segue: Lo svolgimento delle misure governative nel contermine Regno d' Ungheria nello scopo di introdurre quale legge fondamentale di Costituzione, il Diploma d' ottobre e la Patente di febbraio, sono il migliore commento alla nostra comune attual posizione quanto alle condizioni costituzionali; e rivelano il pensiero del ministero a persistere ad oltranza nella via che imprese a percorrere. Disciolta la Dieta ungarica e la nostra, le due nazioni non hanno organo legislativo per quegli oggetti che pur intendono a sè serbati in base all' avito statuto. Il potere legislativo e l' esecutivo si fusero nella volontà del Re, e presso noi rimasero, ultimo asilo, le congregazioni delle città libere, e dei Comitati, essendo state disciolte quelle d' Ungheria. Come nelle imposte, ci è necessità or cedere alla forza quanto al reclutamento; chè l' opposizione condurrebbe seco l' annientamento finale di questo poco di costituzionalismo e pubblica vita che ancor ci rimane. L' oggetto di cui in oggi si tratta è sommamente serio, dappoichè si tratta di difendere il diritto, salvare i privati interessi, e sottrarci al pericolo che ci sovrasta, di veder cioè tutta la nostra municipale amministrazione in mano di stranieri o addetti al governo, i quali utilizzerebbero le cariche per servire agli scopi del Ministero. Rimossi i nostri organi, o Signori, chi ci guarentisce la libertà delle elezioni pella futura Dieta, per quella che deve appunto definire i nostri rapporti coll' Austria, negli oggetti che si vogliono pertrattati al Consiglio dell' Impero? Qual mai sorte si apprestrebbe alle famiglie, che avrà a colpire il reclutamento cui non abbiam possa di scansare perchè non deliberato dalla competente Dieta, se persone ignare delle nostre condizioni avessero ad eseguirlo? E qui si tratta di vite! Abbandonato di mano il potere amministrativo, qual mai governo sarà fatto di noi quando si eseguirà tutto quello è ordinato, e gli avvenimenti potrebbero soprapprenderci affatto fuori del cerchio della pubblicità, dell' unione, della forza, del potere? Subitochè non è possibile scansare il male, prudenza esige di attenuarlo, specialmente se gli scopi sono apparentemente ed al momento men gravi, ma non così se si riguarda al futuro. A noi fa duopo combattere pei principii quando altro organo non abbiamo, e finchè vi sarà un centro legale di rappresentanza nel paese, potremo sperare di ottenere quell' appianamento di rap-

porti, che non potè sì tosto conseguire la prima nostra Dieta. Io non intendo si abbandoni il terreno legale da noi occupato fin dall'organizzazione di questo corpo costituzionale, e perciò propongo alla discussione il seguente conchiuso:

Il Trino Reame di Dalmazia, Croazia e Slavonia mediante il legale suo organo legislativo, la Dieta, non ha per anco riconosciuto il Diploma del 20 ottobre, e tanto meno la Patente del 26 febbraio a. c. e perciò il municipio del Comitato di Fiume, organizzato sulla base delle antiche leggi costituzionali del Regno, non può senza ledere i diritti fondamentali del proprio statuto, e specialmente le leggi Art. 11, 63 del 1741, e 10, 12, 17 del 1790, riguardare per legale l'altissimo Rescritto sul reclutamento, dappoichè questo è oggetto che può soltanto venir evaso costituzionalmente, cioè fra il regnante e la dieta di questi Regni. Pur, considerando che S. M. A. trovò di ordinare espressamente che il reclutamento debba senz'altro eseguirsi pur rimossa ogni eccezione, perciò, affinchè il rifiuto relativo nelle attuali circostanze non servisse a pretesto sotto il quale annientar si potrebbe la vita pubblica e la libertà di questo, come pure degli altri municipii di questi Regni, con danno dell'avvenire del nostro paese, questa assemblea di Comitato dichiara, che cedendo soltanto all'irresistibile forza, concede il richiesto reclutamento con condizione che essa ad un tempo protesta solennemente contro qualsivoglia conseguenza che potrebbe derivarsi da questo fatto per l'avvenire a detrimento della nostra costituzione, riservandosi di chieder rimedio contro una tale misura alla prossima Dieta dei Regni, per la di cui sollecita convocazione si abbia a pregarsi S. M. A. mediante speciale rimostranza.

Il reclutamento viene affidato ad una commissione presieduta dal Vice-Conte del Comitato, dai giudici distrettuali, e dai membri che all'uopo verranno scelti dalla Congregazione.

— Contro tale proposta parlò il membro onorario della Congregazione, sig. Milić, esponendo una contraria. L'altissimo ordine che si discute, ragionava, è un efflusso delle idee costituzionali contenute nel Diploma d'Ottobre, incarnate, dome ognun sa, colla Patente del Febbraio. Questi atti che imporre ci si vogliono quali leggi fondamentali dello Stato, concedono all'autonomia di questi Regni quanto non cade nell'amministrazione superiore, e che solo è garanzia del sistema costituzionale, cioè le finanze, e per esse le aziende della milizia e del commercio. Benchè la costituzione di questi Regni, anni sono sospesa, contenga espresse disposizioni su tale materia qual oggetto di competenza della nostra Dieta, pure si trovò di trasportarne le attribuzioni ad altro corpo legislativo, il Consiglio dell'Impero, a comporre, anzi a costruire la tanto bramata prammatica unità della monarchia. E si noti che le attribuzioni di questo nuovo corpo, non sono nemmeno da lungi quelle delle nostre diete, e basta l'osservare la ricordata Patente. I municipii di questi regni, perchè in diritto a fruire della propria costituzione mai perduta legalmente, si organarono sulla base dell'istruzione provvisoria emanata, ma fin dal principio di loro attività reclamarono contro le limitazioni del proprio statuto. Questo fece in più incontri il Comitato, la cui assemblea oggi delibera. E la Dieta riepilogò i gravami nell'indirizzo cui rispose l'altissimo sovrano rescritto. Questo vuol a leggi fondamentali anche per questi regni il Diploma e la Patente, quindi la discussione degli oggetti di superiore amministrazione in quel Consiglio, cui si rifiuta di partecipare la nazione.

Fedele a tali principii di fronte ai governativi, questo Comitato si rifiutò ripetutamente a prestarsi nelle riscossioni delle imposte, senza opporsi però alla esazione praticata nel paese mediante organi non costituzionali. E noi vedemmo accettato dal governo del Re un tale conchiuso quanto alle imposte, che i corpi costituzionali del Regno non riconoscono per legalmente stabilite. Le finanze, o signori, e per esse le imposte, sono il perno costituzionale degli Stati. La milizia, e conseguentemente il reclutamento, non sono che dipendenze dalla prima idea, le imposte. Perciò stabilendo la Patente che il Consiglio dell'Impero non si occuperà che dell'aumento delle imposte attuali, determina quanto al reclutamento, che esso Consiglio tratterà del modo di praticarlo. Dappoichè mantenuto il piede delle rendite, viene da sè che l'armata non avrà a ridursi. Perciò, quando il dominatore della Francia volle testè rimettere delle prerogative della corona, lasciando al Corpo legislativo il diritto di stabilire pienamente le rendite e le spese, riformò la Costituzione d'un punto. Perciò, parlando in oggi del reclutamento, io ricorro al conchiuso circa le imposte e la finanza in genere. Fu decisa, e conseguentemente praticata la astensione da ogni concorso in tale materia. Il governo del Re accettò di fatto un tale principio, e trovò i mezzi opportuni per dare effetto alle sue relative disposizioni. La passività, a salvaguardia del principio costituzionale, non è opposizione; e nella guisa che, accettata una volta tal condizione di essere dei municipii, il governo seppe rinvenire organi all'esecuzione degli ordini ritenuti incostituzionali dalle assemblee, debbe pur farlo di presente, onde non peccare di inconseguenza. La mia proposta tende a riconfermare il principio della passività anche in questa materia. Se per riscuotere le imposte, come mai non vi sarebbe il mezzo a praticare il reclutamento quando non evvi opposizione? Io considero necessaria la passività a salvaguardia del principio costituzionale. Chè si tende di spingerci sul terreno della Patente a render così possibile la di lei esecuzione. E meglio si appresenta l'incontrare l'estinzione definitiva del costituzionalismo, di quello prestare mano al suo detrimento. Ed a questo noi siamo tratti. Io valuto i motivi della proposta contraria, ma chiedo se anche con riserve e proteste noi possiamo eseguire un reclutamento che ci livella alle provincie ereditarie austriache? E se si oppone che, ammettendo la passività, corriamo pericolo di perdere quest'ultimo avanzo del costituzionalismo, fa d'uopo osservare che le misure attivate nel regno d'Ungheria provennero dal protestare contro lo scioglimento della Dieta e dall'opposizione agli ordini regii, ciò che appo noi non avviene, ed il governo del Re non potrebbe giustificare eguali misure, se non colla volontà d'introdurre il puro assolutismo. E se questo si vuole, non andrà disciolta l'assemblea se, ripetendo noi la passività nelle imposte, od il rifiuto ad elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero, verrà a riprodursi la questione di principii? E a che scopo deliberare, se anticipatamente dobbiam fare il volere altrui, od altrimenti perdere l'amministrazione autonomica in oggetti di minore importanza? È vero che la proposta contraria involve protesta. Oggimai nessuno vi tien conto, ed il diritto, mancando la forza a farlo rispettare, torna ad ironia per chi lo accampa. Ma la passività sola può salvarlo in questo caso, sebbene la sconsiglierebbe il bene delle famiglie. Io però osservo, che dovendo la nazione fornire un contingente fisso, la ripartizione divien cosa individuale, ed il sagrificio rimansi lo stesso. Ciò che però giova salvare si è il principio costituzionale, sempre, conseguentemente, ed a qualunque costo, tanto più che la sola Dieta è autorizzata a pronunciare su tale argomento, ed essa non per anco stabilì i rapporti di questi Regni colla Monarchia. Gli organi costituzionali esecutivi debbono quindi star lontani dall'improntare d'una forma costituzionale qualunque atto del Governo che non ne porta alcun contrassegno. Ad ogni modo, qual ultimo asilo della libertà, noi dobbiamo propugnarla pienamente, confermare l'opinione pubblica nella tendenza che ci attribuisce, tanto più che per la forza interna, e più per la esterna d'Europa, non può tardare gran fatto che un vero costituzionalismo si introduca nell'Austria, e tale che porti i caratteri della nostra avita costituzione, unica base ad un tranquillo e salutare componimento. Le parole scritte testè dal più grande dei Monarchi, giungeranno a penetrare fra non molto le coscienze dei regnanti e dei popoli, e noi frattanto, giusta mio voto, dimostriamo al Dicastero, che ci richiede, i motivi di nostra astensione nella questione del reclutamento non altrimenti che si è fatto in quella delle imposte, indirizzando ad un tempo supplica al Re, perchè voglia quanto prima convocare la Dieta, che risolva questi due quesiti costituzionali nello spirito dei tempi, ponendo in accordo il principio monarchico-costituzionale con quello dell'autonomia nazionale nell'Impero.

Terminata fra l'universale applauso questa proposta, nella votazione fu abbracciata per maggioranza quella dell'Avv. Suppe, e questo risultato comprova lo spirito che di presente muove la politica del paese.

———

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

---

Al sig. D. Ž. **Spalato.** Coi f. 4. 30 rimessici li 25 corr. è saldato l'abbonamento a tutto il 30 Novembre p. p. — Comincia oggi per lei un nuovo trimestre di cui attendiamo il relativo importo.

---

Al sig. G. D. R. **Padova.** Abbiamo ricevuto f. 5. 50, ma ammontando l'abbonamento per 4 mesi a f. 6. 80, ci mancano soldi 30.

---

Al sig. L. C. **Peschiera.** La invitiamo a rimetterci ancora 80 soldi, che uniti a f. 3. 60 inviatici, serviranno a completare f. 4. 30, importo di un trimestre per *fuori di Fiume.*

---

# CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 28 nov. 1861.*

(✓) Fino al prossimo Lunedì 2 dicembre non si riunirà il Parlamento nazionale in seduta pubblica, frattanto si riuniscono i deputati negli uffizii per esaminare e discutere in seno alle commissioni i vari progetti di legge presentati alla Camera dal Ministero delle Finanze Barone Bastogi. — Come potete ben pensare queste riunioni dei deputati oltre ottenere l'intento di esaminare le proposte di legge, hanno pur quello di avvicinare i vari partiti e dare un maggior indirizzo ai tanti interessi della nazione che sono posti in mano dei suoi rappresentanti, ammorzando le esaltate fantasie dei troppo fervidi, e facendo fare un passo in avanti ai troppo timidi. Ognuno affretta col desiderio la giornata di Lunedì nella quale si aprirà la discussione sulla delicata e palpitante questione di Roma. Più che 28 deputati sono ormai iscritti onde o muovere interpellanze o fare osservazioni sulla condotta tenuta finora dal governo su questo importantissimo affare. Persino il giornalismo estero, come avrete già veduto, sembra preoccuparsi di quanto succederà nel corso di tale discussione, ed a seconda più delle proprie tendenze o simpatie, che del vero interesse della nazione italiana, vuol fare le sue induzioni. Così voi vedete qualche giornale semiofficioso di Francia voler presagire la caduta del Barone Ricasoli e l'elevazione a Presidente del Consiglio dei Ministri del sig. Rattazzi, e ne vedete invece qualche altro sostenere decisamente l'attuale ministero. Io credo che l'*Independance Belge* abbia più di ogni altro ragione nel dire nel suo numero di ieri, che siccome la nazione italiana è orgogliosa della sua morale e materiale indipendenza, più il giornalismo officioso francese farà sforzi per esercitare un influsso nella Camera, e si ostinerà a proporre il proprio candidato, più farà danno allo stesso, perchè gli Italiani del giorno d'oggi non intendono far mostra nemmeno di cedere a straniere influenze. Vi fu un corrispondente di Torino che fe' credere essere il Barone Ricasoli sostenuto dal Ministro inglese alla nostra Corte, io posso assicurarvi che l'attuale Presidente dei Ministri non cerca appoggi presso nessun diplomatico estero, che egli è troppo giustamente fiero e geloso dell'onor nazionale per non dare un sì scandaloso deplorabile esempio; egli è sicuro dell'approvazione per il suo operato della maggioranza del Parlamento, e ciò solo è che lo tiene nella massima sicurezza.

Dopo tutto questo vi dirò che la nazione tutta, non escluso il Parlamento e forse anche il Ministero, sono nella ferma opinione che sia impossibile evitare la guerra nella prossima primavera. Ognuno vede che se la nazione italiana può stare nella posizione precaria nella quale si trova, nè l'Europa forse gliene saprebbe buon grado. Si fa assegnamento su tanti elementi che servirebbero di appoggio nella prossima stagione ad una nuova lotta, e non si crederebbe prudenza passar sopra a circostanze che forse non si presenterebbero in seguito egualmente propizie. Ed in questa opinione a raffermare maggiormente ognuno qui da noi, vi contribuirono non poco in questi giorni le notizie di Francia. Questo dichiarare al mondo che nelle circostanze attuali la grande nazione non può diminuire il numero dei suoi soldati, mentre il suo ministro delle finanze si sforza a far prevedere la misura del disarmo quasi unica ancora per impedire il naufragio finanziario, ha fatto credere che nella mente dell'Imperatore vi sieno progetti che al momento non vuol palesare ma tutti credono poter travedere.

Intanto da questa generale convinzione ne avviene che la gran maggioranza del Parlamento crede indispensabile la concordia, e non si sforzerà di abbattere l'attuale Governo, che se non ha fatto tutto quanto era desiderabile, e quanto forse, troppo speranzoso lui stesso, avea fatto sperare, ha nullameno il merito di aver tentato e di offrire sicurezza di energia e di non lasciarsi adescare a nuove fatali transazioni come quelle di Savoia e Nizza.

Nell'ultima mia vi faceva parola del famoso Deputato Proto, duca di Maddaloni ecc. e della sua proposta. Nelle riunioni dei vari rappresentanti si credè decoroso non dar nemmeno lettura in pubblica seduta della sua proposta compilata a Roma fra i membri del Sacro Romano Impero, e quindi nelle prossime sessioni forse non se ne parlerà nemmeno. Sarebbe ciò nonostante anche assai decoroso che questo eccelso Personaggio rassegnasse un mandato che egli ha decisamente tradito, come fe' osservare l'*Opinione* ed altri giornali.

Una delle voci che corre è che Garibaldi sia intenzionato venire a Torino per assistere alle sedute del Parlamento di cui è membro; ciò pure ha il suo significato.

Sono rotte le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Spagna in causa di quei malaugurati archivi napoletani, il nostro rappresentante a quella Corte prese i passaporti ed è già partito.

## Notizie diverse.

⁂ Scrivono da Salò 20 novembre alla *Sentinella Bresciana*: Al Nord-Nord-Est di questa città, a poco oltre un chilometro di distanza, si apre una valle, sul cui fondo scorre il torrentello di Barbarano. Di questi giorni, un Salodiano scoperse in questa valle un filone di carbon fossile, che sembra di ottima qualità, e domandò come inventore l'investitura al Ministero. Nulla si può dire sul prodotto, che può promettere tale miniera, non essendo per anco stata visitata da alcun geologo, come sarebbe a desiderarsi. Dagli assaggi praticati risulta aver il filone uno spessore considerevole; ma, come ripeto, qui non vi sono persone competenti a far fondati pronostici."

⁂ Fu credenza comune ai popoli dell'antichità, dotti ed ignoranti, che fra le varie specie di serpenti, che strisciano sopra la terra, ve ne fossero alcuni distinti per meraviglia di forme, e dotati di portentose qualità, fra' quali son degni da ricordarsi il chelidro, che sta in terra ed in acqua e fa fumare la via onde passa; l'iaculo, che si lancia e trafora quel che percuote, come lancia o saetta; la farea, che va sempre ritta e la coda soltanto strascina; la dipsa, che beve tant'acqua fino a crepare; la cerasta, provvista di corni; e finalmente l'anfesibena, distinta per due teste. Tutti questi errori, parlo soltanto e calcolo d'interessata immaginazione di corrotti ed ignoranti maestri, furono dai progressi delle scienze naturali confutati, e confinati (servendomi di un'espressione altissima), tra le favole di un'epoca passata. Ma ciò non pertanto, bisogna confessare che qualche cosa di vero o di verisimile avesse dato fondamento, con talun fatto reale sì, ma stortamente applicato, alla descrizione dei rettili meravigliosi, e quello che andrò narrando, sarà una prova della mia opinione.

Il giorno 26 scorso ottobre, venne raccolto da un carettiere, transitando la strada che da Vallarsa conduce alle valli di Schio, un rettile intirizzito, che portò alle valli, ove trovandomi ne feci l'acquisto. La descrizione dello stesso si compendia in queste poche righe. Lunghezza, otto pollici, grossezza eguale al dito mignolo di un adulto crescente verso la testa, e decrescente verso la coda. Colore cenere, bruno sul dorso. Due teste, ciascheduna con due narici, due occhi e due orecchie. Le due teste una più sviluppata che la destra, unite alla loro base, e, pare provvedute di un cervello comune. Nella linea di unione delle due teste, sorge un'appendice lunga tre linee, non si sa se cornea o cellulare. La mascella inferiore si trova macchiata da una striscia longitudinale. All'apparenza, si può credere che l'individuo sia giovane.

Ora si presentano i seguenti dubbi. Questo rettile forma forse parte di un genere nuovo? Sarebbe forse questo il caso di esclamare: *Non lusuere poetae*? Ovvero si dee considerare come una mostruosità? Ma, dall'altro canto, un animale bicefalo può bensì esser vitale, ma incapace di vivere, mentre il rettile in discorso visse di vita animale ed organica. Vivente aveva due volontà, due istinti? Quale sarebbe stata l'armonia di due cervelli con la organizzazione del midollo spinale, tanto prepotente nei rettili?

Il campo è aperto per discutere questi importanti temi fisiozoologici.

Schio 1. novembre 1861.

Dott. *Giacomo Bologna.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 29 nov Corso di chiusa in V. A. | 30 nov. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argente, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 138:— | 138:35 |
| Londra, per 10 lire sterline | 139:75 | 139:30 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:56 | 6:56 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . „ 5% per cento fi. | 81:60 | 81:40 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:75 | 67:60 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 753:— | 752:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „ | 183:30 | 182:— |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la Commedia brillantissima in 5 atti di E. Scribe, intitolata:

**Un Bicchier d'Acqua.**

(Ore 7. — Pari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 1.° dicembre.* Ieri altro seguì la nomina del presidente della Camera dei Deputati Hein, a ministro di giustizia; quale suo successore nella presidenza della Camera si designa Hasner. Sono infondate le voci della dimissione d'Appony.

Il generale Lüders abbandona Varsavia, e Wielopolski è in via per Berlino.

— Il *Morning Post* dice che il capitano del *Giacinto* seguì nell'affare del *Trent* le istruzioni avute dal gabinetto di Washington. Il tentativo di dividere l'Inghilterra da' suoi alleati andò fallito; le flotte della Gran Bretagna, Francia e Spagna, bloccheranno, dicesi, i porti del Messico.

*Vienna 1.° dicembre.* Il *Morning Post* di ieri dice: Il Messico accorda piena soddisfazione all'Inghilterra, ma questa non l'accetta; le flotte riunite prenderanno possesso dei porti del Messico.

— Scrivono dal confine polacco che il generale Besak vien designato come governatore di Varsavia.

# A V V I S I.

N. 3222-Civ. N. 213. (2)

## E D I T T O.

La regia Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii pei quali fu promulgato il Regolamento provvisorio sui concorsi dei creditori dda. 18 Luglio 1853, di ragione di Antonio Venutti assente e d'ignota dimora.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente editto in giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 25 Dicembre a. c. un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal'altra classe: e ciò in confronto del deputato curatore alle liti, avvocato Luigi Dall'Asta, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato Pietro Dabalà.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti, e l'amministratore interinale della massa, a dover comparire nel giorno 28 Dicembre a. c. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile, o alla conferma dell'interinale, e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

*Dalla Regia Tavola Giudiziaria di Comitato*

Fiume, li 15 ottobre 1861.



Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO I. Martedì 3 Dicembre 1861. N. 287.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . . f. 1 : 20 V. A.
„ Trimestre . . . . „ 3 : 50 „
„ Semestre . . . . „ 7 : — „
„ Anno . . . . . . „ 14 : — „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
„ anticipato al Trimestre . . . f. 4 : 30 V. A.
„ Semestre . . . „ 8 : 60 „
„ Anno . . . . . „ 17 : 20 „
Pell' Estero Anno . (effettivi) „ 21 : — „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

La **Gazzetta di Fiume** compie col 15 del corrente Dicembre il primo anno di sua esistenza.

A principiare dal giorno 16 incomincia la seconda annata, ed il **formato verrà di molto ingrandito** di confronto al presente, **rimanendo però ferme le attuali condizioni ed il prezzo d'abbonamento.**

Questa considerevole innovazione è dovuta in ispecialità al favore acquistatosi in breve tempo dal nostro Periodico, ed all'appoggio ad esso impartito da tutti gli onesti, cui ci lusinghiamo che non sarà per venirgli meno anche in appresso, mentre proseguirà a trattare le questioni politiche, ed ogni altra materia con quell' impronta d' indipendenza e rettitudine di cui diè segno nel suo primo anno di vita.

Senza promettere infine più di quello che siamo in grado di mantenere, possiamo assicurare che ci adopereremo con ogni diligenza onde introdurre nella Gazzetta tutti quei miglioramenti possibili, sì intellettuali che materiali atti ad interessare i nostri lettori, e meritarci sempre più quel benevole suffragio di cui fummo finora onorati.

*Fiume, 3 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

Gli avvenimenti al di là dei monti del Montenegro, divengono di giorno in giorno sempre più seri, e l' insurrezione nell' Erzegovina si può dire pressochè universale. Gli insorti hanno già incominciato ad organizzarsi militarmente, poichè sentono già il bisogno dell'obbedienza e della subordinazione. Comunque possa terminare questa insurrezione, si lascia predire già adesso, che l'anno venturo sarà un anno di gravi bisogni per il paese insorto. Le poche proviste che avevano, sono in parte già consumate ed in parte distrutte; la coltivazione dei campi come è naturale nelle attuali circostanze dovette esser abbandonata, dimodochè la già limitata economia di quei popoli dovette subire un ristagno a cui non si potrà sì facilmente riparare. La lotta per impossessarsi di Duzi viene continuata con insistente tenacità, ed i Turchi lo occupano tuttora.

— La cattura dei due Commissari americani, che ebbe luogo su di un bastimento inglese, forma il più importante avvenimento del giorno. È pur facile il comprendere che a questo fatto si connettono serii timori per un conflitto tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti d' America. Ciò non di meno v' ha più di un motivo per far credere ad un pacifico scioglimento di questa nuova controversia. Quand' anche parlasse più d'una circostanza a favore dell' opinione che le materie combustibili ammonticchiate da tanto tempo fra Londra e Washington, produrranno alla perfine un incendio, egli è certo ad ogni modo che i due Stati hanno del pari fondate ragioni per non desiderare negli attuali momenti un simile incendio. Gli Stati americani hanno il ben che fare nella lotta contro i desiderii di distacco del Sud, da non poter tornare loro al certo gradito il vedersi avviluppati in un' altra guerra con un avversario pericoloso persino sotto altre circostanze, ed esporsi al pericolo di veder posta in forse la propria esistenza dall' unione appunto di questi due nemici.

Ma anche in Inghilterra è difficile che si ritenga opportuna attualmente una guerra di siffatte dimensioni nei lontani mari d'America. A Londra si conoscono di troppo le circostanze d'Europa, e le complicazioni che possono insorgere da un momento all' altro per poter rivolgere indifferentemente le maggiori forze altrove, e queste considerazioni dovrebbero agire in senso di calma per ambe le parti, e far supporre ad una non lontana riconciliazione.

— Alla Camera dei Deputati del Belgio si tenne parola della morte di un giovane belga, il signor de Trazegnies, arruolatosi nelle file di Chiavone. Dietro le indicazioni prodotte alla Camera dal deputato Nothomb, quell' infelice giovine sarebbe stato fucilato dopo il combattimento dalle truppe reali; secondo un'altra versione giunta al Governo belga, ei sarebbe caduto con le armi alla mano. Il deputato de Turnbout richiese a tal proposito al Ministro ciò che intendesse fare al cospetto di un fatto come quello accennato.

Il Ministro Rogier, deplorando vivamente il rigore delle leggi, o per meglio dire i costumi praticati nelle lotte di carattere pari a quello che sostengono i soldati dell' Italia contro gli uomini che sognano la restaurazione del despotismo nel loro paese, fece osservare che il Governo non potea minimamente intervenire in questa circostanza. È ben certo, ei disse, che andando a porsi fra i fautori ed i sostenitori della guerra civile, si conosce bene quali siano i perigli a cui ci si espone, e che si perde ogni diritto a lagnarsi del rigore della procedura di cui ci si serve all'occasione da se medesimi. È libero ai Belgi che vogliono guerreggiare in Italia, al prezzo della loro nazionalità, d'abbracciare il partito che meglio lor piace, ma ciò è a lor rischio e pericolo, ed il Governo non vi ha nulla da vedere.

— È sorprendente che da Parigi si fanno sentire ad un tratto delle vaghe voci bellicose; desse saranno esagerate, ma se dopo gli ultimi avvenimenti e le speranze di pace annessevi, possono sorgere delle voci pari a quella a mo' d' esempio che il maresciallo Castellane avesse ricevuto ordine di porre sul piede di guerra l'armata di Lione, egli è questo un sintomo caratteristico che merita d'esser notato.

## Dalla Croazia.

Il contegno dei Municipii croati nella questione delle imposte e delle reclute è da chiamarsi prudente e giudizioso, e si merita al certo considerazione, poichè con esso può essere assicurato al paese il godimento della sua autonomia amministrativa.

Nei comitati di Zagabria, di Kreuz e Viroviltić le Congregazioni si sono astenute finora da ogni discussione sul regio Rescritto diretto alla Dieta croata, limitandosi ad esprimere le loro proteste contro le incostituzionali domande per gli incassi delle imposte e pel reclutamento, non opponendosi al primo per quanto avvenga per mezzo di autorità incostituzionali, ed effettuando il secondo persino da sè medesimi.

Questo contegno è al certo prudente. La nostra vita costituzionale è finora una *fable convenue*; poichè non è soltanto in controversia nell' Ungheria e nella Croazia la questione di diritto su ciò che dee riguardarsi come costituzione ungarico-croata di fronte alla costituzione di Febbraio, ma anche nelle altre Provincie in cui esi-

ste incontestabilmente di diritto quest' ultima costituzione, vi è un tal vuoto fra il diritto ed il suo esercizio, che soltanto facendo completa astrazione dalla pratica amministrativa, è dato fermare il pensiero sull' idea di vivere realmente in un paese costituzionale.

La nostra costituzione è un organismo microscopico, le cui manifestazioni di vitalità non ponno essere vedute sì di leggieri sulla superficie della vita pubblica.

Sono duplici colà le difficoltà, ove come nella Croazia sulla questione di diritto le vedute del Governo sono diametralmente opposte a quelle del paese, ed ove, in fine, come avvenne in Ungheria, decide il solo potere sulla questione di diritto. Di fronte a questo potere, quello legittimo dei Municipii non è che immaginario, poichè al primo conflitto può esser rimosso senza lasciar traccia di sè.

Si tratta or dunque qui di salvare almeno l' esterna apparenza del potere municipale, di mantenere la esistente amministrazione costituzionale, e di garantire il paese da misure eccezionali positive e negative, sotto le quali verrebbe sepolto l' ultimo resto della costituzione del paese. E ciò sarebbe il caso, se i Municipii negassero l' incasso delle imposte ed il reclutamento. La questione di diritto non può essere pertrattata e decisa che tra il Re e la Dieta. Se i Municipii si appropriassero la decisione di tale questione — ed il rifiuto sarebbe già una decisione unilaterale — in tal caso manometterebbero il potere legislativo, che non appartiene loro di diritto, essendochè non sono essenzialmente che autorità esecutive. Il Governo, com' è naturale, non si piegherebbe a questa decisione formalmente inammissibile, ma scioglierebbe semplicemente i Municipii, facendo incassare le imposte ed esibire le reclute mediante organi incostituzionale, non potendo esistere senza le une e le altre. In ciò il paese con la sua materiale debolezza non avrebbe guadagnato nulla, ma vi avrebbe rimesso bensì la sua attuale amministrazione, ed oltreciò abbandonata per sempre l' autorità dei Municipii.

Bastò quindi dietro la nostra opinione che i Municipii salvassero sotto tali circostanze la base fondamentale del diritto del paese, e che accennassero come incostituzionali le imposte ed il reclutamento non approvato dalla Dieta, assumendo però con le debite riserve il reclutamento, onde evitare in esso l' ingerenza, del resto inevitabile, di un potere incostituzionale.

Del resto non vi può essere al certo un pregiudizio contro la costituzione del paese, se i Municipii cedono innanzi ad un potere superiore, e si sottopongono ad ordini che verrebbero effettuati anche contro la loro volontà e senza di essi.

In questo procedere vi scorgiamo molto più senno politico, che nella mania di estendersi a gran Potenza di una frazione della Dieta croata, trovata ridicola da ogni conoscitore delle circostanze di fatto, la quale opinando di poter fare astrazione di tutte le circostanze di fatto, non ebbe riguardo di romperla contemporaneamente con Pest e con Vienna, e rimanere alla perfine serrata fra l' uscio ed il muro.

*(O. u. W.)*

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 30 nov.* i giornali di quest' oggi annunziano essere stato deciso di presentare il bilancio finanziario alle Camere. Intanto che il comitato finanziario dibaterrà sul medesimo, le sedute delle due Camere saranno aggiornate. Nel tempo istesso verranno convocate le Diete provinciali onde passino alla discussione del regolamento comunale e del bilancio della propria provincia.

— Il signor gen. d' artiglieria cav. di Benedek fu chiamato a Venezia, e rimarrà colà durante il soggiorno di S. M. e così pure i signori arciduchi Alberto e Giuseppe. Una voce che circola qui vuol sapere che anche l' i. r. ambasciatore presso la sede pontificia barone di Bach andrebbe a Venezia *incognito* durante il soggiorno di S. M. l' Imperatore in quella città.

*Zagabria 29 nov.* La Congregazione generale di Virovitic approvò la leva militare con gran maggioranza di voti. Il primo e il secondo vicecomte, il notaio supremo e il fiscale supremo, si sono dimessi.

**Italia.** — Nella camera dei Deputati di Torino Massari lesse una lettera del deputato Proto duca di Maddaloni, nella quale è detto: "Seguendo la voce della mia coscienza cui solo hanno servito tutte le opere della mia vita, mi accinsi ad esporre la mia mozione di inchiesta parlamentare per le provincie napoletane. La lettura della mia mozione mi fece reo? Ciò mi è grave: non pertanto non posso ritirarla e ritiro invece la persona mia dalla Camera elettiva, dolorosamente protestando contro un potere che par non voglia sapere nè riparare i mali che travagliano le provincie napoletane.

— La *Gazzetta del Popolo* del 28 smentisce tutte le voci esagerate a proposito dell' ultimo fatto luttuoso avvenuto in piazza d' armi in occasione dalle manovre del 45.º di linea: essa dice, che non si mancò di fare le più minute ed accertate indagini per iscoprire l' autore dell' uccisione; furono visitati tutti gli oggetti in quartiere, e severamente frugati gli uomini in piazza d' armi, ma nulla fu dato rinvenire. L' inchiesta ha inoltre provato:

1. Non esser vero che gli alberi di Piazza d' armi portino traccie di palle;

2. Essere positivo che una di queste traccie si vede sopra una delle pietre della casa in costruzione.

— L' *Almanacco di Gotha* pel 1862, testè pubblicato, accenna per la prima volta, in modo officiale, la nuova monarchia fondata nella persona di re Vittorio Emanuele. È questo un particolare che non manca d' un certo significato.

— La repubblica della Nuova Granata ha riconosciuto il regno d' Italia.

Ecco a proposito la lettera che D. José M. Tozas Garrid indirizzava al ministro degli affari esteri di S. M. il Re d' Italia in data di Bogota 5 settembre.

Signore!

Il cittadino presidente degli Stati-Uniti di Nuova Granata ha ricevuto la comunicazione che gli fu indirizzata con lettera del 23 marzo del corrente anno, da S. E. il sig. Conte di Cavour, per parteciparglì che S. M. Vittorio Emanuele II ha assunto il titolo di Re d' Italia per effetto dell' unanime voto espresso dal Parlamento nazionale.

La nazione granatina, che ha seguito con profonda simpatia la causa dei popoli italiani nella lotta che essi hanno eroicamente sostenuta per ottenere la loro indipendenza; si è altamente rallegrata nell' udir l' Italia organizzata in una sola nazionalità, sotto il governo di un monarca sì grande e sì degno, qual è S. M. *Vittorio Emanuele.*

Il governo degli Stati-Uniti di *Nuova Granata* si sforzerà più che mai di coltivare e rafforzare i vincoli di amicizia e di commercio che felicemente hanno esistito tra i due paesi.

Con sentimenti di alta e distinta considerazione ho l' onore di sottoscrivermi di S. E. il sig. ministro degli affari esteri del governo d' Italia.

*Milano 29 novembre.* Si legge nella *Perseveranza*:

Ieri mattina, una folla straordinaria s' accalcava nell' aula dei dibattimenti presso il Tribunale provinciale di Milano, ove doveva essere pubblicata la sentenza dell' accusato Antonio Boggia.

Nel corso del dibattimento, egli aveva *ripetuto* la confessione di aver deliberatamente ucciso di propria mano Ester Maria Perocchio, Angelo Ribbone, Giuseppe Marchesotti e Pietro Meazza, per impadronirsi delle loro sostanze. D' altra parte, i periti medici avevano escluso qualunque dubbio sul suo stato di mente, dichiarandolo pienamente conscio delle sue azioni. Tali circostanze lasciavano presumere quale sarebbe stato il giudicio del tribunale. L' accusato venne introdotto alle ore $10^{1}/_{2}$, e pareva tranquillo. Ma allorchè il presidente sig. Zendrini annunciò ch' egli era condannato alla pena capitale, si sentì venir meno, e non potè sostenersi in piedi.

Il pubblico si mostrò più del dovere commosso e agitato da una curiosità, del resto facile a spiegarsi, in caso, per buona ventura, sì straordinario o sì raro."

*Firenze 30 novembre.* L' esposizione fu prorogata, colla facoltà della vendita degli oggetti, fino all' 8 dicembre. In quel giorno avrà luogo la distribuzione delle medaglie.

*Genova 29 nov.* Questa mattina col vapore delle Messaggerie giunse da Marsiglia il generale Goyon, il quale prosegue questa sera per Civitavecchia.

*Gaeta 26 nov.* Il generale Govone spinse otto compagnie in ricognizione verso il confine

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI.

RACCONTO

*(Continuazione, vedi N. 283.)*

E a Firenze, a Roma, a Napoli, il tempo pareva ad essi troppo veloce, nè il cuore credevano dover bastare a tanta felicità. Le meraviglie dei luoghi, i miracoli delle arti, il prestigio delle memorie, tutto contribuiva all' ebbrezza del loro amore. Essi erano felici! superati gli ostacoli, avverato il segno del loro cuore, neppure dubitavano che tale ebbrezza potesse scemare, intorbidarsi quel sereno, od amareggiarsi tanta gioia. Nè indietro volgevano il memore sguardo, nè si curavano se vi fossero cuori dolenti, occhi che versavano lagrime, esseri che si abbeveravano nel calice dell' amarezza.

### IV.

**Due matrimonii.**

Eugenia aveva nascosto il suo dolore agli sguardi indagatori di quei tanti che vanno in cerca di simili patimenti con maligna e curiosa gioia; imperocchè una fanciulla abbandonata, tradita negli affetti più cari, pare a taluno argomento di riso e di sguaiate interpretazioni. Ella trovò conforto nel seno della più fedele e più indulgente amica che la natura ci abbia data, nel seno della madre. La madre comprese e compatì quell' angoscia che non rompeva in querimonie e lagrime di ogni momento. Il vero dolore piange poco; il pianto dell' anima è assai più amaro di quello che versano gli occhi. Visibile solamente nel pallore del volto fu tanta angoscia, ma apparve così alta e veneranda che inspirò rispetto e compianto. Vi era un uomo a cui quelle pene cagionavano pene uguali e seguiva ansiosamente le fasi di quei dolori: questi era il negoziante il quale aveva amata Eugenia prima che ella avesse posto i suoi affetti in un uomo non degno di essi. Nè ardiva porgerle conforti, nè quasi parlarle; temeva non le sembrasse amara quella pietà, crudeli quelle consolazioni che da lui provenissero. Tanto è divinatrice d' ogni delicato sentimento la semplicità e la benevolenza dell' animo. Dopo molti e molti mesi soltanto le volse la parola.

In un teatrino del villaggio si rappresentava da una povera compagnia comica non so qual dramma spettacoloso, il quale da più sere popolava la quasi sempre deserta sala del teatro. Intervennevi Eugenia piuttosto per compiacere alla madre che per voglia che ne avesse. Appoggiavasi al davanzale del loggione che a foggia di semicircolo stendeasi intorno alla sala e colla mano reggeva il capo; i lumi percotevano il suo volto che pel calore erasi tinto di lieve incarnato; gli occhi non mostravansi intenti all' azione rappresentata sulle scene, ma vaghi in luogo determinato non si arrestavano. Chi sa quai pensieri ora passassero nella sua mente e quali memorie le si riaffacciassero in quegl' istanti!

Il negoziante si avvicinò a lei. Accolto con bontà, dopo qualche giorno, venutogli il destro, visitò la famiglia del medico e sovente vi ritornò. Finalmente quando credette poterlo senza offendere la mesta giovane, le espose le sue intenzioni con quelle parole che seppe trovar più riguardose e tenere.

— Io vi ringrazio della vostra offerta, le rispose Eugenia, ma non posso accettarla.

— Oh non posso per ora, soggiungeva alle istanze del buon negoziante.

Egli comprese l' onesto ritegno di Eugenia e gliene seppe grado. Parlò una seconda volta ed ebbe questa risposta:

— Io ho amato un altro.... voi lo sapete. Dopo questa confessione ditemi se posso essere ancora degna di voi.

omano. La banda di Chiavone, composta di circa 200 uomini, ritirossi oltre il confine.

Varie città e capoluoghi della provincia hanno accolto la notizia della leva con molto favore. In qualche piccolo villaggio, specialmente nei dintorni di Napoli, è avvenuto qualche disordine, e qualche dimostrazione specialmente di donne.

**Francia.** — *Parigi 28 nov.* I giornali recano, sotto riserva, che a San Domingo il generale Santana, il quale consegnò San Domingo alla Spagna, fece un pronunziamento contro la medesima.

Nella *Patrie*, Cucheval Clarigny sostiene che l'agente del gabinetto di Washington non avea diritto di arrestare i commissari separatisti sul piroscafo inglese. Dice che il gabinetto inglese ordina la partenza immediata dei rinforzi preparati per il Canadà.

Anche il *Pays* biasima la condotta del naviglio federale americano.

*Altra del 29.* Dopo la chiusura della Borsa, il prestito italiano era a 68, 35 in contanti.

Secondo la *Patrie*, assicurasi che il gabinetto di Londra ha deciso che *il ministro inglese a* Washington presenterà al presidente la liberazione dei commissarî del Sud; nel caso di rifiuto, egli lascierà Washington entro tre giorni.

*Altra del 30.* Il *Moniteur* dice: "L'importazione dei grani in Francia sorpassa di 10 milioni e mezzo di ettolitri l'esportazione: i bisogni della consumazione sono attualmente garantiti."

A Londra fu proibita l'esportazione del salnitro.

Secondo la *Patrie*, il Consiglio de' ministri avrebbe oggi deciso che l'Inghilterra riconoscerebbe lo Stato del Sud, se il gabinetto di Washington non desse soddisfazione.

**Inghilterra.** — *Londra 29 nov.* Il *Morning Post* dice che i giureconsulti della Corona decisero che l'atto del *San Giacinto* non poteva essere giustificato. Esso non aveva diritto di arrestare i passeggieri che viaggiavano sotto la bandiera inglese: questo atto è una violazione flagrante del codice delle nazioni, un insulto diretto all'Inghilterra. Lo stesso giornale dice che il governo non perdera tempo a domandare soddisfazione pronta e completa e che la opinione pubblica approverà unanimemente questo passo. Speriamo che tutti i partiti si uniranno a sostenere il governo nel vendicare il diritto e l'onore dell'Inghilterra. Ci ripugna credere che l'affronto sia stato commesso con intenzione: speriamo che il governo federale lo disconfesserà, darà soddisfazione, e rimetterà in libertà i prigionieri. Non crediamo che Sevard desideri la guerra coll'Inghilterra. Abbiamo nelle acque americane, compresa la spedizione del Messico, una forza navale di circa mille cannoni, che potremmo rapidamente aumentare in un mese, per far sparire il *San Giacinto* dalla superficie del mare, bloccare tutti i porti del Nord e condurre la guerra che arde attualmente, a rapido fine. Il gabinetto di Washington non può pensare ad un atto di follia e di suicidio, quale sarebbe il respingere le nostre domande serie e positive.

— Il *Times* dice che il prossimo piroscafo porterà a lord Lyons, inviato inglese a Washington, le istruzioni per domandare soddisfazione, ed i passaporti in caso di rifiuto.

**Russia.** — *Varsavia 29 nov.* (Per Parigi.) Malgrado le asserzioni della *Breslauer Zeitung*, una tranquillità profonda regna in queste provincie.

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 1. Dicembre 1861.*

**(FFF.) Autonomia.** — I fogli giornalieri, la stampa periodica, gli opuscoli d'ogni colore, i trattati politici ed economici, infine le disposizioni transitorie riferibili alle leggi sperabili in base al Diploma 20 Ottobre 1860 coi relativi decreti, e specialmente i fogli conservativi, ministeriali, come pure i retrogradi esosi, che infestano pur troppo anche la nostra città, non cessano di parlare e scrivere sull'*Autonomia* delle provincie e dei comuni, sicchè da due anni in quà c'intronano le orecchie coll'assordante grido *Autonomia! Autonomia!*

Ma questa voce di greca origine significa secondo il nostro dizionario: *"La libertà di stabilire proprie leggi e vivere secondo le medesime."*

In Austria, impero composto di provincie e popoli di sì disparate nazionalità, riti religiosi, condizioni e bisogni, queste leggi proprie provinciali o comunali non possono e non devono riferirsi che all'amministrazione ed economia interna, adequate all'incremento ed utile d'ogni singola provincia o separato comune eccezionalmente, di modo non intoppino o ledano i principî della legge generale politico-amministrativa che la nostra incompleta Dieta suda, e suderà ancora molto a svolgere e votare.

Però non essendo peranco legge alcuna essenzialmente costituzionale passata ai voti e sanzionata, tutti quei riordinamenti comunali votati a maggioranza dai Consigli municipali non potevano nè contrariare nè offendere alcuna legge generale dell'impero, perchè non esistente. Eppure per quanto spingiamo lo sguardo intorno a noi, mai ci riesce a scuoprire in qualsivoglia comune dell'austriaca monarchia costituzionale il minimo indizio di autonomico riordinamento a fronte di tutto l'ardore e del zelo ammirabile spiegato nei consessi municipali dal buonvolere dei Consigli eletti in base a suprema sanzione.

Le sedute del Consiglio dell'Impero ci apportarono finora lo stesso frutto che giunsimo a raccogliere dai Consigli Municipali; la nulla, qui zero.

Senza allontanarci d'avvantaggio su altre provincie, ove sappiamo di nulla poter rinvenire in merito, quello che osserviamo a Trieste, città immediata è direno quasi eccezionale, è più che sufficiente a non smentirci; e se le proposizioni fondate, le votazioni unanimi, i rapporti al ministero ed i memoriali a S. M. dopo immensi sforzi ci produssero appena appena il permesso di poter aprire la prima classe ginnasiale italiana, in caso di esuberante numero di scolari in parallelo a quella dell'insegnamento tedesco: ov'è la tanto decantata *Autonomia* comunale?

La disposizione risguardante la tassa sui cani, disposizione lodevole, perchè senza portare pregiudizio ad alcuno, utilizzava il Comune nelle sue rendite a scopo più nel tempo che riesciva salutare alla popolazione; essa giace a fronte dell'*Autonomia!*

Il regolamento annonario riguardo ai pubblici mercati e rivenditori, oggetto di vitale momento per la maggior parte della popolazione di questa città, con cui il nostro saggio municipale Consiglio inaugurava quasi l'apertura di sue sedute — ei dorme a dispetto della nostra *Autonomia* al pari di diverse altre buone disposizioni risguardanti puramente il nostro Comune e l'interna sua riorganizzazione.

Se tali ordinamenti indispensabili per noi e per nulla contrari, anzi in piena armonia alle leggi fondamentali da sanzionarsi in base al Diploma costituzionale del 20 Ottobre per la monarchia in generale, non giungono all'attivazione, quale esito poi potrassi attendere in appresso di quelle votazioni e deliberazioni che risguarderanno più dappresso le nostre or tarpate franchigie, e che colle leggi generali e fondamentali dello Stato entreranno forse in qualche collisione?

Male agiscono coloro, chiunque essi siano, che tuttodì non cessano d'opporre per ogni verso continuo inceppamento alla realizzazione delle promesse di S. M. fatte nel Luglio 1859, alla Sua volontà espressa nel piuccitato Diploma del 20 Ottobre 1860, ed al Rescritto ministeriale del 26 Febbraio 1861, coloro, i quali, nemici dell'umanità, perchè avversi a liberali tendenze, sembrano sbracciarsi a tutta possa, onde, come lo fu finora, rimanga anche per l'avvenire lettera morta la nostra decantata *Autonomia*.

Non siamo fanciulli, comprendiamo ciocchè conviene a noi, come lo comprendono ciocchè occorre, i 35 milioni di cittadini austriaci; noi formiamo l'epoca del positivo illuminato, e dell'azione di libero progresso; vogliamo sincerità, libertà e lavoro, mercè cui unicamente è condizionata la prosperità individuale, e dello Stato complessivo, nè si presumi a tacitarci con blande e adolcinate promesse o trastullanti pomposi vocaboli, chè siffatte tendenze, ormai spuntate, non valgono a baloccarci, nè col loro misticismo a conciliarci un sopore che ci degraderebbe poichè nè titoli nè orpello varrebbero ormai a sodisfarci: — infine — e non sia vana la ripetizione — noi agogniamo al sostanziale e pretendiamo far nostro il vero, il reale, e l'imperturbato sfogo della concessaci *Autonomia*.

Sebbene è lungi da noi l'accarezzare aspi-

---

— Voi siete un angelo, Eugenia; io vi conosco, e la mia stima, il mio rispetto è pari all'amore che nutro per voi. Così potessi io rendervi felice come il meritate.

— Ebbene voi mi avrete compagna fedele ed affettuosa.

Senza rumoroso apparato si celebrarono le nozze, nelle quali trovarono quella pace e quelle contentezze che solo albergano nel recesso delle domestiche pareti custodite e purificate dal reciproco affetto e dalla vicendevole confidenza.

Circa due anni dopo il matrimonio di Eugenia un carrozzino entrava nel cortile della casa di Edoardo da più di tre anni disabitata. Ne scendevano i due amici, Edoardo e Lorenzo. Come cambiato appariva lo sposo di Elisa! Le ossa del volto sporgenti, livide le guancie, gli occhi infossati e cupamente immobili. Salirono le scale, trovarono la camera assettata da un servo che li aveva preceduti, e si posero a sedere l'uno discosto dall'altro. Quel silenzio era solenne, quegli uomini pareano percossi da qualche orribile sciagura.

Il servo recò un biglietto ad Edoardo.

— Maledizione, sclamò egli leggendolo; fino a domattina non si può stipulare il contratto. Il compratore non ha il danaro in pronto.

— Forse è un avvertimento del cielo, disse Lorenzo; puoi ancora sospendere questa vendita e smettere l'idea della partenza.

— Lo credi? rispose Edoardo con tale un tuono di voce e con un sogghigno sì fatto che Lorenzo ne abbrividì.

Era una caldissima giornata di luglio; non uscirono che verso sera. Si dilungarono dall'abitato cercando fuggire l'ala soffocante dell'ora e della stagione. Ad un tratto Edoardo si arrestò ed afferrando il braccio di Lorenzo gridò con voce straziante:

— Lorenzo! sai tu dove siamo? — Qui, in questo luogo stesso ella giurò di amarmi, qui ci strinse quella catena che doveva infrangersi così barbaramente!

Erano infatti giunti al luogo dove Edoardo avea per la prima volta parlato d'amore ad Elisa. Sulla vetta del vicino colle sorgeva il santuario visitato in quel giorno funesto; innanzi ad essi vedevasi il letticciuolo del ruscello che li aveva fermati..... ma il ruscello più non scorreva, la luna non si rifletteva in esso, il sollione lo aveva disseccato, come il tempo aveva inaridito l'amore di Elisa.

— Ma io le merito queste infernali torture, proseguiva Edoardo; tu me le avevi predette, o Lorenzo, ed ogni tua parola si è avverata, orribilmente avverata. La mia felicità fu un lampo, i miei tormenti non cesseranno che colla vita. Me lo sono meritato! Pure io non amai le sue ricchezze, amai lei sola; il quadro di una vita comoda e brillante si dipinse per avventura al mio pensiero, ma io non l'ho amata per calcolo..... no. Ed ella mi amava..... ma nel frivolo ed incostante suo cuore potea mai mettere radice un tal sentimento? i suoi parenti mi odiavano, essi forse la incitarono i primi a percorrere il sentiero dell'infamia..... E quando io mi accorsi del pericolo, quando alzai un grido per difendere il mio nome, il mio onore oltraggiato..... allora compresi che in quella casa io era considerato come uno schiavo, come un uomo che non dee nè vedere nè sentire..... allora dovetti udire il rimprovero sprezzante, dovetti intendere queste parole dalla madre di colei che era mia sposa: — che siete voi qui? quali diritti avete?..... Me lo merito! ma s'ingannarono!..... credettero che io avessi venduto il mio onore al loro danaro..... no, fui vittima della mia illusione, fui scellerato, se così volete.... sì scellerato.... ma non sarò nè spettatore nè complice del mio disonore.

*(Continua.)*

razioni germaniche, e sebbene siamo penetrati intimamente dall'idea, che disposizioni utili e proficue per un regno qualunque forse non adatterebbonsi ad un altro Stato tanto facilmente senza subire una qualche modificazione, cionnonpertanto il principio umanitario in esse contenuto, soddisfa alle esigenze di tutti i popoli, e ci consola e nel tempo stesso ci convince, che ordinamenti reali — non fittizi — dati, e fatti di immediata esecuzione, per quanto liberalismo essi spieghino, possonsi associare ottimamente ai principii d'un regnante il quale testè incoronavasi ad alta voce sotto l'auspicio del: *Per la grazia di Dio!* vogliam dire del procedere assoluto ed in pari tempo esplicitamente liberale dell'attuale re di Prussia, mercè cui dichiarava ed ordinava *dover essere scevre da qualunque influsso ministeriale* le votazioni per la nomina dei deputati, affinchè l'operazione degli elettori riesca del tutto libera. Così pure ci soddisfano le tendenze di quel re riguardo all'amministrazione delle campagne, ossivero dei Comuni di campagna, che dietro l'indicazione di alcuni periodici verrebbe *democratizzata*, vale a dire, basata sopra liberalissime attribuzioni alle rappresentanze comunali a provvedere al proprio utile per la prosperità individuale, e collettiva, ciocchè forma e formerà sempre un solido aumento di forza e di benessere dello Stato intiero.

A tanto aspiriamo noi pure, ma giammai raggiungeremo questa meta finatantochè non diverrà una realtà la finora soltanto vergata *Autonomia*.

---

*Padova 30 novembre.*

(Dal Bò) ..... Quante rimembranze non vi richiamano queste due magre parole *dal Bò!* Lo storico, il secolare, l'imprecato, il pauroso, il terrifico *Bò!* Convien essere stati e vissuti in Padova, e per giunta studenti più o meno studiosi per valutare quanto in sè racchiudesse di paradisiaco e d'infernale insieme il pacifico *Bò!*... Ma, e quale differenza dagli anni trascorsi! Senonchè, grazie al cielo, non tutto in male, veh! che anche qui, come dappertutto, un aura latente si, ma vivificatrice fa sperare, sperare, sperare..... che cosa? mi chiederete voi, diffidando sulla inanità di queste speranze; ed io vi rispondo subito: fa sperare che molti mali, molte ignominie, molte sconcezze passate scompariranno per dar luogo al bene, alle riparazioni, alla civiltà.

Bisogna aver vissuto qualche anno addietro fra queste antiche Antenoree mura (stile da ferrovecchio) per accorgersi ora appunto quanti vecchiami vadano ogni dì al ferrovecchio; bisogna ricordarsi l'aspetto lugubre, la tinta bronzina, i sucidumi e le secolari ragnatele sospese da lustri sulle imposte e sui muri e sotto gli archi di qualche contrada e via anche principale, per accorgersi dei nuovi benefizi che vengono mano mano applicandosi e manifestandosi specialmente nel ramo edilizio.

Dissi specialmente, ma, ahimè! dovrei pur dire esclusivamente! E ciò onninamente a merito di un municipio che nelle presenti contingenze è mirabile per concorde operosità e unanimità di veduta; a cui presiede un de Lazzara podestà superiore ad ogni encomio per copiose doti di cuore e di mente, assecondato dagli assessori Franzago, dottor Palesa, Manfrin, dottor Argenti ecc. ecc. tutti nelle loro specialità benemeriti.

Fra le migliorie edilizie primeggiano intanto la Loggia del Prato della Valle condotta egregiamente dal distinto Ingegnere municipale signor Maestri, che presentò pure il progetto pel nuovo cimitero: e voi sapete se Padova ne abbisogni! Anche gli israeliti stanno per compirne uno pei loro correligionari sotto la direzione dell'ingegnere dott. Benvenuti. Aggiungete molte vie allargate mediante imparziale o totale atterramento di case; p. e. quell'augustissima di San Matteo (il classico San Matteo di buona memoria) venne già fin dall'anno decorso allargata; ora si sta lavorando ai *portici alti* che conducono al Prato; venne già passato in consiglio il progetto per quella anche dei Morsari, fra la piazza dei Noli e quella delle Biade, atterrando parte del palazzo Zaborra.

Ma torniamo al Bò. Chi si ricorda il concorso straordinario degli studenti nei decorsi anni, massime dal 1840 in poi, sente corrersi un brivido (passaggero, s'intende!) rilevando che tutt'al più se ne iscrissero quest'anno dai 3 ai 400 soltanto, la maggior parte dei quali per lo studio privato, e quindi ritornati poscia alle loro case, ove si eccettui quelli della facoltà di matematica, e gli altri dei due ultimi anni di medicina. Tutti gli studenti son Veneti, tranne pochi Istriani e pochissimi Dalmati.

Lo studio alla facoltà di matematica è frequentatissimo, ed è, si può dire la prima per grido in Italia e fuori. Basti accennarvi i professori che vi primeggiano: un Bellavitis, un Bucchia, un Santini, un Minich; poscia il Trattenero, il Turazza, il Keller; insomma è veramente d'onore a questa classica Università, dove pur troppo scarseggiano di presente le altre facoltà, ove si eccettui qualche nome venerato e caro, *rari nantes in gurgite vasto*, e che tiene in vita il sacro fuoco della scienza per l'avvenire.

Se non fossi già stato prevenuto da altri migliori, vorrei parlarvi a lungo dell'effetto prodotto dalla prolusione all'apertura universitaria fatta dall'esimio professore Bucchia e del forbito e profondo discorso tenuto a proposito del bresciano Tartaglia; vi toccherei anche del funesto accidente che poco mancò non minacciasse i giorni della *Ragione* (intendete della Sala) e che per buona sorte venne scongiurato; sebbene quel conservare i magazzini degli Spiriti in luogo così centrico e così classico, mi sembri imprevidenza per lo meno e poco rispetto alla ragione, voglio passar oltre e non impicciarmene per non tirarmi addosso malanni.

Conoscete voi il sig. C. Zanetti, veronese, domiciliato da anni in Trieste, e che possede due farmacie, una in Trieste (emporica), l'altra in Padova, presso l'università, e che s'intitola alla Carità? Credo di sì, perchè veggo frequentissimi gli *Avvisi* nel vostro pregiato foglio, e perchè reputo non abbiate dimenticato che *in illo tempore* venne schiccherata da qui all'indirizzo dell'*Oss. Triestino* una tirata sopra l'apertura di questa farmacia che fece in Padova il gran chiasso, anche per certe antecedenze che non occorre qui ripetere. Or bene; quello che forse non sapete gli è che a direttore di questa farmacia, quel bravo signor Zanetti (il quale pare sappia far bene i suoi negozi) ha preposto certo signor Mangini, ottima persona, e abilissimo chimico, il quale per fare onore tanto al suo principale, che — fra parentesi — venne non è molto nominato membro dell'Accademia nazionale di Parigi, — quanto a sè medesimo, mandò un bel dì nella città di Flora, vulgo all'esposizione italiana di Firenze alcune sue *essenze*, e *platino-cianuri di bario, di magnesio e di litio*, nonchè la crisantemica, e la resina di crisantemo, preparazioni che vennero con encomio ricordate dal giornale l'*Imparziale* N.° 9, 1. cadente, che stampasi appunto in Firenze.

Non è vero che questa, nella sua specialità, è una buona notizia e che fa invero onore tanto al sig. Zanetti, il quale nulla risparmia per giovare all'arte farmaceutica, che al suo distinto direttore, il quale vi coopera con tanta intelligenza e dottrina? Di questo passo speriamo che gli specifici d'Oltralpe poco a poco smetteranno dal bel vezzo di venire a guastare i nostri stomachi con pompose parole, e che anche la nostra Farmacopea chimica potrà elaborare in casa propria e con mezzi proprii, quello che ora profumatamente paghiamo allo straniero.

Ma qui veggo che io m'ingolfo in un mar burrascoso e che non è punto di mia competenza, chè io navigo altre acque, e trangugio ben altre pillole che non sieno quelle del Zanetti e del Manzini, laonde ammaino le vele, gitto l'ancora e..... a rivederci.

---

**Trapassati nella Città e suo Distretto.**

Il 21 novembre. Pasquale di Andrea Tellian, bandaio, di mesi 21, da spasimo.

Il 22 detto. Michele Lavrano, calzolaio, ricovrato, d'anni 50, da meningite.

Il 23 detto. Anna Vedova Medicich, rivendicola, d'anni 40, da metrite.

Il 24 detto. Lodovico di Antonio Kuschaigy, tappezziere, d'anni 3 e mezzo, da spina ventosa. — Francesco di Gaspare Sirolla, marinaro, d'anni 21, da consunzione.

Il 25 detto. Giacomo di Giovanni Madlanich, finanziere, d'anni 1, da spasimo.

Il 26 detto. Francesco di Rafaello Ercolessi, marittimo, d'anni 19, da gastro meningite. — Valburga vedova Andolf, ricovrata, d'anni 81, da marasmo senile.

Il 27 detto. Caterina moglie di Giovanni Felice, impiegato, d'anni 33, da tubercolosi. — Caterina di Mattio Medverlich, molinaro, di mesi 16, da spasimo.

Il 28 detto. Antonio di Francesco Bernia, serva, d'anni 6, da consunzione.

Il 29 detto. Carlo di Mario Hliepeta, d'anni 4, da vajuolo. — Anna di Francesco Nuzinovich, marittimo, d'anni 24, da tubercolosi. — Michele di Michele Posgady, meccanico, di giorni 6, da spasimo. — Agostino di Francesco Tromsich, cocchiere, di mesi 15, da spasimo. — Marta Kaifich, facchino, ricovrato, d'anni 38, da cerebro spinite.

Il 30 detto. Maria vedova Tomich, contadina, ricovrata, d'anni 54, da piemia. — Andrea di Giovanni Mihich, contadino, di giorni 2, da spasimo.

---

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 26 novemb. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 27 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**

Il 30 detto. Bark annoverese, Kille, di tonn. 223, J. Roshamp, vuoto . . . . . **Trieste**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 27 novemb. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Barnetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

---

**Dispaccio Telegrafico**

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. *3 mesi.* | 30 nov. Corso di chiusa in V. A. | 2 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 138:35 | 138:65 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 139:30 | 139:90 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . | 6:58 | 6:61 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento f. | 81:40 | 81:25 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 67:60 | 67:45 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 752:— | 751:— |
| „ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . „ | 182:— | 180:60 |

---

**SPETTACOLI.**

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la Commedia brillante intitolata:

**Le Dita d'Oro d'una Fata.**

Fra gli atti della Commedia, la Prima donna signora *Antonietta Garbato*, canterà la **Cavatina** del Macbeth "**Vieni t'affretta**„ e la **Cavatina** del Barbiere di Siviglia "**Una voce poco fa**„. — (Ore 7. — Dispari).

---

## Telegrammi.

*Ragusa 1. dicembre.* Ieri ebbe luogo uno scontro in Albania con forti perdite da ambe le parti. Otto teste degli uccisi insorti vennero portate in trionfo a Scutari infisse su dei pali.

Oggi cominciano le operazioni degli Austriaci a Suttorina.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Vienna** *2 dicembre. Le truppe austriache hanno ricevuto l'ordine d'entrare nella Suttorina, distruggere le batterie erette da Vucalovich verso la frontiera austriaca, e ritornare dopo abbattute le batterie.*

*Corre voce che il Budget non verrà presentato al Consiglio dell'Impero, e che Plener abbia data la sua dimissione.*

ANNO I. Mercoledì 4 Dicembre 1861. N. 288.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Fiume | anticipato | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | | Anno | „ 14:— | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ | anticipato | al Trimestre | f. 4:30 | V. A. |
| „ | | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

La **Gazzetta di Fiume** compie col 15 del corrente Dicembre il primo anno di sua esistenza. A principiare dal giorno 16 incomincia la seconda annata, ed il **formato verrà di molto ingrandito** di confronto al presente, **rimanendo però ferme le attuali condizioni ed il prezzo d'abbonamento.**

Questa considerevole innovazione è dovuta in ispecialità al favore acquistatosi in breve tempo dal nostro Periodico, ed all'appoggio ad esso impartito da tutti gli onesti, cui ci lusinghiamo che non sarà per venirgli meno anche in appresso, mentre proseguirà a trattare le questioni politiche, ed ogni altra materia con quell' impronta d'indipendenza e rettitudine di cui diè segno nel suo primo anno di vita.

Senza promettere infine più di quello che siamo in grado di mantenere, possiamo assicurare che ci adopereremo con ogni diligenza onde introdurre nella Gazzetta tutti quei miglioramenti possibili, sì intellettuali che materiali atti ad interessare i nostri lettori, e meritarci sempre più quel benevole suffragio di cui fummo finora onorati.

*Fiume, 4 Dicembre 1861.*

## Il due Dicembre.

Allorchè si sparse la prima notizia delle nuove riforme in Francia, i fogli esteri non attesero nemmeno la gioia della stampa francese onde irrompere in ammirazione. La libertà, si disse, è ripristinata, la pace del mondo assicurata. L'Imperatore si dedicherà oramai esclusivamente agli affari interni, e rinunzierà ad altre eventuali congratulazioni in occasione dell' anno nuovo. Esso si presenta oramai con un *pater peccavi* innanzi alla meravigliata Europa, ed espone all' altrui sguardo l'abisso del suo deficit. Abbiamo quindi la miglior garanzia pel suo contegno avvenire: cioè l'impossibilità di fare altrimenti. Affinchè non gli vengano fors'anco in mente per l'avvenire delle cattive idee, ei vuole legarsi le mani da sè medesimo. Il Budget viene abbandonato di nuovo alla decisione dei rappresentanti del popolo, il sistema parlamentare, nella sua nota indifferenza verso la dispendiosa gloria, avrà già cura che la pace sia mantenuta. Dunque la Francia appagata per le riottenute libertà, cesserà in pari tempo d' essere un continuo periglio per la tranquillità dell'Europa. Ed il trasporto per colui che si riguardava come convertito, fu assai più grande che pei novantanove altri Stati, che non hanno mai oppresso la libertà, nè speso mai un soldo di più di quanto il comportino le loro entrate.

Il 2 Dicembre, è pur questa volta il giorno in cui a Parigi il Senato si riunirà per l'apertura della nuova êra di libertà; essa è però in pari tempo la gran giornata dell'Impero impressa di rosso, in cui dieci anni or sono fu conchiuso sì particolarmente il patto tra Napoleone e la libertà. Non ci vogliamo intrattenere sulle memorie del connubio del dispotismo con la libertà. Ma l' atto sanzionato in quella circostanza produsse la costituzione del 1852; esso stabilisce in Francia la distribuzione dei poteri ora vigenti. In ciò si procedette con la massima semplicità. Nella bilancia del Governo vi si pose tutto, in quella della nazione nulla, e l' equilibrio fu stabilito legando la lingua della bilancia. Questa costituzione, dichiarò un recente comunicato del *Moniteur*, non può essere oggetto di discussione. Noi seguiamo questo avvertimento. Non si può discutere il despotismo, lo si ubbidisce e lo si combatte.

Il fatto del 2 Dicembre 1851 fu però apprezzato nei primi anni a dovere. Il livore dei disillusi, l' odio dei perseguiti, l' ira delle vittime, tutto ciò era prevedibile, ma non già che il nuovo dominatore si troverebbe cotanto isolato. L'Imperatore non avea altri servi che coloro i quali lo aveano aiutato nel colpo di Stato. I pochi che osavano difendere il nuovo sistema, i Laguerronniere, i Granier de Cassagnac e simili doveano assoggettarsi ad esser mostrati a dito. Un uomo di qualche importanza credea compromettersi servendo il Governo, e se taluno vi si lasciava indurre per mezzo di personali vantaggi, ritenea necessario di attenuare il suo passo innanzi alla pubblica opinione con ogni specie di pretesti. Sorda a tutte le assicurazioni di Napoleone sulle sue buone intenzioni, l'intiera Nazione era intenta a porger l' orecchio con la massima attenzione a qualche dibattimento giudiziario, ad una seduta dell' Accademia, od in qualunque altro luogo ove si presentava l' occasione di udire qualche cosa che potesse spiacere al Governo. In pari tempo non cessarono le congiure, e tutte le cure della Polizia onde soffocarle nel loro nascere, non poterono impedire che se ne rendessero note un buon numero.

La maggiore umiliazione però, perchè la meno meritata, se l'ebbe l'Imperatore da parte delle Corti legittime, quantunque il colpo di Stato avesse, per così dire, loro giovato. Il 2 Dicembre senza loro aiuto, senza il loro periglio e senza i loro sacrificii, avea schiacciata la rivoluzione del 1848, posto un argine al torrente della storia, e spinta addietro l' Europa per mezzo secolo. Dopo riuscito il colpo di Stato, gli scioglimenti, le sospensioni delle pubbliche libertà e le confische del pubblico diritto poteano succedersi a bell' agio e senza opposizione. Napoleone non era il liberatore della Società, ma fu quello bensì delle Monarchie assolute, dalle quali non si ebbe la maggior gratitudine. Si permisero in varii Stati i più furenti attacchi degli emigrati repubblicani sul novello Sovrano, e si trovava diletto alla lettura di "Napoleone il Piccolo„ di Vittor Ugo.

La ricognizione del nuovo Sovrano non avvenne da parte di tutte le Potenze, o seguì con delle riserve umilianti. L'Imperatore delle Russie dichiarò apertamente di non poter trattare Napoleone da suo pari. Il Papa non volle incoronarlo. Allorchè l' Imperatore cercava una consorte, le più piccole corti germaniche si tennero per troppo grandi onde discendere ad una unione con lui. Si trovò bene che avesse domata la rivoluzione, ma che volea ulteriormente?

Questa condizione per l' uomo del 2 Dicembre parve insopportabile. Poichè oltre alle difficoltà nelle relazioni con l' estero, la Francia medesima gli preparava i maggiori perigli. Il Francese perdonerebbe al suo Sovrano la più dura tirannia, anzichè una umiliazione da parte estera, ed all' erede delle glorie del primo impero una tal macchia sarebbe

stata di maggior conto. Si avea sostenuto le mille volte che Napoleone III dovea mantenere la pace perchè non possedea talenti militari; egli non potea esporsi al periglio di perdere con la prima infelice battaglia anche la corona, od in caso di vittoria di essere respinto da' suoi stessi generali; queste convinzioni avevano rassicurato fermamente i Governi assoluti. Ei volle però contraddire ad una tale opinione, ed ottenere per forza dai Principi europei un rispetto che non gli si volea tributare volonterosamente. Il punto verticale si fu nella prima guerra incominciata da Napoleone. Dalla guerra della Crimea in poi l'Impero francese acquistò il diritto di comparire a corte.

Sarebbe inutile parlare dei risultati che ebbe dopo quell'epoca la sua politica estera; la storia europea degli ultimi sei anni è la storia di questi risultati. Ma merita il conto di osservare quale incontro trova presso i Governi l'uomo del 1852, dacchè niun paese è sicuro innanzi a lui, nessuna relazione è imperturbabile, dal momento che ha proclamato l'insussistenza di quei trattati che regolavano lo stato del possesso europeo.

La Russia tiene in Oriente con la politica francese. Gli eredi della Santa alleanza, i naturali rappresentanti della legittimità in Europa, invece di conciliare una coalizione a difesa di Francesco II, dirigono la parola a Napoleone a non privare della sua protezione il Re di Napoli. Questo medesimo Re, ultimo dei Borboni regnanti, cerca di ottenere per sè la propensione dell'Imperatore. Il Papa, ancora ultimamente in occasione della nomina del Cardinale Billet, fece esprimere a Napoleone d'accordare alla Santa Sede anche in appresso la sua protezione, nel mentre che la Santa Sede mediante quella protezione si vide privata della parte migliore dei suoi possedimenti. Secondo il giudizio unanime dei suoi amici e nemici, Napoleone sembra attualmente padrone della situazione in Europa.

I risultati derivanti dal volgere di questa politica sono noti anche in Francia. L'ira bollente degli oppositori, l'impazienza di una Nazione avida di gloria e cangiamenti, ed a cui è interdetta l'attività politica, vengono rivolte all'estero e rese quindi innocue. Napoleone non avea più bisogno di mandare i repubblicani a Cayenna, allorchè potè mandarli in Crimea e sui campi di battaglia dell'Italia. Chi cade non può più insorgere, chi ritorna vittorioso è probabilmente riconciliato. Non crediamo che l'impero possa conchiudere mai la pace con la libertà, perchè lo spirito non può addimesticarsi mai con la soggezione, e vediamo di fatti che l'intiera intelligenza della Francia non vuol sentire delle *idées Napoléoniennes* più di quello di dieci anni or sono. L'uomo coscienzioso può adesso servire la Francia quando serva l'Imperatore. Il partigiano della libertà può deplorare di vederla bandita dalla Francia, e compiacersi ad un tempo di vederla favorita all'estero. Il repubblicano odia l'Imperatore ed ama la vittoria. Questa politica che domina l'estero, questa lotta contro i principii della vecchia Europa è l'unica via su cui Napoleone e la Francia possono camminare insieme.

Se l'Imperatore dei Francesi volesse ora cangiare nuovamente la splendida parte di giudice arbitro d'Europa, di vessillifero dei principii fondamentali del 1789, con la posizione del *parvenu* tra i Sovrani che gli venne assegnata nei suoi primi anni pacifici, nol potrebbe. Per quanto diverse sieno le opinioni sul conto dei suoi progetti e sentimenti, ognuno converrà ciò non di meno che il di lui scopo essenziale è il consolidamento del suo dominio, e possibilmente della sua dinastia. Ma una dinastia che non ha per sè la venerabilità degli anni e l'ereditata obbedienza del popolo, dee ognora giustificarsi mediante i suoi successi; per essa lo splendore dei fatti non è un ornamento, ma un bisogno vitale. Napoleone deve contrappesare con una gran vittoria diplomatica, ogni cinquant'anni che i Bonaparte hanno di meno, ed ogni anno che manchi loro con una battaglia vinta.

La Francia dopo la grande rivoluzione ebbe soltanto due governi pacifici, quello di Luigi Filippo e quello della seconda repubblica. Ambedue, qualunque possano essere stati i difetti che aveano in sè, accordavano alla Nazione francese la maggior copia di libertà che avesse mai posseduto in qualsiasi periodo della propria storia; è probabile che appunto per tal motivo ritenessero superfluo di occupare la Nazione all'estero. Gli amici della monarchia di Luglio sono adesso persuasi, che se i Francesi avessero varcato nel 1840 il Reno, la casa Orleans regnerebbe tuttora. E tutto il mondo è d'opinione, che se Cavaignac avesse incominciata la guerra non vi sarebbe stato il 2 Dicembre, e Luigi Bonaparte godrebbe attualmente i piaceri invernali nel castello di Arenenberg.

P. L.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 30 novembre.* Il sig. de Schmerling dichiarò che il governo non darebbe il suo assenso ad una procedura eccezionale per la stampa come venne proposto dal comitato. Fra i membri di quest'ultimo regna malumore.

— Giusta le *H. N. N.* la questione sulla responsabilità del ministero austriaco non verrebbe trattata alla Camera, ma otterrebbe la sua evasione per una comunicazione officiale, che deroghérebbe la disposizione del 1852, per cui i ministri non erano finora responsabili che al solo imperatore.

*Trieste 3 dicembre.* Ieri nel pomeriggio giunse qui il piroscafo del Lloyd, che percorre la linea albanese-dalmata-istriana. Alcuni passeggeri arrivati col medesimo ci comunicano le seguenti notizie garantendocene l'esattezza.

Mercoledì 27 novembre nelle acque d'Antivari udivasi a bordo del vapore per tutta la giornata un forte cannoneggiamento dalla parte di Scutari. I montenegrini discesero quel giorno stesso, e operando, pare, di concerto cogl'insorti, che combattevano dalla parte di Scutari, presso Antivari, assalirono il villaggio denominato *Sestan* intercettando il passaggio sulla strada che vi conduce da Antivari. Da bordo al vapore vedevansi distintamente i movimenti degli assalitori. Verso sera non si vide più niente, e il cannone andava rallentando dalla parte di Scutari.

Giovedì 28, il piroscafo era nelle acque di Ragusa. Ivi i passeggeri appresero che quel giorno medesimo le truppe della guarnigione erano partite per la frontiera. Dicevasi a Ragusa che il console francese in Albania, sig. Hecquard, che dimora ordinariamente a Ragusa, aveva protestato contro la partenza delle truppe per Sutorina; allo scopo indicato di distruggere le fortificazioni di Vucalovich, e che poi vestito dell'uniforme d'ufficiale degli zuavi, al qual corpo appartiene come militare, s'era messo alla porta di Ragusa ad osservare la partenza delle truppe. Parlavasi pure in questa città dell'imminente arrivo d'una squadra navale francese nei paraggi dell'Albania. (*Tempo.*)

**Italia.** — *Torino 1. dicembre.* Scrivono alla *Perseveranza:* Posso assicurarvi che lo stesso signor di Thouvenel ha annunziato giorni sono al barone Ricasoli che il Governo francese avrebbe spedito istruzioni all'autorità militare del corpo d'occupazione, affinchè si ponesse d'accordo colle autorità militari italiane per una decisa repressione del brigantaggio che si alimenta ai confini dello Stato romano.

— Scrivono da Torino 28 novembre al *Pungolo:*

L'onorevole presidente del Consiglio dei Ministri, chiedeva spiegazioni a questo signor ambasciatore di S. M. britannica, intorno alla spedizione recente di reazionarii borbonici alle coste napoletane, sotto bandiera inglese. Il ministro brittanico rispondeva non doversi tenere responsabile il governo della Regina di fatti simili; poichè non poteva nè prevedere, nè impedire che pirati, od altri avventurieri, di quella specie, usassero di siffatti mezzi per condurre a fine le loro imprese. Sono atti che avvengono lontano e dal territorio e dalla sorveglianza dell'Inghilterra. Stava per conseguenza al governo legittimo del territorio così invaso, a procedere conformemente ai suoi diritti, alle leggi del paese.

Il governo italiano poteva dunque *usare della* sua legittima autorità per fare *impiccare o fucilare* tutti coloro che facevano parte della *spedizione* in discorso, fossero essi francesi, tedeschi od inglesi, non esclusi i comandanti e gli equipaggi dei bastimenti che trasportarono codeste estere mercenarie reclute, sbarcate sul territorio napoletano per accrescere le fila dei briganti che presentemente turbano l'ordine di quelle provincie.

Quanto ai tre bastimenti, poteva il governo italiano o colarli a fondo od appropriarseli come buona presa. Il governo di S. M. brittanica non avrebbe mai chiesto conto al governo italiano di un tale suo atto di giustizia.

*Napoli 1.° dicembre.* Chiavone, dopo il fatto del 26, rientrò a Scifelli con venti uomini soltanto. Le truppe ricondussero a Cracco, in Basilicata, le autorità civili cacciate dai briganti. I rapporti dei comandanti militari lodano il valore della guardia nazionale della Basilicata che ha resistito ai briganti.

Dei telegrammi dei prefetti di Foggia, di Cosenza e di Avellino annunziano che la leva procede regolarmente.

I cittadini della Basilicata residenti a Napoli raccolgonsi oggi per istituire un comitato di mutua difesa dei Comuni lucani per resistere ai briganti, e coadjuvare la truppa del governo.

**Francia.** — *Parigi 1.° dicembre.* Assicurasi, da buona fonte, che le forze austriache sono entrate oggi nell'Erzegovina.

— La *Patrie* assicura che il gabinetto di Londra ha deciso di aumentare la squadra inglese delle coste occidentali dell'America.

— Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore agli agenti di cambio: *ei li ringrazia* del modo con cui apprezzarono i suoi *sforzi per* il bene della Francia, lo sviluppo del *credito*; li prega a rinunciare al progetto di erigergli una statua nello stabilimento della Borsa, ed offre loro il suo ritratto da essere collocato nella sala delle loro sedute.

*Altra del 30.* Il marchese de Flers fu condannato a due mesi di prigionia e duemila franchi di multa.

Il sig. de Flers, consigliere relatore presso la Corte dei conti, era accusato di intelligenze all'estero in odio dell'Imperatore, e di menzognere corrispondenze ai giornali esteri.

— Correva voce a Parigi che la Russia voglia offrire la sua mediazione nella vertenza americana.

— I fogli liberali francesi discutono l'ammonizione del *Moniteur* che non vorrebbe si discutesse la Costituzione, e mostrano che ove si ammetta, come il *Moniteur*, la possibilità di migliorare la Costituzione, bisogna pure ammettere che la si possa anche discutere.

**Inghilterra.** — *Londra 30 nov.* L'esportazione del salnitro verso Stati amici verrà regolata contro cauzione, come durante la guerra di Russia.

— I direttori del celebre sfortunato naviglio *Grande Orientale* risolsero di fare un appello agli azionisti, onde ottenere un versamento di fondi pei ristauri necessari alle avarie sofferte dal bastimento nell'ultima bufera. L'assemblea ebbe luogo, e fu adottata la risoluzione di emettere per 25,000 lire sterline di obbligazioni al 10 per cento. Furono di già sottoscritte 15,000 obbligazioni.

**Spagna.** — Scrivono per telegrafo da Madrid, 28 novembre all' *Havas*:

Il generale Prim si è imbarcato ieri a Cadice.

Il principe Muley-el-Abbas deve imbarcarsi domani.

Le spese della guerra d'Africa si sono elevate a 286 milioni di reali, e le perdite dell' armata furono di 4 mila uomini.

*Barcellona 30 nov.* Il barone Tecco arrivò qui ieri, e ricevè oggi numerosi democratici spagnuoli, italiani, francesi. Tenne discorsi, in cui disse sperare che l' Italia trionferà di tutti i nemici, e che il vessillo italiano sventolerà a Venezia e a Roma. Un corteggio immenso lo accompagnò alla strada ferrata, tra le grida di: "Viva l' Italia! viva Vittorio Emanuele! viva Garibaldi!„ Egli partì per la Francia.

**Portogallo.** — *Lisbona 17 nov.* Ieri ebbero luogo i funerali del Re. Da 6 ad ottomila persone seguivano il convoglio, e si può dire che tutto il resto della popolazione di Lisbona formava spalliera, o si trovava alle finestre delle vie per cui passò il convoglio. Il popolo avea inviato una deputazione al Governo, offerendosi di portare la salma di S. M. ma l' offerta non fu accettata.

Il convoglio partito alle 10 a. m. dal palazzo de Las Necessidades giunse soltanto alle $3^1/_2$ alla chiesa di S. Vincenzo, dove sono le tombe della famiglia reale, e la distanza non è che di 3 chilometri.

Precedevano tutti i ministri, le varie amministrazioni, le deputazioni di tutte le scuole, e tutte le corporazioni e società patriottiche. Venivano poi 7 carrozze di corte con persone della casa reale, e quindi seguiva il carro funebre tirato da 8 cavalli coperti di panno nero. Sullo strato di panno che copriva tutto il carro era attaccata una piccola medaglia d'argento offerta al Re all' epoca della febbre gialla, e alla quale S. M. attaccava un gran pregio.

Arrivata la bara nella chiesa, fu deposto lo scettro e la corona, si tenne l' ufficio funebre, e alle 5 p. m. fu collocato nelle tombe de' suoi antenati. Lisbona tutta è in lutto. Non v' ha nessuno, povero, o ricco, che non vesta a corruccio, o al meno non ne porti qualche segno a testimonianza di dolore.

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

**Al signor V. F. Feltre.** Appena oggi dal N. 284 della Gazzetta che respingeste, rileviamo che nel mese di novembre vi furono inviati due esemplari; ma siccome la vostra lettera del 2 p. p. che ci accompagnava l'importo non conservava lo stesso indirizzo dell'anteriore, non deve quindi attribuirsi a nostro carico il duplicato invio; per cui vi preghiamo di restituirci *franco* i N. 261 a 283, oppure di inviarci l'importo del mese di novembre con f. 1.50. — Perchè non respingeste subito la seconda copia?

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Milano 1. dicembre.*

Nella ventura settimana il Ministero risponderà alle interpellanze, che gli si faranno sulle trattative per Roma e sugli affari di Napoli. Certamente sarà quella una calda giornata, o, diciamo meglio, saranno calde giornate, poichè si prevede fino d'ora, che le discussioni dureranno parecchi giorni. Oltre 25 oratori sono già inscritti, tra i quali lo stesso Rattazzi, il quale cede il seggio presidenziale al Tecchio primo vice-presidente, nonchè gli onorevoli Zuppetta, promotore dell' interpellanza, Ricciardi, Brofferio, ecc. ecc. Come ben potete imaginarvi, l' attenzione pubblica è ansiosamente preoccupata dalla aspettativa di tali dibattimenti, i quali possano finalmente recar quella luce tanto desiderata in quistioni di sì grave momento; ma questa aspettativa non è tutta scevra d' inquietudine, quando si pensa ai gravi scandali, che per opera di qualche eccentrico deputato potrebbero facilmente insorgere. E la maggioranza della Camera sembra essersi addata dell' importanza della situazione, giacchè in alcune sedute preparatorie tenute di questi giorni si decise di appoggiare pienamente il Ministero, il quale ha ora più che mai bisogno dell' illuminato concorso dei rappresentanti della nazione. Lo stesso Bixio appena convalescente dalla sua ferita, e Cialdini da pochi giorni nuovamente in Bologna, assisteranno a quelle sedute. E là si avranno condegna risposta certi diarj i quali, probabilmente obbedendo a superiori inspirazioni, vanno nuovamente mettendo in giro vaghe voci di confederazione e che so io. Quasi che l' Italia del 1861 fosse ancora quella del 1858, e noi fossimo ancora la Niobe delle nazioni, di cui i grandi della terra potevano dire: *faciamus experimentum in corpore vili.* Oggidì, signori miei, le cose son mutate, e chi volesse nuovamente raffazzonare la carta d'Italia dovrebbe prima discorrere cogli Italiani, i quali bensì possono essere di varia opinione nell'assettamento delle loro quistioni interne, ma non hanno che un pensiero e una voce per ciò che riguarda l' autonomia e la dignità nazionale. E ne ricevette una memorabile lezione quel pazzo di duca Proto di Maddaloni, il quale, eletto deputato di non so qual paesello nelle provincie meridionali, dopo aver prestato il giuramento di fedeltà al Re e allo Statuto, con una impudenza, che sa dello stolto, venne in parlamento a presentare un suo progetto di legge, in cui deplorando la *straniera invasione* (sic) e la cacciata del *legittimo re* (sic) domandava, che fosse ricostituito l'antico regno di Napoli. Come ben potete imaginarvi la presidenza non potè nemmeno ammettere alla discussione un progetto, che tendeva a scindere l' unità dello Stato, e violava uno dei primi articoli dello Statuto; i giornali gli diedero ben meritata risposta, e lo sgraziato sig. Duca, oppresso sotto il peso della generale indignazione, domandò ieri alla Camera la sua dimissione, che gli fu tostamente accordata a *voti unanimi.*

Altra quistione che tiene vivamente occupati gli spiriti, è quella dell'armamento. Più si va innanzi e più si comprende, che fa è per noi condizione necessaria di vita. Senza dar retta alle declamazioni di certi giornali *frementi*, i quali pretenderebbero, aver lo specifico di creare dall'oggi all'indomani una miriade di combattenti, il Ministero, comprendendo tutta la gravità della situazione va energicamente ammannendo tutti li apprestamenti necessari. Già il ministro Fanti, del quale forse si è detto troppo più male, che non meritava, aveva avuto cura di commettere in paese e all'estero una ingente quantità di materiali e munizioni e di approntare i quadri dell'esercito. Le commissioni arrivano adesso giornalmente e vanno a riempire i magazzini delle nostre fortezze, e la leva, che con tanto successo si operò in Sicilia, e che ora si sta operando qui e nelle antiche provincie e nell' Emilia fornisce buon nucleo di gioventù, che accorre volonterosa al nobile ufficio del soldato. Il ministro Della Rovere, che certamente ha maggior ingegno ed attività del suo predecessore, ha intenzione di aggiungere ai 62 reggimenti di linea altri 12, i quali, aggiunti ai 6 di granatieri, formeranno la cifra rotonda di ottanta reggimenti; e di portare a 22 i 18 reggimenti di cavalleria. La cosa, che a tutta prima parrebbe alquanto difficile, non presenta però in fatto molti ostacoli, poichè, distaccando da ognuno dei vecchi reggimenti una o due compagnie, si hanno i quadri dei nuovi, i quali vengono poi completati colle reclute, e quanto ad ufficiali, oltre ai molti garibaldini, che si possono adoperare, ne abbiamo un semenzajo nelle scuole militari di Modena, Ivrea e Pinerolo. Aggiungete a ciò i quadri delle quattro divisioni di volontari, i quali al primo appello del Re e di Garibaldi si riempiranno di migliaia di volontari, e i 220 battaglioni di Guardia nazionale, che da un momento all' altro si possono mobilizzare, e vedrete, che se molto ancora ci resta a fare, abbiamo però già fatto moltissimo.

Debbo ritornare ancora una volta, e sarà l'ultima, sul processo Boggia, perchè in questi giorni Milano non s' occupò d' altro, che di lui. Lo sciagurato fu ieri l'altro condannato alla pena di morte. A nulla valse la veramente splendida orazione, che in sua difesa pronunciò uno dei nostri migliori avvocati, il dott. Molinari; i fatti parlavano troppo chiaro perchè si potesse ascoltar altro, che il preciso tenore della legge. E appena finito questo doloroso episodio nei fasti criminali, ecco, che un altro dibattimento egualmente importante viene ad aprirsi. Intendo parlare del processo istituito in seguito ai tumulti successi nella scorsa primavera, nel borgo di Viarenna, e di cui pretesto era la fabbrica di spiriti dei signori Sessa e Fumagalli. Dico pretesto, perchè quantunque le indagini siano finora riuscite infruttuose, nessuno dubita che in quel tafferuglio non ci fosse sotto la mano dei nostri nemici. Gli accusati sono 57 e oltre 300 i testimoni, sicchè ne avremo per un pezzo. Ve ne parlerò nuovamente in seguito.

## Notizie diverse.

*** *Notificazione*, dell'i. r. Governo Centrale Marittimo sull' abusivo cambiamento del proprio nome per parte di marittimi austriaci all' estero.

Ripetuti casi venuti a cognizione del Governo centrale Marittimo dimostrano che fra i marittimi austriaci va molto estendendosi il mal uso di cambiare i loro nomi e cognomi quando essi s' imbarcano sopra navigli forestieri o dimorano all' estero.

Considerato che tale mal uso, come l' esperienza ha già più volte provato, pregiudica di spesso sensibilmente tanto gli stessi rispettivi marittimi, quanto i loro congiunti — gli uni perchè in casi di eredità od altri vantaggi loro devoluti riesce per tale cambiamento di nomi sovente assolutamente impossibile agl' i. r. Consolati di rintracciarli in paesi remoti e d' informarli di siffatte per loro importanti emergenze; gli altri perchè nel caso che tali marittimi morissero all' estero diviene oltremodo difficile di ricuperare a favore dei loro legittimi eredi dalle estere autorità il lascito da loro eventualmente relitto sotto simili scambiati nomi — trova il Governo Centrale Marittimo necessario di richiamare la seria attenzione dei nostri marittimi ed altri nazionali in generale che attrovansi all' estero, e ciò nel proprio loro interesse, sui gravi pregiudizii a cui espongono sè stessi e le loro famiglie col soprarimarcato strano abuso, e di esortarli pertanto a desistere in avvenire anche all' estero di cambiare i loro nomi e cognomi.

Tutti gli i. r. Uffici di Porto e Sanità marittima, così pure gli i. r. Consolati, nonchè gli armatori e capitani austriaci vengono invitati di darsi ogni premura onde il tenore della presente sia portato nel più esteso modo a cognizione della nostra gente di mare, adoperando anche la loro personale influenza onde questi ultimi si conformino al premesso tanto per essi salutare consiglio, rilevando ai medesimi per viemmaggior loro persuadimento del predetto: che giusta i documenti ufficiali (*) testè presentati al Parlamento britannico, poterono nel solo anno 1859 essere versati a definitivo vantaggio di quel regio tesoro nientemeno che 8000 lire sterline, cioè 80,000 fiorini d'argento sui civanzi-paghe di marittimi morti sopra navigli mercantili inglesi, che giusta il prescritto erano stati depositati dal rispettivi loro capitani presso quei regi uffizii di navigazione per conto di chi di diritto, e ciò unicamente per il motivo che tali civanzi non erano stati reclamati entro il termine legale dai rispettivi legittimi eredi, tra cui certo vi sarà stata anche qualche povera e bisognosa famiglia austriaca, notorio essendo il grande numero dei nostri marinari che servono in quella marina mercantile.

Trieste 29 ottobre 1861.

*** Fra i fenomeni, che possono studiarsi nell' Acquario del Giardino zoologico di Brusselles, vi è quello interessantissimo della costruzione, che vi van facendo varii pesci, di varii e proprii nidi. Questo fatto, annunziato da Aristotele e per tanto tempo messo in dubbio, è stato nuovamente benissimo descritto, e segnalato all' osservazione dal sig. prof. Costa. Infatti, è adesso provato che un gran numero di pesci, anche di acqua dolce, costruiscono i loro nidi. Qualche volta è la femmina, qualche altra il maschio, che s' incarica di edificarlo. Si veggono infatti nell' Acquario questi pesci andare e venire verso il punto prescelto, deporvi dei frammenti di erba e di paglia, che vi lasciano con la bocca a strati; ora, siccome questi fragili materiali potrebbero essere trascinati dal movimento delle acque, così questi pesci vanno al fondo, si riempiono la bocca di sabbia, e la depositano nel nido, onde dargli la necessaria stabilità; quindi, per assodare tutti questi elementi, vi si strisciano lentamente sopra, e agglutinano il tutto col mezzo del muco, che trasuda dalla loro pelle; generalmente, questi nidi hanno la forma di una manica. Non si può fare a meno di trattenersi lungamente a vedere uno spettacolo così interessante.

(*) Report from the Select Commitee on Merchant Shipping (1860) pag. 31.

## Telegrammi.

*Vienna 3 dicembre.* Nella Camera dei Deputati incomincierà domani la discussione sulla legge della stampa. Dispacci di Ragusa annunziano che le batterie di Suttorina furono distrutte ieri (2 corrente) dalle nostre truppe, senza trovare alcuna resistenza.

Recentissime notizie di Nuova York, comunicate qui col telegrafo, annunziano avere il presidente Lincoln dichiarato di non consegnare i commissari all'Inghilterra anche qualora dovesse seguirne una guerra. A Nuova York regna grande entusiasmo per l'affare del *Trent*. Furono fatte soscrizioni per 50 mila dollari a favore del *S. Giacinto*.

— Il canonico Forgach, vescovo titolare, fu nominato amministratore della diocesi di Gran.

Garibaldi giunse inaspettatamente a Torino. (Probabilmente per assistere alle importanti discussioni della Camera su Roma e Napoli.)

*Ragusi 2 dicembre.* Regna in questo punto una grande agitazione in seguito alle notizie che giunsero, e che vi trasmetto, salvo conferma. I nostri villici custodiscono armati i confini, però le i. r. truppe si ritirarono da Suttorina.

Il vascello francese di guerra *Napoléon*, sarebbe giunto in Antivari.

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la commedia intitolata:

**Le Gelosie di Lindoro,**

a cui seguirà il grazioso Vaudeville di Codebò:

**LA MASCHERATA.**

(Ore 7. — Pari).

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 2 dic. Corso di chiusa in V. A. | 3 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva. | 138:85 | 138:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 139:90 | 139:60 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:61 | 6:62 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5½ per cento f. | 81:55 | 81:70 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:45 | 67:85 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 751:— | 749:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 180:00 | 180:50 |

# A V V I S I.

N. 3222-Civ. N. 213. (3)

### EDITTO.

La regia Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii pei quali fu promulgato il Regolamento provvisorio sui concorsi dei creditori dda. 18 Luglio 1853, di ragione di Antonio Venutti assente e d'ignota dimora.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente editto in giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 25 Dicembre a. c. un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal'altra classe: e ciò in confronto del deputato curatore alle liti, avvocato Luigi Dall'Asta, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato Pietro Dabalà.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti, e l'amministratore interinale della massa, a dover comparire nel giorno 28 Dicembre a. c. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile, o alla conferma dell'interinale, e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

*Dalla Regia Tavola Giudiziaria di Comitato*
Fiume, li 15 ottobre 1861.

N. 110. (17)

## TINTURA D'ASSENZIO

### scolorata, acquosa, stomatica e corroborante.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la **digestione** nelle **affezioni di stomaco** cagionate da **debolezza di fibra** e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle **innapetenze**, nei **bruciori di stomaco**, e nella **diarrea**. Giova nei **vermi dei fanciulli** e degli **adulti**, nell'**itterizia**, nei **disordini delle mestruazioni**, ed è un ottimo rimedio nelle **febbri intermittenti** e nelle **febbri causate da gastrocismo**.

Utilissima venne trovata nelle persone di **stomaco debole**, nella **gonfiezza al basso ventre**, nella **pesantezza di stomaco**, nei **borborigmi** in conseguenza di **emorroidi interne**, nelle **flatulenze** all'atto della **digestione**, nella cattiva digestione per l'abuso del **fumare**, come **tonica** per le persone che hanno fatto **abuso di purganti**, e nei **patemi d'animo**; favorisce ed aumenta il calor naturale, e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le **ostruzioni** e gli **infarcimenti** delle **viscere** del **basso ventre**, ecc.

**Trieste**: Farmacia ZANETTI deposito generale di spedizione, ed a **Padova** dallo stesso alla sua Farmacia **all'Università**. — A Pola da Wassermann, a Verona da Frinzi a S. Antonio, a Venezia da Accordi ed alla Farmacia in Campo S. Luca, a Udine da Zuccolo, a **Fiume da Prodam e da Catti**, a Vicenza da Maiolo, a Treviso da Fracchia, a Bassano da Chemin, a Rovigno da Angelini, a S. Pietro della Brazza da Beros di Giorgio.

N. 9373—1203. N. 219. (1)

### AVVISO D'ASTA.

Rimasta deserta l'asta esperitasi nel giorno 21 ottobre or decorso presso la scrivente Direzione Provinciale delle Finanze per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede ritraibile nel quinquennio 1862—1866 del bosco demaniale di alto fusto Paklenizza, si reca a generale conoscenza che nel giorno 16 gennaio 1862 dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom. verrà tenuto un incanto per l'impresa di cui si tratta, nei locali d'ufficio dell'Autorità Provinciale delle Finanze in Zara.

L'asta verrà aperta sopra il ribassato dato fiscale di fiorini uno e soldi cinquanta V. A. (1. 50) per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino; e di fiorini quattro (4) V. A. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

Restano ferme ed inalterate tutte le altre condizioni contemplate dall'Avviso d'Asta 7 settembre 1861 N. 6345—825 e dal relativo Capitolato, ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni Prov. delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni Distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l'ufficio daziario in Obbrovazzo.

*Dall' I. R. Direzione Prov. delle Finanze*
Zara, li 12 novembre 1861.

N. 200. (1)

### CASSA DI RISPARMIO.

**Sono disponibili fiorini 2800 Val. Austr. da darsi a mutuo.**

N. 192. (10)

## Vendita Gelsi.

Sono disponibili per la prossima primavera **60,000** *gelsi innestati da uno a tre anni*, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a cepraja per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del Gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti ecc. ecc., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolomeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, N. 1203, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Padova, li 9 Novembre 1861.

**Giacomo Ermacora.**

N. 217. (2)

### NELLO STUDIO FOTOGRAFICO

**DI S. HERING**

si eseguiscono con esattezza e perfezione

**RITRATTI A SOLDI 75**

*cioè 12 per fior. 9.*

Ritratti di maggior grandezza, e più fini, a colori od in chiaro-scuro, di perfetta riuscita e rassomiglianza, a prezzi corrispondenti.

Si offrono pure Macchine e materiali fotografici a chi desiderasse apprendere quest'arte dilettevole.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Giovedì 5 Dicembre 1861. N. 289.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume (anticipato) | al Mese | f. 1 : 20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 2 : 50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7 : — | „ |
| „ | Anno | „ 14 : — | „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | |
|---|---|---|---|
| „ (anticipato) | al Trimestre | f. 4 : 20 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8 : 60 | „ |
| „ | Anno | „ 17 : 20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ 21 : — | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 5 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

Relativamente alla marcia delle truppe austriache nella Suttorina, si legge nella Gazzetta ufficiale di Vienna del 2 corr. quanto segue:

“ Secondo relazioni giunte da parte dell' i. r. Governatore militare della Dalmazia, gl' insorti dell' Erzegovina eressero in due diversi punti della Suttorina delle batterie, le quali dominavano tanto l' i. r. strada militare che conduce su quel territorio turco, che le acque delle Bocche di Cattaro.

“ Siccome in conformità agli accordi esistenti tra l' Austria e la Sublime Porta, non deve esser recato da alcuna delle due parti alcun cangiamento allo *status quo*, e siccome mediante le edificate opere, fu pregiudicata la sicurezza delle comunicazioni tra il territorio di Ragusa ed il Circolo di Cattaro, egli è perciò che l' imperiale Governo si vide necessitato di dirigere al Capo degli insorti, Luca Vukalovich, l' intimazione di far rimuovere entro un termine stabilito le batterie di cui vien fatta parola, con la dichiarazione, che in caso diverso, trascorso quel termine, si sarebbe proceduto a tal fine da parte delle imperiali truppe. Il precitato capo degli insorti si è però rifiutato di corrispondere alla intimazione a lui diretta.

“ L' i. r. Comando di brigata a Ragusa, dopo essere scaduto col 30 novembre il termine prefisso accordato al Vukalovich, ha quindi ricevuto l' ordine di operare la distruzione di quelle batterie mediante una corrispondente divisione di truppe, la quale dovrà restituirsi subito dopo sul proprio territorio.„

A questa dichiarazione la *Presse* di Vienna fa seguire le seguenti osservazioni:

“Su di ogni carta geografica dell' Austria si trova sotto il nome “Suttorina„ il noto distretto turco, che divide il territorio di Ragusa da quello di Cattaro, e che si estende tra Porto d' Ostro e Castelnuovo sino alla piaggia del mare. Siccome Grahovo si trova ancora nelle mani degli insorti dell' Erzegovina, Luca Vucalovich può essere quindi riguardato di fatto padrone della Suttorina. Da Castelnuovo una i. r. strada militare e postale conduce a Ragusa, che taglia in direzione nord-west la Suttorina, piegando dipoi successivamente verso occidente. Colà adunque ove nella Suttorina può succedere uno sbarco, senza ledere il territorio austriaco, Luca Vucalovich ha fatto erigere delle trincee, da cui si può battere il mare, vale a dire le acque austriache. Il secondo punto di cui si fa parola nella suddetta esposizione, giace probabilmente vicino ai confini austriaci, e le trincee colà innalzate dagli insorti hanno secondo ogni apparenza lo scopo di tagliare eventualmente le comunicazioni su quella strada erariale. La Gazzetta di Vienna parla di un accordo esistente tra l' Austria e la Porta, secondo il quale nella Suttorina non debbono essere effettuati da nessuna parte dei cangiamenti allo *status quo.* Questo accordo lo avea già fatto la Repubblica di Venezia con la Porta, ed allorchè, nell' anno 1854, il Conte Leiningen fu inviato a Costantinopoli, esso venne rinnovato nel modo il più formale.

“Il Comandante della brigata a Ragusa è il Generale maggiore di Rodich, che sta alla testa senza dubbio delle truppe che hanno distrutto le batterie nella Suttorina. La brigata di questo generale consiste in maggior parte di truppe confinarie e divisioni di cacciatori, e come dichiara espressamente la Gazzetta di Vienna, queste truppe si ritireranno di nuovo tosto compiuta l' operazione sul territorio austriaco; cioè a dire l' operazione ha un' importanza esclusivamente locale e la manterrà anche tale. Dietro quanto sentiamo, il Governo, affine di prevenire ogni sinistra interpretazione sulle misure di sicurezza prese nella Suttorina, ha informato il Gabinetto delle Tuilleries dei passi che ha creduto d' incamminare nell' interesse della sicurezza del suo territorio. A Parigi non si manifestò alcun segno che facesse dare una estesa importanza alla cosa, ed anche l' ambasciatore francese a Vienna si sarebbe fino adesso espresso in senso tranquillo e di consenso.

Il *Wanderer* dopo aver riportata la stessa dichiarazione della Gazzetta ufficiale, v' aggiunge le seguenti considerazioni:

“Crediamo dover osservare a questa dichiarazione, che essa sembra far supporre una approvazione del Gabinetto ottomano alla misura ora adottata dal nostro Governo. Poichè sebbene la Suttorina non appartenga in verun modo a quei territori dell' impero ottomano, in cui, come nella Serbia e nei Principati danubiani è proibito ogni intervento armato senza precedente accordo dei contraenti del trattato di Parigi (art. 27 e 29), e sebbene il procedere austriaco contro Luca Vukalovic non possa in alcun modo essere riguardato come una lesione territoriale dell' impero ottomano: crediamo ciò non di meno che i reciproci ministeri degli esteri, l' austriaco ed il turco, siansi accordati su tale oggetto. Una opinione diversa dalla nostra (che per quanto apparisse inverosimile, rimarrebbe pur sempre possibile) condurrebbe del resto l' oggetto, secondo l' art. 8 del Congresso di Parigi, appunto colà ove difficilmente lo si vorrebbe, cioè innanzi al foro dei contraenti del trattato di Parigi. — Del resto non mancava neppure il tempo onde porsi a tale oggetto in rapporto con la Sublime Porta; perchè nella differenza insorta con Luca Vukalović, in occasione delle erette batterie, ne fu fatta parola direttamente col citato capo degli insorti già il 23 novembre sul luogo stesso, su di che ci riferiamo alla nostra odierna corrispondenza da Ragusa.

“Del resto non potremmo in questo momento valutare ancora l' importanza politica di questo passo, persino in base delle dichiarazioni dell' organo ufficiale; come sapremmo tanto meno rispondere alla domanda, se questo passo — sebbene diretto soltanto alla sicurezza dei propri confini — sia avvenuto d' accordo con le Potenze europee. Se ben ci rammentiamo, si tenne del resto parola già alcune settimane or sono, che la Francia avesse fatto dichiarare a Vienna *confidenzialmente*, che non avrebbe affatto nulla da obbiettare, se l' Austria trovasse necessario un intervento nell' Erzegovina in difesa del suo proprio territorio. Ora dovrà appena dimostrarsi, fin quanto queste assicurazioni fossero sincere, lo che non è sempre il caso delle assicurazioni francesi.

---

## Dall' Ungheria.

*Pest 2 Dicembre.*

Ier l' altro il regio Commissario sig. Koller presentò a Sua. Ecc. il Regio Luogotenente la corporazione degli impiegati della città di Pest, col seguente discorso:

“Nel mentre ho l' onore di presentare all' Ecc. Vostra i membri del magistrato di Pest, nuovamente organizzato, credo poter raccomandare in esso degli uomini di cui V. Ecc. può esser persuasa che sono animati da irremovibile fedeltà a Sua I. R. Ap. Maestà, non meno che da vero patriottismo. Che Sua Maestà I. R. Ap. con cuore paterno e benevolo si degnò ricondurci su quella via che il regio Diploma dei 20 Ottobre c' invitava a seguire, ciò è quanto riempie i nostri cuori di novello amore, e di fiducia, e V. Ecc. può essere persuasa che l' intiero corpo degli impiegati della città di Pest, è animato di riconoscenza, di cui ne darà prova mediante esemplare lealtà. — Noi siamo compenetrati della più intima convinzione, che le istituzioni della nostra patria, a cui siamo legati con non minore affetto al pari di chissiasi, non potranno guadagnare che in solidità dalle modificazioni richieste dall' opportunità dei tempi pella conservazione del complesso della Monarchia, mentre le sfrenatezze che si nascondono sotto vane e false illusioni non farebbero che uccidere per sempre la nostra legale libertà. — Nel mentre auguriamo di tutto cuore a Vostra Eccellenza una durevole felicità, e ci raccoman-

diamo alla Vostra potente protezione, Vi preghiamo umilissimamente di essere interprete dei nostri umilissimi omaggi innanzi al trono del nostro amatissimo Monarca, e volerci raccomandare alla regia paterna grazia di Sua Maestà.

Sua Eccellenza il regio Luogotenente rispose con le seguenti parole:

"Vedo con soddisfazione innanzi a me il corpo degli impiegati della nobile città di Pest. Su ciò che è avvenuto qui nell'anno scorso, desidero sinceramente, e non già apparentemente, gettare un velo. L'intiero paese rivolge lo sguardo a Pest come il suo punto centrico; come alla sua più ricca città mirano per ogni rapporto le altre regie città libere; ed è perciò che mi attendo dalla intiera città, e specialmente da Voi, che fedeli al nostro graziosissimo signore, e prestando ubbedienza agli ordini da rilasciarsi da me e dal regio Consiglio Luogotenenziale, farete di tutto onde promuovere possibilmente gli interessi indivisibili del pubblico ben essere e dei singoli individui. Ciò che son per dire adesso non è un' osservazione a Voi diretta, a Voi del cui attaccamento al Governo ne sono persuaso, e fra cui v'hanno molti la cui affezione verso Sua Maestà, di spesso comprovata, ed il cui contegno nei tempi critici è un merito realmente conosciuto; ma dirigo le mie parole in generale a coloro, che noi vediamo, qualunque ne sia il motivo, camminare per un opposto sentiero, a coloro io dico, a cui la fedeltà verso Sua Maestà I. R. è un dovere che si comprende da sè medesimo. Ogni tendenza pel consolidamento e pel mantenimento dell'ordine e della complessiva monarchia, che grazie a Dio, non è in pericolo, sta nell'interesse d'ogni uomo assennato e probo. — Relativamente alle altre questioni confido nella assennata maggioranza della nazione, che esse verranno sciolte a suo tempo in modo pacifico pel bene della nostra Patria, e che con ciò possa essere evitata la ripetizione della attuale situazione. — Tanto ogni singolo, che il Pubblico intiero può contare dal canto mio sull'appoggio d'ogni buona intenzione e d'ogni cosa giusta."

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 3 Dicembre.* S. M. secondo gli ordini finora dati giungerà qui venerdì prossimo da Venezia. È già annunziato che S. M. darà udienze lunedì.

— Leggiamo nella *Donau-Zeitung:* Con sovrana risoluzione del 3 novembre 1861, fu ordinato di aumentare il numero dei capitani di vascello da cinque a nove.

*Altra del 2.* Togliamo dall' *O. u. W.*:

Avendo il sig. Resti-Ferrari rifiutato il portafoglio, il Dr. Hein fu nominato effettivamente ministro di giustizia. Il Dr. Hein è uomo noto, nessuno potrà quindi abbandonarsi a speranze illusorie. L'unico bene in questa nomina si è che egli cessa di esser presidente della Camera dei Deputati.

*Castelnovo 2 dic.* La spedizione partita oggi sotto il comando del generale maggiore di Rodich con due batterie, la quale aveva l'incarico di prendere le batterie erette sul confine e sulla strada militare austriaca presso Svinje e Lucich, ha adempito quest' incarico senza trarre un colpo. Le batterie furono demolite, e vennero presi 2 cannoni.

**Italia.** — *Torino 1. dicembre.* Si legge nel *Piccolo Corriere d'Italia:* Ieri il Tribunale militare in Torino rimandò assolto il cavaliere Bosco di Ruffino capitano dei bersaglieri, accusato di aver fatto fucilare a Somma presso Napoli sei individui innocenti senza forma di processo. Le concordi disposizioni dei testimoni giustificarono pienamente l'imputato, dimostrando che i sei individui fucilati erano complici ed istigatori dei briganti e così il valoroso ufficiale, con grandissima soddisfazione degli astanti, venne ridonato alle file dell'esercito.

*Altra del 2.* Oggi cominciarono alla Camera le interpellanze al ministero intorno alla questione di Roma ed alle condizioni di Napoli.

— Secondo la *Persev.*, è probabilissimo che il generale Garibaldi assista domani alla seduta della Camera.

— Il P. Passaglia leggerà sabato nella grand'aula dell'Università la sua prolusione al corso di filosofia morale.

— Leggesi nella *Monarchia nazionale:* Ci viene affermato che il luogotenente generale Türr è stato collocato in aspettativa.

— Il *Cittadino* d'Asti, foglio ministeriale, dice sapere da fonte autorevole che l'allontanamento del Re Francesco II da Roma, è già convenuto in massima, e che secondo tutte le probabilità, avrà luogo entro la prima quindicina del corrente dicembre.

— Secondo il *Pungolo* il generale Cialdini doveva prendere, martedì (ieri) la parola nella discussione che quel giorno doveva aver principio alla Camera intorno a Napoli e Roma.

— Il vescovo di Potenza dice un dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia*, mandò una circolare al clero della sua diocesi, eccitandolo ad appoggiare il governo nazionale e a predicare dai pergami la concordia e la devozione alla patria.

— A Potenza ebbe luogo uno spaventevole terremoto. La città ebbe a soffrire gravissimi danni.

*Milano 30 novembre.* Antonio Boggia ha interposto ricorso al superiore Tribunale d'Appello contro la sentenza di morte pronunciata dal Tribunale Criminale il 27 corr. Ci viene riferito che il Boggia dopo aver udito la detta sentenza, ritornato al carcere, chiese da mangiare e bere, mostrando il solito suo cinismo. Non aggiungiamo altro perchè l'animo rifugge dal ricordare tanta depravazione, che farebbe dubitare della bontà intrinseca dell'umana natura, se questa non fosse soltanto che una sciagurata anomalia.

— Al dibattimento Boggia succede in Milano il dibattimento finale nel processo dei fatti di Viarenna.

Una folla di gente d'ogni condizione assiepa i dintorni del palazzo del Tribunale Criminale, ove, quasi ad accampamento, si raccoglie forte mano di soldati. Non meno di ventiquattro carabinieri circondano i cinquantasette accusati, che siedono alla sbarra; giovani quasi tutti, e per nulla recanti sul volto le tracce delle sofferenze del carcere. Un battaglione di linea è schierato nel cortile colle armi in fascio. Una severa consegna è data circa l'accesso al palazzo degli estranei al dibattimento. Si sono prese le debite precauzioni, contro ogni sorpresa. Alle 10 e $^{1}/_{4}$, la seduta è aperta.

Presidente de' dibattimenti è il sig. consigliere Bicchieraj.

Giudici: i signori consiglieri Carini, Paggetti, Orsenigo, ed aggiunti Salvadei, Malacrida e Maganza.

Il pubblico Ministero è rappresentato dal procuratore di Stato, Manfredi.

La difesa è rappresentata dagli avvocati, Colormi, Merenghi, Garibaldi, Pecchio, Ottolenghi.

— *Altra del 3 Dicem.* L'*Unità Italiana* nega che Mazzini si trova in condizione fisica disperata, e dichiara che la sua salute, alterata da qualche tempo, non ha fatto che migliorare in questi ultimi giorni.

*Genova 2 Dicembre.* Sul vapore *Moncenisio*, insieme con Menotti e Macchi, è qui arrivato Garibaldi, per tenere al sacro fonte il figlio di Bixio.

— Garibaldi oggi, dopo mezzogiorno, andò al comitato centrale di provvedimento, di cui è presidente. Lodò l'opera incominciata ed esortò a proseguire.

Alle ore 6, la folla si recò a fargli una dimostrazione. Il generale affacciossi alla finestra, e disse, in un breve discorso: "Con voi son necessari, non parole, ma fatti. Sappiate che al momento della pugna sarò con voi."

Preparasi una nuova dimostrazione per domani alle ore sei.

*Roma 28 Novembre.* Narra l'*Osservatore Romano* che la sera del 27 nel teatro Aliberti, ebbe luogo la beneficiata del cantante Savoja. La rappresentazione consisteva nel primo atto di Cicco e Cola, nel duetto di Silfo innamorato, nello spartito il Don Checco in due atti, e nella farsa la Ortolana del Porto; tutte musiche buffe in lingua napoletana.

Al principiare della farsa appena comparve in scena il Savoja, incominciò un batter di mani un gridare *evviva Savoja;* quindi da due loggie del quint'ordine si gettarono un centinajo di cartelle, sulle quali in tinta rossa leggevasi — *Viva Savoja* — con meandro all'intorno color verde.

La polizia, già venuta in sospetto, aveva raddoppiata la forza gendarmi in servizio in teatro, ed altra ne fece introdurre appena incominciata la rappresentazione.

Appena udirono i gendarmi i clamorosi plausi, penetrarono in buon numero nella platea, e ri-

# APPENDICE.

## EDOARDO ALTIERI

RACCONTO

*(Fine, vedi N. 287.)*

La storia di Edoardo si poteva riepilogare in poche parole. Il matrimonio era stato fatto a malgrado della madre e dei congiunti; i quali erano convinti che Edoardo da niun altro sentimento venisse spinto fuorchè dall'avidità delle ricchezze dell'ereditiera. Ritornati dal viaggio, quando nei pochi mesi di soggiorno in Torino, all'amore sottentrò in Elisa la sete dei divertimenti e dei piaceri, e in Edoardo una tal quale indifferenza, sendosi l'uno e l'altra ingannati intorno alla natura dei loro sentimenti, incominciarono a vivere ognuno a lor modo, valendosi di quell'indipendenza e di quella libertà che pare il supremo indizio di felicità coniugale. Elisa bella, spiritosa, avventata, divenne in poco tempo una delle più brillanti signore torinesi; la sua casa il ritrovo del mondo elegante..... Edoardo cercò di opporsi, ma troppo tardi; il male era già inoltrato; quindi dissapori, minaccie e lagrime.

Sulle prime Elisa mostrossi renitente ma afflitta; a poco a poco divenne indifferente ai rabbuffi; poscia imperiosa e mordace sostenne i diritti della sua volontà. La signora Bardini che odiava il genero, la confortava a non lasciarsi opprimere, ed invelenita rimproverava ad Edoardo le sciocche pretese, le basse gelosie e le ridicole velleità romanzesche. Conobbe allora che l'oro della moglie, scompagnato dall'amore, non procura le gioie e la tranquillità della vita, pensò al passato, ad un altro affetto che aveva calpestato..... ed arrossì di sè stesso, diventò piccolo e vile ai proprî suoi occhi, tremò pensando che doveva pure sembrar tale agli altri, agli amici, ai parenti, alla moglie!..... — Fremeva e soffriva, ma ben presto sospettò di Elisa, i sospetti si accrebbero, divennero quasi certezza.... allora l'alterezza e la dignità d'uomo e di marito lo fecero sorgere dall'abbattimento morale in cui giaceva.... fece udire la voce dell'onore oltraggiato.... e gli fu detto beffardamente che si moderasse.... che non era in casa sua!

Alle otto del mattino come ne lo avvertiva il biglietto ricevuto il giorno innanzi, Edoardo si avviava allo studio del notajo accompagnato da Lorenzo. La minuta era già stesa, il danaro sopra una gran tavola, i testimonii presenti, ed il venditore atteso.

— Qui ci sono i venticinquemila franchi in tanto oro, disse il notajo; favorisca di riscontrarlo, signor avvocato.

Edoardo numerò il danaro. Ciò fatto il notajo lesse *ad alta ed intelligibile voce* il contratto col quale Edoardo Altieri vendeva ad un tal Mattia Simondo tutti i suoi beni mobili ed immobili, con ogni cosa fissa ed infissa ecc.

— Ha fatto un buon contratto signor avvocato, disse, dopo aver firmato, il signor Mattia, vecchietto vispo e rinomato per le sue arguzie; non avrebbe trovato una pari somma da un altro; oggidì le terre non fruttano nemmeno il due e mezzo per cento. Ha fatto un buon contratto.

Edoardo squadrò il vecchio vispo ed arguto, sorrise in una singolar maniera e non rispose. — I beni venduti valevano quarantamila franchi.

Consegnato il danaro al servo, i due amici si congedarono. Il negozio del marito di Eugenia era quasi di faccia allo studio del notajo; il negoziante stava in quel punto sui gradini della bottega chiacchierando; veduto Edoardo gli corse incontro e dopo molte strette di mano lo invitò a salire in casa.

— Venga, venga, signor avvocato; gli è da un pezzo che non si è più lasciato vedere: lo faccia per favore; anche mia moglie lo vedrà con piacere.

A queste parole Edoardo diede una rapida

masero in mano della forza i due individui che gettarono le cartelle, ed altri due che dalla platea dirigevano il disordine.

*Altra del 30.* Una circolare del Governo pontificio, in data del 21 nov. diretta a tutti i Vescovi di Marittima e Campagna, prescrive a tutti i parrochi delle provincie che debbano raccogliere ed aiutare gli sbandati borbonici che penetrassero in quei paesi.

— *Altra del 1 Dic.* È arrivato il generale Goyon, e fu ricevuto dal Papa.

**Francia.** — *Parigi 2 Dicembre.* Oggi, alle ore 4, venne presentato al Senato il progetto di *Senatus consulto* per la votazione del *budget* in modo conforme alla lettera dell'Imperatore.

**Inghilterra.** — *Londra 1. dic.* Un'edizione straordinaria nella Gazzetta ufficiale contiene il divieto d'esportazione della polvere, del salnitro, del nitrato di soda e dello zolfo, incominciando dal 30 novembre.

Le ultime notizie da Nuova-York sono in data del 20 nov.

I giornali tentano di provare che l'arresto dei commissarii dei separatisti non è una violazione del diritto delle genti, e domandano che il capitano Wilkes venga promosso e premiato per il suo contegno energico.

I commissarii dei separatisti trovansi detenuti nella fortezza di Warren.

Jefferson Dav's fu nominato presidente, e Stephens vice presidente della Confederazione del Sud, entrambi per la durata di 6 anni.

— *Altra del 2.* Il *Times* dice esservi poca speranza che l'America accordi le chieste soddisfazioni. Il motivo per cui fu proibita l'esportazione del salnitro si è che l'America comperavalo tutto affine di preparare una lunga guerra.

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 3 dicembre.*

(∞) *Dies irae, dies illa!* sclameranno i *rugiadosi misti* alla comparsa di questa incognita, che come la testa di Medusa sta sulla prima linea: essi che, già soffregandosi le mani e facendo il bocchino avevano intonato a piena gola il *Te Deum* ed il *Libera me* a tutti i vostri corrispondenti Triestini, che da tempo sembrava, avessero fatto giudizio e messa la lingua in istato di quiescenza, il famoso propugnatore della nostra nazionalità mista sopra ogni altro ne gongolava sepolto nella sua *berceuse*, e si ninnava gratulandosi seco stesso d'aver ridotto al silenzio quei botoli ringhiosi dei vostri adepti. E tanto più se la godeva, in quantochè fattosi portare le statistiche del ginnasio e delle civiche scuole, scorgeva con paterna *mista* compiacenza, da un canto la classe parallela quasi affatto deserta d'alunni, che preferirono cambiar aria; e dall'altro potè leggere ancora sulla lista dei docenti delle scuole popolari quegli armoniosissimi nomi in *itschitz*, in *ich*, in *orfer*, in *mann* ed altre simili beatitudini. Non è poi così brutto il diavolo come si dipinge, egli esclamava: cane che abbaia non morde, ed il nostro Municipio voglia o non voglia, deve adattarsi a queste massime, che per la loro antichità meritano venerazione. E poi c'è il nostro Schmerling, che farà loro passare la mattana: sciolgano pure il loro scilinguagnolo codesti fanciulli, che intendono uscir di tutela nelle faccende di casa loro: ai prodighi la provvida legge pone l'interdetto e sta bene: questa è epoca di transizione e di aspettativa, e non bisogna precipitare gli eventi. Sia adunque concessa la classe parallela al ginnasio, sia pure concesso l'insegnamento in lingua italiana nelle scuole popolari; ma si conceda nell'equa misura del 30%. Già Trieste è un emporio commerciale, e bisogna trattar tutto mercantilmente; per la qual cosa vi siano maestri, che insegnino in *italiano*, avendo ormai assolto l'*abbizì*, ed apartengano al bel Paese ove il *jò* suona: sia l'insegnamento italiano, ma sotto la vigile tutela clericale, che in fatto d'istruzione ha le vere chiavi dello *scibile* umano e divino.... Ma cessiamo una volta dall'ironia, la quale ci preme sangue dal cuore, trattandosi di cosa cotanto interessante pei nostri concittadini, i quali veggono ad una ad una frustrate tutte le cure dei benemeriti padri della patria per opera di coloro, che fanno entrare la politica nell'istruzione, perchè siano frantese e soffocate le nostre più sante aspirazioni.

Avrete già saputo della lotta che ferveva per la elezione dei nuovi membri della Camera di Commercio. Il signor Rieter, facendosi carico della pubblica opinione, che dalle mille bocche va da lunga pezza anatemizzando ad un'istituzione sì vitale per gl'interessi commerciali triestini, affidata ad uomini tutt'altro che teneri del bene della loro patria, avea fatta la generosa mozione di dimettersi in corpore, e lasciare al ceto commerciale ed industriale provvedere a che la nuova Camera sia la vera propugnatrice dei suoi diritti, un po' per volta ritagliati, e dalla parola Sovrana ripromessi. Ma come ben s'intende la cosa non andava a versi di quei Signori, e la mozione fu scartata. Fu mestieri dunque accontentarsi dell'elezione parziale, e questa volta non si dormì, come per lo addietro, e quasi tutti, facendo uso del diritto elettorale, gettarono nell'urna i candidati della falange progressista, che riportò vittoria su tutta la linea, non ostante le sfegatate declamazioni di certi giornaletti più o meno rugiadosi.

Ma queste le sono anticaglie, mi direte; i miei lettori vogliono roba nuova di zecca, e non vale la pena d'intrattenerli di cose già passate in giudicato dalla pubblica opinione. È per questo ch'io faccio punto in ciò, e vado a chiudere questa cronachetta con l'anche noto affare del processo intentato dal Redattore del *Tempo* contro la eterogenea *Triester Zeitung*, la quale ingrassandosi delle molte migliaia di fior. annui, che la nostra *magnanima* Camera di commercio le imbandisce sul desco, sconosce tanto ingratamente la città che la impingua, e mena colpi da orbi a coloro, che ne propugnano coscienziosamente e lealmente i suoi interessi. E chi non lesse indignato tutta quella geremiade d'improperii e di personalità vomitate in difetto di logica e di verità, sole dispensiere di luce, quando si agitano questioni di pubblico interesse? Si fa come l'assassino, che quando non può involarti la borsa, attenta alla vita. Sappia però la *Triester Zeitung*, che la vipera logora gli acuti suoi denti sul macigno, e che la coscienza pubblica non si lascia portare a rimorchio da scribacchini, che la vorrebbero ognora mancipio di quella consorteria, la quale ha immolato alla sorte dei subiti guadagni ogni nostra dignità, ogni diritto di popolo.

---

*Dalla Dalmazia 28 novembre 1861.*

*Sig. Redattore!*

Fidando nella generosità de' vostri principii, spero non mi negherete il mezzo di comunicare, mercè il vostro reputato Giornale, al nostro pubblico certe mie considerazioni intorno all'attuale politica condizione del paese, anticipandovene dovuto ringraziamento.

K. B. P.

## La Dalmazia ed il Consiglio dell'Impero.

È veramente un paese eccezionale la Dalmazia. Sorpassando le sue vicende passate per evitare quel talismano o spauracchio di diritto, che col nome e coll'autorità di *storico* vien qua e là maneggiato secondo l'*opportunità* e la *prudenza di Stato*, or ad edificare or a distruggere; constatiamo, di grazia, alcune delle di lei condizioni presenti.

La Dalmazia, ce lo dicono tutti, gli statistici non meno che gli uomini di Stato, i centralisti ed i federalisti, i greci ed i cattolici, i burocratici ed i liberali, i parlanti non meno che i non parlanti la lingua slava, è eminentemente e quasi esclusivamente slava, non fosse per altro che pe' costumi esterni che con troppa evidenza la caratterizzano. La norma generale però, reclamata dalla religione, dalla ragione, e dalla natura delle altre cose, di procedere nell'educazione e nella coltura di un popolo a seconda del suo carattere, facendo tesoro dei mezzi de' quali la natura l'ha insignito, deve trovare in Dalmazia la sua conferma nell'eccezione appunto di volersi prevalere per l'educazione anche dei suoi Morlacchi di elementi e fattori affatto estranei. Che monta mai, si esclama, se 400 anni di innesto italiano, ed altri 50 di tinta tedesca non rilevarono sotto alcun aspetto le nostre masse, molto più inerti sì e miserabili, ma egualmente rozze, ignoranti e ferocemente superstiziose come erano a' tempi de' Cresimiri? L'impotenza, così dimostrata *a posteriori*, è mille volte, dicesi, meno fatale dell'impotenza, chiara *a priori* nello slavismo per chiunque da una parte sappia che il borea erompendo dalle gole del Velebitsch rasenta Zara, sì illustre per le sue ribellioni a Venezia, e protendosi sino a Spalato, cospicua tanto pel glagolitismo prima combattuto, indi sino al giorno d'oggi sostenuto, quanto per gli antichi e modernissimi suoi Diocleziani; e dall'altra non ignori l'accumulata congerie delle apocalittiche sentenze di un gran pensatore, non che sullo slavismo in genere, su quei poveri Croati in ispecie, da' quali nel secolo XIX nè acque nè mari ma interi monti! dividono la Dalmazia, culla e frazione dell' *orrendo triregno* di un tempo.

Lo spirito della nazionalità, come spirito di associazione quindi di amore, di vigoria e di ogni prosperità per elementi nati e cresciuti omogenei fra loro, è lo spirito universale dell'epoca. Come ai tempi di Carlo V si gridava guai a chi non abbraccia *una riforma*, ai tempi di Colbert guai a chi non *mercanteggia*, ai tempi di Luigi XV guai a chi non *enciclopedizza*, a quei di Napoleone I guai a chi non *cannoneggia* ecc., così a' tempi nostri universale è il grido — guai al solo, guai all'isolato nel convito delle nazioni, — guai a chi restio agl'impulsi del sangue, dell'indole, delle tradizioni, della lingua, dei costumi, non si sente attratto dal genio nazionale per entrare nella vita di tutti quei contatti, che, indicati dalla natura e tuttora non obliterati dalla forza o dall'arte, soli possono svilupparlo e perfezionarlo in guisa da assicurargli la personalità individuale in pari tempo e sociale. Questo grido rimbombò anche in Dalmazia e tanto i governanti quanto i governati, tanto i colti quanto gli incolti riconobbero che la nazionalità è l'unica gran molla da smuover finalmente questa terra dal letargo secolare in cui giace, da suscitare una volta in lei la coscienza di sè, da renderla educatrice di sè. Ma l'universale nozione della nazionalità, e degli elementi che la formano, viene appunto chiarita e precisata dall'eccezione che essa dee subire in Dalmazia, la quale sola da sè presenta una nazionalità tutta propria, la nazio-

---

occhiata al negoziante e lo seguì. Giunsero in un salotto dove trovarono Eugenia lavorando ad un tavolino non lungi dalla culla in cui dormiva un bambino di pochi mesi.

— Eugenia, vedi chi ti presento? disse il negoziante.

— Oh! l'avvocato Altieri, disse Eugenia con lieve commozione.

— Ci ha dimenticati affatto; in tre anni non è venuto in paese neppure una volta. Eh già fan bene! Se la godono meglio di noi a Torino! qui viviamo le giornate l'una dopo l'altra così.... loro ne morrebbero di noja.... basta; speriamo che questa visita non sarà senza il suo perchè; ci scommetto io che vengono in campagna qui quest'autunno? Non è vero?

— No, mio caro.

— Come? dunque dà un addio al paese? disse il negoziante quasi per iscoprir terreno, perchè aveva inteso buccinare della vendita.

— Sì, parto per l'America.

— Per l'America? Dio buono! già gli è sempre piaciuto il viaggiare. E madama sua moglie ama anch'essa i viaggi?

— No, ella non si move da Torino.

Il discorso restò interrotto. Il negoziante non sapeva che dire e si sentiva imbarazzato.

— Si fermerà un pezzo? disse Eugenia.

— Non so; rispose Edoardo facendo forza a sè stesso. A Montevideo avvi una legione di prodi che col valore rendono sulle sponde dell'Uraguai il nome italiano onorato. Io mi arruolerò sotto la bandiera del valente loro condottiero. Sono stanco del Piemonte, dell'Italia, dell'Europa.... Vivrò colà non so fino a quando.

Allorchè furono usciti e giunti allo svolto della via, Eduardo si fermò e guardando la casa di Eugenia disse: Ecco la felicità che io ho rifiutata; troppo poca cosa mi parvero l'amore e la virtù.... Dio mio! — Ma l'ora si fa tarda, soggiunse asciugandosi una lagrima; il bastimento fa vela da Genova il diciotto.... oggi ne abbiamo sedici.... Non c'è tempo da perdere. — E partì.

**Domenico Carutti.**

nalità *dalmata!?* è fa di mestieri perciò che in ordine allo spirito del secolo intenda a svolgerla *autonomicamente*, sola da sè; tanto più che l'*autonomia* stessa in Dalmazia non può in via eccezionale importare altro che il massimo possibile svolgimento dello slavismo per mezzo di un assoluto isolamento da tutto ciò che è slavo fuori della Dalmazia. Sicchè il *quai al solo* non vale per la Dalmazia, e ce lo attestano non solo gli incessanti proclami che escono in Spalato, le periodiche declamazioni e le invettive di un certo giornale economico-letterario della Provincia, i progetti ed i sermoni della provvisoria Giunta, alcune sessioni della fu Dieta, le strofe verseggiate da un certo letterato, musicate da altro compositore e cantate nella capitale di Zara; ma ben anche gli espressi desiderii del Monarca, appena che sortirono la fortuna di essere commentati da quel singolare § 17 dello Statuto 26 febbrajo, il quale in via eccezionale ha voluto per la Dalmazia l'opposto appunto di quello che valse pel Tirolo, senza che, in via d'eccezione sempre, se ne dassero per intesi i deputati così detti dalmati al Consiglio dell'Impero.

Il genio nazionale è considerato ovunque come genio eminentemente cattolico, perchè genio di associazione, di amore, di reciproco sagrifizio, il quale conducendo alla spontanea ed intelligente eliminazione delle diversità e de'contrasti nella vita esteriore civile e politica, prepara ben anco la strada al successivo, pur spontaneo e razionale, scioglimento de' nodi che tuttodì interrompono o frastornano la concordia nella vita religiosa dello spirito. Sicchè la prepotente tendenza all'unione nazionale tanto più viene pregiata e caldeggiata, quanto più la si riconosce organo naturale e provvidenziale all'unità non solo delle varie scienze ed attività umane, ma all'unità persino nell'indefettibile fede divina. Eppure anche in ciò si pretende eccezionale la Dalmazia. Qui si vuole che il genio nazionale sia ispirato dallo scisma religioso e che tenda al medesimo, non pel fatto che il Governatore della Dalmazia ed il Presidente della Dieta dalmata sieno greci non uniti, ma per la circostanza che due preti cattolici sedevano nella Dieta stessa dalla parte della minoranza (1), alla quale apparteneva anche il Vescovo del rito greco non unito, mentre il fu Arcivescovo di Zara onorava dei suoi voti la maggioranza. E questa scoperta la dobbiamo non mica al Dr. Vusio, che pur diede saggi d'invidiabile invenzione nella famosa sua cronaca sulla Dieta dalmata, ma all'occhio linceo del prof. Avoscani, Rajčević e Valentic, i quali, fra le altre non meno acute e calcolatevoli, si compiacquero di pubblicarla per mezzo della *Civiltà cattolica*!!

Dove mai fu determinato il limite tra lo spirito ed il corpo, tra la ragione e la rivelazione, tra la Chiesa e lo Stato, tra il sacerdote ed il cittadino? In via eccezionale lo dovrebbe determinare a Zara la Commissione ecclesiastica, istituita già mesi a nome dell'ora defunto Arcivescovo, perchè sotto comminatoria di pene e censure niun sacerdote regolare o secolare ardisca di scrivere nemmeno una linea senza assoggettarla al preventivo giudizio di un tanto tribunale.

Dove mai la patente del 26 Febbraio ha avuto tanta efficacia da far sognare regni e stati indipendenti? In via eccezionale l'avrebbe scoperto il pretore di Ragusavecchia, confortato dai suoi burocratici protettori, per incamminare il processo Vragolov e compagni, imperversante tuttora la mercè del deputato Ljubiša, che pel fuoco, di cui arde a favore della causa nazionale, trovò anche egli in via eccezionale di non fare uso alcuno di tutte quelle notizie che in proposito gli furono appositamente comunicate perchè innanzi a Dio e innanzi agli uomini riparasse alla credulità, con cui accettò le poco chiare dichiarazioni offerte dal ministro Pratobevera in seguito alla prima sua interpellazione (2).

(*Continua.*)

(1) Giova ricordare che nella Dieta dalmata oltre la maggioranza se dicente italiana, e la minoranza nazionale (guardate un po' che combinazione eccezionale!), vi è stato, secondo la esplicita testimonianza del fu Arcivescovo di Zara, un nucleo slavo-tedesco, il quale per eccezione non volle titoli nè di centro nè di centralista sebbene asserisse non esservi salute fuori che in Vienna, con Vienna, e per Vienna.

(2) Sappiamo dalla bocca dello stesso Ljubiša che egli in via di eccezione dovette fare il fatto per andare deputato a Vienna, e che perciò anche i Cattarini in via d'eccezione lo hanno di recente onorato d'iscrizioni lapidarie non troppo eccezionali.

## Notizie diverse.

*** *Notificazione.* Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrano autografo del 27 ottobre p. p., si è graziosissimamente degnata di elevare l'agenzia portuale sanitaria di Pola, a Deputazione di porto e sanità marittima.

Ciocchè si porta a pubblica notizia, coll'osservazione che la prefata Deputazione, presso la quale potranno essere scontate le riserve contumaciali di patente netta, entrerà in attività col primo p. v. gennaio.

Dall'i. r. Governo centrale marittimo.

Trieste 27 novembre 1861.

*** *Filojatria.* — Ora che, dopo gli effetti benefici ottenuti dalla solforatura, anco in Friuli possiamo sperare di non predicare più al deserto, come pur troppo abbiamo fatto negli andati anni proponendo lo zolfo come rimedio supremo contro la criptogama delle viti, stimiamo utile cosa di fare noto un nuovo metodo di applicare questo egregio compenso, metodo che potrebbe dirsi profilatico o preventivo, in quanto che mira a distruggere le sementi della funesta epifilia, a vece che aspettare di curarla quando si è sviluppata, come si è fatto sinora. Ed ecco in che consiste questo metodo. Si prenda dello zolfo ben macinato e perfettamente asciutto e posto in uno straccio, si strofinino per bene con questo i tralci prima che cominci la vegetazione; e così si ottengono due buoni effetti: l'uno che lo zolfo, mercè la confricazione col legno subisce una vera combustione mutandosi in acido solforoso che distrugge la rea semente; l'altro che lo zolfo che resta fra i pori del tralcio vi rimane a difesa dell'uva nel giorno del suo sviluppo. Il sopra indicato metodo non è costoso, in quanto che con un solo kilogr. di zolfo si medicano centinaja di tralci. Preghiamo i viticultori, che sperimentarono quanto sia stata l'efficacia della solforazione nella scorsa vendemmia, a voler fare qualche sperimento col nuovo metodo di usare di questo farmaco poderoso, avendo per fermo che si troveranno paghi d'aver secondato la nostra preghiera. (*Riv. Fr.*)

*** *Longevità.* — Il *Corriere degli Stati-Uniti* riferisce un caso singolare di longevità. — William Kraft, vecchio servitore di Washington, durante la guerra del 1756, è morto a Rummerville in età di 128 anni, lasciando due figli, il più giovane dei quali ha 87 anni. La longevità sembra ereditaria in questa famiglia. — Il padre di William Kraft è morto nel 1779 di 132 anni, lo che prova ch'ebbe il figlio nella ragionevole età di 86 anni.

Ultimamente il generale separatista Evans, passando a Rummerville dinanzi una porta, vidde un vecchio centenno che piangeva. Il generale domandogli la ragione di quelle lagrime: " Egli è mio padre, rispose accennando ad un altro vecchio, che m'ha percosso. " Evans allora interrogò il padre William Kraft, perchè avesse battuto il figlio, e n'ebbe la seguente replica: " Ha mancato di rispetto a sua nonna. " Essa infatti è ancora viva con 148 primavere sulle spalle, e sopravvive al figlio *William Kraft*, che s'estinse poco dopo il passaggio del *generale* Evans.

Quando faceva il lustrascarpe a Washington, durante la guerra del Canadà, William Kraft, ricevette nella battaglia delle pianure di Abraham nel 1761 una palla nel petto che non gli si potè mai estrarre. I medici suppongono che sia morto per i disordini cagionati nei tessuti organici dal soggiorno prolungato di questo projettile.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 3 dic. Corso di chiusa in V. A. | 4 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 138:75 | 139:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 139:50 | 140:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . | 6:62 | 6:65 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5 per cento fi. | 81:70 | 81:35 |
| Metalliche . . . . . „ 5 „ . . . | 67:95 | 68:— |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 749:— | 748:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „ | 180:80 | 179:60 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta il Dramma intitolato:

**Clotilde di Valery.**

Indi si replicherà il grazioso Vaudeville di Codebò:

**LA MASCHERATA.**

(Ore 7. — Dispari).

## Ultime Notizie.

*Vienna 4 dicembre.* La stampa francese disillude le speranze di Seward che la Francia assisterà l'America contro l'Inghilterra.

Dicesi che la Russia si farà mediatrice.

Il progetto sulla stampa verrà presentato Venerdì.

Plener rimane al suo posto.

# A V V I S I.

N. 9373—1203. N. 219. (2)

## AVVISO D'ASTA.

Rimasta deserta l'asta esperitasi nel giorno 21 ottobre or decorso presso la scrivente Direzione Provinciale delle Finanze per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede ritraibile nel quinquennio 1862—1866 del bosco demaniale di alto fusto Paklenizza, si reca a generale conoscenza che nel giorno 16 gennaio 1862 dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom. verrà tenuto un incanto per l'impresa di cui si tratta, nei locali d'ufficio dell'Autorità Provinciale delle Finanze in Zara.

L'asta verrà aperta sopra il ribassato dato fiscale di fiorini uno e soldi cinquanta V. A. (1. 50) per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino; e di fiorini quattro (4) V. A. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

Restano ferme ed inalterate tutte le altre condizioni contemplate dall'Avviso d'Asta 7 settembre 1861 N. 6345—825 e dal relativo Capitolato, ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni Prov. delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni Distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l'ufficio daziario in Obbrovazzo.

*Dall' I. R. Direzione Prov. delle Finanze*

Zara, li 12 novembre 1861.

Tipografia di Ercole Rezza.

*Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Venerdì 6 Dicembre 1861. N. 290.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per **Fiume** anticipato | al **Mese** | f. | **1 : 20** | V. A. |
| „ | **Trimestre** | „ | **3 : 50** | „ |
| „ | **Semestre** | „ | **7 : —** | „ |
| „ | **Anno** | „ | **14 : —** | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| „ anticipato | al **Trimestre** | f. | **4 : 30** | V. A. |
| „ | **Semestre** | „ | **8 : 60** | „ |
| „ | **Anno** | „ | **17 : 20** | „ |
| Pell' **Estero** | **Anno** (effettivi) | „ | **21 : —** | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 6 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

L'ultimatum inglese al Governo dell' America del Nord si trova di già per via: in esso si reclama la liberazione dei Commissarii del Sud prigionieri, la disapprovazione del capitano Wilkes, ed una scusa per l'azione avvenuta contro il diritto delle genti. Il primo punto, secondo gli ultimi dispacci sarebbe stato già precedentemente negato dal Presidente Lincoln. — Il contegno del capitano Wilkes venne approvato dai giuristi di Stato americani. Sembrerebbe quindi che l'ultimatum inglese possa esser respinto nei 2 punti di maggiore importanza. In Inghilterra non ci si illude su ciò, e seppure si possa minacciare una guerra od il riconoscimento dell' Unione del Sud, non si rinunzia però alla speranza di poter evitare un conflitto, che dovrebbe riuscir fatale ad ambe le parti.

La Francia che finora non era minimamente impegnata in questa querela, nè che v'era sollecitata a parteciparvi eventualmente che per la solidarietà generale dei suoi interessi con quelli dell' Inghilterra, è ora minacciata d'entrarvi a motivo d'un fatto che la tocca direttamente. Uno dei suoi bastimenti di commercio navigante nelle Antille venne abbordato alcuni giorni pria che fossero stati catturati i commissarii Mason e Slidell a bordo del *Trent* dal *San Jacinto*, e ne riportò si gravi avarie che fu d'uopo rimorchiarlo sino all' Avana. Sembra ad ogni modo che il conflitto non sia stato il risultato di una malizia calcolata da parte del comandante americano, che volle accostare soltanto il bastimento francese onde ispezionare le carte di bordo di cui esigette l'esibizione dopo l'abbordaggio.

Questo incidente è lungi al certo dall'avere la gravità pari a quello che motiva i reclami dell' Inghilterra, ma nello stato attuale delle cose la minima causa può produrre dei grandi effetti. La Francia può essere che fino al punto in cui siamo, non abbia preso alcun partito nè contro nè a pro del Governo di Washington, ma essa non è talmente disinteressata nella questione sôrta dall'arresto dei sigg. Mason e Slidell, che la sua posizione d'aspettativa e neutralità non possa da un momento all'altro trasformarsi in una attitudine più chiara e decisa. Il Gabinetto imperiale vi è spinto apertamente a ciò da un recente articolo della *Patrie,* rimarchevole anzitutto per una professione di fede assai chiara a favore del diritto degli Stati del Sud di separarsi dagli Stati del Nord. La *Patrie,* ponendosi nell' ipotesi che essa crede probabile, di una guerra fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti del Nord, il cui primo atto sarebbe il riconoscimento della Confederazione del Sud da parte del Governo britannico, ritiene che la Francia non possa volere che un atto di tale importanza — che porterebbe seco necessariamente la consacrazione definitiva di quella scissione operatasi nella gran repubblica americana, — possa compiersi senza il di lei intervento.

La *Patrie* pretende d'altronde che una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbe assai lunga, nè potrebbe terminare che colla distruzione della marina americana. Il mezzo di prevenire un risultato tanto funesto, e di abbreviare considerevolmente, se non arrestare fin dal loro nascere, le ostilità che essa prevede, sarebbe, secondo lei, che la Francia unisse la sua marina a quella della Granbrettagna, di maniera che divenga a prima giunta impossibile per gli Stati-Uniti la lotta, ed indurre il Gabinetto di Washington a sottomettersi, senza tentare una resistenza inutile, alle necessità della situazione.

Da tutte le grandi città inglesi, da Edimburgo, Glasgow, Manchester, Liverpool, ecc., le notizie sono concordi nel confermare che si è dovunque estremamente irritati per l'insulto stato fatto alla bandiera inglese, e che si attende con certezza che il Governo saprà farsi dare la dovuta soddisfazione.

Dimostrazioni pubbliche, a quanto si sente, non ve n'ebbero in alcun luogo. La riserva volontaria dell' equipaggio del *President* ha già diretto però al suo Capitano una dichiarazione del seguente contenuto: " Sir! Dopochè abbiamo udito che la nostra bandiera fu insultata gravemente da un bastimento da guerra americano, e che furono violentemente arrestate delle persone che aveano reclamato la sua protezione, le facciamo noto con la presente, che siamo pronti a mantenere gli obblighi nostri ed a difendere ovunque ci venga richiesto, l'onore della nostra bandiera, la nostra buona Regina ed il nostro paese. La preghiamo ossequiosamente di render nota questa nostra decisione ove si spetta. „

— Secondo notizie da Napoli del 24 novembre, Chiavone si era rifugiato nuovamente sul territorio romano ed accampava tra Sciselli e Santa Francesca, ove organizzava di nuovo la sua banda, per rientrare, come il solito, nel Napoletano. L' *Italie* annunzia che il maggior numero dei caduti negli ultimi combattimenti erano forestieri, cioè, francesi, spagnuoli e belgi.

— Dai confini russi si ha, che il 20 novembre nella piccola città di Opatow 4 miglia distante dai confini austriaci avvenne uno scontro tra la popolazione e la guarnigione russa. Alle ore 8 di sera — secondo vien narrato — furono arrestati per motivi politici dagli organi di sicurezza un cappellano ed un predicatore di quella piccola città. Il rimanente clero, giunto a cognizione del fatto fece suonare a stormo, e pose in moto l'intiera popolazione della città. La guarnigione composta di 300 uomini d'infanteria, e 100 cosacchi, marciò con parecchi pezzi d'artiglieria contro le masse, e potè ripristinare completamente l'ordine appena il giorno appresso. Se l'incontro abbia avuto delle ulteriori tristi conseguenze, non si conosce ancora; gli arresti però furono numerosi in quella circostanza. Dalla stessa fonte vengono confermati i rinforzi già accennati da parecchi giornali delle guarnigioni russe lungi i confini austriaci, e specialmente nelle città di confine Opatowice, Wislice, Stafow e Nove-Miasto. Queste notizie danno novella prova quali mezzi sia deciso di adottare il Governo russo onde frenare entro i limiti del suo regno il movimento polacco.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 2 Dicembre.* S. M. I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosamente degnata di sollevare provvisoriamente, e dietro di lui richiesta, il cardinale primate d'Ungheria, Giovanni de Scitovsky, in qualità di conte supremo ereditario del comitato di Gran, dalla direzione di quel comitato, e di nominare, a norma dei di lui desiderii, il canonico Augusto conte Forgach ad amministratore del comitato stesso, e contemporaneamente a vescovo titolare di Sebenico.

— La *Donau Zeitung* smentisce assolutamente la notizia recata non ha guari da parecchi giornali, essere cioè imminenti delle riforme politico-amministrative per le provincie lombardo-venete; l'organo semiufficiale soggiunge che non è tempo a pensare a tali innovazioni.

— Gli impiegati di corte ritengono che S. M. l'Imperatore sarà qui di ritorno già sabato, e che appena arrivato firmerà il decreto con cui si nomina Hein a ministro della giustizia.

**Italia.** — *Torino 1. dicembre.* La *Gazzetta d' Italia* reca:

È deciso che il Re Vittorio Emanuele si recherà a Napoli. Il ritardo frapposto alla sua gita venne motivato da una prossima visita del principe Oscar di Svezia.

*Altra del 2.* La seduta del 2 alle Camere di Torino, fu della massima importanza. Le tribune erano affollatissime. L'ordine del giorno portava le interpellanze al ministero intorno alla questione romana e alle condizioni delle provincie napoletane. Parlarono molti oratori.

*Ferrari* tenne un discorso che durò due ore. Svelò le piaghe del brigantaggio e vi fece una straziante descrizione delle stragi di Ponte Landolfo. Domanda pronti ed energici ripari.

Il deputato *Alfieri* svolse in un lungo di-

scorso le difficoltà inerenti alla questione di Roma che contiene in sè la soluzione di quella delle provincie meridionali.

*Massari* difese il ministero dicendo che si attenne strettamente al suo programma di andare a Roma col consenso del Papa, col consenso della Francia. Concluse che dal maggio in poi le condizioni del Napoletano si sono migliorate, e che egli dà il voto favorevole al governo.

*Musolino* tenne anche egli una semplicissima parlata, diretta specialmente a combattere la alleanza francese. Essendo stanco, chiede al Presidente di differire all' indomani il resto del suo lungo discorso.

La seduta è levata, e vien differito a domani il seguito della discussione.

*Altra del 3.* Togliamo dalle recentissime dell' *Italie:*

Si è parlato oggi di una nuova combinazione ministeriale. Senza ripetere queste voci prima di conoscerne l' esattezza, possiamo fin d' ora annunziare che in questa combinazione entrerebbero tutti gli elementi dell' antica maggioranza, e che forte di quest' appoggio, il ministero potrebbe proseguire senza ostacoli l' opera che, secondo noi, è la più importante di tutte, cioè a dire, l' organizzazione amministrativa e militare del paese.

— La *Monarchia Nazionale* ha annunziato che il generale Türr fu messo in disponibilità in seguito ad una lettera ch' esso avrebbe indirizzato al ministro della guerra. Da un altro canto, dice l' *Italie*, veniamo assicurati che il generale ha offerto la dimissione, la quale per altro non venne accettata.

—Sull'affare della fucilazione del marchese Alfredo di Trazignies, cugino della marchesa di Montaldo (ambasciatore d'Italia nel Belgio) nipote della maresciallo di Saint-Arnaud e nipote eziandio di monsignor di Merode, si trovano nella *Patria* dei dettagli che fanno rabbrividire. In Isoletta i briganti sarebbero stati comandati da lui, ed è noto ch' ivi i pochi soldati che si trovavano, furono non solo fucilati, ma massacrati. Gli ordini di sacco, rapina ed incendio, a s. Giovanni, sarebbero pure stati comandati da lui. Armato di *révolver*, minacciava le donne che gli chiedevano pietà, ed egli stesso indicava la maniera più pronta per dare alle fiamme le case. Era impassibile, e come inebbriato dallo orrendo spettacolo; assorto nella distruzione che si compiva, non si accorse del pericolo che gli sovrastava, e non intese la voce "*fuimmo!*" de' suoi complici, che vedendo da lungi la colonna del maggiore Savini, si raccomandarono alle calcagna. Fu sorpreso perciò nella casa Santorio, mentre rompeva e fracassava tutto per dare alimento alle fiamme, e condotto dinanzi al Savini, previo consiglio cogli ufficiali presenti, e l'offerta fattagli del tempo necessario a fare le sue disposizioni e ad intendersela con un sacerdote, venne fucilato.

— Il corrispondente torinese del *Débats* assicura che la presente sessione della camera sarà brevissima. Essa si chiuderà non appena saranno votate le leggi di finanza. Il re si recherà allora a Napoli, dove soggiornerà due mesi e terrà una corte durante il carnovale. Il venturo mese di marzo avrà principio la sessione del 1862.

*Genova 1. dicembre.* Leggesi nel *Movimento:* L' onorevole Bixio fu visto ieri sera al Teatro Carlo Felice, ove si trattenne sino alla fine dello spettacolo.

La sua guarigione può quindi considerarsi compiuta. Pare che nessun incomodo abbia a rimanergli nella mano, tranne un poco sensibile intorpidimento del dito medio, che però sperasi abbia a scomparire col progresso della guarigione.

*Napoli 3 dicembre.* Il *Giornale ufficiale* porta telegrammi da Cosenza, Foggia, Chieti, Bari, Reggio, i quali comunicano che la leva procede regolarmente nei capoluoghi e nei paesi delle provincie. Il *Giornale d' Irpino* porta che 700 briganti trovansi circondati in Romagnano, vicino a Ricigliano, nel principato citeriore.

*Messina 2 dicembre.* Parlasi di arresti borbonici eseguiti in Palermo.

— Il progetto d' un ponte attraverso lo stretto di Messina è arrivato in serio studio. Il distinto ingegnere sig. Valerio, autore di un antico progetto, è partito per la rinnovazione degli scandagli.

**Inghilterra.** — *Londra 3 dicembre.* Il *Times* crede che l' opinione che il linguaggio dei giornali francesi provi la speranza del gabinetto di Washington che la Francia appoggerebbe l' America in una eventuale guerra contro l' Inghilterra, sia priva di fondamento.

— Nel rapporto, fatto dal comandante del *Trent*, trovasi questo passo:

I soldati di marina americani, colla baionetta in canna, fecero mostra di portar la mano sui commissarii del Sud; questi entrarono nelle loro cabine per pigliarvi alcune loro cose. Allora avvenne la scena più commovente fra il sig. Slidell, sua figlia maggiore, nobile fanciulla devota a suo padre, e il luogotenente. Questa giovine si appoggiò alla porta della cabina ove era suo padre, decisa a difenderlo a pericolo dei suoi giorni.

All' ordine, dato ai soldati di marina, di muovere innanzi, ciò ch' essi fecero, minacciando quella giovine colle loro baionette, il sig. Slidell mise fine a quelle scene, fuggendo dalla finestra della cabina. Ei fu immediatamente preso dai soldati di marina e condotto nelle scialuppe. Il capitano del *San Giacinto*, interrogato se avrebbe commesso lo stesso oltraggio nel caso in cui il *Trent* fosse stato una nave da guerra, avrebbe risposto: No, di certo.

**Grecia.** — *Atene 28 nov.* La Corte delle Assise si è riunita oggi per giudicare la causa di Dosios, reo dell' attentato di regicidio. La folla era immensa. Il tribunale proferirà la condanna di morte.

**America.** — *Nuova-York 20 nov.* Leggesi nel *New-York Herald:* "Lincoln dichiarò che non renderebbe i commissarii, neanche se dovesse risultarne la guerra". Continuavano le dimostrazioni d' onore al capitano del *San Giacinto*.

## Cronaca locale.

### Prezzo corrente delle Carni

*dal 7 al 14 Dicembre.*

| Panca Nro. | Contrada | Prezzo di 1 lb. di Carne Bovina | di Vitello |
|---|---|---|---|
| | | Soldi | |
| 1 | del Governo | 20 | 26 |
| 2 | del Teatro | 18 | 26 |
| 3 | " " | 20 | 26 |
| 4 | " " | 20 | 26 |
| 5 | " " | 20 | 26 |
| 6 | Piazza dei Frutti | 18 | 26 |
| 7 | Piazzetta di S. Barbara | 18 | 26 |
| 8 | Contr. della Fiumara | 20 | 26 |
| 9 | Piazzetta Müller | 20 | 26 |

**(Comunicato).**

**Teatro Civico.** — Siamo alquanto in ritardo con le relazioni sulla Compagnia Drammatica che agisce attualmente su queste scene; sebbene a dir vero anche la seconda metà del or trascorso mese sia stata si scarsa di novità da offrirci poca occasione a parlarne, se si eccettuino due o tre produzioni, e specialmente la *Madonna dell' Arte*, e l' *Indovina Ebrea*, che furono per le nostre scene realmente nuove.

Questi due lavori drammatici offersero però campo alla prima donna sig. *Capella-Boldrini* di far risaltare vieppiù le sue artistiche doti, e specialmente nell' *Indovina Ebrea* datasi per sua beneficiata, nella quale raccolse da un pubblico affollatissimo gran copia di plausi, ed altre lusinghiere dimostrazioni.

Anche la sera di beneficio del primo attore sig. *Enrico Capelli*, va annoverata per concorso e per esito fra le più splendide e ben accette della stagione. Il beneficiato scelse il classico lavoro di Shakespeare, l' *Otello*, e vi sostenne la parte del protagonista con tal magistero, ed in modo si distinto cui non si potrebbe encomiare abbastanza.

Il Capo comico sig. Boldrini, alla drammatica volle poi frammettervi un po' di musica, col far rappresentare alcuni *Vaudevilles*, il primo dei quali fu la ben nota farsa *Funerali e Danze*, che ebbe vita stentata per due sere, ed a cui faremo grazia di non parlarne, ricordando semplicemente che il buffo cantante sig. *Cima*, appositamente scritturato dal Boldrini, è un artista provetto, che canta bene, e che si meritò il pubblico favore.

Allo scopo poi di completare in miglior modo la parte musicale per i futuri concerti da darsi in questo Teatro durante l' attuale stagione, il Capo comico ebbe la buonissima idea di scritturare anche la prima donna soprano signora *Antonietta Garbato* (*), che esordì la sera del 3 corrente con la cavatina del Machbet "*Vieni ti affretta*" e con quella del Barbiere "*Una voce poco fa*" dando saggio di buona scuola e di ottimi mezzi, per cui fu molto applaudita, ed evocata a replicare quest' ultima cavatina.

Mercoledì, dopo una Commedia di Goldoni, si diè il brioso Vaudeville di Codebò "*La Mascherata*" e venne accolto come grata reminiscenza delle molte repliche datesi l' anno scorso. Ieri a sera esso fu ripetuto, e lo vediamo annunziato anche per questa sera. Sentiamo che per Lunedì si sta preparandone un novello, ed altro di penna e musica fiumana per la fine della settimana prossima. *F.*

(*) Sentiamo che il sig. Boldrini riescì all' effetto, stornando mediante convenuto compenso altro contratto previamente assunto dalla signora Garbato.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

### La Dalmazia ed il Consiglio dell' Impero.

(*Fine, vedi N. 289.*)

Or fra queste ed altre cosiffatte eccezioni che rendono si singolare la Dalmazia (*), è ben naturale che non ci abbiano sorpreso per nulla affatto le ultime eccezioni onde l' ha voluta confortata il deputato dell' impero dottor Lapenna colle parole si bravamente pronunziate nella seduta del settembre decorso. Non v' ha provincia nell' Impero Austriaco che si dica unanimemente soddisfatta della patente 26 febbraio: no; nelle stesse provincie tedesche, o tedeschizzate, molti e molti, parte per la contraddizione tra il diploma 20 Ottobre e la patente suddetta, parte per l'aperta insufficienza delle garanzie costituzionali ivi appena appena e vagamente adombrate, ne reclamano tuttora la riforma, ad onta dell' apologia si accortamente sostenuta dal Ministro di Stato a favore del costituzionalismo, nel tempo stesso che della centralizzazione tesseva l'elogio e fin quasi del reale assolutismo. Ebbene: bastava un tanto, perchè, per la grande indiscutibile ragione della eccezionalità, la Dalmazia se ne dovesse dire soddisfatta. Come infatti non sillogizzerebbe a meraviglia chi partendo dalla costanza del fenomeno, che è eccezionale tutto ciò che nasce od ha luogo in Dalmazia; indi, osservando che la patente di febbraio non soddisfa ai desiderii di alcun altra provincia, concludesse poi che soddisfa a quelli della Dalmazia, e molto più del Diploma 20 ottobre? Nè la burocrazia, nè la polizia, nè la *Voce Dalmatica*, nè l'*Osservatore Dalmato* stesso avrebbe avuto che da ridire in proposito: che anzi noi medesimi, volgo allucinato parte dalle auree miniere, parte dalle beatitudini dello Statuto croato, colpiti dalla fatalità delle ineluttabili premesse, avremmo dovuto subire la più fatale conseguenza. Il dottor Lapenna invece, quasi sdegnasse le summenzionate premesse, come ormai troppo triviali, ne accampa delle nuove e diviene alla conclusionale medesima, dichiarandosi in dovere di argomentare contro le osservazioni, casuali forse, ma non sul momento architettate dal chiarissimo Držman, nel seguente modo all' incirca: È fatto che prima della patente di febbraio gli nomini di fiducia nominati dal Governo in Dalmazia perchè si portassero in Zagabria a trattare con quella conferenza banale sul quesito dell' unione della Dalmazia colla Croazia, vi si sono rifiutati, perchè si sono ritenuti incompetenti a parlare in nome del popolo sulla base d' un mandato prettamente governiale: è fatto, che allora appena, quando una speciale deputazione dalmata avea implorato che

(*) Le vicende degli Ivicević, degli Alesani, dei Vucević ecc. ecc. e le recentissime scoperte del Canonico onorario di Spalato, Franceschi ecc. sul panteismo in Dalmazia, e nella crême dell'annessione, non sono esse singolarità veramente eccezionali, ed eccezionalità veramente singolari?

la soluzione del quesito fosse devoluta alla dieta dalmata, allora appena fu colla patente di febbraio determinato che la decisione sia demandata alla dieta dalmata; dunque la patente di febbraio corrisponde ai desiderii della Dalmazia, e molto meglio di quello che il diploma di Ottobre. Nella quale argomentazione, si strettamente logica come ognun vede, non è il *dunque* che ci ha sorpreso o il legame in cui esso sta colle premesse — la Dalmazia potrebbe essere eccezionale nelle leggi pur anco del pensiero —: ci hanno sorpreso bensì ed altamente i dettagli, coi quali furono intarsiate quelle premesse in diretta opposizione al vero senza che nè l'Alberti nè il Ljubiša (che pur avrebbero dovuto esser presenti alla sessione, perchè nè modestamente ritiratisi a casa, come il Macchiedo, nè riposanti dai sudori per la patria, come il Bujas) se ne fossero dati per intesi. Imperocchè chi oramai può ignorare la vera causa del rifiuto negli uomini di fiducia nominati nel novembre 1860, dopochè il Conte Orsato Pozza nell'aperta lettera diretta al Granzuppano sig. Kukuljević ne espose tutta la triste istoria, senza che nè dal Baron Mamula nè da altri fosse stato mai contraddetto o confutato? A chi mai cadrebbe in mente di considerare come dalmata la deputazione Bajamonti-Filippi, dopo che pubblicamente ricusarono di parteciparvi non solo i Municipii di Ragusa e Cattaro, ma più e più Comuni dei medesimi Circoli di Zara e Spalato; dopo che il Conte Nicolò Pozza ebbe e disimpegnò a nome della popolazione di Ragusa e Cattaro una missione diametralmente opposta a quella coniata sotte le ali e per ispirazione della burocrazia dai pochi Consiglieri Municipali di Zara e Spalato; e dopo che ad onta dei vigil della legge elettorale, delle mene, degl' intrighi delle persecuzioni e vessazioni sì impunemente suscitate dal partito antinazionale in strana lega con cert' organo altrove sfuggito, pur spontanea emerse l'elezione di 12 deputati nazionali, i quali, conscii del genuini voti ed urgentissimi bisogni della popolazione rappresentata, non si lasciarono in modo alcuno smuovere dalla strada tracciata loro dalla coscienza non solo, ma dagli espressi desiderii del Monarca medesimo, per seguire le pedate dei Ljubiša, dei Descovich, dei Difnico, dei Buglian e di forse altri ancora? — Se non che sminuisce la nostra sorpresa sul contegno sordo-muto dei deputati così detti dalmati in confronto a tanta alterazione di meri e nudi fatti che si svolsero e compirono entro l'angustissima cerchia di questa terra eccezionale, quando riflettiamo all'uguale contegno dell'intera Camera dei deputati e del Ministero a petto delle asserzioni del dottor Lapenna sulla patente del 26 febbraio. Questa, tale quale fu pubblicata in Dalmazia (lo notiamo espressamente, perchè forse per la consueta fatale ragione dell' eccezionalità potrebbe essere di tenore differente nelle altre provincie) riserva espressamente al Sovrano la definizione dei rapporti di diritto pubblico tra il suo regno della Dalmazia ed i suoi regni della Croazia e della Slavonia, e dichiara però provvisorio per la Dalmazia e lo Statuto provinciale e tutto ciò che entro vi si trova contemplato, la Giunta quindi non meno che la missione dei deputati al Consiglio dell' Impero (*). Fuori di questa riserva e di sì naturale dichiarazione, non v'ha nella patente di febbraio una linea che riguardi la Dalmazia. Con qual fronte adunque potea a cospetto dell' intera Monarchia, e senza osservazioni di sorta, essere affibbiato alla patente ciò che in lei non esiste, la devoluzione cioè alla Dieta Dalmata della decisione del quesito sui rapporti tra la Dalmazia e la Croazia? Probabilissimamente con quella fronte stessa con cui il dott. Lapenna, dichiaratici tedeschi, chiama ora suoi compatriotti quelli soltanto che seco lui seggono alla sinistra, con cui egli, ad affare compiuto, interpellò sulla giunta, tacendone le clausole che ne accompagnano la provvisoria concessione, con cui egli ad onta della mozione Galvani pubblicata per intero dalla stessa *Voce Dalmatica*, e ad onta delle solenni parole del deputato dott. Pullić, tanto sulla Giunta quanto sul quesito stesso dell'unione, sulla condotta della minoranza nazionale in confronto al procedimento della numerica maggioranza della dieta — parole, grazie alla nostra eccezionalità, non pubblicate mai nemmeno nei rapporti stenografici, ma niente di meno perennemente autenticate dall' indirizzo sul momento votatogli dal contado di Sebenico — ha l'animo di asserire tuttora che la Dieta dalmata si è pronunciata di non volere l'unione colla Croazia e colla Slavonia, e ciò dopo che egli stesso si trovò personalmente fra quelli che presentarono all' Imperatore un Indirizzo della maggioranza, con cui questa instò per la definitiva approvazione dello Statuto provinciale, nel tempo medesimo che la minoranza ne presentava un altro per ottenere la riapertura delle trattative sul sì importante e nemmeno discusso quesito dell' unione. A questi indirizzi, tutti e due fatti di pubblica ragione e sui quali perciò nè il Ljubiša nè il dottor Lapenna nè tutta la confraternita dei collaboratori di quel certo giornale, nè il gran pensatore stesso coi suoi ispiratori, ma l'imparziale posterità pronunzierà a suo tempo; a questi indirizzi che mettono in evidenza il vero e reale tenore della Patente di febbraio per ciò che concerne la Dalmazia, e presuppongono necessariamente la definizione del quesito, pendente tuttora e sotto ogni aspetto, fu mai data una risposta? Egli è ben vero che, siccome i deputati dalmati al Consiglio dell'Impero non sciolsero mai la favella senza avere dato indizii, come da taluni vuol essere sostenuto, di esser stati eccitati e di avere previamente concertato con chi e da chi riuscì a farli eleggere per servire a tempo opportuno, così le ben strane strategie Dežmann-Lapenna e Ljubiša-Lapenna potrebbero essere benissimo la fatal foriera della definizione che violentemente si urge, tanto più che l'Indirizzo della Croazia con cui essa ricusa di prendere parte al Consiglio dell'Impero, tale quale fu octroyé nella Patente 26 febbraio, è stato di già riscontrato colle prudenziali formole costituzionali applicate tempo fa, all'Ungheria. In tal caso le interpellazioni e le parlate dei deputati dalmati rappresenterebbero adequatamente le brochûres di Laguerronnière per la povera Dalmazia, destinata a quanto pare, in via eccezionale ben s'intende, alla parte del sette nel gran giuoco della bazzica costituzionale che seco noi si continua.

Ma non è per rilevare un tanto che noi abbiamo creduto di dovere cribrar alquanto alcune delle asserzioni ed argomentazioni del dott. Lapenna. Gli è unicamente perchè egli, i suoi colleghi e la Monarchia intera, avvertano, che fra le altre eccezioni che ha subito e subisce la Dalmazia, v'ha per avventura quella pur anche di esser dessa tanto vigile di mente quanto intorpidita di forze, di stare quindi continuamente alle vedette, di esplorare il terreno e di travedere abbastanza i mezzi adoperati a preparare ciò che dicesi *pubblica opinione*. Gli è, perchè almeno si tocchi colla mano da chi vuole e da chi non vuole, che nessuna coltura, sia anche la idolatrata per gli uni o la salvifica per gli altri, ed entrambe a noi straniere, vale a frastornare onninamente e molto meno ad estinguere quanto deriva dalla natura e da Dio; che nessuna politica, sia pur quella dell' interesse, dell' opportunità o della prudenza, dell' intrigo liberale od oppressivo, della lusinga o dell' intimidamento ecc., riesce sino all'ultimo contro gli scopi provvidenziali; e che perciò i veri Dalmati, qualunque siasi l'esito presente degli apparenti loro destini, continueranno sempre a viver pienamente convinti da una parte di ciò che furono e di ciò che sono, per attendere dall'altra con fermo convincimento quanto tosto o tardi dovranno essere e saranno in conformità al posto tra le famiglie delle nazioni loro assegnato dalla natura, indicato dagli spontanei desiderii del loro Monarca, e sempre meglio preparato dal dito di Dio, così chiaro e visibile nell'attuale, lenta sì dolorosa e convulsa, ma certa e salutare rigenerazione dell' Europa.

*Torino 2 dicembre.*

(G) In mezzo ad un affollamento inusitato di popolo d'ogni condizione, che fino dalle prime ore del giorno assiepava gli anditi delle gallerie, si è aperta all'ora solita, ossia ad un'ora pomer. la sessione del Parlamento. La sedia presidiale era occupata dal Tecchio, perchè sapete già che il Rattazzi l'ha provvisoriamente lasciata, per prender parte alla discussione.

Ha esordito il deputato Ferrari con un lunghissimo discorso sparso di fiori retorici, di digressioni se pur belle, ma inutili, di citazioni istoriche e volendo dimostrare che il voler affaticarsi per trovar la soluzione della questione Romana era per lo meno inutile; che Roma verrebbe all' Italia spintavi dalla forza morale e disse: Che cosa fu che condusse l'Italia tutta a porsi sotto lo scettro e la costituzione di Vittorio Emanuele? Che cosa fece il vecchio Piemonte dopo la fatal pace di Novara? si chiuse in sè e tacque, ma consolidò le sue libere istituzioni nella certezza che gli altri paesi d' Italia non potrebbero indifferentemente veder inalberato il vessillo della libertà in una provincia italiana senza sentirsi attratti verso di lui, e così avvenne! L'Italia ridesta cause ad unirsi al vecchio Piemonte. Quindi la sola forza morale condusse l'Italia ad unirsi e fondersi cogli stati di Re Vittorio. Ora nella stessa maniera e per lo stesso impulso della forza morale avremo Roma.

Parlò poscia sulla triste posizione dell'Italia meridionale, fece una deplorabile pittura di quei paesi, mostrò che la sicurezza non esiste in gran parte di quelle provincie, che il cambiamento di Comandanti supremi che ora per una ragione, ora per l'altra si è fatto, ha le cose condotte a tal punto che i nostri soldati si affaticano e muoiono per porvi riparo. Disse che si doveva lasciare ha chi a redento quelle provincie (e volle alludere a Garibaldi), si doveva lasciare che le tranquillizzasse intieramente. Che non colla forza, ma colla dolcezza e col perdono s'avrebbe ottenuto più che colle baionette e colle fucilazioni.

Al Ferrari susseguì il deputato Alfieri con uno di quei discorsi eterni ed inconcludenti che ha destato più sbadigli che attenzioni. Egli dopo una parlata che durò non meno di un' ora venne all' *importante conclusione che egli approverà un ordine del giorno in cui si consigli il Governo ad occuparsi subito dell' organizzazione amministrativa.*

Vedete che questi sono di quegli interpellanti che mettono poco alle strette un Governo e se tutti dovessero a lui somigliare il Barone Ricasoli potrebbe fare come il povero Cavour, sorridere cioè di compiacenza.

All'Alfieri tenne dietro il deputato Massari il quale si pose a sostenere il Governo, ma con sì povere ragioni con tali meschini ragionamenti, che sarebbe una brutta posizione, vi assicuro, quella del Gabinetto se non avesse altri sostegni che oratori simili come questo signor Massari.

Egli approvò tutto quello che fece il Governo nella questione Romana e nelle provincie napoletane, deplorò che nei banchi ministeriali non vi sia ancora il suo *amico Minghetti* che aveva tanti meriti, e finì col dire che in qualche caso avranno i Ministri errato, ma che non si può supporre che un uomo perchè diviene Ministro abbia da divenire anche infallibile. Disse insomma tante spiritosità di questo genere che nell'onor stesso del Gabinetto voglio sperare che i suoi difesi stessi saranno stati lieti perchè egli abbia finito di parlare.

Per ultimo prese la parola il rappresentante Mussolino e cominciò ad esordire dicendo che il suo discorso era assai lungo. Prese egli le mosse da un altro punto di partenza.

Cominciò ad attaccare il Governo per voler star sempre ligio alla Francia. Dichiarò che egli non consigliava con ciò che si dovesse inimicarsela, ma disse che la Francia partendo dal 1796, poi col 1808, e nel 20, nel 31, nel 48, nel 49 come pure nel 1859 al 1861 si è sempre mostrata contraria all'unità e quindi al vero interesse dell'Italia, che mai non la volle una grande nazione. E lo provò citando fatti e del Direttorio, e di Napoleone I, e dei Borboni ristaurati, e di Luigi Filippo, e di Lamartine, e di Cavaignac, e di Napoleone III, e che tale politica vigeva ancora, per cui mai non si otterrebbe l'evacuazione di Roma. Propone l'armamento come unico mezzo di ottenere se non colle cattive almeno con un po' d' agro dolce la capitale all' Italia.

Con questi quattro discorsi terminò la prima sessione, e domani avremmo la continuazione sulla quale vi terrò informato se vi sarà qualche cosa di più importante di quello che vi fu in oggi

Come notizia che merita importanza vi do che un telegramma ci annunzia Garibaldi arrivato

(*) Eppure il Bajamonti accompagnato da Giovannizio e Radman si trova ora a Zara per concertare coi Petrovich, Ghiglianovich, Filippi ecc. ecc niente meno che una protesta, s' intende sempre in via di eccezione a nome della Dalmazia, contro il relativo tenore del rescritto regio alla Dieta croata. Il cenno all' uopo vuolsi volato dal più centrico dei centri per mezzo del deputato Lapenna, reduce da speciale missione eseguita a Venezia.

a Genova *sul Moncenisio* e che si attende a Torino. Si vuole che il Re abbia sottosegnato il decreto che lo nomina in vece del Sirtori comandante delle quattro divisioni di volontari.

Türr è messo in disponibilità, chiesta credo per motivi di salute.

## Notizie diverse.

⁂ Il *Globo* dice che il 25 novembre imperversò sopra Londra e luoghi vicini una violentissima bufera, accompagnata da pioggia dirotta. Alcune case antiche rovinarono nella *city*, e danni gravissimi sostennero le piantagioni ne' parchi. Sul Tamigi avvenne una scena spaventevole; molte navi, avendo rotto le gomene delle loro ancore e correndo pel fiume, urtandosi, infrangendosi fra loro. Notizie telegrafiche dai porti del mezzogiorno annunziarono che il mare era in grande burrasca, e portava in più luoghi gli avanzi di naufragi. Presso il Lloyd e le altre Case di navigazione stavasi in grande ansietà per gli effetti della burrasca.

## Ultime Notizie.

*Vienna 5 dicembre.* Si credeva che il nuovo progetto di legge sulla stampa verrebbe presentato al Consiglio dell'Impero venerdì; oggi assicurasi invece che la discussione in proposito non potrà incominciare che lunedì prossimo.

*Ragusi 4 dicembre.* Dervisch pascià respinse da Piva e sue vicinanze dieci battaglioni d'insorgenti.

*Torino 5 dicembre.* Garibaldi è qui arrivato ieri.

Nella seduta della Camera dei Deputati, Rattazzi appoggiò la politica del ministero. Disse che Roma diverrà presto la capitale dell'Italia. Egli è convinto che il Governo francese vuol porre termine all'occupazione di Roma; che gl'interessi del medesimo sono per un forte regno d'Italia quale alleato, e che gli avversari dell'Italia sono anche i suoi. Ei crede che la Francia aiuterà l'Italia contro il brigantaggio. Rattazzi esortò tutte le frazioni del partito costituzionale a mettersi d'accordo.

*Parigi 4 dicembre.* Il Console americano comunicò ai Giornali una lettera del generale Scott, in cui esso dichiara, di non aver detto d'essere stato presente, allorchè il Console Juskington ordinò la cattura dei Commissari sul *Trent*. Il Generale Scott constata la necessità di buoni rapporti con l'Inghilterra. Egli crede ad un pacifico scioglimento.

*Anversa 4 dicembre.* Oggi scoppiò qui un terribile incendio il quale distrusse il nuovo *entrepôt* e la raffineria di zuccheri sino alle fondamenta. Il danno è incalcolabile. Fino a questo momento non si conosce l'origine dell'incendio.

## Telegramma

**della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.**

**Londra** 5 *dicembre. Un Proclama della Regina proibisce l'esportazione delle armi, munizioni, piombo ed altri articoli militari.*

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 4 dic. Corso di chiusa in V. A. | 5 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 139:75 | 139:35 |
| Londra, per 10 lire sterline | 140:50 | 140:20 |
| Zecchini imperiali | 6:65 | 6:64 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5 per cento f. | 81:35 | 81:70 |
| Metalliche . . . „ 5 „ „ „ | 69:— | 67:85 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 746:— | 749:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „ | 179:90 | 182:— |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la produzione intitolata:

**La Cameriera astuta.**

Indi si replicherà per la terza volta il grazioso Vaudeville di Codebò:

**LA MASCHERATA.**

(Ore 7. — Pari).

Domani sera a beneficio dell'attore Ferdinando Bruniui si rappresenterà il Dramma nuovissimo in 5 parti, di G. Vollo:

**La Birraia di Torino.**

Dopo il terzo atto, la sig.a Antonietta Garbato, prima donna soprano, ed il sig. Giacomo Cima, buffo comico, canteranno il Duetto buffo nell'Opera il **Columella**, con accompagnamento a piena orchestra.

# AVVISI.



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Sabato 7 Dicembre 1861. N. 291.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | al Mese | f. | 1:20 V. A. |
| „ | Trimestre | „ | 3:50 „ |
| „ | Semestre | „ | 7:— „ |
| „ | Anno | „ | 14:— „ |

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' II. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| „ | al Trimestre | f. | 4:30 V. A. |
| „ | Semestre | „ | 8:60 „ |
| „ | Anno | „ | 17:20 „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ | 21:— „ |

Per 2 e 5 mesi in proporzione.

*Fiume, 7 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

La questione interna a cui si rivolge attualmente a Vienna la generale attenzione, è quella del Budget, e si va chiedendosi se questo verrà presentato al Consiglio dell'Impero, sotto che forma, se verrà o meno discusso, e come si conterrà la Camera dei deputati dopo che le sarà stato presentato? Per quanto è noto, sembra che la maggioranza della Camera sia decisa d'entrare in discussione, sebbene si riconosca generalmente che una tal cosa non sia regolare, quand' anche si rinvenisse una forma atta ad evitare il pregiudizio recato alla costituzione, e che riservi ai paesi non rappresentati il loro diritto. Ad ogni modo sembra che si voglia decidersi a tal procedimento, perchè a Vienna lo si ritiene nell' interesse delle popolazioni, e perchè si crede d'esservi in certo modo spinti dalle medesime. Le relazioni che i rappresentanti ricevono dai loro distretti elettorali, sono concordi nell' esprimere il vivissimo desiderio che or si dia mano una volta al regolamento della questione della valuta. Il popolo sente che ogni suo benessere materiale è collegato con la questione della valuta che ha tanta influenza sulle finanze e sul pubblico credito.

— Sull' avvenimento della Suttorina, domina di nuovo perfetto silenzio, ed anche in quei dintorni dopo la distruzione delle batterie erette dagli insorti sembra che non sia avvenuto nulla di rimarchevole. Anche la stampa estera si astiene tuttora da ogni giudizio sull' ultimo contegno dell' Austria. La sola *Indépendance* fa l' osservazione non essere ammissibile che il Gabinetto francese riguardi il contegno dell' Austria senza inquietudine e senza dispiacere. L'organo russo di Brusselle non dimostra fin' ora di essere a cognizione dell' entrata effettivamente avvenuta degli austriaci nella Suttorina; all' incontro esso reca un articolo di fondo rimarchevole, che probabilmente non è scritto a Brusselle, od almeno ideato colà. In quell' articolo è detto: che il Principe Nicola di Montenegro è un giovane che non si occupa nè di affari di Stato nè dei suoi privati; la cura di entrambi gli ha affidati del tutto a suo padre Mirko, il quale non tende ad altro che ad arricchirsi, e che perciò è anche accessibile ad offerte pecuniarie. Questo Mirko, è detto nel citato articolo, sta in secreta relazione con Omer Pascià; esso impedisce ai Montenegrini di prender parte alla lotta contro i Turchi.

La "*Presse*" di Vienna ritorna all' incontro sullo stesso oggetto dicendo:

"La passeggiata militare di una brigata sotto il generale maggiore de Rodick onde abbattere le batterie erette nella Suttorina per ordine dai Luca Vucalovich, con lesione dei trattati esistenti tra l' Austria e la Porta ottomana, sembra a quanto pare di aver posto in movimento i Gabinetti europei, non meno che una certa parte della stampa d'Europa. Eppure v' hanno qua e là delle persone che opinano esser noi al punto di doversi adattare a quanto piace ad un Luca Vucalovich, e che ci manchi di già la necessaria forza della decisione e del fatto, onde, senza avere ottenuto da un congresso europeo il formale permesso, custodire la sicurezza delle tappe stradali e delle acque austriache. Eppure da parte del Gabinetto austriaco in questa circostanza non fu nulla precipitato. Si ebbe la precauzione pria di agire, di notificare la disposizione relativa alle batterie della Suttorina, non solo a Parigi, ma anche a Pietroburgo e a Berlino. Probabilmente però questa notificazione non avvenne con le necessarie particolarità, poichè a quanto sentiamo, i rappresentanti di Francia, di Russia e di Prussia, i signori di Grammont, Balabin e Werther hanno ricevuto ordine dai loro Governi di chiedere *spiegazioni* sulla passeggiata militare della brigata del generale de Rodick. Gli ambasciatori ricevettero il giorno 3 le desiderate spiegazioni. Il Conte Rechberg, a quanto sentiamo, rispose loro, riferendosi ai trattati che dichiarano chiusi i relativi territorii (Klek e Sutturina) come potere territoriale persino alla Porta ottomana. I citati ambasciatori, ci viene assicurato da fonte sicura, si dichiararono pienamente soddisfatti di questa dichiarazione del Conte Rechberg, e questo incidente diplomatico può quindi essere riguardato con ciò come terminato."

— Sull' affare del *Trent* non si hanno oggi ulteriori dettagli. In pieno sembra farsi valere una più tranquilla considerazione delle cose, e si odono voci che fanno credere ad un pacifico scioglimento di questo conflitto, come risulterebbe dal telegramma di Parigi che riportammo ieri.

Ulteriori spiegazioni si avranno però col *Persia*, partito il 20 da Nova-York. Secondo un dispaccio da Liverpool, questo bastimento sarebbe arrivato colà il 2 corrente, ed avrebbe recato la consolante notizia, che il Gabinetto di Washington si mostra propenso a fare le sue scuse al Governo inglese pel contegno del capitano del *San Giacinto*, verso il piroscafo postale inglese.

— La lettera con la quale l' Imperatore Napoleone ha rifiutato agli agenti di cambio a Parigi d' innalzargli una statua nel loro edifizio, incontra l'unanime approvazione della stampa francese. Questo rifiuto vien considerato a giusto titolo come una lezione applicata con molta tattica e moderazione ad alcuni cortigiani più servili che intelligenti.

— Da Pietroburgo si ha che l'Imperatore Alessandro sia intenzionato di nominare un Presidente dei Ministri nella persona del generale Tcheffkin. Questo cangiamento non avrebbe però affatto carattere costituzionale ma semplicemente amministrativo, cioè quello di una maggiore concentrazione degli affari.

Da Varsavia si annunzia che continuano tuttora ogni notte numerosi arresti. La notte del 25 furono tradotte nella Cittadella altre 30 persone, le quali dopo essere state esaminate dovranno probabilmente fare un lungo viaggio. Si arrestano persino delle giovani ragazze. Si sono arrestati pure parecchi maestri sartori presso cui si rinvennero dei costumi nazionali, essendo che nell' attuale stato d' assedio, quei costumi sono proibiti.

— Sull' affare del Messico si dice che il Governo francese sia intenzionato d' invitare tutte le Potenze ad una conferenza, in cui si dovrebbe trattare di stabilire un regime monarchico nel Messico.

## I Municipii croati e la Leva militare.

(*C.*) I fogli di Vienna accolsero con visibile soddisfazione e con gioia un po' clamorosa la determinazione, possiam dire, uniforme che dai Magistrati di quasi tutta la Croazia a maggioranza di voti fu presa di prestarsi alla leva militare ordinata dal Ministero, senza che ne fosse fatta consapevole la loro Dieta. L' *Ost-deutsche Post* anzi intuonò un cantico alla futura arrendevolezza dei Croati a tutte le esigenze del governo. Se esso e i suoi consorti vogliono assordare coi loro canti di tripudio le coscienze e soffocare il raziocinio de' loro adepti affinchè non riflettano sulla vera situazione di questo paese, faranno forse bene operando così; ma se vogliono realmente presentare alle menti di chi lor crede un tema di discussione ed una lezione severa e grave, provinsi di mostrare a nudo la verità, e il lettore, crediamo noi, ci troverà argomento, più che d' altro, di dolore. Ecco una popolazione fra tutte fedelissima al suo Re, prima sempre a porgli si a fianco nell' avversa fortuna, pronta sempre ad ogni sacrificio, o le si chiedesse sangue od oro, ultima sempre alle ricompense quando gli arridesse sorte prospera —

eccola ridotta a piegarsi afflitta ad esigenze incostituzionali, cedendo alle circostanze. Se v' ha qui ragione d'allegrezza e di consolazione a' fogli viennesi, s'allegrino e si consolino pure, che noi non sapremmo allora cosa potrebbe attristarneli; nè vogliamo già noi turbare il loro contento. Solo ne sia lecito di far loro osservare che un fatto di tanta importanza e in tali circostanze darà forse da pensare a tutti coloro che non badano ai risultati del momento. L'infelice politica degli espedienti, che profittano per un' ora, e d'esperimenti sì luttuosi, che da alcun tempo predomina tra noi, nemmen essa potrà, pensiam noi, trovarci tutto il suo conto come se lo sperava.

Il magistrato non ha potuto interporre [illegible] diritto e il fatto che una protesta impotente, verissimo! ma lo hanno fatto tutt'i Comitati, ma il diritto, non mai posto in dubbio da nessuno, che in tali affari i Croati non dipendono che dalla loro Dieta, se non venne esercitato per ora, fu proclamato ed invocato. Anche nelle guerre napoleoniche il Croato per lungo tempo continuò a somministrare all'Austria i suoi terribili e instancabili reggimenti senza che la sua Dieta ve lo autorizzasse, attese le dolorose vicende dell'amato suo Re — ma il suo diritto sorvisse e a tempo opportuno lo fece di tutta forza rivivere. Nè ora lo cede, nè ora vi rinunzia, quantunque non lo eserciti, costretto dalla violenza. Ciò in tutt' i Comitati fu esplicitamente dichiarato: che essi non subiscono questa legge, da loro tutti riconosciuta per incostituzionale, se non per ischivare mali più gravi a' proprii concittadini, tenendo sotto gli occhi l'esempio dell'Ungheria — che non la si subiva se non per conservare almeno la libertà di farsi sentire — che non la si subiva finalmente se non perchè si potesse mitigarne il peso a quelli sui quali essa s'aggrava. E questo è per l'*Ost-deutsche Post* e consorti un sintomo che il Croato rinsavirà e accetterà tutte quelle amplissime libertà da essi fruite! Ma gli è pure l'*Ost-deutsche Post* che giorni fa moveva lamento che siasi dato ordine alla leva ed alla percezione della imposte senza comunicarle nemmeno per semplice forma, all'imperiale Consiglio sedente tuttora, e avente diritto a sanzionarli!

Or come può questo foglio *costituzionale* in un impero *costituzionale* godersela tanto dell'adempimento d'una legge d[illegible] lui stesso dichiarata *incostituzionale*? S[illegible]no davvero [illegible]

Sennonchè chi può sapere se gl'ispettori dell'*Ost-deutsche Post* saranno egualmente contentissimi come l'articolista di questo fatto? Chi può sapere se alcuno s'aspettasse costà, che i municipii croati sarebbero stati così unanimemente *prudenti* o *compiacenti* da consentire di por mano all'adempimento di questa legge incostituzionale, con una sola riserva, che quest'adesione non la si potesse mai trarre a farne un precedente? Se dobbiamo credere ad alcuni segni non del tutto nè fugaci, nè incerti, speravasi altrimente, e, se poniam mente a quello che ora si opera in un regno limitrofo, con molta ansietà e desiderio. Se invece di cedere, i Croati avessero resistito a quest'ordine, come tutto lo dava a divedere per probabilissimo, sì pel loro contegno alla dieta, sì per le risoluzioni presevi, chi può sapere qual nuovo *Sürgöny* avrebbe levato alto il peana all'energia del Governo, che si recava in mano le redini del potere tanto abusato dal popolo? Chi sa che l'*Ost-deutsche Post* non n'avesse di già bello e pronto un articoletto di tutt'altra droga formato? poichè ogni uomo prudente deve temere in questi momenti che si cerchino cause ad altro e per altro. Lo scoprirà il tempo.

Comunque però siasi consolidiamoci: che non avevano troppa ragione i fogli viennesi di menar tale vanto se il Croato, aderendo alle esigenze ministeriali, abbia voluto salvare qualche cosa, anzichè perdere tutto.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 5 dicembre.* Il conte Forgach è obbligato rimanere nella sua stanza a cagione d'un male al piede, il che però non gl'impedisce di seguire a sbrigare gli affari del suo ufficio.

L'i. r. inviato conte de Thun giunse qui da Pietroburgo.

— Un i. r. corriere di corte partì per Venezia con dispacci per S. M. l'Imperatore.

— Scrivesi all'*Ost u. West* da Klausenburg che per ordine della cancelleria aulica devono tosto cessare tutte le assemblee di Comitato [illegible] è ordinata l'istituzione di un tribunale [illegible] [illegible] e [illegible] anch[illegible] [illegible] affatto [illegible] a [illegible] ora esistenti [illegible] Ungheria.

— [illegible] legge [illegible] ella [illegible]*sse* [illegible]

Fr[illegible] [illegible] scioglimento della brigata estense, ci viene scritto da Venezia, che colà non si conosce nulla dell'intenzione di un tal passo. Anzi in occasione dell'ultima riduzione dello stato della 2.a armata si ebbe riguardo alla conservazione di quella brigata, ed il Duca Francesco V ha disposto or non ha guari per far fronte ad alcune spese straordinarie un considerevole importo dalla sua cassa privata. Il massimo, che dietro le indicazioni del nostro corrispondente, sarebbe da attendersi, si è, che non abbia luogo alcun ulteriore aumento di quella truppa, e che a coloro che hanno compita la capitolazione fosse libero, a piacimento, di ripatriare. Queste notizie stanno in una certa opposizione con le *voci che circolano* qui da alcuni giorni, secondo le quali nel budget del ministero della guerra, quale è disposto per essere presentato al Consiglio dell'impero, non vi comparirebbe il corpo modenese.

— Il Ministero delle Finanze annunzia, che essendo raggiunto già il numero stabilito dei viglietti monetati da 10 soldi, in avvenire non avverrà l'emissione di nuovi viglietti che in via di cambio, verso altri simili divenuti inservibili. Secondo la prima notificazione la somma massima dei viglietti monetati dovrebbe ascendere a 12 milioni di fiorini.

*Zagabria 29 nov.* L'arrivo improvviso in questa città del tenente-maresciallo conte Giorgio Jelacich pensionato, produsse grande sorpresa, perchè il pubblico crede potere a buon dritto far assegnamento su d'un favorevole cambiamento nella deplorevole sua condizione. E difatti è così. A' quel cambiamento si connettono però alcune circostanze che non sono destituite di interesse. Allorchè il summominato signor poste si tirò addosso, oltre il pensionamento, anche la pena del confine e Klagenfurt, per alcuni tratti del discorso d'introduzione da lui pronunciato alla dieta, la cognata del medesimo, signora Sofia contessa Jelacich, vedova del defunto bano, si affrettò d'implorare presso S. M. l'Imperatore la grazia del fratello del suo compianto consorte. S. M. esaudì la preghiera a condizione che il confine dovesse cessare appena dopo lo scioglimento della dieta croata slavona. Ed in fatti così accadde.

*Venezia 5 dicembre.* Sua Maestà l'Imperatore diede al 4 udienze private a più che 100 supplicanti e visitò l'ospitale militare. Al 5 dovea aver luogo una grande manovra in mare e un finto sbarco presso Quattro Fontane. S. M. visitò i forti.

---

# APPENDICE.

## I Re dell'Ungheria.

Il signor Carlo Rath ha dato alla luce un libro in cui narra disposte cronologicamente le battaglie, i viaggi e le residenze dei Re dell'Ungheria. In questo libro interessante sono segnate le date della nascita loro e della morte disposte in un quadro abbastanza vivo e piacevole, e quale non potrebbesi attendere al primo aspetto in tanta nudità di cifre. Notanvisi particolarmente i luoghi ove riposano le loro salme con una precisione veramente mirabile. Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori esponendolo succintemente.

In Alba reale, antica capitale del regno, giacciono i più:

*Koloman* (+ 3 febbraio 1114), *Bela II* (+ 13 febbraio 1141), *Geza II* (+ 1161), *Ladislao II* (+ 14 gennaio 1162), *Stefano IV* (+ 11 apr. 1163), *Bela III* (+ 23 apr. 1196), *Ladislao IV* (+ 7 maggio 1205), *Carlo Roberto* (+ 16 luglio 1342), *Lodovico il Grande* (+ 11 settembre 1382), *Alberto d'Austria* (+ nell'ottobre 1439), *Mattia I Corvino* (+ 6 apr. 1490), *Vladislao II* (+ 13 marzo 1516), *Lodovico II* (+ 29 agosto 1526) e *Giovanni Zapolya* (+ 21 luglio 1542).

In Gran riposano:

*Stefano I* (+ 15 agosto 1038), *Stefano III* (+ 4 marzo 1174) e *Bela IV* (+ 2 maggio 1270).

In Granvaradino:

*Ladislao I* (+ 29 luglio 1095), *Stefano II* (+ nel 1131), *Sigismondo* (+ 9 dicembre 1437) e sua moglie *Maria* (17 maggio 1395).

Le ossa di *Andrea I* (+ nel 1061) sono sepolte nell'Abbazia di Tihany da esso fondata; quelle di *Bela II* (+ nel 1063) in Szegszárd; di *Geza I* (+ 25 aprile 1077) in Waitzen, e di *Emerico* (+ 30 nov. 1204) in Erlau. Furono deposte le ossa di *Andrea II* (+ nel 1235) nell'Abbazia Cisterciense di Egres sulle rive del Maros; e quelle di *Stefano V* nella Chiesa di Santa Maria nell'isoletta di S. Margherita che allora chiamavasi: Isoletta delle lepri.

Il corpo di *Ladislao V* fu tumulato a Praga, e *Giovanni Sigismondo* figlio di Zapolya (+ 18 marzo 1571) trovò l'ultimo riposo in Gyulaféjervár nella Transilvania.

Nè tutti i re dell'Ungheria finirono il loro corso mortale su letto tranquillo, molti furono spenti sul campo di battaglia, altri nella fuga, altri nell'esiglio.

Il terzo re *Aba Samuele* preso nella battaglia di Ménsó da lui perduta (5 luglio 1044) contro re Pietro e l'imperatore tedesco Enrico II, fu ucciso. Due anni più tardi egual fatto colse il suo vincitore *Pietro*, il quale dopo inutili ricerche fu ritrovato in Zámoly ed ucciso.

*Andrea I* trovò la morte nella fuga; nella battaglia contro suo fratello Bela le armi gli furono contrarie, e cadde prigione. Pur giunse a deludere i suoi custodi e fuggito nascosesi nella foresta di Bakony, ove terminò la vita a Sirok nell'anno 1061. *Stefano IV* morì agli 11 aprile 1163 nella fortezza di Semlino ove era stato rinchiuso dopo la guerra infelice contro Stefano III.

*Lodovico IV* soprannominato il *Cumano* ai 21 luglio 1290 nella sua tenda in Körösszeg, attualmente Kereszszeg, da tre Cumani Arbuc, Turtul e Kemenese fu barbaramente trucidato.

Re *Venceslao* ai 4 agosto 1306 fu assassinato in Olmütz dal turingio cavaliere Corrado Potstein, e *Carlo II* chiamato *il Piccolo* ai 7 febbraio 1386 in presenza della vedova regina Elisabetta ferito con molti colpi di scure da Biagio Forgach morì ai 24 in Visegrad. *Vladislao I* cadde ai 10 novembre 1444, rotta la tregua, nella battaglia di Varna, in cui i Turchi distrussero il suo esercito. Ai 19 Agosto 1526 finalmente il noto alle sventure *Lodovico II* nella terribile giornata di Mohac trovò la morte nelle onde del fiume Cele. Lodovico II chiuse la serie dei Re ungarici che ebbero più o meno tragico fine, e dei re di casa d'Austria (di cui Ferdinando I fu nel 1527 prima dai Croati scelto sulla *Cetina*, incoronato a *Biagrad*, attualmente Zara Vecchia, indi adottato anche dagli Ungheresi nello stesso anno) che dopo lui portarono la corona di Santo Stefano, nessuno morì di morte violenta.

---

**Italia.** — *Torino 4 dicembre.* Il generale Garibaldi è qui: non andrà alla Camera; vuole intendersi con Rattazzi. Si abboccherà col Re.

— Nella Camera dei deputati di Torino continua la discussione su Napoli e Roma. Nella tornata del 3 parlò Pisanello concludendo sulla necessità d'un armamento nazionale. In quella del 4 Ricciardi parla diffusamente; censura tutto il sistema governativo; dice che l'Italia meridionale accetterà le leggi emanate dal Parlamento italiano convocato in Roma; prima no. Tecchio, presidente, gli ricorda che il Parlamento, sieda in Roma o in Torino, è sempre la rappresentanza della nazione (*applausi caldissimi*). Ricciardi conclude proponendo che, solo rimedio ai mali dell'Italia di aprire la sessione parlamentare del 62 in Napoli. Tecchio dà la parola a Rattazzi (*sensazione nella Camera.*)

Questi disapprova i passi di Ricasoli per Roma, ma a che discutere se non furono accettati. Credo che il Governo francese desideri la possibilità di ritirare le truppe da Roma. L'occupazione francese disgusta i liberali, non appaga i retrivi, non soddisfa il Pontefice, che accetta gli ordini da Vienna, disprezza i consigli da Parigi, quantunque difeso dai Francesi, abbandonato dall'Austria.

— Togliamo dall'*Espero*: Dicesi che il Governo belga ha mossa qualche rimostranza al nostro per la fucilazione del visconte Trazegnies di Namur.

— Il padre Passaglia leggerà sabbato nella grande aula dell'università la sua prolusione al corso di filosofia morale.

— Leggesi nel *Regno d'Italia* del 27 novembre:

Il luogotenente generale Del Carretto è morto jeri nell'età di 82 anni. Dal 1848 in poi egli viveva lontano dagli affari; come uomo politico si hanno a fargli numerosi rimproveri; ma gli si deve rendere anche questa giustizia ch'egli non ha mai aumentato la sua modica fortuna a spese dello Stato. Un uomo di spirito diceva ieri: Se come Del Carretto anche Nunziante e Sabatelli fossero stati al potere per 17 anni, essi sarebbero oggi abbastanza ricchi per comperare il Quirinale e il palazzo Pitti.

— Si conferma, dice l'*Espero*, quanto erasi detto intorno alla prossima pubblicazione in Torino di un foglio settimanale, che tratterà specialmente della questione romana. Avrà per direttore il P. Passaglia e vi collaboreranno il Liverani, il Perfetti e il P. Isaia.

*Napoli 1.º dic.* Il *Pungolo*, assicura che le truppe francesi, le quali sorvegliano la frontiera napolitana hanno arrestato di bel nuovo una quarantina di briganti, che stavano per varcarla.

*Altra del 3.* Questa mattina i cocchieri delle carrozzelle volevano fare sciopero, sotto pretesto dell'introduzione degli omnibus. Qualche lieve tumulto fu represso dalla guardia nazionale e si ripresero le corse. Essendosi creduto questo tumulto insorto per istigazione borbonica, la sera vi fu dimostrazione a Toledo: i busti di Vittorio Emanuele e Garibaldi furono portati intorno fra gli applausi della popolazione.

Il nuovo questore Santaniello pubblicò un proclama, in cui constata le difficoltà, fa appello alla cooperazione dei buoni e alla concordia dei partiti pel completo trionfo della causa nazionale.

*Altra del 4.* Il *Giornale ufficiale* reca un telegramma del generale Govone, in data di Gaeta 3: Ieri i Francesi di Veroli andarono a Scifelli: ignorasi l'esito dell'affare. Ma la sera i briganti erano dispersi per il Prato di Campoli. Assicurasi che Chiavone sia ferito.

A Potenza una banda di briganti fu divisa in tre. Crocco è inseguito dalle truppe: un'altra parte, diretta per Albano, fu dissipata pure dalle truppe. La provincia è tranquilla.

— I briganti della Basilicata, scrive il *Nazionale*, divisi in due colonne, per Ricilianc e per Bella, miranda gettarsi tra i monti della provincia di Salerno e di Avellino. Strette da ogni banda volevano riparare dopo le sconfitte di Gagusofo, di Pietragalla e di Grapano nel bosco di Monticchio e qui raggranellarsi e tentar nuove scorrerie. Ma, essendo ciò loro impedito dalle abili manovre del gen. Dalla Chiesa, comandante supremo, risolvettero di gettarsi tra i monti dei due Principati e così protrarre la guerra, nuovi villaggi incendiare, altri infelici scannare, nuovi proseliti acquistare. Battuti a Bella e battuti a Ricilianc, qual loro divisamento venne così tagliato a mezzo. Dal Barese e nelle provincie di Cosenza partono numerosi drappelli di guardie nazionali per tutelare l'infelice provincia della Basilicata e chiudere ogni varco ai briganti. Quelle forze si raduneranno presso Potenza e verranno comandate dal gen. Dalla Chiesa, investito del supremo comando militare di quelle contrade.

*Roma 27 nov.* Tutti gli angoli delle vie di Roma sono tappezzati di larghi manifesti di almanacchi pel 1862. Ve ne sono d'ogni specie: "L'Almanacco dell'industria, l'Almanacco degli artisti, l'Almanacco dell'orticoltura, l'Almanacco della famiglia e l'Almanacco da ridere„. Poi: "Il Vero Amico, il Vero Amico di Casa, il Pantografo e il Mago di Borgo„ e qualche altro. Siamo proprio inondati da Almanacchi: si direbbe che Roma ha voluto superare Parigi; cosa per altro difficile, lo lodo questa industria letteraria artistica-commerciale, perchè alla fine dei conti è utile. Alcuni di questi Almanacchi si propongono di far ridere, e ci riescono colle caricature di persone ben note, che ci presentano benissimo disegnate e descritte; ed altri, di dare utili insegnamenti nelle cose d'industria e di commercio; altri di porger salutari ammaestramenti politici, religiosi e morali. Avanti adunque cogli Almanacchi! Il loro prezzo si tenue e seducente, invoglia chiunque a farne acquisto. È meglio vedere sul tavolino dell'artigiano un Almanacco che il libro delle cabale, del lotto e altre immondezze.

*Altra del 29.* Scrivesi al *Nazionale*: Dopo tà, testa di Locatelli, doveva cadere quella del teologo Passaglia, e cadde, ed ecco in qual modo. Il professore Podesti dipinse a fresco le pareti di una gran sala pel Vaticano, dove rappresenta tutte le solennità occorse nella promulgazione del nuovo dogma sulla Concezione; è naturale che fra i mille ritratti, di cui rigurgitano quelle pitture, primeggi quello del teologo propugnatore e difensore del dogma stesso. Ora è ordinato di tagliare quella testa e cancellarla.

**Francia.** — *Parigi 2 dicembre.* La *Patrie* pubblica un documento che nelle attuali circostanze offre un certo interesse. È la lista dei nomi dei membri che compongono lo stato maggiore del comandante in capo delle truppe dell'America del Nord. In quella lista Luigi Filippo d'Orleans ed il conte di Parigi vi figurano come capitani, Roberto d'Orleans ed il duca di Chartres come aiutanti.

— La morte del padre Lacordaire, lasciando un seggio vacante nell'accademia francese, ha fatto sorgere una candidatura impreveduta, quella di Giulio Favre. Parecchie persone si adoperano con ogni maniera per appianare la strada a questa candidatura, e far diventare il celebre avvocato collega del focoso sig. Dupanloup.

— La corporazione dei calzolai di Parigi prese l'iniziativa di un dono a Garibaldi in attestato di simpatia. Essa gli sta preparando un paio di stivali d'onore che saranno un capolavoro del genere. Il campione della democrazia fu molto contento dell'omaggio che si vuole *deporre a' suoi piedi.*

*Altra del 4.* Il *Moniteur* pubblica una lettera del generale Scott con cui constatando la necessità delle buone relazioni tra l'America e l'Inghilterra, e discutendo sulla legalità dell'arresto dei commissarii, esprime la convinzione ch'è impossibile ne risulti una guerra, senza più gravi provocazioni.

È inesatto che l'Imperatrice vada a Nizza.

— Un dispaccio da Lisbona, secondo il *Constitutionnel*, smentisce la notizia della morte del generale Saldanha; la salute dell'illustre patriotta avrebbe anzi di molto migliorato.

— La *Patrie* dice aver ricevuto da Londra, 30, la notizia che il governo inglese aveva deliberato d'aumentare la flotta nelle acque dell'America occidentale sotto gli ordini del vice-ammiraglio Milne. L'ammiragliato avrà ordinato che si tenessero in pronto le fregate a vapore "Sybille, Spartan, Prosperine, Resolute„, e affermavasi che le due fregate corazzate "Warior-Black e Prince„ riceveranno quanto prima il medesimo ordine.

— *Les Misérables*, romanzo del sig. Victor Hugo, è stato ceduto per la somma di lire 300,000, ad una Casa editrice di Bruxelles, per soli 10 anni. L'autore aveva rifiutato lire 500,000, per la cessione assoluta.

**Belgio.** — La discussione nel parlamento sulla quistione del riconoscimento del regno d'Italia è finita, sabato 30 nov., con una seduta altrettanto animata, quanto interessante. Il paragrafo dell'indirizzo che approva la condotta tenuta in quell'occasione dal governo, vinse il partito con 62 voti favorevoli sopra 47 contrarii.

Così terminò questa memorabile discussione, nella quale l'opposizione clericale s'ebbe dal ministro delle finanze il seguente rimprovero:

"Se voi foste patriotti, disse il sig. Frère ai membri della dieta, voi vi sareste arrestati dinanzi alle dichiarazioni chiare e precise del governo, e non avreste proposti e sostenuti sistemi che recano la più grave offesa alla dignità, alla sovranità del nostro paese. Ma avete voluto mancare nello stesso tempo di prudenza, di senno e di patriottismo. „

Raramente la Camera si è trovata così in numero. Sette soli deputati, cioè 4 della sinistra e 3 della opposizione mancavano alla seduta.

**Spagna.** — *El Clamor publico*, del 27 novembre ha quanto segue:

Il barone Tecco ricevette questa sera i lusinghieri saluti d'una moltitudine di liberali e di fautori dell'unità italiana. Indipendentemente dal gran numero di notabilità politiche che l'avevano visitato nella giornata, egli si è visto attorniato al momento di partire, nella via Alcala, da un gruppo considerevole d'italiani, di giornalisti, di residenti a Madrid, di funzionari e di parecchi deputati, tra cui notammo il signor Olozaga e Rivero, i quali gli davano prova della loro simpatia e del loro desiderio del suo pronto ritorno.

Se il rappresentante del re Vittorio Emanuele avesse differito d'un giorno il suo viaggio, e se si fosse esattamente saputo l'ora ed il punto di partenza, non v'ha il minimo dubbio che la sua partenza da Madrid avrebbe offerto lo spettacolo d'una amichevole e spontanea ovazione.

## Notizie diverse.

*** Un caso raro nella lugubre statistica dei suicidii occorse nella città di Genova in una di queste ultime sere.

Un ragazzo tredicenne, figlio di civil famiglia, convittore di un Collegio privato, deliberò di metter fine ai suoi giorni. Il disgraziato abbandonava furtivamente il Collegio, e recavasi sul ponte di Carignano per isbalzarvi in istrada e trovarvi la morte. Disturbato, a quanto narrasi, da persone che stavano confabulando nel punto che presenta maggior altezza, si portò più verso la basilica, e salito sul parapetto, ove posò il berretto, si precipitò nella sottostante villa, battendo prima su di un albero cui ruppe i rami, e poscia cadendo sul terreno, rimanendo semivivo. Venne subito raccolto e trasportato all'ospitale, ove inutilmente gli venne prestato ogni più sollecito soccorso, giacchè non sopravvisse che una ora, in cui non diede altro segno di vita, che invocare il nome della propria madre.

Si dice che la contrastata volontà di uscir dal Collegio sia stata la causa che inducesse l'infelice ragazzo a metter termine a' suoi giorni.

*** *Le poste in Inghilterra.* — La direzione generale delle poste in Inghilterra ha pubblicato la statistica postale del 1860. In tutto il Regno Unito furono distribuiti 564 milioni di lettere, 19 milioni di più del 1859. Le lettere distribuite furono 462 milioni in Inghilterra (22 per ogni abitante), 48 nell'Irlanda (8 per ogni abitante), 54 nella Scozia (17 per ogni abitante).

I giornali distribuiti dagli uffici postali furono in numero di 71 milioni, 450,000 di più che nel 1859. I libri spediti per mezzo della posta furono 11 milioni 700,000, — 700,000 di più che nel 1859.

Quasi due milioni di lettere non poterono essere consegnate per inesattezze o mancanze nell'indirizzo; 10,000 non portavano indirizzo di sorta.

Gli impiegati postali in Inghilterra sono 25,192. La rendita lorda ritratta dall'amministrazione delle poste fu di 3,390,245, e la rendita netta di 1,102,479 sterline.

*Varietà.* — Esiste in Russia uno stabilimento veramente singolare, cioè un ospizio imperiale pei cavalli invalidi spettanti al servigio della famiglia dell'imperatore. A questo ospizio è con-

nesso un cimitero speciale in cui veggonsi molte lapidi tumulari, su cui è scolpito il nome de' cavalli sepolti in quei punti, col nome dei Sovrani a cui hanno servito, nonchè le battaglie ed altri memorabili fatti di cui quegli animali privilegiati furono testimonj e parte.

*** Una catastrofe spaventevole, dice l' *Espress* di Londra, ha avuto luogo ad Edimburgo. Una casa altissima, composta di sette piani, in High Street, è crollata. Quasi tutti i locatari son rimasti seppelliti sotto le rovine. La casa contava parecchi secoli.

Sono state estratte finora di sotto alle macerie 22 persone o morte o ferite. Si crede che saran rinvenuti altri cadaveri. La città è in preda alla costernazione per quest' avvenimento, che ebbe luogo domenica, ad un' ora del mattino.

**NAVIGLI ARRIVATI**

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 3 dicemb. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80. Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Barra**

Il 4 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**

**NAVIGLI PARTITI**

**da Fiume** — **spediti per**

Il 3 dicemb. Bark amer., Ocean Favorite, di tonn. 351, C. H. Norris, con doghe . **Bordeaux**

Nave amer., Wild Cat., di tonn. 756, I. P. Morse, con doghe . . . . **Bordeaux**

Il 4 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . **Trieste**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 5 dic. Corso di chiusa in V. A. | 6 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . | 139:75 | 140:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 140:30 | 141:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:64 | 6:69 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento fl. | 81:70 | 81:65 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 67:65 | 67:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 749:— | 750:— |
| „ dello Stabil. di credito. a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 182:— | 180:30 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera a beneficio dell'attore Ferdinando Bronzini si rappresenterà il Dramma nuovissimo in 5 atti, di G. Vollo:

**La Birraia di Torino.**

Dopo il terzo atto, la sig.a Antonietta Garbato, prima donna soprano, ed il sig. Giacomo Cima, buffo comico, canteranno il Duetto buffo nell' Opera il **Columella**, con accompagnamento a piena orchestra. (Ore 7. — Dispari).

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste*

del 4 dicemb. 1861.

36. 78. 9. 28. 11.

La prossima estrazione seguirà il 18 dicemb. 1861.

## Telegrammi.

*Vienna 6 dicembre.* Lo statuto del consiglio d' istruzione ha ricevuto la sanzione sovrana ed entrerà in attività col 1. gennaio.

*Torino 6 dicembre.* Dicesi che Garibaldi ripartirà domani.

Alla Camera dei Deputati, *Boncompagni difese* il ministero, dicendo fra le altre cose: Non si avrà Roma prima di Venezia. L' Italia andrà a Venezia quando avrà un esercito di trecentomila uomini.

Ricasoli parlerà domani.

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. — Lunedì 9 Dicembre 1861. — N. 292.

# GAZZETTA DI FIUME

Esce ogni giorno, eccettuate le feste.

L' associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . f. 1:20 V. A.
" Trimestre . . . . " 3:50 "
" Semestre . . . . " 7:— "
" Anno . . . . . . " 14:— "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:
" anticipato al Trimestre . . . f. 4:20 V. A.
" Semestre . . . . " 8:60 "
" Anno . . . . . " 17:20 "
Pell' Estero Anno . (effettivi) " 21:— "
Per 2 e 4 mesi in proporzione.

**La Gazzetta di Fiume** compie col 15 del corrente Dicembre il primo anno di sua esistenza. A principiare dal giorno 16 incomincia la seconda annata, ed il **formato verrà di molto ingrandito** di confronto al presente, **rimanendo però ferme le attuali condizioni ed il prezzo d'abbonamento.**

Questa considerevole innovazione è dovuta in ispecialità al favore acquistatosi in breve tempo dal nostro Periodico, ed all'appoggio ad esso impartito da tutti gli onesti, cui ci lusinghiamo che non sarà per venirgli meno anche in appresso, mentre proseguirà a trattare le questioni politiche, ed ogni altra materia con quell' impronta d' indipendenza e rettitudine di cui diè segno nel suo primo anno di vita.

Senza promettere infine più di quello che siamo in grado di mantenere, possiamo assicurare che ci adopereremo con ogni diligenza onde introdurre nella Gazzetta tutti quei miglioramenti possibili, sì intellettuali che materiali atti ad interessare i nostri lettori, e meritarci sempre più quel benevole suffragio di cui fummo finora onorati.

*Fiume, 9 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

L' ultima posta dell' America ha portato alcune notizie più tranquillanti sull'affare del *Trent*. È vero che l'Inghilterra continua i suoi preparativi, e che pei varii porti inglesi partono ordini onde approntare alla vela parecchi bastimenti. Nel solo porto di Medinay, vi sono 54 piroscafi di riserva.

Se da un canto poi la stampa americana si mostra provocante, vi è dall'altro lato un buon contingente di Giornali che hanno mostrato il coraggio o di dichiarare un' azione illegale il fatto del San Giacinto, o di discuterla come questione pubblica. Nel Gabinetto di Washington domina diversa opinione. Il presidente Mr. Blair e Mr. Chase sono per la liberazione dei Commissari, Mr. Seward ed altri membri per mantenerne la prigionia.

I fogli inglesi stessi cominciano a dividersi in due partiti. Ad eccezione del *Herald*, che sputa fuoco, il *Times* ed il *Daily News*, che stanno entrambi in comunicazione col Governo, non dividono le stesse vedute. Il *Times* è molto più rigido, e si dà tutto all' idea di una guerra, supponendo che gli americani non cederanno giammai contando sulla Francia. Il *Daily News* non ha perduto ogni speranza che gli americani cederanno, sebbene lo creda appena.

— A Parigi ebbe luogo il 5 corrente un Consiglio imperiale, in cui fu discussa la politica da seguirsi dalla Francia nel conflitto anglo-americano. Non si conoscono peranco i risultati di quelle discussioni, sebbene alcuni indizi ed alcune voci che circolavano a Parigi, ed alle quali si dava qualche valore, facessero credere che la decisione non corderebbe col desiderio di coloro che vorrebbero trascinare la Francia a prender parte ed a far causa comune con l' Inghilterra.

Il *Pays* contiene la seguente dichiarazione: Il dispaccio relativo ad una specie d'intervento austriaco nell'Erzegovina è tratto da una corrispondenza da Vienna, per solito bene informata. Questa afferma che la Francia e l'Austria sono d'accordo per offrire la loro mediazione onde appianare il conflitto fra la Turchia ed i suoi sudditi ribelli. Il passo di queste due potenze, che noi diamo sotto tutta riserva, non sarebbe estraneo alla questione veneta (?) la di cui soluzione dipenderebbe da un compenso territoriale.

Il giudizio degli altri Giornali francesi su questo fatto è lungi dall' essere d' accordo. Gli uni dicono che la cosa è affatto insignificante, che l' Austria si trovava nel suo pieno diritto, e la Francia non ha alcun motivo di spendere una ulteriore parola sul medesimo. Altri dicono: che la Francia ha chiesto spiegazioni a Vienna, e che secondo la natura di queste incamminerà i suoi passi ulteriori.

— Dopo l' affare presso Piva e Kolaschin, su quella parte del Teatro della guerra sembra essere subentrata una tregua apparente, e le truppe ottomane mantengono le loro posizioni presso Piva, Gaczko, e Trebinje. — All' incontro si ripetono qua e là delle scorrerie da parte dei Montenegrini al confine meridionale del lago di Scutari, senza ottenere però alcun importante risultato.

— Scrivesi da Lisbona all' *Epoca*, che il nuovo Re abbia annunziato il suo prossimo matrimonio con una figlia del Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, sorella della decessa regina. Questa principessa è nata il 17 novembre 1845, ed ha raggiunto quindi il sedicesimo anno di età.

— Il Gran Sultano ha abrogato la legge relativa alla uccisione dei figli mascolini della famiglia Gransignorile.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 6 dicembre.* Il patriarca barone di Rajacich, ch' era ammalato da alcuni giorni pericolosamente, ora sta meglio, sebbene non sia ancora ristabilito. È interessante il conoscere come questo vegliardo abbia comperato da sè stesso la bara, e date disposizioni pei funerali. È desiderabile che tali disposizioni non siano poste in atto per lungo tempo ancora.

*Altra del 7.* Nella discussione sulla legge della segregazione dell' amministrazione dalla giustizia venne adottato di riconoscere la legge sulla competenza del foro, restando in minoranza la proposta del ministro di Stato Schmerling.

— Come si era preveduto, la proposta di Herbst per la segregazione della giustizia dall' amministrazione venne respinta, benchè con debole maggioranza (89 contro 78).

Ad un' interpellanza di Riccabona sull' esclusione dall' università di Padova degli italiani non appartenenti al Lombardo-Veneto, il ministro di Stato rispose doversi mantenere tale esclusione anche nell'anno venturo continuando il fermento nel Lombardo-Veneto. Per gli studenti dell'Istria, della Dalmazia, e del Tirolo italiano venne adottata, in via d'eccezione, la misura che possano subire gli esami di stato in lingua italiana alle università tedesche di Vienna, Gratz ed Innspruck.

— Leggesi nel *W H:* Rileviamo da Ragusa, che in quella città fu arrestato un agente, che doveva mantenere le comunicazioni tra Ragusa e gli insorgenti. Dalle sue deposizioni e dalle carte, che si trovarono presso il medesimo, risulterebbe che la sua missione aveva rapporto colla spedizione austriaca in Suttorina e che un console di una potenza estera è pure complicato in quell' affare.

*Pest 4 dicembre.* Riferiamo qui la circolare del cancelliere aulico ai dirigenti dei comitati, riportata dall' *Id. Tan.*

S. M. I. R. Apostolica si è graziosissimamente degnata con sovrana risoluzione del 15 novembre, di prendere in considerazione le volonterosità, e la fedeltà dimostrata dai dirigenti i comitati nominati o da nominarsi, in ispecie dei conti supremi e loro sostituiti, e dei sostituti ai conti supremi e regi commissari, avendo essi prestato la loro cooperazione nelle attuali difficilissime condizioni, pel ripristinamento dell' ordine legale, e della sciolta obbedienza nei comitati, e nelle r. città libere; e S. M. I. R. ordinò, relativamente a tale sovrana soddisfazione, che la futura sorte dei suddetti dirigenti i comitati sia già fin d' ora assicurata, pel caso che in seguito a cambiamenti che potrebbero avvenire nel sistema di Governo e dell' amministrazione, dovesse forse cessare il loro attuale ufficio, e che non si rinvenisse per loro un impiego corrispondente all' attuale, tanto pel grado che per gli emolumenti; che sieno posti in disponibilità in relazione al loro emolumento, senza limite di tempo, e che in caso di pensionamento non debbano servire di norma esclusivamente le attuali prescrizioni per le pensioni; ma sibbene si abbia riguardo di caso in caso ai meriti che si sono acquistati. Essi possono perdere un tale favore soltanto nel caso che perdessero l' impiego, o in seguito ad una procedura penale mediante una sentenza, o in via amministrativa per loro propria colpa.

Mentre ho l' onore di far parte a V. . . . . di questa sovrana risoluzione, che assicura la di Lei sorte futura, esprimo il mio convincimento, e la mia aspettazione, che tale sovrana grazia servirà soltanto di novello sprone ai dirigenti i comitati per seguitare ad adempiere il loro cómpito importante con quella premura, egualmente risoluta che conseguente, che esige il bene inseparabile e comune del Re e della patria.

Vienna 23 novembre 1861.

*Conte Antonio Forgach*„.

*Altra del 5.* Secondo un piano comunicato al Giornale viennese il *Vaterland*, la scelta dei Deputati della Dieta, sarebbe riservata, in base della costituzione d' antimarzo, esclusivamente alle Delegazioni municipali, vale a dire, due per ogni singolo Comitato, e per ogni città libera, questi ultimi però con voto limitato. Si aggiunge che questo programma verrebbe adottato pure nella Croazia e nella Transilvania.

*Segna 4 dicembre.* Sua Maestà I. R. con sovrana risoluzione del 20 novembre 1861, ha trovato di accordare che il Ginnasio di Segna relativamente agli emolumenti dei professori sia posto nella categoria dei Ginnasi dello Stato con la 3.a scala di emolumenti di annui fior. 840 e 735 V. A. *(G. di Zagabria.)*

*Trieste 7 dicembre.* Il pubblico intero volle ier sera acclamare altamente al Teatro Comunale l' illustre preside del nostro patrio Consiglio, dandogli così testimonianza della stima in che lo tiene, e dell' amore che gli porta la nostra Trieste. Tale affettuosa dimostrazione mirava a protestare di certe briache contumelie lanciate contro il podestà ed altre cospicue persone di Trieste, da un famigerato giornale cui ogni uomo che rispetti sè stesso, ormai più non prende in mano, e che torna a disdoro d' ogni pubblico locale di Trieste che lo tiene. Scorgiamo altresì in ciò una novella prova che certi individui e certi giornali, che diconsi sostenuti dal governo, non esercitano nelle nostre provincie che un' influenza negativa. *(Gazz. del Popolo.)*

*Venezia 7 dicembre.* S. M. I. R. si è graziosamente degnat di assegnare a favore dei poveri di questa città la somma di f. 4000, che venne di già rimessa alla commissione di beneficenza per la distribuzione.

**Italia.** — *Torino 3 dicembre.* Camera dei Deputati. Tornata del 3 dicembre. Presidenza del comm. Tecchio, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza.

Il ministro dei lavori pubblici presenta alla Camera tre progetti di legge — sulle linee telegrafiche — per la costruzione di strade nazionali in Sicilia — per un contratto di servizio postale marittimo sul Mediterraneo e sull' Adriatico.

Il deputato Mussolino termina il suo discorso.

Or che ha provato che la Francia non ha simpatie per l' Italia, e che l' attuale ministero è inetto a governare, il signor Mussolino comincia a trattare l' incompatibilità nel pontefice del poter temporale con lo spirituale: dice che la simonia infestò la chiesa sol quando i pontefici si fecero sovrani temporali: il papa non deve reclamare la libertà del culto, la religione di Cristo sa collegarsi con tutti governi: confuta il principio della libertà della chiesa in un libero stato: quanto al *Capitolato* del barone Ricasoli dice, che tende a far del nostro re il primo scudiere del papa: lo chiama antilogico perchè il papa colla sua inviolabilità sarebbe un principe che godrebbe una grande autorità morale nello Stato: che quel capitolato mostra l' incapacità del ministero: asserisce che se fosse stato spedito a Roma il papa lo avrebbe accettato; e per questo appunto l' Imperatore dei francesi non volle presentarlo; perchè accettato una volta dal papa avrebbe scemata per la Francia ogni probabilità di portarsi via un altro briciolo di terra, e fatta cessare ogni sua influenza in Italia.

Passa quindi alla quistione del poter temporale: dice, che varrebbe appena a suscitar qualche lieve quistione nel sobborgo di S. Germano fra le pie donne di quel quartiere, e fra il clero che si compone tutto di ultramisti e legittimisti che lavorano pel conte di Chambron, e per quello di Parigi. Di là passa ad esaminare le disposizioni delle potenze estere per l' Italia: dice, che se la Russia e la Prussia non han ancora riconosciuto il regno d' Italia il fu per ragioni totalmente diplomatiche. Nostri nemici sono la Spagna, e l' Austria; chi si oppone a che non andiamo a Roma è la Francia.

Qui l' oratore passa a parlare della Francia, e dice, che chi sostiene il brigantaggio non è già il papa; che al papa nulla importa, e non il Borbone, che non ne ha interesse, chi suscita il brigantaggio invece si è la Francia, che per occulti fini lo fomenta a Marsiglia, ed a Nizza.

Chiamato all' ordine dal presidente dichiara di tagliar corto il suo discorso, che ne avrebbe per *altre dieci ore*, e conclude col dire che non vuol la guerra colla Francia: ma che vuol esser padrone in casa sua, che solo armandosi si può rendersi indipendenti, che il brigantaggio nelle provincie napolitane deve attribuirsi a colpa del ministero, e che l' armamento è il solo rimedio per liberarci da ogni malanno: che il ministero non ha nè abilità politica, nè tatto diplomatico, e finisce col dargli un voto di biasimo.

L' onorevole Brofferio comincia dal mandar un saluto fraterno alla Francia, onde si sappia che l' Italia è riconoscente a quella grande nazione ed alla sua valorosa armata, indi rivolge la parola all' onorev. Ricasoli, i cui generosi accenti, egli dice, risuonano ancor all' orecchio quando diceva, che in Italia non vi ha terra da cedere, bensì da ricuperare.

L' oratore passa ad esaminare ciò che ha fatto il presidente del consiglio per arrivar a Roma: e dice, che poichè non poteva arrivarvi colla Francia, doveva pensar ad organizzarsi all' interno e riunire tutte le forze vive della nazione; egli dice che qualche cosa si è fatto nella milizia stanziale, ma languidamente, ma adagio, lasciando in disparte l' elemento volontarii, ed illanguidire in remoti paesi gli ufficiali dell' esercito meridionale.

Dice che la giustizia non è amministrata con equa lance: uomini devoti al Papa ed al Borbone occupano delle alte cariche nell' Emilia, nelle Marche e nel Napoletano; domanda cosa se ne sia fatto degli arrestati a Napoli: alla polizia vi sono uomini che non arrossiscono di patteggiar coi ladri e cogli assassini, il Piemonte formicola di emissarii per arruolamenti stranieri per diserzioni; eppure un sol processo venne fatto contro uno di questi reclutatori, contro il padre Isidoro dei cappuccini.

Cosa fa il gabinetto? manda fuori delle circolari per aprir delle discussioni di teologia; e perchè il ministro di grazia e giustizia trattiene il progetto che deve riformare il personale dei tribunali napoletani? il ministro della pubblica istruzione avea permesso di riorganizzare il suo ministero, e tutto vi sta sul piede antico, ogni sua opera si è limitata ad invitare i professori a deliberare sul potere temporale; perchè si lasciarono i beni ecclesiastici nelle mani di chi cospira contro di noi, anzichè incamerarli?

Si vuol andar a Roma — colla teologia, non già per farvi la capitale d' Italia, io non amo, egli dice, un ministro che parla come un frate, nè un frate che parla come un ministro; si vuol arrivar a persuadere il Papa col dargli delle buone ragioni; ma tutti i Papi da S. Pietro in là non hanno giammai sognato di diminuire di una minima parte il loro potere; bensì pensarono ad accrescerlo, quando il potevano: essi rispondono il loro famoso *non possumus*, al quale bisogna replicar col cannone; si vuol andare a Roma e restarvi col Papa e coi cardinali; tutti altrettanti nemici che tenteranno di cacciarci, che potranno chiuderci i templi, ammutinare i popoli ai piedi degli altari.

Quanto non può perdonare al barone Ricasoli, si è d' aver voluto rinunciare al diritto di nominare i proprii vescovi, diritto al quale non ha mai rinunciato il Piemonte.

L' Italia non è fatta, perchè noi non siamo armati, perchè gli uomini che possono farla sono tenuti lontani dal potere.

E finisce dicendo che quando vedrà al potere uomini energici, devoti al paese, saggi e solerti amministratori, tali che possano guadagnarsi rispetto al di fuori, confidenza al di dentro, allora egli li appoggerà con tutte le sue forze, sieno essi uomini, che seggano alla destra od alla sinistra poco importa.

L' onor. Pisanelli attribuisce la causa dei mali che affliggono le provincie napoletane alla caduta della dinastia dei Borboni, che non poteva a bene di sconvolgere gli interessi di quel paese. Cosa doveva fare il nuovo governo a Napoli? Anzichè conservare e rialzare l' edifizio abbattuto, si credette opra più utile e più gloriosa il *piemontizzare* Napoli. Egli giustifica il governo per aver introdotte le leggi piemontesi, e dice che non era possibile pubblicar nelle provincie meridionali altra legge sulla stampa, sulla guardia nazionale, e comunale fuori di quelle che esistevano già nelle antiche provincie.

Il principal errore del governo fu quello di non aversi fatto comprendere dalle popolazioni meridionali, d' aversi mostrato dubbioso e vacillante, non aver voluto tagliar gli impiegati.

Lo incolpa di aver licenziata l' armata di Garibaldi, che sulle sue bandiere portava Italia e Vittorio Emanuele, che aveva rovesciato i Borboni; gli rimprovera di aver rimandati i soldati dell' armata regolare napoletana, spingendoli a far causa comune coll' inimico; gli rimprovera la lentezza ed il ritardo frapposto in mandar della buona truppa ed organizzare una buona polizia, ritardo che cagionò molti disordini, che sarien stati più gravi senza la rara abnegazione della guardia nazionale.

Tributa lodi al generale La Marmora ed a Cialdini per l' organizzazione della scuola militare e del collegio di marina a Napoli.

Quantunque non faccia calcolo delle suscettibilità municipali; pure dice che anche i napoletani hanno diritto ad aver la loro parte negli alti impieghi dello Stato. Non ci vuol un grande occhio per vedere che Napoli è male amministrata, da gente mancante d' ogni esperienza, ciò che indispone e scontenta il paese.

Egli dice che tutti, Toscani, Lombardi, Piemontesi, Siciliani, Napoletani e dell' Emilia vogliono l' Italia una e forte, ma tutti dobbiamo esser pronti a fare dei grandi sagrifici, far tacere ogni odio, ogni antipatia. Il Piemonte che versava il suo sangue a Palestro e S. Martino, merita tutti i riguardi, egli che ha rigenerata l' Italia con tutta la forza della sua saggezza civile; ma bisogna che non si tocchi a certe suscettibilità; che il governo fondi l' ordine su basi stabili e solide non vane e superficiali.

Dice che vi ha un partito, che crede unico rimedio a tutti quei mali la rivoluzione; essa fu fatta, ora non vi ha d' uopo che di ordinamento.

Del brigantaggio dice, che in un paese sconvolto dalla rivoluzione esso deve per forza pullulare; ma che quei briganti capitanati da un Chiavone, da un Crocco, da un Donatelli, sono altrettanti scappati da galera, che non si azzardano di attaccar le grandi città, ma si contentano di saccheggiare ed incendiare i piccoli villagi, e fuggono all' appressarsi della truppa regolare: una dinastia che affida la sua causa a simil gente è perduta: nessun cittadino vorrebbe del certo sedersi all' ombra di un vessillo cotanto contaminato.

Bisogna volere, conchiude l' oratore, e voler con fermezza, ed allora vedremo sventolar la nazionale bandiera sul Vaticano ed a S. Marco.

Il presidente del consiglio depone sul banco i documenti relativi alla questione colla Spagna.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

*Altra del 4.* Leggiamo nel *Diritto*: Il generale Cialdini da due giorni non assiste alle se-

dute della Camera. — Egli è caduto ammalato, e gli fu già praticato qualche salasso. — Medico curante è il deputato dottor Agostino Bertani. — Sappiamo che il generale Garibaldi ieri mattina, appena seppe questa notizia, mandò premurosamente ad informarsi dello stato dell' infermo. — Si crede che la malattia sarà breve e senza conseguenze.

*Altra del 5.* Togliamo dalle recentissime delle *Nationalités :* Il generale Garibaldi è arrivato alle 9 di mattina, e di sera ha ricevuto la visita di parecchi ragguardevoli personaggi. La presenza del generale a Torino in un momento, in cui alla camera dei deputati si discutono gli affari di Napoli, fa sì che la voce pubblica lo designi fin d'ora a luogo-tenente generale di Napoli. Si assicura inoltre che questa promozione si collega colla modificazione o meglio colla nuova combinazione ministeriale, che è desiderata da tutti ed è presentemente una necessità.

— Corre voce che le truppe italiane abbiano sconfinato dalla parte di Terracina, e che dopo avere battuto i briganti verso Sonnino gli avrebbero ridotti e circondati in un monte, dove giunti i rinforzi potranno obbligarli tutti alla resa.

Posso assicurarvi che le relazioni tra la S. Sede e la Francia sono attualmente assai tese per l'opposizione che si ostinano a fare i preti alla partenza di Francesco II.

*Altra del 6.* Alla Camera dei Deputati, il Barone Ricasoli combattè l'opinione che la Francia sia ostile all'Italia, e trovò che la situazione interna è relativamente buona. Disse che la Francia coopererà a combattere il brigantaggio. Dichiarò che la trasformazione del Papato potrà aver luogo soltanto d'accordo colla Francia e senza mezzi violenti.

Il ministro della guerra fece conoscere in modo particolareggiato la forza dell'esercito. Ei disse: Coi quadri dell'esercito meridionale, ci sarà facile organizzare 40,000 uomini, particolarmente se Garibaldi ne assumerà il comando, come il Governo spera. L'esercito regolare ascende a duecentomila combattenti. Nel marzo ne avremo trecentomila. Qualora scoppii la guerra per l'indipendenza faremo ricorso all' entusiasmo nazionale. Noi abbiamo inoltre centoventimila guardie nazionali, e armi ed equipaggiamenti in abbondanza.

Il ministro della marina dichiarò che fra breve l'Italia avrà una marina del doppio maggiore dell' austriaca.

— Il barone Ricasoli ha spedito una circolare ai rappresentanti del nostro stato presso le corti estere, in cui spiega le cagioni che addussero la rottura colla Spagna. Alla circolare vanno uniti alcuni documenti giustificativi, e il barone Ricasoli ingiunge ai nostri rappresentanti di dar copia dell'una e degli altri ai governi, presso ai quali sono accreditati. Così l' *Espero.*

— Leggesi nel *Movimento* di Genova in data 4 corr.: La cerimonia battesimale del figlio del generale Bixio ebbe luogo ieri alle ore 3 del pomeriggio nella chiesuola di S. Giacomo in Carignano.

Il padrino era il general Garibaldi; madrina la signora Carola Rocca-Brambilla. Al neonato fu imposto il nome di Garibaldi Bixio, nella istessa guisa che Garibaldi diede ai suoi figli il nome di due animosi patriotti, Menotti e Ricciotti. bella usanza che vorremmo vedere imitata.

Assistevano alla cerimonia molti dell' esercito meridionale, il gen. Medici, il brigadiere Carbonelli, i colonnelli Missori, Nullo, i maggiori Menotti Garibaldi, Basso e Guerzoni, l'ammiraglio della regia marina cav. Albini, ed altri amici del gen. Bixio e del suo ospite illustre.

Poco innanzi il generale Garibaldi avea ricevuta la visita di Luigi Kossuth, l'ex-dittatore dell'Ungheria.

*Potenza 4 dic.* Il capo-briganti Gammino, rifugiatosi in una caverna, fu bruciato.

*Avellino 3 dic.* Il generale Franzini ha posto in fuga i briganti ricoveratisi nel bosco di Monticchio. Borjès, Crocco, Langlois, Nino, Nasso, venuti in discordia, si divisero in piccole bande. Cinquanta briganti si sono rifuggiti nel bosco Cuccaro e minacciano Bisaccia. Le truppe e la guardia nazionale li combattono valorosamente.

*Roma 23 novembre.* Poco dopo la mezzanotte è crollata la copertura dell'attico, che si stava edificando sulla casa in via Giulia N. 48, traendo nella sua ruina i quattro pavimenti sottostanti. Nell'adiacente pianterreno viveva una povera famiglia, composta dei coniugi, di una figlia e di un ospite. Al rimbombo della caduta corsero immediatamente i capi delle due vicine brigate assieme a vari loro gendarmi, e con l'abnegazione che è speciale a quella coraggiosa e benemerita arma si diedero subito a togliere le macerie, nulla curando del pericolo che sovrastava. Primo ad essere tratto fuori fu il marito, vivente ancora ed in istato di ricevere l'estrema unzione; la moglie poco dopo si rinvenne cadavere; l'ospite che abbiamo detto, era salvo per evidente prodigio sotto un grosso trave che gli aveva servito di riparo, e la figlia è rimasta immune perchè dormiva nella camera attigua.

*Roma 3 dicembre.* È arrivato Lavalette.

**Francia.** — *Parigi 4 dicembre.* Un articolo di Grandguillot nel *Pays*, segnalando la gravità della situazione interna dell'Italia, ed il difetto d'organizzazione nel sistema governativo, conchiude sulla necessità di fortificare il ministero mediante l'unione di Ricasoli e Rattazzi.

**Inghilterra.** — *Londra 5 dic.* Il *Times* dice che l'Inghilterra ricuserà qualsiasi discussione, ove non siano prima restituiti i commissarj arrestati dal *San Giacinto.*

**Germania.** — *Berlino 6 dicembre.* Ecco il risultato delle elezioni di Berlino. Kuster, ministeriale, Twesten, quegli ch'ebbe il duello con Manteuffel del gabinetto militare del re, Taddel, Schulze, Diesterweg in due collegi, Ataldek e Wirchow, tutti progressisti. Dalle 70 elezioni finora conosciute, un' immenza maggioranza è di liberali.

---

## Corrispondenza aperta della Gazzetta.

**A Vox.** Oggi appena abbiamo ricevuto la vostra 2 corr. — A quella del 24 p. p. abbiamo risposto il 28 rimettendovi quanto ci chiedeste al solito Caffè, ove fu consegnato il giorno 2. — Attendiamo.

**Al sig. *M. R.* Vienna.** Alla vostra lettera del 13 p. p. abbiamo risposto il 16, accettando la vostra offerta ed inviandovi quanto ci chiedeste. — Attendiamo tuttora l'adempimento della vostra proposta.

**A *Don Sincero.* Webster.** Ci torneranno sempre gradite le vostre comunicazioni. Quella, di cui accennate con la vostra 8 corr. e che ricevemmo a suo tempo, non fu inserita contenendo cose già replicate in altre anteriori nostre corrispondenze.

---

# CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 5 Dicembre 1861.*

(Ø) Nell' anteriore mia lettera vi dava succintamente relazione di quanto si era passato nella prima sessione del Parlamento in cui si discusse la questione romana e Napoletana. Onde tener dietro al seguito di essa vi dirò che posteriormente al Mussolino che si dichiarò tanto contrario alla Francia, il Brofferio si occupò pure dello stesso argomento, e dopo aver detto che egli separava la nazione dal Governo Francese, che quella credeva amica, e questo contrario al vero bene dell' Italia, terminando il suo discorso col dire che si doveva andare a Roma valendosi dello slancio dei popoli, ciò che (sia detto fra noi) potrebbe includere di poter andare a Roma anche contro la volontà di Francia, e dopo aver accusato il governo della cattiva amministrazione di polizia così a Bologna come a Napoli e Palermo, e accusatolo della non regolata amministrazione di tutta Italia in generale, finì col dire che se il governo avrà sempre bisogno di attingere i suoi consigli da Parigi e non saprà iniziare una politica nazionale ed indipendente, non sarà un governo adattato a noi, e sarà assai meglio per l'Italia che ceda il posto a chi sarà più di lui capace di interpretare e provvedere ai bisogni della nazione. Il Pisanelli che susseguì al Brofferio lodò la prima parte dell'amministrazione delle Provincie meridionali, cioè quando egli fece parte di quella Luogotenenza, ed attaccò quanto si è fatto posteriormente e venne in fine alla conclusione che bisogna andare a Roma, perchè quando si avrà Roma tutto il resto verrà da sè.

Il Ricciardi che si dichiarò da sè stesso un uomo eccentrico, credo che abbia con ciò detta una delle più grandi verità. Non che non sia da apprezzarsi per i suoi talenti e per quanto sofforse ed operò in passato a prò della causa nazionale nei dodici anni che fu in esiglio profondendo a Parigi le sue risorse agli emigrati, ma ha così sovente delle idee esagerate e singolari, che muove all'illarità anche quelli che non sono a ciò abituati. Immaginatevi che la cosa più saliente che egli propose, dopo avere accusato il governo di sprecare il denaro pubblico, fu di trasportare il Parlamento nel 1862 a Napoli. Dietro il Parlamento vi dovrebbero andare i Ministeri, poi il Re ecc. e tutto ciò provvisoriamente, se come si vuole Roma dovrà poi essere la definitiva capitale. E tale proposta viene avanzata da uno che comincia a gridare che si spreca il denaro dello Stato, come questo traslocamento non avesse a costar nulla.

Ultimo a prender la parola jer sera fu l'onorevole presidente Rattazzi il quale ha veramente tenuto uno di que' discorsi dai quali traspare il vero uomo di Stato. Cominciò dal combattere l'asserzione di que' deputati che accusavano il Governo francese d'esser nemico dell'Italia e disse "*È mia convinzione* che tanto l'Imperatore Napoleone come l'illuminato suo Governo sono desiderosi di poter ritirare le truppe francesi da Roma, ma vi si oppongono ancora vari pregiudizi invalsi nel partito cattolico in Francia, partito abbastanza potente perchè non debba essere disprezzato. Non è vero che l'Imperatore vegga di mal occhio il costituirsi dell'unità d'Italia. Se dopo la pace di Villafranca potè l'Imperatore credere che la Confederazione fosse il modo più pronto per creare l'Italia una grande nazione, appena s'accorse che noi rigettavamo tale idea per votarsi all'Unità, egli la favorì prima col *non intervento* poi col *riconoscimento* del regno anche dopo che questo avea proclamata Roma a capitale dello Stato, ciò che implicherebbe che riconoscerà anche questa nostra determinazione. Ora non desidera che vederci organizzati amministrativamente e militarmente.

Passò quindi a parlare del suo viaggio in Francia, e qui disse energiche e nobilissime parole per dimostrare che egli non aveva bisogno di mendicare da uno straniero principe un portafoglio che ha già tenuto quattro volte nei 14 anni della sua vita politica.

Venendo quindi a parlare delle cose messe all'ordine del giorno scusò più che accusare il governo in molti punti, e solo ha insistito sulla necessità di una pronta organizzazione amministrativa, sulla necessità di presentare subito il bilancio e sull'urgenza della sistemazione dell'armata. E qui disse che era necessario valersi di tutti gli elementi senza distinzione di partito. Che tutti quelli che riconoscevano l'Unità nazionale sotto la Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele dovevano essere adoperati a vantaggio della patria.

Questo discorso che venne replicatamente applaudito lasciò profonda impressione. Le ringhiere erano affollate e così le tribune diplomatiche, e si può presagire che il Ministero starà saldo avendo in Rattazzi trovato un valente difensore.

Oggi parlerà il Buoncompagni. Fino dall'altra sera a 9 ore pom. è giunto a Torino il generale Garibaldi ma da quanto mi si assicura non è intenzionato di presentarsi al Parlamento.

---

*Milano 5 dicembre 1861.*

I giorni tanto desiderati e temuti delle interpellanze sono arrivati, e potete immaginarvi con quale ansietà adesso si leggano e commentino le notizie, che ci arrivano da Torino. I discorsi pronunciati in parlamento assorbono talmente l'attenzione del pubblico, che son passati quasi inosservati i due avvenimenti della cattura del *Trent* e la distruzione delle batterie degli insorti per parte degli austriaci nella Sutorina. E difatti non si può invero maravigliarsene, posciachè è a ognuno manifesto, che noi traversiamo in questi giorni una crisi, dalla quale possono uscire la salvezza o la rovina d'Italia, a norma che la Rappresentanza nazionale approverà la politica estera del Ministero, ovvero con un urto di biasimo aprirà il varco ad uomini, che, senza saper far conto delle circostanze, vogliano ad ogni costo attuare il programma italiano. Ma da quanto finora potemmo raccogliere nei discorsi di Ferrari, Musolino, Brofferio non sembra che l'op-

posizione possa neppur questa volta spuntarla contro la maggioranza. Perciocchè a me sembra, che massimo torto dei membri della sinistra sia quello di voler accomunare due questioni essenzialmente diverse, quella della politica estera e della politica interna. Indipendentemente da certi pazzi oppositori di mestiere, che vivono nelle nubi e delle difficoltà della vita pratica non hanno alcuna idea, v'ha nell'opposizione uomini di cuore e d'ingegno, che molte volte troverebbero appoggio nella maggioranza, ove si limitassero a censurare il Governo su ciò che riguarda l'amministrazione interna, senza connetterla colla politica estera. Ma quando essi involgono in una le due quistioni, la maggioranza, che pure avrebbe appoggiato l'una di esse, non lo fa, perchè non sa disconoscere l'inopportunità dell'altra. E così avviene, che si commettano errori, senza che il Ministero ne sia redarguito come si dovrebbe. Perocchè è inutile farne mistero: il malcontento per ciò che riguarda l'amministrazione, è grande, e sembra quasi che i Ministri, anzi che cercare di attenuarlo, faccian di tutto per accrescerlo. Ne avete una prova nel discorso di Pisanelli. L'oratore deputato napolitano, che pur fa parte della maggioranza, ha dovuto levar alta la voce contro l'incuria, l'ignoranza, lo spirito di consorteria, con cui finora si condussero gli affari delle provincie meridionali. Altro e più grave argomento ve lo offre l'importantissimo discorso di Rattazzi. Egli approva la politica estera del Gabinetto, ma, quanto all'interno, trova ben molto a ridire: l'esercito procedere lentamente nel suo sviluppo; le finanze dissestate; la pubblica sicurezza divenuta in certe provincie non più che un nome. Fece grande sensazione qui in Milano lo splendido elogio, che il Presidente della Camera pronunciò del patriottismo e dell'abnegazione delle provincie lombarde, lui, che sa di non goder certamente molte simpatie tra i lombardi. Il discorso da lui pronunciato è un discorso-programma, e non mi stupirei minimamente, se da qui a qualche giorno Rattazzi soppiantasse Ricasoli, che oggidì comincia a tentennare sul suo scanno presidenziale. Sarebbe un guadagno? Forse sì e forse no, perchè se il primo ha maggiore finezza e pratica degli affari, l'altro è di un'energia a tutta prova, sente meglio che altri mai la dignità della nazione, è insomma l'uomo che in ultima analisi ha per sè tutti i partiti.

Lunedì si aperse con grande solennità la Esposizione di belle arti a Brera; ma il pubblico comincia ad essere noiato di tante esposizioni; quella di Firenze lo ha occupato a sazietà. E a proposito dell'Esposizione di Firenze, l'altrieri parlando con amico che tornava appunto di là, mi narrò, come da molti si fosse notata la totale assenza di prodotti istriani all'Esposizione. Trattandosi di una mostra, ove tutte le provincie d'Italia arrecarono le loro produzioni agricole e industriali, pareva che l'Istria non dovesse mancarvi; e certo il suo sale marino, i suoi olii, i vini, le frutta, il sommaco, la calce idraulica, la seta avrebbero potuto degnamente competere con quelli d'altre provincie. Ma forse la maggior distanza e le attuali difficoltà furono precipua cagione della sua assenza.

### (Comunicato *).

*Dalla Dalmazia 5 dicembre.*

*Preg. signor Redattore!*

*Tractent fabrilia fabri* è bella massima che fu posta in pratica quando uno dei più *grandi ciarlatani* conosciuti fino al giorno d'oggi, mandò più volte per le stampe di ogni giornale quel famoso avviso intitolato *Ciarlatanismo Farmaceutico* apparentemente in difesa del Professor *Giacomini* (povero Professore!) ma in sostanza per tentar di far danno all'*allievo* (?) *di Farmacia*. Nè bastarono i giornali, ma fu mandato a tutti i corrispondenti per la posta, e fino su *pei muri della città* fu attaccato, come anche fra gl'incanti, le trattorie e gli istrioni. (Povera Medicina!), il *famoso avviso* del *piccolo* discepolo del *grande* maestro. Io credo che quella faccenda abbia fatto più vantaggio che danno al *povero* (?) allievo, perchè la pubblicità giova sempre; ma non posso a meno di deplorare quelle mene, che non fanno che dar la zappa nei piedi dell'Autore, screditando i tanti *rimedi* e *segreti* pubblicati tuttodì da chi gliene diede la Commissione.

Del resto basta leggere l'istruzione relativa che va unita alle pillole in discorso *per capacitarsi della nullità di quelle accuse, più maligne che sciocche, o più sciocche che maligne*, non saprei ben dire.

Ciò che io so è che a me le *pillole* in discorso fecero gran bene, e però io non vo a fantasticare tanto sui nomi; quindi a pro dei miei *colleghi in emorroidi*, prego V. S. di voler pubblicare queste due righe nel prossimo numero del suo pregiato giornale.

*Un discepolo del Buon Senso.*

(*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume nessuna responsabilità nè per la forma nè pel contenuto. (*N. della R.*)

## Notizie diverse.

**Bibliografia.** Sono or ora sortiti dai torchi della *Tipografia*, e vendibili alla *Libreria E. Rezza*.

1.° *Novena* in preparazione alla *nascita di Gesù bambino* per uso delle anime devote, data in luce per opera di un Padre Cappuccino. — Un piccolo librettino di 36 pagine . . . . . . . . . . soldi 10

2.° *Corona* del Signore, sua significazione, origine ed indulgenze concesse a chi la riceverà dagli Eremiti e Monaci Camaldolesi, conforme al breve di Papa Clemente X, aggiuntovi un breve metodo per recitarla con divozione. — Un piccolo libretto di 52 pagine . . . . . soldi 10

3.° *Coroncina* ad onore dell'immacolato concepimento di Maria sempre vergine gran madre di Dio, nostra augusta Signora. — Un foglietto di 4 pagine . . . soldi 1

⁂ Secondo un carteggio da Parigi della *Gazzetta di Milano*, la famiglia Rothschild possedeva nel 1828 soltanto 300 milioni, ciò che costituisce già qualche cosa; ma la palla di neve si è fatta valanga, e il bilancio del 1860 si è chiuso con una cifra la più eloquente; si tratta di un miliardo, cioè di mille milioni di franchi, che, al cinque per cento, danno la rendita di 40 milioni all'anno, qualche cosa di più di 4 milioni al mese, cento cinquanta mila franchi al giorno!

⁂ Più di 20,000 persone erano, giorni sono, adunate in un campo presso Londra, per vedere una nuova corsa pedestre tra il famoso corridore indiano Deerfoot, e un giovane di 26 anni, di nome Barker, alto 5 piedi $^3/_4$ di pollice. L'Indiano era vestito del suo costume nazionale, con penne ed altri ornamenti, e pareva gigante allato al piccolo Inglese, il quale era tuttavia conosciuto per più vittorie riportate in questa sorta di spettacolo tanto dilettevole agl'Inglesi. I due contendenti avevano a correre dieci miglia, e per compiere questa distanza dovevan girare sessant'otto volte l'arena e passare altrettante volte innanzi ai loro arbitri. Il premio, destinato al vincitore, era una coppa d'argento, lavoro bellissimo d'un celebrato orefice di Bond Street, valutata 50 ghinee, oltre ad una posta di 50 lire di sterlini. Dato il segno, i due corridori preser le mosse, e l'Inglese si fece innanzi, seguitato a circa due metri dall'Indiano, ambedue andando a passo misurato e giannastico e badando a tener in serbo le proprie forze. Sedici giri eransi così succeduti, quando Deerfoot tentò raggiungere e avanzare il suo rivale, ma questi non si lasciò togliere la precedenza. Così procederono finchè ebbero finito cinque miglia, corse in 26 minuti 27 secondi. Barker conservò il vantaggio fino al 36.° giro, quando l'Indiano si spinse innanzi battendo le mani, quasi come già sicuro della vittoria. Al 50.° giro l'Inglese tuttavia contendeva a forze uguali con l'Indiano; ma dopo il 52.° parve affaticato e sofferente. Nondimeno, continuò fino al 63.° giro, allorchè, perdute le forze si ritrasse dall'agone avendo corso 9 miglia e $^1/_2$ in 51 minuti e $^3/_4$. L'Indiano non cessò di correre fino che non ebbe compiute le dieci miglia in 54 minuti e 59 secondi, e si partì, fra gli applausi del popolo, tanto vigoroso e fresco, quasi come prima di cominciare.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 6 dic. Corso di chiusa in V. A. | 7 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive. | 140:50 | 142:— |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . . | 141:25 | 142:50 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:69 | 6:73 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . . a 5% per cento f. | 81:65 | 81:[illegible] |
| Metalliche . . . . . . . . a 5% „ „ „ | 67:65 | [illegible] |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 750:— | 748:— |
| „ delle Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. . . . . „ | 180:30 | 179:— |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera si rappresenta la produzione intitolata:

**Il Gobbo di Balaclava.**

Indi avrà luogo il nuovo Vaudeville di Codebò:

**Un Poeta in Cimitero.**

(Ore 7. — *Dispari*).

## Telegrammi.

*Vienna 8 dicembre.* Il sostituto dell'arcivescovo di Varsavia venne condannato a dieci anni di deportazione in Siberia. Molti studenti arruolati forzatamente nell'esercito. Costernazione generale.

Nelle conferenze ministeriali si discute la quistione della prolungazione del privilegio della Banca nazionale.

Domani verrà presentata al Consiglio dell'Impero la legge della stampa coll'istituzione dei giurati.

L'editto di religione è pronto; gli ecclesiastici nella Camera hanno deciso d'astenersi dalla discussione.

Da Londra continua la spedizione di materiali da guerra.

*Londra 7 dicembre.* L'Inghilterra prosegue a spedir truppe, cannoni Amstrong e munizioni nel Canadà.

# A V V I S I.

N. 3688. N. 221. (3)

### AVVERTIMENTO.

Giovanni Ifcovich, padrone dello Scooner austriaco denominato "Adele", viaggio facendo, verso la fine del mese di Novembre, ricuperò alla distanza di circa tre miglia dall'imboccatura di Martinskizza un albero galleggiante in mare.

L'ignoto proprietario del ricuperato Albero viene provocato di far valere il suo diritto di proprietà, insinuandosi nell'effetto a questo Magistrato entro il termine di un mese calcolabile dalla pubblicazione del presente Avvertimento, mentre nel caso diverso si disporrà del ricuperato Albero a norma di legge.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 2 dicembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. u. St. G. G. Martini m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Martedì 10 Dicembre 1861. N. 293.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** *anticipato* al **Mese** . . . . . f. **1:20** V. A.
„ **Trimestre** . . . „ **3:50** „
„ **Semestre** . . . „ **7:—** „
„ **Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
„ *anticipato* al **Trimestre** . . . f. **4:30** V. A.
„ **Semestre** . . . „ **8:60** „
„ **Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 10 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

Il Bullettino del *Moniteur* constata che il linguaggio dei giornali inglesi diviene sempre più energico di fronte agli Stati Uniti; che le corrispondenze di quel paese, dirette ai giornali di Londra, presentano la situazione con colori si neri che la speranza di un accomodamento sembra svanire di giorno in giorno; che furono dati ordini nei porti e negli arsenali della Gran Bretagna per sollecitare gli armamenti marittimi e militari, ed infine che se agli Stati Uniti si può segnalare fra i vecchi Anglo-Sassoni una certa esitazione ad entrare in lotta con la madre patria, la massa della popolazione di cui fa parte la grande emigrazione che ha posto piede sul suolo americano, accoglie con trasporto questa idea, e che non sembra oramai probabile che il Governo di Washington resista alla pressione della maggioranza, quand' anche non avesse autorizzato l'atto del capitano Wilkes.

Queste poche linee del *Moniteur*, bastarono per distruggere a Parigi le illusioni tranquillanti prodotte il giorno innanzi da una lettera del generale Scott, ed altre notizie che tendeano ad attenuare il conflitto. Oggidì l'impressione generale si è che la corrente degli avvenimenti, e la maniera stessa con cui la questione di cui si tratta si presenta tra l' Inghilterra e gli Stati uniti, spingono fatalmente questi due paesi ad una guerra.

Non si conosce ancor nulla di preciso sulle deliberazioni state prese nel Consiglio tenutosi a Parigi, relativamente al conflitto anglo-americano. Sembra risultare però dal poco che finora ne traspira, che la Francia si terrà, salvo nuovi ed impreveduti incidenti, alta stretta neutralità che la consigliano tanto gl'interessi delle sue finanze che la sua dignità. Essa non pare disposta a lasciarsi trascinare in una guerra ove si troverebbe a fianco dei difensori della schiavitù, nè a lasciarsi condurre al folle tentativo di romperla con l' Inghilterra.

— Gli ultimi telegrammi giunti da Berlino recano la notizia, che le elezioni riuscirono in quella capitale decisamente a favore del partito progressista, il quale ha già dichiarato apertamente che non si lascierà intimorire dal fantasma della reazione per ritirare le giuste domande della nazione, e prorogarne l'adempimento a tempo indeterminato. Il Governo si vedrà quindi posto subito nell'alternativa o di passare dal costituzionalismo della parola a quello dei fatti, e cercare un appoggio nella Camera; oppure tentare un regime che sta in opposizione con la gran maggioranza del popolo.

— Per ciò che riguarda la distruzione delle batterie degli insorti nella Suttorina, per mezzo degli austriaci, le corrispondenze che giungono dal teatro della guerra montenegrino non recano alcun dettaglio, ma accennano però che in quei dintorni si era completamente preparati al corso che ebbe quell'affare. Il *Wanderer* riportando l' opinione di altro Giornale viennese, crede che non è nemmeno da pensare ad ulteriori conseguenze politiche a causa di quel passo, ma che ciò non di meno non si potrebbe garantire per le conseguenze morali avvenire. Poichè già altra volta le grandi Potenze hanno dedotto il diritto d'intervenire a favore della Porta, dal procedere dell' Austria a favore di essa. Napoleone non meno che la Russia hanno offerto prove abbastanza che sanno attendere tranquillamente, fino che giunga il momento opportuno pei loro piani.

— Il corrispondente viennese del *Pesti Naplo*, scrive su questo proposito quanto segue:

Credevamo che l' Austria avesse ottenuto precedentemente l'approvazione delle altre Potenze. Ma ciò era un errore. L'avviso venne dato posteriormente, e gli Ambasciatori francese, russo, e prussiano — come partecipa esattamente la *Presse* — domandarono di già degli schiarimenti; la *Presse* però non ha ragione dicendo che i nominati diplomatici si fossero dichiarati pienamente soddisfatti delle date dichiarazioni. È già per sè stesso improbabile che un ambasciatore, il quale venga incaricato dalla propria corte di chiedere delle spiegazioni, possa giudicare su di esse a proprio piacere, se il suo Governo si chiamerà su di esse soddisfatto o meno; e veniamo anzi a conoscere da buona fonte che gli ambasciatori delle precitate tre Potenze accettarono la ricevuta risposta "*ad referendum*" esprimendosi che speravano che quegli schiarimenti verrebbero considerati come sufficienti e soddisfacenti anche pei loro Governi.

Anche nella corrispondenza parigina della Gazzetta crociata, si legge:

Siccome il Governo francese si dee piegare innanzi al fatto compiuto, sta nel suo interesse di fare il meno strepito possibile della cosa; ciò non impedisce però che esso consideri la passeggiata delle truppe austriache sul territorio turco come una indiretta dimostrazione contro la propria politica, che non cela le sue simpatie pel Montenegro e per gli insorti. Oggi è qui giunta la notizia che le truppe russe hanno fatto un movimento innanzi verso il Pruth.

— La pendenza dei Principati Danubiani è appianata. Le potenze approvarono l'unione dei Principati per tutta la durata della vita dell'ospodaro Cousa. In quanto al diritto d'intervenzione della Porta, esso rimane alle norme del protocollo di Parigi del 6 settembre 1859. L'ambasciatore prussiano alla Porta, conte di Goltz, viene in permesso a Berlino.

## Dalla Croazia.

*Zagabria 7 dicembre.*

È noto che la nostra Dieta ha fatto la proposta che tutte e due le parti della città di Sissek, civile e militare cioè, sieno riunite, ed elevate alla dignità di libera città regia. Questo è desiderio antico di quei cittadini, appoggiato dall'intero paese; ed ove venisse soddisfatto, non solo vi plaudirebbe Sissek, ma l' intera Croazia ne gioirebbe.

Il Consiglio regio Luogotenenziale invitò la Camera di Commercio ed Industria di Zagabria, che gli manifesti il proprio pensiero in tale argomento. Dessa riconobbe, che i motivi addotti dai rappresentanti della città di Sissek sono più che fondati, ed aggiunse: che il *sollevar* Sissek a città libera e regia consiglia precipuamente il progresso commerciale del paese, il quale triplicherà al certo col compimento della strada ferrata che lo congiungerà a Steinbrück e col ramo della strada ferrata *meridionale*. L'ostacolo che si frapponeva alla comunicazione fra le due parti della città, viene a cessare colla costruzione del ponte stabile, che, sarà compita entro due mesi, di modo che il commercio ne verrà di molto agevolato.

Sissek merita un tale destino, perchè sede di più ufficii pubblici, dogana, posta, telegrafo, magazzino militare, spedizione di navigazione a vapore e della strada ferrata. Oltre a ciò vi sono 23 granai nella parte militare, e 9 nella civile, ove si conservano durante l' inverno un milione e mezzo di staia di diverso grano. A Sissek ogni anno si fabbricano 5 navigli, e se ne riparano fino a 20. Di quest'operazione si occupano 1000 individui, ciò che per sei mesi fa ad un dipresso 150,000 lavoratori, che si guadagnano in luogo pronta moneta. Per questa fabbricazione si impiegano a Sissek più migliaia di piedi cubi di legname, occupandosene molti artisti di ogni maniera. In tale opera si guadagna ad un dipresso 140,000 f. ed oltre a ciò i facchini ed altri lavoratori guadagnano circa 70,000 f.

A Sissek concorre una gran quantità di varie merci, grani, coloniali, doghe, tabacco, grasso, lane, pelli americane, noci di galla, cera, prugne asciutte ecc.

L' industria di Sissek è all' incirca questa:

| | |
|---|---|
| 11 milioni di doghe, o centinaia . . | 800,000 |
| 3 milioni di staia di grano, centinaia | 2,400,000 |
| Tabacco, prugne, cera, grassi, pelli ecc. | 265,000 |
| In tutto dunque centinaia | 3,865,000 |

Il tutto vale ad un dipresso 31,350,000 fiorini V. A.

Viaggiatori ne passano da 10-12,000 all'anno. Che tal movimento commerciale si farà decuplo coll'apertura della strada ferrata in questa primavera, s'intende da sè. In vista di tali motivi, la Camera suddetta appoggiò caldamente la domanda di quei cittadini, mentre ove Sissek non venga riunito, mai potrà attingere quello sviluppo, di cui lo rende capace la sua posizione, la quale lo eleverà a prima città commerciale della Croazia, ciò che essa merita e per l'industria sua e pel patriottismo che la anima. (*Posor.*)

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 7 dicembre.* La deputazione slovaca che trovasi qui avrà probabilmente udienza da S. M. martedì prossimo. Ne sarà oratore il signor vescovo di Neusohl, Stefano Moyses.

— A quanto asserisce la *Wien. Corr.*, nell'ultima conferenza ministeriale si trattò della questione di regolare in avvenire i rapporti della Banca nazionale collo Stato. Il sig. de Plener avrebbe presentato alla conferenza un completo elaborato in proposito. Le discussioni su tale questione non sarebbero ancora chiuse.

— L'*Oesterr. Zeit.* afferma che il *budget* verrà presentato entro la settimana, e che il ministero si sia dichiarato, non dare importanza che esso venga esaminato dal Consiglio dell'Impero dappoichè tale opinione incontrò molte difficoltà. Nè è la situazione finanziaria disperata che induce il ministero a tal passo, mentre ai bisogni dello Stato pei prossimi mesi è già provveduto; le imposte venendo riscosse in tutt'i paesi regolarmente. Nè il *deficit* oltrepasserà i 50 milioni, per coprire i quali v'hanno già mezzi sufficienti. Nè il governo è alieno dall'assumere la responsabilità delle misure che sarà per adottare, chè anzi dichiarerà solennemente nel messaggio con cui accompagnerà il *budget* alla Camera, intendere il governo di domandare atto d'indennità dal futuro Consiglio dell'Impero completo; ma esso vuole che la situazione finanziaria e le misure da adottarsi vengano esaminate e discusse pubblicamente. Esso insiste su ciò lasciando però libero ai deputati di respingere la proposta e giustificarsene poi verso i loro elettori... Tale è secondo l'*Oest. Zeit.* in questo momento la posizione del governo in tale questione.

*Buda 5 dicembre.* Il notaio superiore di Pest, Kiralyi, contro il quale, com'è noto, fu incamminata una procedura per delitto di lesa maestà, inviò col mezzo della r. cancelleria aulica ungherese, una domanda di grazia a S. M. l'Imperatore. Si dice qui che il conte Forgach l'appoggiò caldamente, e sembra quindi che sia imminente una decisione favorevole.

**Italia.** — *Torino 4 dicembre.* Camera dei Deputati. Tornata del 4 dicembre, Presidenza del comm. Tecchio, vice-presidente.

La seduta è aperta alle due e mezzo.

Il deputato Ricciardi ha la parola: Dice che può ben darsi, che l'*Armonia* si giovi dei suoi discorsi, perchè dell'opposizione, ma che nulla ha di comune con quell'*Armonia*, che è parricida, che vuol disfar l'Italia, mentre egli vuol farla, e difender tutto quello che le può essere utile: tratterà prima della quistione in generale per passar poi alla napolitana: dice che non si può pensar alla Venezia se non si pensa ad aver 300 m. uomini: avanti tutto confessa la sua simpatia per la Francia, dove trovò asilo nell'esilio: dalle persecuzioni fatte ai cittadini di Viterbo vuol dedurre, che Napoleone non è amico d'Italia. Noi abbiamo soltanto 142 m. uomini, numero insufficiente per far l'Italia: quando tutti quelli che si son battuti a Calatafimi ed a Palermo, e quelli che ebber la disgrazia di portar l'uniforme dei Borboni, animati da un sol sentimento, formeranno una sola famiglia cogli eroi di Palestro e s. Martino, allora avremo un armata. È suo avviso, che non si devono fare altre spese, che per armare il paese. Dice che senza danaro non si avrà armata, e senza armata non si avrà Venezia: biasima il ministero dell'interno per la sua *decretomania* dalla quale da due anni è invaso, decreti che chiama anticostituzionali, perchè portano un aumento di spese non votate del Parlamento. L'oratore parla della sua simpatia pel Piemonte, e dice che deve consolarsi d'esser adesso una provincia d'Italia: gli Italiani di Napoli e di Sicilia col loro plebiscito non si sono già annessi, si sono fusi col Piemonte: ma col plebiscito non hanno inteso rinunciare alle loro leggi; hanno inteso bensì che il Parlamento convocato in Roma dovesse ordinare il modo del loro congiungimento col resto d'Italia.

Il presidente lo chiama all'ordine, facendogli osservare, che sia a Roma sia a Torino il parlamento, è sempre parlamento italiano. (Applaudimenti unanimi.)

Passa quindi a parlar del brigantaggio; per far cessare il quale egli pretende possedere il rimedio, che si compendia in queste parole: "La sessione parlamentare del 1862 è aperta a Napoli. "Le provincie settentrionali non han bisogno della presenza del Parlamento: questo è necessario per l'Italia meridionale: stando a Torino, egli dice, che non si può governar Napoli — e che il suo rimedio è l'unico rimedio.

L'onorevole Rattazzi vuol considerata la quistione comune sotto due aspetti: quella che ha rapporto al passato; e quella che si riferisce all'avvenire. Lascia da parte tutto ciò che appartiene al passato, perchè non ci potrebbe condurre ad alcun utile risultato, non farebbe che agitare, ed abbiamo bisogno della concordia, non d'inasprire gli animi.

Le attuali difficoltà non sono da attribuirsi al governo; se anche altri si fosse trovato al timone dello Stato, non perciò noi saremmo a Roma; non per questo i mezzi adoperati finora furono tali che inspirassero la più grande fiducia allo stesso ministero, ed infatti noi lo abbiam visto ritrarsi al primo rifiuto senza più insistere. Sono ingiuste le recriminazioni lanciate ieri dal deputato Pisanelli in quanto alla dissoluzione dell'armata meridionale, dissoluzione che non fu decretata dal ministero attuale. Era impossibile l'evitar ogni disordine a Napoli alla caduta dei Borboni, come era impossibile il farli cessare al momento; giudicar gli avvenimenti dopo il fatto è cosa facile.

Ma entriamo nella vera quistione, egli dice: Roma è città italiana, è la capitale d'Italia, non vi può esser dubbio dal momento che il Parlamento col suo voto solenne n'ha pronunciata la irrevocabile decisione; ma si può forse pensare a prender colle armi Roma in potere del Papa, protetta dalle armi francesi? credo che nissuno vi pensi. La Francia non potrà eternamente occupar Roma: quella occupazione dispiace al partito liberale; scontenta il clericale; e non piace neanco al pontefice, il quale diffida della Francia ed al bisogno si consiglia coll'Austria. La Francia ha quindi di altrettanto bisogno che noi di lasciar presto Roma: ella desidera al pari di noi che si compia l'unificazione italiana. Dopo la pace di Villafranca, la Francia credette per un momento che noi non potessimo aspirare che ad una confederazione; ma il non intervento, e la ricognizione del regno d'Italia provano che essa oramai è convinta che l'opporsi all'unificazione nostra non sarebbe che voler perpetuare inutilmente i nostri mali.

E la Francia non si contentò di proclamare il non intervento, ella il fece rispettare coll'armi alla mano: ed ella riconobbe il regno d'Italia dopo che il parlamento ebbe proclamata Roma capitale.

La Francia non può aver che due politiche per noi: o tenerci deboli e divisi per averci servi, ed allora non avrebbe versato il suo sangue generoso a Magenta e Solferino; o vederci forti ed uniti per averci alleati alla sua destra nel giorno del pericolo, e questa è la sua volontà, perchè essa ha comuni con noi gli interessi.

Il governo francese ci è amico; i nostri nemici sono i nemici stessi della Francia; questo, dice, averlo potuto constatare nel suo viaggio in Francia.

Qui l'oratore parla del suo viaggio in Francia, dice che non aveva alcuna missione; che non vi andò per cercarvi un portafoglio: che credeva che i suoi precedenti e la sua vita politica lo potessero mettere al sicuro da ogni accusa; in 14 anni di vita politica, fu chiamato quattro volte a far parte della pubblica amministrazione ed accettava perchè si credeva chiamato dalla voce del Parlamento ed usciva quando credette che la sua presenza fosse d'imbarazzo al buon andamento della pubblica cosa. Non crede possa cader su di lui il sospetto che possa mendicare un portafoglio da un governo o da un principe o da un ministro straniero. Il potere emana dalla fiducia del Parlamento soltanto; egli è devoto all'alleanza francese perchè convinto dell'utilità sua; questa convinzione data dal principio della sua vita politica e l'ha costantemente mantenuta; l'alleanza non andar confusa colla dipendenza, e sopratutto l'indipendenza del suo paese gli stava a cuore; non poter credere d'altronde che un governo che ci è amico e alleato voglia far pesare la sua alleanza. Chi ci ama deve rispettarci ed il primo rispetto è quello di lasciarci indipendenti nella scelta dei nostri ministri.

Persuaso che l'alleanza francese era utile per noi, volle andare a farvi conoscere la nostra situazione qual era, e a perorare per la nostra causa.

Se la Francia ritira le sue truppe: il potere temporale è perduto, egli dice, ma bisogna prima che la pubblica opinione si convinca che senza il potere temporale il potere spirituale diverrà più libero; quando sarà generalizzata questa opinione, la Francia ritirerà le sue truppe.

Ma intanto noi dobbiamo occuparci della nostra organizzazione all'interno; con questo avremo fatto un grande passo verso Roma. La quistione è ben difficile: i nostri nemici ci suscitano dei gravi ostacoli, e questi nemici sono i partigiani dei principi spodestati, i clericali, i reazionarii d'ogni colore. Loda la Lombardia, l'Emilia; quanto alla leva nelle marche, dice che se le leggi attuali non bastano a reprimere le mene dei preti, il ministero sottometta al Parlamento un progetto di leggi eccezionali, che saranno approvate; vi deve essere una grande severità, e se fa d'uopo, ricorrere a mezzi eccezionali; la Toscana è esemplare per la sua devozione alla causa nazionale e la Sicilia si mostra la più animata per l'unificazione; benchè da noi la disgiunga il mare. Se le popolazioni meridionali non fossero state devote all'Italia, il guerriero che portava sulla sua bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*, non avrebbe potuto, malgrado i prestigio del suo nome, entrar quasi solo in Napoli.

Ma una dinastia secolare non cade senza lasciar delle radici, e bisogna cercar l'origine del brigantaggio in coloro che hanno interesse a servir la causa dei Borboni. Per guarir questa piaga, egli dice, che il ministero deve impiegar ogni sforzo al di dentro e al di fuori, mostrar alla Francia il vero stato delle cose, lagnarsi con lei dei soccorsi che ogni giorno partono da Roma pel brigantaggio, e la Francia gli renderà ragione: all'interno giovarsi di tutte le forze vitali della nazione; ricorrere a tutti i mezzi per guarire quella piaga, senza di che l'Europa non avrà in noi confidenza: abbisogna tutta l'energia, tutta l'attività possibile: bisogna provveder alle finanze, all'organizzazione dell'armata.

Non crede vera la cifra portata dall'onorevole Ricciardi di soli 145 mila uomini; crede che ne abbiamo da vantaggio; ma è incontestato che l'esercito italiano non aggiunge ancora nè quel numero, nè quello sviluppo che sta e star deve colla popolazione del regno d'Italia.

Non intende che si debba valersi di coloro che avversano l'unità italiana, od avversano la monarchia e la casa Savoia, ma si devono accettar tutti coloro che sinceramente accettano la bandiera dell'unità e la monarchia.

E finisce dicendo che l'Europa riconosce di già necessaria l'unità italiana, che non dobbiamo quindi aver timore di essere impediti nell'opra nostra, ma ben piuttosto temere, che la storia non dica un giorno, che noi colle nostre discordie la abbiamo compromessa.

*Altra del 6.* La *Monarchia Nazionale* riferisce che la salute del generale Cialdini è in via di miglioramento.

— Si legge nel *Paese* del 3:

Notizie di Casoria recano che una formale protesta va coprendosi di firme in gran numero da tutti i cittadini di quel circondario elettorale contro la riprovevole condotta del duca Proto, per le idee annunziate in Parlamento. Gli elettori in tal modo ritirano il loro mandato.

*Genova 6 dicembre.* Quest'oggi è qui ritornato da Torino il generale Garibaldi.

*Altra del 7.* Iermattina s'imbarcò qui per Livorno il principe Eugenio di Savoia-Carignano, il quale si reca a Firenze per distribuire le medaglie ai premiati dell'esposizione italiana, solennità che avrà luogo domani.

— Ier sera partì per Caprera il generale Ga-

ribaldi. Secondo il *Corriere Mercantile*, si dice ch' egli abbia manifestato favorevoli impressioni circa i discorsi ch' ebbe coi principali uomini politici sull' attuale stato delle cose, e sull' organizzazione del corpo dei volontari. Si assicura che il 5 egli ebbe un lungo colloquio col Re.

*Ancona 3 dicembre.* Il generale Türr giunse in Ancona fin da sabato sera, 31 novembre.

*Napoli.* — Leggesi nel *Giorn. ufficiale*: "Nino Nanco con 50 briganti ha domandato di costituirsi. Avendo egli commesso molti delitti, se si presenterà sarà consegnato al potere giudiziario.

*Roma 3 dicembre.* Scrivono alla *Perseveranza*: Si è parlato in questi giorni dell' allontanamento di Francesco II; ma il Santo Padre avrebbe risposto ch' egli, piuttosto che far uscire Francesco II, sarebbe rimasto a Roma con un semplice incaricato d' affari per la Francia.

**Francia.** — *Parigi 4 dicembre.* Si pretende che l' Imperatore siasi dichiarato avverso allo scioglimento del Corpo legislativo, scioglimento ch' egli considera inutile.

— Dicesi che i principi d' Orléans, ch' erasi detto aver preso servizio nell' esercito americano, siano stati richiamati in Inghilterra dai loro parenti.

— Scrivono da Compiègne che S. A. R. il principe di Capua, zio del Re Francesco II di Napoli, risiede colà da 15 giorni con una parte della sua famiglia. Il principe conserva il più stretto incognito, ed è alloggiato all' albergo *della Campana.*

— L' Imperatore arrivò stamane e presiedette il consiglio dei ministri.

— Circola a Parigi la stranissima voce d' un concilio ecumenico che si radunerebbe per le Pentecoste.

*Altra del 7.* Il bollettino del *Moniteur* dice confermarsi l' arresto di Giuseppe Karam, capo dei Maroniti.

— Il *Pays* smentisce la voce che il presidente Lincoln proponga la mediazione dell' Imperatore Napoleone.

**Inghilterra.** — *Londra 7 dicembre.* Il *Times* dice che le disposizioni dell' America sono poco favorevoli alla pace.

— Secondo l' odierno *Morning-Post*, il piroscafo *Melbourne* ed altri navigli partiranno per il Canadà con batterie, cannoni Armstrong, armi e munizioni. Il *Times* d' oggi riferisce che il Governo ha noleggiato il *Persia* per trasportar truppe nel Canadà. Questo bastimento partirà coll' *Australasian* fra dieci giorni. Essi si recano per ora in Africa, in vicinanza del golfo di Benin.

**Spagna.** — *Madrid 6 dicembre.* Il governo presenterà alle Cortes i documenti relativi alla questione degli archivii napoletani.

**America.** — *Nova-York 23 novembre.* I giureconsulti dichiarano legale l' arresto dei commissari del Sud. Vengono progettate due nuove spedizioni navali.

— L' opinione pubblica è molto inquietata a motivo d' una eventuale rottura coll' Inghilterra. Il Governo ha prese disposizioni per fare un' inchiesta sullo stato di difesa delle coste.

— L' esercito del Potomac non ha ricevuto l' ordine di avanzarsi, nè di prendere i quartieri d' inverno.

## Cronaca locale.

(*Comunicato*).

**Teatro Civico.** — Jeri a sera dopo la Commedia la Compagnia Boldrini offerse un nuovo Vaudeville, *il Poeta in Cimitero*, tratto dalla ben nota parodia di Codebò "*I Drammi francesi*„ che pel soggetto a cui allude non potè a meno di mantenere l' uditorio in continua ilarità.

Ciò che in esso piaque però, si furono alcuni graziosi cori, e dei buoni brani di musica qua e là innestativi, che furono bene accetti, e posero in luce i talenti musicali della prima donna soprano signora *Antonietta Garbato*, la quale fu molto e meritamente applaudita specialmente in un pezzo del *Trovatore*, che essa cantò con bel timbro di voce, e con ottimi modi da farsi conoscere per brava ed esperta cantante.

Sentiamo che per sabato prossimo, si sta preparando il già annunziato nuovo Vaudeville scritto da penna fiumana, con musica originale del nostro bravo Maestro Zaijtz, e siamo certi che offrirà campo alla signora Garbato, non meno che al buffo sig. Cima, di nuovamente distinguersi.

*F.*

## CORRISPONDENZE

### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Dal Quadrilatero 7 dic. 1861.*

(△) Quanti ritornano dalla città di Firenze tutti contano meraviglie di quella *Esposizione nazionale*, che se non può dirsi assolutamente perfetta, ed in alcuni rami speciali non tocca lo splendore di altre consimili ch' ebbero luogo in paesi da lunga pezza organizzati e fiorenti, pure farà testimonianza irrefragabile degli elementi di grandezza ond' è ricca la patria nostra, e dell' avvenire glorioso che certo l' aspetta anche nel campo delle industrie e delle arti se si consideri in quali momenti di generale e profonda perturbazione politica ella è riuscita ad effettuare quella splendida mostra che forma l' orgoglio degli italiani e l' ammirazione degli stranieri visitatori. — Roma e la Venezia (quantunque i rispettivi Governi non abbiano creduto opportuno sussidiare menomamente a ciò i loro sudditi) vi appariscono rappresentate con abbastanza decoro, ed avuto riguardo alle circostanze in cui da ben tre anni queste provincie si trovano, ed agli ostacoli innumerevoli che gli espositori dovettero superare per concorrervi, sì che il loro numero è infinitamente minore di quanto potrebb' essere, tutti conchiudono che e per industria e per arte le non vanno certo collocate fra le ultime delle italiche regioni convenute a quella domestica festa. — Giuntami fra mani una delle moltissime *Guide* (*) pubblicate in tale occasione ve ne trascrivo qui alcuni brani che parlano appunto di espositori veneti, e credo di far cosa gradita ai vostri lettori, essendochè poco o nulla ne sapranno in proposito mancandoci tutti i giornali del regno d' Italia, ed in particolare anche quello istituito espressamente pella *Esposizione* a simiglianza di quanto erasi già fatto a Londra e Parigi.

Il signor *Vincenzo Cabianca* di Verona ha qui due quadretti, uno dei quali è intitolato "l' Avola„ e l' altro "Una ferriera nella *Versiglia*.„

Il primo di questi due graziosi lavori appartiene a una nuova scuola, che i puristi guardano con orrore, la quale studia senza riposo la maniera di riprodurre sulla tela ora i raggi cocenti d' un potente sole d' estate, ora le tinte melanconiche dei crepuscoli mattutini o vespertini. — "L' Avola„ per esempio, ha un effetto di sole così bene inteso e così ben eseguito che realmente credi vedere sul muro dell' umile casolare e sul volto dell' amorosa vecchiarella il riflesso del sole in tutta la sua forza.

I puristi, l' ho già detto, fanno il viso dell' arme a questa scuola nascente e si guardano bene dall' *insozzare* i loro quadri con una luce così vera, ma così bizzarra. Le male lingue dicono che anche volendo non vi saprebbero riuscire..... ma son male lingue e non vanno ascoltate. — (Pag. 88.)

Ma il lavoro veramente stupendo che fa per ammirazione inarcare le ciglia ai riguardanti, sono i tre quadri del sig. *Vincenzo Gazzotto* di Padova, rappresentanti l' Inferno, il Purgatorio e il Paradiso di Dante, pensieri originali eseguiti a penna dal valente pittore.

S' egli non avesse avuto il pensiero di scrivere sotto a' suoi quadri codesta indicazione tutti avrebber di leggieri creduto ch' essi andavan compresi nel numero delle incisioni finissime, e non avrebber dubitato che anche in quella categoria lor non toccasse il primo posto. Che cosa mai diventa la nostra penna, o scarabocchiatori di carta bianca, in paragone della penna sapiente del signor Gazzotto di Padova che occupa in sì mirandi lavori i suoi giorni.

Come concetto, i quadri del signor Gazzotto vanno innanzi a tutti quelli esposti nel gran palazzo, non escluso quello dell' Ussi. La grande trilogia Dantesca non è cosa da pigliarsi a gabbo, e fa d' uopo di grande studio, e di incalcolabili fatiche per porsi in grado di tradurre in un grandioso disegno i sublimi pensieri dello sdegnoso Ghibellino. O padre Dante:

Gli valga il lungo studio e il grande amore
Che gli han fatto cercar lo tuo volume.

I commenti, fin qui, hanno affogato il testo della Divina Commedia. A noi pare che se tutti gli artisti cercassero, come il Gazzotto, di render sensibili agli occhi degli Italiani i versi del primo poeta d' Italia, si sarebbe fatto un gran passo verso la completa intelligenza del divino Poema.

Come il Gazzotto abbia dato forma al suo sublime concetto, non è da noi il giudicare. Ma se fosse, diremmo che non si poteva fare di più nè di meglio. Il quadro del Paradiso è cosa che sorpassa quanto altri potrebbe immaginare. — (Pag. 100-101.)

La tipografia Armena dei Mechitaristi di Venezia ha qui esposto alcuni bellissimi esemplari dei suoi lavori, e fra gli altri una copia del "Paradiso perduto„ di Milton, tradotto in versi armeni e così nitidamente stampato da strappare ai più indifferenti una parola di elogio. Io che ho una debolezza pei libri bene stampati, son restato lunga pezza in ammirazione innanzi ai libri dei Mechitaristi veneziani. — (Pag. 146 e 147.)

La regina dell' Adria, benchè pei suoi lavori in cristalli e pei quadri ammirati occupava un onorevole posto nel Palazzo della Esposizione italiana. Oggi ella ha fatto di più.

Dal nuovo stabilimento industriale del dottore Antonio Salviati vennero giorni sono inviati qua entro, e furon locati nella sala a sinistra di quelle dei lavori di commesso in pietre dure, i saggi dei nuovi smalti a colori, imitanti qualunque specie di pietre dure, degli smalti in oro e in argento e dei vasellami in agata e calcedonio artificiali.

Questo magnifico stabilimento, appena da due anni costituito, ha già preso una importanza veramente grande e sparge sul paese ov' ei fu fondato le sue benefiche influenze. La magnificenza dei saggi esposti alla pubblica mostra fa fede delle cure e dello zelo del suo proprietario e dello sviluppo sempre maggiore che la fabbrica potrà prendere in avvenire. — (Pag. 207.)

Oltre i citati, convennero con onore a quella mostra nazionale i signori *Puttinati, Dal Negro, Spazzi Grazioso* di Verona, e *Vincenzo Luccardi* del Friuli, scultori: *Carlo Ferrari* ed *Ercole Calvi* di Verona, *Domenico Petarlin* di Vicenza, *Pietro Roi* di Venezia, pittori: il signor *Bigaglia* veneziano pei lavori di *venturina*; il signor *Jacopo Tommasi* pure di Venezia pei lavori di vetro filato; i *Fratelli Giacomelli* di Treviso per arnesi di ogni genere; e la Società delle fabbriche unite di Venezia dei signori *Bigaglia, Del Medico, Lazzeri, Emera, Coen* e *Fiantini* per una bellissima collezione di *conterie*.

E qui faccio punto per non ire all' infinito, lamentando peraltro ancora una volta la mancanza iniziativa del Governo, il quale se pur non voleva entrare in rapporti con uno Stato nemico poteva lasciare che le autorità nostre municipali facessero da sè, poichè col contegno tenuto il danno maggiore venne sentito appunto da noi che abbiamo un massimo bisogno di qualche risorsa, mentre il Governo italiano è pur riuscito splendidamente nello scopo che si era proposto. — Come si è abolita la Corsa, come due eserciti opposti si soccorrono di medici e di medicine e di quanto la umanità sofferente bisogna, come fra due Stati avversarii continuano pur sempre le relazioni assolutamente indispensabili alla vita di entrambi, così facciamo voti perchè qualunque sieno i principii politici dei governi non venga da loro inceppato giammai lo sviluppo delle industrie e dell' arti, abbandonandosi ad ire che paiono per lo meno meschine e che ridondano a detrimento esclusivo dei sudditi reciproci.

*Torino 6 dicembre 1861.*

(⊙) Oggi finalmente dopo quattro giorni di interpellanze, o per meglio dire di discussione sulla condotta politica interna ed estera del ministero, discussione che ha messa a nudo la nostra posizione, ed in cui l' opposizione ora moderata, ora energica, ha stigmatizzata ogni opera dei singoli consiglieri della corona; oggi finalmente, dico, il Gabinetto ha preso la difesa esponendo ciascun ministro, meno quello delle finanze, che lo farà domani, quanto ha fatto nel proprio dicastero, invitando energicamente il parlamento a pronunciare la sua ultima parola o di

(*) Guide Boffini. — Viaggio attraverso l' Esposizione Italiana del 1861. — Guida critico-descrittiva ecc. — Firenze, Andrea Bettini libraio-editore 1861.

fiducia o di disapprovazione, dichiarandosi pronti in quest' ultimo caso a cedere la direzione dei pubblici affari a coloro che meglio sapessero attirarsi colla fiducia dei rappresentanti della nazione, anche quella dell' Italia tutta.

E primo di tutti prese la parola il Presidente del Consiglio dei Ministri Bar. Ricasoli, confutando uno dietro l' altro gli appunti che dai varii deputati gli si erano fatti su molte azioni della sua amministrazione. Disse che a torto si volle farlo troppo ligio alle suggestioni che vengono da Parigi, mentre talora lo si era accusato di troppa tenacità e fermezza ne' propositi.

Relativamente alla questione disse, o per meglio esprimermi, ripetè presso a poco quanto aveva esposto l'altro giorno il Rattazzi, che Roma non si avrebbe potuto ottenerla se non allora quando l' Imperatore vorrà cederla, e che l' Imperatore la cederà non appena la pubblica opinione dei cattolici di Francia possa permetterlo. Che non ancora la maggioranza di questi si è fatta persuasa esser più utile al Pontefice che egli non abbia trono, che quindi dobbiamo cercare con scritti e tutti gli altri mezzi possibili di arrivare a questo fortunato momento.

Venne quindi a parlare della polizia, ossia della sicurezza pubblica, e qui dimostrò come il corpo dei carabinieri già di molto aumentato è in via di grande accrescimento, poichè da **2000** saranno in breve **12,000**. Che sui delitti che si sono commessi vi è stata una grande esagerazione; che paragonando il passato al presente non vi corre questa enorme differenza. Passò poi a ragionare delle provincie napoletane, e mostrò come dopo l'allontanamento del Cialdini siasi avuta una nuova riscossa, che però ora sono circoscritti a due sole provincie, e che presto saranno ivi pure annientati. Col governo francese si venne a stabilire che le autorità militari di quella nazione si mettano d' accordo coi nostri comandanti onde impedire che nuove masse di armati vengano spinti dallo Stato del Pontefice nel napoletano, e conchiuse che la politica del Governo fu senza pusillanimità come senza jattanza, e che invitava il Parlamento a dichiarare francamente se il Gabinetto godeva ancora la sua fiducia.

Dopo il Ricasoli sorse a parlare il ministro Miglietti e fra le tante cose di cui trattò, ne accennerò alcuni punti, poichè capirete bene che è impossibile ricordar per intiero tutto ciò di cui trattarono cinque ministri che presero la parola e che parlarono per oltre quattro ore. Il Miglietti prese a difendere la parte del Capitolato proposto al Pontefice, e disse che egli intendeva che la chiesa dovesse esser libera, come libera dev' essere la professione di qualsiasi culto, che allora solo che ognuno potrà attendere a quella religione che sta nelle sue convinzioni avremo la sola libertà. Che egli non intende per altro che fuor che in materia religiosa il clero per ora potesse occuparsi in politica ostile al Governo, ed in tal proposito richiamò l' attenzione dei Deputati alla sua circolare ultima ai vescovi. Disse inoltre (e qui a mio parere disse una cosa leggera di cui si servirà l' *Armonia* e compagni per attaccarlo) che nella riorganizzazione del suo ministero avea lasciato vuote alcune delle maggiori cariche per conferirle a napoletani (i quali si tenevano per trascurati), ma che essendo andato lui stesso a Napoli nell' intendimento di scegliere persone adatte, ebbe in risposta "dateci un minore impiego ma lasciateci a casa„ quasichè fosse possibile che in **10** milioni di popolo, se uno, due, tre, dieci hanno rinunciato, non si potesse trovare altri di merito disposti ad accettare. Si dovrebbe dunque in questo caso conchiudere che i napoletani non vogliono saperne dell' Italia.

Terzo ministro che parlò fu il Della Rovere che tiene il portafoglio della guerra. Si dice, cominciò, che le cause del malcontento di Napoli furono due. Lo scioglimento dell' esercito borbonico e quello dell'esercito meridionale. Dirò che il borbonico ha cominciato a scioglierlo il generale Garibaldi, e sensatamente poichè conservandolo sarebbe stato più forte del suo, e avrebbe potuto essergli fatale. Quello che capitolò a Capua e Gaeta venne incorporato all' esercito nazionale. Ora dell' esercito napoletano abbiamo **40** mila uomini. L' esercito meridionale non fu sciolto ma si sfasciò come suole avvenire sempre nei corpi di volontari che vi stanno fin che dura la guerra, ma si allontanano quando subentra la politica. Però rimasero i quadri coi quali si formeranno le quattro divisioni di volontari, che se il generale Garibaldi data l'opportunità, vorrà comandarle si ridurranno a non meno di **50** mila uomini. Ora l' esercito stanziale si compone di **260** mila combattenti dai quali fatto il necessario diffalco restano sempre **200** mila disponibili. Di più, sono già bene avviate le operazioni della nuova leva dalla quale avremo **94** mila uomini, ed aggiungete a tutto questo **120** mila guardie nazionali che saranno mobilizzate per la primavera e vedrete se, ove il bisogno lo richieda, non avremo un esercito rispettabile. Che se questi nuovi coscritti e queste guardie nazionali non potremo chiamarli soldati istruiti, il loro entusiasmo supplirà alla deficienza dell' istruzione.

Il discorso del ministro della Guerra che potè offrire queste cifre che molti non si attendevano, venne accolto con replicati applausi così dalla Camera, come dalle ringhiere che si trovavano affollatissime.

Il ministro dei lavori pubblici sig. Peruzzi che tosto dopo prese a parlare rese conto della sua lunga permanenza nelle provincie meridionali, sul conto delle quali disse, che il cessato Governo avea tutte concentrate le sue cure nella capitale intorno alla quale v' erano strade d' un lusso straordinario, e che a dieci miglia di distanza erano orribili. Disse che i borbonici avevano cercato di centralizzar tutto in Napoli persino i poveri; che i primi impiegati delle provincie risiedevano nella capitale; che si avea ciò voluto onde aver tutto sottomano ed ove necessità il volesse poter con un colpo, tagliar tutte le teste. — Disse esser stato dovunque bene ricevuto, aver conosciuti i mali i quali erano e sono realmente molti ed in singolar modo vi è sfiducia pel governo che venne propagata dai nostri nemici. "Ci si accusa d'impiegar tutti piemontesi persino nelle strade ferrate mentre di **8000** lavoranti solo **200** appartengono a provincie non meridionali.„ Poi rese conto delle strade ferrate e terminò che il governo si adoprerà a migliorar sempre più la condizione di que' paesi sotto tutti gli aspetti.

Menabrea ministro della marina fe un confronto fra la nostra e la marina Austriaca dal quale confronto risultò che noi abbiamo **84** legni e l' Austria se non ho male inteso **67**. — Noi abbiamo sui legni **900** cannoni e l' Austria **700**. — Noi abbiamo la forza di **13,000** cavalli e l'Austria **6000**. Conchiuse dicendo che l'Italia è destinata a diventar una potenza marittima, ma perchè lo diventi ci vuol tempo e denaro.

Non vi trattengo su una declamazione del Brofferio dopo la parlata del Minghetti nè di Petrucelli, infine della seduta contro il Presidente dei Ministri, che troverete più tardi sui giornali, e chiudo questa mia coll' annunciarvi che questa mattina alle ore 5 è partito da Torino per Genova e Livorno indi per Caprera il generale Garibaldi.

---

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 1. dicembre. Caterina Host. contadina, d'anni 81. da marasmo senile. — Marietta Pausi, d'anni 23, da tisi tracheale. — Luigia di Antonio Rena, stivatore, di mesi 14, da efforescenza.

Il 2 detto. Maria di Giuseppe Berdar, contadino, d'anni 2, da febbre verminosa. — Sante di Mattio Zvettan, facchino. d'anni 5, da febbre maligna. — Giovanni di Giovanni Franovich, lavorante, di mesi 11, da spasimo.

---

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 7 dic. Corso di chiusa in V. A. | 9 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 142:— | 141:25 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 142:50 | 141:75 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:78 | 6:72 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:65 | 81:55 |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:95 | 66:40 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 748:— | 747:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 179:— | 180:— |

---

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la commedia intitolata:

**I Misteri del Matrimonio.**

Indi si replicherà il nuovo Vaudeville di Codebò:

**Un Poeta in Cimitero.**

(Ore 7. — Pari).

---

Allo studio: **La Redenzione.** — **Torquato Tasso,** di Durval (nuovissimo). — **La Fanciulla spergiura,** di penna italiana.

---



---

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Mercoledì 11 Dicembre 1861. N. 294.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipato al Mese . . . . . f. 1 : 20 V. A.
" " Trimestre . . . . " 3 : 50 "
" " Semestre . . . . " 7 : — "
" " Anno . . . . . " 14 : — "

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — Lettere, Gruppi ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

Fuori di Fiume entro la Monarchia Austriaca:
" anticipato al Trimestre . . . f. 4 : 50 V. A.
" " Semestre . . . " 8 : 60 "
" " Anno . . . . " 17 : 20 "
Per l'Estero anticipato Anno , (effettivi) " 21 : — "
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

La **Gazzetta di Fiume** compie col 15 del corrente Dicembre il primo anno di sua esistenza. A principiare dal giorno 16 incomincia la seconda annata, ed il **formato verrà di molto ingrandito** di confronto al presente, **rimanendo però ferme le attuali condizioni ed il prezzo d'abbonamento.**

Questa considerevole innovazione è dovuta in ispecialità al favore acquistatosi in breve tempo dal nostro Periodico, ed all'appoggio ad esso impartito da tutti gli onesti, cui ci lusinghiamo che non sarà per venirgli meno anche in appresso, mentre proseguirà a trattare le questioni politiche, ed ogni altra materia con quell' impronta d'indipendenza e rettitudine di cui diè segno nel suo primo anno di vita.

Senza promettere infine più di quello che siamo in grado di mantenere, possiamo assicurare che ci adopereremo con ogni diligenza onde introdurre nella Gazzetta tutti quei miglioramenti possibili, sì intellettuali che materiali atti ad interessare i nostri lettori, e meritarci sempre più quel benevole suffragio di cui fummo finora onorati.

*Fiume, 11 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

Il corrispondente viennese del *Sürgöny* pubblica un lungo articolo sopra la così detta Deputazione slovaca che trovasi attualmente a Vienna, in cui fra altro fa l'osservazione, che non si sa nemmeno immaginare chi possa avere inviato quei signori, essendochè attualmente in Ungheria, come è ben noto, non vengono tenute radunanze popolari. Da ciò dee naturalmente sorgere la domanda, chi abbia mai provveduto i membri di quella deputazione del mandato onde presentarsi a a nome dei Slovachi.

Nella chiusa della corrispondenza del *Sürgöny* è detto poi relativamente alla domanda di un proprio territorio slovaco: Questa idea incontra la maggiore antipatia anche presso i Boemi ed i Polacchi. I Boemi non possono mai accordare, che dal loro paese sia tagliato fuori un Voivodato tedesco, come i Polacchi si opporrebbero calorosamente, se al Governo cadesse in mente di fare un Voivodato interno dalla metà della Gallizia. Esaminando la cosa superficialmente potrà sembrare che l'elemento tedesco possa appoggiare l'idea accennata; ma non è così, poichè l'elemento tedesco perderebbe tosto la sua preponderanza artificiale nella Moravia, e nella Boemia; il Cragno diverrebbe un Voivodato sloveno; la metà del Tirolo un italiano, e chi sa se alla perfine non potesse risultare che anche Vienna è propriamente una colonia boema.

— I fogli prussiani confermano tutti l'esattezza della notizia già data dalla *Presse* di Vienna, che l'ambasciatore prussiano a Vienna, sig. de Werther, abbia chiesto unitamente agli ambasciatori di Francia ed Inghilterra, schiarimenti al Gabinetto di Vienna per l'affare di Suttorina, ed il passo dell'ambasciatore prussiano viene indicato da quegli stessi fogli come un atto di pura forma diplomatica. Contemporaneamente però, alcune corrispondenze da Berlino, narrano che il Conte Bernstorff tenne una conferenza con gli ambasciatori di Francia e Russia, da cui risulta che il passo del sig. Werther a Vienna non era accidentale ma che derivava da una completa identità di vedute prussiane con quelle franco-russe.

— Le discussioni al Parlamento italiano non sono ancora al loro termine, ma fin d'ora si può prevedere che il ministero ne sortirà con un voto favorevole.

Secondo il *Regno d'Italia*, l'arrivo di Garibaldi a Torino aveva destato delle apprensioni nelle alte sfere governative di Parigi, ma ora si saranno rassicurati, essendo esso ritornato a Caprera. Lo stesso foglio aggiunge aver egli consigliato il re di mutare gabinetto, rimandare Cialdini a Napoli e nominare Lamarmora ministro della guerra; come pure che abbia manifestato ad un suo amico che al principio della primavera lascierebbe Caprera per andare co' suoi volontarii dove la patria lo chiama.

— Secondo una corrispondenza da Roma del 30 p. p., diretta al *Monde*, si parlava colà di un concistoro per la nomina di Cardinali e la preconizzazione di varii vescovi, da tenersi per le feste di Natale. Oltre ciò si parlava che il corpo d'occupazione francese verrebbe portato a 40,000 uomini, per cui i fornitori avrebbero ricevuto di già gli ordini opportuni.

— Il *Daily Telegraph* predice alla navigazione mercantile inglese in caso d'una guerra delle terribili perdite per mezzo dei corsari americani, specialmente nelle acque delle Indie, dell'Australia, e della China. Chiede quindi sollecite ed estese misure di precauzione.

— I Giornali francesi ed inglesi continuano ancora a non parlare altro che del conflitto tra il Gabinetto di St. James e Washington. Una corrispondenza da Brusselle alla Gazzetta di Colonia, vuol sapere di notizie degne di fede giunte alla Corte belga, secondo le quali la Francia rimarrebbe decisamente neutrale.

— I fogli francesi, eccitano il Governo ad un nuovo intervento nella Siria, a causa dell'internamento di Karams.

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 dic.* Nella seduta della Camera dei deputati furono già accettati 8 paragrafi del nuovo progetto di legge sulla stampa.

L'indirizzo del comitato di Zagabria si esprime in modo molto deciso contro il reclutamento.

Il redattore del giornale umoristico ungherese *Fekete Leves* fu arrestato e condotto innanzi al giudizio di guerra. Il conte Palffy gli diede una udienza.

— Corrono voci di modificazioni ministeriali secondo l'*Oesterr. Zeitung* in senso contrario a Schmerling, e secondo la *Presse* in senso a lui favorevole, e sarebbe invece il cancelliere ungherese Forgach che darebbe la sua dimissione, non volendo assistere nel banco dei ministri alla presentazione del budget.

— I fogli di Vienna confermano la notizia della presentazione del *budget* entro la corrente settimana. Dopo il *budget* verrà presentata una legge sui matrimonii misti insieme coll'editto di religione, di cui la commissione ha pronto il rapporto. La minoranza di questa ha fatto inserire nel protocollo una protesta contro l'anzidetta legge, la quale, stando ai fogli clericali, verrà certamente respinta dalla Camera alta. Questa speranza non impedisce però uno di questi, il

*Volksfreund*, di scagliarsi contro gli uomini della maggioranza, appellandoli gente senza fede nè moralità, i quali vogliono sostituire al sacramento matrimoniale cristiano la poligamia turca! — Anche il Comitato che doveva dar giudizio sull'*introdusione dei giurati* ha respinto la proposta perchè non d'accordo con tutto il regolamento del codice penale.

— Leggesi nella *Presse;*

L'ordine del giorno della prossima seduta della camera alta, che avrà luogo lunedì, contiene le tre proposte di legge, sul segreto epistolare, sull'inviolabilità del domicilio e sulla libertà personale. Per quanto ci vien detto, la commissione adotterebbe le proposte in senso delle decisioni della camera dei deputati, introducendovi soltanto qualche modificazione. Tra le commissioni della camera dei deputati, sono attivissime principalmente, quella per la legge sulla stampa, che deve ancora approvare la procedura in oggetti di stampa, e l'altra che pertratta l'introduzione dei tribunali di giurati. La commissione per gli affari dei culti ultimerà domani il progetto d'editto di religione, il quale però potrà essere difficilmente distribuito alla camera nel corso di quest'anno, perchè il deputato de Mühlfeld deve prima compilarne il rapporto.

*Pest 6 dicembre.* La *Gazzetta di Buda-Pest* e il *Sürgöny*, portano nuovamente una serie di omaggi di lealtà al regio luogotenente d'Ungheria. A quanto riferisce il corrispondente viennese di quei fogli, la quistione dei bolli in pertrattazioni giudiziarie per l'Ungheria è definitivamente risolta. Il medesimo però non può ancora riferire come siasi definito quest'affare che minacciava di preparar imbarazzi.

**Italia.** — *Torino 5 dicembre.* Camera dei Deputati. Tornata del 5 dicembre, Presidenza del comm. Tecchio, vice-presidente.

La seduta è aperta ad 1 ora e mezza.

Il deputato Greco dimanda al presidente del consiglio se sia vera la notizia data da qualche giornale, che esiste un accordo fra il nostro ed il governo francese per reprimere il brigantaggio, e se i Francesi si devono limitare ad impedire ai briganti di invadere il territorio napolitano, oppure se devono unirsi alle nostre truppe per combatterli: il presidente del consiglio dimanda gli venga accordato di rispondere quando prenderà la parola nella presente discussione.

Il deputato Zuppetta insiste per aver la parola. Il presidente del consiglio dice, che quantunque era sua intenzione di parlare dopo il comm. Buoncompagni, pure pregava, che la parola fosse data, dopo il Buoncompagni, al deputato Zuppetta.

La parola è all'onor. Buoncompagni. Egli comincia col dire, che seguendo l'esempio dell'onorev. Rattazzi, non parlerà del passato: vuol mantenuta la concordia: è suo scopo di esaminar la condotta del governo per vedere se essa fu all'altezza delle circostanze.

Dice, che il sentimento religioso è sempre lo stesso in Italia, e cita a provarlo le parole di Pellegrino Rossi quand'era ambasciatore della Francia a Roma: che quantunque avverso al poter temporale pure ha sempre trovato nel clero degli uomini che gli han mostrata gran simpatia: che crede si possano conciliar molto bene i principii della religione con quelli della libertà: cita i nomi di molti sacerdoti che hanno combattuto il potere temporale; e fra questi il padre Passaglia; benchè stato scomunicato due giorni or sono dall'onor. Brofferio.

Dopo la risoluzione presa dal Parlamento di aver Roma a capitale noi abbiam fatto la fatal perdita del conte Cavour. In tale occasione la Corona chiamò al potere degli uomini di provato patriottismo e capacità, il governo francese colla ricognizione del regno d'Italia e col rifiuto di impegnarsi insieme all'Austria ed alla Spagna a garantir Roma al papa, mostrò di esserci amico, e di approvare la scelta fatta degli uomini che compongono il ministero.

Parla della circolare di Ricasoli relativa al brigantaggio lodandone l'opportunità; attacca il governo del papa per l'aiuto che dà ai briganti, e per la sua condotta poco cristiana; aggiunge che il nostro governo non si lasciò certamente illudere circa alle disposizioni della corte di Roma a nostro riguardo, e che mandando quei documenti non sperava di certo di poter convincere il Papa a lasciar il potere temporale; quelle lettere non furono scritte pel Papa; ma per preparar la pubblica opinione, dinanzi la quale giorno verrà in che la chiesa dovrà cedere per porsi sotto la tutela delle leggi nazionali.

Loda il governo per quel *Capitolato:* dice la questione temporale di già risolta; un governo che non ha più sudditi che l'obbediscano, ma che è obbligato a ricorrere allo straniero per contenerli ed opprimerli, non può sussistere.

Quando il signor Ricasoli arrivò al potere si diceva che il governo voleva ad ogni modo imporsi alle popolazioni napolitane; il brigantaggio stesso, contro del quale abbiamo mandato il fiore delle nostre truppe per liberar quelle terre, venne a smentir quella falsa asserzione.

La via seguita dal ministero nella quistione romana è quella stessa, che gli venne tracciata dal parlamento. Asserisce che non si poteva usar la forza, e che a Roma bisogna andarci d'accordo colla Francia; sintantochè sta fra noi lo straniero, finchè Venezia sarà in poter dell'Austria, l'Italia sarà sempre in guerra: la quistione di Roma finirà quando sarà terminata quella di Venezia; e noi andremo a Venezia colle simpatie dei popoli, senza le quali non si può governare: L'Italia vi andrà quando avrà 300 mila soldati.

Il papa non transigerà mai, e nissuno potrà indurlo a transigere: eppure l'Italia non prospererà sino a tanto che non abbia Roma capitale, ma per ottenere questo bisogna che tutta l'Europa ne sia convinta: la Francia aiuterà gl'Italiani a compiere l'opra dell'unificazione: l'imperatore conosce troppo quale ne sia l'importanza per la pace d'Europa.

Non spenderò molte parole sulla quistione napoletana: ma non vede il perchè si voglia in proposito dar un voto di biasimo al ministero; poichè gli uomini, che si sono colà mandati, quantunque riputati e per talento e per abilità, non riuscirono a nulla: avete voi degli uomini più abili, dimanda, per risolvere la quistione napoletana?

Nelle ore del bisogno i Napoletani non mancheranno all'ultima prova; essi sapranno dar testimonianza delle loro alte virtù politiche e sociali.

Termina col dire: "ministri della corona, governate l'Italia, imitando l'antico Piemonte." Quando l'onor. Ferrari pronunciò queste parole, nessuno dei suoi discepoli potè aderirvi, come vi aderisco io, sebbene contrario alle sue dottrine. Si, governate l'Italia, rispettando le franchigie costituzionali ed allora avrete il plauso d'Europa; le nostre libertà, il nostro statuto sono esse in piena attività? Lo statuto scrive che tutti debbano essere eguali nel pagamento delle imposte; che si debbano discutere i bilanci. Sono egualmente distribuite le imposte? I bilanci sono peranco discussi?

So che l'Italia ha superate maggiori difficoltà, credo perciò che essa abbia meravigliosa attitudine a superare anche questa. Io non faccio colpa ad alcuno; ma tutti dobbiamo contribuire a superarle. Uniamoci tutti adunque, opposizione e maggioranza, per dar forza al governo; il governo non deve esser composto di nove uomini soltanto che siedono sul banco dei ministri: *(Applausi dagli scanni dei deputati e dalle tribune.)*

Il deputato Zuppetta comincia col dire, che Esopo pretendeva che non si dicesse mai nulla agli uomini che sono al potere; e Solone, che loro si dicesse la verità: egli sta con Solone, e lascia Esopo: egli parla in nome di 8 milioni di uomini delle più belle provincie d'Italia, che liberati dalla tirannide dei Borboni piombarono in un mare di calamità.

Egli pretende che la quistione italiana si agita a Napoli, non a Roma, non a Venezia: vuole che si mandi colà Garibaldi, e quel cadavere si alzerà per prendere le armi: la discussione sugli affari di Napoli non è soltanto utile, è necessaria: l'Europa ci guarda coi cento occhi di Argo *(mormorio)* l'Europa conoscerà che gli italiani dovrien dettar le leggi al mondo intero *(mormorio)*; l'Europa riconoscerà *(mormorio, interruzione)*.

Riprende promettendo di abbreviar il suo discorso della metà. Crede che tutti i mali datino dalla prima luogotenenza; a Napoli, la patria di Vico e Filangeri, si nominarono degli uomini che non godevano la confidenza; il 1 dicembre il signor Pisanelli metteva in vigore in Napoli una legge tiranna sulla stampa ed una legge elettorale, legge che fatta per un piccol paese non potea convenire ad un grande, e che creava una rappresentanza fittizia; *(mormorio, interruzione)*. Richiamato all'ordine dal Presidente, l'oratore dichiara ch'egli ripete quanto si diceva a Napoli.

Un governo accorto non deve ammettere e centralizzare nello stesso momento; il governo continuò e continua a mandar a Napoli uomini avversi al generale allontanando tutti quelli della rivoluzione. Ogni volta che vi era una tempesta da scongiurare si ricorreva a questi, e la tempesta calmata si rimandavano *(mormorio, riso)*: si tentò fin di far succedere degli scandali fra questi uomini e gli officiali dell'armata regolare, non vi si riesci *(mormorio)* gli impieghi furono mal distribuiti *(mormorio, interruzione)*.

Rimprovera al governo di non aver armata la guardia nazionale; biasima la dissoluzione dei corpi che potevano esser utili.

Annunzia il rimedio da applicarsi: dice ai ministri di cominciar a far tutto il *rovescio* di quanto hanno fatto fin ora [illegible] di quanto *han fatto* i loro predecessori; cita [illegible] e Plutarco; il primo dice che chi ha fatto il male non può portarvi rimedio; Plutarco, che chi ha commesso il male è il più atto a rimediarvi; egli sta con Tacito.

L'onor. Farini prende la parola per un fatto personale: dice che la legge sulla stampa, e la elettorale furono promulgate per andar al più presto all'unificazione: che ben si meraviglia che un legale possa pretendere che con due leggi diverse si abbiano a mandar rappresentanti allo stesso parlamento; e che si possa pensar male di una consulta dove sedevano uomini distintissimi, 18 dei quali siedono sui banchi della camera e che se ora non fan sentir la loro voce non lo si deve che ad estrêmo atto di loro moderazione.

L'onor. Zuppetta dice, che risponderà dichiarando che non vuole rispondere.

L'onor. de Blasiis dice, che bisogna attribuir ogni male alla confusione prodotta del rapido succedersi di uomini differenti: ma crede che è dover di un deputato di spiegare gli atti del governo ai suoi elettori, e farsi il suo interprete presso gente ignorante *(mormorio)*. Certamente esservi dell'ignoranza, perchè il dispotismo divise tant'anni quelle terre del resto d'Italia civilizzata *(mormorio, interruzione)*. L'oratore continua fra il rumor della camera, e dice, che è dovere del deputato di spiegar alle popolazioni quanto devono a chi le governa; che allora vi sarà il buon accordo fra governanti e governati.

L'onor. Mandoj comincia il suo discorso; l'ora già tarda fa disertar i banchi: rimprovera al governo l'aver disciolta l'armata meridionale e la borbonica: una quantità di decreti promulgati fuor di proposito: la contradizione del sig. Farini fra i suoi atti, e le sue parole come scritta della storia d'Italia: passa in rivista l'amministrazione Nigra e S. Martino (non vi è più che una ventina di deputati).

Finisce col dire, che il governo mandi dei commissari straordinari con pieni poteri, che saran accordati dalla camera.

*Altra del 7.* Nella Camera dei deputati di Torino, dopo alcune osservazioni dei deputati Ricciardi e D'Ondes, il ministro delle finanze Bastogi, disse, il disavanzo essere di 120 milioni, nè potersi pensare alla diminuzione delle spese convenendo tener calcolo delle condizioni presenti e dei grandi bisogni dello Stato. Il ministro della guerra aver già indicato i provvedimenti presi e indispensabili per aver una armata degna dell'Italia, il ministro della marina quelli per render forte la marina, e quello dei lavori pubblici per le grandi opere che si stanno facendo nello Stato.

Nessun progetto per nuove spese venne presentato dal ministero il quale non mirasse a risparmio. Ha creduto dover dire queste poche parole per mostrare non esser esatte le asserzioni dell'onorevole Rattazzi, e affinchè l'autorevole voce di questo non abbia a recar danno al credito pubblico, del quale l'Italia ha bisogno per giungere all'altezza dei suoi destini.

Dopo il ministro parlarono *Carutti* in favore del ministero e *Bertani* contro. Quest'ultimo, dopo aver biasimato il richiamo di Cialdini, a cui non fu permesso d'organizzare i volontarii sotto Nicotera, disse:

"Ma perchè la pace ritorni, perchè di là sor-

gano ancora migliaia di valorosi per difendere la patria, io non veggo che un solo mezzo.

Mandate Garibaldi a Napoli.

Egli vi ridesterà l'entusiasmo e l'amore, egli farà di quelle popolazioni un solo braccio forte ed armato per la patria, il brigantaggio sparirà come per incanto, senza che lo stato d'assedio profani quelle provincie.

I mali di Napoli dipendono precipuamente dalla quistione di Roma. Pio IX, Francesco II, Napoleone III hanno tutti e tre parte principale nella quistione romana. Il papa si ostinò sempre e si ostina a rifiutar tutto. (A questo punto dalla tribuna odesi la voce: *È un anticristo!* È una donna che pronuncia queste parole. Fu invitata ad abbandonare la sala)„.

— A giorni uscirà in luce il nuovo opuscolo del Passaglia: esso tratta — *Dell' indipendenza e della libertà dell' Italia davanti al Clero cattolico.* Si dice che quest' opuscolo farà grande impressione, e si crede che appena pubblicato, verrà fulminato dall' interdetto papale.

*Firenze 8 dicembre.* Oggi vi fu la solenne distribuzione delle medaglie. Il discorso di Ridolfi rende conto dei risultati dell' Esposizione, enumera le classi più distinte, accenna alle industrie più bisognose di svolgimento. Esprime la speranza che i principii di libertà le vivificheranno. "L' Esposizione fece chiare le nostre forze nelle arti e nell' industria manifatturiera„.

S. A. R. il principe Eugenio distribuì le medaglie, e Ridolfi, a nome di Sua Altezza Reale, dichiarò chiusa l' Esposizione.

S. A. R. riparte per Torino.

*Napoli 8 dicembre.* Venne arrestato il signor Ricciardi conte di Camaldoli, fratello del deputato, sotto imputazione di cospirazione borbonica.

Il *Giornale Ufficiale* porta che i briganti sono rientrati in Civita, dove hanno commessi degli eccessi. In un combattimento delle truppe coi briganti restarono morti una quarantina di questi. Una piccola banda apparsa nel circondario di Aquila, venne dispersa dalle truppe.

Secondo notizie dalle provincie, la leva procede regolarmente.

*Roma 7.* — Il Papa ha ricevuto Lavalette in udienza particolare.

**Francia.** — *Parigi 6 dicembre.* Il signor Thouvenel ebbe oggi una lunga conferenza col signor Nigra il quale mostravasi molto soddisfatto lasciando il ministero degli affari esteri.

Nel Consiglio dei ministri di ieri, intorno alla questione dell' armamento, il signor Persigny, dichiarò che la Francia mise già fine a tutte le grandi questioni, e può quindi deporre la spada.

*Altra dell' 8.* Si è manifestata in Irlanda una grande agitazione in favore dell' America.

— Leggesi nel *Temps* del 6:

Il colonnello Lemat segretario d' uno dei commissari confederati, arrestati sul *Trent*, è arrivato avant' ieri a Parigi. Il colonnello Lemat erasi sottratto accortamente alle investigazioni dei federali, ed era pervenuto a celare i dispacci, ch' ei rimise, dicesi, suggellati al ministro degli affari esteri.

Se le nostre informazioni sono esatte, il colonnello Lemat è parimenti incaricato d' una missione speciale presso una grande potenza.

Possiamo aggiungere che il colonnello Lemat abita la Luigiana, ma ch' è d' origine francese.

**Inghilterra.** — La *Patrie* crede conoscere il tenore del dispaccio da lord Russell mandato a lord Lyons per esser presentato al presidente Lincoln. Esso dice:

"Assicurasi che questo dispaccio s' aggira unicamente intorno a' principii del gius pubblico. Il capitano del *San Giacinto* ha, come direbbesi nel dispaccio, violato il diritto marittimo, ed ha fatto ingiuria alla bandiera inglese; e non avrebbe potuto che costringere il *Trent* ad entrare in un porto americano, ove sarebbe stato visitato da magistrati marittimi innanzi al console d' Inghilterra. Quando vi si fosser trovati dispacci che avesser mostrato avere i signori Mason e Slidell una missione militare contraria al governo di Washington, allora avrebbesi avuto il diritto di prendere i dispacci e trattenere i commissarii, redigendo d' ogni cosa un giusto processo verbale, a cui il console inglese avrebbe potuto apporre le sue riserve e considerazioni:

"Queste formalità non essendo state adempiute, di niente potevansi accusare i gentiluomini imprigionati; però la loro prigionia è nulla, illegittima; e il *Trent* avendo patito atto arbitrario contro a tutti i principii pubblici, l' Inghilterra, mossa da spirito di conciliazione, solamente domanda per riparazione di quest' atto illegittimo la libertà dei sig. Slidell e Mason. Se ciò non ottenesse, lord Lyons si partirebbe da Washington con tutte le persone della legazione.

Il dispaccio è scritto, come assicurasi, con grande temperanza di termini, vi si evita ogni espressione amara; ma è inflessibile nella conclusione.

**Germania.** — *Berlino 8 dicembre.* La ministeriale *Sternzeitung* d' oggi riferisce che la notizia d' un esteso sistema di congedi militari si fonda totalmente sopra un' invenzione. Tutti i ragguagli, che annunciano una deviazione del Governo dal contegno ch' esso seguì finora nella questione militare sono da ritenersi, secondo quel giornale, come infondate congetture.

**Svizzera.** — Scrivono da Parigi alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, che il ministro svizzero sig. Kern, in udienza che ebbe il 27 dal sig. Thouvenel, non si limitò a parlare della valle di Dappes, ma gli comunicò anche una lettera del Consiglio federale relativa alla violazione del confine a Jassy. Thouvenel avrebbe risposto molto lealmente che la violazione non può essere contrastata, che già l' individuo arrestato sul territorio svizzero venne dimesso, e che fu ordinata la punizione del gendarme.

**Spagna.** — *L' Havas* ha da Madrid, 4 dicembre: il Senato ha approvato l' indirizzo in risposta al discorso del trono, alla maggioranza di 111 voti contro 22.

Da Teneriffa, 27 novembre, ci scrive che il 25 s' eran visti passare 9 bastimenti della squadra francese, compreso il *Massena*.

---

### Corrispondenza aperta della Gazzetta.

Sig. Z. Z. abbiamo ricevuto la vostra, con i Nri. 1, 2, 3; e vi scriveremo in proposito all' indirizzo indicatoci.

## CORRISPONDENZE
### DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 8 dicembre.*

(X) Chi arresta l' idea? Archimede diceva: datemi una leva ed un punto d' appoggio, ed io sollevo, novello Atlante, la terra. È l' idea è la leva più potente nella vita delle nazioni: e la storia d' ogni tempo dimostra che per quanto siasi tentato soffocarla, essa andò acquistando sempre più nuovo vigore e nuovissima vita. Oggi all' idea della libertà si volle accoppiare quella dell' autonomia, chè invero non sapremmo come l' una possa andare senza dell' altra, se pure non vuolsi, come si debbe, dare il diritto di primogenitura alla seconda. È questo il pensiero che agita oggi le varie stirpi dell' Austria, e che le tiene partite e diffidenti fra loro, per tema che l' una tenda ad assorbire od assimilare le altre: è questo il pensiero che fece nascere le fazioni dei centralisti e dei separatisti od autonomisti: è questo il pensiero che, pur compreso da Schmerling, lo indusse ad accoppiare al suo sistema centralizzatore quello dell' autonomia provinciale. Il ministro però pare, non abbia fatto a sè stesso la domanda: Chi arresta l' idea? Sopratutto poi, quando questa idea, sentito un bisogno, accarezzata da secoli, è penetrata nella coscienza delle masse, ed è divenuta una fede. Il sistema delle vane promesse è cosa troppo usata dai passati governi dispotici, e come tale non attecchisce. Che se la mente del pubblicista si vuol chiudere in faccia al principio, quella dell' uomo di Stato non lo può, non lo deve alla presenza dei fatti e della storia, la quale ha segnato la caduta di tante dinastie incompiante. La parola del Monarca va rispettata come cosa sacra dai popoli e dal governo, senza che, o quella rimane sfruttata ed infeconda, o questo vien tratto ad inevitabile ruina. Queste riflessioni mi caddero in mente a proposito di certi giornali, i quali, non so con quanta buona fede, per ingraziarsi presso gli uomini del potere, si studiano di spingerli sulla via sdrucciolevole della violenza; nè paghi a ciò vanno denunciando di fellonia la riscossa di quei diritti municipali e storici, dall' Augusta parola del Monarca, richiamati in vita nelle diete provinciali e nei municipii. Quanto buona opera facciano costoro al governo, non è chi nol veda: e la licenza, che per legge di ripulsione scappa talvolta dalle fila del partito liberale, si a lungo compresso e postergato, oggi si manifesta in quelle del partito retrivo, che si dà inverecondo vanto e menzognero d' essere propugnatore di un governo, che fa i primi passi sulla via della libertà. Questo scandalo civile vanno rinnovando tuttodì certi giornalacci esotici e pseudo-nostrani, vere sentine d' ogni schifosa sozzura, e vera peste del mondo politico, se le loro sofistiche, vili ed insulse declamazioni non valessero, anzichè a nuocere, a rafforzare con più salde radici nella pubblica coscienza il sentimento di nazionale libertà. Fra altri, il più abbietto di tutti, che nessun labbro meno che onesto s' attenta pur di pronunciare, negli ultimi momenti di sua tisica esistenza, osava con inverecondo parole stoltamente inveire contro le persone più benemerite della nostra Trieste, e fra esse contro il bene amato e popolarissimo Preside del civico consiglio. Ma questa volta la lezione fu pubblica e clamorosa, come pubblica e clamorosa fu la manifestazione di stima e di venerazione che s'ebbe il nostro Podestà. Non appena si seppe (per caso chè nessuno da tempo s' occupa di codesto giornalaccio) delle ingiurie in esso sparse, che il lurido foglio veniva pubblicamente bruciato nei primari caffè, e disdetto dal ceto commerciale alla borsa (*). E questa volta fu per sentenza d' un popolo, non per quella di qualche concilio, acceso il rogo; e per mano del popolo, non per quella del carnefice, incenerito il foglio esecrato. Ed al civico teatro, ove conviene l' eletta della società triestina, non fu labbro che a tutta forza non levasse triplicate evviva al nostro Podestà ed ai vicepresidenti, che tanto titolo s' acquistarono, più che alla gratitudine, all' amorevolezza dei loro concittadini. Fu insomma una vera festa improvvisata dall' effetto entusiasta d' un popolo verso i suoi rappresentanti. E nella nostra gioventù, e negli adulti e nei canuti si fece più saldo il proposito di non leggere più quel giornalaccio, e quasi tutti i pubblici ritrovi lo bandirono, come un delitto, dalle loro stanze. Si direbbe quasi che costoro servano con più efficacia al trionfo delle cause del progresso, provocando quelle dimostrazioni, che non possono a meno di non parlare eloquentemente in nostro favore in faccia al potere. Ed è appunto in riflesso di ciò che noi non accompagniamo con l' ira alla tomba codesto rettile velenoso, ma dopo morte gli canteremo il *parce sepulto!*

(*) Il Giornale di Verona. (*N. della R.*)

---

(*Comunicato* *.)

*Trieste 10 dicembre.*

*Ciarlatanismo Farmaceutico.*

Chiunque vende una sostanza qualunque sotto nome diverso di *quello che essa è in fatto*, commette una *frode commerciale*; ma la *frode* diviene ancor più turpe, se per magnificarne il valore si usufrutta il nome di qualche celebrità per affascinare il credulo volgo.

Ogni medico italiano che senta decoro di sè, e dell' illustre scuola di cui è seguace, non può non sentirsi, indignato dello scandaloso spreco che un *allievo di Farmacia* di Trieste, fa del nome del prof. *Giacomini* annunziando con lettere cubitali delle *pillole antimorroidali*, confondendo il di lui venerando nome, con quello di tante nullità nostrane ed estere. Il prof. *Giacomini, non ha mai specificato un rimedio per una determinata sofferenza*, molte e varie sofferenze possono trovar soccorso e guarire collo stesso farmaco — *ed in questo sta l' essenza della medicina italiana.* — I specificisti assomigliano ai profumieri, ai pasticcieri, ai cuochi, ed è una profanazione il confondere coi loro nomi quello dell' illustre prof. di Padova.

Sofferenti! guardatevi da questo avviso e da chi lo espone.

*Un discepolo del prof.*
Giacomini.

(*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume nessuna responsabilità nè per la forma nè pel contenuto. (*N. della R.*)

## Notizie diverse.

—

*** La *Volksstimme* di Gratz annunzia che per motivi imperiosi si trova nella deplorabile necessità di sospendere *a tempo indeterminato* l'ulteriore pubblicazione del suo giornale liberale e indipendente nel vero senso della parola.

*** Ecco quale è la tiratura dei giornali di Berlino nel presente trimestre: *Gazzetta del Popolo 30,000; Gazzetta di Voss 14,000; Gazzetta Nazionale 8100; Gazzetta della Croce 7500; Gazzetta dei Tribunali di Berlino 7500; Pubblicista 7100; Gazzetta di Spener 5500; Foglio Popolare di Prussia 530; Gazzetta della Stella* (semi-officiale) *4000; Gazzetta della Borsa 2000; Gazzetta della Banca e del Commercio 1700; Gazzetta Generale dei Tribunali 700.*

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Questa sera si rappresenta la produzione in 5 atti, intitolata:

**La Morte di Torquato Tasso.**

(Ore 7. — Dispari).

———

Domani sera variato trattenimento Drammatico-Musicale a beneficio della prima amorosa Signora Carlotta Marazzi.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** *10 dicembre. Il* Daily-News *dice che l'America e l'Inghilterra saranno moralmente obbligate a chiedere i buoni uffici da una Potenza amica, secondo il principio adottato dalla conferenza di Parigi.*

*Consolidato a mezzogiorno 90⅝.*

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 9 dic. Corso di chiusa in V. A. | 10 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** 3 mesi. | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva | 141:25 | 140:50 |
| Londra, per 10 lire sterline | 141:75 | 141:— |
| Zecchini imperiali | 6:72 | [illegible] |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 81:55 | 81:50 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 66:40 | 66:50 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 747:— | 748:— |
| „ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ | 180:— | 180:50 |

# A V V I S I.

N. 3822. N. 224. (1)

## NOTIFICAZIONE.

In relazione all'Avvertimento Magistratuale dd. 16 novembre p. p. N.° 3536, si porta ad universale notizia, essere quest'oggi stata pubblicata la lista delle 5 Classi di età (dei nati, cioè, negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837) chiamate alla prossima Leva. In conseguenza di ciò si danno le seguenti avvertenze:

1\. La detta lista rimane esposta all'ispezione di ognuno presso questo Magistrato nel solito luogo degli annunzii pubblici durante le ore d'uffizio sino il di 19 c. m. inclusive.

2\. Chiunque

*a*) vuole indicare un'ommissione od inscrizione inesatta, oppure

*b*) opporsi alla fatta indicazione di un Coscritto come notoriamente inabile, od esente d'uffizio, o

*c*) crede di essere esente dall'obbligo di entrare nell'Armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni a questo Magistrato Civico, in iscritto od a voce entro il di suddetto 19 corrente mese, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni nel modo prescritto dalla legge.

3\. Non si avrà alcun riguardo a pretese di esenzioni accampate più tardi, eccetto soltanto il caso, in cui non fosse stato possibile di farle valere prima dello spirare del fissato termine: l'individuo, che lasciasse trascorrere il termine, verrebbe statuito all'Armata malgrado le eventualmente competentegli esenzioni.

4\. Si rendono attenti gl'interessati di non lasciar trascorrere quest'occasione, qualora essi od i loro attinenti destinati dalla legge alla leva fossero stati ommessi nella pubblicata Lista, a farvi la insinuazione al Magistrato, mentre gli ommessi altrimenti corrono rischio, dietro la disposizione del § 30 della legge sul completamento dell'Armata, di venir costretti ad adempire all'obbligo di entrare nella milizia più tardi, cioè quando saranno divenuti già più vecchi.

5\. Tutte le esenzioni contemplate nei §§ 13.° sino al 21.°, e rispettivamente nel 37.° della legge sul completamento dell'Armata valgono unicamente per quella leva Militare, per la quale esse furono conseguite, e devono quindi le medesime da tutti coloro, che le avessero altra volta ottenute, ora di nuovo esser invocate e rispettivamente dimostrate.

6\. Alle parti non contente della decisione Magistratuale resta aperta la via del reclamo all'Eccelso Consiglio Regio Luogotenenziale; questo reclamo però non ha effetto sospensivo.

In seguito a grazioso Dispaccio del sullodato Consiglio Regio Luogotenenziale dd. 29 novembre p. p. N.° 10104/1004 inesivo a Rescritto dell'Eccelso regio Dicastero Aulico dd. 21 novembre a. c. N.° 2693 si porta contemporaneamente a comune notizia, che S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c. si è degnata a concedere, che le facilitazioni accordate coll'Ordinanza dd. 6 ottobre 1860 restino in vigore anche per il completamento dell'Armata stabilita per il 1862, e quindi:

*A*) che l'età del padre o dell'avo fissata dal § 13.° della legge sul completamento dell'Armata a 70 anni onde formi titolo all'esenzione del Coscritto figlio o Nipote dall'obbligo di entrare al servizio militare, rimane ridotta a soli 60 anni, ed aumentata ad anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, che dal detto § venne stabilita a 15 anni.

*B*) che le esenzioni contenute nel § 21 della detta Legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di 5 persone, e non oltrapassino del quadru. rendita a ciò necessaria, e

*C*) che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separamente dell'assente (§ 29 e 34.)

Con separato Avvertimento verrà portato a pubblica conoscenza il giorno, in cui consiederà la Commissione delle esentazioni per il Distretto di Leva di questa Città.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 11 dicembre 1861.*

Il Preside, Giudice Rettore Capit.

Z. u. St. O. **G. Martini** m. p.




Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Giovedì 12 Dicembre 1861. N. 295.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D'ASSOCIAZIONE:*

Per Fiume anticipate: al Mese f. 1:30 V. A.; Trimestre „ 3:50 „; Semestre „ 7:— „; Anno „ 14 „

Le associazioni si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl'ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga un fiorino. Ogni linea di più sol. 8. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca: anticipate al Trimestre f. 4:30 V. A.; Semestre „ 8:60 „; Anno „ 17:20 „

Pell'Estero: Anno (effettivi) „ 21:— „

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 12 Dicembre 1861.*

## La condizione dei Cristiani in Turchia.

Allorchè nell'anno 1856 i Rappresentanti delle grandi Potenze si riunirono a Parigi, lo scopo principale delle loro perttrattazioni era quello di regolare definitivamente la questione orientale, di offrire veraci garanzie ai cristiani della Turchia, ed in luogo dell'azione isolata di questa o quella Potenza, oggetto di continue gelosie per tutto il rimanente d'Europa, far subentrar un'azione collettiva. Da quell'epoca in qua sono trascorsi parecchi anni, ed ogni giorno si vide lacerata una pagina di questo trattato e gettato al vento, ed ogni giorno si poterono constatare infinite lesioni e malaugurati abusi persino da parte di coloro a cui vantaggio venne conchiusa la pace a Parigi.

Come sarà facile a rammentarsene il Hathumayum stabilì che i Cristiani domiciliati nella Turchia non siano sottoposti ad altra giurisdizione che a quella delle autorità cristiane; si decretò la istituzione di reali consigli Municipali (Sura) nelle varie provincie; il potere dei Kadi e dei Mufti fu considerevolmente limitato; i cristiani doveano e potevano finalmente sperare oramai che il regno della giustizia garantita dall'Europa possa aprirsi anche per essi. Ma i ministri del Sultano temporeggiarono per molto tempo l'adempimento di questo Hathumayum, ed assuefarono le Potenze occidentali, che reclamavano, alle eterne promesse; però anche dopo quei reclami le Provincie cristiane se ne rimasero nelle stesse condizioni in cui le avea lasciate la guerra. La Russia fece udire di poi mediante l'organo del Principe Gorciakow delle parole che la storia registrerà, poichè erano meno una protesta che una predizione. Tutto fu inutile. Gli abitanti dell'Erzegovina innalzarono lagnanze; non si rese loro giustizia; essi diedero mano alle armi e respinsero le truppe ottomane. Il Sultano mandò dal canto proprio ad essi Omer Pascià con un armata e con proclami. L'Europa rimase fino allora indifferente al grido di dolore di questi infelici cristiani, e rimase per un istante sorpresa che essi non deponessero le armi; niuno conosceva le promesse del Serdaro, nessuno conosceva il loro secreto contenuto. Ma sorvenne la luce. Il nuovo Governatore Allah Eddin scoprì a Mostar il progetto del proprio Signore.

I cristiani rimasero come prima soggetti alla giurisdizione turca, chiamata patriarcale dagli uni, arbitraria da altri, e con diritto. Difatti il Kadi non conosce altra legge che il Corano, ma qual è quel Turco che comprende il Corano? qual è il Kadi che non trova mezzo di interpretare in modo assoluto quei versi enigmatici, come lo richiede l'interesse della propria causa?

Poichè la sentenza del Kadi dee riguardarsi come l'espressione della più pura verità; contro di essa non ha luogo ricorso; e quando il Kadi pronunzia il sì, lo stesso Sultano non oserebbe contrapporre un no.

Questi sono dunque i giudici dei Cristiani.

Per ciò che riguarda l'atto di accusa, non sarà già un tribunale che lo compilerà, nè del pari un tribunale che incamminerà le investigazioni; due testimoni bastano, onde accusare un Raja, farlo presentare e condannarlo. Il rinvenire testimoni in un paese ove la corruzione è la base d'ogni cosa, non è difficile.

Ma ciò non è tutto! Il Tansimat ha abolito il diritto di cui le autorità turche un dì abusarono, cioè d'inventariare le proprietà dei Cristiani dopo la loro morte, e di prelevare un'imposta sui loro lasciti.

Il nuovo governatore dell'Erzegovina dichiarò ai delegati a Mostar, che la Porta riattiverà questa vecchia legge. Esso annunziò alla popolazione insorta, essere il Sultano animato per essa dei migliori sentimenti; esso la eccita a deporre le armi, ed è latore di un Proclama, che tende semplicemente a toglier loro i diritti, di cui il Hatbumayum li rende partecipi, sebbene soltanto in teoria. Con ciò non viene soltanto conservato lo *status quo*, ma si fa un passo retrogrado. Si abolisce il trattato di Parigi, si ritorna all'epoca dei Giannizzeri.

Non di rado venne stimmatizzato il mal gioco che la Porta fa di contro ai Raja. Nella Siria, nella Bulgaria, nella Serbia e nell'Erzegovina, dappertutto ove si avea diritto di attendere delle riforme, dovunque il Governo ottomano si prese gioco apertamente delle Potenze occidentali. Sarebbe ormai tempo di por fine a questo stato di cose. La Turchia mina le proprie basi con le sue stesse mani, e l'Europa interviene indarno onde sostenere ed appoggiare questo edifizio cariolato, cui gli stessi Osmani rendono vacillante da ogni lato.

Se si tentasse di esaminare la questione dal lato filosofico, si troverebbe la prova di quella eterna verità, che i Regni giudicati non ponno essere salvati nè dalle armi, nè dai trattati.

Peraltro non ci vogliamo innalzare a tanta altezza, e ci basta pronunciare anco una volta, e di constatare, che qualunque siansi i riguardi che si vogliano avere per la Turchia, dessi non potranno prorogare la sua caduta. I Turchi rimangono sempre Turchi, terribili nemici cioè di tutti quelli che essi chiamano cristiani, franchi, e *Giaur*; essi riguarderanno come un diritto ed un dovere di spezzare i propri giuramenti ed i propri trattati; e l'Europa dovrebbe alla fine comprendere, che non si può guarire la Turchia altrimenti, che lasciandola morire.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 10 dic.* S. M. l'Imperatore giunse qui ieri notte, col treno celere della ferrata del Sud, direttamente da Venezia, in ottimo stato di salute, e appena giunto ricevette il presidente dei ministri Arciduca Ranieri.

— Durante il soggiorno in Venezia di S. M. l'Imperatore furono posti in libertà per ordine diretto di S. M. i prigionieri politici di Venezia, meno pochissimi. Fra quelli che furono liberati trovansi pure alcune signore, fra le quali una nipote del podestà Pornetti.

— Lo stato di salute del cancelliere aulico ungherese conte Forgach si è ieri alquanto peggiorato; si osserva in ispecie una grande debolezza e stanchezza, dipendente dai continui lavori e dal molto parlare.

— Il tenente-maresciallo conte Palffy, luogotenente d'Ungheria, avrà oggi udienza da S. M., e domani tornerà a Pest. Nel suo viaggio per qui, si trattenne un giorno a Gran, ove ebbe una lunga conferenza col cardinale primate Scitowsky.

— Si telegrafa da Zagabria il 6 corr. al *Pesti Hirnök*: Il bano ha incaricato il general maggiore Civic di andar tosto a Bihac nel campo di Omer bascià. Non se ne conosce il motivo.

— La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero ha incominciato la discussione della legge sulla stampa. Erano inscritti per la discussione generale tre oratori, ma Kuranda che, come giornalista, doveva essere avvocato in causa propria, rinunziò alla parola, tanto più che osservò non solo non alzarsi nessun oratore contro, ma che persino un vescovo si apprestava a parlare in favore della legge. Infatti il vescovo Iirsik, con sorpresa di tutti gli astanti perorò per la libertà della stampa e si pronunciò contro la censura preventiva. E la sorpresa era tanto più giusta quanto che si sapeva che lo stesso vescovo in seno alla commissione aveva propugnato la conservazione dei principii del concordato, i quali, in molti punti non s'accordano colla libertà della stampa. Il suo contegno in tale occasione merita quindi tutti gli elogi. Nessun altro avendo preso la parola si passò alla discussione dei singoli paragrafi otto dei quali vennero adottati, che formano la terza parte di tutto il progetto di legge.

*Venezia 10 dic.* Ieri, in chiesa a S. Apollinare, sulle ore 10 di mattina, mentre si celebrava la santa messa, venne commesso uno straordinario delitto. Un facchino, veduto ivi un suo pari, col quale aveva avuto contesa, andò a provvedersi un martello, e tornato, colpiva alla

testa il suo avversario, per modo che si credette morto sul punto, ma pel fatto fu solo leggermente ferito. Essendone avvenuto spargimento di sangue, il tempio, sacrilegamente profanato fu chiuso. Il reo è già in mano della giustizia.

**Italia.** — *Torino 6 dicembre.* Camera dei Deputati. Tornata del 6 dicembre, Presidenza del comm. Tecchio, vice-presidente.

La seduta è aperta ad 1 ora e mezza.

Il presidente del consiglio ha la parola: Dice, che da quattro giorni, dagli oratori che si succedono alla barra, il governo non ha sentito parlar d' altri mali, che di quelli, che già conosce; non ha udito suggerir altri rimedii, che quelli da lui già messi in opera.

Risponde innanzi tutto al signor Mussolino, che pretendeva non aver l'Italia altri nemici fuorchè la Francia, il sangue sparso nel 1859, e 'l non intervento ci posero in istato di sostenere la nostra indipendenza: colla perseveranza, e l' abnegazione andremo sino al fine senza aiuto straniero (*assai bene*).

Dice, che la sua politica non fu, e non è, nè provocatrice, nè timida: sa che rappresenta una nazione guerriera, e seria, e penetrato di tal verità non fu nè umile soverchiamente, nè millantatore.

Gli si oppone di aver prima avuto per primo pensiero la questione romana, ommettendo ogni altra; e di aver messo più tardo da parte ogni pensiero su Roma, per non occuparsi che esclusivamente dell' ordinamento interno: crede, che nello stato attuale dell' Italia non si possa soffermarsi, che dopo aver raggiunto lo scopo: la vitalità delle nazioni non si arresta: la sosta, come qualche oratore ebbe a dire, sarebbe ruina: non v' è sosta quando si tratta della salute del paese. Per quanto gli spetta, non ha trascurata l' organizzazione interna, ognuno dei suoi colleghi dirà quello che ha fatto.

Le condizioni del regno sono quali ponno essere in uno stato di rivoluzione: non vi ha paese meglio ordinato dell' Italia, nè che meglio di lei si presti alle grandi imprese; vi ha del male, ma ne è cagione il dispotismo che demoralizzò il paese, e non avea provocato che il fanatismo.

La sicurezza pubblica è quale dev' esser attese le condizioni anormali del regno: la forza fu aumentata per quanto la si potè; ma intanto occorreva servire ai bisogni di un grande stato con quella che era destinata per uno piccolo; furono aumentate le guardie di pubblica sicurezza; sino a 13 mila uomini il corpo dei carabinieri, e ne avremo presto 19 mila: il ministero ha scelto uomini probi, capaci ed animati da buoni principii; giammai non transigerà cogli antichi stromenti del dispotismo (*bene*), come egli chiamerà a sè tutti coloro che seguono lo stesso programma, che amano la libertà della patria; così egli intende la concordia.

Ci si accusa di non usar per le provincie napoletane le stesse premure che per le altre: noi abbiamo a quelle rivolte le incessanti nostre cure; abbiamo provveduto ai pubblici lavori ed all'amministrazione della giustizia; il ministro Peruzzi ha visitato quelle contrade, conobbe i loro bisogni, diede impulso ai lavori onde accelerare i mezzi di comunicazione e rianimare le abitudini al lavoro.

Egli ha fede in Napoli più d' ogni altro: le comunicazioni con quel paese sono continue; il governo ebbe prove del patriottismo di quelle popolazioni, che esposero la loro vita a fianco dei nostri soldati contro i briganti, esse si sono mostrate altrettanti eroi.

Il brigantaggio è ridotto a ben poca cosa: non esiste più che nella Basilicata e nella Terra di Lavoro. Roma vi manda sempre nuovi rinforzi che ormai sono diventati impotenti; il brigantaggio è al suo fine; sin dallo scorcio del passato novembre un accordo è stato fatto colla Francia, che tende ad impedire che altri briganti vengano dalle terre di Roma ad invadere le provincie italiane: questo fatto prova ancor più la benevolenza della Francia per noi.

Si esagerarono i fatti; il ministro dei lavori pubblici sostiene, che dal primo aprile al venti p. p. novembre solo 42 aggressioni avvennero a danno delle diligenze, che sono in numero di 51 giornaliere: è troppo, senza dubbio, ma non quale lo si faceva; e 50 mila dei nostri soldati, sono in quelle provincie per mantenervi la sicurezza e la tranquillità.

Quanto alle intenzioni del ministero rispetto agli ordinamenti interni dice, che il principio in esso predominante è il principio di unificazione. "Sì, o signori, colgo questa occasione per dirvi che io sono d'avviso non esservi altra salute che l' unificazione immediata per ordinare l' amministrazione e la legislazione. E per giungervi più presto credo sia opportuno sorpassare l' ottimo accontentandoci del buono. Ricercheremo l'ottimo quando l' esperienza ci avrà ammaestrati.

"Basato su questo principio il governo del Re non ha tardato di abolire la luogotenenza napoletana e non tarderà di abolire anche quella di Sicilia. (D' Ondes domanda la parola.) Io credo o signori che il governatore locale sia una barriera, un velo, un sipario per cui i paesi non conoscono l' animo del governo nè il governo quello dei paesi (*bene*).

"Confesso che anch' io un tempo inclinava pel sistema regionale ma portata su quel sistema una meditazione più sagace e più profonda e resomi conto della fisiologia degli affari, mi parve completamente inutile.

"E non ho esitato di abbandonarlo."

Del pari credo conveniente che quanto agli interessi locali, vengano questi affidati all' intelligenza interna. Ecco perchè le leggi comunali e provinciali saranno il compimento di questo principio, ecco perchè credo che ogni provincia debba aver il suo amministratore.

"Partito da questi due principii presenterò fra pochi giorni la legge comunale e la provinciale attualmente in applicazione nella gran parte del regno, perchè la Camera si degni permettere che venga applicata al rimanente. Del pari la legge sulle opere pie, e sulla pubblica sicurezza."

La questione romana non è soltanto politica è la più grande delle questioni del giorno: l' Italia vi ha interesse; e la Francia pure, come potenza cattolica, è interessata a risolvere il problema; la questione romana è politica e religiosa, e perciò ella non può essere risolta colla violenza, che se lo fosse non sarebbe duratura.

Ognuno sa che la religione non perde nulla perdendo il temporale; la formula Chiesa libera in libero Stato deve essere sviluppata e diventar base d' un accordo non già per trattative, ma in forza della pubblica discussione, e il ministero fece appello a questa per gettar *le basi d' un* componimento.

Si disse questa via lunga è sterile: havvene una migliore? come ministro d' un re cattolico non poteva tener un linguaggio di violenza; non potendo dirigersi al papa direttamente, usò dell' intermedio dell' imperatore, che non si dichiarò contrario al progetto: sol disse che il momento non era opportuno, e che la Francia non aveva ambasciatore a Roma: i documenti furono spediti a Parigi da chi rappresenta la Francia a Torino.

Il governo crede di aver fatto il suo dovere: od ha corrisposto alla aspettazione del parlamento, e del paese, e dategli un voto di fiducia: o non ha eseguito il mandato, e non esitate allora ad emetter contro di lui un voto di sfiducia (*applausi*).

— Il ministro di grazia e giustizia, combatte innanzi tutto quanto gli rimprovera il deputato Brofferio per aver lasciato a Roma la nomina dei vescovi: si scusa del ritardo frapposto in introdurre le nuove leggi a Napoli: dice, esser persuaso che l' unità civile deve andare d' accordo coll'unità amministrativa giudiziaria e civile.

Si disse non aver egli fatta una parte sufficiente ai napoletani nell' amministrazione della giustizia. Quando entrò al ministero fece un nuovo ordinamento, contemplò la venuta degli impiegati napoletani e lasciò vacanti varii posti e lo sa l' onorev. Pisanelli. Si recò a Napoli anche per ricercare quegli impiegati, ma nè con lettere, nè con parole ottenne che venissero. Tutti gli risposero "datemi un posto qualunque, anche inferiore, ma in Napoli." Si rivolse al deputato Pisanelli affinchè servisse di intermediario presso quegli impiegati e perciò non si può imputargli se dessi non vennero. Quei posti li ha ancora vacanti; aspetta gli impiegati, ma non darà mai

# APPENDICE.

## ALCUNI CENNI

## sull' industria agricola in Croazia.

*Carlstadt nel Dicembre 1861.*

Da vari lustri che io abbandonai Fiume, mia diletta patria, per esercitare dei commercii in Croazia e particolarmente nel Comitato di Zagabria, mi dedicai eziandio all' agricoltura. L' esperienza mi dimostrò non potersi avverare oggidì nè benessere nè ricchezza nelle popolazioni senza il progressivo prosperamento dell' agricoltura e dell' industria, specialmente poi se trattasi di paese quale è il nostro, dove fino ad ora fatalmente simili risorse erano pressochè affatto trascurate. Convinto di quest' incontrastabile principio, e sospinto dagli impulsi che sente ogni uomo sociale: da quello cioè di unire al proprio interesse pur anco l' altrui, ed in ispecie della Nazione cui appartiene, mi invogliai di impiegare i miei sforzi onde cooperare a sostegno delle esposte massime. Ho pertanto attivato nella mia possessione *Hruskovaz* nel Comitato di Zagabria una grande bigatteria e filanda, per dimostrare coi fatti che il prodotto della foglia e degli altri elementi esistono a dovizia e che altro non vi manca che l' opera per trarne profitto.

Sennonchè per riescirvi più agevolmente si addimandano quegli appoggi morali, necessarii sempre in simili intraprese. Ne chiesi degli incoraggiamenti con ragioni convincenti, ma invano. Ebbi un bel parlare ai parrochi, affinchè eccitino i villici ad occuparsi di tale industria, di concedere alle loro figlie d' assistere agli allevamenti dei bachi per apprendere i modi e le cose utili (beninteso pagandole), ma ogni pena fu inutile e corrisposta o con la noncuranza, o perfino colla opposizione, o con argomentazioni fatali e strane, p. e. si intese dire: "Se ci occuperemo colla seta, chi coltiverà il nostro granone?" Malaugurata logica!

Eccovi un altro esempio che fa d' uopo narrare appunto per destare coi fatti degli utili provvedimenti. Feci la domanda al Comune di *Draganic* di potermi servire della foglia di 100 alberi cinquantenni, mai ancora stati nè tocchi nè sfrondati, coll' obbligo di farli dibruscare da uomo perito fatto venir dall' Italia, colla soggiunta di assicurazioni che le piante diverrebbero in appresso più rigogliose e vegete — venne annuito alla domanda. — Arrivata l' opera al ventesimo albero circa, il *Zupan* (capo del Comune) sequestrò il mio carro su cui erano poste le frondi, chiedendo degli indennizzi, essendogli sorvenuta l' idea di arrecati danni. Pregai intervenisse, come infatti intervenne, una competente Commissione, Giudicò questa non essere stato arrecato nessun danno, ed anzi essere utilissimo il lavoro praticato, e meritevole di compensi. Nè perciò il Capo comunale di Draganic si convinse, invece di arrendersi alle ragioni soggiunse se all' uomo si tagliano le braccia è perduto, così il povero gelso; era inutile il persuaderlo di attendere la primavera per vedere la rivegetazione più animata e rigogliosa!

In oggetto di sì interessante e generale rilievo feci delle rimostranze presso le competenti Autorità in Zagabria, per ottenere l' appoggio e l' influenza morale, valutandone l' importanza, e conoscendo inoltre che in certe imprese il solo denaro non riesce sufficiente. Io chiesi senza però aver mai nulla ottenuto nel merito. — Sarebbe ormai tempo che la Croazia civile si occupasse di oggetti sì vitali e delle fonti di materiali prosperità. Devo, parlando di coltura serica, porre in confronto la Croazia militare. I due Reggimenti Banali da me percorsi, per fare appunto acquisto di cocconi, produssero quest' anno oltre 10,000 funti. I Reggimenti Sluino ed Ogulino triplicarono l' ultima estate le loro produzioni, e ciò appunto perchè animati dai loro Colonnelli. Se la è così non dovrebbe la Croazia libera e civile dare degli impulsi, imitare, anzi superare i confini militari?

I miei sforzi isolati, in quest' anno di sperimento, mi fruttarono la sodisfacente convinzione che i prodotti serici non possono attendersi che un prospero avvenire; qualche miglia di fiorini che ho speso mi procurano il contento prefissomi d' una prova in grande, donde avverrà di raccogliere degli utili nell' avvenire, e di scorgere la desiderata emulazione negli agricoltori.

(*Continua.*)

un ordine per farli venire, perchè preferisce due impiegati che vengano volonterosi, ad un numero maggiore che venga per forza. (*Segni numerosi d'approvazione*).

Il deputato Brofferio prende la parola per rispondere ai signori Miglietti, Boncompagni e Massari.

Il ministro della guerra dice, che l'armata meridionale non fu disciolta: ma si disciolse da sè: fu Garibaldi che licenziò tutti quei soldati mano mano, che erano vinti, e fu saggia misura, perchè saria stato imprudenza il lasciarsi dietro le spalle tanta truppa riunita, sulla quale non si poteva contare: un corpo di 30jm. uomini infatti piuttosto di rendersi all'armata della nazione passò sul territorio di Roma per consegnare le armi ad un ufficiale francese.

Cessata la guerra l'armata garibaldina cessò di esistere come accade di tutti i corpi dei volontari; ma esistono i quadri ed al primo appello non si tarderà ad aver 50jm. uomini. L'armata regolare ha adesso 272jm. uomini: bisogna del tempo per averli ben agguerriti: ma in un anno avremo 360jm. uomini: allora avremo sotto le armi 120jm. guardie nazionali delle quali saran presto pronti i quadri, che non tarderanno ad essere organizzate, e chiamate al servizio: infine abbiamo tutto il materiale di abiti ed armamento sufficiente per questo numero; ed altro maggiore.

— Il ministro dei lavori pubblici dice, nel suo viaggio nelle provincie meridionali volle conoscere i bisogni di quelle popolazioni; i mali di quei paesi sono antichi, perciò bisogna andar alla loro radice; i rimedi fin qui proposti sono poco efficaci, perchè troppo generici, e si riferiscono d'altronde più alla città di Napoli che alle altre provincie; l'Italia ha un gran debito verso Napoli che fece un gran sagrificio, e questo debito va pagato promuovendone i veri interessi col dare a quel paese una vera e grande attività, l'attività dei commerci e delle industrie; e si sta elaborando un progetto per dotarla di un porto con tutti gli stabilimenti che gli vanno annessi; parla dell'opportunità della soppressione delle luogotenenze.

Passa a descrivere lo stato miserando delle provincie; dice che il male più grande si è la sfiducia che sempre si ebbe, e si ha tuttora pel governo in generale qualunque ei sia, perchè il governo è sempre considerato come l'oppressione d'una classe sulle altre; ciò verrà tolto promuovendo l'educazione e migliorando specialmente le condizioni dei coloni; colla libertà soltanto si potrà educare quel popolo (*applausi*); rende omaggio agli atti dei consigli provinciali delle provincie napoletane.

Parla delle strade ferrate, e dice, con cognizione del vero stato di cose può assicurare che Napoli l'anno venturo non sarà lontano da Ancona che sole 40 ore, che la strada da Foggia giungerà ai piedi dell'Apennino, da Foggia a Barletta si farà nel più breve tempo, e al più nel 1864 arriverà la locomotiva fino all'antico porto di Brindisi. Da Napoli a Roma per la primavera sarà terminata la ferrovia. Altre opere e lavori tanti indicò ancora il ministro come prossimi al compimento. Annunzia quindi che venne anticipata la somma di 6 milioni per fare che non siano ritardati i lavori in quelle provincie, e spera che il Parlamento non esiterà a darvi la sanzione.

Parlando della Sicilia, ricorda quanto pessima vi sia la condizione delle strade, e che da sola è impossibilitata a migliorarla, ed a ciò appunto riferirsi un progetto pochi giorni sono presentato. Per il miglioramento dei porti sollecita la creazione d'una commissione che abbia subito ad occuparsene.

Quanto all'accusa di *piemontesismo* nelle strade ferrate nel napoletano: di 8jm. impiegati soli 200 sono di altre provincie:

Finisce col dire, che se il paese crede, che gli uomini preposti oggidì al governo sieno capaci, dia loro un voto di fiducia; se no dica loro sinceramente non fate per noi.

— Il ministro della marina cominciò dal confutare le accuse da lui fatte di aver voluto piemontizzar la marina italiana; dice che persino fra quelli stessi impiegati dove si diceva che il piemontesismo era stato più forte, soli 61 sono delle antiche provincie; 140 appartengono alle provincie meridionali; combatte le altre obbiezioni, e viene a parlare della nostra marina, dimostrando la sua superiorità sulle altre marine secondarie, e nominativamente sull'austriaca e sulla spagnuola. Noi abbiamo 83 legni da guerra con 990 cannoni, e più di 13 mila cavalli di vapore. La marina austriaca ha 700 cannoni e 6000 cavalli. Oltre a ciò abbiamo otto fregate in cantiere, quattro delle quali saranno varate fra pochi mesi, senza parlare delle navi corazzate.

L'applicazione della nuova legge di leva marittima frutterà 2500 marinari, le leve anteriori ne darebbero altrettanto, sicchè in caso di bisogno nemmeno da questo lato patiremmo difetto.

L'oratore termina enumerando gli altri lavori ultimati dal suo dicastero.

— Il deputato Petrucelli dice che non parlerà che di Roma; egli dice che il presidente del consiglio non ha creduto dare alcuna speranza; dice che la questione romana è una menzogna; che la quistione di Roma venne suscitata dalla Francia; dice che la guerra è fra il Papa ed i popoli, non fra il governo di Roma e il nostro; dice che a Roma non andremo nè colla diplomazia, nè colla Francia; quando la Francia se ne andrà da Roma allora ci andremo noi.

La Francia restando a Roma viola la nostra indipendenza, mette delle barriere a quel principio di suffragio universale, che ella stessa ha creato; l'imperatore sta a Roma per proteggere il papa, e il papa odia Napoleone: la Francia si arrestò a Villafranca per evitar la guerra colla Prussia; a Roma nel 1849, ad Ancona nel 1831 ella non fece che impedire l'intera dominazione dell'Austria in Italia: a Laibach non tradì, fu forse infedele, ma è donna; bisogna ridurre la Francia in condizione da non poter più stare a Roma.

Agitiamoci: essendo noi conservatori l'Europa non può averne paura, ma se saremo provocati avremo dei buoni fucili.

Quanto a Napoli egli domanda lo stato d'assedio per tutti quei paesi dove esiste il brigantaggio.

*Altra del 7.* Prima della sua partenza, Garibaldi ebbe un lungo colloquio col re. Come è facile immaginarsi, nulla è trapelato di questo colloquio. Solo dirò che poco dopo ch'esso ebbe luogo, Garibaldi mostrossi a' suoi amici ancor più sereno e sorridente, e come un uomo soddisfatto e contento.

— Se il governo avrà dalla camera un voto di fiducia, non vi sarà niuna modificazione ministeriale, almeno per questa sessione.

— Sono imminenti numerosissime promozioni nell'ufficialità dell'armata, volute dalla formazione di tre nuove compagnie per ogni reggimento.

Si parla della nomina di 300 capitani, di 68 tenenti colonnelli per la sola fanteria. Saranno pure nominati 17 sottotenenti colonnelli pei reggimenti di cavalleria.

*Milano 10 dic.* Ierlaltro morì in Monza dopo due anni di malattia, il celebre medico-poeta Giovanni Raiberti.

*Napoli 6 dicembre.* Siamo in grado di annunziare che sono in punto di partire da Genova 60,000 uomini, i quali vengono a dare il cambio alle truppe italiane nelle provincie meridionali.

*Altra dell'8.* Scoppiò improvvisamente verso le ore 3 pom. una forte ed estesa eruzione alle falde del Vesuvio un miglio ed un quarto superiormente a Torre del Greco; è così minacciosa come non si ricorda l'uguale; cinque bocche aperte; le popolazioni fuggono; le prime disposizioni sono date. Il generale La Marmora si è portato immediatamente sul luogo recando anche dei soccorsi in danaro.

**Francia.** — *Parigi 7 dic.* Le discussioni sul senato-consulto non incomincieranno al senato se non lunedì. — La *Patrie* dice che subito dopo il voto del sonatoconsulto, il *Moniteur* pubblicherà il decreto di convocazione delle Camere per la metà di gennaio.

— Il *Moniteur* esprime il voto e la speranza che dal fatto del *Trent* possa derivare l'ordinamento stabile delle dispute di diritto marittimo, lasciate senza soluzione dalle clausole del trattato di Parigi.

*Altra dell'8.* Si è manifestata in Irlanda una grande agitazione in favore dell'America.

— S. M. è ritornata a Parigi

— Il conte Jurien de la Gravière, comandante della divisione navale del Messico, fu nominato viceammiraglio. Con ciò il suo comando acquista un'importanza maggiore.

**Inghilterra.** — *Londra 9 dic.* Il primo battaglione dei granatieri della guardia e il secondo battaglione dei fucilieri della guardia scozzese ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire per il Canadà.

**America.** — *Nuova-York 28 dic.* I membri del Congresso presenti a Washington, cioè circa metà del numero totale, decisero unanimemente che l'arresto dei commissari del sud era legale.

— Il linguaggio della stampa di qui si è alquanto cangiato. I giornali *Tribune* e *World* parlano della possibilità di consegnare i commissari separatisti qualora la condotta del capitano Wilke fosse riconosciuta illegale.

— Il capitano del piroscafo *Jacinto* dichiarò in un discorso tenuto a Boston di aver arrestato sulla propria risponsabilità i commissari separatisti a bordo del *Trent*.

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 11 dicembre.*

(X) Anche oggi sono al caso di potervi comunicare dei nuovi tenebrosi raggiri che va tuttodì commettendo il partito reazionario. Voi sapete che il *Tempo*, giornale liberale nel vero senso della parola, avea sostenuto una polemica contro certe case commerciali di sentimenti antitriestini qui stabilitesi, le quali fecero mai sempre da padrone e si buscarono gran lucri ed onore. Ebbene gli oscurantisti dicesi che abbiano concetta la ridicola idea di voler fare escludere dalle sale di lettura del Tergesteo il *Tempo*, presentando a tal uopo una supplica alla Direzione perchè il giornale non sia più esposto nella sala (*risum teneatis.*) Speriamo che la Direzione, se ciò fosse vero, avrà il buon senno da fare quel conto che si merita il procedere di certi individui il cui elemento vitale sono le tenebre, perchè in esse vi trova il suo torna-conto.



## Notizie diverse.

*** Il *Wanderer* pubblica la seguente corrispondenza da Trieste del 7 dic.:

Nel *Giornale di Verona*, giunto qui ieri vi era un articolo sottoscritto dal suo redattore in

capo, nel quale vennero calunniati nel modo il più rozzo alcuni membri di questo municipio, e persino il Podestà nobile de Conti. In quell' articolo non erano risparmiati neppure alcuni cittadini, stimati da tutti i partiti, come sarebbero i signori Revoltella, e Sforzi. Questo procedere provocò lo sdegno universale, o per meglio dire la nausea, di modo che questo ceto commerciale decise di allontanare dalle sale di lettura del Tergesteo quello scandalosissimo foglio. Lo stesso avvenne per parte dei pubblici caffè che erano ancora abbuonati. La sera durante l'intermezzo dell' opera al Teatro grande, si alzò uno spettatore che tenea in mano una copia di quel famigerato fogliaccio, e pronunciò un evviva al Podestà che trovavasi presente. A questo segno si viddero in un baleno sventolare fazzoletti bianchi da tutti i palchetti e secondare il felice pensiero con un triplice universale evviva. A questa ovazione non parteciparono soltanto i veri triestini, ma anche le famiglie tedesche che trovavansi nei palchetti. Al caffè degli Specchi poi quel giornalaccio venne dato pubblicamente alle fiamme. In tutti i giornali locali oggi sortiti viene biasimato il contegno veramente brutale di quel fogliaccio.

### Trapassati nella Città e suo Distretto.

Il 3 dicembre. Andrea di Antonio Stipanovich, sensale, di giorni 40, da eclampsia.

Il 4 detto. Teresa di Giovanni Gianelli, tintore, di mesi 4, da spasimo. — Leopoldo Romano, orfano, di mesi 1, da spasimo.

Il 5 detto. Pietro Mansteriotti, d'anni 84, da anasarca. — Maria Scozzanich, ricovrata, d'anni 84, da marasmo.

Il 6 detto. Luigi di Giuseppe Cettina, marittimo d'anni 3, da gastro meningite. — Giuseppe moglie di Stanislao Vervega, impiegato, d'anni 45, da consunzione. — Domenica moglie di Domenico Brazzoduro, marittimo, d'anni 75, da paralisi polmonale. — Vincenzo Lenats, ortolano, d'anni 63, da tisi polmonale. — Maria di Giuseppe Stefan, contadino, di mesi 11, da spasimo.

Il 7 detto. Antonio di Antonio Pfeffer, tintore, d'anni 9 e mezzo, da tabe. — Mattio Matkovich possidente, d'anni 63, da paralisi polmonale. — Giuseppe Rossovich, sensale, d'anni 57, da catarro polmonale. — Francesca di Giovanni Gianelli, tintore, di giorni 8, da spasimo.

L'8 detto. Alfonso di Giovanni Nachtigall, impiegato, di mesi 6, da spasimo. — Francesca di Giuseppe Sirolla, calafato, d'anni 2, da consunzione. — Caterina vedova Cante, d'anni 83, da marasmo senile.

### NAVIGLI ARRIVATI

**a Fiume** — **provenienti da**

Il 7 dicemb. Brik svedese. Triton, di tonn. 283, C. Slastron, con uecchio . . . **Trieste**

Brik olandese, Cornelia, di tonn. 300, A. Kochma, vuoto . . .

Brigant. aust. Noè, di tonn. 232, A. Zar, vuoto . . . **Messina**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Zara**

L'11 detto. Piroscafo austr. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Trieste**

Bark aust. Rosa Maria, di tonn. 368, V. Mohovich, vuoto . . . **Marsiglia**

### NAVIGLI PARTITI

**da Fiume** — **spediti per**

Il 6 dicemb. Piroscafo aust. Arcid. Fran. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

L'11 detto. Piroscafo austr. Croazia, di tonn. 127, Giuseppe Bernetich, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Trieste**

Brik aust. Francesca Giuseppina, di tonn. 324, F. Marghetich, con legnami e doghe . . . **Marsiglia**

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| | 10 dic. Corso di chiusa in V. A. | 11 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| **Corso dei cambi.** | | |
| *3 mesi.* | | |
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 140:50 | 140:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . | 141:— | 141:40 |
| Zecchini imperiali . . . | 6:66 | 6:66 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi. | 81:50 | 81:75 |
| Metalliche . . . „ 5% „ „ „ | 66:50 | 66:75 |
| Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo | 748:— | 748:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . | 180:30 | 178:60 |

### SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini.* — Questa sera variato trattenimento **Drammatico-Musicale** a beneficio della prima amorosa Sig.a Carlotta Maruzzi. (Ore 7. — Pari).

## Telegrammi.

*Vienna 11 dicembre.* Oggi il Dr. Hein presenterà, dicesi il suo giuramento nelle mani dell' Imperatore quale ministro della giustizia.

Le inquisizioni del giudizio di guerra si fanno ora più frequenti nei comitati d' Ungheria. Il vicecomite supremo del comitato di Heves, essendosi rifiutato di congedare i Panduri, fu condotto in ferri a Pest.

*Torino 10 dicembre.* Dei 29 briganti fatti prigionieri presso Tagliacozzo, parte furono uccisi in combattimento, parte vennero fucilati, e fra questi ultimi José Borges. *Fu intercettato un* carteggio di monsignor Santucci con Antonelli e con persone autorevoli del partito borbonico.

*Nuova-York 30 novembre.* Pensacola fu sgomberata dai separatisti, dopo il bombardamento. Il Kentucky ha deciso di abbandonare l'Unione. Dicesi che i confini del Canadà saranno fortificati.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d' Industria **in Fiume.**

**Vienna** *11 dicembre. La Camera dei Deputati ha adottato la legge sulla stampa inclusivamente sino al paragrafo 19.*

# A V V I S I.



Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Venerdì 13 Dicembre 1861. N. 296.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

Per **Fiume** anticipato al **Mese** . . . . . f. **1:20** V. A.
„ **Trimestre** . . . „ **3:50** „
„ **Semestre** . . . „ **7:—** „
„ **Anno** . . . . . „ **14:—** „

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi lo spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:
„ anticipato al **Trimestre** . . . f. **4:30** V. A.
„ **Semestre** . . . „ **9:60** „
„ **Anno** . . . . . „ **17:20** „
Pell' **Estero** **Anno** . (effettivi) „ **21:—** „
Per 3 e 6 mesi in proporzione.

*Fiume, 13 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

La *Corrispondenza autografa* viennese contiene la seguente comunicazione relativamente all' affare della Suttorina.

Nel corso degli ultimi giorni il regio ambasciatore francese Duca di Grammont, l'ambasciatore sig. de Balabine, e l'ambasciatore prussiano Barone di Werter ebbero ripetuti colloqui col sig. Ministro degli esteri, Conte di Rechberg, che riguardavano esclusivamente l' affare della Suttorina. Secondo corre voce, la Russia domanda che i due cannoni stati presi siano restituiti.

Anche lo scambio dei dispacci fu in questi ultimi giorni assai vivo. Partirono due corrieri per Pietroburgo, e tre per Berlino e Parigi.

Il maggior numero dei fogli esteri annunziano del resto concordemente, che le dichiarazioni dell'Austria nell'affare della Suttorina hanno soddisfatto le Potenze. Si dice pure che la Francia cerchi di acquietare nella Serbia, nella Bosnia e nel Montenegro. Forse ciò si connette con la voce sorta di nuovo che la riduzione dell'armata richiesta da Fould con molta energia, possa aver luogo definitivamente.

— Il *Constitutionnel* in un articolo sottoscritto da Limayrac si occupa dettagliatamente dell' occupazione romana. I rapporti intimi in cui quel giornale sta come è notorio col Governo francese, danno a quell'articolo una certa importanza. Nell' introduzione Limayrac sviluppa i motivi, che da un canto indussero la Francia a prender parte alla guerra d'Italia, e dall'altro ad occupar Roma. La Francia volle liberare l' Italia dall' influenza austriaca, nè volea che Roma divevenisse vittima della rivoluzione. A Solferino cessò l' influenza austriaca in Italia. Nel di ove sarà possibile un accordo tra la Santa Sede ed il Governo italiano, ed ove non sarà più da temersi che la rivoluzione proceda contro il Papato, in quel di i soldati francesi abbandoneranno Roma. Questa possibilità dee essere affrettata, e la Francia non dee dire: "Noi siamo a Roma, e vi rimarremo!„ ma: "Noi siamo a Roma, nè abbiamo altro desiderio, che di abbandonarla.„ La continuazione dello state attuale nasconde gravi pericoli pel Papato e per l' Italia. Essa spinge l' Italia cottolica allo scisma, l'Italia liberale nelle braccia della rivoluzione.

Un altro punto di vista dev' essere considerato. L'occupazione di Roma impone grandi sacrificj alla Francia. Ad affermare questa asserzione Limayrac enumera le spese dell'occupazione francese a Roma. Nel **1849** v' erano a Roma **19,185** francesi, e l'occupazione costò **2,029,000** franchi; nel **1861** vi stanno **19,000** uomini, e le spese ascendono a **9,480,000** franchi.

È interessante poi il conoscere che nel **1860** v' erano a Roma soli **7000** uomini, mentre adesso l'armata d'occupazione è formata di **19,000** francesi. La spesa complessiva dell'occupazione dal **1849** al **1861** ammonta a **71,524,000** franchi. In questa somma non sono comprese però le spese di equipaggiamento ed armamento ecc. ecc. Si calcola comunemente che un soldato costi annualmente **1000** franchi; siccome or dunque la somma dei soldati che occuparono Roma in 13 anni ammonta a **120,225**, ne consegue che l' intervento costò finora **128,225,000** franchi. Queste spese furono coperte mediante crediti straordinarii; con ciò il debito fluttuante s'accrebbe. Se si calcolano poi i relativi interessi che si dovettero pagare pei crediti ottenutisi in via straordinaria, si può ritenere che le spese complessive dell' intervento possano essere valutate a **168,000,000** di franchi. Questa somma rappresenta presso a poco la differenza del debito fluttuante del **1.** gennaio **1848**, e quello del **1.** gennaio **1861.** La deduzione che Limayrac trae da tutto quello che egli adduce, si spiega da sè medesima: L'occupazione di Roma dee giunger presto al suo termine.

— Relazioni da Parigi vorrebbero sapere che l'accordo nel Gabinetto francese, che venne sturbato con l' entrata di Fould, non sia punranco ristabilito; alcuni sostengono persino che il ritiro di Fould non sia inverosimile.

Il *Pays* dichiara affatto infondata la voce che il Governo americano voglia proporre di sottoporre l' affare del *Trent* al giudizio arbitro dell' Imperatore dei Francesi.

— I Giornali di Londra recano il testo completo del messaggio diretto dal Presidente Jefferson Davis al Congresso degli Stati del Sud. I passaggi i più rimarchevoli sono quelli ove il Presidente Davis segnala l' impotenza del Nord a ridurre il Sud, la cattura dei sigg. Mason e Slidel, l' inefficacia del blocco, e la sua risoluzione d' invocare contro quel blocco i principii del diritto internazionale proclamati dalle principali potenze marittime dell' Europa.

Secondo l'*Indépendance*, il Governo francese avrebbe ricevuti dispacci dal suo rappresentante agli Stati Uniti, il sig. Mercier, i quali confermerebbero assolutamente le difficoltà che prova il Governo di Washington a cedere quand' anche il volesse, alle domande dell' Inghilterra, a motivo della pressione che esercita su di esso la parte più esaltata della popolazione, la cui azione reagisce necessariamente sulle deliberazioni del Congresso e del Gabinetto presidenziale.

Un fatto riportato dalla *Patrie* può dare una sufficiente idea dell'attitudine che il Congresso deve aver presa a riguardo di questo deplorevole affare. Quel Giornale assicura che il **22** fu tenuta a Washington una riunione preparatoria, a cui assisteva più della metà dei membri dell' assemblea, e che i rapporti dei giureconsulti tendenti a stabilire la validità della cattura operata dal comandante del *San Giacinto* a bordo del *Trent*, furono approvati unanimemente, tanto dai membri del partito moderato che dai rappresentanti delle più esaltate opinioni.

— Il Parlamento inglese fu prorogato dal **17** del corrente mese al **7** del prossimo gennaio. Se poi verrà convocato o prorogato ulteriormente dipenderà dalla piega che sarà per prendere l' affare americano.

## Dalla Croazia.

Leggesi nel *Pozor* del 5 dicembre:

Chi disse, che l'attuale ministero austriaco non potrà riuscire colla sua politica, non abbisognava d' un gran dano di profezia perchè argomentasse il vero. Le intenzioni di questo ministero sono tali, che non possono in verun modo soddisfare ai giusti desiderii delle nazionalità. Per sostener questo, non ci fa mestieri se non il leggere, e aver indi volontà di scrivere. Dappoichè ogni di si legge, che il governo viennese non abbandonò ancora il pensiero della centralizzazione, che al cader del ministro Bach, fu detta germanizzazione. Come questa tendenza piacesse ai popoli, noi udimmo finora mille diverse voci. Il ministero di Schmerling stà veramente su poco saldo piede. Coll'Ungheria e colla Croazia l'affare talqualmente gli sarebbe riuscito. Egli sottopose l'Ungheria ad uno stato d' assedio, ed in Croazia si guadagnò qualche *Reichsratista* finora; ma sono ben altri i suoi malori. La sinistra del Reichsrath non gli vuol esser più fedele. Egli intendeva il sottopor il Budget del **1862** a quel più suo consiglio, che dell' impero. Più d'un mese si discuteva nei clubs, come si abbia ad eseguir ciò. I redattori di Vienna proposero cento diverse maniere, e nessuna apparve valevole, perchè il ministero non ha più fede neppure nei proprii individui. Qui non c' è dunque da far altro, se non mandare i deputati a casa, perchè faccino le feste.

E donde è una tale diffidenza? Nel Reichsrath vi erano delle teste saggie, le quali richiedevano che, prima di discutere il Budget, si votassero alcune leggi necessarie affatto, onde talqualmente sia assicurata la libertà costituzionale. Il ministero aggiornava l' assenso, e testè comparve il ministro di Stato stesso nel comité che discuteva la legge sulla stampa, e dichiarò che egli non soffrirà mai che i delitti di stampa sieno giudicati dai giurì, finchè l' intera giudicatura non sia organizzata analogamente. A questa di-

chiarazione si scossero parecchi deputati, i quali finora non appartenevano alla destra, cioè all'opposizione, e dissero: non ne siamo soddisfatti. Giova qui aggiungere una singolare costellazione di circostanze. Mentre l'attuale ministro di Stato Schmerling, un tempo di giustizia, si dichiarava siffattamente; la camera degli avvocati di Vienna pregava che si introducesse la procedura penale del 1850, della quale un tempo il sig. Schmerling si gloriava come di un'opera propria, e con questa appunto veniva introdotto in Austria il sistema dei giurì. Come è maligno il destino!

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 11 dicembre.* Si sta preparando una protesta da tutto l'episcopato cattolico dell'Austria, contro il noto progetto di legge, sotto il titolo di "Editto di Religione„. La cosa è già incamminata da parecchi giorni in Vienna.

— Un foglio di Vienna dice che il 6 corr. fu fatto a Leopoli un *charivari* con rottura di finestre a un ufficiale russo quivi di passaggio, da taluni creduto il gen. Chrutschew, governatore di Lublino, da altri il gen. Suchosanet. È incamminata un'inquisizione per questo fatto.

— Il signor luogotenente d'Ungheria, tenente maresciallo, conte de Palfy, arrivato qui oggi, sarà domani ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore e ritornerà mercoledì a Pest. Viaggio facendo si trattenne un giorno a Gran, ove ebbe una lunga conferenza col primate cardinale Scitowsky.

L'*Aul. Corr.* porta un comunicato, il quale afferma non aver la deputazione slovacca domandato la formazione d'una provincia a parte, staccata dalla corona di S. Stefano, ma solo che venga rilasciata una legge che protegga lo sviluppo della nazionalità nelle popolazioni non magiare.

— In occasione della presente discussione sulla nuova legge sulla stampa, non sarà senza interesse il sapere che in questo punto, in base dell'esistente legge sulla stampa dell'anno 1852, sono annunziati circa 26 processi di stampa contro vari giornali viennesi, parte dei quali già incamminati. L'inquisizione speciale, per quanto è noto, fu incamminata fin ora contro la *Presse*, il *Wanderer*, le *Neueste Nachrichten* e l'*Ost u. West*.

*Altra del 12.* La proposta del governo di esentare i fogli ufficiali dalla cauzione fu respinta ieri nella Camera dei Deputati.

— Il prossimo mercoledì verranno presentate alla Camera dei Deputati le proposte finanziarie. Per quel giorno il ministro de Plener avrà finito il suo operato. I diversi *clubs* dei deputati tengono questa sera delle conferenze per decidere se si abbia o no da intavolare una discussione sulla massima.

La Camera dei deputati adotta con mirabile prestezza ed accordo gli articoli della legge sulla stampa. Passarono finora 19 articoli, quasi tutti nella forma proposta dalla Commissione.

*Pest 10 dicembre.* Bus Vitez, redattore del Giornale umoristico *Fekete Leves*, che ricevette una citazione da parte del Giudizio militare, si trova da Sabato a questa parte arrestato nella Caserma Carlo a Pest. A Neusatz tutte le redazioni di Giornali ebbero l'ufficioso avvertimento, che la stampa nelle attuali circostanze dee riguardare qual sua missione l'agire nell'interesse della conciliazione tra il Governo e la popolazione, lo che sarà tanto più facile, inquantochè si tratta soltanto della conversione di un certo partito, essendo che la massa del popolo è d'accordo con le intenzioni del Governo. — Così una corrispondenza della *Presse* di Vienna.

*Cracovia 8 dicembre.* Lo *Czas* porta in testa al suo odierno foglio, per ordine dell'autorità di polizia, una rettificazione su quanto aveva asserito quel giornale, che il cantare la canzone "*Gott der du Polen„* non fosse proibito, dicendo che ciò avvenne in seguito a molte strofe rivoluzionarie che furono aggiunte alle prime, ch'erano permesse; e specialmente il nuovo ritornello ha carattere rivoluzionario, dacchè, mentre nell'antica canzone si parlava della conservazione del Re della Patria, il nuovo testo allude invece alle condizioni attuali. Inoltre dice che quel canto poteva valere soltanto per il regno di Polonia, il quale dal 1815 al 1830 aveva una costituzione propria, ma non mai per la Gallizia, provincia austriaca.

*Praga 8 dicembre.* Da parte dei redattori del *Nar. L. Humoristicki L.* e del *Poselz Prohej*, che sono in istato d'accusa, venne ieri diretta una petizione al ministero di giustizia. Essa contiene quanto segue:

"Voglia l'eccelso ministero, in considerazione dell'attuale periodo di transizione, e della discrepanza fra il regolamento penale e della stampa finora in vigore da un lato, e le mutate condizioni della monarchia dall'altro, ordinare la sospensione dell'inquisizione avviata contro i postulanti, fino allo scioglimento della questione della stampa.

**Italia.** — *Torino 7 dicembre.* Camera dei Deputati. Tornata del 7 dicembre, Presidenza del comm. Tecchio, vice-presidente.

La seduta è aperta ad 1 ora e minuti 20.

Il presidente del consiglio dice, che gli fu fatto rimprovero di non aver parlato di Bologna: vi si commettono dei delitti, ma il governo ha preso le sue misure; il numero dei carabinieri fu aumentato di 200, venne pure accresciuto quello delle guardie di pubblica sicurezza; cambiati molti impiegati: il governo si pose d'accordo col municipio, e dietro consiglio dell'onor. Minghetti sta studiando un progetto di organizzazione di polizia simile all'Inglese.

Il deputato Mellana non vorrebbe che i ministri parlassero tutti l'un dopo l'altro: risponde il ministro di grazia e giustizia: obbiettano gli onor. Minghetti e Lanza: il presidente dice essere inutile ogni quistione contro un regolamento adottato dalla camera — l'onor. Mellana finisce per ritirare la sua mozione.

Il deputato Ricciardi si lagna che nella discussione non siasi seguito l'ordine: dice che i ministri non gli han risposto su quanto disse relativamente agli officiali borbonici non stati rimmessi, che non si rispose al signor Brofferio sull'interpellanza riguardo al processo del duca di Cajanello; che a lui non si diede alcuna spiegazione relativamente alle finanze che sono a mal partito: insiste perchè i ministri dieno delle spiegazioni.

D'Ondes Reggio pretende gli si accordi la parola prima della chiusura avendo a parlare sulla luogotenenza di Sicilia.

L'onorevole Alfieri raccomanda al ministro della guerra, che si provveda all'inconveniente di lasciar troppo lungo tempo dopo l'estrazione a sorte i coscritti nelle loro famiglie; ciò che fu cagione che abbiamo avuto molti refrattarii.

Il ministro delle finanze dice, nella prossima settimana spera di essere in grado di sciogliere la promessa che fece alla Camera.

Intanto gli sembra opportuno di rettificare alcuni fatti citati da un onorevole deputato, la cui parola è autorevolissima, che "meravigliando come gli antichi bilanci delle singole provincie presi separatamente fossero in bilancia, nel bilancio generale avesse a risultare un *deficit* sensibilissimo, conchiudeva da ciò che vi doveva essere un vizio nell'amministrazione.„ Le spese ordinarie portate nel bilancio dell'antico Piemonte erano in disavanzo di 8,460,000, più spese per l'imprestito di 3,800,000; in tutto un disavanzo di 12 milioni. La Lombardia presentava un avanzo di 30 milioni, ma furono pagati all'Austria 123 milioni, 60 alla Francia; 185 milioni dovemmo contrarre d'imprestito per le spese di guerra; contando le spese del ministero della guerra e della marina, si vedrà che il presente bilancio della Lombardia è un aggravio od almeno un pareggio. In tutto abbiamo un disavanzo di 26 milioni tra il Piemonte e la Lombardia. Dal bilancio dell'Emilia, che presentava un avanzo di 40 milioni bisogna detrarre 13 milioni per l'imprestito, ed altri per altre spese. Il disavanzo potè ridursi a 16 milioni; il bilancio della Toscana presentava un disavanzo di 16 milioni; a Napoli il bilancio del governo borbonico dava un disavanzo di 25 milioni; nel giugno 1860 di 7 milioni di ducati, quindi un *deficit* di 20 milioni di franchi.

In tal guisa il nostro disavanzo ascende ad 87 milioni. Quindi abbiamo abolito il 33 p. 0/0 che porta una differenza di 6 a 7 milioni; abbiamo nella città di Napoli ribassato il prezzo del sale; fu abolito in Sicilia il dazio sul macinato. Sommata la diminuzione ed abolizione di queste imposte esisteva un disavanzo di 120 *milioni* nei varii bilanci.

I passati governi non avevano bisogno di armate formidabili per difendersi. Noi invece vogliamo una forte armata per difendere e rivendicare i nostri diritti.

# APPENDICE.

## ALCUNI CENNI

## sull'industria agricola in Croazia.

(*Fine, vedi il N. di ieri.*)

Ebbi però a sperimentare degli sconforti e dei danni dalla semenza ricevuta dalla Camera di Commercio. Nè minori malori si verificarono in tutto il Regno. Egli è perciò che importa provvederla sana e come tale garantita, altrimenti una delle più ricche industrie resterà abbandonata dagli sfiduciati nel suo nascere. Non ommisi però di rivolgermi per conto mio e di alcuni amici in Asia, affine di prevenire le temibili sciagure.

Ad onta della malattia ottenni qualche migliaio di funti di bozzoli, e quantunque la qualità in generale non offriva per tal ragione lusinghe della miglior riescita; tuttavia mediante esperte filatrici fatte venire dall'Italia, si produsse della seta perfetta, che spedita alla piazza di Milano alla casa dei fratelli Brambilla, si acquistò l'estimazione ed il prezzo delle primarie produzioni del Veneto. — La prelodata Casa mi scriveva in merito: "Dalla qualità del prodotto " speditoci sta in vostro potere di ottenere una " seta di *primario merito* sulla nostra piazza, e " vi consigliamo, riconosciute le matasse dei 9 " a 11 denari, uguali a quelle spedite a Londra, " di filare l'anno venturo tutta la seta di quel " titolo ecc. „

Siffatta accoglienza al croato prodotto di una filanda appena istituita, quale si è la mia, offre delle lusinghe da poter concorrere per qualità con quelle d'Italia e Francia; il clima, la proprietà delle foglie, la robustezza degli alberi, il suolo confacente, ubertoso e suscettibile delle migliori coltivazioni legittimano i miei calcoli e le mie previsioni. Egli è ormai dimostrato che la seta ch'io ebbi a produrre presenta lodevole consistenza ed elasticità, esibendo meno lanuggine che quella del Vicentino, del Veronese e quasi di tutto il Veneto.

I favorevoli esperimenti istituiti ed i fatti incontrastabili dovrebbero alla perfine indurre le singole autorità locali ed il Governo ad attivare dei provvedimenti atti a sviluppare siffatte sorgenti di prosperità, la quale forma l'oggetto delle principali italiane ricchezze ed anco delle francesi! Si consideri oltreciò che il ricavo del vino, oggidì uno dei principali nostri prodotti, non soddisfa ai bisogni dei possidenti, nè solo basta per le gravose imposte. Laonde la seta oltrechè costituire per sè una vantaggiosa risorsa, sopperirebbe a gravi perplessità in caso avesse a difettare la raccolta del vino e le sue ricerche. — Se la seta della Croazia, preparata fino ad ora coi vecchi sistemi, nelle piazze d'Italia e di Vienna incontrava il prezzo di 5 e di 7 fiorini al di sotto di quella delle primarie qualità, non è errato il calcolo, se le autorità ed il Governo, cui facciamo appello, vorranno far raggiungere a siffatto prodotto quel perfezionamento di cui si riconobbe suscettibile, procurando a tal fine sementi sane e filande perfezionale; per tale via si potrà garantire al nostro regno fin dal prossimo anno un felice avvenire ed una fonte di ricchezze, donde le popolazioni e lo Stato stesso ne percepiranno vistosissimi profitti.

Mentre io spediva una partita di seta finissima all'esposizione di Londra, richiamava in pari tempo l'attenzione del mio corrispondente sul vino; dappoichè le mie vigne di Rusovaz, site sulla via commerciale della Carniola ed in un punto dove sta per rasentarlo la strada ferrata, produce 1000 orne, e quando ne venisse incoraggiato lo smaltimento, si potrebbe fare acquisto in quei dintorni anche di mezzo milione. Gli dimostrai come il vino croato manipolato da esperti speculatori potrebbe essere traspor-

I ministri della guerra e della marina e dei lavori pubblici hanno già detto quello che fanno, e quanto hanno intenzione di fare; occorrono quindi delle spese; e queste stanno a grande vantaggio della nazione.

Dice che volle così rispondere all' onorevole Rattazzi, per non restare sotto il peso di parole da lui pronunciate, che avrien potuto per la loro influenza diminuire di assai la pubblica fiducia nelle nostre finanze: noi abbiamo bisogno che il nostro credito si consolidi, se vogliamo aver nelle mani i mezzi per compiere l'opera.

L'onor. Carrutti dice esser questa una vigorosa inchiesta sulla condotta del ministero dopo che la Camera gli avea tracciata la linea di condotta da seguire.

Il discorso netto e preciso del signor Petrucelli dimanda altrettanta franchezza da questa parte della Camera: parlerà senza reticenza, nel nome dell'unità nazionale che è il voto sacro, unanime dall'estrema destra dove egli siede, sino all'estrema sinistra alla quale risponde.

Se il ministero avesse seguito altra strada, egli avrebbe violate le decisioni del Parlamento, mancato ai proprii doveri; egli si deve attenere al voto del Parlamento, che i membri della sinistra non han diritto di criticare, dopo che essi votarono con noi l'ordine del giorno che lo significava.

Il governo deve sciogliere la questione romana d'accordo colla Francia, questo fu il voto del Parlamento: egli non vuol difendere i documenti presentati dal ministero, nè nella loro forma, che poco importa, nè nei particolari che sarebbe inutile il farlo.

S'inganna a partito chi crede che il ministero desse poco peso a quelle proposte, e tentasse insinuare l'idea ch' ci non ci tenesse, dappoichè non persistette nelle trattative dopo aver inutilmente tentato una volta.

Noi non dobbiamo rinunciare e non rinuncieremo, nè al nostro diritto su Roma, nè a continuare ogni nostro sforzo per averla a capitale: il giorno che si cessasse dall'opera, si risveglierebbero per nostro malanno le antiche rivalità municipali. La questione di Roma implica quello di un accordo fra la Chiesa e lo Stato, senza del quale la questione non sarà risolta. Il signor Petrucelli dice che sotto questo punto di vista non vi ha questione romana: questo sarebbe vero se non esistesse il cattolicismo: che il papa è un principe tutto d'altra natura degli altri sovrani; ed è più a temersi povero ed errante che protetto dalle bajonette, sia pur egli a Roma od a Verona: gli è perciò che noi non possiamo usar della forza contro di lui, ma andare di buon accordo.

Noi non possiamo andare a Roma a dispetto della Francia; il conte Cavour diceva: "Fosse pur debole la Francia, che noi non dovremmo mai profittare di sua fiacchezza per andar a Roma a suo dispetto; nel 1859 abbiamo accettati i buoni servigi della Francia; l'imperatore non ha taciuto con noi; e noi accettando il suo aiuto fecimo nostri i suoi obblighi con Roma."

Il deputato Mussolino combattè l'alleanza francese a tutta oltranza; l'onor. Rattazzi la difese in modo che non saprei che dire di più: gl' italiani non soffriranno mai la preponderanza francese in Italia; il sentimento nazionale, le tradizioni di casa Savoia ne sono caparra.

Il governo italiano dovette dimandar alla Francia di non permettere che sul territorio da lei protetto si organizzasse il brigantaggio; e la sua dimanda venne accolta come si doveva, poichè con tal protezione la Francia ne assumeva la risponsabilità.

Le difficoltà sono gravi: come affrontarle? col programma dell'opposizione? Ma questo programma non ha consistenza, non conclusione, non realtà pratica fuor di quanto ha detto l'onorev. Petrucelli, che conchiuse col dire, che dovevamo lasciare il vecchio sistema, agitar il paese, farci rivoluzionarii; collo stato d'assedio l'armamento generale, e la morte ai traditori: questo è un altro 1793: lasciam da parte la morale ed il diritto, qual fu il risultato del 93 in Francia? La desolazione, il 18 brumaire, ed una guerra che finì coll'invasione straniera.

Noi abbiamo bisogno di consolidare le nostre istituzioni, e la confidenza: abbiam bisogno di conciliazione fra le persone, di franchezza assoluta quanto alle idee: non dobbiamo toccare nè allo statuto, nè alle leggi organiche, che ne sono l'interpretazione, e che fan la forza della monarchia.

La nazionalità italiana deve costituirsi colla libertà: se l'avvenire ci prepara nuovi infortunii, noi riprenderemo l'opra senza scoraggiarci e senza stancarci un sol momento: la libertà sarà sempre il nostro vessillo: sostenuti dalla concordia, e dalla unione non avremo più che pochi passi a fare, che poche prove a passare: noi vogliamo conservar tre cose — la monarchia, lo statuto, e l'armata: colla concordia noi faremo libera Roma e libera Venezia.

Il deputato Bertani dice, che già l'anno scorso aveva dichiarato che la rivoluzione soltanto poteva compiere la grande opra italiana: da 14 mesi studia la condotta del ministero, ora è in grado di giudicarla: bisogna occuparsi del passato come mezzo di apprezzare il presente.

Fa gli elogi della sua amministrazione: rimprovera a Pisanelli di non aver ritardata l'annessione di Napoli, a non aversi opposto alla dissoluzione dell'armata di Garibaldi, dice che bisogna governar quelle popolazioni colla dolcezza e colla libertà, non arrestare lo slancio, amar il popolo, sterminar i nemici od abbracciarli e stringerli al cuore; la truppa può stancarsi di andar contro i briganti, poichè ella non ha niente ad imparare dal ladro e dall'assassino.

Attribuisce la continuazione del brigantaggio ai vizi del governo: vuol che si mandi a Napoli Garibaldi, allora la popolazione riprenderà la fiducia nei suoi destini, ed in quelli della patria italiana.

Bisogna armare, proclamar energicamente il voto della nazione, mandar una protesta rispettosa alla Francia, fare appello a quella nazione generosa che ritiri le sue truppe da Roma; la quistione romana fu violata da Napoleone, che si fece protettore del papa.

Dice, che tiene l'attual ministero solidale di tutto quanto è stato fatto nelle provincie di Napoli dal suo antecessore: dice che il signor Minghetti potè ingannarsi in buona fede; che credeva che la presenza del re a Napoli avrebbe bastato a torre tutte le difficoltà: era il sistema che era cattivo: si voleva fermarsi quando si doveva camminare, come si avea voluto arrestarsi quando il regno contava appena 11 milioni quasichè l'opera fosse compiuta.

Parla quindi degli inconvenienti della amministrazione e degli impiegati che perdettero il posto perchè appartenenti a comitati garibaldini, e di Pederzolli espulso dall'università di Pavia: accusa il ministro dell'interno di aver violato il segreto delle lettere indirizzate a Bertani, e di averne levata copia; accusa il governo di aversi fatto vassallo dello straniero: parla di Mazzini, del quale egli si professa l'amico: dice che se vi son 500|m. fucili negli arsenali mancano gli uomini, perchè si trattò male coi garibaldini. Sostiene che il ministero ha contraria l'opinione pubblica in Italia.

E qui sorge un grave dibattimento, che produce una viva quanto amara sensazione nella Camera.

— Il *Movimento* porta la seguente lettera di Garibaldi diretta al Deputato napoletano Mignona:

Caro Mignona!

Vi mando i miei cordiali saluti per le vostre lettere. Dite ai nostri fratelli nelle provincie meridionali, che accennino ai preti, ai borbonici, ai muratisti, e tutta quella qualsiasi marmaglia, che la giustizia di Dio è prossima a colpirli, e che di essi non rimarrà altro che l'esecrata loro memoria.

*Genova 10 dicembre.* Giunsero sul piroscafo *William* 200 tra soldati sbandati e reclute del Napoletano, destinati per diversi depositi. Quest' oggi parti il *Dora* con militari alla volta di Napoli.

*Roma 8 dicembre.* I briganti presi ad Alatri dalle truppe francesi, e consegnati al governo pontificio, vengono spediti nuovamente ai confini con regolare foglio di via. Cinque ufficiali spagnuoli vennero mandati a comandare le bande reazionarie.

*Altra del 9.* Organizzasi uno sbarco per le Puglie. La reazione tenterà di circondare le truppe della Basilicata. Francesco II lusingasi di prendere il comando ai primi del 1862.

**Svizzera.** — Al sig. Pradez, già vice-console Napolitano in Rio-Janeiro, il Consiglio federale ha mandato invito di consegnar l'archivio agli agenti del governo italiano, che è stato dalla Svizzera riconosciuto.

## Cronaca locale.

### Prezzo corrente delle Carni

*dal 14 al 21 Diccmbre.*

| Panca Nro. | Contrada | Prezzo di 1 ℔ di Carne | |
|---|---|---|---|
| | | Bovina | di Vitello |
| | | Soldi | |
| 1 | del Governo | 20 | 26 |
| 2 | del Teatro | 18 | 26 |
| 3 | " " | 20 | 26 |
| 4 | " " | 20 | 26 |
| 5 | " " | 20 | 26 |
| 6 | Piazza dei Frutti | 18 | 26 |
| 7 | Piaz.ta di S. Barbara | 18 | 26 |
| 8 | Contr. della Fiumara | 20 | 26 |
| 9 | Piazzetta Müller | 20 | 26 |

tato in Inghilterra in considerevoli quantità verso prezzi assai miti. Alla modicità del costo doversi aggiungere, osservai, altro importantissimo vantaggio delle botti, le quali verrebbero costruite dalle doghe che si ottengono con piccolissima spesa dai boschi non molto lontani (Slavonia) ai vigneti stessi: doghe, le quali in luogo di ridurle a capire il nostro vino, vengono trasportate in Francia. Ho voluto convincere il mio corrispondente, e con esso chissisia, che la seta ed il vino potrebbero render prospero il regno di Croazia, ed in pari tempo offrire degli interessi a quelli che impiegassero tra noi dei capitali. Ai capitalisti inglesi, accennai, si presenterebbe l'opportunità di procurare reciproci e vistosi vantaggi, quando i loro capitali arrivassero ad aprire le fonti di risorse che si stanno chiuse in un paese per la mancanza appunto di mezzi vivificatori, essendochè i possidenti in vista degli enormi sconti nel doversi provvedere all'occorrenza del denaro che è quasi sparito dalle nostre piazze, non ponno promuovere nè il proprio nè l'altrui benessere, per cui gli elementi di tante risorse e prosperità restano sepolti e compianti.

Ecco la lettera del mio corrispondente Londinese:

*Londra li 21 ottobre 1861.*

" So perfettamente di quali e quante risorse è suscettibile il vostro paese e limitrofe parti, ma fino che non cambierà sistema il Governo è vano sperare d'attirarvi Capitalisti inglesi, per qualsiasi intrapresa. Giova sperare che ciò non tarderà a succedere, e allora siate sicurissimo come gl' inglesi vanno a portare i Capitali in terre lontane ed incolte, verranno più facilmente in un paese civilizzato e presso una *Nazione* per la quale nutrono molta simpatia, — ma l'Inglese è uomo libero e porta la sua attenzione, la sua industria, i suoi capitali ove trova libertà; dove questa gli manchi, non è dimora per lui.

" Mi parlate di vini, e in questo articolo ci sarebbe molto da fare, quando ci potreste dare qualità atte al nostro consumo. Speditemene alcune bottiglie per campione, e trovandole soddisfacenti in qualità potrò sfogare più di quello che può produrre il vostro paese, e l'Ungheria compresa ecc.

È doloroso pur troppo ed anco lusinghiero ricevere simili risposte da quelle fonti. Quanta è la volontà in noi di trarre profitto dai nostri prodotti, altrettanto in essi vi esiste il desiderio d'invertire i loro capitali per restituirli profittevolmente al loro paese. Speriamo che terminate le incertezze e consolidata la posizione nostra interna, compiuta la strada ferrata già tracciata per intraprendere il miglioramento dello stato nostro pecuniario, quai produttori ed industriali potremo vantaggiosamente fruire dei beni che ci stanno innanzi.

Carlstadt nel dicembre 1861.

*G. L. Burgstaller.*

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Torino 10 Dicembre 1861.*

(Ø) Io non mi accignerò questa volta a volervi descrivere dettagliatamente le tempestose sedute che ebbero luogo nei tre ultimi giorni, in seno al Parlamento del Regno, mentre dai Giornali avrete già avuto le più importanti relazioni. Solo non posso lasciar di descrivervi la disgustosa impressione che queste inutili declamazioni spargono fra noi, perchè le si giudica più recriminazioni di partito, che discussioni assennate e degne d'un popolo sul quale tengono fissi gli sguardi non solo i potentati tutti d'Europa, ma una quantità di popoli che studiano negli avvenimenti d'Italia una norma onde riuscire essi stessi all'agognato desiderio della propria indipendenza.

Le interpellanze sulla questione di Roma e sulla condizione delle provincie meridionali erano cominciate e proseguite tutta la settimana moderatamente, e se volete eccepire alcuni discorsi dei deputati dell'opposizione che fecero varii appunti al governo e per una ragione e per l'altra, alcuni dei quali giusti, altri esagerati, le cose erano in generale procedute con sufficiente moderazione che si sperava fosse per continuare. Quando sabato il deputato Bertani in un lunghissimo discorso che riepilogava tutte le recriminazioni contro il Ministero ed il programma del partito rivoluzionario, trascorse in attacchi violenti contro individui, e suscitò una vera tempesta. Uno dei più fieri insulti venne scagliato contro l'ex ministro Minghetti accusato che sotto il suo ministero si fosse violato il suggello delle lettere. Io non vi starò a descrivere le invettive che da una parte e dall'altra si scagliarono; la sinistra teneva audacemente fronte all'esaltazione della destra; si voleva la denuncia dell'impiegato reo di questo abuso. Il Bertani dichiarava che delicatezza lo tratteneva di pubblicare ipsofacto i nomi, ma che ciò avrebbe fatto in seno ad una commissione eletta dalla Camera. Finalmente dopo molti dibattimenti il Presidente riuscì a nominare questa commissione, e la cosa restò pel momento appianata, avendo però lasciato una profonda emozione non solo in seno ai deputati ma fra il popolo stesso che vitupererebbe e giustamente colui che si fosse abbassato a tanta viltà.

L'*Opinione* di questa mattina e la *Gazzetta del Popolo* vorrebbero far credere che dalle deposizioni del Bertani in seno alla Commissione non sia risultato nulla di positivo, ma *les Nationalités* di questa sera farebbero supporre non solo esser il fatto vero ma, benchè velatamente, vorrebbero far traspirare il vero colpevole.

Domenica altro fiero attacco fra il Bertani e Silvio Spaventa per recriminazioni che reciprocamente si fecero sul reciproco operato nella questione della Dittatura napoletana. Anche qui più che lotta fra individui divenne una battaglia fra la destra e la sinistra del Parlamento. Alcuni però fra i più assennati deputati sorsero a raffreddare gli spiriti troppo bollenti ed ebbe fine coll'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Ieri pure benchè con meno violenza però fu molto animata la discussione. Cominciarono a parlare i Ministri Ricasoli, Della Rovere e Bastogi, indi ebbe la parola il deputato Mellana che con un discorso di quasi tre ore attaccò uno ad uno i Ministri. Ma siccome queste accuse non erano in generale altro che una ripetizione di quanto dissero anteriormente i varii deputati dell'opposizione ed ai quali dai Ministri erano state date le relative spiegazioni così la cosa andava innanzi piuttosto freddamente che no, e questo non entrava, si vede, nei calcoli dell'opposizione che intendeva battere in breccia il Ministero. Il deputato Mellana quindi con una solennità straordinaria disse aver in quel momento ricevuta una gran notizia che l'emozione gl'impediva di leggere e che trasmetteva al Presidente dei Ministri. Il Ricasoli lesse pubblicamente questa gran notizia che consisteva in dire che il Lamarmora chiedeva o cambiamento di sistema nel Governo o il richiamo.

Dopo la lettura il Ricasoli disse energiche e nobilissime parole, lamentò questo fatale sistema di diffondere allarmanti menzognere notizie; sistema che gli portò più che ogni altra cosa incagli nelle relazioni diplomatiche coll'estero; che l'Italia si trova in buona condizione; che falsa era la notizia del Mellana; che gli rincresceva non aver una statistica dei delitti che si commettono negli altri stati più civilizzati d'Europa per provare che l'Italia non gli superava, e finì col dire che era omai tempo d'essere *onesti*. — Il Ministro Miglietti sorse a dire esser falsa la notizia, ed invitando il deputato Mellana a dichiarar la sua derivazione. Egli non lo poteva. Brofferio per trarlo d'impaccio sorse a dichiarare che apparteneva ad un Giornale della capitale che *probabilmente* l'avrebbe pubblicato. E qui finì anche questo incidente.

Non posso però non farvi riflettere che il partito dell'opposizione trovandosi in minoranza si vale di modi che non sono certo lodevoli per abbattere il Ministero; che la sua violenza stessa gli ha allontanati molti del *centro* che sarebbero stati disposti a votare con lui ed in tal modo ha meglio rassicurato il Gabinetto ed io per mia parte non posso che lodare, come ognuno fece ieri, il Barone Ricasoli, e ripetere con lui esser già tempo di essere onesti.

### Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 11 dic. Corso di chiusa in V. A. | 12 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettiva . | 140:75 | 140:50 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . . | 141:40 | 141:25 |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:30 | 6:89 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5½ per cento fi. | 81:75 | 82:— |
| Metalliche . . . . . . „ 5½ „ „ „ | 66:75 | 66:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 748:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . „ | 179:60 | 180:30 |

### Telegrammi.

*Torino 12 dicembre.* Nella seduta di ieri, mercoledì, la Camera dei Deputati approvò con 232 voti contro 79 un ordine del giorno, il quale conferma il voto del 27 marzo, domanda Roma per capitale, esprime la fiducia che il Governo eseguirà sollecitamente l'armamento nazionale, e raccomanda parecchi miglioramenti interni.

*Napoli 11 dicembre.* L'eruzione del Vesuvio continua tuttora. 6000 abitanti sono in fuga.

*Parigi 12 dic.* Il *Moniteur* d'oggi giovedì, reca la seguente comunicazione: in avvenire, que' decreti che hanno per iscopo d'aggravare il bilancio non verranno presentati all'Imperatore se non accompagnati dal parere del ministro delle finanze.

— La marina germanica fortifica Swinemünde.

### Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** *12 dicembre. Il* Daily-News *reca che Scott, imbarcatosi ieri, ebbe martedì una conferenza col Principe Napoleone. Scott comunicherà a Lincoln il disegno dell'Imperatore di fare ogni meglio onde portare ad una soluzione favorevole la differenza anglo-americana.*

---

N. 3758. N. 226. (1)

## AVVISO.

Risulta dai Registri cassali, che a saldo della somma prescritta per titolo di addizionale comunale del decorso anno amministrativo 1860-61, vi esista ancora una vistosa restanza.

Avuto riflesso, che la surramentata addizionale fu istituita al benefico scopo di liberare i proprietarj di stabili mediante una lieve imposta dall'obbligo dell'inquartieramento militare, è dispiacente lo scorgere, che parte di essi ad onta delle fattevi vocali provocazioni, ritardi nel pagamento, e costringa, suo malgrado, il Magistrato a mezzi coattivi.

Egli è quindi, che urgendo l'incasso della rimanente somma, a motivo della prossima scadenza del corrente mese, epoca dell'estrazione e saldo del prefisso Nro. di Cartelle, questo Magistrato Civico diffida ancor una volta seriamente i morosi contribuenti all'estinzione delle singole partite arretrate da effettuarsi sino il giorno 16 del corrente mese, coll'avvertenza, che, scorso infruttuosamente il detto termine, vi verranno posti in opera i mezzi di rigore additati dalla legge.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 11 dicembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
Z. n. St. G. **G. Martini** m. p.

---

N. 225. (2)

Li sottoseguati si pregiano d'invitare tutti gli appartenenti alla Comunità Evangelica (nonchè tutti quelli in generale che desiderano intervenirvi) ad assistere al Servizio Divino, che verrà tenuto in lingua tedesca dal Pastore di Confessione Augustiana *Dr. Medicus*, il giorno di Domenica prossima 15 corr. alle ore 11 antim., nella Cappella contigua all'abitazione dei Sigg. Smith & Meynier.

Si aggiunge che verrà dopo lo stesso dispensata la Santa Comunione di rito Evangelico dal sullodato Pastore.

Fiume, li 12 Dicembre 1861.

*Li preposti alla Comunità Evangelica.*

---



Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO I. Sabato 14 Dicembre 1861. N. 297.

# GAZZETTA DI FIUME

**Esce ogni giorno, eccettuate le feste.**

**L'associazione comincia al 1. e 16 di ogni mese. Fuori di Fiume non si accettano associaz. mensili.**

*PREZZO D' ASSOCIAZIONE:*

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| Per Fiume | al Mese | f. 1:20 | V. A. |
| „ | Trimestre | „ 3:50 | „ |
| „ | Semestre | „ 7:— | „ |
| „ | Anno | „ 14:— | „ |

Le **associazioni** si ricevono alla Redazione del Giornale, alla Tipografia e Libreria Ercole Rezza. — Fuori presso gl' ii. rr. Uffizj Postali. — **Lettere, Gruppi** ecc. devono essere affrancati.

Per ogni Avviso che non sorpassi le spazio di 10 linee si paga **un fiorino.** Ogni linea di più sol. 6. — La tassa di Finanza resta a carico dei Committenti. — Per gli Articoli comunicati si paga 10 s. la linea. — Non si restituiscono manoscritti.

**A Trieste la vendita giornaliera è presso la Libr. Schubart, incaricata anche delle associazioni.**

**Fuori di Fiume** entro la Monarchia Austriaca:

| | anticipato | | |
|---|---|---|---|
| „ | al Trimestre | f. 4:30 | V. A. |
| „ | Semestre | „ 8:60 | „ |
| „ | Anno | „ 17:20 | „ |
| Pell' Estero | Anno (effettivi) | „ 21:— | „ |

Per 3 e 6 mesi in proporzione.

**La Gazzetta di Fiume** compie col 15 del corrente Dicembre il primo anno di sua esistenza.

A principiare dal giorno 16 incomincia la seconda annata, ed il **formato verrà di molto ingrandito** di confronto al presente, **rimanendo però ferme le attuali condizioni ed il prezzo d'abbonamento.**

Questa considerevole innovazione è dovuta in ispecialità al favore acquistatosi in breve tempo dal nostro Periodico, ed all'appoggio ad esso impartito da tutti gli onesti, cui ci lusinghiamo che non sarà per venirgli meno anche in appresso, mentre proseguirà a trattare le questioni politiche, ed ogni altra materia con quell' impronta d'indipendenza e rettitudine di cui diè segno nel suo primo anno di vita.

Senza promettere infine più di quello che siamo in grado di mantenere, possiamo assicurare che ci adopereremo con ogni diligenza onde introdurre nella Gazzetta tutti quei miglioramenti possibili, sì intellettuali che materiali atti ad interessare i nostri lettori, e meritarci sempre più quel benevole suffragio di cui fummo finora onorati.

---

*Fiume, 14 Dicembre 1861.*

## Rivista politica.

Sulla questione di Roma scrivesi al *Morgen-Post*: È or mai autenticato che il generale Goyon ebbe a Roma gli ordini opportuni di contenersi energicamente. Ciò non è tutto però. Si assicura nei circoli politici che l'ambasciatore francese a Roma, signor de Lavallete, sia incaricato di fare in tal merito delle dichiarazioni categoriche alla corte pontificia. Si dice oltreciò che Napoleone III sia fermamente deciso di giungere ad uno scioglimento della questione romana; che con Roma sieno di già aperte delle trattative decisive, e precisamente in base di un accordo stabilito col Regno d' Italia, e che l'esito di queste trattative debba essere accelerato a modo onde porre in istato l'imperatore Napoleone, di annunziarle nel suo discorso del trono, con cui in gennaio od al più tardi in febbraio aprirà le Camere.

Fra il *Constitutionnel* e la *Patrie*, giornali ambidue devoti al Governo francese, ma egualmente indipendenti, è sorta una polemica sulla questione di Roma. Alle cifre presentate dal *Constitutionnel* per stabilire quali considerevoli sacrifici finanziarii abbia imposto al tesoro l'occupazione della città eterna e la protezione della Santa Sede, la *Patrie* risponde con delle altre cifre ed altri calcoli, che riducono le spese indicate dal *Constitutionnel* da 168 milioni a soli 72.

— Notizie da Roma, dicono che il generale Goyon dopo il suo arrivo nella città eterna, dopo essersi presentato al Santo Padre, corse con ostentazione presso Ferdinando II, portando in mostra in tale occasione il gran cordone dell'ordine di S. Gennaro. L'*Opinion Nationale* è meravigliata di un tal contegno nel tempo stesso in cui al Parlamento italiano viene annunziata una convenzione militare, secondo la quale la guarnigione francese a Roma coopererebbe alla soppressione del brigantaggio. I fogli francesi trovano il contegno di Goyon tanto più inaudito, in quantochè l'ordine di S. Gennaro non vale più per i sudditi francesi, dacchè il Governo imperiale riconobbe il Regno d'Italia.

— Intorno alla quistione anglo-americana circolavano voci più tranquillanti e fra le altre si diceva che il presidente Lincoln avesse deciso di dare la sua dimissione, ciocchè non solo renderebbe più facile un accomodamento coll'Inghilterra, ma appianerebbe la via alle trattative di pace fra il Nord e il Sud, avendo, com'è noto, quest'ultimo preso le armi appunto per l'elezione di Lincoln a presidente.

— Il Governo italiano ha deposto alla Camera dei Deputati a Torino una serie di atti ufficiali sulle trattative diplomatiche tra i Gabinetti spagnuolo ed italiano, relative agli archivi napoletani.

— Un Giornale democratico di Berlino ha pubblicato un preciso riassunto delle nuove elezioni, da cui risulta che dei 352 nuovi Deputati (1 nomina è ancora indecisa) 111 appartengono al partito progressista, 140 al partito liberale e ministeriale, 21 al partito reazionario, 51 al partito clericale, 23 sono polacchi. — Di 5 Deputati non si conosce il colore politico. In tutto i membri rieletti della ultima Camera sono soltanto 154, fra cui 58 della frazione Vincke.

— Dicesi che il ministro della marina francese sia partito incognito da Parigi per Brest e Lorient affine di dare gli ordini di approntare dieci navi da guerra pel 20 corr. Dicembre.

---

## Notizie politiche.

**Austria.** — *Vienna 12 dic.* Una pastorale emanata dal reverendissimo arcivescovo di Leopoli, e dai vescovi di Tarnow e di Przemysl, proibisce ai sacerdoti, a norma dei precetti della chiesa, e specialmente dei decreti della congregazione dei riti, di immischiare argomenti politici nelle loro prediche, d'ordinare di propria volontà processioni straordinarie, di benedire croci in pubblico, e di permettere infine che sieno attaccati sulle croci segni od iscrizioni politiche. Viene raccomandato severamente ai sacerdoti di non permettere che si cantino nelle chiese canzoni riprovate dal concistorio, e proibite dall'autorità.

— L'*Autogr. Corresp.* dice che in Ungheria non verranno riscosse le imposte per il 1862 mediante l'esecuzione militare, e che questa si limiterà alle sole imposte arretrate dell'anno 1861.

— La discussione della legge sulla stampa verrà compita nella prossima seduta della Camera. Il ministero rimase in minoranza su tre punti. Esso voleva esonerare i fogli ufficiali della cauzione; voleva vietare ai redattori di aggiungere la menoma osservazione ai decreti emanati dalle autorità o alle misure governative; e infine domandava che venissero mantenuti in vigore tutti i divieti pronunciati contro opere estere, in base della legge 5 Maggio 1852. Tutte e tre queste proposte vennero respinte.

— Nella cancelleria aulica transilvana si ultimò l'elaborato delle istruzioni per l'istituzione dei nuovi comitati

— Corre voce che il successore del Dr. Hein, ora ministro della giustizia, alla presidenza della Camera dei Deputati non sarà nominato dall'imperatore, ma eletto dalla Camera stessa.

*Insbruck 3 dicembre.* Scrivesi al *Fortschritt* giornale ministeriale di Vienna. Questo teatro nazionale offrì ieri lo spettacolo d'una dimostrazione eminentemente liberale. Si rappresentava il tipo originario *del Tartuffe* di Gutzkow. (Un fac simile del Molière di Goldoni).

La sala era straordinariamente affollata. Ad un certo punto del secondo atto, quando l'autore pone in bocca all'interprete di Molière parole, le quali caratterizzano un certo partito, che sa sempre circondarsi coll' apparenza della san-

tità; ma però aborre dalla luce; approfitta delle tenebre per velare i proprii intrighi; tende perseverante senza interruzione al maggior possibile sviluppo di potenza e colla religione sulle labbra, cova nel cuore basso egoismo ed irrefrenata libidine di dominio; a quel punto il pubblico, prorompendo nei più frenetici applausi, provò nel modo il più categorico di aver trovato quel passo applicato acconciamente al nostro tempo, di essere (il pubblico veh!) all' altezza della nostra epoca, e di saper formarsi e mantenere un' opinione propria a dispetto di tutti gli sforzi contrarii. (Perfino Insbruck! Poveri reazionarii!!)

**Italia.** — *Torino 8 dicembre.* Camera dei Deputati. Tornata dell' 8 dicembre, Presidenza del comm. Tecchio, vice-presidente.

La seduta è aperta al tocco e minuti 20.

Spaventa ha la parola per un fatto personale.

L'onorevole deputato Bertani nel suo discorso pronunciato ieri dinanzi a questa camera, accennava ad un partito esistente in Napoli al tempo della dittatura, composto di uomini che egli non sapeva qualificare. Signori, io era fra quelli che appartenevano a quel partito. La loro qualifica era di coloro che godono la fiducia dei concittadini (*rumori a sinistra*). — Il sistema politico che tendevano ad introdurre in Napoli era quello che dalle sventure di Novara prendeva argomento a stabilire sull' ordine una nuova êra per la agitata nostra Italia; che avea condotto le nostre armi in Crimea e ne accrebbe lo splendore e la gloria; che avea guadagnato l' alleanza della Francia e la portò a Magenta e Solferino. Il nostro sistema era quello che avea preparata la via di Marsala a Garibaldi, che gli rese così facile l' entrata in Napoli; che aveva trasportata la bandiera italiana sulle rive del Tronto; che s' adoperava all' unificazione ed all' unità dell' Italia con Venezia e Roma; era il sistema che ottenne il riconoscimento del nostro regno, che ci fruttò il non intervento; quel sistema al quale noi abbiamo se ora ci troviamo qui riuniti (*applausi*): quello di Bertani era il sistema opposto. Per esso si gridava che noi avremo l' unificazione soltanto quando saremo a Roma. Da questo momento in poi i borbonici facevan plauso al Bertani ed erano più unitarii di lui.

Crispi reclama la parola; fa appello al regolamento, vuole si impedisca di continuare l' oratore: (*grandi rumori seguono d' ambe le parti della Camera.*)

Il presidente, dice: L' oratore ha la parola per un fatto personale. Questa facoltà fu finora troppo largamente interpretata. Avendo usata imparzialità fino adesso, non credo poterla impedire a Spaventa, al quale caldamente raccomando di non escire dai limiti della moderazione onde non essere causa di nuovi inconvenienti.

Spaventa continua: Bertani dice che non sapeva qualificare quegli uomini che non appartenevano al sistema da lui seguito. È noto che io non era di quel sistema. Ho il diritto di difendere quello a cui io app arteneva (*Applausi*); la segreteria del Bertani divenne il centro dei Borboni, (*rumori a sinistra, interruzione*) ne avete un esempio dell' ex deputato Proto del quale la Camera ha avuto occasione di conoscere il patriottismo, il quale fu nominato ricevittore dal signor Bertani.

Durante il governo della segreteria, la polizia di Napoli fu quale era sotto l' Ajossa: essa contava nella parte attiva 250 funzionarii borbonici, che quando vi assunsi la sicurezza pubblica dovetti in gran parte destituire: Bertani disse che il brigantaggio è sorto sotto il sistema politico da lui combattuto: ricordo che 650 galeotti furono lasciati scappare per la negligenza del sistema politico del signor Bertani (*grandi rumori a sinistra, lunga interruzione*). Taluni deputati della opposizione si onorano di chiamarsi rivoluzionarii, ed accusano il governo di aver dato occasione al brigantaggio comprimendo lo spirito rivoluzionario. Or io osservo, che ove lo spirito rivoluzionario giunse a screditar il governo ed a distruggere la sua autorità morale, ivi è sorto il brigantaggio, e sono stati principalmente conturbati dal brigantaggio i territori dei collegi elettorali che hanno eletto i signori Nicotera, Saffi, Avezzana, Guerrazzi (*lunghe interruzioni e grande agitazione nella camera*; la voce dell' oratore è completamente soffocata dalle grida tumultuose della sinistra).

Spaventa continua: Mi spiace d' avere involontariamente destata tal tempesta in seno a noi. Ma io non intesi mai di offendere personalmente alcuno. Gli oppositori potranno benissimo quindi esternare le loro opinioni; egli tesse la storia del partito rivoluzionario sino all' anno 1859; e come in quell' epoca si unì all' elemento dell' ordine e della legalità: afferma questo connubio personificato in Garibaldi, e termina col dire che il Bertani ed i suoi amici han tentato sempre di scinderlo suscitando una discordia che ridurrebbe l' Italia all' antico servaggio (*applausi*).

Galenga sorge a dire, che la questione si è portata su di un terreno, che brucia, scongiura i suoi amici della sinistra a desistere per amore della concordia. — Molte voci — ripetono — sì, sì.

Avezzana dimanda, che il signor Spaventa ritiri le accuse che fece pesare sugli uomini del suo partito: che essi amano la patria quant' altri mai; parla dei servigi che ha resi alla causa nazionale, e della sua devozione al re e all' unificazione italiana, dice, che tant' anni d' esiglio e di una vita condotta fra selvaggi gli dà il dovere di sedere alla sinistra.

Bertani, per un fatto personale, dice che dovrebbe combattere ad una ad una le accuse lanciate contro lui da Spaventa e soprattutto quella di aver data la libertà a tutti i galeotti, o che essi si evasero per sua colpa; ma per aderire all' appello, fatto dal signor Gallenga, alla concordia, rinuncia alla parola.

Conforti giustifica gli atti Bertani.

Il deputato Saffi aderisce all' appello, alla concordia, ma si lagna delle accuse fatte dal signor Spaventa ai suoi elettori.

Il deputato Nicotera dice, che gli atti dell' amministrazione del signor Spaventa son tali che egli dovrebbe arrossirne quando fosse capace di arrossire.

Si dimanda d' ogni parte la chiusura.

Il deputato Rora dimanda la chiusura: sostiene che tutti i partiti svilupparono abbastanza la quistione, che il parlamento ha molti e gravi doveri a compiere, e che non può più oltre negligentare gli altri suoi lavori.

Il deputato Melana parla contro la chiusura.

Lanza in f vore; dice, per evitar che si discenda più oltre a dei dettagli irritanti, si dovrebbe concedere ancora la parola a soli quattro oratori, due d' una parte e due d' un' altra.

Il deputato Plutino crede doversi continuare la discussione per torre il paese da una grave agitazione: bisogna, egli dice, che il presidente del Consiglio faccia appello ad uomini di un liberalismo provato e rinforzi con quelli il suo gabinetto, allora si avrà la concordia.

Il deputato Ricciardi domanda si continui la discussione onde non si possa accusar la maggioranza di aver strozzata la discussione.

Il presidente legge un emendamento per appoggiar la chiusura.

Il deputato Depretis dice che il Conte di Cavour voleva che quando la discussione era portata su di un punto vitale non la si dovesse nè abbreviare, nè troncare: la salvezza d' Italia sta nel parlamento; bisogna che le sue deliberazioni sieno calme.

Parlano ancora i deputati Rorà, Castellani e Castelli. — Il deputato Susani propone l' ordine del giorno puro e semplice, che è adottato.

Il deputato Macini si propone di esaminare prima la questione estera, per trattare dopo la interna: ammette nel presidente del Consiglio la persuasione dell' efficacia dei mezzi posti da lui in opera per persuader il pontefice a lasciare il potere temporale: la questione romana non è soltanto politica.

Il deputato Brofferio aveva torto dicendo, che i compensi offerti erano eccessivi — il deputato Petrucelli s' ingannava, quando diceva non potersi dar libera Chiesa in libero Stato: Dice che quella formula può essere realizzata, e che lo è in America e nella libera Inghilterra; e diceva male il signor Petrucelli, quando asseriva, che l' applicazione di quella formula ci porterebbe al medio evo: se i nostri vecchi erano gelosi del diritto di eleggere i vescovi, gli è perchè allora appunto il potere temporale cominciava a diventar pericoloso. Dice che per ispodestar il papa non è necessario chiedergliene licenza; dappoichè la non si dimandò nemmeno agli altri principi che furono detronizzati: la nazione, che ha diritto di costituirsi, ha pur diritto ad aprirsi la strada quando questa le venga preclusa.

Quanto alla Francia, egli biasima le parole dette dall' onorevole Musolino; parole già state confutate dagli onorevoli Rattazzi, Carruti e dai suoi amici stessi Brofferio, Petrucelli e Ferrari. Vuol mandato dalla Camera un saluto di riconoscenza alle ombre dei valorosi di Magenta e Solferino per distruggere il mal effetto portato dalle parole del deputato Musolino.

Dice che la Francia ci è alleata sincera, e desidera, come noi, che le trattative abbiano effetto.

Dei mali che affliggono Napoli ne dà cagione al subitaneo modo con che si compì la rivoluzione in quelle provincie: che degli errori ognun ne commette, e che erano del resto inevitabili: rigetta l' accusa portata contro i napoletani, che essi vogliano Napoli per capitale.

Quando, dice egli, tutte le altre città con tanta abnegazione abdicano ad ogni sentimento di municipalismo, Napoli non potea esser di meno, e Napoli non è men delle altre devota al gran principio dell' unificazione: fa gli elogi del patriotismo di Napoli, e soprattutto della bravura di quella guardia nazionale che *fu la meraviglia di* tutta l' Europa.

Difende gli atti della sua amministrazione, dice che era dimandata l' unificazione dei codici; in quanto alla abolizione dei conventi fa osservare che ne esistevano 1200, e che possedevano beni immensi che potran essere di grande utile allo Stato: quanto all' esclusione di un certo numero d' allievi dal collegio di marina, era una misura dimandata dal regolamento e dalla disciplina.

Parlando dei mali che affliggono le provincie napoletane, dice esserne cagione la falsa credenza che il governo rifiuti l' opra di quelli del partito liberale più avanzato; dice che quando Garibaldi entrò in Napoli erano tutti d' accordo; ma che Garibaldi diede la preferenza a quelli del partito estremo: ciò che non potrà negare lo stesso Bertani.

Gli uomini che successero a Garibaldi nel governo furono accusati di aver chiamati al potere solo uomini moderati. Approva la condotta di Cialdini, il quale per combatter il brigantaggio si appoggiò ad un gran numero di uomini appartenente al partito più spinto ed invita il governo a seguir l' esempio del vincitore di Castelfidardo.

Altra causa del malcontento è la credenza che il governo non voglia mai disconfessar i suoi atti e riparar i suoi errori anche quando sono evidenti; invita i ministri a far sparire questa taccia che può renderli impopolari; ed a tal uopo gli eccita a riveder tutti gli atti dell' amministrazione di Napoli; egli non vuole censurar il governo e non crede gli attuali ministri responsabili di quanto possano aver fatto i loro predecessori; il fatto di aver sottomesso alla competente giurisdizione un capitano dei bersaglieri accusato a torto di aver fatto fucilare qualche individuo innocente, egli lo chiama una prova dei sentimenti di lealtà e di equità onde si inspira il ministero.

Passa in rivista le riforme proposte dai ministri, le trova buone ed atte a produrre i migliori effetti.

Dà lettura al suo ordine del giorno; invita il governo ad accettar il concorso degli uomini affezionati, perchè l' unione è necessaria.

Vuole si aboliscano i nomi di partito *dell' ordine e di azione* — non si deve avere nè idolatria, nè ingratitudine per Garibaldi; il quale diede prova d' abnegazione partendo bruscamente da Torino per non dar luogo a torbidi; vuole che il governo agisca con energia e prontezza per meritarsi la confidenza

L'onor. Panattoni dice, che le difficoltà che esistono nelle provincie meridionali non devono nè sorprendere nè inquietare; sono il risultato della situazione: i nemici del gran movimento italiano che seminano i torbidi, non riesciranno; noi li sapremo combattere ed annientare.

Dice, che il potere temporale non esiste più legalmente: la quistione romana è soltanto politica, non religiosa: vi ha tuttavia bisogno di usare una grande prudenza nel trattare con Roma: il papa a Roma è quale era il doge a Venezia, circondato da cattivi consiglieri: i francesi non dimandano meglio che andarsene; ma vogliono andarsene con onore: ora dipende da noi l' andar a Roma, il liberar Venezia: l' attività non basta, ci vuol l' unione, e la concordia! ci vuol un buon sistema finanziario per poter aver denari, ed i denari son necessarii per potersi armare.

Quanto alle provincie napoletane l'oratore si dichiara incompetente a parlarne, soprattutto dopo quanto già è stato detto: egli crede però che la fiducia nel governo e nei destini della patria rinascerà nelle provincie napoletane quando esse vedranno il parlamento ad occuparsi di loro: allora il governo si consoliderà, e sparirà rapidamente ogni male: spera che non tarderà il nuovo regno ad eclissare le glorie dell' antico impero di Roma.

— Il *Lombardo* ha da Bologna in data del 4: "Questa mattina alle ore 3 ant. si presentarono quattro individui vestiti della divisa di carabinieri alla stazione della ferrovia, ai quali in nome della *forza* venne dato accesso. — Questi immediatamente chiesero ai due impiegati di guardia dei facchini, che dovevansi trovar di guardia pure con loro. — Erano due. Li presero, li legarono bene strettamente, e li lasciarono stesi a terra. — Indi presero i due impiegati e fecero altrettanto. — Dato un segnale alla porta di strada entrarono in 40. Era un'orda di assassini che cogli altri vestiti della divisa tanto benemerita formava un'orda di 44 che immediatamente devastarono gli uffici, si recarono all'ufficio dov'era la cassa, la fracassarono e ne estrassero tutti i gruppi per ben 100 mila franchi„.

*Napoli 10 dic.* Il Vesuvio, da domenica, continua l'eruzione. Torre del Greco è minacciata.

Il *Giornale ufficiale* dice che il sindaco di Volturara, nella provincia di Avellino e la guardia nazionale di Bellacci, arrestarono il brigante Pietro de Feo e vari manutengoli di briganti.

— Il *Giornale ufficiale* reca che i prigionieri di Tagliacozzo vennero fucilati. Primo Borjes e dopo altri dodici spagnuoli.

Il Vesuvio cessò l'eruzione della lava. Torre del Greco ne fu assai danneggiata: gli abitanti sono fuggiti.

*Roma 7 dicembre.* Leggesi nella parte ufficiale del *Giornale di Roma: Oggi a* mezzogiorno S. E. il marchese Felice de la Valette ha avuto l'onore di presentare in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con che viene accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la santa Sede. Sua Beatitudine si è compiaciuta di accoglierlo con ogni benignità, e con le formalità che sogliono praticarsi in simili circostanze. Dipoi S. E. è passata a complimentare l'E.mo e R.mo signor cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza.

**Francia.** — *Parigi 9 dic.* Scrivono all' *Independance*:

Fu sospesa qui, per economia, la costruzione di tutte le scialuppe cannoniere, il cui impiego non avrebbe in alcun caso molta urgenza. Ma questa soppressione di lavori non si estende affatto alle fregate corazzate.

— Un nuovo processo contro dei frati Agostiniani, alias Norbertini o di Prémontré, si agita presso la corte di Poitiers. Egli è un frate di quest' ordine, in religione fra Luigi Gonzaga, accusato d'accattonaggio, e scroccheria ed abuso di confidenza.

— *L'Opinion Nationale* parla dell'articolo con cui il *Constitutionnel* confessa che l'occupazione francese a Roma, dal 1849 in poi, costa alla Francia 168 *milioni di franchi*.

"Questi 168 milioni, dice l'*Opinion Nationale*, non sarebbero meglio spesi se si consacrassero ai nostri stabilimenti di pubblica istruzione così magramente dotati?„

— La Corte di cassazione respinse ieri l'appello del sig. Blanqui e della signora Frémaux contro la sentenza del 17 luglio che li condannò a 4 anni di prigionia, per delitto di società.

— Il Governo ha spedito da Tolone a Bairut la corvetta *Eumenide* con istruzioni per il commissario francese.

**Inghilterra.** — *Londra 11 dicembre.* e *New-York Times*, del 30 novembre, sostienn che il linguaggio del gabinetto di Washington non è tale da eccitare la suscettività dell' Inghilterra.

— Il *Daily News* osserva che il principio della mediazione può essere ancora applicato tra l'Inghilterra e l'America. Secondo quel foglio, la via d'un accomodamento pacifico è preparata; finora il Governo federale non approvò l'operato del capitano Wilkes.

*Altra del 9.* Il governo inglese ha risoluto di far scortare da una fregata a vapore il piroscafo postale l'*Atrato*, che deve partire fra alcuni giorni per S. Tomaso colla valigia delle Indie occidentali.

— Il *Times* annunzia che il *Persian* e l'*Australasian* partiranno per il Canadà il 14 o il 15 con truppe e munizioni. Ciascuno di essi avrà a bordo 1100 soldati, 5000 fucili, 300 ton. di munizioni, una batteria di campagna ecc. Il Governo sta inoltre trattando per noleggiare altri 2 piroscafi di prima classe.

*Altra del 12.* Il *Morning-Post* dice che l'Inghilterra in caso di guerra riconoscerà la Confederazione del Sud, e stringerà secolei probabilmente un'alleanza, e che dopo la guerra ripeterà dall' Unione gl' indennizzi.

**Germania.** — *Breslavia 11 dicembre.* A Varsavia quaranta persone, fra cui otto preti, vennero arruolate forzatamente ed inviate ad Oremburgo. Centosessantadue preti vennero rinchiusi in cittadella.

**America.** — *Nuova York 30 novembre.* Un distaccamento di marinari della Confederazione è sbarcato da Port-Royal nell' isola di Tybee (alla foce del Savannah) e vi ha costruito nuove fortificazioni.

## Cronaca locale.

(*Comunicato*).

### Pubblico tributo di riconoscenza.

Un sentimento profondo della più viva indelebile riconoscenza detta ai sottosegnati le seguenti poche linee, che valgano da un canto a render palese la loro perenne gratitudine, e dall'altro ad offerire un giusto tributo di laude a chi diè saggio luminoso di filantropia, di disinteresse e di abnegazione.

Giunto dall' Inghilterra nel Porto di Alessandria il dì 24 p. p. novembre, con un carico carbone, il Brigantino austriaco *Teofilo*, Capitano Paolo Medanich, si disponeva allo scarico la mattina del di 26; quando, osservato che dalle fessure delle bocca-porte esalava un fumo leggiero, e sôrto con ciò il fondato sospetto della accensione del sottostante carbone, il Capitano si affrettò di recarsi a terra ad avvisarne in primo luogo il Ricevitore del carico, acciò fornisse tosto maone ed uomini per la salvezza del bastimento e del carico. Vista la inesplicabile noncuranza del Ricevitore del carico, il Capitano si diresse all' imp. r. Consolato Austriaco, il quale spiccò immediatamente il suo Dragomanno dal Governatore di Alessandria, colla requisizione di soccorrere opportunamente all' uopo. Il Governatore poco curandosi della ufficiosa requisizione e della urgenza del caso, appena alcune ore appresso spediva a bordo una pompa e 6 uomini, senza maone ed uomini per lo scarico. Fattosi notte, la esalazione del fumo si faceva più fitta, e nessuno accorreva in aiuto, non potendosi trar profitto da alquante maone sopraggiunte perchè sprovvedute di braccia. Così fu traversata la notte del 26 in un'ansia mortale che divampasse repentinamente la fiamma, e che avvenisse una fatale esplosione. Appena spuntato il mattino del 27, fu dato il segnale dell' estremo pericolo in cui versava il naviglio; pochi istanti dopo si vide accorrervi col suo equipaggio il Capitano Florio del Piroscafo *America*, spettante alla Società del Lloyd austriaco, recando seco tutto l'occorrente per ispegnere il fuoco. Arrivarono poco stante altri due Capitani della stessa Società, Capitano Lazzarich della *Carolina* e Cap. Sturli dell' *Italia*, tutti con equipaggio e fabbisogno. Non si può dire a parole l'attività, l'energia e la disinteressata sollecitudine con cui questi bravi e benemeriti Capitani e tutti i loro equipaggi si prestarono a preservare il bastimento e il carico da un flagrante pericolo. È debito di giustizia far cenno altresì della zelante e disinteressata prestazione del compatriotta sig. A. S. Zaccaria, che fu sempre a fianco del Capitano, e gli servì di conforto e di guida presso i diversi uffizii e dicasteri.

I sottosegnati, in ricompensa di tanto beneficio, non possono offrire, fuorchè il tributo di un animo intimamente penetrato di calda riconoscenza; augurandosi dal Cielo una qualche occasione di manifestarla col fatto, a tutti e cadauno di quei generosi che prodigarono loro così volonterosa ed efficace assistenza.

*Fiume 14 dicembre 1861.*

**M. e S. fratelli Calich**
*Comproprietari del Brigantino "Teofilo„.*

**Paolo Medanich**
*Capitano e comproprietario.*

## CORRISPONDENZE

DELLA GAZZETTA DI FIUME.

*Trieste 11 dicembre.*

(✕) I corrispondenti *triestini-misti* di quei giornali esotici, che hanno preso sistematicamente a calunniare la nostra Trieste, si scaraventano, ora più che mai, rabbiosi contro le riputazioni più stabilite dal consenso universale, contro il Civico Consiglio, uscito dal libero voto dei cittadini, i quali questa volta non sonosi lasciati sobbillare nell'elezione da quella fazione, oggidì debolissima, d'ogni bene nimica; mentre la maggioranza liberale procede calma e dignitosa sulla via delle riforme concesse dall' augusta parola sovrana, e vigila solerte perchè questa non divenga lettera morta per opera di chi vuole scorgere nel desiderato sviluppo delle costituzionali libertà fini illeciti e reconditi, affine di deliberatamente ed empiamente avversare quelle libertà. Si tratta di lingua d'insegnamento, ed eccoteli scappar fuori con l'accusa d'*italionismo*; si vuole rivendicare diritti storici e naturali del paese, ed eccoli a denunziarti di tendenze separatistiche; il popolo in un momento di santissima ira irrompe spontaneo in manifestazioni di stima e venerazione verso il suo Podestà, inverecondamente svillaneggiato da lurido giornale, e già ti senti suonare la denunzia di ribellione. E se lo chiedi all'*Ost-Deutsche-Post*, ella, o chi per essa, ingegnosa nelle sue malvagie speculazioni, ti troverà in una sciocca lizza teatrale un duello politico, nei fiori profusi ad una cantante il veleno della politica, nelle ovazioni rese ad un artista di merito un attestato di simpatia a' pretesi sentimenti ribelli dell' Ungheria; tanta è la buaggine di codesti calunniosi denunziatori. Il famoso corrispondente dell'*Ost-Deutsche-Post che noi conosciamo*, ignora, o finge, fatti a notizia di tutti, e che sta bene ricordargli affine di mentirlo per la gola.

V'ha qui una falange di giovanotti, teneri forse troppo delle arti belle, veri corifei da cantanti e ballerini, che ne infastano le gelose soglie siffattamente, da non lasciar loro agio a respirare; non so se meglio mignatte o vampiri dei poveri artisti. Or bene, codesti giovanotti, quando non giungono a penetrare nel tempio, giurano guerra spietata a chi ne tiene loro la soglia. Tal fu per la Csillag, la quale raccomandata a ciò che chiamano *aristocrazia* o *crême* del paese, ebbe cura di tener lontano da sè codeste cavallette teatrali. Immaginatevi il parapiglia, le ire e le vendette giurate. La Csillag fu proclamata ai quattro venti una nullità, o per esser generosi, una rovina artistica, una specie di cimitero!.... e tutte le simpatie furono rivolte al sesso mascolino, e massime al Negrini, che noi pure abbiamo in altissima estimazione. Laonde ovazioni frenetiche, lauri senza fine, corone di d'argento al Negrini, e cogliere ogni occasione per deprimere, se lo avessero potuto, la Csillag. Il pubblico imparziale ed in ispecie i protettori di questa, veduto il malo giuoco, non vollero lasciar passare per vinta questa guerra ingiusta ed ingenerosa, ed alla beneficiata di lei le fecero pari dimostrazioni. E notate bene, che (se pure vogliasi attribuire ad una fazione teatrale un colore politico) era la parte *democratica* quella che teneva pel Negrini, e la cosìddetta *aristocratica* per la Csillag. Ma la chiaroveggente *Ost-Deutsche-Post* fece le sue speculative deduzioni, e poichè la signora Csillag è ungherese, s'incaponì a vedere in una festa meramente teatrale una dimostrazione politica a benefizio dell' Ungheria. Se è così consiglieremo il sig. Tommasi a scritturare per le venture stagioni artisti Calmucchi ed Ottentotti per evitare che il teatro diventi palestra di Guelfi e Ghibellini, di Bianchi e di Neri, di *misti* e *puro sangue!*

Nè ciò basta per l'*onorevole giornale* (*!?!*) i nostri Consiglieri municipali sono tanti automi che prendono moto e vita sotto la mano di non so quale avvocato che sta dietro le scene a dirigere la manovra: — si preparano in certi

*clubs* (immaginari) tendenze separatistiche o meglio *piemontesi*, e mille altre delazioni gratuite e calunniose. Ma brava madama l'*Ost-Deutsche-Post*, voi rubate il mestiere altrui, voi invadete un terreno che non dovrebbe essere il vostro; voi vi fate della calunnia un sistema, della delazione una gloria. Ed in vero rifuggiamo dall'idea che il giornalismo caggia sì basso da avere minor pudore del delatore, il quale si nasconde nell'ombra ed evita lo sguardo del fratello tradito, che lo punge e lo rimorde. Voi fate del nobile ministero della stampa una sentina di viltà, e date al mondo civile lo scandalo inaudito della pubblica, invereconda delazione. Proseguite pure a questo modo e la vigile autorità di polizia non avrà più bisogno *di confidenti*, ci sarete voi ed i vostri pari!

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna*
dell' 11 dicemb. 1861
78. 53. 34. 87. 3.
La prossima estrazione seguirà il 21 dicemb. 1861.

*Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz*
dell' 11 dicemb. 1861
9. 80. 48. 85. 75.
La prossima estrazione seguirà il 21 dicemb. 1861.

## Dispaccio Telegrafico

*dei princ. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.*

| Corso dei cambi. 3 mesi. | 12 dic. Corso di chiusa in V. A. | 13 dic. Corso di chiusa in V. A. |
|---|---|---|
| Argento, per 100 fior. val. aust. effettive . | 140:50 | 139:75 |
| Londra, per 10 lire sterline . . . . . . | 141:25 | 140:— |
| Zecchini imperiali . . . . . . . . . . . | 6:69 | 6:64 |
| **Corso degli effetti.** | | |
| Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl. | 82:— | 82:— |
| Metalliche . . . . . . . „ 5% „ „ „ | 66:65 | 66:65 |
| Azioni della Banca nazionale . . al pezzo | 749:— | 749:— |
| „ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . „ | 180:30 | 180:20 |

## SPETTACOLI.

**Teatro Civico.** — Drammatica Compagnia *Boldrini*. — Per circostanze imprevedute e di forza maggiore, non può aver luogo la rappresentazione del Dramma annunciato:

**La Fanciulla spergiura**

Quindi per questa sera **Riposo.**

## Telegrammi.

*Parigi 12 dicembre.* Il deposito in effettivo della Banca di Francia è aumentato di 39½ milioni di franchi.

*Costantinopoli 12 dicembre.* Il corso della divisa per Londra da 200 in caime è salito a 370.

## Telegramma

della Spett. Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

**Londra** *13 dicembre. Il* Daily-News *pensa non essere nè politico nè convenevole il domandare aiuto alla Francia in qualsiasi guerra che l'Inghilterra intraprendesse; dice che l'impegnare la Francia nella querela sarebbe un aggravare la rottura. — Consolidati a mezzogiorno 90 1/2.*



N. 225. (3)

Li sottosegnati si pregiano d'invitare tutti gli appartenenti alla Comunità Evangelica (nonchè tutti quelli in generale che desiderano intervenirvi) ad assistere al Servizio Divino, che verrà tenuto in lingua tedesca dal Pastore di Confessione Augustiana *Dr. Medicus*, il giorno di Domenica prossima 15 corr. alle ore 11 antim., nella Cappella contigua all'abitazione dei Sigg. Smith & Meynier.

Si aggiunge che verrà dopo lo stesso dispensata la Santa Comunione di rito Evangelico dal sullodato Pastore.

Fiume, li 12 Dicembre 1861.

*Li preposti alla Comunità Evangelica.*



N. 3758. N. 226. (2)

**A V V I S O.**

Risulta dai Registri cassali, che a saldo della somma prescritta per titolo di addizionale comunale del decorso anno amministrativo 1860-61, vi esista ancora una vistosa restanza.

Avuto riflesso, che la surramentata addizionale fu istituita al benefico scopo di liberare i proprietarj di stabili mediante una lieve imposta dall'obbligo dell'inquartieramento militare, è dispiacente lo scorgere, che parte di essi ad onta delle fattevi vocali provvocazioni, ritardi nel pagamento, e costringa, suo malgrado, il Magistrato a mezzi coattivi.

Egli è quindi, che urgendo l'incasso della rimanente somma, a motivo della prossima scadenza del corrente mese, epoca dell'estrazione e saldo del prefisso Nro. di Cartelle, questo Magistrato Civico diffida ancor una volta seriamente i morosi contribuenti all'estinzione delle singole partite arretrate da effettuarsi sino il giorno 16 del corrente mese, coll'avvertenza, che, scorso infruttuosamente il detto termine, vi verranno posti in opera i mezzi di rigore additati dalla legge.

*Dal Civico Magistrato — Fiume, li 11 dicembre 1861.*
Il Preside, Giudice Rettore Capit.
S. a. St. G. **G. Martini** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile